6 SET 1892
Ge. III. 1535

Numero di saggio. TORINO, 24 luglio 1892. Numero di saggio.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione ed Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

AVVISO

Nel mentre pubblicamente si ringraziano i soci dell'Associazione tipografica torinese, che concorsero per iniziare la stampa di questo periodico, invitiamo gli operai tutti, a qualsiasi arte o mestiere appartengano, le persone indipendenti e le Società operaie, cui sta a cuore la stampa onesta, di pensare per aiutarci e assicurarci la vita.

Noi abbiamo divisato di fare delle azioni annuali da L. 5 a comodo di qualsiasi persona o Società. L'azionista riceverebbe il giornale per la durata dell'anno.

Se al nostro appello risponderete presente, noi saremo al nostro posto di combattimento.

L'Amministrazione.

UN « PERCHÈ? »

Molti lettori si faranno certamente questa domanda, più che logica, naturale: Perchè *un nuovo periodico?* Noi siamo pronti a rispondere. Cristo disse: *battete e vi sarà aperto;* noi rispondiamo: *intendetevi e sarà tanto di guadagnato.*

La stampa ormai, fatta qualche debole eccezione, ha svisata la sua missione alta e sublime, per prostituirsi alle convenienze che più rispondono all'interesse delle camarille nelle varie specie di aspirazioni, purchè abbia per base un ideale calcolatore, quanto vile, qual è l'egoismo.

I nobili intendimenti, i generosi slanci della fede, la convinzione del proprio ideale, difficilmente sanno mantenersi saldi dinanzi al problema formulato tra le convenienze ed il dovere: l'idea di oggi forma l'intermedio fra quella del ieri e del domani, oscillando fra due programmi, che stabiliscono, sotto una forma artificiosa, null'altro che il personale interesse.

Noi no, liberi da ogni chiesuola di partito, ma ispirati da un solo principio che nulla può mutare colla nostra coscienza, entriamo in campo della stampa onesta per combattere lealmente i soprusi e le angherie che la società frivola e corrotta ha create a danno delle classi lavoratrici.

Nulla ci sgomenterà, nulla potrà arrestarci nell'opera nostra poichè più che onesta la crediamo doverosa.

Schivi da ogni pregiudizio, sprezzanti di ogni timore, in nome del vero diritto, noi combatteremo serenamente colla fede dell'apostolo e la rassegnazione del martire.

Come i lettori avranno visto dal manifestino-programma, e come d'altronde possono meglio verificarlo col giornale, noi, sòrti dal popolo, pel popolo combattiamo, e se l'opera nostra sarà compresa e aiutata, anche noi potremo colle deboli nostre forze fare qualche cosa a prò dell'umanità travagliata.

Convinti che, conosciuto un male lo si deve additare accennando i rimedi, noi lo faremo spassionatamente, non avendo altra cura che la verità.

Per questo non crediamo del tutto inutile la nostra comparsa, per questo cercheremo dar vita rigogliosa al nostro modesto giornale, per questo rispondiamo ai nostri lettori: *intendetevi e sarà tanto di guadagnato.*

La Redazione.

I MINISTRI
all'Associazione Generale degli Operai

Tam, tam, buum, bum, ta ra ta ta. La sinfonia è splendida; gioia generale.

Dopo i salamelecchi di prammatica.

Un Cavaliere. — Signori. Torino è la città forte, generosa, patriottica. La crisi insuperata è insuperabile. Il governo ha fatto poco per superarla, non avendo acciò mezzo di riuscita. Ma Giolitti ha un carattere di vero piemontese, onesto e patriottico. I ricchi continuano il loro assiduo carnovale; i proletari lottano gladstonianamente per la vita alla ricerca di un lavoro che non si trova; e, per eccezione, trovato, non si remunera. Evviva Torino, la città forte, generosa e patriottica.

Il Presidente dei Ministri, commosso. — Torino è città forte, generosa e patriottica; l'amai sempre, l'amo più che mai. La politica del Governo tende a superare la crisi di cui tutto il paese è colpito. È tempo di azione, non di parole. Nulla prometto. Al mio comparire al governo il dissesto finanziario è scomparso come per incanto. Voi udiste le nenie sulla nostra miseria dileguarsi; voi vedeste succedersi i rialzi borsistici; per incanto scomparirà, presumo, l'irrimediabil piaga del capitale e del lavoro. L'avvenire sarà fiorente. Il Sovrano, il Governo, il Paese lo vogliono fiorente.

Applausi e battimani armonizzano con tanta fioritura. *Grand succès.*

Il Ministro Genala più profondamente commosso. — Io sono lombardo, ma Torino è la città del mio cuore, forte, generosa, patriottica. Essa diede la monarchia all'Italia. Voi dell'Associazione Generale operaia siete del Piemonte forte, generoso e patriottico, abbiatevi il mio caldo saluto.

Battimani ed applausi salutano cordialmente il saluto ministeriale. Gara effervescente. *Très grand succès.*

Come resistere al crescendo degli affetti?

Il Sindaco Voli. — Non mi spetta di dirvi, come Sindaco di Torino, ch'essa è città forte, generosa e patriottica. Far pompa dei nostri pregi non è bello; rallegratevi delle buone disposizioni dei nostri Ministri e gioite.

Inutile raccomandazione: Un *hurrà* d'allegrezza inesprimibile trabocca e copre la voce del primo magistrato cittadino. *Succès admirable.*

Operai, proletari, disoccupati, Torino è forte, generosa, patriottica; nulla più manca; non v'ha più ciò che si chiamava furbescamente la crisi, cioè il lavoro accumulato sugli uni acciocchè difetti agli altri, a seconda delle esigenze e dei raggiri del capitale.

IL PROLETARIATO
ED IL SUO AVVENIRE

Voi conoscete la immaginazione terribile di Carlyle, che raffigura il mondo presente in una landa selvaggia e caotica coperta di nebbie pestilenziali, gravata da un'atmosfera di piombo, nella quale scrosciano diluvi e guizzano lampi di rivoluzione, e per le vaste tenebre non luccicano che le fosforescenze della filantropia e non v'è più stelle in cielo.

Ebbene, manca un'immagine al quadro: una moltitudine che empie tutto l'orizzonte, estenuata e lacera, rivolta tutta verso un punto dove biancheggia il cielo, con le braccia stese ad invocare il nuovo sole, il sole che asciughi le lagrime, che le riscaldi la membra, che le abbellisca la terra, che le faccia amare la vita. Oh, questo sole risplenderà, abbiamone fede! Possiate, voi che siete giovani, vederlo sorgere, e felici quelli che, salutando il primo raggio, potranno dire alla propria coscienza: « Io l'ho desiderato! »

Edmondo De Amicis.

MACCHINA E LAVORO

Quell'omettino che, se vivesse ancora, conterebbe parecchie volte autenticamente gli anni di Matusalemme, e che, morto, vive ancora di rigogliosissima vita, in forza della verità logica che, dissimile dalla verità dei fatti illogica degli dei e delle finzioni, non muore, non si corregge e non lascia morire, Aristotile, diceva ai Greci: « Se la macchina potesse lavorare per effetto di un semplice comando, non vi sarebbero nè padroni, nè schiavi. » Il che, tradotto in favella odierna, corrisponde a: « se la macchina lavorasse da sè non vi sarebbero nè industriali, nè proletarii: » cioè le macchine, lavorando per proprio impulso non lasciano luogo al lavoro castigo, non permettono alla fellonia dell'uomo di scindere gli eletti ed i reietti fra i pari della razza umana, tolgono a lei ogni possibilità di costringere la maggior parte degli uomini a subire i brogli della prepotenza, ad incontrare fatiche e prostrazioni per provvedere ai tiranni, ai loro cortigiani e custodi che ne vanno esenti. Il che significa ancora: l'uomo è un meccanismo che agisce da sè, per le proprie attrazioni od associazioni, col rimanente della meccanica cosmica; ove tutti questi meccanismi umani volgessero, senza soperchieria di finzioni, le loro attività speciali all'opera necessariamente sociale e comune, non vi sarebbero impossibili e bisbetici apprezzamenti, non caste, non gradazioni, e quindi non dei, non proprietà, non sfruttamenti, non oppressione. Ecco perchè il lavoro forzato è effettivamente il fondo delle istituzioni religiose e civili, quali si rivela dai codici della divinità.

Si osservi la macchina d'invenzione umana quella a cui il dotto greco volgeva la sua attenzione. Dalla più semplice alla più complessa, dall'ago, dal martello alla locomotiva, al telegrafo, ognuna d'essa è il prodotto della macchina umana in associazione coi varii meccanismi della macchina cosmica da cui l'intelligenza si è accresciuta, ed ha rinvenuto, per mezzo di siffatta associazione, le istruzioni, poco per volta raccolte, per iscoprire, per creare le macchine di cui l'uomo si deve servire al fine di raggiungere le soddisfazioni che la misero alla scoperta. Le macchine, a tale stregua, sono il conquisto dell'uomo, col quale egli provvede alle proprie utilità, facilitandosene la consecuzione; esse indicano e testimoniano quella legge incessante del progresso che veglia a modificare e a migliorare l'attività umana coi progressi dell'intelligenza; esse scemano agli uomini gli ostacoli che si oppongono alla sua attività e restano la forza della scienza a servizio della razza. La fiaba adunque del lavoro castigo pare che dovrebbe ripudiarsi qual menzogna; la si ravvisi come castigo quanto come lavoro.

Eppure mentre la scienza della meccanica fa progressi immensi, mentre essa allarga continuamente le sue invenzioni e le sue applicazioni, i proletari, lungi dal sentirsi allentare la loro catena, soffrono maggiormente a causa del lavoro che richiede minor contingente di braccia e lascia i disoccupati. La scienza delle soddisfazioni ambite avanza, vengono meno le soddisfazioni. I lavoratori vogliono usufruire del patrimonio della loro attività, il patrimonio loro comune, e la macchina ruba loro il lavoro e la vita. Animosi s'erano addestrati a metterla in azione, a custodirla bella e saggia, a governarla, ed essa li tradisce! L'intelligenza, creatrice dei progressi allo scopo evidente di rendere l'esistenza più bella, più nobile, più umana, la rende più umana in connivenza cogli affamatori del popolo. L'economista Sismondi vedeva siffatte risultanze e ne pigliava intensissimo cruccio. Che sarebbe mai per succedere se la natura si stancasse di fornire i materiali ignominiosamente e così esuberantemente ricercati per la distruzione a favore dei donni della politica; se il proletario atleta delle ree fatiche sapesse trovar modo di rifiutarsi all'empio lavoro delle baldanzose minaccie per cui dona i suoi sudori, poscia il sangue dei suoi figli; se infine la barbarie degli apparati guerreschi, argomento di tanto affacendarsi, venisse a scomparire, vinta da una civilizzazione meno atrabiliaria, meno menzognera, più reale!

Ma è logico che la fatica diminuita sia soggetto di sofferenza accresciuta? È ragionevole che tutto ciò che l'intelligenza produce per facilitare la vita, per restringere la bugiarda, l'odiosa sentenza del lavoro, sudore della fronte, si risolva invece in un cumulo crescente di stenti, di miserie, di dolori? Sull'esordire delle istituzioni si è messo in esercizio quel giuoco infame del bene e del male; poco modificate, le istituzioni sono, ed il mal giuoco non s'arresta. Il male, il solo male trionfa e raccoglie le sue vittime. Presso gli antichi gli schiavi irriganti i solchi colle loro lagrime più che col lavoro; fra di noi i proletarii stretti ai patti deleterii che il

mammonismo impone. Il mammonismo feticio di carta e d'oro, senza vene, senza sangue, senza visceri, che educa a tutte le prostituzioni della carne e dello spirito, che opprime il lavoratore e non risparmia l'industriale, affinché sia anch'esso costretto ad essere un valente esecutore degli sfruttamenti meditati. Chi non é invaso da tal male, o per stolta ingordigia, o per invidia folle, o per punture di miseria, scagli primo la pietra sull'umanità avvolta nelle sue spire, Maddalena meritevole degli affanni da cui non si libera!

LA LIBERTÀ DI STAMPA

...Dacché si parla e si scrive, il bisogno d'estensione, il movimento in avanti non é rallentato. Tutti quelli che vollero ostacolarlo furono respinti da una forza irresistibile.

D'altronde, dove sarebbero i limiti del diritto di pensare, della libertà di dire? Chi porrebbe questi limiti? Colui che li pone, con qual diritto lo farebbe? L'opinione pubblica dove comincia? Che di più elastico, di più capriccioso, di più inconseguente? Venticinque anni fa si obbligava Renan a discendere dalla sua cattedra di professore d'ebraico, pel motivo ch'egli s'era permesso dire che Gesù Cristo era un uomo, il più gran uomo che fosse esistito, ma sempre un uomo. Oggi Renan è direttore del Collegio di Francia, e si vuole che insegni alla nuova generazione quanto si impediva di fare alla precedente. Trent'anni addietro i tribunali condannavano il romanzo *Madame Bovary*, di Flaubert, come immorale; adesso, il medesimo romanzo, a giusto titolo, é riconosciuto un capo d'opera, ed il suo autore è consacrato come capo-scuola. In tutto ciò che ha fatto l'opinione pubblica? Essa non produce le correnti, come si dice, le segue, senza che si sappia d'onde partono. Essa non si rivoltava alle condanne di Renan e di Flaubert, anzi trovava ciò perfettamente giusto. Alcuni appena alzavano le spalle dicendo: « C'è poca tattica, non c'è giudizio ». Ora questa stessa opinione giudica giustissimo che questi medesimi uomini siano onorati e glorificati. Che dire di tutte queste contraddizioni? Lasciando che ognuno dica quel che vuole, il pubblico farà da sè la scelta, e finalmente non si sbaglierà avendo, come mossa, lo stesso istinto di conservazione che egli ha quale individuo.

Io sono adunque per la libertà illimitata della stampa.

ALESSANDRO DUMAS.

Di tutti i libri che ci verranno inviati verrà pubblicata una recensione.

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

L'emigrazione italiana dalla cifra di 18 mila nel 1878, si elevò nel 1887 a 150 mila emigranti e sta oggi per toccare i 250 mila.

Soltanto in questo è in progresso l'Italia nostra. E veda il lettore di qual sorte sia.

Ma tutta questa gente dove va? Nella Repubblica francese, in quella svizzera o in quelle americane, porgendo lo spettacolo edificantissimo di cittadini italiani che vanno chiedendo il pane — e quasi sempre lo trovano — ad altri Stati più ricchi di noi, danneggiando spesso il lavoro, con l'esempio della loro abbiezione nel rinvilio delle mercedi e con la loro ignoranza.

Giacchè si sa da tutti, l'Italia è anche la prima nella statistica dell'inalfabetismo!

Tali sono le condizioni alle quali doveva trovarsi — dopo tanti sacrifizi e tante bugiarde e interessate promesse — l'antico *granaio d'Europa*, il paese più colto e più civile nei tempi di mezzo!

Del resto, in non migliori condizioni si trovano gli operai e i contadini dell'Austria e Germania, alleati nostri, e i poveri irlandesi che, invano, da tanto tempo, cercano di togliersi l'odioso giogo della vecchia regina Vittoria e quelli della Russia, infelicissima, e della Spagna, ecc.

Da quei paesi havvi pure grande emigrazione; anzi nella Germania — come in Italia, l'ex-ministro Nicotera negava in Parlamento il diritto al lavoro, e quindi il diritto all'esistenza pei lavoratori. — L'imperatore Guglielmo, dopo aver parlato di Dio, di diritto divino, di comando, di conquista, di guerra, come un signorotto feroce del medio-evo, invitò i *sudditi* che non eran contenti del *suo* governo ad emigrare.

Benissimo, vivano la logica e la franchezza!...

Ma si osservi che le repubbliche citate, che dan pane a tanti affamati fuggenti dalle monarchie, sono poi anch'esse altrettanti Governi borghesi, per quanto migliori di quelli costituzionali e di quelli assoluti.

L'emigrazione, l'ignoranza e la miseria cesseranno solo quando le idee riformatrici saranno prevalse col buon senso della classe operaia.

SFOGHI E DIVAGAZIONI
di un disoccupato

Sessanta e più generazioni ci hanno preceduto; a dinastie sono succedute altre dinastie; a dominazioni altre dominazioni; a sovrani altri sovrani. Si sono fatte molte e brillantissime scoperte, l'umano patrimonio si è arricchito di molti e moltissimi trovati; si è camminato, si è progredito; riforme di qua, riforme di là, sventramenti ovunque.

Scopo del grande cammino, scopo di ogni nostra azione, uno solo per tutti: — *Star meglio, rendere più agevole questo terrestre soggiorno.*

Ebbene, il secolo XIX sta per valicare e un grido straziante erompe da ogni parte:

PANE e LAVORO!

La delusione non potrebbe essere più manifesta nè più completa.

*

Pane e *Lavoro!*... sono due termini; ma, ponderiamoli bene, essi sono i cardini di tutta l'azienda sociale. Essi significano *dovere compiuto* e *diritto conseguito*, oppure anche *diritto da conseguire* e *dovere da compiere*.

*

Lavoro e capitale, domanda e offerta, produttore e consumatore, patria e famiglia, poveri e ricchi, proletari e feudatari, diseredati e gaudenti, libertà e schiavitù e millanta altre disquisizioni che riempiono grossi volumi — dal Dio e Diavolo della Chiesa al Dio e Popolo di Mazzini — tutto si compendia e tutto si riduce a due sole parole: *Pane* e *Lavoro*.

*

Pane e *Lavoro!*... è un lamento, è una domanda, è un comandamento, é... la voce che si eleva dalla coscienza popolare, è voce di Dio; essa sarà il labaro di tutte le future istituzioni, l'unica orifiamma atta a trarci dal caos in cui viviamo.

*

Pane e *Lavoro!* significa ordine, giustizia, libertà. L'assenza di un regime che regolarizzi la distribuzione dell'uno e dell'altro si chiama disordine, anarchia, caos.

*

Pane e *Lavoro!*... due parole, cinque sillabe; ad esse son volti tutti gli occhi; in esse si riassume e si concreta il più savio reggimento; in esse la vite, la leva, i poli, i cardini, le rotaje, il binario, la piattaforma — usi ognuno la figura che più garba — che sorregge e muove tutta macchina sociale.

*

Il malessere, il disordine e l'anarchia che da tutte le parti si lamenta, provengono unicamente dal fatto di avere a *Pane* e *Lavoro* sempre risposto con *Parole vane*.

*

Afferriamo pure la questione in tutta la sua estensione.

Primo diritto: **Vivere.**

Primo dovere: **Lavorare.**

Meta di tutti: **Godere.**

Scopo o portato finale dell'umano progresso: **Vivere e godere** senza lavorare, ossia Vivere e godere riducendo a minimi termini il lavoro, ossia ancora Vivere e lavorare per puro divertimento.

Su questa tetragona base — diritto, dovere, meta e finale portato — si appoggia tutto il nostro edifizio.

*

Pane e *Lavoro!* scopo l'uno, mezzo l'altro. Ottenere il pane e ridurre a minimi termini il lavoro, scopo del progresso. La questione é chiara.

Quindi é che il campo del lavoro si è andato e si andrà sempre viemmaggiormente restringendo, sino al punto dallo scomparire quasi del tutto.

*

La diminuzione del lavoro dovrebbe significare accrescimento della pubblica agiatezza; l'assenza assoluta, la prosperità desiderata. Ma colle leggi che vigono, le cose succedono ben diversamente: il lavoro diminuito o compiuto, altro non fa che aumentare agiatezze da una parte e angustie dall'altra, sicchè il paradiso degli uni è divenuto l'inferno e la disperazione degli altri.

*

Lo abbiamo già detto, scopo del progresso è di esimere l'uomo dal lavoro. Chi dice *Pane* e *Lavoro* dice Dio e Diavolo, Paradiso e Inferno; ma il paradiso per alcuni e il solo inferno per altri è cosa che non va. Giustizia vuole che vi sia un po' d'uno e dell'altro per caduno.

*

Vivere, *Lavorare* e *Godere* sono tre azioni a cui tutti deve essere dato di adempiere e sviluppare; sono tre correnti a cui una saggia Amministrazione deve rivolgere le maggiori cure perchè siano a tutti accessibili.

Oggidì v'ha chi vive e gode senza lavorare, e chi lavora senza vivere e godere. Bisogna che tutti possano vivere e godere facendo solo quel tanto che comparativamente gli spetta fare.

*

« La libertà senza pane, osserva Bovio, è bugia ». La libertà senza pane, aggiungo io, é schiavitù.

*

Teorie di libertà che hanno fatto il loro tempo, leggi e istituzioni che vogliono essere rivedute — ci hanno aperto sotto ai piedi un abisso; e quest'abisso immenso, spaventevole si chiama Miseria. Copriamo l'abisso e saremo tutti salvi.

Impossibile, dite voi?

Al prossimo numero la risposta.

C. M.

AMMONITO
(BOZZETTO)

Allorché uscì dall'ufficio del delegato gli pareva di svegliarsi da un sogno orribile. Si sentiva avvilito, umiliato, scosso nel suo amor proprio, nella sua dignità di operaio onesto; non poteva credere alla sua sventura, pure le ultime parole del funzionario gli risuonavano tristamente nelle orecchie:

— S'entro otto giorni non vi darete a stabile lavoro vi farò arrestare.

Arrestare lui? Lui, che aveva speso tutta quanta la sua giovane vita nel lavoro attivo, indefesso per guadagnarsi onoratamente l'esistenza!

Di che lo si accusava? Cosa aveva fatto? Quale delitto aveva commesso per rendersi tanto pericoloso, tanto sospetto in faccia alla società? Che colpa ne aveva lui, se per mancanza di lavoro, lo avevano licenziato dallo stabilimento nel quale da cinque anni lavorava?

Ah! Era un'infamia, una mostruosità inaudita che l'arbitrio operava a suo danno. Otto giorni! E sarebbe ciò stato possibile?

Erano sei mesi che invano, coll'umiltà del pezzente che cerca l'elemosina, cercava lavoro; erano sei mesi che subiva rifiuti, ed ora in otto giorni doveva procurarsi un posto se non voleva vedersi arrestato come un malfattore. Camminando come un ubriaco egli passava per via senza punto curarsi dei passanti; l'umiliazione subita lo aveva avvilito e non osava di alzare la testa, come temesse che tutti potessero leggergli sulla fronte la sua condanna.

Si sentiva oppresso; il frastuono della Città lo soffocava, lo infastidiva; si sentiva il bisogno di aria, di solitudine.

Dopo di aver girovagato per due ore come un idiota, colla mente ottenebrata da mille idee tormentose, si accorse di aver passata la Barriera, di trovarsi all'aria libera in mezzo ai campi biondeggianti di spiche mature, sotto l'ardente raggio del sole che dardeggiava per l'immensa campagna confinantesi ai piedi dei monti che s'ergevano maestosi, solcando l'orizzonte colla loro linea frastagliata ed azzurrina.

Egli camminava, camminava senza mèta verso l'ignoto, come incalzato da un fantasma spaventevole.

Si sentiva stanco, esausto; la sete lo divorava infliggendogli tutti i suoi spasimi acri, insopportabili.

— Dove vado? si domandò mentalmente fermandosi, volgendo per l'estesa campagna lo sguardo cupo e smarrito.

— Ah! alla *Casa Rossa*, si rispose, e proseguì il cammino accelerando il passo.

∴

Quando Giorgio venne introdotto nel gabinetto potè a mala pena discernere, nella semi-oscurità, il direttore della fabbrica seduto sul suo seggiolone, tanto i suoi occhi erano abbarbagliati dal sole.

— Dunque cercate lavoro? E di che genere?

— Capo-macchina.

— Mi duole, mio buon giovanotto, ma sono provvisto; ripassate, se avrò bisogno sarò lieto d'impiegarvi, perchè vi conosco, e so che siete un buon operaio.

— Ma...., obbiettò Giorgio, mi fu detto che lei cerca....

— Sì, infatti, cerco un facchino, e certamente questo non è un posto per voi....

Giorgio chinò con un moto di sconforto il capo, rimanendo per qualche istante immerso nei suoi pensieri.

Il direttore, comodamente profondato nella sua morbida poltrona, continuava a fumare, mandando con stanchezza sbuffi di fumo, che innalzavansi in spire azzurrognole per l'aria calda di quell'ambiente afoso, opprimente.

— Ripassate fra un mese, allora forse potrò impiegarvi.

Giorgio non rispondeva; colla testa ripiegata sul petto rimaneva lì fermo, immobile; solo la contrazione nervosa delle sue mani tradiva lo stato agitato dell'animo suo.

— Avete altro a dirmi? Interrogò il direttore.

Con parole rotte, quasi strozzate dal singhiozzo, Giorgio rispose:

— Se pel momento, fin tanto che si si provvisto, volesse prendermi, io accetterei il posto vacante.

TRADITA

Tornò una sera — tutta raggiante
D'arcana gioia — era il suo viso;
S'era incontrata — col fido amante
E dolcemente — le avea sorriso.

Tornò al dì dopo — tutta confusa,
Ad occhi bassi — senza sorriso
Di gran rossore — era soffusa. —
L'avea l'amante — baciata in viso.

Tornò una notte — mesta, piangente,
Del Cristo ai piedi — pregò pentita. —
In un trasporto — d'amor ardente,
Vile l'amante — l'avea tradita.

A l'indomani — l'ànno trovata
Sul letto morta — con pochi fior
Nella man fredda — sul cuor posata,
Stava il ritratto — del seduttor.

Or Ella dorme — nella profonda
Fossa celata — ha il disonor.
Veglia l'oblio — sulla sua tomba
Su cui un nome — non v'è nè un fior!

BARMENOTTI.

COME SI DEVE ORGANIZZARE
il Partito dei Lavoratori

Per costituire seriamente un vero *Partito dei lavoratori*, e per imprimere a questo un carattere serio, spiccato e pieno di forti propositi, con una mèta chiara e ben definita, bisogna aver di mira l'unione di tutte le forze del proletariato, di tutte le Associazioni di città e campagna, onde ottenere quella forte compagine di intelligenze e di braccia che dovrà, o tosto o tardi, cambiar faccia all'attuale ordine di cose.

Prime in codesta arena destinate ad essere teatro di sante e giuste battaglie, di nobili rivendicazioni, devono entrare le Società di Resistenza e quelle di Propaganda per l'emancipazione completa dei lavoratori.

Disgraziatamente, in Italia, queste sono ancora in numero esiguo, ed, eccetto qualcuna, le altre vivono di una vita anemica, perchè mancanti di un programma chiaro, conciso, pratico, ed inspirantesi alle modernità dei tempi ed alla critica situazione odierna.

Ammesso pure il caso che tutte avvenissero al *Partito*, questo ancora non si potrebbe dire *formato*, perchè — a conti fatti — non sarebbe che l'espressione dei sentimenti e dei voti di una piccola parte di operai; quindi potrebbe esser tacciato di tazisso, ed agli occhi dei più non apparirebbe che una *cricca* di mestatori, costituitasi per dominare e dettar leggi — in una data circostanza — a nome del quarto stato.

Per sfrondare sino dal bel principio siffatte possibili critiche e censure, bisogna far largo anche alle semplici Società di Mutuo Soccorso, cosa un po' scabrosa, ma non difficile, purchè prima si faccia nel loro seno, con abile tattica, un buon lavoro di eliminazione di tutti quegli elementi incolori, di tutti quegli esseri che mirano al loro esclusivo benessere.

Ecco quale dev'essere il primo scopo degli operai arditi ed intelligenti, che mirano alla formazione del loro *Partito*.

Per bene incominciare, bisogna infiltrarsi in codeste Associazioni con pazienza, con tattica; bisogna proclamare, in ogni adunanza, in ogni ritrovo, principii della moderna economia; bisogna rivedere gli Statuti che datano forse da vent'anni fa; bisogna infine uniformare i programmi, i metodi di lotta e destare in tutti i soci alto il sentimento della solidarietà e della fratellanza internazionale.

Compiuta questa evoluzione, esse arditamente si schiereranno accanto a quelle già poste in ordine di battaglia.

I fatti economici, i disfaceli politici, il tempo..... faranno il resto.

V. O.

Sotto il regime della proprietà e del salario, ogni nuova scoperta, lungi dall'aumentare il benessere del lavoratore, non fa che rendere la sua schiavitù più dura, il suo lavoro più brutale, la mancanza di lavoro più frequente, le crisi più acute; e colui che possiede già tutti i godimenti è il solo che ne approfitta.

PIETRO KRAPOTKINE.

I CONTADINI
e la disoccupdzione

Oggidì gli operai mancanti di lavoro si contano a migliaia, ed in tutte le città, in tutti i Comuni rurali non passa giorno senza che nuovi infelici siano costretti ad aumentare il numero dei disoccupati. Questo fatto deplorevolissimo fa sì che anche i salari diminuiscono, e non poco. Ma una delle principali ragioni di ciò, piuttosto che ricercarla in arzigogoli più o meno ingegnosi, siccome fanno certi economisti, a me sembra di vederla specialmente nella crisi tremenda che da vari anni travaglia le nostre campagne e che ora, è innega-bile, è giunta al suo più acuto periodo; e, per quanto semplice, è altrettanto vero il principio che « le condizioni di chi lavora sono strettamente legate a quelle di coloro che fanno lavorare ».

Premesso quanto sopra, mi si permetta per ora d'intrattenermi particolarmente delle condizioni dei contadini; imperocchè, fino a tanto che questi non miglioreranno economicamente, è vera pretesa lo sperare in un migliore avvenire pei lavoratori della città.

La terra io la paragono ad una miniera di prodotti vegetali. Più questa miniera rende e più questi prodotti hanno valore; quindi chi più tale miniera possiede raddoppia il guadagno, col guadagno il lavoro, e con questo la mercede dell'operaio-contadino.

Ma invece che cosa mai accadde ed avviene in Italia? Questo: che mentre le terre, per diverse ragioni, andarono e vanno sempre più depauperandosi, eppperciò sono sempre venute a rendere meno, i prodotti rurali, d'altra parte, ribassarono sempre più di prezzo, precisamente per effetto dell'egoistica legge della sfrenata concorrenza; la quale, se può giovare in generale ai consumatori, si risolve poi in danno per quasi tutte le industrie e per i lavoratori in particolare.

Cosicchè, per le terre, colui che ne possiede si trova in questa dura condizione: minori prodotti, prezzi dei medesimi ognor più decrescenti!

È ben facile comprendere quale fu ed è la conseguenza di ciò: una mezza bancarotta quasi generale, un ristagno di lavoro non mai visto, un accumulamento di miseria nella classe operaia, che, solamente nella prima metà del presente secolo, sarebbe stata follia voler pronosticare.

Prendiamo ad esempio le tre massime industrie agrarie italiane: vino, olio, bachi da seta. Orbene, chi ignora ancora che queste tre industrie sono oramai completamente in rovina? Durissima fatica è l'impiantare delle vigne e poi coltivarle; ma quando le cantine siano ben riempite ed il vino sia pur buono quanto si vuole, non si riesce tanto facilmente a smerciarlo, e si rimane per conseguenza con le cantine sempre ben guernite, ma con le tasche vuote. Accade allora che si è costretti ad abbandonare le vigne, gettando sul lastrico tutte quelle famiglie di lavoratori che vivevano col lavoro delle medesime.

Nè si dica che sia esagerazione la mia; imperocchè questo è avvenuto ed accade tuttora nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna; non escluse altre regioni di cui è inutile citare.

Così si può quasi dire per l'olio. Nel nostro Paese vi sono intere regioni, nelle quali tutti, dal ricco al povero, vivono di questo prodotto. L'olivo, al pari della vite, richiede anch'esso molte cure ed assai spese; in cambio fruttifica molto irregolarmente; dà un prodotto, il cui valore in pochi anni ha subito un ribasso di circa la metà; laonde, a conti fatti, oggidì a coltivare l'olivo nove volte su dieci ci si rimette anzichè guadagnarci. Molti oliveti li lasciano dunque deperire, senza contar quelli che vengono addirittura divelti; ed ecco che anche qui, diminuendo il prodotto, diminuisce il lavoro, diminuisce la ricchezza nazionale.

Veniamo ora ai bachi da seta.

I bachi da seta, tutti lo sanno, erano fino a pochi anni fa una delle più floride industrie italiane. Tanto è vero che, dopo la China e il Giappone, noi italiani veniamo primi per la produzione della seta. Ma oggidì, tacendo di diversi malanni che si sono scagliati addosso al prezioso bombice, vi è la suprema disgrazia che i prezzi dei bozzoli vanno sempre più discendendo, per la qual cosa non pochi allevatori si risolvono a chiudere bottega, essendo che anche nell'industria agraria nessuno può adattarsi a lavorare in perdita.

In quest'ultimo quinquennio, difatti, è spaventosa la rapida decrescenza che si nota nella quantità di seme messo in incubazione, e quindi nella raccolta del prodotto! Abbiamo dunque un'altra grande industria che, mentre prima dava da vivere a più di 1,000,000 di persone — dico un milione — vacilla anch'essa e mette in grave pensiero intere regioni.

Come si vede, resta bastantemente provato, credo, che da tutto ciò il lavoro manca ai lavoratori della campagna, e coloro che sono occupati vengono miseramente rimunerati. Per conseguenza, la crisi agraria, se non viene arrestata, od almeno temperata da qualche efficace provvedimento, andrà ingrossandosi ed estendendosi chissà fino a qual punto.

Conchiudendo, è lecito fare queste tre domande: Che cosa deve fare il Governo per rimediare a tutto ciò? Che cosa debbono fare i proprietari di terre? Che cosa, infine, debbono fare i lavoratori?

Naturalmente non è facile in due parole rispondere ad esse, tuttavia a me sembra che il Governo sia in dovere di lasciar respirare un po' più i poveri campagnuoli — chiamati per disprezzo *eterni brontoloni* — alleviando loro prima di tutto le enormi tasse, e la finisca una buona volta dal far loro da crudele vampiro, imperocchè è delitto rovinare l'agricoltura per le imprese africane, per la fabbricazione di sempre nuovi ordigni guerreschi e micidiali a comodo della triplice, ecc., mantenendo un

---

— Di facchino?... Ma vi pare?

— Ho bisogno di lavorare, devo lavorare, e le sarei grato se mi accettasse; lo prego, signore! farò tutto quanto ci sarà da fare, e le assicuro che non avrà a rimproverarsi per avermi esaudito.

Il direttore fece un cenno col capo che voleva dire: Beh! sia come volete; quindi ripigliò:

— Volete restare oggi o tornare domani?

— Sul momento, se lo crede.

— Vi prevengo però che dovrete fare fatiche non poche e tirare il carretto.

— Non importa.

— E che lo stipendio è di settanta franchi al mese, e dovrete dormire nel magazzino.

— Sta bene, lo farò.

Il direttore suonò il campanello elettrico; poco dopo comparve un impiegato, al quale presentò Giorgio, incaricandolo di dirgli ciò che doveva fare.

Uscito che fu dall'ufficio, l'operaio si sentiva come sollevato da un peso mortale; finalmente lavorava, e il pericolo di essere arrestato era scongiurato. Si rassegnò di buon grado; per quanto il lavoro fosse lungo e faticoso, egli lo eseguiva senza profferire un lamento.

Alla domenica sperava di essere libero e così poter andare ad avvertire la questura ch'egli lavorava; ma non fu così. Fino alle due non poteva riposarsi; gli venne l'idea di domandare il permesso, ma si astenne perchè gli pareva inopportuno di assentarsi dallo stabilimento dopo soli quattro giorni che vi era impiegato, poi, nella tema che il direttore gli avrebbe rivolte delle domande e che probabilmente si sarebbe tradito, non essendogli famigliare la menzogna, si trovò imbarazzato, e risolvette di tacere.

Se la Questura fosse andato a cercarlo, sua madre le avrebbe detto che lui lavorava alla *Casa Rossa*, per cui quello spiacevole incidente sarebbe stato esaurito.

Lavorando gli pareva di aver soddisfatto a tutti i suoi doveri, e quindi dispensato, senza pregiudizio, d'andare dal delegato, poichè l'istesso lavoro glie lo impediva.

Dicendo ogni cosa al direttore temeva di non essere creduto; difatti il suo arresto di pochi giorni prima aveva qualche cosa di inverosimile.

Era andato a passeggiare laggiù verso la Crocetta, quando venne avvicinato da due guardie di pubblica sicurezza, che gli chiesero nome e cognome e dove lavorava; lui aveva risposto categoricamente, dando loro tutti gli schiarimenti richiesti; alla fine poi lo invitarono ad andare alla Sezione.

La sua sorpresa non aveva riscontri, ma crebbe ancor più allorchè vide che lo ammanettavano come un ladro. Tentò di protestare, ma invano; era una precauzione che le guardie usavano, per cui dovette rassegnarsi o lasciarsi condurre attraverso alle vie della Città come un volgare malfattore.

Dopo l'interrogatorio, l'Ispettore gli apprese che il suo arresto, come quello di molti altri, non era che una semplice misura di sicurezza, in vista dei torbidi del primo Maggio, per cui di nulla doveva temere che tutt'al più sarebbe stato trattenuto sette o otto giorni e poi rimesso in libertà.

Egli aveva protestato, aveva pianto, non per lui, ma per sua madre, povera vecchia, che chissà come avrebbe sofferto.

Ma tutto era stato inutile; alla sera venne rinchiuso alle carceri, fra una turba di pregiudicati, la cui indifferenza di trovarsi colà rasentava sfacciatamente il cinismo.

Quando fu rilasciato, siccome non era occupato, gli venne inflitta l'ammonizione, pena che non sapeva spiegarsi, stante che il suo passato era sempre stato irreprensibile.

Se avesse raccontato tutto questo, il direttore probabilmente si sarebbe messo in sospetto, e per togliersi la seccatura delle visite degli agenti lo avrebbe magari licenziato.

Lui si sapeva innocente, si sapeva onesto, capiva di essere stato vittima di un equivoco, ma gli altri l'avrebbero pensata così? o piuttosto lo avrebbero sfuggito come una persona pericolosa?

I pregiudizi hanno un campo infinito e male si combattono, poichè non sono che l'ombra della falsa convenienza sociale, che barricandosi dietro di essi raramente opera a seconda delle proprie convinzioni.

Giorgio presentiva tutto il danno che gli sarebbe ridondato se il mondo fosse venuto consapevole della sua terribile condizione.

numero enorme di armati e di lauti pensionati; pensi ad aprire ai prodotti agricoli quante più porte può, onde gli agricoltori possano sfogarli liberamente sui mercati esteri; li sproni, li incoraggi a migliorare se stessi e le campagne nelle quali vivono ora d'una vita stentata, abbietta, e vedrà così che, come gli antichi romani dovettero la loro straordinaria potenza prima di tutto all'agricoltura, altrettanto l'Italia diverrà ricca e forte e veramente libera ed indipendente.

Precipua cura poi di chi possiede terre al giorno d'oggi dovrebbe — a mio modo di vedere — essere questa: produrre di più per riguadagnare con una produzione maggiore quel tanto di meno che costano oggidì i prodotti rurali.

I lavoratori, infine, dal canto loro, non dovrebbero abbandonare le campagne per venire nelle città a lavorare per pochi soldi il giorno, facendo in tal modo una spietata concorrenza sul prezzo della mano d'opera agli altri loro compagni, già cotanto sfruttati da molti ingordi ed immani speculatori ed industriali, ma dovrebbero organizzarsi fortemente *in* associazione, avente per iscopo l'emancipazione economica.

Comprendo che questo sia difficile ad ottenersi, ma poiché nelle città gli operai hanno la fortuna di essere i più istruiti, ebbene, son dessi che devono pensare ai contadini e convincerli ad aiutarli con tutti i mezzi possibili ad organizzarsi, a disciplinarsi vigorosamente.

Così facendo, sarà tanto di guadagnato pel comune riscatto, ed anche il problema della disoccupazione si avvierà facilmente verso la sua soluzione. In caso diverso, nemmeno la riforma delle otto ore di lavoro basterà a far cambiare le attuali condizioni degli operai sì della città che della campagna: questo è vero purtroppo!

Torino, luglio '92.

V. Chenal.

La malvagità non è innata nell'uomo. C'è solo l'istinto di credulità e l'istinto di egoismo. Sull'istinto di credulità, aiutato dai ciurmatori, l'istinto dell'egoismo fabbrica un'alta ed inespugnabile fortezza.

Gustavo Flourens.

MOVIMENTO OPERAIO

IN ITALIA.

Nel comune di Annicco l'accordo tra i lavoratori ha ottenuto una prima significante vittoria nella questione del fieno.

Fin dal maggio tutti i fittabili e proprietari hanno cominciato a pagare il lavoro del fieno alle donne in ragione di centesimi 15 per ogni quarto di giornata e di cent. 30 se la giornata supera il quarto.

È poco, ma il diritto è riconosciuto.

Un'altra vittoria fu ottenuta in una frazione di Annicco, ad Acquanegra Badona da settanta famiglie di contadini, che si accordarono per chiedere tutte insieme che la partecipazione alla linosa fosse aumentata da un quarto ad un terzo. La forza dell'unione si impose, ed oggi ad Acquanegra anche questo miglioramento si è ottenuto.

I contadini di Annicco devono adesso formare la sezione della Società di resistenza per conservare ed aumentare il loro miglioramento.

*
* *

A Venezia, nel salone dei giardini pubblici, vi fu una imponente riunione di operai ed operaie del Cotonificio. Parlarono sulla questione agitatasi in occasione dei recenti scioperi, Villanova, Marson e Dostenich, che conchiusero ringraziando l'avvocato Feder per aver ottenuto nei Consiglio di amministrazione ottimi risultati in loro favore.

Fu votata l'adesione alla Camera del lavoro per organizzare fra i lavoratori del Cotonificio un Fascio di resistenza. Venne nominato un Comitato esecutivo per le deliberazioni.

*
* *

A Parma si dichiarò lo sciopero nello stabilimento di busti Mantovani-Crispo. Le operaie ricusarono di lavorare per avversione alla direttrice. Secondo l'avviso affisso, non essendosi esse ripresentate al lavoro, furono tutte licenziate e la fabbrica chiusa.

ALL'ESTERO.

Dal 27 al 30 luglio avrà luogo a Parigi il Congresso nazionale dei tipografi francesi. All'ordine del giorno è inscritto il rimaneggiamento degli statuti della Federazione francese dei lavoratori e la questione della giornata di otto ore. Dopo il Congresso i delegati delle diverse provincie con quelli delle sezioni di Parigi si riuniranno in fraterno banchetto. Un grandioso ballo porrà fine a questa geniale festa operaia.

*
* *

I consiglieri municipali socialisti di Zurigo hanno testè introdotto nel progetto di organizzazione comunale, che presto sarà sottoposto alla sanzione del *referendum* popolare, le seguenti disposizioni:

« Il Consiglio municipale fisserà annualmente i salari degli impiegati e degli operai occupati a giornata; il salario di ogni impiegato adulto dovrà essere di 4 franchi al *minimum* per la giornata di dieci ore.

« Nella scelta degli impiegati e degli operai la preferenza sarà data alle persone del paese.

« Gli intraprenditori dei lavori pubblici debbono impegnarsi ad osservare queste due disposizioni. »

*
* *

Il 26 luglio avrà luogo a Pillobourg, in Pensylvania, un Congresso di tutte le grandi Associazioni operaie e socialiste degli Stati Uniti, nel quale sarà definitivamente costituito il Segretariato nazionale del lavoro, conformemente alla decisione del Congresso internazionale di Bruxelles. Esso si metterà in rapporto coi Segretariati del lavoro degli altri paesi, acciocché, in caso di conflitti fra capitale e lavoro, il mondo operaio ne sia immediatamente avvertito dappertutto.

Come si vede, il vento di rivolta spira da tutte le parti, ed è a sperarsi che il proletariato universale non si lascierà cogliere disorganizzato per non subire una dolorosa disfatta.

Il miglior modo per assicurare la vita di un giornale è quello di abbonarsi.

PALCOSCENICO E PLATEA

TEATRO ALFIERI. — Pubblico discreto, malgrado la stagione calda. La *Figlia di Mustafà* ottenne un esito discreto, nonostante la poca originalità del libretto e la musica assordante e piena di reminiscenze.

TEATRO BALBO. — Il bravo Mastracchio ha esilarato grandemente con le sue trasformazioni, che dovette replicare anche la sera dopo. L'insieme della Compagnia è abbastanza buono.

ARENA TORINESE. — Pubblico numeroso ed elegante, che non si stanca di applaudire i bravi attori della Compagnia Pietriboni, specialmente la Lugo, il Pietriboni, lo Zoppetti, il Barsi ed il Campioni.

La nuova commedia del signor Bonello Paternò ottenne un successo di stima, del quale il giovane autore non deve lusingarsi troppo.

La Lugo, sabato scorso, entusiasmò gli spettatori colla *Signora dalle Camelie*. Essa si è rivelata una grande artista, e per tutta la serata fu festeggiatissima, unitamente a tutti gli altri artisti.

Quanto prima serata d'onore del distinto capo-comico cav. Pietriboni.

Il primo segnale.

GIUOCHI A PREMIO

Monoverbo

P D P O P

Sciarada

Se *secondo* il mio *primiero*
Possedessi tu mia bella,
Che mi splendi nel pensiero
Come il raggio d'una stella,
Di giacinti e di mughetti,
Di viole del pensier
Ti darei co' miei affetti
Pieno e colmo un bell'*inter!*

Flirt II.

Chi manderà l'esatta soluzione di tutti e due i giuochi su cartolina doppia all'Amministrazione del Giornale, concorrerà all'estrazione di un bellissimo premio.

IL GRIDO DEL POPOLO tratterà e svolgerà, senza sottintesi, il problema dell'emancipazione delle classi lavoratrici, tanto dibattuto e studiato ai giorni nostri.

IL GRIDO DEL POPOLO, tutti i numeri indistintamente, conterrà articoli di attualità attinenti alla questione sociale economica, una diffusa cronaca dei fatti più salienti nella vita operaia, i comunicati che le Società, siano esse di resistenza, cooperative, o di mutuo soccorso, vorranno inviarci, una rubrica del movimento operaio; la parte letteraria non verrà trascurata e pubblicherà in appendice un bozzetto per settimana e una poesia.

Scevro da ogni pregiudizio, IL GRIDO DEL POPOLO discuterà le questioni più importanti, attenendoci ai consigli dei più accreditati sociologhi italiani e stranieri.

Il nostro giornale non conta collaboratori fissi, ma sarà scritto e redatto con serenità d'intendimenti, quale s'addice ad un periodico schiettamente popolare.

In omaggio a questi principî pubblicherà i reclami e le proteste che gli saranno indirizzati, sempre quando siano generati da una causa logica e plausibile e firmati dai mandatari.

IL GRIDO DEL POPOLO, sorto per iniziativa di un nucleo di operai tipografi disoccupati, scende nel campo della stampa militante, convinto che l'opera sua onesta non riescirà improba al grande lavoro del trionfo delle idee emancipatrici.

La Redazione.

Torino - Tip. Fratelli Toffaloni - Via Accademia Albertina, 27.

---

*
* *

Al giovedì successivo alla domenica in cui doveva presentarsi in Questura, Giorgio accudiva, sotto la sferza infiammata del sole, al carico di grosse e pesanti casse che dovevano essere trasportate alla ferrovia.

Colla faccia sporca di polvere e di sudore, nel suo camiciotto di tela, era irriconoscibile. Si sentiva le membra indolenzite e divorato dalla febbre della fatica.

Stava per terminare quel lavoro gravoso quando si sentì chiamare dal direttore.

Corse a lui asciugandosi, col fazzoletto, la fronte madida di sudore.

— Vi sono due signori che vogliono parlarvi; entrate nel mio gabinetto.

Giorgio si sentì una vampata al viso e divenne smorto come un cadavere.

Entrò nello studio come smarrito, agitato da un vago e terribile presentimento. Due agenti lo aspettavano.

Uno di essi gli si fece incontro, e:

— Siete voi Giorgio Severi?

— Sissignore.

— Allora seguiteci.

A quelle parole il disgraziato si sentì mancare le forze e dovette appoggiarsi allo scrittoio per non cadere; le sue labbra tremanti per un convulso nervoso non potettero profferire una parola.

— Ma che cosa ho fatto? Ma che cosa volete da me, per Cristo! — disse alla fine, irrompendo in un grido di sdegno.

— Siete in contravvenzione per non esservi presentato domenica, come vi era comandato dal signor Ispettore.

— Lavorai, obbiettò Giorgio con voce strozzata da singhiozzo, e per questo non ho potuto venire.

— Allora verrete adesso.

I due agenti gli si fecero incontro per afferrarlo alle braccia; lui con un moto di naturale ribrezzo rinculò rapidamente:

— Non mi toccate.

— Via, disse uno degli agenti, non costringeteci a far uso della violenza, e lasciateci compiere il nostro dovere.

— No, non mi ammanetterete perché non sono un briccone; volete che vi segua, e sia, non farò opposizioni, ma ammanettarmi, questo no, no e no.

Era diventato livido; colla fronte corrugata, gli occhi iniettati di sangue, i pugni stretti, pareva volesse buttarsi su i due agenti.

L'imbelle paura che aveva provato al primo momento era oramai svanita, dando luogo ad un nobile sdegno. Lui aveva ubbidito, e per ubbidire, da capo-macchina, s'era adattato di fare il facchino; dunque perché lo si perseguitava, perché non lo lasciavano tranquillo al lavoro, condannandolo al dispregio di tutti?

Ah! era un'infamia, era l'opera di una legge più micidiale della pena di morte, poiché questa toglie la vita, e con essa ogni sofferenza, mentre quella toglie l'onore condannandoci all'avvilimento, al disprezzo, alla morte morale.

Quale delle due leggi è la più umanitaria?

Tutti questi pensieri, che turbinavano nella mente di Giorgio, furono troncati dalla voce di un agente.

— Su, andiamo, spicciati...

Giorgio gli rise sulla faccia; l'agente l'afferrò per le mani, cercando di ammanettarlo.

— No, per Cristo, non sarà mai.

Assalito, Giorgio, si difendeva dibattendosi energicamente fra le strette degli agenti.

Era una lotta terribile, tra lo sdegno dell'onor offeso e la prepotenza della lotta brutale dell'arbitrio.

Vistosi sopraffatto, e sentendosi mancare, la paura di cader vinto gli balenò alla mente: con passo rapido come uno scatto, cieco d'ira, dominato da un furore selvaggio, egli balzò presso la scrivania, e afferrato un lungo taglia-carte di bronzo lo brandiva minacciosamente.

Visto il pericolo, un agente sguainò la daga e gli menò un fendente al capo.

Giorgio emise un grido lungo, soffocato; tentennò vacillando e cadde riverso al suolo, intriso del proprio sangue.

Un'ora dopo era morto!

Barmenotti.

AI COLLEGHI DELLA STAMPA

Saremo grati ai giornali che faranno eco al nostro grido e ci invieranno il cambio.

677659

6 SET 1892

Anno I. TORINO, 7 Agosto 1892. Num. 2.

Il Grido del Popolo

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione ed Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

RINGRAZIAMENTI.

Invitato ad assumere la direzione di questo periodico, sento l'obbligo di ringraziare pubblicamente gli egregi colleghi di redazione per la prova di stima e di fiducia in me riposta, sebbene ciò sia molto, troppo anzi al disopra de' miei meriti. Tuttavia, accettando l'onorifico mandato, arride in me la speranza che, oltre alla coadiuvazione ed ai consigli dei membri di redazione, i lettori vorranno seguitare a darci il benevolo loro appoggio, sapendo che il profitto netto dalla vendita del giornale va ad esclusivo beneficio dei disoccupati. Intanto dichiaro che l'imparzialità sarà da me osservata scrupolosamente, pregando chicchessia, se mai involontariamente errassi, di richiamarmi subito all'ordine.

V. Chenal.

La Redazione del GRIDO DEL POPOLO ringrazia vivamente quei giornali che vollero annunziare la sua comparsa e le persone che s'occupano con disinteresse per la sua diffusione; e a tutti quanti le furono larghi di lusinghiere parole e di aiuto assicura che sarà per essa il più bel premio per tutto meritare.

PRODUZIONE E CONSUMAZIONE

Allorchè sorsero le teorie di Malthus, la borghesia se ne impadronì febbrilmente, credendo di aver trovato in esse la confutazione più efficace alle teorie socialistiche. Ecco — diceva essa — dimostrata luminosamente l'inattuabilità del socialismo. Quando non vi fossero più poveri, e che tutti gli uomini potessero soddisfare ai propri bisogni, coll'aumento costante della popolazione, arriverebbe inevitabilmente un giorno in cui la produzione sarebbe insufficiente, e la lotta per l'esistenza ricomincierebbe più terribile di prima.

È ben vero che la borghesia, con quella parzialità od incompetenza nel trattare la questione economica che le è propria, non considerava che l'aumento di consumatori avrebbe avuto il suo contrappeso nell'aumento di produttori, che un'estensione sterminata di terreni ancora rimaneva incolta, ed infine che la scienza, in fatto a intensità produttiva, non aveva ancora detto l'ultima parola.

Ma tant'è. Alla borghesia si offriva per unica tavola di salvezza, onde mascherare il proprio egoismo, le teorie Malthusiane, ed a queste si era appigliata con tutta la tenacità di cui era capace.

Altri scienzati, altri economisti sorsero dippoi e, con nuovi dati scientifici, riescirono a combattere vittoriosamente le asserzioni di Malthus; ed in grazia a questi nuovi dati, la tema dell'annientamento dell'umanità per mancanza di produzione, si cambiò, nel volger di pochi anni, in allarme d'annientamento della razza-uomo, per mancanza di consumatori.

Basta infatti leggere le *Note statistiche* del dottor Cerutti, pubblicate per cura dell'Ufficio d'Igiene di Torino (anno statistico 1881) per convincersi quanto l'indiscusso deperimento della razza umana preoccupi la scienza.

Il dottor Cerutti, dopo aver constatato che « la media delle nascite tende notevolmente ad abbassarsi », considera quali possano essere le cause di questo deperimento, e ne deduce che *il prezzo del frumento, il corso della rendita, le guerre, le rivoluzioni, le epidemie, l'estensione delle vie ferrate, lo sviluppo delle industrie meccaniche, ecc.*, sono tutte circostanze che esercitano la loro influenza buona o sinistra rispettivamente alle nascite comparate di una nazione, e constata inoltre che « il numero dei nati scema notevolmente là dove la popolazione è più densa. »

Questo deperimento, più che al progresso invadente, noi lo crediamo debbasi attribuire all'ineguaglianza economica della razza umana nell'attuale società.

Se da un lato il prezzo del frumento, le guerre, le rivoluzioni, le epidemie, conseguenze immediate del disordine economico-sociale, sono deleterie alla prosperità della famiglia umana, altrettanto non si può dire dello sviluppo delle industrie chimiche e meccaniche, nè dei migliorati metodi di comunicazione, che indubitatamente hanno apportato all'umanità un reale benessere; benessere, del resto, poco sensibile alla massa umana, essendochè anche questi grandiosi rami del progresso fatalmente si risentono dell'ambiente.

La più sentita diminuzione delle nascite nei grandi centri, l'aumento degli aborti, degli infanticidi, delle *frodi sessuali* tendenti a diminuire il contributo della figliazione alla « madre comune », altro non sono che la conseguenza di tutto un sistema economico sbagliato, in una parola, della *lotta per l'esistenza.*

E quindi, se per noi la preoccupazione dell'annientamento della razza umana per deficienza di consumatori non può aver alcun valore stante l'attuabilissimo miglioramento che si potrebbe, volendo, apportare alla vita comune, non può del pari averne quella del deperimento per mancanza di prodotti preveduta dal Malthus, poichè la scienza già sin d'ora ci dimostra che la produzione attuale è di gran lunga superiore ai *bisogni* della consumazione (*), e ci offre mezzi troppo potenti per credere logicamente che altri nuovi cespiti di produzione non possano largamente bastare ai bisogni di una nuova società.

In una parola siamo perfettamente convinti che, *in natura*, tutto sia ammirabilmente equilibrato, tanto per la produzione come per la consumazione.

(*) *Les produits de la terre e les produits de l'industrie*, di Eliseo Reclus.

Di tutti i libri che ci verranno inviati verrà pubblicata una recensione.

Granelli d'oro.

La caduta della Comune di Parigi è una sventura per l'umanità!...

Io lo dico con orgoglio: sono internazionalista!

∴

Voi che affamate il popolo in nome del diritto di proprietà, osate parlare di diritti sociali?

∴

Se continuate nella via del privilegio, voi rinnegate il diritto e la giustizia; e l'Internazionale — complesso della classe sofferente — finirà per rovesciarvi e distruggervi.

Giuseppe Garibaldi.

PER LA DONNA

Le rivoluzioni sin qui fatte non hanno mai seriamente accennato a voler trasformare, anzi elevare la posizione della donna nella società.

Dalle prime età sino ai giorni nostri, la donna nacque, visse e morì schiava dell'uomo.

Ma essa, che nella sua coscienza sa di essere qualche cosa di più, che sa di valer qualche cosa di meglio del suo padrone, sente col suo lavoro di emanciparsi e di liberarsi di un servaggio che da secoli le pesa sulle spalle.

Essa tenta col lavoro di elevarsi allo stesso livello dell'uomo, e crede di poter essere un giorno e libero lavoratore e libero cittadino; e pur di arrivare alla sospirata meta, non si cura degli ostacoli e combatte contro l'uomo, gli fa concorrenza e quasi lo vince.

Senonchè l'uomo, che teme di perdere la sua supremazia, combatte anche lui, e legifera e chiede che la donna abbandoni il campo ormai conquiso, che lasci le filande, le officine, le tipografie, gli uffici; la casa è il vostro posto, dice, là vi vogliamo pronte ai nostri servizi, ai nostri bisogni, alle nostre voglie; voi donne non potete gareggiare con noi; non siete nostre compagne, siete i nostri strumenti.

Secondo me, non sono queste le idee che devono informare il prossimo, inevitabile rivolgimento sociale.

Non è da solo che il lavoratore potrà intraprendere la lotta contro il capitale, occorre che la donna sia la sua alleata.

La redenzione cui si tende deve essere completa e generale; il lavoratore e la lavoratrice hanno uguali doveri, avranno uguali diritti.

Spaventa l'idea di veder la donna interloquire sulla legislazione sociale, sulle otto ore di lavoro, sul decidere della pace o della guerra. Ma non è essa lavoratore? Non ha essa figli, fratelli, mariti? La donna è ormai assunta al grado di lavoratore e come tale segue il grande movimento operaio dei giorni nostri. Già a lei si devono delle vittorie; la si protegga, la si elevi, la si emancipi dal servaggio morale e corporale, e l'uomo troverà in lei non l'avido concorrente, ma il valido e sicuro alleato.

Ratù.

IL LAVORO SALARIATO

Nei primi tempi dell'umanità l'uomo ebbe bisogno di tutta la sua forza di lavoro per mantenersi in vita, per procurarsi i mezzi necessari all'esistenza, per difendersi contro gli elementi avversi.

Sorgendo e progredendo la civiltà, l'uomo, mediante l'associazione e la divisione del lavoro, la coltivazione del suolo, ecc., le invenzioni, il perfezionamento degli strumenti, l'aumento delle conoscenze, specialmente della natura e delle forze naturali, ha bisogno per soddisfare alle sue necessità, di un tempo di lavoro sempre minore. Egli può quindi impiegare l'ozio che gli avanza ad aumentare tutto ciò che costituisce i comodi della vita, ad abbellirla e ad ingentilirla sempre di più. Ma il sistema del *salario* porta questo con sè, che le conquiste della civiltà, cioè gli agi ed i comodi della vita, ridondando a vantaggio esclusivo di coloro che possiedono i capitali, mentre il proletariato, quasi ancora come l'uomo primitivo, deve adoperare tutta la sua forza di lavoro per alimentarsi stentatamente, giacchè i salari, tendono sempre verso il livello più basso in cui si possa mantenere la vita, e ciò in cambio di un tempo di lavoro il più lungo possibile.

Il lavoro salariato è lavoro servile; oltre il lavoro sociale necessario pei propri bisogni, il lavoratore deve lavorare ancora molte ore per produrre esclusivamente a vantaggio del capitale.

Ma perchè il salariato è costretto a vendere la sua forza di lavoro come merce?

Perchè i mezzi ai lavori naturali ed artificiali (terra, poderi, fabbriche ed officine) *appartengono al capitale.*

Il passaggio dei mezzi di lavoro dal possesso privato al collettivo deve quindi essere la meta di un ragionevole fine sociale.

Carlo Marx.

Noi siamo tutti operai quando abbiamo la volontà di essere, in qualsiasi maniera, utili alla società. Il *Quarto Stato* non deve avere in sè il germe di nuovi privilegi, e deve identificarsi con tutto il genere umano; deve mirare a ciò che è il fine dell'umanità intera. La sua libertà deve essere la libertà di tutti, il suo dominio il dominio di tutti.

Ferdinando Lassalle.

MEMENTO!

Mentre in festa i ceri splendono
dai regali ampi balconi,
nel quadrivio il capo scuotono
e favellano i lampioni:

« Non per sè la cera apprestano
ora le pecchie i folti sciami...
Altri danza e paga il popolo
col sudore e con le fami ».

La terzana getta un brivido
per le strade umile e nere,
ma veloce il cocchio traggono
i moretti del banchiere.

E le selci irose dicono:
« Noi siam letto di pezzenti
perchè i ladri han doppia coltrice
e palazzi orifulgenti ».

Ode il gufo e un riso stridulo
rompe giù dal campanile:
« Colpa vostra, o miei filosofi,
se perdura il vecchio stile.

Non per ciance il grano germina
nè il vin cola entro la botte;
via, dal sonno riscuotetevi,
o lanterne, o selci dotte ».

Rispondean... Ma su dal culmine
Vibrò lenta una campana:
« Dan, dan, dan, de la giustizia
l'ora omai non è lontana.

E sul vento il grido bronzeo
da la torre si distese,
Sussultando ogni tugurio
Ogni ciottolo l'intese.

Sirio di Rosa.

SFOGHI E SVAGHI
di un disoccupato
(Continuazione)

Non v'ha dubbio, còmpito d'ogni governo è di garantire il godimento de' diritti e l'osservanza dei doveri.

Fra tanta congerie di diritti e doveri, ve n'ha uno che emerge per primaria importanza e che non vuole essere trascurato, un diritto e un dovere cioè che forma la base e il coronamento di tutti gli altri: *Il diritto di vivere e il dovere di lavorare.* — Diritto e dovere che la voce popolare compendia in due parole: *Pane e Lavoro, Pain et Travail, Pan y Trabajo, Bread and Labour, Brot und Arbeit*, ecc., e che in lingua madre, in lingua universale, tuona: **Panis et Labor.**

A sì conciso, giusto e sensato reclamo, che numerose masse di operai emettono da ogni parte, a tutto questo clamore, che svela e denuncia un diritto manomesso

un dovere inosservato — cosa rispondono le autorità?

*

Diciamo pure le cose come sono: le autorità si stringono nelle spalle... e, se parlano, accusano d'anarchia i reclamanti o cercano di abbonirli con promesse di provvedimenti e leggi sociali che non si vedono mai.

*

Anarchici noi? Per chi scrive, l'Unione, l'Ordine e la Libertà sono tre divinità.

Rei confessi, dite voi?... Inceppati da tante leggi, ostacolati da un difettoso ed incompleto diritto pubblico che voi vi sforzate di mantenere, con nessuna altra sortita che passare al carcere o languire di fame — qual meraviglia se non pochi, anche dinanzi al patibolo, gridano viva l'anarchia.

La lue dell'anarchia, signori Governanti, quel giallognolo e dissolvitore morbo, di cui accusate affetta la società moderna, non sarebbe effetto della vostra posizione o di qualche vostra poco sana costituzione?

Perchè accusare le classi lavoratrici di un'insensatezza di cui esse sono vittima?

Siamo troppo ottimisti per credere che uno possa scientemente malfare; e per tenervi in buona fede opiniamo che siate itterici.

*

Lo ripeto, lo sostengo e lo confermo. L'anarchia che si lamenta, signori Governanti, è un effetto dei vostri occhiali, è una vostra emanazione, è un vostro riverbero, è la vostr'ombra; essa non è difetto d'obbedienza, non è difetto di autorità; essa, altro non rappresenta che l'assenza e la lontananza di quei provvedimenti che da tanto tempo s'invocano e mai si ottengono, di quei provvedimenti che da tanto tempo si promettono e mai si promulgano.

*

Leggi sociali!... Ed avete aspettato sino adesso a riconoscere la necessità di queste leggi? Oh finalmente la lingua vi ha traditi; i rei confessi siete voi. Chiamando *Leggi sociali* i provvedimenti che occorrono, implicitamente, se non esplicitamente, voi confessate che le leggi e i provvedimenti che vigono sono *anti-sociali*.

*

Legislazione sociale!... bella e importante cosa, davvero. Udite:

Mosè resse per primo la società con 10 tavole consistenti in 4 ingiunzioni e 6 proibizioni che tutti conoscono e non occorre riferire;

Il grande Nazareno restrinse le 10 tavole di Mosè in un solo comandamento: *Non fare agli altri*, ecc.

La Chiesa, zelante anch'essa del bene pubblico, crede di avere completato l'opera dell'uno e dell'altro con 5 comandamenti (4 ingiunzioni e una proibizione) che pure non è il caso di riferire;

E i governi attuali con Codici, divisi in libri, titoli, capitoli, sezioni, paragrafi e migliaia e migliaia di articoli — credono di avere a tutto provveduto.

*

A tutte queste legislazioni, presenti e passate, il Secolo XIX, che sta per tramontare, sostituisce una sola Tavola, un solo Comandamento. Raccogliamolo, osserviamolo; esso è il substrato, la quintessenza di tutti i nostri bisogni; tu, lettore, già lo conosci, esso suona: **PANIS et LABOR.**

*

Panis et Labor!... questo è il solo argomento, il solo comandamento che meriti il nome di *Legge sociale*.

*

Cosa sono tutti questi delitti, tutti questi suicidii, tutti questi furti che la stampa quotidianamente registra?

Perchè la lotta dell'esistenza?

Perchè la lotta di classe?

Perchè tanti carcerati, da produrre persino la necessità di un orfanotrofio pe' figli dei medesimi?

Perchè tanti armati?

Perchè tante infermità?

Perchè tante lacrime?

La risposta è una sola: Le autorità hanno messo in non cale il primo diritto ed il primo dovere che loro incombe di accudire, proteggere e sviluppare. Esse, non curanti di un diritto e di un dovere, senza dei quali non vi può essere nè ordine, nè giustizia, nè libertà — esse, dico, hanno perso la bussola ed hanno creato il fantasma dell'Anarchia, che, nel senso letterale della parola, non ha, non ebbe e non avrà mai aderenti.

*

Cosa sono tutte queste Associazioni di mutuo soccorso? cosa sono queste Società di resistenza? Cosa sono le Camere del lavoro? Da che proviene tutta questa agitazione, tutto questo affannarsi?

Pensiamoci pur bene. Tutto questo affannarsi proviene dal vuoto, dall'abisso, dalla mancanza assoluta della Legge sociale cotanto invocata e cotanto trascurata.

*

Lavoratori italiani, lavoratori di tutto il mondo, chiudiamo negli archivi tutte le nostre bandiere, innalziamo al vento, spieghiamo al sole — un solo stendardo

PANIS ET LABOR.

Qui sta il Messia, qui sta la nostra redenzione.

*

Consiglio dei ministri, Consiglio di Stato, Consigli provinciali, Consigli comunali, Camera dei senatori, Camera dei deputati — fabbricatori e abrogatori tutti di leggi, decreti e circolari pel benessere dei vostri amministrati e per l'incremento delle arti e delle scienze — raccogliete il gran motto, studiatelo, legiferatelo.... *Panis et Labor* sono le più forti braccia, le più salde colonne del viver civile.

Una Legge che garantisca e regolarizzi il mantenimento delle medesime, è la più bella e meritata chiusura che possiate fare al gran Libro del secolo che tramonta.

*

Già fin d'adesso, la celebre Nazione che ci diede la dichiarazione dei Diritti dell'uomo — sta studiando e preparando sul miglior modo di festeggiare il secolo che passa e quello che viene.

All'Italia, al giadino d'Europa, alla terra dal Ciel prediletta, che diede il *jus* a tutte le genti — incombe il dovere di rispondervi coll'elaborare per la prima il Grand'Editto.

*

Per oggi basta. Districheremo nei numeri prossimi la complicata matassa, ventilando le Istituzioni che, a nostro avviso, debbono accompagnare e sorreggere il grande avvenimento.

C. M.

Quelli che lavorano.... in realtà nutriscono nello stesso tempo e se stessi e i *pensionari* che soglionsi chiamare i *ricchi*.

EDMONDO BURKLE.

IL COMUNISMO

SECONDO IL VANGELO

ed il comunismo secondo le umane passioni

Con lo specioso pretesto di dar degli avvertimenti agli operai, la gesuitica *Unità Cattolica*, sotto il titolo qui riportato, pubblica un articolo di fondo in data 17 corrente mese, col quale vuol fare un raffronto tra il comunismo del Vangelo ed il comunismo del Socialismo — che dovrebb'essere tutt'uno — prendendo le mosse da un libro d'un certo avv. Gal, intitolato: *Dieu ou le revolver*.

Il foglio lojolesco, d'accordo col Gal, afferma in primo luogo che « fra i predicatori di comunismo al popolo i più pericolosi e colpevoli, come anche i più numerosi, sono quelli che pubblicano ne' giornali di bei discorsi e di begli articoli intorno alle miserie della classe operaia, i quali, per trovar spaccio alla loro umanitaria e fremente prosa — sono parole testuali dell'*Unità* — la fanno comperare dai poveri padri di famiglia, spogliandoli così dei pochi quattrini coi quali levan la fame ai propri figli »; per cui conchiude col dire che « i risparmi degli infelici proletari sono barattati con menzognere pagine di false condoglianze, di crudeli illusioni e di sordida avarizia... »

Evidentemente l'*Unità Cattolica* crede ancora d'aver a che fare con gli operai di qualche secolo fa, allorquando la teocrazia teneva le plebi nella più supina ignoranza, oppure con quelli che, privi d'ogni sentimento di dignità, incoscienti dei loro diritti di liberi cittadini, non uomini, ma pecore, sottostanno rassegnati a tutti i soprusi, a tutte le angherie, le infamie che dalla classe borghese (unitamente, s'intende, all'ecclesiastica) si commettono quotidianamente a danno della classe proletaria. Ed invero, bisogna essere dotati di tutto il coraggio, il cinismo, sapere in sommo grado l'arte dell'inganno, di cui i soli seguaci del Lojola danno prova, per scrivere simili balordaggini. Imperocchè nessuno — a meno d'essere stolti o ciechi — può negare che oggidì tutto congiura a' danni della classe lavoratrice.

Io certamente non voglio ora citare le innumerevoli ingiustizie che continuamente si commettono dalla borghesia contro il proletariato; mi basta riportare — nell'intento di smentire le bugiarde asserzioni, le vituperevoli calunnie dell'*Unità Cattolica* e del suo degno avvocato Gal — alcuni brani di articoli pubblicati di tanto in tanto dallo stesso foglio del successore di don Margotti a proposito appunto delle miserrime condizioni morali ed economiche nelle quali versano le plebi, ed il lettore vedrà così che per l'*Unità Cattolica* è proprio il caso di esclamare: « Imprudente, impudente che sei; non dovresti parlar di corda in casa dell'appiccato! »

Difatti, la gazzetta dei gesuiti, nell'anno 1889, n. 102, 28 aprile, pubblicava: « *La « fame nera » nella patria di Crispi*. — La fame, che strazia tanta parte d'italiani e li fa scappare in America a centinaia di migliaia, travaglia in modo terribile la Sicilia, patria di Francesco Crispi », e continuava su questo tono, commentando infine una frase del *Giornale di Sicilia*, il quale diceva che in quelle regioni vi era realmente — come attualmente — « *fame, fame, fame*; proprio quello che dicesi: *fame nera!* »

In un altro articolo, poi, comparso nel n. 257, 1° novembre, dello stesso anno, in cui sono riportati vari altri brani d'articoli di diversi giornali lamentanti le tristi condizioni dei proletari delle Puglie, della Valtellina, ecc., è detto che « si prova un vivo dolore per l'emigrazione e la sempre crescente miseria, coll'aggiunta che, mentre la provincia attraversa una crisi economica delle più crude, sente a suo maggior danno raddoppiarsi proprio in questo frangente la voracità del fisco ed aggravarsi maggiormente la mano spogliatrice... »; conchiudendo quindi: « La miseria allaga più ancora che non facciano i fiumi in questi giorni (novembre 1889) di pioggie ostinate; da un capo all'altro della Penisola è un grido solo: l'Italia è veramente *unita* nella miseria! »

Del resto l'*Unità Cattolica* non parlava già della sola Italia, ma colla testimonianza del *Soleil du Midi*, giornale di Marsiglia, dava strazianti particolari sulla miseria che in quella città si lamentava già fin dal dicembre 1889, dicendo che da vari giorni i giornali non registravano nemmeno più « i numerosi infelici che il freddo e la fame gettavano moribondi sulla pubblica via » e notando come il numero degli operai italiani disoccupati era enorme e l'affluenza degli indigenti agli sportelli della beneficenza prendeva ogni giorno proporzioni più inquietanti.

Ma, a voler registrare tutto ciò che il giornale clericale andò e va pubblicando di tratto in tratto sulle ingiustizie sociali, non mi basterebbe un grosso volume; ond'è ch'io mi limiterò a menzionare soltanto più alcuni titoli di articoli da esso resi alla luce, quali sono: *L'Italia colle spalle al muro in aspettazione di chi la sfami*; *L'impossibilità di spremere nuovo sangue dalle vene degli italiani*; *L'impossibilità per l'Italia di uscire dai cenci*; *La mostra della miseria operaia italiana all'estero*; *Gli affamati a Roma*, e via via di questo passo, i quali titoli valgono di per se soli a dare un chiaro concetto di che cosa potessero mai essere gli scritti!

Senonchè il più bello del gesuitismo dell'*Unità Cattolica* sta in ciò che, mentre ad essa è lecito di descrivere le tribolazioni, i dolori d'ogni specie, i patimenti ineffa-

---

APPENDICE

VENDICATA!

Quando Gastone rimase solo e vide l'uscio a rinchiudersi dietro alle spalle di Maria, che se ne andava riassicurata dalle sue parole, sorrise con compiacenza, soddisfatto di se stesso, come avesse compiuta un'opera buona e generosa.

Pel momento il pericolo era scongiurato e la scenata, che Maria gli aveva fatto, era finita colla soddisfazione del suo istinto brutale.

Alla sera lui se ne sarebbe andato a prendere possesso del suo nuovo quartierino e avrebbe lasciato per sempre quella camera da lui fino ad ora occupata, e che era stata l'alcova del suo amore, o meglio, della sua passione sensuale.

Pochi giorni ancora e poi avrebbe sposata Enrica, che in cambio del suo blasone logorato, gli portava in dote quindicimila franchi di rendita, realizzandogli tutti i suoi sogni di ricchezza.

Lui, l'ultimo rampollo d'una famiglia che vantava cinque secoli di nobiltà, non avrebbe potuto divenire il marito della figlia del suo portinaio, rimanere un impiegato a mille e duecento lire all'anno, come lo era stato finora, per vivacchiare alla meglio, perchè tutta la sua sostanza consisteva nel titolo baronale.

Maria, per lui, era una sciocca, una stupida e null'altro; se aveva ceduto alle sue promesse tanto peggio per lei, nessuna legge lo poteva colpire in nessuna maniera, perchè nessun legislatore, in Italia, Nazione civile, ha mai pensato di prevenire la seduzione dei don Giovanni da strapazzo, che dopo di aver precipitato, con mille astuzie, nel disonore una povera fanciulla illusa, accecata dall'amore, irridano alla loro vittima facendola segno al pubblico disprezzo; dunque Maria poteva braitare fin che voleva che nulla gl'importava, anzi chi ci avrebbe rimesso sarebbe stata lei, che si sarebbe esposta alla maldicenza suscitando uno scandalo, dal quale lui sarebbe emerso come l'eroe d'un romanzo.

Mentre tutte queste riflessioni gli turbinavano nel cervello, egli si sentiva lusingato nel suo amor proprio ed esprimeva la sua interna soddisfazione vigliacca col suo abituale sorriso sardonico pieno di ributtante cinismo.

Cullato da strane fantasticherie accurò pazientemente alla sua toeletta, quindi uscì.

Cantarellando, con aria aristocratica, passò dinanzi al bugigattolo del portinaio, attraverso al cui finestrino si scorgeva Maria con sua madre, intenta al lavoro.

Essa alzò gli occhi pieni d'espressione e scambiò con lo sguardo un tacito ed eloquente saluto.

Egli si levò il cappello, e fatto un breve cenno del capo, proseguì orgogliosamente il suo cammino.

⁂

Nella portieria, dall'orologio a pendolo appeso in un angolo buio, suonarono le otto.

Maria lavorava ancora, mentre la madre allestiva la cena.

Un facchino di piazza si affacciò al finestrino, e presentando due chiavi disse:

— Il signor Gastone vi manda queste chiavi, pregandovi di avvisare la sua padrona di casa ch'egli lascia libera la camera.

Maria si fece pallida; un'idea terribile l'assalse; non vi era più dubbio, essa era tradita, tradita da colui al quale si era data piena di fede e di amore.

Prese le chiavi che il facchino le porgeva e, senza far parola, le depose sulla tavola.

Ah, non c'era più dubbio, quel miserabile l'abbandonava nel modo più indegno, dopo di averla vilmente sedotta, dopo di averle tolto quanto aveva di più sacro: l'onore!

Si sentì invasa da un impeto di collera, e la sua mente corse rapidamente alla vendetta.

Vigliacco! pensava lei. Ha saputo fingere fino all'ultimo momento, e col tradimento nel cuore oggi stesso m'ebbe sua. Oh! mi vendicherò; sarà una vendetta terribile, inaudita, degna della sua infamia!

Ma dove trovarlo? Egli mi fugge. Oh! io lo troverò!

⁂

Gastone nel suo nuovo appartamentino accudiva con premurosa cura all'estetica disposizione dei ninnoli di lacca e di bronzo che gli erano stati portati nella giornata, e, a suo merito, bisogna dirlo che se ne intendeva, perchè tutti venivano disposti in bell'ordine con gusto artistico.

All'indomani la sposa e i parenti sarebbero andati a visitare l'alloggio, e lui voleva che tutto fosse allestito inappuntabilmente.

Si sentiva tranquillo; la sua natura vana ed effimera punto si preoccupava di Maria, e quando, come una nube, il pensiero di lei gli attraversava la mente, egli lo scacciava cullandosi dolcemente nei suoi sogni di ricchezze.

Gli operai erano partiti; quella sera avevano vegliato sino alle dieci per terminare i lavori, e se n'erano andati un po' alticci per le copiose bevute che il generoso *signore* aveva loro offerto.

Potevano essere le dieci e tre quarti,

bili del popolo che non ha pane, fa colpa ai socialisti con le loro pubblicazioni di voler disporre il popolo alla rivolta, e, sempre con la niente affatto autorevole testimonianza dell'avvocato Gal, più sotto dell'articolo in questione scrive:

« Altro intento a cui mirano i comunisti, inebbriando l'immaginazione del popolo colle loro ciancie, è di disporlo, come di fatto poco per volta lo dispongono, alla rivolta. È un esercito che si recluta e fa i suoi esercizi in segreto, sino a che riceva la parola d'ordine. Vedransi allora sbucare soldati da tutte le parti, assembrarsi per le vie e nelle piazze pubbliche, credendo venuto il giorno di vedere in fine attuati i loro sogni. Ma frattanto che cosa succede? Chiedono pane e si dà loro della mitraglia! »

Verissimo; alla domanda di pane si risponde con la mitraglia; ma che perciò? Quando la nobiltà ed il clero imperavano sui popoli, alla domanda di libertà non si rispondeva diversamente; ma la borghesia finì per trionfare, ed ora può e deve venire la volta del proletariato, non più per surrogare ad una classe un'altra — come il Gal e l'*Unità* insinuano ai socialisti di fare — ma per ricordare ed attuare il principio della vera eguaglianza sociale, secondo il quale nessuno possa vivere alle spalle altrui, e tutti possano e debbano vivere col proprio lavoro, a seconda delle proprie forze ed attitudini a questa o a quell'altra occupazione! E che così debba accadere in un tempo forse non tanto lontano ci autorizza a crederlo la stessa *Unità Cattolica*, leggendo, nel suo n. 253 del 27 ottobre 1889, l'articolo che ha per titolo: *L'arbitrato divino di Leone XIII tra i padroni e gli operai*, in cui, fra le altre, si trovano queste precise parole:

« ...E siccome tanta parte della colpa
« dei presenti disordini sociali spetta ai go-
« verni, i quali apostatarono *(sic)* dalla
« Chiesa, il Papa si rivolge ad essi e dice:
« — Ai detentori del potere incombe so-
« pratutto di penetrarsi di questa verità,
« che, *per eliminare il pericolo che mi-*
« *naccia, nè la repressione*, — lo ricordino
« bene il Gal e l'*Unità*, perchè, diamine!
« è il Papa infallibile che lo predice, — *nè*
« *le armi dei soldati saranno sufficienti* ».

Proseguiamo ancora, ed il lettore mi perdoni, ma è necessario.

L'avv. Gal e l'*Unità* dei gesuiti, dopo d'aver fatto dei loro avversari d'ogni erba fascio, qualificando poi i socialisti per affaristi, ciurmadori della plebe, ecc., sempre dirigendo le loro parole ai *poveri illusi*, così soggiunge: « Non v'è che un libro, il quale difenda in realtà la vostra causa (degli operai) e vi venga in aiuto nel giorno del dolore: il Vangelo ».

Ah, buono! il Vangelo! Ma di qual Vangelo si vuol qui parlare? Di quello fatto per uso e consumo dei prelati e dei gaudenti, o di quello di Cristo, il quale non ammette ingiustizie di sorta a danno di chicchessia?! Il Vangelo! Ma non bestemmiatelo il Vangelo, imperocchè se la Chiesa si attenesse veramente, scrupolosamente alla **lettera del Vangelo, non vi sarebbero, prima di tutto, fra i preti, le medesime ineguaglianze sociali che si riscontrano fra borghesia e proletariato! Il Vangelo dice anche che *è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco per la porta del Paradiso*, laonde, a quanto sembra, nemmeno i principi della Chiesa e gli altri grassi prelati credono e si attengono al Vangelo, nel quale sta anche scritto di dare tutto ai poveri. Vedono dunque il Gal e l'*Unità Cattolica* che gli operai non debbono per nulla essere loro riconoscenti per gli *avvertimenti* voluti dare *agli operai*, poichè questi della loro carità pelosa non sanno proprio che farne. Questa volta è veramente accaduto che la biscia ha morso il cerretano (nel caso nostro i cerretani sono due: ed i lettori indovineranno forse chi sono).**

Per ultimo vi sarebbe ancora molto da rispondere su ciò che sta scritto in fondo del *sullodato* articolo, ma le goffaggini messe, la confusione che vi si fa tra socialisti e frammassoni, tra un operaio semplicemente ed Adriano Lemmi, ricco a milioni e per nulla di idee socialistiche, mi dispensano dallo sprecare più oltre il mio tempo; tanto sarebbe come voler raddrizzare le gambe ai cani, perchè, per vero dire, gli avversari nostri non ragionano, ma fantasticano; non è più per la ricerca della verità ch'essi scrivono, ma per la menzogna, per l'inganno. Sappia però l'*Unità Cattolica* che anche la frammassoneria è per gli operai sinonimo di gesuiteria, di borghesia, quindi per l'avvenire si guardi bene dal disturbare i *can che dormono*.

Torino, agosto '92.

V. Chenal.

DAL TACCUINO DELL'ESQUIMESE CHOICK

OSSIA

cianciafruscole

(pag. 51, Italia, 20 luglio, nel mattino)

Visita a molte piazze e monumenti di Torino. Quando dirò ai miei compaesani quanto questa città sia bella, so già che non mi presteranno fede; ma ho pensato di portar loro le migliori fotografie che la rappresentano. Ciò servirà a ravvivare in me la memoria delle tante, delle troppe cose degne di attenzione che esamino; ed a loro faciliterà il concetto delle mie esposizioni. Ho sempre fatto così, ovunque sono andato, e me ne sono trovato bene.

All'una dopo mezzo giorno ammiravo il palazzo municipale.

Alle due incirca, proseguendo a caso la mia via, vidi su una strada, in confronto delle altre, stretta ed irregolare, della gente ammucchiata dinanzi ad una porticina, chiesi, col miglior garbo che seppi, ad un uomo, di questa insolita raccolta di persone.

— Veda, mi disse egli cortese, questa è la *curia maxima*, quelli rappresentano il popolo sovrano; e siccome si discute la causa di un anarchico, essi aspettano che s'apra quell'usciolo per assistere allo svolgimento del processo.

— Ed io, un anarchico nella *curia maxima*, affare grave, potrei assistervi?

— Niente di più facile, venga meco.

— Grazie, *curia maxima*, è dell'ebraico? del latino?

Scoccan le due, la porta si apre ed entriamo. Ma nella calca perdo il mio compagno e la risposta che aspettavo. Ero tuttavia contento di far parte del popolo sovrano. Però debbo dirlo? appena salita una scaletta, fui penetrato nell'aula, le mie idee di sovranità si scombussolarono stranamente. Avevo sempre sentito dir tanto bene degli agi dei sovrani, e là mi trovai sovranamente pigiato cogli altri in una gabbia stretta, chiusa da un assito robusto La confrontai con quella di ferro dell'anarchico e l'invidiai, sebbene fosse circondata da uomini d'arme. L'invidia mia crebbe quando m'accorsi che altri uomini armati erano fra di noi.

Tuttavia, conoscendo per prova quanto ai viaggiatori ed ai curiosi può accadere, non mi sgomentai ed osservai. Fuori delle due gabbie v'era molto spazio vuoto. In faccia al giudicabile, degli uomini seduti in due file sopra un mobile alquanto elevato; in faccia al popolo sovrano o pigiato, un altro mobile alquanto più elevato del primo con tavoli e scranne di fattura più ricercata, ma senza uomini. Tavoli e scranne deserti. Il mezzo dell'ambiente prendeva al mio occhio l'apparenza di un pozzo od almeno di un lago fiancheggiato da colline. È la giacitura naturale dei laghi.

Mentre proseguivo il mio esame, un grido: *La Corte!* Guardo attorno. Gradita sorpresa se mi cambiano l'aula in una corte; v'ha minaccia di temporale, ma una inzuppatura è preferibile al disagio ed al soffoco.

Guardo, nulla ha cambiato, nulla cambia; senonchè le scranne ed i tavoli prima non occupati, ora sono occupati da cinque o sei uomini con toghe e berretti a frangie d'oro. Essi stanno a capo coperto come gli uomini d'armi, mentre tutti gli altri s'erano, entrando, scoperti. Non seppi darmi ragione di questa differenza di contegno, salvochè i capi scoperti ed i capi coperti significassero due solidarietà speciali. Chi non è nei nostri panni difficilmente indovina quanto ci riescono fastidiosi questi divari di cui non afferriamo il valore e ci espongono a prendere delle solenni cantonate. Chiedete spiegazioni, si dirà; sì, ma il passare per sciocco o per seccatore, non seduce soverchiamente, e dell'amor proprio è lecito a chiunque di averne.

Pel fatto della corte mi tenni per convinto d'aver subito l'illusione d'un mio desiderio, sull'altro degli scoperti e dei coperti mi riservai ad occasione opportuna.

Intanto fra i coperti, quello precisamente che era più vicino alla collina meno elevata, sberrettatosi, s'alzò, e con un filo di voce misurato in guisa da essere udito dai vicini e poco o nulla dal popolo sovrano da lui più distante, favellò sostanzialmente colla seguente sentenza, se l'orecchio mio non mi tradì: « Nulla io so di socialisti, di anarchici, di socialisti-anarchici od altre gradazioni di codesta genia; ciò che so è che il Milano, l'accusato, che si professa socialista, anarchico, o socialista-anarchico, ha bensì letto molto e scritto anche qualche **opuscolo su quelle sciocchezze anarchiche, ma è un cieco che catechizzava i ciechi ».**

Lo sberrettato fece una pausa. Ed io conchiudevo fra di me, mentre mi dimenavo per svignarmela, tra uno che si dichiara cieco ed asserisce gli altri ciechi o quasi ciechi, non vi ha luogo a giudizio, a responsabilità: la causa è risolta. Ma svignarsela! Togliete uno strato mezzano da un barile di acciughe senza scoprirle, impossibile. Il miglior partito fu di fare di necessità virtù. Frase che imparai pellegrinando e mi valse a sedare molte impazienze.

D'altronde l'uomo ritto e sberrettato proseguiva il suo discorso: « Il sindaco del paese ove il Milano risiede e faceva le sue prodezze di propaganda anarchica, è un valente avvocato ed un più valente amministratore, egli depose a favore del Milano, col quale, senza approvarlo, ebbe varie volte a ragionare sul tema dell'anarchia; al quale, in segno di fiducia, affidava il suo figliuolo per l'insegnamento della calligrafia. Dunque voi vedete tutti che questo maestro di calligrafia cieco, e degno dell'attenzione del sindaco valente, deve essere molto pericoloso. Infatti cosa vogliono gli anarchici? Promiscuità dell'amore alla libera, senza la laidezza infettiva della prostituzione e l'infamia barattiera degli adulteri, le due fomentatrici degli atavismi folli o morbosi; abolizione del governo e del danaro; eguaglianza per tutti mentre l'uguaglianza non esiste; dividere la torta, la gran torta mondiale, senza lavorare ».

Di là passò alla parabola d'un pagliaio sotto il quale stesse dell'oro e chiese la condanna del Milano, il simpatico amministrato del sindaco valente. Poscia si assise.

Dal centro del lago sbucò allora una testa scoperta, la quale doveva essere congiunta ad un corpo, poichè di tanto in tanto anche le braccia si vedevano comparire in atteggiamenti armonizzanti colle parole che uscivano dalla bocca di quella testa. Cominciò: *Eccellentissima Corte!* e braccia e testa si dirigevano al centro della collina maggiore, *Signori Giurati!* e braccia e testa accennavano all'altra collina. Che mai! non c'era più dubbio. Gli uomini imberrettati dalle frangie d'oro erano proprio una corte, e per giunta una corte al massimo grado eccellente. *Salsa eccellente, provatela*, avevo letto sulle vetrine di qualche negozio di commestibili, ed avevo capito. Questa corte o questi uomini di corte come s'erano provati per dire ch'erano eccellentissimi? Non capivo più nulla... ma s'aperse un buco nel mio barile e, non senza fatica, mi sprigionai.

Nel dimenarmi per uscire, il mio occhio incontra sul muro un cartello dicente: *La legge è uguale per tutti.*

Giungo sulla strada e mi do la festa di respirare a larghi polmoni quasi ciò giovasse a rendermi le mie solite proporzioni.

— Come le è piaciuto? — mi disse uno che tosto riconobbi. Era il mio introduttore.

— Oh sì... bello... non c'è male.

— Si fa sempre così, la legge è uguale per tutti.

— Già, l'ho letto. La legge è la giustizia, non è vero? Acciocchè la legge sia uguale per tutti non le pare che tutti hanno da essere uguali dinanzi alla legge?

---

quando una scampanellata fece trasalire Gastone.

Che diavolo poteva essere a quell'ora? Uhm! probabilmente qualcuno s'era sbagliato suonando al suo campanello; ma un'altra scampanellata più violenta della prima lo fece decidere d'andare ad aprire.

Era Maria!

Egli, si sentì turbato; un vago e funesto presentimento lo incolse, facendolo fremere per tutta la persona.

Presagiva che qualche cosa di grave stava per accadere; si armò di tutta la sua energia, e, dissimulando la sua sorpresa, introdusse Maria con affettuose parole.

— Ebbene? disse questa con aria risoluta.

— Che cosa?

— Cosa conti di fare?

— Non capisco...

— Non mi capisci? Ah! vigliacco, vigliacco, vigliacco! Non mi capisci? oh lo so ben io il perchè che non mi capisci, è che hai vergogna, che hai paura; su, via, confessalo, dillo che ti sei venduto, tanto fa, è tutto. Hai potuto ingannarmi, illudermi, ma ora che ogni illusione è svanita, che conta prolungare di più questa odiosa commedia?

Gastone fece un moto di sdegno, ma le sue parole gli rimasero soffocate nella strozza.

Si sentiva seccato, ma indarno tentava di trovare la forza per uno dei suoi nobili sdegni.

Maria, col capo avvolto in un velo nero, nel quale la sua faccia livida dallo sdegno spiccava sinistramente, stavagli dinanzi con aria terribilmente minacciosa.

Dopo un momento d'affannoso silenzio, essa continuò:

— Dunque sei proprio deciso? è vero, tu sposi la ricca droghiera?

Egli abbassò il capo senza rispondere.

Maria si sentì dominata da un odio crescente, da un irrefragabile furore. Quel silenzio la eccitava fomentando l'idea di vendicarsi di quel miserabile che l'avea tradita.

Ella sapeva che nessuna legge umana perorava il suo diritto; sapeva che l'oltraggio recato al suo onore sarebbe stato impunito, che, ricorrendo ai tribunali, sarebbe stato inutile.

Nella sua coscienza di fanciulla onesta sentiva il diritto di rivendicare l'offesa, e sprezzando i pregiudizi che ingiustamente l'avrebbero colpita, pensava al modo col quale avrebbe potuto punire colui che la aveva tanto infamemente contaminata.

La sua dignità si scuoteva invocando una vendetta pari all'offesa.

Dopo di aver riflettuto, con voce soffocata dall'affanno e dall'ira, fissando su di Gastone i suoi occhi pregni di disprezzo, ella prosegnì:

Dunque è vero?

Gastone continuava a mantenersi nel suo silenzio.

— Tu mi lasci per quell'altra perchè è ricca? Ah! e tu credi ciò poter fare? Non l'hai ancora sposata e non la sposerai..... no, non la sposerai, quantunque essa sia degna di te. No, non la sposerai! Ipocrita, vigliacco, che non ti avvilisti di accettare i denari di una fanciulla, che abusando della sua inesperienza gli sfruttavi per far pompa, per isfamarti. Ed ho potuto amarti? ed ho potuto darmi a un essere schifoso, sordo ad ogni sentimento che non sia di egoismo e di calcolo? Dio, come quest'onta mi umilia e mi fa sentire l'avvilimento in cui sono caduta.

Si tacque; un nodo alla gola la soffocava, si celò il viso con ambe le mani prorompendo in lacrime.

Gastone, credendo di coglierla in un momento di debolezza, le si avvicinò tentando di calmarla con sperticata ipocrisia.

Ad un tratto essa fece uno scatto e lo guardò sprezzante e minacciosa; il suo volto era divenuto livido, dai suoi occhi schizzavano lampi di fuoco.

Il miserabile aveva osato di offrirle una dote.

Essa fece forza per soffocare l'intima lotta che si dibatteva nell'animo suo, ma non vi riuscì.

— Del denaro a me? a me? credi forse che tutti possano vendersi come tu fai?... No, non è danaro, è il mio onore che tu m'hai rubato, ch'io voglio. Lo so che nessuna legge è in mio favore, ma non m'importa, la legge la farò io; l'imprevidenza degli uomini ha fatto di te un ladro d'onore, perchè tu sapevi che la tua infamia sarebbe stata impunita, ma il mio diritto di fanciulla oltraggiata farà di più. Alle corte, manterrai tu meco la tua promessa? Parla...

Dopo un momento di esitazione, Gastone riprese la sua audacia.

— Te lo scriverò, intanto va via; la mia casa la voglio rispettata.

Maria, fremente d'ira, stette perplessa; si sentiva dominata dalla febbre dell'odio; irruppe in un riso feroce che fece fremere di paura il suo amante.

— Tu mi scacci..... ma io non me ne andrò prima di essermi...

Con un rapido movimento, prima ancora che Gastone avesse il tempo di difendersi, si scagliò su di lui, che cadde mortalmente col cuore trapassato da un pugnale.

Essa lo guardò con un terribile sogghigno; dopo di aver pregustata con gioia selvaggia la penosa agonia di lui, uscì trionfante.

S'era vendicata!

B.

— Benissimo, è ciò appunto che da noi succede.

— Perdoni. Perchè tutti siano uguali dinanzi alla legge, noi, nelle nostre regioni, crediamo che tutti hanno da essere uguali fra di loro; sono tre eguaglianze fra di loro inscindibili. Perciò non abbiamo leggi. Fra uguali chi può essere giudice e chi giudicato? Non seppimo mai rispondere a questo quesito (1).

Il primo oratore là dentro disse, uguaglianza non v'ha, ed i fatti, se non isbaglio, gli dan ragione nei paesi retti dalle leggi.

Un altro uomo venne e mi portò via il mio interlocutore che mi salutò. N'ebbi dispiacere. Mi pareva ben disposto a farmi da cicerone intelligente.

(1) Sia detto una volta per sempre. Crediamo che nessuna società possa sussistere senza leggi; ma la Legge, per essere *Legge*, bisogna che sia l'espressione della giustizia e della libertà. La somma del progresso e della civiltà sta appunto nel formare buone leggi. Perchè regni armonia e perchè fra governati e governatori sparisca ogni attrito — bisogna che tutti possano essere legislatori, bisogna cioè che la legislazione sia l'espressione dei diritti, dei doveri e dei bisogni di tutti.

Le leggi che vigono sono troppo incomplete. Completiamole e l'oscuro quesito sarà bell'e risolto.

Nota della Direzione.

LA CANTICA DÈI BACI

Noi siam la gazzarra dei baci infuocati
Conforto dell'alma, dolcezza del cor,
Di latte e di miele noi siamo formati,
Diam vita alla fede dei sogni d'amor.

Moriamo nascendo su labbra di rosa,
Fra dolci abbandoni, fra lunghi sospir,
Ma tutta un'ebbrezza teniamo nascosa,
Siam tutto un poema d'arcani desir.

Noi siam l'armonia dei sogni dorati:
La vita noi siamo, la speme, l'amor,
Ci scambian gli amanti, ardenti, infuocati,
Nasciam sulle labbra e moriamo nel cuor.

Il sogno noi siamo di vaghe donzelle,
Cui l'alma sussulta d'amore al pensier,
All'alma infondiamo le gioie più belle,
Nel tutto imporpora di vita il sentier.

[illegible] fronte al fanciullo la madre ci posa,
Con [illegible] caldi sospir,
C'imprime lo sposo in fronte alla sposa,
Nell'ansia suprema d'ardenti desir.

Sui campi cruenti c'invia la gloria,
Dei forti caduti la fronte a sfiorar:
Ci manda ai vincenti, la balda vittoria,
Che in santa battaglia brandiscon l'acciar.

In fronte al poeta scottanti posiamo
Allor che la musa ci manda dal ciel,
E in lui la scintilla dei carmi destiamo,
destiam le cadenze del canto più bel.

Ardenti qual sole, qual lampo fugaci
Noi siamo il conforto, la gloria, l'amor,
Siam fide promesse d'affetti veraci,
Sospiro dell'alma, tripudio del cor!

B.

FRAMMENTO

. . . .

Le carrozze, compatte, serrate, in file interminabili, passavano senza tregua, trascinando le donne da preda alle notturne carneficine. Stese sui loro cuscini, indolenti e sdegnose, con la maschera di belletto, le carni floscie, nutrite di immondizie, erano tutte là, tutte simili l'una all'altra. La sfilata mi parve più lugubre che mai. — Guardando quei cavalli, quei finimenti, quel sole sanguigno che faceva rilucère come corazze le vernici delle carrozze, guardando tutto quel tramestio, quella confusione di stoffe rosse, gialle, turchine, tutte quelle piume che ondeggiavano al vento, ebbi l'impressione d'una quantità di reggimenti nemici, di reggimenti della conquista, che si avventassero ebbri di saccheggio sopra Parigi vinta... E sinceramente m'indignai di non sentir tuonare i cannoni, di non sentir le mitragliatrici sputar la morte e spazzare il viale...

Un operaio, che tornava dal lavoro, s'era fermato all'estremità del marciapiede; coi suoi arnesi sulle spalle, col dorso un po' curvo contemplava quello spettacolo. E non soltanto non c'era odio nei suoi occhi, ma ci si vedeva una specie d'estasi. — Mi assalì una grand'ira. Avevo voglia di correre a lui, afferrarlo pel bavero della giacca e gridargli: Che fai qui, imbecille?... Coteste donne perchè le guardi così?... Esse sono un insulto alle tue vesti strappate, alle tue braccia affranto dalla fatica, a tutto il tuo povero corpo stritolato dai patimenti quotidiani!... Nei giorni di rivoluzione tu credi vendicarti della società che ti schiaccia, uccidendo dei soldati, dei borghesi e dei poveri diavoli come te! E non hai mai pensato ad eriger patiboli per queste creature infami, per queste bestie feroci, che ti rubano il pane ed il sole... Guarda pure! La società che s'accanisce contro di te, che si sforza di rendere sempre più pesanti le tue catene, che ti legano all'eterna miseria, la società le protegge, le arricchisce! Le goccie del tuo sangue sono da questa società codarda ed inumana trasmutate in oro per coprirne il seno flacido di queste miserabili, indegne del nome di donna... Egli è perchè esse abitano dei palazzi, che tu ti esaurisci, che tu crepi di fame, o che ti fai spaccare la testa sulle barricate. Ma guarda, guarda! Quando tu vai per la via, reclamando il pane come hai diritto, i poliziotti ti colpiscono senza misericordia, povero disgraziato... Guarda invece come fanno libera la strada ai loro cocchieri, ai loro cavalli! Guarda, guarda! Oh, spettacolo triste! Come il buon grano crescerebbe alto e nutriente nella terra in cui marcissero queste immonde donnaccie, che degli uomini, incretiniti e flagellati dalla lussuria, stanno sempre disputandosi a vicenda; degli uomini che inebetiscono nelle alcove di queste infami, nelle ore in cui tu trovi scarsissimo riposo alla tua lunga giornata di duro e mal rimunerato lavoro . . . .

CERCANDO UN ARGOMENTO

Ma sai, caro il mio Direttore, che sei un bell'originale!

Che tu ti sia impaniato fino alla gola ne convengo, anzi te ne faccio i miei più sinceri elogi, ma che anch'io debba concorrere a sollevarti dal peso impostoti, questa è comica addirittura.

Grida, fa quel che vuoi, mi chiudo nel mio egoismo, e la mano soccorritrice non la stendo davvero!

Guarda mo' che prepotenza è quella di voler che io ti segua dove tu vuoi andare, anche quando ti volesti gettare in un pozzo.

E con che aria: M'occorre un articolo, so che se vuoi tu puoi farlo, cosicchè lo voglio per lunedì.

Lo vuoi! ma via, ài tu ben ponderato che avevi a fare con un povero diavolo che è costretto a darci di lungo 10 ore al giorno in un lavoro più mentale che materiale, e che quando ritorna alla casa stanco e colla testa tutta in un ronzio, à tutt'altra voglia che di prendere la penna per scrivere!

Scrivere! Ma di che, su chi; quasi che bastasse afferrare carta, penna e calamaio, quasi che bastasse la buona volontà.

E sì, la buona volontà è una gran bella cosa, ne convengo, ma e l'aridità del pensiero, tu non la conti; quando ti manca l'argomento, e, quand'anche tu l'abbia trovato, indarno cerchi di mettere insieme quattro parole, tenti di far scaturire dalla matassa di pensieri che t'asserragliano il cervello il filo d'Arianna che possa condurti alla meta, districandola.

Ma via, mio caro cerbero, cessa quel tuo mefistofelico sorriso, se sapesti come mi fa male il sapere che non sono creduto!

Del resto, giacchè vedo che sono inutili le mie scuse, per sottrarmi alle tue pressioni, cercherò d'accontentarti parlandoti di... ma di che debbo parlare...

Oh! guarda, il cielo mi soccorre, o meglio le squillanti risate di due simpatiche e indefesse lavoratrici che, sebbene sia giorno festivo, malgrado il divieto del prete, lavorano allegramente e col loro geniale cicaleccio aiutano a scombussolare questo sacrificato e balordo mio cervello — perchè, guarda che combinazione, stanno proprio di fronte alla mia finestra, e sembra che mi ridano proprio sul naso per la mia dabbenaggine, ed io prendendo la palla al balzo, ti parlerò, se me lo permetti, della donna, di questo gentile amalgama di virtù e di capricci, di questa graziosa schiava che ci soggioga con un solo suo sguardo, che ci solleva al paradiso (per modo di dire, perchè io non credo a queste fole; padronissima te, cara lettrice, se vuoi credere, avvertendo anche che nemmeno questo diabolico direttore ci crede), oppure ci fa provare, — proprio come la disoccupazione, — le gioie dell'inferno (oh! a queste ci crediamo, n'è vero, Direttore mio!); di questa simpatica creatura che, o bionda o bruna, o castana o bigia, pure tanta influenza esercita sugli umani destini; di questa cara nostra compagna che anch'essa come noi, con noi, e fors'anche più di noi, soffre, lavora e tace.

Ma per questo ci vorrebbe la grande conoscenza della donna che aveva il Balzac, unita alla smagliante tavolozza dell'Alighieri o del Petrarca, ed io sento che ò promesso troppo, che le forze mi mancano per affrontare sì delicato e profondo argomento, che correrei rischio di farmi ridere dietro od anche davanti (proprio sul naso come seguitano a fare queste due buone ragazze), tutte le gentili lettrici del tuo *Grido del Popolo,* perchè giova sperare che questo giornaletto abbia a trovare le simpatie delle donne; e tu, caro Direttore, devi tentare tutte le vie di guadagnartele alla causa, rammentando il noto proverbio che, dove la donna va, l'imb... — no, no, leva quella stupida abbreviazione, — l'uomo la segue.

La donna, questo strano essere che « Dio diede per compagna all'uomo », e che noi più *stranamente* ancora abbiamo chiamato essere debole, è più forte e risoluta dell'uomo; abbraccia con passione le giuste imprese, e con esse e per esse cade col sorriso sulle labbra; quest'essere sì debole à dato e darà augusti martiri pel progresso della civiltà, le quali ànno dimostrato e dimostreranno che l'essere debole à più costanza e tenacità nei propositi, che certi esseri forti, che, fermi come torre per la pagnotta voltan la banderuola ad ogni soffiar del vento per tema di dover sostenere qualche tempesta, e soffron tutto... per amor di pace!

La donna, — ah! maledizione! to'; non mi si viene a rompere il filo ora, che, malgrado la mia protesta, cominciava a dipanare la matassa, e per cosa poi, indovina caro mio arcigno, se sei capace; tutto per un paio di ragazzine, di quelle *vagabonde-allevate* che vanno per le contrade e nelle corti delle case a cantare.

Non mi fare colpevole, te ne scongiuro, bisogna proprio che sul più buono un

Speranza mia non piangere
son marinar fedel!...

mi costringa ad affacciarmi.

E che trilli, mamma mia, che gorgheggi, altro che la diva Patti; che vestiti, altro che *certe* descrizioni che leggonsi in *certi* giornali nelle relazioni entusiastiche di *certe* corse, o di *certi* soirées; calzature di pelle naturale poi che fanno invidia a... nessuno, no di certo.

Ebbene, permetti, caro Direttore, cambierò discorso, e parlerò della tratta dei bimbi, di questa tratta che impensieriva tanto il delicato cuore del grande Mazzini, il quale sentivasi spinto ad alleviare in parte le pene di questi disgraziati piccini, cercando, a Londra, di istruirli ed educarli, tentando seminare in quei giovani cuori l'amore del bello, avviandoli sulla strada dell'onesto e laborioso cittadino e dividendo con le loro inenarrabili ambasce i gloriosi dolori dell'esilio.

Ma quando finirà questo oltraggiante spettacolo per la civiltà, di veder tante tenere creature lacere, sporche, disgustose a cantar l'*istruzione obbligatoria* su tutti i toni e su tutti gli angoli della via; quando cesserà questo miserabile spettacolo dell'umanità derelitta e sofferente!

Quando per tutti gli dei finirà ciò!

Qual colpa ànno commesso questi sventurati figli del dolore perchè tanto abbiano a soffrire, perfino nei teneri anni nei quali tutto è sorriso, tutto...

Ma è impossibile poter andare avanti: è una vera congiura: i trilli, i ferma, gli acchiappa delle mie due graziose vicine si fanno sentire, spiccatamente nel profondo silenzio che regna; un momento dopo i vicini sono tutti in subbuglio; il pericolo è grave; due canarini sono sfuggiti alla premurosa prigionia in cui si tenevano tre gatti: svegliati dal loro dormiglioso torpore, incalzano avidamente queste bestiuole, le quali non sanno ove posare: malgrado le difese dei vicini il pericolo è grave, ripeto, e il mio dovere di buon vicino mi comanda di troncare e di correre in aiuto dei pericolanti canarini e delle esasperate mie vicine di faccia onde far cessare al più presto le loro lamentele, e perciò arrivederci ad altra volta... ma con un argomento un po' più solido e meno ridicolo di questo.

Eridano.

Avviso.

Le Società Operaie che ricevono il Giornale sono pregate di prendere in considerazione la nostra proposta, cioè o di aiutarci con una o più azioni o abbonandosi; in caso contrario le esortiamo a respingere il Giornale.

MOVIMENTO OPERAIO

IN ITALIA.

Il 27 luglio si radunarono, a comizio nel cortile della Società operaia, parecchie centinaia di lavoratori bolognesi per protestare contro la grottesca sentenza della Corte di Appello di Roma, che qualifica *malfattori* gli arrestati del 1° maggio.

Parlò Ulisse Barbieri, profilando gli *onesti* capitalisti da una parte ed i *malfattori* proletari dall'altra. Le parole infiammate dell'oratore furono coperte da applausi.

Sorse quindi Guido Podrecca, direttore del valoroso *Bonomia Ridet*, il quale propose e chiarì il concetto del seguente ordine del giorno, che fu votato per acclamazione:

« Gli operai bolognesi, esultanti per la insigne onorificenza largita dai magistrati ai compagni di Roma, chiedono di dividere — convinti di esserne degni — il glorioso titolo di *malfattori*, a cui la onesta borghesia innalzò il proletariato italiano. »

L'operaio Merighi volle compresi nel saluto anche i condannati di Firenze, Napoli, Sampierdarena, ecc.; e la sua proposta fu accettata all'unanimità.

*
* *

A Venezia, nel salone dei giardini pubblici, che era affollatissimo, si tenne l'annunziato comizio operaio.

Parlarono applauditi il deputato Costa, Carlo Monticelli, direttore del *Socialismo Popolare*, e l'avv. Pietro Gori.

La discussione fu animatissima, e gli operai che vi assistevano la seguirono con grande attenzione.

*
* *

Il 31 dello scorso mese vide la luce a Milano il nuovo giornale socialista: *La lotta di classe*, organo del partito dei lavoratori.

Fu chiamato a dirigerlo l'on. Prampolini.

Al nascituro confratello i nostri migliori auguri.

ALL'ESTERO.

La Federazione dei minatori inglesi diramò un manifesto, nel quale raccomandava ai suoi membri di astenersi dal votare, nelle elezioni legislative, per quei candidati che non si impegnassero di sostenere alla Camera la questione della giornata di otto ore.

L'Unione dei tipografi di Londra mandò anche una circolare a tutti i candidati per sapere se si volevano impegnare di presentare in Parlamento una legge, per la quale negli appalti pubblici sia tassativamente riconosciuta, come *minimum* di salario, il salario fissato dalle Unioni sindacali. I lavoratori di Londra non diedero il voto che a quei candidati che formalmente si impegnarono di presentare tale proposta.

*
* *

A Valenza gli operai tintori avevano domandato una riduzione nelle ore di lavoro ed un aumento di salario di centesimi 50 al giorno, ed i padroni, in vista dei *fatti* di Barcellona, hanno accordato ciò che gli operai hanno chiesto.

Il partito operaio-socialista ha organizzato per domenica p. p. una riunione al liceo Rias, per protestare contro gli atti arbitrari commessi dalle autorità di Barcellona e di Bilbao negli ultimi scioperi.

*
* *

Il Consiglio comunale di Veuzurich (Svizzera) ha adottato, per gli operai adulti utilizzati nei servizi comunali, un *minimum* di salario di 4,80 per una giornata di otto ore di lavoro.

Questa disposizione comunale sarà introdotta legalmente nei contratti di appalto fatti per conto del Comune.

Il *17 luglio 1892* si spegneva nel Manicomio di Nocera, dopo una vita consacrata tutt'intera per l'emancipazione del proletariato

CARLO CAFIERO

Dire di lui dopo le ampie biografie dei confratelli è inutile.

La Redazione del *Grido dèl Popolo* si associa al dolore di tanta sventura e sulla sua fossa sparge lagrime e fiori.

Piccola Posta.

Torino. — Cerr., Cir. Per. Ad un altro numero.

Alassio. — O. V. Vi preghiamo mandarci qualche cosa d'interessante.

Vittorio Chenal *Direttore-Responsabile.*

Torino - Tip. Fratelli Toffaloni - Via Accademia Albertina, 27.

Anno I. TORINO, 21 Agosto 1892. Num. 3.

10 SET 1892

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
VIA CAVOUR, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

PERIODICO SETTIMANALE — **Si pubblica a beneficio degli operai tipografi disoccupati**

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

LA LEGGE
è uguale per tutti?

... L'odierno diritto privato porta dentro di sè il vizio organico di essere stato foggiato dalle classi più elevate, che ebbero per guida nel crearlo unicamente il proprio vantaggio.

... La classe dei non abbienti si trova, a paragone della classe doviziosa, in una condizione molto più sfavorevole, per quanto concerne la difesa dei propri diritti.

MENGER.

È uguale per tutti la legge? Ecco la domanda, ecco il quesito che oggi sottoponiamo all'attenzione di chi ci legge ed a cui noi cercheremo, con le deboli nostre forze, di dire schiettamente l'animo nostro.

Innanzi tutto che cosa è la *legge?* Essa « è l'espressione dell'autorità divina ed umana che obbliga gli uomini a fare o non fare checchessia, a fine di pubblico bene ».

Tralasciamo per ora di parlare dell'autorità divina e non occupiamoci che di quella umana; ma perchè questa possa avere la facoltà e la podestà di comandare, d'obbligare altri a fare o a non fare qualche cosa, è necessario ch'essa non sia costituita solo dalle classi più ricche, più elevate, com'è attualmente in quasi tutti i paesi del mondo, ma anche e sopratutto dal proletariato, che è la classe più numerosa. Senza di questa condizione essenzialissima, la legge non fu, non è e non sarà mai eguale per tutti, checchè si voglia asserire in contrario. Non sarà mai detto che le classi doviziose vogliano favorire le non abbienti; è nel loro interesse il non farlo.

Le tristi ed insopportabili condizioni fatte ai lavoratori sono quindi causate unicamente da questo fatto:

In qualunque codice civile signoreggia l'individualismo e, mentre tutti i sistemi, le istituzioni, gli organismi vanno incontro a modificazioni ed a continue innovazioni, finora il solo diritto privato resiste alla bufera dei nuovi tempi. Mentre ai nullatenenti sono imposti degli obblighi senza fine, la proprietà, viceversa, è tenuta di adempiere a pochi, o a nessuno dei doveri sociali; il primo dei quali dovrebb'essere quello di non abusarne, ma anzi di farne un retto uso.

« I moderni codici civili, il progetto germanico più che altro — afferma l'illustre Menger, professore di diritto all'Università di Vienna — così nel loro spirito, come nelle singole disposizioni, *si sono prefissi di favorire le classi più agiate, mentre è precisamente la via opposta quella che dovrebbe tenersi*. L'odierno diritto privato porta dentro di sè il vizio organico di essere stato foggiato dalle classi più elevate, che ebbero per guida nel crearlo unicamente il proprio vantaggio. L'obbligo del legislatore — soggiunge — non è quello invece di limitarsi a copiare un compendio di diritto civile, ma ben più alto è il suo ufficio, perchè egli *deve tenere fermo lo sguardo all'odierno movimento sociale, assecondarlo, affrettarlo, se occorra, coi suoi precetti*. La classe dei non abbienti si trova, a paragone della classe doviziosa, in una condizione molto più sfavorevole, per quanto concerne la difesa dei propri diritti. Anzitutto regna ancora la massima stabilita dai giureconsulti romani: *Ignorantia juris neminem excusat*. Ora questa ignoranza danneggia più facilmente il povero, che ha più limitata coltura e minori mezzi di ricorrere al consiglio degli esperti, che non il ricco. In secondo luogo, il principio consacrato da alcuni codici che, avvertendosi una lacuna nella legge, il giudice debba colmarla ricorrendo alla analogia, crea, in molti casi, un nuovo pericolo per le ragioni dei non abbienti. In terzo luogo, così nel campo del diritto penale, come in quello del diritto civile, *milita a danno dei poveri una specie di presunzione sfavorevole*. Dappertutto, dove l'indagine giudiziaria non ha da arrestarsi su fatti esteriori, ma deve scendere invece nell'intimo dell'animo e ricercare i più secreti moventi di una determinata azione, avviene, nel più dei casi, che *il giudice sia inclinato ad interpretare sinistramente le intenzioni dei non abbienti* che si presentano davanti ai tribunali ».

Sono queste preziosissime parole, che ognuno dovrebbe imprimersi bene nella mente, giacchè, è bene ripeterlo, oltre al fatto che le leggi attuali sono più favorevoli alle classi cosidette superiori che non alle inferiori, le medesime leggi, a detta dell'illustre professore e secondo l'esperienza acquistata dai più, permettono certi abusi od arbitrii, che non dovrebbero accadere tanto facilmente in materia così delicata.

La legge, pertanto, che sia uguale per tutti, noi crediamo per ora la sia soltanto una chimera.

Finchè vi saranno delle colossali fortune di fronte alle ineffabili miserie del proletariato; finchè, in poche parole, vi saranno sfruttatori e sfruttati, non regneranno che l'iniquità, l'ingiustizia! Cosicchè la definizione più vera della *legge* odierna è questa: « Espressione dell'autorità di pochi che obbliga gli uomini — la parte più numerosa — a fare o non fare checchessia a fine di bene d'una parte del pubblico — la parte più esigua ».

Del medesimo parere era Ferdinando Lassalle, l'uomo in cui s'incarnò il socialismo pacifico, quel socialismo del quale, mentre non incute tanto spavento, si accetta finalmente la discussione anche dagli uomini più timorosi o retrivi ad ogni progresso. Il Lassalle, nel dettare il suo programma, scrisse quanto segue:

« Nell'odierna istituzione economica, al lavoro non è riconosciuto nessun diritto sul suo prodotto; la massa di coloro che lavorano un capitale altrui, viene tacitata con un salario che ha per limite inferiore il minimo necessario perchè un operaio non muoia di fame. — Quindi debolezza economica degli operai di fronte ai capitalisti. — *L'operaio non percepisce un salario in proporzione di quanto produce*. Per liberarsi da questo stato di cose, bisogna che i lavoratori sostituiscano all'attuale produzione una produzione diversa, *abolendo*, cioè, il *salario*, *e trasformando l'operaio in intraprenditore*.

« Ciò non può risultare che dall'*Associazione di produzione*.

« Ma come passare dall'attuale sistema a quello dell'associazione? Come trovare i capitali? — Lo si può mercè l'opera dello Stato, il cui cómpito è quello di facilitare i grandi progressi dell'umanità e quindi di fornire anche i mezzi ai lavoratori per liberarsi dalla presente miseria. — Perchè poi lo Stato abolisca l'attuale ordinamento economico, *bisogna che il potere sia esercitato dai lavoratori*, altrimenti questi rimarranno sempre in uno stato assoluto di dipendenza ».

Come il potere si possa esercitare dai lavoratori incominciano già a darcene un efficace esempio i socialisti di Germania, ai quali si deve se colà la legislazione sociale è già molto più avanzata che altrove; e giova sperare che gli operai degli altri paesi sapranno trarne lor pro.

Ricordiamoci che la saggezza, la coerenza, la ferma volontà di volere e fortemente voler migliorare le sorti operaie, l'unione indissolubile fra i lavoratori di tutto il mondo sono i veri requisiti che a noi necessita di possedere per riuscire un giorno, più o meno prossimo, vittoriosi, trionfanti!

Torino, agosto '92.

V. CHENAL.

Confessioni d'un ex ministro.

. . . Il secolo XVIII ci diede l'emancipazione della borghesia; il secolo XIX ci darà l'emancipazione delle plebi..... La borghesia non ha più nulla da chiedere e nulla da ottenere. Nell'ordine politico e amministrativo essa non ha rivali pel governo della nazione; nell'ordine economico ha un impero assoluto, perchè sua è la ricchezza del paese... Colla terra e col denaro tiene incontrastato il dominio economico che le assicura quello politico.

Alle plebi manca tutto... Bisogna, infine, che gli operai siano redenti dalla schiavitù dell'ignoranza e dalla schiavitù del capitale.

F. CRISPI.

(Discorso politico di Palermo, anno 1886).

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.

QUESNAY.

La questione più importante di tutte quelle che agitano la fine del nostro secolo è senza dubbio la questione economica.

Il problema sociale si fa a noi davanti minaccioso, e di tutte le soluzioni proposte dai più celebri pensatori del nostro tempo, il collettivismo è quello cui definitivamente si sono fermati gli spiriti eminenti che le hanno studiate e gli interessati cui anelano la trasformazione dell'attuale regime.

In Francia, in Germania, nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nella Svezia, agli Stati Uniti, ecc., i più serii partiti socialisti e la massa dei proletari hanno adottato il programma collettivista e, come mèta definitiva, il comunismo.

Esso non è più una speculazione filosofica, oramai entra arditamente nella via dei fatti, e se per tanti secoli rimase nel dominio della speculazione si fu perchè la produzione era individuale e non collettiva come oggigiorno. Ed un rimprovero mosso appunto al socialismo moderno si è di aver per fondamento la comunione dei beni, preconizzati già da filosofi antichi e nuovi, in una parola, gli rimproverano la sua antica origine.

In germe l'idea ha potuto essere nei celebri pensatori del passato, quali Platone, Tommaso Moro, Campanella, Morely, Mably, ecc., ecc., ma basta esaminare le ragioni che portiamo noi in favore del comunismo per convincersi qual differenza si passa fra la dottrina attuale e quella del passato.

E con ciò si vorrà forse rimproverare a Darwin che il suo sistema fu predetto da Epicuro e Lucrezio? Perchè la dottrina dell'evoluzione è stata insegnata nelle scuole della civiltà araba e dimostrata in parte al principio di questo secolo da Lamarck? Gli si rimprovererà forse, per avere colle sue ricerche e coi mezzi di investigazione che il suo tempo metteva a di lui disposizione, dimostrato che la teoria dell'evoluzione era la verità scientifica per eccellenza?

No, sarebbe assurdo. Perchè dunque rimproverare ai socialisti le loro tendenze al comunismo, poichè provano, appoggiandosi alla marcia naturale delle cose, che non vi ha soluzione alla questione sociale all'infuori del collettivismo o del comunismo?

Il socialismo scientifico, senza indicare le ragioni *a priori* e sentimentali sopra le quali si basavano i socialisti di un tempo, dimostra, lo ripeto, per prove desunte dalla storia (lotte di classe, rivoluzioni economiche) e dalla marcia della produzione moderna, che in ogni luogo rende il lavoro collettivo, che noi camminiamo a grandi passi verso il comunismo.

Ma, a fianco di queste due basi, il socialismo moderno porta a suo sostegno altri fenomeni molto curiosi della produzione attuale che bentosto renderanno completamente impossibile l'attuale regime capitalistico.

E sono: il disordine causato dall'anarchica produzione della nostra società per mezzo delle crisi desolanti che tendono a perpetuarsi; l'ostacolo apportato dal regime capitalistico alla produzione, imprigionandola in un circolo ristretto, ostacolo che sparirà quando un impulso considerevole sarà dato alla produzione col collettivismo delle ricchezze e degli strumenti di lavoro. Infine, la divisione del lavoro, così contraria oggigiorno all'interesse dell'individuo, e che, in una società collettiva, senza nuocere ad alcuno, darà risultati meravigliosi.

Lasciamo da parte la lotta di classe ed esaminiamo attentamente le altre ragioni del moderno socialismo.

Dopo lo sviluppo del macchinismo e la centralizzazione del capitale, il lavoro di più in più si fa collettivo, cioè in comune, in tutti gli stabilimenti e fabbriche, nelle mine, strade ferrate, nella grande agricoltura, ecc., ecc.

Fu rilevato che il modo di produzione determina in generale tutte le condizioni sociali e quello della ripartizione dei prodotti del lavoro è una delle sue necessarie conseguenze.

È evidente che il sistema di produzione essendo oggigiorno collettivo e divenendolo di più in più, quello della ripartizione dei prodotti inevitabilmente lo diventerà pure. Dunque il comunismo sarà la sola maniera che s'imporrà per la distribuzione delle ricchezze.

La formola del positivismo, così vera in sè stessa: *La ricchezza è sociale nella sorgente e deve esserlo nella destinazione*, non può avere essa stessa la sua applicazione che nel comunismo, e noi sfidiamo i positivisti a dimostrarci il contrario.

Abbiamo parlato delle terribili crisi periodiche causate dalla produzione anarchica della nostra società. Basta questo fenomeno per giustificare il comunismo.

Infatti coll'aiuto delle macchine si produce attualmente alla cieca in ogni ramo dell'industria. Si ignorano i bisogni eventuali della società, ma si produce ugualmente, si produce sempre al punto che la produzione è non solo doppia, ma tripla, quintupla ai bisogni dei consumatori, e questi prodotti ammucchiati nei magazzini e depositi si guastano e alle volte marciscono.

È allora che una terribile crisi commerciale ed industriale infierisce su tutto il mondo civile. « La società si trova in « uno stato di momentanea barbarie e « si direbbe che una carestia, una « guerra di sterminio le toglie tutti i « mezzi di vita ». E ciò sinchè i prodotti accumulati non hanno fatto posto ad altri.

Durante queste crisi chi ne esce più malconcio? Naturalmente chi ha lavorato per produrre queste ricchezze, perchè l'industriale e il capitalista non potendo smerciarle si trovano forzati di congedare e gli operai e gli altri salariati. Ecco dunque migliaia di lavoratori sul lastrico, sprovvisti di sostentamento per sè e pei loro cari, ciò che dimostra la veracità del paradosso: « Più gli operai lavorano e più la loro « situazione è miserabile ».

« La miseria del cacciatore selvaggio « che sì spesso muore di fame — diceva « De Sismondi già sin dal 1819 — non « eguaglia quella di migliaia di fa« miglie cacciate qualche volta da una « manifattura ».

Perchè questo strano fenomeno? Perchè questo paradosso? Perchè coll'aumentare della pubblica ricchezza si estende il pauperismo? Perchè questa immensa ricchezza, questi prodotti, frutto di estenuati proletari, questo meraviglioso macchinario, opera sempre di sofferenti, si trovano alla mercè d'una minoranza di industriali e di ricchi oziosi. In una parola, ne è causa l'attuale proprietà individuale ed anarchica.

« Il pauperismo, dice Sèmerie, non è « l'antica povertà, ma bensì la moderna « miseria, sviluppata nei nostri grandi « centri da una sregolata industria, si« stematizzata da una falsa scienza. « Esso non bada alla povertà reale del « mezzo, ma si sviluppa in piena ric« chezza, come in un crogiuolo rovente « si liquefa il ghiaccio. Non ha per « causa nè la malattia, nè la mala con« dotta, ma soltanto l'ingiusta riparti« zione della fortuna prodotta, per modo « che i lavoratori, trascinati nel turbine « crescente dell'industrialismo, ingra« naggio implacabile noncurante delle « loro sofferenze, della loro volontà e « della loro vita, sono ridotti senza « tregua, nè speranza alla mercè dei « consumatori, i di cui costosi capricci « fanno rialzare il prezzo di tutto quanto « è bisogno precipuo dell'esistenza, de« plorando di non poter ritornare alla « fortunosa povertà dei paesi senza in« dustria, dove la vita è più libera e « giocosa, i bisogni meno numerosi, e « il tasso del salario più adeguato ai « bisogni. »

Quale il mezzo per porre fine ad un intollerabile stato di proletari, il di cui numero aumenta man mano ed a misura che il gran commercio e la grande industria espropriano i piccoli commercianti ed industriali?

Uno solo: sopprimere la proprietà individuale e convertirla in collettiva.

Mercè sua, sarà assicurato il domani a ciascuno con quanto gli è necessario alla sua sussistenza non solo, ma al suo benessere ed a tutte quelle soddisfazioni che può concedersi attualmente un benestante.

(Continua). P. Argyriades.

La vera libertà consiste nel poter fare tutto ciò che le leggi permettono, e a non essere costretti di fare o di sopportare ciò che esse interdicono.

Alfonso Karr.

LA DISOCCUPAZIONE

Come un torrente che, fatto gonfio e torbo da pioggie diluviali e da tempeste devastatrici, va flagellandosi le sponde, straripando e portando la sciagura ovunque passano le sue acque, ingrossando sempre, man mano che da destra e da manca riceve i suoi confluenti, così la disoccupazione va dilatandosi ognor più e fa ogni giorno nuove vittime, prendendo oramai il carattere di universalità e di permanenza, per la qual cosa, vecchi o giovani, scapoli e ammogliati con o senza prole, nessuno va esente da questa fiumana rovinosa, che getta la disperazione e la spaventosa, tremenda miseria nelle famiglie proletarie.

Essi, i miseri, van cercando dappertutto chi voglia o possa dar loro lavoro, quel lavoro che manca e da cui ha origine quell'orribile cataclisma economico che nella storia va segnato come uno dei fatti più notevoli e nello stesso tempo più deplorevoli.

La disoccupazione non è altro che uno degli effetti dell'attuale ordinamento sociale. È il prodotto d'una legge ingiusta, inumana. Essa si rivela nello stigma delle popolari sciagure e nell'universale afflizione del moderno proletariato, il quale, in mezzo ad un mondo detto civile, pieno di sfarzi e d'ogni sorta di comodi e di piaceri, si trova avvolto nel fango, ingolfato nella miseria, sottoposto ad ogni sorta di soprusi, costretto per guadagnarsi un tozzo di pane — e grazie quando trova del lavoro per procurarselo — a formare colle più disperate fatiche il paradiso dei ricchi, mentre esso in realtà deve soffrire l'inferno con privazioni e patimenti inauditi.

Ma questi infelici senza lavoro non sono uomini come gli altri?! Per loro non arride la natura? Che vale la civiltà se in mezzo a tante ricchezze e a tanta industria non trovano stabile occupazione e soffrono la fame? Ahimè! sono vittime di un ordine di cose in cui l'egoismo umano frangendo le leggi arcane della natura fece prevalere la forza brutale al diritto dell'umanità.

Almeno gl'indigeni dei paesi barbari godono in comune i frutti che natura loro dà ad esuberanza senza eccessive fatiche nè patimenti deleterii. Nei tempi antichi di Grecia e di Roma gli schiavi erano certi di avere sul loro desco almeno un pane; non morivano di fame come oggidì, nel fior degli anni, han precoce la tomba gli uomini che si ha la pretesa di chiamar liberi.

Non mancano coloro i quali suggeriscono dei mezzi adatti a mitigare in qualche modo le conseguenze dell'ozio forzato. V'ha chi, per esempio, vorrebbe che lo Stato venisse direttamente in soccorso ai disgraziati col creare appositamente una Cassa nazionale, in cui concorressero per una parte anche i capitalisti. L'idea non è cattiva, eppure, bisogna confessarlo, tale proposta è derisa da moltissimi operai, che pur sono

---

APPENDICE

Amor.... da borghesia

(DAL VERO)

Oh destin miserabile
de l'umano cervello:
sempre sognare e illudersi,
illudersi e sognar!
Ah che acerbo è il risveglio
quanto più il sogno è bello!...
Mio cor, povera vittima,
impara a vigilar.

Emilio Spinola.

S'incamminò all'appuntamento triste ed abbattuto. Se lo sentiva, quella signorina gli sfuggiva e con essa quel bel sogno accarezzato da così lungo tempo. Il risveglio in tutta la sua dolorosità gli si faceva avanti terribile e la sua felicità doveva crollare davanti ad una miserabile quistione di danaro.

Sì, perchè quando Alberto avesse palesato a Marina la sua condizione, lei non l'avrebbe più neanche degnato di uno sguardo. La conosceva troppo bene per ingannarsi.

Ma allora perchè cimentarsi in quella lotta così disuguale?

Il perchè non lo sapeva neanche lui, o per meglio dire, lo sapeva troppo: se n'era innamorato pazzamente perchè il cuore così gli aveva comandato. Non aveva neppur pensato alla distanza che li separava. O che non dovrebbe bastare l'amare sacrosantamente una creatura, perchè questa abbia a corrispondervi?

E gli ritornava alla mente il tempo trascorso: quando le si era messo alle calcagna seguendola da per tutto; la gioia che aveva provato quando ne aveva scoperto la di lei abitazione ed era venuto in capo di saperne il nome. Poi il dolore di vedersi bruscamente respinto e quei tre lunghi anni in cui era stato senza saperne notizia alcuna, mentre nel suo cuore l'amore s'era mantenuto vivo più che mai nella speranza che un giorno avrebbe finalmente trionfato.

E si ricordava dell'ultimo giorno di carnevale mentre sotto il portico di piazza Carlo Alberto la folla spinta e risospinta si urtava, si pigiava, si schiacciava assordata ed intontita da un seccante e squillante fischiettìo, lui dal banco di beneficenza (cosa non fa commettere l'amore?) avendola scorta, con un grido soffocato l'aveva chiamata per nome.

Era una tregua... carnevalesca, o finalmente, vinta da quella costanza, si degnava di guardare un po' più benignamente quell'essere che non viveva che per lei?

Fatto sta che lei, fendendo la calca, se gli era avvicinata, e con un sorriso che lo aveva estasiato, aveva cacciato una manina affusolata ed inguantata nel cestello ripieno di biglietti, estraendone parecchi naturalmente nulli.

Ed allora aveva tentato la sorte lui. Era disgraziato in amore, chissà che il giuoco non l'avesse favorito. Aveva vinto una cosetta graziosa, un libriccino, rilegato in *peluche*, e presentandoglielo: tenga per mia memoria e per la gioia immensa che mi ha procurato.

Quell'istante lo aveva compensato di tutto lo spasimo sofferto.

* * *

Da quel giorno la relazione era stata fatta, e siccome in amore, lo si sa, l'impossibile del giorno prima diventa possibilissimo per il domani, aggiungendo che in altra occasione Alberto l'aveva regalata d'un bellissimo presente tutto in seta e ricami, si comprenderà di leggieri come Marina non era rimasta insensibile e lui aveva ottenuto di poterla vedere qualche volta.

Certamente quello era stato il tempo più felice per lui. Riandavano il passato e ridevano a più non posso: lei della di lui dabbenaggine, ed egli del modo brusco con cui era stato accolto.

Come tutte le cose belle, doveva durar poco.

Marina lo autorizzava a presentarsi a casa sua.

A quell'invito Alberto era rimasto confuso. Era il principio della fine. Aveva differito abilmente la cosa per parecchi giorni finchè una sera Marina, non comprendendo tanta riluttanza, lo richiese della sua condizione.

Come il condannato, a cui annunziano l'ora della esecuzione, domanda ancora un giorno di vita, così Alberto le aveva richiesto ancora una sera per farsi conoscere.

* * *

Così riandando il passato, giunse sul luogo fissato. Oramai era deciso: poichè si trattava di cadere, si sarebbe fatto forte dell'insegna povera ma onesta, sotto la quale militava.

Appena la vide le si fe' incontro.

Era bella Marina quella sera. Alta e slanciata della persona, vestiva un abito che le si attagliava mirabilmente; un ricciolo ribelle sfuggendo dal cappello a larghe tese le veniva giù bizzarramente sulla fronte; gli occhi mandavano lampi ed un sorriso sdegnoso le errava sul labbro.

— Marina — disse Alberto senza frapporre indugi — in quest'istante sento più che mai l'imperioso bisogno di chiederle se l'amore inspiratele dal mio povero essere è sentito, è profondo, oppure... una bizzarria carnevalesca prolungata oltre misura.

Marina, presentendo qualche cosa non troppo buona, stette sulle riserve. Ecco,

più interessati, senza nemmeno volerne ammettere la discussione. Gridano all'utopia, ma non sanno o non pensano che ciò che sembra impossibile oggi, mercè il buon accordo di tutti i lavoratori e la ferma volontà di volere, può diventare domani probabile ed infine realtà.

Oh! sarebbe tempo ormai che la classe diseredata pensasse più seriamente ai fatti suoi; l'apatia è il nemico più terribile che Dio oppure il Diavolo abbiano creato per l'umanità. Gli operai, della questione economica sociale, dovrebbero farne il caposaldo dei loro studi; dovrebbero d'or innanzi curare solo ed unicamente gl'interessi delle classi sofferenti, cercando di conseguire un giorno la redenzione economica coll'unirsi intanto col pensiero, col senno e coll'azione a quelle poderose menti, a quei compagni generosi e di cuore, che costantemente lottano per poter proclamare infine l'universale fratellanza, il benessere delle plebi, la vera armonia di un ordine sociale, in cui la civiltà progrediente non sarà più lo spauracchio e l'anatema di quanti giacciono vittima dell'egoismo degli uomini, di quell'egoismo che, mediante lo spettro dell'oro, rende alcuni una classe di privilegiati strapotenti, usurpatori, e sfruttatori, che sbilanciano il naturale ed equo ordine di cose.

Compagni! Studiate — vi ripeto — e riflettete a fondo qual'è la causa dei tanti mali che vi aggravano, qual'è la causa di tanta miseria, e, seguendo voi pure, nel vostro secolo, l'evoluzione progressista, tramandate ai posteri l'opera vostra vittoriosa, l'emancipazione del proletariato, in una parola, l'eguaglianza delle genti.

Ma r[illegible]datevi: per ciò ottenere giova che mettiate in pratica la non mai abbastanza ripetuta massima di quel grande filosofo del socialismo moderno, secondo il quale: *L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera di loro stessi.*

MICAEL.

Avanti e in alto! ci grida la natura. *Avanti e in alto!* ci grida la scienza: *Avanti e in alto!* ci gridano i nostri padri, che hanno sudato prima di noi per portarci dove siamo; *Avanti e in alto!* gridiamo anche noi ai nostri figliuoli, che ripeteranno il santo grido ai loro lontani nepoti, finchè uomo calpesti zolla del nostro pianeta.

P. MANTEGAZZA.

Confessioni di deputati.

Sanno gli onorevoli miei colleghi, se il Ministero di che pane si cibano i contadini del Cilento, terra di forti uomini, terra ubertosa di oliveti, terra privilegiata per i suoi ricchi vigneti? Ebbene, ascoltate: Nel Cilento il contadino *mangia pane di ghiande*, e quando egli è agli estremi della sua vita, non si dice che gli hanno dato l'olio santo, ma si dice: *Lo hanno messo a pane di grano!*

Deputato ROMANO.

(*Atti Ufficiali della Camera*, pag. 3008, 4 dicembre 1878).

SFOGHI e SVAGHI
di un disoccupato

(Veggansi i 2 num. precedenti)

Il numero che precede era già stampato, quando cadevami sott'occhio un lungo ed enfatico manifesto, indirizzato agl'Italiani, col quale s'indice un'Esposizione pel 1895-96 da tenersi in Roma.

Mi affretto a dichiarare che mantengo le proposte fatte. Tra l'Esposizione che per l'anno venturo si sta allestendo al di là dell'Atlantico e quella già pure decisa del 1900 sulle sponde della Senna — la Esposizione intermedia del 1895-96, posteriormente a quelle decisa, manca affatto d'opportunità ed importanza.

Ciò che più di tutto urge, ciò che a tutto sovrasta ed eccelle — si è di dare alla questione sociale una giusta e bene accetta soddisfazione.

Lo hanno detto e ripetuto i più grandi uomini: « Le azioni, le opere e le istituzioni tutte, sono tanto più apprezzabili quanto maggior bene apportano ». E le più belle ed utili opere, sono quelle che presentano, agli occhi dei più, sentimenti di interesse, di compiacenza e soddisfazione.

Dunque, prima ed ante ogni cosa, la questione sociale; prima ed ante ogni cosa, il Grand'Editto, nel precedente numero accennato, poi si facciano pure Mostre a bizzeffe — internazionali, nazionali, regionali, speciali, ecc.; chè tutte saranno a posto.

Ma fare pompa di ricchezze, di dovizia di mille prodotti, mentre una parte della società si dibatte colla miseria e colla fame — è un insulto al mondo intiero.

Arrogi che scimiottare le altre nazioni non è pensiero italiano, e chi questo contrasta dimentica il primato che tutto il mondo accorda a Roma.

Lo voglio dire ben chiaro. Alla città di Romolo, alla città dei Bruti, alla città dei Cesari, alla città dei Papi, alla città eterna, alla città moderna — spetta il bando del Grand'Editto.

All'opera ministri, all'opra legisti: mettiamo da parte ogni altra occupazione. Uno solo il pensiero di tutti — L'*Edictum Perpetuum*, la Legislazione Sociale.

Via i poveri, via i ricchi; una sola famiglia regni sulla terra — la famiglia degli agiati e dei contenti.

La felicità pare introvabile, perchè il male degli uni è divenuto il bene degli altri; e siccome il male è cattiva scranna per il bene, così neppure i ricchi possono essere felici.

Via i poveri, via i ricchi; cessi la felicità degli uni di formare l'infelicità degli altri; e la Terra promessa, il Paradiso terrestre, la felicità a cui tutti aspiriamo, non tarderà a farsi vedere.

Utopia?...

La trasformazione sociale che voi chiamate utopia, per noi è dogma, è assioma, è legge naturale. E la grande questione proviene appunto dal voler di un assioma formare un'utopia.

Discutiamo e vedremo chi ha ragione.

Vi ha un patrimonio comune e un altro privato. Quale è il patrimonio comune, e quale è il patrimonio privato?

Tutto ciò che serve, che è necessario ai primi bisogni — è e deve considerarsi come patrimonio pubblico; esso basta e deve bastare alla vita dignitosa di chicchessia.

L'aria, la luce, l'acqua, il suolo, e buona parte de' prodotti della terra — sono patrimonio comune. Le arti, le scienze, la letteratura, la storia, l'umano sapere, insomma — è pure patrimonio comune. Questo deve essere accessibile a tutti, e tutti devono essere abilitati a goderlo.

Il patrimonio privato è quella maggiore dovizia di cose che persone elette sanno procacciarsi come guiderdone delle loro maggiori virtù.

Vi possono essere persone sfornite di patrimonio privato, nessuno deve trovarsi diseredato del patrimonio comune.

La questione sociale, ossia il malessere generale che si lamenta — è prodotta dall'invasione del patrimonio privato a danno del pubblico, del diritto privato a danno del diritto pubblico.

Del patrimonio privato, chi lo possiede, è padrone di farne ciò che più gli talenta. Il patrimonio comune o pubblico, invece, deve e vuole essere amministrato dallo Stato per mezzo di legittime autorità.

E queste autorità, perchè non abbiano a confondere il proprio interesse con quello degli altri;

E queste autorità, perchè il loro interesse non faccia velo ai proprii occhi;

E queste autorità, perchè non abbiano a scambiare il *dogma* per *utopia* — è necessario che siano rappresentate non solo dagli abbienti, ma anche dai nullabbienti.

Dico bene o male?

Dottrinari, legisti e autorità — avanzatevi tutti. Dico bene o male?

— La lotta dell'esistenza è una legge dell'umanità. La miseria del maggior numero, è nel piano della Provvidenza. Il pauperismo è la base della ricchezza. La guerra e le pestilenze sono le regolatrici della popolazione. Struggere il male, è abbattere il bene. Nascita e morte, sano e infermo, riso e pianto, sapienza e ignoranza, giusto ed ingiusto, contenti e malcontenti, virtuosi e viziosi, ecc., sono altrettanti ingredienti della vita; il mondo è un'amalgama di contrasti. La Natura non si cambia nè si sovverte. D'altronde la questione è vecchia assai, e circa quattro secoli avanti Cristo, Menenio Agrippa, col noto apologo — *delle membra e dello stomaco* — la seppelliva; nè dessa ha motivo di risorgere. Voler cozzare contro gli antagonismi del mondo è un voler raddrizzare le gambe ai cani; è proprio un voler dare della testa nel muro, è roba da mattoide. Il mondo va preso com'è. Unico rimedio, la rassegnazione. —

Avete finito?... Non fuggite, fermatevi ed ascoltate. Chi vi prende per la cravatta non sono io, è una persona molto dotta, molto stimata e nel mondo letterario conosciutissima.

Leggete:

« Questo fatto della vita misera e del malcontento giustificato del maggior numero degli uomini, fatto comune a paesi poveri e ricchi, di tutti i gradi di civiltà, è effetto d'una legge di natura o delle leggi umane? Questa forza che accumula a un polo della società la ricchezza e la coltura, e all'altro il pauperismo e l'ignoranza, che restringe quasi a una classe sola gli effetti benefici della civiltà e della scienza, che preclude quasi affatto alle moltitudini l'educazione e la vita dello spirito, che fa sussistere gli uni in faccia agli altri tanti bisogni superflui e tanti bisogni insoddisfatti, tanti ozi felici e tante disperate fatiche, è un destino dell'umanità o deriva da viziose istituzioni sociali? Che la civiltà procedente stritoli sotto i suoi passi miriadi di creature umane; che sotto i piedi di questa società incivilita stia aperta, come una minaccia per tutti, la voragine spaventosa della miseria; che prenda forma più selvaggia ogni giorno questa battaglia per la vita che assorbe il meglio delle forze di tutti, e perverte le coscienze e inferocisce i cuori, atterrando intorno a ogni vincitore cento vinti; che milioni d'uomini che lavorano siar ridotti a paventare e a maledire come un flagello ogni invenzione dell'ingegno umano che abbia per effetto di scemare il bisogno dei loro sudori; che il pane, che l'esistenza di famiglie innumerevoli dipendano anche in tempi ordinari da mille vicende d'una disordinata e e furiosa guerra mercantile, della quale esse non hanno nè colpa nè coscienza; è una necessità ineluttabile o è conseguenza d'una lunga serie d'errori? Che,

---

se non un amore profondo, almeno un po' d'affetto si credeva di portargli. Diamine, bisognava che avesse avuto un cuore di ghiaccio!

— E — riprese Alberto — che criterio s'è fatto di me?

— Ma.... ch'egli goda una posizione, se non splendida, almeno buona, una posizione che permetta di mantenere decorosamente una ragazza, che ha avuto un'educazione e che in società figura da pari sua.

— E se le dicessi ch'io sono operaio?

Alla parola *operaio* l'altera signorina alzò fieramente il capo che spiccava bello sul collo alabastrino e, fulminandolo con un'occhiata sprezzante, arretrò d'un passo.

Operaio! La povera, la miserabile, la degradante qualifica! Ecco le stigmate della umiltà congiunta alla prepotenza, della mancanza d'elevatezza congiunta ad una grossolana educazione, della assoluta assenza di senso morale degradante giù giù ne' bassi strati della società fra la crapula e la prostituzione.

Operaio! Ecco il marchio d'infamia, secondo lei, con cui a' suoi occhi, s'era bollato lui stesso. E lui aveva avuto il *toupet* di posare lo sguardo su lei, su lei che sognava un ricco sfondato che avesse trascinata la sua elegante personcina in *phaeton* alle passeggiate, alle corse; che l'avesse fatta sfolgorare nei dorati saloni dell'aristocrazia, di quell'aristocrazia che presentemente le chiudeva le porte e che lei si riprometteva di conquistare, di aggiogare al suo carro, mercè la sua bellezza, la sua amabilità, la sua intelligenza.

E staccando le sillabe ad una ad una ripetè quella odiosa parola, facendo una smorfia di disgusto, come se le avessero appressata al labbro una nauseabonda bevanda e che sentisse il bisogno di sputarla fuori perchè non le appestasse più oltre il suo vellutato palato.

Quel poco di simpatia che le aveva destata la intelligente e simpatica figura di Alberto, adesso lo sentiva si cambiava in odio. In odio, perchè rappresentante della plebe, di cui una piccola parte aveva il torto marcio di sudare da mane a sera per un tozzo di pane, là, fuori la barriera di Milano, nella concieria, fra i fetidi e miasmatici odori esalanti dagli acidi per la concia delle pelli, onde fornire a lei la comodità di poltrire o passare le sue affusolate dita su la tastiera del pianoforte, cullandosi al dolce suono d'una *berceuse* di Grieg o d'un notturno di Chopin.

In odio, perchè l'aveva ingannata coi suoi modi, colle sue premure, colla sua costanza, si che lei, che si riteneva esperta conoscitrice dell'uman essere, lo aveva scambiato per un signore.

— Ma non sa — disse alfine — che non impunemente si parla con una signorina par mio?

Alberto sentendo tutto lo schiaffo morale di quelle parole fu ad un pelo di dare in una irritante e nervosa risata, ma contenendosi le rispose:

— È vero, a me s'addice un *salario* qualunque ed a lei un gentiluomo.

Ma — ripigliò — creda sinceramente che un gentiluomo non sposerà lei di certo, ma bensì un essere di lei più elevato, più nobile, più educato.

Suo malgrado, Marina si fece pallida di commozione e non potè a meno di dire con un fil di voce:

— Sono molto pungenti le sue parole.

Poi, impacciata, tormentandosi le dita e guardandosi le rosee unghie:

— Se fosse stato un impiegato...... ma non di quelli da cento franchi al mese, intendiamoci, — aggiunse frettolosamente, paurosa di esser già scesa troppo in basso; — allora chissà... forse..

Alberto si tacque per non dir troppo.

. . . .

Passarono cinque minuti in silenzio, lunghi, eterni, come lo spasimo che da tre anni gli martoriava il suo povero cuore. All'orologio del palazzo di città le nove suonarono gravi, solenni come i rintocchi d'una campana che suona il trapasso d'un moribondo, ed ogni suono si ripercoteva lugubremente funebre nel suo cuore cantandogli la dipartita della sua speranza.

Quel silenzio si faceva imbarazzante per entrambi. Fu la prima lei a romperlo allegando che si faceva tardi e che sua mamma l'aspettava.

— Ha ragione: chi sa cosa direbbe sua mamma se la sapesse assieme ad uno misero par mio! E a proposito di sua madre — fece lui, per colmo di ironia — crede sempre ch'io vada a parlarle? Ora son disposto.

— Oh no, — fece lei impetuosamente, rossa di collera a quell'inaspettato insulto; — anzi l'avverto che non ci vedremo più mai e che gli oggetti da lei inviatimi li getterò nell'immondezzaio onde di lei non mi resti la memoria.

— Fa benissimo, potrebbero insozzarle il mobiglio. E se quanto le avessi detto circa la mia condizione fosse una menzogna?

— Tanto peggio per lei; ha voluto sapere i miei intendimenti ed ora ne è perfettamente edotto — e, senza aggiungere una parola, infilò la porta di casa sua mentre lui col cuore spezzato stette a guardarla finchè un lembo del vestito gli si offerse allo sguardo. Poi accese un sigaro ed aspirando rumorosamente il fumo gettò due o tre boccate all'aria, mentre, scrollando il capo in segno di diniego, disse fra sè:

— Dovevo aspettarmelo, ed è stato un brutto sogno il mio col pensare che, data l'educazione presente, sia possibile conquistare l'affetto di una signorina di più *elevata* condizione.

C. S.

in fine, ogni nazione abbia nel suo seno due popoli, di cui l'uno diffida e teme e l'altro freme e minaccia; che per contenere non pochi ribelli, ma moltitudini intere, sian necessari il terrore delle leggi e la forza delle armi; che le grida festose di pochi inneggianti al progresso siano costantemente coperte dal lamento immenso, crescente, implacabile d'una folla infinita, è questo il prodotto d'una misteriosa legge sociale su cui l'uomo non può nulla, o è effetto dell'egoismo umano compenetratosi con le istituzioni e con gli usi, di qualche impedimento enorme che sia nell'organesimo della società, rimosso il quale circolerebbe agevolmente il sangue in tutte le sue membra e le verrebbe la salute e la pace? In una parola, v'è o non v'è qualche sovrano rimedio, o un complesso di rimedi, a tanto cumulo di mali? »

(EDMONDO DE AMICIS, 11 febbraio 1892).

La terra rumoreggia, il cielo si rabbuia, le piante si agitano, la polvere si estolle, una burrasca, un uragano, un ciclone, un cataclisma, qualche cosa di terribile e non mai veduto si avanza, persino i ciottoli pare che mettan le ali.... In faccia a Dio, di fronte alla posterità, cosa rispondete, *Si o No?*.. Non voglio silenzio, **Si o No?**

Lo spazio difetta; ad altro numero il grande giudizio, l'aspettato verdetto.

C. M.

Confessioni di deputati.

Io affermo, o signori, e posso affermare senza che alcuno osi smentirmi, che nel popolo dissanguato dalle imposte imperversa quella miseria, che consiste nella mancanza presente ed imminente, non dirò del pane, perchè il pane per una gran parte delle nostre popolazioni *è un oggetto di lusso, ma del vitto!* Deputato FRANCHETTI.

(*Atti Ufficiali della Camera*, pag. 2031, anno 1883).

LA LOTTA DEI FERROVIERI

In seguito a vive insistenze che da qualche tempo ci fanno parecchi nostri amici carissimi addetti alle ferrovie, e nell'interesse generale dei ferrovieri del Piemonte, riproduciamo la lettera che segue, la quale fu già pubblicata dal periodico *La Lotta di classe* di Milano, diretta dal deputato socialista Prampolini, e riportata anche dal giornale *Il Socialista* di Palermo, N. 15, 7 corr., con queste parole:

« Togliamo dalla *Lotta di classe*, il nuovo periodico socialista che si pubblica a Milano, la seguente lettera sulle condizioni del Fascio ferroviario, sia perchè interessa anche i ferrovieri di Sicilia, sia perchè mostra agli operai in generale che nelle loro faccende non debbano lasciarsi guidare dal primo venuto, che poi li sfrutta, li vende e li tradisce »

Ed ecco la lettera che ci si invita di inserire:

« Livorno, 26 luglio 1892.

« *Cari amici*,

« Il personale delle nostre grandi reti ferroviarie, credendosi leso nei suoi diritti da una imperfetta applicazione della legge 25 aprile 1885, la così detta legge delle *Convenzioni ferroviarie*, da parte delle Compagnie che hanno assunto l'esercizio, fondava una associazione, grande per numero, che s'intitola *Fascio ferroviario*.

« La nuova istituzione è da qualche tempo diretta dall'avvocato Samuele Levi, di Torino; un nome oscuro o quasi, prima che i ferrovieri lo sollevassero agli onori della vita pubblica; ma un uomo che ha saputo profittare della buona fede dei 40 mila soci e dell'ignoranza di molti di loro circa i sistemi più fecondi di organizzazione operaia, per snaturare la novella Associazione di cui egli è presidente.

« Scambio di animare nei ferrovieri il grande spirito di emancipazione, suprema salute del popolo, e di battere in breccia le *Convenzioni*, radice d'ogni loro danno, e specialmente quel famoso art. 103 — compilato a disegno in forma enigmatica, tanto che gli stessi suoi autori Genala e Barazzuoli più non ne capiscono il senso — l'avvocato Samuele Levi provvide a snervare il movimento, confinandolo nel burocratismo dei mezzucci che egli chiama legali, cioè petizioni, ricorsi, liti avvocatesche, elezioni di persone fide e ammanendo ai ferrovieri un certo suo *Catechismo*, dal quale, stando cheti e mogi, dovevano sbucare i vantaggi più meravigliosi.

« Ma certi fatti compiuti più tardi parlavano troppo chiaro; e dicevano che il *Fascio*, affidato a quelle mani, prendeva le proporzioni minuscole e il carattere meschino di un'agenzia elettorale; diveniva un semplice strumento in mano dei borghesi.

« Tutto il sistema sta a provare che sono nel vero.

« Coi ferrovieri di borgo S. Salvario, a Torino, Levi andò al Consiglio provinciale; prossimamente andrà al Parlamento.

« In occasione di elezioni politiche parziali alla Spezia, raccomandò la candidatura di G. B. Paita, che aveva votate le *Convenzioni*, e non aveva, nella discussione quanto fu lunga, spesa una — *dico una* — parola in pro del personale che si cedeva.

« Più recentemente, per questi ed altri fatti, essendo sorta una falange, piccola di numero, ma poderosa di ragioni, a combattere un sistema di sfruttamento delle forze operaie, resosi intollerabile, il sig. Levi la eliminò, decretando la espulsione dal sodalizio dei suoi oppositori.

« E non s'arrestò qui questo Boulanger dei ferrovieri; ma servendosi del giornale che egli stampa con denari del *Fascio*, si spinse perfino ad additare all'Italia tutta, come altrettanti arruffapopoli, partigiani, mistificatori o *strumenti coscienti delle Compagnie ferroviarie*, Branconi, Piantoni, Mantovani, Fontana e quanti altri hanno speso, spendono e spenderanno la loro energia per organizzare i ferrovieri sulle basi delle *Unioni* inglesi.

« Un'impresa come questa di Levi, convenitene con me, è difficilmente qualificabile! Ma voi che gettate in mezzo alle coorti dei lavoratori italiani il giornale operaio, voi che offrite loro un validissimo strumento di battaglia e di redenzione, voi pei quali il giornalismo è un'arma nobile di missionari civili, di cui ogni onesto si serve per far trionfare la verità e la giustizia; per le ragioni suddette e per tutte quelle che sgorgano facili e spontanee come conseguenze dei fatti su esposti, sentirete il bisogno di aprire le colonne della *Lotta di classe* (1) ai ferrovieri, non tanto per combattere un uomo che tenta snaturare la missione dell'associazione operaia, ma per illuminare quest'esercito di lavoratori così ignaro della lotta fra capitale e lavoro, ma così nobile, così buono nel cuore, così degno delle vostre attenzioni, delle vostre cure, del vostro amore ».

« CESARE POZZO ».

Come si vede, le accuse contenute in questa lettera sono formali e troppo gravi perchè l'avv. Levi possa esimersi dal rispondere immediatamente ad esse. Noi, nell'interesse suo proprio e per la dignità del *Fascio ferroviario*, di cui esso Levi è il presidente, speriamo si difenderà: ad ogni modo, nel numero venturo faremo i commenti che crediamo del caso, e diremo liberamente, spassionatamente la nostra opinione, non prendendoci soggezione d'alcuno.

(1) Dichiariamo fin d'ora che anche noi siamo disposti ad aprire nel nostro giornale una rubrica speciale per tutto ciò che riguarda le condizioni dei ferrovieri e del *Fascio*.

N. d. D.

ESORTAZIONE

Compagni nell'opere dal gran pensiero,
che fra le genti predicate: **Amore**,
*inspirati all'***umanitade**, *al vero,*
al giusto, al santo, alla virtù del core:

Siate il sole che irradierà il sentiero
di pace, amor, giustizia, fede, onore
nel mondo in cui più non **godrassi** *impero*
in chi soffre e non sorge, e langue e muore.

Con tonante rampogna del dio Giove
fracte guerra agli avidi dell'oro
che l'uom si disugual fan nel suo viaggio.

Instruite i popoli in quelle idee nuove
che apportan l'armonia del lavoro,
dimostrando il valor del **PRIMO MAGGIO.**

È DEPLOREVOLE!

Si è col più vivo rammarico che apprendiamo come fra il partito socialista di Milano siano intervenute delle scissure, le quali, purtroppo, non servono che ad indebolirlo maggiormente.

Si tratta del distacco di una parte del partito operaio dal grosso del partito socialista, capitanato dall'ottimo avvocato Turati, mentre il primo segue l'Alfredo Casati.

Gli operai ascritti al Consolato operaio milanese, mercè il partito socialista, erano già pervenuti ad emanciparsi completamente dal partito radicale, il quale, checchè si dica, non ha le medesime aspirazioni del proletariato.

Questi non fa questione per ora di forma di governo, ma unico suo intento è quello di emanciparsi dai capitalisti, eterni sfruttatori di tutti coloro che sono condannati a lavorare per guadagnarsi un tozzo di pane.

Ora perchè mai, dimentichi di questo principio, gli operai milanesi vogliono suddividersi in due gruppi? Si sentono già forti abbastanza per ingaggiare, separati, l'asprissima lotta? L'idea emancipatrice proletaria è già penetrata nella coscienza dei più per dividere d'un tratto le forze operaie? Perchè nella lotta di classe voler distinguere i socialisti prettamente operai dai socialisti di fede, ma non prettamente operai? Per esempio, quali demeriti ha il Turati di fronte alla causa per cui si combatte dai proletari?

Oh! non vorremmo che questi dissensi fossero originati da personalità o da frivole ambizioni, come già vanno insinuando alcuni giornali poco teneri del progresso del socialismo! Sarebbe meglio che le questioni secondarie si lasciassero in disparte e non si prendesse di mira che il fine ultimo, quello per cui nacque il socialismo e che giornalmente fa nuovi e preziosi proseliti.

All'ultimo momento apprendiamo con piacere che il Congresso operaio di Genova ha deciso, contrariamente all'opinione del Casati, di aggiungere anche il qualificativo di *socialista* al *Partito italiano operaio*.

MOVIMENTO OPERAIO

Sta per aver luogo fra poco a Berna un Congresso internazionale tipografico con lo scopo di fondare definitivamente fra gli operai tipografi una Federazione internazionale.

A questo Congresso saranno rappresentate dai rispettivi delegati l'Italia, la Germania, l'Alsazia-Lorena, il Lussemburgo, l'Austria, l'Ungheria, la Svizzera romana, l'Olanda, la Francia, la Spagna, la Bulgaria e la Svizzera tedesca. Si spera pur anche che le Associazioni tipografiche degli Stati Uniti e d'altri paesi si faranno debitamente rappresentare.

L'ordine del giorno è questo:

Ricevimento dei delegati — Apertura del Congresso — Verifica dei poteri — Decisioni a prendersi relativamente alla linea di condotta da seguirsi dai congressisti — Elezione dell'ufficio di presidenza — Discussione e votazione delle seguenti proposte:

1° Rapporto sulla fondazione d'una Federazione tipografica internazionale — Discussione dello Statuto;

2° Relazione sulla questione della regolarizzazione del viatico (sussidio a coloro che vanno in cerca di lavoro) dal punto di vista internazionale;

3° Regolarizzazione dell'apprendisaggio.

Vi è però un tipografo di Berlino, il quale ha sottoposto al Congresso le proposte seguenti:

1° Il Congresso nominerà un ufficio incaricato di *dirigere i movimenti di tariffa*, tenendo sempre conto delle situazioni speciali delle Sezioni;

2° Il Comitato eletto all'uopo preparerà un progetto di Statuto, che verrà sottoposto all'approvazione generale;

3° Il contributo federativo è *volontario* e sarà realizzato per mezzo di marche distintive *nazionali*, uniformi, cioè, per i timbri-quitanze. Come base servirà un contributo ebdomadario di cent. 10 o del valore equivalente;

4° La Federazione tipografica *si unirà ai movimenti generali operai* **per ottenere le otto ore di lavoro;**

5° Il Congresso *non si deve pronunciare* sulla fondazione d'un organo internazionale autonomo; sarà piuttosto obbligato il Comitato direttivo a comunicare tutti i fatti concorrenti a tutti i giornali ufficiali delle diverse Federazioni, dove l'influenza può essere considerata come preponderanza.

Scopo di questa Federazione internazionale è la garanzia e l'estensione della solidarietà operaia e degli interessi tipografici internazionali per mezzo d'una *Cassa internazionale di resistenza*. Essa si compone di tutte le Associazioni, o Federazioni nazionali, aderenti allo statuto che il Congresso delibererà, conservando però esse la propria autonomia, a meno però che lo Statuto generale non si trovi in contraddizione coi quesiti deliberati.

La *Cassa internazionale di resistenza* ha per fine di sostenere gli scioperi generali locali o particolari d'una Sezione, decretati dal Comitato centrale, e di sovvenzionare un giornale proprio che serva da intermediario fra le differenti Federazioni nazionali o Sezioni formanti la Federazione internazionale. Questo giornale sarebbe redatto in diverse principali lingue.

Noi auguriamo sincerissimamente che il prossimo Congresso tipografico internazionale sia fecondo di ottimi risultati e facciamo ancora voti che altre Federazioni internazionali aventi per base l'emancipazione dei lavoratori sorgano presto a maggior beneficio delle diverse classi operaie.

ITALIA.

A Venezia, per decisione della Lega dei lavoratori, sarà convocato nella fine del prossimo settembre un Congresso socialista regionale veneto.

—

A Cremona avrà luogo nel mese di settembre un importante Congresso operaio. Più di trecento adesioni di associazioni sono pervenute al Comitato ordinatore. I deputati Agnini, Maffei e il direttore generale della *Statistica*, il Bodio, assisteranno a questo Congresso.

—

Il giorno 14 corrente si inaugurò a Genova il Congresso operaio socialista che ha per scopo precipuo la costituzione del « Partito dei lavoratori italiani ». Ne riparleremo.

ESTERO.

Ecco la quistione delle otto ore, considerata come un'utopia dai reazionari, divenuta una realtà in America.

Il giorno 1° agosto il presidente degli Stati Uniti d'America, Harrison, ha firmato la legge limitante ad otto ore il lavoro degli operai addetti alle officine dello Stato.

—

A Copenaghen (Danimarca) la scorsa settimana ebbe luogo il Congresso del partito socialista. Vi erano 183 delegati, rappresentanti 200 Associazioni politiche del partito con 15 mila aderenti, e 42 Unioni di mestiere — in totale 55 mila aderenti.

Il partito, tra giornali professionali e politici, ha a sua disposizione 15 fogli, uno dei quali quotidiano.

—

A Buenos-Ayres si è costituita la Federazione dei lavoranti carpentieri, ebanisti, pittori ed arti affini.

—

A Vienna i contadini austriaci, mercè l'opera indefessa del compagno dottor Adler, avranno presto un giornale proprio.

Un Comitato nominato dalle Associazioni dei contadini attende ora al difficile compito.

—

A Parigi di 7000 cocchieri di vetture pubbliche sono in isciopero 5000. Alcuni, che minacciavano coloro che continuavano il servizio, furono arrestati.

—

Tremila minatori addetti alle miniere di Carmaux (Tarn) circondarono la casa del loro direttore e lo obbligarono a firmare la propria dimissione, perchè aveva ingiustamente licenziato l'operaio Calvignac.

I deputati reazionari Bagne, Reille e il marchese di Solages, amministratori delle miniere, fuggirono, per ogni buon fine, con le loro famiglie. Il Governo repubblicano inviò già truppe sopra luogo.

RETTIFICA. — Per debito d'imparzialità dobbiamo avvertire che per un malinteso si è messa la firma B. al [illegible] zetto: *Vendicata* e *Cantica del l*[illegible], vece del nome BARMENOTTI.

VITTORIO CHENAL, *Direttore respon*[illegible]

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazz[illegible]

10 SET 892

Anno I. TORINO, 28 Agosto 1892. Num. 4

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE — **Si pubblica a beneficio degli operai tipografi disoccupati**

ABBONAMENTI

Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

INSERZIONI

Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

Leggete in terza pagina la interessante questione dei ferrovieri sotto la rubrica: LA LOTTA DEI FERROVIERI.

AVVERTIMENTI NECESSARI

Questo periodico, sorto per iniziativa di alcuni operai tipografi disoccupati e mercè l'appoggio morale e materiale della classe tipografica, alla quale siamo grati; come si sa, viene pubblicato a totale benefizio di quei compagni che la rea sorte gettò sul lastricò. Sembrerebbe che un tal motivo fosse più che sufficiente per incontrare il nostro giornale l'universale approvazione, eppure, il credereste? esso è combattuto, deriso, disprezzato da certi colleghi — ad onor del vero pochissimi — col pretesto di non poter essi condividere le nostre idee, idee, del resto, che sono conformi alle dottrine del socialismo, che condur deve alla redenzione economico-sociale tutta la grande famiglia dei diseredati.

Potremmo, in poche parole, rammentare a questi nostri amici... dissenzienti che la beneficenza deve stare al di sopra di qualunque partito, non essendo essa monopolio di alcuno; che la miseria, in cui versano alcuni dei nostri compagni disoccupati, non vuol dilazioni, nè discussioni; che, in fin dei conti, se questi tuttora subiscono ogni sorta di patimenti e privazioni, egli è perchè vogliono mantenersi fedeli alla giurata fede di fratellanza e solidarietà e quindi non lavorare se non al prezzo della mano d'opera fissato di comune accordo tra gli operai e quei principali che si rispettano, e che qui in Torino sono, fortunosamente, la gran maggioranza. Ma noi vogliamo essere di maniche larghe; vogliamo dire, cioè, che se coloro ai quali non piace l'indole di questo periodico e credono di avere argomenti serii per poterci combattere e vittoriosamente confutare, ebbene lo facciano; scrivano e noi pubblicheremo; non cerchiamo di meglio: il socialismo si fonda ormai sulla scienza positiva; esso non teme gli avversari.

Nell'intraprendere la pubblicazione del *Grido del Popolo* noi ci siamo prefisse due cose: la prima riguarda la ripartizione fra i disoccupati degli utili ricavati dalla vendita di detto periodico; la seconda, la trattazione ampia e serena, per quanto può concedercelo il nostro debole ingegno, della questione che occupa tutto il mondo: della questione sociale, e, sebbene ultimi arrivati, umili gregari del grande partito operaio-socialista che anche in Italia attende ora alla sua completa costituzione di partito di classe, ai principii più volte professati negli scritti pubblicati in queste colonne noi non intendiamo venir meno: finchè ci resterà un fil di vita vogliamo mantenerci fedeli alla causa santa per cui combattiamo.

Nel fare queste dichiarazioni non ci lusinga un falso amor proprio e siamo lontani le mille miglia dal voler fare gli spavaldi. Facciamo tali dichiarazioni unicamente perchè lo spettacolo che quotidianamente abbiamo dinanzi gli occhi della classe proletaria e sofferente ci commuove e rattrista!

Ci commuove il lamentoso canto delle nostre tessitrici e filandiere, cui l'orario disumano dell'afoso opificio intristisce la giovinezza non solo, ma compromette pur anche la futura maternità. Ad esso risponde ancor più dolorosa un'altra nenia: sono le risaiuole dell'Emilia e del Mantovano, le povere *mondine*, incettate come bestie da branco, sospinte dalla tratta crudele ai solleoni ed alle febbri della perfida e pingue palude!

Ci commuove e rattrista la nota rauca dei disobbligati della bassa Lombardia, del Mantovano, del Polesine; ci commuovono e rattristano i servi della gleba dei moderni Sardanapali, quelli che innalzarono già il fatidico grido « *la boje!* » e provarono le infamie dei *mandati di cattura in bianco* e il vituperio cinico dei secondini. Ci rattrista il misero alpigiano del Piemonte, per cui la civiltà è un mistero incomprensibile, una incognita spaventosa; ci commuovono le spropriate squadre di pescatori e battellieri, resi tristi davanti alla immensità dei due mari, che, congiurata anch'essa coi pirati del monopolio, nega oggi i suoi riposti tesori al marino indipendente; ci commuove il mezzadro di Toscana che rimpiange il leggendario idillio della sua perduta agiatezza; ci rattristano i terrei mietitori della Maremma e i malmenati coltivatori del Mezzogiorno, cui grava sul collo, coll'antica feudalità, un nuovo e più raffinato brigantaggio; e, giù, giù, sino ai *carusi* delle solfare ed ai coatti delle isole; e gli artigiani delle piccole industrie ridotte al lumicino; e le torme innumerevoli dell'industria in grande, cui la crisi scellerata e senza viscere incalza e staffila: — tutti, uomini, donne, fanciulli, afferrati da uno stesso ingranaggio, maciullati dalle punte di una stessa ruota dentata, tutti gittano, più o meno consapevoli, il loro grido di dolore, quel grido lungo, immenso, che strazia ogni animo gentile, ogni cuore ben fatto: — Basta! di essere abbandonati alla mercè degl'inumani! Basta! d'essere sfruttati così! —

Ecco, amici... dissenzienti, cosa è che ci commuove, che ci rattrista! E nemmeno voi, operai sì, ma non ancor totalmente coscienti, di fronte a tutto ciò che qui sopra leggete, e che sono fatti cui nessuno può negare, potete rimanere indifferenti, perchè alla fin fine vi teniamo in conto di galantuomini.

Orsù, dunque, noi dal canto nostro ci siamo interamente sbottonati; fate voi altrettanto, e nell'attesa che un giorno vi convincerete e penserete voi pure ad accorrere sotto la bandiera del partito di classe, vogliate intanto essere amici... benevoli del periodico:

Il Grido del Popolo.

IL CONGRESSO DEL PARTITO DEI LAVORATORI

IN GENOVA

Siamo lieti di dover notare che questo Congresso fu il più riuscito di tutti quelli tenuti fin qui dagli operai italiani. Da esso ormai è certo che si avranno i più fecondi risultati, perchè, mercè sua, il partito dei lavoratori italiani, trincerato nel campo della lotta di classe, è oggi un fatto compiuto.

A nulla valsero le mene dei signori anarchici perchè questo Congresso non avesse luogo; non valsero le scempiaggini, le escandescenze, i disordini, causati da questi signori — che non si sa cosa vogliono, nè in qual modo intendono di cominciare, nè tampoco dove finire — per farlo abortire. Di una cosa sola noi siamo e saremo loro perennemente grati: di avere occasionato per sempre il distacco da loro dei socialisti onesti, leali e seri, che sinceramente vogliono il benessere delle plebi, che sinceramente combattono per la causa santa e che sicuramente, mercè il loro programma preciso e ben definito, conseguiranno la desiata mèta.

Questo programma ed il relativo statuto li pubblicheremo nel numero venturo, oggi non consentendolo lo spazio.

Onore agli operai italiani ed ai congressisti che seppero mettersi una buona volta d'accordo, rompendo irrevocabilmente le ibride alleanze coi seminatori di zizzania, gli anarchici!

Diciamo intanto che il programma del partito nazionale dei lavoratori italiani si concreta in questi principii: « *Partito operaio socialista indipendente* come base d'operazione — *Socializzazione dei mezzi di lavoro* come scopo ultimo — *Organizzazione di classe e conquista dei pubblici poteri* come mezzi adeguati al fine.

Al prossimo numero adunque.

Proletari di tutto il mondo, unitevi, perchè voi siete la forza a cui nulla può resistere.

Marx.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
Quesnay.

II.

La produzione capitalistica ostacolo al progresso.

Producendo ciecamente e risultandone perciò un'esuberante e nefasta produzione, il regime capistalistico rinchiude la produzione in un circolo ristretto che la nazionalizzazione degli strumenti di lavoro è chiamata ad infrangere ed allargare.

Ciò domanda una spiegazione.

Oggigiorno la produzione e lo sviluppo del macchinario, avendo come ragione determinante l'arricchimento di qualche industriale e capitalista, si trovano limitati in ragione degli interessi personali di questa infima minoranza di cittadini.

Al contrario, quando sarà compiuta la collettività dei mezzi di produzione, il lavoro divenendo nazionale sarà naturalmente più esteso in tutti i rami industriali; si centralizzerà e si armonizzerà molto meglio che non oggigiorno coi bisogni dei cittadini tutti.

Grazie alle Commissioni di statistiche i bisogni dei cittadini saranno determinati. Si provvederà al loro benessere e non si avrà più lo spettacolo miserando di vederne la maggior parte nudi e scalzi, per mandare le vestimenta e le calzature ai tonchinesi, malgasci, ecc.

Ora cosa distinguiamo noi nella produzione borghese per dimostrare ch'essa è ostacolo al progresso?

Ciascun ramo dell'industria ha la sua epoca ascendente e progressiva, e, nello stesso tempo, l'epoca *concorrenzionale* se così possiamo esprimerci.

Difatti, fra differenti produttori della stessa merce, si stabilisce come concorrenza, durante la quale vi ha un perfezionamento nel macchinario ed un certo vantaggio pel consumatore che compera a buon prezzo.

Ma la lotta per concorrenti non dura al certo in eterno; il più intelligente, il più atto alla lotta, colui infine che ha più capitali finisce per trionfare a detrimento degli altri che vanno in rovina, ed è allora che la marcia ascendente e progressiva s'arresta come per incanto, è allora che il capitalista trionfa e restando solo sulla piazza impone i suoi prodotti a prezzi esorbitanti.

Se un nuovo metodo, una nuova invenzione sorge che possa annientare l'industria di questo fortunato borghese, egli mette avanti i suoi capitali, e, coll'aiuto di influenti azionisti che avrà avuto il fine accorgimento di interessare, impedisce l'introduzione di questo nuovo congegno che, ammesso, danneggerebbe non poco i suoi interessi.

Anni fa, in Parigi, esistevano tre o quattro Compagnie del gas che si facevano un'arrabbiata concorrenza. Una d'esse, grazie ai suoi capitali, inghiottì le altre; ora ha stabilita la sua onni-

BIBLIOTECA CENTRALE
G
11
15

potenza a Parigi vendendo il gas a 30 centesimi il metro cubo, nel mentre che a Londra il prezzo non è che di 13 centesimi ed 8 a Bruxelles. Di più: questa Compagnia è il solo ostacolo a che Parigi sia illuminato elettricamente perchè conta fra i suoi azionisti ministri, senatori e deputati. Insomma, in certo modo, è uno Stato nello Stato come tutte le nostre grandi società finanziarie. Tutto ciò che ad essa talenta lo fa per mantenere intatti i suoi privilegi ed il suo abusivo sfruttamento. Si deve ad essa se ebbe luogo quell'immensa ecatombe di vittime umane nell'incendio dell'*Opéra Comique*. perchè per esserle compiacenti non si aveva ancora introdotto nei teatri parigini l'illuminazione elettrica.

E, poichè parlo di illuminazione elettrica, la prendo come esempio per spiegare come la nazionalizzazione dei mezzi darà alla produzione un nuovo impulso.

Si sa che per produrre la luce elettrica, il grande mezzo è la forza motrice. Mercè la macchina *Grame*. questa forza — come pure la luce elettrica — può essere trasmessa ad una grande distanza.

Ora, impiegando per un fine sociale le forze che la natura mette a nostra disposizione e che i cittadini in genere sono nell'impossibilità d'impiegare, non essendo le loro intraprese abbastanza considerevoli, si otterranno risultati meravigliosi.

Servendosi della forza motrice del Rodano, si potrà facilmente ottenere la elettricità necessaria ad illuminare una regione della Francia. E ciò che noi diciamo dell'elettricità, può benissimo essere applicato all'agricoltura ed all'industria collettivizzate, impiegando le correnti dei fiumi, dei mari, ecc. ecc.

Una delle cose che più ci ha colpiti all'ultima Esposizione universale di Parigi, era il motore che metteva in moto tutte le macchine occupanti un percorso di più di un chilometro. « Ecco, « diciamo noi, ciò che sarà la produ« zione collettiva in ciascun ramo del« l'industria ».

Continueremo la nostra dimostrazione ritornando sopra una formula che abbiamo dato più sopra e che richiede qualche schiarimento.

Abbiamo detto che il modo della produzione determina quello della ripartizione dei prodotti del lavoro.

L'uomo nello stato primitivo, bastando a sè stesso, non aveva a produrre che il necessario per sè e per la sua famiglia. Quasi identico è ancora lo stato del villano di certi paesi dove l'industria non ha peranco fatto capolino.

Così, per esempio, il villano rumeno ha la sua terra e la sua casa, e produce delle biade o del maïs. I montoni gli forniscono il latte ed il formaggio necessario al suo nutrimento; così dicasi della lana e delle pelli che gli occorrono per vestirsi, che sono tessute in casa sua. Fabbrica lui stesso gli strumenti aratorii, la sua carretta, in una parola, quanto gli è necessario: perfino i sandali che gli servono di calzatura e che fa colla pelle di bue.

Come si vede, la produzione qui è allo stato rudimentario; essa è individuale e perciò non può avere una destinazione sociale. È dunque impossibile il collettivismo degli strumenti da lavoro e la ripartizione collettiva delle ricchezze in paesi dove la produzione è così allo stato primitivo.

Ma dove l'industria ha raggiunto il massimo sviluppo, come agli Stati-Uniti, in Francia, in Inghilterra, e dove quasi tutto il lavoro si fa in comune, gli strumenti e la ripartizione delle ricchezze non tarderanno a diventar sociali.

Al Creusot, dove il lavoro è diviso infinitamente, un operaio non sarebbe capace a riconoscere l'opera propria fra tutti gli oggetti fabbricati. La produzione è dunque sociale poichè ciascuno dei 20,000 operai impiegati vi ha contribuito; di conseguenza la ripartizione delle ricchezze diverrà sociale essa stessa in forza delle cose.

Da questo punto di vista le api producendo esse in comune, sono molto più intelligenti e avanti di noi.

È vero che hanno anch'esse i loro parassiti, i calabroni, che consumano senza produrre e che possono essere paragonati ai padroni ed agli azionisti, ma, lungi dal tenerli in considerazione e di rispettarli come facciamo noi, quando li incontrano li uccidono.

(*Continua*). P. ARGYRIADES.

L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

I romani, guerrieri e dominatori — pei quali era diritto la forza, stoici così, che Bruto condannò a morte suo figlio, e Virginio uccise Virginia perchè violata da Appio Claudio — tenevano la donna come un soggetto di piacere e la custode del letto maritale.

Per questo formularono il suo elogio nelle quattro parole: *domo mansit, lanam fecit*. E per quei tempi era qualche cosa, senza osservare che non tutte le romane che stavano tappate in casa avranno fatto soltanto della lana; ma a duemila anni di distanza, in tempi così diversi, in cui la democrazia dilaga, in tempi di livellamento sociale, in cui la donna sta curva sulla gleba, sul telaio, sulla macchina telegrafica, sul banco della scuola, sul letto dell'infermo — al quale appresta le cure della scienza — non è forse equo e doveroso che la donna che lavora, che pensa, che studia, che comprende, sia pareggiata all'uomo per diritti civili e politici?

Certo, quando le donne saranno consigliere comunali, assessore, deputate, senatrici, sindachesse, medichesse, avvocatesse, la poesia molle e sibaritica avrà perduto un tanto, e l'estetica femminile non poco, ma il bello, l'elegante, ciò che costituisce l'illusione, il piacere, il capriccio possono forse prevalere alla giustizia?

E poi le nuove attribuzioni concesse alla donna, l'eguaglianza dei diritti civili e politici vogliono forse dire che il mondo sarà pieno di funzionarie, di oratrici, di ammiratrici, di notaresse e presidentesse? Niente affatto. Chi lo pensa non conosce la donna. La maggioranza muliebre avrà sempre il culto dell'eleganza, del lusso, dell'arte, della vita intima, della raffinatezza, e quelle che rinuncieranno a tutto ciò, per vivere della vita pubblica e combattere nel campo delle idee e degli interessi, saranno poche, ma veramente elette, sincere, e dimostreranno che in ogni ramo dell'attività umana valgono quanto gli uomini, i quali hanno la debolezza di credersi superiori, per intelligenza, al sesso gentile.

Venga dunque la auspicata eguaglianza, venga la giustizia, così lenta nel suo viaggio, l'emancipazione, la fine del servaggio muliebre. Gli ateniesi in *frac* nero e in guanti perla non si allarmino: ci saranno sempre donne eleganti, oziose, nevrotiche, fameliche, roditrici, come ci saranno sempre dei vaporosi e degli imbecilli, ma è tempo finalmente che la frale creatura per la quale l'uomo ha in passato sofferto, tremato e pianto, assorga a dignità di vita comune, gli si assida accanto e combatta al suo fianco pel benessere e pel progresso umano.

ABELE SAVINI.

SFOGHI e SVAGHI
di un disoccupato

(vegganai i 3 num. precedenti)

Sì o No?
— **NO**.

Ebbene, lo sappia tutto il mondo e lo fissi ben chiaro la storia. Voi siete la negazione di Dio, voi siete la negazione di ogni bene. Il Diavolo e l'Inferno sono una creazione vostra. Atei, anarchici, ladri, assassini, falsari, manipolatori, truffatori, furfanti, vandali, dinamitardi, retrogradi, reazionari, malfattori e mistificatori d'ogni specie e grado — tutto questo po' di roba — è seme di una stessa pianta, è tutta farina dello stesso sacco, è tutto conseguenza di una grave mancanza, è tutta roba vostra.

Dio esiste; Dio è verità, è giustizia; Dio è sapienza, è amore, è felicità: Dio è principio e fine — Dio è **TUTTO**.

Creatore e reggitore dell'universo, egli non ha nè può avere rivali; Egli è legge, fondamento e coronamento di ogni cosa (1).

L'*Io*, quell'essere pensante che cammina colla testa al cielo; l'*Io*, quel nobile vivente dotato di favella, di raziocinio e di progresso; l'*Io*, l'uomo, ossia la famiglia umana, a milioni e milioni cosparsa sulla superficie della terra; questa prediletta famiglia che tutto varia, migliora ed abbella — altro non è e non può essere che un'emanazione, un riverbero, uno sparpagliamento dello stesso **TUTTO**.

La sete inestinguibile di sapere e di conoscere; l'amore del bello, del buono e del giusto; l'aspirazione incessante di felicità — sono prove abbastanza attendibili della fonte da cui l'*Io* emana e della mèta a cui deve arrivare.

L'unione fraterna dei popoli — questo e non altro — è un disegno della Provvidenza.

Figli d'uno stesso padre, riscaldati da un medesimo sole, spazianti sotto un medesimo cielo, a tutti in modo uguale comune la nascita e la morte, tutti aspiranti ad una incognita felicità — perchè questa **barriera** che fa della vita un *Eden* per gli uni e un *Inferno* per gli altri?

Torno alla carica. Tetto paterno il cielo, focolare il sole, patria la terra, assisi tutti alla mensa della divina Provvidenza, il genere umano forma una sol famiglia, che mille rapporti di reciproca utilità rendono indivisibile.

L'uomo è fatto per la società. Nessuno basta a se stesso. Qualunque individuo da solo è incapace di provvedere ai proprii bisogni. Tutti siamo costituiti e concatenati in modo sì compatto col nostro simile da renderci vicendevolmente solidali.

La barriera suindicata che accumula miseria e patimenti da una parte, agiatezza e felicità dall'altra; la barriera, ripeto, che impedisce ai beneficii della civiltà e del progresso di estendersi su tutto il corpo sociale — « è effetto di una legge di natura o delle leggi umane? è un destino dell'umanità o deriva da viziose istituzioni sociali? è una necessità ineluttabile o è conseguenza d'una serie di errori? in una parola, v'è o non v'è qualche rimedio sovrano, o un complesso di rimedi, a tanto cumulo di mali? »

Sono già scorsi circa sette mesi dacchè l'illustre pubblicista che tutti conosciamo emetteva innanzi a numeroso ed eletto pubblico le surriferite domande. La risposta, ben inteso, spetterebbe alle classi dirigenti. Ma, lo si sa, non v'è maggior sordo di chi non vuol capire. Facendo fiducia sulla libertà di stampa « necessaria guarentigia di ogni ben organizzato governo », ventilerò io il sovrano rimedio, o il complesso di rimedi cotanto invocati. Se sbaglio, correggetemi.

(1) Avvertiamo che le opinioni religiose ed i sentimenti deisti qui espressi dall'attivo nostro collaboratore sono affatto suoi proprii e che il *Grido del Popolo* non intende però nè propugnare, nè impugnare.

(*N. d. R.*).

Fatti tutti per l'unione, l'ordine e la libertà, la natura stessa ebbe cura di imprimere nella ragione e nel cuore di ognuno un supremo Codice a norma dell'umano consorzio. Qualunque legge scritta che su detto codice non basi — è abusiva, è nulla.

Una legge — per essere **Legge** — bisogna che emani dalla coscienza di tutti: Ricchi e Poveri, Abbienti e Nullabbienti.

Non è la Natura; sono le leggi che vigono — fatte dai soli abbienti — che hanno originato ed innalzato la barriera precitata. Barriera o chiusa che mantiene la sovrabbondanza da una parte e la deficienza dall'altra; barriera e chiusa che incetta i favori della Provvidenza, i beneficii della civiltà e del progresso, a comodo di pochi ed al danno di molti; barriera o chiusa che è un disdoro dell'umanità.

Persuasi della causa, il rimedio viene da sè.

Commemoriamo pure festanti lo scopritore del nuovo mondo; moltiplichiamo pure i monumenti a Mazzini, a Garibaldi ed ai padri della patria di qualsiasi valore e gradazione; ma lo ricordi Roma, lo ricordi l'Italia, se lo fissino ben bene in mente le generazioni, presente e future — il miglior modo di onorare questi Grandi si è di legiferare il loro verbo, il loro pensiero, la loro dottrina.

Dio ed *Io*, creatore e creatura — ecco la legge fondamentale che ma[illegible]

Giganteggi il vessillo che il Pe[illegible] tore genovese ebbe a spiegare e [illegible] una stampa venduta e liberticida [illegible] deriso:

Dio e Popolo, è la nostra divisa,
Dio e Popolo, è il nostro vangelo,
Dio e Popolo, e la maledetta chiusa aprirà i suoi battenti;
Dio e Popolo, e l'Eden di pochi aprirà il varco a l'Eden di tutti.

Su, in alto, il grande stendardo,

DIO e POPOLO

è la prima legge sociale che ornerà la soglia o meglio il frontone del secolo che viene.

Dopo la legge fondamentale, le dichiarazioni dei bisogni, dei diritti, dei doveri, le età e le ore del lavoro — il *Panis et Labor*, in una parola — saranno cose agevoli e di poco momento. Ma senza la legge fondamentale, senza *Dio e Popolo*, noi avremo sempre a lottare colla già troppo durata dannazione della fame e della miseria.

In questo mondo c'è posto e pane per tutti.

Nessuno senza tetto, nessuno senza vitto, nessuno senza istruzione;

Via le caserme, via le carceri, via i conventi, via altre cose ancora;

Abitazioni pubbliche, mense pubbliche, teatri pubblici, bagni pubblici, scuole pubbliche, viaggi in ferrovia gratuiti e pubblici, cartoline e francobolli *gratis*; carta, libri e biblioteche a bizzeffe..... tutto patrimonio comune, tutto patrimonio pubblico — reietti o diseredati, nessuno.

Usurpatori, ladri o prevaricatori — nessuno;

Poveri, indigenti, null'abbienti o nullatenenti — resi più rari dei baroni, dei conti, dei marchesi e dei cresi di oggidì;

Un'aurora secolare che spunta, una amnistia generale, plenaria, che perdoni al secolo che passa e propizii a quello che viene — ecco una breve enumerazione di ciò che mi propongo di trattare nei numeri che seguiranno.

C. M.

Raccomandiamo vivamente ai nostri amici di fare un'attiva propaganda per far conoscere il giornale e procurarci così sempre nuovi lettori. Da parte nostra, ringraziandoli anticipatamente, non tralascieremo di far quanto possiamo per sempre più rendere il nostro periodico dilettevole e gradito.

LA LOTTA DEI FERROVIERI

Il partito operaio deve trincerarsi nel campo della *lotta di classe*
(G. SALVIOLI, *professore di Diritto all' Università di Palermo*).
L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera di loro stessi.

Abbiamo sempre avuto per la classe dei ferrovieri la più sincera stima, il più vivo affetto, perchè con essi ci sentiamo legati da vincoli di fratellanza e di solidarietà, perchè essi pure soffrono e subiscono ogni sorta di umiliazioni, perchè essi pure appartengono alla grande famiglia degli sfruttati, dei diseredati, ed allorquando — non è molto tempo — i ferrovieri intrapresero coraggiosamente l'asprissima lotta contro coloro che li opprimevano (ed opprimono tuttora) decidendo lo sciopero generale, il nostro più fervido voto era che riuscissero vincitori, sebbene noi, purtroppo! per lunga esperienza acquisita, ne pronosticassimo la facile sconfitta.

Sì, la vittoria in questo genere di lotta non è possibile se gli operai non sono prima fortemente organizzati, disciplinati sotto la bandiera dell'Associazione! E siamo lieti che i ferrovieri, dopo la lezione avuta (ma non meritata), abbiano riconosciuto il loro errore ponendovi prestamente riparo.

Ma, ahimè! la nobile istituzione del *Fascio ferroviario italiano*, che fu creata appunto per essere salvaguardia, potente mezzo di difesa ai conculcati loro diritti, corrisponde essa in realtà allo scopo prefisso? A noi pare di no, e ne sono prova le numerose proteste fatte in questi ultimi giorni da soci di ogni parte d'Italia, e le vivaci polemiche suscitate in diversi giornali, e le scissure avvenute in alcune sezioni, e le lettere (1) che accusavano direttamente colui che fatalmente presiede oggi ai destini del sullodato *Fascio*, rappresentante ben 40.000 soci!

Se alcuno credesse di poter muoverci appunti perchè noi — che non apparteniamo alla valorosa classe ferroviaria — ci occupiamo oggi di una questione che a tutta prima sembra non sia anche di nostra attinenza, ebbene, a costoro rispondiamo *a priori* che sono in grave errore, perocchè gl'interessi dei ferrovieri sono pure i nostri, perchè la causa d'un operaio è la causa di tutti, perchè di fronte alla tracotanza del capitalismo e degl'imperanti banchieri, noi tutti, a qualunque categoria apparteniamo, ci troviamo nelle identiche, precise condizioni, e quindi ai nostri comuni avversari dobbiamo opporre la forza della solidarietà generale operaia!

* * *

Nell'accogliere noi nel nostro giornale del 21 corrente la lettera di Cesare Pozzo, pubblicata anche in vari altri fogli, avevamo promesso di dire liberamente, spassionatamente la nostra opinione al riguardo, invitando l'avvocato Levi a rispondere e difendersi dalle accuse ivi contenute, e noi, mentre attendiamo ancora la tardiva sua risposta, adempiamo ora alla nostra promessa.

In detta lettera si fa carico al Levi, presidente dei presidenti del Fascio ferroviario, di aver saputo profittare della buona fede dei 40 mila soci e dell'ignoranza di molti di questi circa i sistemi più fecondi d'organizzazione operaia, e ciò per fini suoi particolari, a tutto suo interesse ed a danno dei ferrovieri. L'accusa non potrebbe essere più grave, ma purtroppo è vera, e lo proviamo.

Il Levi, che ebbe la tattica di insinuarsi sì bene appo i ferrovieri, tanto d'andar a sedere, mercè i loro voti, sugli scranni del Consiglio provinciale di Torino, ambisce ora la carica di deputato, confermando così sempre più quel detto che « l'appetito viene mangiando ». Ma su ciò — siamo giusti — non ci sarebbe molto a ridire se il Levi, per appagare la sua bramosia, avesse veramente aiutati i ferrovieri ed addestratili nella via della loro emancipazione economica e sociale. Invece il nostro signor avvocato di questo si scordò, e, volendo o credendo forse dar dei punti a Marx, a Lassalle, ecc., in fatto d'organizzazione operaia, istradò i ferrovieri sur un falso e pericoloso terreno con un sistema tutto suo particolare, dimostrando in ciò che se egli è un bravo avvocato nei tribunali, al contrario è uno... scuolaretto quando ha la presunzione d'insegnare agli operai il modo migliore per conseguire la loro redenzione. E dice bene Cesare Pozzo quando nella sua lettera assevera che l'avvocato Samuele Levi provvide (come fa anche presentemente) a snervare il movimento del Fascio, confinandolo nel burocratismo dei mezzucci cosidetti legali, cioè petizioni, liti avvocatesche, ecc.

Eh! caro signor Levi! La questione sociale, che voi avete sovente sul labbro, ma che dobbiamo credere non l'abbiate mai avuta nel cuore, consiste tutta nel far rispettare dai banchieri delle ferrovie il famoso articolo 103? Dite: quando anche gl'impiegati e gli operai ferrovieri ottenessero la pensione o l'aumento di stipendio o di salario come sono prescritti dai regolamenti, il cómpito del *Fascio ferroviario* è finito? Rispondete ancora, se vi garba, a queste domande: Quand'anche gli impiegati ed operai ferrovieri ottenessero, puta caso, tutto ciò che la loro Associazione desidera attualmente, per voi e per essi la questione sociale è risolta? I banchieri cesserebbero con questo di essere sfruttatori ed i ferrovieri sfruttati? Siete avvocato, e di più, valente; ebbene, rispondete! Che cos'è, infatti, la grande questione per cui si dibattono i proletari di tutto il mondo, se non l'espressione della rivendicazione di *tutti* (intendete bene, signor avvocato) di tutti i loro diritti vilipesi, conculcati da quella borghesia alla quale voi pure appartenete? I ferrovieri sono da meno degli altri, per non sentirsi essi pure i medesimi bisogni, le stesse aspirazioni? Noi non lo pensiamo.

Ma v'ha di peggio.

Cesare Pozzo è convinto che il Fascio, affidato nelle mani del Levi, prendeva (e prende) le proporzioni minuscole e il carattere meschino di un'agenzia elettorale; diveniva, insomma, un semplice strumento in mano dei borghesi

Cesare Pozzo ha colto nel segno, ma non del tutto. Lo diremo noi (se l'avvocato Levi ce lo permette) che cosa è veramente diventato il Fascio ferroviario.

Il Fascio, col Levi, *è diventato lo strumento della Massoneria*, una Società privilegiata, dove si racchiude il *chic* della più raffinata borghesia; imperciocchè l'avv. Levi da molto tempo ne è membro attivo e zelante; e lo sfidiamo a smentirci se si sente il coraggio!

Ahimè! avevamo promesso di trattare il penoso argomento spassionatamente, ma, nostro malgrado, la calma ci sfugge, lo sdegno per tanto tradimento ci assale, e quindi a noi, pur facendo pressione su noi stessi, non resta che dimostrare anche qui la verità di quanto scriviamo. E valga il vero.

L'anno scorso, per esempio, al tempo delle elezioni comunali, l'avv. Levi presiedè l'assemblea dei ferrovieri che ebbe luogo a tale proposito al Teatro Nazionale. La lista dei candidati fu presentata, ed allora Samuele Levi incominciò a cantare e ricantare su tutti i toni le virtù eccelse, l'onestà indiscutibile, la bontà del cuore (e chi più ne ha ne metta) dei singoli candidati. Ma ognuno dei presenti potè facilmente accorgersi che il *grand'elettore* si soffermò più lungamente sul nome dell'avvocato massone Bracale, e più specialmente ancora su quello del senatore Rossi, *venerabile*, ossia (vedete che sciocchezza) presidente della stessa Loggia massonica, a cui, forse, appartiene pure il Levi. Tale fatto nauseò molti dei presenti, e tanto è vero che da diverse parti — se ben rammentano i ferrovieri — si udì gridare: « *Abbasso la Massoneria!* » in segno di protesta per simile procedere del... *padre dei ferrovieri*. Ma non sta qui tutto.

Il colmo della mistificazione è questo: i ferrovieri, da buoni ed onesti operai, volevano affermarsi sul nome d'un loro compagno: noi tutti lo conosciamo, perchè è il Racca stesso a cui toccava tanto onore.

Siccome i Bracale ed i Rossi era molto probabile che rimanessero nella tromba, che fa il Levi?

Oh, un'idea sublime gli venne in mente e suggerisce — non ricordiamo sotto qual ridicolo pretesto — di sostituire il nome del Racca a quello di Domenico Berti, il buon esito del quale non poteva essere dubbio, invece di sostituirlo ad uno dei due già nominati! E i buoni, cento volte buoni ferrovieri, credettero al loro... *padre*, non accorgendosi del buffonesco stratagemma!

— Avv. Levi, negate voi la verità di questo? —

Un simile esempio dovrebbe bastare per tutti; ma ve ne sono altri assai caratteristici, d'indole non più amministrativa, ma politica: vogliamo dire della parte presa dal Fascio ferroviario alle elezioni politiche per opera del loro.... *padre* — nome che s'è dato il Levi medesimo. Lo dica in nostra vece Cesare Pozzo: « In occasione — dice costui — di elezioni politiche parziali alla Spezia, l'avv. Samuele Levi, raccomandò la candidatura di G. B. Paita (anche questi è massone), che aveva votate le Convenzioni ferroviarie e non aveva, nella discussione, quanto fu lunga, speso una — dico una — parola in pro del personale che si cedeva ». È chiaro?

Si osservino poi anche le particolari tenerezze che hanno in questi ultimi tempi verso il Fascio il Branca e l'avvocato Edoardo Daneo, entrambi della Compagnia di... Adriano Lemmi — lo speculatore sui tabacchi nostri, — il Daneo, anzi, altro... *venerabile*. Si leggano sul giornale *Il Fascio ferroviario* le corrispondenze-*réclames* di questi due sullodati signori, pubblicate nel numero 8, 1° novembre 1891, anno I, ed illustrate da apposite note del non mai abbastanza... *padre dei ferrovieri!* Anche queste costituiscono per noi un fatto importante, d'alto significato.

Del resto, è mestieri dirlo? l'avvocato Levi seppe anche nella direzione del *Fascio ferroviario* circondarsi di persone a lui carissime, non diremo materialmente interessate nello *stretto* senso della parola, ma aventi anche loro il marchio stampato in fronte del... massone. È quindi naturale — troppo naturale! — se a tutti questi signori, borghesi nell'anima e nel cuore, sta in cima ai loro pensieri innanzi tutto il loro personale interesse, poi quello del segreto, potente partito sfruttatore e massonico al quale appartengono, a tutto scapito dei nostri compagni ferrovieri, gl'interessi dei quali troppo mettono in non cale. E se da un lato questi ultimi hanno il torto massimo d'essere incorsi nell'errore capitale di dimenticare l'aurea massima che « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi », essi, i signori della borghesia, nondimeno, non dovrebbero abusare così slealmente della buona fede e della cieca fiducia riposte in loro dall'ingenua classe degli sfruttati addetti alle ferrovie!

È chiaro ancor questo?

Adesso che ci siamo permesso di dire schiettamente il pensier nostro intorno al lavorio gretto, piccino, che con costanza degna di miglior causa i signori della Massoneria, fra i quali primeggia il Levi, fanno in danno dei nostri compagni, vogliamo per ora saltare di pie' pari il triste argomento e ritornare alla lettera del Pozzo.

Questi — come i lettori ricorderanno benissimo — racconta che diversi ferrovieri, sorti a protestare e a reclamare che l'Associazione venisse costituita su più solide basi, avente gli intendimenti che fin da principio a questo articolo abbiamo detto noi, il *padre dei ferrovieri* fece non solo orecchie da mercante, ma li denunziò ai timorosi soci sparsi in tutta Italia come altrettanti facinorosi, arruffapopoli *et similia*. L'avvocato Levi — per chi nol sappia — non permette osservazioni fatte a suo riguardo, e quando egli fu ancora accusato di sperperare i denari dell'Associazione in *viaggi suoi trionfali*, invece di difendersi, fece scacciare dal seno del Fascio Branconi, Piantoni, Mantovani, Fontana, colpevoli di aver contraddetto al Verbo.

Se questa è opera da presidente leale ed imparziale lasciamo agli onesti il giudicare.

Eppure, vedete, anche in questa occasione il *padre dei ferrovieri* fece di peggio.

Autocrate per indole e cospiratore per necessità del suo partito, il Samuele Levi, dietro invito di alcune sezioni e di diversi soci espulsi dal Fascio, indisse — il 31 luglio '92 a Genova — un'assemblea perchè ognuno potesse esporre i lagni e le recriminazioni contro la presidenza. Ma il Levi, poi, timoroso per questa discussione di doverne uscire smascherato e d'andarne con le corna rotte, cosa fa? Chiudendosi in un altezzoso quanto comodissimo silenzio, manda dei poveri diavoli, suoi ciechi ammiratori, col mandato di mandare a monte l'adunanza! (*Vedi la lettera del deputato operaio Antonio Maffi, pubblicata sul* Secolo *di Milano, nel numero 9471, 17-18 agosto; sul giornale* L'Isola *di Palermo e riportata dal* Socialista, *pure di Palermo, nel N. 17, 21 agosto corrente*).

Ah! convenitene voi pure, o ferrovieri, che, per la stessa vostra dignità di operai onesti e leali, non è questo il modo usato dal vostro presidente generale per fare la luce, anche ammesso, ma non concesso, ch'egli fosse il calunniato, la vittima — come lui dice — di elementi sovversivi, facinorosi, arruffapopoli, ecc.

Proseguiamo.

L'organo dell'Associazione omonima, *Il Fascio ferroviario*, è stampato, come dice il Cesare Pozzo, — e come, d'altronde, nessuno ignora — coi denari tolti ai ferrovieri; ma è diretto dallo stesso Levi e redatto dai suoi correligionari in Massoneria, con quale e quanta imparzialità è facile immaginare. Si capisce quindi come al *padre dei ferrovieri* faccia assai comodo il gridare ai quattro venti ch'egli veramente è vittima di pochi, attesochè ne fanno fede le numerose proteste di stima e di riconoscenza scritte in suo favore e pubblicate sul detto foglio! E via! forsechè voi, egregio avvocato, pubblicate anche con pari contentezza e precisione le testimonianze scritte in vostro demerito?

Oh, non incomodatevi; su ciò non attendiamo risposta. Ma vi diciamo però che noi, nel leggere diversi numeri del foglio da voi diretto, siamo veramente rimasti stomacati, tanta è la vostra spavalderia nel rinfacciare ai poveri ferrovieri quel poco di bene che per caso avete lor fatto.

Il giornale in questione si direbbe che non si pubblica già nell'interesse unico del personale ferroviario, ma per fare la vostra autobiografia.

Voi date in ciò la limpidissima prova che ignorate quel precetto del... Vangelo, secondo il quale *la mano destra non deve sapere quel che fa la sinistra*. Ma già, dimenticavamo che voi non siete tenuto a sapere le norme evangeliche, e da questo lato, a parte il buon senso di ognuno, siete ancora perdonabile.

Oh! vedano dunque i ferrovieri qual sorta di presidenza hanno loro; pensino meglio ai loro fatti, e, nel rivolgere ad essi il nostro più fervido augurio che sappiano e vogliano emanciparsi dai banchieri delle ferrovie, deh! incomincino ad emanciparsi da coloro i quali ostacolano il loro naturale progresso, da coloro che del Fascio sembrerebbe abbiano fatto il centro della loro *réclame* avvocatesca e deputatesca.

Assorgete presto, o ferrovieri, a vita libera, indipendente; assorgete presto a dignità di operai liberi e forti e non più sfruttati, unendovi, senza alcuno sciocco timore, sotto l'auspicata e nobile bandiera del partito di classe, quale sta costituendosi attualmente in Italia, dietro l'iniziativa del Congresso operaio che ebbe luogo di questi giorni a Genova, nella stessa città in cui ha sede principale il vostro Fascio!

Invitiamo gli ammiratori dell'avvocato Levi, se hanno qualche osservazione a farci, di volercele mandare senz'altro. Le colonne di questo periodico sono per loro, come per gli altri, sempre aperte; ma li avvertiamo però che se è facile lo scrivere nel giornale *Il Fascio* e riportarne gli sperati elogi, nel nostro, al contrario, v'è pericolo di essere confutati e di uscirne interamente confusi e vinti!

Il Grido del Popolo.

Pubblichiamo ora la dichiarazione dei 4 Soci espulsi della Sezione milanese dal *Fascio Ferroviario* — per deliberazione del presidente avv. Samuele Levi:

Ai Ferrovieri,

I quattro soci della Sezione milanese del Fascio Ferroviario, espulsi dal sodalizio per deliberazione dell'avv. Samuele

---

(1) Si vada, ad esempio, quella pubblicata sul nostro periodico, n. 3, 21 corrente mese.

Levi che non vuole controlli di sorta al suo operato; deliberazione confermata da un'assemblea di soli *dieci* rappresentanti

Dichiarano:

1. Che è un ammasso di asserzioni non vere, tutto quanto è stato pubblicato a loro danno nei numeri 11, 12, 13, 14 e 15 corrente anno del giornale il *Fascio Ferroviario*, il quale, mentre dovrebbe essere l'organo della Società omonima che ne sopporta la spesa *salata*, finisce invece per essere il periodico personale dell'avv. Samuele Levi.

2. Che concedono all'avv. Levi la più ampia facoltà di provare la verità delle accuse fatte a loro riguardo, tanto da esso quanto da tutti gli anonimi e palesi autori degli articoli contenuti nei numeri succitati del *Fascio*.

3. Non essere vero che l'avv. Samuele Levi abbia ottenuta la vittoria nella causa della *massa-vestiario*, la quale, anzi, visto il modo come è stata trattata, sarà risolta solo fra degli anni, e probabilmente in danno dei ferrovieri.

4. Non essere vero che l'avv. Samuele Levi abbia ottenuta una sentenza vittoriosa, come è stato pubblicato su alcuni giornali di Torino e di Milano e sul *Fascio Ferroviario*, nella causa intentata alla Rete Mediterranea per conto dell'impiegato sig. Gazzola.

5. Che l'avv. Samuele Levi con lettera 21 novembre 1891 assicurò 34 ferrovieri licenziati ingiustamente dal servizio, di avere intentata la loro causa alle Amministrazioni, e con cartolina in data 23 febbraio c. a. informava i medesimi che *dopo pochi giorni* sarebbe stata pubblicata la sentenza al riguardo, mentre invece della causa stessa sino al 1° luglio andante (e crediamo neppure oggi) non si sapeva nulla di nulla.

6. Che l'avv. Levi dopo aver scritto che « l'azione del *Fascio* non può estendersi anche a far sì che le Amministrazioni ferroviarie non traslochino « *dove e quando* a *loro piaccia* i loro « dipendenti » che si avrebbe avuto « il diritto di chiamarlo *pazzo* ove avesse « scritto o inteso di scrivere il contrario, « intentò alla Mediterranea una causa « civile per il trasloco inflitto al capo- « conduttore Tomaso Pietro; causa che « è stata *vinta dall'Amministrazione* ».

7. Che — contrariamente al caso precedente — l'avvocato Samuele Levi dopo di avere scritto che il Fascio « è « fortunatamente in grado di manife- « stare la sua *potenza* assumendo, come « fa, la difesa di coloro che sono stati « ingiustamente colpiti, dando risarci- « mento ai danneggiati da illegali mi- « sure amministrative, promovendo le « cause di massima che interessano tutto « il personale », e di avere indi assicurato ad un socio la bontà della causa che questi voleva muovere all'Amministrazione dell'Adriatica, la quale, perdendo, avrebbe dovuto pagare qualche milione, ha procurato poi di dissuadere il socio stesso (uno dei quattro espulsi) dal fare la causa parlandogli di *dispiaceri* e *sacrifizi* a cui sarebbe andato conseguentemente incontro.

Milano, luglio '92.

I QUATTRO SOCI ESPULSI
Seguono le firme.

PERCHE' IN ITALIA
IL SOCIALISMO
NON E ANCOR BEN COMPRESO

È un fatto che in Italia le idee nuove, le idee emancipatrici della classe proletaria, le idee... socialistiche, insomma, non hanno fatto ancora molta strada nella coscienza degli operai sì della città che della campagna. Perchè ciò? Forsechè anche da noi non si sentono, non si hanno i medesimi bisogni degli operai delle altre nazioni, o piuttosto i lavoratori italiani non vogliono saperne di emanciparsi dalle classi dirigenti, da coloro, cioè, che tengono sotto il loro odioso giogo tutti quelli che hanno la disgrazia di appartenere alla classe diseredata? No, nulla di tutto ciò. La causa è una sola: l'ignoranza supina dei lavoratori nostri in quel che più riguarda i loro interessi sì morali che economici e... politici, in una parola è « l'inalfabetismo » che tuttodì vige in misura straordinaria nel bel regno italico.

Fin dal 1863 Pietro Maestri iniziava già le ricerche statistiche pel sullodato regno e ci dava la lugubre notizia che su 23 milioni di abitanti d'allora avevamo ben 17 milioni di analfabeti! Naturalmente non si volle credere a tale enormità, e al grido di dolore e di sdegno suscitato in quasi tutti gli italiani intelligenti, si finì con cangiarlo in altrettanta celia, dicendo che il Maestri aveva contati fra gli analfabeti anche i bambini al petto della balia! E con siffatta persuasione nessuno se ne diede più pensiero; coloro ai quali più di tutti avrebbe dovuto premere l'istruzione popolare, vale a dire i deputati e i ministri, si sono sempre bellamente sdraiati, accoccolati sulle morbide piume, non curandosi della gravissima responsabilità a cui andavano incontro.

Eppure, ahimè! le cifre parlano chiaro. Coloro che solamente nel 1889 contrassero matrimonio sono certamente uomini e donne in gran parte tirati su dai sapientissimi attuali reggitori della pubblica azienda. Generalmente si prende moglie o marito piuttosto prima che dopo i 29 anni; malgrado ciò gli analfabeti, fra quegli sposi e quelle spose, erano, precisamente nel 1869, numerosissimi. —

La gentile Toscana, com'è uso denominarla, su 100 donne ne presentò 62 e su 100 uomini 34. — Nell'Emilia si constatarono 41 maschi e 60 femmine illetterati su 100. — Nella Basilicata 72 maschi e 82 femmine. — Nella Sardegna 58 maschi e 82 femmine. — Nella Calabria 72 maschi e 90 femmine, e scusate se è poco!

Oh! non esagerava certo il Maestri quando affermava esistere in Italia, nel 1863, 17 milioni d'illetterati su 23 milioni d'abitanti!

Dunque in 25 anni i ministri della pubblica... ignoranza non han saputo escogitare alcun mezzo per far frequentare la scuola se non se a più che 10 su 100 bambine calabresi, sì che almeno, fatte donne, sapessero leggere e scrivere? È una vergogna pel regno d'Italia. Basterebbe questo fatto — se non ve ne fossero moltissimi altri non meno importanti d'indòle economico-sociale — per condannare non uno, ma mille governi borghesi.

Vi è poi ancora da osservare che nel 1889 su cento coscritti si trovarono 42 analfabeti, mentre la Francia non ne ha più che 16 — la Prussia, 3 — il Baden, meno che 1 — il Würtemberg nemmeno 1 per ogni 1000 coscritti — la Svizzera ne ha 4 su 100 — la Svezia meno di 1 — la Danimarca non fa più la statistica dei coscritti analfabeti perchè è certa di non averne — l'Ungheria, che nel 1876 aveva nei coscritti più analfabeti di noi italiani (56 loro e 52 noi), nel 1889 ne aveva solo 36 di fronte a 42 dei nostri; sicchè risulta che l'Ungheria ha progredito il doppio di noi, con qual vanto per l'Italia ognuno può di leggieri immaginare.

E poi i nostri sapientoni di legislatori pretendono che *nessuno debba ignorare il disposto delle leggi*, essendochè l'ignoranza, qualora, dei singoli individui non è scusata e non serve a scusare coloro che alla legge contravvengono! Oh! davvero, questo è il colmo della stupidaggine... no, ci sbagliamo, vogliamo dire della furberia dei signori componenti le classi dirigenti.

In conclusione, ognuno deve necessariamente riconoscere che se il socialismo in Italia è solo in via di organizzazione e se non è ancora penetrato nella coscienza dei più, egli è perchè buona parte dei lavoratori vivono ancora nella più completa ignoranza e moltissimi di costoro, se gli domandassero qual è il primo loro dovere, rimarrebbero a bocca aperta, non sapendo proprio che il primo diritto è quello di vivere ed il primo dovere è quello di lavorare.

Oh! il socialismo non teme l'istruzione, al contrario è l'ignoranza che lo spaventa. Fate, signori governanti, che i lavoratori diventino quasi tutti istruiti, e poi vedrete quali miracoli è capace di fare il socialismo!

TIPOGRAFI - FERROVIERI - CAPPELLAI

UNA TRIPLICE NECESSARIA

Sì una triplice alleanza è necessaria.

L'unione dei lavoratori nel combattere per sostenere i loro interessi, è la prima cosa che questi devono cercare per riuscire nei loro intendimenti. Del resto tutti i loro sforzi si ridurrebbero a zero.

Il miglior mezzo per cercare questa unione è la propaganda, e la miglior propaganda è quella fatta da un giornale locale che combatta per principii giusti ai quali aspirano questi operai.

Ora gli operai tipografi disoccupati (la necessità aguzza il cervello), hanno, coll'appoggio dei compagni tutti, fondato un giornale, colla speranza di poter trarre qualcosa onde tirare avanti nella miseria.

Ma bastano gli sforzi degli operai tipografi nel sostenere la spesa di un giornale?

Mercè la grande volontà che non si smentì giammai nel Corpo tipografico essi lo possono, ma certamente il cómpito loro rimarrebbe di molto facilitato se le Società consorelle l'aiutassero nel sostenere questo grido di lotta.

Organizzati in Società di resistenza, non possono rivolgersi alle Società di mutuo soccorso quali enti a chiedere il loro appoggio.

Troppo divario corre tra la *resistenza* ed il *mutuo soccorso*, tanto più poi che queste ultime sono vigilate teneramente da amministratori alto-locati, i quali vigilano acchè i loro *agnelli* non abbiano a dar ascolto alle *insidiose* teorie dei volenterosi e risoluti.

Ma il Fascio ferroviario, ma la Società dei cappellai, sono essi organizzati come gli altri Sodalizi? No! Essi sono organizzati per resistere alla prepotenza di pochi sfruttatori, essi condividono gli ideali dei lavoratori tipografi (1).

Perchè non potrebbero allora porgere una mano soccorritrice alla loro commilitona che si è imposto un cómpito un po' superiore alle sue forze?

A Torino occorre un giornale operaio che dica nettamente, francamente, tutta la verità senza ambagi, senza sottintesi.

Questo giornale esiste, e se gli operai tutti hanno obbligo sacrosanto di appoggiarlo nel loro interesse, ciò si converge in una vera necessità per i Ferrovieri ed i Cappellai

Animo adunque, le tre società di resistenza si stendano la mano, abbassino quel po' di musoneria che può esistere fra di loro perchè non si conoscono come dovrebbero, e cerchino nell'interesse loro particolare e nell'interesse generale degli operai torinesi tutti, di sostenere un mezzo di propaganda, di attacco e di difesa, di cui si trova affatto privo il popolano di Torino.

Tutti i giornali lo accarezzano questo povero popolo, nessuno lo difende, però quando si trova avvolto fra le spire di una coorte di interessati, intenti solo a lusingarlo e dissanguarlo, occorre avere uno di questi periodici che faccia conoscere a tutti la sacrosanta verità, che non permetta agli altri periodici di travisare persino i fatti storici, pur di dare addosso all'operaio in difesa ed a pro dei fannulloni.

Tutti i principî sono principî: ostacoli sopra ostacoli si oppongono all'effettuazione d'un caso nuovo; ma quando tre società di resistenza vogliono, fermamente vogliono, chi può opporsi loro?

Fa d'uopo sostenerlo nei primi passi, poi, quando il giornale si sarà infiltrato fra le masse, avrà la sua vita assicurata.

Ma sono i primi frangenti che bisogna superare, e se ad una sola Società riesce gravosa, a tre Società numerose riesce un nonnulla.

Cappellai! ferrovieri! i tipografi chiedono il vostro appoggio, pronti a contraccambiarlo, occorrendo; lo neghereste voi forse?

Vivaddio no; troppo conosciamo quanto siamo deboli per non rispondere all'appello di una società consorella.

L'unione fa la forza, e certo queste cose non sono da ripetersi ad operai addestrati alle lotte per la vita.

ERIDANO.

(1) In questo caso vi sarebbero anche i muratori. Del resto noi saremmo parimenti soddisfatti se tutti costoro s'incaricassero della propaganda del nostro periodico. (*N. d. R.*).

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA.

Lo sciopero delle tessitrici, scoppiato, come è noto, allo Stabilimento Schoch, continua malgrado i tranelli e le pressioni d'ogni sorta di cui quelle lavoratrici sono vittime, malgrado le intimidazioni di un nugolo di guardie e di carabinieri mandati sul posto. Un manifesto pubblicato fu perchè la cittadinanza milanese, segnatamente le donne e le madri di famiglia, vogliano venire in soccorso alle sventurate vittime del capitale, il quale provocò lo sciopero volendo diminuire la loro già scarsa mercede giornaliera di cent. 80 coll'obbligarle a lavorare ciascuna su due telai. Voleva il proprietario, in sostanza, che le sue operaie eseguissero ognuna il lavoro di due.

ESTERO.

La scorsa settimana scoppiarono parecchi importanti scioperi negli Stati Uniti d'America. In quel di Nuova York lo sciopero dei minatori ebbe funeste conseguenze. Gli scioperanti addivennero nella decisione d'incendiare i treni che arrivavano per impedire che sul luogo della lotta fossero portati altri operai o forzati che potessero sostituirli nel lavoro delle miniere. In tale modo un gran numero di cantieri appartenenti alla Compagnia delle ferrovie tra Nuova York ed il lago Eriè furono distrutti. Dapprima il governo esitava, ma infine decise di mandare truppe a proteggere i depositi della Società ferroviaria. Con queste precauzioni poterono poi partire dei treni merci e dei vagoni con operai non appartenenti al sindacato. Gli scioperanti sono vieppiù minacciosi, eccitati specialmente dal contegno parziale delle autorità repubblicane.

Voci del pubblico.

Un assassinio... legale.

Colla grave crisi di lavoro che da troppo tempo perdura, si capisce che molte famiglie di operai abbiano a trovarsi arenate nei loro affari anche al punto di essere in arretrato nel pagamento della pigione, ma ciò che non si capisce, si è che la Società del Risanamento di Torino, ricca com'è, proprietaria di diverse case in Torino, abbia a ricorrere ad esosità madornali come quella successa il giorno 24 corrente in via Monte di Pietà, 12, in cui, per un misero arretrato di una ventina di lire, un povero padre di famiglia venne messo sul lastrico dopo il sequestro dell'intero mobilio, con i poco benevoli commenti all'indirizzo della Società da parte di tutto il vicinato che assisteva al poco edificante spettacolo; a nulla valsero le preghiere e le assicurazioni che infallantemente per la fine del mese avrebbe soddisfatto fino ad un centesimo l'Amministrazione di detta Società: essa è troppo *banchiera* per aver del cuore, e poi ha dei *messi* di uno zelo degno di miglior causa, non escluse certe portinaie di manica larga solo per certe *signore* di dubbia fama.

Un po' più di umanità, signori miei, e sarebbe tanto di guadagnato per tutti, anche per la riputazione della Società da voi amministrata, non essendo questi i tempi di creare dei capri espiatori per dare *un esempio* (!) di così cattivo genere.

(*Segue la firma*).

PICCOLA POSTA.

Sig. Ajace de' Gracco. — Accusiamo ricevuta del vostro articolo, ma non possiamo pubblicare perchè non porta la vera firma; permettetemi poi di darvi che il giornale non può entrare così direttamente nella questione di religione, perché, sebbene anticlericale, rispetta in tutti il sentimento religioso, qualunque esso sia. Ci farete piacere se voi, che scrivete sì bene, ci manderete vostri scritti che, nella vostra qualità di R (?) impiegato, si occupano delle condizioni economiche dei vostri compagni.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile*

Torino. — Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 1

9 NOV 1892

Anno I. — TORINO, 4 Settembre 1892. — Num. 5.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
VIA CAVOUR, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori Italiani

L'avvenuto cambiamento in testa al Giornale va attribuito al fatto che molti, credendo forse il nostro Periodico non si occupasse che della classe tipografica e della disoccupazione, erano restii a comperarlo. — L'aiuto ai disoccupati continuerà però sempre.

ABBONAMENTO SPECIALE
AL
GRIDO DEL POPOLO
Da oggi a tutto dicembre
L. 1,20
con diritto ai numeri arretrati

Ai rivenditori

raccomandiamo, se hanno qualche reclamo da fare, di rivolgersi direttamente all'Amministrazione, via Cavour, n. 9, piano 1°, dalle ore 9 pom. alle 10.

Agli operai tipografi

possiamo dire che, continuando il loro fraterno appoggio, il *Grido del Popolo* sta per entrare in un periodo di vita attiva e benefica, coronando così i loro sforzi ed i non lievi sacrifizi.

Agli amici e ai compratori

raccomandiamo di cercare il nostro periodico presso tutte le edicole, e di riferire a questa Amministrazione quelle che non l'avessero.

A tutti

raccomandiamo vivamente di adoperarsi affinchè il *Grido del Popolo* sia conosciuto il più che è possibile dalla massa degli operai e venga equamente apprezzato. Del favore rendiamo le più sentite grazie.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA COSTITUZIONE
DEL
Partito Operaio Italiano

Il 15 agosto 1892 segnerà pel proletariato italiano la data più memoranda del secolo che muore. Gli operai italiani, che fin qui camminarono sempre alla cieca, dubbiosi dei loro passi, senza scopi determinati, senza principii chiari e ben definiti, in balla or di questo, or di quell' altro partito avente interessi opposti a quelli dei veri lavoratori, ora possono con giusto orgoglio alzare la rugosa fronte, e, guardando in faccia i proletari delle altre nazioni civili, dire loro: — Stendeteci, o compagni, la mano; ora sappiamo ciò che vogliamo; siano d'or innanzi comuni fra noi la lotta ed i trionfi; siamo stati già fin troppo divisi; è tempo di unirci! —

Sì, il 15 agosto 1892 sarà ricordato con gioia dalle presenti e future generazioni lavoratrici, perchè in questo fausto giorno gettaronsi a Genova le basi di un forte Partito operaio, liberandosi una buona volta dagli elementi eterogenei, che altro non fecero finora se non intralciare con ogni mezzo la vera organizzazione delle forze proletarie italiane!

Già l'abbiamo detto; il programma del nuovo Partito si concreta in questi principii: *Partito operaio socialista indipendente* come base d'operazione — *Socializzazione dei mezzi di lavoro* come scopo ultimo — *Organizzazione di classe e conquista dei pubblici poteri* come mezzi adeguati al fine; ecco la bandiera del Partito operaio italiano!

Con questo programma, chiaro, esplicito, non è più possibile l' infiltrarsi nel Partito di elementi avversi, vale a dire di borghesi conservatori ed anarchici.

Ognuno faccia da sè; si vedrà alla fine quali sono coloro che hanno più seguito, qual'è la strada più diritta che mena alla conquista dell'emancipazione operaia, al vero benessere delle plebi, ora affrante e vilipese da un ingiusto e condannato ordinamento economico e sociale.

I lettori troveranno più avanti il programma e lo statuto-regolamento approvato al Congresso di Genova dai delegati di ben 192 organizzazioni operaie (tra società e federazioni), ma che il numero delle singole Società rappresentate effettivamente si avvicina al migliaio.

La sede del Comitato Centrale è per ora a Milano e si compone dei compagni Maffi Antonio, Croce Giuseppe, Dell'Avalle Carlo, Fossati Giuseppe, Perla Annetta, Lazzari Costantino e Bertini Enrico. Non passa giorno senza che il Comitato riceva da ogni parte d'Italia nuove adesioni di Società operaie, sì maschili che femminili.

Ed ora che il grandioso edifizio è costrutto, agli operai il volere mantenerlo intatto, consolidandolo sempre più coll'unione e la concordia dei volenterosi e coscienti.

Non possiamo però chiudere questo articolo senza prima incitare vivamente le Associazioni operaie piemontesi a mandare anch'esse la loro adesione al Comitato suddetto, imperocchè sarebbe somma nostra vergogna se noi, del forte e colto Piemonte, dovessimo starcene alla coda dei Sodalizi operai delle altre regioni italiane.

Animo, adunque, e avanti. Nel nostro Partito, « trincerato nel campo della lotta di classe », sta la vittoria!

Sappiamo valercene.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza e preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
QUESNAY.

II.

La produzione capitalistica ostacolo al progresso.

(Seguito).

I figli di Schneider non hanno al certo contribuito a produrre le immense ferriere del Creusot, dove un colossale e meraviglioso macchinismo è continuamente in moto; ciò nonostante la maggior parte delle rendite di questa officina sono consumate ed assorbite da lui.

Ma, ci si dirà, i padroni e gli azionisti espongono i loro capitali in simili imprese.

Ma, di grazia, da dove provengono i capitali degli azionisti e dei padroni? Sono sempre i lavoratori che li hanno prodotti, e, per mo' di dire, i capitalisti espongono un capitale che loro non appartiene. Ed anche supponendo che loro appartenga, il collettivismo sarà salutare non soltanto agli operai, che sono sempre spogliati del prodotto del loro lavoro, ma anche a coloro che arrischiano la loro fortuna in imprese pericolose.

In una società collettivista si potranno intraprendere tutti i lavori che sembreranno vantaggiosi alla società; se queste intraprese non riuscissero, le perdite, essendo ripartite sulla generalità dei cittadini, saranno insignificanti e non vi saranno quelle ruine particolari come ai giorni nostri.

Molto tempo fa noi leggevamo nella *République Française* che quando si propone una riforma, bisognerebbe dimostrare alla borghesia che questa riforma ridonderebbe a suo vantaggio, perchè essa si decidesse ad adottarla.

Ebbene, noi crediamo di poter dimostrare che non solamente i poveri, ma tutti i cittadini in genere, saranno più felici in una società collettivista che non nell'attuale.

Oggigiorno, se noi esaminiamo l'esistenza di quelli cui non hanno altro scopo che quello d'arricchirsi, noi li vediamo infelici, senza un istante di tregua, torturantisi il cervello per immaginare un mezzo, leale o no, d'aumentare la loro fortuna o di preservarla da una catastrofe, preoccupantisi senza posa delle scadenze, che sono tante spade di Damocle sospese sul loro capo e preste a disonorarli col fallimento.

Certuni, ed è l'eccezione, arrivano al loro scopo dopo quaranta o cinquanta anni di lotta. Ne profittano loro? Neanche per sogno. Sono i loro eredi che si disputano come belve l'eredità.

E così hanno passato la parte più bella della vita negli intrighi, coll'unico scopo di ammassare una fortuna che non godranno mai.

Sono dei milionari che lasciando le loro fortune ai figli, a questi non sono che elemento di corruzione e di degradazione morale. Noi osserviamo che tutti i figli dei ricconi si depravano avvoltolandosi nel brago delle taverne alla moda e si degradano fino all'abbiezione con atti infami (scandali di Londra, ecc.), nel mentre che questa gioventù, elevata dalle cure d'una società collettivista che la sottometterebbe ad un salutare lavoro di due o tre ore al giorno, diverrebbe il fior fiore dei cittadini.

I ricchi stessi, dunque, nell'attuale società non sono nè contenti nè certi del domani. I ventisette banchieri che si sono uccisi dopo il *crach* dell'Unione Generale, dei signori Bontoux e Feder, ed il disgraziato Boulan, che, tempo fa, si gettò nella Senna, non potendo far fronte ad una scadenza d'un milione, sono una prova luminosa del nostro asserto.

Ecco dunque un uomo, milionario ieri, che si uccide lasciando nella miseria la sua giovane donna, bella, dicono, e quattro bambini.

Quanti di lui meno ricchi che finiscono come lui miseramente, e di cui i giornali non se ne occupano neanche!

Tutti questi rovesci di fortuna spariranno in una società collettivista, perchè essa ne disseccherà la sorgente, che è l'interesse individuale.

I borghesi che ora si trovano a capo d'un' industria o d'un' organizzazione qualunque, durante una generazione, nella società novella, ne trarranno più profitto che non i proletari, perchè essendo più istruiti, saranno essi i scelti per la direzione dei lavori, e in qualche modo, dal punto di vista morale, avvantaggiati come lo sono ora.

Sarà loro soltanto tolto il diritto di malmenare i loro simili e quello d'abusare dei beni e delle ricchezze, diritto che oggigiorno la legge loro concede.

Questo diritto d'abusare delle ricchezze si è sviluppato ad un punto tale, che noi ci domandiamo se gli uomini sono completamente inebetiti per lasciar sussistere un tale stato di cose; uno stato di cose, dove un Rotschild qualunque, abusando dei suoi capitali, fa alto e basso alla Borsa e rovina in un colpo migliaia di cittadini.

Fra un capitalista ed una belva non vi ha che questa differenza: che la belva, quando è sazia, non fa più vittime, mentre il capitalista sazio non lo è mai. Più si arricchisce, più la sua avidità per l'oro aumenta e non sceglie mica le sue vittime fra i possidenti; ma, al contrario, fra i poveri, i disgraziati.

Al rimprovero mossoci ultimamente d'attaccare i capitalisti e di difendere i briganti greci che catturavano, per far loro pagare il riscatto, i ricconi di quei paesi, rispondiamo giustamente che i briganti non se la pigliano che con quelli che possiedono, e, in qualche modo, sono amici dei poveri, mentre i capitalisti non conoscono scrupoli di sorta; guai a chi cade nelle loro mani.

Le conquiste del capitalismo non riposano su alcuna idea umanitaria; al contrario, unico suo scopo si è di seminare sventure. E' su queste sventure che esso fonda il feudalismo industriale o finanziario, feudalismo che non ha nessuna delle qualità che distinguevano quello nobiliare; almeno questo si sacrificava per la difesa del suolo ed in tutte le occasioni rivendicava a sè questo onore. Sopratutto onorava la prodezza; e la protezione dovuta all'oppresso, al debole, era una delle sue pretese. I cavalieri per essere ammessi nell'ordine dovevano giurare di proteggere la donna e l'orfano.

Ma noi invano ci chiediamo a che son tenuti dalla loro origine questi alti baroni della finanza che discendono da una fallita o d'una aggiudicazione di forniture per l'esercito.

« Il feudalismo industriale, o finan-
« ziario o commerciale, dice Toussenel,
« non riposa nè sull'onore, nè sul fasto,
« come la repubblica e la monarchia di
« Montesquieu. Esso ha per base il mo-
« nopolio commerciale, oppressore ed
« anarchico. Suo carattere: la cupidigia
« insaziabile, madre dell' astuzia, del
« tradimento e delle coalizioni.

« Tutte queste istituzioni portano il
« marchio del monopolio, della men-
« zogna e dell'iniquità.

« Se il dispotismo monarchico non
« abbatte che i superbi e rispetta gli
« umili, non è così del dispotismo di
« cassaforte. Questo invade la capanna
« del povero come il palazzo del prin-
« cipe: qualsiasi alimento è atto alla
« sua voracità.

« Come il mercurio sciolto, che per
« il peso e la fluidità s'insinua attra-
« verso i pori della pietra metallica
« per impossessarsi delle minime parti-
« celle di metallo prezioso ch'essa rac-
« chiude; come l'orrido tenia, i di cui
« cerchi parassiti seguono nella loro
« spirale tutti i visceri del corpo umano,
« così il vampiro lancia i suoi tenta-
« coli fino alle ramificazioni estreme
« dell'organizzazione sociale per estrarne
« tutte le sostanze e travasarne i succhi.

« Il tono, sotto il feudalismo del da-
« naro, è l'egoismo che cerca dissimu-
« lare sè stesso sotto la maschera d'una
« ipocrita filantropia. Sua divisa:
« *Ciascuno per sè* ».

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

ELENCO DEI GIORNALI
DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Diamo l'elenco dei giornali italiani militanti veramente nell'orbita del partito suddetto, avvertendo che qui non vi è che una parte; pubblicheremo in seguito il nome degli altri:

Lotta di Classe, settimanale, di Milano; *Il Grido del Popolo*, settimanale, di Torino; *Il Ventesimo Secolo*, settimanale, di Torino; *La Critica Sociale*,

quindicinale, di Milano; *La Giustizia*, settimanale, di Reggio Emilia; *L'Eco del Popolo*, settimanale, di Cremona; *Il Lavoratore Comasco*, settimanale, di Como; *La Verona del Popolo*, settimanale, di Verona; *La Plebe*, settimanale, di Pavia; *La Lotta*, settimanale, di Bologna; *Il Radicale*, esce due volte la settimana, di Ravenna; *Il Moto*, settimanale, di Imola; *La Nuova Idea*, di Cesena (già uscito il numero di saggio); *Il Socialista*, settimanale, di Palermo; *Il Muratore*, mensile, di Milano; *Il Tipografo*, quindicinale (organo dell'Associazione tipografica italiana), di Milano.

(Continua).

IL PROGRAMMA E LO STATUTO
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Testo definitivo.

PROGRAMMA.

Considerando:

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano, per la loro dipendenza economica, il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di codesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo:

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto:

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orarii, salarii, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2° di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani, che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti e retto dal seguente

STATUTO.

Costituzione del Partito.

Art. 1. — Tutte le Federazioni, Consociazioni, Consolati di Società e Società indipendenti, che fanno adesione al sopra esposto programma, sono costituite in *Partito dei lavoratori italiani* allo scopo di difendere i salariati nella lotta per la loro emancipazione, sviluppando in essi la coscienza dei loro diritti, e organizzandoli preferibilmente arte per arte nei centri ove le condizioni del lavoro lo consentono.

Art. 2. — Tutte le Associazioni operaie di città o di campagna tendenti al miglioramento economico-sociale ed organizzate: col mutuo soccorso per malattia, disoccupazione, vecchiaia, inabilità al lavoro; colla cooperazione senza intenti di speculazione capitalista; con la difesa del lavoro mediante la resistenza, ecc., che vogliono far parte del *Partito*, devono essere composte di *puri e semplici lavoratori d'ambo i sessi, di città o di campagna, salariati e alla dipendenza di padroni, intraprenditori, commercianti od amministrazioni qualsiasi*. Sarà cura del Comitato di curare l'aggregazione dei lavoratori indipendenti, a seconda della loro arte o mestiere, a quella fra le Società che ne rappresenta e difende gl'interessi speciali.

Sono pure ammesse le Associazioni operaie ed agricole amministrate o dirette da non lavoratori, purchè per speciali condizioni locali, secondo il parere del Comitato centrale del *Partito* (riservata l'approvazione definitiva al successivo Congresso), conservino sempre il carattere di Associazioni nell'interesse dei lavoratori.

Art. 3. — L'adesione delle Società al *Partito* implica l'impegno di procedere di comune accordo in tutto quanto riguarda l'applicazione del programma comune, i cui metodi saranno determinati nei Congressi.

Sarà salva l'autonomia delle singole Società o Federazioni in tutto ciò che non sia contrario all'interesse dell'organizzazione generale.

Art. 4. — In quelle regioni ove non esistono raggruppamenti di Società in Federazioni o Consolati, sarà cura del Comitato centrale di organizzare le Società sparse in Federazioni locali del *Partito dei lavoratori*, senza intaccarne l'autonomia amministrativa.

Inoltre si adotterà ogni mezzo per far sì che le Società composte di diverse arti o mestieri, senza offenderne la compagine complessiva, adottino la ripartizione in diverse sezioni professionali.

Art. 5. — L'adesione al *Partito dei lavoratori italiani*, come rispetta l'autonomia amministrativa delle Società aderenti, così non implica nessun cambiamento delle loro singole denominazioni.

Ciò non ostante il Comitato centrale curerà la propaganda affinchè le nascenti Società s'inspirino nella loro costituzione ai principii e alle forme del programma del *Partito*, e che le Società già esistenti abbandonino le viete consuetudini di nomine onorarie e di amministratori a vita.

Azione del Partito e sua Rappresentanza.

Art. 6. — L'azione collettiva del *Partito* si esplica per mezzo di un Congresso generale, di Congressi regionali e di un Comitato centrale.

I Congressi regionali potranno convocarsi ogniqualvolta le Federazioni o Società delle singole regioni lo crederanno conveniente, ma le loro risoluzioni saranno impegnative soltanto per gli interessi regionali che rappresentano.

Il Congresso generale avrà luogo ogniqualvolta il Comitato centrale lo troverà necessario, o quando i Congressi regionali avranno deliberato su proposte e su questioni che saranno ritenute, a maggioranza di voti, dalle Associazioni aderenti al *Partito* di importanza e di urgenza tali da richiederne la convocazione.

Il Comitato centrale rappresenta la funzione esecutiva delle risoluzioni dei Congressi generali.

Art. 7. — La sede dei Congressi dovrà cambiarsi di volta in volta, e la loro località verrà designata dai Congressi stessi.

Il Comitato centrale dura in carica da un Congresso all'altro e siede nella città che pure, di volta in volta, sarà designata dal Congresso; esso consta di sette membri, i quali, dopo la loro nomina si ripartiranno le singole funzioni.

Art. 8. — Il Congresso è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Società componenti il *Partito dei lavoratori italiani*, giusta l'art. 1 del presente statuto. Vi possono prendere parte anche le Associazioni non confederate, sempre che dichiarino di accettare il programma del Partito.

Art. 9. — Ogni Società non può avere più di due rappresentanti e più di un voto al Congresso. Ogni rappresentante non potrà votare che per una Società. Il diritto di voto è riservato alle sole Società federate o che dichiarino al Congresso di federarsi.

Art. 10. — Il Comitato centrale rappresenta il *Partito dei lavoratori italiani*, sorveglia e dirige l'organizzazione e la propaganda secondo il programma del *Partito*, ed è responsabile dei proprii atti verso tutte le sezioni.

Il Comitato centrale potrà essere rappresentato anche ai Congressi regionali.

Art. 11. — Il Comitato deve presentare al Congresso generale un completo rendiconto morale-finanziario della propria gestione e dell'azione generale del *Partito*.

Deve pure presentare al Congresso tutte quelle proposte di propria iniziativa che crederà opportune pel buon andamento del *Partito*, nonchè quelle inoltrate dalle Società aggregate al *Partito*.

Art. 12. — Per tutto quanto riguarda l'azione del *Partito* e l'esecuzione dei deliberati del Congresso, i Comitati delle Federazioni, Consolati, ecc. e i Consigli delle Società si terranno in attiva corrispondenza col Comitato centrale, e questo con quelli.

Contribuzioni per le spese del Partito.

Art. 13. — Per far fronte alle spese occorrenti al funzionamento del Comitato centrale, alla propaganda, alla convocazione dei Congressi ed alle iniziative inerenti all'azione del *Partito* sarà provveduto:

a) con una tassa annua di lire 2 per ogni Società che abbia un numero di soci inferiore a 100, e di L. 5 per quelle di numero maggiore;

b) con una tassa annua di lire 10 per le Federazioni, all'infuori delle quote pagate dalle Società ad esse Federazioni aggregate;

c) con un contributo di lire 3 per quelle Società non aggregate al *Partito*, che intervengono ai Congressi.

Art. 14. — Al Congresso non verranno ammessi rappresentanti di Società che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato e pagata la relativa quota almeno dieci giorni prima della data di convocazione.

Le adesioni e le delegazioni delle Società aderenti ai Congressi debbono essere scritte su appositi moduli, distribuiti dal Comitato centrale, sui quali saranno indicati anche la data di fondazione della Società e il numero dei soci che la compongono; nonchè la dichiarazione che la Società ed il suo delegato accettano i principii generali ed i metodi del programma del *Partito*.

Art. 15. — Il Comitato centrale è pure autorizzato — in casi speciali — a valersi del mezzo di sottoscrizioni, accettando anche le offerte di Società aggregate o no, di soci o non soci, sempre quando l'accettazione delle offerte non pregiudichi in modo alcuno la libertà d'azione e la dignità del *Partito*.

Casse di soccorso alle vittime della propaganda.

Art. 16. — Le Società aggregate al *Partito* sono tenute a contribuire alla formazione di una Cassa di soccorso per tutte le vittime delle persecuzioni giudiziarie, governative e capitalistiche contro l'azione e la propaganda del *Partito*.

In questo senso le Società riformeranno — se del caso — i loro statuti.

Art. 17. — Tale cassa è affidata interamente al Comitato centrale ed è costituita dal versamento della quota che — a norma del precedente articolo — le Società verseranno al Comitato in ragione del numero dei loro soci.

Gli iscritti al Partito, non facenti parte di alcuna Associazione, verseranno le loro quote o direttamente al Comitato centrale o a quella Società del luogo che sarà all'uopo incaricata dal Comitato medesimo.

I versamenti avranno luogo entro un mese dalla richiesta del Comitato centrale.

Disposizioni generali.

Art. 18. — Ove una Federazione, Consociazione, Consolato, Società ascritta al Partito non ottemperasse agli obblighi indicati dal presente programma e statuto, il Comitato centrale ne pronuncierà la sospensione fino al successivo Congresso, nel quale si delibererà intorno alla radiazione dai ruoli del *Partito*.

Art. 19. — Il *Partito dei lavoratori italiani*, per mezzo del Comitato centrale e del segretario internazionale, sarà in permanenti rapporti coi partiti operai dell'estero, per tutto quanto si riferisce alle questioni d'interesse generale dei lavoratori.

Art. 20. — Il Partito avrà un proprio giornale per organo centrale.

Art. 21. — Il Partito, previi accordi colle altre principali organizzazioni operaie nazionali, nominerà il segretario internazionale del lavoro.

Art. 22. — Il presente programma e statuto, approvati nel Congresso tenuto in Genova nei locali della Società *Carabinieri genovesi*, in via della Pace, il giorno 15 agosto 1892, diventa impegnativo per le Società aggregate al *Partito*, e non potrà essere modificato che nei Congressi e dietro deliberazioni adottate dalla maggioranza assoluta delle Società costituenti il *Partito*.

AI METALLURGICI D'ITALIA

La Federazione di resistenza metallurgici ed affini di Milano (sede alla Camera del lavoro) fa caldo appello a tutte le altre Associazioni di metallurgici ed affini d'Italia perchè si mettano in corrispondenza con essa per la formazione di una forte Federazione nazionale coi seguenti scopi:

a) Tenere una statistica generale degli operai metallurgici ed affini d'ogni paese;

b) Preparare statistiche del lavoro, sul prezzo della mano d'opera e sulle condizioni dell'orario dei diversi stabilimenti d'Italia;

c) Studiare e combattere la forza delle organizzazioni padronali e le misure adottate a danno delle organizzazioni operaie;

d) Informare ed aiutare i soci viaggianti in cerca di lavoro;

e) Evitare l'emigrazione degli operai metallurgici ed affini verso località dove vi fossero iniziative di scioperi o mancanza di lavoro;

f) Fondare un giornale del mestiere;

g) organizzare la solidarieta generale operaia nella lotta fra lavoro e capitale.

Alle Associazioni, non appena avranno aderito, spediremo uno schema di statuto da discutersi e rimandarsi colle aggiunte e modificazioni che crederanno opportune.

La buona riuscita non dipende che da noi. La nuova Federazione potrà essere, se lo vogliamo, una delle più poderose fra quante in Italia ed all'estero battono, con criteri pratici e precisi, la via dell'emancipazione dei lavoratori, e preparare così un solido anello per quella Federazione internazionale che, abbracciando in un sol fascio tutti i metallurgici ed affini di ogni nazione, affretterà la vera e la grande emancipazione proletariato.

Salute!

Per il Comitato:
Il segretario GIUSEPPE FOSSAT.

SFOGHI e SVAGHI
di un disoccupato

(veggansi i 4 num. precedent.)

Odo un bisbiglio che pare voglia traversare gli sfoghi e svaghi che mi prendo, tanto così per fare qualche cosa.

Tenendo per poco considerata la fattami avvertenza, e non volendo rompere il filo e per nessun costo perdere di mira il « rimedio sovrano », la panacea cotanto ricercata — aspetto che il bisbiglio si faccia nuovamente sentire per giudicare sì o no necessaria la risposta.

Ciò premesso, vengo subito in carreggiata, dando la precedenza a ciò che fresco fresco mi cade sott'occhio.

La *Gazzetta Piemontese* delli 27-28 agosto produce una lunga lettera dell'egregio avv. cav. Luigi Martini, il ben noto pretore e fondatore della *Casa benefica* pei giovani derelitti.

Prevenire e non reprimere — ecco il gran motto che la Casa predetta ha preso per insegna. Ma questa Casa, come qualsiasi altra opera pia, di fronte alla difettosa sociale organizzazione, altro non sono che palliativi di pochissimo valore.

Nell'accusare e constatare la difettosa sociale organizzazione, all'autorevole parola del De Amicis e di parecchi altri, ora si aggiunge pure quella autorevolissima di un illustre magistrato. Togliamoci il cappello, è lui stesso che parla:

« Torino, 25 agosto.

« *Mio caro amico*,

« Te felice che vai in paradiso mentr'io rimango qui nell'inferno dell'aula della Pretura Urbana, sempre zeppa di giudicabili e di popolino curioso.

« Da alcuni mesi sono quotidianamente tradotte frotte di questuanti e

prostitute che vengono sommariamente giudicati.

« Dei primi, molti sono addirittura inabili al lavoro, son vecchi sfiniti, mezzo ciechi, paralitici, imbecilliti, e non potendo essere ricoverati in qualche pubblico ospizio, loro non resta altra via che chiedere pubblicamente la carità. Ve ne sono altri, semi-inabili al lavoro, che, o per patita infermità, esciti di recente dagli spedali, o per vecchiaia precoce, o perchè non più atti al faticoso lavoro cui attendevano, vengono licenziati dalle officine, o non trovano più avventori, occupazione di sorta, e tuttavia potrebbero ancora essere adibiti ad altri lavori meno faticosi, ma ad essi non vien dato trovarne lì per lì, e vanno sulla strada, nei negozi, nelle abitazioni a stendere supplice la mano.

« Vi sono infine quelli forti, robusti, che, o per chiusura di officina, o diminuzione di lavoro, o perchè ebbero qualche contabilità colla giustizia, con moglie, figli, privi d'ogni risorsa, sono trascinati a questuare da quell'istinto irragionevole, impaziente, irresistibile che è la fame.

« E questi producono compassione più profonda ancora degli altri.

« Io che da trent'anni seggo sul meschino sgabello pretoriale, che è però ricco di tanta esperienza svisceratrice del cuore umano, e mi trovo ogni giorno a contatto con queste miserie umane, per quanto inesorabile io sia, non cesso però dal sentire nell'anima una grande pietà, un immenso dolore nel constatare come la società sia inetta a riparare a tante, e, fra le altre, a queste sventure **innocenti**. (*Perdoni l'avv. Martini, invece di* sia inetta, *mi lasci leggere* non pensi, *chè così la cosa mi pare più esatta.* — Sventure *innocenti... Ora comprendo come, per una persona di cuore e di testa, il seggiolone del Pretore possa essere un inferno*).

« Un grande patriota lasciò scritto: « Crediamo colpevole quella società nella « quale un sol uomo che cerca lavoro « non trova ». (*Chi è questo grande [illegible]? Questo sì che merita proprio [illegible]mento*).

« A chi non ha lavoro e tuttavia ne è avido, gliene se ne deve dare subito, ovvero non esporlo alla gogna dell'elemosina, al disonore del carcere, apprestandogli ricovero e i mezzi di vivere. (*Benissimo*).

« Ed è a questa lacuna che si deve se taluni di tali disgraziati passano poi dalla questua al furto, alle truffe e peggio. (*Questa confessione vale un [illegible]. Il male sta tutto nella* lacuna, *[illegible]riamola presto*).

Essi ragionano così: « Vivere bisogna vivere, non ne abbiamo i mezzi, [illegible] condanna alla prigione perchè domandiamo qualche soldo o un po' di [illegible], tanto vale aspirare a più grasso [illegible] »; e da questuanti si rendono, per il tramite della disperazione, malfattori pericolosi. (*Ragionano... per il tramite della disperazione... Benissimo [illegible]io*).

« Si dirà che la questua fa ribrezzo, è una specie di onta cittadina, è un tormento al pubblico, e che creare Istituti per tutti questi sventurati importa una spesa enorme! (*Si... No... il mondo applaude sempre al bene*).

« Ma nelle carceri fa pur d'uopo mantenerli, vestirli col soprappiù delle spese di amministrazione, ed è sempre il Governo, cioè il contribuente, che paga. E quando quei miseri hanno scontato quindici, venti giorni, un mese o più di detenzione, sai che ne avviene? Forse l'emendamento del colpevole? Mai no. Alla fame non si comanda. Lo stomaco è il più crudele tiranno. Ritornano a questuare, più stanchi, sfiduciati di prima. Io ne condannai ieri l'altro alcuni che già condannavo quindici anni or sono! (*Recenti statistiche, infatti, dimostrano che i recidivi sono in aumento tanto in Italia che altrove*).

« Forse si ripara all'offesa sociale, al timore pubblico che nasce da ogni reato donde l'origine della pena? Nemmeno! Perchè questi reati muovono a compassione, addolorano ma non apportano perturbazioni. (*L'offesa sociale sta nell'imperfezione delle leggi che vigono. [illegible] si lamentano non sono altro [illegible]fetto della lacuna più innanzi [illegible]sso Martini rilevata*).

« Come provvedere? Allargando i ricoveri, distribuendoli adeguati alle diverse specie di sventura, iniettandovi possibilmente in tutti il lavoro, attuando Case di occupazione istantanea. (*Perchè non accennare anche alla diminuzione delle ore di lavoro ed al minimum ed al maximum delle mercedi?*).

« E per intanto si potrebbe dall'Autorità politica concedere ai veri bisognosi che non possono essere ricoverati il permesso di questuare (*No, no*) assegnando a ciascuno un posto ad ore fisse in certi punti della città, dotandoli di una placca, di un contrassegno visibile, per modo che i cittadini buoni, benefici, possano spontaneamente fornire qualche soccorso. (*Peggio che peggio*). Agli ignavi, ai parassiti, ai protervi, le leggi e la giustizia siano pure severe! (*Nessun accattonaggio, nessuna elemosina; giustizia solamente.* Ignavi, parassiti, protervi!?.... *Vivere per mangiare e godere è il cómpito delle classi facoltose. Chi è lo sfruttatore, il ricco od il povero? All'opposto, mangiare per vivere, è aspirazione modestissima. Gli indigenti, i nullabbienti, i nullatenenti, gli spiantati, i diseredati, i poveri — chiamateli come volete — nel chiedere pane e lavoro, sono essi onesti o disonesti? dove e chi sono i protervi?*).

« Altra piaga sociale è quella delle prostitute che a centinaia vanno briache, sfacciate, turbolente, licenziose per le vie pubbliche della città più frequentate, che fermano, insultano i passeggieri, che insozzano i pubblici ritrovi, i caffè, i teatri, che con sguardi, gesti, atti osceni offendono la moralità pubblica. (*Strascico tutto di una civiltà guasta*).

« Ogni giorno 6, 7, 10, 16 di queste disgraziate vengono tradotte innanzi a me per violazione della legge sulla polizia dei costumi: esse variano d'età dai 15 ai 60 anni ed anche più; ma per quanto zelo mettano gli agenti di P. S. e per quanta severità io adopri, non si arriva a por freno e rimedio a questo sconcio gravissimo. Il *maximum* della pena è di 10 giorni d'arresto ed appena escite dal carcere ritornano più baldanzose e sguaiate di prima, sfuggendo alle ricerche degli agenti. (*Lavoro di Sisifo propriamente*).

« La vigente legge, indotta da nobilissimo sentire, da principio di libertà, volle accordare una indipendenza quasi assoluta a queste disgraziate che si vollero adottare col nomignolo lenitivo di *generose*, ma pur troppo non sempre i risultati sono quelli aspettati, pronosticati, e la prova, secondo il mio sommesso giudicio, ha fallito. (*È vero, ma questo non è ragione sufficiente per ritornare ai provvedimeoti di prima*).

« Quando la donna ha perduto il senso morale, il senso comune, ogni idea di pudore, che si è fatta un istrumento qualunque di brutalità, sia pur piacevole, che insidia colla sua esistenza in diverse guise alla salute pubblica, questo essere, io dico, non deve più avere i diritti della donna onesta, onorata, laboriosa. (*Chi fa perdere il senso morale non solo alla donna, ma anche agli uomini? L'egregio Martini lo ha detto lui stesso: la lacuna, la immensa lacuna, la spropositata lacuna. Copriamo questo spaventoso vuoto e tutto andrà bene*).

« Certo che stringe il cuore al vedere tanta sozzura in giovanette specialmente che il vizio precoce impedì di crescere ed arrobustirsi, così che paiono fanciulle; al constatare la facilità con cui una giovane si fa meretrice pubblica scansando di lavorare per condurre una vita oziosa, libera, lucrosa, ma sono convinto che se le prostitute fossero più inceppate nel loro modo di vivere, nelle precauzioni sanitarie da osservare, nella località dove abitare, nelle ore di escire, dove passeggiare, basterebbe ciò solo a porre rimedio a questo disordine. (*No, no, non basta; il disordine sta unicamente nella lacuna lasciata*).

« Se avessi tempo vorrei finire un piccolo studio abbozzato: *Le leggi in prova*, dappoichè, per quanto ispirato da amor di patria, dotto, esperto sia il legislatore, è impossibile umanamente che possa prevedere l'esito pratico della legge emanata, e siccome ritoccar leggi è affare assai pericoloso, così se per uno o due anni le leggi e i regolamenti si adottassero in prova si potrebbe emendare, migliorare, perfezionare. (*L'Accademia del Cimento che aveva per motto: Prova e riprova, non esiste più. Crediamo andare avanti e siamo in regresso*).

« In fatto di legislazione penale, tu il sai, io sono molto severo; col ribasso dell'educazione, della moralità pubblica, occorrono provvedimenti energici, un po' spartani. I buoni non li temono, anzi li benedicono; i malvagi si guardano. (*Il ribasso lamentato è in alto o in basso? è nei governanti o nei governati?*).

« E brontolando ancora accenno alla rubrica fatale dei ferimenti quotidiani per opera del coltello, di questo maledetto strumento che ha riempito sempre i luoghi di pena! (*Davvero?*).

« Ma perchè non vietare sotto pena di gravissime pene il porto di *qualsiasi coltello* od oggetto *acuminato?* Per i bisogni quotidiani basta un coltello colla lama tagliente, sia pur rotonda e spessa l'estremità! (*Non è la punta più o meno acuminata che insidia. Andiamo alla radice, approfondiamo le indagini e troveremo facilmente che l'insidia si nasconde tutta nell'impugnatura, nel manico... Impossibile? La legge sulla stampa, il così detto bavaglio, non mi permette di esprimermi più chiaramente*).

« Quanti delitti, quanti processi, quante spese di meno! (*Quanta ingenuità, quanta superficialità di vedute!*).

« Addio. Se vai in *Purgatorio*, dimmelo, che verrò a tenerti compagnia per farmi assolvere dalle corbellerie che ti ho detto di cuore.

« *Tuo aff.mo* Luigi Martini ».

La lettera del Martini — di carattere piuttosto privato e confidenziale e forse neppure destinata per la pubblicità — dimostra abbastanza a qual grado di recrudescenza siano giunte le cose.

Occorre provvedere, occorrono riforme radicali. Verità e corbellerie, tutto bilanciato, nella lettera che abbiamo scorso — si trova del buono.

Ma se si eccettua la buona volontà — del tutto encomiabile — bisogna pur dire che i rimedi dal Martini proposti valgono meno che niente.

Prevenire e non reprimere, non è solo il motto della *Casa benefica*, ma è pure una massima che viene soventi volte ricordata nelle aule legislative.

Eppure le leggi e le istituzioni che vigono, altro non sono che un ammasso di istigazione da una parte e di repressione dall'altra.

Istigare e reprimere, lo si sa, è la cosa più insana, reazionaria e deleteria che si conosca. Provocare e reprimere, trascurare la causa e lamentare gli effetti, innalzare troni al diavolo e lamentare il male — sono reazioni, contraddizioni e controsensi da manicomio.

Ebbene, provocare e reprimere e poi qualificare per visionari e mattoidi chi cerca prevenire e non reprimere — è quanto vediamo fare ogni giorno da buona parte delle autorità costituite, non esclusa la magistratura.

Siate una volta ragionevoli, perdio! Vi ha un grande patrimonio che tutte le generazioni passate hanno concorso ad accrescere ed aumentare, e che tuttora cresce e crescerà sempre; un patrimonio copiosissimo ed essenzialmente pubblico; patrimonio che vuole, è e deve essere amministrato da un ente che non muore mai — lo Stato.

Se di detto patrimonio si facesse un mucchio, e che questo mucchio fosse accessibile a tutti,..... oppure se esso venisse saviamente ed equamente ripartito — ce ne sarebbe più che a sufficienza per vivere tutti comodamente bene.

Ma il guaio sta tutto in questo: che amministratori egoisti, amministratori cointeressati e partigiani, amministratori insensati e poco scrupolosi — fecero del patrimonio comune solo quattro parti, e, per soprassello, interamente disuguali. Contatele e verificate se non dico il vero:

Sufficienza, una
Abbondanza, due
Sovrabbondanza, tre
Deficienza, quattro.

E presasi, beninteso, per loro la Sovrabbondanza, affermano e vorrebbero sostenere che le cose non possono venire in miglior modo ripartite e regolate!

Insensati tutori e sovvertitori del patrimonio pubblico — come potete lamentare il malandrinaggio, i ricatti, i furti, e cento altre prepotenze?

Governatori, magistrati, zelanti tutti del bene pubblico — con quale logica, con quale ragione potete voi rimproverare — a chi si dibatte colla fame — la manipolazione, il raggiro, il dolo, il meretricio, l'accattonaggio e simili? è furfanteria o imbecillità la vostra?

Versi la sovrabbondanza alla deficienza tutto ciò che le sovrabbonda; deponga sovrabbondanza alla sua vicina il **maltolto** — e la miseria, le violazioni e tutti i mali che si lamentano, spariranno ad un tratto.

È cosa più che nota: sufficienza, basta; sovrabbondanza, guasta.

E. nemico quale sono di ogni sovrabbondanza, per oggi faccio punto. Ad un altro numero l'ulteriore sviluppo della questione. C. M.

LA LOTTA DEI FERROVIERI

Mercoledì sera, verso le 6 1[2, alla stazione di Porta Nuova, potemmo assistere ad un commovente spettacolo: era una dimostrazione di stima, d'affetto, d'amor fraterno che più d'un centinaio di soci del Fascio davano a sei dei loro compagni, vittime dei banchieri sfruttatori, spadroneggianti nelle ferrovie. Costoro, tanto per dar prova una volta di più della loro stupidaggine, credettero far bene a traslocare i sei operai addetti alle Officine ferroviarie, pel solo fatto d'essere questi soci attivi e zelanti della loro Associazione.

Bismarck per strozzare in Germania l'invadente socialismo, esiliava nelle campagne i socialisti della città, facendo così, senza volerlo, l'interesse dei suoi avversari; le Amministrazioni ferroviarie, credendo di danneggiare il Fascio, fanno altrettanto, e traslocano di qua e di là i buoni operai, che non mancheranno certo di fare una attiva e benefica propaganda a pro del Sodalizio, nelle regioni in cui forse lo spirito d'associazione non è ancora penetrato o non è ancora ben compreso! Ai sei operai traslocati a Rivarolo Ligure mandiamo i nostri più fervidi augurii.

A proposito dei commenti fatti la scorsa settimana alla lettera di Cesare Pozzo, riguardante il Fascio e l'avv. Samuele Levi, abbiamo ricevuti alcuni scritti di agenti ferrovieri, i quali, invece di confutarci, insinuano che noi combattiamo il Levi in vista delle prossime elezioni politiche.

No, la nostra è una questione di principio; a togliere ogni dubbio, facciamo una franca dichiarazione, ed è che il *Grido del Popolo* appoggierà solo quei candidati — speriamo ve ne siano — che « formalmente accettano il programma del Partito nazionale dei lavoratori italiani », deciso a combattere o a non curarsi neppure di tutti gli altri candidati possibili ed *impossibili*.

Avvertiamo ancora che se qualcuno credesse di scriverci in merito alla nota questione del Fascio ferroviario e del Levi, ma che desiderasse conservare l'incognito sul giornale, lo faccia senza alcun timore, poichè noi diamo la più ampia garanzia di conservare lealmente il segreto.

Pubblichiamo ora la seguente lettera pervenutaci da Milano, facendo voti che i desiderii ivi espressi vengano esauditi. Questo è veramente l'unico mezzo perchè giustizia sia fatta e ritornino la calma e la fiducia fra tutti i ferrovieri:

Ai Compagni ferrovieri,

Dopo avere per dei mesi aspettato invano che il presidente del *Fascio*, avv. Samuele Levi, avesse adempito al mandato ricevuto dalle assemblee generali dei soci, ottemperato alle disposizioni statutarie e mandato ad effetto le promesse, replicatamente fatte, di occuparsi in modo serio delle quistioni più vitali per cui il Sodalizio sorse, perduta ogni speranza al riguardo e visto anzi il mal governo

G
II
15

del *Fascio*, mi decisi a muovere all'avv. Levi delle accuse categoriche e cioè:

1. Di non avere tutelati — a forma dello statuto sociale — i diritti di molti compagni nostri, i quali non hanno neppure avuta mai alcuna risposta ai loro reclami per quanto più volte l'abbiano sollecitata;

2. Di avere, con lettera 21 novembre 1891, assicurati 34 ferrovieri licenziati dal servizio, che aveva intentata la loro causa alle Amministrazioni e con cartolina in data 23 febbraio 1892 che ne era prossima la discussione, mentre ciò *non era vero* e neppure oggi la causa è stata intentata;

3. Che mentre ha intentata alla Mediterranea una causa, per la quale aveva scritto che non era possibile far nulla e si avrebbe avuto il diritto di chiamarlo *pazzo* se avesse asserito il contrario — causa che è stata *persa* — ha procurato poi di dissuadere me dal muoverne una all'Adriatica, per cui aveva scritto essere facilissima la vittoria, parlandomi di *sacrifici*, *dispiaceri*, ecc., cui sarei andato conseguentemente incontro;

4. Di avere sbagliata e ritardata la procedura della causa per la massa-vestiario;

5. *Non esser vere* le decantate vittorie delle cause massa-vestiario e Gazzola;

6. Di aver violato lo statuto sociale;

7. Di avere sperperato il patrimonio sociale in spese inutili, trascurando le necessarie;

8. Di non avere mai comunicato alle singole sezioni il bilancio *dettagliato* delle entrate e delle uscite;

9. Di aver fatto perdere di mira al Sodalizio gli ideali per cui sorse, trasformandolo in un'agenzia elettorale a proprio vantaggio e facendo parecchie vittime;

10. Di aver trasformato il periodico sociale in un libello pettegolo e autoapologistico;

11. Di avere, *me assente*, formalmente detto e sostenuto essere del tutto false le accuse mossegli, le quali avrebbe ribadite una per una, mentre, posto alle strette da me perchè si giustificasse, ebbe a dire: *rispondo che non rispondo*;

12. Di essersi scelti — per la maggior parte — i giudici della questione.

A tutte queste accuse, per le quali un'assemblea di circa 200 soci, tenuta in Genova il 31 luglio u. s., su mia proposta, deliberò fosse fatta un'inchiesta da apposita Commissione, l'avv. Samuele Levi risponde — o lascia che anonimi e palesi articolisti rispondano — con delle insinuazioni maligne, *non vere*, a carico mio e degli amici che hanno assunto le mie parti, con un ammasso di contumelie così volgari che i gentiluomini hanno il dovere di non raccogliere.

Scopo pertanto della presente è quello di rivolgermi a voi tutti, o compagni, e dirvi: Il *Fascio*..., questo grande Sodalizio, che ha costato tanti dolori, fatte tante vittime e che doveva essere la nostra salvaguardia — è stato posto a soqquadro. In esso v'è del marcio da togliere; vi sono individui da cacciar via; allori da sfrondare; aureole da strappare; tenebre da dissipare.

Imponete quindi che l'inchiesta *rigorosa* sia fatta. È l'unico mezzo per ricondurre la calma, la disciplina, la forza; di renderlo atto a raggiungere i fini per cui si costituì; per stabilire da qual lato stia la ragione; per far giustizia dei colpevoli.

Io ed i compagni abbiamo già nominati i rappresentanti nostri nelle persone dei signori deputato Valentino Armirotti, avv. Cavagnano Carlo e Canevari, e fin d'ora dichiariamo di sottometterci *completamente* e *ben volontieri* a quanto potranno deliberare.

Forti e tranquilli del nostro operato, siamo pronti a rispondere di tutto e a tutti.

Milano, 30 agosto, 1892.

E. Branconi.

LAVORATORI..... ALL'ERTA!

La *speculazione*, questo *cerbero dalle bramose canne*, che nulla può mai saziare, stà per tentare anche nella città nostra un bel colpo a vostre spese!

È *una speculazione* che ci viene dal di fuori e che sta annunciandosi a colpi di gran cassa fra i sodalizi operai!

È *una speculazione* che si presenta sotto un ingannevole aspetto, ravvolta cioè nel candido manto dell'umanitarismo, fra le cui ampie pieghe nasconde la terribile ugna!

È *una speculazione*, che colla scusa d'istradare i lavoratori alla previdenza, prende di mira i loro piccoli risparmi!

Qual'è dunque questa nuova *speculazione?*... direte voi... Mi spiego subito, io vi rispondo.

Di questi giorni va man mano diffondendosi, da chi vi ha interesse, nelle Società di Mutuo Soccorso e nei grandi laboratori, una circolare-programma di una Società, *sedicentesi cooperativa*, fondata in Genova ed avente per scopo le piccole assicurazioni sulla vita a quote minime mensili e settimanali. Questa nuova Società, creata da gente del mestiere, si intitola *L'Iniziativa*.

Il nome è bello, il fine morale che si propone è bello pure, ma ugualmente belli non sono i mezzi impiegati, *nè il fine ultimo*, e cioè *la speculazione*.

È fuori di dubbio ed al di sopra di ogni discussione che le assicurazioni sulla vita sono e saranno per certo uno dei mezzi più efficaci e potenti per allontanare le classi lavoratrici dal pauperismo, ma non è meno vero che tale forma di previdenza, non essendo sostanzialmente che un elevato perfezionamento dell'ordinario risparmio, non può nè deve essere oggetto di speculazione per chicchessia.

Invece l'*Iniziativa* si presenta a noi citando bensì l'esempio di una consimile potente istituzione esistente in Inghilterra, che conta un numero stragrande di soci, oltre il quarto della popolazione di quel libero paese, e che annualmente paga ragguardevoli somme alle famiglie dei soci defunti, ma non ci dice per certo, e si capisce facilmente il perchè, che sulle quote dei lavoratori che si associassero ad essa si dovranno *lucrare* dei dividendi e degli interessi pei capitalisti che ne sottoscrivono le azioni, e prelevare ancora laute prebende pei fondatori, nonchè pagare il lusso degli uffici ed il principesco vivere dei cosidetti *ispettori generali* ed altri funzionari a titoli reboanti, che, atteggiandosi ad apostoli, scorrazzeranno in lungo ed in largo il bel Paese, per portare ovunque, dicono essi, il *verbo* della previdenza!

È davvero una bella *iniziativa* per fare denari!... che ve ne pare?

Ma quasi non bastasse, quei signori coprono la loro merce, oltrecchè colla inadatta bandiera della cooperazione, tanto malamente usata da chi la può temere, e cerca quindi di denigrarla, anche con nomi cari ai lavoratori italiani, come quelli degli on. Armirotti, Cavallotti ed altri democratici, che, chissà in qual modo, furono tirati dentro a Comitati di patronato, che ora si inalberano dall'*Iniziativa* qual venerato labaro, dinanzi a cui ognuno dovrebbe inchinarsi e tacere!...

E sopratutto, quale irresistibile *réclame*, si fa poi figurare sul cartellone dell'*Iniziativa* il nome, pur rispettabile, del capo dello Stato!...

Ho detto, e lo ripeto: il concetto è buono, ma non nuovo in Italia; e certi particolari interessi poi, che il gran pubblico non può conoscere, lo guastano completamente.

Il risparmio dell'operaio, proficuamente impiegato nelle Assicurazioni sulla vita, non deve essere limato dalla esosa speculazione, che ingordamente ne sminuisca i benefici effetti.

Per le assicurazioni popolari meglio assai si conviene la forma di *mutualità* che non quella di una *pseudo-cooperazione*, qual'è quella dell'*Iniziativa*, che non consiste effettivamente che nel *cooperare* degli azionisti per dividersi gli utili che si ricaveranno dalle operazioni, anzi dagli *affari sociali*.

L'idea dell'*affarismo* fa a pugni col concetto morale della previdenza!

Fare l'assicurazione sulla vita come la fa l'*Iniziativa* sarebbe lo stesso come se si mettessero le nostre fiorenti Società di mutuo soccorso nelle mani di capitalisti, che godessero a tutto loro vantaggio i risparmi annuali, che invece ora si accumulano quali riserve a favore dei soci, o che a questi sono restituiti sotto forma di speciali soccorsi ed aiuti.

Assicurarsi all'*Iniziativa* è come voler pagare *10* quello che si può comodamente e sicuramente avere per *8*; od, in altro senso, pagare *1* per avere *8* invece di *10*.

È detto più sopra che l'idea delle assicurazioni popolari in Italia non è nuova e che quindi non è una *trovata* degli industriosi ideatori dell'*Iniziativa*; e lo proverò.

Per oggi non dico altro, persuaso che questo mio allarme sarà inteso e capito da tutti, e specialmente dai sodalizi operai, fra i quali *il larvato affarismo* dell'*Iniziativa* cerca ora di far breccia.

Ad altra volta il dire dei *miracoli della mutualità* applicata alle assicurazioni sulla vita, e ciò con buona pace dell'*Iniziativa*, cui debbo purtroppo ricordare fin d'ora che *il meglio è nemico del bene*. — Salute e fratellanza.

Un lavoratore.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

MOVIMENTO OPERAIO

GERMANIA.

La propaganda iniziatasi in mezzo ai contadini diede già i migliori risultati. I soci del Circolo educativo di Friedenau, Steglitz e dintorni delegarono quattordici di loro ad intraprendere un giro di conferenze nelle campagne, suggellandole con organizzazioni di Società e distribuzione di opuscoli scritti appositamente pei contadini. I socialisti tedeschi, non ignorando la guerra dei proprietari fondiari e la diffidenza e l'orrore verso il socialismo che costoro spargono fra i contadini, istituirono per questi ultimi una biblioteca speciale nell'intento di dimostrare come i tanto odiati socialisti (da non confondersi *con certi sedicenti anarchici*) non siano quei *ladri*, *petrolieri*, *incendiari*, ecc., che vengono loro dipinti, ma quale, invece, sia il vero scopo di codesta fraseologia terrificante inventata dai feudatari delle campagne.

Nelle campagne capita spesso ai propagandisti di dover far fronte al *comandante locale*, che si arma di tutta la sua autorità per impedire l'entrata dei socialisti nel suo ovile. Questo fatto desta, naturalmente, più vive nei contadini la curiosità e la volontà di avvicinarsi ai novelli apostoli e di udire le loro dottrine.

FRANCIA.

Il Comitato centrale del partito operaio in Francia inviò ai partiti operai del Belgio, di Germania, d'Austria, di Italia, di Spagna, ecc., la seguente comunicazione:

« Il Consiglio nazionale è felice di annunziarvi una nuova vittoria del partito operaio francese. Sebbene una esigua parte delle nostre organizzazioni abbia partecipato alle elezioni provinciali del 31 luglio e 7 agosto, nondimeno i candidati del partito riportarono in 47 provincie 63,000 voti.

« Abbiamo quindi 30 eletti, e fra questi Culine (una vittima condannata ingiustamente per motivi politici a sei anni di reclusione), che il suffragio popolare restituirà alla sua famiglia ed al suo partito ».

Giova notare che i Consigli comunali in Francia che hanno la maggioranza socialista sono 82.

SVIZZERA

Programma minimum. — Nelle prossime elezioni comunali svizzere i candidati del partito operaio socialista di Zurigo si presentano col seguente programma:

La regolamentazione già in vigore pei lavori assunti dallo Stato dovrà essere ugualmente applicata nelle imprese private;

Formazione di una Borsa di lavoro amministrata direttamente dai sindacati operai;

Organizzazione di un'inchiesta sulle abitazioni operaie (come a Torino ve ne sarebbe bisogno!) e costruzione di case salubri a tenue pigione nelle città;

Servizio medico gratuito;

Estensione maggiore, sussidiata dai Comuni, delle colonie climatiche pei ragazzi;

Organizzazione di *scuole-famiglia* e distribuzione di vestiario e calzature ai ragazzi bisognosi;

Bagni pubblici e gratuiti.

⁂

Il Congresso tipografico, già annunciato, nell'intento di formare una Federazione mondiale di tutte le Associazioni tipografiche, ha già incominciato i suoi lavori. Come si sa, esso ha luogo a Berna. A suo tempo ne daremo l'esito.

BELGIO.

Il partito operaio socialista ha rivoluzionato il proletariato belga. Il vecchio spirito di esclusivismo puramente economico, che dominava nelle Società di mutuo soccorso, è vinto e la grande maggioranza operaia del Belgio reclama anch'essa l'arme indispensabile (il suffragio universale) per costituirsi definitivamente in un partito politico che ha scopi ed interessi opposti a quelli delle classi dominanti.

Le Società di mutuo soccorso operaie erano appunto quelle nelle quali i clericali ed i liberali si contendevano il potere, non disturbati dall'importuno intervento del proletariato.

DANIMARCA.

Il partito operaio-socialista danese ha intrapreso con grande energia (come in Germania) la propaganda nelle campagne. I partiti politici si scatenano con furore contro i socialisti, ma questi per tutta risposta aumentano il loro fervore.

Questa propaganda comincia a fruttificare ed i contadini salariati reclamano già un aumento di mercede.

Per mettervi argine, i grandi proprietari formarono una *Lega di difesa* coi conservatori alla testa, per respingere l'invasione delle *cavallette di nuovo genere* nelle campagne; ma inutilmente. Così i socialisti cominciano a gettar seme proprio nei terreni dove parevano interdetti al socialismo.

PICCOLA POSTA.

Sig. E. Branconi, Milano. — Accusiamo ricevuta [...]stro abbonamento; procuratecene altri. Grazie.

Sig. Ajace de' Gracco, Torino. — Ricevuto articolo troppo tardi; al prossimo numero.

Sig. Eridano, Torino. — La vostra appendice [...]simo numero; ora la materia sovrabbonda.

Sig. G. M., Torino. — Non possiamo pubblicar[...] non firmato; abbiate pazienza.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile*

Torino, - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini,

9 NOV 1892

Anno I. TORINO, 11 Settembre 1892. Num. 6.

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 —
Sei mesi . . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
VIA CAVOUR, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori Italiani

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

ABBONAMENTO SPECIALE
AL
GRIDO DEL POPOLO

Da oggi a tutto dicembre

L. 1,20

con diritto ai numeri arretrati

Ai rivenditori

raccomandiamo, se hanno qualche reclamo da fare, di rivolgersi direttamente all'Amministrazione, via Cavour, n. 9, piano 1°, dalle ore 9 pom. alle 10.

Siccome risulta che alcuni rivenditori non s'incaricano della vendita per timore di subirne danni, così l'Amministrazione dichiara loro formalmente che si rende garante di tutto.

Agli operai tipografi

possiamo dire che, continuando il loro fraterno appoggio, il *Grido del Popolo* sta per entrare in un periodo di vita attiva e benefica, coronando così i loro sforzi ed i non lievi sacrifizi.

Si fa poi viva premura ai benemeriti esattori di ritornare il più presto possibile le copie invendute e di fare i relativi versamenti.

A tutti

raccomandiamo vivamente di adoperarsi affinchè il *Grido del Popolo* sia conosciuto il più che è possibile dalla massa degli operai e venga equamente apprezzato. Del favore rendiamo le più sentite grazie.

L'AMMINISTRAZIONE.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Atti del Comitato centrale.

(Seduta del 29 agosto).

Preso atto delle assenze giustificate da forza maggiore di alcuni membri del Comitato centrale, si rimanda alla prossima seduta la discussione degli oggetti più importanti, fra i quali la compilazione di un programma elettorale unico (come da deliberato del Congresso), sul quale debbano affermarsi in tutta Italia i candidati del partito nelle prossime elezioni legislative; si determina per altro che detto programma debba essere ad ogni modo pubblicato sull'organo ufficiale *Lotta di classe* nella prima metà del mese di settembre.

Approvasi il testo della circolare deliberata nella prossima seduta; in settimana ne deve essere fatta la distribuzione.

Fatto lo spoglio della corrispondenza e ritenutala non urgente, si rimanda alla prossima seduta la deliberazione delle risposte.

N.B. Indirizzare statuti delle Società aderenti, lettere, dati statistici, ecc., al « Comitato Centrale del Partito dei lavoratori italiani », Milano, via Crocefisso, n. 15.

I vaglia, le cartoline-vaglia e tutti i lavori in genere si debbono intestare al cassiere *Bertini Enrico*, inviandoli all'indirizzo medesimo del Comitato centrale.

Si raccomanda caldamente a tutte le Società di dare immediata risposta all'ultima circolare inviata loro; il termine massimo però è il 30 settembre.

Vogliano inoltre fare propaganda presso quelle Società consorelle, che non avessero ricevuti il programma e lo statuto approvati dal Congresso di Genova di via della Pace e che tuttavia si trovano nelle condizioni prescritte dal suddetto programma-statuto, affinchè aderiscano anch'esse al Partito.

Il Comitato centrale: Lazzari C., contabile; Maffi A., deputato; Ferla A., sarta; Fossati G., meccanico; Bertini E., tipografo, cassiere-contabile; Dell'Avalle C., tipografo, e Croce G., segretario della Camera del lavoro, segretari.

PER LE ELEZIONI POLITICHE

Sappiamo che il Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani, sedente in Milano, sta compilando un programma politico per le prossime elezioni, affinchè *serva di norma* tanto pei candidati aderenti al Partito come per i lavoratori iscritti allo stesso Partito e sulle liste elettorali. Non appena potremo avere questo programma, noi lo renderemo di pubblica ragione.

Ci risulta esservi alcuni individui — per buona sorte non appartenenti alla classe tipografica — che con fine arte e somma perfidia, degna invero dei *padri gesuiti* o dei *fratelli massoni*, cercano d'insinuare fra gli operai ed altri che il nostro periodico sia sorto per mistificare il Corpo elettorale di Torino e di fuori, ecc.

Onde smascherare una buona volta questi novelli Giuda, dichiariamo formalmente che il *Grido del Popolo* **vive di vita propria**, potendo ciò dimostrare — ove occorresse — con la testimonianza solenne di **400** *e più tipografi che settimanalmente comperano il nostro periodico*, e dei poveri disoccupati, che volenterosamente e quasi del tutto gratuitamente attendono alla sua composizione: — per quanto riguarda poi il contegno che terrà il *Grido del Popolo* in occasione delle prossime elezioni politiche, dichiariamo altresì che esso *sarà affatto identico a quello che terrà il Partito dei lavoratori italiani*, capitanato dal Comitato centrale di Milano.

Valgano queste dichiarazioni, fatte nel modo più assoluto e formale, per tranquillizzare la coscienza di tutti gli onesti e di tutti coloro che continuamente c'incoraggiano a proseguire con animo fermo nella nostra vita giornalistica — seminata di triboli e spine — e nella via da noi intrapresa per la redenzione morale, economica e politica del proletariato italiano, mondiale.

LA DIREZIONE E LA REDAZIONE.

IL PASSATO ED IL PRESENTE

È oramai un secolo che la borghesia, fiaccando l'orgoglio della nobiltà e del clero, incominciò a conquistare a poco a poco, in quasi tutti i paesi, i pubblici poteri, per raggiungere oggi il culmine più alto di sua potenza. La rivoluzione francese, dalla quale la borghesia sorse, annunziando subito idee generose, principii veri e santi, riforme utili, necessarie, proclamò infine altamente i diritti del popolo. Ebbene, la stessa borghesia, in questo lungo periodo di tempo, si dimostrò inetta, spergiura anzi, nel mantenere i suoi impegni. Le prepotenze, le ingiustizie, le iniquità che dianzi nobiltà e clero commettevano a danno delle plebi, continuano, sebbene sotto altro aspetto, a sussistere. La libertà presente non è che una parola vuota di senso, poichè se i proletari non sono più soggetti all'arbitrio d'un sol uomo, o di pochi, lo sono invece di molti che pur costituiscono sempre un'infima minoranza.

La vittoriosa, la trionfante borghesia, adunque, segue le orme dei vinti; non vi fu e non vi è che sostituzione di classe: essa a sua volta è condannata a scomparire!

Ben a ragione noi del Partito dei lavoratori italiani sosteniamo — d'accordo in ciò coi lavoratori di Germania, d'Austria-Ungheria, del Belgio, di Francia, d'Inghilterra, di Spagna, d'Olanda, degli Stati Uniti d'America, di tutto il mondo, insomma — che « nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali ».

Sì, nessuno oserà mettere in dubbio che « i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte, mestiere e condizione, *formano*, per la loro dipendenza economica, *il proletariato*, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di insopportabile oppressione, a malgrado che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare ed a mantenere i beneficii della vita sociale, abbiano l'inscindibile diritto a fruire di cotesti beneficii, il primo de' quali *è e deve essere la sicurezza sociale dell'esistenza* ».

Ben a ragione si deve necessariamente riconoscere che « gli attuali organismi economici e sociali, difesi come sono dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice! » Ed abbiamo poi la massima ragione nel proclamare che « i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione, e che per conseguenza tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe* — indipendente da tutti gli altri partiti — esplicantesi sotto il doppio aspetto:

« 1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orarii, salarii, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle *Camere del lavoro* ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

« 2° di una *lotta più ampia, intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli — di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento — in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante », e ciò, lo ripetiamo e se lo tengano bene in mente gli avversari nostri, a beneficio di una sola, unica classe: quella dei lavoratori, perchè noi dichiariamo per la millesima volta che non riconosciamo altra classe all'infuori di coloro che il vivere se lo guadagnano lavorando, producendo nell'interesse comune.

Di queste santissime, inconfutabili verità si convinsero già buona parte degli operai dei paesi civili, e l'entusiasmo destato fra gli stessi lavoratori italiani all'annuncio ufficiale della costituzione del loro partito di lotta di classe non può lasciare dubbio alcuno a questo proposito.

Il tempo passato, quindi, paragonato a quello presente, non servirà che a viemmeglio convincere e a consolidare gli operai coscienti; ma purtroppo rimarranno fuori del movimento di redenzione comune ancora molti illusi che credono alle carezze, alle moine ingannatrici della signora... borghesia: il tempo però, e sopratutto l'istruzione e la propagazione delle nuove e salutari idee, faranno guarire questi disgraziati dall'ignoranza in cui vivono e dallo stato di abbiezione in cui *vegetano!*

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
QUESNAY.

III.

Progresso del Socialismo.

(Seguito).

Nella società collettivista ciascuno avrà il diritto d'usare dei beni comuni: nessuno quello d'abusarne.

Usarne pei proprii bisogni, sì; ma tesorizzare spogliando gli altri, no.

Ma, ci si dirà, i più intelligenti non saranno retribuiti? Sì, moralmente, perchè i loro concittadini li onoreranno, scegliendoli nelle missioni le più difficili e delicate; materialmente no.

L'intelligenza non dà nè il diritto di impadronirsi delle ricchezze comuni, nè quello di far pranzi più squisiti e lauti; come non bisognerà lasciar morir di fame colui che sarà debole di spirito e come tale contribuirà al lavoro sociale soltanto secondo le sue forze.

La società sarà semplicemente come la famiglia, dove il ragazzo più intelligente come il meno dotato di spirito mangiano alla stessa tavola e sono ugualmente trattati in rapporto ai loro bisogni materiali.

E, dopo tutto, quando il livello della uguaglianza passerà sulle teste e che non vi saranno più nè ricchi, nè poveri, il numero degli intelligenti non parrà così sproporzionato come oggigiorno, perchè i cittadini tutti riceveranno una sufficiente istruzione per essere al corrente di tutte le umane conoscenze.

Quelli che avranno attitudini particolari per far esplicare il loro genio, saranno sufficientemente ricompensati dall'ammirazione universale.

Oggigiorno, preoccupati non da altro che dal guadagno, non si comprende quello stimolo che viene dall'amor proprio, il desiderio di piacere e distinguersi fra gli altri, e che, ciò nonostante, è molto più nobile che non quello dell'appagamento del guadagno.

Ci si dice e ci si ripete continuamente che il fatto solo di non aver una ricompensa pecuniaria, impedirà la produzione dei capolavori. Questo è un profondo errore. Prendiamo l'umanità all'apogeo il più sublime, nella sua meravigliosa quintessenza, prendiamo l'epoca ateniese, l'epoca della civiltà greca, che, attraverso l'istoria, attraverso a secoli di carneficine, di ruine e abbruttimenti pei quali è passata l'umanità, apparisce come un'oasi riparatrice e liberale.

Vediamo se i filosofi, gli scrittori, gli uomini di Stato, i guerrieri, gli oratori e gli artisti di quell'epoca, i di cui capilavori non sono ancora stati sorpassati, erano guidati dall'idea d'una ricompensa pecuniaria.

Sarebbe puerile pretendere, per esempio, che noi dobbiamo i capolavori di Eschilo, Sofocle, Euripide, Aristofane,

allo spirito del lucro, poichè i diritti d'autori a quell'epoca erano sconosciuti.

Chi ci farà credere che le ricerche di Democrito, di Epicuro e tanti altri sui misteri della creazione, le scoperte di Archimede, gli insegnamenti di Socrate, gli scritti di Platone, di Aristotile sul bello e sul giusto, sono stati fatti in vista d'un utile qualunque? Chi dirà che Aristotile era guidato da una ricompensa pecuniaria quando dispensava più di quattro milioni di dramme per raccogliere i documenti necessari alla sua storia naturale? Tutti sanno che un ramo d'olivo, nei concorsi letterari od artistici dei Giuochi Olimpici era la ricompensa agognata.

Così, secondo l'espressione di Goethe, quelli che « hanno più nobilmente sognato il sogno della vita » (*rêvé le rêve de la vie*) i Greci della grande epoca, non accordavano come grande ricompensa ai loro genii che un ramo d'olivo.

Chi si sovviene che Temistocle diceva che i lauri di Milziade gl'impedivano di dormire?

Per rendere la nostra idea più stringente, citeremo un fatto letto anni fa in un giornale:

« Un figlio della regina Vittoria, fra-
« tello al principe di Galles e che ha
« più di 500,000 lire di rendita, si è
« arruolato in *amateur* in un'orchestra
« che darà de' grandi concerti classici,
« dove fa tutto quanto sta in lui per
« distinguersi come violinista ».

In una società collettivista avendo tutti i cittadini il domani assicurato come il figlio della regina Vittoria oggigiorno, saranno attirati come lui verso l'arte e la scienza per pura passione.

Il guadagno, dicono ancora gli economisti borghesi, è lo stimolo del progresso; si deve ad esso se gli uomini si sentono spinti a far progredire le scienze e le arti.

Se l'idea del guadagno spinge a far invenzioni di poca importanza, paralizza al contrario il genio inventivo nell'uomo. L'uomo, quando lavora pel solo guadagno, non produce mai capolavori, e noi sappiamo benissimo che coloro che hanno lasciato lavori degni della nostra ammirazione non era certo l'idea del lucro quella che li animava, ma bensì la passione delle investigazioni scientifiche.

Si attribuiranno forse le scoperte d'un Darwin o d'un Claudio Bernard all'idea d'una ricompensa materiale?

Quanti genii inventivi perduti per sempre per l'umanità, annientati da una implacabile situazione che è stata loro fatta, e che li obbliga a non pensare ad altro che a guadagnare un pezzo di pane per essi e pei loro cari, risultato al quale il più delle volte non arrivano neanche, malgrado un lavoro da forzato!

In una società comunista, l'uomo, non essendo più isolatamente alle prese colle necessità della vita, potrà, dopo le due o tre ore di lavoro sociale giornaliero dedicarsi alle scienze, alle arti, e così pure alle multiple aspirazioni che si trovano innate in lui, e sarà allora che vedranno spandersi considerevolmente ed in proporzioni immaginabili oggigiorno, le arti e le scienze, ed estendersi, all'infinito le invenzioni le più svariate.

Il guadagno, lungi d'essere lo stimolo del progresso, non è che lo stimolo del delitto.

È per esso che i bambini dei poveri muoiono di fame. È per esso che si fanno spedizioni coloniali e che si porta la devastazione presso popolazioni docili e tranquille che non hanno mai fatto nulla per provocare e meritare questi atti di brigantaggio, e, non occorre dirlo, i nostri poveri proletari son sempre quelli che lasciano la vita in queste spedizioni, perchè esse sono a tutto profitto dei signori capitalisti. Purchè vi sia del guadagno non si bada al numero degli uomini sacrificati. Tutto è basato sul profitto nell'attuale società. Poco importa l'avvelenamento del prossimo, purchè si falsifichino le derrate alimentari; poco importa che s'inganni la buona fede, purchè vi sia il guadagno. Non per nulla hanno chiamato il nostro secolo il secolo della falsificazione e della bancarotta.

E si trova naturale, nell'ambiente in cui viviamo, che i più furbi e i più falsificatori siino quelli stessi che più presto s'arricchiscono, perchè è dimostrato ad esuberanza che, battendo la via dell'onestà non si riesce nè nel commercio, nè nell'industria. E se, per mero caso, si arriva a farsi una posizione agiata senza soperchierie nè duplicità, è sempre a detrimento degli altri che vanno in rovina.

(Continua). P. ARGYRIADES.

SFOGHI e SVAGHI
di un disoccupato

(vegganst i 5 num. precedenti)

Rispondo a tre punti:

V'ha chi mi consiglia di consultare questo o quell'altro libro, questo o quell'altro autore. Io non disdegno i lumi di nessuno per disparati che siano, ma credo che il miglior modo di conoscere la questione sociale sia quello di prendere per guida un solo libro — il libro del BUON SENSO. — Guida o libro impresso nella mente e nel cuore di tutti, e che a ognuno è dato di leggere e controllare.

Lo voglio dire ad alta voce: l'ateismo e l'anarchia, che serpeggiano nella mente di alcuni, sono opinioni da manicomio, nè potranno mai innalzarsi a dottrina.

In Dio, la base e il fondamento di tutto il creato; nella politica, la scienza vastissima che abbraccia tutto il viver civile — nell'ateismo e nell'anarchia, la massima abbiezione in cui pericola cadere la società.

Ho detto *pericola* e il pericolo è già noto e stranoto, ma v'ha sempre ancora qualcuno che sbadatamente cerca di nasconderlo. Tenetevi bene in piedi, io lo voglio rilevare con tutta la forza del mio animo:

Pesa sulla nostra fronte, deturpa il nostro viso, offende il nostro capo, un marchio (non so se d'infamia, di paura o di debolezza) che ci affastella coi bruti — voglio dire la museruola, il bavaglio ossia il collare della schiavitù.

Dalle Società di mutuo soccorso alle Società di resistenza, da alcune Camere del lavoro alla Lega dei professori e maestri — eccezione fatta di pochi Circoli — ovunque Religione e Politica respinte e proscritte.

Io comprendo come un sodalizio abbia a specificare e definire per bene i suoi scopi; ma la specificazione di ciò che intende omettere o trascurare — è un soprappiù che guasta.

La dichiarazione di *mantenersi estranei alle questioni politiche e religiose*, colla quale si aprono o si chiudono quasi tutti gli statuti delle Associazioni — ecco il collare, la cavezza che noi dobbiamo gettare in viso a chi tanto fa comodo che sia mantenuta.

Padronissimi sempre i Sodalizi di interessarsi più o meno di ciò che più loro talenta, ma la dichiarazione di porre in disparte la religione e la politica, non solo genera confusione ma è ancora una dedizione, un'abdicazione degradante; non solo genera confusione, ma ancora offende in ciò che ha di più caro l'umanità.

Aggiungasi che, far sciupio dell'intiero e voler accudire alla parte, è una incoerenza, è un'insensatezza, è un'assurdità tale, da far scomparire qualsiasi anarchico per disordinato che sia.

Secondo punto.

La *Gazzetta Piemontese* delli 5-6 corr. — giustamente accesa di sdegno per parecchi ferimenti — se la prende col coltello; e dopo di avere enumerato « i colpi di coltello » e « le coltellate », invoca contro il medesimo « una campagna », anzi « una crociata »: essa qualifica l'innocente ed utilissimo strumento per « arma vigliacca », e chiamando sopra la medesima l'attenzione delle autorità, e facendo la sempliciona, nasconde i coltellatori e si astiene dal suggerire i rimedi.

Non è la prima volta che odo questo giornale a battere la sella per non far male al cavallo, ossia a prendersela cogli effetti e tacere la causa; e il numero del *Grido* che precede, è troppo recente per essere dimenticato.

Accostatevi un tantino: Non è il coltello che bisogna adocchiare, ma sono i coltellatori che occorre non perdere di vista; non è il coltello che bisogna castigare, ma è la società da coltello che bisogna correggere; non è la più o meno tagliente e acuminata lama che spaventa, ma è la classe predominante e da coltello che impensierisce e rattrista.

In Torino abbiamo 500 e più milionari, e in tutta Italia ne possiamo bene calcolare per lo meno un 50,000; ebbene le cronache dei giornali e la *Carità del sabato* della *Piemontese*, dimostrano chiaramente che non vi passa settimana e neppure un giorno senza che qualcuno ed anche intere famiglie soccombino per fame, nè si comprende con quale giudizio le autorità si tengano esonerate dal provvedere — ed ecco la società da coltello che urge riformare.

Quando si sarà rimediato a questa, il coltello non farà più paura a nessuno; tutti potranno passeggiare tranquilli sì di giorno che di notte, e si potrà anche dormire coll'uscio aperto....

— Quando si sarà rimediato.... ma il difficile è trovare il rimedio....

— Difficile niente affatto, anzi esso è già bell'e trovato, ed è de' più efficaci. Voleva prenderne la privativa, ma, come socialista, vi rinuncio. Eccolo in poche parole:

Per ogni persona che difetta del necessario o muore di fame, si dovrebbe tirare a sorte uno dei 50,000 o più milionari; e, chiunque sia il sorteggiato, appenderlo ad un lampione della luce elettrica. Dico della luce elettrica e non del gas, perchè quelli sono più alti.

Questo rimedio, di stretta competenza delle autorità, lo raccomando ai governi di tutto il mondo perchè abbia presto a formare l'oggetto di una apposita legge.

Terzo punto.

L'opera più difficile di questo mondo è di andare avanti quando chi è alla testa vuole rimanere fermo oppure anche retrocedere. Ora, chi vuole ottenere lo scopo, è necessario che muova gli ostacoli.

Ebbene, domando io, con quale logica, con quale raziocinio, con quale discernimento, si può accusare di ambizione la conquista dei poteri, che forma la parte integrante del Partito dei Lavoratori adesso adesso istituitosi e che è e dev'essere la mira di chiunque voglia efficacemente operare? Fa questo o lascialo fare, scrivi tu; discendi da lì che vi salga io, leggono altri... Perchè questa versione? Scapigliata ed innocente anarchia, diretta emanazione di malgoverno, chi ti dà il diritto di fraintendere le migliori intenzioni del mondo? Perchè tanta leggerezza e ottusità nei tuoi giudizi? Ritardi o acceleri la terra promessa?

Non aspetto risposta, perchè sono stucco e ristucco di leggere le vostre scempiaggini... cioè no, scusate, indirizzatemi pure ciò che volete, poichè nel cumulo degli spropositi talvolta si trova anche, isolatamente presa, qualche buona sentenza ed anche qualche assennato articolo.

E per darvene una prova faccio tesoro del seguente, testè uscito, e che tolgo da una fonte nera nera, ma dalla

APPENDICE

MARINA

—o—

(*Seguito all'* **Amor da borghesia...**)

Al collega Cerutti Serafino.

— Ehi, caro Alberto, dove vai così tranquillo; — guarda che aria da gaudente che m'hai messo su. Chi lo direbbe! Le mani sul dorso, la sigaretta metà penzoloni sul labbro, con un passo lento e grave, davvero che mi sembri divenuto un qualcosa di grosso... Che aria da innamorato, — vai forse flirtando colla luna, eh?... Bravo, bravo, me ne compiaccio teco... così non morirai certo d'infiammazione...

E quest'interlocutore ch'era un bel giovane spigliato, dall'aria intelligente, quasi direi furbesca, avrebbe seguitato nel suo dire, se Alberto voltandosi e riconoscendolo, non avesse posto termine a questo rovescio di parole con un:

— Ah! tu qui, Chiacchierino; te l'hanno ben applicato quel nomignolo. Per il cielo! quella tua lingua sembra una sveglia montata, che quando prende l'abbrivio non finisce più finchè ha terminato l'ultimo giro di corda.

— Prette fandonie, veh! io non parlo mai: solo ora ti ho visto così tranquillo, e mi venne la curiosità di chiederti dove andavi, perchè...

— Basta, basta! Dimmi piuttosto tu ove sei diretto, perchè, come vedi, io non vado in alcun luogo prestabilito.

— Una vera fortuna allora; se accetti, ti condurrò meco ad una seduta straordinaria di un Circolo che abbiamo messo su fra noi pochi, e che va prendendo molto piede; avrò l'onore di presentarti ai miei compagni, e t'accerto che avrai un'accoglienza...

— Basta, va un po' più adagio, se no non ti resterà più fiato in gola; respira almeno! Sei diretto forse a trovare gli altri?

— Sì. Alfredo ed Arturo non ci mancano mai, e tu faresti un vero piacere a me ed a loro se venisti a presenziare questa nostra seduta.

— Sarebbe un'indelicatezza; trattandosi di seduta, non posso assistervi.

— Oh no, anzi; tu hai buoni concetti, buone idee, e, sebbene non voglia farti conoscere, sei uno dei nostri, cosicchè sarà tanto di guadagnato per noi se tu interverrai; anzi, t'assicuro che te ne troverai contento, perchè abbiamo fatto la conquista di cinque o sei compagne, che oltre ad essere un aiuto prezioso, una compagnia graziosa, sono qualchecosa di *chic*.... che bellezze, ci scommetto che ne resteresti innamorato pazzo...

— Te ne prego, Eugenio — rispose con voce oltremodo cupa Alberto, chiamando pel suo vero nome l'amico — non mi parlar di ragazze, nè ora, nè mai più! perchè, vedi, questa brezza era in via di portare un po' di refrigerio al sangue che mi bolle per le vene: vedi, questa mia tranquillità è menzogna; toccami la fronte, e sentirai che il mio cervello è in fiamme.

— Vero, per Dio — soggiunse Eugenio, che aveva rapido portato una mano alla fronte dell'amico — scotta addirittura, e poi quella cupa intonazione di voce... brrr... forsechè qualche odalisca ti ha dato il volgare *bleu!*... allora farò del mio meglio per consolarti, avessi anche a rinunziare d'intervenire all'adunanza.

E con un tono tra il piagnucoloso e il serio proseguiva: — Povero il mio Alberto, sì bello, sì giovane e sì infelice; forse che ti saresti innamorato di una qualche duchessa?...

— Via, non incominciare colle tue canzonature.

— Bisogna dire che sia ben altezzosa costei a respingere le tue domande...

— Dov'è la sede del tuo Circolo?

— Oh, qui poco discosto...

— Ebbene, andiamo, t'accompagno fin sul limitare, e poi ti lascio.

— Nemmen per sogno; tu non vuoi venire, tu soffri, ed io cercherò di portare un po' più di balsamo alla tua ferita ancor sanguinante, povero Albertuccio...

— Allora non vuoi lasciarmi?...

— E lo potrei?... Tu sei addolorato.

— E s'io intervenissi alla tua seduta?

— Davvero? Qua la mano...

— Eccola.

— Eureka! — esclamò con gioia Eugenio, stringendo con forza la mano di Alberto — allora ti prometto di non seccarti più con le mie nenie.

— Sul serio?

— Parola da amico.

Ed entrambi, allungando il passo, si diressero al luogo designato.

Alla voce cognita di Eugenio la porta s'aprì, e Alberto si trovò in mezzo ad un'eletta di giovani e di giovanette che stavano ascoltando un oratore, il quale, all'entrare dei due nuovi venuti, sospese un momento la sua orazione, del che subitamente Eugenio approfittò per lanciare agli adunati le seguenti parole:

— Un curioso convinto, che sarebbe una recluta importante; a voi, compagni carissimi, a convincerlo di restare con noi.

— Non ho bisogno di incoraggiamenti, amici miei — soggiunse subito Alberto; — se varcai questa soglia è perchè ero deciso ad essere dei vostri, libero da qualsiasi vincolo, infr...

quale sprigionano soventi volte sprazzi di luce vivissima.

Ecco l'articolo:

« **Che cosa è l'Operaio?** — Se movete questa domanda a quei certi padroni di bottega o di officina che fanno senza Dio, e che non adorano che il vitello d'oro, vi risponderanno l'operaio è un *abile produttore*.

« Noi — dicono — ci mettiamo il capitale; egli ci mette la forza del braccio e l'abilità della mano. Il nostro capitale è come il seme; il suo lavoro come il succo della terra che nella spica moltiplica il seme.

« È vero che di questa benedetta spiga ben pochi grani toccano all'infelice operaio e ben troppi, o signori capitalisti, voi ritenete per voi; ma lasciando per ora la *non equità* dei salari, torniamo alla nostra interrogazione — che cosa l'operaio sia.

« Quando voi, padroni, avete risposto che è un abile produttore, vi sembra forse di aver detto ogni cosa? Nell'operaio non riconoscete voi altre qualità? Non ricercate altre doti?

« Alcuno dei felici borghesi, dopo qualche riflessione, qui ci potrebbe soggiungere — è un produttore non solo abile, ma anche *onesto*.

« Già; ce l'aspettavamo. Codesti signori nell'operaio cercano tutte le cose che sono utili per loro, e nulla più. Per loro l'operaio è *una cosa da sfruttare*, non già *una persona da rispettare*.

« Dicono prima che è *un produttore* — e ciò significa un moltiplicatore dei loro comodi e delle loro ricchezze.

« Poi lo vogliono un *produttore abile* — cioè tale che queste ricchezze le moltiplichi quanto più rapidamente può.

« Infine desiderano che sia anche *onesto* — onesto, s'intende bene, rispetto a loro, affinchè, contento della sua paga, non tocchi poi nulla di ciò che ha prodotto col suo lavoro.

« Chi non vede come questa brutta definizione dell'operaio manifesta un concetto nato proprio dall'*egoismo* degli speculatori? — Anche un giumento si adatta a simile definizione: di fatto lui *produce*, perchè lavora — lui è un *abile produttore*, perchè lavora molto — ed è pure *onesto* perchè non ruba nulla, anzi cede ai suoi padroni ogni cosa.

« Ma il giumento produttore è una bestia, e l'operaio produttore è un uomo, è capo o membro di una famiglia, è parte viva di una società, ha una religione, ha una patria.

« Dimenticate voi tutte queste cose? Dimenticate questo tesoro di diritti e di doveri che l'operaio, uomo al pari di voi, o padroni della borsa, pur ha?

« Rispondono che queste cose le sanno, [illegible] che di queste non tocca già a loro [illegible]ra — ci pensi l'operaio stesso nelle ore di ozio.

« Qui vi voleva, o eroi dell'umanità a buon mercato!

« Dunque — dite voi — ai doveri di famiglia, ai doveri di religione, ai doveri che l'operaio ha verso la patria, ci pensi lui? Faccia egli da sè? Voi non ve ne immischiate punto?

« Sta bene: ma se l'operaio ha da fare tutte queste cose da sè, quando gli lasciate voi il tempo di farle? Quando? Se lo strappate dalla sua libertà quante più ore potete e a prezzo quanto più vile potete? Quando? Se neanche la festa lo lasciate libero dalla fatica, e, sotto il peso di vergognose minacce, anche per molte ore della domenica, lo costringete al lavoro?

« Siate schietti e dite piuttosto che l'operaio per voi è una bestia, è una macchina, è un pezzo di carbone, non è uomo, non ha famiglia, non ha Dio, non ha patria, nulla, fuorchè un paio di braccia utili per voi.

« Nell'operaio, codesti signori senza Dio, vedono e valutano, come si diceva, soltanto *un produttore abile e onesto fatto apposta per uso e consumo del loro avaro egoismo*.

« Ecco la velenosa radice della questione sociale. Se nell'**operaio** venerassero l'**uomo**, la questione sociale sarebbe sopita. » — (Dalla *Voce dell'Operaio*, 4 settembre 1892).

Atei, anarchici, « velenosa radice », avete udito?

E a te, dotto articolista, un solo appunto: Non basta sopire la questione, bisogna pacificarla; non basta lenire le sofferenze, bisogna guarirle; non basta dare il superfluo, bisogna provvedere il necessario. Lo sappiamo anche noi che trono e altare furono sempre uniti per *sopire*; ma a forza di essere sopito, il male ora è incancrenito.

Se trono e altare, invece di sopire, si fossero uniti o si unissero per sanare e vivificare, la questione sarebbe bell'e risolta.

Non si conturbi il Fisco. « Bisogna porre la museruola all'ultimo re colla tiara dell'ultimo papa », mi si sussurra nelle orecchie.

Ma, si rassereni pure la Regia Procura; chi qui sfoga e svaga è nemico delle museruole, nemicissimo di qualsiasi rappresaglia; e poi s'incorrerebbe nel pericolo di essere tacciati d'ambizione, taccia gravissima che aliena le simpatie e paralizza i più nobili e disinteressati propositi.

Sicchè, tutto pensato, per riescire colle vie legali a sanare la piaga, che molti vogliono o credono incurabile, ho aperto un concorso mondiale di attività, di utilità e di benemerenza (si spera anche di bontà e di bellezza) che non andrà deserto.

Finora le concorrenti — che già ho presentate — sono quattro: Sufficienza, Abbondanza, Sovrabbondanza e Deficienza.

Armatevi tutti di cannocchiali, salvo altre interruzioni, al prossimo numero la grande danza.

C. M.

Un parroco milionario.

Rileviamo dai giornali di Cremona quanto segue:

« È morto in Romanengo, per congestione cerebrale, il parroco don Gaspare Vezzoli, lasciando un patrimonio di circa un milione, di cui sono eredi i suoi nipoti. Fra le altre disposizioni testamentarie lega la somma di L. 100 mila per l'istituzione di un ospedale per le malattie acute in Romanengo, che dovrà intitolarsi dal nome del fondatore; si chiamerà: *Ospedale Vezzoli* ».

Ora vorremmo a questo proposito sapere l'opinione della *Voce dell'Operaio*, se cioè, stando alle massime evangeliche, questo caro parroco poteva accumulare a solo suo profitto tanto denaro da costituire la somma d'un *milioncino*.

Ci sembra quasi udir esclamare dalla nostra consorella, tutta scandolezzata: — Ma come! Osate rimproverare il reverendo don Vezzoli, che Dio l'abbia in gloria, dal momento ch'egli donò centomila lire per l'erezione di un'opera pia, qual'è quella dell'ospedale su menzionato? — Proprio così, o *Voce dell'Operaio*, ed è su questo argomento che vorremmo confutarvi e *possibilmente* convincervi.

Arrivederci dunque, se vi garba.

LA LOTTA DEI FERROVIERI

La scorsa settimana, nel dare il piccolo resoconto della dimostrazione fatta dai benemeriti ferrovieri ai sei compagni traslocati a Rivarolo Ligure, è stato commesso un grave errore di stampa. Il proto, invece delle parole: *Era una dimostrazione di stima, d'affetto, d'amor fraterno che « più d'un centinaio » di soci del Fascio*, ecc., doveva mettere: *Era una dimostrazione di stima, d'affetto, d'amor fraterno che « qualche migliaio »*, ecc. Però la colpa veramente non è del proto, poichè una macchia d'inchiostro che copriva quasi intieramente le parole suddette gli impedì di leggere chiaro. Serva quindi questa rettifica, che noi di buon grado facciamo, a tenerci per iscusati, perocchè dell'errore ci siamo solo accorti quando il giornale era già stampato.

* * *

Domenica scorsa, 4 corrente, si tenne dai ferrovieri un'assemblea, assai numerosa, nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione Generale degli operai. Scopo di questa riunione era di protestare altamente contro le Amministrazioni ferroviarie pel modo strano bilioso, feroce anzi, con cui è trattato il personale subalterno, e più ancora per venire in aiuto alle vittime, danneggiate immensamente per l'avvenuto trasloco.

Dopo vivace discussione, alla quale presero parte moltissimi oratori, stigmatizzanti l'operato indegno dei superiori spadroneggianti nelle ferrovie, l'assemblea venne infine nella deliberazione di aprire una pubblica sottoscrizione a favore degli esiliati operai, di null'altro colpevoli che di appartenere al *Fascio*. Fu poscia approvato quest'ordine del giorno:

« Il personale ferroviario, riunitosi in assemblea nella sala dell'Associazione Generale degli operai, delibera di aprire una sottoscrizione cittadina a favore dei colleghi traslocati pel solo fatto di essere sostenitori della causa comune. Delibera pure di prelevare dalla Banca Cooperativa di detta Associazione il capitale depositatovi dagli operai ferrovieri Borgatto Filippo, Costa, Pastengo e Rossi e di erogarlo a beneficio dei colleghi sullodati.

« Torino, 4 settembre 1892. »

Il buon esempio dato da questi ultimi, che sacrificano forse il solo ed unico loro risparmio racimolato chissà con quanta pena onde poter aiutare efficacemente i loro compagni, è tale che ogni commento sarebbe inutile. Possa il loro atto di vera fratellanza trovare numerosissimi imitatori, ed intanto noi, ossequenti al deliberato dei nostri compagni, che come noi soffrono ed aspettano fidenti in una nuova èra di pace, di giustizia e di vera eguaglianza sociale, apriamo fin d'ora nel nostro periodico l'invocata sottoscrizione. Il nome degli oblatori — se nulla hanno in contrario, — verrà pubblicato insieme alle offerte.

Intanto ci consta che l'Amministrazione delle ferrovie Mediterranee, sta preparando altri traslochi d'una trentina, e forse più, d'operai soggetti alle *paterne sue cure*. E' inutile, carissimi ferrovieri; bisogna che voi vi uniate al grande movimento operaio-socialista nazionale ed internazionale, organizzandovi intanto sul sistema delle potenti *Trade's Unions*. Senza di questa condizione essenzialissima voi assolutamente non potrete mai alzare il capo, perchè la borghesia seguiterà a calpestarvi, a schiacciarvi, tenendovi — come tiene anche gli altri lavoratori — costantemente sotto l'esoso suo giogo.

Pensateci un pochino e non ci potrete dar torto. In testa al periodico *La Lotta*, di Bologna, sta scritta questa massima: « Lavoratori, voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio. Alzatevi! » Ebbene, sì; alzatevi ed alziamoci di comune accordo!

LA PRATICITÀ DEL SOCIALISMO

Non è vero che il socialismo tenda a sopprimere ogni sorta di proprietà. Soltanto la « proprietà individuale dei mezzi di produzione » si nega e si vuole rimpiazzata dalla « proprietà collettiva

---

questa sera stessa, offro a voi la mia poca energia ed attività; l'accettate?

Un applauso unanime fu la risposta.

Egli sorrise, ringraziò e sedette...

* * *

E Marina che faceva nel mentre che il suo adoratore prendeva una sì energica risoluzione, gettandosi, cioè, a capo fitto in mezzo a un gruppo di giovani volenterosi ed arditi che si proponevano di propagare e diffondere le innovatrici idee fra le masse: di sollevare il popolano da quel suo stupido torpore, di dirgli insomma: « Alzati e sii uomo », mentre che Alberto prendeva ed accettava questa santa ma pericolosa missione?

Pensava essa al male fatto, a quella esistenza che così attaccata alla sua, ella, col suo crudo comportarsi, aveva forse infranto?...

Sì; per quanto vanitosa, per quanto la bramosia delle ricchezze la dominassero, per quanto quella frase così semplice: — « E se le dicessi ch'io sono operaio? » — l'avesse stranamente colpita, per quanto sentisse profondo l'avvilimento di essersi abbassata al punto a pensare sul serio ad un operaio e per non pochi mesi; ad un essere che invece di andare e venire alteramente per gli uffici di un'amministrazione qualsiasi (meglio ancora se fosse stato di qualche banchiere strozzino), portava invece per dieci e più ore al giorno la ignominiosa divisa del lavoratore: la *blouse*; pure era donna, e la simpatica per quanto odiata figura di Alberto le era sempre davanti al pensiero, e per quanto facesse per allontanarla dalla memoria non riusciva: giorno e notte nelle veglie e nel sonno Alberto le era presente, l'odiava colle labbra, l'odiava per la sua miserabile condizione, ma col cuore era ben altra cosa; malgrado la sua energia, malgrado i suoi sforzi di volontà e d'imperio su se stessa, ella perdeva terreno in una lotta tra il suo io ed il suo cuore, questa lotta la straziava e l'infrangeva: malgrado tutto essa amava, ed il suo amore era il ripudiato Alberto.

Gli oggetti che questi gli aveva regalati, se in un primo impeto di rabbia furono gettati nell'immondezzaio, all'indomani vennero raccolti e messi in un canto; dopo alcuni giorni ripigliarono il pristino luogo loro assegnato, e dopo qualche mese erano il principale adornamento della sua gentile cameretta, perchè, per quanto di niun valore, erano gl'indispensabili, erano i soli che spiccassero, che si imponessero alla sua vista; e se in qualche momento di lotta fremente, rabbiosa, tentava nuovamente di allontanarli, cercando sottrarsi a quel magnetico imperio, erano di poi nuovamente raccolti e sempre più cari.

Poveretta!

Ma fortunatamente una forte diversione s'effettuò, e con essa, se non l'oblio, la calma venne a portare i suoi benefici effetti.

Dopo vari mesi ch'ella aveva così brutalmente respinto le ardenti preghiere d'Alberto, il suo sogno dorato s'effettuava, e la bella, la vezzosa, la giovine e spiritosa Marina impalmavasi con un vecchio negoziante straricco.

Vetture e cavalli, servi, domestici e cameriere vennero a soddisfare le idee pazze ed esigenti della Marina, ma essa non li usava più che tanto: sfolgorò nelle sale dorate, viaggiò, tentò di illudersi, di distrarsi, ma il suo cuore balzava violentemente in quel giovine petto; le ricchezze non bastavano più, essa cercava amore: ed essa amava, ed il suo amore era il rinnegato Alberto.

Nella sua splendida sala, fra i numerosi oggetti preziosi ed artistici di valore grandissimo, un libriccino rilegato in *peluche* cilestre ed altri oggetti di nessun valore spiccavano sempre: erano i suoi ricordi d'infanzia, diceva essa; di quante lacrime amare, furono testimoni quei pochi oggetti; da quante sfuriate non furono colpiti, ma altresì di quante cure amorose essi non furono pure oggetto; e quando la loro posseditrice si trovava sola e melanconica, quante e quali dolci parole furono ad essi dirette; da quanti baci furtivi sì, ma appassionati, ardenti, non furono ricoperti!

Poveretta, ella aveva agognata, sposata la ricchezza, ma non aveva trovata la felicità.

Intanto i giorni, i mesi passavano, ed ella quando sola s'aggirava nelle sue immense sale dorate, riandava col pensiero alle dolci, insinuanti dichiarazioni d'Alberto; lo rivedeva quand'essa lo aveva ammutolito col suo disprezzante contegno, e allora avrebbe voluto averlo vicino, chiedergli almeno perdono; sentiva che ne avrebbe avuto bisogno, che ne avrebbe avuto un grande sollievo; ma Alberto l'aveva obbedita: « Non ci vedremo più mai », essa gli aveva detto, ed egli aveva evitato in tutto di recargli tale dispiacere. E per quanto facesse, per quanto invocasse Dio ed il caso per avere alcuna notizia del fiero lavoratore, non vi riusciva.

. . . .

Perbacco! ma che fa questa Questura di carta pesta, non è tempo che metta a segno questo rompiscattole di sovvertitore, aveva esclamato con ira concentrata, dopo aver letto alcune righe sulla *Piemontese*, il grosso negoziante, mentre si trovava con la sua bella metà a tavola.

— Ma sai, Marina, che questo cialtrone di lavoratore io lo farei appendere sulla pubblica piazza!

dei mezzi stessi » (terre, opifici, macchine). La proprietà privata dei mezzi di godimento non si nega, nè potrebbe essere negata. Nessun socialista odierno fu tanto stolto e forsennato da negare l'uso e la proprietà privata dei mezzi di sussistenza: abiti, mobili, libri, e via dicendo. La proprietà collettiva deve attuarsi soltanto riguardo ai mezzi di produzione, rispetto ai quali prevale già oggi il sistema del lavoro diviso (collettivo, cooperativo). È «il capitale» che deve appartenere alla collettività, allo stesso modo che attualmente appartengono allo Stato e al Comune le strade, le piazze pubbliche, certi mezzi di comunicazione, le istituzioni in genere dirette ad attuare o promuovere la coltura, l'ordine giuridico, la difesa della nazione.

Non si tratta quindi che di estendere « un principio di proprietà collettiva, che in molti rapporti è già riconosciuto », ai mezzi organizzati della « produzione », cioè al capitale sociale.

SCHAEFFLE
(Quintessenza del Socialismo).

DOBBIAMO CREDERE?!...

Sotto questo titolo riceviamo la lettera seguente che volentieri pubblichiamo:

Onorevole Redazione
del Grido del Popolo,

Approfittiamo dell'ospitalità di codesto periodico, organo vero degli interessi dei lavoratori, e a cui perciò auguriamo lunga e prospera vita, per esternare alcuni nostri dubbi su di un progetto di *Cassa-pensioni per gli operai*, che si va ora propalando da un certo signor Diatto, nei sodalizi di mutuo soccorso.

Noi abbiamo assistito ad una delle ultime sue conferenze, nella quale, oltrechè esporre con lungo corredo di cifre il suo programma, quel signore se l'è presa acerbamente coll'autore di un cenno critico comparso in proposito sulla *Gazzetta di Torino* giorni sono.

Da quanto abbiamo udito, non ci fu possibile, e ciò forse per colpa nostra, di capire bene se e come si potrebbero realizzare le laute promesse contenute nel progetto, e la lettura poi del suddetto articolo, che dopo volemmo pure conoscere, ci rese ancora più perplessi.

Infatti noi ci persuademmo di una cosa sola e cioè di questa: che mentre il signor A. C. nella sua critica strinse assai bene i panni addosso al signor Diatto, questi invece di replicargli con ragionamenti solidi e persuasivi, non seppe rispondergli che facendo delle personalità, come risulta appunto dalla risposta comparsa nella stessa *Gazzetta di Torino* e da quanto udimmo nella sua conferenza.

A noi pare che, qualunque possa essere la veste del signor A. C., ciò non abbia nulla a che fare colla bontà delle sue critiche che ci paiono quanto mai fondate, e quindi non possiamo per ora credere troppo leggermente alle lusinghiere speranze del progetto del signor Diatto.

Per noi, come giustamente disse il signor A. C., il denaro purtroppo è alquanto manchevole, e perciò prima di avventurare i nostri piccoli risparmi nella progettata *Cassa-pensioni* vorremmo vederci un po' più chiaro in tutto quel complesso di speranze per quanto possano essere rosee e seducenti.

Dunque concludiamo: *Dobbiamo credere?!...* o converrà piuttosto attendere che si maturi il progetto di cui parlò ultimamente l'on. Luzzatti nel suo discorso tenuto alla recente Mostra operaia di Bergamo?...

Per conto nostro crediamo che il problema dell'istituzione di una *Cassa nazionale di pensioni* sia abbastanza grave e tale da essere assai più sicuramente e definitivamente risolta dallo Stato, che, a quanto disse l'on. Luzzatti, metterebbe a disposizione del nuovo Istituto i sei milioni del fondo biglietti fuori corso... e perciò, pur elogiando l'intraprendenza del signor Diatto... *aspetteremo*.

E ci conferma in questa nostra decisione il riflesso che dovendo essere la questione operaia la *piattaforma* delle prossime elezioni politiche, il momento è più che mai opportuno per sollecitare dal Governo la fondazione della tanto desiderata *Cassa nazionale di pensioni!...*

Ringraziamenti e saluti.

Alcuni operai.

Dichiariamo subito che noi — fino a tanto che il signor Diatto non ci convinca del contrario — condividiamo pienamente le idee sopra espresse: dobbiamo però osservare agli scrittori operai, che se abbiamo inserito anche l'ultimo periodo è solo in omaggio al libero pensiero, alla più ampia libertà di stampa, perchè noi assolutamente non crediamo più alle promesse nè del Governo, nè dei candidati, a meno che questi facciano formale dichiarazione di accettare il programma socialista del Partito dei lavoratori italiani.

PER I TELEGRAFISTI DELLO STATO

A te, caro *Grido*, che t'interessi della nobile e giusta causa dei ferrovieri, mando poche parole sui telegrafisti dello Stato: una classe questa meritevole di riguardi per il delicato e non lieve lavoro affidatole, e che invece viene trattata peggio degli altri impiegati governativi. Perchè questa ingiustizia?...

Pensare che dopo un tirocinio gratuito che varia dai quattro ai sei mesi, l'aspirante viene assunto come *giornaliere* con la magra mercede di lire tre il giorno; parecchi mesi dopo ottiene il decreto ministeriale di telegrafista a 1200 lire annue! Con l'abolizione dei punti di merito, bisogna che aspetti poi quattro anni per avere l'aumento di lire 250. Come si vede, nemmeno i telegrafisti possono essere soddisfatti, principalmente quelli — e non son pochi — che hanno famiglia, tanto più che sono costretti a mantenersi quel lusso che, quali regi impiegati dello Stato, si esige.

Ma, non è qui tutto.

Una incomprensibile ed assurda ingiustizia chiude al telegrafista la carriera superiore, quasi che questi non sia capace di far lo stesso lavoro d'un ufficiale-telegrafista. Telegrafisti ed aspiranti sono addetti agli stessi lavori, agli stessi apparati: qui non c'è differenza; questa sta nello stipendio. Il lavoro è faticoso: il telegrafista lavora non solo con la testa e con le mani, ma anche con le gambe e coi piedi per sollevare, mediante una leva, il peso dell'apparato *Hughes* o *Baudot*, peso che in altri paesi è sollevato da forza motrice.

Già fu presentato all'ex-sotto-segretario di Stato on. Pascolato un *memorandum* in cui si esponevano i miglioramenti morali e materiali che non recavano nessuna maggiore spesa all'erario. Buone parole e tante belle promesse (1); la crisi ministeriale non risolta precipitò dal seggio quelle eccellenze e sotto-eccellenze e d'allora in poi... buio pesto!

Eh via! grandi e piccole eccellenze, è molto, ma molto salutare per voi il rammentare che i telegrafisti, benchè R. (!) impiegati, non possono più oltre permettere che si ledano i loro più sacrosanti diritti, e non sanno certo fin dove può giungere la pazienza nel vedere sempre così sfruttate dai parassiti le loro fatiche.

On. Finocchiaro-Aprile, crede forse con la concessione del libretto ferroviario d'aver appagati tutti i giusti desiderii dei telegrafisti? Il suo predecessore non le ha lasciato nulla in eredità?... Ricordi e prenda in considerazione il *memorandum* approvato nella adunanza dei telegrafisti di Roma, tenuta il 12 gennaio 1892, e se qualcosa farà di bene, avrà soltanto compiuto il suo dovere e fatto un atto di giustizia, sempre meritevole però ai nostri tempi del plauso degli onesti e degli imparziali.

Lo ripeto: i telegrafisti sono ormai stanchi di aspettare invano e non possono e non vogliono lasciarsi più per l'avvenire *in...finocchiare*.

...Settembre, '92.

AJACE DE' GRACCO.

(1) Di buone parole e di tante belle promesse per parte di coloro che sfruttano il Paese, gli operai ed i non meno infelici *travet* hanno oramai le tasche piene. Quand'è che gli sfruttatori si convinceranno di ciò?

(N. d. R.).

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone a Genova, bene o male, per ora è cessato. Ne riparleremo.

—

Gli operai-socialisti di Russi spedirono di questi giorni un'importante circolare a tutte le Associazioni e ai socialisti della provincia di Ravenna.

In detta circolare si osserva che da quando venne adottata anche in Italia la *lotta di classe* come criterio di propaganda e di organizzazione e come mezzo a produrre ed a guidare l'orientazione logica dei partiti socialisti, il socialismo da una vaga aspirazione al miglioramento della società è diventato la scuola pratica e la coscienza illuminata dei salariati, i quali si sono venuti associando per prepararsi alla grande battaglia, da cui sarà loro concesso il godimento reale dei diritti comuni.

Nota poi gli ostacoli che vi sono da vincere presso i romagnoli per riuscire nel comune intento, e quali mezzi si debbano adoperare per trionfare. Conchiude invitando coloro ai quali è diretta la surriferita circolare ad un'adunanza provinciale pel giorno 9 del prossimo mese di ottobre, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Organizzazione pratica del partito operaio socialista della provincia di Ravenna;

2° Metodo e mezzi di propaganda nelle città e nelle campagne;

3° Provvedimenti finanziari.

Per ultimo si avverte che all'adunanza possono intervenire quanti — associazioni e privati — accettando il programma del partito dei lavoratori italiani, approvato nel progresso tenuto in Genova il 15 agosto 1892, nei locali della Società *Carabinieri Genovesi*, via della Pace, vorranno fare richiesta al Comitato di Russi e che forse non ricevettero diretto invito.

—

I collettivisti forlinesi inaugurarono domenica scorsa, 4 corrente, la loro bandiera, ed a questo scopo emanarono numerosi inviti ai partiti affini. Molti socialisti ed operai *semplicemente* hanno entusiasticamente aderito, e così la festa potè aver luogo nel modo più cordiale e solenne. Vi intervennero N. Colajanni ed A. Costa.

PICCOLA POSTA.

Sig. M..., Lanzo. — Ricevuta vostra lettera; grazie; ci riparleremo a viva voce. Salute.

Sig. Ajace de' Gracco... — Ricevuto vostro articolo; sta bene; ai vostri ordini.

Compagno Spartaco. — Troppo tardi; al prossimo numero.

Compagno Micael. — La vostra poesia al numero venturo; ora troppa materia.

Sig. Milanaccio, Parigi. — Preghiamo mandarci qualche numero della *Révolte*. Saluti.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile*.

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 45

— Che hai, Giorgio, che ti scalmani cotanto?

— Già, voialtre donne non vi occupate di queste cose, e fate bene.

— Intendi forse parlare del conciatore, di quel giovane coraggioso ed ardito che ovunque havvi un po' di movimento si trova?

— Sì, appunto di quello.

— Che fa ora?

— Che fa? È un'altra delle sue; si trova alla testa delle tessitrici che si sono messe in isciopero e che egli eccita ed incoraggia colle sue roboanti parole.

— Ah, capisco; secondo te farà male, ma alla fine che te ne importa; se osserviamo bene a fondo non hanno tutti i torti quelle poverette, e la condotta di quel lavoratore che mette a loro pro la simpatia che gode e la sua oratoria, credo sia più da encomiare che da biasimare.

— Se l'ho detto io che voialtre donne fate meglio a non occuparvene di queste cose; già, sempre col cuore alla mano voi. Sarebbe bella; se gli industriali dovessero stare col cuore, farebbero dei bei affari.

Ma infine, che male fa questo giovane?

— Che male fa! eccita tutti alla rivolta, e tu chiedi che male fa. Va, che sei proprio ingenua. E lo lascian fare, ed è già vari mesi che va di questo passo. Ma guarda, guarda, per Diana, alla fin fine l'hanno agguantato.

— Cosa dici?

— Senti, cosa dice il giornale: «Mentre l'oratore eccitava alla calma ed alla resistenza fu intimato lo scioglimento dalla forza pubblica. Ma essendo riusciti a vuoto i tre squilli di tromba, fu data la carica. Due donne ed una ragazza furono malconcie dalle zampe dei cavalli, sotto le quali furono travolte in mezzo al parapiglia. Si fecero parecchi arresti, fra cui havvi pure il Conciatore ed una compagna, che in quel mentre gridavano come forsennati »

— Dunque l'hanno arrestato?

— E lo condanneranno, per Diana, era uno sconcio lasciar girare per Torino un individuo sì pericoloso. Te ne rincresce forse?

— Francamente sì. Perchè almeno questo giovane dimostrava un ardimento non comune, e sfidando tutti i rischi li affrontava impavido pel bene della classe lavoratrice, che alla fin fine ha diritto anch'essa di vivere.

— Ma senti, senti. E che diavolo ti frulla pel capo ora? Vuoi denari forse da inviare a quel vagabondo perchè seguiti in quella vita scapestrata? Paroloni, ed i gonzi lo mantengono. Ma è inutile, voi donne siete tutto, meno che positive; l'ideale v'attrae e vi seduce, e sta a vedere che tu ti faresti a difendere questo straccione pidocchioso. Ah! ah! bella poesia in vero..... un lavoratore. E non mi meraviglio, no; la tua amica, la signora Edvige, non ha potuto più tenersi nella pelle, e due settimane or sono si recò ad ascoltare una sua conferenza, e ne è addirittura fanatizzata. Dice che è un bel giovane, alto, dal portamento signorile, molto simpatico, e che parla con brio, slancio e vigore, per modo che oltre al convincere, affascina...

— Ma che nome porta costui?

— A dir vero qui non c'è che il solo nomignolo, ma se non mi sbaglio, parlandosi al Circolo l'altra sera di questo individuo, fu detto il suo nome; egli si chiama Alberto... maledizione, l'ho qui sulla punta della lingua; aspetta... Alberto... ah! ecco: Alberto Bruni.

— Alberto Bruni! ripetè a fior di labbra Marina, e si gettò all'indietro sulla sedia, afferrando rapidamente il ventaglio, facendosi aria per nascondere la sua forte emozione e la sua estrema pallidezza, del che si sarebbe certo accorto il marito se non fosse stato tutto intento nella lettura; ma fu l'affare di un'istante, poscia riavendosi, con voce leggermente alterata, disse:

— Ebbene, sarà una stupidaggine, eppure mi piacerebbe di vederlo.

— Oh, sta sicura, avrai tempo di vederlo, la faremo erigere in piazza Castello la forca per costui; maledetto, ci sei, per Diana. E credo che abbia influito molto al suo arresto una petizione che si fece dal Circolo dei commercianti. Ah! ah! sono anch'io uno dei firmatari.

Perdinci, costui vuol salire in alto; ebbene, ti faremo salire, sta certo. Ah! ah! e ridendo a più non posso per l'allegrezza, il panciuto negoziante si levò da tavola e:

— Addio, Marinuccia, son sicuro di fare una buona digestione quest'oggi, perchè, davvero, l'arresto di questo birbante mi ha levato un peso di sullo stomaco. Ah! ah! e partì.

Appena fu fuori, Marina si precipitò nella sua stanza, dando libero sfogo alle lagrime che le gonfiavano le gote.

Alberto, colui ch'ella aveva respinto, erasi gettato in braccio al popolo!..

Ma sapeva costui quanto il popolo sia leggero ed infido? Sapeva il pericolo che correva dacchè un nucleo di ricchi lo voleva perduto?

E non poter nulla, non poter nulla per lui; e il suo petto si gonfiava convulso ed agitato dai singhiozzi.

Povero Alberto; essa l'amava sempre e oggi più che mai, perchè lo vedeva solo contro tutti, e si sentiva orgogliosa d'amarlo.

Poco a poco calmossi, e alzandosi risoluta: — Lo vedrò, voglio parlargli, — disse, e chiamò, ordinando si prontasse tutto per l'uscita.

(La fine al prossimo numero).

ERIDANO.

9 NOV 1892

Anno I. TORINO, 17-18 Settembre 1892. Num. 7.

Il Grido del Popolo

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori Italiani

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

ABBONAMENTO SPECIALE
AL
GRIDO DEL POPOLO

Da oggi a tutto dicembre
LIRE UNA
con diritto ai numeri arretrati

Ai rivenditori

raccomandiamo, se hanno qualche reclamo da fare, di rivolgersi direttamente all'Amministrazione, via Cavour, n. 9, piano 1°, dalle ore 9 pom. alle 10.

Siccome risulta che alcuni rivenditori non s'incaricano della vendita per timore di subirne danni, così l'Amministrazione dichiara loro formalmente che si rende garante di tutto.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Atti del Comitato centrale.
(Seduta del 7 settembre).

Si fa lo spoglio della corrispondenza: vi sono le adesioni al Partito della Società macchinisti e fuochisti ferroviari italiani, sedente in Milano; della Società Genio e Lavoro. Vi è una lettera dalla *Tessitura cooperativa* di Schio; si delibera rispondere. Altra lettera dalla Società cooperativa di consumo fra gli operai di Firenze; se ne prende atto.

Deliberasi quindi la stampa di una circolare con schede di sottoscrizione all'organo centrale del Partito, desiderata da diversi amici e Società.

Deliberasi pure la stampa in opuscolo di mille copie dello statuto e programma del Partito, da inviarsi a tutte le Società aderenti e da mettere poi in vendita ai singoli soci che ne facciano richiesta.

Si prendono altre deliberazioni d'ordine interno per la sistemazione della Sede d'ufficio; per la ripartizione dei lavori, ecc., e si convoca la successiva seduta per mercoledì, 14, nella quale devonsi prendere deliberazioni definitive ed importantissime pel Partito.

Il Comitato Centrale.

N.B. Si rammenta a tutte le Società ed a chiunque intenda corrispondere col Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani, che questo ha sede in « Milano, via Crocefisso, N. 15 ». — Quote d'adesione, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., devonsi mandare esclusivamente al cassiere *Bertini Enrico*, stesso indirizzo.

PRIME AVVISAGLIE

La costituzione del Partito degli operai, o meglio, dei lavoratori italiani in partito di lotta di classe, trova naturalmente fra la borghesia molti increduli, ed il grosso della classe proletaria stessa non ha ancora coscienza di ciò che questo Partito sia e sarà per l'avvenire. Siamo in presenza di un fatto curiosissimo, comicissimo, in quanto che mentre una parte della borghesia e dei proletari guarda indifferente al movimento operaio-socialista, che pure di giorno in giorno va prendendo sempre più vistose proporzioni, la classe capitalista medesima, avendo solo di mira gli egoisti suoi guadagni, va cullandosi, come per il passato, nei placidi e beati sogni. Si potrebbe quindi da ciò benissimo presagire che l'èra del regime capitalista volga all'ancor più placido tramonto, e che il passaggio della proprietà individuale alla proprietà collettiva non sia se non l'affare di poco momento.

Certo, noi non ci facciamo illusioni al riguardo. Sappiamo che per giungere alla mèta cui il socialismo si propone occorrono sforzi immani, ferrea volontà e l'accordo completo dei lavoratori di tutto il mondo. Ma se queste condizioni sono durissime da vincere, non sono peraltro impossibili: una volta penetrata ben bene nella coscienza dei proletari la causa del malessere generale, non può non riconoscersi il generale rimedio e cimentarvisi per la sua attuazione. Vi ha chi, ritenendo più lunga la strada che il Partito dei lavoratori italiani s'è prefissa, vorrebbe che si accettasse l'aiuto, la cooperazione — più o meno disinteressata — dei partiti affini; ma allora perchè avremmo creduto noi necessario di trincerarci nel campo della « lotta di classe? » — Come potrete voi — ci dicono — marciare alla conquista dei poteri pubblici con le sole vostre forze?

È vero, con le sole nostre forze per ora ci riesce impossibile; ma sarà anche così per l'avvenire? Del resto, l'affermazione di un partito devesi fare senza l'aiuto di alcun altro; non già che noi rifiutiamo il buon volere di coloro che accettano sinceramente il nostro programma, ancorchè non appartengano alla classe operaia propriamente detta, ma respingiamo persino l'idea di coalizzarci anche momentaneamente coi partiti affini al nostro.

Sarà esclusivismo, secondo certuni; è necessità, secondo noi.

Il Partito socialista germanico deve i suoi ultimi trionfi appunto per aver agito così, ed è anche giustizia riconoscere che la gloria principale delle sue vittorie va attribuita ai chiarissimi ed eletti ingegni che lo compongono, provenienti dalle Università e dalle Accademie scientifiche. Allo esempio che ci danno i socialisti tedeschi noi vogliamo inspirarci.

Sia detto una volta per sempre: — Ognuno faccia da sè, e coloro dei candidati alle prossime elezioni politiche che non hanno e non accettano il programma dei lavoratori italiani, noi li riteniamo per nostri avversari e come tali li combatteremo, lealmente sì, ma li combatteremo con tutte le nostre forze, facciano essi parte del partito conservatore, o liberale-progressista, o democratico-radicale!

I ricchi egoisti sono nient'altro che degli omicidiari.

S. Gregorio Magno.

DICHIARAZIONI DI ROTHSCHILD SULLA QUESTIONE SOCIALE

Huret riferisce nel *Figaro* una conversazione da lui avuta con Rothschild circa la questione sociale. Rothschild disse che la situazione economica dell'Europa è buona, malgrado le crisi parziali. Non crede che tutti gli operai siano socialisti: non tutti domandano di lavorare otto ore; sono soltanto i pigri che lo chiedono. Qualora anche i buoni operai fossero obbligati a lavorare soltanto otto ore, la rimanenza del tempo la passerebbero all'osteria.

Rothschild disse che non sa che cosa voglia dire: *Haute Banque*. Alcuni sono più poveri, altri più ricchi: ecco tutto. I capitali vengono prestati per affari buoni o cattivi; spaventate il capitale e sparirà. Gli operai hanno diritto allo sciopero per farsi pagar meglio; se ne servano. Avremo sempre i poveri, come sempre le malattie. La guerra al capitale è una cosa stupida e funesta. L'antisemitismo è stupido e odioso. Se tali insanità — continuò Rothschild — pigliassero credito, il paese sarebbe interamente rovinato. Egli non teme tale pericolo dagli operai, bensì dal Governo, se intervenisse fra il capitale ed il lavoro. Rothschild nega di possedere tre miliardi: è una follia! Del resto, la ricchezza non dà la felicità; il lavoro solo rende felice.

* * *

Confessate, lettori, che il Rothschild, se è il re della finanza europea, in fatto di questione sociale è anche il re degli ignoranti, meglio ancora, degli stupidi.

Mentre da per tutto non si ode che un lamento, un pianto continuo dei poveri diseredati, il Rothschild dice che la situazione economica dell' Europa, malgrado le *crisi parziali*, è buona... In quanto al non credere che tutti gli operai siano socialisti, faccia pure il comodo suo; ma asserire che soltanto i pigri chiedono di lavorare non più di otto ore per avere il tempo di gozzovigliare all'osteria, è tal cosa che anche a molti dei nostri avversari ripugna, ond'è che il Rothschild nell'affermare questo doveva essere ubbriaco!

A smentire il suo asserto potremmo citare in proposito moltissimi nomi di dotti e di illustri scienzati, i quali riconoscono la giustizia e l'opportunità delle otto ore di lavoro sia per l'igiene, quanto per dar occupazione ad un numero grandissimo di disoccupati d'ogni nazione, come anche per il diritto che il lavoratore ha di non stare alle condizioni imposte dal solo capitale: non lo facciamo per guadagnare tempo, molto prezioso per noi.

Haute Banque, se non lo sa o finge di non saperlo il Rothschild, glielo diremo noi che cosa vuol dire: *Haute Banque* è quella combriccola di speculatori, di farabutti, di sfruttatori, di ladri in guanti gialli, ecc., che immiseriscono, che dissanguano continuamente le classi lavoratrici e gettano nella disperazione e nei fallimenti i borghesi più deboli di loro; ma che importa al Rothschild? Alcuni sono più poveri, altri ricchi, ecco tutto!

— Spaventate il capitale — soggiunge ancora il nostro galantuomo — e sparirà!

Gran Dio! quale predizione tremenda! Ma si consoli: non è il capitale che noi vogliamo spaventare, ma sono i monopolizzatori del denaro, ossia i capitalisti. Se bastasse spaventare questi per farli sparire, il Rothschild arriverebbe a dirceло con la vettura di Negri! E quanto ai mezzi per combatterli, non aspettiamo certo che li insegni lui.

L'antisemitismo, è vero, è stupido ed odioso; ma dovrebbe sapere a quest'ora che non sono gli ebrei che si vuol combattere, ma gli sfruttatori eccezionalmente egoisti che sono la maggior parte dei suoi correligionari, sparsi oramai in tutti gli angoli del globo terracqueo, e, lungi dal rovinare i paesi, questi ne avrebbero non poco sollievo.

Oh! povera vittima che è il nostro caro Rothschild! Egli deplora inoltre si creda che possiede tre miliardi, poichè, del resto, l'ammette egli pure, la ricchezza non dà la felicità, ma il solo lavoro rende felice! Ebbene, se così è, ci permettiamo dargli un consiglio: i tre o due miliardi, poco importa, provi ad impiegarli a fondo perduto nella colonizzazione dei terreni incolti a solo ed unico profitto dei lavoratori; in tal modo la proprietà sua diverrà collettiva, e questo sarà il più bell'esempio di vero socialismo e di vera felicità che lui possa provare e dare. Vedrà che, ove trovasse numerosi imitatori, il numero dei *più poveri* e dei *più ricchi* diminuirebbe assai, come scemerebbe di molto il numero degli sfruttati e degli sfruttatori: il socialismo penserà al resto.

SAGGIO sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
Quesnay.

IV.

Divisione del lavoro e centralizzazione dei servizi.

Come le agglomerazioni umane nelle grandi città, così la centralizzazione dell'industria e del macchinismo sviluppa la divisione del lavoro.

Si chiama divisione del lavoro nell'industria la ripartizione fra più persone delle funzioni occorrenti alla fabbricazione di un oggetto o di un prodotto industriale qualunque, ed è in se stesso uno dei più grandi servigi della produzione e della perfettibilità scientifica.

L'operaio che per tutta la vita non farà che una parte di tale oggetto l'eseguirà prontamente e con precisione, e unirà i suoi sforzi onde trovare il mezzo di renderlo un ricreamento.

Il medico che, per esempio, non s'occuperà che delle malattie della gola o degli occhi, sarà mille volte più versato nella sua specialità che non quello che s'occupa simultaneamente di tutte le malattie in genere.

Gli antichi, con la perspicacità che li distingue, hanno previsto, prima di Adamo Smith, i vantaggi della divisione del lavoro; Senofonte difatti nella sua *Economia* ci dice:

« L'uomo il di cui lavoro è limitato ad una sola specie d'opera, eccellerà » e Aristotele aggiunge nella sua *Politica*: « L'individuo che non ha che una « funzione a compiere fa meglio e più « in fretta ».

Alcuni esempi faranno comprendere gli utili grandi della divisione del lavoro:

Una carta da giuoco subisce settanta operazioni.

Trenta operai in un sol giorno, non facendo ciascuno che due o tre operazioni, producono quindicimilacinquecento carte vale a dire *più di cinquecento* ogni operaio. Ora, uno solo, impiegato a detta fabbricazione, non potrebbe produrne più di *due* per giorno.

Dieci operai dedicati a diciotto operazioni, fabbricano quarantotto mila spilli in un giorno, il che equivale a quasi cinquemila spilli ognuno. Uno solo non ne fabbricherebbe venti.

La fabbricazione d'un orologio si divide in centodue rami distinti, ognuno dei quali forma un'arte completa. L'uomo che solo volesse fabbricare un orologio vi spenderebbe intorno un anno, mentre che centodue persone lavorando in comune, ne fabbricano per ciascuno cento in un anno.

Lo sviluppo della divisione del lavoro è parallelo a quello della produzione, ed essendo questa, come l'abbiamo già dimostrato, rinchiusa in un circolo ristretto dal regime capitalistico ed individuale, ne viene di conseguenza che la divisione del lavoro si trova ugualmente nelle stesse proporzioni.

È soltanto sotto il regime collettivista o comunista che la divisione del lavoro potrà essere estesa all'infinito, e sarà allora ch'essa darà risultati meravigliosi dei quali oggigiorno non se ne ha neppur l'idea.

Le cose migliori, nel mentre che sotto un regime comunista daranno dei grandi servigi all'umanità, a sollevamento dei cittadini tutti, si cambiano in flagello per la maggioranza dei cittadini sotto il regime individualista e capitalista.

Esempio: la produzione in più, il macchinismo e la divisione del lavoro.

Abbiamo dimostrato gli effetti nefasti della sovrabbondanza di produzione nell'attuale società.

Quelli del macchinismo sono facili a comprendersi, quando si riflette che ciascuna nuova macchina fa cacciare dalle manifatture, privando così di guadagnarsi un pane, tanti operai quanti ne occupava il lavoro fatto da essa. Così si dica per la divisione del lavoro. Se al capitalista ne viene un utile grande, non così certo si è per gli operai, perchè, per essa, non conoscono mai completamente un mestiere che possa assicurare loro l'esistenza in qualunque località si trovino in cerca di lavoro. Sono obbligati, non sapendo fare che una sola parte d'un oggetto qualsiasi, una testa di spillo per esempio, di restare attaccati alla fabbrica dove sono occupati, come in altri tempi lo era il villano alla gleba.

Noi vorremmo in questo caso, chiedere all'economista Leroy-Bealieu: a che si riduce la libertà di scegliere il domicilio per l'operaio, libertà tanto decantata da voi nei vostri lavori? Ma tiriamo avanti.

Il più disastroso ancora per l'operaio che lavora dodici ore al giorno in una fabbrica o *bagno* capitalistico, si è che per la divisione del lavoro si trova ridotto, per mo' di dire, allo stato di manovella. S'abbrutisce, non facendo in tutto il giorno che la ventesima o la centesima parte d'un prodotto.

Nella società collettivista, la divisione del lavoro sarà estesa e sviluppata all'infinito, presentando così alla collettività tutti i meravigliosi vantaggi di cui abbiamo parlato. E intanto i cittadini non saranno per nulla offesi come oggigiorno nel loro amor proprio, perchè non avendo che a lavorare per la società più due o tre ore al giorno, il tempo che loro resta potranno dedicarlo a secondare le aspirazioni che loro son care e sviluppare così la loro intelligenza.

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

I FORNI COOPERATIVI

LE OTTO ORE IN PRATICA.

I nostri avversari nei loro rari momenti di gentilezza, all'esposizione delle nostre idee rispondono sempre e invariabilmente: in teoria quello che voi dite forse starà bene, ma la pratica vi ammazzerà.

L'ameno però si è che le più belle vittorie noi le otteniamo quando poniamo in pratica le teorie, e questa benedetta *pratica*, tanto temuta da alcuni, invece di ammazzar noi, ammazza i nostri avversari.

Certo, i Forni cooperativi messi su dal *Fascio dei Lavoratori* segnano un vero trionfo, trionfo che si restringe nei limiti del nostro paese per quel che riguarda la diminuzione dei prezzi del pane e l'aumento del prezzo della mano d'opera, ma che assume poi un carattere molto più vasto se si pensa che in essi le *otto ore* hanno la loro pratica attuazione.

La questione dei lavoranti-fornai in Italia si è agitata da varii anni per quel che riguarda il lavoro notturno, ma nessuno pensò mai che il lavoro notturno poteva per due terzi degli operai essere abolito coll'attuazione delle otto ore di lavoro.

Ed infatti nei nostri Forni cooperativi noi abbiamo tre squadre di operai formate a turno tra i disoccupati, che entrano al lavoro: la prima alle 6 ant., la seconda alle 2 pom., e la terza alle 10 pom. Come si vede, il lavoro notturno resta solo per quelli che formano la terza squadra; lavoro notturno che per le condizioni del nostro mercato e per le abitudini del nostro popolo non potrà mai essere abolito.

Ma un lavoro notturno così fatto è compatibile coll'igiene, colla morale, con tutto, poichè si può per quella giornata, una per ogni cinque, dormire la sera o la mattina a lavoro finito.

Decisamente per i nostri lavoranti-fornai, soliti a lavorare ogni due giorni *24 ore consecutive*, è una vera resurrezione.

E le famose difficoltà tecniche, tanto strombazzate dagli avversari, le abbiamo superate e felicemente ad onta di tutto e di tutti.

Ci gridavano: *Voi non potrete esercitare il controllo, voi non potrete dare pane a buon mercato perchè la mano d'opera vi costerà molto...* e mille e mille altre cose, che nella *pratica* abbiamo completamente eliminato.

Ed a proposito del costo della mano d'opera, giova conoscere che a Palermo, per uso antichissimo, la si paga a cottimo.

Però i padroni-fornai hanno seguito una via completamente al rovescio di quella che avrebbero dovuto seguire, hanno cioè diminuito, invece di aumentare, il famoso 10 lire a salma (230 Kg. di pane manifatturato).

Ed abbiamo visto e vediamo ancora lavoranti-fornai, dopo 24 ore di lavoro, guadagnare a stento L. 2,50 o L. 3.

Nei forni cooperativi, pure mantenendo per ora le lire 10 a salma, gli operai per *8 ore di lavoro guadagnano L. 3* e le guadagnano tutti i giorni.

Deve questa grande differenza durare a lungo? No certamente. Ma per ora noi non sapremmo consigliare uno sciopero generale, poichè bisogna aspettare che i *Forni* possano all'occorrenza dar pane all'intera città, ed evitare così il solito intervento dei soldati-panettieri che, sotto le parvenze dell'ordine pubblico, vanno a far trionfare i padroni.

Però quantunque una enorme differenza esista tra la mano d'opera pagata dai padroni e quella pagata dai *Forni*, pure il prezzo del pane a cent. 44 il kg. stabilito dai *Forni*, non è stato diminuito nemmeno di un centesimo da parte dei padroni, per non menomare il lauto guadagno di 50 lire al giorno, negato dapprima, ma dimostrato oggi col paragone che si è potuto stabilire.

I *Forni cooperativi* insegnano molte cose ai nostri operai, e dimostrano quali sono i frutti dell'unione e dell'organizzazione.

Potrebbero infatti resistere i *Forni* senza l'aiuto del *Fascio?*

Certo no, poichè i veri, i migliori clienti dei *Forni* sono i *novemila* soci del *Fascio*, che sentono il dovere di comprare il pane prodotto dai compagni di lotta.

E tutto questo riesce ancora più grande, se si pensa che il fitto, le spese necessarie furono pagate dalle volontarie e minime contribuzioni dei soci, e che la farina fu ottenuta a credito!

Una volta dichiarata la guerra, non finirà senza il trionfo degli operai.

Otto ore di lavoro e le 10 lire a salma, ecco il grido di guerra.

I padroni rispondono coalizzandosi, noi resisteremo colla forza della nostra organizzazione! NEMUS.

(Dal *Socialista* di Palermo).

Dalla lettura di quest'articolo auguriamo che gli operai panattieri di Torino e del Piemonte sappiano trarne profitto: solo ci meravigliamo che da noi non esista già una Cooperativa consimile, trattandosi della fabbricazione di un oggetto di primissima necessità, e che appunto per ciò, tale Cooperativa potrebbe fiorire in poco tempo.

La ricchezza *individuale* è sempre il prodotto del furto: se il furto non fu commesso dall'attuale possessore, lo fu dai suoi padri. S. GIROLAMO.

LO SCIOPERO DI GENOVA

Lo sciopero testè scoppiato a Genova, già cessato, per parte degli scaricatori di carbone, è ricco di molte considerazioni. Gli operai scaricatori — lo si sa — scioperarono perchè non volevano che s'introducessero quei colossali congegni di ferro per lo scarico dei carboni a macchina che sono le *grues*.

Per chi è uso a guardare le cose superficialmente non può certo darsi ragione di questo sciopero; ma noi, — pur riconoscendo anche la sua assurdità, — non possiamo a meno di deplorare che col vigente ordinamento economico e sociale, ogni scoperta, qualunque cosa che si faccia e s'introduca onde alleviare le famiglie degli operai, si cambii, in ultima analisi, in danno degli stessi lavoratori.

La causa è una sola: gli strumenti del lavoro costituiscono oggi un assoluto monopolio dei capitalisti, e da ciò avviene che invece di trarne vantaggio le classi lavoratrici, aumenta la disoccupazione in modo spaventoso, aumenta la miseria, e coloro che ancor lavorano debbono sottomettersi a tutti gli arbitrii che ai capitalisti piace di imporre.

Lo sciopero dunque degli scaricatori di carbone non poteva che abortire e presto. Esso è stato sbagliato e nella forma e nella sostanza. Non sono le *grues* ch'essi devono combattere, ma è il regime capitalista; non sono le *grues* che debbono temere, ma i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali.

Forse, malgrado la verità del nostro asserto, gli scaricatori genovesi saranno precisamente quelli, — almeno la maggioranza, — che non vogliono sentir parlare di socialismo, ritenendo i socialisti come utopisti o come loro nemici; ma se pensassero un momento dove sta il vero germe del loro malessere — malessere di tutti i proletari — se il loro cervello fosse capace di conoscere un solo istante la bontà e la forza delle dottrine del socialismo scientifico, non avrebbero prima di tutto esaurite le loro forze e spogliatisi di quei pochi risparmi per sostenere uno sciopero... insostenibile.

Ci vogliono altri mezzi; mezzi che sono alla portata di chiunque voglia usufruirne. Vogliamo dire: l'organizzazione delle forze proletarie in Associazioni di arti e mestieri; l'organizzazione in Partito di classe, e la conquista per mezzo delle urne elettorali dei poteri pubblici. Questo ci vuole; del resto qualunque sciopero fatto senza determinati scopi, quasi inscientemente, fatto quasi ed unicamente a titolo di rappresaglia, come quello di Genova, non può a meno che di riuscire disastroso pei soli scioperanti.

Il ricco è un furfante. È indispensabile fare nel mondo una specie di eguaglianza, dandosi da una parte e dall'altra reciprocamente quanto non è strettamente necessario. Sarebbe, d'altronde, assai meglio che *tutti i beni fossero in comune.*

S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

SFOGHI e SVAGHI di un disoccupato

(veggansi i 6 num. precedenti)

Sinfonia. — Che musica è questa? Non è musica; ho messo *sinfonia* per indicare l'esordio, il preludio o meglio; l'*ouverture* di una nuova disposizione delle materie o matterie che da sei numeri vado via via svolgendo.

Manico. — Il nome, disse un tale, è il manico con cui si prendono tutte le cose. Infatti, le cose senza manico diventano confuse e malagevoli; e da

---

APPENDICE

MARINA

—o—

(*Seguito all'***Amor... da borghesia**)

Al collega Cerutti Serafino.

(Cont. v. num. precedente).

S'abbigliò in un attimo, senza chieder l'aiuto della cameriera alla quale voleva nascondere la sua agitazione, e, dopo aver superati alcuni nuovi assalti di titubanza, scese e ordinò al cocchiere di condurla dalla signora Edvige.

***

Stava la signora Edvige nel suo gabinetto di lettura, quando le fu annunziata la visita della sua amica.

S'alzò prontamente e le corse incontro.

— Arrivo importuna, n'è vero, cara Edvige?

— Ma tutt'altro, anzi, immaginati ch'ero decisa a venire io stessa da te fra un quarto d'ora al più tardi, per invitarti ad una passeggiata. Ero qui che mi annoiavo mortalmente con questi libri d'alta novità. Mio Dio, che insulsaggini! non arrivo a capacitarmi che ci siano degli editori che s'assumino la responsabilità di propagare libri tali!

— Allora tanto meglio; la mia vettura è di sotto e possiamo approfittarne per fare una lunga scorazzata al Valentino od altrove se credi.

— Con tutto piacere. Attendi cinque minuti: vado a gettarmi qualcosa sulle spalle e torno subito.

— Fa pure.

I cinque minuti furono abbastanza lunghi, e si capisce: una bella signora che ha da recarsi a passeggio con un'altra che per bellezza le sta a pari, cercherà sempre di superarla dal lato della toeletta e degli ornamenti. Ed Edvige, oltre alle belle qualità ch'erano le doti naturali della sua persona, aveva pur anco quella di cui difficilmente il suo sesso va esente: era vanitosa.

Nel frattempo Marina, sempre in preda ad un po' di agitazione, sfogliava or questo or quel libro tanto per distrarsi, ma però col pensiero sempre fisso ad una idea che le era venuta, e che l'aveva condotta dalla sua amica.

Sapeva che Edvige aveva un parente addetto alle Carceri nuove; sapeva che soventissimo essa si recava a fare una visita ai poveri carcerati, specie alla sezione femminile; molte volte questa glie ne aveva fatte vivaci e commoventi descrizioni di qualcuna di queste visite, e delle impressioni subite; a varie riprese anzi era stata da Edvige invitata ad intervenire ad alcune di queste *divagazioni*, ma essa non aveva mai accettato allegando il suo stato d'animo troppo eccitabile.

Ora almanaccava come avrebbe dovuto fare per spingere il discorso da quel lato onde poter ottenere un permesso della sua amica per recarsi a trovare Alberto. A tutto era pronta, anche a confessarsi completamente colla sua Edvige. Dopo tutto non avrebbe fatto altro che un atto di cortesia verso la sua amica, la quale l'aveva già presa per sua confidente. Si sarebbero vieppiù stretti quei vincoli d'amicizia che fra loro esistevano.

— T'ho fatto attendere troppo n'è vero, buona Marina? — disse entrando Edvige.

— Oh no, e poi ho visitato qui i tuoi libri e il tempo mi sembrò brevissimo.

— Ed a me lo fanno sembrare lunghissimo invece... guarda che contrapposto.

— Può essere perchè io non li ho letti, ma passati solo in rivista.

— E fai bene; non li leggere, ti farebbero disperare.

— Mamma mia, come sei pessimista quest'oggi; poveri letterati e povero il signor B.... se ti cade fra i piedi in queste ore..., avrà finito di cantare le tue bellezze.

— Ah! ah! quel mattoide, davvero che qualche volta voglio farlo arrabbiare. Giovane stupido ed imbecille; sta a vedere che mentre la letteratura sta per prendere una novella via, dove le emozioni abbondano, gli episodi si trovano innumerevoli, dove il canto novo del lavoratore ribelle trova forze e gagliardie finora ignote, lui perde il suo tempo in bambinaggini e scurrilità senza nome.

— Dunque non t'annoii sempre coi libri, qualcosa trovi di buono e di divertente?

— E vuoi dunque ch'io muoia d'inedia? Mai no. Guarda qui sta la vera fonte delle mie distrazioni; qui sta il buono ed il bello, ed aprendo un tiretto chiuso a chiave, mostrò una raccolta di fascicoli del *Cuore e critica* e della *Critica Sociale*. — Vedi qui c'è vita, c'è verità almeno.

— Capisco adesso — soggiunse sorridendo Marina — il movente delle tue frequenti visite ai carcerati e negli Ospizi.

— Brava — rispose abbracciandola e baciandola con fanciullesco slancio Edvige — hai colpito nel segno.

Poi chiudendo rapidamente il tiretto, e prendendole poscia il braccio: — Vieni mia carissima, ho pianto io è vero, ma voglio veder scendere alcune lacrime di gioia dai tuoi dolci occhi. Era questo il motivo per cui quest'oggi sarei venuta da te.

Marina aveva raggiunto, senza scoprirsi, il suo scopo, e quando le du donne montarono in vettura e si diressero al Valentino, lungi dal risponder-

qui il proposito mio di porre ad ogni pensiero o gruppo di pensieri, un nome od un titolo qualsiasi.

Tetto. — Del resto, mi affretto a dirlo, il teatro o meglio il tetto della mia cella sarà sempre lo stesso. Vagheggiava bensì l'idea di modificarne il comignolo col sostituire a sfoghi e vaghi una sol parola, come Sbadigli, Soliloquii, Imbrogli, Busse, Impazienze, Spropositi, oppure Le bravate, Il senno, L'animo, Il pensiero, Le licenze, ecc., — senza riguardo al significato — purchè il tetto riescisse un pò più alto ed acuminato; ma, lo si sa, quando si perviene a possedere un tetto si diventa conservatori ed io abbandonai ogni cambiamento.

Inviolabilità. — Intesi su questo punto, non occorre dire che — senza punto curare la decenza o la malleveria di altri — sotto il mio tetto, io intendo di essere perfettamente libero, assumendo beninteso la responsabilità di ogni mio operare. Il domicilio — è detto e risaputo da tutti — è e dev'essere sacro ed inviolabile.

Toppa. — E i vicini, per prossimi che siano, non devono penetrarvi nè dalle finestre e nemanco dai meati della toppa.

Tre lacrime. — Non so se confratello o consorella, un giornaletto di Torino, origliando dalla toppa, volle versare sul *Grido* tre lacrime (!!!). Pazienza una (!), due (!!), ma tre (!!!), è troppo. Ho detto confratello o consorella, poichè la *Cipolla* che volle far piangere potrebbe essere anche un *Gambero*.

Granchio a secco. — E, cipolla o gambero che sia, fatto sta che essa è incorsa in un granchio madornale. Infatti, l'Amministrazione del *Grido* non appartiene al Chenal, ma venne affidata ad altri; e nella Redazione, io ed altri vi abbiamo pure posto la nostra tenda.

Una lezione. — Inoltre, rinfacciare il passato (1) per macchiare il presente — è da insensato. Far carico di un errore corretto — è da perverso. Cercare la dimora, l'impiego, la compagnia, ecc., per poi dedurre ciò che... la *Cipolla* ha dedotto — è da stupido.

Una massima. — Un distinto scrittore — cav. dott. Francesco Regli — ha perciò scritta la seguente massima: « Chi asserisce e non prova, è un mentitore, un infame ».

Dilemma. — Dalla mia tenda — che io amo tenere tersa da ogni parte — invito chi di ragione ad uscire dal dilemma od a subirne le conseguenze.

Campanile. — Concludo: *Squilla* o *Cipolla*, non importa, io l'ho gustata e la gusto tuttora; ma le tre lacrime (!!!), se non sono una sventatezza, puzzano certo di campanile lontano mille miglia.

Tre bandiere. — Nè eletti e nè elettori — è la bandiera dei preti e degli anarchici.

Tutti elettori e tutti eleggibili — è lo stendardo dei mazziniani, dei repubblicani e dei radicali i più avanzati.

Elettori ed eletti a base di privilegio — è il vessillo della classe dominanti.

Sulla prima bandiera trovo scritto: Diserzione e controsenso; sulla seconda: Sempre avanti; sulla terza (che si dice anche dei tre colori): Avanti e indietro, indietro e avanti; un *tira-molla*, insomma, che stanca la vita.

Obbligatorietà. — Non solo il diritto, ma anche l'obbligatorietà del voto, già da qualcuno strenuamente propugnata, non tarderà a venire, e allora le bandiere dei controsensi e dei tiramolla spariranno ad un tratto.

Tonfato. — *L'Ordine*, giornaletto di Torino, in un articolo intitolato: *Alle urne???* vede di cattivo occhio che le Associazioni abbiano a deporre il collare della schiavitù; che esse, cioè, abbiano ad occuparsi di politica, e dopo una lunga tantaferata, a lui e ad altri devoluta, termina in questa testuale espressione: « La *solidarietà*, secondo noi, non può praticarsi che tra individui i quali si trovino in condizione di poterla praticare; nella attuale società questa condizione manca, ed è vano cercarla senza cambiare dalle fondamenta gli ordinamenti **politici** ed economici ». Si può dare un controsenso, una contraddizione maggiore?... Ed ecco l'*Ordine* tonfato.

Preavviso. — Ho promesso una danza ed altre cose ancora. Ad altro numero — senza più dar retta, a contratempi di sorta — la fatta promessa.

C. M.

(1) Passato, d'altronde, che in fatto di solidarietà nella lotta, come operaio, fra lavoro e capitale, non sappiamo se il direttore della *Squilla* e il suo scribacchiatore potrebbero vantare l'uguale. *(N. d. R.)*

A UN FANCIULLO

Perchè, o caro fanciulletto,
passi i giorni tuoi fugaci
negli studi sì negletto?...
Non comprendi i voli audaci
che può compiere il pensier?...

Oh non sai che l'istruzione
gran maestra è delle genti,
che coltiva la ragione,
che ci è guida negli eventi,
ch'è la gloria del saper;

ch'è la vita del progresso
ch'è l'abbraccio dei fratelli,
ch'è dei popoli l'amplesso
e l'amor di tutti quelli
che del misero han pietà?...

Su ti desta, e col pensiero,
vola, vola sul gran mondo,
studia il bello, studia il vero,
e ogni mal combatti a fondo:
fa trionfar l'umanità.

MICAEL.

COSE AMENE

A proposito di una lettera-libello pubblicata contro di noi e della Direzione del *Grido*, comparsa sabato scorso sulle colonne del periodico *La Squilla*, ricevemmo ed assai volentieri pubblichiamo il seguente scritto:

« Da casa, 11 settembre.

« *Cari compagni di Redazione*,

« Ahimè! una grave sciagura, miei buoni amici, una immensa sciagura piombò come fulmine sul mio e sul vostro capo! Siamo stati scoperti; oramai tutti sanno che il periodico dei poveri disoccupati, *Il Grido del Popolo*, non è altro che il... *Grido* dei... galoppini elettorali. Chi l'avrebbe mai detto, dopo le esplicite dichiarazioni fatte non più tardi di oggi, nel nostro num. 6, a proposito di elezioni e dell'indipendenza assoluta che il nostro giornale gode?! Ah! siamo pure i grandi mistificatori, noi!

« Ma, del resto, voi non ne avete colpa, cari amici; il solo, l'unico colpevole sono io. Ne dubitate? Io ve lo proverò; sentite:

« Quando vi frullò pel capo di invitarmi ad assumere la direzione del *Grido*, voi certamente ignoravate ch'io era « addetto ad un giornale quotidiano della consorteria torinese », come pure, una volta accettato l'onorifico mandato, non pensaste qual sorta « di legame avrebbe potuto esservi fra il giornale *grosso* ed il nostro *piccolo*! » Che ingenui siete voi!... Avete capito?...

« Però ancora un altro rimprovero debbo farmi, — ed è questo: oltre il fatto di avervi tenuto segreto il luogo dove lavoro, accettando di dirigere il *Grido del Popolo*, *non mi sono curato di far cambiare l'indole* al giornalone a cui sono addetto, il quale, secondo scrive un certo Vitaliano Bendazzi (socio del Fascio Ferroviario, ma per sua disgrazia un povero di spirito, a quanto pare), muta bandiera ad ogni soffiar di vento, pel motivo (credo che per il *sullodato* Vitaliano sia il solo e l'unico) che non fu fino ad oggi molto tenero per il *padre spirituale* degli innocenti ferrovieri!

« Ma tutto ciò è nulla a paragone di quello che vi dico ora. Io, vedete, ho saputo sì bene ipnotizzarvi da diventare non solo direttore, ma *amministratore* (difatti questo aggettivo fu fatto stampare dal Bendazzi in corsivo) e redattore, ecc., del *Grido*, e voi non vi accorgeste di niente? O perchè non andaste a ricevere i lumi superiori dal caro Vitaliano Bendazzi? Egli vi avrebbe altresì resi edotti che all'età di otto anni andavo alla parrocchia a servir messa e prendevo le mancie inerenti, e che due anni fa fondai un *giornalucolo* (così scrive il più volte lodato Bendazzi) che, mentre sosteneva gl'interessi dei lavoratori, propugnò infine la candidatura d'uno clericalissimo (*sic*), tacendovi naturalmente che insieme al clericalissimo (!) vi era anche il nome di un *ebreissimo*, di cui il Vitaliano Bendazzi — ci vuol poco per indovinarlo — è cieco ammiratore. Avreste ancora saputo, cari amici, ch'io nelle ultime elezioni amministrative ero l'anima (siano rese grazie al Bendazzi per l'importanza che mi dà) di un Comitato elettorale che portava sugli scudi il comm. Berruti invece dell'avv. Levi, come se il Berruti avesse dovuto stare indietro per *onestà, integrità di carattere*, ecc., al Levi!!!

« Vedete quante cose voi avreste saputo, semprechè vi foste rivolti per vostra norma a quell'illustre *chiaroveggente* di Vitaliano Bendazzi, il quale vi avrebbe insegnato, infine, lui, ferroviere, che il *Grido*, sorto per aiutare gli operai tipografi disoccupati, non si deve *stampare da una tipografia messa all'indice dagli operai tipografi stessi!* (Tenetevi dalle risate se potete).

« Oh! credetemi, cari compagni di Redazione, delle corbellerie scritte dal non mai abbastanza illustre Vitaliano Bendazzi ve n'è più che a sufficienza per farmi impazzire... dallo sforzo che faccio di non ridere; e se mai credeste di staffilare un po' questo bel tipo di *profondo pensatore*, deh! usategli, vi prego, un poco di quella carità fraterna che si deve avere per uno scribacchiatore, che saprà per chi ed in nome di chi, ma non certo in nome di quali principii, *volle* scrivere, come pure vi raccomando la calma per quel compiacente e sopratutto *leale* periodico che voi ben sapete, e che si dice: *politico* (!), *sociale* (!!) e *letterario* (!!!).

« Con pari stima che voi, compagni carissimi, avete per me, fraternamente vi saluto, ed intanto corro al balcone per constatare se, per le *cose amene* scritte a mio carico da così ridicoli avversari, la *mia* stella in questo momento (ore 11 1[2 pom.) *volga* veramente al placido tramonto. — Arrivederci domani sera.

« *Vostro*: V. CHENAL ».

Noi approviamo sinceramente il modo con cui questa lettera fu scritta ed apprezziamo assai i giusti sentimenti che al nostro carissimo compagno Chenal la dettarono, perchè a basse e stupide accuse — come quelle qui sopra enumerate — non si deve rispondere altrimenti che col ridicolo e col disprezzo.

Se il signor Bendazzi ed il compiacente periodico che inserì la famosa lettera-libello avevano qualche cosa da dire, qualche questioncella da accomodare particolarmente col nostro direttore, dovevano non già attaccarlo come

---

gli sguardi d'ammirazione che partivano dai passeggieri, seguirono il loro dialogo animato e interessante (1).

Ad un dato punto, come aveva detto Edvige, le lacrime imperlarono le gote di entrambe le interlocutrici, poi il discorso riprese il suo naturale andamento, le confidenze fioccarono in seguito ad entrambe le parti, e se Alberto aveva dei nemici formidabili, avrebbe potuto andar lieto però perchè la sua sventura trovava eco ed appoggio nel cuore di due animose e bellissime figlie d'Eva, entrambe spinte dal desiderio di far bene, ma una d'esse spinta da una voce a cui invano tenta sottrarsi colui che n'è appreso e che comunemente dicesi: *amore*.

* * *

Il giornale aveva detto il vero. Alberto trovavasi infatti alle Carceri nuove, e contro lui s'affannava il cervello del procuratore del Re per far sì che dietro ad un regolare processo, queste avessero ad ospitarlo per lungo tempo.

A tutta prima Alberto fu messo in una cella, e per tre giorni ebbe ad annoiarsi fin che gli piacque.

Invano aveva chiesto avere un po' più di luce; invano aveva chiesto per passatempo alcuni libri onde ammazzare il tempo, tutto gli venne negato, allegando che doveva rivolgersi al cappellano.

Egli, sebben con ripugnanza, aveva deciso di rivolgersi adunque al cappellano per ottenere quanto desiderava, ma pure questi non si faceva vivo.

Finalmente al venerdì, dietro la torva e robusta figura dell'aguzzino, spuntò una *silohuette* lunga e scarna: era il cappellano desiderato.

— M'avete fatto chiamare, giovinotto mio?

— Sì, sacerdote, avrei...

— Voi desiderate aver libri da leggere n'è vero?

— Per l'appunto.

— Ma in questa cella avrete ben poco ad usufruirne, poichè i libri che posso disporre sono quasi sudici pel lungo uso.

— Oh! non importa è tanto per non morir di noia; capirà che star qui tutto il giorno senza aver una piccola diversione al pensiero è per me un supplizio insopportabile.

— Povero giovane, ma pure voi m'avete l'aria d'appartenere a distinta famiglia, e come va che vi trovate qui sotto l'accusa di *malfattore?*

— Credo che il motivo non le sia ignoto; del resto se ciò ha detto per darmene un avviso, la ringrazio della sua bontà, perchè già lo sapevo.

— Lo sapevate?

— E sì, so che tutti i miei amici ed io abbiamo sul capo questa bella spada di Damocle. Malfattore! Malfattori noi, ah miserabili! ah vigliacchi! ciò dicendo si mise a misurare a passi concitati la piccola cella. — Ma verrà il giorno in cui potremo ricacciarvi in gola tutte queste inenarrabili sofferenze, verrà, per Dio, e allora...

— Calmatevi, via, calmatevi, giovinotto mio, io non venni qui allo scopo di farvi fare cattivo sangue.

— Perdonate, signore; è un puro sfogo di mal umore: vedete, tutto è passato.

— Bravo, è così che voglio vedervi; ma ditemi; che diavolo mai vi è venuto pel capo, voi che m'avete l'aria sì spigliata ed intelligente, di ficcarvi a corpo perduto in tutte le contese che possono insorgere fra proprietari ed operai! Date retta a me; guardate: voi fate, voi tentate, voi vi sacrificate, ma inutilmente; lasciate queste manie oratorie agli avvocati, abbandonate tutte queste idee malsane, dedicatevi con amore al lavoro, alla famiglia, e lasciate che l'acqua corra per la sua china; vedete bene: volete opporvi ed essa vi travolge. Giovinetto mio, capitemi, essa ne à travolti tanti... io ve lo posso assicurare veh!

— E' vero, le vostre sarebbero parole d'oro in altri tempi, ma ora non più. Ora se tacete vi tormentano, se vi ribellate vi imprigionano: se vi rivoltate vi uccidono... e che c'importa a noi; combattiamo per una santa causa, sappiamo che il popolo per l'ignoranza, e anche per l'abbiezione in cui si trova, non arriva ancora a comprenderci, ma pur nonostante si scuote... e questo ci basta. Si scuoterà una buona volta e noi allora dai nostri tumuli fremeremo di gioia; oscuri combattenti, ma conscii dei nostri doveri, non tralascieremo l'intrapresa carriera.

— Quanta cecità! ma allora sarete morti, voi allora non potrete più godere i frutti del vostro sacrificio...

— Prete! è questo forse il mandato che Cristo t'imponeva? di godertela in questo mondo; capisco allora perchè la grande maggioranza di voi non faccia il suo dovere. Voi non servite Cristo, ma Dio Mammone; predicando la rassegnazione voi non fate che ribadire le catene a questo popolo che già tanto soffre... a profitto di chi vi paga.

— Lo Spirito Santo voglia illuminare un poco questa vostra mente oscurata... io vi perdono di cuore quanto avete detto... anzi per dimostrarvi che non vi porto astio alcuno, farò del mio meglio per ottenervi un'altra cella: la vostra compagnia mi piace e tornerò a voi, e vi porterò i libri che desiderate.

— Grazie, reverendo.

— M'accora il vedere un giovane pari vostro trattato così duramente, ma vedete siete tanto pericoloso che perfino alcuni commerc.....

— Cosa dite, finite... ve ne prego.

— Oh nulla, nulla, arrivederci...

— Arrivederla presto.

(La fine al v. num.)

ERIDANO.

(1) Qui ci cascherebbe a pennello la descrizione d'una commovente istoria di una giovine rovinata nelle prigioni, ma con tutta ragione il Direttore m'intima di tagliar corto, di non abusare dello spazio, e con fine tatto anche, di non annoiare il lettore ed io obbedisco.

BIBLIOTECA CENTRALE
G
II
15

tale, ma come individuo semplicemente. Avere agito diversamente, anzi l'aver voluto gettare fra il pubblico insinuazioni maligne, tentando di screditare il nostro *Grido del Popolo*, senza prima nemmeno curarsi di indagare la vera sua origine e l'onesto suo scopo, fu opera da malvagi e da vili!

E se da un lato è scusata e scusiamo l'ignoranza che dimostra avere il... *pubblicista* Vitaliano Bendazzi per ciò che ha rapporto con le nostre faccende economiche e giornalistiche, non possiamo parimenti scusare l'inqualificabile — che diciamo? — il troppo qualificabile e già qualificato procedere della *Squilla* a nostro riguardo.

Siate sinceri, perdio! Dite francamente che la pubblicazione del *Grido del Popolo* vi guasta le uova nel paniere! È cecità la vostra od ottusità d'ingegno il credere che il nostro Chenal v'abbia mandato quel certo *biglietto cortese* per impedire la pubblicazione della lettera di Bendazzi?

Inforcate bene gli occhiali, signor direttore della *Squilla*, e leggete un'altra volta, consigliandovi a cambiare, se mai, le lenti che, a quanto pare, vi fanno veder doppio.

Ecco il *cortese biglietto* nella sua integrità e, diremmo anche, ruvidezza, perchè fu scritto in fretta e per istrada:

Caro Rossi,

Per un errore di stampa, nel dare il piccolo resoconto sul *Grido del Popolo* della dimostrazione di stima, ecc., ai sei operai del Fascio traslocati a Rivarolo Ligure, è stato pubblicato che la dimostrazione si componeva di più d'un centinaio di ferrovieri, invece di: *si componeva di qualche migliaio di ferrovieri.*

Ora sappiate regolarvi per quella protesta pervenuta a voi contro di noi a questo proposito. La rettifica desideriamo farla noi sul *Grido.*

Del favore vi ringraziamo.

V. Chenal.

È chiaro? Dove sono le parole che tendono ad impedire la pubblicazione sul vostro periodico di altre proteste, di confronti, e di altre rettifiche all'infuori di quella riguardante l'innocente errore di stampa?

Con quali diritti volete voi sindacare la vita e le azioni nostre, compresa la nostra Direzione? Chi siete voi, donde venite, in nome di qual partito e di quali principii scrivete? Noi, per parte nostra, a tutte queste domande avremmo già ampiamente risposto, se non bastasse, d'altronde, leggere ciò che sta scritto in testa al nostro periodico per farci ben conoscere da tutti.

A niuno quindi riconosciamo il diritto di domandarci conto delle nostre azioni come giornalisti se non alla nostra coscienza (al Fisco, per forza) ed al Partito od al Comitato del Partito al quale ci onoriamo di appartenere ed a cui intendiamo di dedicare sempre la nostra attività ed il nostro zelo.

Con voi, del periodico sullodato, nulla abbiamo che fare. Voi vi dimostrate mazziniani, non sappiamo di quale specie; noi siamo socialisti-collettivisti, e siamo divenuti tali dal giorno appunto in cui i socialisti coscienti si distaccarono per sempre dagli anarchici e dai radicali borghesi, perchè voi non faceste sin qui che intralciare la via alla quale tendono le forze dei proletari. Questo giorno memorando per noi, piaccia o non piaccia ai Bendazzi ed ai suoi compari, la storia lo segnerà sul gran libro con la data del 15 agosto 1892, mercè il buon accordo avveratosi fra i delegati di mille Società operaie rappresentate al Congresso di Genova, in via della Pace; aggiunte queste indispensabili per non confondere il nostro con l'altro Congresso anarchico della Sala Sivori.

Un'ultima parola e poi abbiamo finito.

Noi abbiamo già detto come il *Grido del Popolo* si mantiene in vita, ed invitiamo chiunque voglia di ciò assicurarsi a presentarsi ogni sabato sera, dalle 9 alle 10, all'ufficio di amministrazione, dove, oltre i registri, si vedranno i benemeriti esattori delle tipografie a cooperare efficacemente per la buona riuscita del nostro periodico, portando all'amministratore (che non è il direttore) il ricavo della vendita, fatta con zelo ed abnegazione, delle copie consegnate loro.

Aspettiamo che un simile invito ce lo facciano il Bendazzi o il signor Dario Rossi, direttore della *Squilla*, ed allora vedremo quale dei due periodici sia più indipendente.

Come si vede, è una sfida in piena regola. Giudichi ora il lettore imparziale.

La Redazione.

DICHIARAZIONI.

Al signor Vitaliano Bendazzi, addetto alle ferrovie della Mediterranea, ed alla *Squilla*, il sottoscritto, facente parte dell'Amministrazione del *Grido del Popolo*, dichiara:

1. Che il *Grido del Popolo* è sostenuto dall'appoggio *morale* del Comitato dell'Associazione Tipografica Italiana (Sede di Torino);

2. Che il *Grido del Popolo* vive veramente di vita propria, essendo sostenuto dall'appoggio *morale* e *materiale* del Corpo tipografico torinese e — si spera per l'avvenire — da quello dei tipografi delle diverse sezioni del Piemonte;

3. Che il *Grido del Popolo* ha una direzione, una redazione ed un'amministrazione affatto separate;

4. Che il *Grido del Popolo* è composto da colleghi disoccupati, i quali si contentano di dividersi gli utili che ogni sabato — sebbene in piccole proporzioni — vi sono;

5. Che la tipografia dove si stampa il *Grido* è di proprietà di due principali, il primo dei quali è socio fin dal 1862 dell'Associazione tipografica, e che per conseguenza pagano secondo prescrive la tariffa;

6. Che il sistema di mettere le tipografie all'*indice* cessò da molti anni, in ossequio al deliberato del Congresso tipografico tenutosi a Napoli;

7. Che per tutti questi motivi, le asserzioni fatte dal signor Vitaliano Bendazzi ed appoggiate dal periodico *La Squilla*, nel N. 5, per tutto quanto riguarda il *Grido del Popolo*, non possono essere che *maligne insinuazioni*, parto d'un cervello scombussolato.

Per l'Amministrazione:
Carlo Peisino.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

CREDA CHI VUOLE!...

Invitati pubblichiamo:

Onorevole Redazione
del Grido del Popolo.

Ho letto nel precedente numero del *Grido* l'articolo *Dobbiamo credere?!* firmato: *alcuni operai*, riflettente l'omai *famoso* progetto di Cassa pensione nazionale che si va propugnando con ammirevole pertinacia, degna invero di causa migliore, dal signor G. Diatto.

Alla domanda dei suddetti operai credo che, data la fantastica natura del progetto e le promesse poco o punto fondate e quindi inattendibili del programma, si possa rispondere con un *creda chi vuole!*

Infatti, senza dilungarmi in un minuto esame dal progetto del signor Diatto, cosa ci garantirebbe egli, domando io? Nulla di positivo!... Speranze... speranze e null'altro che speranze! Un mondo di ipotesi, una più lusinghiera dell'altra..., ma di concreto? *nulla!...*

E senza prendere impegni formali, si capisce che è facile assai mettere insieme dei progetti!... Si fa presto a dire che pagando una lira al mese si potranno avere, dopo venti anni, fino a 2000 lire annue di pensione!... ma come saranno garantite... assicurate?

Fuori le cifre... fuori i calcoli e non soltanto a parole nelle conferenze, ma per iscritto, che ognuno possa vederli, pacatamente studiarli e persuadersi della loro esattezza!

L'esempio della Società francese, *Les prevoyants de l'avenir*, conta per ben poco o per nulla affatto.

Ed invero lo statuto di quella istituzione dice semplicemente che non garantisce nulla di preciso, ma che annualmente si distribuirà il disponibile fra i soci pensionati... e fin lì, niente di male... chi si contenta gode... e contenti loro, di andare brancicando nel buio, affidando il proprio avvenire e la propria vecchiaia all'incertezza del caso, contenti tutti.

Ma chi di noi, semplici operai, vorrebbe arrischiarsi in simil giuoco, chè diverso non è in sostanza il progetto del signor Diatto... se lo si considera, come devesi, spogliato del *miraggio* delle due mila lire ottenibili, dice egli, colla quota mensile di una lira?...

Chi di noi, ragionando col proprio capo, anche senza il corredo di grandi e profonde cognizioni, e col semplice aiuto del naturale buon senso, può ancora credere a sì... ardita illusione?

Ma proprio che tutti coloro, uomini di Stato, economisti, ecc., che hanno prima del sig. Diatto studiati l'organizzazione ed il funzionamento delle Cassepensioni, erano ciechi affatto da non vedere quello che lui solo ha così facilmente scoperto e cioè che con sì lieve sacrificio si potesse avere tanto ben di Dio?... Bisogna dire che sia proprio così!

Speriamo che di tale *scoperta* sapranno valersi i governi ed i governanti, e primo fra tutti lo Stato germanico che, poverino, non riesce, malgrado il concorso suo e dei proprietari nei due terzi della spesa, a garantire più di 240 lire di pensione annua a ciascun operaio e ciò *a partire dai 70 anni di età!...*

Con tutte queste mie considerazioni non voglio peraltro distogliere alcuno dall'aderire alla Cassa-pensioni del signor Diatto, ma per finirla dico e ripeto a quegli amici operai che in proposito lanciarono la domanda *dobbiamo credere?*, che la migliore e più spassionata delle risposte è quella posta in capo a queste poche righe, e cioè: *Creda chi vuole!*

Un incredulo.

A proposito ci s'informa che la conferenza indetta per sabato scorso, 10 corrente, all'Associazione generale degli operai ha abortito per mancanza di pubblico... All'infuori di alcuni dei soliti pretoriani e di pochi curiosi... la maggioranza dei presenti era costituita dalle panche... S'attribuì il vuoto alle feste di Genova!... uhm!... Che non sia piuttosto l'indizio che l'astro del sig. Diatto comincia ad impallidire e volge al tramonto?... Non vi sarebbe da stupirsene... sarebbe il solito fine di simili fuochi di paglia!... Evvia! il buon senso ha pur alla fine da trionfare su di certe utopie!...

Che serietà!

Il sor Gira, canonico-operaio, direttore d'un giornale cucinato in modo da farlo digerire ai soli operai cattolici, inscritti alle Associazioni omonime di via Arcivescovado, ci fa sapere che i preti — quanto son cari! — dividono le idee e si associano pur essi a diversi dei *desiderata* del grande partito socialista.

Il vento cambia, — dicono, — volgiamo le vele.

Dopo avere per molti secoli, unitamente ai potenti, intisichito e incretinito il povero; dopo aver sempre disprezzati, calunniati, perseguitati i socialisti, ecco che ora hanno il cinismo di presentarsi a noi e dirci: — Operai! dateci retta, socialisti lo siamo noi pure e noi soli sapremo rendervi felici!

E' vero, socialisti lo siete, ma a modo vostro e per voi soli, e non siete stati capaci di rendere felici mai altri fuorchè voi stessi, per lo più coi denari dei poveri.

Ma via, sor canonico Gira! del vostro socialismo e della vostra felicità non sappiamo che farcene, ma, ammesso che siate in buona fede, — non lo crediamo però, veh! — o perchè non consigliate i vostri colleghi a cominciare a trattare un po' meglio l'operaio?

Non sapete che al giorno d'oggi gli operai più avviliti e più male retribuiti sono molte volte quelli che hanno la disgrazia di lavorare in case di preti?

Vediamo: Voi desiderate per gli operai otto ore di lavoro. A questo nostro desiderio, pure vostro per questione di bottega, rispondono per noi certi cosidetti Istituti di beneficenza che obbligano l'operaio, affamato da voi e dai vostri soci, a lavorare undici e più ore al giorno, come lavorano pure undici ore almeno i cosidetti orfanelli ivi ricoverati, senza contare le più ore al giorno che questi poveri figli di gonzi impiegano in preghiere vendute poi un tanto per dozzina ad altri più gonzi ancora, mentre l'orario medio vigente negli altri opificii, ecc., è di ore dieci.

Voi desiderate il riposo festivo. Si capisce, la festa per voi canonici vi rende di più di tutti gli altri giorni della settimana uniti assieme, e certamente, pratici come siete, non chiedete che si rispetti il giorno festivo che per potere con più comodità spillare qualche soldo di più ai... semplicioni. Ma perchè permettete poi che si stampino e si pubblichino giornali cattolicissimi nei giorni festivi?

Di questo passo però non la finiremmo più. E' troppo tardi ormai, sor canonico Gira, il mettere a nudo le magagne che i vostri colleghi hanno verso i proletari in generale; altri meglio di noi si sono fatto questo merito. Noi che vi conosciamo, desideriamo da voi una cosa sola, cioè quella che stiate alla larga. Se desiderate però un tantino della nostra stima, non immischiatevi per nulla del nostro programma. Attenetevi al vostro che è quello di far guerra a tutto ciò che può portare benessere al povero, perchè sapete che il benessere risveglia l'intelligenza affievolita dagli stenti e che allora sarebbe finito il vostro regno e quello dei vostri compari.

Del resto poi, se voi, ecclesiastici e semi-ecclesiastici, siete diventati d'un tratto tanto teneri per chi lavora, potete anche farci un po' di bene ponendo in pratica i consigli che a voi dà il vostro Capo nella sua Enciclica sulla questione sociale, la quale, del resto, conta ben poco, dal momento che, — contrariamente alle massime dei santi Clemente, Gregorio di Nissa, Gregorio Magno, Basilio, Giovanni Grisostomo, Girolamo, Ambrogio, ecc., egli, il Papa, eleva a dogma la « proprietà individuale! »

Tuttavia, si deve riconoscere che in detta Enciclica qualche cosa di buono c'è; ebbene, non dovreste essere voi i primi a mettere in pratica i precetti ivi contenuti?

Sor canonico Gira, se non le gira, giri la questione ai suoi colleghi.

Spartaco.

Ciò che unicamente interessa al capitale è il *maximum* della forza di lavoro che può impiegare in una giornata. Ed esso raggiunge il suo scopo abbreviando la vita al lavoratore, precisamente come un avido agricoltore ottiene dalla sua terra una maggiore rendita, distruggendone la fertilità. . . . . . .

. . . .

Esso usurpa il tempo indispensabile al corpo per crescere, svolgersi e mantenersi sano. Esso toglie il tempo che si dovrebbe impiegare a respirare l'aria libera e a godere della luce del sole. Esso lesina sul tempo dei pasti e lo incorpora, ogni qualvolta lo può, allo stesso processo della produzione, in modo tale che il lavoratore, ridotto all'ufficio di semplice strumento, si vede dare il proprio nutrimento, come si dà il carbone alla caldaia, l'olio e il sego alla macchina. Esso riduce il tempo del sonno, destinato a rinnovare e a rinfrescare la forza vitale, al *minimum* delle ore di pesante torpore, senza di cui l'organismo affranto non potrebbe funzionare più oltre.

Carlo Marx.

PICCOLA POSTA.

Circolo Sociale, Molfetta. — Ricevemmo la gradita vostra cartolina, faremo quanto ci dite, e se il giornale sarà di vostro gradimento, vi raccomandiamo attiva propaganda. Opuscoli al momento non ne abbiamo; ma possiamo procurarvene parimenti.

Sig. Reciovzemr... — Per sovrabbondanza di materia rimandiamo il vostro articolo al prossimo numero. Scusate.

Sig. Barmmotti, Torino. — Per lo stesso motivo rimandiamo la vostra poesia al numero venturo. Grazie, spediremo i numeri arretrati.

Onorevole Direzione delle Scuole gratuite Da Camino, Torino. — Parimenti pel motivo suesposto dobbiamo pubblicare il comunicato in altro numero; lo riceverete anche tardi.

Sig. Castagneri Angelo. — Accusiamo ricevuta vostro abbonamento. Grazie.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino, - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 4

Vittorio Chenal
Direttore responsabile

9 NOV 1892

51

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 24-25 Settembre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 8.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori Italiani

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

ABBONAMENTO SPECIALE
AL
GRIDO DEL POPOLO

Da oggi a tutto dicembre
LIRE UNA
con diritto ai numeri arretrati

Coloro che riceveranno il N. 9 e non desiderano d'essere iscritti fra i nostri abbonati, sono vivamente pregati di respingerlo all'atto di consegna.

PER ABBONARSI
il modo migliore, più semplice e più sicuro è lo spedire all'Ufficio d'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, via Cavour, N. 9, Torino, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento, la quale cartolina costa dieci centesimi. Con una sola cartolina si possono spedire diversi abbonamenti. — Si raccomanda che i nomi e gli indirizzi siano chiaramente leggibili.

IL SOCIALISMO
E LA LOTTA DI CLASSE

Moltissimi sono ancora coloro che ritengono essere il socialismo un partito utopistico, un sentimentalismo puro e semplice, le cui dottrine quindi non potrebbero mai mettersi in pratica: ma chi ben consideri che cosa sia veramente il socialismo oggidì e quali sono gli scopi che si propone, non può far a meno di riconoscere ch'esso in sostanza non è altro che *la coscienza scientifica e chiara dello stesso movimento operaio;* in altri termini, è la scienza basata sul positivismo, che addita ai lavoratori la via della loro redenzione morale, economica e politica, che insegna loro in qual modo possono emanciparsi dalle classi dominanti e sfruttatrici, che, infine, fa toccar con mano essere una pretta menzogna quella che « il mondo si deve prendere come è, che è sempre stato così e sempre sarà così ».

Se per tanto tempo gli operai credettero che a migliorare realmente le loro condizioni bastasse organizzarsi in associazioni d'arti e mestieri, ossia di resistenza, oggi invece cominciano a ricredersi, e, senza sconfessare questo metodo di lotta, riconoscono però che esso serve a ben poca cosa tuttavolta vada disgiunto dal pensiero socialista.

Quanti e quanti scioperi, difatti, vinti oggi per nuovamente perderne i frutti domani? Quante battaglie economiche perdute dagli operai pel solo fatto di trovarvisi di fronte a un avversario molto più ben agguerrito ed in grado, qualora lo voglia, di costringerli con la fame a ritornare nella calma e nella rassegnazione allo sfruttamento patito?

Non abbiamo più bisogno di dimostrare l'impotenza del movimento di mestieri, della lotta di tariffe e di orari, perchè, se non ne avessimo altri, ci basterebbe l'esempio delle ricchissime *Trade's Unions*, le quali, dopo quasi un secolo di esperienza, finirono per confessarla. Oggidì la potentissima Associazione inglese *è diventata anch'essa socialista*, nè vale che la borghesia tenti negarlo. Fra poco avremo anche i *Cavalieri del lavoro*, poichè anche fra questi va accentuandosi un movimento in tal senso.

Ora il socialismo, che fa conoscere ai lavoratori, nei suoi più intimi congegni, il sistema vigente d'oppressione, fa sì che la lotta di mestiere, come qualunque altra, diventa sostanzialmente, essenzialmente un mezzo di preparazione e di disciplinamento. Qualunque sconfitta che toccar potesse ai lavoratori, non fa che rinvigorirli vieppiù e cimentarli per una rivincita.

Invece di scoraggiarli, li incita e li fa giungere a nuove conquiste di diritti finora vilipesi, eppure sconosciuti, in una parola, insegna all'operaio che è un uomo e che come tale non è e non può essere inferiore ad un altro. Vi è dunque una non lieve differenza fra lotta di mestieri semplicemente e lotta del socialismo.

Una delle accuse che la borghesia fa assai volentieri ai socialisti è l'organizzazione in lotta di classe. È appunto quest'organizzazione che le incute spavento. Essa, benchè abbia — forse senza pensarci — fatto di tutto per provocarla, pure vorrebbe che il socialismo scegliesse altra strada, perchè, essa dice, « non è giusto che la classe proletaria tenti soverchiare le altre ».

Questo è un madornale errore. Veramente, se il proletariato prendesse esempio dalla borghesia, dovrebbe succedere così; ma il socialismo non ha altro di mira che il livellamento delle ricchezze materiali; non vuole la preponderanza di alcuna classe sulle altre; ciò che agogna è, lo ripetiamo, la uguaglianza perfetta tra lavoratori e lavoratori: nessuno sfruttatore e più nessuno sfruttato. Gli strumenti del lavoro diventino proprietà di chi lavora, ecco tutto. Eppoi « lotta di classe » significa eziandio che i socialisti, come partito, non debbono cercare, nè accettare l'aiuto di altri, ancorchè siano partiti affini. La questione nostra è una questione altamente civile e morale, ma... di ventre prima di tutto.

Il Partito dei lavoratori italiani è in questi principii perfettamente d'accordo con quelli degli altri paesi, e su ciò non può esservi dubbio alcuno. Gli operai, quindi, debbono vedere in questo Partito il loro efficace aiuto, la loro salvaguardia, il loro tutto. Non si creda però che la « lotta di classe » voglia dir anche che di questo Partito solo gli operai della « blouse » possano far parte. No, qualunque persona che dia prova di accettarne senza restrizioni, senza sottintesi, il programma, non può essere rifiutata. Il nostro più vivo desiderio — che dovrebb'esserlo di tutti — è anzi quello che del nostro Partito facciano parte quanto di più intelligente ed eletto conta l'Italia. Se si respingesse la cooperazione di questi, non diciamo per l'avvenire, ma per il presente sarebbe il Partito dei quasi analfabeti: senza dei Costa, dei Prampolini, dei Maffei, degli Agnini, dei Monticelli, dei Salvioli, dei Labriola, dei Bovio, dei De Amicis, dei Turati, dei Guelpa, ecc., il Partito socialista italiano, purtroppo, non avrebbe nè forza, nè autorità.

Senza dei Marx, dei Lassalle, dei George, ecc., « non operai », il socialismo, forse, non esisterebbe e noi ignoreremmo probabilmente che vi è una questione sociale, la quale vuol essere risolta a tutti i costi coi rimedi appunto che il socialismo scientifico insegna.

In conclusione, se i proletari sono quel che sono è tutta colpa della borghesia; è per essa che ancora regnano sovrane l'ignoranza, la superstizione, e se alcuni — come i già nominati — rinnegarono la classe, alla quale appartenevano, per far parte della nostra, non cosparsa certo di fiori, ebbene vanno lodati e ringraziati, e non per questo la « lotta di classe » cessa di esistere ed il socialismo di condurre le plebi al trionfo delle giuste e sante loro aspirazioni!

Il ricco è come una bestia feroce che ha la bocca sempre aperta per divorare quello che spetta agli altri.

S. Gregorio di Nissa.

L'ANNIVERSARIO DI SÉDAN
E I SOCIALISTI

Non di rado — scrive l'ottima *Critica sociale* di Milano, nel n. 18, quando noi parliamo dell'internazionalismo che anima i partiti socialisti e citiamo per esempio la protesta dei socialisti tedeschi contro la guerra del 1870 e l'annessione forzata dell'Alsazia-Lorena, i giornali borghesi ci commentano con dei punti dubitativi ed interietivi o ci oppongono certe celebri dichiarazioni di Bebel, cui essi prestano un significato grettamente patriottico e *sciovinista*. I giornali borghesi giudicano fatti e discorsi con quella inconsapevole leggerezza che è divenuta la loro dote più brillante, e non sapendo mai nè smoversi dai loro piccoli sentimenti, nè spostarsi dai loro punti di vista consuetudinari e ormai archeologici, non riescono affatto a *capire* che il patriottismo (se dobbiam chiamarlo così) dei socialisti tedeschi e di tutti i socialisti serii del mondo non è nè germanismo, nè latinismo, nè *sciovinismo* di alcun'altra radice, ma è soltanto il *patriottismo della civiltà*, a difesa dalle minacce della reazione barbarica e medioevale. Così i socialisti tedeschi gridano l'allarme contro l'alleanza franco-russa, non per odio alla Francia e neppure per odio od avversione alla Russia, ma unicamente nella previsione del regresso che la causa della libertà e del socialismo subirebbe ove una vittoria dello czar consegnasse l'Europa civile — e la Germania democratico-socialista in ispecie, in mano, per un tempo qualsiasi, all'autocrazia moscovita.

Ad ogni modo, fra le moltissime citazioni che potremmo fare, ecco un piccolo brano assai recente che togliamo dal foglio centrale del partito socialista tedesco, il *Vorwärts*, e che sottoponiamo alle meditazioni dei sullodati giornali borghesi. È la *stonatura* socialista fra i grandi festeggiamenti della borghesia tedesca per l'anniversario di Sédan.

Sono oggi ventidue anni che l'imperatore dei francesi venne fatto prigioniero con parte del suo esercito. Se si avesse mantenuta la solenne promessa che la Germania non avrebbe fatta la guerra che all'imperatore, il quale ce l'aveva dichiarata, e non al popolo francese; se allora, alla testa del governo tedesco vi fossero stati uomini amanti la pace e la libertà e facentesi legge suprema del bene popolare — la vittoria di Sédan sarebbe stata il termine della spaventosa guerra fratricida che teneva alle prese due delle più grandi nazioni incivilite d'Europa, e, caduto l'impero francese, poteva aprirsi un'êra di benessere pei popoli. In questo caso il 2 settembre sarebbe anniversario che *noi pure* potremmo festeggiare.

Ma gli eventi presero altra via. Non la libertà e la pace, ma la sola forza era la stella conduttrice del governo tedesco. Benchè l'imperatore fosse prigioniero e l'impero rovesciato, si continuò la guerra per la conquista dell'Alsazia-Lorena e contro il popolo francese. Ne venne che, dopo Sédan, la lotta fu il doppio più lunga di prima; la vittoria toccataci dopo i macelli non portò alla Germania ed al mondo la pace, ma un pericolo perenne di guerra; il Moloch del militarismo prese un gigantesco incremento. Così Sédan, per noi tedeschi, non inaugurò un'êra di benessere, ma di servitù, di leggi eccezionali, di sviluppo artificiale di milionari, di impoverimento delle masse, di oppressione e sfruttamento senza limite e di corruzione. Sédan, in una parola, ha prodotto l'êra di Bismarck.

Per spazzare il fango e gli effetti fatali di questa êra ci vorrà un'intera generazione. Che coloro che ne trassero profitto o soddisfazione festeggino l'anniversario di Sédan. — *Noi non lo festeggiamo!*

Bella e degna risposta dei socialisti ai loro detrattori!

La società moderna vive alle spalle dei proletari, cioè sulla retribuzione del loro lavoro.

Sismondi.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
Quesnay.

IV.

Divisione del lavoro e centralizzazione dei servizi.

(Seguito).

Divisione del lavoro e centralizzazione dei servizi: ecco i due agenti che potranno procurare degli utili incalcolabili ad una società comunista, e i di cui vantaggi sono oggigiorno perduti per l'umanità.

Per centralizzazione dei servizi, noi intendiamo qualsiasi genere di stato, di mestiere, o d'industria oggigiorno separata, in una organizzazione d'insieme che si potrà pure chiamare *servizio pubblico*.

La centralizzazione dei servizi non avrà luogo logicamente ed in modo che tutti ne godano i benefizi, se non che dopo il trionfo delle idee collettive, perchè se sotto il regime capitalista si volesse rendere certi servizi pubblici completamente in comune, vale a dire gratuiti, i poveri non ne approfitterebbero certo.

Se, per esempio, si sopprimessero i francobolli e che tutti i cittadini avessero il diritto di franchigia postale, i ricchi, gl'industriali e i commercianti sarebbero i soli a goderne il benefizio, perchè sono i soli che giornalmente tengono voluminosa corrispondenza e fanno importanti spedizioni pei loro affari, nel mentre che i proletari di corrispondenza regolare non ne hanno.

Centralizzando i servizi, si svilupperà la divisione del lavoro, che, come l'abbiamo dimostrato nel capo terzo, centuplirà la produzione in ciascun genere d'industria, ciò che permetterà di diminuire d'altrettanto le ore del lavoro d'ognuno; centralizzando i servizi, spariranno i piccoli laboratori dove lavorano penosamente tre o quattro operai non producendo che la centesima parte

di quanto potrebbero produrre in una **grande fabbrica lavorando in comune.**

L'economia, in questo caso, si farà in tutti i modi: per il combustibile, per la soppressione di mille differenti focolari, per le macchine e utensili, che non resteranno inoccupati nei grandi centri del lavoro; essendo il tutto più ristretto nel numero, e per tutti gli altri inconvenienti (condotte d'acqua, di gas, ecc.), che presentano i tanti piccoli laboratori in confronto dei grandi centri industriali.

All'avvenimento del regime comunista, spariranno pure quelle piccole e miserabili cucine di famiglia dove il più delle volte non si cucina niente; esse faranno posto alle grandi cucine comuniste, ove la pulitezza e il *confortable* lo disputeranno all'abbondanza ed all'eccellenza delle vivande. E chi non potrà comprendere la realizzazione di questa trasformazione, si convincerà e potrà averne una debole idea, visitando a Parigi, nei grandi magazzini del *Bon-Marché*, le immense cucine e sale da pranzo che servono ai 3,600 impiegati di questa Casa di commercio.

Colla centralizzazione dei servizi e la collettività del suolo si potranno classificare le differenti regioni della terra e consacrarle ai generi produttivi che per la loro composizione chimica esse sono più adeguate.

Per esempio, non si pianteranno vigneti su terreni che non possono produrre che buone biade o barbabietole, e, viceversa, non si semineranno biade sopra terreni atti a produrre uva eccellente.

L'interesse individuale s'oppone oggigiorno alla realizzazione di tutte queste trasformazioni logiche e scientifiche; ma quando il socialismo sarà compreso da una minoranza cosciente, forte abbastanza per fare una rivoluzione, la società borghese e individualista non durerà più un sol giorno.

Avendo dato prove bastanti dei vantaggi che potrà dare la società collettivista nell'interesse privato d'ognuno ed ai grandi vantaggi di tutti, ci si permetta qui la citazione d'un economista borghese, A. E. Schäffle, antico ministro delle finanze dell'impero austriaco, anzi pochi anni fa, l'amico e l'inspiratore dell'ex-canceliere di ferro, Bismarck:

« Se il socialismo riesce a legare « il suo principio incontestabilmente « più unitario, consciamente sociale, e « la sua estirpazione radicale dell'usura « e del monopolio particolare coi vantaggi generali dell'interesse privato « e del controllo generale libero nel « componimento delle funzioni sociali, « e in conseguenza a conservare ciò « che vi ha di buono nell'ordine esistente, trionferà certamente, molto « più presto di quanto si crede. Allora « tutte le acquisizioni della civiltà, la « centralizzazione nello Stato, la natura « dei rapporti moderni che tendono alla « più completa centralizzazione, la tendenza generale a produrre in grande « e a concentrare le forze meccaniche, « l'unione dei lavoratori nella grande « industria e la loro indisciplina crescente di fronte agli appaltatori capitalisti, saranno per esse delle possenti vie preparatorie. Ma sarà allora « precisamente che dovrà disfarsi di tutto « quanto lo rende spaventoso oggigiorno. E se così farà si presenterà « come una fase di sviluppo che non « vuol distruggere nulla, ma che accetta tutti i frutti maturi della civiltà « per una fecondazione più rigogliosa « e grande.

« Per giungere a questo punto bisognerà percorrere una strada ben lunga, « ma non vi è motivo per gridare ciò « impossibile. Occuparsene seriamente « è al contrario uno dei compiti più « grandi e conservatori e, notate, dei « più decisivi per i futuri destini del- « l'umanità. »

Quantunque noi non siamo d'accordo in tutto e per tutto cogli economisti della tempra dei Schäffle, amiamo però sempre appoggiare il nostro asserto a citazioni dovute a studiosi che non saranno accusati certo di essere utopisti.

V.

Del macchinismo e suoi effetti antisociali sotto il regime capitalista.

Il macchinismo oggigiorno è doppiamente pernicioso per i proletari; priva gli uni di guadagnarsi un pane, togliendogli il lavoro, e degrada moralmente gli altri introducendo la divisione del lavoro nelle manifatture.

Suddividere un uomo equivale a giustiziarlo se ha meritato la morte, ad assassinarlo se non l'ha meritata. La suddivisione del lavoro è l'assassinio d'un popolo.

Ciò che domani con una nuova organizzazione sarà il più gran benefizio per l'intiera società, oggigiorno è un male, un assassinio per una parte di essa, perchè soltanto un'infima minoranza, a detrimento della maggioranza, trae profitto dai miglioramenti e delle scoperte.

Il macchinismo, che sotto il regime collettivista sarà il vero redentore dell'umanità, oggigiorno è causa di miserie e sofferenze pei lavoratori, perchè procura ai ricchi la più insolente opulenza.

Dopo la sua introduzione il macchinismo è il martirologio delle classe operaia. Dopo aver spogliato, storpiato e avvilito l'uomo, s'è gettato sulla donna e sul ragazzo.

« Rendendo superflua la forza muscolare — dice Carlo Marx — la macchina permette impiegare operai senza grande forza muscolore, ma le di cui membra sono altrettanto più flessibili quanto meno sono sviluppate.

« Quando il capitale si impadronì della macchina il suo grido fu: del lavoro alle donne! del lavoro ai ragazzi!

« Questo mezzo possente di diminuire il lavoro all'uomo si cambiò bentosto in mezzo d'aumentare i salariati; curvò tutti i membri della famiglia, senza distinzione d'età nè di sesso, sotto il bastone del capitale ».

Le membra giovanili essendo più flessibili e prestandosi più facilmente che quelle degli uomini al funzionamento del macchinismo, il capitalista ha trovato suo interesse l'impiegare ragazzi. Un uomo d'età avanzata il di cui salario variava dai 25 ai 50 franchi alla settimana è rimpiazzato da tre piccole ragazze di tredici anni che percepiscono dai 7 ai 10 franchi.

In una parola, dopo il suo avvenimento fino ai giorni nostri, il macchinismo è stato il più spaventevole flagello che mai si sia abattuto sulla classe operaia. Ciascuno de' suoi progressi ha condotto una calamità, ciascuno de' suoi sviluppi è stato segnato col sangue, perchè ha ridotto a disperazione migliaia di lavoratori, il di cui grido d'angoscia è stata la scintilla di più d'una rivolta, di più d'una rivoluzione.

È dai primi giorni dell'introduzione del macchinismo nell'industria, che cominciò la lotta fra operai e padroni.

In Inghilterra i primi telai inventati da Giovanni Kay sono infranti e come una belva si caccia l'autore di villaggio in villaggio.

Quale inconseguenza in questo semplice fatto soltanto!

Ecco un uomo che col suo genio apporta alla società un nuovo elemento di ricchezza, e che è maltrattato, insultato, perseguitato dagli operai, quelli stessi che avrebbero dovuto trovare nella di lui invenzione un grande sollievo, mentre per loro invece s'è risolta in miserie e sofferenze e pel capitalista in lucri straordinari.

Quante rovine hanno fatto di poi in questo senso tutte le meravigliose invenzioni di cui s'onora lo spirito umano!

Quante miserie non hanno apportato alla classe proletaria, diminuendo il lavoro, le ammirabili macchine come la Spenning-Jenny (Giovanna la tessitrice), le macchine a vapore di Giacomo Watt, i telai dei Crompton, dei Jacquart, le macchine da filare dei Filippo di Girard, degli Arkwrigt (5 operai sono sufficienti a sorvegliare due telai di 800 aghi), le macchine a cucire di tutti i sistemi e le altre migliaia di macchine che lavorano a tutto profitto del capitale.

E che non ci si accusi d'esagerazione se parliamo così.

Ecco come si esprime l'opportunista Martino Nadaud, dopo aver dimostrato che l'introduzione del macchinismo e dei nuovi processi nella fabbricazione del cotone e dei tessuti in Inghilterra ha fatto aumentare di parecchi miliardi la fortuna di quel paese.

« Questa rivoluzione scientifica, d'una « grandezza così sorprendente, gli operai, bisogna ben dirlo, non la compresero subito. Non compresero che « questo nuovo Saturno doveva divorarli tutti o lanciarli in un mondo « meraviglioso, paragonabile a quello « che loro rammenta le vecchie leggende. E come mai non poteva venir loro l'idea di distruggere tutte « quelle macchine? I magazzini si riempivano più in fretta di quello che si « vuotavano, le officicine fatte deserte « forzatamente e la fame li spingeva « nelle vie, nelle *work-houses*, al ladrocinio, alla prostituzione e di là alla « potenza. Giammai cordoglio simile « incombeva ad un popolo, giammai la « speranza non gli era balenata a tal « grado di potenza! »

Dopo i calcoli stabiliti, il lavoro prodotto dal macchinario è infinitamente superiore a quello che potrebbe produrre un numero d'uomini cinque volte maggiore degli abitanti della terra.

Giammai la crisi non è stata così acuta. Migliaia di proletari offrono le loro braccia per un tozzo di pane e non lo trovano.

Trenta o quarant'anni fa non avrebbesi trovato uomini così disgraziati da acconsentire a degradarsi, come fanno oggigiorno gli uomini-*cartello*, gli uomini-*sandwichs* che passeggiano le nostre vie fra due *manifesti*.

Bisogna convincersi che il cretinismo umano sia ben grande perchè il macchinismo resti ancora in possesso di una minoranza di poltroni e non a disposizione della collettività.

Quando le macchine diverranno sociali, cadendo nel dominio pubblico, quando lavoreranno nell'interesse di tutti, allora si realizzerà il sogno del poeta greco Antiparos, che cantava così l'invenzione del mulino ad acqua:

« Risparmiate le braccia che fanno « girare la macina, o mugnai, e dormite tranquillamente! Il gallo v'avverti invano che s'è fatto giorno! « Dao ha imposto alle ninfe il lavoro « degli schiavi ed eccole che spltellano « allegramente sulle ruote, ed ecco che « la sala scossa rotola co' suoi raggi « facendo girare la pesante pietra rotante. Viviamo la vita dei padri nostri e, oziosi, rallegriamoci del dono « che la deità ci accorda. »

Allora, meglio che il poeta greco, noi esclameremo: Viviamo la vita degli dei e rallegriamoci del dono che il macchinismo ci accorda! »

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

CIO' CHE POSSONO FARE I SOCIALISTI

al Consiglio comunale

L'apertura del Congresso dei Municipi socialisti, organizzato « ufficiosamente » dal Consiglio comunale di Saint-Ouen, presso Parigi, ebbe luogo il giorno 13 corrente.

Malgrado il divieto del governo, abbiamo la certezza che i Municipi socialisti francesi vi furono quasi tutti rappresentati.

« Lo scopo della nostra riunione — dice la « circolare del Comitato d'organizzazione — « è di riunire in un solo fascio tutte quelle « forme pratiche già studiate dai Congressi « socialisti, e prendere quelle misure che fa « d'uopo per la loro attuazione. »

A coloro che non credono utile pel popolo il voto pei Consigli comunali, si può loro mostrare con esempi pratici le riforme che già sin d'ora ha adottato il Consiglio comunale socialista di Saint-Ouen.

Questo Comune fondò una casa di ritiro pei vecchi e gli inabili al lavoro. L'igiene, il vitto, le distrazioni, ecc., fanno di questa casa un luogo piacevole. Ai ragazzi di famiglie povere, il Comune dà il vitto nelle scuole e gli

---

APPENDICE

MARINA

—o—

(*Seguito all'* **Amor... da borghesia**)

Al collega Cerutti Serafino.

Ed il prete s'allontanò borbottando a fior di labbro: È un vero peccato, giovine così e forse rovinato per sempre. Poi traendo un sospiro: ma buon Dio... dopo tutto non hanno tutti i torti... e poi ci vuol proprio una ragione ferrea, per aver tanto coraggio ed energia, tanta convinzione,... e tocca a me, tocca a me il dover vederne ed ascoltarne tante... Poveri giovani non fanno alcun male e sono così segregati come le belve feroci... Questo poi me lo avevano dipinto addirittura una fiera. E pensare che molti reclusi, che sono davvero soggetti temibili, se la godono in santa pace, sebben in prigione... è giustizia questa... ma pazienza... ma... ma...

All'indomani, Alberto veniva passato nella grande camerata insieme ai ladri, ai tiraborse, agli accoltellatori, e tutta simile genia.

Il cappellano aveva chiesto che lo mettessero in una cella più grande, perchè quel giovane soffriva troppo in quella dove si trovava; ma non essendovene disponibili s'era deciso di mandarlo in mezzo è quella massa di farabutti.

Alberto in sul principio, lamentava quasi la sua cella; gli scherzi ed i dileggi brutali a cui veniva fatto segno, lo stomacavano ed irritavano non poco.

Pure dopo poche ore, grazie ad un incidente sorto, aveva acquistato un fortissimo ascendente su tutta quella gente, ribelle a tutto ed a tutti, cinica oltre ogni dire.

Avendo un giovinetto fatto un scherzo ad un giovinastro alto e forte, questi prese la stizza, e, afferrato il misero giovine per una gamba, non curando gli angosciosi lamenti del malcapitato, lo trascinava per la camerata fra le risa e gli applausi dei carcerati.

Non potè trattenersi Alberto a quell'atto scellerato, e, piombando addosso all'infame torturatore, lo costrinse a lasciare la sua vittima, e poscia, voltandosi con voce tonante agli altri che stavano per prestar man forte al primo:

— E voi, miserabili vigliacchi, voi che ridete, che gioite del tormento d'un vostro simile, vergognatevi! Non basta essere tutti chiusi, tutti prigionieri, tutti soggetti alla stessa dura legge, vittime d'una ignoranza profonda, bisogna ancora che vi accaniate, che vi studiate a farvi più infelici, martoriandovi l'un l'altro?

Il tono con cui furono pronunziate quelle parole, l'espressione risoluta d'Alberto, valsero a frenare quella massa di prigionieri ed a contenerli, e ad acquistargli fra i detenuti il nomignolo di *Amico dei deboli*.

Egli si capacitava di parlare con l'uno e con l'altro, con tutti insieme, senza stancarsi; i detenuti l'ascoltavano certe volte per delle ore consecutive, ed egli ne godeva quando riusciva a far comprendere loro certe verità, ed a convincere un sanguinario dell'efferatezza dell'atto commesso.

∴

Mentre l'*Amico dei deboli* era intento un giorno, come di consueto, a far la sua paternale a tutti i detenuti che s'erano raccolti intorno ad ascoltarlo, la voce del guardiano dal fondo della camerata chiamò: Alberto Bruni.

— Vengo, rispose Alberto.

E promettendo di ripigliare il suo racconto al ritorno, seguì il guardiano.

Credeva che lo avrebbero condotto nella solita stanza ove un'inferriata separa il prigioniero dal visitatore, ma, con suo stupore, egli si vide condurre in un'altra ove giunti il guardiano gli disse:

— Attendete, fra poco verrà una signora che desidera parlarvi, e si ritirò lasciandolo in preda alla più viva curiosità.

— Chi mai può essere costei, pensava egli. Forse una compagna; pure è impossibile che possa ottenere tanto, certo dev'essere una visitatrice, pure... ma...

Nel mentre ch'egli si studiava di indovinare chi mai poteva cercare di lui, la porta s'aperse per introdurre una signora alta, snella, con una fitta veletta color caffè scuro che le copriva completamente il viso.

Alberto salutò e: — È lei signora che desidera parlarmi? — disse gentilmente, nel mentre che la sua sorpresa s'accresceva nel vedere che il guardiano si

ab-ti. Nell'occasione dei premi-[illegible] (e ciò fu oggetto di ardenti polemiche tra la stampa borghese) distribuisce agli allievi libri di educazione socialista, catechismi sociali e civili. Questo Comune studia ora un progetto di bagni pubblici caldi e freddi e l'istituzione di una lavanderia per fare il bucato gratuitamente.

Qualche tempo fa i prestinai ed i macellai del Comune volevano aumentare il prezzo dei loro generi. Ciò recava malumore alla popolazione, composta per la maggior parte di lavoratori.

Il Consiglio municipale di Saint-Ouen allora fondò un macello ed un forno comunali, ove il pane e la carne erano venduti per conto del Comune ad un prezzo ridotto.

I commercianti protestarono; chiesero aiuto al Governo di Parigi, la stampa se ne occupò, ma il sindaco, appoggiato dal Consiglio, tenne duro e non chiuse il forno ed il macello che quando i commercianti presentarono uno specchietto ove i prezzi erano ribassati.

Inutile dire che la classe borghese del luogo vede come il fumo negli occhi il Municipio e cerca tutte le occasioni per farlo sciogliere.

A proposito dell'indetto Congresso i borghesi chiesero più che mai lo scioglimento del Consiglio od almeno la proibizione del Congresso stesso.

Figuratevi ora che finimondo se i rappresentanti dei Municipi socialisti applicano nelle rispettive città le teorie che verranno discusse a Saint-Ouen!

Daremo prossimamente il risultato del Congresso.

ALLA CETRA

Fida compagna ai torbidi
Giorni d'amaro pianto,
Muta mi guardi, immobile,
A me posata accanto;
Frante le corde tenere
Che un dì cantar d'amore,
Sol ti rimase l'unica
Corda d'un rio dolore.

Taci compagna docile
Consunta dagl'affanni,
Del tuo poeta l'anima,
Geme nel fior degl'anni;
Mentre cocenti lacrime
Di sangue stilla il cuore
Sulle perdute fulgide
Speranze dell'amore.

Simil al fior che languido,
Piega morente a sera,
Muore nell'alma l'ultima
Speranza menzognera;
Sfuman le larve splendide,
Che un giorno accarezzai
Dei disinganni al turbine,
Ne torneran più mai.

Taci compagna; squallidi
Senza un sospir d'amore,
Tristi i miei giorni incalzano
L'angoscia ed il dolore;
Morì la fede e l'ultima
Parvenza si scolora,
Solo la morte restami...
Ohimè!... e non viene ancora.

1892. BARMENOTTI.

SFOGHI e SVAGHI di un disoccupato

(vegganai i 7 num. precedenti)

Problema sociale? — Si dice problema ciò che è disputabile e di incerta soluzione, o meglio ciò che è di soluzione ignota oppure sommamente difficile; ma la soluzione della questione operaia è conosciuta, viene additata; e se questa ancora sussiste, proviene unicamente perchè è osteggiata dalle classi dominanti.

Causa sociale. — Dunque, questione operaia, questione economica, oppure causa operaia, causa popolare, causa sociale, ecc.; problema, non più nè mai.

Contesa. — Causa, questione o contesa vastissima che si dibatte sulla faccia della terra, al lume del sole, innanzi al tribunale di Dio, rappresentato dalla coscienza di tutti... eccezione fatta dei governanti, troppo interessati nella questione per poter con senno ed equità giudicare.

Giustizia. — Diciamolo pure altamente: non è la soluzione di un problema che si cerca, è bensì una questione di giustizia che vuole — senza ulteriore ritardo — la meritata soddisfazione. Non è questione da risolvere, è giustizia da soddisfare.

Laberinto. — Mistificatori insensati, chi ha fatto della giustizia un problema? chi ha reso — per tanti — una incognita il domani? chi ha fatto del mondo un laberinto ove la vita incatorzolisce nella miseria o si attedia nella ricchezza?

Plebiscito. — Legislatori improvvidi o troppo zelanti, è a voi che parlo. Se chi governa divenisse, dopo breve scadenza, governato; se il governo invece di essere un feudo, fosse emanazione di libera elezione de' governati — tutto sarebbe rimediato, tutti i laberinti della vita verrebbero rischiarati e ogni bisogno troverebbe facile la propria soddisfazione.

Base. — Non sarà mai troppo ripetuto. Tutti elettori e tutti eleggibili — ecco la base, il piedestallo, le fondamenta di ogni più retta, savia e provvida amministrazione.

Danza o torneo? — Ho promesso una danza, ma il concorso mondiale che ho bandito merita di essere trattato con qualche cosa di più grandioso, e poi, è già da un anno che io *la ballo* e non ho più volontà di saltare; aggiungasi che la danza è roba da gente leggiera. — Danza, corse, gare, regate od altro — vedremo in seguito, se sarà del caso; per oggi sostituisco a tutto una

Rivista. — Si tratta di quattro attrici che sono causa di continui dissidii; quattro attrici che parecchi sociologhi ed economisti vorrebbero sostenere come fattrici necessarie dell'umano progresso, e che altri, non meno eruditi e profondi pensatori, sostengono trovarsi invece fra esse due malfattrici, due arenatrici, due avvelenatrici, ecc., che devono ad ogni costo essere bandite dall'umano consorzio. Schieriamole, compariamole, ponderiamole..... si tratta della salute, dell'ordine pubblico. Taccia la lingua, lavorino gli occhi ed il pensiero:

Deficienza
Sufficienza
Abbondanza
Sovrabbondanza.

Dal fianco opposto ossia capovolte:

Sovrabbondanza
Abbondanza
Sufficienza
Deficienza.

Due a due, così accoppiate:

Sufficienza	Abbondanza
Deficienza	Sovrabbondanza

ed anche accoppiate diversamente:

Sufficienza	Deficienza
Abbondanza	Sovrabbondanza.

Rapporto. — La rivista è terminata; ora udiamone il breve e naturalissimo rapporto:

La sufficienza dà vita, l'abbondanza la favorisce, la sovrabbondanza la incaglia, la deficienza la lascia deperire.

Ossia:

Con sufficienza si vive, con abbondanza si sta meglio, con sovrabbondanza si soffoca, con deficienza si muore.

Riepiloghiamo:

Sufficienza e abbondanza mantengono e favoriscono la vita, sovrabbondanza e deficienza incagliano e lasciano deperire.

Sicchè:

Sufficienza e abbondanza suonano agiatezza, comodità, prosperità; Sovrabbondanza e deficienza invece significano fastidio, sconcerto, squilibrio, malessere e miseria. — Dunque?...

Lampioni elettrici. — Dunque la elettricità di cui si fanno già tante e brillantissime applicazioni; l'elettricità, fonte di luce, calore e forza — ci addita per bene la strada a tenersi. E la sua luce che alcuni definirono: un furto fatto dalla scienza al Sole — primo ministro della divina Provvidenza — non vuole più illuminare tante anomalie, e i suoi giganteschi lampioni si prestano benissimo allo scopo.......

(1) . . . .
. . . .

All'armi! — Alle armi, si grida di qua, alle armi si risponde di là; le campane suonano a stormo, tutti corrono.......

Si scopron le tombe, ecc.

Compagni operai, l'umanità ha fatto in un giorno il tragitto di un secolo.

Rinnovamento sociale. — Assodiamo bene il nuovo edificio, e, prima che il tendone del nuovo secolo s'innalzi, lasciamo che venga alla ribalta il prologista a distrigare per bene la matassa.

Prologista. — L'oratore che qui si presenta a fare il prologo di una sì vasta azione, non è un citrullo qualunque; egli è un uomo di legge, fu rettore del Collegio civico di Cuneo, fu anche membro del Consiglio provinciale e si chiamava dottore avvocato cavaliere Giovanni Morelli. Anima sensibilissima, soffrente del male di tutti, morì il 21 gennaio 1882, non ancor cinquantenne. Araldo impavido dell'umano progresso, della museruola di quaggiù non ne volle mai sapere nè gli può più ora toccare.

Prologo. — Prendiamo posto, la superficie della terra presenta una platea bastantemente larga. La concione che stiamo per udire, da altri taciuta o non rilevata, è divisa in otto paragrafi, ma si legge in un fiato. Io la do testuale.

Attenti tutti, è lo stesso Morelli che — grazie alla stampa — dall'alto dei cieli così ci favella:

I.

Mortali! — I vostri antecessori, abdicando la loro indipendenza, associaronsi per garantirsi perennemente beni, libertà, persone. Costituirono governi per mantenere l'osservanza dei patti sociali tra loro stabiliti, col sottomettersi tutti, governati e governanti, a leggi comuni.

Ora i vostri beni, le vostre libertà, le vostre persone, le famiglie, i sentimenti, vita, virtù, onore..... tutto consumate nelle società nelle quali vi trovate assoggettati senza alcun patto da immani turme d'usurpatori, che conculcano tutte le leggi, la natura, Dio medesimo.

I beni vi si garentiscono colle spogliazioni, la libertà vi si permuta col servaggio, le persone vi si difendono colle persecuzioni, le famiglie vi si proteggono colle sciagure, i sentimenti vi sono appagati coi dolori, la vita v'è assicurata coi martirii, le virtù sonvi remunerate coi dispregi, l'onore vi è compensato coll'infamia!!.....

La tirannide vi ha abbassati, esasperati, affannati, affamati, insanguinati...

Orrore! orrore!! orrore!!!

Mortali infelici! Adesso il dispotismo sorpassando tutti i confini dell'oppressura, onde sostenere le sue eccedenze, vi ha posto tutto a contribuzione.

Contribuzioni sulle spelonche, sui tugurii, sugli abituri, sulle case, sugli opificii, sui palazzi, sui teatri, sui tempii, sulle prigioni, sui sepolcri... dovunque ricovrate...

Imposizioni sulle vie che calcate, sui terreni che andate a coltivare per nutrirvi, sulle piante prodotte colle vostre industrie, sugli animali mantenuti coi vostri stenti, sugli abiti che comprate per vestirvi...

Gabelle sui cibi dei quali bisognate per la sussistenza, sui liquori che procurate per confortarvi, sui medicamenti di cui necessitate per guarirvi...

Dazii sulle acque che bevete, sull'aria che respirate, sulla luce ch'è di Dio!...

Imposte sugli affetti, sulle amicizie, sulle nimicizie, sui godimenti e sui dolori, sull'amore e sull'odio, sulla pace e sulla guerra...

(1) Qui sopprimiamo un'intera rubrica perchè di idee troppo spinte, che, secondo noi, non hanno nulla a che fare con le teorie socialistiche quali predicò Ferdinando Lassalle. (*N. d. R.*).

---

ritirava ed udiva la sua pedata ad allontanarsi.

— Sì, rispose con accento tremante l'incognita.

— Potrei sapere con chi ho l'onore, anzi chi mi fa l'onore di parlarmi?

— L'onore è mio, signore, quello di poter parlare con l'*Amico dei deboli*.

Quelle poche parole bastarono. Alberto arretrò d'un passo commosso ed agitato, poi ripigliò con voce alquanto dura:

— Lei qui signora, lei... ed a che scopo... Forse per avvilirmi, per insultarmi...

— Ah no, signore, no: non lo pensate nemmeno. Sarei ben crudele s'io venissi qui ad insultare alla sventura; so d'esserla già stata troppo con lei.

— A Marina, signora Marina perchè venir qui; perchè non poss'io sottrarmi ai di lei occhi.

— Pietà di me, Alberto; non mi faccia un rimprovero se ho abusato della sua posizione per venirle a chiedere una cosa...

— Una cosa a me... curiosa questa, e sarebbe?

— Perdono! — disse a fior di labra Marina lasciandosi cadere in ginocchio e dando libero sfogo alle lagrime fino allora represse.

— Alzatevi signora, alzatevi; giammai persona e tanto meno lei abbia ad essere prostrata dinanzi a me.

— No, non mi alzerò finchè ella non mi abbia perdonato...

— Ebbene, s'io avessi qualcosa a perdonarle, non sarà mai ch'io lo faccia lei ginocchioni. Un poco dovrebbe conoscermi.

Marina tentò d'alzarsi, ma ricadde su d'un ginocchio prostrata di forze.

— Non lo posso, mormorò.

Alberto, le porse la mano per aiutarla ad alzarsi ed ella afferratala, la baciò, coprendola di lagrime.

— Perdonatemi, signor Alberto, soggiunse.

— Marina, — replicò Alberto rialzandola, — nulla ho da rimproverarle nè tampoco da perdonarle.

— Ah! non avrei creduto però che lei fosse sì cattivo, lei sì generoso con tutti!

Alberto era vinto. La sua commozione, la sua eccitazione lo tradivano; al contatto di quella donna che stringeva con forza la sua mano, egli si sentiva tutto rimescolare. Quelle lagrime ch'egli vedeva scorrere, quei singhiozzi ch'egli vedeva sollevare quel petto adorato, lo struggevano ed avrebbe voluto essere piuttosto dieci piedi sotterra, che trovarsi in una simile situazione.

— Ma via Marina, dite almeno cosa volete ch'io vi perdoni, soggiunse.

— Ah Alberto, diss'ella alzandosi rapidamente il velo, volete ch'io arrossisca, ch'io vi mostri tutta la mia vergogna, ebbene sia; ma siate generoso almeno, non insistete e perdonate; conosco ben io le mie gravi colpe; le conoscete voi pure, senza che io le confessi.

Era bella Marina nella sua sfolgorante bellezza, ma era ancora più bella nella profonda sincerità del suo dolore.

Alberto contemplò a lungo quella bellezza adorata poi prendendo ambe le mani di Marina e stringendole con forza:

— Ebbene sì, le perdono, le perdono con tutta l'anima dell'acerba ferita che ella m'ha fatto; ma la ringrazio infinitamente anche perchè il suo rifiuto m'additò la via della redenzione. È contenta così?

— Grazie, giovane generoso e gagliardo; rispose Marina contemplandolo a sua volta. La tua energica risoluzione mi serva di guida e per quanto lo potranno le mie forze e quelle d'una generosa mia amica ti appoggeremo nel tuo ideale.

Quel cambiamento di linguaggio, quel *tu* inaspettato, fece fremere di gioia Alberto che afferrando di nuovo le mani di Marina e stringengole fortemente al petto e guardandola fisso negli occhi, soggiunse:

— Dimmi Marina, la tua coraggiosa costanza col venire fin qui, nelle prigioni a chiedermi perdono, la tua insistenza nel volerlo, non aveva altro movente che quello di essere perdonata?

— No, ma ne avevo ancora un'altra.

— E quale s'è lecito?

Quella insinuante domanda, quella serenità, quell'energia che spiravano dalla fronte d'Alberto, fecero perdere addirittura la mente all'infelice Marina, che dimenticando il pudore della donna e i doveri della moglie, svincolando le mani dalle amorose strette d'Alberto, e allacciandogli con le sue braccia da sirena il collo d'Alberto e baciandolo con folle espansione in fronte:

— Di dirti — mormorò — di dirti che t'amo sempre.

. . . .

FINE.

ERIDANO.

Dazii sui beni e sui mali, sull'innocenza, e sulla colpabilità, sulla giustizia e sull'ingiustizia...

Tributi sulle virtù e sui vizii, sulla pudicizia, sull'impudicizia, sull'onore, sul disonore, sulla sapienza e sull'ignoranza, sulla gloria e sull'infamia...

Dazii sulle nascite, sui matrimonii, sulle decessioni...

Balzelli su tutti gli atti, su tutti i negozii, su tutte le contestazioni, sul lavoro, sugli strumenti di esso, sui prodotti che se ne ricavano, sul consumo, e sul commercio che se ne fa...

Balzelli sulle dispensazioni e sulle concessioni, dazii su tutti gli ufficii religiosi, imposte sulle indulgenze e sulle scomuniche, tributi sull'inferno, sul purgatorio, sul paradiso, sui santi, su Dio medesimo!... estorsioni su tutte le stranezze macchinate dall'impostura per mercanteggiare sulle credenze, disautorando i culti!...

Gabelle sui mendici, dazii sui ricchi, vessazioni sui viventi, tributi sui trapassati, debiti sulle generazioni, attuali e future... *(Continua)*

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

CRITICA SOCIALE.

I tre ultimi numeri di questa importante Rivista del socialismo scientifico che si pubblica, sotto la direzione del Turati, due volte al mese in Milano (Portici Galleria, 23; anno L. 8, semestre L. 4; numeri di saggio *gratis*, e premi), sono caratterizzati da notevoli articoli sul nuovo atteggiamento del socialismo in Italia dopo il Congresso di Genova, da una polemica di Bissolati col prof. Virgilii sul malthusianismo, e di Gnocchi-Viani col professore Ciccotti sul lavoro carcerario, e dal principio di un importante studio di *Lucio* sui Demanii comunali dal punto di vista storico e sociologico. Questa Rivista acquista veramente ogni giorno interesse ed importanza, come la voce teorica più autorevole del giovane operaio-socialista italiano.

Il sommario del N. 18 (ultimo uscito) è il seguente:

Attualità: *Il momento attuale del socialismo in Italia*, *** — *La lotta di classe in Romagna*, dott. Mario Carrara — *L'anniversario di Sédan ed i socialisti.*

Studi sociologici: *Cooperazione e lavoro di carcerati*, dott. O. Gnocchi-Viani — *Il socialismo e la libertà*, dott. A. L. — *Bismarck e i socialisti*, dott. Guglielmo Ferrero — *Il problema agrario in Italia e necessità dell'imposta progressiva unica*, polemica fra l'avv. Turati e il dott. E. Gallavresi. — Annunzi, pubblicazioni, ecc.

SOCIALISMO POPOLARE.

Rivista popolare illustrata diretta da Carlo Monticelli. Vi collaborano i migliori scrittori socialisti. — Abbonamento annuo L. 1,50. Un numero separato cent. 10.

LO SCIOPERO A CARMAUX

A Carmaux (Francia) perdura ancora lo sciopero degli operai addetti alle miniere. Non si tratta questa volta di aumenti di salario o di diminuzioni delle ore di lavoro; la causa è affatto speciale; si vuole vendicare l'amor proprio offeso, far rispettare dalla Compagnia delle miniere una questione di principio, essendochè essa violò nel modo più indegno il suffragio universale, mercè il quale i minatori — fra gli altri mezzi — si valgono per conseguire la loro emancipazione.

Solamente il socialismo può dar forza e vigore agli operai coscienti quando questi vedono da lungi o davvicino il bastone che vuol percuoterli; in questo caso la ribellione diventa necessità e la lotta assume un carattere tremendo.

A Carmaux dunque, nel maggio del corrente anno, veniva eletto dai minatori il loro compagno Calvignac a sindaco del paese e consigliere del circondario. Contro di lui la Compagnia delle miniere metteva innanzi la candidatura del marchese di Solages, genero del barone Reille, membro influentissimo della stessa Compagnia; ma malgrado questi potenti aiuti, il retrogrado marchese subì, come era naturale, uno smacco colossale. La vittoria del partito operaio era quindi una disfatta, una mortificazione durissima per parte degli sfruttatori; ma ciò che costituiva per costoro la più crudele delle ferite era che l'elezione di Calvignac significava troppo palesemente il trionfo dell'odioso socialismo e lo sfacelo degli avversari.

Questo fatto richiedeva una riparazione, ed i signori della Compagnia pensarono tosto di vendicarsi, licenziando il sindaco minatore Calvignac dalle miniere. Addussero a pretesto che questi si allontanava irregolarmente dal lavoro senza permesso, ma bisogna sapere che vi sono dei certificati medici e degli speciali permessi del direttore i quali giustificano pienamente l'operato di Calvignac.

Appena i minatori seppero dell'avvenuto licenziamento del loro eletto, ritenendolo ingiusto, dichiararono lo sciopero fino a che la Compagnia non reintegrasse nei suoi diritti il Calvignac. A titolo di schiarimento diremo ancora che Calvignac non percepiva alcun salario ogni qualvolta si assentava dal lavoro.

Ora lo sciopero diventa sempre più minaccioso, inquantochè i minatori delle altre località pare vogliano dichiararsi anch'essi solidali coi compagni di Carmaux. Carmaux intanto è in istato d'assedio. Il governo, invece d'essere il primo a rispettare e a far rispettare il suffragio universale, sembra voglia dar contro agli operai. Non v'è a meravigliarsi di ciò: la borghesia repubblicana non ha nulla da invidiare alla monarchica, e questo costituisce per noi il più bell'esempio della necessità e della logica che i socialisti hanno di tenersi separati dai radicali.

Lo sciopero continua senza speranza di un prossimo ed equo accomodamento.

Da tutte le parti della Francia giungono notizie di soccorsi agli scioperanti e di energiche proteste contro la Compagnia ed il governo.

Noi questa solidarie là la benediciamo.

Scudisciate

Il *Marchese Colombi*, giornale genovese letterario e artistico (oh per artistico sì: basta dare un'occhiata alle illustrazioni), parlando delle feste colombiane, così si esprime sulla folla che stazionava davanti al Municipio la sera del ballo:

« In fondo in fondo chi s'è divertito di più al ballo del Municipio è la folla che stazionava davanti a palazzo Tursi per vedere gli invitati.

« Sono così discrete le folle!

« I caporioni hanno bel catechizzarle; hanno un bel travisare, se occorre, la storia. Vano enumerare ad esse una serie di diritti, parte veri e parte ipotetici. Vano aizzarle contro i re, contro i ricchi, contro i reputati felici.

« Passa una carrozza con un ministro in feluca e la folla scoppia in applausi; passa colui che i caporioni hanno descritto pel *tiranno* e le folle si scoprono, urlano evviva, e si fanno magari calpestare dalle zampe dei cavalli.

« Le folle subiscono ogni sorta di fascini; ma sopratutto quello della ricchezza, del fasto, dei diamanti.

« E battono le mani a tutti quelli che sono ciò che esse, nonostante le severe teorie sociali, vorrebbero essere. »

Lasciamo al *Marchese Colombi* quel peregrino traviamento della storia, perchè lo saprà benissimo, la borghesia è è maestra in simil genere; ma in fondo come sono vere le sue parole!

Ogni frase è una frustata che fa sangue, ed è triste per noi il dover ammettere che ha piena ragione.

Quando le masse non daranno più motivo a che si stampino parole come le sopra riportate, allora cominceremo a credere che si cammina davvero. Per ora no.

I TELEGRAFISTI DELLO STATO
e le loro condizioni economiche

Ad Ajace de' Gracco.

Qualche giornale quotidiano parlò di vaglia telegrafici falsi a Milano; ora *pare* siasi scoperto il colpevole: dico *pare*, perchè nulla finora è accertato ed io lo dico inoltre con le debite riserve, avendosi dubitato un tempo su di un altro.

Non io voglio difendere il suo operato, nè tampoco arrogarmi il diritto di giudicarlo, ma intendo solo di indagare, per quanto mi è possibile, le cause di questi fatti, cause che possono originarne altri consimili.

Non sia discaro ai cortesi lettori s'io apro una parentesi.

Per essere ammesso nei telegrafi bisogna esser stati approvati nell'esame di concorso, nel quale richiedesi la licenza tecnica o ginnasiale, vale a dire si ammettono giovani che hanno vissuto in città e quindi assuefatti ad un metodo meno semplice e più dispendioso di quello usuale d'un paese. La mania morbosa degli impieghi governativi costringe qualcuno ad abbandonare un impiego in commercio, più lucroso forse, ma meno sicuro; quindi anche in questo caso si ha la speranza fallace di aver trovato l'Eldorado.

Ma quale disillusione! Domando io: Come si fa a vivere e mantenere il decoro d'obbligo (o la decenza!) d'impiegato dello Stato con 92 lire e 11 centesimi al mese; d'uno Stato che sciupa la maggior parte delle entrate per mantenere sul piede di guerra un esercito superiore alle forze economiche della nazione e lascia i suoi impiegati alle prese colla fame? Notisi che questi falsi nei vaglia avvengono nelle grandi città; e perchè? Perchè fra camera mobiliata e pensione si spende quasi tutto il magro stipendio; poi si ha da vestire decentemente, poi se non si è un eremita o un misantropo, si ha da continuare quel metodo di vita al quale — bene o male, la colpa viene dall'alto — si è ormai abituati. Le seduzioni sono tante e svariate, specie in una grande città, alle quali un telegrafista, tanto più se è giovane, non saprà resistere.

Se ammogliato peggio, il suo insufficiente stipendio sarà diviso in due, se con figli dovrà dar loro un'educazione convenevole per quanto lo permettono le sue tristi condizioni...

La causa principale delle infedeltà lamentate e commesse da telegrafisti deve dunque ricercarsi senza dubbio nell'inadeguata mercede insufficiente a soddisfare tutti i giusti desiderii che la presente civiltà (o corruzione) esige e che per lo più non è nemmeno bastante a sopperire ai più urgenti bisogni della vita. Alla fine del mese il telegrafista avrà un debituccio alla pensione: prometterà di pagarlo il mese successivo; ma poi si troverà nella impossibilità di attendere alla promessa... oramai è sulla china pericolosa e non può arrestarsi dinanzi al precipizio. Quanti meno spostati, quanti meno infelici si avrebbero se i telegrafisti possibilmente fossero addetti ad un ufficio di città vicina al loro paese natìo! Ma sordi sono coloro che siedono in alto e negano e cambi e trasferimenti con lo stereotipato pretesto che « le esigenze di servizio non lo permettono ».

Così si hanno il telegrafista infelice e la sua famiglia lontana da sè, e quando si volesse rivederla le « esigenze del servizio » non gli permettono più di quindici giorni per gustare queste gioie domestiche, abrogando, derogando o meglio non rispettando la circolare dell'ex-ministro delle poste e dei telegrafi, on. Lacava; calpestando in pari tempo i diritti del cuore e quelli concessi dalla legge.

Qui dovrebbe vedersi la solidarietà degli addetti ai telegrafi nel protestare energicamente contro un governo che da anni ci sgoverna, rinfacciargli le nostre misere condizioni economiche, i torti, gli errori commessi e gridargli un: *Basta; di dissanguarci e di sfruttarci così!*

A te, caro Ajace, il bacio della fede, e non stancarti mai di convincere i colleghi che è tempo persino ad organizzarsi anche loro se vogliono un giorno emanciparsi dagli sfruttatori.

Reciovzemr.

DALLE PROVINCIE

Alessandria, 22 settembre 92.

Certi principali. — Qui ad Alessandria, gli operai in genere, specie i tipografi, versano in condizioni tristissime, causa l'ingordigia e la concorrenza sfrenata che dominano sovrani sulla nostra piazza.

È una cosa deplorevole.

Tutti i giorni ne succedono delle nuove, nella classe tipografica che è la più bersagliata.

Viene in prima il signor Jacquemod che non volendo sottostare alle *intimazioni* (?) di un suo addetto che chiedeva il miserevole aumento di due lire, dopo una settimana di lotta, dovendo cedere se ne vendica in seguito con una gesuiteria, tutta sua propria, costringendo detto collega a licenziarsi.

— Viene in seguito il signor Piccone G. M. che licenzia per futili motivi un addetto, per assumerne subito un'altro ad un settimanale diminuito.

Ora è la tipografia Chiari che licenziando un altro operaio che percepiva uno stipendio *troppo elevato* (?) ne assume un altro offrendogli del lavoro a cottimo da rovinarsi la salute per poter guadagnare di che vivere.

È tempo che certe cose abbiano a cessare, tanto più che non dipende altro che da una stupida e sfrenata concorrenza che certi principali, pur di ottenere un misero guadagno, non badano, se per ottenerlo, debbano rovinare la salute dei loro operai.

Se sarà del caso ritornerò sull'argomento. Nemo.

PATATRAC!...

La baracca del signor Diatto è andata in isfacelo!... Il suo mirabolante progetto di Cassa-pensioni ha avuto la sorte che si meritava... e l'adunanza tenutasi la sera di lunedì, 19 corr., all'Associazione generale degli operai, ha *definitinamente* incaricato un'apposita Commissione per i relativi *incombenti funebri!*

È proprio destino delle Commissioni di essere la *tomba* dei progetti sballati!...

Non avevo quindi torto quando nel precedente numero del *Grido* avevo detto corna della irrisoria *Cassa-pensioni!*

Povera *Cassa!*... il tuo nome stesso ti fu di malaugurio... ed assai prima di quanto te lo aspettavi fosti rinchiusa in *te stessa!*

Spero che più a nessuno verrà voglia di esumarti... ma se ciò accadesse sta pur tranquilla che mi troverai sempre pronto a trattarti come meriti!

Intanto... *requiescat in pace... Amen.*

Un incredulo.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA.

A sentir certi giornali, quelli pei quali gli operai stanno meglio dei signori, gli scalpellini romani si sono messi in isciopero perchè erano costretti a lavorare in un locale troppo ristretto. Quei giornali almeno si facevano telegrafare così. Povera gente! Quando si ha la disgrazia di essere di vista così debole, bisogna rinforzare le lenti. Allora si sarebbe veduto che quei disgraziati scalpellini erano senza lavoro da più d'un anno. Tutto l'inverno si son rivolti all'autorità, dicendo loro: « Procurateci da far qualcosa, tanto per vivere » e dal Ministero dell'interno si sentirono rispondere: « Col primo del '92 sarete occupati » e rimanevano a spasso.

Poi la ripresa dei lavori fu promessa pel marzo, quindi garantita pel 20 maggio, e finalmente, dopo una lunga aspettazione di stenti, di dolori, di pene, soltanto in luglio furono impiegati nei lavori del monumento a Vittorio Emanuele. Tuttavia, presentandosi ancora qualche minaccia alla loro sorte, mandarono, pochi giorni sono, una commissione dall'on. Giolitti a raccomandare quello che è un loro diritto innegabile, e l'on. Giolitti promise, a una causa così giusta, tutto il suo appoggio. Ebbene, dopo poco più di quaranta giorni che avevano alla fine, a furia di aspettazioni, di perseveranza, di miseria, fatta la conquista di un po' di lavoro, quegli operai si vedono nuovamente licenziati.

È la solita storia di tutti i giorni. Gli operai sono sempre incerti del domani. Il Governo, le autorità minori promettono e non fanno nulla o, se fanno, provvedono alla necessità del momento e poi più niente.

— Ulteriori notizie recano che l'agitazione è pel momento sopita.

SCUOLE DA CAMINO GRATUITE. — *Serali e festive, maschili e femminili.* — (Insegnamento pratico-superiore-gratuito — Anno 3°. 1892-93). — Direttore-fondatore prof. Vittorio Da Camino.

Scuola serale - *Maschile e femminile.* — Principia il 17 ottobre e termina il 30 aprile — Orario: tutte le sere dalle 8 alle 11.

Dette scuole serali, oltre alle lingue preparano alla licenza tecnica ed a certi esami per impieghi governativi. Unica tassa d'iscrizione lire tre.

Scuola festiva femminile. — Principia domenica, 16 ottobre, termina il 15 maggio. — Orario: tutte le domeniche dalle 1 alle 7 pom.

Per programmi ed iscrizioni dirigersi alla Sede (ingresso piazza Bodoni angolo via San Francesco da Paola) in tutti i giorni feriali dalle 8 alle 11 ant., dalle 4 alle 6 pom., e dalle 8 alle 10 pom., e nei giorni festivi dalle 8 alle 11 ant., a partire da domenica, 25 settembre 1892.

La Direzione.

PICCOLA POSTA.

Sig. Garrone not. G., Moncalieri. — Scusate se non ancora risposta alla gradita vostra in data 11 corrente mese; il motivo è indipendente dalla nostra volontà, intanto vi scriveremo quanto prima. Salute.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 40.

Anno I. — Conto Corrente colla Posta. — TORINO, 1-2 Ottobre 1892. — Conto Corrente colla Posta. — Num. 9.

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 —
Sei mesi . . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori Italiani

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

9 NOV 1892

ABBONAMENTO SPECIALE

AL

GRIDO DEL POPOLO

Da oggi a tutto dicembre

LIRE UNA

con diritto ai numeri arretrati

Coloro che ricevono il Num. 9 e non desiderano d'essere iscritti fra i nostri abbonati, sono vivamente pregati di respingerlo all'atto di consegna.

PER ABBONARSI

il modo migliore, più semplice e più sicuro è lo spedire all'Ufficio d'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, via Cavour, N. 9, Torino, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento, la quale cartolina costa dieci centesimi. Con una sola cartolina si possono spedire diversi abbonamenti. — Si raccomanda che i nomi e gli indirizzi siano chiaramente leggibili.

CONVINCERE, NON SPAVENTARE

[illegible] sovente che nei giornali occupantisi di questioni sociali, di socialismo, ecc., molti scrittori non trovano di meglio che incutere lo spavento alla borghesia, minacciandola in tutti i modi della più o meno prossima vendetta del proletariato, oppresso e sfruttato dall'attuale società.

Ora, secondo noi, non è questo il mezzo migliore per propagare le idee socialistiche, idee di giustizia e di benintesa libertà. Quando si vuol conquistare le coscienze degli operai, per lo più ignare dei motivi della loro miseria, è necessario convincerle che le nostre teorie non si basano sul vuoto, ma che sono il frutto di un lungo e continuo studio per la ricerca della verità, per la quale la scienza sola è il più potente ausiliario, la più fedele amica degli oppressi.

Quando voi, per esempio, minacciate di fulminare questo o quel borghese, che cosa credete di ottenere? Il disprezzo delle vostre spacconate e l'alienamento da voi degli animi semplici e timorosi.

È dunque un ben triste servigio che voi rendete alla causa del socialismo!

A comprovare il nostro asserto vogliamo citare qui l'autorevole parola di Ch. Letourneau, del quale nessuno può mettere in dubbio la sua fede di attivo e zelante socialista.

Egli scrive adunque:

« Fintanto che il pensiero sociale era vago e indeterminato, i predicatori, pieni essi medesimi di fede e di fanatismo, parlavano alla fantasia e alla passione più che all'intelligenza. Essi minacciavano i proprietari di castigo, di distruzione...

« Il socialismo non adopera più tali mezzi. Ora occorre mostrare ai privilegiati non che la loro proprietà è immorale, ma che la convinzione dell'inutilità degli impedimenti opposti a che essa crolli è penetrata nella coscienza dei proletari per modo che una trasformazione si rende necessaria; occorre mostrar loro che la lotta è uno spreco insensato di forza e che essa più è lunga e ostinata, più sicuramente mena a mali e a rovine gravi; occorre dimostrare tutto ciò con una specie di calcolo di contabilità doppia, con un bilancio chiaro del dare e dell'avere.

« In una parola, l'ordine novello deve presentarsi non come una spada che minaccia, ma come una forza che veglia. Il socialismo deve non solo rispettare tutto ciò che di rispetto è degno, ma anche lasciar libero campo a tutto ciò che non gli è d'impedimento, che è dissimile, originale.

« Disgraziata la rivoluzione, la quale, povera di spirito e di senso artistico, facesse di tutto il passato, di tutte le sue conquiste una noiosa officina, il cui utile fosse posto nella sussistenza e solamente nella sussistenza! »

Con questo crediamo d'aver dimostrata abbastanza l'inutilità del linguaggio violento, ed ai suggerimenti dati dal Letourneau noi intendiamo inspirarci.

IDEALE

Romanzo della vita operaia

L'ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICA

E IL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Ci accadde in questi ultimi giorni di sentir muovere rimproveri all'Associazione tipografica, segnatamente ai tipografi piemontesi, perchè finora questi non diedero alcuna prova di voler unirsi — come già fecero moltissimi loro colleghi d'altre regioni — al Partito dei lavoratori italiani, il Comitato centrale del quale è per ora a Milano. Si dice anzi che i tipografi, essendo fra gli operai i più istruiti ed i meglio disciplinati, dovrebbero essere i primi a dare il buon esempio ed iniziare le masse operaie a formare un solo e grande Partito, avente di mira qualche cosa di più che non la semplice lotta di mestieri, ecc., se realmente si vuole conseguire la completa emancipazione dei lavoratori dalle classi dominanti e sfruttatrici...

Interpreti dei sentimenti che professa la grandissima maggioranza dei tipografi piemontesi, noi crediamo di poter rispondere brevemente alle osservazioni mosse a loro riguardo.

In Italia, è vero, esiste fin dal 1848 l'Associazione fra gli operai tipografi, la quale si propone di promuovere il benessere dei suoi membri, tutelandone gl'interessi e di provvedere al progresso dell'arte, mediante l'applicazione di una tariffa normale dei prezzi sulla mano d'opera; inoltre si indennizzano i disoccupati per causa di tariffa, si sovvenzionano i disoccupati per mancanza di lavoro, si sussidiano i soci viaggianti in cerca di lavoro, ecc.

Ma è anche vero che nello statuto fondamentale vi è un articolo che impedisce all'Associazione di aderire per ora al Partito dei lavoratori italiani, ed è questo:

« Art. 59. — L'Associazione, e » quindi tutte indistintamente le Sedi, » dovranno costantemente mantenersi » estranee a qualunque questione po» litica o religiosa ».

A parte altre considerazioni d'indole affatto speciale, è necessario ora dire il perchè di quest'articolo? È necessario lo spiegare ch'esso fu messo in un tempo in cui il Governo quasi non tollerava le Società di resistenza, ritenendole come sovvertitrici dell'ordine costituito? È d'uopo ancora il dire che senza di tale inciso l'Associazione difficilmente sarebbe prosperata, sarebbe diventata una delle meglio organizzate e temute leghe di resistenza, essendochè moltissimi, avendo idee assai conservatrici, sarebbero rimasti indietro pel timore di rappresaglie poliziesche?

Si dirà che attualmente questi timori non esistono più, ed è vero; ma sta il fatto che fino a tanto che un Congresso tipografico — speriamo sia prossimo — non toglierà dallo statuto il detto articolo, nessuna Sede può mancare ad un obbligo liberamente impostosi, qual è il surriferito.

Niuno più di noi deplora simile inciampo, ma, nostro malgrado, non saremo certamente noi che consiglieremo alle Sedi di venir meno alla disciplina, così necessaria in fatto d'organizzazione operaia, benchè riconosciamo noi pure che oramai le leghe di resistenza per l'introduzione e l'osservanza di tariffe, d'un limitato orario, ecc., abbandonate a se stesse, se servono a non peggiorare ovvero a migliorare di alcun poco le condizioni economiche dei loro soci, sono inefficaci invece per conseguire la vera e reale emancipazione degli operai, poichè il sistema della produzione capitalistica continua e continuerebbe sempre a sussistere tale e quale.

Dunque?

Lasciando dunque per ora in disparte le singole Sedi dell'Associazione tipografica italiana, conviene piuttosto cercare un mezzo, che, senza venir meno al rispetto che ogni socio deve avere per la Società alla quale appartiene, si possa da parte dei tipografi aderire anch'essi al Partito suddetto, poichè sarebbe veramente deplorevole che, dopo aver fondata per i primi in Italia la lega di resistenza, rimanessero adesso ultimi di fronte all'importante movimento operaio italiano socialista, che va di giorno in giorno sempre estendendosi, con grande meraviglia dei signori governanti, i quali, ieri ancora, per bocca di Nicotera, affermavano non esistere in Italia questione sociale, nè socialismo!

Ora questo mezzo sarebbe identico a quello usato dai colleghi tipografi milanesi e da altri, i quali, giorni sono, pensarono di tenere un'adunanza, discutere il programma e lo statuto del Partito dei lavoratori italiani, e quindi l'opportunità di aderire — come han fatto — al Partito stesso. Così la Sede non c'entra per nulla.

Noi siamo persuasi che molti tipografi torinesi e del Piemonte sarebbero lieti di dar prova della loro buona volontà e della loro cooperazione per tutto ciò che suona: *emancipazione del proletariato*, e ci arride quindi la speranza che sia vicino il giorno nel quale essi pure si aggregheranno al Partito summenzionato, al Partito, cioè, dei lavoratori coscienti.

E' in questo senso che noi lavoreremo con lieto animo, cercando di persuadere ognuno che il socialismo non vuol distruggere nulla, ma, al contrario, cambiare solo il sistema vigente di produzione, causa dell'attuale oppressione di tutti i lavoratori!

Da Milano riceviamo appunto il seguente comunicato:

La sera del 23 settembre p. p. diversi tipografi — in numero di 38 — tennero un'adunanza per deliberare sul contegno da tenersi di fronte al *rifiuto forzato* della Sede compositori (alla quale appartengono) di aggregarsi al Partito dei lavoratori. Perciò:

considerato che i tipografi non debbono rimanere inerti dinanzi al movimento operaio italiano socialista;

considerato che si deve anche assolutamente corrispondere con pari cortesia ai rappresentanti del Congresso di Genova tenutosi il 16 agosto, i quali accettarono tutte le modificazioni proposte dai tipografi, lavorando al comune intento con tutte le forze operaie;

deliberano di costituirsi in *Unione tipografica socialista*, accettando come proprio il programma e lo statuto del Partito dei lavoratori:

di aderire a questo Partito immediatamente mandando al Comitato centrale la quota d'adesione (1) di lire 2, e d'inviare una circolare di sottoscrizione in tutte le tipografie per raccogliere le adesioni dei non intervenuti, purchè sottoscrivano di accettare il programma socialista votato a Genova nel Congresso di via della Pace.

A scanso di equivoci, quest'*Unione*, invece di creare inciampi alla Sede compositori, si propone anzi di lavorare per essa indefessamente affine di rafforzarla con nuovi e preziosi elementi che certamente non mancano nel campo socialista, sperando di annoverare un giorno fra il Partito l'intera Sede.

(1) A titolo di schiarimento diremo che la quota d'adesione di 100 soci è soltanto di L. 3.

LA GIUSTIZIA NELL'ESERCITO

Per quanto io sia scettico sovra la società borghese, la società borghese sa sempre trovare il modo di sbalordirmi. Anche il mio scetticismo certe cose non se le aspetta.

Voi avete senza dubbio tenuto dietro nei giornali al processo del soldato Romboli. Questo disgraziato una notte, ubbriaco, senza ragione e senza perchè, ha tirato contro una sentinella senza colpirla. È stato arrestato. Si fa il processo. Nel processo testimoni di difesa e testimoni di accusa, fra cui i superiori del Romboli, depongono bene sull'accusato. Di più: tutti i testimoni confermano che il disgraziato era quella notte completamente ubbriaco. E tutto questo non è niente. Si fa una perizia medica sovra il soldato e lo si trova,

da un capitano dell'esercito e da un insigne scienziato italiano, malato di alcoolismo, mezzo epilettico, mezzo pazzo. Si fa allora una inchiesta sulla famiglia e si scopre che l'infelice ha ereditato l'alcoolismo, che esso infine è uno dei tristi prodotti del male della società, una vera deformazione sociale. L'alcoolismo è una terribile malattia; quando non è stato contratto per vizio, ma ereditato, è invincibile. Non è solo la tendenza al bere, ma anche la predisposizione ad ubbriacarsi persino con sola acqua. I due periti, quello d'accusa e quello di difesa, affermano su tali fatti l'irresponsabilità dell'accusato. Testimoni e periti, accusa e difesa formulano un solo giudizio, dichiarano l'accusato irresponsabile. Che cosa fanno allora i giudici militari? Lo condannano a venti anni di lavori forzati.

È mostruoso. Voi avete chiamata la testimonianza di fatto ed essa vi ha detto: Secondo quello che io ho visto, l'accusato era ubbriaco, non sapeva che cosa facesse.

Voi avete chiamata la scienza e la scienza ha confermata con una indagine paziente ed impassibile questa irresponsabilità: ha aggiunto che esso era fatalmente ubbriaco. Nessuno ha parlato contro.

Allora voi, mettendo da parte i fatti e mettendo da parte la scienza, avete dichiarato che l'accusato era pienamente responsabile e condannabile. Fondandovi su che? Sui fatti no, sulla scienza no. Da che cosa traete dunque la vostra sentenza? Ecco: la traete dall'apriorismo dei vostri regolamenti che vogliono che la responsabilità non sia ammessa; la traete da una falsa logica che vuole che questi fatti siano sempre puniti. Ma allora perchè avere un codice militare, perchè avere un tribunale militare, perchè chiamare i testimoni, perchè sopratutto chiamare la perizia della scienza? Stralciate dai vostri regolamenti queste pagine. Dite senz'altro che per mantenere la disciplina è necessario passar sopra alla giustizia, che per mantenere questa organizzazione contro natura che è l'esercito incasermato, l'esercito fuori della agitazione della guerra, è necessaria questa compressione di ferro. E allora la posizione sarà netta ed avremo ragione noi che dichiariamo impossibile questa forma d'esercito. E allora vedremo se in Parlamento, ecc. ecc., ci sarà chi sosterrà che niente se ne deve mutare, che essa si deve mantenere anche sul sacrifizio degli individui, della ragione, della giustizia, di tutto.

O. M. (1)

(1) Dalla *Lotta* di Bologna, N. 104.

SAGGIO sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

> Svelare il mistero della ricchezza e preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
>
> QUESNAY.

V.

Del macchinismo e suoi effetti antisociali sotto il regime capitalista.

(Seguito)

Il macchinismo ha sorpassato nel suo sviluppo ciò che una volta si supponeva impossibile, irrealizzabile, ciò infine che pareva un sogno. Le favolose meraviglie di Dedalo e di Vulcano sono un nonnulla a petto degli stupefacenti miracoli realizzati col progresso del macchinismo e della scienza. Le supposizioni utopistiche d'un Aristotile oggigiorno sono palpabili realtà, realtà molto superiori a quanto quella mente vasta poteva immaginare.

Si esita a credere a certe macchine, talmente sono ingegnose nel loro meccanismo e stupefacenti per la quantità del lavoro che producono.

Tale è la « Mietitrice » che tirata da due cavalli, miete la biada, la raccoglie, fa i covoni e li carica su un carro. Tale è il telaio che, grazie a successivi miglioramenti, è divenuto automatico. Lavora da se stesso e con mille aghi per volta. Dove una volta occorrevano mille filatrici a mano, oggigiorno tre persone sono sufficienti, e notate che non hanno che a sorvegliare il lavoro.

Noi abbiamo visto all'Esposizione universale di Vienna (sezione inglese) una serie di macchine che, poste una a fianco dell'altra, mosse da una forza motrice, prendevano la lana greggia, e facendola passare per tutte le operazioni necessarie, la tessitura compresa, producevano una stoffa superba. Una macchina procedeva alla lavatura della lana, un'altra all'essiccazione, una terza la faceva cardare da un cardo cilindrico, un'altra la preparava in fusi per la filatura e due macchine d'Arckwrigt filavano 480 fili per volta con altrettanti rocchetti. In seguito, la lana così filata, e ripresa dal telaio, l'operazione si finiva sul lavoro delle navette che andavano e venivano con una rapidità vertiginosa, e la miracolosa stoffa era terminata.

Come si vede, il macchinismo ha fatto progressi incredibili, giganteschi, ma ha mancato al suo fine emancipatore.

« La passione cieca, perversa e omicida del lavoro — dice Lafargue — trasforma la macchina liberatrice in strumento d'asservimento dell'uomo. La sua produttività lo impoverisce. »

Gli antichi non avevano certo il nostro meraviglioso macchinismo, ciò nonostante era tale in loro il desiderio di liberare gli uomini dalla schiavitù, che la loro immaginazione glie lo faceva supporre.

« Se ciascun strumento — dice Aristotile — potesse, sopra un ordine dato od anche presentito, lavorare da sè, come le statue di Dedalo o i treppiedi di Vulcano, che soli, dice il poeta, si portavano al consesso degli dei; se le navette dei tessitori tessessero da sè, se l'archetto suonasse indipendentemente dalla cetra, gli intraprenditori diverrebbero operai e i padroni schiavi ».

Il sogno di Aristotile si è realizzato. E ciononostante, malgrado le macchine, malgrado l'elettricità, i proletari sono più sventurati che mai. Lungi d'essere emandipati, gli schiavi moderni, i salariati, sono in una situazione più miserabile di quelli dell'antichità e di quelli dei coloni americani avanti l'abolizione della schiavitù.

Si attribuisce qualche volta all'abitudine ed ai pregiudizi soltanto l'opposizione degli schiavi alla loro emancipazione. Noi crediamo che la causa principale di questa opposizione presso gli schiavi era di ragione economica, una ragione di interesse, perchè vedevano benissimo che la condizione dei proletari liberi era peggio della loro. E ciò è facile a comprendere: il domani degli schiavi era assicurato, mentre quello dei proletari liberi non lo è.

Il padrone considerava lo schiavo come cosa sua, suo bene: aveva pagato una certa somma per averlo e si capisce che voleva trarne tutti gli utili possibili. Lo trattava con cura, come il suo cavallo, i suoi buoi, e quando era malato lo faceva cudire per bene.

Il proprietario, l'industriale, al contrario, avendo salariati a volontà, li maltrattano e li abbandonano e quando manca il lavoro e quando sono malati o troppo vecchi per lavorare.

« Il proprietario di manifattura — dice Leone Faucher — accettando o licenziando una famiglia, esercita indirettamente, ma realmente sui componenti la medesima, *il diritto di vita e di morte* ».

Gougenot Desmousseaux, che ha fatto uno studio comparativo degli schiavi negri e della situazione dei proletari dei paesi industriali, c'insegna con esempi schiaccianti, nel suo libro *I Proletari*, come i salariati sono più disgraziati degli schiavi di quarant'anni fa. Si è dopo la lettura di questo libro che abbiamo trovata la spiegazione della strana opposizione degli schiavi alla loro emancipazione durante la guerra di secessione, e non possiamo resistere alla tentazione di citarne qualche brano.

« Al disopra di milioni d'uomini della classe operaia che non possiedono lo strumento da lavoro, questo strumento liberatore, diversamente d'un modo incompleto, milioni di proletari, condannati al denudamento completo, vegetano sulle glebe dei campi altrui, all'ombra delle officine o in odiosi bugigattoli delle città. Padrone a tutti è il *salario* e le circostanze lo rendono spietato... Ma nel cuore di questa folla macilente, stracciata, anelante, chi ne soffre di più sono la donna e il ragazzo. La condizione della donna povera, della donna operaia è spaventevole!... Sola, le è quasi impossibile di soddisfare ai suoi bisogni. Finchè è giovane non le manca certo appoggio; se non si fa sposa il vizio s'incarica sempre di pagarle una sovvenzione tanto più lauta quanto più è vergognosa. Ma più tardi, quando le veneri saranno fugate, essa resta sola a sopportare le sue miserie e il peso è troppo forte per le sue forze. Vi è qualche rara eccezione, ma la sorte non è meno spaventevole. Ed è così che a Sedgeby, le donne fabbro-ferrai combattono il fuoco dalle 14 alle 16 ore al giorno. Dall'età di dieci anni, il loro còmpito quotidiano si è di fabbricare mille chiodi. Associate a uomini ignoranti e depravati, contraggono bentosto le loro abitudini, bevono, giuocano e si spogliano del loro pudore. Il cibo dell'anima, l'educazione è mancata loro e 15 ore di lavoro ciclopico sono appena sufficienti a guadagnarsi il cibo del corpo!

« Sobria, casta, affamata, piangente, languente, la donna che voi incontrate in questi luoghi lavora e soffre senza mai lagnarsi! Un po' più avanti le fisionomie cambiano. Le donne non appartengono più al loro sesso; la miseria le ha snaturate. Esse battono la strada del delitto collo stesso passo, collo stesso ardimento e la stessa brutalità degli uomini. Non hanno potuto soffrire sino al martirio!... »

Parlando in seguito dei disastri che il capitale e l'industria hanno fatto dei ragazzi dei proletari, assassinandoli prima del loro sviluppo, l'autore grida: « Eh, mio Dio! come mai l'interesse che consigliava sì efficacemente al piantatore di prodigare le sue cure al ragazzo ed alla madre, come mai questa vile e detestabile passione non si trova essa in questi luoghi per salvare tanti esseri umani? »

Il *salariato* ha dunque ridotto i proletari in una condizione inferiore a quella degli schiavi negri, a quella delle bestie stesse, perchè un padrone dei giorni nostri tiene minor conto di un operaio che del suo cavallo, del suo cane. Che dico? Il capitalista tiene più alle sue macchine ed ai suoi utensili che ad un salariato, perchè durante la mancanza di lavoro abbandona completamente quest'ultimo, mentre le macchine no. Poco gli importa che crepi di fame: l'esercito degli affamati gliene fornirà altri e quanti ne vorrà alla ripresa del lavoro.

È triste il dirlo per la nostra imbecille civiltà: più il meccanismo diventa produttivo, più la situazione dei proletari s'aggrava.

Soltanto applicato alle materie tessili, il macchinismo ha prodotto più ricchezze che non tutte le miniere d'oro antiche e recenti.

Per esempio, per l'industria del cotone in sessant'anni ha portato la consumazione dei diversi articoli ch'essa abbraccia da un valore di venti a venticinque milioni ad uno di quattro miliardi e mezzo per anno.

Che se ne fa dunque di queste ricchezze tolte ai loro naturali produttori? Sono assorbite dagli armamenti, dalle guerre coloniali agli indiani, ai giavanesi, ai chinesi, ai tonchinesi, ai malgasci, egiziani, ecc., ecc. E i borghesi s'aggiustano sempre, in modo che i proletari, quelli stessi che hanno prodotte queste ricchezze e che sono state loro rubate si facciano uccidere nelle spedizioni fatte a tutto profitto dei capitalisti.

(Continua). P. ARGYRIADES.

La natura ha fatto il diritto su tutte le cose in comune; l'usurpazione ha fatta la proprietà privata.

SANT'AMBROGIO.

UNA VITTORIA DEL SOCIALISMO

Non possiamo lasciar passare inosservato un fatto che per noi è della più alta importanza.

In occasione delle feste ch'ebbero luogo a Cremona per l'inaugurazione del nuovo ponte sul Po, un vero capo d'opera che fa molto onore all'ingegnere ed agli operai che la costruirono, vi fu anche un Congresso delle Società di mutuo soccorso e cooperative della Lombardia, del Veneto, della Liguria, dell'Emilia e della Romagna. Le Società rappresentate erano più di 150, non tenendo conto di parecchie Federazioni, quali, per esempio il Consolato e la Camera del Lavoro di Milano; più di 30,000 lavoratori, insomma, erano rappresentati.

A presiedere il Congresso fu invitato l'onorevole Luzzatti, ex-ministro, funzionava da vice-presidente il deputato Vacchelli. Malgrado ciò, la tendenza del Congresso si manifestò ben presto, poichè prevalsero a grandissima maggioranza tutte le proposte fatte dai socialisti, quali sarebbero — tanto per far dei nomi — i compagni Bissolati, Cabrini, Maffei, Agnini, ecc.

Invano il Luzzatti, il Vacchelli, il radicale Romussi ed altri tentarono combattere le idee messe fuori con calore e convinzione dai socialisti; la vittoria rimase a questi ultimi, poichè, per quanto si faccia e si dica, la verità non si potrà mai cambiare.

Il Congresso, su proposta dell'Agnini, approvò a grande maggioranza essere necessario ed urgente di modificare la legge di contabilità, nel senso che il valore delle opere da affidarsi senz'obbligo di deposito, alle Cooperative fosse portato da 100 a [illegible] mila lire, estendendosi la disposizione anche alle opere delle Provincie e dei Comuni, con la fondazione di un ispettorato (l'elezione dell'ispettorato deferita alle Cooperative stesse), il quale tuteli le Società nei loro rapporti colla burocrazia. Approvò anche una proposta del prof. Ugo Rabbeno, di iniziare, cioè, un moto federativo tra i gruppi di Società cooperative e tra queste e quelle di mutuo soccorso.

Il compagno Maffei propose quindi — ed il Congresso accettò — che si debba reclamare la fondazione di una Banca del lavoro a beneficio delle Cooperative, il cui capitale debba consistere nel corrispettivo dei lavori pubblici da eseguirsi dalle Cooperasive stesse, come pure di lavori di irrigazione su terreni privati da espropriarsi, istituendosi al tempo stesso presso le Società operaie un ufficio di sindacato che indichi i lavori da eseguirsi in ciascun Comune.

Come si vede, basterebbero già tutte queste decisioni per dimostrare la disfatta dei Luzzatti, dei Vacchelli, dei Romussi e compagnia bella, ma dobbiamo ancora notare che il Congresso respingeva ad unanimità un ordine del giorno dell'onorevole Pietro Vacchelli sulla Cassa nazionale per la pensione vitalizia agli operai iscritti nelle Società di mutuo soccorso, perchè (attenti, caro signor Diatto ed onorevole Commissione...) trovava irrisorio che alla vecchiaia del proletariato si volesse provvedere — come propose il Vacchelli — con l'interesse della somma rispondente al valore dei biglietti che van perduti o consunti nella circolazione e con una [illegible] dell'interesse dei depositi presso le Casse postali; perchè, infine, trovava immorale che nelle presenti [illegible]rime condizioni del proletariato italiano si voglia richiedere agli operai la massima parte del contributo necessario ad istituire il fondo di detta Cassa, mentre, al contrario, riteneva doveroso affermare — come affermò — ed insistere sull'ordine del giorno del compagno Agnini, che *il peso del mantenimento dei lavoratori diventati inabili al lavoro deve essere sopportato tutto intiero dalla collettività*, ossia dallo Stato, al che non si potrà giungere fino a tanto che non sia risolto il problema di tutta intera la vita del lavoratore, quando, cioè, il lavoratore avrà infranto il ferreo giogo del salario, che oggi non solo gli impedisce di accumulare per la vecchiaia, ma altresì di nutrirsi sufficientemente e di vivere umanamente.

Il Congresso, inoltre, prese altre importanti decisioni in senso socialista e contro varie altre proposte del Romussi, ma noi tralasceremo, mancandoci lo spazio, invero molto ristretto.

Molti giornali conservatori ora sono

...ribondi col povero economista ed ...-ministro Luzzatti, rimproverandogli ... leggerezza somma con la quale si pose a coprire con la sua personalità ufficiale un Congresso che « invece d'essere un Congresso solamente operaio, finì per essere socialista ». Non mancano anzi quelli che rinfacciano al Luzzatti persino la propaganda ch'egli fece per le Società di mutuo soccorso, per le Banche popolari, per le Federazioni di Società cooperative, poichè tale propaganda — è lo stesso *Pungolo* che lo dice — è risolta in una propaganda socialistica efficacissima. Il giornale citato soggiunge ancora: « Il socialismo oggi è nato da quelle istituzioni, ...quali certo non credevano di generare tal figlio! ».

Però il *Pungolo* dovrebbe riconoscere che il socialismo è nato da ...e cause ben più importanti, ma ...noi basta constatare essere un fatto ...bile che il Congresso di Cremona si è risolto in una vera vittoria ...ialismo, e di queste vittorie ...remo registrarne per l'avvenire ...u sovente, più ancora che i nostri ...ersari non vogliano ammettere.

IDEALE

...itolo di un romanzo scritto appositamente pel Grido del Popolo, *...quale è descritta a vivi colori la ...del lavoratore nell'officina. Ne è ...e il già conosciuto e bravo scrittore che si firma col pseudonimo di* MENOTTI. *Consterà di una ventina ...puntate, di cui la prima compa... nel numero prossimo.*

SFOGHI e SVAGHI
... un disoccupato

(... i numeri precedenti)

... su ... le speranze (!), le sole il... ...nasero ai sofferenti, anch'esse ... emosse, esaltate... e sot...se all'indaziamento.

...paesi nei quali all'impoverito non ...gono che vestimenta luride, ed ...sparuta somma, che ha risparmiata ...n stenti in una settimana di pe... lavoro; a quell'infelice sul cui cuore ...e intristito, e non gli resta che ...re, disperare, aspirare... s'offre ...na fatata ch'esorcizza un ministro ...ulto pel sorteggio d'abbaglianti ...e, per le quali egli ammaliato, ...ta quei stracci, e si presenta al ...icano, cui ne consegna il prezzo ...ne a quel danaro che ha tolto alla ...lia esalante nella fame, per rice... invece una cenciosa carta, con ... si promette un guadagno visto... ... affidato all'azzardo!... (per ...el quale si raccolgono capzio... ...te i prodotti del lavoro .. e le ...zioni di milioni di sventurati ...raditi, travolti... nella miseria).

...si nei quali profondonsi tesori ...eggiare in feste; là dove i ... porpore risaltano sulle lacere ... a dei contribuenti, dove il lusso, ..., il fasto son immensi; ivi, ...si esulta e si tripudia, i tugurii, ...turi echeggiano di gemiti degl'in... ...mmersi nelle angustie, nel dolore, ...ziti di freddo, prostesi a terra, ...ti dalla fame!

...ni d'uomini destinati a soffrire ...randire i godimenti di caterve ...per deificare pochi tiranni, che ...o straziano e infelicitano l'u...

...rgoglio! ahi dolore! ahi sven...

...nessere nei paesi dispotici è una ...ne. Ogni proprietario nell'obbligo ...ribuire giornalmente al despota ...imposte, balzelli, è costretto pri... i gran parte delle rendite che ...rae dai suoi beni, ed in poco ...a somma ... queste esiziali con... ...ni giungendo a pareggiare il ...cui ascen... tali beni, egli ed ...uccessori ...za avvedersene, si ...mo di av... già pagato una ...olta il prezzo dei beni mede... ... in pros... una terza, una ...orta, indefinitamente.

La proprietà è dunque una sorgente di usurpazioni, è una delusione.

Proprietario è il dispotismo usurpatore; ogni privato non è che il possessore di una proprietà rovinosa, su cui gravita quella prepotente condizione, l'inadempimento della quale porta di fatto la perdita di questo possesso onerosissimo.

Nè ciò è tutto. Una risorsa disastrosa, funesta, fu inventata per sorreggere il dispotismo sulle nazioni depredate ed impotenti a sostenere il fasto dei loro debellatori; una risorsa luttuosa, la quale incatenandole all'usura infamissima ha esacerbato le calamità pubbliche.

Quella risorsa fatale destinata a surrogare all'apoplessia una consunzione tormentosa, dissolvitrice... il debito pubblico, contratto in favore dei despoti, caricato contro l'umanità.

Letale risorsa su cui la tirannide ha costituito una nuova sorgente di ladroneggi, e l'usura dispietata un ammasso di capitali in maggior parte apparenti, flagello pel quale i flagellanti col pretesto di estinguerlo hanno stabilito imposte sovra imposte in profitto dei flagellatori e di tutti i complici delle loro rapine.

Una turba d'imprudenti, affascinata da turpi guadagni, sacrifica beni ed onore ad un fatidico azzardo infame ed a sortilegii, ch'è sempre in potere dei tristi preparare e svolgere a loro vantaggio, esanimando il commercio, molestando la tranquillità pubblica, precipitando nella sventura numerose famiglie.

Questi crediti contro le nazioni sono stati astutamente divisi e negoziati dagli impresari politici, in tanti e tanti trasferimenti, e molti vi hanno impiegato i loro capitali in buona fede; diversi altri imprestiti hanno avuto uno scopo utile, e la società non può quindi esimersi di soddisfarli.

Nell'enosetnismo sono esposti i mezzi come estinguere col pagamento questi fatali debiti pubblici.

Queste stesse proprietà illusorie vi sono minacciate, proprietari dilaniati! ed il male è imminente.

Il feudalismo, che per secoli aggravò cotanto le sventure dei padri nostri, ebbe origine dal potere militare.

Il feudalismo in una notte solenne fu rovesciato dalla rivoluzione in un paese in cui la libertà folgorò ed accese un vasto incendio... spento dal più prepotente dei tiranni, dall'adorato oppressore del genere umano.

Adorazione fatale! ch'è costata a quel paese tanto obbrobrio.... il sacrifizio della grande, della vera gloria, immolata all'adorazione di quell'autocrata efferatissimo, il qual fece scorrere fiumi di sangue umano... che per elevare sè solo, abbassò tutti.

Traditore della patria e delle genti...! disumano... ei fece brillare cotanto il suo ardimento militare, perchè in quel paese allora lo spirito democratico trionfava, ed erano trapossenti gli slanci della libertà, a nome della quale quel-l'audace esordì le sue eroiche intraprese in mezzo all'entusiasmo onnipossente della stessa... il cui esizio costò al suo paese l'abiezione ed il servaggio, costò al misfattore il suo rovescio, il suo esilio.

Fatale, infruttuoso esempio, i cui danni tuttora flagranti son immensi in tutta Europa, ed altrove...

La cui adorazione insensata precipitò quel paese nella diffidenza, nell'onta, nell'abbominio.

Uomini magnanimi erano brillantemente riusciti a riconquistare una libertà, che poteva riparare alle sciagure accumulatesi su quel paese, travolto fatalmente nelle illusioni.

Quella grande e potente nazione, la quale potrebbe giovare sommamente al genere umano, fu sorpresa e sopraffatta da turpi masnade di assassini, di traditori, i quali innalzarono sullo sterminio e sul massacro un nefastocratismo sconoscente, tracotante, devastatore che ruinò nella prosternazione e nel lutto il vivacissimo paese dell'eleganza e delle innovazioni.

Unito con tutti i governi dispotici per illudere e corrompere, per assassinare e distruggere tutte le istituzioni liberali: espulso dalle loro secrete alleanze ed in discredito ai tiranni medesimi.

Piccoli proprietarii! il feudalismo fu tra noi annientato, ma il potere militare è oltremodo predominante in Europa, nè unquemai raggiunto a questa meta.

Noi quindi ci troviamo sotto l'incubo di questo potere sovrastatore, la cui aspirazione dei suoi duci nei paesi dispotici è il feudalismo.

La tirannide dividerà i vostri beni, le vostre persone, le vostre donne, i figli vostri ai suoi generali, ai suoi ministri, ai suoi bascià.

Un'infeudazione, un servaggio più dispietato è il limite cui confiniamo, è il progetto segnato dai tiranni alleati a nostro danno.

Ad attuarlo non s'attende che il momento in cui un audace autocrata possa occupare Costantinopoli, sorprendere i Dardanelli, valicare il Mediterraneo, invadere Europa, sottomettendo tutti a dominatori ed a dominazioni già concertate.

Progetto infernale, che tra poco insanguinerà tutta la terra!

Ma la grande, la suprema potenza sta nella confederazione umanitaria, cui è serbato il trionfo di tanti secoli di sventure.

II.

I governi dispotici straziano i municipii coi partiti, e, colle scissure da loro suscitate, denazionalizzano le genti, scompongono l'umanità, sconvoltano la natura istessa, ed essi medesimi son prossimi, e tendono tutti alla loro dissoluzione; ostinati a sostenere una politica larveggiata, recrudescente, induriatrice, rettante, latebrosa, esitante, perfida, retrograda, funeraria, che ha depresso e degradato la loro stessa potenza.

I loro eserciti sono composti in maggior parte d'infelici tolti violentemente dalle loro famiglie: essi imprecano ai tiranni, anelano la loro disfatta, congemono con noi.

Confidano su caterve di voraci, di estorsori, di sicarii addetti allo spionaggio... funesta cagione d'iterati eccidii sociali.

Infami! quali sono i resultati della vostra politica, del vostr'ordine che avete preso ad epigrafe, della vostra pace armata mille volte più disastrosa della guerra?

Voi avete tramutato l'autocratismo in policratismo, l'ordine in iscompiglio, la pace in sterminio.

L'impiegato è un despota più molesto del tiranno che rappresenta, e la delazione nelle sue mani è l'arma crudele, colla quale spaventa, sperpera, affligge il popolo.

Ministri insensati! avete fatto spirare sui patiboli tanti innocenti, tanti virtuosi, tanti uomini eccelsi, accusati di aver eccitato il malcontento al vostro governo, per un accento, per un sospetto.... Disumani!... Gli eccitatori del malcontento, i primi congiurati al vostro rovescio sono i vostri protervi emissarii che flagellano le famiglie, sono i vostri obbrobriosi impiegati che tribolano la umanità con enormi concussioni, sono i vostri voraci pubblicani che vessano con estorsioni maggiori a dismisura delle imposte che esigono, sono i vostri integerrimi magistrati, i quali vi rinnegano ad ogni istante tutte le leggi, e servonsi del potere conferitogli per mercanteggiarlo e farvi abbominare.

(*Continua*)

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

IL PASSATO E L'AVVENIRE

Tempo verrà, più prossimo che non si creda, — perchè già aleggia su noi quello che Shakespeare chiamava l'*intuizione dell'avvenire* — che gli ignudi saranno vestiti, che gli affamati verranno saziati, che i senza tetto avranno una casa in cui poter ritirarsi e riposare, che, insomma, tutti i diseredati avranno una parte legittima della ricchezza sociale.

Sarà il giorno in cui il lavoro di ciascheduno costituirà i suoi diritti, le sue pergamene, i suoi titoli di nobiltà; il giorno in cui i più ottusi ed i più refrattari riconosceranno, di buona o cattiva voglia, quella verità primordiale che suona: *A ciascuno secondo i suoi meriti.*

Ora tu, figlio di borghese, erede di prete, parassita sociale, ozioso senza vergogna, che trascini nella notte la tua nullità per i ristoranti, alle corse di cavalli e nelle alcove di donne senza onore e pudore... tu dovrai cessare la tua vita fastosa e scandalosa.

È curioso veramente che dopo tre rivoluzioni, dopo tanto sangue versato, tanto inchiostro e tante parole sparsi, dopo un secolo così agitato di idee, si sia ancora obbligati di ripetere questa verità del La Palisse, che *nessuno ha diritto di banchettare se prima non ha guadagnato col lavoro il suo posto al banchetto.*

Ma i pregiudizi secolari, quelli che abbiamo succhiati col latte da bambini, fanno in qualche modo parte di noi stessi. È una camicia di Nesso che ci stringe e sembra a molti che per levarsela d'indosso bisogna nello stesso tempo strapparsi brandelli di carne...

Sursum corda! Inalzate il vostro pensiero, o giovani. Bisogna svellere dal cuore dei nostri contemporanei questo intessuto di errori, di pregiudizi, di menzogne ordite da secoli di dispotismo e slanciarsi verso una vita novella.

Cessiamo una buona volta di mantenere relazioni col passato. Noi vegetiamo al presente con un sistema che deve scomparire. È verso l'avvenire e non verso il passato che noi dobbiamo rivolgere il nostro ideale, e considerare il presente non come la continuazione d'un tempo che fu, ma come il principio di una nuova èra.

La rivoluzione francese si è inceppata in tutti gli ostacoli come un carro mal condotto. Tutti gli sforzi fallirono, ogni buon volere è stato fin qui sterile.

Chiacchieroni ed esaltati tutti coloro che dopo cent'anni, con discorsi e parole pompose per coprire il vuoto delle loro frasi e l'insussistenza delle loro promesse, cercano di far scomparire i moti di *progresso*, di *marcia in avanti* e tentano con carezze e con moine ingannatrici di mantenerci nello stato passato, che è il tormento del proletariato nella sua lotta per la vita.

ECTOR FRANCE.

TORNA

A Lei...

Come ritorna ai viridi
Campi di maggio al sole
A rinfiorir le primule
I muschi e le viole,
Tornando tu, a quest'anima,
Deserta e sconsolata,
Infonderai un palpito,
O mia gioconda Fata.
Della tua voce al fremito
S'inebbrierà il mio cuore,
Come a cadenze flebili
D'un cantico d'amore;
Dolce una gioia, un fascino,
L'avrò nel tuo sorriso,
Che t'assomiglia a un angelo,
Lassù, del Paradiso;
Torna, deh! torna, angelica
Forma d'amor creata,
A rallegrar la squallida
Mia vita sconsolata;
Torna, e che in Te dimentichi
Ogni crudel dolore
Fra le carezze tenere
Del tuo sublime amore.

1892. LEOPOLDO BONCINELLI.

Per un Processo.

Intendiamo parlare di quello svoltosi alla nostra Corte d'Assise il giorno 26 p. p. mese. Per brevità di tempo e di spazio riassumeremo soltanto i fatti d'accusa.

L'imputato è certo Allora Giuseppe, giovane parrucchiere di 24 anni. Costui si trovava la sera del 26 maggio scorso in una locanda del corso Principe Oddone in compagnia d'altri amici, fra cui certo Boario Enrico, d'anni 20, garzone panattiere, di idee anarchiche. Boario parlava della bontà dei principi anarchici, e l'Allora lo derideva, finchè, seccato il Boario di vedersi prendere in giro, scappò in ingiurie dicendo essere il suo contradditore un vero ignorante che non capiva niente.

A queste parole Allora voleva venire alle mani, ma per intromissione d'amici tutto s'acquetò, ritirando i due litiganti reciprocamente le ingiurie scambiatesi. Pare anche che il Boario avesse in mano un coltello, ma che un amico glielo aveva prudentemente tolto.

Fatta la pace, andarono tutti insieme a suggellarla in una osteria di via Carena; e qui, dopo aver libato alquanto, nacque una nuova contesa fra Boario ed Allora, mezzo brilli, perchè questi pretendeva che il primo dovesse pagare 20 centesimi, mentre costui asseriva d'averli già sborsati. Per finirla, un amico pagò lui.

Uscirono tutti, continuando i due a bisticciarsi. Boario intanto lasciò la comitiva ed Allora gli andò dietro. Raggiuntolo e cavato fuori il coltello, inferse all'avversario un colpo tremendo, dicendo: « Ecco come si puniscono gli anarchici! »

Il poveretto cadde esanime al suolo come fulminato. L'omicida si diede alla fuga; ma all'indomani, apprendendo dai giornali la morte di Boario, si consegnò ai carabinieri di Alpignano, sostenendo di aver ucciso l'avversario per legittima difesa, perchè questi aveva tentato d'ammazzar lui con la stessa arma. Era una menzogna, risultando che il Boario era stato disarmato all'osteria.

I giurati ritennero Allora colpevole solo di ferimento seguito da morte, avvenuta però per il concorso di altre cause preesistenti; gli fu concessa la provocazione lieve ed ammisero che avesse agito in uno stato di ubbriachezza volontaria ed abituale.

Dietro a tale verdetto il Tribunale lo condannava a 6 anni, 2 mesi e giorni 20 di reclusione.

Qualcuno si domanderà a che vogliamo concludere.

Ad una cosa semplicissima: nel rilevare la lieve condanna inflitta a questo bel soggetto che certo non onora la classe dei parrucchieri.

Ma come, ci si chiederà, voi socialista vi appellate alla giustizia borghese perchè si è mostrata clemente?

Distinguiamo. Quantunque socialisti noi pensiamo che se ad un individuo qualunque saltasse il ticchio *d'ferre na botonera* (come si esprimono nel loro *argot* questi bei prodotti della società borghese), se nella possibilità, a noi verrebbe subito il prurito di piantargli una palla nella nuca. Questione di vita.

E quantunque avversari convinti degli anarchici (perchè riteniamo la loro propaganda, per ora, d'inciampo all'emancipazione operaia), ci fa male sentire che un anarchico abbia dovuto rimetterci la vita così miseramente ed in modo così contrario ai suoi ideali, per causa d'un farabutto perfettamente inutile al mondo.

E, vedete, nel nostro cervello fa capolino un'idea cattiva. Supponiamo che l'Allora invece di essere quel che è, fosse stato un padre od un fratello geloso del suo onore, che avesse tolto dal mondo un ben pasciuto parassita perchè costui glie l'avesse rubato questo onore. Credete voi che se la sarebbe cavata così liscia? Sareste pazzi. Invece di otto anni glie ne avrebbero inflitti per lo meno una ventina di reclusione.

Bella giustizia davvero! Al soldato Romboli si diede una condanna di 20 anni di reclusione, non concedendogli nemmeno le attenuanti dell'ubbriachezza senza aver ucciso alcuno. Al Giuseppe Allora, omicida, soltanto 6 anni con tutte le attenuanti...

Dunque? Venite con noi: la clemenza dei giurati sta tutta nella frase teatrale dell'Allora: « Ecco come si puniscono gli anarchici! »

Noi abbiamo un altro ideale. Noi sognamo un tempo in cui il coltello non si adopererà che per puro bisogno sociale, non si parlerà più nè di borghesia, nè di socialismo, e neanche più di anarchia, perchè non esisteranno più classi distinte, ma bensì un'umanità fratellevole, amorosa. Sappiamo che non avremo la fortuna di assistere neanche all'alba di questa età, ma non per questo ci vien meno la lena, che anzi ci sentiamo più spronati che mai a battere la via intrapresa, per affrettare questa nuova èra.

Quel che è certo però si è che oggigiorno giurati, governo, magistratura sono una cosa sola, e noi riteniamo che se il governo potesse come ai bei tempi dei Borboni di Napoli assoldare un esercito di farabutti per distruggere anarchici, socialisti, ecc., lo farebbe volontieri. Anzi glie lo proponiamo: almeno ognuno si convincerà che la libertà attuale non è che una raffinata ipocrisia dei liberaloni che ci governano.

IDEALE

ecco il titolo dell'appendice del *Grido del Popolo*, della quale pubblicheremo la prima puntata nel N. 10 — *Ideale*, benchè in forma di romanzo, è destinato ad interessare vivamente i nostri lettori.

In *Ideale* si troverà descritta la vita miserevole dei lavoratori, sottoposti a tutte le angherie, a tutti i capricci di coloro che l'ingiustizia sociale pose al di sopra della classe produttrice. L'amore, questa eterna passione fra i due sessi, avrà pure nell'intreccio di detto romanzo una parte importante; per cui raccomandiamo la lettura anche al sesso gentile, non essendovi nulla che possa offendere il sentimento morale di qualsiasi lettrice.

MOVIMENTO OPERAIO

Oltre alla Federazione internazionale dei tipografi, registriamo con soddisfazione la costituzione della Federazione internazionale dei guantai, approvatasi dal Congresso tenutosi a Bruxelles.

Questa Federazione ha, si può dire, gli stessi scopi di quella tipografica: minimo di salario, durata del lavoro giornaliero, regolamentazione dell'apprendisaggio, indennizzazione ai soci in caso di sciopero, ecc., ecc.

Il tanto temuto e combattuto internazionalismo fa passi da gigante.

È proprio vero che per le idee buone, giuste, nessun bavaglio, nessuna repressione serve ad arrestarne la marcia trionfale.

.·.

A Marsiglia ebbe luogo il 24 settembre l'inaugurazione del Congresso nazionale del Partito operaio francese. Al Congresso intervenne una delegazione della democrazia socialista di Germania, rappresentata da Guglielmo Liebknecht, illustre decano dei socialisti tedeschi.

Assisteva anche Anseele, rappresentante del Partito operaio belga. Dei lavori di questo Congresso daremo il resoconto prossimamente.

Intanto il governo francese (repubblicano!!!) — tanto per dare una prova del suo liberalismo — decretò l'espulsione del benemerito Liebknecht per un discorso che questi pronunciò all'assemblea, biasimando l'alleanza franco-russa ed affermando che la sola, la vera patria dei lavoratori è il mondo. Ora tali idee di internazionalismo debbono avere urtato i nervi dei signori repubblicani governanti la Francia; e per mascherare il loro odioso atto fanno pubblicare dai loro giornali borghesi che il socialista tedesco abbandonò di sua spontanea volontà il territorio francese, ed altre simili menzogne degne solo d'un governo retrogrado ed ipocrita.

Sappiamo anche che col 1° ottobre vedrà la luce un giornale quotidiano, organo centrale del Partito operaio. Esso si pubblica a Parigi, e noi facciamo voti che questo giornale venga diffuso il più che sarà possibile, essendovene veramente bisogno.

DISCORSO DI LIEBKNECHT.

Diamo ora il testo del discorso di Liebknecht, pervenutoci proprio ancora in tempo per poterlo pubblicare.

Eccolo:

« Compagni, fratelli!

« Stamane non volevo interrompere la discussione così importante e per me interessante in modo speciale, concernente il *Primo Maggio*, ma ora è dover nostro, del nostro amico Anseele e il mio, di ringraziarvi dell'accoglienza calorosa che ci avete fatta a noi stranieri, per parlare col linguaggio della vecchia società. Sappiamo che questa dimostrazione di simpatia e di entusiasmo internazionale non è rivolta alle nostre persone, ma ai partiti che rappresentiamo e che ci hanno mandato qui. Quanto a me, è il partito socialista tedesco, il socialismo organizzato e militante della Germania che mi ha delegato al vostro Congresso e incaricato di recarvi i saluti e i voti fraterni della Germania operaia e socialista.

« Sono presso a poco due anni, Ferroul e Guesde furono da voi delegati al nostro Congresso operaio di Halle; lo scorso anno non abbiamo potuto restituirvi la visita: ma oggi ecco che siamo tra voi, e vi stringiamo la mano in nome del proletariato tedesco.

« Questo Congresso si chiama nazionale, ma è pure internazionale perchè voi siete internazionalisti come lo siamo noi, poichè, per noi socialisti, non ci può essere una questione di nazionalità. Noi non conosciamo che due nazioni, la nazione dei capitalisti, della borghesia, da una parte, e dall'altra la nazione dei proletari, della massa dei diseredati, della classe lavoratrice, e di questa seconda nazione siamo tutti, voi, socialisti francesi, noi, socialisti tedeschi.

« Siamo una nazione; gli operai di tutti i paesi costituiscono una sola nazione, che è opposta all'altra, che è pure la stessa in tutti i paesi.

« Tra voi francesi e noi tedeschi c'è un largo fiume di sangue, ma di quel sangue noi siamo innocenti; sono i nostri nemici che lo hanno sparso, e quel fiume di sangue non è per noi una barriera di odio. Noi siamo fratelli. Noi abbiamo protestato contro la guerra fratricida del 1870 come voi stessi, e la nostra attitudine di fronte alla guerra non ha mutato mai. La borghesia, che vuol dividerci, vi dice, nei suoi giornali, che noi abbiamo cambiato, che non siamo più i socialisti del 1870-71; che abbiamo lasciato cadere la bandiera rivoluzionaria, che siamo diventati dei *chauvins*. Essa ha odiosamente mentito; noi non abbiamo mutato nè programma, nè tattica; noi siamo ciò che eravamo fin da principio e resteremo quello che siamo, rivoluzionari e internazionalisti. Abbiamo perfino, nel nostro ultimo Congresso, accettato un programma più rivoluzionario dell'attuale e quel programma contiene un paragrafo dichiarante categoricamente che noi siamo uniti e solidali coi proletari di ogni terra.

« Noi tutti, socialisti, internazionalisti, siamo un grande esercito di cui voi francesi e noi tedeschi, come i socialisti degli altri paesi, non siamo che i varii corpi d'armata. E credetemi, noi che abbiamo lottato contro Bismarck e lo abbiamo battuto, vinto dopo una lotta di venticinque anni, non saremo sottomessi nè sviati da alcun potere al mondo. Noi siamo disposti a versare fin l'ultima goccia del nostro sangue per la causa del socialismo e proseguiremo nella lotta di emancipazione fino alla vittoria finale. Ora non voglio fare della politica e finisco al grido col quale hanno fine tutte le riunioni socialistiche in Germania e che vi dimostra la natura del nostro movimento: Viva *la democrazia socialistica internazionale e rivoluzionaria!* »

ADESIONE AL PARTITO.

La nuova Associazione Generale Operaia di Torino ha aderito al Partito dei Lavoratori Italiani.

Alla Direzione ed ai soci mandiamo i nostri sinceri augurii per il nobile esempio dato alle Società consorelle di abbandonare i vecchi pregiudizi e di sapersi uniformare ai nuovi tempi.

Come gentil fiore, che la bufera schianta ed esporta nella sua vertiginosa e pazza corsa, spegnevasi, lunedì scorso, 26, la giovane esistenza del caro e compianto nostro compagno

BARRA MARIO

nell'età in cui la vita più che mai sorride malgrado le contrarietà che possono amareggiarla.

A vent'anni! Nell'età in cui si comincia a conoscere la vera vita, nell'età in cui si comincia a vivere per coloro che la vita ci hanno dato, è triste, è doloroso il doverli abbandonare!

Mario, Mario diletto! a te che con noi dividesti le gioie ed i dolori che la lotta procura, a te che immaturamente cadesti sulla aspra via che, sebben pochi, pure animosamente lottiamo: a te, che non ci sarà dato di rivedere più mai, il nostro amaro addio.

Possano le tue amate sembianze restarci sempre infitte nella memoria, per modo che quando, trafelati, stanchi, avessimo a sedere un istante, al solo ricordarle ci [illegible] novello ardore nell'ardua impresa.

Possa questo vivo dolore, che sulla [illegible] ci fa nodo alla gola, lenire in parte lo [illegible] della famiglia tua, la quale non sarà [illegible] ricordarti.

Un fiore, un bacio, e nuovamente addio

[illegible]

PICCOLA POSTA.

Lega di Resistenza, Monza. — [illegible] — Ricevuto importo del vostro abbonamento. Grazie.

Ciro Minoli, Torino — Per sovrabbondanza di materia rimandiamo la pubblicazione del vostro [illegible] scusate.

On. Amministrazione d[illegible] « Lotta di classe » Milano. — Favorite spedire [illegible] Saluti.

AVVISO.

I RIVENDITOR[illegible] sono avvisati che incominciand[illegible] oggi è incaricato della di[illegible]buzione generale del *Grido* [illegible] solo signor ROMOLO.

VITTORIO CHENAL, Di[illegible] responsab[illegible]

Torino, - Tip. Spandre e [illegible] Via Mazzini, [illegible]

9 NOV 1892

Anno I. — Conto Corrente colla Posta. — TORINO, 8-9 Ottobre 1892. — Conto Corrente colla Posta. — Num. 10.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori Italiani

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

ABBONAMENTO SPECIALE
AL
GRIDO DEL POPOLO

Da oggi a tutto dicembre

LIRE UNA

con diritto ai numeri arretrati

Preghiamo vivamente coloro che non respinsero i numeri 8 e 9 loro inviati a farci tenere l'importo dell'abbonamento, oppure a rimandarci il presente numero 10.

Il respingerlo non richiede spesa alcuna, e l'Amministrazione del *Grido* ringrazia anticipatamente tutti quelli che vorranno ottemperare all'onesto invito.

PER ABBONARSI

il modo migliore, più semplice e più sicuro è lo spedire all'Ufficio d'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, VIA CAVOUR, N. 9, TORINO, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento, la quale cartolina costa dieci centesimi. Con una sola cartolina si possono spedire diversi abbonamenti. — Si raccomanda che i nomi e gli indirizzi siano chiaramente leggibili.

CONTRO STUPIDE INSINUAZIONI

Decisamente i giornali borghesi hanno paura del socialismo, ed invece di discuterne spassionatamente i principii, non trovano di meglio che deriderli e di spargerne la diffidenza fra gli operai, dando a veder loro lucciole per lanterne. La massonica *Gazzetta del Popolo*, per esempio, è maestra in questo, e noi pubblichiamo molto volentieri la lettera che segue, la quale può servirle benissimo di ammaestramento per l'avvenire e quindi non occuparsi più tanto di socialismo, anche per non far perdere di vista ai suoi lettori la famosa candidatura del generale, candidatura impostale dai suoi padroni ministri.

Ecco ora ciò che ci scrivono:

Onor. Redazione del
Grido del Popolo — *Torino.*

In risposta agli articoli pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo* nei numeri di martedì 27 e venerdì 30 settembre u. s. — in confutazione alle idee manifestate al Congresso di Marsiglia dal deputato socialista tedesco Liebknecht sulla questione delle nazionalità — vi prego di accogliere nel vostro periodico le seguenti dichiarazioni, le quali varranno, spero, a convincere quell'articolista a prendere almeno un'infarinatura di socialismo prima di erigersi a giudice, e condannare le dottrine del sullodato Liebknecht, che sono pure le nostre.

∴

I socialisti di tutto il mondo sanno che i loro principii non possono, nè potrebbero avere in alcun modo una qualunque *immediata* applicazione, e quindi la loro azione si limita *per ora* a preparare il popolo colla educazione morale e politica alla conquista dei poteri pubblici, proponendosi *per intanto* un programma attuabile nei limiti possibili sotto le *vigenti* leggi.

Sarebbe quindi assurdo pretendere che i socialisti, perchè vogliono l'abolizione della *proprietà privata* e delle *nazionalità*, dovessero rinunciare ai diritti di proprietà che con l'attuale regime capitalista hanno tutti i cittadini, e non sottostare agli obblighi che la legge borghese impone per quanto dura essa sia.

È quindi logica la condotta di Liebknecht, che, pur volendo l'abolizione delle nazionalità, considererebbe come un tradimento il non difendere il proprio paese contro una invasione straniera — come non vi sarebbe nulla di straordinario se per esempio, pur volendo l'abolizione della proprietà, ereditando un milione, egli, invece di rifiutarlo, se ne servisse per divenire un proprietario magari di terre.

Ogni socialista benchè si sottometta alle leggi, deve adoperarsi però affinchè le stesse vengano modificate gradatamente secondo i principii dettati dal socialismo.

Del resto, qualunque manifestazione dei popoli rivolta alla conquista della propria nazionalità è considerata dai socialisti come *mezzo* (non *fine*) per avviarli alla rivendicazione dei proprii diritti, che sono ben altrimenti importanti.

Ben venga quindi la volta del polacco e del macedone di costituirsi in nazione.

Perchè poi le nazioni possano occuparsi seriamente delle questioni economiche e sociali, è necessario che l'orizzonte politico sia sgombro da qualsiasi nube gravida di conflitti internazionali; è naturale perciò che i socialisti si propongano di eliminare le cause di conflitto tra le nazioni, e ben fece Liebknecht proponendo l'annessione dell'Alsazia-Lorena alla Svizzera. — Se in tal modo la pace tra Francia e Germania fosse assicurata, ben venga per ora la nuova deliminazione della frontiera svizzera.

Se il popolino, in guerra, è la parte della nazione più intransigente, più patriottica, più *chauvine*, di chi la colpa? Il proletario viene mantenuto nell'ignoranza per meglio sfruttarne le sue passioni, e lo si ubbriaca di discorsoni per aizzarlo contro un altro popolo, colpevole solo di essere nato al di là di un monte — cieco strumento di un governo avido di nuove conquiste.

Suscitaste le passioni nel popolo ignorante, e quando di tanti uomini avete fatto altrettanti selvaggi — altrettanti bruti — avreste preteso nella guerra del 1870-71 che dopo il 4 settembre si fossero arrestati nella loro corsa sfrenata?!

Date ai popoli istruzione, libertà, giustizia, ed allora questi popoli non si scaglieranno più l'un contro l'altro per una questione di confine. Riconoscete loro il diritto all'esistenza, e allora anche nelle miniere del Passo di Calais i conflitti tra francesi e belgi non si ripeteranno più. Quivi era questione di pane, di vita, non di nazionalità.

Sappiate dunque che:

Scopo ultimo della lotta e fine della questione sociale è pel partito democratico-sociale l'abolizione della proprietà privata della terra e degli strumenti del lavoro, i quali dovranno diventare proprietà collettiva dei lavoratori e dello Stato — quindi niente « *lotta per l'esistenza* » — niente « concorrenza ». — *Che un legame di solidarietà stringe i socialisti di tutto il globo*, quindi niente « lotta di nazionalità ».

E sappiate pure

Che il partito per essere pratico *deve combattere « coi* mezzi legali *che la società borghese odierna concede*, ed anche coi mezzi violenti quando la stessa borghesia volesse impedire — come a Carmaux, — l'emancipazione operaia coi mezzi pacifici: quindi niente « violazione delle vigenti leggi ».

E sappiate ancora, voi, che il solo nome di socialista vi spaventa, che per essere socialista bisogna essere prima *uomo di cuore*, chè certamente non sarà un egoista chi sacrifica tutto pel benessere delle generazioni future.

A voi del *Grido* salute e fratellanza.

S. A.

Torino retrograda?

Da qualche anno in qua si va notando fra le masse operaie italiane un salutare risveglio, risveglio tanto più necessario inquantochè lo stato miserevole in cui vivono i proletari d'Italia è dei più tristi. È solo in questi ultimi tempi che i lavoratori tanto di città che di campagna compresero alfine che per conseguire un qualche miglioramento alle loro condizioni economiche era giocoforza organizzarsi e formare associazioni d'arti e mestieri, le quali corrispondessero meglio ai loro bisogni che non le semplici società di mutuo soccorso pel caso di malattia. Oggidì, difatti, devesi curare una malattia ben più grave e ben più spaventosa che non siano quelle usuali, poichè si tratta di un male perenne, cronico, si tratta, insomma, della disoccupazione, la quale è cagione per la mano d'opera d'uno sfruttamento sempre maggiore per parte dei capitalisti.

Di più, constatiamo con soddisfazione che il movimento operaio non si ferma qui, ma riconoscendo come il solo socialismo può condurre le masse proletarie all'agognata emancipazione dalle classi dominanti ed opprimenti, moltissime associazioni ne accettano finalmente le dottrine e concorrono anch'esse a formare e a rendere potente il partito operaio socialista, speranza dell'avvenire, salute di tutti i diseredati.

Ma, ahimè! Vi sono ancora moltissimi che, pur soffrendo i tormenti della miseria e della fame, sperano un rimedio ai loro dolori dalla borghesia, da quella stessa borghesia che scientemente fu ed è causa dei loro lamenti. Quindi a questi poveri.... di spirito sembra che ribellarvisi all'imperante capitalismo sia un controsenso, un'aberrazione di mente propria di pochi illusi, e preferiscono — lo ripetiamo fino alla sazietà — continuare stupidamente la loro vita fra gli stenti, le privazioni e.... le derisioni dei gaudenti.

Sarà forse durissima verità la nostra, ma dobbiamo confessare che Torino, la Torino operaia, s'intende, rigurgita di codesti ingenui. In nessuna città d'Italia come la nostra gli operai sono così apatici a tutto ciò che può loro apportare un po' di benessere. Sono ormai 44 anni che agli operai veniva riconosciuto il diritto di organizzarsi e di associarsi; ebbene, in tutto questo tempo non si pensò ad altro che mettersi al riparo dalle conseguenze di possibili casi di malattia, non pensando nemmeno all'esistenza delle questioni di salario, di orario, ecc.

Fra 120 o 130 società operaie che si contano a Torino, vi sono in tutto e per tutto tre società di resistenza, e mentre i soci di queste riuscirono già ad ottenere dai principali un più umano trattamento, quali miglioramenti invece ottennero gli altri? Nessuno, e non li otterranno mai, perchè quasi tutte le società di mutuo soccorso sono incatenate a pochi interessati ed a soci onorari, contentissimi di null'altro che di poter carpire ai soci a tempo debito il voto per sè o pei proprii amici alle elezioni amministrative o politiche.

Ed è tanto vero ciò che diciamo, che, vedendo la borghesia a quale stato d'impotenza, a quale grado di decadimento morale è scesa la classe operaia torinese, essa s'appresta a farci un bel tiro..... Mentre è riconosciuto che una delle principali cause dell'attuale disagio economico è l'invadente militarismo, ecco che alle prossime elezioni politiche si vuol mettere innanzi proprio la candidatura d'un generale nella persona di Pelloux, fratello dell'attuale ministro della guerra.

La cricca è stata montata per bene in questi ultimi giorni tra Giolitti (con la *Gazzetta Piemontese*) e Brin (con la *Gazzetta del Popolo*).

Ad altri il dire della *grande coerenza* dei principii, in fatto di economie, professati fino a ieri dalle due *coerenti* gazzette; a noi basta di registrare il fatto e gridare altamente che questo è un atto inconsulto, scandaloso; è un voler infischiarsene dell'opinione pubblica, la quale non può che riprovare tale ibrida alleanza; è un voler sfidare spudoratamente il Corpo elettorale torinese operaio, che, per quanto degno di noncuranza, tuttavia non si merita certamente un simile schiaffo morale dai due sullodati giornali, molto teneri..... a parole degli interessi operai.

Di queste lezioni dovremo registrarne sovente per l'avvenire se gli operai torinesi continueranno a mantenersi inerti di fronte agli sforzi ed alla solidarietà dei fratelli italiani: diranno forse che un generale di più alla Camera o di meno, le cose non cambiano, ma questo è solo il linguaggio di coloro che credono qualmente gli operai debbano sempre

stare sotto la tutela degli sfruttatori. Intanto è un fatto che Torino operaia si può chiamare con tutta ragione la Torino retrograda!

Ad altro numero diremo qualche cosa in merito della candidatura avversa a quella di Pelloux.

SAGGIO sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza e preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
QUESNAY.

VI.

Libertà borghese — Lasciate fare. Lasciate passare — Libertà socialista.

Come si è visto da quanto siamo venuti finora esponendo, la condizione dei proletari liberi dei nostri paesi industriali è più miserabile di quella degli antichi schiavi.

I cittadini, liberi per legge, quelli che hanno il suffragio universale, in una parola, i componenti il sedicente popolo sovrano, si trovano sotto il giogo del capitalista e subiscono la sua legge e la sua volontà.

Le tanto decantate e pretese libertà non sono che illusioni e menzogne; chi non gode d'una posizione indipendente — ed è la maggioranza — si trova nella dolorosa ed umiliante situazione di nascondere le sue idee ed i suoi sentimenti — se queste idee e questi sentimenti non sono precisamente quelli del suo padrone. È sarà sempre così fintanto che l'uomo non sarà *economicamente* indipendente, cioè fintanto che i suoi mezzi d'esistenza saranno alla mercè d'un altro uomo

Un tempo la legge prendeva misure in favore degli schiavi e dei servi. L'ultimo codice feudale, quello di Prussia nel 1795, dice che « il signore deve vegliare a che il villano povero riceva educazione, che deve procurare i mezzi d'esistenza ai suoi vassalli che non hanno terre e soccorrere quelli che si trovano nell'indigenza ».

Nei nostri codici esiste una tale garanzia pei salariati?

Neanche per sogno. La legge abbandona alla discrezione del capitalista il lavoratore, e si è per togliersi qualsiasi impegno verso gli schiavi salariati, che la borghesia spiega l'idea di libertà col maledetto: *lasciate fare, lasciate passare*.

Lasciate che i ragazzi dei proletari muoiano d'inanizione e di miseria.

Lasciate che questi piccoli esseri siano torturati dodici ore al giorno da speculatori inumani.

Lasciate che per guadagnarsi un pane le figlie dei proletari si vendano al primo offerente.

Lasciate andar laceri, smunti e sparuti, senza fuoco nè tetto, i vecchi proletari, che dopo aver trascorsa la loro grama vita ad ammassar ricchezze per l'ingorda società, si vedono cacciati dall'officina perchè troppo vecchi. Lasciate che il disgraziato come un vagabondo sia imprigionato perchè non ha una camera dove passare la notte.

Ecco spiegato il famoso *lasciate fare, lasciate passare* dei signori borghesi.

Ed è questa stessa libertà borghese che esasperò cinque o sei anni fa i villani rumeni e li fece scoppiare in una rivolta.

Nel 1864 la legge agraria che aboliva il *Regolamento organico*, affranchiva i villani rumeni dal tributo e dalla decima legale. Ora questa pretesa libertà ha aggravato la loro situazione, perchè non potendo emanciparsi dal coltivare le terre dei « boiardi » o grandi proprietari, sono forzati di subire le loro condizioni. E i boiardi, non essendovi più una legge che metta un freno alla loro rapacità, hanno talmente oppresso i villani, che questi, stanchi, si sono rivoltati e reclamano con quanto fiato hanno in gola l'antico regime, cioè la condizione in cui si trovavano prima della legge del 1864. Preferiscono la schiavitù per legge, che la libertà che li mette in balìa dei boiardi.

Ma ritorniamo ai proletari dell'industria.

Oggigiorno non ci si parla che di libertà e noi rispondiamo che siamo stanchi di esser paghi di parole e che, guardate come siamo curiosi, ci salta il ticchio di esaminare un po' le cose veramente come stanno.

Se noi penetriamo nelle miniere, nelle officine, nelle fabbriche, che vediamo noi? « Migliaia di proletari ammucchiati in questi bagni sono organizzati militarmente, trattati come soldati industriali e posti sotto la sorveglianza d'una completa gerarchia d'ufficiali, sott'ufficiali, ecc., ecc. Non sono soltanto schiavi della classe borghese, del governo borghese, ma giornalmente e in qualsiasi momento schiavi della macchina, del capo fabbrica, e sopratutto del proprietario. E questo dispotismo che ha l'utile per unico scopo è altrettanto più sordido, più orribile, più rivoltante ».

E fuori dell'officina l'operaio è esso, come gli altri cittadini, libero di fare ciò che a lui talenta? No.

Da una parte ci si dice che i famosi diritti dell'uomo garantiscono a tutti i cittadini la libertà di coscienza, e dall'altra, i ministri, dall'alto della tribuna, danno ragione a quanti impediscono a che gli operai vadano in chiesa. Se il legislatore, nell'interesse della sua rielezione, propone e il Parlamento approva una piccola legge in favore del proletariato, il padrone è là per apporvi il suo veto e rendere così nulla la legge votata.

Chi non si ricorda della famosa legge sui sindacati professionali?

Per quanto il Waldeck-Russeau magnificasse gli utili immensi che ne sarebbero venuti agli operai col sindacarsi, gli alti baroni della finanza, i Casimir-Perrier, i Chabaud-Latour e altri proprietari o azionisti delle miniere d'Anzin licenziavano spietatamente tutti gli operai sindacati.

Qualche tempo dopo erano i Raoul Duval e i Léon Say che a Decazeville agivano nello stesso modo. E Léon Say, a quanti s'interponevano in favore dei minatori e volevano fargli intendere la ragione, rispondeva: « Che gli operai crepino, noi non cederemo! » (*sic*).

A Vierzon erano gli Arbel e i Palotte, senatori, che cacciavano dalle loro miniere e fabbriche gli operai che avevano tentato sindacarsi. E qui l'ipocrisia borghese appariva nella luce la più completa, perchè i due senatori, che violavano così apertamente la legge sui sindacati professionali, l'avevano essi stessi votata al Senato.

Noi non possiamo entrare nell'enumerazione e nello sviluppo di tutti i fatti che pongono il salariato sotto il giogo del capitale, ma crediamo, con quanto abbiamo scritto sinora, aver dimostrato questa incontestabile verità: che tanto l'esistenza economica come il domani di ciascuno non saranno assicurati fintanto che le leggi, la libertà continueranno ad essere illusorie come oggigiorno mercè i possessori delle ricchezze che tengono la vita del proletario nelle proprie mani, mercè il capitalismo di cui il popolo non se ne sbarazzerà che per mezzo d'una completa trasformazione sociale.

(*Continua*). P. ARGYRIADES.

Istruzione, Educazione

Ecco due parole che da sole basterebbero a formare il programma di un giornale.

Ma il nostro programma è di già formulato nella parola *emancipazione* e ciò ci basta perchè l'*emancipazione* comprende anche queste due parole.

Per avere individui veramente emancipati occorrerebbe che l'istruzione fosse giunta al suo più alto grado, ed è appunto per avviare tutti sulla strada della vera emancipazione che noi diciamo agli operai: istruitevi.

Noi, a tutte le questioncelle di partito, anteponiamo quella dell'istruzione e dell'educazione delle masse. Perchè invano noi grideremmo, invano noi tenteremmo di far comprendere certe cose ad un cervello a cui fa velo il fitto drappo dell'ignoranza.

L'operaio indifferente ed ignorante ci ascolta per un momento, egli ci applaudisce magari, ma dopo una mezz'ora avrà tutto dimenticato se non applaudirà ad un altro che gli dice tutto all'opposto di quello che noi gli abbiamo detto.

Incapace di pensare col proprio cervello, dando sempre ragione a chi gli si impone, tremante di fronte al ricco, incosciente dei diritti e dei doveri che all'uomo incombono su questa terra, convinto di dover sempre ubbidire ciecamente agli ordini ricevuti, l'uomo ignorante, abbrutito anche da una religione balorda che lo incita solo alla rassegnazione ed a pazientare sperando nel paradiso, si trova in uno stato di abbiezione tale che reca dolorosa impressione al pensare ch'egli è inferiore all'uomo primitivo, all'uomo selvaggio.

Ma almeno questi selvaggi sono liberi delle loro azioni, ragionano col loro cervello e non con quello degli altri, non hanno bisogno che altri li guidino, che altri impongano ad essi la volontà propria; sono liberi, in una parola, ciò che non succede certamente all'uomo *incivilito*, cioè che ha la fortuna (?) di abitare un paese che arrogantemente si pretende civile.

Civile! un sogghigno di sprezzo increspa le nostre labbra al suono di questa parola tanto decantata.

Civile un paese dove si muore di fame e d'inedia? *civile* un paese ove non si pensa ad altro che a fabbricare armi e cannoni, a far degli uomini degli automi qualunque per poterli da un momento all'altro spingere alla carneficina?

Civile un paese dove la prostituzione raggiunge il *non plus ultra*: *civile* un paese in cui l'uomo mercanteggia il suo simile; *civile* un paese... ma tronchiamo è meglio e ritorniamo a noi.

L'istruzione è per noi la dea dell'avvenire, con essa e per essa noi ci sentiamo gagliardamente pronti a combattere tutte le battaglie che l'avvenire può prepararci.

E voi, operai, capiteci una buona volta, istruitevi. Pensate che ne va dell'avvenire vostro, dell'avvenire dei vostri figli e non siate restii ai nostri incitamenti.

Noi vorremmo che di tante società di vario stampo che conta Torino, le direzioni di esse, invece di faragginarsi tanto per i candidati, pensassero un po' più al benessere dei loro soci e tutte, dalla prima all'ultima, si interessassero di questo ramo di educazione; noi vorremmo che essi stabilissero qualche premio d'incoraggiamento tanto pei soci quanto pei figli dei loro soci, che avessero a distinguersi in queste scuole serali e festive che vanno aprendosi, perchè noi vorremmo vederle queste scuole piene ribboccanti di allievi, di tutte le età, e non solo stabilissero i premi ma si organizzasse fra le Società stesse un serio servizio di vigilanza onde vedere se queste scuole sono veramente frequentate.

Ben sappiamo per dura prova, quanto sacrificio costi all'operaio il potere ottenere una certa qual istruzione, ben sappiamo cosa voglia dire dopo aver lavorato da 10 a 14 ore nell'officina, l'assidersi sulle panche di una scuola; ben sappiamo che molti stanchi del diuturno lavoro non possono assoggettarsi alla dura catena di una scuola serale; ma non per questo noi ci scoraggiamo e a questi gridiamo: Coraggio, perseveranza; senza sacrifizio l'operaio non potrà attendersi mai nulla.

Sacrifizio, sempre sacrifizio: dura parola, ma non pertanto verità assoluta, e questo il compagno inseparabile dell'operaio che vuole, fortemente vuole.

Avanti adunque, si prendan d'assalto questi propugnacoli di vera libertà, pensiamo a quante amare disillusioni, a quante sofferenze dovettero sottostare i nostri padri per ottenere l'apertura di queste scuole e la nostra frequenza in esse sia prova ch'essi non hanno lottato inv...

Solo quando noi saremo bastantemente istruiti ci sarà dato di ... scuotere il giogo che inesorabilm... gravita sulle nostre spalle, e ... questo non bastasse, di dover leg... certe brutali scudisciate che ci ... piscono in pieno viso, come le ... senti poche righe che il Gab... D'Annunzio quasi in tono di sarcas... dileggio, scrive sul *Mattino* di Na...

« Le plebi restano sempre sch...
« e condannate a soffrire, tanto...
« l'ombra delle torri feudali qu...
« all'ombra dei feudali fumaiuoli ...
« officine moderne. *Esse non avr...*
« MAI *dentro di loro il sentim...*
« *della libertà.* »

L'Australia insegna, o D'Annu... se *le plebi non avranno* MAI *de... di loro il sentimento della libe...* noi l'insegneremo fra anni che ... *mai* devono inesorabilmente far... fine dei celebri *jamais* del Rou...

Intanto pel momento sentiamo ... la potenza dello schiaffo datoci e ... l'appunto gridiamo ad alta e so... voce: *Operai istruitevi!*

ERIDAN...

LA LOTTA DEI FERROVIE...

Si è con la più viva soddisfaz... che annunciamo la publicazion... un periodico mensile, intitolato *Un... Ferrovieri Italiani*, che esce a Mil... Dal numero di saggio che abbi... ricevuto, in data 1° ottobre, rilevi... come questo giornale sia l'org... ufficiale dell'Associazione omon... sorta non per far guerra all'altra Fascio Ferroviario — come ges... camente alcuno vuol far creder... ma unicamente perchè il Fascio sendo diretto da uomini che ost... lano in tutti i modi il suo natu... progresso, non corrisponde più af... agli scopi ed ai nobili ideali per è stato fondato, ond'è che i s... invece di conseguire a poco a ... la sperata loro emancipazione, si... vano ad essere sfruttati da qu... stessi che furbescamente la fann... tutori.....

Il nuovo giornale *Unione Ferro... Italiani*, dopo d'aver raccontate ... belle intorno alla vita ed ai mira... di chi presiede oggi ai destini ... Fascio Ferroviario, ci fa sapere q... sono gli stipendi annui che si ... pano i vari membri della Direzi... che sono ingegneri ed avvocati, e ... secondo il presidente generale av... cato *.*, prestano gratuitamente ... pera loro a benefizio solo ed u... dei poveri ferrovieri!!!

Al segretario generale è s... dunque fissato lo stipendio mass... in . . . . . L. 7...
Al vice-segretario . . » 4...
Al cassiere . . . » 3...
Al contabile . . . » 3...

Totale . L. 19...

Sono diciannovemiladuecento ... tolte dai miseri guadagni degli sf... tati addetti alle ferrovie, a molti ... quali, la quota mensile — bench... poca entità — riesce di non p... aggravio. Ma, del resto, conten... soci del Fascio d'ingrassare gli ... vocati e qualche ingegnere, cont... tutti: non abbiamo nulla a dire.

Vogliamo però solo far osserv... che con la metà di questi stipe... il Fascio Ferroviario potrebbe be... simo essere diretto ed amminist... da impiegati subalterni ed op... ferrovieri, senza aver bisogno ... altri tutori; ma dimenticavamo ... sul giornale diretto dallo stesso ... vocato *.* vi è sempre in tut... numeri un qualche articoletto, ...

insiste specialmente sul fatto che sullodato Fascio non può nè deve ser diretto ed amministrato da in- ividui dipendenti dalle Amministra- ioni, perchè sarebbero immediata- ente licenziati dal servizio (!!!) e essi così alle prese con la fame....

No. raccomandiamo a tutti la let- ra del nuovo giornale, perchè da sa si potrà assai più conoscere la rità delle cose e sapere quali sono veri bisogni dei ferrovieri ed i mezzi e si vuol scegliere per cambiare meglio le loro miserrime condizioni e non dalla lettura dell'altro, scritto, può dire, per coprire la verità e esclusivo proprio uso e consumo chi lo dirige. E sopra tutto siamo ti di constatare come l'Associazione ione Ferrovieri Italiani — già assai merosa di soci — abbia prima di tto una direzione composta di veri reali salariati, i quali si servono nsi dell'opera di egregi avvocati r le cause intentate e che intente- nno alle amministrazioni, ma gli av- cati, in una parola, non sono che nsulenti, non aventi perciò alcuna gerenza (se non domandata) nel dandamento del sodalizio.

Che l'esempio dell'Unione possa sere salutare ai soci del Fascio.

SFOGHI e SVAGHI
di un disoccupato

(veggansi i numeri precedenti)

Tiranni, quali sono i diritti che eser- ate in nome di Dio, nella posizione 'austa in cui la prepotenza e la ne- enza vi han collocati, e ch'esercitate rbaramente sulle società?

Son quelli che vi attribuiscono l'am- zione e la ferocia, le quali vi fanno nmettere tutte le leggi e vi sepa- no dall'umanità.

Nessuna legge, non diritto, non giu- izia, nessuna equità: tutto di perver- one, di perturbamento in perturba- ento.

La demoralizzazione da voi prodotta immensa e la disunione completa; vi embra di signoreggiare sull'universo.

La natura anch'essa ubbidisce alla ostra violenza. Esultate! ma la vio- enza e stato innaturale ed il vostro ipogeo confina col precipizio.

Quella pace che imponete con milioni di armati estingue tutto lentamente e travolge nella consunzione: consunti e consuntori.

Questo stato di cose vi ha trascinato a rendervi dipendenti dalla delazione, e non avete il coraggio d'impedirne l'eccedenze, per non inimicarvi una classe di vili, che avete sottratti dal fango, che avete partecipato alle vostre criminose confidenze, che avete reso complici delle vostre empietà..... una classe di tristi che vi circondano dovunque v'aggirate per comunicarvi le loro scoperte... e per scoprire voi medesimi alle diplomazie.

La potenza dei vostri governi è dunque affidata a traditori, anelanti di tradire tutti, voi stessi; a codardi pronti a rintanarsi alla prima folgore rivoluzionaria o ad urlare contro voi; a ladroni addetti al peculato, al demoralizzamento, i quali aggravano smisuratamente le vostre iniquità; ad insolenti che assoldate per accrescere quell'odio, la cui esplosione tremenda, strapossente, accende nelle volture quell'ira del popolo... quell'ira spaventevole, capace in un baleno a mettere tutto in iscompiglio, a soqquadro.

Preparate invano nuove insidie... invano. Gl'iscarioti stan tutti alla disvelata, la decezione dileguossi, tremino di reiterare i loro tradimenti.

Le vostre allegrezze?... tentennano.

Sono costituite convenzionalmente dal timore; sono alleganze, i cui allegati temonsi, intimidiscono.

Ma esistono fuse naturalmente dalla sventura leghe formidabili, i cui legati congemono, confremono, conspirano.

Le prime, dall'alto in cui stanno, tutto comprimono, elettricismo e luce, e questi elementi terribili della natura ovunque diffondonsi, tutto fondendo, e fin quanto vi ha di più eterogeneo compattano in adesione trapossente. Posano su queste leghe ignivome la loro fulminea elasticità; fino a quando, trapassati i confini della compressione, l'elettricismo e la luce esploderanno potentemente sulla terra, esagitando, divampando, trasformando l'umanità.....

Nè l'ora tremenda della grande esplosione è lontana.

Da poco eravamo scorati e nell'impotenza.

S'impetravano concessioni, e non s'aveva il coraggio d'irrompere. Un uomo in un momento di genio lancia una disfida sublime, prepossente. Ei spaventa la reazione: e' inanimisce la rivoluzione... All'alba designata una ventina di prodi e generosi aprono il conflitto; un giovane sagace, ardimentosissimo improvvisa un comitato ed organizza la rivoluzione. Non gli spaventò l'inimico, non gli scorò l'isolamento, in cui sulle prime rimasero; essi combatterono e trionfarono eroicamente.

La prima fiamma rivoluzionaria accesa nella più remota e sventurata contrada italiana divampò in un istante il fuoco su quasi tutta Europa!

Inespugnabili fortezze caddero in potere della rivoluzione vincitrice da per tutto, e poche coorti d'insorgenti dispersero numerossimi eserciti.

Si vollero tentare funeste transazioni... questo esperimento letale ci ha ricondotti nel lutto e nelle sventure.

Sommi democratici sosteneveno intraprendenti, che avrebbero potuto salvare Europa, e con Europa il genere umano. Essi non furono intesi, furono traditi, e la decezione trionfante incoraggiò i tiranni ad esasperare le loro crudeltà.

Nondimeno le trascorse rivoluzioni con tutte le loro sciagure, con tutti i loro errori, con tutte le loro ignominie, frutteranno immensamente.

Le nazioni si sono rassicurate della loro potenza, del loro accordo, e sonosi convinte che « Non si fraternizza coi traditori, non si transige coi tiranni ».

Con codardi avvezzi a governare colla corruzione, con ladroni usi a sostenersi colle rapine, con eroi aspiranti sempre a trionfare col tradimento, collo spergiuro.....

« *Ora superbi, or vili, e sempre infami* »

Tiranni!... Il vostro insanguinato spettro, pallente tra il negrore di funeree nubi, è là decente sull'occaso.

L'astro brillante avventuroso della serafica libertà è lassù, rosseggiante, ascendente... sull'euro.

III.

Abitanti di questa terra straziata! unificate i vostri intraprendimenti, collegatevi sotto lo stesso stendardo; voi potrete assicurarvi la libertà e l'affrancazione da tutte le imposte.

Americani! Un mare immenso vi separava dal genere umano, ed eravate ignoti, inselvati nell'abbiezione

Un italiano preconcepì la vostra esistenza: ei lottò fra immensi ostacoli, e superando le resistenze degli uomini e degli elementi, intraprese e compì la vostra scoverta.

Voi adesso v'elevate su tutte le nazioni; la vostra grandezza, le vostre glorie, la vostra felicità, tutto dovete a quel genio.

Avete veduto prostrata Italia.....

Se motivi imponenti vi hanno impedito di corrispondere a salvare la patria di quel sommo, cui dovete la vostra esistenza... americani emovetevi!

Apprestasi un brillante avvenire per tutti... ed un dovere umanitario, supremo vi appella a concorrere alla rigenerazione delle genti.

Cristiani! Adorate un Salvatore, che venne a vangelizzarvi parole di salvamento, parole divine.

Ei vi emosse alla fraternità, egli vi incitò al risorgimento, ei vi sospinse alla libertà.

Concetti sublimi, che costarono tanto sangue al vostro rigeneratore, supplizii, torture, flagellazioni... un martirio letale, che quella efferata tirannide ordinò e consumò su lui: dannato dispietatamente ad espiare sur una croce l'opera immensa della redenzione.

Ei era eminentemente democratico: fu questa la cagione per la quale i realisti fecero crocifiggere lui, ed han sempre martirizzato i suoi seguaci.

(Continua)

Fatalità!

Quando le dissi: « Ascolta, io non possiedo
Nulla oltre il raggio ond'è la mente avvolta
Di luce e di splendor;
Oltre la fede onde combatto e credo
Nella santa rivolta;
Oltre l'immenso amor — onde ti bramo »
Ella rispose: « T'amo! ».

« Bada, fanciulla! Nella lotta immane
Fra chi dal piano si trascina al monte
E chi sul monte sta
Son con la folla scalza e senza pane
Che l'anima e la fronte
Volge alla libertà — come a un richiamo ».
Ella rispose: « T'amo! ».

« Oh, borghesina! La miseria addenta,
Ricca megera, le mie carni e chiede
Con un ghigno infernale:
— Quando mai la vedrò vinta e sgomenta
Questa tua stolta fede,
Questo vano ideal — che ti fa gramo? — ».
Ella rispose: « T'amo! ».

« Ascolta, ascolta: In questo vecchio mondo
È vecchia fola il core; il cor non pensa.
Del sorridente ciel
Fendi le rosee nubi: Ecco là in fondo
La procella s'addensa
E l'annunzia l'augel — di ramo in ramo ».
Ella rispose: « T'amo! ».

« Io non ti debbo incatenare al fato
Che noi sospinge all'avvenir, ribelle
Manipol di cantor,
Di troppi rovi il sentiero è fasciato
Per la tua bianca pelle.
E non crescono fiori — dove passiamo ».
« Son tua. Prendimi. T'amo! »

1892. A. CARRINI.

Per una riparazione

Si tratta qui di un operaio, di un povero padre di famiglia che — come al solito — è vittima di abusi, di arbitrii commessi a suo danno da coloro stessi che avrebbero dovuto invece apprezzarne la specchiata sua onestà, la sua attività, il suo zelo addimostrati più volte nell'esercizio delle proprie attribuzioni. Quest'operaio si chiama Cirio Giovanni, il quale

Appendice del *Grido del Popolo* 1.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(*Proprietà letteraria dell'autore*)

PARTE PRIMA.

I.

Suonavano le dieci ad un campanile quando Mario uscì dalla casa della sua fidanzata. Prese una via deserta e poco dopo giunse al Valentino. La notte era cupa; l'aria veniva a folate fredda e tagliente a sbattere nella faccia dei viandanti che abbottonati nei loro *paletot*, col bavero rialzato, accelleravano il passo come incalzati dai rigori dell'inverno. Mario, invece continuava il suo cammino punto curante del freddo; egli sentivasi a soffocare, e quell'aria pungente gli calmava l'ardore del suo cervello in fiamme.

Il parco del Valentino era deserto, avvolto nelle tenebre pareva una spaventevole selva d'una storia fantastica; gli alberi neri e spogliati somigliavano a mostri abbandonati alla notte.

Mario camminava come un'ebbro, come un pazzo, ora affrettando ed ora rallentando il passo come spinto o trattenuto da una forza misteriosa. Si sentiva avvilito, fiaccato, e sotto il peso di quello sfibramento morale, l'anima sua già tanto fiera si piegava smarrita e sconfortata. La vita per lui non presentava più alcuna attrattiva, nè alcuna speranza; il suo avvenire era distrutto, il suo cuore spezzato. Tanto voleva farla finita. Laggiù poco discosto, le onde del Po, gorgogliavano sinistramente, producendogli l'effetto di una lugubre cantilena che lo invitasse e cercare ne' suoi gorghi l'oblio di tutti i suoi dolori, di tutte le sue ambascie.

Come spinto da una forza ignota si trovò presso la riva del fiume che come lava nera scorreva a suoi piedi. Egli ebbe un sorriso di scherno, e volto lo sguardo intorno per accertarsi che era solo, cacciò, come sfida al mondo una tremenda bestemmia, quindi rapidamente si avvicinò per precipitarvisi. Non mancava che un passo per spingere il salto fatale, quando d'improvviso si trattenne colpito da un'idea. No, egli non voleva essere un suicida, il mondo indifferente, egoista, incapace di comprendere la grandezza della sua angoscia suprema, lo avrebbe deriso; i scettici lo avrebbero detto un pazzo gli altri, i più, un vigliacco. E poi la cosa non sarebbe rimasta lì a quegli apprezzamenti; sarebbero soppragiunti i franzoli e i maligni maldicenti, non si sarebbero lasciati sfuggire quell'occasione senza dar libero campo alla loro fantasia di creare in mille forme diverse, la causa della di lui morte. E lei, Eugenia, la fanciulla per la quale egli, sarebbe morto, nella sua ignoranza di fanciulla vana e leggera, si sarebbe sentita orgogliosa di aver fatto una vittima.

Oh, la conosceva bene quella strana creatura piena di fisime, d'utopie. In due anni d'amore egli aveva avuto campo di studiarla profondamente. Quei due anni erano stati per lui, due anni di continue speranze e di amare delusioni. Pure aveva pazientato, aveva sofferto confidando che alla fine le sue premure avrebbero conquistato il cuore di lei, trasfondendole un sentimento buono e generoso. Le tendenze di Eugenia, erano delle più biasimevoli; ingolfata in un mare di chimere, di sogni ambiziosi, non avrebbe tardato a scivolare sul rovinoso cammino del disonore se una mano, o meglio una passione non l'avesse trattenuta soggiogandola. Tutto ciò lui lo aveva compreso e malgrado presentisse l'impossibilità di dominare quella natura caparbia e ribelle, persisteva a volerla vincere a costo di qualunque sacrifizio. La salvezza di quella disgraziata che stava per cadere, lui, col suo cuore di operaio onesto se l'era imposta come una grande missione, ed ora dinanzi allo sfacelo della sua fede, come l'apostolo incapace di convertire le anime pervertite, per non rinnegare la propria coscienza affronta il martirio, preferiva di morire, al vivere sui rimpianti de' suoi sogni distrutti.

Stette per un poco dominato da quei ricordi cari e dolorosi ad un tempo, poi come preso da una subita decisione si volse per riprendere il suo cammino

Non era più solo. Due guardie di pubblica sicurezza stavano ritte dietro di lui osservandolo.

Egli ebbe un sussulto di paura.

Prima ancora che potesse darsi ragione della vita reale, staccandosi dalle sue fantasticherie, i due agenti, gli si avvicinarono tranquillamente e:

— Cosa facciamo a quest'ora e in questo luogo? — disse uno di essi —

— Prendevo un po' d'aria — balbettò Mario confusamente —

— Sarebbe bene che vi ritiraste, in una notte come questa l'aria è umida e potrebbe nuocervi alla salute.

— E quello, appunto, che stavo per fare...

Fece per andarsene ma i due agenti s'accompagnarono con lui.

— Siete di Torino? — gli domandò l'altra guardia.

— Sissignore...

— Avete le vostre carte?

— No, non ne ebbi mai bisogno...

— Come vi chiamate?...

— Mario Severi.

— La vostra professione?

— Operaio meccanico...

Intanto erano giunti sotto un fanale. I due agenti si fermarono, e guardando fissamente in faccia a Mario che, sorpreso, non sapeva spiegarsi il perchè di tutte quelle interrogazioni.

— Dopo di averlo per bene esaminato

fu già assistente per parte del ministero dei lavori pubblici ai lavori della famosa Ferrovia Ligure.

Molti ignoreranno tuttora le polemiche, le imprecazioni suscitate già dalla pubblica opinione sul modo con cui furono eseguiti i lavori di detta ferrovia. Le cose procedettero così regolarmente che da 99,778,994 lire — somma determinata per il compimento della ferrovia — la spesa totale sale già al giorno d'oggi a più di 200 milioni! Gli è che coloro i quali dirigevano i lavori della linea ferroviaria ligure, a quanto sembra, mangiavano a quattro palmenti, ed invece di costruire le numerose gallerie secondo i dettami della scienza moderna, usavano materiali scadenti. cattivo cemento, ecc., talchè successero e succedono continui franamenti che mettono a rischio la vita degli stessi viaggiatori, e lo Stato, ossia i contribuenti, pagano continuamente di borsa. I muri invece di essere dello spessore di 80 centimetri al minimo, furono costrutti quelli in pietra (vòlta) di centimetri 50 e quelli in mattone solamente di centimetri 25; i piedritti, poi, invece di 80 centimetri, risultarono essere solo dello spessore di 60 centimetri.

Il nominato Cirio Giovanni, nella sua qualità di assistente, aveva già fin dal 1867 gridato allo scandalo e dato l'allarme a chi poteva ed era in dovere di mettere riparo a sì grave sconcio, ma inutilmente. Il Cirio, tuttavia, non si perdè d'animo, chè anzi, disprezzando e mettendo in non cale le minaccie e le promesse di ricompense se avesse taciuto, fece tanto finchè il Governo trovò necessario nominare apposite Commissioni d'inchiesta, e dopo aver conosciuto il cattivo risultato di queste il sottoscritto ha presentato una petizione alla Camera dei deputati. Ma si sa ormai a che cosa servono queste Commissioni...... ed invero i lavori della Ferrovia Ligure procedettero come prima; unico risultato fu il licenziamento dell'assistente Cirio, il quale ebbe il coraggio di smascherare i suoi superiori.

Da questo momento, dal 2 novembre 1867, cioè, giorno dell'avvenuto licenziamento, incominciarono le tribolazioni dell'operaio Cirio, poichè molte volte mettere sul lastrico un uomo che abbisogna del lavoro per sfamare sè ed i suoi cari equivale a segnarne la sentenza di morte.

Giovanni Cirio sopportò sempre con non comune forza d'animo la sciagura che venne a colpirlo, e ciò che più gli stava a cuore non era tanto l'ingiusto licenziamento, come era il vivissimo desiderio di provare la verità sua riguardo ai constatati abusi di fiducia ed all'imperizia somma per parte degli ingegneri capi, sotto-capi addetti alla costruzione della ferrovia citata.

Egli si rivolse già a tutte le autorità costituite per ottenere la riparazione d'onore e la reintegrazione nei suoi diritti, ma invano; finalmente, pensando forse che in Italia tutto si fa nel nome del re ed anche la giustizia si somministra nel suo nome, dopo d'aver stampati pure diversi opuscoli che trattano dettagliatamente la questione della Ferrovia Ligure, citando nomi, fatti e documenti, si decise a scrivere al re stesso, sperando da lui quella giustizia invano domandata ai governanti felicemente imperanti nel nostro bel Paese.

L'ingenuo ed onesto Cirio dovrebbe mai dimenticarsi che in un paese costituzionale il re regna, ma non governa, e si sarebbe così risparmiata la pena di scrivere la supplica che qui sotto inscriamo. Noi la pubblichiamo integralmente per aderire all'espresso suo desiderio, perchè abbia almeno quella soddisfazione morale che da noi si aspetta, pronti, se crede, a ritornare sull'argomento.

Ecco intanto come si esprime al re:

Sire,

Cirio Giovanni fu Carlo, da Pino d'Asti, d'anni 57, già assistente del Genio Civile, addetto ai lavori di costruzione della Ferrovia Ligure, abitante in Torino, via Giulio, numeri 10 e 12, inspiratovi da paterni ed indulgenti sentimenti cotanto risplendenti nell'animo di Vostra Maestà, rispettosamente implorandone i magnanimi e benefici affetti, permettesi di umilmenre esporle quanto appresso:

Dopo le rattristanti ed iscoraggianti peripezie minutamente descritte nei tre opuscoletti che unisconsi, insorte da ingiustizia e spietata persecuzione da esso patite per motivi di servizio e pazientemente sopportate dal 1867 ad oggi, il povero esponente, seriamente preoccupato dai frequenti terribili disastri ferroviari, come quelli testè avvenuti a Basilea, a Charleston ed altrove, crede di compiere il proprio dovere di intemerato cittadino e di suddito fedele ed obbediente col segnalare a Vostra Maestà i sovrastanti pericoli, esistenti nell'anzidetta linea ferroviaria, di qualche consimile spaventosa e luttuosa catastrofe, nella lusinga siane scongiurata ogni fortuita evenienza.

A tale effetto, giovagli premettere che i cinque ultimi appalti recentemente datisi per il consolidamento di opere d'arte e per la Ferrovia Ligure, come quelli delle due Gallerie di Costastelli e di Bergaggi, sulla linea Genova-Ventimiglia, e delle altre due Gallerie, la Priata e Termini d'Arcola, sulla linea Genova-Spezia, non che del tronco stradale da Oneglia a Porto Maurizio, importanti l'egregia somma di parecchie centinaia di migliaia di lire, oltre di confermare pienamente che detti lavori sono proprio stati irregolarmente e fraudolentemente eseguiti — come viene dimostrato nelle due figure 3 e 4 esposte nel terzo opuscolo — e indebitamente fatti pagare il triplo del loro costo — fatti che vennero da esso reiteratamente denunciati, con offerta di tenersi sempre pronto a fornirle le più ampie prove desiderabili, il 7 dicembre 1867 ed il 5 febbraio 1868, al Ministero dei Lavori Pubblici a Firenze, ed ognora strenuamente sostenuti, attestano che essi ne sono un'ancora continuazione dal dì dell'apertura della Ferrovia al pubblico esercizio e fanno, ben più del puro danno materiale, anche intravedere e temere il sovrastante pericolo di essere travolti e sepolti sotto le macerie dei medesimi o precipitati e sommersi in qualche fiume, locchè costituisce innegabilmente il più nefando, efferato ed esecrato misfatto immaginabile.

E gli è bensì vero che, dietro le anzidette denuncie, fatte dall'esponente nell'interesse del servizio, vennero nominate parecchie Commissioni governative e parlamentari per esaminare e riferire sullo stato dei lavori in parola; ma le stesse, anzichè ammetterlo all'invocato confronto ed accettarne le prove loro esibite, o quanto meno, assicurare che le disposizioni imposte dalle relative leggi e decreti erano stati scrupolosamente osservati, accordaronsi, secondo il solito, cogli accusati, e pronunciarono tutto affatto contrario alla realtà dei fatti positivi, dichiarando che i lavori erano proprio stati costruiti in perfetta regola d'arte, prodigando, anzi, anche i più sperticati elogi alla Direzione dei medesimi, per la straordinaria saggezza ed abilità da essa impiegata in superare, conformamente al vero interesse ed alla vera sicurezza dello Stato, tutte le immense difficoltà tecniche, amministrative ed economiche incontratevi e contestando, ad un tempo, all'esponente ogni diritto di giustificare le proprie ragioni in proposito, adducendo a pretesto che la questione di cui trattasi era già troppo vecchia!...

Senonchè, sì sorprendente ed inconciliabile loro verdetto trovasi onninamente contraddetto ed invalidato dagli eloquenti ed incontestabili fatti; che la somma dell'opera completa, stata, al definitivo appalto del 17 dicembre 1860, stanziato in lire 99,778,994, supera già i *ducento milioni*, ed i lavori non sono ancora ultimati, che, quando i lavori fossero realmente stati eseguiti con ogni buona regola d'arte, ora non si dovrebbero certamente più consolidare nè più ricostruire, che, infine, ove i signori membri delle sullodate Commissioni, anzichè cercare di nascondere la verità dei fatti, avessero, come sarebbe stato loro strettissimo obbligo, lealmente esaminato e coscienziosamente giudicato la condizione dei lavori, la presente questione in luogo di invecchiarsi sarebbe subito stata appianata ed efficacemente risolta secondo equità e giustizia e con soddisfazione generale, senza bisogno che ulteriori deplorevoli avvenimenti la suscitassero e venissero ad esso a farla risorgere più vivida, più fulgida e più imponente che mai.

Conseguentemente allo stato delle cose, il povero esponente permettesi di rivolgersi alla bontà della Maestà Vostra ossequiamente supplicandola le piaccia — *quando i fatti risultano onninamente esatti e conformi a quelli suddescritti* — accordargli il possente e valido di lei appoggio, onde poter ottenere la debita riparazione nell'onore, ed un congruo risarcimento dei gravissimi danni morali e materiali, statigli sì ingiustamente e sì immeritatamente cagionati dai proprii di lui superiori.

In tale lusinga le ne anticipa le più sentite azioni di grazie e di gratitudine, altamente onorandosi di potersi, col più profondo rispetto e colla massima osservanza, rassegnare

della Maestà Vostra

Umil.mo ed obbl.mo ricorrente
CIRIO GIOVANNI.

Torino, 25 Luglio 1891.

Da originale per copia conforme spedito a Monza.

Torino, 29 Agosto 1891

« Dal Ministero della Real Casa venne trasmesso, per competenza, a quello dei Lavori « Pubblici il nuovo ricorso della S. V. inoltrato a S. M. il re con cui insiste perchè « sia risarcito dei pretesi danni causategli « col suo licenziamento.

« Ora il prelodato Ministero mi incarica di « significarle che in ordine a tale nuovo ricorso non può che richiamarsi a quanto già « le significava con la nota del 10 maggio 1880, « N. 11,742.

« Le restituisco le unite memorie che erano « annesse al ricorso presentato da originale « per copia conforme.

« Il Prefetto: WINSPEARE.

Come, dunque, ben si vede la presente risposta, non impugnando nè contestando come le precedenti alcuno dei fatti addotti ed esposti nell'anzidetto mio ricorso, io sono proprio stato vittima del mio dovere, sono cioè stato arbitrariamente licenziato dal servizio, ed iniquamente rovinato, per avere, giusta le esplicite prescrizioni delle vigenti leggi e dei relativi regolamenti, denunciato al Ministero dei lavori pubblici le gravi irregolarità e le intollerabili frodi che commettevansi nelle esecuzioni dei lavori della Ferrovia Ligure.

Quali frodi ed irregolarità cagionarono in sostanza allo Stato l'enorme danno di oltre cento milioni di lire, ed ai viaggiatori il costante e permanente pericolo della vita.

Pertanto, avendo infruttuosamente tentato ed esaurito ogni via amministrativa onde ottenere un congruo risarcimento dei gravissimi danni morali e materiali patiti, non restami più che appellarmi al supremo giudizio della pubblica opinione contro sì manifesta ed eccezionale ingiustizia, ed attenderne, con animo sereno e con tranquilla coscienza, il confortevole verdetto.

Torino, 4 ottobre 1892.

CIRIO GIOVANNI.

Ora come mai questa povera vittima non può aver trovato là in Parlamento, i cui membri si dichiarano tutti strenui difensori dell'interesse pubblico, nemmeno un deputato, il quale prendesse seriamente a cuore la causa del Cirio coll'adoperarsi energicamente a far trionfare la giustizia conculcata? Ah! gli è che i lupi tra loro non si mangiano ed i deputati borghesi si occupano di tutto fuorchè degl'interessi dei contribuenti in generale e dei proletari in particolare.

DALLE PROVINCIE

Da Alessandria.

Riceviamo in risposta alla corrispondenza inserta nel n. 8 di questo giornale una cartolina portante la firma « Sbarbatello » colla quale cerca giustificare l'operato del sig. Piccone G. M. e il quale, si dice, se suo malgrado fu costretto a licenziare un operaio per prenderne un altro a prezzo diminuito, fu nondimeno costretto, dai tipografi formanti la sezione Alessandria della sede tipografica torinese, ad aumentare lo stipendio al subentrato, ciò che egli fece senza osservazione alcuna ed augurandosi anzi che gli operai degli altri stabilimenti facessero il possibile di ottenere un aumento onde equiparare i settimanali e por freno alla sfrenata concorrenza che su quella piazza impera.

Da parte nostra possiamo osservare che dopo tutto il nostro corrispondente diceva una verità inoppugnabile, ed accettando gli auguri del sig. Piccone, saremmo a pregarlo di voler, lui che dispone di un giornale molto beneviso in Alessandria, aprire il fuoco contro il male lamentato, specie contro un Municipio balordo i cui consiglieri permettono che ad un appalto si possa far un ribasso del 35 0/0, non pensando poi che chi deve eseguire questi lavori a prezzi sì vergognosamente ridotti sono poveri operai alessandrini che debbono sudar sangue per poter compensare le stupide gare degli imprenditori.

Ciò sarebbe certamente molto più positivo degli auguri e sarebbe molto lodevole, tanto più poichè addivenire ad un accordo fra operai e principali non sarebbe molto difficile sulla piazza tipografica alessandrina.

---

da capo a piedi, uno di essi facendoglisi più vicino, si mise a palpargli, esternamente le tasche.

— Avete armi indosso?

— Non ne porto...

— Passata ch'ebbe quella perquisizione esterna, l'agente prese le mani di Mario e ne esaminò i palmi, quindi continuò:

— Siete operaio meccanico e le vostre mani sembrano quelle di una donna, tanto sono morbide, oh! come si spiega?

— La è semplice a spiegarsi, da qualche tempo non lavoro più al mio banco perchè non c'è lavoro e quando mi capita faccio il disegnatore.

— E dove lavorate?

— Presentemente in nessun posto...

Gli agenti si scambiarono un'intelligente occhiata, della quale Mario, non comprese il significato.

— E dove abitate?

— Qui presso, in via Mazzini, numero .

— Andate pure, noi vi accompagneremo.

Ma come?... perchè? che cosa ho fatto?...

— Meno discorsi, andate a casa vostra e subito se non volete che vi si accompagni noi, in un altro posto.

E senza dargli il tempo di replicare lo presero per le braccia e lo spinsero innanzi.

Egli provò un moto di sdegno per quell'atto villano, ed avrebbe dato una lezione a quei due prepotenti, se la tema che avrebbero potuto eccedere nell'arbitrio non lo avesse trattenuto.

Fremente d'ira e di odio, tacitamente s'incamminò a casa sua; quand'ebbe aperto il portone vi entrò rapidamente, e come avesse dimenticato d'essere seguito dagli agenti lo rinchiuse con violenza.

Non senza prima di aver preso nota, su di un taccuino, del numero della casa le due guardie continuarono per la loro strada.

Solo che fu nella sua camera Mario, si dette a pensare su quello strano incontro. Certamente quelle guardie non l'avevano interrogato senza scopo ma bensì per un motivo al quale lui, non ammetteva alcuna importanza.

Da poco tempo faceva parte di un gruppo socialista e certamente la questura lo aveva preso in sospetto. Ebbene che gl'importava? Seguendo le teorie della nuova idea sociale, di quell'idea grande, umanitaria, sublime, non seguiva altro che l'impulso della sua coscienza avida di giustizia, convinta che il suo ideale s'ingigantiva sempre più che gli avversari lo combattevano, e per quell'ideale abbracciato con tanto entusiasmo, avrebbe combattuto estremamente fino alla morte.

Ma la sua mente confondevasi; mentre si cullava nei rosei miraggi di un'era nuova scevra di pregiudizi, schiva d'ogni calcolo, di ogni egoismo, in cui l'orizzonte dell'avvenire gli sorrideva pieno di lusinghe e di speranze, il fantasma del suo amore passato gli attraversava inesorabilmente la fila de' suoi pensieri.

Era una feroce ironia! Dal suo ridente sogno, si vedeva balzato fra il più doloroso sconforto: ed allora un'aere amarezza gli avvelenava il cuore paralizzandogli i moti generosi dell'anima piena di fede e di speranze.

Si sentiva solo; distrutto l'incanto del quale egli, traeva la forza per combattere la lotta per la vita, nel suo abbattimento, si abbandonava in braccio alla disperazione; il pensiero del suicidio gli balenava insistente come l'unico rifugio di salvezza al suo tremendo dolore.

Indarno cercava di mettere in ordine le idee che, alla rinfusa, si succedevano vertiginosamente nella sua testa, indarno tentava di reprimere i battiti concitati del suo cuore. Si sentiva la febbre che con un tremito nervoso lo agitava per tutta la persona.

Quando fece per alzarsi, provò una penosa sensazione. Le sue membra attrappite si ribellavano ad ogni movimento. Col passo breve e pesante, colla testa grave, e gli occhi socchiusi dal sonno, andò a buttarsi sul letto senza togliersi gli abiti, fradici, che ancora indossava.

Prostrato com'era, s'addormentò profondamente.

(Continua).

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 40.

9 NOV [illegible]92

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 15-16 Ottobre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 11.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

Il Grido del Popolo

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.
Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

LE LEGGI SOCIALI

Abbiamo letta attentamente la relazione ministeriale che segue il regio decreto di scioglimento della Camera, ma, nostro malgrado, ci siamo ancora una volta convinti che la questione sociale non potrà mai venire risolta da un governo che emana dalla borghesia.

Il ministero Giolitti afferma come la risoluzione delle questioni economiche è avviamento alla risoluzione più ardua delle sociali. Ora questo è semplicemente erroneo, perchè se non si cambia addirittura il sistema, condannato ormai dall'esperienza di più secoli, le questioni economiche, nonchè venir migliorate, subiranno sempre nuovi e continui rincrudimenti, per cui la questione sociale continuerà a sussistere tale e quale.

Ma, ammesso per un momento che il governo riesca a superare i dissesti della finanza ed i disagi della pubblica economia, neghiamo e negheremo sempre che possa cessare il malessere delle classi popolari.

Il ministero afferma nella sua relazione essere appunto i dissesti della finanza ed i disagi della pubblica economia ostacoli insuperabili al benessere delle plebi....; ma è possibile che ignori come il proletariato sia assoggettato ad uno stato di sfruttamento e di oppressione, mercè il presente regime capitalista, causa sola ed unica di tutti i mali che si hanno a lamentare, e che invece si vorrebbe rimediare con semplici palliativi?

A che serve la confessione esplicita che il ministero fa, e cioè: « Nessuno che abbia occhio veggente può negare oramai l'esistenza della questione sociale grave dappertutto, in più luoghi minacciosa », se infine vien fuori con proposte irrisorie, con provvedimenti inefficaci, come sarebbe la legge sui *probiviri*, la legge sugl'infortuni e la creazione di una cassa-pensione per la vecchiaia?

Per esempio, sarà forse possibile con ciò sollevare le miserie in cui versano migliaia e migliaia di disgraziati che non possono assolutamente trovar lavoro? E coloro i quali hanno ancora la fortuna di essere occupati possono forse essere tranquilli del loro avvenire? possono, cioè, essere sicuri che il salario se non aumenterà, almeno non verrà un giorno o l'altro diminuito, secondo la volontà, i capricci degl'inumani capitalisti?

I provvedimenti ministeriali non sono per certo da disprezzarsi, — è giusto riconoscerlo; — ma ci si dimostri un po' di quale e quanto vantaggio possono mai essere alle migliaia e migliaia di operai disoccupati i tribunali dei *probiviri*? Ci si dimostri ancora di quale e quanta efficacia può essere la legge sugl'infortuni del lavoro per gl'innumerevoli lavoratori che lavoro non hanno?!

È sacra per noi la vecchiaia ed è strettissimamente doveroso che la collettività pensi a procurare ad essa giorni meno tristi possibili; ma ci pare che sia obbligo non meno sacro pensare alla gioventù, e quindi, *lasciando da parte per ora altre considerazioni ancora più importanti*, siamo persuasi che la creazione di una cassa-pensioni, la quale venga poi — come è presumibile — alimentata parte dallo Stato, parte dai capitalisti ed infine dagli operai, si risolva indirettamente di danno agli stessi che si vuol beneficare, poichè fino a tanto che non verranno fissati un minimo di salario ed una durata del lavoro giornaliero, i capitalisti faranno pagare dai loro dipendenti quel tanto che sono tenuti a versare alla cassa-pensioni. E questo, d'altronde, non sarebbe un caso nuovo, poichè si sa che qualunque imposta vien messa dal governo, si riversa in ultima analisi sulle spalle dei proletari, appunto perchè i lavoratori sono lasciati in piena balìa del capitale.

Per conseguenza le leggi sociali, quali ha intenzione di proporre il ministero al Parlamento, valgono quasi zero; nè esso deve menar vanto di queste riforme, perchè sono così poco liberali, sono così poco progressiste, *che i gesuiti medesimi dell'* Unità Cattolica *e dell'* Osservatore Romano *potrebbero* benissimo *sottoscriverle a quattro mani*, ed è tutto dire!

Quindi, riservandoci di ritornare più ampiamente sull'argomento, concludiamo col dire che gli operai, se vogliono veramente conquistare i loro diritti all'esistenza, la loro emancipazione, urge più che mai che essi si organizzino e, fra gli altri mezzi, diano la scalata ai pubblici poteri. Si vedrà allora che ciò che la borghesia dice impossibile di concedere, è invece facilissimo di ottenere, poichè il monopolio delle terre e degli strumenti da lavoro in mano di pochi non sono poi quelle cose sacre ed inviolabili che generalmente si crede!

MISERIA E PROSTITUZIONE

L'argomento è triste, come è sempre triste, del resto, la vita del proletario, incerto se troverà ancora pel domani di che sostentarsi.

Una delle conseguenze più dolorose, più raccapriccianti della miseria attuale delle masse proletarie è senza dubbio la prostituzione. È questo uno spettacolo di tutti i giorni, di tutte le ore, che dà molto da pensare a coloro che nutrono sentimenti d'umanità; è uno spettacolo talmente desolante, che allorquando tu passeggi per le vie della città e t'imbatti quasi ad ogni passo in queste disgraziate donne e ragazze, non puoi far a meno che di sentirti uno schianto al cuore.

Sonvi dei moralisti — grassi borghesi, s'intende — che opinano come la prostituzione provenga, più che da altro, dalla depravazione, dalla corruzione dei costumi; e concludono col dire che solo il ritorno al sentimento religioso ed alla semplicità dei gusti possono, se non eliminarla, almeno mitigarla assai.

Ma no, non sono questi i rimedii radicali per vincere simile male, e basterebbe ricordare che allorquando le plebi erano interamente soggiogate dalla superstizione religiosa, nemmeno i preti furono capaci di estirparlo o di lenirlo.

Noi crediamo piuttosto che la prostituzione abbia la sua causa nelle ineguaglianze sociali; anzi non solo crediamo, ma ne siamo intimamente persuasi.

Basta infatti osservare qual'è la mercede media che si usa dare agli operai; specialmente alle figlie del popolo: a Torino essa varia per queste ultime da 75 centesimi a una lira al giorno. Diteci ora se un'operaia — per quanto di *gusti semplici* — può vivere con una paga simile. Non è gran tempo che diverse lavoranti addette in un grande stabilimento sito in borgo San Donato ci confessavano che esse erano costrette la sera a prostituirsi perchè gli inumani loro proprietari davano loro il meschino salario di cent. 60 il giorno, senza tener calcolo delle multe loro inflitte per ogni nonnulla!

Soggiunsero che una volta le operaie si misero d'accordo e scioperarono per ottenere un aumento di mercede, ma che dovettero ben presto smettere per le angherie e le minaccie usate loro dall'autorità politica.

Ora questo non è che uno dei tanti casi, ma noi sappiamo pure che nella stessa nostra Torino vi sono moltissime donne ammogliate e con prole, le quali fanno vilissimo mercato delle loro carni col consenso del marito. Questo fatto è talmente abbominevole che è fuori d'ogni dubbio essere solo la miseria che le trascina a far ciò; nè noi parliamo a caso, poichè di queste disgraziate madri di famiglia ne conosciamo noi pure e potremmo citarne i nomi, fra le quali ve n'è una che ha il marito disoccupato e deve pensare al sostentamento di 4 figliuoli, il più vecchio dei quali è una ragazza di 12 anni ed il più giovane è un bimbo di 2 anni.

V'è qualcuno forse che abbia il coraggio di dire dovere questa donna procurare il vitto alla famiglia col proprio lavoro? In tal caso si disinganni, perchè questa povera vittima di una società corrotta e sfruttatrice qual'è la nostra, lavora — quando può — a casa da mane a sera, ed allorchè è sfinita dall'immane fatica, trova di aver guadagnato L. 1,25, che un *onesto* capitalista *ha la bontà di darle*...

Altro che ritorno ai sentimenti religiosi ed alla vita semplice! Eppure, malgrado queste infamie quotidiane, noi socialisti siamo chiamati utopisti, rivoluzionari, arruffapopoli, gente da manicomio, perversi, atei, pigri e via dicendo, solo perchè riconosciamo che la causa del malessere generale pei proletari *è la proprietà individuale, è il monopolio delle macchine e degli strumenti da lavoro per parte di pochi capitalisti, è il barocco vigente sistema della produzione, della ripartizione*, cioè, *del lavoro*, è, in una parola, lo stato di oppressione e di sfruttamento in cui vivono nella attuale società borghese le classi diseredate: e quindi noi, come rimedio supremo a tutto ciò, vogliamo che *gli strumenti del lavoro diventino proprietà collettiva dei lavoratori medesimi!*

Oh! se la nostra è una pazzia, ne andiamo fieramente orgogliosi, ed invece di augurare ai nostri compagni di sventura e d'ingiustizia sociale « il ritorno ai *felici* tempi in cui dominava la superstizione dei dogmi, ed il ritorno ai costumi... semplici, li esortiamo a svincolarsi una buona volta dai vecchi pregiudizi, dalle pastoie dell'opprimente capitalismo, coll'unirsi, con l'organizzare tutte le forze operaie e rendere così il Partito dei lavoratori italiani più potente che mai. Alla conquista dei nostri conculcati diritti non si potrà arrivare altrimenti.

Intanto ogniqualvolta la miseria e la disperazione fanno fra le proletarie qualche vittima della prostituzione, è uno schiaffo che la borghesia dà, è una sfida che lancia al proletariato intero, e..... da parte nostra questo fatto grida vendetta!

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

> Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
> QUESNAY.

VI.

Libertà borghese — Lasciate fare. Lasciate passare — Libertà socialista.

(Seguito).

Gli economisti e gli statisti borghesi, colla cattiva fede che li distingue, di tutte le idee sparse hanno immaginato e formato un comunismo secondo il loro bisogno d'argomentazione che permette loro di combatterlo senza difficoltà.

Certuni, avendo cura di attribuire ad una dottrina tutte le bestialità immaginabili, arrivano facilmente ad aver ragione; fra l'altro pretendono che libertà e comunismo fanno a pugni fra di loro, ed arrivano anzi ad asserire che in una società comunista la vita sarà come quella di un convento, senza contare questa asinità borghese, che raccorcia le vie, e consiste nel dire che i comunisti vogliono dividere.

Fortunatamente oggigiorno si va a fondo delle cose e le si studia profondamente.

Noi abbiamo esaminato e dimostrato ciò che vale la tanto pretesa libertà della società attuale, e se ritorniamo sullo stesso argomento si è per fare ben comprendere questa idea: che la sola eguaglianza economica apporterà la più gran libertà possibile. Si è per rispondere una volta per sempre ai borghesi che pretendono come nella società attuale noi godiamo d'una libertà così grande che giammai potrà darcela la società futura. Si è per dimostrar loro le assurdità del loro asserto e far loro sentire la differenza che passa fra una società capitalista, nella quale vi sono milionari ed affamati, nella quale un'intima minoranza dispone delle ricchezze sociali a detrimento delle maggioranza, ed impone ad essa le sue condizioni, e che un'organizzazione sociale non avrà il diritto nè il mezzo di comperare la libertà dei suoi simili, essendo i cittadini economicamente tutti uguali. In una parola, per far loro toccare con mano gli utili grandi che verranno a ciascun cittadino in una società collettivista, dal punto di vista della libertà sopratutto.

Il capitalista, non contento di schiacciare il lavoratore sotto il peso delle imposte che necessitano il servizio delle rendite, lo priva per giunta di più della metà della sua libertà materiale, senza tener conto della libertà morale. Difatti, sopra dodici ore di lavoro che fornisce giornalmente l'operaio al capitalista, sette sono fatte gratuitamente.

Ed ecco una statistica che ce lo prova: « La produzione manifatturiera francese, che, vent'anni fa, impiegava un milione e 467,471 operai, di cui 417,430 donne e 117,101 ragazzi, fu quotata per un valore di 7 miliardi e 130,281,210 lire. Diffalcando il costo delle materie prime, combustibile, ecc., accertato dall'inchiesta 1860-65 a 5,135,467,718 lire, si ha in più un valore di 1,994,615,592 lire, nel quale i salariati non figurano che per 980,414,405 lire, ossia meno della metà.

Ebbene, supposto che i diversi stabilimenti industriali fossero stati posseduti dai nostri 1,467,471 uomini, donne e ragazzi, in luogo di 980,414,405 lire che sono state date loro (666 lire ciascuno), avrebbero avuto a ripartirsi la totalità di 1,994,619,592 lire, cioè 1,001,468,117 lire in più di ciò che hanno percepito, il che equivale a 1,357 lire ciascuno invece di 666 ».

E così i borghesi che s'indignano contro le oppressioni e le decime dell'antico regime e rimproverano al comunismo la mancanza di libertà, trovano naturale quest'opressione meno apparente, ma che priva il proletario della sua intiera libertà.

In una società collettivista o comunista questo sfruttamento dell'uomo per l'uomo sparirà naturalmente ed aumenterà il *quantum* di libertà di ciascuno.

Il dileguarsi di questo sfruttamento non sarà la sola causa dell'aumento di libertà e di benessere; gli innumerevoli vantaggi che noi abbiamo diggià enumerati nel corso di questo studio, quali: centralizzazione e divisione del lavoro, aumento e perfezione del macchinismo, ordine e regolazione della produzione, soppressione di intermediari, ecc., ecc., aggiunti allo sparire della classe parassita, composta dei ricchi e del loro servidorame, dei prefetti, sotto-prefetti, magistrati, ecc., che verrà sottomessa essa stessa ad un lavoro sociale, faran sì che la durata del lavoro necessario alla produzione, ripartita fra tutti i cittadini, non potrà essere superiore per ciascuno di due o tre ore al giorno.

Come siam lungi dalla servitù dell'attuale società nella quale l'operaio di fabbrica, il minatore, sono obbligati ad un lavoro di dodici ore al giorno, se non vogliono avere la libertà di morire di fame!

D'altronde in una società collettivista essendo ciascuno libero di scegliere il mestiere che più gli aggrada, ne viene di conseguenza che lo farà con piacere. Di più non avrà a subire la tirannia e la prepotenza di un padrone, nè le brutalità e gli insulti di un capo fabbrica.

Ma, ci si dice, gli abusi si subiranno egualmente da una società comunista che possa stabilire la sua onnipotenza.

Con un po' di riflessione è facile convincersi del contrario.

L'interesse individuale e pecuniario spariti e l'uguaglianza economica ammessa, lo Stato o *governo oppressivo degli uomini* sparirà esso pure per far posto ad una *amministrazione di cose*. Ora, gli amministratori delle future società, cioè i cittadini tutti, essendo essi stessi gli interessati, s'occuperanno in modo speciale della cosa pubblica e, come gli antichi ateniesi, non delegheranno i più capaci fra essi alla direzione dei lavori che temporaneamente, potendo revocarli a volontà.

E supposto pure che i delegati ad amministrare i grandi interessi della comunità siano nominati per elezione dal suffragio universale, vi sarà sempre più garanzia che non oggigiorno contro gli abusi, perchè l'eguaglianza e la comunità non avranno alcun interesse a favorire piuttosto uno che un altro. Anzi, i vitali interessi di tutti i cittadini e delle loro famiglie essendo dipendenti dalla loro amministrazione della comunità, ciascuno dei suoi membri sarà molto più interessato che non gli odierni cittadini individualisti a che la direzione degli affari pubblici sia confidata a uomini capaci, onesti e offrenti tutte le possibili garanzie.

Infine, se il Parlamento oggigiorno è oppressivo per i proletari lo è forse per la borghesia? Al contrario è il suo umile servo; dunque: quando i proletari stessi saranno al potere se ne serviranno per realizzare le loro rivendicazioni e giammai per opprimersi fra di loro. Ciò si capisce.

Prima però di passare ad altro diciamo tutto ciò che abbiamo presente sulla tanta vantata libertà borghese.

Il motto più tipico e più caratteristico che condanna irrevocabilmente l'attuale società dal punto di vista della libertà fu detto in un meeting di operai disoccupati in Trasfalgar-Square a Londra qualche anno fa.

Una deputazione di manifestanti presentandosi alla polizia, colui ch'era stato scelto a prendere la parola, dopo aver esposto la triste situazione in cui si trovavano, disse al magistrato: *Noi chiediamo tre mesi di prigione per ciascuno.*

Intendete voi, signori economisti borghesi? La libertà della vostra società è così seducente che uomini liberi chiedono come una grazia di essere messi in prigione.

Che avete a rispondere a ciò?

E non crediate che questo fatto, quantunque collettivo, sia isolato!

Ci si sente rivoltar l'animo quando si apprende che dei condannati dal correzionale a pene insignificanti si appellano alla sentenza che li condanna per aggravare la loro captività.

Quanti commettono atti delittuosi coll'unico scopo di farsi imprigionare!

Un fatto stupefacente del genere è quello d'un alsaziano, che vedendosi condannato dal correzionale a due mesi di prigione, nel mentre sperava in una condanna di due anni di detenzione, si rivolse ai giudici pregandoli di condannarlo a detta pena, altrimenti, diceva lui, se non lo facevano si trovava in obbligo d'insultarli per ottenere il suo scopo. Avendo naturalmente i giudici opposto un rifiuto alla sua domanda, ricorse ad una grossolana ingiuria contro i medesimi per vedersi applicata la chiesta pena.

Ma il fatto più doloroso è quello del nominato Jean Vaton, giudicato qualche anno fa dal tribunale di Marsiglia.

Era imputato d'aver tentato di rubare una cassa di bottiglie vuote. Il presidente glie ne chiede il perchè. Per farmi imprigionare, risponde Vaton singhiozzando. Non volevo certo rubare la cassa perchè, d'altronde, non ne avrei avuto la forza essendo malato. Ma ho fatto meco stesso questo ragionamento: Ti metteranno in prigione dove ti ristabilirai in salute e sortendo sarai in forze per lavorare. D'altronde, ripeto, perchè avrei dovuto rubare la cassa?

Il presidente: E a quanto tempo avete creduto di poter essere condannato?

— Non so. Mio Dio, il tempo di ricuperare la salute.

Le risposte del disgraziato producono una certa emozione nella sala, emozione divisa dal tribunale che condanna Vaton ad un mese di prigione.

Si può immaginare alcun che di più triste del vedere magistrati forzati, nel migliore dei mondi nel quale viviamo, a condannare un disgraziato alla prigione, non per punirlo, ma per carità, per umanità?

Via, è stomachevole! Ecco in che concerne la vostra libertà.

E la miseria che è madre di questa tristezza conduce ad atti di disperazione molto più gravi.

Non passa giorno senza che nei fatti diversi dei giornali voi non leggiate o un suicidio o una morte qualunque proveniente dalla miseria. Senza tener conto ben inteso dei martiri del lavoro.

Non è forse prodotto da essa quell'atto di barbarie e di follia, raccontato anni fa dai giornali, di un fratello, che, spinto dalla fame, ha mangiato la sua giovane sorella?

Non fu essa forse la causa del suicidio d'un'intera famiglia composta di 8 persone che, ridotte all'ultimo estremo, si sono asfissiate a Parigi?

Non è essa ancora la causa di quell'atto disperato commesso a Limoges da certa Soutrain, che, non avendo pane a dare ai suoi cinque ragazzi, li uccise, tentando poi suicidarsi essa stessa?

Che bisogna dunque ancora dire ai signori borghesi per far comprender loro che vi è una questione sociale e che è ormai tempo che se ne occupino? Occorre forse che le vie siano seminate dai cadaveri di quelli morti d'inanizione? Occorre forse che gli uomini si mangino a vicenda nel mentre che nei magazzini vi ha di che nutrire una popolazione quintupla della nostra?

Occorre forse che, secondo la spirituale bizzarria di Swift, i genitori si mettano a mangiare i loro ragazzi in arrosto, come maialetti da latte?

E, pur troppo, se non facciamo nulla per migliorare o trasformare l'attuale società, si verrà anche a questo.

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

AI DETRATTORI DEL SOCIALISMO

A quelli cui spaventa il solo nome di socialismo, dedico questa mia umile prosa per convincerli, spero, che le teorie socialistiche esistono, quali in germe, quali sviluppatissime, nelle stesse leggi dell'attuale nostra società conservatrice, e cioè nelle *tasse di successione* e nella *vita di caserma*.

I socialisti vogliono l'abolizione della proprietà privata della terra e degli strumenti di lavoro (i quali dovranno diventare proprietà collettiva degli stessi lavoratori) mentre i conservatori pretendono che la proprietà sia intangibile, trasmessibile per eredità, essendo questo loro diritto riconosciuto dalle leggi.

A loro confusione sta però il fatto che questo diritto viene misconosciuto dai conservatori stessi, approvando, come han fatto, una legge sulla espropriazione dei beni ecclesiastici ed un'altra, eminentemente socialista, che stabilisce una tassa sulla trasmissione della proprietà per eredità. Per questa legge il proprietario deceduto non può trasmettere ai suoi eredi l'*intiera* sua proprietà, ma è costretto a cederne allo Stato una parte, la quale varia per 1000 lire di valore, dalle 12 alle 100 lire, a seconda dei gradi di parentela esistenti fra testatori ed eredi. — Ciò significa che: *Lo Stato ha diritto di disporre di una parte dei beni dei cittadini (abbienti) a favore della generalità dei cittadini.*

Ma questo è socialismo bello e buono, ed è una legge dello Stato monarchico che lo sanziona!

Ora, ammesso contro il diritto di proprietà, il diritto dello Stato di avocarne a sè una parte, è necessario determinare entro quali limiti possa lo Stato esercitare tale diritto.

Il limite attuale della tassa di successione è adunque il *massimo* o è suscettibile di un *ulteriore aumento?*

Certo un aumento è ancora possibile, ma è necessaria una legge approvata dal Parlamento e dal Senato. E Camera e Senato — quando i proletari lo volessero — sono in loro mani.

Eh!... è pur vero, e dovete convenirne, che il diritto di proprietà poggia su una base ben poco solida, dal momento che la legge stessa non ne garentisce l'intiero possesso, ma ammette che si possa, col mezzo di tasse, colpirla quando torna comodo al governo.

Supponete ora che si ottenga di portare da 12 a 20 lire ogni 1000 la tassa di successione fra ascendenti e discendenti e di fare un sensibile aumento sulle attuali tasse fra coniugi (che è ora del 30 per 1000), tra fratelli 50 p. 0|00, tra cugini (80 p. 0|00), tra parenti sino al 10° grado (90 p. 0|00) e oltre il 10° grado (100 p. 0|00) col sistema della *progressività* fissando un *minimo non imponibile — esentando da tasse i lasciti alle opere pie.* — Supponete che il maggior importo introitato venga ripartito fra le Istituzioni di beneficenza esistenti o da erigere in ogni Comune, in modo che fra tutte provvedano ad ogni singolo caso della vita cominciando a proteggere l'uomo allo stato ancora di feto fino alla sua morte, e così avremmo ospizi di maternità, asili pei lattanti, asili infantili, scuole, convitti pei fanciulli poveri, ospedaletti infantili, colonie alpine e marine, istituti pei ciechi, sordo-muti, rachitici, ecc., case per vedove, orfani, derelitti, liberati dal carcere, ecc., casse di soccorso ai disoccupati, agli inabili al lavoro per infortuni o per vecchiaia, per convalescenza, ecc., ospedali, asili notturni, cucine e bagni popolari, ecc., rispondenti veramente e realmente ai bisogni dei null'abbienti di tutti i Comuni.

I detrattori del socialismo sono ancora che noi vogliamo l'eguaglianza fra tutti gli uomini *persino nel vestire*. Ciò assolutamente non è vero, ma quand'anche così fosse non si farebbe che estendere a tutti quello che lo attuale ordinamento borghese già impone ai giovani ventenni.

Intendo parlare dei giovani che debbono servire nell'esercito e nella marina.

Avete mai pensato quanto sia curioso il fatto di vedere il figlio di un *milionario* e quello del più miserabile *lavoratore*, alloggiare nello stesso camerone, dormire su letti uguali, vestire alla stessa foggia, mangiare la stessa zuppa, eseguire i più umili servizi, ubbidire agli ordini di un caporale che appartiene per lo più alla classe dei proletari?

« Che mondo birbone è mai questo, dove sono possibili tali e tante anormalità! », direte voi, o figli di nobili, o privilegiati dalla fortuna, non è vero?

E non insorgete, o figli di milionari, a protestare contro tale *disparità*, o meglio *parità* di trattamento?

E' ben vero che la vostra ricchezza vi permette di deludere la vigilan[za] dei superiori, di far eseguire da alt[ri] meschini la vostra parte di pesa[nte] servizio, di risparmiare il vostro [de]lato delicato dalle zuppe slavate, ammorbidire il duro giaciglio, ec[c.] senza contare la minor durata d[ella] ferma che vi procurate coll'*anno volontariato*; ma sta il fatto che [la] legge vi mette da pari a pari [co'] vostri servitori, con lo stesso villa[no].

E i socialisti che vogliono *copiar[e]* i vostri ordinamenti (abolendo per[ò] i privilegi) oserete ancora chiamarli sognatori, utopisti, ed anche malfattori?

Accettate un consiglio, signori del[la] borghesia: fate *meno* politica co[sì] detta liberale, ed occupatevi un po' *più* di questa benedetta questione sociale finchè ne siete in tempo.

Concedendo oggi 10 *volontariamente*, eviterete così che domani vi si tolga 100 magari con la violenz[a].

S. A.

? ? ?

La *Squilla* dell'8-9 ottobre ha un articolo di fondo che tratta delle prossime elezioni politiche, e dopo aver rilevati gli intrighi, le turpitudini, le corruzioni da una parte, e dall'altra il diritto l'onestà, la lealtà, ecc., termina con queste testuali parole:

> Il pensiero nostro l'abbiamo già esternato. Combatteremo con tutte le forze e con tutto il coraggio quegli uomini indegni della fiducia della classe lavoratrice e saremo implacabili per coloro che hanno saputo infiltrarsi nelle associazioni operaie con lo scopo di mistificarne le aspirazioni.
>
> È tempo che gli operai aprano gli occhi e sappiano fare da sè. Si uniscano una buona volta e si convincano che *gli uomini della borghesia* non potranno nè sapranno mai tutelare i nostri interessi.
>
> Questo è quello che ripetiamo, riserbandoci a dire di più.
>
> Per intanto aprendo questa nuova rubrica noi eccitiamo gli amici a dirci il loro pensiero intorno alla prossima lotta elettorale, nella quale prenderemo parte per propugnare *candidature esclusivamente e schiettamente operaie, o esclusivamente e schiettamente [il]radicali (sic).*

Ora noi comprendiamo be[nissimo lo] sdegno profondo che dimostra aver[e la] *Squilla* per tutto ciò che emana [dalla] borghesia, ma non possiamo p[...] come mai essa *Squilla* sper[i] po[...] puguare *candidature esclus[ivamente e]* *schiettamente operaie*, dal momen[to]

l'indennità ai deputati è ancora al di là da venire, e che, d'altronde, l'organizzazione operaia a Torino per ora essendo soltanto un pio desiderio, non sappiamo invero se e come un operaio qualsiasi, ma che sia però *escusivamente e schiettamente operaio*, potrebbe accettare di andar al Parlamento. Ond'è che noi domandiamo alla *Squilla* di toglierci da quest'imbarazzo, dandoci qualche schiarimento.

Ma in un altro imbroglio più grave ancora ci ha posti la *Squilla* con la chiusa del suo articolo, ed è che noi non sappiamo propriu conciliare la frase: « gli uomini della borghesia non potranno nè sapranno mai tutelare i loro *(degli operai)* veri interessi » con l'altra: « per propugnare candidature (in mancanza di quelle operaie) esclusivamente e schiettamente radicali. »

Già! sarà ingenuità la nostra, ma credevamo e crederemo sempre che della borghesia facciano parte anche gli stessi radicali, per cui nemmeno a costoro gli operai potrebbero affidare la tutela dei loro interessi, salvochè la *Squilla* voglia e possa convincerci del contrario.

Qualche nostro amico ci disse però che la *Squilla* doveva essere incorsa in un errore, in una svista... e noi vogliamo proprio credere che essa non abbia mai pensato a patrocinare candidature radicali; ma intanto questo fu scritto e niuno può negare che, se mai, fu un errore madornale, una svista quasi imperdonabile.

Pertanto, se non siamo indiscreti, vorremmo sapere dalla *Squilla* qualche cosa anche a questo riguardo, e se sarà del nostro avviso, la ringraziamo fin d'ora.

EDMONDO DE AMICIS
rifiuta la offertagli candidatura

Quando Edmondo De Amicis abbracciò la fede socialista fu un esultare da ogni lembo d'Italia.

Tutti conoscevano lo scrittore dalla prosa affascinante, anzi si può dire che fosse uno dei pochi veramente letti in Italia e molti pensarono che finalmente l'uomo che avrebbe scosso l'apatia delle classi diseredate era venuto.

E subito fu in tutti un desiderio grande: sentire anche parlare De Amicis *socialista*.

La borghesia arricciò il naso. La *Piemontese* che aveva fatto tanto per portarlo al Consiglio comunale non poteva persuadersi che un *suo* candidato le sfuggisse così di mano. E lì a ricamar fronzoli per spiegare che De Amicis era un uomo di cuore (difatti è autore del... medesimo) e che come tale non poteva restare indifferente alla incalzante miseria, ma che però si sbagliavano coloro che credevano... quello che secondo essa non poteva essere.

Ognuno sa come parlò De Amicis all'Associazione universitaria, al Consiglio comunale, ecc., ecc. Purtroppo la borghesia dovette persuadersi che l'autore dei *Bozzetti militari* non era più suo.

D'allora De Amicis non scrisse più, o meglio, non abbiamo più avuto la fortuna di legger nulla di suo.

Doveva pubblicare il *Primo maggio*, libro tanto atteso, ma finora non ne è niente; si asserisce che sarà per l'anno venturo. Anzi qualcuno ci disse che se non fu pubblicato lo scorso 1° maggio, in parte lo si deve a caricature tanto stupide quanto villane che videro la luce allora.

Forse il caricaturista aveva misurato De Amicis *a so rass*, per dirla in buon piemontese.

Quanto ne sia stato amareggiato l'egregio scrittore lo lasciamo a chiunque immaginare. Da quel giorno avrà dovuto persuadersi di quali triboli e spine era seminata la via per la quale erasi messo.

Ora che sono prossime le elezioni era naturale che si pensasse a portarlo candidato al Parlamento. Anzi lo scorso aprile Imbriani, in una riunione tenuta qui in Torino, lo aveva proclamato entusiasticamente il futuro deputato del 1° collegio.

E quest'onore doveva venirgli dalla sua nativa Oneglia.

Ma con dolore apprendiamo che De Amicis rifiuta.

Ecco senz'altro la lettera (che ci spiace non sia intiera) da lui indirizzata al Comitato del partito democratico di quella città:

Egregio Signore,

Mi è gratissima la dimostrazione di stima che mi viene da lei e dai suoi amici del collegio di Oneglia, nè occorre ch'io le dica perchè essa m'è più cara di qualunque eguale dimostrazione io potessi ricevere da qualsiasi parte d'Italia. Ma sono costretto a risponderle che non posso recedere dal proposito manifestato di non accettare per ora alcuna candidatura.

. . . .

Io credo mio dovere di sacrificar tutto all'idea che ho abbracciata, tutto fuorchè il mezzo che stimo più valido a servirla. Ora mi ingannerò, ma è mia ferma fede di non poterla meglio servire che restringendomi al mio modesto ufficio di scrittore, e dico *restringendomi* a quest'ufficio perchè ho la certezza assoluta, fondata sull'esperienza di tutta la vita, che mi sarebbe impossibile di continuare a scrivere se dovessi rinunciare alla solitudine e al raccoglimento in cui vivo da vari anni. Ella mi dirà che la parola del deputato è azione e che vi hanno dei momenti nei quali anche una debole azione è più utile della prosa di qualunque scrittore. È questo è vero. Ma tale io non credo che sia il momento attuale. Credo che nel nostro paese ci sia ancora tanto da fare per chiarire le idee e fortificare e cementare gli animi, anche di coloro che professano la fede socialista, e per vincere l'inerzia e il timore di chi la sente e non ardisce di dichiararla; e per illuminare chi la combatte e la vitupera senza conoscerla; — credo che ci sia ancora tanto da fare in questo campo da potersi giustificare chi vuol chiudere l'opera propria entro i suoi confini.

Come scrittore non avrò alcuna efficacia, ma ho, se non altro, libertà di parola, e sono certo di essere da qualcuno ascoltato; come deputato non avrei nè quella libertà nè questa certezza, e sarei inutile nella Camera dopo aver volontariamente rinunziato al mezzo di tentare almeno di essere utile per un'altra via.

Eccole espressa con tutta sincerità la ragione per cui non posso accettare l'onorevole offerta; ragione intorno alla quale, dopo avervi molto pensato, non ho più ombra di dubbio.

. . . .

E. De Amicis.

Noi certo non discutiamo le ragioni per le quali De Amicis rifiuta la deputazione.

Crede di non poter attendere a tutto e fa bene a far una cosa sola; ma scriva, scriva, che della sua parola calda e convinta ce n'è proprio bisogno. Stii tranquillo che *qualcuno* lo ascolterà, anzi siamo tutti pronti, perchè (senza offendere alcuno dei valorosi che si trovano sulla breccia) pochi possedono veramente la parola calda, smagliante, poetica del De Amicis. Sì anche poetica. E non vedrei il perchè, parlando di socialismo, non s'avesse a far anche della poesia. E poi la poesia, affascina, elettrizza e accende il cuore ed il cervello. Ed è di questo che noi abbiamo bisogno (1).

C. S.

(1) Il nostro collaboratore ha perfettamente ragione, e se il De Amicis si ricordasse qualche volta dell'esistenza del *Grido del Popolo*, glie ne saremmo grati, assicurandolo anche della riconoscenza dell'intera classe tipografica.

(N. d. R.)

L'AVV. MERLANI.

La scorsa settimana abbiamo stigmatizzata, com'era nostro stretto dovere, la candidatura del generale Pelloux che il ministero e due giornali borghesi vogliono imporre alla nostra Torino. Ora — se nulla è stato cambiato — siamo certi che contro il generale si porterà a candidato l'avv. Merlani, consigliere comunale.

Presentemente di questa candidatura non vogliamo dire nè bene nè male, perchè non sappiamo ancora con quali intenzioni e con quali principii l'avv. Merlani vuol mettere innanzi il suo nome.

Ci risulta però esservi dei socialisti che fanno su lui una *dolce pressione* affinchè venga fuori con un programma, che, se non sarà prettamente socialista, gli si avvicini però di molto; e noi biasimiamo la condotta di costoro, perchè il partito socialista non deve implorare l'aiuto di nessuno. Se l'avvocato Merlani è abbastanza convinto della bontà delle nostre teorie, saprà fare, giova sperarlo, il suo dovere, quale glielo detta la sua coscienza; se, invece, non lo è e crede nell'efficacia di un programma politico radicale, l'avv. Merlani è da considerarsi come nostro avversario, nè più nè meno. Non si può rappresentare nello stesso momento due parti in commedia: o si è socialisti, o non lo si è.

Invitiamo quindi l'avv. Merlani a dichiararsi per tempo.

OZIO E LAVORO

Quando io miro al futuro ed il tremendo
Libro fatal de' canti aprir m'è dato,
O gaudente, io stupisco! e non comprendo
Se tu se' cieco, stolto, o se dal fato
Sospinto corri fra gli errori e il vizio,
Inconscio del tuo mal al precipizio.

E mi domando: forse, poveretto,
Dal presente ingannato, al mal non crede?
Forse di quel ch'è il ver non ha concetto,
Della luce che splende non s'avvede;
Forse egli dorme e sopra la sua testa
Non ode il brontolar della tempesta?

Eppur sibila il vento e il mar ingrossa...
Il mar che l'alte rupi urta e flagella!...
Mugghia l'onda social spumante e rossa;
Lugubre il ciel appar senza una stella:
Tenebre è l'orizzonte e indarno fòra
Al porto del rigor volger la prora.

Che spera dunque ei più? non è follia
La folgore sfidar di Temi (1) e il vento,
Vecchia, squassata nave, che, in balìa
Dell'ira, corri il torbido elemento?
Troppo se' d'odio carca!... ed il presagio
Fallir non può: preparati al naufragio!

Ma d'un sogghigno scettico e beffardo
L'eco risuona e l'ozio mi risponde:
— Leva, schiavo, su me, se puoi, lo sguardo;
Io son colui che Astrea (2) vince e confonde!
Leva lo sguardo, vil servo lavoro,
Io sono il tuo signor! io sono l'oro!

Non temo io, no, le torbide procelle
Del pelago infinito degli eventi;
Forte nocchiero, a me l'onda ribelle
Lambe placida il piè; cessano i venti
Ad un mio cenno solo; e la ragione
Piega dove io mi son; sono il cannone!

Se nel profondo ciel, che il nembo avvolve,
Astro non v'è che segni il mio cammino,
Non ti curar: ti prostra nella polve!
Io son l'autorità! sono il destino!
Ov'io non son, non è gloria, nè fede...
Rege o prete son io — baciami il piede! —

— No, non è ver! tu menti! urla una voce
Che dal tugurio s'alza a' templi d'oro;
Avanzo fier d'un'epoca feroce
Prostrati al mio cammin — sono il lavoro!
Il lavoro benefico e fecondo,
Legge dell'avvenir, luce del mondo.

Io son la forza eterna, e Marte invano,
Ebbro d'ira impotente, urla! minaccia!
Ma nol pavento io già — sono il titano (3)
Che senza tema al ciel levo la faccia;
Non il lurido sgherro prezzolato
Dall'arbitrio che muor — io son il fato!

A me nel tempio del futuro aspetta
Il bianco altar, le cantiche, i profumi.
Nume del ver, con triplice saetta
Annienterò del mito i vecchi numi;
Astro d'amor, che i popoli conduce
Attraverso all'età — sono la luce! —

Tace; e fragor d'incudini suonanti
Di stridenti pulegge, gli risponde:
— Sì: tu sei il nostro Dio! noi siamo i santi!
Il nostro ciel son l'opere feconde!
Sozza di fango vil Vecuna (4) ingrassa;
Non ti curar di lei, ma guarda e passa. —

Pini Alessandro.

(1) Dea della giustizia. (2) *Idem.*
(3) Figli della terra che pugnarono contro Giove. (4) Dea della pigrizia.

Nella vera giustizia tutto dovrebbe appartenere a tutti: è l'ingiustizia umana che ha creata la proprietà individuale.

S. Clemente.

IL MOVIMENTO TIPOGRAFICO A MILANO

È da tempo come si sa che gli operai tipografi milanesi si agitano onde poter ottenere qualche aumento sulla mano d'opera, ed all'uopo avevano nominato una Commissione per la revisione della tariffa che su quella piazza vige, col mandato di presentare una relazione con proposte positive.

Scopo però del presente movimento sarebbe anche la riduzione delle ore di lavoro ad otto.

Pare che questa Commissione abbia definitivamente compiuto i suoi studi, perchè ha invitato i soci della sede milanese ad una seduta che riuscì davvero imponente.

Ecco quanto ne dice l'ottima *Italia del Popolo* del 10-11 corrente:

Ieri alla Camera del lavoro ebbe luogo l'annunciata adunanza degli operai tipografi per trattare dell'aumento di tariffa pei compositori da sottoporre ai proprietari di tipografia.

L'adunanza ebbe luogo al tocco in forma privata coll'intervento di circa 600 soci.

Per lo studio della tariffa era stata nominata un'apposita Commissione, la quale stese una relazione letta ieri.

In essa erano spiegati i dettagli di fatto e le considerazioni in appoggio al chiesto aumento.

Cominciò quindi la discussione, che si protrasse fin verso le cinque. Finora non vennero però toccati che i primi punti della tariffa.

Stasera ci sarà una nuova adunanza ed altre se ne terranno in seguito, i dettagli da discutersi essendo molti.

Una volta avvenuto il voto ed approvata la nuova tariffa non è poi detto che lo sciopero debba venir dichiarato.

L'approvazione implica semplicemente la sottoposizione della tariffa al Comitato centrale, il quale, dopo la propria disanima ed il proprio voto, la sottoporrà a tutte le altre sedi d'Italia per udirne il parere.

Quando la tariffa avrà avute queste approvazioni, verrà ritornata alla sede di Milano, la quale esperirà le pratiche verso i proprietari tipografi.

Sarà solo nel caso di diniego da parte di essi che si dichiarerà lo sciopero.

Il voto delle sedi consorelle implicherà un dovere d'appoggio materiale agli scioperanti.

Ma prima di venire a ciò, della strada da fare, come si vede, ce n'è parecchia.

Quello di più notevole che venne deliberato nella seduta di ieri si fu che *qualora venisse dichiarato lo sciopero, seguiranno, nel movimento dei compositori, anche gli impressori.*

Proprio così.

È tale l'accordo e l'armonia che regnano a Milano fra compositori ed impressori, è tale la solidarietà che anche questi ultimi sciopereranno occorrendo.

Inutile dire di quanto e quale beneficio sia l'appoggio degli impressori alla causa dei compositori.

La macchina ferma è il trionfo quasi assicurato.

A noi non resta ad augurarci che, terminate presto le pratiche occorrenti, la sede tipografica di Milano abbia — in caso di rifiuto dei principali di addivenire ad un desiderato accordo — a scendere coraggiosamente in lizza, e che la terribile arma bitagliente dello sciopero abbia ad apportare completa vittoria ai nostri compagni di fatica.

Sarebbe la seconda volta che nel breve periodo di un ventennio i tipografi milanesi lottano contro il capitale.

La prima fu nel 1880-81, nel qual anno sostennero una battaglia ostinata, accanita, che durò circa 12 mesi, riuscendo poscia ad imporsi.

Oggi, dopo undici anni, ritornano all'assalto, essendo le condizioni di vitto aggravate durante questo tempo; con un'organizzazione ed una disciplina invidiabile, ciò che fa sperare molto pel completo successo.

Ad essi non mancano pure le simpatie dei lavoratori milanesi tutti, che i tipografi seppero ottenere con la loro lodevolissima condotta verso di essi, condividendo con questi le gioie ed i dolori della lotta per l'esistenza.

Ci siamo rivolti alla sede milanese onde voglia tenerci informati minutamente su questo importante movimento affine di poter tenere al corrente i nostri lettori nei suoi minimi particolari.

CRITICA SOCIALE.

Il n. 19 contiene: *Attualità.* Errori illustri, di Filippo Turati. — Il socialismo in Romagna, del dott. Antonio Dal Prato. — Al Congresso di Marsiglia, del prof. Antonio Labriola. — *Studi sociologi.* Dal lavoro coatto al lavoro redentore, del prof. Ettore Ciccotti e del dottor O. Gnocchi-Viani. — Il disagio economico e

la criminalità, del prof. Bernardino Alimena. — Socialismo di Stato e socialismo democratico, di Carlo Kautzky. — Le riforme sociali, di O. Malagodi, con breve postilla di F. Turati. — *Filosofia, letteratura e varietà*. Dal vero, di O. Malagodi. — Un libro di Morselli e d'altri su Darwin e il darwinismo, di O. M., ecc.

SFOGHI e SVAGHI
di un disoccupato

(veggansi i numeri precedenti)

La Chiesa nei primi tempi del cristianesimo, finchè reggevasi colle virtù, fu democratica; indi cominciò a demoralizzare, e nel secolo IV divenne aristocratica: al secolo X tramutossi in monarchia assoluta.

Nel secolo XIII il dispotismo vi fondò l'istituzione santissima dell'inquisitura, e nel secolo XIX vi ha rappresentato le onorande scene del Getsemani e gl'iterati spettacoli del Golgota...

I tiranni si son serviti del cristianesimo per incatenare i popoli della terra, che il Redentore volle e spirò perchè fossero salvati, liberati.

Anzi riuscirono a demonizzare quell'apostolato medesimo allora istituito per continuare l'opera della salvazione, innalzando ricontro all'altare quel trono infando, dove i vangelizzatori della carità, col pastorale dell'apostolo e colla porpora del despota, hanno mistificato, han sacrato l'assolutismo, legittimando lo scempio sull'umanità: di cui sonsi proclamati padri e ne sono stati i maggiori tiranni.

Nel penitenziario hanno fatto assolvere tutti gl'iniqui, colla stessa impassibilità, colla quale nell'inquisitura martirizzavano i dissidenti: colla medesima scrupolosità, colla quale nell'aula hanno consegnato al carnefice i liberali da loro traditi.

Essi hanno incubato sul cristianesimo, scismatizzato i credenti, falsato la religione, deturpata la morale, attoscato l'incivilimento...

Antisti deparaclizzatori sono stati addetti a sovvertire tutte le leggi segnate da Dio nei suoi libri santi, destinati a prestarsi a tutte le nequizie dei despoti, ed a congiurare con costoro contro l'umanità, qualificandosi per successori di quel Sommo, per rappresentanti supremi di quel Dio, venduto alla tirannide al prezzo di quel trono infamissimo.

Mortali, non v'illudete! Dio non è stato rappresentato dagli oppressori dei suoi popoli, dagli apostati, dagl'iscarioti.

Punite, sommo Iddio, punite i despoti che hanno apportato tanto strazio sulla terra.

Le burrasche imminenti nel Bosforo e nel Mediterraneo, la tempesta impetuosa, orrenda, prossima ad irrompere, sarà sollevata d'aquiloni prepotenti per affondare tutti i simulacri ed i trofei della libertà nel sangue dei loro cultori.

Chi può negare questo apparato terribile? Gl'ipocriti, simulando di temere che le democrazie attentino alle loro istituzioni, fremono contro i democratici e stringono le loro alleanze coi tiranni, coi quali conspirano occultamente alla rovina dell'incivilimento.

Le democrazie non attenteranno contro alcun governo costituzionale; sia noto a tutti, e per sempre: ma le autocrazie non cesseranno di perseguitare per ogni dove, e con intrighi tenebrosi e con aperte violenze, qualunque istituzione liberale.

Mortali, vigilate!... Il nemico comune è là, sulla Neva: da dove elevansi uragani spaventevoli, turbini violenti, nembi sterminatori per invadere da per tutto la terra e scompigliare l'umanità; per sconvolgere le credenze, per agghiacciare la civilizzazione, ch'è costata tanti secoli di affanni, per ammassare da per tutto nubi, caligine, tenebre, annottamento.

Un satana protervo, immane, comanda sui despoti intrementiti, invocanti il suo protettorato per sostenere i loro pericolanti troni.

Protettorato infausto! I tiranni per opprimere han dovuto anch'essi soggettarsi all'oppressura, ed hanno abdicato la loro potenza all'arbitrio del loro difensore. Imbecilli! Voi per tiranneggiare vi siete sottoposti ad un dispotismo, che decide fin sulla sorte dei vostri talami.

(Continua).

Storia vera

Carolina era, parecchi anni or sono, una vispa e graziosissima fanciulla che di poco aveva varcato il quarto lustro. Era una bella e simpatica bruna con occhi neri bellissimi, vivaci, penetranti; tenero e gentile aveva il cuore, fatto per amare, d'umor gaio, dal parlar brioso ed arguto.

Aveva ricevuto una squisita educazione ed un'eccellente istruzione da' suoi genitori, ai sacrifizi dei quali ella aveva corrisposto collo svegliato ingegno e colla grande buona volontà di cui era dotata. Ella era appassionata ed amabile nella musica, amante e cultrice della poesia. Alle eccellenti qualità della mente univa quelle non meno eccellenti del cuore. Era tutta grazia, tutta bontà, tutta candore.

Carolina formava l'orgoglio dei suoi genitori e principalmente della madre sua, dalla quale era prediletta. Ella era la figlia primogenita: di se minori aveva un fratello ed una sorella.

Ad una fanciulla come Carolina, alla sua età, ad un cor gentile come il suo non poteva essere ignoto l'amore. Ella amava! Ella amava d'amor puro, sincero, ardente un giovanotto al tutto degno di lei, dal quale era corrisposta di pari affetto. Ma al loro matrimonio erano di ostacolo alcuni motivi per parte della famiglia di lui, ostacolo che però sarebbe svanito completamente fra un anno o due.

Carolina frattanto rassegnata pazientava, sospirando il desiato giorno in cui sarebbero stati coronati i voti ardenti del suo cuore, il giorno in cui avrebbe raggiunto il suo ideale, ch'era la santità della famiglia, la felicità del domestico focolare.

Passava i suoi giorni sognando. Ella sognava le delizie coniugali, le gioie materne; ella sognava ricciuti e paffutelli pargolotti, che vispi e graziosi le avrebbero scherzato d'intorno chiamandola mammina!

Ella sognava! Che bei sogni dorati ella faceva! Sì, bei sogni, ma ahi! purtroppo sogni, null'altro che sogni dovevano essere per lei!

Carolina, che tutte possedeva le virtù che avrebbero formata la felicità d'un uomo su questa terra, che di lei avrebbero fatto una sposa modello, una madre esemplare, non doveva giammai realizzare il suo sogno non doveva giammai raggiungere il suo ideale!

Avverso destino!

Un giorno la madre di Carolina, donna di preclare virtù, terso specchio di cristiani costumi, fiero morbo colpiva.

Che non fece la buona fanciulla pella madre sua? Che dire delle affettuose sue cure? Giorno e notte assiduamente vegliava al capezzale di lei, spiando i minimi bisogni, indovinando, prevenendo i più piccoli desiderii della cara inferma. Con lei gareggiavano pure tutti gli altri della famiglia.

Ma ahimè! a nulla valsero le tante ed amorose cure della pietosa Carolina e della famiglia, a nulla valsero i soccorsi dell'arte salutare. La feral Parca colla sua inesorabile falce mieteva quella preziosa esistenza. La madre di Carolina moriva in pochi giorni, lasciando nella più grande desolazione la sua famiglia, poco tempo prima sì lieta, sì felice!

Carolina, come se non fossero bastate le sue incessanti cure usate all'adorata genitrice mentre giaceva inferma, ella ancora, benchè estenuata di forze e dal dolore accasciata, volle ad ogni costo vegliarne l'amata esanime spoglia sino all'ultimo momento, adempiendo a tutti i pietosi uffici di circostanza, dando così prova d'un coraggio piuttosto unico che raro in una fanciulla, d'un coraggio veramente eroico.

Tutti avevano grandemente sofferto da sì repentina immensa sciagura. La giovine sorella di Carolina, al vedersi mancare fra le braccia la propria madre, fu colta da tale spavento, da tale dolore, che le produssero terribili convulsioni, le quali a brevi intervalli la sorprendevano, per cui non era prudenza lasciarla sola un istante.

Ma Carolina era stata più di tutti colpita, più di tutti aveva sofferto e soffriva. Descrivere l'immenso suo dolore è cosa per me impossibile. Il suo cuore era lacerato. In pochi giorni era diventata affatto irriconoscibile: i suoi occhi, inariditi dal lungo pianto, erano rossi e gonfi; pallido era divenuto il suo volto, prima sì colorito e florido.

Ciononostante ella, facendo forza a se stessa, adempieva egualmente alle domestiche faccende e attentamente vigilava la sorella sua.

Passarono alcune settimane, ma Carolina era sempre taciturna e mesta, sempre inconsolabile, sempre sofferente; talchè il padre suo, col cuore straziato pella recente perdita dell'adorata consorte, temeva per la sua figlia maggiore, e saviamente risolse di mandar a villeggiare ambedue le sue figliuole in un ameno paesello nei dintorni di Lanzo, situato in una delle più belle e pittoresche valli della Stura.

L'aria forte e salubre di quei luoghi fece un gran bene alle due fanciulle, ed in capo ad alcuni mesi amendue riacquistarono la primiera salute. Quella più giovane era ridiventata come prima tonda e rubiconda, ed il suo malore più non la sorprendeva che rare volte.

Ma Carolina non era più quella di prima. Se dessa si era rinfrancata nel suo fisico, il suo morale però si era poco di nulla sollevato; più non aveva riacquistato quel suo umor gaio, dessa era sempre melanconica e taciturna.

Appena defunta la genitrice la ragazza subito si era fatto un conto esatto della novella sua situazione, subito aveva compreso che la sua permanenza in famiglia era divenuta necessaria; epperciò nei lunghi giorni passati in campagna ella aveva concepito e maturato eroico un progetto, solenne una risoluzione.

Carolina aveva deciso di interamente sacrificare se stessa pel bene della sua famiglia; aveva deciso d'imporre silenzio al suo cuore, di comprimerne, soffocarne i palpiti; ella aveva deciso di più non amare!

Quanto abbia dovuto soffrire la povera fanciulla per riuscire in questo suo divisamento è più facile immaginarlo che descriverlo: ma Carolina, dotata d'un coraggio indomito, d'una ferma volontà e di forte uno spirito di abnegazione, ella, tutta amore per la sua famiglia riuscì nel suo generoso intento, riuscì a vincere il suo cuore.

Oggidì, Carolina vive rassegnata, tranquilla e felice sì, anche felice. Almeno essa è quanto può esserlo una fanciulla che, sacrificando se medesima, coraggiosamente adempì ad un grande dovere, ella è felice perchè è circondata dall'immenso affetto dei suoi cari, che tacitamente comprendono ed ammirano il grave sacrifizio da lei fatto per essi.

G. M. MINOLA.

Scuole Da Camino gratuite. — *Serali e festive — Maschili e femminili — Anno III.*

Materie d'insegnamento: Italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, geografia, matematica, contabilità, corrispondenza commerciale, disegno, calligrafia, stenografia, oltre a conferenze di letteratura, storia, fisica, chimica, igiene e diritto.

Le iscrizioni si ricevono alla sede in piazza Bodoni angolo via San Francesco da Paolo, 36, dalle ore 8 alle 11 ant., dalle 4 alle 6 e dalle 8 alle 10 pom. nei giorni feriali; dalle 8 alle 11 ant, e dalle 2 alle 5 pom. nei giorni festivi.

Le lezioni per la scuola serale incominciano lunedì 24 ottobre alle ore 8 pom.; per la scuola festiva femminile, domenica, 23 ottobre alle ore 2 pom.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del giornale.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini,

Appendice del *Grido del Popolo* 2.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(Proprietà letteraria dell'autore)

PARTE PRIMA.

II.

Mario era appena uscito dalla casa di Eugenia, che suo padre, uomo taciturno e iracondo, la chiamò a sè.

Essa, colla sua indifferenza abituale, gli si fermò dinanzi senza dir parola.

Stette un momento come volesse riordinare le sue idee, quindi fissando sua figlia con uno sguardo freddo ed indagatore come avesse voluto leggerle nel più profondo dell'anima, disse:

— Perchè, Mario, se ne è andato?...

— E che lo so io?...

— Bada di non mentire..... voglio sapere la verità; tu te ne abusi e quel povero ragazzo ne soffre orribilmente; se non lo ami, se non vuoi sposarlo diglielo subito, e sia affare fatto; fare come tu fai è una cosa che non va, che non istà bene, e ch'io non posso più tollerare. Su dunque, dimmi, che cosa gli hai fatto?...

Eugenia, anzichè rispondere, proruppe in una sonora risata, e con vezzo da bambina viziata gli si buttò al collo.

La sciagurata capiva che suo padre era adirato, per cui conoscendone il carattere risoluto e violento, cercava di raddolcirlo colle sue moine, fino a tanto, almeno, che avesse potuto trovare una risposta soddisfacente.

Ma aveva male calcolato. Quelle ipocrite tenerezze anzichè calmarlo lo inasprivano maggiormente; però si conteneva limitandosi a tempestare di domande sua figlia, che non rispondeva altro:

— Non è nulla, domani ritornerà, e non se ne riparlerà più.

— Tu menti! — disse alla fine, scattando in piedi fremente di sdegno. — Tu menti! ed invano cerchi di ingannarmi, ma se quanto mi hai detto fosse la verità, io non potrei rimanerne pago. Tu ti ridi di Mario, e quello che è peggio, tu lo danni ad un ridicolo che non si merita. Tu sei furba, sei scaltra, ma io lo sono più di te, era da tanto che dubitavo, ma questa sera ho scoperto la verità, tu hai un altro amante... t'ho veduta con lui e non so chi m'abbia trattenuto di schiaffeggiarti per via; ma bada, veh! che se ti trovo di nuovo, se posso avere il minimo dubbio, guai a te, guai...

Eugenia non rispondeva, ritta davanti a suo padre, risoluta in tutta la sua fierezza, con gli occhi pregni d'ira e di odio, pareva volesse fulminarlo.

— Dunque cosa mi rispondi? cosa pensi di fare? è necessario prendere una decisione, e bisogna prenderla: ho udito l'alterco che hai avuto con Mario, egli ha ragione, la colpa è tua, tutta tua, perchè sei una disgraziata creatura che non hai nè cuore, nè cervello. Su decidi, io non voglio oppormi alla tua volontà, ma non devo tollerare i tuoi capricci. Mario è un bravo giovane; egli ti ama, e tu lo sai, per cui se non lo ami dillo e che sia affare finito: egli avrà tanto buon senso da non insistere e ti restituirà la tua parola... dunque su, decidi...

— Ebbene — rispose Eugenia — sì, tu hai ragione, anch'io mi sono ingannata, ho voluto amarlo, ho creduto di amarlo perchè era buono, ma ora mi accorgo che non l'amo, e che non potrò mai essere sua moglie: come vedi, sono franca, e poichè siamo sul punto delle decisioni ti dirò che sento di amare un altro dal quale sono riamata.

— E ciò dopo due anni di promesse?... E chi è colui che ami?...

— Un ingegnere meccanico...

— Sarebbe per caso quello che ti accompagnava questa sera?

— Quello per l'appunto.

— Allora levatelo dal capo, conosco quell'individuo, e non acconsentirò mai ch'egli diventi tuo marito. No, no, mi hanno informato, so che è un vizioso, un Don Giovanni da strapazzo, al quale tu non rivolgerai più parola.

— Calunnie — interruppe Eugenia — calunnie sparse dai maligni perchè egli è un uomo ricco; del resto tu m'hai detto che non ti saresti opposto alla mia volontà ed io ci conto che manterrai la tua promessa.

— Ma questo permesso non te lo darò mai..

— Poco m'importa; fra un anno sarò padrona di me stessa e potrò fare a mio talento; aspetterò...

A tanta audacia la collera di suo padre finora repressa scoppiò tremenda. Egli sentì un velo ad offuscargli gli occhi, e furiosamente si scagliò su sua figlia che immobile gli stava innanzi fredda ed impassibile in atto di sfida.

— Disgraziata — ruggì coi denti stretti afferrandola ai polsi e scuotendola violentemente — ma non sai che prima d'allora io ti strozzerò se persisti nel non ubbidirmi? non capisci che è pel tuo bene? e che se parlo è perchè ti vedo in pericolo di fare un mal passo?...

Eugenia si dibatteva inutilmente cercando di liberarsi. Il suo carattere pronto ed impetuoso non poteva più oltre subire la violenza di suo padre, per cui dimenticando ogni ritegno passò dall'audacia alla temerità. Colla voce soffocata dalla rabbia rispose:

— Tu farai ciò che vorrai, ma io farò la mia volontà.

— Bada, Eugenia, bada...

— Battimi pure, non me ne importa niente, non sarebbe la prima volta che mi percuoti a sangue... ma me n'andrò di questa casa e giuro che se un giorno morissi di fame, andrò a domandare un tozzo di pane al primo venuto, ma non mai a te, che...

A quelle parole suo padre non si contenne più, le diede uno spintone e l'abbandonò nel vuoto.

(Continua)

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 22-23 Ottobre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 12.

IL GRIDO DEL POPOLO

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

Lavoratori d'Italia!

Il Parlamento è sciolto. I cittadini son chiamati alle urne.

Fra i diversi partiti che combattono la battaglia elettorale, quale sarà l'atteggiamento dei lavoratori coscienti e militanti?

Fino a ieri non seppimo che o astenerci — come se la vita pubblica non fosse affar nostro — o militare in coda all'uno od all'altro dei partiti borghesi, il cui unico intento, sotto le contese apparenti, è la difesa dei privilegi della classe borghese. *Il proletario, la gran massa dei nullatenenti — di coloro che tutto producono, che lavorano e soffrono per tutti — non ebbe mai fino ad ora rappresentanza propria.*

Da ciò la nostra miseria, la nostra impotenza sono spiegate anche troppo.

Ma ormai le avanguardie del proletariato hanno compreso l'errore funesto onde furono traviate. Hanno compreso che tutti i partiti della borghesia non sono in fondo che un solo partito: — il partito del capitalismo industriale ed agrario, che il proletariato deve combattere per se stesso e non più per una fazione qualsiasi de' suoi sfruttatori.

Noi dobbiamo scendere in campo colla nostra bandiera, col nostro programma, coi nostri uomini.

L'abisso tra possidenti e nullatenenti si fa ogni giorno più vasto; il monopolio dei mezzi di produzione impingua i grossi censi, ma rovina la piccola industria e la piccola proprietà agraria, aumentando così di nuovi militi le nostre file, rinforzando la nostra lotta di classe.

Il capitalismo moderno, se da un lato rende sempre più tribolata ed incerta l'esistenza al proletariato e ai piccoli agricoltori, al tempo stesso prepara fatalmente la sua propria rovina; la massa dei diseredati, l'armata dei disoccupati si avvalorano non solo di numero, ma di coscienza e di compattezza; la lotta tra sfruttati e sfruttatori diventa sempre più accanita e più formidabile. Questo conflitto è la sola vera questione del giorno; quella che è dentro a tutte le altre e di cui le altre non sono che la ingannatrice parvenza.

Mossa da interessi privati che stanno in antagonismo fra loro e coll'interesse generale, la produzione apre avaramente i suoi tesori ai pubblici bisogni. Il capitale, avido di laute e subite propine, sfugge l'incolto ed insalubre latifondo; l'agricoltura langue nel marasmo. La borghesia — non contenta di sfruttare il lavoro salariato cui non offre alcuna guarentigia — sotto forma di sovvenzioni, protezioni, tasse indirette e per via di larvate ripercussioni, riversò sul proletariato quasi tutte le pubbliche gravezze. Col « debito pubblico » essa smunge alla nazione l'interesse perpetuo delle somme immani che essa ha prestato a se stessa, convertendole in opere di suo beneficio esclusivo.

Sotto pretesto di utile pubblico e di difesa dell'integrità nazionale che nessuno minaccia — in realtà a tutela dei proprii privilegi, sempre più incompatibili colla vita di un ordinato consorzio — la borghesia requisisce una enorme burocrazia e un esercito colossale, inceppamento ad ogni civile sviluppo e minaccia perenne alla pace. Burocrazia, armamenti, debito pubblico ingoiano i nove decimi del bilancio: ogni anno, in Italia, oltre un miliardo di lire. Ad alimentare il duplice e solidale parassitismo che gli grava sul collo e da cui scaturisce uno stato di cose che è negazione della civiltà, il lavoratore cede i tre quarti dei suoi guadagni. Esso paga col meglio del suo sangue, coll'agonia propria e dei suoi, il costo enorme delle sue catene.

In questa crisi generale e crescente quale partito trova una soluzione?

Tutti i partiti borghesi lottano su un terreno unico ed uniforme: sul terreno della proprietà privata, cardine della presente società.

Il solo partito che miri a una trasformazione sociale efficace e sicura, è il **partito operaio-socialista**. Esso solo, che addita nella proprietà individuale la radice vera della miseria, della servitù e dello sfruttamento di cui soffrono i più, può avere l'interesse e il coraggio di volerla soppressa.

Solo la trasformazione della proprietà privata dei mezzi di lavoro, — terre, macchine, mezzi di trasporto, ecc. — in proprietà comune a tutti quelli che lavorano, e la trasformazione della produzione capitalistica in produzione collettiva, associando i vantaggi del progresso industriale alle garanzie dovute al lavoratore, restituito nel possesso del prodotto integrale del proprio lavoro — sopprimendo la categoria degli oziosi che gravano passivi sui pubblici consumi — mettendo l'ordine e l'armonia ove oggi regnano l'antagonismo e l'arbitrio — emanciperanno il proletariato dallo stato di miseria e di servitù materiale e morale che oggi l'opprime.

Nè questa emancipazione sarà a vantaggio esclusivo del protetariato. La minuta borghesia, che l'evoluzione capitalistica lancia ineluttabilmente nella nostra classe, gli esercenti, i piccoli proprietarii, questi proletari del domani — gli impiegati, i ferrovieri, i maestri che il presente sistema sfrutta a sangue e assoggetta a mille vessazioni — i piccoli professionisti che la crisi travaglia — tutti questi ceti intermedii attendono dalla abolizione del monopolio proprietario la libertà, la tranquillità, la dignità della vita.

Proletariato e piccola borghesia laboriosa — è quanto dire, la società intera, tranne i suoi parassiti.

Il partito operaio-socialista è il solo che abbia diritto di parlare in nome della *libertà*, se essa non dev'essere una derisione; in nome della *proprietà*, se essa non dev'essere il furto; in nome della *famiglia*, se anche questa non debba essere un privilegio o una menzogna; in nome della *morale*, se essa comandi l'aiuto del fratello al fratello, la giusta rimunerazione delle opere; in nome della *patria*, se non debba essere arena di lotte fratricide, ma ospitale albergo ai suoi figli; in nome dell'*ordine*, se non usurpi questo appellativo la brutale compressione dei poliziotti sovra gli uomini liberi.

Il monopolio della proprietà ha distrutto tutti questi beni; la proprietà collettiva li risusciterà instaurando la giustizia e la pace.

Compagni!

A raggiungere questo grande fine nessuno sforzo è soverchio. Lo scopo essendo rivoluzionario, rivoluzionari devono essere i metodi: solo quei mezzi devono respingersi che convengono alla reazione.

La conquista dei poteri amministrativi e politici — queste cittadelle ove il capitalismo si annida a difesa del suo monopolio e nelle quali soltanto esso diventa inespugnabile — non dev'essere mezzo al soddisfacimento di ambizioni personali, non deve risolversi in un collocamento più o meno onorevole per alcuni dei nostri. È la intera classe proletaria che, per mezzo dei suoi, deve elevarsi ed avviarsi a impugnare le supreme forze dello Stato per effettuare con esse la socializzazione degli strumenti di lavoro.

Solo a questo patto il suffragio, che fu già strumento d'oppressione e d'inganno, diverrà arme poderosa e preziosa per la redenzione del popolo.

Allo stato iniziale della nostra organizzazione di partito, la Camera che uscirà dagli attuali Comizi non potrà essere ancora, nella sua grande maggioranza, che una Camera di privilegiati. Perciò ai nostri eletti non è un còmpito di *legislatori* che noi ora imporremo.

Essi dovranno invece essere *agitatori*; essi dovranno colla loro opera accelerare la educazione politica della classe sfruttata, per creare quella forza popolare che sola dà ai programmi virtù di realizzarsi, che sola impone le leggi e può farle seriamente osservare.

In ciò il partito e il programma socialista si distinguono dagli attuali partiti e programmi parlamentari, le cui promesse di radicali riforme sono destinate per la forza delle cose a rimanere in perpetuo sulla carta — lenocinio ed insidia di politicanti e di demagoghi.

Non è nostro còmpito formulare un programma concreto di rivendicazioni immediate, quale potrà uscire dai lavoratori radunati a Congresso. Noi, per intanto, come tema d'un'agitazione da proseguirsi indefessamente anche dopo chiusi i Comizi elettorali, proponiamo ai nostri candidati, ai nostri eletti, a tutte le Sezioni del partito, ai lavoratori di buona volontà ed ai loro amici sinceri, i seguenti punti principali e caratteristici:

1° *Giornata legale di otto ore.*

2° *Spropriazione delle terre incolte da affidarsi in enfiteusi perpetua a collettività di lavoratori.*

3° *Riscatto delle ferrovie e degli altri grandi servizi pubblici da concedersene l'esercizio ai loro impiegati costituiti in cooperativa. (Indennità ai deputati* — N. d. Grido del Popolo).

4° *Soppressione del debito pubblico, questa lista civile della borghesia, e imposta fortemente progressiva sui grossi redditi e sulle successioni, sostituita a tutte le altre imposte che colpiscono il povero.*

5° *Abolizione dell'esercito e nazione armata.*

Basterebbero questi due ultimi provvedimenti di civiltà e di giustizia a risanguare per modo il pubblico erario da permettere la immediata attuazione dei provvedimenti sociali più urgenti a favore delle classi laboriose.

Compagni!

La borghesia dominante non concederà queste nè altrettali riforme se non il giorno che la nostra solidarietà e le nostre forze glie ne faranno una necessità per prolungare di alcun poco il suo dominio. Il nostro còmpito è di metterci all'opera per conquistarle.

Non diamo il nostro voto a nessuno che non lotti per noi. Respingiamo le dichiarazioni interessate dei saltimbanchi politici che affettano sviscerato amore per le classi lavoratrici, ma il cui programma non è **esplicitamente** *il nostro programma e la cui vita non è posta al servizio delle nostre rivendicazioni.*

Bando agli equivoci, questo fomite di corruzione. Fummo ingannati e raggirati abbastanza!

Il crescente internazionalizzarsi della produzione, la triste uniformità di servaggio che il capitalismo ha creato a tutti i diseredati della terra, ci impongono nuovi doveri. I proletariati delle nazioni sorelle attendono da lungo tempo che il proletariato italiano entri nelle file; che esso porti il concorso delle sue forze alla gran causa comune. Noi non possiamo, senza disonore, abdicare al còmpito che la storia ci impone.

Nè esitanze, nè viltà! Al partito dei proletari coscienti convergono le simpatie e gli aiuti dei generosi d'ogni classe; esso ha tracciata dinanzi a sè una via luminosa. Deviarne o non correrla intera sarebbe un tradimento verso noi stessi, — verso i nostri figli, — verso l'umanità.

Il Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Italiani.

LO SFRUTTAMENTO
SULLA MANO D'OPERA

Fra i provvedimenti da invocare a chi è in obbligo, ha, cioè, il dovere imprescindibile di fare gl'interessi veri della nazione, ve n'ha uno che, se non risolve molto la questione sociale, è per lo meno d'un'importanza efficace onde lenire i gravi danni della disoccupazione, e questo provvedimento si riferisce alla mercede della donna, la quale, *a parità del lavoro che può esser fatto dall'uomo, deve venir retribuita al pari di questo.*

Basta enunciare tale proposta perchè tutti comprendano subito i vantaggi che la classe dei lavoratori e la società stessa ritrarrebbero dalla applicazione di un tale sistema di rimunerare la donna; ad ogni modo mi permetto di svolgere alcune considerazioni che meglio varranno a farne rilevare tutta l'importanza.

E' evidente che tutti gl'industriali che ora occupano le donne, lo fanno non già collo scopo di dar lavoro al sesso debole, ma solo perchè la donna si presta più facilmente ad essere sfruttata, e quindi essi ritraggono quel disonesto guadagno che i socialisti qualificano con tutta ragione *il furto continuato legale.* Intanto gli uomini, nel fior della loro robustezza, sono gettati inumanamente sul lastrico.

Ora, fino a tanto che *i mezzi del lavoro non siano socializzati,* gioverebbe assai che, obbligando i capitalisti a pagare le donne come gli uomini, e non trovando più buon numero dei medesimi capitalisti tutto il proprio tornaconto, fossero costretti così a rioccupare gli uomini.

Se a prima vista pare che con la riammissione del lavoro di questi ultimi si avrebbero le funeste conseguenze della disoccupazione delle donne, con un po' di riflessione ci convinceremo facilmente del contrario.

In moltissime famiglie è solo la disoccupazione del padre, dei figli, ecc. che induce la madre, le figliuole, ecc. a cercare nelle fabbriche il lavoro che gli uomini non trovano, e quindi, mentre sono negligentati i lavori domestici, accade sovente che la prole, mancante dell'attenzione e delle cure materne, vien su malissimo e pessimamente educata. Col pareggiare invece le paghe della donna a quelle dell'uomo, avviene facilmente che la moglie non farebbe altro che cedere il posto al marito, la figliuola al padre, la sorella al fratello e via dicendo. Dove sarebbero dunque i pretesi danni della parziale esclusione delle donne dalle fabbriche? Eppoi non è egli vero che gli uomini riuscirebbero anche col voluto provvedimento a farsi aumentare il salario? Non è forse vero che piccolissimi industriali vivacchiano unicamente perchè la legge permette lo sfruttamento sulla mano d'opera specialmente della donna, che senza di questo sarebbero costretti a chiudere bottega? Non è forse vero che la moralità pubblica e privata guadagnerebbe non poco, e la delinquenza pure diminuirebbe d'assai perchè verrebbe tolta così una delle sue cause principali?

D'altronde un grandissimo numero di operaie seguiterebbero a lavorare lo stesso, perchè vi sono lavori speciali a cui l'uomo non è per nulla adatto.

Ecco dunque dimostrato, credo, che la temuta disoccupazione del sesso femminile non è così grave come alcuni vorrebbero far credere.

In conclusione, la mia proposta tende adunque, oltrechè a ***risolvere in parte*** la disoccupazione attuale, a restituire la donna alla propria famiglia, alla propria casa e ad impiegarla solo in quei lavori pei quali ha speciali attitudini, e pei quali non va di mezzo la sua salute, ad impedire ancora che la donna venga costretta a fare una spietata concorrenza all'uomo dall'ingordigia di molti proprietari. Questo io propongo pel bene della moralità, dell'igiene, della società, la quale ne ritrarrà un incalcolabile vantaggio. Tuttavia non dobbiamo perdere di vista il fine ultimo: *la socializzazione degli strumenti da lavoro,* perchè senza di tale massimo provvedimento, gli altri sarebbero sempre insufficienti a risolvere definitivamente la questione sociale e per conseguenza logica anche la disoccupazione.

S. A.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

> Svelare il mistero della ricchezza e preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
>
> QUESNAY.

VII.
La lotta di classe.

Al principio di questo studio noi abbiamo detto che il socialismo scientifico non si poggiava che sull'osservazione dei fatti storici e sociali per dimostrare che fatalmente l'attuale stato sociale si trasformerà in favore delle classi salariate.

Uno di questi fenomeni è la lotta di classe.

In tutte le epoche della storia una classe ha soperchiato l'altra; le differenti rivoluzioni susseguitesi, come le lotte, i multipli cangiamenti prodottisi sino ai giorni nostri non hanno fatto che trasformare questa soperchieria; la schiavitù è stata surrogata dalla servitù e questa dal salariato, la forma più iniqua e più ipocrita di soperchiamento dell'uomo per l'uomo. Il salariato sparirà a sua volta portando con sè la borghesia.

Le classi precedenti la borghesia sono scomparse perchè più non esisteva la loro ragione di essere.

S'è prodotto nell'ordine sociale quello che fu notato nell'ordine fisico o naturale, cioè che tutti i membri dell'organismo d'un essere che diventano inutili per la lotta della vita, a lungo andare spariscono.

« Del lavoro d'adattamento alle condizioni esterne della vita — dice Haeckel nella sua *Storia della creazione degli esseri organizzati secondo le leggi naturali* — ne risulta che alcuni organi, prima attivi e funzionanti realmente, cessano a poco a poco di essere impiegati e non trovano più il loro uso. In seguito a difetti d'esercizio si atrofizzano di più in più, quantunque la legge d'ereditarietà li trasmetta di generazione in generazione e a poco a poco spariscono, sia in gran parte che totalmente. »

Senza riandare tanti secoli di storia, noi non abbiamo che a prendere come esempio la classe che immediatamente ha preceduto la borghesia, cioè la nobiltà.

Sinchè i nobili pagavano di persona, combattendo ciò che poteva recar danno ai loro vassalli, compievano un uffizio in qualche modo utile al bene sociale; ma dal momento che lo Stato si sostituisce a loro nelle loro differenti attribuzioni e non s'occupano che a tiranneggiare il terzo Stato, senza far nulla d'utile per esso, da questo momento i loro giorni sono contati e non dovranno tardar molto a scomparire.

È allora che noi li vediamo impazziti per successivi ammutinamenti, stringersi in massa attorno la Corte di Versailles (come oggigiorno si stringono attorno allo Stato i borghesi capitalisti), cercando un appoggio per salvaguardare i loro privilegi. E, notate, segno caratteristico d'una razza al tramonto, la maggior parte di questi nobili vivevano dei favori accordati alle loro mogli.

Lo Stato odierno è ancor più paterno verso i borghesi capitalisti di quanto non lo sia stato il reame pe' suoi nobili. Vogliono essi delle miniere? Vogliono strade ferrate? (Banca di Francia, Compagnia delle ferrovie d'Orléans e altre linee, ecc., ecc.); non hanno che a fare un cenno. La borsa dello Stato è sempre aperta per loro. Chiedono battaglioni per poter affamare con più sicurtà i loro salariati? Lo Stato tutto concede loro! Anche delle lontane spedizioni, dove restano inghiottiti milioni di franchi per aprire nuovi mercati, onde questi signori possano smerciare i prodotti rubati ai lavoratori.

Ciò che s'è prodotto per la nobiltà non tarderà molto a prodursi per la borghesia, perchè essa stessa cade e degenera giornalmente (esempio: Wilson, d'Andlau, Caffarel, ecc.)

Difatti, all'epoca della cosiddetta piccola produzione, quando non vi erano che laboratori di poca importanza, dove non trovavano occupazione che due o tre operai col loro principale, la necessità di questo proprietario era oltremodo sentita. Era occupato giornalmente, lavorando come gli altri, dirigendo i lavori; senza di esso, il laboratorio non avrebbe avuto ragione d'esistere perchè, in certo modo, ne era l'anima.

Ma oggigiorno, che la centralizzazione capitalistica e industriale s'è compiuta nelle proporzioni che noi sappiamo, e che, collettivizzando la produzione ha fatto rientrare nelle file del proletariato centinaia di migliaia di piccoli proprietari o industriali (vetture sostituite dalle strade ferrate, piccole officine rovinate da quelle meravigliose del Creuzot, gli alti forni, ecc., tessitori spariti dall'introduzione dei telai Jacquart, piccoli merciai inghiottiti dai grandi bazar del Louvre e del Bon-Marché, ecc.), tutto ciò non sono forse categorie complete di produttori espropriati senza alcun indennizzo in favore dei grandi capitalisti? (1).

Oggigiorno, che sulle rovine delle piccole industrie si sono innalzate fabbriche e grandi centri di produzione, dove lavorano, all'infuori delle macchine, migliaia di operai; oggigiorno, che un'amministrazione saggiamente organizzata, composta di salariati, ha supplito nei grandi centri o fabbriche, l'antico padrone, i capitalisti proprietari di queste fabbriche compiono essi qualche ufficio? Nessuno. Ve ne son di quelli che non vi mettono mai piede, senza parlare ben inteso degli azionisti, che, la maggior parte, ignorano persino dove si trovano.

Tutto si compie senza che si verifichi per parte loro il più piccolo intervento. Possono scomparire che il lavoro non s'arresterà per ciò.

La maggior parte dei capitalisti non si prendono nemmeno il fastidio di riscuotere i dividendi delle loro azioni e i *coupons* delle loro rendite. Non hanno che una sola cura: quella di sapere per qual lusso sfrenato e per quali crapule infami giungeranno a spendere i milioni rubati ai salariati (2), chè questi, malgrado un lavoro senza tregua, sono sempre in una miseria stagnante.

Dunque, non compiendo alcun ufficio attivo nella produzione sociale, la borghesia capitalista diviene inutile e, in conseguenza, è destinata, come classe, a sparire in un breve lasso di tempo.

Aggiungiamo che, nello stesso tempo che la borghesia diviene inutile alla produzione, essa tiene l'industria e l'agricoltura in un limite ristretto per mezzo del regime della proprietà individuale, come una volta la nobiltà per il regime feudale, le *jurandes* (ufficio annuo di chi prendeva in cura gli affari di un corpo d'artefici), e le *metrises* (capi d'arte)

Ma il proletariato, a similitudine della classe che l'opprime, impadronendosi dello Stato infrangerà il cerchio ristretto nel quale la borghesia chiude l'industria e l'agricoltura, e stabilirà il collettivismo, tanto in rapporto alla produzione che è diggià per metà collettivizzata, che in rapporto alla consumazione dei prodotti.

(Continua).

P. ARGYRIADES.

(1) Noi abbiamo tentato di saper il numero delle vittime annuali della classe dei proletari, e il risultato delle nostre ricerche si è che vi ha più di 60,000 cittadini che dopo essere stati condannati dai tribunali di commercio per non aver potuto far fronte alle loro scadenze, perdono il credito e diventano salariati. Abbiamo contato 24,116 fallite e suppliche per l'anno 1882 nel mentre che nel 1849 le fallite ammontavano a 2,117.

In quanto alle cause presentate nel 1882 esse ammontano a 277,652; nel 1849 non ammontavano che a 164,064.

Soltanto nell'annata dal 1881 al 1882 le cause commerciali hanno aumentato la loro cifra di 20,213.

(2) E uno dei tanti modi di spendere questi milioni ce lo fa sapere Angelo Cabrini in un articolo pubblicato sul *Socialismo Popolare*:

« . . . . . Colà (a Parigi) — nel cervello del mondo — dove la civiltà capitalistica ha toccato il punto massimo della parabola — un certo numero di appaltatori di pubbliche costruzioni ebbero la bizzarra idea di raccogliere in un ristorante circa centocinquanta *orizzontali*, pagarono loro una lauta cena, durante la quale non v'è indecenza che non sia stata detta e compiuta; ubbriacarono le donne; le aizzarono; le spinsero tra i fumi dello sciampagna ad accapigliarsi, a graffiarsi, a mordersi, a frantumare gli specchi, a stracciarsi gli abiti, sì che dovettero accorrere i poliziotti a porre un termine allo sconcio ».

Aggiungiamo soltanto che il fatto citato è successo pochi giorni fa.

(*Nota della Redazione*).

I MINATORI DI CARMAUX

Avendo la Compagnia delle miniere rifiutata la proposta d'un arbitrato, i minatori continuano nello sciopero, decisi più che mai a non cedere dinanzi alla prepotenza, alla tracotanza dei loro oppressori. Il governo non è capace far di meglio che mandare sempre nuovi distaccamenti di cavalleria per impedire lo stazionamento degli scioperanti intorno ai pozzi delle miniere. Le conseguenze di questo provocante sistema borghese da parte del governo repubblicano possono essere funestissime.

Intanto anche le donne si commuovono ai dolori ed alle ingiustizie di cui sono vittima i minatori, ed ai primi di ottobre 2000 donne entrarono in Carmaux cantando inni rivoluzionari e gridando: « Viva lo sciopero, viva la rivoluzione sociale! »

Lo sciopero minaccia di prendere immense proporzioni, quali mai si sono vedute da che mondo è mondo. Da tutte parti arrivano aiuti agli scioperanti, ed il deputato Dubois spedì al sindaco Calvignac 500 lire con una lettera, nella quale dice che, quale rappresentante d'un dipartimento di minatori, conosce i loro bisogni e non può quindi rimanere indifferente ai loro sacrifizi, senza mancare ad un suo dovere.

Non è improbabile che lo sciopero si estenda in tutta la Francia, sebbene il minatore sindaco Calvignac abbia invitati i suoi compagni a desistere dallo sciopero, scoppiato come si sa, per l'avvenuto suo ingiusto licenziamento dalle miniere.

È la vera lotta di classe, insomma, che è in giuoco. Chi intende spedire soccorsi, mandi il suo obolo al Comitato Centrale del Partito dei lavoratori italiani a Milano, via Crocefisso, N. 15.

---

12 ottobre 1492

Quattro secoli — un soffio attraverso all'eternità — sono trascorsi dal giorno in cui il grande navigatore Cristoforo Colombo toccava i lidi che la sua mente aveva divinati e che la sua ferrea volontà, la sua costanza avevano raggiunti.

Di fronte a tanto esempio di perseveranza, a tanta tenacità di proposito, a tanta fermezza di carattere, noi chiniamo riverenti il capo.

Ciò che da un uomo puossi raggiungere, Cristoforo Colombo lo raggiunse.

Eppur non fu temerario quest'uomo? Sublime temerità che sol lo sprone di gloria, di riuscir utile all'umanità intera lo spingeva ad oltrepassare le temute colonne d'Ercole, a sfidare le immani voragini degli oceani, per raggiungere quella terra desiata ch'egli vedeva, sorvolando col suo sguardo d'aquila l'immensità dello spazio.

Noi non faremo qui la storia di questo grande benemerito dell'uman genere che molti scrittori per voler, come al solito, fantasticare sulle cose, per dare un po' di teatralità, per eccitare la curiosità e la commozione, fanno vedere come un pigmeo inginocchiato di

fronte ad una ciurma ribelle e feroce, o magari sull'istante di venir massacrato o gittato in mare, quando vien salvato dal grido di *terra! terra!* (1) ignorando forse costoro quanto fosse preziosa la vita di quell'uomo per quei poveri marinai che, perduti fra cielo ed acqua, veniva ad accrescere i loro timori e darli mani e piedi legati alla mercè di quel genio che doveva condurli alla gloria, il deviamento dell'ago calamitato, lo scombussolamento della bussola!...

A noi ci basta constatare che lottò e vinse.

Al suo nome che i secoli illustreranno sempre più, noi oggi inviamo commossi il saluto sincero dei valorosi che, come lui allora, divinano un altro mondo ove trionfino libertà e giustizia.

Salve a te o Colombo! in questa vita spinosa ci servino d'esempio le tue lotte, le tue miserie e i tuoi trionfi.

Salve!...

12 ottobre 1892.

VERCELLI FRANCESCO.

(1) Dai libri che si dànno nelle scuole elementari, fino al recente lavoro dell'Illica (?) musicato dal Franchetti, questo errore si mantiene. Speravamo che quest'ultimo lo avrebbe distrutto, ma invece, contraddicendosi enormemente, lo appoggia. Così che invece d'innalzare un uomo, per voler cercare *le situazioni teatrali*, lo si atterra.

Cristoforo Colombo qui non s'inginocchia reclamando tre giorni di vita, ma è salvato dal *fortuito* caso della terra in vista.

Lo scienziato che toglie la luce agli indiani ribelli, — ciò che dimostra quanto sapesse approfittare delle occasioni — marinaio ardito, l'almirante, inflessibile, spariscono per lasciar posto ad un citrullo qualsiasi.

Eh!.. il buon pubblico applaudisce!

MOVIMENTO ELETTORALE

A TORINO.

La sera di martedì, 18 corrente, alle ore 8 1[2, ebbe luogo una riunione nel locale del Comitato generale permanente Democratico-sociale, via San Tommaso, n. 25, con lo scopo di intendersi per le imminenti elezioni politiche. L'adunanza riescì abbastanza numerosa, ed oltre a moltissimi altri intervenuti, notammo i rappresentanti delle seguenti Associazioni operaie della nostra città:

Gazisti e lattonieri - Lega democratico sociale - Lavoranti in pianoforti - Unione meccanica - Barriera di Nizza - Tagliatori in lime (Cooperativa) - Mutua tagliatori in lime - Muratori - Barriera di Vanchiglia - Lega metallurgica - Cooperativa lavoranti in legno - Unione fratellanza - Operaia Vanchiglia - Comitato stabilimenti governativi - Affissatori.

L'Associazione Tipografica (sede compositori di Torino), scusò la sua assenza pel solo motivo (già detto altra volta) che ha ancora nello Statuto fondamentale un articolo il quale inibisce alle Sedi di prendere parte a qualunque manifestazione politica e per conseguenza anche alla lotta elettorale, ma assicurando però l'assemblea che i singoli tipografi associati, non verranno mai meno agli obblighi imposti dalla solidarietà reciproca fra operai ed operai in tutto ciò che concerne il benessere dei lavoratori e la loro emancipazione (*Applausi*).

Molte Società non poterono delegare alcun proprio rappresentante perchè ricevettero l'avviso di convocazione troppo tardi.

Noi — che pure abbiamo presenziato molte adunanze di questo genere — confessiamo essere questa la prima volta che non potemmo constatare alcuna pressione nè da parte del presidente, nè da quella del Comitato sull'assemblea, sia in merito alla discussione, come per l'accettazione o non di questo o quel candidato.

La più ampia libertà di parola — in tutta l'estensione del termine — fu lasciata agli oratori.

Letto il programma elettorale politico, su cui debbono affermarsi eletti ed elettori — programma stato già pubblicato sul *Ventesimo Secolo*, e che è pienamente d'accordo con quello del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori italiani *(Vedi prima pagina)*, si passò alla discussione dei nomi dei candidati, e per evitare confusione s'incominciò dal I Collegio.

Eccone l'esito:

I Collegio. — Alessi Paolo, operaio.

II Collegio. — Racca Dante Giuseppe, operaio.

III Collegio. — Rossi Daniele, operaio.

IV Collegio. — Vela Amedeo, operaio ferroviere.

Siccome *lunedì, 24 corrente*, ha luogo una seconda riunione, così oltre al fissare il candidato più opportuno pel V Collegio, i rappresentanti delle Associazioni si dichiareranno *definitivamente* sul nome dei compagni già nominati, o d'altri che fossero più accetti alla maggioranza delle Società.

Noi e tutti i nostri compagni non ci facciamo per ora alcuna illusione sulla riuscita dei candidati nostri, perchè il Partito dei lavoratori a Torino, essendosi solo da poco costituito, non può naturalmente contare un numero potente di aderenti; vogliamo solo affermarci come partito sul nome di candidati nostri proprii, vale a dire prettamente socialisti, e distogliere così a poco a poco gli ingenui operai che credono ancora alle sciocchezze ed alle più ancora sciocche ed ingannatrici promesse dei candidati appartenenti alla borghesia.

Non vinceremo quest'anno, vinceremo l'anno venturo o più tardi, poco importa. La propaganda che i socialisti fanno fra gli operai non è di quelle che si scoraggiano al primo inciampo, ed anzi più ostacoli vi si parano dinanzi, e più i socialisti acquistano vigore per superarli. Quindi per tutti questi motivi se al Racca può far difetto, per esempio, l'età, non è questa una ragione sufficiente perchè il partito non debba affermarsi anche sul suo nome.

Dell'onestà e dell'onorabilità dei candidati proposti, il Comitato risponde di tutti, ed è pronto a dare a chiunque tutti gli schiarimenti e tutte le spiegazioni al riguardo che si credessero di domandargli.

L'*Alessi Paolo* è un convinto socialista, i meriti principali del quale sono le persecuzioni già avute dalla Questura, appunto per la sua fede socialistica. Si presenta contro a Benedetto Brin.

Il *Racca Dante* è abbastanza conosciuto dalla massa degli operai perchè ci dispensi dal presentarlo agli elettori. Suo avversario sarebbe l'avv. comm. Edoardo Daneo, venerabile in massoneria, eppperciò borghese nel più profondo dell'anima.

Il *Rossi Daniele*, altra vittima della polizia borghese, si presenta contro il famoso generale Pelloux e contro l'avv. Merlani, candidatura questa che cambia idee secondo spira il vento, ed assume magari i colori di tutte le maschere italiane.

Il *Vela Amedeo*, probo ed onesto operaio addetto alle ferrovie, è vittima dell'Amministrazione ferroviaria e dello stesso avv. Levi, il quale vuol essere il padre degli oppressi (*sic*), ed il Vela (già ammiratore un giorno di questo indegno presidente del Fascio ferroviario italiano), è tanto convinto della mistificazione del Levi che non esita a portarsi contro alla sua candidatura, battezzata oramai col nome di **candidatura per ridere**; e difatti noi avvertiamo i nostri lettori che d'or innanzi, quando avremo da parlare della candidatura di Levi, la denomineremo precisamente così. In codesto Collegio si porta anche candidato quel moderatone che risponde al nome di Badini-Confalonieri.

Il Vela, come si sa, fu traslocato ultimamente a Rivarolo Ligure, ed i suoi compagni ferrovieri non gli negheranno certo il loro appoggio. Vedremo se, fatto inaudito, essi anteporranno un avvocato ad un loro compagno di lotta; tanto più che coloro i quali lo proposero (e sono qualche centinaio) appartengono tutti alle ferrovie.

Non vogliamo finire senza prima far noto che Pio Schiapparelli, direttore del *Ventesimo Secolo*, rifiuta per ora la candidatura, e con sentimenti improntati alla più schietta sincerità ed a vero disinteresse, che noi altamente apprezziamo, suggerì egli stesso con lettera la grande opportunità che il partito socialista ha di affermarsi su nomi puramente di operai.

A lunedì dunque la vera decisione per la designazione dei candidati, e preghiamo caldamente tutte le Società operaie a mandare i loro rappresentanti affinchè si proceda veramente d'accordo nell'interesse proprio e di tutti gli sfruttati lavoratori.

Ricordiamo che la Sede del Comitato Generale permanente democratico-sociale è in via S. Tommaso N. 25, 2° cortile, piano 1°. Per ultimo, non devesi confondere questo Comitato con la Lega democratico-sociale, essendo affatto indipendenti l'uno dall'altra; ciò diciamo perchè non accadano confusioni di sorta.

(Nostre Corrispondenze).

BIELLA — (GUTT.) — Il giorno 23, qui in Biella, ha luogo un'importante assemblea con intervento dei rappresentanti di tutte le Società operaie del Collegio elettorale. Sembra che le simpatie degli operai convergano tutte sul nome di *Silvio Becchia*, il quale da molto tempo ha dedicato tutto il suo ingegno, ha consacrata la sua penna in difesa degli oppressi. Il Becchia nell'anno 1888 ottenne già parecchie migliaia di voti. Facilissimamente verranno fra noi Cabrini e fors'anco il deputato Prampolini, i quali, con la loro parola chiara e convincente, saranno di validissimo aiuto per la nostra propaganda. È tempo che gli operai abbiano coscienza di loro stessi e diano lo sfratto a quanti non fecero fino ad ora che mentire spudoratamente e tradirli; la borghesia ed i suoi candidati hanno già sgovernato abbastanza.

Vi farò sapere l'esito dell'adunanza.

Poggio Rusco (Mantova). — (T...RO) — In questo Collegio, come già saprete, il partito socialista s'affermerà sul nome, caro a tutti indistintamente i compagni di fede, di *Osvaldo Gnocchi-Viani*. Da prima non voleva saperne di candidatura, ma poichè il partito decise all'unanimità di volerlo a suo candidato, finì per accettare, mandando da Milano il seguente telegramma: « Partito imponemi accettazione, accetto ».

Questa candidatura incontra il favore anche fra molti degli avversari, e tutto fa credere che riesca contro il Panizza, creatura di Crispi. Da noi vi è molta solidarietà quale di più non si potrebbe desiderare. Pare che si presenti anche il borghese conte D'Arco.

Ostiglia (Corneglia). — (ORESTE). — Il nome dell'*O. Gnocchi-Viani* è sulla bocca e nel cuore di tutti; il Circolo Studi Sociali in una riunione sua aveva già stabilito di astenersi dalla lotta elettorale se non gli si presentava un candidato socialista, ed ora invece che il Gnocchi-Viani ha accettato, entra in campo con tutto l'ardore giovanile che solo può ispirare la fede e la causa santa per la quale combattono tutti i socialisti.

Vicenza-Schio. — (TIRSI) — Candidato nostro sarà l'operaio socialista *Brando* di Milano, noto a tutti come ardente propagandista dei nostri principii. Gli operai di Schio, a quanto sembra sono stanchissimi di quella specie di filantropia dell'egoista feudatario e senatore Rossi, e quindi contro di lui vi si mette proprio un socialista, che pel Rossi è come il diavolo...

Bozzolo. — (I. P.) — Da numerosa assemblea fu proclamata all'unanimità la candidatura *Albertoni*.

Cento. — (S.) — Proclamammo a nostro candidato *Gregorio Agnini*. Il suo nome conosciuto dovunque, mi dispensa dal dirvi di più. L'unione e la concordia che regnano fra tutti i compagni renderanno sicura la nostra vittoria.

Bitonto. — (X. N.) — La candidatura di *Guglielmo Schiraldi* è sostenuta vigorosamente dai compagni appartenenti a questo Collegio. Nelle Puglie si constata un vivo risveglio; a Bitonto però la lotta è più accentuata che altrove. Lo Schiraldi dovrà combattere contro diversi affaristi commendatori e cavalieri, uno dei quali — forse appunto perchè affarista — è sostenuto dal *democratico* ministero.

Caltanisetta. — (A.) — *Napoleone Colaianni* è nostro candidato del 4° Collegio.

* * *

Ci giunsero inoltre notizie che la lotta fra socialisti e borghesia si fa seria ad Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Genova, Livorno, Mantova, Modena, Parma, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Siena, Trapani, ecc. A Milano vi sarà lotta ad oltranza. — Daremo poi l'elenco di tutti i candidati del Partito.

GIORNALI INSIDIOSI

Mettiamo in guardia gli operai a non lasciarsi adescare dai nuovi giornali o periodici usciti testè a Torino, quali sono: *Il Piemonte*, *Avanti!*, *Corriere elettorale* e quell'altro che fra poco uscirà alla luce, intitolato: *I quattro gatti*. Questi fogli sono pubblicati e scritti da avvocati ad uso e consumo dell'avv. Daneo, S. Levi e compagnia bella. Costoro cercano in tutti i modi di pescare nel torbido.

I giornali amici sono pregati di riprodurre quest'avviso.

IO NON SO...

A voi, amico mio...

Io non so ciò che si comprende
Nel fascino del tuo occhio nero;
Ma so che sol per te mi accende
Nobile fiamma il core austero.

Io non so se nel tuo pensiero
Piccol un loco è per me serbato;
Ma so che appassionato e altero
Ardente amor io t'ho sacrato.

Io pur non so se il ricordo mio
Un solo affetto a te desta in core;
Ma so che non v'ha demone o Dio
Che possano rapirti il mio amore.

* * *

A vous, mon ami...

Ma perchè quando mi guardi io tremo,
Dimmi, o gentile, se tu sai, il perchè?
Perchè al tuo sorriso, così io fremo,
Come se il fuoco trascorresse in me?

C'è dunque nel tuo sguardo una malia,
Che mi soggioga e mi conquide il cor...
Se dalla neve che lo ricopria,
Ancora assurge ai fremiti d'amor?

Ed è pur ver! Nell'occhio tuo severo,
Quando mi guardi c'è la segreta
Incantagione: si desta il cor e altero
Canta gl'inni d'un dì: Torna poeta!

NILLA CALZA.

Il ricco non è, se non colui che indebitamente possiede le ricchezze spettanti alla società; è dunque un ladro.

S. BASILIO.

POVERI CONTRIBUENTI!

Togliamo dal *Giornale degli Economisti* quanto segue affinchè ognuno possa farsi un giusto criterio di quanto costano ai contribuenti le elezioni politiche ogniqualvolta queste vengono indette. È una prova questa della *neutralità* del governo, e si che il *Giornale degli Economisti* è tutt'altro che socialista:

Le spese sopportate dallo Stato ammontano ad oltre un milione; occorre aggiungere a queste le spese dei Comuni, e siamo nel campo legale; non mettiamo in conto le spese per traslochi di funzionarj, missioni, ecc., che pur vanno imputate al conto elezioni; saremo parchi calcolando ad un altro milione queste spese.

Seguono poi quelle che sono necessarie perchè la Stampa illumini il pubblico ben pensante sulle intenzioni di chi regge la cosa pubblica e questa spesa non abbiamo dati per calcolarla.

Il lavoro elettorale in sè esige poi tecnicamente un impiego rilevante e tutto improduttivo di lavoro e di ricchezza.

Le cosidette spese di comitati, di uffizi, di proclami, di vetture, ecc., raggiungono anch'esse una somma rilevante; possiamo calcolare per queste sole spese ed in base a dati di fatto una somma di L. 3000 in media per candidato; e presumendo un numero di candidati doppio di quello degli eletti, abbiamo altri tre milioni.

Il maggior tiraggio dei giornali in tempo di elezioni è, senza dubbio, effetto così del maggiore interesse del pubblico, come di bisogno e brama di pubblicità pei candidati.

E tutto ciò si traduce in cifra! E siamo ancora nel campo del lecito, dal quale non usciremo senza accennare alla spesa che causa il trasporto ferroviario quasi gratuito degli elettori politici, la perdita di lavoro che causa la forzata vacanza degli impiegati nelle amministrazioni ed altre che ora tralasciamo.

Spese simili sono inevitabili nell'ideale più virtuoso di elezioni in cui non ci siano voti da comperare e lunghe clientele da soddisfare.

Se un tantino da questo ideale ci allontaniamo, la spesa cresce in modo spaventoso.

Ora chi calcolasse questo consumo complessivo di ricchezza, queste perdite di lavoro ad una cifra totale di trenta milioni, si sarebbe probabilmente al disotto del vero.

Ogni commento è inutile, e noi ben sappiamo in che modo vengono fatte dal governo le elezioni.

CRITICA SOCIALE.

Il N. 20 contiene:

Dove andiamo, di F. Turati — Elezioni operaie a Londra, di F. Engels — Vecchio e nuovo unionismo, di A. Bebel — Socialisti e Mazziniani, del dott. M. Carrara — L'imposta progressiva ed i socialisti, del dott. E. Gallavresi ed F. Turati — La borghesia e il socialismo, del prof. U. Lazzarini — Embrioni di socialismo nella società presente, del dott. A. L. — Il pensiero e la rivoluzione, di O. Malagodi — Pregiudizi correnti, del prof. A. Berenini — La riforma della procedura civile: III. L'Istituto della Cassazione, del prof. G. D'Aguanno.

Per una riparazione

In aggiunta a quanto abbiamo già pubblicato intorno alla nota questione della Ferrovia Ligure e del Giovanni Cirio, questi ci manda un'altra lettera, della quale noi raccomandiamo la lettura ai lettori onesti ed imparziali, perchè si tratta di mettere a nudo le magagne, gli scandali, gli abusi commessi dai sòliti membri delle solite Commissioni d'inchiesta al riguardo e di far conoscere in qual modo i deputati borghesi trattano in Parlamento i più vitali interessi della nazione.

Ecco la lettera:

« I fatti che andrò esponendo non dovrebbero essere nemmeno supponibili in questi giorni di creduta moralità e civiltà, ma purtroppo essi sono innegabili perchè suffragati da circostanze di fatto e di tempo.

« Come già si è dimostrato altra volta, accusai diversi miei superiori addetti ai lavori della Ferrovia di imperizia e peggio, e le Commissioni d'inchiesta nominate dalla Camera e dal Governo fecero un bel nulla. Fin da quando io venni licenziato dal servizio per aver fatto il mio dovere di operaio coscienzioso ed onesto, volli provare la veridicità delle mie accuse a chi di ragione, ma sempre invano. Non fui ammesso mai ad un confronto con le anzidette Commissioni d'inchiesta, con lettere 17 agosto 1869 e 28 aprile 1871 nè fui ammesso a giustificare la mia condotta dinanzi allo stesso procuratore del re di Finalborgo, non stata ammessa l'istanza fatta verbalmente in data 11 febbraio 1868 e per iscritto in data 20 giugno 1874.

« La stessa istanza è stata spedita al procuratore generale di Genova in data 9 luglio 1874 per indurlo a fare il suo dovere di rappresentante della giustizia, ma questi mi minacciò invece per ottenere da me silenzio e coprire così i colpevoli, come già stampai in apposito opuscolo.

« Vennero da me inoltrate in seguito altre istanze al ministro di grazia e giustizia, e da questi non ottenni alcuna risposta, sebbene esse fossero fatte legalmente e su carta da bollo come prescrive la legge.

« Non sperando più nulla dagli amministratori della pubblica giustizia, pensai di rivolgermi un giorno alla Camera dei deputati, e mandai ad essa una petizione in data 8 ottobre 1872, appoggiata dall'on. deputato Ara Casimiro, la quale fu poi discussa dietro proposta dell'on. Pissavini, ma solo in data 3 febbraio 1875. Relatore fu poi nominato l'on. Sacchetti Gualtiero, il quale presentò la sua relazione al 4 dicembre 1875; ma costui non tenne alcun conto dei fatti inoppugnabili esposti nella mia petizione, e non fece che scrivere lodi sopra lodi in favore della Direzione dei lavori ferroviari, essa sola cagione di uno sperpero del pubblico denaro che oggi ammonta alla bella cifra di più di cento milioni! ed ora resta ancora da aggiungere la spesa permanente per la ricostruzione e consolidamento delle opere del corpo stradale che minacciano rovina!!

« Tuttavia nel mese d'aprile 1871 un decreto del Ministero dei Lavori Pubblici incaricava il comm. Marzano, segretario generale al ministero dei lavori pubblici collo stesso mandato che aveva avuto la commissione precedente, cioè a proseguire le indagini sui lavori della ferrovia, e questi si mise all'opera con altri colleghi nel mese di maggio stesso anno.

« Dopo la relazione di questa Commissione il Ministero si decise a prendere disposizioni in merito; una di queste fu la soppressione dei cottimisti addetti alla costruzione della ferrovia sotto gli ordini diretti della Direzione di Genova, e questi lavori furono dati in appalto mediante pubblici incanti. Pel restante dei lavori da eseguirsi fu stanziata la somma di lire 47 milioni, comprese L. 1,321,714 70 cent. quale preventivo per spese del personale amministrativo.

« In sostanza, ripeto che la somma totale stanziata per la costruzione della ferrovia Ligure all'opera compiuta doveva costare solo lire 99,778,994, mentre al giorno d'oggi essa sale già a lire 200 milioni, e sì che vi sono ancora da ultimare diversi lavori, da costruire molte stazioni, che ora sono fatte soltanto di legno! e pensare che dalla somma stanziata, i contribuenti di ciascun collegio dovevano solo pagare lire 196,415 ed invece ne pagarono L. 393,700, cioè lire 197,285 di più per ogni collegio!

« Ad onta di tutti questi fatti ed altri ancora che tralascio per brevità, non uno dei 508 deputati alzò energicamente la voce per gridare allo scandalo, al dilapidamento del denaro dei poveri contribuenti e si vuol far credere che sono state osservate scrupolosamente le disposizioni imposte dagli articoli 4, 265 e 287 della vigente legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche del regno e dei relativi regolamenti.

« Eppure fra questi deputati ve ne sono alcuni che conoscono ogni cosa ed ai quali io presentai i documenti necessari già fin dal 10 marzo 1868, data in cui li affidai ad uno di questi, che da tali documenti ha potuto conoscere che era fatto nell'interesse del ben pubblico epperciò fece più volte istanza al Ministero dei lavori pubblici perchè al sottoscritto venisse fatta ampia ragione e data soddisfazione dell'ingiusto licenziamento subito, perchè alla fin fine io tutto quanto feci fu solo nell'interesse di tutti. Essendo state infruttuose le istanze, è stata presa un'intelligenza in data 11 marzo 1869 col suo collega Ara Casimiro onde fare interpellanza alla Camera dei deputati, ma quegli che teneva i documenti, mancò d'intelligenza presa col collega e li ha tenuti fermi nel suo ufficio 7 anni, così impedì al collega di fare l'anzidetta interpellanza.

« Per norma di tutti, dichiaro che son pronto a rispondere dinanzi a chiunque delle irregolarità, delle malversazioni commesse nella costruzione della Ferrovia Ligure, essendo io in possesso di tutti i documenti che mi abbisognano all'uopo, affrontando magari la prigione, già minacciatami altre volte, e concludo col ripetere le parole del *Grido del Popolo*, nel n. 10, colle quali terminava l'articolo che mi riguardava, e cioè: « I deputati borghesi si occupano di tutto fuorchè degl'interessi dei contribuenti in generale e dei proletari in particolare », epperciò può servir questo di salutare avviso per quegli elettori, i quali dànno il loro voto ai deputati affaristi, che scorrazzano su e giù per le linee ferroviarie, poco importando loro che nelle loro costruzioni si rubi a man salva.

« Torino, 20 ottobre 1892.

« CIRIO GIOVANNI. »

SOCIALISMO POPOLARE.

Il N. 5 contiene:

Perchè siamo eclettici di C. Monticelli — Cose a posto — A nostro conforto — Abbecedario dell'economia sociale, di O. Gnocchi Viani — La procella, di A. Pini — Due fatti di cronaca, A. Cabrini — E la questione sociale? di G. Podrecca — Auguri — Qui modus adsit amori? di Xilos — Vendetta, C. Marcier — Piaghe e rimedi, del prof. A. Labriola — Una vittoria del socialismo, di Uno spettatore — Chi fu Cristoforo Colombo, di Un americano — I rappresentanti operai al Parlamento inglese — Nostre corrispondenze: da Parigi, P. Lafargue e L. Mariano; da Vienna, A. Gerin — Biografie — Cronaca veneziana.

Cronaca teatrale.

I misteri di Porta Palazzo, il nuovo dramma in cinque atti dell'egregio nostro collaboratore BARMENOTTI, ebbe giovedì sera al Teatro Torinese un esito felicissimo. Vi furono numerosissimi applausi e l'autore fu chiamato all'onore del proscenio 10 o 12 volte. Il lavoro si replicherà a richiesta generale, e ci spiace non poter ora darne un sunto, perchè il giornale deve andare in macchina.

Vi si distinsero specialmente la signora Falcini-Checcucci, il signor Castellani, uno Stenterello proprio indovinato, lo Schiavi ed altri.

All'autore ed agli interpreti le nostre congratulazioni.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 40

Appendice del *Grido del Popolo* 3.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(Proprietà letteraria dell'autore)

PARTE PRIMA.

II.

All'urto ricevuto, essa perdette l'equilibrio, agitò le braccia per aggrapparsi a qualche cosa e cadde riversa al suolo mettendo un grido di spavento. Suo padre le fu sopra; acciecato dall'ira, ei l'avrebbe finita a calci, se d'improvviso non si fosse precipitata nella camera sua moglie, accorsa al grido di Eugenia, e non l'avesse con uno spintone allontanato.

— Disgraziato! — disse quindi, mentre rialzava da terra sua figlia, — vuoi dunque ucciderla?

— Una bestiaccia di meno al mondo.

Eugenia era svenuta; la bile fino allora repressa non potendosi sfogare aveva generato quello svenimento. Era stecchita; sotto quella violenta emozione nervosa, i lineamenti del suo volto erano contratti, i suoi denti ora battevano, ora scricchiolavano, mentre dalla bocca uscivale una bava sanguigna. Sua madre, impiegando tutta la sua forza, stentatamente, riuscì a sollevarla ed adagiarla su d'un sofà.

— Va a prendere dell'aceto, — disse a suo marito, — su, fa presto, muoviti.

— Dalle del tossico che sarà meglio, — disse lui, — tanto da quella carogna lì non avremo mai nulla di buono, e se questa fosse la sua ultima ora sarebbe una fortuna...

Sua moglie lo guardava con occhio severo; quello sguardo fu più eloquente di ogni parola; egli troncò il suo discorso e mosse per ubbidire.

Eugenia rimaneva immobile; al rosso infiammato delle sue gote era succeduto un pallore cadaverico. Ad un tratto la sora Nina, la madre d'Eugenia, cacciò un grido di spavento ed atterrita si precipitò sulla figlia.

Che cosa era avvenuto?

Sul guanciale bianco dove Eugenia poggiava la testa, essa, aveva scorto una larga macchia di sangue. Nel cadere la disgraziata aveva battuta la testa sullo spigolo d'un piede della tavola rotonda che v'era nel mezzo della camera riportando così una leggera ferita alla nuca.

— Maledetto — urlò la sora Nina, inveendo a suo marito, che entrava coll'aceto, — padre snaturato, sarai contento ora che le hai fracassata la testa!

Egli non rispose, mise l'ampolla sulla tavola, accese la sua pipa ed uscì senza punto curarsi nè dello stato di sua figlia nè delle invettive di sua moglie.

Lo svenimento di Eugenia perdurava; tutte le cure che sua madre le aveva prestate erano riuscite infruttuose, e la povera donna si sentiva ad accrescere la sua paura, e cominciava ad allarmarsi per l'insistenza di quella sincope. Stava per mandare pel medico, quando Eugenia sussultò per tutta la persona, emettendo due o tre urli di spavento soffocati; la sora Nina le si accostò premurosamente, e col cuore pieno di ansia, stette a studiare i più lievi movimenti di sua figlia, che si contorceva penosamente sotto l'azione febbrile di quella crisi nervosa. Per un momento il suo stato parve disperato, essa era entrata nello stato di delirio; agli urli succedevano delle grida di parole rotte, incomprensibili; ora il suo corpo si dibatteva violentemente, un fremito convulso le faceva battere i denti, i suoi nervi parevano spezzarsi sotto la rapida contrazione che li agitava.

Finalmente succedette un momento di tregua. Esausta di forze, sfinita, Eugenia rimase immobile; assopita in un sopore letargico, era entrata in quello stato di prostrazione che succede quasi sempre dopo una violenta scossa di nervi. Stette in quella prostrazione per quasi un'ora, alla fine essa ricuperò i sensi. Dapprima l'aveva scossa un brivido, quindi aveva aperto gli occhi, poi erasi alzata a fatica sul guanciale guardando come trasognata... Era manifesto che non si ricordava ancora di nulla, e come per aiutare gli sforzi della memoria, si passava, e ripassava macchinalmente una mano sulla fronte, quasi a rimuovere il fitto velo che ne offuscava il pensiero, e guardando con occhio stralunato sua madre che piangeva e l'accarezzava baciandola teneramente.

Il suono delle undici che battevano all'orologio a pendolo, posto sul caminetto la fecero trasalire, come se d'improvviso si fosse ricordata di qualche cosa di molto caro, di molto importante.

— Che hai figlia mia?... Come ti senti?...

— Mi sento stanca, ho la testa pesante e le membra indolenzite, mi par di essere sfasciata...

— E, — continuò la sora Nina, — che cosa hai fatto al babbo? perchè dovesse tanto arrabbiarsi?..

Eugenia anzichè rispondere, si premette la fronte madida di sudore e stette un momento concentrata come per rintracciare il ricordo di quanto era successo.

Pareva immersa in gravi e pensose riflessioni allorchè le note di una serenata, che salivano dalla via, la distolse dai suoi pensieri: i suoi occhi ebbero un lampo di gioia, e le sue labbra un sorriso di trionfo. Essa, al suono di quelle chitarre e di quei mandolini non pensò più al passato che come ad un triste sogno e la sua mente si lanciò animosa verso l'avvenire. Il sogno era stato brutto, orribile, ma tanto più bello e sorridente era il risveglio.

Sua madre la guardava attonita [...] osare d'interrogarla e senza indo[...] menomamente i progetti che si [...]vano nella mente di Eugenia.

(Conti[...]

3 NOV 92

Anno I. — Conto Corrente colla Posta. — TORINO, 29-30 Ottobre 1892. — Conto Corrente colla Posta. — Num. 13.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

IL GRIDO DEL POPOLO

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

Il nostro giornale è messo in vendita il sabato verso le ore 10 antimeridiane.

Avviso a chi tocca

Di questi giorni ci si fecero replicati inviti di recarci presso a persone per indurci — mediante compensazione — a non combattere qualche candidato alle elezioni politiche che militano in partiti contrari al nostro. Naturalmente noi rifiutammo ogni abboccamento. Si sappia che il *Grido del Popolo* non si vende a nessuno: che se noi ci occupiamo della lotta elettorale, egli è solo perchè la crediamo mezzo efficacissimo per propagare i nostri principii. Quindi se il tentativo riprovevole si ripetesse, avvertiamo che saremmo costretti a far conoscere pubblicamente chi sono i vili che attentano alla nostra coscienza, proponendoci il tradimento del partito al quale apparteniamo.

La Direzione.

ERRATA-CORRIGE.

Nel secondo punto del programma stampato a grosse lettere corsive nel manifesto elettorale da noi pubblicato nel numero precedente è incorso un errore dovuto alla fretta della compilazione del giornale.

Si doveva dire:

2. *Spropriazione e impiego delle terre incolte o loro affitto a collettività di lavoratori agricoli.*

Le parole *enfiteusi perpetua* (in luogo di *affitto*) già radiate dal Comitato, rimasero sulle bozze semplicemente per inavvertenza.

SAGGIO sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza e preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati. [illegible]

VII.

La lotta di classe.

Abbiamo ad esuberanza dimostrato, poggiando il nostro dire sui fatti storici e naturali, che il regno della borghesia è precario e che il proletariato, eretto in partito di classe, avrà bentosto il sopravvento.

I signori borghesi la pensano ben diversamente. Essi credono il loro regime eterno e che non è il caso di pensare ad una riforma sociale.

« Gli economisti, dice Carlo Marx, hanno una ben singolare maniera di procedere. Per essi non vi ha che due sorta d'istituzioni: quella dell'arte e quella della natura. Le istituzioni feudali sono artificiali, quelle borghesi naturali. In questo marciano di pari passo coi teologi che stabiliscono due sorta di religioni. Qualsiasi altra religione è invenzione umana.

« La loro è emanazione di Dio.

« Il feudalismo aveva anch'esso il suo proletariato — la servitù — racchiudente in sè i germi della borghesia. La produzione feudale aveva due elementi antagonisti, designati ugualmente sotto il nome di *lato buono* e *lato cattivo* del feudalismo, senza considerare che il *lato cattivo* ebbe sempre il sopravvento sul *buono*.

« È il *lato cattivo* che, costituendo la lotta, produsse il movimento onde la storia ha origine. Quando la borghesia prevalse non fu più questione nè di buono nè di cattivo. Le forze produttive ch'essa aveva sviluppate sotto il feudalismo furono sue. »

Come saranno acquisite dal proletariato le forze ch'esso sviluppa nel seno della borghesia?

Invero, non è il caso di avere scrupoli sui mezzi da impiegare. Non è certo difendendo la Banca di Francia contro i rivoluzionari, come si fece durante la Comune, che si vincerà la borghesia; al contrario, si è imitando questa nei suoi atti rivoluzionari. Essa non è mica stata in forse di calpestare i diritti feudali quando s'impadronì degli averi dei nobili e del clero.

Sotto l'antico regime la proprietà feudale e clericale era considerata sacra e legittima quanto e forse più che non sia attualmente quella borghese. Ciò non ha impacciata la borghesia di confiscare e di vendere a vil prezzo ai lupi cervieri della finanza quello che apparteneva alla nobiltà ed al clero.

Furon venduti per quattro miliardi d'averi appartenenti alla nobiltà, altrettanto appartenenti al clero e per sei miliardi d'averi comunali.

Furono fabbricati ed emessi per la somma favolosa di 45,581,411,618 (quarantacinque miliardi e mezzo) di assegnati senza tener conto di quelli falsi, fabbricati in Inghilterra.

« Ora — come dice Michelet nella sua *Storia della Rivoluzione* — cogli assegnati, giornalmente si potevano avere terre, prati, boschi, case magnifiche, sontuosi dominii. E gli agiotatori e quelli ch'erano in possesso del numerario seppero ben trarne profitto, che, come uccelli da preda, piombarono sugli averi del popolo. L'indignazione raggiunge il punto massimo quando si leggono dettagliamente le ladrerie commesse a danno della nazione all'epoca della rivoluzione da questi lupi cervieri della finanza ».

« Gli affari pubblici — dice Giorgio Avenel — erano condotti non da Barras, non da Sieyès, non da Bonaparte, ma da un pugno di borghesi milionari, banchieri, agiotatori che impartivano ordini di seconda, di terza, di quarta mano e che invece di preoccuparsi di libertà, di uguaglianza, di repubblica si occupavano d'una sola cosa: conservare ciò che avevano rubato, rubando ancora.

« Persone dotte, così minuziose nel prender nota dei discorsi, delle battaglie, dei decreti, delle istituzioni, in breve, di tutto ciò che brilla, fa fracasso e scompare, non si compiacquero d'investigare l'affarismo di quei tempi, seguendo passo a passo quella serie di vendite febbrili, furiose, rivoluzionarie, incessanti per anni, vendite o ladrerie a miliardi risolventisi in un'orgia territoriale della quale tutti i capitalisti ne furono la canaglia dorata. »

La rivoluzione del proletariato, il di cui scopo è di collettivizzare gli averi e le ricchezze, non rinnoverà quelle orgie e quelle ladrerie.

Il proletariato a mezzo di decreti raccoglierà i frutti maturi delle collettivizzazione, come: le strade ferrate, i canali, le banche, le miniere, le fabbriche, gli *steamers*, ecc., ecc., espropriando le borghesie, e non venderà certo ciò che apparterrà alla collettivizzazione, cioè alla nazione.

Il villano sarà possessore della sua piccola terra, che per mezzo di decreto, sarà esonerata dal debito ipotecario che gravita su di essa, debito che in Francia sale alla cifra di 23 miliardi, e che, in conclusione, significa come la terra non appartiene al villano ma bensì ai capitalisti.

Gli innumerevoli parchi, oggigiorno proprietà di ricchi sfondati, e che sono un insulto alla legalità e alla dignità di tutti, saranno dichiarati luoghi di passeggio, e, come i magnifici giardini reali d'un tempo, saranno a disposizione dei cittadini tutti.

Perchè l'opera gigantesca della rivoluzione sia condotta a buon fine dal proletariato bisogna che questo sia ben convinto che la riuscita dipenderà dalla sua energia. La formola « il fine giustifica i mezzi » non è scientifica che quando dalla lotta dipende l'avvenire d'un popolo.

Il sentimentalismo solo può far abortire una rivoluzione.

Sappiamo anzitutto al momento opportuno garantirci in ragione dei danni che ne possano venire da un insuccesso.

Invece dei 70 ostaggi che fece la Comune facciamone 70,000 se occorre, e la settimana di sangue non sarà rinnovata.

(*Continua*). P. Argyriadès.

MOVIMENTO ELETTORALE

A TORINO.

Come da preavviso, nella sede provvisoria del Partito dei lavoratori di Torino, lunedì, 24 corrente, vi fu la seconda adunanza indetta dal Comitato permanente elettorale democratico-sociale per addivenire alla proclamazione dei candidati alle elezioni politiche.

Intervennero i rappresentanti delle Associazioni operaie seguenti: Società muratori — Lattonieri e gazisti — Cooperativa tagliatori in lime — Mutua tagliatori in lime — Lega democratico-sociale — Lavoranti in legno — Lega metallurgica — Lavoranti in piano-forti — Borgo Vanchiglia — Affissatori — Comitato stabilimenti governativi (i quali approvarono fin dalla prima adunanza il programma elettorale del Partito) — Società Regina Margherita e Cappellai.

Inoltre vi presero parte molti elettori, non rappresentanti però alcun sodalizio, cosicchè l'assemblea riuscì veramente numerosa.

Questa seconda adunanza ebbe il suo lato comico, che in parte divertì assai i presenti. Mentre nell'avviso di convocazione era chiaramente detto che gli astensionisti per principio potevano risparmiarsi la pena d'intervenirvi, pure vi furono due poveri diavoli d'anarchici che vollero tentare la prova, e per convincere l'assemblea dell'inutilità delle elezioni, fecero i loro bravi discorsetti, affermando, fra le altre corbellerie, essere ridicolo che gli operai accorrano alle urne, dal momento che la grandissima maggioranza del Parlamento è sempre stata composta di borghesi, sfruttatori ed affaristi.

Grazie, o anarchici, di sì bella scoperta; con siffatta logica di ragionamento non mancherete certo di fare proseliti alle vostre idee, ma solo negli analfabeti e per di più mancanti del senso comune!

Constatiamo ancora che in questa adunanza vi furono i soliti tentativi, le solite arti che si usano altrove per parte di pochi interessati affine di far perdere tempo e far nascere questioni. Ma costoro non sapevano certamente con chi avevano da fare e quindi dovettero andarsene con le pive nel sacco per un mezzo semplicissimo usato dal Comitato, il quale dichiarò che gli elettori convocati erano chiamati a pronunziarsi non già su nomi, più o meno simpatici di candidati, ma puramente e semplicemente sui loro principii. Per conseguenza i candidati dovevano accettare incondizionatamente l'intero programma elettorale socialista. Se a qualcuno non piacesse questa linea di condotta, la porta com'era aperta per entrarvi, era del pari aperta per uscire; e così difatti avvenne.

Serva la lezione a tutti anche per l'avvenire. I socialisti sono operai coscienti e non si lascieranno mai prendere a gabbo da farabutti.

Ed ora veniamo al fatto nostro.

Aperta la discussione sul I Collegio l'Assemblea finì per proclamare a candidato il compagno *Camillo Prampolini*, agitatore ed organizzatore indefesso dei braccianti dell'Emilia e di altre regioni.

Contro il venerabile massonico avvocato Edoardo Daneo, del II Collegio, fu proclamato il nome di *Giovanni Lerda*, il quale da molto tempo scrive su giornali socialisti, dimostrando capacità ed ingegno; è un salariato e un socialista convinto.

Dove la discussione si fece alquanto vivace fu per la candidatura al III Collegio. Alcuni Merlanisti volevano a tutti i costi che il Merlani fosse il candidato dei socialisti; ma sorsero numerosi oratori a ribattere a uno a uno i pretesi meriti di costui, dimostrando ad esuberanza che l'unico merito del Merlani è quello di non sapere egli stesso quali principii professa; è un avvocato opportunista: repubblicano ieri, monarchico oggi, socialista domani, e *repubblicano-monarchico - socialista*, posdomani!!! Gli elettori avrebbero in lui un vero camaleonte per rappresentante. Per intanto è bene si sappia che lo sfegatato repubblicano di ieri è presidente onorario d'una Confederazione militare torinese sotto il patronato del principe di Napoli, in una circolare della quale, inneggiante a.... ecc., ecc., vi è tanto di Merlani stampato a caratteri.... di piombo. Si vocifera anzi che presto sarà fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Naturalmente questa candidatura fu abbandonata al ridicolo, e venne proclamato il nome di *Paolo Alessi*, operaio-socialista, il quale dimostrò sempre ingegno non comune nella trattazione della questione sociale.

Si passa quindi al IV. Collegio.

Sorge a parlare un operaio il quale quale a nome di moltissimi ferrovieri dice:

« Compagni! Se è doveroso per noi combattere i candidati ministeriali, è altresì nostro sacro dovere combattere gli affaristi, quegli uomini, cioè, che sotto il manto della filantropia e del benessere operaio, nascondono un animo perverso ed ipocrita. La nostra Associazione il *Fascio ferroviario* ha nel suo seno un serpe che a tutti i costi si deve distruggere. Il Fascio sorto con principii di fratellanza e di solidarietà, aspirante all'emancipazione dei suoi soci, minaccia ora rovina per l'opera nefasta di un solo uomo, che è il *Samuel Levi*. Egli solo è cagione d'ogni nostro danno; è per lui e non per altri motivi, come loiolescamente si fa credere, che poco tempo fa l'Amministrazione fece fra i ferrovieri ventidue vittime. A nome di questi disgraziati compagni, andò dal Levi un amico, pochi giorni prima del loro sfratto da Torino, per indurlo a dichiarare che, di fronte alle basse vendette dei banchieri su innocenti, egli ritiravasi dalla lotta elettorale onde salvare tutti quanti. Ma il Levi, con un cinismo più unico che raro, rispose che egli non poteva compromettere la propria candidatura! ».

L'oratore, profondamente commosso, racconta pure d'una lettera pervenuta al comm. Frescot e da questi trasmessa all'ingegnere Bertoldo, se non erriamo, con la quale l'autorità politica raccomandava di traslocare immediatamente

le vittime suddette. Questa lettera potè restare nelle mani (per una notte) di ferrovieri medesimi, i quali premurosamente si recarono dal Levi a casa sua all'una dopo la mezzanotte per avvertirlo del fatto. Il Levi appena veduta la lettera autentica, con fare sommamente tragico esclamò: « Figliuoli, abbiamo conquistato il mondo! La vittoria è nostra! Andate e fate fotografare subito questo scritto, qualunque siano il fotografo e la spesa! ».

Ed era di notte!

I poveri ferrovieri corsero ansanti da fotografo a fotografo, ma, naturalmente, nessuno potè aderire al loro desiderio, mancando la luce. Tuttavia gli operai non si perdettero d'animo, ed appena fattosi giorno riuscirono a far fotografare la famosa lettera, fotografia che ora è nelle mani di Antonio Maffi. L'originale della lettera in discorso fu poi rimesso al suo posto prima che i superiori se ne accorgessero.

Gli operai non erano ancora al lavoro che un individuo mandato da Levi si recò da essi a scongiurarli di far rompere la negativa e distruggere così l'importante documento, e suggerì pur l'idea di far correre la voce nelle officine e fuori che fra breve scoppierebbe lo sciopero generale, bastando poscia (è facile indovinarlo, dice l'oratore) una parola del santo padre dei ferrovieri perchè questi ritornassero alla calma e divenissero mansueti come agnelli; in tal modo ognuno si sarebbe convinto che egli per gli operai della ferrovia era veramente un Dio, il nuovo Messia sceso in terra a consolazione dei tribolati.

« Ecco, o compagni — esclama l'oratore — a quali arti ricorre il Levi per andare in Parlamento; ecco, o compagni quante e quante nuove vittime si sarebbero avute se il suggerimento levino fosse stato accettato! »

Prosegue l'oratore il suo discorso, enumerando tutti gli arbitrii ed ogni sorta d'ingiustizie commessi dal Levi, presidente generale del *Fascio*, a danno dell'istituzione e dei soci, accusandolo (come già lo accusarono diversi giornali) di dilapidare i fondi sociali a scopi puramente elettorali, e termina con queste parole:

« Pel decoro dei ferrovieri torinesi e di tutta Italia, per l'onestà dei nostri principii, pel desiderio vivissimo di colpire nel Levi il più gran mistificatore del mondo ch'io abbia conosciuto e conosca, contrappongo a questa candidatura quella d'un umile, il nome di un onesto ed istruito operaio: il Vela Amedeo! Ed i ferrovieri affermeranno così con questo nome caro la loro ferma volontà di voler emanciparsi non solo dagli sfruttatori banchieri, ma eziandio dall'ancor più sfruttatore Samuel Levi. Vi prego, o compagni, di proclamare a candidato nostro del IV Collegio Amedeo Vela! ».

L'Assemblea, commossa profondamente da questo discorso, mantiene per qualche istante un religioso silenzio, poi per acclamazione conferma l'operaio ferroviere *Amedeo Vela* candidato del Partito dei lavoratori torinesi (1).

Sul V Collegio il Presidente del Comitato dichiara che nel breve tempo dacchè il Partito dei lavoratori s'è costituito a Torino, non si è potuto iniziare ancora nessuna propaganda nelle campagne; per conseguenza lascia l'assemblea che decida, considerando però che ove volesse designare il candidato, non si farebbe altro che esporlo al ridicolo. Assicura che dopo le elezioni, il primo còmpito del Comitato sarà di portarsi in mezzo ai contadini e convincerli dello stato di abbiezione e di sfruttamento in cui son condannati a vivere dall'attuale regime egoista e capitalista.

Dopo brevi discorsi e qualche altro schiarimento per parte di parecchi oratori, l'Assemblea decide ad unanimità la ASTENSIONE pel V Collegio, in cui sono candidati il marchese Di Cambiano e l'avv. Nigra, diventati milionari tutt'e due senza aver mai fatto alcun lavoro produttivo verso la società; il primo, anzi, diventò ad un tratto nobile e ricco per aver saputo farsi adottare da una vecchia marchesa, non sappiamo con quali mezzi. Gli elettori operai e salariati, non potendo sperare nulla di buono da questi due, specialmente dal marchese che rappresenta e personifica in sè l'antico ed odioso feudalismo, sono dunque avvertiti, per la loro dignità, di non andar a votare in questo V Collegio.

Così ha termine la riunione, promettendo ognuno di adoperarsi nel fare un'attiva personale propaganda. La lista dunque dei candidati del Comitato Democratico-sociale resta formata in tal modo, annullando la precedente:

I	Collegio	— CAMILLO PRAMPOLINI, ex-deputato socialista.
II	id.	— GIOVANNI LERDA, commesso libraio.
III	id.	— PAOLO ALESSI, impiegato.
IV	id.	— AMEDEO VELA, operaio ferroviere.
V	id.	— *Astensione dalle urne.*

(1) Non riportiamo qui ciò che disse un altro oratore, perchè se i fatti addebitati al Levi sono veri, sarebbe un vero insulto al Corpo elettorale s'egli fosse eletto!

Intendiamoci.

Gli operai o, per meglio dire, i salariati tutti, non seppero fin qui trarre alcun profitto dall'allargamento del suffragio elettorale. Essi non fecero che correre dietro agli altri partiti, i quali, sia il monarchico, come il repubblicano, come il clericale, ecc., appartengono pur sempre alla borghesia, alla classe, cioè, dei capitalisti, ai naturali nemici d'ogni vera libertà ed eguaglianza sociale.

Noi ora non vogliamo far colpa a nessuno, ma poichè il socialismo scientifico c'insegna che senza una *lotta di classe* è assolutamente impossibile aspirare a conseguire la vera emancipazione del proletariato, egli è per questo che gridiamo come anche gli operai e tutti gli altri salariati debbano organizzarsi e formare il partito proprio, avente per fine la socializzazione delle ricchezze sociali, quali sono gli strumenti del lavoro (terre, miniere, macchine, ecc.), ed adoperando come uno dei mezzi efficaci il voto elettorale per la conquista dei pubblici poteri, i quali ora ci sono d'ostacolo per raggiungere il nostro ideale.

Ricordiamoci bene che senza seguire questa linea di condotta, noi continueremo a vivere nell'attuale stato di abbiezione, di sfruttamento delle nostre fatiche e di miseria, perocchè i provvedimenti sociali promessi le tante volte dalla borghesia, anche se diventassero realtà, non sarebbero che empiastri su una gamba di legno.

Del resto, senza voler occuparci adesso dell'avvenire, ci basta parlare del passato e del presente per convincere chiunque abbia un po' di buon senso che la strada finora seguita dalla classe lavoratrice era ed è falsa; e per tagliar corto, domandiamo qual è il risultato da noi ottenuto fino ad oggi col mandare al Parlamento deputati borghesi. Il risultato fu questo: aumento d'imposta sul grano, sul caffè, sullo zucchero, sul petrolio, sugli olii, sugli spiriti, ed in generale su tutto ciò che al povero abbisogna di più per vivere; per contro abbiamo un numero immenso — non mai visto da che mondo è mondo — di operai, commessi ed impiegati disoccupati, cosicchè la miseria cresce spaventosamente. Ed avvertiamo che a noi basta per ora limitarci solo a questo: ve n'è d'avanzo.

Naturalmente la borghesia non ha alcun interesse di far conoscere le cause vere della nostra oppressione, e cerca in tutti i modi di nascondere la verità col dire che la crisi attuale è soltanto passeggera, che, d'altronde, l'attuale disagio economico lo sentono anche le classi privilegiate, ma che il benessere dovrà ritornare immancabilmente per tutti, facendo soprattutto a fidanza su buoni ed abbondanti raccolti agricoli e sull'assetto finanziario del bilancio dello Stato.

Sono spudorate menzogne.

L'immenso progresso fatto dalla meccanica nel perfezionamento delle macchine d'ogni dimensione e specie; il monopolio che solo i capitalisti hanno delle macchine e degli altri strumenti di produzione; la proprietà individuale che crea codesto monopolio e tutti gli altri privilegi inerenti sono i veri e reali ostacoli acchè la classe lavoratrice rialzi le sue sorti e possa godere anch'essa dei diritti che le competono alla vita.

La disoccupazione, anche, invece di diminuire, aumenterà sempre più, e sfidiamo chiunque a provarci il contrario, dichiarando fin d'ora di accettare su queste colonne ogni discussione in contraddittorio.

Resta luminosamente provato da tutto ciò che è il sistema di produzione che si deve cambiare, ma questo cambiamento di sistema non si può fare se non il giorno in cui i lavoratori, conscii di se stessi, non militeranno più che sotto una sola bandiera: la lotta di classe; sotto un solo partito: quello dei lavoratori. Sta agli operai incominciare, non dando più il loro voto a candidati borghesi, ma ai proprii, aventi per programma quello socialista.

La lista dei candidati che a voi, elettori, vi presenta il Comitato elettorale democratico-sociale, noi ve la raccomandiamo vivamente, essendo pure la nostra.

Vedrete che vi sono anche dei commessi e degli impiegati, appunto per dimostrare che operai, commessi ed impiegati appartengono tutti alla grande famiglia dei diseredati, il cui dovere è di rendersi uniti e compatti.

A coloro che, sotto il pretesto di combattere la candidatura del generale, vorrebbero contrapporvi quella del Merlani o del Cantamessa; come pure vorrebbero favorire quella del Levi (la candidatura per ridere) contro l'altra del Badini, rispondete che tutti costoro sono figli prediletti della borghesia, son tutta farina dello stesso sacco, e che voi preferite mille volte un vostro compagno, anche di minore ingegno, ad avvocati e uomini affaristi, rappresentanti l'arbitrio ed il privilegio.

In conclusione, la questione è semplicissima. Volete, o lavoratori, perpetrare il vostro stato di schiavi? Seguitate a dare il vostro suffragio ai candidati della borghesia. — Ne siete veramente stanchi, invece, e riconoscete la classe capitalista come vostra acerrima nemica? Affermate intanto questi vostri principii col dare il voto ai candidati del partito operaio.

Il socialismo, checchè si dica, è il sole dell'avvenire che illuminerà il mondo e farà ritornare quella giustizia oggi a nostro danno conculcata dai nostri oppressori.

LA CAMERA DEL LAVORO
e la necessità di organizzarsi

L'organizzazione e la solidarietà delle masse operaie possono dirsi le pietre miliari che segnano le vie del progresso dell'emancipazione economico-sociale. Dove esistono esse si è certi d'aver raggiunto il mezzo cammino dell'arduo ed ostacolato sentiero della redenzione operaia. Moltissimo con esse si può ottenere.

Questo i lavoratori dovrebbero comprenderlo una buona volta, e convincersi che l'unione fa la forza, e che se loro non sapranno organizzarsi e far causa comune, nulla potranno mai ottenere. Egli è per ciò che ogni operaio dovrebbe interessarsi di tutto quanto riguarda la sua emancipazione e prestarsi col senno e coll'azione per mandarla ad effetto.

Le Camere del Lavoro che mirano a proteggere l'operaio ed a soccorrerlo, che mirano a regolarizzare meglio il lavoro sulle piazze ed a porre un potente argine alla crescente fiumana della disoccupazione, ed un giusto freno alla rovinosa concorrenza fra i principali non solo ma fra gli operai stessi, dei quali tanti lavorano a qualunque prezzo — non sono ancora ben comprese nei loro scopi e sorgono ancora come uno spauracchio agli occhi degli operai indifferenti ed ignoranti. È purtroppo la nostra Camera del Lavoro qui in Torino, invece di progredire pare vada retrocedendo. E quali ne sono i motivi? Senza dubbio i principali sono questi: 1° L'apatia dimostrata verso di essa da varie classi di mestiere; 2° il troppo assolutismo nelle idee economico-politiche da parte di certuni.

Sappiate organizzarvi ed imitare in ciò l'esempio degli operai inglesi, i quali, sotto il titolo di *Emancipazione operaia*, sanno riunire tutte le loro forze, abbandonando al momento opportuno ogni spirito di parte, pur di conseguire coll'unione gli scopi che si prefiggono.

Ed è per questo, o compagni, che vi riporto qui una bellissima esortazione, mossa dal nostro egregio compagno di fede Angiolo Cabrini, a tutti gli uomini di cuore, a qualunque partito appartengano, per l'interessamento della Camera del Lavoro, stata pronunziata nella sua bellissima conferenza tenuta in Parma per la fondazione della medesima.

Sì, tutti voi, conservatori, dovete vedere di buon occhio il sorgere ed il moltiplicarsi di queste istituzioni le quali, se trasfondono nella coscienza delle classi lavoratrici sentimenti di dignità ed aspirazioni di maggiore giustizia, disciplinano i lavoratori stessi e li educano a lottare non già contro gli *uomini* bensì contro i *sistemi* contendenti il passo alle loro rivendicazioni: come dovete persuadervi che la lotta essendo inevitabile, assai meglio è che vi troviate a discutere con una classe cosciente anzichè con una plebe infuriata e sfrenata.

Voi democratici, se proprio volete che la democrazia non sia un nome vano e non svanisca come una formula romantica, dovete vivere la vita intima delle classi lavoratrici, seguirne i moti; raccoglierne i palpiti generosi; reclamare a fatti e non a parole tutte quelle instituzioni che valgano ad affrettarne l'avvenire.

Noi socialisti siamo interessati a queste organizzazioni d'arti e mestieri; noi che non dubitiamo di chiamare accademia di socialismo ove questo non sia innestato nel movimento di classe e che a queste organizzazioni domandiamo le lotte per le conquiste immediate; noi che in esse travediamo l'ossatura della società emancipata dagli sfruttamenti e dalle rapine attuali.

Finalmente voi, anarchici, non dovete [illegible] colare questa forma di organizzazione, [illegible] si ripromette di alleviare le [illegible] voratori; non la dovete o[illegible] rivoluzione per la quale voi [illegible] combat[illegible] — voi nella forma primitiva e [illegible] sentim[illegible] della *rivolta*, noi nella forma progredita [illegible] zionale della *conquista* — [illegible] d[illegible] essere di azione e di pensiero: [illegible] solo impulso della fame non rende p[illegible] anzi rigorosamente esclude.

Lavoriamo quindi con accordo e con s[illegible] rita di intenti: molti ostacoli troveremo sulla via — ma, valendoci della esperienza altrui, perverremo alla meta.

Questo il mio fervido augurio! (*Applausi*).

Sì; sia questo l'augurio di tutti! E che gli operai sappiano secondare nella lotta quegli uomini d'ingegno e di buon cuore, quali sono ad esempio l'Angiolo Cabrini, per migliorare le sorti di quanti giacciono vittima di un ordine di cose insopportabile, che può ben parafrasarsi: La miseria che trionfa fra le ricchezze.

MICAEL.

CARMAUX

Da un po' di tempo in qua i giornali sono occupati, volenti o nolenti, dello sciopero dei minatori che dal nome del paesello di Carmaux s'intitola.

Si è che nella storia della [illegible] del proletariato Carmaux avrà un[illegible] splendida perchè è l'inizio, il [illegible] della futura emancipazione soc[illegible]na

Finora le classi diseredat[illegible] poste in isciopero o per questio[illegible] lario o per riduzione di ore nell[illegible] la borghesia era stata vincitri[illegible]

avendo in suo potere il capitale obbligava, affamandolo, il proletariato ad inchinarsi ad esso, che se non bastava la fame aveva dalla sua le baionette e i fucili.

Questa volta le cose sono cambiate. Si è per una questione di diritto accordato dalla legge che i minatori di Carmaux si mettono in isciopero, e la borghesia che comprende che se i minatori riescono vincitori per lei è il principio del tramonto, tenta con uno sforzo immane di soffocare questo movimento. Ma invano. È legge storica che il mondo cammini e non si fermerà certo per volere di una minoranza, sia pur forte di tutte le forze: il denaro.

Riassumiamo più brevemente possibile le cause che lo hanno prodotto.

La Compagnia delle miniere del Tarn che dal 1890 in poi col sudore degli operai distribuisce agli azionisti più di *trentun milioni e mezzo di dividendo* (e notiamo che nel 1873, epoca della fondazione, cominciò i lavori col tenue capitale di 10 milioni) aveva, come facilmente si capisce, tenuto essa in mano le redini del Comune.

Quale non fu la sua sorpresa nelle ultime elezioni di trovarsi nel Comune una maggioranza di consiglieri operai!

Ma come: non bastava agli operai di essere sfruttati, avevano ancora il *toupet* di dichiararsi non soddisfatti e di voler vedersi da loro i proprii affari?

Questo era troppo.

Detto fatto. Perchè Calvignac, l'operaio aggiustatore ch'era stato eletto sindaco, si assentò dal lavoro un giorno e mezzo per accudire gli affari del Comune (e assentandosi non aveva certo la pretesa di essere pagato come borghesamente venne stampato) lo si licenziò su due piedi. E licenziando Calvignac la Compagnia intese dire:

« Ah! voi profittate del diritto che vi accorda la legge, voi eleggete il vostro Municipio a vostra somiglianza, come fin qui abbiamo sempre fatto noi? voi prendete sul serio l'uguaglianza e il suffragio universale?

« Padronissimi — ma noi ci difendiamo come possiamo; e poichè gli strumenti e la direzione del lavoro sono *ancora* in nostre mani, noi — finchè questo dura — rendiamo illusorio il vostro diritto. Il vostro sindaco operaio noi lo prendiamo colla fame e così lo costringiamo a dimettersi.

« Voi siete uguali a noi, voi avete tutti i diritti che abbiamo noi, voi potete come noi mettere mano ai poteri pubblici.

« Ma ad una piccola condizione. Alla condizione di crepar di fame. »

E i minatori, che compresero trattarsi non di una delle tante semplici vendette di cui è fatto segno l'operaio, ma bensì di una potente disfida, hanno fatto causa comune e si sono posti in isciopero.

[illegible] val[illegible] che il Governo mandasse [illegible] brigate di gendarmi e [illegible] compagnie del 143° di linea, non valsero le intimidazioni, i soprusi, gli arresti: i minatori stettero saldi e hanno [illegible]ttori[illegible]

I s[illegible]i piovvero da tutte le parti. Un pittore svedese mandò 5000 franchi a sostegno della causa, molti operai devolsero il 5 0|0 dei loro salari a favore degli scioperanti, dappertutto si coprirono liste di sottoscrizione, e le donne promisero di unirsi ai minatori nel caso fosse proclamato lo sciopero generale.

I giornali della borghesia, colla intimidazione, colla falsità, col ridicolo, tentarono di gettare il discredito sulla santa causa, ma i loro grotteschi sforzi rimasero inani.

Il Governo proibì le riunioni, ma Calvignac, nella sua qualità di sindaco, si rifiutò di far affiggere alle cantonate l'ukase governativo, e per giunta ricusò l'alloggio ai soldati; ed allora, dinanzi a tanta fermezza, il Governo dovette revocare il decreto, e il prefetto si dimise. Ed allora si ricorse ad un arbitrato.

Dapprima gli azionisti si ricusarono, ma dovettero chinare il groppone, e gli operai provarono la grande soddisfazione di quasi trovarsi arbitri nella questione, cioè se conveniva loro accettare o no.

Naturalmente accettarono, e l'arbitrato, composto però di borghesi, sentenziò che Calvignac fosse riammesso al lavoro, come pure gli altri scioperanti, meno però — e qui sta il marcio — coloro che vennero condannati ultimamente dal tribunale per causa dello sciopero.

All'ultimo momento ci giunge però la notizia che i minatori rifiutarono la sentenza arbitrale, perchè troppo partigiana e confaciente all'interesse della borghesia. Lo sciopero quindi continuerà ad oltranza.

C. S.

PROTESTA

contro la Sezione del Fascio Ferroviario in Torino

In occasione di queste elezioni politiche, il Fascio Ferroviario, Sezione di Torino, s'è cambiato, come tutti sanno, in una agenzia elettorale massonica ad esclusivo profitto del massonico avvocato Levi Samuele e dei suoi amici, seguaci di quel gran maestro loro che si chiama Adriano Lemmi, condannato già per furto dal Tribunale di Marsiglia, come ci fa sapere Matteo Renato Imbriani, al cui proposito pubblicheremo quanto prima un articolo. La Sezione torinese del Fascio, adunque, stampa migliaia e migliaia di circolari — *réclames* elettorali, a quanto sembra, coi denari dei soci, onde molti di questi c'inviano la seguente protesta che noi premurosamente pubblichiamo:

Compagni ferrovieri,

Per opera di pochi individui, componenti il Consiglio della sezione locale del Fascio, vi si è commesso l'arbitrio senza il consenso di noi soci, di far stampare e far circolare fra i ferrovieri una lettera-*réclame* allo scopo di attirare i voti all'avvocato Levi Samuele.

Il Fascio Ferroviario, o compagni, fin dal suo nascere respingeva *come associazione* di occuparsi di questioni politiche, ed ora fattosi potente per numero di aderenti, si vorrebbe da un manipolo di pochi interessati contravvenire a tale deliberato, cambiando così le basi del nostro Sodalizio a tutto profitto d'un ambizioso, l'unico merito del quale è di aver saputo profittare della buona fede di noi disgraziati ferrovieri.

Compagni,

Fedeli alla nostra causa, ai nostri principii di solidarietà ed alle nostre aspirazioni di verace emancipazione, protestiamo energicamente contro l'atto inconsulto dei membri componenti la sezione, i quali sperperano così i fondi sociali, e biasimiamo severamente il presidente generale avvocato Levi che permette simili infamie, purchè abbia il proprio tornaconto.

(Seguono le firme).

Ecco ora una delle tante circolari stampate e sottoscritte dalla Sezione del Fascio.

Compagni,

Tutti i Ferrovieri italiani oggi rivolgono i loro sguardi a Torino.

Sanno che qui i loro compagni e colleghi devono combattere una battaglia suprema dalla quale potrà forse dipendere la loro emancipazione avvenire. Non è questione di nomi, è questione d'idea. Gli avversari nostri lo sanno che dalla battaglia elettorale del 6 novembre in Torino può dipendere la loro sconfitta.

Hanno infatti creato dei giornali che si mostrano *teneri* dei nostri interessi (1). Ma la tenerezza dell'ultima ora è mendace e traditrice.

È la favola della cicogna e del lupo. Il lupo aveva un osso in gola e, temendo la morte, chiese alla cicogna che col lungo becco glie lo estraesse, e le fece in premio mille promesse. Però appena la cicogna l'aveva liberato dall'osso e chiese il premio, egli rispose: « Ringrazia se mentre avevi la tua testa nella bocca mia non l'ho stritolata. I candidati che oggi ci sollecitano fanno la figura del lupo. A noi vogliono far fare quella della cicogna (2).

Hanno in gola l'osso delle elezioni e ci solleticano perchè glie lo togliamo. Perciò carezze e promesse, ma domani, riesciti, ci risponderebbero che siamo *quattro gatti* e che loro non importa di noi (3).

Chi ha invece dimostrato da venti anni di essere con noi e ci diede fatti e non promesse è l'avvocato Levi Samuele. Chi lotta continuamente per noi, senza badare a fatiche, a noie, a disturbi ed a dispendii è l'avvocato Levi Samuele. Lo sanno tutti i ferrovieri d'Italia che vengono in pellegrinaggio da lui, e non hanno mai bussato invano alla porta di casa sua (1).

Chi spaventa i nostri naturali nemici per la fermezza del carattere e la enorme attività vegliando per noi, ai nostri interessi è l'avvocato Levi Samuele.

Si cercherà di opporgli candidature dispersive, o cioè individui che pur non avendo alcuna probabilità di riuscita possano distogliere qualche voto nella speranza che riesca l'avversario dell'avvocato Levi Samuele e di fare così l'interesse di Palazzo Litta e del Palazzo della Greppia. Si cercherà con pubblicazioni d'ogni fatta di denigrare il nostro candidato.

Rispondiamo colla noncuranza.

Coraggio ed avanti!

Non siamo isolati. Tutti i veri lavoratori di Torino, anche all'infuori del nostro ceto, sono con noi. Ai compagni d'Italia che ci guardano dimostriamo colla compattezza del voto, che sappiamo combattere, che sappiamo vincere.

La Sezione

(1) Ciò che il Levi fa ed ha fatto si vuole addebitarlo ad altri.

(2) Ci pare qui di sentire le favole di nostra nonna. Il Levi — poichè questa circolare fu da lui redatta — tratta proprio i ferrovieri come bambini lattanti, e come tali li prende in braccio!

(3) Si vuole alludere qui alle parole dette in altra occasione dalla redazione della *Gazzetta del Popolo*, alla quale si erano rivolti alcuni grandi elettori di Levi per mendicare il suo appoggio, ma invano.

(1) Sono menzogne ma non altro, e la decisione presa testè dalla Corte d'appello di Milano in merito alla causa della massa-vestiario intentata all'Amministrazione ferroviaria dal Levi, dimostra ad esuberanza che i ferrovieri se credono emanciparsi col ricorrere ai tribunali borghesi, sbagliano di molto e sono semplicemente mistificati.

(Note della Redazione).

IL MOVIMENTO TIPOGRAFICO

a Milano.

I giornali milanesi ci tengono giornalmente informati sul movimento che i tipografi stanno per tenere in quella città che, non a torto, per il forte commercio librario, fu chiamata la Lipsia d'Italia.

Nel n. 11 di questo giornale promettevamo di tenere nei limiti del possibile informati i nostri lettori su questa importante agitazione, sulla quale, fra poco, si convergeranno tutti gli sguardi e le speranze dei lavoratori italiani.

Le domande dei compositori sarebbero formulate da speciale tariffa colla quale si chiederebbe la diminuzione ad ore 9 del lavoro giornaliero; un aumento dal 5 al 10 per cento sulla tariffa attualmente in vigore; l'ammessione di un solo apprendista ogni dieci operai, ecc.

Invece le domanda degli impressori riassumono complessivamente i prezzi della tariffa in corso. A seconda delle varie macchine il compenso fisso a giornata varierebbe così:

dalle 4 alle 6 lire al giorno pei lavori di lusso con o senza incisioni;

da lire 3,25 a 4,75 pei lavori fini con o senza incisioni;

da lire 2,75 a lire 5 pei lavori comuni e di bagatellame.

Agli aggiunti dei torchi, agli aiutanti delle macchine ed ai secondi aiutanti delle macchine rotative si vogliono stabilire però dei compensi i quali rispettivamente sono del 70, del 60 e del 50 per cento di ciò che percepiscono i torcolieri e i conduttori.

Di più si domanderebbe:

1. che l'orario sia di 9 ore, mentre ora è di 10;

2. che il lavoro festivo e quello oltre le 9 ore sia pagato il 50 0|0 di più;

3. — è questo il più importante — che un macchinista non possa condurre più di una macchina e debba avere con sè un aiutante compensato naturalmente sulla base del 60 0|0 della di lui paga;

4. che la prestazione degli impressori addetti ai giornali, la cui stampa principia dopo la cessazione degli operai dal lavoro normale (ore 6 pom. circa) verrà retribuita col 50 0|0 in più;

5. che si intenda abrogata di massima l'uso della mezza giornata e dei due terzi di giornata salvo casi di constatata mancanza di lavoro e con preavviso di almeno otto giorni;

6. che essendo invalso l'uso di contrapporre la donna all'uomo nel lavoro delle macchine a pedale, abbia questa in eguale lavoro eguale compenso, e quindi sia retribuita in base alla tariffa.

Da quanto si vede le domande degli operai — tenuto conto che essi cercano di migliorare un poco le loro misere condizioni e nello stesso tempo di procurar lavoro ai numerosi disoccupati — sono tutt'altro che esagerate, come abbiamo avuto occasione di leggere in varii diarii della metropoli milanese.

Però non ci facciamo illusioni: lotta ci sarà e lotta accanita, malgrado le nostre speranze ed i nostri augurii. I principali che dispongono di una ben organizzata associazione, si preparano a combattere, anzi si augurano di poter sopraffare gli operai, mercè l'appoggio dei committenti dei lavori come successe pochi mesi sono in Germania, ove la più forte e disciplinta Associazione operaia tipografica dovette cedere di fronte all'organizzazione dei capitalisti.

Ed è appunto questo lavorio dei principali che precipita la lotta; perchè, accortisi gli operai tipografi di quanto si ordiva dai proprietari, deliberarono d'ingaggiarla il più prontamente possibile onde non lasciar tempo a questi ultimi di frustrare e dividere gli sforzi e la solidarietà degli operai.

E più delle nostre parole valga il seguente appello che i Comitati riuniti dei Compositori e degli Impressori hanno inviato a tutte le Sedi tipografiche italiane, comunicatoci dal Comitato Direttivo della Sede torinese, e che noi ci facciamo premura di pubblicare integralmente:

Milano, 15 ottobre 1892.

Colleghi d'Italia!

Le due Sedi — Compositori ed Impressori di Milano — dopo lungo periodo di attesa e di sacrifici, compiuti a furia di fede nei proprii destini e in quella della nostra grande Associazione — sciolgono finalmente il voto tanto anelato — e scendono in campo, modeste nelle aspirazioni, ma tenaci nelle aspirazioni, nel volere il compimento del proprio diritto.

Esse in questa lotta sanno di avere con loro le simpatie delle Sedi consorelle: perchè di esse tutte riassumono le aspirazioni ed i diritti che reclamano.

Colleghi!

Forse a noi si potrà rimproverare il non chiesto consenso alle Sedi consorelle. Ragioni imperiosissime ce lo vietarono. Non appena i proprietari di Milano ebbero notizia che si aveva in animo di apportare modificazioni alla tariffa vigente, oramai troppo deficente ai bisogni nostri, in tanti anni enormemente aumentati, decisero di prendere precauzioni estreme; tali che, nell'aspettativa del mandare a compimento il progetto e in quella della richiesta del consenso alle Sedi — ci avrebbero posti nell'impossibilità di sostenere la lotta: e non fu che per l'adottata misura di porre in silenzio la cosa, che i proprietari si calmarono e desistettero dalle misure già deliberate a nostro danno.

Domenica 9 e giovedì 13 corrente, posto a compimento il nostro progetto, due assemblee imponentissime, non mai vedute, per il numero straordinario dei colleghi intervenuti, deliberarono unanimi la presentazione della tariffa ai principali. E allorchè si chiese il voto di solidarietà ai presenti, non una mano restò dubbiosa: un grido fu la risposta: nessuno volle mancare alla solenne promessa.

Ora, alla vigilia della battaglia, rivolgiamo un appello a tutti i colleghi d'Italia. Noi siamo scesi in campo in nome della nostra grande Associazione, fidenti in noi e nella solidarietà che tutti ci lega nella comunanza delle aspirazioni e degli intenti; a tutti chiediamo aiuti in questo supremo momento.

Convocate subito le assemblee delle vostre due Sedi: perorate la nostra causa: dimostratene la giustezza, e dite ai vostri soci, che nelle attuali condizioni della Cassa unica, il responso delle Sedi — certamente favorevole — sarebbe assolutamente privo di qualsiasi efficacia, se esse non concorressero individualmente con soccorsi in denaro o a fondo perduto, o, principalmente, con prestiti, reintegrabili su garanzia della nostra Sede.

Facciamo rimarcare la proposta dei *prestiti* appunto perchè, nella celebre e memoranda data della vittoria del 1880, fu quella che ci portò il maggiore benefizio. I prestiti — giova notarlo a garanzia di tutte le Sedi — furono interamente rimborsati *prima dell'epoca stabilita*.

Colleghi!

Noi, in questo momento, compresi del passo che stiamo per compiere, sentiamo di rappresentare il diritto di tutti: sentiamo che con noi scende a combattere tutta l'Associazione: a seconda che i nostri colleghi ci porgeranno l'aiuto validissimo della solidarietà coll'invio di fondi e *col vigilare con ogni energia perchè nessuno parta alla volta di Milano* — essa rifulgirà più bella per la vittoria, più forte, più agguerrita, più rispettata, oppure cadrà sfiduciata e sgomenta, travolta con noi nella disfatta.

Tutti gli sguardi dei lavoratori d'Italia sono ora rivolti a noi, e come noi sono ansiosi e desideranti della vittoria. Facciamo che, mercè la solidarietà di tutti i colleghi d'Italia, pel nostro trionfo, in cuore arrida loro la brama e il divisamento di seguirci sulla via della conquista dei proprii diritti.

Nel nome della nostra grande Associazione i colleghi compositori ed impressori di Milano, mai ultimi nel porgere l'aiuto efficacissimo della solidarietà morale e materiale ai colleghi in lotta — domandano a tutti l'aiuto fraterno che li deve condurre alla vittoria.

Viva la nostra grande Associazione, nel nome della quale siamo scesi in campo!

Pel Comitato della Sede Compositori:
ALESSANDRO GALIMBERTI, presidente
A. REINA, segretario

Pel Comitato della Sede Impressori:
NESSI SERAFINO, presidente
VALSECCHI P., segr.

Per una riparazione

Fra i tanti doveri del cittadino che è moralmente responsabile del dovere che deve soddisfare, uno dei quali è innegabile, perchè è attribuito nell'interesse morale e materiale nel diritto del corpo sociale; questo, è al disopra di ogni altro personale. — Così venne pensato e pensa tuttodì il sottoscritto, poichè tal modo di pensare e di agire è conosciuto di credere sia da onesto cittadino; perciò la ragione da esso impugnata incontrò fiducia, appoggio, e fu apprezzata dagli uomini autorevoli dei due rami parlamentari. Al giorno d'oggi la verità esposta nei tre suoi opuscoli e nei due articoli del presente giornale (N. 10 e 12), è consolidata dagli avvenimenti dei fatti, ed oltre di aver avuto l'appoggio degli uomini autorevoli prima che succedessero gli avvenimenti che la consolidassero, ne fanno fede qui sotto le due dichiarazioni rilevate dai documenti:

« Il sottoscritto dichiara a semplice
« richiesta del signor Cirio Giovanni,
« avere egli conoscenza col medesimo,
« che come Assistente alla Ferrovia Li-
« gure, sezione Finalmarina, disimpegnò
« bene l'opera sua, e ciò gli risulta per
« i documenti statigli consegnati per
« una interpellanza alla Camera.

« *Torino, 5 febbraio 1869.*
« Firmato all'originale
« AVV. ARA CASIMIRO »

« A richiesta del signor Giovanni
« Cirio, il sottoscritto dichiara che da
« alcuni documenti che egli ebbe occa-
« sione di poter esaminare intorno ai
« lavori della Ferrovia Ligure, sezione
« Finalmarina, dovette ricavare che lo
« stesso Giovanni Cirio ebbe a compor-
« tarsi in modo lodevole, e soddisfece
« ai suoi doveri con zelo inappuntabile.

« *Torino, 24 luglio 1869.*
« Firmato all'originale
« C. T. VILLA. »

Qualcuno dirà: Perchè l'onorevole deputato Ara Casimiro non ha fatto interpellanza alla Camera dei deputati? Allora rispondo: Perchè non aveva i documenti a sua disposizione, come si è già detto nel numero precedente di questo giornale (Num. 12) ma li teneva il suo collega *Villa Tommaso*, che mancò dell'intelligenza avuta con esso nell'ufficio *Ara* in data 11 marzo 1869; perciò l'onorevole deputato *Ara Casimiro* ha dovuto limitarsi a far nominare la Commissione d'inchiesta, istituita per decreto speciale ministeriale in data 31 luglio 1869, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 agosto stesso anno ed in altro numero del 1871. Ma dopo averne conosciuto il cattivo risultato, venne appoggiata la Petizione alla Camera dei deputati, stata indirizzata in data 8 ottobre 1872, la quale ha avuto per suo scopo di far nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare.

Ora resta inutile dimostrare il cattivo risultato ch'ebbe tale petizione e di tutto ciò è stato specificato ogni cosa negli opuscoli già pubblicati dal sottoscritto negli anni 1889, 90 e 91 intitolati *La Verità*.

Ecco, la grave conseguenza che ha prodotto la mancata intelligenza, per non aver fatto l'interpellanza a tempo: non sono stati evitati i pregiudizievoli *scandali*, sia dal lato tecnico che amministrativo delle ingiustificabili spese per la costruzione della Ferrovia Ligure.

Malgrado che la Commissione d'inchiesta abbia dichiarato per debito di giustizia si sia fatto economia conforme il vero interesse dello Stato; tuttavia non sanno giustificare un centesimo di questa economia con fatti positivi, nè contestare una sola parola che non sia vero ciò ch'è stato esposto dal sottoscritto dal giorno 7 dicembre 1867 al Ministero al giorno d'oggi. Intanto, la spesa per la costruzione della ferrovia sovraddetta che doveva costare sole lire **99,778,994** adopera compiuta, al giorno d'oggi la spesa oltrepassa i **200 milioni!** benchè i lavori non siano ancora ultimati e che esistono più stazioni da costruire che attualmente sono di legno, ed oltre questo resta da aggiungere la spesa permanente per la *ricostruzione ed il consolidamento delle opere del corpo stradale che minacciano rovina dalla prima costruzione.*

Ecco dunque, i contribuenti dei **508** collegi, che dovevano pagare per ogni collegio come dalla prima somma stata stanziata dai **99,778,994** era solo di lire **196,415** ed invece ne hanno già pagate lire **393,700** perchè la spesa oltrepassa i **200 milioni,** cioè lire **197,285** di più per ogni collegio

Ecco dunque, signori elettori, che cosa costò il silenzio del vostro eletto, che voi gli avete affidato il mandato di rappresentare la nazione al Parlamento nazionale, il quale ha trovato tempo di parlare per fatti personali e non ha trovato una buona ragione per voi, meno quelle dette alla vigilia della sua elezione nel programma e nell'occasione del lauto banchetto da voi offertogli. Dunque ricordatevi, signori elettori, le promesse da lui fatte allo spirito del champagne e della barbera, le quali si dimenticano presto; ma ricordatevi che il vostro eletto dura in carica cinque anni.

Non si sa capire il perchè l'on. Villa Tommaso, che pel primo ha iniziata e sostenuta la questione con tanto zelo; ed in seguito, invece di imitare il suo collega Ara nel persistere, abbia lasciato che *l'acqua se ne andasse per la sua china*, una questione tanto interessante per tutti gli elettori del suo collegio.

CIRIO GIOVANNI

IO NON SO...

A te che non mi sei che amico...

Nel mio amor è tutto un paradiso,
Una promessa di letizia e fior:
Un guardo solo, un suo sorriso
Mi fa d'ebbrezza fremere il cor.

S'ei m'è vicino, vorrei fuggire;
Da lui divisa, oh! qual soffrir!
Lui solo invoco nel mio desire
Di essergli accanto, oppur morir.

Quando mi stringe lieve la mano,
Mi sento l'anima quasi a mancar:
In cor mi serpe come un arcano
Desìo, che pure non so spiegar!

E il suo bacio soave, ardente,
Pare che debba rapirmi il cor;
Mi scende all'anima, mi fa demente,
D'un immensurato e sublime amor.

Con lui, la vita saria un'ebbrezza
D'immensi gaudi tolti all'eliso:
Solo intessuta d'una dolcezza,
D'un sogno mistico di paradiso.

NILLA CALZA

Per esuberanza di materia rimandiamo ad altra volta la pubblicazione di diversi articoli pervenutici da nostri collaboratori.

TEATRI

TEATRO TORINESE. — Dopo due rappresentazioni del nuovo dramma di Barmenotti, che non sappiamo il perchè non si sia più replicato dopo il successo ottenuto, la Compagnia Castellani è ritornata agli antichi amori e continua a darci dei zibaldoni del vecchio repertorio, fritti e rifritti, che nemmeno la droga Stenterellesca riesce di renderli meno noiosi e nauseanti, e il pubblico dimostra il suo disgusto col mantenersi renitente. Nè a migliorare gli affari di questa Compagnia valsero i *Vaudevilles*, come *I Due Ciabattini*, *I Pappagalli*, e *La pianella*, lavori rancidi e vecchi quanto la barba di Mosè, che se si possono perdonare, dati decentemente dai dilettanti, sono punto ammessibili fatti male e raffazzonati con musica impossibile, da una Compagnia che si rispetti, e che conta dei buoni elementi di canto, come la signora Fioravanti un'artista dotata di voce ben intonata, non priva di doti musicali, e che è seralmente festeggiata: ed il Boldrini, il gioviale e rubicondo artista, che oltre ai mezzi vocali accoppia un possesso di scena non comune, e che egli pure viene sacrificato in certe pagliacciate veramente degne di altri tempi e di altri luoghi, mentre potrebbe far miglior figura se si trovasse in un'ambiente più sobrio e meno grottesco.

Anche per la prosa la Compagnia non è del tutto priva di buoni autori che non sfigurerebbero se la scelta delle produzioni e l'affiatamento non lasciassero tanto a desiderare: e ci piace notare lo Schiavi, un artista appassionato, studioso e vero che sa seralmente farsi applaudire senza ricorrere a mezzi plateali come fanno certi altri suoi colleghi, che svisando il senso estetico dell'arte, incappano spesso nel barocco.

Queste parole parranno un po' acri al signor Castellani, ma non sono maligne, e più che un apprezzamento, sono esse un consiglio che attuato, potrà giovargli quando ritornerà fra noi.

TEATRO SCRIBE. — Domenica 30 c. mese, col dramma in 5 atti di Dumas, *Kean*, si riaprirà questo simpatico teatro.

La Compagnia che agirà è la Torinese, di cui formano parte distinti dilettanti, è condotta dall'intelligente signor Calosso, e diretta dal bravo artista Pietro Rossi.

Da fonte sicura sappiamo che, per meglio acquistarsi il favore del pubblico, il signor Calosso ha acquistato per la sua Compagnia un interessantissimo lavoro, nuovo, in 5 atti, di Barmenotti, del titolo *L'orfana di Vanchiglia*, che verrà rappresentato prossimamente a questo teatro.

TEATRO NAZIONALE. — Anche questo popolare teatro si riaprirà domenica prossima, con una Compagnia di buoni dilettanti diretti dall'intelligente Molina, che ci promette molte novità, fra cui: *I Mohicani di Parigi* ridotti dal celebre romanzo di Dumas, ed un nuovo dramma popolare di Barmenotti, del quale l'autore non ci ha fatto ancora conoscere il titolo.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del giornale

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, 4

Appendice del *Grido del Popolo* 4.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(Proprietà letteraria dell'autore)

PARTE PRIMA.

II.

Un'ora più tardi nella casa regnava il più profondo silenzio, la sora Nina, dopo di aver, alla meglio, medicata la ferita a sua figlia, ed aiutatala a coricarsi, se n'era andata essa pure a letto.

La serenata era cessata e la strada era ritornata tranquilla e deserta.

Eugenia non dormiva; coricata, essa pensava aspettando il momento propizio per porre in opera il suo disegno.

Quando le parve di essere sicura, con cautela si mise a sedere sul letto e stette un momento in ascolto. Non si udiva, nella casa, alcun rumore all'infuori del respiro pesante e cadenzato di suo padre che russava nella camera vicina. — Dormono, — pensò essa, — ecco il momento opportuno per tentare il colpo.

Con precauzione accese il lume, e si lasciò scivolare giù dal letto. Era esitante, temeva che sua madre fosse sveglia ancora, per cui voleva assicurarsi. Come fare? Il suo coraggio si smarriva e la sua energia soccombeva sopraffatta dalla paura. Alla fine si decise, tossì due o tre volte, poi non udendo nulla, con voce bassa ma abbastanza limpida per essere udita da sua madre, se mai non fosse stata addormentata, chiamò:

— Mamma, mamma...

Ascoltò ancora per un momento e non sentendo alcuna risposta si vestì in fretta, prese i suoi stivaletti sotto il braccio, e a piedi scalzi si diresse verso la porta. Dopo di aver dato un rapido sguardo all'ingiro alla sua camera come per darle un ultimo addio, uscì in punta di piedi. Aperse l'uscio con precauzione, spense il lume, che depose per terra, e ratta come un'ombra discese le scale buie e silenziose. Il cuore le batteva tumultuosamente, e un vago spavento la faceva tremare.

Appena fu nella via le parve respirare più liberamente; si mise le scarpe, si avvolse per bene la testa nel suo *fichù* di lana, dirigendosi rapidamente all'angolo della strada ove stazionava una vettura. Eugenia, nell'avvicinarsi, fissava i suoi sguardi sui fanali per leggervi il numero: scorto che l'ebbe, emise un sospiro di sollievo, afferrò la maniglia, aprì lo sportello e in un salto vi balzò dentro; il cocchiere senza aspettare ordini frustò il suo ronzino, il quale, come non avesse cercato di meglio, partì di galoppo.

La notte era gelida ed oscura, il cielo carico di nubi che rasentavano le grondaie dei tetti, e un vento infuriato scuoteva con violenza i neri rami degli alberi spogliati dell'allea, cacciando verticoso per l'aere un gelato nevischio.

Nella vettura nella quale era entrata, Eugenia trovò un uomo che l'aspettava.

— Finalmente! — esclamò questi, non appena la vide — temevo che non venisti.

Essa non rispose, sedette e contemporaneamente porse il capo al finestrino guardando verso casa sua per assicurarsi che non era inseguita.

— Sono quasi due ore che aspetto, e cominciavo a disperare, — continuò, — come va che tardasti tanto?

— Mi sono bisticciata con mio padre, che m'ha percossa, guarda, sono ferita alla testa.

— E perchè? — domandò lui premurosamente, mentre con un braccio la cingeva alla vita.

— Perchè, perchè è un uomo brutale, e se non fosse che mia madre accorse in tempo per salvarmi, credo che mi avrebbe ammazzata a calci; ma ora sono contenta, ho spezzato il giogo e mi sono sottratta alla schiavitù che mi voleva imporre.

Il suo interlocutore volle saperne la ragione ed essa glie la raccontò.

La disgraziata, man mano che parlava faceva sforzi d'immaginazione per comporre un racconto dalle cui fosche tinte suo padre emergeva come l'uomo più snaturato della terra, ed essa, l'infame creatura che calpestando ogni dovere di fanciulla onesta, si buttava pazzamente in balia d'una vita avventurosa quanto degradante, figurava la martire della malvagità paterna. Procedeva nel suo racconto a sbalzi, fermandosi per emettere un sospiro, per asciugarsi le lacrime che impunemente le sgorgavano dagli occhi. Quand'ebbe finito abbandonò la sua testa sulla spalla di lui e con voce rotta dai singulti proseguì:

— Aldo, Aldo mio, se ora tu non mi amassi io sarei una fanciulla irremissibilmente perduta. Ho sacrificato tutto per te, per il tuo amore, perchè ti amo, credilo, ti amo immensamente.

Aldo non rispondeva; egli s'era dato a riflettere sullo strano racconto di Eugenia, e sulle sue labbra sottili errava un incredulo sorriso.

Dopo una corsa rapida che durò più di mezz'ora la vettura si fermò davanti ad una elegante palazzina isolata lungo lo stradale di Francia. Aldo spiccò un salto a terra ed aiutò la giovane a discendere. Schiuse il cancello per entrarvi accompagnando per mano Eugenia. Salirono una piccola gradinata e si trovarono dinanzi alla porta, ove un servo, accorso allora, li aspettava col lume in mano.

Eugenia era visibilmente commossa, la forza d'animo che fino allora l'aveva sostenuta venne meno, ed essa, nel varcare la soglia di quella casa provò uno stringimento di cuore; un vago e funesto presentimento la fece sussultare e tremare di paura. Per un momento la sciagurata vide l'enormità del suo fallo, avrebbe voluto ritornare indietro, ma era tardi. Fra lei e la sua famiglia ormai aveva scavato un abisso, del quale essa ne misurava, non senza terrore, la profondità.

(Continua).

16 NOV 1892

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 12-13 novembre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 15

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

IL GRIDO DEL POPOLO

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina o più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto: nulla dalla borghesia!

PEI TIPOGRAFI.

Interessiamo vivamente i capi delle Sezioni tipografiche ed i Comitati direttivi delle Sedi aggregate all' Associazione tipografica italiana affinchè vogliano procurarci abbonati oppure trovarci rivenditori, ai quali facciamo lo sconto del 35 O|O senza resa.

Ricordiamo che i proventi del giornale vanno a totale benefizio dei tipografi torinesi disoccupati non percipienti sussidio.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Sezione di Torino.

I membri del Comitato centrale democratico-sociale sono convocati in adunanza straordinaria per la sera di martedì, 15 corrente, alle ore 8 3|4, per discutere e decidere cose della massima importanza riguardanti l'avvenire del Partito torinese. Si spera che nessuno mancherà all'appello.

Il nostro sequestro

La Procura Regia ha avuto la bontà di ricordarsi di noi sabato scorso e ci fece l'onore di comunicarci il seguente scritto, il quale ricevemmo non già *entro lo spazio di 24 ore* dall'ordinato sequestro del nostro giornale, come prescrive l'articolo 59 della legge sulla stampa, ma bensì dopo circa 40 ore. Eccolo:

In nome di Sua Maestà Umberto I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione, re d'Italia.

Il Giudice istruttore presso il R. Tribunale civile e penale di Torino ha pronunciato la seguente ordinanza nel procedimento penale contro Chenal Vittorio, direttore responsabile del giornale *Il Grido del Popolo*, che si pubblica in Torino, edito dalla tipografia Spandre e Lazzari, imputato del delitto previsto dall'articolo 247 del Codice penale, per avere nel n. 14, anno 1°, del precitato giornale *Il Grido del Popolo*, colla data 5-6 novembre 1892, pubblicato un manifesto che comprende la 2ª e 3ª facciata di detto periodico col titolo Partito dei lavoratori di Torino, Elettori lavoratori, e sottoscritto dallo stesso partito dei lavoratori di Torino, dal Comitato centrale democratico-sociale e da altri, che finisce colle parole « Società mutua tagliatori in lime ecc., » nel quale manifesto si contengono offese all'inviolabilità del diritto di proprietà ed incitamento all'odio per le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, particolarmente nei brani « pei lavoratori non vi può essere vera libertà ed agiatezza . . . . »

Vista l'istanza del P. M. in data di oggi, pel sequestro del detto numero *Il Grido del Popolo*.

Ritenuto che nel precitato manifesto concorrono gli estremi del delitto allo Chenal imputato, visti gli art. 247 del Codice penale, e 24, 52, 58 della legge sulla stampa, ordina l'immediato sequestro del n. 14 anno 1° del giornale *Il Grido del Popolo*, colla data 5-6 novembre 1892, edito in Torino, ecc. ecc.

—

AL FISCO.

Evidentemente il Regio Fisco ha preso uno di quei granchi a secco come accade sovente a chi, per troppo zelo, o per malintesa libertà di stampa e quindi per ristrettissima interpretazione degli articoli sopracitati, vorrebbe mettere il bavaglio a tutto ciò che emana dalla libera coscienza, dalla libera discussione. E noi, che sappiamo di non essere caduti in alcuna contravvenzione alla legge, la comunicazione del Fisco non ci fece e non ci fa nè caldo nè freddo.

Se fosse vero che noi col sequestrato manifesto volevamo offendere l'inviolabilità del diritto di proprietà ed incitare all'odio fra le varie classi sociali *in modo pericoloso per la pubblica tranquillità*, la Procura Regia non avrebbe dovuto lasciar pubblicare nemmeno il primo numero del *Grido del Popolo*, poichè ciò che scrivemmo nel n. 14 in merito alla proprietà ed alle insopportabili condizioni economiche e politiche della classe operaia è solo la ripetizione di quanto trattammo in diversi modi in tutti gli altri numeri precedenti.

Del resto, prima di sequestrare il nostro giornale, il Fisco avrebbe dovuto sequestrare molto tempo prima la *Gazzetta di Torino, Il Lavoratore, L'Italia operaia* ed altri, i quali giornali di Torino pubblicarono già un brano di discorso d'un ex-presidente del Consiglio dei ministri d'Italia e del re, nientemeno!, poichè è di Francesco Crispi che intendiamo parlare.

Eppure nessuno credette incolpare costui di offesa contro la proprietà, nè d'incitamento all'odio fra le varie classi sociali!

Nel discorso di Palermo pronunciato dinanzi a migliaia di uditori, nel 1886, F. Crispi disse precisamente:

Il secolo XVIII ci diede l'emancipazione della borghesia; il secolo XIX ci darà l'emancipazione delle plebi... La borghesia non ha più nulla da chiedere e nulla da ottenere. Nell'ordine politico e amministrativo essa non ha rivali pel governo della nazione; nell'ordine economico ha un impero assoluto, perchè *sua è la ricchezza del paese...* **Colla terra e col denaro tiene incontrastato il dominio economico che le assicura quello politico.....**

E non creda la Procura Regia che il Crispi abbia finito qui, perchè subito dopo soggiungeva:

Alle plebi **MANCA TUTTO.** *Bisogna infine che gli operai siano redenti dalla schiavitù dell'ignoranza e dalla* **schiavitù del capitale!**

Ora che cosa voleva dimostrare Francesco Crispi con queste parole? Intendeva forse negare che le classi proletarie sono schiave dell'attuale regime capitalista? Intendeva forse il Crispi offendere il diritto di proprietà ed incitare all'odio fra le varie classi sociali? No, nulla di tutto ciò. Egli, come noi, intese solo ripetere una grande verità che insegna il Socialismo scientifico, il quale, come noi, lo ripetiamo, **non vuole abolire** nessuna proprietà, ma dimostra invece essere assolutamente necessario, per riparare all'attuale disordine sociale, che la **proprietà venga trasformata** a benefizio della società intera, e per natural conseguenza, dunque, in odio a nessuna classe di cittadini, come il Fisco vorrebbe a nostro carico insinuare. Ed allora che cosa c'è ancora di più nobile, santo, sublime di questa nostra dottrina, già ritenuta tale dai più eminenti ingegni d'Italia e di tutto il mondo civile? È forse un delitto manifestare quest'opinione? Non è forse follia voler combattere gl'insegnamenti, le verità della scienza, come già invano tentò fare la Santa Inquisizione, prendendosela persino col sommo Galileo?

Già! la Regia Procura, avendo letto in principio del manifesto incriminato il vocabolo *abolire*, non si curò più di leggere attentamente il seguito, ma, presa forse subitaneamente da un capogiro, diede una strappata al campanello e gridò: *Sequestro! Sequestro!* « Il Grido del Popolo » *minaccia lo sconvolgimento della società e della patria!..... Sequestro immediato!*

Non può essere altrimenti, perchè noi nel manifesto dicevamo precisamente di voler solo trasformata la proprietà individuale (quella, cioè, che ha rapporto diretto e immediato col lavoro e che pel lavoro costituisce uno stato d'inferiorità e d'ineguaglianza rispetto al capitale, il quale tiene il monopolio delle terre, delle macchine e di tutti gli altri strumenti da lavoro, che, come intese dire Francesco Crispi e come insegna il Socialismo scientifico, sono per loro natura veri organi sociali e non possono quindi appartenere che alla intera società) in proprietà collettiva, e ciò non tutto d'un colpo, ma gradatamente, a poco a poco.

Dunque non è il caso di abolire e distruggere niente e, se si volesse esser giusti con noi ed equanimi, si dovrebbe riconoscere che noi socialisti siamo più conservatori dei così detti conservatori attuali di Destra, dei Rudinì, cioè, dei Bonghi, ecc., ed è tutto dire!

Chiaro appare allora che la Regia Procura ha commesso contro di noi un arbitrio, perchè queste cose che noi abbiamo stampate furono pure pubblicate in quasi tutte le altre città d'Italia, e se processo ci ha da essere, ci riserviamo di dimostrarlo con numerosissimi documenti. Anzi, se dobbiamo essere sinceri, crediamo fermamente che quello del Regio Fisco fu un provvedimento tutt'altro che giudiziario, per intralciare a noi la via di liberi ed onesti cittadini elettori.

Di questa violenza fatta alla nostra libertà siamo certi si farà oggetto d'una speciale interpellanza in Parlamento degli onorevoli nostri compagni Prampolini, Agnini, Colajanni ed altri. Si vedrà allora che cosa risponderà l'on. Giolitti, rappresentante del governo che si dichiarò estremamente liberale. In quanto a noi aspettiamo che si faccia il processo, e lo aspettiamo con animo tranquillo e sereno, sicuri come siamo d'essere vittima dell'arbitrio e della forza.

Ogni causa santa e giusta deve pure avere i suoi capri espiatorii: se questo basta per convincere molti ad entrare nelle nostre file, siamo pronti, o egregio giudice istruttore presso il tribunale civile e penale, e vi ringraziamo fin d'ora dal più profondo del cuore.

Vittorio Chenal
Direttore del *Grido del Popolo*.

Contraddizioni.

D'or innanzi, per far piacere a tutti coloro (compreso il Fisco) che non la pensano come noi, parlando dell' attuale disordinamento economico-politico-sociale, dovremmo ragionar così:

Non è vero che i contribuenti sono schiacciati dal peso di enormi imposte, perchè finora essi camminano abbastanza ritti;

Non è vero che in ultima analisi le tasse si riversano sulle spalle della classe proletaria, perchè in questi ultimi anni i salari sono aumentati tanto da raggiungere il guadagno giornaliero di tutti i salariati (comprese le donne e tenendo conto di coloro che lavorano solo una parte dell'anno), una media di lire 1,25 a 1,50!!...

Non è vero che per l'enormità delle tasse imposte dal governo, dai comuni e dalle provincie moltissimi proprietari sono costretti a lasciarsi confiscare i loro piccoli poderi, perchè il diritto di proprietà è sacro ed inviolabile. Così pure, sempre in omaggio all'inviolabilità del diritto di proprietà, le confische dei beni ecclesiastici e del patrimonio delle opere pie son tutte fandonie, tanto più che non occorre venire in soccorso di alcuna classe povera, non potendosi ammettere distinzione di classe, per non incitare all'odio, ecc.;

Non è vero che i capitalisti hanno il monopolio delle macchine a solo loro vantaggio, perchè le macchine alleviano di molto le fatiche degli operai e dove prima occorrevano 1000 operai ora si può fare ugual lavoro con 5;

Non è vero che esistano ineguaglianze sociali fra le varie classi, perchè di fronte alla legge noi siamo tutti eguali e la morte non risparmia nessuno;

Non è vero che da una parte vi sono le classi privilegiate e dall'altra quelle diseredate; tale distinzione sono soltanto i pazzi che vogliono farla;

Non è vero che esiste disaccordo tra capitale e lavoro, ed i numerosissimi scioperi che tutti i giorni qua e là accadono sono anzi una luminosa prova della buona armonia che regna fra chi tutto possiede e chi nulla ha;

Non è vero che per chi ha volontà di lavorare manchi il lavoro, perchè gli innumerevoli disoccupati d'ogni età e di ogni nazione sono soltanto coloro che vogliono far niente;

Non è vero che i lavoratori non godono la più ampia libertà, perchè hanno quella di morir di fame;

Non è vero che la classe proletaria manchi del necessario per coprirsi e sfamarsi, perchè i magazzini rigurgitano di prodotti d'ogni genere e prezzo;

Non è vero che i poveri invidiano i ricchi, perchè il loro regno non è già di questo mondo, ma dei cieli, e d'altronde i poveri sono una necessità;

Finalmente, tanto per finire, non è vero che i poteri pubblici sono oggidì monopolio delle classi agiate, perchè anche le classi povere possono farsi rappresentare da veri e

proprii operai, purchè abbiano i mezzi di poter vivere senza lavorare per dedicarsi interamente a fare i comuni e pubblici interessi. D'altronde solo le classi doviziose hanno il buon senso e l'ingegno adatto a ben governare.

E con questo speriamo d'aver soddisfatto l'amor proprio dei gaudenti e di chi comanda in loro nome.

ATTENTATI ALLA LIBERTA'

S'incomincia bene; non c'è che dire.

Mai come in questi giorni la libertà del voto elettorale politico fu più spudoratamente, più vergognosamente conculcata. Mai come in queste ultime elezioni si esercitarono tante pressioni per parte di coloro stessi che avrebbero invece dovuto dar prova di alta moralità e di tolleranza. Ma che queste pressioni, queste violenze dovessero mutarsi in vere repressioni contro la più santa delle invocate libertà, la libertà della stampa, non lo avremmo mai creduto.

Solo un governo reazionario può rendersi colpevole di sì cinico e gesuitico procedere.

Sotto la maschera del liberalismo e del governo di Sinistra noi crediamo si nascondano degli uomini i più antiliberali e liberticidi che mai abbiano afferrato il potere.

Di fronte all'inconsulto procedere dell'autorità politica di sequestrare nella sola nostra Torino ben quattro giornali operai onde impedire la propagazione delle umanitarie nuove idee e l'appoggio di candidature non benevise a coloro che stanno in alto, oppure per impedire ad essi la propaganda dell'astensione dalle urne, noi, profondamente sdegnati, protestiamo energicamente e con noi crediamo protesteranno tutti quelli ai quali la passione non fa velo agli occhi.

S'aveva interesse che *Il Grido del Popolo, La Squilla, Il Ventesimo Secolo, L'Ordine*, non venissero a portare la loro nota stonante in mezzo a tanta gazzarra di menzogne; si temeva forse che un nucleo di operai coscienti potessero intralciare il lavorio ministeriale della grande commedia elettorale, e non si trovò di meglio che di sopprimerli nel momento più decisivo dell'incruenta battaglia!

Quanto siete infelici nei vostri ritrovati, o signori governanti!

Ma fate, fate pure; reprimete, soggiogate, confiscate, insultate, imprigionate anche; ciò è tanto di guadagnato per noi e per la nostra causa.

Anelanti di viver libero, voi non ci date che motivi sempre più forti per combattere senza tregua per i nostri ideali, e di fronte agli ostacoli che voi ci frapponete ed alle intimidazioni noi non indietreggieremo mai, chè anzi acquisteremo ognor più forza e coraggio, fidenti in quel Socialismo che condurci dovrà alla vittoria e gridando intanto: AVANTI, PROLETARI, AVANTI!

LA REDAZIONE.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza e preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
QUESNAY

VIII.

Utilità del socialismo.

Alcuni economisti pretendono che dal punto di vista utilitario il socialismo lasci non poco a desiderare.

Fra gli altri, Paolo Leroy-Bealieu, che nei suoi attacchi contro il *collettivismo* condensa tanta cattiva fede quanto cinismo, insinua che *l'idea d'utilità non sarà soddisfatta* nella società collettiva ed aggiunge: « L'uomo non vive di sola giustizia, ma bensì di pane e di godimento. »

Ed è appunto perchè la maggior parte di quanti lavorano mancano sovente di pane e quasi sempre di godimenti, che il socialismo esiste. Ed è per ottenere — per tutti il più che sia possibile — questo pane e questi godimenti (e ciò non potrà realizzarsi che col comunismo) che i socialisti fanno appello al buon senso ed alla giustizia.

Ma Leroy-Bealieu finge di credere che non vi è pane a sufficienza per tutti, perchè, egli afferma, la produzione diminuirà sotto il regime socialista.

« Se, dice egli, un nuovo regime
« diminuendo gli espedienti individuali,
« ed eliminando certe iniquità dalla ri-
« partizione dei prodotti, viene a restrin-
« gere considerevolmente la produzione
« o rallentarne la forza d'accrescimento,
« l'umanità non avrà guadagnato nulla,
« avrà perduto. »

Quante parole, altrettanti sofismi.

Quasi tutti i produttori essendo salariati, lavorano per gli altri. Ne viene dunque di conseguenza che l'espediente individuale che il signor Leroy-Bealieu crede di veder diminuire collo stato socialista, non esiste nel fatto o pochissimo oggigiorno.

E, dopo tutto, come ammettere quell'affievolimento dell'iniziativa individuale in una società futura, quando ciascuno lavorerà, non come oggigiorno per arricchire gli altri, ma bensì per aumentare il proprio benessere?

Il lavoro umano aumenterà perchè i parassiti dell'attuale società, i ricchi col loro servidorame, gl intermediari nel commercio che fanno un lavoro inutile, gli eserciti permanenti che proteggono la digestione dei capitalisti, ecc., diverranno essi stessi produttori.

Ma gli utili che presenta la novella società non si fermano a ciò.

L'ingrandimento, lo sviluppo e il perfezionamento del macchinismo, come pure il dominio di tutte le forze della natura posti al servizio dei bisogni sociali, potranno produrre all'infinito prodotti naturali e industriali.

Così, come abbiamo detto nel corso del nostro studio, la produzione e lo sviluppo del macchinismo, avendo oggigiorno per scopo determinato l'arricchimento di qualche industriale o capitalista, si trovano limitati dagli interessi personali di questi individui.

Le imprese private, qualunque sia la loro importanza, non possono essere così considerevoli come se fossero fatte dalla generalità dei cittadini associati e operanti nel comune interesse, ciò che calza a cappello come esempio d'uno stato comunista o collettivista.

Già nella società attuale per intraprendere i lavori del taglio degli istmi di Suez e di Panama si è dovuto ricorrere all'idea collettivista. E da queste imprese immense che non sono che collettivismo in germe, e per giunta collettivismo internazionale, si può avere una debole idea di quanto compirà una società così organizzata come la chiedono i socialisti.

Avrebbe potuto il più ricco dei capitalistri condurre a termine una simile impresa? Neanche per sogno; ma mercè l'associazione o collettivizzazione delle forze e dei capitali si arriva a tutto.

Così la nazione che prima comprenderà queste verità e adotterà il regime collettivista, sarà la più avvantaggiata nella lotta commerciale e industriale di fronte alle altre nazioni; sarà la più ricca e avrà maggior credito negli scambi internazionali.

Difatti, lo Stato che primo ammetterà il collettivismo degli averi, non avrà di fronte nella lotta commerciale, che degli individui isolati. Dunque riunendo in sè tutte le forze d'una nazione e producendo in grande per ciascuna industria, questo Stato avrà sempre il sopravvento sui suoi avversari, perchè più la divisione del lavoro è sviluppata, più la fabbricazione dei prodotti diventa a buon mercato. Di più, il numero considerevole dei capitali che lo Stato collettivista avrà a sua disposizione faran sì che nessun individuo potrà resistergli, e da ciò la necessità per gli altri Stati di seguire questo nell'adozione del collettivismo.

Il socialismo o collettivismo è dunque assolutamente utilitario, perchè senza sforzo e senza inconveniente alcuno, permetterà di produrre, non solamente il doppio, ma il quintuplo, se ciò è necessario, di quanto si produce oggigiorno. Occorre dunque esser ciechi o prendere una nuova dose di cattiva fede per contestargli questo benefizio.

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

La nostra vittoria

Si attribuiscano pure la vittoria i diversi partiti borghesi che si contendono per pura vanagloria continuamente il potere: ma il solo vero vincitore nelle elezioni, checchè si dica, è il partito socialista. E non paia strana questa affermazione, giacchè la nostra vittoria è di ordine più alto che non l'elezione di un deputato; è una vittoria morale di altissimo significato. Infatti, oltrechè il partito socialista si è recisamente affermato, senza equivoci, senza sottintesi, senza confusioni, la maggior parte dei candidati avversari dovettero far ibride alleanze e tenerne conto sia per combatterlo, sia per appropriarsi a proprio benefizio parte del suo programma. Insomma si è riusciti a portare sul terreno politico la lotta di classe. E se, come ben disse Jules Guesde, « i proletari economicamente servi come salariati e politicamente liberi come elettori non possono sperare la vittoria che portando sul terreno politico il conflitto economico » noi dobbiamo festeggiare le elezioni testè passate come il primo gran progresso fatto dal socialismo in Italia. Inoltre il partito ha chiaramente (dove non furono sequestrati giornali e manifesti) svelato le sue tendenze, il suo programma, le sue aspirazioni; e non gli potrà mancare l'adesione degli uomini intelligenti e di cuore, che solo qualche resto dei pregiudizi sparsi contro di noi ritiene ancora coi nostri avversari. E quanto a voi, o proletari, chi potrebbe rendervi così nemici di voi stessi da stornarvi da una via dove non potete perdere che la miseria e la schiavitù che vi schiacciano, dove vi è un mondo di libertà politica, di giustizia economica e di solidarietà sociale da conquistare?

EFFETI.

Appunti al collettivismo

Un benemerito dottore in medicina e chirurgia, che fu per dieci anni medico condotto e potè constatare — come egli stesso scrive — le grandi miserie dei poveri agricoltori servi della gleba, ci usa la cortesia d'inviarci la seguente lettera, che noi di buon grado pubblichiamo integralmente:

Torino, 10 ottobre 1892.

Signor Direttore.

Vedo nel giornale da lei così egregiamente diretto che le sue colonne sono aperte a qualunque lavoratore voglia valersene; se me lo permettesse, quantunque io sia un lavoratore... borghese, che dei diseredati divido le giuste idee di rivendicazione dopo tanti secoli di martirio, vorrei svolgere uno dei lati della questione sociale che non mi sembra privo di importanza. Premetto, ed a questi chiari di luna non sarà inutile, che non aspiro a nessun seggio nè consigliare nè parlamentare (1) e che se scrivo lo faccio perchè è vigliaccheria non solo non avere un'opinione, ma anche nasconderla.

Dice Orazio: *Paulum sepultae distat inertiae celata virtus.* Ecco ora le mie considerazioni — le prenda per quel che valgono o le cestini se crede;

(1) Gli operai debbono insistere sulle candidature proprie. Numero, concordia e cultura saranno i tre fattori del trionfo, quantunque non immediato. Hanno il primo, cerchino di avere il secondo e continuino a procurarsi il terzo. Al numero ed alla scienza ...

Pensandola un poco a modo mio, e non volendo accettare dei concetti già fatti, ho voluto studiare se fra borghesia ed operai esista una netta separazione, se e quanto possa essere giustificata una ripulsione fra queste due classi. Evidentemente separazione v'è, ma a mio avviso questa proviene da una causa diversa dalla ricchezza, quantunque questa ne sia l'origine; la ricchezza non basta, come comunemente si crede, a spiegare l'antipatia e, diciamolo pure, l'odio che disgraziatamente si va svolgendo fra operai e borghesi, e difatti fra questi ve ne ha molti che guadagnano meno di qualche abile operaio.

Eppure quale distanza! Quasi mai li vedrai accomunati, ed un antropofago potrebbe definirli appartenenti a specie diverse. Perchè ciò? A mio avviso perchè la classe dirigente: avvocati, medici, ingegneri, legisti, esce *tutta* dalla borghesia, *sempre* dalla borghesia, *nient'altro* che dalla borghesia; quindi privilegio e solidarietà di casta, ereditarietà di modi, di costumi, di tendenze, ed una minoranza che stando nei posti distinti guarda con orgoglio e superbia e *morgue* quelli che sono in platea. Ma dunque volete tutti eguagliare? Il cielo me ne guardi, sarebbe follia. Per me è indiscutibile che in ogni società vi saranno i forti ed i deboli e che quella società che per proteggere troppo i secondi volesse tutti pareggiare, si metterebbe a rischio di avere continuamente ribelli i primi. Solo i migliori dovrebbero costituire la classe privilegiata, dirò meglio, dirigente, che se fosse fondata con criterii onesti ed imparziali sarebbe un male minimo da tollerarsi nell'umana società. Questa classe, in un'associazione primitiva, era costituita da quelli che avevano più solidi muscoli; oggi è reclutata in gran parte — diciamolo pure — fra i più intelligenti, o, per dirla meglio, fra i più istruiti, ma, e qui è il peccato originale, sono sempre o quasi i figli o nipoti o cugini di avvocati, medici, ingegneri, farmacisti, commercianti che divengono tali e su su cavalieri, deputati e ministri. Per me questo monopolio di casta è la causa intima, quantunque in genere poco apprezzata, della distanza direi psichica fra borghesia e ceto operaio. Si supponga che questa classe dirigente fosse tratta indifferentemente da tutte le categorie sociali; allora sparirebbe la superbia, la *morgue*, l'orgoglio di casta e tutte le questioni sarebbero con più giustizia esaminate, discusse e risolte. Forse che fra i proletarii non vi sarebbero spesso delle zucche abbastanza salate da divenire e ingegneri e farmacisti e legislatori? Mi si obietterà: ma in oggi tutte le strade sono aperte a tutti. In teoria, ma in pratica è ben altra cosa. Per farla corta, ecco che cosa vorrei: vorrei che anche il figlio del popolano che dimostrasse attitudine potesse divenire, come si suol dire in gergo borghese, qualche cosa, e che non lo potesse divenire il figlio senza attitudine dell'avvocato, dell'ingegnere, ecc., ecc., quantunque appartenente egli ad una dinastia di gente civile. Vorrei che l'istruzione fosse *realmente* aperta a tutti e che lo Stato facesse lui la selezione dei migliori che meritassero di andare innanzi. Del resto è quello che si fa adesso; lo si fa sì, ma in una classe limitata; ebbene lo si faccia su tutte e così si avrebbero due vantaggi: scegliendo in un numero maggiore si porterebbero nei posti riservati solo gli ottimi, e questi, provenendo da tutte le categorie sociali, contribuirebbero per necessità di origine alla loro conciliazione ed avvicinamento. L'eguaglianza assoluta è impossibile, è contro natura, e nessuna opera contro natura potrebbe resistere, ma anche l'attuale costituzione della società è contro natura. Un'organizzazione che pretende le manifestazioni individuali resistano al massimo dei fattori distruttivi qual'è la morte, e che alla nascita aumenta quelle enormi differenze che già natura ha disposto, una organizzazione tale non può permettere un buon funzionamento. Dinanzi alla morte ed alla nascita tutti dovrebbero essere uguali. Libero campo alle differenze individuali, le grandi motrici della civiltà e del progresso.

ALDUS LENGUS.

Siamo dolenti di non poter rispon-

Aldus Lengus, perchè lo spazio non ce lo concede, ma lo faremo certamente nel numero prossimo, nella speranza di convincerlo che il suo ragionamento è assai erroneo, principalmente nelle sue conclusioni..

Ancora " CARMAUX „

La vittoria fu piena ed intera. La Compagnia, malgrado i suoi milioni, ha dovuto inchinarsi agli operai e tal fatto ci riempie l'animo di tanta letizia che con orgoglio lo manifestiamo.

Finora la borghesia aveva spadroneggiato insolentemente, aveva speculato sfacciatamente su poveri operai stillando loro fin l'ultima goccia di sangue.

Con Carmaux la borghesia riceve uno dei più fieri colpi che mai in questo secolo le siano stati assestati e ben se ne accorge, e non potendo stringere ancora colla sua ferrea morsa questi lavoratori che in nome del diritto spezzano le catene onde finora furon avvinti, strilla, sbraita a chi non vuol sentirlo e a chi non crede che Carmaux significa violenza, il furto. ecc., ecc.

Ecco come si esprime il corrispondente *Vice-Peplos* nella *Gazzetta Piemontese* del 1° corrente:

Qualunque sia la soluzione dello sciopero presente a Carmaux, la questione non è sciolta, anzi essa si presenta sotto aspetti ognora più inquietanti. Non si tratta dell'operaio *maire* Calvignac: sono le passioni più malvagie (!!) e pericolose (!!!) che ribollono, non per colpa del popolo, sempre istrumento incosciente, ma dei maneggioni, taluni convinti, altri no, nell'ingannare le masse. Il lodo di Loubet è correttissimo e quale doveva pronunziare un uomo di Stato. Si guardi poi al modo col quale egli lo applica e si vedrà quale abisso si asconda sotto ai piedi del paese. Prima di emetterlo egli si era assicurato che il direttore della miniera avrebbe data la sua dimissione ed erasi deciso a graziare i condannati. Il lodo, corretto nella forma, in realtà subì l'*ultimatum* degli scioperanti. Loubet, cioè, il quale mentre era arbitro, era pure capo del Governo, piegò davanti alle ingiunzioni della piazza: precedente altamente pericoloso, la cui gravità viene aumentata dai casi di ... In codeste miniere gli operai belgi furono ... eggiati ed espulsi a furor di popolo ... amente perchè erano stranieri. E ... gli autori delle violenze, come ... operai di Carmaux che invasero ... tto del direttore e ne estorquirono con minaccie le dimissioni.

Il Governo, cioè, non può o non vuole essere padrone lui e governare. Nessuno potrà ammettere mai che un Governo subisca le volontà della piazza: ma la marea monta ed il Governo manca di dighe. Nè si parli di suffragio universale o di riforme sociali; quanto avviene a Carmaux è la riproduzione dei Voraces del 1848, delle insurrezioni del 1849, della Comune nel 1871. Il vero socialismo, il socialismo filosofico tedesco dei Lassalle, dei Bebel, dei Liebknecht ripudia quanto avviene a Carmaux, perchè l'evoluzione sociale deve aver per base non l'espropriazione violenta della proprietà, ma la trasformazione economica e legale del suo modo di essere. L'operaio francese non vede che i palazzi e le vetture degli azionisti ed il tugurio ch'egli abita e brutalmente va alla conquista dei primi, come il malandrino in un bosco va alla conquista della borsa. L'operaio tedesco e quello inglese pensano che essi devono migliorare la loro sorte e conquistare il palazzo promuovendo leggi egualitarie sulla trasmissione della proprietà e sulla base dell'imposta sulla formazione del capitale. Si osservi bene che mentre gli operai francesi facevano rumore per un operaio espulso, quelli inglesi ripudiavano il dogma delle otto ore e quelli tedeschi mandavano sussidi a Carmaux. Meno si lavora e si produce in Francia, tanto più si lavora e si guadagna in Germania ed in Inghilterra. Il calcolo è semplice, ma gli operai francesi non arrivano a capirlo; sentono soltanto le frasi reboanti dei loro agitatori sul diritto del suffragio universale, sui palazzi e le vetture, e mangiano un pane mendicato per correre dietro a poesie. Qui sta il pericolo: perchè gli agitatori si servono degli scioperi nel loro interesse. Taluni, e mi si dice Ducquercy, sono veramente convinti che bisogna conquistare le miniere colla forza per concederle in esercizio ai minatori associati.

La prova fu già fatta e fallì; bisognerebbe insieme alla miniera metter la mano sui capitali occorrenti per le anticipazioni e le macchine. E poi, fra pochi anni, i minatori più abili e più sobrii avrebbero ricostrutto a loro profitto i palazzi e le vetture. Altri invece a Carmaux è un'offesa al buon senso ed al diritto sociale; ma costoro sono gli uomini politici che si servono degli operai per farsene una scala al potere. Le personalità della *Justice*, Clémenceau, Pichon, Pelletan, Millerand, si distinguono con la violenza del loro linguaggio. Che avverrà? O il Ministero cede, come ha fatto, e dovrà lasciare il posto a quelli dei radicali ai quali obbedì: o vuol resistere, e dovrà appoggiarsi alla Destra costituzionale, quella benedetta dal papa, la quale porrà le sue condizioni. Le odiosità del Governo verso le convinzioni religiose sono altrettante debolezze quanto le concessioni alla piazza. Il Ministero non osa resistere. Per servire i clericali offende i diritti delle coscienze; per servire i radicali offende quelli della proprietà. Il prefetto stesso rispose agli operai che avrebbero voluto ritornare al lavoro: « Fate di essere i più numerosi e vi difenderò. » Come se il diritto al lavoro potesse dipendere dal numero più o meno grande di coloro che lo invocano! Ed intanto gendarmi e truppe stanno con le armi al piede a guardare chi comanda invece del Governo. Lo sciopero pertanto comunque cessi non risolve la gran questione. Od il Governo si appoggia sui moderati e governa, e potranno indubbiamente venirne scene dolorose; o davanti alla piazza il Governo passa ai radicali, non ai radicali di Governo, ma a quelli come Pelletan, il quale rievoca nella *Justice*, con uno stile di fuoco, i periodi più tristi della storia francese di cento anni in qua. E poi si dolgono che i capitali si nascondano, che gli affari siano interamente arrestati.

Abbiamo riportato per intero la corrispondenza perchè da essa emerge la bontà della causa operaia e più chiaramente non potrebbe risultare l'impotenza e la rabbia della borghesia.

Potremmo confutarla punto per punto, ma non franca la spesa.

Diciamo solo al signor *Vice-Pèplos* che si tranquillizzi, che anche all'avvento del socialismo, lui, se avrà volontà di lavorare, mangierà egualmente.

E del resto con che diritto parla in nome dei Lassalle, dei Bebel, dei Liebknecht?

Con che diritto in nome di questi campioni ripudia i fatti di Carmaux?

Furbo Vice-Péplos; lui vuole *la trasformazione economica e legale della proprietà*. Ma non è mica ciò che vuole *Vice-Péplos;* ci si legge chiaro subito. Vuole semplicemente che questa trasformazione si faccia soltanto sulla carta e non in realtà. Perchè appena si accenna a ciò eccolo che sbraita contro la violenza e contro il furto.

Ma che violenza, che furto d'Egitto!

La violenza è rappresentata dalla Compagnia del Tarn che non vuole gli operai alla direzione degli affari del Comune; il furto è incarnato dalla Compagnia suddetta che con un capitale di dieci milioni, rubando il frutto dei minatori, dà agli azionisti 31 milioni di dividendo.

E ci venite a parlare di violenza? Per carità non parlate di corda in casa dell'appiccato.

Ed intanto i minatori, cioé i ladri secondo il signor Vice-Péplos, quelli che « non hanno che di mira i palazzi e le vetture (!!), quelli che brutalmente vanno alla conquista dei primi, come il malandrino in un bosco va alla conquista della borsa », se ne sono ritornati tranquillamente al lavoro, e siccome il deputato Solage (uno degli azionisti) si è dimesso, così loro tanto per non restarne senza si apprestano a mandare alla Camera, in sostituzione del sullodato, l'operaio Camelinat. Di bene in meglio, perdio!

E noi, lo ripetiamo, salutiamo con gioia questa manifestazione di potente risveglio, salutiamo con gioia questo sciopero così utile di fatti e di ammaestramenti: fatti, che si manifestano collo spingere deputati borghesi a chiedere il riscatto delle miniere per darle in collettività ai minatori; ammaestramenti: perchè gli operai da ciò possono apprendere che, purchè lo vogliano, l'avvenire è tutto per loro.

C. S.

LA LOTTA DEI FERROVIERI

Una squadra di operai che piange. — Sì, pur troppo si deve dire che nella sezione torneria delle officine nuove vi è una squadra di operai che piange; e non solo piange, ma impreca anche contro il suo capo-cottimo, e tutto questo si fa ben di nascosto perchè nessuno dei superiori lo sappia. Ed eccone il motivo:

Questo capo-cottimo aspira ai galloni da capo-squadra, ed è talmente pieno di inganno e d'ipocrisia, che sa non solo far credere le sue turpi menzogne per verità, ma anche farsi altamente proteggere inconsciamente dal capo-officina, al quale se questi disgraziati operai osassero muovere un solo lamento, sarebbero certi di non essere ascoltati e di cadere in disgrazia di questi e di quello e forse subirne triste conseguenze.

Ma se questi operai che piangono ed imprecano di nascosto, invece che portano bottiglie e pagano litri a questo tristo capo-cottimo per placare la sua malvagità, si ricordassero invece di essere uomini, ed andassero a protestare tutti assieme dal capo-divisione, cesserebbero, credo, come per incanto, molte delle ingiustizie che ora subiscono.

Cessino una buona volta questi operai di essere così gonzi, perchè il lupo è sempre lupo. Non sanno che il loro capo-cottimo, dopo aver divorato tutto ciò che essi possono regalargli, invece di diventare più trattabile, aumenta le sue pretèse? E pensare che nell'anzidetta squadra di operai tornitori vi sono di quelli che languono nella miseria per soddisfare le brame ed entrare così nelle grazie di quel tristo!

Ma, per tutti i santi, chiunque chiedesse a questi operai se sono vere le tribolazioni che a loro cagiona l'esoso capo-cottimo, negano poi recisamente e portano in palma di mano chi li dissangua, per paura di patirne vendetta.

Fra tutti costoro ve ne furono e ce ne sono che hanno chiesto di far parte di altre squadre, ma sempre sotto un pretesto qualunque, imperocchè il motivo giusto quando glie lo domandano non lo dicono, perchè dal superiore immediato certo non sarebbero creduti; dunque tanto vale, essi pensano, il nasconderlo, perchè sarebbero ancora minacciati.

Al capo-divisione il pensarci dunque riguardo a questo ottimo aspirante capo-squadra di detta torneria.

Spillone.

Sarebbe bene che l'operaio Spillone ritornasse un'altra volta sull'argomento e specificasse gli abusi che commette in danno dei suoi compagni il disonesto capo-cottimo; di più suggeriamo anche di farne il nome onde tutti sappiano valutarlo per quel che vale.

Un altro suggerimento vogliamo dare, ed è che quando ci si invia qualche reclamo da pubblicare, sia in merito ai ferrovieri od altra categoria d'operai, si tralascino i complimenti che si usano fare a chi sta più in alto, perchè dare a noi dell'illustrissimo, *pregarci d'aver la bontà* di pubblicare, ecc., per poi finire di sperare che saranno esauditi coll'anticipare i più sentiti ringraziamenti, è atto di servilismo per parte di coloro che queste cose ci scrivono, che noi assolutamente condanniamo. Fra lavoratori siamo tutti eguali.

(*Nota d. D.rez.*

Protesta elettorale.

Riceviamo e pubblichiamo senza commenti:

On. Redazione,

Noi sottoscritti, inscritti come soci al Fascio Ferroviario italiano, presieduto dall'avv. Levi, ci sentiamo in obbligo di protestare altamente e pubblicamente per le pressioni che fanno i capi-gruppo del Fascio onde obbligare i soci avversi alla presidenza di dare il voto al Levi Samuele facendo capire in caso contrario di essere radiati e di subire guai peggiori.

Notiamo che buona parte dei capi-gruppo sono capi-cottimo o capi-squadra, e perciò non vi è da stupire se gran parte dei compagni ferrovieri accorrono all'urna come tante pecore a dare il voto a colui che si è già dichiarato più volte recisamente contrario all'organizzazione della resistenza ed allo sciopero gli operai che vogliono veramente migliorare le loro condizioni, sempre quando sia bene adoperata.

A dopo le elezioni ci riserveremo di far conoscere tutte le angherie esercitate a questo proposito su noi operai ferrovieri, e mentre riconosciamo che oramai abbiamo da fare con un padrone peggio dei banchieri e amministratori, dichiariamo di non lasciarci intimidire da nessuno, perchè mentre 200 di noi avevamo deliberato di astenerci come prima, siamo ora invece decisi di dare il voto al suo competitore, che almeno non ci domandò mai il nostro voto mistificandoci, sebbene da lui nulla si possa sperare.

Infine facciamo ancora sapere la accusa che il Levi ha dato in questi ultimi tempi 100, 150 e perfino 200 lire a persone traslocate, mentre il regolamento prescrive per ogni trasloco soltanto 30 lire, per non parlare adesso di altre irregolarità.

Grazie del favore, ecc.

(*Seguono le firme*).

MOVIMENTO OPERAIO

L'adunanza dei sarti.

Per iniziativa della sezione *Miglioramento* della Società Fratellanza Sarti, domenica, 30 ottobre u. s., ebbe luogo nella vasta sala dell'Associazione Generale degli operai, colla presenza di 150 sarti, l'adunanza dei soci e non soci della Fratellanza per discutere circa il modo di uscire dalla presente crisi che per l'arte del sarto accenna a diventare sempre più intensa.

All'assemblea assisteva puranco l'avvocato Merlani invitato dalla Società stessa per sentire il suo consiglio in tale evenienza; ma stante lo scarso numero degli intervenuti, l'avv. Merlani desistette dall'esporre alcune sue idee in merito all'attuale crisi, invitando i presenti ad adoperarsi perchè in una successiva seduta la classe dei sarti abbia ad essere più largamente rappresentata; ritenendo la presente come una adunanza preparatoria.

Aperta quindi la discussione, presero la parola diversi principali ed operai esponendo il loro modo di vedere circa qualche innovazione da introdursi nell'organizzazione della Sezione *Miglioramento* quale sarebbe quella di vietare ai principali di prender parte alle adunanze ritenendo che la loro presenza possa influire sulla libertà che ogni singolo socio deve godere nelle sedute.

Questa modificazione al regolamento sociale appoggiata dagli oratori operai non incontrava l'approvazione dei principali che ritenevano tuttora, benchè in condizione diversa, amici di ogni progresso dell'arte e del miglioramento dei suoi cultori.

Un oratore ritenne essere indispensabile che la Società dei Sarti faccia adesione alla Camera del Lavoro se si vuole sperare qualche miglioramento.

Un altro fece una carica a fondo contro l'opificio militare che chiamò *Ammazzatoio* ove sonvi occupate 300 e più donne e ciò a danno degli operai. La donna a parer suo, dovrebbe riservare le sue cure alla famiglia.

Per ultimo prese la parola il signor Vittorio Rattiglione, il simpatico direttore delle *Mode Italo-Franco-Anglo Americane* e con appassionato accento, dopo aver fatto la gentile offerta di 500 copie del suo giornale a scopo di propaganda, raccomandò allo studio dei colleghi il suo progetto per un'Esposizione dell'arte sartesca italiana da tenersi in Torino. Inoltre in tale occasione egli intenderebbe pure che si avesse ad organizzare un Congresso dei sarti italiani, ritenendo che se colla prima parte del suo progetto si ridesterebbe nei sarti il sentimento dell'emulazione, colla seconda, radunarsi a Congresso i colleghi di buona volontà, non sarebbe difficile che dallo studio profondo degli ostacoli che oggigiorno si frappongono allo sviluppo dell'arte del sarto, non abbia ad uscirne un efficace rimedio.

E così senza nulla aver concluso, l'adunanza si sciolse.

Fin qui, per quanto succinta, la relazione dell'assemblea, ed ora ci si permetta qualche nostro apprezzamento.

Innanzi tutto, colla nostra abituale franchezza, osserveremo ai nostri compagni sarti che non è certamente stando colle mani in mano che si riesce a rendere meno intensa la crisi che rende ogni giorno più penosa l'esistenza del lavoratore. A lor raccomandiamo dunque di esser più solleciti per un'altra chiamata che speriamo non lontana.

Alla presidenza della Società iniziatrice dell'agitazione, senza discutere i meriti che può avere l'avvocato Merlani verso la classe dei sarti, ci permettiamo di domandare ...

stioni non basta la grammatica, ci vuol anche la pratica; e che pratica può avere l'avvocato Merlani delle nostre miserie?

A parer nostro la Presidenza farebbe cosa assai saggia invitando nelle sedute avvenire qualche operaio, sarto o non, che godesse delle generali simpatie, se credono necessario il consiglio altrui.

Ai nostri occhi però la questione è assai semplice: tutto il male si riduce alla concorrenza spietata che i magazzini di confezione si fanno fra loro. Arrestiamo questa concorrenza perchè si contenga nei limiti dell'onesto e del ragionato e la causa dei lavoratori avrà fatto un passo avanti.

Per ottenere un tanto beneficio è necessario innanzi tutto provvedere perchè il lavoratore, come ebbe a dire Cesare Cantù, lavori col sudor della fronte e non colle lagrime agli occhi. In tal caso l'arte del sarto si presta assai bene per concretare una tariffa che stabilisca il prezzo d'ogni singolo lavoro.

In massima, le Società operaie quando hanno assicurato al socio un sussidio in caso di malattia e qualche soldo ai cronici credono aver raggiunto ogni più alto ideale, ed altro più a lor non resta che portare a passeggio le loro bandiere precedute da musiche e tamburi coi relativi mazzi di fiori.

Nessuno contesta l'utilità delle Società operaie di mutuo soccorso; riconosciamo quanto queste feste operaie hanno giovato ad abbattere pregiudizi di campanile; ma bisogna progredire, perdio, e per progredire occorre lasciare le processioni ed i mazzi di fiori in pace ed occuparci seriamente delle questioni che si fanno ogni giorno più urgenti.

E quale questione è più importante della disoccupazione? A rendere meno doloroso il periodo della mancanza del lavoro, pur troppo ben frequente nei tempi che corrono, debbono quindi convergere tutti gli sforzi dei lavoratori, delle società operaie.

Diremo perciò ai sarti, agli operai tutti: non risparmiate sacrifici, amici cari, ma fondate queste casse; imperocchè allora, allora solo, sarà possibile arrestare una concorrenza che altrimenti tutti travolgerà se ci troveremo affamati e senza appoggio di fronte alle sempre crescenti esigenze del capitale.

Operai, ascoltateci mentre siamo ancora in tempo!

Nostre Corrispondenze.

Dal Partito dei Lavoratori italiani, Circolo Sociale di Andorno (Biella) riceviamo:

Andorno, li 7 novembre 1892.

Nella. Lotta Elettorale fra SILVIO BECCHIA, candidato socialista e Paolo Trompeo, candidato conservatore, hanno vinto i conservatori, è vero, ma con pochissima gloria; e la fiacca vittoria di oggi, segna certa la gran sconfitta del domani.

Hanno vinto è vero e a noi poco ci cale della sconfitta; lo dichiarammo prima. Noi non lottammo per vincere, ma per affermarci; e ci siamo affermati nel nome simpatico di Silvio Becchia, nell'uomo di cuore, giusto e leale, che accettò la candidatura non per ambizione o per fini egoistici, ma per salda convinzione, fermo proponimento ed affettuoso desiderio di portare il suo obolo alla gran causa dei sofferenti.

Così abbiamo proclamata anche qui la parola d'ordine del partito dei Lavoratori Italiani: *Lotta di classe*.

Ed ora che ci siamo affermati, riuniamoci attorno al nostro vessillo, e coll'affettuoso Silvio Becchia ad alta voce gridiamo: Guerra a tutto ciò che è inginsto.

Ma, intendiamoci bene, la nostra non è guerra d'odio contro le persone. La nostra è guerra santa di giustizia contro lo scompiglio dell'attuale disordine sociale Noi non scendiamo in campo con le armi vili della calunnia e della menzogna, come fanno i nostri avversari, ma adoperiamo tutti i mezzi che onestà d'uomo e magnanimità d'animo ci permettono: e quando ci vedremo sopraffatti dalle menzognere calunnie e dalle repressioni insensate, oh allora ben sapremo contrapporre il dilemma: O giustizia o rivolta.

MIGLIAVACCA CARLO, *segretario*.

Per una riparazione

Il *Grido del Popolo* ha ben ragione di dire che i fatti che va esponendo il sottoscritto, come quelli già esposti nei numeri 10, 12 e 13 di questo giornale, non dovrebbero essere nemmeno supponibili in questi giorni di creduta moralità, civiltà e libertà. Ma è purtroppo vero, essi sono innegabili perchè suffragati da circostanze di fatti e di tempo, il vedere impedire la libertà di coscienza ad un cittadino, di pensare ed agire coscienziosamente, come la legge gli impone il dovere di soddisfare, percipiendo uno stipendio onde far tutelare l'interesse del diritto pubblico che lo stipendia. Per questo è perseguitato da una ignominiosa persecuzione di peripezie, per non voler deviare la via retta dell'onestà, perchè è convinto di credere che il suo diritto naturale della sua coscienza sia inalienabile ed il dovere del cittadino che ha da soddisfare verso il corpo sociale sia innegabile e così non essere obbligato di obbedire ad un ordine del potere personale quando offende la pubblica morale e materialmente pregiudica il diritto del corpo sociale.

Il potere personale sebbene non abbia avuto una buona ragione verso il sottoscritto, se la inventò per poterlo accusare d'imperizia, di infedeltà, d'insubordinazione, onde poterlo licenziare dall'impiego. Venne così reso assente dal lavoro, ed in questo frattempo gli venne falsificata una misura, cambiandogli tutte le sezioni trasversali e i punti longitudinali, facendoli corti quelli lunghi e lunghi quelli corti. Il sottoscritto venendo a conoscenza di questo fatto ha protestato acciocchè si fosse controllato in contradditorio detta misura; questo bastò per dare pretesto al suo superiore, l'ingegnere capo sezione G. Dogliotti, per licenziarlo dal servizio con lettera 2 novembre pel giorno 10 del corrente mese 1867. Si deve osservare che questo signor ingegnere G. Dogliotti non era conosciuto dal Governo, ma solo dalla Direzione dei lavori di Genova. diretta dall'ingegnere cav. Siben, al quale il sottoscritto gli presentò un memoriale in data 7 novembre 1867, acciocchè si fosse degnato di esaminare quale fosse stata la causa del licenziamento fra otto giorni subita dal sottoscritto. Questi ha dato risposta verbalmente dicendo che non voleva occuparsi per un semplice assistente.

Qualcuno dirà: I fatti che va esponendo il sottoscritto non vennero fatti conoscere prima del giorno d'oggi all'autorità superiore di loro competenza? Si, signori, questi fatti vennero posti a conoscenza delle autorità competenti già sino dal 1867, e ne fanno fede le tante Commissioni state nominate dietro le sue istanze, appoggiate ed apprezzate dai membri dei due rami parlamentari che hanno conosciuto che dette osservazioni avevano un giusto scopo e perciò erano degne di essere protette. Tanto è vero che hanno fatto nominare delle Commissioni, da prima verbalmente o con semplice lettera, ma dopo di aver conosciuto il cattivo risultato di queste, ne fecero nominare una d'inchiesta, istituita per decreto speciale ministeriale in data 31 luglio 1869. Appena veduto pubblicato questo decreto nella *Gazzetta ufficiale* in data 12 agosto 1869, l'onorevole deputato avv. Casimiro che aveva fatto nominare la Commissione, ha raccolto dal sottoscritto tutti gli schiarimenti che potevano illuminare e servire di guida ai membri della Commissione nel proseguimento dell'indagine d'ispezione sul luogo dei lavori e vennero spediti all'onorevole deputato *Cadolini*, allora segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, come ne fa fede qui sotto la lettera trascritta del medesimo che accusa ricevuta all'onorevole deputato *Avv. Casimiro:*

« Firenze, 18 agosto 1869.

« *Caro Collega*,

« Ho ricevuta la vostra del 17 e l'acclusavi memoria dell'assistente Cirio Giovanni che non mancai di prendere in esame e di comunicarla senza indugi al presidente della Commissione il comm. *Barilari*.

« Vi saluto e mi confermo

(Firm. all'orig.) « F. G. CADOLINI. »

OSSERVAZIONI. — Questa acclusa memoria conteneva una dettagliata relazione dei lavori, nel modo che furono eseguiti, ed un memoriale indirizzato al presidente della Commissione, la copia di un altro memoriale presentato al direttore dei lavori di Genova, che il sottoscritto domandava di essere presente al confronto della Commissione per giustificare le sue costanti osservazioni, ma questi non fu ammesso.

La Commissione d'inchiesta era composta dai seguenti signori: comm. *Barilari Pacifico*, ispettore di prima classe, presidente, comm. *Cavalletto Alberto*, *idem.*, ed il cav. *Giani Eugenio*, ingegnere di prima classe del corpo reale del genio civile.

Questa Commissione ha impiegato nella sua indagine sul luogo d'ispezione due mesi (settembre e ottobre 1869); nel frattempo che ispezionava sul luogo del fatto scrisse a Firenze al Ministero « che « per avere rinvenute delle cose anormalissime non tanto dal lato tecnico che « amministrativo, non poteva riferire così « presto la sua relazione come sperava. » E quindi nel riferire le loro finali relazioni separatamente come ordinava il mandato, nelle relazioni del 20 marzo e 4 aprile 1870, hanno dichiarato per debito di giustizia « che vi era nulla parimenti da osservare e che tutto procedeva regolarmente sia dal lato tecnico che amministrativo, e che si era fatto economia conforme il vero interesse dello Stato. »

I lavori che siano stati eseguiti ad economia, il sottoscritto non lo ignora, ma con essi dovrebbe esistere un risparmio fatto dalla somma stanziata per l'opera compiuta, ammontante a lire 99,778,994, mentre la spesa oltrepassa i duecento milioni. Ora giudichino dai fatti gli uomini imparziali se quest'economia è fatta conforme il vero interesse dello Stato, ed oltre questa maggiore spesa, ora resta ancora da aggiungere il costo per l'ultimazione dei lavori e la permanente ricostruzione ed il consolidamento delle opere del corpo stradale che minacciano rovina.

Come, per esempio, la legge ferroviaria del 1879 che preventivò una spesa di 1200 milioni per opere che costarono due miliardi e mezzo, ovverossia 1300 milioni di più per costruire opere così compromettenti, come già si è dimostrato nel terzo opuscolo intitolato *La Ferrovia Ligure ovvero la Verità dei fatti* come rappresentano le figure 3 e 4 che per la differenza di costruzione non hanno la metà di valore, perchè non eseguite come prescrive l'art. 265 della vigente legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche del regno.

In questo stato di cose, la verità è offesa e la giustizia insoddisfatta a danno morale e materiale della nazione, con somma vergogna dei nostri rappresentanti in Parlamento.

Il già assistente per parte dell'Amministrazione publica dello Stato ai lavori di costruzione della Ferrovia Ligure:

CIRIO GIOVANNI.

PER I TIPOGRAFI DI MILANO.

Giovedì della settimana scorsa i tipografi di Torino affigliati all'Associazione tipografica italiana tennero pure un'assemblea per sentire le comunicazioni del Comitato riflettenti le pratiche inoltrate dalla Sede consorella milanese per ottenere un miglioramento alle condizioni dei tipografi di quella città.

Dalle idee manifestate non dubitiamo che anche in questa circostanza, se lotta vi sarà, i tipografi di Torino si manterranno all'altezza della loro fama; ma per debito di cronisti dobbiamo pur constatare che esiste fra i nostri colleghi torinesi una corrente un po' troppo cronica.

In alto i cuori, colleghi cari; ovunque si combatte per la causa operaia quivi dovete trovarvi col pensiero, assicurando col vostro appoggio il trionfo della santa causa.

Alla gioventù specialmente noi rivolgiamo caldo appello perchè dedichi le sue forze onde far ritornare la Società dei Tipografi di Torino a quella floridezza d'un tempo non tanto remoto da renderla modello non solo fra le consorelle italiane ma in tutto il mondo.

Lo scopo è nobile, santo. Animo, colleghi, così operando sarete utili a voi stessi, ai vostri colleghi, alla causa dei lavoratori, che saluteranno in voi i veri campioni della nobile idea che, propagata, affretterà il trionfo dell'emancipazione operaia. *Quod est in votis.*

S.

Aggiungiamo a quanto dice il nostro collaboratore S. che i tipografi di Milano, mercè la grande solidarietà che regna tra loro, hanno già ottenuto dai principali stabilimenti di lavorare un'ora di meno ed un aumento sul salario.

Daremo poi più ampii particolari.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile*.

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 40

Appendice del *Grido del Popolo* 5.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(*Proprietà letteraria dell'autore*)

PARTE PRIMA.

II.

Eugenia era visibilmente commossa; la forza d'animo che fino allora l'aveva sostenuta venne meno, ed essa, nel varcare la soglia di quella casa provò uno stringimento al cuore; un vago e funesto presentimento la fece sussultare e tremare di paura. Per un momento la sciagurata vide l'enormità del suo fallo, avrebbe voluto ritornare indietro, ma era tardi. Fra lei e la sua famiglia ormai aveva scavato un abisso del quale essa misurava, non senza terrore, la profondità

La natura della sua anima debole, facile all'entusiasmo come all'avvilimento, d'innanzi alla realtà del primo passo fatto verso un avvenire ignoto. provava un senso di spavento indicibile, e il fantasma delle convenienze, da essa calpestate, gli si parava alla mente tremendo e spaventoso. Ma non era fatta per serie riflessioni; entrata che fu nella sala, ben riscaldata e fiocamente illuminata da una lucerna di bronzo dorato appesa alla volta del soffitto; scorto che ebbe nella penombra il ricco mobiglio, tutti i suoi pensieri lugubri s'involarono; il presentimento cupo e funesto che per un momento l'aveva fatta fremere fu soffocato dal senso di meraviglia e di ammirazione suscitatole dal lusso che la circondava; i suoi sogni ambiziosi si risvegliarono facendola esultare di gioia al pensiero di averli realizzati. Ah! finalmente! — pensava — ora non dovrò più lavorare dodici ore al giorno per guadagnare quindici franchi al mese e trascorrere una vita meschina piena di miseria e di privazioni; no, è venuta l'ora della rivendicazione e qualunque possa essere il mio avvenire, non avrò più da lottare continuamente colla necessità materiale della vita; la società mi scaglierà dignitosamente il suo anatema, ma poco m'importa, poichè questa società tanto *civile*, tanto umana, tanto corrotta, io la vedrò strisciarmi ai piedi adorandomi come un idolo; sarò un idolo... di fango, ma coperta d'oro!... A rompere la fila de' suoi sogni dorati entrò Aldo, che l'aveva per poco tempo lasciata sola.

— Ebbene, disse — sarai stanca, ti sentirai bisogno di qualche ristoro, comanda pure ciò che vuoi, prima di sortire ho dato ordine che preparassero la cena.

— Non ho fame, rispose — non ho bisogno che di riposo.

Aldo suonò il campanello elettrico, e subito comparve il servo.

— Battista, portami una bottiglia di marsala. — Il servo uscì e poco dopo ritornò recando, su di un vassoio, due bicchieri ed una bottiglia.

Rimasti soli, Aldo servì da bere ad Eugenia, che placidamente si era sdraiata su d'una poltrona davanti al caminetto ove ardeva un bel fuoco.

Essa bevette avidamente, poi visto che lui accendeva una sigaretta, gliene chiese una e si mise a fumare.

Dopo di essersi bene riscaldata, Eugenia esternò il desiderio d'andare a riposarsi; Aldo, con una cortesia inappuntabile l'accompagnò fino sulla soglia della camera a lei destinata.

— Buon riposo — disse quindi per andarsene.

— Buona notte, rispose Eugenia — indifferentemente cogli occhi socchiusi dal sonno.

Ma egli, in un impeto di violenta passione l'abbracciò freneticamente e la coprì di baci. Essa si scosse, come atterrita e con un movimento brusco lo respinse.

— Eugenia?!... balbettò lui, con sorpresa.

— Buona notte — rispose lei con civetteria — buona notte — e si ritirò nella sua camera.

Aldo si morse per la rabbia le labbra e se ne andò sconcertato e disilluso.

5 DIC 1892

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 19-20 novembre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 16.

IL GRIDO DEL POPOLO

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
VIA CAVOUR, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

PEI TIPOGRAFI.

Interessiamo vivamente i capi delle Sezioni tipografiche ed i Comitati direttivi delle Sedi aggregate all' Associazione tipografica italiana affinchè vogliano procurarci abbonati oppure trovarci rivenditori, ai quali facciamo lo sconto del 35 0/0 senza resa.

Ricordiamo che i proventi del giornale vanno a totale beneficio dei tipografi torinesi disoccupati non percipienti sussidio.

I socialisti alle elezioni

Era da credersi che le passate elezioni avrebbero segnato pel partito socialista un apparente regresso, avendo esso, col proclamare la lotta di classe, rinunciato ai voti dei socialisti di parata e d'occasione, degli incerti e dei timidi. Tuttavia anche il numero, dirò così, aritmetico ottenuto dal socialismo fu tutt'altro che disprezzabile, avendo riportati i candidati del partito circa 50,000 voti nei 43 collegi in cui esso si affermò con candidature proprie. E notisi che questo numero avrebbe potuto essere molto maggiore, se non avessero cospirato a diminuirlo il famigerato articolo 64, a noi così sfavorevole, ed il ritorno al collegio uninominale, che rende più facili le corruzioni e le pressioni d'ogni genere. Ma il fatto più confortante per noi sono le splendide votazioni ottenute in molti collegi, dove per la prima volta si dava battaglia alla borghesia e dove era prima quasi ignoto il socialismo. I voti numerosi ottenuti dal Meoni a Colle d'Elsa, dal Bissolati nel Cremonese, dal Sacco a Vignale, da Silvio Becchia a Biella, ci provano come gli italiani non siano così refrattarii alla propaganda, come si crede o si finge di credere da certuni. Mettiamoci adunque tutti indefessamente all'opera, ciascuno secondo le sue forze, per propagare, per far conoscere le nostre idee, il nostro programma, per sfatare le calunnie con cui, in mancanza di buone ragioni, ci combattono i nostri avversari; voi vedete che dove il socialismo si afferma, appena esso è compreso, le vecchie divisioni e i vecchi partiti spariscono, e cedono il posto alla vera questione dell'oggi. Avanti dunque, ci sia di sprone l'idea che la vittoria, la quale non può mancare, sarà affrettata dal contributo, sia pur piccolo, che noi possiamo portare nella battaglia alle forze del partito, e che il nostro lavoro in pro del socialismo ci permetterà forse, prima di morire, di vederlo trionfante e benedetto dagli uomini.

EFFETI.

IL PARTITO DEI LAVORATORI
e sua necessità di essere

Benchè la convenienza, anzi la necessità di una forte organizzazione dei lavoratori si sappia che sono in opposizione alle pretese dei padroni, perchè l'unione delle forze operaie serve efficamente a conquistare tutti quei diritti che competono al libero lavoro, oggidì conculcati e vilipesi dal regime capitalista ed individuale, tuttavia non sarà inopportuno citare alcuni fatti perchè servano d'esempio e d'incitamento ai lavoratori di organizzarsi una buona volta.

Come si sa, i proletari inglesi non hanno finora chi li eguagli in Europa per la tenacità con cui sostengono i loro diritti e per la potenza della loro organizzazione; basti il dire che al Congresso di Liverpool nei 1870 erano rappresentate 311 *Trades'-Unions* con 1,470,991 soci.

Ebbene, l'Inghilterra è il paese dove vi sono più leggi sociali (in 11 anni furono discussi e votati alle Camere 259 progetti di leggi tendenti al socialismo), dove gli operai hanno migliori salarii e meno ore di lavoro, dove infine i Comuni spendono di più per i pubblici servizii (lavatoi, bagni, scuole, ecc.)

Lo stesso si può dire degli Stati Uniti, dove vi sono potentissime Confederazioni operaie, come i *Cavalieri del Lavoro*. Quanto alla Francia il lungo sciopero vittorioso di Carmaux ci mostra chiaramente i vantaggi dell'unione e della concordia.

L'Italia invece, dove l'organizzazione è ancora bambina, non ha pur troppo, in fatto di legislazione sociale, che la legge derisoria sul lavoro dei fanciulli, che pur tuttavia non è mai rispettata; ed inoltre in media i salarii sono inferiori e le ore di lavoro superiori a quelli di molti altri paesi. E ciò perchè finora i nostri lavoratori, dispersi, senza legame, senza mezzi, senza possibilità di un' azione comune, ben lungi dal poter imporre ai governanti alcuna riforma sociale, non possono ancora resistere alle pretese dei capitalisti, i quali, è inutile farsi illusione, non concedono mai, se non costretto, alcun miglioramento ai loro *obbligati*.

Ad unire le sparse file dei proletarii si costituì, come si sa, in Genova il Partito dei Lavoratori italiani, collo scopo finale della socializzazione dei mezzi di produzione e di lavoro, ossia l'unico mezzo di por fine al monopolio del capitale.

Ora, per tutti quelli che condividono queste idee eminentemente umanitarie, per tutti coloro che comprendono i vantaggi dell'unione e della solidarietà nella lotta economica tra lavoro e capitale, è venuto il momento di agire.

Fra breve siamo certi verrà diramato ai lavoratori di Torino un appello onde costituire definitivamente il proprio partito nella nostra città, il quale farà parte del grande partito italiano avente la sua sede centrale in Milano. Gli scopi che si propone già li abbiamo detti: scopo finale è l'emancipazione dei salariati; scopo immediato è il miglioramento delle loro condizioni sì morali che economiche. Il còmpito dei lavoratori coscienti dev' essere adunque quello di persuadere i loro compagni degli immensi benefizi di questa Associazione italiana, la quale si troverà in intima relazione coi Partiti dei lavoratori di tutte le nazioni.

Queste Associazioni non vogliono nè lo sfacelo della società, nè la distruzione di alcuna cosa, e quindi sono perfettamente nella legalità che nessuna autorità politica potrà negare e tanto meno combattere. Ed allora sta ai lavoratori tutti provare che i loro diritti conculcati sono oramai penetrati nella loro coscienza e che la loro più ferma volontà è quella di salvaguardare per l'avvenire i loro particolari interessi, aderendo compatti al loro naturale partito, avente interessi opposti a tutti gli altri. Si spera pertanto che l'appello del Comitato democratico-sociale non andrà a cadere nel deserto.

La vittoria non arriderà mai ai fiacchi ed agli irresoluti, ma alla concordia, alla fermezza ed alla solidarietà.

Due classi, due partiti

In questi ultimi giorni si è parlato tanto della necessità che hanno i lavoratori di organizzarsi in partito di classe, che è prezzo dell'opera riportare qui i brani del discorso pronunciato ultimamente dall'onorevole Bovio in merito alla stessa lotta di classe, affinchè ognuno possa rendersi un giusto criterio di che cosa sia:

Se dicessi che sono della democrazia direi la più vuota e indeterminata delle parole. E qui veramente comincierebbe il difficile, se io non avessi da molti anni aperta innanzi a me la via, sin da quando vedevo la crisi dei vecchi partiti, e poi la dissoluzione inevitabile di tutti.

Sin d'allora vidi che, cresciuta la quistione sociale, e non essendo più la borghesia un ceto medio, le classi potrebbero prender luogo delle parti. Dove, sparita la signoria feudale ed esautorata la chierisia, le classi sian due, e un che di medio venga a mancare, la lotta — inevitabile nella storia — si viene a fare assai più larga che non per partiti. Allora — scrivevo dodici anni indietro — la lotta non è tra guelfi e ghibellini, tra vescovi e signori, tra qualunque setta ed un'altra, ma *tra la classe che domina e possiede e l'altra che non possiede e serve.* L'una prima simula, sotto gli strappi, le concessioni, *poi si fa decisamente conservatrice*; l'altra, saggiate insufficienti le concessioni, va oltre, e propone all'essere libero il diritto di essere. Dicevo, insomma, che come nella lotta alle fazioni succedono le sette, ed alle sette i partiti, così in ultimo e in certi tempi ai partiti succedono le classi.

È doloroso? Sia quel che si voglia: la lotta di classe è nell'aria, scrivevo testè ad un amico. C'è non perchè cinque o dieci gazzettini la predichino, molti la fomentino e i più la vogliano: c' è, perchè sale dalle cose, soffiata dalla successione dei fenomeni. E a ricacciarla mal si addestra il codice penale: gli articoli che contrastano alle cose sono i migliori messaggi.

Conviene meglio guardarla in faccia che dissimularcela, o costruendo partiti artificiali che, rifiutati dalle cose, riusciranno fazioni di poca durata, o cantando idillii alla pace imminente tra il povero e il ricco, per solo incantesimo di certi programmi elettorali.

Il vero è questo: Da una parte c' è una gente innumerevole, crescente ad occhio nudo, la quale vedendo bella la *Città Terrena*, e il mondo allargarsele innanzi, dice che è suo, perchè i fattori legittimi della conquista sono il lavoro, il numero e la coscienza nuova.

Chiama usurpatori e sfruttatori quelli che glielo tolgono e se lo tengono per violenza più che per ragione, la quale non è prescrittibile mai; ed esorta i miseri alla ripresa.

Questa gente, oggi divisa per gradi di cultura e per metodi, è unita dal fine, che è giunto a fissare una data, non cancellabile dalle polizie di Europa.

È naturale che l'altra classe si metta in sulla difesa e che, dato fondo al serbatoio delle promesse e delle concessioni, si raccolga, si stringa e si ritiri a poco a poco sin verso la principale delle forze conservatrici, che è il sacerdozio. Ad essa non converrà mai separarsi tanto dalla Chiesa che un giorno non possa ritrovarla. E Bonghi ha ragione di dire che questa della Chiesa è quistione vitale. Più per la classe dominante, io dico, che per l'Italia.

Se questa è nel paese la partizione vera che si viene facendo, se di questa tutti si sentono preoccupati, ogni discussione di parti fuori e prima di questa peccherà di artifizio e di immaturità, sarà un tentativo di liberazione dal trasformismo prima che le idee e i fatti comportino.

Per ora alla Camera non possono stare che un enorme partito confusamente conservatore, più o meno liberale e pochi araldi della classe irrequieta.

Di questa classe, andranno alla Camera prima pochi e poi, se la prova sarà efficace e la discussione pari alla causa, l'arbusto crescerà subito in albero. Due classi nel paese, due partiti nella Camera.

Più oltre dice la lotta di classe « uno dei mezzi più risolutivi che si presentino nei grandi periodi della storia. » E aggiunge:

Quanto al pericolo poi, è piuttosto apparente che reale e durevole. In certe epoche grandiose i partiti si allargano e rappresentano classi; allora finiscono i gruppi, le fazioni, le chiesuole — peste de' parlamenti e delle città; — le idee si allargano, la discussione si eleva, il carattere si espande e si obbiettiva, e ciascun oratore tenta rendersi pari alle cresciute universalità de' problemi. Ciò che è minuto e personale si esaurisce, e chi non ha idee, dopo breve rumore, è ridotto al silenzio.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
QUESNAY.

VIII.
Utilità del socialismo.
(Seguito.)

Il socialismo moderno occupandosi prima di tutto di far ammettere il modo più razionale di produrre, come pure d'assicurare per mezzo d'un'equa ripartizione delle ricchezze, la felicità di tutti gli esseri umani senza distinzione di classe, di nazionalità, nè di razza, è un principio esclusivo di qualsiasi idea di patria e di guerra fra nazione e nazione, e non darà tutti i frutti che da esso si attendono che quando sarà effettuata internazionalmente l'organizzazione del lavoro. E difatti è la coordinazione in esteso della produzione internazionale che procurerà vantaggi incalcolabili alla società.

Prima di giungere alla coordinazione completa della produzione, l' internazio-

nalismo avrà effettuato la soppressione delle frontiere, e questa trarrà seco la soppressione degli eserciti permanenti, ciò che sarà d'immenso sollievo per le popolazioni che non saranno più tenute a pagare i *budgets* di guerra, e renderà al lavoro e alla produzione milioni di braccia.

Oggigiorno, coll'organizzazione più che barbara della società, non soltanto si ruba il pane ai bambini dei lavoratori per gettare somme favolose onde mantenere milioni di soldati, ma ancora si vede l'umana specie in tale decadenza che toglie ai lavoratori i migliori de' suoi componenti per abbrutirli nelle caserme, sempre pronti a sgozzarsi a tutto profitto del capitale. Si è nel fiore della gioventù che scelgono i più belli, i più forti per destinarli al macello, nel mentre per la riproduzione della specie lasciano i deboli, gli storpii e tutti gli altri disgraziati.

E ciò di che è foriero?

È foriero di una decadenza sì fisica che intellettuale dell'umana specie.

Fisicamente è dimostrato in modo perentorio dalle statistiche ufficiali che la misura dei soldati ha diminuito dopo il principio del secolo in modo inquietante.

Ed eccone la prova:

Dopo la rivoluzione del 1789 la misura minima dei soldati di fanteria era in Francia, di m. 1,65. Trent'anni dopo fu votata la legge del 10 marzo 1818 che abbassò il minimo a m. 1,57. La legge del 21 marzo 1832 fissò il minimo a m. 1,56, quella del 1838 a m. 1,55 e quella del 1870 a m. 1,54.

Nella Sassonia la misura militare era nel 1860 di m. 1,78. Nel 1882 discende a m. 1,55.

E così dicasi delle altre nazioni grazie alla selezione della gioventù per il militarismo e alla dissipazione della classe operaia nei *bagni* industriali.

Ma ciò non è tutto. In Francia il regime capitalista occasiona un danno molto più grande che la diminuzione della misura umana; noi vogliamo parlare dello spopolamento di più in più considerevole che si produce presso di noi.

Un deputato al Reichstag tedesco ha potuto dire, qualche anno fa, quando si discuteva un aumento dell'effettivo dell'armata tedesca: « Perchè imporci questo « nuovo sacrificio? La popolazione della « Francia decresce con tanta rapidità « che fra quindici anni, il suo esercito « sarà ridotto alla metà del nostro! »

È incontestabile che la più grande causa dello spopolamento è attribuita alla dissoluzione della classe operaia per la produzione capitalista.

In un lavoro presentato all'Accademia di medicina, Devilliers ha stabilito che la mortalità dei ragazzi delle famiglie agiate è del 10 0|0, quella dei ragazzi degli operai tessitori è al minimum del 35 0|0.

Nel suo 28° bollettino, la Società industriale di Malhouse constata il « deperimento spaventevole della genera« zione che si sviluppa. »

Infine un rapporto di Lagneau all'Accademia di medicina (nel luglio 1890) ci edifica su questo punto (1).

E in merito a ciò che onta pel nostro spirito e la nostra intelligenza! Nel mentre che la nostra società criminale spreca dei milioni per il perfezionamento della razza cavallina, lavora a tutt'uomo e contribuisce alla decadenza, all'abbrutimento e alla distruzione della razza umana!

Essa vota alla morte per miseria i ragazzi dei lavoratori.

Essa conduce gli operai alla degradazione morale e fisica per il gravoso lavoro nelle fabbriche e nelle miniere; e colla guerra essa priva l'umanità degli uomini più robusti e perfetti.

Il fisico operando sul morale, il livello intellettuale è scopo della decadenza fisica. Intellettualmente dunque, vi ha quindi decadenza negli uomini dove l'industrialismo e il militarismo hanno fatto le loro rovine.

(1) Nel mentre che in Norvegia l'eccedenza annuale delle nascite superai decessi e nel periodo dal 1861 al 1880 fu di 13,9 per 1000, in Francia fu di 2,3 per 1000.

Il *Temps* che riprodusse le cifre del rapporto del dott. Lagneau disse: il momento in cui la cifra della mortalità sorpasserà quella delle nascite *non è molto lungi*. La Francia se ne va!

Una cosa certa si è che oggigiorno nel popolo non si troverebbero uomini di carattere, uomini fieri, indipendenti, gelosi dei loro diritti e della loro libertà come nei tempi andati nelle Repubbliche d'Atene e di Roma e nelle Repubbliche italiane dell'Evo medio.

Il terzo Stato che per secoli ha lottato contro la nobiltà e il clero non aveva esso più coraggio, più coscienza della propria forza e dei suoi diritti che il nostro quarto Stato che si lascia sfruttare indefinitamente?

Mercè l'inerzia di questo quarto Stato, i capi fabbrica possono giornalmente abbandonarsi a tutte le ingiustizie, a tutte le infamie e i nostri governanti a tutte le loro turpitudini.

I capitalisti e i governanti sono giunti ad annientare in certuni l'istinto di fierezza e d'indipendenza ad un punto tale che fa pietà di vedere come questi sfruttati siano caduti nell'indigenza.

Sono annientati nella loro sventura, nella loro miseria.

Una bestia quando è maltrattata, si rivolta.

Molti, fra gli uomini, fra gli sfruttati, i miserabili, subiscono le ingiustizie, gli arbitrii, gl'insulti i più umilianti di chi tiene il mestolo senza sentire la forza di rivoltarsi.

Occorre un risveglio e al più presto. Senza di ciò la nazione sarà ben tosto un trastullo nelle mani di qualche ricco sfondato.

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

L'asino al mercato

Sarebbe qui il caso di ripetere la vecchia storia di quel certo asino che padre e figlio conducevano al mercato; non lo facciamo, ma chiunque legga le poche linee seguenti vedrà che la parabola ormai rancida è però sempre nuova e fa precisamente al caso nostro. Dopo le elezioni possiamo ben prenderci questo svago, ed i lettori ci perdoneranno.

Dunque, non appena il nostro direttore assunse la direzione di questo periodico vi fu subito chi disse: — È un giornale nuovo che si pubblica appositamente per sostenere la candidatura di Samuele Levi.

Questa voce non era ancora divulgata che subito venne smentita dalla pubblicazione fatta nel N. 3 della lettera dell'ottimo Cesare Pozzo di Livorno, riguardante il Levi come presidente del Fascio Ferroviario italiano, alla quale seguirono i commenti, abbastanza piccanti, favorevoli del tutto all'opinione espressa dal sullodato Pozzo, condannando nel modo più assoluto l'indirizzo morale ed amministrativo che per colpa dell'avvocato Levi prese la grande associazione ferroviaria.

Si pensò allora a divulgare un'altra accusa, che, cioè, *Il Grido del Popolo* fosse sorto per combattere la stessa candidatura Levi e sostenerne altre benevise alle classi dirigenti, ed infatti lo stesso direttore d'un simpaticissimo giornaletto si prestò inconsciamente (siamo lieti di poterlo constatare e testimoniare ora) al laccio teso da un certo Vitaliano Bendazzi, *segretario del Fascio*, sezione torinese, nella speranza di mettere costui per sempre la disunione fra i direttori dei due periodici aventi tutti e due gli stessi scopi, le medesime aspirazioni; ma il giuoco non riuscì e le diverse calunnie furono rimandate in gola a chi le aveva emesse di propria volontà o per mandato altrui, ed alla vigilia delle elezioni, e più ancora dopo, il caro Bendazzi fece proprio la figura di quel certo piffero di montagna, poichè si vide andar colle gambe in aria il candidato del suo cuore per opera appunto dei due giornali ch'egli avrebbe veduto assai volentieri a bisticciarsi.

Nè basta. Si fece quindi l'accusa che il *Grido* fosse sovvenzionato da un tale che si portò candidato al V Collegio di Torino, poi vedendo che nemmeno a costui furono risparmiati i frizzi, e che l'astensione dalle urne fu decisa nell'assemblea elettorale di via San Tommaso e non per opera del nostro giornale, inventarono la storiella che il *Grido* favorisse di nascosto la candidatura avversa al presidente del Fascio. Cosicchè, da quanto si vede, in qualunque modo si facesse, i critici a buon mercato trovavano sempre da inventarne una più bella dell'altra. Non si risparmiò neppure ad elezioni finite di dire che il *Grido* è *troppo* socialista, altri *troppo* conservatore.

Noi, naturalmente, abbiamo sempre riso di cuore per tutte queste minchionerie dette a nostro carico, tanto più che i nostri denigratori appartengono comunemente a quella classe di... cittadini ignari di tutto ed incapaci persino a mettere sulla carta qualche loro idea, che forse non hanno o non trovano mai.

Ebbene, una cosa sola non riescirono ad indovinare, ed è che il nostro direttore, per buona sorte sua, ha sempre trovato dei principali e non mai dei *padroni*, e per conseguenza fuori del lavoro è perfettamente libero di agire, di pensare e di scrivere come a lui piace, ciò che forse sarebbe impedito a coloro che ebbero per noi in questi ultimi giorni sentimenti non troppo benevoli.

E questo *fia suggel*, ecc.

Appunti al collettivismo

Con questo titolo la scorsa settimana abbiamo pubblicato un articolo del dottor *Aldus Lengus*, al quale promettevamo di confutarlo.

L'ottimo dottore, a quanto pare, è convinto che fra borghesia e proletariato esiste veramente una netta separazione proveniente da una causa diversa dalla ricchezza, quantunque questa ne sia l'origine, ma subito dopo soggiunge che la ricchezza non basta, come comunemente si crede, a spiegare l'odio che disgraziatamente si va svolgendo fra operai e borghesi, tanto più che vi sono molti di questi ultimi i quali non arrivano a guadagnare quanto un abile operaio.

Laonde il dottor *Aldus* finisce per conchiudere che il motivo vero della guerra dichiarata dal proletariato alla borghesia sta nel fatto che la classe dirigente è composta di avvocati, medici, ingegneri, legisti, ecc. i quali appartengono tutti ad essa. Per cui la questione sociale rimarrebbe pressochè risolta se nelle pubbliche amministrazioni i proletari avessero libero accesso, quando però dimostrassero d'aver ingegno e capacità, qualità che certamente a molti di costoro non mancano già fin d'ora, sebbene i mezzi d'istruirsi siano piuttosto ristretti.

Da ciò si vede che il dott. *Aldus* ha un'idea ancor molto confusa del socialismo e della questione sociale. Certamente non abbiamo la pretesa di fargli ora da maestri, avendo moltissimo da imparare noi stessi; ma alcune brevi considerazioni gettate giù alla buona varranno, speriamo, a farlo ricredere su molti punti del suo articolo.

L'origine di tutti i mali presenti giustamente lamentati dalla classe proletaria non va propriamente attribuita alla ricchezza, ma al capitale, il quale, coll'essersi impadronito dei mezzi di produzione, tiene nelle sue mani la sorgente di tutte le ricchezze sociali. Mercè il sistema capitalista, la ripartizione del lavoro è fatta tanto pessimamente da generare le attuali crisi per cui migliaia e migliaia di lavoratori rimangono disoccupati. Inoltre il compenso che all'operaio vien dato, sotto forma di salario, del suo lavoro, non rappresenta già il prezzo dell'intiero prodotto, ma solo una parte bastevole affinchè non muoia di fame. Così i sorprendenti progressi fatti nella meccanica finora riuscirono ai lavoratori più di danno che di vantaggio, poichè se è vero che la macchina attenua assai le fatiche dell'uomo, è altresì vero che elimina quasi totalmente l'opera sua, e mentre noi vediamo la ricchezza accumularsi vieppiù in mano di pochi, per contro constatiamo come la miseria faccia ogni giorno nuove vittime anche nelle classi medie.

Ora, quand'anche il figlio del popolano — come vorrebbe il dottor *Aldus Lengus* — che dimostrasse attitudine, potesse divenire qualche cosa e che senza attitudine non lo potesse diventare il figlio dell'avvocato, dell'ingegnere, ecc., le condizioni attuali di sfruttamento sulla mano d'opera non cambierebbero affatto. Il socialismo non vuole l'elevazione inutile di alcun individuo, ma la bontà delle sue teorie consiste appunto nell'assicurare ad ognuno il pane quotidiano mediante la collettivizzazione dei mezzi di produzione, ossia degl'istrumenti di lavoro. Ammettiamo pure che agli operai sia possibile senza alcun sacrifizio materiale di diventare avvocati, medici, ingegneri, legislatori e via dicendo: si finirebbe così d'aver aumentato il numero già infinito degli spostati, senza che la massa proletaria possa sentire da questo fatto alcun sollievo.

Ma il dottor *Aldus* afferma essere impossibile l'eguaglianza assoluta degli uomini. Nessun socialista, incominciando da Carlo Marx, vuol giungere a tanto.

Solo gli anarchici hanno la pretesa di arrivare alla perfettibilità umana ed individuale. Però col collettivizzare i mezzi di produzione è indubitabile che ognuno dovrà vivere col prodotto del suo lavoro, qualunque sia il genere, da cui deriverebbero tutti gli immensi vantaggi che ora hanno soltanto i detentori del capitale, e sparirebbero così gli innumerevoli parassiti della società attuale che vivono soltanto del prodotto altrui.

Nè creda il dottor *Aldus* che noi comprendiamo anche i medici fra i parassiti, imperocchè nella classe di costoro annoveriamo solo quegli esseri perfettamente inutili alla società e al buon funzionamento di essa, come sarebbero, per esempio, i capitalisti, che per lo più ignorano persino le prime nozioni dell'industria per la quale impiegano i loro capitali.

Non vogliamo ora più oltre dilungarci, ma da quel poco che abbiamo detto appare evidente, crediamo, che la questione economica nulla guadagnerebbe dall'attuazione dei propositi manifestati dal dottor *Aldus Lengus*. Tuttavia, se credesse di ritornare sull'argomento, lo faccia liberamente che noi di buon grado lo soddisf[illegible] remo per quanto ci sia possibil[illegible].

UN ASPIRANTE DEPUTATO... TROMBATO
OSSIA
LA CONGIURA DEI... FIASCHI

E Levi è caduto e così non poteva non essere. È forse l'unica soddisfazione che proviamo dal risultato di queste elezioni dove tanto numero d'affaristi e di ciarlatani a forza di corruzioni sono riusciti ad afferrare il potere.

La *Piemontese* ed il *Popolo* devono essere soddisfatte del loro ibrido connubio.

Le elezioni di domenica 6 novembre avevano loro amareggiata un po' la digestione, e la prima si era scagliata contro i buoni taurini perchè non essendo accorsi numerosi alle urne avevano dato, per un quarto d'ora, la speranza, anzi la quasi certezza, ai leviti che il paradiso... maomettano si apriva per loro.

E invece, oh destin miserabile. Levi cade e la consorteria di Piazza Solferino e la frammassoneria di Piazza Quattro Marzo gongolano.

È vero che per far cadere il Levi si dice che l'amministrazione delle ferrovie abbia allontanato da Torino il numero maggiore possibile d'elettori ferrovieri, ed avendo il Levi (secondo la *Piemontese*) invitati questi come si direbbe alla... ribellione, la sullodata si scagliava contro l'avvocato perchè... protest[illegible] invitava chi di ragione (se è [illegible] vera la cosa, intendiamoci) a ri[illegible] a questa disposizione che, lo rip[illegible]

sar. bbe stata la nota la più nauseante della politica giolittiana.

I due giornali dicono.........., o meglio bisogna sentire quello che dicono. La *Piemontese* in un lungo articolo osserva che « il corpo elettorale torinese ha fatto domenica opera salutare « della quale gli va fatta lode... » E più sotto: « L'esito di domenica cancella « anche in modo degno di Torino ogni « men buona impressione lasciata dalla « votazione della precedente domenica « e ripone completamente, ecc., ecc. »

Il Levi a sua volta pubblica nella *Gazzetta di Torino* una lettera di ringraziamento e pel marchese Calani e per quelli che l'hanno sostenuto in questa lotta, dicendo che « i mezzi con cui *lo* « hanno combattuto e l'accanimento spe« ciale di cui l'onorarono tanti inte« ressi coalizzati a *suo* danno, provarono « che i *suoi* avversari *lo* hanno valu« tato qualche cosa di più *d'une quantité* « *négligeable.* » Si consola (o almeno finge) che la sua sconfitta fu « una vittoria morale indiscutibile. »

Beati tutti. È meglio che mandino un quadro alla... Consolata.

Quel che è certo si è che da queste elezioni risultò nessuna *opera salutare* e che per cancellare *in modo degno di Torino ogni men buona impressione* bisognava che gli operai si fossero sbarazzati di tutta questa caterva di nullità (s'accorgeranno poi essi quali sono gli utili che ne verranno da costoro) siano essi i deputati Badini coi rispettivi..... confaloni, i Nigra, e gli aspiranti. (condannati forse ad essere eternamente... candidati), i Cambiano coi loro quarti di nobiltà e i Levi colle loro *quantités négligeables.*

Si consoli pure il Levi: lo sono tutti *quantité négligeable.* Nient'altro che si capisce come *le altre* abbiamo voluto sbarazzarsi della *sua.*

Il motivo, per cui lo abbiamo combattuto noi, lo sa e cambia un tantino da quello dei suoi avversari eletti. Ancora una parola prima di finire.

Ci fu detto che il Levi era tanto sicuro della vittoria che aveva già in pronto due fiaschi di spropositata grossezza per portarli, al suon di due musiche, uno al *Popolo* e l'altro alla *Piemontese.*

Disgraziato figlio d'Israele! Non hai pensato che..... i fiaschi sono sempre di cattivo pronostico, e che avresti avuto tempo ad acquistarli dopo e non doverteli digerire tutti e due?

Pensa al riso dell'onorevole Roux e del vecchio Bottero.

Decisamente la tua stella volge al tramonto.

C. S.

LA VITTORIA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

La lezione fu dura, ma fu anche ben meritata.

È inutile negarlo, o volerlo nascondere: se il sedicente *Padre degli Operai* rimase battuto, lo deve in buona parte anche al nostro giornale.

Per soli 22 voti egli dovette ridiscendere nell'agone col suo competitore ed in questa seconda tenzone rimase soccombente.

Egli cadde ed il *Grido del Popolo* esulta di questa sua caduta.

Che c'importa che si dica da tutte le parti che noi abbiamo aiutato una mano al Governo? Ma forse che il Samuele Levi avrebbe, novello Sansone, potuto smuoverla questa maggioranza poderosa?

E ci si lasci dubitare un tantino, anzi quasi saremmo a dire che l'avrebbe nient'altro che aumentata e che la sua opposizione..... si sarebbe rivolta tutta ad impedire al Fascio Ferroviario di progredire.

Ah! noi siamo col Governo, perchè siamo contro il Levi? Ma si può ragionare più cervelloticamente?

Comprendiamo anche noi che alla grande maggioranza che mai ragiona o discute, può esser sembrato che ciò fosse, tanto più che furono a tutti palesi le camarille e gli sforzi fatti dal Governo per far riuscire il candidato del suo cuore.

Comprendiamo anche noi che i torinesi stanchi delle imposizioni che loro si fanno da anni ed anni dai due giornali di tutti i Ministeri, quali sono la *Gazzetta del Popolo* e la *Piemontese*, ribellandosi a questi ci videro di mal occhio schierati contro la candidatura ch'essi appoggiavano semplicemente per protestare contro alle pretoriane pretese dei due sullodati multicolori giornali.

Ma essi, ci perdonino, devono comprendere che noi non protestiamo, ma lottiamo per un sacrosanto principio, e senza scendere ad ibride coalisioni, sosterremo questo nostro ideale fino all'ultimo.

E se noi abbiamo calorosamente più che altri combattuto il Levi Samuele, questo Dittatore del Fascio, fu puramente per principio e non per capriccio.

E ci spieghiamo:

A noi sta a cuore che il Fascio Ferroviario, questo poderoso nerbo di operai, cessi di essere sfruttato da una coorte di interessati, i quali lo tengono imbrigliato per guidarlo dove l'ambizione loro talenta ed entri a far parte di quel grande partito dei Lavoratori Italiani che sta formandosi dopo il Congresso di Genova.

Ma abbiamo anche subito capito che il più alto scoglio da sormontare per riuscire in questo nostro intento era nella persona del Levi Samuele, il quale come presidente di questa invidiabile e colossale Società, tiene tutta questa numerosa ed eletta falange di lavoratori avvinta e schiava per modo da far ad essi vedere lucciole per lanterne, sfruttandone tutti gli sforzi e facendoli puramente servire ai suoi bisogni ambiziosi, in ciò aiutato da un orgasmo degno di miglior causa, da una miriade di impiegati-*travet*, ai quali pure non piacerebbe che la **loro Società** avesse ad *insudiciarsi* unendosi alle altre società operaie aderenti al partito dei lavoratori.

Ecco in poche parole esposto il motivo perchè il Samuele Levi, quest'essere altrettanto vanitoso, quanto dannoso agli interessi veri dei ferrovieri, ci ha trovati sulla sua strada, strada che arditamente gli contrasteremo finchè avrà il *toupet* di turlupinare in modo indegno una si rispettabile massa di lavoratori.

Ci premeva più che mai che quest'uomo fatale al progresso operaio non avesse a spiccar voli tali da abbarbagliare ancor più la vista di tanti poveri illusi, e ci siamo riusciti.

Per soli 22 voti egli cadde e questo — siamo alteri di gridarlo ad alta voce — lo deve a noi, al *Grido del Popolo.*

Se fosse caduto per più numerosa votazione, rimarremmo zitti; ma di fronte alla esiguità della cifra, ogni dubbio scompare, e noi siamo convinti che sia questa una prima e strepitosa vittoria nostra.

LA REDAZIONE.

LA GRANDE MISERIA
E L'IMMENSA RICCHEZZA

Dal 1890 la ricchezza americana sarebbe aumentata da quaranta a settanta miliardi di dollari, cioè da 200 a 300 miliardi di lire. Questa estimazione però non riposa su dati ufficiali, ma è desunta dal movimento generale degli affari così nella industria che nel commercio.

Stando ad un giornale americano, di solito ben informate, ecco quali sono le persone più facoltose degli Stati Uniti:

William Waldorf Astor	150	milioni	di doll.
Yai Gould	100	»	»
John D. Rochefeller	90	»	»
Cornelius Vanderbilt	90	»	»
William K. Vanderbilt	80	»	»
H. M. Flower	60	»	»
Joh F. Blair	50	»	»
Russel Saye	50	»	»
E. P. Huntington	50	»	»
Totale	720		

Queste fortune però fruttano in modo diverso a quelli che le posseggono, perchè mentre Astor, Rochefeller, Blair e Saye ne traggono il 6 per cento netto, i due Vanderbilt e Flower ne ottengono soltanto il 5 per cento, Jay Gould il 4 e Hungtinton il 3 1|2.

Prendendo per base questi dati, e tenendo conto degli interessi semestrali, i redditi annui di ciascuno sarebbero i seguenti:

William Waldorf Astor	9,133,000	dollari
John D. Rochefeller	5,481,000	»
Jay Gould	4,040,000	»
Cornelius Vanderbilt	4,344,000	»
William C. Vanderbilt	4,048,000	»
H. M. Flower	3,036,000	»
John J. Blair	3,045,000	»
Russel Say	3,045,000	»
E. P. Huntington	1,510,000	»

Partendo da queste cifre ed aggiungendovi, come si fece più sopra, gli interessi semestrali, da qui a 25 anni la ricchezza dei tre primi verrebbe a trovarsi come segue:

William Waldorf Astor 657,540,000 di dollari, cioè 3 miliardi, 300 milioni di lire.

Jay Gould, 269,430,000 dollari, cioè 1 miliardo, 358 milioni di lire.

Volgiamo ora lo sguardo alle condizioni dei lavoratori.

Stando a dati che si raccolgono dall'ultimo censimento, il salario d'un lavoratore è negli Stati Uniti in media di 346 dollari all'anno, cioè di 1730 lire, sicchè ci vogliono i salari di centodiecimila lavoratori per pareggiare le rendite di Astor, Rochefeller e Gould.

Però siccome i lavoratori non ricevono nemmeno la metà del lavoro di quanto producono, bisognerebbe raddoppiarne il numero, perchè i loro salari, riuniti insieme, potessero far raggiungere la cifra a cui si elevano i redditi annui di quei tre ricconi.

Un regime sociale che dà luogo a risultati così mostruosi, potrà reggere ancora lungo tempo? La questione così posta è già risolta nella coscienza di ognuno.

Considerazioni melanconiche

Che volete? sono un po' pessimista. *Effeti* nel suo articolo del numero scorso, parlando dell'esito delle elezioni le proclama addirittura una vittoria.

Sarà, ma per conto mio di queste vittorie dico che è meglio non averne.

È vero che lui la constata non dal numero dei nostri eletti, ma bensì dall'idea socialistica in generale, perchè è noto *lippis et tonsoribus* che quel po' di buono che si conteneva nei magniloquenti programmi degli onorevoli era rubacchiato a noi, alla propaganda che andiamo facendo.

Ciò nonostante, lo ripeto, che volete? questa nostra vittoria non mi persuade. E non mi persuade perchè trovo sbagliato quel non voler tener conto del numero. Facciamoli dunque questi conti.

Dei nostri furono eletti: Prampolini, Maffei, Agnini, Casilli, De Felice Giuffrida, Napoleone Colajanni e Guelpa, quantunque quest'ultimo, benchè di idee avanzate, non possa completamente dirsi socialista; anzi da certi giornali è qualificato addirittura ministeriale. Chi ne capisce è bravo.

Gnocchi-Viani era in ballottaggio col moderato Bocchialini nel collegio di Parma, ma disgraziatamente, del resto, come era da prevedere, cadde.

Abbiamo dunque 6 socialisti alla Camera.

Via, siamo giusti, è un po' poco, troppo poco.

La formazione del Partito italiano in Genova, in via della Pace, è vero che è di data troppo recente perchè da esso potesse sperarsi gran cosa. Anzi chi ne è alla direzione non si nascondeva che poco c'era a sperare nelle presenti elezioni, e dubitava per giunta della riuscita di alcuno de' suoi membri.

Sembrava un'osservazione pessimista, e invece, con disdoro dei lavoratori in genere, fu una realtà.

È semplicemente vergognoso.

E qui mi siano permesse alcune domande.

Cosa fanno tutti questi lavoratori che da mane a sera imprecano contro l'*esoso* capitale? Che se un compagno qualunque li offende, anche inscientemente, il sangue monta subito loro al capo e sentono il bisogno di trarne immediata vendetta!

Con che diritto pretendono di essere aumentati nello stipendio? di aver diminuite le ore di lavoro?

Mi si dirà: il diritto che ha un individuo, lavorando da mane a sera, di guadagnarsi un pane per sè e per la sua famiglia.

È vero. Ma a me non basta.

Accanto a diritti stanno doveri che a non ottemperarli si è un tradire la società, si è un tradire sè stessi.

Da che punto di vista partono questi operai per essere redenti economicamente?

Forse da quello che un bel giorno la borghesia li chiami a raccolta e dica loro press'a poco così: « Sentite, « finora voi avete lavorato molto ed « io v'ho pagato il meno possibile; « voi avete patito la fame, avete con« tratto malattie che hanno con« dotto al mondo di là, nell'età in cui « è più bella la vita, i migliori dei « vostri, ed io mi son pasciuta per « bene, ho usufruito di tutti gli agi « che il frutto dei vostri sudori m'ha « largamente, ad esuberanza con« cesso, m'avete dato modo di invo« larvi le vostre donne, stuprarvi le « vostre ragazze, di far dei vostri « figli gli *habitués* delle prigioni e degli « ergastoli. Ora sono stanca di far « ciò; ciò m'annoia, lasciatemi lavo« rare al posto vostro e voi usufruite « a vostra volta dei frutti del mio la« voro. »

Credo che sia proprio così, perchè se fosse altrimenti le cose camminerebbero diversamente.

E costoro vogliono essere temuti, vogliono essere rispettati.

Per carità non parlate nè di tema, nè di rispetto.

E difatti a che pro temere un numero sterminato d'imbecilli che colla scheda alla mano non sono capaci di farsi ragione di chi li opprime?

A che pro rispettare gente sempre disposta a spaccare tutte le montagne... immaginarie, e che poi, nel momento buono, s'inchina supinamente, ochescamente davanti ad un idolo di carta pesta perchè gli hanno detto che costui è una persona seria?

Sciocchi la persona *seria* e chi l'ha detto, e doppiamente coloro che l'hanno creduto.

Nè mi si venga a dire che il famigerato art. 64 abbia impedito, ecc. No, è un'arma a doppio taglio che se non ha servito bene noi ha servito così male la borghesia che s'affanna a tutt'uomo a volerlo cancellato.

Se i 53 voti dati a Prampolini (qui in Torino s'intende), i 150 di Lerda, i 53 di Alessi, i 52 di Vela (per Torino), e i 63 dati a Turati, i 94 di Carugati, i 92 di Lazzari e i 55 di Cattaneo (per Milano), sono stati l'affermazione del Partito, ecc., ecc., siamo riusciti ad affermare una cosa: che è perfettamente inutile che ci lagniamo e che la borghesia ci tratta fin troppo bene. D'ora in avanti quando qualcuno di noi ha il *toupet* di farsi delle ragioni, ci si pigli pure a calci che non ci meritiamo altro.

Povero sole dell'avvenire, come ti fai... avvenirista; più della musica di Wagner, perdio!

C. S.

EDMONDO DEAMICIS
e i socialisti di Oneglia

La *Lega Socialista* di Oneglia ha creduto di scendere nell'agone della lotta elettorale affermandosi sul nome simpatico del nostro E. De-Amicis, malgrado che questi avesse recisamente, per ora, declinato ogni candidatura.

Ecco la lettera colla quale il De-Amicis rispondeva a quella del Comitato promotore, che partecipavagli l'esito della promessa agitazione.

Vi ringrazio della lettera piena d'affetto e di propositi generosi. Sono lietissimo e mi tengo onorato che vi siate serviti del mio nome per fare una pubblica manifestazione dell'idea che ci unisce. Ringraziate per me tutti i vostri compagni. Sarò felice il giorno che potrò recarmi tra voi a parlare delle nostre aspirazioni e delle nostre speranze comuni; cento altri ve ne potranno parlare con maggior dottrina e con migliore eloquenza; nessuno con più ardente fede e con più profondo amore.

EDMONDO DE AMICIS.

STRASCICHI ELETTORALI

Dal Comitato elettorale centrale democratico-sociale permanente riceviamo quanto segue:

Da qualche giorno si fa correre la voce che il Partito socialista torinese abbia ricevuto dal deputato Badini delle somme per la candidatura di Amedeo Vela. L'ingiuria noi non la raccoglieremmo se non fosse per salvaguardare la dignità del compagno Vela ed anche perchè molti ingenui, ai quali particolarmente la peregrina notizia viene insinuata, potrebbero prestarvi fede e servire così ai fini gesuitici di chi ha interesse, e fors'anche della polizia, ad impedire che a Torino si organizzi seriamente e su solide basi il Partito dei lavoratori.

Appena edotto dell'accusa sparsa a nostro carico, il Comitato aprì subito un'inchiesta, e venne così nella persuasione che il calunniatore è un certo Pietro Badarelli, ex-sergente nelle truppe d'Africa, il quale si valse d'una ricevuta fattasi rilasciare dalla tipografia Cornara e C., che però non riguardava punto il Comitato del partito nostro, ma bensì le spese fatte per manifesti favorevoli al Vela da una persona che all'occorrenza nomineremo e che non ebbe mai e non ha alcun rapporto con noi del Comitato.

Per conseguenza invitiamo pubblicamente il signor Badarelli, che primo fece l'anzidetta insinuazione, a volere presentare alla sede del Comitato democratico-sociale, aperta dalle ore 8 1/2 pom. alle 11, in via San Tommaso, n. 25, piano 1°, una sua dichiarzione scritta colla quale smentisca la sciocca accusa, avvertendo che, in caso contrario, il Comitato sarebbe costretto ricorrere a quei mezzi che riterrà più opportuni per salvaguardare il decoro e la dignità tanto dell'ufficio scrivente quanto del Vela e di tutti i lavoratori già aderenti al Partito.

IL COMITATO.

Per una riparazione

È un pregiudizio, afferma Benthom, stupido e dannoso quello per cui vediamo i cittadini allontanarsi dalla denuncia dei reati; ognuno deve adoperarsi onde conosce la necessità di reprimere i delitti, mantenere inviolabile la legge quando si tratta di rivelare alla giustizia i misfatti ed i nomi di coloro che li commisero.

In omaggio a queste verità io vado diritto allo scopo prefissomi, quello di rilevare, cioè, gli abusi, le irregolarità, i dilapidamenti del pubblico denaro commessi nella costruzione della *Ferrovia Ligure* e le persone che, per la loro posizione sociale, rimasero finora incolumi dalla giustizia riparatrice e vendicatrice.

Sostengo e confermo, come ho già detto nei precedenti numeri, che la commissione d'inchiesta istituita per decreto speciale ministeriale del 31 luglio 1869, incaricata d'ispezionare i lavori della *Ferrovia Ligure* e di riferirne le loro finali relazioni separate la parte tecnica e l'amministrativa, non ha fatto il suo dovere.

Ciò risulta dal decreto firmato dal ministro dei lavori pubblici *A. Mordini* pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 12 agosto 1869.

Nel proseguimento della loro indagine d'ispezione nei mesi di settembre e ottobre sul luogo del fatto, hanno detto: (come risulta da un suo scritto pubblicato sui giornali ed uno di questi è la *Gazzetta di Torino* in data 16, 22 settembre e 19 ottobre 1869) « Che avevano rinvenuto delle cose anormalissime non tanto nella parte tecnica che amministrativa » e poi nel riferire le loro finali relazioni in data del 20 marzo e 4 aprile 1870 hanno dichiarato per debito di giustizia « che vi era nulla parimente ad osservare nè dal lato tecnico nè dall'amministrativo. »

Questa relazione ha offesa la verità, perciò nè questa nè quella riferita dalla Commissione presieduta dal comm. Marzano, segretario generale del ministero dei lavori pubblici nell'anno 1871 e nemmeno quella riferita dall'on. deputato Sacchetti relatore, e stato incaricato di riferirne poi la relazione sulla Petizione presentata alla Camera dal sottoscritto, non hanno potuto nascondere la ragione comprovata dai fatti esposti dal sottoscritto e malgrado tutti i loro sforzi finora non giunsero a togliere un ragno dal buco perchè la ragione esposta dallo scrivente è la pura verità; questa è impersonale e non può essere sotterrata coll'abuso del potere personale, tanto è vero, che ad onta di tanti *raggiri, intrighi o sotterfugi* essa è venuta a rendere giustizia alla ragione esposta dal sottoscritto nell'interesse del popolo sovrano, sia dal lato tecnico che amministrativo. Dal lato tecnico risulta che esistono delle irregolarità di costruzione nei lavori, la permanente ricostruzione ed il consolidamento delle opere del corpo stradale che minacciano rovina; dal lato amministrativo risultano le centinaia e migliaia di milioni di maggiore spesa, che non sanno giustificare la ragione legittima di questa esorbitante somma pagata come con fatti positivi ha esposto, giustificato e specificato il sottoscritto nei suoi opuscoli ed in questo giornale.

La causa vera e legittima è quella di non aver osservate le disposizioni specificate, specialmente quelle imposte dagli articoli 4, 265, 287 della vigente legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche del regno; e non per causa della forza maggiore, per l'instabilità del terreno o vizio del suolo, come si vuole imporre ai contribuenti di credere, ciò che essi stessi non credono dalle loro contraddizioni fatte per debito di giustizia, che questa maggiore spesa *sia un'economia fatta conforme il vero interesse dello Stato* come è stato dichiarato dalla Commissione d'inchiesta dell'anno 1869.

Ora trovandosi nell'impossibilità di giustificare nè di contestare la ragione esposta dal sottoscritto nell'interesse del bene pubblico, le autorità competenti in materia si dànno per non inteso e si fanno lecito di dispensarsi dal dovere di far tutelare questa ragione sotto il pretesto che è una *questione vecchia*. Vecchia se vogliamo, solo per non fare giustizia distributiva a chi di ragione, ma per far pagare la indebita ed ingiustificabile spesa dai contribuenti, la questione non è più vecchia. Se la questione ha invecchiato di chi è la colpa? è forse del sottoscritto che fin dall'anno 1867 insiste per poter giustificare la sua ragione, il quale non è mai stato ammesso a giustificarla?

Ad onta d'aver incontrato tanti ostacoli, non indietreggierò mai di insistere onde giustificare la ragione da esso esposta, e non indietreggierò mai prima che sia giustificata, oppure non saranno abrogati gli articoli 24, 25 e 57 dello Statuto fondamentale del regno, quattro marzo 1848.

Ora dunque, giudichino gli uomini imparziali ed onesti da questi fatti se il diritto di ciascuno è debitamente tutelato e se tutti concorrono a mantenere la giustizia incolume nell'ordine sociale.

Il già assistente per parte dell'Amministrazione pubblica dello Stato ai lavori di costruzione della Ferrovia Ligure:

CIRIO GIOVANNI.

PICCOLA POSTA.

Sig. C. S. e Sig. F. A. — Torino — Al prossimo numero.

Direzione « Operaio » — Padova — Troppo tardi.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 40

Appendice del *Grido del Popolo* 6.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(Proprietà letteraria dell'autore)

PARTE PRIMA.

III.

Suonavano le dieci quando Eugenia si svegliò. Volse d'intorno gli occhi, ancora socchiusi, come per orizzontarsi del luogo dove si trovava, e non fu senza compiacenza, ch'essa vide che la sua camera era elegante e civettuola come una bomboniera. « Come ci si sta bene, pensò fra sè, è proprio quanto desideravo » e intanto si rannicchiava freddolosa, beandosi del pigro tepore delle lenzuola. Di fuori la neve continuava a cadere a larghe falde turbinando pazzamente, portata dall'aria fredda e tagliente.

Eugenia pareva assorta in una vaga contemplazione; tutto quel lusso che la circondava la faceva sussultare di gioia svegliandole tutti i sentimenti vani della sua natura calcolatrice. Il primo passo era fatto, ora il recedere non era più possibile; senza nulla comprendere nè definire, essa sentivasi irremissibilmente tratta sulla via rovinosa del vizio, e tentava far tacere gli ultimi risentimenti della sua coscienza, illudendosi nelle bugiarde lusinghe! Ormai essa aveva gettato il guanto di sfida alla società ed avrebbe combattuto fino all'ultimo senza pietà nè misericordia.

E già colla mente spaziava pei campi del futuro, inebriandosi dell'acre piacere della vendetta che avrebbe compiuta trascinando alla rovina, al disonore tutti i disgraziati che la sorte avrebbe posto sul suo cammino. — Oh! — pensava essa, con trionfante orgoglio — un'ora di piacere mi frutterà assai più che un anno di paziente lavoro! Non sarò più una fanciulla onesta, le madri avranno ribrezzo di me, le mogli mi temeranno, mi riterranno come una mortale nemica; ebbene, cosa può importarmi di tutto questo quando io sarò la prediletta, l'adorata dei figli e dei mariti? Quando, malgrado tutto il loro disprezzo, io sarò ricca?... — La sua mente si agitava febbrile, mentre le idee più disparate si succedevano vertiginosamente. Come tutti coloro che dopo di aver commesso un fallo trovano sempre la scusa che legittimi la propria colpa, essa attribuiva ad una pura fatalità, ad una forza maggiore creata da dolorosi eventi la sua attuale condizione. Se suo padre non l'avesse tanto tiranneggiata, e tanto battuta, non sarebbe fuggita di casa. S'era fuggita gli era perchè non poteva più oltre sottostare alle vessazioni fino allora sopportate con tanta rassegnazione.

Così, essa, svisava il vero, riconciliandosi colla sua coscienza tormentata da un ultimo scrupolo e da un primo rimorso.

Due colpetti battuti all'uscio la fecero trasalire di terrore; si sentì un tuffo al sangue e rattenendo il respiro stette tremante in ascolto. Il suo carattere estremamente debole, estremamente vile, aveva subito perduta la sua forza di coraggio. Rimase perplessa cogli occhi sbarrati, mentre le mani contratte stringevano nervosamente le coperte; poi in un momento di risoluzione raccolse tutte le sue forze, fece per domandare: chi c'è?... ma la lingua pareva le si fosse appiccicata al palato e le fu impossibile d'articolare parola. Ormai la paura l'aveva soggiogata completamente; i polsi le battevano fortemente, il suo corpo si contraeva sotto l'azione dello spavento.

M'hanno trovata — pensò essa — è mio padre che viene a prendermi, Dio! egli mi ucciderà. Era tuttora dominata da questo presentimento quando la maniglia girò cautamente nella serratura e la porta si schiuse spinta da Aldo, che, buttando via la sua sigaretta, le disse:

— Buon giorno

Eugenia di subito rimessa, col fare più naturale rispose:

— Buon giorno.

Egli entrò nella camera, chiuse la porta colla spranghetta e andò a sedersi sulla poltrona vicino al letto, quindi proseguì:

— Sono le undici e non vedendoti temeva che non ti sentissi bene, che la tua ferita ti facesse soffrire, per cui sono venuto a vederti per assicurarmi.

— Grazie — rispose lei — se tardavi m'avresti trovata alzata, stavo per alzarmi quando sentii bussare...

— Perchè non rispondesti?

— Temevo...

— Di che cosa? All'infuori di me e del mio fedele domestico nessuno potrebbe arrivare a questa camera... ch'io custodisco gelosamente, perchè c'è tutto quanto mi è di più caro...

Eugenia, lusingata da quelle parole, ma simulando una modestia, tutt'altro che sentita, abbassò le palpebre e timidamente sorrise.

(Continua).

Vittorio Chenal
Direttore responsabile

5 DIC 1892

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 26-27 novembre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 17.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

IL GRIDO DEL POPOLO

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto: nulla dalla borghesia!

UTOPIE DELLA BORGHESIA

Riforma tributaria

La borghesia, che ha sempre avuto e continua ad avere un sacro orrore per tutto ciò che sa di socialismo, dopo avere tentati tutti i mezzi possibili per denigrarlo e combatterlo, vedendo tuttavia che le idee socialistiche fanno passi giganteschi ed attirano a sè sempre nuovi proseliti, la borghesia, diciamo, cambia ora tattica, e per scongiurare il pericolo che da ogni parte le sovrasta, propone dei rimedi, i quali, in fin dei conti, se anche venissero attuati, sarebbero nient'altro che semplici palliativi, perchè le condizioni della classe proletaria non cambierebbero menomamente.

La borghesia, pertanto, mentre afferma l'impossibilità dell'eguaglianza degli uomini (si noti che il socialismo non intende già per eguaglianza quella assoluta della condizione di tutti gli uomini, sibbene l'*eguaglianza nel diritto di prender parte alla lotta per l'esistenza con le proprie armi naturali*, che è tutt'altra cosa), crede solo di poter migliorare assai la posizione attuale dei proletari mediante la cooperazione, la partecipazione dei lavoratori agli utili del capitale, la trasformazione del sistema tributario e, sopratutto, l'abolizione del dazio, ecc.

Or è appunto di quest'ultimo rimedio che noi intendiamo parlare, pur riservandoci di trattare un'altra volta le altre questioni. Si vedrà di qual sorta sia la *filantropia* della classe privilegiata, perchè ognuno potrà riconoscere facilmente che qualunque riforma si voglia escogitare onde sollevare la miseria della classe proletaria non serve, dal momento che il sistema della produzione capitalista ed individuale non cambia.

Come si sa, il sistema fiscale vigente colpisce più di tutto gli oggetti di prima necessità: è una vera infamia. Ora la modificazione di tale sistema potrebbe migliorare immediatamente, è vero, la posizione dei lavoratori; solamente non sarebbe che un miglioramento passeggero. Il salario tende sempre a regolarsi sui prezzi degli alimenti indispensabili al lavoratore, e quindi, il prezzo diminuendo in ragione dello sgravio ottenuto, il salario finirebbe pure, in un periodo più o meno lungo, a subire un ribasso. E' naturale questo, perchè l'esperienza dimostra che dove si vive a più buon mercato, viene sempre corrisposto un salario — ci si passi la parola — adeguato, e la situazione reale della classe operaia sarebbe la medesima, ancorchè si volesse ammettere la probabilità dell'anzidetta riforma tributaria.

Bisogna dunque logicamente riconoscere che da una diminuzione dei prezzi dei generi alimentari necessari all'esistenza del lavoratore non può venire alcun vantaggio definitivo.

Tuttavia, per meglio convincere i nostri lettori, citeremo un esempio.

Il Belgio ha soppressi i dazi fin dal 1860; l'operaio belga paga adunque meno imposte dell'operaio italiano; ma con tutto ciò è forse sfruttato di meno?

Ci si dica un po': in che cosa l'esistenza del proletariato belga differisce da quella del proletariato italiano? Eppure è innegabile che il popolo italiano paga più imposte di tutti gli altri popoli europei.

Gli è che la schiavitù operaia è affatto indipendente dal sistema d'imposte.

Non ci venga allora la borghesia a contar fandonie. E così, come abbiamo brevemente dimostrata ora l'irrisorietà di questo suo rimedio, dimostreremo un'altra volta che tanto la cooperazione come la partecipazione agli utili sono espedienti che possono servire a tante cose, — fra le altre servono di narcotico potente alle classi lavoratrici onde tenerle addormentate e soggiogate il più che sarà possibile al carro oppressore borghese, — ma non certo ad emancipare le plebi dal regime capitalista ed individuale, il quale, come abbiamo detto le tante volte, non fa altro che sfruttare il lavoro altrui, corrispondendo ai lavoratori un salario che, tutto ben considerato, non compensa nemmeno la metà del prezzo spettante alla mano d'opera.

UN VECCHIO PREGIUDIZIO

Molte volte ci occorre, manifestando il nostro pensiero sulla odierna vita borghese fra dei lavoratori, ai quali manca ogni elementare nozione di economia politica, sentirci ripetere, come risposta, un assurdo così evidente, così grosso che pare impossibile possa penetrare nella mente di un vivente ai nostri giorni.

L'operaio riconosce, e lo sente pur troppo, che oggi si sta male. L'esiguità dei salari e la precarietà dell'occupazione sono le due grandi sintomalie dello stato operaio attuale.

Vedendo un'enorme folla di disoccupati, l'operaio, che non guarda e non ricerca le cause di tale effetto, pensa che i ricchi, quelli che hanno del danaro e che, secondo lui, in passato facevano lavorare, oggi non impieghino i loro capitali in industrie o in altre specie di lavoro manuale, ma sibbene in titoli di rendita.

E per questo l'operaio se ne lagna e dice: Oh! perchè loro che hanno del denaro non fanno lavorare?

È un lamento molto modesto, come vedete, ma pure molto inconseguente.

Da cosa deriva la disoccupazione odierna?

Da un eccesso di produzione precedente.

Qualche lavoratore aprirà tanto d'occhi a questa affermazione.

Prendiamo a titolo d'esempio il funzionamento della libera concorrenza in un'industria estrattiva.

A Carrara s'hanno roccie di marmo dalle quali mercè il lavoro si ritraggono, supponiamo, 80 m. c. di marmo ogni giorno in media.

La somma di marmo che ogni giorno il commercio richiede, invece di 80 m. c. è di 130; quindi ogni giorno resta insoddisfatta la domanda di 50 m. c. di marmo.

Siccome c'è il bisogno e i capitali che s'impiegassero in altre cave sarebbero bene impiegati, ecco che si fondano altre Società e gl'ingegneri si mettono in cerca d'altre roccie da scavare.

Si trovano le roccie e da queste se ne estraggono proprio i soli 50 m. c. domandati.

In queste due cave gli operai ritraggono abbastanza di che vivere meno vilmente.

Il capitalista o la Società per il conto della quale funzionano le cave ha, ogni m. c. di marmo staccato, di passivo fra diritto di possessione, trasporto e mano d'opera, mettiamo, una somma rappresentata da 60 e un attivo rappresentato da 100, prezzo di ogni m. c. di marmo; quindi in bilancio un utile di 40 ogni m. c.

Come vedete, è una cifra molto tonda e al capitalista che ha impiegato i suoi averi nel *consolidato* o in altro genere di rendite, che generalmente percepisce il 5 0/0, fa molto gola.

Si trovano altre cave; nuovi e più spediti mezzi di escavazione sono trovati; s'è fondata una Società e le nuove cave entrano in funzione.

Del bisogno, come si vide disopra, non ce n'era poichè il marmo richiesto era provveduto, dunque come smerciare il marmo estratto dalle ultime miniere? Con la concorrenza.

Si diminuisce sulla giornata agli operai, si mettono in funzione nuove macchine e invece di vendere il marmo a 100 lo si vende a 90. Naturalmente che quello a più buon prezzo sarà sempre il prescelto.

Così si avrà che gli operai guadagneranno più poco, che mercè la sopra produzione di 130 m. c. al giorno molti non avranno più lavoro, eppure il capitalista, come si vede, avrà impiegato i suoi averi nell'industria come domandano i nostri operai inconsci della vera causa dove ha sede il male.

Bisogna convincersi bene che la sede di tutto questo disordine economico, che noi lamentiamo, è nel capitalismo e in tutte le sue conseguenze.

Bisogna che il lavoratore abbia per sè, devoluta la parte che va alla comunità, per i vecchi e per i fanciulli, tutto intero il frutto del proprio lavoro: bisogna che l'operaio abbia per sè i mezzi del lavoro e la possibilità di lavorare sempre; tutti gli altri non ci credete; sono sofismi.

Genova, novembre 1892.

GUSTAVO COLLINE.

IL CATENACCIO

SUGLI ZUCCHERI

Quando noi diciamo non dovere la classe proletaria prestar fede alle menzogne della borghesia, e specialmente nel periodo elettorale, molti degli stessi operai ci deridono accusandoci di pessimismo. Ma siccome noi siamo profondamente convinti che nessuna riforma veramente umanitaria tendente a liberare il proletariato dalla schiavitù economica può venire dalla classe privilegiata e tanto meno dallo Stato, il quale non è altro che lo strumento di cui la borghesia si serve per sfruttare il lavoro e tenere il monopolio dei mezzi di produzione, così è che noi non temiamo ci si possa smentire, non fosse che una sola volta, chè anzi non passa giorno senza che un nuovo fatto non venga in sostegno delle nostre convinzioni.

E' ancor fresco il ricordo del discorso ultimo pronunciato a Roma dall'onorevole Giolitti, capo del governo responsabile. In detto discorso, dopo d'aver fatta la diagnosi dello sbilancio dello Stato, il Giolitti dimostrava la possibilità, anzi la certezza di raggiungere (sulla carta) il pareggio senza aggravare neppure d'un centesimo i poveri contribuenti. Ecco le sue parole testuali:

« ..... Coi provvedimenti da noi proposti si raggiunge il pareggio tanto dalla parte delle entrate e spese effettive, quanto del movimento di capitali, *senza imposte nuove, senza aggravare* quelle che esistono, senza calcolare sopra alcun incremento naturale delle imposte, sebbene i risultati delle riscossioni fatte in questi mesi permettano di ritenere che l'aumento vi sarà ».

Orbene, sono appena trascorsi pochi giorni dalla data memoranda del famoso banchetto da 30 lire, in cui il nuovo Verbo parlava alle turbe fameliche..... del potere, che già il gran ministro si dimenticò delle sue promesse, ed il catenaccio sugli zuccheri è oramai un fatto compiuto.

Col nuovo aumento si viene a pagare lo zucchero 10 centesimi in più per ogni chilogramma; ma il fatto più edificante è che il ministero ed il giornalismo servile si sforzano a far credere che tale provvedimento fiscale fu preso per beneficare i consumatori, e togliere così un illecito guadagno alle raffinerie; inoltre si asserisce come lo zucchero non è un oggetto di prima necessità, ma di lusso!

Non vogliamo nemmeno passare per ingenui se confutassimo così sfacciate, impudenti asserzioni; constatiamo intanto come gli esercenti di Torino abbiano già aumentato lo zucchero appunto di 10 centesimi, con evidente sacrifizio di moltissime povere famiglie, le quali cenano il più sovente con un poco di caffè e latte.

Malgrado ciò, noi, lungi dal meravigliarci, diciamo che il provvedimento del paterno ed economico governo è logico: lo Stato attuale non ha altro dovere che di favorire le classi privilegiate e far pagare così tutti i loro godimenti dai servitori salariati. La legge non pertanto continua ad essere uguale per tutti anche nei tributi. Chi ne dubita?

AVVISO.

Causa un'improvvisa indisposizione del sig. Barmenotti siamo costretti a rimandare la continuazione dell'appendice ad altro numero.

Ne domandiamo scusa ai lettori.

SAGGIO
sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
QUESNAY.

VIII.
Utilità del socialismo.
(Seguito)

L'espropriazione dei piccoli industriali e dei piccoli commercianti fatta dai grossi industriali, farà sì che la maggior parte dei cittadini componenti la nazione si troveranno per qualche tempo alla mercè di questi capitalisti. Saranno ridotti essi ed i loro ragazzi ad uno stato peggiore di quello delle bestie da soma.

Bientôt les financiers vauriens
Auront fait de la race humaine
Un troupeau des galériens (1)

dice Pottier.

E' dunque impossibile d'impedire ai capitalisti, questi iddii del giorno, d'assorbire le forze vive della nazione e di rendere insostenibile l'esistenza a milioni di lavoratori?

E' dunque egli impossibile di non più sacrificare loro l'umanità?

E' dunque egli impossibile di far cessare questa imbecillità e questo delitto che fanno preferire il metallo, oro o argento, alla vita ed al benessere di tanti altri operai?

Perchè è il metallo, materia inerte, che mercè la nostra imbecillità, possiede la potenza di far sfruttare l'uomo!

Non vi ha dunque un mezzo di salvare l'umanità dall'annientamento, dalla sventura che la riduce un'organizzazione economica?

Il mezzo esiste. E' il socialismo che lo dà.

L'ideale socialista realizzato, potrà, solo, salvare l'umanità dalla catastrofe che l'attende.

Bisogna dunque disperare dell'umanità o adottare il modo di vedere dei socialisti.

Non soltanto il socialismo salverà l'umanità, ma darà i mezzi scientifici per giungere al perfezionamento più completo della razza umana.

« A mezzo della selezione cosciente » dice il nostro rimpianto Dramard, « l'umanità impugnerà realmente lo scettro dell'universo e prenderà il posto degli Dei che essa ha detronizzati.

« Tutte le impossibilità che i retrogradi oppongono ai riformatori sono pertanto scartate dalla scienza.

« Si potrà distrurre il vizio, si potranno sopprimere le malattie e trionfare della miseria..... Dal giorno che la scienza sarà base di governo per una società, i meravigliosi effetti della potenza creatrice dell'uomo si faranno immediatamente sentire nel vecchio mondo ancora soggiogato dalla miseria e dalla sventura.

« Si resta stupefatti delle meravigliose conquiste della scienza, delle arti e dell'industria. Che non potrà dunque fare, in questo caso, l'uomo redento dalla miseria, dal vizio e dalle malattie, l'uomo capace di perfezionare la propria specie e tutto ciò che lo circonda? »

Quale rattristante e penoso spettacolo, per noi, oggigiorno, d'incontrare vecchi dalle figure cadaveriche, laceri, quasi nudi, che tendono la mano per un pezzo di pane!

Chi non ha sentito uno stringimento di cuore vedendo battaglioni di miserabili affollarsi alle porte delle case di beneficenza, o anche davanti ai *restaurants*, ove, per commiserazione, si dà loro un po' di minestra?

Le loro figure tristi e disperate fanno credere ch'essi sortano da qualche inferno abbominevole, sconosciuto da quelli che non hanno subito mai i dolori della miseria e lo spavento della fame.

Non è certo per mezzo dell'ammenda o della carità pubblica che si giungerà a rialzare il morale di questi uomini abbattuti dalla miseria, e tutte le minime proposte della stampa borghese non faranno che peggiorare la situazione di quanti soffrono.

Occorre un'altra cosa.

E quest'altra cosa è la collettivizzazione delle ricchezze a profitto di tutti, l'organizzazione nazionale della produzione ed un'equa ripartizione delle ricchezze.

Diritto di vivere per tutti e dovere di lavorare a quanti sono in grado di produrre: ecco le basi di una società bene organizzata.

Questi *desiderii* non si faranno attendere a lungo, perchè il regime capitalista che è un ostacolo alla produzione ed al progresso e un senza capo inestricabile pei proletari, condurrà ad una rivoluzione.

Ma ad una rivoluzione non si comanda. Essa scoppierà un bel giorno, in un momento neanche aspettato. Ciononostante, sotto pretesto che la rivoluzione sola può trarci da quest'immonda società, non bisogna mica che noi tralasciamo di lavorare.

Al contrario, perchè la Rivoluzione possa dare giustamente tutto quanto da essa si attende, bisogna che le menti sieno preparate a ricevere le riforme necessarie, senza di che esse correrebbero rischio di essere ancora annegate nel sangue.

Preparate come si dice da lunga mano, non facendo tabula rasa che di ciò che sarà maturo per essere abbattuto, la Rivoluzione è certa di trionfare di tutti i suoi nemici coalizzati.

Come pure, attendendola, noi reclamiamo a viva istanza e con perseveranza le riforme che possono ottenersi sotto l'attuale regime. Ed agitandosi per ottenerle propaghiamo fra i proletari le idee scientifiche che devono guidarci all'affranchimento completo dell'umanità.

Nostro scopo finale è il comunismo; ma niente ci impedisce al presente di reclamare, per esempio, la riduzione delle ore di lavoro che alleviera in qualche modo l'operaio e opportunatamente gli permetterà d'occuparsi degl'interessi della sua classe, come pure dello sviluppo della sua istruzione ed intelligenza.

Ben altre riforme necessarie prepareranno la via alla società novella e le renderanno i primi passi meno penosi.

La prima è di accollare allo Stato ed ai Comuni l'istruzione ed il mantenimento dei ragazzi. Questa riforma è compresa ed accettata dalla borghesia. L'istruzione obbligatoria esiste sì; ma quanti ragazzi non hanno di che sfamarsi, essendo ugualmente obbligati per legge alla scuola!

Il denaro necessario per questa riforma può benissimo essere prelevato sulla rendita usuraia che serve oggigiorno ai lupi voraci della finanza ed agli altri grossi affaristi.

Difatti, annualmente, per gli interessi del Debito Pubblico si paga la somma favolosa di 1.400.000.000. A noi pare che, riducendo questa somma d'un quarto, o della metà, per esempio, i signori capitalisti non ne morrebbero, e la vita e l'educazione dei ragazzi sarebbero assicurate.

E' ugualmente molto tempo che si sogna di assicurare una pensione a tutti quanti i vecchi operai che hanno cessato di essere simpatici ai padroni dopo di essere stati da questi messeri sfruttati durante la loro gioventù e la loro virilità. È molto tempo che noi sogniamo di non più vedere tutti i giorni, davanti ai tribunali correzionali, vecchi senza macchia, condannati perchè non hanno un ricovero.

Sotto il regime in cui viviamo la legge c'importa a delitto l'essere poveri, ed è lo stesso regime che spinge gli uni ad arricchirsi a detrimento degli altri.

(Continua). P. ARGYRIADÈS.

(1) Versione letterale: Bentosto i finanzieri furfanti — Avranno fatto della razza umana — Un branco di galeotti.

ABBASSO I PRIVILEGI!

Anche la piccola borghesia, sicuro, anche gli esercenti di Torino gridano all'abolizione dei privilegi! La società moderna difatti è tutta basata sui privilegi non più di casta propriamente detta, ma di classe. Vi è la classe capitalista, la quale, è inutile nasconderlo, coll'industrialismo, di cui ha il monopolio, che indefessamente procede sicuro nella sua opera di demolizione e di concentramento della proprietà, mentre opprime fatalmente la classe proletaria, non risparmia neppure la classe degli esercenti, o meglio, la piccola borghesia, la quale, suo malgrado, si troverà gettata ben presto fra le file del proletariato, senza scampo, senza risorse, senza altra speranza che la trasformazione del sistema industriale!

Queste cose sentono, provano ogni giorno anche i piccoli capitalisti, e per conseguenza anche gli esercenti, ma benchè facciano sforzi immani nel sostenere la concorrenza sfrenata della grande proprietà, passando inoltre sotto le forche caudine degli innumerevoli sensali e strozzini che imperano su tutti i mercati e che sono una logica conseguenza del regime capitalista, tuttavia il disagio economico è tale da renderli dubbiosi d'un più lieto avvenire; ond'è che come naufraghi s'aggrappano da disperati a qualunque scoglio, pur di riuscire a protrarre di alcun poco la loro esistenza e scongiurare intanto il fallimento che continuamente li minaccia.

Ma — e qui sta il gran male! — invece di schierarsi dalla parte del proletariato, loro naturale alleato, gli esercenti, per un malinteso, pazzo spirito di conservatorismo, lo osteggiano in tutti i modi e, mettendosi dal lato dei privilegiati e dei più forti, si trasformano a loro volta inscientemente in tanti tirannelli. Essi credono così di allontanare la triste sorte a cui fatalmente ma sicuramente vanno incontro

— Abbasso i privilegi! — gridano i nostri esercenti, — ma questo privilegio, del quale si domanda l'abolizione, non consiste già per essi nell'odierno anarchismo della società, per buona parte della quale la giustizia è solo una chimera; non consiste già nella profonda miseria di cui è vittima il solo proletariato, mentre i detentori delle ricchezze sociali e monopolizzatori dei mezzi di produzione vivono allegramente col frutto del lavoro altrui, non prendendosi alcun pensiero se per colpa loro migliaia e migliaia di diseredati sono senza lavoro e quindi senza mezzi di sussistenza: no, il privilegio che gli esercenti vorrebbero volentieri abolito consiste..... s'indovini mo'? nell'esenzione delle Società cooperative operaie dal pagare certe imposte.....

Ecco finalmente propalato il gran mistero! Come si vede, sentimenti più gretti, più piccini di quelli manifestati dagli esercenti di Torino noi in verità non sapremmo se ve ne siano altri.

Nelle cooperative dunque sta tutto il privilegio, il gran peccato mortale commesso da diversi operai e che gli esercenti vorrebbero d'or innanzi far scomparire dal mondo, od almeno almeno da Torino!

Difatti, lunedì della scorsa settimana, trovandosi il minisro presidente Giolitti nella nostra città, una Commissione di esercenti gli si fece dinanzi, presentandogli un memoriale elaborato da altra apposita Commissione, ed insistendo affinchè il governo togliesse ogni *privilegio* alle Società cooperative, domanda che — secondo dicono i giornali ministeriali — il Giolitti appoggierebbe presso il governo ed all'uopo anche in Parlamento.

Dunque tutti i loro malanni, secondo gli esercenti, provengono dai *privilegi* delle cooperative. Essi pensano che col non esentare più queste associazioni da qualche imposta, esse non potranno più far loro alcuna concorrenza e quindi i loro affari andrebbero per l'avvenire a gonfie vele! Sono semplicemente pazzi! Non occorre essere dotati di molto ingegno per comprendere che mancando ai lavoratori, che sono i più grandi consumatori, il mezzo di lavorare e quindi di guadagnare, è naturale che i generi alimentari rimangano per buona parte invenduti. È storia vecchia questa; che mentre la produzione d'ogni genere abbonda, la consumazione diminuisce per l'inevitabile crisi industriale, che immancabilmente ne sussegue.

In conclusione, sarebbe bene che gli esercenti studiassero meglio quali sono le cause del loro disagio economico; vedrebbero che in confronto le Società cooperative sono un male così minimo da non meritare neppure la pena di occuparsene. Si vuole persin togliere agli operai l'unico piccolissimo sollievo che trovano nel servirsi in dette società, dove per lo meno le bilancie non sono alterate ed i generi alimentari son meno sofisticati? In fin dei conti qui non si tratta di lucro individuale, ma collettivo: è il caso di dire che gli esercenti, non essendo in grado di battere il cavallo, battono la sella, e buon pro lor faccia. Continuino sempre però a dare il loro voto, come fin qui han fatto, ai signori della grossa borghesia; non mancheranno così di far prosperare i loro commerci e di intascare quattrini, ma... con le *unghie rivolte per di sopra*, come dicono i buoni piemontesi

---

Appunti al Collettivismo

Il dottor *Aldus Lengus* ci manda una breve replica alle osservazioni da noi fatte al suo primo articolo pubblicato nel N. 15 sotto al suindicato titolo: ecco senz'altro la sua lettera:

Preg. Signor Direttore,

La ringrazio dell'accoglienza che fece al mio articoletto e dell'occasione che mi offre di tornarvi brevemente sopra. Ben lungi dal conchiudere che « il motivo vero della guerra dichiarata dal proletariato alla borghesia sta nel fatto che la classe dirigente è composta esclusivamente della borghesia », ho presentato questo fatto come *uno* dei lati de' a questione sociale; perciò se questo, come a me pare, ne è uno degli elementi, non è certamente l'unico e quindi non può essere il vero motivo — del resto le mie idee appaiono più chiaramente dalla chiusa che diceva: « Una organizzazione che pretende le manifestazioni individuali resistano al massimo dei fattori distruttivi qual'è la morte e che alla nascita aumenta quelle enormi differenze che già natura ha disposto, una tale organizzazione non può permettere un buon funzionamento ». Con queste parole io facevo un accenno all'ingiustizia dei privilegi ereditari. Sarei forse più socialista di Lei?

Aggradisca i miei distinti saluti.

Torino, 24 novembre 1892.

Devotissimo
ALDUS LENGUS.

Ammettiamo subito, fra parentesi, sebbene non ne siamo persuasi, d'aver noi errato, attribuendo al nostro contradditore l'opinione che « il motivo vero della guerra dichiarata dal proletariato alla borghesia sta nel fatto che la classe dirigente è composta esclusivamente della borghesia ». Non è questo che ci preme.

Il nostro più vivo augurio sarebbe precisamente quello che il dottor *Aldus* fosse ancora più socialista di noi; ma, con buona pace sua, ci permetta per ora di dubitarne un tantino, perchè, se comprendiamo benissimo com'egli abbia voluto svolgere nel suo primo articolo solo uno dei lati della questione sociale, non comprendiamo più che un socialista possa ancora tollerare nella società classi privilegiate o dirigenti da una parte e conseguentemente classi sofferenti e comandate dall'altra, quando appunto il socialismo scientifico non riconosce che una classe sola: quella dei lavoratori nel senso più ampio della parola. E nel rileggere il seguente periodo dello stesso dottor *Aldus*, la nostra opinione al riguardo non può cambiare:

« Ma dunque — egli scrisse — vo-

lete tutti eguagliare? Il cielo me ne guardi, sarebbe follia. Per me è indiscutibile che in ogni società vi saranno i forti ed i deboli e che quella società che per proteggere troppo i secondi volesse tutti pareggiare, si metterebbe a rischio di avere continuamente ribelli i primi. *Solo i migliori* dovrebbero costituire la *classe privilegiata*, dirò meglio dirigente, che se fosse fondata con criterii onesti ed imparziali sarebbe un male minimo da tollerarsi nell'umana società ».

Qui evidentemente le idee dell'egregio dottore sono alquanto nebulose: o il dottor *Aldus* non ammette che il regime capitalista è totalmente contrario agl' interessi, alle aspirazioni dei lavoratori, ed allora ciò che sta scritto in detto periodo può passare, ma non è più il caso di credersi socialista, oppure l'ammette, ed allora perchè affermare che l'eguaglianza di tutti è una follia, dal momento che, quale socialista, dovrebbe sapere come l'eguaglianza da noi vagheggiata consista solo nel diritto ad ognuno di prender parte alla lotta per la vita colle proprie armi naturali: ingegno, muscoli, attività, ecc., senza che per ciò possa derivarne lo sfruttamento di alcuno?

Non basta accennare all'ingiustizia dei privilegi ereditari; è necessario chiarir bene prima di tutto il punto culminante su cui il socialismo scientifico basa le sue teorie: questo principio fondamentale, lo si sa, è la trasformazione del capitale in proprietà collettiva. Tutte le altre questioni sono secondarie.

Si mettano in grado di godere i lavoratori tutto intiero il frutto del loro lavoro, e poi si vedrà che non è più il caso di parlare nè di ingiustizie sociali, nè di privilegi ereditari, nè di cattivo funzionamento della società, nè dell' impossibilità pel popolo d'istruirsi, ecc., essendochè tali questioni si risolvono da se stesse.

È persuaso, caro dottore? In caso contrario le sue osservazioni saranno sempre ben accette, mentre ci facciamo un dovere di contraccambiarle distinti saluti.

L'avv. MARTINI e le sue contraddizioni

Recentemente mi capitò fra le mani un opuscolo della Casa Benefica pei giovani derelitti, in cui, fra le altre cose, si dice che « senza esagerare, questi « giovani possono essere d'esempio a « molti operai, i quali, cercando di rea- « lizzare ideali impossibili e vociando e « predicando i diritti dell'uomo, fini- « scono col dimenticarne i doveri. Ven- « gano qui, vedano questi piccoli operai « che lavorano anche 10 ore al giorno « ed alla sera hanno ancora la scuola, « vedano se si lagnano, o se doman- « dano diminuzione d'orario; perchè? « Perchè lavorano volentieri, perchè sen- « tono che il lavoro è quello che li re- « dime. »

La Direzione della Casa Benefica, a quanto sembra, s'inganna o cerca d'ingannare scrivendo simili corbellerie, ed è in contraddizione con quanto pubblicava, non è gran tempo, l'avv. Martini su un giornale cittadino riguardo alle deplorevoli condizioni morali ed economiche della classe diseredata.

Da quando in qua gli uomini dovranno imparare dai ragazzi quali sono i doveri da compiere e quali i diritti da pretendere? E si vorrebbe che da quei poveri derelitti, vergini ancora dei più elementari principii sì morali che intellettuali, moltissimi operai adulti prendessero esempio, solo perchè essi, i miseri, lavorano, senza lagnarsi, magari 10 ore al giorno e alla sera vanno ancora a scuola? Non è una ben strana pretesa quella di insegnare agli operai coscienti che hanno torto di domandare la diminuzione delle ore di lavoro, pel solo fatto che i piccoli ricoverati della Casa Benefica questo bisogno non lo sentono, perchè oltre di lavorare volentieri sentono che il lavoro è quello che li redime?

Oh no, perdio! Con gli insegnamenti borghesi che anche in questo istituto si impartiscono ai giovanetti, essi non potranno certamente comprendere come siano vittima già in tenera età dell'attuale regime borghese e capitalista, il quale si appresta a far di loro, adulti che siano, una macchina umana pronta ai comandi di uno sfruttatore qualsiasi, quando ancora non vengano travolti in quella fiumana orrenda ch'è la disoccupazione!

Non saranno sicuramente i maestri della Casa Benefica che insegneranno ai loro alunni come al lavoro non è riconosciuto alcun diritto dall'attuale società, imperocchè i mezzi di produzione sono oggidì monopolio assoluto di padroni che vivono ed arricchiscono col prodotto dei loro servi e schiavi. Per conseguenza i poveri derelitti, in quanto a saperci dire quali diritti a loro competono nella società, possono paragonarsi ad un disgraziato sordo-muto se lo si invitasse a rispondere se e qual piacere prova nel sentire la musica!

Ma lasciamo da parte, signori della Direzione di Casa Benefica, questo argomento; sappiamo che il vostro intento nel ricoverare tutti quei poveri derelitti fu quello di toglierli dalla miseria e dalle brutture del vizio in cui erano abbandonati sulle pubbliche vie vendendo i zolfanelli. Idea eminentemente umanitaria e degna di encomio sincero anche per parte dei socialisti; ma dovete confessare che la vostra opera filantropica equivale ad un bicchier d'acqua tolto dal mare onde farlo diminuire, perchè mentre voi credevate di rimarginare quasi totalmente la triste piaga dei piccoli venditori ambulanti di zolfanelli, questi invece sono aumentati di numero. Date uno sguardo attorno, e poi vedrete se diciamo la verità.

Ora a che cosa vogliamo noi conchiudere? Ad una cosa semplicissima, che, cioè, la pubblica carità sarà sempre quasi del tutto sterile od insufficiente a sanare la piaga sociale dell'imperversante miseria fino a che non si voglia una buona volta riconoscere che occorre seriamente riparare all'attuale anarchia sociale col rendere libero il lavoratore dalla schiavitù del capitale — come già ben disse persino il non socialista ex-ministro Crispi. Senza di questo espediente voi non riuscirete mai a fare alcunchè di efficace e vedrete che il tempo — se non ce l'avesse già data — ci darà ampia ragione.

F. A.

LA VITTORIA DEI TIPOGRAFI A MILANO

Constatiamo con grande soddisfazione che i tipografi di Milano hanno vinto senza quasi colpo ferire. Mercè il buon senso ed il sentimento assai conciliante dei proprietari, gli operai ottennero la diminuzione di un'ora al giorno di lavoro ed un aumento di salario, per modo che la mercede minima giornaliera da L. 3,32 è portata a 3,60, mentre ai lavoranti attualmente a giornata è stato accordato un aumento del 7 0[0 ed agli allievi un aumento del 10 0[0.

Il prezzo di composizione dei giornali aumenta pure di 6 cent. per ogni 1000 lettere se è di giorno e di 7 cent. se di notte; cosicchè nel primo caso il prezzo è di 47 centesimi, nel secondo di cent. 53.

Il lavoro straordinario, cioè quello eseguito oltre l'orario normale, subisce un altro aumento di prezzo in ragione del 25 0[0 nelle prime tre ore dei giorni feriali e nelle prime sette ore dei festivi, in ragione del 50 0[0 in più nelle ore successive o durante la notte.

Notiamo che il lavoro straordinario era prima pagato tutto col 25 0[0 in più sulla tariffa ordinaria.

Gli operai però avevano domandato un aumento superiore a quello accordato, ma vedendo le buone disposizioni dei proprietari nell'accettare subito la diminuzione d'orario, vennero volentieri a transazione.

Noi, mentre biasimiamo quei pochi proprietari refrattari a migliorare le sorti dei loro dipendenti — i quali, lo speriamo, sapranno farli venire a più miti consigli — ci congratuliamo vivamente cogli altri principali milanesi per aver saputo apprezzare le esigenze de' nuovi tempi e per il raro esempio dato nell'aver appianata prestamente una tale questione che pei lavoratori è della più alta importanza: i giornali borghesi ben lo sanno ed è per ciò che osteggiarono accanitamente le aspirazioni degli operai tipografi.

Si dirà ancora che la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento di mercede sono utopie? Il fatto suesposto prova il contrario ed insegna a chiunque che coll'organizzazione e la solidarietà dei lavoratori tutto è possibile.

La Sentenza
nel Processo pei fatti di Rivarossa (1)

Attendevamo con ansia il risultato di questo processo perchè dubitavamo che anche questa volta la giustizia non sarebbe stata giusta, ma si sarebbe fatta strumento della partigianeria borghese.

Purtroppo è proprio così.

Del resto non c'è a stupirsi. Da molto tempo siamo avvezzi a ciò, e, anzi, aggiungiamo che se fosse andato diversamente crederemmo di aver sognato.

Sapevamcelo, direbbe il marchese... degli asterischi.

Non rianderemo la storia di questo processo. I fatti che vi hanno dato luogo sono troppo noti, l'impressione di quei tre assassinii in nome della legalità è troppo viva perchè noi abbiamo a rammentarla. Come pure risuona ancor cupo per l'aere il grido di *assassini* lanciato ai soldati da quella povera vecchia nel mentre conducevano alle carceri di Torino i tre imputati.

Diremo solo che per quanto ben architettato, il sistema di difendersi dei carabinieri fu sventato assolutamente dalle deposizioni schiaccianti dei testi a difesa dei disgraziati Boggiatto Battista e fratelli Quaglino che piangono il padre ed un fratello.

Fra le quali deposizioni fece molta impressione quella del simpatico quanto dotto professore Lessona, l'unico che possegga rivoltella a Rivarossa, ma che non l'adopera contro i carabinieri.

Dopo ciò sembrava che avessero dovuto mandar assolti i tre imputati, che se ebbero qualche cosa a scontare, la scontarono molto amaramente.

Nossignori. Il Tribunale condannò Boggiatto a venticinque giorni di reclusione, assolse Quaglino Nicola e condannò Quaglino Giovanni a quattro mesi di detenzione.

Qualcuno dirà: sono infamie queste.

Bravo! E l'offesa, la rivolta alla forza pubblica non la contate?

Fortunati loro che non furono condannati all'ergastolo!

E sempre avanti. Fate bene ad imprigionare perchè questo buon popolo potrebbe un giorno svegliarsi e farvi passare un brutto quarto d'ora. E meglio ucciderlo ora che sonnecchia perchè così non se n'accorge.

Evviva il sistema di governo!

E che sia un sistema di governo lo prova il recente fatto di Verolengo, dove un povero disgraziato, certo Bracco Sebastiano, ubbriacato per gridare: Viva! al deputato Frola, fu messo in prigione e conciato in modo tale che il giorno dopo spirava.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Guerini, autore di quest'altro assassinio, travestitosi in borghese fuggì, poi si suicidò (almeno così si suppone) e il cadavere fu pescato nel Po a Casale.

Povera arma dei carabinieri! Una volta così rispettata, così temuta, ora sei ridotta a lordarti di sangue peggio d'un agente di questura! Come cambiano i tempi! E noi che in essa abbiamo cari amici d'infanzia, ci si stringe il cuore al pensare che forse domani, per servire ad un potere dispotico, anche loro saranno costretti a fare altrettanto. Che la ragione venga loro mai meno, e si ricordino sempre che la vita dei loro simili è sacra e che da nessuno hanno avuto il diritto di annientarla!

C. S.

(1) Ritardata la pubblicazione per abbondanza di materia.

Capitalismo e miseria

Lo sviluppo del capitalismo, come ha creato il proletariato, così ne aggrava ogni dì più la situazione: se i lavoratori, malgrado ogni loro sforzo, non giungono a procurarsi sempre il necessario per vivere, gli è al capitalismo che si deve attribuirlo. Citiamo un esempio:

Nel 1885 vi erano in Germania circa 1,600,000 individui, che più o meno si vedevano nella necessità di rivolgersi, per aver soccorso, alla assistenza pubblica od istituti di beneficenza, le cui spese, nello stesso anno, si elevarono a 93 milioni di marchi, il che fa due marchi circa per abitante; l'imposta di classe e sui redditi non gittava che 55 milioni di marchi.

V' han così tre indigenti su cento abitanti nella Germania, e questo numero si può dire che vada aumentando nelle provincie, dove la industria è più sviluppata, se si confronta il prodotto complessivo delle imposte suindicate colle somme che la beneficenza pubblica eroga tutti gli anni, a sollievo della miseria. Si vede che su cento marchi, ottenuti dall' imposta, si spendono per i poveri nelle diverse provincie della Prussia le somme seguenti:

Prussia orientale	marchi	129.9	0[0
Prussia occidentale	»	132.9	»
Città di Berlino	»	101.6	»
Brandeburgo	»	71.7	»
Pomerania	»	82.6	»
Posen	»	102.2	»
Slesia	»	63.6	»
Schleswig-Holstein	»	124.3	»
Hannover	»	97.3	»
Vestfalia	»	117.8	»
Assia Nassau	»	60.2	»
Provincie renane	»	123.8	»

Questi son dati assai suggestivi: la situazione sociale ed economica dei diversi paesi che formano il regno di Prussia, vi si trova assai bene rispecchiata: si può dire che gli istituti di beneficenza non furono creati che nell'interesse dei padroni, per aiutarli a provvedere ai bisogni de' lavoratori che impiegano, perchè in fin dei conti, si tratta di soccorrere operai e contadini ai quali l'organizzazione capitalista, quale esiste oggidì nel dominio della produzione, non fornisce e non assicura un lavoro regolare e durevole.

Non bisogna quindi far le meraviglie se la criminalità aumenta: l'organizzazione viziosa della società ne è la principale sorgente.

Agli occhi del capitalismo l'indigenza è quasi un delitto; la legge infatti punisce la mendicità, e quegli sventurati che non trovando lavoro, non ponno procacciarsi quanto è necessario per vivere, sono arrestati e messi in prigione: ecco in qual modo la società si conduce verso gl'indigenti cui mancano i mezzi per sostentarsi.

Qual meraviglia se gli antagonismi di classe vanno sempre vieppiù accentuandosi, e se la guerra fra il capitale ed il lavoro assume un carattere ogni giorno più grave?

Nostre Corrispondenze.

Andorno, li 25 novembre 1892.

Il nostro Circolo Sociale di Andorno (Biella) va ora gradatamente assumendo rigogliosa e solidale consistenza.

Nei primordi della sua fondazione incontrava non pochi ostacoli per parte di operai incoscienti e renitenti alle teorie socialiste e di un borghesismo fortemente avverso.

Ma ciò era una naturale conseguenza delle false idee, che si avevano dei principii del socialismo scientifico.

Infatti i socialisti erano qualificati per uomini del *dividendo*, vale a dire che volessero dividere in parti uguali fra tutti gli uomini tutte le ricchezze mobili ed immobili.

Dai più erano considerati persino quali malandrini e furfanti che volessero depredare il prossimo a tutto proprio egoistico benessere. E forse nella zucca di qualcheduno vagheggiava persino il pensiero che i socialisti fossero gente distruggitrice non solo d'ogni nobile e mite affetto, ma ancora di ogni organizzazione sociale.

Errore questo che già è svanito in gran parte, e che andrà perdendosi vieppiù, man mano che andremo chiarendo la vera meta da raggiungersi.

Poi chi più contribuiva a suscitare indifferenza e mala fede era un ragguardevole numero di borghesi che, pur coscienti dello scopo finale, consideravano i socialisti, calunniandoli e deridendoli, come generatori d'odio contro i ricchi; infine come provocatori di disordini, rivoluzionari, dinamitardi e peggio.

Ma noi già abbiamo detto e ora replichiamo a chi vuole sentirci: « No, non andiamo insinuando l'odio e la vendetta contro le persone, ma vogliamo soltanto propagare le idee di umanità e giustizia, anzi desideriamo il benessere di tutti gli uomini uniti in un santo nodo di fratellanza, e vogliamo che le leggi dell'armonia sociale siano osservate da l'un capo all'altro dell'emisfero ». — Ecco la nostra missione — e certamente la adempieremo, anche al caro prezzo della vita.

Queste le teorie che propaghiamo con metodi miti, mansueti e umani.

Ma ricordino i nostri avversari che odio genera odio, violenza genera violenza e repressione genera ribellione; — e il giorno in cui ci vedremo sopraffatti da certi insensati uomini d'ordine... che vorrebbero imbavagliarci la bocca, allora coraggiosamente sapremo contrapporci alla forza brutale, sventolando magari la bandiera dell'insurrezione e della rivolta.

MIGLIAVACCA CARLO.

CRITICA SOCIALE.

Il N. 22 (ultimo uscito) di questa Rivista quindicinale di studi sociali, politici, filosofici e letterari, diretta da F. Turati, contiene le seguenti materie:

ATTUALITA'. — Dilatazione di ventre (Filippo Turati) — Partiti vecchi e partiti nuovi: a proposito delle recenti elezioni (dott. A. L.).

STUDI SOCIOLOGICI. — L'educazione del popolo nel concetto mazziniano e in quello socialista (dott. Gerolamo Gatti) — Sul materialismo storico — II. Le tre battaglie della borghesia contro il feudalismo (F. Engels, traduzione di P. Martignetti) — Impadronirsi dell'istruzione! Articolo dedicato ai maestri (Gerundio e Noi) — Ancora della imposta sulla rendita pubblica: (Polemica fra l'avvocato F. Maironi e F. Turati) — La difesa nazionale studiata da N. Colajanni (F. T.).

Abbonamenti: Anno L. 8 — Semestre L. 4. Indirizzarsi all'ufficio di *Critica Sociale*: Milano, portici Galleria V. E., 23.

IL CONGRESSO SOCIALISTA
di Berlino

Il recente Congresso socialista tenutosi a Berlino, che la borghesia preconizzava come fonte di discordie pel partito, fu invece quanto di più ordinato e di più fecondo potesse immaginarsi.

Wollmar e Liebknecht, queste due forze che minacciavano di dividersi, si sono riunite sull'altare della concordia, e d'ora in poi marcieranno alla conquista dei comuni ideali.

Wollmar e Liebknecht: due uomini, e ancor ieri due tendenze.

Il primo, più giovane d'anni e ultimo ad abbracciar le idee, più ingenuo, più calmo, e più conciliante colla borghesia.

Egli crede che lo Stato attuale possa far ancor molto per le classi lavoratrici e ad una obbiezione mossagli risponde:

« Il nostro partito ha sostenuto nel suo programma una serie di progetti destinati ad una graduale preparazione di un migliore organamento sociale, e si può perciò considerare come annodantesi al socialismo di Stato. Questo spiega perchè nella redazione definitiva del nuovo programma del nostro partito al Congresso d'Erfurt, nel 1891, noi abbiamo rifiutato di scrivere un articolo contro il socialismo di Stato. »

Liebknecht, all'opposto, vecchio combattente, vede nello Stato attuale l'eterna oppressione delle classi lavoratrici e nel Socialismo di Stato uno dei tanti palliativi che, se a tutta prima portano un sollievo, a poco a poco dimostrano la loro vera essenza. Con quella intuizione che gli è propria comprende come le idee di Wollmar minacciano una scissura nel partito socialista tedesco, il che vuol dire un passo indietro per la questione sociale, e dalle colonne del *Vorwärts*, in unione a Bebel, rinnega le idee di Wollmar, sostenendo brillantemente come esse debbano venire respinte quali idee borghesi.

Wollmar risponde coll'opuscolo *Sopra il socialismo di Stato*, e la polemica continua finchè ha termine nel recente Congresso, dove Wollmar, in segno di unione presenta all'assemblea, insieme a Liebknecht, un ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità, nel quale è detto che la democrazia sociale non ha nulla a che vedere col socialismo di Stato.

« Il socialismo di Stato — dice l'ordine del giorno — vuol porre lo Stato al posto del capitale privato e dare allo Stato la forza di sottoporre il popolo dei lavoratori al doppio giogo dello sfruttamento economico e della schiavitù politica. Il cosidetto socialismo di Stato, quando cerca di proporre leggi tendenti a migliorare la condizione dei lavoratori, è un sistema di mezze misure, e che deve la sua origine alla paura. Esso cerca con palliativi e piccole concessioni di allontanare il popolo dalla democrazia sociale e di renderla così impotente. La democrazia sociale non ha mai cessato di richiedere legislazioni sociali o di approvarle quando venivano da una altra parte solo per potere sollevare un po' la classe dei lavoratori. Ma essa considerava queste misure come piccole anticipazioni, le quali non fanno deviare il cammino della democrazia sociale verso i suoi intenti di una nuova forma socialistica dello Stato e della società. La democrazia sociale nella sua essenza è rivoluzionaria, il socialismo di Stato conservativo. Democrazia sociale e socialismo di Stato sono principii opposti e non conciliabili. »

E così la vittoria di Liebknecht non poteva essere nè più completa nè più bella. Il socialismo di Stato è stato rigettato dal Congresso, e forse per sempre. L'idea di Vollmar, che poteva nell'avvenire essere fonte di una scissura, è stata seppellita da quello stesso che pel primo l'aveva avuta. Essa certo non poteva avere sepoltura più profonda.

Buon per il partito tedesco di avere per capi uomini della tempra di Liebknecht, perchè altrimenti la democrazia tedesca sarebbe stata divisa in due campi, con quanto profitto pel socialismo lo lasciamo immaginare!

Ma oramai ogni pericolo di scissura è evitato, e la democrazia sociale tedesca, unita come un solo uomo, disciplinata come un esercito, cammina alla conquista del suo ideale. Io sono profondamente convinto — dice il corrispondente della *Piemontese*, dalla quale togliamo queste notizie, — che essa prepara per l'avvenire lotte più classiche e famose di quelle che oggidì siano registrate nella storia dei diversi popoli.

Al seppellimento dell'idea di Vollmar precedettero due discorsi, uno, memorabile, di Liebknecht e l'altro di Vollmar stesso. Liebknecht parlò al Congresso socialista per un'ora, in modo veramente magistrale.

Che cosa è, si è domandato Liebknecht, il socialismo di Stato? Le parole *stato* e *socialismo* esprimono due concetti contrari. Lo Stato è la società organizzata dell'oggi, la quale puggia sullo sfruttamento degli operai e sul monopolio dei mezzi di produzione. Lo Stato è le classi. Il socialismo vuole togliere lo sfruttamento per parte dei capitalisti. Supponendo che lo Stato odierno cercasse di essere uno Stato di classi, si avrebbe la realizzazione del socialismo. Allora si potrebbe parlare di socialismo di Stato, ma questo non è quello che intendono i conservatori sotto questa denominazione. Nella storia del partito ci fu un tentativo di concepire lo Stato in una forma ideale. Questo è dovuto a Lassalle colla sua proposta delle società di produzione coll'aiuto dello Stato. Il pensiero di Lassalle si è mostrato inattuabile e la democrazia sociale ha rotto con esso. Queste sono illusioni dalle quali bisogna staccarsi. Lo Stato col controllo democratico del popolo lavoratore, lo Stato libero non è lo Stato attuale. Questo non può essere socialistico. È antica l'aspirazione di attuare il programma socialistico nello Stato attuale.

Disraeli ha toccato questa tendenza nei suoi romanzi, ed i legittimisti francesi hanno fatto altrettanto. Anche in Prussia si è discusso a lungo della possibilità di un impero socialista. Si dice che la monarchia sta sopra le classi e può perciò rendere giustizia al ricco ed al povero. Sotto Bismark questa tendenza si rinnovò; ma le opere di Bismarck su questo proposito sono conosciute; vennero le leggi sui socialisti; l'attuale Imperatore seguitò la tradizione coi rescritti di febbraio. È una utopia credere che lo Stato attuale possa diventare socialista. O esso contrasta la democrazia sociale, oppure la rivoluzione sociale arriva dall'alto. Ma in questo caso non vi è socialismo di Stato, bensì capitolazione dello Stato odierno di fronte alla democrazia. Il cosidetto socialismo di Stato vuole che lo Stato entri al posto dell'individuo. Invece il programma della democrazia sociale prende il capitalismo nel suo tutto. Dove vi è socialismo di Stato le condizioni degli operai sono peggiori. Tutte le loro azioni vengono sorvegliate, oppresso il diritto di voto, e magari annientato, mentre la loro condizione economica non è migliorata. Più il capitalismo soffre nella sua evoluzione e più si sviluppa il concetto del socialismo di Stato.

Il socialismo di Stato viene poi ancora a torto usato nel senso di esprimere la legislazione sociale protettrice degli operai; perchè si hanno Stati con legislazioni sociali notevolissime, i quali non sono socialisti.

Poi parlò Wollmar. Si scagionò delle accuse mossegli, ma da uomo, senza rancore.

Intanto notiamo come, a riscontro di quanto dissero Liebknecht e Wollmar, l'Imperatore di Germania nell'aprire il Reichstag chiese nuovi milioni per l'esercito. E così, dopo aver voluto scherzare col socialismo, ora per garantirsene si circonda di baionette e fucili. Non tema, nessuno attenterà alla sua vita. Verrà giorno, se avrà campo di vivere, in cui dovrà convincersi d'avere la borghesia fatto il suo tempo e dare di più o meno buon grado le sue dimissioni.

C. S.

A tale Congresso, inauguratosi la sera del 14, alle ore 7 1/2, nella sala Concordia, erano presenti circa 300 delegati con più di 400 mandati di Società della Germania. A presidente fu eletto il deputato Singer senza opposizioni. Composti quindi rapidamente gli uffici del Congresso, fu nominato correlatore Liebknecht.

Nella seconda seduta il presidente diede lettura dei telegrammi e delle lettere d'adesione e saluti dei partiti socialisti d'Olanda, Inghilterra, Italia, Spagna, Francia, Svizzera ed Austria.

Parlarono in seguito Vittorio Adler, il quale salutava il Congresso a nome dei socialisti austriaci, soggiungendo che il partito austriaco spiegherà pel prossimo primo maggio un'energia straordinaria non solo nel campo sociale, ma anche in quello politico. Van Hoch, di Olanda, rilevò il carattere universale del movimento socialista; ne negò il carattere rivoluziotario nel senso che crede la borghesia e disse che questo dev'essere giudicato rispetto allo scopo altamente pacifico, non rispetto ai mezzi rivoluzionari. Bebel fece un rapporto sul giornale del Partito, il *Vorwärts*, esponendone l'andamento finanziario.

Singer propose un ordine del giorno contro il militarismo, dichiarandolo una minaccia continua contro la pace. Moltissimi altri parlarono pure in questo senso. Daremo poi altri ragguagli.

Lo sciopero a Genova.

La mattina del 23 corrente mese numerosi carbonai di Genova si misero in isciopero a causa del lavoro accordato con privilegio ad alcuni favoriti a danno di tutti *gli altri*.

Lo sciopero fu fatto con ordine perfetto, tuttavia giovedì il prefetto mandò a chiamare la Commissione degli scioperanti, intimando loro di riprendere il lavoro, altrimenti avrebbe dato ordine di mettere in esercizio le grue.

Non è dunque questione di giustizia per quella perla di prefetto... liberale, ma di arbitrio. Aspettiamoci intanto, caso mai gli scaricatori di carbone non fossero in grado di perdurare nella lotta e, presi dalla fame, ritornassero al lavoro, aspettiamoci di leggere nei giornali borghesi su per giù quanto segue:

« Gli operai carbonai, non dando più ascolto ai sobillatori, ebbero il buon senso di cessare dallo sciopero e riprendere il lavoro, il quale non avrebbero mai dovuto abbandonare per non danneggiare se stessi e le loro famiglie ».

Così pei carbonai genovesi giustizia è fatta ed il buon senso di vedersi nuovamente sfruttare trionfa!

PICCOLA POSTA.

ALESSANDRIA. — CORTI GIUSEPPE. Non avete trovato la conferenza di Anna Maria Mozzoni: *Il socialismo e l'emancipazione della donna* chiestavi dal redattore C. S.? È una settimana che aspetta. Spedite; grazie.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, N. 40.

igari annientato, izione economica ù il capitalismo ione e più si avvicialismo di Stato. o viene poi ancora di esprimere la protettrice degli o Stati con le- volissime, i quali

Si scagionò delle da uomo, senza

e, a riscontro di cht e Wollmar, nia nell'aprire il milioni per l'e- ver voluto scher- a per garantir- ionette e fucili. enterà alla sua avrà campo di vincersi d'avere o tempo e dare rado le sue di-

C. S.

guratosi la sera nella sala Con- circa 300 dele- ndati di Società sidente fu eletto za opposizioni. mente gli uffici nato correlatore

a il presidente mmi e delle let- i dei partiti so- hilterra, Italia, era e l'Austria. Vittorio Adler, gresso a nome soggiungendo spiegherà pei io un'energia nel campo so- lo politico. Van il carattere uni- socialista; ne luziotario nel ghesia e disse dicato rispetto cifico, non ri- nari. Bebel fece del Partito, il l'andamento fi-

ine del giorno iarandolo una la pace. Mol- re in questo agguagli.

enova.

mese numerosi o in isciopero a on privilegio ad ti gli altri. rdine perfetto, ndò a chiamare anti, intimando rimenti avrebbe ercizio le grue. i giustizia per rale, ma di ar- aso mai gli sca- ro in grado di dalla fame, ri- noci di leggere quanto segue: ndo più ascolto enso di cessare lavoro, il quale bandonare per oro famiglie e. stizia è fatta vamente sfrut-

iuseppe. Non i Anna Maria *ipazione della* C. S.? E una grazie.

esponsabile.

Mazzini, N. 40.

Anno I. — Conto Corrente colla Posta. — TORINO, 3-4 dicembre 1892. — Conto Corrente colla Posta. — Num. 18.

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3 —
Semestre . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

IL GRIDO DEL POPOLO

Periodico Settimanale del Partito dei Lavoratori italiani.

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

INSERZIONI
Caduna linea . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

UTOPIE DELLA BORGHESIA

La Cooperazione

Gli economisti borghesi sono tutti d'accordo nel dare ad intendere che l'emancipazione delle classi lavoratrici non può conseguirsi altrimenti che coll'associazione cooperativa di produzione e lavoro; essi non ammettono però che si possa intaccare in alcun modo il regime capitalista ed individuale; ma, lo si sa, lo studio, il còmpito principale di questa sorta di economisti, è quello di nascondere la verità delle cose e deviare così l'attenzione del proletariato incosciente dal ricercare le vere cause dello sfruttamento e della schiavitù dei lavoratori salariati.

Vediamo dunque quali vantaggi si possano sperare dalle associazioni cooperative di lavoro e produzione nelle attuali condizioni economiche e politiche delle classi diseredate, e per togliere fin da principio ogni illusione al riguardo, diciamo che l'emancipazione operaia per mezzo di queste cooperative è una chimera, non potendo esse competere con la grande industria per la deficienza dei mezzi finanziari di cui possono disporre, data la forma gigantesca che l'istrumento del lavoro riveste e le rilevanti anticipazioni necessarie alla intrapresa di qualsiasi lavoro.

Pur ammettendo la possibilità pei lavoratori di risparmiare una parte dei loro guadagni già così esigui, che cosa sarebbe mai questo risparmio di fronte all'accumulamento dei capitali indispensabili? Ma allora, se, per un caso strano, impossibile, il risparmio potesse farsi da tutti gli operai, questi finirebbero tuttavia per provare una ben amara delusione. Chi dice *risparmio generalizzato*, dice *diminuzione della consumazione*, vale a dire diminuzione nella domanda dei prodotti, diminuzione, infine, della produzione e per conseguenza aumento della disoccupazione a pregiudizio di coloro stessi che non hanno i mezzi di vivere se non alla condizione di lavorare.

Occorre forse rammentare, per confermare queste nostre affermazioni, che all'operaio non è possibile — ed ognuno di noi lo prova tutti i giorni — il risparmio se non a patto di sacrificare maggiormente qualche oggetto utile e magari strettamente necessario alla sua esistenza, con evidente danno per la consumazione e quindi per la produzione?

Ma ecco che, non potendo negare la ragionevolezza di codeste considerazioni, s'incomincia ad invocare l'intervento dello Stato.

Vediamo dunque se tale intervento risolva veramente la questione.

L'intervento dello Stato ha lo scopo di assicurare il credito alle associazioni operaie cooperative, ma nello stesso tempo sarebbe una dichiarazione [illegible] ra che si fa alla borghesia, perchè questa si vedrebbe colpita nei suoi interessi. Ora com'è possibile che lo Stato odierno voglia efficacemente aiutare le cooperative, dal momento che lo Stato è la borghesia, perchè essa sola ha le redini del governo e di tutte le altre pubbliche amministrazioni? Oh! stiano sicuri gli operai — checchè dicano in contrario coloro che mantengono viva quest'illusione dell'intervento dello Stato nell'intento di crearsi un'aureola di popolarità, sapendo già *a priori* che quello che reclamano con tanto rumore non verrebbe concesso — stiano sicuri gli operai che la borghesia non sarà mai sì sciocca al punto di fornire scientemente i mezzi al proletariato per rovinarla, sia pure in un tempo più o meno lungo.

Per la piccola industria, inoltre, essendo lo strumento del lavoro relativamente di poco valore, può effettuarsi l'associazione cooperativa, ma in pratica queste associazioni urtano contro ostacoli difficilissimi, se non impossibili, a sormontarsi.

Il modesto capitale che possono disporre le cooperative, mentre non permette loro d'intraprendere importanti lavori, non lascia neanche la facilità di far credito ai loro clienti; le pone, di fronte ai capitalisti, nella stessa posizione sfavorevolissima in cui si trova il piccolo produttore di fronte ai grandi. Inoltre l'inferiorità di condizioni della cooperativa è ancora più grave del piccolo industriale, perchè questi, in caso di crisi, non è per nulla imbarazzato a licenziare magari tutto o parte del suo personale salariato; egli non ha da inquietarsi per sapere come faranno a vivere i suoi operai senza lavoro; la sua preoccupazione è una sola: diminuire il più possibile le spese.

L'associazione cooperativa, invece, non potendo licenziare i suoi associati, i quali, benchè non abbiano più lavoro, ciò nullameno non hanno meno bisogno di mangiare, dovrà necessariamente ricorrere ai suoi risparmi, se ve ne sono, ed allora i giorni di prosperità futura, lungi dal profittare all'operaio, dovranno essere consacrati a colmare il vuoto di cassa fatto durante la stagnazione degli affari.

In questo caso la condizione dell'operaio associato è precisamente la medesima di prima; l'operaio lavorerebbe come per il passato pel capitalista: solamente che invece di chiamarsi padrone, si chiamerebbe creditore, fortunato ancora se non è spinto alla rovina.

A dire il vero, una grande parte di queste piccole associazioni cooperative non mirano che all'emancipazione di qualcuno e diventano infine — quando per caso vi riescono — dei patronati collettivi, ricavanti un utile dal lavoro di *semplici salariati*; la partecipazione dei profitti vien fatta fra qualche azionista, senza darsi nessun pensiero degli antichi compagni di miseria se non per sfruttarli a loro volta.

Allorchè si pensa che, in una industria privilegiata come la tipografia, migliaia e migliaia d'operai sono nell'impossibilità assoluta, non solo di emanciparsi, ma financo di tentare la prova per mezzo della cooperazione, perchè occorrono capitali straordinari, immensi, si è ridotti a convenire che questo esempio non prova che una cosa: l'impotenza della società cooperativa e l'impossibilità di generalizzarla.

Gli economisti borghesi, dunque, che affermano il contrario, sono nient'altro che economisti da burla.

IL PROGRAMMA MINIMO

Moltissime volte si fa con aria di sfida ai socialisti questa critica: Voi fulminate assai bene con dei periodici infiammati l'attuale società; voi sapete anche con una mano esperta edificare delle città ideali che ... sulla carta di tutte le perfezioni; ma noi vorremmo che voi vi occupaste un po' più del presente, cercando di sopprimere l'eterna miseria; di migliorare la condizione dei lavoratori; che voi scendeste insomma sul terreno solido della realtà. A tali critiche, cento volte ripetute, risponde appunto in modo trionfale il programma minimo dei socialisti, che non è altro in fondo che un piano di riforme sociali di pratica attuazione e d'immediata necessità.

Io credo dunque di non fare opera vana cercando di svolgere punto per punto questo programma nella speranza che la bontà intrinseca della causa ed il profondo convincimento compensino la pochezza dello scrittore. Vediamo ora quali sono una per una queste riforme colle quali, è inutile avvertirlo, i socialisti sperano non già di risolvere la questione sociale, ma di diminuire i mali presenti e di preparare gli animi alla realizzazione dei loro ideali.

I. — Legislazione del Lavoro.

La legislazione del lavoro, che fra le riforme proposte dai socialisti è la più urgente e forse la più vicina all'attuazione, viene caldamente appoggiata non solo dai socialisti puri e dai proletari, ma anche da molti igienisti e da tutti coloro che sentono ancora un po' di compassione per le miserie dei loro simili. Tanto è vero che molti governi e tra essi specialmente la Svizzera e l'Inghilterra promulgarono diverse leggi tendenti a limitare e regolamentare il lavoro; ma queste leggi sono ancora più che insufficienti senza contare che il più delle volte non sono applicate.

Quanto all'Italia, pur troppo non vi è che la legge sul lavoro dei fanciulli anch'essa generalmente inapplicata.

Vediamo ora quali sono le proposte dei socialisti su questa materia e se esse sono esagerate od inapplicabili. Esse si possono così formulare.

Giornata legale di otto ore.

Interdizione del lavoro ai fanciulli fino ad un'età da stabilirsi e limitazione del lavoro delle donne.

Abolizione del lavoro notturno e festivo, con un riposo non interrotto di trentasei ore per settimana.

Provvedimenti speciali per le industrie nocive o insalubri.

Per assicurare l'osservanza di queste misure si propone ancora che l'ispezione delle fabbriche sia fatta da ispettori nominati almeno per metà dagli operai stessi.

L'adozione di queste misure produrrebbe i seguenti risultati:

1° Diminuzione del numero dei disoccupati.

2° Diminuzione del lavoro gratuito fatto da operai a vantaggio dei padroni.

3° Sviluppo intellettuale e morale delle classi lavoratrici.

Vediamo ora se le obbiezioni fatte dagli avversari sono fondate. In quanto al primo risultato essi osservano che la produzione diminuirebbe adottando le 8 ore di lavoro. Niente di più falso e si può provare colle cifre. Infatti, per esempio, nelle miniere del Belgio, nel Borinage, ove si lavora 10 ore e mezzo, la produzione annua per operaio è di 752 tonnellate di carbone mentre a Liegi, con 8 3/4 di lavoro la produzione è di 1104 tonnellate.

Fu pure detto che sarebbero diminuiti i salari, ma nemmeno ciò è vero; e infatti, per restare nell'esempio precedente, mentre il salario annuale nel Borinage è di 1050 lire a Liegi è di 1305. Dobbiamo tuttavia ammettere che i progressi dell'industria e l'aumento della popolazione verranno a produrre di nuovo dopo un certo tempo il fenomeno della disoccupazione; ma intanto i lavoratori, più istruiti e più liberi, avranno potuto ottenere per riparare il male altre riforme come il diritto al lavoro, pei validi; alla pubblica assistenza per gli invalidi.

Ma il più grande vantaggio della legislazione del lavoro, quello che dovrebbe assicurarle l'appoggio di tutti gli uomini di cuore, è quello di permettere al salariato di vivere un po', come tutti gli altri, della vita di uomo, e di rinserrare i legami di quella famiglia che ci si accusa di voler distruggere, sopprimendo il vergognoso sfruttamento delle donne e dei fanciulli, vero obbrobrio di una società che si osa chiamare civile

Ma v'ha di più. Tutti avranno potuto osservare il deperimento progressivo della popolazione delle grandi città industriali, e ne possono specialmente far fede i medici militari che vedono di anno in anno alla leva crescere il numero dei riformati.

Ciò è dovuto in massima parte alle lunghe giornate, al lavoro notturno, a questo selvaggio sistema industriale insomma, che strappa i bambini ai loro giuochi e le madri alla loro famiglia per farne delle macchine. Lo Stato ha dunque non solo il diritto ma il dovere d'intervenire, allo stesso modo come si occupa della salute pubblica, le leggi sul lavoro non essendo in fondo che leggi sulla pubblica igiene.

Infine chi vuol vedere alleviata l'estrema miseria di tanti disoccupati, chi vuol veder crescere una generazione sana vigorosa ed intelligente; chi crede sia da tenersi maggiormente in pregio la vita di molte migliaia di uomini che non l'interesse egoistico di pochi capitalisti venga con noi e ci aiuti a raggiungere questa prima tappa delle rivendicazioni sociali.

Quanto agli sfruttati chi potrebbe dubitare della loro completa adesione, appena conoscano bene ciò che vogliamo e sia svanito l'ultima eco delle calunnie lanciate contro il socialismo dai farisei dell'economia politica borghese?

(Continua) Tito Faraggiana

IL GRANDE SPETTACOLO del giorno

Di questi giorni assistiamo ad un grande spettacolo che ci diverte assai. L'attrice principale è la Stampa borghese, la quale è tutta sossopra per l'avvenuta pubblicazione di un preteso testo del trattato della triplice in uno dei giornali francesi.

La Stampa borghese ha addirittura il cervello scombussolato. Dapprima si attribuiva al *Journal des Débats* la pubblicità del trattato; ora lo si addebita al *Journal* semplicemente.

In sostanza il tanto temuto e segreto testo del trattato della triplice alleanza include tutte quelle clausole che erano facili d'indovinare e che, d'altronde, furono già rese di pubblica ragione ora da questo, or da quel giornale. Si persiste a credere e far credere che il movente principale della triplice è di mantenere la pace; quella pace che ai proletari costa già immensi sacrifizi e che in realtà è per essi una minaccia continua di andare al macello.

Naturalmente la cosa ha buon giuoco, perchè una parte del popolo beve ancora grosso. Ma per chi consideri alcun poco le condizioni economiche attuali dei lavoratori di tutte le nazioni ed il risveglio operatosi in questi ultimi tempi nelle coscienze proletarie, chiaro appare che i varii governi borghesi hanno paura di un generale sollevamento, ond'è ch'essi fanno di tutto per allontanare da se l'ora fatale.

Difatti nessuno Stato europeo può seriamente pensare al giorno d'oggi d'invadere il territorio altrui senza sfuggire al suicidio che immancabilmente l'attende.

Non è più il tempo d'una volta, quando il popolo di una stessa nazione essendo disunito, facile ne riusciva la conquista. Non siamo più, fortunatamente, ai bei tempi in cui il popolo era docile strumento all'ambizione di qualche potente; esso ora si ribellerebbe per una guerra ingiusta.

La borghesia, incapace, perchè non lo vuole, di rimediare ai disastri economici cagionati da essa medesima; incapace, perché ne andrebbe del suo interesse, a rendere la dovuta libertà e giustizia ai popoli oppressi politicamente ed economicamente, tenta deviare l'attenzione pubblica dalla realtà delle cose, e fa balenare dinanzi agli occhi della gente istupidita il pericolo dell'inimico che s'avanza.

Oh! sì; ha ben ragione la borghesia di temere l'inimico; esso è potente ed è forse ormai invincibile: questo nemico è solo la miseria, la quale ha creato il socialismo ed il quale esso solo è in grado di farla scomparire.

La triplice alleanza ha un bel « promettere e giurare sull'onor suo e sul santo Vangelo di mantenere lo *statu quo* e di sostenere i principii della pace generale in Europa »; la storia è là per dimostrarci che ogni qualvolta la corruzione, l'immoralità, l'ingiustizia han preso il sopravvento nella classe dominante a detrimento di quella dominata, tosto o tardi ha sempre dovuto pagare il fio delle sue colpe.

Non gliel'auguriamo, perchè vogliamo subire la dolce illusione di ravvedimento, sebbene tardivo, da parte sua, ma la storia non sbaglia, non mentisce, perchè non tradisce mai!

SAGGIO sul Socialismo scientifico

Critica economica della produzione capitalistica.

> Svelare il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
>
> Quesnay

VIII.

Utilità del socialismo.

(Seguito e fine)

Abbiamo visto più avanti che il Socialismo non ammette in principio l'idea di patria e di patriottismo, e ciò perchè nelle guerre da nazione a nazione soltanto gli interessi dinastici o capitalistici sono in ballo.

Se i borghesi fanno tanto chiasso col loro patriottismo è unicamente per poter salvaguardare i loro interessi cogli eserciti permanenti, è sopratutto per difendere i loro abusivi privilegi contro gli sfruttati ch'essi tengono (all'infuori della Francia) un milione di soldati pronti a combattere.

I loro interessi prima di tutto; quanto al patriottismo se ne ridono.

Non sono forse essi che trasportano le loro fabbriche fuori di Francia quando trovano il loro interesse?

Non sono forse essi che, dopo d'avere incitato gli operai francesi contro gli stranieri, impiegano poi questi ultimi perchè si contentino d'un salario inferiore?

Chi non si ricorda dell'affamatore Arbel, senatore repubblicano e patriotta fanatico, anima e corpo di Déroulède, che nel 1883 « chiuse bruscamente le « sue officine meccaniche dove occupava più di 1.200 operai, per riaprirle, ingrandite, nei dintorni di « Liegi, sotto pretesto, cinicamente invocato, che i salari essendo del Belgio « meno elevati avrebbe moltiplicato più « prestamente la sua fortuna? »

I Deplassieux, i Garnier, i Lambert ed altri grossi capitalisti non hanno ancor essi messo sul lastrico migliaia d'operai francesi per andare a costrurre le loro fabbriche nei dintorni di Charleroi e portarvi i loro milioni?

E i borghesi che inondano la Francia dei prodotti industriali tedeschi perchè li hanno più a buon mercato, non sono forse fra quelli che predicano il patriottismo agli operai?

Non è forse la *Società d'Economia politica* che, discutendo i mezzi e i modi da impiegarsi per obbligare l'operaio francese a ridurre le *sue disordinate spese* (?), propose di fare un'importazione di Chinesi, perchè, dicendo quegli uomini laboriosissimi e pascendosi perciò si può dire d'aria, potevano contentarsi d'un salario modicissimo?

Come si vede, i capitalisti, quando i loro interessi si trovano in giuoco, non conoscono patria.

« Il patriottismo è ciò che v'ha di « meglio quando contribuisce ad asser- « vire l'operaio. L'internazionalismo è « ciò che v'ha di meglio quando con- « tribuisce ad asservire l'operaio. Così « pensa la borghesia. »

Tempo fa faceva appello alla fraternità franco-germanica. I suoi economisti, i Paolo di Leusse, gli Emilio Worms, nel *Petit Journal*, monitore del patriottismo borghese, parlavano infatti d'unione, — non lo confessavano — dal punto di vista politico, non da quello patriottico propriamente detto, nè *al punto di vista* umanitario, ma bensì dal punto di vista economico. E' ora dunque di finirla con questa commedia del patriottismo borghese.

Non vi ha nulla di più illogico, di meno utilitario oggigiorno della guerra di nazione a nazione. Essa è disastrosa tanto pel vinto quanto pel vincitore.

Poichè, fortunatamente, è impossibile, dati i nostri costumi, di fare come i conquistatori d'un tempo: mettere a sacco le città e impadronirsi di tutti i beni dei vinti, come pure delle loro persone per farne degli schiavi, perchè dunque continuare questa guerra?

Gli antichi vincitori erano forse più barbari, ma più logici. Il popolo non ha nulla da guadagnare nelle guerre. E' dunque un assurdo che si faccia massacrare.

Una guerra più utile e più razionale è quella degli oppressi contro i ricchi: è sempre esistita ed è più proficua di quella degli oppressori contro gli oppressi, dei ricchi contro i poveri.

> Une guerre plus légitime
> C'est la guerre à qui nous opprime,
> La seule que nous ne faisons pas (1)

dice Souêtre nei Canti del soldato socialista.

Cionondimeno, non bisogna mica prendere abbaglio sul nostro modo di pensare quando parliamo di patriotismo.

Socialisticamente noi consideriamo la Francia come culla della Rivoluzione. Si è al canto di risveglio del gallo franco che avrà principio la rivoluzione, disse Carlo Marx. Come pure non desideriamo che la Francia non scompaia in tutto contro uno spirito retrogado.

Ma bisogna esporsi utilmente.

Al primo grido di guerra gettato da un imperatore o da un re qualunque, in mezzo al disorientamento borghese, gli operai sappiano riunirsi, s'impadroniscano del potere e procedendo immediatamente all'espropriazione capitalista proclamino l'eguaglianza sociale.

Questo colpo sbalorditoio di un governo rivoluzionario sarà la scintilla che farà scoppiare l'incendio rivoluzionario in seno alle nazioni che avranno dichiarato la guerra, ed il successo contro i re ed i capitalisti coalizzati sarà pronto e completo

Non è certo rinchiudendosi nel ristretto egoismo borghese che il popolo francese avrà ragione dei suoi nemici, come non l'avrà facendo alleanza coll'impiccatore del Nord come desiderano i sedicenti patrioti.

No, si è continuando la sua missione emancipatrice e rivoluzionaria, si è dichiarandosi per l'emancipazione sociale come s'è dichiarato per l'emancipazione politica or fa un secolo, quando Danton, parlando dei monarchi coalizzati e alludendo a Luigi XVI, tuonava dalla tribuna: « Gettiamo loro come sfida una testa di re! »

Come si vede, i socialisti, nell'orbita stessa delle loro idee, sono più patriotti della borghesia.

Il socialismo combatte qualsiasi oppressione, qualsiasi tirannia e qualsiasi sfruttamento del proletariato da qualunque parte esso venga

Gli interessi operai francesi sono solidali con quelli degli operai tedeschi come pure di quelli di qualsiasi altra nazione.

Si è perchè se il popolo non si ritiene presto a fare la sua rivoluzione deve opporsi con tutte le sue forze alla guerra, perchè se essa si facesse, sarebbe a detrimento suo e della causa umanitaria.

Ma se tu, o popolo, sei forzato a farla, aggiustati in modo di marciare colle bandiere rosse delle rivendicazioni sociali contro l'alleanza dei re e dei capitalisti di tutte le nazioni

In hoc signo vinces

Per concludere, il socialismo moderno non ha nulla d'utopistico. Per l'opera transitoria non domanda che riforme riconosciute giuste e realizzabili dai borghesi stessi.

In quanto all'espropriazione capitalista ed alla collettivizzazione delle ricchezze e degli strumenti da lavoro, esse si faranno colla più gran facilità immaginabile, perchè tale è la via verso la quale conduce la produzione.

Ciò che fu rubato al popolo, al popolo farà ritorno inevitabilmente, quantunque ciò paia impossibile a quanti non vi riflettono sufficientemente. Chi avrebbe supposto, prima della grande rivoluzione che i palazzi, i parchi dei re sarebbero caduti nella comunità e che tutti i cittadini ne avrebbero usufruito sia per la trasformazione di quei palazzi in musei comunali, sia per la consacrazione dei parchi reali in luoghi di pubblico passeggio? E ciò nonostante oggigiorno l'impossibile di quei tempi è realizzato.

D'altra parte con che criterio contestare la probabilità dei servizi comunisti poichè oggigiorno ve n'ha di quelli che funzionano perfettamente?

Cosa sono, difatti, le poste, i telegrafi, se non un servizio comunista?

Le strade ferrate non sono esse divenute un servizio pubblico in Germania?

Il comunismo dunque, è incontestabilmente il servizio futuro delle società, sarà il risultato della cristallizzazione dei differenti rami della produzione attuale.

(1) Versione letterale: Una guerra più legittima — E' la guerra a chi ci opprime — La sola che noi non facciamo.

« Lo studio indefesso della geologia » e della storia, dice Blanqui, rivela che » l'umanità ha avuto principio dall'isolamento, dell'indifferenza assoluta, e » che attraverso una lunga serie di » perfezionamenti, essa deve far corpo » alle comunità.

« La prova di questa verità si farà col » metodo sperimentale, il solo che oggigiorno abbia valore, poichè fondato » sulla scienza. L'esercito, i collegi, le » prigioni, le caserme, non sono forse » lembi, brani di comunismo, grossolano, » brutale, si capisce, ma innegabile. » Nulla all'infuori di questa via. L'imposta, il Governo stesso, sono comunismo, della peggior specie è un fatto, » ma cionondimeno d'una necessità assoluta.

« L'idea non ha che appena detta la » prima parola; prima d'esser giunta » all'ultima essa avrà cangiato aspetto. » Noi siamo ancora barbari ».

Col comunismo spariranno gli spaventevoli interessi individuali e la speculazione criminale giornaliera, dove escono il ladrocinio, lo scrocco, l'accaparramento, la concussione, il ciarlatanismo, e tutti gli altri crimini che oggigiorno si commettono sotto l'egida della legge

Il comunismo darà il colpo di grazia alla società attuale « tanto ch'essa è » imbastita, la sgualdrina, — come » dice Vallès — che non ha che piombo » da caserme da gettare nei solchi dove » i poveri si smaniano di dolore e muoiono di fame — rospi ai quali il coltello del vomero ha reciso le zampe » e non possono nemmeno far sentire » nella notte della loro esistenza le loro » note desolate e solitarie! »

P. Argyriadès.

Giubbe e Camiciotti

Con questo titolo la *Lotta di classe* del 19-20 novembre pubblica un importante articolo di Giulio Guesde, capo del Partito socialista di Francia, nell'intento di dare una smentita a tutte quelle sciocchezze che continuamente si dicono da certuni circa il Partito socialista stesso e come e da chi dovrebbe solo essere costituito.

Noi lo riportiamo integralmente:

No, il Partito operaio non fa e non ha mai fatto distinzione — non potrebbe farla senza suicidarsi — nella cerchia di quanti lottano per l'espropriazione economica e politica della borghesia, fra i lavoratori così detti *manuali* e gli altri.

Innanzi tutto, non vi ha lavoro esclusivamente manuale; ad ogni attività muscolare corrisponde necessariamente un'attività cerebrale, come il lavoro il più intellettuale è accompagnato, non meno necessariamente, d'uno sforzo muscolare dell'occhio, della mano, ecc.

Se il Partito operaio, d'altro canto, è un partito di classe, — e se ne vanta, — la classe che esso intende organizzare e preparare ai grandi destini che la attendono, non è limitata agli operai in camiciotto; è la intera classe dei salariati, ossia di tutti quelli che concorrono alla produzione industriale, commerciale, agricola, senza possedere in proprio i mezzi di produrre.

Cotesta classe comprende allo stesso titolo gli ingegneri ed i manovali, i capistazione e quei che danno il grasso alle ruote, i professori di chimica e i garzoni di laboratorio. Ed è appunto perchè essa abbraccia sempre più tutte le forze intellettuali e muscolari della società — non lasciando fuori dai proprii confini che la classe inutile e nociva degli esclusivi consumatori — è perciò che la classe dei salariati, costituita in partito operaio, può fare la sua rivoluzione, è matura per la nuova civiltà — collettivista o comunista — che essa ha per missione storica di instaurare.

E perchè, braccia e cervello al tempo stesso, essa può da oggi prendere la direzione non solo politica ma economica della società; è perciò che nel suo duello a morte contro il preteso ordine capitalista essa vincerà — essa non potrà non vincere.

Amputatele i suoi elementi più specialmente cerebrali, riducetela ai soli

operai della mano, ed essa non sarà più capace che a fare delle sommosse, che sarebbero sterili quand'anco vittoriose.

Ma vi ha di più Non solo le nostre file sono aperte di diritto a tutti i non proprietari che lavorano, qual che sia il loro genere di lavoro, ma, ammaestrati dalla storia, noi abbiamo sempre chiamato a noi — senza chieder loro d'onde venissero, ma soltanto dove intendessero andare — tutti gli uomini di buona volontà, fossero anche dieci volte capitalisti.

I disertori della classe dominatrice furono sempre i benemeriti nella classe soggetta, che tanto cooperarono ad emancipare.

Ricordiamoci del terzo Stato, che alla fine del secolo scorso entrò in campo contro la nobiltà con una vera eletta di nobili, cominciando dal conte di Mirabeau per finire con Robespierre — mentre all'incontro erano dei villici lo Stofflet, il Charrette, il Cathelineau e gli altri che, nelle provincie occidentali insorte, facevano propria la causa degli oppressori.

Il quarto Stato — o proletariato — subirà la stessa legge. Esso ha ed avrà con sè, nel suo ottantanove che approssima, dei borghesi usciti dalla propria classe e rivoltisi contro di essa, mentre avrà invece — e già li ebbe — contro di sè, votanti e fucilanti per la borghesia, dei proletari felloni alla loro classe.

È la legge, questa, di tutte le rivoluzioni, di tutti persino i tentativi di rivoluzione.

Ne stanno a prova, nel 1871, l'operaio Tolain, a Versailles, dietro Gallifet, e i borghesi Tridon, Delescluze, Vaillant e cento altri in prima fila tra i federati parigini.

GIULIO GUESDE.

Lo scandalo del giorno

L'affare del Panama ha assunto proporzioni allarmanti.

Dapprima qualcuno, poi qualcun altro aggiunto, via via, gradatamente, fu un crescendo spaventoso, ed ora abbiamo tutta una Camera accusata di ladrocinio, di furto qualificato col tempo e col mezzo, di truffa in danno della buona fede dei contribuenti.

Aggiungete a ciò una stampa prezzolata che si è pappati 83 milioni per spacciare fanfaluche, a far vedere lucciole per lanterne, ed avrete un'idea del periodo triste che attraversa quella generosa nazione che è la Francia.

Tanta la grandiosità dell'impresa, altrettanta la vastità della truffa.

E tutti gridano: fuori i ladri! ma state certi che i ladri seguiteranno a passeggiare tranquillamente le vie di Parigi, mentre i meno accorti pagheranno per tutti.

Chi fa compassione in tutto quest'affare si è Lesseps.

Quest'uomo che ha empito il mondo del suo nome, fatta ricca la Francia, che l'ha portata ad un'apogeo tale di gloria nella storia della civiltà che molte nazioni le invidiano, eccolo, più che ottuagenario, sul banco degli accusati come un volgare malfattore.

Via, è triste! Meglio sarebbe fosse disceso nella tomba qualche anno addietro! Almeno nessuno avrebbe potuto menomargli la sua gloria, mentre ora...!

E qual morto minacciano di dissepellire?

Che si tratti proprio di assassinio?

E allora il quadro sarebbe completo. Montepin non avrebbe poi tutti i torti a dipingerci la società francese come fa nei suoi famigerati romanzi.

E dopo tutto, ciò che accade è logico. E' logico, perchè come è montata attualmente la baracca a forza d'andare non può a meno di finire come finisce.

Coraggio, socialisti francesi. E' giunto l'istante di dar mano alle vanghe ed alle zappe e di pulire il pantano.

Il gracidio dei rospi vi farà certi che colpite giusto e che l'ora di prendere voi le redini degli affari nelle mani è venuta.

C. S.

Le leggi sociali

Il ministro Lacava ha presentato al Parlamento i suoi progetti di legge sugli infortunii sul lavoro, sui probiviri, sulla polizia delle miniere e delle torbiere.

Diremo a suo tempo l'opinione nostra su tali progetti. Notiamo intanto che il progetto sui probiviri fu già presentato — ma sempre invano — allo studio ed all'approvazione del Parlamento ben quattro o cinque volte dall'anno in cui il suffragio elettorale fu allargato. Quello sugli infortunii è già la terza volta. Ambedue sono ora affatto irriconoscibili da quello che erano anni fa. Il governo, quando ha da dare qualche riforma utile alle classi lavoratrici, fa come l'avaro quando ha da prelevare qualche moneta dallo scrigno: non si decide mai.

Il ministro Grimaldi, a sua volta, dichiarò di presentare un altro progetto per agevolare gli appalti alle Società cooperative. Vedremo.

Inoltre, per iniziativa del deputato Guelpa, vien letto un progetto di legge circa l'imposta progressiva. E se son rose....

MENTRE NEVICA

A GIUSEPPE DRABATE.

Per l'aria turbina
Silente e lieve,
In giri rapidi
Bianca la neve;
Danza agilissima
Mentre giù cade,
In molle strato
Per le contrade.

Scende su gli esili
Camini oscuri,
Sui tetti squallidi
Degli abituri;
Scende sui tumuli
Del camposanto,
Spiegando il freddo,
Candido manto.

Del santuario
Sul campanile,
Leggera adagiasi
Molle e gentile.
O nello spazio
Naviga stanca,
Della montagna
La fata bianca;

E allor che illumina,
La notte bruna,
Col raggio pallido
L'argentea luna,
Come di stelle
Il firmamento,
Pare la terra
Sparsa d'argento.

BARMENOTTI.

DELIZIE BORGHESI

Nel mentre da una parte una massa scioperante di gaudenti mangia a quattro palmenti e scialacqua a più non posso i denari rubati all'operaio, che suda da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane, dall'altra questi, dopo una vita di miserie e di stenti, muore d'inanizione e di fame in luride tane, essendogli impossibile avere un paglericcio su cui posare le affaticate membra.

Abbiamo deliberato di fare una cronaca (togliendola dai giornali non sospetti di essere avversi alla borghesia) della miseria, che regna sotto il di lei paterno regime. È tanto materiale raccolto, dal quale i nostri figli potranno formulare i capi d'accusa contro i signori borghesi il dì del *redde rationem*.

Scrivono da Londra alla *Sera* di Milano:

La crisi economica continua qui nel suo stato acuto. E' difficile dare neppure una pallida idea della miseria che regna nell'Estend: gli scalpellini disoccupati di Whitechapel hanno recentemente ventilato il progetto di portarsi a Westminster, davanti al Parlamento, a piedi scalzi. Tre inchieste, aperte l'una a Shoredich, le altre a Poplar, scrive il liberale *Daily Chronicle*, rivelano uno stato di cose che fa seriamente pensare in che cosa consistono i vantati benefizi della nostra *gloriosa civiltà*.

E il giornale offre delle prove strazianti. Una vedova di ottantun anno è stata trovata agonizzante da un medico in un sotterraneo, dove non poteva lui stesso sedersi per la sporcizia. Si attribuisce la causa della morte alla mancanza di nutrimento conveniente; pietosa perifrasi, significante che la povera donna è morta di debolezza nella più ricca città del mondo.

Andiamo avanti. Un fanciullo di poche settimane, figlio di una vedova di uno scalpellino, morì fra le braccia di una sua giovane sorella. La madre aveva sei figli, e la settimana precedente aveva guadagnato sei scellini, di cui due e mezzo furono impiegati nella pigione. La constatazione medica dimostrò che il fanciullo *pesava solamente sei libbre e un'oncia, che non aveva la più piccola traccia di grasso sul piccolo corpo, nè di nutrimento nello stomaco.*

Il terzo caso fu quello di un fanciullo di un operaio dei *docks*, che era disoccupato da due mesi.

Si vorrebbe che la nascita prematura fosse stata la causa della morte, ma un testimonio ha descritto il *miserabile alloggio dell'operaio, privo di mobili, di fuoco, di luce, mentre gli inquilini erano senza vestimenta e mezzo morti di fame.*

Appendice del *Grido del Popolo* 7.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(*Proprietà letteraria dell'autore*)

PARTE PRIMA.

III.

Aldo la guardava raggiante di ebbrezza, i suoi occhi, saturi di desiderio, sprigionavano lampi di fuoco. Sentivasi in preda ad uno di quei trasporti febbrili in cui l'ardore dei sensi offusca la ragione abbattendo ogni sentimento morale. Egli vedevasi dinanzi quella fanciulla tante volte sognata, bella, esuberante di giovinezza, dalle cui carni bianche e veluttate pareva emanare un profumo sottile che gli salisse eccitandogli il cervello. Oramai le reticenze divenivano stupide, essa era là, sola, in casa sua, per cui sentiva che gli apparteneva, e mentre Eugenia gli parlava dei suoi timori, egli fissava su di lei i suoi sguardi cupidi e lussuriosi. Seguendo istintivamente l'impulso della sua passione, le si avvicinò maggiormente, le passò un braccio intorno al bianchissimo collo, e come un ebbro, in un momento di delirio, in cui la passione fino allora repressa esplodeva in tutta la sua violenza, se la strinse fortemente al petto coprendola di baci.

Mario aveva passata una notte terribile; continuamente tormentato da spaventevoli incubi non gli era stato possibile gustare un'ora di riposo. Al mattino, allorchè fece per alzarsi, si sentì indolenzito e febbricitante; fece uno sforzo per balzare dal letto, ma la sua testa ricadde pesantemente sul guanciale. Egli capì che il suo stato era peggiore di quello che poteva pensarlo e ne provò un senso di soddisfazione.

— Fosse vero — pensava — che questa fosse la buona e compisse l'opera che io non ebbi il coraggio di compiere, almeno tutto sarebbe finito senza che nessuno possa ridere alle mie spalle. Tanto, cosa m'importa della vita? L'unica illusione per la quale vivrò è distrutta, per me non vi può essere alcuna speranza, nessun conforto; lei era tutta la mia vita, era tutta la fede per la quale avrei voluto assurgere a grandi ideali; ora che più non esiste, sarebbe un bene se la morte mi portasse l'oblio della tomba.

E con una straziante espressione di dolorosa compiacenza ci sorrideva all'idea di morire. Morire a trent'anni! Morire nell'età in cui la mente può concepire, e la forza compiere grandi cose: e tutto per un crudele disinganno! Pure egli sentivasi impotente a sostenere la lotta che la sua malaugurata sorte gli aveva apprestata.

È sconfortante, pure quanti troncano violentemente la loro esistenza nel fiore degli anni per non sopravivere ad un amaro ricordo? E Mario era di questi: se un malinteso, ma provvidenziale orgoglio non l'avesse dissuaso, egli si sarebbe suicidato.

Alla sera il suo stato era grave, allarmante e si dovette mandare pel medico. Una febbre gagliarda lo divorava incessantemente. Era entrato in un periodo di delirio così terribile che il medico, malgrado l'impassibilità che manteneva dinanzi ai suoi ammalati, questa volta potè a stento dissimulare la gravità del caso. Scritto che ebbe una ricetta, ordinando che venisse spedita con la massima sollecitudine, e non senza aver prima raccomandato che non gli si lasciasse mancare il ghiaccio pesto nella vescica di gomma che stava sovraposta al capo di Mario, gettò un'occhiata su l'ammalato, che assopito dalla febbre ed acceso in viso, pareva dormire, quindi con una calma resagli abituale dai lunghi anni che professava la sua scienza, la quale lo rendeva freddo ed impassibile di fronte a qualunque sventura, si coprì il capo col cappello a cilindro, e postosi il bastone sotto il braccio per essere più libero d'infilarsi i guanti, con passo lento e misurato si incamminò per uscire.

Clarina, la madre di Mario, una donnetta sui cinquant'anni, pulita ed arzilla da far invidia a molte donne più giovani di lei, lo attendeva nella camera vicina coll'anima trepidante in preda ad una indicibile costernazione.

La povera donna aveva gli occhi pieni di pianto ed appena poteva soffocare i singhiozzi che gli facevano nodo alla gola.

Ecco ciò che ci offrono le inchieste ufficiali; ma questi fatti si ripetono a centinaia, a migliaia!

Londra che conta in cifra rotonda quattro milioni e seicento mila abitanti, e col suo sobborgo, quasi sei milioni, possiede certo miserie a poche altre paragonabili.

D'altra parte l'immigrazione straniera continua a gettare sul lastrico di Londra dei nuovi morti di fame. A una riunione di rappresentanti le diverse autorità locali, tenuta il 22 scorso a Westminster, il presidente, signor Browman-Spink, constatava che nel periodo di dieci mesi, quasi trentatremila stranieri erano venuti in Inghilterra e che più di ottant'ottomila scalarono in porto per portarsi in America. Di questi, moltissimi tumultuarono, giacchè arrivati sul luogo, le autorità si rifiutarono di lasciarli sbarcare sul suolo del Nuovo Mondo. Essi dovettero imbarcarsi di nuovo e ritornare nella ospitale Inghilterra. Oggi lavorando a qualunque prezzo, invadono tutti gli stabilimenti dell'East-end, costituendo così un grave danno per la popolazione indigena.

Come sono tristi queste rivalità di affamati di tutti i paesi che si disputano la condizione di schiavi dei grandi industriali!

Ed ora vediamo in Italia; non è meno allegra la cronaca.

A Collepasso (Taranto) una povera donna, vedova con quattro figli, non avendo di che mangiare, si recò in campagna a raccogliere dei funghi e li cucinò.

Figuriamoci con che avidità quei disgraziati li mangiarono. Forse in quell'istante pensavano che il *buon* Dio provvede a che nessuno debba assolutamente morir di fame. Ma ahimè! dovettero presto accorgersi che il fare a fidanza sui testi biblici vi è da sbagliarsi. E di fatti se non sono morti di fame, morirono ben più atrocemente. I funghi erano velenosi, e dopo quattordici ore di atroci spasimi malgrado che la scienza medica abbia fatto tutti gli sforzi per salvarli dovettero perire, forse maledicendo in cuor loro a questa società così vile umanitaria e caritatevole.

E intanto l'emigrazione continua spaventosamente: 400 fra uomini, donne e bambini, in uno stato da far compassione, furono di passaggio il giorno 27 scorso novembre da Milano per Genova, onde imbarcarsi pel Brasile e anche il 30 dello scorso mese è partito da Genova per New-York il piroscafo *Kaiser Wilhelm* con circa 800 emigranti. Poveri disgraziati, chissà quanta miseria e quante delusioni li attendono.

Sarebbe proprio il caso di ripetere col De Amicis: « Oh! miseria errante del mio paese, ecc., ecc. »

Per oggi basta. Ad un altro numero.

AI TESSITORI BIELLESI

Da qualche tempo in qua va facendosi strada fra gli operai tessitori italiani l'idea di fondare una Federazione Nazionale omonima.

Tale proposta, lanciata dal compagno Cavalcabrina dalle colonne della *Lotta di classe*, trova eco già in varie regioni d'Italia dove l'arte tessile è più sviluppata e diffusa. La Federazione che si vorrebbe costituire è di somma importanza, perchè in essa potranno i soci trovare quell'appoggio, quell'aiuto efficace che invano cercherebbero se rimanessero isolati, disorganizzati.

E' un fatto indiscutibile che dove gli operai rimangono inerti o lontani dalla Associazione che abbia per iscopo il miglioramento morale e materiale, i padroni non hanno alcun ritegno nell'opprimerli, sfruttandoli maggiormente, sferzandoli a sangue.

Noi dedichiamo principalmente ai tessitori di Biella queste linee, perchè prima di tutto riguarda loro direttamente, poi perchè molti di loro sappiamo che ci leggono e quindi questi s'adopereranno a convincere i compagni apatici che è tempo abbiano coscienza di loro stessi e delle tristi condizioni in cui si trovano, condizioni che, pur volendolo, possono in breve tempo cambiare in meglio e poscia, unendo i loro sforzi a quelli di tutti gli altri salariati, aspirare e conseguire la completa emancipazione del proletariato

L'operaio tessitore L. Fila di Mosso Santa Maria ebbe l'ottima idea di promuovere giorni sono una specie d'inchiesta privata fra i compagni. L'inchiesta riguarda le condizioni morali ed economiche dei tessitori di Vallemosso, le quali, dobbiamo confessarlo, sono assai più gravi di quanto comunemente si crede. Tali condizioni sono ad un dipresso le medesime in tutto il Biellese, e in varii centri sono anche peggiori. Ecco dunque il risultato dell'inchiesta, come appare dalle risposte date spassionatamente da diversi operai tessitori ai seguenti quesiti loro formulati:

QUESITI:

1. Di quanto ribassarono i prezzi nel telaio a mano in quest'ultimo decennio?

Del 40 per cento, notando che la filatura d'oggi è molto peggiore; la buona è riservata pei telai meccanici.

2. Qual prezzo in media per mille nei telai a mano e quale nei meccanici?

Il prezzo medio, nei telai a mano, è di cent. 26, nei meccanici di cent. 13 per ogni mille mandate di spola.

3. Qual differenza dal massimo al minimo prezzo nelle varie fabbriche?

Dal massimo al minimo, nello stesso lavoro, riscontrasi nei telai a mano una differenza del 15 per cento, nei meccanici del 25 per cento.

4. Qual è il guadagno medio della giornata?

Il guadagno medio, in ambi i casi, viene calcolato in L. 1,75 per ogni giornata di lavoro.

5. Quale sarebbe l'orario medio?

L'orario medio, nell'anno, sarebbe di 12 ore.

6. Qual'è in media il guadagno d'un tessitore?

In media il tessitore a mano si calcola guadagni L. 380, il meccanico da 400 a 500.

7. In media nell'anno quanti mesi si lavora?

Nei telai a mano sette mesi, nei meccanici da nove a undici secondo che il telaio è dell'impresario o del padrone.

8. Qual è la percentualità rispettiva degli uomini, delle donne e dei fanciulli nei telai meccanici?

Gli uomini ammontano al 30 per cento, le donne al 40, i fanciulli al 30.

9. Qual'è la proporzione dei disoccupati nelle diverse categorie?

Gli uomini sono alternativamente un terzo, i fanciulli un quinto, le donne un decimo.

10. Se tutti i tessitori fossero occupati, quante ore al giorno si calcola dovrebbero lavorare al giorno?

Per compiere detto lavoro — levando i fanciulli (inferiori ai 16 anni) e le donne madri (di piccoli bimbi) — si calcolano nove ore al giorno.

11. Vien corrisposto aumento di paga nel lavoro festivo e notturno?

Il capitalista o direttore, quando c'è ressa di lavoro, obbliga l'operaio al lavoro festivo e notturno (sino a mezzanotte od anche per tutta la notte) senza concedergli aumento di sorta sul prezzo normale.

12. Come vien misurato il lavoro?

Ordinariamente vien misurato con una apposita macchinetta, ed ove questa manca, si misura sopra un tavolo o penzolone col mezzo metro: il secondo ed il terzo metodo sono assai meno esatti.

13. In qual modo vengono imposte le multe?

Molte volte per ispirito di parte e per falli non dipendenti dal tessitore; le multe in vari casi vanno a profitto del padrone o direttore.

14. Come vien trattata l'operaia?

Causa la evidente miseria, spessissimo volte la giovine tessitrice è costretta per avere lavoro a condiscendere alle cessioni impudiche del direttore o padrone.

15. Quale libertà politica lascia il padrone ai propri operai?

Molti capitalisti, a mezzo di proprii agenti, con minaccia di licenziamento, costringono l'operaio a recarsi all'urna e dare il voto a candidati da loro imposti.

16. Qual rapporto hanno le Cooperative cogli operai?

Le Cooperative in rapporto cogli operai vanno considerate, qual più, qual meno, come tanti piccoli padroni.

17. Come intende comportarsi in avvenire l'operaio di fronte al capitalista?

A seconda dei casi, non più scioperi parziali ma organizzazione, scioperi generali e azione sempre più rivoluzionaria.

18. C'è l'idea di organizzarsi per mestiere?

Questa idea è sentita più d'ogni altra, fra vecchi organizzatori, ma trova ostacolo nelle donne e fanciulli.

19. Quale sembra il rimedio all'attuale crisi lavoriera?

L'eliminazione dei fanciulli e delle donne madri dal telaio, il prezzo equilibrato, un salario minimo e un orario massimo sarebbe un principio di rimedio.

20. La legge sul lavoro dei fanciulli si eseguisce?

E la cosa cui meno si pensa [illegible] fanciulli d'ambo i sessi di 9 [illegible] (a falói specialmente) costretti al [illegible] e notturno senza alcuna limitazione [illegible]

21. Vien fatta qualche [illegible] esecuzione di questa legge?

Da molti è persino ignorata; le autorità non se ne curano punto, e lo si spiega facilmente essendo i Comuni rappresentati in massima dai padroni stessi; e l'esecuzione diventa anche difficile pel gran bisogno di lavoro e di pane nelle famiglie povere.

22. A quanti si calcolano i tessitori nel Biellese?

I tessitori nel Biellese possonsi calcolarsi a circa diecimila.

23. Come sono ripartiti nelle diverse industrie?

Nei pannilani 6500, nei cotoni 2500, nelle maglierie e flanelle 1000.

24. In quali condizioni trovansi i tessitori del Biellese in generale rispetto a quelli della Vallemosso?

Il trattamento è odioso dappertutto, il prezzo della mano d'opera in qualche centro è uguale, in altri è inferiore ancora del 20 per cento.

Il compagno L. Fila si ripromette un gran bene dall'aver messo a nudo le magagne dell'arte tessile nel Biellese, e noi pure lo speriamo. Egli vorrebbe che il Comitato dei tessitori di Vallemosso e la Società tessitori di Croce Mosso si mettessero all'opera, raccogliendo fra i compagni meno miseri le poche lire occorrenti a stampare 500 questionari da diramare nei varii centri del Biellese. così l'adesione dei tessitori non potrebbe mancare e potrebbero gettarsi al più presto le basi della desiata Federazione.

« L'unione dei tessitori biellesi — dice il Fila — potrà essere il primo passo, lo sperimento, l'incoraggiamento di una Consociazione nazionale. Tutto sta che la si faccia sul serio e vi si getti lo spirito nuovo, la fede animatrice delle rivendicazioni socialiste. Noi siamo gli sfruttati, le vittime di una speculazione senza viscere: annodiamo i primi fili della nostra tela di salute, gettiamoli nel grande ordito della Federazione operaia di tutto il mondo. Noi tesseremo in breve il lenzuolo funebre di questo regime di oppressione e di sfruttamento che dei produttori fa dei paria e dei parassiti fa i signori del mondo. »

COMUNICATI.

I soci della Sezione settima « Arti Grafiche » sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza ordinaria indetta per Martedì 6 Dicembre, ad ore 8 3/4 pom., per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Segretario Sezionale;
2. Nomina di un Delegato all'Ufficio Centrale;
3. Proposte diverse.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno siamo certi non mancherete.

Il Segretario: A. ROVIGLIO.

VITTORIO CASSAL, *Direttore responsabile*.

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 8. 6.

Appena il dottore fu entrato, essa gli si fece incontro, ed asciugatosi con un lembo del grembiale gli occhi, domandò:

— Ebbene, signor dottore, è cosa grave?

A quella domanda il dottore, a cui pareva non giungesse inaspettata, rispose:

— Speriamo di no, signora, ad ogni modo è necessario l'usare di tutte le premure, la malattia di suo figlio potrebbe prendere un maggiore sviluppo ed allora.

Il dottore non terminò la frase, pentito certamente di aver detto più di quanto voleva dire.

Colla intuizione vera delle madri che amano i proprii figli più di loro stesse, la signora Clarina aveva capito tutta l'importanza di quella frase troncata, il silenzio imbarazzante del dottore era un'espressione eloquente più di qualsiasi parola:

— Mio figlio muore, ah! per pietà lo salvi, dottore lo salvi, od io ne impazzirò di dolore...

— Ma no, per adesso non c'è alcun pericolo, non c'è da temere, signora, e le raccomando di essere calma, poichè la di lei salute è necessaria per lui

Essa stette un momento sopra pensiero, poi prese fra le sue le mani del medico, che gli stava immobile ritto dinanzi, gli fissò in faccia i suoi sguardi tremuli di pianto e con voce rotta dal singulto proseguì:

— Se la mia salute è necessaria per la salvezza di mio figlio io sarò calma e forte per quanto mi sarà possibile, ma lei deve dirmi la verità per affermare o dissipare un presentimento che mi tormenta: questo suo riserbo è uno spasimo atroce per la povera anima mia, ed anzichè infondermi una lusinga, una speranza, mi fa maggiormente sentire che una grande sventura mi sovrasta; la prego, dottore, parli sinceramente, che qualunque cosa lei potrà dirmi sarà meno crudele di quest'incertezza tormentosa, di quest'ansia terribile che mi sconvolge la ragione.

Malgrado la freddezza del suo carattere, dopo tutto il dottor [illegible] era un uomo di cuore e le parole di quella povera madre lo avevano visibilmente commosso. Cosa doveva rispondere a quella povera donna? Dire tutta la verità nuda e cruda, oppure ricorrere, come faceva spesse volte ad una pietosa menzogna?

Invano egli cercava trincerarsi dietro una fila di mezze parole, mantenendosi così nel campo della possibilità, invano egli, decantava i grandi secreti della scienza e più ancora il prodigio meraviglioso che la giovane età e la forte costituzione di Mario avrebbero operato in suo favore, ma tutto era riuscito inutile: Clarina non si mostrava persuasa, essa dubitava sempre, tutti quei mezzi termini accrescevano le sue ambascie, i suoi timori.

Stava per replicare, quando una forte scampanellata interruppe il suo discorso. Stette un momento in ascolto, e un altro *dlin... dlin... dlin...* più violento la fece risolvere di andare ad aprire. Prese d'in sulla tavola la lucerna e seguita dal dottore s'avviò all'uscio.

— Chi è? — domandò mentre apriva.

— E' in casa il signor Mario? — le domandò una voce di fuori.

Prima che avesse tempo a rispondere essa aveva aperto l'uscio e si trovava dinanzi ad un uomo avvolto in un mantello e col cappello calato fin su gli occhi.

Lo sconosciuto rinnovò la domanda, ed avutane risposta affermativa chiese se poteva parlargli

Un po' conturbata da una vaga paura la signora Clarina rispose che era impossibile, e per meglio avvalorare le sue parole chiamò la testimonianza del medico, che dietro di lei non aspettava che il momento di andarsene, benedicendo in cuor suo quell'incognito che proprio in punto era giunto a risparmiargli una menzogna od un colpo terribile a quella povera donna.

— Già, già, disse il signor Mario questa sera sta molto male e non ha bisogno di essere disturbato, passi domani se le vuol parlare, forse sarà meglio...

Lo sconosciuto fece un moto di alta sorpresa, aggiungendo:

— Com'è mai possibile [illegible] se ier sera quando lo lasciai godeva di buonissima salute.

— Eh! [illegible] signor — aggiunse il dottore [illegible] tanto più [illegible] quanto più [illegible].

Continua

Qualunque lavoratore può essere valevole collaboratore del nostro giornale.

Anno I. — Conto Corrente colla Posta. — TORINO, 17-18 dicembre 1892. — Conto Corrente colla Posta. — Num. 19.

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

IL GRIDO DEL POPOLO

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia!

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
Via Cavour, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

10 GEN. 1893

La pubblicazione del presente numero fu ritardata perchè i nostri colleghi disoccupati trovarono lavoro, ma per pochi giorni purtroppo! Ora, aumentando ancora la disoccupazione per l'avvenuto licenziamento di altri operai, facciamo caloroso appello al buon cuore dei cortesi lettori e di tutti i colleghi tipografi onde vogliano continuare il loro fraterno appoggio al giornale, impegnandosi i disoccupati a pubblicarlo per tempo. I bisogni in alcuni di questi sono veramente imperiosi. Del ritardo intanto domandiamo venia.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Sezione di Torino.

Per martedì sera, 21 corrente mese, alle ore 8 1/2, i soci del Partito dei lavoratori italiani di Torino sono convocati in adunanza ordinaria, che ha luogo nel solito locale di via San Tommaso, n. 25, 2° cortile, piano 1°, per la prosecuzione dell'ordine del giorno circa ai mezzi migliori onde far conoscere a tutti i lavoratori la costituzione del proprio partito e far comprendere gli scopi eminentemente umanitari che l'Associazione si propone di attuare a benefizio della classe salariata e dipendente da tutte le altre classi.

Per venerdì altra adunanza.

Il Comitato.

ATTI DEL PARTITO TORINESE.

Il Partito dei lavoratori di Torino e Provincia, già costituitosi con buon numero di soci, ha cominciato in modo efficacissimo la sua opera di propaganda e d'organizzazione che dovrà produrre in breve tempo anche fra le masse operaie un formidabile risveglio per l'avvenire sociale.

Oltre alla conferenza tenuta nel locale dell'*Alleanza Mutua fra scritturali e contabili* (Vedi più avanti il resoconto) e quella alla sede della *Società Muratori*, entrambe numerosissime di intervenuti e di rappresentanti d'associazioni, il Comitato del Partito spiegherà il programma dei lavoratori italiani **venerdì sera, 16 corrente, ore 9,** nella sede dell'**Associazione Tipografica Italiana**, via Cavour, N. 9; **sabato 17**, poi, nuovamente alla *Società Muratori*, via Stampatori, N. 14; **domenica 18** alla *Società Cooperativa* di Borgo Vittoria.

Per biglietti d'invito rivolgersi presso le suddette Associazioni o al Comitato democratico-sociale.

Facciamo caldo appello a chiunque voglia sinceramente il bene della classe lavoratrice d'inscriversi al Partito, la quota mensile essendo solo di **cent. 30**.

AI TIPOGRAFI.

Come i nostri colleghi hanno appreso da quanto sopra, venerdì, 16 corrente, ore 9 pom., si terrà nei locali sociali (gentilmente concessi) una conferenza sul seguente tema: Svolgimento del programma del Partito dei lavoratori italiani.

Il conferenziere è il professore Giuseppe Battelli.

Invitiamo perciò tutti indistintamente i tipografi, soci e non soci, ad intervenire numerosi a detta riunione. Sono ammesse anche le donne.

Il nome del conferenziere e l'importanza del tema ci fanno sperare che anche in quest'occasione la classe tipografica si mostrerà a quell'altezza

che le hanno assegnato ormai cinquant'anni di vita sociale.

Ripetiamo che l'ingresso è affatto libero.

UTOPIE DELLA BORGHESIA

La partecipazione ai benefizi

Come vedono i lettori, noi continuiamo a dimostrare che i diversi provvedimenti proposti dalla borghesia per la risoluzione della questione sociale sono semplicemente utopie, perchè, se con tali rimedi si possono migliorare per un tempo indeterminato le condizioni economiche delle classi lavoratrici, in ultima analisi finiscono per essere inefficaci, anzi di nessun profitto alla *totalità* dei lavoratori salariati. Non è che con ciò noi intendiamo combattere tutte quelle riforme borghesi che dalla loro attuazione possa derivare un qualche vantaggio — sia pure transitorio — ad una parte del proletariato, no: il nostro scopo si è di far toccare con mano a chiunque l'impotenza — se non la nessuna volontà — della borghesia a sanare definitivamente le piaghe sociali da essa sola cagionate a danno di chi abbisogna di lavoro per vivere, ed anche di convincere le masse che la loro completa emancipazione dal capitalismo non può conseguirsi altrimenti se non [illegible]tuando le teorie che informano [illegible]ialismo scientifico, teorie che [illegible]sa borghesia a sua volta proc[illegible] inutilmente per utopistiche. È d[illegible]ue un confronto che noi facciamo tra la bontà dei principi socialisti e l'erroneità di quelli borghesi.

Già nei due numeri che precedono abbiamo dimostrato abbastanza — speriamo — quali inefficaci risultati avrebbero pei lavoratori salariati le due proposte accarezzate dagli economisti borghesi: la proposta, cioè, della riforma del sistema tributario e l'altra della emancipazione operaia per mezzo della cooperazione. Parleremo ora della partecipazione dei lavoratori salariati ai benefizi risultanti dal loro lavoro collettivo ai singoli capitalisti.

Questo è un altro rimedio assai raccomandato dagli stessi economisti borghesi, ma la premura medesima con la quale si consiglia questo modo particolare di retribuzione nasconde già un tranello. Parrà strana questa nostra affermazione a molti operai, ma noi non possiamo menomare la verità e tanto meno negare l'evidenza dei fatti.

È universalmente riconosciuto che oggidì coloro i quali si trovano bene nelle attuali condizioni economiche sono i soli grandi capitalisti. Ora se tutti costoro accettassero la proposta di dividere i benefizi con i loro dipendenti, i signori capitalisti, grazie a tale sistema, ricupererebbero da una parte ciò che avrebbero l'apparenza di perdere dall'altra.

La partecipazione ai benefizi, dando all'operaio l'illusione che egli d'ora innanzi lavora per se stesso e che guadagnerà quanto più produrrà, mentre lo lega all'opificio, ha lo scopo di togliere ogni sentimento di solidarietà fra i lavoratori e di sopprimere lo sciopero, unica loro arma per far rispettare i diritti conculcati dei salariati dai capitalisti. Inoltre tale modo di retribuzione assicura a questi ultimi la diminuzione delle spese generali per l'economia delle materie prime e sospinge l'operaio a fornire la più grande somma di lavoro possibile. Che cosa avverrà? Avverrà che per il soprappiù di produzione, che evidentemente ne risulta, le crisi periodiche si faranno maggiormente sentire, perchè più gravi, e quindi aumenterà assai quell'ozio forzato del quale sono vittima già fin d'ora un numero immenso di disoccupati.

Non bisogna mai dimenticare che la causa principale della mancanza di lavoro deriva da un eccesso di produzione, la quale sotto il regime capitalista ed individuale non può in alcun modo essere regolata.

La partecipazione dell'operaio ai benefizi del capitale non è dunque che un mezzo per accrescere la sua attività e per aggravare maggiormente lo stato attuale di sfruttamento della mano d'opera.

Ma vi è ancora un'altra considerazione da fare, ed è questa la più importante. La partecipazione ai benefizi non è applicabile che presso ad un numero molto ristretto di grandi capitalisti, vale a dire presso a pochi padroni che ricavrebbero con ciò un utile sicuro. Ed invero, là dove i movimenti dell'operaio debbono forzatamente adattarsi ai movimenti costanti della macchina, vale a dire dove la macchina è in continuo moto; là dove l'impiego della materia prima può essere strettamente calcolata, dove la sorveglianza è facile, la partecipazione suddetta, essendo inutile al piccolo capitalista, non è e non sarà mai attuata. Non si è ancora avverato il caso di diversi capitalisti che abbiano voluto andare in rovina per beneficare i proprii dipendenti salariati; nè crediamo ch'essi lo vorranno per l'avvenire.

Ed allora?

IL PROGRAMMA MINIMO

(Seguito)

II. — Diritto al lavoro ed all'assistenza.

Il continuo accrescersi del numero dei disoccupati e la miseria che ne deriva non sono che l'effetto logico dell'attuale sistema economico, cioè, per meglio precisare le cose, dell'*appropriazione individuale dei mezzi di produzione* e delle condizioni disuguali in cui si fa la *concorrenza*. Ed infatti è solamente per la prima di queste due cause che i progressi della meccanica invece di produrre, come dovrebbero, un beneficio per tutti, vengono a danneggiare a vantaggio di pochi la parte più laboriosa e più utile della società, i lavoratori. Con un sistema basato sul collettivismo le macchine ci permetterebbero o di scemare il tempo di lavoro necessario ad ottenere un dato oggetto, o di aumentarne la produzione facendo sempre lo stesso lavoro, ed in entrambi i casi il vantaggio ottenuto sarebbe risentito da tutti, maggiore essendo il consumo.

Nel sistema capitalista, al contrario, i progressi meccanici non hanno che l'effetto dannoso di permettere, a coloro che hanno i mezzi di procurarsi le nuove macchine, di far senza di quella parte dei loro operai il cui lavoro può essere eseguito meccanicamente. Donde il fatto, assurdo in apparenza, ma, come si vede, spiegabilissimo, che ad ogni nuova invenzione migliaia e migliaia di lavoratori sono gettati nella miseria.

D'altra parte, i piccoli borghesi non potendo resistere alla concorrenza della grande industria o della grande proprietà, vengono a poco a poco continuamente, ricacciati dai loro emuli più ricchi nelle file del proletariato, causa efficacissima anche quest'ultima di miseria.

Per far cessare dunque questi mali che travagliano infine la maggior parte dell'umanità, il meglio sarebbe intaccare il male alle radici, vale a dire sostituire ad un sistema economico così assurdo e dannoso come il presente uno più giusto e ragionevole. Ma non potendosi cambiare in un tratto le basi della società, che cosa si potrebbe fare per diminuire la disoccupazione e la miseria, queste piaghe che, come una lebbra, vanno sempre maggiormente estendendosi sul corpo sociale?

La carità pubblica o privata, oltre che umiliante, è anche assolutamente insufficiente. La legislazione del lavoro darebbe buonissimi frutti, ma solo per un certo tempo più o meno lungo, dopo il quale i progressi meccanici ed il crescente accumularsi delle ricchezze in mano di pochi ristabilirebbero la stessa miseria di prima. E poi, è anche dovere di una società ben ordinata assistere quelli dei suoi membri che per una causa qualunque sono inabili al lavoro.

Concludendo, si può dire necessario, per giustizia e per umanità, che lo Stato si assuma l'incarico di assicurare il lavoro ai validi e l'assistenza agli invalidi. Esaminiamo più particolarmente come ciò si possa ottenere.

Il *lavoro per tutti* si potrebbe assicurare colle seguenti misure:

1° Applicazione rigorosa delle leggi;

2° Espropriazione delle terre incolte su cui si fonderebbero delle colonnie agricole;

3° Grandi lavori di utilità pubblica (bonifiche, canali, ferrovie) da eseguirsi dai disoccupati nei tempi di crisi;

4° Istituzione di un speciale *ministero del lavoro* che dovrebbe far eseguire le misure precedenti ed avrebbe inoltre la gestione finanziaria dei monopolii, già resi proprietà nazionale, e dei dominii pubblici (terre espropriate, ecc., ecc.), in modo che potrebbe colla sua azione sul mercato prevenire ed attenuare le crisi.

L'incarico poi della *pubblica assistenza* per gli inabili al lavoro e le famiglie senza sostegno sarebbe [illegible]

dallo Stato che fungerebbe come una specie di Società d'assicurazione contro i rischi della miseria.

Le quote necessarie sarebbero pagate:

1° Per una certa parte da tutti coloro che hanno una rendita o salario superiori ad un certo limite da fissarsi secondo i casi;

2° Per un'altra parte da tutti coloro che impiegano dei salariati (lo Stato compreso pei proprii impiegati): la quota sarebbe più elevata per le industrie nocive, insalubri o pericolose;

3° Pel rimanente dallo Stato mediante risorse generali.

Queste risorse potrebbero essere una tassa fortemente progressiva sulle successioni o sui grossi redditi, una tassa sui giuochi di Borsa, ed altre che la pratica potrebbe suggerire. Coll'insieme delle riforme che abbiamo esaminato finora, l'*estrema* miseria almeno sarebbe scomparsa; alcuno non morrebbe più certamente di fame e di privazioni. E tuttavia i mezzi proposti per arrivare a questo ideale non vi pare che tendano a tradurre in pratica (parlo a voi, o moderati, che rimpiangete il bel tempo antico) una massima ben semplice contenuta in un libro molto antico, tanto antico che è stato dimenticato: il Vangelo. «*Quod superest date pauperibus*» esso dice: «ciò che avanza datelo ai poveri»: ebbene esaminate un po' le nostre proposte e vedrete che il nostro fine in fondo non è che questo: «Togliere il superfluo a chi ha tutto, per dare il necessario a chi ha niente.»

(Continua) TITO FARAGGIANA.

I SOCIALISTI

VERI DIFENSORI DELLA PROPRIETA'

Gli avversari nostri sono maestri nell'arte dell'inganno quando cercano di denigrare il socialismo scientifico e chiamano i socialisti nemici della peggiore specie che la proprietà individuale abbia mai avuto.

Ed una prova di questi stolti pregiudizi l'abbiamo avuta noi stessi poco tempo fa, quando la Procura Regia decretava il sequestro del numero 14 del nostro giornale ed iniziava il relativo procedimento a carico del nostro direttore, quale responsabile, per rispondere a due gravi accuse, che, se fossero provate, sarebbero passibili di non meno gravi pene: esse sono: l'offesa al diritto della proprietà e l'incitamento all'odio fra le varie classi sociali, accuse, del resto, che nel caso nostro non possono avere alcun valore, perchè il riconoscere la causa o le cause dei mali lamentati dalle classi lavoratrici ed il proporre i rimedi che, volenti o nolenti i nostri avversari, reputiamo assolutamente necessari acchè scompariscano la miseria del proletariato e le innumerevoli ingiustizie delle quali esso è vittima della classe capitalista, non sono ancora, la Dio mercè, motivi sufficienti per incolparci di delitti che sono solamente nell'immaginazione di chi è incaricato della vidimazione della Stampa quotidiana e periodica di Torino.

Ora la *Giustizia*, periodico socialista, già diretto dal compagno deputato dott. Prampolini, in uno dei suoi ultimi numeri scriveva molto bene, in merito all'abolizione della proprietà individuale, quanto segue: meditino ed imparino almeno a rispettarci tutti coloro che non vogliono sapere di socialismo, e che oltre a ciò lo descrivono con foschi colori:

Chi credete voi d'ingannare o di spaventare quando, ingrossando paurosamente la voce, dite che noi vogliamo l'abolizione della proprietà individuale?

La proprietà individuale *l'abolite voi*, l'abolisce lentamente, ma inesorabilmente il vostro *ordine* usuraio.

Credete forse che i piccoli proprietari italiani non lo sappiano che la loro proprietà è divorata dai grandi capitalisti, i quali vi hanno posto sopra una ipoteca che si allarga ogni giorno e che ora ha raggiunti gli otto mila milioni? Credete che essi non lo sappiano che ai medesimi grandi capitalisti noi italiani siamo ora tributari — per interessi e spese di servizio del *debito pubblico* — di 700 milioni all'anno, cioè di oltre 23 lire a testa compresi i vecchi, le donne ed i fanciulli, e senza tener conto del debito delle Provincie e dei Comuni che oggi supera il miliardo? Credete che i piccoli industriali non vedano che la concorrenza uccide la loro industria — rovinata dalle macchine e dai forti capitali dei grandi industriali — e che il loro destino comune è di andare a servire e a soffrire, quali salariati, nelle grandi fabbriche... quando pure vi sia posto per loro? Credete che i piccoli commercianti, crivellati dai debiti ed alle prese col fallimento, non comprendano che il grande commercio invade ogni mercato, l'atterra e li ridurrà essi pure nella condizione di proletari?

La piccola proprietà fondiaria, industriale e commerciale *siete voi che la distruggete.* Il vostro ordine dei banchieri non la tollera e fa passare inesorabilmente tutte le ricchezze della nazione nelle mani di pochi ricconi sfondati, padroni non solo dei loro latifondi, ma di tutte le terre ipotecate, delle ferrovie, delle navi, delle miniere, dei grandi stabilimenti industriali e commerciali e d'ogni cosa. Sono questi pochi i veri e soli proprietari dell'Italia; per essi — che in buona parte non sono nemmeno italiani — l'intera nazione lavora e soffre, curva e dissanguata, onde pagare annualmente a questi nuovi e voracissimi feudatari l'enorme tributo di migliaia di milioni che essi esigono per la signoria economica, che hanno conquistata e che ogni giorno accrescono sul nostro paese.

È questa proprietà di pochi, fatta colla rovina di tutti, quella che noi combattiamo.

E questa che noi vogliamo abolita. E siccome è assurdo pensare ad un ritorno alla piccola industria, ed i grandi mezzi odierni di produzione non possono essere materialmente *divisi* in parti uguali fra i cittadini, per ciò noi domandiamo la *socializzazione* di questi mezzi. Non c'è altra strada per stabilire la giustizia, l'uguaglianza e il benessere nella società. O lasciare per sempre la terra, gli opifici, ecc., nelle mani dei feudatari, e quindi avere una società composta di alcuni ricchissimi individui necessariamente padroni e sfruttatori di tutti gli altri cittadini, nullatenenti e servi, o dare la proprietà e la libertà *a tutti ugualmente*, attuando la proprietà collettiva, cioè riconoscendo che la terra e tutti i mezzi di produzione e di scambio sono e non possono essere che il *patrimonio comune della nazione*, naturalmente destinato non a dare l'ozio, il potere ed una ricchezza favolosa a pochi, ma ad assicurare l'indipendenza, il lavoro ed il maggior possibile benessere a tutti.

Bisogna scegliere: o il *monopolio* — cioè la proprietà e la libertà per pochissimi e la miseria e la servitù per tutti gli altri — o il *socialismo*. Questo è il dilemma che il fenomeno nuovo e *benefico* della grande industria pone ai popoli moderni.

Voi, al servizio dei banchieri, ci combattete perchè noi siamo pel socialismo — e siete logici. Ma siete o supremamente stupidi, o in mala fede allorchè, per combatterci, posate a difensori dei piccoli proprietari.

Ancora una volta: la piccola proprietà è incompatibile coll'*ordine* dei grandi usurai che voi difendete; essa, anzichè difesa, è divorata da questo *ordine* — e i fatti d'ogni giorno lo provano, e voi lo sapete. I piccoli proprietari industriali e commercianti, che voi tradite chiamandoli a raccolta sotto la bandiera della Banca e del grosso capitale, non posseggono oramai che l'apparenza e il peso della proprietà. Il vampiro capitalista li strozza ed essi pure saranno domani proletari in tutto il senso della parola.

Può sembrar strano a chi non conosce le nostre teorie, ma il fatto è che *la proprietà come base della dignità, della libertà e dell'attività dell'individuo oggi non è realmente difesa che dai socialisti*. Noi soli infatti protestiamo contro il disordine economico attuale che va accentrando in poche mani tutta la ricchezza sociale e lascia quindi assolutamente *senza proprietà* la quasi totalità dei cittadini: noi soli riconosciamo l'ingiustizia e il danno di questo stato di cose e vogliamo invece che *tutti siano proprietari*.

Data infatti la *proprietà collettiva* della terra e dei mezzi di produzione, è evidente che *tutti saranno proprietari*, nel senso che tutti avranno un eguale *diritto* di vivere lavorando, cioè di impiegare la propria attività nell'agricoltura o nelle industrie o nelle professioni, ritraendone un equo compenso *non più decimato dall'enorme e sempre crescente imposta, che, oggi, tutta la classe che lavora, o colle braccia o col pensiero, deve pagare ai Rothschild ed agli altri parassiti signor[illegible] delle nazioni moderne*

La festa [illegible]

e il Partito s[illegible]

La deliberazione rig[illegible]dante il 1° Maggio presa dal Partito socialista tedesco nel Congresso, testè chiusosi così brillantemente a Berlino, siccome i primi a darla furono i giornali della borghesia, scuotè non poco gli animi.

I giornali borghesi, con quella mala fede che li contraddistingue quando parlano di cose nostre, hanno avuto cura di far credere che ormai questa «spacconata» — perchè loro ritengono tale la dimostrazione completa delle nostre forze, che disgraziatamente non siamo ancora riusciti a fare, — entrava nel numero delle dimenticate e che fra qualche anno non se ne sarebbe nemmen più parlato.

A noi pareva impossibile ed attendevamo i *nostri* giornali per saperne qualche cosa di certo.

E ci giungono in buon punto la *Critica Sociale* e la *Lotta di Classe* a dilucidare la quistione.

Prima di tutto diamo il testo integrale della deliberazione presa:

In relazione alla risoluzione adottata al Congresso di Bruxelles, il Congresso della democrazia sociale tedesca decide:

Si riconosce quale giorno festivo il 1° maggio; in tal giorno la classe operaia tedesca, in unione agli operai di tutto il mondo, intende dimostrare la necessità delle otto ore di lavoro e delle leggi protettrici del lavoro nel senso della nota risoluzione di Parigi.

Per rendere la festa unanime e al tempo stesso imponente per gli effetti esterni, il Congresso decide che come l'anno scorso [illegible] per l'avvenire la direzione della festa resti affidata alla direzione politica del partito.

Il Congresso ritiene che la forma più degna della festa sia l'astensione dal lavoro. Siccome però nè i deliberati del Congresso internazionale di Parigi, nè quelli del Congresso di Bruxelles hanno deciso quale dovere assoluto l'astensione, ma rimisero piuttosto alle singole nazioni di agire secondo le circostanze locali, e siccome inoltre la qualità della festa viene influenzata dall'eventuale congiuntura degli affari, il Congresso decide, non già di formulare una norma valevole una volta per sempre, bensì di determinare di anno in anno sul modo di tale festività.

Avuto riguardo alla miseria economica oggi dominante, che esclude assolutamente l'ipotesi di un miglioramento sino alla prossima primavera, il Congresso non ritiene possibile la proclamazione di una completa astensione dal lavoro al 1° maggio 1893, e decide perciò di tenere la festa la sera del 1° maggio.

Come vedono i nostri compagni, la cosa cambia un tantino, e la borghesia non ha proprio nessun motivo di mostrarsi così giubilante.

O che credeva che i congressisti di Berlino fossero così gonzi da darle esca perchè essa avesse a vendicarsi, profittando della miseria economica attuale, lasciando poi sul lastrico migliaia di lavoratori?

Ciononostante il dott. Adler, rappresentante gli operai austriaci, ebbe lì per lì parole acerbe per questa deliberazione.

Non ho la minima intenzione — egli disse — d'immischiarmi nelle cose vostre nè d'influenzarvi; ciò sarebbe anche impossibile. Tuttavia noi austriaci ci sentiamo obbligati, trattandosi di una questione internazionale strettamente connessa a tutte le altre, di farvi alcune osservazioni di fatto. Anzitutto devo dichiarare che la vostra risoluzione, nell'esposizione di fatto, contiene un piccolo errore. La risoluzione di Bruxelles non dice che resti riservato alle singole nazioni di decidere secondo le circostanze locali; essa raccomanda anzitutto l'astensione dal lavoro e solo aggiunge che là sia lecito di non astenersi dove le circostanze assolutamente non lo permettono. Questo è ben altro e deve essere chiarito.

Ora si dice: voi in Austria non avete i vostri diritti politici, non il diritto elettorale, quindi dovete avere l'astensione dal lavoro il primo maggio, mentre a noi non è necessario. Noi austriaci la pensiamo altrimenti. Se anche avessimo il diritto elettorale, il 1° maggio [illegible]rebbe per noi di grandissima importanza, considerandolo non soltanto sotto l'aspetto [illegible]co, ma altresì quale una dimostrazione in [illegible]sa del proletariato. E se tale dimostrazione delle masse da noi non è ancora così grande come dovrebbe essere, l'astensione dal lavoro al 1° maggio esercita appunto su di esse un effetto di cui prima non si aveva nemmeno l'idea

Prosegue dicendo che in Austria e in Francia non si comprenderà il contegno dei germanici.

Dice che nel 1891 i famosi cannoni che il governo in via previdenziale aveva puntato contro i dimostranti non tuonarono. Ed aggiunge:

Se in Inghilterra ed in Germania avessero fatto lo stesso, la vittoria sarebbe oggi per noi già bell'e ottenuta e la festa del 1° maggio diffusa dappertutto.

Indi continua:

La grande massa degli indifferenti non ci comprenderebbe se noi lasciassimo cadere la festa del 1° maggio; per loro sarebbe questa una nostra sconfitta. Si dice che in Austria già da parecchi decenni la festa di maggio è una festa popolare. Questo è vero... per la borghesia e la nobiltà però, non per gli operai. Ma ora questa festa l'abbiamo e nessuno comprenderebbe perchè la lasciamo cadere.

Così stanno le cose da noi. Io ammetto [illegible] l'andamento degli affari sia questa volta sfavorevole. Il capitale è spinto dalla crisi economica a darci battaglia. Ma sarebbe imprudente ritenerci anticipatamente sconfitti. In Austria ciò non va. Per organizzare delle feste

... non abbiamo bisogno del 1° maggio, ... mo ... rle ogni sera. L'importanza della ... strazione ne andrebbe perduta.

Mi qualificherete eccessivamente radicale, ... ci tengo a richiamare la vostra attenzione su quest'altro sintomo. Un oratore ha ... che anche la festa serale del 1° maggio ... aver luego soltanto dove è possibile. ... via della reazione è sdrucciolevole. Su questa via noi austriaci non vi seguiamo. La prima sera io vi dissi: Se procedete avrete i fratelli austriaci sempre al vostro fianco. Devo aggiungervi: non ci avrete al vostro fianco se retrocedete.

Quantunque il discorso di Adler in tesi generale sia bello e non faccia una grinza, quello di Bebel in tesi, diremo così, pratica, non è meno convincente e dà la misura giusta del perchè della presa deliberazione.

Eccone un brano:

Il governo e la borghesia austriaca non sono così energici come il governo e la borghesia tedesca. I nostri industriali non hanno i riguardi che hanno quelli di altri paesi. Se noi facciamo la manifestazione, è necessario che vi partecipi una massa quale esigono l'onore e l'importanza del più forte partito della Germania; dovremmo mettere in moto una quantità di dimostranti almeno corrispondente al numero dei nostri elettori del 20 febbraio. Ora cotesto è, in questo momento, impossibile. Sarebbe per noi una disfatta. L'astensione dal lavoro provocherebbe la borghesia tedesca ad una lotta, dalla quale non usciremmo vincitori.

Nè è meno esatta la riflessione di Vollmar. Nessun dubbio che tutti i tribunali si servirebbero dei paragrafi della legge sulla rottura del contratto contro coloro che avessero scioperato a dispetto degli imprenditori. Ma ciò che più mi sgomenta è la chiusura degli opifici, sono le centinaia di migliaia dei nostri che rimarrebbero privi di lavoro. Siamo noi in condizioni di sussidiarli tutti quanti fin che durerà il bisogno? Se lo siamo, io voto per lo sciopero. Ma noi non lo siamo, su ciò non vi può essere dubbio, ed è perciò che non possiamo assumerci la responsabilità di una tale dimostrazione.....

Un generale, che impegnasse la battaglia prevedendo di essere sconfitto, sarebbe un imbecille. La borghesia raccoglierebbe il guanto e noi avremmo la peggio. Se noi fossimo già così forti da ottenere vittoria su questo terreno, non limiteremmo certo qui le nostre pretese. Noi siamo ora nelle condizioni le più sfavorevoli. La crisi è enorme, la disoccupazione è immensa. Francamente la borghesia sarebbe stolta se in questo momento non accettasse la sfida. Ma quando spetta a me scegliermi il campo di battaglia, io voglio eleggermi quello che mi giova. Solo se sarò ... battermi, allora, per l'onore del ... non diserterò dovunque io mi trovi. ... tensione dal lavoro in questo primo maggio ... porrebbe a tali sacrificii materiali, che ... governo ne profittasse per ... dire poi immediatamente le elezioni, lascio a voi pensare i risultati!

E dopo ciò riteniamo che le fanfaronate borghesi diventano assolutamente superflue.

Alla borghesia non resta nemmeno la magra consolazione dell'apparente dissidio fra i socialisti tedeschi ed austriaci, perchè il dott. Adler, per quanto fermo ne' suoi convincimenti, tornato in Austria, non potè a meno di dire che per la Germania la deliberazione presa era assennata.

Stia tranquilla la borghesia, il dì che il partito socialista darà ad essa battaglia vuol dire che la vittoria sarà nostra.

L'AGITAZIONE DEI PORTINAI

Fra i portinai di Torino vi è viva agitazione causa le loro abitazioni che con tutta ragione potrebbero chiamarsi covili. Il Municipio torinese, così geloso in fatto d'igiene per le classi agiate, non ha ancora pensato a far ispezionare i così detti alloggi dei nostri poveri diavoli di portinai. Esso, per fare il proprio dovere, crede proprio necessario che il portieri si sveglino e si agitino, e, come già fecero qualche anno fa gli operai panattieri, vadano a prostrargli dinanzi per domandargli la grazia onde voglia salvaguardarli dai miasmi e dall'umidità che cagionano i miseri loro abituri che la generosità dei proprietari di case gli hanno concesso.

Questa è pel Municipio torinese una vergogna.

Che vale si spendano milioni su milioni per abbellire la città, atterrando le vecchie catapecchie e far sorgere in loro vece sontuosi e ricchi palagi, se poi non si ha alcuna cura di far rispettare da tutti indistintamente i proprietari di case quelle norme igieniche che la scienza medica consiglia?

Eccezion fatta di poche portierie, la grande maggioranza di esse non sono abitabili: per lo più sono divise da un soppalco senza luce, senza aria, ristrettissime e basse di volta. E pensare che il più delle volte ci accade di veder dormire in questi colombai magari quattro, cinque persone....... È doloroso!

Ci pensi il Municipio ed abbia un po' più a cuore la salute dei suoi amministrati, compresi i portinai, che la bassa speculazione di pochi ricchi sfondati mette continuamente in pericolo.

Ritorneremo sull'argomento.

Conferenza sul Socialismo

Il Comitato del Partito dei lavoratori italiani di Torino ha preso tempo fa l'ottima deliberazione di tenere delle conferenze popolari onde far comprendere alle masse che cosa s'intende per socialismo e quali scopi deve avere il Partito dei lavoratori. Difatti la prima di queste conferenze fu tenuta dal professore Battelli nell'ampia sala dell'Associazione Allenza Mutua Cooperativa fra Impiegati la sera di venerdì della settimana scorsa, dinanzi ad un uditorio numerosissimo.

Il bravo conferenziere incominciò dallo spiegare le cause che generarono il socialismo e come questo sia l'unica ancora di salvezza che ancor rimane alla classe oppressa e sfruttata dal regime capitalista, vale a dire alla classe dei lavoratori salariati. Disse che i principii socialisti sono santi, perchè eminentemente umanitari, perchè il socialismo vuole la completa redenzione morale, economica e politica di tutti i proletari. Parlò del programma economico-politico, in nome del quale combatte il Partito dei lavoratori italiani, unitamente ai partiti dei lavoratori delle altre nazioni, e spiegò che, non volendo e non potendo ottenere tutto in una volta, era necessario incominciare da quelle riforme che sono per loro indole più facilmente e subitamente attuabili, riforme che fanno parte del programma minimo.

L'autore fece toccar con mano che niun miglioramento veramente efficace può venirne alle plebi finchè i lavoratori non si organizzeranno in partito di classe. Spiegò la ragione di tale partito e si disse lieto se gli operai comprenderanno una buona volta che, più che brontolare e poi lamentare i mali e le ingiustizie sociali di cui sono vittime, è assai meglio agire, servendosi bene della potente arma del voto elettorale politico ed amministrativo, e rendendosi solidali con gli operai di tutto il mondo. In tal modo verrà il giorno - più prossimo forse di quello che si crede — che i lavoratori non saranno più gli schiavi dell'altrui volontà, ma cittadini veramente liberi, con doveri e diritti perfettamente eguali fra tutti gli uomini.

Diversi membri del Comitato, in fine della bellissima conferenza, diedero tutti gli schiarimenti possibili che molti della riunione avevano domandati, poscia si approvò ad unanimità un voto di ringraziamento alla benemerita Alleanza Mutua-Cooperativa, la quale è una delle prime Associazioni popolari che, abbandonando stupidi e vecchi pregiudizi per tutto ciò che porta innovazione nel campo dell'economia politica, dà la più bella prova di saper vivere ed uniformarsi a' nuovi tempi. Onore ad essa ed alla sua benemerita Direzione, augurandoci per parte nostra di poter presto annoverare quest' Associazione nel numero di quelle aderenti al Partito dei lavoratori italiani.

PARTITI VECCHI E PARTITI NUOVI

A proposito delle ultime elezioni

La *Critica Sociale*, N. 22, ha un notevole articolo del dott. A. L., il quale, prendendo argomento dalle ultime elezioni politiche, dimostra in modo inconfutabile ciò che da varii anni affermano i socialisti: non avere, cioè, il partito radicale alcun che di comune col partito della democrazia sociale.

L'autore, ricordando che i partiti debbono sempre rispondere a bisogni, a interessi veri, sentiti, attuali, chè altrimenti non hanno alcuna ragione di essere, afferma egli pure che pel proletariato il partito radicale finisce per essere essenzialmente conservatore.

Numerosissimi dati di fatto, di cui la storia è piena, provano che il popolo restò quasi sempre scettico alle riforme puramente politiche, mentre, al contrario, seguì sempre quei partiti che al loro idealismo univano anche gl'interessi materiali. Per noi, del popolo, partito di Destra, di Sinistra, di Estrema Sinistra è tutt'uno. Non hanno questi nel loro programma una sola riforma tendente veramente a sollevare la miseria dei lavoratori; i loro rimedi che propongono sono assolutamente inefficaci.

Il dottore A. L. si domanda quale funzione adempie — tra i partiti attualmente esistenti in Italia — il partito democratico-radicale, e conclude ch'esso non è che il rappresentante legittimo della piccola borghesia e specialmente della piccola industria. Quindi, prevedendo le obbiezioni che gli potrebbero muovere i capi più illuminati e convinti del partito radicale, fra le quali che essi non rappresentano alcun interesse di classe, ma unicamente i loro principii, o tutto al più gli interessi del popolo tutto intero, l'autore le confuta, a nostro pa-

Appendice del *Grido del Popolo* 8.

IDEALE

ROMANZO

di M. Barmenotti

(Proprietà letteraria dell'autore)

PARTE PRIMA.

III.

Dopo di aver salutato Ramperti, Clarina introdusse quell'estraneo, la di cui presenza poco la rassicurava

— Mi spiace — continuò egli, mentre si scioglieva dal pastrano in cui era avviluppato, e si levava il cappello — sì, me ne spiace assai di essere venuto a disturbarla in un così cattivo momento, ma l'importanza dell' affare che m' indusse a venire da suo figlio non ammetteva tregua.

La signora Clarina esaminava attentamente il suo interlocutore, e malgrado sua curiosità, non ardiva d'interrogarlo sul motivo di quella visita.

Man mano ch' egli parlava, essa sentiva a dissiparsi i suoi timori; i tratti ed il contegno di quell' uomo, benchè fossero un pochino grossolani, rivelavano però che non era un cattivo soggetto.

Entrati che furono nella camera, Giorgio, l' amico intimo di Mario, che di premura si era fatto chiamare, e che vegliava al capezzale dell'infermo, con quello zelo di vero amico, non appena li vide si fece loro incontro con manifesto stupore.

— Come, lei, signor Domenico? E' stato dunque informato della malattia del nostro povero amico?

— Lo ignoravo affatto, e m' ha sorpreso allorchè la signora me lo disse: per Bacco, stava così bene ieri sera quando ci siamo lasciati...

— A che ora? — domandò la signora Clarina.

— Saranno state le dieci circa.

— Ma via, signor Giorgio, mi presenti alla signora, — disse Domenico, indicando la madre di Mario; essa ha ben diritto di sapere chi io mi sia.

Giorgio, aderendo all' invito, fece la presentazione, quindi rivolgendosi a Domenico prosegui:

— Ed ora permettetemi di domandarvi a che cosa debba attribuirsi allora l'onore della vostra visita.

A questa domanda, Domenico si fece più serio; la sua fronte si corrugò, e i suoi denti scricchiolarono così aspramente che la signora Clarina sentì un brivido scorrerle per tutte le membra.

Quel turbamento rivelava un senso di profonda collera che Giorgio non sapeva spiegarsi.

Domenico si passò una mano sulla fronte facendola scendere fino sulla nuca, come avesse voluto placare la tempesta che si dibatteva nel suo cervello; e dopo d'aver emesso un lungo sospiro, con voce commossa pregò la signora Clarina di lasciarlo solo con Giorgio, al quale desiderava di parlare, non potendo ciò fare con Mario, Clarina, senza sapersi dare ragione di quel mistero, uscì dalla camera, conturbata sinistramente dalle più strane idee.

Rimasti soli i due uomini fecero per sedersi presso la stufa, ma un movimento fatto da Mario richiamò la loro attenzione, e Giorgio, quantunque si struggesse per la curiosità di sapere cosa volesse Domenico, accorse presso l'amico che contorcevasi sotto l'azione convulsa della febbre gagliarda che lo divorava.

— Ebbene, come ti senti?... — gli domandò curvandosi sull'ammalato, e fissandolo in volto come per leggervi l'acuto spasimo che lo tormentava.

Mario non rispose; cogli occhi sbarrati, fissi senza sguardo in un punto vago e le labbra semichiuse, rimaneva immobile come privo di sensi. Solo di quando in quando in un sussulto spasmodico le sue mani si contraevano nervosamente, e i muscoli del suo collo s'inturgidivano producendo una contrazione nei lineamenti del suo volto acceso da cui pareva dovesse schizzare il sangue.

Giorgio gli passò sulla bocca arida ed arsa una pezzuola imbevuta d'acqua

rere, vittoriosamente, dimostrando inoltre che i radicali incorrono nello stesso errore in cui cadevano quasi tutti gli storici antichi quando attribuivano i fatti più brillanti della storia agli individui che vi avevano avuto la parte più saliente, senza tenere alcun conto della gran massa oscura che era invece la determinante e la causa vera di tutti quei fenomeni. Cita molto a proposito l'opinione falsa che gli storici avevano nel credere che senza Napoleone non sarebbe caduta la prima repubblica francese, o che senza Balilla non sarebbe scoppiata la celebre rivolta di Genova, o senza Pier Capponi quella di Firenze, per venire alla conclusione che lo stesso avviene nei partiti, perchè ciò che ne determina il vero carattere, lo scopo ultimo, il metodo, non sono già gl'individui, per quanto grandi ed influenti, ma è la massa degl'individui.

Poscia il dott. A. L. passa a spiegare in qual modo si forma un partito. E' quello che vediamo ogni giorno. Alcune menti superiori, seguendo i loro impulsi, talvolta ribelli, talvolta reazionari, ed obbedendo a convinzioni rigorosamente scientifiche, gettano in mezzo alla folla un'idea, un programma. L'idea non ha che un valore minimo, puramente individuale; ma essa viene discussa, studiata; molti vi vedono rappresentati i proprii interessi, i proprii bisogni del momento; trovano ch'essa esprime le loro aspirazioni e l'appoggiano e l'acclamano, se ne fanno una bandiera; le nomadi isolate formano un nucleo, un'organizzazione, un partito.

Ed ecco formato il partito. Colui che ne gettò la prima idea per solito ne diviene il capo, ma mentre crede di essere alla testa di un esercito scosso dalla potenza della sua idea, incoscientemente egli non è altro che l'interprete di un interesse di classi. Il giorno che le conseguenze logiche del suo programma individuale lo guideranno per altra via, egli si troverà solo. Che significa ciò? Questo: sia pur bello, generoso, sublime quanto si voglia il programma, se esso non risponde ad un interesse reale del momento, non avrà alcuna eco.

Questa — dice il dott. A. L. — è una delle cause per cui non potè prosperare in Italia il Mazzinianismo puro, nè il federalismo di Carlo Cattaneo; per lo stesso motivo la democrazia va abbandonando sempre più le affermazioni repubblicane e le aspirazioni irredentiste.

Ed ecco dimostrato ancora che il partito democratico ha ora trovato la sua base, il suo elemento naturale nella piccola borghesia, e più specialmente nella piccola industria, della quale è divenuto il vero rappresentante.

Qui a Torino — diciamo noi — abbiamo avuto un luminoso esempio delle verità sopra espresse nel fatto dell'elezioni del Merlani. Questo republicano, un giorno già così fanatico del programma del suo partito radicale, nessuno può negare che non siano gli esercenti, i piccoli industriali coloro che lo portarono in Parlamento.

Il dottor A. L. ricorda quindi che la democrazia, nata con programma di battaglia e rivoluzionario, è venuta man mano avvicinandosi ai partiti legalitari, in istretto senso, e che questo fenomèno si è verificato colla maggiore evidenza dopo le ultime elezioni, nelle quali gli elementi più ribelli della Sinistra radicale furono sconfitti. La democrazia ha invece fatto suo quasi generalmente il programma della pace e il concetto di una politica estera poco rumorosa e piuttosto casalinga, mentre a tutti è noto quanto Mazzini abbia osteggiato i primi Congressi per la pace tenutisi in Isvizzera. Ora queste tendenze, — scrive l'autore — questa politica sono una necessità pel piccolo commercio, il quale da qualunque moto violento della società in qualsiasi senso ha tutto da perdere, nulla da guadagnare.

Ecco il perchè il nostro partito radicale si acconcia ad un siffatto programma, quasi rinnegando la dottrina mazziniana, e diviene così il naturale rappresentante degli interessi della piccola industria, del piccolo commercio — interessi sostanzialmente opposti a quelli del proletariato — perchè il commercio in piccolo adora la pace, il raccoglimento, perchè i suoi lucri sono possibili solo col funzionamento regolare, normale degli scambi e della produzione. Le crisi, le guerre, gli *scioperi*, le *agitazioni* di qualunque natura gli portano la ruina e il fallimento.

L'articolista sullodato, inoltre, per meglio dimostrare la veridicità delle sue asserzioni, cita in proposito l'esempio fornitoci dalle ultime elezioni politiche, in cui risultò che la democrazia recluta la gran maggioranza dei suoi aderenti non più fra la classe proletaria, ma fra la classe dei piccoli industriali, piccoli commercianti e persino degli impiegati di commercio. Ne fanno fede i numerosi manifesti elettorali, dove comparvero le firme analoghe per raccomandare il candidato democratico, mentre la classe degli industriali e commercianti in grande raccomandava il candidato eminentemente conservatore. Ed anche qui — contrariamente a quanto dicono i capipartito radicali — risulta fino all'evidenza l'antagonismo di due classi: la piccola borghesia da una parte; il capitalismo e la grande industria dall'altra. Gli interessi della classe proletaria sono messi nel dimenticatoio.

Noi non seguiremo il dottor A. L. nel dimostrare la naturalezza dell'evoluzione fatta dal partito radicale; piuttosto condividiamo interamente la sua opinione quando dice che la risoluzione della questione sociale consiste tutta pel partito radicale nel creare tanti piccoli possidenti, tanti piccoli interessati alla conservazione dell'ordine esistente. Ma la esperienza dimostra essere questa una utopia, tanto più che la democrazia, mentre inorridisce dinanzi ai programmi schiettamente socialisti, è un fatto — come ben osserva l'egregio articolista — che la democrazia accetta dai nostri programmi volentieri e solo quelle riforme che possono tornare utili alla piccola industria.

Del resto, quando noi asseriamo che il partito radicale rappresenta gl'interessi della piccola borghesia, non pretendiamo di esporre una regola matematica, che debba verificarsi sempre ed in qualsiasi circostanza. Non vi possono essere leggi assolute in sociologia. I fatti economici non rappresentano una linea geometrica, ma piuttosto una linea oscillante. Proviamoci — soggiunge il dottor A. L. — a spargere lungo una linea retta dei pezzettini di carta; molti di questi usciranno dal tracciato, ma, guardati un po' in distanza, nel loro complesso costituiranno sempre una linea diritta. Di tale natura sono le leggi sociali, esse sono vere nel loro complesso, malgrado le parziali difformità.

Così avvenne che il partito democratico, organo della piccola borghesia, reclutasse per un certo tempo la maggior parte dei suoi aderenti nel popolo dei salariati. Costoro, mancanti ancora di una coscienza propria di classe, si aggregavano al partito che rappresentava la classe ad essi più vicina. Questo fatto influiva alla sua volta sulle tendenze e sulla organizzazione del partito e lo spingeva a favorire qualche volta gl'interessi della classe operaia.

La fine al prossimo numero.

APPELLO

A tutte le Associazioni politiche ed operaie d'Italia. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il 14 passato settembre una immane sciagura colpiva gli operai del Lanificio padovano Marcon e Compagni. Uno spaventevole incendio distruggeva il fabbricato ed il macchinario lasciando privi di lavoro oltre 150 capi di famiglia e colla prospettiva di non averne durante il presente inverno. Sono quasi 600 persone, fra cui donne e bambini, che dovranno lottare colla miseria, col freddo e colla fame.

« Le condizioni della Società del Lanificio sono tali da non poter provvedere tosto l'interrotto lavoro e quindi il pane per gli operai e famiglie; non rimane quindi ad essi che invocare un pronto aiuto da quanti hanno il cuore gentile, da coloro che s'appassionano delle miserie altrui. Invocano eziandio la solidarietà dei loro compagni operai d'Italia non mai interpellata invano. Ed a tal effetto il sottoscritto Comitato manda a questo Spettabile Sodalizio la presente colla certezza di non veder respinta la speranza d'una sovvenzione che mitighi gli orrori di quella miseria di cui gli operai non hanno nessuna colpa.

« Fidenti gli operai forzatamente disoccupati della solidarietà e fratellanza de' loro compagni, il sottoscritto Comitato, a nome d'essi, porge sentiti ringraziamenti per l'opera veramente caritatevole e meritoria di cui sarà per dar un segno codesto Sodalizio. »

Il Comitato: Domenico Dal Masetto, Francesco Meneghetti, Domenico Bonamigo, Prosdocimo Cesaro.

CRITICA SOCIALE.

Negli ultimi tre numeri la brillante Rivista Socialista di Filippo Turati, che continua ad uscire due volte al mese a Milano (Portici Galleria, 23, anno lire 8,— semestre lire 4,— numeri di saggio *gratis* a richiesta) ha tratto partito dai fatti di Carmaux per svolgere una teoria materialistica della genesi del diritto, ha continuato gli interessanti studi sui demani comunali nel mezzogiorno d'Italia, ha pubblicato vivaci articoli sulle elezioni, sui nuovi e vecchi partiti, sulla nuova Camera e su altri svariati argomenti del giorno, guardati da un punto di vista originale e innegabilmente assai suggestivo. Ecco il sommario del fascicolo del 1. novembre penultimo dell'annata:

Attualità: Il Congresso di Berlino (XXX) — Il Socialismo nell'Emilia (O. Malagodi) — Il monopolio degli olii minerali (Prof. E. Ciccoti) — Agitazioni borghesi (O. M.).

Studi sociologici: Chi è il più forte? Polemica darwino-sociale (A. Loria e F. Turati) — Sul materialismo storico: III. Il partito operaio (F. Engels) — Trappole, trabocchetti e pericoli della progettata imposta sulla rendita pubblica (La *Critica Sociale* e dottor E. Gallavresi) — Filosofia, letteratura e varietà — Bollettino bibliografico — Biblioteca di propaganda.

---

inzuccherata; gli aggiustò la vescica del ghiaccio in sulla testa, poi, dopo di ...gli messo dolcemente le braccia ... coperte, ed assicuratosi che lo ...no amico era relativamente ... punta di piedi andò a ...mico che, immerso ne' ...tendeva seduto vi-

...voce mentre ...osa avete

... ri-

... a.

disse sott... ere — che ...

il capo che ...eva tenten... o un'o... ...la.

voro, senza punto curarmi di lei, e quando mia moglie andò a svegliarla, e non la trovò, figuratevi quale non fosse la sua sorpresa!: non sapeva che cosa pensare, ma poi ragionandosi finì col persuadersi che fosse andata più presto del solito al laboratorio; ciò era già avvenuto qualch'altra volta, però ci aveva sempre prevenuti, ma siccome ieri sera vi fu qualche parola un po' violenta, mia moglie credette che Eugenia si fosse dimenticata di darcene avviso, e che stamane, forse per farci un po' di dispetto, se ne fosse andata alla chetichetta senza dir nulla, e in ...ta convinzione essa si tranquillizzò. ...ri a mezzo giorno però, non vedendola venire a pranzo, tornò ad es... e per quanto facessi per ... fu possibile. Già voi, ...to alla buona. mio ... sono un po' ...rado i miei ...ppo in... ...ere;

Fai male ad inquietarti tanto: Eugenia sarà rimasta al laboratorio per finire qualche lavoro d'urgenza, oppure per pigrizia stante il cattivo tempo, sta tranquilla, e siccome mia moglie temeva qualche disgrazia, io mi misi a ridere; che ti salta in mente, le dissi; se così fosse, a quest'ora ci avrebbero avvisati; ma per quanto facessi, tutti i miei sforzi riuscirono vani; essa non fece che piangere, ed io, a dirvela, mentre cercavo di rincorarla, mi sentiva agitato da un triste presentimento. Trangugiato che ebbi qualche boccone, e Dio solo sa come, mi alzai da tavola ed uscii promettendo a mia moglie ch'io stesso sarei andato a vedere Eugenia. Mi sentiva l'anima torturata da mille ansie, da mille dubbi; e più che percorrere, mi divorai la via.

Man mano che mi avvicinavo al laboratorio, dove lavorava Eugenia, mi sentivo accrescere un'insolita agitazione che mi faceva presagire una sventura. Correvo come un pazzo, come un insensato e più volte rischiai di sdrucciolare per terra. Un affanno si era impossessato di me e non vedevo che il momento di arrivarvi. Alla fine giunsi, salii precipitosamente le scale ed appena giunto sul pianerottolo diedi un forte strappo al campanello e subito mi venne aperto. Domandai di mia figlia: immaginatevi quale non fu la mia sorpresa nell'apprendere che in tutto il giorno non l'avevano veduta. Sentii le forze venirmi meno e dovetti appoggiarmi per non cadere. Ciò vi potrà sembrare un'esagerazione, ma credetemi, è il vero. Per quanto forte un uomo sia, non può sopportare certi dolori senza che la sua forza ne rimanga scossa, annientata. Io posso essere un padre severo, ma per questo non amo meno di un altro i miei figli. Sì, io trattai sempre con rigore Eugenia, ma essa lo richiedeva.

(Continua).

[illegible], Direttore responsabile

Torino - Tip. [illegible] - Via [illegible]

Anno I. Conto Corrente colla Posta. TORINO, 24-25 dicembre 1892. Conto Corrente colla Posta. Num. 20.

10 GEN 93
61

IL GRIDO DEL POPOLO

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 —
Sei mesi . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.
Centesimi 5 la copia.
Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.
Redazione, Amministrazione
VIA CAVOUR, N. 9.
Le lettere non affrancate si respingono.

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Lavoratori, dal socialismo sperate tutto; nulla dalla borghesia

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno L. 3 — Sei mesi L. 1,50

Il *Grido del Popolo*, nato sotto umili auspicii e pel popolo, niente altro che pel popolo, intende seguitare imperterrito la sua strada a difesa della classe lavoratrice, la sola che è oppressa e sfruttata dalle classi abbienti e dirigenti.

La pubblicazione fatta durante 5 mesi è per noi una specie d'esame, di prova, e l'appoggio e la benevolenza datici da moltissimi nostri compagni, anche non operai nello stretto senso della parola, ma socialisti nel cuore e nelle azioni, ci dimostrano che la nostra non fu opera del tutto vana. Tuttavia noi non siamo ancora paghi: vogliamo emendarci di molte pecche; vogliamo che il *Grido del Popolo* sia la più pura, la più fulgida espressione di coloro che soffrono e sperano; vogliamo, in una parola, che tutti portino al giornale l'obolo della loro intelligenza e della attività.

A questo intento aumenteremo il numero dei redattori, oltreciò avremo la cooperazione di scrittori, che sono versatissimi nelle scienze sociali e nelle lettere, e molti dei nostri amici, dissenzienti per ora in alcuni punti del programma socialista, ci promisero che avrebbero anch'essi inviati loro scritti, accettando volenteri di essere ampiamente confutati. Questo fatto è per noi importante. Un giornale di partito com'è il nostro si pubblica specialmente per attirare a noi tutti coloro che ancora non sono ben persuasi della bontà dei nostri principii e tutti coloro che ne sono affatto digiuni. Quelli dei lettori, che ne sono già convinti, sono per noi semplici controllori, i quali stanno alla vedetta, pronti a richiamarci all'ordine quando noi sbagliassimo e a ricondurci sul retto sentiero coi loro savi consigli.

Inoltre non si deve dimenticare che la pubblicazione di questo periodico ha un triplice scopo: lo scopo della propagazione delle idee, dell'organizzazione di tutti i lavoratori e quello di venire in aiuto ai numerosi nostri compagni disoccupati. Finora questi fecero atto di vera abnegazione impegnandosi a far uscire il giornale a tutto loro rischio: vale a dire, di dividere gli utili, se ve n'erano, e se non ve n'erano... seguitare a vivere di speranze, come accadde loro di dover fare più d'una volta.

Ebbene, se è vero che ogni sacrifizio merita premio, è altresì vero che questo premio i nostri buoni amici disoccupati stanno per riceverlo, purchè l'appoggio della classe tipografica non venga meno e che anzi lo spirito di solidarietà, che in essa riscontrammo anche in questa circostanza, possibilmente aumenti. Riservandoci a dire di più nel prossimo numero, possiamo intanto annunciare che la vita del *Grido del Popolo* è assicurata ed i disoccupati avranno un dividendo sicuro e costante fino a raggiungere in breve il prezzo di tariffa.

I nostri sforzi da questo lato sono coronati da lieto successo e noi con orgoglio ci dichiariamo soddisfatti.

Ed ora ci si permetta di fare ancora una raccomandazione:

Tutti coloro che intendono abbonarsi al nostro periodico raccomandiamo di non aspettare gli ultimi giorni dell'anno. Ognuno faccia del suo meglio per procurarci molti abbonati, avendo noi intenzione d'ampliarne il formato. Gli amici di fuori, poi, sono anche invitati di diffondere il più che è possibile il giornale fra le masse, cercando qualcuno che voglia incaricarsi della rivendita alla condizione dello sconto 35 0|0 senza resa. Ci mandino pure corrispondenze, che noi ci faremo premura di pubblicare. Scrivere sempre chiaro, compresi gli indirizzi degli abbonati.

I vaglia, le cartoline-vaglia, ecc., indirizzarli all'Amministrazione; tutto ciò che invece è da pubblicarsi s'indirizzi alla Direzione o Redazione.

IL SOCIALISMO A TORINO

Soltanto qualche anno fa chi avesse detto che anche a Torino il socialismo finirebbe per attecchire, lo si sarebbe certo mandato al manicomio, ritenendolo per pazzo. Ebbene, ciò che tempo fa pareva impossibile, oggidì è realtà.

Qui a Torino, mentre l'idea del socialismo metteva spavento fra gli stessi operai, ora invece se ne parla, si discute liberamente quasi in ogni officina, in ogni fabbrica, in ogni società. Un socialista, anzi, che avesse voluto far udire la sua voce, lo si sfuggiva quasi fosse un cannibale o un appestato, e i più intelligenti lo credevano tutt'al più un povero illuso, un esaltato. Ma è verità santissima questa che ogni idea giusta deve presto trionfare. I già tanto calunniati, perseguitati socialisti sono oggi ammessi nelle Associazioni operaie a far sentire il loro verbo, a spiegare ampiamente le loro dottrine, e non v'è conferenza senza che vi sia sempre un ragguardevole numero di persone, le quali ascoltano con grandissimo interesse, con religiosa attenzione gli apostoli delle nuove idee eminentemente umanitarie.

Il merito però di codesto salutare risveglio va specialmente attribuito al Comitato organizzatore del Partito dei lavoratori e dei suoi giornali. Il bravo Comitato si dimostra veramente instancabile nella sua opera di propaganda, epperò deve sentirsi abbastanza soddisfatto constatando come in questi ultimi giorni il Partito si sia notevolmente accresciuto di nuovi aderenti.

Tuttavia siamo lieti di notare che una delle cause primissime per cui il socialismo e il Partito dei lavoratori a Torino si fanno strada lentamente, sì, ma costantemente, è che il Partito stesso si è diviso completamente (conforme al deliberato del Congresso di Genova) e dai radicali e dagli anarchici. Questi ultimi poi — ad onor del vero sono pochissimi — non possono capacitarsi come mai il nostro Partito si organizzi sempre più ingrossando di numero, e, non sapendo essi far di meglio, intervengono alle diverse conferenze, tentando di persuadere i presenti che l'organizzazione operaia è inutile, se non impossibile, mentre poi vorrebbero fare lo sciopero generale ed alle fucilate. Strana contraddizione di gente che pur pretende di... ragionare! È un lavoro dissolvente il loro, che non merita nemmeno l'onore della discussione, ma che prova come il distacco dei socialisti dagli anarchici fosse più che giustificato.

Intanto prendiamo atto che chi tenta intralciare l'opera del Comitato del Partito dei lavoratori non è già la borghesia, ma coloro che si professano per accaniti avversari di quest'ultima, vale a dire: gli stessi anarchici. Ma il Comitato sullodato non è per nulla infastidito di ciò e cammina diritto per la sua strada, sicuro di trionfare di tutti e su tutto. Quanto a noi, raccomandiamo vivamente alle classi lavoratrici di fare parte del Partito operaio, se veramente vogliono emanciparsi un giorno dalla classe capitalista e godere anch'esse dei benefizi della vera civiltà e degli agi della vita.

IL PROGRAMMA MINIMO

(Seguito e fine)

Socializzazione dei monopolii.

Come tutti sanno, è legge fatale della concorrenza che tutti i rami della produzione vengano via via a concentrarsi nelle mani di pochi ricconi sfondati, che, come è naturale, trovano più vantaggioso l'unirsi per sfruttare a loro piacere il pubblico, anzichè seguitare la lotta. Con ciò si spiega lo spaventoso accrescimento di questi sindacati patronali diretti a monopolizzare un dato prodotto, realizzando benefici tanto più lucrosi, quanto più riescono a maltrattare i loro operai ed a taglieggiare la popolazione. Siccome le loro *oneste* operazioni commerciali consistono nell'affamare un intero paese accaparrando, ad esempio, la produzione del grano e vendendolo ad un prezzo enorme, nel costruire delle gallerie e dei ponti che crollano per la cattiva qualità dei materiali, ed in altre imprese dello stesso genere che sarebbe troppo lungo il ricordare, il toglier loro questi monopolii per attribuirli allo Stato od ai Comuni è certamente conforme al progresso, alla giustizia ed all'utilità sociale. Però siccome convien riconoscere che presentemente lo Stato è un cattivo amministratore e che non rappresenta realmente la volontà popolare, a questa, che noi chiamiamo *socializzazione dei monopolii*, va unita una seria riforma politico-amministrativa, diretta a togliere i due inconvenienti sopracitati. Come mezzi pratici per ottenere tale scopo si possono citare: il *referendum* (che consiste nel sottoporre al voto popolare le leggi votate dal Parlamento); una *Camera amministrativa ed economica*, eletta col suffragio universale, che dovrebbe discutere sole questioni economiche (lavori pubblici, leggi sul lavoro, agricoltura, ecc.); un sistema di *partecipazione ai benefizi* per gli impiegati ed operai dello Stato, per far loro pigliar a cuore il buon andamento della cosa pubblica ed altri mezzi, che la pratica potrebbe suggerire.

Lo Stato, così riformato, avrebbe l'esercizio delle ferrovie, dei canali e delle altre grandi vie di comunicazione, che, essendo, per così dire, l'arterie e le vene del corpo sociale, è sommamente dannoso lasciare in mano agli speculatori; ad esso sarebbero pure attribuite le miniere, le grandi fabbriche, gli altiforni e tutti quegli altri rami d'industria, che sono già giunti a tale punto di concentrazione da costituire un monopolio. I redditi provenienti da questi servizi verrebbero impiegati in lavori d'utilità pubblica, da eseguirsi nei tempi di crisi, per dar lavoro ai disoccupati, ed in conto del bilancio della pubblica assicurazione, di cui abbiamo già precedentemente parlato.

Alla loro volta i Comuni dovrebbero trasformare in servizi comunali i cosidetti « monopoli urbani » cioè l'illuminazione, i tramways, il servizio dell'acqua (provvista, bagni, lavatoi). Inoltre dovrebbero stabilire dei magazzini municipali, specialmente panatterie, macellerie e farmacie, che, colla concorrenza che farebbero ai negozianti disonesti, vendendo a prezzi giusti merci non adulterate, riescirebbero ad impedire quelle frodi, che oggi nessuna legge riesce a frenare; e finalmente costruire delle case operaie igieniche e da affittarsi a modico prezzo, per combattere così gli abusi di certi ingordi proprietari.

È confortante il vedere come molti Comuni, specialmente in Inghilterra, abbiano omai cominciato, malgrado gli anatemi dell'alta finanza e dei *suoi* economisti, a camminare risolutamente per questa via, con grande vantaggio loro e del pubblico. In Inghilterra infatti vi sono già circa 200 Comuni che fabbricano il gas, ricavandone un profitto complessivo di 12 milioni e mezzo; il prodotto totale poi delle distribuzioni di acqua che sono fatte dai Comuni ammonta a 37 milioni e mezzo. La città di Huddersfield ha ripreso i tramways dal 1882, raddoppiando il numero degli operai e dividendoli in due squadre, che lavorano solo otto ore ciascuna, mentre prima la giornata era di 14 ore; le città di Bruxelles e di Londra hanno l'esercizio del gas e lo vendono rispettivamente ad 8 e a 18 cent. al metro cubo. Questi pochi dati bastano a far vedere come il « socialismo municipale » produce il vantaggio, tanto dei Comuni che del pubblico, e non danneggia se non certi speculatori, a cui, troppo spesso, i Comuni concedono l'esercizio di funzioni, che, essendo di utile comune, dovrebbero sempre essere esercitate dalla collettività.

La socializzazione dei monopoli, la legislazione del lavoro, ed il diritto praticamente riconosciuto al lavoro pei validi, all'assistenza per gli invalidi, costituiscono secondo me, le parti fon-

damentali del programma minimo, la cui attuazione, oso il dirlo, ci porterebbe molto vicino ai nostri ideali.

Ma vi sono poi ancora altre riforme accessorie immediate da non trascurarsi e che servirebbero quasi di preparazione a quelle già viste. Tra queste si possono citare: la *riforma tributaria*, l'*abolizione degli eserciti permanenti*, la *soppressione del lavoro dei carcerati*, la *giustizia resa gratuita*, la *responsabilità dei padroni negli infortuni sul lavoro*, ed altre ed altre ancora che impongono il sentimento dell'equità ed il desiderio di un vero benessere sociale, ma che i nostri tergiversanti governi persistono a negare alle plebi, sempre più sofferenti, ma che non si sentono purtroppo ancora la forza ed il coraggio di chiedere a voce abbastanza alta per essere ascoltati — *dagli Olimpici Numi che dirigono i destini della patria.*

TITO FARAGGIANA.

LE CONFERENZE
del Partito dei Lavoratori

Come avevamo annunziato nel numero scorso, nelle sere di venerdì e sabato e nel dopo pranzo di domenica ebbero luogo, per iniziativa del Partito dei lavoratori, tre conferenze, rispettivamente: la prima all'Associazione tipografica, la seconda alla Società dei Muratori e la terza al borgo della Vittoria.

Diremo il più brevemente possibile di tutte e tre. Cominciamo da quella dei tipografi.

Alle 9 1|2 dinanzi ad un uditorio numeroso il conferenziere Battelli, come si dice, attacca l'argomento.

Narra del gigante Polifemo, il mostro ciclopico dall'occhio in fronte, non mai sazio di carne umana, che Ulisse accecò con un tizzone ardente per porre un fine alle di costui scelleratezze.

Ma se del gigante ciclopico non resta a noi che la memoria tramandataci dalla mitologia, purtroppo nella nostra società un nuovo Polifemo, non meno mostruoso di quello mitologico, si pasce continuamente di vittime umane, e questo mostro è il Capitale.

Spetta agli operai, che son quelli che forniscono le vittime al mostro, di paralizzarlo nei suoi movimenti. E questo paralizzamento non avrà principio finchè gli operai non se ne saranno impadroniti.

L'esordio non poteva essere più felice.

Spiega quindi il programma del Partito dei lavoratori.

Lo divide in due parti: parte prima: Programma minimo; parte seconda: Programma generale.

Il programma minimo comprende: Abolizione del dazio consumo; Imposta progressiva; Nazione armata; Osservanza della legge sul lavoro dei fanciulli; Fissazione legale della giornata di lavoro ad otto ore, ecc.

Il programma generale si riassume nell'abolizione del capitale, o, per meglio dire, *il capitale restituito a chi ne dovrebbe essere l'*UNICO POSSESSORE: *il lavoratore.*

Spiegò l'utile grande che ne verrebbe alla classe operaia dall'*abolizione del dazio consumo*; dall'*imposta progressiva* che tende ad equilibrare un po' la fortuna sociale; dall'*abolizione dell'esercito permanente* che restituirebbe tante braccia all'agricoltura e farebbe risparmiare tanti milioni che si devolverebbero poi e all'agricoltura e all'istruzione; dall'*osservanza della legge sul lavoro dei fanciulli* che è lettera morta e che toglierebbe dai bagni capitalistici un numero sì grande d'innocenti creature spinte al lavoro dalle misere condizioni di famiglia; dalla *fissazione legale della giornata ad otto ore*, riforma oltremodo umanitaria reclamata anche dagl' igienisti perchè, oltre al dar lavoro ad una massa grande di disoccupati, permette all'operaio di sollevare un tantino la sua condizione morale col l'impiegare il tempo che gli resta nell'istruirsi onde formarsi una soda coltura che gli permetterà d'essere poi in grado di poter far valere le sue ragioni.

Poichè, si domanda l'oratore, natura ci fece tutti eguali, perchè questa mostruosa disparità di condizione? Da una parte una geldra di poltroni, che non hanno altra occupazione che quella di studiare il modo di spendere i denari non guadagnati; dall'altra un popolo laborioso ridotto alla miseria, abbrutito da un lavoro inumano e affamato da un salario insufficiente. Ma, vi risponde la borghesia, «siamo noi gli eletti, abbiamo «noi il diritto di amministrare la for«tuna sociale e facciamo già più di «quanto dovremmo. Abbiamo fabbri«cato ospedali, ricoveri pei vecchi, «istituti pei bambini, ad ogni an«nunzio di sventura siamo noi che «mettiamo mano alla borsa.» — «E «noi non sappiamo che farne della «vostra carità pelosa» può rispondere la classe operaia. «Le vostre for«tune sono il prodotto del furto dei «vostri antenati, furto colla violenza «nell'evo-medio, furto coll'astuzia nel«l'età nostra. Dunque restituiteci «quanto ci avete rubato. Non abbiam «bisogno che nessuno ci amministri «le nostre sostanze, siamo capaci noi «di amministrarcele.»

Accenna allo sfruttamento del lavoratore per parte del capitalista colla introduzione del macchinario, donde la necessità che l'operaio divenga padrone del medesimo, onde godersi tutto intero l'utile del suo prodotto; al sollievo che proverebbe l'operaio colla legislazione delle otto ore, riforma reclamata da quanti hanno cuore ed umanità; traccia un quadro dell'oziosità borghese, oziosità, che non fa felice neanche la borghesia, perchè fomite di disonestà, di corruzione e di sventura, e invita gli operai: primo, a non respingere quei borghesi di cuore, lavoratori del pensiero, è vero, ma perciò non meno tali, che dànno mente e braccia alla causa operaia; secondo, ad unirsi, perchè coll'unione sola possono avviarsi alla completa emancipazione economica ed anche politica.

L'oratore parlò per ben due ore dinanzi all'uditorio attentissimo, che, a testimoniargli quanto gli fosse grato, accolse la fine del suo discorso con una salva d'applausi affettuosi.

Abbiamo accennato per sommi capi a quanto fu esposto.

Chi ci legge ha già potuto farsi un'idea della vastità del tema trattato.

Diremo solo che ogni punto fu svolto e commentato da provetto.

Se ci parve un po' slegato nello svolgimento del Programma minimo, e questo a parer nostro avvenne non perchè il conferenziere sia stato meno a se stesso, no; ma perchè il suo spirito ribelle mai si acconcia alle strettoie e alla povertà di questo programma, (accettato in parte anche dalla borghesia più o meno radicaleggiante), povertà che, data la miseria attuale, sarebbe già un bel passo avanti, e che perciò i socialisti bisogna pure che lo caldeggino perchè dimostrerebbero poco senno politico nel non saper pigliare il buono, sia pur poco, dove lo si trova; quando entrò a trattare del Programma generale ebbe momenti veramente felici.

G. S.

Il 17 alla Società Muratori ebbe luogo una seconda conferenza illustrante diversi punti secondari del Programma del Partito. Scoccava la mezzanotte ed essendo stata chiesta la chiusura veniva respinta da quei bravi operai i quali dissero non importare l'ora tarda quando si lavora per preparare l'avvenimento della giustizia sociale. Vane furono anche le obiezioni d'un anarchico per quanto uomo sensato e tollerante; la Società Muratori ed il Partito intendono trincerarsi sul terreno legale che non spaventa, che non fa vittime, che rende inattaccabile la posizione loro dai tranelli e dalle violenze dei poteri costituiti.

Sempre all'avanguardia la Società Muratori.

Il 18, alla Società di M. S. fra soli operai del Borgo Vittoria un altro conferenziere volse il programma del Partito dei lavoratori.

Toccò pure dei diritti della donna così calpesti nella società presente, mentre, disse l'oratore, dovrà la donna al trionfo della causa popolare; esser posta in condizioni d'eguaglianza giuridica, civile ed economica coll'uomo, e se una differenza le sarà lasciata quella dovrà essere un privilegio, il santo privilegio di madre, d'educatrice, di dispensiera di dolcezza e d'amore.

Eran presenti molte operaie ed una di esse con voce dolce, con accento sincero disse nobili ed applaudite parole!

Nell'entrante settimana varie altre conferenze. L'opera del Partito in Torino s'è iniziata egregiamente bene. A tutti i buoni l'aiutarla.

CAMERA DEL LAVORO

Le elezioni dell'11 e del 18 han dato i frutti che se ne speravano. Un elemento sano e volenteroso compone ora il nuovo Ufficio Centrale.

Ad esso l'urgente dovere di riandare le magagne passate, di radiarne gli autori, così dimostrando che la Camera è ormai composta d'onesti perchè caccia da sè i disonesti, d'apportare allo Statuto ed alle consuetudini della Camera le indispensabili riforme, d'assumere a fatti la difesa degl'interessi della classe lavoratrice, di riacquistarsi la fiducia della cittadinanza e del Municipio di Torino.

All'opera dunque

La razza umana in ribasso

Non possiamo lasciar passare, sebbene tardi, un fatto della più alta importanza che dimostra ancora una volta l'antagonismo d'interessi esistente tra le classi borghesi e la classe proletaria e la necessità sempre più incalzante per quest'ultima d'organizzarsi in partito di classe. Non è nostra colpa se dobbiamo fare questa distinzione di classi sociali, imperocchè è la stessa borghesia che così vuole, che così impone. Quando essa rinunciasse allo sfruttamento che fa sul lavoro degli operai e riconoscesse così il loro diritto all'esistenza, allora è chiarissimo che le diverse classi sociali scomparirebbero per lasciare il posto ad una sola, quella dei liberi lavoratori, non più salariati, ma aventi tutti indistintamente eguali doveri verso la società ed eguali diritti.

Ma veniamo al fatto.

Tutti sanno che in Italia, come altrove, grazie al bel sistema odierno della produzione capitalistica ed individuale, oltre chè il lavoro viene retribuito solo quel tanto che basti perchè il lavoratore si provveda del strettamente necessario alla esistenza, a moltissimi mancano i mezzi di vivere e muoiono persino di pellagra.

La pellagra è una schifosa e funesta malattia della cute delle mani e dei piedi, alla quale vanno soggetti coloro che non possono nutrirsi se non di polenta di grano turco; in una parola, la pellagra è il prodotto della miseria che regna sovrana fra i nostri contadini.

Orbene, pare a noi che a quest'ora la borghesia, e per essa il governo, avrebbe già dovuto mettere qualche riparo a questo assassinamento della povera gente, ed il momento opportuno per far ciò era appunto quando si discutevano dal Parlamento italiano borghese i bilanci, vale a dire il 7 del corrente mese. Si sarebbe trattato insomma di distogliere dal capitolo 34 del bilancio, nel quale sono stanziate seicento cinquanta mila lire pel miglioramento del bestiame, una parte di questa somma per erogarla a profitto dei pellagrosi. Nè si creda che la sottrazione si dovesse fare a detrimento della razza bovina o di quegli altri animali necessari all'agricoltura o ad altra specie di lavori dei quali l'uomo non può far senza, no; si domandava solo che le 100 più mila lire inscritte sul bilancio per i premi alle corse, d'ora innanzi, invece che per il miglioramento della razza dei cavalli di lusso, fossero destinate a migliorare la razza umana, sussidiando intanto le vittime della pellagra. Ma il Parlamento borghese è sordo alla voce del cuore; rappresentante di interessi egoistici ed individuali, la maggioranza dei suoi membri non credette giusto di anteporre la vita d'un uomo al lusso dei cavalli da corsa; dopo tutto, questi valgono qualche migliaio di lire; gli uomini della plebe, pei signori della borghesia, hanno solo qualche valore finchè sono in grado di lasciarsi sfruttare, dopo valgono tanto quanto un limone bene spremuto.

Il rifiuto opposto dal Parlamento italiano alla proposta presentata da qualche deputato, tra i quali dal socialista Agnini, prova che quanto noi diciamo è per nulla esagerato; gli stupidi però sono coloro che credono ancora alle menzogne dei candidati borghesi quando in tempo di elezioni vanno a dare il voto.

IL DISCORSO DI AGNINI
ED I PELLAGROSI.

Crediamo ora far cosa utile pubblicare parecchi brani del discorso d'Agnini pronunciato al Parlamento il giorno 7 corrente. Servirà di complemento a quanto è detto più sopra sul triste argomento della pellagra, ed inoltre si vedrà in qual modo sono accolte le parole dei veri rappresentanti delle classi sfruttate dai rappresentanti di quelle borghesi:

Hanno perfettamente ragione, così l'onorevole Niccolini, come l'onorevole Prinetti, di dire che la proposta Rampoldi è un vero palliativo

Ben altre sarebbero le misure da adottare per rimovere le cause della pellagra e delle altre miserie così materiali che morali che affliggono le classi lavoratrici.

Hanno ragione, questi sono veri mezzucci.

Ma dinanzi alle parole dell'onorevole collega Prinetti io domando: non è strano che, mentre noi che siamo chiamati rivoluzionari, sovvertitori delle società, veniamo qui, e, accettando gli ordinamenti in cui si svolge la nostra azione, cerchiamo di trarre da essi quel poco di buono che si può, dobbiamo

...tire per questa nostra opera indirizzarci parole di biasimo da chi del titolo di sovvertitori e rivoluzionari ci gratifica?

Ma io pel primo vi dico che sono ...zzucci questi, che il rimedio efficace è uno solo, quello di togliere la proprietà della terra e degli altri mezzi di lavoro all'individuo e darla alla collettività (*Rumori*), perchè soltanto allora sarà possibile sostituire alla cieca e sfrenata concorrenza l'organizzazione sociale della produzione, ed al sistema attuale di sfruttamento del lavoro, quello per il quale ciascuno abbia l'intiero frutto delle sue fatiche.

Ma fino a tanto che i mezzi di lavoro sono in proprietà di pochi, la vita della gran maggioranza degli uomini dipenderà sempre dal beneplacito di questi pochi. Questo è chiarissimo. Questa teoria è la mia, ed io, pur professando questa teoria, pur essendo convinto che soltanto in quell'assetto sociale, che avrà per base la collettività dei mezzi di lavoro, la società umana potrà raggiungere quel grado di benessere a cui tutti aspiriamo, pur affrettando col desiderio, coll'opera, l'avvento di quell'ordine nuovo di cose, io accetto di svolgere la mia azione in mezzo all'ambiente attuale, e perciò cerco di trarre le leggi esistenti tutto quello che credo poter arrecare un sollievo alle miserie dei più, ed è perciò che sono tra i firmatari della proposta Rampoldi, per togliere 100 e più mila lire da un capitolo per premi alle corse e destinarle invece a sussidi per diminuire le cause della pellagra.

Nè regge quello che ha detto l'onorevole ministro, il quale, dopo aver dimostrato che della somma di 650,000 lire stanziate nel capitolo 34, soltanto 60,000 sono erogate in sussidi alle corse, affermò che tale somma è insufficiente ad incoraggiare il miglioramento del bestiame, che pur è così necessario all'agricoltura. Ma per l'agricoltura sarà necessario il bestiame bovino (*Rumori a destra*), pel quale trovo uno speciale stanziamento di lire 115,000 nel capitolo 26, parmi, o tutt'al più saranno necessari i cavalli da fatica per le lavorazioni agricole, ma non i cavalli di lusso, non cavalli da corsa il cui allevamento più specialmente incoraggiano cotesti premi. Ad ogni modo mi pare enorme ... debba essere maggiore lo stanziamento per incoraggiare il miglioramento ... razze equine, di quello destinato ai sussidi per la diminuzione delle cause della pellagra.

E badate che le 40,000 lire iscritte nel capitolo 28 si riferiscono non solo alla pellagra, ma anche ad incoraggiare istituzioni di assistenza e previdenza, alle pubblicazioni che riguardano gli interessi agricoli. Ma che cosa ci resta allora per diminuire queste cause della pellagra?

Con parole ben più eloquenti e con autorità maggiore della mia, l'amico Rampoldi ha addotto delle ragioni positive a sostegno dell'emendamento che abbiamo presentato. Io aggiungo soltanto: se non volete che l'accenno che avete incluso nella risposta al discorso della Corona sia una vera menzogna convenzionale, cominciate dall'accettare la proposta che noi vi facciamo.

***

Qui il rendiconto ufficiale menziona le voci sorte da tutte le parti della Camera: *ai voti! ai voti!* E come la Camera borghese abbia poi accolto la voce del rappresentante del quarto Stato è cosa risaputa — e si doveva d'altronde immaginare!

PEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZURIGO

Il Comitato organizzatore agli operai di ogni paese.

Operai, compagni di lavoro, cittadini,

Con profonda gioia vi comunichiamo che la nostra prima circolare trovò l'accoglienza più simpatica da parte degli operai di ogni paese.

Le più importanti organizzazioni operaie di Germania, Austria, Belgio, Olanda, Scandinavia, Francia, Italia, Spagna, Australia e Stati Uniti d'America ci significarono la loro intenzione di inviare a Zurigo nel 1893 i loro rappresentanti. Tutta una serie di Congressi operai nazionali hanno deciso di parteciparvi e numerose organizzazioni ci hanno già trasmessi i loro voti e le loro proposte pel Congresso internazionale di Zurigo.

Già a quest'ora possiamo dirlo con tutta sicurezza: Il Congresso internazionale operaio socialista di Zurigo nel 93 sarà numerosissimo: esso sarà un vero parlamento operaio internazionale.

Sgraziatamente il Congresso dei sindacati professionali inglesi, riunito di recente a *Glascow*, decise di incaricare il suo Comitato parlamentare di convocare immediatamente un Congresso internazionale per deliberare sulla *giornata di 8 ore*. Questa deplorevole decisione fu presa malgrado il cordiale invito a farsi rappresentare a Zurigo che dirigemmo, *con lettera speciale al Congresso di Glascow*, a tutte le organizzazioni operaie inglesi.

Appena ebbimo notizia di cotesta decisione, noi indirizzammo subito a tutte le organizzazioni operaie della Gran Bretagna e d'Irlanda una circolare, nella quale, mentre esponevamo la situazione, le invitavamo di nuovo al Congresso di Zurigo. In essa, fra l'altro, scrivevamo:

« Quand'anco lo desiderassimo, ci tornerebbe del tutto impossibile deporre il mandato onde siamo investiti per la convocazione di un Congresso operaio internazionale; d'altro canto sarà evidente ad ogni operaio ragionevole che sarebbe assurdo accordare ad ogni nazione il diritto di convocare un Congresso internazionale. È fuori dubbio che i Congressi internazionali non possono essere che l'opera di una intesa generale fra le nazioni.

« Concludendo, noi dobbiamo anche farvi notare che il Congresso internazionale di Zurigo fu deciso più d'un anno prima delle adunanze di Glascow; ch'esso è convocato da tutti gli operai organizzati, *non da quelli di una sola nazione*; che non deve occuparsi esclusivamente della *questione delle otto ore*, ma ancora di altre questioni urgenti, dalla cui soluzione dipende la emancipazione operaia.

Questa circolare fu accolta favorevolmente dagli operai della Gran Bretagna e dell'Irlanda. I giornali operai inglesi dichiarano che la decisione di Glascow fu un errore e speriamo che il Comitato parlamentare non vi darà alcun seguito. Gli operai tedeschi, francesi, italiani e spagnuoli, gli uni a mezzo dei loro rappresentanti autorizzati, gli altri colla voce dei Congressi, si pronunciarono contro il Congresso delle otto ore e dichiararono di volervisi far rappresentare. Essi tengono ferma la loro adesione al Congresso, regolarmente convenuto, di Zurigo.

Dietro queste manifestazioni e nell'interesse della gran causa del proletario mondiale, noi sollecitiamo da tutte le organizzazioni operaie il loro appoggio fedele ed energico al solo Parlamento internazionale del lavoro, quello convocato a Zurigo nel 1893.

Conformandoci alla consuetudine, fissammo l'epoca del Congresso circa il

principio dell'agosto 1893.

Compagni di lavoro, per quest'epoca preparatevi tutti!

Quanto all'ordine del giorno del Congresso, noi finora non ne pubblicammo alcuno, poichè parecchie grandi nazioni non hanno ancora formulate proposte. I voti e le proposte formulate finora si riferiscono essenzialmente alle seguenti questioni:

1. Misure per l'applicazione internazionale della giornata di otto ore.

2. Tattica dei socialisti-democratici in ciò che concerne la legislazione diretta da parte del popolo:

   a) Parlamentarismo;

   b) Socialismo di Stato.

3. Diritti e doveri dell'internazionalità:

   a) in caso di conflitti importanti fra lavoro e capitale;

   b) in caso di dichiarazione di guerra, per impedire eventualmente la guerra.

4. Organizzazione internazionale:

   a) creazione dei segretariati operai nazionali;

   b) fondazione d'un ufficio internazionale di corrispondenza.

Tali sarebbero i temi posti all'ordine del giorno provvisorio. Noi vi invitiamo a discuterli ed a comunicarci le vostre vedute o altre proposte non più tardi della *fine del febbraio 1893*. Noi pensiamo, *per la fine di marzo*, di fissare definitivamente l'ordine del giorno da proporre al Congresso; e ve ne comunicheremo tosto il tenore.

Noi facciamo quant'è in noi perchè il Congresso esprima realmente le tendenze del popolo lavoratore militante. L'unione fa la forza! È solo coll'essere uniti che diverremo abbastanza forti per spostare dai suoi cardini il mondo del capitalismo.

Saluti e strette di mano fraterne!

L'Ufficio di Presidenza del Comitato d'organizzazione del Congresso: Carlo Burkli, presidente; Augusto Merk, segretario.

Indirizzo per le corrispondenze: ROBERT SEIDEL, **ZURICH.**

Indipendentemente dalla nostra volontà non possiamo questa volta pubblicare l'Appendice.

PEI LAVORATORI BIELLESI

Il compagno L. Fila di Mosso Santa Maria dirige il seguente appello ai lavoratori biellesi.

Compagni,

Il movente della riunione da tenersi in Crocemosso (come da qui unita circolare, diramata in tutto il collegio di Cossato) è, in primo luogo, per tentare una seria organizzazione operaia in campagna, cercando uscire di sotto gli artigli del capitalismo e clericalume; in secondo luogo, per promuovere una petizione nazionale affine di mettere alla prova il governo cosa intende fare per la classe lavoratrice.

La petizione consisterebbe: 1. Riforma dei tributi; 2. Legislazione del lavoro; 3. Indennità ai deputati; 4. Libertà d'associazione la più ampia e di stampa; 5. Proposta interparlamentare pel disarmo generale, ecc.

Crediamo che tutti gli uomini di cuore s'interesseranno e la propaganda socialista guadagnerà di molto. Con tali intendimenti mi professo vostro compagno di lotta

L. FILA.

***

Ecco la circolare diramata ai lavoratori ed alle lavoratrici:

Un Comitato provvisorio, in vista della miserrima condizione in cui trovansi i lavoratori tutti, si prende la libertà di indire una riunione (preparatoria) per trattare sui seguenti argomenti:

1. Proposta d'organizzazione pel miglioramento delle classi lavoratrici.

2. Se debbasi promuovere una petizione al Parlamento.

La riunione sarà tenuta in Crocemosso (casa Canepa, sede Filarmonica) il 26 corr., a ore 1 1|2 pomeridiane.

Può intervenire chiunque (purchè non contrario all'organizzazione operaia) abbia a cuore il benessere sociale.

Studio e fratellanza.

Dicembre 1892.

IL COMITATO PROVVISORIO.

N. B. Si avvertono gli intervenienti di premunirsi d'un locale per altre riunioni.

LA PROCELLA

Cupo de' tempi è il mar: come corsieri,
Che a stanco auriga visto hanno la man,
Senza fren, senza paura, i flutti neri
Precipitando alla scogliera van.

Il turbine social li urta e li affretta,
Flagellandoli a' fianchi, al petto, al crin;
Mostri giganti, l'odio e la vendetta
Segnano a lor de' secoli il cammin.

Negro sull'orizzonte immane scoglio
Usato alle tempeste intanto appar
Pien di crepacci e frane il vecchio orgoglio
Quasi una sfida al turbine ed al mar.

Crollanti dighe, omai, ragion d'impero
Cingonlo intorno ed un lugubre vel
La grigia vetta avvolve nel mistero
La grigia vetta che s'asconde in ciel.

Ma l'uragano mugghia e gl'irruenti
Marosi, senza posa e senza fren,
Rumoreggiando invadono i cadenti
Ripari e scendon de' crepacci in sen.

E, per borghi sonori, in mille guise
Rodon le rocce e, risospinti, van
Le forze a ricongiungere, che divise
Ha l'urto fiero, in mezzo all'uragan.

Tal come Anteo che, ognor più fiero e ardito
Premendo il suol, risorge alla fatal
Pugna ed al cielo impreca col ruggito;
E, minacciando morte, Ercole assal.

Così cade e risorge alla tenzone
L'onda percossa, più feroce ancor;
E ricadendo *sillabe e blasone*
Nell'abbisso travolge e un evo ancor.

Una infamia è trascorsa! Indarno un morso
Alle vicende impor tenta l'altar
Nume dell'oro, limite à quel corso
Son la Giustizia, la Ragione, il Ver.

La tempesta è nei fati!... Il mar ingrossa,
Lugubre mugghia il turbine social.....
Avanti! o nembi, o flutti, anche una scossa
Anche una scossa.... l'ultima è fatal!

ALESSANDRO PINI.

Che Lombroso abbia ragione?

Ecco la domanda che abbiamo rivolta a noi stessi appena leggemmo sui giornali di Torino il resoconto del sanguinoso fatto avvenuto nella *Birraria Italiana*, sotto i portici di piazza Castello, nella sera di domenica scorsa, ed alla quale avemmo la sventura di assistere in parte, senza immaginarsi tampoco ch'essa avesse avuto così triste scioglimento, tanto rapida, è silenziosa quasi, si svolse la scena.

Che Lombroso abbia ragione? ripetiamo. Se il resoconto dei giornali è esatto, il Genti, il feritore sebben provocato, come si asserisce da taluni, sarebbe il vero tipo del delinquente nato essendo recidivo, il di cui padre è morto in galera, la madre ricercata dalla polizia per contravvenzione alla ammonizione e la sorella che sconta diciotto mesi di reclusione per borseggio.

Ma questa assurda teoria non può aver radice in noi; che l'uomo sia spinto al delitto per atavismo ci ripugna, non possiamo ammetterlo.

Non per legge d'ereditarietà, ma per cattiva educazione avuta, questi individui s'avvezzano al delitto; è per colpa della società stessa che abbandona ai tristi esempi dei genitori una prole che sarebbe suo dovere strappare a questi per porli in certi collegi nazionali, che sono e saranno sempre di là da venire, onde impartir loro una sana e robusta educazione.

Fino a prova contraria, cioè fino a quando avremo potuto esperimentare la bontà, il progresso rigeneratore che può apportare a questa prole sventurata l'allevamento lontano dai loro genitori sciagurati, noi non potremo mai prestar fede alle asserzioni, quantunque documentate dai fatti, di un uomo per quanto rispettabile professore e studioso indefesso.

No, non è col sangue che noi ereditiamo la spinta al delitto, ma è l'ambiente stesso, l'occasione che ci porta ad esso.

Il « dimmi con chi vai e ti dirò chi sei » non dovrebbe esser dimenticato tanto facilmente.

ERIDANO.

PARTITI VECCHI E PARTITI NUOVI

A proposito delle recenti elezioni

(Continuazione e fine).

Continuiamo lo studio del dottore A. L. sui partiti vecchi e nuovi comparso sulla *Critica Sociale*. n. 22. L'autore così scrive:

Tuttavia il conflitto tra le idee del proletariato ed il programma democratico non poteva tardare a manifestarsi. Appena il proletariato ebbe coscienza di sè, della propria condizione, dei proprii fini, ravvisò nella democrazia un partito con tendenze affatto opposte alle proprie, nel modo stesso che la piccola borghesia è per indole e per le necessità della sua stessa conservazione avversa al proletariato.

La diserzione della parte operaia e schiettamente popolare dal partito radicale porta come effetto immediato una diminuzione sensibile nelle forze democratiche. E' questo un fatto che comincia già ad avverarsi in Italia.

Il dott. A. L. conforta il suo asserto citando ad esempio le elezioni amministrative del 1889, nelle quali il partito radicale subì gravi sconfitte in un gran numero di centri dove si considerava invece come sicura la vittoria. Persino in certi Comuni, ove i democratici avevano sempre trionfato anche col suffragio ristretto, furono vinti invece col suffragio allargato. La ragione di questo? Al contrario dei moderati che aumentarono d'influenza, i radicali si trovarono pressochè colle forze antiche, giacchè i nuovi elementi operai non credevano più che la democrazia rispecchiasse i loro bisogni. Così pure avvenne nelle ultime elezioni politiche. Ma nel medesimo tempo è avvenuto un altro fatto assai significante. Il partito democratico ha subita una trasformazione. Mentre prima gli elementi operai che entravano nella sua composizione gli davano un carattere battagliero e ribelle, la diserzione di quegli stessi elementi lo lasciò in preda alla piccola borghesia, conservatrice di istinti, e assai più conservatrice nelle forme. Il partito divenne più legalitario, gettò la maschera, non parlò più di trasformazioni sociali, ma di riforme, di palliativi. Coloro che vollero mantenersi fedeli alla via fino allora seguita, che ripudiarono le transazioni dovettero cadere per lasciare il posto ad altri più sinceramente borghesi — e ministeriali per giunta, soggiungiamo noi. — Il sorgere del partito socialista cagiona quindi la creazione di un nuovo partito democratico, che non avrà più alcuna riluttanza a dimostrarsi apertamente quale rappresentante della piccola borghesia.

E' vero che a formare la coscienza di classe nella popolazione operaia concorse non poco la democrazia, ma, a malgrado delle riforme politiche ch'essa propugnava, il proletariato vedeva peggiorare la propria condizione: l'industrialismo procedeva nel suo sviluppo fatale, comprimendo sempre più la classe lavoratrice, ridotta ad una macchina senza volontà, senza movimento spontaneo.

Allora cominciò a formarsi nelle masse il concetto che la causa della loro soggezione non erano le forme ed i sistemi politici, ma il congegno della produzione borghese. Così la lotta si trasformò completamente, e, da lotta di uomini e di principii, divenne anche pel proletariato lotta di classe.

Il dott. A. L. spiega così qual è il motivo unico che generò il dissidio tra la democrazia ed il socialismo, dissidio fatale che si andrà sempre più generalizzando col crescere di forza e di coscienza del partito socialista.

Ma il dott. A. L. è convinto — e noi con lui — che questo non è che uno stadio provvisorio, intermedio, senza notevole importanza, perchè la piccola borghesia da sola, assorbita e vinta nella concorrenza dalla grande industria non potrà far sentire nello Stato presente che una ben minima influenza. A poco a poco, sotto la sola azione delle leggi economiche, il partito democratico subirà una nuova trasformazione.

L'industrialismo procederà sicuro, indefesso nella sua opera di demolizione e di concentramento della proprietà. Una grande parte della piccola borghesia si troverà gettata ben presto nelle file del proletariato, senza scampo, senza risorse, senza altra speranza che la trasformazione del sistema industriale. E tutta questa popolazione, divenuta socialista, porterà nel nostro partito tesori di cognizioni, di attività e di forze.

Che ne sarà allora della democrazia? Questa, ormai debolissima, si aggrapperà ancora più tenacemente agli ultimi rappresentanti della classe intermedia tra il capitalismo ed il proletariato, e ne subirà le vicende.

Laonde, il dott. A. L. conclude il suo bellissimo articolo dimostrando ad esuberanza che, senza aver bisogno la democrazia di rinnegare il suo passato ed i suoi principii, dovrà essere quello che fu sempre, vale a dire un partito borghese. Il torto è stato di coloro che la credettero fautrice dell'emancipazione del lavoro, mentre non era che un partito politico-industriale e quindi necessariamente avverso al partito operaio-socialista.

Ma v'ha di più. Fondendosi definitivamente l'elemento democratico col progressista, — come ha già cominciato a fare, — il partito di governo verrà ad assorbire ed a far tutto suo, o gran parte del programma democratico: evoluzione necessaria alla borghesia, la quale avrà così la speranza di porre un argine all'invasione delle idee socialiste. Però sarà tutto inutile; lo scomparire fatale del partito democratico radicale non arresterà un solo momento la marcia trionfale delle nuove idee umanitarie, al contrario, si sarà guadagnato in sincerità e chiarezza.

Non è lontano il giorno in cui non esisteranno più che due partiti: il partito conservatore, formato dai clericali, dagli uomini così detti di destra, di sinistra, ecc., ed il partito eminentemente progressista, formato dai proletari ed in generale da tutti i lavoratori salariati.

E' il socialismo che così impone ed al quale nulla potrà resistere.

« Così — finisce il dott. A. L. — tutto concorre, anche gli stessi nemici del proletariato, a creare la civiltà nuova, che non sarà della borghesia o di una altra classe, ma che sarà di tutti. Il tramonto del partito democratico è l'alba del socialismo: così, nella rovina della civiltà romana, sotto l'onda barbarica germogliavano le libertà comunali e la civiltà moderna ».

NECROLOGIA

Domenica, 11 corrente, un numeroso stuolo di operai tipografi preceduti dalle bandiere delle due Società tipografiche, accompagnava all'ultima dimora la salma del caro compagno

TOGNOLI GIOVANNI

il quale, dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirabile rassegnazione, cessava di vivere nella verde età di anni 27, lasciando inconsolabili i genitori suoi affezionatissimi nonchè quanti ebbero agio di apprezzare le belle doti del rimpianto estinto.

E lo spettacolo era davvero commovente. Nel mentre il sole volgeva al placido tramonto, una folla muta e silenziosa entrava nel sacro recinto dove si affollano al pensier nostro le più care memorie. Commosso mandai quindi dall'intimo del cuor mio, un saluto all'amico così presto rapitoci, ai compagni che, oppressi dalle lotte quotidiane, lo precedettero nella tomba.

Il dolore, che traspariva sincero in tutti gli intervenuti, dimostrava quanta stima e quanto affetto godesse presso noi tutti il povero Tognoli.

Ed una tale dimostrazione ben se la meritò. Buon compagno, allegro, espansivo, e sopratutto leale; modesto quanto espertissimo nell'arte sua, possedeva tutte quelle doti che lo rendevano di primo acchito simpatico a tutti.

Fu socio costante della Società Tipografica, e del suo affetto per la Sede ne diede prova nell'occasione dell'Esposizione operaia riunendo in un magnifico quadro i dati statistici della Società dalla sua fondazione al 1890, pazientemente raccolti da altro collega già presidente dell'Associazione tipografica.

Sono quindi certo d'interpretare il sentimento degli operai tipografi col mandare da queste colonne l'ultimo vale al perduto compagno, augurando che la concordia da loro addimostrata nell'onorare il caro collega sia duratura anche in quelle altre circostanze che nella lotta per la vita possono presentarsi.

Credo sia questo il miglior omaggio che si possa rendere alla sua memoria che in noi tutti vivrà imperitura!

Ricevi, o Giovanni, l'estremo saluto.

Torino, 15 dicembre 92.

TONIO

CRITICA SOCIALE.

E' uscito il 24° fascicolo di quest'anno (16 dicembre) della **Critica Sociale** diretta da *F. Turati*.

Contiene due brillanti articoli, l'uno dell'*avv. Claudio Treves* sull'atteggiamento dei socialisti di fronte agli « amici della pace », l'altro di *Guglielmo Ferrero* sul proletariato medico in Austria e in Germania, e la continuazione di un notevole studio di *Lucio* su Demanii comunali, queste vecchie forme superstiti di proprietà collettiva della terra, che gli scrittori della *Critica*, anzichè vederle parcellate, come s'è fatto fin qui, per esser poi ben presto ingoiate dalla grossa proprietà individuale, vorrebbero trasformate in una proprietà collettiva superiore, conforme ai criterii dell'economia socialista. Contiene pure il principio della risposta di *Bissolati* all'articolo del prof. Luigi Luzzatti nella *Nuova Antologia* sulla « lotta di classe ». E' noto che al Congresso cooperativista di Cremona corse fra il Bissolati e il deputato Luzzatti una sfida scientifica sull'argomento.

Questo fascicolo, coll'indice dell'annata, è mandato *gratis* come saggio a chiunque ne fa richiesta all'Ufficio della **Critica Sociale**, *Portici della Galleria, 23*, **Milano** (abbonamento annuo L. 8 — Semestre L. 4).

Le Mode Italo-Franco-Anglo-Americane — Vittorio Raffignone e C. Editori — Torino, via Po, 2.

E' una pubblicazione mensile utilissima, si può dire il *Vademecum* dei sarti che intendono essere al corrente dei progressi dell'arte loro.

Le Mode è forse il miglior giornale del genere che si pubblica in Italia per la cura con cui è redatto e per sollecitudine nel fornire ai suoi abbonati i più recenti ed i più svariati figurini, della cui esecuzione sono incaricati valenti artisti.

La Casa Raffignone e C. non bada sacrifici perchè il giornale corrisponda degnamente ai bisogni professionali degli esercenti l'arte sartesca.

Il favore sempre crescente con cui questa pubblicazione viene accolta in Italia ed anche nelle Americhe ne sono la prova più evidente che gli sforzi della Casa Raffignone e C. per dotare l'Italia di un giornale di mode per uomini e ragazzi da non temere confronti coll'estero, vengono compresi nel loro giusto valore.

I nostri compagni sarti che oltre al benessere economico, sta pure a cuore il progredimento dell'arte loro, raccomandiamo quindi questa Casa, che è pure rappresentante dei principali giornali di mode per signore, tanto più volentieri in quanto che sappiamo che essa ha per divisa: *Vivere e lasciar vivere*, ciò che non possiamo dire per diverse altre Case editrici di nostra conoscenza.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Edizione nera.

Italia: Anno, L. 13, Semestre L. 7. Estero Anno, L. 15, Semestre L. 8.

Edizione colorata.

Italia: Anno L. 18, Semestre, L. 10. Estero Anno, L. 20, Semestre L. 11.

Edizione economica.

(Nera) Italia: Anno L. 7, Estero L. 8.
(Colorata) Anno, L. 8, Estero L. 9.

Premi agli Abbonati.

ABBONAMENTO GRATUITO. — *L'elettricità*, rivista settimanale illustrata di Milano, l'unica del genere, che dodici anni sino ad oggi si pubblica in Italia — (abbonamento annuo L. 12), offre ai proprii Abbonati del 1893 — oltre a *Sei premi semigratuiti*, consistenti in Apparecchi elettrici — un *Buono per un ritratto a olio*, da farsi dal valente pittore ALEXANDER di Parigi — e *Sei monete d'alluminio elettrolitico della forma di un fiorino d'argento*, che la SOCIETA' ELETTRICA INDUSTRIALE di Milano, via Dante n. 5, accetta pel valore di L. 2 *caduna* in pagamento di merci e in proporzione di un decimo del loro importo.

Per *programmi, schiarimenti, numeri di saggio ecc.*, rivolgersi all'Amministrazione della suddetta Rivista, in MILANO, *Via Meravigli 2*.

Ultimamente ci furono spedite corrispondenze, tra le quali una da Genova, che, pel soverchio peso, erano multate dall'Amministrazione delle Poste. Naturalmente non le accettammo. Avviso cui tocca.

VITTORIO CURRAL, *Direttore responsabile*.

Torino. - Tip. [illegible] e [illegible], Via Mazzini, N. [illegible]

Anno I. | Conto Corrente colla Posta. | TORINO, 31 dicembre 1892. | Conto Corrente colla Posta. | Num. 21.

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 —
Sei mesi . . . . » 1 50
Per l'estero le spese postali in più.

Centesimi 5 la copia.

Non si restituiscono i manoscritti e non si pubblicano quelli anonimi.

IL GRIDO DEL POPOLO

PERIODICO SETTIMANALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Lavoratori, dal socialismo operaio tutto; nulla dalla borghesia

INSERZIONI
Caduna linea . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi.

Redazione, Amministrazione
VIA CAVOUR, N. 9.

Le lettere non affrancate si respingono.

ATTI DEL PARTITO
DEI LAVORATORI DI TORINO

(Seduta del 23 Settembre 1892)

All'ordine del giorno è inscritta la proposta che il periodico *Il Grido del Popolo* diventi l'organo del Partito dei lavoratori di Torino e provincia. Il presidente apre la discussione. Varii oratori parlano favorevolmente, accettando in massima la proposta suddetta; qualcuno opina invece che sarebbe meglio per ora servirsi di opuscoli come mezzo di propaganda. Infine vien messo ai voti un ordine del giorno, che è approvato all'unanimità, con cui l'adunanza, ritenuto che niun mezzo di propaganda è più efficace di quello d'un apposito giornale; considerato che il *Grido del Popolo* fu sempre l'interprete fedele dei sentimenti di rivendicazione sociale; che inoltre la pubblicazione di detto periodico è fatta anche per soccorrere diversi tipografi, vittime della disoccupazione, approva che d'or innanzi esso sia l'organo del Partito dei lavoratori di Torino e provincia e passa alla nomina d'una Commissione composta di tre membri per le trattative da farsi coll' Amministrazione e Redazione del periodico sullodato.

IL COMITATO.

Nel mentre ringraziamo di cuore il Partito dei lavoratori di Torino per la prova di fiducia a noi data, dichiariamo di metterci fin d'ora a sua disposizione, come, del resto, eravamo già pel passato. Una cosa sola ci rattrista, ed è che per la grave responsabilità, alla quale indubbiamente andiamo incontro come interpreti ufficiali del giovine Partito operaio torinese, temiamo di non essere all'altezza dell'importante còmpito affidatoci, epperò speriamo che tutti ci aiuteranno nell'ardua impresa.

Ma ora siamo lieti di annunciare che la Commissione all'uopo nominata ci promise la collaborazione di egregi scrittori, aggiungendo alla nostra Redazione altre persone conosciute per ottimi elementi.

Notiamo intanto come collaboratori immediati del *Grido del Popolo* i nomi dei nostri cari amici: professore Batelli, Zerboglio, Claudio, Treves, Cagno Faraggiana, Morgari, ecc., i quali si propongono di adoperare nei loro scritti uno stile semplice che tutti, anche i meno intelligenti, possano facilmente comprenderlo. In conseguenza di ciò, il n. 1, anno II. del *Grido del Popolo* uscirà ampliato di formato e sarà stampato con caratteri nitidi e più vistosi.

Da parte nostra non tralascieremo un solo istante per render sempre più ben accetta la pubblicazione di questo periodico; speriamo dunque che i numerosi lettori continueranno ad aiutarci materialmente, o comprando il giornale dai rivenditori, o comprarlo direttamente dall'Amministrazione, mandando ad essa il prezzo dell'abbonamento, il quale è, lo ripetiamo, per un anno L. 3, per 6 mesi L. 1,50, per 3 mesi L. 0,75, rammentando ancora che l'aiutare quegli operai i quali vivono stentatamente perchè non hanno il mezzo di guadagnarsi il pane lavorando, è opera di vera solidarietà fraterna. E la buona riescita della vendita del *Grido del Popolo* servirà appunto, fra le altre cose, a procurar lavoro a diversi operai tipografi disoccupati.

Invitiamo pertanto — ora che la vita del giornale è sicura — coloro che intendono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento di non indugiare.

Ed ora a tutti i nostri amici e lettori auguriamo buon capo d'anno ed ottima salute. Questa è la sola strenna che può dare

Il Grido del Popolo.

Piaghe e Rimedi

Ecco nascere dal fermento delle nuove idee e dall'attrita spaventoso *tre nuove piaghe sociali*. Dalla *liquidazione frettolosa* della vecchia proprietà immobile sorge il *capitalismo*: dallo *slancio patriottico* nasce il *militarismo*; — *l'elettorato politico* dà la stura alla *ciarlataneria dei demagoghi*. Il nostro secolo ne ha ereditate *tre solenni bugie*. La 1ª è: che, *padroni tutti* di concorrere, il vincere la gara è merito. L'altra è: che l'*onor militare* sia la misura della virtù delle nazioni. La 3ª è: nell'*elettorato* consistere la *salvezza* dei popoli e il progresso degli Stati. — La 1ª serve a mascherare il capitale spadroneggiante; giova la 2ª a mantenere il predominio della forza bruta sul lavoro pacifico; la 3ª spinge nelle prime linee della vita pubblica i professionisti, gl'intriganti, gl'intraprenditori di popolarità, lusingatori delle masse nei comizi, schiavi poi del capitale e magnificatori del militarismo quando entrino nei parlamenti

Questa finora la principalissima nota di merito del Socialismo d'avere, cioè, scoverta e descritta la vera natura del novissimo nemico — il capitale, e d'aver messo alla gogna i ciarlatani, gl'ipocriti e i demagoghi del liberalismo.

Ma se fu cosa relativamente facile a pochi filosofi e alle moltitudini piene di entusiasmo di scorgere e di colpire i visibili rappresentanti delle pubbliche tirannie, non è altrettanto facile di vincere ora le riposte arti del nuovo, recondito ed impersonale nemico, che è il capitale, nè di schermirsi dalle insidie liberali.

Ma la *banca*, atta ad irretire per molte vie il lavoro, non si porta al *patibolo* come Luigi XVI. Ma la *legge ferrea del salario* non si espugna come *castello* o palagio. Ma l'*organizzazione sociale* del lavoro non s'improvvisa come la guardia nazionale. Ma gli operai non si riducono in falangi serrate di cooperative con l'entusiasmo che spinse al confine nei 93 i proletarii, preparatori alla patria delle infide glorie militari di Napoleone, e a' propri figliuoli della mala sorte dei salariati. Ma qui non c'è rettorica girondina o audacia giacobina che basti! Si tratta di un lavoro immane e multiforme, di una lunga durata, si tratta del lavoro che si conviene per *rigenerare tutto intero il corpo sociale*.

Il secolo XIX, coi parziali trionfi del liberalismo e colle sue delusioni, non segna che l'inizio. Siamo all'aurora. Due cose occorrono per avanzare: che cresca il numero dei socialisti teorici, e che si formi e fortifichi lo spirito di classe e di comunanza nei lavoratori, perchè non ondeggino fra la vana aspettazione di subitanei rivolgimenti — e la cieca fede nel cesarismo sempre rinascente.

Prof. ANTONIO LABRIOLA.

Per l'Agricoltura

Con questo titolo *L'Avanguardia Alpina* pubblica nel suo numero ultimo un articolo che, per le molte verità ivi contenute, potremmo sottoscrivere noi pure, tanto più che viene a provare con la sua testimonianza non sospetta quanto abbiamo già detto parecchie volte, essere, cioè, la borghesia poco propensa a migliorare le sorti operaie ed agricole, specialmente se questo miglioramento deve venire dai banchieri del tipo del deputato Giusso:

Ecco dunque ciò che scrive il giornale sullodato.

Il disegno di legge per la bonifica di Burana, approvata dalla Camera, non ostante l'opposizione dell'on. Giusso, con 255 voti contro 90, è la prima delle proposte veramente liberali e sociali che si discutono nella presente legislatura. Troppo poco finora in Italia si è pensato all'agricoltura, a quella che dovrebbe essere per noi la prima sorgente delle ricchezze, e che invece trascurata, oppressa, è causa di povertà e di tanta emigrazione di forze vive della nazione.

In Italia, nell'età nostra, meno che a brevi intervalli in cui Cavour, Ridolfi, Ricasoli e pochi altri rivolsero con mirabili propositi le loro cure a questa nobile arte, nessuno mai potè credere l'agricoltura degna della considerazione e dell'opera di grandi.

Tante inutili ciancie si fecero in Parlamento e fuori sulla questione sociale, ma della vera soluzione del problema sociale (1) che è per noi nella ricchezza del suolo, nessuno toccò mai, o pochi, e inutilmente. L'Italia che ora deve aspettare all'estero tanta parte del suo nutrimento, è la regione più adatta all'agricoltura; essa si estende sopra uno spazio di undici gradi di latitudine con un suolo variatissimo per qualità, accidentato di monti e di piani, irrigato da numerosi fiumi; se l'attività e l'opera nostra rispondesse alla generosità della natura, alla soavità del nostro clima nelle differenti gradazioni ed alla mirabile fertilità del terreno, la nostra patria sarebbe ben più abitata, ben più ricca, civile e libera.

La varietà del clima che si racchiudono dalle alpi nevose alle belle colline siciliane, si presta a tutte le forme della vegetazione disseminata in Europa e in Africa.

Nei piani del settentrione le risaie protette nell'inverno dalle men fredde acque dei laghi e dei fiumi e dalle sorgenti naturali; gli immensi piani seminati a frumento accanto alle ridenti colline ricche di vigneti, sparse per tutta la penisola, a cui solo manca l'aiuto dell'industria degli abitanti per rendere quanto già davano ai romani.

L'ananas, il fico d'India, il tabacco, l'indaco, il cotone, potrebbero rendere col gelso, la palma, il melagrano, il limone, l'arancio, il mandorlo, il pistacchio, il lauro, l'olivo, ecc., ecc., attivissimo il nostro commercio coi paesi settentrionali.

Eppure in mezzo a tante delizie, a tanta ricchezza di suolo, cresce la miseria, cresce l'emigrazione, si muore di pellagra!... (2).

Molte cause frustano in parte tanti benefizi di natura.

Qui o s'ha troppo poco e mancano i mezzi alle bonifiche, alle migliorie, alle industrie necessarie, o si possiede troppo e le varie risorse ed entrate rendono meno attivi e curanti i grandi proprietari (3).

I latifondi, — diceva l'altro giorno l'on. Garelli in Senato, — paralizzano l'agricoltura e le leggi che si fanno per migliorarne le sorti. Ma così non era presso i Romani.....

L'Avanguardia Alpina, ricordando ancora in quale pregio è tenuta l'agricoltura presso gl'inglesi, conchiude

---

(1) Veramente la soluzione vera della questione sociale non sta tutta nella ricchezza del suolo; manca ancora una cosa per risolverla ed è la collettivizzazione di questa stessa ricchezza la quale ora godono solamente i latifondisti.

(2) Sia caro qui che *L'Avanguardia Alpina*, forse senza volerlo, viene a dar ragione all'osservazione fatta nella nostra nota prima.

(3) Ragione di più per riconoscere come il capitale individuale sia l'unico ostacolo al vero benessere della società. *(N. d. R.)*

applaudendo alla deliberazione della Camera, augurandosi che se il governo non può presentemente iniziare l'espropriazione dei latifondi, voglia almeno la buona fortuna che l'esempio dato dal ministero sia in Italia imitato da molti, ciò che noi pure nell'interesse immediato della classe proletaria desideriamo sinceramente.

Consumare per produrre

Dato l'uomo — quale è il suo primo istinto?

E' quello di vivere, star bene, conservarsi, avere insomma il benessere.

E *benessere* cosa vuol dire? Non vuol forse dire soddisfazione dei bisogni umani?

Il primo bisogno dell'uomo — che è pure un suo istinto — è dunque quello di star bene, cioè, di vivere secondo le esigenze della natura *umana*.

E soddisfare i bisogni cosa vuol dire in Economia Sociale? Vuol dire: *consumare cose utili*.

Per conseguenza, il principale fenomeno, che deve presentarsi allo studio della Economia Sociale è quello del *consumo*, perchè l'Economia Sociale ha come scopo essenziale quello di servire all'uomo — non a pochi uomini, ma a tutti gli uomini, alla società in generale — e meglio non si serve all'uomo in generale che appagando i suoi bisogni col *consumo* delle cose consumabili. E' un errore il dare più importanza — come si fa oggi ancora — alla *produzione* in confronto al *consumo*, l'anteporre, cioè, alla preoccupazione del consumo quello della produzione. Tanto è vero che questo è un errore che, anche senza che l'uomo produca, l'uomo può consumare; può consumare le ricchezze naturali, quei beni, cioè, della natura, non prodotti dal lavoro umano, come, per es., frutti, pesci, selvaggina, ecc., ecc. Sotto un certo aspetto si può anzi dire che la produzione umana non è la assoluta necessità, mentre invece è assolutamente necessario il consumare, senza il quale l'uomo non vive.

Consumare, in Economia Sociale, vuol dir *vivere*. E produrre vuol dire *vivere meglio*. Sì, l'uomo può vivere anche senza produrre. Sarà un vivere meschino, ma sarà un vivere. La produzione fatta dall'uomo è solo necessaria per poter vivere meglio, per poter *vivere in una società civile*.

E' vero che in una società civile i due fenomeni — quello del consumo e della produzione — si influenzano a vicenda, ma resta sempre il fatto che il *consumo*, per la sua origine naturale, ha un'importanza di primo grado, che ragionevolmente lo indica come il motore del meccanismo economico della società.

Se il preoccuparsi più della produzione che del consumo poteva essere ammissibile in un tempo passato, oggi non lo deve esser più, appunto perchè codesta preoccupazione è diventata un errore collo svolgersi dell'umanità. Poteva essere ammissibile quando i bisogni degli uomini erano più limitati che adesso. Per appagare quei limitati bisogni, per soddisfare il consumo d'allora, potevano bastare la produzione naturale e la manufatta di quei poveri tempi, bastava produrre quel che si produceva senza preoccuparsi d'altro. Ma ciò non si capisce più quando i bisogni umani, di molto accresciuti coll'aumento della popolazione e collo sviluppo della civiltà, trovano una produzione che più ad essi non corrisponde e più non li appaga.

La produzione va distinta sotto due aspetti: sotto l'aspetto, cioè, del *modo* o *sistema* di produrre e sotto l'aspetto della *quantità* dei prodotti che essa dà.

Orbene: quando la produzione, sia pel *modo*, sia per la *quantità*, più non corrisponde alla progredita civiltà e alla popolazione più numerosa, bisogna che venga regolata diversamente. E questo è proprio il caso del nostro tempo.

Come regolarla diversamente? Da quale punto partire?

Il punto di partenza e la regola noi li troviamo guardando dirittamente allo scopo a cui deve realmente servire la produzione, perchè essa è un *mezzo*, non un *fine*. Lo scopo suo è di far consumare agli uomini secondo i proprii bisogni. Dunque il criterio regolatore della produzione, quando essa diventa un disordine e crea disordine; il criterio che la deve mettere in carreggiata, quando essa è fuori di strada, è quello del *consumo*. Se essa sbaglia, deve venire corretta dai bisogni dei consumatori, e siccome sono consumatori tutti gli uomini, così deve essere corretta dai bisogni degli uomini tutti.

Ed è precisamente oggi ancora, che la produzione si compie senza una regola veramente sociale, cioè senza badare *se*, *quando* e *come* i consumatori abbiano bisogno dei prodotti. Spessissimo si produce *dove* e *quando* non occorre, oppure *come* non occorre, per la ragione che non si guarda a chi dovrebbe consumare, ma si ha solo in mira l'utile del proprietario degli stromenti o mezzi di produzione. E' la produzione, oggi, che impera e detta leggi nel campo economico; è dessa che pesa enormemente su tutti gli altri fenomeni economici e impedisce che operino come dovrebbero operare. La scienza che studia e giustifica questo fatto è la Economia Politica; la scienza invece che studia e cura, innanzi tutto, i bisogni dei consumatori e fa del *consumo* il perno intorno al quale devono girare e svolgersi tutti gli altri fenomeni economici è la Economia Sociale.

Per ciò, l'ordine naturale e scientifico dei due fondamentali fenomeni economici è questo: — Consumazione delle ricchezze (che comprende quello della loro distribuzione) e produzione delle ricchezze.

Ho insistito su questa speciale distinzione dei due fondamentali fenomeni economici, perchè dalla importanza maggiore che si dà all'un fenomeno piuttosto che all'altro, derivano due diversissimi ordinamenti economici della società.

Vogliamo avere come mira principale la produzione? dobbiamo pensare sempre e solo ad essa? E noi avremo il più delle volte, o produzione mancante, o produzione superflua, cioè, o insufficente impiego di forze, o inutile dispersione di forze.

Avremo invece di mira il consumo? sarà esso il nostro indicatore? Allora, col far agire le forze economiche come il consumo suggerisce, col non sciuparle, queste forze, in esercizi socialmente non necessarii, non si avrà più una produzione, ora eccessiva, ora scarsissima, quà che ingrassa, là che impoverisce, ma una produzione normalmente regolata, che si distribuisce su tutti gli uomini con criterii di equità proporzionale.

G. Gnocchi Viani.

L'abbonamento al *Grido del Popolo* costa L. 3 per un anno, L. 1,50 per sei mesi e L. 0.75 per tre mesi.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Alcuni vi dicono: operai, pensate al vostro lavoro ed alle vostre famiglie; non occupatevi di politica.

Costoro v'ingannano: vogliono cucinare da soli gli eccellenti intingoli della cucina del potere e conservare sempre ignorante, povera e schiava la classe lavoratrice.

Altri pure vi dicono: « Operai, non votate; occorrono fatti, non schede; ci vogliono rivolte, sangue, barricate e dinamite, » e non pensano che senza una forte organizzazione sarebbe tutto inutile.

Non occorre vi diciamo il loro nome.

Costoro pure v'ingannano o s'ingannano.

Operai, non vogliate lasciarvi dietro pianti di vedove e d'orfani, nè vostri nè d'alcuno. I nostri padri ricorsero alle armi, è vero, ma essi non avevano — come noi oggi abbiamo — la scelta dei mezzi da impiegare.

Noi possediamo per ora un'arma più forte e più sicura del fucile ed in pari tempo molto men disastrosa: la scheda elettorale. La stessa borghesia non fece la famosa rivoluzione senza aver prima conquistata buona parte dei pubblici poteri.

Lavoratori, pensateci: siamo o non siamo noi la parte più numerosa, l'ottanta per cento della popolazione? È dunque chiaro che basterà unirsi in un sol partito ed allora senza far vittime, senza torcere un capello ad una sola persona, i municipii ed il governo cadranno nelle nostre mani e la nostra classe, conquistati i pubblici, poteri saprà ben essa trovar la medicina pei mali insopportabili di cui soffriamo.

Fatevi inscrivere nelle liste elettorali. Questo vi consiglia il Comitato del *Partito dei Lavoratori*, che in sostanza è il naturale partito di tutti i salariati.

Ciò non vi costa la spesa d'un centesimo. Recatevi di giorno od anche durante la sera al municipio e chiedete dell'ufficio delle elezioni. Là vi consegneranno uno stampato, ove dovrete scrivere di vostro pugno il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita, la professione e l'indirizzo. Dichiarate che volete essere segnati in tutte e due le liste, amministrativa e politica. Ciò fatto, siete elettori.

Il più delle volte in Torino non esigeranno la presentazione d'un attestato che provi d'avere compiuta la *seconda* classe elementare. Ma per maggior sicurezza, chi l'ha, lo prenda con se, oppure porti anche il suo congedo militare, se vi sta scritto che il congedato sapeva leggere e scrivere. Basta anche presentare due ricevute dalle quali risulti che si paga il prezzo della pigione annua di L. 180.

Le società operaie, se sta loro a cuore l'avvenire della loro classe, riuniscano una data sera i soci non elettori e li conducano insieme al municipio. E che tutto ciò sia fatto alla svelta, tra il 1° ed il 15 del prossimo gennaio.

Operai, la Commissione sottoscritta vi chiede questo piccolo disturbo nel vostro stesso interesse, nell'interesse di tutti i salariati, in conseguenza di che siamo schiavi del capitalismo.

La Commissione esecutiva del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia.

Coloro che hanno qualche piccolo conto da saldare con l'Amministrazione del Grido *sono vivamente pregati di volersi sollecitare.*

Gli effetti della proprietà

Il proprietario moderno, salvo pagamento di alcune imposte, delle quali ha tenuto conto nelle compere della terra che possiede, non deve nulla allo Stato che glie ne garantisce la possessione, pertanto è profondamente istrutto sul diritto di usarne e d'abusarne. Per i beni mobigliari il diritto di proprietà è ancora meglio affranchito. Certi valori mobigliari, e dei più importanti, sono ugualmente liberi da qualsiasi carico ed é lecito di ritenerli per una data somma senza che la comunità esiga dal possessore nè imposte, nè servizi. Il diritto assoluto è ugualmente ritenuto come il più sacro dei diritti e la maggior parte degli articoli dei nostri codici sono stati redatti collo scopo d'assicurare, di garantire il tranquillo possesso e la regolare trasmissione delle proprietà comprese. In un altro lavoro ho parlato della morale mercantile, risultante naturalmente da questo ordine di cose. La palma è data non ai migliori, cioè ai meglio dotati d'intelligenza e di carattere, ma a quelli che o per un verso o per un'altro ed an... rasentando abilmente certi artico... di legge un po' molesti, riescono ad ammassare considerevoli patrimoni. Da questo brutale individualismo ad oltranza deve fatalmente risultare la concentrazione delle proprietà in pochi individui, donde il numero ogni giorno aumentante dei proletari.

Lo stato della proprietà fondiaria sovratutto nella sua ripartizione in Europa dimostra ad esuberanza che è così. In Inghilterra, la grande proprietà ha finito per espropriare quasi completamente la proprietà comunale e per assorbire le piccole proprietà. Questo assorbimento, che ha avuto principio per mezzo dell'usurpazione e della violenza, si continua oggigiorno per compere: perchè le spese d'estimo legale sono sì considerevoli in Inghilterra che i grossi proprietari soltanto sono sì ricchi per fare dei piccoli acquisti.

In conclusione, l'effetto degli abusi del passato accoppiato a quelli del presente ha avuto per risultato, in Inghilterra, di far passare la proprietà di certe provincie nelle mani di cinque o sei persone (1). Così la metà dell'Inghilterra, appartiene a centocinquanta individui; la metà della Svezia a dieci o dodici (2).

Da qualche anno in qua la stampa inglese ci parla delle lotte ingaggiate nell'isola di Skye (Scozia) tra gli affittaiuoli espulsi, gettati in qualche modo al mare, ed i proprietari che trasformano i loro campi in territorio di caccia senza curarsi per nulla de' coltivatori. Fatti del medesimo genere si riproducono in altri punti della Scozia. Così quaranta famiglie d'affittavoli, benestanti, possidenti, 7000 montoni, 7000 capre, 200 fra buoi e vacche e 28 cavalli furono espulsi dal nonno del giovane marchese Huntley. Allo spirare del contratto furono licenziati, le loro case demolite e la terra convertita in territorio di caccia (3), tale e quale come ai tempi di Guglielmo il Conquistatore. Infine nessuno ignora quale è la situazione attuale dell'Irlanda e quale lotta selvaggia s'è ingaggiata fra i landlords e i censuari.

In Germania e nell'Austria-Ungheria le statistiche ufficiali mostrano pure la progressiva scomparsa delle piccole « mauses » sopratutto nel Tirolo meridionale, in Boemia e nella Prussia renana.

Nel 1883, l'inchiesta del « Verein

(1) E. De Laveye. *Della proprietà.*
(2) J. Bright. Discorso a Birmingham. 27 Agosto 1866.
(3) Fortnightly, 1813.

für social Polit » ha dimostrato che anche in Lorena la piccola proprietà ha lasciato il posto alla concentrazione individualista (1).

In Francia è opinione, e generalmente non verificata, che la rivoluzione ha distrutto per sempre la grande proprietà. Ma si dimentica che la piccola proprietà esisteva già su vasta scala nella Francia antica. D'allora in poi s'è prodotto verso di noi un doppio movimento: da una parte lo sbonconcellamento estremo della piccola proprietà, nel mentre che dall'altra la grande proprietà s'è mantenuta o ricostituita, cangiando soltanto di proprietario.

(Continua) LETOURNEAU.

(1) MEYER E ARDANT: *Questione agraria.*

PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO

Il Comitato ci comunica quanto segue:

Il 22 nella bella sala della Società di Borgo Aurora si tenne una conferenza spiegativa del programma del partito. L'oratore parlò in dialetto e seppe servirsi di vocaboli, d'espressioni e d'immagini così semplici ed adatte ad ogni grado d'intelligenza e di coltura da essere facilmente compreso dall'uditorio attento e benevolo.

Quando il giornale sarà già stampato due altre conferenze avranno avuto luogo, la prima alla Società lattonieri e gazisti, la seconda nuovamente a quella dei muratori.

La relazione di esse nel numero venturo.

Sono ormai ascritte al partito anche varie donne. Onore alle coraggiose avanguardie di quel sesso sinora non per propria colpa così restio alle idee libere e giuste.

Nell'adunanza del 23 ebbe luogo la nomina d'una Commissione di propaganda composta di 7 membri, incaricata d'organizzare le conferenze in seno alle Società operaie di città e di campagna, ed in altri casi ancora.

Si dichiarò pure giornale ufficiale del Partito l'ottimo *Grido del Popolo* rettosi fin qui per l'abnegazione altrettanto rara e lodevole quanto modesta e senza pretese, della sua Redazione e dei tipografi. (V. 1ª pag.)

Il giornale continuerà ad essere composto dai tipografi disoccupati ed il Partito provvederà a redigerlo ed a diffonderlo largamente in Torino e in tutto il Piemonte.

Mentre le autorità e la stampa borghese fanno contro di noi la cospirazione del silenzio, gli anarchici — era da prevedersi — ci scagliano le loro note trite e ritrite obbiezioni e calunnie. Dice il loro organo locale: « la propaganda del Partito fa cattiva impressione nell'elemento operaio ed impedirà il suo impiantarsi in Torino, ciò che speriamo di tutto cuore ».

Convinti del contrario, noi, non risponderemo che con un noto proverbio il quale suona: « chi vivrà vedrà.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

N.B. La sede del Partito fu traslocata in via Mercanti n. 14. Per essere inscritti al Partito occorre esser presentati da due soci e pagare una tassa mensile di centesimi 30.

IL MUNICIPIO DI TORINO
e le spese inutili

Lunedì di questa settimana il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Erano in discussione i bilanci e si principiò dal titolo 1° della parte passiva. Risultano fra le spese generali L. 3500 stanziate per fare le illuminazioni pubbliche in onore dell'onomastico della regina, somma eccessiva se si pensa che il bilancio comunale non è più così florido come lo era anni fa e che oggidì sonvi molte miserie da alleviare fra la classe operaia, impoverita vieppiù dalla deficienza di lavoro e dall'aumento di alcune tasse su generi di primissima necessità.

Difatti vi furono dei consiglieri che proposero di distribuire le 3500 lire per le luminarie in indumenti a bambini poveri il giorno appunto che ricorre l'onomastico della regina, citando molto bene a proposito l'esempio dato dal re stesso, il quale desidera che le somme deliberate per siffatti festeggiamenti si devolvano invece in opere di beneficenza. Ma sorse a parlare allora contro a detta proposta il non mai abbastanza illustre senatore, commendatore avvocato e sindaco Voli, il quale ricordò la legge del 1861, secondo cui tali spese per le luminarie ufficiali sono obbligatorie. Non fa mestieri, crediamo, notare l'assurdità d'una simile legge, imperocchè noi non sappiamo qual valore essa potrebbe avere per quei Comuni che non sono in grado di sprecare il pubblico denaro in ispese puramente voluttuarie quali sono precisamente quelle delle luminarie. Noi comprenderemmo benissimo il lusso di tali spese quando non vi fosse più, per esempio, il dazio-consumo che grava maggiormente sulla schiena della povera gente, ma quando per sostenere il pareggio del bilancio si dissangua la popolazione, non facendo alcuna distinzione tra chi almeno ha ancora la fortuna di lavorare e chi questa fortuna non l'ha più, oh! allora convien riconoscere che la dichiarazione del sindaco è una dichiarazione veramente da borghese perchè altrimenti nessuna autorità superiore avrebbe trovato a ridire, senza sollevare un grave scandalo, ne siamo certi, a che le 3500 lire, invece di spenderle in illuminazioni più o meno artistiche, si spendessero per l'avvenire a beneficare i poveretti nel senso voluto da quei pochi consiglieri di buon senso. Questo modo di ricordare l'onomastico della regina tornerebbe a lei parimenti gradito e la.... legge del 1861 non sarebbe per nulla defraudata.

Ma già: I bigotti della monarchia han sempre bisogno di far della *réclame*; i soli che non ne godano sono però coloro che hanno lo stomaco vuoto, e non son pochi, affè nostra!

La miseria in teatro

Domenica scorsa, giorno di Natale, ebbe luogo, come si sa, il tanto strombazzato pranzo offerto dal signor Bisleri di Milano a 300 poveri torinesi. Non ne faremo la descrizione, perchè ognuno può bene immaginarsi come mangia un affamato, e d'altronde non è questo il nostro còmpito.

A proposito di tale spettacolo della miseria al teatro Scribe fornito ai curiosi dal Bisleri a scopo di *réclame* pel suo ferro-china ci piovvero in ufficio un numero veramente straordinario di lettere suonanti tutte protesta pel modo con cui si usa fare la carità in questi tempi di falsa civiltà.

Noi, per non far torto a nessuno, non potendo pubblicarle tutte, diremo schiettamente il nostro pensiero al riguardo, interpretando così i sentimenti dei diversi protestanti.

***

Prima di tutto che cosa è la carità? La carità è un' affezione dell' animo che ci porta ad amar Dio — per chi crede in lui, s'intende — per sè ed il prossimo per amor di Dio; in altri termini, è l'amore che ogni uomo deve avere per il prossimo e perciò deve ognuno aiutarsi vicendevolmente.

Ora, lasciando da parte l'anormalità dell'attuale società, la quale basandosi sui privilegi, fa sì che da un lato vi sono i ricchi che tutto possedono, godendo intero il frutto del lavoro salariato, e dall'altro vi sono i due terzi per lo meno che nulla hanno e sono costretti a vender la loro forza di lavoro solo per quel tanto che basti per non morir di fame, chiaro appare che il Bisleri non ha inteso beneficare i poveri nè per amor di Dio, che è il danaro, nè per amor del prossimo, chè nel nostro caso se ne servì come mezzo onde far apprezzare sempre più la bontà del suo prodotto, cioè del ferro-china. Quindi, quando la carità si esercita interessatamente, perde ogni efficacia, e chi così la fa non è più che uno sfruttatore della peggiore specie.

Difatti servirsi della miseria di 300 poveri affamati a scopo di *réclame* è tal cosa che ripugna ad ogni animo gentile, come a tutti coloro che il buon senso non fa velo agli occhi.

Il fatto che intanto quei trecento *banchettanti* poterono per un giorno soddisfare ai più urgenti loro bisogni non serve, perchè di fronte alle necessità materiali del corpo umano, vi è qualche cosa di più alto, imperioso: la dignità dell'uomo. E il mezzo usato dal Bisleri è stremamente umiliante, che dimostra in lui sentimenti gretti, piccini, perfidi, come perfidi sono tutti quei giornali che si compiacquero di prestarsi al suo giochetto.

In quanto agli infelici che furono costretti dalla fame a subire l'onta inflitta loro dal signor Bisleri noi non possiamo assolutamente disapprovarli, alla stessa guisa che non si possono condannare quei disgraziati che, sotto le finte vesti magari di un selvaggio, danno doloroso e pubblico spettacolo di sè per campare la vita; ma abbiamo il diritto di stigmatizzare la società che permette simili infamie e quasi se ne rallegra, accorrendo in buon numero, come molti han fatto al teatro Scribe, per soddisfare ad una loro curiosità degna assai di miglior causa.

Pel Bisleri poi, ogni ulterriore commento sarebbe inutile.

Per i metallurgi

Abbiamo annunciato nel numero scorso l'importante Congresso internazionale operaio che si terrà in Zurigo nell'agosto 1893 e le questioni principali che saranno poste all'ordine del giorno. Ora pubblichiamo una circolare pervenuta alla *Lotta di classe*, organo centrale del partito dei lavoratori italiani, dalla presidenza centrale della Lega dei metallurgi svizzeri, colla quale si invitano tutti i metallurgici a farsi rappresentare al Congresso internazionale che avrà luogo parimenti in Zurigo due o tre giorni prima del grande Congresso generale.

Ecco la circolare:

Metallurgici d'ogni paese!

Noi abbiamo avanti a noi un fine grandioso. Raggiungerlo, organizzare le nostre lotte su una base comune deve essere l'obiettivo delle nostre leghe e dei nostri Congressi internazionali. Noi saremo fieri di salutarvi ospiti della nostra Repubblica alpina per concordare assieme le soluzioni che ci riguardano e vi diamo fin d'ora il benvenuto!

La stessa circolare eccita le società metallurgiche a notificare fin d'ora, e non oltre il febbraio 1893, le mozioni che desiderano di sottoporre al Congresso. L'indirizzo è il seguente:

H. Frich, Josephstrasse 38,
Zurich (Svizzera).

Ai lavoranti calzolai di tutta Italia

Dalla stessa *Lotta di classe* apprendiamo che in occasione del Congresso internazionale sopracennato si raduneranno nella città di Zurigo varii sub-Congressi, o Congressi professionali, per gli interessi delle varie arti. *L'unione Zurighese dei calzolai* dirige anch'essa una circolare a tutti i lavoratori italiani in calzoleria, la quale suona in questi termini:

CARI COMPAGNI,

I colleghi delle varie nazioni ebbero già notizia della convocazione di un Congresso internazionale dei calzolai da tenersi in Zurigo nel 1893. Ci permettiamo ora di dirigere un invito speciale alle singole organizzazioni.

L'approvazione dei vari organi professionali, il voto generale perchè la Federazione internazionale dei lavoranti calzolai sia presto costituita, ci sono arra di un vivo e numeroso concorso.

Invitiamo quindi le società dei calzolai italiani a prendervi viva parte e a mandarvi numerosi rappresentanti.

I temi per l'ordine del giorno dovranno essere spediti dentro il febbraio. Gradiremo anche se ci sarà comunicato il numero dei delegati che ogni Società intende mandare al Congresso.

Vi preghiamo, cari compagni, di diffondere quanto più vi è possibile questo invito fra le organizzazioni del mestiere.

Il Comitato pel Congresso internazionale dei calzolai.

Indirizzo per le comunicazioni:

F. Kuhnel, *Eintracht Neumarkt.*
5 Zurigo.

LA LOTTA DEI FERROVIERI

Questa volta pare che i ferrovieri non vogliano più saperne della benemerita presidenza del signor Levi avv. Samuele. Il *Fascio Ferroviario* italiano è in piena ribellione, e noi ci rallegriamo sinceramente del fatto.

Parecchie importanti sezioni hanno chiesto un'assemblea generale per discutere il bell'indirizzo amministrativo e politico che il Levi seppe dare all'Associazione, e non è improbabile che lo mandino a gambe levate, visto e considerato com'egli degl'interessi degli associati si sia sempre infischiato e si sia invece servito di loro per farsene uno sgabello.

Difatti un'Associazione, com'è quella del *Fascio Ferroviario*, sorta per combattere le numerose ingiustizie delle Amministrazioni a detrimento del personale subalterno e salariato, deve usare mezzi assai più efficaci per ottenere lo scopo che non siano quelli usati dal presidente avvocato.

Il metodo di ricorrere al tribunali per emanciparsi dal capitalismo è affatto nuovo negli annali delle Associazioni operaie di tutto il mondo. Ci voleva proprio lo *spirito ribelle*, la mente eccelsa dell'avv. Levi, e per giunta Samuele, per far stupire l'universo, ed invero il risultato ottenuto finora è che le Amministrazioni stringono vieppiù i freni ed i poveri ferrovieri, mentre han dovuto perdere tutte le più importanti cause dinanzi ai tribunali, peggiorano ancora le loro condizioni.

Di una cosa sola noi ci stupiamo: di essersi accorti i ferrovieri soltanto ora che il loro presidente avvocato li conduce pel naso. Ad ogni modo meglio tardi che mai, e se sapranno disfarsi di chi li mistifica, è tanto di guadagnato per loro e per la causa operaia in generale.

Carezze Borghesi.

La sorte di chi lavora si fa ogni giorno più invidiabile, non c'è che dire; ma mi consola il pensiero che non v'è più uomo il quale non parli di voler risolvere la questione sociale, a modo suo è vero, e non voglia intanto rendere meno trista la vita di noi poveri paria. E non solo a parole, sapete, ma coi fatti i signori borghesi ci dimostrano l'interesse che prendono di noi, fatti che sono all'evidenza di tutti.

***

Non so se a voi importa saperlo; ad ogni modo voglio dirvelo.

Da buon torinese mi permetto il lusso, di quando in quando s'intende, al mattino di assorbirmi il bicchierino e con esso mi digerisco anche la *Gazzetta del Popolo*; chè già una cosa non può star senza l'altra. Scommetto che, Dio sperda il pronostico, se per terribile sciagura venisse a mancare la prima subirebbe la stessa sorte la seconda; non so il perchè ma è così.

Mi si perdoni questa digressione e veniamo all'argomento.

***

Nel giorno di Natale, dunque, mi permisi il lusso sovraccennato e lascio a voi il giudicare come sia rimasto l'animo mio nello scorgere in prima colonna e a caratteri cubitali che: *Per dar riposo agli operai, domani non si pubblica il giornale.*

La mia commozione fu tale che dovetti deporre la gazzetta per asciugarmi le lagrime.

Si potrebbe essere più filantropi? Ditelo voi. Chiudere bottega, lasciar per una giornata intera le macchine inoperose con qual danno pei capitalisti si può immaginare, e tutto ciò per dar un giorno di riposo agli operai.

È un fatto che non si può a meno di rilevare, salvo ad essere veri mostri d'ingratitudine!

***

Mi corre perciò l'obbligo di rallegrarmi coi signori proprietari di quel giornale per l'atto generoso compiuto verso i loro dipendenti, dando loro un giorno di riposo almeno ogni cinque o sei mesi di continuo lavoro!!

E' un miracolo di attività.

***

Il dopo pranzo di domenica 25, fui anch'io per un momento fra i molti curiosi che assistettero al banchetto offerto a 300 poveri dal signor Bisleri, il noto industriale di Milano.

Fu uno spettacolo commovente, stamparono i soliti giornali, il vedere quei 300 affamati divorare quel po' di cibo che il signor Bisleri, per far la *réclame* al suo Ferro-China, ha loro somministrato. — Non mancava il concerto; insomma fu uno spettacolo *monstre*.

Che ne dite? Siamo in continuo progresso. Non bastano più i cartelloni, gli annunzi nei giornali, anche la miseria deve servire per *réclame*. (1)

Sonvi però persone che non vogliono ammettere nel signor Bisleri una tale intenzione; in tal caso io prego costoro di osservare che la miglior carità è quella che si tiene nascosta, per mio conto avrei preferito mille volte perire di fame che offrirmi, come fiera in un serraglio nell'ora del pasto spettacolo di curiosità. E questo è quanto.

Intanto, fra tanto chiasso, molti operai battono da tempo le vie della città in cerca di lavoro che li sottragga da tante umiliazioni. Ma a ben pochi è dato di trovarne; e coll'abbondanza di braccia che vi è presentemente sarebbe follia parlare di lavoro ben rimunerato.

Dunque?

Non avevo io ragione chiamare la nostra sorte delle più invidiabili?

CIRILLO.

(1) Vedi in proposito il nostro articolo dal titolo: *La miseria in teatro*. (*N. d. R.*)

Il capodanno del disoccupato

Se ci sono giorni in cui il povero disoccupato senta più che mai la sua umiliazione è certamente nei giorni festivi e più di tutti in quei giorni in cui, per consuetudine della vita, si trascorrono fra l'allegria famigliare e quieta in parte, dispendioso e in baldoria dall'altra.

A seconda del suo fisico, egli sentirà più forte l'impressione della sua triste situazione, e sono questi i giorni in cui più che mai la nostra società riceve l'anatema da essi per la sua brutale ed infame organizzazione. È in questi giorni più che mai il rovinoso « *lasciate fare, lasciate passare* » dello Stuart Mill riceve le stimmate più forti che lo dovranno annientare lasciando posto ad una ben organizzata società ove non uno abbia a soffrire e fame e freddo di cui ogni giorno, pur troppo, va aumentandosi la dolorosa schiera, vittime del disordinato e maledetto sistema da questa nostra società creato e voluto.

Il dolore ci assale al pensare quanti poveri giovani sono costretti a starsene in questi giorni lungi dalla loro famiglia per il semplice motivo che non hanno di che portarsi vicino ad essa, che soffrono e tacciono perchè sanno che sarebbe fiato sprecato in prima e non arrecherebbero altro che un atroce dolore alle loro madri principalmente, quando a queste fosse nota la triste posizione in cui si trova il loro caro figlio, dal quale sperano sempre un aiuto per la numerosa famiglia.

Il pianto ci fa nodo alla gola al pensare al padre che in mezzo alla sua famiglia lassù in una misera e fredda soffitta scaldata solo dal calor naturale emanato dalle creature che in essa abitano, bestemmia e maledice, mentre i suoi cari tentano con parole dolci e affettuose tentano portare al suo spirito esarcebato la calma ch'essi stessi non hanno.

Ci si spezza il cuore al pensare ai figli della vedovella che ancora in letto per non soffrire troppo freddo, attendono il ritorno della madre che si è recata a riconseguare il lavoro all'esoso negoziante, onde questa porti loro di che porterminare al loro troppo lungo digiuno.

La vostra immaginazione non arriva certamente a comprendere lo straziante quadro che offrono i 500 e più mila russi morenti di fame e di freddo, e le represse convulsioni in cui si agita l'affamata falange dei discccupati viennesi che, unitamente alle loro mogli ed ai loro bambini, arriva alla ragguardevole cifra, trattandosi di una città sola — di oltre 300 mila individui, senza contare gli altri gruppi sparsi per tutto il mondo che troppo a lungo ci sarebbe l'enumerarli.

Tristi davvero queste feste di capodanno per tante migliaia di operai a cui si osa negare il sacrosanto diritto dell'esistenza da una società sfacciata ed egoista che spudoratamente si vanta civile.

Ma pazientino questi nostri sventurati compagni a cui ci è negato, malgrado tutta la nostra buona volontà, di venire in loro soccorso per quanto minimo; pazientino questi girovagandi paria sbalestrati da un punto all'altro del globo alla ricerca dell'introvabile lavoro; in questi giorni tutto è gioia e splendore tanto nella reggia nella chiesa quanto nella casa dell'incettatore e dell'usuraio... essi sfilando sfrontatamente d'innanzi sfidano ed insultano inconsciamente alla vostra miseria; Ma verrà il dì della giustizia.

Pazientino, in questo giorno in cui da un estremo all'altro del mondo da tutti i parenti si contraccambiano un saluto sincero e di gaudio questi parassiti della società nostra, in un momento di tripudio, non commossi dal miserando spettacolo che voi soffrite, ma solo per farsi benedire dagli incoscienti e far vedere che hanno un vero cuor d'*oro*, vi elargiranno qualche piccola elemosina sulla quale voi vi getterete rabbiosamente disputandovela.

Poveri compagni, come saranno triste queste feste per voi!.... Eppure fra tanta gazzarra di abbietti egoismi e di insane paure anche noi, che domani come voi pure potremmo trovarci nella identica vostra situazione, seguendo l'usanza comune mandiamo in questo giorno un saluto, un abbraccio sincero. Che l'anno che sta per incominciare vi sia più propizio, a voi tutti e alle famiglie vostre, ma ricordate che il nostro augurio se ha da affettuarsi fa duopo che più energici e risoluti siate nel volerlo, tutto dipende da voi, ed allora, uniti come un sol uomo godremo tutti i veri benefizi della civiltà, che ora è fittizia.

ERIDANO.

CRITICA SOCIALE.

E' uscito il 24° fascicolo di quest'anno (16 dicembre) della **Critica Sociale** diretta da *F. Turati*.

Contiene due brillanti articoli, l'uno dell'*avv. Claudio Treves* sull'atteggiamento dei socialisti di fronte agli « amici della pace » l'altro di *Guglielmo Ferrero* sul proletariato medico in Austria e in Germania, e la continuazione di un notevole studio di *Lucio* sui Demanii comunali, queste vecchie forme superstiti di proprietà collettiva della terra, che gli scrittori della *Critica*, anzichè vederle parcellate, come s'è fatto fin qui, per esser poi ben presto ingoiate dalla grossa proprietà individuale, vorrebbero trasformate in una proprietà collettiva superiore, conforme ai criterii dell'economia socialista. Contiene pure il principio della risposta di *Bissolati* all'articolo del prof. Luigi Luzzatti nella *Nuova Antologia* sulla « lotta di classe ». E' noto che al Congresso cooperativista di Cremona corse fra il Bissolati e il deputato Luzzatti una sfida scientifica sull'argomento.

Questo fascicolo, coll'indice dell'annata, è mandato *gratis* come saggio a chiunque ne fa richiesta all'Ufficio della **Critica Sociale**, *Portici della Galleria, 23*, **Milano** (abbonamento annuo L. 8 — Semestre L. 4).

ABBONAMENTO GRATUITO. — *L'elettricità*, rivista settimanale illustrata di Milano, l'unica del genere, da dodici anni sino ad oggi si pubblica in Italia — (abbonamento annuo L. 12), offre ai proprii Abbonati del 1893 — oltre a *Sei premi semigratuiti*, consistenti in Apparecchi elettrici — un *Buono per un ritratto a olio*, da farsi dal valente pitttore ALEXANDRE di Parigi — e *Sei monete d'alluminio elettrolitico della forma di un fiorino d'argento*, che la SOCIETA' ELETTRICA INDUSTRIALE di Milano, via Dante n. 5, accetta pel valore di L. 2 *cadauna* in pagamento di merci e in proporzione di un decimo del loro importo.

Per *programmi, schiarimenti, numeri di saggio ecc.*, rivolgersi all'Amministrazione della suddetta Rivista, in MILANO, *Via Meravigli 2*.

Le Mode Italo-Franco-Anglo-Americana — Vittorio Raffignone e C. Editori — Torino, via Po, 2.

E' una pubblicazione mensile utilissima, si può dire il *Vademecum* dei sarti che intendono essere al corrente dei progressi dell'arte loro.

Le Mode è forse il miglior giornale del genere che si pubblica in Italia per la cura con cui è redatto e per sollecitudine nel fornire ai suoi abbonati i più recenti ed i più svariati figurini, della cui esecuzione sono incaricati valenti artisti.

La Casa Raffignone e C. non bada sacrifici perchè il giornale corrisponda degnamente ai bisogni professionali degli esercenti l'arte sartesca.

Il favore sempre crescente con cui questa pubblicazione viene accolta in Italia ed anche nelle Americhe ne sono la prova più evidente che gli sforzi della Casa Raffignone e C. per dotare l'Italia di un giornale di mode per uomini e ragazzi da non temere confronti coll'estero, vengono compresi nel loro giusto valore.

I nostri compagni sarti che oltre al benessere economico, sta pure a cuore il progredimento dell'arte loro, raccomandiamo quindi questa Casa, che è pure rappresentante dei principali giornali di mode per signore, tanto più volentieri in quanto che sappiamo che essa ha per divisa: *Vivere e lasciar vivere:* ciò che non possiamo dire per diverse altre Case editrici di nostra conoscenza.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Edizione nera.

Italia: Anno, L. 13, Semestre L. 7. Estero Anno, L. 15, Semestre L. 8.

Edizione colorata.

Italia: Anno L. 18, Semestre, L. 10. Estero Anno, L. 20, Semestre L. 11.

Edizione economica.

(Nera) Italia: Anno L. 7, Estero L. 8.
(Colorata) Anno, L. 8, Estero L. 9.

Premi agli Abbonati.

LA SERA

GIORNALE QUOTIDIANO DI MILANO

POLITICO FINANZIARIO ILLUSTRATO

SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE

da Roma — dalle Provincie — dall'Estero

il più ricco e completo d'Italia

ARTICOLI DI POLITICA, DI FINANZA E D'ARTE

illustrati da *BLADINUS* e da *YAMBO*

CRONACA DIFFUSA

di Milano e di tutte le grandi città

Magnifici romanzi in appendice dei più noti e celebrati scrittori francesi del giorno, come ZOLA — MALOT — DAUDET — ROCHEFORT — DI GASTYNE — BOISGOBEY — CONTI, ecc.

Tra breve assai comincierà a pubblicare:

I COMPLICI di ETTORE MALOT.

ed ora ha principiato col

DENARO MALEDETTO di F. BOISGOBEY.

ABBONAMENTO A PREMI:

Un anno: VENTIDUE lire con 5 premi:

1° UNO ZAMPONE (Kg. 1.250) direttamente spedito dalla Casa **Bellentani** di Modena.

2° L'ULTIMA MODA, giornale settimanale illustrato, graditissimo alle Signore.

3° L'ORFANELLA di H. DEMESSE, magnifico romanzo che la **Sera** pubblica a dispense illustrate bisettimanali, non poste in vendita.

4° UN CALENDARIO pel 1893.

5° I SUPPLEMENTI che verranno pubblicati nel corso dell'anno.

Tutti gli Uffici Postali del Regno accettano abbonamenti alla **Sera** *senz'aumento di spese.*

UFFICI: Monte Napoleone, N. 11 - MILANO.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

Ricordiamo a coloro i quali ci inviano degli scritti per essere pubblicati di assicurarsi bene del peso delle lettere per evitare le multe postali e a noi il fastidio di rifiutarle.

VITTORIO CASSIAL, *Direttore responsabile*.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mercanti, N. 40.

Il metodo di ricorrere ai tribunali per emanciparsi dal capitalismo è affatto nuovo negli annali delle Associazioni operaie di tutto il mondo. Ci voleva proprio lo *spirito ribelle*, la mente eccelsa dell'avv. Levi, e per giunta Samuele, per far stupire l'universo, ed invero il risultato ottenuto finora è che le amministrazioni stringono viepiù i freni ed i poveri ferrovieri mentre han dovuto perdere tutte le più importanti cause dinanzi ai tribunali, peggiorano ancora le loro condizioni.

Di una cosa sola noi ci stupiamo: di essersi accorti i ferrovieri soltanto ora che il loro presidente avvocato li conduce pel naso. Ad ogni modo meglio tardi che mai, e se sapranno disfarsi di chi li mistifica, è tanto di guadagnato per loro e per la causa operaia in generale.

Carezze Borghesi.

La sorte di chi lavora si fa ogni giorno più invidiabile, non c'è che dire; ma mi consola il pensiero che non v'è più uomo il quale non parli di voler risolvere la questione sociale, a modo, suo è vero, e non voglia intanto rendere meno trista la vita di noi poveri paria. E non solo a parole, sapete, ma coi fatti i signori borghesi ci dimostrano l'interesse che prendono di noi, fatti che sono all'evidenza di tutti.

⁂

Non so se a voi importa saperlo; ad ogni modo, voglio dirvelo.

Da buon torinese mi permetto il lusso, di quando in quando s'intende, al mattino di assorbirmi il bicchierino e con esso mi digerisco anche la *Gazzetta del Popolo*; chè già una cosa non può star senza l'altra. Scommetto che, Dio sperda il pronostico, se per terribile sciagura venisse a mancare la prima subirebbe la stessa sorte la seconda; non so il perchè ma è così.

Mi si perdoni questa digressione e veniamo all'argomento.

⁂

Nel giorno di Natale, dunque, mi permisi il lusso sovraccennato e lascio a voi il giudicare come sia rimasto l'animo mio nello scorgere in prima colonna e a caratteri cubitali che: *Per dar riposo agli operai, domani non si pubblica il giornale.*

La mia commozione fu tale che dovetti deporre la gazzetta per asciugarmi le lagrime.

Si potrebbe essere più filantropi? Ditelo voi. Chiudere bottega, lasciar per una giornata intera le macchine inoperose con qual danno pei capitalisti si può immaginare, e tutto ciò per dar un giorno di riposo agli operai.

È un fatto che non si può a meno di rilevare, salvo ad essere veri mostri d'ingratitudine!

⁂

Mi corre perciò l'obbligo di rallegrarmi coi signori proprietari di quel giornale per l'atto generoso compiuto verso i loro dipendenti, dando loro un giorno di riposo almeno ogni cinque o sei mesi di continuo lavoro!!

E' un miracolo di attività.

⁂

Il dopo pranzo di domenica 25, fui anch'io per un momento fra i molti curiosi che assistettero al banchetto offerto a 300 poveri dal signor Bisleri, il noto industriale di Milano.

Fu uno spettacolo commovente, stamparono i soliti giornali; il vedere quei 300 affamati divorare quel po' di cibo che il signor Bisleri, per far la *réclame* al suo Ferro-China, ha loro somministrato. – Non mancava il concerto; insomma fu uno spettacolo *monstre*.

Che ne dite? Siamo in continuo progresso. Non bastano più i cartelloni, gli annunzi nei giornali, anche la miseria deve servire per *réclame*. (1)

Sonvi però persone che non vogliono ammettere nel signor Bisleri una tale intenzione; in tal caso io prego costoro di osservare che la miglior ...

IL GRIDO
DEL POPOLO

Il capodanno del disoccupato

Se ci sono giorni in cui il povero ...

ANNO 1892

... soffrire e fame e freddo di cui ogni giorno, pur troppo, va aumentandosi la dolorosa schiera, vittime del disordinato e maledetto sistema da questa nostra società creato e voluto.

Il dolore ci assale al pensare quanti ...

FINE

... suoi cari tentano con parole dolci e affettuose tentano portare al suo spirito esacerbato la calma ch'essi stessi non hanno.

Ci si spezza il cuore al pensare ai figli della vedovella che ancora in letto per non soffrire troppo freddo, attendono il ritorno della madre che si è recata a riconsegnare il lavoro all'esoso negoziante, onde questa porti loro di che porterseine al loro troppo lungo digiuno.

La vostra immaginazione non arriva certamente a comprendere lo straziante quadro che offrono i 500 e più mila russi morenti di fame e di freddo, e le represse convulsioni in cui si agita l'affamata falange dei disoccupati viennesi che, unitamente alle loro mogli ed ai loro bambini, arriva alla ragguardevole cifra, trattandosi di una città sola — di oltre 300 mila individui, senza contare gli altri gruppi sparsi per tutto il mondo che troppo a lungo ...

... d'innanzi sfidano ed insultano inconsciamente alla vostra miseria. Ma verrà il dì della giustizia.

Pazientino, in questo giorno in cui da un estremo all'altro del mondo da tutti i parenti si contraccambiano ...

... proposito, a voi tutti e alle famiglie vostre, ma ricordate che il nostro augurio se ha da affettuarsi fa duopo che più energici e risoluti siate nel volerlo, tutto dipende da voi, ed allora, uniti come un sol uomo godremo tutti ...

... il principio della risposta di *Bissolati* all'articolo del prof. Luigi Luzzatti nella *Nuova Antologia* sulla « lotta di classe ». E' noto che al Congresso cooperativista di Cremona corse fra il Bissolati e il deputato Luzzatti una sfida scientifica sull'argomento.

Questo fascicolo, coll'indice dell'annata, è mandato *gratis* come saggio a chiunque ne fa richiesta all'Ufficio della **Critica Sociale**, *Portici della Galleria, 23*, **Milano** (abbonamento annuo L. 8 — Semestre L. 4).

ABBONAMENTO GRATUITO. — *L'elettricità*, rivista settimanale illustrata di Milano, l'unica del genere, da dodici anni sino ad oggi si pubblica in Italia — (abbonamento annuo L. 12), offre ai proprii Abbonati del 1893 — oltre a *Sei premi semigratuiti*, consistenti in Apparecchi elettrici — un *Buono per un ritratto a olio*, da farsi dal valente pitttore ALEXANDRE di Parigi — e *Sei monete d'alluminio elettrolitico della forma di un fiorino d'argento*, che la SOCIETA' ELETTRICA INDUSTRIALE di Milano, via Dante n. 5, accetta pel valore di L. 2 *cadauna* in pagamento di merci e in proporzione di un decimo del loro importo.

Per *programmi, schiarimenti, numeri di saggio ecc.*, rivolgersi all'Amministrazione della suddetta Rivista, in MILANO, *Via Meravigli 2*.

Le Mode Italo-Franco-Anglo-Americana — Vittorio Raffignone e C. Editori — Torino, via Po, 2.

E' una pubblicazione mensile utilissima, si può dire il *Vademecum* dei sarti che intendono essere al corrente dei progressi dell'arte loro.

Le Mode è forse il miglior giornale del genere che si pubblica in Italia per la cura con cui è redatto e per sollecitudine nel fornire ai suoi abbonati i più recenti ed i più svariati figurini, della cui esecuzione sono incaricati valenti artisti.

La Casa Raffignone e C. non bada sacrifici perchè il giornale corrisponda degnamente ai bisogni professionali degli esercenti l'arte sartesca.

Il favore sempre crescente con cui questa pubblicazione viene accolta in Italia ed anche nelle Americhe ne sono la prova più evidente che gli sforzi della Casa Raffignone e C. per dotare l'Italia di un giornale di mode per uomini e ragazzi da non temere confronti coll'estero, vengono compresi nel loro giusto valore.

I nostri compagni sarti che oltre al benessere economico, sta pure a cuore il progredimento dell'arte loro, raccomandiamo quindi questa Casa, che è pure rappresentante dei principali giornali di mode per signore, tanto più volentieri in quanto che sappiamo che essa ha per divisa: *Vivere e lasciar vivere*: ciò che non possiamo dire per diverse altre Case editrici di nostra conoscenza.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Edizione nera.

Italia: Anno, L. 13, Semestre L. 7. Estero Anno, L. 15, Semestre L. 8.

Edizione colorata.

Italia: Anno L. 18, Semestre, L. 10. Estero Anno, L. 20, Semestre L. 11.

Edizione economica.

(Nera) Italia: Anno L. 7, Estero L. 8.
(Colorata) Anno, L. 8, Estero L. 9.

Premi agli Abbonati.

LA SERA

GIORNALE QUOTIDIANO DI MILANO
POLITICO FINANZIARIO ILLUSTRATO
SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE
da Roma — dalle Provincie — dall'Estero
il più ricco e completo d'Italia

ARTICOLI DI POLITICA, DI FINANZA E D'ARTE
illustrati da BLADINUS e da YAMBO

CRONACA DIFFUSA
di Milano e di tutte le grandi città

Magnifici romanzi in appendice dei più noti e celebrati scrittori francesi del giorno, come ZOLA — MALOT — DAUDET — ROCHEFORT — DI GASTYNE — BOISGOBEY — CONTI ecc.
Tra breve anzi comincierà a pubblicare:

I COMPLICI di HECTOR MALOT.
ed ora ha principiato col
DENARO MALEDETTO di F. BOISGOBEY

ABBONAMENTO A PREMI:
Un anno: **VENTIDUE** lire con 5 premi:

1° UNO ZAMPONE (Kg. 1.250) direttamente spedito dalla Casa Bellentani di Modena.

2° L'ULTIMA MODA, giornale settimanale illustrato, graditissimo alle Signore.

3° L'ORFANELLA di H. DEMESSE, magnifico romanzo che la Sera pubblica a dispense illustrate bisettimanali, non posto in vendita.

4° UN CALENDARIO pel 1893.

5° I SUPPLEMENTI che verranno pubblicati nel corso dell'anno.

Tutti gli Uffici Postali del Regno accettano abbonamenti alla Sera senz'aumento di spese.

UFFICI: Monte Napoleone, N. 11 - MILANO.

Qualunque lavoratore può essere il naturale collaboratore del nostro giornale.

Ricordiamo a coloro i quali ci inviano degli scritti per essere pubblicati di assicurarsi bene del peso delle lettere per evitare le multe postali e a noi il fastidio di rifiutarle.

VINCENZO CIMMA, *Direttore responsabile.*

Torino. - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mercini, N. 40.

4 FEB 1893
ge. III. 1535
Completo

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — Sabato, 7 gennaio. — Anno II - N. 1.

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino che sia veramente popolare e che difenda apertamente e senza alcun sottintesi i interessi della classe operaia. Quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere **IL GRIDO DEL POPOLO.**

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Giovedì, 29 dicembre u. s., nella sede della «Libertà» di fronte ad un pubblico di operai gazisti e lattonieri, un compagno disse dell'argomento che più davvicino li tocca, ed è il passaggio del servizio del gaz in Torino dalle mani di Compagnie private a quelle del Municipio.

Il 31 ebbe pure luogo la solita conferenza alla Società dei Muratori.

Numerose ammissioni di soci nell'ultima adunanza.

Si passò alla nomina d'una Direzione del giornale ufficiale del Partito composta di sette membri, ove non furono dimenticati i valenti che sino ad ora lo sostennero a traverso difficili prove ed ancor oggi si sobbarcano a non lieve sacrificio di tempo e di lavoro. Fu pure nominato un amministratore.

Il Partito dichiarò d'aderire all'iniziativa presa dalla Società della Barriera di Lanzo per l'impianto d'una farmacia cooperativa; al modo stesso, come già da tempo, manda i suoi rappresentanti a prender parte alla agitazione sorta per opera d'un Comitato d'associazioni metallurgiche torinesi contro i lavori dati all'estero. Si prendono deliberazioni meno importanti.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Venerdì, 6, ore 2 pom., conferenza alla Società della Barriera di Nizza. — Sabato, 7, conferenza alla Società Muratori, Via Stampatori, 14, sul tema: «La Cooperazione». La stessa sera, se nulla osta, conferenze alle due Società «La Rimembranza», viale della Regina, dopo il n. 2, e Filarmonica Po e Borgo Po. — Lunedì, 9, adunanza del Partito. — Mercoledì, 11, conferenza nel locale del Circolo Popolare, via dei Mercanti, 14, sul tema: *Donna*, con vivo desiderio di vederla presenziata da numerose rappresentanti del gentil sesso. — Giovedì, 12, conferenza alla Società della Barriera di Lanzo. — Sabato, 14, solita conferenza [illegible] dei Muratori. L'ora della [illegible] quando non è indicata, s'in[illegible] [illegible] sottinteso che [illegible] avano carattere [illegible]

La Commissione esecutiva.

Il nostro „GRIDO"

Il dualismo che tiene divisa nettamente la società moderna in due grandi classi, cresce smisuratamente giorno per giorno, ora per ora.

Da una parte i poeti, i ricchi, gli oziosi, quelli che hanno per loro tutti gli agi, tutte le felicità della vita, l'istruzione, il potere, la donna e l'amore.

Dall'altra gli innumerevoli, dannati ad una perpetua miseria, quelli che trascurano la vita fra un intermittente lavoro improbo, umile che non basta pel sostentamento, e la disoccupazione che non vuol dire che l'ospedale, la morte o il carcere, vittime sempre dell'ignoranza, dello sfruttamento, dell'ingiustizia.

Da questa classe esce il nostro *Grido*.

Esso significa voce di [illegible] tribuna di calpestati, difesa [illegible] cattedra di insegnamento per il popolo.

Esso non predicherà la [illegible] violenta e sterile che non [illegible] crescere il numero delle [illegible] diminuire quello dei di[illegible] plebe di fronte alla borghesia [illegible] fante.

Ma esso predica lo studio calmo e sereno delle questioni sociali, propugna l'organizzazione dei lavoratori per la loro emancipazione, tende ad apporre il diritto nuovo degli oppressi fondato sulla giustizia contro il diritto decrepito degli oppressori fondato sullo sfruttamento.

Sentiamo tutta la responsabilità che su di noi pesa e siamo disposti ad assumerla interamente. Faremo il dover nostro fino in fondo.

Noi che per singolare fortuna nostra siamo giunti a penetrare tutte l'iniquità e la ipocrisia del vigente sistema capitalistico, noi che abbiamo compreso che coloro che soffrono sono i più — straordinariamente i più — basta che loro lo vogliano perchè tale sistema come una baracca di ciarlatani di piazza debba cadere; noi che abbiamo compreso che la forza come il diritto è dalla parte degli sfruttati — noi sentiamo che è nostro dovere imprescindibile — e saremmo indegni di vivere se non avessimo il coraggio di compierlo — di predicare agli ignari le verità che abbiamo intravedute, di infondere ai disperati la speranza che ci sorride, di portare coscienza e dignità di uomini e di classe ove oggi non è che una turba famelica e ignorante e prostituita di servi. Poi sollevati i caduti, animati gli scettici, ringagliarditi i deboli, lanciarli compatti ed organizzati contro la rocca forte del capitalismo, indicando la causa unica della universale miseria nella proprietà privata: unica speranza di redenzione la proprietà collettiva o sociale. Intanto come tappe nella via progressiva verso l'emancipazione segnare la conquista dei poteri pubblici con l'arme onnipossente della scheda elettorale a fine di conseguire quei miglioramenti che immediatamente si possono senza nessuna scossa sociale, ottenere — tali ad es.: la nazione armata che deve sostituire al soldato automa il cittadino libero ed armato; la espropriazione delle terre incolte che fornirà lavoro [illegible] alla classe sempre [illegible] disoccupati, la giornata [illegible] lavoro per la quale al [illegible] — bestia da soma — sot[illegible] il lavoratore-uomo nel senso alto [illegible] parola.

[illegible] sta: Per la strada faticosa [illegible] ogni passo il *Grido* sarà pronto per la battaglia; e, voi, o maschere del carnevale, e strozzini travestiti da filantropi, in guardia.

Nella coscienza serena della nostra missione noi troveremo la forza ed il coraggio di svelare ogni vostra soverchieria, di denunciare ogni vostra falsità, di bollarvi in fronte per ogni vostra infamia.

Tale l'opera che intraprendiamo. — Opera difficile ma feconda di fede e d'apostolato. Dietro di noi sta la compagnia potente del *Partito dei Lavoratori* di recente formatosi a Torino. Ciò vuol dire che se anche noi per incapacità — mai per vigliaccheria — fallissimo, altri migliori ci sostituiranno.

Per questo la battaglia è bella e la vittoria ancora.

Coraggio o lavoratori!

Una sola cosa vi domandiamo, o compagni nostri dilettissimi, in cui vantaggio solo ci associamo a lottare con tutte le nostre forze. Questo: che se la voce nostra, se il nostro *Grido* vi paiono informati a giustizia, se vi convince la verità e la bontà della causa che propugniamo, se sentite che con noi è la *fortuna dell'avvenire*, scuotete ogni codarda paura, gettate da voi ogni titubanza, ogni dubbiezza — venite con noi, venite ad inscrivervi nelle nostre file, nelle file del *Partito dei Lavoratori*, che sono le file dei combattenti della giustizia, dei profeti dell'avvenire sociale.

IL GRIDO.

L'UTOPIA PARLAMENTARE

Lo scandaloso affare del Panama che ha preso proporzioni così vaste da non sapersi come andrà a finire, ha dettato un articolo col titolo sopra riportato alla *Revolte* organo comunista-anarchico. Quantunque le nostre idee non siano precisamente quelle del giornale in quistione, perchè, il perchè i nostri compagni lo sanno, noi speriamo molto dall'assalto che il partito socialista ben organizzato darà ai poteri pubblici; tuttavia lo traduciamo, perchè come dipintura d'ambiente è molto felice.

Ecco senz'altro l'articolo:

«La storia moderna s'incarica cia[illegible] giorno di dimostrare come la co[illegible] anarchica è giusta e come essa risponde ai bisogni stessi della società: — [illegible] una società immaginaria, ma bensì d'una società quale l'hanno fatta la sua storia, [illegible] suo attuale sviluppo, i suoi gusti e i suoi mezzi.

«Prendete le rivelazioni del Panama. Esse ci danno senza dubbio un argomento palpabile e alla portata di qualsiasi intelligenza. Esse aprono gli occhi a quelli che non si sono mai presi la briga d'approfondire le cose e che vivono nell'illusione d'un parlamento utopistico, d'uomini dotati di virtù che non possiedono, d'un governo come giammai è esistito, e d'una probità tale che non si riscontra nè nel passato nè nel presente.

«Ciononostante c'insegna niente che non sia stato conosciuto da quanti hanno avuto campo di studiare la società, gli uomini e il regime parlamentare. Non è che la conferma di quanto i nostri predecessori avevano previsto, predetto e precisato quarant'anni addietro.

«Si apprende che *tutto* è venduto in questo mondo.

«Il Senato, la Camera, la Presidenza vendono i loro favori, la così detta giustizia, il clero, la stampa, l'alta e la bassa società vendono il loro appoggio; Ne dubitate ancora? Ne avete una prova con dei *cheques* alla mano.

«Le elezioni non costano meno [illegible] a 30 mila franchi; «niente dec[illegible] elezioni» ci diranno. Fle[illegible] L'eletto rappresenta [illegible] a meno d'essere [illegible] una com[illegible] caso Sa[illegible] 200,000 [illegible] è che [illegible] contra[illegible]

«[illegible] dell'am[illegible]

rocchia. Il nunzio è pagato in proporzione dei curati che ha sotto il suo comando; il Papa in proporzione delle entrate del denaro di San Pietro. La proporzione è così corretta che Marx vi troverebbe, senza alcuna difficoltà, la conferma della sua teoria del valore proporzionata al lavoro socialmente necessario per produrre tale bestia più o meno dannosa.

« Tanto l'avvocato quanto il giudice, a meno che non siano maligni, nel qual caso si fanno pagare in proporzione, in emolumenti, in croci di sant'Anna (russe) o in delegazioni agli affari a gran cassa e ad alta rendita.

« Un giornale, si è un tanto per abbonato, a meno che non sia un *Telegrafo* di suoi 2000 lettori sotto il patronato di Freycinet. Non vi ha alcun giornale, per quanto radicale sia ed anche rivoluzionario arrabbiato, che non abbia venduta la sua complicità col metterne le colonne a disposizione delle Compagnie o col mantenere un costante silenzio.

« È l'affare del Panama che tutto ciò c'insegna, se le rivelazioni boulangiste, d'altronde, di Mermeix non ci avessero già appreso altrettanto sugli effetti dell'oro orleanista e russo che facevano la politica e le passioni politiche del momento. Ed ancora come se ogni giorno che passa non ci rivelasse qualche nuovo bottino delle prigioni, delle caserme o degli istituti di beneficenza, qualche nuovo furto in grande alla lotteria, furto compiuto da quelli che noi credevamo onesti! Come se la tattica degli ambiziosi non fosse di *usare* il tal uomo politico, ritenuto onesto, mettendogli nelle mani un *budget* di due miliardi e tutte le facilitazioni del ladrocinio più o meno legale! Come se i fatti del Panama non fossero i fatti usuali, giornalieri e che, a parte gl'indifferenti che non vogliono saperne nulla, l'opinione pubblica da molto tempo è persuasa che se il tale non ha rubato nell'affare Panama ha rubato in un altro!

« E che non si gridi alla decadenza della Francia. Chi non sa che la fortuna dell'onesto Bismarck gli proviene da « fortunate operazioni » — del furto borsista — operate per conto suo dal di lui banchiere Bleischreder che vendeva le confidenze sulla prossima marcia degli avvenimenti che avrebbero fatto il rialzo od il ribasso! Chi non conosce le orgie finanziarie che si fanno alla borsa berlinese e la parte che vi prendono i giornalisti e gli uomini politici!

« Che non ci si parli più dell'Inghilterra dove le operazioni capitaliste si fanno talmente in grande che i « per cento » pagati agli ingegneri, gli emolumenti per i rapporti alle compagnie e la possibilità d'operare su vasta scala, offrono tali facilitazioni nel modo d'arricchirsi, a petto delle quali i 200,000 franchi d'un deputato francese non sono che una povera elemosina.

« Se si calcolassero soltanto i luigi della Repubblica Argentina, del Canadà, dell'Egitto, della flotta Russa, delle concessioni delle Strade ferrate, del mondo intero, ecc., ecc. che affluiscono nelle tasche dei politicanti inglesi sotto forme più o meno legali — si comprenderà che le compere del « bestiame legislativo », fatte da Lesseps, non furono che l'infanzia dell'arte.

« A parte i milionari della politica inglese e le rare eccezioni che si trovano ovunque, anche in una Camera, quanti dei nostri politicanti inglesi non figurano in capo ai prospetti delle compagnie più o meno solvibili di quelle che depredano il Canadà, l'Argentina, [illegible], l'Egitto, il mondo intero, o [illegible] il piccolo risparmio inglese [illegible] vivere in seguito che di quello che [illegible] le rose?

« In quanto agli Stati [illegible] non parliamone. Basta nominarli per evocare alla mente i furti su vasta scala, la compera di tutte le convinzioni, il dollaro, il « deus machina » della lotta.

« La politica è la politica. È l'arte di acquistare dell'influenza come fabbricanti d'opinione pubblica, e usare di quest'influenza per arrotondire il gruzzolo. »

Qui l'articolo ha un continua. Noi facciamo punto. Ci basta aver dato questo saggio. Molte considerazioni si potrebbero fare, ma ci trarrebbero troppo in lungo. Alle poche che abbiamo fatte come cappello al presente articolo aggiungeremo solo che l'idea d'una società senza governo alcuno (quantunque l'attuale sia precisamente come lo descrive l'articolista) è talmente utopistica da neanche discuterla, almeno per ora.

Continuiamo per la nostra via. Anzi facciamo argine a quei pochi anarchici che tentano frapporsi a noi, tanto più che ultimamente abbiamo constatato che alcuni adoperano una nuova tattica: quella di far credere che le loro idee sono le nostre.

Ognuno per la propria strada. Se un giorno ci troveremo al medesimo punto d'arrivo, sia ben venuto quel giorno. Per ora lo ripetiamo, no.

C. S.

Cronaca politica

Per intenderci fin dal principio.

Questa è la rubrica destinata alla politica dei signori: cioè a dire la politica parlamentare che sanno fare i banchieri, gli avvocati, i generali, i ministri, le maggioranze pecorine e le minoranze che aspirano a diventare maggioranze per godere alla loro volta i beneficii del potere. Politichetta borghese insomma che ha un Dio: l'opportunismo, un profeta: la *banca*. Panamà francese coll'accento sopra l'a e *panamino* italiano. Là pareva che la fogna fosse piena e un bel giorno riversò; qui invece pare che siano ancora riusciti a metterci un tampone: durerà quanto potrà durare. Intanto il Parlamento riposa con la coscienza tranquilla e si augura le buone feste di capo d'anno. Cento ancora di questi giorni. Cento!.., Non vi paion un po' troppi? e i conti con la *sociale* non pensate di doverli aggiustare mai?...

∴

Due che evidentemente non ci pensano sono gli onorevoli (?) Pais e Luigi Ferraris conte di Arceato. Non dimentichiamo i titoli a queste nuove semieccellenze che per la gloria di un semiportafoglio danno allegramente un calcio ad un passato onorifico. Ma questo passato è così ...remoto! loro intanto è certo che non se ne ricordano: meglio così, essi non ne avranno rimorso e noi non dovremo loro più nessun riguardo.

Ma quello che è doloroso a pensare è come quella santa Romagna sia stata tradita, quella Romagna che cinque volte eleggeva il galeotto di Portolongone a deputato! Prima Fortis poi gli altri... figure pallide, mezze coscienze di opportunisti conciliarti insieme la repubblica e la monarchia, la proprietà individuale e il socialismo. Avanti, il terreno è sgombro, cancaneggiate a vostro piacere... Anche Andrea Costa è caduto dinanzi ad un marchese Zappi, qualunque, figlio di uno svizzero papalino, avanti, suona... la Marcia Reale. A quando.... la marcia funebre?

∴

Per sollevarci alquanto dalla puzza franco-italiana volete che facciamo un salto in... Belgio? Qui *dimostrano* per il suffragio universale, socialisti, progressisti, radicali si sono data la mano. Promettono, se non sono ascoltati... lo sciopero generale. Benissimo. Io grido a pieni polmoni: Viva il Belgio... Però dopo il suffragio universale, io penso, se non viene qualche cosa di più sostanzioso si continuerà a... crepare di fame per ingrassare i *fainéants* che tengono il monopolio del capitale. Ma bisogna anche dire che senza scheda non c'è conquista dei poteri pubblici, senza conquista dei poteri pubblici non si collettivizza la proprietà... Ergo... Viva il suffragio universale!

∴

Ripassando le cartelle, prima di passare alla firma mi accorgo di non aver detto neanche una parola sulla rottura dei trattati di commercio fra la Svizzera e la Francia. La lacuna è imperdonabile — Ma d'altra parte la questione è così importante — specie dal punto di vista del partito socialista — che un fuggevole asterisco di cronaca era assolutamente inadeguato. Così spero che qualche collega preparerà un articolo apposito: *Protezionismo e socialismo*. Eh! che bellezza di titolo! Beninteso però ha da essere un articolo e non un *articolissimo* di 4 colonne sul tipo di quelli del nostro ottimo compagno G. L. In questo caso la rottura dei trattati di commercio fra le due Repubbliche riuscirebbe anche... una gran rottura di tasche. Sia detto col dovuto rispetto. E per oggi punto e

GNAU-GNAU.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

La libertà dell'operaio

In Italia — come nelle altre nazioni — si dice che tutti gli uomini, qualunque sia il posto che ciascuno occupa nella società, sono eguali dinanzi alla legge. Si soggiunge ancora esservi nel nostro Paese un solo governo ed un solo parlamento. Questi fa le leggi, quegli le applica. Ebbene, niente di più falso, di più assurdo.

Al dissopra del governo e del parlamento vi sono i capitalisti, i quali spadroneggiano sugli operai peggio dei re assoluti e tiranni. Dappertutto ove esiste la grande industria, il capitalista, appropriandosi dei mezzi di produzione spettanti di diritto ai lavoratori, rende effimera la libertà di coloro che lavorano, e l'eguaglianza della legge per tutti è più che amara ironia.

La subordinazione dell'operaio alla regola invariabile del macchinismo in moto crea nel regime di fabbrica una disciplina di caserma organizzata perfettamente.

Nella fabbrica, invero, per l'operaio ogni libertà cessa di fatto e di diritto. Esso mangia, beve e dorme sotto la sferza del comando padronale. La campana dispotica posta per lo più all'entrata gl'interrompe il riposo e i piccoli suoi pasti.

Il fabbricante è assoluto legislatore; egli redige il regolamento della sua fabbrica con un numero veramente straordinario di interminabili articoli secondo i suoi gusti e la sua autorità dispotica che esercita continuamente sui proprii operai salariati. Ai lavoratori che si lagnano delle stravaganze, degli arbitrii del capitalista si risponde: « Poichè voi avete accettato *volontariamente* questo contratto, dovete sottomettervi od andarvene ». Andar dove se il lavoro manca? Morir di fame forse? In tal modo lo staffile del guardiano di schiavi è surrogato dal diritto pieno ed intero che il padrone ha di punire i suoi servi, salvo ad ucciderli tutto d'un colpo.

Tutte queste punizioni si cambiano in multe, in ritenute, cioè, sul salario già assai magro; per conseguenza, si vede che il capitalista ha più profitto che vengano violate le sue leggi che non osservate.

E non parliamo, per carità, delle condizioni materiali nelle quali, per ragioni d'economia, il lavoro di fabbrica si svolge. Non si esagera il dire che l'80 0/0 delle fabbriche difettano di luce, d'aria, ecc.; al contrario, hanno un'atmosfera viziata, dove abbondano miasmi pestilenziali e l'umidità. I regolamenti governativi o municipali sulla pubblica igiene non esistono per i capitalisti. Essi, padroni assoluti, indifferenti affatto della salute e della vita dei loro dipendenti, non hanno nemmeno la precauzione di mettere alle macchine tutti quei congegni che la scienza meccanica suggerisce onde assicurare gli operai da possibili disgrazie. I numerosi morti o mutilati che si contano giornalmente qua e là ne sono una prova.

L'eguaglianza di tutti i cittadini, in conclusione, di fronte alla legge è una menzogna. Occorre una seria, efficace legislazione sul lavoro, che si potrebbe chiamare *Codice industriale*; tale questione non sarà mai affrontata da parlamenti borghesi; è necessario dunque che questi cadano in potere dei lavoratori: ciò avverrà se non quando gli operai sapranno unirsi, organizzarsi in un sol partito. Questo partito già esiste in tutte le città italiane ed anche in Torino: sappiano valersene, ed allora il Codice industriale sarà una delle prime riforme da attuare, in una colla fissazione delle ore di lavoro e del minimo del salario.

Il resto verrà dopo.

PROMESSE
dell'Amministrazione Ferroviaria
(Rete Mediterranea)

Sei mesi or sono detta Amministrazione diramò una circolare a tutti i capi-stazione, con la quale invitava i detti capi-stazione affinchè invitassero tutti gli agenti loro dipendenti, che avessero dei figli dell'età dai 14 ai 18 anni, ad iscriverli in un elenco con distinzione di età e coltura, e questo elenco venisse inviato all'Amministrazione, per poi assumerli in servizio in qualità di fattorini d'ufficio con la paga di lire 1 al giorno fino a compimento del 18° anno, coll'intenzione di sottoporli poi ad un esame secondo la loro coltura e promuoverli a gradi superiori al manovale.

Ora, perchè l'Amministrazione, che pure avrebbe fatto un'opera buona, non ha ancora chiamato in servizio questi giovani?

Che cosa pensa?

QUESTIONI CITTADINE

GAS, ACQUA POTABILE, TRANVIE

Invitato dall'*Unione Operaia Gazisti e Affini*, il prof. Battelli tenne nella sala dell'Associazione « La Libertà » gentilmente concessa, una conferenza sul tema *Il Comune ed i servizi pubblici*, col proposito di dimostrare l'utilità morale e materiale che dal monopolio comunale dei servizi pubblici ne verrebbe agli operai e alla cittadinanza. Dopo aver accennato alla necessità civile ed economica di alcune industrie moderne, come il gas, l'acqua potabile, le tranvie, le quali avrebbero dovuto col loro svolgimento migliorare la condizione generale dei lavoratori, constata che, pur troppo, di queste industrie, come già di altre, si è impadronito tirannicamente il capitale, facendone oggetto di smodata speculazione, portando il turbamento nei lavori privati, gettando sovente la classe operaia in preda alla disoccupazione e alla miseria.

Per rimediare a simile stato di cose, il conferenziere spiega la possibilità della socializzazione dei servizi pubblici, ossia il monopolio comunale di tali servizi, aggiungendo che mediante gli utili, dai medesimi servizi ricavati, il Comune potrebbe abolire quella parte del dazio-consumo che più pesa sulla classe dei proletari.

Monopolio comunale dei servizi pubblici.

Per monopolio comunale dei servizi pubblici s'intende l'esercizio di questi servizi per parte del Municipio; per esempio: i gazometri municipali, le tranvie municipali, l'acqua potabile di proprietà del Comune. Il conferenziere afferma che tali monopoli esistono già in alcuni Comuni, specialmente in Inghilterra, nel Belgio e in altre nazioni. Questi monopoli sarebbero un principio e un esempio ristretto di ciò che più largamente e più completamente dovrebbero diventare un giorno tutte le industrie, il loro passaggio cioè in mano del Comune, ossia dell'amministrazione locale eletta da tutti gli abitanti del Comune. E' ciò che si chiama socializzazione dei mezzi di produzione, ossia trasformazione dei capitali privati in proprietà comunali e nazionali.

Utilità dei Monopoli comunali.

Ma potrebbe il Municipio di Torino, si domanda il conferenziere, esercire proficuamente questi servizi pubblici? La risposta non può essere che affermativa, e qui il Battelli prende ad esaminare la questione colle cifre alla mano. Egli premette che non si addentrerà nell'esame minuzioso di queste cifre, ma produrrà dei conti rotondi, approssimativi, non perciò meno importanti.

Constata intanto che i contratti colle società del gas e dell'acqua potabile scadono, quelli per il gas, nel 1898, e quello per l'acqua potabile, nel 1895. Riguardo alle tranvie, essendo le concessioni più lunghe e non possedendo i bilanci delle società, tralascia per ora di parlarne, accennando però come esse potrebbero porgere al Municipio una larga fonte di risorse, qualora venissero monopolizzate.

Dimostrazione finanziaria.

Quindi il Battelli passa ad esaminare la questione del gas e dell'acqua potabile.

Siccome i bilanci presentati dalle Società non dànno sempre una giusta norma dei guadagni fatti dalle medesime, egli ricorda una deliberazione recente della Giunta municipale di Torino, con cui si concede l'appalto del dazio sul gas, alle due Società Italiana e dei Consumatori per lire 520,000, coll'obbligo alle stesse Società del mantenimento dei fanali inattivi nelle vie illuminate a luce elettrica, mantenimento calcolato a circa lire 20,000; quindi l'appalto viene pagato dalle due Società nella somma di lire 540,000.

Ora, se le società prendono questo appalto, è perchè possono avere da esso un guadagno, perciò il Battelli calcola che il dazio sul gas frutti alle Società lire 600,000, forse più, non meno. Ciò ammesso, si osservi che il dazio comunale è di cent. 2 per ogni metro cubo; di più si osservi che il gas costa alle Società, tutto compreso, cent. 7 il metro cubo e che le Società lo rivendono a cent. 16, non tenuto conto del dazio comunale, per cui i privati lo pagano cent. 18. Da questo risulta che le Società guadagnano cent. 9 ogni metro cubo.

Ora, se il dazio comunale di 2 centimetri per metro cubo frutta lire 600,000, il guadagno delle Società di 9 cent. quanto darà? Darà 9, diviso per 2, moltiplicato per 600,000, ossia lire 2,700,000 annue, che le due Società guadagnerebbero. A ciò si deve aggiungere che il ricavo della concessione del gas a certi rami d'industria non è compreso nella somma suddetta, perchè tale gas non paga dazio, ma dà naturalmente un guadagno alle Società. Quindi alle lire 2,700,000 si dovranno aggiungere altri profitti, che il Battelli calcola molto ristrettamente in lire 300,000, portando così il guadagno annuo totale delle due Società a lire 3,000,000.

Ciò determinato, il conferenziere afferma, senza dare speciali spiegazioni, che dice troppo lunghe, che il Comune di Torino potrebbe ricavare dall'industria dell'acqua potabile lire 300,000, che, aggiunte a quelle del gas, farebbero un'entrata totale annua di lire 3,300,000. Nota ancora che il Municipio potrebbe avere un risparmio per la concentrazione del personale d'amministrazione, ora diviso per le diverse Società.

Ma taluno potrà chiedere: con quali mezzi il Municipio potrà riscattare i gazometri e le acque potabili? Scadendo i relativi contratti nel 1898 e 1895, il Municipio toglie l'esercizio alle Società, come di suo diritto, e riscatta gli impianti mediante un prestito, che il Battelli calcola abbondantemente in lire 8,000,000, che, all'interesse del 3 0[0], porterebbero una passività di lire 240 mila. Portando pure tale passività a lire 300,000 e togliendo questa passività dall'attivo di lire 3,300,000 rimarrebbe sempre un guadagno netto al Municipio di lire 3,000,000.

Effetti benefici dei monopoli per gli operai.

Così dimostrata l'utilità dei monopoli per la pubblica amministrazione, il conferenziere accenna all'utilità morale e materiale degli stessi monopoli per gli operai. Utile morale, perchè sottraggono l'operaio dalla schiavitù dei regolamenti inumani e delle volontà capricciose dell'industria privata; materiale per la maggiore ricompensa e il minor numero delle ore di lavoro per l'operaio, restando tuttavia intatte le entrate comunali su computate.

Il Battelli accenna pure a una cooperativa di lavoratori per tutti i lavori inerenti al gas e all'acqua potabile, alla quale sarebbero affidati dal Municipio tali lavori.

Abolizione del Dazio-consumo.

Ma oltre a tutti questi benefizi vi sarebbe pure quello dell'abolizione del dazio-consumo sui generi di prima necessità, per la somma corrispondente alle entrate maggiori derivanti dall'esercizio dei servizi pubblici, cioè per lire 300,000. Alle quali però si potrebbero aggiungere lire 500,000, che si potrebbero ricavare da rimaneggiamenti di tasse sul lusso e da economie su spese ritenute non necessarie. Quindi abolizione del dazio-consumo per lire 3,500,000. Con tale somma si potrebbero abolire i dazi sul pane, farina, grano, sugli zuccheri, sui commestibili, sui combustibili ed altri oggetti diversi, e abolire tali dazi, sia nella parte spettante al Municipio, sia nella parte spettante allo Stato, avendo il Municipio in appalto i dazi interni dello Stato.

Lotta di classe per la socializzazione dei monopoli

Ma come si farà, dice il Battelli, ad ottenere dal Municipio questa proprietà comunale, questo esercizio dei servizi pubblici? Il conferenziere avverte subito che è inutile sperare tutto ciò da un Consiglio comunale come è costituito attualmente, ove non vi sono che i rappresentanti della borghesia.

Ricorda le cattive accoglienze fatte dal sindaco di Torino ad un'agitazione legale degli operai gazisti nel corrente anno.

Consiglia gli operai ad unirsi in associazioni di mestiere prima, a confederare queste associazioni poi, a fare il fascio di tutte le forze operaie di Torino, a discutere i propri interessi, a mandare dei propri rappresentanti al Consiglio comunale, rappresentanti che abbiano un programma netto, chiaro, per la difesa degli interessi operai in armonia cogli interessi di tutti.

Dice che agli operai uniti, consci dei propri diritti, combattenti col voto nella via della legalità, nessuna forza potrà opporsi seriamente.

Raccomanda l'iscrizione nelle liste elettorali e l'affluenza alle urne, dovere di ogni cittadino.

Li persuade a pensare al dimani, a istruirsi, a lottare pacificamente per le proprie idee, ad appoggiarsi a vicenda nelle questioni di mestiere, a trattarsi come fratelli, dando l'esempio di quella pace e di quell'amore, che dovrà essere la gloria della futura società collettivista.

Farmacia Cooperativa.

Il *Grido del Popolo*, che si occuperà instancabilmente di tutte le questioni operaie cittadine, tratterà nel prossimo numero delle Farmacie cooperative. Intanto si rallegra coll'Associazione della Barriera di Milano per l'iniziativa presa di istituire una Farmacia cooperativa, ed esorta tutte le Società operaie a farvi adesione.

Sappiamo che il Partito dei lavoratori di Torino e Provincia ha deciso di aderire.

Fatevi Elettori

Esortiamo vivamente tutti coloro che non sono ancora elettori a farsi inscrivere nelle liste politiche e amministrative.

Le inscrizioni nelle liste politiche sono aperte dal 1° al 15 gennaio, le iscrizioni nelle liste amministrative sono aperte dal 15 al 31 gennaio, e sia le une che le altre si ricevono al palazzo di città, nel cortile più piccolo, a cui si accede da via Corte d'Appello n. 1, durante il giorno, e la sera dalle 8 alle 10 [illegible]

All'ufficio [illegible] esistono [illegible] glietti stampa[illegible] co[illegible] elettore non ba[illegible]he da[illegible] nome e cognome, luogo [illegible] nità e domicilio. Ciò ba[illegible] elettori. Correte tutti a [illegible]

Voragini borghesi

L'accumularsi dei capitali e della ricchezza nelle mani di pochi privilegiati, non solo crea la miseria, la disoccupazione, la degenerazione nelle classi lavoratrici, ma produce altresì l'ozio, la corruzione, l'infamia, la morte nella classe dei ricchi. Si direbbe che l'attuale sistema capitalistico è una punizione inflitta a una società malvagia. La ricchezza male acquistata, la sete dell'oro, l'avidità sempre crescente del guadagno, è ciò che crea la divisione nel mondo, che semina l'odio e la guerra fra le classi e fra i popoli. L'opulenza borghese è una voragine per cui la borghesia precipita nella dissoluzione, nel vizio, nell'obbrobrio e si fa delinquente. Chi non conosce tutte quelle frotte di bellimbusti, di oziosi, di viziosi, di corrotti, che vestiti elegantemente, figli di famiglie nobili e ricche formano la fortuna delle cortigiane, delle bische, dei barattieri, degli strozzini? Quei signorini vengono al mondo fra l'oro, fra le trine, fra le feste; crescono in mezzo alle cure più grandi, all'educazione più elegante; quindi avrebbero tutti gli agi per studiare, per innalzarsi, per rendersi utili alla società. Ma niente affatto; la ricchezza ha creato intorno a loro un'aria malsana, snervante, corruttrice. Essi si sentono fiacchi, vili, impotenti a ogni lavoro. Solo lo stimolo del passatempo, del vizio li conquista. Vogliono godere, divertirsi, ridere, ridere di tutto, del dovere, dell'onore, del lavoro, della miseria. L'alcova li chiama, la bisca li attira, e nell'alcova, nella bisca si compiono i loro studi, la loro educazione; l'alcova produce la corruzione del corpo, la bisca produce quella dell'anima, e così quei signorini divengono a poco a poco disonesti e ladri. Il ricco che ha accumulati capitali mercanteggiando sul sudore e sulla vita del povero, trova in quei capitali il disonore e la morte dei propri figli, quando egli stesso non è condotto alla galera o al suicidio. Non sarebbe miglior cosa che il mondo fosse organizzato così da assicurare la vita a tutti mediante un lavoro sano, rimuneratore e continuo? Qual miglior eredità da lasciare alla propria prole che la salute e la sicurezza dell'avvenire sia nella fanciullezza come nella gioventù, come nella vecchiaia? Non è la cecità, l'ignoranza dei borghesi, che li trattiene sulla via attuale della corruzione? Meditino i signori borghesi e il triste fatto che qui sotto riproduco serva loro d'esempio.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino in data 3 gennaio riporta in cronaca questa breve rivista giudiziaria:

Un conte che ruba cambiali — Il conte Luigi Piola Caselli, giovanotto ventottenne, di distinta famiglia, trovatosi a corto di quattrini e col desiderio sempre vivo di spenderne, si rivolse a certo Luigi Brusasco che in varie riprese gli somministrò denaro, facendosi rilasciare cambiali.

Al 15 luglio scorso una delle cambiali di lire 600 era scaduta, altre due per complessive 700 lire erano per scadere, ed il Piola Caselli aveva bisogno di altro denaro. Si recò in casa del Brusasco e lo pregò di imprestargli ancora 100 lire per tacitare certi piccoli creditori che lo tormentavano. Il Brusasco rifiutava recisamente di dare altre somme, ma poichè il conte Piola Caselli insisteva, quegli estrasse dal portafoglio le cambiali e gliele fece vedere come per dirgli: paghi queste e poi parleremo.

Siccome però il Piola Caselli non si lasciava convincere da quegli argomenti, e seguitava ad insistere che gli occorrevano 100 lire per pagare i piccoli creditori, che sono i più molesti, così il Brusasco per liberarsene, disse che lo avrebbe accompagnato presso questi creditori e li avrebbe pagati, ben sapendo che il Piola Caselli non avrebbe accettato tal patto. Il Brusasco si recò in seguito in altra camera per vestirsi, e sbadatamente dimenticò il portafoglio colle cambiali sullo scrittoio. Quando il Brusasco tornò nella stanza, cercò il portafogli di qua e di là e, gettando gli occhi sul Piola Caselli che stava per uscire, vide pendere da una tasca dell'abito una fettuccia che legava il suo portafogli.

Lo afferrò tosto e si riprese il portafogli, poi si mise a gridare: al ladro! Il Piola Caselli fuggì precipitosamente e sulle scale fece stramazzare la portinaia accorsa alle grida, gli cadde il cappello che nella fretta non si curò di raccogliere. Imputato di furto, il Piola Caselli fuggì all'estero. Il Tribunale lo condannò in contumacia a 10 mesi di reclusione.

Io non getterò fango e maledizione addosso al ventottenne conte Piola. Egli non è che un automa, un risultato di quel sistema economico che oggi domina nella società. Se il Piola invece d'esser ricco e nobile e di possedere i mezzi per vivere nell'ozio, fosse venuto al mondo povero, bisognoso di lavorare per vivere, o fosse venuto al mondo in una società migliore, come dovrà essere la società collettivista, oggi non si troverebbe come un miserabile qualunque: condannato alla reclusione e all'eterna vergogna.

G. B.

GLI EFFETTI DELLA PROPRIETÀ

(Cont., vedi n. 21, anno scorso)

Il quadro del numero delle parti fondiarie in rapporto alle superficie imposte ci dimostra che da zero ad un'ettara vi ha, nei nostri paesi, 8,385,323 parti rappresentanti soltanto 2,537,589 ettare. Al contrario, in più di 200 ettare, vi hanno 17,676 parti per una superficie di 8,017,542 ettare. Le parti intermediarie si classificano nel medesimo senso. Se si raggruppano tutte le parti in tre categorie, sotto le rubriche piccola, media e grande proprietà, si vede che la prima è detentrice del 34 per 0/0, la seconda del 39 per 0/0 e la terza del 35 per 0/0 del suolo francese (1).

Ma il numero delle parti è lungi dal rispondere esattamente a quello dei proprietari.

Se si classificano questi per categorie, si vede che la parte minima della proprietà (da 0 a 5 ettare) rappresenta 11 milioni d'ettare ed è nelle mani (per modo di dire) di 6 milioni di proprietari; che la piccola proprietà (da 5 a 10 ettare) conta 6 milioni d'ettare per 529,000 proprietari; che la proprietà media (da 10 a 50 ettare) comprende 14 milioni d'ettare possedute da 437,000 proprietari; che la grande proprietà (da 50 a 100 ettare) ritiene 5 milioni d'ettare per 43,000 proprietari; infine che le grandissime proprietà (da 100 ettare in più) misura 12 milioni d'ettare per 19,000 proprietari.

Liberando la piccola proprietà (da 0 a 10 ettare) si vede che 500,000 individui all'incirca sono possessori di 32 milioni d'ettare sopra i 49 milioni tassati d'imposta. Al contrario 6 milioni d'abitanti si disputano a piccoli brani 11 milioni di ettare, 240,000 proprietari di 5 ettare coltivano essi stessi o fanno valere il loro piccolo dominio; 3,400,000 piccoli proprietari (al disopra di 5 ettari) non possono vivere dei prodotti del loro campo se, per la maggior parte, sono operai, giornalieri; manovali.

Eccoci adunque ben lungi dal regime della piccola proprietà ad oltranza, che la Rivoluzione s'è creduta aver inaugurato. D'altra parte, sembra che la grande proprietà progredisca; poichè la cifra della popolazione rurale decresce. Nel 1831 era di poco più di 25 milioni (25,877,200); ora, malgrado l'aumento della popolazione non è più che di 24,575,506. In certe regioni, la popolazione decresce pure rapidamente. In cinquant'anni la Normandia ha perduto più di un milione d'abitanti. Nel Calvados dal 1866 al 1881 i decessi hanno avuto il sopravvento sulle nascite di 54,514; perchè naturalmente il maltusianismo se ne mischia.

(Continua) LETOURNEAU.

(1) J. MAURICE, *Riforme agrarie*.

Avviso.

Le adunanze ordinarie del Partito dei lavoratori di Torino e Provincia si tengono il **venerdì** *di ogni settimana. Però quella che doveva aver luogo venerdì 6, giorno dell'Epifania, fu rimandata a lunedì, 9 corrente. I soci sono vivamente pregati d'intervenirci.*

Partito Lavoratori Torino e Provincia

Seguitano le conferenze per spiegare in in seno alle Società il programma del Partito dei lavoratori. Sabato scorso vi fu conferenza alla Società dei Muratori. Venerdì 6, alle 2 pomeridiane, vi sarà conferenza alla Società Barriera di Nizza.

VITTORIO CHERAL, *Direttore responsabile*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

10 GEN 1893

80

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50

Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO

Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent 20

Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893 — **Sabato, 14 gennaio.** — Anno II - N. 2.

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino che sia veramente popolare e che difenda apertamente e senza alcun sottinteso i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Venerdì, 6, conferenza alla Barriera di Nizza, esito felice. — Altra conferenza 8, domenica, Società Vermicellai ed Affini, che si avvia alla primitiva floridezza. — Parecchie accettazioni di soci nell'adunanza del 9 corrente. — Si deliberò l'istituzione di una Scuola di scienze sociali per gli operai, da tenersi nei locali del Partito. — Fu in massima approvato di fondare una Società cooperativa fra scalpellini, e nominata un'apposita commissione. — Fu decisa l'adesione formale al *Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Italiani*, residente in Milano, e versata la quota sociale. — Si presero altre deliberazioni di ordine interno.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Venerdì, 13, ed il successivo venerdì, 20, adunanza del Partito.

Sabato, 14, conferenza alla Società falegnami ed affini. Via S. Agostino, 12.

Mercoledì, 18, conferenza interna nei locali del Partito.

Giovedì, 19, conferenza alla Società del Campidoglio e Pozzo-Strada.

La Commissione di propaganda del Partito.

Vergognatevi!

Da qualche tempo un giornale moderato di Milano, diretto da un rinnegato, tira a palle infuocate contro la corruzione del governo e del paese. I moderati sono così scottati di non aver più in mano la bacchetta del comando, che non potendo far altro si atteggiano a predicatori della pubblica morale.

Vergognatevi, impostori, vergognatevi! Voi che contate nella vostra cricca tutti i banchieri, i capitalisti, i ricchi, i preti, i gesuiti, i rinnegati, voi che essendo al governo non avete che peggiorate le condizioni del popolo, che siete fautori delle tasse sui poveri, che rimpiangete il macinato, che volete piombo e acciaio nel petto agli affamati, che vi siete sempre appoggiati alla corruzione, che vivete sullo sfruttamento dei lavoratori, che irridete agli ideali, che siete pieni di vizi, che educate i figli nell'ozio, che siete affetti da ogni più bassa passione umana, voi, voi predicate la morale, perchè la predica vi serva a ingannare i gonzi e riprendere il mestolo del potere in mano.

Vergognatevi! Il popolo è stanco di ascoltarvi, vuole fatti e non ciarle, giustizia vuole, giustizia contro i ladri, contro i disonesti, contro i venduti! Ed esso l'avrà se saprà con calma e coraggio organizzarsi, istruendosi, educandosi, prendendo conoscenza dei proprii diritti, per i quali combatte il *Partito dei Lavoratori*.

Sapete chi genera la corruzione? Siete voi, signori borghesi, col vostro sistema, colla vostra mania d'arricchire, colla sete dell'oro, coll'ingordigia dei tesori, voi che create la disoccupazione, la fame, l'ignoranza che si vende e si lascia corrompere sperando di godere per un istante quei piaceri, che voi potete godere per tutta la vita.

Per abolire la corruzione non v'è altro mezzo che abolire il capitale, o meglio, trasformarlo in proprietà collettiva, renderlo, cioè, proprietà di tutti, in modo che nessuno possa toccarlo, venderlo o appropriarselo, ma che tutti possano usarlo per lavorare, e dopo aver lavorato possa ciascuno ottenere intero il frutto del proprio lavoro.

Allorquando tutti saranno liberi lavoratori, uomini indipendenti e tutti proprietari del frutto intero del proprio lavoro, allora non vi saranno più mercanti e venduti, non vi saranno più lenoni e cortigiane, banchieri e poveri, prepotenti e ignoranti, allora solo la corruzione potrà cessare per dar luogo all'educazione sana, morale, intellettuale del popolo. Fino a quel giorno chi sfrutta l'operaio e predica la morale non è che un mentitore, e ai mentitori ripeteremo sempre: vergognatevi!

PEPPINO

FISCO CANE!

Le imposte spogliano gli italiani delle loro case.

In una sola giornata — il 21 febbraio — tre proprietari, carichi forse di famiglia, spariranno, in omaggio ai diritti dell'esattore.

Primo: Tosi Giuseppe, di Villimpenta — per un debito di imposta arretrata di ricchezza mobile di L. 23,82, salito per multe, spese e bolli a L. 29,87 — si vedrà vendere un appezzamento di terreno arativo, vitato, che vale soltanto venti volte di più; tanto è vero che il prezzo minimo è fissato in L. 186,05! E dopo di lui Tirelli Giovanni e Cesare, di Ostiglia, saranno pur essi spogliati di una modesta casa e di un pezzettino di terreno che la circonda, perchè non hanno potuto soddisfare L. 32,65 — ammontare dell'imposta di terreni e fabbricati degli anni 1889-90-91 e 92.

E il credito dell'esattore aumentato delle multe ascende addirittura a L. 39,15, mentre lo stabile si mette all'asta sulla base del prezzo minimo di L. 117,40.

Martinelli Giovanni, di Serravalle Po, è il terzo di questi disgraziati, cui il fisco toglie la propria casetta: egli è rimasto in debito di L. 34,61 per imposta sui fabbricati del 1891 e 1892, ed oggi si procede in suo confronto alla vendita forzata dell'immobile, sulla base dell'importo di L. 407,50

Nè si può dire che si tratti di cattiveria, di infingardia, da parte dei contribuenti: si tratta proprio di miseria!

Una frase — una sola frase — degli avvisi lo dice pur troppo con chiara eloquenza: là dove si afferma che è *riuscita insufficiente la esecuzione sui beni mobili esperita;* — tanto insufficiente — aggiungiamo noi — che l'esattore si è trovato costretto di ripetere nuovamente tutto il suo credito.

I tre piccoli proprietari erano tanto poveri che non avevano in casa nemmeno una trentina di lire in mobili non strettamente necessari, se pure avevano i più indispensabili!

Cronaca politica

Il parlamento continua a tacere: — lettori carissimi, ne sentite voi la mancanza? Io no... anzi, e penso con terrore che alla sua riapertura *Gnau-Gnau* dovrà allungare di due volte tanto la sua cronachina politica. Per intanto continua nella sua mezza vacanza delle feste di capo d'anno e di epifania.

A proposito di feste, avete sentito che strenna pel buon Mussi? — Tanto di commenda e di *motu proprio* — giù il cappello! — di S. M. Anche il *Secolo* ne è rimasto scandalizzato ed ha sentito il bisogno di dichiarare che oramai neanche i monarchici intelligenti non sanno più che farsi delle chincaglierie cavalleresche. Ingenuo *Secolo!* Avete applaudito Mussi deputato ministeriale, avete gongolato per la sua nomina a vice-presidente della Camera e già prima l'avevate mandato al banchetto di Iseo a fare i salamelecchi al futuro presidente Zanardelli. Orbene tenetevelo adesso commendatore. Del resto più che dell'opinione del *Secolo* sul neo-commendatore Giuseppe Mussi io sarei curiosissimo di sapere quella dei suoi contadini di Corbetta. Immagino che ora che il loro padrone è commendatore essi debbano ingrassare a vista di occhio gridando ferravillescamente: Oh che bella, oh che bella festa! Purchè non crepino... di indigestione!...

***

Roba della triplice. Il Panamino tedesco!

Un bel giorno il *Vorwaerts* (avanti) il giornale principale del partito socialista tedesco, quello, sia detto fra parentesi, che paga 7000 marchi annui al suo direttore, il Liebneckt, e versa ogni anno nelle casse del partito 40000 marchi — tale e quale come il nostro *Grido del Popolo* — un bel giorno, dico, il *Vorwaerts* esce con un articolo di quattro colonne riproducendo le ricevute dei pagati dal fondo dei guelfi o fondo dei rettili. I nomi non ci sono, ma tutti si intravveggono tanto sono bene indicati, e appena il giornale socialista avrà assicurati i suoi documenti, li pubblicherà tal quali. Sono ex-ministri, generali, diplomatici, grandi giornali, tutti insomma, i pontefici della morale *borghese*, tutti quelli che trattano noi socialisti di pazzi e di birbanti pescatori nel torbido, che sfilano mostrando gli *sbruffi* che hanno rubato alle spie di professione. Ma noi saremmo di grandi ingenui se ce ne meravigliassimo. Dato il parlamentarismo borghese, date le banche, dato il capitalismo sfruttatore, bisogna bene che ci siano tutte le altre cose... panamanesche. Volete che i ladri non abbiano i grimaldelli in tasca? Soltanto questi sono i ladri dei milioni che mandano in prigione i ladri di un soldo di pane! Ah che canaglia la gente onesta!...

***

In Russia condannano a morte e deportano a vita in Siberia a centinaia i poveri arrestati in occasione delle sommosse durante la carestia. Che diavolo! Non volevano morir di fame, è troppo giusto che muoiano impiccati. In Russia c'è — pare — ancora una libertà, quella della scelta della propria morte: o fame o forca! — Intanto lo Czar — che è il più ricco imperatore del mondo, estorce centinaia di milioni all'anno dalle sue miniere di argento di Kara, dove impazziscono qualche volta dalla disperazione i migliori figli della Russia nikilista dannati alla galera di quelle miniere. E i borghesi liberali di Francia, gli scavatori del canale di Panama, i truffatori delle emissioni sono gli alleati di questo imperiale impiccatore e.....?! Oh! davvero, ecco una duplice alleanza che vale..... la triplice!

***

Qualche cosa di meglio per finire. A Milano la Società della Pace ha offerto un banchetto ai collaboratori dell'almanacco *Giù le armi* — che ottenne così clamoroso successo che in breve se ne smaltirono 20 mila copie. Molti brindisi. Splendido quello di Edmondo Deamicis: quando uscì ad esclamare « oltre la speranza della pace io ne ho un'altra » — alludendo evidentemente al socialismo vi fu un vero scoppio di entusiasmo. — Il più importante aspetto che assunse questa dimostrazione pacifica si fu appunto una evidente propensione verso la fede nostra collettivistica. Ciò dimostra che da una strada o dall'altra *ça ira*, amici, *ça ira*.

GNAU-GNAU.

PS. — In Francia quella melma dell'eterno, eternissimo Panama ha fatto andare all'aria il ministero. Il signor Ribot è stato incaricato dal buon Sadi-Carnot di farne un altro.

Ma già; non si tratta di [illegible] un ministero; si tratta di cambiare tutto un sistema. Quando [illegible] capire!

Falsi e violenze

N[illegible] predichiamo contro [illegible] [illegible] violenza, la brutalità, noi [illegible] un pacifico programma d[illegible] [illegible] e di propaga[illegible] quindi non possiamo che deplorare le gesta di quegli anarchici, che predicano [illegible] e la rivoluzione immediata. E' per questo che deploriamo il gravissimo fatto avvenuto lunedì al Tribunale penale di Milano, dove uno o più anarchici scagliarono sassi contro un delegato testimonio d'accusa, senza riuscire però a colpirlo.

Ma se condanniamo il fatto in sè, dobbiamo tuttavia sentirci indignati contro le falsità che i delegati e le guardie di questura perpetrano ogni giorno a d[illegible] specialmente degli imput[illegible] [illegible] pur noi nei primi anni della gioventù violenti e rivoluzionari furiosi per l'azione immediata, e comprendiamo come un giovane operaio di 18 anni si possa lasciar trascinare a simili eccessi. Non è nè l'inclinazione alla delinquenza, nè la mancanza di cuore, che trascina i caratteri accesi ad agire; è, al contrario, il sentimento profondo della giustizia, l'abnegazione, l'altruismo, la generosità, che erompe dall'animo della vigorosa gioventù inesperta e incauta, che crede di poter far argine all'infamia, all'ingiustizia, alla corruzione coll'offrire sè stessa in olocausto per la redenzione del popolo.

Per noi il giovane arrestato e condannato seduta stante a Milano ha agito male, ma non ha agito con cattiva intenzione. I giudici o dovevano assolverlo o condannarlo a pena lieve, ordinando invece un processo contro chi era imputato di giurare il falso. E' il falso che genera la violenza, e la maggior parte dei delitti derivano oggi dall'ingiustizia della Giustizia, e dalle menzogne, persecuzioni e birbonate di certi agenti dell'ordine. Noi, che abbiamo trent'anni, e che un immenso desiderio di pace e di amore muove all'educazione pacifica del popolo, diciamo questo ricordandoci dei nostri vent'anni, quando fummo vigliaccamente e obbrobriosamente perseguitati da una canaglia dell'ordine, che incitava e provocava al delitto, istruendo processi infami su infami delazioni, portando il dolore e la desolazione nelle nostre famiglie. La violenza di piazza è quasi sempre frutto della prepotenza e della violenza dei dominatori.

L'Italia "Reale" (1)

[illegible] avevamo sempre creduto che l'Italia *legale* fosse rappresentata dalla [illegible] sia sfruttatrice dell'operaio, aiutata in ciò, quantunque apparentemente vi sia [illegible] fra di loro, dal clero, e che l'Italia *reale* che è **il tutto** fosse rappresentata da noi operai, donde la odierna lotta di classe.

Nossignori: l'Italia *reale*, ce lo dice il Sac. Domenico Piretti nel primo numero del suo giornale omonimo, è l'Italia *religiosa*, quella che vuole Roma restituita al Papa, con tutti gli annessi e connessi.

C'è da sbellicarsi dalle risa a leggere di siffatte cose scritte sul serio.

E come il reverendo impingua il suo scritto di citazioni di deputati così detti [illegible] per convincere il buon pubblico che quanto asserisce è vero! E come gongola perchè l'Arbib parlando dell'Italia plebiscitaria (2) e legale ha scritto « Il « Governo è *legale*, perchè ha la forza di « esserlo; ma non è, certo, il Governo « voluto dal paese. L'Italia *vera*, l'Italia « *reale* è col Papa e spera nel Papa. »

Come se l'Arbib fosse l'opinione pubblica; come se l'Arbib fosse qualche cosa di più d'una vuota nullità, padrone di scrivere tutto quanto gli frulla pel capo.

Il reverendo a sostegno della sua tesi chiama in aiuto anche i cateti e l'ipotenusa! Persino la matematica, la scienza che disfà l'uomo per farlo ridiventar bestia! (Il paradosso non è nostro). Via è troppo!

Poi tutto gongolante esclama:

« Stiamo adunque col Papa, col Papa « operiamo, e col Papa speriamo. Il Papa « la nostra guida, il Papa il nostro faro, « il Papa la nostra stella, il Papa il *lumen* « *de Coelo che sicut flamma coruscat et* « *Regem Regum demonstrat* (1). Teniamolo « ben a mente: e lo tenga a mente chi « sia vero italiano. Delle conquiste, che « le sètte *bugiardamente* promettono, non « ve n'ha una sola che il Papa *real-* « *mente* non conferisca e non accordi al- « l'Italia. Dalla mano del Papa avremo « la libertà, l'indipendenza, la grandezza, « la redenzione, l'unità nazionale della « nostra patria.

« Sì: anche l'unità nazionale. Impe- « rocchè *l'Italia, dal vivere in pace col* « *Pontificato, vedrebbe potentemente cemen-* « *tata l'unità religiosa*, **fondamento di** « **qualunque altra**. Stiamo adunque « col Papa e col Papa speriamo. »

Tante grazie, sarebbe una compagnia troppo tetra.

∴

A questi chiari di... luce elettrica scrivere simili corbellerie, non c'è che dire, dà prova che al mondo vi sono persone dotate d'una buona dose di... spirito e di coraggio civile.

Non discutiamo di tutto ciò che *realmente* conferirebbe il papato. Basta dare un'occhiata alla Storia per esser certi che **quanto promette è menzogna**. Parliamo piuttosto del sentimento religioso.

È vero. L'operaio in genere non possiede quella coscienza dell'*io* che fa l'uomo. Brancica ancora fra la realtà che detronizza Dio e il dubbio, dubbio atroce infiltratogli nel sangue dal germe della culla, che si risolve in un: *e se fosse?*

Ma il perchè di ciò? Si comincia da bambino a mettergli delle fole in mente; si continua con tal sistema nelle scuole, e si capisce che quando sarà uomo e che s'accorge che è stato ingannato, il più delle volte non sente in sè il coraggio di cominciare da bel principio, e preferisce vivere tra il *sì* e il *no*, e recitare una preghiera o lanciare a Dio una bestemmia.

Ecco la [illegible]

∴

La religione « fa credere all'uomo ch'è « immortale ed egli teme per l'avvenire « dell'anima sua, e non pensa ch'essa non « potrà avere altro destino dell'anima « dell'ostrica, o se più gli piace, dell'a- « nima del giumento, come disse Salo- « mone; quello che a lui pare cielo, non « è che interminabile vacuità; quello che « egli chiama pensiero, raggio di Dio è « una funzione del cervello; quella che « egli chiama religione, è l'azione d'un « lobo cerebrale; quella ch'egli chiama « ragione e spirito immortale, può essere « affogata da un afflusso di sangue; questa « umanità ch'egli crede fatta a immagine « e somiglianza di Dio, è un effetto della « eterna evoluzione che fa mutare la ma- « teria inorganica in organica e questa « in moneri, in amibi, in infusorii, in ba- « trachi e così via via fino all'uomo (2). « Son morti i silfi, son morti i gnomi, son « morte le ninfe, è tramontato l'Olimpo, « il Cristianesimo ha ucciso la immensa « flora pagana; e la scienza e la natura « ora tornano a crocifiggere il suo Naza- « reno, inchiodandolo al bene ch'egli non « potrà più risorgere certamente...! » (3).

∴

Ma, di grazia, cosa avete fatto voi reverendi per far amare questo Dio?

Ce l'avete dipinto buono, che s'interessa di tutti, tutto amore e invece... com'è diverso! In un batter d'occhio vi uccide gli affetti più santi; in pochi minuti vi rende orfane innocenti creature che forse un giorno popoleranno ergastoli e lupanari. Com'è crudele! Parola d'onore, meglio credere che non ci sia, così non lo si bestemmierebbe più.

Non francava proprio la spesa di detronizzare il paganesimo per porre lui al posto; i due fanno il paio.

E poi l'avete fatto complice di tante brutture!

È vero che voi vi rifate sulla vita futura; ma è tanto problematica! Me ne sapreste dare qualche indicazione?

Buon per Cristo ch'è venuto il Renan che l'ha un po' umanizzato, altrimenti lo avevate posto sì in alto... da scomparire fra le tenebre.

∴

Abbiamo detto che nell'operaio in genere esiste pur troppo ancora il dubbio.

Ciò non pertanto possiamo asserire che via via va scomparendo.

E, difatti, dove la chiesa fa le sue reclute? Fra le donne. La donna è più debole, ha meno coltura, è più abbordabile. Ma è anche vero che molte sono spinte alla religione per mettersi in pace la coscienza (come costa poco!) dopo aver sgualdrineggiato ben bene (1), altre per lucro. E potremmo citarne tante! Che volete, è questione di bottega; togliete la compravendita delle coscienze e quei sussidi che dato, e vedrete che al vostro Dio non crederanno più per niente.

No, egregio sacerdote. L'Italia *reale* è rappresentata da una massa operaia insultata nel suo amor proprio, che dopo aver sgobbato per bene sente dirsi dal capitalista che non ha lavorato abbastanza (magari del ladro c'è a buscarsi); l'Italia *reale* è rappresentata da una massa operaia dilaniata, smunta fino all'ultimo centesimo, affamata, che sente vieppiù la triste condizione in cui versa e che comincia [illegible] agitarsi, a fremere, per prorompere un bel giorno, meno che l'Italia *legale* se lo aspetti, in aperta rivolta.

E, credetelo pure, quel giorno tiara, chiavi, altari e... altarini saranno combustile eccellente per un fuoco purificatore che toglierà i miasmi omicidi esalanti dall'Italia *legale*.

Les Dieux s'ent vont, e la vostra *Italia reale* quel giorno sarà di carta come lo è al presente.

C. S.

(1) Inseriamo nel presente numero quest'articolo essendoci giunto troppo tardi per essere pubblicato nel numero scorso. Lo riteniamo ancora d'attualità, perchè il giornale che diede motivo al presente scritto esce da pochi giorni, ed è scritto specialmente per voler dimostrar un fatto che noi riteniamo del tutto falso.

N. d. R.

(1) *Luce del Cielo che splende come fiamma e indica il Re dei Re.*

(2) Vedi in proposito la *Creazione naturale*, ecc. del Haeckel.

(3) Qui l'autore intende il Nazareno immaginario, il Nazareno-*Dio*, e non il Nazareno-*Uomo*. Anzi possiamo asserire che il Nazareno-*Uomo* risorge appunto ora per opera del Socialismo.

(1) Con pari sincerità diciamo che ne conosciamo alcune veri angeli di carità cristiana. Ma son pochine ve'

Fatevi Elettori

Esortiamo vivamente tutti coloro che non sono ancora elettori a farsi inscrivere nelle liste politiche e amministrative.

Le inscrizioni nelle liste politiche sono aperte dal 1° al 15 gennaio, le iscrizioni nelle liste amministrative sono aperte dal 15 al 31 gennaio, e sia le une che le altre si ricevono al palazzo di città, nel cortile più piccolo, a cui si accede da via Corte d'Appello n. 1, durante il giorno, e la sera dalle 8 alle 10.

All'ufficio municipale esistono dei biglietti stampati, ove colui che vuol essere elettore non ha che da aggiungere il suo nome e cognome, luogo di nascita, paternità e domicilio. Ciò basta per diventare elettori. Correte tutti a farvi inscrivere.

QUESTIONI CITTADINE

FARMACIA COOPERATIVA

Lodevole iniziativa.

Con lodevole iniziativa la *Società della Barriera di Milano*, ha invitato le consorelle associazioni torinesi a fare adesione all'istituzione di una *Farmacia Cooperativa* per fornire alle classi meno ricche i medicinali non adulterati e al prezzo di costo.

Alcune Associazioni, e fra questi *Il Partito dei lavoratori di Torino e Provincia*, hanno deliberato di aderire, invece altre, e molto male, secondo noi, non hanno ancora risposto. Abbiamo detto molto male perchè la farmacia cooperativa interessa tutti, e interessasse pure una associazione, un solo mestiere, tutte le altre associazioni e mestieri debbono dare il loro appoggio, perchè è in tal modo che si cimenta l'unione fra gli operai. Oggi sono, per esempio, i muratori che hanno bisogno dell'appoggio dei falegnami, dei tessitori, dei metallurgi, ecc. per promuovere un loro interesse, domani saranno i tessitori, i metallurgi, i falegnami, che avranno bisogno dei muratori, e così di seguito. E l'appoggio vicendevole dovrebbe essere materiale e morale; ma siccome non sempre si può dare un appoggio materiale, bisogna per lo meno che l'appoggio morale non manchi. La *Società della Barriera di Milano* non chiede danari, invita solo le associazioni ad aderire all'idea della farmacia cooperativa, a dare il loro appoggio morale. Chi vorrà ancora mancare all'appello? Chi non vorrà portare il proprio voto ad un'istituzione che è tanto utile, sia per la parte finanziaria, sia per la parte sanitaria?

Utilità finanziaria della Farmacia Cooperativa.

Se vi è una mercanzia in commercio, che si vende ad un prezzo grandemente superiore al prezzo di costo, è la mercanzia dei medicinali. Generalmente i medicinali siano minerali, siano vegetali, siano chimici o naturali, hanno per sè stessi un prezzo molto basso.

Ma come le altre mercanzie, in proporzione però molto maggiore, appena entrano nella bottega del negoziante acquistano un prezzo commerciale enorme. Un medicinale si vende spesso dieci, venti, trenta, cinquanta volte più di quello che vale. Vi sono poi dei farmacisti, che prendono per il collo il pubblico in un modo inqualificabile. Si comprende da ciò come una farmacia cooperativa, che dia i medicinali al prezzo di costo debba riuscire di vero sollievo a tutti, ma specialmente alla classe operaia, che sovente non può curarsi per mancanza di mezzi sufficienti a comprare le medicine oggi così care.

Ragioni e scuse dei farmacisti.

I farmacisti per scusare i prezzi elevati delle medicine, portano diverse ragioni. Essi dicono: voi non pagate le medicine come una mercanzia qualunque, ma pagate il professionista, il quale ha dovuto studiare e deve avere come gli altri professionisti un adeguato compenso. Questa ragione è giusta per i piccoli paesi, ove il farmacista guadagna appena da vivere; ma non è giusta per le città, dove i farmacisti si fanno ricchi e non sono già professionisti, ma commercianti e commercianti sfruttatori. Tanto è vero che il farmacista professionista, che pure ha studiato ed ha una laurea, se non possiede capitali di sfruttamento, è obbligato a servire come commesso in una farmacia sotto un padrone con un modesto stipendio da L. 100 a 150 al mese, mentre il proprietario guadagna delle migliaia di lire. La farmaceutica, come è esercita oggi non è una professione, ma una bottega ed una triste bottega.

Un'altra ragione che portano i farmacisti è quella della tariffa. Noi abbiamo una tariffa, essi dicono, e vendiamo al di sotto di essa; dunque di che vi lamentate? Va benissimo; ma la tariffa, che avete, ve l'ha fatta quella borghesia, di cui voi fate parte signori belli, e che dà a voi come a tutti gli altri mercanti il diritto di pelare il prossimo. Ma poichè questa vostra borghesia ha pur dovuto concedere al popolo qualche diritto e fra questi quello delle cooperative di consumo, così se voi volete prendere per il collo la gente, padronissimi! Noi faremo le nostre farmacie cooperative; impiegheremo un professionista, come vuole la legge, e quel professionista sarà retribuito secondo il suo valore restando libero professionista, e non servo commesso come i farmacisti, che impiegate voi, signori proprietari. Se in tutti i posti ove sono ora le farmacie dei proprietari, vi fossero le farmacie cooperative, voi vedete bene che il professionista sarebbe ugualmente impiegato e retribuito e per di più libero, e la signora tariffa se ne andrebbe al diavolo con l'anima degli sfruttatori.

Utilità sanitaria della Farmacia Cooperativa.

Ma se il prezzo elevato delle medicine non dimostrasse abbastanza la necessità delle *Farmacie Cooperative*, l'utilità sanitaria di esse le renderebbe indispensabili. Tutti sanno e tutti ripetono e i medici più degli altri, che le medicine ordinate spesso non hanno effetto, perchè non sono sincere. Esse o sono vecchie, o sono adulterate, o non sono ben fatte, o non sono che acqua, e queste medicine così senza effetto sono specialmente vendute ai poveri e ai più ignoranti. Sappiamo già che i farmacisti dicono che ciò è falso, che l'ispezione comunale passa per ben due volte all'anno! Nientemeno! E un'ispezione, sia pur sincera, che passa in una farmacia due volte all'anno può impedire le frodi! Via sono storielle queste, e conosciamo già come vanno questi carozzini.

Per rimediare a simile stato di cose, per tagliar corto alla questione bisogna che le associazioni della città si uniscano per fondare a poco per volta le farmacie cooperative. La legge lo permette, e gli operai sarebbero negligenti se non ne approffittassero. Per conto suo il *Partito dei Lavoratori* oltre al far adesione all'iniziativa della *Società della Barriera di Milano* cercherà di far aderire anche quelle società, che ad esso partito sono collegate, e delibererà che i suoi membri debbano possibilmente servirsi alla farmacia cooperativa.

Cooperazione e Collettivismo.

Il *Partito dei lavoratori* appoggia fortemente l'istituzione delle farmacie cooperative, perchè esse sono una di quelle tante piccole parti del suo programma, uno di quei tanti esempi del come sarà costituita la società collettivista, quando i lavoratori avranno trionfato. Allora tutti dovranno avere intero il frutto del proprio lavoro, e tutti potranno avere il necessario alla vita ed ai godimenti al puro prezzo di costo. Il capitalista, l'industriale, il mercante moderno non ci saranno più. L'uomo non deve arricchirsi col lavoro degli altri uomini, e il mercante non deve accumulare facendo pagare la mercanzia ad un prezzo molto maggiore del costo, perchè passa nelle sue mani ed egli deve pagare il lusso del negozio e simili corbellerie. Tutti avranno il diritto al lavoro, tutti avranno intero il frutto del proprio lavoro, ognuno potrà usare di questo frutto come meglio gli aggrada per i godimenti e il sostentamento della vita, ognuno avrà il necessario al prezzo di costo. Queste cose spiegano sempre i conferenzieri del *Partito dei Lavoratori* nelle loro conferenze, questo sostiene nelle sue colonne *Il Grido del Popolo*. Gli operai si uniscano e si appoggino a vicenda nei loro interessi per la realizzazione finale della redenzione economica di tutti i lavoratori.

Se gli operai non si uniranno rimarranno sempre servi e negletti, esposti continuamente alle umiliazioni, alla disoccupazione, alla miseria. Gli operai uniti tra loro possono essere i salvatori della propria classe; uniti all'intelligenza coscienziosa dei borghesi illuminati amanti del progresso e della giustizia, possono portare un aiuto potente all'educazione dell'intera umanità. Non bisogna soltanto pensare al presente, bensì anche all'avvenire; chi è ricco oggi, può esser povero domani; chi oggi lavora ed è agiato può trovarsi domani nella più estrema indigenza. Aiutate e sarete aiutati. Soccorrete e sarete soccorsi.

AI PARASSITI

Ai gaudenti dell'oggi, ai militari gallonati e impomatati, ai cavalieri, conti e marchesi milionari che vogliono in questi giorni chiamare il popolo alle orgie carnevalesche noi diciamo semplicemente: Siete furbi, ma non avete cuore, andate in chiesa, ma non credete in Dio!

Voi lo sapete che la miseria s'è fatta cruda e quasi generale, e che il popolo ha bisogno di raccogliere tutta la sua virtù di soffrire, e tuttavia voi osate ancora tentarlo al divertimento, alle feste.

Badate bene: il popolo disprezza la vostra ironia, e non chiede altro che giustizia e lavoro: il popolo è buono, ma guai se ne abuserete.

Il popolo è stanco di vedere le sue donne costrette a prostituirsi e i suoi figli a morire nelle prigioni.

Il popolo ha fame e tuttavia è più onesto di voi.

Egli piange e voi ridete: ma fino a quando?

COMUNICATI

Società di M. S. fra falegnami ed arti affini. — La Direzione avverte i soci che sabato alle ore 9 pom. presso la sede sociale, via S. Agostino, 12, piano terreno, avrà luogo una conferenza tenuta per cura del Comitato del *Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia*. Si fa caldo appello ai soci a non mancare, avvertendoli che potranno accompagnare le loro famiglie e persone di loro conoscenza.

In pari tempo si avvisano i soci che domenica, alle ore 2 pom., avrà luogo l'adunanza generale.

Per la Direzione
G. Dettoma.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

Avviso.

Le adunanze ordinarie del Partito dei lavoratori di Torino e Provincia si tengono il **venerdì** *di ogni settimana.*

Ultimi ricordi della patria

Dal numero 5-6 novembre scorso del giornale *Il Messaggero* di San Paolo (Brasile) riportiamo senza tagli e senza commenti il seguente eloquentissimo articolo:

Diamo posto nelle nostre colonne alle lagnanze dei passeggieri imbarcati a Genova per l'America del Sud sul vapore « Caffaro » di proprietà dell'armatore Repetto e fratelli.

Questi immigranti hanno presentato al console italiano di S. Paolo una protesta per tali cattivi trattamenti, protesta che porta in calce circa 300 firme.

Narrano gli emigranti che partirono da Genova, il 28 settembre, giungendo al Brasile il 28 dello scorso ottobre. Viaggio celerissimo come si vede, da fare invidia ai vapori lampo, ma questo non sarebbe nulla, chè tutti sanno che il « Caffaro », vecchiaccio vapore di carica, è una lumaca per eccellenza. Si accatastarono nel vapore — capace appena di 800 persone e mancante di tutte le comodità — più di 1200 persone, tanto che in coperta gli emigranti non potevano muoversi e fare un solo passo per sgranchire le gambe, ma dovevano rimanersene impalati l'un dietro l'altro.......

In quanto al vitto, lagnanze estreme per essere stato pessimismo per tutta la durata del viaggio: lasciando da parte la minestra cotta nell'acqua, riso o pasta ammuffita, baccalà puzzolente e mai, mai un piatto d'umido o qualche cosa di mangiabile neanche il pane, che per la grande ristrettezza del forno riusciva bruciato al di fuori e crudo nella mollica.

Nè a ciò si limitavano i guai. Vi si dovèvano aggiungere i mali trattamenti dell'ufficialità e dell'equipaggio.

Ad ogni reclamo il comandante rispondeva di lagnarsi dall'armatore (che è a Genova, bella consolazione!), il secondo di bordo, il commissario, il quarto ufficiale, il medico, il maestro d'armi, tutti gareggiavano nel trattar male i poveretti che erano imbarcati su questa carcassa. Persino il macellaio li chiamava morti di fame!.....

Nei primi giorni non vi fu divisione fra uomini e donne e tutti potranno comprendere le scenette e le scenacce che da tale miscuglio nacquero.

Il nostro connazionale signor Gastaldi Carlo ebbe incarico di redigere il reclamo e presentarlo al console, il quale crediamo ....ione e riferirne al ministero .... le misure necessari atte ad evitare su altri vapori la ripetizione di simili tristi fatti.

Da parte nostra non possiamo fare a meno che stigmatizzare violentemente quegli armatori che, per solo scopo di lucro, ammonticchiano — contro le regole elementari d'igiene — il doppio di gente di quanta puo contenerne il piroscafo e che in viaggio li trattano come carne da cannone non essendo neanche, non diciamo protetti, ma rispettati dal personale di bordo che dovrebbe essere il loro primo appoggio, il loro elememento di difesa, di salvaguardia dei loro diritti.

Carità..... pelosa

In questi giorni di bagordi e di festeggiamenti dedicati alle memorie del passato non mancarono i cosiddetti *benefattori* a organizzare spettacoli pubblici e sottoscrizioni pei poveri. E la distribuzione di ciò che venne raccolto la si fece in pubblico teatro e non mancarono le donne pie e gentili a distribuire le razioni ai bisognosi, perchè ormai la donna entra dappertutto e non si sa dove il suo spirito, il suo gusto, la sua squisita raffinatezza possano mancare. E queste dame benefattrici, che avranno dato, per parte loro, forse cinque lire, ne spendono poi magari trenta per un cappellino, cinque per un paio di guanti, per comparir belle, seducenti ed attraenti, nel fulgore della loro giovinezza, in tutta l'amabilità del loro sorriso, in tutto il trionfo della loro eleganza.

E' il trionfo della vanità, non della carità, tutto questo. È sommamente comico, è enormemente ridicolo, è atrocemente ingiurioso.

Come! Si predica tanto per sollevare il senso morale del popolo, si grida fino a sgolarsi, ai quattro venti, ne' comizi, su pei giornali, ne' circoli, ne' caffè, nei *meeting*, dovunque si sia in molti, che il popolo deve avere piena coscienza del proprio *io*, che bisogna educarlo, dirozzarlo, ingentilirlo, sostenerlo in questa ascensione ad un ideale più nobile; si predica tanto, per dargli o per fargli acquistare un po' di rispetto verso sè stesso, un po' di dignità personale, e poi lo si tratta così indegnamente, così volgarmente, e, per dargli un tozzo di pane, che non varrà forse nemmeno a sfamarlo per una giornata, si mandano attorno degli inviti, si scomodano tante persone, s'imbandiera un teatro, si fanno suonare le musiche, e magari anche, come a Napoli, si fanno *sparare* mortaretti e battere le mani, e gridare: *evviva* e *bravo!?*

Non è carità, è indegnità, è volgarità, è crudeltà, tutto ciò è destituzione di senso comune e di senso morale.

Ma dove siamo arrivati? Ma hanno, dunque perduto il senso comune? Ma non hanno pudore? Ma vogliono, a forza, far parlare di sè certe nullità boriose?

Quale carità cristiana è mai codesta, che, mentre dà da una mano, prende gusto a quello che ha fatto, cercando l'applauso e vuole essere adulata e festeggiata?

È una brutta speculazione di *réclame*, la quale non è altro che una manifestazione della sciocchezza umana.

Della sciocchezza e della malvagità, perchè non è solo sciocco ma è perverso, è maligno, è malvagio l'abbassare ancora di più chi è caduto, il fare onta al povero, togliergli fino quella parte che ancora lo nobilita, il sentimento del proprio decoro, la vergogna del proprio stato, quel residuo di orgoglio naturale che deve essere in ognuno.

Voi gli offrite l'elemosina, sia pure di un canestro di pane e carne, e lo esponete alla pubblica gogna, alla vergogna, all'umiliazione. No, è mille volte meglio che questo povero stenda la mano e vada accattando di porta in porta: sentiranno la confessione della sua miseria venti, trenta persone; ma non sarà per due ore esposto ad un pubblico di sfaccendati o di vanitosi, di perditempo o di spudorati i quali lo guarderanno dall'alto in basso e non lo commisereranno nemmeno, e lo disdegneranno e ne proveranno ripugnanza, schifo e ribrezzo.

No, non è questa la carità che inculca la Bibbia e che propugnano quanti hanno cuore e sentimento. La carità non deve avere fini reconditi; dev'essere fatta per se stessa, non per poi mettersi in mostra nè per tentare di procacciarsi un posticino in paradiso. Esso è troppo lontano e non siamo sicuri di potercelo così guadagnare. Non perchè il pubblico lo sappia bisogna fare la carità, o perchè; come si dice, Dio ce ne rimeriti il mille per uno. Dio non è stato mai usuraio e non inculcò mai l'usura. Date, date al povero come potete, quanto potete, meglio se di nascosto, ma per sentimento, per sollevare la sventura d'un vostro simile, perchè l'infelicità ci affligge e tutti noi dobbiamo operare in modo di farla sparire pel bene nostro, pel bene supremo della società.

Solleviamo la sventura, uniamoci, affratelliamoci e facciamo che questa carità sia fatta ogni giorno e non ogni anno, ad epoche fisse, perchè i cronisti compiacenti ci facciano la *réclame*. Facciamone una propaganda di bene e non una propaganda di male, come è ora. Diventi aiuto reale, serio, continuo e non avvilimento, polvere negli occhi, discredito della pia e santa istituzione che è la carità.

In nome della morale, del decoro, della carità che qui in Italia ha tante nobili tradizioni, io protesto contro questi spettacoli nauseanti e mi auguro che essi debbano cessare e per sempre.

SIRO DI ROSA.

Borghese

Sdraiato sul divan io me la passo
Siccome un maialetto nel porcile,
E negli ozii beàti il corpo ingrasso
In mezzo al mondo, che mi chiama vile.

Della plebe nemico e del fracasso,
Privo d'affanni e di gelosa bile,
Porto la pipa fra le labbra a spasso,
Al dolce riso d'un eterno aprile.

E quando stanco di pipar, la testa
Pisolando riposo sul sofà,
Io sembro un porcellino in regia vesta

Sul trono assiso della voluttà;
Chè la consorte a rendermi beàto,
Il capo come a un re m'ha incoronato.

Professor.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

4 FEB 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 21 gennaio.** — Anno II - N. 3.

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino che sia veramente popolare e che difenda apertamente e senza alcun sottinteso i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Nomina d'una Commissione composta di tre soci incaricati di cooperare ai lavori del Comitato per l'agitazione contro i lavori dati all'estero.

Relazione della Commissione per l'impianto d'una Federazione di Società torinesi aderenti al Partito dei Lavoratori.

Accettazione di soci.

Relazione della Commissione per l'impianto d'una scuola di scienze sociali.

Giovedì, 12, conferenza spiegativa del programma del Partito alla Società operaia della Barriera di Lanzo.

Il 18, conferenza interna nei locali del Partito.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Sabato, 21, conferenza alla Società Cooperativa tagliatori in lime, via Gibrario, 52.

Mercoledì, 25, conferenza interna.

Sabato, 28, conferenza alla Società falegnami ed affini, via S. Agostino, 12, ed alla Società Muratori, via Stampatori, 14.

Lunedì, 23, adunanza della Commissione di propaganda.

La Commissione di propaganda del Partito.

Fatevi Elettori

Esortiamo vivamente tutti coloro che non sono ancora elettori a farsi inscrivere nelle liste politiche e amministrative.

Le inscrizioni nelle liste politiche sono aperte dal 1° al 15 gennaio, le iscrizioni nelle liste amministrative sono aperte dal 15 al 31 gennaio, e sia le une che le altre si ricevono al palazzo di città, nel cortile più piccolo, a cui si accede da via Corte d'Appello n. 1, durante il giorno e la sera dalle 8 alle 10.

All'ufficio municipale esistono dei biglietti stampati, ove colui che vuol essere elettore non ha che da aggiungere il suo nome e cognome, luogo di nascita, abitata e domicilio. Ciò basta per diventare elettori. Correte tutti a farvi inscrivere.

Annunziamo come nuovi nostri collaboratori Edmondo De Amicis e Corrado Corradino.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di De Amicis dal titolo:

IGNORANZA PLEBEA
E MEZZA COLTURA BORGHESE

Ai Colleghi TIPOGRAFI. — Sappiamo che qualcuno di voi dubita che il giornale sia venuto meno ai riguardi imposti verso i colleghi disoccupati. Invece teniamo a dichiarare che se prima questi lavoravano affatto nell'incertezza d'avere un compenso, ora la loro composizione vien pagata in tariffa, grazie agli aiuti del Partito dei Lavoratori di Torino, come possono attestare anche diversi membri del Comitato della Sede. Noi vorremmo poter fare ancora di più pei disoccupati, ma ciò dipende da una maggior vendita del giornale in mezzo a voi. Ai nostri doveri non verremo mai meno; pubblicheremo pure qualunque vostro scritto circa a possibili divergenze con principali, direttori, ecc.

Raccomandiamo ai colleghi ricevitori di sollecitarsi sempre a fare i relativi versamenti: grazie anticipate.

La Direzione.

AH! CI SIAMO!
ERA VERO, EH?

Quando il deputato socialista Colaianni espose alla Camera le marachelle e le irregolarità della Banca Romana, i giornali ministeriali gridarono allo scandalo, lanciando accuse sul Colaianni tacciandolo di poco patriotismo.

Oggi le notizie di Roma portano che furono verificate gravi cose nell'ispezione della Banca Romana, e che il direttore e qualche amministratore dei soliti patrioti, tutti commendatori, cavalieri, dinastici, ecc., sono guardati a vista dalla polizia, che li accompagna dovunque.

Dunque il Panamino c'è, ci sono quelle marachelle, e l'autorità sente bisogno di guardare a vista certi personaggi come sospetti, pronta a metterli in gabbia.

Ma queste cose si sapevano anche prima, eppure si volle negarle e per parecchi anni si mistificò l'opinione pubblica lasciando che i banchieri abusassero impunemente del pubblico danaro. Sempre così, per Dio! non si porta rimedio al male, che quando non se ne può più.

Denunziarlo a tempo e chiedere dei provvedimenti si chiama antipolitico e antipatriotico. Ci vuol altro che guardare a vista gli amministratori, bisognerebbe processare la stampa venduta e i mistificatori che nascosero la menzogna sotto la lustra dell'ordine e della bandiera, i patrioti!

MONOPOLIO

Quando i socialisti gridano al *monopolio della ricchezza* gli avversari ghignano: frasi, frasi. Questo, ben inteso, si dice per i borghesi imbecilli: gli altri, quelli intelligenti, dicono anche loro *frasi, frasi* — ma in fondo a quelle frasi sanno che c'è la verità e la giustizia... e tremano, nè vale il falso ghigno a nascondere la loro perplessità.

Ma a noi non importa di loro; a noi preme da queste colonne convincere sopratutto i lavoratori dell'esistenza a loro svantaggio di questo monopolio e indicare i mezzi per sopprimerlo.

Considerate l'esistenza di quel nuvolo di parassiti, che non producendo nulla — vale a dire non soddisfacendo col loro lavoro ad alcun bisogno altrui — gavazzano per conto proprio in ogni sorta di piaceri per quanto costosi e per quanto raffinati essi siano. Ebbene, non vi siete mai mossa la domanda come mai possa avvenire che quei felici pur consumando continuamente e pazzamente, abbiano sempre ancora di che e con che vivere e godere e sprecare ulteriormente? — Insomma è il fenomeno della *rendita* che noi, o lavoratori, vi dichiariamo.

Taluno ha dei beni territoriali, tal'altro ha delle cedole del debito pubblico, un terzo ha delle azioni delle ferrovie o di altre imprese industriali. Ma i beni territoriali l'uno non li coltiva, le cedole non danno all'altro che la pena di riscuotere, e le azioni fruttano al terzo dei dividendi che egli non sa neanche di dove vengano.

Infatti di dove vengono questi redditi? La risposta è semplicissima: DAL LAVORO ALTRUI NON PAGATO.

Trattiamo in quest'articolo del monopolio della terra.

Il contadino ha lavorato la terra, l'ha fecondata col suo sudore; ciò che la terra ha prodotto è il contadino, alla stretta dei conti, che l'ha prodotto. Ebbene, il contadino dei frutti del suo lavoro deve stimarsi fortunato quando prende la metà (nella mezzadria). Il più delle volte egli, assoldato dagli intraprenditori di campagna, riceve un salario che varia da 0,80 a 2 lire il giorno; vive tutto l'anno di polenta, spesso senza sale, e va a finire all'ospedale come pellagroso. Nella mezzadria, il contadino è derubato evidentemente della metà; negli altri casi è incommensurabile ciò di cui lo si defrauda.

E come è possibile che sia defraudato? Semplicemente perchè il padrone possiede la terra, le sementi e gli attrezzi del lavoro, e non concede la terra, le sementi e gli attrezzi del lavoro al contadino che mediante un aggio, un premio — chiamatelo come volete — io lo chiamerei un'*usura* — che il contadino per poter arrivare ad avere il necessario per lavorare è obbligato a passargli.

Ora, la terra, le sementi, gli attrezzi del lavoro sono la ricchezza o il capitale senza del quale il contadino non può produrre. Il padrone, che detiene tutto questo, detiene il capitale, ha cioè il MONOPOLIO DELLA RICCHEZZA.

Questo monopolio ha per conseguenza diretta lo sfruttamento del lavoro dell'agricoltura, pagato (quando è pagato il più grassamente) in ragione della metà solamente del valore del suo lavoro. Ma il più delle volte è pagato in ragione, non della metà, ma del quarto, del quinto, del decimo di quel valore. Il resto va nelle tasche del padrone che non fa nulla, salvo che imprestare o monopolizzare il suo capitale, e costituisce la rendita per la quale esso vive riccamente nell'ozio e nei vizi. Conseguentemente il contadino che ha lavorato, che ha prodotto, ma che non ha ricevuto *tutto* ciò che gli spettava, è nella miseria, nell'abbiezione, nell'ignoranza.

Ora, se per ipotesi, la terra invece che appartiene individualmente a questo od a quello — appartenesse a tutti — ossia appartenesse al comune od allo Stato (secondo i casi), il quale comune o Stato la concedesse gratuitamente al lavoratore e lasciasse a questi i frutti intieri del suo prodotto, cosa avverrebbe? Questo:

1. Che un parassita vizioso, fannullone come il padrone, non esisterebbe più, ed in quella vece si avrebbe un bravo e buono operaio, che mangierebbe col frutto del proprio lavoro.

2. Che il lavoratore, non essendo più derubato dal padrone, potrebbe vivere in un'agiatezza sicura, perchè godrebbe intero il frutto delle proprie fatiche.

3. Cessati i disordini della soverchia ricchezza oziosa come del soverchio strapazzo della miseria, tutti gli uomini fatti economicamente uguali di fronte al lavoro e di fronte ai frutti del lavoro stesso, si avvierebbero per la strada della mutualità, della fratellanza, della solidarietà. Col cessare della miseria, il delitto, il suicidio, l'alcoolismo, la prostituzione scemerebbero di gran lunga. Insomma, volgeremmo le vele verso il tempio della felicità.

Ma per ciò occorre che quella ipotesi che abbiamo immaginato si avverri, cioè che la terra, gli attrezzi di lavoro, gli strumenti appartengano non più agli individui singolarmente, ma a tutti collettivamente (Stato o comune).

Ma questo sapete, o lavoratori, che cosa è? Questo è, rispetto alla terra, la *cessazione del monopolio della ricchezza*, ovverossia il SOCIALISMO.

In altri articoli, perchè questo è già troppo lungo, tratteremo del monopolio della ricchezza industriale, rifacendoci dalle altre ipotesi di rendita raffigurate superiormente.

Il Grido.

IL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA FRANCESE
è uno sfruttatore.

Casimiro Perier, nuovo presidente della Camera Francese, è uno dei più potenti padroni delle miniere di Anzin. Egli fu uno degli autori delle

severe misure di disciplina emanate contro i minatori in seguito agli imponenti scioperi colà avvenuti. E' inutile aggiungere che per tali misure la condizione dei minatori rimase sempre più aggravata.

A Floquet, che avrebbe lasciato abusare del danaro estorto al popolo colla buona fede, la Camera borghese di Francia ha sostituito un uomo che vive e gode del sudore, del pianto, della miseria, della schiavitù dei poveri minatori. Non c'è che dire! la legge e la morale borghese è salva! Si mandano via quelli che hanno abusato qualche volta e si mettono di quelli che abusano sempre. Bisogna progredire, non è vero?

Cronaca politica

I giornali dicono che la Banca Nazionale si mangia la Banca Romana. Buon prò le faccia.

Questo pasticcio è quello che i giornali seri chiamano *fusione delle banche*. Pei lavoratori la cosa ha dopo tutto un mediocre interesse. Dal punto di vista però della moralità è permesso domandare: — Cosa dirà di tutto questo la Commissione governativa d'inchiesta sulle banche? Si crede proprio che il pubblico non abbia niente niente di memoria?! Date le voci che erano corse sul conto della Banca Romana, pare che prima di accollare all'istituto bancario nazionale gli effetti di quei *tripotages* bisognerebbe pure sentire prima i risultati della inchiesta. Intanto la cosa darà a pensare al bravo Giolitti ed al non meno bravo Grimaldi. È certo che l'on. Colaianni, che con tanto coraggio svelò i misteri delle banche in Parlamento, non vorrà stare zitto — e la sua voce — eco sincera dei bisogni delle classi lavoratrici — si solleverà ancora a svelare ed a bollare gli intrighi di quei signori.

Noi staremo a vedere.

***

Che curiosa gente quei signori panamisti!... Adesso, non sapendo più a qual santo votarsi, fanno espellere i giornalisti che li disturbano e buttano a mare i socialisti polacchi, che, ricoverati a Parigi all'ombra della bandiera: *liberté, egalité, fraternité*, si credevano al sicuro dalle carezze dell'Orso della Neva.

Ma il Gallo francese ha fatto alleanza coll'Orso Russo e in pegno di amicizia gli procura la preda a giocondarne gli ozi omicidi.

Povero Gallo, come tu sei spennacchiato! — L'opera tua civile è proprio compiuta, e il tuo *chichirichì* non suona più che come l'eco di tutte le cupidigie, di tutti i latrocinii, di tutti i brigantaggi legali in che la borghesia coalizzata tuffa in questo fine di secolo preparandosi alla morte. L'abisso — dicono — chiama l'abisso: dove la giustizia non c'è, dove la ricchezza è un monopolio, dove i pochi hanno tutto mentre gli infiniti altri hanno nulla, ivi le parole libertà, uguaglianza, fraternità non sono che una stridente ironia. Saranno una verità solamente quando tutti gli uomini potranno lavorare e produrre, e quando a tutti gli uomini sarà assegnato ciò che avranno prodotto lavorando.

La tua bandiera caduta, o borghese, la solleveremo noi, ed allora — solo allora — sarà in buone mani e splenderà dello splendore del vero.

***

In Germania progressisti e socialisti bruciano le ultime cartuccie contro il progetto militare — un incremento nuovo e spaventoso di quella piaga cancrenosa del militarismo. L'imperatore Guglielmo però lo vuole e quindi è probabile che passi. Secondo certi socialisti, nostri amici, sarebbe quasi un bene perchè le spese militari gravitano sulla piccola borghesia e sulla piccola proprietà e servono a mandarla a rotoli. Quando si dice... È vero però che questi socialisti sono di quelli che rimproverano Marx per aver lavorato per la pace internazionale, che chiamano grande ingenuo — vulgo imbecille — Deamicis, e gabellano Carlo Le Monnier per un « borghese » puro e semplice. Povero morto che hai *sansimoneggiato* prima che Marx pensasse a scrivere *Il Capitale*, questa non te la saresti immaginata! Hai fatto bene a morire, povero idealista!...

Compatitelo! Decisamente oggi è piagnucoloso il povero

Gnau-Gnau.

Qual è il popolo ricco

Se ad un individuo, che avesse scultoria e rigogliosa una parte del corpo, fosse anche la testa, ma deboli e storte per esempio le estremità, si dicesse: tu sei un bell'uomo, si farebbe certamente soffrire il disgraziato e ridere i presenti; mentre il contrario avverrebbe se si chiamasse bello un individuo che, pur non distinguendosi per vigore e perfezione, avesse normalmente formate e sviluppate tutte le membra.

E ciò perchè — non essendo soltanto del capo o delle braccia o delle gambe composto *l'uomo* ma dell'insieme di ciascuna sua parte, — non il brillare dell'occhio, non la regolarità del viso, non insomma la *bellezza* di una *parte*, sibbene l'armonica combinazione di ogni porzione di quel tutto, che è l'uomo, lo fa bello, lo fa piacevole.

***

Orbene, come per l'individuo, l'osservazione vale per i popoli, per le nazioni, per gli Stati.

Si potrebbe qualificare *ricco* un popolo nel quale la ricchezza, per quanto rilevante, fosse concentrata sotto qualsiasi forma nelle mani di un gruppo, di una casta, di un ceto, di una classe e la restante moltitudine ne fosse tanto scarsa da riuscirne pressochè priva? o non piuttosto un popolo nel quale la stessa quantità di ricchezza fosse distribuita in modo che, non permettendo lo sfarzo e lo spreco ad alcuno, a tutti addirittura od almeno ai più assicurasse la possibilità di conservare, svolgere e migliorare la vita ne' rapporti individuali e sociali?

La ricchezza, intendendo questa parola nel suo largo e proprio senso, in tanto ha un valore per l'essere umano in quanto serve al soddisfacimento de' suoi bisogni; quindi appare all'evidenza che un popolo è tanto più *ricco* — o meglio è veramente *ricco* — quanto più i suoi componenti sono in condizione da appagare i loro bisogni o (quello che nelle attuali circostanze torna più esatto) da adattarsi a minori privazioni.

***

Questi pensieri conducono per incidenza ad una logica osservazione, che potrà forse non essere inopportuna: sulle differenze essenziali, cioè, fra il denaro e la merce, ossia la riproduzione o modificazione della natura, che serve direttamente al soddisfacimento dei bisogni dell'uomo.

Il danaro è una finzione: esso rappresenta una merce e l'acquista, mentre non lo è, perchè non soddisfa *direttamente* ai bisogni umani, non essendo capace di *moltiplicarsi* o *trasformarsi*. Chi proclamò il danaro una merce, pronunziò un fatale errore economico, e chi lo fece commise un grave delitto sociale.

L'antica favola del re Mida, il quale, avendo ottenuto dagli dei che tutto ciò che toccava diventasse oro, rischiò di morire di fame, ne è la prova più indiscutibile e l'esempio più convincente.

***

Da quanto si è sopra notato nascono due conseguenze.

La prima, che una nazione è davvero *ricca* solo quando i suoi abitanti possono sopperire a' proprii bisogni; ed infatti ricche — in confronto delle altre — sogliono dirsi l'Inghilterra e la Francia perchè in esse la maggioranza giunge *relativamente*— molto *relativamente*—a *vivere* da uomo e non da bruto.

La seconda, che una nazione è proprio *ricca*, non tanto se le sue banche e il suo erario sono pieni di danaro, quanto invece se ne' suoi magazzini e nelle sue abitazioni c'è abbondanza di prodotti agricoli ed industriali; sicchè l'ubertosa granifera Russia, la quale per il passato ebbe a provvedere frumento a tutt'Europa, trovasi ora travagliata dalla più feroce carestia, dalla miseria più raccapricciante.

FRANCONE.

Chi balla e chi muore.

Presso il cantiere del tramvai a Firenze fu trovato il cadavere di un uomo irrigidito dal freddo. L'infelice non aveva neppure *camicia!* Era coperto di una giacca leggerissima lacera e di calzoni rotti. Questo il giorno sabato 14 corrente, mentre i caritatevoli borghesi se la spassavano ai teatri e alla danza.

Forse a Firenze non c'era Gianduia, che minaccia di guarire la miseria spingendo il popolo alla scioperataggine fra il chiasso e la follia; perchè nel paese di Gianduia non si muore di freddo senza camicia; ma si crepa di fame lentamente, come succede a più di diecimila famiglie di operai disoccupati.

E dopo questo viva Gianduia, viva *'l rabel*, viva le maschere con tutto il Comitato.

Avviso.

Le adunanze ordinarie del Partito dei lavoratori di Torino e Provincia si tengono il **venerdì** *di ogni settimana.*

PORCI! STUDENTI PORCI!

VERGOGNE SENZA NOME

CHE COSA FA LA POLIZIA?

Al veglione *Studenti e Sartine* tenutosi al teatro *Scribe* avvennero delle immoralità così infami, che il lettore si meraviglierà siano state commesse in un pubblico teatro.

Fra le altre baldorie e sconcezze, solite ad avvenire in quei ritrovi della borghese depravazione, avvenne il seguente fatto:

Alcuni ballerini, trascinati dalla baldoria universale, prendevano delle ballerine mascherate e a viva forza le sollevavano e le tiravano su dai palchi di prima fila, col petto rivolto verso il palco e la schiena rivolta verso la platea.

Quando il corpo era colla metà sopra il parapetto del palco e coll'altra metà ancor penzoloni, in modo che il ventre poggiasse sul parapetto medesimo, i ballerini alzavano le vesti alle ballerine denudandole nelle loro parti vergognose. Allora il pubblico, entusiasmato e sghignazzante, ammirava coi nervi tesi quelle nudità ostentate, sollevando un clamore di ilarità e di approvazione. Questa funzione fu fatta a parecchie ballerine, qualcuna consenziente, altre protestanti vivamente. Una poi, tenuta per due o tre minuti in quella posizione, stanca e quasi svenuta, protestò energicamente rivolta a quei depravati, colle parole: *porci, porci, porci!* Naturalmente in mezzo a quelle ballerine vi erano sgualdrine e donne oneste andate per curiosità. Quest'ultime si guardino per un'altra volta, se non vogliono sottostare a certe funzioni.

Noi protestiamo vivamente contro la polizia (non parliamo dei tredici famosi della carità pelosa), che non ha voluto o non seppe impedire simili infami porcherie.

Un esempio da imitarsi.

Il compagno Dario G. Rossi, riconosciuta l'utilità di concentrare in un solo giornale socialista cittadino tutti gli aiuti materiali degli amici, constatato che *Il Grido del Popolo* è il giornale ufficiale del *Partito dei Lavoratori* e che è quello che ne rispecchia interamente le idee, socialista nel programma, popolarissimo nella redazione, aperto a tutti i compagni, rinuncia a far riprendere le pubblicazioni della *Squilla*, sospesa momentaneamente, ed entra a far parte della nostra redazione, invitando i cooperatori ed i lettori della *Squilla* a convergere i loro aiuti a profitto del *Grido del Popolo*.

Gli abbonati della *Squilla*, che hanno pagato l'abbonamento, riceveranno *Il Grido del Popolo* in cambio, avendo il compagno Dario G. Rossi versato l'importo degli abbonamenti alla *Squilla* nella cassa del *Grido del Popolo*.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

QUESTIONI CITTADINE

TRANVIE — DOCK

TRANVIE

Dicesi che la schiavitù in Italia sia stata abolita già da molti secoli, ma se noi per poco osserviamo certe categorie d'operai e a quali durissime condizioni debbono guadagnarsi il pane quotidiano, dobbiamo, nostro malgrado, confessare che la schiavitù antica esiste tuttora; essa differisce soltanto nella forma.

Di questi giorni noi abbiamo fatta una piccola inchiesta presso quegli infelici che sono addetti al servizio delle tranvie di Torino, ed il risultato ottenuto fu quale ci aspettavamo, dando pienamente ragione a quanto è detto sopra.

Ecco l'inchiesta: giudichi ognuno.

***

— Dite: quante ore di lavoro in media dovete fare al giorno?

— Quindici ore se è d'inverno; nell'estate lavoriamo persino 18.

— Cosichè nella stagione estiva avete soltanto 6 ore di riposo su 24?

— Nemmeno, perchè dovendoci recare alle rimesse per la pulizia dei carrozzoni e tenendo conto del tempo che occorre per ritornare a casa la sera, per riposare non ci rimangono più che 5 ore.

— Giustissimo; state assai peggio delle bestie. Per queste vi è almeno una Società qui a Torino che prende le difese: per gli uomini, deboli ed oppressi dal capitale sfruttatore, vi dovrebbero essere il governo, le amministrazioni provinciali e municipali, ma, rappresentanti e strumenti della imperante borghesia, ossia di quella parte degli uomini che hanno ed adoperano il danaro non come mezzo di scambio di merce, ma per sfruttare il lavoro altrui, per aumentare il proprio capitale, per arricchire a detrimento degli operai, governo, parlamento, municipii, ecc., non si danno di ciò alcun pensiero; anzi, fino a tanto che i poteri pubblici non saranno nelle mani dei lavoratori, le condizioni economiche e politiche di tutti i salariati peggioreranno ancora e la miseria delle popolazioni crescerà spaventosamente. Bisogna convincersi di questa cruda verità, perchè, essendo gli interessi operai affatto opposti a quelli del capitalista, coloro che oggi comandano faranno solo ed unicamente gli interessi di sè stessi e della classe capitalista alla quale appartengono..... Ma ritorniamo ora a noi: il compenso che vi dà l'Amministrazione della Società alla fine del mese sarà pari almeno all'immane vostro lavoro giornaliero?

— Ohibò! ci danno uno stipendio mensile di 60 lire nei primi sei mesi che entriamo in servizio, dopo i quali esso è di 75 lire, che equivale a L. 2,50 il giorno; ossia: guadagnamo nell'estate quasi 14 centesimi l'ora e poco più di 16 centesimi nell'inverno.

— E' un'indegnità; però vi si concederà almeno il tempo necessario per nutrirvi?

— Se un quarto d'ora o tutt'al più venti minuti vi paiono sufficienti, allora.....

— Ho capito: avete il tempo strettissimamente bastevole perchè possiate, con quel poco che trangugiate, conservare la forza di lavorare ancora; altrimenti vi riuscirebbe impossibile di continuare ad ingrassare i padroni delle tranvie, i quali per lo più stanno nei loro ozi beati, non avendo altra cura che di contare ed intascare il danaro, solo frutto delle vostre fatiche..... Ho anche sentito dire che i vostri padroni vi rubano sovente una parte del salario sotto forma di multe; è vero?

— Purtroppo! Basta, per esempio, che ritardiamo cinque minuti a riprendere il servizio, o che il fattorino non dia subito il biglietto ad un passeggero, oppure che un conduttore dia una sferzata ai cavalli, per incorrere in multe di una lira o di 50 centesimi. Giorni sono, un conduttore fu sospeso per nove giorni dalla paga appunto per aver sferzati due volte di seguito i cavalli.

— Di ciò non dovete meravigliarvi: i capitalisti hanno molto a cuore le loro bestie, perchè esse rappresentano un valore, un capitale; non si curano di voi uomini, perchè per essi non siete che una merce di pochissimo costo, che sul mercato dello sfruttamento capitalistico ve ne ha ad esuberanza. In altri termini, essendovi un numero enorme di operai disoccupati d'ogni mestiere, che non hanno altra speranza che di trovar occupazione, vendendo la loro forza di lavoro a qualunque prezzo al primo capitalista, o padrone, che loro capiti dinanzi, così è che gli animali sono tenuti in maggior pregio dei lavoratori. Questo è il portato della civiltà moderna borghese, frutto del sistema capitalistico ed individuale, conseguenza della proprietà privata dei mezzi di lavoro e produzione..... Ma lasciamo stare quest'argomento: ritorniamo alle multe: queste a profitto di chi vanno?

— Non a noi certamente, nè ci consta che vadano a benefizio dei poveri o di qualche benefica istituzione. Bisogna ancora considerare che per quanto ci sforziamo di fare il nostro dovere, pure alla fine del mese, per un motivo o per un altro, che sovente ignoriamo noi stessi, ci troviamo d'essere multati di 3, 5, 8 e magari di 10 lire ciascuno. Pensate ancora alla ritenuta che ci si fa per pagare l'uniforme, e poi ci saprete dire quale stipendio mensile a noi rimane.

— Insomma, da quanto dite, siete tenuti dalle Società come tanti schiavi!!

— Sì, con la differenza che gli schiavi, come ci hanno raccontato, dopo di avere lavorato da mane a sera erano certi di poter *mangiare*, mentre noi ora possiamo soltanto *vegetare*.

— Ebbene, sapete perchè le vostre condizioni sono così deplorevoli, come lo sono, del resto, quelle della maggior parte degli operai? Perchè siete disuniti, disorganizzati. Questa è una delle principali cause per cui i vostri padroni vi opprimono, vi schiacciano addirittura. Animo, dunque, pensate a mettervi d'accordo per unire i vostri agli sforzi che fanno gli altri lavoratori salariati per la comune emancipazione.

— E come volete voi che troviamo il tempo, se non l'abbiamo nemmeno per stare in compagnia dei nostri cari e per dormire!.....

***

Ecco esposte in forma semplice le condizioni ed i sentimenti di diversi fattorini e conduttori delle tranvie di Torino ai quali noi ci rivolgemmo, sentimenti che però sono condivisi interamente da tutti i loro compagni.

La propaganda che la Commissione del Partito dei Lavoratori di Torino nominata all'uopo dovrebbe fare in mezzo a questa categoria di veri schiavi del capitale riescirebbe delle più efficaci. Non se ne trova uno solo che sia contento del proprio stato, della propria miseria, della sua oppressione. Qui l'antagonismo d'interessi esistente fra lavoro e capitale, tra servo e padrone è fortemente sentito e la mancanza di una legislazione sul lavoro salta agli occhi di tutti.

Ciò che più ci colpì è la dichiarazione della mancanza di tempo per organizzarsi. Difatti l'infamia dei padroni delle tranvie consiste più di tutto nel prolungare eccessivamente la giornata di lavoro ai loro subalterni, perchè così sono certi che non potranno questi alzare il capo tanto facilmente, rompendo un giorno la catena della schiavitù che li avvince.

La necessità delle 8 ore legali di lavoro, fissando un minimo di salario in ragione dei prezzi delle cose necessarie all'esistenza d'ognuno, s'impone più che mai. Solamente un borghese od un anarchico, entrambi nemici di qualunque organizzazione che abbia per fine l'emancipazione parziale dapprima e poi totale dei lavoratori, possono contestarla ed combatterla; non certamente le persone intelligenti, disinteressate e di cuore.

E a voi, o salariati dalle Compagnie tranviarie, noi vi domandiam[illegible] ora un piccolissimo sacrifizio che n[illegible] vi costa nemmeno un centesi[illegible] il sacrifizio, cioè, di sforzare il [illegible] lamento borghese ed i Munici[illegible] abolire i privilegi di classe, [illegible] dire: abolire i monopolii dei [illegible] pubblici e del capitale per [illegible] marli in proprietà comune [illegible] i lavoratori. Per ottener[illegible] farvi iscrivere elettori pol[illegible] ministrativi, votando poi [illegible] candidati del Partito de[illegible] Quando, per esempio [illegible] comunale di Torino s[illegible] ranza composto di l[illegible] listi, vedrete che [illegible] vogliono fare per v[illegible] siglieri rappresent[illegible] vorranno e sapr[illegible] glieri comunali [illegible] voro sfruttato. [illegible] ...o ...on ...no: Par... ...ii ad ...vale a poteri trasfor... di tutti ...ciò dovete ...tici ed am... compatti pei ...Lavoratori. ..., il Consiglio ...arà in maggio... ...voratori socia... ...iò che ora non ...oi gli attuali con... ...anti il capitalismo, ...nno farlo i consi... rappresentanti il la...

Fra le rifor[illegible] tuare a vanta[illegible] l'intera cittad[illegible] Partito ha [illegible] *per parte* [illegible] *privato* [illegible] *Torino* [illegible] *propriet*[illegible] ...ne economiche da attuare ...ggio degli operai e del... ...nanza torinese il nostro ... anche questa: *Riscatto ... del Comune dell'esercizio ... delle linee tranviarie di ... per renderle di esclusiva ...à dell'intera cittadinanza.*

Allor[illegible] lavoro [illegible] princ[illegible] assic[illegible] col[illegible] So[illegible] d[illegible] l[illegible] ...a la questione delle ore di ... e del salario potrà avere un ...pio di equa soluzione e non ...teremo più al doloroso spetta... , che danno oggidì le inumane ...cietà Anonime delle tranvie, con...nnando i loro dipendenti ad un ...avoro eccessivamente prolungato per una mercede così iniqua!

DOCK

Nel Dock di Torino si trovano anche gli uffici e magazzini della R. Dogana. Nei locali assegnati alla R. Dogana vi sono magazzini per deposito merce e vi sono sale de[illegible]stinate per le visite preventive e p[illegible]er le visite di sdoganamento; in d[illegible]ette sale si praticano operazioni dell'[illegible]apertura dei colli, casse ed involti [illegible] ecc.; di tutta la merce arrivata in d[illegible]ogana, nel fare tali operazioni, i des[illegible]tinatari, o chi per essi, sono in ob[illegible]bligo d[illegible] aprire le casse o involti [illegible] ecc., che contengono la merce ed [illegible]estra[illegible] colli, e ciò tanto alla [illegible] visita [illegible]tiva che a quella di s[illegible]doganam[illegible] Ne viene di conseg[illegible]uenza [illegible] riordinare la merce [illegible] nei [illegible] una parte dell'imba[illegible]llaggio [illegible] fuori, come carta, [illegible] pagli[illegible] e tutto questo im[illegible]ballaggi[illegible] mane fuori, e ch[illegible] e i propri[illegible] bandonano nelle [illegible] sale, resta, di agli agenti sub[illegible]alterni (cioè fat[illegible] addetti alla D[illegible]ogana), autorizz[illegible] lettera del M[illegible]inistero delle Finan[illegible] nel decennio [illegible] del 1850. Da quell'epoca a que[illegible]sta parte non ricevettero più contr[illegible]ordine; resta inteso che sono loro [illegible] i padroni dello spoglio di quell'im[illegible]ballaggio abbandonato dai propri[illegible]tari nelle sale di visita.

Avv[illegible]enne che tra il direttore della R. D[illegible]ogana, ora defunto, ed il direttore [illegible] dei magazzini del Dock, si conven[illegible]isse che questo spoglio d'imballag[illegible]gio si lasciasse alla Direzione del D[illegible]ock mediante un compenso a questi [illegible]agenti subalterni addetti alla Dogana; questo compenso venne sempre dato in fine d'anno dalla cessata Amministrazione del Dock.

Il 1° gennaio 1892 l'Amministrazione del Dock passò dal Banco Sconto al Municipio, il quale si creò una Amministrazione in seno del Consiglio, per amministrare il detto Dock. Come questa nuova Amministrazione fu installata il 1° gennaio 1892, non appena ricevuta la consegna si mise con tutta buona volontà a lavorare, per far poi delle grandi economie.

Cominciò col destituire il direttore e mandarlo via, e non so quanti impiegati e fattorini, sempre per economia. Ora che è terminato l'anno gli agenti subalterni della R. Dogana, che sono in 11, attendevano il loro compenso, come era di consueto tutti gli anni. Invece questa nuova Amministrazione non diede loro nulla, adducendo che quella parte d'imballaggio abbandonata dai proprietari, è di sua spettanza, e che quello va sempre sulle economie.

Si domanda a quei signori se si possono appropriare di una merce che spetta ad agenti di un'altra Amministrazione. Si può dire a questi signori che possono benissimo fare delle economie sui proprii agenti e sulla loro amministrazione, ma non mai su altre persone e su altre amministrazioni.

Non si tratta di poca cosa: questi agenti, quando vendevano loro questo spoglio, prendevano 50 lire caduno annue, e quindi ammonterebbe la somma a 550 lire, che ora non prendono più, e che forse, invece di riuscire a loro benefizio, servirà pel Municipio a sussidiare che cosa?

COOPERATIVA MECCANICA

In questi giorni ebbe luogo alla Società cooperativa meccanica la visita del prefetto, del sindaco e di altre autorità, le quali poterono convincersi davvicino dei progressi che essa seppe fare coi suoi piccoli mezzi e malgrado gli ostacoli materiali e morali d'ogni genere ch'essa dovette incontrare. Ci congratuliamo sinceramente e di cuore coi bravi soci ed iniziatori della cooperativa meccanica, non tanto per le adulazioni ufficiali che arrivano sempre ad opera finita, ma per i difficili lavori ch'essi seppero compiere con una perfezione che le migliori fabbriche estere potrebbero ora invidiare. Sappiamo pure che tra questi lavori ve ne sono molti che vengono abitualmente dal Governo o dalle Società ferroviarie acquistati all'estero, e non possiamo meno di domandarci perchè, col numero stragrande di operai metallurgici disoccupati si diano a fabbriche straniere dei lavori che si possono e si sanno così bene eseguire in Italia. Inoltre, davanti a questo fatto di pochi operai che senza capitali, senza grandi macchine riescono colla solo cooperazione a risultati eguali o migliori di quelli a cui arrivano molte grandi fabbriche, ci sia lecito ancora un'altra domanda. E' proprio necessario un padrone che diriga tirannicamente la fabbrica od un azionista che intaschi dei tanti dividendi perchè un lavoro qualsiasi si compia e si compia bene? E non è vero che se nell'intiera società si lavorasse, come in questa cooperativa che ci serve tanto bene di modello, per sè stessi e non per altri, si lavorerebbe molto meglio, e quel che è ancor molto più volentieri?

'L DRIT D' VIVE

di Mario Leoni, rappresentato il 14 corrente al *Rossini* è (non esprimiamo opinione sul lavoro teatrale, d'arte), una focaccia in ritardo, nella quale sfilano disoccupati, capi-sobillatori, che poi sono gente onesta, che non transige sui principi e sull'onore, preferendo a ciò il suicidio (e qui Leoni ha fatto un passo sulla strada onesta di riconoscere la buona fede altrui), la miseria nera, mortale; e poi, tutto ad un tratto, i personaggi ricompaiono lieti e rimpannucciati, i tempi sono affatto cambiati, cambiati i propositi, ed un'esposizione operaia e la sfilata di associazioni operaie al suono della Marcia Reale..... hanno fatto il..... miracolo!

Chi si contenta gode!... di tali sceniche burattinate. 2 S.

MOVIMENTO SOCIALISTA

Parigi. — Meeting Socialista. — Sabato 14 corrente si tenne a Parigi un *meeting* organizzato dalla *Lega Socialista* per protestare contro le corruzioni del Panama. Intervennero 5000 persone. Parlarono Guesde, Milleraud, Lafargue, Goussot, Chiche, pronunciando vigorosi discorsi, propugnando lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione. Gli anarchici tentarono ma non riuscirono a far nascere disordini.

***

Broni, Canneto e Torre Sacchetti. — Promossa dalle Associazioni popolari di Broni, Canneto e Torre Sacchetti, il 29 gennaio corrente si terrà in Broni dal deputato socialista De Felice Giuffrida una conferenza nel Teatro Sociale sul tema: *Necessità dell'organizzazione dei lavoratori.* Per annunciare ai compagni lavoratori questa festa del lavoro, le Associazioni: *Circolo educativo fra i lavoranti di campagna, Associazione Contadini « Buon Umore », Società Cooperativa « Il Risveglio », Circolo Democratico* di Broni, *Circolo popolare educativo* di Canneto Pavese, e *Circolo Unione* di Torre de' Sacchetti, hanno pubblicato un manifesto che riassume molto bene il programma del *Partito dei Lavoratori.* Mandiamo la nostra adesione, i nostri più fervidi voti alle Associazioni promotrici e un caldo saluto al forte, laborioso, intelligente deputato De Felice.

PROGRAMMA

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monipolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendenti da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2° di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.(per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

Camera del Lavoro

Quantunque abbiamo fatto avvertire a voce la Segreteria della Camera del Lavoro, tuttavia ripetiamo qui che il tempo utile per mandare i comunicati al nostro giornale è a tutto il mercoledì a sera o giovedì a mattina. La settimana scorsa ricevemmo un comunicato al venerdì mattina quando il giornale era già in macchina, e quindi con vivo dispiacere non potemmo inserirlo.

***

La Giunta municipale di Venezia ha, d'urgenza, deliberata una sovvenzione di 10 mila lire a quella Camera del Lavoro (14 gennaio).

CRITICA SOCIALE.

Rivista quindicinale del Socialismo scientifico.

Pubblica il seguito dell'interessante polemica di Leonida Bissolati col deputato economista borghese Luzzatti sulla *Lotta di classe* in Inghilterra, e l'interessante rubrica: *Vergogne italiane in America.*

Abbonamento: anno L. 8, semestre, 4.

SFRUTTAMENTO DELLO SFRUTTAMENTO

OSSERVAZIONI DI A. MAFFI

Utile ed importante volume che getta nuova luce sull'andamento del Fascio Ferroviario Italiano.

Si vende a L. 1 presso Dario G. Rossi, *via Saluzzo, N. 21.*

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

4 FEB 1893

86

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ognì copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 28 gennaio.** — Anno II - N. 4.

ABBONAMENTO
AL
GRIDO DEL POPOLO
Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino che sia veramente popolare, che difenda apertamente e senza alcun sottinteso i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il contabile* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto, Coscia, A. Pistoja, ecc.

Nel prossimo numero pubblicheremo un brillante articolo di Adolfo Zerboglio, *dal titolo:*

CENERI E RUINE

ed una corrispondenza inviataci da Berlino.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Voto di plauso a Edmondo De Amicis, il quale volle cooperare per la diffusione del nostro giornale ufficiale, componendo uno scritto e recandosi a consegnarlo di persona alla Direzione del giornale stesso.

Numerose nuove ammissioni di soci.

Costituzione d'una Commissione composta di tutti quei soci attuali e da venire che dipendono dalle Amministrazioni delle ferrovie, incaricata di curare la propaganda dei principii del Partito nella propria categoria.

La Commissione incaricata di cooperare all'agitazione iniziata dal Comitato delle Associazioni metallurgiche contro i lavori dati all'estero riferisce sul suo operato, del tutto favorevole al Comitato stesso, elogiandone l'attitudine e le intenzioni.

La Commissione per l'impianto della Federazione delle Società torinesi dice aver sinora ricevute le adesioni della Lega democratico-sociale e della Società Cooperativa fra lavoranti in legno. Altre adesioni sono attese.

Il 18 ebbe luogo una conferenza interna nei locali del Partito.

Il 21 altra conferenza alla Società Cooperativa tagliatori in lime. Ottime speranze fonda il Partito su questo Sodalizio.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Venerdì, 27, conferenza alla Società Archimede, via Basilica, N. 4, ore 9 pom.

Sabato, 28, conferenza alla Società Muratori, via Stampatori, N. 14.

La stessa sera conferenza alla Società Falegnami ed affini, via Sant'Agostino, 12.

La Commissione di propaganda del Partito.

IGNORANZA PLEBEA

E MEZZA CULTURA BORGHESE

L' « ignoranza plebea » è quella della moltitudine innumerevole, la quale non sa perchè non ha studiato, e non ha studiato perchè non ha potuto; nè si può disconoscere che questa ignoranza sia senza colpa. Eppure come d'una colpa ne parlano, con iroso disprezzo, coloro che attribuiscono ad essa la facilità con cui il popolo accoglie « le illusioni del socialismo ». Se poi osservate loro che in tutti i paesi queste « illusioni » sono più facilmente accolte dalla parte più istruita delle classi lavoratrici che non dalla parte più incolta, essi rispondono che sono egualmente facili ad illudersi « l'ignoranza e la mezza cultura ». Ebbene, arrestiamoci qui, perchè l'argomento si può rivoltare.

La mezza cultura è facile del pari ad accettare idee false e a respingerne e a dileggiarne delle giuste, soltanto perchè nuove e grandi. Non sarebbe per l'appunto la mezza cultura della nostra borghesia quella che le fa così arditamente sentenziar false, insensate, chimeriche le idee socialiste?

Ogni socialista si persuade di questa verità dopo aver riconosciuto per esperienza che quanto più gli avversari con cui gli occorre di discutere quelle idee sono largamente e profondamente colti, tanto più si mostrano inclini ad accettarne alcune, cauti nel respingere le altre, disposti a ponderarle tutte, e gravemente pensierosi del corso e degli effetti ch'esse possono avere nell'avvenire. Via via che si discende sulla scala della cultura, si trova una più feroce ostilità. Toccato sul socialismo, il professore universitario riflette e ragiona; il capo mastro arricchito strepita e sputa. E questa diversità ha un grande e consolante significato.

Si obbietterà: — In che maniera potete parlare di mezza cultura in Italia, dove gli studi economici, per consenso anche di illustri stranieri, sono spinti innanzi e diffusi più che in ogni altro paese? A questa domanda risponde un valente sociologo italiano (che non è socialista) in uno scritto « sul movimento economico e sociale in Italia » pubblicato da una importante Rivista belga. Risponde che i cultori di questi studi, fra noi, formano quasi una classe a parte, che influisce pochissimo sulla borghesia, la quale sta fuori quasi affatto della cultura superiore, in modo che il grande progresso degli studi economici e sociali non è in relazione diretta con quello della cultura pubblica. E in prova di ciò allega il fatto che la grande maggioranza delle nostre persone colte, ignorando che le dottrine del socialismo hanno oramai un largo e saldo fondamento scientifico, ne parlano ancora candidamente come di compassionevoli utopie. E cita un grande e autorevole giornale italiano che pochi mesi sono pronunciava ancora questa sentenza: — *Il Socialismo è il danaro degli altri.*

Ebbene, è così. Uomini dotti in scienze e in lettere, persone che reggono alte cariche dello Stato, giovani e signore brillanti dell'aristocrazia intellettuale, e bravi insegnanti e ottimi impiegati e finanzieri e proprietari anche di alto bordo, la grandissima maggioranza, insomma, della nostra media ed alta borghesia, è ancora a questo segno. Interrogateli, tastateli, intorno alla più grande questione del tempo nostro: voi riconoscete subito, in quasi tutti, l'ignoranza perfino del significato proprio delle parole più indispensabili a discutere; v'udite dare di quelle risposte che vi rivelano istantaneamente l'assoluta inutilità d'ogni discussione, e vi fanno rimanere stupefatti, presi da un senso di tristezza e di pietà, che vi mozza la parola.

Sì, a questo punto siamo ancora in Italia.

Questa profonda agitazione di popoli, che ha la sua causa in tutte le miserie e in tutti i dolori umani e trae la sua forza da tutti i progressi materiali e morali dei tempi nuovi; quest'aspirazione di milioni e milioni d'uomini a salire ad un ordine di vita più degno, a godere della parte che loro spetta dei beni che essi producono, ad affrancare il proprio lavoro dalla servitù che lo strozza e l'anima loro dalla ignoranza che gl'incatena e gli avvilisce; questo irresistibile movimento del proletariato « spinto da tutte le forze della storia e da tutte le necessità economiche del secolo » ad un miglioramento di stato che andrà a vantaggio di tutto quanto il corpo sociale e attuerà una forma di civiltà superiore, impossibile a immaginarsi raggiunta per altra via; tutto questo non è che... *il danaro degli altri.*

Questo sentimento invincibile d'un nuovo diritto che in tutti i paesi urta e scuote dalle fondamenta l'edifizio delle vecchie legislazioni, e vuole conversa in pro dei milioni di deboli la protezione della legge non sfruttata finora se non dai pochi che la dettarono; questa ribellione della coscienza universale contro il disordine della produzione, contro la furia pazza della concorrenza seminatrice di rovine, contro le disuguaglianze mostruose e la mostruosa tirannia delle ricchezze usurpate e confederate a pubblico danno, questo vasto e possente soffio di pietà e di fraternità che tende ad associare tutte le forze a beneficio comune, sopprimendo le cagioni degli odii e delle violenze sociali e conciliando tutta la libertà con tutta l'uguaglianza possibile in una forma di Stato che non sia altro che « la volontà organizzata di tutti »; tutto questo non è che... *il danaro degli altri.*

Tutti i grandi intelletti che da mezzo secolo hanno forzato l'economia politica a riconoscere di non esser soltanto « la scienza dell'egoismo umano » e hanno gettato lo sgomento e il disordine fra le file dei vecchi campioni del brigantaggio legale; l'uomo di genio che con uno dei più poderosi sforzi che abbia mai compiuto il pensiero umano ha dimostrato la trasformazione sociale come la mèta inevitabile di tutta l'evoluzione storica, suscitando dietro di sè una legione di dotti ed intrepidi apostoli che hanno conquistato la Germania; i potenti pensatori americani ed inglesi che con maraviglioso apparecchio di dottrina agitano da anni la formidabile quistione della « nazionalizzazione della terra; » i sapienti e infaticabili organizzatori belgi che con un lavoro miracolosamente paziente hanno fatto già « emergere dal mare borghese un arcipelago di isole socialiste » pronte a riunirsi alla prima scossa tellurica in un continente; tutti i privilegiati e i ricchi d'ogni nazione, che, spinti dalla ragione e dal cuore verso la nuova idea, hanno per essa rinunziato agli onori, alle ricchezze e alla pace; e tutti quegli altri innumerevoli d'ogni classe che, senza alcuna speranza di vantaggio personale neanche remoto, hanno affrontato ed affrontano per quella idea calunnie, persecuzioni,

esilii, miseria, alteri dei loro sacrifizi, incrollabili nella loro fede, ricompensati d'ogni danno e felici per quella speranza d' un mondo migliore che portan nell'anima; tutti costoro non sono altro che gente..... che vuole *il danaro degli altri.*

Questo a molti della classe proletaria parrà incredibile. — Non credono quello che dicono —, penseranno essi —; così diranno per ira o per ostentazione di noncuranza a chi con lo spauracchio del socialismo li turba; ma, in realtà, intuiranno la grandezza dell' idea e dei fatti, e, celatamente, se ne occuperanno con curiosità e con coscienza. — Ma no, punto. Ci sarà qualche rara eccezione. Ma la grandissima maggioranza, giudicando come giudica, è in piena buona fede, e per naturale indolenza o per dispettoso proposito tiene rigorosamente chiuso l'intelletto a tutto quell' ordine di idee, e con puerile ostinatezza ripete all' infinito contro le nuove dottrine gli stessi logori decrepiti argomenti ereditati dalle passate generazioni, infuriando, strepitando contro chi, anche con le più miti forme, insiste a farle osservare che non servono più. Bene ha detto non so che storico: che Dio acceca le classi sociali che vuol perdere. Ed è flato perso il dir loro come il cardinale Manning — che è insensatezza il chiudere gli occhi per non veder l'abisso verso cui si corre.

Si consolino dunque quei rozzi lavoratori, che qualche volta si dolgono e si vergognano di mancar della cultura necessaria per comprendere pienamente la grande quistione che gli interessa.

Quel scarso e vago concetto che essi possono avere dei vizi del nostro ordinamento sociale e delle vaste riforme disegnate è quasi una cognizione luminosa in confronto della voluta oscurità di sepolcro in cui rimane riguardo la mente della maggior parte della gente colta; oscurità in cui socialisti e ladri di strada, collettivismo e anarchia, Carlo Marx e Davide Lazzaretti, e organizzazione del lavoro e divisione dei beni e naufragio della civiltà formano tutta una arruffata inestricabile fantasmagoria, attraverso alla quale passa una volta all'anno un lampo livido di paura, non tanto per illuminarla, quanto per accrescerne la miseranda confusione.

Si consolino dunque. Coll' andar del tempo, istruiti dalla propaganda, esercitati alla riflessione, essi comprenderanno sempre meglio gli elementi della dottrina e la ragione degli avvenimenti; mentre il maggior numero dei loro avversari, avendo sempre più annebbiata la mente dall'orgoglio offeso e dalla crescente inquietudine, capiranno sempre meno dell' una e dell'altra cosa. Il socialismo, rovesciate le ultime barriere internazionali, invaderà il loro paese come un oceano, ed essi cercheranno ancora all'orizzonte i *pochi sobillatori*, cagione unica dell' inondazione, per denunziarli alle Autorità costituite. La marea montante inghiottirà l'una dopo l'altra istituzioni fracide, privilegi iniqui, idoli falsi e ricchezze scellerate, ed essi crederanno quello il trionfo passeggiero di un'idea pazza, portata in su da un'ondata improvvisa della canaglia; e avranno l'acqua alla gola, che non capiranno ancora; e moriranno affogati, senz'aver capito. E se, risuscitando di qui a cent'anni, potessero vedere estirpata dal mondo civile la miseria, rigenerate le plebi, trionfante la giustizia e mutata in civiltà vera questa larva miserabile che ne porta il nome, credo che davanti a quello spettacolo crollerebbero ancora il capo in segno d' incredulità sprezzante o tenderebbero il pugno in atto di sdegno, dicendo: — Tutto questo non è che.... il *denaro degli altri.*

E. De Amicis.

NB — *La riproduzione di questo articolo è libera, purchè se ne indichi la fonte.*

Fatevi Elettori

Esortiamo vivamente tutti coloro che non sono ancora elettori a farsi inscrivere nelle liste amministrative.

Le liste amministrative sono aperte dal 15 al 31 gennaio, e queste iscrizioni si ricevono al palazzo di città, nel cortile più piccolo, a cui si accede da via Corte d'Appello n. 1, durante il giorno, e la sera dalle 8 alle 10.

All' ufficio municipale esistono dei biglietti stampati, ove colui che vuol essere elettore non ha che da aggiungere il suo nome e cognome, luogo di nascita, paternità e domicilio. Ciò basta per diventare elettori. Correte tutti a farvi iscrivere.

TANLONGO, DEPUTATI, BARONI

LAZZARONI E C., CUCINIELLO, SEGRETARIO

Ecco, o lettori, noi ve la presentiamo la nuova, ma già vecchia compagnia dei ladroni deliquenti all'ombra della legge borghese e della politica infame, noi ve la presentiamo questa compagnia di truffatori pur ieri difesa dalla stampa ufficiale e venduta, onorata delle più alte commende, e mostrata come esempio di patriotismo e di virtù.

Virtù in certe sfere politiche è sinonimo di ladroneggio, patriotismo vale nipotesimo, simonia, camorra, manutengolismo. Ah, i patrioti! Son essi le arpie, che si sono gettati sull' Italia per divorarla, sono questi vecchi presuntuosi, che per aver combattuto un giorno per la patria, ora la stuprano e la vilipendono infamemente, i lazzaroni!

Ed è naturale! La nazione nel sistema borghese è un mercato, i popoli sono una merce, la borghesia è una ditta, che sceglie i suoi agenti direttori, amministratori, scorticatori e li manda a quel palazzo, che si chiama Montecitorio, perchè facciano le leggi usuraie contro i lavoratori.

Ma gli agenti non si contentano di scorticare il popolo; truffano pure la ditta, la borghesia, la quale in buona fede si crede derubata della roba sua, mentre questa roba essa stessa l'ha carpita violentemente sfruttando il lavoro dell'operaio, accumulando sulla miseria e il dolore degli altri uomini.

Chi truffa è truffato, chi scortica è scorticato! Avete voi mai conosciuto un vecchio ebreaccio, che si vede portata via la cassa da qualcuno più malfattore di lui? Ebbene quel vecchio ebreaccio è la borghesia, quel qualcuno sono i suoi agenti. I giornali moderati, queste oche del capitalismo, del militarismo, dell'autoritarismo e di tutto l' ingiusto fardello d'oppressione, che pesa sul popolo, questi giornali di patrioti rinnegati, di deputati venduti, osano pur essi gridare allo scandalo, inveire contro i propri agenti.

No, voi non avete diritto di gridare; gli uomini politici della vostra parte hanno gavazzato nella lordura come gli uomini politici della parte che voi combattete, e tutti insieme non formate che un immenso Panama, una ditta con Cuciniello a segretario e un burocratico gesuita a presidente.

Chi ha diritto di gridare siamo noi, perchè il nostro è *il grido del popolo*, l'unico sempre ingannato, truffato, scorticato; i soli che abbiano parlato a tempo e sgavazzato mai sono i deputati socialisti, e omai il popolo se vuole salvaguardare l'*onore*, la morale, l'interesse di sè stesso e della nazione, non deve più aver fiducia che nel socialismo, deve eleggere dei deputati socialisti, i quali vadano alla Camera del commercio borghese, sciolgano la Ditta dei Tanlongo, Lazzaroni e Comp., e iniziino l'êra della giustizia sociale istituendo la Camera del Popolo, la Camera del Lavoro. G. B.

Il compagno Pio Schiapparelli, redattore del *Ventesimo Secolo*, a querela del Sig. avv. Alberto Merlani, è stato condannato ad una grave multa per un articolo pubblicato nel suo giornale, all'epoca delle elezioni, e che l' avv. Merlani ritenne ingiurioso per la sua persona.

Noi non possiamo che attestare all'egregio collega le nostre simpatie e le espressioni della nostra solidarietà di fronte al nuovo bavaglio che, auspice un democratico, viensi d'imporre alla (così detta per ischerno) libera stampa.

Sentiamo però il dovere di fare tutte le nostre riserve sugli argomenti defensionali svolti dal patrono (grandissimo del resto come tale), in quanto con essi si versò fiele e scherno su idee e cose da noi, come dallo Schiapparelli, sovranamente amate ed apprezzate.

Il Grido.

Cronaca politica

Se, cari lettori, non parlassimo più nè del Panama francese, nè del Panamino italiano? — Credo che me ne sareste grati. Per la natura del nostro giornale più recenti notizie di quelle che vi danno i giornaloni borghesi non vi possiamo offrire. Quanto ai commenti..... Una parola sola: *ladri, ladri*; e quando avremo detta questa parola non avremo che pronunciato il nome proprio, vero della borghesia.

Intanto il Ministero pare che sia per andare con le gambe in aria. Noi del Ministero, proprio, ci infischiamo solennemente. È vero che la Compagnia di Giolitti ha fatto il possibile per soffocare, per tamponare la fogna bancaria; è vero che è lei coi suoi cagnotti che ha trattato l'eroico Colaianni di mentitore, di calunniatore, di trafficante di scandali; è vero tutto questo e dell'altro ancora..... Ma credete che se venissero su degli altri al potere farebbero meglio? Eh, via! Non è questione di mettere in prigione tre o quattro banchieri per conseguire la purificazione sociale. Bisognerebbe per ciò mutare tutto un sistema — l'abbiamo già detto. Finchè il capitalismo vivrà, avrèmo dei banchieri che rubano; finchè la ricchezza sarà un monopolio di pochi ci saranno degli sfruttatori. Ciò che occorre è sottrarre il capitale ai privati e farlo collettivo. In altre parole, è il socialismo che ci vuole per salvare tutti quanti da questa melma che ci affoga fino alla strozza. E questo verrà — oh se verrà!...

Intanto mandiamo le nostre congratulazioni sincere e l'assicurazione formale della nostra riconoscente solidarietà a Napoleone Colaianni — il disvelatore delle truffe bancarie, il calunniato di ieri, la sola figura che in questa tregenda di ignominie si sollevi pura, nobile, gagliarda ad affermare su tanto fango la gloria e la speranza del domani.

***

In Spagna. Taglio dai giornali:

« Il partito repubblicano si agita in Ispagna. Sabato scoppiò una sommossa in Badajoz, ma fu subito repressa.

« In una recente assemblea dei repubblicani spagnuoli, tenuta in casa del loro capo Pi y Margall, si stabilì il programma per le future elezioni politiche. Mancava la frazione Castelar, la più moderata, e che mantiene sinora la neutralità promessa al Gabinetto liberale Sagasta; ma tutte le altre frazioni, centralisti, progressisti e federalisti, erano sufficientemente rappresentate.

« Il programma stabilito è questo: proclamazione della repubblica nel più breve tempo possibile; e per giungervi debbono i repubblicani spagnuoli cogliere ogni occasione ed impiegare ogni mezzo. A tale scopo si costituerà un Comitato generale, il quale avrà giurisdizione suprema sopra tutti i gruppi e costituirà a suo tempo, quando cioè la repubblica avrà vinto, il governo provvisorio, in cui saranno rappresentate non solo le frazioni tutte del partito repubblicano, ma tutti i gruppi che avranno favorito la nascita della repubblica.

« La nuova costituzione sarà votata dal primo parlamento repubblicano e tutti i repubblicani della Spagna dovranno prestare giuramento sulla medesima. »

Benissimo! Applaudo di tutto cuore. Ma dopo tutto questo si ricordi bene che la repubblica è meno che niente se essa non sarà sociale: se, cioè, non penserà ad abolire la proprietà privata e ad erigere sulle sue rovine la proprietà collettiva degli strumenti di lavoro e di tutti i mezzi di produzione.

***

In Polonia l' imperatore vuole che si festeggi la ricorrenza della data della caduta dell'eroica terra polacca. Le vittime protestano. Per ridurle a segno, lo Czar chiederà il concorso delle baionette francesi! Lo scherzo è amaro..... Però — questo sul serio — non sorgerà presto il vendicatore a smantellare la rocca dell'Orso Russo? Oh Vladimiro Osinski, o eroica Sofia Petrowschaia, o Vera Zassulich — il vostro martirio resterà per un pezzo ancora sterile, deserto d'ogni frutto!

***

Qualche cosa di più ameno per finire: — Una folla di matrimonii principeschi, re-

gali ed imperiali. Una riconciliazione: Natalia e Re Milan — i due coniugi di Serbia..... Ho detto qualche cosa di più *ameno*. Proprio? — Se ne accorgeranno i buoni sudditi.

C. T.

LE VITTIME

Lì hanno uccisi! Così risponde la borghesia a chi domanda giustizia, a chi domanda ciò che sacrosantamente gli spetta. Laggiù nella Sicilia presso Terminio, a Caltavuturo, i figli della terra, i contadini, uomini e donne, si levarono, invasero i terreni di proprietà del Comune e vollero affermare la collettività di quei beni con lo zapparli.

Comprendete bene: *con lo zapparli!* — Avevano nel sangue la memoria che la terra, come il sole e l'aria, fu già di tutti; sentivano vagamente forse che a tutti deve tornare in un'era prossima di giustizia a cui tutti aneliamo. E si mossero a zapparla questa terra, madre comune e che deve essere patrimonio di tutti quelli che la lavorano. Non richiesero i frutti di una fatica da loro non fatta, non domandarono benefici e vantaggi immediati; non violarono nessun diritto costituito, andarono colle vanghe e colle zappe per lavorare....

Si ebbero in risposta il piombo: *12* morti e molti altri feriti — dicono i giornali.

I soldati rimasero illesi; comprendete ancora bene: i soldati rimasero illesi.

Ciò vuol dire che quelle vittime, quei precursori si mossero pacificamente, serenamente, che nessun odio li spingeva. Le zappe e le vanghe levate non dovevano ricadere, non ricaddero che sulla terra — quella terra che essi fecondavano del loro sudore, nutrivano col loro sangue — quella terra che era del Comune, che era di loro.

⁂

Noi piangiamo le vittime: noi gettiamo un grido di protesta contro gli uccisori: noi affermiamo altamente la nostra pietà per i caduti.

Per chi non assiste con occhio apata ed imbecille allo svolgersi dei fatti umani non sarà senza significato la rivolta di Caltavuturo. E' notevole che il movimento per la socializzazione dei beni venga in Italia dai contadini. Ricordate il fiero grido *la boie* dei contadini mantovani ed il processo memorabile di Venezia — quando vennero alla luce le infami angherie dei proprietari, raccolte e documentate nella famosa difesa che dei contadini fece Enrico Ferri? — Ricordate le risaiuole di Conselice che non volendo più morire di fame lenta colla paga di *0,60 cent.* al giorno, si ebbero in ricambio la morte acuta: fuoco e piombo? Oggi sono i contadini della Sicilia, oggi sono *i morti di Caltavuturo* da segnarsi nel libro delle vittime della tirannide borghese, nel libro dei sacrificati per la emancipazione delle plebi.

Intanto è altresì a notarsi la supina indifferenza dei giornali borghesi sui fatti di cui discorriamo. Un telegrammino arido per la cruda notizia: non una parola di commento, non una parola di protesta.

E perchè dovrebbero averla? Asserviti alla borghesia che li paga, essi della borghesia hanno tutti i sentimenti, tutti i rispetti.

E che cosa sono per la borghesia *le vittime* di Termini? — Perchè dovrebbe commoversi? Essa che ha condannata tutta una classe alla miseria, allo sfruttamento, alla morte cronica, non può riguardare i caduti, che con l'avara indifferenza del padrone cui muore la bestia da soma. Un lieve danno economico da rifarsi con un aumento di sevizie, di angherie sui sopravvissuti...

Ma il giorno della giustizia non avrà mai da venire? Poveri morti di Caltavuturo! giacerete per sempre invendicati?...

Il Grido.

Orribile!

Nelle miniere di Dux, in Austria, avvenne un formidabile scoppio di grisou.

Si calcola esservi più di 130 operai sepolti fra morti e feriti, che non vedranno più il sole.

Le famiglie degli operai circondavano il pozzo della miniera urlando, piangendo, imprecando. I minatori costernati e indignati dall' infame servaggio, stavano attorno minacciosi, pronti a ribellarsi. Si chiamò allora la truppa, e la truppa garantirà naturalmente le pancie borghesi dei padroni, infliggendo all' uopo una valorosa scarica sulle donne e sui bimbi dei poveri morti.

Ecco, o lavoratori, la fine che vi aspetta e vi aspetterà sempre finchè non siate organizzati per far valere i vostri diritti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Agli operai biellesi.

Andorno (Biella), 18 gennaio.

Compagni di lavoro,

Non fa d' uopo il dirlo, lo vedete voi stessi.

La miseria incalza tutti i giorni, e la fame batte insistentemente all' uscio del nostro misero tugurio. Una prova palpante l'abbiamo ogni giorno più nella grande e crescente emigrazione.

Non trascorre mese senza che si debba assistere a qualche scena straziante di qualche emigrante che parte per l'estero in cerca di un tozzo di pane, che la così detta patria crudelmente gli nega.

E ciò mentre il placido borghese, coricato in soffice letto, rivoltandosi da destra a sinistra, prosegue in placidi sonni sino alle dieci, ora in cui riceve il caffè o il tè dalla cameriera. Quindi si alza, va a passeggio, a pranzo. Un po' di chilo, una partita alla scherma, poi divertimenti assortiti. Giunge la sera, al teatro: sfilano le ballerine, passano le sgualdrine. Alle quattro antimeridiane, ai dolci riposi, e così, sia benedetta la piramide della Consolazione.

Invece un po[illegible] vero paria ode il fischio o la campana d[illegible]ell' opificio in cui lavora, si sente un pochino [illegible] o indisposto, rimarrebbe volentieri un tanti[illegible]no di più a letto; non può, perchè se si a[illegible]econdo fischio non è al posto destinatogli, vien multato di centesimi venti, se poi ri[illegible]mane a casa mezza giornata; perde l' equivalente di tutta la giornata; se rimane a casa tutta la giornata perde il resto e per un mese circa se ne deve andare a spasso.

Non conteremo poi tutti i mezzi prepotenti e vili di cui si fa uso per carpire una parte del salario ai poveri lavoratori.

Si multa di centesimi 30 a 40 colui che parla con un compagno vicino, o colla scusa di poca cura agli utensili di lavoro; o con lo specioso pretesto di lavoro mal fatto, ecc. E questo si usa in diversi opificii del Biellese, senza poi tener conto delle mille vergognose vessazioni e umiliazioni che si fanno subire ai produttori di tante ricchezze e comodità, che i benemeriti proprietarii dell' oro godono. Molto avremmo ancora a dire, ma per ora basta.

∴

Compagni e compagne di fatica, svegliatevi, alzatevi dal vile letargo, sorgete a stringervi strette le destre nel fascio della solidarietà, formate le società di resistenza, organizzatevi col Partito dei Lavoratori Italiani; l' unione fa la forza; non è fra voi che dovete guerreggiare; siete tutti voi che dovete muover guerra al capitale ed al borghesismo; ma intendiamoci bene, non contro le persone dei borghesi; bensì contro l' attuale ingiusto ordinamento della società umana.

Non date retta a coloro che vi dicono che il Partito dei Lavoratori e i socialisti sono mistificatori e ambiziosi, per il solo motivo che vogliono l'organizzazione e la conquista dei poteri pubblici. Quelli sono spiriti esaltati e poveri illusi.

La violenza è un atto rozzo e barbaro: quindi con la rozza barbarie non si potrà mai nobilitare l'umanità.

Nè ci si venga a cantare il solito ritornello: Il fine giustifica i mezzi — perchè un' azione rozza e barbara indica sempre regresso e mai progresso; è un'infamia di più nella storia dell'umanità.

Se i nostri antenati in dati casi dovettero far uso della violenza per conquistare qualche diritto, ciò era naturale conseguenza dei tempi barbari e rozzi, e perchè altre vie non avevano.

Ma ora ben altri mezzi abbiamo disponibili onde conquistare i nostri diritti.

Bisogna organizzarsi in partito di classe allo scopo di imporsi all'ingordigia capitalista, e conquistare i poteri pubblici, (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc., ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l' espropriazione economica e politica della classe dominante.

∴

Solo il Socialismo moderno potrà conquistare l'emancipazione dell'umanità dalla schiavitù del dio denaro; solo esso ha la potenza di infiltrarsi nel sentimento degli uomini, e procedere gradatamente ad una riforma dell'attuale disordine sociale; e la prova è che molti della stessa borghesia accettano questo benefico ideale socialista; e che sia detto ad onor del vero, lo accettano non tanto per timore quanto per umanità e giustizia, perchè arrivano a comprendere che nel presente ordinamento, tolto i pochi grandi capitalisti, gli altri tutti, dal più al meno, soffrono, causa il poco soddisfacente andamento dei commerci, prodotto dalla confusione e corruzione dell'attuale stato di cose. Naturalmente che i più sofferenti sono i proletari, i quali sentono le terribili conseguenze moralmente, fisicamente e materialmente.

∴

A quelli che ci tacciono di mistificatori e ambiziosi rispondiamo che i Parlamenti fino ad ora sono stati composti di deputati borghesi, nè mai vi fu una maggioranza di deputati veri socialisti, quindi non si può dare un giusto giudizio a tal riguardo; rispondiamo che i deputati socialisti poi non sono i direttori del Partito dei Lavoratori, ma bensì il Partito è l' alto vigile dell' ideale socialista e dei suoi interpreti.

E così in regime socialista collettivista il Governo non sarà il padrone della nazione, ma il semplice amministratore delle aziende sotto la sorveglianza del popolo stesso.

Allora solo l'umanità potrà camminare verso la conquista dell' ideale anarchico; perchè emancipata economicamente, proprietaria dei mezzi di lavoro, avrà tempo per istruirsi, educarsi e nobilitarsi, sopprimendo il vizio e la corruzione. Allora solo si addiverrà a quell' alto ideale in cui ogni uomo produce secondo le sue forze e consuma secondo i suoi bisogni.

Migliavacca Carlo.

Andorno, 23 gennaio 1893.

(Migliavacca Carlo) — Domenica, 22 corrente, nella Società Archimede in Biella, si tenne una riunione di socialisti biellesi; fra essi vi era pure presente il deputato Guelpa che, sebbene non socialista dichiarato, pure prende molto interesse alla causa santa e giusta dei sofferenti lavoratori.

Scopo della riunione fu di iniziare una petizione nazionale basata sul programma minimo, da inviare al Parlamento.

Utili previsti da questa petizione: agitazione nelle masse, all'intento di smuovere l'indifferenza della classe dominante in vista di tanta miseria, sofferenza e degradazione della classe lavoratrice.

La discussione in merito fu animatissima; ma ove l' assemblea più si soffermò e la discussione salì al punto culminante fu nei capitoli seguenti: Salario minimo, orario massimo (otto ore), responsabilità dei manufatturieri, imprenditori o direttori degli infortuni sul lavoro, illimitata libertà di stampa e di parola.

A dir vero, non ci facciamo troppa illusione sull'esito di questa petizione, poichè ben sappiamo l' accoglienza che avrà in questo nostro Parlamento, ma ciò nulla di meno servirà molto bene a porre in grande rilievo la filantropia borghese, la premura dei nostri dirigenti nel riparare a tante sofferenze, e il cuore magnanimo della deputazione italiana, in cui a caratteri cubitali si leggerà quali siano i deputati che hanno vera coscienza della loro missione e quali gli spensierati calpestatori del proprio dovere e della giusta giustizia.

Alla fine della discussione, ad unanimità si deliberò per un' altra riunione indetta pel 26 febbraio, onde formulare definitivamente i fascicoli per le sottoscrizioni e far pratiche col Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori Italiani, onde voglia cooperare in questa non facile impresa.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti 14.

Farmacia cooperativa.

Rettifichiamo che l'iniziativa della Farmacia Cooperativa, di cui trattammo nelle questioni cittadine del secondo numero, non si deve alla Società barriera di Milano, come abbiamo stampato, bensì « Fratellanza Mutua Barriera di Milano ». Facciamo pertanto di nuovo i nostri fervidi voti per la riuscita di una così bella iniziativa, riservandoci di parlarne ancora della questione ad occasione opportuna.

MORALITÀ!

A Roma un figlio vende le lettere d'amore di sua madre ad una prostituta di qualità superiore, e questa offre alla madre di rendergliele al prezzo di 100 mila lire.

La madre accetta e lascia un buono di tale somma alla signorina, che si presenta ad una banca per esigerlo e trova, invece del cassiere, un ispettore di questura, il quale si fa dare il buono, colla promessa di nessuna punizione.

Qui vi è evidentemente un reato punito dalle leggi, ma siccome si tratta di una *dama ricca*, e che, facendosi un processo, sarebbe stata compromessa, tutto è messo a dormire e, forse, fra non molto, quel caro figlio di tanto cara madre, intraprenderà la carriera politica... supponiamo, e predicherà su tutti i toni ed in tutte le occasioni, moralità, onestà, ecc. agli operai!

***

A Berlino il possessore di feudo, barone Olaf von G. possessore di palazzi, è stato arrestato, imputato di falsificazione di cambiali — falsificando la firma di un fratello.

La denunzia pare sia stata fatta da un suo stesso parente.

Che fiore di onestà in coloro che non lavorano!

***

A Vienna nel « Jockey Club », il circolo più aristocratico di quella città, un signorino ha perduto al giuoco lire 270 mila in una sola sera. — Chissà dove li aveva guadagnate, o meglio, poveri lavoratori che producete la ricchezza per i signori di quel genere e per quelli che lo spennacchiarono e che, poi, sono concordi nel gridare forte contro gli operai che bevono qualche mezzo litro e fumano dei sigari!

In altro Circolo, pure di Vienna, un principe ha perduti al giuoco 400 mila fiorini!

Che gente morale è quella che predica la stessa e vuol essere tale!

***

A Parigi seguita il Panama; a Madrid le ruberie dei Municipali borghesi e... così, termina la rivista delle capitali...!! Brr...

GLI STUDENTI BALLERINE E MIMI

Gli studenti della nostra Università si sono fatti più serii, non c'è che dire; ed in conseguenza si sono anche dimenticati della tradizionale commemorazione dei compagni caduti il *12 gennaio 1821*.

Studiare l'arte dei pagliacci, dei mimi e delle ballerine e corifee è certamente meglio che fare i politicanti, poi..... è meno pericoloso per le istituzioni.

E bravi gli studenti: essi vogliono proprio farla finita col passato e non ricordarsi più che del presente.

Il loro materialismo è veramente radicale ed a petto loro i socialisti sono tanti codini.

I socialisti infatti hanno ancora la debolezza di ricordare la data della morte dei loro maestri o martiri, e non passa mese che in qualche paese d'Europa non vi sia una commemorazione.

Ma questo si chiama avere ancora una religione, e gli studenti di religione non sanno più che farsi — Se fossero ignoranti!... Eppure anche fra essi vi sono ancora di questi..... ignoranti. —

Oh, vengano con noi questi ultimi e si troveranno meglio fra gli operai. Disse *Mazzini* che *il progresso della mente umana rovesciava per mezzo della borghesia e dell'aristocrazia finanziaria — il privilegio della nobiltà del sangue, e rovescierà per mezzo del popolo e della gente del lavoro il privilegio della borghesia proprietaria e capitalista*. —

Lasciamo ai sapienti lo studio delle arti coreografiche, noi, meno studiosi, ci accontentiamo di sentire ancora di avere un cuore per tentare lo studio e la soluzione della questione sociale, seguendo le orme dei compagni che per la stessa nostra causa soffrirono e caddero sulla breccia.

A. PISTOJA.

COMUNICATI

Camera del Lavoro.

I soci inscritti alla Sezione II, *Lavoranti in legno*, sono vivamente pregati d'intervenire numerosi alla adunanza ordinaria, indetta per domenica 29 corr., alle ore 2 1|2 pom., per comunicazioni della massima importanza.

I soci della Sezione VIII, *Impiegati, commessi, fattorini*, sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 29 corr., alle ore 2 1|2 pom., per discutere argomenti del massimo interesse.

***

Un gruppo d'operai marmisti, soci della Camera del Lavoro, s'impegnano d'eseguire qualunque lavoro in marmi. Per ordinazioni rivolgersi alla Camera del Lavoro, via Vanchiglia, N. 7.

La Commissione Esecutiva.

La Commissione del Circolo tipografico famigliare ci comunica che sabato sera, 28 corr., incominciando dalle ore 10 1|2, darà una veglia danzante, i cui proventi vanno sempre a benefizio dei soci della Società compositori tipografi, via Cavour, N. 9, incapaci al lavoro o disoccupati non percipienti sussidio.

Auguriamo un esito felice.

Al compagno Ferrarone, *che ebbe in questi giorni la fatale disgrazia di perdere la propria madre, il nostro giornale, anche a nome dei compagni del* Partito dei Lavoratori, *manda le più vive condoglianze.*

SFRUTTAMENTO DELLO SFRUTTAMENTO
OSSERVAZIONI DI A. MAFFI

Utile ed importante volume che getta nuova luce sull'andamento del Fascio Ferroviario Italiano.

Si vende a L. 1 presso Dario G. Rossi, *via Saluzzo, N. 21.*

Avviso.

Le adunanze ordinarie del Partito dei lavoratori di Torino e Provincia si tengono il **venerdì** *di ogni settimana.*

LA SERA
GIORNALE QUOTIDIANO DI MILANO
POLITICO FINANZIARIO ILLUSTRATO
SERVIZIO TELEGRAFICO PARTICOLARE
da Roma — dalle Provincie — dall'Estero
il più ricco e completo d'Italia
ARTICOLI DI POLITICA, DI FINANZA E D'ARTE
illustrati da BLADINUS e da YAMBO
CRONACA DIFFUSA
di Milano e di tutte le grandi città
Magnifici romanzi in appendice dei più noti e celebrati scrittori francesi del giorno, come ZOLA — MALOT — DAUDET — ROCHEFORT — DI GASTYNE — BOISGOBEY — CONTI, ecc.
Tra breve anzi comincierà a pubblicare:
I COMPLICI di Ettore MALOT.
ed ora ha principiato col
DENARO MALEDETTO di F. BOISGOBEY.
ABBONAMENTO A PREMI:
Un anno: VENTIDUE lire con 5 premi:
1° UNO ZAMPONE (Kg. 1.350) direttamente spedito dalla Casa Bellentani di Modena.
2° L'ULTIMA MODA, giornale settimanale illustrato, gratuitissimo alle Signore.
3° L'ORFANELLA di E. Dumas, magnifico romanzo che la Sera pubblica a dispense illustrate bisettimanali, non poste in vendita.
4° UN CALENDARIO pel 1893.
5° I SUPPLEMENTI che verranno pubblicati nel corso dell'anno.
Tutti gli Uffici Postali del Regno accettano abbonamenti alla Sera senz'aumento di spesa.
UFFICI: Monte Napoleone, N. 11 - MILANO.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*
Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari
VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

2 MAR 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatev !

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. Sabato, 4 febbraio. Anno II - N. 5.

ABBONAMENTO
AL
GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino che sia veramente popolare, che difenda apertamente e senza alcun sottinteso i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere IL GRIDO DEL POPOLO.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il contabile* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Guido Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto, Coscia, A. Pistoja, ecc.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Ammissione di soci.

Abbonamento alla *Lotta di Classe*, organo ufficiale del Partito dei Lavoratori Italiani.

Nomina d'una Commissione di 5 membri colla missione di studiare il miglior modo di suddividere il Partito in Commissioni o sezioni di mestiere, ciascuna di esse avente l'incarico di propagare i principii del Partito nella rispettiva categoria.

Relazioni della Commissione di propaganda e della Commissione della stampa.

Giovedì, 26, conferenza alla Società Campidoglio e Pozzo Strada.

Domenica, 29, altra conferenza alla Società della Barriera di Vanchiglia.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Domenica, 5, conferenza alla Società Cooperativa dei Tessitori, via Guastalla, 12.

Mercoledì, 8, conferenza nei locali del Partito.

Lunedì, 6, adunanza della Commissione di propaganda.

La Commissione di propaganda del Partito

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.
Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

CENERI E RUINE

In una delle mie lunghe gite attraverso alla campagna per rinfrancare il pensiero dalle miserie cittadine e ringagliardire la fibra alle lotte contro l'ingiustizia ed il male, io mi sono trovato d'innanzi allo scheletro di un grande cotonificio.

Un terribile incendio, mesi sono, non lasciava sù ritte che le quattro mura della imponente fabbrica ove lavoravano parecchie centinaia di operai, uomini e donne.

Al cospetto delle mura, screpolate ed affumicate, io mi sentii invaso l'anima da una profondissima angoscia.

Quelle ruine e quelle ceneri mi parlarono al cuore di numerose famiglie gittate ad un tratto nello squallore e chissà spinte forse, in talune dei suoi componenti, alla prostituzione e al delitto.

Una sola famiglia, in quella danza di gente desolata che mi torturava il cervello, rimaneva tranquilla, senza un agio di meno, senza una privazione di più.

La famiglia del padrone dell'opificio, del capitalista, era la fortunata in mezzo a tanta sventura.

Ad essa, una società d'assicurazione avrà pagato o pagherà i danni dell'incendio ed il capitale riscosso continuerà a fruttare per essa, mentre le altre famiglie non avranno più nè tetto, nè vesti, nè pane.

Il capitalista inoperoso proseguirà a mangiar bene, a ber meglio, a sollazzarsi, a viaggiare, ad essere riverito, decorato, e il lavoratore, il povero lavoratore, sarà il solo a soggiacere al peso della sventura.

Oh! artigiani, operai, oh contadini inerti che accettate questo nostro assetto economico, non adoperandovi per farlo cadere, riflettete un momento a quanto hanno di tragico insegnamento, quelle ceneri e quelle ruine.

I lavoratori l'hanno tirata sù loro la fabbrica, le hanno essi costrutte le macchine, hanno essi prodotto la merce, e quando un nembo di fuoco avvolge e distrugge e la fabbrica e le macchine e la merce, la società d'assicurazione risarcisce il danno, non ai lavoratori, non ai veri proprietari, ma ad un parassita, al capitalista.

Tutto questo, lo capite che è iniquo, non è vero?

Ebbene non è cotesta un'iniquità irreparabile.

Il socialismo sta là, nella sua organica, potente forza, per mettervi rimedio.

ADOLFO ZERBOGLIO.

UNA NOBILISSIMA LETTERA

Ecco la lettera, con cui il professore Corrado Corradino fa adesione al Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia. Conoscevamo da lungo tempo i sentimenti umanitari del gentile poeta, ora siamo lieti di vederlo entrare nelle nostre file, sperando che ciò servirà di stimolo e di esempio ai borghesi colti, intelligenti e di cuore:

Egregi Compagni,

Saluto con animo lieto la formazione di un partito dei lavoratori, nella nostra provincia. Io sono con quanti sognano, con onestà e saldezza incrollabile di propositi, l'avvento di un'êra di giustizia; sono con tutti coloro che in essa hanno fede, con tutti coloro che lealmente combattono contro il privilegio, contro l'oziosità pasciuta, contro lo scetticismo, contro l'indifferenza; sono con tutti coloro che stimano unico rimedio ai mali della società, una riforma sapiente degli ordinamenti sociali, in base agli innegabili diritti di ciascun uomo di fronte alla natura ed alla società stessa.

Sono quindi con voi, e la modesta ma convinta mia opera vi è assicurata.

CORRADO CORRADINO.

CONFRONTO

Non vi siete mai sentiti commossi o sdegnati, vedendo qualche antico *bon-viveur*, qualche riccone estenuato dai vizii, condurre all'altare, come gli antichi vi conducevano le vittime, una giovane bella, ma triste sotto il suo velo bianco e la sua corona d'arancio? Non avete forse in quell'istante maledetto le necessità della vita, il danaro e i suoi adoratori? Eppure che farci?

I tempi sono tristi, la famiglia povera, il lavoro femminile è incerto, oppressivo e mal pagato, uno sciocco pregiudizio rende ridicole le zitelle; alla povera ragazza spinta dalla madre, inesperta, schiava delle convenzioni morali del giorno, non restava altro che darsi in braccio al primo pretendente che avesse, come si suol dire, una *bella posizione*. Essa, sacrificando le sue aspirazioni, soffocando colle lagrime quel roseo ideale che si ha sempre a vent'anni, pronuncia la fatale parola che la lega per tutta la vita ad un uomo per cui non ha nè amore, nè simpatia.

Il contratto è fatto, l'affare è conchiuso; ma a differenza degli altri contratti non si può in alcun modo nè in alcun tempo sciogliere; la donna così venduta sarà adultera o sarà infelice, ma non potrà mai rompere la sua catena. *Morale borghese!*

Non avete mai osservato con quanta facilità una ragazza povera percorra gradino per gradino la scala dell'abbiezione e del vizio? Essa aveva intenzione di rimanere onesta, le sorrideva l'ideale di diventare sposa e madre esemplare. Ma vennero i giorni tristi; il padre era vecchio e senza lavoro, il fratello era partito per fare il soldato, il padrone del laboratorio minacciava di mandarla via se non cambiava la sua veste già consumata e i suoi stivaletti sdrusciti. Essa cercò di resistere ancora, ma finalmente un giorno un giovane le promise di sposarla, le giurò un amore eterno; gli credette e dopo un mese fu da lui lasciata nella miseria. Di gradino in gradino divenne una prostituta, cioè una schiava, che le donne oneste schivano e gli uomini trattano con disprezzo. Il seduttore, buon borghese, che ha preso una moglie ricca, non ha parole nè sdegno sufficienti contro « quelle donnacce » che corrompono la gioventù. *Morale borghese!*

Quando le dottrine del socialismo avranno trionfato, quando, cioè, ognuno avrà col lavoro assicurata l'esistenza per sè e per i suoi, le unioni, i matrimoni, se così si chiameranno ancora, non si faranno più per danaro ma per amore, e si potranno sciogliere quando quel reciproco affetto, che solo può renderli felici, venisse a mancare. L'adulterio non avrà allora più ragione d'esistere. Quando a nessuno la povertà impedirà di formare una famiglia, quando nessuno potrà temerne più i pesi ed i dispiaceri, quando non vi saranno più nè poveri nè ricchi, ma vi sa-

ranno soltanto dei lavoratori uniti dalla legge di solidarietà, non vi potranno nemmeno più essere corruttori nè corrotte, nè esposti, nè donne abbandonate, nè bastardi, nè prostitute. L'amore solo regnerà sulla terra. *Morale socialista.*

Lettori e lettrici di buon cuore, ditemi un po' in buona fede quale vi piace di più: la morale borghese o la morale socialista?

TITO FARAGGIANA.

Cronaca politica

Dunque il Governo ha vinto: l'inchiesta parlamentare sugli affarucci bancari è stata mandata alle calende greche ed i giornali pagati ad un tanto la riga inneggiano a Giolitti, che si è mostrato un vero uomo di Stato. — Ma, qui, *inter nos*, che nessuno di troppo ci senta, avete mai dubitato voi, cari lettori, che la faccenda non dovesse finire così? — Sul serio credevate che il Governo e la Camera volessero la luce? — E via; per questo sarebbe bisognato che il Governo non fosse emanazione della borghesia, e la borghesia..... lasciamola lì; tutti sanno che la straordinaria maggioranza dei nostri deputati va a Roma... per fare degli affari; che per fare gli affari occorrono dei mezzi; che questi mezzi si trovano nelle casse delle Banche, nei fondi segreti. *Do ut des*, piglia tu che piglio io: se poi qualche pedante seccatore vorrà ficcarci dentro il naso ci penserà il Governo, nostro padrone, a farlo stare a segno.

E la baracca così cammina.....

E camminerà così finchè la massa potente e sana dei lavoratori, nauseata di tanti putridumi, si solleverà in piedi a gridare il suo *basta, basta per sempre.* Allora manderà nei consessi pubblici i suoi veri rappresentanti, quelli usciti dalle sue file che si propongono la socializzazione del capitale. Socializzare il capitale vuol dire curare dalla radice le speculazioni bancarie ed affaristiche perchè queste non sono altro che giuochetti che sui capitali privati, creati dal sudore e dal lavoro dei poveri, fanno i banchieri, gli affaristi, i giuocatori di borsa, gli aggiotatori, ecc., ecc., ecc.

Socializzare il capitale, ecco il vero ed unico modo per mandare all'aria tutti i lazzaroni, cucinielli, tanlonghi ed altri simili giolitti.

La nota comica in questa nauseabonda faccenda.

Voi, cari lettori, avrete letto nei giornaloni della borghesia gli elogioni fatti dal *Temps* all'ottimo Giolitti, per la sua abilità nel mandare a monte quella inchiesta che i due terzi dei deputati avevano interesse a non volere che si facesse. Ora dovete sapere che il *Temps* è stato uno dei giornali più *sbruffati* della compagnia panamista. Niente a stupire che il bravo giornale oggi pensi e scriva: Oh! se in Francia avessimo avuto un Giolitti come quello di Italia quante belle marachelle sarebbero rimaste nel santuario (!) della nostra coscienza (?)!!... Oh *quel dommage, quel dommage*, non avere avuto anche noi un Giolitti commendatore Giovanni a governarci!...

* * *

Da un Giolitti monarchico ad un Giolitti repubblicano: tanto per dimostrare che la repubblica è già una gran bella cosa, ma non è ancora tutto. Perchè sia « tutto » bisogna che si eriga sulle rovine della costituzione capitalistica.

Saprete che è morto il Blaine, che fu per tanti anni il capo del partito repubblicano agli Stati Uniti. Laggiù — tanto per intenderci — dire il partito repubblicano è come dire il partito ultra patriottico, il partito *chauviniste*, il partito protezionista. Ora sul conto di Blaine, i giornali inglesi ne dicono di cotte e di crude. Secondo essi il Blaine fu una specie di Gould parlamentare, che corruppe gli uomini e l'ambiente, che nato povero, *facendo del potere politico una speculazione*, divenne un milionario. Come *presidente della Camera, influì per ottenere la concessione di linee ferroviarie e ne intascò ingenti somme.* Aggiungo che il Blaine, da buon *chauvin*, ci teneva alle istituzioni nazionali, non escluso il « civilissimo » linciaggio e che i repubblicani « onesti » rimpiangono non sia morto 30 anni prima. Pio ed onesto rimpianto di buoni colleghi!..

* * *

A Berlino, il figlio dello Czar si ebbe dall'imperatore Guglielmo festosissime accoglienze — essendosi recato colà in occasione delle nozze della principessa Margherita col principe d'Assia.

Tra parentesi: « solamente per parte
» dell'imperatore in queste feste si sprecò
» un milioncino, mentre nello stesso giorno
» (è il corrispondente del *Secolo* che parla)
» da quattro grandi assemblee, ai quattro
» venti di Berlino uscivano a migliaia i
» disoccupati, tristi, sfiduciati delle auto-
» rità delle leggi, per le risposte avute
» dai loro delegati mandati giorni prima
» a cercare lavoro, aiuto. »

Or bene, dicevo, tra il figlio dello Czar e l'imperatore non è possibile che nell'espansione cordiale della festa si sia anche confidata la rispettiva tremarella dinanzi alla possibilità lontana di un'alleanza fra il nihilismo russo e il socialismo tedesco? — E non ci sarebbe niente a stupire poichè, come ci assicurano gli storici, i due fenomeni hanno comuni le primissime origini. — Ma, acqua in bocca, o amici, non si parla di corda in casa dell'impiccato... e neanche in quella degli impiccatori! Non è vero?

LITI.

Panamino Inglese?

La Società di Costruzione di Londra ha fatto fallimento doloso. Furono divorati sette milioni di sterline, gettando nella miseria migliaia di cittadini. Il presidente del Consiglio direttivo era il deputato Spencer Balfour, pel quale si è spiccato mandato di cattura. Ma Balfour è già in sicuro al Messico.

" Ad ognuno il suo "

Non per il desiderio di ritornare sopra l'argomento delle Feste Studentesche scriviamo queste righe; ma semplicemente per rispondere al *Compare Bonom*, che, nella sua duplice qualità di *compare* e di *bonom* (molto *bonom*), scrive nel n. 8 di sabato scorso, in un articoletto « Ad ognuno il suo », che *a quest'ora spera ci saremo ricreduti delle strane esagerazioni in cui siamo incorsi giudicando le feste degli studenti.* Poi bellamente ci ammonisce che non è *dando un colpo ad ogni moscherino che passa* che noi faremo propaganda; spinge anzi la sua bonomia ad insegnarci come dobbiamo farla.

Troppa grazia Sant'Antonio.

Veramente non abbiamo a ricrederci di niente. Se intende parlare del Veglione replichiamo brevemente che ognuno è libero di « sdraiare nel porcil l'anima sazia », ma, ben inteso, a casa sua e non in pubblico teatro; se per altro, creda pure l'egregio confratello che le ciarlatanate non ci piacciono fatte da nessuno, tanto meno poi dagli Studenti.

Che vuole? Se pensiamo che tutta questa gioventù deve un giorno rappresentare la parte più eletta dell'umano sapere, ci si accappona la pelle al vederla ora fare da ballerine, mimi, ecc., ecc.

Possibile che oggigiorno per venire in soccorso ai bisognosi non ci sia altro mezzo che di fare il buffone?

E pensare che la *Piemontese* trae da ciò i più lieti auspici per le future lotte scientifiche a cui questa gioventù sarà chiamata.

Accidenti all'oracolo, diciamo noi.

Lo stesso prof. Corrado Corradino, nel Prologo detto al Teatro Vittorio, da quanto ci consta, non fece l'apologia della danza, ma bensì del martirologio studentesco.

Come vede il *Compare*, siamo in buona compagnia.

In quanto alla propaganda stii tranquillo che sappiamo farla e la faremo.

Anzi ci ripromettiamo di farla al punto che, se avremo vita, speriamo di vedere il *Compare* ascritto alle nostre file, o cessare le pubblicazioni per mancanza di lettori; è contento così?

Questo diciamo non per il desiderio di polemizzare, ma perchè avendoci rivolta la parola, avremmo corso rischio di parer scortesi col non rispondere.

C. S.

Una Società di resistenza di nuovo genere

Anche i membri della polizia di Londra insegnano questa volta agli operai che per far rispettare i loro diritti è necessaria l'organizzazione.

Difatti i poliziotti inglesi hanno deciso di organizzarsi in società di mutuo soccorso e resistenza.

Siccome il commissario principale s'era opposto alla domanda d'autorizzazione, essi in un'adunanza apposita, protestarono con veemenza contro questo rifiuto e deliberarono di fare a meno di tale autorizzazione.

Benissimo..... Quand'è che i poliziotti italiani imiteranno i loro confratelli inglesi?

Intanto sarebbe veramente curioso il vedere uno sciopero di questo genere. Chi potrà loro resistere? Con quale logica potrebbero poi essi arrestare altri scioperanti?

Decisamente le idee si fanno strada

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vorwärts (Avanti).

La corrispondenza che qui sotto pubblichiamo ci fu inviata dalla Germania da un nostro compagno, che ci terrà informati del movimento socialista di quella nazione.

Prossimamente speriamo di poter annunziare delle corrispondenze dirette da Parigi. E' in tal modo che crediamo di rendere il nostro giornale sempre più utile ed importante pei nostri lettori.

Finalmente, compagni, vi siete svegliati, era tempo: voi che avete preso l'iniziativa di quel moto patriottico che fruttò tanto bene alla nostra borghesia, voi sappiate anche ora rammentarle che i suoi privilegi a voi li deve ed a poco a poco deve farne tutti partecipi. Oramai è tempo anche per voi di aprire gli occhi e di unirvi al movimento mondiale di tutti gli operai per migliorare le loro sorti e per strappare di mano ai capitalisti il mezzo di sfruttare completamente tutta la loro forza di lavoro. I vostri compagni di qui vi precedono di gran lunga. Noi siamo oramai tutti irreggimentati nella grande armata. Ogni operaio appartiene alla società di resistenza del suo mestiere e così non solo evita la concorrenza mediante la quale il padrone finisce a strozzarlo nella paga, ma si istruisce mediante il contatto coi suoi compagni più avanzati, impara come deve combattere in seguito, quando quelli più anziani di lui gli avranno ceduto il posto. Così abbiamo le società di resistenza dei giovani da caffè, dei servitori, delle donne di servizio, dei vetrai, dei contadini nelle campagne, ecc.

Tutte le associazioni, siccome non possono essere legate fra loro, perchè le leggi di qui l'impediscono, eleggono una o più persone di fiducia (possono esser anche donne) le quali le tengono legate fra di loro e ne dirigono l'azione. Così sono possibili i larghi boicottaggi di birrarie (1), ed in genere tutti quelli esercenti, le cui mercanzie sieno di principal consumo degli operai, perchè quando l'assemblea boicotta qualcheduno, tutti gli operai si astengono dall'andarvi. In questo modo nessuno fa quei dispettucci che si riscontrano sempre quando si fa la propaganda in Italia, ma tutti si uniscono. Così è possibile organizzare, invece delle cooperative solite di consumo, le quali non possono avere gran piede se non hanno grandi capitali, quel ribasso che si ha in tutti gli articoli di principal consumo degli operai, mediante marche date dagli esercenti alla direzione delle associazioni e da questa distribuite ai soci.

Questo pei vantaggi materiali immediati; se guardiamo i vantaggi morali, sono immensi. Già prima di tutto un padrone, ora, prima di negare un aumento di paga o l'accorciamento della giornata di lavoro, ci pensa due volte, perchè sa che se si organizza uno sciopero, non può trovare più un operaio che lavori e lo sciopero può durare un pezzo, avendo le associazioni un buon fondo per sostenerlo, fatto di tutte le piccole quote mensili depositate. E questo risultato non solo si è ottenuto qui, ma in tutta la Germania e si va sempre più estendendo.

Avrete sentito parlare dello sciopero degli operai di Saarbruck. Quelli erano tutti affigliati al centro cattolico, ma anche loro hanno visto ora che dai borghesi non c'è niente da sperare di buono, ed hanno pensato di unirsi in associazione di resistenza; hanno fatto uno sciopero ed hanno ottenuto che la paga non fosse diminuita, come la direzione delle miniere voleva fare, e questo solo perchè essendosi uniti al Partito dei lavoratori, se la direzione non cedeva anche tutti gli altri minatori dei vicini paesi si sarebbero messi in isciopero ed allora avremmo avuto più di 100 mila operai in piede di guerra. Le associazioni poi sono aiutate dai consigli comunali, che già in gran parte furono conquistati dagli operai stessi; naturalmente si trovano grandi ostacoli nei poteri politici, ma anche a quelli, qui si è già ben preparati a dare l'assalto. Già alla Camera, su 397 deputati vi sono 36 socialisti, la maggior parte come Bebel, Liebcknecht, Auer, ecc.: operai che si elevarono collo studio assiduo ed ottennero dai loro compagni di rappresentarli al Parlamento; 150 sono circa i giornali operai e socialisti che esistono in Germania. Un milione di elettori si ebbero alle ultime elezioni politiche, e si è quasi sicuri alle prossime elezioni di averne circa due. Vorwarts, (avanti!) Ecco il motto degli operai tedeschi; essi sono sicuri, in non molto tempo, di raggiungere la loro meta. L'Engels lo provò colle cifre; se il progresso del nostro partito continua così, il principio del secolo venturo vedrà la Germania ordinata socialisticamente. Coraggio dunque, avanti anche voi, compagni di Torino, unitevi e preparatevi, chè, quando qui si sarà pronti, non sia permesso alle borghesie di altri paesi di soffocare nel sangue le sante e legittime conquiste del proletariato trionfante.

Un operaio italiano a Berlino.

(1) Boicottaggio significa isolamento commerciale. Tutti gli operai, per esempio, si mettono d'accordo di non frequentare più una birraria, di non comperare più merce dal tal negoziante, di non acquistare più i prodotti della tal fabbrica, del tal padrone. Questo si chiama boicottare la birraria, il negoziante, la fabbrica, il padrone. (*N. d. R.*)

QUESTIONI CITTADINE

LE CONDIZIONI DEI METALLURGICI E DEI FERROVIERI

Per i metallurgici

8000 Metallurgici disoccupati.

Fra gli operai metallurgici di Torino è sorta di questi giorni vivissima agitazione nell'intento di por un fine alla loro miseria, causa la assoluta mancanza di lavoro e relativa disoccupazione.

Difatti, qui nella nostra città si contano non meno di 8000 metallurgici disoccupati, ai quali, mancando il mezzo di lavorare riesce affatto impossibile procurarsi il necessario nutrimento e le altre cose inerenti alla vita.

Indifferenza delle classi dirigenti.

Il Governo e le altre pubbliche e private Amministrazioni non si sono mai presa la briga di rimediare a questo stato di cose così anormale; si occuparono e si occupano di tutto fuorchè della questione sociale. Anzi, pare facciano l'opposto di quello che sarebbe loro imprescindibile dovere di fare, poichè buona parte dei lavori che necessitano in casa nostra sono commissionati invece a Case estere.

Una delle prime cause dell'attuale crescente disoccupazione è questa: che il Governo, volendo riparare ai madornali errori commessi dai precedenti Ministeri succedutisi in questi ultimi anni, si mise a fare dell'economia fino all'osso, e non trovò di meglio se non a licenziare dagli stabilimenti governativi di Torino circa 3500 operai, che, aggiunti ai 4500 licenziati dagli stabilimenti privati, sommano precisamente alla bella cifra di 8000!

Da ciò si vede che qualunque cosa faccia il Governo, si risolve sempre a danno della classe diseredata.

Lavori dati all'estero.

E' oramai un fatto accertato che presso le Amministrazioni governative, ferroviarie e private è invalso l'uso di deliberare gli appalti di macchinario e relativo materiale a Case estere, piuttosto di far eseguire i lavori in Italia. Consta pertanto da dati ufficiali che in Italia l'importazione di macchine o pezzi di macchine supera in media per ogni anno l'esportazione di 120 milioni di lire, somma questa che spesa nel nostro Paese basterebbe — secondo dice e scrive il Comitato degli operai metallurgici — a mantenere il pane sicuro a 45,000 famiglie lavoratrici.

Sul finire del 1890, un industriale di Torino fu costretto, contro sua volontà, è vero, ad acquistare macchine da Case estere ed a prezzi più elevati, perchè l'Amministrazione del R. Opificio delle pietre dure in Firenze, che aveva bandita un'asta pubblica per la fornitura di un motore a gas Otto, due seghe ed uno spianatoio, del complessivo valore di L. 21,000, e di cui era rimasto deliberatario l'anzidetto industriale, non gli aveva concesso il tempo necessario per eseguire il lavoro.

Risulta pure che le Amministrazioni ferroviarie commissionarono all'estero importanti lavori, quali sarebbero, per esempio, i seguenti, per non parlare d'altri di minore importanza: nel termine di quattro anni, su 488 locomotive, 279 furono fatte eseguire all'estero. L'Amministrazione delle Strade ferrate meridionali essa sola diede all'estero il 40 0[0 dei lavori di cui abbisognava.

Oltre a ciò, al Comitato dei metallurgici consta esservi trattative importanti in corso con Case estere per conto delle stesse Amministrazioni ferroviarie italiane.

Le domande degli operai.

Contro ai danni che immancabilmente derivano alla classe operaia da questo modo di agire delle Amministrazioni governative e ferroviarie, i metallurgici di Torino hanno deliberato di nominare un apposito Comitato incaricato di fare gli studi necessari e di proporre al Governo i voluti rimedi.

Il Comitato sullodato è venuto dunque nella determinazione di domandare:

1. Far diminuire, o meglio far cessare la disoccupazione di circa 8000 operai che si trovano attualmente inoperosi nella nostra città;

2. Sia mantenuto il lavoro nella nazione e non succeda, come per il passato, ch'esso venga fatto eseguire all'estero;

3. Venga stabilita la giornata legale di 8 ore di lavoro e venga fissato un minimo di salario basato sui prezzi dei generi di prima necessità all'esistenza di ognuno.

A tale scopo si vorrebbe che il Governo prendesse lui l'iniziativa, ordinando intanto che in tutti gli stabilimenti di sua immediata dipendenza non si lavorasse più di 8 ore al giorno, e poscia obbligare gl'industriali privati ad attenersi a quest'orario con apposita legge; per salvaguardare poi gli operai da possibili arbitrari ribassi sulle mercedi, è naturale che ne sia fissato il minimo.

Il *Memoriale* che il sullodato Comitato inviò al Governo per essere preso in esame contiene ancora moltissime altre osservazioni che noi tralasciamo per brevità di tempo e di spazio; tuttavia diciamo che i prezzi delle macchine in Italia competono in modo assoluto con quelli esteri, talchè sono del 10 ed anche del 15 0[0 in meno. Laonde pare impossibile che non si pensi a proteggere una buona volta l'industria nazionale, dal momento che da noi si è in grado di eseguire qualunque importante lavoro e bene.

Il *Memoriale* termina dicendo che tutti gli operai di Torino, principalmente i metallurgici che sono maggiormente colpiti dalla crisi, fanno voto che i rappresentanti del Parlamento vogliano, mantenendo le loro promesse, perorare per la loro causa e far sì che vengano esauditi i loro desiderii: di poter vivere, cioè, onestamente lavorando e nello stesso mentre poter istruirsi qui in Italia, senza essere costretti, come per il passato, a vedersi avviliti ed umiliati all'estero quando vanno in cerca di lavoro che difficilmente trovano.

***

Ed ora ci permettiamo di fare alcune nostre brevi considerazioni in merito.

È doloroso vedere che gli operai italiani per i bisogni imperiosi della propria esistenza, siano costretti a protestare pel solo fatto che molte ordinazioni di lavoro vengono date all'estero, quasichè altrove i poveri lavoratori salariati non avessero pur essi le medesime necessità della vita e non fossero anche vittima dell'attuale disordine economico sociale esistente in Italia, come dappertutto dove vige il sistema della produzione capitalista individuale, che crea perennemente miseria e disoccupazione e fa imprecare soventi volte persino al momento che si è nati.

Così è. Gli operai di tutto il mondo, che dovrebbero riguardarsi tutti come fratelli ed aiutarsi vicendevolmente, sono invece divisi da ree barriere e spinte dalla borghesia affamatrice ad invidiarsi ed a odiarsi, pronti magari a scannarsi un giorno per un falso sentimento d'amor di patria, la quale pei lavoratori non deve e non può esistere.

Premesso ciò, noi ci congratuliamo con i compagni metallurgici per essersi finalmente svegliati dal lungo, troppo lungo sonno, e, se da un lato li vediamo rivolgersi a quelle autorità che furono sempre e sono tuttora complici necessari della classe capitalista nell'opprimere e nello sfruttare la classe proletaria, ossia la classe dei salariati, dei servi, degli schiavi; d'altra parte ci consoliamo pensando che i bravi operai metallurgici, quando vedranno le loro oneste e giuste domande rivolte al Governo venir da questi respinte o, tutt'al più, non prese in considerazione, si convinceranno una volta per sempre che dalla borghesia non vi è nulla a sperare per gli operai, ma se questi vogliono veramente conseguire la loro emancipazione, debbono ottenerla per opera di loro stessi.

Difatti noi ammettiamo che il Governo voglia d'ora innanzi proteggere più efficacemente l'industria nazionale, ma ci pare inverosimile che esso voglia attuare le 8 ore di lavoro e fissare con legge apposita il minimo di salario. Sarebbe questo atto un esplicito riconoscimento dei diritti dell'operaio e della bontà del socialismo, e sono precisamente questi diritti e questa bontà che non si vogliono ammettere. Inoltre i guadagni illeciti degli industriali ed in generale dei capitalisti provengono appunto dalla maggior intensità di lavoro, a cui sono condannati i lavoratori salariati. I capitalisti dunque, e per essi il Governo borghese, loro rappresentante, non saranno sì gonzi da diminuire volenterosamente le loro rendite. Ciò potrà accadere solo quando i lavoratori avranno coscienza di sè stessi e penseranno ad organizzarsi seriamente, ma allora non è più la borghesia che volentieri farà gl'interessi operai, sebbene questi ultimi che, mediante la forte loro organizzazione, le strapperanno a poco a poco le umanitarie riforme che ora cinicamente rifiuta di dare.

Non siamo pessimisti noi; siamo soltanto logici, ed il tempo ci farà ampia giustizia.

Per i ferrovieri

Le Convenzioni ferroviarie, che diedero mani e piedi legati in balìa d'una famelica orda di parassiti tutto il numeroso personale ferroviario, furono pur troppo, ed è naturale, il fomite di continue proteste per parte del personale ferroviario, che si vede vilipeso, bistrattato, mal retribuito, curvato sotto il peso d'un lavoro superiore alle sue forze e privato persino dei suoi sacrosanti diritti.

Pur troppo le lagnanze, i reclami, la costituzione per parte di questa forte e generosa classe del *Fascio ferroviario*, che avrebbe dovuto essere una potente e solida associazione, non trovarono finora alcuna eco nel paese, sia perchè la tanto decantata e potente organizzazione dei ferrovieri, traviata nei suoi fini più nobili, cadde nelle mani di sfrenati mestatori ambiziosi, sia ancora perchè il personale si trova di fronte ai suoi autoritari padroni nella quasi completa impotenza, schiavo com'è della più ferrea disciplina; sia perchè ancora quella ciurmaglia di banchieri che impera nelle ferrovie, influenzando il giornalismo schiaccia, con l'oro rubato alle fatiche, ogni tentativo di protesta, soffoca ogni giusta lagnanza, e copre con lo stupido manto del silenzio ogni solenne e sincera affermazione.

Di fronte a questi santi diritti manomessi dalla borghesia, è obbligo, è dovere sacrosanto del *Grido del Popolo*, che come organo ufficiale del *Partito dei lavoratori* intende trattare tutte le quistioni economiche più urgenti, di occuparsi di questa classe benemerita ed infelice, che si trova in balìa di esosi speculatori e che dà troppo facile ascolto alle blande carezze d'affaristi piazzaiuoli.

E noi lo faremo, possibilmente in ogni numero, « senza paura e senza macchia », lieti se i nostri compagni ferrovieri coopereranno con noi al trionfo della causa per la quale combattiamo.

Primo e urgente proposito nostro sia quello di richiamare con tutta chiarezza, senza frasi pompose, ma con fatti che non possono essere smentiti, l'attenzione del pubblico sulla condizione miserissima del personale ferroviario, che giustamente e da lungo tempo si agita per ottenere umanitario trattamento.

Tenteremo dimostrare dignitosamente, con delle verità e senza scendere a pettegolezzi, come sia urgente che i ferrovieri si riordinino, si affratellino fra loro, lasciando da parte, espellendo dal loro seno chi li accarezza e li ammonisce, perchè essi devono far tesoro delle parole di Marx: *L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

Poco per volta faremo conoscere la vera situazione di tanti operai che vivono nella miseria e nella incertezza del domani e accenneremo spassionatamente alla vera situazione degli impiegati e degli agenti, situazione quasi sempre, ad arte, occultata dalle Amministrazioni ferroviarie.

E' opera vana, a nostro credere, affievolire con menzogne ed ipocrisie

il grido immenso di vivissimo dolore che si solleva da un popolo di proletari: mentre è opera coscienziosa, mentre è dovere di ogni uomo onesto dire quali e quante siano le sofferenze dei ferrovieri.

Non sarà la rivolta o l'odio contro chicchessia che noi predicheremo: i fatti dolorosi che vengono sempre nascosti all'onesto e numeroso pubblico degli sfruttati saranno l'arme nostra. Coi fatti certi e determinati che turbano ogni onesta coscienza, i commenti sono inutili, gli apprezzamenti diventano oziosi.

Noi non possiamo descrivere in poche linee tutto intero lo spettacolo miserando di un vero esercito di salariati che hanno ipotecato al servizio delle Amministrazioni ferroviarie la loro attività, i loro affetti più sacri, la loro stessa salute, senza nemmeno il conforto di trarre da un immane lavoro, che richiama alla memoria gli antichi servi della gleba, i mezzi della sussistenza; noi non possiamo rappresentare con smaglianti colori tutte le torture dell'anima, tutti gli stenti del corpo cui, come una palla di piombo al piede, sono assoggettati i ferrovieri, perchè dovremmo avere la potenza d'ingegno di Emilio Zola o di Eugenio Sue.

Ciò però che abbiamo in animo di denunciare al Tribunale del pubblico offre materia più che bastevole a rendere simpatica per ogni onesto la causa che difenderemo sempre con tutto l'impeto e con tutto l'entusiasmo del cuore.

Esaminiamo via via le varie classi degli operai agenti ed impiegati ferroviarii.

Nelle officine ferroviarie migliaia e migliaia di lavoratori occupano giornalmente dieci ore sotto la sferza di dotti maestri, che provano piacere a provocare sdegno ed odio.

Gli arbitrii, le oppressioni, le multe continue rivelano in chi li commette malvagità d'animo. Questi satrapi dell'ignavia non ravvisano nell'operaio l'uomo, ma lo schiavo che deve piegare la groppa ringraziando il padrone del colpo di scudiscio che gli ha reso livido il volto.

E' comico vedere non pochi dei così detti capi officina, che dal pievano o dal curato hanno appena appena imparato il sillabario, darsi un'aria d'importanza, assumere un tono alterato ed autorevole con i dipendenti operai, la di cui maggioranza è oggi composta di giovani intelligenti ed istruiti. Nella presente organizzazione sociale tutto è possibile: ogni procedimento ingiusto e malvagio si fa a base di continue mistificazioni, di mezzi e di mezzucci disonesti, apparire equo e morale.

Vi sono poi i capi squadra ignoranti, privi delle cognizioni elementari del mestiere, del quale sono chiamati per ischerno *maestri*, che hanno l'impudenza e l'audacia di dare ridicole istruzioni circa l'esecuzione di un lavoro che non conoscono e che non sanno talvolta eseguire.

Quando l'operaio intelligente, ingegnoso, capace, fa qualche osservazione e dimostra che il lavoro può essere eseguito in modo diverso, è sempre sicuro del premio dovuto alle giuste osservazioni, alla manifestata intelligenza e capacità: è certo di ottenere una delle solite gratificazioni a base di sottrazione di pane.

Tanta ingiustizia viene sempre nascosta da bugiarde apparenze.

La colpa di così censurabile procedimento non è dei capi officina, nè dei capi squadra, verso i quali la natura e l'ingegno furono avari. La colpa è dell'Amministrazione ferroviaria che è stata tanto barbara nel dar loro tante pomposе qualifiche e così importanti incarichi.

L'Amministrazione ferroviaria, ne siamo convinti, non esiterebbe un sol momento a chiamare, con altri più o meno alti titoli, tutti quei sardanapali del lavoro che hanno dato prova patente di accorgimento nell'opprimere e sfruttare il lavoro del personale.

E' anzi tutto interesse dell'ingorda Amministrazione ferroviaria di evitare la fratellanza, la solidarietà fra gli operai ferrovieri, epperciò autorizza il lavoro a cottimo, che viene determinato da una tariffa meschina e sempre arbitraria.

Il pensiero egoistico dell'Amministrazione è ben compreso dai capi officina, ecc., che cercano sempre di far sorgere rivalità.

E' logico comprendere che attualmente l'operaio non esita ad acconsentire di essere dissanguato per aumentare in qualche modo il pane della povera famiglia; ed ecco per qual motivo accetta di eseguire per pochi centesimi un lavoro che richiede la mano d'opera di due giorni.

Il lavoro a cottimo rappresentante una raffinata e non morale speculazione, è il più produttivo sfruttamento.

Quando l'operaio ferroviere sarà, secondo i principii di giustizia e di moralità, rassicurato della efficace ed assidua opera delle *Otto ore*, allora gli amministratori delle ferrovie, abbandonando il vessatorio mezzo del cottimo penseranno à fare una seria, notevole economia con la riduzione e collocamento a riposo di certi omenoni, i quali, allontanati dalle officine, torneranno ad essere in qualche piccolo laboratorio ciò che furono sempre, umili e incapaci operai.

Il pensare però che le Amministrazioni ferroviarie cerchino di rendere tollerabile la disagiata attuale condizione dell'operaio, che noi abbiamo brevemente toccata, sarebbe una follia. Perciò noi ci rivolgiamo col pensiero ai Ferroviarii e loro diciamo col cuore: Organizzatevi e associatevi!

Il *Partito dei Lavoratori*, sorto per la rivendicazione dei diritti di chi lavora è aperto per voi e col vostro concorso affretterà il movimento iniziato a Torino.

Avremmo ancora da continuare. Ma basta per oggi.

SIRO DI ROSA.

Il Fascio Ferroviario, Sezione di Firenze, ci comunica:

Pregiatis. Signore,

Vi preghiamo vivamente di dar pubblicazione del seguente

Ordine del Giorno:

La Sezione di Firenze del Fascio Ferroviario, riunita in numerosa Assemblea,

considerando:

che l'attuale indirizzo del Sodalizio non è affatto in armonia colle aspirazioni del socio,

considerando:

essere necessario che un regolamento unico, e determinante le attribuzioni del Potere Centrale, renda armonica e uniforme l'azione di tutte le Sezioni,

considerando:

la necessità di mutare l'indirizzo del periodico sociale che deve avere il solo scopo di trattare amministrativamente e giuridicamente le quistioni di interesse generale relative al personale ferroviario

delibera:

d'invitare tutte le Sezioni del Fascio a mandare due rappresentanti all'Adunanza, da tenersi possibilmente a Bologna, o in qualsiasi altra Sezione *eccetto però quella ove risiede l'attuale Presidenza* col mandato:

Di discutere sui provvedimenti da prendersi per la riorganizzazione del Sodalizio;

Di fissare la nuova sede centrale;

Di eleggere un nuovo Consiglio Direttivo che dovrà esser composto di soli ferrovieri;

Di passare alle nomine dei propri rappresentanti.

LIBERALISMO BORGHESE

Il senatore Rossi, proprietario della fabbrica d'olio, che si trova alla barriera di Lanzo, ha sospeso dal giorno 15 corrente mese il lavoro ai suoi operai senza nemmeno dar loro alcun preavviso; secondo questi, il lavoro non mancava e quindi non si sa il vero motivo dell'avvenuto licenziamento. Che sorta di liberale ed umanitario è il commendatore ed oleoso senatore, neh?, che tratta così indegnamente coloro che l'arricchirono!

Ora domando io come mai quegli operai, che percepivano il *lauto* salario giornaliero di lire 2, avranno potuto far risparmi per far fronte a disgrazie impreviste, tanto più se hanno famiglia; sono certo anzi che i loro guadagni erano insufficienti persino a procurarsi le cose più indispensabili alla vita.

Come faranno ora? Faranno debiti, e se non trovano? o, se lo possono, come faranno poi a pagarli, essendo poco probabile di trovar lavoro in questa stagione in cui tutti i fabbricanti diminuiscono per economia il personale? Dovranno dunque morire di fame?

Ecco a qual dolorosa sorte vanno soggette le classi operaie, quelle classi che producono la ricchezza della nazione. Eppure dinanzi al fenomeno della disoccupazione la borghesia dominante non sa far altro che proporre dei rimedi efficaci quanto gli empiastri su gambe di legno.

Quel liberalone poi del senatore Rossi, per dar prova del suo sviscerato amore verso la classe operaia e dei suoi studi profondi in economia, ebbe, per esempio, la sorprendente idea di proporre tempo fa un progetto di legge per rendere obbligatorio il lavoro festivo di mezza giornata!

Per chi nol sappia, tale proposta mirerebbe, fra le altre cose, a creare imbarazzi all'invadente socialismo, ma si persuada il Rossi, e con lui la borghesia, che per combattere la nuova Idea bisognerebbe sopprimere innanzitutto la disoccupazione e la miseria dei lavoratori, ciò che alla classe capitalista, usuraia ed egoista, riescirà assolutamente impossibile, a meno che non voglia suicidarsi.

Un diseredato.

Camera del Lavoro

Sono due anni che la cittadinanza operaia torinese non volendo apparire meno delle altre grandi città e volendo invece serbarsi all'altezza dei tempi, si mise all'opera e costituì la Camera del Lavoro.

Non fa duopo il dirlo: appena aperte le iscrizioni, in pochi mesi contò circa 3000 affigliati, che alle prime adunanze dimostrarono quella serietà, che solo l'operaio sa conservare, quando si trova in assemblea di semplici lavoratori, come è costituita la Camera del Lavoro (1).

Passati pochi mesi, un numero di operai cominciarono a tener discorsi all'infuori del programma, stancando i volonterosi organizzatori, come pure la maggioranza degli operai, che vedevano abbandonare l'iniziativa presa. La Camera cadde nelle mani di individui non pratici nè dell'organizzazione della Camera, nè dei principii che la ispiravano, quindi poco mancò non si dovesse rinunciare all'istituzione.

Sul finire del mese di novembre 1892, un gruppo di operai volonterosi si riunirono nel locale di una società, e dopo breve discussione fu votato un ordine del giorno, il quale ordine chiedeva le nuove elezioni dei delegati al Comitato centrale affinchè fosse composta una nuova amministrazione, che garantisse il buon andamento della Camera di fronte alla cittadinanza.

Ottenuto lo scopo, riuscirono eletti operai esperti e volonterosi per riorganizzare la Camera del Lavoro. Il Comitato centrale, appena entrato in carica, subito si mise al lavoro, nominando la Commissione esecutiva, e per opera di questa fu pure nominata la Commissione di controllo, che costituisce la presidenza del C. C., come pure tutte quelle Commissioni che il regolamento-statuto prescrive.

Furono suddivise nella Commissione esecutiva le diverse mansioni di lavori per l'ordinamento, sia amministrativo che esecutivo, inerenti alla Camera, come pure per lo studio di diverse questioni pel progredimento della classe lavoratrice: Scuole professionali, statistica di disoccupazione e occupazione, case di lavoro; e Comitato consulente di queste fu nominata una Commissione coll'incarico di riferire in tempo opportuno essendo uno studio da farsi con molta diligenza.

Fu nominata una Commissione di cittadini competenti per esaminare il concorso di segretari, e colla sua diligenza, furono scelti i tre migliori concorrenti, che subito con grande zelo si misero al lavoro.

Nell'ultima riunione del Comitato centrale fu votato un ordine del giorno, che toglie la parola ai soci non delegati al C. C., e fu deliberato di riunirsi una volta al mese per ordinamento amministrativo, ed in via straordinaria tutte le volte che vi è opportunità di discussione, con incarico alla Commissione esecutiva di fare pervenire ai delegati, almeno otto giorni prima della seduta, l'ordine del giorno da discutersi.

Operai di Torino, sta ora precisamente a voi il concorrere numerosi alle assemblee sezionali della Camera del Lavoro, dimostrando attività, portando il vostro contributo materiale e morale ai vostri delegati, onde essi possano fare il loro dovere, e così Torino non resti indietro nel progresso alle altre città d'Italia.

D. OTTONE.

(1) La serietà non è una specialità di nessuna classe. Tutti gli uomini onesti, intelligenti, educati, volonterosi, sono seri, e le assemblee composte di tali uomini, siano o no semplici lavoratori, sono sempre serie. (N. d. R.)

I soci della Sezione V, *Arti Murarie*, sono caldamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza ordinaria per domenica, 5 corrente, alle ore 2 1[2 pom., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente seduta, 2. elezione di 2 delegati all'ufficio centrale, 3. proposte divise.

Tutti i soci della Sezione IX, *Braccianti*, sono convocati in adunanza ordinaria per domenica, 5 corrente, alle ore 2 1[2 pom., per comunicazioni della massima importanza.

I tipografi pei loro disoccupati.

Fra le tante orgie carnevalesche, fra le mille e mille adunanze di gaudenti di quest'epoca sacrata alle danze lussuriose, il **Veglione Fantastico**, dei *Figli di Gutenberg*, a favore della *Cassa non percipienti* merita dal nostro giornale un caldo appoggio per l'alta idea umanitaria che si prefigge: l'aiuto, cioè, a tanti poveri compagni che da tempo battono il lastrico in questa terribile stagione.

Nessuno manchi adunque, e buon divertimento.

Il veglione avrà luogo al teatro Nazionale domenica, 12 corrente.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 48.

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 11 febbraio.** — Anno II - N. 6.

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

(Adunanze del 3 e del 6 febbraio)

Numerose ammissioni di soci.

L'Unione Gazisti chiede che il Partito tenga nei suoi locali una conferenza ogni due giovedì. — Si approva.

Lettera d'adesione al Partito per parte della Società di M. S. fra tagliatori in lime e della Cooperativa fra tagliatori in lime.

Il Comitato delle Società metallurgiche invita il Partito alla sua adunanza di domenica, 5. — Si approva.

Si apre una sottoscrizione in favore delle vittime di Caltavuturo; il Partito vi s'inscrive con la modesta somma di L. 5.

Si delibera la stampa d'una tessera personale da distribuirsi ai soci contro il pagamento di 5 centesimi.

Si vota la fondazione d'una Cassa di soccorso pei soci bisognosi e per le vittime delle persecuzioni governative, giudiziarie e capitalistiche contro l'azione del Partito. Detratte le spese d'amministrazione, le entrate sociali rimanenti verranno distribuite così: per 7 decimi alla propaganda, per 3 decimi alla Cassa di soccorso sovraenunciata. La Cassa di solidarietà a sottoscrizioni volontarie, già stata precedentemente istituita, viene fusa colla presente.

Si raccomanda ai consoci di raggrupparsi professionalmente onde esercitare fra gli operai dell'arte loro la massima propaganda, con facoltà alla Commissione esecutiva del Partito di valersi del loro concorso per speciali circostanze, sia per la conquista di nuovi soci, sia per la propaganda da farsi a nome del Partito dei lavoratori.

Il cassiere presenta il rendiconto finanziario pel mese di gennaio. Si nominano due revisori col mandato di verificare il detto rendiconto.

La Commissione di propaganda riferisce sulla conferenza tenutasi alla Cooperativa dei Tessitori, la quale ebbe ottimo esito e dove si raccolsero numerose domande d'ammissione al Partito.

Altra conferenza alla Società Archimede presenti i membri del Comitato permanente per gli Stabilimenti governativi.

Ebbero pure luogo due conferenze interne nei locali del Partito.

Si delibera d'inviare una lettera d'incoraggiamento alla consorte d'un socio ammalato. La Commissione esecutiva riferisce sulla visita fatta al detto socio degente all'Ospedale della città di Torino.

La prossima seduta del Partito viene rimandata a lunedì, 20 corrente.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Giovedì, 16, conferenza all'Unione gazisti via Bogino, Portici Lamarmora.

Mercoledì, 15, conferenza interna nei locali del Partito.

La Commissione di propaganda del Partito.

LA LEGGENDA DELL'ODIO

Vana, stupida, maligna è la leggenda che mostra il socialismo inteso ad una crociata di odio contro i detentori del reddito e del potere.

No, i socialisti non vogliono che si odiino i ricchi ed i dominatori di più di quello che il metereologo voglia l'uragano preveduto dietro i suoi calcoli ed i suoi studi.

I socialisti hanno diagnosticato e diagnosticano colla serena implacabilità dell'anatomico e del patologo il corpo sociale, e, se le piaghe messe a nudo dall'opera loro destano ribrezzo e paura, la colpa è del male che cagiona la piaga, e non di loro che la disvelano.

Se il nostro assetto economico-politico è un tessuto di prepotenze, di menzogne, di ingiustizie e di viltà, non il socialismo che li discopre ha da venirne chiamato responsabile, ma il sistema fondamentale su cui si imperniano, e di conseguenza, non i socialisti incitano all'odio, ma pregna di odio è la natura della nostra compagine sociale.

L'abbiente al pari del povero non ne possono nulla di essere come sono, nè più nè meno di quello che ne possa il rospo della sua laidezza e la rosa della sua beltà e del suo profumo.

La colpa, tutta intera la colpa, è del sistema.

Non si invoca la morte del capitalista, ma la morte del capitale. Si hanno gli strali più avvelenati contro la proprietà individuale, non contro il proprietario.

Che demerito ho io se sono nato da uno straccione, o da un Gould o da un Wanderbilt?

Capisco perfettamente che il capitale, che la proprietà sono delle astrazioni, e che gli uomini, i loro sentimenti bisogna li concretino sopra una cosa e su di altri uomini, per cui la animadversione pel capitale si sfoga, per gli spiriti incolti, sul capitalista; ma ciò comprendendo non cesso dal sostenere che il socialismo è inimputabile di questo odio.

Si dimostri che la critica socialista è falsa, che gli odierni rapporti economici sono equi, che chi vince nella lotta per l'esistenza è il più forte, intellettualmente, moralmente e fisicamente, o si dimostri che il sopruso, l'iniquità trionfanti giorno per giorno non derivano la loro origine prima e precipua dalla licenziosa proprietà individuale, ed allora il socialismo sarà realmente una teorica fomentatrice di odio.

L'odio, la diffidenza dei miseri pei fortunati, non nasce, non germoglia, non si sviluppa, non inferocisce per lettura di libri o di giornali, o per suggestione di discorsi, ma per la vista continua delle brutture che contaminano la terra.

L'odio del tapino pel ricco sboccia per le pubbliche vie, per le quali un onesto lavoratore è costretto a mendicare, mentre in carrozza si trascina un pseudo-gentiluomo che divide le sue ore fra i cavalli, le dame ed il vino, sboccia nelle fabbriche dove un artigiano suda da mane a sera, senza guadagnare quanto basti per un vitto ed un letto che lo rifocilli e che lo riposi, mentre il padrone, oziando, sul frutto del lavoro altrui, mena un'esistenza senza crucci e lussuosa.

Il socialismo si propone anzi di attenuare siffatto odio, spiegando che quei *signori*, i quali sono poltroni e cattivi, non lo sono, necessariamente, per propria scelta, in quella guisa che lo scamiciato non è necessariamente tale, per suo torto.

Il socialismo è una teoria d'amore, e il socialista vero, conscio, se, per urgenza di metodo, si vale dell'invettiva e si scatena contro il vizio in massima, e frusta e deride il grasso borghese inesorabile ed arcigno coi suoi dipendenti, e biasima con accenti di fuoco il parassitismo inguantato, decorato, laureato, blasonato, gallonato, non ha nel cuore dell'acrimonia e del fiele.

Il socialista conscio si guarda dal nutrire disprezzo pel borghese, solo perchè borghese.

No. Egli riconosce l'onestà, la bontà d'una gran parte di questi borghesi, e non ha, d'altro canto, il feticismo volgare, dei cenciosi, solo perchè cenciosi.

Il socialismo, lo ripeto e finisco, non bada che al sistema. Ah! quello lì, sì che lo odio.

In quanto a dire che eccitì all'odio fra le classi, è una vana, una maligna leggenda.

ADOLFO ZERBOGLIO.

I FATTORI SOCIALI

nel dramma di IBSEN

"GLI SPETTRI"

Il sistema borghese che per i suoi fini tutto falsifica scienza, morale, arte, obbliga anche la critica a sviare dal suo fine, travisando spesso lo scopo di un'opera ed il pensiero di un autore.

Un esempio di questa critica stentata e reticente lo si ha in quella fatta in questi ultimi giorni al dramma dell'Ibsen « Gli Spettri ».

In questo potente lavoro vi è una nota spiccatamente socialista che non mi pare sia stata rilevata quanto si doveva dalle nostre riviste (1).

Forse la critica borghese, per non intaccare neanche lontanamente l'ordinamento di cui essa è l'emanazione, ha creduto bene di sorpassare a pie' pari, su alcune delle note principali del dramma che sarebbero suonate troppo stridenti alle molli orecchie della borghesia. La critica si è occupata estesamente a farci notare con quanta forza e verità (2) l'Ibsen ci ha rappresentato nella famiglia Alwing l'eredità del vizio, ma ha trascurato dirci, come l'autore faccia risaltare che in quel caso l'eredità patologica è conseguenza dell'attuale stato di cose anormale.

Difatti: « Sono stata venduta per il denaro dai miei parenti, perchè loro conveniva questo ricco matrimonio », ci dice la signora Alwing, e queste parole sono

(1) Vedi per es. il n. 4 della « Gazzetta Letteraria » di quest'anno.

(2) *Gli Spettri di Ibsen e la psichiatria* di Cesare Lombroso nella « Vita moderna », Anno II, n. 3.

tutt'altro che di colore oscuro per chi voglia leggervi dentro, perchè se ne deduce che se i parenti della signora Alwing non fossero stati abbagliati dalla fortuna dello sposo, non l'avrebbero costretta ad un simile matrimonio; ed è a credersi che in una società ove fossero abolite le differenze di fortuna, se pur vi fosse un Alwing, non troverebbe chi volesse saperne di lui. — Se il matrimonio fra codesti coniugi e le sue conseguenze rappresentano la critica dell'ordinamento economico-borghese, non manca nel lavoro che consideriamo, una critica vivacissima dell'attuale ordinamento della famiglia che tiene la donna schiava ed è contrario ad ogni legge di natura. Osvaldo ci insegna che il convivere con la madre dei proprii figli non è nè da bruti, nè da selvaggi, ma che è l'abbandonarli che è brutale, e la madre sua risponde al vecchio prete incretinito nella superstizione. « che sono appunto queste leggi religiose e civili che formano la nostra sciagura e che ogni creatura umana ha diritto alla libertà ». Povera Alwing! Vittima della schiavitù matrimoniale, essa non voleva convivere col degenerato; l'aveva fuggito; s'era ricoverata là dove sperava salute, ma il prete indurito dall'atavismo superstizioso la respinge « perchè metteva in pericolo il suo onore e quello di altre persone!! » Se la signora Alwing avesse potuto fuggire la sua catena, quante sciagure sarebbero state evitate! Dunque, sia la donna resa eguale all'uomo; non s'infrenino con leggi fittizie quelle sacre e fondamentali della natura, e si avrà contro all'eredità morbosa e contro ad altri inconvenienti una terapia assai più efficace che qualsiasi rachitica legge sul divorzio.

Alla critica del capitale e della famiglia borghese, l'Ibsen fa succedere la critica del sentimento borghese, ed è qui dove alcuni commentatori del dramma si sono affannati a solleticare la sentimentalità del pubblico, mettendo in mostra la gran bontà della signora Alwing. Parlano delle sue cure affettuose per la Regina; strane cure davvero, alle quali Regina, non con cinismo come vogliono, ma con buon senso risponde: « Quand'è così dovevate allevarmi come una signorina ». Infatti, quelle cure erano troppe per una serva, troppo poche per una figlia; quell'affettuosità non era che ipocrisia borghese, che mentre la toglieva dalla gran marea popolare dove almeno regna una sana e serena spensieratezza, la vincolava al suo carro, come l'ultimo cavallo di una scuderia.

E l'educazione che la signora Elena le dette? Oh la bella educazione! « Ti faranno bidella dell'asilo », le dice Giacobbe Engstrand che la sapeva lunga in mezzo a tutta quella gesuiteria. Come? Prima che sorgesse il pericolo di urtare la coscienza religiosa, Regina non era che la serva, la coscienza morale nulla diceva; questa non si sveglia, che quando quella ha paura di essere scalfitta. Era tanta l'affezione della signora Alwing per quella ragazza, che quando questa, presa da un giusto sdegno, dice: « Me ne vado », la padrona non fa nè un gesto, nè un motto per trattenerla, ma le offre del denaro che viene sdegnosamente rifiutato. Eppure, sarebbe stato meglio che le avesse parlato con franchezza, dice Regina, nè la signora Alwing può a meno di convenirne.

Forse oggi non sarebbe stata di troppo una figlia, una sorella in quella famiglia, quand'anche il patrimonio avesse dovuto andarne dimezzato. Ora l'urto fu troppo violento, troppo forte il contrasto, e Regina deve andarsene; ed aiutata dal padrino a cui fu condannata, cercherà di portare l'obbrobrio su quel nome che tanto fece soffrire anch'essa, che fece di lei una povera spostata votata alla prostituzione.

Hanno detto che Regina è il tipo della prostituta e che rappresenta una degenerata, moralmente parallela a Osvaldo. A mio avviso, è tanto poco prostituta Regina perchè si abbandona ad Osvaldo, quanto la signora Alwing che con tanta leggerezza, secondo il convenzionalismo imperante, si era abbandonata al prete; e se la leggerezza della signora Alwing trova la sua giustificazione nell'ambiente sociale e famigliare, in questo stesso ambiente trova una giustificazione ben maggiore la spostata Regina, che se ha avuto un padre degenerato come quello di Osvaldo, ha avuto forse una madre più forte, più sana che la sua, forse però una spostata anch'essa. Contro alla sventura di Osvaldo non vi era che l'igiene sociale preventiva; per Regina una buona igiene sociale sarebbe riuscita curativa ed educativa, neutralizzando quel *quantum* di virus degenerativo che nella falsa ed equivoca posizione trovò invece un ottimo mezzo di coltura.

Questa è, a mio avviso, la morale che vien fuori limpida dal dramma dell'Ibsen. Troppo triste e povera cosa sarebbe s'egli si fosse soltanto compiaciuto di dare una tormentosa stretta al cuore di tanti pubblici, sbigottendoli collo spettacolo del fato ereditario.

In alto i cuori, solleviamo gli animi, e pensiamo che, abolita la miseria e l'ignoranza, molti dei mali che attualmente inquinano la nostra società spariranno, molti diminuiranno di intensità, molti di frequenza, e pensiamo come si pensa fuori della casa Alwing, che il lavoro non è nè delitto, nè maledizione, ma igiene, redenzione, salvezza.

A. Norlenghi.

Cronaca politica

Andatevene!.....

Così l'on. Prinetti, pochi giorni fa, alla Camera concluse un suo discorso, dirigendosi all'on. Giolitti e all'on. Grimaldi, quell'onorevole di cui i giornali dicono chè i suoi colleghi del ministero affettano di non salutare...

Questo *andatevene* dell'on. Prinetti, di pura destra, fa il paio con il famoso *vergognatevi* dell'on. Miceli, di pura sinistra, scagliato in faccia al Depretis ed al Robilant.

Noi che non siamo nè della destra nè della sinistra, ma stiamo bellamente alla finestra a contemplare l'edificante spettacolo che danno i pagliacci dei cosidetti partiti storici, noi, dicevo, non possiamo far altro che dare ragione a tutti e due.

Sì, *andatevene*, come dice il Prinetti, o camorristi progressivi del capitale mobiliare, delle Banche, del Credito, ladri e parassiti organizzati, che nel grande lavoro di far « circolare » il capitale creato dal lavoro altrui, arruffate il meglio e la più gran parte, senza che vi possiate vantare di aver prodotto per il valore di uno spillo.

Sì, *vergognatevi!* come urlò l'on. Miceli — quello che, essendo ministro, alterò i riassunti delle relazioni sull'andamento delle banche — o affamatori della destra; proprietari avari del suolo, che fate pagare al popolo il pane per tre volte il suo valore, imponendo i dazi d'entrata, per proteggere i prodotti delle vostre terre, che una plebe disperata e famelica di contadini coltiva per arricchirvi.

Sì, andatevene e vergognatevi tutti quanti — se sapete ancora cosa sia la vergogna — o destri, o sinistri. Diceva bene F. D. Guerrazzi: destri o sinistri sono tutti sinistri..... Ma come essi ad andarsene e vergognarsi non ci pensano nemmeno, ci pensino una buona volta gli operai, che sono i più, a mandare al Parlamento i loro compagni, col preciso mandato di contrapporsi a tutti questi partiti borghesi, per costituire il solo partito oggimai possibile: il partito dell'emancipazione del lavoro dal salariato; il partito della socializzazione del capitale.

***

Quale mariuoleria si nasconderà sotto i salamelecchi che si fanno le due corti imperiali di Russia e di Germania? I giornali parlano già d'una possibile..... quadruplice allenza. Le più vecchie teste coronate di Europa si puntellano a vicenda contro lo spirito di ribellione dei popoli. Hanno ragione le vecchie teste coronate: esse sanno che questi borghesi, stomachevolmente cortigiani oggi, saranno i primi a disfarsi di loro ed a gettarli come un offa nelle fauci del leone che minacciasse svegliarsi. Ma badino i borghesi: il leone, accettando l'offa, non si tranquillizzerà e vorrà andare a fondo: dopo le lustre vorrà la sostanza: dopo lo scettro, il capitale e non si arresterà che fino a quando la repubblica non sarà... socializzata.

***

John Bull fa il prepotente in Egitto — come le autorità indigene hanno fatto mostra di rizzare la testa, John Bull si è affrettato a metterle in penitenza.

Il ministro Gladstone, interrogato dal deputato Labouchère, ha date delle risposte, dicono i giornali, evasive.

Intanto un reggimento di dragoni inglesi ricevette ordine di tenersi pronto per portarsi in Egitto. In pari tempo John Bull manda il console Gerardo Portal nell'Uganda con..... carta bianca, e noi sappiamo cosa ciò vuol dire! Stanley ce lo insegnò..... Ora, noi non siamo dei sentimentalisti; tutto il giorno a battagliare contro l'oppressione e la tirannide borghese non caschiamo in deliquio per le ladrerie che gli stessi borghesi commettono, armata mano, contro i popoli cosidetti barbari. Non possiamo però lasciare passare il fenomeno senza additarlo. È una forma di ladreria di più sul conto della borghesia. Pigliamone nota e passiamo... all'ordine del giorno puro e semplice.

Citi.

IL PROLETARIATO BORGHESE

Il titolo è nostro e ci pare l'unico adatto alla lettera che qui sotto pubblichiamo di un egregio insegnante delle nostre scuole secondarie.

Essa pone arditamente il dito su una delle più infami brutture di questa nostra cara organizzazione borghese: lo sfruttamento dell'ingegno.

Oggimai sono legioni, sono falangi di medici, di avvocati, di professori che domandano supplichevolmente allo Stato, ai comuni, ai privati, un posto purchessia per sostentarsi. E quelli che lo raggiungono quel posto, sono a reputarsi felici... come il nostro egregio corrispondente. La pletora dell'offerta fa diminuire la domanda e accresce naturalmente lo sfruttamento. Sfruttamento tanto più iniquo in quanto si ruba non solo la forza di lavoro come nello sfruttamento dell'operaio, ma quella specifica forza di lavoro che è data dagli studi, dalla coltura, dal pensiero esercitato e cosciente. L'ironia della cosa, tanto perchè il buffo ed il tragico si compenetrano, si è le pretese che si hanno verso di questi disperati e l'altisonanza delle frasi, come la dignità della professione, il decoro dell'ufficio, ecc., ecc., sotto le quali si ammanta molte volte la fame, la fame — senza esagerazioni!

Intanto il formarsi di *proletariato borghese* — notiamo — è la più eloquente dimostrazione della verità della tesi socialista: cioè che il sistema capitalistico, fondato sulla libera concorrenza, sul divoramento dei piccini per parte dei grossi riesce ad un ingrossamento sempre crescente del proletario che si incorpora man mano tutti i ribattati, gli spogliati della borghesia, mentre le ricchezze si concentrano sempre di più in poche mani rapaci e monopolizzatrici.

Un'ultima parola.

Il nostro cortese corrispondente, non senza una punta di ironia, scrive: « se « non m'inganno — oh, non vi ingannate « davvero! — *il Grido del Popolo* è l'or« gano dei diseredati. Io faccio parte di « una falange numerosa di miserabili ai « quali nessuno mai ha rivolta la menoma « attenzione. » Rispondiamo: il nostro apostolato noi per ora lo portiamo, secondo le nostre forze, fra i lavoratori, i quali versano nella peggiore delle miserie, quella dell'ignoranza. A noi, che è riuscito di scoprire le cagioni e i rimedi del danno, il dovere di portare loro la luce.

Ma dal « propagandare » i maestri, gli avvocati, i medici, ecc., per ora, noi come partito di lavoratori, ci asteniamo.

L'emancipazione di classe non può avvenire che per opera della classe. Ciò che solo possiamo dire e fare per i proletari-borghesi ora si è di invitarli a gettare una buona volta i falsi riguardi verso la classe da cui derivano e da cui furono spogliati, di rinunciare a quella loro solidarietà (che sarebbe ridicola se non fosse criminosa) verso gli spogliatori, e di proclamarsi per quello che sono — ma senza iattanze come senza falsi pudori — i più disperati fra tutti i miserabili...

E conseguentemente schierarsi nelle file dei poveri contro le file dei ricchi.

Ed ora, senz'altro la lettera.

Il Grido.

Torino, 31 gennaio 1893.

Egregio Sig. Direttore,

Se non m'inganno, il *Grido del Popolo* è l'organo dei diseredati. Io faccio parte d'una falange numerosa di miserabili, ai quali nessuno mai ha rivolta la menoma attenzione. Sono professore nelle scuole tecniche e, dopo cinque anni di esercizio governativo, fruisco di uno stipendio di lire 1300. Ho speso su per giù un quindici mila franchi per ottenere la laurea: ho consumato cinque anni di Ginnasio, tre di Liceo e quattro di Università per trovarmi poi al livello finanziario di un operaio tornitore e di un compositore tipografo. Non le pare che avrei diritto a sperare in un miglior avvenire? Eppure tutto il mio avvenire si compendia in queste previsioni: di qui a sei anni: L. 1500, di qui a 12: L. 1800; di qui a 18: L. 2400; punto e basta. Fra 18 anni io avrò 54 anni; o, meglio sarò crepato di fame.

Tutto suo X.

CASSAGNAC!

Cassagnac, gran chiassone e cattolico apostolico romano, capo della destra realista e papalina in Francia, accusato dal deputato Dupuis d'aver ricevuto L. 50,000 pel suo giornale sui fondi del Panama, mandò a sfidare il Dupuis dicendo:

« O io avrò la sua pelle, o egli avrà la mia. » Perfettamente. Cassagnac è cattolico religioso, per Dio! e il Vangelo dei preti insegna innanzi tutto a levar la pelle al prossimo in vita e in morte così sia.

In una città di provincia, siamo ai tempi dei forni crematori e delle commemorazioni di Giordano Bruno. Alla vigilia delle elezioni amministrative i clericali affiggono un manifesto del seguente tenore: « *Elettori, se volete essere abbruciati dopo morte votate pei radicali.* »

Poco dopo i radicali mandano fuori un contro manifesto così concepito: « *Elettori, se volete essere abbruciati vivi, votate per i clericali.* »

QUESTIONI CITTADINE

ANCORA I METALLURGICI — TESSITORI E FERROVIERI

Metallurgici

Il memoriale pubblicato dal Comitato permanente dei metallurgici ha avuto un'eco anche sulle colonne della *Piemontese* sotto forma di un articolo di fondo pubblicato nel suo numero di sabato scorso. L'articolista, dopo aver accennato alle domande degli operai, comincia a biasimarli perchè si lamentano delle economie del governo. Lasciamo al Comitato la cura di rispondere a questo attacco, cosa che esso può fare benissimo indicando quali sono le vere economie che il governo potrebbe e dovrebbe fare, mandando a farsi..... benedire i parassiti che mangiano nel bilancio dello Stato, non licenziando i lavoratori; noi ci limitiamo solo a notare una verità evidente sfuggita alla penna dell'egregio scrittore della *Piemontese*. Egli osserva ai metallurgi che si deve produrre in quanto il consumo lo esiga ». D'accordo, egregio signore, nulla di più vero; ma non sa ella dove conduce questa sua affermazione? Precisamente a quel socialismo di cui ella forse non parla che con orrore. Qual'è infatti la causa di quelle crisi industriali perennemente ricorrenti che Carlo Marx con tanta efficacia descrive, e di cui di tanto in tanto sentiamo i dolorosi effetti? La produzione esuberante, superiore al consumo, dovuta al regime di quella libera e sfrenata concorrenza che i socialisti vogliono decisamente sopprimere!

Perchè mentre i magazzini rigurgitano gli operai muoiono di fame? Perchè nei momenti di fiducia si lavora dodici, diciotto ore nelle fabbriche producendo dieci volte più del necessario, finchè essendo il mercato ingombro di merci, succede il panico, il deprezzamento, la sfiducia, le fabbriche si chiudono, i negozianti falliscono, i lavoratori muoiono.

E per impedire queste crisi, egregio signore, non c'è che un mezzo, regolare la produzione: ciò che non si può ottenere se non sopprimendo la concorrenza, ed inaugurando quella proprietà collettiva dei mezzi di produzione il cui nome soltanto le arreca forse un involontario moto di spavento.

Ma poichè, pur troppo a tal grado di civiltà non siamo ancora arrivati, che si deve fare per alleviare almeno la crisi? Evidentemente aumentare il consumo, cercando di migliorare le condizioni degli operai che formano la falange più numerosa dei compratori. Concedete loro adunque il minimo di salario e le otto ore, che tanto, siatene sicuri, i padroni guadagneranno ancora abbastanza!

Del resto nulla costa a che il governo italiano, se sente ancora quello « sviscerato amore per le classi lavoratrici » che aveva all'epoca delle elezioni si metta d'accordo cogli altri Stati europei perchè si faccia una legislazione internazionale del lavoro. Gli operai che non hanno ambasciatori nè diplomatici si sono già messi d'accordo su questa questione; perchè non potrebbe arrivarci la sagace diplomazia europea? Allora i nostri industriali saranno al riparo dalla concorrenza estera e potranno intascare ancora dei dividendi abbastanza lauti, mi creda il sig. *f. l.*, per non morir di fame come muoiono adesso i loro operai. E se qualcheduno di costoro invece di andar in tiro a due dovrà limitarsi ad andare in *cittadina*, crede proprio la *Piemontese* che ci sia da versare amare lagrime? La mancanza di qualche *stage* o di qualche *mail-couch* al corso di piazza d'Armi sarebbe forse per la *Piemontese* una disgrazia maggiore per Torino che la miseria attuale di tante famiglie?

Cooperativa Tessitori

Domenica, 5, la Commissione di propaganda del Partito si è recata alla Società Cooperativa dei tessitori, via Guastalla, 7, ove il compagno avv. C. Treves disse una conferenza esemplare sul perchè dell'esistenza di un partito dei lavoratori e sugli scopi del medesimo, ottenendo l'adesione sincera, convinta degli uditori, dei soci. Registriamo la nuova, attesa conquista e ci permettiamo un invito, un

Consiglio ai lettori

e cioè: la Cooperativa tessitori (via Guastalla, N. 7) intesse stoffe di lana e cotone per vestiario e le cede in pezza ed a metri ad una lira e più il metro; ora siccome molti lettori e molti soci del Partito abbisognano ed usano sul lavoro di tali stoffe ordinarie, ma forti e consistenti, così noi crediamo che essi farebbero opera di pratica solidarietà, acquistando dalla Cooperativa quanto occorre loro per uso personale e di famiglia, realizzando nel medesimo tempo un'economia del 50 per cento, poichè, acquistando direttamente dai produttori, risparmiano il beneficio che lucrerebbero il capitalista, il grossista, il mercante — parassiti che, interponendosi fra chi solo realmente fa i prodotti (l'operaio) ed il consumatore, vivono rubando al primo 3|4 del valore che producono e al secondo facendo pagare in più 3|4 del valore effettivo del prodotto.

Ammirando la lavorazione esatta, anzi artistica che si produce nella Cooperativa tessitori, notiamo che è ciò possibile solo col lavoro fatto per proprio conto e che tali risultati non sono ottenibili negli stabilimenti in cui nessuno lavora per sè o per la collettività, ma per dei padroni od azionisti, il cui interesse è in opposizione assoluta cogli operai-produttori.

2 S.

Tribuna Ferroviaria

Fiat lux.

Non sono scorsi due mesi dacchè noi, nella *Squilla*, denunciavamo la mala strada sulla quale si era avviato il *Fascio ferroviario*, potente organizzazione di ferrovieri, che avrebbe dovuto dare buoni frutti e incutere il rispetto della parte della bancocrazia che manomette e irride alle rivendicazioni giuste di 42,000 impiegati.

Le nostre parole, i fatti che esponemmo e la campagna che coraggiosamente e senza sottintesi aprimmo non furono giustamente apprezzati. Anzi fummo dileggiati, e la insinuazione di gente da poco insorse contro di noi. Ma noi sfidammo l'impopolarità e, consci dei nostri doveri di onesti pubblicisti, continuammo a battagliare, sprezzando la inconsulta guerra che ci si moveva.

I sacrifizi sostenuti ci sono adesso ripagati, e il tempo, grande e schietto e onesto galantuomo, ecco che ci viene a dare ragione.

Leggeteli, o ferrovieri, che avete ancora fede nel Messia, i primi effetti che sorgono dalla mala amministrazione del vostro *Fascio ferroviario*.

Noi ve li trascriviamo senza commentarli, perchè è superfluo.

I commenti fateli voi.

***

In seguito ad una nobile iniziativa della sezione del *Fascio* di Bologna, nella quale categoricamente si chiedeva la luce e si gettava il grido d'allarme, ecco i risultati di alcune sezioni che risposero all'appello fraterno di lavoratori ingannati.

E viene prima la sezione di Pisa, a capo della quale sta Oscar Lentani, che fu per molto paladino inconscio del *grande tutelatore* degli interessi del personale ferroviario.

Questa sezione, in un vigoroso ordine del giorno, « constatando che il bilancio del Fascio pubblicato in novembre annunciava un patrimonio attivo di L. 78,514,04, mentre ora, per affermazione della sezione di Torino, *non si hanno neppure i mezzi di stampare il giornale!!!*; che per colpa degli uomini che fin qui dirressero le sorti del Fascio, esso è in assoluto decadimento, restando così compromesse le sorti di tre soci in causa — e che ora non si può più avere fiducia in chi ha data così pessima prova dell'opera sua, ha *deliberato*: 1. La separazione immediata dalla Sede generale e presidenza Levi; — 2. Convocazione di assemblea di rappresentanti le Sezioni, ed altri provvedimenti d'indole interna.

La sezione di *Firenze* in un altro ordine del giorno, votato unanimamente dai soci: « Considerando che l'attuale indirizzo del Fascio non è in armonia colle aspirazioni dei soci, che è necessario mutare l'indirizzo del periodico, *delibera* invitare le Sezioni a mandare due rappresentanti all'adunanza da tenersi possibilmente a Bologna od in qualunque altra sezione, eccetto quella ove risiede l'attuale presidenza, per discutere dei provvedimenti da prendersi, fissare la nuova Sede centrale del Sodalizio e nominare il nuovo Consiglio direttivo che dovrà *essere composto di soli ferrovieri*.

Viene poi la sezione di *Venezia* che dopo avere, in un ordine del giorno, « constatato che a tutto dicembre il Consiglio direttivo del Fascio non aveva ancora provveduto per la convocazione dell'assemblea generale, plaudendo alla franca iniziativa della sezione bolognese, *delibera*: 1. Che l'attuale indirizzo della nostra Associazione non è affatto in armonia colle aspirazioni dei soci; 2. Che è necessario un regolamento unico che renda uniforme l'azione delle sezioni e del potere centrale; 3. Che è necessario mutare l'indirizzo del periodico sociale nel senso indicato dalla sezione bolognese. Circa la proposta della sezione di Alessandria di trasportare la sede da Genova a Torino, dopo lunga discussione si deliberò di proporre all'unanimità Milano.

Le sezioni di *Napoli* e *Taranto* non hanno ancora deliberato, ma le notizie che di là ci giungono vengono anch'esse a darci ragione; in quelle di *Spezia*, *Salerno*, *Reggio Calabria* si manifestarono forti correnti ostili all'attuale amministrazione del *Fascio* e già diversi compagni lavorano perchè la luce sia fatta.

Come vedete, o compagni ferrovieri, noi cominciamo ad avere ragione, e con noi verrà resa giustizia a quei quattro o cinque vostri colleghi che coraggiosamente cominciarono la campagna contro i mestatori che fecero del *Fascio* un'associazione personale e asservita ai loro fini ambiziosi. I *traditori*, i *venduti* come furono chiamati quei generosi e raccolgono adesso i frutti della loro operosa e onesta propaganda, e noi ci auguriamo che essi arrivino al raggiungimento della mèta che si proposero ed hanno sperato, cioè di veder sorgere una fortissima associazione di lavoratori, con criteri moderni di resistenza e di emancipazione.

SIRO DI ROSA.

Le liriche d'un ribelle [1]

Queste liriche, che vorrebbero essere una ribellione contro l'attuale assetto economico e morale della società, se hanno una vena di ribellione nella parte politica-economica, sono però essenzialmente borghesi nella parte morale. Ribellarsi all'astinenza è alla morale gesuita e porca dei preti va bene; ma da questo a cantare la lascivia e sognare corruzioni, rapimenti, erotismi da libertino, ci corre un bel tratto. La futura società cui inneggia il Conelli, non dovrà essere solamente la redenzione economica dei lavoratori, bensì anche la redenzione morale di tutti. Inneggiare al progresso e cantare la più vile corruzione borghese è una flagrante contraddizione. Il Socialismo non vuole l'ipocrisia dell'amore, però sdegna anche gli amori venduti, volgari, forzati. Libertà sì, ma pudicizia. Amore in tutta la sua pienezza, in tutto il suo equilibrio materiale e ideale, ma riguardoso e castigato senza pubbliche ostentazioni, svolgentesi nella vera soave poesia solitaria dei cuori e delle anime, che vi si abbandonano. Libero amore non significa comunità delle donne, bensì libero congiungimento di due esseri che si amano. Il matrimonio e la prostituzione d'oggi rappresentano in generale la comunità delle donne e l'immoralità dell'amore: il libero amore deve invece rappresentare la dignità, la moralità, la spontaneità degli affetti.

G. B.

(1) Liriche d'un ribelle di Giovanni Autore Comelli. L. 0,50.

Quattro salti in famiglia.

Gli impiegati delle pubbliche amministrazioni delle ferrovie di Torino, costituitosi, cinque anni or sono, in Associazione generale, per provvedere al miglioramento delle loro condizioni economiche, hanno finito col darsi lo svago di quattro salti in famiglia.

I Travet, in quelle sale, nelle quali dovevano raccogliersi per stabilire un'argine comune a tutela de' loro interessi, i Travet ballano?

Bravi! Divertitevi, ma ricordatevi però che, se a vece di valervi della stampa e del voto, per propugnare i vostri diritti, *fate quattro salti in famiglia*, non avrete ragione, mai, di lagnarvi del modo col quale si compensa l'opera vostra.

PROGRAMMA

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monodolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendenti da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2° di una *lotta più ampia, intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc). per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

MOVIMENTO SOCIALISTA

Vienna. — Anche i contadini si muovono. Un congresso di contadini austriaci si radunerà fra breve per discutere gli interessi della classe e per formulare un programma di lotta.

Berlino. — *Assemblea dei disoccupati.* — Il 18 corrente ebbe luogo un'assemblea molto numerosa di disoccupati, promossa dai socialisti deputati al Reichstag. La riunione riuscì commovente per i fatti straziant di miseria, ivi narrati. Furono chieste le otto ore di lavoro, l'aumento dei salari, l'abolizione dei regolamenti eccessionali, e il cominciamento dei lavori pubblici votati dal Parlamento.

Londra. — Il municipio della città di Londra fissò un minimum dei salari. Come si vede, l'agitazione socialista comincia a dare qualche frutto.

Australia. — In Australia i lavoratori hanno ottenuto quasi dapertutto le otto ore. Perchè non si dovrebbero ottenere presto le otto ore anche in Europa?

Italia. — Dovunque si organizzano gruppi e leghe socialiste.

Budapest. — E' scoppiato uno sciopero fra gli operai della fabbrica ungherese d'armi e munizioni. La causa dello sciopero fu la diminuzione dei salari imposta dalla Direzione. Gli scioperanti sono circa due mila. La solita polizia circonda la fabbrica. Gli operai non cederanno se non saranno soddisfatti. Furono espulsi molti socialisti esteri. E sempre avanti la borghesia!

I tipografi pei loro disoccupati.

Fra le tante orgie carnevalesche, fra le mille e mille adunanze di gaudenti di quest' epoca sacrata alle danze lussuriose, il **Veglione Fantastico**, dei *Figli di Gutenberg*, a favore della *Cassa non percipienti* merita dal nostro giornale un caldo appoggio per l'alta idea umanitaria che si prefigge: l'aiuto, cioè, a tanti poveri compagni che da tempo battono il lastrico in questa terribile stagione.

Nessuno manchi adunque, e buon divertimento.

Il veglione avrà luogo al teatro Nazionale domenica, 12 corrente.

Dopo breve malattia sostenuta con rassegnazione cessava di vivere nel fiore dell'età la compagna di fede

Margherita Trogolo nata **Ramella**.

Il compianto di quanti hanno con te comuni aspirazioni ti sia di conforto o infelice marito e padre colpito da tanta sventura.

Sul tumulo che copre la spoglia della tua adorata Margherita, noi ci inchiniamo riverenti, sperando che presto giunga il momento che spiri fra noi quell'aura di pace e di eguaglianza che regna nella città dei morti.

Gli amici.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L'abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

11 MAR 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. **Sabato, 18 febbraio.** Anno II - N. 7.

ABBONAMENTO
AL
GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo del professore Corrado Corradino, *dal titolo:*

I NEMICI DEL SOCIALISMO

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Le baldorie del carnovale hanno per un istante rallentato anche l'opera del Partito dei Lavoratori. Non vi fu seduta.

Mercoledì, 15, ebbe luogo una conferenza interna nei locali del Partito.

Si invitano i soci all'adunanza di lunedì, 20 corrente.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Mercoledì, 22, conferenza interna di grande pratica importanza.

La Commissione di propaganda del Partito.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

NB. — Le adunanze del Partito hanno luogo il **Lunedì** d'ogni settimana.

SUPPONIAMO.....

Supponiamo che Iddio, nella sua immensa giustizia, per premiare i ricchi e i padroni del bene fatto alla società e agli operai, mandi loro la grazia in forma di un'energica pestilenza e li chiami con sè in paradiso. Supponiamo pure che a tanta eterna gloria Iddio chiami tutti i retrogradi, i parassiti, i deputati, i ministri e simili mercanzie. Supponiamo che non restino più al mondo che dei lavoratori, dei socialisti, degli scienziati, dei professionisti e qualche padrone, che non ha scorticato abbastanza il prossimo per meritarsi il paradiso dei preti.

Che cosa faranno allora i poveri infelici, non graziati, rimasti in questa terra? Sono morti i padroni (supponiamo sempre) e gli eredi dei padroni, i ricchi e gli eredi dei ricchi. Non c'è più Parlamento, perchè i deputati sono volati in paradiso; non c'è più Governo perchè i ministri sono passati all'eterna beatitudine. Che cosa si farà di tanta roba, di tanti capitali, che nessuno può ereditare, neppure quella buona pelle del Governo? Chi sarà eletto deputato, ministro, ecc.? Pensate bene, o lettori; dite: non vi sembrerebbe simile stato un caos? Diamine! senza governo, che sgoverni; senza padroni che diano lavoro, e senza fisco che faccia pagare le tasse. Dite, lettori, che cosa fareste voi, se foste rimasti su questa terra?

Sento qualcuno che mi dice: Oh bella! io spartirei tutto tra i rimasti; mangiare, bere e divertirsi, ecco ciò che bisognerebbe fare. Sarebbe una vera cuccagna, un paradiso terrestre.

Ebbene, no! Non bisognerebbe spartire, mangiare, bere e divertirsi, consumando tutto ciò che i padroni e i ricchi hanno lasciato. C'è un buon operaio, volenteroso di lavorare, educato, con tanto di cuore, amante della giustizia, un operaio socialista che mi dice: Poichè non vi sono più padroni, bisogna organizzare il lavoro in modo che tutti gli individui abbiano diritto ad esso, e che ognuno dopo aver lavorato, abbia guadagnato tanto da mantenere bene sè e la propria famiglia. Per questo, tutti gli uomini rimasti su questa terra dovrebbero unirsi, ciascuno nella propria nazione, e nominare una rappresentanza, perchè studi l'organizzazione del lavoro. I capitali, poichè i padroni sono morti, non sono più di nessuno, ossia sono di tutti, quindi sono dichiarati di proprietà comune, di proprietà collettiva, in modo che tutti possono usarli per lavorare, ma nessuno può appropriarseli.

La rappresentanza eletta dagli abitanti della nazione fa l'inventario dei capitali e studia l'organizzazione del lavoro, stabilendo quanto lavoro vi debba e possa essere distribuito. Fatti gli studii necessari, riferisce alla nazione, la quale approva o modifica. La rappresentanza proporrà che fissati i lavori necessari alla vita della società, si esponga una pubblica tabella di essi, e si invitino gli abitanti a scegliere quel lavoro, che a ciascuno più aggrada, e a cui ciascuno è atto. In seguito, tutti si recheranno al proprio lavoro, libero ognuno di non lavorare, salvo a non avere alcuna retribuzione e quindi a non mangiare. Quelli che avranno lavorato, otterranno intero il frutto del proprio lavoro, e questo frutto costituirà la proprietà individuale di ciascuno, colla libertà di usarne come ognuno meglio crede. Non essendovi più il padrone, che deve guadagnare sul lavoro dell'operaio, ogni lavoratore avrà per il suo lavoro tutto quello che il lavoro vale, come sarebbe oggi se fosse venduto. Oggi il padrone paga due lire un operaio per un lavoro, che esso padrone vende quattro; allora l'operaio non avrà più soltanto due lire, come oggi, per un lavoro che vale quattro; ma avrà tutte le quattro lire. Ognuno naturalmente pagherà una quota, come si fa oggi nelle società operaie, per le spese occorrenti all'amministrazione e ai servizi pubblici; ma non vi saranno più tasse ingiuste come oggi.

La moneta d'oggi non esisterà più e sarà surrogata da qualche cosa, che abbia un valore reale, perchè rappresentante un lavoro compiuto.

Per decidere circa le questioni, che possono insorgere sul valore dei lavori, vi saranno i tribunali del lavoro che già funzionano anche oggi e si chiamano Probiviri. La direzione dei lavori sarà affidata ai più esperti, in modo che ognuno poi possa passare da semplice lavoratore, a sopraintendente, a direttore coll'avanzare degli anni e col perfezionarsi nel proprio mestiere. Così la gioventù ognuno sarà semplice lavoratore, poi potrà sempre avanzare di grado, avanzamenti che dovranno essere fatti colla massima giustizia. I sopraintendenti dovranno essere compagni più esperti, ma non tiranni e prepotenti come oggi. Il rispetto e l'educazione saranno regole inviolabili.

In tale società nessuno potrà di nuovo accumulare capitali, per poi far lavorare gli altri e sfruttarli; perchè ciò innanzi tutto sarà proibito, e poi perchè, potendo tutti lavorare per conto della nazione e avere intero il frutto del proprio lavoro, nessuno vorrà farsi schiavo di un nuovo capitalista, lasciando a costui una parte del frutto del proprio lavoro.

In tale società ognuno potendo lavorare e spendere il frutto del lavoro come meglio gli aggrada, gode della massima libertà e prosperità.

Nessuno potrà ristabilire la tirannia, perchè le rappresentanze, le amministrazioni e tutte le cariche saranno elette a suffragio universale, e le leggi prima di aver valore dovranno essere sancite da tutta la nazione convocata in comizi. Non vi saranno più gli eserciti e quindi non saranno più possibili i colpi di Stato; non vi saranno più grandi ricconi e non sarà più possibile la corruzione. Insomma, gli uomini saranno veramente liberi, associati liberamente, educati; avranno il diritto al lavoro, ritireranno intero il frutto del proprio lavoro e lo consumeranno liberamente. Questa sarebbe la società collettivista.

Ma noi abbiamo supposto che i ricchi, i padroni, i deputati, i ministri non vi fossero più! Siccome questa supposizione non è che un sogno, bisogna vedere se invece di mandare tutta questa gente in paradiso, non si potesse invece mandarla all'inferno. Intendiamoci, non con atti violenti, non con sommosse: ma colla scheda nella via della legalità. Basta che i lavoratori si uniscano, che mandino al Parlamento dei deputati socialisti, al municipio dei consiglieri socialisti. Quando questi deputati socialisti saranno in maggioranza, faranno essi le leggi, e potranno quindi condurre le cose in modo come se il nostro *supponiamo* si fosse avverato. Dichiareranno i capitali e le ricchezze proprietà di tutti, toglieranno le divisioni di classi, voteranno la legislazione collettivista del lavoro, e for-

meranno dei padroni, dei ricchi, degli operai, di tutti insomma, una sola classe, un solo popolo, il popolo dei lavoratori liberamente associati in società collettivista. Allora regnerà la pace e l'amore sopra la terra, e invece del paradiso celeste, i ricchi e i padroni, pur essi redenti, godranno coi loro fratelli di questo mondo il paradiso terrestre.

G. B.

GLI STUDENTI SI MUOVONO

A Roma, finito il congresso universitario, molti studenti socialisti di diverse Università si sono riuniti per combinare un'azione di propaganda comune. Nella riunione si è discusso ed approvato il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione presso ogni Università di un Circolo di studi sociali e di propaganda socialista.

2. Convocazione in luogo e tempo da destinarsi di un congresso fra i Circoli socialisti universitari.

3. La publicazione nel prossimo maggio di un numero unico redatto dagli studenti e provvedimenti perchè possa prestissimo pubblicarsi il periodico di propaganda.

Si incarica il Circolo universitario socialista di Palermo dell'esecuzione dell'ordine del giorno.

Bene, bene e poi bene! Bravi gli studenti! Viva gli studenti socialisti!

Le cartelline azzurre

Cari lettori, così non le conoscete forse neanche di vista le belle cartelline azzurre, divise in tanti quadrettini semestrali, che si bollano all'atto della riscossione, e che portano sulla faccia anteriore la scritta: *Rendita al portatore inscritta nel gran libro del debito pubblico*. Voi sapete solo questo: che ogni 100 lire di quella carta azzurra significa avere 100 lire fisse, più cinque lire di...... gratificazione annue: cosicchè chi avesse, poniamo, centomila lire avrà per sè e per i suoi eredi — eternamente — centomila lire, più cinque mila lire ogni anno; il che vuol dire che in venti anni egli ha raddoppiato il suo denaro, senza aver fatto un bel nulla.

Ma chi è il mago che moltiplica così i denari di coloro che già li hanno: e perchè questo mago onnipossente non fa cadere questa pioggia d'oro nelle tasche dei disperati?

Ecco quello che vogliamo spiegare bene e chiaro come due e due fanno quattro.

Prima di tutto bisogna capire che cos'è il debito pubblico. Lo Stato per i servizi pubblici ha bisogno di denaro: per questo provveggono di ordinario le imposte ed i beni demaniali.

Ma supponete che capiti qualche circostanza straordinaria per la quale le risorse ordinarie dello Stato non bastino. Allora lo Stato si rivolge ai cittadini e dice loro: imprestatemi il vostro danaro: io ve ne darò una ricevuta, che voi potrete spacciare come oro sonante, perchè da me garantita e vi passo gli interessi — poniamo — del 5 0[0. I cittadini accettano e così si costituisce il debito pubblico: il debito cioè dello Stato verso i cittadini che gli hanno affidato i loro quattrini.

Or bisogna notare che la rendita sullo Stato, come tutti sanno, non ha sempre lo stesso valore, oscilla continuamente: le 100 lire imprestate al Governo raramente sono stimate realmente 100 lire, il più spesso valgono da 90 a 95 o 98 lire.

Dopo la battaglia di Custoza, quando lo Stato Italiano aveva perduto quasi ogni credito, la rendita scese a 34 lire. Ora la gente che vuol imprestare al Governo che cosa fa?..... Aspetta che la rendita sia bassa e, per esempio, pagando 90 lire (e 34 lire — come ho detto — nel '66) diventa possessore di un effetto di 100 lire tonde, le quali gli fruttano annualmente le cinque lire che gli paga il Governo.

Ora, come fa il Governo a pagare gli interessi di questo debito inamortizzabile? Pone le tasse dirette e le tasse indirette. Queste sono quelle tasse che colpiscono i cittadini quando hanno bisogno d'un servizio pubblico (p. es. la carta bollata) oppure quando consumano (dazi di importazione).

Queste ultime imposte, apparentemente libere oppure nascoste al cittadino, sono quelle che gravano di più sul popolo, sui lavoratori, sui poveri, in una parola, perchè colpiscono i generi di prima necessità.

E' per questo che si paga, per dirne una, sette soldi al chilo il sale, mentre il suo valore reale è di due soldi.

Ora avete dunque capito come i ricchi, per avere imprestato da 80 a 95 lire allo Stato, sono ritenuti per creditori di 100 lire tonde di capitale e di cinque lire annue d'interesse. La differenza per il denaro versato allo Stato e quello di cui sono tenuti creditori e gli interessi di questo denaro sono tanto di *usura* che i ricchi, gli abbienti hanno esercitato ed esercitano sui non abbienti, sui poveri. In altre parole, le rendite dei ricchi sono — letteralmente — il frutto di quanto si deruba al popolo, facendogli pagare i servizi pubblici più di quello che valgono, facendogli un ricatto sulle necessità prime, monopolizzandogli il sale e il tabacco; ingarbugliandolo nella sua ignoranza per gittarlo nella bisca del lotto. Tutte queste infatti sono le sorgenti da cui lo Stato ricava di che pagare gli interessi del debito pubblico.

E quel giornale imbecille citato dal De Amicis, sull'articolo che i nostri lettori ricorderanno, aveva il *toupet* di scrivere: il *socialismo è il denaro degli altri!* Ma se è proprio il contrario!... E' il capitalismo che è il denaro degli altri. Ma andate un po' a fargliela capire!..... Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Il Grido.

Cronaca politica

Il carnevale dell'on. Grimaldi.

Voi sapete, l'on. Grimaldi, ministro delle Finanze e del Tesoro, ha fatto l'esposizione finanziaria ed ha annunziato il pareggio. Questa veramente non è una novità. Da parecchi anni tutti i ministri che si succedono al potere annunciano il pareggio: ma sono tutte annunciazioni..... di Maria Vergine! Tasse su tasse, imposte su imposte, i contribuenti sono ridotti agli estremi, ma il pareggio lo si annuncia solamente: il fatto è che non lo si vede mai.

Ma questa volta lo vedremo di certo. L'on. Grimaldi ha trovato il mezzo vero, sicuro per raggiungerlo. Figuratevi che ha trovato niente meno che il progetto sulle pensioni e il monopolio degli olii minerali. Sapete che cosa significhi questa roba? È presto detto. Si piglia dalla Cassa pensioni e Prestiti un certo numero di milioni e si fanno figurare nel bilancio dello Stato per pagare le pensioni: e così il bilancio appare diminuito nel suo passivo. Ma, direte voi, e la Cassa Depositi e Prestiti?... Ingenui che siete! Quando sarà l'ora, lo Stato ritornerà a imprestare per l'occasione alla Cassa quei milioni che ha prelevato. Ma questo si chiama fare i giuochi di bussolotti!... Siete matti! Questo è fare della finanza. Si piglia da una parte per mettere dall'altra: in questo trapasso, o come si dice, in questa circolazione di capitali, le quattro dita circolano anch'esse. Oh! come circolano!... e quali unghie!

L'altro progetto, vi dissi, è il monopolio degli olii minerali. Qui si vede lo sviscerato amore del Governo pel povero popolo. A voi parrebbe che se il Governo ha bisogno di quattrini potrebbe pigliarne ai signori, non ai poveri. Così potrebbe ridurre gli stipendi dei ministri, le tante sinecure dei *gros bonnets*, dei generali, e via. Potrebbe aumentare le imposte sulla rendita, ecc. Ma per ciò, vedete, bisognerebbe che il Governo non fosse emanazione dei signori, i quali hanno tutto l'interesse a stornare da loro le tasse e le imposte e a farle ricadere sui poveri. Ed ecco il progetto di monopolio sugli olii minerali. I signori, per illuminarsi, hanno il gaz e, magari, la luce elettrica: il petrolio nelle case dei ricchi è quasi completamente abolito: esso non serve che ad illuminare le povere catapecchie su delle soffitte o quanto meno del quarto piano: colpite con le tasse e coi monopolii questa fonte d'illuminazione e voi sarete sicuri di colpire largamente — perchè i poveri sono tanti! — ed esclusivamente i poveri!

Questa poi si dice, è anche finanza democratica! Oh! il cinismo di quei signori!... Immaginatevi, cari lettori, che il Grimaldi, dopo aver proposto queste belle cose che vi ho detto, con una sicumera, un *aplomb* ammirevoli è uscito fuori con questa trovata, che è inutile commentare: « Dovrei, o signori, parlarvi ora della questione delle banche, ma per ragioni che voi comprenderete facilmente, *sono costretto tacere* ».

Oh! *tolla! tolla!* immortale *tolla*... di Chivasso!...

***

Un soffio di idealità, di mezzo al fango borghese mondiale. Viene d'Inghilterra e lo noto con piacere nel poco attivo della borghesia. Gladstone ha presentato alla Camera dei comuni il *bill* per l'autonomia dell'Irlanda. Secondo questo, l'Isola Verde avrà finalmente un Parlamento proprio, nazionale, e tutte le questioni riferentesi ai suoi interessi saranno trattate ivi. Solo per quanto ha attinenza all'interesse generale del Regno Unito, deciderà il Parlamento inglese. Un governatore che potrà essere cattolico risiederà a Dublino, eletto dal popolo irlandese.

Noi auguriamo che il progetto gladstoniano riesca in porto. Non ci stupiremmo però che la Camera dei Lordi, che sarebbe come dire il nostro Senato cento volte più aristocratizzato, ci ponesse il suo veto. Ed allora? Il partito dinamitardo o feniano ritornerebbe alla riscossa con sciagura di tutti.

I *landlords* attuali, cioè a dire i grandi proprietari del suolo, sono i discendenti di quei conquistatori, i quali presero per loro i due terzi del paese e relegarono gli indigeni nell'altro terzo e li ridussero a servire.

Si comprende perciò come la borghesia liberale inglese intenda la necessità di sciogliere quella feroce egemonia aristocratica della conquista, per mobilizzare il capitale: e si comprende altresì come la vecchia aristocrazia feudale si opponga con tutte le sue forze, rabbiosamente, alla grande riforma. Non fa bisogno di dire che noi riguardiamo con tutta simpatia all'*home roule*: esso è un presupposto necessario all'introdusione del socialismo in Irlanda e nello stesso tempo rappresènta pel momento il trionfo della libertà di coscienza. Viva l'*home roule!*

***

Per ridere.

A Vienna festeggiano il giubileo del Papa e dicono delle.... corbellerie. Quei buoni padri gesuiti, cattolici ed antisemiti arrabiati hanno ripetuto le solite melensaggini sulla necessità del potere temporale, ecc. ecc. — tutta roba che per sè non ci interesserebbe più che tanto. Ciò che per noi in tutta quella pagliacciata grottesca, ultracarnevalesca ha un significato, sono le parole del consigliere Berger, il quale fece l'elogio del Papa dipingendolo specialmente come difensore del capitalismo.

Parola d'onore, se il capitalismo non avesse altri difensori, la cosa andrebbe benino per noi socialisti. Intanto questo è da notarsi che la Chiesa, questa cortigiana di tutti i potenti, oggi si prostituisce alla borghesia atea e materialista per godere le briciole dello sfruttamento, dell'ingiustizia, della ladreria organizzata. Una migliore missione poteva prefiggersi: quella di interporsi fra questi violenti tosatori di greggi e le vittime: con ciò avrebbe reso omaggio ai principii di umanità e di fratellanza per i quali il Cristo morì. Non volle: tanto peggio per lei: noi che non crediamo alla fede della religione il giorno del trionfo dell'idea sociale ci potremo lanciare con *la fiaccola in mano e con la scure* anche contro gli ultimi ricettacoli dell'idea religiosa, non trattenuti ma anzi incitati dalla memoria del bene che, volendo, avrebbe potuto fare agli oppressi, mentre che deliberatamente non fece mai altro che male al servigio di tutti i tiranni.

***

La nota comica per finire.

L'on. Bonghi fece una sfuriata su di un giornale francese contro il governo giolittano.

Fra dei numi indigeti della patria... il castigo non tardò ad arrivare. L'on. Bonghi non fu invitato all'ultimo ballo di Corte.

Povero consigliere di Stato rimasto senza pranzo!

Cit.

Colonia socialista Cecilia.

Un nostro ottimo amico, il dottore Giovanni Rossi, tenace e sincero applicatore delle teorie socialiste che per uno dei primi professò in Italia, dopo l'esperimento di Cittadella nel Cremonese andò nel Brasile, dove fondò una colonnia socialistica per fare un esperimento su larga scala: scrive di laggiù le seguenti notizie:

« Da molto tempo non vi diamo nostre notizie, perchè non desideriamo gridar

vittoria prima che la battaglia sia decisa. — Dite però ai nostri amici che siamo vivi e cresciuti a 64 persone.

« I lavori agricoli procedono bene e daranno buoni risultati se le piogge li secondano. Le prime industrie che abbiamo potuto stabilire sono una fabbrica di botti ed una calzoleria. Altre industrie produttive potremmo avviare se non ci mancassero i capitali.

« La nostra vita fisica non è ancora epicurea, e occorre energia morale per sopportarla. Ma la nostra vita socialistica, malgrado piccoli fenomeni di atavismo e di reversione, è simpatica e spontanea. Non è un idilio, perchè l'animale uomo è ancora molto peloso; però la proprietà collettiva, il lavoro associato, la comunanza di consumo, la libertà d'azione ci abituano e ci preparano praticamente a una meno contrastata armonia sociale.

« Il nostro bilancio al 31 dicembre ci ha dato un attivo patrimoniale di circa 10,000 lire, molto cautamente calcolate ».

La nostra missione

Nel pubblicare l'articolo che segue del nostro amico A. Pistoja premettiamo che non possiamo andare d'accordo su qualche punto. Questa dichiarazione è tanto più necessaria inquantochè il nostro silenzio a tal proposito potrebbe dar luogo a commenti poco benevoli da parte di qualcuno e potrebbe eziandio far nascere diffidenze e confusioni nel nostro Partito, ciò che a qualunque costo evitiamo ed eviteremo sempre per quanto sta in nostro potere di fare.

Così, per esempio, l'amico Pistoja afferma che per togliere il mal seme dell'individualismo sia necessario ricostituire la famiglia sulle basi dell'amore e della morale. Ora questo rimedio riescirebbe men che nulla se prima non si toglie di mezzo la causa di ogni male: il capitale individuale.

Dove poi dobbiamo mettere ben bene i puntini sugli *i* è nei periodi in cui il Pistoja vorrebbe che le porte del Partito dei lavoratori fossero aperte a tutte le gradazioni della Democrazia *onesta* ed *in buona fede*. Ed allora perchè trincerarci nel campo della lotta di classe? Se il consiglio dato dall'amico Pistoja fosse accettato, non si farebbe altro che perpetuare quel confusionismo che si verifica tuttora in *tutti* i partiti, e dai quali il partito socialista s'è distaccato per sempre.

Che cosa vuol dire in fin dei conti *essere della democrazia?* La risposta ce la dà assai bene Giovanni Bovio, la quale testimonianza non può essere sospetta: « Se dicessi che sono della democrazia — così incominciò Bovio il suo discorso ai suoi elettori nelle ultime elezioni politiche — direi la più vuota e indeterminata delle parole... ».

No, caro Pistoja; perdonateci, ma ognuno per la sua strada. Il partito democratico è un partito borghese come qualunque altro. Socialista-collettivista è invece il solo partito dei lavoratori, il quale apre la porta a chiunque voglia entrarvi, purchè ne accetti incondizionatamente il programma; del resto, nessuna transazione, nè ora, nè mai.

Ecco ora l'articolo:

Individualismo e socialismo sono due termini, due fenomeni umani che si respingono a vicenda: nel medio evo prevalse il primo, ed ora accenna a prevalere il secondo.

La costituzione ibrida e feudale inglese ha riportato in Italia ed altrove il mal seme dell'individualismo col relativo disinteressamento di tutti dalla cosa pubblica; quale il rimedio? Bisogna ricostituire la famiglia sulle basi dell'amore e della morale.

Chi non impara fin da giovine ad amare ed onorare la sua famiglia come cosa sacra, finisce per non avere poi più nulla di caro e sacro e tanto meno la patria e l'umanità.

Nella famiglia si forma il cuore e la mente del cittadino, dell'uomo. Nella solitudine egoistica l'uomo si abbrutisce e diventa sofferente di qualunque schiavitù collettiva e senza pietà per il prossimo.

« Il culto dell'individualità (dice Mazzini) ha dato luogo ad un ignobile individualismo, a un egoismo, a un'immoralità senza fine. »

Il socialismo porterà fra gli uomini liberi il culto dell'umanità, mercè il quale aumenterà la potenza e prosperità dei singoli individui, perchè essi esprimeranno non più soltanto le loro aspirazioni peculiari, ma le aspirazioni collettive delle moltitudini.

Allora solo sarà realizzato il sogno della fratellanza universale dei popoli.

Ma non illudiamoci, il lavoro che dobbiamo fare è lungo e faticoso, perchè dobbiamo dissodare un terreno guasto e avvelenato da piante esotiche che han messo radici: per renderlo fertile ai nostri nepoti molta energia, costanza ed abnegazione ci abbisogna.

Ed allora non saranno più possibili professori di università che, appena gli studenti si assentano un'ora dalla scuola per una riunione politica, subito li accusano di distrazione dagli studi, mentre poi non trovano nulla a ridire se per dei mesi e mesi si assentano dalle lezioni per prendere lezioni da ballo, mascherandosi da mimi e ballerine.

E allora non saranno più possibili padroni di opifici che licenziano un onesto operaio perchè si occupa della questione sociale, mentre restano al lavoro i più scettici e viziosi.

Per ora bisogna che ci accontentiamo di preparare l'ambiente a quella grande trasformazione educando, riunendo ed organizzando le masse.

Persuadiamoci tutti a poco a poco che la nostra unione sarà la nostra forza, e non dividiamoci con ridicole personalità o esclusivismi di chiesuola.

Siamo tolleranti fra noi se non vogliamo far ridere gli avversari.

Nella gran lotta per l'avvenire sociale c'è posto per tutte le gradazioni della Democrazia onesta e in buona fede.

Gli elementi spurii non entreranno, o, se entrati, si elimineranno da sè.

Diamo al tronco se vogliamo sradicare i privilegi individuali e se siamo veramente socialisti-collettivisti; e non si può *dare al tronco* senza fare della politica, a cui sono subordinate le questioni morale ed economica, che attendono soluzione dal secolo che muore in braccio al nuovo secolo di uomini e di uguali.

A. Pistoja.

Alla GIUSTIZIA di Reggio Emilia

che entra nel suo ottavo anno di pubblicazione, il più gagliardo, il più popolare dei giornali socialisti, maestra di propaganda e di abnegazione, noi mandiamo calorosamente, entusiasticamente il nostro saluto coll'augurio di veder presto realizzati gli ideali, da essa, da noi propugnati.

Fiori di Carnevale

Sentite, sentite, ecco una nuova recluta, che sembra uscire dalla poltiglia borghese come un fiore da un grasso concime. E' il *Doctor Alfa*, della *Gazzetta del Popolo* (per modo di dire) *della domenica* che si scaglia contro le maschere, non quelle benefiche di carnevale, bensì quelle turpissime di tutto l'anno. Per chi non dimentichi che proprietari di questo giornale sono gli stessi borghesissimi padroni della *Gazzetta del Popolo* (per modo di dire) giornale quotidiano, trasformista, Giolittista, ed altri simili *ista*, il brano che qui riportiamo riuscirà di una curiosità singolare:

Alla buon'ora! E' venuto finalmente il momento in cui trionfano le mascherate: trionfano lealmente, apertamente, ed hanno il coraggio di proclamare ad alta voce:

— Signori, noi siamo maschere: riconosceteci come tali, e se vi sembriamo riuscite, spiritose, applauditeci.

Meno male! Era tempo che trionfasse, anche per un solo istante, la schiettezza, la sincerità! E' se questo trionfo è dovuto al Carnevale, sia benedetto anche il Carnevale dichiarato ufficialmente, poichè esso ci mette in grado di distinguere le maschere dalle altre persone, e di fischiarle quando non si meritino la nostra approvazione.

Solo il Carnevale sa fare un tal miracolo. E' sì che le maschere passeggiano tutto l'anno in mezzo a noi, sulla scena della vita; si siedono con noi a mensa, si trovano in teatro, nelle strade, nelle piazze, dappertutto, e sono così numerose che, anche non essendo esageratamente pessimisti, si può dubitare sul serio se per caso tutto quanto il mondo non sia una sola, grande e stomachevole mascherata.

Il proverbio dice: *Ti conosco mascherina!* Ma anche i proverbi sono oramai sfatati. Mascherine, mascherotti e mascheroni passano audacemente, a fronte alta, in mezzo agli onesti e nessuno li conosce, nessuno sa distinguere la realtà dalla parvenza.

E quando, per caso si riesce a sbugiardarne una, allora è troppo tardi. Il mondo leva un alto scalpore, grida il crucifige, compreso da grande istinto di giustizia sommaria: allora le carceri di Regina Coeli si spalancano per inghiottire il sudiciume, il lezzo che emana da quella pestifera tabe sociale che ci inonda, sale come marea di fango e minaccia di affogarci: ma è appunto allora che ci sentiamo presi da un profondo sgomento, da un atroce dubbio che tutti, forse anche quelli che riteniamo sempre onestissimi, siano maschere, nient'altro che maschere.

Ed allora sale spontanea alle labbra l'imprecazione del poeta:

Arrivederci maschere pagate!
Arrivederci illustri mangiapani!
Arrivederci sulle barricate!

Oh sorgano, sorgano le barricate dell'onestà contro la sucida e turpe fiumana dilagante, che, Nilo malefico, lascia sul suolo sacro della patria nostra i più immondi detriti della nequizie umana: carcami di banchieri smagriti nelle fredde penombre di una cella di carcere, cocazzoli spelati di affaristi e di imbroglioni che coi loro cervelli non pensarono mai altro che il danno del prossimo: ciocche di capelli ritinti, polverio di cipria e di belletto, sbrendoli di seta e di broccato, scarpine di raso scalcagnate imploranti ancora una volta colla bocca aperta il contatto dei ricchi e soffici tappeti, nubi di garze, maglie di seta ed altre sudicerie che appartennero nelle orgie delle messe, nei segreti delle alcove, nella luce sfacciata delle ribalte, alle Egerie complici degli illustri mangiapani. Sorgano, sorgano le barricate dell'onestà! Altro concime ci vuole per fecondare la terra italiana affinchè da essa germogli il fiore dell'ideale, il frutto della ricchezza che non ha turpitudini.

A parte la forma un po' enfatica, noi sottoscriviamo interamente alla sfuriata del *Doctor Alfa*. Solo vogliamo rivolgere a lui una domanda, e speriamo che egli ci risponderà francamente senza maschera, perchè ora non siamo più di carnevale. Da quelle maschere e mascherine, mascherotti, mascheroni che si trovavano fra noi a tavola e dappertutto, e da quella stomachevole mascherata, che empie tutto il mondo, noi crediamo che l'onorevole *Doctor Alfa* abbia naturalmente voluto escludere i suoi principali e noi lo vogliamo credere; ma come ci potrebbero essere dei maligni, preghiamo sempre l'onorevole articolista a volercene assicurare e a risponderci: a quali maschere egli ha voluto alludere? A quelle che sono in prigione o a quelle che mandano le altre in prigione? Alla mascherata di destra (che combatte il ministero, o a quella di sinistra che lo sostiene?

Quanto poi alle barricate, sentite, *Doctor Alfa*, da certe tribune, non vi pare che sarebbe più giusto parlare delle barricate di legno che hanno circondato e circonderanno i palazzi di via Quattro Marzo? Di queste potrete farne anche degli eleganti disegni per i lettori della domenica; ma delle altre lasciate che ne parlino (voi personalmente ne potreste forse parlare) coloro che gemono e soffrono sotto la sferza e la ciurma di certi padroni.

IL SOCIALISMO

Il socialismo è un sistema che può svolgersi in poche parole: E' la sostituzione della proprietà collettiva alla privata riguardo ai mezzi di produzione; la creazione di incaricati a coordinare da una parte il lavoro collettivo, di tutti, e dall'altra parte a ripartirne a tutti il prodotto proporzionalmente al lavoro.

L'attuazione di questo sistema che deve necessariamente avvenire, muterebbe l'intero ordinamento sociale, sarebbe portatrice di giustizia e di benessere e civiltà.

Quando, nella coscienza e nel cervello delle masse sarà penetrata la convinzione dell'utilità di tale trasformazione sociale e non sarà lontana la via che si adoprerà per tramutare la proprietà privata in proprietà collettiva, qualunque essa sia, non sarà violazione di giustizia, di diritto, perchè sarà violazione di diritto, di giustizia il mantenere l'ordinamento che non è più voluto dalle masse coscienti, che è in urto, di ostacolo col benessere cui la maggiore degli uomini ha diritto.

Anche presentemente si fanno ogni giorno delle espropriazioni per causa di utilità pubblica e quando sarà dai lavoratori riconosciuto appunto che

il pubblico bene, l'utilità pubblica esigono che i mezzi di produzione e di scambio vengano socializzati cioè sottratti al dominio dei privati, resi proprietà dello Stato, dei Comuni, utilizzati nel modo più conforme all'interesse generale, di tutti, chi potrà dire ingiusto l'espropriare di tali mezzi coloro che li hanno in privilegio, per loro esclusivo interesse?

E noi proviamo che tale espropriazione è realmente necessaria pel bene pubblico, e che noi socialisti affrettiamo colla nostra propaganda il giorno in cui tale benefica trasformazione si opera appunto in nome dei principi stessi del cristianesimo, in nome del benessere e dell'agiatezza non di una sola classe, ma di tutti i cittadini.

Programmi?!

I rappresentanti della imperante borghesia, i moderati da una parte, i liberali dall'altra, si accusano a vicenda di non avere un programma. Tutti vogliono le economie; ma nessun ministero le fa sul serio; tutti promettono di non mettere più tasse, ma per una via o per un'altra le tasse crescono sempre, e chi paga è sempre il meschino lavoratore, che vede crescere sempre più i generi alimentari di prima necessità.

I moderati e i liberali hanno ragione quando si accusano a vicenda di non avere un programma, poichè essi non hanno altro e sempre che un proposito comune, cioè quello di essere al potere, di opprimere gli altri, di commettere ingiustizie, di levar la pelle ai disgraziati, di dividersi gli impieghi e di scroccare a più non posso.

Finora fu dimostrato che tutti i bilanci presentati furono menzogne, che tutti i progetti di leggi proposti non furono che lustre, che tutte le promesse fatte per il bene dei lavoratori non furono che gesulterie. Le pecore si pelano, e poichè il paese è un peporone, bisogna pelarlo e scorticarlo.

Ma è ora di svegliarsi, perdio! Se gli altri non hanno programmi, l'abbiamo noi, l'ha chiaro e preciso il *Partito* dei Lavoratori. *Il Grido del Popolo* pubblica questo programma ogni numero. Imprimetevelo bene nella mente, o lavoratori; questo programma è la vostra salvezza.

PROGRAMMA

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2° di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc). per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

DALLE OFFICINE NUOVE DELLA FERROVIA

Si ritorna sull'argomento di quel capo cottimo, di cui si tenne parola nel numero 15 anno I., di questo periodico, il quale aspira a capo squadra, ed è bene si sappia che non è capo cottimo tornitore, ma bensì capo aggiustatore. E pensi pure questo signorino che la sua missione è di fare l'interesse della squadra sua, e non ficcare il naso fra il lavoro e fra gli operai non da lui dipendenti, e nei suoi rapporti verso i superiori ciò non spetta a lui, sia pure per il giusto come per l'ingiusto come è solito a fare. Cosa direbbe questo capo cottimo se altri gli avessero fatto la spia a lui quando col pretesto di recarsi in altre officine per motivo di servizio, se ne andava invece per bagordi, ecc., lasciando la medaglia nell'interno dell'officina, facendosi pagare le sue gite di piacere dalla direzione? Come pure crede che non si sappia che per un suo capriccio, o solo perchè qualcuno della sua squadra non abbia il vizio di pagargli da bere, lo fa *sballare* non solo dalla torneria, ma da un capo all'altro dell'officina? E' bene anche si sappia che se è sempre favorito ancora dalla fortuna, perchè l'attuale capo divisione non si cura affatto di ricevere gli operai per i propri lagni.

Dunque questo capo cottimo se lo tenga per detto, di stare nei fatti suoi e della sua squadra di pecoroni, che si lasciano pelare senza emettere un gemito, e non farla da capo officina altrimenti, un'altra volta, se continua di questo passo, faremo conoscere certe cose che ora per prudenza è meglio tacere.

La Farfalla.

Al nostro carissimo compagno, deputato Prampolini, che ebbe in questi giorni la fatale disgrazia di perdere il proprio padre, noi della redazione, a nome anche del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia, mandiamo le nostre più sincere, più vive condoglianze, augurandoci che l'amico nostro possa presto sollevarsi dal dolore che l'ha colto e tornare a combattere valorosamente, come sempre, per la causa degli sfruttati, per il trionfo del socialismo.

SOCIETA' TESSITORI COOPERATIVA DI PRODUZIONE
Torino, via Guastalla, N. 7.

Lavori in crine — durata immensa — per copertura mobili, — vetture, ecc. — Tele metalliche.

Stoffe cotone e lana a L. 1 e più al metro — Flume bianche cotone — rigate bleu e rosso —

Acquistando alla cooperativa, si risparmia sulla merce quanto, acquistando in commercio, guadagnerebbero l'industriale, il negoziante all'ingrosso, quello al dettaglio.

ALMANACCO DEI LAVORATORI

E' un bell'opuscoletto molto adatto per la propaganda che la Lega socialista di Firenze ha pubblicato e che mette in vendita al prezzo di 15 centesimi. Contiene numerosi scritti dei più eminenti socialisti italiani e stranieri e vi è un calendario, nel quale, invece dei soliti santi, si ricordano i fatti più salienti della storia e gli uomini generosi che sacrificarono la loro vita per la redenzione del proletariato mondiale. — Per più copie sconto 30 0[0.

LOTTA DI CLASSE
ORGANO CENTRALE DEL PARTITO
DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L'abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

11 MAR 1893
79

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 25 febbraio.** — Anno II - N. 8.

ABBONAMENTO
AL
GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere** ***IL GRIDO DEL POPOLO.***

Si pregano gli abbonati del decorso anno 1892, ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo subito rinnovare mandando l'importo all'Amministrazione del giornale, via Mercanti, N. 14.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di Adolfo Zerboglio, *dal titolo:*

IL PARADOSSO DELL'UGUAGLIANZA

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

La Società Cooperativa dei Tessitori ringrazia per la pubblicità fatta nell'organo ufficiale del Partito a favore dei prodotti della Cooperativa stessa.

Il compagno Maglioni, qui per breve tempo di passaggio, principale organizzatore della nascente Camera del Lavoro in Napoli, manda al Partito saluti ed augurii. Si delibera una lettera d'incoraggiamento e di simpatia ai compagni di quella città.

Accettazione di 31 nuovi associati, fra i quali contiamo alcune donne.

A partire dalla prossima domenica sarà senz'altro dato principio ai lavori di propaganda in campagna. Ad ogni giorno festivo una o più squadre di consoci si recheranno nei borghi della provincia, vi contrarranno relazioni, vi terranno conferenze, vi organizzeranno possibilmente il Partito.

Nomina della Commissione incaricata di studiare e far pratiche affine di addivenire ad un'intesa fra il locale Sindacato delle Società Cooperative e la fiorente Cooperativa dei ferrovieri per lo scambio delle rispettive mercanzie, e per intendersi altresì su qualsiasi altra pratica proposta interessante il movimento cooperativo di questa città.

Nomina d'una nuova Commissione per cooperare all'incremento della locale Camera del lavoro.

Altra Commissione incaricata di recare al sessantacinquenne Andrea Camino le felicitazioni del Partito per l'opera indefessa e disinteressata con ardore giovanile prestata in favore della Cooperativa dei Tessitori.

Oblazione alla Cassa del Partito di L. 1,05, frutto d'un ritrovo d'amici.

Relazione delle varie Commissioni.

Prossima adunanza: Lunedì, 27.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Qualunque socio desideri tenere una conferenza su tema a sua scelta nei locali del Partito è invitato a darsi in nota alla Commissione di propaganda.

I soci sono liberi di intervenirvi alle conferenze che si tengono nei locali delle Società operaie torinesi presentando all'ingresso la propria tessera personale.

Si tenne martedì, 21, una conferenza interna per parte d'un compagno non socio allo scopo di porre a confronto i proprii concetti in riguardo alla questione sociale con quelli del Partito. Favorevole risultato.

Mercoledì, 22, ebbe luogo un'altra conferenza interna feconda di pratici risultati a causa del *tema* che vi fu svolto.

Mercoledì, 29, conferenza interna. Ciascun socio è in facoltà di prendervi la parola.

Sabato, 25, conferenza alla Società dei Muratori, via Stampatori, 14.

Domenica, 21, alle ore 2, conferenza alla Società delle Maddalene, via Aosta, Barriera dell'Abadia. Tema: il programma del Partito.

Lo stesso giorno alla stess'ora conferenza alla Società fra Lavoranti in marmi e pietre, via Vanchiglia, 35. Tema: la cooperazione.

Giovedì, 2 marzo, conferenza all'Unione Gazisti, via Bogino, Portici Lamarmora — Programma del Partito.

Venerdì, 27, riunione di quei soci che vorranno far parte delle squadre di propaganda in campagna per intendersi circa la gita di domenica prossima, 26.

La Commissione di propaganda del Partito.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

NB. — Le adunanze del Partito hanno luogo il **Lunedì** d'ogni settimana.

I NEMICI DEL SOCIALISMO

Ancora pochi anni or sono, i nemici del Socialismo formavano una falange fittissima in tutti i paesi; dietro di essa, come dietro una rocca inespugnabile, si credevano beatamente al sicuro tutti quelli i quali al pensiero di una rivoluzione sociale che ponesse un termine alla iniquità dei sistemi attuali impallidivano per la paura. A udir parlare di Socialismo costoro atteggiavano il labbro ad un sorriso di superbo disdegno; ne mettevano in burletta le aspirazioni, le dottrine, gli apostoli, dicevano esagerati e bugiardi i quadri che altri veniva esponendo delle infinite miserie tra cui la società presente si dibatte. Fu asserito persino che il Socialismo era morto e che oramai non se ne sarebbe più parlato che per recitargli l'orazione funebre. La comica profezia si avverò così bene, che oggi — in sul finire di questo secolo travagliato che ha visto il sorgere, lo svolgersi e il rapido corrompersi della società borghese — il Socialismo non solo non è sceso nel sepolcro che gli si voleva apparecchiare, ma forte di nuove gagliardie attinte alla scienza, all'arte, alla vita, si dimostra più vigoroso che mai, più che mai pronto ad affrettare il trionfo delle idee sante per cui tanto ha combattuto e sofferto. Sotto la sua bandiera vedete raccogliersi ogni giorno nuove schiere di seguaci; gli stessi spiriti più positivi, quelli che guardavano con diffidenza allo svolgersi del periodo preparatorio delle teorie, si riscuotono ora che vedono il Socialismo scendere armato di tutto punto nel campo della pratica. Da ogni parte è una frenesia di studio intorno al fenomeno solenne che s'impone a tutte le coscienze; la politica, l'arte, la scienza pura passano in seconda linea, tutti gli sforzi si appuntano a questo unico problema da cui ogni altro dipende.

C'è chi è stato trascinato a studiarlo da un sentimento nobilissimo di giustizia. Per poco che abbia voluto aprir gli occhi allo spettacolo che la società attuale ci presenta, costui non ha tardato ad accorgersi in che pantano d'ipocrisie, di ingiustizie, di inganni legali e di menzogne noi tutti ci avvolgiamo. Se queste miserie fossero del genere di quelle che si dicono inseparabili dalla natura umana, meno male; basterebbe versar qualche lagrima o scriver qualche canzone leopardiana sui tristi destini dell'umanità, come tanti pessimisti han fatto e continuano a fare. Ma no; queste miserie non sono inerenti alla natura umana; sono invece l'effetto logico ed immediato dei sistemi secondo i quali la società è oggi governata. Son dunque miserie che si possono e si debbono lenire con provvedimenti efficaci; chi ha viscere d'uomo, chi non è sordo alla voce della giustizia, chi non è egoista al punto di irritarsi ai lamenti dei milioni di infelici per cui la vita è un martirio, non può a meno di studiare questi rimedii e di volere che essi siano informati non già ad un criterio insufficiente e assai discutibile di carità e di pubblica beneficenza, ma a un criterio stabile di equità e di diritto comune; costui non tarda dunque a diventar socialista.

Altri studiano il movimento socialista con intendimenti diversi. Avvertono la fiumana che si avanza, capiscono che è passato il tempo delle facili canzonature, e nello studio del fenomeno cercano le armi per combatterlo. Gran vittoria delle incalzanti dottrine è questa: di avere cioè costretto i diffamatori a uscire dalla cittadella della loro volontaria ignoranza, per combattere con armi degne e leali, delle quali i loro avversari sono ben lontani dall'avere paura. Da questa lotta anzi i socialisti han ragione di sperare ogni vantaggio; essi la provocano, essi la desiderano con lo stesso amore con cui desiderano il trionfo della verità e della giustizia. Succede anzi assai di frequente una cosa: che molti, i quali per pura curiosità o con intendimento ostile si danno allo studio del Socialismo, ben presto, trascinati dall'evidenza del vero e dalla santità dei principii, si convertono a queste dottrine che, se da una parte seducono per la maestà quasi religiosa delle idee a cui sono ispirate, dall'altra persuadono pel fondamento scientifico sul quale si innalzano.

Così dunque il numero dei nemici del Socialismo si va di giorno in giorno assottigliando. Non solo il proletariato dei grandi centri industriali acquista di mano in mano una maggiore coscienza di sè, ma anche il proletariato della campagna, dove è tanto difficile vincere gli ostacoli dell'ignoranza superstiziosa e cocciuta, dei pregiudizi e della paura. Che si vuole di più? lo stesso prete che ieri tuonava dal pergamo contro i socialisti, i quali per lui erano nientemeno che i figli primogeniti del diavolo e i precursori dell'anticristo, oggi, per non perdere del tutto quel po' d'influenza che ancora gli resta sulle plebi assetate di giustizia, oggi ribenedice la parola già maledetta e scomunicata e anch'egli va gabellandosi per socialista. Ponendo mente a tutte queste cose, non parrà dunque più un'illusione quella di chi, fissati gli occhi nell'avvenire, saluta col cuor commosso la prossima aurora di un'età più sana e più felice che questa nostra attuale non sia; perchè là soltanto può essere sanità e contentezza dove la giustizia trionfi e il diritto di tutti sia rispettato.

Ma non è da credere con ciò che i nemici del Socialismo siano oramai più pochi; anzi sono numerosissimi ancora, sono tanti che a volerli classificare e a voler analizzare le cause del loro odio o della loro indifferenza ci sarebbe da scrivere un grosso volume

Per esempio, ci sono tutti coloro a cui il presente sistema sociale ha procacciato ed assicura la ricchezza e il bene stare, e a cui suona importuna ogni voce che miri a disturbare i loro ozi placidi e beati. Questi sono i più ragionevoli nemici: per essi tutto cammina nel miglior modo nella

migliore delle società possibili. Perchè desiderare un mutamento qualsiasi, quando essi stan bene? Chi sta bene non si muove. Oh forse che alla miseria altrui non pensano essi pure, quando spendono le loro dieci, le loro venti lire a un ballo di beneficenza, a una tombolina, a una pubblica mascherata? Dunque hanno il cuore tranquillo. E sono essi che si stupiscono in buonissima fede quando sentono dire che oggi l'operaio ed il contadino non hanno più la voglia di comperare con una intera giornata di sudori e di fatiche un tozzo di pane e un po' di polenta, ma spingono l'avidità sino a desiderare — anche essi! — nientemeno che la carne ed il vino. Ma come!! ma se una volta lavoravano, digiunavano e stavan zitti! Oh corruzion dei costumi! E tra una veglia e l'altra, fra un baccanale in compagnia di facili donnine e una cena luculliana con gli amici, si lamentano in sul serio di quella che chiamano cupidigia delle plebi e insofferenza della povertà onesta e felice!

Sono anche nemici del Socialismo gli ignoranti per volontà deliberata. Gente colta e intelligente ma pigra, hanno una terribile paura di vedere alla luce di nuovi studi tutte le crepe di quell'edifizio di persuasioni e di fedi che già hanno edificato. Si son fatte delle convinzioni, le hanno magari pubblicate, e a queste loro teorie debbono molte volte la considerazione pubblica, la cattedra, la posizione sociale. Come si fa a mettersi nel rischio di perdere tutte queste belle cose, acquistate con tanta fatica? E il rischio c'è; studiando onestamente le dottrine del Socialismo, può benissimo accadere che dalla luce della verità essi rimangano abbagliati. E allora bisognerà rifarsi da principio, trovar cattivo ciò che si era giudicato buono, ravvisar l'ingiustizia dove si era creduto di veder la giustizia. No, no! meglio incaponirsi nelle opinioni antiche; e per non rischiar di innamorarsi delle nuove, meglio non studiarle affatto e — se torna comodo — canzonarle e bollarle col nome di utopie.

Contro il Socialismo sta pure la falange innumerevole degli scettici. Questi dicono che il mondo è sempre stato il medesimo, che il mutarsi degli ordinamenti sociali non ha mai portato la pace nelle famiglie umane, che l'avvento del Socialismo non farebbe che spostare la condizione di certi uomini, e che le miserie dilagherebbero sempre in egual misura. E a conforto della loro tesi desolata essi invocano nientemeno che la storia. Nè si accorgono che appunto la storia è lì per sbugiardarli; non vedono che ogni nuova conquista fatta dalla società ha ammesso a più larga parte delle gioie della vita una sempre maggiore quantità di diseredati. Quali che siano le tribolazioni della società presente, chi di noi vorrebbe tornare a cento, a duecento anni addietro? Le conquiste del passato ci hanno fornito i mezzi per ottenere le conquiste dell'avvenire. Ora il sistema borghese si è dichiarato impotente a tradurre in atto i concetti di giustizia e di diritto sui quali la società deve solidamente impiantarsi; il sistema borghese deve dunque scomparire, e quello che lo sostituirà sarà senza alcun dubbio migliore. Questo ci insegna la storia a dispetto di tutte le geremiadi degli scettici borbottoni.

C'è poi una classe di gente che non si può veramente chiamare nemica del Socialismo, ma che ne ritarda tuttavia le vittorie per un sentimento di paura vigliacca. Sono i centomila, sono i milioni di diseredati ai quali la società moderna non dà che un pane scarso amareggiato da ogni sorta di umiliazioni. Sono gli spostati che dopo avere speso i pochi quattrini che avevano, a studiare e a strappare con più o meno di fatica a una commissione esaminatrice una laurea, un diploma, una patente, si sono poi trovati nella necessità di dar la scalata agli impieghi di ogni natura. Guadagnano tanto da non morire pubblicamente di fame; costretti al decoro degli abiti e del portamento, debbono lesinare sul pranzo quel tanto che basti a pagare il sarto e il padrone di casa; soffrono morte e passione per mettere in buona armonia l'entrata con l'uscita, si disfanno giorno per giorno in un lavoro improbo di polmoni e di cervello, non conoscono il riposo, non i legittimi sollazzi dello spirito e del corpo. Ebbene, costoro hanno paura che un rivolgimento sociale li tolga da tale stato di abbiezione; si pascono di vuote speranze, attendono la giustizia da chi loro la promette nei discorsi elettorali;... e non viene mai loro in mente di aiutare con la loro intelligenza e con l'opera loro il partito che lavora per le rivendicazioni sociali, anzi pensano che sia un delitto il combattere fieramente e onestamente pel trionfo di questo partito!

Per buona fortuna tutti questi ostacoli, se possono — pur troppo! — ritardare il cammino dell'idea, non potranno mai arrestarlo. Nè le opposizioni dei gaudenti, nè l'ironia degli ignoranti e degli scettici, nè la paura dei timidi valgono oramai a soffocare la voce potente che spinge, che sprona, che affretta la coscienza dei popoli verso la sua mèta di luce e di giustizia.

Corrado Corradino.

NB. — *La riproduzione di questo articolo è libera, purchè se ne indichi la fonte.*

SDEGNI E ACQUIESCENZE BORGHESI

Quando io mi trovo in un albergo e vedo e sento un avventore lamentarsi con aspetto d'allarme e sbattacchiar di forchetta, ed ingrossarsi di voce, perchè una bistecca è lievemente affumicata od una crochettina di pollo con tartufi manca d'un qualche *quid* culinario, particolare, provo l'impressione che ho provata di questi giorni rilevando dai giornali il gran rimescolio di furori borghesi per la scappata Bonghiana del *Matin* e della *Nuova Antologia*.

Io penso meco stesso: ma questo uomo che sorge irritato per la deficienza gastronomica della crochettina, e questa turba di ministri — gli altri non sono responsabili — di giornalisti, ecc., ecc., che gridano e minacciano folgori per lo sproposito patriotico di Ruggiero Bonghi, che strali, che furie, che vendette lancieranno ed invocheranno, l'uno per l'iniqua tregenda che lascia infinite schiere senza pane o quasi, e gli altri, puta caso, per gli autori della carneficina di Caltavuturo?

Ebbene, come il primo può essere un conservatore arcigno che dinanzi ad una sommossa d'affamati non avrà un'ombra di commiserazione e non chiederà che repressioni violente, i secondi al cospetto dei morti di Caltavuturo stanno freddi senza la millesima parte delle magnanime ire onde bruciano per la marachella dell'irrequieto filosofo.

Abbandonando ora il ghiotto cliente del ristoratore per non considerare più se non la calma con cui fu guardato l'eccidio dei poveri contadini scesi alle zolle loro rubate per sù affermarsi col lavoro il proprio diritto, ed il bollore che riscossero gli articoli del rivoltoso consigliere di Stato, quale sembra essere la ragione e di quella calma e di cotesto bollore?

Una causa sola ha presieduto a questi due diversi effetti.

I contadini della Sicilia ed il Bonghi sono dei ribelli, non giova se, gli uni, lo sieno per un giusto e nobilissimo motivo, e l'altro, piuttosto per una bizza personale o per fazioso sentimento politico.

Quei di Caltavuturo sono dei ribelli alla depredazione economica, e le fucilate che ne hanno otto o dieci stesi esanimi al suolo non possono essere maledette da chi puntella e sorregge e difende la compagine depredatrice.

Il Bonghi è un ribelle alla norma che vieta la libera espansione del proprio pensiero, quando cotesto pensiero non coincida con quello del padrone, e contro di lui sono di conseguenza naturali le ramanzine e le sferzate di cotesto padrone.

Ohibò! un consigliere di Stato, moderato, monarchico, dinastico, che osa dar consigli e muover rampogne al principe, e censurare fuor dello Stato la politica del suo paese, è un inizio di dissoluzione del criterio d'autorità, della conservatoria, della cortigianeria, del monarchesimo!!

Giacciano pressochè invendicati o incompianti gli assassinati di Caltavuturo, e rischii il seggiolino di consigliere di Stato l'imprevidente Ruggiero: sono acquiescenze e sdegni borghesi.

Adolfo Zerboglio.

Cronaca politica

Il Papa celebra il suo giubileo episcopale. Esultate, o popoli; fioccano al Santo Padre i regali, gli omaggi, le congratulazioni. I re, i principi, i ministri, i grandi banchieri d'Europa, tutti quelli che sfruttano e rubano di più, si genuflettono al Papa, e Leone XIII benedice!... Alla cattedra di S. Pietro non giungono le voci d'indegnazione dei miseri, dei sofferenti, degli oppressi; questi non hanno neanche di che nutrirsi; figurarsi se hanno di che saziare le ingorde brame dei preti di Roma. Il vicario di Cristo serba i sacchi delle sue indulgenze e delle sue benedizioni per quelli che pagano: *Sta scritto nei canoni: Pagate, pagate.* — Pei poveri non c'è neanche il paradiso in cielo. — Ebbene, tanto meglio: i miseri, gli oppressi imparino che il paradiso dei preti non esiste in nessun luogo, perchè non è che una ridicola fola, con la quale i preti *furbi* speculano sull'ignoranza dei credenti. E imparino altresì, che se non il paradiso, almeno un confortevole purgatorio potrebbero trovare in terra i lavoratori, quando una buona volta essi aprissero gli occhi alla verità, comprendessero tutta l'ingiustizia dello sfruttamento di cui sono vittime e si organizzassero — essi che per essere la straordinaria maggioranza potrebbero ottenere tutto ciò che volessero concordi — per farlo cessare, sopprimendo la causa prima dello sfruttametto stesso, cioè la proprietà individuale ed erigendo sulle sue rovine la proprietà collettiva di tutti gli strumenti e di tutti i mezzi di lavoro, di produzione e di scambio.

*
* *

Uno che è morto a tempo.

E' il signor Rocco de Zerbi, il quale per tutta la sua vita ha turlupinato il pubblico, e, per non smentirsi, lo ha turlupinato anche col suo morire. Infatti, chissà quali rivelazioni si potevano ricavare da lui sui *tripotages* bancarii? Se il Tanlongo ha o aveva il suo *libro d'oro* coi nomi dei deputati e senatori sbruffati, è ben lecito credere che il de Zerbi avesse il suo *libro d'argento*. Con questo però di meglio: che il libro di Tanlongo pare sia nelle mani del Governo, che, a quanto disse l'on. Bovio alla Camera, lo sottrasse — comprendete bene — agli atti della istruttoria che furono mandati al procuratore del re, mentre il libro del de Zerbi, non essendo frutto che della sua memoria, nessuno poteva carpirglielo, ed egli, all'occasione, avrebbe potuto spifferare... Decisamente l'on. Giolitti è un uomo fortunato, nato, come si suol dire, con la camicia... e c'è un Dio (quello dei preti) pei banchieri... fino a tanto, ben inteso, che i lavoratori onesti non si incaricheranno loro di mandarli... al diavolo!

*
* *

Il deputato Labouchère, in Inghilterra, domanda l'indennità pei deputati; anzi ha già presentato un progetto di legge apposito che il Gladstone ha dichiarato di appoggiare.

Ed in Italia?... Noi non finiremo mai di domandare questa riforma e per ottenerla, schiettamente, si sarebbe disposti ad appoggiare qualunque partito che la promettesse. Perchè — vedete — l'indennità ai deputati è la condizione *sina qua non* onde i poveri possano efficacemente farsi rappresentare in Parlamento da deputati della loro classe. Infatti, è di tutta evidenza che gli operai ora non possono mandare alla Camera i loro compagni, perchè questi hanno bisogno di lavorare per vivere a casa loro, nè d'altra parte le poche forze del partito sarebbero sufficienti per mantenerli a Roma. Anche quei pochi deputati socialisti che adesso abbiamo, per le necessità della loro professione, non possono fare lunghe permanenze alla capitale, come sarebbe necessario per accordarsi, affiatarsi e decidere una condotta unica rispetto al Governo. Da ciò ne viene che il Parlamento non può che essere composto di capitalisti, di banchieri, di milionari, di affaristi e di..... avvocati: cioè, resta un Parlamento essenzialmente *borghese*, un Parlamento, come noi diciamo, di *classe*.

E questa è la vera ragione per la quale in Italia nessuno vuol saperne dell'indennità ai deputati, perchè tutti vedono come con questo rimedio sarebbe ringagliardita la rappresentanza degli operai.

Ma appunto per questo è tanto maggiore l'interesse dei proletari a questa riforma, e quindi non debbono stancarsi di domandarla.

Qui si vede come e quanto sia utile — per non dire necessario — il programma minimo del nostro partito, che tanti — i quali ci vorrebbero rivoluzionari in permanenza — ci rimproverano!...

Citi.

Tristezza [1]

Viene su dalla strada e picchia al mio balcone
Una nenia lontana, una strana canzone,
Che col suo triste, lungo, monotono lamento
Pare l'eco vivente d'un eterno tormento.....
Racconta di soffitte note al freddo e a la fame
Dove famiglie invise dormono sullo strame,
D'un tempio sacro al duolo, dove sempre si geme
Dove si muor sovente negletti e senza speme
Di bimbi scarni e laceri a cui morì la madre
Di tabe all'ospedale ed in galera il padre.....
Racconta — triste storia — la fame dei malati,
Dei vecchi, dei poppanti da niuno accarezzati,
Di chi nelle miniere colle scarnite braccia
Scava finchè la terra non li travolge e schiaccia;
Racconta finalmente, con un crescendo strano,
Le supreme battaglie non combattute invano
E, avanti, intuona, avanti, schierati ed affamati.
In questa lotta i grandi cadono massacrati.....
Cala la notte fosca e picchia al mio balcone
L'ultima nota triste de la strana canzone.

PAOLO FERNANDO.

(1) Dal *Risveglio* di Forlì.

Un esempio da imitarsi.

Pubblichiamo con vivo piacere il qui sotto articolo di una nostra consocia, che per nobiltà e generosità di sentimenti può servire d'esempio a molte donne, siano pure le più colte e le più superbe.

Senza enfasi di frasi, ma col linguaggio piano, naturale della figlia del popolo, essa espone le sue esortazioni, le sue idee giuste, sante, umanitarie, con affetto e convinzione, portando nell'animo del lettore una dolce soavità e il profumo delicato del suo spirito buono e gentile. Così fossero tutte le donne e le madri di famiglia!

Alla donna

E' generosa, è grande l'opera intrapresa dai nostri socialisti, poichè non è dettata dal proprio interesse: la loro è pura abnegazione; sacrificano i piaceri dell'esistenza, e pel soverchio lavoro, financo la salute. E tutto questo per un'innata generosità dell'animo, per la sublime soddisfazione di procurare un bene al suo prossimo, che considera come fratello.

Non v'ha persona che non risenta i tristi effetti della crisi sociale, diventata oramai cronica e che ci fa prevedere una miseria ognor più disperante pei nostri figli. Troppo a lungo si è abbassato il capo e si ha sofferto: è tempo di scuotersi, onde migliorare il nostro stato... Si scuota la fiacchezza, si apra il cuore alla speranza di un avvenire più bello, ed allora verrà in noi l'energia.

Tutto si può, quando si è spinti da una forza energica e costante: l'unione fa la forza: quindi bisogna unirsi in amorevole ed unanime accordo, onde combattere tutte le difficoltà che ci sono d'incaglio; e ripeto, coll'unione si vincerà!

Uomo e donna, tutti possiamo cooperare. L'uomo lavora, agisce: e la donna? direte voi oh molto essa può fare! Il suo lavoro eguaglia quello dell'uomo.

Finchè farà difetto la vera morale dell'animo, come mai potrà migliorare la nostra afflitta società? Ecco adunque il vostro sacro, anzi doveroso còmpito, o madri! Infondete nei vostri bimbi la franchezza, l'onestà, la generosità, e con questi principii fatti grandi non diventeranno, come nella moderna società, galantuomini in apparenza, ma saranno al certo uomini utili pel benessere universale; faranno grandi cose, e così saranno pure la consolazione della vostra vecchiaia!

Inoltre siate forti, non iscoraggite il vostro compagno per un frivolo timore. Iddio protegge la santa causa! siate adunque voi stesse a fargli animo, e ne troverete anche moralmente un dolce compenso nella soddisfazione, nella pace dell'anima!

IL SOCIALISMO

E' in nome del diritto di proprietà che si domanda il socialismo.

Questo diritto non è altro, nella sua essenza, che il diritto dell'esistenza; più precisamente, il diritto che hanno tutti gli uomini di trarre col loro lavoro i mezzi per vivere. A cominciare da San Tommaso, i teologi non hanno che un solo argomento per legittimare il diritto di proprietà: cioè il diritto di ogni uomo di sussistere, e così, dicono pure, in ultima analisi, gli economisti ed i filosofi del diritto.

La verità si è che noi socialisti, combattendo la proprietà borghese, individuale, combattiamo in realtà pel diritto di proprietà, per quel che ne è la base, il diritto che ha ogni uomo di vivere.

La proprietà attuale, borghese, la quale pone tutti i mezzi di produrre le cose necessarie all'esistenza degli uomini nelle mani di una sempre più piccola classe di persone e ne la fa padrona assoluta, nega realmente il diritto all'esistenza ed alla libertà di quanti non appartengono a questa classe.

La proprietà attuale, individuale e non sociale è il diritto di proprietà riconosciuto per alcuni cittadini, ma conculcato, negato per tutti gli altri, per la grandissima maggioranza dei cittadini.

E' appunto perchè tutti siano proprietari, o in altri termini, perchè siano veramente liberi, perchè tutti trovino riconosciuto e garantito nella società il loro diritto a vivere, è appunto per ciò che noi socialisti vogliamo abolire la proprietà borghese, detentrice e monopolizzatrice delle cose di cui tutti abbisognano, e vogliamo che i mezzi, tutti, non siano lasciati in dominio di una sola classe di persone, ma vengano socializzati, cioè messi a servizio di tutti i cittadini.

Solo così può essere veramente rispettato il diritto di proprietà.

Se poi noi vogliamo parlare a secondo i principii del cristianesimo, noi abbiamo doppiamente ragione, poichè la qualità di uomo genera di per se stessa e immediatamente un diritto a una quantità determinata di beni, prima proprietà che è fondamento e mezzo di tutte le altre.

Questo diritto è uguale in tutti, perchè tutti hanno egualmente necessità delle cose per vivere. Ciascuno, come immagine di Dio, ha diritto al patrimonio primitivo, magnifico dono — vuolsi — di Dio.

Nessuno deve vivere a spese degli altri.

L'uomo che non ha demeritato ha diritto a vivere libero, ha diritto che la sua sussistenza, il suo lavoro non dipendano dal beneplacito degli altri.

E' questo diritto di proprietà, che oggi è un mostruoso privilegio di una piccola classe di persone, che deve generalizzarsi e trasformarsi nel diritto di tutti, nessuno lasciando nella schiavitù reale in cui oggi è la maggioranza, essendochè la minoranza si è assicurato tale diritto e lo detiene sinchè l'istruzione, il bisogno, la volontà dei più vi porranno rimedio.

La libertà d'opinione

Con questo titolo il compagno A. Pistoja ci manda una lettera con la quale, dimostrandosi quasi offeso, vuol replicare alla postilla che noi abbiamo creduto opportuno di premettere al suo articolo, *La nostra missione*, pubblicato nel numero [illegible]

Si comprenderà facilmente che intavolare ora una polemica come richiederebbe la replica del Pistoja, dovremmo occupare troppo spazio che l'indole del nostro giornale, essenzialmente di propaganda, certamente non permette. Dovremmo, cioè, entrare nel campo delle teorie scientifiche del socialismo; spiegare qual'è la famiglia attuale, base dell'odierno ordinamento borghese; dire chiaro e tondo a quali conseguenze conduce la lotta di classe e quali saranno poi le armi vere, all'infuori di quella elettorale, per atterrare l'invadente e letale capitalismo individuale. Una simile discussione o non sarebbe ora compresa dai più, o getterebbe lo spavento nelle timide menti dei giovani socialisti e degli operai in particolare.

Piuttosto siamo disposti, se il Pistoja lo vuole, ad intavolare tale polemica su qualche rivista scientifica del socialismo, e siamo certi ch'egli sarebbe posto, come si dice, con le spalle al muro: accetta?

Ed ora una franca e leale dichiarazione: Il compagno Pistoja crede che noi l'abbiamo voluto accusare di far nascere equivoci, diffidenze e confusione nel nostro partito. No, questo non è.

Siccome qualche suo periodo non era troppo chiaramente espresso, così noi, per togliere ogni malinteso, abbiamo voluto spiegarci meglio: è un male questo? Del resto, conosciamo troppo bene il carattere onesto e leale del Pistoja per crederlo capace di commettere scientemente cose delle quali si crede accusato; tuttavia anche il più onesto e leale può incorrere e far cadere altri in errori senza averne la volontà, epperò, appunto in omaggio alla *libertà d'opinione*, noi abbiamo voluto fargliela notare.

Dolenti di ciò, ma fermi nei nostri propositi, null'altro aggiungiamo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Andorno, 20 febbraio 1893.

Finalmente, è terminata anche questo anno la saturnale orgia carnevalesca, questa bruttura trasmessa dall'antica civiltà pagana e ben custodita dall'odierna civiltà borghese.

Sì! orrida orgia, e sarebbe un delitto di coscienza il non tacciarla tale, quando si vedono dei grossi pezzi del capitalismo organizzare pagliacciate che, sotto pretesto di divertimenti pubblici e attirare commercio, loro procurano larghi divertimenti, meriti, elogi e vane glorie, nel mentre si spillano dalle tasche della massa quattrini guadagnati con santi sudori, e ciò per meglio pascere la media borghesia delle aziende commerciali, e conservare nelle masse gli antichi pregiudizi e deviarli dagli ideali dei nuovi ordinamenti socialisti, che però si fanno avanti poderosamente nonostante la guerra e il dispetto di coloro.

E voi, operai fiduciosi o timorosi dell'attuale ordinamento borghese, e renitenti all'ideale socialista, fa duopo dirlo: E' vergognosa abitudine tuffarsi a capo fitto in queste orgie carnevalesche e nelle continuate viziose ubbriachezze, ove sciupate tanta energia intellettuale, fisica e materiale; ove sprecate tanti quattrini, i quali servirebbero in ben altri usi più utili, nobili e dignitosi; ove vi spogliate di ogni carattere, per farvi vile strumento di concorrenza alla vostra mano d'opera. E prova ne sia che, quando ubbriachi, siete i forti e gli arrabbiati avversari delle discipline e dei regolamenti degli opifici, mentre poi, sfumato lo spirito del prelibato liquore, mogi mogi, fate a gara nel sottoporvi a tutte le angherie regolamentari.

Con ciò non intendo d'essere io un puritano, nè tampoco di voler creare dei puritani, no, perchè lo svago, il divertimento è utile, anzi indispensabile per la buona conservazione dell'organismo. Ma, con ciò, non bisogna confondere il bisogno con l'abuso e la corruzione, i quali vi conducono alla depravazione obbligandovi alle cento vili obbligazioni.

E ciò, lo ripeto, per mancanza di carattere e per deficienza del sentimento di solidarietà, per cui rimane spento lo spirito della resistenza e della ribellione morale; e da ciò la concorrenza fra voi, per tema di essere gettati sul lastrico, mentre con un poco di energica volontà, unendovi al Partito dei Lavoratori Italiani, potreste acquistare non solo un semplice miglioramento delle attuali misere condizioni, ma persino la vostra emancipazione economica e politica, e non essere più gli schiavi del capitalismo, il quale vi obbliga ad un lungo e faticoso lavoro.

E per compenso vi dona ignoranza e depravazione, umiliazione e disprezzo, oppressione e prepotenza, miseria e fame.

Mentre un gran numero di fannulloni senza nulla produrre consumano e sprecano a loro talento le derrate prodotte con gli altri sudori, e tutto ciò sotto il dominio del dio capitale. MIGLIAVACCA.

Tribuna ferroviaria

Nelle officine.

Il còmpito modesto che mi sono imposto nello scrivere delle condizioni del personale ferroviario m'impone di parlare ancora degli operai ferrovieri, i maggiormente tartassati dall'ingorda amministrazione.

Ho vissuto per molto tempo nell'ambiente ferroviario e posso ben dire che le mie affermazioni sono il prodotto di un lungo e maturo esame di sofferenze che non hanno nome, e non lo sterile ed inconsulto sfogo di personali rancori.

Gli operai che lavorano dieci ore nelle officine ferroviarie riscuotono unicamente la meschina paga giornaliera, decimata dalle continue multe inflitte senza criterio, per sola malvagità d'animo, dai cosidetti maestri che cercano di emergere, fare una rapida carriera opprimendo in mille modi i poveri lavoratori.

E giacchè ho accennato alla meschina paga giornaliera, mi fermerò a trattare della disparità di essa fra il personale, e credo opportuno osservare come nelle diverse professioni che concatenano il lavoro ferroviario vi sia assoluta diversità di trattamento.

Per esempio, nelle officine gli aiutanti fucinatori, i manovali, i calderai, i falegnami addetti ai veicoli, i verniciatori, i quali sono eternamente costretti a lavorare sotto i rigori e le intemperie della stagione, si trovano in disparità assoluta col trattamento fatto agli operai degli altri riparti e che lavorano al coperto.

La loro paga giornaliera è un insulto ed è affatto irrisoria. Essi, su per giù, percepiscono L. 2,50 al giorno. E non basta, poichè la disparità di trattamento si verifica pure, sotto altra forma, in paragone di medesimi operai con le medesime attitudini fisicamente ed intellettualmente paralleli.

Ma a dover fermarci su le parzialità che si commettono dai *pezzi*

grossi a danno dei lavoratori ferrovieri nelle officine, non basterebbero le colonne del nostro periodico. Passo perciò ad altro: *il lavoro a cottimo*.

Gli operai delle nostre officine ricordano che in tempo non lontano, prima delle famigerate convenzioni, era in apposita ed inalterabile tabella determinato il prezzo d'ogni lavoro a cottimo.

Dai sapienti superiori delle officine i prezzi dei cottimi sono ora giornalmente variati senza preoccupazione dell' importanza del lavoro di cui essi non hanno la cognizione necessaria per l' applicazione di una giusta e coscienziosa ricompensa. Infatti, quando l'operaio accetta un lavoro a cottimo, lavoro che rappresenta una qualche modificazione al materiale rotabile, giunge a percepire appena la misera paga giornaliera, perchè i *grandi* maestri assegnano al lavoro che non sanno nè ordinare, nè eseguire, un prezzo minimo, un valore fantastico di gran lunga inferiore alla mano d'opera.

Ma v'ha di più. Nella disposizione odierna dei lavori a cottimo e segnatamente presso le officine montaggio e calderai, si verificano assicurazioni di lavori eternamente lunghi e che per anomarlità di esecuzione restano sospesi per assumerne dei nuovi. E' palese qui il danno che viene agli operai assuntori, i quali non possono regolare i loro interessi, nè far fronte ai bisogni urgenti e continui della propria famiglia.

Prima che gli operai ferrovieri fossero venduti come un branco di pecore e prima che fossero come le pecore tosati, lavoravano straordinariamente in tutto l'anno, e dall'assiduo, indefesso lavoro ritraevano il giornaliero sostentamento. Ora che ai poveri sacrificati è stato tolto il pelo e fatto con molta cura il contro pelo, abbiamo non solo la completa proibizione del lavoro straordinario, ma per ragioni di economia è stato ridotto il lavoro ordinario in modo che, senza esagerazione, si può affermare che gli operai ferrovieri, costretti a frequenti riposi festivi, lavorano appena appena 300 giorni dell'anno. E basta per oggi.

Siamo in Russia?

Da un gruppo di ferrovieri delle officine riceviamo una vibrata protesta contro il sistema inaugurato dal capo-divisione, signor Fadda, il quale pare voglia farla da padrone coi suoi dipendenti.

Noi non vogliamo pubblicare la protesta. Per ora ci limitiamo ad ammonire pubblicamente questo signore a moderare i termini. Gli operai odierni, signor Fadda, non sono più pecore e non siamo più ai bei tempi della servitù. Si rispetti chi rispetta e si abbia riguardo a coloro che sono l' origine vera di brillanti posizioni.

Ritorneremo in argomento.

ASSOCIAZIONE RAZIONALISTA
TORINESE

Invitati, pubblichiamo il seguente appello:

Quando una istituzione è divenuta nociva alla civiltà, la storia insegna che dopo il sordo lavorio delle intelligenze per combatterla, a un dato momento, per un'occasione futile, la coscienza popolare si risveglia e la condanna all'oblio.

Nel cuore di Roma, di quella Roma che fu sogno e palpito di tutti i martiri e di tutti i pensatori, che vide nel suo senó la potenza dei Cesari e quella dei Papi, e che è oggi riconquistata per forza di popolo all' Italia, come sua capitale, sta un potere che ha per sè dalla legge facoltà eccezionali; un potere che con le tenebrose macchinazioni tenta ogni giorno dare il crollo a quel poco che si è fatto mercè immensi sacrifizi di sangue e di denaro.

Ma Roma è nostra; il sangue di tanti martiri lo affermò solennemente, voto universale di popolo lo conferma. Davanti al prete — eterno ed implacabile insidiatore delle nostre libertá — ogni italiano, a qualunque partito appartenga, deve sentir l'obbligo e il dovere della concordia dinanzi ad un nemico comune.

E contro questo nemico che ha ramificazioni potenti e che, anche in questa gagliarda e generosa regione, cospira impudentemente contro l' integrità della patria, ogni libero cittadino devè prepararsi a sostenerne l' assalto felino che è perpetuo insulto d'ogni libera aspirazione.

A questo scopo è sorta l' *Associazione razionalista torinese*, e noi, a nome di essa, veniamo a fare caldo appello a tutti coloro che hanno sacro il culto per la libertà e hanno comuni le aspirazioni, perchè vogliano appoggiare ed aiutare una istituzione veramente liberale e benemerita, la quale senza sottintesi ed apertamente tende a smascherare le male arti del nemico d' ogni progresso e d' ogni verità.

Epperciò invitiamo tutti i soci ed i componenti la cessata « Associazione Giordano Bruno » all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì 28, alle ore 8 1\|2, nei locali del Partito dei Lavoratori, via Mercanti, 14.

La Commissione esecutiva:

F. Serra, Cesare Carena, Castello G. B., Eugenio Rocco, Rossi G. Dario.

UNA CONFERENZA
alle Scuole-Officine Paolo Bertotti

ebbe luogo sabato scorso e fu tenuta dal compagno Federico Cietti. Il tema, abbastanza vasto, era: *l'Africa e Romolo Gessi* e fu svolto dal conferenziere assai bene, suscitando applausi in mezzo al pubblico intelligente.

Sabato 25 il Cietti terrà un'altra conferenza nello stesso locale. Auguri.

PROGRAMMA

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della Società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza ecocomica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletario organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante:

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano;

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

Camera del Lavoro

I soci della sezione II, lavoranti in legno, sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza ordinaria indetta per domenica 26 corrente alle ore 2 1\|2 pom., per discutere cose della massima importanza.

Tutti gli inscritti alla sezione VI, lavoranti in pellami, sono pregati concorrere numerosi all'adunanza ordinaria indetta per domenica, 26 corrente, alle 3 pom., per comunicazioni della massima importanza.

I soci inscritti alla sezione IX, braccianti, sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 26 corrente alle ore 9 antimeridiane per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di un delegato all' ufficio centrale in sostituzione di Bruno Pasquale, scaduto.
2. Proposte diverse.

Si avvertono i soci della sezione I, lavoranti in metalli, che l' adunanza di martedì, 21 corrente, non ebbe luogo e fu rimandata al martedì venturo, 28 corrente, alle ore 8 1\|2 pomeridiane.

SOCIETA' TESSITORI COOPERATIVA DI PRODUZIONE

Torino, via Guastalla, N. 7.

Lavori in crine — durata immensa — per copertura mobili, — vetture, ecc. — Tele metalliche.

Stoffe cotone e lana a L. 1 e più al metro — Fiume bianche cotone — rigate bleu e rosso —

Acquistando alla cooperativa, si risparmia sulla merce quanto, acquistando in commercio, guadagnerebbero l'industriale, il negoziante all'ingrosso, quello al dettaglio.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

IL GRIDO DEL POPOLO

di questa settimana pubblica un articolo dal titolo

I NEMICI DEL SOCIALISMO

di

CORRADO CORRADINO

20 MAR 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatev!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — Sabato, 4 marzo. — Anno II - N. 9.

ABBONAMENTO AL

GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Si pregano gli abbonati del decorso anno 1892, ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo subito rinnovare mandando l'importo all'Amministrazione del giornale, via Mercanti, N. 14.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Si prende atto d'una lettera da Asti con liete notizie del movimento socialista in questa città.

Numerose accettazioni di soci.

Approvazione del bilancio pel mese di gennaio u. s.

Nomina d'una Commissione incaricata di fondare in Torino una Società cooperativa di produzione fra calzolai.

Nomina d'un segretario e d'un vice-segretario in sostituzione del compagno ora dimessosi da tale carica.

Relazioni della Commissione esecutiva, della Commissione di propaganda e della Commissione per la Federazione.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Giovedì, 2 marzo, conferenza alla Società della Barriera di Lanzo, vie Cuneo e Beinasco.

La stessa sera altra conferenza all'Unione gasisti e affini, via Bogino, N. 34.

Mercoledì, 8 corr., conferenza interna.

La Commissione di propaganda del Partito.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

NB. — Le adunanze del Partito hanno luogo il **Lunedì** d'ogni settimana.

IL PARADOSSO DELL'UGUAGLIANZA

La discussione sulla uguaglianza degli uomini è una delle discussioni più generali e frequenti, in tema di scienza politica e sociale.

E' in questo campo che dai due contendenti si possono udire le ragioni più volgarmente umanitarie o più scioccamente conservatrici.

Lascio stare le prime che, se non altro, hanno il merito del buon cuore, e vengo alle seconde che si ha il torto di ripeterle anco da uomini non del tutto ignari e punto imbecilli magari a uomini di coltura e d'ingegno.

Coteste seconde suonano comunemente così:

L'uguaglianza? Ohibò; ma essa è un fatto contro natura. In natura tutti si nasce disuguali, o belli o brutti, o deboli o forti, o cretini o mediocri o di genio, o buoni o cattivi. La disuguaglianza è legge naturale sì per le persone che per le cose.

E qui, a consolidazione della validità di tanto argomentare, chi lo pone innanzi continua, il più delle volte poeticamente e sapientemente, ricordando che dalla mente di Volta e di Newton al cervello atrofico del misero idiota, e dalla muscolatura poderosissima di Milone agli arti gracili del rachitico, e dalla venustà della Venere del Canova alla laidezza estetica della Boscimana, e dal Sole splendidissimo alla Luna che brilla di luce riflessa, dal diamante al ciottolo, dal golfo di Napoli alla steppa siberiana, e via via attraverso ai raffronti, più antagonisti, la disuguaglianza si afferma irresistibile ed universale.

Con uno sfoggio simile di logica e di lirica l'avversario dell'uguaglianza si indugia quasi sempre a mirare il suo conlocutore come per leggergli negli occhi l'umiliazione della disfatta.

Se il conlocutore ha dello spirito interrompe immediatamente il discorso e chiacchiera d'altro. Non è nella realtà possibile dialogizzare con uno, che, non reputandovi un asino od uno stupido, ha il coraggio di supporre che voi non siate capace di mettere assieme il ragionamento di poco sopra, della Boscimana, del diamante e del ciottolo, della luna e del sole.

Oh che! Chi non lo vede, chi non lo sa tutto ciò?

Nè si può proseguire il discorso con un individuo il quale sostiene che l'uguaglianza è un'utopia, un paradosso, perchè gli uni sbocciano al mondo storpi e gli altri dritti, gli uni col naso greco, gli altri col naso camuso, gli uni con un cervello onde sprizzerà l'opera d'arte di Raffaello o di Michelangelo e gli altri con un cervello onde sgorgherà lo schizzo criminoso di Troppmann.

Lo infelice che si persuade di rimpetto a frottole di tal fattura è fuori della discussione, e con lui il quistionare è vano come sarebbe vano il voler convincere un daltonico dell'esistenza d'un colore che egli organicamente è impossibile a percepire.

Dunque l'uguaglianza non è un paradosso, esclamerà colui che leggerà queste righe. Tutto al rovescio, rispondo io, l'uguaglianza è un paradosso, ma solamente perchè si dà alla parola uguaglianza un significato addirittura pazzesco.

Sì, è un paradosso l'uguaglianza a cui allude il mio ipotetico dialogizzatore, e che è contraddetto dalla necessità della vita e dalla costituzione fisica del mondo.

E' un paradosso da microcefalo l'uguaglianza sognata da talune povere teste vaneggianti nel regno delle fantasmagorie.

Ed è un paradosso pericoloso e barbaro.

Pericoloso, perchè induce ad una insoddisfazione continua, qualunque sieno i progressi ottenibili per un miglior assetto umano; e barbaro, perchè esalta i peggiori, abbassando i migliori. Per esso lo sciocco, l'ineducato reputa di avere i medesimi diritti dell'uomo d'ingegno, di modi dilicati e di dilicato sentire, e la mediocrità che è maggioranza obbliga gli eletti ad un livellamento incivile.

Qualunque organismo sociale sia per sostituirsi all'organismo mostruoso che ci opprime, esso non farà mai che un colpo al capo non crei una disuguaglianza intellettuale o morale fra il colpito ed i suoi consociati, nè che un concepito in una notte di libazioni soverchie non si sviluppi col germe dell'epilessia o della pazzia morale.

Chi nascerà fra qualche secolo, allorchè si sia fra gli uomini stabilito un ben diverso regime economico e politico, non sarà ugualmente appassionato, o con tempera d'artista, o indole di filosofo, o inclinazione al lavoro, se trarrà i suoi natali in Russia, o in Lapponia, o in Sicilia o a Madera.

La disuguaglianza permarrà e sarà bene.

E permanendo la disuguaglianza di fatto, dovrà permanere, e sarà giusto, la disuguaglianza di diritto, d'opinione e di rispetto pubblico.

Colui che nel futuro delizierà i suoi contemporanei colla melodia, come Verdi ha deliziato e delizia noi, sarà degno di maggior considerazione pubblica e di maggiori onori del birichino zuffolante una canzonetta per via.

Ma se l'uguaglianza intesa conforme la intendono i romantici, e colle loro obbiezioni pretendono che la intendiamo noi i conservatori, è impossibile, e sarebbe iniqua e stolta, si è un'altra uguaglianza che non è paradossale, e si raggiungerà, e il non tentare di raggiungerla è pure da iniqui e da stolti.

Quest'ultima è l'uguaglianza di tutti gli uomini di fronte alle proprie attitudini, alle proprie capacità, al contributo che si è in grado di portare al benessere ed alla felicità sociali.

Quest'ultima è l'uguaglianza oggigiorno ininterrottamente violata in causa della libera proprietà individuale del capitalismo, della organizzazione individualista, che creano il parassitismo sistematico degli uni a carico degli altri, e quindi la disuguaglianza di una classe sfruttata e d'una sfruttatrice, l'ozio pasciuto degli imbecilli e dei dappoco e il sopralavoro affamato di chi fatica e produce.

La disuguaglianza che scaturisce dall'attuale costituzione economica, questa sì che la possiamo combattere e distruggere.

Noi possiamo impedire, se tutta la la classe asservita e depredata si coalizza, che ulteriormente avvenga lo sconcio vergognoso di un uomo che vive lussuosamente senza lavorare, perchè suo padre o i suoi avi si sono arricchiti o per l'opera d'un lungo strozzinaggio, o d'una schifosa avarizia, o del caso, o sia pure di nobili sudori, e d'un uomo che è inchiodato alla vanga, alla pialla o all'incudine, traendone un magro e malsicuro alimento, perchè suo padre od i suoi avi non sono stati favoriti dalla sorte, od hanno sdegnato l'a-

cumulo animalesco delle sostanze, o il dissanguamento a proprio beneficio del proprio simile, o, sia pure, hanno sprecato e consumato in orgie ed in vizi.

Colla massima del nuovo vangelo, che dice : Chi non lavora, tranne assoluta inettitudine, non mangia, unita alla socializzazione dei mezzi di produzione, che esclude l'agglomero fortuito o birbone di averi che spostano col trasmettersi per via successoria la posizione di ogni nuova generazione innanzi alla propria potenzialità, la disuguaglianza iniqua che al presente lamentiamo si traduce in un fatto impossibile. Così il paradosso dell'uguaglianza non è più tale.

La disuguaglianza della società socialista non sarà più una disuguaglianza brutale ed intollerabile, e piglierà solo l'abbrivio da un'uguaglianza media di bene stare, di soddisfacimento dei primi e più indispensabili bisogni materiali, intellettuali e morali.

Allora vi sarà tuttavia la disuguaglianza derivante dalla maggior altezza etica, mentale, fisica, estetica, ecc., ecc., dei singoli individui, ma non vi sarà, per chiunque porti l'opera sua al mantenimento della società, la disuguaglianza odierna d'uno sciagurato senza vesti e nutrimento e ricovero, e d'un avventurato ravvolto in caldi panni riparatori del freddo, ben nutrito, ben alloggiato, indipendentemente dal merito che l'uno abbia della sua buona ventura e dal demerito che l'altro abbia del suo spietato destino.

E il socialismo si rifletterà ancora in una numerazione, certo non immediata, di molte delle più crucciose e dure disuguaglianze d'ordine fisico, estetico, morale intellettuale, e via via.

Ora, per gli effetti fisio-patologici dell'ozio, da una parte, con relativa iper-nutrizione, e dello strapazzo dall'altra, con corrispondente nutrizione scarsa, si determinano delle differenze fisiche notevoli, e tutti sanno che le classi proletarie sono scheletricamente e muscolarmente più piccole, in media, e più deboli delle classi dominatrici.

La mancanza poi di riparo contro il freddo, l' insufficiente nettezza e cura individuale, la monotonia e l'indole grossolana degli alimenti, la necessaria promiscuità dei sessi nelle abitazioni ristrettissime, l' abuso alcoolico, non temperato da un'idonea resistenza nervosa, fanno dei poveri una specie di razza a sè, generalmente meno bella, più precocemente decrepita, come, per altro verso, l'eccessiva quantità di sostanze iper-nutrienti, i vizii, l'incrocio continuo fra gli appartenenti ad un medesimo angusto ceto, per sentimenti di casta e molte altre ragioni, fanno dei troppo ricchi una seconda razza, al pari dell'altra, sebbene con forme diverse, poco sana, brutta, degenerata.

E sarebbe facile dimostrare a quante disuguaglianze l' uguaglianza socialista, da me delineata, rimedierà ancora.

Essa correggerà la natura, servendosi in questa correzione appunto delle leggi naturali.

E qui ben si oppone la risposta a quella miseranda, e cento milioni di volte, ripetuta obbiezione, da me riportata sull'inizio di questo eterno articolo, è cioè che l'uguaglianza sia un paradosso, perchè la disuguaglianza è scolpita in ogni angolo dell'universo.

L'opera secolare dell'uomo è stata continuamente diretta a modificare la natura ove si sia mostrato inconciliabile colle esigenze della vita umana.

La natura, arguta mente notava, se non erro, *Teutono* nel giornale il *Ventesimo Secolo*, ci ha fatti nudi, e noi ci siamo vestiti; e così la natura ci ha dato le foreste e le belve, e le une noi abbiamo diradate e le altre pressochè tutte sconfitte, e così, la natura ha elevato la barriera dei monti, e noi l' abbiamo bucata, ha gettati gli istmi e noi li abbiamo tagliati.

Perchè contro le forze della natura noi non ci opponiamo con degli acrobatismi ideologici? L'obbiettare che una cosa deve reputarsi perchè esiste in natura, è un obbiettare ridicolo. Ma è ridicolo solo in linea assoluta.

Relativamente ha il suo nucleo di vero, e ciascuno lo può trovare come l'abbiamo trovato noi in questa corsa attraverso il paradosso dell' uguaglianza, che è tale unicamente quando si mostra in assisa paradossale.

Adolfo Zerboglio.

Non liberazione ma cambiamento di schiavitù

Il *Secolo* di Milano recava in questi giorni la notizia che il Governo aveva catturato nelle vicinanze di Beilul un sambuco che portava 40 schiavetti fra ragazzi e ragazzine al disotto di 15 anni, destinati ad essere venduti sulla costa araba. Diceva quel giornale che si ritiene sieno stati rapiti a famiglie scioane dai galla.

Certamente, penserete voi, il nostro civilissimo Governo si curerà di inviarli ai loro paesi e restituirli alle madri desolatissime che disperatamente li piangeranno Ebbene! di questo giusto ed onesto divisamento, che a voi tutti è venuto nella mente, neanche un cenno. Invece è detto che verranno consegnati alle Missioni cattoliche; del rinvio alle famiglie non una parola.

E che cosa ne faranno queste Missioni? Probabilmente tanti servi (intendi schiavi europei) che si daranno di qua e di là a qualche aristocratica famiglia che li educherà (nella servitù, s'intende); così questi disgraziati, colla varietà della loro tinta, contribuiranno al maggior lustro della livrea padronale. Le ragazze, se non verranno regalate agli ufficiali, stante la meschinissima educazione che riceveranno non potranno a meno di divenire libere prostitute; tanto valeva lasciarle entrare negli *harem*.

Nella miglior ipotesi, ne faranno frati e monache con molta utilità per la Società *De propaganda fide*, ma assai poca soddisfazione per gli inconsolabili genitori.

A. N.

Cronaca politica

La Camera ha respinta una mozione che il deputato Agnini, di parte socialista, aveva presentato nell'intendimento di venire ad una inchiesta speciale per scoprire le responsabilità dei varii ministri presenti e passati circa le faccende delle banche. Brava la Camera! come ha provveduto saggiamente ai suoi interessi « se non alla sua dignità! »

Oramai — però bisogna dirlo — non c'è più nulla che ci stupisca: parlamento, governo, senato, ecc., non costituiscono altro che l'interesse organizzato della borghesia contro il diritto dei lavoratori che si avanza; quanto più presto procede agguerrito, di tanto quell'altro si fa impudente, sfacciato, provocatore. Tanto meglio così: i lavoratori apprendano a non sperar nulla da nessun governo, che non sia un governo *di loro* — e però si organizzino per conquistarlo presto questo governo di classe — perchè quello che c'è adesso, anche quello governo di classe, ma della classe loro nemica, la borghesia — finirà per divorarli tutti: — se lo tengano per detto.

***

Il campione di un ricco che ha molti somiglianti.

È il signor duca di Norfork, il quale regalò al Papa in occasione del giubileo un milione tondo tondo. I giornali dicono che la cosa è affatto normale e che non c'è da menarne chiasso. Il duca è afflitto da una rendita annua di 12 milioni.

Comprendete bene: 12 milioni di rendita all'anno!..... con quanto quest'uomo consuma da lui solo in un anno senza far un bel nulla, ci sarebbe da mantenere 6000 famiglie che lavorerebbero e produrrebbero per tutti, calcolando che guadagnino per sè 2000 lire annue.

Ma, zitti, certe cose non si dicono. Questo è un pensiero peccaminoso. Non desiderare la roba d'altri, dice il prete. E il Papa, intascando il suo milioncino, conferma e... minaccia l'inferno ai poveri. Intanto saltano anche fuori i professori salariati di economia politica a dire... che la miseria è connaturale alla società, che della roba non ce n'è per tutti e che il meglio a fare per parte dei poveri quello si è... di non fare figliuoli!... Sfido io, se tutta la vostra società borghese non è che una gran truffa sistematica, è troppo naturale che per i truffati non ci resti più nulla, salvo che le braccia che voi sfruttate e il sangue ribollente nelle vene per l'indignazione... che voi paventate!...

Ah sozza camorra di ruffiani
Che delle verità strame vi fate
Ogni giorno che splende ha il suo domani!...

***

A Dresda prossimamente si deve tenere una conferenza internazionale sanitaria! — Brava gente i filantropi! Discuteranno e proporranno i rimedii per ogni sorta di mali. Ma il vero rimedio, unico e universale per migliorare la razza umana e combattere efficacemente tutti i microbi e i bacilli della tisi, della scrofola, del tifo, della rachitide, ecc., ecc. sarebbe quello di sopprimere la miseria! — Sì, finchè gli uomini lavoreranno eccessivamente, bestialmente — per arricchire gli altri — e quanto più frutteranno il loro organismo tanto meno hanno di che nutrirsi e finchè viviamo come gruppi di serpi, sa, a sei a sette insieme, nelle soffitte mal riparate, in una promiscuità oscena e deleteria, mentre i ricchi tengono dei palazzi che potrebbero contenere diecine di famiglie per uso e consumo di uno solo — fino allora, dico, la tisi, la scrofola, il tifo e la rachitide si mangeranno i lavoratori, sfibrati dalla cronica miseria fisiologica e i rimedi che i sapienti professoroni di Dresda sapranno indicare non serviranno ad altro che a prolungare le vite parassitiche e melense di quei ricchi cui l'abuso dei piaceri e della vita ha ravvivato come la miseria fa coi poveri. Perchè fatalmente la natura condanna tanto chi si nutre troppo, come chi si nutre troppo poco, chi langue di fame e chi crepa di indigestione.

Il socialismo, che è la dottrina dell'eguaglianza e del giusto, è reclamato pertanto dalla stessa necessità fisiologica. In un regime dove tutti dovranno lavorare, dove l'ozio non potrà allignare — e dove ognuno, lavorando, avrà l'intero frutto del suo lavoro, ivi le malattie generate dall'eccessività dei godimenti, come quelle prodotte dall'eccessività delle privazioni, saranno estirpate dalle radici; e l'uomo, rinnovellato, condurrà una vita sana e lunga e felice...

Ma queste cose andatele un po' a dire ai professoroni di Dresda!... Vi rideranno sul muso, perchè ora anche la scienza non è fatta per la società, ma a tutto beneficio della classe economicamente prevalente, che regola pensioni e croci ai suoi incensieri.

Finchè la dura... ben inteso! *Citi.*

RITRATTO POLITICO

In tribunale son difeso da un avvocato clericale.

Nelle elezioni sono sostenuto da un giornale moderato.

Alla Camera sostengo un ministero progressista.

In politica sono repubblicano.

In economia sono socialista.

Sono amico degli anarchici, che vengono a deporre in tribunale in mio favore.

Ho per organo diffusivo una mosca, per cimento della mia carriera un muratore, per alfiere un macellaio, per comodino la massoneria.

Sono biondo, linfatico, scaltrissimo, spiritoso, insinuante; sono destinato a fare una carriera brillante come le corrispondenze secolari del mio organo diffusorio.

LA CAUSA È IL CAPITALE

Si grida, si grida altamente: la corruzione, la corruzione; ci vuole moralità, bisogna educare, bisogna punire, ci vuole un governo energico, un uomo incorrotto..... O mentitori, o ignoranti, o pennaiuoli malvagi e imbecilli, sapete qual'è la causa della corruzione? Qual' è la causa di tanto male? E' il *capitale*. La sola causa per cui gli uomini si vendono, si disonorano si è per avere il *capitale*.

Se la donna si fa cortigiana è per avere il *capitale*. Se tutto è corrotto, se tutto si corrompe, se si ruba, se si assassina, si è per avere il *capitale*.

Se il padrone sfrutta i lavoratori, se li sostituisce colle donne e coi fanciulli si è per avere il *capitale*.

Se si intriga, se si commettono delle ingiustizie, se la legislatura vende i suoi servigi, se il suffragio elettorale è violentato, se molti calpestano l'onore, prostituiscono la propria dignità, si è per avere dei posti che procurano il *capitale*.

E' sempre, sempre il *capitale* che è causa di tutte le brutture. Chi può, chi deve abbattere il *capitale* è il socialismo. Solo il socialismo restituirà alla società i miliardi dei banchieri, le strade ferrate, i canali, le miniere, le fabbriche, le macchine, le terre, e tutto allora andrà a profitto dei lavoratori organizzati in società collettiva e non più a tutto benefizio di quei parassiti, che sono attualmente i veri padroni della politica, della morale e del mondo.

CARINO! CARINO!

A Valdieri, alle terme, alla tavola rotonda, parla un tenente medico, che presto sarà promosso capitano:

« In Italia c'è troppa retorica, troppa misericordia.

« Quando la moglie non vuol rigar dritto, bisogna usare il bastone; se i soldati non vogliono ubbidire, bisogna prenderli a calci; io, una volta, ho preso un calcio in pieno dal mio maggiore e non ho detto nulla; ci vuole dell'energia, ci vuole. »

Carino, non è vero? questo bellimbusto cascamorto, cacciatore di dote dietro a una ragazza zoppa, colle fibbie alle scarpette di brillanti falsi. A Valdieri lo chiamavano Beduino.

Tribuna ferroviaria

I fatti.

Il 20 febbraio ci fu dunque a Firenze la riunione dei rappresentanti delle diverse sezioni del Fascio Ferroviario Italiano. In tale riunione furono prese le seguenti importanti deliberazioni:

1° Riorganizzazione del Sodalizio, decadenza (per sfiducia) del Consiglio generale in carica sedente a Genova e trasferimento del Comitato centrale a Roma;

2° Nomina di una Commissione, che si radunerà a Pisa per la coordinazione del regolamento organico votato nel Congresso e per la compilazione del regolamento interno. Proclama da dirigersi ai ferrovieri italiani;

3° L'avv. Levi è nominato consulente legale generale del Fascio;

4° Si nomina il deputato socialista De Felice a presidente del Fascio e Carlo Santoni (quello accusato di essersi venduto all'Amministrazione) segretario generale. Queste nomine sono fatte all'*unanimità*;

5° Si delibera che il Consiglio generale sia composto di dodici consiglieri: otto ferrovieri e quattro estranei. I due vice-presidenti dovranno essere ferrovieri;

6° Si approva l'istituzione d'una cassa di resistenza con un fondo di L. 25.000;

7° Fu votato un saluto entusiastico ai lavoratori di tutto il mondo.

Abbiamo poche osservazioni da fare all'esito di tale riunione. Abbiamo veduto con piacere che la maggior parte delle cariche sociali debbano esser coperte dai ferrovieri; però sarebbe stato desiderabile, poichè in mezzo a questa classe vi sono uomini così energici e intelligenti, che non solo la maggior parte, ma tutte le cariche fossero state lasciate ai ferrovieri, salvo naturalmente la parte legale spettante agli avvocati. Questo speriamo si possa ottenere in un prossimo Congresso.

Felicitiamo pure la riunione per aver impresso al Fascio un carattere di resistenza, che si cangerà presto, speriamo, in aperta battaglia, senza riserve, contro la prepotente e sfruttatrice Amministrazione ferroviaria.

Unione di tutti i lavoratori, redenzione dei lavoratori per mezzo degli stessi lavoratori e lotta di classe sono i soli principii pratici atti ad ottenere effetti sicuri contro la ciurma degli affaristi.

BAGI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalle rive dell'Adige.

Verona, 3 marzo '93

Impugno la penna irrugginita per dirvi che ascrivo a singolare onore l'unirmi alla valorosa schiera vostra, che balda combatte sotto onorata e gloriosa bandiera.

Mi è grato accennarvi come le luminose e grandi idee democratico-socialiste vanno ogni giorno guadagnando terreno in mezzo alle nostre classi lavoratrici.

I locali gentilmente concessi dalla Giunta municipale democratica (locali che un tempo erano il covo dei gesuiti) dove ora risiede la Commissione della istituenda Camera del Lavoro, sono tutte le sere affollati di operai che accorrono ad iscriversi, ed in pochi giorni raggiunsero la cifra di oltre 600 delle varie arti e mestieri, molti dei quali disoccupati.

∴

Dalla Società *Unione democratico-sociale* si sta già pensando al modo di festeggiare in quest'anno in modo più solenne degli anni passati la fausta ricorrenza del *Primo Maggio*.

∴

Il giornale settimanale *Verona del Popolo*, da prode e valoroso campione, sta sempre sulla breccia, battagliando ardito per le sante rivendicazioni politico-sociali delle classi operaie.

SPARTACO.

Aosta, 28 febbraio.

Il compagno Creton, ebanista, consigliere comunale e candidato nelle elezioni politiche del novembre scorso, sostenuto dagli operai di questa città per le sue idee socialiste, ha fatto un cambiamento inesplicabile. Non contento di avere nelle ultime sedute appoggiato la maggioranza del Consiglio comunale — e si sa di quali individui sieno costituite queste maggioranze — ora lui, socialista, ha firmato per il primo il manifesto della Commissione incaricata di organizzare le feste dei soldati alpini in congedo!

Decisamente, una delle due: o il Creton ha sempre giuocato un tiro — e un gran brutto tiro — alla buona fede degli operai d'Aosta, ed allora penseranno costoro a liberarsene, — oppure è affetto da aberrazione mentale, e quindi non ci resta che compiangerlo.

Non sarebbe opportuno che il Creton desse una spiegazione del suo operato?

CIRCOLO SOCIALISTA UNIVERSITARIO
DI TORINO.

Compagni!

Nel solenne momento storico che noi attraversiamo, mentre in ogni parte del mondo una legione immensa d'oppressi, di diseredati, d'infelici d'ogni maniera, si leva fremente a rivendicare i più sacri diritti dell'umanità, calpestati e derisi da un'infima minoranza di gaudenti, e si raccoglie silenziosamente terribile sotto la bandiera della giustizia per affrettare i giorni estremi della civile riscossa, è parso ad un nucleo di vostri condiscepoli che sia più che opportuno, doveroso raccogliere il nobile invito fattoci, non è gran tempo, dalla calda parola di Edmondo De Amicis, e riunirci con serii e tenaci propositi in un Circolo Universitario in cui possano convenire tutti quelli tra noi di buon cuore e di buona volontà.

Le questioni sociali, o compagni, ci toccano ed assai davvicino; poichè, seguendo un processo evolutivo storicamente ineluttabile, il grosso capitalista va in modo lento ma continuo assorbendo la piccola borghesia, ed accanto al proletariato operaio ed agrario va organizzandosi in ogni paese un proletariato proteiforme di miserabili spostati d'ogni fatta, cui dopo lunghi anni di sacrifizi e di studi, la società borghese nega il diritto dell'esistenza. Sono medici, avvocati, ingegneri, professori, maestri che cercano con affannosa lena nella moderna baraonda sociale un impiego, una carica, un posto purchessia che loro assicuri la vita, e lo cercano invano; sono individui che hanno logorato i loro occhi e i loro nervi negli studi, nelle veglie, nelle fatiche intellettuali: e giunti, organismi logori, miopi e neuroastenici, al momento di raccogliere il frutto del loro lavoro se lo vedono inesorabilmente negato. Sono nobili intelligenze che, insofferenti d'umiliazione, si ripiegano silenziose sopra se stesse e maledicendo quella società umana che loro ha spezzato colle giovanili illusioni tutta la loro vita, si flettono e s'adattano ai più modesti e mal compensati uffici.

Eppoi, o compagni, se anche l'interesse nostro individuale non ci spingesse in questa via, vorremmo noi rinnegare la tradizione gloriosa che ci vuole primi in ogni iniziativa generosa, in ogni nobile slancio? Un momento epico si avvicina; lascieremo noi che si possa dire essersi combattute senza di noi le supreme battaglie della civiltà? Il nostro programma è semplice e chiaro; nella parte economica esso comprende la socializzazione dei mezzi di produzione e lavoro; nella parte politica, l'abolizione di ogni governo e la sostituzione ad esso di una organizzazione amministrativa regolante meccanicamente la produzione, lo scambio ed il consumo; nella parte morale, l'universalizzazione della scienza ed il massimo sviluppo della libertà umana nei rapporti sociali.

Il mezzo per attuare questo programma crediamo che debba essenzialmente riporsi per noi, lavoratori del pensiero, in una propaganda giornaliera, attiva, indefessa, per giornali, per libri, per opuscoli, per conferenze, per discussioni, e ad essa porremo, nell'ulteriore sviluppo che il nostro Circolo potrà avere, la massima cura. A voi, o compagni, il rispondere degnamente al nostro appello.

1° Marzo 1893.

Per i Compagni del Circolo, i Soci incaricati:

TITO FARAGGIANA, II° Anno del Valentino — GIOVANNI ANTENORE CONELLI, IV° Anno di Medicina — UMBERTO CAO, III° Anno di Leggi.

PS. — Le inscrizioni al Circolo Socialista Universitario di Torino si ricevono tutte le sere dalle 8 alle 10 pom. alla Sede del Circolo Popolare, in via Mercanti, 14.

Una lezione a ladri e delatori.

Sapete tutti che alla Barriera di Milano v'ha la stazione della tramvia di Leynì-Volpiano. Quattro addetti al servizio dei biglietti sulla linea (tra questi forse un controllore) avevano stabilito di comune accordo uno stratagemma, il quale loro assicurava una parte del provento del servizio, facendo tra tutti una cassa cumulativa. Venuti a deliberazione di ripartire gli utili, si beccarono la sommetta di lire settanta (70) caduno. — Spartito il bottino tutto andò bene per alcun tempo, ma venuti in urto tra loro per futili motivi, uno di essi decise di versare nelle mani del direttore le 70 lire intatte col propalare il nome dei suoi complici nella speranza di ottenere il perdono per conto suo e vedere castigati i suoi colleghi.

Recossi appunto personalmente dal direttore tutto compunto, versando le 70 lire che gli bruciavano le tasche e, dietro istigazione del direttore, fece il nome dei complici.

Sapete che ne avvenne? Il direttore licenziò lui per il primo e i compagni in seguito nella settimana. Sorsero obbiezioni dagli stessi, accennando poi che altri diversi erano pure a castigarsi. Sapete la risposta che ne ebbero dal direttore?..... « Se gli altri sono cattivi vi togliamo voi che siete buoni; così rimanendo più solo i cattivi saranno più presto d'accordo!! »

[illegible]

DEPUTATI E GIORNALI.

Una buonissima notizia per i socialisti è la convalidazione a deputato del compagno Camillo Prampolini, il quale potrà così ricominciare la sua vita attiva di propagandista e di apostolo. I nostri saluti al valoroso compagno.

A Palermo è uscito il 2° numero della *Giustizia Sociale*, organo del Partito socialista siciliano. I nostri augurii.

A Ravenna è uscito *Il Collettivista*. Così la stampa socialista si diffonde ogni giorno, segno molto buono e significante del movimento socialista italiano.

LA VITA..... CHE SI VIVE IN CERTI OPIFICII

L'amore che il *Grido del Popolo* nutre verso la classe operaia, mi spinge a scrivere queste poche linee per rendere consapevoli i numerosi compagni come siano trattati gli operai e le operaie d'uno fra i più importanti opifici della nostra Torino.

L'opificio di cui intendo parlare è il cotonificio Valdocco.

In questo cotonificio succedono dei fatti che fanno raccapriccio.

Per esempio, la scorsa settimana, un'operaia che non si poteva reggere sul lavoro, perchè si sentiva male, le fu negato il permesso d'uscita.

Se qualcuno cadesse ammalato e non si recasse in persona ad avvisare il direttore, incorre in una multa uguale alla scarsa paga giornaliera, col rischio di perdere l'impiego. (Questo accade nel riparto tessitura).

Vi sono poi gli assistenti i quali sono obbligati per turno, cioè quattro ogni settimana, a recarsi in fabbrica alle 5 1/2 mattina, cioè mezz'ora prima degli altri operai. Ora, se questi individui entrassero per caso alle 5 3/4, ora in cui si suona la campana, sono multati di L. 1, cosa incredibile, ma purtroppo vera.

Un'altra madornalità si verificò pure lo scorso venerdì, 24 corrente. Si usava, quando qualche compagna cadeva ammalata, fare una colletta o sottoscrizione per sopperire in parte alle spese incontrate durante la malattia. Ma da qualche tempo il signor Anselmo Poma, che è il direttore generale del cotonificio, aveva severamente proibito di ciò fare, dando egli stesso dei soccorsi, però assai magri, a tutti quelli che avessero dovuto assentarsi dal lavoro o per casi accidentali o per malattia naturale.

Il giorno 24 morì la signora di un ex-impiegato subalterno del cotonificio, e con meraviglia di tutti si videro tosto le cosidette *maestre* a trasformarsi in questuanti, e gironzare dalle operaie chiedendo loro un obolo per portare una corona mortuaria alla defunta signora X.

Ma ciò che destò maggior stupore si è l'ordine che avevano: che cioè, quelle operaie che non avevano danari (trattandosi di cosa urgente) le sarebbero stati assegnati nella paga quindicinale, qualora però avessero acconsentito alla sottoscrizione.

Non facciamo commenti per non tediare oltre la gentilezza e cortesia della redazione di questo giornale.

BALILLA.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

Le piccole conquiste in Inghilterra.

Col 1° gennaio 1893 è andato in vigore l'articolo Sydney-Buxton del regolamento del lavoro nelle fabbriche e nelle officine, col quale viene prescritto il *minimum* d'età per l'ammissione dei fanciulli a undici anni. In virtù di esso, migliaia di bambini sono stati rimandati dalle fabbriche alle scuole.

Parimenti vennero prescritte in tutte le officine misure igieniche per salvaguardare la salute degli operai.

Questi sono i primi risultati ottenuti dal « Labour Party », partito dei lavoratori, che lavora attivamente per la causa dell'emancipazione del proletariato.

Ultimamente a Bradford si tenne una grande conferenza, a cui parteciparono ben 115 rappresentanti di gruppi operai sotto la presidenza del deputato socialista Keir-Hardie. In essa venne formulato un programma recisamente collettivista, reclamando la proprietà collettiva di tutti i mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio; si affermò la solidarietà mondiale dei lavoratori e si inviarono saluti fraterni al proletariato internazionale con promessa di partecipare al Congresso dei lavoratori che si terrà quest'estate a Zurigo.

***

In Svezia si è costituito un forte partito socialista, che agita in frequenti Congressi la causa del proletariato. Esso domanda: il suffragio universale, la giornata di otto ore di lavoro ed il minimo dei salari. Pubblica due giornali: « Il Lavoratore » ed il « Social-Democrate », quotidiano. A capo del movimento è un forte operaio, Augusto Palm.

***

In Isvizzera. Il Comitato Centrale del Partito socialista ha indirizzato un appello per una petizione affinchè sia scritto nella Costituzione federale il *diritto al lavoro*. Il numero dei firmatari supera oramai i 50 mila, ciò non ostante l'opposizione dei partiti borghesi, i cui giornali hanno stretta contro questa proposta la più vigliacca delle congiure, quella del silenzio.

***

Al direttore della *Revue socialiste* (da cui abbiamo tolto questi cenni) all'indomito campione dalla nostra causa, a Benoit Malon, degente a Cannes per una grave operazione subita, i nostri augurii di sollecita guarigione e le espressioni di tutta la nostra vibrante simpatia per la sua persona, speranza e forza del partito mondiale degli oppressi.

***

Birmingam. — 1° marzo. — Si è adunato un Congresso di rappresentanti di 250,000 minatori per provocare uno sciopero generale momentaneo onde ridurre gli stocks di carbone ed impedire il ribasso dei salari. Questa forza immensa che si unisce oggi per tener alti i proprii salari, presto penserà a riunirsi per dare un crollo allo sfruttamento e alle angherie che li opprimono.

***

Milano. — Alla Camera del Lavoro si sono riuniti 400 operai disoccupati dei diversi mestieri per discutere sul modo di far cessare la disoccupazione. Fu messa in rilievo la solita colpevolissima trascuranza delle autorità, cioè degli affaristi e degli ambiziosi, e fu votato un ordine del giorno affermante il diritto al lavoro e chiedente che i padroni rispettino almeno le convenzioni fatte cogli operai e le autorità facilitino e tutelino il lavoro contro l'ingordigia degli speculatori.

***

Molinella. — A Molinella si adunarono tremila operai della campagna. Furono arringati dai socialisti e dagli studenti bolognesi. Gli operai chiedono un aumento di salario. Le loro domande parendo esorbitanti ai principali (già, le domande degli operai sono sempre esorbitanti per gli affaristi), si temono rifiuti e quindi scioperi e collisioni e svenimenti delle donne e signorine educate ai piaceri col frutto del lavoro dei poveri. Si sono recati a Molinella una compagnia di fanteria (sempre i poveri soldati costretti a reprimere i proprii fratelli), carabinieri, delegati di P. S. e guardie.

***

Palermo. — Le Società operaie e il fascio dei Lavoratori chiedono insistentemente lavoro al Municipio. Il Municipio promette; si vedrà, se manterrà. A Torino il Municipio promette solo, e intanto mantiene la protezione alle Società del gas e dell'acqua potabile e a simili coalisioni di danarosi, che fanno di tutto per pelare i cittadini e mancare alle convenzioni stipulate. E sì che queste convenzioni danno loro tanti grossi guadagni; ma l'avidità del commercio non ha mai fine. Se qualche consigliere cercasse un po' di Panama?

Le abitazioni operaie.

OLIMPIO GARDINO.

L'autore di questo lavoro può vantarsi di aver fatto nello stesso tempo un buon libro ed una buona opera: un buon libro, in quanto che in non molte pagine, con esattezza e precisione, ha saputo trattare il difficile ed interessante argomento; una buona opera, giacchè il libro si vende a beneficio dell'Asilo infantile barriera di Lanzo. All'autore inviamo dunque le nostre più sincere felicitazioni; al lettore diamo solo un consiglio, quello di comprare il libro, procurandosi così una lettura piacevole e facendo nello stesso tempo un'opera di beneficenza. Il volume è in vendita presso la tipografia Massaro e C., Galleria Umberto I.

Il bibliofilo.

Camera del Lavoro

Si avvertono tutti i soci della Camera del Lavoro, indistintamente, che il nostro egregio compagno, O. Morgari, terrà domenica, 5 marzo, alle ore 2 1|2 pom., nel locale della nostra istituzione una conferenza operaia economica sul tema « La disoccupazione ».

La conferenza essendo strettamente privata, non avranno diritto all'entrata che i soci della Camera del Lavoro, muniti della rispettiva tessera di riconoscimento.

I compagni ferrovieri mandano le loro condoglianze alla consorte e famiglia per la perdita del compianto loro compagno

Stobbia Luigi

uomo pacifico, laborioso ed onesto, amato e stimato da tutti, strappato brutalmente alla vita da un uomo che, benchè proletario anch'esso, pur di obbedire al malvagio istinto dell'uomo bruto, non indietreggiò davanti all'idea di sopprimere un'esistenza, gettando nel lutto una povera famiglia e dannando dei poveri bambini innocenti ed una povera madre alla peggiore disperazione.

A queste vittime le nostre commiserazioni.

Da ciò ci sembra non basti il: *Proletari unitevi*, di Carlo Marx, ma che sarebbe utile aggiungere oltre all'unirsi anche *amarsi*.

SOCIETA' TESSITORI COOPERATIVA DI PRODUZIONE

Torino, via Guastalla, N. 7.

Lavori in crine — durata immensa — per copertura mobili, — vetture, ecc. — Tele metalliche.

Stoffe cotone e lana a L. 1 e più al metro — Flanelle bianche cotone — rigate bleu e rosso —

Acquistando alla cooperativa, si risparmia sulla merce quanto, acquistando in commercio, guadagnerebbero l'industriale, il negoziante all'ingrosso, quello al dettaglio.

ALMANACCO DEI LAVORATORI

E' un bell'opuscoletto molto adatto per la propaganda che la Lega socialista di Firenze ha pubblicato e che mette in vendita al prezzo di 15 centesimi. Contiene numerosi scritti dei più eminenti socialisti italiani e stranieri e vi è un calendario, nel quale, invece dei soliti santi, si ricordano i fatti più salienti della storia e gli uomini generosi che sacrificarono la loro vita per la redenzione del proletariato mondiale. — Per più copie sconto 30 0|0.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L'abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

Lo spirito d'associazione è un libro di cenni e notizie sul movimento popolare contemporaneo, dal quale si apprendono i progressi fatti dal proletario e la influenza che esercitano sul mercato del lavoro le organizzazioni operaie d'Inghilterra, di Germania, di Francia, del Belgio, d'Italia, di Spagna e della Romania.

Costa **una lira** e viene spedito a chi ne farà richiesta, contro cartolina-vaglia all'autore-editore

CESARE POZZO

Via S. Barbara, N. 6, Livorno.

VITTORIO [illegible]RENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

IL GRIDO DEL POPOLO

testè uscito, pubblica un articolo dal titolo

IL

PARADOSSO DELL'UGUAGLIANZA

di

ADOLFO ZERBOGLIO

20 MAR 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 11 marzo.** — Anno II - N. 10.

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

Il Grido del Popolo **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *Il Grido del Popolo*.**

Si pregano gli abbonati del decorso anno 1892, ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo subito rinnovare mandando l'importo all'Amministrazione del giornale, via Mercanti, N. 14.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Atti del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Lettera della Società Mutua fra lattonieri e gazisti dichiarante la propria adesione alla Federazione delle Società Torinesi.

Ammissione di 29 nuovi associati, uno dei quali presentatoci da Edmondo De Amicis.

Si nomina una Commissione incaricata di raccogliere durante il corso dell'anno il massimo numero possibile di domande d'iscrizioni elettorali e di tenerle in serbo per essere consegnate al Municipio nel gennaio del venturo anno.

Alla Commissione pel movimento cooperativo viene pure affidato l'incarico di studiare la possibilità d'istituire in Torino un forno cooperativo.

Si approva la stampa di opuscoli spiegativi del programma del Partito ed in genere delle quistioni sociali, colla formale condizione ch'essi riescano sommamente semplici nello stile e nella materia, in modo da poter essere facilmente compresi anche dai meno colti fra i lavoratori.

Si approva l'invio d'una lettera di simpatia e di solidarietà all'Associazione cooperativa di Finale Emilia in questo momento oppressa dalla tristizia del nostro Governo, ed una circolare ai deputati di parte socialista coll'invito di escogitare i mezzi più opportuni per venire prontamente in aiuto a quei bravi compagni caduti in così dura e difficile situazione.

Si nominano due revisori per verificare il rendiconto finanziario presentato già all'assemblea dal cassiere del Partito.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Alla conferenza interna tenutasi mercoledì 8 sul tema del *Libero amore* susseguì un lungo e fruttuoso scambio d'idee fra i presenti, cosicchè l'adunanza assunse presto l'aspetto d'una famigliare ed istruttiva conversazione.

Si raccomanda vivamente ai soci di condurre a queste conferenze persone di loro conoscenza anche non dividenti le nostre idee.

Ottime accoglienze fatte ai conferenzieri del Partito nelle tre conferenze tenutesi in settimana nelle sedi della Società Barriera di Lanzo, dell'Unione gazisti e della Società fra lavoranti e mastri calzolai. Alla Barriera di Lanzo un socio onorario, per caso presente, grande proprietario di terre e brava persona al postutto, tentò far contro a taluna delle ragioni esposte dal conferenziere, ma ne fu confutato e vinto, e l'assemblea si pronunciò in favore del Partito dei lavoratori.

Mercoledì, 15, conferenza interna.

La Commissione di propaganda del Partito.

L'INGIUSTIZIA DELLA RICCHEZZA E DELLA MISERIA

Se la ricchezza piovesse dal cielo nelle casseforti dei ricchi, ai poveri non resterebbe che stringersi nelle spalle e invidiare. In tal caso la fortuna sarebbe una vera e propria..... fortuna accidentale, e sarebbe esclusa ogni idea di ingiustizia, a quel modo che è una vera fortuna l'avere il naso diritto, senza che chi l'ha storto possa pigliarsela con altri che con se stesso e con la sua mala sorte.

Ma in fatto non avviene così: la ricchezza dei pochi è proprio fatta dalla miseria dei molti; se alcuno può oziare tutta la sua vita, è perchè ci sono infiniti altri che lavorano eccessivamente; la gioia e il godimento degli uni è l'inferno degli altri.

E questa è l'ingiustizia, contro la quale si rivolta la coscienza nuova che si va formando fra le moltitudini.

***

E la causa di essa? La risposta è semplicissima: la proprietà individuale. Facciamone ancora una volta la dimostrazione.

Per vivere gli uomini consumano; ma per consumare bisogna produrre; per produrre bisogna lavorare; lavorare è esercitare la propria attività sulla natura circostante, affine di modificarla in modo che essa ci serva per soddisfare i bisogni del vivere (per fare, cioè, viveri, abiti, edifizi). Astrattamente pertanto, ognuno per vivere dovrebbe lavorare, dovrebbe cioè spiegare le sue attività sulla natura esteriore. Come va invece che in pratica si possa vivere senza lavorare? Ecco:

Per modificare la natura, cioè per lavorare, occorre innanzi tutto disporre della natura stessa (aria, acqua, terra, ecc.) e poi avere gli strumenti mediante i quali si esercita vantaggiosamente lo sforzo del lavoro (macchine, utensili, mezzi di trasporto, ecc.). Ora che cosa è avvenuto? E' avvenuto che i violenti e i frodolenti, valendosi della forza (guerrieri, conquistatori in antico) o dell'astuzia (preti, barattieri, affaristi... in antico ed in moderno), rubando a viso aperto o ingannando di nascosto, si sono impadroniti della terra e di tutti i mezzi di lavoro ed hanno detto ai derubati, agli spogliati, agli ingarbugliati: — Se volete lavorare per vivere (adesso che noi vi abbiamo prese le cose necessarie per lavorare) dovete venire da noi a farvele imprestare; e noi vi impresteremo queste cose a patto che ci regaliate un tanto del frutto del vostro lavoro.

Come fare? I poveri — cominciò ad esserci *poveri* il giorno che si consumò lo spoglio dei mezzi di produzione — i poveri, dico, dovettero, per non morire di fame senza lavoro, piegare il collo ai ricchi — cominciò parimenti ad esserci *ricchi* il giorno che si consumò lo spoglio dei mezzi di produzione.

Ed ecco come i ricchi, per imprestare gli strumenti di lavoro ai poveri, possono vivere nell'ozio, perchè i poveri cogli strumenti che ricevono in imprestito ad usura dai ricchi sono costretti a lavorare anche per la parte che, secondo giustizia, spetterebbe ai ricchi.

***

Una volta che la proprietà dei mezzi di produzione e di lavoro è diventata proprietà privata di alcuni uomini, questi si videro naturalmente, senza alcun loro disagio, aumentata in mano la ricchezza. Ed ecco in qual modo: I lavoratori, producendo eccessivamente, erano costretti a versare il soverchio nelle casse dei ricchi in premio dei mezzi di lavoro da questi forniti. Questo aumento di ricchezza fu dai possessori del capitale adoperato per procurarsi altro capitale, cioè altri mezzi di produzione che venivano imprestati ai nuovi espropriati, ridotti a lavorare per conto dei loro espropriatori. Il sistema economico-capitalistico così venne formandosi e progredendo: di tanto si accresceva nei pochi la proprietà dei mezzi di lavoro, di quanto aumentava il numero degli espropriati di quei mezzi di lavoro: cioè, come si diceva, la ricchezza dei pochi è fatta della miseria dei molti.

***

Ora, considerate bene, quanto più pochi e più ricchi e potenti sono i detentori del capitale e quanto maggiore è il numero dei poveri che domanda vendere le sue braccia, di tanto sono più dure le condizioni di questi ultimi, perchè è innegabile che i possessori del capitale imprestano, per così dire, le loro terre ed i loro strumenti ad un tasso di interesse sempre più elevato. La forma con la quale si pigliano questo interesse, voi sapete, è nella retribuzione del lavoro fatto in proporzione crescentemente inferiore al suo valore. La differenza fra il valore del lavoro pagato all'operaio e il valore per cui il capitalista vende il frutto del lavoro dell'operaio costituisce il premio del capitalista. Questo premio, che non è il frutto di un lavoro proprio, ma è la taglia che si pone sul lavoro altrui, è una vera e propria truffa, che non differisce da quella che i camorristi di Napoli o i mafiusi di Sicilia esercitano sui vetturini, sulle prostitute, sugli osti e sui giuocatori se non perchè è fatta su più vasta scala e con la sanzione della legge creata dai ricchi stessi.

Così il camorrista-capitalista aumenta il suo capitale col frutto del capitale stesso: lo sfruttamento e la ladreria, cioè, creano la potenzialità di altro sfruttamento e di altra ladreria sempre più raffinata e ingorda su sempre nuovi spogliati, che, come vittime condannate, porteranno il loro lavoro all'altare del capitalismo, dove sarà derubato e truffato.

Il capitalista può quindi vivere nell'ozio, perchè altri lavora per lui; il capitalista può pigliarsi ogni piacere della vita, perchè altri non se ne piglia nessuno, sebbene li crei tutti. La miseria mantiene la ricchezza, i lavoratori sostengono i fannulloni, i produttori mantengono i parassiti.

***

E questa è l'ingiustizia, contro la quale si rivolta la coscienza nuova che si va formando fra le moltitudini.

C'è un rimedio contro di essa? Sì, *la proprietà collettiva dei mezzi di produzione.*

Diremo altra volta che cosa ciò significhi.

Il Grido.

1872 - X Marzo - 1893

Compionsi venti anni dacchè moriva, esule in terra italiana

Giuseppe Mazzini.

Comunque si possano giudicare le sue dottrine, meglio che i suoi principii ne' suoi tempi, la sua grande anima ed il suo forte ingegno — tutti unicamente intesi all' emancipazione dello schiavo, alla libertà del cittadino, alla rigenerazione dell'uomo, e costantemente provati dalle lusinghe dei potenti e dalle defezioni dei vili, dai travagli d' una vita consacrata alla causa degli oppressi — ne rendono venerata la memoria ed illustre il nome nella radiosa schiera dei benefattori dell'umanità.

Epperciò noi davanti alla sua figura integra e maestosa reverenti ci inchiniamo e ricordiamo.

Quest'omaggio, senza fanatismo al pari che senza ostentazione, è dovere di gratitudine; sarebbe il tacere — di fronte al meditato oblio ed alla sfacciata corruzione imperanti — colpevole silenzio, indegno di liberi uomini.

Francone.

Cronaca politica

La gran notizia della settimana.

Le Loro Maestà di Germania verranno a far visita alle Loro Maestà d'Italia in Roma, in occasione delle nozze d'argento dei « nostri amatissimi sovrani ». I giornali della triplice non stanno più nella pelle per la gioia; dalle corde stonate della loro lira — già la *lira* è il loro Dio! — traggono gli accenti più poetici per inneggiare alla strepitosa notizia. Uno di essi dice: « L'unione di due dinastie, di due governi, di due popoli » — notate questa democratica progressione: prima le dinastie, poi i signori Caprivi e Giolitti, infine — quanta grazia! — i popoli — « non potrebbe affermarsi in circostanza più opportuna. Politicamente tutti noteranno il significato di tale manifestazione dei sovrani tedeschi consecutiva alle dimostrazioni pel giubileo papale ».

È proprio il caso di dire: chi si contenta gode.

Mentre l'amica ed alleata Austria manda i principi della Corte ai congressi pel potere temporale del Papa — e per far vedere in che conto tenga « l'unione delle due dinastie, dei due governi e dei due popoli », alle rimostranze che le sono fatte risponde, rinnovando, come fece, lo..... scherzo —, gli imperiali di Germania, che sono protestanti, si degnano di venirci a far visita!... Vedete mo' se non è proprio il caso di levare inni di gioia?!... Politicamente tutti noteranno il significato... Io non so che cosa faranno i signori « tutti »; per conto mio — socialmente — penso alle feste che si terranno al Quirinale, ai pranzi, ai balli, alle riviste militari, ecc., ecc, che si daranno in onore... delle nozze d'argento, ai milioni che si butteranno via mentre la plebe muore di fame per le vie, mentre a Torino, a Milano, nell'Emilia, un po' dappertutto, le turbe fameliche dei disoccupati vanno in giro a supplicare prefetti, sindaci e deputati.....

« L'unione delle due dinastie, ecc. » ci fa pensare ad un'altra unione: all'unione di due democrazie, quella di Germania — forte di un milione e mezzo di elettori — e quella d'Italia — forte... così così... — Ecco la vera « unione » cui noi aspiriamo.

***

Nelle elezioni generali di Spagna hanno vinto largamente i repubblicani. Non che con ciò, intendiamoci, i repubblicani vadano subito al potere, ma certo vi si..... avvicinano. Noi ne siamo lieti ed auguriamo prossimo il loro trionfo completo. Ma poi? — Noi già l'abbiamo detto altre volte, la repubblica non può essere che un mezzo per ottenere un fine; se la repubblica ha da essere fine a se stessa, vale... ben poco. Il fine che si deve proporre una « vera » repubblica quello si è di attuare la giustizia per tutti, di far sì che ognuno abbia lavoro ed abbia il frutto integrale del proprio lavoro. Perciò bisogna togliere di mezzo la proprietà individuale dei mezzi di produzione che è la ragione stessa della ingiustizia, della miseria e dello sfruttamento, ed a quella sostituire la proprietà collettiva. I repubblicani di Spagna si propongono tutto questo? — speriamo di sì — ardentemente — tanto più che essi hanno alle calcagna gli anarchici. Pensino alla loro responsabilità di fronte al popolo ed alla storia se si lasciassero sopravvanzare sul terreno dell'emancipazione economica del proletariato.

***

Il parlamento francese — tanto per darci ragione circa quanto scriviamo all'asterisco precedente — « repubblicanamente » continua ad approvare leggi liberticide a favore dei panamisti contro il popolo. Infatti è passato un progetto che punisce le provocazioni all'assasinio, incendio e saccheggio, mediante la stampa ovvero in riunioni pubbliche. Tutto questo arieggia il nostro art. 247 del Cod. Pen. Un passo di più ed anche in Francia si cascherà a creare una specie dell'art. 248 del nostro codice. Questo articolo, infatti, è quello pel quale tanti generosi socialisti e anarchici furono bollati dalla magistratura borghese per « malfattori » sotto l'imputazione di « associazione per delinquere ».

Decisamente la coltura... *dei gamberi* in Francia progredisce che è un piacere.

***

La nota funebre. *Lugete Veneres Cupidinesque!* È morto... il sultano di Zanzibar.

Citi.

AVVERTENZA

Non si pubblicano nel nostro giornale gli scritti non firmati, e per questo non possiamo inserire due articoletti mandatici da un gruppo di....., i quali articoletti poi cadrebbero sotto l'azione giudiziaria e potrebbero procurare dei fastidi alla Direzione. Non possiamo neppure pubblicare quegli articoli che ci pervengono sovente o troppo lunghi o troppo generali causa lo spazio del giornale e l'indole speciale di esso. Per questo preghiamo coloro che non videro pubblicati i loro scritti a rifarli più concreti e quindi più brevi.

La Direzione.

I CONTADINI NEL NORD D'AMERICA

Negli Stati agricoli del Nord America il capitale associato e quello privato hanno intrapreso lo sfruttamento della terra col sistema meccanico e scientifico ed in grande.

S'incontrano dei grossi borghi, agglomerazione di molte casette, ognuna delle quali è a disposizione di un colono o della famiglia di un colono; questi borghi hanno la loro scuola, chiesa, ospedale, farmacia, ecc.

Il mattino i coloni si partono dalle loro casette e si recano, coi cavalli e colle macchine, molti chilometri lontano a lavorare il lotto particolare di terra, assegnato loro da un'unica direzione tecnica dell'intera proprietà.

L'agricoltore, il contadino, quale noi siamo abituati di vedere nella nostra nazione, colà non esiste affatto; esso è un macchinista, il quale, seduto su un seggiolino comodo, guida i cavalli dall'alto della propria macchina e colle macchine tirate dai cavalli (sono sovente mosse dal vapore), eseguisce l'infinita varietà dei lavori agricoli; esso, terminato il lavoro, se ne ritorna a casa e mangia bene, quanto la donna o la famiglia che lo pensiona (se è solo) gli appresta; termina poi la sua giornata giuocando la partita nella casa, che in ogni borgo esiste per questa speciale bisogna, o va ad istruirsi nella scuola di agricoltura, che volontari i maestri agrari insegnano per conto dell'azienda, di Società, o dello stesso Comune; oppure si ricrea in casa propria leggendo il giornale favorito o buoni libri, che si producono abbondanti nell'Unione.

In quelle vaste fattorie la produzione dei singoli lotti è raccolta, riunita, depositata in grandissimi magazzini, dai quali viene diretta sui mercati di vendita, mentre per i prodotti che non si ottengono nella masseria, la direzione stessa della proprietà se ne provvede ed in appositi magazzini li smercia ai coloni e loro famiglie.

Tutto ciò rappresenta di già in modo assai sviluppato l'organizzazione collettiva della produzione e lo scambio dei prodotti; manca la sola parte distributiva della ricchezza prodotta col lavoro, col concorso di tutti i membri viventi nella colonia; ma a ciò perverranno non lontanamente quei lavoratori quando, istruiti che possono vivere anche meglio, non cederanno più la loro produzione ai pochi ricchi azionisti, scapestrati, moralisti che se la godono nelle grandi città dell'Unione.

Ma i contadini scambieranno presto per conto di sè stessi i loro prodotti con quelli di altri produttori, associandosi in comune i produttori e consumatori, senza intermediari di parassiti, ladroni azionisti, ecc. 2 S.

Gli amici che si occupano della diffusione del nostro giornale fuori di Torino sono caldamente pregati di mandare alla nostra Amministrazione l'importo delle copie vendute a tutto febbraio.

Il trionfo dei socialisti tedeschi.

Il giornalismo borghese in questi ultimi giorni ha fatto tutto il possibile per far credere che il Partito socialista tedesco ha subita una tremenda disfatta dalla borghesia nella grande battaglia parlamentare avvenuta al Reichstag.

A comprovare quanto sia vera tale notizia W. Liebknecht mandò una lettera ad un giornale amico francese, con la quale smentisce categoricamente simile diceria ed afferma che il Richter, buon finanziere, ma che non sa nemmeno l'*abbici* dell'economia politica — come, d'altronde, generalmente l'ignorano gli avversari del socialismo — ricorse a tali trivialità per combattere il collettivismo, che il Lassalle aveva già da ben trent'anni fa non solo confutate, ma addirittura *stritolate*.

Liebknecht termina dicendo che mai al Reichstag la borghesia sofferse maggiore sconfitta, mai il Partito socialista ebbe altrettale trionfo. Si gridi questo ben alto agli amici ed ai nemici.

Proprio vero che il giornalismo borghese non ha altre armi più degne se non la calunnia e la viltà.

DE FELICE AI FERROVIERI

Il nostro compagno deputato De Felice tenne lunedì a sera una conferenza ai ferrovieri del Fascio Ferroviario Italiano, Sezione di Torino, per spiegare e propugnare il nuovo indirizzo votato nel Congresso del 20 febbraio in Firenze. Troppo lungo sarebbe voler ora riassumere come si meriterebbe l'applaudito discorso del deputato di Catania; perciò noteremo solo i punti più importanti e sostanziali.

Dopo aver portato ai ferrovieri di Torino il saluto dei compagni di Catania e di tutti i ferrovieri italiani, dopo aver spiegato come e perchè egli fosse stato nominato presidente del Fascio, dopo aver spiegata la parte amministrativa e legale della grande Associazione, entrò a parlare della lotta di classe, facendo intendere come nulla gli operai dovessero sperare dal Parlamento e da tutte le autorità costituite rappresentanti solo la borghesia, il capitalismo, l'affarismo. Disse che perciò i ferrovieri dovevano soltanto affidarsi a se stessi e di conseguenza fondare la cassa di resistenza, aggiungendo che tale cassa avrebbe col solo fatto della sua esistenza tenuto a freno i padroni senza bisogno di scioperi, bastando il solo timore di uno sciopero generale e di una resistenza così colossale a incutere negli affaristi il rispetto per il diritto dei lavoratori.

Spiegò quindi come in poco tempo per tale cassa si sarebbe potuto raccogliere un milione e duecento mila lire, e come, raccolta questa somma, i frutti di essa, calcolati in 80,000 lire annue, avrebbero bastato a fare le spese tutte del Fascio in avvenire, esonerando i soci dalla quota mensile, che pagano attualmente. Questo concetto praticissimo fu accolto da vivi applausi.

De Felice parlò quindi dell'istituzione di un fondo di assicurazione collettiva per sussidiare le famiglie dei ferrovieri defunti. Questo fondo verrebbe costituito da un versamento

di centesimi 50 per testa una volta tanto, e la somma raccolta sarebbe mano mano distribuita alle famiglie dei lavoratori defunti in ragione di L. 1000 per famiglia, fino all'estinzione della somma. Allora avverrebbe un altro versamento per testa di centesimi 50 per rinnovare il fondo, e così di seguito. L'oratore calcolò che con L. 2 all'anno ogni lavoratore avrebbe assicurato L. 1000 alla sua famiglia in caso di morte. Di tale fondo spiegò i beneficii materiali e morali, suscitando anche in questo punto caldi applausi di entusiasmo.

Disse pure che la vera emancipazione dei ferrovieri si avrà quando le ferrovie saranno in mano dei lavoratori e non degli affaristi; disse che i ferrovieri dovevano unirsi agli altri lavoratori d'Italia e del mondo per la lotta e l'emancipazione del proletariato; finì incitando alla concordia, alla pace, all'amore fra tutti i ferrovieri, fra tutti gli operai, alla solidarietà fra tutti gli oppressi.

De Felice parlò con parola facile, calda, ispirata, popolare, da compagno a compagno, da amico ad amico; non colla gonfia rettorica dei politicanti, nè coll'arida, sofistica parola dei scienziomani, ma coll'accento del cuore, della chiarezza, della convinzione.

* * *

Più tardi, atteso da numerosi compagni, De Felice si recò al Partito dei Lavoratori, alla nostra Direzione, ove parlò ancora e più esplicitamente sugli ideali e sulle vie pratiche da tenersi per l'organizzazione e la vittoria dei più oppressi contro i pochi oppressori. I compagni fecero al De Felice una calda dimostrazione d'affetto.

Fu questa una vera festa dell'intelligenza e del cuore, che dimostrò come molti abbiano già lo spirito preparato a ricevere il nuovo ordinamento economico socialista, per cui combattiamo e combatteremo ora e sempre. Mandiamo ancora un saluto e un abbraccio fraterno al nostro caro e indimenticabile amico De Felice

L'adunanza dei ferrovieri.

Martedì a sera vi fu l'adunanza della sezione ferroviaria torinese del Fascio Ferroviario Italiano. Fu deciso dopo viva discussione di accettare il nuovo indirizzo del Fascio votato nel Congresso di Firenze e il nuovo presidente De Felice Giuffrida. L'intero Consiglio direttivo sezionale torinese fu riconfermato.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

NB. — Le adunanze del Partito hanno luogo il **Lunedì** d'ogni settimana.

CONGRESSO SOCIALISTA TOSCANO.

Il 3 aprile in Empoli si terrà un Congresso regionale socialista fra società, circoli, gruppi e compagni aderenti al Partito dei Lavoratori Italiani di Toscana. Verranno trattati varii argomenti, quali l'organizzazione del Partito per regione e manifestazione 1° maggio.

I MEDICI DEI POVERI

Pubblichiamo qui lo scritto d'una donna che tocca con grande semplicità e naturalezza una delle piaghe più sentite fra le famiglie operaie, che, stante la grande loro miseria, abbisognano in caso di malattia dell'assistenza gratuita dei medici. L'istituzione di questi medici è una gran bella cosa, ma come si svolge essa?

Le lagnanze che continuamente ci pervengono sono una prova eloquente che si pratica malissimo, e quindi noi ci uniamo a questa donna nell'invito che rivolge al Municipio onde si prendano quelle misure più opportune che il caso gravissimo richiede, suggerendogli intanto di fare un'apposita inchiesta.

Ecco come la gentile scrittrice si esprime:

Qualche giorno fa succedeva il seguente dialogo fra un dottore ed una donna, la quale, avendo un figlio costretto a tenere il letto per un'enfiagione al capo, si recò dal medico dei poveri a spiegargli il genere del male, domandandogli consigli:

Dottore. — Ha forse le gambe marcie suo figlio per non venir lui?

Donna. — Lei mi rivolge una domanda non so se sia più insultante o più stupida.

— Non usi prepotenza, altrimenti ne farò rapporto e sarà male per lei.

— Ah sì? Ma è già dall'anno scorso che volevo farlo io il rapporto per suo conto! Quando giunge però la scadenza dei tre mesi, lei ben sa andare al Municipio e farsi pagare senza tante ciancie i denari dei poveri che lei guadagna così indegnamente!

A queste parole il dottore non replicò verbo e senz'altro scrisse la ricetta.

Noto quest'incidente, perchè è recentissimo, ma taccio di molti altri per brevità; dirò soltanto che tale è la carità che generalmente si usa verso i poveri.

Quando il povero si mette a letto è solo perchè si trova affatto distrutto dalle sofferenze, eppure — dirò senza tema di esser tacciata di esagerazione — bisogna essere pressochè sull'orlo della fossa per domandare ed ottenere con più o meno di sollecitudine l'assistenza gratuita di un medico, se no i rabbuffi e le cattive parole sono le prime *medicine*.

E questo è un lamento generale!

Se qualche dottore patisce a salire le scale per curare i poveri si sostituisca adunque.

Come mai il Municipio stipendia tali persone che si godono un immeritato compenso a carico dei miseri che poi disprezzano? Molte poi sono le sevizie che ci affliggono!

Infatti com'è soccorso, com'è guarito il nullatenente? Con insufficienti e non adatti rimedi, perchè non bisogna che *sorpassino il prezzo fisso;* cosicchè, egli deve godersi il suo male in santa pace, fintantochè il tempo ed il caso non lo sollevi!

È questa la carità, è questo l'aiuto che si largiscono? Non è forse un'amara derisione? Non bastano le sofferenze di ogni genere che si debbono combattere oggidì? Non sono gli animi già abbastanza inaspriti?

Sembrerebbe abbastanza giusto il reclamare che si dia termine a tale sconcezza. I signori del Municipio si mettano adunque una mano sulla coscienza!

Una socia del partito.

UNA NUOVA COOPERATIVA.

Alcuni giorni fa venne tenuta da un compagno una conferenza alla Società dei Lavoranti marmi e pietre sul tema della *Cooperazione*. Il conferenziere dimostrò come le cooperative siano per gli operai il primo passo sulla strada che essi devono seguire per giungere ad ottenere ciò che loro spetta e che ora viene loro negato. Gli uditori si mostrarono così convinti che decisero lì per lì di costituire, pagando una piccola quota mensile, un fondo per formare una cooperativa. Siccome il capitale che loro occorre pel loro genere di lavoro non è molto grande, si spera che presto la nuova cooperativa sarà un fatto compiuto. Possa essa diventare al più presto tanto prospera da togliere dalla dipendenza dei padroni questi operai affinchè senza timore o danno possano essi, nella grande battaglia che si combatte fra coloro che hanno troppo e quelli che non hanno niente, prendere il loro posto accanto ai loro naturali compagni, contro ai loro padroni, ai loro sfruttatori ai loro veri ed eterni nemici.

Comitato Nazionale per la festa del primo maggio.

A comporre il Comitato per la festa mondiale del 1° maggio furono chiamati ed hanno accettato: Agnini, di Finale Emilia; Bissolati, di Cremona; Chiesa Pietro, di Sanpierdarena; Davoglio, di Bergamo; E. De Amicis, di Torino; G. Gianora, di Parma.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

Torino. — Oltre le conferenze e la propaganda del Partito dei Lavoratori che seguitano sempre colla solita alacrità; oltre la venuta tra noi del deputato De Felice Giuffrida, di cui si parla in altra parte del giornale, dobbiamo registrare in questa settimana l'entrata in campo di una nuova forza socialista, voglio dire del Circolo Socialista Universitario. Col manifesto-programma, che fu pubblicato nello scorso numero, il Circolo ha bruciato i suoi vascelli ed è entrato risolutamente nella lotta; il programma distribuito ai compagni nelle scuole ha avuto un esito abbastanza buono, tant'è vero che le adesioni al Circolo si moltiplicano. Gli studenti socialisti si propongono di fare una attiva ed indefessa propaganda con libri, opuscoli, conferenze, ecc.

Ad essi le nostre congratulazioni.

Asti. — Riceviamo notizia da un compagno che anche in Asti si è costituita una sezione del Partito dei Lavoratori italiani, e che questo nuovo gruppo intende cooperare con noi nella lotta che giornalmente combattiamo. Il nucleo è per ora piccolo, ma vi è in esso una idea, una grande idea, per cui non gli mancheranno numerose adesioni. I nostri saluti ai nuovi compagni di lotta, coi quali speriamo di essere uniti in un tempo non troppo lontano in una Federazione socialista Piemontese.

Roma. — Si è pubblicato un manifesto diretto ai Lavoratori d'Italia. Il manifesto comincia col riportare il seguente ordine del giorno votato nell'adunanza delle Società operaie del 24 febbraio:

« L'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni operaie e popolari di Roma;

« Considerando che gli scandali bancari non sono che una parziale manifestazione del disordinato assetto sociale presente, i cui termini sommi sono lo sfruttamento economico e l'oppressione politica delle classi lavoratrici a beneficio esclusivo dei detentori del capitale;

« Considerando che la solidarietà e la comunanza nelle colpe di tutti i partiti che si aggirano nell'orbita delle istituzioni non danno affidamento che neanche una inchiesta parlamentare varrebbe a far la luce invocata dalla coscienza pubblica;

« Fa voti che il proletariato sorga vindice dei suoi diritti e giudice e giustiziera delle iniquità presenti;

« E intanto ad affrettare tale evento;

« Delibera di eccitare le Associazioni operaie e popolari d'Italia ad un'attiva agitazione, intesa a illuminare le masse sulle vere cause di tali scandali e sulla necessità dell'instaurazione di nuovi ordinamenti economici e politici in cui più non siano sfruttatori e sfruttati e in cui regnino veramente libertà e uguaglianza. »

Il manifesto seguita dicendo che le cause delle dilapidazioni e ruberie che han commosso la pubblica opinione stanno nell'essenza del capitalismo ed invoca il sorgere di un forte partito di lavoratori che possa por fine a tante piaghe.

Padova. — Il 5, Carlo Monticelli tenne una conferenza sulla questione sociale combattendo felicemente le obbiezioni che spesso si muovono al socialismo e suscitando molto entusiasmo.

Finale (Emilia). — Non avendo risposto il Governo ai disoccupati chiedenti lavoro altrimenti che coll'inviar dei battaglioni, la Giunta municipale con lodevole deliberazione ha telegraficamente rassegnato le dimissioni ed il Consiglio ne seguirà l'esempio. La situazione si va facendo sempre più grave e la longanime calma degli operai minaccia di cessare.

A *Parma* nelle elezioni amministrative è riuscita l'intera lista radicale-socialista; a *Faenza* si sono riuniti i rappresentanti delle Associazioni repubblicane collettiviste della Romagna che deliberarono di indire un Congresso di collettivisti a Bologna; a *Mortara* è scoppiato uno sciopero di scalpellini per chiedere diminuzione dell'orario e aumento di paga. Insomma l'agitazione socialista si va diffondendo con moto lento, ma continuo per tutta l'Italia; i *punti neri* si allargano; speriamo che presto cuoprano la superficie di tutto il paese.

* * *

IN FRANCIA. — A *Tolosa* si riunirono a Congresso i delegati di 23 Borse del lavoro rappresentanti circa un milione di operai, costituenti la Federazione francese delle Borse del lavoro.

Il Congresso, accettando i principii socialisti, proclamando il primo maggio come giorno di protesta dei lavoratori per la conquista delle otto ore; proponendosi di fondare una cassa nazionale per gli scioperi, e separandosi con un caldo manifesto inneggiante alla rivoluzione sociale, ha aggiunto un'immensa forza al partito socialista francese ed ha provato coi fatti che in qualunque organizzazione operaia, quand'anche fondata con criterii quasi borghesi, il socialismo non tarda a penetrare ed a trionfare; verità che dovrebbero aver presente quelli che vogliono negare l'utilità della organizzazione.

A *Parigi* la Lega per l'emancipazione della donna ha pubblicato un programma che s'informa a quello del partito socialista rivoluzionario; esso domanda la soppressione della guerra e del pauperismo, l'ordinamento del lavoro, la proprietà collettiva e l'eguaglianza dei due sessi.

* * *

IN GERMANIA. — La direzione del partito socialista comincia a prendere provvedimenti per festeggiare il 1° maggio. Si terranno la sera del 1° maggio delle grandi assemblee popolari, e si pubblicherà a cura del partito un giornale straordinario illustrato da distribuirsi in tutta la Germania.

NEL MONDO DEL FERRO

LITE VECCHIA E GIUDIZI NUOVI è un opuscolo testè pubblicato, a scopo di propaganda, dalla Società Macchinisti e Fuochisti Italiani con sede a Milano, della importanza del quale, convien dire qui estesamente perchè i lettori concepiscano l'importanza della questione trattata e per mostrare ai ferrovieri torinesi come i migliori fattori della loro emancipazione, siano i ferrovieri stessi.

L'opuscolo ci apprende che la summentovata Società lotta per acquistare il diritto di mandare i naturali rappresentanti del basso e più numeroso personale nei Comitati delle Casse pensioni.

Esso, e per essa il nostro compagno Cesare Pozzo, conforta questo diritto in virtù della tassa del 4 1|2 0|0 che il personale versa nella cassa dell'Istituto e nella consuetudine in uso in tutti i generi di associazioni, e cioè: commerciali, industriali, cooperative, di mutua assistenza e resistenza.

Infatti qualunque Società riconosce per legittimi amministratori del capitale sociale i suoi compartecipanti. Perfino le Amministrazioni ferroviarie sono governate da questo criterio elementare, ma retto.

Le Compagnie sostengono in contraddittorio che i Comitati delle Casse pensioni sono costituiti da alti impiegati scelti nei vari servizi dell'azienda, e che rappresentano così le varie categorie del personale. Di più, dicono, questi istituti hanno fiorito sotto le grandi ali delle Compagnie, e ciò basta perchè non sia sentito il bisogno delle rappresentanze elettive del basso personale.

Il duello dura da anni parecchi, ed ora sembra si avvicini al fine della sua parabola. Infatti la Società Macchinisti e Fuochisti ha sottoposta la questione al giudizio di valenti legali, i quali, unanimemente, hanno riconosciuto il buon diritto dei ferrovieri.

Il chiarissimo criminalista prof. Enrico Ferri scrive infatti: « A me pare che in « linea di diritto non si possa nemmeno « dubitare della giustizia della domanda « posta dal basso e più numeroso perso- « nale ferroviario... Se ciò è evidente... « colla realizzazione di questa regola si « oppongono difficoltà *morali* ed *econo- « miche*. Difficoltà *morali*, perchè malgrado « molte dichiarazioni verbali in proposito, « massime quando tornano più utili, è un « fatto però che l'eguaglianza giuridica « degli uomini... non è patita... da coloro « che stanno negli strati alti della pira- « mide sociale. Il feudalismo, scacciato « dalle leggi, ha lasciato dei residui nelle « coscienze di molti, che rappresentano « alla fine del secolo decimonono i feuda- « tari del Medio Evo. E vi sono delle dif- « ficoltà *economiche*, provenienti in questo « caso, come in tutti gli altri analoghi, « dai rapporti fra capitale e lavoro che « anche ora rappresentano il feudalismo « economico, malgrado le apparenze di « libera eguaglianza. »

Leonida Bissolati, l'antico patrocinatore della causa del proletariato, è d'avviso che il diritto dei ferrovieri sia ancor più largo. Egli pensa che le Casse pensioni sono dei ferrovieri e solo ad essi ne appartenga la amministrazione. Egli deplora che manchi « una coscienza più forte, nei ferrovieri, « del loro diritto: una coscienza più chiara « delle cause per cui il loro diritto può « essere, com'è, conculcato. »

Il prof. Pietro Cogliolo, forse nella considerazione che l'organizzazione difetti di mezzi e le coscienze dei ferrovieri siano tal quali il Bissolati le considera, suggerisce alla Società Macchinisti e Fuochisti di adire ai Tribunali.

« Io ho sempre creduto — scrive il professor Cogliolo — « ho sempre creduto e « continuo a credere che i ferrovieri ab- « biano un'azione giudiziaria per ottenere « che alcuni loro rappresentanti entrino « ad amministrare le Casse pensioni » perchè un Decreto del Finali del 1875 e le Convenzioni ferroviarie lo stabiliscono e lo confermano. L'articolo 35 del capitolato impone la revisione dello statuto per parte **di chi di ragione** « e i principii giuridici — conclude il professore — insegnano che « alla formazione dello statuto devono « concorrere **tutti** gli interessati, quando « la legge non abbia altrimenti disposto. »

Molti altri avvocati concordano col professor Cogliolo, fra i quali Alesina e Marenzi di Milano.

La questione è, come si vede, al suo stadio acuto di maturità e l'opuscolo ci assicura che nella prossima assemblea generale la Società Macchinisti e Fuochisti prenderà una risoluzione capace di chiudere la disputa.

Noi auguriamo che essa risponda alla dignità dei ferrovieri e alla importanza della questione.

* * *

Supponiamo che alcuni ferrovieri studino anche se non sia il caso di rivendicare a sè il diritto, assuntosi arbitrariaramente dalle Compagnie, di rappresentare interamente il capitale che le Casse pensioni hanno impiegato nello esercizio delle Strade ferrate.

E', anche questa, una questione importante.

Il capitale delle Casse pensioni dell'Adriatica e della Mediterranea somma a circa 100 milioni, la metà della quale è stata versata dal personale.

Circa 80 milioni di questo capitale sono impiegati in azioni ferroviarie, ed è rappresentato, nelle assemblee, dai banchieri.

Il personale vuole d'ora in avanti anche la sua parte. Ottenendola, gli agenti comproprietari invaderebbero le sale delle adunanze, a marcio dispetto e con grave incomodo dei senatori, dei commendatori, dei cavalieri, conti e marchesi e loro lanzichenecchi che oggi sono così solleciti a proporre delle *chiusure ad hoc*, per impedire ai pochi rappresentanti del personale il patrocinio degli interessi comuni al proletariato delle ferrovie.

PLATONE.

I Muratori disoccupati.

E' veramente triste e deplorevole la disoccupazione che esiste in mezzo a tutti i mestieri della classe operaia, e tutti i giorni udiamo i lamenti, e apprendiamo le sofferenze, i dolori, le privazioni dei nostri lavoratori ridotti omai alla più squallida miseria. In questi giorni, alla Camera del Lavoro, alcuni muratori ci dicevano che gl'ingordi costruttori di case, invece di impiegare gli operai di Torino disoccupati, chiamano di fuori altri operai della campagna, e questo per pagarli meno, poterli opprimere maggiormente e sfruttare con più profitto la vergine fibra campagnuola. Così dopo poco tempo questi nuovi operai della campagna, indeboliti dal lavoro eccessivo e dalle privazioni, sono messi sul lastrico per sostituirli con altri nuovi campagnuoli, e in tal modo la disoccupazione cresce sempre in città, mentre in campagna delle braccia sono tolte all'agricoltura, che perciò decade.

Ma fino a quando durerà dunque un sì indegno commercio umano? fino a quando questi poveri muratori dovranno languire e morire lentamente di fame?

PROGRAMMA

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della Società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconuscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletario organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto;

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

Farmacia cooperativa.

La Fratellanza Mutua Barriera di Milano fa noto anche a tutte quelle Società di mutuo soccorso, alle quali inavvertentemente non pervenne la circolare-invito, che la sera del 18 corrente, alle ore 8 1|4, nel salone gentilmente concesso della benemerita Associazione Generale degli operai, via Mercanti, N. 14, vi sarà la riunione di tutte le rappresentanze delle Società che vorranno prender parte alla discussione del suo progetto per istituire in Torino una Farmacia cooperativa e così addivenire ad un pratico risultato.

Camera del Lavoro

Dovendosi compilare una statistica degli operai disoccupati, si pregano tutti i lavoratori, a qualunque mestiere o categoria essi appartengano, di recarsi alla nostra sede a farsi inscrivere su apposito registro.

In pari tempo si rende noto che i nostri uffici sono aperti continuamente dalle 8 ant. alle 9 pom. nei giorni feriali e dalle 8 ant. alle 5 pom. nei giorni festivi, sia per la registrazione dei disoccupati quanto per le richieste di mano d'opera.

I Soci della Sezione II, *Lavoranti il legno;* III, *Lavoranti in filo e tessuti*, e V, *Lavoranti in arti murarie, marmi e pietre, ecc.*, sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 12 corrente, alle 2 1|2 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina di un membro della Commissione di statistica e lavoro.
2. Resoconto del mese di febbraio.

VITTORIO CHERNAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

12 APR 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, [illegible] per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. **Sabato, 18 marzo.** Anno II - N. 11.

ABBONAMENTO
AL
GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Si pregano gli abbonati del decorso anno 1892, ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo subito rinnovare mandando l'importo all'Amministrazione del giornale, via Mercanti, N. 14.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Corrispondenza. — La Società Borgo Vanchiglia concede al Partito i proprii locali per una conferenza. — Le Associazioni Falegnami ed affini, Barriera di Vanchiglia, Lega democratico-sociale e Lavoranti in pianoforti aderiscono alla progettata federazione delle Società torinesi e nominano i rispettivi rappresentanti. — Una circolare delle Associazioni popolari di Roma invita il Partito ad un'agitazione intesa ad illuminare le masse sulle vere cause degli attuali scandali bancari e sulla necessità di instaurare nuovi ordinamenti economici e politici, ove tali scandali non siano più possibili ed in cui regnino veramente la libertà e l'uguaglianza.

Aderendo in massima il Partito al concetto d'una tale agitazione, si delibera di tenere sull'argomento suindicato una conferenza possibilmente pubblica, numerosa e solenne, e di far sì che l'eco se ne estenda pure al di fuori della cittadinanza torinese.

Si accettano 42 nuove domande d'ammissione; se ne respinge una.

Invito è fatto a tutti i soci del Partito di inscriversi alla Camera del Lavoro.

A quei soci poi i quali rivestono la carica di delegati presso l'Ufficio centrale della Camera stessa si rammenta il dovere che essi hanno anche al cospetto del Partito di essere assidui alle sedute di tale Ufficio centrale.

Nomina di una Commissione incaricata di preparare l'intervento del Partito al Congresso delle Società economiche italiane, il quale per opera della locale Società promotrice dell'industria nazionale sarà convocato in Torino nel venturo mese di maggio.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Interessantissima la conferenza interna dell'8 corrente. Ad una chiara esposizione di ciò che i socialisti intendano per libero amore susseguì un fecondo scambio d'idee fra i soci presenti. Un operaio, in buon piemontese, disse parole piene d'originalità, di cuore e di forza, le quali strapparono più volte gli applausi.

Feconda pure la gita domenicale a Moncalieri. Si trovò un rivenditore all'organo ufficiale del Partito; si potè tenere una conferenza nel locale della Società Muratori, presenti pure membri di altre Associazioni, ove le idee del Partito ebbero lieta accoglienza. Si spera in un ulteriore ed importante lavoro.

CONVOCAZIONI.

Domenica, 19, gita di propaganda in campagna. I consoci, i quali intendono prendervi parte, sono convocati sabato sera nei locali del Partito.

Mercoledì, 22, conferenza interna, nella quale si tratterà della Comune di Parigi. I soci sono pregati di intervenirvi numerosi e di condurvi persone di loro conoscenza.

Giovedì, 23, conferenza alla Società di Borgo Vanchiglia, via S. Giulia, 21.

La Commissione di propaganda del Partito.

Gli amici che si occupano della diffusione del nostro giornale fuori di Torino sono caldamente pregati di mandare alla nostra Amministrazione l'importo delle copie vendute a tutto febbraio.

LXXI — XCIII

Non commemoriamo; odiamo il costume borghese delle lacrime a data fissa. E' ipocrisia. Il socialismo è essenzialmente « umano » e rifugge dai piagnistei quaresimali. Però pensiamo. — Pensare è meglio che ricordare; è preparare la riscossa, — la pasqua di risurrezione.

Sì, la riscossa! Poichè la Comune non è morta: *elle ne s'avoue — pas vaincue*, come canta l'inno superbo dei caduti. La mitraglia dei borghesi di Versailles, le deportazioni alla Nuova Caledonia, la calunnia di Joseph Prudhomme rimesso dalla sua paura non hanno annichilito l'*idea*.

E la Comune fu innanzi tutto e sopratutto l'affermazione rutilante di un'idea: l'emancipazione del proletariato dalla schiavitù infame del capitale. Quest'idea vive, prosegue indomita la sua via, sbaraglia gli avversari, conquide i timidi, rinvigorisce i forti, entusiasma i poeti, umanizza gli scienziati: — è il faro luminoso che splende nella cupa notte di questa fine di secolo borghese.

E la Comune affermò tutto ciò nel momento più tragico della storia di Francia, dopo Metz e Sédan. Disonorò il militarismo di fronte al militarismo trionfante. Salvò la repubblica mentre i gesuiti di Versailles ne tramavano la rovina. Dichiarò la fratellanza del genere umano sulle rovine fumanti della guerra — questo « assassinio collettivo » cui la colonna Vandome faceva l'apologia. — Le armi furono quali potevano e dovevano essere; quanto pei secoli soffrirono le plebi a quei giganti stagnava in cuore: parvero terribili — e lo furono contro gli oppressori — ed erano miti come fanciulle con gli oppressi.

Sognatori?... Sì, ma il sogno poggiava sulla ciclopica creazione di Carlo Marx — il *Capitale:* — era quindi un'idealizzazione della verità; — e il sogno scontarono con la vita in numero di trenta mila sulle barricate, o nelle galere, o negli esigli; ed allora il sogno diventa martirio.

Marx pensò, essi agirono.

Coincidenza fatale! La morte di Marx cade ben d'appresso all'anniversario della « Settimana di sangue. » Così il pensiero coglie in una sintesi solenne la dottrina del Maestro, il sacrificio dei discepoli: ne esce santificata dal battesimo di sangue l'idea vendicatrice. Essa muove, circonfusa di luce, securo il piede come quella che sa di avere secura la cima, circondata di alloro, portando la palma e l'olivo in mano.

Terribile ai violenti, ai prepotenti, ai concussori dell'uomo, — ella sorride a chi ha fede in lei, a chi spera nel suo trionfo per liberarsi dall'ingiustizia e dallo sfruttamento.

Quel giorno verrà: allora, nella gloria della vittoria finale, nell'entusiasmo febbrile dell'epinicio commemoreremo i caduti della Comune: oggi altro è il dovere; oggi non possiamo che « pensare » per preparare la riscossa, — la pasqua di risurrezione.

Il Grido.

14 MARZO

Or compiono dieci anni, dacchè moriva in Londra Carlo Marx, uno dei più grandi pensatori ed agitatori del nostro secolo, il padre del socialismo scientifico moderno.

Nato a Treveri il 5 maggio 1818, Marx entrò nel movimento socialista il 1842, anno in cui egli fondò la *Gazzetta Renana*, che acerbamente combatteva il Governo prussiano. Soppressa la Gazzetta nel 1843, Marx si recò a Parigi, dove pubblicò la *Miseria della Filosofia*, spiritosa polemica contro il « falso socialista » Prudhomme. Entrato nella *Lega Comunista*, egli vi comunicò un'anima nuova e la rese uno strumento poderoso di propaganda.

Nel 1847 pubblicò con Engels per mandato del Congresso il celebre *Manifesto Comunista* che termina colle parole « Proletari di tutto il mondo, unitevi! ». Nel 1864 fu uno dei principali collaboratori del primo manifesto dell'Internazionale, ed è pure suo l'*Indirizzo* pubblicato dall'Internazionale per la Comune di Parigi. Ma l'opera maggiore di Marx è il *Capitale*, dove, con arguta, spiritosa e inconfutabile critica, egli scalza le basi della società moderna, dove dimostra, si può dire, matematicamente come i capitalisti, i possessori delle macchine, delle terre, delle fabbriche, di tutto ciò che serve al lavoro insomma, non traggano i loro redditi se non sfruttando i loro operai, dove profetizza l'accrescersi dei proletari e quindi dei disoccupati, il concentrarsi continuo delle ricchezze in mano dei pochi, cose tutte che noi vediamo avverarsi, e la finale espropriazione degli espropriatori, cosa che non sta se non a noi, compagni, di veder avverata. Tale fu questo infaticabile propagandista, questo «cittadino del mondo» come egli stesso si chiamava, la cui figura splende di sempre maggior luce via via che i pregiudizii da esso combattuti, la società da esso scientificamente demolita, vanno declinando. Ma egli non avrà la sua apoteosi se non quando l'umanità avrà imparato ad onorare i suoi benefattori e non i suoi padroni; ed allora le bandiere che sventolano quest'oggi per la nascita d'un sovrano saranno anche abbrunate per la morte d'un grand'uomo.

VITTORIO NAPOLEONE VINTO DA UN SOCIALISTA.

A Roubaix fu eletto a gran maggioranza a consigliere circondariale il socialista Culine, il noto condannato pei fatti di Fourmies. Suo competitore era il principe Vittorio.

CHI NON LAVORA NON MANGIA

Enrico Ferri, a pag. 711 della sua *Sociologia criminale*, dice: « Sulla porta delle carceri io vorrei che si scrivesse quella massima, che dovrebbe valere per tutti gli uomini: — *chi non lavora non mangia.* »

Sicuro; *chi non lavora non mangia* dovrebbe essere la massima dominatrice nella società, e lo sarà all'avvento di quella costituzione sociale necessariamente voluta dalle leggi dell'evoluzione e oggi giorno più che mai sospirata e rincorsa e affrettata dalle menti più larghe, più colte, meno paurose, e dai cuori più buoni, più generosi, men timidi.

Nella società nuova, chi non porterà il contributo della propria attività, nell'orbita delle proprie forze, all'esistenza comune, non avrà diritto e ragione di partecipare ai benefizi della vita consociata e sarà giustamente vittima del suo inadattamento alle esigenze del vivere generale.

Attualmente per troppi si ha invece che chi lavora quasi non mangia, e per troppi che chi mangia, di soverchio, non lavora.

Attualmente il parassitismo è norma accettata e rispettata e, alle spalle di una gran maggioranza che suda e fatica, mal provvedendo ai suoi più stretti bisogni, un'esigua minoranza trae il nutrimento più abbondante, e il riparo dell'inclemenze della natura, e la soddisfazione di ogni desiderio, tutti i piaceri e tutti i conforti.

Tizio che ha rubato, giuocando alla borsa, cinquecentomila lire, può abbandonarsi all'ozio il più completo, dedito solo alle cure dello *sport*, delle donne e del vino.

Cajo, figlio di Tizio, perchè Tizio ha rubato quei cinquecentomila lire, può come suo padre trascorrere inerte, nella disoccupazione inguantata, gli interi suoi giorni.

Sempronio, figlio di Cajo, perchè nipote di Tizio che ha rubato quei cinquecentomila lire, può passare i suoi di nella medesima inerzia e nel medesimo ozio, pasciuti e felici, del genitore e dell'avo.

Nel socialismo non sarà più così.

Ciascheduno sarà costretto, tranne un'incapacità materiale, a fornire la sua opera alla consociazione, e se non lavorerà, avendone l'attitudine materiale, si troverà in uno stato di inferiorità, riguardo al suo benessere, di fronte alla massa dei lavoratori.

Così i socialisti respingono la stupida e malevola accusa, loro mossa da avversari inconsapevoli o cattivi, che essi tendano ad ingannare le moltitudini favorendone l'inclinazione, congenita nell'uomo, al beato far niente.

Nel socialismo, sì per il minor dispendio di energie in opere inutili, e in interessi contraddicentesi, e per la universale partecipazione al produre, il lavoro medio degli individui sarà attenuato e abbreviato, concedendosi in conseguenza un margine di tempo molto ampio, ai trattenimenti geniali dello spirito e del corpo, ma nessuno vivrà a spese del suo simile e sarà abolito, per sempre, il diritto dei poltroni alla vita.

Adolfo Zerboglio.

Cronaca politica

L'onda del fango ufficiale ha preso un nuovo indirizzo: l'on. Giolitti può fregarsi allegramente le mani; invece delle banche adesso si parla delle... nozze d'argento dei « nostri amatissimi sovrani », — Per esempio, ecco delle nozze d'argento che costeranno tanto oro ai felicissimi sudditi e contribuenti: — ma che importa? Quando si è così pieni di giubilo, bisogna bene slacciare i cordoni al borsellino... e crepi l'avarizia!... Dopo, dopo verrà la pioggerella di croci, di titoli, di diplomi a rimunerare gli zelanti... Oh! la buaggine umana!... Però, pensandoci bene, la buaggine più grande non è quella dei zelanti; questi avranno alla fine della torta il loro *pot-de-vin*, e di più sapranno rivalersi delle spese incontrate per il loro amore sviscerato alla dinastia. Industriali, stringeranno un pochino di più il laccio al collo ai loro operai; deputati, firmeranno una nuova cambiale da lasciarsi pagare dall'Italia; avvocati, vinceranno presso la magistratura le cause più sballate, ecc., ecc. Così tutto ricascherà sulle spalle magre di questa plebe, che il giorno delle feste parate e delle riviste, che essa ha pagate, non può neanche goderne la vista, perchè i suoi cenci la costringono a tenersene lontana... e i poliziotti sono là per mantenere l'ordine e garantire il piacere ai signori...

Ebbene, la buaggine più grande, a pensarci bene, è proprio quella di questa buona plebe che tollera tutto ciò: ma sarà ancora per un pezzo?

***

Tanto per dimostrare ancora una volta che tutti i governi borghesi si equivalgono, sentite ancora questa. Il deputato ungherese Asboth, in piena Camera, accusò il ministro Tisza di aver fatte le elezioni con l'aiuto del Papa. E come il ministro negava, l'Asboth soggiunse: Io so questo con certezza, perchè io stesso, quale impiegato al Ministero degli esteri, fui incaricato di stendere la relativa nota. *Tableau!* — Questo mi fa pensare a quello che diceva poco tempo fa un consigliere aulico a Vienna al congresso pel potere temporale del Papa; che cioè il Vaticano è la più sicura fortezza della borghesia contro il socialismo. Se così è, ciò ch'io non credo, è proprio il caso di dire: Tanto peggio pel Vaticano e... per la borghesia!

Però il caso del ministro ungherese che ricorre al Papa per fare le elezioni è sempre qualche poco più pulito di quello di un altro ministro di altro paese che per fare le elezioni ricorre alla cassaforte del... signor Bernardo Tanlongo. Non vi pare?

***

Asterisco dedicato a quelli che hanno ancora l'illusione che il Parlamento sia l'espressione dell'interesse nazionale, invece che l'organo legale della classe economicamente prevalente, cioè della borghesia, contro il proletariato.

In Svezia hanno fatto questa: I democratici sociali, accordatisi per una questione sul suffragio universale, deliberarono di non tenere più la Camera ufficiale per la rappresentante vera del popolo: e contro di essa nominarono un'altra Camera, secondo i loro principii. Come vedete, cari lettori, si tratta di un vero scisma. La Camera ufficiale legale, riconosciuta che sarebbe come il Papa — e la Camera popolare, extra-legale, che funge da antipapa: il bello poi sta in ciò — questo è significante — che nella Camera ufficiale non si trovano altro che ricchi e possidenti, moderati accaniti mentre nell'altra predominano gli operai... socialisti.

Quando si dice!...

***

Lo czar con un suo ukase domanda un nuovo imprestito al popolo russo di 100 milioni di rubli al 4 1[2 0[0. Ciò significa che lo czar si fa dare dai capitalisti, cioè dai signori, un mezzo miliardo: questi signori diventano così proprietari-creditori del mezzo miliardo, di più ogni anno per premio del loro imprestito intascano la graziosa somma di 25 milioni. Questi 25 milioni di premio annuo, non fa bisogno di dirlo, non escono mica dalle tasche dello czar — ohibò! — Questi 25 milioni sono succhiati ai poveri contadini russi, sotto forma di nuove imposte o di rincrudimento delle antiche. Così essi, i poveri contadini, inebetiti dalla miseria, dalla fame, usciti da una carestia recente che ha lasciato dietro di sè il colera e il tifo, i poveri contadini, ignoranti fino ad uccidere i medici e fanatici fino ad abbandonarsi allo scempio dei poveri ebrei, i poveri contadini, dico, dovranno ingegnarsi per pagare gli interessi del recente imprestito contratto dallo czar coi ricchi capitalisti. Un proverbio russo dice: Dio è in cielo e lo czar è lontano..... Ma lo czar arriva pur sempre con le unghie a scorticare. Lo sanno i nihilisti galeotti delle miniere imperiali di Kara!...

***

Per finire... più allegramente.

A Barcellona 8000 repubblicani vincitori nelle recenti elezioni fecero un'imponente dimostrazione al grido di *Viva la repubblica*. Furono sciolti dalla polizia — non fa neanche bisogno di dirlo, — ma l'entusiasmo non potè essere del tutto soffocato. La *Gazzetta Piemontese*, piena di cordoglio per il progresso della idea repubblicana... in Spagna, intitola il telegramma dell'Agenzia Stefani, portante questa notizia, così: *I disastrosi risultati delle elezioni* in Spagna.

Che disastro... del buon senso!

Decisamente i nostri giornali borghesi non hanno altro spirito che lo spirito..... dinastico.

Citi.

Rivista della proprietà

Gli economisti della borghesia per difendere la proprietà individuale com'è oggi costituita, dicono che la proprietà individuale è sacra perchè è fondata sul lavoro, perchè rappresenta un lavoro compiuto da parte di colui che la tiene. Esaminiamo perciò alcune fonti della proprietà:

***

A Torino esiste un conte, antico stalliere, possessore di milioni avuti in dono da un personaggio per aver sposata la druda di costui e aver lasciato seguitare la tresca dopo il matrimonio. Secondo le nostre leggi, questo conte milionario rigoletto, imbecille, porco, antico stalliere, ora nobile, possiede *legittimamente* quei milioni, è proprietario del frutto della propria vergogna, e chi gli rubasse un soldo di pane sarebbe condannato a tre mesi di carcere.

Non è vero che la proprietà individuale di questo nobile mezzano è fondata sul frutto del lavoro da lui compiuto?

***

Un altro conte piemontese, figlio... bastardo di detto personaggio, è od era milionario, avendo ora perduti 9 milioni a Montecarlo. Che cosa ha fatto questo signorino per guadagnare quei milioni? Null'altro che nascere dal ventre di una sgualdrina contessa.

***

Un noto personaggio, alto, secco, cavallerizzo, pagliaccio, dopo aver dato fondo, pei vizi e l'ambizione, al proprio capitale ereditato, non già acquistato col lavoro, essendo ridotto al verde, ha sposato una donna milionaria ed ora è di nuovo gran proprietario. Ci saprebbe dire quanto lavoro ha fatto questo servitore della dinastia per possedere ciò che possiede e insultare colle ostentazioni di un lusso superbo la miseria di chi lavora?

***

C'è a Torino un avvocato, che dicono abbia acquistata una fortuna giuocando al ribasso in Borsa su notizie avute da fonte sicura. Chi gli portasse via una pietra del suo palazzo sarebbe condannato dalle nostre leggi; ma le nostre leggi hanno permesso a lui di accumulare immoralmente del danaro. E' roba sua questo denaro?

***

C'è a Torino un padrone di casa — e ce ne sono molti — venuto dal Biellese senza un soldo, che ha preso danari a credito dalle Banche ed ha fabbricato palazzi, speculando sul lavoro dei poveri muratori. Costui non ha arrischiato nulla, perchè non possedeva nulla; non ha lavorato che per una persona, eppure in pochi anni ha guadagnato un milione. E' tutto frutto del suo lavoro quel milione, o non è piuttosto il frutto del lavoro degli altri? Eppure le nostre leggi garantiscono a questo padrone di casa la sua proprietà acquistata in tal modo; e se uno di quei poveri muratori, che l'hanno arricchito, gli rubasse oggi un mattone, sarebbe condannato al carcere inesorabilmente. E' giustizia questa?

***

C'è un altro padrone di fabbrica, che un giorno era povero e non possedeva nulla. Esso pure ha preso danari a credito, ha fallito la prima volta coi danari in tasca truffando il prossimo, ora ha rimesso fabbrica: fa lauti guadagni speculando sul lavoro degli operai, è un signore ed un *gentiluomo*. Così dicono le nostre leggi e la nostra morale. Ma la morale vera e le leggi della giustizia giusta che cosa dicono? Che quel padrone è un ladro, e che i danari che possiede non sono roba sua. E

tu, stolto economista borghese, diresti: rispettate la proprietà individuale di costui, perchè è frutto di un lavoro da lui compiuto? Ti dirò che sei o un malvagio venduto o un asino da vendere.

***

C'è pure un possessore di molti terreni, che un tempo era garzone di caffè; che cominciò la sua fortuna imprestando sul giuoco (quasi tutti i caffè di Torino hanno bische sotto gli occhi della polizia e guadagnano *onoratamente* il pane) al cento per cento all'ora. Raccolto così un buon gruzzolo col *sudore della propria fronte*, comperò dei campi e moltiplicò il danaro speculando sul sudore altrui. Oggi è ricco e *gentiluomo*, e le nostre leggi proteggono la sua proprietà individuale, la nostra società s'inchina dinanzi a' suoi marenghi, e qualche contino disperato, taluno di quelli un giorno pelati, offrirà la nobile mano alla figlia dell'antico garzone *laborioso* divenuto *onestamente gentiluomo perfetto*. E tu, economista sofista, grida: rispetta quella proprietà individuale!

***

Per finire. C'è un avvocato deputato, in Italia, che ha fatto i suoi studi mantenendosi insieme all'amante col giuoco del bigliardo. Presa la laurea e non facendo affari, facendo viceversa dei debiti, ha pensato di farsi una posizione prendendo moglie. Ha cacciato, ha cacciato, finchè ha trovato, ed oggi il titolo maggiore per essere eletto è la dote della moglie. Egli perciò è possidente e guai chi gli tocca la sua proprietà individuale! Anzi egli va al Parlamento a difenderla e si trova sempre fra coloro, che votano per i panamisti. Come si vede, l'avvocato deputato ha sudato assai (oh sì nei balli, alle danze sudò quando alla bella la... dote toccò) per diventare proprietario.

Va là, va là, Peppin, che tutti ti vuol ben
Chi ha la moglie ricca i voti li mantiea.

Questa rubrica è aperta per chi vuol seguitare.

Bagi.

I DISOCCUPATI A FINALE EMILIA

Come si sa, a Finale Emilia, più di 2000 operai braccianti si trovano senza lavoro, perchè il Governo, ora per una ragione ora per un'altra, non vuole intraprendere lavori importanti già progettati e che invano la Cooperativa dei braccianti insiste per ottenere. All'ultimo momento ci giunge appunto da Finale la seguente lettera del deputato Agnini che volentieri pubblichiamo:

« A nome degli operai braccianti di Finale, ringrazio i compagni di Torino, per la parola di solidarietà che ci hanno rivolta e che ci suona incoraggiamento nella lotta quotidiana, ch'è adesso più che mai aspra e dolorosa.

« Non siamo disanimati, ma anzi sempre più decisi a persistere fidenti che non sia lontano il giorno in cui il proletariato, reso cosciente della sua forza e del suo diritto, conquisterà quel benessere contesogli ora dall'egoismo capitalista. Saluti fraterni.

« *Per il Comitato direttivo.*
« G. Agnini ».

Ai compagni di Finale mandiamo i nostri augurii di vittoria; lavoriamo però per esser pronti se non possiamo in questa, almeno nella prossima occasione, per mostrare la nostra solidarietà con mezzi più pratici e materiali.

Le nostre signorine.

Adele ha vent' anni, è dall' età di dodici anni che suda nei..... balli e nei salotti profumati; ha duecento mila lire di dote, che un economista direbbe proprietà della signorina, perchè frutto del di lei lavoro e del sudore della bella fronte, nonchè delle gambe agili alla danza. Adele torna dal ballo, chiama Modestina, la cameriera, che ha vegliato, rinchiusa a chiave, in casa come un cane.

— Modestina?

— Eccomi, signorina.

Adele lascia cadere la veste ai piedi.

— Raccogli questa gonna, io non ne ho la forza.

— Subito, signorina, desidera altro?

— Dammi della cipria nel collo, ho la pelle così delicata e il sudore mi brucia.

— Subito, signorina.

— Toglimi queste scarpe.

— Subito, signorina.

— Va pure.

— Buona notte, signorina.

Adele si pone a letto.

— Modestina?

— Eccomi, signorina.

— Spegni quel lume, sono tanto stanca, non mi sento la forza, ho ballato tanto e non ho più fiato.

— Subito, signorina, buona notte, signorina. (*Fra sè*: Auff!!).

Lo sciopero dei fornai a Roma.

I fornai di Roma, dando un lodevole esempio di solidarietà operaia, avevano deciso di ammettere, per turno al loro posto, gli operai disoccupati per nove giorni al mese. Ma siccome molti padroni si opponevano con poca umanità a questo atto di vera fratellanza, la Società di mutua assistenza fra gli operai fornai convocava il 13 corrente l'assemblea generale dei Soci, a cui intervenne buon numero di persone. Mentre si discuteva, un delegato di pubblica sicurezza con alcuni agenti si presentò alla Sede sociale e si fece aprire le porte.

Sorsero allora grida minacciose frammiste ad evviva al socialismo, ed il delegato intimò lo scioglimento dell'assemblea. Niuno però si mosse, furono dati i tre squilli e successe una scena tumultuosa. Gli operai dichiarando di essere in casa loro volevano cacciarne le guardie; fu chiamata una compagnia di soldati e molti carabinieri e fu sciolta a viva forza l'assemblea. Furono arrestati il presidente Scandelari ed una ventina di operai. Pare che la conseguenza di tutto ciò sarà lo sciopero generale dei fornai. Terremo informati i lettori.

UN APPELLO AI FERROVIERI

Riceviamo e pubblichiamo volentieri il seguente appello che un operaio ferroviere rivolge ai suoi colleghi, facendo voti ch'esso venga accolto benevolmente da tutti. Dal canto nostro tratteremo più ampiamente l'argomento in un prossimo numero:

Colla primavera germoglia nel cuore di tutti i lavoratori la speranza di un miglior avvenire. Avvenire che sperasi prossimo. Anzi, mai come oggi vi fu tanto risveglio nelle masse lavoratrici, ed i giornali del Partito ne sono pieni di notizie confortanti, sia dalle provincie italiane, che dall'estero. Di una cosa però v'è penuria. — Denaro. —

Lazzari, sulla *Lotta di Classe*, ed altri sulla *Giustizia* lagnansi che i deputati socialisti non sono assidui alla Camera, massime nelle votazioni importanti. I motivi li espose la *Giustizia* in un suo articolo. Dell'Avalle Pietro in varie proposte fatte definì il contributo equamente ed alla portata di tutte le borse. Si tratta di costituire un fondo di cassa del Partito dei Lavoratori. Ed a parer mio è ingiusto che i ferrovieri pure non debbano concorrere collo stesso slancio che altri più miseri fanno purchè di conseguire il nobile intento.

Tanto più che ora il *Fascio* si inizia sopra nuove e più confacienti basi. Costerebbe pochissima fatica alla Direzione di cotesto Sodalizio diramare una circolare ai Capi Gruppo ed incaricarli di raccogliere le offerte spontanee dei soci e non soci, nella misura di 5 cent. ogni mese, onde concorrere alla costituzione di detto fondo, destinato a scopo di propaganda ed a mantenere in Roma quei deputati del Partito che sono deficienti di mezzi, in attesa di una legge che li indennizzi. Servirà pure alla classe nostra, cioè quando presentasi occasione, di appoggiare col loro voto qualche legge che ci riguardasse. Dei ferrovieri socialisti già v'è n'è un numero assai rilevante, e questo cresce di giorno in giorno. La posizione dei ferrovieri, benchè miserissima, permetterà pur sempre questo lieve sacrifizio. Lo si faccia. Avranno così soddisfatto un debito di equità che ci lega ai lavoratori in generale, imparando ad unirci, ad appoggiare nelle future lotte quegli uomini ai quali sta a cuore la sorte di due terzi dell'umanità.

L'Eremita.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Asti, 13 marzo 1393.

Cari Compagni del « Grido »,

Ferventi sempre per accrescere ogni giorno le forze operaie socialiste, si organizzò fra noi del gruppo Gioventù Socialista un numero di compagni propagandisti onde tenervi conferenze intorno ai nostri paesi. Già se ne fecero con molto profitto nel paese di S. Marzanotto, a Quarto, a Castelfero e a Portocomaro, e si riuscì nei due primi luoghi a fondare due Società, che presto si aggrupperanno al grande Partito dei Lavoratori, sezione piemontese.

***

Domenica scorsa, 12, tenne una conferenza a Quarto il compagno De Angeli sulla organizzazione operaio-agricola con buon successo. E' atteso nuovamente per Pasqua. Vi terremo informati del movimento. Attendiamo vostro statuto per il nostro nucleo, cui già l'avv. Borelli domandò rispondere a De Angeli, S. Sarto, Asti.

Avanti! Avanti!

Il Segretario.

Tribuna ferroviaria

Ci viene mandata dall'Unione Ferrovieri italiani di Milano la seguente comunicazione con preghiera d'inserzione, e noi volentieri la pubblichiamo, perchè crediamo che la discussione giovi sempre a illuminare le menti degli interessati, e che ogni buon operaio debba sentire tutte le campane, tutte le voci, tutti gli argomenti, per poi farsi un concetto chiaro e sicuro delle cose. Altrimenti c'è pericolo, sentendo una sola campana, di rimanere ingannati e di crearsi degli dei, che non sono spesso che degli ambiziosi e dei mistificatori. Non bisogna mai prendere le parole di un uomo o di più uomini come tanto vangelo indiscutibile, ripudiando, senza discuterla, ogni idea contraria e chiudendo talvolta anche violentemente la bocca a chi parla col cuore per il bene dei propri compagni.

L'esperienza deve insegnare agli operai che tutte le idee buone e sante furono dapprima giudicate come delitti, mentre divennero poi realtà della vita civile e divennero leggi consacrate e onorate da tutti gli uomini. Perciò noi consigliamo ai lavoratori di sentire tutte le opinioni, discutere colla propria testa, cosa molto bella ed assai dignitosa per ogni essere umano. Leggano quindi la comunicazione che qui sotto pubblichiamo, la discutano, la contestino se credono, rispondano colle loro ragioni e noi saremo lieti di pubblicare anche queste. Ma non dicano come abbiamo intesi taluni: Non leggete quelle cose lì. Leggete e discutete, siate uomini liberi ed esseri ragionevoli. Sapete chi non vuole leggere e non vuol discutere? Sono i vostri padroni, perchè essi non hanno che una fede e un' opinione, il guadagno e lo sfruttamento. Voi che tentate di emanciparvi dai padroni, dovete cominciare anche ad emanciparvi dall'intolleranza verso i vostri compagni, che come voi combattono valorosamente contro i despoti del capitale.

Le fasi del Fascio ferroviario.

Sull'attuale stadio di ricomposizione dell'organizzazione dei ferrovieri, molti di essi hanno scritto ad Antonio Maffi per chiederne il consiglio. Il macchinista Cesare Pozzo, che da lunghi anni conosce il disinteresse del Maffi, e che insieme hanno sostenuto parecchie e non inutili lotte a pro dei ferrovieri, ha desiderato specialmente di sapere cosa ne pensi l'ex-deputato circa la fase attuale, e questi gli ha risposto con una lettera, che ci ha autorizzati a pubblicare. Eccola:

« Milano, li 9 marzo 1893.

« *Caro Pozzo,*

« Gli amici della Società Macchinisti e Fuochisti e dell' Unione Ferrovieri mostrandomi la vostra lettera del 4 corrente ed esprimendomi tutte le particolarità della nuova fase dell'organizzazione ferroviaria, chiedono il mio consiglio.

« Innanzi tutto, l' esito dell' adunanza di Firenze mi pare che possa sintetizzarsi nel trionfo della contraddizione e dell'ingratitudine: contraddizione, perchè la decadenza del Consiglio del Fascio e la

nomina a consulente generale del Levi sono due termini che fanno a pugni; ingratitudine, perchè ai generosi, che come quelli dell'Unione e voi sostennero la lotta contro l'Agenzia Levi, in quell' adunanza non vi fu che l'oblio.

« Allo stato delle cose quale sarebbe la via da seguire? D' accordo la fusione fin che volete, ma non la capitolazione, non l'abbassamento della bandiera.

« Il De Felice o altri vogliono la fusione? E sia. Ma facciamo i patti : il sodalizio dei ferrovieri ai ferrovieri; non più avvocati più o meno padroni del Fascio attaccati come tante mignatte ai poveri ferrovieri; programma ben determinato.

« O questi patti o niente.

« Non vedete, amico, che il trionfo dell'Unione Ferrovieri incomincia?

« Pochi mesi fa, i promotori dell'Unione erano gli escrementi, i venduti, i traditori, gli ambiziosi; oggi ricevono lettere e sollecitazioni da tutte le parti perchè si adoperino alla fusione.

« Oh, che? Si fanno trattative coi traditori?

« Dunque il mio consiglio sarebbe che l'Unione incontro cui, volere o volare, si volgono le simpatie degli onesti e le tenerezze *postume*... degli altri, prosegua la sua strada rispondendo : — Fusione sì; anche a costo di sopprimere il nostro nome, ma non soppressione del nostro programma, in omaggio al quale abbiamo fra gli improperii e le calunnie innalzato una bandiera che oggi incomincia a sventolare e ad essere riconosciuta pel suo valore. —

« Saluti cordiali dall'affezionatissimo

« ANTONIO MAFFI ».

Conferenza d'una donna.

A Gualtieri Emilia il socialismo si fa strada non solo in mezzo agli uomini, ma anche in mezzo alle donne, e nel Circolo Socialista fra giovani di quella città si contano già venti donne associate. Ciò è per queste molto lodevole e per le altre donne un bell'esempio da imitarsi. Ultimamente una socia del Circolo Socialista fra giovani tenne una brillante conferenza, che si cattivò il pubblico per la disinvoltura, chiarezza, l' energia, la forza che animava la voce della giovane socialista. Essa parlò principalmente sui diritti e doveri della donna in senso sociale, dimostrando che la donna è uguale all'uomo, che ha i medesimi diritti e doveri di lui, che gli deve essere compagna e non schiava. A quando questo esempio sarà imitato da tutte le donne d'Italia? Quand'è che le giovani e le madri lascieranno i timori superstiziosi dell'ignoranza del clericalismo, per aprire il cuore e la mente alle sante idee, che sull'ali della pace e dell'amore dovranno rigenerare l'umanità? Si scuotano adunque le donne e pensino che è loro dovere combattere contro gli oppressori dei loro cari.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

In *Germania* la Commissione parlamentare in seguito specialmente alla vivissima opposizione dei socialisti ha respinto i punti più importanti del progetto militare. Questo fatto è assai grave, poichè ciò potrebbe condurre allo scioglimento del Reichstag, cioè ad una nuova vittoria dei socialisti.

In *Austria*, a *Vienna*, il 13 marzo, data anniversaria del principio della rivoluzione del 1848, numerosissime deputazioni di operai e di studenti si recarono, al cimitero centrale, a deporre delle corone sulle tombe delle vittime della rivoluzione.

Parecchi oratori presero la parola, pronunciando discorsi assai vibrati, e giurando di continuare la lotta per la libertà, la fratellanza e l'eguaglianza, a fine di ottenere la realizzazione dei principii socialistici. Finalmente, le deputazioni operaie cantarono in coro la marsigliese dei lavoratori e la riunione finì col grido di Viva Lassalle! Viva Marx!

Mentre gli operai tornavano in città furono dispersi dalla polizia.

***

Milano. — I maestri milanesi annessi alla Camera del Lavoro.

Parecchi maestri e maestre hanno istituita una sezione annessa alla Camera di Lavoro. Il programma da essi pubblicato dice molto bene che « i maestri per la maggior parte figli di lavoratori, lavoratori essi stessi, destinati ad educare ed istruire i futuri lavoratori, hanno il dovere di far causa comune colla gran famiglia degli operai ».

Negli scopi della sezione notiamo che vi è « la cooperazione dei maestri e delle maestre al moderno movimento dei Lavoratori ». Così una categoria di lavoratori finora indifferente, benchè oppressa da mille soprusi, entra anch'essa nella lotta. Benone!

Bologna. — I proprietarii delle risaie del basso bolognese, in una riunione presieduta dal prefetto, (sic) presente il questore (di bene in meglio) decisero di non concedere l'aumento chiesto dagli operai, e dichiararono di esser piuttosto decisi a non far lavorare le risaie. (Che bravi padroni!)

A *Budrio*, il 12, si costituiva un Circolo socialista, composto dei migliori operai del paese, (parole del *Secolo*) e, fatto a notarsi, di molti piccoli proprietarii.

A *Viareggio*, l'avv. Pietro Gori tenne una conferenza alla presenza di molti operai, che applaudirono vivamente l'oratore. Egli parlò della questione sociale, con larghezza di vedute e con facilità di parola. Fu accompagnato a casa dalla folla plaudente.

DICHIARAZIONE.

A dissipare ogni equivoco sorto intorno una certa somma di denaro, raccolto da ferrovieri nell'adunanza tenuta nell'*Associazione Generale degli Operai*, allo scopo di venire in soccorso ad alcuni loro compagni ingiustamente traslocati, tengo a dichiarare che questa somma (*lire diciasette*), fu da me interamente consegnata ai signori **Oggero Battista** e **Attilio Colombo**, presidente il primo e segretario l'altro, dell'*Unione Operai ferrovieri*. Il ritardo avvenuto nel consegnare questo denaro si deve attribuire, a mia giustificazione, ad un individuo, che non nomino, il quale è detentore di una parte di quella somma e che alle mie vive sollecitazioni per versarla rispose sempre picche!

Questo per la verità.

Torino, 15 marzo 1893.

DARIO G. ROSSI.

La *Società di M. S. ed Istruzione « Unione Operai Ferrovieri di Torino »*, Corso Oporto, 55, ci comunica quanto segue:

Si avvertono i Soci che sabato 18 corr. alle ore 8 1[2 pom. avrà luogo l'Adunanza ordinaria mensile nella quale sarà svolto il seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del Verbale seduta precedente.
2. Rendiconto del mese di Febbraio.
3. Comunicazioni della Direzione.

Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro non può soddisfare le numerose richieste di operaie Orlatrici per Calzolai, Tessitrici in nastri, persone di servizio, Cuoche e Cameriere, Sarte; si invitano perciò le operaie disoccupate, delle suddette categorie, a voler recarsi alla nostra Sede nelle ore di ufficio, per essere inscritte sui registri di disoccupazione.

Avvertiamo inoltre, che vi è ricerca urgente di un numero considerevole di apprendizze passamantaie, dai 14 ai 16 anni o più, per essere collocate con adeguata retribuzione.

Gli operai disoccupati di qualsiasi categoria, sono invitati a farsi inscrivere colla massima sollecitudine, onde ultimare la statistica da pubblicarsi.

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 9, nel pubblicare l'articolo di A. Zerboglio, *Il paradosso dell'uguaglianza*, sono sfuggiti diversi errori, i quali però vanno attribuiti alla fretta d'andare in macchina.

Così si ha nella seconda colonna « organicamente è impossibile » invece di « organicamente è impossibilitato »; nella quarta colonna « in una numerazione certo » invece di « in una menomazione certo »; nella quinta colonna « oppone » per « appone » e poi « Perchè contro... ideologici? L'obiettare... reputarsi perchè... » invece di « Purchè... ideologici, l'obbiettare che una cosa deve reputarsi inevitabile perchè .. »

Nel mentre chiediamo venia all'egregio nostro collaboratore di questi errori, raccomandiamo a tutti che gli originali siano il più possibilmente intelligibili.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L' abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

IL GRIDO DEL POPOLO

testè uscito, pubblica un articolo dal titolo

CHI NON LAVORA NON MANGIA

di

ADOLFO ZERBOGLIO

12 APR 893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta).

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 25 marzo.** — Anno II - N. 12.

ABBONAMENTO AL GRIDO DEL POPOLO

Anno lire 3 — Semestre lire 1,50
Trimestre L. 0,75

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Si pregano gli abbonati del decorso anno 1892, ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo subito rinnovare mandando l'importo all'Amministrazione del giornale, via Mercanti, N. 14.

Ricordiamo che fra i nostri numerosi collaboratori si annoverano Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Guglielmo Ferrero, Claudio Treves, Giuseppe Battelli, Tito Faraggiana, *l'operaio* C. S., *il commesso* Alessi, G. B. Cagno, *l'operaio* M., Dario G. Rossi, Olindo Morgari, *gli operai* Eridano, P....., e Daghetto; Coscia, Balsamo Crivelli, A. Norlenghi, A. Pistoja, ecc.

Nel prossimo numero pubblicheremo.

IL MIGLIORAMENTO DELL'UOMO

DI

GUGLIELMO FERRERO

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 20 corrente.

Corrispondenza. — La Società muratori e quella fra lavoranti in marmi e pietre accettano conferenze nei rispettivi locali e ne fissano le date. — Liete novelle da Asti sui lavori di propaganda che il Circolo Gioventù Socialista conduce nelle circostanti campagne. — A nome della Cooperativa fra braccianti da Finale Emilia, il deputato Agnini ringrazia dei voti di solidarietà e di vicina vittoria che il Partito ha inviato all'anzidetta Cooperativa, attualmente in lotta col Governo.

Si accettano 27 domande d'ammissione.

Alla Commissione di propaganda del Partito si aggiunge l'incarico di studiare il da farsi nella vicina ricorrenza della festa mondiale del 1° maggio.

Si delibera d'istituire in seno al Partito dei Lavoratori una sezione femminile.

Su proposta d'un socio di condizione borghese, non strettamente operaia e coll'appoggio d'altri presenti di egual condizione, malgrado il cortese contrasto di alcuni operai, si approva che tutti quei compagni già soci o da ammettersi i quali per la loro condizione di professionisti e borghesi, possano dar luogo al sospetto di essere non convinti dei principii del Partito, ma si accostino alla classe lavoratrice per farsene sgabello ai propri fini ambiziosi per tradir poi, debbano firmare un'accettazione scritta del programma del Partito.

Si nomina una Commissione incaricata di studiare l'impianto di un magazzino cooperativo di consumo a favore dei soci.

Si passa alla nomina d'un secondo vice-segretario e si provvede alla sostituzione dell'attuale cassiere dimissionario, al quale si rivolge un voto d'approvazione.

Gli avvocati soci del Partito accettano di considerarsi costituiti in Comitato coll'incarico di condurre gratuitamente a favore dei soci sforniti di mezzi non soltanto le cause d'indole politica, ma anche quelle d'ordine civile.

La Commissione per l'istituzione d'una Farmacia cooperativa riferisce d'aver presenziato l'adunanza delle Associazioni aderenti al progetto stesso e che due soci del Partito furono eletti nella Commissione definitiva, nominata nella detta adunanza per gettar le basi di quest'utile istituzione.

La Comissione incaricata di iniziare l'impianto d'una cooperativa fra lavoranti in marmi e pietre riferisce come i lavori preparatori di essa trovinsi a buon punto e si speri in una prossima apertura della cooperativa sopraindicata.

La Commissione per la Federazione delle Società Torinesi riferisce essersi tenuta la prima adunanza delle Società, aderenti a base della futura Federazione: fu accettato il programma del Partito dei Lavoratori.

Si rimandò alla seguente domenica la discussione del Regolamento federale.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Nella conferenza interna del 15 si trattò principalmente delle 8 ore di lavoro.

Affollata e proficua la riunione commemorativa della Comune di Parigi, il 22.

Interessante poi la gita domenicale a Grugliasco. In questo paesetto e nei vicini le buone idee acquistarono una larga diffusione, ma vi regna il terrore per effetto della condanna toccata a due anarchici del luogo, non d'altro colpevoli che d'aver onestamente diffuse le proprie convinzioni. Speriamo di ottenere in quella zona un largo risultato, una volta si sappia da tutti che il nostro Partito è strettamente legalitario, e non espone il socio ad alcun rischio per parte della legge e delle autorità costituite.

Domenica, 30, terza gita di propaganda in campagna.

***

Si annunciano le seguenti conferenze:

Sabato, 29, alla Società muratori, in via Stampatori, 14, sul tema: La cooperazione.

Domenica, 30, alla Cooperativa fra lavoranti in legno, via Baretti, 29, sullo stesso tema.

Lo stesso giorno, alla Società fra lavoranti in marmi e pietre, via Vanchiglia, 23, sul têma: Organizzazione della società socialista.

Mercoledì, 2 aprile, nei locali del Partito, sul tema: Proposta di variazione al programma del Partito.

La Commissione di propaganda del Partito.

LA "SCENATA,, DEI SOCIALISTI alla Camera

E LA « DIGNITOSA RISPOSTA » DELL'ON. BOVIO

La grande, eppur stomachevole commedia parlamentare sulle Banche che da varii mesi si sta svolgendo fra la rappresentanza della borghesia italiana non volge ancora al suo termine.

Martedì, infatti, si discusse della nomina di una Commissione d'inchiesta per vedere se e quali uomini politici abbiano intinte le mani nella farina bancaria. Ricordiamo che fin dai primi giorni che scoppiarono, — come dire!, — gli scandali bancari, era stata proposta un'inchiesta parlamentare, ma la borghesia, e per essa il suo fedel servo il Governo, la respinse energicamente. Ora che si ebbe il tempo di accomodare le cose come e quanto garbava agli interessati e non v'è più nulla a temere, ecco lo stesso Governo, consenzienti i rappresentanti dei banchieri — leggi: detentori e monopolizzatori dei denari sottratti dal lavoro altrui, — farsi belli delle penne del pavone e dichiarare d'essere pronti ad accettare l'inchiesta, dando così al Paese la più ampia garanzia di voler salvaguardare il *decoro della patria* ed il *prestigio della pubblica moralità!....*, purchè il Comitato inquirente — qui sta il più bello — non possa chiedere all'autorità giudiziaria copia di documenti dell'istruttoria segreta e così non possa intralciare menomamente l'opera della magistratura, che è quanto dire: si lascino intieramente le cose come sono.

Oh! ci si dica un po': — Chi potrebbe farsi mallevadore che tutti i documenti di qualche importanza, compromettenti questi o quegli uomini... politici, non siano già in mano del potere esecutivo o dell'autorità giudiziaria, e quindi non siano destinati a rimanere segreti per sempre per non turbare l'azione..... di quest'ultima, comodo strumento della borghesia dominante?

Mistificazione più abbominevole, più infame di questa noi non sappiamo, in verità, se si potrebbe ancora trovarne un'altra, degna solo dei governi più reazionari e liberticidi de' tempi che furono. Ma quale differenza al giorno d'oggi può mai esistere tra un governo che si dice liberale-progressista (ma borghese) ed un governo composto da gesuiti? Questa: che il primo agisce e commette ogni sorta d'abusi col pretesto di far rispettare la giustizia e la libertà, mentre il secondo opera in nome della religione; entrambi però sono ipocriti e bugiardi.

Ond'è che il Parlamento, incominciando da tutti quelli che furono presidenti del Consiglio, e ministri, e da quei deputati che presero denaro dalle Banche a titolo d'imprestito o di regalia o di..... furto, si trovarono subito concordi ad accettare simile espediente...., così chi ha avuto ha avuto ed i buoni e pazienti contribuenti faranno essi le spese di tutto. Ma in mezzo a tutto questo armonico accordo si trovò, manco a dirlo, la nota stonata nella persona del deputato socialista Prampolini, il quale, a nome dei suoi compagni e, diciamolo pure, del proletariato cosciente, pronunciò questa dichiarazione a voce alta, chè tutti sentissero:

« Parlo a nome del gruppo socialista. Protestiamo contro l'ordine vostro economico, che noi giudichiamo disordine. Non volete fare la luce sul serio e voi ridete mentre i ladri in guanti gialli restano impuniti! Fate l'inchiesta adesso perchè è inutile. Noi non vogliamo prestarci alla vostra commedia, quindi ce ne andiamo ».

Ciò detto, il Prampolini e i suoi compagni dignitosamente uscirono dall'aula, dalla *cattedra*, cioè, *della morale pubblica d'Italia!.....* I resoconti parlamentari del giornalismo borghese soggiungono ch'essi se ne andarono fra l'ilarità prolungata della Camera ed i vivissimi rumori, e qualificano l'atto dei deputati socialisti per « una scenata! ».

Intanto lo schiaffo dato alla borghesia dal socialismo italiano a mezzo de' suoi rappresentanti in Parlamento era troppo sonoro per poter cadere nel vuoto, e bisognava proprio che fosse sentito da qualcuno dei deputati meno sospetti di borghesismo, ossia da un *socialistoide*, dall'onorevole Bovio insomma, il quale, dopo la dichiarazione fatta nelle ultime ele-

zioni politiche sulla lotta di classe e sui partiti in Italia, s'era in dovere di credere ch'egli fosse divenuto un sincero, convinto socialista. Ci sbagliammo.

L'on. Bovio, adunque, non volendo romperla del tutto coi partiti borghesi ed assumendone anzi la difesa, disse, parlando al plurale: « Non possiamo permettere che la questione sociale sia monopolio di un partito. Auguro alla Camera un partito socialista, il quale *sappia discutere* e non se ne vada! ». Ed anche qui i resoconti parlamentari del giornalismo borghese qualificano le parole del Bovio per una..... « dignitosa risposta » alle dichiarazioni di Prampolini, mentre invece non sono che palmari contraddizioni e non costituiscono per parte del Bovio se non un'incomprensibile defezione alla causa del proletariato per cui i nostri deputati e il partito dei lavoratori strenuamente lottano e vinceranno.

I facili applausi e gli stringimenti di mano di buona parte della borghesia parlamentare fatti al Bovio dimostrano abbastanza chiaramente la giustizia e la verità di quanto noi diciamo a suo carico, ammesso, ma non concesso, che noi di codeste testimonianze abbisognassimo.

Quindi, per conchiudere, all'augurio del Bovio contrapponiamo questo: — che il partito socialista sappia e voglia sempre tener lontani da sè tutti i presenti e futuri *socialistoidi* o *mazziniani* di qualsiasi risma, mentre approviamo interamente e senza sottintesi il dignitoso contegno tenuto dai nostri compagni Prampolini, Agnini, De Felice, ecc., il solo contegno possibile in una Camera borghese e mistificatrice com'è l'attuale, intollerante della libera discussione e mancante di buon senso, la quale, come ben disse Prampolini il giorno dopo rispondendo al Bovio, si occupa bensì della questione sociale, ma a modo suo, in guisa da non recare il più piccolo danno alla classe capitalistica, che si arricchisce solo col furto legalizzato e continuo!

Il Grido.

Cronaca politica

Nozze d'argento e porcherie bancarie; porcherie bancarie e nozze d'argento, e così sia. Intanto che il sarto piglia la misura dei costumi medioevali ai « gentiluomini » che faranno i buffoni al torneo in onore dei « nostri amatissimi sovrani », il signor Giolitti continua a provare la sua buona volontà di fare la luce sugli affari delle banche. Infatti: 1. Proibisce il comizio che si doveva tenere in pubblico teatro a Roma, ed all'on. Bovio che lo interpella, risponde che in materia così delicata il buon pubblico non deve ficcarci il naso. Capite, eh? — 2. Porta alla Camera un plico dove ci sono, dice lui, i nomi e le cifre, ma non lascia vedere e lo domanda ad un istituendo compiacente comitato inquirente — il quale non deve intralciare l'opera dell'autorità giudiziaria — comprendete ancora, eh? — cioè a dire, deve lasciare il tempo che trova. Insomma, i gufi sfonderanno — come sempre — le maglie della uccelliera, dove resteranno impigliati soltanto i soliti canarini. La morale borghese resta incantata di tanta giustizia e applaude. Buon prò le faccia. Ma la parola accusatrice oramai anche nella rocca forte della borghesia, nel Parlamento si fa sentire. Un deputato onesto, ancorchè non di parte nostra, l'on. Pugliese, in uno scatto di verità, grida: *Le Istituzioni sono liquidate*. E l'on. Bovio dichiara di non potersi neanche maravigliare dei fatti banchieri, perchè il presente ordinamento capitalistico *deve* generare questi guai delle Banche, nelle Borse, in tutte le Società monopolizzanti il lavoro. E' la tesi nostra favorita e che non ci stanchiamo di predicare.

Il male è alle radici: nella proprietà privata: anche mandando in galera un Lesseps, come hanno fatto in Francia, non si guarisce niente; bisogna socializzare il capitale, sottrarre la ricchezza alle ingorde mani degli speculatori e costituirla a favore della collettività. Ecco quel che bisogna fare e intanto mandare... a farsi scrivere il signor Giolitti. Tanto per poter dire poi: ed eccone un altro che è passato; e dopo di lui un altro ancora, fino alla... fine definitiva.

***

E' morto Giulio Ferry, e tutta la borghesia francese versa torrenti di lacrime sulla sua fossa. Il presidente Carnot quando ne ebbe notizia, dicono che esclamasse: « La Repubblica perde una delle sue riserve ». Riserve contro chi e contro che cosa? — Contro la reazione monarchica, forse? — Eh, via! A chi questi borghesi sperano ancora di darla a bere? — E' come parlare della ristaurazione del potere temporale del Papa! — Ciò che è stato è stato e più non tornerà! — La borghesia è abbastanza furba per comprendere questo.

Adunque riserva contro un movimento del proletariato marxista?... La frase non può avere altra significazione che questa, o, come tale, può diventare una frase storica. E' bene approfondirla. Giulio Ferry era infatti una delle colonne della società capitalistica-liberale fino alla persecuzione interessata del Vero, segretario del governo di Versailles, implacabile avversario dei comunardi: per un giuoco di borsa gettò la Francia a Tunisi, per un altro la scagliò nella pazza avventura del Tonchino — dove migliaia di persone e milioni di lire furono pazzamente profusi, immolati sull'olocausto ingordo del rialzo e del ribasso. L'indegnazione della plebe lo cacciò dal potere, ma coll'aiuto della borghesia, sornionamente, senza rumore si era rialzato e, d'improvviso, fra lo stupore universale, saliva il seggio presidenziale del Senato francese, mentre un'altra presidenza già gli sorrideva, più augusta: — la presidenza della Repubblica. — La morte ha troncato i sogni ambiziosi. — Noi non inseviamo contro le tombe e non diciamo di quest'uomo tutto il male che ne pensiamo. Del resto in lui si incarnava tutta la sua classe e contro di questa la battaglia è sempre aperta. Però, della scomparsa di questo nostro nemico implacabile dell'idea socialistica, di questo sostenitore accanito del monopolio capitalistico — di questo pontefice dell'opportunismo — forte, intelligente e senza scrupoli, schiettamente non ci possiamo rammaricare. Il dileguare di queste « riserve » della repubblica borghese affretta l'avvenimento della repubblica sociale, che è lo stato felice della pace e della giustizia per tutti; e però ce ne compiacciamo come di una vittoria nostra.

Così, senza ferocie postume nè postumi cocodrilleschi rimpianti, pensiamo, e così scriviamo.

***

Il deputato Kronawetter, che rappresenta il partito democratico anticlericale alla Camera viennese, attaccò furiosamente il partito antisemita, — partito dei gesuiti — accusandolo di corruzione. Lueger, capo degli antisemiti, lo assalì a pugni. Avvenne tra loro un lungo pugilato in mezzo ad una scena indescrivibile di tumulto.

Ben date e ben prese sui tricorni reverendi.

***

La nota triste.

Il principe di Bulgaria ha male alla faccia. Fu chiamato il celebre Billroth ad aggiustargliela.

Citi

IL CREDO
DELLA RELIGIONE SOCIALISTA

Credo nella fede socialista che mi eleva lo spirito, mi fa più buono e generoso verso il prossimo, più severo verso me stesso, che illumina la mia mente, che riscalda il mio cuore e risveglia la coscienza de' miei doveri.

Nella mia fede è l'avvenire, è la giustizia, è la verità, e per essa ogni disinganno, ogni persecuzione è sopportabile.

Oh, Idea, per te mi sento orgoglioso d'esser uomo, per te mi distinguo dall'animale bruto, per te soffro e combatto a fronte alta, e sento sdegno e pietà per quanti non ti conoscono e ti bestemmiano.

Credo in te, o santa e redentrice idea, tu sei il vangelo che mi conforta nelle delusioni della vita e mi fa sacro il focolare domestico, rendendomi più tollerabili gli uomini e più cara la virtù.

Ed alla fede socialista porterò sempre il contributo delle mie deboli forze.

Non odio alcuno, disprezzo i cortigiani, amo l'Umanità, e credo nell'immortalità e nel progresso dell'Idea.

A. Pistoja.

STRAMPALERIE DEGLI ESERCENTI

I signori esercenti in un articolo tutto piagnucoloso, pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* del 22-23 corrente, fanno mille scongiuri alle autorità borghesi dichiarandosi i paria della società ed imprecando a quei pochi vantaggi che le cooperative vanno strappando alle autorità con tanta fatica. Gli esercenti temono « che il nullatenente abituato all'ozio reclami un giorno come un diritto ciò che oggi gli danno come elemosina ». Guardate un po' quanta ingenuità! Loro sì, possono reclamare continuamente, ma il nullatenente! Guai! La borghesia è più crudele col popolo che Scipione coi Cartaginesi. Scipione dopo aver tolto ai Cartaginesi ogni risorsa, diceva che lasciava ad essi gli occhi per piangere. La borghesia invece, dopo aver succhiato dal popolo ogni sua migliore attività, vuole monopolizzare anche il diritto di lagnarsi ed impedire al popolo di chiedere ciò che non ha, ossia tutto perchè non ha nulla.

I signori esercenti trovano indecoroso, quanta dignità, neh! « che ad ogni piè sospinto s'inalberi la bandiera della beneficenza insegnando all'operaio che il lavoro non è più sufficiente per combattere la lotta per la vita »; e poi vogliono che il Governo « studii progetti che procurino al povero i mezzi di guadagnare quanto gli occorre per vivere ». Quanto gli occorre per vivere, notatelo bene, proletarii; guai, se guadagnaste un soldo di più di quanto è strettamente necessario per non crepar di fame; questo di più deve ingrassare le tasche degli esercenti, impresarii, banchieri e compagnia.

Un'altra laguanza curiosissima poi dei proletarii esercenti, è che le cooperative abbiano qualche volta servito a fini elettorali. O che! Gli esercizi privati sarebbero forse agenzie di beatificazione?

Il Grido.

ECONOMIA E MORALE

Chi di voi incontrando per le vie quelle squadre di disgraziati ammanettati, seguiti da quel codazzo di ragazzi, non si è fatta la naturale domanda: Dove andranno a finire costoro? E d'ordinario i tipi sono quasi sempre identici: laceri, smunti, sparuti, dal passo caratteristico dei delinquenti e con quell'aria di noncuranza e quasi d'orgoglio di vedersi al fianco gli *angeli custodi* e d'attirare l'attenzione dei passanti. Ciò che specialmente poi colpisce si è che essi non hanno d'uopo sia loro indicata la via a tenersi; filano dritti, precedendo ancora le guardie, salgono i gradini della questura o prendono la strada delle carceri colla stessa disinvoltura con cui qualunque pacifico cittadino prenderebbe quella dell'abitazione propria. Lo spettacolo invero non è certo dei più edificanti e stringe il cuore al pensare che tanta gioventù potrebbe essere utile alla società mentre invece a questa, oltre al danno morale, gravissimo, ne apporta di materiale.

Altri prima e meglio di me avrà trattato il tema presente, ma finora, non so per qual motivo, da verun parlamentare si è accennato al bisogno sentitissimo di sbarazzare realmente la nazione da tanta putredine e di tentare anche qualche mezzo di riabilitazione in cotesti individui.

Quante migliaia non popolano le carceri, i reclusori, le galere, con spese gravissime all'erario e con un profitto assai meschino, profitto che poi ridonda a danno dell'onesto operaio, il quale si sente soverchiato dall'ingiusta concorrenza di cotesti stabilimenti nei suoi diritti al lavoro ed alla equa rimunerazione di esso!

E se non siamo persuasi degli enormi dispendi dello Stato per mantenere la peggior feccia della società, non abbiamo che a verificare i bilanci annuali per convincerci che la cifra supera d'assai quella di tutte le sovvenzioni agli ospedali ed alle istituzioni di carità.

E perchè ciò? Perchè l'onesto cittadino, il probo lavoratore, dovrà togliere alla propria famiglia una parte, sia pure piccolissima, del suo esiguo guadagno, per mantenere una caterva d'individui che gli sono di continua minaccia alla vita, alle sostanze, all'onore! Ed è giusto codesto! Rispondete voi, o legislatori, voi che v'occupate a reprimere le giuste voci di protesta contro l'ingordo capitalista, contro i ladri blasonati!

Non parlerò certo di coloro i quali sono in attesa di procedimento (che spesso per l'onest'uomo, ingiustamente calunniato, si protrae fino ai due anni di carcere preventivo, due anni d'angosciosa attesa per sè

e per la famiglia!), non parlerò neppure di coloro i quali dopo una vita esemplare furono tratti per mera fatalità al delitto, al crimine: per costoro la legge stessa è spesso clemente e, scontata la pena, per loro resa doppiamente atroce dall'abbiezione morale, ritorneranno in mezzo alla società ravveduti, quantunque spesso vilipesi dal mondo stesso, — voglio accennare bensì a quei disgraziati i quali, nati nel vizio e cresciutivi, non vennero mai meno alla loro malvagia carriera, la quale, incominciando dal borseggio, viene su su al furto più audace, alla rapina, all'aggressione, allo stupro violento, all'assassinio; di coloro pei quali il carcere è la dimora prediletta e che soffrono di nostalgia al rimanerne lontani. A che valgono per esseri sì degenerati le case di correzione, il carcere, il reclusorio o la segregazione e quante altre pene dispone il codice nostro? — Commettono il delitto, si sottraggono per qualche tempo alla giustizia, per cadervi poi nelle mani per una serie di *generose* azioni commesse; formano delle associazioni fra di loro e l'un l'altro si uccidono in mancanza di altri; attaccano briga pel puro istinto di guazzar nel sangue, e quando proprio non trovano di che soddisfare la loro feroce sete, cacciano alcune coltellate al primo sconosciuto che incontrano, gettandolo là freddo cadavere nella via.

E purtroppo, per quanto raccapricciante, questa è realtà che ci è forza constatare quasi ogni giorno!

Ora, sono questi delinquenti che il volgo ritiene ancora oggidì per socialisti, anarchici e simili. Arrestati, è vero, professano un mestiere che da anni hanno abbandonato per darsi al completo ozio; essi si cacciano bensì nelle dimostrazioni degli onesti operai, ma allo scopo solo di pescar nel torbido e di trarne quell'utile che è facile indovinare. Che più? Essi vengono qualche volta arrestati sotto l'accusa di partecipazione ad associazioni socialistiche mentre il socialismo non lo intendono affatto o lo comprendono a modo loro; ma non importa: ciò dà buon giuoco a chi ha interesse di far credere che di simile canaglia esclusivamente si compone la maggior parte degli operai che rivendicano i proprii diritti conculcati oggi ancora da moltissimi beati sfruttatori, ed allora, con artificiosa, babelica confusione, questi volgari malfattori vengono ammanettati unitamente ai probi e coscienti lavoratori; di guisa che, mentre i primi, espiata la pena, ritorneranno al facile mestiere del fannullone e del ladro, gli altri, oltre alla perduta riputazione, dovranno forse lasciar perire nella miseria la famiglia durante il periodo della loro ingiusta carcerazione ed ancor dopo a lungo, perchè difficilmente troveranno sì pronta occupazione. E non è raro il caso di vedere queste povere vittime spinte al suicidio!... Spesso nella medesima cella il canto del malvagio non curantesi dell'avvenire si confonde con i singulti dello sventurato che pensa con angoscia alla sposa, ai figli!.....

Ammirabile eguaglianza! Per voi, governanti, legislatori, questi due distinti elementi sono tutt'uno, ma, di grazia, se lo spirito di parte dal lato della pietà vi accieca, pensate almeno che sono denari nostri, frutto dei nostri sudori, delle nostre fatiche, quelli che sciupate nel farci mantenere il verme che rode il nostro corpo!

Ecco adunque toccata una delle piaghe della società attuale, e non sarebbe male che si pensasse una buona volta a curarla radicalmente. Prossimamente accennerò anche a qualche possibile rimedio economico e morale.

SACER.

Gli amici che si occupano della diffusione del nostro giornale fuori di Torino sono caldamente pregati di mandare alla nostra Amministrazione l'importo delle copie vendute a tutto febbraio.

DE AMICIS E "IL PRIMO MAGGIO,,

Pubblichiamo la seguente lettera di Edmondo De Amicis diretta ad un nostro compagno riguardante la pubblicazione del libro *Il Primo Maggio:*

Caro Battelli,

Due bravi giovani, che mi vennero a trovare ieri l'altro, mi domandarono se è vero che non pubblico più *Il primo maggio* « come ne corre la voce ». Mi preme che si sappia quello che risposi loro, tanto più che da varie parti mi si fa per lettera la stessa domanda, e il ritardo della pubblicazione annunciata potrebbe render quella voce credibile. Dovetti interrompere il mio lavoro, ch'era già quasi terminato, nell'autunno scorso, a cagione di una grande stanchezza cerebrale, della quale non mi sono ancora al tutto riavuto. Con mio vivissimo rammarico — dovrei dire tortura — non potei occuparmene che a riprese durante l'inverno, e più per ritornar sul già fatto e far nuovi studi che per condurre l'opera a fine. Per finirla come voglio e come debbo ho bisogno di riacquistar tutta la salute e tutte le forze. Spero di potermici rimettere a giorni e di arrivare all'ultima pagina prima dell'estate. In ogni modo, stiano ben certi i miei buoni amici che, non per la sua importanza letteraria, ma per il modestissimo servigio che potrà rendere all'Idea socialista, quel libro è il mio primo e più assiduo pensiero, e oramai la mia unica ambizione; che se non scrivessi più quello, non scriverei più altro: che sono ogni giorno più fermo nella fede e nell'affetto ardente che me lo ispirano; e che se non potessi finirlo e pubblicarlo se non a prezzo della salute e della vita, manterrei anche a questo prezzo la mia parola. Saluto affettuosamente lei e i comuni amici.

Torino, 22 marzo 1893.

Edmondo De Amicis.

Sono pregati i giornali amici di riprodurre la presente. *(N. d. R.)*

Federazione delle Società Torinesi

Domenica, 19, ebbe luogo nel locale del Partito la prima riunione per costituire la Federazione delle Società torinesi con un ragguardevole numero di Società rappresentate. Fu approvato il programma presentato dalla Commissione nominata dal Partito e si rimandò alla prossima domenica, alle ore 3, nel solito locale (via Mercanti, 14) la discussione dello statuto. Si pregano caldamente i rappresentanti delle Società aderenti ad intervenire, essendo la discussione della massima importanza.

La Commissione per la Federazione.

I medici dei poveri.

A proposito di quanto pubblicammo sulla questione dei medici di beneficenza, un egregio dottore ci scrive:

Caro *Grido*,

Tanto il « Grido del Popolo » come « Il Ventesimo Secolo » hanno esposto alcune lagnanze contro i medici di beneficenza. Permetti a me che conosco un poco l'argomento, di dire qualche parola in proposito. Le critiche sono state di due specie. In parte riguardano la sgarbatezza dei medici, in parte la loro trascuraggine nel visitare gli infermi. — L'inurbanità di certi medici viene spiegata da quel distacco che l'attuale ordinamento di cose stabilisce fin dalla nascita fra popolo e borghesia.

Tutti sanno che ai giovanetti delle così dette buone famiglie, viene insinuato di non frequentare quella che chiamano bassa gente, che è poi il popolo, la gran massa del popolo che lavora e produce ogni ricchezza. Il medico, una volta che è divenuto tale, non può spogliarsi completamente delle abitudini acquistate fino dalla fanciullezza, precisamente come malgrado la forza del ragionamento riesce difficile spogliarsi della bigotteria a chi è cresciuto in mezzo ai bigotti. Questo è il motivo per cui alcuni medici si dànno un'aria d'importanza, infatuati come sono della loro personalità e del loro grado accademico.

Ma lasciamo stare i modi scortesi, e veniamo alla trascuranza dei medici di beneficenza per gli ammalati.

Credete voi che il Municipio paghi dei medici perchè vadano a visitare i poveri? Neanche per sogno!

I Municipii, specialmente quelli delle città, sapete che cosa fanno? *Speculano* sulla *réclame* che il servizio fatto ai poveri può portare al medico, per non pagarlo o pagarlo meschinamente. Il Municipio dice: l'incarico che noi diamo loro è un avviamento, serve ai novizi per farsi conoscere, per farsi strada, quindi anche pagandoli poco ne troviamo sempre. Ne viene di conseguenza che la carica di medico di beneficenza non è desiderata per sè stessa, ma come un mezzo di *réclame* per giungere alla clientela libera dei ricchi. Quindi il medico, che anch'esso deve vivere di pane quotidiano e provvedere alla sua famiglia, è costretto ad agitarsi di qua e di là, a consumare le seggiole delle più note farmacie, in attesa di clienti che gli forniscano quel necessario che il Municipio non gli provvederebbe per quante soffitte battesse.

Paghi invece il Municipio i medici in ragione del servizio che fanno e che dovrebbero fare; proibisca loro, se fosse il caso, l'esercizio privato della professione; allora sì, vi sarà il medico per i poveri, e quest'incarico sarà considerato come una posizione per sè stessa e non come un mezzo per giungere a spese dei poveri sulle spalle dei ricchi. Allora un tale posto sarà ricercato solo da quelli che, non essendo guasti da un'educazione viziata, non si vergogneranno di prestare le loro cure al povero con quella stessa simpatia e benevolenza con cui le presterebbero al ricco, e così non sarà più il caso di sentire certe lagnanze che stringono il cuore.

Tanti saluti.

Tuo
A. N.

Conservatori rivoluzionari.

In Italia i conservatori clerico-moderati contrari alla legge del divorzio fidando sull'ignoranza e la superstizione, chiedono su tale legge il *referendum*, essi, che vorrebbero escludere il popolo da qualunque partecipazione alla vita politica. Ai socialisti che chiedono il *referendum* su tutte le questioni economiche essi dànno dei pazzi; ma se si tratta di far abortire una buona legge essi accettano il *referendum* e si fanno rivoluzionari.

In Irlanda poi i conservatori avversi alla legge liberale dell'*Home rule*, si armano di nascosto per resistere e accendere la guerra civile. Si dice che essi abbiano raccolto clandestinamente 150,000 fucili. Proprio che la ragione di questa gente non sta che nella forza. Se sono al potere usano della forza per fucilare il popolo; se sono al potere i liberali essi si armano di nascosto per impedire la votazione delle leggi favorevoli al popolo. Si vede bene che essi sono i nobili discendenti di coloro che divennero ricchi e potenti colla forza brutale della guerra, della rapina, del furto.

A Moncalieri.

Fu a Moncalieri che il Partito dei lavoratori incominciò la sua propaganda in campagna e appunto perchè questa fu la prima spedizione, spero che ai lettori non spiacerà di leggerne una descrizione un poco più dettagliata di quella che avranno già visto negli atti del Partito.

Arrivati dunque in questa simpatica cittadina, i nostri due inviati pensarono di dirigersi ad un abbonato del *Grido*, l'unico che ci fosse, sperando di trovare in esso un amico ed una guida: nel fatto trovarono un convinto socialista, che se ne stava chiuso in casa sua colle sue idee, quasi avesse paura che esse fossero sciupate dal contatto del pubblico.

« A Moncalieri vedano, cari miei, sarà difficile, anzi impossibile di fare la più piccola cosa: in campagna abbiamo una massa di lavoratori, tra cui il dieci per cento di proprietarii: in città tutti lavorano nelle due fabbriche Albona e Romagna e Dellachà, i quali, buonissima gente del resto, sarebbero, come capiranno, tutt'altro che favorevoli a chi manifestasse idee socialiste.

« Le condizioni di questo paese sono insomma del tutto speciali e a mio avviso loro non potranno far niente ».

Queste furono le parole che il gentile e cortese abbonato rivolse ai nostri inviati, i quali per niente dubitando della sua buona fede, non erano del tutto persuasi che in un paese dove vi erano quelle *condizioni* non vi fosse proprio niente da fare e si decisero a dare la scalata alle Società operaie.

Vi è in Moncalieri una piccola Società di muratori e a quella andarono i nostri due inviati: trovarono pochi giovani, che tra un bicchiere e un altro fecero vedere che anche a Moncalieri le cose non andavano come avrebbero dovute andare, che vi erano moltissimi disoccupati, che nelle fabbriche si facevano lavorare quasi esclusivamente donne e ragazzi; insomma fecero capire, che come in tutti gli altri paesi gli operai, sia della campagna che delle fabbriche, erano la parte più misera e più maltrattata della popolazione.

I nostri spiegarono loro il programma del Partito, fecero sperare a quei cuori, semplici e buoni, che senza fucili, senza farsi mettere in prigione, potevano cambiare la loro situazione, e dopo aver ottenuto per la sera il locale per una conferenza, se ne andarono alla Società dei falegnami.

Trovarono le stesse accoglienze gli stessi lamenti, e..... fecero due abbonati al *Grido:* e così di Società in Società finirono per visitarle quasi tutte: uno di essi fece la conferenza alla sera e finalmente dopo aver trovato un rivenditore liberale, che si prese l'incarico di vendere il *Grido* nello stesso modo, diceva lui, che vendeva il *Secolo* e *l'Unità Cattolica*, se ne tornarono a Torino.

E crederà sempre il nostro abbonato che ci sia niente da fare!

Farmacia Cooperativa.

Sabato, 18, vi fu l'adunanza promossa dalla Fratellanza Mutua Barriera di Milano per la fondazione di una Farmacia cooperativa. Intervennero i rappresentanti di diverse Associazioni, e dopo animata discussione, fu deliberato di nominare una Commissione per gli ulteriori studi e pratiche, onde una così utile istituzione abbia presto vita e sanzione. Tutte quelle Associazioni operaie che non hanno ancora

aderito, farebbero opera buona ad aderire tosto, se è vero che amano il bene delle classi meno agiate e sentano la solidarietà verso la propria classe. Ad ogni modo la Farmacia cooperativa si farà, e tanto peggio per coloro, che, ispirati da certi soci onorari e simili intriganti, non potranno averne il vantaggio.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

Gli scioperi. — A Terni vi fu uno sciopero fra le operaie dell' iutificio Centurini; le operaie erano già tornate al lavoro, ma per nuovi soprusi dei padroni lo sciopero è ricominciato. Le scioperanti furono caricate dalla truppa e si fecero degli arresti. La popolazione è indignatissima e si temono disordini

***

Nel Comasco uno sciopero di tessitrici ha ottenuto vittoria, costringendo i padroni ad aumentare il salario di un centesimo per ogni metro di lavoro e l'abolizione del sistema padronale delle multe.

***

I Congressi. — I Fasci dei lavoratori siciliani stanno organizzando un primo loro congresso per intendersi sul programma e sul metodo di propaganda.

Le Associazioni socialiste pisane si sono rese promotrici di un congresso regionale toscano, che si terrà in Empoli il 3 aprile.

***

Le Associazioni operaie di Firenze hanno deliberato di costituire colà una Camera del Lavoro, respingendo in maggioranza la proposta di ammettere a farne parte le Associazioni miste di operai e principali.

***

A Padova si è costituito un Circolo socialista universitario; gli studenti socialisti di Bologna hanno deciso di unirsi con operai professionisti e impiegati per costituire insieme un Circolo socialista bolognese.

***

Il 14 marzo, anniversario della morte di Carlo Marx, si è commemorato in diversi paesi con pubblicazioni e conferenze di circostanza. A Berlino si tennero il 14 grandi assemblee popolari commemorative.

***

In Austria si prepara un congresso di contadini austriaci per avvisare ai mezzi di organizzare i lavoratori ed avviarli alla rivendicazione dei loro diritti. Si fonderà anche un giornale apposito.

***

Dall'Olanda si segnala un'agitazione vivissima tra i contadini, causa la mancanza di lavoro e la miseria.

In parecchie località il fermento si è fatto tumultuoso; il Governo vi ha posto lo stato d'assedio e la polizia ha fatto fuoco sui contadini inermi.

PROGRAMMA

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della Società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali:

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione

che tutti gli uomini purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletario organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante:

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

Camera del Lavoro

Riceviamo e pubblichiamo volentieri quanto segue in merito alla Camera del Lavoro, pregando anzi l'amico nostro Tartaglino a mandarcene sovente di questi articoli. Intanto ci perdoni se non abbiamo potuto inserire questo la scorsa settimana, perchè giuntoci in ritardo.

Avendo assistito lunedì 13 corrente ad un'adunanza del Partito dei Lavoratori, al quale ho l'onore d'appartenere, ne fui edificato nel vedere come ci si interessi per il buon andamento della Camera del Lavoro.

Devo però osservare, che di tutti gli oratori che parlarono in pro' di quella istituzione, nessuno accennò ai veri mali, causa dei quali la nostra Camera del Lavoro non ha quel prestigio ed appoggio della cittadinanza che le sono necessari e tanto meno ne proposero i rimedi all'infuori del Faraggiana che vi si avvicinò, proponendo di tenere una serie di conferenze presso le varie Associazioni operaie della nostra città.

Ed infatti, chi può, deve interessarsi a far sì che venga rialzato il morale di questo sodalizio, sono le locali Società operaie che fino ad ora, a quanto pare, non conoscono il pregio e l'utilità delle Camere del Lavoro: e qui è doloroso dover notare, che in ogni iniziativa, gli operai italiani devono sempre imitare gli operai stranieri, per la grande diffidenza ed apatia che regna fra di loro.

Difatti gli operai torinesi in special modo, intendono per Camera del Lavoro un ufficio d'informazioni, di collocamento, oppure una Società operaia qualsiasi, alla direzione della quale siano delegati individui presi ed eletti così a casaccio.

No, signori miei! La Camera del Lavoro dev'essere un'istituzione municipale, amministrata dai diversi rappresentanti le Società operaie, sindacati professionali, ecc., composti esclusivamente di salariati, i quali avendo la loro sede presso la Camera stessa coi relativi ufficii, sale per assemblee, ecc., ne costituiscono di natura i sindacati professionali coi loro rispettivi ufficii di collocamento gratuiti; di modo che gli uffici privati di collocamento dove si esercita la mediazione e lo sfruttamento dei lavoratori stessi, cesserebbero di essere, di fronte all' umanitario scopo degli uffici di collocamento della Camera del Lavoro, essendo questi ultimi affato gratuiti.

Ed ora vorrei enumerare i molteplici vantaggi che ne ricaverebbero le associazioni operaie, facendo adesione alla Camera del Lavoro, ma per non dilungarmi troppo, mi riservo portarlo a conoscenza di quanti s' interessano per il benessere della classe lavoratrice in un' altra mia, purchè voi vogliate accordarmi un po' di spazio nel vostro accreditato giornale.

TARTAGLINO G. B.

Alla Camera del Lavoro si trovano operai marmisti disoccupati, che s'impegnano di intraprendere qualunque lavoro in marmo anche per il cimitero, e ciò a modicissini prezzi. Per commissioni rivolgersi alla segreteria della Camera del Lavoro. Si raccomanda perciò a tutti di rivolgersi per lavoro a questi operai, senza andare a farsi scorticare in certi negozi. È poi un dovere di tutti i compagni il cercare di procurar lavoro ai marmisti disoccupati

I Soci della suddetta Sezione, ed in particolare modo la categoria calzolai, sono invitati all'adunanza ordinaria per domenica, 26 corrente, alle 2 1[2 pom, per discutere il presente ordine del giorno:

1. Discussione per l'impianto di una cooperativa di produzione.

2. Progetto di Statuto e studio per tal federazione.

La tutela degli interessi professionali della categoria calzolai, deve essere oggetto della massima sollecitudine degli operai, ai quali facciamo appello perchè non manchino a sì importante riunione.

IL SOCIALISMO POPOLARE

Rivista mensile illustrata di Venezia: pubblica il giorno 21 marzo un numero speciale, dedicato intieramente alla commemorazione della *Comune*. Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

VITTORIO CHESAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

IL GRIDO DEL POPOLO

pubblica nel prossimo numero un articolo dal titolo

IL MIGLIORAMENTO DELL'UOMO

di

GUGLIELMO FERRERO

3 MAG 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 1° aprile.** — Anno II - N. 13.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Si pregano gli abbonati del decorso anno 1892, ai quali è scaduto l'abbonamento, di volerlo subito rinnovare mandando l'importo all'Amministrazione del giornale, via Mercanti, N. 14.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 27 marzo.

Corrispondenza — Accettazione di conferenze per parte delle Società Borgo Aurora e Borgo S. Salvatore. Invito ad una adunanza del Comitato dei metallurgici e ad una conferenza della Cooperativa fra lavoranti in legno.

Ammissione di soci.

Deliberazioni intorno al da farsi nella ricorrenza della festa mondiale del primo maggio.

Di esse sarà data più ampia pubblicità nei prossimi numeri del Giornale.

Si raccolgono L. 25 a favore d'un consocio cacciato dal lavoro per cagione dei suoi principii.

Le compagne socie del Partito sono convocate in adunanza per domenica ventura allo scopo d'istituire la Sezione femminile. A mezzo di manifesti e di conferenze si cercherà poi d'ingrossare la Sezione stessa con elementi avuti dal di fuori.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Fondiamo buone speranze sulla Società di Borgo Vanchiglia, ove giovedì scorso, dopo che ebbe finito il conferenziere del Partito, presero la parola varii soci e tutti in senso favorevole al nostro programma. Un anarchico cercò di far prevalere le proprie idee, ma, per quanto buono e convinto giovane, non fu creduto: agli operai fanno paura i mezzi violenti, e vogliono rimanere sul terreno legale.

Ben riuscita la conferenza della scorsa domenica alla Cooperativa fra lavoranti in legno.

A vuoto invece quella della Società fra lavoranti in marmi e pietre, essendochè taluni dei padroni minacciano d'immediato licenziamento quelli dei loro operai che si permettessero d'appartenere a tale Associazione.

Segnaliamo il fatto all'indignazione di tutti gli uomini onesti.

Nella conferenza interna del 29, l'oratore, per quanto fosse animato dalle migliori intenzioni ed esprimesse spesso cose vere nell'esporre le sue proposte di modificazioni al programma del Partito, non si trovò sempre in perfetto accordo colle idee dei consoci. Noi vediamo per altro sempre con piacere la libera espressione delle opinioni di ciascheduno.

CONVOCAZIONI.

Sabato, 1° aprile, conferenza alla Società Borgo Aurora, via Chivasso, 18, sul tema: *La Questione Sociale.*

Domenica, 2, adunanza della Sezione femminile. — Lo stesso giorno, gita in campagna.

Lunedì, 3, adunanza del Partito.

Mercoledì, 5, conferenza interna. I soci sono invitati a condurvi persone di loro conoscenza. Ognuno dei presenti ha diritto alla parola.

Giovedì, 6, conferenza all'Unione Gazisti, via Bogino, 34. Un socio dottore tratterà dell'*Igiene nell'Industria.*

Sabato, 8, conferenza alla Società Borgo San Salvatore, via Nizza, 93. — *Programma del Partito.*

I soci possono venire alle conferenze che si tengono nei locali d'altre Associazioni, presentando all'ingresso la propria tessera personale.

La Commissione di propaganda del Partito.

IL MIGLIORAMENTO DELL'UOMO

— Per far ciò che volete voi, bisognerebbe che gli uomini fossero degli angeli — così dicono — e bisognerà aspettare un pezzo prima che siano divenuti tali —. Anche Michele Lessona disse, pochi mesi sono, in una seduta del Consiglio comunale, che, secondo lui, la condizione presente delle cose sarebbe stata eternata dall'egoismo eccessivo dell'uomo.

Sono paure troppo intense. L'uomo è in generale una brutta bestia — siamo d'accordo; ma è anche una bestia che si lascia addomesticare. Tutto dipende dalle condizioni esteriori in cui è costretto a vivere; se queste condizioni sono tali che ne sprigionino tutta l'innata perversità e brutalità, nella gara delle bestie feroci l'uomo piglierà il primo premio; se queste condizioni d'esistenza si mitigano, anche l'uomo diventa più buono, solo perchè la malvagità gli è inutile e faticosa. Vedete voi quel pacifico commerciante che si è arricchito con dieci anni di lavoro più o meno autentico? Perchè non ha, per conquistarsi questa sua ricchezza, ammazzato, espropriato il suo vicino, come avrebbe fatto un suo antenato di dieci secoli sono? Perchè un assassinio gli sarebbe stato enormemente pericoloso; mentre egli poteva con un mezzo più lungo, ma più sicuro — gli artifici finanziari — far saltare i denari dalla tasca del suo vicino nella propria. Del resto, l'innata ferocia del selvaggio giace latente ma intatta nel fondo del suo spirito: dategli un fucile e mandatelo alla guerra ed egli squarterà, ammazzerà, brucierà con lo stesso piacere con cui squartavano e bruciavano i Vandali.

La questione è tutta qui: in questi sei o settemila anni, di cui noi abbiamo notizie storiche, niente dimostra che l'uomo sia diventato fondamentalmente più buono e morale, perchè tutte le nostre regole morali più semplici, anche quelle di non uccidere, sono straordinariamente superficiali, e si dissolvono appena una società si sconvolge, come si vide in tutte le guerre, come si vide nei terribili massacri della Comune, che non avevano nulla da invidiare alle piramidi di crani innalzate da Tamerlano. Ma invece, per quanto fondamentalmente noi siamo cattivi come i nostri antenati barbari, la nostra condotta ordinaria è assai più morale e più mite della loro, perchè le condizioni dell'esistenza mutate hanno sostituite a quelle forme feroci di lotta altre più miti, meno pericolose e faticose, che l'uomo, per la sua tendenza ad alleggerire il lavoro e a sfuggire il dolore, preferisce.

L'immenso beneficio della civiltà, quello per cui il pessimismo apparisce davvero la più gretta e meschina teoria, è proprio questo. La civiltà non trasforma i lupi umani in agnelli; ma rende loro utile di adoprare i denti con sempre minore ferocia; li smussa, li ottunde e finirà forse per consumarli interamente. La civiltà non è l'effetto del miglioramento morale dell'uomo, ma il miglioramento morale dell'uomo è l'effetto della civiltà. In fondo noi abbiamo tutti molto della tigre, eppure siamo riusciti a vivere pacificamente l'uno accanto all'altro, in società, senza sbranarci ad ogni momento: con tutti i nostri vizi ed egoismi moderni potremo benissimo adattarci a vivere in società più alte e morali della presente.

L'illusione dei pessimisti dipende da impazienza e da un'errata considerazione del tempo. Certo questi mutamenti nelle condizioni della esistenza sociale richiedono per prodursi un tempo che in generale è lungo parecchie volte la vita media dell'uomo e quindi i relativi mutamenti morali nella condotta umana si possono difficilmente osservare nel momento della loro formazione. Di qui gli affrettati e gli impazienti conchiudono che il vizio e la perversità umana sono eterni, illudendosi come colui che, fidandosi alla fallace esperienza dei sensi, dichiarasse immobile una rupe, che è invece un intenso ed infinito turbinio di atomi e molecole.

Guglielmo Ferrero.

PASQUA!

La preghiera pasquale attribuita a Esdrea diceva: « Ecco il pane di miseria (il pane non fermentato, prescritto per la celebrazione della Pasqua) di cui nudrivansi i padri nostri in Egitto; venite, voi, che patite disagio, e mangiatene con noi; quest'anno a Babilonia, l'anno prossimo sopra la terra d'Israele! Quest'anno servi, l'anno prossimo liberi! ».

Ma la preghiera del filosofo Esdrea fu rivolta, anzichè a sollevare e far risorgere l'umanità, a privilegio di una sola casta; e chi mercanteggiò il Nazareno, fece pure mercato, e lo fa tutt'ora, delle superstizioni e dei pregiudizi in cui i secoli e le generazioni l'hanno avvolto.

Sino a che non verrà giorno ne quale l'uomo cesserà di stendere la mano tremante e vergognosa innanzi ad altro uomo, non vi sarà Pasqua.

Fino a che l'orribile fantasma della fame striscia fra noi rapido, progrediente, lasciando immense, infinite traccie sul suo passaggio di patimenti e di dolori, la vera Pasqua non sarà.

Fino a che per l'onde dei mari si aggira tremenda l'eco dei pianti, dei gemiti ineffabili di esseri che vagano per l'ignoto in cerca di pane, che la patria ingrata ha loro negato, di una patria che non li rinneghi al diritto supremo della vita, abbandonando affetti e memorie care e sante, la Pasqua è puramente risorsa di bottegaio.

Sino a che i venti porteranno sull'ali loro i colpi tetri delle ribadite catene in cui s'inceppano i popoli, il rimbombo delle fucilate che squarciano il petto a chi si ribella giustamente innanzi ai granchi della fame: — fino a che il ferro starà onnipotente per dettar leggi; fino a che il dovere non sarà la sola religione della coscienza del mondo, come il lavoro la sola nobiltà, la Pasqua sarà una solenne menzogna.

Avanti, cammina! gridavano ridendo e ghignazzando i Farisei al biondo Nazareno, che colla croce su le spalle, traballante, cadente, sfinito, saliva l'erta scoscesa del Calvario: *Cammina, cammina!* e coi pugni, colla sferza, collo scherno, lo spingevano alla sommità.

Avanti, lavora, lavora! gridano i Farisei moderni all'operaio affamato e sfinito; e se, stanco, affranto, sofferente, alza la testa per chiedere un diritto, gli si erge di fronte il carabiniere, simbolo della croce novella.

Ma là sul Golgota, vicino all' infamia agonizzante del *crucifigetur*, sta la gloria, l'aureola del *resurexit.* — Là sul Golgota, fra le tenebre del delitto, spunta la luce del martirio. — Là sul Golgota, bagnato, spruzzato di sudore e di sangue, spunta un nuovo sole — il sole della risurrezione, lo splendido sole della libertà.

Post fata resurgo. — Sù, dalle glebe, dai campi! Le campane della vostra Pasqua, o oppressi, vi chiamano.

Sù dalle ruine, dalle caverne, dai tuguri — sù, dalle officine, dai fondachi; le campane suonano la Pasqua vostra, e ci annunziano il tramonto delle miserie, delle prepotenze, delle sofferenze, delle oppressioni, delle ingiustizie.

Troppo a lungo avete subito il martirio della schiavitù, troppo a lungo avete sofferto; sù, risorgete nel giorno della vostra Pasqua, perocchè nei macilenti e sfiniti vostri corpi spenta non è la vita, spenta non è la dignità, spenti non sono il sentimento, lo spirito, spento non è il cuore.

Post fata resurgo. Sù, da questo fango che v'ammorba, dalla putredine che vi circonda, dal giogo che vi schianta — scuotete l'inerzia, toglietevi dai pregiudizii e dalla superstizione, infondete lo spirito nei timidi, animate gl'incerti, persuadete gl'indifferenti, respingete gli scettici, scacciáte i codardi; e nell'amplesso della fratellanza, della concordia e dell'amore raccoglietevi al suono delle campane protette dal vessillo della redenzione. Quella sarà la vostra resurrezione — la vostra Pasqua: *la Pascha Sanctorum* degli oppressi.

Dario G. Rossi.

Cronaca politica

Pasqua.....

Pasqua non per noi: la risurrezione del proletariato è ancora nella feconda matrice della società moderna e si elabora lentamente, penosamente. Ma quanto più lunga e laboriosa fu la gestazione, tanto più robusta sarà la prole: quando il pulcino romperà il guscio — come Ercole nella culla, stritolerà i serpenti che vorranno stringerlo e soffocarlo.

Pasqua pei ricchi, pei signori, adunque. I deputati col cuore leggero e con le coscienze tranquille sono tornati a casa, dimentichi delle cambiali lasciate in sofferenza, assicurati sull'innocuità del Comitato inquirente, che non scoprirà mai ciò che che è stato coperto e sepolto. Anche l'onorev. Giolitti andrà in vacanza, a casa sua, a riposare sulle fatiche enormi di questi giorni, in cui ha dovuto sudar tanto..... per fare la luce sulle porcherie bancarie, come ognun sa. I giornali borghesi pubblicano i fogli doppi pieni di esultanza ed inneggianti al Cristo risorto che invia la primavera e i doni... pasquali.

Chi non sarà contento però del dono avuto sarà S. M. il re. In tanto tripudio di nozze d'argento, è stata un'interruzione un po' brusca e poco odorosa quella preparata da quel povero maniaco del Berardi ai « nostri amatissimi sovrani! » — Proprio vero: in questo mondo ci sono dei gran matti: eccone uno, per esempio, che per far piacere al Papa rischia di andare per molti anni in galera! C'è sugo in tutto questo? — Affatto! — Solo si presta un nuovo argomento a tutti i soliti saltimbanchi di Corte, a tutti i leccapiatti di cucina, a tutti i leccazampe di anticamera, di stordire il prossimo con le loro strida di cornacchie ammaestrate, protestanti contro l'atto indegno, vigliacco, ecc., ecc., e affermanti la loro eterna devozione alle istituzioni, alla dinastia, al re, ecc., ecc. Infatti è giá cominciata la pioggia dei telegrammi di congratulazione, devozione, prostrazione, auff! — speriamo che la sia presto finita e si possa rientrare presto nella luna di miele delle nozze d'argento.

***

L'altra volta abbiamo « commemorato » secondo il nostro sentimento la morte di Giulio Ferry, presidente del Senato francese. Ora possiamo ricordare il suo successore — degno successore — l'on. Challemel-Lacour. Anche costui è una delle colonne della società borghese: molto ricco, molto eloquente, sostenitore intrepido della libertà economica, che, come tutti sanno, non è altro che la libertà di rubare da una parte e di morir di fame dall' altra. — L' on. Challemel-Lecour, membro dell' Accademia reazionaria di Francia, è assai più noto come persecutore arrabbiato di comunisti che come filosofo. La sua celebrità è specialmente raccomandata al *Fusillez-moi cette canaille*, da lui detto a Lione, come prefetto della Repubblica, in occasione di una dimostrazione comunista.

Non c' è che dire; la borghesia sceglie bene i suoi difensori: ci pensi il popolo ad aprire una volta gli occhi, a vedere dove sono i suoi nemici, i detentori cupidi della ricchezza socialo, ed organizzarsi per cacciarli dal potere.

***

Per cacciarli dal potere, però, bisogna prenderne il posto. E il popolo non lo può fare se non può mantenere i suoi rappresentanti nell'esercizio del mandato parlamentare.

In Inghilterra l'hanno capita e, di recente, la Camera dei Comuni, dopo vivace discussione, che avevamo annunciato a suo tempo, ha approvato l'indennità ai deputati.

In Italia, attendendo di poter fare altrettanto, bisogna che tutti i socialisti si sacrifichino per fondare e mantenere una Cassa centrale del Partito, sulla quale si sussidiino i deputati dei poveri, mentre i deputati dei ricchi pescano a man salva nelle casseforti delle banche. Quando la si vorrà capire?

***

Per finire.

Le commedie che recitano quelli che se la intendono benissimo e fanno finta di leticare per godere della minchionatura del colto pubblico e dell'inclita guarnigione... Il titolo è un po' lungo, ma è l'unico adatto a questo ultimo asterisco dove si dovrebbero descrivere i bronci e i dispettucci che si fanno fra loro il Papa e i principi delle Corti d' Europa circa la precedenza della visita di costoro al Quirinale o al Vaticano in occasione delle sempiterne nozze d'argento. Ah! Che amenità: gente allegra il ciel l'aiuta. Tanto più quando c'è di mezzo il Papa.

Col quale vi lascio la buona Pasqua, cari lettori. *Citi.*

COME ATTUEREMO IL SOCIALISMO

LA RIFORMA DEI TRIBUTI

Gli avversari nostri, dopo aver fatto quanto umanamente era possibile per annientare l' Idea socialista, vedendo l'inutilità dei loro sforzi, ora cambiano tattica, credendo di poterla arrestare o renderla innocua ai loro individuali interessi. Dicono: — Il socialismo è o sarà una bellissima cosa..... ma è inattuabile; tanto è vero che i socialisti stessi non sono capaci di uscire dal campo teorico; essi non sanno far altro che discutere e criticare l'ordinamento borghese; più in là non vanno, non possono proprio andare. —

Ebbene noi siamo qui per dare una solenne smentita a questo ragionamento, ammesso che così si possa chiamare. I socialisti, prima ancora di entrare nel campo pratico, han dovuto e debbono, come è loro strettissimo dovere e necessità assoluta, sbarazzare il terreno da tutti gli equivoci, diradare le tenebre fittissime dell'ignoranza in cui erano e sono tuttora avvolte le deboli intelligenze dei lavoratori.

Oggidì il lavoro più difficile, più gravoso è già arrivato a buon punto. L'Idea ha fatto in questi ultimi tempi passi giganteschi, insperati; essa è oramai penetrata dappertutto, nella casa del ricco come nel più misero tugurio; non resta che a farla rifulgere di sempre più viva e nuova luce. In Italia non havvi più una sola città dove non siasi formato il gruppo socialista faciente capo al grande Partito dei lavoratori italiani. Rimangono ancora le campagne, la maggior parte, è vero; ma anche queste a poco a poco le attireremo a noi, le strapperemo alla borghesia: il lavoro di propaganda, assai bene iniziato, ci fa molto sperare.

Sventate così le trame, le male arti, le vituperevoli calunnie dei nemici del socialismo, noi camminiamo diritti per la strada additataci da Marx, sicuri d'arrivare alla mèta. Intanto non vogliamo spingere l'umanità tutto di un colpo per attuare senz'altro il socialismo; questo non lo pensiamo neanche: noi intendiamo collettivizzare la ricchezza procedendo con molta prudenza, senza grandi scosse nella società, in modo che ad un dato momento gli animi siano già preparati alla finale riforma ecomico-sociale. I dubbiosi, pertanto, ed i timorosi si convinceranno sempre più della bontà e praticità delle nostre dottrine.

A tale intento il partito socialista, distinguendosi affatto da tutti i partiti borghesi, ha un programma chiarissimo, scientifico, diviso in due parti: programma minimo e programma finale. La prima parte concerne il miglioramento immediato della classe proletaria sia coll'aumento dei salari e la limitazione legale delle ore di lavoro che con l'abolizione dei tributi sulle cose più necessarie all'esistenza. Ora noi intratterremo i lettori su ciò.

Fra pochi giorni verrà presentato alla Camera un progetto per l'abolizione del monopolio sul sale e del dazio sulle farine, paste e pane. Ne è autore il prof. Albertoni, a cui si uniscono i compagni Prampolini, Agnini, Badaloni ed altri. Causa lo spazio, dobbiamo solo farne un breve riassunto.

È noto che il sale è il primo nutrimento delle popolazioni. Il sale, il cui prezzo di costo è qualche cosa di più d' un centesimo il chilogramma, il Governo lo fa pagare attualmente sette soldi! Il danno che la povera gente ne risente è rilevantissimo; basti il dire che negli ultimi due anni soltanto il consumo del sale, già assai scarso, è diminuito ancora in Italia di oltre 3 mila quintali. Da ciò si vede che da noi la miseria è grandissima.

L' Albertoni vorrebbe quindi che le farine, il pane, le paste e il sale, che sono gli alimenti più indispensabili dell' uomo, potessero essere consumati da chiunque. Perciò, oltre alla abolizione del dazio sulle farine, ecc., vorrebbe che il sale non si facesse pagare più di 2 o 3 centesimi il chilogramma, benchè egli sia persuaso, come noi, che il suo provvedimento sollevi solo in piccolissima parte le condizioni della classe lavoratrice; ma sarebbe intanto già qualche cosa e segnerebbe un principio di voler pensare seriamente a coloro che tutto producono e nulla possiedono.

Però da questa riforma tributaria lo Stato viene a perdere annualmente circa 70 milioni ed i Comuni (dazio farine, ecc.) ne perderebbero circa 15: in tutto 85 milioni.

Per riparare a tale *deficit* l'Albertoni propone un aumento dal 13 al 20 0\[0 della tassa di ricchezza mobile sulla rendita del debito pubblico (consolidato redimibile e buoni del Tesoro); propone eziandio una tassa progressiva sulle successioni, per causa di morte e sulle donazioni, che dal 3 0\[0 sulle prime diecimila lire si eleva gradatamente fino a toccare nella linea retta (tra ascendenti e discendenti) il dieci per cento per i trasferimenti che superano il milione. Così, per esempio, nei gradi di parentela più lontani, come sarebbe oltre il decimo grado e fra estranei, la tassa sulle sostanze che superano il milione non arriva che al 32 0\[0.

Il *diritto* della proprietà individuale ci sembra ancora in tal modo bastantemente rispettato! Si noti che le somme inferiori alle lire duemila sarebbero esenti da tassa.

Il prof. Albertoni dimostra con numerosi dati di fatto e di cifre che lo Stato guadagnerebbe ancora una ventina di milioni in più. Quanto ai Comuni si provvede con imposte locali di lusso. L' Albertoni, visto e considerato che al Parlamento non spiacque una tassa sulle croci, pensa non dovrà spiacergli neppure un tributo sul consumo di tessuti di seta,

galloni, damaschi, sulle trine, pelliccierie, sugli ombrellini delle signore, sui bastoni da passeggio, sulle tube e sui gibus e velocipedi, sulle profumerie, ecc., ecc., tutte cose utilissime, ma non strettamente necessarie per vivere e conservare la forza di lavorare.

Vengono poi i provvedimenti sociali; si dichiarano prima di tutto proprietà nazionale le saline governative e se ne cede l'esercizio ed il godimento alla *Federazione Cooperative per la produzione del sale in Italia.*

La successione legittima viene limitata al quinto grado ed i beni, che così si devolvono in eredità allo Stato, sono concessi alla *Associazione cooperativa nazionale fra i lavoratori italiani per la socializzazione delle terre.*

Coi beni mobili, infine, che si ragguagliano in media al terzo della massa dei valori annualmente trasferiti, si costituisce una Cassa cooperativa di credito per l' anticipazione degli alimenti, per soccorsi ai vecchi ed inabili al lavoro, ai pellagrosi, per acquisto e bonifica di terreni ed altre istituzioni consimili.

Ci spiace di non poter più oltre dilungarci; ma dal suesposto ognuno comprenderà subito l'importanza del progetto Albertoni; esso è molto pratico, e noi — che non siamo capaci mai d'uscire dal campo teorico — dichiariamo di approvarlo interamente. Ma, approvandolo noi, l'approveranno poi anche il Parlamento, il Senato, il.....? Il progetto, cari lettori, puzza di socialismo; per questo appunto è troppo pratico, e quindi siamo certi non verrà sanzionato dalle due Camere, non fosse altro che per poter continuare a dire: — I socialisti spaziano sempre nel campo delle nuvole; non sanno mai cosa vogliono e quanto vogliono! —

Ad ogni modo, se anche il progetto non passerà, sarà causa per noi d'una potente agitazione, con la quale dimostreremo anche ai ciechi che i lavoratori debbono sperare tutto da loro e niente della borghesia.

Il nostro motto sia sempre questo: — Lavoratori, uniamoci! Diamo la scalata ai pubblici poteri. Ivi troveremo la salvezza nostra, il nostro diritto di essere! —

100,000 lire pei poveri e la cortigianeria della Giunta.

La nostra Giunta Municipale ha stabilito di proporre al Consiglio comunale un'iscrizione di rendita di lire 5000 annue a favore della Congregazione di Carità per festeggiare *le nozze d'argento* dei « nostri amatissimi sovrani ».

Non abbiamo nulla da dire circa il dono in sè. Poichè vi sono quattrini — pare almeno che ci siano — si aiutino pure i poveri. Ma circa la forma e l'occasione del dono non sappiamo trattenerci dal protestare contro *l'atto di smaccata, stomachevole cortigianeria* della nostra Giunta.

Vedremo se al Consiglio comunale non ci sarà nessuno a protestare con noi quando verrà in discussione la *servile* proposta. *Il Grido.*

Per le donne.

Si è costituita in Torino la sezione femminile del Partito dei lavoratori. Possono fare parte di quest'Associazione tutte le donne che adottano il programma del Partito, che siano parenti di un socio, o vengano presentate da due persone, le quali appartengano all'Associazione. La quota da pagarsi è di dieci centesimi al mese. L'inscrizione si accetta ogni sera dalle 8 alle 10, ed ogni domenica dalle 2 alle 3 pom. alla sede del Partito dei lavoratori, via Mercanti, 14. La prima adunanza avrà luogo domenica 2 aprile, alle ore 2 pom., e si ripeterà ogni domenica. Gli uomini non sono ammessi alle adunanze, ma potranno tenere delle conferenze dietro richiesta.

Il Comitato provvisorio.

Speriamo che le donne si inscriveranno numerose in questa sezione e che Torino non resterà indietro alle altre città, ove le donne si sono già fortemente organizzate e prestano tutto il loro aiuto alle rivendicazioni socialiste contro il sistema borghese.

Rivista della proprietà

Riceviamo e pubblichiamo sotto questa rubrica:

C'è a Torino un ricco, grasso, panciuto negoziante in marmi, che consumò parte della sua vita a batter le piazze, facendo per molti anni il vagabondo e l'ozioso. Un bel giorno trovò da far società con una buona persona e la società finì per fallire. Ma il nostro furbo negoziante, non si sa come, ha potuto di nuovo mettere su negozio, ed oggi ha un grande deposito di marmi greggi e lavorati. Davvero non si sa dove abbia potuto prendere i capitali e ci sarebbe da domandare se quella roba è frutto del suo lavoro.

Un esempio del come accumula i capitali costui si ha in questo: il nostro uomo ha in una tal settimana comperati dei pezzi da due soldi dell'Argentina a un soldo l'uno, e li ha adoprati per pagare alla fine della settimana gli operai, facendoli valere due soldi. Hai tu inteso, economista borghese, come si accumulano i danari da' tuoi protetti? E tu cantami ancora: « Rispettate quella proprietà individuale! ».

Un osservatore.

Il diavolo che si fa eremita.

In una chiesa di Torino un predicatore, mentre si scagliava furibondo contro gli anarchici e i socialisti, comprendendoli tutti sotto il nome di gente senza il timor di Dio, e senza pudore, compiangeva il povero governo, che, come diceva, oltre ai tanti fastidii, aveva anche questo grattacapo.

Vedete un poco: fino adesso preti e liberali si sono sempre guardati in cagnesco: ora pare invece incomincino a capire che tra cammorristi bisogna andar d'accordo e allora il prete difende il liberale.

Col tempo vedremo il framassone venire a qualche accomodamento col clero e fare qualunque concessione, purchè possano seguitar a sfruttare quel gran minchione che si chiama popolo.

Diritto all'esistenza degli operai.

Io non so in che modo abbiamo diritto all'esistenza e quale sia, considerando che quando un operaio gli manca il lavoro, manca dei mezzi all' esistenza a meno di poter far debiti o vivere d'accattonaggio.

Per esempio, in caso di malattia, cui troppo sovente siamo soggetti per il mal nutrimento che abbiamo fin dalla nostra infanzia, siamo anche privi dei medicamenti, e abbiamo il Municipio che stabili il prezzo dei medicamenti della Beneficenza in modo che non si può oltrepassare L. 1,50, che i medici debbono dichiarare (urgente) sulla ricetta; e se per un caso qualsiasi si dovesse scrivere un medicamento, per esempio di L. 2, il Municipio non lo paga, e così il medico non lo scrive: di modo che, invece di guarire in 10 giorni, si guarisce in 20 o in un mese, e delle volte si parte per l' altro mondo. Riguardo ai medici poi ce n' è un' altra. Se vanno a visitare un ammalato una volta, non c'è pericolo che ritornino, perchè ordinano che si vada a portare notizie alla sezione. Dimando se c'è il buon senso trattandosi di operai, che non hanno persone di servizio e molto meno d' assistenza, e che possono crepare prima di rivedere il medico. Oh! il sistema borghese è così bello ed umanitario che quasi sarebbe meglio quando si va a consegnare un neonato al Municipio, lo mandassero a prendere dai carnefici per sotterrarlo vivo, piuttosto che lasciarlo poi vivere fra i continui stenti, fra ineffabili tormenti!

E. Perona.

Un Comizio a Torino.

Avrà luogo il 9 aprile, nel teatro Nazionale, il già annunciato Comizio dei metallurgici collo scopo di cercare con quali mezzi si possa far diminuire, se non cessare, l'acutissima crisi e lo stragrande numero di disoccupati che ne è l'effetto, di cui da tanto tempo gli operai metallurgici si lagnano. Come si sa, fra le domande del Comitato promotore vi sono le 8 ore e il minimo di salario. Terremo informati i lettori del movimento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Andorno, 27 marzo.

Di male in peggio; non c'è che dire.

E' il naturale progresso dell'attuale scompiglio sociale.

Anche noi qui siamo ora infestati dalla febbre dei lavori notturni; con quale grasso compenso! Magari lire 1,25 ad ogni singolo lavoratore per undici ore e mezza di lavoro notturno senza interruzioni.

Poi ciò che suscita sdegno è l'impiego totale di donne, il sesso debole, come lo chiama la borghesia, che poi viceversa lo pretende più forte del sesso maschile. Ora domando: come è possibile pretendere che non si debba dire corna — non alle persone — ma all'attuale sistema borghese, ed a tutta la sua lunga sequela di governi? Che, mentre si dichiarano i protettori dei popoli, lasciano le masse dei lavoratori esposte alla libera ingordigia dell'usura capitalista, la quale senza il minimo sentimento di pietà, ed approfittandosi della concorrenza, che si fanno per necessità i lavoratori, li obbliga ad un lungo e duro lavoro per una meschina mercede, la quale non basta neanco a soddisfare ai bisogni dell'esistenza?

Infatti, come è possibile che un operaio possa soddisfare ai proprii bisogni con lire 1,25 al giorno? e ancora lavorare di notte?

Ma la borghesia è molto previdente, e per darcene una prova obbliga gli operai a lavorare di notte con un orario di undici ore e mezza, senza interruzioni. Così questi lavoratori, di notte non possono nutrirsi dovendo lavorare, e di giorno si nutrono dormendo.

In tal guisa ecco realizzato un risparmio di lire 1,25 al giorno, che tutti questi lavoratori possono depositare alla Banca Romana.....

C'è di più. Secondo la morale borghese, è alta e sublime impresa per la donna la cura e l'educazione dei proprii figli: ora è facile supporre quale sarà l'affetto e l'educazione che potranno impartire alla propria prole queste povere parie sottoposte ad un sì brutale trattamento.

***

O consorti negli affanni, gettate lungi da voi ogni sentimento di vil timore e di falsa morale, unitevi in società di resistenza, prendete e leggete i giornali socialisti, diffondete il socialismo nel cuore dei vostri figli, dei vostri compagni, voi che sì gran potenza avete sugli uomini, e così facendo adempirete a una grande missione a beneficio della sofferente umanità.

Non date retta alle male lingue che criticano e bestemmiano il socialismo; quelli hanno il loro tornaconto acchè il socialismo non si diffonda; a costoro rispondete: il socialismo non è odio o vendetta, inganno o menzogna; bensì è amore e fratellanza, libertà e eguaglianza non già di nome, ma di fatto, insomma è armonia di tutti e di tutto!

Carlo Migliavacca.

***

Da Zurigo.

Un nostro abbonato ci scrive da Zurigo che venerdì ci sarà la riunione dei capi del Partito socialista per decidere la sede della cassa della Federazione.

Vedendo che questa Federazione diventava forte e rappresentava un pericolo, il pastore Wisman aveva domandato dei provvedimenti energici contro i socialisti, e aveva suggerito l'espulsione di questi: ma per fortuna il capo del dipartimento di polizia dovette dichiarare che non poteva far niente contro una classe che si manteneva nella legalità: aggiunse però che appena avessero dato motivo avrebbe preso provvedimenti di rigore. Capite?

Intanto il signor Greilich, presidente del Partito dei Lavoratori, ha protestato energicamente contro queste manovre, che tendono a violare quella libertà di opinione, che è sì cara in Isvizzera ed ad inceppare la libera propaganda della democrazia socialista.

La pietà di certi medici

La settimana scorsa, un ragazzo, occupato presso il molino Morino alla Barriera di Lanzo, inavvertentemente si lasciò cogliere la mano destra tra i denti d'una vite ad elice.

Per pronto ed immediato aiuto di un compagno di lavoro ne ebbe solo una ferita lacero-contusa, che non abbisognava che di una pronta ed immediata fasciatura per evitare perdita di sangue.

Fu tosto accompagnato dal locale dottore di beneficenza. Questi, non appena lo vide, capite che fece? Si rivolse al ragazzo ferito e a chi lo accompagnava dicendo loro che non apprestava le fascie necessarie senza prima sapere se veniva rimborsato da qualcheduno della spesa... E, piantato il ferito che grondava sangue, lo lasciò in balìa di sè stesso. Si dovette allora condurlo all'ospedale S. Giovanni, dove appena giunto fu medicato.

Che vi pare di questi medici di beneficenza che curano più il valore di alcune bende che la salute, la vita anche di un povero operaio?

Tribuna ferroviaria

Le gesta delle Imprese Bostagi.

Nelle ferrovie del Mediterraneo vi sono molti scali a piccola velocità affidati a delle imprese che si chiamano Imprese Bostagi. Queste prendono in appalto dall'Amministrazione il carico e lo scarico di tutta la merce che arriva e parte dallo scalo, più hanno anche la manovra dei carri che si eseguisce per mezzo dei cavalli. In questi scali ove esistono queste Imprese, i poveri agenti della ferrovia che hanno il lavoro in comune con dette Imprese sono due volte martiri, dico due volte, perchè questi non solo sono vilipesi dai loro superiori, ma sono anche torturati da queste Imprese, dovendo sottostare a tutte le sevizie che le Imprese loro fanno, e guai a quell'agente che andasse a reclamare, e che il reclamo fosse fatto a carico di queste signore Imprese! è sicuro di essere punito con multa e anche con minaccie d'un trasloco; ed alle volte se la passano bene con un forte rimprovero. Da anni ed anni che i ferrovieri si agitano per il loro miglioramento, mai misero il dito sulla piaga cancrenosa che esiste nella ferrovia del Mediterraneo. Solo due ferrovieri e due uomini politici toccarono questa piaga l'anno scorso, nella grande seduta degli azionisti tenuta a Milano.

Questi domandarono in piena assemblea al signor commendatore Massa, direttore della Mediterranea, se non poteva abolire queste Imprese e sostituirle con cooperative dei suoi agenti, che queste cooperative avrebbero reso un grande vantaggio a un ramo di personale che langue nella più squallida miseria, nonchè un vantaggio all'Amministrazione stessa ed anche al servizio del pubblico, scongiurando tanti reclami mossi dal pubblico di santa ragione.

Questa proposta venne accolta e presa in considerazione dal grande commendatore Massa, direttore, con promessa di farla andare in effetto il più presto possibile; invece sono già trascorsi 15 mesi, e non se n'è fatto nulla.

Pareva che si volesse far ciò il 1° corrente, ma tutto svanì.

Non appena le Imprese sentirono alzarsi il vento maestrale in favore dei disgraziati ferrovieri, misero subito in azione tutte le loro forze onde scongiurare il loro tracollo, e fecero sì di essere ancora esse padrone degli scali ferroviari a piccola velocità e tiranne d'una massa di schiavi.

Per questo spettava al grande Fascio ferroviario di spingere il direttore Massa a mantenere la promessa di formare queste cooperative, ma disgraziatamente questo benemerito Fascio era diretto da persone tutt'altro che curanti il bene dei ferrovieri, ma solo il lusso e l'ambizione personale. Ora però che il Fascio è entrato in una nuova fase ed è diretto da uomini forti quale è De Felice Giuffrida, si attende di fare mantenere la promessa del direttore Massa. In altro numero daremo il resoconto ed il lucro delle Imprese.

Un pensatore.

Cooperativa lavoranti in legno.

Domenica fu festeggiato nel seno di questa Società cooperativa di produzione l'anniversario del secondo anno della sua fondazione. Fu tenuta a ciò una conferenza sulla cooperazione e sulla questione operaia in genere da un socio del nostro Partito. Prima un operaio falegname, uno dei più attivi operai e principale iniziatore della Cooperativa, fece l'esposizione storica della fondazione e dello sviluppo della Cooperativa stessa, accennando all'apatia in genere degli operai e alle difficoltà frapposte dai padroni e dai borghesi, che a cose fatte poi cercano anch'essi di elogiare gesuiticamente ciò che prima avevano osteggiato. Constatò come, nonostante questo, la Cooperativa migliorava sempre più la sua condizione e disse che presto avrebbe potuto prendere uno sviluppo, che coronasse gli sforzi dei soci. Noi non abbiamo che a rallegrarci con questi energici e volonterosi operai, che, sentendo la dignità d'uomini liberi, cercano di emanciparsi dal giogo brutale dei padroni, e consigliamo chiunque vorrà il bene dei lavoratori a servirsi per lavori da questa Cooperativa, che nella qualità del lavoro e nei prezzi modici può tener testa a qualunque grosso magazzino.

Una conferenza.

Ci viene spedita una brillantissima conferenza che il compagno De-Angeli, socio del Gruppo Gioventù socialista di Asti, tenne a S. Marzanotto, alcuni giorni fa.

La conferenza è un bello studio delle condizioni in cui la povera classe dei contadini si trova in questi tempi e fu fatta così popolarmente che crediamo sarà stata utilissima per la propaganda.

I nostri complimenti al compagno De-Angeli.

MOVIMENTO SOCIALISTA ED OPERAIO.

Le proteste contro gli scandali bancarii. — A *Busto Arsizio* avvenne un comizio contro gli scandali bancarii in cui intervennero circa un migliaio di persone. Fu eletto a presidente Costantino Lazzari e si votò un ordine del giorno inspirato nettamente ai principii socialisti.

A *Pavia* Ettore Ciccotti tenne una conferenza sul tema: *Gli scandali bancarii in relazione all'idea socialista*; la conferenza, di forma splendida, fu spesso interrotta dagli applausi entusiastici del pubblico e salutata alla fine da una calorosa ovazione. Domenica, poi, nel locale delle Associazioni operaie in via Cardano, Emilio Brando tenne una applaudita conferenza ai sarti.

A *Roma* si tenne in forma privata, al teatro Metastasio, il comizio contro gli scandali bancarii, proibito dalla autorità politica. Un comizio analogo fu proibito a Sampierdarena.

Le nuove organizzazioni. — Le Associazioni operaie di Padova hanno costituito una Commissione esecutrice dei lavori preparatorii per fondare una Camera del Lavoro. Un adunanza collo stesso scopo si tenne pure a Bologna; sappiamo infine che anche ad Udine si lavora per giungere ad avere anche là una istituzione così vantaggiosa.

A *Padova* i venditori di giornali hanno formato fra loro una Società a scopo di resistenza; ad *Arcireale* ed a *Caltanissetta* si è inaugurata la costituzione di due nuovi Fasci dei Lavoratori; a *Siena* si è formata una Lega Socialista Universitaria.

Un nuovo Giornale. — Col 1° di aprile a Brescia, per iniziativa di un gruppo di Associazioni operaie, uscirà un periodico settimanale dal titolo: *Il Lavoratore Bresciano.* Al nuovo confratello augurii di vita lunga e prospera, e bene spesa in pro della causa comune.

I lavoranti sarti di *Berlino* si sono messi in isciopero da qualche giorno. Si calcola che il numero degli scioperanti sia vicino ai 20,000.

L'agitazione è vivissima; lo sciopero incontra una forte resistenza da parte della maggioranza dei principali che vi sono confederati strettamente, concordandosi che colui che occupasse operai ad un salario superiore al convenuto pagherà una multa di 500 marchi.

Gli scioperanti affermano che le loro mercedi dal 1892 (data dell'ultimo sciopero) in poi, diminuirono del 25 per cento.

Nei ritrovi ed associazioni socialiste nei caffè, nelle case circolano migliaia di avvisi e pubblicazioni d'occasione che raccomandano al pubblico di aiutare gli operai col non comprare più abiti delle ditte che non vogliono cedere alle giuste domande degli scioperanti.

SOCIETÀ ITALIANA D'ANTROPOLOGIA

FIRENZE — Via Gino Capponi, N. 3 — FIRENZE

Concorso ad un premio.

La Società propone un premio di L. 300 per il miglior lavoro sulle proprietà collettive di tutta Italia, o di una regione o Provincia, o di uno o più Comuni. Qualora fosse il caso, conferirà un secondo premio di L. 100.

Le Memorie dovranno pervenire alla Presidenza della Società entro il 31 dicembre 1894.

Potranno essere manoscritte (con facoltà all'Autore di apporvi il suo nome o di scriverlo entro scheda suggellata, contraddistinta da un motto ripetuto sulla Memoria) o stampate, purchè posteriormente alla data del presente avviso.

Dovranno essere in lingua italiana o francese.

La Società si riserva il diritto, lasciando tuttavia agli Autori la proprietà delle loro Memorie, di pubblicare nel suo « Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia » sia quelle premiate che altre. Quando la pubblicazione avvenisse, all'Autore della Memoria distinta col primo premio saranno date 100 copie e agli autori delle altre 50 copie.

« Chi desideri schiarimenti sull'indole « delle ricerche da farsi, non ha che a « scrivere alla Segreteria della Società « (Firenze, via Gino Capponi, 3), dalla « quale gli sarà inviata una relazione det« tata da appositi Commissarii. »

Firenze, 1 marzo 1893.

Il Segretario E. REGALIA. *Il Presidente* MANTEGAZZA.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

3 MAG 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 8 aprile.** — Anno II - N. 14.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

PROGRAMMA.

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti, detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali,

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto.

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri.

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante:

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 3 aprile.

Si accettano 23 domande d'ammissione.

Si approva vengano procurati e posti in vendita nei locali sociali opuscoli e libri di propaganda.

Si approva pure venga invitata la Federazione delle Società cooperative a studiare se sia in alcun modo possibile al prossimo scadere della convenzione fra il Municipio di Torino e gli attuali appaltatori del Dock il far aggiudicare tale importante servizio pubblico ad una Società Cooperativa da costituirsi.

In seguito a lettera giuntaci dal Circolo sociale d'Andorno (Biella), si delibera l'invio di due conferenzieri richiesti da quel fiorente centro di propaganda socialista.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

Sabato, 8 corrente, alle sedi delle Associazioni Muratori, via Stampatori, N. 14; Falegnami ed affini, via S. Agostino, 12; e Borgo S. Salvatore, via Nizza, 23, avranno luogo le annunciate conferenze.

Domenica, ore 2 1/2, adunanza della Sezione femminile.

Lo stesso giorno, ore 2, conferenza alla Tesoreria presso la sede della locale Società Operaia. Argomento: Il *programma del Partito*.

Mercoledì, 12, conferenza interna.

I soci sono invitati a condurvi persone di loro conoscenza. Giovedì, 13, conferenza alla Società Fonditori, via S. Ottavio, 20: *Programma del Partito*.

La Commissione di propaganda del Partito

Il 1° maggio a Torino

Deliberazioni del Partito dei lavoratori di Torino

E DELLA PROVINCIA.

Il Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia ha deliberato quanto segue in riguardo alla festa mondiale del 1° maggio.

1. Il 1° maggio si deve festeggiare nel giorno del 1° maggio (lunedì) solenne data della festa del lavoro.

2. In linea di principio il Partito afferma l'astensione dal lavoro in detto giorno e il diritto più ampio alla libertà di riunione.

3. Considerate però le circostanze speciali della classe operaia torinese e del Partito contrarie a uno sciopero in questa ricorrenza, si limita a festeggiare il 1° maggio, sia col maggior numero possibile di conferenze private nelle diverse Associazioni aderenti al Partito, sia colla pubblicazione speciale di un numero doppio del giornale ufficiale « *Il Grido del Popolo* » tutto dedicato al 1° maggio.

Il *Grido del Popolo* pubblicherà nella ricorrenza del 1° maggio un numero doppio speciale, in cui collaboreranno i migliori scrittori di Torino, che fortunatamente sono tutti ascritti al partito socialista. Inutile aggiungere che tale numero doppio sarà interessantissimo per Torino e per l'Italia, poichè in esso dimostreremo come una delle rocche più forti della borghesia è fortemente attaccata e scossa dal nuovo partito che si avanza calmo, pacifico, ma sicuro.

I rivenditori e gli amici di fuori sono pregati di mandare in tempo le loro richieste.

GLI ESAGERATI

Gli esagerati siam noi.

Tali almeno ci chiamano e ci dipingono gli avversari.

Dicono costoro che noi vediamo attraverso ad una lente d'ingrandimento i mali ed i dolori umani e sociali, e così veduti, falsandoli, li descriviamo.

Noi, parlando di soprusi, d'ingiustizia, di miseria e di violenze, saremmo come il bue della credenza popolare che scorge attraverso alla retina sua non le cose quali sono, ma tante volte maggiori.

Orbene, io credo che proprio gli avversari, quelli di buona fede, sieno nell'errore di chi, essendo miope, nega l'esistenza d'un oggetto che altri, dotato di buona vista, gli mostra.

Non noi siamo quasi allucinati, ma i nostri obbiettatori son ciechi.

Se fosse diversamente, con che mutria ci appellerebbero esagerati?

È forse possibile esagerare, coi mezzi limitati del linguaggio parlato o scritto, la realtà strapotente di certi fenomeni naturali?

Così è forse possibile, anche usando di tutti i superlativi, esagerare colla parola lo splendore del sole guardato in faccia?

Esclamate pure: Oh, quel disco infiammato è splendido, brillante, brillantissimo, affascinante, abbacinatore, e via via; non sarete ancora arrivati all'esagerazione di quel fatto che è l'irradiazione solare, mirata di fronte.

Del pari, non è possibile, se non appetto di chi, per ragioni di altro ambiente vissuto, di educazione, di coltura, di mancanza d'attitudine ad osservare, non è stato mai al contatto effettivo o spirituale delle brutture e delle angoscie umane: non è possibile, ripeto, esagerare le nequizie, le ambascie, le vergogne, gli affanni dell'attuale società.

Si può aver la più ricca tavolozza del più esuberante poeta e del più immaginoso prosatore, e la facondia fantasiosa del più trascendentale degli oratori, ma non si supererà mai colla strofa, o collo squarcio rettorico, o coll'impeto della più irruente eloquenza la verità del dolore di una madre che non abbia da saziare i suoi figli, o della infamia di un onesto lavoratore, che, faticando e lavorando, non sostenta che la scarsa vita, mentre un cinico farabutto spreca in una notte d'orgia di che sfamare una borgata di miseri.

Quando è vero, come è vero, che la prostituzione, che è la laidezza più turpe elevata a mestiere, è per taluna donna, e non poche, una necessità per campare nella società medesima in cui centinaia di donne che non lavorano sprecano in un gioiello o in una veste, o solo negli stivaletti e nei guanti ciò che sarebbe più che sufficiente ad impedire che infiniti esseri umani si contaminassero pel pane, in ogni lembo della loro carne; e quando è vero, come è vero, che, nella società medesima, in cui si trascina in un'elegante carrozza un briccone che si è arricchito in luride speculazioni, vegeta febbricitante l'infelice cantoniere della desolata maremma; e quando è vero, com'è vero, che nella società medesima in cui si accolgono a fucilate dei contadini, come quei di Caltavuturo, venienti a raffermare col lavoro, nella pastorale giocondità dei canti villerecci e del suono patriarcale delle zampogne, il proprio diritto, in siffatta società medesima si hanno lagrime ipocrite ed apoteosi invereconde e fiori e corone per chi, se non ladro constatato, è ladro presunto, ma della classe dominatrice; se è vero, come è vero, tutto questo stralcio minuscolo e fortuito della immensa congerie di fatti similari, non vi è posto, non vi è mezzo a veruna esagerazione, sia di apostolo, sia di tribuno, o sia magari di mattoide.

Adolfo Zerboglio.

La questione dell'acqua potabile

In seguito ai noti abusi della famigerata Società dell'acqua potabile torinese, ebbe luogo alla Società liberale per gl'interessi torinesi una pubblica adunanza per discutere i mezzi più acconci per impedire agli azionisti della sullodata Società di avvelenare impunemente il pubblico. L'ambiente era, diciamolo pure, borghese; non si sentiva parlare che di *utenti* e di *proprietarii delle zone alte*. Tuttavia alcuni compagni fecero risuonare anche là la voce dei loro tempi, insistendo affinchè si chiedesse al Municipio di rendere servizio pubblico l'acqua potabile. E sia simpatia per le nuove idee, sia che anche i borghesi e i padroni di case siano stufi dell'acqua sporca in omaggio alla libera concorrenza, l'assemblea votò un ordine del giorno in questo senso

Contuttociò al Consiglio municipale fu assolta nell'ultima seduta la Società dell'acqua sporca, e il consigliere Sambuy al consigliere Goldmann, che lamentava la mancanza dell'acqua, rispose: « Lei faccia piovere. » Vuol dire che i Torinesi per bere e per lavarsi aspetteranno la pioggia. Evviva la pulizia..... del consigliere Sambuy!

Cronaca politica

Nuntio vobis gaudium magnum, ciò vuol dire, cari lettori, che non capite il latino, che potete impazzire di gioia perchè è proprio assicurato che l'arciduca Ranieri, l'erede della Corona di Austria, verrà a trovare i nostri amatissimi sovrani, in occasione delle nozze d'argento. Insieme con lui verrà una serqua di altezze e maestà reali ed imperiali, che ci rallegreranno tutti con lo splendore delle loro divise e coi loro equipaggi..... che non è il popolo che paga, ben inteso.

A rendere più solenni le feste che saranno fatte tutte a spese dei sovrani, come dicono i giornali ammaestrati — perchè si sa che i sovrani non percepiscono lis e civili e ciò che posseggono lo hanno del proprio, è cascato dal cielo — a rendere più solenni le feste, dicevo, hanno mandato appositamente a Roma un Corpo di poliziotti tratto da tutte le questure del regno.

L'amore del popolo (certe cose si sentono e non si discutono, come dice il sindaco Voli) è proprio sviscerato per la dinastia, ma il signor Giolitti — diciamo il signor Giolitti..... così pure per uso del procuratore del Re — pensa che fidarsi è bene e non fidarsi è meglio. Ad ogni modo egli si sente più sicuro in mezzo al brulicare di spie, sparse per Roma intangibile.

Oh che bella festa! Oh che bella festa!

***

E' proprio vero che non si pensa mai a tutto. Ecco, per esempio, il signor Giolitti che destituisce il direttore del Banco di Sicilia per far dispetto al temuto competitore Crispi, — senza ricordarsi che il signor duca della Verdura aveva nelle sue mani un bigliettino di esso signor Giolitti, col quale lo si pregava di scontare una certa cambialetta ad un certo signore, e ciò a compenso perchè questo signore da sostenitore del socialista De Felice era passato nelle ultime elezioni a sostenere il marchese di San Giuliano, sottosegretario di Stato. Il duca della Verdura, irritato, ha per un momento dimenticato il proverbio, che i cani non si mordono fra di loro, ed ha spifferato tutto su pei giornali.

Tableau!

Così la rubrica *porcherie bancarie*, che cominciava a chiudersi, è stata riaperta — a sempre maggior insegnamento di ciò che sono questi signoroni che ci governano: — tutta gente che è venuta su e si mantiene divorando e sfruttando la povera gente.

***

In Francia hanno cambiato Ministero; ad un Ministero borghese ne hanno sostituito un altro più borghese ancora. Così il capitalismo concentra sempre di più le sue forze per resistere contro il socialismo che si avanza, foriero di giustizia per tutti. Contro l'organizzazione della borghesia si rafforzano le file del proletariato e .... avanti!

***

Qualcuno in occasione del compleanno del Bismarck ha pensato ad una prossima risurrezione politica. Frottole. Il ferreo persecutore dei socialisti, l'autore del settennato militare è ben morto alla vita politica. Riposi in pace. *Cit.*

Agli studenti socialisti.

Il Circolo Universitario Socialista di Torino, desideroso di mettersi in comunicazione cogli altri Circoli Socialisti Universitarii, li prega a volere far conoscere il loro indirizzo e ad inviare la risposta al Circolo Universitario Socialista, via Mercanti, N. 14, *Torino.*

ALLE ASSOCIAZIONI OPERAIE
DI TORINO E PROVINCIA.

Il Partito dei lavoratori dirigerà alle Società operaie torinesi ed a varie altre della provincia la seguente circolare:

Spettabile Associazione,

Sta per ricorrere la data solenne della manifestazione del 1° maggio, il giorno in cui i lavoratori di tutto il mondo depongono gli arnesi e riposano — attraverso le frontiere, i monti, i piani, i mari, unendosi in un solo, possente pensiero di concordia, di speranza e d'amore.

Le circostanze di crisi in cui versa la nostra città sconsigliarono quest'anno il Partito dei lavoratori da ogni proposta d'astensione dal lavoro e lo indussero a limitare la manifestazione ad un numero di conferenze date in seno alle Associazioni di città e di campagna.

Eccoci dunque ad invitarvi vogliate concedere che nella sera stessa di lunedì, 1° maggio, un oratore inviato dal Partito si rechi a svolgere nei vostri locali il tema della *Questione Sociale*.

La conferenza dovrà avere carattere strettamente privato e sia per tale ragione, sia per il terreno assolutamente pacifico e legalitario in cui vuol mantenersi od agire il Partito dei lavoratori, nessuna noia potrà a codesta Associazione venirne per parte delle autorità costituite pel fatto della conferenza che ci pregiamo proporvi.

Abbiamo fede vorrete al cospetto del Partito dei lavoratori dimostrarvi uomini a sufficienza degni di questo nome da non spaurirvi del cipiglio di chi vi sgoverna pel solo fatto che voi — valendovi del diritto che la legge pienamente vi accorda — nel giorno della festa solenne del 1° maggio — *la nostra festa naturale* — aprite le porte a coloro che verranno a ragionarvi de' vostri interessi, di ciò che vi spetta, dell'avvenire vostro, delle vostre famiglie e dell'umanità.

Abbiamo fede non vorrete restar sordi a quella voce che ormai da ogni plaga dei paesi civili s'alza ogni dì più concorde, più robusta, per reclamare pei lavoratori una maggior giustizia ed un posto per essi al sole.

Abbiamo fede non vorrete farvi ciechi volontari a quella luce sempre più fulgida che spunta sull'orizzonte della storia e che un uomo, il quale di cose forti, di cose giuste, di cose sante era buon conoscitore, Giuseppe Garibaldi, chiamò il sole dell'avvenire.

Attendiamo fidenti una risposta.

La Commissione esecutiva.

QUESTIONI CITTADINE

UNA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

TUTTI D'ACCORDO PER TURLUPINARE I POVERI

La farsa — contrariamente a tutte le farse — consta di un prologo e di un atto. Il prologo si intitola: *Festeggiamenti alle Loro Maestà in occasione delle nozze d'argento. L. 100,000.*

L'atto porta questa rubrica: *Lodi alla Giunta comunale per avere lasciato assetare ed avvelenare i Torinesi dalla Società dell'acqua potabile per molti anni.*

Al levare del telone — leggi, all'aprirsi della seduta — l'aula è quasi deserta. Il direttore della Compagnia M. Voli — prediletto alla « buona » società dei milionari torinesi — con la sua voce aristocraticamente nasale, ci fa sapere che certe cose si sentono e non si discutono, che la Giunta ha stanziato 100,000 lire per festeggiare le nozze d'argento dei sovrani, e che il Consiglio non ha niente di meglio a fare che levarsi in piedi.

Qualcuno del pubblico a cui hanno detto che in teatro — leggi Consiglio comunale — ci sono degli antichi repubblicani — aspetta uno scoppio di ribellione alla servile, cortigianesca sinfonia. Vana aspettativa: tutti si levano in piedi e la sinfonia passa all'unanimità.

Naso del signor « qualcuno del pubblico » che domanda: Ma i repubblicani dove sono? — Gli si risponde: Repubblicani non ce ne sono: ma quelli che una volta erano creduti tali sono rimasti fuori dell'aula ad aspettare che la sinfonia fosse finita.

Allora il signor « qualcuno » fa un ragionamento. Egli dice fra sè e sè:

« Quei signori sono curiosi parecchio nel loro modo di agire; perchè, di qui non si scappa, essi o sono monarchici o sono repubblicani.

« Se sono monarchici non danno prova di un grande coraggio civile di fronte ai repubblicani non osando di affermare esplicitamente la loro fede monarchica.

« Se poi sono i repubblicani, è di fronte ai monarchici che non brillano per soverchio eroismo, non osando di affermare esplicitamente la loro fede repubblicana.

« In ogni modo... » Ma a questo punto il signor « qualcuno » si avvede che il suo dilemma non regge perchè parte da una premessa sbagliata, questa cioè, che quei bravi signori siano qualchecosa, o monarchici o repubblicani: invece non sono nulla di nulla.

Ma l'attenzione del signor « qualcuno » è tosto richiamata sulla parte sostanziale della farsa: *la questione dell'acqua potabile.*

Il bravo direttore M. Voli racconta che la Società dell'acqua potabile doveva provvedere una certa quantità di acqua sana al pubblico — invece un bel giorno la Compagnia comica — leggi Giunta comunale — seppe che la Società non solo non dava il volume di acqua convenuto, ma che quella che concedeva era addirittura malsana, perchè si erano immesse nella tubatura le acque di una bealera inquinata; la cosa lanciata sui pubblici fogli era stata constatata di tale gravità da doversi avanzare, tanto — per dover gettare un po' di polvere negli occhi — una querela contro la Società, alla procura del Re.

Al brillante direttore succede il primo attore tragico Goldmann. Questi ne dice di cotte e di crude contro la Giunta. A sentire lui è da anni che lo sconcio continua, la Giunta lo sapeva o doveva saperlo poichè c'erano state relazioni dell'ufficio d'igiene municipale, ma non pensò mai a provvedere

Dice che non se la piglia *con la Società avvelenatrice, perchè questa faceva i suoi affari*, ma constata il progressivo inquinarsi dell'acqua e l'aumento proporzionale delle malattie. Come i consiglieri rumoreggiano, il primo attore Goldmann ha qualche scatto che gli fa onore: dice per esempio che non lo spaventano i rumori del Consiglio, ma lo spaventerebbero quelli del popolo che i consiglieri farebbero fuggere. Speriamo che succeda il contrario; ad ogni modo questa è una esagerazione. I consiglieri della borghesia non vogliono affatto far fuggere il popolo; essi ci tengono assai più a sfruttarlo, a pelarlo, a turluparlo: ma, farlo fuggere no, perchè cesserebbe di un tratto la vigna, sullo sfruttamento della quale essi fanno i signori — soddisfacendo insieme le ingordigie della loro borsa e la vanità del loro cuore.

Ma dopo la sfuriata del primo attore Goldmann ad una prudente tiratina del comprimario Bracale, che si preoccupa della violazione dei patti contrattuali da parte della Società, segue un fuoco di fila a difesa della Società stessa.

I corifei Tacconis, Mosca, Laura dichiarano che Torino è la città più salubre del mondo, che tutti vi crepano di salute — quelli che crepano — ben inteso. Poveri operai, cui scarseggia l'acqua per lavarvi, per bere e per l'alimentazione, siete dunque avvertiti, i vostri rappresentanti — quelli che finora avete mandato in Consiglio, avvezzi alle acque profumate ed a bere barolo ed ad alimentarsi di capponi, da quei signori che essi sono — dichiarano pubblicamente che voi, operai, ne avete fin troppa acqua e fin troppo salubre, per voi, carne di frustamento ai loro comodi.

Ma eccoci alla conclusione: siamo agli ordini del giorno. Goldmann, contento delle spiegazioni date, ritira il suo ordine del giorno — senza che l'ingenuo « qualcuno del pubblico » ne capisca il perchè. Ma si leva il capo dei pretoriani, il consigliere Casana, sarcastica figura di rappresentante di preti e di banchieri, che propone un suo ordine del giorno dove si dà lode alla Giunta per avere lasciato per tanto tempo truffare e avvelenare il pubblico dalla Società dell'acqua potabile. Lo zelo è eccessivo, e se si comprende in chi fu assessore dei lavori pubblici per assai tempo e avrebbe dovuto provvedere, nondimeno minaccia di mandare a male la graziosissima farsa.

Il brillante Roggery, con un lungo e prudente giro di frasi osa timidamente insinuare che è un po' troppo. Il direttore lo appoggia, dichiarando che la Compagnia non vuole nè lode nè biasimo; ma si accontenta — qui la burla torna ad essere graziosissima — di un ordine del giorno che, preso atto delle dichiarazioni scambiatesi, approvi il suo operato. Il padre nobile Berruti è pronto a redigere l'ordine del giorno in questo senso; ed allora tutti con grande entusiasmo — qui la farsa tocca il culmine del grottesco — accolgono l'ordine del giorno che « approva » ma non *loda nè biasima* l'operato della Giunta.

L'on. Merlani, con grande convinzione, assicura che questo è il vero linguaggio parlamentare. Solamente il povero 1° attore Goldmann resta derelitto ed imbronciato a votare contro, mentre quei capi ameni, contentoni della minchionatura, allegramente domandano la controprova. Ma il brillante Roggery dichiara che è una fanciullaggine, e con questo naturalmente gli ex-confirmatari dell'ordine del giorno Goldmann, Rabby, Merlani, Bracale, Roggery, ecc., si tengono sciolti da ogni solidarietà col primo attore — il quale resta a meditare il consiglio di Amleto ad Ofelia, quando questa intende restare bella e pura rimanendo in Corte: *Va a farti monaca.*

Sì, signor primo attore Goldmann, perchè non potete essere con questi scavezzacolli di socialisti, intransigenti a sostenere il diritto del popolo contro la borghesia capitalistica dei Casana, dei Voli, dei Sambuy, dei Diatto, dei Rabby, ecc., e d'altra parte avete degli scrupoli a finire come sono finiti i vostri amici, ascoltate il consiglio di Amleto: *Andate a farvi monaco.*

Mentre cala la tela, ossia mentre i consiglieri si levano per andare a pranzo, « qualcuno del pubblico » completamente edificato dello spettacolo, malinconicamente pensa: — Ma perchè dopo tutto quello che hanno detto della Società dell'acqua potabile hanno approvato la Giunta per aver lasciato fare? — Ma perchè non pensano a riscattare il servizio dell'acqua potabile dalla Società perchè lo eserciti, a profitto di tutta la cittadinanza, il Municipio? — Perchè il Municipio rinuncia ad un fortissimo guadagno che potrebbe fare, nello stesso tempo che assicurerebbe la quantità e qualità dell'acqua necessaria ai bisogni della città? — Una voce in fondo dell'anima risponde a queste domande del signor « qualcuno del pubblico ». — Questa voce in forma interrogativa dubitativa dice: — Che tutti quei signori siano direttamente o indirettamente azionisti della Società dell'acqua potabile?

Dopo ciò, « qualcuno del pubblico » crede inutile tornare mercoledì alla prosecuzione della farsa tutta da ridere dell'acqua potabile al teatro... comunale.

Il Grido.

UMANITÀ BORGHESE

A proposito dei medici dei poveri, sussidiati dal Municipio, una donna ci scrive ancora:

Caro Grido,

Di un fatto curioso quanto vile fui testimone la domenica del 26 marzo.

Trovandomi con una mia bambina, all'ospedale Umberto I (per farla visitare), mi trovai in compagnia di una donna che anch'essa accompagnava una sua nipote, giovane a vent'anni, d'aspetto florido. Entrammo tutt'e quattro nella sala di visita; il dottore di servizio, signor S..., si pose ad interrogare la giovane cosa aveva, come si sentiva; la ragazza, che al vederla pareva non aver traccia di malattia, rispose: — Signore, non mi sento nessun male, solo i miei padroni mi fecero visitare dal loro dottore, e questi dichiarò che minacciavami l'etisia, perciò i miei signori padroni mi vogliono licenziare. Ora, io che non ho famiglia a Torino, sono obbligata recarmi presso questa mia zia, che anch'essa, povera al par di me, non può sopportare il peso *di un'altra bocca*, che oltre i suoi tre figli, ha già un'altra nipote (che è mia sorella), ed è senza lavoro.

Allora il summenzionato dottore la fece spogliare e si mise a farle una minuta visita; constatato però che la giovane non aveva traccia di sorta di etisia, rispose: — Vada pure, e dica a quel dottore che sarà lui etico, e che lei è sanissima, solo dica a' suoi padroni che la lascino due o tre giorni in riposo, perchè è affetta da stanchezza per troppo lavoro, e non le ordino altro.

Allora la giovane ringraziò e pregò il gentile dottore a volerle rimettere una dichiarazione che le fu subito fatta.

Ora, sarei curiosa sapere come s'aggiustò co' suoi sfruttatori, che, dopo un soverchio lavoro, rendono una ragazza sofferente di stanchezza sul fior degli anni, e che in premio cercano licenziarla, con dei soprusi, per un capriccio qualunque. Chi sa se quella buona lana di dottore sarà stato un di quei tanti già menzionati nei numeri precedenti?

Tua affezionata

(*Segue la firma*).

Di prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa L. Roux e C - L. 2

Tribuna ferroviaria

Pregati, pubblichiamo la seguente lettera del compagno deputato De Felice in risposta alla lettera di Antonio Maffi, da noi pubblicata nel N. 12:

Mio caro Maffi,

Sai che ho sempre nutrito sincera stima e affetto profondo per te: non ti avrai a male quindi se rispondo pubblicamente alla lettera inserita nel *Messaggero*

E comincio col dichiararti che mi ha recato non lieve dolore l'accusa di contraddizione e d'ingratitudine da te lanciata al Congresso di Firenze: « Contraddizione, perchè la decadenza del Consiglio del Fascio e la nomina a consulente generale del Levi sono due termini che fanno a pugni; ingratitudine, perchè ai generosi, come quelli dell'*Unione* che sostennero la lotta contro l'agenzia Levi, in quell'adunanza non vi fu che oblio ».

No, caro Maffi, il Congresso di Firenze non si contraddisse, nè fu ingrato.

Intendiamoci. Mantenne l'ordine della discussione in un campo nobilmente elevato: si curò più della riorganizzazione del *Fascio Ferroviario* che delle persone; discusse l'indirizzo già seguito, e lo condannò e lo corresse; riconobbe il dovere e la necessità della concordia e, per amore di tutti, disse: pace, pace, pace!

Ciò ad altri dovrebbe dispiacere, non a te che ami siceramente i ferrovieri.

E se credi che cambiar radicalmente indirizzo e dare a tutti una parola di pace, per evitare scissure altrimenti inevitabili, sia cosa biasimevole, permettimi di dirti francamente che non sono affatto del tuo parere.

Del resto, se io ed i congressisti abbiamo fatto male, credi pure che l'abbiamo fatto per amore di concordia. Assolvici almeno col tuo compatimento.

Ma quella che non mi va affatto, mio caro amico, è la taccia d'ingratitudine che tu con troppa facilità ci hai dato.

Credi davvero che il Congresso non ebbe *che oblio* per l'*Unione*?

Ma no, t'inganni: il Congresso porse lealmente la mano a tutti i ferrovieri; decise di comporre le antiche scissure, pregò un congressista, che veniva a Milano, di trattare amichevolmente con te e con altri, per fare una sola famiglia di tutti i ferrovieri italiani.

E tu stesso — non dico contraddicendoti, ma rendendo omaggio, al tuo solito, alla verità — confermi ciò, quando scrivi che oggi gli amici dell'*Unione* ricevono lettere e sollecitudini da tutte « le parti *perchè si adoperino alla fusione* ».

Sono i compagni del *Fascio*, che seguendo la deliberazione del Congresso, danno la mano ai compagni dell'*Unione*.

In seguito, però, lasciando libero sfogo agl'impulsi del cuore, tu scrivi: « Allo stato delle cose, quale sarebbe la via da seguire? L'accordo, la fusione fin che volete; ma non la capitolazione, non l'abbassamento di bandiera ».

Sì, caro Maffi, tra amici, tra compagni di fede, tra fratelli, non si può volere che l'accordo, che la fusione, che la costituzione della famiglia *vera*. Mai capitolazione, mai abbassamento di bandiera, perdio!

Uniamoci dunque, come scrivi tu e come ho sempre sognato io, *con programma ben determinato*. E, quando avremo costituito una sola famiglia, ci intenderemo meglio.

Credimi sempre

Aff.mo

G. De Felice Giuffrida.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Berlino, 27 marzo.

La scena politica è veramente confortante. Il Governo che non sa più a qual santo votarsi per far passare il progetto militare. I partiti si sfasciano per dare luogo ad un nuovo orientamento più consentaneo alla natura vera delle cose. Un antisemita che fa da barabba nel Reichstag e fa strillare contro i socialisti; insomma tutto annuncia una crisi non lieve che porterà certamente delle conseguenze buone per la causa nostra e delle quali approfitterà certo il nostro partito, organizzato così bene come è qui.

Già fino dalle prime volte che si parlò del nuovo progetto militare i nostri compagni organizzarono dovunque delle adunanze di protesta, adunanze che continuano ad essere tenute anche ora in tutto il paese. Questo mezzo così potente di propaganda servirà certamente ad accrescere enormemente il numero degli elettori socialisti alle prossime elezioni, che alcuni credono molto vicine, ma sulla cui data vi sono a sollevare certo molti dubbii.

Il Governo, che si sente traballare il terreno sotto i piedi, continua ad angariare i socialisti, li sorveglia, li fa seguire e sa perfettamente quanto essi possono e come ora potrebbero infliggergli uno scacco gravissimo. Finchè si trattasse di altri partiti non farebbe niente, ma questo, che vuol dare veramente in mano al popolo il governo di sè stesso, che vuol portargli via non solo il privilegio dell'aristocrazia, ma anche quello del danaro, che è tanto comodo, questo è un altro paio di maniche. Con lui si tratta di vita o di morte e se riesce a vincere, è finita con imperatori, baroni, conti, ricchi, ecc. E perciò i soprusi contro i socialisti non sono mai troppi; già sono esclusi da tutte le società di previdenza e di mutuo soccorso sussidiate dallo Stato, e perchè il deputato Bebel si lamentava di questo alla Camera, il Governo rispondeva che a un partito inaugurante la lotta di classe bisognava rispondere colla lotta di classe e perciò non dargli tregua nè quartiere. Tutte le leggi restrittive sulle Associazioni sono applicate in tutto il loro rigore contro i socialisti soli, mentre contro tutti gli altri partiti sono benignamente interpretate, ed infine quando un povero soldato è conosciuto per socialista non si salva più; le malversazioni di ogni maniera, la derisione dei compagni, i maltrattamenti dei superiori sono la sua ricompensa, ed hanno un bel gridare alla Camera i socialisti, il Governo tien bordone. Ebbene, ma credete voi che con queste armi il partito socialista sia vinto? Neppure per sogno, anzi esso si ringagliardisce sempre più nella lotta; ogni giorno fa nuove reclute ed oramai è sicuro, se le elezioni gli capitassero alle spalle, nonostante ogni ingerenza e pressione governativa, di mandare al Reichstag non meno di 50 deputati e raccogliere i suffragi di almeno due milioni di elettori. Chi ci potrà dire dove sarà già arrivato qui il nostro partito fra dieci anni? Se continua di questo passo certamente vedremo una Germania socialista, ma si può star sicuri che qui dovrem passare attraverso ad una rivoluzione, alla quale del resto i socialisti si tengono preparati come ad una semplice evoluzione. La borghesia paventa i progressi del popolo, e tirata dai conservatori reazionari, cerca ogni giorno di restringerne le libertà e di impedirgli il mezzo di conquistare legalmente il proprio affrancamento. Vedete adesso a proposito dello scandalo che l'antisemita Allvardt diede alla Camera. Dall'una parte i conservatori strillano che questo è il portato del suffragio universale, che bisogna abolirlo, bisogna sostituire un sistema elettorale a classi come pella Camera di Prussia, dove i ricchi possono avere ogni sorta di preponderanza, perchè è ingiusto, dicono loro, che il voto di chi possiede poco abbia uguale valore di chi possiede molto. D'altro canto i progressisti strillano contro il regolamento della Camera che non infrena quei loquaci oratori i quali vogliono dire la verità ad ogni costo, anche se questa verità dispiaccia e bruci a chi la deve sentire.

Ora capirete che con queste tendenze, quando la democrazia sociale avrà acquisita una forza tale da raggiungere presto anche legalmente l'agognata meta, il Governo, tutore dei sacri privilegi della borghesia, chiuderà l'arca santa dei poteri pubblici e ne vorrà lasciar fuori il popolo, ma allora questo, conscio dei suoi diritti e della sua forza, ne sfonderà la porta e saprà riprendersi ciò che gli spetta e gli fu finora rubato.

R. S.

***

Da Moncalieri

Ad aprire gli occhi degli operai, ci scrive un nostro abbonato da Moncalieri, dovrebbe bastare l'eloquentissimo esempio che hanno nei signori Dellachà.

Questi signori che sono venuti, anni or sono, con un capitaluccio di trentamila lire, posseggono oggi oltre un milione.

Una parte del loro patrimonio se la saranno giustamente guadagnata, ma l'altra, anzi la maggior parte, non può essere che la somma totale di parti di mercedi che avrebbero potuto e fino ad certo punto dovuto restituire e che non restituirono.

Ebbene dopo questo, i signori Dellachà usano nelle loro fabbriche una qualità di fosforo, quello bianco, che non è veramente la più igienica, che anzi pare possa fare molto male agli operai, e tutto questo perchè forse il fosforo rosso costa un poco di più.

Ebbene, in questo affare non hanno nessuna colpa nè i signori Dellachà nè altri, i quali non fanno che approfittare di un sistema che loro permette la massima libertà sul lavoro e sulla vita degli altri.

Gli operai quindi imparino; ed invece di lamentarsi di casi particolari, si organizzino e pensino di buttar giù il sistema.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

A Lecco gli operai delle fucine della ditta Mazzucconi si sono messi in isciopero perchè i padroni non vogliono osservare la tariffa combinatasi due anni fa fra industriali ed operai. Il 25, parecchi industriali del territorio, riunitisi in assemblea, deliberarono di svincolarsi dall'obbligo contratto. Gli operai sono molto inaspriti, tanto più che i padroni non vollero ammettere i loro rappresentanti Croce e Cabrini e perseguitano coloro che fanno parte della Lega mettallurgica di resistenza.

***

Nella Lomellina la lotta fra i contadini e i capitalisti padroni della terra comincia a farsi vivace. Le leghe di resistenza chiedono modificazioni di patti e qualche aumento alla loro scarsa, scarsissima mercede. Tuttavia i fittabili non vogliono cedere a nessun costo, dichiarando che i loro redditi (poveretti!) sono limitatissimi.

***

In Sicilia il movimento socialista va di giorno in giorno maggiormente estendendosi. Nel paesello di Paceco vicino a Trapani, il compagno Montalto ha tenuto una conferenza in dialetto nella chiesa di Porto Salvo, dimostrando l'utilità dell'organizzazione. Immediatamente dopo la conferenza si è costituito un gruppo di aderenti al partito. Nuove sezioni del Fascio si sono costituite a Catenanova e a Partanna.

***

A Palermo, più di trecento studenti riuniti in adunanza decisero di costituirsi in Circolo socialista col programma della lotta di classe.

***

Nel Belgio anche l'esercito va inquinandosi di socialismo. Sono stati scoperti una quantità di soldati socialisti ed anzi vennero arrestati sei sotto-ufficiali, perchè fondarono un Circolo nettamente socialista. In diverse adunanze operaie si decise lo sciopero generale qualora la legge del suffragio universale non venga approvata.

***

A Londra, i principali gruppi socialisti hanno formato un Comitato permanente per cercare i mezzi per concentrare le forze del partito. Una Commissione di tre membri è stata eletta per redigere un manifesto che sarà discusso in un prossimo *meeting*.

***

A Vienna l'adunanza dei delegati operai per la manifestazione del 1° maggio ha deliberato di celebrare il 1° maggio come negli anni scorsi. Per ogni dove saranno organizzate riunioni popolari nella mattina del 1° maggio, mentre nella sera avverranno feste che corrispondano all'importanza della giornata.

COMUNICATI.

Società di M. S. e Miglioramento fra gli operai dell'Arte Muraria in Torino, sede via Stampatori, 14. — Il Consiglio direttivo comunica ai compagni dell'arte muraria, Muratori, Manuali e Garzoni che questa Società, in adunanza del 29 marzo u. s., deliberava di concedere l'amnistia ai soci scaduti con una tassa minima di 50 centesimi e l'indulto ai nuovi ammessi col ribasso del 50 0[0; cioè: dagli anni 14 ai 20, L. 0, 50; dai 21 ai 30, L. 1; dai 31 ai 45, L. 1,50; dai 46 ai 55, L. 2,50.

Tale deliberazione fu motivata che, approsimandosi la mondiale festa dei Lavoratori, col 1° maggio i compagni dell'arte muraria di Torino, non iscritti nelle Società, possono farne parte per quindi proseguire compatti alle rivendicazioni sociali di cui si sente più che mai il bisogno in questi tempi di crisi generale.

Le adesioni si ricevono alla sede nelle sere di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle 7 alle 9, e nelle domeniche dalle 8 alle 11 1[2 ant., a datare dal 1° aprile.

I soci della predetta Società sono tutti invitati, muniti del proprio libretto, all'adunanza straordinaria che avrà luogo domenica, 9 corrente, ore 2 pom., nel locale sociale, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno seguente: 1. Proposta per aumentare il fondo cassa con un obolo obbligatorio dei soci attivi; 2. deliberazione sulla proposta per l'abolizione dell'articolo 10 dello statuto riguardo le dilazioni al pagamento; 3. Varianti al regolamento interno riguardo le rappresentanze con bandiera.

Il Segretario: V. PERRONE.

AI COLLABORATORI.

Siamo costretti ancora a dichiarare che ci è impossibile pubblicare tutti gli articoli d'indole generale, fra cui dei buonissimi, che ci pervengono continuamente, poichè di questi ne abbiamo già un numero stragrande. Quindi ci teniamo scusati presso coloro che non vedono stampati i loro scritti, non essendo colpa che dello spazio. Invece si pubblicano volentieri le notizie socialiste, i fatti particolari riguardanti il movimento operaio e tutto ciò che, espresso in forma brevissima e popolare, può dare varietà al giornale e renderlo interessante.

VITTORIO CHIRAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

COMIZIO

PER GL'INTERESSI DEGLI OPERAI METALLURGICI

Le condizioni degli operai, in ispecie quelle dei metallurgici, si fanno vieppiù gravi. Non è più questione ormai di lavoro mal rimunerato e di mali trattamenti per parte di moltissimi capitalisti o padroni, chè questo termine è meglio appropriato, ma è questione di parecchie migliaia di famiglie proletarie che in Torino -- la città colta e gentile, come la chiama replicate volte in ogni suo rettorico discorso l'illustrissimo signor sindaco Voli -- non hanno più assolutamente alcun mezzo di campare la vita, perchè a loro manca la fonte d'ogni risorsa, il lavoro! Questa è la massima delle vergogne dell'attuale società borghese, ma è anche il naturale prodotto dell'ordinamento capitalistico. -- Il Comitato permanente per gli interessi degli operai metallurgici, onde mettere riparo, per quanto è possibile nelle presenti circostanze, ai danni derivanti dalla troppo lunga crisi nelle industrie dei metalli, è venuto pertanto nella deliberazione di convocare a pubblico Comizio, domenica 9 aprile, alle ore 2 1|2 pom., tutti gli interessati e anche quelle persone a cui sta a cuore la sorte di ben 8000 e più disoccupati, e così riuscire fra tutti a pratici risultati.

Ecco ora il manifesto col quale il benemerito Comitato indice il Comizio:

Operai e Cittadini!

L'aggravarsi continuo della crisi che da tanto tempo travaglia le industrie metallurgiche torinesi, e la sempre crescente disoccupazione che ne è l'effetto immediato, indussero il Comitato permanente per gl'interessi degli operai metallurgici a convocare un pubblico Comizio, in cui vengano discussi i mezzi più opportuni per porre fine ad uno stato di cose diventato ormai insopportabile.

A tutti gli operai metallurgici, a tutti i cittadini, senza distinzione, che desiderano il benessere della classe operaia, a tutti coloro che vogliono veder rifiorire la nostra industria, noi rivolgiamo preghiera a non voler mancare a questo Comizio (domenica 9 corrente, ore 2 1|2 pom.), dove si discuteranno i loro stessi interessi: vengano tutti a portare il contributo delle loro idee e della loro esperienza, affinchè si possa giungere a qualche risultato pratico. Troppo grave è il macigno che ci opprime e che ci impedisce di respirare, perchè noi non cerchiamo con qualche sforzo di toglierecelo d'addosso.

NB. — *Il Comizio ha luogo al TEATRO NAZIONALE.*

IL COMITATO
per gl'interessi degli operai metallurgici di Torino.

Noi vogliamo credere che questa pubblica assemblea non degenererà in una semplice accademia, come purtroppo accade sovente, ma riuscirà calma, seria, dignitosa e sopratutto proficua. Sarebbe quindi bene che i diversi oratori (eccettuati i relatori) non potessero parlare più di 10 minuti e non più di due volte sullo stesso argomento. Inoltre abbiamo fiducia che gli operai metallurgici, invece dei soliti voti platonici rivolti al Governo ed al Parlamento -- occupati in ben altri interessi, -- vorranno pensare seriamente a organizzarsi e rendere potente la Federazione omonima avente sede in Milano ed affigliata al Partito dei lavoratori italiani; vorranno ancora affermarsi sul diritto delle otto ore di lavoro e sul minimo del salario, dichiarandosi solidali con gli operai di tutto il mondo. Ma specialmente senza d'una forte organizzazione i nostri buoni amici metallurgici difficilmente riusciranno ad ottenere ciò che domandarono nel loro Memoriale inviato tempo fa al Governo, che lo seppelli negli archivi, con quello dei tessitori biellesi. Agli oratori, infine, raccomandiamo d'esser cauti nelle parole, sia per *non dar pretesto all'autorità di sciogliere il Comizio,* sia per *non essere inutilmente vittime della polizia, ora che s'avvicina il 1° maggio.*

IL GRIDO DEL POPOLO.

// Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 15 aprile.** — Anno II - N. 15.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

PROGRAMMA.

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti, detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto;

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

Il Grido del Popolo
per il 1° maggio.

Sarà un numero doppio speciale tutto dedicato al 1° maggio, in cui collaboreranno i migliori scrittori di Torino e d'Italia.

Ci sono già annunciati articoli di **Edmondo De Amicis**, di **Corrado Corradino**, di **Guglielmo Ferrero**, di **Adolfo Zerboglio**, ecc., e tutta la nostra collaborazione vi sarà rappresentata, ciò che indica ai lettori tutta l'importanza e l'eccellenza di questo numero doppio, che sarà posto in vendita a soli centesimi 10 in tutta Italia.

Tutti i rivenditori, i compagni, gli amici mandino per tempo le loro richieste per non giungere poi a edizione esaurita.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 10 aprile.

Corrispondenza. — Le Società di Pozzo-Strada-Tesoriera e del Piccolo Commercio accettano conferenze. — L'Associazione «La Libertà» domanda schiarimenti circa la conferenza richiestale dal Partito. — Importante circolare del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori italiani, il cui contenuto sarà oggetto di discussione nella prossima adunanza.

Si accettano 22 nnovi soci.

Nomina d'una Commissione incaricata di preparare un Congresso delle Associazioni socialiste piemontesi, Congresso il quale non potendo per brevità di tempo riunirsi avanti il 1° maggio, lo sia almeno nel corso del maggio stesso. Vi si delibererà intorno ai modi di propaganda nella nostra regione e circa il Congresso internazionale di Zurigo ed a quello nazionale di Reggio Emilia.

Presentasi il rendiconto finanziario pel mese di marzo, dal quale risulta una notevole rimanenza attiva. Anche la cassa di soccorso ha fondi a disposizione dei consoci colpiti da sventure. Si nominano due revisori.

In merito alla domanda fattaci dal Circolo Popolare per un considerevole aumento nel fitto che il Partito mensilmente gli paga, si vota di non pensare per ora a procurarci un locale proprio, ma di venire a trattative col Circolo per diminuire possibilmente la somma domandata.

Saranno invitate le Associazioni torinesi aderenti al Partito ad astenersi dal prender parte ai festeggiamenti per le nozze d'argento dei sovrani.

Le stesse Associazioni saranno pure invitate a concedere nella sera del 1° maggio una conferenza privata nei rispettivi locali e ad esporre in quel giorno la loro bandiera.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Un consocio dottore svolse egregiamente il 6, all'Unione Lattonieri e Gazisti, il tema dell'igiene in rapporto all'industria.

Le Associazioni, le quali desiderassero trattare argomenti riguardanti l'igiene e la medicina, troveranno sempre quel dottore pronto a soddisfarle.

L'8, alla Società Borgo S. Salvatore, ove il Partito andava per la prima volta, i presenti si dimostrarono favorevoli, convinti. La verità si fa strada.

Buono anche l'esito della conferenza alla Società Falegnami ed affini, la seconda che quel Sodalizio ci accorda in breve volger di tempo.

Famigliare e popolarissima la conferenza interna del 5

Il Partito s'è domenica aperta una larga breccia alla Tesoriera colla conferenza tenuta alla sede di quella Società operaia. Altri lavori seguiranno in quel borgo, come pure buone notizie ci giungono dalla Madonna di Campagna.

CONVOCAZIONI.

Domenica, 16, due squadre partiranno per la propaganda in campagna.

Lunedì, 17, conferenza alla Società del Piccolo Commercio, via Fiocchetti, 3.

Mercoledì, 19, conferenza interna.

Giovedì, 20, alla Unione Lattonieri e Gazisti, via Bogino, 34.

Domenica, 23, adunanza della Sezione femminile.

La Commissione di propaganda del Partito.

IL SOCIALISMO
E LA RIVOLUZIONE

Nei giornali che parlano al popolo è sempre doveroso spiegarsi bene su di certe parole fra il popolo serpeggianti con significato ambiguo ed interpretazione spesso falsa ed ingannatrice.

Una di queste parole intorno alle quali molto si erra, ci si illude e si è illusi, è quella di rivoluzione.

La rivoluzione per la maggior parte è la scesa in piazza col berretto frigio in capo, la carabina nella destra e dei canti incendiarii o delle urla di morte ed abbasso sul labbro, e quindi le barricate, le fucilate, gli attacchi alla baionetta, e per conseguenza cervellotica il rovesciamento del governo e l'instaurazione per mezzo dei vincitori di ordini nuovi che riformano ogni cosa, assicurando la felicità, la pace ed il pollo in pentola quotidiano a tutti i cittadini.

Bisogna fare la rivoluzione, sbraitano dei sognatori, dei forsennati, degli ignoranti e dei criminali, ed impiccare i borghesi, dare il fuoco ai palagi, distruggere, abbattere, e poi sulle fumanti ruine, come se si trattasse di far saltare da una scatola un diavolino di Cartesio, inaugurare una società beata, dove non vi saranno più nè mendichi, nè prostitute, nè viziosi, nè prepotenti, e, in una uguaglianza spettacolosa, le genti risorte preliberanno sulla terra i gaudii del paradiso dei cieli.

Di questo mostruoso concetto della rivoluzione, il socialismo, che se è sentimento, è più che altro scienza, e scienza positiva, non sa e non vuol saper nulla.

E' molto probabile, ed anzi certo, che l'assetto borghese non tramonterà come un vecchio centenario che piega la testa e con un lieve sospiro chiude la vita per la quale il suo organismo non era più bastevole, ma le schioppettate ed il sangue non saranno che l'episodio finale di non troppo tragico rilievo e luttuosa importanza.

La vera rivoluzione socialista non è quella che si combatterà per le vie per domare la spasmodica agonia di una società morente, ma è quella incruenta che si fa, ora per ora, giorno per giorno, colla conquista degli individui e delle masse alla fede che oggi non è tanto lontana dal suo meriggio.

La rivoluzione socialista è quella che si fa coi libri, coi giornali, coi discorsi pubblici, domestici, famigliari, col denudamento assiduo della putredine onde è guasta la società moderna, ed è una rivoluzione calma, dignitosa, sicura, che quando sarà compiuta, costituirà l'effettuazione incrollabile degli ideali che la mossero e la fecondarono, senza tema, conforme avviene invece per le rivoluzioni precipitate ed impulsive di reazioni vittoriose.

La rivoluzione socialista ha per arma principale la scheda.

Che i socialisti entrino nei municipi e nei parlamenti, sfrattandovi i rappresentanti della borghesia, e la rivoluzione socialista è come fatta, e le schioppettate che vi possono tuttavia essere, non debbono che rassomigliare alla sabbiolina su di un contratto scritto e firmato.

Gridare, maledire ai dominatori e voler scendere impreparati per le strade, e sgozzare od appiccare alla lanterna dei borghesi, molto di frequente anche assai migliori dei loro carnefici, è roba da menti traviate, è stupida e repugnante coreografia sociale, e non è la rivoluzione di una umanità superiore, ma di una masnada briaca di donchisciotti.

Adolfo Zerboglio.

Il 1° maggio all'estero.

A Parigi i socialisti rivoluzionari sono risoluti a riunirsi, nel pomeriggio del 1° maggio, sulla piazza del Palazzo di Città prima d'inviare le solite delegazioni al Municipio ed alla Camera; solo è molto dubbio che ciò sia loro permesso dal Governo, per cui è assai facile che in tal giorno avvengano disordini.

In Austria, avendo gli operai deciso di astenersi dal lavoro e di fare il 1° maggio delle grandi dimostrazioni pubbliche, il Ministero decise, colla solita vigliacca prepotenza dei Governi dell'epoca, che gli operai delle officine dello Stato che non si presentassero al lavoro in quel giorno saranno immediatamente licenziati.

Il 1° maggio in Italia.

A Roma 44 sezioni della Camera del lavoro stabilirono pel 1° maggio il seguente programma:

Le bandiere saranno issate alle sedi delle Società operaie; il mattino riunione dei rappresentanti di Società nella Camera del lavoro; nelle ore pomeridiane passeggiata fuori città; affissione d'un manifesto che invita gli operai ad astenersi dal lavoro.

A *Brescia* si farà (se pure non la impediscono le cariche della cavalleria), una pubblica dimostrazione preceduta da un Corpo di musica e da 100 operai che canteranno in coro l'Inno dei lavoratori.

Quel che ci vuole

Quando si è detto e ripetuto che la causa della miseria consiste nel fatto che un'esigua minoranza di persone, dette capitalisti, detiene esclusivamente i mezzi occorrenti per lavorare e produrre, come sarebbe a dire: la terra, le macchine, gli opifici, i mezzi di trasporto, ecc., si è anche implicitamente detto « quel che ci vuole » per togliere di mezzo la miseria e l'ingiustizia; bisogna, cioè, che tutti quei mezzi che occorrono per lavorare e per produrre siano resi alla società — ossia siano resi a tutti. — Per dire la cosa in termini proprii, diremo: — Bisogna sostituire alla proprietà privata, individuale, quella che noi chiamiamo proprietà collettiva sociale.

Per questo bisogna imaginare che lo Stato od il Comune espropriino agli attuali possessori, oppure in altro modo diventino proprietari di tutti i capitali. Allora tutti quelli che vivranno nella società, essendo tutti sprovvisti dei mezzi necessari a lavorare, avranno tutti diritto di rivolgersi allo Stato od al Comune, detentore di tutta la ricchezza e di dirgli: — Dammi da lavorare, perchè debbo vivere: — il diritto al lavoro allora non sarà che una cosa sola col diritto alla vita. Lo Stato od il Comune, che non saranno politicamente altro che la riunione dei lavoratori, regolantesi internamente come una grande società cooperativa, — risponderanno a tutti i richiedenti, dando in imprestito le macchine, le terre, gli strumenti, le materie prime necessarie alla produzione. E come il Comune e lo Stato sono enti impersonali (cioè non sono uomini come gli attuali capitalisti che sfruttano e speculano sugli operai per vivere ed ingrassare loro e tutta la loro discendenza nell'ozio e nei piaceri), così potranno lasciare ai lavoratori l'intero frutto del lavoro da loro fatto coi mezzi forniti da esso Comune, da esso Stato. L'imprestito, cioè, dei mezzi di lavoro sarà, per così dire, gratuito.

La differenza sostanziale fra il sistema economico attuale e quello che noi proponiamo sta per l'appunto in questo: — Che adesso i padroni danno bensì agli operai i mezzi per lavorare, ma pigliano sul prezzo del lavoro la parte maggiore, la parte del leone, e, per dippiù, regolano la produzione secondo i loro interessi e non secondo i bisogni veri della società, per modo che ora fanno lavorare, esuberantemente; dodici o quattordici ore al giorno, ed ora sospendono improvvisamente in tutto od in parte il lavoro, donde la disoccupazione forzata.

Allora, invece, quando sia la società tutta a disporre dei mezzi di lavoro, essa lascierà interamente ad ognuno di godere per quanto esso ha prodotto; resterà così tolta radicalmente la spogliazione e lo sfruttamento del lavoro.

La produzione sarà regolata secondo i bisogni veri della cittadinanza, misurati dalla domanda reale dei prodotti. Il lavoro, diviso equamente fra tutti gli operai di una professione, non sarà mai eccessivo, nè cesserà mai del tutto, e quindi nè l'esaurimento per soverchia fatica, nè quello che proviene da inazione forzata saranno più conosciuti.

Tutti questi sono i vantaggi economici della sostituzione della proprietà collettiva alla proprietà individuale. Molti altri vantaggi di ordine morale ed intellettuale scenderanno naturalmente dalla soppressione della miseria.

La soppressione della miseria! Molti sorridono a questa parola, come se fosse un sogno di menti malferme. Lasciamo sorridere gli imbecilli, ma non lasciamoci da essi impressionare. La soppressione della miseria è il naturale effetto della soppressione dei padroni che sono i ricchi, quelli, cioè, che hanno il di più, il superfluo, mentre i poveri mancano del necessario.

E i padroni saranno soppressi, perchè tutti i beni mobili ed immobili, destinati per loro natura non all'uso personale, ma alla lavorazione ed alla produzione, apparterranno allo Stato od al Comune.

Per tal modo nella società come la sognano i socialisti, oltre che essere abolita la miseria e l'ingiustizia della spogliazione del lavoratore da parte del padrone, sarà anche instaurata la vera eguaglianza, che consiste nell'avere uno Stato ove tutti i cittadini, senza distinzione, sono lavoratori liberi, liberamente fra loro associati nell'intendimento di conseguire il maggior benessere individuale e sociale.

« Quel che si vuole » adunque è la proprietà collettiva — o, per dirla in una parola sola: *quel che ci vuole è il* **socialismo.**

Viva il socialismo! *Il Grido.*

Avviso agli Abbonati.

Si pregano tutti i vecchi abbonati del '92 e i nuovi abbonati del '93, che non hanno ancora pagato l'abbonamento, a mandarcene subito l'importo con cartolina vaglia. Si ricordino i compagni che la nostra Amministrazione non è ricca, e che tutti devono concorrere coll' adempimento del proprio dovere al buon andamento del giornale e quindi alla propaganda, che qui a Torino, rocca forte della consorteria borghese, ha un'importanza speciale.

Cronaca politica

Le delizie delle « nozze d'argento ». — I buoni triestini si sono creduti di fare una dimostrazione nazionalista proponendo in Consiglio comunale di concorrere alla sottoscrizione in omaggio dei « nostri amatissimi sovrani ». — Il Governo dell'alleato imperatore, che manda un arciduca a Roma a divertirsi in occasione del faustissimo anniversario, ha risposto sciogliendo il Consiglio. Ecco quello che si guadagna a essere male consigliato!

Noi, che ci siamo emancipati dal pregiudizio patriottico e che pensiamo che il vero irredentismo da coltivarsi sia l'irredentismo dal giogo capitalistico, perchè solamente nella trasformazione del capitale sarà possibile di fondare la fratellanza universale di tutti gli uomini, senza distinzione di patria o di religione o di razza — noi, se dovessimo dire il pensiero nostro tutto intero su questo caso, dovremmo confessare che — metodi e criteri di governo austriaco a parte — la punizione toccata ai triestini è ben meritata, perchè, qualunque sia il loro ideale, dovrebbero sapere che non si avvicinano ad esso con partecipare a dimostrazioni cortigianesche, architettate con un sistema cinico di frodi e di intimidazioni da pochi interessati, leccazampe, il cui servilismo ruffianesco non ha neanche per iscusabile la buona fede.

Vedrete infatti ciò che l'onor. Giolitti saprà fare per difendere i poveri triestini nel loro mal consigliato zelo sabaudo.

***

I giornali riportano dalle discussioni avvenute nel Parlamento tedesco sul bilancio della guerra le infamie del militarismo. Si narrano delle cose inaudite, orribili, che non hanno più nulla di umano.

È incredibile infatti come la terribile onnipotenza di un ufficialetto o di un sott'ufficiale possa raggiungere una crudeltà così raffinata come quella di cui si citano esempi. Sono storie di persecuzioni codarde, atti di violenza stupida e brutale, torture senza nome che sfilano innanzi. Una madre scrive che suo figlio è morto in seguito ai sofferti maltrattamenti. Un sergente, dopo aver picchiato con la sciabola un soldato, gliela ficcò nell'ano. Un altro soldato diventò sordo dai gran pugni sulla testa ricevuti. Un altro ancora fu gettato contro una stufa ardente, onde si bruciò gli abiti e la schiena. Gli ufficiali si fanno degli *harems* di soldati!... turpitudini che non si possono descrivere sui giornali!...

Nè queste cose succedono solo nell'esercito tedesco: il nostro, che vuole in tutto modellarsi su quello, nasconde delle vergogne e delle infamie non minori. Ricordiamo un libro di un pubblicista moderato, il Macola: *Come si vive nell'esercito e nella marina*, dove si citano dati o fatti incontrovertibili.

Dell'esercito francese ci dissero quanto bastava le pubblicazioni di Lucien Déscaves: *Sousoffs* e *Biribis*, che descrivono la vita di un reggimento e delle compagnie di disciplina in Francia.

Dunque bisogna dire che non è questione di un paese o di un altro: dato il militarismo, data la caserma, è naturale che succedano quei fatti che tutti poi fingono di lamentare. Le stesse cause hanno sempre prodotto gli stessi effetti: bisogna perciò sopprimere le cause. Abbasso la caserma! — E se la caserma è assolutamente, come taluni pretendono, legata al sistema economico attuale e non si può distruggere senza distruggere questo, ebbene, tanto meglio: senza nessuna titubanza gridiamo: *Abbasso il capitalismo!*

***

Quasi sullo stesso argomento: — gli effetti del militarismo!

Giungono dal Dahomey, dove i franc[esi] battagliano contro gli indigeni per p[or]tarvi la civiltà a colpi di cannone e p[er] insegnar loro le delizie del sistema ec[o]nomico borghese a base di sfruttamen[to] e di ladrocinio — giungono dal Daoh[mey] notizie tutt'altro che liete sullo stato de[lle] truppe della repubblica borghese. Quei se[l]vaggi dahomeyani non sono niente affat[to] disposti a lasciarsi rubare in blocco [il] loro suolo; e però — guardate che te[ste] dure! — resistono incivilmente alle lusi[n]ghe, a base di polvere senza fumo, de[lla] nostra... civiltà; poi nella partita si so[no] messe le pioggie, il tifo e tutte le alt[re] allegrezze della politica coloniale militar[e] cosicchè un po' per morte naturale, un p[o'] per morte violenta, i soldati vanno al P[a]dre eterno che è... tutt'altro che un pi[a]cere...

Ora, io domando, non è una cosa c[u]riosa questa nostra baracca politica s[o]ciale, che obbliga tanti bravi giova[ni] tanti poveri operai, che starebbero tan[to] bene a casa loro, a piantare i loro vec[...] e le loro officine per andare a fare... la guerra ai dahomeyani — che prim[a] non sapevano neanche che esistessero! — E ciò solo per far piacere a un certo n[u]mero di poltroni, di speculatori che han[no] giocato al rialzo ed al ribasso sui gen[eri] coloniali e che hanno nelle loro manic[he] qualche deputato, più o meno panam[i]sta!... Curiosa davvero!..... E ciò dov[rà] durar ancora per un pezzo?

Ma! la risposta la diano gli operai!

***

Il principio della fine.

Il Parlamento belga ha respinto la pr[o]posta del suffragio universale. I milion[ari] clericali — stupidi, pertinaci nella lo[ro] cocciuta opposizione all'idea che si avan[za] — gittano il guanto di sfida.

Essi sanno che sono una infinitesim[a] minoranza di fronte al popolo, sanno c[he] la loro non è che una violenza infam[e] mostruosa nella sua esteriore legalità.

Sanno tutto questo e pure resiston[o]. Tanto peggio per loro! Vogliono la riv[o]luzione e se l'abbiano!

Il Comitato generale del Partito op[e]raio ha risposto alla provocazione ind[i]cendo lo sciopero universale. La poli[zia] caricò i dimostranti. Sono molti i feriti — molti gli arrestati.

Pazienza! — *A la guerre comme à [la] guerre.* — Avanti!

Noi seguiamo questo movimento con i[n]tensa simpatia; i nostri cuori palpita[no] all'unisono con quello dei nostri comp[a]gni del Belgio. La loro vittoria — perc[hè] essi vinceranno — sarà come una vittor[ia] nostra, perchè il suffragio universale è [la] premessa necessaria, indispensabile p[er] raggiungere la conquista dei poteri pu[b]blici.

Avanti, adunque, chè questo sciope[ro] deve essere il *principio della fine.* *Ci[...]*

LA LEGITTIMITÀ
della proprietà individuale

è cosa falsa, perchè è contraria al[la] legge naturale, e la storia lo dim[o]stra. Lasciando stare la ricchezza le[]gittimamente (?) acquistata dalla bo[r]ghesia, sono esse legittime le fortun[e] fatte coi beni espropriati alla nobilt[à] ai comuni, allo stesso clero? Paion[o] solo leggittime le ricchezze, i milio[ni] accumulati col furto commerciale colla falsificazione dei prodotti, c[oi] giuochi di borsa, colle speculazio[ni] rovinanti famiglie, colle arti ladr[e] degli appaltatori, coll'usura, col [fal]sare nelle banche i biglietti, con tu[tto] il sistema moderno di spogliazion[e] esercitato in tutte le forme più [o] meno legali?

La proprietà individuale, come tutti i diritti che in un dato tempo vengono ad urtarsi colla legge naturale, cadrà; cadrà, chè tutta la storia dell'umano incivilimento, tutto il progresso sociale non son altro che, una continua abolizione dei diritti acquisiti ma non naturali. Il cristianesimo ha combattuto la schiavitù di corpo, cioè il diritto acquisito dai padroni sugli schiavi, e riuscì ad abolirlo, a vincerlo. Il diritto acquistato sulla terra dalla nobiltà, dal clero fu vinto dalla legge naturale, che non tutela nessun diritto acquistato, ma anzi sopprime via via, con *azione talora lenta, talvolta precipitata* ma costante, tutti i diritti acquistati, ma che non sono in armonia colla giustizia e coll' interesse generale.

E la proprietà individuale, egoista, usuraia, è appunto un semplice diritto acquistato, che, non essendo oramai più in accordo coll' interesse generale, sarà vinto e schiacciato per dar luogo alla più ampia applicazione della legge naturale stessa.

In tutte le epoche, in tutti i paesi le riforme di grande importanza vennero sempre combattute da molti per ignoranza e dagli interessati coll' argomento che dichiarava, e oggi pure dichiara, l'ordine sociale esistente l'unico ordine possibile e respinge ogni altro ordinamento; il che poi non impedì mai che le trasformazioni avvenissero e ch il mondo seguitasse a camminare avanti.

D'altra parte noi riteniamo che tutti i diritti, tutte le legittimità della proprietà individuale sieno un disordine, un'illegittimità quando danno per prodotto: una quantità minima di privilegiati, una quantità massima di dipendenti, viventi nelle sofferenze nella corruzione, fra scioperi; dei consumatori truffati; disoccupati a milioni, prostitute, alcoolismo, fallimenti, reati, emigranti, sfruttati, venduti, pazzi e suicidi per fame lenta — donnine eleganti, divoratrici di milioni; magazzini riboccanti di merci; plebi prive del necessario; malessere, malcontento, ecc., ecc. 2 S.

Comunicazioni.

Il Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani ha inviato alla sezione di Torino una circolare a stampa per diversi oggetti della massima importanza e che noi, per mancanza di spazio, dobbiamo limitarci a riassumere brevemente.

Anzitutto si raccomanda di mandare un rappresentante al Congresso internazionale di Zurigo, che avrà luogo questa estate; di deliberare in merito al Congresso nazionale di Reggio Emilia che avrà luogo in settembre; raccomanda che si facciano dei Congressi regionali (uno se ne farà presto per il Piemonte, secondo la deliberazione presa il 10 marzo dal Partito dei lavoratori), per decidere in merito a questi Congressi ed alla manifestazione del 1° maggio. Riguardo alla quale ci comunica che si stamperà un numero speciale doppio della « Lotta di classe » e raccomanda che si faccia una sottoscrizione colla quota minima di 5 cent. fra tutti gli aderenti alla manifestazione a vantaggio della cassa del Partito.

Di prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa L. Roux e C. - L. 2.

ATTI DELLA FEDERAZIONE
DELLE SOCIETÀ OPERAIE DI TORINO.

(Seduta 11 aprile).

Si approva il seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni presenti all'assemblea di martedì, 11 corrente, protestando contro la cortigianeria dominante; considerando che il privilegio politico, come ogni privilegio, si risolve in danno della classe lavoratrice, raccomandano alle Associazioni operaie torinesi aderenti alla Federazione di non pigliar parte in modo alcuno ai festeggiamenti che avranno luogo per le nozze d' argento dei sovrani.

« Deliberano inoltre di inalberare nel dì 1° maggio, festa mondiale del lavoro, la bandiera nella sede delle loro Società ed invitano le altre Società operaie non presenti a fare altrettanto per mostrare la loro solidarietà in questa data solenne ».

Si delibera, dopo animata discussione, di convocare per venerdì, 21 corrente, i rappresentanti delle Società federate per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Conferma del Comitato provinciale con aggiunta di due membri;
2. Adunanza dei rappresentanti ogni venerdì;
3. Fissazione della quota sociale;
4. Mandato al Comitato provvisorio di preparare un programma di lotta amministrativa e politica con riforma di pratica attuabilità.
5. Rinvio a due mesi della discussione del regolamento federale.

Il Comitato provvisorio.

IL COMIZIO DEI METALLURGICI
di domenica scorsa.

Il Comizio si tenne al teatro Nazionale e intervennero circa 700 persone, numero non troppo numeroso, se si pensa alla grande miseria e disoccupazione che affligge questa classe. In compenso il Comizio fu molto animato, ed ebbe un carattere spiccatamente socialista, e ciò era naturale, perchè gli operai non possono più per i loro interessi rivolgersi alla borghesia sorda, ignorante e corrotta dall'avidità del guadagno, ma devono fare unicamente assegnamento sull' organizzazione di tutti i lavoratori in lotta di classe con programma opposto a quello dei padroni, cioè con programma socialista. Al Comizio parlarono otto oratori, in massima parte appartenenti al partito socialista e compagni nostri, quali Maschera, Guidazio, Treves, Battelli, Gauthier, Corradino. All'ultimo fu presentato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai metallurgici, adunati a Comizio;

« Considerando che causa prima dell'attuale crisi si deve ricercare nella proprietà privata dei mezzi di produzione;

« Ritenuto che qualche sollievo si può ottenere con l' opera incessante della classe operaia che influisca efficacemente sul Governo, sul Parlamento, sulla Stampa;

« Deliberano di reclamare che venga stabilito un *minimum* della paga per ogni categoria di lavoratori e che venga attuata la giornata di otto ore ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Zurigo.

Ci scrivono che l'assemblea socialista ha deciso, nella sua seduta del 31 marzo prossimo passato, che la cassa della Federazione resterà ancora a Zurigo e che si parlerà di ciò nel prossimo Congresso nazionale di Biel che avrà luogo dal 3 al 6 prossimo venturo.

***

Da Biella.

Il Partito dei lavoratori biellesi ha pure indetta una adunanza delle Società operaie della regione pel 23 corrente, per deliberare intorno all'impianto di un magazzino sociale di generi di vestiario a prezzo fisso. Il magazzino assumerebbe la forma d'una Società cooperativa con intendimenti esplicitamente sociali e il capitale necessario sarebbe formato da piccole azioni di 10 lire caduna.

Tribuna ferroviaria

Nelle officine nuove della ferrovia, sezione veicoli, un operaio fu sorpreso dal capo-officina a mostrare ad un compagno un articolo del giornale « Il Fascio Ferroviario ». Subito il capo-officina fece chiamare l'operaio in uffizio e gli inflisse una multa di L. 1,50, sotto pretesto di avere divulgato giornali sul lavoro. Intendete! Togliere L. 1,50 ad un operaio perchè tenta un istante sollevare il capo dall'opprimente lavoro, e mostrare ad un compagno un giornale che difende gli interessi dei ferrovieri! Ma viene dall'Abissinia quel signor capo, o è forse un discepolo di certi generali africani! Togliere L. 1,50 a chi può appena nutrirsi stentatamente col proprio lavoro? Si fa presto a infliggere multe e punire gli operai; ma certa gente dovrebbe pur pensare che avrà dei parenti, dei genitori, dei fratelli, dei figli, che un giorno o l'altro capiteranno pure sotto uno di questi croati, e che dovranno subire anch' essi le angherie disciplinari dell'officina-prigione—tortura—inquisizione. Maledizione agli oppressori, per Dio! E maledizione ai carnefici dell'operaio!

Un ambizioso a terra.

E' dunque caduto, è dunque caduto per non più rialzarsi il signor Samuele Levi, il padre dei ferrovieri, l'uomo celebre, gonfiato e predicato da certi giornali bottegai, è caduto questo avvocato chiaccherone, che per mezzo di persone fide aveva seminato in mezzo ai ferrovieri la diffidenza verso i più onesti e indefessi campioni della causa operaia, è caduto ed ora si dimena, ringhia, s'arrabatta per fare un ultimo tentativo, per cercare almeno di rendere amara la vittoria al nuovo presidente onesto, sì, onesto, signor Levi, se conoscete la parola. Ma i ferrovieri stessi, una volta illusi e suoi sostenitori, gli stessi operai han dato a questo messere una meritata lezione e lo hanno piantato in asso insieme al suo campioncino Laguzzi, che ha dovuto, poverino! dare le proprie dimissioni, e che presto dovrà anche rendere i conti insieme al suo principale, se la nuova Amministrazione si deciderà a rivedere certe cosette...

Ah! erano venduti i ferrovieri di Milano? Erano venduti i migliori e più fidi campioni della causa operaia? Ma su, ditelo ancora, signore faccie toste, scagliatele ancora le vostre calunnie sugli onesti;.. gli operai non vi credono più, siete caduti e non vi rialzerete, avete tentato di entrare in Parlamento e non c'entrerete più.

E' inutile tergiversare, mandare lettere, telegrammi per ritardare il giorno del giudizio, che è imminente; consegnate le carte e gli uomini onesti vedranno. E' inutile che offriate ancora i vostri servigi per il giorno, dite voi, della disfatta; perchè questo giorno, ora che il Fascio si è purificato da certa gente, non verrà mai. I ferrovieri sono entrati anche essi nel nuovo grandioso movimento dei Lavoratori e in questo movimento solo è la loro salute. Il resto non era che sfruttamento e inganno. Ribadiscano adunque i ferrovieri la loro unione, e se messer Levi strilla e si sbatte nella fossa che s'è scavata colla propria condotta, lo lascino fare; potrà consolarsi offrendo la sua esperienza avvocatesca ai padroni. Intanto il nuovo presidente De Felice lo ho bollato co seguente telegramma, pubblicato dagli stessi ferrovieri in un foglio speciale:

« *Avv. Samuele Levi* — Torino.

« Abituato a prestare cieca fede alla parola *dei galantuomini*, credevo sarebbe stata mantenuta promessa da lei fattami personalmente, confermatami telegraficamente ».

E noi lo lascieremo con questo bollo, mandando un evviva ai ferrovieri e un caldo incitamento a tutti gli operai perchè si iscrivino nelle file del Partito socialista dei Lavoratori.

Bagi.

La fine delle imprese Bastagi.

Mantengo la promessa che avrei parlato ancora sulle Imprese Bastagi riguardo al lucro e allo sfruttamento che queste fanno a carico dell'Amministrazione e sulla pelle dei loro schiavi.

Basta dire che questi impresari, da semplici manuali della ferrovia si sono fatti milionari col lavoro degli altri operai e a discapito dell'Amministrazione, che non si accorgeva di fare ricco un numero piccolo di manuali, mentre ne rendeva schiavi altre migliaia.

Ora però l'Amministrazione R. M. se n'è accorta di questo madornale errore, e con il 30 giugno manda a spasso tutte queste Imprese, facendo andare essa stessa il servizio per mezzo dei suoi impiegati. E così si spera che l'Amministrazione vorrà trattare più umanamente questi poveri lavoratori, sia compensandoli meglio, sia facendoli solo lavorare 10 ore al giorno invece di sedici o diciasette.

Dunque con il venturo primo luglio le Imprese se ne vanno; e questo è il tempo, o ferrovieri, di richiamare il direttore Massa al mantenimento della propria promessa per l'istituzione di una cooperativa fra i lavoratori per tale servizio, e se questo momento sfugge non tornerà più. Animo dunque, ferrovieri, e all'opera.

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti dichiarano di aver ricevuto dal pubblicista Dario Rossi la somma di L. 17 quale importo della sottoscrizione fattasi alla Società Generale degli operai, il 4 settembre 1892, a beneficio dei colleghi ferrovieri stati traslocati da Torino. Dichiarano inoltre i sottoscritti di tenere detta somma a disposizione dei sottoscrittori per quell'uso che crederanno opportuno, sino a tutto il 30 aprile, e se non avranno ricevuto alcuna disposizione in proposito, si terranno autorizzati a versare la somma ad un'istituzione cittadina.

Firmati:

COLOMBO B. ATTILIO. OGGERO G. B.

AGLI OPERAI MARMISTI

E' col più viv[illegible] constatiamo come [illegible] piacere che con[illegible] nizzazione op[illegible] la necessità dell'organizzazione op[illegible]eraia si vada sempre più diffondend[illegible] di batt[illegible] nelle masse. A forza [illegible] il chiodo, bisogna bene che entri.

Ecco qui, per esempio, un nostro compagno marmista che cerca di persuadere i suoi colleghi di lavoro ad unirsi agli altri lavoratori se vogliono veramente il loro benessere, e noi siamo certi che il seguente suo appello non cadrà in terreno sterile:

Compagni marmisti e scalpellini,

Le prove già fatte per il miglioramento della nostra classe a poco o nulla giovarono: quindi è ora di svegliarsi e prepararsi a lottare per vincere e sottrarci una buona volta alla prepotenza di tanti superbi padroni.

Bisogna procurare di emanciparci se vogliamo cessare di lavorare per arricchire chi giornalmente ci opprime e vive col frutto delle nostre fatiche.

Affrettiamoci perciò tutti a sottoscriverci nella nostra cooperativa, e prendendo esempio dagli altri nostri compagni di lavoro, affratelliamoci ed uniamoci.

Il Partito dei lavoratori di Torino studia giornalmente, non curando nè sacrifici, nè fatica per procurare il miglioramento nelle classi marmisti e scalpellini; quindi è anche nostro dovere che noi facciamo parte del Partito e lottiamo onde farlo trionfare, che è l'unico mezzo per metterci sulla retta via dell'emancipazione.

Non associandoci ci troveremo sempre più nella miseria, quando le nostre braccia non avranno più la forza di maneggiare gli strumenti pesanti della nostra professione, e non potremo più a colpi di mazzuola procurarci quel poco necessario alla vita. Allora saremo costretti a stendere la mano alla carità cittadina, o come vediamo tanti altri, a vagare per le vie con una dozzina di scatole di zolfanelli per essere il bersaglio di qualche monello.

Associamoci dunque e siamo compatti [illegible] fratelli di lavoro, nella lotta suprema che il proletariato combatte per la sua redenzione. Accettate, compagni, questo mio consiglio e un giorno i vostri figli ve ne saranno riconoscenti.

Un vostro compagno marmista.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

I Comizi di domenica. — Oltre al Comizio di Torino, di cui si parla in altra parte del giornale, ebbe luogo a Milano un Comizio di protesta contro gli scandali bancari, in cui i socialisti se non riuscirono a far votare il proprio ordine del giorno impedirono però che si votasse quello presentato dai repubblicani. Altri Comizi ebbero luogo a Venezia, a Guastalla, a Palermo, e in tutte queste riunioni i socialisti si fecero colla loro parola l'eco dei nuovi bisogni e delle nuove idee.

***

Gli scioperi. — A Milano si posero in isciopero i lavoranti nelle fornaci di mattoni e laterizii, volendo i padroni ridurre il loro già scarso salario; a Napoli sono da qualche tempo in isciopero le sigaraie, che sostengono valorosamente la lotta contro le pressioni, le minaccie d'ogni genere dell'Amministrazione.

***

Festa socialista in Sicilia. — Domenica circa 200 soci del Fascio dei lavoratori di *Palermo* si recarono a Corleone dove furono ricevuti alla stazione da circa 2000 soci del nuovo Fascio dei lavoratori di *Corleone* e da mille contadini venuti a piedi da *Piana dei Greci* nella notte, percorrendo circa 22 chilometri. Entusiasmo immenso; le donne gettavano fiori gridando: *Viva il Fascio dei lavoratori di Palermo*! Tra frenetiche ovazioni parlarono Bernardino Verro, Garibaldi Bosco, Barbato Sparti, tutti in senso socialista. Alla una si tenne un banchetto, alle tre vi fu una bicchierata generale.

***

I Congressi. — Ad *Empoli* ebbe luogo l'annunciato Congresso regionale socialista toscano; si presero diverse misure relative alla propaganda ed alla organizzazione; si decise di fondare un giornale, servendosi provvisoriamente della *Martinella* di Colle d'Elsa. Moltissime erano le Società rappresentate.

***

La Federazione « Lotta di Classe » di *Venezia* indice un Congresso regionale pel mese d'aprile coi seguenti scopi principali: eleggere una rappresentanza pel Congresso internazionale di Zurigo; studiare le proposte da presentarsi al Congresso nazionale di Reggio Emilia; organizzare le frazioni del Veneto e costituire la Federazione delle Sezioni del Partito; studiare i metodi di propaganda che meglio si addicono alle condizioni speciali del Veneto e con riguardo particolare alla propaganda nella campagna; studiare i mezzi per fondare un organo regionale; deliberazioni per festeggiare in modo uniforme il 1° maggio.

GIUSTIZIA BORGHESE!!!

L'8 corrente a Ravenna furono processati e condannati, per citazione direttissima, i 18 dimostranti di Sant'Alberto arrestati il 7 ed imputati di rapina (!) per aver preso alcuni pani dalle botteghe dei fornai.

Il P. M. domandò per ciascuno un anno e mezzo di carcere e il Tribunale li condannò dai 7 ai 15 mesi, assolvendone alcuni per mancanza di prove. Tutti sono di esemplare condotta e di irreprensibile moralità. Avevano fame; si appropriarono del solo pane ed invece ebbero la prigione: è doloroso!...

Fate ora il confronto con le lievi condanne che la giustizia borghese infligge agli assassini delle Banche, rovinanti un'infinità di famiglie, e vedrete quale disparità di trattamento! Giustizia borghese.....

PROPAGANDA RACCOMANDATA

Abbiezioni e Martiri, ossia *Effetti dell'appropriazione esclusiva della terra*, compilato da Ruggero Panebianco, prof. all'Università di Padova.

Questa compilazione, composta di cinque o sei opuscoli, sarà una volgarizzazione dell'opera magistrale del prof. Loria: *Analisi della proprietà capitalistica*, e la raccomandiamo vivamente, perchè la crediamo di molta utilità per gli studiosi di socialismo. Prezzo complessivo di tutti gli opuscoli L. 1. — Indirizzare richieste al prof. Panebianco, Padova.

***

Il compagno Dino Alfani di Napoli pubblicherà un opuscoletto popolare di trenta e più pagine dal titolo: *Che cosa è socialismo?* In esso sono esposti in modo molto chiaro per tutti i lavoratori i principali postulati del socialismo. Prezzo dell'opera solo cent. 10 franco di porto. Per richieste rivolgersi al signor Leopoldo Cicero, tipografia « Monitore degli Annunzi », via Pellegrini, 35, Napoli.

AI COLLABORATORI.

Siamo costretti ancora a dichiarare che ci è impossibile pubblicare tutti gli articoli d'indole generale, fra cui dei buonissimi, che ci pervengono continuamente, poichè di questi ne abbiamo già un numero stragrande. Quindi ci teniamo scusati presso coloro che non vedono stampati i loro scritti, non essendo colpa che dello spazio. Invece si pubblicano volentieri le notizie socialiste, i fatti particolari riguardanti il movimento operaio e tutto ciò che, espresso in forma brevissima e popolare, può dare varietà al giornale e renderlo interessante.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Per i rivenditori e gli amici

L'Amministrazione del ***Grido del Popolo*** rammenta ai signori rivenditori e a tutti gli amici di mandare in tempo le loro richieste pel numero speciale del 1° maggio, che uscirà in 8 pagine e con importantissimi articoli dei migliori scrittori italiani. È veramente straordinario il numero di domande già pervenute all'Amministrazione, quindi la sua raccomandazione è più che mai necessaria, affinchè sappia regolarsi nella tiratura.

Anche la ***Lotta di Classe,*** organo centrale del Partito dei lavoratori italiani che esce a Milano, pubblicherà pel 1° maggio un numero doppio, contenente degli scritti dei più conosciuti e stimati scrittori socialisti. Si avverte inoltre che ha soppressa la rivendita; chi vuole il giornale si rivolga direttamente a quell'Amministrazione.

54

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

3 MAG 1893

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — Sabato, 22 aprile. — Anno II - N. 15.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Il Grido del Popolo

per il 1° maggio.

Sarà un numero doppio speciale tutto dedicato al 1° maggio, in cui collaboreranno i migliori scrittori di Torino e d'Italia.

Ci sono già annunciati articoli di **Edmondo De Amicis**, di **Corrado Corradino**, di **Guglielmo Ferrero**, di **Adolfo Zerboglio**, ecc., e tutta la nostra collaborazione vi sarà rappresentata, ciò che indica ai lettori tutta l'importanza e l'eccellenza di questo numero doppio, che sarà posto in vendita a soli centesimi 10 in tutta Italia.

Tutti i rivenditori, i compagni, gli amici mandino per tempo le loro richieste per non giungere poi a edizione esaurita.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 17 aprile

Corrispondenza. — La Società Borgo Aurora accetta all'unanimità le due proposte fattale dal Partito, e cioè di esporre la propria bandiera e di tenere una conferenza nel giorno 1° di maggio. — Il Circolo Socialista Carlo Pisacane aderisce alla Federazione. — La Società Archimede accetta una conferenza e nomina il proprio rappresentante alle adunanze della Federazione. — L'Associazione Razionalista comunica copia del suo statuto ed invita i soci ad ascriversi nelle sue file.

***

Ad una circolare della Federazione dei metallurgici di Milano chiedente aiuto in nome dei compagni di Lecco in coraggioso sciopero contro la mancata fede e gli arbitrii dei loro padroni, si risponde prelevando dal fondo sociale L. 6 ed aprendo una sottoscrizione la quale frutta seduta stante L. 5,50.

Si ricorda ai consoci, di condizione agiata, il dovere che essi moralmente hanno di non limitarsi a versare la quota prescritta dallo statuto, ma di pagare maggiormente in ragione dei loro averi.

In merito alla circolare del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori italiani, si prendono le seguenti deliberazioni:

1. Una Commissione di soci si abboccherà coi compagni Lerda e De Amicis, membri per Torino del Comitato Nazionale pel 1° maggio, onde procedere di comune accordo nella ricorrenza di questa prossima manifestazione.

2. Tutti coloro i quali parteciperanno alla manifestazione saranno invitati a sottoscriversi per una somma di cent. 5 o più a favore della cassa centrale del Partito

3. Saranno acquistate e messe in vendita fra i soci copie dello « statuto del Partito dei Lavoratori italiani. »

4. Settimanalmente sarà pure messa in vendita presso la nostra sede la « Lotta di classe », organo centrale del Partito stesso.

5. Saranno acquistati e distribuiti in occasione del 1° maggio 3000 copie del manifesto stampato per cura della Lega Socialista di Reggio Emilia.

6. Circa le altre proposte relative ad un Congresso regionale ed alla partecipazione al Congresso Internazionale di Zurigo ed a quello Nazionale di Reggio fu già provvisto nella scorsa adunanza colla nomina di un'apposita Commissione, la quale riferisce avere già iniziato i proprii lavori. Le vengono accordati i fondi occorrenti per la stampa di circolari da diramarsi alle Associazioni amiche ed ai compagni dell'intero Piemonte.

La Commissione incaricata di procurare l'intervento del Partito al prossimo Congresso delle Società economiche in Torino, presenta le conclusioni contenute nell'ordine del giorno, riportato in altra parte del giornale.

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Si seguono ogni mercoledì le conferenze interne, sempre frequentate e seguite con interesse da soci e da non soci.

Continuano pure le buone notizie da varie frazioni del territorio nord della città

Nella gita domenicale del 16 si diffusero un centinaio di copie del giornale; si strinsero utili conoscenze e si venne ad accordi colle Società operaie di Sassi e della Madonna del Pilone.

CONVOCAZIONI

Venerdì, 21 corr., alla Società Archimede, via Basilica, 4, sarà spiegato il programma del Partito.

Domenica, 23, alle 2 1/2 pom., si tratterà l'argomento della cooperazione alla Cooperativa fra pellettieri.

Lo stesso giorno, alle 2 pom., adunanza della Sezione femminile alla sede del Partito. I soci sono pregati a condurvi le loro famiglie.

Pure domenica, ritrovo delle squadre di propaganda, alle 1 1/2 pom. sul ponte in pietra, per recarsi alla Madonna del Pilone, a Sassi ed al Pino.

La conferenza che doveva aver luogo il 18, alla Società del Piccolo commercio, via Fiocchetti, 3; sarà tenuta invece lunedì, 24 corr. Vi si spiegherà il programma del Partito.

I soci possono intervenire a queste conferenze presentando all'ingresso la propria tessera personale.

Mercoledì, 27, alla Sede conferenza interna. I soci sono pregati di condurvi persone di loro conoscenza. La parola è libera a ciascuno dei presenti.

La Commissione di propaganda del Partito.

IL BELGIO INSEGNI

« Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia », così il Tasso nella sua *Gerusalemme liberata* fa parlare il fiero Argante dinanzi a Goffredo; così ripete oggi il proletariato cosciente ai suoi oppressori; così dovettero gli operai del Belgio dichiarare testè alla borghesia dominante, che, non contenta d'avere finora succhiato il sangue migliore dei veri, reali ed unici produttori della ricchezza sociale quali sono i lavoratori, vorrebbe eternare questo suo infame sfruttamento coll'impedire ad essi di prender parte alla lotta politica per mezzo del voto, l'unica via legale e pacifica per conquistare i loro diritti, per conseguire la loro emancipazione.

La borghesia belga ben sa che una volta messi quegli operai, potentemente e sapientemente ora organizzati, al pieno ed intero possesso del voto politico, i suoi giorni di gaudio, di tripudio, di vizi, di ozii, e via dicendo, sarebbero contati. Essa di ciò non ha il menomo dubbio e cerca stupidamente resistere alla marea popolare che sale. Di fronte però alla forza operaia cosciente e organizzata ogni resistenza è vana, ed il solo tentarla non è che una provocazione alla rivoluzione armata, dalla quale gli stessi nostri compagni belgi rifuggirebbero se, come ripetiamo, non vi fossero stati trascinati pei capelli.

Di queste verità assolute crediamo si saranno fatte ormai convinte le borghesie di tutte le nazioni, più specialmente ancora quella belga, e quindi non vorranno più oltre ostacolare la marcia pacifica e trionfale del proletariato cosciente internazionale verso i nuovi ideali, verso gli alti destini ai quali irrevocabilmente è chiamato dalla forza stessa delle cose; chè se fosse altrimenti, guai a loro, guai ai dominatori dell'oggi! La maledizione ed il sangue umano fatto versare ricadranno obbrobriosamente sui loro capi; non per questo il socialismo indietreggierà: non per questo non vincerà!

Intanto gli operai del Belgio si fanno vieppiù minacciosi. Il Governo borghese, volendo fin da principio reprimere brutalmente, ferocemente la loro libera e pacifica astensione dal lavoro e il diritto delle pubbliche riunioni in segno di protesta pel negato loro voto politico, che in certo qual modo li fa rimanere fuori della legge, rispondono non meno gagliardamente alla sanguinose provocazioni. Lo sciopero si cambia ora in una vera rivoluzione, forte di ben 200,000 scioperanti che presto raggiungeranno il numero di 250,000, contro un esercito di solo 40,000 uomini, dato ancora che le truppe non defezionino; ma ciò è assai dubbio, essendo oramai anche l'esercito inquinato di socialismo.

I nostri lettori ci dispenseranno, crediamo, di descrivere per ora minutamente questo grandioso movimento operaio-socialista, le scene strazianti, orrende causate dagli sgherri armati della borghesia sfoganti la loro rabbia su innocenti creature, gli episodi più salienti ed eroici dei nostri fratelli lavoratori; lo faremo non appena ci perverranno notizie sicure e da buona fonte, non fidandoci guari dei telegrammi dell'Agenzia Stefani e delle notizie pubblicate dai giornali borghesi, per lo più interessati ad alterare la verità e a tener nascosto lo stato vero e reale delle cose.

L'ammirabile condotta di solidarietà, di vera fratellanza che oggi dà il proletariato belga serva pertanto di nobile esempio ai proletariati delle altre nazioni; i fatti del Belgio insegnino a tutti: agli operai la necessità dell'organizzazione; alla borghesia la necessità di cessare dal suo sfruttamento sul lavoro ora salariato e per conseguenza dal suo parassitismo, e ricordi sopratutto che il motto dei lavoratori coscienti è e dev'essere d'or innanzi questo: « Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia », ed allora il regno della vera giustizia per tutti verrà certamente.

Ai lavoratori del Belgio mandiamo il bacio fraterno e i nostri più fervidi voti di vittoria completa.

Il Grido del Popolo.

Al momento d'andare in macchina ci giunge la lieta notizia che gli operai belgi hanno trionfato. La borghesia ufficiale votò il suffragio. Evviva agli operai del Belgio!

PESSIMISMO OTTIMISTA

Se ben mi ricordo, quell'ingegno originale d'un Max Nordau, nei suoi «Paradossi», ha scritto che gli uomini sono magari teoricamente pessimisti, ma in pratica sono invece ottimisti impenitenti.

A tutti gli esempi che l'arguto scrittore tedesco mette innanzi a riprova del suo asserto, uno d'imponenza straordinaria si potrebbe aggiungere, e sarebbe quello dell'universale tripudio di questi giorni per la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei sovrani d'Italia.

Il buon popolo nostro, pur lamentandosi continuamente dei suoi do-

lori e delle sue miserie, ha dimostrato e dimostra nella circostanza presente che le sue querimonie sono in fondo nenie teoriche e che esso ha in pratica, nella propria mente e nel proprio cuore, lietezza e giubilo.

Ed il buon popolo nostro ha ragione; ha millanta volte ragione.

Fortunato lui che sa essere sorridente e felice, perchè il suo re e la sua regina da venticinque anni vivono vita comune; e fortunato lui che per così poco dimentica i proprii cenci, la propria fame e le proprie vergogne!!

A. Z.

« LA GIUSTIZIA » A S. M. IL RE

La Giustizia, organo principale dei socialisti della provincia di Reggio Emilia, pubblicava la settimana scorsa la seguente proposta indirizzata al re d'Italia, la quale, come fu già favorevolmente accetta ad una parte della Stampa non socialista che a sua volta la riprodusse, speriamo pure incontrerà subito l'alto, sovrano gradimento, tanto più se, come osiamo credere, la troverà giusta ed opportuna in questi giorni di tripudio e di feste per la celebrazione delle nozze d'argento:

Maestà!

Negli Stati Uniti, che è quanto dire in una nazione immensamente più grande e più ricca della nostra, il presidente della Repubblica riceve uno stipendio di 250 mila lire all'anno. E notate che 250 mila lire in America valgono forse meno che centomila in Italia, poichè in quei paesi la vita costa assai più cara che nel nostro.

Qui invece, nella nostra Italia, afflitta dall'analfabetismo e dalla pellagra, e che, incapace di nutrire milioni di suoi figli, li condanna, fra altro, ad emigrare e li manda in folla ad eseguire i lavori più faticosi ed umilianti, precisamente in America, qui noi spendiamo ogni anno per la famiglia del capo dello Stato l'incredibile somma di circa *venti milioni!*

Io mi permetto di esporvi un'idea che mi sembra buona, maestà.

Volete festeggiare le vostre nozze d'argento in modo che tutti l'approvino?

Mandate a dire ai signori del Parlamento che se essi lo dimenticano, al contrario voi sapete che l'Italia è povera, anzi miserabile, stracciona, affamata, e perciò chiedete che il vostro stipendio venga ridotto a 250 mila lire, pari a quello del presidente degli Stati Uniti.

Se non vi muovete voi, maestà, a fare qualche cosa in questo senso, certo non è sperabile che si muovano mai quei cortigiani spregevolissimi e imbecilli che ora si arrabattano perchè la gente sciupi in vostro onore dei quattrini, mentre si assicura che voi vi siete dichiarato contrario ad ogni sorta di feste pubbliche e di vane spese.

Come col socialismo
vi sia maggior stimolo a lavorare

E' legge naturale che si provveda al bisogno di tutti gli uomini coi beni che si traggono dalla terra, svolgendoli mediante il lavoro; di tutti gli uomini, anche di quelli che per importanza o per certe professioni cui sono applicati pel bene della società, non possono attendere alla coltivazione o trasformazione delle materie.

Ora, lavorando i nove su dieci per conto ed interesse di altri, e non per il proprio, si produce infinitamente meno e più male di ciò che si produrrebbe e bene, qualora ogni lavoratore lavorasse per suo conto, per suo interesse individuale e cioè per avere stabile proprietà del suo lavoro, sana abitazione, completa soddisfazione di tutti i suoi bisogni ragionevoli.

E ciò è verissimo. Udite:

L'organizzazione economica presente diventa ogni giorno più la negazione del principio del lavorare per proprio conto.

Coloro che lavorano per conto loro sono pochissimi (generalmente fanno lavorare gli altri) e anche più pochi saranno in avvenire.

Seguitando l'attuale progresso industriale ed agricolo, noi avremo fra poco una società fatta in questo modo: in alto una classe di pochissime persone, padrone di tutto, di ogni cosa necessaria, utile; ed in basso l'immensa rimanente umanità che lavora al salario di questa classe e non per proprio conto, ma per conto di padroni, che spesso non conoscono neppure di nome e che vivono nell'ozio e nel lusso a spese dei loro dipendenti, veri continuatori degli antichi schiavi.

E' solo come vuole il socialismo, quando tutti gli uomini saranno cooperativamente padroni dei mezzi di produrre, che tutti lavoreranno (loro o le loro macchine) per proprio conto e potranno usare tutti i prodotti, ma mai appropriarsi il capitale sociale (terre, case, utensili, materie, ecc.), che deve servire a tutti e non solo ai pochi, come attualmente.

Gli operai delle industrie, come lavorano oggi quali salariati, alla dipendenza di padroni, Società, azionisti anonimi, evidentemente comincieranno a lavorare con maggiore attività, domani, quando i mezzi di produzione (capitale), tolti ai padroni, ai pochi, saranno divenuti proprietà sociale, e quando di conseguenza, i lavoratori sapranno di lavorare per se stessi, per loro conto e non già, come oggi, per arricchire e mantenere una massa che non fa nulla o fa poco e del male.

Z S.

Cronaca politica

Nozze di popolo!...

Il Belgio è in fiamme; la balorda opposizione dei reazionari alla concessione del suffragio universale, chiesta dai democratici-sociali con a capo Wanderweld, Volders, Janson, ha prodotto ciò che si prevedeva, ciò che era stato preventivamente annunciato.

Presentemente sono presso a 200 mila gli scioperanti in tutto il Belgio: ogni giorno vede una battaglia fra i dimostranti e la polizia. Questa, inferocita dall'eroica resistenza, impazzisce in una furiosa mania di repressione; a centinaia a quest'ora sono i feriti, gli arrestati. A Mons, a Liegi, per tutto il bacino di Charleroi è una ridda disperata ed eroica di combattenti pel diritto che non cederanno, se non si farà ragione al diritto.

Io amo immaginarmi il colloquio fra il rappresentante del re del Belgio ed il nostro ottimo sovrano, quando si troveranno insieme alle feste per le argentee nozze. Presente sarà pure il buon imperatore Guglielmo, e fra tutti, non temete, penseranno il modo per ristabilire l'ordine.. di Varsavia!

I giornaloni della borghesia già susurrano la possibilità di un intervento armato della Germania nelle faccende del Belgio, il che provocherebbe immediatamente un contro-intervento della Francia.

E noi saremmo al giuochetto dello sbudellamento internazionale così caro ai nostri riveriti padroni!

In queste contingenze i socialisti di tutti i paesi si intendano, e dalla Germania, dalla Francia, dall'Austria, dall'Italia, si tengano pronti a far argine ad una qualunque improvvisa corrente *patriottica* che mirasse alla guerra.

Così potranno efficacemente salvaguardare e difendere le nozze del popolo dagli effetti delle nozze dei sovrani.

***

L'ideuccia di un reuccio che attendendo l'ora ancora lontana delle sue nozze, comincia a celebrare le feste della sua emancipazione..... Voi comprenderete che io parlo del buon Alessandruccio di Serbia, che ha fatto quel bello scherzo ai suoi pedagoghi che sapete. Una bella sera li raduna a pranzo, li ubbriaca per benino, poi, quando sono bene in *cimbalis*, improvvisamente salta su e dice: Le vostre dimissioni o in gattabuia; adesso voglio provare un pochino a far da me. Quegli altri mezzo incretiniti firmano e sono mandati a spasso... sotto la custodia delle guardie, ed il reuccio diventa un re sul serio, con gran gioia dell'Europa che non poteva più vivere senza il piacere di contare un re di più a divertirla con feste quasi nuziali.

Quelli che la sanno lunga in politica dicono che è la Russia che ha combinata tutta la forza. Basta dir questo per capire che interesse possiamo avere noi socialisti in questo colpetto di Stato! E' bensì vero che nel suo entusiasmo la folla ha colta l'occasione per liberare un vecchio socialista da molto tempo imprigionato per cagione delle sue idee; ma tuttavia non è dal trono degli czar che possiamo aspettarci un soffio di giustizia e di libertà. Cosicchè noi registriamo il fatto per la cronaca, ben convinti che, Alessandro di Serbia o il reggente Ristic, Austria o Russia che siano a sopraffarsi nell'influenza del piccolo Stato di Serbia — fa proprio lo stesso per le ragioni della vera civiltà.. socialista!

***

Turpin et Triponet.

Non è vero che in questi tempi di nozze d'argento la « cara patria » faccia la sua comparizione nei discorsi d'occasione, nei proclami sindacali, negli indirizzi popolari — per modo di dire. Orbene volete sapere che cosa sia in realtà la « cara patria » per questi signori affaristi e speculatori? — Guardate allo scandalo di Turpin e di Triponet scoppiato adesso in Francia, quando appunto cominciava a rientrare nel suo letto l'ondata straripante del fango panamista.

Turpin era ed è un ingegnere, secondo alcuni un vero ingegnere di genio, inventore della melinite e di altre cose in *ite*, deliziosissimo per provare la fratellanza dei cuori della borghesia internazionale.

Un bel giorno Turpin che aveva venduto il suo segreto alla Francia, fu processato sotto l'imputazione di aver rivelato il segreto della sua scoperta anche alla Germania. Il processo, fatto a porte chiuse, con l'assistenza dei mandatari del Ministero della guerra — finì con la condanna di Turpin. Ma appena dopo un anno di espiazione di pena si fa la grazia a Turpin — e questi esce fuori di carcere per cominciare una campagna di accuse contro una mezza dozzina di pezzi grossi del Ministero della guerra, non escluso lo stesso ex ministro de Freycinet. Secondo Turpin tutti costoro sarebbero veri venditori del segreto degli esplodenti bellici alla Germania.

Chi ha ragione? Turpin o gli altri?

Va un po' a sapere. Intanto hanno nominato le solite Commissioni di inchiesta e pare che qualche cosa di ghiotto verrà fuori.

Fin d'ora però si può asserire che la « cara patria » pei borghesi in fondo non è che una vigna da sfruttare; e quando non si può sfruttare in altro modo — e si hanno i mezzi per far ciò — la si vende — sia pure ai « nemici » di essa patria, contro dei quali si è declamato, si declama e si declamerà ancora, suscitando il patriottico entusiasmo delle folle elettrizzate dai paroloni.

Oh! le buffonate del patriottismo!...

***

La notizia più interessante per finire.

Nozze ancora, nozze su tutta la linea. Si annuncia che il principe di Bulgaria — quel tale che poco tempo fa abbiamo detto che aveva male alla faccia — ora che sembra guarito, prende moglie a Viareggio La funzione sarà privatissima e l'arcivescovo di Lucca impartirà la benedizione nuziale. La parte più caratteristica della notizia, che riferisco dai giornali, è questa: che « Don Alfonso di Borbone, fratello di Don Carlos, non viene, perchè nessuno sa dove si trova ». — Che disgrazia, eh? — Scherzi a parte, se si potesse dire lo stesso di tanti altri che si sa pur troppo dove sono, perchè si fanno sentire, non ci sarebbe mica male.

E' vero, però, che in tal caso non avremmo le delizie delle nozze d'argento, il che sarebbe un vero peccato, non è vero?

Citt.

LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Tutti i leccapiatti che hanno preparato la « spontanea » sottoscrizione nazionale per le auspicatissime nozze d'argento — possono essere contenti dei risultati ottenuti. Il successo è stato splendido, degno interamente dello scopo che si proponevano, e la pioggerella delle croci, delle prebende, delle mancie può venire a rallegrare le oneste e disinteressate coscienze dei promotori.

E, in parola d'onore, se le sono meritate. E' infatti impossibile descrivere le arti sopraffine, le insinuazioni sapienti, le intimidazioni scoperte, i ricatti spudorati che quei signori hanno messo in opera per far vedere la loro devozione.

Gli scolaretti delle scuole — dagli Asili alle Università — furono invitati a sottoscrivere « liberamente » a patto di rimetterci l'anno scolastico. I poveri travetti, rispettivamente al loro stipendio, erano soggetti ad una « liberissima e volontaria » ritenuta sotto pena di essere destituiti. I soldatini — quei poveri soldatini che non sanno neanche perchè li hanno strappati di casa loro, per condurli a mangiare il rancio in caserma vestiti in un certo modo — furono lasciati padroni, padronissimi di lasciarsi pigliare qualche cosa sulle povere cinquine o di andare al crotone.

Viva la libertà!

Un solo esempio di civile coraggio. Il direttore delle scuole a Rovigo — il quale evidentementemente — vuole essere mandato in pensione, ha recisamente proibito che entrassero nelle scuole le liste di sottoscrizione: a scuola si va per studiare e non..... per imparare la scienza della cortigianeria.

E' vero — *pardon* — io me ne dimenticavo — che alle anime sensibili si faceva vibrare la corda della pietà: *Pei poveri orfani degli operai.* E molti buoni che non avrebbero firmato per l'affetto alla dinastia, — certe cose si sentono e non si discutono, direbbe il sindaco M. Voli — firmarono, « per pietà dei poveri orfani ».

Ecco: i nostri lettori sanno come noi la pensiamo in fatto di carità: per noi la carità dei ladri che dopo avervi svaligiato vi regalano un soldo — suona scherno e ipocrisia. — Per quelli poi che ingenuamente, in buona fede credono alla carità e l'esercitano, noi abbiamo un'altra risposta: noi non vogliamo pietà, vogliamo giustizia. La vostra proprietà privata ha per origine, per fondamento, per trave di volta il furto: la giustizia impone prima di tutto che la vostra — vostra, così per dire — proprietà privata sia restituita alla collettività, alla nazione: il che è ciò che noi socialisti ci ripromettiamo di fare e che faremo senza fallo.

Dopo questo, cioè, dopo la giustizia, della carità faremo a meno, perchè lo Stato provvederà lui ai vecchi, agli orfani, ai malati, a tutti, mediante il lavoro solidale di tutti gli uomini atti al lavoro, eseguiti coi mezzi di produzione socializzata: e degli istituti di beneficenza, eretti ingarbugliando l'imbecillità dinastica o l'isterismo caritatevole di qualcuno o di molti neanche la memoria vorremmo conservare: essa offenderebbe troppo profondamente la nostra dignità di uomini liberi, di produttori collettivi e solidali.

Tutto questo — ben inteso — è per quelli che ingenuamente, in buona fede, credono alla carità ed alla carità d'occasione.

Ma, in fondo in fondo, ce ne sono molti di questi ingenui caritatevoli? — Ehm! chi ci crede?... Non noi certamente. Basta gittare qualche occhiata alle liste di sottoscrizione — stavamo per scrivere: le liste... di proscrizione per quelli che non avessero firmato — per essere compiutamente edificati. — Cominciamo a notare una prima categoria di sottoscrittori da lire 25 in su: guardiamo i nomi. Chi ci trovate? Senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, qualcuno che non è ancora niente di tutto questo, ma che aspira a diventarlo. Ci trovate perfino qualche consigliere quasi o ex repubblicano — non sappiamo come dire: — tutta gente che saprà farsi restituire i suoi denari cogli interessi, statene certi: la sottoscrizione per costoro non è che una forma di buon impiego di danaro. Per esempio, quel professore di liceo così galante a sottoscrivere e più a far sottoscrivere gli allievi, sa benissimo che la prima cattedra di letteratura italiana vacante in qualche Università sarà per lui: se i suoi titoli scientifici saranno leggeri, ci metterà su la ricevuta delle sue non so quante lirette, e, state tranquilli, la bilancia penderà dalla sua parte. Così gli altri troveranno altri posticini, commissioni, appalti, incarichi, ecc., ecc.

Taciamo poi della vanità stupida di tutti costoro a voler vedere il proprio nome stampato su pei giornali e strombazzato quasi come il nome di un grand'uomo. Non pare vero, ma è così: insieme con l'egoismo più gretto, col calcolo più interessato va di pari passo la piccineria più melensa.

La seconda categoria di firmatari da lire cinque a lire venti è rappresentata dalla folla degli impiegati di concetto: professori, segretari, capiufficio, ecc., ecc. — tutta gente che cerca più di non « farsi rovinare » che non sia persuasa di avvantaggiarsi nella carriera. Sono i pesci di seconda grandezza che mirano a salvarsi dalle balene, acciuffando i poveri merluzzi.

Infine viene la massa delle offerte da 5 lire a 20 cent. E' la gran folla pressochè anonima degli umili, dei piccini che tirano la lingua sotto il lacciuolo e... pagano ciò che possono. Scolari, inservienti, soldati, impiegati d'ordine di ogni specie, dolorosamente, sospirando — per non farsi malvolere o per non essere gettati sul lastrico su due piedi — sacramentando internamente contro il ricatto — snocciolano i pochi centesimi o la liretta o consentono alla ritenuta volontaria!..... Sono i merluzzi destinati irremissibilmente alla strage!...

Ah! poveri merluzzi del proletariato borghese — il più sfruttato, il più vilipeso, il più deriso — come siete compassionevoli nella ironia quasi tragica del vostro attaccamento alle istituzioni monarchico-costituzionali-capitalistiche — le quali vi assicurano la miseria cronica e vi lasciano per tutta speranza — lontana, lontana... una spolpata croce..... della Corona d'Italia per adornare la vostra lettera mortuaria!!... che Dio vi scampi e liberi!..., poveri merluzzi!

Così dalla prima all'ultima categoria indarno cercate o una sincera vibrazione di affetto dinastico — rispettabile anche nel suo barbarico atavismo — o una sincera vibrazione di carità — rispettabile pure nella melensaggine tenera ed isterica dei coccodrilli borghesi.

In questa « imponente » dimostrazione, nulla, assolutamente nulla voi trovate che non sia o vanità grottesca di ben pasciuti, o interesse usuraio di astuti speculatori, o tremarella imbecille di paurosi.

Andate là, che la sottoscrizione nazionale per le argentee nozze è ben riuscita. *Il Grido.*

Di prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa L. Roux e C. - L. 2.

LA MONARCHIA BORGHESE

Sul finire del secolo passato, all'annuncio che la Bastiglia era caduta e che i diritti dell'uomo erano proclamati, Volfango Goethe esclamava: — Da oggi il mondo inizia una nuova storia. — La frase rimase storica — come succede a quelle frasi che hanno la virtù di sintetizzare tutto un periodo od un momento storico. Essa però nel suo contenuto non affermava solo la caduta di un trono, essa affermava la fine di un regime economico e l'alba di un altro. Il feudalismo era morto. La libertà nasceva. Viva la libertà! — Ma ciò in fondo non voleva dir altro se non che finiva il predominio della proprietà fondiaria, terriera, — sul quale si foggiava il feudalismo — e sulle sue rovine vagiva in cuna la proprietà mobiliare, industriale. I conquistatori del suolo venivano spodestati dai conquistatori delle macchine e dei nuovi processi di produzione. Costoro portarono il regime liberale: 1. Perchè essi nella lotta contro l'aristocrazia avevano bisogno della massima libertà d'azione e di movimento; 2. Perchè essi erano venuti su e dovevano mantenersi con la massima libertà di produzione, di scambio e di consumo onde fondarono il sistema della libera concorrenza; 3. Perchè lo Stato, protettore dei deboli e dei poveri, inceppava la loro libertà di sfruttamento, onde appena raggiunsero il potere si affrettarono a dichiarare il diritto in ciascuno di fare fruttare come meglio gli paresse il suo capitale a spese del lavoro altrui.

Tale sistema ebbe la sua espressione politica nel regime parlamentare, o repubblicano come in Francia o monarchico come in questa felicissima terra italiana. Il governo borghese pertanto è il governo dei possessori del capitale: ed esso si dice più o meno liberale, più o meno di destra o di sinistra secondochè prevalgono i proprietari del suolo o i proprietari delle industrie. Sempre però il Governo è l'espressione dell'interesse politico della classe capitalistica, cioè di quella classe che possiede ciò che dovrebbe essere di tutti — come vogliono i socialisti; — perciò essa tiene soggetta a sè quella classe che, per non possedere altro che la sua forza di lavoro, è costretta a vendersi per un salario derisorio — sempre e necessariamente inferiore al valore vero e reale del suo lavoro.

Ecco adunque ciò che adesso è il Governo. Esso si può definire: *Il modo con cui in politica apparisce la classe dei padroni*. Esso quindi è necessariamente ciò che è — vale a dire un Governo di ladri legali; un Governo tutelatore degli industriali, che non pagano gli operai in ragione del valore del lavoro da essi compiuto; tutelatore dei proprietari che, come avvenne in Sicilia, rubano le proprietà comunali; tutelatore di tutti quelli affaristi, che senza creare nulla, neanche pel valore dell'acqua che bevono, solamente nel fare « circolare » la ricchezza creata dal sudore dei poveri, si arricchiscono come fecero e fanno i banchieri e speculatori ad uso Tanlongo, Cuciniello, Lazzaroni e compagnia bella. Se guardate bene nella Camera dei deputati non ci sono che proprietari e industriali e banchieri insieme con molti avvocati, i quali hanno per missione di aggiustare, come possono, gli urti che avvengono fra i signori capitalisti per dissidenza dei privati interessi in concorrenza fra loro.

Del Senato poi non parliamo, poichè non conta che i giubilati della Camera dei deputati. Il Ministero esce dalla maggioranza di questa gente e rappresenta naturalmente di tutti i capitalisti quel gruppo che pel quarto d'ora è più potente — cioè a dire che ha interessi più forti da difendere contro concorrenti più deboli.

In capo della scala in Francia (e per questo solo si dice una repubblica) c'è un presidente nominato ogni sette anni dai capitalisti delle due Camere — e che è fornito di un appanaggio annuo di tre milioni. In capo della scala in Italia (e per questo noi siamo in monarchia) c'è un re, il quale ha ereditato la carica da suo padre e fa conto di lasciarla a suo figlio coi 20 milioni annui di lista civile che le sono inerenti. A fianco del re dimenticavo di dire che c'è la regina — con la quale il re, venticinque anni fa, contrasse matrimonio: onde adesso celebrano le nozze d'argento, le quali sono festa *per tutto il popolo* — certe cose si sentono e non si discutono, non è vero, onor. sindaco Voli? —

I giornaloni poi non è vero che siano asserviti alla borghesia, ma quando si dice che il Governo non è che un governo di classe, protestano indignati: i pubblici ministeri sequestrano la persona o il foglio che osa dire o scrivere simili eresie, come colpevoli di incitamento all'odio fra le classi sociali, cosicchè tutti restano ben bene persuasi che il Parlamento, il Ministero, la Monarchia, le Nozze d'argento, ecc., ecc. sono assolutamente, incontrovertibilmente, l'emanazione di « tutto » il popolo e non classe economicamente prevalente; e non della borghesia egoista e sfruttatrice.

E per chi non ci crede... *Il Grido.*

MANIFESTO DELLA COMUNE
DI PARIGI
ai lavoratori delle campagne.

In occasione delle nozze d'argento, per desiderio di molti compagni, diamo qui appresso lo splendido manifesto che la Comune di Parigi indirizzò ai lavoratori delle campagne, che accenna assai bene alla dottrina collettivista e che è redatto in forma semplice e chiara, alla portata di tutti:

Fratello, ti si inganna. I nostri interessi, sono gli stessi; ciò che io domando tu pure lo vuoi: l'affrancamento che io reclamo, è il tuo. Che cosa importa se è in città o in campagna che mancano il pane, il vestito, il letto, i soccorsi a colui che produce tutta la ricchezza del mondo? Che cosa importa che l'oppressore si chiami grosso proprietario o industriale? Per te, come per noi, la giornata è lunga e rude e non apporta ciò che occorre ai bisogni del corpo. A te come a me mancano la libertà, il divago, la vita dello spirito e del cuore; noi siamo ancora e sempre, tu ed io, i vassalli della miseria.

È quasi un secolo, contadino, povero giornaliero, che ti si ripete che la proprietà è il frutto sacro del lavoro, e tu lo credi. Ma apri dunque gli occhi e guardati intorno: guarda te stesso e vedrai che è una menzogna. Eccoti vecchio: tu hai sempre lavorato; tutti i tuoi giorni sono scorsi, con in mano la vanga o la falce, da l'alba alla notte, e pure tu non sei ricco e non hai nemmeno un pezzo di pane per la tua vecchiaia. Tutti i tuoi guadagni li hai spesi per allevare dei figli che la coscrizione ti rapisce, o che si sposeranno a loro volta, e condurranno la vita da bestia da soma che tu hai condotta, e finiranno, come tu stesso, miseramente, perchè la forza dei tuoi muscoli essendosi logorata, non troverai più lavoro; tu caricherai i tuoi figli del peso della tua vecchiaia e ti vedrai in breve costretto, con il sacco sulle spalle e la testa curva, a mendicare di porta in porta, la dura, spregevole elemosina.

Ciò non è giusto, fratello contadino, non lo senti? Tu vedi dunque bene che ti si inganna; perchè se fosse vero che la proprietà è il frutto del lavoro, tu saresti proprietario, tu che hai lavorato tanto. Possederesti quella piccola casa, con un giardino e un recinto, che è stato il sogno, il fine, la passione di tutta la tua vita, ma che non hai potuto comprare — o che hai comprata forse, disgraziato, contraendo un debito che ti esaurisce e ti consuma, e costringerà i tuoi figli, appena sarai morto, forse prima, a vendere quel tetto che ti è costato così caro. No, fratello, il lavoro non dà la proprietà. Essa si trasmette per caso o si guadagna con l'usura. I ricchi sono degli oziosi; i lavoratori sono dei poveri, — e restano poveri. E' questa la regola; la differenza non è che eccezione.

Ciò non è giusto. Ed ecco perchè Parigi — che tu accusi su l'asserzione di gente interessata ad ingannarti, — ecco perchè Parigi si agita, reclama, si solleva e vuole mutare le leggi che dànno ogni potere ai ricchi sui lavoratori. Parigi vuole che il figlio del contadino sia istruito come il figlio del ricco, poichè la scienza umana è bene comune di tutti gli uomini e, per la pratica della vita, non è meno utile che non gli occhi per vedere.

Parigi vuole che non vi sia più un re il quale riceve 30 milioni del danaro del popolo e che ingrassa anche la sua famiglia e i suoi favoriti; Parigi vuole che, abolita questa grave spesa, l'imposta venga grandemente diminuita; Parigi domanda che non vi siano più funzioni pagate 20,000 — 30,000 — 100,000 lire — che dànno ad un uomo, in un solo anno, la fortuna di parecchie famiglie, e che con questa economia si costruiscano asili per la vecchiaia dei lavoratori.

Parigi domanda che chi non è proprietario non paghi imposte; che chi possiede solo una casa e il suo giardino non paghi nulla nemmeno; che le piccole fortune siano tassate leggermente, e che tutti i pesi dell'imposta cadano sui ricchi.

« Parigi domanda che i cinque miliardi alla Prussia li paghino i deputati, i senatori e i bonapartisti che han voluta la guerra, e che si vendano per questo le loro proprietà, con ciò che si chiama i beni della corona, di cui non vi è più bisogno in Francia. »

Parigi domanda che la giustizia non costi nulla a quelli che ne hanno bisogno, e che il popolo stesso si scelga i suoi giudici fra le persone oneste del Cantone.

Parigi vuole infine — ascoltate bene — lavoratore delle campagne, povero giornaliero, piccolo proprietario che l'usura consuma, mezzadro, fittaiolo, voi tutti che seminate, che raccogliete, sudate, perchè i vostri prodotti più belli vadano a qualcuno che non fa nulla; ciò che Parigi in fin dei conti vuole è *la terra al contadino, l'officina all'operaio, il lavoro per tutti*.

La guerra che Parigi fa in questo momento è la guerra all'usura, alla menzogna, alla pigrizia. Vi si dice: I parigini, i socialisti vogliono dividere. — Eh! buone genti, non vedete voi chi ve lo dice? Non vogliono essi forse dividere, non facendo

nulla, vivendo comodamente del lavoro degli altri? Non avete mai inteso i ladri, per ingannare, gridare al ladro, e ritirarsi intanto che si arresta il derubato?

Sì, i frutti della terra a coloro che la coltivano. A ciascuno il suo; il lavoro per tutti. Non più grandi ricchezze, nè grandi povertà. Non più lavoro senza riposo, non più riposo sanza lavoro.

Ciò è possibile; poichè sarebbe meglio non credere a nulla che credere impossibile la giustizia. Bastano per questo delle buone leggi, che si faranno quando i lavoratori non vorranno più essere ingannati dagli oziosi.

E in quel tempo, credetelo bene, fratelli coltivatori, le fiere e i mercati saranno migliori per chi produce, il grano e la carne per tutti, e più abbondanti che non siano mai stati sotto nessun imperatore o re. Perchè allora il lavoratore sarà più forte e meglio nutrito, e il lavoro sarà liberato da le gravi imposte, dai brevetti e dai canoni, che la grande Rivoluzione non tutti, come pare, ha distrutti.

Dunque, abitanti delle campagne, voi lo vedete, la causa di Parigi è la vostra ed è per voi, ch'essa lavora, per voi come per l'operaio. I generali che la combattono ora, sono i generali che hanno tradita la Francia. « I deputati che avete eletto senza conoscerli, vogliono far ritornare Enrico V. Se Parigi cade, il giogo della miseria rimarrà sul vostro collo e passerà su quello dei vostri figli ». Aiutatela dunque a trionfare, e qualunque sia il risultato, ricordatevi beno queste parole — perchè vi saranno delle rivoluzioni nel mondo sino a che non siano effettuate — *La terra al contadino, l'officina all'operaio, il lavoro per tutti.*

La Comune di Parigi.

Avviso a chi tocca.

Da alcuni giorni nello stabilimento Tensi, Martel e Brenta regna un grande fermento nelle operaie addette al riparto delle camicie. Per dimostrare la benevolenza che quei signori nutrivano verso le loro operaie, hanno loro diminuito il salario. Bel modo invero! Invece che prima percepivano *48 soldi* per la confezione di *una dozzina* di camicie, ora non vogliono più dar loro che *32 soldi*! Quanta grazia, cari signori. A detta di essi « quelle operaie, essendo donne, guadagnavano troppo » e loro, i giustizieri, han pensato di porvi un ripiego. Che ragionamento da borghesi! Se quelle operaie guadagnavano molto, lo rubavano forse quel denaro? oppure era il frutto di 11 ore di indefesso e sacrosanto lavoro? lo carpivano forse? oppure era il prodotto delle loro mani, dei loro sudori? Ma sì, niun più sordo di chi non vuol sentire.

Certe cose però è utile che si sappiano piano per rendersi conto a che grado di sfruttamento arrivano certi grandi nostri industriali, i quali poi gridano: Rispettate la nostra proprietà, è il frutto dei nostri sudori! E quando finirà la commedia?

Protesta

CONTRO IL CONGRESSO DELLE SOCIETÀ ECONOMICHE

In occasione delle nozze d'argento dei sovrani del Regno e per festeggiarli la Società promotrice dell'industria nazionale ha convocato in Torino un Congresso di Società economiche.

Il Partito dei Lavoratori di Torino e provincia, tralasciando il fatto delle nozze d'argento e delle feste di poca economia, e fedele al suo programma d'intervento dovunque possono esservi in giuoco gli interessi dei lavoratori, ha aderito a tale Congresso.

Avendo ora i promotori dello stesso imposta una tassa di L. 10 per ogni Società aderente, il Partito ritiene che tale tassa, nelle condizioni in cui si trova in questi giorni la classe operaia, è un ostacolo che si pone all'intervento di numerose rappresentanze operaie. Considerando poi che alla nostra adesione non fu dato riscontro; per tali fatti, essendo certezza nel Partito che questi mezzi sono usati appositamente al fine che un elemento che nel Congresso potrebbe levare alta la voce sui bisogni, sui veri interessi della maggioranza della popolazione, sulle vere cause della miseria di questa e guastare così il coro gaudioso dei capitalisti, mettendo in un sacco solo mistificazioni e mistificatori, come già accadde nel recente Congresso di Cremona;

Considerando che la gran parte dei temi preannunciati nel Congresso si esterna in un'accademia protezionista bancaria e che lo scopo vero del Congresso vuol ridursi alla ricerca di nuovi mezzi di protezione al capitale, altre guarantigie al privilegio di cui questo già gode... cioè di essere il *privilegio dei pochi a danno dei moltissimi che lo producono;*

Il Partito ritira la propria adesione e si riafferma nella necessità di propagare i principii socialisti che, non lontanamente, metteranno il capitale prodotto da tutti al servizio di tutti, senza esservi bisogno di pochi detentori che ne usino, lo proteggano per loro esclusivo vantaggio, servendosene contro coloro che contribuiscono realmente ed incessantemente a formarlo e ad accrescerlo.

Il Partito dei Lavoratori
di Torino e provincia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Biella, 20 aprile 1893.

Il Comitato dei lavoratori biellesi ha diramato già da qualche giorno una circolare invitando le Società operaie, i compagni e le compagne ad un'adunanza in Biella nel locale del « Circolo Ricreativo dei lavoratori » per le ore 8 antimeridiane del 23 aprile.

Scopo dell'adunanza è l'impianto d'un magazzino sociale di generi di vestiario in Biella.

Finora gli amici interpellati hanno fatto buonissima accoglienza alla proposta, considerandola come molto adatta alla formazione di un centro attivo del Partito.

Il risultato dell'adunanza ci dirà se questa accoglienza favorevole si limiti a pochi amici o sia sentita veramente da molti.

I mezzi per l'impianto si pensa di trovarli col mezzo di tante azioni da L. 10.

La necessità di un centro d'azione in Biella è vivamente sentita; e se si arriva a formarlo, se ne otterranno certamente buonissimi frutti.

Intanto, per dedicarci tutti alla riuscita di questo magazzino sociale, si è rimandata di qualche settimana la pubblicazione della « Petizione al Parlamento », proposta dal compagno Fila Luigi.

Questa petizione, se non toglierà praticamente un ragno dal buco, servirà, ne sono tutti d'accordo, ad animare la discussione e la propaganda.

Saluti. JUANITA.

* * *

Volterra, 18 aprile.

La sera del 17 corrente, a iniziativa di un Comitato costituitosi per la circostanza, furono invitati tutti i lavoratori indistintamente ad intervenire nel teatro dei Concordi per deliberare quale e quanta parte dovessero prendere alla festa mondiale del 1° maggio. Parlò in proposito l'egregio amico, signor Scipione Raffaello prof. Maffei, che funzionava da presidente, dicendo che credeva cosa saggia che anche gli operai di Volterra si svegliassero una buona volta; che una dimostrazione in città non era possibile, perchè vietata; che saggio consiglio era quello di astenersi dal lavoro quel giorno, andarsene tutti in campagna, ove, dopo aver fraternamente seduti ad una rifocillazione, esso Maffei avrebbe fatto un discorso di attualità. A questo punto nacque viva, agitata e disordinata discussione fra un baccano indescrivibile, talchè il presidente fu costretto ad alzarsi ed andarsene senza che nulla fosse deciso, poichè chi la intendeva, come suol dirsi, a lesso e chi ad arrosto. — Ora, domando io: E' egli logico il contegno degli operai indistintamente, che, per questioni di partito o che so io, cambiano aspetto alla grandiosa festa del lavoro? O non sarebbe cosa vera, logica quella di essere tutti concordi, affratellati in questa circostanza? Mi sembra, ma si vede che non tutti vedono le cose dal medesimo punto di vista.

* * *

Campiglia Marittima, 20 aprile.

Caro Grido,

Mi chiedi in qual modo si vive in queste parti. Che cosa risponderti? Come dovunque, sono anche qua gli eterni sfruttati e gli eterni sfruttatori in guanti gialli. Ma quel ch'è peggio, non ci arride verun barlume di speranza, regnando qua sovrana l'apatia e l'inerzia: non abbiamo poi chi possa indicarci una seria via da percorrere, e questa è una gran disgrazia per noi, trovandoci senza una guida che con affetto c'istruisca e ci conduca a traverso le lotte della vita. Ci sarebbe, sì, qualcuno che potrebbe mettersi a capo del movimento, ma la lotta per l'esistenza gli impedisce di far propaganda. Uno che facesse un po' di luce in mezzo a tante tenebre sarebbe per noi il balsamo più salutare, e questo ce lo auguriamo, come auguriamo il trionfo della causa nostra, ch'è il trionfo della causa dell'umanità.

Un socialista.

* * *

Oneglia, 17 aprile 1893.

E' morto ieri, 16, il cassiere di questa lega socialista, **Filippo Ramella**, ventisettenne appena. Tutto ciò che era, tutto ciò che aveva diede alla famiglia, all'idea, che ne affaticava la giovane mente. Costante, assiduo, forte, amato da tutti, lascia splendido esempio di quanto possa, di quanto debba fare chi alla causa socialista si è dato.

* * *

Zurigo, 17 aprile 1893.

Dopo una lunga discussione vennero accettate le dimissioni del Consiglio direttivo; il Consiglio si eleggerà di nuovo per mezzo del voto delle Società federate. Tutti i lavoratori che fanno parte di queste avranno diritto al voto e potranno votare per i proposti nell'ultima seduta prossima passata.

MOVIMENTO SOCIALISTA

ED OPERAIO.

Napoli. — Lo sciopero delle sigaraie. — Per non far sequestrare il giornale non protestiamo colle paroli roventi che l'indignazione ci detterebbe e contro gli arbitrii polizieschi e le prepotenze incredibili di cui furono vittime le scioperanti; riportiamo semplicemente i fatti lasciando ai lettori i commenti:

Il 15 mattina mentre circa 200 sigaraie stavano come al solito presso la porta della fabbrica, alcuni questurini le presero a pugni ed a spintoni, facendole entrare a forza nel laboratorio, arrestandone cinque che tentavano di ribellarsi a questi maltrattamenti.

Un'operaia, che stava presso al letto del padre morto il giorno prima, fu obbligata a recarsi alla fabbrica dagli agenti della polizia. La Società di Mutuo Soccorso tra le sigaraie ha votato un vibrato ordine del giorno; ma tuttavia pare che esse dovranno cedere davanti alla fame ed alla violenza. A quando la vendetta?

Il primo maggio a Napoli. — L'assemblea indetta dal Circolo Socialista pel primo maggio a cui intervennero parecchie Associazioni operaie decise:

1° di promuovere l'astensione generale dal lavoro con apposita distribuzione di manifestini; 2° di affiggere per quel giorno un manifesto a fine di rilevarne il valore; 3° di tenere una conferenza-*meeting*.

* * *

Palermo. — Pel 1° maggio il Fascio dei Lavoratori ha deliberato: 1° di tenere una conferenza possibilmente pubblica in un vasto locale, invitandovi tutti gli operai della città; 2° di pubblicare un manifesto al popolo: 3° di illuminare i proprii locali ed organizzarvi una festa popolare. Il Circolo Universitario Socialista pubblicherà un numero unico da distribuirsi gratis agli intervenienti alla conferenza. La *Giustizia Sociale*, organo centrale del Partito socialista siciliano, pubblicherà un numero speciale.

* * *

Trapani. — Pel 1° maggio il Fascio dei Lavoratori ha deliberato di nominare una Commissione la quale inviti i proprietarii e padroni di stabilimenti a far cessare pel 1° maggio dal lavoro i loro operai; di nominare una Commissione che raccolga l'obolo per la festa del 1° maggio; di tenere un *meeting* per dimostrare il significato nobile e santo della festa del primo maggio. In caso di proibizione, tenere conferenze pubbliche e private in varii punti della città e nelle campagne.

* * *

In Inghilterra. — Lo sciopero di Hull si estende a tutti i porti del regno. Cominciando dal 18, si misero in isciopero i marinai fuochisti e i lavoranti dei dock del porto di Londra cessarono dal lavoro.

* * *

A *Berlino.* — Lo sciopero dei sarti è finito con vittoria degli scioperanti; quasi tutti i negozii accettarono la nuova tariffa presentata dagli operai.

* * *

Da *Vienna* si annuncia che domenica 16 in numerose adunanze socialiste si mandarono grandi evviva ai socialisti belgi e si decise di fare una imponente dimostrazione nel 1° maggio,

COMUNICATI.

Il primo maggio 1893, alla Madonna di Campagna (Torino), si costituisce un'associazione assumendo la denominazione: UNIONE OPERAI, e col programma del Partito dei Lavoratori Italiani.

La segreteria della Società Unione Operai di Torino, facente parte del Partito dei Lavoratori Italiani, prega i compagni del Partito cui dopo aver letto giornali ed opuscoli non importa loro il disfarsene, di volerli inviare alla Società, la quale si servirà per farne gratuita distribuzione nella campagna, a scopo di propaganda.

Provvisoriamente depositarli alla sede del Partito, via dei Mercanti, 14.

Il Segretario
MARA VITTORIO.

* * *

Società di Mutuo Soccorso ed istruzione Unione Operai Ferrovieri, Corso Oporto, n. 55. — Si avvertono i soci che sabato, 22 corrente, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria, nella quale sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1° verbale seduta precedente; 2° rendiconto mese di marzo; 3° rendiconto 1° trimestre di cantina; 4° comunicazioni importanti.

LA DIREZIONE.

COSA FACILISSIMA

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

NB. — Le adunanze del Partito hanno luogo il **Lunedì** d'ogni settimana.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L'abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

Il numero speciale della Lotta di Classe pel 1° maggio conterrà articoli dei più noti socialisti italiani e stranieri; quindi questo numero doppio è della massima importanza, in [illegible] — Ogni copia cent. 10 in tutta Italia; ai rivenditori sconto del 20 [illegible]. A molti di questi però è stata sospesa la rivendita per un tempo indeterminato, perchè non in regola coll'Amministrazione, la quale ha i suoi uffici in via S. Pietro all'Orto, 16, Milano.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

88

3 MAG 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. (CENT. 10) **Sabato, 29 aprile-lunedì, 1° maggio.** (CENT. 10) Anno II - N. 17.

1° MAGGIO

FESTA MONDIALE DEI LAVORATORI

SOMMARIO

Il 1° maggio — **A. Graf**, La dottrina socialistica — [illegible] **Corradino**, Le preghiere del 1° maggio - Atto di fede - Atto di speranza - Atto di carità — **Edmondo De Amicis**, Lieti pronostici — **Gustavo Balsamo-Crivelli**, Socialismo sentimentale — **Adolfo Zerboglio**, L'immoralità d'un ragionamento morale — **G. B. Cagno**, Epicedio per le vittime di Pontypridd — **Claudio Treves**, Utopia — **V. Chenal**, Speranza vana — **Dario G. Rossi**, Le otto ore di lavoro — Non è socialismo — **F. Corte**, Il libero amore — **2 S.**, Dopo domani — Leggi e medita! — **Zino Zini**, La missione del socialismo — **Achille Gauttier**, Paura — **V. Chenal**, Uno sguardo al passato — Che cosa è il socialismo — Programma del Partito dei Lavoratori Italiani — **L'Amico del vero**, Il socialismo è una questione del cuore — **Ceretti Serafino**, Settimana di passione (Bozzetto) — Professioni di fede socialista di Arturo Graf e di Leopoldo Marenco — Congresso socialista — Inchiesta — **Micael**, *Frament* (versi in vernacolo) — Atti del Partito, ecc.

IL 1° MAGGIO

Quando il Congresso internazionale di Parigi nel 1889, raccogliendo l'idea lanciata nel Congresso internazionale di Londra del 1888, deliberò la grande dimostrazione operaia internazionale del 1° maggio, e le assegnò come scopo la riduzione della giornata di lavoro, a 8 ore, e come impronta l'astensione dal lavoro in quel giorno, da un capo all'altro del mondo sorse il popolo dei lavoratori, entusiasta e festeggiante, a salutare quel giorno come il simbolo della redenzione e della lotta del proletariato contro l'oppressione economica e politica della classe dominante, rappresentata dalla borghese plutocrazia. Da quel giorno il 1° maggio segnò la data più bella, la festa più simbolicamente grandiosa, più sentita, più universale che la storia delle umane vicende abbia mai registrato. Festa di aspirazione, di ardore, di lotta, di rivendicazione fino all'ora del trionfo, data di ricordo, di gioia, di pace, di amore, di apoteosi nella solennità della vittoria, nello svolgimento sapiente, ordinato, egualitario ed umano della nuova società socialista. Sì, data solenne di ricordo, di vittoria allora, festa di lotta, di rivendicazione oggi, festa che scuota, che inciti, svegli il lungo torpore del popolo, della plebe avvilita, sprezzata, affamata, che echeggi nel cuore, nell'anima, che apra la mente al derelitto nella speranza, nella fede di una nuova religione sociale, di un'êra novella di giustizia verace e incorrotta.

E il 1° maggio, questa idea, questo simbolo delle sociali rivendicazioni, ha scosso, ha rotto il torpore degli oppressi avviliti, ha gettato un seme fecondo negli spiriti buoni, ha riacceso l'ardore, il fuoco della lotta, e questo fuoco ha divampato, s'è sparso dovunque, formando nella mente e nel cuore del popolo il sentimento e la coscienza dei propi dolori e dei propi diritti.

Ed oggi che importa se un governo di classe, se un ministro pauroso e violento abusa della forza dell'armi per togliere al popolo le ultime parvenze della libertà, per comprimere quel sentimento nobile e universale, che fa battere il cuore dei lavoratori del mondo?

Che importa ancora se la spada sospesa del carabiniere e del questurino v'impedisce di levare la testa, di lasciare in questo giorno solenne il lavoro, di riposare il corpo e lo spirito dalla lunga, opprimente fatica, che importa se la mano avara e insensata del padrone v'afferra, vi tiene, v'inchioda là sulla macchina tetra, affamatrice dell'officina? Che importa se il vostro corpo è prigione, se vi si proibisce l'aria ed il sole, se l'umana ignoranza dà gloria e potere ai malvagi?

Soffrite, soffrite, sudate chinati sul crudo, estenuante lavoro; picchiate, cucite, tessete... pur dentro alla nera, tiranna prigione, nei fondi, nei lunghi sonanti opificii pur penetra ancora un raggio di sole, pur corre il pensiero e il fuoco divampa, pur suona, risuona il grido di maggio: il 1° di maggio vittoria sarà.

Giuseppe Bettelli.

LA DOTTRINA SOCIALISTICA

Il fine che il socialismo si propone è altrettanto chiaro quanto arduo: far passare l'umano consorzio dallo stato inorganico e caotico allo stato composto ed organico. La dottrina socialistica non è dottrina di dissoluzione, ma d'instaurazione.

A. GRAF.

LE PREGHIERE DEL 1° MAGGIO

Nella società presente è stata osservata questa contraddizione: i privilegiati della fortuna vanno predicando la necessità di una religione; fanno professione pubblica di spiritualismo, e poi nella vita pratica non cercano altro che la soddisfazione materiale dei sensi e di ogni più ingorda passione. Invece le plebi sono accusate di materialismo, sono accusate di non aver più fede nelle grandi idealità religiose, e intanto la loro povera vita si conforma a un ideale di fraternità umana, le loro aspirazioni si dirigono verso una società rallegrata dall'amore, sorrisa dalla felicità comune.

Gli spiritualisti che vanno a messa e gridano contro l'indifferenza religiosa vivono in realtà come gente per cui il fine ultimo è darsi bel tempo. I pretesi materialisti vivono invece lavorando, soffrendo, combattendo pel trionfo di una santa idealità di giustizia.

Quale religione è oggi più alta e più pura del socialismo?

Atto di fede.

Io ti ringrazio, o Coscienza, che mi hai versato nell'anima torrenti di luce, che mi hai fatto germogliare nell'anima il flor della fede. Felici quelli che hanno la fede!

Io credo tutto ciò che tu mi hai rivelato, e lo credo con tenacia incrollabile perchè tu sei la Verità che non può ingannarsi nè ingannare. Credo che quanti sono uomini sulla terra, uniti in convivenza sociale, tutti hanno eguali diritti al lavoro, eguali diritti alla esistenza. Credo che nella società è la suprema delle ingiustizie il tollerare da una parte l'ozio pasciuto, dall'altra il lavoro languente di fame. Credo inique le fonti della ricchezza nell'attuale sistema sociale in cui chi lavora e produce non lavora e non produce per sè ma per colui che lo sfrutta. Credo che non l'individuo ma la Società è la proprietaria legittima della terra e di ogni strumento del lavoro. Credo che la sola considerazione del vantaggio dei popoli deve prevalere nell'organizzazione dello Stato. Credo che non altro fuor che la libertà e l'amore devono regolare la costituzione e il mantenimento della famiglia. Credo che ogni individuo consociato ha diritto a tutti i beneficî dell'istruzione. Credo che sono malvage e artificiali le odierne distinzioni di classe, e che i privilegi delle une sono la rovina materiale e morale delle altre. E credo finalmente che la Società deve raccogliere sotto le sue ali materne, senza odiose predilezioni, tutti quelli che la compongono, richiedendo a tutti, secondo le forze di ciascuno, la loro cooperazione al bene ed al progresso comune.

Atto di speranza.

Oh Coscienza, oh forza invitta dell'uomo che ragiona e che ama, tutto io spero dalle continue sicure trionfali conquiste di intelligenze e di anime che tu vai facendo. Io confido nelle tue promesse le quali sono infallibili perchè hanno per fondamento la scienza, per documento la storia, per fine ultimo la giustizia. L'anima mia esulta in questa speranza, perchè al tuo grido, o Coscienza, già rispondono le moltitudini facendosi pensose dei loro destini. Quando maggio ride, quando allo squallor dell'inverno succede la gaiezza del sole primaverile, ecco milioni di cuori battono in un impeto gentile di fratellanza, e si rinfrancano nel culla di
delle fedi comuni. Oh fratelli, posizioni
tutti sitibondi di giustizia, sp fiducia, la
Le aurore sospirate si [illegible]serabili del
nel cielo. tzioni per le

Atto di carit[à]

no e si scam-
tto milioni di es-

Oh Coscienza, io ti seono, ma si sen-
chè illuminandomi l' dolore, solidali nel
acceso nel cuor mi giustizia, queste pro-
e inestinguibili di quali tutti costoro si
grifizio di me ste na ferrea disciplina di
l'idea; amo le [illegible] le irruenze ribelli nel
ad affrettare sulla o, si organizzano per

giustizia e della pace; amo la moltitudine infinita degli oppressi in cui freme soffocata tanta forza d' intelligenza e di cuore; amo la vita che non è più cosa vana quando è sorrisa dalla luce d'un ideale generoso; amo i fratelli che combattono meco, le anime fiere più pensose di altrui che di sè stesse, le anime sdegnose a cui la vista della iniquità sociale è causa d'ira e di angoscia. Tu, o Coscienza, hai chiuse all' odio tutte le porte dell'anima mia; non ho che compassione per gli stolti che mi dicono stolto, non ho che dolore pei tristi che difendono il male. So che le loro resistenze son vane. Oh amore della Giustizia, oh amore degli uomini, beato ogni petto in cui voi siete discesi! Ivi è purezza, ivi è forza, ivi è carità operosa.

Corrado Corradino.

LIETI PRONOSTICI

Hanno torto coloro che si scoraggiano pensando che la fede socialista non si diffonderà mai tanto nella borghesia quanto sarebbe necessario a mettervi il disordine e a sfibrarne la resistenza, perchè una gran parte della classe dominante si getterà a capo basso, spontaneamente, sulla nuova via, assai prima d'esser persuasa che questa conduca davvero alla « terra promessa » del socialismo. — *Il movimento attuale somiglia allo sfacelo del secolo passato, quando una società intera si precipitò nell'ignoto per stanchezza o per orrore di vivere sotto le rovine di un mondo morto.* — E non è questo il giudizio d'un Marxista fanatico: è del visconte e accademico De Voguè, una delle menti più profonde e più serene della Francia.

Così è, così avverrà. E se da molti se ne dubita ancora, è perchè si scambia con una malattia passeggiera del corpo sociale ciò che è invece il principio della sua decomposizione. Puerile è il pensare che questa fiacca reazione sorta da ultimo contro l'alta baratteria politica e il grande brigantaggio finanziario possa produrre nella società l'effetto d' una vigorosa cura rigeneratrice. Essa produrrà l'effetto opposto, d'incoraggiare alla ruffa scellerata altri innumerevoli, dimostrando su quante complicità, su quante difese, su quante vie ... scampo possano fare assegnamento, nello stato attuale delle cose, ... andi mercanti della coscienza e ... delle nazioni, e quanto im... sfrenati, mostruosi debbano ... ercimonio e la rapina per ... ello che resta di senso ... te classi e render neces... na simulazione di giu... uzione s'andrà esten... e si dilateranno man ... necessità, tutte le ... ro ordinamento ... tutte dal principio immorale della formazione della ricchezza, come da un unico germe mortifero, che la società borghese non si può strappar dalle viscere se non con la vita.

d'a... e fede... dovunque interessi d... Congresso.
Avendo o... posta una tas... aderente, il Pa... nelle condizioni... giorni la classe ... si pone all'inter... presentanze opera... alla nostra adesione... tro; per tali fatti, Partito che questi ... sitamente al fine che... nel Congresso potrebbe... sui bisogni, sui veri int... gioranza della popolaz...

E' fatale che per effetto del nuovo avviamento, della complessità sempre maggiore degli affari finanziari, e della sempre più larga separazione della proprietà dal lavoro, si vadano confondendo per modo, a poco a poco, l'affare lecito e l'illecito, l'onestà e la bindoleria, che questa, libera quasi da ogni freno esteriore e fin anche dai rimproveri e dai dubbi della coscienza, finisca a regnar nel mondo, sovrana assoluta e intangibile, sulle rovine d'ogni moralità e d'ogni giustizia. E' fatale che, crescendo ancora la febbre delle speculazioni temerarie, dilagando il contagio dei fallimenti, ingigantendo coi debiti il pericolo delle bancarotte nazionali, non debba più un giorno rimanere ai risparmi di chi lavora e al capitale di chi ozia luogo o modo alcuno di collocamento, che non condanni i possessori a una vita d' ansietà e di terrore quasi altrettanto dura a sopportarsi quanto le angustie medesime della povertà. E' fatale che il difendere, il salvare la piccola e media proprietà terriera dall' imposta, dall'usura, dal furto, dalla forza assimilatrice della proprietà grande e dalle pretensioni sempre più ardite e più potenti del lavoro, diventi, col tempo, un' impresa anche più difficile di quella di preservar gli averi e la vita in mezzo ad un popolo non ancora composto a stato civile. E' fatale che in un avvenire non lontano, la piena della gioventù colta, fluttuante fra le vie già affollate degli impieghi e delle professioni libere e la « degradazione » aborrita del lavoro manuale, malata d'ozio rabbioso e famelico, giunga a tale altezza che la società n'abbia come la soffocazione e i tormenti mortali dell' idropisia. E' fatale, infine, che la nuova feudalità finanziaria, che fa col danaro ciò che faceva l'antica con la spada, allarghi e rafforzi sempre più la sua vastissima rete, e allacci e assoggetti a una sempre più infesta tirannia moltitudini, governanti e istituzioni, sfruttando e corrompendo tutti e ogni cosa.

Quando tutto questo sarà, e quando, oltre a questo, pigliando sempre più campo, per le raddoppiate difficoltà della vita e il cresciuto furor del lusso e degli agi, il matrimonio mercantile, prodotto necessario del presente stato sociale, si moltiplicheranno a tal segno gli scandali e le sventure da far tremare per l'avvenire della famiglia anche i più scettici sfruttatori dei suoi disordini e delle sue debolezze; quando, sferzata sempre più forte dalla concorrenza e fatta più audace dall'impunità compràta e dal perfezionamento scientifico dei metodi, la produzione privata sarà giunta con la ciarlataneria, col veneficio, coll' adulterazione spudorata d'ogni cosa a tal punto, da non esser più che una vasta, continua e spietata insidia alla borsa e alla vita di tutti; quando un' aristocrazia del danaro, disonesta e villana, quanto scemata di numero altrettanto cresciuta di potenza, avrà spinto il fasto e l' insolenza fino ad offendere l'orgoglio della media borghesia, insatichita da lei, assai più fieramente di quel che l'agiatezza di questa non offenda ora la « plebe »; quando nessun onesto padre di famiglia non potrà più, nemmen per pura consuetudine pedagogica, consigliare la generosità, la delicatezza, l' amor dei propi simili, la nobile ambizione della stima pubblica ai propi figliuoli, senza che questi gli rispondano con una beffarda risata, mostrandogli da ogni parte il trionfo incontrastato e durevole di tutti coloro che quelle virtù calpestano con più freddo cinismo; quando, finalmente, con l' ingrandire e l' incalzarsi delle crisi commerciali e col progressivo organamento delle classi lavoratrici, crescendo di gravità e di frequenza le miserie e i pericoli della disoccupazione, gli scioperi, le lotte, i digiuni e le ire delle moltitudini cittadine e rurali, sarà sempre più spesso necessario, per mantenere almeno l'apparenza dell'ordine, rispondere ai lamenti e alle maledizioni con quelle sciagurate falciature di vite umane, che lascian nella terra insanguinata tanti germi d' odi e di vendette feroci; quando le cose saranno a questi termini —, e non ci vorrà un lunghissimo tempo —, alla propaganda socialista non rimarrà più molto da fare. Farà per essa, nelle classi superiori, una stanchezza e una nausea infinita, la cura paurosa di scongiurare una rivoluzione di sangue e di fuoco, un bisogno immenso di ringiovinamento e d'ideale, — l'orrore — infine — di *vivere sotto le rovine d' un mondo morto.* E allora forse alla borghesia non parranno altro che atti di rassegnazione logica e facile quelle « virtù sovrumane » sulle quali essa giudica ora che il socialismo ponga il fondamento del suo stato futuro: troverà forse naturale in sè e in tutti quella prevalenza benefica del sentimento della collettività all' insipiente egoismo, che ora afferma impossibile nella nostra natura, e s'avvedrà che l'impedimento più forte che ella aveva ad accettare l' idea socialista, non era nella sua ragione, ma nella sua borsa. Ma comunque sia, anche non credendo a nulla di tutto questo, sospinta dalla « ferrata necessità », essa si getterà nell'ignoto.

Ora, se noi non avessimo fede che in quell' « ignoto », per forza delle cose, la società troverà a poco a poco un ordinamento in cui sarà soppressa la più mostruosa e la più funesta delle ingiustizie presenti, — la divisione degli uomini in un piccolo numero di possessori d' ogni bene, e in una enorme maggioranza di servi spogliati, abbrutiti, angariati e sprezzati, sotto le apparenze di una eguaglianza bugiarda e d'una libertà anche più bugiarda dell'eguaglianza, noi non avremmo più alcuna speranza nel progresso umano: non ci rimarrebbe che a incrociare le braccia e a dire: — Abbia libero corso la cancrena che ci divora, e la putrefazione universale si compia. — Ma quella fede noi l'abbiamo, è così profonda, che nel bel giorno di primavera designato a celebrarla, ci prende un senso di pietà, e quasi di stupore, vedendo per le vie tristi della città, in mezzo a pochi cittadini sospettosi, passar la minaccia armata dello Stato. Noi ci domandiamo a momenti, perchè non scendan tutti dalle case, uomini e donne d'ogni classe, coi bambini per mano e con le rose di maggio sul petto. Oh certo, in un tempo non remoto, questo si vedrà! Le case saranno vermiglie di bandiere, per le strade scorrerà una fiumana vivente, le fronti e le grida s'alzeranno libere al cielo, e quel fremito sano ed immenso di popolo, penetrando nelle case silenziose degli ultimi malinconici negatori della nuova fede, vincerà finalmente anche il cuor loro, e li trarrà di forza alla finestra, con le lacrime agli occhi e l'amore nell'anima, a benedire la festa del mondo.

Edmondo De Amicis.

SOCIALISMO SENTIMENTALE

Dov'è quel borghese che non compianga sinceramente la sorte di quella parte dell'umanità, che dall'attuale sistema capitalistico è condannata ad anneghittire nella miseria od a guadagnarsi lo scarso pane, fiaccandosi a un duro e continuo lavoro inonorato?

Dov'è quel borghese che non abbia platonicamente auspicato un regno di Dio sulla terra o un favoloso ritorno dell'età dell'oro e poi non abbia egoisticamente sorriso di codeste fole e ubbie, che frullano di quando in quando pel cervello degli utopisti, dei filosofi e dei poeti e dileguano come nuvole pel roseo cielo dei sogni ventenni? In nome del sentimento siamo tutti socialisti, essi dicono, ma dalla realtà al sogno ci corre assai. Anch'essi vedono il male di cui intisichisce codesta frolla e scapestrata società di industriali e di banchieri, anch'essi tentano di venire in soccorso al pauperismo colla beneficenza esercitata inutilmente di quando in quando, ma negano che la felicità possa essere di tutti sovra questa terra. Il male è antico quanto il mondo e durerà quanto il mondo, nè d'altronde a codesto male c'è scampo se gli uomini non potranno mai essere perfetti e il socialismo non è possibile se non fra gente perfetta. Essi non vogliono la lotta di classe, ma per coonestare la felicità dei pochi e la miseria dei molti accamparono la speciosa teoria della lotta per la vita. Di qui la sonora risata, la stupida risata che ha risuonato per tutta la Germania capitalistica in un libriciattolo di Eugenio Richter « Dopo la vittoria del socialismo ». L'idea socialistica non è nuova: i poeti e gli umanitari del tempo più antico l'hanno accarezzata con tutto lo slancio del sentimento e con tutta l'impetuosità della passione, ma per queste idee non si è combattuta finora la grande, la santa, la incruenta battaglia.

Le voci di dolore che risuonano dalle glebe, dalle officine e dalle soffitte nei versi di Ada Negri e di Corrado Corradino risuonarono diggià nei canti di altri poeti, ma innocuamente. Gli iloti del capitalismo, gli schiavi del parassitismo sociale non hanno bisogno di versi o di prose o romanzi per sentire più profondamente la loro miseria, per porre i dito più a dentro nelle loro piaghe. Essi vi rispondono che la loro miseria dura omai da troppo tempo e ch'essi ne conoscono diggià tutta la spaventosa e la raccapricciante poesia. Non è dell'arte socialistica, non è del socialismo sentimentale ch'essi domandano, ma qualcosa di meglio: una bandiera e un partito. È da secoli che i predicatori cristiani versano lagrime infeconde sopra la miseria del proletariato, è da secoli che il più dolce dei poeti latini imprecava allo smoderato amore della ricchezza, ma la miseria non ha cessato tuttavia per questo di trascinare i suoi laceri panni al sole, cui scintillano i broccati e le gemme delle sgualdrine e delle dame. Se il sogno di una vita migliore, se il sogno di un lontano trionfo della pace e della giustizia è diggià balenato da un pezzo nelle anime umane, se la pietà per la miseria e pel dolore ha diggià infiammato da un pezzo tanti milioni di cuori, l'aspirazione socialistica, praticamente, scientificamente definita, data soltanto dal libro di Carlo Marx, un rigido e santo libro, ispirato più dal cervello che non dal cuore, dettato dalla scienza piuttosto che non dalla poesia. Finora si è fatto del socialismo sentimentale, si è parlato troppo d'ideali e troppo poco di diritti, onde lo scetticismo che ha persuaso molti di poter veramente riuscire a qualche cosa di pratico, onde la rabbia feroce degli anarchici, che preferirono al foglietto della scheda elettorale la cartuccia della dinamite. A banda dunque gli ideali, a banda dunque le fanfare delle ire e dei canti, a banda dunque l'arte che fa del socialismo, se di socialismo sentimentale sono pieni e furono inutilmente pieni i cuori di ogni scuola, poveri morti cuori che più non battono con noi, se di sterile e infeconda pietà ardono i cuori stessi dei nostri buoni borghesi, e se l'arte è pel momento un lusso, di cui muore l'artista e ne godono i ricchi; ma uniamoci piuttosto in una muta e ordinata falange, organizziamoci seriamente e senza strepito, raccogliamoci insieme d'ogni banda e d'ogni dove e non si empia più il mondo d'inutili pianti e d'inutili clamori. E come Platone cacciava dalla sua repubblica i poeti, noi cacciamo dalle nostre file i platonici socialisti del sentimento.

Gustavo Balsamo-Crivelli.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

L'IMMORALITÀ
d'un ragionamento morale

Quante volte avviene di discorrere con un borghese autentico sulla miseria delle classi lavoratrici, vi è la massima probabilità di udire un discorsetto come il seguente:

Sta bene, certo che vi sono dei poveri, ma gran parte del malessere degli operai è dovuto agli operai stessi che non sanno risparmiare; che invece di ritirarsi la sera colla propria famigliola, sprecano all'osteria il danaro guadagnato, oppure mettono al mondo, senza discrezione, un esercito di bambocci che non potranno mantenere, e pigliano moglie quando appena hanno da vivere da soli, etc., etc.

L'onesto borghese che cuce su questa nobile diatriba, è lo stesso che, passando accosto ad un mendico, al quale non manchino o le braccia o le gambe, borbotta: Andate a lavorare; siete un vizioso; non avete dignità; e simili.

I due sermoni che ognuno di noi ha inteso spesso, hanno un fondo di verità.

La povertà dei proletari è infatti non di rado accresciuta dall'intemperanza e dalla formazione imprevidente d'una famiglia e la mendicità non è sempre l'indice d'un bisogno attuale, vivo e sentito. Ma l'onesto borghese che ha cominciato a ragionare come sopra, continua forse la sua diagnosi colla medesima logica, e scoverte l'imprevidenza e l'intemperanza degli artigiani, e la passione per l'ozio dell'accattone, cerca forse le cause di quell'imprevidenza, di quegli abusi e di questa indecorosa pigrizia?

L'onesto borghese non arriva fin qui, perchè se vi arrivasse, sarebbe costretto di accorgersi in qual modo le sue parole, che a primo aspetto appaiono morali, hanno il marchio d'un'immoralità mostruosa. Egli capirebbe di aver bollato d'un incancellabile bollo d'infamia la costituzione politico-sociale che egli difende e sostiene.

Ei sarebbe, nel vero, obbligato di comprendere che la sua invettiva contro il lavoratore beone e contro il mendicante è iniqua al pari dell'invettiva che colpisce un tisico divenuto tale per essere stato gittato e incatenato da un terzo in un ambiente dall'aria infetta dai germi dell'etisia.

Al pari che in questo caso, non il tisico infelice, ma il tiranno che l'ha inchiodato a respirare l'atmosfera avvelenata sarebbe da vituperare ed astringere a cessare dalla sua tirannide, nel caso che il mio borghese risalisse ai motivi delle male abitudini dell'operaio e del mendico; sarebbe l'individualismo capitalista, da quel borghese rappresentato, che, quale cagione prima di quelle male abitudini, dovrebbe essere vituperato e condannato a cessare dal suo dominio.

E' l'individualismo capitalista appunto che col fenomeno sistematico della disoccupazione, coll'assorbimento di tutta l'attività muscolare e intellettuale dei lavoratori nell'opera necessaria a procurarsi la sussistenza, accarezzando la tendenza congenita nell'uomo all'inerzia, e vietando ogni sorta di soddisfazione ed educazione morale e mentale, partorisce il vagabondaggio per abitudine, e la mendicità elevata a mestiere, e la passione per la taverna vellicatrice degli istinti più brutali, e l'abbandono alle gioie dell'amore, per ignoranza di dotti e meditati freni malthusiani, animalescamente feconde.

E' dunque cinica e non morale, almeno oggettivamente, la rampogna dell'onesto borghese che pretende la virtù, la rassegnazione, il sacrificio, il compimento d'ogni più sublime dovere, proprio là dove è tolta la possibilità di educarsi, di istruirsi, di raffinarsi.

La rampogna al poltrone, all'alcoolista, per un valore sia pur molto limitato di determinante ad una condotta elevata, suona moralmente nella bocca di chi pensa ed agisce per la demolizione dell'organismo onde scaturisce assai delle cause delle cattive inclinazioni umane, ma è bieco filosofema nella bocca di colui che pronunciandola si comporta alla stregua d'un affamatore sferzante, quale ladra, la sua vittima da lui coatta a carpirgli, per satollarsi del pane.

Adolfo Zerboglio.

EPICEDIO
PER LE VITTIME DI PONTYPRIDD (1)

(14 aprile 1893)

et sit memoria eorum in benedictione,
et ossa eorum jaceant in loco sacro.

Ed ogni giorno nuove catastrofi aggiunge all'antiche
l'aspra, feroce lotta dell'uom che il lavoro incatena:
dieci son, cento, mille che ingoia insensata la strage,
son tanti nel mondo ignorati di civiltà gli eroi.

Quest'oggi ancor, nel tetro profondo suo sen, la miniera
ha più d'egregi forze troncato e più speme e più vite:
or di commossa gente tormenta l'elettrico il cuore —
doman pei caduti l'obblio, pe' figli lor gli stenti.

Ah! qual atroce morte, lontano dai cari pietosi
giù nell'eterna notte, mozzato il respiro e straziate
le vigorose carni dal fuoco, ch'esplode improvviso,
furente si slancia ed investe con infernal ruina.

Pur del presente fato l'immane certezza non rese
— al sacrificio intero devoti — voi, martiri santi,
men generosi e grandi nel fiero supremo cimento,
allor che ribellansi insieme l'umane posse tutte.

Il bieco lampo guizza: la turba precipita al pozzo,
— lampade e picchi a terra — l'età non l'infrena o lo stato,
e l'ascensore assalta, s'avventa ad un posto ciascuno,
s'aggrappa, s'avvinchia, s'inchioda, quale tremendo istante!

Ma non la fune regge del peso all'enorme gravezza,
« *si salverà nessuno* » rintrona una voce solenne:
ecco staccarsi tutti: nessuno al compagno lo scampo
vietar nel frangente potria della comun sciagura.

Nel sepolcrale orrore la mente bilancia le sorti:
v'ha giovincel fra loro, cui bella sorride la vita,
e quei virtuosi umani, del greggio metallo più rozzi,
più neri dell'atro carbone — lo designâr concordi.

S'agita l'opra intanto, vi balza il fanciul trasognato,
la navicella sale: stan gli altri impietrati fisando,
mentre lor l'aria manca dintorno e l'incendio divampa,
e dentro martella il pensiero del parental dolore.....

Quell'immolato sangue ridesta i traviati fratelli,
svela il tesor d'amore racchiuso nei poveri petti,
non anelanti scampi, sì vera giustizia che appresti
ad essi lor parte dei beni d'universal retaggio.

Ma al dì novello ancora catastrofi aggiunge all'antiche
l'aspra feroce lotta dell'uom che il lavoro incatena:
dieci son, cento, mille che ingoia insensata la strage,
son tanti nel mondo ignorati di civiltà gli eroi.

[illegible]

(1) Il fatto e l'episodio sono fedelmente ricavati dai giornali

UTOPIA

Utopia! — Il banchiere che non conosce che il rialzo e il ribasso, l'esercente che non va oltre la sapienza delle sue bilancie falsificate, il retore e l'accademico castrati nel cervello, tutti gli imbecilli, in una parola, che sembrano persone, lanciano imperturbabilmente, con una sicumera straordinaria, contro ogni volo di pensiero, contro ogni audacia di affermazione, contro ogni slancio di fede e di apostolato questa parola stupida, senza senso, insolenza vuota che vuol parere obbiezione, ingiuria gratuita che assume l'aria di un ponderato raziocinio!

Utopia! — Per costoro che cosa non è utopia? Utopia la pace, utopia la repubblica, utopia l'emancipazione della donna, utopia le 8 ore — utopia sovra ogni altra utopia il socialismo!

Ebbene, per quest'oggi, trattenete la insulsa parola; per quest'oggi rinfoderate la vostra quotidiana condanna di ogni senso elevato di speranza e di progresso.

Tacete, oggi, che è il primo maggio!

Non vedete? oggi per questa «utopia sovra ogni altra utopia» del socialismo ovunque si levano voci di speranza e di gioia. Per questi milioni di utopisti sparsi su tutta la faccia della terra, oggi cadono infrante le barriere; — attraverso i monti ed il mare portano le ali del vento propositi di giustizia e e di fratellanza a tutti gli oppressi, a tutti gli sfruttati. La parola solenne come un giuramento si scambia fraternamente da uomo a uomo: Non più padroni, non più servi; ogni uomo ha diritto al lavoro e suo ha da essere ciò che egli produce; la legge terribile del capitalismo per la quale gli uomini si dividono in due classi: quelli che lavorano e quelli che oziano; quelli che rubano e quelli che sono derubati; i poveri ed i ricchi insomma — ha da essere cancellata dal libro della storia. I mezzi di produrre socializzati debbono assicurare l'agiatezza, la felicità, la moralità di tutti. Nella vita socializzata ognuno ha da avere la sua parte di gioie, di benessere, di amore: maledetto chi usurpa la parte altrui, maledetto chi piega il capo imbelle alla usurpazione.

L'avvenire è per la giustizia, per la libertà, per il socialismo!...

Utopie! — Ah! non lo dite! Non lo dite perchè se per una inverosimile ipotesi queste proposizioni che sono il portato di tutta la storia e di tutta la scienza moderna, queste proposizioni che ogni giorno debellano centinaia di avversari, ed acquistano centinaia di apostoli ferventi, queste proposizioni che formano l'orgoglio, la fiducia, la speranza di tutti i miserabili del mondo, queste proposizioni per le quali oggi si affratellano e si scambiano il bacio dell'affetto milioni di esseri che non si conoscono, ma si sentono solidali nel dolore, solidali nel desiderio della giustizia, queste proposizioni per le quali tutti costoro si adattano ad una ferrea disciplina di partito, frenano le irruenze ribelli nel fondo dell'animo, si organizzano per

la conquista pacifica del diritto — se tutte queste proposizioni fossero menzogne, ubbie, utopie — come dite voialtri — ebbene, il giorno che questa convinzione entrasse nella coscienza del proletariato — sarebbe l'ultimo giorno della storia umana, perchè niuno potrebbe, senza questo viatico di speranza continuare neanche per altre 24 ore queste terribili condizioni di vita umana — queste miserie inenarrabili, queste torture senza fine che sono il fatto normale, la costituzione ordinaria della nostra società.

Quel giorno tutte le ire sommandosi per tutto il mondo riuscirebbero ad uno scoppio tragico di disperazione foriero della vaticinata pandistruzione dell'universo.

Pensateci! e lasciate passare per quest'oggi... la utopia!

Claudio Treves.

SPERANZA VANA

Non sono ancor trascorsi due anni che un pezzo grosso della classe privilegiata, amico intimo di buona parte degli attuali governanti, mi domandava con un certo affanno — non privo d'una tal quale ingenuità — se l'odierna agitazione dei lavoratori per il 1° maggio non sarebbe in breve cessata. Ferma sua convinzione, soggiungeva, era anzi che la sciocca manifestazione finirebbe come un fuoco di paglia, non essendo opera che di pochi e solitari agitatori.

Confesso ch'io allora non avevo del socialismo che una vaga ed assai confusa idea; non intuivo ancora tutta l'importanza, tutta l'efficacia del 1° di maggio e il grande e santo principio rivoluzionario che in esso si racchiude: quel pochissimo che di tutto ciò sapevo l'aveva appreso dai libri di..... economisti borghesi!! Tuttavia fui ancor tanto fortunato da rispondere a quel tale che il sentimento di solennizzare il 1° maggio sarebbe facilmente penetrato nelle coscienze operaie non solo italiane, ma dell'universo; che le conseguenze della disoccupazione forzata erano parimente sentite da migliaia e migliaia di lavoratori, dappertutto ove vi sono grandi industrie; che il malcontento generale, infine, e quindi la necessità e l'opportunità di apportare pronto, efficace rimedio a tale stato di cose per parte dei governi, erano, a mio credere, motivi abbastanza plausibili perchè l'idea poderosa, audace dei *pochi e solitari* agitatori non dovesse così miseramente perire.

Ma oggi, che per mia buona sorte conosco un poco le dottrine socialistiche e ne apprezzo tutta la bontà, tutta la santità e profondità di vedute quali mai avrei sognato, risponderei a quel signore che l'agitazione del 1° maggio non è altro che il sentimento d'un nuovo diritto che s'avanza, non è altro che l'effetto della lotta di classe che si combatte da secoli e continua ora più che mai fra immensamente ricchi e immensamente poveri, fra coloro che vivono la vita del parassita e coloro che tutto producono e lavorano e sudano da l'alba al tramonto, e non ponno nemmeno avere il necessario all'esistenza; — lotta di classe, però, provocata dapprima dalla nobiltà feudale e dal clero; lotta di classe causata oggidì dalle iniquità ed ingiustizie della borghesia dominante e giunta ormai al suo massimo sviluppo di sfruttamento del lavoro salariato.

Quindi conchiuderei che il 1° maggio deve immancabilmente trionfare, perchè si fonda sulla giustizia e sull'eguaglianza di tutti gli uomini nel guadagnarsi il pane mercè il lavoro, perchè i *pochi e solitari* agitatori son già divenuti milioni, perchè la loro Idea non è più condivisa soltanto da una plebe facile all'entusiasmo come all'avvilimento, ma essa ha anche conquistato i cuori nobili e generosi dei più celebrati uomini, ha tirate a sè le migliori e più poderose intelligenze mondiali tuttora viventi, ciò che ne costituisce tutta la forza e potenza immensa che desiderar si possa.

Così risponderei!

Pertanto quel..... signore che sperava veder presto abortire la *sciocca* eppur mondiale manifestazione del 1° maggio, suonante sgradita protesta all'orecchio delicato di tutti i governi per il vigente anarchico ordinamento economico e politico, si disinganni: la sua era una speranza infondata..... a quest'ora svanita per sempre!

V. Chenal.

Le 8 ore di lavoro

— Che cosa vogliono?

— La giornata di otto ore.

— Ma è impossibile!

— Lo dite voi, ma i fatti — che valgon più di mille argomenti — provano il contrario. La giornata di otto ore è già adottata in Australia (Stato di Vittoria); è già adottata nello stato dell'Ohio, in America — dove una legge recente punisce gli industriali che facessero lavorare più di 8 ore al giorno i loro dipendenti; è già adottata inoltre, più o meno spontaneamente, da moltissimi industriali d'ogni parte del mondo; e si constata che dovunque è in vigore, essa non ha prodotto che ottimi effetti, cioè aumento di salario, di salute, di moralità, d'istruzione.

— Ma perchè gli operai di tutto il mondo vogliono lavorare soltanto otto ore?

— Perchè vogliono avere il tempo di riposarsi e di istruirsi; perchè un uomo che lavora 12 o 14 ore del giorno sciupa la propria salute e resta necessariamente ignorante; perchè, in una parola, un uomo deve vivere una vita da uomo e non da bestia da soma; ed anche perchè, essendo più breve la giornata di lavoro, i padroni *dovranno servirsi di un maggior numero di operai e quindi diminuirà* almeno temporaneamente, il numero dei disoccupati per forza.

Otto ore di lavoro,
Otto ore di sonno,
Otto ore di ricreazione,
Otto scellini in tasca.

Ecco la canzone, il motto degli operai inglesi. E in tutto il mondo, gli operai, che vogliono migliorata la loro condizione e si agitano per conquistare alla loro classe il posto che le spetta, ripetono su per giù la stessa cosa.

Ma badate bene! Essi non intendono con questo di affermare che il loro motto, la loro canzone debba essere legge immutabile del lavoro d'ogni epoca e d'ogni paese. Invece di otto, le ore di lavoro giornaliero, necessario per la produzione della ricchezza sociale, potranno anche essere in media sette, sei o cinque ed anche meno per ogni lavoratore: e questo lavoro potrà essere rimunerato anche assai meglio che cogli otto scellini reclamati dagli operai inglesi. Non c'è nulla di assoluto in questo numero otto, col quale essi hanno voluto soltanto esprimere in cifre ed approssimativamente la loro aspirazione del momento.

Ma intanto, sapete, o compagni operai, quale profondo significato sociale ha questo grido?

Eccolo qui: significa che i lavoratori non vogliono più trovarsi alla mercede dei capitalisti; significa che essi pretendono che la società assicuri loro una esistenza comoda, mediante un lavoro che non li esaurisca e che sia equamente rimunerato.

Ora, in questa pretesa, apparentemente così limitata, c'è un'intiera rivoluzione — perchè la società assolutamente non la può soddisfare se non si rende padrona dei mezzi di produzione.

Ed è una rivoluzione che può dirsi già compiuta per metà, poichè è enorme la massa dei lavoratori d'ogni razza, d'ogni paese e d'ogni ceto che si schiera sotto il vessillo delle otto ore di lavoro al giorno.

Dario G. Rossi.

NON È SOCIALISMO

Socialismo non significa dividere, spartire, rubare, abbruciare, oziare; socialismo non significa comunanza di donne, di dormitori, di vesti; socialismo non significa coercizione nel lavoro, nel vitto, negli abiti, nei mestieri; socialismo non significa nulla di tutto ciò che volgarmente vanno blatterando coloro che hanno appreso il socialismo dai vecchi sistemi autoritari, traditi ancora e diffamati dai giornali ignoranti e partigiani della borghesia; socialismo non è quell'ammasso di errori che la *mezza coltura borghese* enuncia e combatte col suo benedetto *buon senso* da incosciente; il buon senso vero dovrebbe dire a costoro che prima di parlare di socialismo bisogna sapere che cosa è il socialismo, e per sapere che cosa è il socialismo bisogna leggere i giornali e gli opuscoli socialisti: è per questo che un uomo coscienzioso dovrebbe sempre leggere a Torino *Il Grido del Popolo* e gli opuscoli di propaganda da esso raccomandati.

IL LIBERO AMORE

E' come in tutto il resto. — Una grande ignoranza che offusca ed annuvola la mente degli avversari — i quali come al solito o capiscono niente o capiscono male.

Dunque è provato che il socialismo vuole pigliarsi i denari degli altri e dividerseli, e quantunque sia tutto il contrario, nessuno arriverà mai a toglierlo loro dal capo.

E' provato che il socialismo attenta alla libertà individuale, che convertirà il mondo in una grande caserma, o peggio in un grande e noioso convento per ambo i sessi.

E' provato che tutto l'edificio delle leggi impostoci da incessanti e rinnovati bisogni e diritti, cadrà come un castello di tarocchi e la società sarà come l'orda selvaggia, dove la forza dei muscoli s'impone sopra tutto e tutti.

E' provato che tutta la splendida organizzazione attuale svanirà come le illusioni di un avvenire migliore.

E' provato che le donne saranno del primo venuto che abbia la potenza di commuoverle con un paio di baffetti volti all'insù, o colla forte musculatura o con qualche altro argomento persuasivo.

E' provato che l'unico sentimento che determinerà le unioni, sarà la simpatia passeggiera, il capriccio, e che noi seguiremo l'uso dei cani sulle pubbliche vie, o delle mosche sui vetri delle finestre. — Tutto ciò è provato — da loro — e guai dire il contrario —, si risica di essere pigliati per matti o almeno per illusi.

Quasi che il sentimento che unisce gli attuali matrimonii fosse l'amore, o mettiamo poco almeno la simpatia.

Quasi che fosse l'eccezione il vendersi della società alla posizione, al denaro, al titolo; e pazienza il vendersi loro (valgono così poco), ma il vendere anche le loro figlie, il loro avvenire, i loro affetti, i loro bisogni, i loro ideali e tutto ciò per uno strano diritto che chiamano di proprietà.

Quasi che non si vedesse ogni giorno il caso di un marito, che dopo aver sposato la donna per calcolo, coltiva quelle degli altri per affezione.

Quasi che le unioni legali non si contraessero, al giorno d'oggi, solo quando si è passato per una lunga e svariata serie di unioni provvisorie o diremo così, morganatiche.

Quasi che la società attuale non considerasse il matrimonio altro che come una *retraite* per gli invalidi, dove si curano gli acciacchi, la noia e la sifilide.

Quasi che alla donna, questo essere così degno di sorte migliore, non si concedesse altro che o sprezzo o degnazione non considerandola che o quale comoda infermiera o strumento necessario e gradito per la propagazione della specie.

Quasi noi non avessimo elevato a diritto una mostruosa affermazione, che la colpa, solo perchè commessa da uno o dall'altro coniuge è non solo diversa, ma può o non può essere colpa; restando così evidente che la colpa non lo è già in sè stessa, ma solo perchè è diverso il sesso della persona che la compie.

Quasi che non fosse accertato che queste cose sono di tutti i giorni, che la società approva, applaude, ratifica.

Quasi non fosse cosa vera che appunto perchè il legame è tanto gravoso e sproporzionato, noi vogliamo entri la legge a giustificarlo, come si trattasse di una spogliazione o cessazione di diritto.

Ma gli immorali siamo noi che vogliamo l'amore dei cani e delle mosche, e che distruggiamo ora il santuario della famiglia dopo aver distrutto il trono e l'altare.

Povera gente!

F. Corte.

DOPO DOMANI

Assistiamo ad una strana contraddizione di termini.

Da un lato la stampa borghese afferma che la giornata di posdomani passerà calma, senza pubbliche commozioni, e smente le esagerate paure accumulate intorno a questa data, presa come segnacolo di solidarietà e di rivendicazione dai lavoratori di tutto il mondo.

Dall'altro lato, i Governi hanno spiegato tutti dei formidabili apparecchiamenti di polizia: stormi di baionette sono pronti all'appello, le carceri hanno allestito il capace ventre agli arrestabili, già preventivati sul bilancio della repressione sommaria.

Sequestri, divieti, sospensioni di libertà statutarie, espulsioni, carceramenti di individui ritenuti pericolosi, proclami perentori e minacciosi prefettoriali, tutto è pronto per prevenire ogni qualsiasi manifestazione di idee, ogni più lieve disordine, come si dice.

E così fra l'ottimismo della stampa pagata ed i provvedimenti eccezionalissimi delle polizie, l'antitesi, la contraddizione è così palese, così dimostrata, che è ridicolo, se non fosse assai significativo e favorevole per noi.

E' per questi motivi, che la giornata del 1° maggio, seria e pacifica festa del lavoro, plebiscito di aspirazioni legittime e già consacrate di fronte al moderno ideale umanitario, par quasi un minaccioso fantasma e cruento, suscitante nell'ambiente sociale, ancora così ignorante, un senso di trepidazione, di sgomento.

Dirigere — ciò che non si può ostacolare — è un assioma che ebbe sempre fortuna — e sarebbe la fortuna dei Governi — se essi fossero intelligenti, invece che non sanno e non possono essere che Governi di classe.

Ebbene, alle macchinose misure preventive di polizia, esplicazione di forza bruta, noi socialisti, a Torino, colla stampa e colle conferenze educatrici, prepareremo il buon senso della classe lavoratrice e nella sua forza morale vi sarà il segreto della vittoria del nostro ideale di civiltà vera.

2 S.

Leggi e medita!

Il socialismo ha in pochi anni acquistato alla sua causa una schiera di uomini rinomati e intelligenti, che è bene qui ricordare per mostrare a certi scettici e impenitenti motteggiatori della nostra religione, che i socialisti non sono nè malfattori, nè pazzi, nè illusi, ma che sono illusi e ignoranti coloro che credono che il socialismo non debba presto trionfare. Fra questi uomini ricorderemo Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Arturo Graf, Leopoldo Marenco, Cesare Lombroso, che sono conosciutissimi in Torino, a cui fanno corona una schiera di giovani scrittori, quali Guglielmo Ferrero, Adolfo Zerboglio, Giuseppe Battelli, Claudio Treves, Balsamo Crivelli, di dottori, di professori, di assistenti all'Università, e come base una forte Associazione ben organizzata, numerosa già di 400 soci militanti, ingrandentesi ogni giorno, che è il Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia, che fra mesi avrà mille soci, fra pochi anni ne conterà a migliaia.

E curioso è sapere come questa numerosa Associazione, che fu iniziata soltanto nel novembre decorso da una quindicina di socialisti, in così poco tempo abbia fatto tanta strada, non contando che molti, quantunque aderenti alle idee del Partito, non hanno, per ragioni particolari della lotta per l'esistenza, potuto iscriversi a questa Associazione.

Ma di più, ben 17 altre Associazioni hanno aderito al programma del Partito dei Lavoratori, costituendo una forte federazione, alla quale aderiranno tutte le associazioni, che vogliono il vero bene degli operai, e con questi, Federazione e Partito, dovranno presto fare i conti tutti gli ambiziosi, i versipelle, gli affaristi e i camorristi, che ora cuoprono le cariche pubbliche, e certi vergognosi presidenti di associazioni operaie, che per una croce e uno sbruffo tradiscono gli interessi dei propri compagni.

« Operai, cittadini, compagni! » Il socialismo non è un'utopia, è la risoluzione pratica e ragionevole della questione sociale, che oggi agita il mondo; tutti i buoni, i coscienziosi, gli onesti debbono iscriversi al Partito dei Lavoratori di Torino e provincia, che vuole il trionfo del socialismo.

LA MISSIONE DEL SOCIALISMO

La missione del socialismo moderno è quello della critica, particolarmente applicata alle condizioni economico-sociali dell'umanità civile. In un momento qualunque della storia di fronte al fatto sorge inevitabile la sua negazione ossia la sua critica per parte di coloro che hanno potuto trovare nelle condizioni attuali il loro adattamento.

La critica è poi doppia, sulla teoria e sull'azione, e consiste cioè sulle dottrine critiche e sulle rivoluzioni. Così nella società antica contro il servaggio, che ne costituiva il fondamento, si levarono insieme le predicazioni evangeliche di Cristo, le aperte rivolte degli schiavi.

Durante la Rinascenza vennero ad abbattere l'edifizio dogmatico della Chiesa le guerre religiose e la riforma, e il dispotismo politico si urtò alle discussioni filosofiche degli Enciclopedisti e alla grande Rivoluzione dell'89.

Oggi la critica del sistema economico è incominciata nelle teorie cogli scritti di Marx e di Lassalle, nei fatti coll'*Internazionale* e col *1° Maggio*. E' inutile trincerarci dietro il comodo paravento di una evoluzione lenta e pacifica. Anche la rivoluzione è nella natura, ed accanto ai lenti movimenti della crosta terrestre il geologo tiene conto anche dei cataclismi dei terremoti e delle eruzioni.

La critica non si preoccupa della ricostruzione — perchè questa non può esser preveduta — e i dottrinari del socialismo non saranno così ingenui da metter innanzi un ordinamento sociale che il fatto del domani potrebbe smentire.

A noi basta il distruggere. Buchle, il più grande storico dell'Inghilterra, diceva che le migliori leggi sono quelle che ne aboliscono di precedenti e che le più grandi riforme hanno sempre consistito nel demolire antiche costruzioni sociali.

Il socialismo farà questo, e così avrà raggiunto il suo scopo.

Zino Zini.

PAURA

I grandi, i forti, che in apparenza vi dimostrano di essere superiori alla classe operaia, in questi giorni tengono consegnate le truppe e prendono tutte le precauzioni onde ripararsi da, secondo loro, un castigo che essi stessi con le precauzioni che prendono dimostrano di meritare.

E perchè tutto ciò?

Perchè gli operai vogliono dimostrare col solennizzare la festa del 1° maggio di essere solidali fra loro e di voler svincolarsi una buona volta da sotto la sferza dei padroni.

Che temono codesti timidi superbi? Una rivoluzione?

Poveri ignoranti! Ed è il 1° maggio che l'operaio si rivolta? No!

Questo giorno non è altro che una affermazione di solidarietà e non altro.

Vi sono ben altri mesi che spingerebbero la classe affamata a rivoltarsi e non la primavera ove l'operaio o bene o male ripara ai patimenti sofferti in un crudo inverno.

Mentre che il povero afflitto vede con paura tanti apparati di forza non si avvede che il forte è il misero ed il timido è colui che oggi sembra forte.

Il consiglio che può dare la mia povera intelligenza sarebbe che l'operaio, ha bisogno di essere d'accordo, riunito; e con la solidarietà, cercare di uscire una buona volta da sotto le grinfe del capitalista.

Questa fu sempre la mia speranza di vedere un giorno l'operaio libero e di non sentire più quella schifosissima parola pronunziata solo dalle anime vili ed ignoranti *(signor padrone)*.

Quando l'operaio saprà essere il primo elemento della società, allora non ci sarà più bisogno di rivoluzione perchè l'operaio non sarà più servo.

Achille Gouttier
pittore.

UNO SGUARDO AL PASSATO

Il fatto più abbominevole, nefando, è che l'umanità sia divisa in due classi; da un lato la ricchezza sfruttatrice, dall'altro la povertà tiranneggiata, il lavoro sfruttato. Da ciò nascono tutte le funeste conseguenze che vediamo e proviamo, prima fra tutte la lotta di classe. Nè si dica essere soltanto questa una fantasticheria del socialismo scientifico, il quale — dicesi — è lui che cerca inaugurare tale lotta; no, essa è sempre esistita dal primo giorno in cui gli uomini furono economicamente e politicamente disuguali tra loro. Ogni qual volta la classe economicamente e politicamente più forte dovette fare alla più debole qualche concessione, fu perchè questa si ribellava e ve la costringeva.

Del resto, a persuaderci che la lotta di classe è antica e che è sua mercè se molte volte gli operai han potuto ottenere qualche miglioramento economico sia nei salari, sia nella diminuzione delle ore di lavoro e delle imposte, non abbiamo che a dare uno sguardo al passato, ossia alla storia. Essa ci insegna che ne' tempi remoti la questione economica non era meno agitata che nei giorni nostri, e le coalizioni, come pure gli scioperi, si moltiplicavano già con immenso danno dei capitalisti e dei lavoratori.

I regimi d'allora credevano che, adottando un sistema di leggi altrettanto crudeli quanto ingiuste contro la classe lavoratrice, valesse ad incutere lo spavento in mezzo ad essa; ma, mentre queste leggi erano sempre inefficaci, non servivano ad altro che ad aumentare l'odio profondo che la classe povera nutriva già verso quella superiore.

G. D'Orcet, nella sua *Histoire générale des grèves*, afferma che, sebbene la grande industria, sorta solo ai dì nostri, sia la causa vera della grande miseria negli operai e quindi la vera provocatrice degli scioperi, tuttavia il numero e la ferocia di questi nei secoli scorsi vanno innegabilmente attribuiti a leggi inique sancite contro le coalizioni operaie. Un primo sciopero ebbe luogo circa mille anni avanti Cristo fra i lavoratori greci in monete di cuoio. Tito Livio parla d'uno sciopero di suonatori di flauto, il quale riuscì vittorioso nell[illegible] 300 avanti Cristo. L'imperatore Zenone sentenziava già pene severe, ma con poco profitto, contro gli operai d'alcune industrie, specialmente quelli addetti alla costruzione dei bagni, numerosi a quell'epoca, che s'erano organizzati in società di resistenza simili quasi alle moderne.

Ma il primo atto tendente veramente a reprimere la lotta di classe e quindi a punire tutte le coalizioni operaie risale ad Edoardo I, sovrano d'Inghilterra. Così pure il suo degno successore Edoardo III, dopo la peste del 1518, promulgò il celebre *Statuto of labourers*, minacciando altresì pene severissime contro i violatori.

Nel 1350, 1425, 1548-50 erano dichiarati felloni gli operai che aderivano a coalizioni ancorchè transitorie, e come tali erano condannati ad aver tagliate le orecchie e ad altre pene più barbare ancora.

Non dissimili furono i provvedimenti presi da Elisabetta, pure d'Inghilterra, nel 1562, la quale volle obbligare gli operai a lavorare sotto determinate condizioni e per un determinato numero di ore; eppure, ciò malgrado, lungi dal terrorizzare le classi lavoratrici, le incoraggì invece a vieppiù resistere, e, ridotte poi alla disperazione, se ne sentirono gli effetti alla fine del secolo XVIII. Difatti nel 1710 gli operai distrussero molte fabbriche a Londra; così avvennero pure disordini e tumulti, con relativo atterramento d'edifizi industriali nel 1725.

Lo stesso accadde nel 1770 a Londra e a Nottingham, e, malgrado che a Leicester fosse minacciata la pena di morte, colà parimenti nel 1773 fecero strage di tutto e di tutti.

Dopo questi fatti si susseguirono altre leggi, ma tutte infelici, perchè ingiuste. Nel primo quarto di questo secolo, particolarmente nel 1811 e 1813, le coalizioni e gli scioperi furono eccessivamente frequenti, accompagnati sempre da violenze d'ogni specie e da crimini atroci. A motivo d'uno sciopero avvenuto precisamente nel 1813 ben 18 operai furono condannati al capestro.

Pareva al governo inglese che con questi esempi di pene e di esecuzioni capitali i lavoratori dovessero smettere dai loro disordini, ma nemmeno la forca valeva a terrorizzarli. Visto perciò che i delitti si moltiplicavano e le misure di repressione non facevano che esasperarli maggiormente, lo stesso Governo pensò a far nominare una Commissione d'inchiesta, proposta da Nume, la quale, mettendo in disparte gli stupidi e vecchi pregiudizi, riconobbe finalmente il diritto di coalizione e punivansi soltanto più gli eccitatori allo sciopero — non esclusi coloro che eccitavano a non farlo — la cui punizione era ancora in vigore nel 1825.

Questa grande vittoria del proletariato inglese nessuno negherà non si debba attribuire all'accanita lotta ingaggiata contro la classe dominante, che, come vedemmo, non rifuggì dal commettere le più immani barbarie, pur di non cedere. Tutto invano, come vana fu la resistenza delle classi superiori di Francia e della Germania, dove furono persino bruciati vivi due capi di un'associazione operaia nel 1301 sulla piazza, e nel 1361, nella città di Cologne, in seguito ad una coalizione di tessitori, furono appiccati 33 di questi e 113 furono espulsi con le loro famiglie.

A nulla valgono dunque le obbiezioni degli economisti borghesi intorno alla lotta di classe; finchè vi saranno antagonismi d'interessi fra una classe e l'altra, la lotta fra di loro perdurerà sempre, e sarebbe follia il negarlo. La più nobile e santa missione che si propone il socialismo è quindi appunto l'abolizione delle classi. Senza di ciò l'umanità non avrà mai la pace, perchè una parte di essa non sarà che l'umile ancella, la schiava dell'altra, economicamente più forte e prevalente.

Ma intanto rimanga assodato che le classi dirigenti non faranno mai ai lavoratori alcuna concessione di qualche importanza se non ve le costringeranno, sia pure legalmente.

V. Chenal.

CHE COSA È IL SOCIALISMO

Socialismo è sostituire nella lotta umana per l'esistenza, al principio della lotta individuale di ognuno contro tutti, la lotta solidale di tutti per il maggior prodotto e il maggior benessere universale.

Riconosciuto che la proprietà individuale del capitale è il mezzo della lotta individuale di ognuno contro tutti, il socialismo vuole la *trasformazione* della proprietà individuale del capitale in proprietà collettiva o comune di esso, mezzo per stabilire la solidarietà umana nella lotta comune per l'esistenza.

Chiunque vuole la trasformazione della proprietà individuale del capitale in proprietà comune, di tutti, è socialista. I socialisti si dividono poi in diverse scuole, secondo diversi concetti di applicazione e di metodo, scuole, che non formano che una gradazione successiva, per cui dovrà passare la trasformazione economica prima di raggiungere la meta altissima e luminosa, se pur sarà possibile, dell'anarchia nel perfezionamento dell'animo umano.

Spieghiamoci.

Lotta umana per l'esistenza. — L'uomo deve lottare, ossia lavorare per vivere, per procurarsi i piaceri e gli agi della vita. L'uomo in questa lotta può avere due metodi, l'uno chiamato dell'*individualismo*, l'altro della *solidarietà*. In una famiglia cinque fratelli, che hanno ereditato centomila lire dal padre, possono non dividere il capitale, restare uniti, concordi, amorosi come buoni fratelli, lavorare insieme, mettere i guadagni insieme, crescere così il loro capitale, il loro benessere, conservare la pace, l'amore della famiglia. Questi cinque fratelli formeranno in tal caso la *solidarietà* della lotta per l'esistenza, il loro lavoro sarà più intenso, i loro profitti assai alti, il loro benessere assicurato.

Collettivismo.

Questi cinque fratelli poi possono tener nota del lavoro fatto da ciascuno e dividere a fin d'anno, di mese o di giornata, i profitti — non il capitale — a seconda del lavoro fatto da ognuno di essi, ossia ciascuno avere intero il frutto del proprio lavoro, che spenderebbe a suo piacimento.

Questo sistema è ciò che in *socialismo* si chiamerebbe *collettivismo*, ossia capitale comune ai cinque fratelli — in socialismo a tutti gli uomini fratelli fra loro — profitto a ciascuno, secondo il lavoro fatto; libertà a ciascuno di spendere il frutto del proprio lavoro, come meglio crede.

Comunismo.

Ovvero questi cinque fratelli lasciando sempre il capitale comune indiviso — lavorano tutti di buona voglia, ognuno secondo le sue forze gli concedono, e lasciano i profitti in comune e mangiano in comune, e ognuno piglia ciò di cui ha bisogno, anzi il fratello più robusto cerca risparmiare il lavoro al più debole, e lo esorta amorevolmente a nutrirsi meglio e lo circonda delle sue cure, e regna nella famiglia l'accordo il più perfetto, l'amore il più disinteressato, allora si dirà che questi fratelli vivono in comunismo — e ben vi sono oggi delle famiglie, pur troppo rare, che vivono in tal modo — e questo in *Socialismo*, ove tutti devono essere come fratelli, si chiama *Comunismo*, perchè tutto è in comune, e *Comunismo Anarchico*, perchè v'è la massima libertà in tutto e per tutto, senza autorità e soprusi, senza influenza alcuna, che non sia quella morale dell'ingegno e dell'effetto, influenza morale questa indistruttibile.

Anarchia.

L'anarchia, non parliamo della delinquenza anarchica e dell'anarchia selvaggia posante sulla libertà senza limiti di ognuno di fare il proprio comodo anche a danno de' suoi simili, ed escludente ogni organizzazione ed ogni influenza morale del genio e dell'affetto — l'anarchia ben intesa, che ha per base la bontà naturale dell'animo umano, e che sarebbe il governo o meglio il non governo nella perfezione umana, somiglia sempre alla famiglia dei cinque fratelli, che vivono in Comunismo lavorando ognuno come vuole, facendo ognuno il proprio dovere per naturale bontà, consumando ognuno come vuole, amandosi tutti come in un paradiso terrestre. E l'anarchia è oggi più che un'affermazione economica, una negazione politica, cioè la negazione di ogni politica e di ogni autorità e sopratutto l'anarchia è rivoluzione violenta, immediata, ciò che la distingue nettamente dalle altre scuole sociali, che vogliono bensì la rivoluzione, ma preceduta dall'evoluzione, cioè dall'educazione ed organizzazione delle masse.

Individualismo.

Supponiamo invece che i cinque fratelli su nominati non lascino il capitale indiviso, ma al contrario supponiamo che avvenga fra essi una divisione, sia pure legale, dei beni ereditati. Allora ognuno dei fratelli cercherà di avere la parte migliore e dirà: prima per me e poi per gli altri. Facilmente sorgeranno litigi e se tutto andrà regolarmente, il più furbo e il più forte cercherà di sovrapporsi agli altri, in modo che a poco a poco i più deboli diverranno i servi dei più forti, dei più astuti. Oltre alle forze sciupate in questa lotta tra i fratelli, i minori profitti realizzati, le spese per i litigi, il lavoro fatto inutilmente, sorgerà fra essi uno spirito di avversità, di invidia, di odio, che creerà delle profonde scissioni, che condurrà o alla tirannia del vincitore, o alla vendetta del vinto. Insomma distrurrà la famiglia, susciterà il disordine, farà nascere la licenza, desterà una guerra continua là dove non avrebbe dovuto esservi che pace, lavoro e amore. Questa lotta fra i fratelli, questa supremazia dell'uno sull'altro, questa libertà o meglio licenza sconfinata di arricchirsi e godere a danno degli altri, tutto questo universalizzato alla società attuale è ciò che forma l'*individualismo*, cioè la concorrenza egoistica nella lotta per l'esistenza, fomite di disordine, di tirannia, di divisione, di odii, di delitti!

Sfruttamento.

Uno degli effetti dell'individualismo e il mezzo principale per sostenerlo è lo *sfruttamento*. Che cosa s'intende per *sfruttamento?* Ognuno che possedendo capitali, terre, macchine, strumenti di lavoro ecc., prende sotto di sè degli operai, dei poveri, dei salariati per fare un lavoro, e su questo lavoro ottiene un profitto, che non è frutto intero delle braccia o della mente di chi fa lavorare, ma è frutto dei lavoratori pagati a un tanto di salario, ognuno che nella presente società fa un tale mestiere, sfrutta, esercita lo sfruttamento contro i lavoratori, è uno sfruttatore. Per esempio un padrone paga l'operaio tre lire per la fattura di un paio di scarpe, poi esso padrone ricava da questa fattura lire sei, tanto che un calzolaio se va a comperare le scarpe al negozio, le pagherà il doppio di fattura, di quello che siano state pagate a lui. Queste tre lire che il padrone ricava dal lavoro dell'operaio costituiscono lo *sfruttamento*. Così si dica di tutti gli altri lavori sia industriali, sia agricoli. Ma almeno questo sfruttamento si esercitasse con umanità; invece colla libertà, che dà la legge al padrone di pagare l'operaio quanto crede — col principio che ognuno deve pensare prima per sè e poi per gli altri — il padrone cerca di pagare l'operaio meno che sia possibile, e in tal modo si giunge alla miseria e alla fame, che opprimono i poveri lavoratori senza pietà alcuna da parte dei padroni.

Odio, antagonismo, degenerazione.

Di qui sorge l'antagonismo, la lotta degli interessi degli uni contro gli altri, cioè dei lavoratori contro i padroni, e quindi l'odio, la guerra, la miseria da una parte, l'incertezza e la paura dall'altra. Di più nasce la degenerazione morale e materiale di tutti. Il povero si degenera per la cattiva nutrizione, per la soverchia fatica, per i vizii, che l'eccessiva fatica ingenera; il ricco si degenera per l'ozio, la corruzione, l'intorpidimento intellettuale, il vizio, l'avidità del guadagno, la malattia del danaro, l'innesto delle malattie sifilitiche e parassitarie trasmettentisi dal povero al ricco, e per tutta quella vita artificiale e leccata, che indebolisce e snerva lentamente l'organismo.

Per questo l'attuale ordinamento economico riesce non solo di gran danno ai lavoratori, ma bensì di ugual danno ai padroni e ai ricchi, i quali, se ben ragionassero e comprendessero la legge della solidarietà umana, dovrebbero essere i primi per cuore e per mente a desiderare il socialismo.

Concorrenza capitalistica.

Ma non solo il presente sistema crea l'odio e l'antagonismo fra i padroni e i lavoratori, ma crea lo stesso odio e antagonismo fra gli stessi padroni. Infatti colla libertà attuale di fare l'uno concorrenza all'altro, il più forte, il più ricco danneggia e ammazza il meno forte, in modo che spesso i padroni d'oggi sono i servi del dimani, e questo tocca specialmente a quel popolo grande di piccoli padroni, che perciò dovrebbero tutti per il loro interesse desiderare il sistema solidale del socialismo senza concorrenza. Inutile dire come in questa lotta siano danneggiati anche i grossi capitalisti, come la produzione in generale ne soffra, e come spesso per tirar troppo la corda finiscano per capitombolare anche i grandi padroni.

Incertezza e malessere.

Insomma il presente sistema crea in tutti e dovunque un'incertezza e un malessere prefondo, che è gran parte dell'infelicità e dei guai, da cui è oppressa l'intera umanità. Il presente sistema è il disordine sotto la parvenza dell'ordine, la violenza sotto la protezione della legge, la miseria sotto il pretesto del benessere popolare, l'infelicità sotto la speranza dei godimenti della vita, la degenerazione sotto la credenza del progresso.

Necessità del socialismo.

Per questo è necessario il socialismo. E' necessario che gli uomini si uniscano fra loro come quei cinque fratelli, che hanno il capitale in comune e lavorano di accordo. Perciò siccome il capitale oggi è diviso fra questi signori e capitalisti, è sparso qua e là fra piccoli proprietari, bisogna unirlo, farne uno solo, che non sia più di questo o di quest'altro, ma di tutti, rappresentati dal comune, dalla provincia, dalla nazione, come meglio si vuole. Bisogna che i ricchi, i padroni rinuncino ai loro capitali — anche per il loro bene, come dicemmo — ma qualora si intestassero, bisogna che il partito socialista trova il modo di costringerli per mezzo della legge o di altro. Questi beni, questi capitali, terre, fabbriche, macchine, tutto ciò che serve a lavorare, diventeranno allora di tutti, di tutti formanti una grande associazione, una sola classe quella dei lavoratori istruiti, educati coscienti. E si ponga bene mente, nessuno potrà appropriarsi uno strumento di lavoro, ma tutti potranno usarli per lavorare, e non dovendo come ora lasciare un profitto al padrone, ognuno avrà intero il profitto del suo lavoro. Per esempio in un laboratorio da falegname, gli operai che non andranno a lavorare, non saranno più come adesso pagati un tanto dal padrone, che ricava un profitto dal lavoro dell'operaio, ma avendo gli attrezzi per lavorare gratis dalla società, guadagneranno quel tanto che ora dà loro il padrone come salario, più quel tanto, che il padrone tiene per sè come profitto, come interesse del capitale.

Attuazione del socialismo.

Questo è ciò che vuole il socialismo; riguardo al come si farà, si farà come si crederà di fare quando questi capitali sparsi si potranno riunire in uno solo, nel capitale comune. Non si può oggi rispondere a tutti i piccoli cavilli, obbiezioni, minuzie, che si fanno su un preteso ordinamento speciale, che il vero socialismo pratico moderno non ha enunciato. Oggi stesso nel Parlamento a nessuno viene in mente di descrivere le particolarità di una legge futura in tutte le sue minuzie, poichè il Parlamento è fatto a posta per discuterla, variarla e correggerla. Così quelli, che volevano l'unità d'Italia non potevano dire ciò che poi l'Italia sarebbe stata e come è attualmente. Se si leggono le storie del ventuno, i nazionalisti vengono chiamati anarchici — capite anarchici quelli che volevano l'unità della patria — sì, anarchici da storici cortigiani della dinastia; e Carlo Alberto diceva nel 21 della bandiera tricolore: Questo maledetto drappo, che porta il delitto e la maledizione dovunque; lo stesso che nel 47 diceva — è storico — che Cavour era l'uomo più pericoloso d'Europa!

Concreto.

Ciò che vi ha di concreto e sicuro è questo; che i capitali messi in comune e la formazione di questa grande associazione comunale, provinciale o nazionale farebbe cessare il presente disordine, l'antagonismo, l'odio di classe, la miseria, la degenerazione ecc., e questo è sicuro che questa messa in comune si può attuare, che senza padroni si può lavorare — oggi le cooperative lavorano senza padroni — che in socialismo ognuno è libero di lavorare, di scegliere il mestiere che più gli aggrada, che non sono più possibili le tirannie, che tutto migliorerebbe, e se vi sarà ancora del male, ciò non vuol dire che per desiderio dell'ottimo si debba rifiutare il meglio. Molto più che il meglio non costa che l'unione, l'educazione e l'organizzazione di tutti i buoni, lavoratori del braccio e della mente, poveri e ricchi, per la formazione di un grande partito che legalmente o no, colla scheda o con quel che si vuole, con quello che la storia insegna, si ottenga o si imponga l'unione dei capitali, ora sparsi nelle mani di pochi ricconi, o sofferenti nelle mani di padroni poveri.

Per ora la scheda, la propaganda, l'educazione per organizzarsi, poi ciò che hanno fatto tutte le masse organizzate per trasformare una società viziata in una società migliore.

Giuseppe Battelli.

PROGRAMMA.

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi, da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti, detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i [illegible], d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.) [illegible] lotta

devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

IL SOCIALISMO
E' LA QUESTIONE DEL CUORE

Agli occhi di molti il socialismo appare come un fantasma terribile, come un mostro distruttore: infelici!... essi sono accecati, sono nemici del nostro grande partito per una semplice ragione, perchè sono ricchi ed essi in noi vedono degli amici dell'uguaglianza, delle persone che giammai potranno sopportare che alcuni nuotino nelle dovizie mentre altri muoiono di fame sul lastrico della via. Dovete sapere, o signori, che se voi siete uomini noi pure lo siamo, se voi avete diritto a vivere, quel diritto lo abbiamo noi pure, se voi avete un cuore, questo cuore lo abbiamo noi pure. Sì! il socialismo è una questione del cuore: mirate l'operaio che dopo aver trascorsa l'intera giornata a sudare nell'officina ritorna la sera tra sua famiglia; i figli alzano a lui le mani e gli chiedono pane per isfamarsi, ma ahimè! il guadagno dell' operaio non basta a dare il pane ai suoi figli, essi soffriranno la fame, soffriranno ogni dolore, si sentiranno avviliti dinanzi ad essi stessi. Mirate nello stesso tempo alla casa del ricco: egli è là, seduto ad un sontuoso pranzo, si diverte, scherza, ride, circondato da brillante società di amici. Ora, io vi domando in nome dell'umanità se è giusto che alcuni godano mentre altri soffrono? Se interrogate il vostro cuore udirete la sua voce che vi griderà alto non essere questo permesso da quei santi principii di amore e di fratellanza, che Dio stesso ha proclamato e l' uomo ha sanzionato. Il socialismo adunque è questione di cuore, e voi, o ricchi, che del cuore tanto parlate, che spesse volte vi commovete per cose da nulla, oh! vi commova la voce del dolore, vi impietosisca il grido della miseria. Il socialismo si avanza a vele spiegate, sventolando la sua bandiera su cui sta scritto: « Amore e fratellanza ». Verrà giorno in cui quella bandiera sarà innalzata sulle rovine delle attuali disuguaglianze sociali, verrà quel giorno perchè non può perire la causa della giustizia, non può essere sconfitto l' esercito che combatte per la propria esistenza, per le proprie famiglie. Il socialismo trionferà, ma è necessario che tutti ascoltino la voce del popolo, rispondano coi fatti alle parole che già disse un grande sociologo moderno, cioè che « un uomo di cuore non può non essere socialista ».

L'Amico del vero.

Settimana di Passione

BOZZETTO.

— È inutile qualsiasi discussione, lei deve andarsene. In una settimana tre lavori sbagliati con un danno di più di cento lire; non basta lo stipendio suo d'un mese per rifarmi delle perdite e comprenderà che i denari io non li rubo.

Ottavio a quella sfuriata allibì e restò intontito come un bue a cui abbiano dato il primo colpo di mazza: tentò articolar parola, ma questa le rimase soffocata nella strozza e quando ricuperò il predominio su se stesso, il principale era diggià lontano.

Vi fu un momento di calma come a quelli che susseguono le tempeste.

Nessuno osava fiatare. Gli sguardi di tutti erano fissi sul mal capitato, alcuni esprimenti compassione, altri indignazione per il trattamento medioevale a cui si andava soggetti in quel vasto stabilimento meccanico, altri contentezza, che così era tolto di mezzo un seccatore, un esaltato che non dava tregua ad alcuno colle sue eterne prediche di giustizia, di umanità e di tante cose belle per il... mondo della luna.

Ottavio ebbe un lampo di ribellione. Il sangue gli montò alla testa, e, forse forse, se il principale si fosse trovato a portata delle sue mani la cronaca borghese avrebbe registrato un crimine di più.

Si passò una mano sulla fronte come per orientarsi, e, cambiatisi gli indumenti, uscì senza balbettar sillaba.

Ed eccolo nuovamente in cerca di lavoro, il che, per lui, equivaleva a nuove lotte per l'esistenza, a nuovi cimenti colla fame per se e per la sua famigliuola.

***

Camminava così, senza meta fissa, senza sapere neanche dove andare, riandando col pensiero il tempo trascorso. Anch'egli aveva fatto la corbelleria di prender moglie ed in pochi anni era stato fatto babbo di tre bambini. Non aveva riflettuto che, data la condizione odierna, si è un crimine il metter al mondo dei figli essendoci sempre tempo a... fabbricare ospiti per gli ergastoli e le case di piacere. Ad altre cose deve badare l'operaio e si è di emanciparsi economicamente dal capitale. Ciò ottenuto può permettersi il lusso di formarsi una famiglia. Nella lotta per l'esistenza, il più delle volte, la famiglia cangia un ribelle in un vile.

Lui, si capisce, non aveva piegato, anzi nella famiglia aveva trovato la forza di combattere fieramente tutte le angherie e le vigliaccherie a cui va soggetto chi lavora, e si può dire che il suo carattere ne era uscito temprato così bene, che per quante avversità a cui fosse andato incontro non si sarebbe piegato mai.

Ma per converso quante amarezze ciò gli era costato. A poco a poco, uno dopo l'altro, s'era visto chiudere in faccia gli stabilimenti, perchè gli dicevano che avevano bisogno di tranquillità e non di rivoluzione in casa loro.

E la via crucis era stata lunga. Tutte le stazioni del calvario le aveva percorse, e quando nello sfondo cupo del suo avvenire vedeva disegnarsi già la croce del Golgota un amico lo occupò dove lavorava lui.

Ma ciò sarebbe andato troppo bene. La giustizia non era fatta per lui che andava predicandola di officina in officina ed eccolo nuovamente sul lastrico, eccolo a rifare la via percorsa; triste via seminata di triboli e di spine.

***

Passo, passo, senza accorgersi si era trovato dinnanzi al portone di casa sua più per abitudine che per volontà propria.

Era stanco e credette meglio ritirarsi in seno alla sua famiglia. Appena la sua Maria lo vide entrare comprese subito di che si trattava e chinò il capo scoraggiata. I bambini non avevano voluto coricarsi e gli saltarono addosso allegri e vispi come fringuelli. Li baciò in silenzio e si gettò stanco sopra una sedia. Il primo, Luigino, un bel ragazzino che contava poco più di quattro anni, era rimasto stranamente impressionato di quel silenzio, e nella sua ingenuità, andava tempestandolo di domande per saperne il perché. Ad un dato punto, proprio con quella percezione intuitiva dei ragazzi, saltò su a dire:

— E' forse il tuo padrone che t' ha mandato via? Se così è, quell'uomo è ben cattivo, e guarda: afferrò lo schioppetto con cui si baloccava un momento prima, ed esclamò: quell' uomo lo uccido, e fe' l'atto di sparare. Ottavio impallidì e sorrise ad un tempo: il ribelle si disegnava già nel figlio, almeno quello lì non avrebbe tralignato.

***

Quando i bambini furono coricati dette in uno scoppio di irrefrenabile pianto.

Maria tentava di calmarlo, di capacitarlo, che lavoro se ne trova dappertutto; poi avrebbe lavorato di più lei ecco tutto, un po' per uno, non andava forse bene così? E le sorrideva d'un sorriso un po' forzato, ma che tentava di farglielo parere spontaneo.

Lui comprese, l' abbracciò e la baciò forte mentre le lagrime gli irrigavano le gote, e allora tra un singulto e un'imprecazione, dette sfogo al suo dolore. Il lavoro sbagliato non era stato che un cavillo. Bisognava pagarlo lui ecco tutto. Pochi giorni prima gli avevano messo al fianco un altro operaio col pretesto di dargli un aiuto; e siccome quello lì lavorava ad un prezzo inferiore, ecco che con una speciosa trovata se ne erano sbarazzati. La conosceva così bene la teoria borghese del *libero contratto:* il principale vi paga e voi lavorate. E' vero che non vi dà quanto basta a sostentarvi; ad esso poco importa, se non vi conviene, siete liberi di non accettare, libertà per tutti. Chi vilmente, a man salva vi defrauda di una parte di quanto vi spetta è un galantuomo; voi, che non volete accettare siete un vagabondo; penserà la questura mettervi al passo. Mondo canaglia, e tese i pugni in atto di sfida.

Maria intervenne amorosamente. Non bisognava esagerare, non tutti erano canaglie e avrebbe visto che lei non aveva poi tutti i torti. Senti, soggiunse, domani é giorno del perdono, e non bisogna conservar fiele con alcuno. Cristo ha perdonato a quelli che lo hanno crocifisso: non puoi tu fare altrettanto? Scuotè il capo tristamente. Perdonare! Bella parola, ma perchè doveva sempre essere lui primo a metterla in pratica la parola? E poi Cristo l'avevano ucciso così presto, mentre per lui si trattava di un'agonia troppo lunga! Quando si sarebbero invertite le parti?

***

In due giorni si presentò a quasi tutti gli stabilimenti, ma ovunque gli fu risposto negativamente. Non gli restava più che un posto o due, dove certo non l'avrebbero ingrassato, ed in questi vi andò il sabbato mattina.

Le paghe offertegli furono addirittura derisorie, e quando lui offeso rifiutò, gli si rise ancora in faccia, dicendogli che a questi chiari di luna, se avesse avuto volontà di lavorare avrebbe dovuto ringraziare Iddio di tanta fortuna.

Indignato da tanta audacia, rifece la via percorsa. Ovunque derisione ed insulti

La natura stessa pareva prendersi giuoco di lui, chè un sole primaverile, tutto vita e giocondità indorava uomini e cose. Le campane che per più giorni erano state mute, ora suonavano allegramente, annunziando a tutti che Cristo era risorto, e quando stanco e sfinito, salendo i gradini della casa da lui abitata, sentì la signorina del terzo piano, che accompagnandosi al pianoforte con accento ispirato cantava:

Inneggiam, il Signor non è morto:
Gloria al Ciel, il Signor è risorto

proruppe in una bestemmia. No, menzogna anche quella, Cristo era morto, e poi l'avevano seppellito così bene che gli era stato impossibile uscire dall'avello.

CERUTTI SERAFINO.

PROFESSIONI DI FEDE SOCIALISTA

Diamo per norma degli increduli le professioni socialiste di due uomini ben conosciuti e stimati in Torino, di Leopoldo Marenco, cioè, e di Arturo Graf, rettore dell'Università di Torino; diamo le professioni di questi due socialisti, perchè abbiamo intesi taluno far le maraviglie e dubitare.

Io accetto tutta, nei suoi fondamenti, la dottrina socialista; perchè riconosco in essa l'anticipazione teoretica di un fatto assolutamente ineluttabile, voluto dalla legge di evoluzione, e che certo sarà il fatto più grande e più mirabile della storia umana.

ARTURO GRAF.
(Dalla *Critica Sociale* di Milano, 1° gennaio 1892).

***

La questione del socialismo non è per me dunque il *Deus ex machina*, dei privati rancori, del cervello ammollito.

E' la questione della vera onestà, della vera giustizia per tutti quelli che sentono d'aver grano di sale in zucca, ed hanno sicura coscienza che l' uguaglianza di diritti e doveri in tutte le classi non è umiliazione, ma orgoglio della umana natura, e che il privilegio, tanto nelle classi come nell'individuo è rapina. Questo principio io l'ho proseguito in tutta la mia lunga carriera di drammaturgo.

LEOPOLDO MARENCO.
(Dalla *Giustizia* di Reggio Emilia, 19 febbraio 1893).

Avete inteso, signori increduli! Volete si o no comprendere che tutti quelli che studiano il socialismo diventano socialisti, e che solo coloro che l'ignorano, o che sono interessati lo combattono?

Congresso socialista.

Il Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia ha deliberato che, *nella seconda quindicina di maggio*, si tenga il Congresso Socialista della Regione Piemontese, conformemente a quanto fu fatto dal Partito in altre parti d'Italia.

Scopo del Congresso è riunirsi con tutti quelli che nel Piemonte s'interessano al socialismo, e discutere gli interessi comuni. Perciò le Associazioni e le persone non appartenenti ad Associazioni che hanno adottato il nostro Programma, lotta legale, e desiderano prendere parte al Congresso, sono pregate far pervenire le loro adesioni e l'elenco dei temi che intendessero discutere al Partito dei Lavoratori, via Mercanti, n. 14, *prima del 5 maggio*.

Con apposito avviso si parteciperà la data precisa del Congresso e l'ordine del giorno

Inchiesta.

Nel prossimo numero pubblicheremo una importantissima inchiesta fatta da un nostro redattore sui casi avvenuti al cotonificio Leuman. Chi vuol studiare e conoscere la causa dei lavoratori compri sempre *Il grido del popolo*.

***

Per il 22 maggio pubblico comizio promosso dal Partito dei Lavoratori di Torino e provincia per discutere sul progetto di legge dei deputati Albertoni, Agnini, Prampolini.

FRAMENT

. . . .

Via pr'j camp a la campagna,
côn le manie argaucià,
l'è 'l sudôr coul ch'an guadagna
l'uva e 'l gran 'n quantità,
e j'aliment che tut al mônd
l'à da bsogn — ma poi che 'n fönd
'n tel mônd civil, ma gram,
l'om dev soffri fina 'd fam.

Dal teren, al mors dla sapa,
spounto i flour e nassô i frut,
e 'l nost bras, ch'ai sem-na e sgrapa,
via ai manda daspertutt...
Preuva cousta, che Natura,
côn l'agiut dl'agricoultura,
senssa 'l bsogn del vil metal,
senssa 'l bsogn del capital,

a l'è fount d'ogni richessa...,
perchè a noi, cosa 'n na fa,
dle spatuss — antl'incertessa? —
del prôgres, dla civiltà,
quand che 'l miser, ch'a travaja,
e a prôduv, l'a mach la paja,
mentre 'l rich, ch'a fa mai nen,
'n sfrutandne a god 'l fen?...

Ma a basteissa! L'esistenssa
certa a fussa 'n tël travai,
che l'industria e la scienssa
fussô nen la fount d'ij mai:
ma 'l bel sôl fecôndatour
dla virtù, del bel, dl'amour,
gòdend tuti 'l frut cômun
del travai, — gnun tort a gnun.

Ma fin quand j'è 'd parassita
ch'a ne sfruto 'l nost vigour,
cônsumand la nostra vita,
umiliandne 'n t'ij dolour....
Fin che 'l mônd 'nt 'na famija,
s'unis nen a l'armônia,
pël triônf dl'Umanità,
a val poch la civiltà.

. . . .

L'ài seugnà 'n loura l'aurora
d'un neuv dì 'd felicità,
e 'n tël cel, che 'l sôl a 'ndora,
i l'ài vist segnà la strà
che l'om giust, ch'a sent passioun
pël triônf dla redensioun,
pël triônf dl'Umanità,
sempre sempre a seguitrà.

MICAEL.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 24 aprile.

Corrispondenza. — Varie lettere d'associazioni concedenti conferenze pel 1° maggio. Altra del compagno Serbonania, ove si indice pel 5 maggio un' adunanza della Commissione per la Farmacia cooperativa.

Soccorso alla famiglia d'un socio caduto in grave malattia.

Si dichiara obbligo morale d'ogni socio l'iscriversi alla Camera del lavoro; obbligo pure della Commissione di propaganda il parlare in favore della Camera stessa nelle conferenze che si van tenendo in seno alle associazioni torinesi.

Nomina d'una Commissione incaricata di indire in Torino un pubblico Comizio in appoggio all'importantissimo progetto di legge del deputato socialista Albertoni concernente lo sgravio di alcuni generi di prima necessità ed una riforma dei tributi.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI.

per la ricorrenza del 1° maggio.

Domenica, 30 corr., alle 2 1|2 conferenza preparatoria alla sede del Partito.

Durante tale conferenza si distribuiscono ai soci i 300 manifestini ordinati a Reggio Emilia affinchè vengano diffusi in tutta la città.

Lunedì, 1° maggio, all' 1 pom., conferenza alla Società Panattieri, via Santa Chiara, 14.

Alle 2 1|2 altra alla Società Lavoranti in pianoforti, Villa Micheletti, Val Salice.

Alle 8 1|2 di sera le seguenti:

Fratellanza Artigiana, via Mercanti, 14.

Circolo Socialista Universitario, stesso indirizzo.

Unione Gazisti, Via Bogino, 34.

Società Borgo Aurora, via Chivasso, 18.

Società Tipografi, via S. Teresa, 12.

La Libertà, via Bogino, 34.

Società Muratori, via Stampatori, 14.

IN CAMPAGNA.

Lunedì, 1°, conferenze alla Società operaia di Chiaverano, a quella di Rivarossa, alla Società Muratori di Moncalieri ed all'Unione Operaia della Madonna di campagna.

La Commissione di propaganda del Partito.

Di prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa L. Roux e C. - L. 2.

E' un libro pieno del sentimento del dovere e del sacrificio, dedicato a un giovine martire della carità, morto assistendo i colerosi. Precedono il romanzo due splendide epigrafi di Saffi e di Bovio.

Camera del Lavoro

Le numerose richieste di personale che ci pervengono dalla sempre crescente fiducia che ci accorda la cittadinanza nelle diverse e molteplici categorie di operai, ed in special modo per le persone di servizio *cuoche-cameriere*, ci mettono nella condizione di fare appello a tutti i disoccupati perchè vengano alla nostra sede a farsi inscrivere.

Invitiamo pertanto il pubblico a voler secondare i nostri sforzi per dare impulso alla nostra istituzione, la quale essendo la intermediaria fra la richiesta e l'offerta della mano d'opera, nulla tralascierà per acquistarsi il prestigio che seppe crearsi nella sua breve esistenza.

***

Tutti i soci inscritti alla sezione seconda (lavoranti in legno), sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 30 corrente alle 2 1|2 pom.

I soci appartenenti alla sezione sesta, (categoria calzolai), sono convocati in adunanza ordinaria per domenica, 30 aprile, alle 2 1|2 pom., per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Lettura del verbale dell'adunanza precedente; 2° Relazione sull'andamento della sezione; 3° Relazione sulla Cooperativa iniziata dalla categoria calzolai.

La Commissione esecutiva.

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.

Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L'abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

Il numero speciale della Lotta di Classe pel 1° maggio contiene articoli dei più noti socialisti italiani e stranieri; quindi questo numero doppio è della massima importanza.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Per i rivenditori e gli amici

L'Amministrazione del ***Grido del Popolo*** rammenta ai signori rivenditori e a tutti gli amici di mandare in tempo le loro richieste pel presente numero speciale, affinchè sappia regolarsi nella tiratura. Questo è più che mai necessario, poichè è veramente straordinario il numero di domande già ad essa pervenute; basti il dire che ben 5000 copie sono già fin d'ora smaltite. Inutile avvertire che l'introito va ad esclusivo beneficio della propaganda, specialmente nelle campagne.

L'abbonamento al nostro giornale costa solo L. 3 per un anno, L. 1,50 per sei mesi e L. 0,75 per un mese. Per annunzi a pagamento rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso la sede del Partito, via Mercanti, N. 14.

Anche la ***Lotta di Classe***, organo centrale del Partito dei lavoratori italiani che esce a Milano, ha pubblicato pel 1° maggio un numero doppio, contenente degli scritti dei più conosciuti e stimati scrittori socialisti. Si avverte inoltre che ha sospesa la rivendita a quelli tardivi nei pagamenti; chi vuole il giornale e non può procurarselo altrimenti, si rivolga direttamente a quell'Amministrazione o al Partito torinese.

23 MAG 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 6 maggio.** — Anno II - N. 18.

Il Grido del Popolo **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *Il Grido del Popolo*.**

Lunedì scorso, festa mondiale dei lavoratori, il Partito non tenne la solita assemblea: siamo quindi dispensati dal pubblicarne gli atti.

DANARI RUBATI E LAVORI FORZATI

La libertà è una bella parola! oh sì, bella nella penna stupida di un giornalista venduto e nella bocca serva di un ministro corrotto. Belle parole la libertà e la beneficenza, questi due anacronismi rettorici della borghese gesuiteria, che se ne serve per empire la testa ai citrulli e dare l'esca ai poveri affamati. Per le nozze d'argento si è fatta della beneficenza, non è vero? Ebbene, mentre da una parte si iniziava il gran fiasco di una pubblica sottoscrizione, comandata quasi con la violenza, per un istituto a beneficio degli orfani, ecc., dall'altra parte — vergogna e vergogna! — per festeggiare queste nozze d'argento, nel pomeriggio del sabato 22 si forzavano in diversi luoghi gli operai a lasciare il lavoro e si rubava così loro una mezza giornata, si rubava loro la metà del meschino salario giornaliero, ciò che non è più la meschina somma raccolta per la beneficenza, ma sono milioni di lire tolte ai lavoratori per festeggiare cose, che a molti lavoratori non andavano a sangue.

Pazienza i padroni avessero pagato ugualmente la mezza giornata; se volevano onorare queste signore nozze, potevano i padroni farne essi le spese ma no, le spese hanno dovute farle forzatamente gli operai.

E gridate poi alla beneficenza, alla libertà? Ah sì?! E quando il 1° maggio gli operai chiedevano la libertà di far festa, che cosa hanno risposto i padroni? Hanno risposto colle minaccie. Festeggiare gli ozi delle nozze auguste sì; ma concedere la festa del lavoro no! no, perdio! ai lavori forzati, se non volete crepare, signori operai. E sarà sempre così: danari rubati e lavori forzati? Fino a quando?

B.

LA FORZA DELL'IDEALE

Ci sono alcuni dei nostri che, spinti dall'ardore della lotta, mostrano una gran paura, d'altra parte legittima, di vedere sprecate in chiacchiere vane le forze dei combattenti. Ma hanno spesso questo torto: che essendosi essi tracciato un cammino, pensano che sia da battersi quello soltanto, e in quella tal maniera, e con quel tal passo. Perchè hanno esperimentata la bontà di un'arma, credono inutili tutte le altre.

E' facile pertanto sentir gridare: — Facciamola finita una buona volta con queste invocazioni alla giustizia, alla idealità, alla fratellanza, paroloni rimbombanti, ma privi nel nostro caso d'ogni efficacia! Facciamola finita con questi eterni piagnistei di sognatori e di poeti che singhiozzano da secoli il triste poema delle umane miserie!...

Qui sarebbe bene andar d'accordo nei termini. Se per aspirazioni alla giustizia, se per lamenti sulle miserie umane s'intendono quelle apostrofi buffe e quel lagrimucchiare sentimentale che molti fanno, quando nella beatitudine di una digestione felice vorrebbero stringere in un amplesso tutto l'universo, non c'è da fare eccezioni. Bisogna anzi unirsi insieme per cacciare a frustate dal tempio della nostra severa pietà questi profanatori.

Ma mi pare che la cosa cambii assai d'aspetto quando gli ideali di giustizia e di fratellanza appaiono alla coscienza illuminata del pensatore come il naturale coronamento di una trasformazione sociale. E' facile anzi tutto notare che i nemici delle nostre dottrine si valgono assai di questi così detti *paroloni* per persuadere le moltitudini che giustizia e socialismo fanno a pugni fra di loro, che altri sono gli ideali da seguirsi e che la lamentata iniquità presente è una esagerazione di fantasie malate. E' facile notare che essi cercano di infiammare gli animi — e ci riescono! — appunto con quelle possenti parole, che altri vorrebbe vedere quasi bandite dal nostro vocabolario.

Ora non è soltanto buona guerra, ma è guerra necessaria quella che si fa con le loro armi medesime. E meriterà moltissimo del socialismo colui che con la potenza della parola artistica arriverà a persuadere gli uomini di ciò che, pur essendo vero, ha tanta difficoltà ad esser capito da molti; colui che svelerà agli stessi sofferenti le loro sciagure, colui che farà vedere essere il fine ultimo del socialismo nient'altro che il regno della giustizia tra le famiglie umane.

E' chiaro come il sole che la prima cosa di cui bisogna esser persuasi è che il socialismo non è una quistione di sentimento ma una quistione d'interessi economici; diciamo pure la parola rude ma eloquente, è una quistione di ventre.

E per conseguenza la prima necessità è quella di studiare con calma e senza passione il lato scientifico del problema, chiarendo prima a noi stessi, indi agli altri le leggi che regolano la vita economica dei popoli, deducendole dalla storia. Allora ci sarà agevole capire come la storia in fin dei conti non sia altro che una lotta incessante di classi fra di loro, e come i varii assetti sociali siano sempre stati determinati dal vario modo di produzione e di distribuzione della ricchezza. Capiremo che quel che fu, sarà; che come al sistema di produzione individuale è succeduto quello di produzione capitalistica, così a questo succederà il sistema di produzione collettiva; e che inevitabilmente la produzione collettiva delle ricchezze ci porterà alla loro distribuzione collettiva. Capiremo ancora che le utopie dei sognatori antichi hanno avuto un termine dal giorno che Carlo Marx piantò con la potenza del suo genio indagatore le basi del socialismo scientifico. Se avremo la pazienza doverosa di leggere quel che oppongono a queste dottrine i pontefici massimi della economia borghese ed ufficiale, vedremo con gioia profonda dissiparsi al sole della verità le nebbie importune dei nostri dubbi e ci persuaderemo sempre più della esattezza rigorosa e scientifica dei principii da noi professati. Allora ciascuno di noi, se il brutale egoismo e i pregiudizi stolti non ci faranno velo alla mente, sarà costretto a dire: — Il socialismo non è che l'affermazione teoretica d'uno stato di cose che dovrà fatalmente avvenire. —

A questo punto io dico a me stesso che ciò che *deve* accadere è di per sè medesimo giusto. E immaginando le ingiustizie a cui il socialismo porterà riparo e i beni di cui sarà prodigo al consorzio umano, non posso non desiderare che il suo avvenimento si affretti. So bene che gli uomini, checchè facciano, non possono impedire l'effettuazione di ciò che l'evoluzione inevitabilmente prepara; ma so pure che è dato agli uomini di facilitarne il cammino. E' quindi logico che quanti mezzi sono atti ad ottenere il santo scopo, tutti io li accolga a festa, di tutti io cerchi valermi.

Veniam dunque a questi mezzi. Il primo, l'essenzialissimo, consiste nel diffondere la verità scientifica della dottrina. Nostro dovere è cercare di illuminare le menti, acciocchè si persuadano della verità dei principii. La verità ha una forza irresistibile; rischiarando le intelligenze, trascina le volontà. Ma nemmeno può negarsi che la diffusione della verità scientifica sia cosa lenta, faticosa, difficile; prima che gli uomini (di cui troppi sono anche per diversissime cause riluttanti a ogni novità) se ne persuadano e poi la propaghino intorno a sè come per virtù di irradiazione, ostacoli infiniti sono da superarsi. Sappiam tutti quanto ardua cosa è la propaganda, e che arte difficile è quella di parlare al popolo il linguaggio rigido della scienza.

Io non arrivo dunque a capire per qual ragione alcuni si rassegnino a far getto di quell'altro mezzo potente di scuotere le folle, che consiste nel rappresentare al vivo dinanzi a loro la iniquità del presente ordine di cose, e nel far brillare ai loro occhi il miraggio di un'età più felice perchè più conforme a giustizia.

Non siam noi forse sicuri che essa verrà? Sì, perchè questo c'insegna la scienza; sì, perchè ormai non sono più sogni nè utopie quelle che noi promettiamo, ma ordinamenti sociali resi inevitabili dalla evoluzione delle forme economiche.

Si dice: « Ma gli affamati, gli infelici sentono da sè i loro strazii senza che altri perda il tempo a piangerli ed a rappresentarli ». Errore. In virtù dell'abitudine e della tradizione l'immensa maggioranza degli oppressi giunge a subire senza resistenza un dato ordine di cose, e finisce per crederlo naturale ed immutabile. Se così non fosse, come mai si spiegherebbe la tolleranza degli odierni ordini sociali da parte di una moltitudine così spaventevole di disgraziati, cui manca il tetto, il

lavoro, il pane, la sicurezza del domani? A questa gente è necessario mostrare a nudo le loro stesse piaghe e farle stridere mettendoci su il ferro rovente; qui fa d' uopo la voce ardente e profetica del poeta, qui la nuova parola evangelica ha incalcolabile efficacia.

Disconoscerne il valore è disconoscere la storia. Da una parte i teoretici, sottili indagatori del vero, dall'altra i poeti, affocatori di anime nel nome dei santi ideali, son sempre stati quelli che han preparato le vie dell' avvenire. Avrà immensa possanza sulle moltitudini colui che sarà riuscito a persuaderle che le esigenze del ventre vanno d'accordo coi principii della giustizia.

E però, non che invocare che spariscano di mezzo a noi i così detti idealisti purchè generosi e severi, io invoco anzi che sorgano da ogni parte a bollare a fuoco questa presente tirannia disonesta del capitale, a infiammare i cuori di speranza alta e di forti aspirazioni. Io m'auguro che non soltanto la scienza, ma e la poesia e l'arte e la letteratura, funzioni della vita, entrino animose nel campo e lo mettan tutto a rumore. Il socialismo, fenomeno economico, mutando le condizioni economiche, non muterà forse profondamente ogni altra condizione della vita sociale? E perchè dunque volere che l'arte se ne stia aristocraticamente isolata nei giorni delle sante battaglie?

Oh! se poeti, artisti, letterati, intendendo la loro missione civile, si stringessero insieme per rappresentare coi più vivi colori il disordine presente, e per preparare in nome della giustizia l'êra futura! Che maraviglioso e che persuasivo spettacolo!

Farebbe tanto per la propaganda questo spettacolo imponente quanto la stessa santa diuturna opera degli apostoli generosi, i quali sanno che fatica sia quella di schiarire le menti delle moltitudini ritrose, ostili, ottenebrate dai pregiudizi, inceppate dalla secolare tirannia.

Corrado Corradino.

Il 1° maggio a Torino.

Malgrado che per circostanze locali il Partito dei Lavoratori di Torino avesse deliberato di non astenersi dal lavoro, il 1° maggio a Torino non passò inosservato. Domenica ebbe luogo una conferenza al Partito dei Lavoratori; lunedì poi ebbero luogo conferenze: alla Fratellanza Artigiana, Unione Lattonieri e Gazisti, la Libertà, Borgo Aurora, Società Falegnami, Lavoranti in pianoforti, Lavoranti e mastri calzolai, Società tipografi, Circolo socialista universitario, Società muratori, Barriera Vanchiglia, Società panattieri. In tutte queste riunioni, affollatissime, si celebrò privatamente il 1° maggio e si spiegò con grande successo il programma del Partito.

Nei dintorni di Torino ebbero pure luogo conferenze alla Madonna di Campagna, a Moncalieri, a Rivarossa, a Chiaverano e alla Tesoriera. Ciò fa vedere che, non ostante il silenzio dei giornali cittadini borghesi, il 1° maggio a Torino ebbe una solennità che non ha mai avuto in addietro e che anche qui si comincia a camminare. Avanti sempre!

Certi attacchi....

Il *Piemonte*, un nuovo organino dei banchieri sceso dal cielo per fare una moderata opposizione ministeriale, per trovar modo di rialzare il prestigio delle banche nella pubblica opinione, per vero dire, assai in ribasso, e per arrecarci le notizie fresche..... di 35 ore dopo gli altri giornali — il *Piemonte*, che cominciava la sua carriera di botolino borghese non pagando i suoi operai secondo prescrive la tariffa dell'Associazione tipografica, accettata da tutti i proprietari che si rispettano, e pubblicando ancora un'oscena relazione dei fatti dell'opificio Leumann, tutta ispirata dal desiderio di propiziarsi i padroni — a proposito, quanto vi fu pagata! — il *Piemonte*, diciamo, pubblica un furibondo attacco contro Corrado Corradino per la sua conversione al socialismo.

L'accusa è di ambizione, vanagloria, desiderio di popolarità, ecc.

Ebbene, noi ricordiamo un'atroce caricatura del *Fischietto* dell'anno scorso contro E. De Amicis, quando fu la sua ora di attacchi, dove si insinuava che la conversione del grande scrittore non fosse che una *réclame* bene organizzata per il suo libro sul 1° maggio, e rileviamo pure l'asinesca caricatura dell'altro giorno, con la quale si crede insultare non più un uomo solo, ma l'intiero Partito dei lavoratori italiani.

Oggi dunque non ci meravigliamo se è la volta del Corrado: gli si rimprovera proprio — guardate mo'! — di firmare gli articoli che ci dà nella sua qualità di collaboratore del nostro giornale — che esce, come scrive il *Piemonte*, alla macchia!! — Questo appunto getta la luce su tutta l'accusa.

Quella vecchiaccia unigena della borghesia, invelenita dal successivo abbandono dei suoi più cari amanti, strilla, si dimena, calunnia, grida all'ingratitudine!..... Pazienza se gli examanti avessero prudenza, pazienza se si acconciassero a lasciarsi credere innamorati dell'idea socialista *beninteso*, pazienza non firmassero gli atti di fede nuova..... pazienza! ma invece dichiararsi francamente, sinceramente per quel che sono, cioè socialisti del Socialismo marxista, del Socialismo lotta di classe, del Socialismo dell'odioso Partito dei lavoratori, ecco ciò che fa scoppiare di rabbia la vecchia megera!

Ma niente paura, amico Corrado; avanti, la megera si ammanserà; del resto con il buon Ariosto tu puoi intonare il carme:

> Va, rea vecchia, con questi carezzevoli
> Susurri, va, ingorda vecchia, al diavolo!

E così sia.

La Redazione.

PAURE RIDICOLE

Lunedì, un nostro compagno si recò a Rivarossa a tenere una conferenza, e come si faceva dappertutto, aveva portato seco parecchi dei manifestini pubblicati dalla Lega socialista di Reggio Emilia e che furono distribuiti per tutta Italia. Ma il comandante dei carabinieri di Leyni, nelle cui mani capitò uno di quei manifesti che il nostro compagno distribuiva con grande prodigalità per la strada, intimoritosi forse perchè non lo capiva, corse subito con un altro carabiniere, a cavallo, a Rivarossa e, chiamato in fretta e furia il sindaco, si posero ad aspettare il nostro conferenziere. Ed appena lo videro entrare in paese, lo fermarono e si fecero premura di sequestrare quei manifesti innocenti, che a loro sembrava dovessero produrre addirittura una rivoluzione. Malgrado ciò la detta conferenza andò benissimo; e quantunque i sullodati carabinieri facessero la guardia d' onore, passeggiando su e giù sotto alle finestre della Società operaia, non avvenne alcun disordine.

Quanta sciocca paura e quanto poco buon senso hanno certe autorità!

LA VITTORIA DEL PROLETARIATO INGLESE.

Si annuncia da Londra che la Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura, con 279 voti contro 201, la legge regolante ad 8 ore la durata del lavoro nelle miniere.

CORBELLERIE ANTISOCIALISTE

(A proposito d'un articolo della « Piemontese »)

Come è vero che il socialismo è combattuto solo da quelli che non sanno che cosa sia! E fa sinceramente pena il vedere dei pubblicisti che pure fanno professione di dottori della vita pubblica non potere parlare di socialismo senza cadere in errori grossolani, in confusioni grottesche, senza mostrare la più supina ignoranza degli stessi termini di discussione. Ciò forse deriva dal proposito deliberato in tutti costoro di tenersi lontani da ogni libro o giornale di seria propaganda del giornalismo scientifico: si farebbero uno scrupolo di non leggere ogni giorno l'*Opinione* o di non dare una scorsa quindicinale a quella vecchiaccia ingrullita e accademica della *Nuova Antologia*, ma se capita loro fra le mani un numero della *Critica Sociale* o della *Revue Socialiste* o della *Neue-Zeit* o di qualunque altra rivista del socialismo scientifico, lo respingono scandalizzati, senza leggerlo, con quel terrore istintivo della beghina cui si metta tra le mani un romanzetto anticlericale o la *Vita di Gesù* del Renan!... *Vade retro Satana.*

Queste malinconiche riflessioni facevamo l'altro giorno leggendo l'articolo della *Gazzetta Piemontese* sulla giornata del 1° maggio. Ecco, dicevamo fra di noi, un signore che scrive benino, letterariamente parlando, che dimostra senso e misura, una certa equanimità di sentimenti ed una certa naturale larghezza di idee: ma perdio, come è possibile che il medesimo pigli degli svarioni di cui si vergognerebbe l'ultimo operaio appena iniziato alla propaganda del socialista: com'è che questo signore, che pure si sente che è un raffinato, un artista quasi, spacci sul socialismo le volgarità tradizionali di un sindaco di villaggio?

Il socialismo vuole l'abolizione del capitale? Ma, egregio signore, è ancora lecito di dir questo dopo Marx e Engels?... Appena questa pazzia si trova ancora presso qualche setta mistico-nikilista perduta nelle steppe della Russia, altrove non più, non più!... Quel che si vuole è « collettivizzare » il capitale, unificarlo nella indivisa possessione sociale: il che — altro che abolirlo — è volerlo integrare, rafforzare di quanto è più forte la società in confronto dell'individuo isolato, autonomo, anarchico! — E' chiaro?...

⁂

Così pure quando ripudiate la *lotta di classe*, protestando che non è giusto scatenare degli uomini contro altri uomini all'uso delle bestie che si azzannano per togliersi il pasto, voi, egregio articolista, dimostrate un buon cuore da cui noi traggiamo buoni auspicii di vedervi un giorno diventare anche voi socialista — ma per intanto vi diciamo che voi della lotta di classe avete la visione ingenuamente paurosa di un bravo esercente che tema da un giorno all'altro di essere sgozzato da un socialista antropofago e bevitore di sangue umano. No, la *lotta di classe* prima di tutto non è una lotta di uomini, ma è un antagonismo di interessi economici — che esiste obbiettivamente, in natura, senza che nessuno individualmente ne abbia colpa: la colpa se esiste, è di quella cosa vaga e astratta che si chiama l'evoluzione del sistema di produzione.

In secondo luogo bisogna dire che le due classi in lotta — quella dei salariati e quella dei salarianti o borghesi o capitalisti non sono punto classi fisse. Tutt'altro! L'effetto primo del sistema di produzione a libera concorrenza è questo: che ogni giorno si aumenta il numero dei salariati e di tanto diminuisce il numero dei capitalisti. Ogni giorno — leggete il il *Bollettino dei fallimenti* e la *Gazzetta Ufficiale*, poichè sistematicamente non leggete i giornali del nostro partito — è un certo numero di piccoli proprietari, esercenti e industriali, che viene espropriato e che va a raggiungere l'esercito continuamente ingrossante del proletariato assalariato. Gli esproprianti chi sono? Forse queste tigri umane di socialisti, provocatori ed eccitatori dell'odio fra le classi? Obibò! Gli esproprianti sono altri proprietari, altri esercenti, altri industriali, dalle unghie più lunghe o dalla coscienza più leggera! Se io vi dirò che sono i grandi banchieri panamisti i più insigni « collettivizzatori » di fatto (non teorici — ben inteso) — gli espropriatori più crudeli, scatenati ad azzannare il pasto altrui — vi avrò dato un'idea della ferocia bestiale del vostro sistema di libera concorrenza a base di *armonia* economica e nello stesso tempo vi avrò data un'idea della pacificità della nostra « lotta di classe ».

Questa infatti non è che la constatazione teorica di questo fatto materiale che fra espropriati ed espropriatori, fra salariati e borghesi, sfruttati e sfruttatori esiste un interesse diametralmente contrario: gli uni volendo socializzare il capitale privato perchè esso è la causa della loro miseria, gli altri volendolo mantenere ed accrescere nella loro individuale proprietà perchè esso è la causa della loro ricchezza.

Teoricamente e praticamente questa lotta avrà fine quando il sistema capitalistico, secondo la sua natura svolgendosi liberamente, avrà in una parte ridotto la ricchezza in mano di pochi, pochissimi, mentre dall'altra sarà smisuratamente accresciuto il numero degli spogliati, ridotti a servire per salario. Allora questi costituendo la quasi universalità dei cittadini organizzati e prevalenti nei loro poteri pubblici decreteranno l'espropriazione dei pochi capitalisti superstiti. Allora si effettuerà la seconda parte della formola marxista, quella così generalmente ignorata: lotta di classe *per l'abolizione delle classi*.

Ecco quello che si propone il socialismo che noi professiamo e per il quale noi *dimostriamo* il 1° maggio: socialismo *di piazza* come dite voi nel vostro gergo di giornalista borghese, pieno di disprezzi per idee e sentimenti o sconosciuti o male interpretati.

Con questo noi non crediamo di persuadere il redatore della *Gazzetta Piemontese*, anche per la ragione molto perentoria che egli non leggerà il nostro eretico e piazzaiuolo giornale.

Abbiamo rilevato l'articolo del giornale cittadino perchè, sinceramente, ci piacque quella relativa serenità con la quale fu redatto, mentre noi ci aspettavamo che non contenesse che un iperbolico elogio all'on. Giolitti, a cui si attribuisse tutto il merito se dappertutto il 1° maggio passò senza scosse o disordini gravi.

Più ancora l'abbiamo rilevato per provare ancora una volta che il socialismo anche dai più colti avversari è combattuto perchè è frainteso.

No. Il socialismo — diciamolo ancora — non vuole nè dividere, nè abolire il capi-

tale; la lotta di classe non è niente affatto odio di persone, ma antitesi logica e fatale di istituzioni; e la conquista dei poteri pubblici non significa per nulla, il *levati di lì chè mi ci voglio metter io*, ma significa per contrario l'abolizione di ogni privilegio politico-economico di una classe contro di un'altra.

Quando la si vorrà capire?...

Probabilmente quando i nemici del socialismo si volgeranno una buona volta a studiarlo e cesseranno di sballare le 100 mila frottole 100 mila volte confutate.

Il Grido.

Cronaca Politica

Se Dio vuole, anche questo è passato! — La vecchia strega che si chiama borghesia tira fuori il naso di sotto le coperte, allarga tanto d'occhi, come stupita di essere ancora viva, gitta alcuni sospironi affannati, mormorando: Se Dio vuole, anche questo è passato!

Non fa bisogno di dire che si tratta del 1° maggio — questo spauracchio enorme della classe capitalistica — così insolente di consueto, così tremolante in questo giorno! Ma, state tranquilli, appena passato l'incubo, la insolenza ritornerà. Vedete infatti con qual malcelato senso di ironico compiacimento i giornaloni borghesi constatano la calma universale con la quale è stata celebrata la festa del lavoro e già sostengono che è passata di moda!!

Imbecilli! Non capiscono i giornali serii che questa calma è la calma dei forti, dei coscienti, degli organizzati; non capiscono che il cessare delle ribellioni violenti singolari dei dilettanti di anarchia dimostra il progresso e l'incremento del partito socialista scientifico, il quale formula con precisione matematica i suoi postulati: *a)* Socializzazione dei mezzi di lavoro e di produzione — programma finale; *b)* Conquista di una radicale legislazione protettiva del lavoro, il cui primo articolo deve essere la riforma delle 8 ore ed il *minimum* dei salari — programma minimo immediato; *c)* Conquista dei poteri pubblici da parte dei lavoratori organizzati in partito di classe — metodo.

Il 1° maggio che essenzialmente afferma la solidarietà mondiale dei lavoratori su queste basi non può per natura sua che essere pacifico: esso intende a fare dei proseliti e non delle vittime. Le vittime farebbero ghignare di piacere la borghesia — i proseliti invece le fanno paura.

Questo sia detto per i borghesi che si affrettano troppo a constatare la fine del 1° maggio e per gli anarchici affetti in permanenza da rivoluziomania.

***

Il 1° maggio, nel giorno della festa del lavoro, cessavano le feste ufficiali per le « nozze d'argento » dei nostri « amatissimi sovrani ». Gli imperiali di Germania si sono imbarcati a Spezia, e come Dio vuole, a quest'ora sono a casa loro. Buon viaggio — senza desiderio di ritorno. Così la grossa orgia festaiuola — o come la chiamò un giornale borghese, conservatore di tre cotte — la settimana di passione è finita — e si può respirare. Finita?... Veramente?... O che, per quella gente la vita cessa un momento di essere una festa, mentre per gli altri, per la gran maggioranza del popolo che soffre e lavora e produce, cessa un momento di essere una « settimana di passione?... »

Fino a quando?..

***

Questo « fino a quando » che chiude il superiore asterisco fu ad pelo di avere una degna risposta da parte dello czar di tutte le Russie.

Sapete l'attentato di cui *non* fu vittima? — Mentre il treno imperiale lo trasportava al Caucaso con la famiglia, ad un punto la strada ferrata fu spezzata ed un gruppo di contadini tentò di aggredire il treno. Ahimè! Da ogni parte, come vomitati dal suolo, spuntarono i cosacchi, fidi dell'imperiale autocrate e di quei disgraziati fecero un macello — 60 morti! E per quelli rimasti in vita, la forca e la Siberia faranno giustizia!...

***

Per chiudere meno tristamente:

Pietro Micca, idiota o proto assassino?...

Il *Compare Bonom*, un buono e grasso e panciuto compare, qualche volta si prende la malinconia — figuratevi! — di parlare di questioni sociali. Per darvi un'idea della competenza e dell' « istruzione » di *Compare* — e non — come voi, maligni, potreste credere — per documentare l'articolo di E. De Amicis sulla « imbecillità progressiva della borghesia » — vi dirò che un redattore del bilingue giornale, volendo parlare della questione della nazionalizzazione della terra della *land question*, come dicono gli Inglesi — scrive con un'invidiata sicurezza la *naturalizzazione* della terra!

O spirito immortale del *sindich Benavass Coussot naturalizzato* in « Pietro Micca! » del *Compare Bonom!* CITI.

Tribuna ferroviaria

All'erta, unitevi!

Seguita la guerra sorda, gesuita, irascibile, seguita lo sfogo basso e codardo di chi caduto e costretto a mordere la polvere non sa rassegnarsi alla giusta punizione e oblio, a cui la coscienza dei lavoratori l'ha condannato.

Seguitano le menzogne, le insinuazioni, le calunnie, seguita l'opera deleteria di una accozzaglia cieca o malvagia, serva ad un uomo, per dissolvere il Fascio Ferroviario e consegnare mano e piedi legati i lavoratori all'insaziabile brama dell'amministrazione. Costoro un giorno accusavano altri di gente venduta; ora l'accusa ricada su loro, su loro, che oggi per una libidine bassa di potere perduto, non si peritano di tradire i propri compagni.

All'erta ferrovieri, all'erta! Chi vi parla con queste insinuazioni, con queste menzogne e calunnie, sia da voi respinto come un arrabbiato, egli è un traditore.

Nel passato sparivano i danari, l'amministrazione non dava rendiconti e procedeva a rompicollo, si trascuravano le cause, si sono gettati sul lastrico dei compagni, si sono rovinate delle famiglie; oggi tutto è riordinato. La nuova amministrazione subirà il più largo controllo, i conti saran resi minutamente, le cause saranno disbrigate sollecitamente colla massima coscienza, col massimo studio e impegno. Per ora non è accresciuta la quota, nè si versa alcunchè per il fondo di resistenza, che si studia di organizzare in modo da non poter troppo gravare i soci.

Ora non occorre che unirsi, serrarsi in falange compatti, contro l'amministrazione ferroviaria e contro tutti i mentitori e i traditori.

Non si vogliono ambiziosi, che si facciano sgabello dei lavoratori per salire, non si vogliono mestatori dalle unghie troppo lunghe e rapaci quando si maneggiano i danari delle associazioni; si vuole l'onestà, il lavoro costante e indefesso dei buoni, dei volonterosi, si vuole del cuore e della solidarietà fra i compagni. L'alba della giustizia non tarderà a spuntare. A quell'alba mirate o lavoratori, e abbasso tutte le canaglie.

BAGI.

LA NOSTRA INCHIESTA

sui fatti del Cotonificio LEUMAN

Coloro che in questi ultimi giorni tennero dietro alla cronaca cittadina del giornalismo borghese sono certamente informati dei disordini avvenuti al cotonificio Leuman, ma forse, così per abitudine, non avranno guari rilevato i commenti che per certi fatti sono sempre identici e pubblicati con molto zelo e partigiano, vale a dire che gli operai sono sempre accusati quali provocatori dei disordini, mentre in realtà 99 volte su 100 i veri colpevoli sono gli stessi padroni o chi li rappresenta.

Il nostro giornale ha taciuto finora sui fatti di detto cotonificio, perchè, tutt'all'opposto dei giornali borghesi, non prende le sue informazioni dalla questura, ma gli piace basare i suoi giudizi su rapporti avuti da fonte assai più pura e quindi non sospetta nè partigiana.

Ciò premesso, abbiamo mandato sul luogo un nostro redattore, il quale dovesse minutamente e spassionatamente informarsi del come le cose andarono al cotonificio Leuman, e, nel pubblicare qui la sua relazione sfidiamo chiunque a poterlo seriamente smentire, sia pure in una sola linea, nonostante le pressioni, le intimidazioni, ecc., che non mancheranno certo di fare i padroni e gl'interessati a' loro dipendenti e a certi poveri ed incoscienti operai bisognosi di pane.

Gli operai del cotonificio Leuman e loro trattamento.

Il cotonificio Leuman e C. alla Tessitora (stradale di Francia, a 9 chilometri da Torino) è uno stabilimento tipico della grande industria: luogo di lavoro e reclusorio nello stesso tempo.

Vi si lavora notte e giorno con un personale di quasi 1500 persone, le quali sudano perchè, fra gli altri, un certo signor Hofmann, direttore, guadagni non meno d'una ventina di mila lire all'anno (questo è categoricamente assicurato), ciò che spiega la brutale durezza dello stesso nei suoi rapporti cogli operai dello stabilimento e la straordinaria disciplina che impone a furia di multe e licenziamenti.

Tra parentesi, questo direttore è uno dei primi a riconoscere la straordinaria laboriosità dei lavoratori italiani e lo attesta coll'appellarli — testuale — *bestie da basto, somari da lavoro!*

Per stimolare poi il personale a dare il massimo prodotto, vige il sistema di fissare un premio di L. 2,50 per un quantitativo di produzione ottimamente fatta; ora, parallelo a a quello dei premi, havvi un sistema di multe, le quali (pazienza!) sono da 0,50, ma ve ne sono altre da 0,60, che, quando si applicano, fanno perdere il premio già guadagnato.

Sistema, come si vede, comodissimo, poichè, ottenendo il massimo di lavoro che sarebbe da premiare, si applica allora per un nonnulla la multa da 0,60 per far perdere il diritto al premio stesso, e così i padroni, invece di sborsare l'importo dei premi, rubano agli operai una parte del salario, intascando ancora l'importo delle multe, che, a quanto mi fu assicurato, formano un bel gruzzolo di 500 lire in media alla settimana, ossia *26 mila lire all'anno di lavoro fatto e rubato* poi direttamente alla massa dei lavoratori dello stabilimento; ed è questa sommetta che non si sa ove vada a finire, o meglio si sa troppo, che va a finire nelle tasche dei pochi cagnotti, quale premio alla prontezza loro nell'assegnare le multe!

I fatti.

Con tali sistemi è facile comprendere che il malcontento sia lo stato normale di quei tessitori.

Il 20 aprile alcuni lavoratori, cui si erano applicate le multe, e numerose, da 0,60, si sfogavano, prima di entrare in fabbrica, con gli altri compagni, ed un capo che tentava persuaderli ad entrare solleciti ebbe a bisticciarsi con parecchi che sentivano maggiore dignità di uomini, e subì, forse, ciò che è contestato, qualche ceffone; l'individuo corse in fabbrica e ne uscì armato di carabina, ciò che fecero altri capi che adorano la caccia; il direttore si afferma che venne ad una finestra e con la rivoltella alla mano minacciava *i suoi operai* onde deciderli ad entrare al lavoro; ma pare sia trasceso sino ad insultarli, esclamando: « Venite, porci italiani! » ed ecco, come per risposta incominciò una sassaiuola contro la fronte dell'edificio; a questa si rispose con colpi di fucile e di rivoltella da parte dello stato maggiore della fabbrica, e questo speriamo non si potrà negare e neppure nascondere, poichè fra gli operai vi furono 2 feriti non tanto leggermente, quello che l'autorità si è fatto premura di arrestare, invece di arrestare immediatamente i feritori, lasciando questi liberi e quindi nella possibilità di concertare la difesa che dovranno combinare onde scusare il loro brutale eccesso, causato dalla paura di una lezione, che forse in loro coscienza sapevano di meritare.

Si capisce che essendovi stati dei feriti, il timore di peggio sciolse l'assembramento, ma mi si assicurò che dei fuggenti taluni furono persino inseguiti, armata mano, sullo stradale.

Le proteste e l'irritazione maggiore però, sono contro il direttore Federico Hofmann, un boemo, al quale si fa, e non stento a crederlo, risalire tutta la responsabilità per l'impianto di un sistema di lavoro che trae necessariamente come con-

seguenza, multe arbitrarie, spionaggi, favoritismi, licenziamenti e quelle mille infamie che avvelenano il morale delle masse dei grandi Stabilimenti industriali.

Ecco a titolo di notorietà il nome di un assistente, feroce applicatore di multe, quegli che sparò pel primo con uno dei fucili delle guardie notturne dello Stabilimento: è certo Ferrero Sebastiano.

***

Noi non facciamo ulteriori commenti, mettiamo però in guardia che potranno esservi altre versioni e queste dettate da interesse, da ignoranza o volute quale condizione per trovare lavoro.

Intanto lo stabilimento è chiuso e si tenterà di prendere *e far cedere gli operai per la fame*, giacchè le adunanze di operai, direzione e proprietari potranno approdare a niente, attesochè gli uni vorranno levarsi dai piedi quel tirannello industriale del direttore; i principali e gl' interessati terranno molto a tenerselo, perchè la sua rudezza, i suoi sistemi fruttano loro assai.

Intanto i primi, gli operai, non associati, senza coscienza di diritti, senza nessuna nozione di quanto essi debbano fare per la tutela del loro interessi e della loro dignità, saranno vinti, e così sarà per loro fintantochè non entreranno essi pure nel grande esercito del Partito dei Lavoratori.

Dal canto nostro, pubblicamente rinnoviamo loro l' offerta dei nostri avvocati per la difesa dei loro feriti che, cosa strana, ma non nuova, sono arrestati.

2 S.

Per entrare a far parte del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia basta accettare il programma del Partito, essere presentati da due soci e pagare cent. 30 al mese.
Sede del Partito, Via Mercanti, 14.

NON SI VUOLE IL SOCIALISMO!

Crepino di fame gli operai; che essi lavorino come somari, per poco salario a produrre il lusso dei felici; abitino in malsane abitazioni, a mucchi; i loro figli muoiano a migliaia per mala nutrizione; emigrino per stare peggio; pellagrosi, vadano a popolare i manicomi; insorgano, disperati, chiedendo lavoro e facendosi fucilare dai loro « fratelli » dell'esercito; i loro piccini, le loro donne consumino l'esistenza nei laboratori o nelle risaie, faticando per pochi centesimi molte ore; le giovani, cerchino e trovino, prostituendosi, il supplemento ai salari insufficienti per soddisfare i più urgenti bisogni; quelli che non hanno carne da vendere, cerchino questo supplemento nel delitto e vadano ad abitare le patrie carceri; che alla plebe manchino il tempo ed i mezzi, le sia, per la sua miseria, impedita tal possibilità di educarsi, e resti plebe, plebe, analfabeta, ignorante, oppressa, sfruttata, bersaglio ai vizi, alle malattie, alle arti di chi vuol servirsene come strumento di potere e di ricchezza; i vecchi vadano finire all'ospedale, ai ricoveri; che la speculazione, principio e base del presente sistema economico, dissangui i lavoratori, avveleni, derubi i consumatori, scateni sotto lo stimolo della concorrenza l'egoismo brutale, selvaggio, distruggasi ogni senso di fraternità, di solidarietà, semini la corruzione, rovini fisicamente e moralmente la razza umana, riducasi la società ad una minoranza di pochi ricchissimi padroni di tutto, serviti da una colossale maggioranza di nullatenenti, creando una nuova tirannia più odiosa di quante ne esistettero nel passato; e lasciate che i nuovi tiranni abbandonino, per il loro interesse personale, milioni d'uomini alle privazioni, alla disoccupazione forzata — ma si conservi ai gaudenti, ai ricchi, i mezzi di far produrre agli altri e, goderli loro soli, i beni, le cose, che dovrebbero servire per soddisfare le necessità di tutti gli uomini ed invece non servono che a soddisfare la mostruosa ingordigia della minoranza a danno, a rovina della gran maggioranza degli esseri.

2 S.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Andorno, 24 aprile, 1893.

Relazione della riunione generale dei socialisti biellesi. — Si sfasciano i vecchi partiti all'urto dei bisogni e dei nuovi ideali. Così si può dire ed affermare. Poichè ovunque, come noi qui, il socialismo va allargando la sua cerchia e ponendo salde radici.

Domenica, 23 aprile, abbiamo avuto in Biella una riunione generale di socialisti del biellese e, con molta soddisfazione dei convenuti, si discussero e si approvarono i seguenti progetti: Costituzione della sezione biellese del Partito dei Lavoratori italiani, a cui fra breve si manderà l'adesione al Comitato Centrale in Milano; formazione di un giornale locale del Partito; impianto di uno spaccio cooperativo di pannilana e tessuti di cotone, e finalmente progetti diversi concernenti il 1° maggio. La discussione per la petizione nazionale si rimandò per un'altra riunione generale indetta pel 21 maggio.

Meno l'impianto cooperativo di tessuti, che provocò forti discussioni, il resto venne approvato ad unanimità senza il minimo incidente.

Ora, sorvolando sui quesiti più o meno interessanti, che sollevarono fervide discussioni, in merito allo spaccio cooperativo dei tessuti, mi soffermerò su di un punto solo e domando: In uno spaccio cooperativo con criteri veramente socialisti gli utili che se ne ritraggono come devono essere ripartiti?

La risposta di un nobile cuore, ispirato ad alti ideali di umanità quale deve essere un convinto socialista, è facile supporla: accrèscere lo sviluppo della cooperazione, attivare fra le masse una forte propaganda socialista, e soccorrere i soci, sia i perseguitati per la propaganda sia i più sofferenti, causa l' attuale disordine sociale. E ciò ben lo notò il compagno Fila. Come poi qualche compagno potesse sostenere la tesi di ripartire gli utili ad un tanto per cento a titolo d'interesse da retribuire agli azionisti ciò non si può comprendere; poichè qui si presenta il dilemma: O siamo socialisti o siamo capitalisti; quindi parmi assai utile il dirlo in queste colonne; il compagno Gioggia farà miglior opera di non più sollevare questa quistione, come dichiarò, alla prossima assemblea del 21 maggio. Poichè è sbagliato il suo concetto; con l' interesse sul capitale versato si avrà sì, un maggior numero di azioni, ma l' istituzione perde il suo carattere di cooperativa per assumere l' aspetto di un' associazione di azionisti a base di sfruttamento borghese. A parer mio, conduce a migliori risultati un più esiguo numero d' uomini pronti a rilevanti sacrifici, che una favolosa quantità di speculatori. Del resto chi prenderà azioni per l'impianto di detta cooperativa ha già l' interesse nella compera della merce, acquistando a minor prezzo tessuti di miglior qualità.

Vogliamo sperare che il Gioggia, quale compagno ed apprezzato da tutti i suoi conoscenti e fervido cultore dell' ideale nostro non vorrà insistere in questo preconcetto.

Benino difendè la causa dei Lavoratori l'amico Obertino, sebbene discorde con noi in qualche appunto del socialismo; benissimo il compagno Bertola, il Valtz, il Fila, il Corte, e moltissimi altri che erano presenti alla riunione.

Poi chi più risplendeva — per la sua assenza — era il compagno Botta Severino, che, almeno nelle ore pomeridiane, avrebbe potuto intervenire.

Al mattino, intervenne pure il deputato Guelpa, che, sebbene non socialista dichiarato, prende sempre parte alle nostre riunioni; ma poco si soffermò; si limitò a diversi schiarimenti del codice di Commercio, e poi preoccupato da molti suoi affari se ne andò.

Alla fine della discussione su proposta del Bertola ad unanimità si deliberò per l'invio d'un telegramma al compagno deputato Agnini così concepito.

« *Agnini, deputato Finale Emilia,*

« Adunati per impianto distributorio so-
« ciale generi vestiario votiamo unanimi
« plauso, incoraggiamento a voi che tro-
« vaste voce gagliardamente umana fra
« servi, scialaquatori allegri pane del po-
« vero.

« CARLO MIGLIAVACCA ».

***

Campiglia, 1 maggio 1893:

Caro Grido,

Stamane, appena mi sono alzato dal letto ho veduto in paese l'arma dei reali carabinieri con la rivoltella, cosa mai usata in Campiglia, caricata a sei colpi al fianco, ed io per passare più che mai da politico, ho comperato il *Coraziere*, perchè nel medesimo vi era una corrispondenza di Campiglia. Leggendo, trovo un punto che spiega le seguenti parole:

« Le nozze d'argento in provincia.

« E' da notarsi che il corpo musicale,
« sebbene invitato dal maestro, non volle
« far la sortita perchè in gran parte i
« componenti appartengono al partito ra-
« dicale.

« E' tutto effetto dell' anarchia che re-
« gna nelle alte sfere? »

Ah! Vergogna — impudenza! Non toccava a Barba Bionda risolversi, e dire quel che ha detto. Ognuno la tenga dal suo partito e non offenda l'altro contrario.

Sa bene che i bandisti sono tutti liberi pensatori, e non si lasciano comprare come taluni usano oggi... Che forse tutti siamo obbligati a festeggiare le nozze d'argento? Domando al signor Barba Bietola se egli, essendo anarchico, festeggia il 1° maggio — e che forse è obbligato festeggiarlo? Padrone di pensarla come vuole.

Addio.

GIGIO.

Per il Comizio sul Progetto di Legge ALBERTONI *da tenersi il 21 maggio in Torino:*

Ingegnere De Franceschi	L. 2 00
Carmeli	» 0 50
Narlenghi	» 1 00
C. Treves	» 1 00
Raccolte in una bicchierata in Vanchiglia	» 1 80
Raccolte il 1° maggio dopo la conferenza alla Società lavoranti in pianoforti	» 8 25
Francesco C.	» 5 00
Daghetto	» 0 50
TOTALE	L. 20 05

Un Panamino universitario?

Non so se vi ricordate dell'elogio sperticato che alcuni giornali borghesi di Torino facevano pochi mesi fa dei nostri studenti per la loro filantropia nell'applicara il motto: *ridet beneficando*.

I giornali cittadini lodarono allora il *Frigidum Museum*, dove gli studenti fecero sfoggio del loro spirito burlesco; lodarono il ballo « Libertas », dove gli stessi studenti seppero imitare così bene le ballerine e fare i mimi, ma (non sappiamo se fu per semplice dimenticanza) non si curarono di sapere come fossero impiegati i denari ricavati da queste eroiche imprese.

Dissero che erano destinati alla beneficenza ed il buon pubblico torinese si contentò.

Ma, (guardate un poco come sono ficcanasi i socialisti!), noi non ci contentammo ed abbiamo voluto un poco scartabellare i verbali dell'Associazione; con la lettura di questi, abbiamo fatto la bella scoperta che i soldi, invece di andare a beneficio degli studenti poveri, erano stati impiegati in gran parte a pagare il fitto del sontuoso locale dell'Associazione.

Ora, diciamolo tra noi, vi pare bello che l' Associazione universitaria, che si picca di rappresentare gli studenti torinesi, mandi i suoi soci in tutti i caffè a vendere i biglietti per entrare nei suoi locali, facendosi bella del nome di filantropa; e poi, dopo di aver attirato su di sè tutti gli sguardi, pacificamente si prenda i danari e li spenda per tutt'altro scopo?

Specialmente che l'Associazione universitaria non è poi un posto, come chi dicesse di studio, giacchè chi scrive si ricorda che là dentro vi era il modo di perdere o di guadagnare in un'oretta una diecina di lire alla *bestia*, a quel bel giuoco, che la Questura non si cura di impedire.

Ora, siccome tutti gli studenti non sono per fortuna gli stessi, credo bene di domandare alla spettabile Associazione che si scolpi dinanzi alla cittadinanza della suddetta accusa se è capace; in caso contrario, invito gli studenti onesti a protestare energicamente contro un atto, che, almeno, almeno, nessuno negherà non sia uno dei più delicati.

Uno Studente.

Crisi municipale.

Il sindaco di Torino e la Giunta hanno date le loro dimissioni. Era tempo: ma di questo ad altro numero.

Di prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa L. Roux e C. - L. 2.

E' un libro pieno del sentimento del dovere e del sacrificio, dedicato a un giovine martire della carità, morto assistendo i colerosi. Precedono il romanzo due splendide epigrafi di Saffi e di Bovio.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Esce il sabato a Milano in grande formato ed ha corrispondenze da ogni parte d'Italia. Leggendo questo periodico i lettori possono farsi un'idea dell'importante sviluppo del socialismo nel nostro Paese.

Raccomandiamo vivamente a tutti di abbonarsi. L' abbonamento annuo costa L. 3 e il semestrale L. 1 50.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

23 MAG 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50. Trimestre L. 0,75. Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO. Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20. Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — Sabato, 13 maggio. — Anno II - N. 19.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza dell'8 maggio.

Corrispondenza. — Lettere dei deputati Prampolini, Berenini ed Agnini elogianti la decisione d'un Comizio torinese pel progetto di legge Albertoni, e scusantisi di non potervi intervenire — Da Milano i compagni Turati e Cabrini accusano ricevuta delle L. 13,50 inviate dal Partito agli scioperanti di Lecco — Lettera di ringraziamento d'un compagno in favore del quale fu aperta nell'ultima adunanza una sottoscrizione fruttata L. 13,75.

Adesioni al Congresso socialista ci pervengono da Asti (3), da Andorno (2), da Moncalieri, da Verzuolo, da Ivrea, da Ciriè, e da Torino (5).

8 consoci residenti alla Madonna di Campagna danno le loro dimissioni dovendo ormai dedicare tutte le loro forze intellettuali e finanziarie al Circolo che col programma del Partito hanno fondato in quella località sotto il nome di Unione Operaia.

Si accettano 43 nuove domande d'ammissione. Una se ne respinge, 3 si rimandano alla ventura adunanza. Il numero dei soci sale a 440.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Delle conferenze tenutesi in occassione del 1° maggio, 13 in città, 4 in campagna, fu già dato conto nello scorso numero del giornale.

La giornata di domenica, 7 corr., fu buona pel Partito dei Lavoratori. Oltre all'adunanza della Sezione femminile di cui daremo relazione nel numero venturo, i nostri compagni lavorarono attivamente alle Maddalene ove la loro opera fu frastornata da coloro che inscientemente sono i migliori alleati della questura, gli anarchici; a Moncalieri, a Grugliasco ove si annodarono estese relazioni e fu fatto conoscere il giornale, infine a Ciriè, a S. Pietro ed a Nole Canavese, nei quali due ultimi luoghi si tennero due conferenze, l'una in aperta campagna, l'altra nel cortile d'una casa paesana, ambe seguite con attenzione dai contadini del luogo e feconde di futuri ottimi risultati.

CONVOCAZIONI.

Domenica 14, gite di propaganda in campagna. Tutti i soci i quali desiderano intervenirvi lo facciano conoscere alla segreteria del Partito.

Lo stesso giorno alle 2 1\|2 pom. adunanza della Sezione femminile. Mercoledì, 17, conferenza interna sul tema: *Una Farmacia Cooperativa*. Ognuno dei presenti vi ha diritto alla parola. I soci sono invitati a condurvi persone di loro conoscenza.

La Commissione di propaganda del Partito.

NB. — Le adunanze del Partito hanno luogo il **Lunedì** d'ogni settimana.

I LUPI A CONGRESSO

I lupi o le oche?... Siamo stati a lungo incerti sulla scelta fra queste due nobili specie di animali. Dapprima quando — domenica scorsa — avemmo la fortuna di udire il discorso inaugurale del *Congresso delle Società Economiche* tenuto dall'on. Paolo Boselli noi stavamo per dichiararci in favore delle oche.

Infatti da una testa di ex-ministro di Stato non avremmo mai creduto che potessero uscire — ed essere applaudite — tante corbellerie, tanti spropositi di storia, di economia politica, di buon senso quanti effettivamente ne uscirono e furono applauditi. Ma poi quando — il giorno dopo — assistemmo alla discussione sulla coltura intensiva del suolo e sul dazio protettore dei grani, noi ci convincemmo definitivamente di trovarci in mezzo a lupi, a lupi affamati e voracissimi!

Che Dio ve ne scampi! guardatevi da quei denti e da quelle unghie!...

Voi sapete che i nostri proprietari del suolo hanno nel 1887 — salvo errore di data — fatto approvare dal *loro* Parlamento — tant'è che il Parlamento finchè è in mano dei dei signori non può necessariamente che essere un colossale organo di preda e di ladrocinio ai danni dei poveri — una legge in virtù della quale ogni quintale di grano che si presenta al confine per essere introdotto in Italia ad alimentare il popolo, deve pagare 5 brave lirette di buon ingresso. Ciò è stato fatto nell'intendimento di togliere la concorrenza dei grani esteri (di India e di America) ai grani dei nostri proprietari. L'effetto di questo dazio si è quello di farci pagare il pane a un prezzo molto maggiore di quello che si potrebbe avere se fosse libera l'importazione dei cereali nel Regno.

Così questo è un vero e proprio dazio affamatore della povera gente. Non occorre infatti neanche accennare come il danno maggiore lo risenta la classe operaia, per la quale il pane e le farine costituiscono il principale, per non dir l'unico alimento, mentre i signori che si cibano prevalentemente di carne ne risentono molto meno gravati. Questa è una prova di più — palmare, evidente — che le leggi fatte dai ricchi sono tutte e non possono che essere tutte a favore dei ricchi e a danno dei poveri. Ma non bisogna troppo insistere su queste cose, perchè c'è rischio di farsi sequestrare il giornale dappoichè dimostrare e riconoscere la esistente e naturale « lotta di classe » si è un incorrere nel solito « eccitamento all'odio fra le classi sociali. »

Contro di questo dazio si levarono sempre le voci dei difensori del popolo. Recentemente alla Camera il deputato socialista Agnini sorse a domandare che fosse ridotto di qualche lira: ma, non fa neanche bisogno di dirlo, tutti i deputati borghesi gli diedero sulla voce. Orbene, al « Congresso delle Società Economiche » si presentò ancora la questione.

A proposta di alcuni progressisti della scuola del libero scambio, cioè di quella scuola economica la quale rappresenta più espressamente la classe capitalista terriera con tendenza a far diminuire i prezzi delle cose di prima necessità per diminuire poi i salari — carità, come si vede, pelosa di lupi contro lupi: — a proposta di alcuni congressisti della scuola liberale, dicevo, venne posta la discussione se si dovesse o no domandare l'abolizione del dazio sui grani.

Apriti cielo! Per tutto un pomeriggio furono strilli di galli spennacchiati che andavano al cielo.

Figuratevi! La povera agricoltura nazionale — ovverosia le terre di proprietà di quei signori sulle quali sfruttano a più non posso i poveri contadini macilenti e pellagrosi — la povera agricoltura, senza di quel dazio, non avrebbe più potuto tirare innanzi neanche altre 24 ore. Essa, urlavano i lupi, ha bisogno di stabilità e non di cambiare legge ogni giorno, cioè a dire che i grassi proprietarii vogliono essere assicurati che per parecchi anni non avranno a temere concorrenza e potranno con tutta libertà impinguare sè, affamando il popolo. L'onorevole — oh! onorevolissimo! — Maggiorino Ferraris, che anticamente era stato contrario a questa tassa sui cereali e l'aveva decisamente combattuta, trovandosi in mezzo a quei lupi scatenati, non trovò di meglio che urlare più di loro, e, in un discorsone *monstre* disse, che dal momento che la tassa c'è — ossia dal momento che il popolo ignorante dei suoi interessi più vitali, si adatta a pagarla e a soffrire — questa tassa può continuare a rimanere, dacchè intanto il popolo non si ribella.

Gli applausi dei lupi-colleghi salirono alle stelle e molte furono le congratulazioni al lupachiotto neo-convertito.

I liberi scambisti sentirono che l'aria non spirava troppo buona per loro: le arpie dell'industria erano state precedute dai lupi dell'agricoltura — ladri dell'officina, insomma, contro i ladri della terra — tutti però d'accordo nello sfruttamento sull'uomo — operaio o contadino che esso sia — onde si persuasero presto a ritirare la loro mozione. L'illustre — oh! illustrissimo! — Luigi Luzzati, gran cooperativista al cospetto del Signore, fece un commovente appello ai congressisti perchè una questione così spinosa si rimandasse ad un altro Congresso futuro — da tenersi forse in occasione delle nozze d'oro dei nostri « amatissimi sovrani ».

Tutti — superfluo il dirlo! — accettarono, e così rimase stabilito. Dunque siamo intesi — fino alle future « nozze di oro » non si parlerà più di abolizione del dazio sui cereali. Il popolo continuerà a pagare il pane al prezzo che lo paga adesso, e chi non può, crepi di fame; i milionari proprietari di terra continueranno a impinguarsi sulla miseria di tutti.

Dopo ciò il Congresso passò a discutere gli altri argomenti all'ordine del giorno. Noi ce ne siamo andati, ne avevamo sentito abbastanza.

***

Siamo usciti con una grande amarezza in cuore, pensando: Mentre nei suoi congressi, nelle sue accademie, nelle sue scuole, questa classe borghese studia e si organizza ed affina i suoi ordigni di preda, allunga gli adunchi unghioni e li configge cupidamente nel bello della pecora-proletariato — questa non saprà mai prepararsi per cimentarsi alla rivolta?....

I capitalisti ci hanno indicato la via; essi hanno conquistato il potere politico e se ne sono fatti arma e strumento di oppressione: dai Parlamenti essi emanano le leggi a tutto loro esclusivo vantaggio, perchè i proletari non fanno altrettanto? perchè essi che sono la grande maggioranza non gittano fuori i mercanti dal tempio? non pigliano di assalto i Comuni, i Parlamenti, gli Atenei e non cominciano un'amministrazione, una politica, una scienza nuova a vantaggio di tutti? Perchè?

Il Grido.

PIANEZZA OPERAIA

Da un nostro compagno, recatosi pochi giorni fa nella vicina Pianezza per affari suoi particolari, riceviamo la consolante notizia che anche le due locali Società operaie accennano ad un salutare risveglio e l'idea socialista incomincia a farsi strada nei vergini cuori di quei lavoratori.

Difatti il presidente della Società di M. S., d'accordo con diversi soci della Società Filarmonica, accettano fin d'ora per parte loro il programma del Partito dei lavoratori italiani, promettendo di convocare presto i Consigli direttivi d'entrambi i sodalizi per trattare in merito alla definitiva adesione al Partito di Torino e provincia.

Di più espressero il desiderio che il Partito inviasse quanto prima un

conferenziere, il quale spieghi loro il nostro programma, ciò che di buon grado sarà fatto.

I lavoratori di Pianezza incominciano dunque anch'essi a riconoscere che non è giusto che chi lavora abbia a mantenere un'infinità di ricchi oziosi, ma è ormai tempo che lo sfruttamento del lavoro altrui abbia un termine.

Intanto hanno anche deciso di costituire una Cooperativa.

Bravi! Bravissimi! Viva Pianezza lavoratrice, viva il socialismo, abbasso lo sfruttamento dei padroni!

Cronaca Politica

Dopo la carnevalata delle famosissime nozze d'argento hanno finalmente riaperto la Camera, ma i nostri bravi legislatori hanno ancora tale una flaccona nelle ossa, da non lasciarsi mai trovare in numero legale. Decisamente il *lunedì* non è più un'istituzione degli operai, sibbene dei deputati. I giornalisti seri, che vivono alle spalle del pubblico, difendendo a un tanto il rigo le istituzioni capitalistiche monarchiche, sono tutti scandalizzati della condotta di quei signori onorevoli, e non finiscono di sermonarli come tanti frati predicatori. Ma io che non sono giornalista « serio » — che cosa volete che vi dica? — Tutte le volte che mi si racconta che la Camera non era in numero legale per prendere deliberazioni, mi sento allargare il cuore, perchè penso: Per oggi, almeno, non si sono commesse birbonate!...

***

A proposito di birbonate... Il bravo imperatore Guglielmo, appena ritornato dalle feste di Roma, deve essere furente per la birbonata che i deputati socialisti e una parte dei progressisti gli hanno fatta, respingendogli il famoso progetto militare, secondo il quale si doveva aumentare il contingente annuo della truppa di parecchie migliaia di soldati e si doveva corrispondentemente alleggerire le tasche dei contribuenti di una quarantina di milioni all'anno. Il ministro Caprivi, a nome dell'imperatore festaiuolo, aveva, tanto per far passare il progetto, persino fatto balenare lo spettro di una possibile guerra con la Francia. Non ci voleva di meglio. I socialisti che non vogliono fare la guerra a nessuno, se non ai capitalisti ladri e sfruttatori, e che riconoscono tutti gli uomini uguali e fratelli su qualunque terra siano a lottare e a difendersi contro la tirannide borghese; i socialisti, dico, se già non avessero avuti mille ottimi motivi per mandare al diavolo il progetto, accolsero con trasporto questa ragione di più che si offriva loro per respingere il progetto e — unanimamente, trionfalmente — risposero: *No!* L'imperatore naturalmente ha ordinato l'immediato scioglimento del Reichstag. Tanto meglio; è assicurato che i deputati del nostro partito mandati a casa in numero di 36 ritorneranno in *50!* Un bel guadagno per l'imperatore!...

***

Non sarà solo la Germania ad avere prossime le elezioni generali. Anche in Francia di giorno in giorno si attende la notizia che si sciolga la Camera: un forte gruppo di deputati lo domanda insistentemente. E si comprende. Dopo la faccenda del Panama, la Camera si sente completamente esautorata, e, tanto per darsi un contegno, dice di volersi appellare al suffragio universale.

Benissimo! Vedremo come il suffragio risponderà. I nostri amici di Francia, del resto, sono preparati e non stanno colle mani in mano. Dalle urne francesi deve uscire una severa condanna contro i ladri del Panama, e come i ladri del Panama non sono che i legittimi e naturali rappresentanti della borghesia capitalistica e speculatrice, così dalle urne francesi dovrà uscire il grido:

« Abbasso la rapina capitalistica! Viva il socialismo! »

***

E per finire in tinta rossa come tutta la cronaca di questa settimana si colora per il partito socialista, ricorderò le grandi e solenni manifestazioni che hanno avuto luogo a Londra in pro della riforma delle 8 ore, a cui hanno partecipato più di 100 mila persone. In pari tempo la Camera dei Comuni approvava in seconda lettura la legge sulle stesse 8 ore per gli operai minatori. Così dalla piazza e dai Parlamenti, con la legalità o senza legalità, la causa santa dell'emancipazione del proletariato cammina trionfalmente.

Avanti: l'avvenire è per noi! *Citi.*

LA PICCOLA BORGHESIA AGRARIA
E IL SOCIALISMO

La piccola borghesia agraria è generalmente in Italia avversa al socialismo; eppure essa ha torto, perchè è la più sfruttata di tutte le classi sociali, più ancora dei semplici lavoratori della campagna.

Essa è maggiormente sfruttata:

Dagli Uffici del Registro, perchè i trapassi delle sue piccole proprietà sono molto, ma molto più frequenti di quelli della grande;

Dagli Uffici del Bollo, perchè e notai e procuratori e giudici consumano generalmente un egual numero di fogli di carta a bollo, tanto che si tratti di un atto del valore di lire mille, quanto di uno di cento e più mila;

Dagli Istituti di Credito e capitalisti privati, perchè richiedono identiche pratiche, con prezzo ed identiche spese, tanto per un mutuo di lire mille come di cento mila; ed inoltre perchè di regola i capitatisti privati esigono un maggior interesse nei piccoli mutui che nei grandi;

Dai procuratori, avvocati, e passivamente anco dai giudici, in litigi, perchè i piccoli frazionamenti della proprietà sono causa di molte maggiore liti, che non ne arrechino i grandi tenimenti; perchè e procuratori e avvocati s'impongono nelle liti ai piccoli proprietarii e convertono le loro divergenze in affari da far rendere la bottega; e perchè, quel che è peggio, quando si tratta di piccole liti, i giudici non se ne curano gran che e si può andar certi che la vittoria sorriderà non a quella parte che avrà ragione, ma si bene a quella la quale avrà un procuratore ed un avvocato più intrapprendente, più intrigante, meno conscienzioso, meno onesto, meno scrupoloso.

Un esempio su mille.

Non è ancora finita una causa avanti le autorità giudiziarie di Torino, tolta al competente pretore e portata in Tribunale non ostante avesse in tutto un valore di lire 500; eppure vi saranno di già oltre a tremila lire di spese!...

E per colmo!... i giudici in essa sentenziarono: 1° Che vi ha intercapedine comune in un sito, di confine, in cui una delle due parti non può esperire diritti di sorta, non solo perchè quella parte ha il tetto della propria casa che si avanza (senza stillicidio però) da quel lato di 35 centimetri sul fabbricato del vicino, in barba il pronunciato, agli art. 436 e 440 del Codice civile; 2° Che, in un altro lato, una scala posta in parte sopra una grondaia (dalla quale per contro havvi stillicidio) può prescrivere (non ostante lo stillicidio) a favore del proprietario di essa scala in onta agli art. 591, 636, 688, 2166 detto Codice.

O Eccellenza Bonacci, ministro di grazia e giustizia, proponga quei signori giudici a Sua Maestà per quella certa croce del merito che ella sa, essi ne sono degni.

Si potrebbe continuare a rilevare molte altre sorta di sfruttamento a danno delle piccole proprietà; ma le accennate pare che bastino.

L'Abbonato di Moncalieri.

LA CONVERSIONE DEL PROF. CORRADO CORRADINO

Cari Compagni,

Approvo la nobilissima indignazione contro quel giornalucolo *Il Piemonte* sorto alla macchia davvero, e che vive..... Dio sa come! Permettetemi però che io — antico ed affezionato discepolo del prof. Corrado — a costo di urtare la sua modestia — vi faccia osservare una cosa: Voi parlate della conversione del prof. Corrado Corradino al socialismo.

Ecco: se per conversione intendete dichiarazione pubblica di adesione al Partito dei lavoratori avete ragione voi; — se invece intendete evoluzione di idee, da borghesi a democratico-sociali, oh, allora vi posso assicurare che da lunga pezza il Corrado era socialista convinto ed entusiasta.

Vi basti ricordare il famoso inno « Ecce homo » che pubblicato nel 1888 sulla *Gazzetta Letteraria* di Torino, valse a questo mite e sereno giornale letterario l'onore di un sequestro dalla occhiuta e ignorante polizia austriaca a Trento.

RODOLFO LORO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Berlino 4 maggio.

(R. S.) Il primo di maggio qui a Berlino fu festeggiato nella maniera più splendida che era possibile immaginarsi, con gran dispetto dei giornali borghesi locali e delle altre nazioni (non esclusa l'Italia), i quali si vendicarono cercando di attenuarne l'importanza. Ma per buona fortuna qui siamo nel paese della precisione ed il solo calcolo dei biglietti venduti per le adunanze contemporanee della sera ha fatto risultare che il numero dei festeggianti sorpassò i *centocinquantamila* nella sola città di Berlino e sobborghi. Un'idea solamente approssimativa di quanto siano queste adunanze è impossibile darla, scrivendo, talmente sono caratteristiche, cosicchè mi limiterò di trasmettervi le impressioni ricevute da quelle a cui ho potuto assistere.

Alla mattina il deputato Liebcknecht, tenne una conferenza al sesto collegio elettorale di Berlino, antico collegio diretto da Lassalle e che ora manda sempre al parlamento il decano dei socialisli tedeschi.

Bisogna notare che qui era stata votata la *non* astensione dal lavoro e perciò pochi operai potevano intervenire all'adunanza. Tuttavia poco prima delle 10, essendo già nella sala più di 1200 persone, numero fissato dalla polizia, questa ordinò di levare tutti i tavoli e le sedie che servono sempre ai buoni tedeschi per inaffiare abbondantemente colla birra le loro ugole. Così quando apparve il gran vecchio (nome con cui qui è designato di solito Liebcknecht), la sala conteneva più di duemila persone.

La seduta si aprì con tre evviva a Lasalle.

L'oratore svolse il concetto del primo maggio ed infine raccomandò al popolo di essere vigilante pel nuovo progetto militare (1). Come al solito, la conferenza doveva essere susseguita da una discussione. Un operaio allora si presentò dicendo esser dovere di festeggiare il primo maggio coll'astensione dal lavoro. A lui rispose il Liebcknecht che la disoccupazione, questo anno fortissima qui a Berlino, offriva alla borghesia un'arma troppo comoda per reprimere brutalmente qualunque tentativo di simil genere. Non potere ora il proletariato decretare la guerra alla borghesia; doverlo fare solo quando è sicuro di vincere.

Negli anni passati si sperimentò questo metodo, che poi costò al Partito immensi sacrifici pecuniarii e di persone, impedendo così una più vigorosa propaganda necessaria pel raggiungimento di fini ben più alti che non sieno le 8 ore di lavoro. Questo metodo è buono pel Partito al suo inizio, ma quando è forte, gli produce del danno gravissimo se non è fatto in buone condizioni. Dopo i tre *hoc* (evviva), si cantò la *Marsigliese* tutti in piedi a grande coro. Vi immaginate che effetto splendido, sentire e vedere tutte quelle persone seriamente col loro libro in mano cantare in tono talmente solenne che si poteva credere d'essere in chiesa! Questo dipende anche dalla grande educazione delle masse di qui.

Figuratevi che dopo la seduta la presidenza annunciò esserle pervenuti cinquanta centesimi ed un ombrello che avvebbe restituiti al proprietario.

D'altra parte nessuno dei chiassi che caratterizzano le nostre adunanze.

Liebcknecht parlò calmo, tranquillo, senza tirate, proprio come uno che comunica le sue idee ad altri, e d'altra parte l'uditorio non si mosse per applaudirlo quando si presentò, poco quand'ebbe finito, quantunque ognuno professi per lui una vera devozione.

Alla sera non meno di una trentina di riunioni allegre erano state preparate per gli operai di Berlino e dei sobborghi.

Io assistei a due sole: a quella del 1° e del 3° collegio. Pel 3° era in un grandissimo ristorante all'estremo limite di Berlino. Vi si accedeva per un viale costeggiato da alberi e pennoni portanti drappi rossi con varie iscrizioni di Marx e Lassalle. Nell'interno un vastissimo giardino contornato tutto attorno da botteghette da fiera, giostre, ecc., e chiuso da un lato da due immense sale capaci di circa quattro mila persone. Il discorso fu tenuto dal deputato Bebel, che fu brevissimo, stante una piccola indisposizione. In tutto il locale non sono entrate meno di 15 mila persone dalle 4 di giorno, ora in cui si aprì, fino alle 4,5 di notte, ed i nostri compagni, oltre alle solite cose delle fiere, assistettero ad uno splendido concerto tenutosi in un piccolo teatro collocato al centro del giardino. Qui si alternarono anche i canti delle Società corali operaie con declamazioni, farsette e varietà, insomma, tutte di circostanza ed eseguite tutte da operai.

Continuamente poi in uno dei saloni di fondo si danzava con un *entreine* veramente superiore a quello dei paesi meridionali.

Verso le 10 mi sono recato al Feen-palast nel centro di Berlino, dove il compagno Gerisch parlava al primo collegio. Il Feen-palast è un grande teatro di varietà e gli operai vi si erano letteralmente assiepati. Circa cinquemila persone vi saranno state. Qui si ebbe il piacere di assistere, oltre ai concerti, ai canti ed alle altre varietà di circostanza, ad uno scherzo comico intitolato: *Una burrascosa seduta del*

(1) Come si sa, il Partito socialista di Germania, e più specialmente i suoi rappresentanti al Reichstag, furono vigilanti al punto da indurre l'imperatore a sciogliere il Reichstag, perchè questi del progetto militare, famoso, non volle assolutamente saperne. Speriamo anzi che il nostro solerte corrispondente ci invierà presto un'altra corrispondenza su tale argomento. (N. d. D.)

Reichstag nello Stato futuro. Libera riduzione da Richter. In essa si rappresentava la seduta del Reichstag del 1° maggio con 100 deputati borghesi e 100 socialisti: i quali però mancavano tutti.

Dopo parecchi incidenti, uno più divertente dell'altro, in cui i varii partiti borghesi escogitano espedienti onde evitare la catastrofe, entra la democrazia sociale colle bandiere rosse spiegate ed al canto della *Marsigliese* spazza via tutte le vestigia dell'antico Stato. Infine poi le danze fecero accrescere l'allegria degli intervenuti.

L'ambiente si risentiva della vicinanza della Corte e del quartiere aristocratico. Infatti si vedevano parecchi operai completamente irriconoscibili sotto abiti perfettamente eleganti ed alcune operaie che sfoggiavano *toilettes* non indegne di una ricca borghese.

Come potete vedere da questo poco che v'ho raccontato, la festa ebbe un successo completo e per quei giornali che lo vollero negare, perchè non videro succedere dei disordini, non c'è altro che dire: *Bugiardi!*

***

Villeneuve (Aosta), 2 maggio.

Anche in questo piccolo Comune della Valle di Aosta è venuta formandosi, quantunque osteggiata fortemente dal partito clericale da una parte e da quella piccola borghesia che s'ostina ad illudersi sulle attuali condizioni sociali, una Società operaia con intendimenti e basi socialiste.

Essa ieri ha solennizzato la grande festa del lavoro con un banchetto al quale presero parte oltre quelli di Villaneuve altri aderenti dei Comuni vicini, specie di quello di St-Pierre.

Alla sera giunsero pure fra noi i socialisti di Aosta ed in una simpatica quasi improvvisata riunione di tutti, strette prontamente, come tra socialisti si deve, le conoscenze, vi fu proficuo scambio e comunicazione di idee, e si bevette alla solidarietà ed alla fratellanza del proletariato di tutto il mondo ed al più pronto raggiungimento delle sante e giuste aspirazioni dei lavoratori.

Parlò poi a tutti il compagno di Aosta avvocato Cesare Martinet accennando all'importanza, alla natura, al significato di questa festa mondiale che più si fa universale, più si fa pacifica ed organizzata, e, tracciati brevemente gli intenti e le tendenze del Socialismo vero, serio e positivo, disse come il medesimo non sia soltanto fatto per le grandi città e per gli operai delle industrie, ma come debba spandersi pure fra tutte le campagne e più fra i miseri agricoltori di queste valli alpestri sopraffatti dall'usura e dalle angarie fiscali; raccomandò poi come una necessità la unicità di fine ed uniformità di lavoro col grande Partito dei lavoratori che si va rapidamente costituendosi in Italia, e con quello dei lavoratori di tutto il mondo. Ai quali tutti mandò in fine il saluto dei socialisti Valdostani affermanti la loro cooperazione all'acquisto dei diritti che ai lavoratori spettano.

Parlarono in seguito l'orologiaio Coccoz menzionando i mali più pressanti a cui preme parare, l'usura, il militarismo, il difetto di mezzi d'istruzione; ed il calzolaio Guola, eccitando, come ad un primo lavoro socialista utilissimo, alla diffusione delle idee nelle nuove generazioni dei loro diritti e doveri secondo la grande idea umanitaria.

Non è a dire come tutti furono accolti nel loro dire colle più vive acclamazioni.

Ed ora permettetemi ancora che per mezzo del vostro giornale ringrazi anche a nome dei compagni l'oste che, a differenza di altri del paese, non ebbe paura di noi e ci accolse e ci prestò lodevole servizio; e che ripeta poi il grido che ieri sera si alzò in mezzo a noi: Evviva il primo nucleo dei Socialisti Valdostani!

GEORGI ANTONIO, *Operaio-fabbro*.

***

Ivrea, 3 maggio.

Per la prima volta anche nel nostro Canavese si festeggiò il 1° maggio.

Nel pomeriggio di lunedì alcuni compagni d'Ivrea si recarono al Circolo agricolo-operaio di Chiaverano, i cui soci sono assai progrediti nelle idee, grazie in gran parte al loro frequente soggiorno in città francesi.

Dietro invito del vice-presidente Enrione Eusebio, il vostro compagno avv. Loro svolse modestamente ed alla buona il concetto e lo scopo della festa, consigliò l'istruzione e l'organizzazione, dimostrando come in tal modo la classe operaia possa rivendicare tutti i suoi diritti.

L'accoglienza fatta a queste idee fa credere che in quei fieri montanini non si tarderà molto a trovar dei forti e convinti compagni di fede.

In Ivrea la sera ci fu un fraterno banchetto, in cui regnarono sovrani l'entusiasmo e la cordiale allegria.

Insomma per un 1° maggio il risultato fu di gran lunga superiore alle speranze ed all'aspettativa di quei pochi che nel sostenere le loro idee danno prova di un coraggio non comune e di una fede incrollabile.

***

Pavia, 3 maggio.

Il nostro Circolo socialista — che conta ormai 250 soci — continua con ardore l'opera di propaganda.

Domenica, 23 aprile scorso, fu tra noi quell'infaticabile apostolo che è C. Prampolini, anima gentile, che tenne al Guidi una conferenza sul tema: « Perchè siamo socialisti », facendo una critica acuta e serrata dell'attuale sistema borghese, una confutazione vigorosa delle obbiezioni e delle accuse che i borghesi muovono a quei matti sublimi che sono i socialisti. La parola calda e convincente del deputato di Guastalla strappò frequente l'applauso anche agli avversari, guadagnando nuovi proseliti alla causa nostra, rafforzando i già convertiti.

Sabato ultimo scorso poi un socio tenne alla sede del Circolo una conferenza sulla donna, e in questa settimana un altro socio parlerà sul tema « Religione e Socialismo ».

Il 1° maggio fu qui festeggiato coll'astensione dal lavoro per parte di quegli operai, che poteano farlo senza dover subire le paurose vendette dei padroni, con una lotteria a beneficio del fondo destinato a far risorgere il giornale: *La Plebe*, morto da qualche mese per la solita cagione, e con una conferenza dell'ing. De Franceschi di Milano sul tema « La libertà ». Il Circolo rimase affollato fino ad ora tarda; regnovvi la massima cordialità.

La polizia non ebbe nemmeno la soddisfazione di fare qualche arresto, la patria si salvò da sè. Vi scriverò presto dandovi altre notizie; intanto salute e solidarietà.

POLONI, *Studente*.

***

Rivarolo Teglia, 5 maggio.

Caro Grido,

Tu raccoglierai nel prossimo numero le diverse notizie riguardanti la festa mondiale del 1° maggio; permetti che pure una eco da questa balza ligure risuoni sul tuo periodico che fin qui giunge e trova avidi lettori. Anche noi socialisti di Rivarolo Teglia, aderenti al Partito dei lavoratori italiani, per mezzo della locale Società Operaia festeggiammo il 1° maggio, ed in questo attivo e fervente centro industriale, ove la raffinata speculazione borghese ha portato la più minuziosa dimostrazione della sua opera di sfruttamento, non è mancata quella schiera di salariati agguerriti di coscienza, di coraggio e d'abnegazione, per sfatare tutti quanti i pregiudizi che ostacolavano l'avvento del socialismo, per frenare l'opera esiziale e deleteria di incoscienti sodalizi cristallizzati nel mutuo soccorso od al falso patriottismo borghese. La riuscitissima conferenza che il compagno Chiesa di Sampierdarena tenne lunedì sera agli operai di Teglia dimostrò di quanta simpatia sia capace l'opera di giustizia riparatrice che il socialismo tende a suo piedistallo e la converte a tutti gli uomini di buona volontà. La chiara, insinuante e convincente dialettica del Chiesa riuscì a scuotere l'ignavia degli uni ed a calmare le tendenze soverchiamente accentuate degli altri in modo da fruttargli numerose ovazioni, ovazioni meritate al costante ed infaticabile campione socialista che ha votato tutto se stesso perchè Sampierdarena e Comuni limitrofi portino il loro contingente al grande esercito dei socialisti che in Italia accennano ad organizzarsi ed entrare deliberatamente in azione. Colla unanime votazione d'un ordine del giorno emanato dalla Lega socialista genovese si chiudeva la conferenza con un saluto a tutti i proletari del mondo agitantisi per la rivendicazione dei diritti del proletariato.

Il romito di Rivarolo Teglia.

***

Campiglia Marittima, 8 maggio.

Campigliesi!

E' tempo di destarsi, e non più di dormire; dunque svegliamoci una buona volta e guardiamo se si può far svegliare il prefetto, il quale tiene già da due mesi nelle sue mani il parere degli avvocati Fratti e Ciolfi, circa la rivendicazione dei diritti civici, e non stiamo silenziosi come fino ad oggi si è fatto; dunque facciamoci sentire, altrimenti quei ladroni di padronati ci corbellano.

Vedete, eccoli là pasciuti e grassi, a spese dei poveri; leviamo se si può dalle loro unghie rapaci gli appezzamenti di terra, che non sono di loro, e che fino ad ora invece hanno essi soli approfittato del raccolto, e che per di più straziano ancora il povero; e chi sono quelli che massacrano il povero lavoratore? I Malvoni i quali vogliono essere caritatevoli e buoni, invece che sono tutto al contrario.

Lavoratori Campigliesi, non vi lasciate comprare con quelle paroline patetiche che buttano fuori essi cercando di rovinarvi.

Amici carissimi, invece di firmarci come ci siamo firmati su quella nota per vedere se si puole togliere di mano al prefetto il parere suddetto, piuttosto uniamoci in comizio, e andiamo dal sindaco a sentire di che intenzione è. Il sindaco scriverà al prefetto sollecitando la cosa, e caso mai non bastasse così, prenderemo decisioni migliori.

Intanto facciamo come ho detto, e le buone idee non le buttiamo dietro le spalle.

Salute e solidarietà.

GROM.

***

Madonna di Campagna, 5 maggio.

Il giorno 1° maggio, festa dei lavoratori, si è inaugurato il nuovo Circolo socialista: Unione Operai, con una fraterna bicchierata e una conferenza tenuta da un socio sul tema: *Il 1° maggio e le 8 ore*: ne seguì una lunga conversazione e fu votato all'unanimità un saluto di solidarietà ai lavoratori di tutto il mondo.

***

Per dimostrare quale sia la libertà di lavoro che godono oggidì i lavoratori, credo che basti notare questo fatto successo alle officine di Savigliano succursale barriera di Lanzo.

Il presidente della Società di M. S. fra gli operai di detta officina, dietro pressione di alcuni soci, convocò in adunanza generale i soci per la sera di venerdì, 28 aprile, per discutere se si doveva astenersi dal lavoro il giorno 1° maggio: nella votazione risultò cha su 78 votanti ben 70 voti erano per l'astensione. Ma la Direzione dell'officina annullò questa votazione col pretesto che in quell'adunanza non erano presenti la metà degli operai che lavorano nell'officina; allora si convocò una nuova adunanza per il sabato 29 aprile, in questa seconda adunanza su 107 votanti, 97 erano per l'astensione.

La Direzione dell'officina, non contenta di questa maggioranza, volle che si lavorasse in quel giorno, minacciando di licenziamento quelli che non si sarebbero recati al lavoro nel giorno 1° maggio.

Ebbene, compagni operai, avete dovuto recarvi al lavoro per non perdere quel già scarso pane e curvare la testa sotto il giogo dei vostri sfruttatori, perchè non uniti e disorganizzati.

Accorrete tutti a farvi inscrivere nel Partito dei lavoratori, e così uniti e coscienti di quello che vogliamo, allora si potremo marciare alla conquista della nostra emancipazione e della giustizia.

MIRO.

LA FARSA MUNICIPALE

L'annunzio delle dimissioni del sindaco di Torino e della Giunta — lo dichiariamo sinceramente — non ci fece nè caldo nè freddo. Rappresentante di una classe, quella dei ricchi, dei padroni di casa, degli industriali, dei grandi commercianti, degli azionisti di banche e di Società anonime, il sindaco Voli non poteva fare — come non fece — gl'interessi veri della popolazione, composta per più dei due terzi da lavoratori salariati. E noi che scriviamo pel popolo, che viviamo della vita del popolo, che per lui solo combattiamo, non sappiamo in verità quali meriti può mai avere questo sindaco che il giornalismo borghese loda tanto.

In tutto il tempo che resse l'amministrazione comunale non si può dire abbia fatta una riforma veramente popolare, benefica per i contribuenti poveri, una di quelle riforme, cioè, che determinano il carattere ed illustrano la vita pubblica di un uomo di cuore, veramente disinteressato, come dovrebb'essere qualunque sindaco d'una grande o piccola città.

L'unico merito — se tale si può credere — è quello di aver finora saputo, il Voli, barcamenarsi ben bene tra i due partiti prevalenti in Consiglio, l'uno facente capo alla frammassonica *Gazzetta del Popolo*, l'altro alla moderata *Gazzetta Piemontese*, dalla quale non sempre sanno tenersi lontani gli stessi clericali. Ma questo tentennamento non poteva durar più a lungo. Tutto andò bene finchè gl'interessi dei signori consiglieri e di coloro che rappresentano potevano conciliarsi cogl'interessi della cittadinanza; quando invece per favorire questa, la borsa d'una parte degli eletti n'andava di mezzo e molti padroni di case erano costretti — come per la fognatura — ad incontrare forti spese, allora gli amori d'una parte del Consiglio col sindaco ebbero un termine. Di qui nacque la crisi municipale e si constatò poi il susseguente arrabattarsi dei consiglieri per riparare al mal fatto e per trovar modo di ricoprirsi dell'antica maschera.

Del resto noi non critichiamo l'Amministrazione Voli così per criticare. Abbiamo le nostre buone ragioni quando diciamo ch'essa non seppe o non volle finora far serie e necessarissime riforme, dalle quali risentissero reale vantaggio anche i lavoratori.

Che cosa importa a noi, per esempio, dell' abbellimento della città, dell' atterramento di vecchie catapecchie nel cuor di Torino per far luogo a sontuosi palagi, se la povera gente fu od è costretta poi ad allontanarsi dal centro per effetto dei prezzi di pigione aumentati straordinariamente? Che cosa importa a noi di tutte quelle piccole innovazioni, di tutte quelle piccole riforme, come sarebbe l' abolizione della minuta vendita, se le tasse sussistono nella stessa misura di prima, ed anche più di prima! Noi non guardiamo alle frivolezze, ma alla sostanza. Constatiamo quindi che i monopolii del gas, dell' acqua potabile, delle tranvie, ecc., continuano tuttora, mentre questi servizi, che sono d'interesse essenzialmente pubblico, avrebbero già dovuto venir riscattati, diretti e amministrati dal Comune (od almeno dare affidamento che così si farebbe non appena scadano le convenzioni colle Società anonime) nell'interesse delle finanze comunali, se non fosse vero, verissimo che per il passato — come attualmente — il Consiglio comunale si componeva esclusivamente di azionisti, di affaristi, interessati al mantenimento di questi monopolii. Rammentiamo ancora che non ci fu dato mai di vedere l' autorità municipale intromettersi energicamente e lealmente tra gli operai e i padroni in lotta tra loro, ma piuttosto appoggiare questi ultimi.

Ma a che prò voler continuare adesso la nostra critica, dal momento che sindaco e Giunta han ritirate le loro dimissioni? Queste non erano che una farsa municipale, della quale i lavoratori coscienti non possono essere molto edificati.

Il Voli, eletto già sindaco per volontà d'una consorteria d'interessati vivente a danno della classe lavoratrice, è logico continui ad esserlo e vi si mantenga..... fino al giorno in cui però i lavoratori, organizzati e disciplinati in partito di classe, spazzeranno via dall'aula consigliare tutti quegli individui che continuamente abusano della bontà o cecità della cittadinanza.

Per far ciò speriamo non ci vorranno nemmen più i 40 anni impiegati dai signori consiglieri passati e presenti per studiare e risolvere il problema della fognatura, dato che la questione sia ora definita.

Ma la vera epurazione sta ai lavoratori di eseguire. A voi dunque mettervi energicamente a quest'opera salutare!

Cotonificio Leumann

Altre testimonianze.

Ritornando sul fatto dello sciopero, crediamo utile sia reso pubblico quanto altri testimoni ci hanno riferito:

Risulta in modo incontestabile che il direttore Hoffman Federico sparò per il primo due colpi di rivoltella e non riuscì a ferire alcuno, perchè di fronte a tale aggressione armata il personale fuggiva.

Il Ferrero Sebastiano sparò parecchi colpi, stando sulla strada, contro gli operai Livorno e Fraga che si erano nascosti dietro gli alberi, e riuscì ugualmente a colpirli, avanzandosi sino sulla ferrovia.

Un fabbro dello stabilimento, stavamo per scrivere: galera, sopranomato *Bibì*, entrò nella fabbrica, fu provvisto di una rivoltella e uscì a sua volta puntando e sparando sul gruppo delle donne e dei ragazzi.

Un vecchio occupato quale giardiniere era accanito nell'afferrare le donne alle braccia e spingerle nello stabilimento, minacciandole armata mano colla rivoltella, e visto inutile la sua audacia, finì per salire sul muro di cinta e di là sparava.

Le sassate non furono lanciate che per frenare i vili e il loro valente duce, quindi per legittimamente difendersi.

Ecco ciò che domandano gli operai:

1. Che venga accordato l'orario estivo dalle 6 alle 12 ant.

2. Che al cancello dello stabilimento sia affisso un cartello che sia promesso, e mantengasi poi, di non infliggere più multe esorbitanti qualche volta il salario di tutta una settimana; che questo cartello sia firmato dal proprietario e dal direttore.

3. Sia abolito l'articolo che prescrive *che se nello stabilimento sono occupate più persone di una stessa famiglia, se una viene licenziata o vuole andarsene, tutti i congiunti sono pure licenziati.*

Reclamano inoltre:

4. L'abolizione di questa mostruosa violenza: cioè, che *un lavoratore che si ammala, anche improvvisamente, se riconosciuto dalla Direzione, deve portare la mattina seguente una fede medica che si fa pagare 50 centesimi; in difetto di questa si applica la multa del doppio di una giornata.*

5. Che tutte le multe inflitte per le pezze non determinino pure la perdita immeritata del premio pel plus-prodotto e relativa perfezione.

6. Che nessuno di coloro che fecero parte delle Commissioni conciliative, o che difesero le donne ed i ragazzi contro le fucilate e le rivoltellate della Direzione, sia escluso dal lavoro, espulso dallo stabilimento.

Operai tessitori cotonieri.

La causa vostra è causa di tutti i lavoratori; i vostri mali, le vostre gravezze, sono le stesse che sopportano i lavoratori di tutte le professioni, di ogni paese; stendete la mano ai vostri fratelli che già si organizzano per formare i battaglioni che dovranno vincere le battaglie che a tutti i lavoratori daranno benessere ed emancipazione; associatevi e vi farete rispettare; istruitevi e vi solleverete sino a quanto è necessario, perchè vogliate e possiate realizzare la società in cui non avrete, non si avranno più sfruttatori. 2 S.

All' ultima ora riceviamo una interessantissima lettera di un nostro amico di Rivoli sulla fine dello sciopero del cotonificio Leumann. In essa si raccontano delle infamie e delle enormità da sbalordire. Ma ragioni di spazio e di tempo ci obbligano a rimandarla al prossimo numero.

VOCI OPERAIE

Nella casa in costruzione dell' Impresa Maggia, sita sul corso Re Umberto, lavorano certi cottimisti *in civilizzazione*; ed è Malabaila il capo di alcuni, ed è appunto di questo cottimista Malabaila che vo' narrarvi un bel fatto.

Presso cotesto individuo lavorano tre garzoni fra i quali, uno è certo Fannini (un porta-calce). Il caso volle che venisse a mancare all' Impresa Maggia un livello a bolla d'aria. Il Malabaila lo venne a sapere e senza tante indagini afferrò bruscamente i suoi tre schiavi e disse loro:

— Non state neanche a mentire, perchè non v'è altri che voi che abbiano rubato la bolla d'aria.

I poveretti, sapendosi innocenti, protestarono e negarono; ma vedendo l' ostinatezza del loro capo gli risposero: — Se non smentite questa parola, noi ci licenziamo e pagateci subito.

Ma il Malabaila, abusandosi della loro giovinezza, rispose loro di sì, e sghignazzando ancora loro sulla faccia, non li pagò. Questo successe il giorno tredici, e dovettero aspettare sino al giorno ventitrè aprile. Questo non basta; i tre garzoni avevano in quella mattina fatto un quarto di giornata che loro fu poi tolto sotto pretesto che per causa della loro assenza avevano perso tempo nella giornata.

Sarebbe meglio e molto, che invece di fare lunedì e martedì e poi scialacquare tutta la settimana, vi deste al lavoro continuo di sei giorni; così al sabato avreste il vostro guadagno, senza togliere dei quarti di giornata a dei poveri garzoni. Tanto per vostra norma, signor Malabaila.

(Segue la firma).

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

La crisi operaia nel Bolognese. — Da ogni parte del basso Bolognese giungono notizie sempre più gravi sulla crisi operaia; non passa giorno senza che centinaia di braccianti si presentino all' autorità chiedendo lavoro. Malgrado che il deputato Agnini si occupi assiduamente di questa questione, il Governo non pensa ad intraprendere i lavori già decretati per la bonifica di quei terreni.

***

In Germania fu respinto, con 210 voti contrarii contro 162 favorevoli, il progetto militare, malgrado le pressioni d' ogni genere per parte del Governo e dello stesso imperatore. Il Reichstag quindi fu sciolto e si fissarono le elezioni pel 15 giugno; i giornali di Berlino d' ogni partito sono concordi nell' affermare che le elezioni saranno favorevolissime ai socialisti.

Al *Neue Welt* una grandissima birraria di Berlino, il deputato Bebel tenne davanti a più di quattromila persone, *contro la guerra*, un' applauditissima conferenza.

***

I capi socialisti boemi, in un' adunanza tenutasi a Reichensberg han deciso di boicottare tutte le fabbriche che licenziarono degli operai pel 1° maggio.

Un manifesto sarà pubblicato in questo senso.

ALLE COOPERATIVE
di Produzione, Lavoro e Consumo
di Torino e Provincia

Dal Consorzio delle Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e provincia fu diramata la seguente circolare:

Il vicendevole aiuto morale e materiale grandemente sentito dalle Cooperative di produzione e di lavoro, costituite ed in via di costituzione in Torino e Provincia, per potersi chiamare praticamente tali, nonchè la necessità che le medesime hanno d' imparare a conoscersi scambievolmente creando o rafforzando nei soci tutti quel principio di solidarietà di classe, che solo può preparare i lavoratori alla conquista della loro emancipazione economica, ha fatto nascere nelle Società sottoscritte l'idea d'un Consorzio fra tutte le cooperative del genere in unione a quelle di consumo per loro natura più forti e più fiorenti e di più facile sviluppo; Consorzio che una volta avesse accolto nel suo seno tutte le forze vitali dei cooperatori e della cooperazione, potrebbe davvero spingere questa ultima, quale mezzo pratico ed educativo, sulla via diritta dei proprii ideali, togliendola dalla cerchia meschina ed egoistica dei piccoli interessi e delle piccole ambizioni a base individuale, in cui oggi in gran parte si trova.

Il progetto di statuto che abbiamo l'onore d'inviarvi, fu appunto concretato in base alle suesposte idee di apposita commissione nominata dalle Società sotto indicate ed approvato poi successivamente dai rappresentanti delle Società stesse, nella seduta tenuta alla Camera del Lavoro la sera del 24 marzo p. p.

Ora conforme alle disposizioni dello statuto suddetto, invitiamo cotesta Società Cooperativa a voler nominare due rappresentanti delegati ad intervenire alla prima assemblea costitutiva del Consorzio che si terrà il giorno 11 maggio nei locali della Camera del Lavoro alle 2 1/2 pom. per approvare definitivamente lo Statuto in parola con tutte quelle indicazioni che non violassero i principii fondamentali del medesimo e che fossero proposte dai rappresentanti di quelle Società cooperative che ancora non aderirono al Consorzio e che vogliamo sperare aderiranno in seguito al presente invito, nonchè per nominare il Comitato direttivo e sborsare la tassa d' ingresso per intero per la prima volta, stabilendo in pari tempo la sede del Consorzio stesso.

Società cooperative: Meccanica — Lavoranti in legno — Ferrovia di consumo — Tessitori — Tagliatori in lime — Pellettieri — Calzolai — Muratori — Marmisti — Braccianti — Fabbri e Falegnami Forno di Rivara.

Le Società cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e Provincia, cui non fosse pervenuta la nostra circolare si intendono invitate colla presente pubblicazione e si interessano ad invitare i loro rappresentanti.

Per il Consorzio delle Cooperative di produzione, lavoro e consumo di Torino e Provincia.

Il ff. di Segretario
LANCINA S.

Camera del Lavoro

RENDICONTO FINANZIARIO DEL 1° TRIMESTRE 1893

ENTRATA

Rimanenza in cassa al 31 Dicembre 1892	L.	5 40
Introito 1ª rata Sovvenzione municipale	»	1250 00
Versate da Arrobio	»	7 00
Introito quote mese di gennaio	»	19 90
Incasso vaglia postale A. Aubry	»	15 00
Introito quote mese di febbraio	»	16 30
id. marzo	»	21 00
TOTALE	L.	1334 60

USCITA

Gennaio.		
Stipendi ai segretari e custode	L.	300 00
Spese per riscaldamento	»	33 75
Pasta velocigrafa *(debito della precedente amministrazione)*	»	12 00
Gaz-luce *(del mese di dicembre)*	»	29 03
Spese diverse per provviste	»	3 86
Febbraio.		
Saldo nota Simondetti	»	19 80
id. Gribaudo	»	11 50
Anticipo viaggio al socio Guala	»	15 00
Reintegrazione stipendio Alasia *(debito della precedente amministrazione)*	»	38 50
Spese per riscaldamento	»	13 00
Gaz-luce *(del mese di gennaio)*	»	19 85
Spese diverse per provviste	»	19 65
Stipendi ai segretari e custode	»	300 00
Marzo.		
Gaz-luce *(del mese di febbraio)*	»	12 83
Pasta velocigrafa	»	12 00
Spese diverse per provviste	»	10 23
Stipendi ai segretari e custode	»	290 00
Rimanenza in cassa al 31 marzo	»	193 60
TOTALE	L.	1334 60

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — ; Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 25 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 20 maggio.** — Anno II - N. 20.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanze del 15 e 17 maggio.

Corrispondenza. — **Adesione al Congresso socialista piemontese da Torino (2) e da Carrù. — Il deputato Albertoni interverrà al Comizio di domenica, 21 corr. — La Rimembranza concede i locali per una conferenza. — Vari compagni di Villeneuve (Val d'Aosta) fanno adesione al Partito. — Invito al Partito di presenziare l'adunanza delle Associazioni aderenti al progetto d'una Farmacia Cooperativa da tenersi il 27 corr. mese nella sala dell'Associazione Generale degli operai.**

Si accettano 27 domande d'ammissione a soci. Due se ne respingono.

Si approva che i nomi di tutti quegli ammittendi i quali fossero per incontrare opposizione per parte di soci vengano riuniti per esser discussi in un'adunanza da convocarsi espressamente una volta ad ogni mese.

Elezioni comunali. — **Si è votato il seguente ordine del giorno:**

« In presenza della imminente lotta amministrativa, il Partito delibera di astenersi come sodalizio dallo assumere la direzione della lotta stessa e di appoggiare quei gruppi di lavoratori, i quali si presentassero alle urne con schietto carattere di lotta di classe.

« Il Partito però si riserva di autorizzare o meno i suoi membri ad accettare candidature che loro per avventura fossero offerte ».

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA.

Mercoledì, 10 e 17, ebbero luogo le solite affollate conferenze interne.

Venerdì, 12, alcuni compagni intervennero ad un'adunanza elettorale ove s'erano convocate Società operaie per indurle ad appoggiare con un buon esito il programma minimo del Partito ed il concetto della lotta di classe.

Domenica, 7, conferenza a Gravellona nel cortile d'una casa privata.

Altra alla Società Operaia di Ciriè.

Altra nel Comune di Nole Canavese, tenutasi nella pubblica piazza dall'alto dei gradini della casa municipale.

[illegible] questi [illegible] il Partito [illegible] accoglienze [illegible] d'[illegible] sarà posto [illegible] nostro giornale.

CONVOCAZIONI

Domenica, 21, ore 2 1/2, adunanza della Sezione femminile.

Mercoledì, 24, conferenza interna, con invito ai soci a voler condurre persone di loro conoscenza.

Sabato, 27, conferenza alla Società La Rimembranza, via Bramonti, 1

Domenica, 2 , gite di propaganda in vari Comuni della provincia. Ogni socio è invitato a parteciparvi.

La Commissione di propaganda del Partito.

SEZIONE FEMMINILE.

Grazie alla buona volontà ed all'energia di alcune nostre compagne di fede, la Sezione grado grado si sviluppa.

Essa diffonde opuscoli, cerca mettersi in relazione colle Associazioni femminili di Torino, s'aggrega sempre nuove consocie, ed alle sigaraie di Napoli, recentemente messesi in sciopero contro un padrone che non scherza, il Governo, e da questo maltrattate, ha inviato la seguente lettera, pubblicata anche dalla *Gazzetta di Napoli*, alla quale le sigaraie risposero con pari effusione, che noi riportiamo come espressione genuina e spontanea dei sentimenti del primo nucleo di donne socialiste che sia finora sbocciato nella nostra città:

« Compagne,

« Ci giunse l'eco delle prepotenze, delle quali voi foste vittime, ed alle quali prendiamo un vivo interesse. Tutto il dolore che in questi giorni ha amareggiato gli animi vostri, noi lo dividiamo, e con voi ci rivoltiamo per una sì triste sorte! Ma nello stesso tempo che deploriamo il cattivo esito, noi ci congratuliamo con voi del vostro coraggio.

« Quando arriverà il dì del trionfo? Oh, noi non ci perderemo d'animo, e, premio certo della nostra costanza, ne sarà la vittoria!

« La vostra causa è giusta: è tempo che cada il potere della borghesia, ed insieme ad esso, il giogo già troppo sopportato della sua prepotenza! Coraggio, coraggio sempre, e se la nostra alleanza può esservi accetta, sarà con vero slancio di gioia, che noi ve ne ringrazieremo; poichè è coll'unione che si può venire più presto ad un risultato, che ci tolga alla tirannia, alla miseria!

« Aggradite i nostri cordiali saluti.

« La Segretaria ».

La quota da pagarsi per far parte della Sezione non è che di 10 cent. per mese.

Le adunanze si tengono ogni domenica alle 2 1/2 pom., nella sede del Partito, via Mercanti, 14.

Avanti dunque, donne [illegible] avete [illegible] di sentire ed amore intelligente per l'avvenire de' vostri figliuoli, il Partito dei lavoratori vi aspetta.

Ci giunsero [illegible] stonati tutte [illegible] intimidazioni [illegible] padroni di fabbrica [illegible] operai alle [illegible] caso [illegible] tenute [illegible] per non far alcun torto, chè troppo spazio occorrerebbe a pubblicarle tutte, non ne inseriamo neppur una. Del resto le proteste sono inutili: ci vogliono dei fatti, ed alle provocazioni dei padroni si risponda d'or innanzi con l'organizzazione di tutte le forze operaie in un solo e potente Partito, quello dei lavoratori. Questo ci vuole: nient'altro.

LIBER-TAS

E' una parola latina, che uno studioso di lingue traduce subito per libertà; ma in una commedia un uomo allegro e di spirito la tradusse molto liberamente: *libertas, il libro delle tasse.* Senza far torto ai latinisti, quando si parla di *libertas* in Italia, invece di libertà, io pure credo sia più esatto tradurre la parola per *libro delle tasse;* del resto, traducete come volete, l'unica vera libertà che hanno in Italia, e quasi dovunque, i cittadini meno abbienti è quella di lasciarsi pelare e scorticare in tutti i sensi con tutte le violenze e le gesuiterie possibili dal paterno governo, che li dirige. E ho detto i cittadini meno abbienti, perchè è specialmente sulle classi più misere, che pesano le tasse più forti, è specialmente su esse che si esercita il *libertas*, il libro delle tasse.

Una volta i nobili, il clero, i potenti e tutta la ciurmaglia imperativa non pagavano un centesimo di tasse; oggi sono costretti tutti a pagare un pochino, almeno apparentemente, perchè realmente i soli che pagano sono i lavoratori; i ricchi e i padroni pagano sì, e vanno anch'essi dall'esattore, ma per rifarsi calcano un po' più la mano sui loro soggetti, pagano un po' meno gli operai e tutto finisce in una partita di giro. Già in ultima analisi chi paga sempre è il povero; ma lasciando pure le cose come sono apparentemente, in questa gesuiteria e disonestà di sistema tributario, osserviamo come le tasse pesano specialmente sui generi di prima necessità, sulle cose [illegible] di vita e [illegible] po' di [illegible] sistema tributario [illegible]

Per questo e per [illegible]

[illegible]

[illegible] delle [illegible]

[illegible] progetto [illegible] ed è firmato dai compagni deputati dott. re Prampolini, Agnini, professore [illegible], avvocato Berenini, ecc.

Questi signori professionisti, vedete, hanno la malattia di occuparsi del bene del popolo, di provarlo lavorando per esso, mantenendo il programma fatto agli elettori, non cambiando faccia e non facendo le capriole dinanzi ai sindaci clericali - liberali - massoni come certi operai di Società operaie di Torino.

Dunque questi nostri deputati vogliono abolire la tassa sul sale, sulle paste, sulle farine, sul pane, generi di prima, indiscutibile necessità; vogliono per compenso aumentare la tassa sull'interesse della rendita pubblica, su quelle cartelline azzurre, sapete, che procacciano il vivere colla massima sicurezza e oziosità a tutti i porchetti all'ingrasso della borghesia; vogliono per compenso aumentare la tassa sulle eredità indirette, secondo il maggiore o minore valore dell'eredità, acciò questo ingiustissimo uso della trasmissione della ricchezza, non frutto di un lavoro individuale, sia almeno limitato un pochino; vogliono poi, e questa è per me la parte più importante e direi socialista del progetto, vogliono che le eredità, oltre il quinto grado, vadano allo Stato, non per gettarle nelle sabbie dell'Africa, intendiamoci, nè nelle voragini degli armamenti, o nelle pagliacciate di certe feste della pubblica vigliaccheria, ma per farne delle colonie collettiviste, ove la terra e gli strumenti del lavoro siano di proprietà dei lavoratori, che ne possano usare, senza lasciare un profitto ad un padrone qualunque.

Sarebbe il principio della socializzazione e però questa punta avanzata del progetto è per me la più encomiabile.

Non è dato in un articolo esaminare a fondo e portare le ragioni tutte in favore di questo progetto: domani la parola dell'Albertoni vi spiegherà meglio e completamente tutta l'importanza che avrebbe tale legge se venisse approvata.

[illegible] tutti al Comizio; [illegible] Partito dei lavoratori di [illegible]

[illegible] di

[illegible]

[illegible] pratica, che

[illegible] del

[illegible] dimostri però che [illegible] sono solo dei parolai e degli illusi, ma uomini pratici, coscienti e procedenti sicuri nella via dura e lenta per il trionfo dei propri ideali.

G. B.

NB. — Rammentiamo nuovamente che il Comizio pubblico ha luogo domani, domenica 21 corrente, alle ore 2 1/2 pom.. al Teatro Nazionale. Speriamo riuscirà affollatissimo, degno della classe lavoratrice torinese. (N. d. R).

[illegible]

[illegible] quello che segue ai nostri [illegible] borghesi che, ignorando [illegible] i principii più elementari del socialismo, continuano a ripetere [illegible] perchè è nel loro interesse le eterne antifone che il socialismo è un'utopia, che il socialismo sopprime la libertà [illegible] che hanno lasciato la sola libertà di [illegible] la fame, ecc.

E' la [illegible] rinsu[illegible] di uno [illegible] studio pubblicato dal dottor [illegible] nella importantissima rivista [illegible] e borghesissima *The [illegible] Review*, e risponde [illegible] tutte le obbiezioni [illegible] e interessate dei nostri nemici. [illegible] sentire:

« [illegible]
« [illegible]
« [illegible]
« [illegible] *essi*
« [illegible]
« [illegible]
« [illegible]
« [illegible]
« [illegible] della libertà.
« [illegible]
« alla industria materiale, organizzata
« e condotta per via di lavoro meccanico su vasta scala; lascia larga
« parte alle conquiste intellettuali della
« civiltà, e *dà a tutti l'opportunità*
« *di prender posto nelle sfere più elevate della filosofia e dell'estetica* ».

Capite, o poveri lavoratori, costretti oggidì a vivere nella più tenebrosa ignoranza, perchè fin da piccini siete forzati ad un lavoro eccessivo, faticoso, che esaurisce tutte le vostre forze e tutto il vostro tempo?!

« Così *l'arte* — continua il dottore « inglese — *può ricevere un nuovo « e potente impulso*, e l'êra nuova « sarà dominata più dalla sintesi e « dall'immaginazione che dall'analisi « e dal calcolo. *Fuori della sfera « puramente industriale l'uomo sarà « più libero, in forma ed in sostanza, « di quello che sia stato giammai* « (udite! udite!), mentre le restrizioni necessariamente imposte, per esem« pio, nei fanciulli perchè non si esau« riscano troppo presto, e nei delin« quenti, perchè non possano fare del [illegible]

[illegible]

[illegible] cessarietà, la bellezza, la [illegible] del socialismo. Viva dunque il socialismo!

Il Grido.

CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Raccogliendo l'invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori, rivolto ai socialisti di tutta Italia in merito a congressi da convocarsi nelle varie regioni — il Partito dei lavoratori di Torino e Provincia ha stabilito che il Congresso socialista per la regione del Piemonte, già con circolare delli 25 scorso mese stato preannunziato, debba aver luogo in Torino il 1° giugno p. v. (festivo) col seguente

Ordine del giorno:

1° Costituzione nei diversi centri del Piemonte di nuclei di propaganda. Mezzi pratici per spingere la stessa in ogni zona della nostra regione.

2° Obblighi e rapporti fra il Partito dei lavoratori di Torino e Provincia ed i varii nuclei del Piemonte in merito allo sviluppo della propaganda.

3° Federazione delle Associazioni piemontesi aderenti al Partito dei lavoratori italiani.

4° Organo regionale.

5° [illegible] amministrative.

6° [illegible] nale di Zurigo.

7° Congresso [illegible] di Reggio E[illegible]

8° [illegible]

9° [illegible] del [illegible] Congresso.

NB. Il Congresso avrà luogo nei locali del Partito dei lavoratori, via dei Mercanti, 14, in 2 distinte sedute, alle 10 ant. la prima, alle 3 pom. la seconda.

Le persone ed i nuclei che intendessero intervenirvi sono pregati di un preavviso. Non è limitato il numero dei rappresentanti per ogni Associazione. Potrà però venir limitato il numero dei votanti.

Torino, 19 maggio 1893.

La Commissione incaricata.

Cronaca Politica

A Roma, con una serietà comica di auguri antichi, i rari deputati presenti discutono il bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Tutti gli oratori fanno a gara nel colmare di lodi la magistratura di cui non sanno encomiare abbastanza l'indipendenza, la sapienza e l'imparzialità e, tutti d'accordo, affermano seriamente che bisogna aumentarne gli stipendi. Ah! che capi ameni i nostri 508 legislatori! — Credete voi che credano ad una sola delle loro parole? — Ma neanche per sogno! — Quello di cui sono convinti si è di avere una magistratura, come l'esercito, l'amministrazione, la stampa, ecc., — essen[illegible]

[illegible]

[illegible] vittima da parte dei capitalisti. Perciò [illegible] processi, ma il sequestro codardo, che sopprime la circolazione del pensiero ribelle, che esaurisce le forze economiche del Partito; il sequestro-bavaglio, insomma.

[illegible] a [illegible] la fine di un gaio banchetto — già *in vino veritas* — S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, quando scappò a dire: *La magistratura non dà sentenze, rende servigi*. Servigi a chi se non a quella classe che ha tutto l'interesse di mantenere l'ordine attuale, nel quale i moltissimi sudano e si affaticano per creare la ricchezza che i pochi godono nell'ozio e nella crapula!... Ma a dispetto di questa classe, contro questa classe sempre avanti... *Lotta di classe!*

***

In Francia preparano grandi feste al generale Dodds, vincitore dei dohomeyani.

Il presidente Carnot, appena sarà guarito della sua malattia di fegato, lo riceverà con gli onori che si spettano ad un conquistatore.

Intanto si parla di una nuova guerra al Siam.

Povera Francia! il paese che ha dichiarato al mondo i diritti dell'uomo, si lascierà sempre abbacinare dal fulgore bellico delle decorazioni militari? L'idra guerresca, alimentata dai patrioti della banca che giuocano al rialzo ed al ribasso sulle sfortune della nazione, per un pezzo continuerà a rizzare minacciosamente le cento [illegible] teste? Anche in ciò la Germania socialista insegna.

***

Mentre l'epilettico imperatore si compiace nei tumulti di una coreografia guerresca da strapazzo, i lavoratori, ammaestrati ed organizzati dai loro deputati, mandano a carte quarantanove il progetto militare, applaudono Bebel il primo maggio, quando il grande agitatore tuona contro la guerra e contro il militarismo ed altamente protestano che la sola redenzione a cui essi aspirano è la redenzione dalla schiavitù capitalistica; la più grande barbarie essere la nostra civiltà di ladri e di spogliati, di tormentatori e di tormentati!...

Viva la Germania socialista!

***

A proposito, il *Vorwaerts*, l'organo principale del partito socialista tedesco, ha pubblicato una lettera del principe Alberto di Prussia diretta al principe di Bismarck sul suo prossimo ritorno al potere. I giornali borghesi sono furenti e, scoperta la trappola, bruciano i loro vascelli... e... apertamente dicono che solamente Bismarck l'autore delle leggi eccezionali contro i socialisti, può domare il mostro socialista.

Infatti si è veduto... le leggi di eccezione durate sette anni ottennero questo risul[illegible] cessazione, [illegible] uscire dalla [illegible] pareva morto [illegible] mezzo di so[illegible]

[illegible] magari Bismarck: [illegible] può più con[illegible]. Essa procede sicura [illegible] essa non può fallire [illegible] stessa verità, la stessa [illegible]

[illegible]

[illegible] ragg[illegible] grado di evoluzione nostro, nel quale la lotta si pone schiettamente su questa base: per la proprietà individuale (conservatori) o per la proprietà collettiva (socialisti).

***

Il primo articolo della legge per l'autonomia dell'Irlanda è stato approvato a grande maggioranza dalla Camera dei Comuni!

Viva l'Irlanda restituita agli irlandesi!

Citt.

LE SOCIETÀ OPERAIE
ed i soci onorari

Mentre da una parte si cerca di far comprendere ai lavoratori che è ormai venuto il momento di sbarazzarsi di uomini che non hanno nè i bisogni, nè le aspirazioni della classe lavoratrice, dall'altra una consorteria potente e prepotente per mezzi e per audacia, e non per numero, raccoglie intorno a sè quanto si ha di più ignorante fra gli operai, quanti rinnegano i loro fratelli, a fine di opporsi alla fiumana delle nuove idee che cominciano a farsi strada fra la classe diseredata.

E' lotta della reazione contro la libertà, del passato contro l'avvenire, la vittoria della quale arriderà, ne siamo convinti, ai coraggiosi propugnatori dell'emancipazione politica, economica e morale del lavoratore.

Spaventata dall'attiva ed efficace propaganda delle teorie socialiste moderne, fatta alla piena luce del giorno, la borghesia, coadiuvata da operai senza carattere e senza cuore, cerca di rafforzare la sua preponderanza nelle Società di mutuo soccorso. Le quali, invece di trovarsi all'avanguardia del progresso e di propugnare tutte le rivendicazioni ad alta voce reclamate dalla falange dei lavoratori, rappresentano nella grande maggioranza la reazione contro le aspirazioni dell'operaio.

E ciò perchè vincolati da un eccessivo senso di gratitudine verso coloro che instituirono le Associa- di mutuo soccorso, gli operai non hanno saputo o voluto sbarazzarsi di questa gente che, a mezzo di una elemosina mensile di pochi soldi, impone la sua tutela, al solo scopo di impedire che gli operai si occupino seriamente dei loro interessi, i quali, non vi è chi non lo vede, sono in aperta opposizione colle mire reazionarie della borghesia.

E' necessario pertanto che l'operaio pensi una buona volta da sè ai casi suoi, e non presti troppo facile orecchio alle parole lusinghiere ed ingannevoli di coloro che la loro posizione sociale fa [illegible] i loro naturali avversari: è necessario, anzi indispensabile, che una buona volta per sempre gli operai eleggano dalle loro Associazioni i soci onorari, e prendano nello stesso tempo tutte quelle misure atte ad impedire che vi rientrino sotto le vesti di soci effettivi.

[illegible] i soci [illegible] di mutuo soc[illegible] solo per[illegible] concen[illegible] possibilmente il [illegible] per la [illegible] affidate [illegible] direzione di [illegible] disgra[illegible] di disimpegno [illegible] dei quali si richiedono cognizioni non comuni.

A questi [illegible] noi, che aborriamo dalle speculazioni finanziarie, rispondiamo che quando anche queste Associazioni dovessero avere un forte capitale, esso deve rappresentare il frutto del lavoro dell'operaio e non la carità pelosa del borghese.

Noi, che siamo sorti dal popolo e

ne del popolo cosciente abbiamo le piene aspirazioni, ricacciamo in gola [illegible] detrattori la taccia d'incapacità all'operaio ad amministrare da sè i proprii interessi.

E quand'anche le accuse che lanciate contro questa parte della società avessero alcun che di fondato, diteci un po' voi che siete tanto teneri del suo avvenire, o non siete voi che lo mantenete nello stato di abbrutimento e di crassa ignoranza che gli rimproverate?

Non foste voi ad istillargli nell'animo pregiudizi e superstizioni, a fine di averlo vostro schiavo; non siete voi che, negandogli un posto al gran banchetto della vita, gli impedite di coltivare la sua intelligenza!

Che la borghesia cerchi di dimostrare essere la sua tutela nelle Associazioni di mutuo soccorso necessaria lo si capisce, poichè essa nell'emancipazione dell'operaio vede la sua totale rovina; ma che vi siano degli operai i quali cospirino ai danni della classe a cui dovrebbero gloriarsi d'appartenere, ed a profitto della quale dovrebbero mettere tutte le loro facoltà, non arriveremo giammai a comprendere.

Intendiamo parlare di quegli operai che nelle Associazioni di mutuo soccorso servono di sgabello all'ambizioni di camarille più o meno liberali, le quali, appunto perchè trovano un forte appoggio in questi operai, strombazzano ai quattro venti che non secondi fini li spingono ad iscriversi in queste Associazioni, ma sibbene l'amore che nutrono per il popolo e l'interesse che sentono per il suo avvenire.

Noi ci auguriamo venga il giorno in cui l'operaio, stanco di essere sfruttato in tutte le sue facoltà, e di servire di sgabello ad ambizioni di ogni colore, si ribellerà e scuoterà, fiero e nobile come il leone, il grave giogo che lo opprime.

Affrettare quel giorno, purchè lo voglia, è in facoltà dell'operaio, il quale, ne siam certi, non vorrà lasciarsi sfuggire nessuna delle tante occasioni che gli si offrono per emanciparsi dalla tutela borghese.

Cominci la grande lotta nelle Associazioni di mutuo soccorso, e sia lotta senza tregua, finchè — eliminati dal loro seno tutti gli elementi avversi alla emancipazione morale, economica ed intellettuale del proletario — non si siano trasformate in vere Associazioni operaie.

Il giorno nel quale si realizzerà, [illegible] gli uomini divisi in due [illegible]: lavoratori e borghesi; i [illegible] nelle Associazioni operaie; i [illegible] nelle Associazioni monarchi[illegible] progressi d'altri tempi.

[illegible] potremo [illegible] gli [illegible] privilegio.

[illegible]

[illegible]

[illegible] qui [illegible] Alle 2 p. m. un corteggio di [illegible] operai [illegible] bandiere di 30 Società, percorse le vie di [illegible].

Alla testa della colonna erano i sarti e dietro a loro seguivano gli operai delle altre arti, portando ciascuno gli emblemi del loro mestiere: tra questi gli scalpellini, che erano preceduti da un gran carro con sopra una colonna di pietra.

Il corteggio, non potendo entrare tutto nel *Restaurant Casino* a cui si era recato, si fermò in un prato ed ivi dal carro degli scalpellini parlarono due oratori, uno in tedesco e l'altro in italiano, spiegando la questione delle 8 ore.

Tutti gli operai portavano una coccarda rossa con su scritto: « 8 ore di lavoro, 8 ore di divertimento, 8 ore di riposo. »

***

Mondovì, 8 maggio.

(f. s.) — L'idea cammina: anche in Mondovì, questa roccaforte del clericalismo, così restio ad ogni innovazione, il socialismo ha messo radice. Il primo maggio fu qui celebrato in una riunione numerosa di seguaci delle nuove dottrine che deliberarono di costituire nella nostra città una Lega socialista per diffondere in modo pratico e fecondo le teorie su cui dovrà basarsi quell'assetto sociale, che è l'aspirazione più costante d'ogni libera ed onesta persona.

Alla riunione ha preso parte, insieme ad una larga rappresentanza del Circolo socialista carrurese, l'avv. Federigo Filippi, un venerando vegliardo che da oltre quarant'anni combatte, col pensiero e coll'esempio, per il trionfo della libertà e dell'uguaglianza.

Di lui, che la *Critica Sociale*, a ragione, colloca nel numero dei precursori del socialismo, sono lieto di trascrivervi il seguente sonetto, pieno di fuoco giovanile, improvvisato in quella riunione che speriamo produrrà ottimi risultati:

Il primo maggio.

Giorno d'ozio non già, non già di festa,
O figli del lavoro, è il primo maggio:
Esso è solenne, universal protesta
Contro l'iniquo, secolar servaggio.

È la plebe che fiera alza la testa;
È il formidabil, popolar linguaggio:
Ei degli oppressi è il grido che ci desta,
Ei del sole che sorge è il primo raggio.

O giorno sacro ai nostri voti e affetti,
Che gli operai del mondo in un pensiero
Accogli e forza a loro presti e aiuto,

Te, che lieto avvenire all'uom prometti,
Te, d'Uguaglianza e Libertà foriero,
Te, nunzio di Giustizia, or io saluto!

Le mignatte del Fascio ferroviario.

Rivarolo Teglia, 16 maggio.

Caro Grido,

Nel vorticoso affaccendarsi dei ferrovieri italiani per uscire dalla penosa situazione creata dall'amministrazione Levi del Fascio ferroviario non sarebbe inutile accennare alla grottesca commedia che alcuni bruchi e faccie toste di qui hanno tentato di giuocare sulla buona fede dei ferrovieri stessi.

Immaginati, o caro *Grido*, un invito a rialzare le sorti del Fascio, a promuovere inchieste sull'azione della Sezione Genovese provocate da coloro che in questa gazzarra, [illegible] questa opera deleteria ebbero parte precipua e preponderante, e concludi la *tolla* di questi aristarchi d'un dì che dello sfruttamento Levi ne furono i piedistalli. [illegible] un Comitato destituito d'ogni [illegible] prestigio, capitanato da un [illegible] (senza il color del *Giglio*) [illegible] dai ferrovieri l'unione e la [illegible] e si dice autorizzato dal nuovo [illegible] De Felice a parlare alle turbe [illegible] redentore. [illegible]entaglia più [illegible] e semenza più ipocrita non poteva ospitare la Società Universale di Sampierdarena, ove erasi dato convegno per l'adunanza di domenica 14 corr., e fortuna volle che ferrovieri coscienti e onesti accorressero pure compatti a sventare questo complotto che si tentava ordire a danno di questa disgraziata classe, caduta un dì nelle avide e fameliche branche di certi padri, anelanti di potere e maestri eccelsi nell'abbindolare la massa ferroviaria, così supina e credente nelle diatribe di certi ceriali. E [illegible] cerognolo *Giglio* quando, scoperto l'esser suo, mogio mogio dichiarava di rinunziare alla presidenza del Comitato, e, rannicchiandosi nello sfondo cupo della sala, meditava sul destino riservato agli uomini senza carattere e dignità che credono sempre possibile sfruttare la buona fede altrui.

Io per me credo solo possibile il consolidamento del Fascio quando il De Felice vorrà prendersi a collaboratori uomini superiori ad ogni sospetto, vorrà interrogare di persona gli sfrattati dal furore levita, vorrà infine di persona recarsi in Sampierdarena o in Genova a tenervi una conferenza e sentire la voce di quei veri ferrovieri che, per essere incorruttibili, sfidarono le ire di tutta la parte meno nobile e meno cosciente dei ferrovieri liguri.

Il romito di Rivarolo Teglia.

Cotonificio Leumann

Rivoli, 11 maggio.

Sabato e domenica si videro aggirarsi per Rivoli parecchi individui, fra questi, certo Nonretti, capo delle orditrici, e certo Antonio Arietti, segretario del direttore Hoffmann, tutti adibiti alla visita a domicilio delle operaie, a scopo di persuaderle di portarsi il lunedì a lavorare, dando loro ad intendere che tutto era aggiustato.

Il lunedì, le operaie, sulla fede di quei messeri, andarono con treno da Rivoli allo stabilimento, sulla porta del quale, il suddetto segretario, che le aspettava, disse loro di entrare dietro di lui, senza paura. Gli operai e le operaie di Grugliasco e Collegno, a tale vista, compresi di essere stati giuocati all'ultim'ora, mentre la loro vittoria era vicinissima, con grida e proteste, entrarono essi pure, perchè entrando quelli di Rivoli, la resistenza diveniva impossibile e non si sarebbe ottenuto che il licenziamento generale.

Dopo circa 2 ore di lavoro, una quantità di operai furono chiamati e riuniti in ufficio e là un ispettore di P. S., un delegato e 4 guardie li aspettavano; l'ispettore cominciò allora una paternale, metà in lingua, metà in dialetto, ed ebbe il coraggio di dichiararsi amico degli operai, di aver fatto, in questi giorni, infinite cose per essi ed intanto ebbe la *tolla* straordinaria di dire a quegli operai di non commoversi se qualcuno sarà licenziato, invitandoli a non curarsene, chè se a qualcuno frullasse nuove voglie di curare le proprie cose, ci avrebbe pensato lui a tenerlo a posto!

Bell'amico! che terminò annotandosi ogni possibile informazione da tutti i presenti.

Nel dopopranzo pioveva ed abortì ogni volontà di non più rientrare, visto che nulla era cambiato in fabbrica.

Il dopopranzo nuova chiamata in ufficio, ed in questo il Leumann, presente, dichiara che, ripetendosi lo sciopero, venderebbe la fabbrica.

E che c'importa a noi di cambiare lui con un altro, che potrebbe anche essere migliore!

Intanto nello stabilimento, fra le macchine, fra i telai, passeggiavano [illegible] carabinieri spiando quanto potrebbero dirsi i lavoranti, e sorvegliando attentamente, come in galera, che si osservi il più scrupoloso silenzio.

Stupendo sistema questo di armonia sociale fra capitale e lavoro.

Agli uni, l'ozio, la forza, il denaro!

Agli altri, il lavoro, la sommissione, la miseria! 2 S.

L'Associazione Universitaria e la beneficenza.

Il presidente dell'Associazione Universitaria Torinese ci scrive una lunga lettera (di 6 pagine), che ci rincresce non poter pubblicare per assoluta mancanza di spazio, in risposta all'articolo « Panamino Universitario ».

In questa egli dice che l'Associazione ha preso *in prestito* una *piccola parte* dei denari raccolti negli spettacoli, cosa che poteva fare perchè è un istituto di beneficenza « la cui utilità non fu mai posta in dubbio da nessuno » e che non ha « mai cercato di trarre in inganno la buona fede del pubblico ». Di più aggiunge che l'Associazione ha ricevuto questi denari da Comitati autonomi (che chiama benemeriti) e « non deve quindi rispondere di nessuna colpa di fronte a chicchessia ».

Constatiamo che questa risposta non smentisce i fatti accennati nell'articolo a cui si riferisce; in quanto alla loro moralità lasciamo giudicare i lettori. Del resto aspettiamo ulteriori informazioni dai compagni del Circolo Socialista Universitario, ed allora metteremo le cose a posto, in omaggio alla verità, come finora abbiam fatto.

LAVORATORI, PENSATE A VOI

Ben disse il compagno nostro Agnini nel Parlamento Italiano sul muso a quella razza di onorevoli rappresentanti della borghesia sfruttatrice, tutrice degli interessi personali dei banchieri e della corruzzione — che ormai le glorie dell'esercito italiano sono Conselice, Caltavaturo e Molinella.

Sì, viva lui, che ebbe il coraggio di dirle quelle crudeli verità, di rammentarli quei tre nomi, che ricordano repressioni e eccidii di popolo affamato, a quei messeri che non hanno cuore e che preferiscon sciupare i denari del povero pel miglioramento della razza equina, negando poi un aiuto a una parte della razza umana che in bel numero muore di pellagra, derisa ancor sempre nella sua miseria.

Essi — gli onorevoli — che vivono e governano solo colla menzogna, oramai sono come il bruto che non sa cosa significhi pietà, che si infischia della giustizia e di coloro che gli dicono che i disgraziati soldati, sotto gli ordini della sbirraglia, han commesso eccidii dei loro fratelli e aiutato a carcerare gl'innocenti e protetti i veri colpevoli, mentre la missione dei soldati dovrebbe essere ben più santa e nobile.

I nostri reggitori ben han ragione sì di infischiarsi di colui che si sfiata a esporre quei fatti, perchè se si avesse da carcerare i veri colpevoli, bisognerebbe carcerare loro per i primi, essendo essi che colle loro

ingiustizie, coi loro arbitrii provocano i disordini.

Ma se da quei bruti le fiere parole d[illegible] nostro compagno deputato [illegible]gnini n[illegible] furono ascoltate, anzi derise, va[illegible]ga almeno l'eco di quelle risate e delle barbare repressioni a far comprendere a quegli adoratori dell'attuale regime, agli indifferenti, a quelli che applaudiscono freneticamente i rappresentanti degli sfruttatori, a quegli imbecilli che si curano degli interessi degli altri e non di quelli della propria classe, a coloro infine che tutto sperano nel magnifico, paterno governo, il quale, invece del pane, dà del piombo, valga almeno a far comprendere che è tempo i lavoratori pensino un po' meglio ai casi loro e che i loro idoli non furono e non sono che sfruttatori, appartenenti alla classe ricca, la quale non fece e non fa che i propri interessi, ma mai quelli dei poveri, essendo la sua ricchezza basata sulla miseria delle moltitudini.

E' tempo che i lavoratori alzino il capo, che sappiano d'essere uomini e non bestie da soma, si uniscano coi compagni fedeli e lottino con sani criteri contro coloro che simili barbarie commettono, acciochè il magnifico esercito italiano non possa più sui poveri fratelli con repressioni feroci coprirsi *di novella aurea gloria.*

GIAFAGNI, *operaio.*

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

I gravi fatti in Sicilia — Provocazioni poliziesche. — A San Giuseppe di Jato, mentre i socii se ne stavano tranquillamente dinanzi la porta del proprio locale, [illegible] delegato di pubblica sicurezza intimò [illegible]ro senza ragione alcuna di sgombrare la via, e quasi ciò non bastasse, entrò nel locale dicendo: « In nome della legge dichiaro sciolto questo sodalizio! » (*sic*). Ma i contadini protestarono e fecero uscire invece il delegato, che fu costretto andarsi a chiudere in caserma. Furono inviate subito tre compagnie di soldati, mentre i contadini in segno di protesta, dichiararono lo sciopero generale. La polizia poi, senza ragione alcuna, arrestò Niccolò Barbato, presidente del Fascio dei lavoratori di Piana de' Greci.

* * *

Dovendosi tenere a Palermo il Congresso nazionale, dovevano intervenirvi circa 60000 lavoratori da tutte le parti della Sicilia, intenzionati di fare una grande pacifica festa socialista, ma la questura proibì ogni manifestazione ed ogni comizio pubblico.

Cremona — Contadini in agitazione. — La Lega di resistenza tra i contadini ha incominciato una seria agitazione per imporre ai padroni le modificazioni al patto colonico votate nell'assemblea generale della Lega il 9 del passato aprile.

Roma. — Poichè non furono ammessi gli scalpellini licenziati dai lavori al monumento Vittorio Emanuele, una loro Commissione si recò stamane al Ministero dell'interno.

L'on. Giolitti si rifiutò di riceverla e l'on. Rosano disse loro che nulla poteva fare per tutti. Allora gli scalpellini del palazzo di giustizia e del ponte Umberto scioperarono anch'essi, volendo essere solidali coi compagni.

Riunitisi poi, deliberarono di, mandare una Commissione dal deputato De Felice, che promise di patrocinare la causa degli scalpellini avanti al Governo e al Pparlamento.

Camera del Lavoro

I soci inscritti alla Sez. 8ª, Impiegati, Scrivani, Commessi, Fattorini, ecc., fanno caldo appello a tutti i loro colleghi occupati e disoccupati affinchè intervengano numerosi all'adunanza indetta per domenica 21 corrente, alle 2 1|2 pom., per discutere importantissimo ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

SEZIONE VIII.

Impiegati, Scrivani, Commessi, Fattorini, ecc.

Questa Sezione, seriamente impensierita del continuo aumento della disoccupazione e conscia delle tristissime condizioni che ne conseguono a danno di molti nostri compagni, ha deliberato:

1. Di fare caldo appello ai colleghi occupati e disoccupati, non ancora soci della Camera del Lavoro, a volersi fare inscrivere.

2. Invitare gli ex-soci a fruire dei beneficii concessi dall'amnistia, recentemente deliberata, con la quale sono considerati in corrente di pagamento tutti coloro che a partire dal 1° maggio corrente a tutto il 31 luglio prossimo venturo verseranno la prima quota camerale della gestione 1893-94.

3. Fare a tutti i disoccupati facilitazioni speciali per il pagamento delle rispettive quote.

4. Invitare tutti gli interessati a frequentare le adunanze di Sezione che si tengono ordinariamente ogni giovedì sera, onde escogitare quei mezzi possibili per riuscire a qualche cosa di pratico e di utile.

I disoccupati, quali maggiormente interessati, inscrivendosi al nostro ufficio di collocamento gratuito, potranno fornire i dati necessari per la statistica che si sta compilando; urge perciò sapere il numero approssimativo vero dei medesimi.

Accoglieremo di buon grado tutte le proposte atte a facilitare il lavoro, discuteremo compatti le questioni che più direttamente ci riguardano e che possono subito essere applicabili per il benessere comune.

Colleghi,

Aiutare procurando lavoro è santo dovere ed obbligo di tutti.

Non si chiedono oboli, sussidi od elemosine, essendo questi palliativi che solo ci avviliscono.

La Commissione sottoscritta nutre piena fiducia che il nostro appello sarà da voi benignamente accolto e che numerose saranno le inscrizioni alla nostra grande famiglia dei lavoratori della penna e del pensiero.

La Commissione di Sezione
GRUMO CARLO, PONZONI PIETRO.

* * *

ESTRATTO DELLO STATUTO.

La Camera del Lavoro ha per iscopo l'organizzazione solidale della mutua assistenza tra i lavoratori, per tutte le contingenze della vita ed anzitutto per la disoccupazione.

Tutti i salariati o stipendiati sono ammessi senza distinzione di classe, di nazionalità, fede politica o religiosa.

Nella sede non sono possibili le riunioni aventi carattere di partito politico o religioso.

Al compagno Carta, che ebbe la fatale disgrazia di perdere l'adorato genitore, *Il Grido* e i compagni del Partito inviano le più vive, le più sentite condoglianze.

COMUNICATI DI SODALIZI.

Società di M. S. Unione Operai Ferrovieri. — I soci sono caldamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza, che ha luogo questa sera, sabato, 20 corrente, alle ore 8 1|2, per trattare il seguente ordine del giorno: 1° Lettura del verbale seduta precedente; 2° Rendiconto mese d'aprile; 3° Comunicazioni da parte della Direzione della massima importanza e delicatezza.

Per la Farmacia Cooperativa. — Le rappresentanze delle Società operaie aderenti all'istituzione della Farmacia Cooperativa in Torino sono convocate in assemblea per la sera di sabato venturo, alle ore 8 1|2, nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione Generale Operai, via Mercanti, N. 14.

PICCOLA POSTA.

Gustavo Colline, Genova. — La vostra, che è discretamente lunga, ci fu consegnata troppo tardi per essere pubblicata in questo numero. Al numero venturo dunque.

Lettore assiduo, Ancona. — *Giuseppe Castaldi, Torino.* — Pubblicheremo; pazientate.

Di prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA
ROMANZO SOCIALE
DI
GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa L. Roux e C. - L. 2.

E' un libro pieno del sentimento del dovere e del sacrificio, dedicato a un giovine martire della carità, morto assistendo i colerosi. Precedono il romanzo due splendide epigrafi di Saffi e di Bovio.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*
Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

COMIZIO PUBBLICO
DAL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO
indetto al TEATRO NAZIONALE domenica, 21 maggio

Questo Comizio è, per i lavoratori salariati, di un'eccezionale importanza, perchè si tratta di affermare, nel modo più assoluto e formale il diritto che i nullatenenti hanno di non pagar più d'or innanzi le iniqu[illegible] tasse che colpiscono i generi alimentari di primissima necessità, [illegible] sono il sale, le farine, il pane, le paste, ecc. Se il Governo ha bisogno [illegible] denari, li tolga ai ricchi, gravando la mano sui generi di lusso e sulla rendita pubblica, la quale non è altro che il frutto del lavoro salariato e quindi non pagato per intero. Nessuno dunque vi manchi alle ore 2 1|2 pom.

Il Grido del Popolo.

3 GIU 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 27 maggio.** — Anno II - N. 21.

PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

IL PROGETTO DI LEGGE
DEL DEPUTATO ALBERTONI

Il COMIZIO di domenica, 28 corr., ore 2 pom., al TEATRO NAZIONALE

Una delle cause che si muove a **noi socialisti si è quella di non esser pratici.**

Ci si rimprovera eternamente di viaggiare nel regno delle nubi e che perciò l'attuazione dei nostri ideali non sarà mai possibile.

Potremmo rispondere che siamo *troppo pratici*, ed è perciò che ci si accusa del contrario, ma non lo facciamo; sarebbe fiato sprecato.

Sappiamo benissimo che in natura tutto procede per vie regolari, e che se possiamo forzarle, sospingere questa natura, sarebbe stoltezza andarle contro; così, non abbandonando un istante la via suprema che ci siamo tracciata, cioè la *lotta di classe*, appoggiamo qualsiasi legge intesa a beneficio del proletariato, da qualunque parte essa venga proposta.

Uno di questi progetti di legge si è appunto quello dell'Albertoni che si doveva discutere domenica scorsa al Comizio del Teatro Nazionale, Comizio che, per cause indipendenti dalla volontà di chi lo organizzò, non potè aver luogo e che si terrà domani alla stessa ora e nel medesimo luogo.

Abbiamo già parlato di questo progetto in diversi numeri e ancora nell'ultimo del *Grido*, ma crediamo utile ritornarvi sopra perchè sono appunto leggi che, se venissero approvate (cosa del resto che non vi è da illudersi, perchè saranno osteggiate dalla stampa borghese, e difatti la *Piemontese* nel numero di lunedì scorso le chiama *famose*) apporterebbero non lieve beneficio al lavoratore.

La prima proposta tratta dell'*abolizione di qualsiasi imposta sulla produzione, esportazione e consumo del sale.*

A conforto della sua tesi l'Albertoni, dopo aver citato quanto scriveva in proposito sin dal 1884 il *Comitato per la graduale abolizione della tassa sul sale*, aggiunge: « La tassa sul « sale è per eccellenza una di quelle « imposte progressive a rovescio di « cui parlava l'on. Giolitti (1); perchè « un uomo sia ricco quanto si vuole, « non può consumare una quantità « di sale maggiore del povero. Ma « anzi, si verifica, per imprescindibile « necessità fisiologica, che il povero « deve consumare di più perchè si « nutre di vegetali, un' alimentazione « questa che richiede maggior uso « di sale, e perchè non può ricorrere « ad altro condimento ».

La seconda proposta « intesa sempre a diminuire la spogliazione « metodicamente esercitata a danno « del pane pel povero è *l'abolizione « del dazio consumo interno sulle « farine, sul pane e sulle paste* ».

Difatti « il dazio sui cereali, che tanto contribuisce alla miseria popolare, rappresenta 40 milioni di imposte indirette che cadono tutte sul pane. Mentre d'altra parte sappiamo che un numero notevole dei nostri contadini, sopratutto nelle zone pellagrose, vive con 600, 800 grammi di frumento al giorno ».

Ad ottenere queste due urgenti riforme (e l'egregio Albertoni per ora si sofferma su queste due pur accennandone altre) « il modo migliore, dato lo Stato odierno, si è di limitare la *trasmissione ereditaria della ricchezza*, devolvendola, in parte almeno, a vantaggio della comunità. Così ritornerebbero in parte a questa le ricchezze che essa ha procurato all'individuo ed essa rimarrebbe per così dire in tal guisa ricompensata ».

L'autore, dopo aver corroborata la sua con altre proposte consimili, soggiunge: « Si tratta, in sostanza, di una **graduale e parziale nazionalizzazione dei beni**, quale viene giustamente richiesta dai seguaci della dottrina socialista ».

Cosa dicono di queste parole i nostri avversari? Come vedono, l'Albertoni non è socialista veramente, am siccome è un ingegno *vero*, riconosce giuste le nostre dottrine; d'altronde non potrebbesi negarsi da nessuno, e la gara colla quale si mettono avanti proposte per favorire le cooperative fa fede della forza di simili idee anche su chi non sembra farvi adesione. La sete sempre maggiore ed universale dell'oro, di cui gli scandali bancari sono una manifestazione acuta, rende sempre più vicina e totale una parziale applicazione della dottrina socialista, giacchè, esagerandosi l'avidità individuale, bisognerà limitarla per la salvezza comune.

Qui vorremmo pubblicare il *Progetto di Legge*, ma siccome è lavoro complesso, irto di cifre, colle relative tabelle, l'indole ed il formato stesso del giornale non cel consentono.

Riassumeremo piuttosto quali sono le perdite da una parte e quali sarebbero i proventi, che, di gran lunga superiori alle prime, ne verrebbero allo Stato.

L'abolizione dell'imposta sulla produzione, esportazione e consumo, la vendita del sale al prezzo di costo causano allo Stato la perdita di annue — L. 52,000,000

L'abolizione di ogni dazio interno di consumo governativo e comunale sulle farine, pane e paste causa allo Stato la perdita di annue — » 17,000,000

Lo Stato dunque ha una perdita di annue — L. 69,000,000

Ed ora vediamo i proventi.

Modificando gli articoli 95, 96, 97, 98, 99, 100, 107, 108, 110, 111, 112, 113 e 114 della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874 (sulle successioni), secondo il Progetto Albertoni, lo Stato guadagna — » 50,445,471

Aumentando l'aliquota della ricchezza mobile al 20 0/0 sui redditi provenienti dai titoli del Debito pubblico lo Stato guadagna — » 39,000,000

Totale Entrata — L. 89,445,471

Dunque con una entrata di — » 89,445,471
ed un'uscita di — » 69,000,000
lo Stato avrebbe colla nuova legge l'utile netto di — L. 20,445,471

Si aggiunga a ciò l'esenzione da tasse di registro delle successioni devolute ad istituti di beneficenza; quelle dei valori trasferiti per cause di morte inferiori alla somma netta di L. 2000; la facoltà ai Comuni di imporre un dazio sugli articoli di lusso fino al limite del 40 0/0 del valore; il non essere considerata vendita al minuto del vino quella non superiore ai 100 litri; la modificazione dell'art. 758 del Codice civile come segue: « In mancanza delle persone chiamate a succedere secondo le regole stabilite nelle sezioni precedenti, l'eredità si devolve allo Stato. Lo Stato cederà gratuitamente l'uso ed il godimento dei beni ereditati a Società cooperative, agricole e operaie di lavoro secondo le norme stabilite da apposita legge », ed avrete una idea di cosa sono queste *famose* leggi.

Abbiamo scritto *famose* per rilevare l'ironia della *Piemontese*. Ed è vero. Sono famose perchè hanno un tantino di quella praticità che finora nessuna legge di nessun commendatore Giolitti ha mai avuto, ed è perciò che il *Partito dei lavoratori*, pur lo ripetiamo, non scartando una linea del suo programma, non solo le appoggia, ma se ne fa l'agitatore.

Dunque domenica tutti al Teatro Nazionale.

C. S.

(1) Giolitti nella tornata del 16 dicembre 1892 ha detto:

« In un paese essenzialmente democratico com'è il nostro, è impossibile mantenere lungamente un sistema d'imposte progressivo a rovescio: un sistema pel quale il peso proporzionale è maggiore pel povero che per i ricchi ».

Atti del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia

Adunanza del 22 maggio

Viene lettura e telegrammi dei deputati Albertoni e De Felice in merito al Comizio il quale doveva aver luogo domenica, 21 corrente.

Circolare delle Associazioni Subalpine Cooperative e di Previdenza del territorio di Torino contro le vessazioni della Società esercente per l'esazione della tassa di minuta vendita, indicente un'adunanza, della quale a suo tempo sarà dato conto.

Adesioni al Congresso Socialista Piemontese.

Si accettano 40 domande d'ammissione.

Si respinge la proposta della nomina d'un Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative

Interpellanza sulla stampa.

PROPAGANDA.

Causa diversi contrattempi, il Comizio pel progetto di legge Albertoni venne rinviato alla prossima domenica. Pur tuttavia quel giorno alla Sede del Partito il prof. Albertoni potè svolgere l'idea del suo progetto.

Fu votato un ordine del giorno, col quale i presenti dichiaravansi favorevoli al progetto di legge e transitoriamente anche solidali con quei deputati di parte radicale, i quali il progetto stesso avevano iniziato od appoggiavano.

Si votava pure un saluto ai compagni di Sicilia, in grave lotta colle autorità governative.

Infine era dato incarico all'on. Albertoni di recare ai marmisti e scalpellini scioperanti di Roma il saluto e l'augurio dei loro compagni di qui.

Nella conferenza interna del 24 fu specialmente trattato del progetto d'una farmacia cooperativa da istituirsi in Torino, iniziativa cui il Partito dei lavoratori ha prestato il suo appoggio.

La Commissione esecutiva.

LE PERSECUZIONI IN SICILIA

Le persecuzioni del patrio Governo contro l'estendersi del movimento socialista, che specialmente in questi ultimi tempi va verificandosi in Italia, sono già incominciate in Sicilia. E' un fatto storico quello di tutti i Governi di classe il combattere violentemente ogni idea che abbia per iscopo precipuo l'emancipazione della classe asservita: ma è pure una fatalità che l'idea non possa giammai trionfare senza essere perseguitata, come lo fu, ad esempio, l'Idea eminentemente rivoluzionaria apportata da Gesù, il quale, come ben afferma Renan, non avrebbe trionfato de' suoi avversari se questi l'avessero tenuto sempre in conto di visionario e quindi degno soltanto di commiserazione invece che di impiccagione.

Grazie, on. Giolitti; voi colle vostre stolte provocazioni, coi vostri nefandi atti polizieschi compiuti e da compiere in Sicilia contro le forze operaie organizzate sotto il glorioso ed immacolato vessillo del socialismo, affretterete il giorno della vera giustizia e della vera pace sociale, vocaboli questi totalmente sconosciuti alla vostra coscienza. Voi, on. Giolitti, avete così sviluppato un incendio nelle coscienze addormentate del proletariato italiano, ed i frutti che noi speriamo da questo risveglio sono immensi.

Ricordatevi però in qual modo il cristianesimo uscì vittorioso di tutti i suoi avversari, ben più potenti, terribili e sanguinari di quanto possiate esserlo voi, on. Giolitti, del socialismo, e questo ricordo servirà, se non altro, a provarvi la stoltezza della guerra dichiarata testè alla grande idea socialista (che completa quella proclamata da Gesù), la quale trionferà pure malgrado voi e i vostri cagnotti, poveri di spirito e privi d'ogni sentimento civile.

Intanto per tutta Italia è già cominciata una vivissima agitazione a motivo delle persecuzioni governative in Sicilia. Il Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani ha rivolto, com'era suo stretto dovere, il seguente appello a tutti i lavoratori aderenti al Partito stesso, il quale siamo certi otterrà completamente il risultato voluto:

« *Compagni del Partito.*

« Una fiera persecuzione infuria in Sicilia contro quel proletariato or ora tolto alla incoscienza, all'isolamento e ridesto alla vita ed alla forza dell'organizzazione.

« Come sempre, e come è divisa del nostro Partito, anche colà si eviteranno le provocazioni brutali della polizia che ora non ci darebbero che vittime, ma è dovere di tutti i compagni del Partito di rivolgere la loro viva attenzione agli avvenimenti di Sicilia.

« Noi, sicuri di interpretare la volontà del Partito, dichiariamo la nostra piena solidarietà cogli sforzi di quei lavoratori che, per mezzo della loro organizzazione in Fasci, sparsi per tutta l'isola, vogliono mettere un freno allo sfruttamento da cui sono decimati, e piantare solidamente in quel lembo d'Italia la nostra bandiera per preparare anche colà l'avvenire del socialismo.

« Tutti i compagni si preparino dunque a difendere ed appoggiare ognuno nella propria cerchia, il movimento siciliano tanto perseguitato — noi non lasceremo intentato alcun mezzo per confortare quei valorosi combattenti, e speriamo che, dalle rappresentanze socialiste in Parlamento alle più umili file del Partito, possa salvare e garantire ai lavoratori di Sicilia il diritto di agitarsi ordinatamente per la propria difesa e il proprio avvenire.

« La guerra e l'offesa fatta ai compagni di Sicilia è un' offesa e una guerra per tutto il Partito; uniamoci tutti per la difesa comune, e la nostra causa, superato il periodo della persecuzione, ne uscirà più forte, più salda, più certa della vittoria.

« Evviva il socialismo!

« Evviva l'emancipazione dei lavoratori!

« Il Comitato Centrale ».

LA PROPRIETÀ COLLETTIVA

Ah! come io la vedo, come si innalza davanti a me, nettamente la città della giustizia e della felicità!... Tutti vi lavorano di un lavoro individuale, obbligatorio e libero. La nazione non è che una immensa società di cooperazione, le fabbriche divengono proprietà di tutti, i prodotti sono centralizzati in vasti magazzini generali. Per quanto lavoro utile si è effettuato, si ha diritto ad altrettanto consumo sociale. La misura comune è l'ora di lavoro: un oggetto non vale che quello che è costato di ora; fra i produttori lo scambio si effettua solo con buoni di lavoro, e ciò sotto la direzione della comunità, con il solo prelevamento della imposta unica per allevare i fanciulli e nutrire i vecchi, rinnovare gli strumenti, provvedere ai servigi pubblici gratuiti.... Non più denaro, e quindi non più speculazione, non più furti, non più traffici abbominevoli, non più di quei delitti a cui spinge la cupidità: le ragazze sposate per la loro dote, i vecchi parenti strangolati per la loro eredità, i passanti assassinati per la loro borsa. Non più classi ostili..., non più oziosi! Ah! non è forse questa la giustizia ideale, la sovrana saggezza? non privilegiati e non miserabili, ciascuno procurandosi la propria felicità con i suoi sforzi, il mezzo di conseguire il benessere umano!

E. Zola.

Chi con questi pensieri illustra con tanta chiarezza e verità la dottrina collettivista è appunto il celebre romanziere francese Emilio Zola, l'autore del *Germinal* e della *Bestia umana*.

Cronaca Politica

Sapete, cari lettori, che le donne nei momenti critici si fanno venire le convulsioni e cadono in isvenimento, gli imbecilli s'inteneriscono, si commuovono, disarmano e le belle... sorridono sotto i baffi... metaforici. Anche messer Giolitti ha le sue astuziette femminili; d'accordo col compare Zanardelli, fa dare dagli amici uno sgambetto al collega Bonacci, alquanto avariato, poi presenta le sue dimissioni, eppoi le ritira e sostituisce al collega avariato un altro che non lo sia. E la farsetta è compiuta. A noi di tutte queste storie non ce ne importa più che tanto Giolitti, Zanardelli, Bonacci o il diavolo se li porti tutti quanti, per noi sono tutt'uno. Farne un fascio solo e buttarlo a mare. Ma dalla platea c'è da divertirsi un mondo, contemplare queste pagliacciate delle classi così dette dirigenti — e per questo lo registriamo nella *cronaca*. Inoltre, sebbene non teneri del parlamentarismo in sè — oh! tutt'altro! — tuttavia poichè abbiamo scritto sulla nostra bandiera la conquista dei poteri pubblici, cioè a dire la conquista del Parlamento e dei Comuni per parte dei lavoratori a fine di organizzare la socializzazione dei mezzi di produzione, giova stare alla finestra ad osservare la progressiva autodistruzione della borghesia parlamentare; quanto essa diminuisce col ridicolo e con l'impostura, di tanto si alleggerisce il nostro còmpito. Così ci guadagnamo sempre qualche cosa.

***

Gli opportunisti radicaleggianti in Francia fanno l'occhio di triglia ai socialisti in vista delle elezioni generali. Speriamo che i nostri amici non cascheranno nella rete. Intanto i radicali (per modo di dire), per bocca del signor Goblet, rinnegano persino l'alleanza franco-russa, e dicono che non c'è nulla di nulla se non una simpatia vaga. Accidenti a questa simpatia che stringe i republicani di Francia agli impiccatori della giovine Russia!...

La simpatia dei socialisti deve essere tutta pei nichilisti che adesso rialzano il capo con programma socialista. A Varsavia giusto appunto è stata dalla polizia scoperta una numerosissima società segreta, con carattere spiccatamente socialista. I soci arrestati attendono la galera in Siberia o la forca. E la Francia borghese e panamista e radicale prepara le manette e la corda.

E i socialisti, secondo il signor Goblet, dovrebbero dare una mano!... Oh che quei signori abbiano proprio perso la testa!

***

Nei giardini del principe di Galles i milionari di Londra hanno per un quarto d'ora di fila fischiato l'*old great man*, — W. Gladstone per la legge sull'autonomia irlandese. Povera gente! Se quei bravi milionari si arrabbiano tanto, fino a perdere ogni senso di dignità umana, insultando un vecchio venerando per una legge liberale di giustizia che non li tocca direttamente, che cosa sarà quando incomincierà la festa della espropriazione per causa di utilità pubblica... di tutti i mezzi di produzione? Diventeranno idrofobi addirittura... Ma, niente paura, troveremo le museruole necessarie.

***

Dall'Australia giunge notizia di una ridda vertiginosa di banche che vanno all'aria. Benissimo! Così le previsioni del socialismo si verificano appuntino.

Man mano che scompaiono le centinaia di migliaia di lire, si formano sulle loro rovine i milionari, sulle rovine dei milionari i miliardari.

Così sempre più, sempre più il capitale si concentra in poche mani, cresce il numero degli spogliati ridotti a servire come salariati, si restringe il numero dei ricchi e di tanto aumentano nelle loro mani le ricchezze. Così si intravvede prossimo il giorno che tutti i beni siano nella potestà di un solo padrone, lo Stato, ossia della collettività di tutti i lavoratori.

Quel giorno segnerà l'avvento del socialismo e della felicità umana.

Viva il socialismo! *Citi.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Berlino, 20 maggio.

(B.) — La vittoria dei partiti estremi e specialmente dei socialisti, già annunziantesi a chiari segni: ecco la situazione. L'ignoto e la trepidazione per tutti: ecco l'avvenire.

Il progetto militare respinto rappresenta la prima vittoria del partito socialista, il quale non esitava mai nell'indicare al pubblico tutti quei deputati che accennavano a tentennare e facevano capire di non esser alieni da una intesa col governo. Il *Vorwärts*, fino dal primo giorno che si presentò il progetto alla Camera cominciò dall'avvertire tutti gli elettori di tutti i partiti a voler tener d'occhio i proprii rappresentanti ed a spingerli nella direzione confacente agli interessi del popolo e non ai loro individuali. Così ebbimo sempre quello scambio di rapporti tra deputati ed elettori che impedì a quelli di agire secondo la loro testa ed il loro impulso, e sotto la paura di esser denunziati si astennero da ogni compromesso.... quelli che si astennero. Quanto agli altri l'ultima ora per la loro vita politica è suonata. Molti di essi e dei principali non hanno neppure più il coraggio di ripresentarsi agli elettori, come il Bamberger, uno dei capi del partito progressista, ed il Ballestrem, capo del Centro. Gli altri se si presentano lo fanno con poco coraggio come gente già sicura della propria fine. Come avrete rilevato dai giornali, il gruppo progressista che si mantenne contrario al progetto scacciò dal suo seno coloro che cedettero alla sirena governativa, e si apparecchiano a combatterli nelle elezioni. Costoro per non

far proprio la figura dei bambini castigati e riunirono in un' *alleanza progressista* che possa raccogliere quegli elementi nè carne nè pesce che, per dichiarandosi difensori delle maggiori libertà e riforme, non dimentotono però da un ragionevole (*sic*) appoggio del governo quando questo le attui (come, per esempio, quando presenta un progetto che trae per naturale conseguenza l'inasprimento delle tasse e specialmente di quelle gravanti più sui poveri). Non vi pare di rivedere la farsa dei radicali legalitari e non legalitari in Italia? Ma mentre da noi un governo poco coscienzioso ha potuto manovrare a suo bell'agio in un popolo incosciente e servile, qui gli elettori finiranno per lasciar a terra e gli uni e gli altri; ed il risultato sicuro delle elezioni sarà una diminuzione del partito progressista, che pur proclamando la libertà per tutti non ha saputo vedere essere il più grande impaccio alla libertà dei più la licenza economica sfrenata dei pochi.

Il Centro, disfacendosi degli elementi più conservatori potrà conservare la sua posizione, ma non pei principii che il partito incarni in sè (poichè finora non sono ancora riusciti a concordare un programma da proporsi agli elettori), ma perchè mostrandosi contrario al governo potrà fingersi difensore dei diritti del popolo contro le classi ricche che lo vogliono sfruttare.

I conservatori che in alcuni collegi si unirono ai nazionali-liberali (segnando la caduta definitiva di questi) esplicarono oramai cinicamente tutto il loro programma. Protezionismo ad oltranza, quindi rincaro dei viveri di prima necessità, rinforzo delle truppe a difesa della loro patria (leggi loro interessi) molto più di quello che voglia il governo, aumento quindi di tasse specialmente sulla birra (bevanda qui essenzialmente popolare perchè i ricchi bevono il vino), sull'acquavite, ecc. Ma più che tutto essi tendono ad un ultimo scopo ed è l'abolizione del suffragio universale. Con questi principi che ogni popolano indipendente capisce contrarii ai propri interessi, potranno i conservatori riportare vittoria, poichè essi daranno la più bella prova che la servitù economica trae dietro di sè ogni altra, costringendo i loro dipendenti, i loro salariati a votare per loro, sotto pena di immediato licenziamento. Qui non si vedrà lo spudorato commercio dei voti, poichè nella gran maggioranza ogni elettore rappresenta una coscienza, ma si vedrà che tutti i padroni si varranno di tutta la loro influenza e potere per costringere gli elettori a votare secondo i loro capricci. D'altra parte gli operai si sono organizzati e contano di resistere alle pressioni governative e dei padroni con tutta la loro forza. Molte ed immense sono le nuove reclute che il partito socialista ha fatto e con queste egli è sicuro di ottenere una strepitosa vittoria. Oramai tutti sanno che i suoi voti passeranno i 2 milioni, cosa che ogni altro partito è ben sicuro di non raggiungere. Lo spazio ed il tempo mi impediscono di parlarvi dell'azione del governo in mezzo a tale movimento di partiti, e le sue intenzioni per l'avvenire, ciò che farò la settimana ventura: per ora vi trasmetto un quadro tratto dal *Vorwärts* sulle elezioni del '90; quadro per se stesso abbastanza eloquente:

Elezioni dell'anno 1890.

Il partito dei conservatori ottenne in complesso 895,103 voti, con 73 deputati. La media dei voti ottenuti per ciascun deputato fu di 12,261, mentre il numero dei deputati che avrebbe dovuto avere in ragione dei voti è di 48.

Il partito dei liberi-conservatori ottenne in complesso 482,314 voti, con 20 deputati. La media dei voti per ciascun deputato fu di 24,115, mentre il numero dei deputati che avrebbe dovuto avere in ragione dei voti è di 27.

Quello dei nazionali-liberali ottenne 1,177,807 voti, con 42 deputati. La media dei voti fu di 28,000, mentre avrebbe dovuto avere 65 deputati.

Quello dei progressisti, 1,159,915 voti, con 63 deputati, con 17,440 voti ciascuno. Il numero dei deputati avrebbe dunque dovuto essere di 64.

Quello del Centro ottenne voti 1,342,113, rappresentato da 103 deputati, con 12,610 voti in media ciascuno, mentre avrebbe dovuto essere rappresentato soltanto da 74 deputati.

Quello degli antisemiti, 47,535 voti, con 5 deputati, con 9507 voti in media. La sua rappresentanza avrebbe dovuto essere di 3 deputati.

Finalmente il partito dei socialisti ottenne 1,427,298 voti; fu rappresentato da 35 deputati, che ebbero ciascuno 40,780 voti in media. Quindi in ragione di questi voti la sua rappresentanza avrebbe dovuto essere di 78 deputati.

***

Campiglia, 22 maggio.

Sabato sera 20 scorso questa Commissione popolare dei diritti civici, alla testa del popolo dimostrante si recò al palazzo del Municipio e consegnò nelle mani del ff. di sindaco Spagnoli la seguente petizione da inviarsi alla Prefettura di Pisa:

« *Ill.mo signor Sindaco,*

« I facenti parte la Commissione proposta alla rivendicazione dei diritti civici di questo popolo:

« Considerato che il parere da codesto On. Municipio rimesso alla autorità tutoria rimane tuttora dipendente dall'attesa soluzione;

« ritenuto che lo spazio di tempo fin qui trascorso, e che riassumesi nel numero di ottanta e più giorni sorpassa l'ordinario trattamento da parte della autorità superiore nelle approvazioni che la competono;

« fatta riflessione che ciò che oggi sollecita a saperne l'esito riguarda uno dei più importanti e vitali interessi di questi abitanti;

« persuasi che da parte di codesto On. Municipio si provvederà con ogni premura perchè un tanto ritardo non venga ad essere più oltre deplorato e che sarà quindi per convenientemente rappresentare questo popolo in quegli interessi che s'impegnò di esserne il protettore;

« nel concetto che affidando della pacifica dimostrazione di oggi quelle sollecitazioni che li riguarda, si abbia portato un provvedimento a maggiori e più estese espressioni di popolo che attende ansioso di conoscere la soluzione dei suoi diritti;

« intendendo pure di volersi con questo liberare da ogni responsabilità che un più prolungato ritardo lo richiami in una ripetuta ma differente agitazione;

« rendendosi anche interprete dell'affrettamento venutogli da seicentotrenta interessati firmati e raccolti in apposita nota presso l'anzidetta Commissione;

« mentre ora trovansi solidali per protestare contro l'indebito ritardo, compariscono intanto, e seguiti dal popolo dimostrante, davanti alla rappresentanza di cotesta on. Magistratura chiedendo che, nelle facoltà del proprio ufficio, niente si ometta o trascuri perchè un tale e sì spiacevole emergente cessi di esistere.

« *La Commissione.* »

Le promesse verbali fatte alla Commissione e confermate al popolo dagli assessori Benucci e Bacci vogliamo credere che saranno seguite dalle vie di fatto e che la loro lusinghiera risposta rivolta al popolo non si limiterà a restare nel semplice effetto di uno sfoggio oratorio. Voglio dire che alla loro parola succederà l'azione ed essi si affermeranno da quei bravi rappresentanti che sono e che promisero di essere e restare.

Nulla di anormale se in tal frangente ad un tal *consigliere* non si ricorse come ne avrebbe suggerito la sua competenza d'ufficio presso l'autorità tutoria.

Egli che con pedante sofisticheria s'insinuò una volta per intralciarne l'esito, era più che naturale che il popolo non si potesse illudere e decidere a dargli un incarico di legittimo e sincero rappresentante. Questo per ora. I. T.

A PROPOSITO DI TASSE

Nell' ultimo numero leggo questo periodo: « *Non occorre neanche accennare come il danno maggiore derivante dai dazi protettori sul grano lo risenta la classe operaia, per la quale il pane e le farine costituiscono il principale, per non dire l'unico alimento* ».

Ciò mi ha suggerito alla mente che i giornali socialisti dovrebbero occuparsi con maggior costanza ed alacrità a combattere non solo i dazi protettori d'entrata, ma anche gli ingiustissimi, anzi iniqui dazi che si impongono agli abitanti dei Comuni chiusi.

Per far risaltare meglio l'ingiustizia di tali tasse, si dovrebbe istituire un parallelo fra i *generi* consumati in un dato periodo di tempo, poniamo un mese, da un popolano e da un ricco borghese; indicarne il costo; e colla tariffa dei dazi alla mano stabilire le rispettive percentuali, per vedere quanto paga l'uno e quanto l'altro.

Per esempio, prendiamo il vino, e supponiamo che tanto il popolano che il ricco borghese ne bevano un litro al giorno; che il vino del popolano costi 0,30, e quello del ricco borghese 0,60; si avrà il conto seguente:

	Spesa di vino per mese	Quote parti devute al dazio	Percent. dazio in relaz. al costo
Popolano	L. 9	L. 3	33 0/0
Ricco borgh.	» 18	» 3	17 0/0

Dunque oltre che il popolano è obbligato a bere un vino scadente (e qualche volta, purtroppo, anche pernicioso alla salute) paga per dazio il doppio preciso di quello che paga il ricco borghese! mentre poi chi gode maggiormente degli agi e delle comodità delle città non è certamente il popolano.

Ancona, 14 maggio.

Un lettore assiduo.

Il nostro *lettore assiduo* ha perfettamente ragione. Del resto è storia oramai conosciuta anche dai più ignoranti che il sistema tributario vigente è tutto un sistema iniquo, basato per l'appunto sul privilegio.

I ricchi legislatori fanno e faranno sempre i proprii interessi, non mai quelli del povero. Quindi *credono giusto* il non fare alcuna distinzione tra una merce scadente ed un'altra di prima qualità.

Quello che vogliono è che il nullatenente paghi assai più dell'abbiente. Gli stolti non sono essi, ma il popolo che vi si assoggetta. Purchè la duri.....

L'EQUIVOCO NEL SOCIALISMO? (1)

Nell'ultimo numero di un periodico forlivese, un certo *Bruto* inserisce un articolo, il quale, come al solito, blatera di socialismo, senza capirne il valore e senza intenderne il principio.

(1) Questo articolo, che porta la data del 16 corrente, non potemmo pubblicare la scorsa settimana, perchè ci giunse in ritardo. (*N. d. D.*).

A titolo del suo articolo mette lo stesso riportato in testa a questo scritto, senza però, s'intende, il punto interrogativo.

E l'equivoco, e gli equivoci — poichè, secondo l'articolista, son due, — sarebbero: 1° il socialismo non si occupa di politica; 2° il socialismo non crede alla vita d'oltre tomba.

La prima accusa non ci fa specie, siamo soliti sentirci abbaiar dietro i cani, ma la seconda è troppo forte, perchè — quantunque parta da un periodico mazziniano-prefettizio — non faccia colpo, non perchè si creda che noi teniamo alla vita futura, ma per l'ingenuità dell'accusa.

Rispondo.

***

Il non occuparsi di politica può essere un bene o può essere un male; e ciò dipende dal concetto che si forma sul fatto *Politica*.

Che cosa è la politica?

Non andremo a cercarne la definizione negli antichi trattatisti che hanno a capo Aristotele o Platone, non la cercheremo nei moderni perocchè essi sieno più ancora disparanti nei giudizi; ma la cercheremo in un trattato aperto dinanzi agli occhi di tutti e che certo ci darà la miglior lezione: la cercheremo nella vita.

Tanto in Francia come in Italia, in Svizzera come in Inghilterra, la vita politica e quindi la scienza che la dirige è l'arte del conquistare il potere e conquistatolo mantenervisi.

Questa è la scienza, questa è l'arte che dirige tutti i governi. Ponete di fronte al governo di uno Stato, monarchia o repubblica non monta, un elemento nuovo; un tutto insieme di idee e di fatti che cerchino distruggere l'accentramento dell'autorità per socializzarla, per renderla alla fonte, *al popolo*, e voi vi troverete costantemente di fronte a un movimento di repressione a volte spietata e feroce come a Fourmies e a Caltavuturo, ora di fronte ad un'ipocrisia d'interessamento all'elemento nuovo, e voi avrete le prime leggi sociali inglesi, o le famose leggi Berti in Italia.

E per converso voi troverete che il governo e la sua parte cercheranno conseguire ogni maniera di utili, sia di parte di classe o di persona.

Dovunque gli sfruttati, i nullatenenti, i lavoratori, se non fosse per un movimento di classe e per l'ipocrisia suaccennata, resterebbero sempre, sia in Svizzera come in Inghilterra, in Francia come in Italia, resterebbero sempre tali, quando fosse loro data la lieta ventura di non peggiorare.

Da questo fatto universale, accertato, evidente ne scaturisce un'illusione che il signor Bruto, tutto che Bruto, ammette, cioè *l'indissolubile quanto evidente solidarietà, l'intima coesione fra la tirannia politica* (governo borghese, autocratico) e la *tirannia economica*.

Difatti nella Francia repubblicana come nell'Italia monarchica, nella Svizzera, come in Inghilterra, dovunque il proletariato è schiavo asservito del capitale mercè la forza armata del governo.

Perchè ora noi dovremmo ancora scaldarci per questa o quella forma politica, quando tutte si equivalgono, dinanzi al più gran problema dei tempi moderni?

Capisco benissimo, che secondo Bruto la tirannide politica è solo privativa del sistema monarchico: ma quando vedo impedire la dimostrazione del 1° maggio in Francia e farla pubblica in Inghilterra, oh sarei ben trascinato a un'altra idea. Non è forse vero?

Dato il nostro ideale, cioè l'emancipazione del lavoro dal capitale e considerata l'indissolubilità della tirannia politica dalla economica come effettuare il nostro ideale se non disinteressarci d'entrambe?

Forse che si pensa voler noi affrettare il socialismo sotto un sistema monarchico?

Se mai è questo il pensiero di Bruto vi garantisco che è proprio un pensiero da Bruto con *b* minuscolo.

Non s'è mai detto, non s'è mai pensato, che l'avvento dell'emancipazione del proletariato debba coesistere ad una amministrazione pubblica, che non sia *sociale*.

Ora per chi ben s'intende cosa vuol dire sociale, capisce di primo acchito che non vuol dire di re o di imperatore o di papa, ma sibbene *della società* di tutti e per tutti, davvero, economicamente e amministrativamente.

Dunque abbiamo un po' diritto a dire: tutte le forme politiche si equivalgono, son tutte tiranniche, quando, alla stregua dei fatti, vediamo che è proprio vero.

Ma da qui a il non occuparsi della vita pubblica, ci corre.

Difatti in Germania, nel Belgio, in Austria, in Inghilterra, in Australia, il movimento socialista si accentua dovunque.

Dovunque si partecipa alla vita pubblica.

In Germania, ad esempio, contro il progetto militare, in Inghilterra con la conquista della limitazione della giornata legale di lavoro a otto ore, in Italia col progetto Albertoni, e così via via.

Dunque vedete che se le forme si equivalgono e le combattiamo tutte, si cerca da noi socialisti e con la propaganda, come io e i miei compagni che non possedono la virtù teologale di sperare dal parlamentarismo, chi con la propaganda e con la conquista graduale, giacchè non possono conseguire il tutto, di tutti quei miglioramenti atti ad avvantaggiare la posizione economica e per riflesso la posizione civile del lavoratore.

Il curioso, il tipico, direi, dell'articolo in discorso sono i corollari della premessa, le conseguenze del supposto.

Bruto scrive, e non si accorge: « Il socialismo che, così governandosi, sostituisce all'elemosina individuale..... l'elemosina collettiva, sotto forma di leggi, istituti e concessioni più o meno filantropiche, che non risolvono, nè risolveranno mai la questione sociale.... » Ma Dio, di grazia! chi va cercando, elemosinando leggi?

Il socialismo se le conquista le leggi con agitazioni di classe, se le conquista coi *meetings* come in Inghilterra per le otto ore di lavoro pei minatori, se le conquista magari con la forza potente dello sciopero generale come nel Belgio.

Data la base universale dei suffragi, diteci un po' non sarebbe un'elemosina par anco se le leggi invece di portare un sigillo monarchico portasse un sigillo repubblicano! Non sarebbero, dato il vostro ragionamento, o Bruto, sempre concessioni dei possidenti, dei capitalisti, nell'una come nell'altra forma? Un altro corollario, che ne tira Bruto, è che noi predicando l'inanità della politica, facciamo l'interesse dei conservatori!

Ah! mio caro Bruto, questa volta spingete le vostre facoltà agli estremi del vostro nome.

Ma sapete che questa è curiosa! Diteci un po' Luzzati, l'ex-ministro, va ai congressi collettivisti o ai congressi delle cooperative, libere, limitate?

E' nostra o vostra l'idea delle cooperative, libere, limitate?

Siate Bruto quanto volete, ma certe cose, via, non venitecele a dire, chè non otterrete che far ridere.

Sì, noi non ci occupiamo di politica, ci noi sdegniamo quelle arti meschine degli ipocriti; ma noi lo facciamo perchè il nostro ideale è più alto, più grande di quelle meschinità, perchè esso mira a una reintegrazione totale, assoluta della personalità umana.

Sentite, Bruto, voi sognate una repubblica che integri, *in diritto*, la personalità umana, onde toglierla da un vassallaggio, che deturpa l'essere uomo; ebbene noi sogniamo uno Stato sociale, che integri non solamente *in diritto*, ma in fatto la personalità umana.

Che differenza passa da noi a voi?

Voi restate alla forma, noi studiamo forma e sostanza, voi restate al prisma, noi scrutiamo l'atomo nel prisma, perchè sappiamo che il prisma, non sarebbe senza atomo; ora se l'atomo non esistesse, cosa ne sarebbe del prisma?

Genova, 16 maggio.

(La fine al num. pross.) GUSTAVO COLLINE.

MOVIMENTO SOCIALISTA ED OPERAIO.

Dalla Sicilia. — Malgrado le pressioni, le minaccie e gli arbitrii d'ogni genere della polizia, il Congresso di Palermo tenutosi il 21 maggio riuscì calmo, dignitoso, imponente. L'importanza di questo Congresso è massima perchè in esso i rappresentanti di tutti i Fasci della Sicilia che comprendono oramai molte migliaia di lavoratori affermarono la loro prima fede socialista e la loro unione con l'intiero Partito socialista italiano, mondiale. Piovvero da ogni parte della Sicilia le proteste per l'arbitrario arresto del dott. Barbato, presidente del Fascio di Piana dei Greci, e per le provocazioni inaudite delle autorità che si succedono senza tregua. Ai compagni siciliani, che seppero così bene organizzarsi e far sorgere, dove meno la borghesia se l'aspettava, un partito formidabile, noi mandiamo il saluto della nostra solidarietà.

***

La propaganda in Toscana. — A Pisa si terrà il 1° giugno per iniziativa del Circolo Socialista Universitario una conferenza in un pubblico teatro. I socii dello stesso Circolo che fanno una vasta propaganda in campagna si recarono nella scorsa settimana nei paesi di San Vincenzo, Castagneto e Campiglia, tenendovi applauditissime conferenze ed organizzandovi il Partito.

La Sezione del Partito dei lavoratori di Toscana ha deciso di iniziare una vasta agitazione in favore del progetto di legge Albertoni.

***

A *Modena* si è costituita la Lega Socialista Modenese proclamandosi sezione modenese del Partito dei Lavoratori italiani; a giorni pubblicherà un giornale socialista il *Mazzino* ricordante uno dei più bei episodi di una sommossa operaia modenese.

***

A *Oneglia* per cura della locale sezione del Partito si pubblicherà quanto prima il giornale *La Lima*. Mandiamo i nostri auguri ai nuovi confratelli che vengono ad aiutarci nella lotta.

***

Stati Uniti. — I macchinisti fuochisti, conduttori e guardiafreni della Flusking e College Port, Railway, a Nuova York, cessarono il lavoro in seguito a nuovi regolamenti emessi dalla Compagnia. Tutti i vagoni vennero respinti nelle rimesse ed il traffico tanto dei viaggiatori come dei passeggieri rimase completamente sospeso.

La Compagnia tenta d'impiegare altri uomini, ma nessuno vuole accettare perchè gli scioperanti fanno buona guardia, armati e pronti a respingere contro chiunque cercasse di rimpiazzarli.

***

Austria — A Vienna le operaie scioperanti denunciarono i padroni di parecchi stabilimenti come violatori della prescrizione d'un massimo di lavoro d'undici ore, poichè facevano lavorare le operaie più di tredici ore con salari magrissimi.

L'assemblea delle scioperanti deliberò di continuare lo sciopero. Parlarono, oltre Adler, parecchie operaie che piansero nel raccontare i loro mali.

Si decise d'iniziare una vivace agitazione per ottenere il voto politico per gli operai.

IL CIRCOLO SOCIALISTA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO alle Università italiane

Il Circolo Universitario di Torino, in seguito ai noti abusi fatti dall'Associazione Universitaria torinese dei denari raccolti ultimamente per la beneficenza, ha diramato la seguente circolare:

Alla cittadinanza torinese, agli studenti delle Università Italiane, a tutti coloro che hanno a cuore il vero e l'onesto.

Non è ancora spento in Torino il ricordo del « Frigidum Museum », del ballo « Libertas, » del veglione « Studenti e Sartine » promossi dagli studenti torinesi a scopo di beneficenza, e tutti rammentano come il pubblico accorresse numeroso nelle sale dell'Associazione Universitaria e nei teatri, attiratovi dallo spirito che gli studenti vi aveano saputo dimostrare e dall'idea di venire con ciò in aiuto ai bisognosi.

Orbene, il ricavo netto di queste feste fu di oltre L. 10100 (1) di cui L. 1186 andarono in beneficenze di vario genere e le rimanenti L. 9014 e più furono incassate dall'Associazione Universitaria Torinese (che ne era depositaria) come fondo di riserva, per sopperire alle spese del proprio mantenimento, per mantenere cioè un vasto ed elegante locale ed i maggiori comodi ad alcuni studenti che quivi si radunano per giuocare e divertirsi.

Perciò il Circolo Socialista Universitario di Torino, in nome di tutti i bisognosi cui doveva essere devoluta la somma di L. 9014 incassata dall'Associazione, in nome degli studenti (e fortunatamente non sono pochi, fra cui moltissimi che appartengono all'Associazione Universitaria Torinese e moltissimi che per nulla condividono le idee socialiste) i quali non vogliono smentita la tradizione di generosità e di altruismo che sempre li distinse, in nome di tutti coloro che non vogliono vada a beneficio dei gaudenti ciò che deve andare a beneficio dei bisognosi, protesta pubblicamente contro l'operato dell'Associazione Universitaria Torinese, rammentando come scopo di essa sia:

1° Di stringere in vincolo di solidarietà gli studenti universitari.

2° Di procurar loro geniali ed istruttivi trattamenti.

3° Di venir in soccorso agli studenti poveri.

Di essere insomma l'emanazione diretta dei bisogni, delle aspirazioni e del cuore di tutta la studentesca.

L'Associazione Universitaria Torinese invece si è ridotta a costituire un vero e proprio dualismo fra gli studenti dell'Università, un privilegio per quei pochi cui i mezzi permettono di farne parte; ad esser considerata da buona parte della cittadinanza e degli studenti poco meno che un centro di immoralità, a perdere ben anco la stima di molti eminenti personaggi, che prima l'avevano caldamente appoggiata come arra di fratellanza fra tutti gli studenti.

(1) L. 6000 e più dal « Frigidum Museum » L. 2000 dal « Libertas » e L. 200 dal veglione « Studenti e Sartine ».

I soci adunque del Circolo Socialista Universitario fanno considerare come l'accaduto sia una prova della mancanza di ogni sentimento di altruismo, una prova del gretto egoismo, quali si van manifestando su più vasta scala nelle lotte della politica e della finanza.

Fanno appello a tutti i generosi perchè si uniscan loro in quest'opera di protesta e svelino senza ambagi la corruzione — più o meno cosciente — ovunque essa si manifesti: a ciò invitano in particolar modo i compagni socialisti di tutta Italia, perchè i fatti qui accennati ed altri analoghi si manifestano in ogni dove, siccome frutto dell'istinto d'egoismo e di sfruttamento, proprio della società attuale, e che comincia ad inquinare quella stessa classe sociale che pareva dovesse essere ultimo e solo baluardo di ogni generosità e di ogni nobile entusiasmo.

Esortano infine l'Associazione Universitaria Torinese, destinata a nobili scopi, a devolvere sollecitamente in beneficenza quella somma che essa ora tiene nelle sue casse, ad esclusivo suo uso e consumo.

Il Circolo Socialista Universitario di Torino.

Cooperativa di lavoro fra lavoranti calzolai ed affini.

Lodando la nobile iniziativa del Partito dei Lavoratori nell'istituire il Consorzio delle Società Cooperative Subalpine, e coscienti del nobile mandato che questo Consorzio si prefigge, tutto intento al reciproco aiuto morale e materiale fra le singole Cooperative aderenti, ci pregiamo avvertirvi che lunedì 15 corrente, la Cooperativa calzolai aprì il proprio laboratorio sociale nei locali della Camera del Lavoro (gentilmente e provvisoriamente concessi).

Il sottoscritto, a nome della Commissione d'impianto della nascente Cooperativa, è in grado di poter assicurare nel modo il più assoluto la perfetta confezione e la ottimità della merce sia estera che nazionale, come pure specialità di calzature su misura, tutto ciò unito con una modicità di prezzi tali, da non temere concorrenza a pari merce e confezione da qualunque capitalista.

Speranzosi del vostro appoggio, vi invitiamo a volerci onorare delle vostre ordinazioni che, giova il manifestarlo, serviranno, oltre il vostro interesse, a fornirci il mezzo di rialzare il prestigio della nostra classe totalmente in ribasso, stante l'egoistica concorrenza di capitalisti che inondarono la nostra città dei generi di calzatura di così pessima merce e lavorazione da costituire una legale truffa per il pubblico.

Il direttore della Cooperativa calzolai ed affini:

SERRA-ROSSO DOMENICO.

CONVOCAZIONI

I componenti la *Società Cooperativa di produzione fra lavoranti in legno* di Torino, sono convocati in assemblea ordinaria che avrà luogo il 28 corrente, alle ore 2 1/2 pom., per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della seduta antecedente

2° Nomina del segretario (dimissionario).

3° Elezioni delle cariche scadenti del Consiglio d'Amministrazione.

Fidenti che pubblicherete quanto sopra, con distinta stima vi salutiamo.

Per la Società, il Presidente.

In prossima pubblicazione:

ROSA MISTICA
ROMANZO SOCIALE
DI
GIUSEPPE BATTELLI

edito dalla Casa *L. Roux e C.* - *L.* 2.

VITTORIO CHERAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

13 GIU 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 3 giugno.** — Anno II - N. 22.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 29 maggio.

Corrispondenza. — Varie adesioni al Congresso Socialista Piemontese.

Si accettano 27 domande d'ammissione a soci. Una si sospende.

Si approva di versare ad un consocio bisognoso la somma di L. 5 prelevata dalla cassa del Partito e si apre una sottoscrizione, fruttata L. 3,70.

Si stabilisce che qualunque socio colpevole d'atti spiccatamente contrari al programma del Partito venga radiato da socio.

Si approva la nomina d'un collettore il quale si rechi a domicilio dei soci ritardatari ai pagamenti per riscuotervi le quote, contro una provvigione del 20 0/0 sulle somme che avrà ad introitare.

La Commissione esecutiva è incaricata di riordinare il regolamento interno del Partito, innestandovi tutte le nuove deliberazioni state prese dopo l'adozione del regolamento stesso e di radiarne i comma caduti in disuso.

Voto di biasimo al R° Governo, il quale, ipocritamente proclamandosi preoccupato delle rincrescevoli sorti della classe lavoratrice, non sa trovare miglior maniera per dimostrarlo se non con lo sciogliere il Consiglio comunale d'Imola, non d'altr colpevole che d'aver ufficialmente solennizzato la più bella fra le feste note nella storia, il 1° maggio, la festa internazionale dei lavoratori.

Scambio d'idee fra i soci in merito alle modalità da osservarsi nel prossimo Congresso Socialista Piemontese quanto all'ammissione allo stesso ed al diritto al voto e alla parola.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Il pubblico Comizio di domenica pel progetto di legge Albertoni, di cui è parola in altra parte del giornale, impedì le solite gite di propaganda in campagna. Esse saran tosto riprese con doppio vigore; ed è allo studio un metodo di propaganda e d'agitazione permanente in città, il quale dovrà portare ottimi frutti ed essere l'origine della potenza del nostro Partito.

Sabato, 27, fu spiegato il programma alla sede della Società La Rimembranza.

Seguitano le conferenze interne del mercoledì. I soci sono invitati a condurvi persone di loro conoscenza. In quella del 23 fu trattato del progetto d'una Farmacia cooperativa, cui fece seguito un sereno e cordiale scambio d'idee con alcuni anarchici intervenuti.

CONVOCAZIONI.

Domenica, 4 corrente, alle 2 1/2 pom., adunanza della [illegible].

Lunedì, 5, adunanza del Partito.

Mercoledì, 7, conferenza interna.

La Commissione di propaganda del Partito.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI
DI TORINO E PROVINCIA

Lavoratori della città e della campagna!

Voi, lavoratori, che vedete tutti i giorni diminuire il vostro già misero compenso; che spesso ramingate di luogo in luogo, cercando invano chi vi dia tanto da non morire, mentre siete voi soli che, coi vostri sudori, create tutte le ricchezze del mondo, ricchezze che altri godono;

Piccoli possidenti, piccoli esercenti, negozianti piccoli, che sarete ben presto assorbiti dal grosso capitale, e diverrete inevitabilmente proletari più sfortunati degli altri, perchè non abituati alla fatica;

Artisti, professionisti, giovani studiosi, che avete un palpito per tutti gli oppressi, contro tutte le ingiustizie, che sentite un santo sdegno contro le menzogne, i raggiri, gli inganni del fratello col fratello;

Uomini di buona volontà, che nei momenti di ambascia e di dolore avete sentito la pietà e la solidarietà per tutti i sofferenti, e che, tranquilli e giocondi, vi siete sentiti meno felici, perchè tante miserie colpivano il vostro simile;

A voi tutti ci rivolgiamo con invito fraterno.

Venite a stringervi intorno alla bandiera del *Partito dei Lavoratori*, che è quella della civiltà, della scienza e delle rivendicazioni popolari.

Da mezzo secolo vi gridano libertà, conquiste politiche ed altri simili paroloni, e voi daste le vostre forze, la vostra fede, la vostra vita per essi, ma le condizioni vostre non sono migliorate! Sì, *libertà* vuole ogni uomo che sente in sè la dignità di cittadino, ma chi pena, chi serve, chi ha sempre lavorato e mai goduto domanda *benessere*.

Senza il miglioramento delle condizioni economiche l'operaio ed il povero non hanno altra libertà che quella di morire di fame, se non accettano i patti loro imposti dai ricchi e dai capitalisti.

Venite con noi.

I nostri nemici ci accusano di essere distruggitori di ogni cosa bella, di ogni sentimento buono.

Ma essi sanno di mentire e d'ingannarsi.

Noi non siamo una setta; siamo la voce dell'umanità che prepara un nuovo mondo morale, nel quale *tutto dovrà farsi col lavoro e pel lavoro;* ad ogni uomo sarà dato un compenso eguale al vantaggio che crea colle sue fatiche, e chi *non vorrà lavorare*, come dice San Paolo, *non avrà diritto di mangiare.*

Noi non predichiamo odio e vendetta, ma amore ed eguaglianza, mentre la borghesia si studia ogni giorno di eccitare l'odio fra popoli e popoli in nome della patria...

Mentre la classe che governa nel nome della patria toglie i figli all'operaio, all'officina ed all'aratro per gettarli oggi nelle caserme, e dimani contro gli altri operai che domandano pane e lavoro, e dà ai produttori la miseria, l'emigrazione, la prostituzione, noi, dovunque vediamo un uomo che lavora ed è sfruttato, un onesto che è tiranneggiato, ivi troviamo un nostro concittadino della *gran patria della miseria e degli infelici*, della quale vogliamo essere i soldati e i liberatori.

Vogliamo che ogni uomo, solo perchè tale, abbia garantito il mezzo di vivere convenientemente, dando onestamente la propria fatica.

Vogliamo che la società, la quale si avvantaggia del vigore, dell'intelligenza, della cognizione del lavoratore, si interessi e aiuti ogni uomo fino dall'infanzia perchè tale diventi.

Vogliamo l'eguaglianza nel lavoro, la fratellanza nel godimento dei prodotti.

Guerra a nessuno, al male soltanto.

Lavoratori della città e della campagna!

Da soli, ad uno ad uno, sarete colpiti, resi impotenti dai padroni e dai Corpi costituiti che sono nelle loro mani; uniti e d'accordo con quelli della città, dei luoghi vicini, con tutti quelli della provincia, e a questo modo con gli operai di tutto il mondo, sarete una forza e presto o tardi farete valere i vostri diritti.

Associatevi dunque e venite con noi ad organizzarvi.

Così si è fatto in tante regioni; Torino non deve essere ultima ad avere potente il *Partito dei Lavoratori.*

Il Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia.

CHE COS'È IL PROTEZIONISMO

Io chiedo scusa d'essere un povero operaio e di spiegar forse le cose un po' alla grossa, alla materiale.

Ecco: io ho letto un libro che parla del protezionismo, devo dire che prima ne avevo un'idea vaga, ed è forse per questo che tutto questo sistema di fatti mi ha tanto colpito.

Che cos'è il protezionismo? come nasce? che risultati utili o dannosi dà?

Il meglio è spiegarsi con degli esempii.

Mettiamo dunque che io sia un industriale, un fabbricante di coltelli o venditore di grano; finchè io son solo a fabbricar i coltelli e a vendere il grano, posso dare alla mia merce il prezzo ch'io voglio, un prezzo anche molto arbitrario: ma un vicino, vedendo ch'io posso scambiar molto vantaggiosamente i miei coltelli contro altri prodotti, si mette anche lui a fabbricar coltelli: egli vuol che la gente li preferisca, compri i nuovi coltelli; cosa fa? cerca di darli a minor prezzo di me, accontentandosi di guadagnar meno, di far dei coltelli ugualmente buoni e a minor prezzo, inventando delle macchine per far questi coltelli più in fretta e darli buoni ugualmente e a minor prezzo.

Questa è la *concorrenza* che dovrebbe aver per esito in tutti i rami di produzione, che le cose prodotte più buone e a minor prezzo trionfassero, e le altre fallissero e morissero.

Ora dovrebbe essere così, ma non è. Contro la concorrenza, per la rivalità stupida di fabbrica a fabbrica, di nazione a nazione, si è levato il *sistema protezionista.*

Io dunque industriale italiano fabbrico dei coltelli, ma non posso darli al prezzo del mio vicino industriale francese: il vicino ha la materia prima più a buon mercato, ha dei migliori attrezzi di fabbrica e anche importando la sua mercanzia, facendole fare un lungo viaggio fino a me, può darla a minor prezzo.

Che cosa faccio io industriale italiano? Vo dal governo e dico:

« Io non posso dare i coltelli allo stesso prezzo a cui li dà il vicino, io non posso dare i miei cotoni al prezzo che lo dan gli inglesi, i francesi: *proteggimi* ».

Lo Stato allora cosa fa?

Mette una forte dogana sui coltelli, e questo prodotto non potrà entrare da noi che pagando una forte dogana, che renderà il loro prezzo superiore al prezzo stabilito dal fabbricante italiano.

Il fabbricante italiano, per es., non poteva dare il suo coltello che per 10 soldi, mentre l'inglese poteva darlo per 8; si mette una dogana di 3 soldi su ogni coltello inglese che entra in

Italia; il coltello inglese così costerà 11 soldi e non potrà più entrare in concorrenza col coltello italiano.

Vale a dire che noi pagheremo 11 soldi un coltello che potevamo avere per 8 soldi.

— Guardate — dicono i protettori — senza le nostre dogane, che impediscono l'entrata dei coltelli inglesi, tutte le persone che guadagnano la vita facendo i coltelli non avrebbero guadagnato nulla.

Ma il fatto è questo:

Voi avete sborsato 11 soldi invece di 8: i tre soldi di differenza che avete tirati fuori chi ve li rimborsa? il governo no, per esempio. Ci avete dunque rimesso tre soldi di tasca vostra, e quelli che guadagnano su questi tre soldi sono dei parassiti, sorretti, irreggimentati dallo Stato e che pappano alle vostre spalle.

Se volevano far dei coltelli, dovevano sforzarsi a farli al prezzo minimo: non è giusto perchè essi sono inabili, che noi si debba pagare non secondo il valore del coltello, ma secondo la loro inabilità.

Sarebbe come se, visto che la fattura di una camicia, costo d'un giorno di lavoro, vale una lira, un operaio lento impiegasse due giorni e credesse d'aver diritto a due lire.

L'altro grande ragionamento dei protezionisti è questo:

— Se noi compriamo i nostri coltelli agli inglesi, è vero, spendiamo meno — ma noi diamo i nostri soldi agli inglesi: favoriamo la ricchezza degli altri a nostro svantaggio. — Noi non siamo abili, non siamo ricchi, ma neppure vogliamo che voi lo siate.

E non capiscono che distruggere la ricchezza del vicino o impedirgli di produrla è un grande errore.

Se noi compriamo meno coltelli agli inglesi è una perdita per gli inglesi, ma è una grossa perdita anche per noi; perchè questi fabbricanti inglesi lavorando per loro lavorano anche indirettamente per noi.

Più i coltelli saranno abbondanti e tanto minore sarà il compenso che gli inglesi domanderanno per scambiarli coi nostri prodotti: impedirne la loro produzione equivale a tener sempre più lontano il momento fortunato in cui si potrebbe lavorare 6 ore invece di 12, ottenendo gli stessi risultati (il più gran numero di coltelli necessari al minimo prezzo).

Ma il guaio più grosso è che rincarando artificialmente il prezzo come col sistema protezionista, noi facciamo il giuoco a noi stessi in tutti i modi.

L'individuo che vende i coltelli, il grano a 11 soldi invece che a 8, crede di esser furbo; di ottener maggior ricchezza a sè ed al paese.

E non capisce che tutte le cose si tengono, sono unite, aggrovigliate, insieme.

Non vede che tutte le cose crescono in proporzione, che facendo pagar 11 soldi invece che 8 il suo coltello e il suo grano, un calzolaio dovrà spender di più per vivere, quindi dovrà far pagare di più il suo lavoro, le scarpe, con cui guadagna la vita: chi compra più care le scarpe farà pagar più caro la sua mano d'opera di muratore, ecc.

Questo dimostra quanto sia il sistema di protezione assurdo e dannoso. Quando si aggiunge un numero uguale, 10, per esempio, a tutti i numeri, la differenza resta sempre uguale.

***

Questo insieme di fatti del protezionismo (che io certo ho esposto male perchè sono poco pratico) mi fa venire in mente una quantità di idee e a voi no?

Quello che vi viene in mente di dubbio, applicazioni o conseguenze a questo sistema io avrei piacere di saperlo: potreste formularle per iscritto o farle mettere a verbale al Circolo.

Un operaio.

Un operaio osserva questo:

Supponiamo che siano aboliti i dazii protezionisti: ma gli operai italiani che lavoravano in quelle fabbriche di coltelli che ora non han più ragione d'esistere cosa fanno? dove vanno? come mangiano?

L'osservazione è giustissima, ma noi rispondiamo che gli operai devono allora cercar coraggiosamente un'altra via d'uscita: per es., in Italia nel lavoro dei campi: quando mai l'Inghilterra, la Francia potran far concorrenza ai nostri campi, alle nostre vigne?

Che immensa fonte di ricchezza giace inerte nelle campagne: nella sola incolta campagna romana!

Un altro operaio osserva:

A me è venuto in mente questo. E non solo toccano a noi le dogane per far pagar 11 ciò che val 8 (dunque tre soldi di perdita), ma è tutta l'amministrazione delle dogane, tutto l'immenso personale che diventa necessario per la sorveglianza delle frontiere e tutto questo, neh! chi lo paga? noi: noi dunque paghiamo perchè non ci si impedisca di esser rubati.

I. L., *operaio tipografo.*

G. GARIBALDI

Ancora una volta ricordiamo mentre tanti dimenticano; e ricordino con noi quei pochi che la coscienza non accusa d'aver tradito o calunniato. Ricordiamo senza chiasso, senza strepito, senza gazzarra, procurando di essere meno rettorici che sia possibile, poichè sarebbe un insulto alla gran memoria di G. Garibaldi offrirgli quel po' di rettorica che ci è avanzata dalle ultime feste reali e imperiali.

L'Italia d'adesso non può offrir nulla alla memoria di Garibaldi; non può neppure commemorare l'anniversario della sua morte.

In mezzo alla vergogna e al silenzio è un dovere pensare alla grandezza passata.

Non abbiam nulla dunque da sacrificare sull'ara dell'eroe?

Oh sì! Quando il giorno della forza sarà tramontato e spunterà quello del diritto, noi potremo far festa e sacrificare.

E sacrificando incominceremo dalle apostasie, dalle abiure, dalle brutture, dall'infamia di cui la maggior parte si son coperti.

Non vi pare che prima di accendere il rogo che glorifichi, ci voglia quello che purifichi e redima?

Aspettiamo dunque questo giorno, esso non può mancare all'umanità.

Intanto fra l'epoca passata e l'avvenire, fra l'età degli eroismi nel martirio e quella della glorificazione si frapponga quest'età nostra oscura e medioevale. Un po' d'ignoranza e di barbarie favorirà la creazione di un nuovo *epos* che sarà cantato dai futuri; esso spoglierà gli avvenimenti del loro carattere storico per mutarli in quello fantastico, leggendario e soprannaturale della preistoria.

E, chissà, una poesia nuova che non avrà nulla da invidiare alle più belle creazioni della giovane Ellenia sboccerà sotto un cielo non meno puro, sarà recitata in una lingua non meno armoniosa, e l'arte ne avrà fremiti e palpiti.

Allora l'antichità non sarà tanto ammirata, e i nuovi miti non avranno niente da invidiare a quelli del passato. Molti di questi saranno anzi dimenticati, fraintesi e confusi con quelli dei tempi vicini.

Così nell'avvenire si perderà la memoria d'una bella festa che tutte le tribù ioniche correvano ogni anno a celebrare in Delo, una piccola isola dell'Egeo, e non si sentirà più parlare da alcuno, storico o poeta, d'una certa nave che in quell'occasione arrivava colà da Atene e ne ritornava con corone di fiori e canti e suoni di lira; nè alcuno saprà più che durante la sua assenza in quella città veniva sospesa l'esecuzione di tutte le condanne a morte; e ciò in onore d'un grande, Teseo, il quale su la stessa nave era partito con 14 compagni per liberare la patria da un ignominioso tributo dovuto ad un mostro e si era tornato vincitore.

Nessuno parlerà, ricorderà tutto ciò, o, chi lo ricorderà, non vorrà prestarci fede. Si parlerà invece da tutti di una gran festa che tutte le nazioni solevano fare in un'altra isola d'un altro mare per un altro eroe che le aveva anch'esso liberate da mostri non meno crudeli quantunque meno orribili di forme; i quali le costringevano a distruggersi scambievolmente, facendosi, come si diceva allora, la guerra. E la nave che partiva non da Atene ma da un'altra città altrettanto grande e famosa al tempo in cui egli visse, era appunto quella su la quale per la prima volta s'era imbarcato in compagnia non di quattordici ma di mille per recarsi a combattere. In quanto poi a ciò che ogni esecuzione capitale venisse sospesa sino al ritorno di quella nave, il fatto non era proprio così. Erano i cittadini d'allora, quelli della sua patria, quelli di tutto il mondo, che, per essere veramente degni di lui in quel giorno, avevano cessato d'odiarsi e d'offendersi reciprocamente e pensavano solo ad amarsi e vivere in pace, preparando i trionfi del lavoro, dell'arte, della scienza.

DARIO G. ROSSI.

Bravo "Secolo,,

Il *Secolo*, il magno giornale democratico di Milano, in adorazione della pancia badiale di Giuseppe Mussi, commendatore e divoratore di cinghiali delle regie caccie, e della anguillesca magrezza di Zanardelli — più non trova spazio nei suoi veridici resoconti per riferire il discorso del socialista De Felice, in favore degli impiegati ferroviari, mercanteggiati come pecore dai banchieri delle Convenzioni. —

Neanche — figuratevi! — credette occuparsi del Comizio oper il progetto Albertoni che si tenne domenica al nostro *Teatro Nazionale*. Ha ragione il giornale milanese! Che cosa sono infatti queste bazzecole quando contemporaneamente ci sono le *corse dei cavalli*? Che diavolo! O si è democratici, o non lo si è; non è vero, caro *Secolo*?...

X.

Cronaca Politica

Dunque, siamo intesi, per il signor Giolitti comm. Giovanni, primo ministro di S. M., il *Fascio dei lavoratori* di Sicilia non è che un' accolta sobillata di *malviventi, che non hanno voglia di lavorare.* Lo disse spiattellatamente in piena Camera, presiedendo il repubblicano commendatore Giuseppe Mussi, e ciò senza che i calamai dei deputati pigliassero il volo in direzione... — E sia! — Vivano questi malviventi, questi fannulloni che coi loro sudori mantengono nell'ozio e nella crapula quei signori che li chiamano così.... graziosamente. — Noi siamo superbi di questi appellativi, come di veri titoli nobiliari. Rivanghiamo la storia.

Il nome di *pezzenti* scagliato dal feroce Duca di Alba contro i Fiamminghi in rivolta per l'eguaglianza religiosa fu raccolto dai ribelli come un glorioso incitamento.... e vinsero. I senza-brache, i *sanculottes*, come furono chiamati per scherno i rivoluzionari dell'89, abbatterono la Bastiglia del privilegio politico e il nome passò alla posterità come un titolo di gloria. Ora i combattenti per l'abolizione del privilegio economico, per la socializzazione dei mezzi di produzione sono chiamati fannulloni, malviventi dalla classe che essi sono stufi di mantenere e di ingrassare. Benissimo! anche questo inasprire nell'insolenza e nel turpiloquio dimostra che la borghesia capitalista sente che è condannata a morire.... e presto — e per la rabbia va fuori dei gangheri.

Andate là, che nessun Pasteur potrà salvarla.

***

Il signor conte Luigi Ferrari, ex-democratico, ex-deputato, ex-galantuomo, dopo lungo tergiversare ha finito per sagrificarsi sull'altare della patria borghese ed ha accettato il sottosegretariato di Stato per gli affari esteri. Il lato più comico della cosa sta nella giustificazione che ha saputo trovare della sua... disinvoltura. Egli disse che aveva accettato di diventare viceministro della monarchia borghese, perchè un deputato che voglia occuparsi degli interessi della nazione (!!) deve passare qualche tempo in un dicastero per fare nel contatto continuo coi diplomatici la sua *buona educazione politica.*

La buona educazione poi consiste, come ognuno sa, nel governare, come la borghesia ha sempre governato, rubando, taglieggiando, e imprigionando i poveri affamati (come avviene adesso contro gli scioperanti di Lecco, di Finale, di Sicilia, ecc.).

Ah! davvero che alla buona educazione politica dei diplomatici, alla scuola dei quali il signor conte Luigi Ferrari si mette, noi preferiamo la pessima educazione dei malviventi, fannulloni, di cui all'asterisco precedente — intransigenti difensori dei diritti del popolo contro questi parassiti.

***

A Mosca preparano grandi feste per l'anniversario della coronazione dell'attuale czar e per l'inaugurazione di un mausoleo ad Alessandro II, il bombardato dai nichilisti. Figuratevi che allegria a quella festa! — La triste visione giustiziera fa impallidire il tiranno, angustiandone le veglie tetre; il popolo, fremendo, piega il collo sotto l'insulto delle feste imposte, tendendo l'orecchio alla parola che viene dal fondo della terra ad ammonirlo: *Nè Dio nè padrone!*....

Chissà che queste feste non abbiano a finire come le vere feste con un gran falò luminoso, alimentato dalle rovine di un trono, che è uno schiaffo in faccia alla umanità civile. (Zamm.)

***

Ottime, consolanti notizie sulla lotta che i socialisti di Germania hanno impegnata per le imminenti elezioni. — Dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Svizzera e dall'America, *persino* dall'Italia è arrivata la promessa di aiuti materiali al *fondo elettorale*. — L'entusiasmo è grande, la propaganda viva, indefessa: la vittoria sarà clamorosa. Noi seguiamo con intensità di affetto solidale la battaglia: le sue sorti segnano le sorti della grande idea socialista, che deve salvare l'umanità.

Viva il socialismo! *Citi.*

GIUSTIZIA DI PILATO

Benchè siano trascorse già alcune settimane che il giornalismo borghese s'è occupato del fatto sottoriferito, non sarà del tutto inutile il ricordarlo ancora una volta, facendovi sopra qualche considerazione dettata proprio dal cuore.

In un giornale ministeriale, e molto opportunista, ho letta una corrispondenza da Roma, in cui si diceva che l'operaio Vigna, di 27 anni, biellese, aveva scritta al principe Odescalchi la seguente lettera:

« *Signor principe,*

« Non avendo trovato lavoro in Roma, mi sono recato per la campagna romana con la speranza di occuparmi. Neppure qui vi trovai lavoro; vi trovai invece un'idea che è la seguente: — Vedendo tutte quelle terre incolte, pensai a lei così tenero delle idee sociali e decisi di scriverle questa lettera per pregarlo di concedermi un pezzo di quelle terre, che io vorrei lavorare e renderlo fruttifero. Spero nella sua generosità e prego di una risposta ».

Naturalmente la proposta non la trovavo fuori proposito; nulla di più naturale, e mi aspettavo che la supposta tenerezza del principe di buon grado avrebbe ottemperato all'invito di quel povero operaio, concedendogli magari, a condizioni *sine qua non*, il pezzo di terreno da coltivare.

In fin dei conti il vantaggio rimaneva più del nobile e *tenero* signore che del povero paria che offrivasi di rendere fruttifere quelle terre, mediante un faticosissimo lavoro. Ma ohimè! quale delusione fu la mia nel leggere senza commenti che:

« Il principe mandò la lettera al questore, il quale mandò ad intimare all'operaio che, se entro cinque giorni non trova lavoro, sarà rimpatriato per mezzo della questura ».

Ora domando io con quale criterio, con quanto acume s'è potuto procedere in guisa così odiosa? Se il principe, malgrado la sua *tenerezza* per le idee sociali nei momenti delle elezioni, ha creduto bene di denunciare l'importuno operaio che si rivolgeva a lui per domandare del lavoro, passi; ognuno, a mo' di padre Zappata, può predicare bene e razzolar male, e un principe che si vede disturbato i teneri ozii, o i teneri abbandoni di qualche tenera mantenuta, può anche farsi *reporter* di questura, ma il questore, che intima di far rimpatriare un povero operaio per mezzo della questura, se entro cinque giorni non trova lavoro, via, è qualche cosa di anormale, che urta col buon senso, e la coscienza di un libero e onesto figlio del lavoro.

Che cos'era infine la lettera del povero Vigna? Nulla più che una formale domanda, una supplica per avere del lavoro onde guadagnarsi onestamente la vita.

Ed il tenero principe si fa premura di trasmetterla alle autorità, come quella lettera fosse stata una minacciosa intimazione, un odioso ricatto!

Ed il questore di Roma, forse per far piacere al tenero blasonato, si fa premura di violentare il libero diritto, cioè quello di domandar lavoro, di un povero operaio disoccupato, intimandogli lo sfratto dalla capitale, come una persona pericolosa. Non è così, no, che si provvede al benessere di una nazione, non è con simili misure che si previene il delitto.

Il rimpatrio per mezzo della questura non gioverà al Vigna alcunchè di proficuo, e una volta giunto al suo paese, senza mezzi e senza lavoro, si troverà sempre di fronte al problema della fame.

Se tutti coloro che domandano impiego per mezzo di lettere fossero denunziati, se tutti i questori, come quello di Roma, facessero rimpatriare i presenti, occorrerebbe una rete ferroviaria per le sole questure, e non so se i fondi dell'erario basterebbero a pagare le indennità di viaggio.

Sarebbe tempo di porre un argine a questi soprusi, a queste soperchierie e invece di esser troppo teneri con certe individualità, la cui tenerezza delle idee sociali consiste nei soli sproloqui dei compassati discorsi elettorali, si fosse meno severi con chi nel sacrosanto diritto dell'esistenza cerca di guadagnarsi la vita col sudore delle proprie fatiche, e si compisse un'opera di giustizia e d'umanità.

In questo caso, del resto, il questore di Roma doveva far rinchiudere il povero Vigna in un manicomio, perchè l'idea alta da cui era guidato, cioè di rendere fruttivero un pezzo di terra arido, s'era ammissibile, era però da pazzo il presumere che in un'epoca egoistica come la nostra si potesse far germogliare un generoso sentimento in un cuore sterile ad ogni tenerezza ed atrofizzato da stupidi pregiudizi. M. Bar.....

PER GLI ABBONATI.

Si avvertono gli abbonati, ai quali è scaduto l'abbonamento e che non l'hanno rinnovato, come pure coloro che, ricevendo il « Grido », non hanno ancora pagato l'abbonamento, a volerci mandare subito l'importo del loro dare, chè in caso diverso saremo costretti a sospendere l'invio del giornale. Ognuno perciò faccia il proprio dovere.

Ai benemeriti compositori tipografi di Torino è rivolta calda preghiera di sollecitarsi nel fare i versamenti riguardanti il giornale, sia per il buon andamento amministrativo, sia per poter dare regolarmente ai loro colleghi disoccupati ciò che hanno guadagnato col loro lavoro.

L'Amministrazione.

L'EQUIVOCO NEL SOCIALISMO?

(Continuaz., vedi num. prec.; e fine).

Passo quindi alla seconda accusa.

Nel già detto articolo il mio caro Bruto dice:

« E intanto si dice (dai socialisti) alle « masse ancora involte nell'ignoranza: oltre « questa vita nulla esiste; è qui che dobbiamo godere!

« Così si trascura ogni teorica del dovere informata ad una sana e razionale « legge morale giacchè solo la si fa consistere in una fratellanza a base di benessere materiale ».

Dico la verità, il primo effetto che mi fece questo periodo fu di meraviglia; ma poi pensando da qual parte viene crollai le spalle.

Se dovessi esaminare la parte suddetta, attenendomi semplicemente alla interpretazione letterale, ci sarebbe davvero da ridere.

Bisognerebbe abbastanza essere cretini a dire che oltre la vita manifestata sulla terra nulla esistesse. Bisognerebbe riportarci indietro, e credere ancora al sistema di Tolomeo, quando cioè si riteneva la terra come il centro planetario, anzi il centro universale e che pel sommo bene del nostro minuscolo pianeta tutti gli altri dovessero cooperare. Ci mancava ancora questa accusa da aggiungere alle altre che si spifferano contro il socialismo! Ma poi ci ho pensato su, e ho detto: certo quando Bruto ci accusa di dire anzi di affermare oltre questa vita nulla esiste, egli non vorrà dire per esempio che noi facciamo della terra centro del sistema planetario, ma forse che non crediamo alla *resurrezione della carne*, alla *vita eterna*, così come nel *Credo* della Chiesa. E allora ho detto: peccato! se il mio Bruto curasse un po' più la forma, potrebbe imprestare i suoi articoli a padre Agostino da Montefeltro.

E qui son ricascato nuovamente in un pelago.

Di che vita eterna s'intende parlare?

Della vita eterna adombrata dai SS. PP. o della eternità dell'evoluzione della materia?

Se voi, mio Bruto, intendete il senso della parola *vita*, come il risultato potenziale della materia a traverso molteplici estrinsecazioni d'energia, noi pure col Büchner crediamo la materia eterna.

E però se voi credete che la vita abbia la sua manifestazione per mezzo di estrinsecazioni di attività organica, cioè per mezzo di organi, (quindi materia) e che questa vita *limitata*, nelle sue esplicazioni, all'uomo individuo debba durare eterna, voi v'ingannate.

L'esistenza d'un organismo è limitata dall'esaurimento dell'organismo stesso.

Potrete voi dire altrimenti?

Oh! che! non muoiono al vostro paese?

E dunque se muoiono, come voi potete sostenere che la vita è eterna?

Forse voi intendete parlare dell'anima; ma siccome quando, a tempo perduto e io studiava le scienze biologiche, non trovai in nessuna parlare di quella cosa, attendo, per risponderví, che mi facciate grazia di dire cosa sia.

E' da troppo tempo che i preti, di qualunque religione, vanno parlando alle turbe l'impostura dell'anima, del paradiso e dell'inferno, per averle schiave, prone ai loro voleri, perchè noi socialisti si debba prestar mano a questa fantasmagoria, che sarebbe comica se troppo sangue non costasse all'umanità.

No; la vita futura, la vita d'oltre tomba è una menzogna triste e con la quale bisogna finirla!

E' qui, in questo mondo che noi principiamo e finiremo la nostra esistenza; e perchè se è qui dovrebbesi dire alle masse: è altrove?

Via, non fate come i partigiani del sistema di Tolomeo; riconoscete la verità.

Ma questa non è solo l'accusa che ci fa il signor Bruto; esso soggiunge che vogliamo fondare la fratellanza umana sul benessere materiale, questo secondo il valore che si dà alla parola *materiale*.

Chi intende dire che la nostra è puramente una questione di stomaco s'inganna.

Non è solo in nome del pane conteso e della vivanda negata che il socialismo leva alta la sua bandiera; ma sibbene in nome di quel senso umano che fa dell'uomo un essere intellettuale che lo spinge allo studio della natura e della vita.

E per questo, per mettere l'uomo nella condizione d'esser uomo davvero, noi insistiamo sulla necessità della riforma economica.

Oggi il problema più urgente è questo; e a questo la letteratura socialistica s'è dedicata.

Domani, quando il problema economico sarà risolto, allora penseremo al resto.

Ho risposto, condensando, alle vostre obbiezioni, mio Bruto; molto potrei soggiungere, ma un tiranno in veste d'amico reclama silenzio, e quando egli alberga sotto le spoglie del compagno Chenal, io non so resistere.

La famosa teorica del dovere, la più celebrata legge morale vorrebbero da sole uno studio; ma questo giornale, il solo che per cortesia dei redattori m'è aperto, data la sua indole, non permette discussioni che non abbiano immediato rapporto col fatto economico, quindi mi scuserete, Bruto, se non ho risposto con ampiezza al vostro scritto. Necessità, dicono, non ha legge.

Genova, maggio.

Gustavo Collink.

IL COMIZIO AL NAZIONALE

Malgrado il sole brillante che allietava domenica le vie di Torino, malgrado i lusinghieri allettamenti di una passeggiata al Gerbido collo spettacolo dei brillanti equipaggi e delle toelette *fin de siècle* delle signore, malgrado tuttociò una folla numerosa composta specialmente di operai e di studenti si pigiava nel teatro Nazionale, dove si tenne il Comizio per il progetto di legge Albertoni. Eletto a presidente il compagno Morgari, prese primo la parola il compagno Battelli che espose, frequentemente applaudito, il progetto Albertoni, spiegando però come questa legge non sia che la minima delle riforme chieste dai socialisti e la più piccola concessione che possono fare alla giustizia le classi dirigenti. Parlarono poscia i compagni Norlenghi sulla parte igienica del progetto, Coula Gouthier e Capisano in diverso senso. Il compagno Treves protestò quindi con vivaci parole contro le parole pronunciate dal ministro Giolitti alla Camera che disse i Fasci siciliani essere composti da gente che non ha voglia di lavorare, e contro gli arbitrii della questura di Torino che proibì (libertà italica) agli anarchici di prendere la parola nel Comizio; Sicrati quindi a nome del Circolo Universitario Socialista di Torino affermò la solidarietà degli studenti socialisti cogli operai nella loro lotta.

Vennero presentati alla presidenza due ordini del giorno, uno in senso anarchico da alcuni oppositori, l'altro dalla Commissione che fu votato a grandissima maggioranza e che qui riportiamo:

« Il Comizio,

« ritenuto che l'emancipazione dei la- « voratori non può essere che l'effetto di « una radicale trasformazione degli or- « dini economici tendente a socializzare « i mezzi di produzione e di scambio; « che però non contraddice a questo fine « ultimo, anzi è perfettamente ad esso « coerente, l'invocare dalle classi dirigenti « radicali riforme che migliorino le con- « dizioni morali ed economiche dei lavo- « ratori, che se anche le invocate riforme

« dovessero cionondimeno restare lettera « morta, l'agitazione per ottenerle gioverebbe all'educazione dei lavoratori, loro « palesando l'importanza e l'avversione « della classe capitalistica a rinunciare « anche parzialmente ai suoi privilegi onde « i lavoratori si avvezzino a non sperare « nessun miglioramento alle loro condi« zioni, se non mediante una forte e co« sciente organizzazione della loro classe;

« Delibera di sostenere e di diffondere « con ogni mezzo il concetto del progetto « di legge Albertoni per l'abolizione della « tassa sul sale e dei dazii sulle farine « insieme all'aumento dell'imposta sulla « rendita e sulle successioni ».

Insomma, malgrado le esagerate paure della questura, il Comizio riuscì tranquillissimo, imponente pel numero degli intervenuti, per la concordia e l'entusiasmo della votazione; fu, infine, una di quelle feste (per noi è festa la libera discussione) socialiste che noi vorremmo così spesso veder rinnovate, perchè sempre più stringono i vincoli di fratellanza che regnano tra noi e perchè a poco a poco spingono tutti gli uomini di cuore ad entrare nelle nostre file.

Umanità borghese.

Porto a conoscenza un fatto non nuovo, ma molto triste, ed ecco di che si tratta:

Certo Tiboldo, proprietario della casa n. 8 di via Perrone, affittò una bottega ad un individuo, al quale poi abbisognava una camera al piano terreno; non essendovi camere vuote, fu licenziato per la fine di maggio. Dunque non essendo egli abituato a dormire a cielo scoperto, era necessario si cercasse un'altra camera o una soffitta e si portò in via Passal'acqua e alla porta n. 4 lesse queste parole: « Da affittare camere separate e diverse soffitte »; entrò dal portinaio, ma quando questi lo presentò a un certo Sabione, segretario della casa, questi senza tanti complimenti lo guardò dall'alto al basso e vistolo vestito da operaio, gli domandò con una certa asprezza: — Chi siete voi? Dove abitate? — L'operaio gli disse il suo nome ed il suo domicilio. Allora l'altro: — Bene; fatemi vedere le ricevute. — Visitate le ricevute, dopo qualche minuto lo guardò per bene e poi: — Siete solo? — No, rispose l'operaio, sono ammogliato ed ho tre bambini. — Ah! avete figli? allora non v'affitto, — e così dicendo gli volse le spalle e si ritirò lasciandolo solo colla portinaia.

Il povero diavolo allora si recò al n. 6 del corso Siccardi, poi al n. 5 di via Perrone, indi in piazza Statuto n. 13, e tutti i proprietari gli ripeterono la medesima canzone che non volevano bambini poveri!... col pretesto che piangono e fanno chiasso... Forse che i figli dei ricchi non piangono? mi pare che se la nutrice dei figli ricchi li avesse soffocati nella culla, ora certamente questa razza di cani non farebbero così da tirannelli ai poveri operai che hanno prole. Intanto quel povero padre ha dovuto affittare un tugurio senza luce e senza sole, e caro prezzo. Ecco l'umanità borghese verso gli operai; quando la finirà? Speriamo presto.

Fiorina.

Gli studenti di Palermo agli studenti socialisti di Torino.

Palermo, 24 maggio.

Carissimi amici e compagni,

Rispondiamo alla circolare da voi inviataci, protestando energicamente contro l'operato dell'Associazione Universitaria di Torino, che, come voi ben dite, si è ridotta a costituire un vero e proprio dualismo fra gli studeuti dell'Università.

Un tale contegno da parte di studenti che hanno tante pagine di eroico e sublime altruismo nella storia, ci riesce impossibile qualificare: vogliamo solo sperare che essi, ritornati a miglior consiglio, si persuadano a devolvere a beneficio dei sofferenti le somme raccolte a solo scopo di beneficenza.

Solo allora essi avranno operato civilmente e in modo degno delle tradizioni universitarie, e solo allora noi potremmo continuare a stimare i soci dell'Associazione Universitaria Torinese.

Salutandovi con affetto, credeteci sempre vostri fratelli e compagni.

Pel Consiglio
Il vice-pres.: Ernesto Orcel.

MOVIMENTO SOCIALISTA
ED OPERAIO.

In Sicilia. — Al Congresso che ebbe luogo a Palermo il 21 maggio intervennero i rappresentanti di più che cento associazioni da ogni parte della Sicilia. L'autorità si coperse di ridicolo sfoggiando forze militari che circondavano la città come se da un momento all'altro dovesse scoppiare la rivoluzione. Nel Congresso si deliberò: 1° che le organizzazioni socialiste della Sicilia aderiscano al Partito dei Lavoratori; 2° di eleggere un Comitato centrale con sede a Palermo; 3° di formare una cassa centrale e di assumere come organo del Partito (Sezione Sicilia) il giornale *Giustizia Sociale.*

La sera DeFelice tenne ai ferrovieri una conferenza nei vasti locali del Fascio dei Lavoratori. Il 22 poi ebbe luogo il Congresso dei Fasci in cui si trattò di questioni d'organizzazione.

A San Giuseppe di Jato, dove si recò il DeFelice per mandato del Congresso, fu riaperto quel Fascio fatto chiudere, come si sa, dalla polizia, con una festa imponentissima. Furono istituiti due nuovi Fasci a Castrogiovanni e a Licata.

***

Roma. — La Camera del Lavoro di Roma in occasione delle elezioni in Germania, inviò ai socialisti tedeschi il seguente indirizzo:

« La Commissione esecutiva di questa Camera del Lavoro nella seduta di iersera deliberò di inviare a voi, valorosi compagni di Germania, una parola d'incoraggiamento e di augurio per la lotta elettorale in cui siete impegnati. Quali sieno i sentimenti degli operai d'Italia a vostro riguardo fu già attestato un'altra volta, quando cessata la legge eccezionale vi giunse ad Halle un nostro indirizzo. Da quel tempo gli operai d'Italia han fatto qualche progresso nella via della organizzazione, come è apparso dalle deliberazioni dei recenti Congressi e da quest'ultima festa del primo maggio. Il vostro esempio che fu sempre innanzi ai nostri occhi ci valse d'incoraggiamento e d'aiuto. Perciò noi seguiamo ora con fervidi voti la vostra imminente lotta, e perchè voi siete la parte più avanzata e più organizzata del proletariato di tutto il mondo noi considereremo come nostre le vostre vittorie. In questo momento la vostra azione cresce d'importanza non solo perchè i vostri voti nell'urna e i vostri seggi nel Reichstag aumenteranno di numero, ma perchè voi nella presente lotta col militarismo siete agli occhi di tutto il mondo benemeriti della causa del lavoro. »

***

In Toscana. — A Montespertoli dopo una conferenza tenuta in una osteria fu fondata una sezione del Partito; a Pisa il prof. Mortara dell'Università, terrà il 4 giugno una conferenza sul progetto Albertoni. Un comizio sullo stesso argomento avrà pure luogo a Siena.

***

A Bergamo. — Per iniziativa della Lega Socialista si fondarono già due Leghe di resistenza; una fra meccanici ed affini, l'altra tra muratori; le inscrizioni sono già numerose e tutto fa sperare che presto queste due leghe costituiranno una forte e cosciente organizzazione operaia.

SOTTOSCRIZIONE
a favore d'un operaio marmista.

Diamo qui il risultato d'una sottoscrizione fattasi a favore della famiglia del nostro compagno Q. T., lavorante in marmi, che da molto tempo è affetto da una grave malattia:

Laboratorio Frat. Catella	L. 21 55
Id. A. Stella	» 6 —
Id. Sassi e Bosco	» 4 —
Vedova Fogliatti	» 4 —
Quirico Antonio	» 6 —
E. R.	» 0 50
Gai Teobaldo	» 3 —
Totale	L. 45 05

Il compagno G. Vitè, che si è fatto iniziatore di questa sottoscrizione e fa conto di continuarla, rendendosi interprete dei sentimenti della disgraziata famiglia a cui la somma raccolta riescirà di non poco sollievo, ringrazia pubblicamente i generosi oblatori e fa voti che abbiano numerosi imitatori.

CONVOCAZIONI.

La Società **Unione Ferrovieri**, via S. Quintino, N. 57, invita i soci ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà questa sera 3 corrente, alle 8,5 per discutere affari di somma importanza.

La Direzione.

Vittorio Chesal, *Direttore responsabile.*
Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

Tipografia Spandre e Lazzari

VIA MAZZINI, 40 - TORINO - DI FRONTE A S. MASSIMO

I signori Commercianti, cui possa occorrere **Circolari, Note, Buste e Carte intestate, Memorandum, Bollettari, Indirizzi, Prezzi correnti, Manifesti, ecc.** troveranno in questa Tipografia la massima puntualità ed esattezza, insieme a sensibile economia nella spesa.

Anno 1893. Sabato, 10 giugno. 13 GIU 1893 Anno II. N. 23.

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50. Trimestre L. 0,75. Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO. Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20. Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

LA NOSTRA CONDOTTA

Molti dei nostri lettori ci hanno domandato — stupiti — perchè non abbiamo fino ad ora preso parte alla battaglia elettorale amministrativa di cui si vedrà domani l'ultimo risultato. La risposta è molto semplice. Il *Partito dei Lavoratori*, di cui noi ci vantiamo di essere l'espressione, ha deliberato — e molto giustamente — di astenersi.

La ragione di questa condotta consiste in ciò che il « Partito » avendo finora fatto più del proselitismo che non dell'educazione socialista, parve a molti che mancasse di quella imponente omogeneità, senza della quale è inutile sperare di lottare con profitto in una lotta schiettamente, recisamente di classe.

Ma se il *Partito dei Lavoratori*, che dovrebbe rappresentare la compagine potente di tutti gli sfruttati, di ogni mestiere, contro tutti gli sfruttatori di qualunque categoria — non poteva ancora fidare in una assoluta unanimità di aspirazioni e di voti — altre Associazioni (Associazioni di singoli mestieri o professioni) si sentono di indire in loro nome e per loro conto la battaglia sul programma presentato dal *Partito* e che in questa pagina del giornale pubblichiamo. Accenniamo essenzialmente al *Comitato Elettorale Operaio Ferroviario* ed ai gruppi più coscienti degli operai di molte Associazioni, delle quali diamo l'elenco più innanzi.

In questo stato di cose il *Partito* aveva un preciso dovere. Ritrarsi da parte, lasciare che le Corporazioni professionali pigliassero il tratto innanzi, ed esso « Partito » prestare loro quell'aiuto di propaganda e di collaborazione che fosse richiesto dalle circostanze.

Tale la condotta deliberata e tale la condotta mantenuta. Il *Partito dei Lavoratori* fece mostra anche in questa occasione di molta abnegazione, dando il bando ad ogni sciocco puntiglio di supremazia o di amor proprio. D'altra parte i gruppi professionali bene si meritarono il sacrificio dappoichè noi siamo testimonii dell'entusiasmo col quale hanno lavorato in questi giorni e dell'ardore col quale si dispongono alla battaglia di domani.

Noi quindi ci dichiariamo pienamente soddisfatti del loro operato e con essi pienamente solidali.

Il loro merito maggiore, a nostro avviso, fu quello di avere chiaramente intimata la battaglia sui principii stessi del *Partito* e sul suo programma amministrativo. Non transazioni, non equivoci, nessuna lusinga di una vincita materiale di uno o di due posti in Consiglio comunale a patto di vergognose dedizioni, di vituperevoli puttaneggiamenti con altri d'altro partito. Quale abbia ad essere l'esito materiale della giornata di domani, sarà sempre una vittoria l'essersi contati su un programma e su quattro nomi **schiettamente, intransigentemente socialisti**.

Per questo il *Partito dei Lavoratori*, pure votando l'astensione come sodalizio, dice ai suoi soci: Votate tutti compatti per i nomi che il *Comitato Elettorale Ferroviario* vi indica.

Essi sono degni del vostro individuale suffragio per quello che personalmente e socialmente rappresentano.

Essi accettano intera, senza restrizioni la dottrina socialista, che vuole la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio, per annichilire l'infame monopolio della classe borghese e instaurare il regno della giustizia. Come metodo essi riconoscono che i lavoratori nulla hanno a sperare fuori che dall'organizzazione e dalla disciplina della loro classe schierata contro la classe dei padroni.

Promettono essi di sostenere il programma amministrativo con le relative riforme solo come caparra delle future intere rivendicazioni del proletariato.

E noi per la conoscenza che abbiamo dei candidati affermiamo che essi sono da tanto da mantenere le promesse.

Perciò noi rivolgiamo dal fondo dell'anima nostra un caldo appello a tutti i lavoratori socialisti, siano essi organizzati in gruppi o isolati, perchè domani votino per la lista operaia. La votino intera, senza tergiversare sui nomi; la votino compatti pensando che non votano per le persone, ma votano per il **socialismo**.

Viva il socialismo!

Noi.

NB. — A scanso di equivoci avvertiamo che non si deve confondere il nostro Comitato ferroviario, il quale rappresenta la grandissima maggioranza degli operai ferrovieri, con altri Comitati elettorali usciti alla macchia col solo scopo di mistificare.

I SOCIALISTI AL CONSIGLIO COMUNALE

CHE COSA FAREBBERO

Il Partito dei Lavoratori Italiani, che ha nel suo programma la conquista dei poteri pubblici, presenta questa serie di riforme che si possono dividere così:

I. **Socializzazione di servizi pubblici ora in mano di privati o Società.** — La Città deve evocare a sè il gaz, l'acqua potabile, i tram e vie di trasporto, i telefoni, la luce elettrica, ecc. Col servizio diretto vi sarebbe un utile non minore di un milione all'anno. Il consumatore pagherebbe meno, l'operaio diventerebbe impiegato municipale.

II. **Economie su spese di lusso.** — Abolizione della dote al teatro Regio, dei premi alle corse dei cavalli, velocipedi ed altre forme di *sport*, di tutte le spese di rappresentanza, di culto, ecc.

III. **Modificazione di molte imposte** che ora gravano sull'operaio e non sul ricco e diminuzione conseguente dei dazi d'entrata sulle farine, ecc.

IV. **Riforme.** — Impianto di bagni gratuiti e semi-gratuiti. Lavatoi pubblici senza costo di spesa. Forni municipali: il Comune farà lui il pane e lo venderà, tolte le sole spese di costo, oppure obbligherà tutti i panattieri a fare cuocere il pane in appositi locali da lui sorvegliati, come si fa ora per i macellai; ciò troncherebbe la questione del lavoro notturno degli operai panattieri. Ripristino dei macelli pubblici, cioè degli antichi spacci di carne macellata fatta dal Municipio, così utili a tutti, ora soppressi per la camorra dei macellai. Alimentazione dei bambini poveri nelle scuole e provvista del necessario all'istruzione: ciò toglierebbe in gran parte l'accattonaggio.

V. **Miglioramenti sanitari.** — Estensione del servizio del medico e dei medicinali a tutti i poveri, o meglio, a tutti i bisognosi, coll'aumento della quota fissata per i medicinali; aumento di letti negli ospedali, specie per le malattie croniche. Rispetto negli ospedali e nei luoghi pubblici alla povertà. Visite mediche nelle case, nelle soffitte, dove si impedisca l'affollamento. Sorveglianza igienica sui generi alimentari. Visite mediche nelle scuole, istruzione popolare sull'igiene.

VI. **Edilizia.** — Dichiarar non abitabili certi alloggi, come ora si dichiara non bevibile l'acqua di certi pozzi. Espropriazione delle case malsane. Costruzione di case operaie alveari, e ciò per il minor costo, per la possibilità dell'attuazione degli ideali socialisti, cioè cucina, lavanderia, caloriferi, ascensori, infermeria, bagni, biblioteca, scuola, servizio medico, sale comuni per studio, per lavoro, servibili a tutti i componenti la casa. La proprietà sarebbe comunale, il Municipio preleverebbe l'interesse del 4 0/0 e le spese per le riparazioni. Cura maggiore della viabilità, specialmente nei sobborghi.

VII. **Modificazioni diverse.** — Otto ore di lavoro a tutti gli impiegati municipali, tolto il cumulo di impieghi, anche onorifici, e tolti gli impieghi dati ai pensionati. Aumento dei piccoli stipendi, diminuzioni dei grandi e relative sinecure. Tutti i lavori municipali eserciti direttamente o da Società cooperative. La Congregazione di carità e le Opere pie con carattere popolare amministrate da soli operai che sanno la miseria, non dirette da sfruttatori o dal clero. — Cure costanti ed assidue per la Camera del Lavoro, con locale proprio. Divieto al Municipio di incoraggiare o pigliar parte attiva a qualunque festività, siano esse dinastiche, religiose, o siano buffonate carnevalesche. Concessione dei locali scolastici nei giorni di domenica, per conferenze popolari operaie, ecc.

VIII. **Istruzione.** — Creazione di una scuola normale e professionale. Creazione di un istituto dove si dia una completa istruzione gratuita ai migliori allievi poveri delle scuole elementari, per mettere così l'ingegno dei proletari in condizione di svilupparsi, ciò che non può ora per mancanza di mezzi. Portare il lavoro manuale in tutte le scuole con relativi insegnamenti per ogni professione.

Questa serie di riforme è destinata, oltre al benessere materiale immediato, a preparare le idee all'attuazione del socialismo, cioè della socializzazione di tutti i mezzi di produzione, al mutare cioè la proprietà privata in proprietà collettiva, fine a cui il socialismo tende ed a cui dovrà arrivare la società, se non vuole ogni giorno vedersi divorata dal capitale e dai suoi detentori.

Torino, 23 maggio 1893.

NB. *In settimana uscirà un opuscolo dove saranno diffusamente trattate le suesposte questioni.*

Il Partito dei Lavoratori Italiani
Sede di TORINO — Via Mercanti, 14.

GLI AVVERSARI

Come si affollano! che ridda di vanità grottesche, di luridi interessi, di loschi contratti! Guardateli: Oh! sono veramente, degnamente i legittimi rappresentanti della società borghese!

Gli scadenti (per *scadenti*, anzi scadentissimi lo sono tutti quanti) sono i nobili conti e baroni e banchieri e industriali che hanno approvato costantemente le spese di lusso per far godere ai signori più a buon mercato gli spettacoli del *Regio* e delle *corse* di cavalli, dove si ammazzano i poveri fantini, e un banchiere 20 o 30 volte milionario guadagna in cinque minuti sulla groppa di un cavallo quanto basterebbe per mantenere per un anno venti famiglie di operai.

Sono quelli che hanno data l'assoluzione agli avvelenatori della Società dell'acqua potabile, che hanno affamato i poveri con gli eccessivi dazi di entrata sulle materie prime, che lojolescamente hanno sostenuto i preti, a cui non credono, solo per farne uno strumento di oppressione, giovandosi dell'ignoranza della povera gente. Sono essi che hanno lesinato un ridicolo sussidio alla Camera del lavoro — di cui hanno paura. Sono essi insomma, che signori, rappresentanti della classe dei signori, non hanno amministrato che nell'interesse dei signori.

Operai, non lasciatevi quindi infinocchiare, non badate alle *bagole* dei giornali clericali o conservatori o progressisti, non tenete conto delle chiacchiere framassoniche nere o rosse o incerte — non date il vostro voto a *nessuno* — assolutamente a nessuno dei consiglieri scaduti.

***

E per i candidati nuovi — che non siano i candidati della vostra classe, cioè i candidati operai-socialisti — vi diamo lo stesso consiglio.

Non vedete che prima di entrare nel Consiglio comunale sono tutti accaparrati alle camorre strafottenti in Municipio? Non vedete che questi nuovi sono disposti a fare come hanno fatto gli altri che scadono ed anche peggio? E non comprendete che se anche volessero, sono così presi nell'ingranaggio degli sfruttatori, che non potrebbero fare diversamente?

Volete conoscerli più dappresso? Eccoli, i candidati, così detti seri, quelli portati dai giornaloni borghesi che fanno il vento e la pioggia!....

Enrico Cavaglià — avvocato-clericale fino a ieri, oggi che vede i liberali (per modo di dire) più forti, viene con loro. Non votatelo.

Paolo Palestrino — avvocato ancora, ha il solo merito di avere il reddito di 30 o 40 mila lire annue. Scusate se è poco. Bisogna anche dire che è segretario della Camera di commercio, cioè della Camera dove tutti i capitalisti, gli industriali, i banchieri, ecc., mulinano i loro tiri, le loro speculazioni a danno del popolo, a vantaggio delle loro borse. E' il rappresentante più tipico della borghesia. Non votatelo.

Gaetano Ferroglio — avvocato sempre. Insegna statistica all'Università nell'interesse dell'ordinamento capitalistico della società. Se studiando — statisticamente — il movimento della popolazione, della produzione e della distribuzione della ricchezza — non è ancora socialista, bisogna dire che o non vede o non vuol vedere nulla. Non votatelo.

Giulio Bizzozero — senatore e scienziato. Prototipo dell'accademia e rappresentante della scienza borghese, a tutto servigio dei signori. Non votatelo.

E per farla corta e non tediarvi troppo degli *Sclopis, Sacheri* e *Rovasenda*, dei *Di Rorà*, dei *Bruno*, ecc., di tutti questi nobili, avvocati, ingegneri, industriali che fanno dell'amministrazione della cosa pubblica una carriera — non votatene neanche uno! — Sono essi i naturali amici di coloro che posseggono i capitali, sono essi i nemici nati di quelli che vogliono socializzarli.

Gli operai debbono essere istintivamente socialisti, perchè solo il socialismo può redimerli dalla schiavitù attuale e perciò debbono respingere ogni candidato che non condivida le loro aspirazioni socialiste. Piuttosto che votare per gli *avversari*, meglio, centomila volte meglio *astenersi*. Così facendo se non si sarà contribuito alla propria salvezza, almeno non ci si sarà resi complici dei proprii sfruttatori. Ma meglio di tutto votare per i candidati che accettano il programma del partito socialista, che rappresentano i veri interessi della grande classe operaia.

La proclamazione dei candidati

Martedì sera, 6 corrente, alle ore 9, ebbe luogo una numerosa riunione elettorale nei locali del Partito dei lavoratori indetta dal Comitato elettorale ferroviario. A detta adunanza intervennero moltissimi elettori e i rappresentanti delle seguenti Associazioni, avvertendo che diverse altre, sebbene non potessero farsi rappresentare, promisero di sottomettersi intieramente al deliberato dell'assemblea:

Unione meccanica operaia — Mutua Barriera di Vanchiglia — Circolo Socialista Universitario — Borgo della Vittoria — Unione operai ferrovieri — Unione operai gasisti e lattonieri — Comitato per gl'interessi degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra — Società M. S. falegnami ed arti affini — Cooperativa lavoranti in lime — Circolo Razionalista — Società M. S. lavoranti in lime — Società di M. S. Muratori — Borgo Aurora — Fratellanza Artigiana — Cooperativa tra falegnami — Cooperativa braccianti — Partito dei Lavoratori — Società remaiuoli e barcaiuoli.

I rappresentanti di quest'ultima dichiararono di ritirarsi non appena seppero (dovevano però saperlo) che il Comitato elettorale ferroviario intendeva fare le elezioni col programma socialista del Partito dei lavoratori e coi criteri, quindi, della lotta di classe.

Facciamo voti venga presto il giorno che i remaiuoli e barcaiuoli, riconoscendo le cause dell'infame sfruttamento di cui sono vittima della società borghese, verranno a noi, unendosi per sempre in un solo vincolo di verace solidarietà e fratellanza, per la comune salvezza.

Ma procediamo per ordine.

Aperta la discussione, prende pel primo la parola Daghetto, rappresentante dei gazisti, proponendo che un solo rappresentante di ciascuna Società possa dare voto deliberativo. Si approva.

Si tratta quindi di approvare il numero dei candidati che si vuole sostenere. Qui la discussione si fa assai vivace.

Chenal sostiene la necessità di fare una lista completa di 15 nomi e spiega i motivi. Questa proposta viene appoggiata da Caula, Siriati e Baudino. Branca, Alitta, Colombo, Treves e Daghetto sostengono l'opportunità per quest'anno di concorrere per la sola minoranza.

Il presidente concede 5 minuti di tempo perchè i rappresentanti si concordino sul voto, ma Chenal, onde non far perdere tempo, dichiara d'essere disposto a ritirare la sua proposta. Ed allora vien messa ai voti la proposta del Comitato, che è approvata all'unanimità, cioè di portare solo 4 candidati al Consiglio comunale.

Il Comitato poscia, dietro invito dell'assemblea, dà lettura della lista che intende proporre; poi dà lettura delle lettere scritte dai candidati interpellati, i quali accettando, dichiarano quali sono le loro intenzioni, e respingono fin d'ora qualunque accordo o transazione con partiti borghesi. Essi intendono di lottare a bandiera alta e a viso scoperto per il trionfo del socialismo, quindi disprezzano i voti che non siano informati a questi principii. (*Applausi*).

Ecco i nomi:

NOFRI Quirino, *impiegato ferrov.*
MORGARI Oddino, *scritturale.*
ALESSI Paolo, *commesso.*
GORIA Antonio, *meccanico.*

Vengono discussi a uno a uno. Il Nofri è accettato ad unanimità.

A questo punto Branca, rappresentante del Comitato degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra, dichiara che, ove non si possa includere nella lista anche il Bernati, egli s'asterrà dal votare gli altri tre.

Morgari, Alessi e Goria vengono pure accettati alla quasi unanimità.

Il compagno Faà domanda la parola. Egli propone di sostenere la lotta anche per le elezioni provinciali ed invita l'assemblea a pronunciarsi in merito.

Rossi, Caula, Ferrarone, Chenal, Siriati, Treves, Daghetto ed altri appoggiano con nuovi argomenti la proposta Faà, essendochè finora la classe lavoratrice riguardò il Consiglio provinciale come cosa di poco o nessun interesse, ciò che è un gran male ed un grave errore.

Drocco, a nome del Comitato, fa noto che pel Consiglio provinciale non si è preparati, quindi vorrebbe che l'affermazione si facesse su un solo nome al Mandamento Monviso, dove abbonda l'elemento ferroviario, essendovi perciò maggior probabilità di riuscita.

Alitta propone l'astensione.

L'assemblea approva la proposta di Drocco, cioè di presentare un solo candidato.

Succede allora una lunga discussione sulla scelta della candidatura, ed essendosi fatto il nome del Bernati, parlano diversi oratori, sostenendo di non accettare il Bernati, imperocchè, per quanto rispettabile e stimata persona esso sia, tuttavia non ha finora fatta nessuna dichiarazione di essere socialista nè tampoco di volersi schierare dalla parte degli sfruttati lavoratori, rompendola una buona volta coi partiti borghesi e quindi coi Compans de Brichanteau, coi Frisetti, ecc., tutta gente che difende ad oltranza gli interessi dei banchieri, dei grandi industriali e via dicendo.

L'assemblea, infine, decide di sospendere ogni decisione fino a mercoledì sera, dando mandato di fiducia al Comitato ferroviario, il quale ha deciso di mettere innanzi, previo accordo con altri Comitati, il nome di

NORLENGHI dott. AROLDO, *medico*

quale candidato al Consiglio provinciale del Mandamento Monviso.

Dopo ciò, l'adunanza veniva sciolta a mezzanotte, non senza prima aver qualche oratore ricordato ai rappresentanti di ciascuna Associazione gl'impegni presi a quest'adunanza, e quindi di far tutto il possibile per il trionfo della suddetta lista, non accettando compromessi di sorta con altri partiti.

Inutile dire che la discussione procedette sempre ordinatissima e gli oratori furono tutti oltremodo conciliativi.

OPERAI!

volete guadagnare cento lire all'anno?

Il mezzo è semplicissimo e sicuro, non vi costa un centesimo, ed è la legge stessa che ve lo fornisce. E non temete. Non vi consiglio scioperi, non vi chieggo spargimento di sangue. Ditemi soltanto: Chi di voi, potendo ottenere un aumento di paga di centesimi 50 al giorno, sarà così grullo da rifiutarlo? Nessuno m'immagino. Orbene, io non pretendo che i vostri padroni vi aumentino la paga, no; ma voglio che le 2 lire che guadagnate al giorno divengano 2,50, facendo ribassare il prezzo del pane, delle paste, del vino e di altri generi di prima necessità, di quel tanto che ora vien pagato per dazio consumo, e alleggerendovi il peso della vostra numerosa famiglia col far distribuire *gratis* nelle scuole pane e minestra ai vostri figli.

Vi pare tanto difficile ottenere ciò? Eppure la cosa è semplicissima. La difficoltà vera sta nel farvi comprendere l'immenso vantaggio che può procurarvi un vostro compagno mandato a sedere in un Consiglio comunale o al Parlamento, e — viceversa — l'immenso danno che vi arreca un commendatore, un nobile, un generale da voi mandato su quello stesso seggio.

Ed è facile il dimostrarlo.

Se voi foste ricchi, e deputati e consiglieri per giunta, e che qualcuno vi proponesse di fare una legge che colpisse i vostri milioni, le vostre rendite, i vostri cibi preferiti, ecc., voi lo mandereste al diavolo, e votereste invece tasse che colpiscano la gran massa operaia, fareste insomma nè più nè meno di quello che van facendo gli attuali nostri deputati e consiglieri, e dimostrereste in tal modo di essere logici — se non umani.

Ora io mi domando: Possibile che, se domani 41 degli 80 seggi del nostro Municipio o 255 dei 508 seggi del nostro Parlamento fossero occupati da operai onesti e intelligenti — è possibile — ripeto — che costoro si uniscano agli altri per votare una legge contraria ai proprii interessi e a quelli di tutta una classe alla quale appartengono? — Francamente credo di no; ma supponiamo che questi operai si lascino corrompere da impieghi, onorificenze, regali, ecc. —

Questo fatto proverebbe nient'altro che la vostra scelta è caduta su falsi compagni, e alle prossime elezioni li sostituireste con altri scelti con più avvedutezza.

D'altronde si capisce che questa è solo un'ipotesi, ma se è ammissibile la corruzione o la vigliaccheria in uno o due individui, si deve assolutamente escludere la possibilità e dell'una e dell'altra in più persone che rappresentano sopra ogni cosa un programma di rivendicazioni popolari e socialiste, il quale non si presta nè può prestarsi ad equivoci.

Del resto, se siete *non astensionisti* la scelta non vi deve essere dubbia fra un borghese (che vi tradirà *sempre*) e un operaio (pel solo dubbio che *possa* tradirvi).

Se poi siete *astensionisti*, faciliterete la via ai borghesi che senza alcuna lotta, non avendo più competitori, acquisteranno i seggi coi soli *pochi* voti di cui possono disporre, e continueranno, in *pace*, a fare e disfare leggi a loro piacimento e a tutto vostro danno.

Accettate il consiglio che il Partito dei lavoratori vi dà col mezzo del suo organo « *Il Grido del Popolo* » e le vostre miserie avranno ben presto un termine.

Lavoratori del braccio e del pensiero, unitevi tutti! X.

Attenti, operai!

Nelle passate elezioni amministrative m'è toccato di vedere non pochi operai, che, convinti della necessità di appoggiare col loro voto quei candidati operai che erano proposti da Società, Comitati, giornali, compagni veramente amanti del benessere dei lavoratori, scrivevano sulla propria scheda, oltre quei due o tre nomi di operai, altri 10 o 12 nomi di candidati portati da altri partiti!!

Per evitare che questo errore si ripeta, è necessario farvi osservare che non siete obbligati a riempire tutta la scheda, ma basta scrivervi anche *un solo nome*, lasciando le rimanenti righe in bianco. Inoltre voi dovete scrivere sulla vostra scheda quei *soli nomi di operai* che vi vengono proposti, perchè altrimenti gli altri candidati (non operai e non socialisti) raccoglieranno i voti dati loro dal proprio partito, più quelli dei lavoratori socialisti, mentre i nostri candidati (operai) raccoglieranno solo i vostri voti, restando per conseguenza nella *tromba*.

D'altra parte avete forse voi visto, o sentito dire, che un industriale, un banchiere, un nobile, ecc., abbiano dato il loro voto ad un operaio?

Non son così ciuchi, essi. E allora per qual motivo dovreste, voi operai, prestarvi al loro giuoco, mentre essi sdegnano di porgervi una mano nell'elezioni?

A quest'ora dovreste essere edotti della commedia (tutta da ridere, per loro) e che nei giorni di elezioni sanno sì bene recitarvi, infiorando i loro discorsi di *promesse*, che, dopo il voto, sapranno ben essi convertire in *nessun fatto*, ma *tutto in tasse* e peggio ancora.

Operai, attenti al vecchio giuoco!

CAPELLO.

I NOSTRI CANDIDATI

Non pretenderanno i nostri lettori che noi socialisti tessiamo l'apologia della persona dei nostri candidati. Noi dobbiamo essenzialmente votare per l'idea socialistica. Se fosse possibile, nella scheda non vorremmo scrivere altro che questo: *Viva il socialismo!* Ma perchè bisogna pure impersonare le idee, siamo costretti a dire quali sono le persone che abbiamo scelte a candidati.

Alessi Paolo è un commesso, altre volte candidato, valentissimo propagandista, che ha fatto sorgere per sola virtù sua moltissimi nuclei socialisti.

Goria Antonio, meccanico, anche lui non nuovo alle battaglie dell'urne. Expresidente del Comitato permanente dei metallurgici, lo vedemmo quest'inverno lavorare — come egli sa lavorare — per la risoluzione della grave crisi che colpiva e colpisce la classe dei metallurgici.

Morgari Oddino, segretario del Partito dei lavoratori, propagandista infaticabile, primo portò la voce viva del socialismo nelle nostre campagne: la sua attività meravigliosa non è che pari all'abnegazione di cui dà continua prova.

Nofri Quirino, ora direttore della Cooperativa ferroviaria, accolse la gravosa eredità della direzione di questa fiorentissima istituzione dalle mani borghesi che prima la spadroneggiavano e ne fece un'istituzione nettamente socialista.

E' presidente della Commissione per la Federazione delle Società cooperative. Al Congresso cooperativista di Sampierdarena portò la voce della cooperazione socialista contro la cooperazione borghese dei Luzzati, Cavalieri e compagnia.

Questi i nomi — esposti per ordine alfabetico — a scanso di ogni ipotetica gradazione di simpatia — che i lavoratori coscienti dei proprii diritti e devoti alla causa del socialismo, domani scriveranno nella loro scheda. E NON NE SCRIVERANNO ALTRI *se non vogliono essere mistificati dai borghesi.*

I nomi suesposti sono quelli che proponiamo per il Consiglio comunale. Per il Consiglio provinciale raccomandiamo nel mandamento *Monviso*

IL DOTTOR NORLENGHI

socio del Partito dei lavoratori, consulente sanitario del Fascio Ferroviario, uomo di eletta intelligenza, di onestà e moralità specchiata, di convinzioni sicure, modestissimo nell'attività che spiega combattendo nelle file del proletariato. Eleggetelo perchè non è un affarista come quelli che vi propongono le liste borghesi.

Il *Grido del Popolo* invita dunque tutti i suoi numerosi lettori e tutti gli elettori lavoratori, i quali affrontano la lotta delle urne per il solo trionfo dei principii del socialismo, che è quello dovrà redimerli un giorno dall'esoso servaggio in cui sono tenuti dalle classi borghesi, a votare compatti la seguente lista, appoggiata caldamente, come abbiamo già detto, dal Partito dei lavoratori e da un numero importante di Associazioni operaie.

Quindi sulla scheda scrivano questi soli nomi per ordine alfabetico, così come sono disposti:

A *consiglieri comunali:*

ALESSI PAOLO, *commesso.*

GORIA ANTONIO, *meccanico.*

MORGARI ODDINO, *scritturale.*

NOFRI QUIRINO, *impiegato ferroviario.*

A *consigliere provinciale Mandamento Monviso* (scheda separata):

NORLENGHI dott. AROLDO, *medico-chir.*

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 5 giugno.

Lettere delle Società Operaie di Rivarossa e di S. Giusto Canavese e del Circolo Operaio Progressista di Caluso accordanti conferenze.

Circolare del Comitato elettorale ferroviario invitante ad un'adunanza per la sera del 6, onde convenire in un programma ed una lista di nomi per la prossima lotta amministrativa. Si nomina una Commissione coll'incarico di intervenire a questa e ad ogni altra riunione elettorale per divulgarvi il programma del Partito.

La Cooperativa Tagliatori in lime invita ai festeggiamenti che avran luogo nella sua sede l'11 e il 12 giugno.

Si accettano 18 domande d'ammissione a soci. Una se ne sospende.

Sarà diretta al deputato De Felice Giuffrida una lettera di rimostranza intorno a una persona, alla quale egli vorrebbe affidare una carica elevatissima presso un'istituzione operaia di questa città.

Circa la domanda direttaci da vari compagni di Villeneuve d'Aosta per essere ammessi a soci si delibera che sia loro fatto invito di costituirsi in Associazione locale, col titolo: *Partito dei lavoratori di Torino e Provincia, Sezione di Villeneuve.* Uguale linea di condotta sarà proposta a tutti quei gruppi socialisti i quali esistono o saranno per costituirsi nella nostra zona d'influenza diretta, in modo che il Partito dei lavoratori di Torino e Provincia si muti presto in una Federazione avente la sua Sezione principale in questa città, ed altrettante Sezioni minori quanti saranno i Comuni ove la nostra o l'altrui propaganda avrà potuto portar buoni frutti.

La Commissione Esecutiva.

Per un'oblazione al Partito.

Or son molti mesi, a favore d'alcuni ferrovieri ingiustamente traslocati a Rivarolo Ligure, si apriva una sottoscrizione, una piccola parte della quale, 17 lire, per cagioni di cui è parola nel N° 11 di questo giornale, rimaneva nelle mani dei raccoglitori a disposizione di coloro che potevano aver diritto su di essa o avessero creduto proporre a quella somma una diversa destinazione.

Il 2 corr., visto come nessuno si fosse mai presentato a reclamare la somma, i compagni Oggero Battista e Colombo Attilio col consenso di numerosi altri colleghi versarono le 17 lire alla cassa del Partito dei lavoratori.

Ci corre dunque l'obbligo di pubblicamente accusar ricevuta di questo versamento, sia per giustificazione dell'Oggero e del Colombo di fronte ai compagni, sia per sentitamente ringraziarli della lusinghiera preferenza fatta al Partito dei lavoratori.

PROPAGANDA.

La propaganda in città ed in campagna temporaneamente stata sospesa causa i lavori pel Comizio Albertoni, pel Congresso socialista piemontese e per le elezioni amministrative dell'11 verrà ripresa coll'antico vigore nell'entrante settimana.

La Commissione di propaganda del Partito.

UNA BUONA NOTIZIA.

DE AMICIS ha terminato il suo libro « Il 1° Maggio ».

Edmondo De Amicis scrive al nostro compagno Battelli di aver terminato il suo libro *Il 1° Maggio*. L'annunciamo con vera soddisfazione, perchè attendiamo da questo libro una larga propaganda per le nostre idee. Crediamo che il libro uscirà nel prossimo inverno.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI TORINO

Giovedì 1° giugno, nei locali del Partito dei lavoratori, ebbe luogo privatamente l'annunciato Congresso socialista regionale, che riuscì importantissimo sia pel numero degli intervenuti, sia per la discussione calma e serena che durò quasi tutto il giorno. Erano presenti al Congresso i rappresentanti di 27 Associazioni e molti compagni di diversi paesi del Piemonte.

Si nominano a presidenti i compagni Martinetto, Calleri e Botta.

Dopo animata discussione sulla propaganda in campagna, si delibera di stampare un opuscolo spiegante in modo semplice e chiaro il programma del Partito dei lavoratori, da distribuirsi in grande quantità per tutto il Piemonte. Si raccomandano poi come mezzi efficaci di propaganda la costituzione di nuclei nei varii paesi, la partecipazione in tutte le lotte che si presentino pel miglioramento dei salarii e degli orarii, le conferenze continue di propaganda in campagna, nelle Società ed anche, quando si può, nei cortili e nelle pubbliche piazze, ed infine le conferenze interne fra i singoli nuclei che, come mostra l'esperienza, costituiscono la migliore scuola pratica dei principii del socialismo.

In merito alla Federazione regionale si vota l'ordine del giorno Allasia, che lascia al Partito di Torino l'incarico di iniziare questa Federazione fra le Società già aderenti.

Venuta quindi la discussione sul gior-

nale, il Congresso, approvando intieramente l'indirizzo del *Grido del Popolo*, decise, dietro proposta di Loro, che esso diventi l'organo della Sezione piemontese del Partito dei lavoratori.

(L'intiera Redazione non ha che a ringraziare i congressisti per questa decisione, poichè, mentre è un atto di fiducia che le si volle dare, costituisce il più bel premio alle sue fatiche. Intanto ai suoi doveri la Redazione non verrà mai meno).

E si passa al tema delle elezioni, su cui si inizia una discussione piuttosto animata. Dell'Isola ed Allasia credono che quando il Partito non si trovi in forze sufficienti debba appoggiare i candidati dei partiti affini. Alessi, Treves, De-Angeli e Battelli sostengono la tesi opposta. Si approva in fine l'ordine del giorno presentato da Ottone, affermante come il Partito debba partecipare alle lotte elettorali tenendosi rigorosamente sul terreno della lotta di classe e respingendo qualunque coalizione coi partiti affini.

Pel Congresso internazionale di Zurigo si nominano a rappresentare il Piemonte Silvio Becchia, Mongini e Romeo Soldi; in quanto al Congresso nazionale di Reggio Emilia si decide che ogni Società vi mandi i proprii rappresentanti. Lerda, a nome di molti compagni d'Aosta, propone che si studiino i mezzi di propaganda più adatti per far penetrare le idee socialiste in quella valle, pigliando esatte informazioni sullo stato della popolazione di quella contrada. Si lascia tale incarico alla Commissione esecutiva del Partito dei lavoratori di Torino.

Si delibera infine di tenere un nuovo Congresso in Asti l'anno venturo, e si manda un telegramma al dottor Barbato a Palermo, che fu, com'è noto, vittima della più brutale oppressione poliziesca.

Il Congresso si scioglie infine al grido di *Viva il socialismo!*

La massima cordialità regnò durante tutta la discussione, che fu lunghissima, essendo durata buona parte della mattina e l'intiero dopopranzo: questa è una prova che nel giovane Partito socialista piemontese regna una concordia che dà speranza di non lontane vittorie e di conquiste che non mancheranno se quell'organizzazione di cui si gettarono le basi in questo nostro Congresso avrà, come non dubitiamo, il suo pieno compimento.

Cronaca Politica

Settimana elettorale, settimana di passione... per quelli, ben inteso, che ci si appassionano. Anche la « cronaca » deve prendere il colore del tempo e perciò, abbiate pazienza, cari lettori, e digeritevi tutta una cronaca... elettorale, a meno che non preferiate di saltarla a piè pari.

Scherzi a parte, per chi come noi crede che gravi più ai socialisti in questo momento prendere d'assalto i Municipii che non lo stesso Parlamento, questa settimana rappresenta una settimana di belle e buone battaglie amministrative. Invero è nelle amministrazioni comunali che i socialisti possono mostrare, per così dire, i campioni delle loro riforme, applicando per loro conto una legislazione seriamente protettiva del lavoro, le 8 ore, il favoreggiamento delle cooperative, l'abolizione del sistema degli appalti, ecc., ecc.

Più ancora dai Municipi si può predicare con quegli esempi che convincano la gente che ha bisogno di tramutare le teorie in fatti pratici. Vedete, per esempio, il Comune di Imola, che ha pubblicamente festeggiato il 1° maggio. Vero che il signor Giolitti ha creduto perciò di scioglierlo, forse per dar ragione agli anarchici che non vogliono saperne di conquista dei poteri pubblici. Ma vero altresì che questa stessa prepotenza dello Stato borghese giova alla propaganda, in quanto che gli stessi avversari onesti — indignati — sono costretti ad accedere ai socialisti: E il signor Giolitti se ne accorgerà alle prossime elezioni, quando vedrà i socialisti ritornare più forti, più compatti, più numerosi in Consiglio, dopo tanta propaganda elettorale socialista da convertire... persino le guardie di questura.

A quelque chose malheur est bon.

***

Elezioni tedesche. Paragrafo dedicato specialmente alle donne.

Il 15 giugno il socialismo darà la più grande battaglia che si sia mai veduta contro la borghesia tedesca.

È una lotta di titani quella che i nostri compagni hanno ingaggiato.

Da tutte le parti del mondo arrivano loro lettere di solidarietà esprimenti tutti presso a poco lo stesso concetto che i socialisti e i proletari di tutto il mondo tengono l'occhio fisso ai proletari di Germania, come alla loro avanguardia. Una forza speciale poi si è aggiunta ad accrescere la vigoria di questi instancabili agitatori e sono le donne. Già in tutte le adunanze di elettori socialisti l'elemento femminile è largamente rappresentato, e sempre qualcheduna delle più valorose sorge ad esortare le compagne ad entrare nella lotta elettorale con tutte le loro forze onde poter raccontar un giorno ai loro uomini vittoriosi che non piccola parte della vittoria si deve alle donne. Fogli volanti distribuiti da queste forti « compagne » alle loro colleghe appariscono quasi tutti i giorni intesi a sviluppare i più alti e dignitosi concetti della emancipazione della donna non solo morale e politica, ma essenzialmente — perchè questo è il fondamento delle altre — *economica*, e quindi ad esortare tutte le compagne a voler aiutare col denaro e coll'opera la lotta che il socialismo ingaggia contro la borghesia.

Queste cose me le scrive il nostro carissimo amico corrispondente da Berlino.

Io sono stato costretto a riassumere con mio grande dispiacere la sua bella ed interessantissima lettera.

Voglia l'amico perdonarci ed accusarne... le elezioni (ahi! quanto diverse da quelle altre) torinesi, che ci mangiano stavolta tutto lo spazio.

***

Ultimo asterisco elettorale.

Come ho già annunziato altra volta, i borghesi radicali di Francia avevano avuto il *toupet* di rivolgersi ai socialisti per averne l'aiuto nelle imminenti elezioni politiche. Io — naturalmente — auguravo da parte dei nostri compagni una bella risposta fatta mettendosi il pollice sulla punta del naso e dimenando le dita distese. *Cucu!* Fui facile profeta. Infatti l'Allemane, uno dei capi del partito socialista di Francia, al signor Goblet che voleva tentarlo ad entrare nel suo movimento di idee, non rispose altrimenti che domandandogli come concepiva lui, signor Goblet, la *proprietà collettiva!* Dopo ciò, anche i repubblicani borghesi di Francia si persuaderanno che i socialisti vogliono essere prima di tutto socialisti e quindi non vogliono più lasciarsi infinocchiare da impossibili alleanze coi borghesi.

Citi.

Tribuna ferroviaria

La causa della massa vestiario.

L'Unione Ferrovieri di Milano ha vinto in 1ª istanza, cioè dinanzi alla pretura, la causa così dibattuta della massa vestiario, già così infelicemente perduta dall'avv. Levi quand'era l'epoca del Fascio Ferroviario.

L'Unione Ferrovieri, accusata e vilipesa in ogni modo dal gesuitismo giudaico-massonico-affaristico della scaduta Amministrazione del Fascio, come succede a tutti i buoni che non vogliono piegarsi all'altrui ambizione e codardia, oggi ha la sua rivincita; i ferrovieri tutti guarderanno a lei, che, meno numerosa, ma compatta in un programma chiaro e schiettamente socialista, combatte strenuamente le battaglie del diritto e dell'umanità.

Si persuadano i lavoratori che non sono gli adulatori, i gesuiti, i millantatori e simil roba pretina o massonica, che fanno gli interessi del popolo. Il popolo ha bisogno di essere istruito e chiunque non sia un perfido saltimbanco deve dirgli la verità, la sola verità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Andorno, 28 maggio 1893.

MIGLIAVACCA CARLO — Venerdì 25 maggio, davanti al pretore di Andorno, si è svolto il processo secondo l'atto d'accusa redatto dal Colombo, brigadiere della *benemerita arma dei carabinieri*, ecc., contro il nostro compagno Garrone Pietro, imputato del *terribile attentato d'affissione manifesti incriminati*, concernenti il primo maggio, la gran festa mondiale del lavoro. Come già si prevedeva, venne pronunciata la gran sentenza: *Non farsi luogo a procedimento per mancanza di reato*. Così il Garrone fu lasciato libero da ogni noia e seccatura, contravvenzione e multa, arresti e... arrosti, e da tante altre belle avventure che tocca trangugiare a chi combatte per la redenzione umana.

Un elogio all'onorevole Guelpa che, con con le migliori disposizioni dell'animo, ne accettò la difesa; e con una energica e brillante orazione, raggiunse il fine desiderato, ottenendo l'approvazione e la soddisfazione di tutti gli astanti.

Quando il signor brigadiere affermava che nel manifesto non vi era il visto dell'autorità di pubblica sicurezza, ben rispose il Guelpa: « Gli operai, rinchiusi negli opifici (reclusori) e costretti ad un assiduo lavoro di dodici o tredici ore al giorno con la grassa mercede di L. 1,25 o 1,50, poco possono curare l'istruzione e molto meno gli articoli dei codici. Essi fanno ciò che sanno e che credono non sia contrario alle disposizioni della legge, pur di raggiungere lo scopo per il loro miglioramento. »

Nella lunga sua difesa, disse fra le altre cose, questa:

« Non è il Partito dei lavoratori o il Circolo d'Andorno che provocano disordini e dissidi, poichè questi bravi operai si occupano della questione sociale ed alla sua soluzione non con mezzi odiosi e stupidi, ma bensì con i mezzi adottati dalle altre grandi nazioni come la Germania, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, ecc., cioè con la gran organizzazione, onde far argine alla tirannide e conquistare la loro emancipazione. Non sono questi operai che creano odio e tumultuosi disordini, ma certi individui che per troppo zelo vogliono reprimere le loro pacifiche manifestazioni operaie e gli assembramenti fatti con lo scopo di intendersi e raggiungere un giorno il loro proprio benessere. Sono in un grande errore quelli che credono sopprimere la questione sociale, prevenire disordini e impedire la propaganda vietando l'affissione di manifesti, perchè quel manifesto incriminato, affisso al muro che sarebbe passato inosservato agli operai, ora provoca una forte propaganda qui in questa sala, davanti ai magistrati dell'autorità giudiziaria, e sarà ben letto e meglio discusso anche da quelli che non lo avrebbero neanco degnato d'uno sguardo. Così la propaganda che si tenta d'impedire al Partito dei lavoratori viene fatta dagli agenti del Governo stesso ».

Lungo sarebbe e troppo spazio si occuperebbe del giornale il fare una minuta relazione del discorso Guelpa nella pretura di Andorno. Quindi termino col ringraziare di cuore il signor brigadiere Colombo per averci procurato, involontariamente, una sì propizia occasione per la nostra propaganda. Così abbiamo potuto dimostrare una volta di più quanto siano menzogneri quelli che ci tacciano per pazzi ed insensati, poco laboriosi, provocatori d'odio contro i ricchi, sobillatori, ed altre simili ingiurie e spudorate calunnie.

No, no, e centomilioni di volte no. Non siamo noi che alimentiamo odio contro le persone; la nostra opera si limita a far conoscere quali sono le cause che generano l'attuale scompiglio sociale, e la continua perturbazione delle leggi naturali. Abbiamo potuto constatare che il gran morbo invadente e distruttore di ogni umana felicità è il capitale. Quindi ad alta voce gridiamo guerra al capitale e non alle persone, poichè ben sappiamo, che non è colpa dei ricchi, ma bensì dell'attuale pessimo metodo di distribuzione delle cose necessarie all'esistenza. Di qui la odiosa consuetudine che chi lavora e produce non soddisfa neanco ai principali bisogni della vita, e chi nulla produce vive nell'opulento ozio fra i più sontuosi sfarzi della vita, fra mille agi e soddisfazioni, corrodendo la vita fra vizi e abbominevoli piaceri.

Notevole è poi il fatto che mentre piccoli e grandi industriali, grandi e piccoli esercenti, grossi e minuscoli proprietari, tutti si lagnano delle attuali misere condizioni, quando gli parlate di riforme, qualunque esse siano, vi deridono, o vi imprecano. Bravi; continuate a dormire, quando vi desterete riconoscerete la grande verità che ora noi andiamo propagando.

Campiglia Marittima, 31 maggio.

Diritti di pascolo e legnatico e Giunta amministrativa. — In seguito alla popolare dimostrazione di cui vi tenni parola nella mia precedente corrispondenza, la Giunta provinciale, in sua seduta 23 maggio, emetteva una decisione di sospensiva, non restando per altro avara di suggerimenti e consigli, ispirati tutti — secondo lei — alla saviezza e prudenza del bene amministrare, e ad ogni virtù infine d'economia per non voler che un popolo si perdesse in un disastro finanziario-amministrativo, non preveduto nè saputo provvedere da inetti rappresentanti comunali — forse — per quel solito ed accusato difetto di..... e non saper dire la verità! »

Quest'ultimo addebito che si fa dalla ridetta Giunta ad alcuni dei nostri amministratori, non sfugge del tutto al merito di essere in parte così vera quanto provata. — Infatti, è il popolo ora che non sa che mentre il responso di cotesta Giunta si è manifestato sotto i mille considerandi per contrapporsi alle di lui antiche aspirazioni, da lungo tempo agitate ed affidate alla affermazione di importanti pareri legali, mentre cotesta Giunta ha trovato ogni ostacolo per restar contro ogni desiderio non solo *d'interessati*, ma di gente *seria ed onesta* che — per la concordia del paese e per la giustizia di chi chiede alle vie giudiciali di essere constatato in quei diritti un tempo esercitati, oggi abusivamente soppressi, — volentieri attende a vedere soluta una vertenza fra utenti e proprietari, cotesta Giunta, grave e circospetta ora nell'esaminare i diritti di un popolo, è stata altresì passiva e indifferente nel dare il suo assenso in una lite (Vertenza Comune-Garrimei) dove il Comune dovrà comparire non senza forse minor responsabilità, ed aggiungo anche, con minore competenza, non essendo stato presentato nessun legale documento che riassuma i motivi di potersi impegnare in giudizio.

Ora è certo che, se di questa carità si avesse parlato, ed un tale affare si fosse fatto intendere, le deduzioni sopra una tal sorte di decisione non avrebbero potuto essere più elementari quanto naturali: prima quella che, quando in ogni rivendicazione si agita oggi la voce del popolo, è fatalità di questo di rassegnarsi al potere capriccioso di uomini chiamati agli uffici governativi non per secondarlo e proteggerlo nelle oneste di lui aspirazioni, ma tenerlo legato in ogni sua impresa, in ogni sua idealità che abbia l'augurio e la grandezza di preparare una più umana e vera giustizia!

Questo ho rilevato e rilevo per consolarmi, non sapendo però di qual cronaca dovrò poi occuparmi, dopo che ogni tentativo legale e pacifico è stato sperimentato per dare al popolo quella meritata soddisfazione sopra diritti che la coscienza di molte competentissime afferma appartenergli.

I.

E' pubblicato

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

di

GIUSEPPE BATTELLI

Editori L. Roux e C. L. 2.

Vittorio [illegible], Direttore responsabile.

Torino - Tip. [illegible], Via [illegible]

Anno 1893. Sabato, 17 giugno. Anno II - N. 24.

21 LUG 93

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50. Trimestre L. 0,75. Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO. Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20. Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

ORGANO CENTRALE DELLA SEZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 7 giugno.

Fu convocata espressamente per deliberare in merito all'appoggio da darsi o meno al Comitato elettorale ferroviario costituitosi in occasione delle elezioni comunali dell'11.

Il Partito ne accetta il programma; ne approva pure i nomi dei candidati scelti dal Comitato, già noti ai lettori di questo giornale. Contribuirà alle spese di questa lotta elettorale con una somma di L. 60.

Adunanza del 13 giugno.

Da Venezia la Federazione Lotta di classe mette in guardia il Partito contro un suo ex-socio espulso dalla stessa, perchè confidente di questura, il quale si crede siasi stabilito in Torino.

Si comunica che a Susa fu costituita una Sezione del Partito dei Lavoratori, la quale intende lavorare concorde colla Sezione di Torino.

Voto di plauso al Comitato elettorale ferroviario ed a tutti i compagni i quali hanno contribuito ad ottenere al Partito un risultato così confortante e superiore alla nostra aspettativa.

Si nomina un Comitato elettorale composto di 7 membri affinchè sin d'ora studi e cominci ad attuare un sistema pratico d'organizzazione e di propaganda, il quale conduca nelle prossime elezioni il Partito a risultati anche migliori.

Si accettano 28 domande d'ammissione. Se ne sospende una.

Si fissa col 1° giovedì d'ogni mese l'adunanza speciale ove sarà discusso delle ammissioni sospese e delle proposte di radiazione di soci.

Si nomina un nuovo amministratore del giornale, l'attuale dovendosi per qualche mese allontanare da Torino.

Si dà lettura della relazione della Commissione pel magazzino Cooperativo.

Il progetto di Statuto sarà pubblicato nel giornale prima che si passi a discuterne i comma.

Si vota una protesta contro il *Secolo* di Milano ed in special modo contro il suo corrispondente torinese perchè sistematicamente in quel foglio, il quale si dice radicale ed avanzato, si fa silenzio sugli atti del Partito socialista di Torino anche quando, come nel caso del Comizio Albertoni, del Congresso Piemontese e della partecipazione alla lotta amministrativa, rivestono tale importanza da non potere onestamente essere esclusi dalla cronaca d'una città.

Si stabiliscono speciali norme per le conferenze interne del mercoledì a fine di garantire alle stesse il carattere di riunioni private e nel senso di fissare per ciascuna di esse un tema del quale ai vari oratori non sia per- [illegible]

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Conferenza il 14 all'Unione fra Mastri e lavoranti Calzolai. Quest'ottima Associazione ha stabilito che le conferenze abbiano luogo nei suoi locali ad ogni quindici giorni.

Gita domenicale con buoni frutti alla Venaria e luoghi circonvicini.

Splendido l'esito del banchetto di domenica alla sede dei tagliatori in lime, presenti i rappresentanti d'altre 20 Società. Quasi tutti gli oratori parlarono in senso socialista; l'oratore del Partito sollevò un entusiasmo indescrivibile e commovente.

La Commissione di propaganda del Partito.

AD ELEZIONI COMPIUTE

NOFRI Q.	voti	1800
GORIA A.	»	1573
ALESSI P.	»	1572
MORGARI O.	»	1553

Mandamento Monviso:

NORLENGHI A. voti 190

Le elezioni di domenica scorsa, sebbene i nostri candidati non riuscissero vincitori dall'urna, non furono certo una sconfitta per il giovane partito socialista di Torino. In verità noi non speravamo tanto; non speravamo che la nostra lista fosse votata da ben 1809 elettori, che per la prima volta qui nella città eminentemente conservatrice, la rocca forte della borghesia monarchica, si recavano alle urne ad affermarsi su un programma recisamente socialista, mantenendosi strettamente sul terreno della lotta di classe.

Da un certo punto di vista ci pare che l'esito di queste elezioni costituisca piuttosto un trionfo per l'idea socialistica, tanto più se si pensa che noi non abbiamo fatto nemmeno il puro necessario per la *réclame* della nostra lista, mentre invece abbiamo aspettato a parlarne soltanto negli ultimi giorni.

Difatti si confrontino i voti dei nostri con quelli ottenuti da qualche avversario, e cioè dall'ing. Sacheri, portato e gonfiato da importanti Comitati monarchici e sostenuto da uno dei giornaloni borghesi, e si vedrà che tra il compagno Morgari (1553) e l'ingegnere, che vien dopo (1373), vi è una differenza di circa 200 voti; e ciò non è poco se si pensa che i sostenitori del Sacheri non risparmiarono per la sua riuscita nessun mezzo sì morale che pecuniario, mentre per i nostri, come ripetiamo, non vi erano quasi manifesti per la città che almeno li ricordassero agli elettori.

Vi sarebbe ora da citare il conte Panissera che ebbe 485 voti appena, mentre l'ultimo dei nostri ne riportò 1553, ma coi vinti si dev'essere generosi e quindi non facciamo commenti.

Come si vede, avremmo dunque torto ad essere malcontenti dell'esito della lotta elettorale amministrativa di domenica scorsa, ed a confermarci in ciò lo dimostra il congiurato silenzio a nostro riguardo dei giornali così detti liberali, i quali non danno importanza alcuna al partito socialista, che credono rimanga sempre nell'impotenza. Però così non sembra la pensi il giornale clericale *L'Italia Reale*, che si meraviglia del grande progresso fatto a Torino dal socialismo, mentre confessa che avrebbe creduto tutt'altro.

Ed ora una parola di ringraziamento e d'incoraggiamento rivolgiamo al benemerito Comitato elettorale ferroviario ed ai numerosi nostri amici delle officine ferroviarie, i quali lealmente si unirono a noi per marciare di conserva verso il comune riscatto, per il trionfo del socialismo! Non iscoraggiatevi, carissimi compagni, del risultato di quest'anno, perchè questa volta non fu che una scaramuccia, foriera di vittoria certa per le battaglie future, se i vostri e i nostri cuori batteranno, come non dubitiamo, d'or innanzi sempre all'unisono. Avanti, dunque, avanti con costanza ed abnegazione nella propaganda. Contro l'esercito del proletariato cosciente ed organizzato noi sfideremo tutti i partiti, siano essi clericali, o massonici, o liberali, o moderati, uniti assieme, imperocchè essi non costituiranno di fronte a noi sfruttati se non un'infima minoranza, se non un solo partito, il partito, cioè, degli sfruttatori: epperò a questo partito indirizziamo, a nome anche dei ferrovieri, la medesima sfida che la *Gazzetta del Popolo* rivolgeva testè ai clericali. — *Arrivederci l'anno venturo.*

IL COMUNE

e il Partito socialista

« Nessuna importanza ha la conquista del Comune: inceppato da leggi restrittive e dalla tutela governativa, nulla può operare di utile.

« Quand'anche nelle elezioni trionfassero i socialisti, nuovi padroni sostituirebbero gli antichi, ma non cambierebbero minimamente le sorti del proletariato. Sfruttati oggi, sfruttati domani, sfruttati sempre.

« Il Comune, come tutte le istituzioni fondate sulla violenza e sul privilegio, deve scomparire. I mali sociali vanno curati col ferro e col fuoco ».

Così hanno ragionato o ragionavano gli anarchici della lotta amministrativa che finì domenica e logicamente hanno fatta fiera propaganda di astensione.

Noi replichiamo: il Comune ha tradizioni antiche e gloriose in Italia; è organismo sociale indistruttibile qui, come da per tutto.

Non si comprende una società, anche organizzata anarchicamente, senza il Comune.

Chi provvederebbe infatti alle strade, all'igiene, all'illuminazione, all'istruzione pubblica, alla statistica, all'assistenza verso gli inabili al lavoro, ai molteplici servizi pubblici che sono una imprescindibile necessità dell'uomo civilizzato?

Spingendo il decentramento all'ultime sue conseguenze, come vorrebbero gli anarchici, scomparirebbe lo Stato, ma vieppiù si forticherebbe il Comune.

Questo hanno compreso i socialisti tedeschi e francesi, e tutti sanno che Parigi insorse, il 18 marzo 1871, in nome dell'autonomia del Comune.

Constatato dunque che esso è la forma naturale, rudimentale dell'associazione, come si può sostenere che non ha importanza l'impossessarsene!

Ma la tutela dello Stato, replicano, che circoscrive la sua azione!

E' vero, ma nulla di meno igiene, istruzione, viabilità, beneficenza sono in mano sua.

Ora chi potrà negare che non si possa, con una energica tutela dell'igiene beneficare le classi più derelitte, colla istruzione allevare cittadini coscienti del diritto e del dovere, colla viabilità favorire lo sviluppo delle industrie e dei commerci, con un serio indirizzo della beneficenza lenire molti mali, asciugare molte lagrime? E non potrà il Comune favorire nell'assegnazione delle opere pubbliche i lavoratori e le loro associazioni?

Non potrà, eliminando le spese di feste, di lusso e superflue, consacrare maggiori somme al vero interesse generale? Ed inspirando a giustizia ogni suo atto non fortificherà questo sentimento nell'animo di tutti i cittadini?

Così, come una marea che sale, si verrà preparando la trasformazione della società, imperocchè la storia lo dimostra, il progresso è graduale, non saltuario, ed è aberrazione il credere al passaggio istantaneo dell'ordinamento attuale ad un ordinamento anarchico.

Ed anche dal loro punto di vista che cosa hanno ottenuto, favorendo indirettamente il trionfo della borghesia sia essa clericale o liberale, gli anarchici?

Hanno forse di un sol minuto affrettata la risoluzione?

Sarebbe follia il crederlo.

Stringiamoci dunque tutti, noi lavoratori, in compatta falange, e pur serbando la fede nei più elevati ideali, prepariamoci a raddoppiare l'affermazione solenne di questo anno.

La vita è battaglia e lavoro e l'astensione nelle lotte civili è opera d'inerti o di visionarii ed allontana la mèta finale a cui aspiriamo.

DARIO G. ROSSI.

Cronaca Politica

Un dabben uomo, l'on. Pandolfi, amico della pace, pochi giorni fa interrogava il ministro degli esteri per sapere quali fossero i criteri del governo circa la propaganda per la pace e il disarmo. Il ministro naturalmente rispondeva che ne era incantato, che era un' opera santa, umanitaria, chè la sincerità di queste reciproche dichiarazioni lo si vede nel fatto: è tutta la settimana che alla Camera si discute il bilancio del ministero della guerra. Non uno che si sia levato a sostenere la necessità assoluta ed immediata del disarmo; ma che dico del disarmo? neanche di una qualsiasi riduzione nelle spese per l'esercito, che succhiano il meglio del sangue del popolo, esauriendone ogni sostanza contributiva.

Decisamente la borghesia è tanto cieca quanto avida e paurosa. Essa non comprende che questi enormi eserciti, in cui crede sia riposta la sua più grande difesa sono quelli che la trascinano diritto diritto al fallimento. Ebbene, se così è tanto peggio per essa; tanto meglio per noi. Più gravosa si farà l'oppressione borghese per la stoltezza stessa della borghesia e più presto si accelerano i fati che debbono condurre al trionfo della pace e della giustizia sociale. *Hoc est in votis.*

***

In Francia gli uomini politici fanno i discorsi-programma per la fine della settima parlamentare. Tutti sono intesi a difendere la repubblica a parole aprendo le braccia ai reazionari camuffati da repubblicani. Il giochetto si capisce perfettamente; la borghesia ridiventa monarchica, clericale pur di restare... borghesia, cioè, pur di allontanare il mostro socialista che minaccia di... mangiarla! Ma non ci riescirà. Anche alleandosi con l'autocrate russo, col perseguitatore di Thcernicewsky e di Tolstoi e di ogni anima nobilmente entusiasta per la libertà e per la giustizia — non ci riuscirà.

Essa ha un bel colmare di obbrobrio i socialisti Marxisti: Guesde e Lafargue per avere inviato un indirizzo di simpatia ai socialisti tedeschi, ha un bel fare appello a tutti i sentimenti più retrivi, il movimento socialista si diffonde in Francia, come ovunque, conquista i municipi, il Parlamento, e promette di riuscir presto a porsi all'altezza del movimento tedesco.

***

Da Chicago viene l'eco trionfale del grande successo dell'Esposizione mondiale. Quantunque non tutto sia attestato, l'impressione che fin d'ora se ne ricava, dicono, si è che non si vide mai raccolto tale saggio della forza del lavoro e del pensiero umano. Ma io penso: I creatori di tutta quella ricchezza chi sono? — I poveri — e quale compenso ne avranno? — Nessuno; essi dovranno tenersi paghi di avere vissuto.

E questa è giustizia?

***

Il papa per consolarsi della sua prigionia ha creato un *buscherio di nuovi* cardinali. A questi lumi di luna!.... proprio se ne faceva anche a meno!....

CITI.

MENO APATIA E PIÙ SINCERITÀ

Ogni buon socialista, il quale tende alla soluzione della questione sociale e che il popolo dirige su questa via, deve avere per oggetto la sincerità dei principii, per programma la giustizia, nel cuore l'eguaglianza.

Se non è guidato da questi concetti, se non desidera che a parole il miglioramento, l'emancipazione delle masse proletarie, se non ha per fine che il cambiamento d'un governo con un altro, modificandone semplicemente la forma, cambiare solamente gli uomini del potere; se, guidato da un sentimento d'ambizione, corrompe le masse per salire lui a detrimento degli altri, dà prova di vergognosa colpabilità in faccia al popolo lavoratore, che non ha bisogno di falsi amici, quindi non è che un vile riformatore, il quale vuol farsi sgabello di quella sublime idea per cui molti combattenti caddero onoratamente.

Organizziamoci e comprendiamo una buona volta che siamo la forza; impariamo a conoscerci l'un l'altro per meglio intenderci sul mezzo di poter propagare, organizzare, istruire le masse; facciamo conoscere le cause della miseria e l'ingiustizia di certe imposte, i cui proventi servono ai governanti borghesi, ad esempio per intraprendere una guerra sovente ingiusta, per fare conquiste quasi sempre dannose, ed a portar la desolazione in contrade lontane in casa di popoli inermi; leviamo la superstizione dei dogmi religiosi, e procuriamo che solo la verità e la giustizia trionfino.

Organizziamoci noi, vera falange di miserabili torturati dalla fame, noi dalle cui mani tutto esce, ma che però tutto ci vien negato, difendiamoci se non vogliamo restare sempre schiavi, la *res*, la cosa della borghesia.

Ed allora uniti canteremo i consigli della filosofia ai nostri sfruttatori, e se questi non cambieranno metodo, la grande falange dei lavoratori si solleverà a compiere la sua missione.

Sono questi i precetti ai quali credo debba tenersi il buon socialista, perchè non basta (come molti fanno) il saper dimostrare con parole che cosa sia o cosa aspiri il socialismo, senza poi curarsi di propagarlo, ma è necessario che l'individuo stesso dia altresì prova di alta moralità, corollario della verità e della giustizia, onde l'individuo, ancora vergine dell' idea socialista, possa trarre utili ed efficaci insegnamenti.

Si propaghi adunque a viso alto, senza falsità e disonestà le nostre teorie, combattendo i trasgressori con franchezza, perchè chi non impedisce la falsa propaganda o è un idiota, o non è un convinto socialista.

Asti, 4 giugno.

DE ANGELI, *sarto.*

Pel Congresso Socialista

Che cosa fan quei così accantonati
Mentre noi stiam facendo discussioni?
Ma come? Non capisci la ragione?
Noi siam della questura piantonati.

Costoro son quei tali sventurati,
Senza mestiere e senza professione,
Che s'adattano a far qualunque azione,
Pur di far poco ed essere pagati.

Sono gli agenti di color che stanno,
Tremebondi, attaccati ad un passato,
Che ben presto sfasciarsi lo vedranno;

Son color che Torino avran salvato
Se ottener dal Governo un di potranno
Che ciascun di noi muoia impiccato.

Torino, Giugno 1893.

LORENZINO LOMBARDI.

I SOCIALISTI E LA PACE

Mi toccò più volte dai compagni di fede di sentirmi dare del *socialista all'acqua di rose*, perchè appartenni ed appartengo a società che hanno per principio il disarmo.

Di botto, lo confesso, mi sconcertai ed ero quasi lì per abbandonare la pace, non pensando più che all'ideale mio, il socialismo. Ma ragionando e pensando sù più volte, come pure leggendo scritti di Treves, Colajanni, Turati ed altri, mi convinsi che fra la pace (e quindi disarmo) e il socialismo vi è un legame indissolubile. Mi è parso dopo attento studio che allorquando non vi fossero più eserciti stanziali, cioè quando non esistessero più tante migliaia di schiavi nelle caserme, le difficoltà per attuare le sante teorie del socialismo sarebbero di molto scemate.

Si dirà che questa mia aspirazione per il disarmo è un pagliativo. Ma, non domandiamo noi le otto ore, e non è questa pure una mezza misura, non priva però di una grande importanza? Ebbene quando anche per la prima idea militino e conservatori e repubblicani, a me pare che non si debba essere poi tanto puritani, ma che anzi dovremmo essere felicissimi che la borghesia piccola e grande, contro sua voglia, ci aiuti. Ottenuto questo è e sarà sempre un passo verso lo scopo. Che direste voi se domani i borghesi, credendo di levarsi per sempre d'attorno quei cencioni di operai, e con la speranza di abbattere *il mostro socialista*, gridassero pur loro: « Dategli, o cencediamogli le otto ore? »

Tale ipotesi suonerà male alle orecchie di chi, conscio dei proprii diritti, si vede sfruttato in tutto il corso di sua vita. Ma io penso che se cotesto esercito permanente aggrava tanto i tributi in modo che anche i grassi ed opulenti borghesi se ne risentono, perchè vorreste mettere il bavaglio a costoro quando dicono: « Così non si va più avanti? »

Leviamo noi la copiglia, ed il carro di pappa cadrà nel fiume pasto dei pesciolini.

Animo, dunque, ove vi sarà un Comitato per la pace e relativo disarmo dobbiamo esserci noi pure, e sarà sempre un passo in avanti.

Cuneo, 2 giugno. L'EREMITA.

Rimandiamo al numero venturo, essendoci giunto troppo tardi per inserirlo in questo, un articolo dal titolo: Lavoro festivo e lavoro notturno. — Appello alla stampa cittadina.

Enormità ferroviarie

Come se non bastasse la crisi che infesta il personale ferroviario, per la deficienza del lavoro, e lavoro di massima necessità, che l'Amministrazione non si degna por riparo, oltre ai soprusi che il personale deve subire, sia dai capi immediati come dall'alto superiore, vi sono ancora degli ingegneri che, non sazi della rigorosa disciplina, si portano presso gli operai coll'orologio in mano, attendono a misurare il tempo che ogni operaio impiega nel disimpegno del suo lavoro, (ovvero si potrebbe dire contare i minuti d'agonia che fanno soffrire il povero operaio) e tutto ciò per poter dissanguare il povero lavoratore sino all'ultima goccia.

Ma ad onor del vero se fosse possibile di applicare un termometro al ventre di ciascheduno di questi poveri disgraziati, allora sì, che si vedrebbe a quanti gradi è giunta la fame, ed allora sì che bisognerebbe avere un cuore d'acciaio per non sentirne compassione.

Ed ora se fosse lecito domanderei a questi signori speculatori della vita altrui qual è il lavoro da loro eseguito da percepire un così lauto stipendio? Forse perchè sprecano i danari dell'Amministrazione nell' inventare e fare costrurre meccanismi inservibili per poi gettarli nel rottame? Forse sarà per questo!

I commenti a chi......

Il Sofferentè.

LE FILANDIERE
DEL BERGAMASCO

I soci bergamaschi del Partito dei Lavoratori Italiani diressero alle loro compagne lavoranti negli opifici per la trattura, la torcitura e la tessitura, la seguente circolare:

Compagne operaie,

Risulta dalle notizie statistiche pubblicate dal Governo, che vi sono nella nostra provincia 182 opifici per la lavorazione della seta; e precisamente 85 opifici per la trattura, 87 per la torcitura, 4 per la cardatura e filatura dei cascami, 6 per la tessitura, e che lavorano complessivamente in tutti questi opifici più di 17 mila operai tra i quali 11 mila donne e circa 5 mila fanciulle. Risulta poi che in questi stabilimenti si lavora in media 250 giorni all'anno.

Ora datevi uno sguardo d'attorno. — Chi è che lavora nello stabilimento?... voi o il vostro padrone?... voi senza dubbio. — Il padrone forse non lo conoscete nemmeno di vista. Egli dello stabilimento si occupa solo quando si tratta di tirare la somma dei guadagni fatti o di speculare ancora qualche soldo sul vostro salario meschino.

Quando venne a Bergamo il vostro padrone o quando cominciò a fare l'industriale, assai probabilmente non sarà stato ricco, perchè come si verifica anche oggi giorno, la gente fa l'industriale per diventare ricca, ma non cercano di farlo quelli *che sono già ricchi.*

Avrà dunque probabilmente cominciato con un piccolo capitale a impiantare una piccola filanda o un piccolo filatoio.

Pel vostro lavoro e soltanto col prodotto del vostro lavoro egli gradualmente, progressivamente anno per anno, ha ingrandito lo stabilimento, comperato le nuove macchine, ecc. ed oggi possiede sontuosi palazzi e tiene cavalli e carrozze e si fa servire alla grande, da portinai, cuochi, cocchieri, ecc., ecc.

***

Voi altre invece, donne e fanciulle, lavorando da una notte all'altra (in alcuni stabilimenti, e voi sapete quali, dalle 4 del mattino fino alle 8 di sera *anche d'inverno*) senz'altra pausa, che a mezzo giorno pel tempo strettamente necessario di correre a casa a ingollare una scodella di minestra fredda e di ritornare quasi subito di corsa scalmanate per paura della multa applicata rigorosamente anche per un minuto solo d'involontario ritardo, voi altre, dite, avete fatto fortuna?...

Guardatevi addosso l'un l'altra quando la sera uscite dallo stabilimento tutte sudate, spettinate, le gonnelle sudicie impregnate d'odore di ricotti, tutte smorte, tutte anemiche!

La vostra bellezza sfiorisce e si scompone avanti tempo, i vostri occhi stanchi non hanno più luce.

L'eccesso del lavoro, che vi imprigiona come schiave tutto il giorno tra le esalazioni mefitiche della fabbrica, — l'eccesso del lavoro che vi toglie la luce, il sole, l'aria, che vi ruba alla famiglia, che vi ruba all'amore, — l'eccesso del lavoro, che vi toglie colla salute la giocondità, quale compenso vi ha portato per tanto sacrificio?...

La miseria vostra è oggi giunta a tale, che persino i vostri padroni sentono il dovere di soccorrervi e da generosi filantropi, che nutrono affetto vivo per le classi povere, si apprestano ora ad aprirvi con premurosa sollecitudine sempre nuovi ospedali e manicomi e pellagrosari e altri istituti nuovi tutti ancora per voi, per voi sole che diventate rachitiche e scrofolose.

E se vi agiterete pel progetto Albertoni, vi largiranno forse un ribasso di prezzo sul sale, perchè possiate salare la sardella che mangiate tutti i giorni colla polenta; e assicurano che un po' di sale vi farà bene.

***

Voi madri, le vostre figlie piccine e gracili e smorte, voi che le vorreste amare, voi stesse fatte spietate dalla miseria le strappate dal letto al mattino ancora cascanti di sonno e le portate in collo alla porta dello stabilimento, perchè vi guadagnino 20 centesimi; e dite in quante ore?... quante ore stanno nello stabilimento?

Voi fanciulle di 18 anni, voi giovani donne, che il vostro stabilimento afferra appena balzate dal letto, dove in una insonnia torpida risentiste ancor lo spasimo della eccessiva tortura giornaliera e vi svegliaste di soprassalto la notte paurose del mattino che vi rimena il servaggio, voi fanciulle, che il padrone — per tutto il tempo che vuole — vi prende, e non vi lascia mai finchè vi rimanga un nervo, un muscolo e una goccia di sangue da utilizzare per lui, voi fanciulle esili, affamate, che il vostro tozzo di pane dovete sbocconarlo mentre lavorate alla macchina, come la macchina stessa, mentre lavora, si prende il carbone e l'olio, e il sego; voi fanciulle che per risparmiare il tempo e per far presto al mattino vi lavate gli occhi colla saliva e vi pettinate di nascosto nella latrina dello stabilimento, voi fanciulle a cui oggi s'apre così promettente la vita, dite, che sperate mai?... Sposarvi?...

No — voi sapete bene, che ora la fanciulla, la quale va allo stabilimento, difficilmente si sposa.

Moglie, non avrebbe un'ora da dedicare al marito, nè ai figli nè alla casa. — Ed anzi se non resta qualcuno in famiglia che fa per voi i mestieri di casa, e lava e rammenda la biancheria vostra e gli abiti, *dovreste pagarvi una serva* coi 40, 50, 60 o 70 centesimi, che formano tutto il vostro guadagno.

E poi, troppo presto di *notte*, alle 4 ore, dovete uscire sole sulla strada per correre allo stabilimento. Di una povera fanciulla, che gira sola la strada di notte, si fa presto a parlar male... E i vostri genitori giustamente si accorano e temono per voi.

Compagne operaie,

Noi vi rivolgiamo una parola, siamo lavoratori di tutti i mestieri, tipografi, meccanici, muratori, marmisti, fornai, ecc., e anche noi abbiamo, alcuni, moglie e figli negli stabilimenti.

Noi vi diciamo: Per rimediare alla miseria nostra e per togliere le ingiustizie, che ci fanno tanto danno, non c'è che un mezzo: *L'Associazione* di tutte le nostre forze intere a difendere la nostra classe e l'avvenire dei nostri figli...

Qui la circolare contiene un caldo invito alle operaie d'intervenire al Comizio che ebbe luogo domenica scorsa per la nomina di una Commissione di tre donne di loro fiducia per ciascun stabilimento, coll'incarico di trattare coi loro padroni allo scopo di ottenere subito entro un breve termine da stabilirsi:

1° la riduzione del lavoro per le lavoranti adulte ad un massimo di ore 10: — dalle ore 7 del mattino, alle ore 7 della sera, con due ore di riposo a mezzo giorno;

2° la fissazione di una tariffa di salari con un minimo di 50 centesimi per le fanciulle e con un minimo di *una lira* e più a seconda del merito e a seconda della scala progressiva del salario attuale per ciascuna delle operaie adulte;

3° la rigorosa osservanza della legge regolatrice del lavoro dei fanciulli.

La circolare termina con queste parole:

Compagne operaie,

Il tempo per risolvere queste vostre giuste domande ai vostri padroni è opportuno e favorevole, perchè le annate diedero loro e promettono ancora grossi guadagni.

Molti di voi già hanno assicurato, che accorreranno *alla adunanza di domenica prossima 11 corrente*. Nessuna deve mancare. — Chi non s'aiuta, nessuno l'aiuta. La lunga e triste esperienza insegni. Nella concordia e nella costanza degli sforzi sta il segreto della potenza e della vittoria.

Bergamo, 3 giugno 1893.

Voci del pubblico.

Torino, 8 giugno.

Spettabile Redazione
del Grido del Popolo,

Venni in questi giorni a conoscenza d'un fatto, il quale merita, a parer mio, d'esser reso di pubblica conoscenza; perciò all'uopo pensai inviarvi la presente.

Radunaronsi testè in casa Sacconei, in via Nizza, i varii proprietari di case attigue alla piazza Nizza, coll'assistenza gratuita di alcuni consiglieri municipali, acciò accordarsi con mezzi e parole onde ottenere la sistemazione di piazza Nizza ed ivi impiantarvi un mercato in detto sito.

A tale spesa concorrerebbe il Municipio (cioè tutti) per una detta somma ed il restante mediante somme che i varii padroni di case si addebiterebbero di pagare.

Fin qui nulla di male, e vista la cosa così di prospetto, pare debba avere anche un bel profilo, però in fondo si sott'intende ben altro che non sia il decoro, il commercio e la vitalità di questi pressi, ma essi, ottenuto quel che ora agitandosi cercano di avere (pel bene di tutti), aumenteranno di un bel tasso i fitti locali: questo scappò diggià dalla bocca di alcuni di loro, ed in questo modo si rifaranno ad usura di quanto finsero di fare per pubblica utilità.

Ecco in che modo le arpie borghesi sotto parvenza di bene altrui sognano impinguarsi le tasche proprie.

Quando noi operai ci uniremo e muoveremo al principio della fine di tanti privilegi?

Se coscienti dei nostri diritti tutti, presto mi auguro che l'avvenire ce lo dirà.

G. H. N.

Il nostro G. H. N. ha fatto benissimo ad inviarci la presente, perchè se teoricamente noi andiamo dimostrando che ogni progresso torna in ultima analisi più a vantaggio dei capitalisti che non a vantaggio dei proletari, il fatto anzidetto prova praticamente la verità delle nostre teorie. Quindi sarebbe bene che i nostri amici ogni qualvolta hanno degli esempi da mettere sott'occhio ai lettori li scrivessero senz'altro, chè noi ci facciamo un dovere di pubblicarli immediatamente.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Carrù, 3 giugno.

Domenica, 4 corrente, venivano in Carrù distribuiti i premi agli scuolari diligenti. Fra i discorsi pronunciati, una predica spiccò per la sua lungaggine e per lo stile rugiadoso. Io tralascio di comunicarvi le mie poco gradevoli impressioni pel contenuto della *concione* e prendo solo in esame una frase che un molto reverendo (conoscitore ed anche un tantino mistificatore di scritti di Voltaire, Diderot ed altri sommi) disse, con loiolesca allusione alle idee socialistiche, a Carrù non a tutti ignote. La frase è su per giù questa: che l'istruzione senza religione produce *certe teorie antisociali che fanno anche capolino nei piccoli Comuni*.

Cosa abbia creduto di dire il molto reverendo coll'affibbiare a coloro che professano le idee le più umanitarie e le più sociali il titolo di antisociali non lo comprendo.

Certo che al molto reverendo piacerebbe di più che, a maggior gloria di Dio ed aumento dell'obolo, le idee che ogni fedele dovrebbe professare fossero di quelle che, servendo come benda sugli occhi, non lasciassero conoscere le mene di certi parassiti.

Non è la prima volta che una persona (a parole) seguace di quel Cristo che fu uno dei precursori del socialismo, fa tuonare ed all'uopo tuona (come nel caso presente) contro le idee socialistiche; perciò mi permetto rivolgere a questa persona il seguente consiglio: Studi, prima di discuterla, o molto reverendo, la questione sociale, e se lei è un vero seguace di Cristo, imiterà un suo superiore, il vescovo di Bordeax; e non aggiungo altro.

***

Ivrea, 6 giugno.

Dovete sapere che qui abbiamo un ispettore scolastico per nome Goretti, il quale ha la mania oratoria, e che quando piglia l'aire tira giù botte da orbo, e non sta più a contare tutte le bestialità che va spargendo fra gli scuolari ed i poveri maestri, di cui è gioia, decoro, padre amoroso, ecc.

Domenica scorsa, 4 corrente, nel nostro teatro si fece la distribuzione dei premi, e dopo uno splendido discorso del presidente del Liceo, prof. Ravarino, quel povero Goretti prese la parola, e fra le tante altre cose disse che la questione sociale si risolverà con la beneficenza, con un po' di buon cuore (e qui un fervorino alle LL. MM.) e non con le utopie, con il paradosso del socialismo.

Ah, b... d'un ispettore!

Studia pur l'arabo, e va a parlar solo cogli arabi, ma non venir qui ad impancarti maestro e donno di una sociologia che faceva la fortuna degli economisti di tanti secoli addietro!

Che se invece vuoi contribuire a risolvere questa benedetta questione sociale, di cui parli così tra una festa ed un'ispezione, tanto per aver l'aria d'essere un uomo alla moda, abbandona l'Arabia, e mettiti a studiare un po' di sociologia veramente moderna, ed allora (se hai cuore e cervello) capirai di quale efficacia sieno i tuoi pannicelli caldi della beneficenza.

***

Ma oltracciò vi è un altro fatto di importanza molto maggior.

Ovunque la classe dei maestri dà evidenti segni di svegliarsi, di volersi organizzare, e nel tentativo di migliorare la propria condizione fa causa comune con la causa dei lavoratori. Alla Camera del Lavoro di Milano è già costituita una Sezione speciale; costì ed in altre città d'Italia è in via di formazione. Da noi invece i maestri (salve poche e nobilissime eccezioni di caratteri fieri che non si incurvano e non si aggiogano al carro dei potenti) non hanno la coscienza della miseria della loro classe, non hanno alcun sentimento di solidarietà, e talora danno prova di tutto, meno che di coraggio.

L'ispettore Goretti ha un metodo di ispezionare le scuole, che ha destato il fermento, l'agitazione nei maestri e nelle maestre da lui dipendenti; ovunque ha adottato il regno del terrore, licenziato o deferito al Consiglio scolastico poveri maestri, che fin' allora non ricevettero mai rimprovero alcuno dai loro superiori.

Contro questo Rodomonte in cinquantottesimo un giornale coraggioso *Il Canavesano* scrisse qualche articolo, in cui basandosi su fatti certi e provati metteva in chiaro il regno del terrore così audacemente iniziato da questo Goretti.

Lo crederesteʔ Dopo una slavata autodifesa del Goretti, alcuni maestri e maestre per una mancanza assoluta di dignità, per un infondato timore di perdere quel tozzo di pane, che costa loro tante fatiche e tante amarezze, fanno pubbliche proteste contro gli articoli del *Canavesano*.

E' una cosa che fa pena pensare che l'educazione del popolo è affidata a persone, le quali danno questa bella prova di dignità, di solidarietà e di coraggio.

E' un'onta vedere questa classe, che più dovrebbe dar esempio di slancio e di ardore per la nostra causa, inchinarsi servilmente a coloro che l'opprimono.

E' una vergogna vedere come una offesa fatta a qualcuno di loro non susciti l'indignazione in tutti i colleghi, e invece di unirsi a protestare, vi sia qualcuno, anzi vi sieno molti, che tradiscono la causa.

Mi pare che sia tempo oramai di capirla. Con la concordia e con la solidarietà soltanto i maestri potranno migliorare la loro triste condizione; altrimenti saranno poveri salariati, alla mercè d'un ispettore prepotente, di qualche sindaco imbecille o del Consiglio scolastico, a cui ben di rado giungono le loro voci di protesta.

***

Biella, 7 giugno.

Elezioni amministrative. — Gli operai del Partito dei lavoratori tennero la sera di lunedì la seconda riunione nel Circolo ricreativo per deliberare sulle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 18 corr.

All'unanimità decisero di prender parte alla lotta, come del resto hanno sempre fatto pel passato, e di portare nella loro lista solamente due nomi, essendo con ciò più facile la vittoria.

Si passò quindi alla scelta dei candidati. Diversi furono i proposti, ma chi per condizioni speciali di famiglia, chi per altre ragioni, nessuno voleva accettare, e ci volle del bello e del buono a persuadere i compagni Chiabotto, operaio orefice, e Gallotto Fortunato, operaio meccanico, a lasciarsi portare candidati.

La lotta si impegnerà su questi due nomi, e tutto fa credere che entrambi riusciranno vittoriosi dalle urne, sia per la compattezza del partito operaio a Biella — e sia anche per la stima che godono i due candidati.

Si terranno altre riunioni e conferenze, e si farà una viva agitazione.

Venuti a discutere sulla elezione dei consiglieri provinciali si deliberò di entrare in lotta con un solo candidato, benchè due siano i seggi vacanti.

Alla unanimità fu proposto e votato a candidato l'amico Bertola Giovanni, il quale non era presente.

Temesi che non accetti, e ciò sarebbe un male, perchè una votazione fatta sul suo nome presenta molta probabilità di vittoria.

Vi terremo informati dello svolgersi della nostra agitazione.

Per ora basta dirvi che qui facciamo sul serio, e non tanto per fare delle affermazioni di partito, quanto per vincere.

Ricordiamo a tutti gli operai il dovere di recarsi domenica, 18 corr., a votare compatti il nome dei loro compagni:

CHIABOTTO PAOLO, *orefice*

GALLOTTO FORTUNATO, *meccanico*.

Imparino gli operai del partito avverso la importanza del voto; persuadano a votare la lista operaia tutti gli amici e conoscenti, e facciano ogni sforzo per il buon esito della votazione.

Non trascurino specialmente di prender parte negli uffici e non abbandonino mai le sale delle elezioni, per poter distribuire la scheda operaia a chiunque si presenti per votare.

Biella, 14 giugno.

(Juanito) — Sabato sera il compagno Giuseppe Ubertini tenne, al *Circolo ricreativo dei Lavoratori*, un'applaudita conferenza sul progetto di legge Albertoni.

Il conferenziere fu efficacissimo ed accennò anche ai progetti di legislazione sociale e d'imposta progressiva, proposti al Parlamento dell'on. Guelpa, considerandoli come audaci domande di acconti alla borghesia.

A questo Circolo ogni sabato si terranno conferenze, allo scopo di abituarci a tenere conferenze di propaganda nei paesi del circondario.

Domani sera parlerà il compagno Scavamuzzi.

Domenica vi fu pure qui adunanza degli iniziatori d'uno spaccio Cooperativo di generi di vestiario ed affini.

Questo spaccio, oltre al vantaggio materiale che porterà ad ognuno per risparmio di spesa, è destinato ad essere il *Centro organizzatore* del nostro partito col Biellese.

Non essendosi potuto esaminare l'ordine del giorno, fu diramata una nuova Circolare d'invito *per il giorno 2 luglio*, alle ore 2 pom., nel locale dell'Unione Cooperativa Biellese in piazza del Duomo.

Verona, 8 giugno.

(E. Morandini). — Sono lieto di annunciarvi che il partito democratico socialista va ogni giorno guadagnando terreno nella città e provincia. A Legnago, dove fu sempre la rocca del moderatume, si sta costituendo un Circolo socialista.

La Commissione della nostra Camera del Lavoro sta organizzando le sezioni per arti e mestieri dei numerosi soci inscritti.

Intanto vi mando questi pochi versi:

Canto operaio.

Lavoriamo dall'alba al tramonto;
Il sudore, ...
Il lavoro ci rompe le braccia,
La miseria ci è sempre vicin.
Abbronzati dai raggi del sole,
Flagellati da pioggie, e da venti,
Alla voce dei nostri lamenti,
Resta sordo anche il Nume del ciel!
Noi sepolti in oscure miniere,
E rinchiusi in sonanti officine,
Sol dei mali invochiamo la fine,
Sol chiediamo men duro destin!
« Tutti fatti a sembianza d'un solo »
Questa terra sia a tutti nutrice,
Non più siavi nel mondo infelice
Che sia privo di pane e lavor.
Nuove aurore, con giorni migliori
Già si miran su nuovi orizzonti;
Veggo genti rialzare le fronti
Sulle glebe, sui monti, sul mar;
O Fratelli, stringiamo le destre
Stretti all'ombra di santa bandiera,
Inneggiamo alla luce foriera
Che ci annuncia più lieto avvenir.

Campiglia Maritt., 12 giugno.

(Y.) — Il barometro comunale segna variabile: l'orizzonte di qualche consigliere infatti non spazia più in quel sereno di prima, ma un non so che di nube pare che inquieti quella uniforme limpidezza di una volta. — Di qui il viso inbroncito d'alcuni di quelli, di qui il dispettuccio meticoloso e l'ostentato sdegno affidato alla innocente di loro dimissione!... Tutta gente che s'inquieta e batte i piedi come una donnuccia alla quale sia mancata la parola del marito..... nella stagione delle bagnature!

Infatti qualcuno di essi non andò in *Svizzera*, ed il suo ideale..... disinteressato (mi dicono), s'infrange in uno dei principali cantoni..... di *Zurigo*. — Qualche altro, anima piccola, ma pure ardita, lo inquieta il suo passato; e qualcosa gli dice, che, senza essere un *mistificatore* del popolo, e un *esagerato* protettore dei di lui interessi, avrebbe potuto mostrarsi con intendimenti più naturali e più confacenti a quella situazione, che già ebbe il suo giusto apprezzamento da persone quanto lui coscienziose, più di lui colte ed intelligenti!

Qualche altro..... ma di questo credo che mi darà egli stesso argomento di parlarne non più come deplorabile imitazione dei suoi colleghi ora dimissionari, ma come merito del suo riconoscimento e della propria accortezza nel non abbandonare compagni in momenti importantissimi.

Questo il bollettino meteorologico del nostro Consesso, che, per debito di fedele cronista, non avrei potuto non farlo segnalare da quei miei cortesi lettori che volentieri seguono la loro attenzione, le teatrali sensibilità atmosferiche dei loro rappresentanti.

Asti, 4 giugno.

(Elle) — Anche qui in Asti avremo fra poco le elezioni parziali amministrative. Il Circolo operaio di studi sociali indisse una riunione lunedì sera nel locale dell'Associazione Democratica (gentilmente concesso) per decidere la condotta che dovrà tenere il nostro partito in tale occasione, invitando a parteciparvi pure i socialisti non ascritti al Circolo.

L'adunanza fu discretamente numerosa, e dopo animata discussione venne all'unanimità deliberata l'astensione del Partito dall'imminente lotta, e impegnandosi i presenti a fare propaganda in tale senso.

Nessuna altra decisione era possibile, stante l'incompleta organizzazione dei nostri aderenti e perciò impossibile la lotta con speranza di successo. Sarebbe stato un inutile spreco di forze, che speriamo volgere con maggior vantaggio ad una propaganda seria e costante dei nostri ideali.

Peccato! sarebbe stata la prima volta che qui in Asti si sarebbe lottato per idee, per cose, non per persone. La maggioranza e l'opposizione che siedono al nostro Consiglio comunale, quantunque si facciano guerra accanita, pel bene del Comune — hanno tutti e due il medesimo credo — nell'orbita delle istituzioni vigenti, sì in politica che religiose e sociali: sui loro giornali non programmi, non proposte, ma continue recriminazioni sulle persone, sul passato e su pettegolezzi di niuna importanza; per quelli che, alieni da ire o scopi personali, esaminano i fatti, ed il da farsi, sentono che per togliere gli effetti bisogna risalire alle cause.

E' deplorevole che l'elemento operaio si sia lasciato abbindolare dalle parolone di questi signori e molti di essi prendano parte per gli uni o per gli altri, credendo in buona fede di militare sotto un partito — avvezzandosi a pensare non colla loro testa, ma con quella degli altri.

Ma la colpa piuttosto che su di loro deve ricadere sul confessionismo imperante in Italia e che impedisce la percezione netta, precisa delle cose. Ora, però a buon conto, il programma del Partito dei lavoratori italiani, ripudiante ogni alleanza con partiti diversi dal suo, è venuto a pennello per porre un freno a questa vendita di coscienze e di voti che per molti si faceva incoscientemente.

Adesso intendiamo sapere non più chi si vuole ma quello, quanto, e perchè si vuole. — Su questo campo il terreno è ancora da spigolare. — Siamo certi che il proletariato forte del suo diritto e guidato dal suo interesse immediato, coloro i quali, quantunque appartenenti ad altre classi sociali, vedono l'anomalia dell'attuale sistema, che getta e tiene la società presente divisa in due classi, l'una delle quali vivente di disonestà e vigliaccheria, saranno con noi.

Alla Cooperativa
lavoranti in lime

La giovane e fiorente Cooperativa lavoranti in lime ha organizzata una serie di festeggiamenti per accumulare un fondo per gl'inabili al lavoro.

In via Cibrario, intorno alla Sede della Società era domenica una festa di bandiere; nella sede poi, entro il cortile, trasformato in padiglione, fu consumato il banchetto sociale, di oltre 130 coperti, lieto ed allegro, per concordia dei soci e di numerosi rappresentanti di Associazioni.

La banda musicale del Campidoglio, prestava servizio lodevole ed a questa alternavansi cori cantati con impegno dal Circolo Corale del Martinetto.

Alla fine del banchetto, Peretti A., presidente della Società, riassume la formazione della Cooperativa e tesse la storia difficoltosa di questa sino al giorno in cui come oggi, essa ha vita sicura per lavori che in quest'anno raggiungeranno circa le 100 mila lire.

Nella cooperazione egli vede l'embrione del sistema di lavoro, senza capitalisti sfruttanti i produttori, quale sarà nel prossimo avvenire.

Per doverosa gratitudine, elogia l'ing. Frescot che realmente fu largo di valido appoggio alla Cooperativa.

Legge una lettera della sorella cooperativa di Forno-Rivara, lettera di amore e di solidarietà fraterna, che viene assai applaudita, ed applaudito conchiude brindando alla cooperazione ed alla solidarietà.

Parla secondo P. Alessi, per il *Grido del Popolo*, eccitando la cooperazione di tutti onde cessi la secolare lotta di classe nella società, e confida nel trionfo della vera cooperazione di tutti nel produrre, di tutti nella possibilità di soddisfare ai loro bisogni sociali.

Parla Sciorati pel Partito dei Lavoratori, in modo franco e netto.

Bruno M., segretario della Cooperativa lime, espone gli ostacoli, le malignità contro la cooperazione, in appoggio a Sciorati, nel senso che, solo conquistando delle forze nei poteri pubblici, ostacoli e malignità si potranno diminuire, allontanare.

Maschera E., per la Cooperativa meccanica, eccita le Società di operai, a levarsi d'intorno gli elementi che ambiscono solo le croci da cavaliere, ma non di cavalieri del lavoro.

Parla Franchi E., per la Fratellanza artigiana; Colombo, per l'Unione ferrovieri; Moiraìlo per la Cooperativa tessitori; Ottone per quella Lavoranti in legno, trattando della Camera del Lavoro, un rappresentante la società M. S. operai di Pozzo Strada e Tesoriera, tutti applauditi ed in termini socialistici, poichè socialista erano l'ambiente, gli oratori, la festa.

Quindi la schiera dei commensali lasciato il padiglione, si reca al banco di beneficenza, al ballo, in un campo vicino, fra giostre ed altro, preparato per la festa riuscitissima che la giovane e seria Cooperativa ha benissimo organizzata.

E' pubblicato

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

Editori L. Roux e C. L. 2.

I socialisti di Germania all'assalto delle urne politiche.

Da Berlino giungono queste consolanti notizie sulla lotta elettorale:

BERLINO, 16. — Fino alle ore 6 di stamane sono conosciuti 110 risultati della elezione del Reichstag, cioè: eletti a primo scrutinio **16 socialisti**, 7 ultramontani, 5 conservatori, un unionista liberale, un alsaziano tedesco e 77 ballottaggi.

I socialisti in ballottaggio ottennero già un numero di voti assai superiore a quello degli avversari, quindi la riuscita di buona parte di essi è certa. Fra gli eletti sono Singer, Bebel a Berlino.

— Il *Morning Post* di Londra ha da Berlino: « Tutti ritengono che il risultato delle elezioni del Reichstag sarà nettamente sfavorevole al progetto militare ».

Camera del Lavoro

Abbiamo ricevuto dalla Camera del Lavoro di Milano la circolare in cui si è pubblicato l'ordine del giorno da discutersi al Congresso delle Camere del Lavoro Italiane da tenersi in Parma, nei giorni 29-30 corrente e 2 luglio; dal quale abbiamo ragione di sperare ottimi risultati per l'indole a cui si informa, e per l'importanza che acquista l'organizzazione che via via va costituendosi: e tanto più ci fa sicuri inquantochè esso è il risultato di tanti studi, di tanti sacrifizi sostenuti in lotte disuguali.

Ciò servirà a persuadere gli operai soci della Camera del Lavoro che il numero considerevole di esse, fondate in sì breve periodo di tempo in Italia, non è che il risultato della pratica applicazione delle teorie economico-sociali.

Agli operai cui sta a cuore il loro benessere morale e materiale, ricordiamo che l'amnistia cessa alla fine di luglio, e che farsi inscrivere nei registri di disoccupazione è doveroso e non umiliante come il chiedere privatamente o pubblicamente l'elemosina. *La Commissione.*

Presso la nostra sede verrà esposto un quadro permanente per tutti coloro che abbisognassero lavori di qualsiasi genere dalle Società Cooperative consorziate, ed anche lavori eseguiti da operai, con garanzia e puntualità di servizio.

Il pubblico può rivolgersi per gli opportuni schiarimenti all'ufficio di collocamento gratuito, oltre al regolare servizio giornaliero.

CONVOCAZIONI.

Unione Operaia ferrovieri. — Questa sera, sabato 17 corrente, ore 8 1\[2, adunanza generale ordinaria per la nomina parziale della Direzione pel 2° semestre 1893. La seduta essendo importantissima, nessuno manchi all'appello. Si fanno altresì voti che i soci vogliano ponderare bene i nomi di coloro che saranno chiamati alla Direzione, ed intanto sono avvisati che le urne saranno aperte anche domenica 18 dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 4 pom.

Scadono da presidente Oggero Battista (dimissionario), da vice-presidente Sanino Giuseppe, da direttore Maranzano Paolo, Falco G. Battista, Gubitoso Carmine (scadenti d'ufficio).

Inoltre è indetta pei giorni 24 e 25 corr. una geniale festa di famiglia nei locali sociali con banco di beneficenza a favore del fondo per gli inabili al lavoro. I soci non verranno meno anche in quest'occasione al loro compito.

La Direzione.

RETTIFICA.

I compagni Colombo ed Oggero desiderano si rettifichi che la somma raccolta a favore dei compagni traslocati a Rivarolo Ligure fu di L. 20, di cui L. 3 spese per i manifesti d'invito all'adunanza dell'8 settembre, e quindi le lire 17 versate alla cassa del Partito è tutto ciò che raccolsero dalla sottoscrizione.

Vittorio Cernal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Manzini N. 6.

21 LUG 1893

62

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . [illegible] Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 24 giugno.** — Anno II - N. 25.

AGLI ABBONATI

Per l'ultima volta avvisiamo coloro che non hanno pagato o non hanno rinnovato l'abbonamento a volerlo far subito, diversamente siamo costretti a sospendere l'invio del giornale.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 19 giugno.

Il Circolo Carlo Pisacane si scusa di non aver potuto, per caso fortuito ed involontario, intervenire all'adunanza del 6 corr., in cui fu fissata la lista per le elezioni comunali.

Si accettano 22 domande di ammissione e se ne sospendono 2.

Il Congresso Socialista Piemontese avendo lasciato incarico al Partito di nominare un Comitato centrale del Partito dei Lavoratori Piemontesi, si eleggono all'uopo i consoci Norlenghi, Lorenzini, Berro, Rossi, Morgari e Caula e si autorizzano a prelevare i fondi necessari per una prima circolare e per le ordinarie spese di corrispondenza.

Invitato, il Partito interverrà alla festa operaia del 24, nei locali della Società Lavoro e Previdenza.

A tal proposito si approva che il Partito invii un proprio rappresentante a tutte le riunioni e solennità popolari, rifondendogli le spese qualora egli lo richieda; ogni altro socio potrà intervenire, ma pagando del proprio.

Verrà iniziato un nuovo e grandioso corso di conferenze nelle Società cittadine per diffondere la conoscenza del progetto di legge Albertoni.

Nel caso ormai frequente dell'invio di conferenzieri nei Comuni della Provincia, l'importo del viaggio, qualora l'oratore ne faccia domanda, sarà a carico del Partito. Ogni altro socio potrà accompagnare l'oratore, però a proprie spese.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Domenica 18 furono presi accordi con amici di Troffarello, Revigliasco ed Altessano.

Altri accordi di grande entità furono conclusi in Moncalieri, dei quali si vedrà prossimamente il risultato.

Conferenza a Rivarossa, ove l'oratore ebbe cordialissime accoglienze, promessa d'altri ritrovi; speriamo in una prossima e salda organizzazione socialista in quel Comune del forte Canavese.

Splendide novelle ancora dal Canavese, da Caluso. Dopo la conferenza tenutasi in locale concesso dal Municipio, l'oratore fu costretto a parlare ancora in quattro altri luoghi accompagnato da un tale entusiasmo di popolo che ci fa certi come quella piccola città sia ormai conquistata alla causa sociale. Evviva Caluso!

La Commissione di propaganda del Partito.

IL TRIONFO DEL SOCIALISMO IN GERMANIA

Diamo il posto d'onore ad una corrispondenza che un nostro carissimo compagno c'invia da Berlino; essa è di troppa attualità, perchè insegna agli apatici lavoratori d'Italia il modo con cui oggi si combattono e si vincono le grandi battaglie ingaggiate dal proletariato cosciente ed organizzato contro i suoi dominatori, contro la borghesia! Nè questo siamo noi soli a riconoscerlo: anche gli avversari sono ormai persuasi che in Germania il regno degli sfruttatori sta per finire. Ancora due elezioni e poi il potere politico cadrà fatalmente nelle mani del popolo germanico: più che trionfo di un partito, è il trionfo della giustizia, dell'umanità sofferente, finora schiava dell'altrui volontà e prepotenza! E' il Lavoro, in una parola, che s'innalza glorioso sulle rovine del Capitale!

Berlino, 17 giugno.

(Prev.) — Già il telegrafo vi ha portato buone novelle delle elezioni politiche del 15 giugno.

Al momento in cui io scrivo manca ancora il risultato di circa sessanta collegi elettorali; ma ormai è fuori di dubbio che il socialismo ha riportato in Germania una splendida vittoria. Finora dall'esito di 270 collegi, 27 candidati socialisti risultano eletti e 70 entrano in ballottaggio. Se si pensa che nel 1890 il primo scrutinio aveva dato solo 17 seggi, poichè gli altri 18 si vinsero nei ballottaggi, il nuovo trionfo si mostra in tutto lo splendore. La serietà con cui il Partito lavora in Germania permette appena di lambiccarsi in congetture ed avventar profezie; tuttavia la speranza che si nutriva era d'accrescere d'un terzo il numero dei deputati, ed il Singer ad alcuno di noi italiani ebbe a dire che si sarebbe avvicinata la cinquantina.

Orbene, il successo fu superiore all'aspettazione e la cinquantina sarà sorpassata.

Segnalata è la vittoria, ma è anco ben meritata: l'esemplare organismo, il lavoro indefesso e la inappuntabile disciplina che i nostri compagni tedeschi mostrarono nell'ora dell'azione, meritavano davvero un esito splendido. Mentre i partiti borghesi negoziavano compromessi o stiracchiavano elastici programmi, era uno spettacolo grandioso veder l'animosità, la fiducia, il disinteresse di questi buoni operai e la ferrea instancabilità, le idee veramente chiare di chi li conduce. Non oziosi bivacchi col nemico, non lo schermeggiare riguardoso sotto pretesto di tolleranza; i confini furono tracciati chiari e netti da lungo tempo e non si mutarono mai. Chi accetta la lotta di classe è con noi, chi non l'accetta è contro di noi. Tutti i partiti lo riconobbero e tutti i giornali lo ripeterono.

I socialisti hanno fiducia di sè, i socialisti marciano per la via della vittoria. Dietro questi fatti si comprende come il proletario possa ormai far sentire imponente la sua voce nella capitale stessa del militarismo e come persino nel primo collegio, appunto sotto le mura del castello imperiale, alle porte dei ministeri e delle grandi banche, abbia intrapreso corpo a corpo la lotta colla borghesia. Si comprende donde sia sorto quel gigante che viene a crollare dai loro piedestalli due grandi scienziati, la cui fama ha fatto tre volte il giro del mondo: la lotta di Wirchow e di Wagner con un operaio è un vero segno dei tempi nostri (1).

Ma più delle parole dicono le cifre; ecco il risultato della votazione in Berlino:

1° Collegio - Votanti 15300.

Täterow sarto *(socialista)*	4070	ballottag.
Dott. Langerhans *(progress.)*	5271	ballottag.
Avv. Zeidler *(antisemita)*	[illegible]	
Margraff *(nazionale liber.)*	1039	
Egidy *(indipendente)*	[illegible]	

2° Collegio - Votanti 58062.

Fischer compositore *(socialista)*	26665
Prof. Wirchow *(progressista)*	14543
Prof. Wagner *(conserv. antisem.)*	13201
Henneberg *(nazion. libero.)*	3119
Kessler *(centro)*	564

Ballottaggio tra Fischer e Wirchow.

3° Collegio - Votanti 26489.

Voghtherr industr. *(socialista)*	12739
Avv. Münckel *(progress.)*	7921
Avv. Winterfeld *(nazion. liber.)*	1052
Dott. Förster *(conserv. antisem.)*	4369

Ballottaggio tra Woghtherr e Münckel.

4° Collegio - Votanti 89280.

Singer industr. *(socialista)*	46375
Eug. Richter *(capo dei progress.)*	9799
Dott. Roh *(conserv. antisem.)*	6196

Singer eletto.

5° Collegio - Votanti 23169.

Schmidt lavorant. in pianof. *(soc.*	9732
Baumbach sindaco di Berlino *(progr.)*	7840
Avv. Hertwig *(conserv. antisem.)*	5123

Ballottaggio tra Schmidt e Baumbach.

***

Non so terminare senza annunziarvi che qui ha fatto ottima impressione nei Circoli socialisti l'attività vostra nelle elezioni amministrative di Torino, in cui il partito non solo si è affermato, ma ha avuto relativamente una bella votazione. Colla costanza vostra le vittorie non tarderanno a venire.

Avvertiamo che le ultime notizie pervenuteci, le quali sono ancora più confortanti per i nostri compagni di Germania, spostano di alcun poco i risultati segnalatici dal nostro ottimo corrispondente, che non poteva naturalmente darli subito esatti. Tanto per norma dei lettori, ed anche perchè si sappia come i corrispondenti nostri non cadono in esagerazioni come avviene sovente dei corrispondenti del giornalismo borghese.

(1) A coloro che si lamentarono pel contegno [illegible] del partito socialista di Torino nelle ultime elezioni comunali riguardo anche all'illustre scienziato [illegible] non dedichiamo specialmente queste ultime linee. O si è opportunisti o si è socialisti; bisogna decidersi. (N. d. R.)

LA QUESTIONE dell'armata e della guerra

Una delle questioni più vitali, più importanti per l'avvenimento del socialismo è l'abolizione dei soldati e della guerra.

E pensare che invece non si parla dappertutto, in Russia, Germania, Francia, Italia, che di aumentare i quadri degli eserciti, non si pensa che ad inventar nuovi ordigni, nuove polveri, nuovi fucili più complicati e micidiali, per gettare in acqua i fucili, le polveri, gli ordigni inventati sei mesi prima!...

E tasse sopra tasse, imposte, gravami sopra gravami,..... e chi mangia tutto? l'armata: come quel tal re che cambiava in oro tutto quel che toccava e morì di fame, noi cambiamo in esercito, in militarismo tutte le nostre entrate, e ce ne andiamo in bancarotta, ma... armati fino ai denti!...

Sapete in che proporzione sta e in che proporzione costa l'esercito in Europa e negli Stati Uniti?

Negli Stati Uniti c'è 1 militare ogni 1880 individui: in Europa 1 ogni 108 individui.

Vi prego di fare attenzione a tutte queste cifre.

Il desiderio di far delle conquiste da una parte e la necessità di premunirsi contro il desiderio di conquista dei vicini dall'altra fa sì che le nazioni d'Europa mantengono degli eserciti che costano in media 8 miliardi all'anno (8 miliardi uguale 8000 milioni).

Che cosa non si potrebbe fare con 8 miliardi? Dissodare mezza l'Italia (questo per chi oppone: che cosa farebbero tante braccia messe improvvisamente in libertà: dissodar la maremma non è forse un lavoro ben più utile e proficuo che non tutti quegli scimmiottamenti soldateschi?). Si potrebbe fare con 8 miliardi 3 volte l'istmo di Panama, vale a dire aprire una immensa via al commercio; si potrebbe fare una ferrovia intera intorno al mondo...

E questi 8 miliardi non è mica una volta tanto che si spendono, ma tutti gli anni; pensateci: tutti gli anni.

E sapete quanto costa ogni soldato allo Stato? L. 1300 all'anno.

Se si desse ad ogni soldato il pezzo di terra che corrisponde al costo totale dei tre anni in cui sta sotto le armi, il soldato sarebbe ricco per tutta la vita!...

Ma la cosa che fa più sdegno è di dover subire questi gravami per una cosa assurda, per un gigantesco qui pro quo: ra- [illegible]

Perchè è mantenuto l'esercito? in vista d'una guerra eventuale.

Ora noi crediamo che la guerra sia necessaria, ma inevitabile, e perchè? perchè

in antico si faceva la guerra, perchè la guerra si è sempre fatta, e stupidamente si pensa che quello che si è sempre fatto si farà sempre.

Ma è vero questo? Una volta non pareva così che fosse assurdo, impossibile un tempo in cui fosse abolita la schiavitù? E ora la schiavitù è abolita.

Così la guerra chè una volta era una cosa logica, adattata ai tempi, ora non ha più nessuna ragione di essere.

La guerra un tempo, per i romani, per il medio-evo, aveva la sua ragione d'essere in questo fatto: allora la ricchezza era rappresentata dal territorio, e la guerra era il mezzo più rapido, più diretto per impadronirsi d'un territorio e acquistar grandi ricchezze, raccogliendo più laute tasse, ecc.

Ma adesso non è più così: non è l'estensione più o meno grande di terreno che fa la ricchezza di un paese; è il modo in cui questo terreno è coltivato, messo a frutto, il modo in cui floriscono l'industria e il commercio.

Credete che la grande Russia sia più ricca dell'Inghilterra? Credete che l'Italia avesse bisogno di far la conquista delle sue mirabolanti colonie africane, quando aveva da dissodare l'agro romano e la maremma?

Ne abbiam molto in tasca, di avere tanti chilometri quadrati di più!

E poi adesso non c'è più la necessità di invadere un paese colla forza, quando lo si può conquistare pacificamente.

Una volta non c'era commercio, non c'era industria; ma adesso no: il paese più attivo, più intelligente, che sa fabbricar meglio e commerciare a minore prezzo, invade l'altro paese colla sua mercanzia, colle sue idee, senza colpo ferire; quest'altro paese diventa il suo immenso magazzino, il paese vive su questo suo magazzino con vantaggio anche del popolo invaso...

Ma una delle ragioni per cui tutti alla fine capiranno come la guerra sia assurda è che l'organizzazione militare e la guerra ai nostri tempi son diventate così costose, che tutte le guerre moderne han sempre più costato al vincitore che non gli abbian fruttato.

Avete sentito parlare della guerra del '70 tra i francesi ed i tedeschi: la Germania ebbe tutto quel che volle: ebbe l'Alsazia e Lorena, ebbe circa 4 miliardi d'indennizzo: alla chiusura dei conti al Reichstag, pagata ogni spesa, restava un soprapiù di lire 3,896,250,000.

Ebbene tutto questo beneficio non era che apparente. Sentite a che cosa si riduce il guadagno di questa guerra dopo 20 anni.

Per far la guerra la Germania dovette levare 529,000 uomini: calcolando le perdite avute da questi uomini (che non poterono naturalmente lavorare in quel tempo) e quello che costarono al Governo a L. 1000 per testa si hanno 529 milioni.

La perdita complessiva dei morti sul campo di battaglia fu di 69,000 uomini.

Se invece di morire fossero vissuti e avessero guadagnato 1000 lire a testa per anno in media, questa rendita capitalizzata al 5 0[0 dà un capitale di un miliardo 389 milioni.

Aspettate: L'ostilità della Francia contro la Germania ha obbligato la Germania ad aumentare la sua armata in tempo di pace di 100,000 uomini, che costano in media L. 1370 annue per ciascuno. Ciò che fa in 20 anni 3 miliardi e 740 milioni. Fate la somma nel '93: la guerra del '70 alla Germania vincitrice è costata 4 miliardi 549 milioni, ha fruttato 3 miliardi 896 milioni, dunque perdita secca 763 milioni.

Ma quello che colpisce dolorosamente di più è che debba esser proprio l'organizzazione militare l'organizzazione più perfetta che sia stata ottenuta fin adesso nelle società umane.

L'organismo più perfetto in ogni specie di cose è quello in cui le parti sono messe in più rapida comunicazione una coll'altra, e guardate nelle armate moderne come questo intento è stato raggiunto: dei milioni di uomini possono ricevere delle comunicazioni in meno di 24 ore, muoversi, piegarsi, adattarsi come le circostanze lo richiedono.

Vedete invece quante diecine, centinaia d'anni occorrono per diffondere e applicare un nuovo metodo agricolo, che può raddoppiare la produzione d'un ettaro di terreno.

Se questo metodo potesse essere applicato quindici giorni dopo la sua scoperta in tutta Italia come si può mettere sul piede di guerra un'armata, non ne avremmo noi un vantaggio centuplicato?

Perchè le idee sono così lente a diffondersi in paragone agli ordini di mobilizzazione?

***

Compagni, bisogna abolire l'esercito, abolire la guerra: la questione è vitale per tutta la società umana e per i socialisti sopratutto; solo quando questi milioni di soldati, che son poi la forza in mano dei pochi, dei capitalisti, dei potenti, saranno spazzati via; solo quando le frontiere saranno cadute coi meschini odii di paese a paese; solo quando il libero scambio potrà essere proclamato, incomincierà l'êra del lavoratore: allora l'Europa sarà cambiata in un'immensa, unica officina, e tutti i popoli, come gli operai d'un'unica fabbrica, si daran la mano solleciti, non di mangiarsi gli uni cogli altri, ma di aiutarsi per produrre il più possibile al minimo prezzo, per viver meglio e con maggior giustizia.

Chi proclamerà e quando si proclamerà l'abolizione dell'esercito?

Io penso, compagni, che non bisogna, come molti spesso ci consigliano, essere troppo intransigenti; essere socialisti sì ma senza cercar di eliminare, eliminar sempre tutti gli elementi spurii....

Perchè eliminare, perchè non tentare invece di assorbirli, di attirarli? Noi socialisti vogliamo abolire l'esercito, ma ci son degli uomini che anche non consentendo interamente sul resto del programma del nostro partito, pure convengono, capiscono la necessità dell'abolizione dell'armata...

Se non convenissero che in questo solo punto, è tanto importante per noi che dobbiamo accostarci a loro e sostenerli con tutte le nostre forze.

Sian conservatori, liberali, governativi, qualunque diavolo, purchè sian convinti di quest'idea e disposti a propugnarla a spada tratta, bisogna sostenerli...

Quando poi avremo ottenuto questo punto, il resto verrà da sè. .

Le rivoluzioni non si possono fare di botto, e non si può ottener nulla in un parlamento finchè si è in minoranza...

Un operaio.

Gli studenti socialisti dovrebbero leggere un magnifico libro, uscito da poco tempo, del Novicow: Les luttes entre les sociétés humaines, *che dà veramente un'idea di tutti i nuovi problemi e dell'evoluzione della politica moderna. Bisogna leggere questo libro e farne propaganda.*

IL LUPO DIVENTA AGNELLO

Quel bel tipo del primo ministro d'Italia che risponde al nome di Giolitti, dopo d'aver fatto il gradasso per qualche giorno dinanzi i rappresentanti ufficiali della classe capitalistica, scagliando contro i lavoratori organizzati di Sicilia il vituperio e l'atroce calunnia nell'intento d'ottenerne facili applausi, sembra voglia ora cambiar tattica. Visto e considerato che a inferocire contro i lavoratori non riusciva nemmeno a muoverli a sdegno e a far loro commettere delle pazzie, come sperava, crede miglior consiglio far loro delle concessioni, e per non aver l'aria di peccare di debolezza, dà incarico al suo collega Lacava di proclamare ai quattro venti esser venuto il tempo per parte del Governo di pensare seriamente alle classi lavoratrici, col migliorare le loro condizioni.

Il lupo assume dunque le sembianze dell'agnello!

Il Lacava, ministro d'agricoltura e commercio, fa consistere il miglioramento delle condizioni operaie nei seguenti provvedimenti:

Cassa pensioni per la vecchiaia, legge pel pagamento ed insequestrabilità dei salari, istituto dei *probi viri* per le classi agricole, colonizzazione interna (compresavi quella speciale per la Sardegna), modificazioni alla legge sul credito agrario e riforma delle Camere di commercio e dei Comizi agrari per dare una più equa rappresentanza alle classi lavoratrici ed agli interessi dell'agricoltura.

Queste le famose leggi sociali!

Noi sappiamo troppo bene come saran fatte tale leggi e meglio ancora come verranno applicate. Ricordiamo, a mo' d'esempio, la legge sul lavoro dei fanciulli e l'ultima testè votata dei *probi viri*, la quale poco corrisponde ai veri scopi per cui dovrebb'essere stata creata. Tuttavia, siccome riconosciamo che *un qualche sollievo* apporteranno le nuove leggi alla massa degli operai, non saremo noi certamente che le combatteremo. Le registriamo appena su carta libera, non essendo esse che piccolissimi acconti del gran debito che la borghesia ha con noi da soddisfare!

Ma il nostro intento nello scrivere il presente articolo è ben diverso. Noi vogliamo solo far notare ai nostri lettori che se il Governo ed il Parlamento si degnano oggi occupare di noi lavoratori salariati, non è già perchè sentano tutto ad un tratto nel loro cuore un amore sviscerato per le classi che la borghesia condanna obbrobriosamente e costantemente alla miseria e allo sfruttamento, sibbene perchè paventano l'organizzazione di tutte le forze operaie tanto del braccio che del pensiero. Ecco cos'è che a noi preme di far conoscere!

Il potere legislativo ed esecutivo borghese spera con poche concessioni di arrestare la marcia trionfale del socialismo in Italia, mentre non si avvede che al socialismo darà nuovo impulso (se n'avesse bisogno) e convincerà infine anche i più restii ad unirsi con noi, per la totale redenzione del proletariato dal giogo capitalistico mercè appunto l'organizzazione.

No, è inutile, *carissimo* Giolitti: voi non riuscirete mai più a paralizzare il movimento socialista così felicemente iniziatosi in Italia. Il progresso fatto in questi ultimi anni dall'idea socialista non è tanto frutto dell'opera dei socialisti quanto lo è invece dell'evoluzione dei nuovi tempi.

Disgraziato voi se questi non comprendete; più disgraziato ancora se volete schierarvisi contro. Noi vi compiangiamo!

Cronaca Politica

A tout seigneur toute honneur.

Avete veduto, cari lettori, come i nostri giornaloni borghesi hanno accolta la notizia dello strepitoso trionfo dei socialisti in Germania? Sembrano tutti matti dall'entusiasmo: La *Tribuna*, la *Piemontese*, il *Corriere della Sera*, il *Secolo*, tutti, tutti quanti in ginocchio, ammirando la forza, la disciplina, l'imponenza, ecc., ecc., del partito socialista tedesco. Ohe, cari signori, a che giuoco giuochiamo?

Vi preparate già a diventar ufficiosi della futura repubblica sociale? Ahimè, disingannatevi, la futura repubblica sociale non avrà bisogno di voi nè dei vostri pari, eterni adulatori di ogni successo!

Fuor di scherzo, è curiosa la tattica dei nostri machiavelli della borghesia: mentre fingono di inneggiare al socialismo estero, ostentano la più olimpica indifferenza pel socialismo... interno.

A sentirli, in Italia certe idee non attecchiscono; i socialisti sono una... *quantité négligeable*. Al più, al più quando il primo ministro, on. Giolitti, è costretto ad accennare al *Partito dei Lavoratori* si è per dire che non è altro che una riunione di fannulloni, di malviventi pericolosi per la sicurezza pubblica, che vogliono vivere senza lavorare. Puah! I giornaloni, che appunto ora fanno del liberalismo a buon mercato, constatando con mendace entusiasmo il successo di Germania, sono quelli stessi che poi insinuano, bene ammaestrati come sono, la necessità di sciogliere quelle associazioni sovversive e pericolose, di arrestarne i capi e di tenerli in carcere senza processo. Tutte cose che si verificano adesso in Sicilia e specialmente a Catania a' danni del *Fascio dei Lavoratori* e del suo presidente, il dottor Barbato.

Oh, andate là, maschere pagate, penne vendute, vi conosciamo appuntino, come vi conoscono pure i cassieri di quelle banche Tanlonghiane, dove andate a prendere... gli sbruffi: dei vostri panegirici come delle vostre contumelie... ci infischiamo assai!...

***

Dopo la insurrezione violenta del Belgio e la pacifica della Germania, ne abbiamo alle viste un'altra: l'austriaca.

Il Governo con un *ukase* aveva impedito tutte le riunioni indette dai socialisti che si dovevano tenere per tutto l'impero a favore del suffragio universale. Ma i socialisti non la intesero mica così e vollero resistere. Risse, scontri colla polizia, arresti, feriti, tutto il prologo, insomma, di una cosa seria!... Il prologo, per ora, pare destinato a restare senza seguito: tuttavia notiamo che il movimento del suffragio universale è vivo, la propaganda si diffonde, ed i socialisti sono già assai forti... Pertanto...

***

Una cosa civile che farà sorridere la gente seria.

Ad iniziativa di un deputato inglese, la Camera dei Comuni deliberò di stipulare con gli Stati Uniti un trattato permanente per far risolvere tutte le questioni che potessero insorgere fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a mezzo dell'arbitraggio. Ciò vuol dire che fra Jhon Bull e lo zio Sam si è abolita di fatto e per sempre la guerra, questa barbarie senza nome, che non fa bisogno di essere, come noi siamo, socialisti per bestemmiare con tutta l'anima.

Mettiamo anche questo nell'attivo della nostra causa. La forma procedurale della giustizia nell'avvenire socialistico sarà certamente l'arbitraggio.

Tutto ciò che serve a divulgarlo e ad elaborarlo è una conquista... per noi.

Ch.

Pensate ai fanciulli!

Fra le molte buone cose dette al Congresso (1) nella ordinata e ben nutrita discussione sui mezzi più efficaci per spingere la propaganda, fu dimenticato un mezzo, il quale se non dà risultati immediati, non manca però certamente di una straordinaria efficacia pratica.

Ed è la propaganda ai fanciulli prima nella propria famiglia, poi nella cerchia delle conoscenze più intime.

Questi giovanetti, appartengano a famiglie operaie o borghesi, entrano nelle scuole elementari, all'infuori di quei po' di grammatica, o di geografia, ecc. studiano... la storia sacra, la storia patria, talvolta ancora il catechismo. Un continuo stillicidio di idee vecchie, rancide, si infiltrano in quelle teneri menti; in quei cuoricini si inspirano sentimenti che o poco o punto sono consoni alla vita che generalmente conducono.

Se poi sono figli di famiglie borghesi, quasi sempre finite le classi elementari entrano nelle scuole tecniche o ginnasiali, ove — e si capisce — l'educazione schiettamente borghese vien completata.

Se invece sono poveri figli di operai appena le loro gracili membra lo permettono sono posti al lavoro.

Ogni socialista quindi deve stuzzicare il loro amor proprio, trattandoli come se fossero già uomini fatti, far loro conoscere la differenza del modo con cui li trattiamo noi, dei modi loro usati dagli altri, trar profitto da ogni cosa per farsi voler bene, ricorrere a tutti quei piccoli mezzi che non si possono fin d'ora enumerare, ma che si presentano sempre secondo le varie circostanze.

Così — ad esempio — un mio amico ogni settimana fa leggere ad un suo bambino di nove o dieci anni qualche colonna del *Grido del Popolo;* un altro ha appiccicato ad una parete della casa il *Credo* di A. Pistoja affinchè lo abbia sempre sott'occhi la sua famiglia; molti altri fanno studiare ai loro bambini gli « Atti di fede, speranza e carità » di Corrado Corradino, pubblicatisi nel numero del 1° maggio.

Insomma ogni socialista deve con un linguaggio pieno d'affetto e d'entusiasmo svegliare queste intelligenze embrionali, deve far palpitare quei cuori, spiegando loro qual nobile fine il socialismo si propone, prima che o la corruzione o le tempeste della vita abbiano spezzato l'anima o castrato il carattere, prima che questi fanciulli diventino anch'essi o vinti, timidi e vigliacchi, o spudorati vincitori nella dolorosa conquista del pane quotidiano.

Si otterrà in tal modo un duplice vantaggio: 1° una considerevole diminuzione nel numero dei futuri avversari; 2° una precoce selezione fra quelli che, nati con nobili istinti, diventeranno poi reclute forti e coscienti dell'esercito socialista.

La propaganda ai fanciulli è o deve essere tanto allettevole e gradita, che non ha d'uopo di un fervorino per essere più vivamente raccomandata.

RODOLFO LORO.

(1) Congresso socialista tenutosi a Torino il 1° giugno. *(N. d. R.)*

PROVERBIO.

Il socialista parlando guarda negli occhi al suo interlocutore; l'uomo volgare gli guarda nel vestito.

I TIPOGRAFI
E IL LAVORO FESTIVO E NOTTURNO

Alla Stampa cittadina,

A chi come noi si è dato allo studio della questione economica non può sfuggire certo, nè lasciar passare sotto silenzio, una delle tante inumanità che vigono sotto il regime capitalistico, e cioè la questione del lavoro festivo e notturno.

Non ci nascondiamo che altre più urgenti avrebbero bisogno di pronta soluzione, ma siccome quelle necessitano di un'organizzazione operaia che, volerla da un giorno all'altro, si è negare il moto evolutivo della natura stessa, così ci sia permesso quest'oggi trattare di questa che, a nostro debole parere, non porterebbe nessun danno alla borghesia che tiene il mestolo nelle mani.

Già diverse volte i panattieri si sono messi in isciopero per l'abolizione del lavoro notturno, ma con risultato negativo, perchè: 1° privi di organizzazione, e questo è il più importante; 2° perchè difficilmente è dato di far entrare nella zucca del prossimo che il pane raffermo è più digestivo, più igienico di quello fresco, e che poi, astrazion fatta dall'igiene, sarebbe questione di averlo fresco qualche ora dopo. Poco o nient'affatto sorretti dalla pubblica opinione, fatto sta che dovettero chinare il groppone e..... forse ricominceranno un'altra volta, speriamolo, con un'organizzazione eccellente, e perciò con vittoria completa.

Ora ci sono i tipografi che pare accennino ad agitarsi in proposito.

Nel num. 785 del *Tipografo* il collega L. Roncati di Brescia attacca la questione, un po' affrettatamente invero, ma non per questo meno sentitamente, e conchiude, esprimendo il desiderio « che queste sue proposte vengano « messe all'ordine del giorno da discutersi nel « prossimo Congresso, facendo voti che ven« gano quanto prima attuate queste importan« tissime riforme, che restituirebbero alla vita « civile tanti operai attualmente segregati, o « quasi, dal consorzio umano per comodo dei « lettori. »

La sanzione... più o meno platonica di un voto in un Congresso non sappiamo se possa aver efficacia sulle così dette masse (siano pur tipografiche), ma sta però che quando l'operaio vuole, fortemente vuole, non c'è barriera che possano innanzargli davanti che questa non precipiti.

L'*Italia Reale* (e qui ci par di sentire qualcuno susurrarci: ah voi fate alleanza coi preti! Ebbene no, noi non facciamo alleanza con alcuno, le ultime elezioni comunali informino, soltanto che quando una questione è umana ci compiacciamo anzi citare chi dell'umanesimo vuole avere il monopolio), l'*Italia Reale*, diciamo, sotto il titolo di *Azione cattolica* (?!!) accenna essa pure a questa agitazione e fra l'altro dice: « Per parte nostra applaudiamo « francamente e lealmente all'idea dei com« positori torinesi. Noi non facciamo il gior« nale per speculazione, e, se facciamo il sa« crificio di uscire il lunedì, è per non met« tere i nostri lettori nella tentazione di ser« virsi di giornali cattivi, nocivi sempre (?!!).

« Quando la disposizione fosse generale, sa« remmo i primi a rallegrarcene. I composi« tori sono uomini come gli altri, ed hanno « diritto al riposo domenicale ed a goderu « in pace qualche ora in mezzo alle gioie della « famiglia. »

Ma dell'abolizione del lavoro notturno, che sarebbe il [illegible] non fiata. E si capisce. Anch'essa come il *Corriere Nazionale*, come la *Gazzetta del Popolo*, esce nelle prime ore del mattino e ciò le tornerebbe troppo di danno.

Soggiunge: « Riteniamo che se quest'idea « c'è, gli operai potranno attuarla formando « dei potenti sindacati operai. »

Dunque occorre sempre lottare! Dunque da questa maledetta società non si può ottenere nulla, senza doverglielo strappare a viva forza! Via, è troppo poco umano. Non lagnatevi se vi biasimiamo.

Il *Corriere Nazionale* a sua volta, seccato dall'iniziativa presa dall'*Italia Reale*, dice che se è costretto far lavorare i proprii operai alla domenica, ne ha avuto regolare approvazione dall'arcivescovo di Torino (se non erriamo), ma che d'altronde se gli altri giornali lo facessero, anche lui sarebbe dei primi.

L'*Italia Reale* ritorna nel n. 150 alla carica, e questa volta sotto il solo titolo di « questione operaia »; meno male che ha lasciata la religiosità in un canto.

Val la pena rifarne i brani principali:

« Vi sono delle leggi così inerenti alla natura dell'uomo che sono anteriori a qualunque promulgazione. Tale è quella del riposo festivo. Prima ancora che la voce di Dio si fosse fatta udire dal Sinai (in questo siamo perfettamente d'accordo, anzi arriviamo fino al punto di dire che abbiamo i nostri riveriti dubbi sulla voce di Dio. E' stato un gran furbacchione Mosè!), la natura aveva parlato coi suoi bisogni, le membra affrante chiedevano di ristorarsi col riposo.

« Quindi, sul terreno del riposo festivo (e notturno no?) non solo dobbiamo trovarci noi cattolici, ma debbono trovarcisi con noi tutti gli operai di qualunque credenza e opinione; il riposo festivo è legge umanitaria (e non lo è molto di più quello notturno?) e divina più assai che ecclesiastica, perchè si basa sugli istinti e sui bisogni dell'uomo.

« L'uomo *non può, non deve lavorar sempre;* la natura ha mestieri di riaversi, e le forze che vengono a mancare dicono in un linguaggio assai chiaro: — riposati!

« D'altra parte l'uomo è un essere composto non solo di ossa e di nervi, ma anche di spirito; e vorremmo noi distruggerlo questo essere col nostro lavorare senza posa? Vorremmo noi gettare come dentro un crogiuolo questa vita, queste ossa, questi muscoli dell'operaio, perchè vi si squaglino e vi si consumino lentamente per passare, in forma di napoleoni d'oro, nello scrigno del suo padrone?

« *Chi ubbidisce e lavora non ha meno diritto di esistere di chi non lavora e comanda;* ora l'operaio non godrà mai la vita fisica e morale e in tutta la sua pienezza, se voi gli frodate barbaramente i diritti del suo corpo e dell'anima sua. Egli ha bisogno di un giorno in cui non sia più servitore, ma padrone di se medesimo e di casa sua (come è borghese il cattolicismo; noi socialisti vogliamo che li abbia tutti i giorni in cui sia padrone di se stesso); in cui sia padre, e come padre possa cullare i suoi figli sulle sue ginocchia, stringerseli al petto; vivere insomma la vita di famiglia in tutta la sua pienezza, e non essere obbligato a veder i figli crescere senza quasi conoscerlo, e quindi senza riconoscerne l'autorità.

« Dunque non questione di politica qui, ma questione morale: il riposo festivo è un diritto dell'uomo perchè è uomo e non bestia (se non siamo seccanti osserviamo che anzi le bestie che non sono uomini riposano appunto di notte); l'uomo deve rivendicare questo diritto, prima e più energicamente di tutti gli altri, perchè è quello che più di tutti gli dà il riconoscimento della propria dignità, e ne conserva la forza fisica. »

E qui raccomanda nuovamente i sindacati.

« È necessario, osserva l'articolista, che tutti gli operai d'una stessa professione s'uniscano in sindacati: ossia, gli operai si organizzano, si abboccano, e danno la loro parola che non appena i cinque sesti degli operai della città, di quel dato mestiere, avranno preso impegno di non lavorare di festa, e la direzione del sindacato avvierà i padroni che non si lavora più la domenica, perchè l'operaio rivendica il suo diritto di avere un giorno per sè. Tutti gli aderenti al sindacato, unanimi si rifiuteranno di lavorare in domenica. (Che non gli si possa proprio far dire *e di notte?*). Che cosa possono fare i padroni? Licenziare gli operai? Ma se si possono mandar via otto o dieci operai, non si trovano da rimpiazzarne mille; tanto più che, il sindacato non obbligando ad oneri, ammette nel suo seno prima di tutto i disoccupati. Non sarebbe giusto che i disoccupati si facessero lo spauracchio ed il martirio dei loro compagni.

« Ammettiamo, per esempio, che a Torino ci siano 600 operai tipografi, di questi 450 o 500 si riuniscano e dichiarino di non lavorare la domenica; gli altri cento saranno obbligati a cedere, e non cederanno che alla giustizia. Che volete che facciano i padroni in questo frangente? »

I tipografi, fortunatamente, non hanno bisogno di formarsi in *sindacati* perchè posseggono un'Associazione abbastanza potente che è il miglior sindacato che si possa immaginare.

Ma l'abbiamo già detto; che si debba sempre lottare? A tutta questa stampa borghese tanto tenera « *parole* per gli operai, oggi noi rivolgiamo una parola.

Abbiamo osservato in principio che quello che chiediamo non porterebbe ad essa nessun danno. E glie lo proviamo.

Il fatto che i giornali escano tutti di giorno, piuttosto che di notte e che non escano di domenica, se a tutta prima, egregi proprietari di giornali borghesi, può portarvi uno sbilancio ciò non è che un male passeggero; il pubblico a poco per volta si abituerà e non sta che a voi di abituarlo, perchè sappiamo benissimo che, in genere, il monopolio della fabbricazione dell'opinione pubblica l'avete voi.

Cosa può importare al pubblico per esempio di sapere quest'oggi piuttosto che stamane o magari anche domani, che il Re ha firmato un decreto; che Crispi, supponiamo, ha male ai denti e non ha potuto *l'illustre* (?!!) *uomo* recarsi alla Camera; che Giolitti ha chiamato ladri i lavoratori siciliani perchè sono stanchi di mantenere chi, oziando, a loro ruba quanto è loro dovuto; che alla Consolata si è fatta la processione e che l'effigie della Madonna fu portata ciarlatanescamente in giro al suono della marcia della *Donna Juanita* (oh logica barbina della religione!), che un gatto è caduto dal quarto piano e che non s'è rotto il [illegible]

Niente, assolutamente niente. Lo ripetiamo, a tutta prima il pubblico farà il broncio, poi ci si abituirà.

Ma, ci si obbietterà, non paghiamo noi puntualmente la tariffa che gli operai tipografi ci hanno imposto? E con questa tariffa non hanno essi composto adeguato al consumo di esistenza in più per la straordinarietà del lavoro?

Rispondiamo. È vero; voi pagate puntualmente questa tariffa e con ciò fate onore alla vostra firma. Ma, in coscienza, credete proprio di pagarlo questo consumo d'esistenza? E se anche lo pagaste, non vi sembra odiosa questa compra-vendita di carne umana? Credete voi che i tipografi non rinuncerebbero volontieri a questo aumento in più per il lavoro notturno per di non aver gli occhi e le cervella bruciate dal gas e pur di poter alla notte riposare nel proprio letto?

Ci obbietterete ancora che se anche voi foste disposti a farlo, i giornali delle altre città non lo farebbero e che non ne ridonderebbe un danno che a voi.

Replichiamo. Ad ogni occasione stampate che Torino è la città delle grandi iniziative, che Torino è la culla, ecc., ecc., che da Torino si sprigionò la scintilla del patrio riscatto... e tante altre belle cose.

Ebbene, quale iniziativa più bella, più umanitaria di questa?

Provatevi. Quando gli altri si sentiranno chiamare egoisti, antiumani, ne saranno piccati; e siccome oggi giorno il mondo ci ha la fregola dell'*umanite* eccoli che verranno a voi.

E pensando che avrete fatto un'opera umanitaria restituendo alla famiglia tanti poveri padri, i quali non trovandosi più in giro di notte, non avranno più occasione certe volte di *saltare il fosso* (come si dice) e avrete ottenuto più di tutte le possibili e impossibili società di temperanza, non vi sentite tentati di intraprenderla questa iniziativa?

Che ne dite, egregi Avv. Cerri, On. Roux, Marchese Calani, Don Tinetti, Avv. Scala?

Da voi aspettiamo una risposta. S. C.

Sciopero delle Filandaie

A BERGAMO

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo pubblicata l'interessante circolare che i soci bergamaschi del Partito dei Lavoratori Italiani diressero alle loro compagne le filandiere lavoranti negli opifici per la trattura, la torcitura e la tessitura. In seguito a ciò il giorno 18 le filandiere coi loro parenti si sono riunite al teatro Givoli, dove il compagno Gallavresi fece l'esposizione delle trattative corse fra i padroni e lui, rappresentante delle filandiere.

Alcuni padroni avevano ceduto, altri erano in aspettativa, altri avevano rifiutato.

Dopo la relazione del Gallavresi fu dichiarato lo sciopero generale con grande entusiasmo dalle filandiere e dai parenti di esse, pronti a resistere contro il feroce sfruttamento che di queste povere lavoratrici fanno gli inumani padroni.

Ben disse il Gallavresi che la cittadinanza aveva tutte le simpatie per le operaie, e noi nel mentre ci uniamo alla energica e generosa resistenza di quelle figlie del popolo, mentre protestiamo contro l'infausto sistema delle barbarie padronali e mandiamo un evviva di affetto e di solidarietà alle misere, che cercano di scuotere il giogo aborrito, invitiamo gli amici, il partito e tutti gli uomini di cuore a inviare aiuti di danaro per la lotta, perchè sia sentito da ovunque che i socialisti, spesso poveri, sovente calunniati, sono sempre col cuore, coll'opera, col loro povero contributo dovunque un compagno soffre, dovunque si combatte una battaglia per la giustizia e per l'umanità. G. B.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Asti, 20 giugno.

Grande e attiva propaganda di organizzazione regna attualmente nelle nostre campagne. Dappertutto sorgono dei nuclei con principii socialisti e con programmi prettamente emancipatori, e sarebbe follia il negarlo; questo progresso cammina a passi di giganti e va gettando qua e là fra le masse, rese stupide ed inerti per lo sconforto ed i patimenti, dei vivi sprazzi di luce. Domenica 18, ad esempio, il compagno De-Angeli tenne una conferenza a Portocomaro nel salone comunale, trattando il tema: *Le condizioni agricole e suoi miglioramenti*.

Oltre ai carabinieri ed al signor delegato che vollero prendersi tanto disturbo, assistevano più di 200 persone. Il simpatico oratore con parole facili spiegò i bisogni della solidarietà ed organizzazione, dimostrò quali utili diano per le provviste agricole come per lo zolfo — pali per viti — concimi — macchine ecc... le Società Cooperative, unico mezzo per non più essere sfruttati dal capitalismo, e quali finalmente siano le sanguisughe che oggi imperano nella società borghese.

Finì col dire: « Coraggio! Pensiamo che i vostri sudori son nulla, quando li poniamo a confronto coi lunghi ed infiniti dolori delle plebi della rivoluzione francese, pensiamo a sollevarci e a conquistare il nuovo mondo sociale ».

Cuneo, 21 giugno.

Il giorno 18 il compagno Trecca tenne nei locali della Confederazione delle Cooperative una conferenza, a cui intervennero 45 muratori e decoratori. Il Trecca trattò, parlando un'ora e mezza, applaudito, *Sulla necessità di costituirsi in partito di classe*. Per il 1° luglio sarà costituita la sezione cuneese del Partito dei Lavoratori Italiani.

Moncalieri, 23 giugno.

(Giunio) — Prossimamente in questo Comune avranno luogo le elezioni provinciali. Due sono i candidati, tutti e due appartengono alla borghesia; anzi, uno di questi è il marchese Ferrero di Cambiano che dice e afferma di aver fatto tanto tanto bene alla classe operaia. Lo dice e lo afferma, ma gli operai di Moncalieri non ci credono. In questa lotta fra due borghesi della più bella acqua sarebbe stato necessario che i compagni di qui si fossero affermati sopra un nome qualunque tanto per contare le loro forze, ma disgraziatamente i socialisti non sono qui organizzati. E' necessario quindi che i pochi coraggiosi, coloro che sentono veramente e che cominciano a capire che dalla borghesia non c'è nulla da guadagnare, si scuotano e facciano propaganda d'astensione. E' il miglior modo di protestare contro le bugiarde affermazioni dei candidati della borghesia. L'ideale socialistico qui fa buona strada, e se si continua a perseverare in questa potremo l'anno prossimo contarci, affermandoci sopra nomi che rappresentino effettivamente le aspirazioni della classe lavoratrice.

Campiglia Maritt., 17 giugno.

L'adunanza consigliare, indetta per il giorno di ieri, ha avuto invece luogo questa sera. Forse chi partecipò a render nulla la prima convocazione, non trovavasi del tutto indisposto a far rilevare la sua assenza anche nella seconda, ma per un certo tatto, *prudentemente* ci pensò ad intervenirvi. Si capisce anche che prudentemente pure si cercò di trattare *certi punti* designati sull'ordine del giorno. In certi messeri manca la franchezza non meno che la coscienza, ed è, del resto, giustificatissimo. Io riassumo tali rilievi, mentre mi trovo tuttora sotto l'impressione viva di quella adunanza. Francamente parlando, ne sono uscito nauseato per quella preparazione teatrale che uno dopo l'altro hanno lasciato scorgere in quei loro finti risentimenti, in quelle loro cattedratiche spiegazioni fatte senza richiesta, opportunità e qualche volta anche fuori del merito d'ogni *onesta schiettezza!* Si capisce: improntitudine d'uomini abituati a parlare, non a mostrare dei sentimenti; sdolcinature di persone *apparentemente* propense e scrupolose nel sollevare la sensibile bilancia della giustizia... Tutta roba per altro che potrebbe avere del comico contrasto davanti alla realtà delle proprie azioni!...

E' questa, del resto, l'impronta — direi quasi psicologica — del nostro Consesso comunale, nè potrei andar libero d'ingenuità, se altro e differente mi ripromettessi. Ciò non sgomenti però qualche consigliere, che, unico tra simile e non eletta schiera, mostra d'aver il pregio di distinguersi sopra i suoi colleghi e per coerenza e per giustizia. E se pure dovrà qualche volta incappare in qualche inesattezza per la non ancora acquistata conoscenza di prammatica che potrebbe rendergli merito di consigliere provetto; se, voglio dire, capiterà un po' troppo *improvviso* con qualche inaspettata interpellanza, oppure resterà ostinato in cosa che per l'accortezza del presidente sia calcolatamente fatta decadere d'opportunità, saranno tutte cose queste che potranno venir corrette, compensate dalla semplice pratica, la quale molto opportunamente capiterà anche per fargli acquistare una maggiore confidenza coll'ambiente.

Siamo costretti a rimandare ad altro numero varii articoli, fra cui uno inviatoci da Bergamo che tratta delle operaie filandiere, ma che ricevemmo tardi. In pari tempo avvisiamo che le corrispondenze e gli articoli troppo lunghi e non di vera propaganda noi non possiamo pubblicarli, causa la ristrettezza dello spazio e perchè a noi dispiace adoperare le forbici. Ricordiamo infine che tutti gli scritti che riceviamo il mercoledì sera non possono inserirsi se non la settimana dopo, e se non sono più d'attualità verranno cestinati, malgrado il nostro rincrescimento.

IL CIRCOLO PROGRESSISTA OPERAIO DI CALUSO.

La festa operaia di Caluso, indetta per il decimo anniversario della fondazione di quel Circolo operaio progressista, non poteva riuscire più solenne, sia come manifestazione di gioia da parte di tutta la cittadinanza sia come potente dimostrazione socialista di quella laboriosa ed integra popolazione.

Una congratulazione ai compagni di lavoro di Caluso; un arrivederci, ed un avvertimento a togliersi d'attorno i mistificatori a qualsiasi razza appartengano.

Congresso

delle Camere del Lavoro italiane

Milano, 1° giugno.

Alle Camere del Lavoro d'Italia,

Le Camere del Lavoro hanno aderito unanimemente alla proposta di un Congresso.

Adempiendo ora all'altra parte del nostro còmpito, abbiamo stabilito che il Congresso venga tenuto nei giorni 29 e 30 corr., 1° e 2 luglio, e abbiamo scelto per sede la città di **Parma**, tanto per proposta di alcune Camere che per essere la meglio adatta per posizione geografica.

Il Congresso è chiamato a deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Con quali criteri e con quali metodi si organizzano e si dirigono le Camere del Lavoro? Con associazioni o con gruppi di mestieri? Si accettano le associazioni miste?

2. Programma delle Camere del Lavoro.

3. Della federazione italiana delle Camere del Lavoro;

4. Sull'utilità di fondare un bollettino collettivo delle Camere del Lavoro che pubblichi i deliberati di ognuna (proposta della Camera del Lavoro di Milano);

5. Come si estende l'organizzazione delle Camere del Lavoro fra i lavoranti di campagna (proposta delle Camere di Lavoro di Parma, Cremona e Pavia);

6. Del Segretario Nazionale;

7 Del sussidio ai soci viaggianti;

8. Delle Cooperative di lavoro (proposta delle Camere del Lavoro di Milano e Parma);

9. Se le Camere del Lavoro debbano essere per legge riconosciute le rappresentanti legali della classe lavoratrice (proposta della Camera del Lavoro di Firenze);

10. Se nella categoria impiegati siano da comprendersi anche i pubblicisti, quando questi abbiano requisiti di salariati (proposta della Camera del Lavoro di Firenze);

11. Agitazione per l'abolizione degli uffici privati di collocamento (proposta delle Camere del Lavoro di Torino e Pavia);

12. Che l'istituzione dei Probiviri sia emanazione delle Camere del Lavoro (proposta della Camera del Lavoro di Torino).

Non dubitiamo che tutte le Camere del Lavoro, con entusiasmo pari a quello con cui accettarono il Congresso, vi manderanno numerosi rappresentanti, acciocchè gl'importanti quesiti all'ordine del giorno vengano ampiamente e profondamente studiati e discussi, per addivenire a conclusioni pratiche ed efficaci.

Il presidente della Commissione
GIUSSANI FILIPPO.

GIUSEPPE CROCE, *segretario*.

Il numero dei rappresentanti al Congresso è illimitato; ogni Camera del Lavoro però non ha che un solo voto.

Per la speditezza del Congresso i rappresentanti sono pregati di studiare anticipatamente i varii quesiti, preparando concrete risoluzioni da sottoporre alla discussione.

I rappresentanti dovranno essere muniti di delegazione. Le Camere del Lavoro dovranno comunicarci il nome dei loro rappresentanti, nonchè l'ora del loro arrivo a Parma.

Le Camere del Lavoro sono pregate di mandare subito un cenno di ricevuta della presente circolare.

Indirizzo: *Alla Camera del Lavoro di Milano.*

Casa di Lavoro

L'avv. Luigi Martini ha iniziato, e la Camera del Lavoro di questa città appoggia e fa suo, un notevole progetto, il progetto d'una Casa di Lavoro, consimile a quelle che già esistono a Parigi, a Lione, a Marsiglia, a Ulmes ed a Genova.

L'idea è semplice. La Camera del Lavoro possedeva finora nel suo seno degli uffici di collocamento; quelle rare volte in cui un industriale, un padrone, facevale richiesta di braccia, la Camera diceva ai proprii disoccupati: vi si domanda, ecco l'indennizzo, andate.

D'ora innanzi la Camera del Lavoro senza attendere richieste che giungono scarse ed insufficienti, darà essa stessa l'occupazione a' suoi consoci disoccupati. Fonderà uno stabilimento di manufatti ove i suoi membri possano tutti, o in parte, ma in questo caso con un turno prestabilito, trovar lavoro quando lo spettro della disoccupazione si fa innanzi ad essi.

Mancanza di tempo e di spazio ci obbliga a limitarci per ora ad un semplice annuncio della cosa.

Nel prossimo numero svolgeremo il progetto coll'ampiezza di cui esso è meritevole. M.

BIBLIOGRAFIA

Coi tipi degli editori L. Roux e C. è uscito il nuovo libro del nostro compagno Giuseppe Battelli, *Rosa Mistica*, romanzo, già da noi annunciato.

Non faremo elogi, poichè la collaborazione attiva dell'autore al nostro giornale ce ne fa astenere. Diremo solo che il libro è tutto ispirato a sentimenti umanitarii della giustizia, della carità, dell'amore, del dovere, del sacrificio. Per questo lo raccomandiamo ai nostri lettori.

AI GIORNALI AMICI

raccomandiamo di fare un cenno del libro del nostro compagno.

Rosa Mistica — Editori L. Roux e C. L. 2.

CONVOCAZIONI.

I soci della Società Cooperativa di produzione tra lavoranti in legno sono convocati in assemblea straordinaria il giorno 29 giugno, alle ore 2, per deliberare un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

VITTORIO CHESAL, *Direttore responsabile*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta) — **Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!**

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 1° luglio.** — Anno II. - N. 26.

AGLI ABBONATI

che non sono o non si metteranno in regola con la nostra Amministrazione entro la prima settimana di luglio, verrà sospeso irrevocabilmente l'invio del giornale, incominciando dal N. 27.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 26 giugno.

Lettere da Ivrea, Susa, Moncalieri, Ciriè; circolare della Cooperativa in pipe radica di Milano.

Si accettano 23 domande di ammissione.

Circolare del Fascio dei Lavoratori di Santacroce (Sicilia) invitante a soccorrere il suo presidente, vecchio maestro comunale, radiato dall'impiego al solo scopo di uccidere il Fascio, togliendo il pane a chi ne è anima e sostegno. Si votano L. 5.

Ogni domanda d'ammissione respinta dall'assemblea non potrà essere ripresentata prima d'un periodo di mesi sei.

Un compagno ci porta l'affermazione d'amicizia e di solidarietà dell'ora costituitasi Sezione Torinese della Federazione di resistenza dei litografi.

Circolare della Camera del Lavoro annunciante il progetto d'una Casa di Lavoro da istituirsi nel suo seno quale temporaneo appoggio ai proprii soci disoccupati.

Si nomina una Commissione per udire la conferenza che a tal proposito terrà l'avv. Martini la sera del 27.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Nella conferenza interna del 21 si trattò dell'*evoluzione della proprietà*, in quella del 28 *dei pregiudizi sulle macchine, dei pregiudizi sulla guerra*.

Conferenza il 27 alla Società fra mastri e lavoranti calzolai.

Il 24 al banchetto della Società Lavoro e Previdenza il rappresentante del Partito, benchè dai borghesi della presidenza, iniziatori della festa, si ricorresse — per impedirgli di parlare — perfino al suono della musica, alle intimidazioni ed alle minaccie d'essere espulso dalla sala, seppe sostenere le teorie del Partito ed attirarsi le simpatie e l'approvazione della maggioranza operaia.

A S. Giusto Canavese il conferenziere del Partito trovò addobbato il locale della Società Operaia, numerosi i presenti ed una banda musicale per salutare il suo arrivo e la sua partenza.

Altra vittoria fu l'avvenuta costituzione in Moncalieri di una Sezione del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia con sede presso la Società Muratori. Il 26 si tenne una conferenza per passare all'iscrizione degli aderenti che sommarono d'un tratto a 40.

Una nettissima affermazione delle nostre idee, che attirò al Partito numerosissime simpatie, seppero fare i nostri rappresentanti al Congresso operaio, in Alessandria. Ma di ciò nel prossimo numero del giornale.

La Commissione di propaganda del Partito.

AGLI AVVERSARII

Da qualche tempo i giornali borghesi della nostra città si occupano di socialismo. Una volta non ne pronunziavano il nome che per incidenza, come se si fosse trattato d'un fenomeno morboso, di una specie di esaltazione febbrile da curarsi col chinino o colle doccie d'acqua gelata. Ora non più; ora scendono in lizza armati di tutta la loro serietà ufficiale, e si degnano di occuparsi un tantino della questione. E' vero che la pigliano ancora un po' dall'alto, che si permettono dei rabbuffi paterni contro questo monellume di *teorici* e di *dottrinari* che non si adattano a credere che il mondo presente sia il migliore dei mondi possibili; è vero che han l'aria di domandare quasi perdono ai loro lettori, se li intrattengono di queste quisquilie. Ma tant'è; sono usciti dal campo trincerato della loro indifferenza e discutono e metton fuori delle sentenze gravi e rotonde e anzi che no burbanzosette. Per indurli a questo ce n'è voluto!

A Torino, per esempio, quale mai fra gli uomini seri e ben pensanti poteva dare un'oncia di credito a un *Partito dei Lavoratori* spuntato lì per lì, costituito da una dozzina di illusi e da quattro ambiziosi? Chi poteva avvertire la presenza di un giornaletto, anzi di un giornalucolo irrequieto, traduttore delle illusioni di pochi sognatori? Ma il giornalucolo sale in men d'un anno a una tiratura di 1900 copie, e il *Partito* si afferma alle elezioni con quasi 2000 voti! Figuratevi la sorpresa di quelle teste quadre dell'*Ufficio delle elezioni*, le quali, nella beata sicurezza che i candidati socialisti fossero una quantità trascurabile, non ne avevano nemmeno stampato i nomi nei moduli ufficiali da trasmettersi agli scrutatori!

Questi sintomi eloquenti, più ancora quel non so che di indefinibile che si sente nell'aria e che parla anche ai più ritrosi, questo malcontento generale, questa aspirazione a ideali nuovi di giustizia sociale, hanno finalmente scosso l'apatia dei vigilanti custodi dell'ordine pubblico, i quali flutando non so che pericoli nell'aria, si risolvono finalmente a cercar di scongiurarli. I socialisti cessano di essere dei sognatori e degli utopisti contro ai quali basti opporre il ridicolo e l'indifferenza; sono invece dei *teorici* senza fondamento di scienza nei fini a cui tendono e nei mezzi che vogliono applicare.

Avere ottenuto che la vacua derisione sia cessata per lasciar campo alla discussione è già una grande nostra vittoria. Ma io domando se al punto a cui siamo ci sia molto da rallegrarci. Alla discussione noi aneliamo con fervore di apostoli; da essa noi aspettiamo il trionfo delle nostre sante idee e la luce diffusa in tutte le coscienze. Ma perchè ci possa essere discussione fruttifera è necessario sopratutto che gli avversarii conoscano i nostri principii, le nostre dottrine, i nostri fini. E' necessario che gli avversarii non perdano il tempo a combattere con lunghi articoli certe opinioni che vengono da loro affibbiate a noi e che nostre non sono mai state. E' necessario che i giornali borghesi cessino di essere in fatto di socialismo dei semplici orecchianti e che si dian la pena di studiare le quistioni come il socialismo le pone. E' necessario ancora che essi conoscano le risposte già date le mille volte ai loro argomenti, e che combattano queste invece di ricominciare perennemente da capo le loro obbiezioni.

Quando per esempio una di queste gazzette dice gli operai *illusi dalle teorie dei socialisti* contro la proprietà individuale, dovrebbe ricordarsi che il socialismo ha messo in campo degli argomenti gravi e numerosi contro questa proprietà, argomenti che vogliono essere distrutti da *ragioni* e non da semplici *affermazioni categoriche*. Quando afferma che « i teorici del socialismo sanno che la condizione delle popolazioni operaie è *infinitamente* migliore di quanto non fosse or fa un secolo e *che va migliorando di giorno in giorno* », essa non si accorge che presta ai socialisti le sue proprie idee. Il socialismo sostiene che, date le condizioni dei tempi, lo stato economico delle popolazioni operaie è oggi *infinitamente* peggiore di quanto fosse un secolo fa. Un secolo fa, e molto più prima dell'introduzione delle macchine, gli operai avevano da mangiare. Oggi un infinito numero di loro soffre la fame. Un secolo fa avevano sicuro l'avvenire. Oggi no. Un secolo fa non esisteva o cominciava appena ad esistere il proletariato dei salariati. Oggi è talmente aumentato da distruggere affatto l'operaio libero. Un secolo fa non si sapeva che cosa fossero le così dette *armate di riserva* dei capitalisti, costituite dagli operai privi di lavoro e che per fame si offrono a qualsiasi prezzo. Oggi i disoccupati si contano a centinaia di migliaia.

Se oggi noi troviamo migliore la condizione dell'operaio, ciò è per un solo riguardo; è migliore per l'unica ragione che è meglio aver fame ed essere *un uomo* anzichè non patir la fame ed essere *una bestia*. Gli operai dei secoli passati non avevano la coscienza della propria dignità umana, eran *servi*, erano *cose*. Oggi hanno la coscienza dei loro diritti. Ed è questa coscienza che li avverte come primo fra tutti i lor diritti sia quello di *vivere*, e di vivere come *uomini*, senza che venga loro ascritto a colpa, per mo' d'esempio, il bere un bicchier di birra e il fumare qualche soldo di tabacco.

Questo dice il socialismo e contro questo si dovrebbe obbiettare.

Di questi mali il socialismo accusa non i borghesi come individui (perchè nulla è più contrario alla dottrina socialistica dell'odio tra uomo e uomo) ma il sistema capitalistico attuale di produzione. Tocca agli avversarii il dimostrare che questo sistema è buono ed onesto, contro le obbiezioni formulate chiaramente e gagliardamente dal socialismo.

E nella loro difesa gli avversarii sarebbero pregati di non dimenticare tutta la critica profonda che il socialismo ha fatto di quel principio della *libera concorrenza*, nel quale essi continuano a vedere il tocca e sana della società, come se si trattasse di un assioma indiscutibile ed indiscusso.

Facciano questo i nostri avversarii: Studiino con coscienza il socialismo, costringendo noi a studiare le loro obbiezioni.

In tal modo la discussione potrà recar buoni frutti. Ma non ne recherà nessuno, finchè torneranno sempre da capo a ragionare sopra teoremi che sono stati le cento volte scalzati dalle loro basi, e che essi si ostinano a credere inviolati.

CORRADO CORRADINO.

21 VI 1895

PER UN EQUIVOCO

Qualcuno dei nostri lettori, leggendo l'articolo: *La questione dell'armata e della guerra*, pubblicatosi ultimamente su queste colonne, si scandalizzò specialmente là dove dice che « i socialisti dovrebbero appoggiare quegli uomini, a qualunque partito appartengano, che riconoscono la necessità dell'abolizione degli eserciti permanenti », ecc.

Ora noi siamo persuasi si sia presa una solenne cantonata, credendo forse che chi scrisse l'articolo in questione abbia voluto spingere il Partito socialista in una falsa strada, quale sarebbe quella dell'alleanza per parte sua con certi partiti borghesi pel solo fatto di essere essi antimilitaristi.

Ebbene, nulla di tutto ciò. Noi l'articolo l'abbiamo vagliato e non riscontrammo proprio neanco una parola che potesse intaccare il programma del Partito nostro; anzi è in perfetta consonanza col programma minimo, il quale vuole che i socialisti si valgano di tutte quelle agitazioni intese ad una sana propaganda dei principii loro e ad un miglioramento immediato delle condizioni dei lavoratori. E l'agitazione per la pace e per l'arbitrato internazionale e per l'abolizione quindi dell'esercito stanziale è via via ci pare non sia poi tanto da disprezzare come alcuni pretendono. Del resto, la questione se sia o no conveniente pel Partito socialista di intervenire favorevolmente nei Comizi promossi dai Comitati per la pace è tuttora insoluta, tanto che i migliori scrittori socialisti discutono continuamente pro e contro. Ed allora ciò che ad altri è permesso di scrivere e di sostenere in altri fogli del Partito si vorrebbe invece impedire a noi?

Una cosa è certa: che noi conosciamo appieno qual'è la via tracciataci e la grave responsabilità che ci siamo imposta di fronte al Partito, e si dell'una come dell'altra siam sempre pronti a rispondere: intanto non sapremmo meglio por termine a quest'incidente senza prima ringraziare la nostra gentile collaboratrice, che si firma *Un operaio*, autrice dell'articolo surriferito, per la cortesia che usa verso di noi, mandandoci i pregiati suoi scritti, dando così la preferenza al nostro periodico.

V. C.

DISCUSSIONE

SUL

PROGETTO DI LEGGE ALBERTONI

Si è aperta sui giornali socialisti e democratici una viva polemica pel progetto di legge Albertoni, e furono portate varie ragioni pro e contro il progetto. La questione mi pare si possa porre così in due quesiti:

1° E' utile il progetto alla propaganda socialista?

2° Riescirebbe il progetto qualora attuato di sollievo ai meno abbienti?

Per me qualunque agitazione anche di minimo interesse reale, o creduto tale, è sempre utile alla propaganda socialista. I piccoli interessi, le piccole questioni del programma minimo servono tutte a educare il popolo alla lotta, e mediante l'amo di questi interessi e questioni, servono a far penetrare le idee un po' difficili del socialismo nei cervelli diffidenti e spesso duri delle masse operaie. Queste piccole agitazioni, poi, che non sono che una parte infinitesima di tutto il progresso sociale, finiscono quasi sempre in un'affermazione e in una festa socialista.

Così è avvenuto in Torino, ove il Comizio per il progetto di legge in quistione finì in un Comizio nettamente socialista, e imponente come riuscì, servì a preparare il terreno per altre lotte feconde, come lo dimostrarono le elezioni comunali.

Tutto ciò che può servire di arma ai socialisti contro i dominatori è utile alla propaganda come tutti gli istrumenti del lavoro a compire una opera. Spesso si può penetrare in mezzo a masse ignoranti e diffidentissime mediante l'annunciazione di un piccolo progetto che solletichi gli interessi di queste masse, e a poco a poco col riscaldarsi degli animi, da questi interessi si assurge ad idee sempre più avanzate ed elevate fino a formare in embrione un istinto socialista.

Io chiamerei questa tattica un metodo psicologico di propaganda. Anzi, specialmente in campagna, il miglior modo di insinuarsi è quello di parlare contro le tasse, siano pur minime, d'ogni specie. Certo sarebbe di danno per la propaganda socialista se si desse a tale progetto la massima importanza e se ne facesse la quistione capitale. Invece i socialisti non fanno che considerare il progetto come uno dei tanti mezzi di agitazione, in modo che, per esempio, a Torino nello stesso tempo che si teneva il Comizio, si organizzava il Congresso socialista, il Comitato elettorale ferroviario e non si trascurava alcun che della consueta propaganda.

Il progetto Albertoni ha poi questo di speciale che contiene anche una affermazione socialista, e i firmatari riconoscono l'economia socialista come quella che dovrà trionfare nel tempo.

Passando al secondo quesito dirò, come ben disse il Malagodi nella *Critica Sociale*, ultimo numero, che la scienza socialista non si deve scrivere come la matematica a formole astratte e sillogismi rigidi, assoluti, che finiscono per formare una concatenazione di ragionamenti apparentemente giusti, ma positivamente e praticamente falsi; non si deve fare della sociologia come della filosofia scolastica e della metafisica, cosa pur troppo praticata da molti, specialmente dagli uomini che leggono molto e assimilano poco, rinchiusi nell'aria mefitica delle librerie o dei gabinetti di studio. La scienza sociologica deve sopratutto basarsi sui fatti e non essere monocola per vedere la questione sociale o dal solo punto di vista operaio, o dal punto di vista operaio della città, o da quello della campagna, o da quello della tale o tale altra industria. Si combatte il progetto di legge Albertoni dicendo: è inutile diminuire le tasse e rendere i viveri meno cari, perchè i padroni tendono a pagare l'operaio tanto che a quest'ultimo basti per non crepar di fame, quindi se i viveri saranno più a buon mercato, i padroni ribasseranno i salari.

E' questo per me uno dei sillogismi più sbagliati. Il Malagodi lo dimostrò a perfezione, ed io non aggiungerò che qualche osservazione che non vidi fatta dal Malagodi, quella cioè dei salarii e degli stipendi fissi e dei salarii consuetudinali. Ben osserva il Malagodi che anche in quei casi in cui la legge della ripercussione delle tasse tende ad avverarsi, non si avvera subito, ma occorre un tratto di tempo, che va tutto a beneficio dei proletari. Bisogna aggiungere che vi sono posizioni sociali che sfuggono alla legge della ripercussione. Così tutte le società di resistenza, come i tipografi, che hanno una data tariffa inalterabile, tutti i piccoli impiegati governativi, i poveri pensionati, i salariati ferrovieri, i poveri maestri e professori, gli avvocati, gli ingegneri, e tutti i professionisti salariati, i contadini mezzadri, i lavoratori liberi e tuttavia poveri, i piccoli possidenti di campagna, e via via una infinità di persone, che non vanno soggette alle leggi della grande industria.

Bisogna anche aggiungere che non sempre il buon mercato dei viveri porta con sè la diminuzione dei salarii, poichè i viveri sono più o meno cari a seconda dei raccolti, e a seconda delle stagioni, e non per questo i salari cambiano ogni anno e ogni stagione.

Per le ragioni esposte io credo che la diminuzione di tasse, come è proposto nel progetto di legge Albertoni, porterebbe un sollievo, quantunque minimo, alle classi meno abbienti, e che ciò servirebbe mediante un buon metodo di propaganda ad avvantaggiare l'idea socialista come qualunque agitazione contro i padroni, l'esercito e simili istituzioni. Nello stesso tempo credo sia da respingersi la maniera di ragionare di socialismo a base dei sillogismi astratti e sofistici e a base particolarista di questo o di quel corpo di proletarii; e sia da portare le questioni sul campo delle osservazioni e dei fatti comprendendo nelle questioni non una parte, ma tutto l'intero popolo dei lavoratori sfruttati.

G. BATTELLI.

2° CONGRESSO NAZIONALE
del Partito dei Lavoratori Italiani

Il secondo Congresso nazionale del Partito è convocato pei giorni 8, 9 e 10 settembre prossimo futuro in Reggio Emilia.

1° Relazione morale e finanziaria sul movimento generale del Partito, presentata dal Comitato Centrale;

2° Programma d'azione del Partito;

3° Modificazioni (proposte già pervenute da diverse Società) alla denominazione, allo Statuto ed al Programma votati a Genova;

4° Nomina e scelta della Sede del nuovo Comitato Centrale, nonchè della Sede pel 3° Congresso.

Sono per altro invitate le Sezioni del Partito ad indirizzare al Comitato Centrale, entro il mese di luglio, tutte quelle proposte che vorrebbero inserire nell'*Ordine del giorno* per la discussione, e le modificazioni che credono opportuno d'introdurre nello Statuto.

Il regolamento per il Congresso verrà reso pubblico quindici giorni avanti la data di convocazione.

Il Comitato Centrale.

Cronaca Politica

A Roma discutono una legge bancaria intesa a costituire una banca di emissione sola: la Banca d'Italia. E' notevole che tale progetto di legge non ottenne neanche un discorso favorevole, cioè sbaglio, parlò in favore il ministro proponente. Tuttavia è quasi certo che sarà approvata, perchè così vuole il Ministero, e perchè i deputati intinti di pece bancaria non oseranno rivoltarsi. Ai socialisti la cosa non fa nè molto caldo nè molto freddo. A loro poco importa che ci sia un lupone solo oppure tanti lupicini. Ciò che vogliono i socialisti e che riesciranno certo un giorno a fare, si è di abolire questo indegno commercio del danaro, nel quale nulla si crea, ma nel quale i ladri che trafficano sul lavoro e sul sudore dei proletari, si arricchiscono spudoratamente.

Oh! il giorno che avremo abolito il denaro! Sarà il più bello che avrà visto l'umanità, sarà il giorno nel quale comincierà a nascere l'*onestà*.

Allora lo scambio dei servizi non sarà più una speculazione, ma sarà la applicazione della legge della mutualità del lavoro. Benedetto giorno!

***

Benedetto giorno, che con l'infaticabile apostolato dei nostri maestri di socialismo si avvererà presto!

Vedete come in Germania, senza tante iattanze, senza nessuna esagerazione, sanno vincere!... Anche nelle elezioni di ballottaggio il partito socialista, lottando contro tutti i partiti borghesi coalizzati, hanno strappato ancora la vittoria in più di 20 collegi. Così secondo le previsioni dei capi come Engels, Bebel, Liebcknecht, i deputati socialisti al Reichstag saranno prossimi assai alla cinquantina. Continuando così fra dieci anni saranno la maggioranza. E allora? — allora altro che il progetto militare caro all'imperatore manderanno all'aria — ma tutta insieme la baracca!... Di fronte a questi successi è dovere imprescindibile di tutti i socialisti del mondo di intensificare la loro propaganda perchè il giorno che da Berlino venga la parola d'ordine, da tutte le parti siamo in grado di rispondere: Anche noi siamo pronti. Eccoci, fratelli!...

***

Un grande disastro ha colpito la flotta inglese.

Uno dei suoi più grandi colossi di guerra precipitò in fondo al mare facendo centinaia di vittime, con a capo l'ammiraglio, una delle speranze dell'Inghilterra in caso di una prossima guerra. Il caso è triste.

Dovunque si levò un grido di pietà per le vittime. Il ministro Brin telegrafò al Ministero inglese le condoglianze d'Italia.

Ma vedete che contraddizione in questo stupido mondo borghese — si rovinano i popoli cogli armamenti e le grandi navi — si prepara con delizia la morte all'ingrosso dei cosidetti « nemici », e poi, e poi si piange come vitelli quando il cosidetto « nemico » resta da uno di questi disastri disagguerrito e piegato.

Decisamente un mondo così profondamente illogico non può più durare un pezzo.

Citi.

IL CONGRESSO DI BERGAMO

Bergamo, 23 giugno (rit.).

Il risveglio questa volta, forse, sostanziale e suscettibile di risultati umanamente pratici delle classi lavoratrici lombarde, ed in ispecie delle bergamasche, non va a sangue, e si capisce, ai molti che di lavoro nulla sanno ed a cui la vita scorre imbecillescamente facile ed asinescamente oziosa. Così in uno slancio di buon umore si scagliano contro il Congresso delle filatrici, valendosi di ragioni che muovereb-

sero a compassione per la loro antiquata ingenuità se non fossero dette e scritte con intendimenti impiastricciati del più basso utilitarismo.

Poche parole in forma di domanda per abbattere le più *solide*, parecchio male in gambe, poichè le altre, poverette, sono nate morte.

1° Si potrebbe sapere con quali mezzi, se non collo sfruttare pelle e sangue del prossimo, i più ricchi (ed ora restii alle umanitarie riforme) proprietari di filande e di filatoi bergamaschi, scesi pochi anni sono dalla vicina Svizzera, completamente privi d'ogni mezzo di sussistenza, ora contano *milioni* nelle loro casse?

2° Si potrebbe sapere per quale strana evoluzione fisiologica il rachitismo oggi (secondo le vostre interessate teorie) ha le sue cause sulla mancanza di lavoro e non piuttosto sul lavoro eccessivo ed il sostentamento inadeguato?

3° Si potrebbe sapere, infine, se è proprio incentivo *unico* la non soltanto mite, ma miserabilissima mercede, *imposta* a poveri operai incoscienti ed indifesi o non la ricchezza, l'abbondanza e la durata delle acque utilizzabili, con pochissimo aggravio, come forza motrice della Provincia bergamasca, che indussero i ricchi filandieri all'impianto dei loro... *lazzaretti?*

Rispondete a questo, o lande spezzate del *Capitale*, che minacciate l'esodo dei *padroni* se le *enormi* pretese dei lavoratori continuano, e poi riparleremo.

Intanto, per le compagne del Piemonte abbozzeremo il quadro, copiato a caso, della giornata di una filandiera lombarda, che è il miserevole quadro della vita di tutte.

Per poco che l'abitazione (qui la chiamerebbero *canile*) trovisi lontana dal cosidetto stabilimento, è necessario uscire dalle coltri (se ci sono) alle due e mezzo del mattino per trovarsi pronte all'appello di entrata che si fa alle tre e mezzo, essendo insufficiente il riposo di un'ora per recarsi al pranzo (poche fette di polenta di frumentone quarantino e, non sempre, dico ed affermo due centesimi di cacio) lo si porta con sè e lo si mangia sedute per terra fuori o (quando la grazia sovrana di un direttore lo permette) nell'interno di una filanda o filatoio.

All'una si riprende la catena e la si trascina sino alle 8 e 1|2 dell'*orologio dello stabilimento*. Non si ammettono altri orologi perchè non avrebbero al pari di questi virtù speciali e taumaturgiche, adatte alle esigenze dell'azienda, progressiste e retrograde, a tempo medio ed a tempo... lento. Infatti otto su dieci orologi di tale stampo segnano tre e mezzo alle tre e un quarto del mattino e otto e mezzo alle otto e tre quarti della sera.

Miracoli adirittura dell'arte meccanica! Il male si è che tali miracoli danno appiglio agli aguzzini assoldati all'uopo di decimare, col nome di multe per ritardo d'entrata, il *lauto* salario delle lavoratrici, salario che varia da cent. 40 a una lira. Lira detta anche *liretta*, perchè l'offerta fatta a base di sottoscrizione *volontaria* ufficiale pell'olio alla madonna (storico) e per non sappiamo quali altri *olii*, la riduce a cent. 95.

Ammesso inoltre (con licenza dei superiori) che le dette lavoratrici sieno figlie, spose, o madri; ammesso (e non sempre) che arrivando alle nove od alle nove e mezzo alla sedicente abitazione trovino la broda — estratto liquido di fagiuoli stracotti, conditi con cinque centesimi di lardo rancido e un *bes* (due centesimi) di formaggio trito per ogni sei capi — rimangono pur sempre quei quattro stracci, atti a riparare appena il grosso della persona, da rappezzare; ciò che, tutto sommato, lascia un margine di tre ore, o tre ore e mezzo al più di riposo su ventiquattro. E badisi di dormire con un occhio solo, perchè la multa prima e l'esclusione poi sono lì che attendono al varco le ritardatarie.

E neppure si può far assegnamento su quel settimo giorno che un Dio stesso trovò necessario per tirare il fiato, poichè mezza domenica è ingoiata dal signor cassiere che le fa correre alle sei per pagarle magari alle undici. Metodo infallibile per addolcire le pillole, poichè si sa che cosa molto desiderata torna più gradita.

Guai però approfittare di questo, diremo così, romanescamente parlando, porco comodaccio dell'illustre uomo, poichè non è impossibile che lo prenda il ticchio di aprire il tabernacolo alle sette, ed allora chi c'è c'è e chi non c'è si gratta le... costole sino alla domenica successiva.

Ai combattenti pel pane quotidiano sarà facile colla scorta di questi brevi tratti il completare il triste quadro con tutte le sfumature di dolori, di esacerbazioni intime e di strazi indicibili, ed è perciò che non aggiungo l'orrida pittura di quel molto altro che la proterva brama dell'oro semina di infame e di crudele. A loro però l'*appello* del cuore perchè non abbandonino la causa dei miseri che è la causa di tutti i diseredati; a loro di combattere sempre e strenuamente perchè si affretti il giorno *inevitabile* della santa, della grande, della *vera* uguaglianza sociale.

Non li arresti il pensiero egoistico di non poter vedere, forse, coi proprii occhi l'alba fulgida del riscatto, poichè dietro di noi stanno i nostri figli ed i figli dei nostri figli, sangue nostro e frutto di quanto la voracità bestialmente sessuale del ricco e la fame — raramente il vizio — non hanno potuto toglierci che in parte, cioè l'amore delle nostre donne (1).

GIOPPINO.

(1) Come si sa, le condizioni delle filandiere sono ora migliorate in seguito al vittorioso loro sciopero. (*N. d. R.*)

Casa di Lavoro

L'unica medicina da adoperarsi per guarire la piaga della disoccupazione. — Supponiamo che per il tocco d'una bacchetta magica Torino si trovasse ad un tratto cangiata in una gran Società cooperativa di lavoro, di scambio e di consumo. Il Municipio ne fosse il Consiglio direttivo, eletto dai soci, sottoposto alla volontà dei soci, o soci fossero tutti gli abitanti del Comune, uomini e donne, giovani e vecchi, senza distinzione di mestiere, o d'incarico sociale. Soci con egual dovere e con egual diritto, il dovere del lavoro, se di lavoro capaci, il diritto alla propria parte del frutto che dal capitale sociale, dal lavoro sociale uscirebbe. Capitale sociale formato da tutte le terre, case, fabbriche, mezzi di trasporto e di scambio esistenti nel Comune, proprietà collettiva indivisibile, perpetua di tutti i soci, amministrata dal Municipio.

Giunti a questo punto si direbbe: amici, il capitale c'è; si tratta ora di lavorarlo.

Tutti? No. Ogni socio giunto all'età, per esempio, d'anni 50 o 55, avrebbe diritto al riposo. Non ha egli lavorato finchè era giovine e forte? Gli ammalati, gli invalidi, essi pure esclusi da ogni obbligazione verso la società e convenientemente curati. Ogni socio, sino all'età, per esempio, d'anni 15 o 18, escluso esso pure dal lavoro affinchè studii e sviluppi liberamente le proprie forze fisiche ed intellettuali. Tutti i rimanenti cittadini, uomini e donne, avrebbero l'obbligo di contribuire la loro parte di lavoro utile.

L'ufficio di statistica ci direbbe quante giornate medie di lavoro erano occorse l'anno precedente per produrre le merci occorrenti al consumo e per soddisfare agli altri bisogni e servizi pubblici. Il lavoro è tanto; i soci abili al lavoro sono tanti; fa tanto per uno.

Oggi, diminuisce il lavoro necessario; ed ecco migliaia di persone gettate nella miseria, incapaci di dar pane ai loro cari, alle prese colla fame, accessibili al delitto. Ma allora? Non sarebbero tutti gli abitanti del Comune soci con egual diritto, con egual dovere? Perchè dunque una parte dovrebbe essa vivere 12 e più ore nella galera d'un officina, l'altra battere in ozio forzato il lastrico di Torino? Un dato anno occorre minor produzione? nessun male; un po' meno di lavoro per ciascun socio; ecco tutto. Nessun disoccupato, nessun ozioso, nessuno gravato da soverchia fatica. L'eguaglianza, la giustizia in una parola.

Ed il frutto di quel lavoro sociale, di quel capitale sociale si ripartirebbe ad ogni persona colla stessa equità colla quale s'è ripartito il lavoro.

Lo scrivente ignora se la società futura sarà per prendere questa od una diversa forma: il certo si è che col suesposto sistema la disoccupazione volontaria o forzata non avrebbe più modo di esistere. Ma questo sistema è il socialismo e non potrà essere applicato che col trionfo delle generose falangi dei suoi seguaci.

***

Un ripiego transitorio ma efficace contro la disoccupazione. — Le otto ore di lavoro. — Se una legge dello Stato dichiarasse proibito in qualsiasi mestiere di lavorare al di là delle 8 ore per ogni giornata, resta chiaro che i capitalisti per far fronte ai bisogni della loro azienda dovrebbero chiamare al loro servizio buon numero di disoccupati.

Supponendo 2 operai che prima lavorassero ciascuno 12 ore ore per giorno; lavorandone ora solo 8, cederebbero ciascuno 4 ore ed in totale appunto 8 ore, che potrebbero esser fornite da un terzo operaio il quale prima era disoccupato.

Dunque la Casa di Lavoro? Lenisce essa o meno la piaga della disoccupazione? — Se istituita sulle basi gettate dal Martini nella conferenza del 27, a parte qualsiasi apprezzamento sul punto di vista, le idee e le finalità che muovono l'iniziatore, essa potrà esser utile.

Cioè s'essa darà di preferenza un lavoro a quelli fra i disoccupati i quali soffrono da più lungo tempo, ai liberati dal carcere, ecc., e lo darà soltanto per un determinato periodo di tempo, in modo che quel beneficio venga a ripartirsi con una tal quale giustizia distributiva su considerevole numero di persone scelte appunto fra le più provate dalla sventura.

Meglio ancora se tale istituzione non sarà infeudata a cricche borghesi a guisa delle solite Opere Pie, ma verrà amministrata dalla stessa Camera del Lavoro, coll'appoggio della quale essa sorge.

(Il seguito all'altro numero) M.

Esiste il Destino?

La difficoltà di intenderci sul significato delle parole ha sempre creato l'equivoco e la confusione nel campo di tutte le discussioni e dei partiti anche i più affini.

Esiste il Destino?

Alcuni lo dicono una superstizione; altri lo dicono una Divinità cieca e misteriosa che si compiace di fare il male.

Hanno torto gli uni e gli altri.

Provato e riprovato dalla sventura, io ebbi campo di persuadermi che la forza del libero arbitrio non è punto assoluta e che vi sono altre forze nell'ambiente che ci circonda, le quali possono concorrere a guidare la vita dell'uomo.

Queste forze sono le circostanze che vengono talora a modificare i propositi e le azioni umane. A queste forze tutti dobbiamo credere, poichè nessuno di noi ne va immune.

Ecco il Destino.

Esso non è già una superstizione e nemmeno una divinità buona o malvagia e tampoco una forza cieca.

Esso è la legge di Natura, la legge di progresso dell'umanità, contro cui il bene e il male assumono veste più alta e diversa da quella che talora hanno nella mente nostra piccina e limitata.

E il socialismo non può disconoscere la forza di questa legge fatale, mercè la quale, malgrado gli errori di socialisti, la causa procede e si fa strada più per la crescente debolezza degli avversari che per virtù propria.

Inteso in questo senso, il destino è l'anima del mondo, per cui l'umanità stessa vince e progredisce. Certo che sarebbe meglio, per chi sente prepotente il bisogno di amare, aver fede completa nel libero arbitrio; non vedere ostacoli a quelli che poi crediamo generosi ideali, opere oneste.

Ma non è così.

Noi siamo liberi bensì sulla terra di fare tutto quello che la nostra mente crede bene o male, ma la madre Natura, la legge fatale del progresso umano viene talora a correggere le nostre azioni, sacrificando spesso il bene dell'individuo a quello della collettività.

Essa ci impone il dovere di lavorare e di lottare per aiutarla ad effettuare sulla terra i suoi ideali umanitarii; e noi saremo ben lieti di morire pensando che se avremo sbagliato, l'intenzione era buona, e l'errore sarà corretto dalla forza del destino.

A. PISTOJA.

I TIPOGRAFI
e il lavoro notturno e festivo

Alla « Gazzetta di Torino » e all'« Italia reale ».

All'articolo del nostro compagno S. C. comparso su queste colonne la scorsa settimana, risposero finora la *Gazzetta di Torino*, N. 173, e *L'Italia reale*, N. 169.

Aspettando dunque che il nostro caro amico C. S. confuti gli argomenti d'entrambi i giornali, ciò che non mancherà certo di fare in altro numero, noi per nostro conto abbiam da muovere qualche breve osservazione alla *Gazzetta di Torino*, la quale, annunciando d'aver ricevuto una copia del *Grido* in cui *si può* leggere l'articolo surriferito, proclama subito *ingiusta* l'agitazione dei tipografi per l'abolizione del lavoro notturno e festivo. Con questa parola si vorrebbe concludere che il nostro giornale, pubblicando lo scritto del C. S. si sia fatto il portavoce non già di ragionevoli domande da parte dei tipografi, ma di capricci, di bizzarie e peggio di qualche cervello scombussolato.

Ora teniamo a dichiarare alla *Gazzetta di Torino* che noi ci siamo fatta della questione dei tipografi tutt'altra convinzione. Se avessimo dubitato un solo istante della bontà della causa, noi non avremmo avuto nessun scrupolo a condannare l'articolo di cui è parola.

Senonchè a comprovare che il giudizio dato dalla sullodata *Gazzetta* è alquanto avventato, a noi basterebbe il rilevare, fra le diverse contraddizioni in cui essa è caduta nel voler dimostrare l'ingiustizia della domanda di abolizione del lavoro notturno e festivo, questa sopratutto: il rispetto che si deve alla *libertà del lavoro*, ossia alla libertà della concorrenza in chi ha bisogno di lavorare magari la notte e tutti i giorni della settimana per mangiare; per la qual cosa la *Gazzetta di Torino* viene esplicitamente a proclamare la giustizia del libero sfruttamento dei padroni verso quegli operai che non hanno mezzi sufficienti per sottrarsi al loro gretto egoismo, all'insaziabile lor sete del guadagno disonesto.

Se è questa la sola giustizia possibile per gli operai e ammessa dalla *Gazzetta di Torino*, accidenti dunque alla giustizia!

Ma lasciamo stare quest'argomento; non vogliamo invadere il campo dell'amico S. C.

Ancora una parola e poi abbiamo finito.

Vogliamo credere che le dichiarazioni fatte dalla *Gazzetta* circa il lavoro festivo

e notturno dei tipografi non siano state scritte dal suo direttore e proprietario signor marchese Calani, perchè altrimenti dovremmo domandargli: quale differenza passa tra l'odierna agitazione dei tipografi ch'egli condanna e quella identica di quattr'anni fa degli operai panattieri ch'egli favoriva e che a tal proposito accolse e pubblicò un modesto ma caldo articolo di chi dirige ora questo periodico per dimostrare appunto che ciò che volevano i garzoni pristinai era nel loro pieno diritto di ottenere? (V. *Gazzetta di Torino*, 1° settembre 1889, N. 241). Di qui non si scappa: o il marchese Calani conviene con noi che ha dato un giudizio erroneo e precipitato per quanto concerne i tipografi, oppure vuol usare due pesi e due misure, riconoscendo altresì ch'egli in fatto di idee umanitarie ha dato un passo indietro; noi di questo suo regresso sinceramente ci rammarichiamo.

* *

Ed ora qualche cosa diremo pure alla *Italia reale*, la quale peraltro dichiara subito che è pronta ad accettare tanto la abolizione del lavoro festivo quanto la soppressione del lavoro notturno; 1° perchè i tipografi han ragione da vendere ad ottenere le due riforme; 2° perchè il giornale, benchè subisca dei danni, non si pubblica per intascare denari, ma per il trionfo di ciò che è giusto ed umanitario.

Noi prendiamo atto di queste sue dichiarazioni che altamente la onorano, ma non possiamo più andar d'accordo con lei là dove vuol darci ad intendere che l'egoismo predominante nell'attuale società (che il compagno S. C. chiama maledetta) e tutte le infamie che la classe borghese consuma a danno della classe lavoratrice e proletaria traggono origine dal solo fatto che gli uomini in generale son venuti meno alla fede nella religione cattolica (o non piuttosto ai precetti socialistici o comunisti del Cristianesimo?) e alla carità. Quindi credendo distruggere con un tratto di penna gli addebiti fatti anche al partito clericale da quello socialista, *L'Italia reale* esclama, rivolta a noi: « Un po' meno... d'ingenuità e un po' più di riflessione! ».

Ebbene, cara consorella, riflettiamo pure, ma vicendevolmente; noi non cerchiamo di meglio. La miseria dei proletari ha ben altre cause di quelle che voi le vorreste attribuire. Voi vi proclamate « lontana le mille miglia dalle idee del partito socialista »: con questo confessate che le nostre idee sono contrarie ad ogni sentimento di eguaglianza e di giustizia, la quale sola dovrebbe governare il mondo. Noi, all'incontro, sosteniamo che il proletariato non avrà eguaglianza vera, nè giustizia, nè riuscirà ad emanciparsi dalle classi sfruttatrici se non trasformando la proprietà privata in collettiva, che è quanto dire come i lavoratori non possano trovare la loro salvezza se non nel partito socialista.

Posta la questione in questi termini, noi vi sfidiamo a provarci il contrario, e poichè dimostrate il desiderio di discutere, vi invitiamo formalmente di aderire a quanto sta scritto nell'articolo del prof. Corrado Corradino. (Vedi in prima pagina: *Agli avversarii*.

Va bene così?

Il Grido del Popolo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Berlino, 26 giugno.

(Perv.) — Per timore che questa mia non vi giunga più in tempo non mi stendo in una lunga corrispondenza. Solo stamane potei aver notizie più diffuse sulla votazione di ieri, la quale fu assai animata.

In tutto vi erano 184 ballottaggi, ma finora giunsero a Berlino i risultati di 166 e tra questi 20 furono vinti dai socialisti.

Notabile la vittoria di Bebel a Strasburgo. Il trionfo più splendido però è quello di Berlino, è qui dove il socialismo ha dato il più bel saggio della sua rigogliosa gioventù. Dei 6 collegi della città 2 furono vinti con enorme maggioranza nella prima votazione e 3 altri si acquistarono ieri, sicchè la borghesia liberale trovò appena un ultimo riparo nel 1° collegio attorno al castello imperiale, dove il candidato progressista Langerhans se la scampò per 1800 miseri voti, ch'ebbe più del candidato socialista. E tutto ciò senza compromessi, senza alleanze, colle sole forze del Partito e tenendo fronte a tutti gli assalti dei cartelli improvvisati alla vigilia dell'elezione. Venga ora la stampa venduta o sussidiata a dire che i socialisti son quattro spacconi sfaccendati. Se in Italia siam pochi ancora, è perchè nel progresso sociale troppo indietro è ancor l'Italia. Ma là dove fiorisce la scienza, là dove si cammina e si lavora, nelle capitali della moderna civiltà, là il socialismo si trova in casa sua.

Viva Berlino, capitale del socialismo!

Asinerie clericali

Il « raglio dell'asino », ovvero *La voce dell'operaio*, ha voluto anche lui dire la sua, e dirò meglio, ha voluto anche lui ragliare un giudizio sulle nostre dottrine, con quali criteri. Dio lo sa! Ma siccome vogliamo provargli che il socialismo è la più santa delle religioni, cioè è il complesso di tutte quelle leggi prettamente umanitarie che dovranno governare il mondo, gli ricordo una sentenza che fu già dei beati tempi primordiali del Cristianesimo e che ora forma la nostra guida principale: *Istruire gli ignoranti.*

Osserverò dapprima alla sua asinesca insinuazione:

« I socialisti s'infiltrano dove giace la miseria per predicarvi la reazione e trovano il loro punto d'appoggio sulle umane sventure, abusando della fame e dell'ignoranza che incontrano ». Se vi è gente che dovrebbe tacere su questo proposito sono appunto i clericali che hanno sempre respinto ogni progetto d'istruzione, che hanno sempre governato colla superstizione ed il terrore. Ma io sfido il rugiadoso scrittore a volermi indicare un solo caso dove un socialista abbia abusato del suo mandato.

Dove esso è penetrato, dovunque ha spezzato il pane dell'istruzione, ha sollevato quelle anime che nella loro desolante miseria avevano perduto perfino l'idea dei proprii diritti, e noi le abbiamo rigenerate; abbiamo tesa loro quella mano che voi del partito di Lojola vi sareste *sporcati* a porgere. Abbiamo animati gli scettici; abbiamo reso uomini coloro che eravate usi a calpestare più delle bestie; abbiamo loro dato la fede e l'amore e scacciata dai loro cuori ogni idea di vendetta; abbiamo chiamato a raccolta tutti, anche i nostri nemici.

Voi mettete fra gli inciampi del socialismo l'ineguaglianza dell'ingegno; se così fosse i primi a diventar miserabili sareste voi che siete il più vergognoso aborto di esso. Voi non ragionate, voi non servite a nulla, voi siete tanti parassiti, eppure siete ricchi, eppure dominate, e non è a dire che i più grandi ingegni furono tutti poveri e schiavi di voi. Se almeno foste stati un po' più generosi non sareste caduti in questo paradosso.

La vita dello spirito che voi predicate tanto è al disopra della vita materiale; or dunque l'uomo d'ingegno non si pasce solo di quel pane che voi volete far diverso da quello che ha avuto la disgrazia di nascer povero di spirito; ma la sua vita la dedica a rialzare l'ideale snervato dei molti; la sua gloria è lo svolgere ogni teorema della scienza. E un essere così sublime vorreste che fosse così basso da contendere la tranquillità materiale di un suo simile? Incoerenze pretine e gesuitiche!

Benvenuto Valobra.

LE VICENDE DI UN SOCIALISTA

Lo arrestarono nell'ultima notte di aprile. Alla caserma dei carabinieri gli si chiesero particolari intorno al suo domicilio e sull'altro. Fece delle domande a cui o non si rispose o lo si fece villanamente, indi lo rinchiusero nella camera di sicurezza.

Rassegnato al misterioso abuso che subiva, senza rimorsi, sereno di spirito, chiuse gli occhi al sonno, dormendo fino a che i bronzi mattutini della vicina chiesa lo svegliarono.

Sedutosi sul tavolaccio, addolorato nelle ossa, intirizzito pel freddo, pianse per tutto il tempo che durò l'armonia delle campane. Anelava che volasse quel po' di tempo che credeva dover rimanere ancora in quell'ambiente oscuro e malsano, e cominciò a sollevare il suo spirito, quando udì risuonare i passi dei carabinieri, allora levati.

Alcune ore dopo, ebbe motivo di rallegrarsi, udendo nel cortile della caserma la voce del sindaco che rispondeva ad un saluto.

Egli la conosceva bene quella voce, l'aveva ascoltata tante volte al Consiglio comunale, mendicare pei suoi discorsi una conclusione che non giungeva mai.

Pensò: *Fra breve sarò libero, il sindaco è certo venuto per chiarire ogni cosa.* Ma quale fu mai il suo sconforto, quando udì da quella stessa voce una violenta requisitoria contro la sua persona, insultandola nell'intelligenza, dichiarata pericolosa e più vilmente ancora nella sventura perchè non possedeva beni di fortuna!

Da alcune parole giuntegli distintamente, capì che per lo mezzo ci entrava la politica e la sicurezza dello Stato, udì pronunziare: *eccitamento, rivolta*, e gli bastò questo perchè la sua mente capisse, o meglio cominciasse a capire, senza poter essere al caso, però, di venire a capo di qualche cosa che fosse concludente. Udì ancora: *perquisizione domiciliare*. A casa sua non avrebbero trovato che il necessario per dormire, e pochi ma buoni libri, uno dei quali (lo seppe di poi), perchè scritto in arabo, fu dall'intelligenza dei perquisitori dichiarato nel verbale: *volume contenente linguaggio segreto settario convenzionale.*

A mezzodì fu condotto negli uffici superiori, e pria di valicarne la soglia, il suo sguardo riconobbe un cassettino che gli apparteneva e di cui aveva seco la chiave. Da un testimone, chiamato *pro forma* a presenziare la perquisizione, fu informato poi come e con quante precauzioni fosse stato preso quell'arnese.

Uno dei perquisitori, il maresciallo dei carabinieri, il più..... coraggioso, raccomandava la prudenza, ricordando le esplosioni di Parigi. È da credere che con maggiori prevenzioni fosse stato portato in caserma. Tutti pretendevano trovare in quel cassettino il mezzo di far crollare il trono, in modo che quando il prigioniero fu invitato ad aprirlo, tutti gli astanti si ritrassero.

Respirarono a piena gola, avvicinandosi tutti, appena aperto il piccolo mobile nel quale invece di apparecchi esplosivi, si videro alcuni ricordi di cari defunti e poche fotografie.

— Oh! certo mi rilascieranno! — credeva il supposto dinamitardo, quando ad allontanargliene ogni idea, gli fu comunicato che fra alcune ore sarebbe stato *tradotto* al capoluogo della provincia.

Un singhiozzo gli salì alla gola, stringendogliela come in un nodo.

In un baleno esaminò la sua coscienza e le parole del sindaco. Nell'una non trovò cosa che avesse potuto provocare le altre, perciò egli doveva essere una vittima; ma di chi?, di che?

Il velo misterioso non si sollevò che pochi giorni dopo. Il delegato di P. S. della piccola città ove sono avvenuti nell'anno di grazia 1893 i fatti che narro, era lontano in servizio straordinario, lungo una strada ferrata, a sorvegliare il libero passaggio di alcune *bomboniere* che da Roma andavano a Berlino per rallegrare certi bimbi nati per vivere senza lavorare.

Le funzioni del delegato erano perciò disimpegnate dal sindaco. Questi, perchè non ancora cavaliere di Ordini che concedono a non pochi ladri l'onore di decorarsi..... trovò giunta l'opportunità di essere tra essi annoverato (mi spiego: fra i cavalieri).

Ed infatti qual migliore occasione ad aver *la croce* che quella di manifestarsi puntello al trono ed amico dell'*ordine*? Fece quindi un rapporto, col quale affermava essere la persona di cui parlo un socialista (e diceva il vero), e come socialista doveva certo possedere pugnali avvelenati da distribuirsi agli operai nella festa mondiale del 1° maggio, micidiali bombe per far saltare il paese; fu accusato di notturni conciliaboli, di cospirazioni, dichiarato infine il più pericoloso dei cittadini, lui che aveva illustrato il Comune scrivendone la istoria, ma che non aveva però dedicata al sindaco.

Meno male che il delegato era assente, chi sa, unito al sindaco, che avrebbero impasticciato, come lo avrebbero rovinato.

Alla fine venne l'ora in cui il temuto socialista fu condotto nel vicino capoluogo della provincia, ammanettato. Quando l'ho riveduto libero, due mesi sono, mi disse:

— Non ebbi in vita mia momento più triste; una turba di monelli seguiva la mia vettura, mi auguravo o che la gente cui ero noto divenisse cieca pria d'incontrarmi, o che lo divenissi io per non vedere la pietà dipinta per me sul volto degli altri.

Giunto al capoluogo lo rinchiusero in un lurido carcere di transito. L'affetto di un parente a lui unito coi più stretti vincoli del sangue fece sventare ogni cosa, così che dopo due giorni di carcere, potè la vittima di tanto sopruso e così infami calunnie rivedere non più a scacchi la luce del sole.

Ma quei due giorni come l'hanno ridotto! come l'hanno affranto!

E il sindaco?

L'autorità così detta *tutoria* si è congratulata con lui per lo zelo dimostrato contro i minatori del trono e i voluti nemici dell'ordine.

I commenti li faccia il lettore.

Mi riserbo però a riparlare di quel sindaco quando fra breve piangerò per gioia leggendo sui giornali l'onorificenza cavalleresca accordatagli in premio di..... ho rossore a dirlo.

G. C.

Siamo costretti, per non far ritardare il giornale, a rimandare ad altro numero un importante articolo dal titolo: **Il Partito dei lavoratori e il Congresso operaio di Alessandria.**

BIBLIOGRAFIA

Coi tipi degli editori L. Roux e C. è uscito il nuovo libro del nostro compagno Giuseppe Battelli, *Rosa Mistica*, romanzo, già da noi annunciato.

Non faremo elogi, poichè la collaborazione attiva dell'autore al nostro giornale ce ne fa astenere. Diremo solo che il libro è tutto ispirato a sentimenti umanitari della giustizia, della carità, dell'amore, del dovere, del sacrificio. Per questo lo raccomandiamo ai nostri lettori.

AI GIORNALI AMICI

raccomandiamo di fare un cenno del libro del nostro compagno.

Rosa Mistica — Editori L. Roux e C. L. 2.

UN FALLIMENTO

CHE INTRALCIA LA PROPAGANDA SOCIALISTA

Ci si comunica:

In causa del fallimento dell'editore Nodari di Venezia, il *Socialismo popolare*, diretto dal compagno Carlo Monticelli, ha dovuto sospendere le pubblicazioni.

Per la stessa ragione il *Catechismo socialista* rimase sotto i torchi: e l'annunciato ebdomadario *Indisciplinato* — che nella tipografia Nodari sarebbe stato stampato — non potè più vedere la luce. Speriamo che, dopo il concordato che interverrà certamente tra il Nodari ed i suoi creditori, il *Socialismo popolare* riprenda le sue regolari pubblicazioni per mezzo dello stesso editore.

In ogni modo, Monticelli sta adoperandosi perchè la rivista da lui diretta, che aveva incontrato tanto favore, non abbia a morire, e provvederà pure alla pubblicazione del *Catechismo socialista*.

Quanto all'*Indisciplinato*, esso verrà sostituito dall'*Avvenire*, organo regionale veneto del Partito dei lavoratori.

I pochi, quattro o cinque, che dell'*Indisciplinato* pagarono già l'abbonamento avranno l'*Avvenire* in cambio, o, se li chiederanno, i denari di ritorno.

Venezia, 14 giugno 1893.

Giulio Forti.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

Vittorio Chiesa, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Speirani e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

21 LUG 1893

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 8 luglio.** — Anno II - N. 27.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 3 luglio.

Corrispondenza. I compagni di Villeneuve d'Aosta ci informano sul movimento socialista in quella località. La Sezione di Moncalieri chiede un conferenziere.

Si approva che il Partito intervenga al Congresso Nazionale del prossimo settembre in Reggio Emilia mediante un proprio rappresentante, di condizione operaia, cui saranno forniti i mezzi di viaggio e di sostentamento. Si passa alla nomina di esso.

Quegli altri consoci i quali a proprie spese pensassero ad intervenire al Congresso vi sono autorizzati in unione all'eletto dall'assemblea e così costituiranno la rappresentanza del Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia.

Si raccolgono L. 5,25 a favore di un consocio obbligato al letto per grave infortunio sul lavoro.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Ebbero luogo escursioni di propaganda a Rivoli, a Caselle, Torre Pellice, S. Germano e Pinerolo.

Conferenza riuscitissima alla Sede della Sezione del Partito in Moncalieri.

Il numero dei soci vi si è aumentato da 40 a 60; aderirono al Partito dei Lavoratori Italiani inviando la prescritta quota e nominarono un proprio rappresentante al prossimo Congresso nazionale di Reggio Emilia.

La Commissione di propaganda del Partito.

LA TERRA A CHI LA LAVORA

La crisi che scoppia da ogni lato: bancherotte, fallimenti, argento introvabile, intere regioni sfinite dalla pellagra, operai disoccupati e operai occupati che muoion mezzo di fame; ecco la questione sociale che bisogna risolvere in Italia.

Come ci siam ridotti a questo punto? Come si cerca di riparare a tanti mali? Stan tutti lì i nostri uomini di Stato, non a studiar questo povero corpo malato e cercare di curarlo razionalmente, ma a spiare i rimedi che fan bene a tutti gli altri malati, i quali han magari un'altra malattia, e certo un'altra costituzione, e a volerceli impiastrar su.

« Bisogna ricorrere alle finanze », dicono tutti. Ma cosa volete, in nome del diavolo? Cavar sangue da una rapa? Che tasse volete ancora mungere a questo paese, che è il più povero, e paga più tasse di tutti gli altri?

Il Maffei ha fatto or ora un discorso alla Camera che dovrebbe fare aprir gli occhi a tutti quei dottori, e far loro capire che la questione in Italia non si può risolvere colla finanza, nè colle tasse, nè con le economie. L'Italia è una nazione essenzialmente agricola, il male viene dall'agricoltura, e il rimedio non si troverà che ricorrendo alla chiave dell'agricoltura.

Perchè qui sta il nodo della questione in Italia: si è creduto di poter trattar la terra come una mercanzia, una speculazione qualunque, e non secondo le leggi naturali.

La funzione naturale della terra è di dare anno per anno un certo frutto su cui può vivere il lavoratore, ed ogni famiglia di lavoratore dovrebbe avere quel tanto di terra, che, coltivata nel miglior modo possibile, può dargli da vivere.

La terra, cioè, deve appartenere ai lavoratori, a chi la lavora. Ora sentite invece che cosa è capitato in Italia.

Una volta dunque questa possibilità di dare un pezzo di terra a tutte le braccia che la domandavano e ne avevan bisogno, vi sarebbe stato: quando dopo le annessioni e le espropriazioni del clero, lo Stato si trovò in possesso d'un'enorme quantità di terreno: ma che cosa invece gli venne subito in mente di fare? far del denaro, vendere, vendere tutto, sbarazzarsi di tutta questa terra al più presto ed a qualunque costo.

E quel gran patrimonio di boschi, di campi, che avrebbe dovuto essere un fondo di riserva per il futuro, venne abbandonato per il quarto o per il quinto del suo valore a pochi capitalisti.

Così venne creandosi il latifondo privato. Immaginatevi che quelle terre furono vendute per così poco, che la rendita ribassò del 40 per cento; il che vuol dir questo: al capitalista allora 50 lire spese di terra rendevano molto più che cento lire di rendita.

Queste terre che essi avevano avuto così in blocco contro denari era naturale che venissero prese e considerate dai capitalisti nient'altro che come un mezzo di speculazione.

Essi credettero e furono veramente nel pieno diritto, secondo le loro voglie o i loro bisogni del momento, di arraffar tutto... Gran parte di quegli immensi latifondi erano colline boscose, pendici e tutto fu diboscato, tagliuzzato e poi ridotto a brulla roccia, abbandonato... (1).

E questo senza che si potesse dir loro nulla perchè sentite, supponiamo che uno comperi una grande casa per il prezzo derisorio di cento lire: se a un tratto per levarsi un capriccio, pagarsi un debito, gli salta il ticchio di far buttar giù la casa e venderla come materiale di pietre, mattoni e calce, chi ha il diritto di opporglisi?

— Guardate che in quella casa possono star ricoverate tre famiglie, che vi posson dare un certo guadagno ogni anno, — si può dirgli.

— Ma a me che cosa importa? io voglio avere quella data somma subito e questa somma la posso ricavare vendendo la mia casa come materiale! se io lo voglio fare che cosa dovete impicciarvene voi?

Un'altra parte di queste terre erano pianure fertilissime al lavoro: ma, torniamo a ripetere, questi immensi fondi, che ha ottenuto per così poco il capitalista e non ha desiderio nè necessità di farli lavorare, è vero che lavorando queste terre a grano, a meliga egli ne ricaverebbe un reddito molto maggiore: ma gli occorrerebbe mettere fuori un nuovo capitale, per comprar utensili, macchine, pagar lavoranti, pagar tasse, ecc.: egli preferisce lasciar i suoi terreni a prato, a pascolo: così non c'è paura di gragnuola, non c'è bisogno di lavoranti, nè di pagar tasse: il fieno basta per dar a lui l'interesse del suo denaro... quanto agli altri crepino di fame...

Ecco in che condizioni si trovano i contadini italiani: non c'è più terra per loro: nessuno li richiede di lavoro...

Allora, spinti dalla miseria, cacciati dai campi, vengono in città sperando di trovar lavoro e creando così un'enorme concorrenza agli operai già stabiliti in città...

Ma sapete che proporzioni spaventose prende la cifra di questi contadini spostati?

Solo dal '71 all'81 un milione ancora se ne è aggiunto.

Sono cinque milioni, cinque milioni di italiani girovaganti così spaventati, affamati per la penisola.

Come si fa a dar loro da mangiare?

Si parla di far fare dei lavori pubblici, di dar dei sussidi agli inabili al lavoro!

Ma nessuno capisce che anche se si applicassero (non si applicheranno mai) questi non sono che empiastri, palliativi: non basta gettar loro momentaneamente un briciolo di pane nel becco per poi riaverli dopo pochi mesi, dopo un anno più affamati e miserabili. Bisogna fare una cura razionale, radicale ed è questa che Maffei indica.

Bisogna rifare all'indietro, guidati dal buon principio che la terra dev'essere strumento del lavoratore e non dello speculatore, tutto il giro vizioso che ha portato allo stato attuale di cose.

Avete staccati dalla terra, espropriati, spostati i contadini ed ora vorreste aiutarli nei loro bisogni a spese dello Stato? ma lo Stato non ne ha più i mezzi: per farlo dovrebbe aggravare i proprietari di tali tasse da ridurre anche questi alla miseria.

E' impossibile tassar tanto da provvedere a tutti i bisogni: solo pei sussidii agli inabili al lavoro occorrerebbero ogni anno 200 milioni. L'unico mezzo è di dare agli spostati i mezzi per provvedere essi stessi ai loro bisogni.

Pensate che un'intiera famiglia di contadini può vivere, co' suoi vecchi, bambini, inabili, su un solo ettaro di terreno.

Pensate invece che meschina somma potrebbe dare lo Stato a questa famiglia se dovesse prima affittare il terreno, poi farne passare il ricavo per la trafila della sua complicata amministrazione, poi darlo alla famiglia in denaro! col denaro poi la famiglia dovrebbe comprarsi cibo sui mercati, il qual cibo girando per diverse mani ha già duplicato di valore.

Questo giro vizioso porta ad una perdita dell'ottanta per cento, ciò che vuol dire invece della sufficienza per la vita la fame.

E per far questo non è mica rivoluzionario nè chimerico il progetto che presenta il Maffei. Coll'applicazione dei nuovi metodi, è stato provato, egli dice, che si può rendere la produzione tanto intensiva da non riuscir difficile ad una famiglia di viver tutta su un ettaro di terra.

Se noi quindi volessimo ad un tratto far divenire fittaiuoli nostri cinque milioni di spostati, che si raggruppano in un milione di famiglie, non avremmo che da procurar loro un milione di ettari di terra in fitto, cosa punto difficile perchè questo milione di ettari *non rappresenta che il quattro per cento* della proprietà coltivabile italiana.

Quanto al capitale agrario basterebbero 76 milioni per un milione d'ettari.

Quanto bene con pochi mezzi!

E pensar che per il solo esercito si spendono ogni anno in Italia 200, 300 milioni!

Senza contare che in questo modo verrà anche risolta la questione operaia industriale, perchè solo in tal modo si sopprimerà la concorrenza dannosa che gli operai trovano per parte degli agricoltori disoccupati in cerca di qualsiasi lavoro a qualsiasi prezzo.

Si rimprovera qualche volta ai socialisti di far solo della teoria: ma questi sono progetti pratici con cifre, con fatti: e sopratutto questo progetto non è solo il portato del socialismo, ma di leggi naturali e scientifiche, e a chi opponesse scetticamente che non si può riparar a tanta miseria con un così semplice rimedio, risponderemo che anche sulla piaga di un malato, quando invece di cure razionali si applicano empiastri e insalatine, la piaga s'inasprisce e l'infezione si diffonde per tutto il corpo; e la cura razionale che guarisce la piaga rimette a galla tutto il corpo.

UN OPERAIO.

(1) E sapete come la farina del diavolo va sempre in crusca! Lo Stato aveva voluto vendere, vendere ad ogni costo?

Ebbene, le terre e le colline diboscate così stupidamente dai proprietari cominciarono a scendere giù, ad alzare il letto dei fiumi e a dare all'erario per spese di arginatura e governo dei fiumi dieci volte il ricavato dalla vendita dei boschi ai privati!!!...

Abbiamo pubblicato integralmente l'articolo suddetto, ma siamo in dovere di dichiarare all'egregia scrittrice che non possiamo essere con lei d'accordo in tutto. Per esempio, noi riteniamo che quand'anche i contadini fossero messi in possesso di un ettaro di terra ciascuno, non sarebbero in grado di poterlo lavorare come si dovrebbe, mentre sarebbe tutta altra cosa ove i terreni espropriati fossero dati in affitto a società di lavoratori, ciò che costituisce il principio della vera proprietà collettiva. Oggidì se si volesse sminuzzare la proprietà sarebbe proprio un voler andar contro al progresso, ossia a tutto il movimento economico moderno; ecco perchè il socialismo proclama utopistica l'idea di coloro che vorrebbero ritornare alla piccola proprietà.

Un altro punto dobbiamo rilevare all'autrice dell'articolo. Essa crede che col ritorno al lavoro della terra di buona parte di operai agricoli si

risolverebbe la questione operaia industriale, perchè solo in tal modo si sopprimerà la concorrenza dannosa che gli operai trovano per parte degli agricoltori disoccupati in cerca di qualsiasi lavoro a qualsiasi prezzo. No, gentile scrittrice, il rimedio servirebbe solo a far rialzare i salari e a rendere magari meno umiliante la vita dei lavoratori della città, ma non ad emanciparli dai capitalisti.

La questione operaia non si risolve che alla condizione di socializzare gli strumenti del lavoro: macchine, mezzi di trasporto, di scambio, ecc. Il che equivale a sopprimere i padroni e qualunque genere di sfruttatori del lavoro altrui.

Questo ci premeva più di tutto chiarire, nè all'egregia nostra collaboratrice riusciranno sgraditi, ne siamo sicuri, questi brevi appunti.

(N. d. D.)

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZURIGO.

Il Congresso internazionale di Zurigo — salvo casi imprevvisti — avrà luogo dal 1° al 12 agosto p. v. A questo Congresso sono invitate tutte le organizzazioni operaie socialiste del mondo.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1° *Misure per l'applicazione internazionale della giornata di otto ore;*

2° *Tattica dei socialisti-democratici riguardo alla legislazione diretta del popolo;*

a) Parlamentarismo;

b) Socialismo di Stato;

3° *Diritti e doveri dell'internazionalismo:*

a) In caso di conflitti importanti fra capitale e lavoro;

b) In caso di dichiarazione di guerra per impedirla;

4° *Organizzazione internazionale:*

a) Creazione di segretariati operai nazionali;

b) Fondazione di un ufficio internazionale di corrispondenza;

5° *Provvedimenti diversi.*

Si prevede che il Congresso internazionale di Zurigo riuscirà uno dei più importanti per il numero dei rappresentanti e per le deliberazioni che si prenderanno.

FEDE!

La mia bandiera l'ho inchiodata all'albero
come una sfida al fulmine
[illegible]

Il socialismo *è giusto; ma è impossibile* risponde imperturbabilmente l'egoismo borghese.

Ma dalla storia e da le più segrete e feconde speranze della moltitudine dei sofferenti ci arriva una voce più buona che annuncia: *Ciò che è giusto deve essere e sarà.*

E' questa la nostra fede.

Ciò che è giusto è anche possibile; anzi una riforma qualsiasi è storicamente possibile solo quando e perchè è giusta. D'impossibile non vi è che l'ingiustizia, perchè arriva necessariamente il giorno in cui i popoli le si ribellano.

La borghesia può citare a sproposito le leggi della storia e della natura e domandare ai suoi filosofi che innalzino montagne di ostacoli più o meno illusori fra la realtà e il nostro ideale; ma quando appena il popolo giungerà a sentire la giustezza di queste idee d'indipendenza e d'uguaglianza, che già cominciano a circolare nelle sue vene, quell'ideale sarà un fatto. Poichè il troppo giusto è soltanto una pessima invenzione degli egoisti e dei vili, ignota alla storia come alla morale.

***

Le ingiustizie sociali, anzichè mali senza rimedio, sono inevitabilmente destinate a scomparir tutte.

***

Ma bisogna che il popolo lo voglia. E perchè lo voglia bisogna fargli conoscere l'abbiezione in cui vive e fargli sentire ed amare ciò che è giusto.

Questa la nostra missione. Per armi abbiamo tutto ciò che manca a questo lubrico polipaio di pancie borghesi, un amore ardentissimo della giustizia e una fede assoluta nella sua forza e nel suo trionfo.

E' per questo che noi siamo i perseguitati dell'epoca; è per questo che il nostro Partito riceve le scomuniche di tutti i partiti più o meno impaludati nelle fogne della politica ufficiale. Essi hanno la positiva religione del ventre e devono vivere di transazioni e di viltà, nella continua paura che i loro privilegi vengano meno; ma noi seguiamo la religione dell'amore e più che del presente, viviamo delle speranze dell'avvenire, nella certezza della giustizia. Essi combattono per sè medesimi, noi per gli altri. Sentinelle perdute dell'avvenire, noi non lega nessuno dei pregiudizi, nessuno degli interessi a cui si appoggia il passato. E' nostra gioia sfidare i pericoli che spaventano gli altri, come è nostro destino, per ora insorgere derisi, calunniati; uniti, soli contro tutti.

Siamo un nucleo, ma un nucleo vitale, che contiene in germe i popoli futuri.

Le facili e ignobili vittorie del momento non ci attraggono.

Soldati della giustizia, noi miriamo più alto ai suoi trionfi; abbiamo la convinzione di prepararli, e questo è un premio che vince ogni bene. Decisi a farla amare dal popolo, che deve esserne redento sentiamo un solo dovere: proclamarla sempre, in ogni tempo, in ogni luogo, in faccia a tutti. Che importa se i timidi strillano! Che importa se i farisei ci calunniano! Che importa se gli scettici ridono e se i potenti ci minacciano! Quando un'idea è giusta o vera, l'essenziale per l'apostolo è predicarla, predicarla ostinatamente.

Sono in mille a gridarlo pazzo ed egli è solo contro tutti! Non fa nulla, tenga la sfida e intuoni il canto della sua fede. La turba degli avversari! Sono duemila, diecimila, centomila! Avanti, avanti ancora, avanti contro tutti, nel nome del vero e del buono! E' per lui la vittoria. Il tempo gli darà ragione di tutti, dei timidi dei vili, degli scettici e dei potenti.

Ciò che è giusto deve volersi, deve essere e sarà.

Chi non ha questa fede; chi pericola dubbioso fra le esigenze della giustizia e le negazioni dell'egoismo; chi non comprende che è sempre ora di dire la verità, come è sempre ora di insegnare ciò che è giusto, non è socialista.

DARIO G. ROSSI.

In piazza d'Armi

Sfidan le baionette i rai del sole;
Spade lampeggian; brillano divise;
Concitati accennar, tronche parole,
Van lacerando l'aria in mille guise.

S'innalza al ciel come inno trionfale
La solenne d·l Faust *marcia guerriera,*
Si confonde la polvere che sale
Col soave tepor di primavera.

Nei viali uno sciame di bambini
Si godono la festa estasiati,
E negli occhi furbetti e biricchini
Guizza 'l desio di diventar soldati.

Gli operai con la giacca su la schiena,
Un mozzicon di sigaro tra i denti,
Dall'usata fatica piglian lena
Cianciando di caserme e d'armamenti.

E mazzi di signore e signorine,
Con bianche vesti e provocanti ombrelli,
Carezzan con lo sguardo le spalline
De gli ufficiali più gagliardi e belli.

E mille occhiate bacian quelle file,
Applaudon mille cori a quei garzoni;
Vieni, o poeta, che la patria è vile
Maledicesti ne le tue canzoni;

Vieni ad esultar, e questa rifiorente
Messe di forte e florida bellezza,
Un peana t'ispiri alto, splendente
Come il primo ideal di giovinezza.

Sono eroi questi baldi ufficialetti
Nell'arte di piacer scaltri e sapienti,
Che le dame, pensando ai molli letti,
Guatan con tremolanti occhi lucenti.

Prodi i soldati ignari di battaglia,
Ma che un cenno di re può scatenare
Contro le donne o l'inerme plebaglia
Quando pane e lavoro osin gridare.

Evviva questa turba allineata
Che fantasticamente il sol colora.
Che importa se l'iniqua mascherata
Sugge il midollo e il sangue a chi lavora?

Mondovì, 24 aprile.

LAERTE.

Cronaca Politica

Il Ministero passa di trionfo in trionfo; ad ogni piè sospinto fanno un appello nominale per la legge bancaria, e la maggioranza disciplinata vota come vuole l'onorevole Giolitti. E fa bene la maggioranza; essa ha tutte le ragioni: l'on. Giolitti non ha replicatamente e pubblicamente dichiarato di vigilare, sentinella avanzata della borghesia, il partito socialista dei lavoratori? Non ha promesso — e mantenuto — di ricorrere a tutti i mezzi legali ed illegali, perchè dalla Sicilia al Piemonte il Partito dell'emancipazione degli sfruttati abbia a scomparire? Ecco adunque perchè la borghesia sostiene con tanto accanimento quest'uomo che fu ben definito: un carabiniere vestito da gesuita.

In fondo essa lo disprezza, ma lo accarezza perchè lo sente necessario; egli poi sa a meraviglia valersi della sua posizione per spandere intorno oro e corruzione.

Tutta la sua condotta nell'affare delle banche, nel dibattito di questa legge come dei processi che l'hanno preceduta, è stato un piccolo lavoro di furberia, di scaltrezza. Egli ha comperato tutti quelli che potevano essere comperati, ha intimidito o fatto intimidire gli altri, ha sottratto i documenti, poi ha gingillato il famoso Comitato dei 7... dormienti, e, presentemente è più che mai il ministro della borghesia monarchica italiana. E, in parola d'onore, ne è ben degno.

***

L'imperatore di Germania ha con tutto il ceremoniale del medioevo inaugurato il Reichstag. I socialisti ed i democratici non assistevano.

Il bravo Guglielmo invocò lo spirito divino sul capo dei deputati, perchè bene deliberino sulle cose della patria. A me pare che lo spirito divino abbia già illuminato gli elettori che in numero di quasi due milioni votarono compatti pei candidati del partito socialista. Probabilmente l'imperatore in questo non ci avrà veduto lo spirito di Dio, — e, in fondo, ha ragione. Oramai i popoli si sminchionano — il tedesco più di tutti; — alle storie del cielo non credono più.

In terra essi hanno trovato l'ingiustizia organizzata col sistema capitalistico sfruttatore, ed in terra hanno trovato gli apostoli che hanno loro indicata la via della rivendicazione nella lotta dei salariati per la socializzazione dei mezzi di lavoro. Essi cominciano a seguirli e tendono le orecchie alle parole dell'imperatore come al vaneggio strano di un moribondo. L'avvenire non è nè per Dio nè per l'imperatore, ma per il *proletario!*

***

A Parigi gli studenti borghesi si fanno rompere la testa dalla polizia per la libertà.... di fare delle porcherie nei balli pubblici.

Perchè un pedante senatore ne li ha rimproverati, hanno cominciato le rumorose dimostrazioni e poi man mano ne sono venuti a quel putiferio che è arrivato.

Morti, feriti, arrestati, ecc., come in una ribellione seria! Ah! veramente noi desidereremmo che la gioventù sfogasse quel sentimento di ribellione, che non è ancora del tutto spento in lei, per qualche cosa di più bello, di più elevato che non sia la libertà di abbrutirsi nei luoghi perduti della città più viziosa del mondo (1).

Ad ogni modo una società dove la gioventù è ridotta a questo, è una società ben fradicia... Possiamo prepararle l'epitaffio.

Citi.

(1) Notiamo però che le repressioni della repubblica borghese sono altrettanto vivaci che nella monarchia borghese.

IL PARTITO DEI LAVORATORI
AL CONGRESSO OPERAIO DI ALESSANDRIA

Fu più che una affermazione, fu quasi una vittoria. Il Congresso era indetto dal Consorzio delle Società Cooperative e di Mutuo Soccorso confederate. Presidente doveva essere l'on. avvocato Villa, invece fu l'onorevole Frascara.

Da Torino si aggiunga che erano arrivati appositamente quattro o cinque avvocati facienti parte del Comitato della Federazione, ciascuno con una serqua di rappresentanze, procacciatesi da tempo innanzi con tutte le arti. Il « Partito dei Lavoratori » nostro — giova notarlo — non era stato invitato.

Apertasi l'udienza dopo i soliti borghesi salamelecchi, il compagno Treves sorse a domandare se nella mente del Congresso poteva o no essere rappresentato il Partito dei Lavoratori. La domanda, che veniva subito dopo una vivace istanza per la verifica dei poteri, sostenuta dal compagno Sciorati e dai socialisti di Alessandria presenti — sconcertò alquanto: — ma *pro bono pacis*, dopo brevi parole la istanza fu accolta. Fu così che il « Partito dei Lavoratori », non essendo stato invitato, potè prendere parte ai lavori di un Congresso che si voleva chiamare operaio.

Ma quali lavori!

Il Comitato promotore nella tema di dover dare un tuffo nella questione sociale, appositamente aveva scelto quattro temi piccini, piccini, di indole quasi

quasi tecnica, in guisa che non potessero dare luogo a scottanti questioni. Il primo riguardava la tassa di ricchezza mobile nei rapporti colle Società Cooperative e con le Società di M. S. Per fortuna che il relatore era il nostro amico Quirino Nofri, presidente della Cooperativa ferroviaria, il quale, pur trattando in una forte e succosa relazione il suo tema, trovò modo di affermare schiettamente la necessità di fare una radicale trasformazione dell'ordinamento economico, intesa alla socializzazione dei mezzi di lavoro, da conseguirsi mediante l'organizzazione del proletariato in partito di classe.

Solamente perchè il « Partito » credeva di valersi delle Cooperative, precipuamente come mezzo di educazione operaia, per abituare i lavoratori ad amministrare da sè le cose loro ed i loro interessi ed a fare senza dei padroni, egli si fermava a trattare di una questione così secondaria come quella proposta. Conchiudeva facendo voti perchè, atteso il carattere di previdenza e non di speculazione delle Cooperative (quelle vere), si tagliassero le unghie al regio fisco ed ai suoi agenti più voraci che non lo sia la legge stessa.

Le osservazioni fatte al Nofri da diversi oratori, specie da qualcuno che volle farsi timidamente paladino degli esercenti (non si sa mai che cosa possa accadere non è vero?), diedero occasione al Nofri di una brillante replica: e le sue conclusioni furono accettate.

Quindi il sig. avv. F. Bona, con molta enfasi di convinzione, e facendosi assai applaudire, pronunciò un focoso discorsetto, sostenendo che a mente della legge di P. S. si deve invocare un'azione popolare per obbligare il Governo a ricoverare gli inabili al lavoro.

Ma quegli scettici di socialisti, a bocca di Treves e Sciorati, dichiararono di astenersi dal votare, perchè in un paese dove non fu ancora possibile far approvare una legge sugli infortuni del lavoro per indennizzare quelli che direttamente sono sul lavoro colpiti da morte o da inabilitazione è « un grande platonismo, un puro sfogo di buon cuore » domandare al Governo dei banchieri di provvedere ai poveri « veterani delle battaglie del lavoro ». — Non ostante, le conclusioni del Bona furono accettate dalla grande maggioranza.

Preso l'aire... del tenerume e della sentimentalità, il Congresso vi continuò. Il dottor Peroni prese a discorrere dei provvedimenti da prendersi a tutela degli emigranti in via di mare. Non c'è nulla a replicare, non ostante ogni buona volontà, a chi con rara competenza e molta facondia vi discorre della larghezza delle cuccette, dell'obbligo alle Compagnie di Navigazione di tenere almeno due medici provetti per ogni bastimento, di non riempire, come ora si fa, in modo indecentemente strabocchevole le navi, ecc. ecc. Sciorati però ritiene che il tema dovesse discutersi nei suoi rapporti tutti economici e sociali e, scherzosamente, rimprovera al presidente di non aver richiamato all'argomento il relatore.

Insieme al compagno Sacco di Alessandria, rivendica il diritto all'emigrante — malato — di andare a morire dove gli piace. Treves accetta le proposte Peroni in linea di semplice umanità, mantenendo interi i concetti del Partito sul fenomeno sociale dell'emigrazione.

Si è finalmente all'ultimo tema: « rimedi contro la disoccupazione. » Il relatore Gaspare Bonzi pronuncia un bellissimo discorso, che ha però il torto di essere soverchiamente eclettico.

Criticato il sistema economico attuale che crea delle industrie fittizie, vuole si ritorni all'agricoltura, si diffonda l'istruzione e si riducano le ore di lavoro, concedendo una congrua protezione all'industria.

Al solo accenno di riduzione delle ore di lavoro il dott. Peroni, l'avvocato Alloatti, l'Armissoglio e C. propongono la..... sospensiva fino al futuro Congresso.

Allora Pellaco pronuncia un forte discorso, dove ricerca le cause della disoccupazione e della miseria nell'attuale organizzazione sociale e, dopo aver respinto ogni rimedio di transizione, chiude proponendo come rimedio sovrano il socialismo. Treves lo segue, accettando la diagnosi del Pellaco; indica nell'eccessivo sviluppo industriale e nel militarismo le cause della disoccupazione. Propone le *8* ore di lavoro, come sono richieste nel *Memoriale* del Comitato dei metallurgici di Torino, che presenta ai Congresso. Sacco propone l'ordine del giorno, dove si afferma il bisogno di trasformare radicalmente la proprietà ed intanto si domanda l'agitazione per le 8 ore.

Nofri splendidamente ribatte i socialisti-anarchici sostenendo nel metodo i criteri del socialismo scientifico. Treves e Sciorati, combattono l'ordine del giorno della sospensiva. Allora avviene un colpo di scena. I *liberali* che temono la battaglia perduta, propongono la votazione per appello nominale, con che si dia ad ogni rappresentante tanti voti quante sono le Società di cui ha la rappresentanza. In questo modo due o tre congressisti borghesi — accaparratori di rappresentanze — sarebbero bastati a soverchiare tutti gli operai presenti.

I socialisti e gli anarchici, per un istante d'accordo, protestano violentemente. L'avvocato Guiatta — un borghese — fa una dichiarazione intesa a sciogliere la sua responsabilità da quella dei suoi colleghi. Si solleva un putiferio.

Sciorati allora pronuncia una calda, vibrata protesta contro il giuoco degli avversarii. Dice che dopo tutto i socialisti non ci tengono alla votazione, sibbene alla affermazione. Questa è stata fatta. Oramai i socialisti possono ritirarsi, gittando come supremo saluto un: *Viva il socialismo!* Il grido erompe trionfale fra le acclamazioni e tutti gli operai si ritirano. Restano i pochi avvocatini borghesi a terminare la farsa coi salamelecchi di addio.

E così finì il Congresso operaio di Alessandria, che, ordinato e promosso dai soliti giuocatori e padroni di Cooperative e delle Società di M. S., per la fermezza dei rappresentanti del *Partito dei Lavoratori*, fra le irruenze e le prepotenze degli avversarii riuscì una gagliarda affermazione degli ideali del Partito, a cui procacciò simpatia e considerazione vivissima.

Il Grido.

E' pubblicato

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

Editori L. Roux e C. L. 2.

Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

SOCIALISTOIDI

Nessuno ignora che l'appellativo *socialistoide* suona « falso socialista », ma non tutti sono nel vero allorchè si tratti di dare a questa qualifica la giusta applicazione. Molti credono che il nome di *socialistoide* debba venire assegnato ai militi di quelle tramontanti democrazie, come la mazziniana, che pure nutrendo idee schiette circa l'emancipazione economica, non sono ancora del tutto con noi. Costoro, secondo me, non debbono essere i *socialistoidi*, ma bensì i buoni candidati al socialismo, ai quali noi dobbiamo cercare di dimostrare l'insufficienza delle loro teorie, e che saranno un giorno i più convinti socialisti (come l'esperienza quotidiana ci fa fede) perchè per la loro successiva graduale evoluzione si saranno formati l'esatto e scientifico concetto della trasformazione economica.

Socialistoidi invece sono coloro che si limitano a proclamarsi socialisti, senza curarsi d'esplicare la loro energia in favore del partito nostro, mossi o dalla vanità d'appartenere ad un partito estremo o dalla paura del trionfo della nostra idea o da ogni altro scopo, fuorchè da quello della convinzione. *Socialistoïdi* sono coloro che vorrebbero risolvere la questione sociale con pochi provvedimenti d'indole legislativa e che, pure dichiarandosi socialisti, sostengono in politica principii o concetti assolutamente contrari da questa teoria: qualche nostro deputato legalitario informi. Socialistoidi sono quelli che fanno distinzione fra il lato teorico ed il lato pratico del socialismo: bello, secondo loro, il socialismo in teoria, ineffettuabile nella pratica, quasi vorlessero accordarci la loro protezione o simpatia. *Socialistoidi* son quegli stessi elementi che il socialismo combatte e che ne confabulano colla massima serietà, che scendono in campo cercando di mettersi a capo di questo movimento, non per aiutarlo, ma per svisarlo dalla sua giusta meta.

Così appunto l'imperatore di Germania, il quale mentre esclama « chi non è con me lo stritolo » si dichiara nei suoi rescritti convinto socialista: così l'attuale papa che vorrebbe inaugurare il socialismo religioso, così il principe Odescalchi e così molti altri « pezzi grossi » che non mancano e che, pur troppo, non mancheranno di venir in seguito (1).

Il sorgere di questa setta, se dimostra che il vecchio mondo, sentendosi impotente a combattere colle ragioni e coi fatti il socialismo, cerca di sfruttarlo, deve convincere i socialisti veri della necessità d'impedire che detta setta prenda forza, la quale se non arresterebbe il trionfo della nostra idea, potrebbe arrecar dannose conseguenze.

R. S.

(1) No, caro compagno, questi non si possono più chiamare socialistoidi. L'imperatore, il papa, l'Odescalchi e simile gente sono semplicemente dei mistificatori che ogni vero socialista è in obbligo di combattere, come tu stesso ti affretti a soggiungere.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Berlino, 7 luglio.

(Pasv.) — In Germania anco il telegrafo è lento; nessuna meraviglia quindi se solo ieri si ebbe l'esito finale definitivo delle elezioni. Ecco qua come resta composto il nuovo Reichstag:

Nel 1890:	36	Socialisti	— nel '93:	44
»	67	Conservatorri	»	76
»	18	liberi Conserv.	»	25
»	44	Nazionali liber.	»	52
»	71	Unione progres.	»	14
»	71	Democratici progr.	»	23
»	11	Democr. del Sud	»	11
»	106	Centro	»	94
»	106	» pel prog. mil.	»	4
»	106	Union, agric. bavar.	»	4
»	17	Polacchi	»	19
»	10	Guelfi	»	3
»	1	Danese	»	1
»	10	Alsaziani	»	8
»	6	Antisemiti	»	16

44 Socialisti! il numero dice molto e dice poco.

Dice molto, perchè è un forte riparto della nostra artiglieria che si accampa all'altezza della rocca più sicura della vecchia società borghese.

Dice molto, perchè non sono soltanto 44 uomini di buon volere che s'avanzano ciascun per proprio conto, sbandati da una parte e dall'altra, l'uno a prendere il giro largo a destra, l'altro a lanciarsi incauto a perdere armi e bagagli. No, la Germania ha la fortuna, che io auguro a tanti altri paesi, d'aver in Parlamento una falange disciplinata e compatta dove nessuno comanda e tutti ubbidiscono, dove ciascuno non corre dietro le individuali buone intenzioni, ma corre dove lo guidano le linee chiare e nette del partito; ciascuno si riserva a far teorie e compilar progetti in seno al partito; ma quando ha ricevuto il mandato parlamentare non si considera che un delegato del partito stesso che del partito difende i principii e patrocina gli interessi.

Ma ho detto ancora che 44 deputati non dicono tutto — 1,800,000 elettori dicono più assai. — Già questi elettori non son di quelli spinti o comperati; il partito ha una propaganda bene organizzata, ma non ha grossi capitalisti che mettono in fila i loro dipendenti, dan loro in mano una scheda e poi: per fila destr', avanti, *marce*, a votare pel conte X o per l'industriale Y. Inoltre notate bene queste cifre: Al 15 giugno passato furono dati in tutto 7 1[2 milioni di voti; di questi il partito considerato come più forte, il Centro, n'ebbe 1,300,000, i conservatori meno e meno assai più i nazionali liberali: ebbene il Centro ha 90 deputati, i conservatori 74 ed i nazionali liberali 50, mentre i socialisti coi loro 1,800,000 voti non dispongono che di 44 seggi, e ciò grazie all'infame sistema con cui i collegi elettorali sono tracciati. Con una equa distribuzione i socialisti dovrebbero oggidì avere 100 deputati ed essere il partito più forte.

Inoltre abbiamo ancora un altro vantaggio: oramai la lotta s'è portata sul terreno e nei ballottaggi specialmente vedemmo tutta l'alleanza capitalistica muovere contro il socialismo ed averne una matta paura. Buon segno: i due campi si van tracciando chiaramente, il giorno di grandi battaglie non è forse più molto lontano.

Immaginate quali inauditi miscugli dovettero mai elaborare i partiti borghesi, se i socialisti entrati in 84 ballottaggi, in 38 dei quali con notevole maggioranza, 20 soltanto ne poterono vincere! Oh i principii son belli e cari, ma la pratica, l'aurea pratica è la somma sapienza dei decrepiti partiti. Nel sillabo scomunichi Pio IX a sua posta il liberalismo, ma quando s'impone la pratica, il Centro dovrà negare una mano caritatevole al liberale barcollante!

Dal suo Olimpo Leone XIII fulminì la

framassoneria e scongiuri il mondo tutto a muoverle guerra implacabile, ma potrà accadere che quella distillata sapienza pratica, di cui la curia romana è sempre stata maestra insuperabile, suggerisca ai parroci cattolici di favorire colla loro zelante propaganda il candidato progressista framassone. Taccio degli altri partiti, non perchè abbiano rispettato più i loro principii, ma perchè dopo tante spasimanti tenerezze di Santa Madre Chiesa per gli operai, riesce più palese e sfacciata la contraddizione.

Il socialismo desiderava i loro voti? No, mai; il socialismo avrebbe semplicemente preteso di trattar con nemici che conservano un resto di dignità.

***

Moncalieri, 3 luglio.

Mercè l'attiva e operosa propaganda di alcuni compagni torinesi, finalmente in questa rocca del privilegio abbiamo costituita la sessione del *Partito dei Lavoratori*, con elementi buoni, coscienti e volenterosi. Il lavoro iniziato darà buoni e solidi frutti, se si considera che qui i lavoratori sono numerosi e sono sempre stati tenuti in nessuna considerazione. La generosa propaganda iniziata dai compagni di Torino ha scosso l'apatia, ed è prevedibile che il nucleo di socialisti diverrà presto legione a combattere la borghesia dominante. Occorrono buona volontà e coraggio.

Gli operai di Moncalieri, si stringano risoluti intorno al nuovo sodalizio che ha lo scopo di combattere tutte le ingiustizie sociali, e lavorino per la conquista dei proprii diritti, senza tentennamenti. Una occasione è prossima.

Le elezioni amministrative e provinciali avranno luogo il 23 corrente. Si preparino dunque a combattere con la scheda, che è una, anzi la prima arma che abbiamo nelle mani, e se per questo anno non è possibile affermarci sopra nomi nostri, si faccia un'affermazione di protesta, ma si cominci adesso il lavoro di organizzazione e si faccia capire alla boghesia che gli operai di Moncalieri hanno scosso il giogo e non vogliono più saperne di essere sfruttati dai politicanti e dai capitalisti.

Scuotiamoci dunque, o compagni. E' il momento. Non importa il numero dei voti che otterremo. Contiamoci prima; in avvenire trionferemo.

X.

I TIPOGRAFI
e il lavoro notturno e festivo

II.

La risposta della stampa.

All'infuori dell'*Italia Reale* e della *Gazzetta di Torino*, nessuno rispose al nostro appello. E si capisce. La questione li riguardava troppo da vicino, era troppo scottante, temevano di bruciarsi ed hanno preferito tacersi. Li faremo parlare quando sarà tempo.

L'*Italia Reale* rispose come ci saremmo aspettato.

Fu offesa dal nostro linguaggio niente religioso e ci accusa d'ingenuità nel voler sognare un elevamento morale di coscienza, dove la fede è sparita.

Veramente per essere sinceri diremo che l'ingenuo lo facciamo quando vogliamo farlo. Sapevamo benissimo che il nostro appello *non poteva* trovar appoggio dalla Stampa borghese; ma l'abbiamo fatto, così, tanto per metterli una volta di più colle spalle al muro.

In religiosità diciamo che il nostro *credo* l'abbiamo scritto nel n. 2, anno 2° del presente foglio, e riteniamo fermissimamente che l'onestà non risiede in alcuna religione ma bensì nella coscienza degli individui. E potremmo citarne migliaia di esempi, uno fra i tanti il direttore del *Corriere Nazionale* che **religiosamente** non paga in tariffa gli operai tipografi che compongono il di lui giornale. E si che al sullodato direttore non manca la fede!

In complesso l'*Italia Reale*, non il *Corriere* s'intende, dichiara che accetta (come del resto ne aveva già presa l'iniziativa) il riposo festivo e per quello notturno si rimette « a quello che i tipografi italiani fossero « essi stessi per stabilire.»

Ed aggiunge: « Si chiama parlar chiaro ed onesto? »

Chiarissimo ed onestissimo, diciamo noi, e ve ne rendiamo sentite grazie.

***

Da chi meno aspettavamo una ripulsa si era dalla *Gazzetta di Torino*, perchè esce di giorno; dunque il fatto di sospenderla alla domenica era un affare di poca entità, ben inteso quando gli altri l'avessero fatto. Invece ci esce in queste stupefacienti parole:

« Abbiamo ricevuto anche noi un nu-
« mero del *Grido del Popolo* in cui si può
« leggere un lungo articolo nel quale si
« propone e si patrocina la **proibizione**
« del lavoro festivo e del notturno per gli
« operai tipografi.

« Dichiariamo apertamente che non pos-
« siamo prestare il nostro debole appoggio
« a simile proposta.

« Chi dice **proibizione**, dice negazione
« di libertà; ora, se vi è una libertà sacra
« ed utile, è appunto quella del lavoro.

« Niuno forza a lavorar di notte, niuno
« forza a lavorar di festa chi non può
« o non vuole; ma per qual ragione, con
« qual diritto lo si ha da vietare a chi
« ha piacere, ha chi a **bisogno** di farlo? »

Diciamo subito che non ci raccapezziamo più.

Abbiamo riletto per bene il nostro articolo per trovarci questa famosa *proibizione;* ma confessiamo che non ci fu dato proprio di trovarla.

Se avessimo avuta quest'intenzione **così criminosa** (!!!) o che crede l'egregia consorella che avremmo battuta la via seguita?

E' matta. Sappiamo benissimo come si deve fare quando si hanno di queste intenzioni. Ma il più bello si è la tirata « ora se vi è una libertà sacra ed utile, è appunto quella del lavoro ».

Qui la questione viene spostata affatto e la discussione ci porta di natura sopra un terreno molto più vasto di quel che ci eravamo circoscritto.

I fatti recenti di Berna sono una tesi eccellente per noi.

E prima di tutto una domanda: Sotto qual punto di vista intendete voi la libertà *sacra ed utile del lavoro?*

Conosciamo in anticipo la risposta: che ognuno ha diritto di cercar lavoro e come tale ha pure diritto di accettarne dove ne trova.

E' vero: a tutta prima la risposta non fa una grinza; ma addentrandovisi per bene, quante ne fa?

Gli operai italiani che sono stati così malmenati a Berna ce l'avevano questo diritto, *ma avevano anche il vero dovere di lavorare almeno al prezzo degli operai bernesi*.

Ed invece cosa hanno fatto? Sono andati là ad offrirsi a vil prezzo, mangiando del solo pane, bevendo dell'acqua fresca, abitando luride catapecchie pur di guadagnar pochi denari.

E' vero che hanno la *consolazione* di sentirsi chiamare dai giornali borghesi i sobrii, ecc., ecc., ma hanno anche avuto la peggio da chi si è visto nella propria casa *rubare* il pane.

Sì, stampiamo **rubare**, perchè questo è un furto bello e buono. E per chi poi han rubato? Per alcuni capitalisti che, approfittando della loro miseria e della loro abbiezione, li hanno sfruttati vigliaccamente, ingrassandosi alle loro spalle.

E li hanno malmenati. Hanno fatto benissimo. Dovrebbero gli operai esteri trovare tanta forza morale in loro (senza commettere eccidi, ben inteso) da cacciarli tutti, e mandarceli a casa questi rompicollo che non sentono in sè la dignità d'uomini. Forse, forse, a questo prezzo comprenderebbero che a fare il *ladro* per chi è al coperto della legge è una cretineria, e si eleverebbero a dignità d'uomini. E come ne avrebbero bisogno!

Eccovi i frutti del come intendete voi *la libertà sacra del lavoro*.

Voi farete dei segni di denegazione e ci direte, come stupidamente dice la *Gazzetta Piemontese*, che gli operai italiani *non sono rei d'altro che di portare negli altri paesi quella libera conoscenza che è l'anima dell'industria*.

Grazie tante. Quando quest'*anima dell'industria* si risolve nel far crepare di fame chi prima ha diritto di mangiare, rispondiamo che la libera concorrenza tanto invocata non si risolve che in un *libero assassinio*.

Vorremmo vedere un po' che domani venissero altrettanti redattori dal marchese Calani e dall'on. Roux e loro dicessero: Voi spendete tanto pei vostri redattori, noi al prezzo di... vi facciamo il giornale altrettanto bene e magari con più attività — e che loro accettassero!

Allora in nome della libera concorrenza voi prendereste a calci costoro che vengono a rubarvi il pane.

Altro che *libertà sacra di lavoro!* Abbiamo per massima di aiutare in tutto e per tutto chi si trova nel bisogno, ma essere ridotti noi ad andare a chiedere la elemosina è un po' troppo: a questo punto non discendiamo.

***

Lo stesso dicasi per quanto scrivete dopo:

« Niuno forza a lavorar di notte; niuno
« forza a lavorar di festa chi non può
« o non vuole; ma per qual ragione, con
« qual diritto lo si ha da vietare a chi ha
« piacere, a chi ha **bisogno** di farlo? »

Parliamoci sul serio: voi avete una volontà pazza di ridere.

Noi possiamo *aver piacere* di alzarci, supponiamo, alle quattro per scrivere il presente articolo, e lo comprendiamo; ma che con ugual piacere ci alziamo per recarci a lavorare è un altro paio di maniche.

Che nessuno *forzi* è l'eterna teoria del libero contratto: **è la fame che forza**; ma che si debba **aver bisogno** rispondiamo che **nessuno dovrebbe aver bisogno** di fare un lavoro in condizioni contrarie all'igiene.

Questo bisogno lo create voi.

Potremmo seguitare su questo punto, ma sarebbe fiato sprecato; tanto siete destinati, come ha detto De Amicis, « a morire affogati senza aver capito ».

E concludiamo:

L'agitazione che abbiamo intrapresa è umanitaria, risponde a quel sentimento che dovrebbe animar tutti nel rendersi reciprocamente meno gravosa l'esistenza.

Voi rispondete picche, o non rispondete affatto; poco importa. Sappiamo che quel che chiediamo non lo si può fare dall'oggi al domani. Quando sarà maturato per bene nella coscienza dei tipografi, allora cederete come avete fatto pel passato.

Non ci scalmaniamo.

C. S.

Prepotenze borghesi.

Il nostro compagno Giovanni De Angelis, parucchiere, per aver manifestato nella bottega del suo principale le idee che generosamente propugna, fu immediatamente licenziato. Noi non facciamo il nome di questo signor padrone, che così malamente crede farsi ragione delle idee rancide che sostiene, ed eccitiamo i nostri amici ad aiutare il compagno De Angelis, che ha aperto un negozio in via Cottolengo, 61, mercè la valida cooperazione di brave persone.

Voci del pubblico.

Onor. Redazione,

Vi è il signor presidente della Congregazione di Carità, Sezione 16, in via Barolo, 6, l'avv. Galletti, che evidentemente è stanco di quella carica, e ne ha ragione, perchè lavorare a *gratis* quando questo lavoro non è quello benefico e spontaneo del cuore, certamente è pesante. Ma santo Dio! c'è un mezzo di liberarsene dando le dimissioni, così sarebbe alleviato lui e tutti quei poveri diavoli che hanno bisogno del suo certificato.

Per qualunque bisogno il povero deve presentare il certificato di povertà da rilasciarsi dalla Congregazione di carità.

Or bene, più una numerosa famiglia è bersagliata dalla sventura, più ha bisogno di certificati. Allora siamo a guai! Il sopradetto presidente vi accoglie con modi non troppo belli, negando anche di fare i certificati, e facendo perdere anche delle mezze giornate. Perchè per comodità degli operai che lavorano si trova solo in ufficio dalle ore 4 alle 5 pomeridiane. A voi, on. Redazione, i commenti.

Assiduo lettore
L. M.

Questo è uno di quei tanti esempi che provano come molti supplicano per avere una carica per pura ambizione. Noi, se le cose stanno proprio così, non possiamo far altro che invitare chi compete a provvedere. All'avv. Galletti diciamo semplicemente che se ha un po' di pudore, dovrebbe cambiar metodo o presentare le sue dimissioni.

Il Grido.

PROGRAMMA.

Ecco il programma del *Partito dei Lavoratori* che occorre accettare per farsi inscrivere soci:

Considerando

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti, detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i beneficii della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto;

1. della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;

2. di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stati, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani che si propongono la emancipazione della propria classe deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti.

CONVOCAZIONI.

Si pregano i soci e consiglieri della Fratellanza Artigiana d'intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo la sera di sabato, 8 luglio, trattandosi della nomina parziale del Consiglio Direttivo.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

21 LUG 1893

45

Il Grido del Popolo

GIORNALE UFFICIALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DI TORINO E PROVINCIA

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti. num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 15 luglio.** — Anno II - N. 28.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanze del 6 e 10 luglio.

Adunanza straordinaria del 6, convocata per deliberare intorno alle domande d'ammissione, contrastate da soci ed alle proposte di radiazione.

Si respingono 3 accettazioni di soci perchè anarchici. Si approva quella di un compagno in merito al quale non si ritenne provata l'accusa d'alleato politico del deputato Merlani.

Si accettano le dimissioni dell'avv. Faà da socio, la cui condotta in seno e fuori del Partito aveva sollevato numerose controversie.

Si radia da socio Caffo, segretario della Società della Barriera di Lanzo, per avere nelle trascorse elezioni amministrative appoggiato una lista di candidati borghesi ed apposto la propria firma in calce ai relativi manifesti.

Adunanza del 10.

Lettera da Rivarossa per conferenza; dal Comitato centrale di Milano per ragguagli sulle forze del Partito; dall'Unione operaia della Madonna di Campagna ove ci comunica che per stringere ancora meglio i vincoli che la uniscono a noi, ha deliberato assumere il titolo di « Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia, Sezione della Madonna di Campagna ».

Si accettano 28 domande d'ammissione.

Si raccolgono L. 6,07 a favore d'un compagno d'Acqui di passaggio.

Si riconferma che il Partito abbia il dovere di prestare aiuto ai proprii compagni bisognosi.

In merito ad una circolare della Camera del Lavoro circa l'istituenda Casa di Lavoro si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Partito, ritenuto che la causa della disoccupazione consiste nell'attuale ordinamento della proprietà, e non potrà annientarsi se non mediante la socializzazione dei mezzi di produzione;

che se un rimedio immediato è possibile trovare, questo solo consiste nella giornata legale delle 8 ore di lavoro.

ritenuto che d'altronde la Casa di Lavoro in quistione ha un carattere di borghese filantropia che i socialisti assolutamente non possono accettare;

riafferma la necessità d'un riordinamento della proprietà in senso socialista e in via di provvedimento immediato della giornata legale delle 8 ore ».

Si autorizzano però i soci a concorrere quali individui all'istituzione della Casa di Lavoro.

Si vota pure un altro ordine del giorno:

« Il Partito delibera di richiamare le conferenze interne del mercoledì allo scopo per cui furono istituite, e cioè allo scopo di spiegare ai soci ed ai non soci il programma del Partito dei Lavoratori, non di combatterlo trattando sia d'astensione, sia di rivoluzione violenta, e perciò stabilire vengano espulsi quei soci i quali scientemente introducessero contradditori sistematici nelle conferenze e riunioni del Partito;

nel tempo stesso invita tutti i soci ad accompagnare come per lo innanzi alle conferenze interne persone di loro conoscenza non ancora partecipanti al movimento sociale.

Sarà vietato l'ingresso alle conferenze ai soci i quali non fossero in grado, mediante tessera od in altro modo, di farsi riconoscere ».

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Conferenza alla Sezione della Madonna di Campagna.

Altra conferenza alla Sezione di Moncalieri. I soci si sono ancora accresciuti dal numero di 60 a quello di 92 ed intendono affermarsi alle lotte amministrative del 24 corr.

La Commissione di propaganda del Partito.

Abbasso la Repubblica borghese!

E vengano ora gli accademici cianciatori a sottilizzare sulla questione politica e sulla questione economica; vengano ad ammonirci che prima di fare del socialismo bisogna fare del... repubblicanismo... Per che cosa farne di grazia? Vedete: In Francia hanno la Repubblica, hanno il suffragio universale, hanno, sulle labbra gli eterni diritti dell'uomo, i principii immortali dell'89, tutta una bagoleria buona per le perorazioni dei discorsi ufficiali, per turlupinare il buon pubblico, e farlo applaudire. La Repubblica! — Una lustra ed una menzogna di più in questa bella fine di secolo borghese.

Il fatto è che dove è il capitalismo ivi non è nè repubblica, nè libertà, nè civiltà, nè nulla...

La Francia repubblicana e panamista, la Francia repubblicana ed alleata dello czar impiccatore, la Francia repubblicana è campo di baldoria di banchieri, di capitalisti, di industriali, di politicanti; la Francia, con una violenza che deve avere imparata dal suo Mentore di Pietroburgo, la Francia scioglie la *Borsa di Lavoro* a Parigi, butta fuori le centinaia di sindacati operai che la componevano, fa occupare dalla peggior genia poliziesca i locali ove si raccoglievano gli araldi dell'organizzazione operaia a... specolare il futuro... e sovra la torre dal capo dei poliziotti fa sventolare la bandiera della ***liberté, égalité, fraternité...***

Hanno violato la legge statutaria e la legge speciale regolante i sindacati operai; il diritto di associazione, la libertà di pensiero, l'indipendenza individuale sono state calpestate e stracciate in odio del proletariato dai repubblicani della Repubblica panamista.

Il capitalismo non sceglie le sue armi, tutte le accetta, anche le più avvelenate, anche le più vituperevoli.

Non ci sono leggi, tradizioni, rispetti umani che lo trattengano: in Italia il primo ministro in pubblico parlamento dichiara il *Fascio dei Lavoratori* un'associazione di malviventi e ne minaccia lo scioglimento; in Germania si parla di sospendere il suffragio universale; ma spetta alla Francia, alla Repubblica di dare a tutte le Corone del mondo l'esempio del come si combatta il socialismo, sciogliendone le organizzazioni, disperdendone i soci, imprigionandone i capi.

La libertà della grande Repubblica si riduce alla libertà per la borghesia di sfruttare il popolo e di squarciare — prima che diventino per lei pericolose — in isfregio di ogni diritto costituito — le lente e faticose nucleazioni di resistenza e di propaganda...

Ed hanno scelto bene, per Dio! Non si sono mica rivolti contro qualche piccolo circoletto di provincia o qualche giornaletto socialista. Che! Questo farebbe strillare molto e raggiungerebbe l'effetto opposto...

La Repubblica borghese si è direttamente gittata contro la *Borsa del Lavoro*. Quella infatti è la *Sancta Sanctorum* del proletariato. E' qui che si cementano le resistenze, che si irreggimentano i salariati, che si impara a guardare e trattare da potenza a potenza con le coalizioni dei padroni, degli sfruttatori. E' dalla *Borsa di Lavoro* di Parigi che si aspetta per tutta la Francia lavoratrice la parola dell'accordo, della solidarietà, la parola d'ordine, per così dire, nelle imminenti elezioni!...

Ecco perchè la Repubblica sguinzagliò le sue mute arrabbiate contro la *Borsa del Lavoro*: essa credeva — giustamente — di colpire al cuore il partito socialista operaio, strappandogli la roccaforte intorno alla quale si raccolgono, si stringono, si fortificano i lavoratori di Francia.

E ciò — lo ripetiamo — in vista delle imminenti elezioni.

Infatti la legislatura è agli sgoccioli, appena un mese... e poi sono le elezioni generali, il *redde rationem*. Come si presenta la Repubblica borghese?

La Repubblica borghese si presenta dinanzi al popolo dei lavoratori gocciante ancora di melma panamista, come uscisse adesso dalla fogna... Essa ha tradito tutte le speranze che da ogni parte del mondo s'appuntavano a lei.

Ha venduta la ricchezza nazionale agli speculatori, la libertà allo czar, la fratellanza internazionale ai protezionisti, guidati dal Méline. Poteva accordare il beneficio dei suoi liberi ordinamenti come una spassionata arena per lo sviluppo libero, senza inciampi delle due grandi forze in antitesi: l'individualismo e il socialismo: — invece essa li strozzò i suoi liberi ordinamenti per farli servire da cinedi e da paraninfi degli interessi degli affaristi di piccolo e di alto bordo... Per strozzarli meglio si rivolse anche ai preti e li accolse con le loro gesuitiche restrizioni.

La Repubblica insomma diventò — come del resto non poteva non diventare, secondo le leggi dell'evoluzione storico-politica divinate da Carlo Marx — diventò un comitato di politicanti inteso a fare gli interessi della classe capitalista contro la classe dei salariati. Oggi questo comitato di politicanti, sentendosi precipitare il terreno di sotto i piedi, sentendo che dalla voragine escono i battaglioni del proletariato organizzato e cosciente a domandare il conto dell'amministrazione ladra e prevaricatrice, sentendo che non più di ciancie e di paroloni pieni di rettorica quarantottesca si possono pascere queste turbe affamate di pane e di giustizia — ma netta e precisa elevano la loro pretesa: la socializzazione dei mezzi di produzione per guarentire a ciascuno il diritto alla vita e il diritto ai frutti del proprio lavoro — oggi la Repubblica rompe gli ultimi indugi e si butta deliberatamente alla repressione vile, feroce, eslege — diremo così — si butta alla repressione **monarchica**.

E vengano ora gli accademici cianciatori a sottilizzare sulla questione politica e sulla questione economica, vengano ad ammonirci che prima di fare del socialismo bisogna fare del... repubblicanesimo. Noi guardando alle porte chiuse e sigillate della *Borsa del Lavoro* di Parigi, gridiamo: *Abbasso la Repubblica borghese: viva il Socialismo!*

Il Grido.

IL SOCIALISMO
cattolico e borghese

Anche a Torino il clericalismo ha bandita una *santa* crociata contro il socialismo scientifico o marxista; difatti già da parecchi mesi un giornale clericale si prende il gusto di trattare gl'interessi degli operai, avvertendoli però che all'infuori del socialismo religioso o papale essi non debbono nè possono trovar la pace perduta, nè un sollievo alla loro miseria.

Ma se è facile dare all'ascetismo cristiano una vernice socialista, dal momento che il cristianesimo nei suoi beati tempi ebbe già ad inveire contro la proprietà privata, contro il matrimonio, contro lo Stato, è altrettanto difficile al partito clericale il riconoscere le cause vere che condussero e conducono ognor sempre le classi lavoratrici al pauperismo; e tanto più difficile gli riuscirà quindi a infiltrarsi nelle masse, perchè come non vi è effetto senza causa, così non si può guarire la piaga sociale se non si vuol saperne di intraprendere energicamente una cura radicale, come la suggerisce la scienza, la sola che non abbia scrupoli e convenzionalismi e bassi ed egoistici interessi da conservare.

Premesso ciò, vediamo come il già detto giornale clericale torinese la pensi in fatto di crisi industriale ed agricola in Italia e alla conseguente miseria che necessariamente ne deriva alle classi salariate.

Egli in principio del mese corrente scriveva che « l'abbondanza o la scarsezza del danaro ha avuto sempre il potere di far montare od abbassare i prezzi delle mercanzie », e siccome la cosa è inverosimile, così si affretta subito a soggiungere che potrebbe citare numerose prove di questa verità (*sic*).

Noi a nostra volta gli facciamo osservare che le mercanzie il più delle volte rialzano o diminuiscono di prezzo a seconda della più o meno abbondanza o scarsità di produzione, a seconda del maggior o minor numero di consumatori e non già soltanto del danaro.

Ma questo è ancor poco; vi è di meglio.

Il foglio clericale, dopo d'aver fatta la storia della questione monetaria, della limitazione della circolazione dell'argento per favorire l'aureo metallo, esce in queste testuali parole: « Quindi se si vuol sortire da questa deplorevole condizione (cioè dalla crisi industriale ed agricola e dalla scarsità della moneta circolante), non c'è che un mezzo: riabilitare l'argento per rialzare i prezzi al loro antico livello. Nè il rialzo dei prezzi sarebbe un male per gli operai o per altri ceti di persone (*sic*). Tali obbiezioni sono paradossi pericolosi. Ciò che rovina l'industria, il commercio e l'agricoltura non arricchisce nessuno, e pretendere di ottenere il pane a buon mercato colla rovina dei produttori è un paradosso funesto » (*sic*).

Oh! sapienza d'un economista borghese e clericale! Nello scrivere queste amenità non pensasti al più importante; tu dimentichi che la rovina dell'agricoltura in Italia sono le immense zone di terreni incolti che non aspettano che di essere lavorate: sono le enormi tasse che il patrio Governo borghese impone ad essa: sono le migliaia e migliaia di uomini, i più sani e più robusti, tolti dal lavoro della terra, per gittarli a marcire nelle caserme; è la grande proprietà che, coi molti mezzi di cui dispone, può fare e fa alla piccola una concorrenza tale da farla scomparire a poco a poco; è la deficienza dei consumatori, che sono appunto i lavoratori, poichè questi mancano di lavoro od hanno un salario non bastevole neppure a soddisfare ai bisogni più indispensabili della vita; è la moltitudine dei parassiti, fra i quali siete voi pure, o ecclesiastici, che godono i frutti della terra, che sfruttano il lavoro altrui senza darsi la pena di fare alcunchè di utile, di produttivo per la società; è, in una parola, la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio che rovina non solo l'agricoltura, ma eziandio l'industria; è la classe capitalista che ha creato il grande esercito dei salariati, schiavi e poveri, i quali formano già fin d'ora i due terzi della popolazione: è il cumulo delle ricchezze nelle mani di pochi individui, allora, che sono incapaci, anzi impotenti a rimediare a tutto ciò che han rovinato. Queste le cause dello sfacelo sociale, e non l'emigrazione dall'Italia dell'argento o dell'oro, ecc., ecc.

In conclusione, dite, scrivete, fate quanto credete o volete, ma voi non riuscirete mai più a cancellare dalla faccia della terra questa santissima verità: « Là società borghese non andrà molto che dovrà cedere il posto alla società socialista. Solo il Socialismo scientifico può dare il benessere ai popoli, può dare la pace, la giustizia, la proprietà che la borghesia ha loro con frode e violenza strappate; nessun altro partito, che non sia il socialista collettivista, può ormai salvare il mondo dall'immane e sicura rovina cui va incontro! »

Il socialismo è progresso, è luce, è verità; tutti coloro che scientemente lo combattono sono degli impostori. Il partito clericale a Torino, come dappertutto, può accordarsi coi partiti moderato, col liberale, col frammassone, col radicale, per recitare insieme fin d'ora il proprio *de profundis!* La lotta non sarà più ingaggiata che tra due combattenti: il conservatore ed il proletario; ma quale di questi due partiti avrà più aderenti? Che cosa i lavoratori avranno mai da conservare? La propria miseria, forse, la propria onta, le catene della propria schiavitù?

La risposta non può essere dubbia.

Cronaca Politica

La Camera ha preso le sue vacanze: gli onorevoli a quest'ora si sono sparsi per tutte le stazioni di bagni e di montagna del bellissimo regno d'Italia a fare la cura... dello stomaco rovinato dalle indigestioni... bancarie. Prima di andarsene, votarono con grande entusiasmo la legge sulle banche — che i competenti dicono più fatale all'Italia che non le stesse convenzioni ferroviarie. Ma così hanno votato Giolitti e i mestatori colleghi e... sia fatta la loro volontà. L'on. Bovio, che nonostante sia del Comitato dei 7... dormienti, si mantiene onesto, ha voluto protestare la sua indegnazione; ma in mezza ora di sospensione di seduta l'hanno imboccato.

Zitti nei ranghi!

Nello stesso tempo è venuto alla luce che il sig. Costanzo Chauvet, reduce dalla reclusione, a cui fu condannato per prevaricazione, forte dell'intimità dei presenti e passati Ministeri, fa restituire, a chi lo paga bene, le somme sborsate per contravvenzioni alle vigenti leggi.

Oh! che bel paese l'Italia! Oh che bell'ardire borghese e capitalista...

Ma verrà, verrà il socialismo a ripulire le stalle di Augia.

***

Al Reichstag germanico si discute nuovamente il progetto di legge militare che l'imperatore ha comandato di approvare.

La disfatta del partito liberale, rende certo che la volontà del sire passerà. Poco male però, chè la disfatta dei liberali ha importata la vittoria dei socialisti.

Superbo è stato il discorso Liebcknecht: Egli ha detto: « Voi volete crescere le forze dell'esercito per rivolgerle non contro le frontiere, ma contro di noi, socialisti, all'interno. Il vostro patriottismo non è che una maschera sotto la quale voi nascondete la vostra paura dei destini che infallibilmente pesano su di tutti. La società ha sete di giustizia.

« Il vostro ordinamento che divide gli uomini in due classi, quelli che lavorano e sono nella miseria, e quelli che oziano e che gavazzano nelle ricchezze, è iniquo. Avete un bello spossare il paese sotto il peso schiacciante dei grandi armamenti. Ciò non vi salverà, anzi... tale ordinamento deve finire ».

Sotto l'infuriare delle sante parole, i deputati borghesi smaniavano come presi da epilessia. Poveretti!

Non si può poi domandare a loro l'eroismo di sentirsele dire senza che monti loro la mosca al naso. Tirare le cuoia dispiace a tutti, figurarsi poi a chi oggi con la coscienza leggera e le tasche pesanti del denaro rubato fa il deputato al Parlamento... germanico!...

***

Cose allegre.

Il duca di York ha sposato la principessa May di Teck.

I buoni giornalisti vanno in solluchero a descriverci le magnificenze delle feste, la ricchezza degli equipaggi, lo splendore dei brillanti, ecc., ecc. Proprio come se non fossero cose pagate dall'eterno... Pantalone inglese: tale e quale come nelle « nozze di argento » che delisiarono il Pantalone italiano. *Citi.*

Nell'articolo dell'ultimo numero del nostro giornale sul Congresso operaio di Alessandria — redattore e proto sono andati d'accordo nel prendere farfalloni.

Non stiamo a correggerli tutti. Ci limitiamo a colmare una lacuna citando il nome del congressista Bardi, ferroviere, che valorosamente sostenne la corrente socialista e difese le cooperative che non hanno per oggetto la speculazione contro di chi temeva fossero troppo favorite... dal fisco Dobbiamo poi rettificare tutto il periodo: « L'avv. Guiata, borghese », ecc., in questo altro: » L'avv. Ginata, del Comitato promotore borghese, legge una dichiarazione personale, nella quale riconosce genericamente la necessità di ridurre le ore di lavoro, distinguendo la propria dalla responsabilità dei suoi colleghi ».

Questo dichiariamo: 1° perchè è la verità; 2° perchè veramente quel « borghese » netto e crudo appioppato ad un Guiata immaginario non aveva quasi senso — e a dargliene uno questo si risolveva in una vera ingiustizia verso l'avv. Ginata, ingegno colto e simpatico, che se non è un socialista, come lo vorremmo noi, di metodo e di organizzazione, è però... ad un buon punto di strada....

Il Grido.

14 Luglio 1789

Ricordiamo noi mentre tanti dimenticano e ricordino con noi questa data memorabile, questo trionfo di popolo quanti hanno la coscienza dei propri diritti.

Sono corsi poco più di cento anni. Quattro generazioni si sono succedute; ma lo slancio irresistibile della plebe parigina, nonchè essere cancellato dalla memoria dei viventi, deve commuovere ed esaltare come cosa di ieri.

Era la Bastiglia, più che antico e forte arnese di guerra, un morso in bocca al popolo, un simbolo di quella tirannide che per una sterminata serie di re, da Ugo Capeto a Luigi XVI, aveva demoralizzata e dissanguata la Francia. Incerte le sorti della nazione dacchè il terzo Stato era preponderante nella neonata Assemblea nazionale, tenendo testa agli intrighi della nobiltà e del clero, e dacchè la Corte, di cui era l'anima e la triste inspiratrice Maria Antonietta, meditava una rivincita che raffermasse il monarchico dispotismo. Non congiura, ma scatto spontaneo; non accordi predisposti, ma erompere di popolo decise in quel giorno delle sorti della Francia. Il popolo volle e la Bastiglia più non era: chè conquistatala appena, diè opera a demolirla; e uomini, donne, fanciulli, giovani e vecchi per più giorni con foga instancabile ne asportarono e disparvero le macerie.

***

V'ha più d'un secolo di mezzo e la Bastiglia getta ancora sull'uman genere la sua ombra funesta, perchè se il popolo soppresse quell'immane edifizio, altri ne rimangono tuttora in piedi, eretti dalla borghesia — sfruttatrice della grande rivoluzione — a danno delle coscienze, a baluardo del suo sfruttato egoismo.

V'ha più di un secolo di mezzo, ma i *Diritti dell'uomo*, solennemente affermati in quel periodo glorioso, giaciono ancora inattuati, e le classi privilegiate opprimono ancora le classi povere, e sfruttano inumanamente i prodotti del loro lavoro, e rigettano su di loro le tasse che pagano.

V'ha poco più d'un secolo di mezzo, e la libertà politica è privilegio sempre dei ricchi e dei potenti; e il prete continua a tener avvinte le coscienze; e la *libertà*, la *fratellanza*, la *uguaglianza* umana sono nomi, purtroppo, perchè mai si pensò all'emancipazione economica dei lavoratori.

***

Ad un secolo di distanza, o amici, o fratelli operai, pensiamo noi di dare all'uman genere che soffre, si logora e lavora, la base della libertà e

dell'uguaglianza; pensiamo noi a lavorare, a combattere a soffrire perchè i *diritti dell'uomo* siano attuati finalmente.

E come la borghesia sorse compatta contro al clero e alla nobiltà, sorgiamo noi — oggi — contro alla borghesia.

Lotta di classe allora.

Lotta di classe oggi.

Ma non per sostituirci noi alla dominante.

Sibbene per togliere di mezzo ogni predominio di classe — all'oggetto di stabilire per tutti quelle condizioni economiche, politiche, intellettuali e morali, senza di che le facoltà, epperciò i diritti e i doveri dell'uomo, non potranno, purtroppo, svolgersi mai.

Cioè:

Che i mezzi e i frutti del lavoro siano in mano dei lavoratori; e la libertà, l'istruzione e l'educazione siano patrimonio di tutti.

In nome di queste principali e altissime rivendicazioni sociali, noi oggi salutiamo l'alba del 14 luglio 89.

DARIO G. ROSSI.

Il socialismo

Con equità, con giovanil baldanza,
Dal popolo erompendo e dalla storia,
Segnando passi fulgidi di gloria,
Di giorno in giorno acquista più possanza;

E mentre noi *conforta alla speranza*
Di necessaria e prossima vittoria,
Sfuma al cancro roman l'assurda boria,
Ai retrogradi regi l'arroganza.

Spariscon privilegi e regie spie:
Abbusi, parassiti, oscurantismo,
Miseria, dogmi, papi e monarchie.

Così cade, per sempre, il dispotismo.
E, al tramonto dell'empie tirannie,
L'universo proclama il socialismo.

ANTONIO GAMBERI, *operaio*.

Elezioni Comunali e Provinciali.

L'idea cammina.

Moncalieri, 12 luglio.

(GIUNIO) — E' con piacere vivissimo che io segnalo il lavoro proficuo che ha iniziato la nostra Sezione.

Forte di 92 soci, essa ha voluto subito affermarsi entrando in lotta nelle prossime elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 23 corrente.

I candidati scelti dai compagni sono tutti operai; operai coscienti che fanno risolutamente la loro strada in nome del diritto contro la forza. Essi sono, pel Consiglio comunale:

Boniscontro Giuseppe, *lattaio*
Bosco Giuseppe, *cappellajo*
Coppa Nicola, *muratore*
Lardà Bernardo, *falegname*
[illegible] Antonio, *vermicellaio*
Leone Francesco, *muratore*.

A Consigliere provinciale venne scelto l'operaio

Cravero Giovanni, *muratore*.

Il lavoro bene organizzato e la sincerità e la serietà dei nostri compagni fanno sperare che l'affermazione riuscirà solenne. Occorre che gli operai aprano bene gli occhi e non si lascino abbindolare dai soliti mestatori che vengono per la millesima volta a ripetere la vergognosa commedia delle promesse, pur di strappare ad essi un voto che suoni approvazione del loro operato.

Ci auguriamo che questa volta gli operai di Moncalieri non si lascieranno ingannare, perchè nella loro coscienza di lavoratori intelligenti si è ormai radicata una persuasione che, cioè, la lotta si deve fare, ma non votando per i nemici naturali. La lotta si deve ingaggiare, come è ingaggiata in tutto il mondo, come l'avevano da anni determinata gli scrittori del socialismo: *lotta di classe*. Il proletariato da una parte, cioè i lavoratori; la borghesia dall'altra, cioè la massa dei detentori e monopolizzatori dei mezzi di produzione. E gli operai di Moncalieri non possono, non devono tradire la loro classe e voteranno per i candidati proprii.

Il voto che essi daranno significa che hanno cessato di votare con criterii personali e votano oggi per delle idee, dei principii. Non importa la sconfitta. Vincitori o vinti, avranno la soddisfazione di avere compiuto il loro dovere, di avere affermato i loro diritti, di aver fatto credere ai loro sfruttatori che non sono stupido armento i lavoratori di Moncalieri.

***

Efficacissima riuscì la riunione di domenica scorsa alla sede della Sezione. Da Torino erano venuti i compagni Alessi, Battelli, Sciorati, Rossi, Treves. Parlarono applauditi e destando entusiasmo Alessi, Sciorati e Treves. Molti operai si iscrissero soci.

Elezioni amministrative a Portacomaro

Abbiamo ricevuto da Portacomaro una seconda corrispondenza che tratta delle elezioni amministrative, le quali hanno luogo in questo paese domani 16 corrente.

Noi per la seconda volta non la possiamo pubblicare, perchè lo scrivente *Veritas* non dice con quali criteri e con quale programma la lotta sarà ingaggiata. Anzi, se dobbiamo giudicare dallo scritto, pare a noi che queste elezioni non abbiano un vero carattere socialista, un carattere di lotta di classe; per la qual cosa gli operai e in generale tutti i lavoratori onesti e coscienti di Portacomaro, se le elezioni comunali non hanno altro scopo che di sostituire consiglieri borghesi con altri borghesi, ancorchè mai veduti alla prova, farebbero opera di vera solidarietà fraterna ad imitare i compagni di Asti, i quali deliberarono di astenersi per quest'anno.

Se invece noi fossimo in errore; avessimo cioè male interpretata la corrispondenza di *Veritas*, allora suggeriamo di non votare per alcun candidato, se non fa le più ampie deliberazioni di essere socialista, di volere e sostenere la socializzazione dei pubblici servizi, e sopratutto di rifiutare recisamente ogni alleanza con qualsiasi partito borghese e quindi di non lasciarsi portare in nessuna altra lista fuorchè da quella socialista.

Ci siamo forse spiegati fin troppo elementarmente, ma in materia di elezioni è bene mettere i puntini sugli *i*.

Quanto allo scrivente *Veritas* domandiamo venia del nostro rifiuto, delle nostre osservazioni e dei nostri suggerimenti, ma abbiamo la coscienza di aver adempiuto ad un dovere. Se egli è un convinto nostro compagno, non potrà in cuor suo non approvarci.

Il Grido del Popolo.

ONIP

CONSIGLIERE COMUNALE DI SAN REMO.

Carneade chi era egli? Onip chi è? Ignoranti! Prima di tutto dovete sapere che Onip è il rivenditore del nostro giornale a San Remo. Poi a tempo perso — terminata la rivendita del *Grido*, che è lunga e importante — vende anche, deambulando, altre mercerie buone ed a buon prezzo — con una coscienza tutta socialista — che gli esercenti borghesi non conoscono.

Perciò non arricchisce e si conserva, come è sempre stato, lavoratore attivo, modesto, molto brutto e molto buono!

Ora, avvenne (meravigliate se potete) che i socialisti di San Remo hanno pensato di fare di Onip un consigliere comunale.

Candidato ufficiale borghese era il commendatore Asquasciati, banchiere milionario ed ex-sindaco della città. Onip contro Asquasciati! I borghesi imbecilli ridevano dei socialisti e di Onip!...

— Ora non ridono più.

— Onip, Onip, il brutto e buono Onip, il rivenditore ambulante ha vinto il commendatore banchiere milionario ed è riuscito veramente consigliere comunale di S. Remo, per rappresentarvi la parte socialista schiaffeggiante con la sua presenza la borghesia ladra, burbanzosa e prepotente!

Bravo, Onip!

I nostri complimenti a Onip! E il commendatore — banchiere milionario — ex-sindaco, se non gli piace... s'impicchi.

Il Grido.

CASA DI LAVORO E SOCIALISMO!

Avendo assistito ad una conferenza tenuta alla Camera del lavoro, allo scopo di promuovere l'istituzione di una Casa di lavoro a vantaggio degli operai disoccupati, mi permetto fare alcune considerazioni, che non potei svolgere lì per lì, la sera stessa della conferenza. — Convinto fino al midollo, che sentimento di giustizia e potenza di numero reclamano oggi a gran voce l'eguaglianza economica e che la otterranno, come nel passato si reclamò ed ottenne l'eguaglianza politica, non mi lascio però tanto infatuare dalle rosee speranze da rifiutare quei vantaggi che possono frattanto ottenersi e strapparsi per via; altrimenti si farebbe come quel viaggiatore, il quale sapendo di trovare dopo un lungo cammino largo ristoro in un asilo ospitale rifiutasse i frutti o disdegnasse le fontane che può trovare strada facendo. Dunque, da parte mia nessun burbanzoso disdegno per quanto può avvantaggiare oggi, subito, o domani la classe operaia; a mio avviso, il programma così detto minimo non deve essere troppo definito o minutamente dettagliato, perchè mentre il programma massimo è chiaro, nitido, uniforme, corazzato contro la critica e la polemica, il programma minimo sembra alquanto ingarbugliato, ed incoerente in qualche punto, quando lo si esamini troppo da vicino, ed è inoltre variabilissimo a seconda le varie contingenze del tempo, del luogo, degli avvenimenti. A me pare, il programma minimo si possa brevemente sintetizzare in questo concetto: « Si prenda, si prenda sempre; si strappi qualche cosa ovunque si può ».

Si strappi, fino a che la vecchia e feudale bandiera della proprietà privata non sia lacerata tanto che di essa non resti che la memoria, fino a che insomma non brilli lo splendido sole della nuova civiltà. Ma quando invece di essere noi che prendiamo, quando invece di essere noi che abbattiamo una porta è il nemico che ce l'apre, allora prima di entrare dobbiamo ripeterci guardinghi:

> Guarda com'entri, e di cui tu ti fide:
> Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare.

Ricordiamoci che altro è il prendere altro è il ricevere. Il primo atto indica azione, forza, il secondo inerzia, debolezza. Il socialismo che prende ascende e s'impone, il socialismo che riceve discende e s'annichila. Queste le cose che mi venivano in mente ascoltando la conferenza del sig. Pretore cav. Martini, che, quantunque bella ed eloquente, non ha soddisfatto i miei concetti di socialista e neanche, debbo dirlo? le mie idee di giustizia. Perchè, nella conferenza sono state assai bene tratteggiate le ingiustizie, conseguenze del nostro codice, ma contro a codesto codice stesso, contro a questa legislazione ufficiale dell'ingiustizia, non vi è stata non dirò una parola rovente, che le circostanze personali forse vietavano, ma neanche un consiglio, una speranza di rinnovamento che ogni libero uomo anche togato avrebbe potuto esprimere.

Sembrava, a sentir l'oratore, che quelle orrende ingiustizie che egli narrò, fossero quasi una cosa giusta; chè così deve essere, che così rimarrà sempre, e che contro ad esse non vi è altro riparo, altra terapia che... la Casa benefica e la Casa del lavoro. Come dissi, l'oratore non fece neanche un accenno alla speranza di una più equa legislazione, e sembrò, quasi quasi, voler ignorare che di fronte alle medicine proposte dalla scuola empirica e borghese sta la medicina più radicale è vero, ma anche più sicura proposta dalla scuola positiva e socialista. La vostra Casa di lavoro così come l'avete esposta, e pei principii da cui la fate derivare, piuttosto che essere l'albóre delle speranze nuove che ogggimai cominciano ad animare tutta la vita del proletariato cosciente, sembra una delle tante briciole che la borghesia lascia cadere di quando in quando, per trattenere ed assopire quelle rivendicazioni che stanno per salirle alla gola e soffocarla come una immensa marea. — Si faccia, si faccia ad ogni modo la Casa di lavoro: Ma si ricordi, che essa sarà una goccia d'acqua nel mare. Si tenga ben saldo in mente che nè essa, nè la Casa benefica risolveranno giammai la questione sociale, che non è stata giammai risolta da nessuna istituzione filantropica. Si ricordi ancora che la base principale della filantropia è l'ingiustizia, e quindi non si dimentichi che bisogna curare la causa del male più che i sintomi. Purchè insomma si riconosca che colla costituzione della Casa del lavoro, gli operai conquistano una infinitesima parte di quanto loro spetta di diritto, e che quindi non ottengono nessun favore; purchè si riconosca tutto questo, sia benvenuta la Casa di lavoro, e dia riparo e ristoro ai disgraziatissimi che dovranno ricorrervi, e sia inoltre, per ripetere un concetto del Turati: « ampia botte in cui « si versi a piene mani il vino della resi« stenza, solo abbeverandosi al quale trova « il lavoratore le forze di scuotere l'inco« scienza ed il servilismo onde il suo male « si genera ».

A. NORLENGHI.

LE ASSOCIAZIONI DI M. S.

ed i loro statuti

In quarantacinque anni di libertà, di azione per le classi lavoratrici, di libertà di associazione, tutte le gradazioni d'operai d'ambo i sessi si affratellarono sotto la stessa bandiera, collo stesso motto, collo stesso scopo, nella stessa manifestazione tendenti tutti ad un solo ideale: Mutuo soccorso.

In qualsiasi associazione avente il carattere di mutuo soccorso, vi sono amministrazioni gelose del patrimonio sociale, ed una specie di gara perchè questo sia continuamente cresciuto all'unico scopo cui è destinato.

Nelle lunghe sfilate di associazioni

riunite si osserva nelle loro bandiere ricamate le ampollose parole: Mutuo soccorso, ed anzi a conferma dell'alta importanza data a questo motto, si vedono a sfoggiare con tanto lusso che non è più in armonia col motto stesso, perchè si vengono a paralizzare dei capitali improduttivi.

Per quanto sublime, il concetto venne ristretto e disciplinato dagli statuti sociali, i quali lo tennero sempre in una cerchia limitata, e della quale le associazioni non seppero mai liberarsi dai pregiudizii dannosi alla loro organizzazione, per cui la vita concentrata in una sola manifestazione non porta ai soci che una minima parte del reale beneficio di mutuo soccorso.

In alcune venne introdotto Mutuo soccorso ed Istruzione, e qui, fatte poche eccezioni, ci sia permesso alcune interrogazioni: 1° Di quale istruzione si parla? 2° Con quale programma? Con quali mezzi e da chi impartita? Quanti e quali operai ne approfittano? Quali i progressi ottenuti? Si sono studiate le questioni economiche del nostro paese? Ed a tutto ciò si è provveduto col sentimento del mutuo soccorso?

Virtù e vizi organici si cozzano nelle associazioni operaie dal falso criterio dei loro statuti, ai quali non si può accordare loro altro beneficio che il rogo, disperdendone le ceneri in un deserto sterile perchè non vengano a funestare la supina ingenuità degli operai che dormono i loro sonni tranquilli all'ombra di quei vessilli che sono l'emblema della loro scuola, la sintesi della loro vita operaia, non turbata che qualche volta dalla seccatura di scegliere i propri rappresentanti al Parlamento, al Consiglio provinciale o comunale.

SATIS.

COLLETIVISMO O COMUNISMO

La questione più importante di tutte quelle che agitano la fine del nostro secolo è senza dubbio la questione economica.

Il problema sociale si fa a noi davanti minaccioso, e di tutte le soluzioni proposte dai più celebri pensatori del nostro tempo, il collettivismo è quello cui definitivamente si sono fermati gli spiriti eminenti che le hanno studiate e gli interessati che anelano la trasformazione dell'attuale regime.

In Francia, in Germania, nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nella Svezia, agli Stati Uniti, ecc., i più serii partiti socialisti e la massa dei proletari hanno adottato il programma collettivista e, come mèta definitiva, il comunismo.

Esso non è più una speculazione filosofica, oramai entra arditamente nella via dei fatti, e se per tanti secoli rimase nel dominio della speculazione si fu perchè la produzione era individuale e non collettiva come oggigiorno. Ed un rimprovero mosso appunto al socialismo moderno si è di avere per fondamento la comunione dei beni, preconizzati già da filosofi antichi e nuovi, in una parola, gli rimproverano la sua antica origine.

In germe l'idea ha potuto essere nei celebri pensatori del passato, quali Platone, Tommaso Moro, Campanella, Morely, Mably, ecc., ecc., ma basta esaminare le ragioni che portiamo noi in favore del comunismo per convincersi qual differenza si passa fra la dottrina attuale e quella del passato.

E con ciò si vorrà forse rimproverare a Darwin che il suo sistema fu predetto da Epicuro e Lucrezio? Perchè la dottrina dell'evoluzione è stata insegnata nelle scuole della civiltà araba e dimostrata in parte al principio di questo secolo da Lamarck? Gli si rimprovera forse, per avere colle sue ricerche e coi mezzi di investigazione che il suo tempo metteva a sua disposizione, dimostrato che la teoria dell'evoluzione era la verità scientifica per eccellenza?

No, sarebbe assurdo. Perchè dunque rimproverare ai socialisti le loro tendenze al comunismo, poichè provano, appoggiandosi alla marcia naturale delle cose, che non vi ha soluzione alla questione sociale all'infuori del collettivismo o del comunismo?

* * *

Il socialismo scientifico, senza indicare le ragioni *a priori* e sentimentali sopra le quali si basavano i socialisti di un tempo, dimostra, lo ripetiamo per prove desunte dalla storia (lotta di classe, rivoluzioni economiche) e dalla marcia della produzione moderna, che in ogni luogo rende il lavoro collettivo, che noi camminiamo a grandi passi verso il comunismo.

Ma, a fianco di queste due basi, il socialismo moderno porta a suo sostegno altri fenomeni molto curiosi della produzione attuale che bentosto renderanno completamente impossibile l'attuale regime capitalistico.

E sono: il disordine causato dall'anarchica produzione della nostra società per mezzo delle crisi desolanti che tendono a perpetuarsi; l'ostacolo apportato dal regime capitalistico alla produzione, imprigionandola in un circolo ristretto, ostacolo che sparirà quando un impulso considerevole sarà dato alla produzione col collettivismo delle ricchezze e degli strumenti di lavoro; infine, la divisione del lavoro, così contraria oggigiorno all'interesse dell'individuo e che, in una società collettiva, senza nuocere ad alcuno, darà risultati meravigliosi.

Lasciamo da parte la lotta di classe ed esaminiamo attentamente le altre ragioni del moderno socialismo.

Dopo lo sviluppo del macchinismo e la centralizzazione del capitale, il lavoro di più in più si fa collettivo, cioè in comune, in tutti gli stabilimenti e fabbriche, nelle mine, strade ferrate, nella grande agricoltura, ecc., ecc.

Fu rilevato che il modo di produzione determina in generale tutte le condizioni sociali e quello della ripartizione dei prodotti del lavoro è una delle sue necessarie conseguenze.

È evidente che il sistema di produzione essendo oggigiorno collettivo e divenendolo di più in più, quello della ripartizione dei prodotti inevitabilmente lo diventerà pure. Dunque il comunismo sarà la sola maniera che s'imporrà per la distribuzione delle ricchezze.

La formola del positivismo, così vera in sè stessa: *La ricchezza è sociale nella sorgente e deve esserlo nella destinazione*, non può avere essa stessa la sua applicazione che nel comunismo, e noi sfidiamo i positivisti a dimostrarci il contrario.

Abbiamo parlato delle terribili crisi periodiche causate dalla produzione anarchica della nostra società. Basta questo fenomeno per giustificare il comunismo.

Infatti coll'aiuto delle macchine si produce attualmente alla cieca in ogni ramo dell'industria. Si ignorano i bisogni eventuali della società, ma si produce ugualmente; si produce sempre al punto che la produzione è, non solo doppia, ma tripla, quintupla ai bisogni dei consumatori, e questi prodotti ammucchiati nei magazzini e depositi si guastano e alle volte marciscono.

E' allora che una terribile crisi commerciale ed industriale infierisce su tutto il mondo civile. « La società si trova in « uno stato di momentanea barbarie, e « si direbbe che una carestia, una guerra « di sterminio le toglie tutti i mezzi di « vita ». E ciò sinchè i prodotti accumulati non hanno fatto posto ad altri.

Durante queste crisi chi ne esce più malconcio? Naturalmente chi ha lavorato per produrre queste ricchezze, perchè lo industriale e il capitalista non potendo smerciarle si trovano forzati di congedare e gli operai e gli altri salariati. Ecco dunque migliaia di lavoratori sul lastrico, sprovvisti di sostentamento per sè e pei loro cari, ciò che dimostra la veracità del paradosso: « Più gli operai lavorano « e più la loro situazione è miserabile ».

« La miseria del cacciatore selvaggio « che sì spesso muore di fame — diceva « De Sismondi già sin dal 1819 — non « eguaglia quella di migliaia di famiglie « cacciate qualche volta da una mani« fattura. ».

Perchè questo strano fenomeno? Perchè questo paradosso? Perchè coll'aumentare della pubblica ricchezza si estende il pauperismo? E' perchè questa immensa ricchezza, questi prodotti, frutto di estenuati proletari, questo meraviglioso macchinario, opera sempre di sofferenti, si trovano alla mercè d'una minoranza di industriali e di ricchi oziosi. In una parola, ne è causa l'attuale proprietà individuale ed anarchica.

« Il pauperismo, dice Sèmerie, non è « l'antica povertà, ma bensì la moderna « miseria, sviluppata nei nostri grandi « centri da una sregolata industria, siste« matizzata da soltanto una falsa scienza. « Esso non bada alla povertà reale del « mezzo, ma si sviluppa in piena ric« chezza, come in un crogiuolo rovente « si liquefà il ghiaccio. Non ha per causa « nè la malattia, nè la mala condotta, ma « soltanto l'ingiusta ripartizione della for« tuna prodotta, per modo che i lavora« tori, trascinati nel turbine crescente del« l'industrialismo, ingranaggio implaca« bile non curante delle loro sofferenze, « della loro volontà e della loro vita, « sono ridotti senza tregua, nè speranza « alla mercè dei consumatori, i di cui « costosi capricci fanno rialzare il prezzo « di tutto quanto è bisogno precipuo del« l'esistenza, deplorando di non poter « ritornare alla fortunosa povertà dei « paesi senza industria, dove la vita è più « libera e giocosa, i bisogni meno nume« rosi, e il tasso del salario più adeguato « ai bisogni ».

Quale il mezzo per porre fine ad un intollerabile stato di proletari, il di cui numero aumenta man mano ed a misura che il gran commercio e la grande industria espropriano i piccoli commercianti ed industriali?

Uno solo: sopprimere la proprietà individuale e convertirla in collettiva.

Mercè sua sarà assicurato il domani a ciascuno con quanto gli è necessario alla sua sussistenza non solo, ma al suo benessere ed a tutte quelle soddisfazioni che può concedersi attualmente un benestante.

Bagni popolari

Richiamiamo l'attenzione della Direzione dei *Bagni popolari* sulle osservazioni che un nostro amico muove ad essa circa alcune disposizioni regolamentarie dei bagni stessi. E siccome a noi le osservazioni paiono giustissime, così speriamo che la sullodata Direzione vorrà provvedere affinchè il desiderio del nostro amico venga esaudito:

Non è intenzione dello scrivente censurare l'operato del *Comitato direttivo* di una sì lodevole istituzione e la di cui necessità era grandemente sentita, ma bensì richiamarne l'attenzione sopra un disposto del regolamento che assai nuoce allo scopo.

I *Bagni popolari* vengono chiusi alle 8 1/2, ma la distribuzione dei biglietti cessa alle 8 precisissime.

Come mai si abbia commesso un simile errore, non arrivo a comprendere. Se i *Bagni* devono giustamente rispondere al titolo di *Popolari*, occorre che in essi possa intervenire ogni ceto di persone e in ispecie gli operai; tale sarà pure il concetto della Direzione, non ne dubito, ma allora perchè impedire a questi di recarvisi?

In attesa che vengano adottate le otto ore, ognuno sa quale sia l'orario praticato in tutti gli stabilimenti, le officine di Torino: dalle 6 o 7 antimeridiane, alle 7 o 8 pom. Prendendo quindi per punto di base il centro della città (piazza San Carlo), un vero operaio deve, per godere del benefizio dei *Bagni popolari*, alzarsi alle 4 antim. s'egli vuole arrivare in tempo pel lavoro: oppure se di sera, dopo 10 od anche 11 ore di fatiche, mettersi a correre come un inseguito per poter giungere sul luogo alle 7,55 e confondere il bagno *naturale* col *popolare*. Alle 8,15 vi ha chi s'incarica di farvi uscire dall'acqua ed alle 8,35 dallo stabilimento.

E non mi si parli di comodità della tranvia, per carità; lasciando da parte la questione economica, è cosa risaputa che talvolta bisogna aspettare parecchio, non essendovi, per ragioni facili a capirsi, un servizio continuo sulla linea destinata.

Sarebbe quindi desiderabile che l'encomievole Direzione ponderasse su queste mie osservazioni che sono la eco di più migliaia di cittadini bisognosi e laboriosi, e rimediasse all'inconveniente protraendo di un'ora la chiusura dei *Bagni Popolari*.

Altro avrei da dire riguardo alle cassette pel vestiario, ma su ciò riserbo il mio debole parere per una altra stagione.

UN VERO OPERAIO.

I socialisti d'Austria.

Giorni fa ebbe luogo a Vienna un'imponente dimostrazione di socialisti, in numero di 50,000, per invocare il suffragio universale. Il Governo borghese, sebbene invano, non ha tralasciato nessun mezzo per farla abortire; egli vorrebbe perpetuare l'infamia di negare al popolo il primo dei suoi diritti, qual è il voto, e quindi di farlo rimanere fuori della legge, salvo a pelarlo e a scorticarlo in tutti i modi.

Vedremo ora che farà; ma il dilemma pel Governo è questo: o dare al popolo l'unico mezzo legale per emanciparsi, o provocare tardi o tosto una violenta ribellione; nel qual caso i poteri costituiti saranno essi a mettersi dalla parte del torto.

PUBBLICAZIONI SOCIALISTE

Sono usciti testè

I NUOVI GOLIARDI

VERSI DI

ULISSE MORELLI

editori L. Roux e C. di Torino - L. 1 50.

Un nuovo periodico. — *AVANTI* è il titolo d'un nuovo periodico mensile che esce in Milano quale organo dell'*Unione Tipografica Socialista milanese*. Il 1° numero fu pubblicato il 12 giugno scorso.

Al nuovo confratello che viene ad aiutarci nella lotta auguriamo vita prospera ed intanto lo raccomandiamo ai nostri lettori.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino — Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

5 AGO. 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — ǀ Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — Sabato, 22 luglio. — Anno II - N. 29.

PARTITO LAVORATORI ITALIANI

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

VIA MERCANTI, 14, TORINO

Alle Associazioni Operaie, ai nuclei, ai compagni del Piemonte,

In seguito al mandato conferito al locale Partito dei Lavoratori dal Congresso regionale socialista, ultimamente tenutosi in questa città, i sottoscritti furono nominati a comporre il Comitato regionale piemontese.

Consci dell'importante ufficio al quale siamo stati chiamati dalla fiducia dei compagni torinesi, ci rivolgiamo a voi, sentinelle avanzate del Partito socialista del Piemonte, colla speranza vorrete aiutarci nell'opera di propaganda e d'organizzazione che stiamo per iniziare.

Al Congresso regionale intervennero ben 27 Associazioni del Piemonte; varie altre poi aderirono per lettera.

Sul primo tema, « mezzi pratici per la propaganda » si riconobbe la necessità di fondare nelle varie località associazioni o, non potendo, piccoli nuclei i quali abbiano per principalissimo scopo la propaganda continua ed intelligente dei principii del Partito fra le circostanti popolazioni. E ciò anche mediante conferenze periodiche nelle proprie sedi, ove i soci debbono condurre un numero di persone estranee All'associazione, cui sia libera la parola per ogni maniera di schiarimenti ed obbiezioni, ma specialmente mediante una propaganda facile, piana; occorrendo anche in dialetto accessibile a tutti i gradi d'intelligenza e di coltura fra gli abitanti delle campagne, tenendo continue conferenze non solo alle sedi delle Società operaie, ma principalmente col riunire i contadini in cortili chiusi ed anche sulle pubbliche piazze o sulla pubblica via, solo metodo col quale si possa in breve tempo costituire al Partito una larghissima base, come fu verificato nelle provincie di Reggio Emilia, Modena e Sicilia, ove una tale propaganda pratica ed audace fu condotta.

Il Congresso raccomandava anche, oltre alla diffusione del programma generale del Partito, l'accurato studio delle varie quistioni d'interesse locale e l'inizio di agitazioni di popolo per ciascuna di esse; raccomandava pure la lotta per la conquista di miglioramenti nei salari, negli orari, nei regolamenti per ciascuna categoria di lavoratori, cercando indurre le stesse a concordarsi su comuni domande e ad organizzarsi per la resistenza e per la cooperazione.

Col 2° comma il Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia fece poi l'offerta, che fu accettata, dei proprii conferenzieri a tutte quelle località del Piemonte le quali credessero averne bisogno, salvo ad anticipare o rimborsare le spese di viaggio dei conferenzieri stessi.

Si diede mandato al Comitato regionale d'indire un concorso per la pubblicazione d'un opuscolo il quale svolga il programma del Partito con stile ed idee quanto più possibile elementari, in modo da costituire un vero abbiccì dei principii socialisti da diffondersi poi largamente fra le masse dei lavoratori.

Sul 3° tema, il Congresso pur riconoscendo l'utilità d'una federazione regionale socialista, considerando la questione come non ancora matura, dà mandato al Comitato regionale di preparare un progetto di statuto, il quale verrà discusso nel Congresso venturo.

4° Tema. Si dichiara organo regionale piemontese il locale *Grido del Popolo*.

5° Tema. Si approva che il Partito scenda nelle lotte amministrative e politiche con programma rigoroso di lotta di classe, respingendo ogni connubio coi partiti affini.

Sul 6° tema, « Congresso internazionale di Zurigo » si nominano tre rappresentanti.

Sul 7° tema circa il Congresso nazionale di Reggio Emilia, si invita ogni Associazione ad aderirvi singolarmente ed a farvisi rappresentare.

Si conclude fissando alla distanza di un anno e nella città d'Asti il secondo Congresso regionale piemontese.

***

Come conseguenza dei deliberati di cui sopra noi vi preghiamo:

1° a volere comunicarci le vostre obbiezioni, modificazioni, od aggiunte alle conclusioni del Congresso;

2° a rivolgerci domanda di conferenzieri, qualora ciò riteniate utile per la propaganda dei principii nelle rispettive vostre località;

3° a tenere nota che il concorso per l'opuscolo, di cui al 1° comma, si chiuderà col finire del mese di settembre. Le modalità del qual concorso verranno pubblicate nel *Grido del Popolo*;

4° ad appoggiare la diffusione dell'organo regionale, sia inviando corrispondenze, sia procurandogli abbonamenti e rivenditori;

5° ed in tutti i casi a voler usarci la cortesia di un cenno di risposta in segno di riconoscimento del Comitato regionale uscito dal Congresso piemontese, e quale appoggio morale a noi caro ed indispensabile all'opera di propaganda e d'organizzazione che stiamo per incominciare.

In attesa di che, cordialmente vi salutiamo.

Il Comitato regionale

BERRO LUIGI, CAULA BARTOLOMEO, LORENZINI DOMENICO, MORGARI ODDINO, Dott. AROLDO NORLENGHI, DARIO G. ROSSI.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanze del 17 luglio.

Corrispondenza. — Conferenza concessa dalla Società Operaia di Mirafiori.

Si accettano 28 domande d'ammissione a soci. Se ne sospende una.

E' costituita una nuova Commissione di propaganda composta di tutti quei soci i quali dichiarano volerne far parte. Danno il loro nome 15 compagni.

In merito al mandato da affidarsi ai rappresentanti del' Partito al Congresso nazionale di Reggio Emilia, oltre alla deliberazione già notata in una precedente adunanza nel senso che il nome del Partito resti invariato, colla sola aggiunta della qualifica di socialista, escludendosi perciò qualsiasi proposta che tendesse a fargli assumere anche quella di rivoluzionario, si approva pure:

1° che il Comitato centrale sia un Comitato di corrispondenza e di raggruppamento per le Sezioni; esecutivo per le deliberazioni del Congresso nazionale, ed anche di iniziativa in certi casi eccezionali, ma quando si tratti di movimenti generali tenuto a costituire i Comitati nazionali, che dovranno dirigerli non di suo arbitrio, ma con persone indicate e votate dalle Sezioni;

2° che pur conservando intatto il programma del Partito ed esplicito il carattere di lotta socialista distintamente da ogni altro partito lontano od affine, ogni Sezione abbia la più larga libertà nell'esplicazione del programma e nel metodo di propaganda, deliberando essa esclusivamente sui moti d'indole locale e sulle applicazioni locali dei movimenti d'indole generale;

3° che non si portino modificazioni sostanziali al programma, lasciando liberi i proprii rappresentanti di deliberare sulle modificazioni dello Statuto che saranno per avventura proposte nel Congresso;

4° che si determini un'azione unica dei deputati socialisti in Parlamento e dei consiglieri socialisti nei Municipi e nelle Provincie.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Gite a Rivoli, Collegno, Pianezza, Moncalieri e Rivarossa.

A Moncalieri la Sezione s'è ancora accresciuta di soci, i quali passano ora il centinaio.

Ad onta delle intimidazioni del marchese di Cambiano, e d'un mandatario che fu espulso dalla Sezione, questa ha mantenuta la sua deliberazione di affermarsi nelle elezioni del 23.

A Rivarossa cordialissima, anzi fraterna fu l'accoglienza ai nostri inviati, grande l'entusiasmo per le nostre idee e pel giornale nelle 120 persone che udirono le parole dell'oratore. In fine d'agosto sarà fondata in Rivarossa una Sezione del Partito.

Il 12 la conferenza interna, frequentatissima come al solito, ebbe per tema *La Rivoluzione francese.*

La Commissione di propaganda del Partito.

LO SCIOPERO GENERALE IN FRANCIA.

Il Congresso delle Corporazioni operaie, tenutosi a Parigi il 16 corrente, adottò il principio dello sciopero generale, dichiarando che questo sarebbe pronto a scoppiare prima del 1° ottobre p. v.

Vedremo se il Governo repubblicano della Francia borghese e panamista persisterà nei suoi provvedimenti presi contro le *Borse del lavoro*. Ad ogni modo, ricorderemo i fatti recenti del Belgio. Possono servire di utile ammaestramento anche ai governanti di Francia.

UNA LEZIONE A GIOLITTI

La Sicilia lavoratrice e socialista ha voluto la scorsa settimana dare una meritata lezione a quel gradasso d'un Giolitti, il ministro della Banca Nazionale per eccellenza, provandogli che i lavoratori così detti malfattori sanno combattere onestamente nelle elezioni comunali e vincere anche senza i denari dei banchieri ladri, e di ministri manutengoli.

A Piana dei Greci, a San Giuseppe Jato a Messina, a Sancipirrello, nei quali luoghi infatti i socialisti scesero in campo non già in segno di protesta, ma per vincere, riportarono uno di quei trionfi non mai visti in Italia, che terrorizzò decisamente la classe borghese.

I candidati ottennero un vero plebiscito, tanto che gli avversari borghesi a Sancipirrello si ritirarono vergognosamente dalla lotta.

Per dare ai nostri lettori una prova dell'onestà e della grande convinzione che hanno i contadini di Sicilia del socialismo, basterà citare questo fatto:

Ad un contadino elettore di San Giuseppe, ridotto alla più estrema miseria, la borghesia mandò un vestito, pretendendo ch'ei votasse la lista dei borghesi. Il povero contadino, accesosi d'ira e di disprezzo, buttò il vestito in istrada, gridando con quanto fiato aveva in gola: « Non tradirò mai i compagni del Fascio! », e non li ha traditi.

Ecco quali sono i delinquenti descritti da Giolitti! Per l'onore d'Italia e per il suo bene noi ci auguriamo che tutti i ministri — nessun Giolitti eccettuato — tutti i senatori, deputati ed amministratori pubblici siano malfattori o delinquenti come i socialisti dei Fasci di Sicilia.

Intanto l'entusiasmo fra quei lavoratori è indescrivibile. Più d'una donna ha pianto per la consolazione provata. Persino i fanciulli, vedendo la contentezza e la soddisfazione sul volto dei loro genitori, per solito tristi e meditabondi, si misero a saltare e a fare festa.

Altre vittorie sono attese, malgrado le minacce, le violenze, le corruzioni esercitate dai rappresentanti il Governo della borghesia, dalle Autorità... costituite.

Evviva, evviva ai malfattori, ai delinquenti socialisti di Sicilia!

Abbasso, obbrobrio agli onesti della bancocrazia, agli antisocialisti, ai liberaloni d'Italia!

Libertà e socialismo

I borghesi che non sanno che cosa sia il socialismo, perchè non l'hanno mai voluto studiare, impegolati come sono fino al collo nei loro affari — quando capitano a discutere coi socialisti e non sanno più che cosa dire, tirano fuori la libertà di saccoccia e strillano:

— Il socialismo è contrario alla libertà.

— Come? — perchè? — Sì, urlano i borghesi, perchè se prevalessero le teorie del socialismo, tutti gli uomini sarebbero irreggimentati in categorie fisse di lavoro, sarebbero costretti a prestar l'opera loro nei luoghi, nel tempo e per la durata che lo Stato imponesse. Cesserebbe il diritto di andare ove a ciascuno piaccia e fare quel mestiere che più gli talenti. Le rimunerazioni sarebbero per tutti eguali e quindi verrebbe a mancare lo stimolo al lavoro. La nostra società, concludono i borghesi, si ridurrebbe ad una grande caserma o ad un grande convento.

***

E' vero tutto questo? — Vediamo un po':

Ma prima a questi signori che hanno sempre la libertà in bocca domandiamo: Adesso, nel vostro delizioso regime borghese che cosa ne è per la straordinaria maggioranza della popolazione, per tutti i lavoratori, cioè, della vostra tanto decantata libertà?

E' presto risposto: Zero via zero.

Ci vuole infatti molta ignoranza o molta malafede per opporre ai socialisti che la libertà sarebbe scemata, se prevalessero le loro teorie.

Ma guardate a tutta la vita attuale dell'operaio: dov'è la sua libertà? Dicono: Ha la libertà di lavorare per chi gli pare, al salario che gli piace (!!) e può andarsene quando vuole. Poi ha tutti i diritti civili e politici — come i signori — e può mandare nei Consigli pubblici chi gli sembra meglio.

Che allegria!... Ma volete il rovescio della medaglia?

Ecco! — L'operaio appena ha le forze sufficienti per fare un lavoro qualunque manuale, è *costretto* a cessare dal frequentare la scuola, dall'accudire agli studi, per quanta buona volontà ne abbia e per quanto promettente ingegno egli dimostri. Egli *deve* cercar lavoro nell'officine per aiutare sè e la famiglia a tirare innanzi. Allora egli va a trovare un padrone e contratta con lui. Nella stipulazione delle condizioni del lavoro e della mercede si trovano di fronte il padrone e l'operaio. L'economista borghese dice: Ecco la libertà della contrattazione!

Imbecille economista! Guarda quei due: l'uno è ricco, ben pasciuto, imponente; il suo tono alto e secco è quello di chi è solito comandare. L'altro gli sta innanzi curvo, umile, supplichevole: il suo bisogno e la miseria della sua famiglia gli pesano sulle spalle come inesorabili condanne! Il padrone chiude tagliando presto il dibattito: Se ti piace è così, se non ti piace ho cento altri che vengono per un salario minore. L'operaio *liberamente* piega il capo e ringrazia del favore ottenuto di poter... arricchire il suo padrone. Accetta così di lavorare nelle squadre a cui lo destineranno. Farà l'orario che gli sarà indicato: subirà i regolamenti di fabbrica per quanto vessatorii essi siano. E quanto ad andarsene... *liberamente* lo fa quando per la crisi di lavoro è cacciato dal suo padrone.

Questa la libertà dell'operaio in regime borghese.

E per la libertà del voto... via, è meglio non parlarne. Tutti sanno che nei giorni delle elezioni una turba famelica ed ignorante attende l'acquisitore, il compratore dei voti. Quel giorno si mangia un piatto di più alla tavola del povero ed ignorante, ma liberissimo operaio! — Nel sistema attuale non c'è altra libertà che quella di fare ciò che vogliono i signori, a meno di scegliere l'altra: quella di morir di fame.

***

Ma in socialismo sarà ancora così?

No, no, mille volte no. Quello che i borghesi non capiscono o fingono di non capire si è questo: che il monopolio dei mezzi di produzione tenuto dalla loro classe è la causa diretta della miseria, figlia legittima dello sfruttamento capitalista, per cui all'operaio non si dà il valore del suo lavoro, ma molto meno. Una volta che la miseria, che è propriamente la mancanza di soddisfacimento dei più necessari, dei più elementari bisogni dell'uomo, preme la maggior parte della popolazione, è troppo naturale e logico che questa sia costretta a piegare il capo, a soggiacere all'oppressione, perchè è solamente in questo modo che la povera gente può — quando può — sfamarsi, vestirsi, e trovarsi una tana di soffitta.

Il socialismo che è quella teorica per la quale tutti i mezzi che servono a lavorare ed a produrre sono posti nella proprietà della società tutta quanta, ossia il monopolio dei mezzi di produzione è tolto ai privati per darlo a tutti — il socialismo, dico, che darà a ciascuno il frutto del suo lavoro e quindi l'agiatezza — il socialismo necessariamente assicurerà a tutti la vera, la sola libertà possibile — risultante questa dall'indipendenza personale creata dal soddisfacimento, mediante il lavoro e la produzione sociale, dei bisogni naturali. Quindi in socialismo soltanto è possibile di vantare e di godere effettivamente e realmente, non per lustra o per inganno, della vera libertà.

In socialismo tutti gli uomini lavoreranno *liberamente* coi mezzi di produzione (macchine, opificio, navi, miniere, ecc.), forniti a tutti quelli che hanno volontà di lavorare, dallo Stato. Solo chi non vorrà lavorare non mangierà e non sarà *libero*. La scelta poi del lavoro invece di essere coatta dalle condizioni economiche della famiglia di ciascun individuo (come avviene oggi per cui molti che avrebbero dovuto fare il contadino fanno il medico o il diplomatico, — solo perchè essendo ricchi hanno potuto comperare i diplomi, — mentre altri che avevano ingegno ed inclinazione per riuscire sul serio eccellenti medici o diplomatici sono stati perduti a fare dei mestieri inferiori alla loro capacità) — la scelta — dicevo — del lavoro sarà determinata dalle vere e naturali attitudini di ciascun individuo. Di qui verrà che il lavoro essendo ben adatto alla capacità di coloro che si sono dedicati, sarà da costoro eseguito col massimo profitto individuale e sociale — e la libertà di tanto accrescerà per tutti di quanto si sarà aumentata la produzione; cioè quanto maggior numero di bisogni si saranno soddisfatti.

Eguagliate le condizioni di tutti gli uomini — non in senso assoluto, che è una utopia, come se alcuno dicesse che tutti gli uomini debbono essere alti egualmente — ma eguagliate le condizioni di tutti gli uomini di fronte alla potenzialità di lavorare e di esplicare le proprie forze, si sarà attuata — e solamente allora — la vera libertà — la libertà non *cristophle*, ma la libertà che non si compra e non si vende per un tozzo di pane.

Libertà vuol dire agiatezza, vuol dire giustizia: solo il socialismo può dare a tutti l'agiatezza e la giustizia, quindi il solo socialismo può dare la libertà.

Viva la libertà, viva il socialismo!

Il Grido.

IL CONGRESSO DI LIBOURNE

Anarchismo, religione e socialismo.

Diamo le deliberazioni del 2° Congresso della Federazione Girondina del Partito operaio tenutosi a Libourne (Francia) sull'ordine del giorno da discutersi al prossimo Congresso internazionale di Zurigo circa l'anarchismo e la religione:

Il Congresso, sulla questione di un accordo fra il socialismo e l'anarchia;

Considerando che l'anarchia, comunque siano le sue pretese rivoluzionarie, per il suo scopo come per i suoi mezzi, non è che il prolungamento e l'esagerazione dell'individualismo borghese;

Mantiene la decisione del Congresso di Bruxelles e respinge ogni solidarietà cogli anarchici, ritenendo che essi fanno scientemente o inconsciamente il giuoco dell'ordine capitalista.

Il Congresso, inoltre, sulla questione della religione;

Attesochè essa va considerata come un affare privato;

Convinto che solo la redenzione economica può arrecare la redenzione intellettuale, è d'avviso che non si deve affatto tener conto delle opinioni religiose o antireligiose dei lavoratori, ma bisogna organizzar questi sulla base dei loro interessi materiali per l'espropriazione politica ed economica della classe capitalistica.

Cronaca Politica

Con questi caldi il sudiciume borghese puzza più che mai. Dal brago germinano spontaneamente i mosconi, i tafani e gli altri animaletti della degenerazione bancaria. Così avviene che fra gli on. Grillo, direttore della Banca Nazionale, Costanzo Chauvet, direttore del giornale *Il Popolo Romano* — povero popolo, quale calunnia! — da una parte, e il sig. avv. Tanlongo, figlio... di suo padre dall'altra, sia uno scambio fraterno di manciate di fango sul muso.

Il bello è che fino a ieri tutti costoro erano amiconi... di famiglia e di cassa. Sullo sfondo della scena si delinea il quadro del prossimo futuro processo per gli scandali bancarii fatto a base di istruttorie epurate dal comm. Giolitti, e di impotenti minaccie e pudiche proteste del Comitato dei 7... addormentati. La giustizia si farà... secondo gli interessi dei grandi sopraintendenti della borghesia. Dove? Nessuno lo sa: pare che non la si voglia fare a Roma... per pudore e che si piglierà qualche cittadina di provincia ove più facile sarà il soffocare ciò che per avventura non fosse già stato soffocato. Insomma... una montatura borghese; e tanto più facile a... montarsi in quanto la Camera è chiusa e quei rompiscatole di socialisti che vogliono dappertutto ficcare il loro naso... nell'interesse dei poveri e degli sfruttati... sono lontani a sgobbare per vivere, mentre i signori deputati della maggioranza sono ai bagni, alle acque, in montagna... all'inferno, che il diavolo se li porti.

La giustizia si farà come tornerà comodo a... quei signori. E del resto, non se ne può neanche fargliene colpa. Oh! vorreste voi che la borghesia — specialmente quella alta e grossa, che è quella che tiene il mestolo in mano — vorreste che uscisse fuori a dire: Ebbene, sì, è vero, io non posso vivere che per mezzo della speculazione, dell'affarismo, della truffa in grande ed in grosso? Il capitale, creato dal sudore dei lavoratori, è fatto apposta perchè io me lo giuochi al rialzo ed al ribasso in Borsa. La vita mia è indissolubilmente legata al ricatto organizzato sulla circolazione delle ricchezze prodotte dagli altri?

Tutto questo la borghesia non lo può dire, perchè sarebbe la sua condanna a morte; sarebbe la condanna morale di tutto questo bel sistema capitalistico, che si fonda sullo sgobbamento dei poveri per mantenere l'ozio dei ricchi. — Essa quindi — la furba vecchia borghesia — questi processi, che rivelano tutta la melma e la putredine nella quale essa vive e si arrabbatta fino al collo, li farà per darla ad intendere un po' al buon pubblico — ma, facendoli, avrà tutta la cura che le riescano il meno nocivi che per essa si potrà. Un po' di polvere negli occhi, il sacrifizio di qualche pesciolino di seconda o di terza grandezza, qualche discorso reboante... ed il sipario si calerà sul naso allungato dei rari onesti, che in buona fede aspettavano... la giustizia borghese.

No: la vera giustizia, la grande giustizia non sarà che il socialismo a farla...

***

La giustizia del socialismo sarà per tutti gli uomini e per tutti i paesi. Essa, per esempio, come non permetterà più il ladroneccio « civile » della borsa, così ripudierà il ladroneggio selvaggio della guerra ai cosidetti popoli barbari per portare loro la civiltà... del cannone e della dinamite, come fa adesso la Francia nel Siam.

Del resto bisogna notare che anche queste piraterie borghesi fatte armata mano fuori di Europa non sono molte volte che un portato delle piraterie borghesi preparate in guanti e tuba nei saloni dei Ministeri, nei ridotti delle Borse e negli uffici dei grandi mestatori. Invero ciò che ha deciso l'ultima spedizione nel Siam da parte della Francia si fu la necessità di stornare l'attenzione pubblica dalle prossime elezioni, gittandole in pascolo un gran fantoccio, col quale gingillarla: il fantoccio della guerra. L'Italia, quando volle deviare l'attenzione del pubblico da quel gran pasto di banchieri e di affaristi che furono le convenzioni ferroviarie, andò...

in Africa. Il giuochetto è vecchio, ma sempre divertente. Le persone però che non si lasciano così facilmente turlupinare (i socialisti, a cagion d'esempio) rannodano l'impresa contro lo Siam all'altra recente impresa della Repubblica borghese contro... la Borsa di Lavoro. — Scoprono che l'intenzione della mossa strategica è la stessa: — preparare il terreno per le imminenti elezioni generali; violare i diritti costituiti, lacerare le organizzazioni operaie, fomentatrici della lotta contro lo sfruttamento capitalista, oppure mandare ad ammazzare ed a farsi ammazzare tanta forte e gagliarda gioventù, tanto robusto e caldo sangue di popolo — per loro, pei signori padroni del capitale, dello Stato, dell'opinione pubblica — è tutto lo stesso. Pur di mantenersi in sella, pur di continuare nella tirannide, non guardano ai mezzi: tutto è buono pure di allontanare... il mostro socialista.

Ma questo verrà, *quand-même*, e vi divorerà tutti quanti: esso è più forte di voi e la vittoria ultima, la vittoria finale sarà sua... per la maggior gloria e felicità degli uomini!...

***

In Serbia — che gente ingenua i deputati di quel paese! — mettono sotto processo il Ministero, accusandolo di avere in parecchie occasioni sparato contro il popolo, di aver violata la costituzione, ed altre gentilezze della stessa specie. Noi sappiamo di un altro paese — chissà che non sia l'Italia! — dove le glorie dei ministri che si succedono al potere si chiamano Conselice, Caltavuturo, Serradifalco; dove la magistratura ha definitivamente stabilito che il diritto di associazione sancito dallo Statuto diventa delitto di associazione di malfattori — quando sia esercitato dagli anarchici... Pure nessuno ha mai pensato di porre in istato di accusa alcun Ministero, e, se alcuno l'avesse pensato, l'avrebbero tradotto diritto diritto al manicomio.

***

Dall'America del Nord viene l'eco delle grandi *débacles* bancarie che affliggono il paese dei dollari. Là dove il sistema capitalistico è al sommo del suo fastigio colla massima espansione della nuova industria, della grande proprietà, della grande banca, si veggono anche più evidenti i disastrosi e naturali effetti di un sì pazzo sistema economico come è il sistema individualista. Il divoramento dei piccini da parte dei grossi e dei grossi da parte dei grossissimi avviene colà a tutto vapore. Mentre si formano i miliardari vanno in malora i milionari, e i piccoli proprietari spariscono così in fretta che quasi nessuno se ne accorge.

In pochissimi anni, procedendo di questo passo, ed anzi la tendenza è per accelerarlo, tutta la proprietà sarà concentrata in pochissime mani, ed allora il popolo la espropriera a favore di tutta la società, l'amministrerà nell'interesse di tutti i cittadini, che se ne serviranno per lavorare e produrre.

Così si può dire che per effetto dello stesso individualismo, cioè per effetto del sistema della libera (?) concorrenza, si arriverà al sistema della solidarietà sociale, cioè al SOCIALISMO. Viva il socialismo!

Citi.

Per la donna

E' a voi, figlie del popolo, che rivolgiamo la nostra parola libera e spoglia di pregiudizi e menzogne, sperando che ci sarete cortesi della vostra attenzione; molto più se fosse questa la prima volta che certe idee risuonano al vostro orecchio, abituato, in casa, a udire la voce dei vostri parenti che vi considerano un oggetto anzichè una persona, e bersagliato, fuori, dalle sciocche e vane adulazioni, di chi poi vi insulterebbe se acconsentiste ai suoi desiderii.

Noi vogliamo dimostrarvi che lo stato passivo ed umiliante, al quale siete sottoposte, dipende dalla falsa educazione ricevuta; vogliamo infondervi la coscienza di ribellarvi all'autorità dei maschi che vi cuoprono di turpi nomi, dopo aver goduto i vezzi del vostro corpo; noi vogliamo infine che siate libere e felici nell'ámplesso degli uomini liberi, e non più rassegnate a servire quale strumento di sensuali soddisfazioni.

I moralisti, le così dette persone per bene, che vi chiamano coi più dolci nomi, che vi innalzano un trono nel regno della poesia, v'intrecciano un serto di fiori, e nei loro entusiasmi, vi susurrano all'orecchio: tu sei pura come i raggi del sole; sei bella come il sorriso della primavera; sei cara, come il ricordo della innocenza, scagliano su noi mille vituperi perchè vi riconosciamo il diritto di non subire il comando di nessuno; e ci oppongono che la donna non ha il cervello bastantemente sviluppato per prender parte attiva ai rapporti sociali, e che le vostre più belle doti sono l'ipocrisia e la menzogna.

Ma essi cosa vi hanno insegnato col loro esempio? Cosa vi ha insegnato di buono questa bugiarda società che vi mantiene ignoranti per tenervi schiave, che fa di voi tante puppatole meccaniche, e che vi impone tanti doveri senza riconoscervi nessun diritto?

Parole, null'altro che parole.

Perchè i bollori delle passioni sedate, le illusioni svanite, a sazietà di godimenti, strappano di fronte il diadema e, feroci quanto prima erano stati teneri, — *inginocchiati innanzi*, vi gridano: *tu sei la nostra schiava. Taci e ubbidisci.*

E voi donne non osate ribellarvi.

Gli uomini, nelle loro leggi, sancirono per voi tutti i doveri e si riservarono tutti i diritti; nei loro costumi vi assegnarono la parte del sacrificio e tennero per loro la parte del piacere; nelle loro scuole, nelle loro famiglie insegnarono sempre due morali, quella della obbedienza passiva e quella della licenza senza limiti, la prima pel sesso debole, la seconda pel sesso forte.

***

Andate là, povere infelici.

Ragazze, voi dipendete dai genitori; spose, sarete le serve di vostro marito; madri, avrete dei padroni nei figli.

Voi dovrete comprimere i palpiti del cuore, lasciare insoddisfatti i vostri bisogni, violentare la vostra stessa natura...

Sì, è così.

Voi trascinate da secoli questa obbrobriosa catena, e la vostra voce non si è ancor levata a protestare. Perchè?

***

Forse perchè il pregiudizio e la forza brutale vi domineranno eternamente?

Ah no; sollevate la testa, o derelitte: il giorno del vostro riscatto si avvicina.

Un nuovo vangelo — che è scienza ed amore — vi assegna il vostro legittimo posto nella vita sociale.

Senza di voi, l'umanità non sarebbe. Voi avete quindi, naturalmente, gli stessi diritti dell'uomo.

Bambine, voi dovete trovare cure affettuose, tutela ed istruzione, prima dai parenti, poscia dalla società.

Fanciulle — nessuno deve contrariare gli impulsi del vostro cuore.

Adulte — voi dovete disporre di voi stesse, come meglio vi piaccia.

Madri — la stima, la solidarietà, nulla vi deve mancare, imperocchè siete voi che perpetuate la specie.

Produttrici, voi dovete essere indipendenti; voi dovete poter bastare largamente ai vostri bisogni.

Questa è la vostra redenzione, la quale non potrà esser fatta che dal *Socialismo.*

Se volete affrettarla, abbracciate la nostra bandiera, e venite, o donne, a combattere nelle nostre file.

DARIO G. ROSSI.

Siamo in Russia?

L'*illustre* ingegnere Fadda, capo-divisione e capo delle nostre officine ferroviarie, ha diramato ai suoi dipendenti una specie di *ukase* alla... russa, col quale si proibisce assolutamente agli operai ferrovieri di occuparsi nelle officine delle quistioni politiche o cittadine, e punirà d'ora innanzi quegli operai che distribuissero manifesti o altro riguardanti tali questioni.

Noi non qualifichiamo questo draconiano ordine, emesso sempre in omaggio alle libere convinzioni. Lo segnaliamo perchè si sappia quanta libertà possono godere i lavoratori di questo bello e italo regno.

EVOLUZIONISTI E RIVOLUZIONARI

Questi burloni d'anarchici ci chiamano legalitari perchè andiamo alle urne.

Questo del chiamar legalitari i socialisti perchè non fanno consistere l'essenza della loro azione nel violare i paragrafi della legge di P. S., perchè accumulano le forze, scambio di sperperarle in vani conflitti cogli sbirri della borghesia, è un'altra delle farse inventate dalla insanabile loro microcefalia.

In realtà la parola non ha senso: ciascun di noi, come di loro, è legalitario in quanto subisce la legge, è antilegalitario in quanto lavora a trasformarla od in quanto è costretto ad offenderla. *La differenza è solo nel calcolare se e quando vi sia convenienza pel partito a violarla.*

Il Partito dei Lavoratori socialisti non ha duopo d'impennacchiarsi dell'epiteto di rivoluzionario per esserlo. Esso mira, secondando l'evoluzione naturale, a trasformare i cardini su cui poggia questo assetto sociale e vi mira coi mezzi migliori che stanno oggi alla sua portata, dalla organizzazione e dalla resistenza delle masse della lotta diretta contro il capitale privato, alla organizzazione politica, all'assalto elettorale, alla conquista dei pubblici poteri. Esso mette all'*indice i mezzi reazionari dei demagoghi utopisti e degli scervellati.* Esso ha i piedi sul saldo terreno della scienza e della storia e il capo erto nella luce del più grande e comprensivo dei moderni ideali. Dalla sua critica del presente, dalla sua propaganda per l'avvenire sprizza, fatalmente, tutta una nuova morale, una nuova scienza, un nuovo costume, una smentita alle menzogne convenzionali del consorzio borghese nei rapporti di proprietà, di famiglia, di patria, di sovranità, di reggimento politico. Le vecchie forme politiche, come i vecchi concetti di mitologia religiosa, coi parassitismi annessi, crollano quanto più esso si avanza, per contraddizione manifesta come crollano naturalmente pel bambino che diventa adulto gli spauracchi del potere paterno e le fole della bambinaia.

Non vi sono due partiti socialisti, l'uno rivoluzionario e l'altro conservatore; come non vi è un socialismo rivoluzionario che possa non essere evoluzionista al tempo medesimo. Chi dicesse *pesce acquatico, uccello volatile, borghese reazionario*, disconoscerebbe il valore di questi sostantivi.

Il partito socialista è rivoluzionario in essenza ed è il solo che lo sia. Che se poi questa smania puerile di vestire il socialismo di rosso mirasse a distinguerlo dalle contraffazioni: dal socialismo piccolo borghese, o imperiale, o cattolico, o possibilista, o della cattedra, meglio si giova alla logica della propaganda dimostrando che questi non sono il socialismo, ma la sua negazione.

Esso rovescia l'ordine attuale dalle fondamenta; questi lo puntellano.

FILIPPO TURATI.

Elezioni ammministrative.

Moncalieri, 17 luglio.

Quando la presente corrispondenza vedrà la luce nelle battagliere colonne del *Grido*, poche ore ci separano dal giorno in cui voi, o lavoratori di Moncalieri, siete chiamati ad esercitare il vostro diritto di voto che è pure un dovere.

Contro le coalizioni della classe dirigente, è sorta e scende domenica arditamente in campo la Sezione del Partito dei Lavoratori di Moncalieri, in nome della giustizia e della umanità.

Giovane di vita, fiera dei suoi nobili ideali, vuole il benessere esteso alle classi meno abbienti, come la ricchezza sociale è creata da tutti.

La lotta che ci accingiamo a combattere è diretta a far sentire la voce del popolo nei Consigli del Comune e della Provincia, per portarvi quel soffio di vitalità incorrotta, quel sindacato equanime aborrente dai favoritismi, quel contributo di esperienza, di idee, di principii, che ne sono il patrimonio particolare.

Cerchiamo perciò i nostri rappresentanti meglio che fra la borghesia dominante tra coloro che sentono i dolori del povero lavoratore, ne comprendono i bisogni e vogliono migliorarne a fatti e non a parole la triste condizione sociale.

Ci si accusa di essere un partito con idee nebulose, senza idee pratiche, attuabili. Ebbene, senza rinunciare a raggiungere più elevati orizzonti nelle questioni economico-sociali da noi propugnate, abbiamo presentato e distribuito per coloro

che ancora ci fraintendono, un riassunto di alcune delle tante questioni che potrebbero essere fin da oggi messe in pratica, a rispetto della giustizia, come furono costretti a dichiarare pure gli opposti partiti.

Non vogliamo il male di alcuno, vogliamo il bene di tutti francamente, senza sottintesi.

Vogliamo il popolo sano, intelligente ed onesto, che della propria operosità possa trarre una vita modestamente agiata, non sfruttata dal fiscalismo e dall'usura.

***

Noi, o compagni elettori, vi presentiamo i nostri candidati; noi ve li presentiamo come militi del Partito socialista e come tali devono venire da voi accettati o respinti.

Lungi dal considerarli attraverso la simpatia od antipatia personale, voi, compagni, dovete riguardarli come i portabandiera della nostra Sezione, di quella sezione cioè che apertamente e senza sottintesi dichiara guerra accanita all'ordinamento sociale presente, perchè dannoso alla maggioranza e contrario all'interesse di chi è creatore d'ogni ricchezza sociale.

Noi dobbiamo combattere questa prima e non inféconda lotta elettorale ad oltranza, disposti a soccombere, non a piegarci; per troppo lungo tempo fummo zimbelli di coloro che continuamente ci sfruttano; pur noi oggi abbiamo il nostro Partito, e, all'ombra della sua bandiera, amiamo combattere e col nome suo soltanto desideriamo vincere.

Aspra e tenace sarà la lotta, ma fidenti nel trionfo del diritto, non ci stancheremo dal combattere, e a noi certamente vorranno tutti coloro che bramano por fine a questa società di corrotti e corruttori, di ladri e derubati.

Compagni operai, socialisti tutti, non dimentichiamoci del dover nostro, e domani rechiamoci compatti all'urna, deponendo i nomi dei nostri candidati. E cioè:

Pel Consiglio comunale:

Audisio Giacomo, *contadino*
Guercio Giuseppe, *cappellaio*
Leone Francesco, *muratore*
Bosco Giuseppe, *cappellaio*
Gianinetto Enrico, *muratore*
Amone Luigi, *sarto*.

A consigliere provinciale venne scelto l'operaio

Cravero Giovanni, *muratore*.

Gli Italiani a Zurigo.

Zurigo, 14 luglio.

(B.) — Alla Schwaven ebbe luogo venerdì scorso una riunione di 450 operai italiani per protestare contro i fatti di Berna. Questa riunione poteva riuscire più imponente se il locale fosse stato più ampio; molti italiani dovettero ritornare indietro.

La missione calma, ordinata, produsse buona impressione. Presiedeva il professore Galliano. Parlarono Speroni, Rigoli, e Gasparatti. Venne approvato un ordine del giorno, affermando che gli operai italiani residenti a Zurigo si asterranno, nel caso che venissero soggetti, a violenza o ad atti inconsulti.

***

Il compagno Casali Eugenio il 20 corrente ha scritto una lettera all'on. Prampolini per pregarlo di mandargli dei manifesti per la propaganda del 1° maggio. L'on. Prampolini fece la spedizione subito. Sapete quando il compagno Casali ha ricevuto i manifesti? L'11 corrente! Senza commenti.

Sono usciti testè

I NUOVI GOLIARDI

VERSI DI

ULISSE MORELLI

editori L. Roux e C. di Torino - L. 1 50.

IL COLLETTIVISMO È PROGRESSO

La proprietà privata dei mezzi di produzione, di scambio, ecc., è contraria al vero progresso.

A molti sembrerà questo un paradosso, ma quando si pensi che producendo ciecamente si ha per risultato un'esuberante e nefasta produzione, si comprenderà facilmente come il regime capitalistico non fa che rinchiudere la stessa produzione in un circolo assai ristretto, che la nazionalizzazione, ossia la collettivizzazione degli strumenti di lavoro è chiamata appunto ad infrangere e ad allargare. Il collettivismo è adunque progresso!

E valga il vero.

Oggidì la produzione e lo sviluppo del macchinario, avendo come ragione determinante l'arricchimento di qualche industriale e capitalista, si trovano limitati in ragione degli interessi personali di questa infima minoranza di cittadini.

Al contrario, quando sarà compiuta la collettività dei mezzi di produzione, il lavoro divenendo nazionale, sarà naturalmente più esteso in tutti i rami industriali, si centralizzerà e si armonizzerà molto di più coi bisogni dei cittadini tutti che non attualmente.

Grazie alle Commissioni di statistiche, i bisogni dei cittadini saranno determinati; si provvederà al loro benessere e non si avrà più lo spettacolo miserando di vedere la maggior parte nudi e scalzi, mentre i magazzini sono pieni zeppi di ogni sorta di mercerie.

Ora cosa distinguiamo noi nella produzione borghese, per dimostrare ch'essa è ostacolo al progresso?

Ciascun ramo dell'industria ha la sua epoca ascendente e progressiva, e, nello stesso tempo, l'epoca *concorrenzionale*, se così possiamo esprimerci.

Difatti, fra differenti produttori della stessa merce si stabilisce una concorrenza, durante la quale vi ha un perfezionamento nel macchinario ed un certo vantaggio pel consumatore che compera a buon prezzo.

Ma la lotta fra concorrenti non dura al certo in eterno; il più intelligente, il più atto alla lotta, colui infine che ha più capitali finisce per trionfare a detrimento degli altri che vanno in rovina, ed è allora che la marcia ascendente e progressiva s'arresta, come per incanto, è allora che il capitalista trionfa e restando solo sulla piazza impone i suoi prodotti a prezzi esorbitanti.

Se un nuovo metodo, una nuova invenzione sorge che possa annientare l'industria di questo fortunato borghese, egli mette avanti i suoi capitali, e, coll'aiuto di influenti azionisti che avrà avuto il fine accorgimento di interessare, impedisce l'introduzione di questo nuovo congegno che, ammesso, danneggerebbe non poco i suoi interessi.

Chi non sa che dove esistevano in una stessa città diverse Società Anonime per la fabbricazione del gas, per esempio, la concorrenza che si facevano fra di loro giunse ad un punto tale da mandare tutte le più deboli in rovina, mentre la Società finanziariamente più forte rimase essa sola padrona del campo, imponendo poi ai consumatori un prezzo assai superiore a quello di prima? Chi non sa che mentre a Londra il prezzo del gas non è che di 13 centesimi il metro cubo ed a Bruxelles solamente di centesimi 8, a Parigi invece lo si fa pagare 30 centesimi ed in molte città italiane 35, 40 e persino 45 centesimi ogni metro cubo? Chi ignora che la grande e potente Compagnia del gas a Parigi è il solo ostacolo a che questa immensa città venga tutta illuminata elettricamente, poichè fra i suoi azionisti vi sono molti deputati, senatori e persino dei ministri? Chi può negare che molte Società finanziarie son giunte ad un grado tale di potenza che in certo qual modo, come è quella del gas di Parigi, sono come tanti Stati nello Stato stesso? E non è vero che tutto ciò che a queste Società viene in mente di fare è solo per mantenere intatti i loro privilegi ed il loro abusivo sfruttamento? E non è alla Compagnia del gas di Parigi che si deve quell'immensa ecatombe di vittime umane nell'incendio dell'*Opéra Comique*, imperocchè ad essa non piaceva venisse introdotto nei teatri parigini il sistema dell'illuminazione elettrica?

E poichè incidentalmente qui abbiamo parlato di illuminazione elettrica, prendiamola come esempio per spiegare in qual modo la nazionalizzazione dei mezzi darà alla produzione un nuovo impulso.

Si sa che per produrre la luce elettrica, il grande mezzo è la forza motrice. Mercè la macchina *Grame*, questa forza — come pure la luce elettrica — può essere trasmessa ad una grande distanza.

Ora, impiegando per un fine sociale le forze che la natura mette a nostra disposizione e che i cittadini in genere sono nell'impossibilità d'impiegare, non essendo le loro intraprese abbastanza considerevoli, si avranno i più immensi e meravigliosi risultati.

Servendoci, ad es., della forza motrice del Po, si potrà facilmente ottenere la elettricità necessaria ad illuminare una regione d'Italia. E ciò che noi diciamo dell'elettricità, può benissimo essere applicato all'agricoltura ed all'industria collettivizzate, impiegando le correnti dei fiumi, dei mari, ecc., ecc.

Una delle cose che più ci ha colpiti all'ultima Esposizione mondiale di Chicago era il motore che metteva in moto tutte le macchine occupanti un percorso di più d'un chilometro. « Ecco, diciamo noi, ciò « che sarà la produzione collettiva in ciascun ramo dell'industria ».

Continueremo la nostra dimostrazione ritornando sopra una formula che abbiano data più sopra e che richiede qualche schiarimento.

Abbiamo detto che il modo della produzione determina quello della ripartizione dei prodotti del lavoro.

L'uomo nello stato primitivo, bastando a se stesso, non aveva da produrre che il necessario per sè e per la famiglia. Quasi identico è ancora lo stato del villano di certi paesi dove l'industria non ha peranco fatto capolino.

Così, per esempio, il villano rumeno ha la sua terra e la sua casa, e produce delle biade o del maìs. I montoni gli forniscono il latte ed il formaggio necessario al suo nutrimento; così dicasi della lana e delle pelli che gli occorrono per vestirsi, che sono tessute in casa sua. Fabbrica lui stesso gli istrumenti aratorii, la sua carretta, in una parola, quanto gli è necessario: perfino i sandali che gli servono di calzatura e che fa colla pelle di bue.

Come si vede, la produzione qui è allo stato rudimentario; essa è individuale e perciò non può avere una destinazione sociale. E' dunque impossibile il collettivismo degli strumenti del lavoro e la ripartizione collettiva delle ricchezze in paesi dove la produzione è così allo stato primitivo.

Ma dove l'industria ha raggiunto il massimo sviluppo, come agli Stati-Uniti, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, ecc., e dove quasi tutto il lavoro si fa in comune, gli strumenti e la ripartizione delle ricchezze non tarderanno a diventar sociali.

Al Creusot, dove il lavoro è diviso infinitamente, un operaio non sarebbe capace a riconoscere l'opera propria fra tutti gli oggetti fabbricati. La produzione è dunque sociale, poichè ciascuno dei 20,000 operai impiegati vi ha contribuito; di conseguenza la ripartizione delle ricchezze diverrà sociale essa stessa in forza delle cose.

Se così non fosse, se il sistema attuale della produzione borghese avesse da continuare, bisognerebbe disperare dell'avvenire, della redenzione morale, economica e politica dei lavoratori, in una parola del progresso; ed il mondo non tarderebbe guari ad andare in completa rovina. Per fortuna, però, a salvarlo viene in buon punto il socialismo. Lavoratori, dinanzi ad esso inchinatevi riverenti e con piena fiducia!

Persecuzioni borghesi.

In uno dei passati numeri del *Grido* si narrava il caso pietoso di un garzone parrucchiere cacciato dal padrone perchè riconosciuto di fede socialista. Non si creda che questo sia il solo caso di barbarie borghesi; noi sappiamo di una famiglia di portinai che è abbastanza onesta da non voler cumulare le sue funzioni con quelle di spia, che fu cacciata dagli onestissimi borghesi, suoi padroni, perchè sorpresa in flagrante delitto di... leggere il *Grido del Popolo*, quantunque questo motivo fosse poi larvato da altri 100 pretesti che seppe trovare la feconda immaginazione. Questa famiglia si trova improvvisamente gettata sul lastrico, senza neanche i mezzi di riparare alle prime necessità; ed è famiglia che prestò e presta insigni servigi alla causa socialista.

E' perciò che i sottoscritti si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione a pro di questa famiglia, che d'altronde ha espresso il desiderio di non essere nominata.

Si fa caldo appello alla solidarietà dei compagni perchè vogliano contribuire col loro obolo a sollevare questa sventura, quantunque i sottoscritti non possano a meno di ripetere che filantropia e carità sono la negazione del socialismo.

Il Comitato:
ALESSI, BATTELLI, NORLENGHI, DARIO G. ROSSI.

LE CASE PEI POVERI

Il compagno Fiorina Alberto ci invia una lettera, dalla quale possiamo rilevare come sono mantenute da certi proprietari le case ove vanno ad abitare gli operai. Ma lasciamo a lui la narrazione:

Io, egli scrive, ho affittato una camera in via S. Domenico, 27, p. 4°, casa Usseglio, per il prezzo di L. 8,50 al mese. Avevo appena stipulato il contratto verbale (fu nel maggio scorso) e dato la caparra, quando mi avvidi che una puzza tremenda emanava da una latrina attaccata alla camera che avevo affittato. Mandai mia moglie dal proprietario, con l'incarico di recedere dal contratto fatto, e pregando mi si restituisse metà almeno della caparra. Lo credereste? Il proprietario della casa non volle saperne di niente, e io per non perdere le tre lire, che per me rappresentano una giornata e mezza di lavoro faticoso, dovetti rassegnarmi ad abitare in quella fetida stanza.

Dopo qualche giorno che io e mia moglie eravamo installati in quella *profumata* camera, venne giù la pioggia e ci trovammo in un lago d'acqua e fummo costretti a trasportare in altro luogo il letto e i pochi mobili. Feci rapporto, protestai, ma inutilmente. Il proprietario, o chi per esso, fece orecchie da mercante, e lasciò a noi la cura di prosciugare il... lago. Venne l'acquazzone dell'11 corrente, e potete immaginarvi quale inondazione. Fu per parte degli inquilini organizzato un coro di lamenti e imprecazioni, specialmente perchè le scale addirittura inondate e senza luce, e piene di sporcizie, erano divenute pericolose per tutti. E siccome io, più danneggiato, alzavo la voce più forte di tutti e protestavo contro simili indecenze, il signor proprietario di casa, per vendicarsi, anche perchè gli dovevo un mese di pigione, perchè disoccupato, mi ha fatto citare dinnanzi al Pretore!

Fate i commenti. ALBERTO FIORINA.

Compagno Fiorina, la vostra prosa è abbastanza chiara: non ha bisogno di commenti. Li faccia il pubblico!

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile*.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

60

5 AGO 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 29 luglio.** — Anno II - N. 30.

PARTITO LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Concorso

per l'opuscolo di propaganda.

Interprete delle deliberazioni prese dal Congresso regionale socialista, che si tenne qui a Torino il 1° giugno scorso, il Comitato regionale piemontese ha aperto un concorso fra i compagni per un opuscolo di propaganda, nel quale sia svolto il programma del Partito con stile ed idee quanto più possibile elementari, in modo da costituire un vero *abbicì* dei principii socialisti da diffondersi poi largamente fra le masse dei lavoratori.

Possono concorrere a questa pubblicazione tutti i compagni italiani.

E' lasciata facoltà ai concorrenti di redigerlo a dialogo o a narrazione.

I manoscritti verranno esaminati da una apposita Commissione.

Il manoscritto giudicato il migliore verrà pubblicato in opuscolo a spese del Partito dei Lavoratori. Gli altri ritenuti meritevoli verranno pubblicati sul *Grido del Popolo*.

Il concorso verrà chiuso alla fine di settembre.

Dirigere i manoscritti alla sede del Comitato regionale, via Mercanti, 14.

Per il Comitato
DARIO G. ROSSI, *segretario*.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 24 luglio

Si accettano 6 domande d'ammissione. Nomina d'una Commissione di 5 membri incaricata di studiare il progetto d'una festa campestre da tenersi a favore della cassa del Partito ed allo scopo d'un maggiore affiatamento fra i soci e della propaganda.

Si respinge la proposta d'un ufficio di presidenza stabile per le assemblee.

La presidenza delle assemblee continuerà come per lo innanzi ad esser nominata volta per volta.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Di quanto seppe fare il Partito in Moncalieri, ove in due settimane si tennero ben 4 riunioni e conferenze, è detto in altra parte del giornale.

Domenica scorsa le squadre di propaganda visitarono Ciriè, Nole, Chivasso e Montanaro Canavese.

Con favorevole risultato si tenne la prima conferenza del Partito presso la Società Operaia di Mirafiori.

Nella conferenza interna del Mercoledì fu commentato il recente celebre discorso del Bebel al parlamento tedesco sulla scorta dell'opuscolo che col titolo: « Alla conquista del potere » ha pubblicato la *Critica Sociale* di Milano. Tale opuscolo è in vendita alla Sede del Partito al solo prezzo di cent. 25.

CONVOCAZIONI.

Ogni lunedì — Adunanze del Partito dei Lavoratori e della sua Sezione femminile.

Ogni martedì — Adunanza del Comitato regionale piemontese.

Ogni mercoledì — Conferenza interna a tema fisso — Adunanza della Commissione Esecutiva.

Giovedì, 3 agosto, adunanza del Partito per discutere in merito alle ammissioni contestate, alle radiazioni ed in genere alle quistioni di indole personale.

Ogni venerdì — Adunanza della Commissione di propaganda.

Ogni domenica — Squadre di propaganda in campagna. I soci desiderosi di prendervi parte sono invitati a trovarsi il venerdì sera per gli opportuni accordi.

La Commissione di propaganda del Partito.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

LO STIMOLO AL LAVORO

Fra le obiezioni che gli avversarii e, meglio, gl'ignoranti del socialismo fanno a quest'ultimo, c'è quella volgarissima, ripetuta sempre, obiezione sofistica, che, perchè sofistica, ha superficialmente per gl'incoscienti una apparenza di verità; c'è, dico, l'obiezione che nella società socialista mancherebbe lo stimolo al lavoro: « Se tutti hanno da vivere a seconda dei loro bisogni, perchè l'uomo pigro ed egoista lavorerebbe ancora? »

È questa la proposizione banale, che sentite ripetervi ogni momento, specialmente dai signori, che combattono il socialismo a tavola fra un boccone ed un sorriso. C'è prima da deplorare che questi ignoranti, ignoranti di socialismo s'intende, combattano sempre contro i mulini a vento, cioè contro quegli stessi postulati del vecchio socialismo utopistico, dei quali ha già fatta ragione e ripudiato quindi il socialismo scientifico moderno.

Questi signori ignoranti poi seguitano: « Così ne viene che quasi più nessuno lavorando si consumerà tutto, non vi saranno più signori che daranno lavoro, e tutti ci troveremo nella miseria ».

C'è da rispondere a costoro, che se anche un giorno dovrà regnare il principio: « ognuno secondo le sue forze, a ognuno secondo i suoi bisogni », cioè il comunismo — e dovrà regnare —, in quel giorno dovrà corrispondere a un sì alto ideale un alto grado di educazione morale umana, che conduca l'uomo a lavorare per amore, per igiene, per imitazione, per virtù, e perciò tutto andrà bene, perchè si avrà il massimo del lavoro umano, in cui saranno impiegate tutte le forze materiali e morali dell'individuo, ciò che oggi non è. C'è poi da rispondere a quel risolino che viene sul labbro agli scettici quando si parla di lavoro per amore, igiene, virtù, ecc., che appunto perchè il socialismo è scientifico e non s'abbandona ai sogni e non crede a una subita perfezione umana, per questo ha in pronto un principio certo più egoistico, meno perfetto del comunismo, ma più adattabile alla transizione storica nell'evoluzione economica, cioè il principio del collettivismo: « a ognuno secondo il suo lavoro », e allora, come potranno intendere quei signori, se lo vogliono, lo stimolo non mancherà, anzi crescerà, perchè oggi non c'è per il lavoratore mal compensato che lo stimolo dell'oppressione e del bastone, mentre allora l'individuo lavorerà con più amore, sapendo di ottenere intero il frutto del proprio lavoro.

Non parliamo poi dello stimolo all'arte, alle invenzioni, ai grandi ritrovati, perchè chi poco poco conosce l'arte e la scienza, sa che non è la speculazione, nè lo stimolo materiale della fame, nè tampoco l'immorale della ricchezza che spingono l'artista o lo scienziato, che anzi sono oggi incagliati nella loro via dalla burocrazia del moderno affarismo e dal misoneismo del conservatorume universale. Invece in una società socialista essi avrebbero il massimo incoraggiamento ed aiuto, dovendo la società socialista avere un carattere eminentemente e, direi, velocemente progressista.

È vero che il principio: « a ognuno secondo il suo lavoro » porterebbe delle disuguaglianze economiche e quasi delle ingiustizie sociali per i più deboli, e ciò urta specialmente i comunisti intransigenti; ma a questo si può rimediare distribuendo i lavori in modo che il guadagno sia quasi uguale per tutti, e solamente la disuguaglianza sia nelle ore. Così si dia a ciascuno tante ore di lavoro al giorno, calcolate sull'ora media di lavoro, in modo però che anche i più deboli (a questi si darebbero i lavori meno faticosi, come quelli di sorveglianza, ecc., lavori in cui tanto il debole come il forte impiegano ugual tempo) possano adempirle. Allora ne verrà che fra l'uno e l'altro, quando non si tratti di lavori non affrettabili, ci sarà una sola disuguaglianza di tempo, adempiendo l'uno le sue ore medie in meno tempo e l'altro in maggior tempo perchè meno abile.

Ma queste sono semplici proposte inutili a farsi ora. Il certo si è che, anche applicando il principio puro e semplice del collettivismo, si sarà fatto un gran passo nell'evoluzione economica; il passaggio dal collettivismo al comunismo non sarà più che un problema di educazione e di perfezionamento morale. E contro al collettivismo, signori ignoranti, non potete dire che esso tolga lo stimolo al lavoro.

G. B.

LA LOTTA DI CLASSE
a Moncalieri

(Lettera aperta al procuratore del re)

Ill.mo Sig. Procuratore,

Non vi paia strano, o signore, che noi ci rivolgiamo direttamente a voi a proposito della lotta di classe combattutasi domenica scorsa a Moncalieri: i fatti che stiamo per denunciarvi sono d'un'eccezionale importanza e gravità; il vostro intervento si rende assolutamente necessario; giudicatene voi stesso:

***

È destino che le idee sane e giuste finiscano per trionfare anche là dove pareva, se non impossibile, assai difficile. Quando però si pensi che dove impera il capitalismo non può esservi che grande ricchezza da una parte e grande miseria dall'altra, si può essere certi che il socialismo, che è contrario alla grande ricchezza come alla forzata miseria, non tarda guari a penetrare nelle coscienze dei buoni, principalmente della classe sfruttata. Così doveva accadere anche per i lavoratori di Moncalieri.

Infatti bastò un mese e mezzo soltanto di propaganda per parte di alcuni compagni del Partito dei Lavoratori di Torino per conquistare alla santa nostra causa, che è quella della giustizia, un grandissimo numero di moncalieresi.

Orbene, a noi questa evoluzione degli uomini verso il socialismo sembra la cosa più naturale; non così alla borghesia, come quella che spadroneggia in Moncalieri. Essa non appena ebbe sentore che i suoi produttori, i suoi salariati incominciavano a risvegliarsi, pensò di minacciarli in tutti i modi, in omaggio a quella libertà di pensiero proclamata già altamente da Carlo Alberto, riconfermata da suo figlio Vittorio Emanuele e giurata eziandio dall'attuale capo dello Stato!

Ma questo è nulla in paragone di ciò che stiamo per dirvi.

Voi, signor magistrato, saprete che la borghesia si compiacque un giorno di dare il suffragio elettorale, con l'intendimento certo di allearsi le

classi lavoratrici, ma ignoranti, nello spogliamento che gradatamente ma continuamente e legalmente fa della piccola proprietà, cioè della piccola borghesia. L'alta borghesia ebbe l'ingenuità di credere che il suo regno durerebbe in eterno; non pensò certamente a quella massima di Gesù: « Chi di coltello ferisce, di coltello perisce », e ritenne pur sempre il socialismo scientifico per una grande utopia, dal quale i lavoratori si sarebbero tenuti costantemente lontani. Saprete inoltre — e dovreste saperlo — che i socialisti si guardano bene dal commettere o far commettere ribellioni *violente*, non volendo dar pretesto agli avversari di reagire con sicurezza di vincere; un tale metodo di lotta è buono tutt'al più per gli imbecilli o per i pazzi. Per contro, non ignorerete che i socialisti cercano per mezzo dell'organizzazione di tutte le forze operaie, o meglio lavoratrici, di impadronirsi dei pubblici poteri, i quali servono ora solamente alla borghesia per opprimere l'immensa moltitudine dei miseri, di coloro che producono la ricchezza sociale senza mai goderne. Ed è questo metodo di lotta — lotta di classe — che spaventa la classe dei parassiti.

Così appunto avvenne in Moncalieri, dove quei coraggiosi e coscienti lavoratori, sicuri di andare immuni da ogni pericolo e noia, si valsero del diritto di voto concesso dalla legge e scesero nel campo delle elezioni comunali e provinciali, ancorchè fossero certi per quest'anno di patirne sconfitta.

Non l'avessero mai fatto! La borghesia ne provò terrore addirittura, tanto che perdette la bussola, non sapendo più a qual santo votarsi.

Signor procuratore del re, è qui che richiamiamo tutta la vostra attenzione:

Il sindaco di Moncalieri, il suo *factotum* d'un segretario comunale non si peritarono di ricorrere ad ogni sorta di bassezze, di viltà, di arbitrii, pur d'incutere lo spavento fra quei buoni lavoratori. Il sindaco, che ha l'imprescindibile dovere di rispettare e far rispettare rigorosamente la legge da chiunque, fu lui il primo, unitamente al suo segretario, a trasgredirla.

Il diritto di associazione e di riunione è un diritto sancito dallo Statuto; ebbene, pochi giorni prima delle elezioni si minacciò di sciogliere la Sezione del Partito dei Lavoratori qualora essa persistesse nel voler fare le elezioni a modo suo. Si arrivò al punto di violentare gli stessi candidati operai, ed a qualcuno di questi riuscirono a far firmare una dichiarazione — sotto pena di non dar più loro del lavoro, e quindi di non potere più mangiare —, colla quale rinunziavano a qualunque candidatura e affermavano altresì di non aver nulla a che fare con quella Sezione. Questo ultimo atto compiuto dal segretario comunale non si può altrimenti paragonare se non a quello che usano i briganti quando afferrano il passeggiero innocuo sulla pubblica strada e gli intimano di dare o la borsa o la vita. Ad un candidato operaio fu pur offerta la somma di 500 lire a condizione di ritirare la propria candidatura al Consiglio provinciale; ma, ad onor del vero, se tre di questi infelici dovettero capitolare per la fame, altri ed in ispecie il candidato al Consiglio provinciale resistettero ad ogni tentazione e piuttosto di vendere il loro onore, la loro coscienza a favore delle candidature avversarie, preferirono la propria miseria, e così non tradirono i loro compagni!

Che più? Due industriali ebbero persino il *toupet* di minacciare il licenziamento alle loro operaie che avessero i mariti od altri loro congiunti inscritti come soci nella Sezione socialista moncalierese, i quali persistessero a rimanervi.

Alla vigilia poi delle elezioni furono arrestati in Moncalieri due nostri compagni di Torino e condotti in caserma, allo scopo d'impressionare la opinione pubblica, colpevoli solo di distribuire *gratis* delle copie del *Grido del Popolo*. Non potendoli trattenere in arresto, li liberarono tosto, è vero, ma dichiarandoli in contravvenzione e tentando sequestrar loro il rimanente dei giornali, che tornarono a distribuire ancora più coraggiosamente di prima.

E veniamo ora al mattino del 23, giorno delle elezioni.

Per non compromettere gli elettori od altri operai socialisti di Moncalieri, si recarono nel paese alcuni dei nostri di Torino, sia per incoraggiarli alla lotta e sia per fare la propaganda e la distribuzione delle schede a chi liberamente volesse accettarle. Eravamo nella più stretta legalità, non è vero, signor procuratore del re?, e quindi si aveva il diritto a che questa distribuzione di schede non venisse incagliata da nessuno. Ma che volete! La borghesia moncalierese era in quel giorno al colmo dell'ira; era divenuta pari ai cani idrofobi, e di questa idrofobia il segretario comunale giunse veramente all'ultimo stadio.

Difatti, mentre i nostri erano dinanzi alle Sezioni elettorali e facevano un lavoro talmente coscienzioso che coloro pagati ad un tanto per scheda portante nomi di borghesi non arriveranno nè sapranno mai uguagliare, il segretario comunale uscì da una delle suddette sezioni e, sotto lo stupido pretesto che uno dei nostri aveva cambiato la scheda ad un elettore, si mise a gridare a una cinquantina di lavoratori di non accettare assolutamente i nostri stampati. Era per parte di un segretario comunale un'imposizione bell'e buona, una pressione che la legge punisce, poichè se non successero dei guai si deve ringraziare la grande, encomievole longanimità dei socialisti e l'imparzialità usata questa volta dai carabinieri, forse perchè udirono da qualcuno dei nostri di denunziare immediatamente al procuratore del re quel bel tipo d'un segretario comunale se non stava nella più stretta legalità, come stavano gli stessi nostri compagni.

Come vedete, illustrissimo signor procuratore, ce n'è davanzo perchè voi iniziate una severa inchiesta e facciate pagare chi commise simili infamie; tuttavia ricorderemo ancora che a noi sembra il sindaco non debba immischiarsi nella lotta per far riuscire l'uno piuttosto che l'altro dei candidati. Pare invece che il signor Trotti, sindaco di Moncalieri, ignori la legge, perchè in quasi tutto il tempo che durarono le operazioni elettorali, egli stette nel locale delle elezioni. Per che cosa fare? Per mantenere forse quella neutralità che non solo la legge richiede ad un sindaco in simili frangenti, ma pur anche il buon senso e più ancora la pubblica morale? Anche su ciò molti elettori potranno dire qualche cosa.

Ed ora, signor procuratore, il nostro dovere di onesti cittadini l'abbiamo fatto; ci lusinghiamo che voi farete il vostro di libero, integerrimo magistrato, provandoci almeno che di questi non s'è ancora perduta la memoria!

Il Grido del Popolo.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE OPERAIO-SOCIALISTA DI ZURIGO

E' uscita la seguente circolare di convocazione:

Cari compagni,

Vi invitiamo colla presente a nominare i vostri delegati e comunicarcene i nomi. Il Congresso avrà luogo *nella grande sala Tonhalle di Zurigo* dal **6 al 12** agosto inclusivamente, come venne proposto dal Comitato organizzatore ed accettato nella conferenza preliminare di Bruxelles.

Il locale di cui disponiamo può bastare a tutte le esigenze, anche in caso di un numeroso intervento. Delle sale speciali, che indicheremo a suo tempo, saranno assegnate alle varie nazionalità per le loro particolari adunanze. Noi procureremo anche delle condizioni vantaggiose, per qualità e moderazione di prezzo, per quanto riguarda il vitto e gli alloggi.

La popolazione operaia della Svizzera, e in particolar modo quella di Zurigo, si impegnano di ricevere i fratelli di lavoro come ospiti ben venuti: voi sarete fra noi come tra fratelli. Per solennizzare il ricevimento dei delegati, il giorno di apertura del Congresso, 6 agosto, abbiamo ideato un grande corteo con assemblea popolare su una delle nostre piazze pubbliche più adatta. Una sera della settimana sarà destinata per una grande serata di ricreazione, e il giorno di chiusura, 12 agosto, nel pomeriggio speriamo di potervi offrire una corsa in piroscafo sul bel lago di Zurigo.

I compagni di Zurigo sono pronti a prestarsi per il servizio inerente ad una buona riuscita del Congresso, come pure per servire di guida nelle passeggiate mattutine e serali nei dintorni deliziosi della nostra città.

Così, sforzandoci di organizzare, per quanto è possibile, tutto ciò che riguarda i lavori del Congresso, il buon ricevimento e trattamento dei delegati, le ricreazioni e gli svaghi nel tempo libero, noi contiamo su un numeroso intervento dei delegati di ogni paese.

Cari compagni! Non occorre ricordarvi che il progresso dell'organizzazione operaia di ogni paese è stata immensa in questi ultimi anni: voi stessi siete stati i cooperatori di questo grande movimento che si è diffuso in una cerchia sempre più estesa ed ha acquistato un'importanza sempre più considerevole. Il Congresso internazionale operaio socialista del 1893 a Zurigo, darà lo speriamo, una imagine imponente di questo progresso. Esso si riunirà in una città e in un paese che hanno le istituzioni politiche più libere oggi esistenti e potrà così muoversi in piena libertà (1). Vi invitiamo dunque a mandare il più gran numero di delegati per il giorno solenne della fratellanza di tutti i lavoratori.

Che il Congresso di Zurigo possa essere una tappa sempre più vicina al gran momento in cui si realizzerà il moderno grido:

Proletari di tutti i paesi unitevi!

Zurigo, 15 giugno 1893.

Il Comitato d'organizzazione:

G. BURKLI, pres. - R. SEDLER, segr. - A. MERK, cassiere, e i rappresentanti il *Partito democratico socialista*, la *Federaziona dei sindacati professionali*.

Ammissione al Congresso.

1° Sono ammessi al Congresso tutti i sindacati professionali operai, come pure i partiti e le associazioni che riconoscono la necessità dell'organizzazione operaia e dell'azione politica.

2° La rappresentanza di ogni nazionalità verifica essa stessa i propri mandati e redige la lista dei delegati regolarmente riconosciuti ed eventualmente di quelli contestati.

3° In caso di conflitto sull'ammissione, l'ufficio del Congresso decide in prima istanza: in caso di nuove contestazioni il Congresso stesso giudica inappellabilmente.

4° I delegati regolarmente ammessi riceveranno dal Comitato organizzatore le carte di riconoscimento portanti il loro nome rispettivo.

Regolamento del Congresso.

1° I delegati delle varie nazionalità entrano in seduta alle ore 9 della domenica d'apertura del Congresso nei locali che saranno loro assegnati per procedere alla verificazione dei mandati, alla nomina dei loro rappresentanti e traduttori.

2° A 10 ore, tutti i delegati si riuniscono nella sala destinata per la costituzione del Congresso, l'approvazione del regolamento, la fissazione dell'ordine del giorno, e la nomina delle commissioni di studio. Nel pomeriggio, ricevimento pubblico del Congresso.

3° Il Congresso terrà ogni giorno due sedute, una al mattino dalle 9 a mezzogiorno, l'altra dalle 3 alle 6 di sera.

4° Il Congresso nella sua prima seduta nomina per ogni giorno un presidente scelto fra le diverse nazionalità rappresentate. L'ufficio, che deve comprendere i delegati di ogni nazionalità, sceglie nel suo seno i titolari delle varie funzioni: segretari, traduttori, ecc.

5° I rappresentanti delle nazionalità nominano essi stessi i loro membri che devono far parte delle varie commissioni di studio.

6° I rapporti sulla situazione del movimento operaio nei vari paesi non sono ammessi nella forma orale: essi devono essere rimessi al Comitato organizzatore stampati, nel formato delle sue circolari (superficie stampata millimetri 193 altezza per 109 lunghezza), nelle tre lingue tedesca, inglese e francese per essere distribuiti ai membri del Congresso.

7° I delegati domanderanno per iscritto la parola all'ufficio.

8° Tutte le proposte devono essere scritte: e quelle che riguardano questioni di principio non saranno sottoposte alla votazione, se non dopo essere distribuite stampate ai delegati.

9° La parola non sarà accordata al relatore che per 20 minuti, e agli altri oratori che per 10 minuti. Un oratore non può ottenere la parola più di due volte sul medesimo argomento.

10° Le proposte, le relazioni e i discorsi saranno tradotti in inglese, tedesco e francese.

11° Per regola la votazione ha luogo per individui. Per le questioni principali o le proposte di una nazionalità, la votazione si farà per nazionalità.

12° Tutte le sedute del Congresso sono pubbliche.

(1) A questo proposito si legga ciò che scrive nella *Cronaca Politica* il nostro *Citi*. (*N. d. R.*).

LA FORZA DELL'EGOISMO

Spesse volte, facendo anche una azione generosa, ci vien fatto di domandarci: *ma che merito ho io se faccio questa cosa?*

E quasi sempre ci tocca rispondere a noi stessi: *nessun merito.*

Gli è perchè tutti dal più al meno siamo per natura egoisti, e nulla operiamo che non ci arrechi piacere o speranza di piacere. E guai per l'umanità se non fosse così.

Ma anche qui v'è una distinzione a farsi: esiste un egoismo nobile ed un egoismo plebeo.

Il primo è proprio dei lavoratori, il secondo dei parassiti.

È un egoista Mazzini che si compiace di sacrificare fra stenti la vita per amore degli italiani e dell'uma-

ità; è un egoista nobilissimo Carlo Marx che, sfidando impavido tutte le ire e le persecuzioni dei borghesi governi coalizzati, volle aver l'alto onore di fondare il socialismo scientifico ed insegnare così pel primo al proletariato mondiale, schiavo del capitale, il modo infallibile di emanciparsi; è un egoista l'umile operaio che non si lascia corrompere e serba un pane modesto ma onorato alla famiglia: ma questi sono egoisti nobili e necessari all'umanità.

Viceversa è pure un egoista il banchiere che specula sull'ignoranza e sulla miseria, l'uomo brutale che abusa della debolezza della donna per averne i favori; ma questi sono egoisti plebei, di cui il mondo farebbe senza molto comodamente.

Cionullameno sono egoisti tutti, vale a dire cercano tutti ciò che loro arreca minor dolore o maggior piacere: salvo che negli uni domina l'anima, negli altri il corpo.

È una dura verità, ma è una verità.

E quando l'egoismo nobile avrà soverchiato per numero e forza l'egoismo plebeo, allora sarà matura la rivoluzione sociale: prima no. Ma allora esso cambierà nome; non si chiamerà più egoismo, ma umanesimo.

A. Pistoja.

Cronaca Politica

Chiacchiere ministeriali.

I giornali dicono che l'on. Giolitti terrà un gran discorso nella nativa Dronero, che l'on. Brin ne terrà un altro a Torino, che l'on. Grimaldi chiacchiererà a Roma, e chi più ne ha ne metta.

Quei signori sono presi dalla frega di cantar delle storie; come se non bastassero quelle che fanno, bisogna aggiungervi quelle che dicono.

Del resto si può stare tranquilli che delle grandi novità non ci conteranno. Il ministro dell'interno ci ripeterà ancora una volta che in Italia è un paese nel quale c'è più libertà, dove l'istruzione è più diffusa, il vitto più a buon mercato, il paese dove tutti crepano di felicità. L'on. ministro degli esteri vanterà la nostra influenza di là delle Alpi, la potenza del nostro esercito e della nostra flotta, la cordiale amicizia con le potenze centrali, e via dicendo. E il bravo collega delle finanze e del tesoro proverà chiaro e tondo come due e due fanno quattro, che noi navighiamo nell'oro — *del mondo signor*.

Tuttavia annuncieranno — c'è da scommettere cento contro dieci — la necessità di provvedimenti finanziari, di un rimaneggiamento delle imposte, e così via...!

Si comprende perfettamente che dove ci sono dei vuoti... di cassa, bisogna coprirli. E chi deve coprirli se non quelli che lavorano e producono? forse quelli che non fanno mai niente?....

Questo è impossibile. Quindi è da aspettarsi qualche radicale riforma — di quelle che si fanno passare, per colmo di ironia, sotto colore di favorire le classi lavoratrici — che frutti tanto da continuare ad impinguare gli eterni vampiri della pubblica amministrazione.

E la baracca così cammina... fino a che le classi lavoratrici comincieranno a capire e perciò vorranno anch'essi farne un... *rimaneggiamento*, ma... coi flocchi e con le frangie.

***

Per la fine del mese prossimo sono indette le elezioni generali francesi. Tutti i partiti sfoderano i loro programmi, più o meno veritieri. Il più bello di tutti si è quello dei radicali, i quali dichiarano di volere delle riforme, ma non in senso collettivista, sibbene in senso di accrescere l'autonomia individuale, l'indipendenza personale di fronte alla società. Tale e quale come gli anarchici.

Così i radicali intendono la solidarietà sociale e l'evoluzione naturale delle istituzioni politiche ed economiche. Decisamente, per questi radicali panamisti la libertà individuale di sfruttare il lavoro altrui, di rubare all'ingrosso la ricchezza creata dagli altri è quanto di meglio si possa concepire.

E pensare che certa gente pretendeva che i socialisti andassero d'accordo con costoro: — ma se appunto costoro sono i più accaniti socialistofobi che si possano trovare! — Uno dei loro capi, Yves Guyot, non è forse quello che scrisse un libro sulla tirannia (*sic*) socialista?

No, no, mille volte no: i socialisti fanno bene a stare le mille miglia da questa peste. Essi hanno formato un comitato centrale elettorale, di cui è presidente il più rigido socialista-marxista di Francia, il Jules Guesde; con lui lavorano attivamente tutti i capi delle frazioni socialiste (quelle vere) ed hanno già diretto programmi e manifesti al popolo francese. Il momento è per loro favorevole. Il « Panama » ha ammorbato tutti gli onesti ed il fenomeno del « panamismo » è troppo connaturato col capitalismo, perchè non si vegga che il rimedio radicale della malattia non può essere che il socialismo.

Se i fatti corrisponderanno alle previsioni, o meglio, se tutti i capi del socialismo francese sapranno andar d'accordo, anche sacrificando qualcuna delle vedute particolari di scuola o di gruppo — è certo che il numero dei deputati socialisti alla Camera francese potrà raddoppiarsi.

***

Noi che comprendiamo e rispettiamo tutti i progressi politici e morali, siamo veramente addolorati di dover constatare, come già altre volte ci venne fatto, che la libertà politica costrutta sopra altra base che non sia l'eguaglianza economica, dura fino a che l'interesse della classe economicamente prevalente permette che duri. Eccone ancora un esempio. Volete una costituzione più democratica di quella della Svizzera? Ebbene, sentite che cosa telegrafano ad un giornale che non è repubblicano, e tanto meno socialista, da Zurigo:

« Con generale sorpresa furono stamani « arrestati quattro capi socialisti noti agi- « tatori. La grave misura venne ordinata « dal procuratore generale, Scherb. Questo « arresto potrebbe essere motivato dalla « attitudine *sovversiva* — capite bene? — « sovversiva presa ultimamente dal Grü- « tliverein (la più numerosa e potente « Società operaia della Svizzera) che fu « già un gran sodalizio nazionale, passato « da poco tempo completamente nel campo « ultrasocialista ».

Avete capito, o signori repubblicani purissimi di ogni macchia collettivista?...

***

Per finire bene.

Lo « Storthing » norvegese — ossia la Camera dei deputati — ha ridotto di ottantamila corone la lista civile del buon re Oscar e di cinquantamila corone l'appanaggio del *bebè* ereditario.

Bravi, bene, benissimo! — Ma sarebbe ancora meglio se invece di tante mila corone coniate si fossero addirittura soppresse quella dozzina di *corone*... reali che passeggiano l'Europa e che costano tanti milioni di quelle altre corone. Non è vero?

Citi.

Sono usciti

I NUOVI GOLIARDI

VERSI DI

ULISSE MORELLI

editori L. Roux e C. di Torino - L. 1 50.

LOTTA DI CLASSE?

Nella grande lotta sociale gli uomini non si distinguono dalla nascita, dalla professione, dal mestiere e non si devono distinguere dalla giacca o dal soprabito, ma sono divisi in due grandi categorie: gli sfruttatori e gli egoisti da una parte; dall'altra gli sfruttati e tutti gli uomini di cuore.

Sovente sotto il soprabito e il cappello a cilindro si nascondono inenarrabili miserie.

Ho veduto nelle classi elevate legioni di egoisti borghesi senza viscere; ma ho veduto pur anco operai saliti in fortuna, oppure che avevano afferrato nel basso qualche meschino privilegio, mostrarsi quanto altri mai borghesi, inesorabili, sfruttatori.

Si sono veduti insieme alle legioni degli eroi proletari, senza nome, lavorare, sacrificarsi e morire miriadi di generosi borghesi.

Non erano forse borghesi Rousseau Danton, Desmoulins, Marx, Lassalle, Mazzini, Garibaldi, Cattaneo, Pisacane, Hourens, Delecleuze, Cafiero e mille e mille altri, molti dei quali hanno un posto glorioso nella storia della emancipazione umana?

Guai se si chiudessero i cancelli ai volontari della rivoluzione! La lotta è per la giustizia e tutti gli uomini di cuore hanno sete di giustizia.

Dunque non la lotta di classe, nel vero senso della parola, ma lotta di sfruttati contro gli sfruttatori, lotta di generosi contro gli egoisti (1).

E sbagliano coloro che tra i compagni seminano odio, avversione e insinuano contro quei buoni che, pur appartenendo alla borghesia, vengono a noi pieni di cuore e di fede, pronti a far sacrifizio di loro stessi e delle posizioni conquistate, pur di giovare alla gran massa dei lavoratori.

***

Cessi dunque e una buona volta questo continuo inveire, questo specioso pretesto per allontanare da noi coloro che non sono proletari.

Nel gran partito dei lavoratori tutti son chiamati, gli uomini di cuore, a portare il loro contributo di ingegno e di cuore.

Tutti siete chiamati.

Famelici che cercate invano il lavoro, operai che basite sotto l'umiliante salario, borghesi che gemete schiavi, in mal retribuito impiego, negozianti e piccoli proprietari, agricoltori divorati dall'esattore, dall'usura e dalla banca, uomini di studio che invano logorate il nobile ingegno sulle carte perchè non vendeste l'ingegno e la coscienza, inabili gettati sul lastrico, donne infelici a cui sarà rifugio il postribolo e l'ospedale, e voi tutti o filosofi, professionisti, uomini di cuore, che avete una lagrima, un palpito per le umane miserie, alzatevi oggi concordi in un pensiero e in un voto: che cessi alfine l'oppressione dei lavoratori!

Dario G. Rossi.

(1) Chiamatela come volete, caro Rossi, ma non per questo la lotta cessa d'essere di vera classe.

(N. d. D.).

L'organizzazione a Torino

Con questo titolo *La lotta di classe* della scorsa settimana pubblicò una corrispondenza da Torino, in cui si affermano cose non vere. L'anonimo scrittore, forse nemmeno socio del Partito, fra le altre cose assevera che l'istituzione della Casa di lavoro, per la quale il compagno Morgari proponeva al Partito nostro il suo appoggio, fu combattuta vivacemente da un avvocato e respinta dall'assemblea, e soggiunge: « Ciò vuol dire che nella tattica socialista abbiamo ancora molto cammino a fare ».

E' veramente da deplorarsi che la *Lotta di classe* accolga così leggermente degli scritti riguardanti le deliberazioni del Partito, e dove si vogliono distinguere gli avvocati, i professionisti, gli operai, ecc., mentre non vi sono che socialisti, tanto più che l'assemblea non diede voto contrario all'istituzione in questione in seguito alle parole di avvocati, ma, dietro il parere di un operaio, si approvò che come Partito non si tenesse conto della proposta presentata dalla Camera del lavoro per i motivi spiegati in apposito ordine del giorno già da noi pubblicato, pur lasciando ai singoli soci ampia libertà di fare ciò che credevano meglio per la buona riuscita della Casa di lavoro.

La tattica socialista noi riteniamo debba consistere non già nel correre dietro ai filantropi borghesi, ma nell'attirarli possibilmente a noi od abbandonarli alle loro utopie, specialmente poi quando queste sono caldeggiate dalla filantropia più o meno massonica, più o meno clericale.

Facciamo voti che l'organo centrale d'or innanzi pubblichi corrispondenze ufficiali delle sezioni e non degli scritti che possono essere la espressione personale di compagni, ma non quella dei criteri collettivi del Partito.

Il Grido del Popolo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Elezioni amministrative.

Aosta, 24 luglio.

(M.) — Nelle elezioni amministrative di ieri il partito socialista di qui scese in lotta con due de' suoi candidati, e, senza transazione o compromesso con qualsiasi partito, su 533 votanti i socialisti ottennero il seguente risultato: Bibe Giuseppe, birraio, voti 157; Perolino Antonio, fabbro, voti 119.

La differenza dei voti del nostro primo candidato con quelli avuti dall'ultimo candidato avversario è solamente di 88 voti.

Nelle elezioni provinciali, per le quali i socialisti si astennero, fra i due candidati clericale e liberale vinse il clericale. Poco male.

***

Ivrea, 24 luglio.

La lotta elettorale amministrativa che si chiuse ieri con la completa vittoria del partito liberale fu accanita, e numerosissimo il concorso degli elettori alle urne.

Fu eletto un operaio meccanico — Perino Carlo Domenico fu Luigi.

Saremmo lieti oltremodo di questa elezione di un operaio, se si conoscessero le sue idee, se si sapesse quale condotta potrà tenere nel Consiglio comunale, se non si temesse che — come pur troppo avviene assai spesso — che un operaio — quando copre una carica pubblica senza aver prima profonda conoscenza dei gravi doveri che incombono ai rappresentanti dei lavoratori, — può lui pure e nelle idee diventare un borghese della più bell'acqua.

Questo diciamo francamente non per acrimonia contro il Perino, ma perchè la sua elezione avrebbe per noi ben altro valore, quando conoscessimo le sue idee.

Sul modo in cui si svolse questa lotta è opportuno ricordare che essa è il frutto ed il trionfo della coalizione dei Circoli rurali. Dico coalizione e non organizzazione, perchè pur troppo i soci di queste società non hanno idee nette, ignorano completamente il grande movimento moderno del proletariato cosciente, e solo da pochi anni prendono parte alle lotte elettorali.

Del resto, checchè si dica da noi e dai clerico-moderati, è necessasio convenire che questi Circoli danno un esempio mirabile e significativo agli operai della città ed in special modo ai soci del *Circolo operaio* (fra cui vi sono pur dei giovani intelligenti), i quali per mancanza assoluta di unione, di solidarietà, non potrebbero affermarsi, come non si sono mai affermati finora, sopra individui che tutelino realmente i loro interessi.

Sarebbe quindi tempo oramai che si mettessero una buona volta sul serio, e fossero essi — operai della città — che dessero l'esempio di svegliarsi, di comprendere l'aura nuova che spira a favore della loro classe, e si persuadessero che solo con la concordia, con la tenacia e serietà nei propositi e con la organizzazione potranno raggiungere il conseguimento dei loro diritti.

Un operaio.

***

Campiglia Marittima, 24 luglio.

Il partito monarchico è stato qui completamente battuto e disfatto nelle elezioni amministrative del 23 corrente. La lista socialista è riuscita per intero, ed il Partito, francamente comparso in campo con proprio e deciso programma, ha ottenuto quella soddisfazione che, molto compensatamente, corona e giustifica l'energia e il fiero carattere dei nostri operai.

Sarebbe cosa assai frivola per la parte avversaria se credesse di dissimulare il fatto di una sconfitta per essersi astenuta nell'azione elettorale. Ciò non può essere che eloquente qualificazione della sua conosciuta incompetenza davanti al partito che la contrasta, e una vera e propria sottomissione a quella prevalente idea che oggi s'agita e discute nel nome di ogni umano ed onesto sentimento.

E la vittoria per la quale veniamo offerti al vantaggio di mostrarci a tutti quelli che fidenti nell'avvenire, seguono col pensiero e collo studio il crescente appassionarsi per la grande ed umana questione sociale, non può riportarsi davvero a delle semplici e piane battaglie sostenute prima di giungerci. Nella non lusinghiera situazione di doverci contrapporre ad un avversario che poteva tener conto dell'azione di persone dipendenti — o più esattamente — di operai che ad esso avrebbero dovuto, dopo la lotta, domandare il pane del lavoro, molta pertinacia ci è costata prima di poter trionfare sopra le ipocrite ed attraenti promesse non risparmiate per chi fosse stato pronto a defezionare il sacro campo dell'idea, come dei non lievi sacrifici si è dovuto in molti sopportare per voler rimaner saldi nella propria fede davanti alle minaccie di autocrati potenti.

Eccovi ora il nome degli eletti ed accettanti il programma presentato dal partito socialista:

Berretti Francesco, *operaio possidente* — Falossi Riccardo, *operaio tipografo* — Benucci Macedonio, *farmacista* — Dami Sabatino, *operaio manovale* — Giannarelli Tommaso, *commerciante* — Capalbi Francesco, *rappresentante*.

***

Montespertoli, 26 giugno.

La mattina del 23 corrente fu tenuta in questo paese, nella sala del Circolo popolare, una conferenza svolta dal famigerato agente elettorale sig. Puccioni Gaetano, circondato da qualche dozzina dei suoi scagnozzi. Prima di tutto dichiarò di essere cristiano apostolico romano, si confessa due volte all'anno, ed ascolta la santa messa. E' poi socialista a modo suo. Chiamò clericali quei che non pensano come lui; e dopo questi sconnessi e sgrammaticati discorsi sostiene e sosterrà la candidatura a consigliere comunale un protestante. Si domanda: o che razza di conferenziere è questo? Non sapendo questo *bipede* che cosa si dire, gettò parecchi de' suoi sistematici urli da lupo affamato, dei continui pugni da facchino sul tavolo, e rigirò la questione sopra il Fascio socialista qui esistente; e con parole le più villane sostiene che in questo paese il socialismo non doveva esistere, perchè non vi sono officine, come se in questo Comune non vi fossero terre ed abitanti.

Domandiamo a questo messere in quale terra ci vuol mandare per essere socialisti? Forse in Africa?!! Oppure qui col suo antico sistema? Questo mai, no, perdio, anzi, si smetta una volta per sempre a scaricare le bizze contro chi nulla molesta.

Avuto notizia qualche membro del Fascio, la Commissione medesima bandì un manifesto protestando altamente contro *colui* che insultava senza ragione i componenti di detta Associazione, facendo appello ai compagni per l'immediata riunione per quindi decidere sul da farsi.

La riunione fu numerosa ed ebbe principio con un evviva a tutti i socialisti italiani: seguitò quindi una discussione la più animata e fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, considerate gravi ed ingiuste le accuse lanciate dal suddetto prepotente contro quest'Associazione, protesta altamente contro di esso, fermi nel proposito di non abbandonare i doveri sacrosanti del socialismo, uniti al Partito dei Lavoratori Italiani ».

Z.

Scene pretesche.

Volterra, 19 luglio.

(Bertucci Giuseppe) — Già da tempo se ne parlava in città, ma sempre vagamente. Si diceva che un sedicente curato di questa cattedrale, dimenticando il suo obbligo di astenersi cioè da certi atti propri al dolce culto di Venere o magari di Priapo, si dava sollazzo con diverse vedovine, ragazze e maritate; ma tutto ciò si diceva cautamente perchè prove serie mancavano. Ma si vede proprio che il diavolo le insegna a fare e poi a scoprire; il fatto sta che giorni sono l'occhio indagatore di un canonico della stessa cattedrale, al quale certamente era stata fischiato qualche cosa all'orecchio, sorprese il valoroso curatino che introducevasi con santa divozione in una cappella posta nel duomo stesso insieme alla eroina certa M., maritata (oh, idilio amoroso!), per confessarsi in un abbraccio affettuoso. Corrère dal vescovo e avvertirlo del fatto fu tutto uno pel canonico. Il vescovo scese e sorprese i due colombi innamorati in un amplesso... intimissimo. Io credo che l'ombra di Banco deve aver fatto minore effetto a Macbeth che la vista del suo superiore a quel prete porco. Don G., che sarebbe il prete in parola, nella notte fu mandato in gastigo nel monastero dell'Alvernia. Intanto ci consta che l'autorità giudiziaria si occupa di quest'affare. Nientemeno si dice che ben quindici fossero le donne che si prestavano a quelle oscenità. Io intanto dico che se il povero Franceschini tornasse sulla terra, rimarrebbe inorridito nel vedere i suoi pregievoli quadri destinati a osservare immobili a simili sozzure. Ed ora vengano i clericali a dirci che i preti sono pudibondi e non sacrileghi.

Frattanto ogni cosa viene al pettine, ed ora si fa il nome anco di altri reverendi, anco di quei grossi, che con questo porcino di curato confessano... un po' troppo intimamente le loro penitenti. Anche a costoro è tesa la trappola per farceli cascare e speriamo che ci riescano per smascherar questi rettili velenosi e mostrarli al volgo cieco veramente quali sono.

E il bello sta qui, che cercano l'uno coll'altro di sorprendersi per denunciarsi, e so che un sedicente canonico, che, fra parentesi, ne fa più degli altri, ha promesso una mancia a chi gli farà sorprendere qualcuno dei topi più piccoli. O bravi! così va bene! E punto per ora.

Per la propaganda

Crediamo far cosa utilissima alla propaganda invitando chiunque dei nostri lettori, qualora avessero dei dubbi sulle idee socialiste, o avessero degli schiarimenti da domandare su qualche articolo o qualche periodo di articoli che abbiamo già pubblicato o che pubblicheremo in seguito, a volerceli formulare per iscritto, e noi di buon grado aderiremo ai loro legittimi desiderii.

Per esempio, vi è qualche cosa nel programma del Partito che non si riesce a comprendere bene? Ce lo facciano sapere, e così la convinzione non tarderà guari a farsi strada anche in coloro che sono tuttora indecisi tra il collettivismo e l'individualismo.

Gli argomenti che i lettori possono darci da trattare sono infiniti, e siccome il giornale è fatto apposta per propagandare le nostre idee, per istruire le masse, così noi, senza aver la pretesa d'impancarci a maestri, diciamo semplicemente a tutti: Accettate l'invito, affiatiamoci una buona volta, chè in caso contrario avreste poi voi soli il torto allorquando ci veniste a dire che non sapete ancora, dopo tante ciancie fattesi, che cosa sia il socialismo, in che consista il socialismo e come va che dopo tanti secoli si pensi soltanto ora ad attuare il socialismo per la redenzione economica e politica dei lavoratori!

Chi non ama la luce, chi rifugge dal conoscere le verità della scienza non può essere che un disgraziato. Propendiamo anzi a credere che un essere simile non è nemmen degno di chiamarsi un uomo.

Biblioteca di propaganda.

Presso la Sede del Partito dei Lavoratori, via Mercanti, 14, sono posti in vendita ai soci e non soci tutti gli opuscoli annunciati nella *Lotta di Classe* e nella *Critica Sociale*. Il Partito s'incarica anche di provvedere ai compagni ogni altra pubblicazione d'indole socialista che gli sarà domandata.

" La Rassegna Socialista "

Abbiamo ricevuto il primo numero di questa ottima rivista che si pubblica a Cosenza, la quale si propone di diffondere i principii del socialismo scientifico nella Italia meridionale fra le classi più istruite, pure facendo la dovuta parte di propaganda più elementare per gli operai e i contadini.

Fra i collaboratori troviamo i nomi di parecchi fra i più valorosi soldati della nostra causa. Notiamo intanto in questo numero un caldo e vibroso *programma*, un lucido e netto articolo di Errigo De-Marinis, dimostrante che la prima organizzazione socialista sarà collettivista e non potrà essere comunista-anarchica, avendo la produzione bisogno di essere disciplinata per regolarla sul bisogno. Pietro Rossi flagella la mezza coscienza borghese, pericolante tra l'incredulità teorica e la ipocrisia pratica dell'azione. Camillo Loriedo brillantemente confuta la obiezione borghese contro il collettivismo, che questo essendo già stato, non abbia a ripetersi; un altro articolo analizza l'esito delle elezioni amministrative in Italia, per rispetto al prevalere dei partiti estremi: il clericale ed il socialista.

Non dimentichiamo di rilevare la bella e calda « pagina dell'operaio ».

La *Rassegna* contiene altresì una buona rivista bibliografica dei giornali e delle riviste del Partito. Le troppo cortesi parole che la *Rassegna* ha per noi, ci impediscono di dire alla nostra volta della *Rassegna* tutto il bene che ne pensiamo. La raccomandiamo per altro ai nostri lettori, certi di fare loro un vero regalo, indicando loro questa nuova forza ardita e pugnace che viene a schierarsi con noi per combattere le battaglie dell'avvenire sociale.

Non costa che due lire annue, e si pubblica ogni mese in elegante fascicolo con copertina.

C. T.

" Il Libero Pensiero "

Rivista scientifica, letteraria, sociale

CONDIZIONI:

Il *Libero Pensiero* si pubblicherà per ora il 1° d'ogni mese, in otto pagine con copertina.

Per facilitarne l'incremento abbiamo creduto servirsi del mezzo delle azioni da L. 2 ciascuna, mercè le quali si riceverà il *Libero Pensiero* per un anno. Il versamento di dette azioni dovrà essere anticipato per fare fronte alle non poche spese.

Inviare adesioni e abbonamenti alla sede dell'*Associazione Razionalista*, via Mercanti, 14.

Per la Direzione
Dario G. Rossi.

Il Capitale

DI CARLO MARX

Entro il prossimo mese d'agosto, per cura dell'*Eco del Popolo*, sarà pubblicata la traduzione italiana del capolavoro di *Marx* riassunto dal noto sociologo francese *Gabriele Deville*.

E' una riduzione che presenta esattamente l'opera del Marx e che fu approvata ed interamente riveduta dal suo collaboratore *Federico Engels*.

La traduzione italiana è preceduta da una splendida esposizione del socialismo scientifico del *Deville*, nonchè da una biografia di Marx e da un proemio del traduttore italiano, che ebbe cura d'aggiungere anche al lavoro del *Deville* sviluppi ed illustrazioni tolti dall'opera originale di *Marx*.

Il volume, elegantissimo, di circa 350 pagine, porterà anche un bellissimo ritratto di *Carlo Marx*. E sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Per le ordinazioni rivolgersi esclusivamente al Libraio **Aristide Cavalli** in Cremona.

E' pubblicato

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

Editori L. Roux e C. L. 2.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

PICCOLA POSTA.

Onor. Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. — Troppo tardi; al prossimo numero.

Vittorio Cheral, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

5 AGO 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — Sabato, 5 agosto. — Anno II - N. 31.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 1° agosto.

Corrispondenza. — Lettera da Ivrea, Trofarello, Bardonecchia, Chivasso e Madonna di Campagna con ragguagli sulla propaganda, domande di conferenze, ecc. Circolari della Camera del Lavoro in merito alla Casa di Lavoro ad agli uffici di collocamento.

Si accettano 17 domande d'ammissione.

Si discute in riguardo alle sottoscrizioni pei soci bisognosi. D'ora innanzi non sarà più lecito ad un socio invitare direttamente l'assemblea a sottoscrizioni per tale scopo e raccogliere esso, seduta stante, i versamenti volontari.

Dovrà prima riferire il caso alla Commissione esecutiva, la quale, verificato trattarsi d'un vero bisogno, vi provvederà nella misura del possibile, sia col fondo della cassa di soccorso, sia con versamenti volontari da raccogliersi fra i soci ma non durante il corso dell'adunanza.

Si rimanda alla ventura seduta il termine della discussione riguardo ad una scuola interna di socialismo.

Rettifica. — Negli atti del Partito d'or sono due settimane fu detto: si accettano le dimissioni dell'avv. Faà la cui condotta all'interno e fuori del Partito aveva sollevato varie controversie. Per giusto desiderio dell'avv. Faà, potendo tale frase essere sinistramente interpretata, diremo ch'essa allude soltanto a differenze di vedute su cose e uomini del Partito ed a vivaci e nocivi screzi personali che n'erano stati la conseguenza.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Il 30 ebbe luogo una conferenza alla Società muratori, « sulla condotta piena di convinzione e coraggio tenuta in questi giorni dai muratori di Moncalieri »; si trattò « pure degli scopi della Camera del Lavoro ».

Altra conferenza con numeroso pubblico alla Sezione della Madonna di Campagna.

Il 31 conferenza alla Sezione di Moncalieri. Ad onta delle subite persecuzioni, il numero dei soci si è ancora aumentato. Esso è oggi di 147.

Gite a Gassino, Ciriè e Nole Canavese. A Nole potemmo fondare una Sezione del Partito dei Lavoratori, sostenuta per ora da pochi ma forti compagni. Fra breve verrà inaugurata in forma solenne ed è cosa certa ch'essa giungerà a riunire un rilevante numero di soci fra quell'ardita popolazione.

Il Partito, non appena venuto in cognizione delle agitazioni delle operaie dello stabilimento Naretto e dei lavoranti parrucchieri, inviò tosto suoi rappresentanti, con offerte di servigi ed incoraggiamenti alla tenacia ed alla solidarietà. Ottimi frutti per la propaganda sono nati da queste doverose ed opportune intromissioni.

La Commissione di propaganda del Partito.

La miseria in Italia

Berlino, 30 luglio 1893.

(PREV.) — Ai beati sognatori dei placidi romantici della finanza italiana dedico il seguente articolo che traduco letteralmente da uno dei più autorevoli organi della borghesia tedesca. Credo valga davvero la pena di riprodurlo da capo a fondo:

Un coscienzioso scrittore che conosce ed ama Italia ed italiani, Renato Bazin, constata che in Italia la miseria si dilata, specialmente nelle campagne, in modo spaventevole. Nella pianura lombarda, fertilizzata da migliaia di canali d'acqua, si han quattro e talvolta cinque volte all'anno il raccolto del fieno, rigogliosi campi di trifoglio, floride e ricche risaie si stendono a vista d'occhio, le coltivazioni di grano turco sembrano vere piantagioni di canne di zucchero; il paese tutto è una meraviglia di ricchezza e di feracità e tuttavia la popolazione è povera! Quasi in tutta Italia ci troviamo di fronte a questo enigma (?): il contrasto tra il suolo fertilissimo e il contadino miserabile. I villaggi sono tristi e poveri benchè i contadini italiani siano lavoratori tenaci. — Io ho percorso le loro terre, dice Bazin, ai piedi delle montagne, io li ho visti nella Campania, in Reggio, in Calabria; persino in Sicilia, mi assicurò un francese ispettore delle vigne del duca d'Aumale, il campagnuolo è più laborioso, più perseverante, più paziente del nostro; altri mi disse dei romagnoli ch'io non visitai: « Questi sono i più valenti contadini del mondo ».

Sempre e dappertutto ebbe tale lode questa forte ed infelice stirpe.

La causa principale della miseria è il sovraccarico delle imposte. Qual floridezza si ha da aspettare in un paese dove la rendita netta del terreno è tassata al 30 per cento! dove il reddito dei fabbricati è tassato anche al 50, od al 60 per cento specialmente in certe città dove spadroneggia l'arbitrio del fisco! Il conte Jacini con ragione potè scrivere che lo Stato, le provincie, i comuni non sono tassati, ma assassinati.

Pel contadino si aggiungono poi ancora gli usurai. La sua nutrizione è cattiva ed insufficiente, la sua abitazione in rovina. Già il socialismo (e qui la *Germania* si sente per orrore drizzare i capelli) si va spargendo fra i campagnuoli; essi van man mano prestando orecchio al tentatore che gli suggerisce: « Tu non hai nulla, gli altri hanno tutto; mettiti al loro posto! »

In vari punti il socialismo vi si è impiantato, il male si propaga, ogni anno accadono in un modo od in un altro gravi sommosse.

I veri e più pericolosi agenti del socialismo sono i maestri di scuola. Essi stessi sono miserabili; il segretario di pubblica istruzione dichiarò poco tempo fa che 348 comuni son debitori a 1045 maestri del loro stipendio.

In questa dolorosa situazione, la moneta di metallo è scomparsa, appena si può trovare una pezza da 5 lire d'argento; attorno non si vede circolare che carta o monete di rame.

L'Italia esaurisce le sue forze per l'esercito e per la marina, ormai essa può mobilizzare un'armata di 800,000 uomini e prendere il terzo posto tra le potenze marittime... e senza aver nemico alcuno! Non sarebbe stata più accorta l'Italia, non sarebbe stata più saggia se avesse limitato a metà le spese militari ed avesse pensato un po' più alle proprie sorgenti di produzione? La popolazione che fu già sotto lo Stato della Chiesa deve esser ben invidiosa del passato, quando sotto il governo papale aveva tra tutti i popoli d'Europa il minimo peso di imposte.

Così la *Germania*. E poichè questo giornale, insieme col Bazin, ha parlato più su di un certo enigma, io mi contenterò di rilevarne un altro enigma:

Se gli stranieri, sian francesi, sian tedeschi, siano inglesi, parlano di noi, confessano che in Italia il socialismo è un fenomeno naturale, che ha delle cause profonde e che merita seria considerazione, mentre negano che da loro lo stesso fenomeno abbia la stessa importanza e meriti una considerazione così grande. Ed alla sua volta poi, la nostra borghesia, tanto bonaria, ammette che in Germania, in Inghilterra, in America, il socialismo è una produzione sociale spontanea, che sia colà tutto un movimento inevitabile di evoluzione, che colà sia scienza, che colà lontano lontano sia umanità, sia una sacra fede, sia l'avvenire; ma qua tra noi, buona gente!! oibò! è utopia, è delitto, è empio. La borghesia in generale vive proprio di contraddizioni! Altro che trovarsi la *Germania* di fronte all'enigma: « il contrasto che v'è in Italia tra il suolo fertilissimo e il contadino miserabile! » La sua è cecità, è ignoranza bell'e buona!

Biblioteca di propaganda.

Presso la Sede del Partito dei Lavoratori, via Mercanti, 14, sono posti in vendita ai soci e non soci tutti gli opuscoli annunciati nella *Lotta di Classe* e nella *Critica Sociale*. Il Partito s'incarica anche di provvedere ai compagni ogni altra pubblicazione d'indole socialista che gli sarà domandata.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

SENZA PADRONI

Questa l'ho sentita da parecchi uomini serii e da molti operai, che stanno come tanti mammalucchi colla bocca aperta ad ascoltare le sentenze che cascano dalle labbra unte dei commercianti d'oli e formaggi, nonchè senatori. Figuratevi: « Senza padroni non si può vivere! Chi darebbe il lavoro qualora mancassero i ricchi? Non si dice ogni giorno che i ricchi devono fare lavorare, e non sono benemeriti che coloro che fanno lavorare? Dunque i padroni sono necessari. »

Come fila, non è vero, questo ragionamento? Ma se si domandasse un pochino a costoro se veramente i capitalisti o i padroni creano il lavoro, o se invece essi non fanno che accaparrarlo, allora vedreste cadere d'un botto il loro ragionamento, molto più se si aggiunge che il lavoro è dato dall'insieme dei bisogni umani, e che i nove decimi di questo lavoro è dato dal bisogno degli stessi operai, i quali hanno la consolazione di vendere un prodotto per due al padrone, e di ricomperarlo per quattro alla bottega.

No, signori belli, padroni, capitalisti, non è vero che voi diate lavoro; voi lo accaparrate, come accaparrate i viveri, come mercanteggiate sulla moneta, come rubate e truffate colle banche. Se voi fate dei cappelli, se filate e tessete cotone, lino, lana, se producete delle scarpe, tutto ciò lo fate perchè vi è gente, e molti sono i vostri operai che comperano la merce; se al vostro posto vi fosse una società di operai, che avesse i vostri stessi capitali, potrebbe fare lo stesso e maggior lavoro, tanto è vero che esistono delle cooperative, senza padroni, signori padroni, che lo fanno.

Ma qui vedo un arciprete del capitalismo, che ride sotto le folte sopraciglia e prende un pizzico di tabacco mormorando soavemente: « Già se avesse i nostri capitali... ma siccome i capitali li abbiamo noi, è per questo che diciamo (pomposamente) che facciamo lavorar noi ».

E per questo che deve rispondere

il socialista al borghese arciprete, nonchè commendatore, che se i capitali sono dei padroni, bisogna che non lo siano più... già che non lo siano più, che si mettano in comune e allora tutti saranno padroni del proprio lavoro, ossia non vi saranno più padroni, tiranni, commendatori, nonchè ladri come oggi. L'arciprete commendatore non ride più, ma aggrotta le sopracciglia e grugnisce come un porco. *Amen.* — Pensate, deve seguitare il socialista, che domani un accidente universale, o una pioggia di fuoco, di quella fatta per i reprobi della chiesa, portasse via tutti i signori e padroni della terra, e che rimanessero solo i poveri; la roba lasciata dai ricchi andrebbe a tutti i poveri; questi organizzerebbero il lavoro in tante grandi cooperative e istituirebbero ciò che chiamasi socialismo. — Qui l'arciprete santissimo, che predica la fede ai gonzi, fa un nuovo risolino, che vuol dire di non credere alla pioggia di fuoco per i reprobi. Diamine, a quest'ora quanto fuoco avrebbe dovuto piovere per portare via tutta la porcheria untuosa e santissima!... Ma il socialista incalza: — Poichè è impossibile la pioggia di fuoco ed è solo un modo di far comprendere che i poveri farebbero tanto bene senza ricchi, bisogna studiare qualche cosa che valga a rendere i poveri possessori degli strumenti di lavoro, e per questo occorre espropriare quei padroni che non cedono colle buone; conquistare i poteri pubblici per dettar leggi, e se non si potesse arrivare, usare un modo più energico... — Oh! oh! grugnisce l'arciprete come un porco. *Amen.*

Però i socialisti, signori miei, non vogliono mica che i poveri prendano i capitali per poi render poveri i ricchi e spadroneggiare. No; i socialisti vogliono che i capitali siano comuni, quindi anche di quelli che li possiedono attualmente e malamente, perchè esclusivamente: i socialisti vogliono che tutti possano lavorare liberamente, senza essere più schiavi di un altro uomo e senza essere sfruttati; i socialisti vogliono questo, perchè credono di accrescere con ciò il benessere materiale di tutti e col benessere materiale il benessere morale, cioè l'innalzamento e il perfezionamento dell'uomo, cosa che vuole anche la religione cristiana, signor arciprete, e voi lo dovreste sapere.

G. B.

CHE COS'È LO STATO

Lo Stato non è una forza imposta alla società dal difuori; non è nemmeno la realizzazione dell'idea morale, e nemmeno l'immagine della ragione e la sua trasformazione in fatto.

Lo Stato è un prodotto della società a un grado determinato della sua evoluzione; esso è la confessione che questa società, trascinata in una condizione irreduttibile, si è spezzata in contrari irreconciliabili.

Ma perchè questi contrari — classi di interessi economici opposti — non distruggano sè e la società in una lotta inutile, si è fatto sentire il bisogno di una forza che stia in apparenza al disopra della società, che ne indebolisca il conflitto, e lo mantenga nei limiti dell'*ordine*. Questa forza nata dalla società, ma che si eleva al disopra di essa e diviene sempre più estranea ad essa, è lo Stato.

Il carattere principale dello Stato, dopo quello dell'organizzazione territoriale, è l'istituzione di una *forza pubblica*, che non coincide più colla popolazione organizzata da se stessa come forza armata.

Questa forza speciale, pubblica, è necessaria, dacchè un'organizzazione armata autonoma della popolazione è divenuta impossibile, data la divisione delle classi. Anche gli schiavi appartenevano alla popolazione: i novantamila cittadini ateniesi non formavano che una classe privilegiata di fronte a trecentosessantacinque mila schiavi.

L'esercito popolare della democrazia ateniese era una forza pubblica aristocratica opposta agli schiavi ch'essa manteneva nell'oppressione; ma per domare i cittadini stessi si ebbe inoltre bisogno di una gendarmeria. Questa forza pubblica esiste in ogni Stato; essa non si compone solo di uomini armati, ma anche di dipendenze materiali, prigioni e strumenti di ogni genere per imporre l'obbedienza.

Essa può essere insignificante e quasi nulla nella società ove gli antagonismi di classe sono poco sviluppati, e hanno territorii lontani, come in altri tempi gli Stati Uniti ci davano l'esempio in qualche luogo.

Ma si rinforza al contrario a misura che si accentuano gli antagonismi di classe all'interno dello Stato, che gli Stati limitrofi divengono più grandi e più popolati.

Ne sia prova l'Europa attuale, dove la guerra delle classi e la concorrenza per le conquiste hanno accresciuto la forza pubblica a tal punto che essa minaccia di divorare la società intera e lo Stato.

Per sostenere questa forza pubblica sono necessarie le contribuzioni dei cittadini dello Stato — le imposte. Ma a misura che la civiltà procede, queste non bastano più: lo Stato fa delle tratte sull'avvenire, dei prestiti, istituisce il debito pubblico. Su questo argomento l'Europa può parlare a lungo.

Lo Stato nato dal bisogno di raffrenare i conflitti di classe, è in mezzo ai conflitti uno strumento della classe più potente dal punto di vista economico. Questa, per mezzo dello Stato, diventa politicamente preponderante, e acquista ogni giorno nuovi mezzi per tenere sotto il giogo e sfruttare le classi oppresse. In tal guisa lo Stato antico era prima di tutto lo Stato dei possessori di schiavi; lo Stato feudale era l'organo della nobiltà di fronte ai servi e ai contadini; lo Stato moderno rappresentativo è lo strumento pel quale il capitale sfrutta il lavoro salariato. Di tanto in tanto si incontrano per eccezione dei periodi in cui le classi in lotta si equilibrano talmente fra loro, che lo Stato sembra ridotto alla parte di moderatore, e acquista di fronte ad essa una certa indipendenza. Si è veduta la monarchia del XVII e XVIII secolo slanciare l'una contro l'altra la borghesia e la nobiltà, e il bonapartismo del primo e sopratutto del secondo impero in Francia scagliare a volta a volta il proletariato contro la borghesia e la borghesia contro il proletariato.

L'ultimo esempio di questo genere e che fa vedere sotto una luce egualmente comica governanti e governati è il nuovo impero tedesco di natura bismarckiana.

Qui capitalisti ed operai sono messi di fronte, tenuti in briglia, e sfruttati a un tempo a profitto di nobilucci prussiani indebitati fino alla gola.

E tale è la vera, la crudele verità. Alla quale tuttavia, in uno slancio di fede e di speranza, opponiamo le parole, piene di un vigoroso appello all'avvenire, del libro di Morgan: *Ancient Society:*

« Dall'origine del periodo civilizzato l'accrescimento della ricchezza è stato talmente enorme, la varietà delle sue forme così grande, la sua applicazione così estesa e complessa, la sua amministrazione così abilmente diretta nell'interesse dei suoi possessori, che questa ricchezza si è posata di fronte al popolo come una potenza invincibile o irresistibile. Lo spirito dell'uomo rimane stupefatto di fronte alla propria creazione.

« E nondimeno verrà giorno in cui la ragione umana saprà diminuire le ricchesse, e fissare i rapporti dello Stato e della proprietà e i limiti dei diritti dei proprietari. Gl'interessi della società sono assolutamente superiori a quelli degli individui, e importa stabilire fra essi un rapporto d'armonia e di giustizia.

« L'acquisto della ricchezza non è il fine dell'umanità, almeno se il progresso resta la legge dell'avvenire come fu del passato. Il tempo scorso dal principio del periodo civilizzato non è che una minima frazione dell'esistenza della specie umana.

« La dissoluzione della società attuale si annunzia minacciosa come il termine di una cariera istorica, di cui unico scopo è stato la ricchezza, poichè il sistema di questa società contiene gli elementi della sua propria distruzione.

« Democrazia nell'amministrazione, fratellanza nelle relazioni sociali, uguaglianza nei diritti, educazione universale inaugureranno il prossimo periodo storico che la ragione, l'esperienza e la scienza oggi preparano. Questo nuovo periodo sarà la risurrezione — ma sotto una forma superiore — della libertà dell'uguaglianza e della fraternità delle antiche genti ».

FEDERICO ENGELS.

IL GRANDE SCIOPERO DEI MINATORI
di Inghilterra
E LA LOTTA DI CLASSE

Duecentocinquantamila scavatori di carbone in Inghilterra hanno deliberato di porsi in sciopero per non subire la diminuzione del salario del 25 0[0, come pretendono i lazzaroni delle Compagnie. È uno dei più grandi scioperi che siano mai stati annunciati, una delle più terribili battaglie che il proletariato abbia ingaggiato contro i suoi sfruttatori.

Pensate un po'. Calcolando che ogni scioperante appartenga ad una famiglia di tipo medio, cioè di 5 persone, vuol dire che sono più di un milione e mezzo di persone che hanno deciso di morir di fame piuttosto che sottomettersi all'ultima infamia che loro pretendono di imporre i padroni.

La ragione che danno i proprietari delle miniere della iniqua misura si è che sono diminuiti i loro profitti.

È una menzogna. La richiesta di carbone in questi ultimi anni col crescere della grande industria fu in continuo aumento. Viceversa il prezzo della mano d'opera rimase, dall'ultimo sciopero che risale a cinque o sei anni addietro, costantemente uguale. Dunque i guadagni degli azionisti delle Compagnie dovettero necessariamente crescere. Ma, si sa l'appetito viene mangiando, e adesso i grandi speculatori del sudore altrui vogliono diminuire ancora le spese di costo di produzione del carbone per intascare un tanto di più.

Ma, supponiamo pure che sia vero che i guadagni degli azionisti sieno diminuiti — come ci assicura il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, sempre sollecita del maggior vantaggio dei signori — forse che perciò è giusto, è umano che se ne rivalgano sui poveri operai!

Ma che cosa volete che sappiano questi sfruttatori di giustizia e di umanità? Che senso volete che abbiano per i loro orecchi queste parole? — Nessuno. — Avesse a cascare il mondo, essi non accondiscenderebbero volontariamente a diminuire di una portata al mese i loro pranzi; — non rinunzierebbero ad una notte di orgia con una prostituta di alto bordo; — non si priverebbero di un solo gaudio, di una sola voluttà; anzi, questi appaiono loro tanto più prelibati e degni di concupiscenza quanto più rari, più costosi per le condizioni economiche dell'universale essi sono fatti.

Il citato corrispondente della *Piemontese* si domanda perchè, se sono fatte più difficili le condizioni dell'industria, debbono essi gli azionisti a diminuire le loro rendite piuttosto che non gli operai a diminuire i loro salari, fino a portarli al livello di parecchi anni fa...

Disgraziato corrispondente, voi domandate ingenuamente un *perchè* che è la più cinica e la più rivoltante provocazione della miseria.

Ma perchè!... Il perchè è presto detto. Perchè i salariati non rappresentano che lo stretto necessario, secondo i luoghi e i tempi, per vivere, è non possono scendere sotto un certo livello. — Perchè i salari non sono di già altro che il residuo della sottrazione che fa la Compagnia sul valore del lavoro degli operai — di cui essa si tiene la miglior parte come compenso giusto e legittimo della grande fatica di possedere i capitali. Perchè se gli azionisti veggono scemare i loro redditi, non per questo sono ridotti ad elemosinare, mentre se diminuite del 25 0[0 i salari degli operai, questi non possono più tirare avanti: — è, cioè, per loro la *miseria* la *miseria* senza esagerazione.

Ecco il *perchè*, signor corrispondente londinese della *Gazzetta Piemontese*.

Domandando questo perchè, voi avete anche affermato, si intende dal vostro punto di vista borghese) — senza volerlo — l'immanenza della lotta di classe — che il vostro giornale ha sempre scomunicata e dileggiata come cosa barbara, medioevale, anticivile, ecc., ecc., allorchè era lealmente affermata dai socialisti.

Vedete: nel presente contrasto di interessi fra il capitale che anche nella crisi attuale (se c'è) dell'industria non vuol cedere un punto dei suoi frutti e il lavoro che cerca di fare il possibile per difendersi da quelle rabbiose cesoie e non vedersi ridotta la scarsa mercede — voi, inconsciamente, senza, cioè, alcuna deliberata malvagità di animo, per solo istinto di conservazione di classe — vi schierate dalla parte del capitale, cioè vi schierate dalla parte della classe a cui voi appartenete contro quell'altra classe che voi riguardate come nemica, nonostante anzi, appunto perchè vi mantiene e vi arricchisce, e ciò fate unicamente perchè in questo momento pare che questa classe voglia ribellarsi un tantino a mantenervi ed arricchirvi un po' meno grassamente.

Nè, intendiamoci bene, noi vi facciamo colpa di ciò: lungi da noi l'idea di far della morale e del sentimento nei rapporti economici: ogni classe fa sempre — e deve fare — tutto ciò che giova alla sua conservazione ed al suo incremento. Voi, borghesi, capitalisti, industriali, fate di tutto per conservare ed accrescere il vostro privato patrimonio: cioè il monopolio del potere economico — e quindi anche del monopolio politico, morale, intellettuale, ecc., che è la conseguenza del primo; noi proletari, salariati, sfruttati, facciamo il possibile per diminuire ed annichilire tale privato possesso dei mezzi

di produzione, per far cessare la vostra oligarchia economica, per ridurre tutti gli uomini all'eguaglianza di fronte alla necessità di lavorare ed all'eguaglianza di fronte alla distribuzione proporzionale dei frutti del lavoro.

Voi, insomma, fate i vostri interessi; noi i nostri. Voi suonate le vostre trombe; noi suoneremo le nostre campane: ma fatelo, come noi, lealmente, apertamente, a visiera alzata: la battaglia allora non sarà meno accanita, ma sarà più simpatica e generosa...

..... Ah! sogni, frottole, castelli in aria. La vecchia, ipocrita borghesia non cesserà mai di succhiare il sangue nelle vene dei lavoratori senza le sue false proteste di amicizia, di concordia, di fratellanza universale. Non cesserà un momento di indicare alla questura questi diavoli di socialisti, che osano spifferarle in faccia la verità vera, come sobillatori. Non cesserà di muovere alte querele e piagnistei ogni qual volta le si minaccia di diminuirle il famelico pasto parassitario. Non cesserà di gridare come il lupo della favola che l'agnello che sta al di sotto le intorbida l'acqua — e i corrispondenti della *Gazzetta Piemontese* e compagni non cesseranno mai, ogni qual volta i padroni obbligheranno gli operai a mettersi in isciopero per respingere una nuova ladreria — non cesseranno, dico, dal domandare « perchè se i profitti sono diminuiti (se pure sono veramente diminuiti), gli operai non si acconciano a lasciarsi falcidiare ancora le mercedi e pretendono che gli azionisti falcidiino loro i loro dividendi! »

Ah! lotta di classe... di preti! ma sempre lotta di classe.

Il Grido.

Cronaca Politica

Fino ad oggi non si sa ancora il giorno preciso che l'onorevole presidente dei ministri, l'amico intimo di Tanlongo, Cuciniello, Lazzaroni e C., Giolitti insomma, andrà a sballarle nella sua cara Dronero. Pensate, lettori, in quale apprensione debbono trovarsi per ciò gl'italiani, specialmente i socialisti!

Ma volete proprio sapere perchè Giolitti ritarda a tenere il suo discorso? Informazioni mie particolari m'autorizzano a dirvi ch'egli ha ordinato una quantità di *tolla* di Chivasso così grande che quei grossisti — specie in questi tempi di molto consumo — non possono subito aderire al suo desiderio.... Ora il presidente dei ministri, dopo i recenti fatterelli scopertisi sul suo conto a proposito del *Panamino italiano*, ha bisogno assoluto di questa *tolla*, perchè senza di essa non potrebbe con tanta tranquillità annunciare all'Italia istupidita le sue *nuove idee* di governo. Ecco la cagione del ritardo.

***

A proposito di *Panamino*, vi ricordate quando il deputato Colajanni, parlando per la prima volta alla Camera delle porcherie bancarie, accusava l'attuale Governo di aver anch'esso presi danari dalla Banca Romana, e che l'onorevolissimo Giolitti giurava e sacramentava — con quell'onestà e lealtà che oramai anche gli scemi gli riconoscono — di non aver mai avuto neppur un soldo? Vi ricordate, nevvero, cari lettori? Ebbene, sentite che cosa scriveva il *Fanfulla* — giornale niente affatto socialista — in uno degli scorsi giorni:

« Veniamo assicurati che la ricevuta del comm. Cantoni, che a nome e per conto dell'on. Giolitti ritirò dalla Banca Romana le sessantamila lire destinate, come si sa... alle feste di Genova (povero Colombo, quale oltraggio alla tua memoria!), porta la data del 19 settembre 1892 e che quella somma fu rimborsata il 24 febbraio scorso. Queste date possono essere interessanti per stabilire la verità intorno ad un fatto che dapprima fu dall'on. Giolitti altera, mente e pubblicamente negato alla Camera ».

Oh! se gli uomini *d'ordine* sono ridotti a mentire così spudoratamente per mantenersi al Governo e per non screditare tanto la borghesia, che partorisce simili mostriciattoli, in verità è giocoforza credere che gli uomini sinceri ed onesti non possansi più trovare che fra i... malfattori... ma, intendiamoci, del socialismo vero!

***

Dello stesso parere debbono essere oramai un numero grandissimo di elettori amministrativi, poichè mai come in questo anno si verificarono tante splendide vittorie da parte dei candidati socialisti. Ciò dimostra che il popolo apre alfine gli occhi e non vuol più saperne della classe borghese, la quale — secondo un illustre poeta, ed anche (perchè no?) secondo noi — se potesse vedersi in uno specchio, non esiterebbe a suicidarsi immediatamente. Il guaio si è che per ammazzarsi ci vuole anche un po' di coraggio, ciò che assolutamente manca alla borghesia, che è per sua natura egoista e vile.

Intanto ai trionfi del socialismo in parecchi punti d'Italia aggiungiamo anche quello di Stradella, dove la lista socialista riescì interamente, persino nella rappresentanza della minoranza!

Ombra di Depretis, sorgi per un momento dalla tomba, e vieni a riconoscere quali sono i risultati ottenuti dalle persecuzioni fierissime che tu stoltamente muovesti nei giorni di tua potenza ai seguaci della grande Idea!

***

Un bel fatto è accaduto recentemente alla Camera dei Comuni (in Londra).

Quei deputati dopo d'essersi scambiati ogni sorta d'oltraggi, finirono per acciuffarsi e prendersi a schiaffi, a pugni e peggio ancora. Buon segno questo, perchè significa che la borghesia è dovunque in completa dissoluzione e le sue istituzioni minacciano rovina da tutte parti.

***

La Francia borghese è riescita ad imporre la sua volontà ai deboli siamesi. Se questi non capitolavano oggi di fronte alla forza, avrebbero dovuto cedere domani di fronte alla fame. Ancora una volta la forza brutale ha vinto! Vedremo se con pari successo la borghesia francese vincerà nelle elezioni politiche del 20 corrente e se riuscirà ad imporre la propria volontà anche ai socialisti, i quali coraggiosamente si accingono alla battaglia.

***

Per finire un po' allegramente.

A memoria eterna della passata sessione parlamentare (Camera italiana), ricca di rivelazioni confortanti e di avvenimenti patriottici, in cui ebbero parte oltre 100 rappresentanti del popolo, la nazione italiana ha deciso di collocare sulla porta di Montecitorio la qui trascritta gentilissima lapide:

Quest'è Montecitorio, o passeger,
Scuola Real d'ogni ladroneria;
Se di qui passi con denari in tasca,
Abbottona la giacca e tira via!

Così l'allegro *Asino* di Roma (N. 36), al quale il *Grido del Popolo* si associa con tutto il cuore ed augura che la serie di tali trovate felicissime sia inesauribile.

Vice-Citi.

Sono usciti

I NUOVI GOLIARDI

VERSI DI

ULISSE MORELLI

editori L. Roux e C. di Torino - L. 1 50.

Una festa tra socialisti

Il Partito dei Lavoratori in sua seduta 24 luglio, in seguito a proposta di un socio, deliberò di fare una festa con carattere schiettamente socialista.

Questa festa avrà duplice scopo: cioè: 1° di venire in soccorso alla cassa del Partito, la quale deve sopperire ad una infinità di spese, di propaganda e soccorso ai compagni colpiti da infortuni, ecc.; 2° di solennizzare l'anniversario della costituzione del Partito.

Detta festa avrà luogo verso la fine del corrente mese in una vicina borgata.

Intanto s'invitano quei soci che intendessero prendervi parte colla famiglia, di far pervenire al segretario del sodalizio la quota d'adesione stabilita in cent. 25.

Saranno invitati i deputati socialisti ed i compagni De Amicis e Corrado Corradino.

Nel prossimo numero si faranno conoscere le modalità ed il programma della festa. *La Commissione.*

I partiti d'opposizione

E' strano che, dopo tante prove e riprove, i partiti d'opposizione specialmente non abbiano ancora imparato che è platonica ed ingannatrice cosa sperar bene dal sobbalzare da seggi, di qualunque grado e natura siano, uomini che emergono non perchè siano i *migliori*, ma perchè sono i più *adatti* a nuotare nelle sozzure senza annegare in esse, per porne altri, che lascieranno le cose al *sicut erat*; ma che bisogna modificare *ab ovo* l'ambiente.

E' un fatto che i mali della moderna società sono dovuti, in parte, alle tendenze non troppo corrette dell'uomo, ma più specialmente all'ambiente governato da forze in uno stato anarchico, inteso nel pessimo senso della parola, dalle quali l'uomo, quasi perduta ogni libertà, a guisa di molecola, con moto disordinato è travolto. Ma se come ente individuo non può vincere l'ambiente; come ente collettivo, specie perchè ora non è più allo stadio inconscio, ma avverte e riflette, colla forza della sua volontà può imprimergli un carattere più razionale e nello stesso tempo più naturale. E chi più d'ogni altro, assecondando con tutto il suo slancio, precipita l'evoluzione che si opera in questo senso per forza di cose, senza snaturarla, è il partito socialista, è il principio socialistico rigorosamente scientifico, rigorosamente positivo, perchè non si ferma puerilmente a modificare le apparenze, come gli altri partiti d'opposizione.

La guerra dei partiti cattolico, repubblicano, monarchico (trascuriamo i vari loro intrecci allo stato di minoranze) mira, nella sua essenza, alla sostituzione di uomini con uomini, di forme fittizie con forme fittizie: ma in realtà, operai, poco essi pensano alle cose, pur credendo alle volte in buona fede di combattere per esse.

Così il clero cattolico crede d'ammanirci un'èra di benessere, di pace, quando trionfassero i suoi principii: il sentimento religioso, lo spirito di beneficenza, ecc; ma la storia c'insegna che questi possono allignare e progredire benissimo sotto un regime monarchico o repubblicano; ma il pontefice massimo regnò più secoli, eppure il regno pretino in fatto di benessere, di moralità, di onestà, non differiva dagli altri; lo stesso ambiente della curia fu ed è nero di vergogne, senza contare che il cittadino col prete al potere è pecora, è ignorante, perchè cardine del sistema religioso è la sommessione cieca all'autorità, al dogma, per ottenere la quale, i preti si valgono del grossolano ignorantismo superstizioso delle masse e se ne valgono disonestamente, perchè pur ridendone tra di loro, come gli Augurii romani, lo diffondono, lo inculcano. Si ricordino le medio-evali scene per la madonna del duomo di Milano, a correggere, a sedare le quali nessun prete onesto è mai sorto: ma invece la si torrà da un luogo nascosto per porla più in vista ed ai suoi lati non mancherà certo la cassettina « elemosina per la madonna » e neppure mancherà la grottesca esposizione degli ammalati, delle stampelle, ecc.

Sono scene funeste al progresso intellettuale e morale vero delle masse e prometterebbero di durare anche secoli, perchè incarnati in principii di tutto un sistema, se questo fatalmente trionfasse. Il sentimento religioso così inteso non eleva, ma snatura il tipo uomo.

Il partito repubblicano combatte per principii e ideali più consentanei alla natura sociale dell'uomo e al progresso; è puro dalle superstizioni e le combatte negli altri, perchè sa che fanno più male di quello che non si creda; ha il grande merito di essere evoluzionista, perchè il suo potere non è fondato sul principio divino; ma, dal nostro punto di vista, esso si ferma ad un miglioramento più fittizio che reale, più di principii astratti che di cose.

I cattolici hanno in fondo i difetti dei monarchici e dei repubblicani, più i loro proprii, che sono fatalmente incompatibili colla scienza, che vuole spaziare ed abborre dai legami. Quanto non soffrì essa per vincere la Chiesa!

Così dicasi del partito monarchico, il quale partecipa dei vizi e delle virtù del partito cattolico, dei vizi e delle virtù del partito repubblicano, innestandovene de' suoi, quali il privilegio aperto, la cretinesca cortigianeria, ecc.

Il trionfo del principio repubblicano sul monarchico significa progresso di forma, trionfo del principio cattolico nel monarchico e nel repubblicano significa, per molti lati, arresto di progresso, per molti altri regresso; ma sempre nel campo della forma di governo e del sentimento politico dell'uomo; quindi, operai, perchè rimarremmo sempre nella gogna, non ascriviamoci ad essi.

Gretto è adunque lo scopo finale di questi partiti di opposizione; ma quali censuratori della disonestà e denunciatori del furto temporaneo del campo nemico, sono necessari. Se non che per noi non basta, perchè se la disonestà, il furto *illegale temporaneo* commesso in grande ci danneggia, la disonestà, il furto *legale*, *persistente* ci uccide, ed è appunto qui, che li troviamo uniti alla maggioranza.

Visto che noi dobbiamo abbandonarli, perchè solo vogliono modificazioni di principii impotenti a incarnarsi in cose che ci toccano, che dobbiamo assolutamente abbandonarli, perchè macchiati di disonestà, di furto persistente, a nostro danno, vedasi se dobbiamo rallegrarci del loro trionfo e all'uopo aiutarli, perchè, come censuratori della disonestà, del furto temporaneo del campo nemico, ci fa supporre, che essi siano onesti.

Come minoranze lo sono più o meno in forza di un elemento soggettivo e in forza di un elemento oggettivo.

Il primo consiste in quel lavorio lento, che succede nelle loro coscienze compiendo la loro funzione di porre al sole e stigmatizzare il sordido di cui è inquinato il campo nemico, e perchè per istinto sentono che la forza della minoranza è l'onestà, perduta la quale irremissibilmente cadono; il secondo consiste nel fatto che, essendo tenute lontane dal mestolo delle cose, manca loro il sustrato necessario a insiquinarsi. Ma questo stato di cose cessa per esse se divengono maggioranze; cessa

li lavorio interno; l'ambiente, mutato solo nella forma, di nuovo si presta al malvagio giuoco.

L'elemento nuovo vale il vecchio, operai, perchè ad uomini si sono sostituiti uomini, a principii platonici principii platonici, restando la sostanza identica.

Da questa triste evoluzione delle minoranze divenute maggioranze, senza temere di peccare d'ingenuità — aspetto che altri mi dissuada — escludo quella socialista. Lo escludo non solo perchè indaga le turpitudini commesse in grande ed in piccolo, registrandole come fatti isolati di cronaca, e in questo si accomuna agli altri partiti; ma perchè, elevandosi sui medesimi e lasciandoli ad una immensa distanza, compie l'arduo lavoro di collegarli e connetterli a tutto un sistema, al complesso ingranaggio sociale, dal quale da tempo afferma colla forza dei fatti, colla potenza del ragionamento, esse nascano, dal quale parte della società sia stritolata. E' la fonte del marcio che flagella ed ha vinto colla sua robusta critica; sì, ha vinto, perchè i nostri nemici riconcscono con noi il marcio del sistema sociale presente, che vuole ora distruggere coll'azione, e non gli uomini, non solo le singole manifestazioni momentanee, non le apparenze. Per questo duplice aspetto della grande lotta, lo spirito del socialista si nobilita, il sentimento dell'onestà nasce robusto in lui, perchè diventa tutto il suo programma morale, perchè egli ne fa una religione. Ma escludo poi il partito socialista quando penso che ad uomini camuffati di liberalismo e di religione non vuole puerilmente sostituire uomini del pari camuffati di liberalismo e di religione; non ingenuamente principi senza fondamento nella realtà delle cose ad altri della stessa natura; ma soffoca un ambiente nel quale convulsivamente la società si agita e ne crea uno nuovo nel quale riposa e progredisce, nel quale trova la condizione necessaria per essere onesta, giusta.

Come a priori potrei affermare, che il germe disonesto dell'uomo deve emergere e svilupparsi nel sistema attuale, vuoi sotto lo czar, voi sotto i re, sotto le repubbliche o i papi, perchè inevitabilmente eccitato dal brutale interesse egoistico, dalla lotta per la vita, che trova il suo principio informatore, nell' *homo homini lupus*, così anche a priori posso affermare, che il germe buono dell'uomo emerge e si sviluppa nel sistema socialistico, il cui principio informatore, che scaturisce *ex rebus*, è « *homo homini amicus* ».

Non so se sia più logico e più positivo chi vuole correggere e regolare l'ambiente all'unisono colle tendenze e coi bisogni naturali dell'uomo, o chi pretende correggere le tendenze dell'uomo, conservando anzi inasprendo un ambiente, che collo stesso urta e che ne soffoca i bisogni.

GISLO.

L'AGITAZIONE DEI PARRUCCHIERI

La sera del 1° corr. oltre a duecento lavoranti parrucchieri si riunivano nei locali della Camera del Lavoro per organizzarvi un'agitazione volta ad ottenere alcuni miglioramenti nel loro gravoso orario serale e festivo.

Il Partito dei lavoratori ed i parrucchieri di Genova aderirono all'agitazione.

Al banco della Stampa sedeva un rappresentante del nostro *Grido del Popolo*.

Si concretarono le domande dei parrucchieri nei capoversi che seguono:

1° Nei giorni di domenica i negozi di parrucchiere dovranno chiudersi alle 4 pomeridiane;

2° Nei giorni festivi entro settimana il lavoro sarà continuo fino alle 2 pom., ora della chiusura;

3° Nei giorni feriali i negozi si chiuderanno alle 8 pom., eccetto il sabato ed i giorni precedenti agli altri festivi, in cui la chiusura verrà protratta fino alle 10 pomeridiane;

4° L'uscita del mezzodì sarà di due ore, salvo i giorni precedenti ai festivi.

Come si vede, tali domande non potrebbero essere più temperate ed oneste. Noi invitiamo i lavoranti parrucchieri ad essere tenaci e forti nella loro agitazione ed a non scoraggiarsi ai primi ostacoli che si pareranno loro dinanzi. La vittoria è degli audaci.

Ma sopratutto li invitiamo a riflettere che soltanto coll'unirsi fra di loro in una forte organizzazione permanente di resistenza e col dar poi la mano a tutte le altre categorie di proletari per formare con esse una unione, un esercito, un partito solo, « il Partito dei lavoratori » diretto alla conquista dei pubblici poteri, potranno i parrucchieri, potrà la classe operaia ottenere uno stabile miglioramento alle proprie condizioni, allorquando per la messa in pratica delle teorie del socialismo, che formano la base del grandioso odierno voto del proletariato di tutto il mondo, su questa terra rigenerata regneranno giustizia, amore e libertà.

Un Comitato esecutivo eletto dall'assemblea nelle persone di Gemmi, Sausa, Calcagno, Cappa, Cerutti, Conforte e Brenna, rimarrà alla testa dell'agitazione.

Ed ora, compagni parrucchieri, coraggio ed avanti!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Zurigo, 26 luglio.

(CAVALIERI) — All'assemblea straordinaria tenutasi qui domenica scorsa in una sala dello *Schwanen*, per iniziativa della locale Società operai muratori, parlarono calorosamente il compagno Rigoli, socialista, il sig. Cesana, interprete della polizia svizzera, il sig. Ottina, anarchico, ed altri.

Presiedeva l'egregio prof. Tito Bafico Galliano, il quale durò non poca fatica a mantenervi l'ordine stante la grande disparità d'idee dei diversi oratori.

Dopo 3 ore di discussione si finì per approvare alla quasi unanimità una proposta del Rigoli e dell'amico Speroni per la costituzione della Società socialista e d'un giornale relativo.

A suo tempo vi darò ulteriori ragguagli.

***

Zurigo, 27 luglio.

(G. RIGOLI) — Questi operai muratori, già da tempo costituiti in Società, hanno deliberato di farsi rappresentare al Congresso internazionale operaio-socialista che ha luogo dal 6, al 12 corrente, come sapete, qui in Zurigo. Siccome la Società si compone di italiani e tedeschi, si decise di nominarne tre per nazionalità, i quali per turno si recheranno al Congresso. Essi sono: Speroni, Rigoli, Comuzoli, Dunkel, Eberk, Fricl.

— Pare impossibile che possano esistere delle ostilità tra socialisti ed anarchici, che, quantunque di diverso partito, pure hanno comuni tante e tante idee. Gli anarchici sono sempre d'un'intolleranza tale che ci vien fatto di domandar loro quale frutto finora n'hanno ricavato. Hanno fatto dei martiri inutilmente, senza che le loro idee abbiano potuto penetrare nelle coscienze del proletariato. Essi non s'accorgono che in tal modo fanno solo gl'interessi della borghesia, mentre credono di atterrarla. Quando cambieranno tattica?

Camera del lavoro

TORINO, VIA VANCHIGLIA, 7

Norme per l'iscrizione degli operai disoccupati e per il collocamento approvate dalla Commissione Esecutiva in sua adunanza del 24 Marzo 1893.

Art. 1. E' instituito presso la Camera del Lavoro in Torino un ufficio unico di collocamento gratuito per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

Art. 2. Tutti gli operai ed operaie a salario, e tutti i lavoratori a stipendio, disoccupati, soci e non soci della Camera, possono farsi inscrivere nei registri della disoccupazione.

Art. 3. Ogni disoccupato all'atto della inscrizione riceve uno scontrino portante il numero della Sezione e della categoria professionale alla quale appartiene, il numero d'ordine generale di disoccupazione, il numero d'ordine progressivo avente nella propria categoria e la data d'inscrizione.

Art. 4. Gl'inscritti disoccupati devono presentarsi possibilmente ogni giorno all'ufficio, consegnando il proprio scontrino, per l'apposizione della data (a stampiglia) e non più tardi del terzo giorno dall'ultima data, avvertendoli che trascorso questo termine senza che abbiano fatto atto di presenza, saranno considerati come occupati, epperciò cancellati dai registri della disoccupazione; e ripresentandosi saranno inscritti in fine della lista nella rispettiva categoria, perdendo il loro numero primitivo d'inscrizione.

Art. 5. Il collocamento dei disoccupati viene effettuato dall'ufficio e per turno di numero d'inscrizione in ogni categoria.

Art. 6. Ad ogni inviato al lavoro viene consegnata dall'ufficio una lettera di accompagnamento, la quale deve essere entro nello stesso giorno riportata all'ufficio, firmata dal principale se accettato, per la necessaria cancellazione dai registri disoccupati; in caso di non accettazione conserverà il suo numero d'inscrizione.

Art. 7. E' obbligo degli incaricati all'ufficio di collocamento di accertarsi preventivamente delle qualità personali del collocando, acciocchè questi risulti idoneo al servizio che va ad assumere, chiedendo all'uopo la presentazione dei documenti necessari a comprovare la capacità dell'interessato.

Art. 8. Presso l'ufficio di collocamento havvi un apposito registro per raccogliere le informazioni, lagnanze e reclami, quanto dei principali che dei soci e di chiunque credesse opportuno interpellare le diverse Commissioni amministrative o ricorrere alla commissioni amministrative o ricorrere alla Commissione d'arbitrato della Camera di Lavoro.

L'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro ha avuto un aumento considerevole di inscrizioni di operai disoccupati durante il 2° trimestre dell'anno in corso, e se anche i collocamenti fatti hanno progredito ed aumentato, è però necessaroi che la cittadinanza, spoglia dei vecchi pregiudizi di cui è imbevuta, e gli operai tutti a qualunque categoria appartengano, non escluse le persone di servizio, si rivolgano ad esso per informazioni e collocamenti, il quale fa le sue prestazioni gratuitamente; ed a dimostrare maggiormente la sua utilità pubblichiamo una tariffa tuttora in vigore presso gli uffici di collocamento dei Caffettieri, Liquoristi, Confettieri, cuochi e Camerieri, Persone di servizio e Parrucchieri, che servirà a persuadere il pubblico quanto sarebbe necessario a far scomparire e per sempre simili piovre che continuamente succhiano lo scarso guadagno a tante povere vittime della loro insaziabile ingordigia.

Ed ora ecco la tariffa:

Caffettieri e Liquoristi. — Il 20 0|0 sul salario del 1° mese, 0,50 e persino L. 1 per gli straordinari festivi.

Confettieri. — Varia secondo il posto dalle 5 alle 50 lire per il personale di servizio, e per i principali da L. 4 a L. 25 per ciascun garzone.

Cuochi e Camerieri. — Il 20 0|0 sulla paga mensile è obbligatorio, ma chi paga solo questa tassa può passeggiare sei od anche otto mesi senza offerta di un posto.

Persone di servizio. — L. 0,50 d'inscrizione e metà il salario del 1° mese. I principali pagano da L. 3 a L. 10.

Parrucchieri. — Il 20 0|0 sulla paga del 1° mese, L. 0,50 per giorno agli straordinari di sabato e domenica.

I principali che sono abbonati pagano L. 24 all'anno e gli altri una tassa che varia dalle L. 2 alle L. 5 per ogni garzone fisso.

I commenti agli onesti.

Si stanno raccogliendo altre informazioni utilissime a sapersi in ispecie sul collocamento delle persone di servizio, sperando con questo a chiamare l'attenzione della cittadinanza su fatti riprovevoli ed immorali.

" Rivista popolare „

Il 2° numero di questa Rivista contiene: L'idea repubblicana, Gabriele Rosa — Il movimento socialista in Sicilia, Napoleone Colajanni — Gli studi Sociali, Antonio Fratti — Giolitti uomo di Stato?, Y. — Il patriziato e il censo nell'amministrazione pubblica, Demofilo — Al Tramonto, A. F. — L'uomo dei campi, Cetego — Note scientifiche — Cronaca Politica, Giorgio.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestrale L. 2,50. — Un numero separato centesimi venticinque.

Direzione e Amministrazione, via Poli, n.20, Roma

Il Capitale

DI CARLO MARX

Entro il prossimo mese d'agosto, per cura dell'*Eco del Popolo*, sarà pubblicata la traduzione italiana del capolavoro di *Marx* riassunto dal noto sociologo francese *Gabriele Deville*.

E' una riduzione che presenta esattamente l'opera del Marx e che fu approvata ed interamente riveduta dal suo collaboratore *Federico Engels*.

La traduzione italiana è preceduta da una splendida esposizione del socialismo scientifico del *Deville*, nonchè da una biografia di Marx e da un proemio del traduttore italiano, che ebbe cura d'aggiungere anche al lavoro del *Deville* sviluppi ed illustrazioni tolti dall'opera originale di *Marx*.

Il volume, elegantissimo, di circa 350 pagine, porterà anche un bellissimo ritratto di *Carlo Marx*. E sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Per le ordinazioni rivolgersi esclusivamente al Libraio **Aristide Cavalli** in Cremona.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

E' pubblicato

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

Editori L. Roux e C. L. 2.

VITTORIO CHERNAL, *Direttore responsabile*.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

5 AGO 1893
76

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 12 agosto.** — Anno II - N. 32.

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Spedizione della circolare, già pubblicata su questo giornale, a 200 associazioni e compagni del Piemonte.

Da Biella il compagno G. Ubertini si pone a disposizione del Comitato per conferenze di quel circondario.

Lettera del compagno De-Angelis da Asti annunciante un giro di propaganda nella provincia di Cuneo.

La Lega socialista di Mondovì comunica aver raggiunto il numero di 170 soci. Le conferenze interne si seguono frequentate e feconde. In quella città il terreno si presenta favorevolissimo alla nostra propaganda.

Il Comitato regionale piemontese.

Memento.

Sono caldamente pregati i colleghi ricevitori delle tipografie a voler versare l'importo delle copie vendute per regolare i conti e poter trasmetterne l'amministrazione al nuovo Comitato che entrerà in carica.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 7 agosto.

Corrispondenza — La Cooperativa braccianti scrive per conferenza e per ottenere che il Partito ponga a sua disposizione un compagno ingegnere. Sarà provveduto alla domanda.

Si accettano 17 domande d'ammissione.

Il numero degl'inscritti sale a 719. Se ne respingono due.

Il Circolo Popolare, da cui il Partito ha in fitto i locali, avendo notificato la sua intenzione di non più oltre accordarli a partire dal 1° settembre, s'incarica la Commissione esecutiva di far ricerca di una nuova sede.

Si approva in massima il progetto di una scuola interna di socialismo.

Si nomina una Commissione incaricata di presentare prossimamente il regolamento.

Si rimanda alla prossima adunanza la discussione in merito ad una festa campestre di propaganda.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Alla festa data dall'Unione Meccanica il 6 corrente in Val San Martino il rappresentante del Partito tenne alto il prestigio dell'idea socialista.

Il 4 conferenza alla Novella Cacciatori con pubblico interamente composto d'anarchici e perciò ostile, ma a dir vero cortese e temperato.

Il 6 conferenza alla Società Operaia Anziana di Trofarello. Terreno favorevolissimo al Partito.

Pure il 6 conferenza alla Società Operaia di Ciriè. Fondazione d'una Sezione locale del Partito dei Lavoratori.

Gita al Pino Torinese.

La Commissione di propaganda del Partito.

I socialisti

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZURIGO

Mentre attendiamo nostre particolari corrispondenze, annunciamo che questo Congresso riuscì, come prevedevamo, importantissimo, sia pel numero dei delegati, 400, venuti da tutte le parti del mondo, come per le gravi questioni poste all'ordine del giorno, già da noi pubblicato. Tutti i più conosciuti capi-partito del socialismo scientifico presero parte alla discussione fin dal primo giorno. I rappresentanti dell'Italia sono circa una trentina, compresi due delegati dalla nostra Sezione torinese.

I nostri lettori possono esser certi che daremo tutti i maggiori ragguagli intorno ai deliberati di questo Congresso, destinato a rimanere celebre negli annali della storia del socialismo internazionale, mondiale.

A tutti i congressisti il *Grido del Popolo*, anche a nome dell'intero Partito, manda il fraterno saluto al grido di: *Viva l'internazionalismo! Viva la solidarietà di tutti gli sfruttati! Viva la giustizia e la vera libertà!*, che il socialismo sicuramente prepara all'umanità lavoratrice, oggi sofferente e vilipesa!

DI TRIONFO IN TRIONFO

Il Partito dei Lavoratori italiani ha fatto testè un preziosissimo acquisto, « La Federazione mantovana fra contadini ed operai », forte di ben 10,000 soci, nella riunione ch'ebbe luogo nel più ampio salone della Camera di Commercio di Mantova, aderì completamente al Partito, accettandone senza riserve il programma. Insieme ad essa, mettendo da parte ogni scrupolo sul metodo di lotta di classe, aderirono pure senza riserve i deputati Albertoni e Ferri.

Ben venuti, perbacco!, e a noi riesce sommamente gradito il poter d'ora innanzi salutare sì gli uni che gli altri col dolce nome di compagni, stretti con noi in vincoli indissolubili di fraternità e ad un sol patto.

Il Grido del Popolo.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

VOGLIONO DIVIDERE...

Anche questa è una delle più vecchie e delle più volgari, e pur troppo è anche rimasta nel linguaggio famigliare pure fra noi socialisti, che spesso quando vogliamo prendere una cosa d'un altro o dividerla diciamo: « facciamo socialismo ». Non c'è da rispondere che ciò che si è mille volte risposto: che il socialismo è il contrario del dividere, che il socialismo è il contrario del rubare, che anzi vuol impedire il ladroneggio e la divisione delle cose altrui; che hanno perfettamente ragione coloro che dicono, non conoscendo che socialismo è il contrario di dividere, che fatta oggi la divisione, dopo pochi anni tornerebbero le cose come prima e bisognerebbe dividere di nuovo a tutto beneficio di vagabondi. Se non si trattasse che di dividere, o di dare via ciò che uno possiede, o di fare la carità, certo che la società non potrebbe cambiare e, dato il sistema economico attuale, sarebbe sempre una società borghese.

Il socialismo invece vuol trasformare da una parte e unire dall'altra, tutt'altro che distruggere e dividere.

Ho detto *trasformare*, perchè la parola abolire, che si usa abitualmente, ingenera nei profani del socialismo un concetto di distruzione. Il socialismo vuole *trasformare* la proprietà individuale, cioè dei proprietari particolari, che è *divisa*, in proprietà comune, di tutti, che è *unita*, che è l'unione dei mezzi di produzione. Una volta le strade erano proprietà particolari, di certi signori; la loro proprietà era *divisa* fra quei signori; oggi tutte le strade sono dei comuni, delle provincie, delle nazioni, cioè di tutti, e tutti ne possono usare senza pagare pedaggio come una volta, ciò che vuol dire che c'è la *riunione* delle strade in un possesso unico del comune, della nazione, della provincia. Così è delle poste e dei telegrafi, ecc.

Ebbene il socialismo vuol fare delle industrie, delle terre, dei capitali, di tutti i mezzi di lavoro come delle strade. Una volta il signore faceva pagare un tanto per passare sulla sua strada: oggi i padroni, i ricchi, i proprietari fanno pagare un tanto ai lavoratori per prestar loro i mezzi di lavoro, e questo tanto è il profitto dei padroni.

Si dice in generale che il padrone paga l'operaio. Non è vero; è l'operaio che dà un tanto al padrone per usare dei mezzi di produzione, e questo tanto è oggi così alto da ingrassare in pochi anni i padroni e da far crepare di fame i lavoratori. Senza gli operai, come la strada senza i passeggieri, gli strumenti del lavoro non frutterebbero nulla; è dunque il lavoro dell'operaio che dà vita alla produzione, come il passo del viandante dà valore alla strada.

« Volete dunque dividere questi mezzi di produzione? », dicono alcuni, che non hanno ancora capito. No, si vuole togliere il profitto al padrone, come già si è tolto il diritto di pedaggio al signore, che l'aveva. Tolto il signore, la strada rimane del comune; tolto il padrone, la fabbrica resta del comune. E non è a dire che senza padrone la fabbrica, la terra e ogni sorta di lavoro non possano andare avanti, perchè se molti padroni sono alla testa dei loro affari, altri ne sono lontani e vivono beatamente sulle rendite senza curarsi d'altro. E come già al signore si diede un tanto per abolire il diritto di pedaggio, ai padroni si darà naturalmente, e questo è umano, il modo di vivere o di utilizzare la loro energia, se ne hanno, e un adeguato sostentamento *gratis* se non sono atti al lavoro.

Tutt'altro dunque che ucciderli, stritolarli e ghigliottinarli, come temono gli ignoranti della borghesia, e come susurrano i delinquenti del socialismo.

Dunque niente divider, niente rubare, niente distruggere, ammazzare, ecc.; niente disordine; ma ordine, unione, onestà, moralità, lavoro. Certo, a mantenere i profani del socialismo nelle loro erronee prevenzioni sul socialismo, concorrono quei socialisti inconsciamente falsi, che non hanno ancor bene comprese le teorie socialistiche e la lotta di classe, e prendono la lotta di classe per odio di classe, il socialismo per una questione materiale di avere i grandi godimenti della vita e quindi le cose degli altri, e non si peritano di creare degli odii fra gli stessi socialisti di diverse condizioni sociali. Costoro, se non fossero ignoranti o agenti provocatori, dovrebbero essere chiamati i peggiori individualisti della specie. Perciò è bene ripetere, ripetere sempre, cacciare l'errore, sia esso fra i nemici o ignoranti del socialismo, o fra gli amici incoscienti.

Il socialismo vuole la comunione dei mezzi tutti di produzione, l'unione sociale di tutte le forze, il miglioramento materiale e morale di tutti gli uomini indistintamente, il progresso e il perfezionamento dell'umanità; il socialismo vuole l'unione di tutti i

volonterosi coscienti per l'attuazione di questo progresso senza distinzione di condizioni sociali; vuole come mezzo la lotta di classe, ossia l'opposizione dei socialisti, organizzati e coscienti, ai non socialisti tutti, operai o padroni, ignoranti, non volenti o malvagi.

G. B.

Cronaca Politica

La cronaca di questa settimana è ricca di avvenimenti importanti, ma noi, costretti della tirannia dello spazio, diremo solo quel tanto che più direttamente ci tocca, vuoi come contribuenti, vuoi come socialisti.

Incominciamo dunque dall'Italia, alla quale il Senato ha bellamente regalato ciò che molto tempo prima fu deciso tra Giolitti ed il Grillo, direttore della Banca Nazionale, in un cogli altri ministri, deputati, affaristi e simili. La legge bancaria, che a tutti i costi s'è voluto far passare, è la seconda edizione delle Convenzioni ferroviarie, con le quali i banchieri possono mangiare a quattro palmenti e gli azionisti fannulloni intascare lauti dividendi a sempre maggior gloria degli italiani, ridotti ormai al verde. Dopo la sanzione del Senato, ai ministri non rimane altro che invitare S. M. Umberto I di Savoia, *re per grazia di Dio e volontà della nazione*, ad apporvi la sua firma. Oh! se il re accettasse un consiglio dal Partito dei lavoratori italiani, se ne avrebbe uno in pronto da dargli che taglierebbe proprio la testa... al toro.

***

Fermiamoci ancora un momento sull'italico suolo; è il Papa che c'intrattiene con la sua enciclica, che sta per vedere la luce fra pochi giorni. Egli, tutto piagnucoloso, si rivolge con essa a tutti i potenti della terra per scongiurarli di salvare i popoli dalle strette dell'anarchia e del socialismo. Chiama i capi degli Stati quali delegati dal cielo, ed insiste nell'affermare che la *legge divina ha proclamata la proprietà inviolabile e sacra*. Egli sa che un'immensa sollevazione minaccia di sconvolgere la società europea (questa soltanto?), perchè le masse lavoratrici *non possono ottenere la legislazione che loro converrebbe e che non otterranno finchè si lascieranno completamente guidare dagli agitatori*. Opina che gli scioperi costituiscono un atto di violenza e sono, come tali, illegittimi...

Da questo po' po' di stupidaggini debbono capire i nostri lettori come lo Spirito Santo abbia negato al Papa, in fatto di scienze sociali, i suoi lumi divini e quindi ogni più elementare ed utile cognizione.

Il Papa, che vuol essere infallibile, non s'accorge nemmeno che in tal modo si mette in aperta contraddizione coi più dotti dottori della Chiesa d'un tempo, quando questa, cioè, non s'era ancor prostituita alla vecchia, decrepita, condannata e condannabile borghesia... che il diavolo tardi o tosto vorrà portarsi via... Così sia.

***

Il repubblicano Matteo Renato Imbriani Poerio ha finito per riuscire eletto deputato al collegio di Corato. Registriamo questo fatto a solo titolo di cronaca, non trattandosi in fin dei conti che d'un rappresentante della classe borghese, d'un difensore del capitalismo. Tuttavia, piuttosto d'altri ci compiacciamo di lui per i gravi ed infiniti scandali che non mancherà di sollevare in Parlamento, e così indirettamente anche l'Imbriani, senza volerlo, tornerà utilissimo alla causa del socialismo, il quale è in dovere di servirsi di tutti i mezzi affine di smascherare sempre più la borghesia e il suo sistema di sfruttamento e ladrerie in piccolo e in grande.

***

Ed ora passiamo in Francia, particolarmente a Parigi. Qui, mentre i socialisti si preparano alle elezioni politiche, portando avanti 150 candidati proprii, dei quali si spera, con molto fondamento, riusciranno vittoriosi una cinquantina, i campioni della borghesia panamista, ladra e prevaricatrice si preparano a sbudellarsi.

Sono infatti annunziati un'infinità di duelli. Le cause? Gelosia di mestiere. Eppoi si vorrebbe insegnare ai lavoratori l'educazione, la moralità, la civiltà e persino la solidarietà? Pagliacciii! Gli scandali borghesi che tuttora continuano insegnano fin troppo...

Anche in Francia il sistema borghese s'incammina a gran passi verso la sua liquidazione piena ed intera.

***

A Vienna si prepara un grande *meeting* socialista ed un riuscitissimo Congresso delle donne socialiste ebbe pur luogo giorni fa. Scopo del *meeting* è di costringere il Governo ed i Parlamenti a dare il suffragio universale e di incitare le classi lavoratrici a dichiararsi contro le Camere operaie come vengono proposte dallo stesso Governo. Parlerà il dottor Adler, capo dei socialisti viennesi. Scopo del Congresso fu quello di votare un ordine del giorno, col quale le donne socialiste, intervenute numerosissime, decisero di unirsi al partito socialista e di operare d'accordo con esso. Furono altresì tenuti dei discorsi pepati contro il capitalismo, l'antisemitismo ed i maltrattamenti inflitti ai soldati.

***

In Inghilterra i minatori si sono messi in isciopero, nè si sa ancora quando cesserà. Regna fra essi il massimo accordo, cosichè la vittoria è certa. Peccato che prima di scioperare non abbiano domandato il permesso al Papa ed il suo appoggio.

***

La nota amena questa volta ce la fornisce il Consiglio di disciplina militare di Brescia, il quale invitò fin dalla scorsa settimana il compagno dott. Gallavresi a presentare le sue dimissioni da ufficiale di complemento, perchè DISONORANTE l'esercito. Volete sapere la causa del disonore? Perchè il Gallavresi riuscì a far scioperare le filatrici di Bergamo e d'altri luoghi e a costringere i proprietari a trattare più umanamente le proprie operaie...

Suggeriamo al Gallavresi di commettere un paio d'assassinii legali non appena se ne presenterà l'occasione, come quelli di Caltavuturo, Conselice, ecc., dove i contadini inermi reclamanti sulla pubblica piazza dalle autorità: *pane e lavoro!*, furono massacrati dai soldati comandati. Così l'onore dell'esercito sarà reintegrato.

La misura adottata dal suddetto Consiglio ci parve così sciocca pel motivo suespresso che noi aspettavamo sempre di vederla smentita; ecco il perchè noi abbiamo finora taciuto. I componenti il Consiglio famoso non mancheranno d'essere decorati fra poco della medaglia al valor militare; difatti è un grande atto di coraggio il loro, che per compierlo bisognava avere un vero stomaco di... struzzo!

Vice-Citi.

Miseria ed ignoranza

La miseria è la principale cagione, la sorgente inesauribile di tutti i mali della società, voragine spalancata che ne inghiottisce ogni virtù. La miseria aguzza il pugnale dell'assassino; prostituisce la donna, corrompe il cittadino; trova satelliti al dispotismo. Conseguenza immediata della miseria è l'ignoranza, che vi rende incapaci di governare i vostri particolari negozi, non che quelli del pubblico, e corrivi nel credere tutte quelle imposture che vi rendono fanatici, superstiziosi intolleranti. La miseria e l'ignoranza sono gli angeli tutelari della moderna società, sono i sostegni sui quali la sua sostituzione s'innalza, restringendo in picciol giro l'ampio cerchio dell'universale cittadinanza. Il delitto e la prostituzione, conseguenze inevitabili, sgorgano dal seno di questa società. Bagni e patiboli sono le sue opere, volte a punire con raffinata ipocrisia i frutti medesimi delle sue viscere.

La statistica, scienza moderna, che mostra come indissolubilmente si legano le varie istituzioni sociali, ha già registrato come la miseria e la ignoranza non si scompagnino mai dal misfatto. Finchè i mezzi necessari all'educazione e l'indipendenza assoluta del vivere non saranno guarentigia d'ognuno, la libertà è promessa ingannevole.

CARLO PISACANE.

UN APPELLO AI LAVORATORI

Andorno (Biella), 3 agosto.

Questo Circolo, soddisfatto oltre ogni dire del costituito Comitato regionale piemontese del Partito Lavoratori Italiani e degli uomini che lo compongono, e, cosciente della non lieve opera cui si sobbarcano questi volonterosi per le comuni rivendicazioni, invia ad essi un affettuoso saluto e volge un appello a tutti i socialisti piemontesi, a tutte le associazioni operaie, ai lavoratori del braccio e della mente, esortandoli ad iscriversi nel Partito dei Lavoratori Italiani, onde cooperare compatti al grande riscatto dell'umanità, ora soggiogata dall'oro, dalla superbia, dalla ignoranza e dalla prepotenza.

Nessun uomo che abbia intelligenza e cuore deve ritrarsi da questa generosa lotta; neanche i ministri di culto e specialmente del Cristianesimo, poichè forte dovrebbe risuonare all'orecchio loro le parole del gran maestro: *Ciascuno mangi il pane col sudor del suo volto*: questo appunto va propagando il socialismo.

Le calunnie che gli ignari del socialismo lanciano contro questo, qualificandolo per utopia, cadono di per sè anche quando si voglia paragonare la piccola famiglia alla grande società attuale, o viceversa.

Supponiamo una famiglia nella quale vi fossero quattro figli, due dei quali allevati rozzamente, privi di qualsiasi coltura e civiltà; costretti ad un assiduo lavoro da mane a sera con l'obbligo di porre a disposizione degli altri membri della famiglia tutti i loro guadagni e di contentarsi dei cibi, vestiti ed abitazioni più grossolani; privi di qualsiasi diritto; insomma viventi come i bruti, senza lagnarsi, sotto pena di essere ancora più avviliti, e vedersi aumentata la loro schiavitù.

Viceversa, gli altri due fossero bene istruiti, non lavorassero mai e si nutrissero squisitamente, vestissero con i più fini e lussuosi abiti, passassero i giorni e le notti nei più svariati divertimenti, facendo viaggi di piacere, soffermandosi negli stabilimenti balneari o sui freschi altipiani delle Alpi nei calori dell'estate, e nelle tiepide riviere nei rigidi freddi dell'inverno.

Supponiamo ancora che un bel giorno i due fratelli lavoratori, stanchi delle continue sofferenze, si ribellassero e dicessero al padre e agli altri due fratelli: Noi siamo stanchi di soffrire per mantenervi nella signoria e nell'opulento ozio; lavorate anche voi la vostra parte o vi cacciamo di casa. Ma a tali detti il padre e i due fratelli signorotti rispondessero:

— State zitti, ignoranti, oziosi, malfattori! non vedete che se non ci fossimo noi, casa e famiglia se ne andrebbero in rovina?

Che cosa vi pare di una simil risposta? Vi sembra proprio vero che se in quella famiglia non vi fossero quei fannulloni, si andrebbe in rorina?

A noi pare tutto all'opposto; se quei tre non ci fossero, oppure lavorassero anche loro la propria parte, i due fratelli lavoratori condurrebbero una vita assai migliore e avrebbero campo di istruirsi, educarsi e nobilitarsi pari agli altri.

Così a questa famiglia si può paragonare l'attuale società disordinata: I signori che vivono con i prodotti dei lavoratori e il paterno governo che li protegge, opprimendo gli stessi lavoratori quando reclamano giustizia.

Un altro paragone si può fare: supponiamo una piccola associazione di venti tessitori, dieci dei quali lavorassero da mane a sera e dieci non facessero mai nulla; poi alla fine della quindicina i dieci che non lavorarono pretendessero pappare L. 10 al giorno, e quelli che lavorarono L. 1,50.

Vi pare che questa sarebbe una cosa giusta? — Ebbene così è costituita la società umana: Chi suda, lavora e produce ogni cosa non guadagna neanco da soddisfare ai propri bisogni, e chi vive oziando più non sa quali piaceri e vizi sfogare per soddisfare al suo brutal egoismo.

Ma, si dirà, quelli son ricchi: hanno diritto a vivere senza lavorare. Vediamolo!

Ecco, a proposito un ricco signore che abita a Torino, quando non è in giro per il mondo: costui ha quattro o cinque grandi fattorie (cascine); gli operai contadini lavorano: zappano, seminano, mietono il grano, la segala, la meliga, ecc.; potano le viti, vendemmiano, producono il vino; accudiscono al bestiame; insomma fanno tutto il lavoro agricolo della fattoria. Per compenso hanno un po' di polenta e il pozzo dell'acqua fresca. Ma quel signore, che non vede la fattoria se non una volta all'anno, si dichiara naturalmente padrone di tutti quei belli e buoni prodotti della terra, fatta fruttare con i sudori di quei poveri contadini. A parte la questione in che modo è venuto in possesso del capitale e delle terre e la giustizia quindi della sua ricchezza, è chiarissimo che senza dei contadini che lavorano per questo capitalista, egli, con tutti i suoi denari e beni, finirebbe per andare in rovina. Così si dica dei proprietari dei grandi palazzi, dei grandi opifici, dei possessori delle cartelle del debito pubblico, dei grandi depositi, delle banche e delle grandi società anonime a base di sfruttamento borghese.

Sta bene, dirà qualcuno, ma loro hanno le centinaia di migliaia di lire e coi loro capitali acquistano, comperano le fattorie, i palazzi, gli opifici, ecc., ecc., e quindi ne rimangono i legittimi proprietari. Benissimo, risponderemo noi; ma essi rimarranno i legittimi proprietari fino a tanto che esiste la proprietà privata; ma quando voi lavoratori tutti, fatti coscienti dei vostri diritti, alzerete la voce a proclamare aboliti i privilegi della proprietà privata degli strumenti di lavoro e sanzionerete le leggi della proprietà collettiva, allora cesseranno di essere i legittimi sfruttatori del lavoro altrui e si porrà fine alla ferrea legge del salario, come già finì il regno del feudalismo e della nobiltà, imperocchè l'attuale schiavitù del proletariato incominciò solo quando nel secolo scorso fu creata la grande industria e con essa incominciò il periodo economico-politico borghese, che dura tuttora. Ora tutto ciò che fu attuato dagli uomini, dagli uomini si può cambiare.

— Oh, santa verità! esclamano qui in coro tutti i proletari, ma allora siamo noi i naturali proprietari di tutto. Noi coltiviamo la terra e la facciamo produrre, noi fabbrichiamo tutti gli arnesi e le macchine per produrre e lavorare ogni cosa; siamo noi che fabbrichiamo perfino i bi-

glietti da mille, dunque tutta questa roba è nostra, frutto dei nostri sudori e non dei fannulloni.

— Piano, piano, grida uno a squarciagola, prima di dire che i lavoratori sono i naturali padroni di tutto; no, essi non possono essere i naturali padroni dell'oro, delle sterline e della carta-moneta.

Come oserete a dir tanto? E chi è che lavora nelle miniere, nelle profonde viscere della terra, la vita a continuo contatto con la morte, onde estrarre l'oro, l'argento e i metalli tutti? Chi è che fabbrica i marenghi, per esempio, nelle zecche dello Stato? *I lavoratori!*

Allora questi a giusta ragione possono e devono proclamarsi i naturali padroni di tutto. Poichè sono essi che fabbricano tutto, dal primo alimento, che è il pane, ai più squisiti intingoli che immaginar si possa, dai più rozzi tessuti di cotone, a più fini pannilana e tessuti di seta, dalla ruvida catapecchia di montagna ai grandiosi e maestosi palagi degli alto-locati, dal rozzo mobiglio della soffitta alle suntuose suppellettili degli spaziosi e superbi appartamenti, tutto è opera dei lavoratori.

E' il lavoro che ha creato e crea il capitale; dunque il capitale deve appartenere al lavoro e non il lavoro al capitale, come si verifica oggidì.

Avanti, dunque, lavoratori del braccio e della mente; avanti compatti a cambiare l'attuale disordine sociale, mercè il quale una classe di parassiti non vive che col furto continuato a danno della classe lavoratrice, produttrice, tenendo anzi questa nella costante miseria ed ignoranza!

Poichè fra gli uomini non vi debbono essere dei privilegiati, ogni uomo ha il diritto di poter soddisfare a tutti i bisogni della vita ed ha il dovere di concorrere secondo le proprie forze a creare, a produrre e conservare i benefizi della vita sociale.

Questa è un'opera di vera giustizia, che tutti gli uomini di cuore devono adoperarsi onde attuarla; perfino i ministri di qualsiasi religione devono contribuirvi, poichè quelli che non si conformano a questi principii e vogliono conservare l'attuale ordine di cose, odiano la parte dell'umanità più sofferente, infrangono il proprio giuramento, tradiscono la loro missione e calpestano religione e Dio. Dio non può volere il trionfo dell'infamia.

Operai, unitevi al Partito dei Lavoratori Italiani, non guerreggiate fra voi, e il giorno della riscossa non sarà lontano.

MIGLIAVACCA CARLO.

ALLE FILATRICI
di Cuneo e dintorni

Cuneo, 7 agosto.

Voi, filatrici, martiri dello sfruttamento capitalistico, non avete mai pensato che siete giornalmente derubate di una parte del vostro salario e d'una parte della vostra esistenza migliore?

Non è la prima volta che vi rivolgiamo simili domande, e negli stabilimenti che abbiamo visitati ci siamo convinti che la vostra abituale inerzia per migliorare le vostre tristissime condizioni deriva solo da una falsa educazione ricevuta, deriva dalla supina ignoranza in cui i vostri padroni v'hanno sempre tenute per ciò che riguarda i vostri interessi, i vostri diritti. Per buona sorte, l'istinto della vostra propria conservazione e le prove durissime della vita a cui costantemente andate soggette vi hanno un po' illuminata la mente, e soltanto ora incominciate a riconoscere che siete donne.

A voi, povere filatrici, il padrone vi ha sempre dato ad intendere che aumentando i suoi profitti, avrebbe anche migliorata la vostra paga e diminuito l'orario. Sappiate che l'egoismo del capitalista non gli permetterà mai di fare i vostri interessi. Il suo interesse, la sua ricchezza traggono origine dallo sfruttamento del vostro lavoro; se il lavoro fosse pagato per intiero, il padrone non potrebbe assolutamente, nonchè aumentare, conservare il proprio capitale e non tarderebbe il giorno in cui egli pure sarebbe costretto a lavorare come voi per mangiare.

Da una statistica che abbiamo sotto occhio risulta, o compagne, che di voi muoiono il 7 per cento per anemia, ossia povertà di sangue; il motivo è perchè voi non potete ben nutrirvi, perchè il lavoro e la sua durata sono superiori alle vostre forze, perchè dormite malissimo, in cameroni pieni di miasmi, dove vi trovate in troppe.

Infatti voi lavorate 14, 15 e persino 16 ore al giorno, in comune, in locali poco arieggiati, molte volte quasi senza luce, perchè il sole penetra di rado; il lavoro fatto in tali condizioni non può essere che letale alla vostra salute, ed il padrone questo lo sa, ma poco gl'importa, purchè il suo capitale aumenti. Quando qualcuna di voi non ne può più, egli fa presto a surrogarvi con un'altra più robusta, finchè anche per questa sarà giunta la sua ora.

E non crediate che il governo, o il prefetto, il sindaco vogliano venire in vostro aiuto. Essi queste cose le sanno, ma, vedete, non si muoveranno mai, perchè governo e municipii sono soltanto emanazione della volontà e degli interessi dei signori, dei capitalisti vostri padroni.

Qualunque essere umano dovrebbe aver diritto all'agiatezza mediante il frutto del suo lavoro, non è vero? Ebbene per gli operai e le operaie non si riconosce altro diritto che di morire di fame. Voi, o filatrici, non godete mai le gioie sante della famiglia, siete vittime sacrate all'arbitrio del padrone di fabbrica, che vi ruba anche le più belle ore in cui dovreste trovarvi libere; nè vi è permesso d'amare chi credete più degno del vostro amore, perchè la vostra miseria v'impone dei sacrifizi, ai quali sovente non potete sottrarvi, neppure alla vostra dignità, alla vostra onestà, al vostro onore. Voi siete, insomma, le schiave del capitalismo, come lo sono gli operai ed in generale tutti i lavoratori al salario d'un padrone o di più padroni.

Ebbene, poichè noi tutti, uomini e donne, siamo derubati, sfruttati, vilipesi, gettati nella più squallida miseria, formiamo una sola famiglia, organizziamoci; quando voi tutte, compagne di lavoro, vi unirete ai vostri fratelli di miseria, allora la lotta che si è ingaggiata in nome del proletariato mondiale contro il capitalismo non può a meno che di uscirne vittoriosa pel bene di tutti coloro che producono, che lavorano.

Decidetevi, o compagne; il giorno che vi vedremo accanto a noi saremo veramente forti ed invincibili. Volgiamo lo sguardo fidenti verso il socialismo, il sole che deve redimerci.

A voi, compagne di Cuneo e dintorni, un saluto di cuore.

Gli operai del Circolo Studi sociali.

Sono usciti

I NUOVI GOLIARDI

ULISSE MORELLI

editori L. Roux e C. di Torino - L. 1 50.

ROSA MISTICA

Editori L. Roux e C. L. 2.

La giustizia in Italia

Carate Brianza, 29 luglio.

Un cuore liberale non può digerire senza commenti certe disposizioni di cui il nostro codice penale è munito; voglio dire di una condanna a 3 giorni di reclusione ed al pagamento delle spese processuali, inflitta dalla pretura di Arona (Lago Maggiore) ad un tal Luigi V..., ragazzo di un paesello vicino, per aver commesso in un bosco il furto di una fascina del valore di centesimi 15... Si tratta di un poveretto; la Stampa borghese allora tace. Se fosse stato qualche cassiere di Banca che avesse rubato, come è venuto di moda, un bel pizzico di biglietti da mille, certamente lo si sarebbe condannato a qualche giorno di più; la Stampa aristocratica avrebbe quindi fatto rumore e allora la C. d'Appello lo avrebbe assolto o quasi. Ma qui si tratta di un povero diavolo che non ha mezzi da far cantare gli avvocati; per conseguenza si chiude un occhio come al solito.

Ma credo meglio por termine a questa mia colle parole stesse del *Nuovo giornale di Arona*, che unico biasimò e commentò la sentenza data dal pretore:

« Se ad un furto di 15 centesimi corrispondono 3 giorni di reclusione, quanti ne dovrebbero, puta caso, ai due milioni e mezzo di lire rubati dal Cuciniello?

« La bagatella di almeno 16 milioni di giorni, pari ad oltre 44 mila anni. Invece ne ha avuto solo 10... »

Evviva i cani grossi, per Dio!

La legge è uguale per tutti... non è vero? Ma già, si tratta di giustizia borghese! ORESTE DELVITTO, *operaio*.

Stabilimenti Governativi

I nostri amici, occupati negli stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra, ci riferiscono sulla rigorosissima, quanto mal applicata, disciplina che in questi regna, su infinite parzialità, sulle molte vessazioni che superiori senza cuore, solo teneri di fare carriera, questa fanno a prezzo di distinguersi collo zelo nel tormentare i lavoratori, sostituendo con tale elemento quello che sovente manca loro: studio, attività, ingegno.

In qualcuno degli stabilimenti bisognerebbe, per entrare nella categoria dei favoriti, avere quattrini da imprestare alla bassa gerarchia, ed anche a costo di non più vederseli restituire.

In riguardo all'entrata nei laboratori, quand'anche un operaio fosse già in cortile e per staccare la propria medaglia di presenza spendesse un minuto secondo, cessato il segnale, si trova esposto a multa che può salire sino ad una lira, e questo è il meglio: l'individuo multato non ne è avvisato che il giorno di paga alla sprovvista, e torna perfettamente inutile il reclamare, poichè il corpo dei superiori, specie i piccoli, vi risponde che si è militari, quindi si compia, si accetti la punizione e si reclami dopo.

Malgrado sia stabilito che vi debbano essere promozioni, possonsi citare i molti individui che sono alla stessa paga da 10 a 12 anni.

In confronto a tanta miseria, si ha poi il lusso di numerosi superiori spadroneggianti in largo e lungo, con una gran facoltà di punire, applicata con vera frenesia contro i lavoratori, che si chiamerebbero molto più logicamente reclusi.

Ai nostri amici degli stabilimenti governativi, specialmente militari, pare impossibile che fra la massa di quei lavoratori ancora non cessi l'animalesca loro rassegnazione, e noi, loro facendo eco, crediamo debbano finalmente sorgere ed associarsi con quel sistema, che, mettendoli al coperto dalle rappresaglie, metta in loro mani l'arme colla quale difendere la loro dignità d'uomini, i loro interessi di lavoratori e li instradi pur essi sulla strada maestra dell'emancipazione, quali nostri compagni, nostri fratelli.

Speriamo nel loro prossimo risveglio. 2 S.

Soprusi nella Cooperativa militare

Sotto la speciosa nomea di *Cooperativa Militare*, funziona in Italia un'azienda che s'occupa di quanto ha attinenza alle forniture per gli ufficiali dell'esercito.

Al suo nascere erano tutte rose, o tali sembravano: tolto il monopolio esclusivo ai negozianti, i quali poco pagavano i lavoranti da loro occupati, la Cooperativa pareva dovesse, nel far l'interesse dei clienti, aver di mira anche quello degli operai; e oltre la Sede centrale in Roma, sorsero parecchie filiali, prima di tutte quella di Torino, la quale è divenuta in poco tempo importantissima. N'è direttore un carneade qualsiasi, il quale s'intende di sartoria come io di greco. Costui, nell'assoluta impossibilità di esercitar da sè le mansioni che gli spetterebbero, ha per tirapiedi il capo-tagliatore, che spadroneggia in modo assoluto su tutto e su tutti, forte della sua posizione e del suo lautissimo stipendio. Nepotismi continui e spudorati, antipatie personali spinte all'ultimo grado, distribuzione ingiusta del lavoro, e per giunta una superbia altezzosa che non ammette reclami nè osservazioni. Messa in non cale la capacità, e solo premiato e difeso il curvamento del groppone alla *suprema* autorità, in quest'opificio succedono cose addirittura odiose: padri di famiglia e provetti operai, trattati come scolaretti e messi colle spalle al muro dal solito ritornello: « A chi piace è così », ecc., e di riscontro, mediocrità autentiche e riconosciute sopraccariche di lavoro, ch'esse non possono assolutamente eseguire colla precisione richiesta.

Inutile rivolgersi al direttore sopranominato: non vede, non sente che per gli occhi e le orecchie del suo benamato capo-tagliatore, e si corre rischio di ricevere una buona lavata di zucca, o di sentirsi a dire di essere affatto sconosciuti dalla sua olimpica persona.

Da molto tempo si borbotta, si protesta, ma sì, aspetta, caval, che l'erba cresca! Se la Stampa non ci mette uno zampino, ne vedremo delle belle sotto queste supreme dittature.

Che la pulce disturbatrice debba esser tu, mio caro *Grido*? Chissà?! Se a qualcuno le tue parole nude e crude per altre consimili questioni un po' d'effetto l'hanno fatto, giova sperare che anche stavolta non parlerai ai sordi, e disturberai magari le troppo laboriose digestioni di certi tirannelli, che troppo presto hanno dimenticato il loro passato di lavoratori e di sfruttati. *Ipsilon*.

***

Le operaie e gli operai addetti alla Cooperativa Militare si ricordino che le proteste sono quasi sempre inutili se loro non ricorrono a qualche mezzo più efficace. Finchè non penseranno anch'essi ad unirsi e ad organizzarsi, è vana speranza quella d'ottenere un più equo trattamento ed il loro lavoro meno sfruttato. A Torino, come oramai in tutte le principali citta d'Italia,

esistono due istituzioni: il Partito dei lavoratori e la Camera del lavoro; ebbene, quando i loro scopi saranno veramente apprezzati da tutta la classe lavoratrice, e quasi tutti, operaie ed operai, ne faranno parte, allora il regno degli sfruttatori sarà finito per sempre ed incomincierà solamente in quel giorno per il proletariato la vera vita di libertà e di agiatezza mediante il proprio lavoro, che sarà retribuito interamente pel suo giusto valore, ciò che oggi, è bene ripeterlo, assolutamente non è. *Il Grido del Popolo.*

Casa di lavoro

I lavori preliminari per costituire definitivamente in Torino la Casa di lavoro procedono alacremente. Intanto aderirono già a questa filantropica istituzione le seguenti Associazioni e Società operaie, in numero di 41:

Assoc. Generale di M. S. ed Istruzione — Società Operai M. S. Borgo S. Salvatore — Alleanza Cooper. ecc. mutua impiegati, — Loggia Dante Alighieri — Società Anon. Cooperativa operai muratori — Unione Operai ferrovieri — Società di Previd. e M. S. Cristoforo Colombo — Id. Lavoranti Orefici ed Arti affini — Id. Cooperativa di consumo in Torino — Id. di M. S. Fonditori ghisa e bronzi — Ass. Operai. Tipografi Italiani — Soc. di M. S. Operai Muratori e Sez. Cooperativa — Unione fra Artisti ed Industriali — Id. Operai Armaiuoli — Id. Operai Barriera di Lanzo con la Cooperante Soc. di M. S. e di Previdenza Econom. Costruz. abitazioni operaie — Id. Penna e Pensiero — Id. Coop. del R. Parco — Id. La Fratellanza Operaia — Coop. di Prod. Lavoranti in legno — La Rimembranza Soc. M. S. ambo i sessi — Soc. Falegnami ed Arti affini — Idem Archimede — Id. Macchinisti e Fuochisti — Id. M. S. Lega Operai e Metallurgica — Id. Cavour — Unione Coop. Lattivendoli — Soc. M. S. Lavoranti orologiai — Idem Italiana Fratellanza sarti — Id. M. Operai Barr. di Vanchiglia — Id. La Libertà — Id. Operai conciatori — Id. Coop. Operai pellettieri — Id. Legnaiuoli Arsenale Costruzione — Loggia Massonica Cavour — Società M. S. Confettieri, Caffettieri e Liquoristi — Id. Imballatori — Lavoranti sarti — Id. Mastri calzolai — Id. Reduci Garibaldini — Id. Tipografi (Sede di Torino)

Vi aderirono pure i seguenti signori:

Rocca Luigi, Almann Felice, Müller Francesco, Durando C., Fratelli Diatto, Clemente cav. A., Frescot C., consigliere comunale, Losio ing. Carlo, Laura S., medico chirurgo e consigliere comunale, Migliore Cesare, Ottolenghi comm. Leonetto, Cagno avv. G. B., Foa Angelo, Lombard, Aubert Luigi. Auxilia G. B., Bonis cav. Carlo, Copperi Giuseppe, Arnaudon G. G., Bianco Nicola, Borello ing. Candido, Goldmann Cesare, Martini Ippolito di Montebeccaria, San Martino di Chiesanuova, Toesca G., Strada ing. Ernesto, Chardon, Bianco Antonio, Rivano dott. Federico, Pelizzi dottor G. B., Rosazza avv. Federico, Grandis dottor V., Commetti Giovanni, Mayat cavaliere Luigi, Rebaudengo avv. Eugenio, Salvioli dott. Ignazio, Pagano. Delgrosso Adolfo, Tivoli Federico.

Il Capitale
DI CARLO MARX

Entro il corrente mese d'agosto, per cura dell'*Eco del Popolo*, sarà pubblicata la traduzione italiana del capolavoro di *Marx* riassunto dal noto sociologo francese *Gabriele Deville*.

E' una riduzione che presenta esattamente l'opera del Marx e che fu approvata ed interamente riveduta dal suo collaboratore *Federico Engels*.

La traduzione italiana è preceduta da una splendida esposizione del socialismo scientifico del *Deville*, nonchè da una biografia di Marx e da un proemio del traduttore italiano, che ebbe cura d'aggiungere anche al lavoro del *Deville* sviluppi ed illustrazioni tolti dall'opera originale di *Marx*.

Il volume, elegantissimo, di circa 350 pagine, porterà anche un bellissimo ritratto di *Carlo Marx*. E sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Per le ordinazioni rivolgersi esclusivamente al Libraio **Aristide Cavalli** in Cremona.

La festa dell'Unione Meccanica

Per cura di questa benemerita Società operaia domenica scorsa ebbe luogo una simpatica festa privata nei locali della sua sezione estiva sita in via della Valle San Martino, N. 15. Intervennero gran numero di invitati e diversi rappresentanti di Società consorelle, e cioè dei guantai, della Cooperativa meccanica, della Cooperante, dello Stabilimento Prato e Bertinetti e varii altri. Il rappresentante il Partito dei lavoratori e del nostro giornale fu accolto pure con molta cordialità e sincera amicizia, per cui ci affrettiamo subito a rendere pubbliche grazie alla Direzione, segnatamente al sig. D. Cavina, presidente della sezione estiva, al vice-presidente signor Vallò ed al compagno Baudino, presidente della Società M. S.

Quest'ultimo, alle 3 precise, pronunciò un breve discorso inaugurale, spiegando lo scopo della festa e del banco di beneficenza, i cui proventi andavano interamente alla cassa mutua per malattia. Parlò anche della questione sociale e conseguentemente del socialismo, il sole dell'avvenire che farà splendere i suoi raggi benefici sui poveri operai, che oggi non sempre hanno di che vivere. Terminò invitando tutti i presenti ad abbracciare la grande Idea. Quindi presentava al Cavina, fra gli applausi, una bellissima pergamena a nome dei soci in segno di stima e ringraziamento pel suo zelo nel fare gli interessi sociali.

Data la parola al rappresentante il Partito dei Lavoratori e del *Grido*, egli in nome d'entrambi saluta l'Unione Meccanica ed i numerosi invitati, e, prendendo argomento da quanto disse il compagno Baudino, afferma che se oggi è opera santa quella d'aiutare chi ha la disgrazia d'ammalarsi, è opera santissima, doverosa per tutti quanti gli operai quella di pensare all'avvenire delle nostre donne, dei nostri figli — poichè il mostro della disoccupazione e della desolante miseria si avanza sempre più minaccioso dinanzi a noi — ed adoperarsi con tutte le nostre forze affinchè i patimenti e le ingiustizie delle plebi avvilite e schiave del capitalismo abbiano un termine. Spiega brevemente la causa di tanta miseria ed indica il rimedio, che consiste nella trasformazione della proprietà individuale dei mezzi di produzione, di lavoro, com'è attualmente, in proprietà collettiva. Dichiara che nessun altro Partito ha questo programma di vera redenzione morale, economica e politica di tutti i salariati fuorchè il Partito dei Lavoratori, ed incita tutti quanti a farne parte, perchè solo col mezzo della potente organizzazione ed unione di tutti i lavoratori può tale programma attuarsi. (*Applausi*).

Finiti i discorsi, la Società corale *La Primizia* intuonò diversi canti, dando saggio della sua bravura e diligenza, che strapparono all'uditorio vivi applausi. A proposito, essa darà pure una festa domani, nella propria sede, via Valle San Martino, N. 13. Avviso a chi tocca.

Di tanto in tanto la brava Banda della Società Filarmonica del Campidoglio faceva udire i suoi lieti concenti; così pure gli armonicisti della Società « La Riviacita ».

Non è dato a noi poter tener dietro a tutto il programma della festa, che si svolse appuntino; ma non possiamo far a meno di tributare i dovuti elogi alla distinta artista di canto signora Maria Perino, la quale possiede una bellissima voce di soprano e canta con grazia e maestria.

Un egregio tenore, che ha pure la voce robusta e la pronunzia chiara, e un simpatico e bravo baritono, dei quali ci sfugge il nome, cantarono anche con molto garbo diverse apprezzate romanze. Furono tutti meritatamente acclamati, in un col signor P. Barberis, che li accompagnava al pianoforte.

La festa, insomma fu riescitissima sotto ogni aspetto e l'allegria dei convenuti si mantenne sempre sincera e costante, sia nella sala da ballo, come nell'ampio giardino, ricco di fiori, di verzura e di addobbamenti con bandiere e festoni a varii, gai colori.

Alla Direzione ed ai soci tutti dell'Unione meccanica rinnoviamo le nostre congratulazioni ed i nostri ringraziamenti, domandando venia se di questa loro festa benefica non abbiam potuto dilungarci come avremmo desiderato.

L'inaugurazione del vessillo
DELLA NUOVA ASSOCIAZIONE GENERALE DI M. S.

Domani, domenica, la Nuova Associazione Generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi, avente la sua sede in via S. Tommaso, N. 5, inaugurerà solennemente la propria bandiera, opera assai pregevole della distinta ricamatrice signorina Aida Priola, coadiuvata dai signori Priola padre e figlio. Di questo squisito lavoro ci intratteneremo altra volta, ora mancandoci tempo e spazio.

A questa festa dell'unione e della fratellanza operaia interverranno numerose rappresentanze di Società. Intanto ne diamo il programma:

Dalle ore 9 alle 10,30 ant., ricevimento delle consorelle ed invitati; distribuzione di vermutte e distintivi; inscrizione degli oratori — Ore 11, inaugurazione del vessillo sociale — Ore 12,30, pranzo sociale nel salone del Ristorante Sogno al Valentino — Ore 3 1/2, distribuzione dei diplomi — Ore 8 pom., trattenimento danzante nel locale sociale in onore delle rappresentanze.

Farà il servizio il distinto corpo musicale della Società Stabilimento Gilardini — La quota pel pranzo è fissata in L. 3,50.

Alla Nuova Associazione inviamo felicitazioni e auguri.

“ Il Libero Pensiero „
Rivista scientifica, letteraria, sociale

Finchè vi saranno religioni e preti, vi saranno privilegi e monarchie
G. Ferrari.

« . perchè l'uomo sul fulmineo carro di civiltà varchi ogni meta, e segno sovra il corpo di Dio convien che passi »
M. Rapisardi

Quando la scienza era sottomessa alle discipline ecclesiastiche e costretta entro il circolo vizioso di pregiudizii intangibili, peritosa ed a rilento si avanzava.

Ogni sua scoperta era il segnale di una nuova persecuzione, ogni suo anche modesto trascendere fuori dei limiti dell'ortodossia era colpito d'anatema. Umile ancella della fede aveva prescritti i passi, segnati i movimenti; e più che ad illuminare doveva servire a pascolo delle sterili dispute della scolastica a puntello di viete tradizioni.

Tutti i segreti della natura e dell'arte, tutte le scoperte del genio umano erano feudi e illustrazioni della Chiesa; guai al temerario che avesse osato invadere il campo della religione e togliere il velo che copriva la verità. Prometeo, che ruba il fuoco sacro per illuminare il mondo, ed Adamo che cupido di sapere, porge la mano all'albero della scienza del bene e del male, sono votati a feroce condanna. Tutti i miti sacerdotali incarnano cotesta idea ed insegnano il funesto divieto. Ed il Prometeo e l'Adamo del mito sono rappresentati nella storia da Anassagora, da Copernico, da Galileo, da Vanini, da Giordano Bruno e da cento altri, i quali ci provano che la scienza non ha mai progredito senza contrasto coi dommi della fede ed ha lasciato sui suoi passi le orme sanguinose dei propri martiri.

Egli è tempo ormai che la scienza si emancipi. Ed ogni passo che essa muove sulla via del progresso noi scuopriamo dei nuovi veri; l'orizzonte dell'intelletto sempre più si allarga e la ragione, chiusa nelle strette di una cieca fede, ritorna al posto che le compete nella dignità dell'individuo umano. Se il secolo scorso ha dato l'*Enciclopedia* dei dotti, perchè il nostro secolo non potrà dare l'enciclopedia per tutti? In effetto, le scienze concorrono ad un fine e tutte hanno il lato applicabile al razionalismo. Volgarizzare adunque i risultati di esse, non è soltanto un diffondere l'istruzione, è combattere la superstizione colle armi più poderose, è contrapporre il fatto al mistero, la ragione alla fede.

A questo scopo mira il *Libero Pensiero*, che, auspice l'*Associazione razionalistà torinese*, uscirà prossimamente.

Però, siccome la questione religiosa, parte essenzialissima del quesito sociale, non risolve da sola i problemi della vita, poichè essa tende a capovolgere il *cielo*, lo distrugge e lo annienta, ma lascia intatta la *terra*, alla quale non bastano le demolizioni, così noi procureremo anche di renderci interpreti di quanti intendono prender parte alle lotte di tutti i giorni, sul terreno pratico della odierna vita per affermare il diritto contro la forza, la giustizia contro i privilegi, la verità contro la menzogna politica e sacerdotale.

A noi quindi incombe il sacro dovere di tener desta l'assopita gioventù, ed istradare al retto sentiero della vita le plebi affamate, rese tristi e vigliacche dal lungo scoraggio sacerdotale e borghese.

A dir corto, seguiremo la via che ci siamo tracciata, perchè non verrà mai meno in noi l'amore per questa rivista, fondata non per lucro, non per sostenere acerbe contese, ma per infondere odio alla superstizione e culto per ciò che è buono, è vero e bello.

E se il tempo ci aiuterà e se gli amici ci daranno la mano, risponderemo sempre e in degna maniera alle promesse fatte, e contenteremo l'impazienza di coloro che amano sinceramente le cose nuove e durevoli pochi davvero.

[illegible]

Per la Direzione
DARIO G. ROSSI.

CONDIZIONI:

Il *Libero Pensiero* si pubblicherà per ora il 1° d'ogni mese, in otto pagine con copertina.

Per facilitarne l'incremento abbiamo creduto servirsi del mezzo delle azioni da L. 2 ciascuna, mercè le quali si riceverà il *Libero Pensiero* per un anno. Il versamento di dette azioni dovrà essere anticipato per fare fronte alle non poche spese.

Inviare adesioni e abbonamenti alla sede dell'*Associazione Razionalista*, via Mercanti, 14.

LOTTA DI CLASSE
ORGANO CENTRALE DEL PARTITO
DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

VITTORIO CHERNAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

16 SET 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. Sabato, 19 agosto. Anno II - N. 33.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanze del 10 e 14 agosto.

Si espulgono 2 soci e si respingono due ...mmittendi anarchici aderenti al Partito ...on per sincera accettazione del suo pro...amma, ma allo scopo di poter trarlo a ..., intralciandolo a parer nostro nella sua ...opaganda e nel suo sviluppo.

Due domande contestate per la stessa ...cusa si ammettono.

In base al regolamento si accettano ...nza discussione 3 dimissioni presentate ... soci.

Si espulge Roggero Francesco perchè, ...cio del Partito, in occasione delle re...nti elezioni comunali, fece aperta ed ...pudente propaganda a favore di candi...ture borghesi.

Si ritengono non provate le accuse di ...ente della questura lanciate contro un ...nsocio, il quale l'assemblea riabilita nel...pinione dei compagni.

Adunanza del 14.

Corrispondenza da Ciriè e Caluso in me...o alla propaganda; da Moncalieri in ...oposito della festa campestre che si de...lera fatta colà; dalla Cooper. braccianti ...edendo una conferenza; da Portacomaro ...Chivasso, accusando ricevuta della cir...lare del Comitato regionale piemontese; ...l'Unione Op. ferrovieri con invito alla ...a festa del 3 settembre.

La Camera del Lavoro comunica una ...eda inviata da Ginevra per soccorso a ...gli operai muratori quasi tutti italiani, ...uali si sono posti in sciopero. Si ... ...gono L. 5 in favor loro.

Si accettano 21 domande d'ammissione. ...accetta in massima il progetto della ...mmissione per la festa campestre. Salvo ...eriori modificazioni, la festa si terrà in ...mpo di settembre, in luogo chiuso, a ...ncalieri. Vi parleranno spiccate nota...ità del Partito. Vi sarà refezione pei ...esenti, tombola umoristica, canto d'inni ...perai, ecc.

Una piccola tassa d'ingresso che sarà ...abilita andrà a vantaggio della cassa del ...artito.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

...ta a Bergamo e Caselle Torinese.

...irca l'intervento al banchetto della ...uova Associazione Generale leggasi più ...tre. Accusiamo ricevuta delle L. 9,20 ...colte nel banchetto e consegnate al ...stro consocio Chenal, e, non appena de...nati a qualche disoccupato, secondo ...intenzione dei sottoscrittori, ne daremo ...nno su questo giornale.

Conferenza anche a Moncalieri.

La Commissione di propaganda del Partito.

Memento.

Sono caldamente pregati i colleghi ricevitori delle tipografie a voler versare l'importo delle copie vendute per regolare i conti e poter trasmetterne l'amministrazione al nuovo Comitato che entrerà in carica.

I Fasci dei lavoratori in Sicilia

Con questo titolo la *Gazzetta Piemontese* del 14-15 corrente, N. 224, facendola precedere da commenti, pubblicava una lettera d'un certo G. A. (forse uno dei consiglieri *trombati* nelle ultime elezioni amministrative di Trapani), nella quale si contengono le più atroci calunnie, le più vili insinuazioni a carico di diversi Fasci e presidenti siciliani. Noi, a nome dell'intero Partito dei lavoratori italiani, segnatamente del Partito socialista di Sicilia, vivamente indignati, protestiamo altamente contro tale pubblicazione. Essa non è improbabile sia stata inspirata dallo stesso signor Giolitti, allo scopo d'impressionare l'opinione pubblica e così prerararla ad approvare i provvedimenti polizieschi che il Governo ha in animo di prendere contro quelle Associazioni, violando così il diritto di riunione e di associazione sancito dallo Statuto fondamentale del regno.

Attendiamoci adunque dal signor Giolitti che scateni fra poco le sue ire infernali su quei poveri lavoratori, i quali non vogliono pensarla come lui. Noi non lo temiamo, nè dubitiamo un solo istante nel completo trionfo dell'idea socialista. Ai compagni di Sicilia inviamo i sentimenti della nostra stima e solidarietà, esort... alla calma e a man...andoli mente nella ... mantenersi costante... ...lla più stretta legalità.

Rispondano alle provocazioni col... organizzarsi sempre più, e coll'impadronirsi per mezzo della scheda dei pubblici poteri, come già felicemente hanno incominciato a fare.

La lettera pubblicata dalla *Piemontese* sarà da noi confutata.

Dimostrazione contro un Municipio.

Ad Alcano (*Sicilia*) nel pomeriggio del 10 corrente si riunì in piazza Cirillo una gran folla di contadini e popolani, che organizzarono una dimostrazione ostile all'amministrazione comunale per *la nuova tassa locatica ora imposta* e che si ritiene malamente ripartita fra i contribuenti. Sebbene la dimostrazione, composta di 5 o 600 persone, non accennasse punto ad assumere un'attitudine aggressiva, si fece intervenire un picchetto di truppa e di carabinieri che la respinsero colla forza. Nacque un vivo tafferuglio, durante il quale molti furono contusi e due contadini feriti da un colpo di rivoltella che si dice partito *casualmente* da una guardia campestre.

La *Gazzetta di Napoli*, che racconta il fatto soggiunge: « Si deplora la condotta del delegato di P. S. che dimostrò poco tatto, ed anzichè evitare, *fu quegli che provocò il disordine* ».

Succede quasi sempre così in Sicilia, ma scommettiamo che anche questa volta il caro Giolitti è capace d'affermare che il disordine fu provocato dal Fascio e dal suo presidente e conseguentemente dai socialisti malfattori.

Evviva la lealtà del Governo!

Congresso di Zurigo

Nel prossimo numero pubblicheremo le deliberazioni esatte prese dal Congresso.

Zurigo, 18 agosto 1893.

Il Congresso si è tenuto alla Tonhalle, composta di un salone capace di 2000 persone, e di un giardino in riva al lago.

Domenica, 6, la sala presentava un magnifico colpo d'occhio, affollata da circa 400 delegati di associazioni effettive. Al banco presidenziale sedeva il comitato organizzatore con a capo il venerando BURKLI, dalla candida barba, un superstite della prima Internazionale. Sul fondo fra verdi piante ornamentali, una cinquantina di bandiere delle Società zurighesi; una gradinata gremita di operai, ed in alto una colossale effigie di K. MARX; lungo la galleria, ripetuto in tutte lingue il: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! »

Al Congresso sono rappresentate:

L'Austria, l'Australia, il Belgio, il Brasile, la Bulgaria, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Irlanda, l'Italia, la Norvegia, l'Olanda, la Polonia, la Rumania, la Russia, la Serbia, la Spagna, gli Stati Uniti d'Ame... ...merica, l'Ungheria.

L'Italia è rappresentata da 22 delegati, la cui condotta concorde e sicura in parecchie votazioni è stata applaudita, perchè senza transigenze o tentennamenti.

La delegazione italiana ha presentata una relazione stampata in elegante francese, ed è un eccellente documento storico-statistico composto di un cenno sull'apparire e svolgersi dell'idea socialista in Italia, sino a questi ultimi tempi, in cui finalmente, senza miscugli e senza confuzioni, esiste e si rafforza il Partito dei Lavoratori Italiani, con programma e metodo bene determinati.

Non vi scrivo del corteo, la cui descrizione i compagni avranno già letta, più o meno esatta, sui giornali borghesi, ma vi accennerò al fatto che per un percorso di parecchi chilometri che tenne, eranvi..... 9 guardie di città, e queste sotto la dipendenza del comitato..... socialista!

Sulla spianata, avanti le scuole Cantonali, hanno parlato diversi oratori; per gli italiani, TURATI.

La prima questione del Congresso fu l'ammessione o non degli anarchici. Ai brutali oltraggi di un gruppo di forsennati, alterati, rappresentanti di masse operaie esistenti, nella maggiore parte dei casi, solo sulla carta, la enorme maggioranza rispose sdegnosamente mettendo alla porta gli elementi dissolventi di ogni cosa.

BEBEL, per combatterli, abbandonò la tribuna e pronunciò la propria orazione stando in mezzo al gruppo anarchico, e con prove e fatti bollò la loro opera che torna evidentemente a tutto favore della borghesia. E speriamo la sia omai questione finita e vogliano una buona volta fare da loro, e non fare solo contro il socialismo.

È importante sappiate che la delegazione italiana ha votato contro la proposta promozione di una conferenza internazionale degli Stati per le 8 ore.

Sulla questione dello sciopero generale in caso di guerra, si vota dagli italiani contro, perchè la guerra cesserà solo quando sarà scomparso il capitalismo e quindi ogni sforzo deve essere rivolto anzi tutto contro questo.

In merito agli altri paragrafi discussi al Congresso, vi comunicherò le deliberazioni adottate, e queste sarà opera utilissima che se ne faccia la illustrazione ed ampliazione in tutte le Sezioni del Partito, onde i compagni sappiano lo scopo e la causa determinante delle deliberazioni.

G. Rigoli.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

L'EGOISMO UMANO

È curioso che io sono un gran egoista e nello stesso tempo, perquanto si può essere, sono un convintissimo socialista.

Come?, dirà qualcuno, qualche profano o qualche socialista meno cosciente, siete egoista e siete socialista? Ma se egoista è contrario di socialista, se il socialismo appunto non è possibile a causa dell'... ...causa dell'egoismo umano, che impedirà all'uomo di spogliarsi della proprietà privata che ritiene.

Ebbene io credo che l'egoismo umano sia tutt'altro che contrario al collettivismo e nemmeno al comunismo, nemmanco al comunismo anarchico. Che cosa significa infatti l'egoismo umano? È egoista, non è vero? colui che vuole il suo massimo bene personale. Sento un borghese che mi applaude: bene, bravo! — Aspetta, carino, e stammi a sentire:

Se è vero che egoista è volere il massimo bene personale, un vero egoista *cosciente*, notate bene la parola *cosciente*, deve essere socialista, perchè il massimo bene di ognuno sta nel massimo bene universale. È inutile protestare, per me la è così. Solo la maggior parte degli uomini, anche alcuni che si dicono socialisti, non comprendono, perchè non hanno meditato abbastanza, perchè il massimo bene personale stia nel massimo bene universale. L'è come se la testa, e la testa di molti non lo comprende, non intendesse che per star bene, bisogna mantenere sano lo stomaco; l'è come quegli studiosi a ogni costo, che si rovinano lo stomaco per usare troppo la testa. — Ammettete che i signori (se ce l'hanno) siano la testa, che il proletariato sia lo stomaco, ebbene la testa nella funzione sociale sarà sempre ammalata per cattiva digestione, se lo stomaco proletariato non starà bene.

Oggi il partito socialista organizzato in partito di classe — ciò è necessario per l'imbecillità e la testardag-

del bene e del male, ... condanna. Tutti ... nano cotesta idea ed ... divieto. Ed il Pro... mito sono rappre... la Anassagora, da ... da Vanini, da Gior... ...o altri, i quali ci ... a non ha mai pro... o coi dommi della ... i suoi passi le orme ... martiri.

...i che la scienza si ... sso che essa muove ... sso noi scopriamo ... zonte dell'intelletto ... e la ragione, chiusa ... eca fede, ritorna al ... nella dignità del... il secolo scorso ha ... ei dotti, perchè il ... dare l'enciclopedia ... scienze concorrono ... no il lato applica... ...lgarizzare adunque ... è soltanto un dif... ...ombattere la super... ... poderose, è con... mistero, la ragione

... il *Libero Pensiero*, ...*zzione razionalistà* ...namente. ...questione religiosa, ...del quesito sociale, ...problemi della vita, ...povolgere il *cielo*, ...nta, ma lascia in... ...ale non bastano le ...procureremo anche ...li quanti intendono ...e di tutti i giorni, ...la odierna vita per ...tro la forza, la giu... ...la verità contro la ...cerdotale. ...e il sacro dovere ...gioventù, ed istra... ...della vita le plebi ...igliacche dal lungo ...borghese. ...no la via che ci ...è non verrà mai ...r questa rivista, ...non per sostenere ...nfondere odio alla ...r ciò che è buono, ...era e se gli amici ...onderemo sempre ...promesse fatte, ...enza di coloro che ...ose nuove e du...

la Direzione

...ONI: ...pubblicherà per ...otto pagine con ...ento abbiamo cre... ...delle azioni da ...quali si riceverà ...in anno. Il versa... ...ovrà essere anti... ...alle non poche ...namenti alla sede ...*alista*, via Mer...

CLASSE
EL PARTITO
ITALIANI
Per un anno L. 3, ...i L. 0 75.
...re responsabile.
...Via Mazzini N. 40.

gine dei ricchi, ciò che è storicamente necessario — oggi i giornali socialisti, e questo può essere anche necessario per destare le masse, parlano in generale della felicità, della grassezza borghese. Che i borghesi siano grassi e molti grassi da crepare, e nessun operaio certo lo vorrebbe esser così, non lo contesto; ma che siano felici, là, la è una finzione rettorica per chi scambia ricchezza e opulenza per felicità. Oh! il benessere di un uomo non è solamente il benessere materiale, nè tampoco l'opulenza è il benessere materiale; anzi spesso non ne è che la degenerazione. Il benessere è soprattutto morale, ciò che risulta da un equilibrio delle funzioni della mente e del corpo, e se volete, della materia, che si esplica in queste due funzioni. Datemi un uomo ricco finchè si vuole, ma intaccato in qualsiasi della funzioni vitali, e non mi avrete mai dato un uomo nonchè felice, benestante. Bisogna non solo conoscere i mali dei poveri, ma anche quelli dei ricchi, anche quelli dei così detti gaudenti, che spesso a forza di godere finiscono coll'ammazzarsi, oh! somma felicità davvero, non risparmiata neanche ai gaudenti eredi di un trono.

Non s'imbizzi qualcuno credendo che io faccia la difesa dei ricchi; no, io non li difendo, li denudo, faccio l'anatomia di questa loro felicità per concludere che anche i ricchi hanno bisogno di una medicina, e che questa medicina non può essere che il socialismo. S'è da tempo detto e spiegato, nè qui lo posso ripetere, che i mali, sì dei ricchi che dei poveri, dipendono dall'attuale sistema economico, che influisce anche sulla moralità perversa dei tempi presenti, causa principale della degenerazione umana. Bisogna cambiare il sistema economico individuale, fare il socialismo; ossia cangiare l'egoismo presente, che sembra per i facoltosi un bene e non lo è, nell'egoismo sociale, che è il bene universale, l'armonia economica e morale, l'ordine, la pace, ecc.

Oh! non avete mai visto voi il ricco milionario etico, o afflitto da malattia degenerativa, portata dalla degenerazione dell'opulenza, dell'ozio, del vizio, invidiare il facchino, il povero mendicante, che può mangiare pane e cipolla, mentre il milionario si sente, perchè ammalato, rivoltare lo stomaco all'odore di una bistecca! Credete pure che la nausea del cibo è talvolta più fastidiosa della fame; la fame può cessare da un momento all'altro con grande voluttà nel prendere cibo; ma la nausea è eterna e conduce alla morte come la fame.

Se tutti i ricchi comprendessero quanto male fanno a sè stessi, alla prole, alla morale, alla religione, a tutto ciò che essi credono di far bene, col sistema economico attuale, essi non sarebbero più egoisti individualisti e ammalati come sono, ma diverrebbero egoisti sociali, cioè socialisti come sono io, chè per la mia posizione dovrei essere individualista, ma per coscienza sono socialista più di quanto lo possa essere chi lo è solo per antitesi sociale. È questione di coscienza, dico, cioè di conoscenza di ciò che è veramente bene o male per l'uomo.

Il socialismo non è odio, nè cuore; è scienza. G. B.

ROSA MISTICA

ROMANZO SOCIALE

DI

GIUSEPPE BATTELLI

IMMONDEZZAIO BORGHESE

Non farà meraviglia a coloro che conoscono di che cosa sono capaci i borghesi, i nostri chiarissimi professori, le nostre eccellenze, di sapere che neanche gli ospizi così detti di carità fanno eccezione e divengono nelle loro mani mezzo di sfruttamento. Chi volesse convincersene, legga un opuscolo pubblicato in questi giorni nientemeno che da un senatore, dal senatore Sperino, e vedrà come un professore di clinica cercasse nell'**Ospedale oftalmico** di stabilire ed organizzare lo sfruttamento personale trattenendo persino in pegno gli oggetti di vestiario dei disgraziati infermi che non potevano compensarlo.

L'Amministrazione, quantunque borghese, pare conservasse un rimasuglio di giustizia, e, volendo in certo modo tutelare gli interessi degli infermi e togliere gli abusi, incaricò della massima parte del servizio sanitario un altro oculista, il dott. B., isolando quanto più le fu possibile la sezione clinica che, da quanto appare dal citato opuscolo, si era addimostrata refrattaria alle più elementari idee di umanità e giustizia.

Sembra che da allora si scatenasse le ire ed un sistema di guerriglie contro l'Amministrazione ed il nuovo sanitario, che, se è vero ciò che si dice da taluno, non avrebbe certo contribuito a stabilire la concordia. Questa guerra accanita ha raggiunto in questi ultimi tempi uno stadio acutissimo tanto da sollevare certi panni sporchi che non fu più possibile lavare in famiglia. Si parla di aborti provocati, di stupri, di vergogne di ogni sorta, contendendosi l'una coll'altra parte il primato dell'immoralità. Un giovane dottore dell'Ospedale, qualche mese addietro troppo tenero per una ricoverata, pare ne abusasse; l'Amministrazione lo licenziò immediatamente, continuando a tenersene un altro della clinica che si dice implicato in un processo di aborto, ciò che sembra se i fatti non vengono smentiti una evidente parzialità.

Queste brutture avendo oramai raggiunto un certo grado di pubblicità, l'alta borghesia non potè a meno di ordinare una inchiesta; ma sì, andate a fidarvi delle inchieste borghesi; oramai tutti son convinti che le inchieste son fatte più per abbuiare che per chiarire i fatti, tanto è vero che si fanno pressioni da ogni parte perchè l'inchiesta non venga pubblicata.

Che ci sia qualche venerabile... di mezzo!

Del resto s'arrangino e si mangino fra loro questi *gros-bonnets* della borghesia; tanto meno fatica per noi quando dovremo spazzare davvero ogni immondezza.

CONGRESSO DELLE ASSOCIAZIONI OPERAIE

della regione Alessandria.

Il Circolo Studi Sociali d'Alessandria convoca per le 9 ant. del 20 corrente, nella sede della Società Calzolai d'Alessandria, un Congresso delle Associazioni operaie della regione alessandrina.

Condizione imprescindibile per intervenire al Congresso è l'integra accettazione del programma del Partito dei Lavoratori italiani.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1° Costituzione della Federazione Regionale Alessandria;

2° Congresso nazionale di Reggio Emilia;

3° Lotte politiche ed amministrative;

4° Nomina del Comitato centrale e sua sede.

Socialismo e Religione

È un fatto che non ha bisogno di dimostrazioni che le idee socialiste progrediscono colla stessa rapidità con cui va affievolendosi l'idea religiosa. Nei tempi passati infatti, quando la religione, o superstizione che dir si voglia, era tanto radicata nel cuore del popolo, le idee socialiste erano patrimonio di pochi ingegni superiori, e non entrarono nel campo popolare se non quando in esso andava man mano indebolendosi lo spauracchio religioso.

Il socialismo non sarà mai un fatto compiuto sino a che la convinzione di una vita ultraterrena non sarà sradicata dalla mente dell'uomo.

Chi crede in una vita d'oltre tomba non bada alle ingiustizie di quaggiù; e pur troppo questa credenza ancor fa molta presa tra i proletari e principalmente nelle loro donne.

Nella piccola borghesia poi, quella che al pari degli operai ha tutto l'interesse nell'evento del socialismo, la superstizione ha ancora profondissime radici, e chi in essa vive, vede quanto si debba ancor fare prima che si possa togliere dalla schiavitù di questa falsa idea. E le donne di questa borghesia povera, più ancora di quelle dei proletari, hanno talmente la superstizione immedesimata nei loro cervelli, che per loro è voce del demonio quella che cerca d'istruirle, e sono allucinazioni sataniche gli argomenti persuasivi che ad esse vengono presentati.

È per questo che le nuove idee sociali vengono talvolta ripudiate da chi pur ne trarrebbe tanto vantaggio.

Sarebbe una falsa tattica di propaganda trascurare la religione per non offendere la suscettibilità dei credenti, perchè è la religione che fa sopportare con rassegnazione ai diseredati le miserie di quaggiù, col miraggio di una vita futura.

Si combatta adunque, non con intransigenza pretina, ma si combatta senza posa la nemica principale della grande riforma sociale.

Sfrondati i misteri, messe a nudo l'ipocrisia e l'immoralità dei così detti ministri di Dio; abbattuto insomma coll'istruzione e col buon senso questo mostruoso edificio religioso creato dall'ignoranza di tanti secoli, potrà splendere l'astro rigeneratore del socialismo.

TRANQUILLINO.

Siamo costretti per abbondanza di materia a tralasciare la Cronaca Politica *ed a rimandare ad altro numero varii articoli, fra cui uno su* **[illegible]**, *due versi ed alcune corrispondenze; gli autori vorranno perdonarci del ritardo.*

Congresso di Reggio

Il Comitato centrale del Partito ha già comunicato per mezzo del suo organo ufficiale la *Lotta di classe* l'ordine del giorno che si dovrà discutere al Congresso di Reggio nei giorni 8, 9 e 10 di settembre.

Ecco l'ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale;

2° Programma tattico del Partito;

3° Modificazioni alla denominazione, allo statuto ed al programma votatosi a Genova;

4° Scelta della nuova sede del nuovo Comitato centrale e di quella del 3° Congresso;

5° Speciale cura del Partito per organizzare in un'unica potente Sezione del Partito stesso i ferrovieri italiani appartenenti sia alle reti principali e secondarie, e sia alle tramvie a vapore (proposta dell'Unione ferrovieri di Milano).

Oltre a questi articoli, sappiamo che ne furono presentati altri al Comitato e verranno pure discussi.

REGOLAMENTO

per l'ammissione ai lavori del Congresso

1. Oltre a tutti i delegati delle Federazioni o Società componenti il Partito, possono prendere parte al Congresso anche quelli di Società non inscritte nel Partito, purchè dichiarino di accettare il suo programma.

2. Per avere diritto al voto però bisogna essere delegato di una Società aggregata; o dichiarare che la Società rappresentata si inscrive seduta stante nel Partito.

3. Ogni Società non può avere più di due rappresentanti, nè più di un voto. Ogni rappresentante non ha diritto che ad un sol voto, anche se rappresentano più Società.

4. Per essere ammesse al Congresso bisogna avere versato, contemporaneamente alla inoltrata domanda di adesione, la quota di L. 3 per ogni Società che si fa rappresentare, o che pur semplicemente aderisce.

5. L'adesione, la delegazione del mandato e la quota relativa devono essere inviate non più tardi del giorno 23 corr. al Comitato centrale in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Nessuna Società che non abbia adempito a quest'obbligo nel tempo prescritto non sarà ammessa al Congresso, per nessun motivo.

6. Le adesioni e le delegazioni delle Società intervenienti al Congresso devono essere scritte su appositi moduli distribuiti dal Comitato centrale, sui quali saranno indicati anche la data di fondazione della Società e il numero dei soci che la compongono; nonchè la dichiarazione che la Società ed il delegato accettano i principii generali ed i metodi del Partito.

Le module sopracitate, insieme al preciso ordine del giorno del Congresso, furono spedite nella scorsa settimana a tutte le Società del Partito.

LA VENDITA

dei beni Comunali

Quasi tutti i nostri Comuni di campagna conservano ancora dei terreni che erano antiche proprietà comuni a tutti gli abitanti.

Ora che le Amministrazioni municipali sono tutte in mano della borghesia, si osserva che queste proprietà comunali diventano a poco a poco proprietà private. Sono boschi, pascoli, prati sui quali tutti gli abitanti del Comune avevano diritto di uso, che i Municipii vanno continua-

di Reggio

-ale del Partito ha
-r mezzo del suo
Lotta di classe
che si dovrà di-
so di Reggio nei
settembre.
l giorno:

-orale e finanziaria
-le;
tattico del Partito;
i alla denomina-
-ed al programma

-ova sede del nuovo
di quella del 3°

a del Partito per
-nica potente Se-
tesso i ferrovieri
sia alle reti prin-
sia alle tramvie
dell'Unione ferro-

-rticoli, sappiamo
-entati altri al Co-
-ure discussi.

-MENTO

-vori del Congresso

-legati delle Federa-
-enti il Partito, pos-
l Congresso anche
-iscritte nel Partito,
-ccettare il suo pro-

-l voto però bisogna
Società aggregata;
-ietà rappresentata
e nel Partito.
può avere più di
più di un voto.
-n ha diritto che ad
rappresentano più

-se al Congresso bi-
-ntemporaneamente
a di adesione, la
Società che si fa
-ur semplicemente

-gazione del man-
devono essere in-
giorno 23 corr. al
-lano, via S. Pietro

-ion abbia adempito
-po prescritto non
-esso, per nessun

-legazioni delle So-
Congresso devono
-iti moduli distri-
-ale, sui quali sa-
-lata di fondazione
-o dei soci che la
dichiarazione che
accettano i prin-
-li del Partito.
insieme al pre-
-l Congresso, fu-
settimana a tutte

DITA

-munali

-uni di campagna
-erreni che erano
a tutti gli abi-

-zioni municipali
borghesia, si es-
-tà comunali di-
-roprietà private.
-ti sui quali tutti
avevano diritto
-vanno continua-

-ente vendendo ai capitalisti, i quali ne -anno un nuovo campo di sfruttamento e -i privilegio, mentre gli abitanti più poveri, contadini, gli operai di fabbrica che in -erte occasioni potevansi servire, ne ri-mangono maggiormente danneggiati, e ca-lono di miseria in miseria fino all'ultimo grado di abbrutimento.

Questi fatti di vendite dei beni *comuni a tutti* si succedono regolarmente, tranquillamente, senza che i più direttamente interessati ad opporvisi se ne accorgano nemmeno. E' un triste e fatale cammino che compie la *proprietà comune* verso le ingorde fauci del capitale privato.

E i contadini, che sono la maggioranza della popolazione rurale, dovranno assistere indifferenti al dilapimento di questi loro diritti di proprietà comune?

Per ora che sono in minoranza e quasi esclusi da ogni ramo delle Amministrazioni municipali, pur troppo gli operai dovranno adattarsi a lasciar fare e qualunque agitazione in questo senso non sarà mai altro che rettorica; ma la necessità delle riforme politiche, le esigenze del progresso, il bisogno delle classi superiori di tenere soggette ed illuse le classi che lavorano, affrettarono un allargamento nel sistema amministrativo comunale, in grazia del quale gli operai potranno impadronirsi dei Municipii rurali, od almeno portarvi tanta influenza e tanta forza da assicurarsi la tutela dei proprii diritti e delle proprie condizioni.

Cosa faranno allora dei beni comunali, sempre esposti al pericolo di essere divorati dai capitalisti?

Se li lascieranno in uso comune a tutti gli abitanti, correranno il pericolo di fare come in certi Comuni dove certi ricchi proprietarii mandarono a pascolare su pascoli comunali mandre di cavalli, i quali mangiavano tutto quello che *avrebbero diritto di mangiare anche le vacche dei contadini*, o, come avviene dapertutto, che i proprietari approfittano più che possono della proprietà comunale, salvando così le proprie e aumentando i loro privilegi ed i loro capitali a detrimento della classe misera per la quale l'uso della proprietà comunale non è che un semplice aiuto alle dure necessità della loro esistenza.

Se i beni comunali li venderanno per aumentare i fondi di beneficenza, ecc., non faranno altro che favorire ancora la speculazione capitalista, aggravando sempre più la loro schiavitù, e perciò scaveranno sempre più l'abisso di miseria e di inferiorità in cui sono precipitate le classi campagnuole coll'illusione di un soccorso sempre vano, insufficiente, immorale.

Per arrestare questo grande abuso è necessario che la classe operaia si organizzi e coltivi lo sviluppo del movimento socialista ed in ogni singolo Comunello si formino Comitati aderenti al Partito dei Lavoratori. Così organizzati potranno gli operai appropriarsi delle amministrazioni comunali e da strumento di sfruttamento che oggi sono in mano di borghesi cambiarle in amministrazioni di alta moralità e giustizia per tutti i lavoratori.

E' solo per questa via che la classe operaia potrà compiere l'emancipazione tanto desiderata e potrà pure impossessarsi dei beni comunali, ed allora tutte le famiglie dei contadini rappresenteranno come un consorzio per godere di questo possesso utile in comune fra di esse.

Ognuno può vedere quale inesauribile sorgente di benefizi morali e materiali sarebbe questa rivendicazione; quante verità apparirebbero splendide e luminose agli sguardi ora incerti degli schiavi di campagna, e quanta forza di emancipazione ne verrebbe all'animo loro ed ai loro interessi.

Certo è che non sarà la cosa più semplice da fare per portarla a compimento, ma siccome dall'oggi al domani ci si può presentare come una quistione imminente, dobbiamo considerarla con serietà e riflessione.

Rivendicando noi i beni comunali, non mancheranno i nemici nostri di accusarci come al solito di odio fra le classi, ed allora tireranno in ballo le ragioni che la proprietà comunale compete a tutti gli abitanti del Comune — ma allora noi diremo loro: Queste proprietà private che ora voi vantate come vostre, dove le avete prese? Non le avete voi sottratte alla proprietà comunale usando dei vostri privilegi? Non foste voi i primi ad offenderla questa proprietà comune che ora noi rivendichiamo come un beneficio per la nostra esistenza, non per dividercela, ma per godercela in comune?

Ebbene, voi vi siete messi da voi stessi fuori della proprietà comunale, rimanetevi!

Oh! quando i contadini avranno conosciuta e provata la verità di queste rivendicazioni della loro proprietà, essi capiranno pur anche il loro diritto alla proprietà dei capitalisti che è stata usurpata sui loro diritti comunali — e non si fermeranno.

E gli uomini di cuore faranno un dovere santo se così li istraderanno.

FEDERICO SCARAMUCCI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trofarello, 15 agosto 1893.

In questo piccolo paese esiste una Società operaia, detta l'Anziana, la quale ha impiantato un magazzino cooperativo di consumo. Per mezzo di questo, i soci risparmiano all'incirca il 10 0[0] che prima andava a benefizio di pochi esercenti.

Gli esercenti trovando con questo lesi i loro interessi, sono usciti dalla Società e ne formarono una nuova, aggregandosi un piccolo numero di operai soci di quella vecchia, timorosi di perdere fors'anco il pane, il lavoro, mettendosi in urto cogli abbienti del paese. (Per taluni fu una necessità quasi superiore alla loro volontà e, forse, per taluni altri fu, può darsi, un inganno).

La nuova Società non ha mancato, spalleggiata dagli abbienti del luogo, dalle minuscole autorità, di vessare la vecchia Società, tentando colpirla con imposte, confiscando una parte rilevante dei fondi sociali, ecc. ecc., e promuovendo quindi, essi, gli abbienti, la lotta di classe, provocandola contro i poveri ed i soci non abbienti, che col magazzino cooperativo hanno tentato di emanciparsi dallo sfruttamento commerciale e, speriamo, nell'avvenire, mireranno anche ad emanciparsi dallo sfruttamento collettivo ed individuale cui sono soggetti per l'attuale sistema di produzione a scopo privato, per interesse capitalistico.

Quest'ultimo scriviamo, poichè gli egregi soci direttori ed amministratori della Società anziana e del suo magazzino hanno sufficienemtente energia e forte intelligenza per resistere alla lotta cui sono costretti dagli avversari capitalisti, e mercè appunto queste loro qualità, condivise anche dai soci, siamo persuasi che le idee emancipatrici cui mira il Partito dei Lavoratori troveranno convinti aderenti qui in Trofarello ed il Partito stesso, col tempo, conterà anche nel nostro paese una forza disciplinata e volonterosa. X.

***

Ivrea, 14 agosto.

Anche qui finalmente c'è un po' di risveglio; il Circolo operaio si è abbonato al vostro giornale ed alla *Lotta di classe*, e pare che la lettura di questi periodici dia buoni frutti.

Qualcuno della setta nera certo ha fiutato il vento infido, ha capito che le idee socialiste debbono certamente trovar numerosi proseliti e anche nella nostra città, e specialmente nel nostro Circolo operaio, e per ostacolar queste idee, o meglio, per generare un po' di confusione, ci ha regalato l'abbonamento ad un giornalucolo, *La voce dell'operaio*, ove con una sfacciataggine veramente pretina si stampano le più colossali bestialità contro il socialismo.

Non fa d'uopo che io qui combatta diffusamente quanto si scrive in questo foglio clericale, poichè sarebbe veramente uno spreco di tempo e correrei il rischio di diventar ridicolo prendendo sul serio quanto scrivono i nostri cattolici sulla questione sociale. Ma voglio richiamare l'attenzione de' miei compagni sull'articolo intitolato « O socialisti o cattolici », nel quale, dichiarato che la proprietà privata è nobillissimo ed ultimo fine del lavoro (per gli operai però ultimo fine del lavoro pare sia... crepar di fame o all'ospedale!), dichiarato che vi sono bensì degli *sfruttati* e degli *sfruttatori*, ma che gli sfruttatori non sono i più, e che quindi pel fatto di una eccezione non si deve sconfessare la regola (in queste poche proposizioni vi è tanta incoscienza, tanta confusione, che francamente confesso di non sapere se debbo credere piuttosto in malafede che asino lo scrittore chiericuto), continua dicendo che vi sono sfruttati, perchè si vuol vedere nel lavoratore solo l'uomo-macchina; si trascura di vedere in lui il fratello del padrone, il figlio di Dio; ed è per ciò (questa è un colmo!) che i più autorevoli e caldi apostoli del socialismo sono o **framassoni** o materialisti o atei.

Finisce poi raccomandando a' suoi amici, preti o laici, di combattere il socialismo.

Ripeto: non so se vi sia più malafede che asineria in questo giornale; e non gli avrei fatto l'onore di occuparmene, se non fosse per avvertire tutti quei nostri compagni cui capita fra le mani questo foglio clericale di servirsene come mezzo buono ed efficace di propaganda in nostro favore. Poichè — a parte la questione religiosa che i socialisti considerano come cosa privata — l'operaio oggidì — non per merito del socialismo — è scettico, e se noi sappiamo volgarizzare le stramberie del sullodato giornale, confutandole con pazienza e chiarezza, avremo argomenti inesauribili per le nostre discussioni, in cui chi avrebbe la peggio sarebbe sempre la *Voce dell'operaio*... della stola.

Oh! come il clero italiano per vastità e fermezza di idee, per slancio ed entusiasmo dovrebbe imparare dai socialisti cattolici delle altre nazioni, e specialmente da quelli dell'Austria, della Germania, della Svizzera! Almeno quelli hanno coraggio e franchezza, e non usano il gesuitismo tradizionale dei nostri preti; oltracciò almeno sono avversari leali, contro i quali è un onore combattere.

Un socio del Circolo Operaio.

Per una condanna.

Venezia, 8 agosto.

I socialisti veneziani, adunatisi l'8 corrente per decidere sul da farsi in seguito ad un'ingiusta condanna applicata dalla Corte d'Appello di Venezia al compagno Carlo Monticelli, approvarono ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I socialisti veneziani, preso atto della iniqua sentenza con cui la Corte d'Appello ha colpito il nostro compagno Carlo Monticelli per una pubblicazione fatta non a scopo di offendere il pudore, ma di dimostrare che alla morale odierna verrà il giorno che si sostituirà una morale superiore, mentre si riservano di rendere come che sia pubblica la storia di questo processo, protestano intanto contro tale sentenza che viola la libertà della stampa, e ha il significato odioso di una bassa vendetta, di una rappresaglia politica; affermano la loro stima, la loro simpatia, la loro fraterna solidarietà verso il compagno Carlo Monticelli.

Allo scopo di riparare intanto ai danni materiali che la sentenza produce, aprono una sottoscrizione nel giornale settimanale *La Nuova Idea*, alla quale credono vorranno prender parte tutti gli onesti di qualunque partito.

La Commissione Esecutiva.

CRONACA

LA NUOVA ASSOCIAZIONE GENERALE

e l'inaugurazione del proprio vessillo.

Domenica scorsa, fin dalle 9 ant., un insolito via vai di persone si notava in via San Tommaso, specialmente là in vicinanza della casa N. 5, dove ha la propria sede la Nuova Associazione Generale di mutuo soccorso d'ambo i sessi. Erano le numerose rappresentanze di Società operaie e gli invitati che si recavano ad onorare e a festeggiare la consorella inaugurante il proprio vessillo.

Già abbiamo detto che questo è un lavoro assai pregiato, opera della distintissima ricamatrice signorina Aida Priola, coadiuvata dal padre e dal fratello, su disegno del valente quanto modesto nostro compagno Majneri. La bandiera sintetizza tutta un'idea, ed in essa è chiaramente delineata la via che deve percorrere il proletariato cosciente per giungere alla sua meta prefissa, che è quella di collettivizzare i mezzi di lavoro e produzione, di trasporto e scambio, godendo così ognuno intieramente il frutto delle proprie fatiche. Da una parte, nel mezzo della bandiera, spicca una nobile figura di donna, che tiene con la mano sinistra in alto una fiaccola, mentre con la destra scuote la criniera d'un leone accovacciato ai suoi piedi. La donna simboleggia il socialismo; il leone rappresenta il proletariato, ancora disorganizzato e sonnolente, inconsapevole della sua forza e potenza, il quale sarà un giorno redento dalla scienza del socialismo. Da un lato vi è uno sfondo di marina con diverse navi, dall'altro si vedono alcuni casolari e una locomotiva, sbuffante, che a tutta velocità trascina dietro di sè molti carri. E' l'Idea socialista che s'avanza a gran passi e dovunque fa discepoli, attratti a lei come da forza irresistibile. In alto fa bella mostra di sè un pallone areostatico che maestosamente s'innalza al cielo. In basso vi sono un'infinità di strumenti da lavoro, simboleggianti tutte le arti e tutti i mestieri, come per rammentare ai lavoratori il celebre motto di Marx: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! ».

Dalla parte opposta si leggono a caratteri cubitali il nome della Società, l'anno di fondazione e gli scopi per cui è istituita.

Noi confessiamo in fatto di ricamo la nostra incompetenza, e quindi non possiamo dare un giudizio autorevole; ma la impressione che provammo nel vedere il vessillo della Nuova Associazione è tale che sentiamo il dovere di esternare alla simpaticissima signorina Priola tutta la nostra ammirazione; si direbbe che questo lavoro sia uscito dalle mani non già di una semplice, per quanto provetta ricamatrice, ma da quelle di una fervente credente nel socialismo, tanto è lo zelo e così grande dev'essere stata la sua pazienza nel portarlo a compimento; per cui gli omaggi e le congratulazioni a lei resi da tutti gli oratori di domenica scorsa sono più che meritati.

Alla Sede.

Intanto verso le ore 10 1[2, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, il presidente della Società festante fece un breve discorso inaugurale, salutando e ringraziando commosso tutti gl'intervenuti, spiegando gli scopi del sodalizio, forte di 600 e più soci, e non dimenticando di fare uno speciale e doveroso ringraziamento alla signorina Priola ed al medico sociale signor dott. G. Lattes, padrino l'uno e madrina l'altra della bandiera.

Presero in seguito la parola la signora presidentessa, il dott. Lattes, un rappresentante della Società di M. S. Cristoforo Colombo, dell'Associazione Generale, il signor Giani, segretario della Nuova Associazione, Perlo, uno dei soci fondatori, tutti applauditi e inneggianti alla Società festante, ecc. Chiudeva la serie dei discorsi

un redattore del *Grido del Popolo* a nome della Redazione e del Partito dei lavoratori, da lui rappresentati.

Il banchetto sociale.

Di ritorno dal Municipio — dove i rappresentanti della Nuova Associazione e delle altre Società *sentirono l'imperioso bisogno* d'andare a rendere omaggio all'Autorità e ad udire le amenità dell'assessore Fontana — verso le 12 1|2 più di 130 invitati si raccoglievano a fraterno banchetto nell'ampio salone del *Ristorante Sogno*. Per debito di giustizia dobbiamo dire che il pranzo fu trovato squisito, abbondante e diligentemente servito, e quindi rendiamo le dovute lodi ai bravi cuochi, ai camerieri e poi al gerente del Ristorante signor Carlo Naturale.

Tutti pranzarono con buon appetito, fra la più schietta allegria, eccettuato un avvocatino, rappresentante della *Gazzetta del Popolo*, il quale, poverino!, dev'essere poco abituato ai pranzi democratici, specie in compagnia d'alcuni *straccioni* di socialisti...

I discorsi.

E veniamo alla parte più interessante del banchetto.

Alle frutta il segretario Giani Agostino legge l'elenco delle Società rappresentate: sono 47. Della Stampa sonvi i rappresentanti del *Grido del Popolo*, della *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta di Torino* e la sopradetta *del Popolo*.

Prende poscia la parola il signor Pallea, il quale, dopo aver fatti i saluti e i complimenti d'obbligo ai presenti, segnatamente alla signorina Priola ed al signor dott. Lattes, ci fa sapere che la Società della quale è presidente conta ormai 600 e più soci ed è istituita per soccorso agli infermi, ai disoccupati ed ai cronici. Dichiara che è vile quel ricco che non ricompensa il lavoro, ecc. Parla poi della bandiera, simbolo di fratellanza, di unione e di solidarietà e termina ringraziando la Stampa e le Associazioni.

La signora *Oddone* si associa a quanto disse il presidente e si augura che i soci della Nuova Associazione si tengano sempre lontani dal fare personalità. Finisce citando le parole di Garibaldi: « Siamo uniti, formiamo una sola famiglia e vinceremo ».

Parlano in seguito il dottor *Lattes*: si terrebbe pago qualora i soci non avessero mai bisogno dell'opera sua e beve alla prosperità dell'Associazione; i signori *Gamba*, *Cardona*, *Marescotto*, presidente quest'ultimo della Società *La Torinese*, il quale ha vivaci parole per le classi dirigenti che lasciano morir di fame gli operai, mentre da questi si pretendono sempre nuovi doveri, non riconoscendo loro mai alcun diritto; *Giacosa*, vice-presidente della Nuova Associazione, che sostiene come il mutuo soccorso oggi non basta più, ma è necessario ricorrere a rimedi più efficaci; *Perlo Giacomo*, uno dei soci fondatori, che ricorda Giordano Bruno e l'epopea del 1848. Rammenta il compagno Majneri, disegnatore della bandiera inauguratasi, ma è costretto a cambiare argomento per le interruzioni del presidente. Loda il dottor Lattes e la signorina Priola e termina con un evviva ai lavoratori ed alla *nuova fede*.

Prendono ancora la parola i signori *Lombardi* per dichiarare che la bandiera è stata fatta coi soli fondi sociali, *Ribotto*, *Ferrarotto*, *Droetti*, trattando quest'ultimo della miseria della classe lavoratrice, e varii altri, fra i quali il nostro rappresentante.

Il nostro còmpito di cronisti sarebbe con ciò bell'e terminato, ma dobbiamo invece, con nostro rincrescimento, dare un sunto del discorso pronunciato dal rappresentante il Partito dei lavoratori, per appagare il desiderio di molti che non poterono intervenire al banchetto e d'altri moltissimi che, pur essendo presenti, non poterono tuttavia sempre udirlo, causa l'intolleranza grandissima usata non tanto da chi presiedeva alla riunione, ma da diversi individui che non volevano assolutamente si parlasse dei veri interessi operai, all'infuori del mutuo soccorso. Il lettore potrà così conoscere l'arte gesuitica adoperata da quel certo *avvocatino* sullodato nello scrivere il resoconto comparso su quel foglio borghesissimo che risponde al nome di: *Gazzetta del Popolo*, e trarne utili ammaestramenti.

Concessagli dunque la facoltà di parlare, il nostro rappresentante così principiava:

«..... Permettete anche a me di esprimere alcuni miei pensieri a nome del Partito dei lavoratori, ch'io ho l'onore di rappresentare. Anzitutto lodo la presidenza per aver vietato prudentemente agli oratori di entrare nel merito della questione religiosa o politica. Difatti per gli operai, per i lavoratori salariati non esiste una vera questione politica o religiosa; ma se per ora dobbiamo disinteressarci sì dell'una che dell'altra, viceversa non dobbiamo disinteressarci, perchè esiste veramente, della questione economica, della questione sociale ». *(Applausi)*.

A queste parole l'avvocatino borghese della *Gazzetta del Popolo* comincia, come ci fu assicurato, a conturbarsi un po'.

« M'auguro venga presto il giorno in cui si formi una federazione di tutte le Associazioni con una sola cassa di mutuo soccorso onde poter dare ai soci malati un sussidio molto maggiore di quello che danno ora le Società disunite fra loro.

« Vi si parlò testè di libertà, di fratellanza, di solidarietà..... di emancipazione; ma ho notato che quasi tutti gli oratori che mi precedettero non ebbero il coraggio di esternare interamente il pensier loro (*Mormorii*). Ora, condizione essenzialissima per parlare in mezzo ad operai è e deve essere quella di dire sempre la verità nuda e cruda, lasciando assolutamente da parte i mezzi termini, le frasi ambigue (*Applausi*). Vi prego, non applauditemi; imprimetevi piuttosto nella mente e nel cuore ciò che dirò; farete poi secondo vi detta la coscienza.

« Questa mattina io mi trovavo al Municipio, dove ho sentito l'assessore Fontana a scongiurare le Associazioni operaie di astenersi da qualunque agitazione che non abbia per solo scopo il mutuo soccorso. Citò pure in suo appoggio l'autorevole persona del De Amicis. Orbene, posso assicurarvi che il Fontana ricordò ben male a proposito l'illustre De Amicis, che, convinto e leale socialista, vuole anzi che gli operai e le Associazioni prendano viva parte a tutte le questioni che li interessa » (*Il presidente interrompe*).

« Sappiate intanto che non vi può essere vera libertà per i lavoratori fintantochè essi si trovano nella forzata miseria... (*Violenta interruzione da parte della presidenza. Il volto del solito avvocatino diviene livido. Qualche disapprovazione si sente di qua e di là*). La tanto decantata uguaglianza, l'emancipazione vostra non possonsi conseguire se non si abolisce la proprietà privata degli strumenti di lavoro, rendendo questi proprietà collettiva di tutti i lavoratori, i quali si trovano ora alla mercè del capitalismo... » (*Il segretario e il presidente vorrebbero far cessare l'oratore, dicendo che è fuori d'argomento, che non si deve far politica. Qualche vecchietto ne rimane scandalizzato ed insulta pur anche il rappresentante del Partito. Molti altri vogliono non s'interrompa e continui a parlare*).

Ritornata un po' la calma, l'oratore dichiara ch'egli tratta soltanto della questione economica e non politica; quindi è nel suo pieno diritto valersi della parola che gentilmente gli concessero. Poi grida: « E' il lavoro degli operai che dà valore ai proprii strumenti e crea il capitale; gli strumenti e il capitale debbono dunque appartenere interamente ai lavoratori, non già ai parassiti capitalisti com'è oggi ».

A questo punto la presidenza richiama nuovamente l'oratore. Il solito avvocatino non ne può più e pensa forse già di vendicarsi, asserendo poi sulla sua *Gazzetta* cose non conformi al vero. Segretario e presidente s'incolpano a vicenda per non essere abbastanza energici da togliere immediatamente la parola. Molti vecchietti urlano, i più protestano per l'intolleranza di questi ed insistono perchè presidente e segretario lascino continuare. Allora si fa un po' di silenzio ed il nostro redattore, con grande calma ed a voce alta, prosegue:

« In questo momento di tripudio per noi, mi si permetta di ricordare il nome caro del compagno Majneri, disegnatore del vessillo che qui onoriamo, al quale fu impedito di assistere alla nostra festa, togliendogli anche la libertà come fosse un malfattore... « (*Violente interruzioni; i soliti intransigenti accusano l'oratore d'aver insultato al Majneri; non avevano compreso, forse perchè già alterati dal vino. La presidenza non sa più cosa fare. Il segretario ha perduta la voce*). L'oratore domanda allora all'uditorio se coscienziosamente può dire ch'egli parlò irriverentemente del Majneri. Vedendo poscia che la grande maggioranza di coloro che applaudivano si bisticciava con la debole minoranza dei protestanti intolleranti, il nostro rappresentante volle dare agli avversari una lezione di educazione e di prudenza; perciò pose fine al suo dire, invitando i presenti a far parte del Partito dei lavoratori ed inneggiando al socialismo. Dopo qualche momento si recò al tavolo della presidenza, dove fra lui ed il presidente Pallea vi fu un vivo scambio di baci in segno di amicizia, di verace concordia.

Certamente il nostro caro avvocatino questo non vide o non volle vedere, ma a noi torna lo stesso, come poco c'importa non abbia constatati i battimani, insistenti, alla fine del discorso.

Mentre il presidente faceva un discorsetto di chiusura, da alcuni operai fu fatta una colletta fra i convitati a beneficio degli operai disoccupati. Essa fruttò L. 9,20 e fu rimessa al nostro rappresentante, il quale a sua volta la trasmise nelle mani del segretario del Partito, dinanzi ai soci riuniti in adunanza, la sera di lunedì (Vedi *Atti*, ecc., in prima pagina).

Al lettore imparziale dare ora un coscienzioso giudizio sulle *tirate socialistiche, disapprovate dalla gran maggioranza dei presenti*, come affermò la leale *Gazzetta del Popolo*, organo della massoneria.

L'UNIONE MILITARE.

Una lavorante che si firma *Zeta* ci manda quanto segue in risposta all'articolo d'*Ipsilon* circa l'Unione Militare, già da noi pubblicato nel numero scorso:

Caro compagno Ipsilon,

Soddisfatta assai del vostro articolo sull'Unione Militare, non posso nascondervi che, mentre io l'approvo interamente, voi tuttavia vi siete limitato a dire se non la minor parte delle porcherie che accadono in questo opificio. Dovete sapere che i superiori se tiraneggiano coloro che hanno la disgrazia di star sotto ai loro comandi, viceversa diventano stupidi e striscianti come serpi al cospetto delle giovani lavoranti di 16 o 20 anni.

Per farvi conoscere il carattere sciocco e poco serio e il grado d'educazione che ha il capo tagliatore basterà citare questo fatto:

Un giorno una lavorante già attempata, andando a rendere il lavoro, dimenticò sul banco del sullodato signore la *toilette*; questi la prese con la punta delle forbici e sdegnosamente la gettò lungi da sè in mezzo al laboratorio, mortificando così la povera operaia che non aveva più i venti anni!

Quanto al miglioramento delle nostre condizioni, ohimè! le riparazioni furono diminuite di prezzo, nientemeno che della metà, e i maltrattamenti si succedono ai maltrattamenti, tanto che molti operai e operaie non osano più neppure alzare la testa. Sono e rimangono veramente avviliti.

Viviamo proprio in tempi barbari, in cui vi sono degli esseri peggiori delle jene, perchè queste almeno divorano i morti, mentre gli altri sbranano i loro simili vivi.

Alle mie compagne non ho che a scongiurarle perchè si uniscano, si uniscano, si organizzino una buona volta se vogliono esser rispettate e far valere i loro diritti. Solamente sotto la bandiera del socialismo potranno emanciparsi. Il Partito dei lavoratori le aspetta.

Zeta.

Camera del lavoro

TORINO, VIA VANCHIGLIA, 7

Tutti gli operai *muratori ed affini* sono convocati in adunanza domenica, 20 corrente, alle ore 2 pom., per la costituzione della Società di M. S. affigliata alla Sezione della Camera stessa.

Lunedì, 21, ore 8 1|2 pom., sono pure convocati gli *operai sarti* e le *sarte* per discutere ed approvare: 1° la fondazione di una cassa di resistenza; 2° la nomina di una Commissione di sindacato.

***

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo sulla disoccupazione, il quale servirà a far conoscere di quale e quanta utilità ed importanza sia l'istituzione della Camera del lavoro e che cosa essa ha già fatto per gli operai disoccupati.

L'agitazione fra i parrucchieri

Riceviamo:

Venerdì 18, alle 9 pom., siete invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà nella *Camera del Lavoro*, via Vanchiglia, N. 7, per addivenire ad una conclusione pratica in risposta a ciò che i principali avranno deliberato nella loro seduta di giovedì, 17 corrente.

Compagni,

Considerato il crescente favore che incontra la giusta causa che noi tutti propugnamo, il sottoscritto Comitato vi prega di non mancare di intervenire numerosi al suddetto convegno. *Il Comitato.*

Il Capitale

DI CARLO MARX

Entro il corrente mese d'agosto, per cura dell'*Eco del Popolo*, sarà pubblicata la traduzione italiana del capolavoro di *Marx* riassunto dal noto sociologo francese *Gabriele Deville*.

E' una riduzione che presenta esattamente l'opera del Marx e che fu approvata ed interamente riveduta dal suo collaboratore *Federico Engels*.

La traduzione italiana è preceduta da una splendida esposizione del socialismo scientifico del *Deville*, nonchè da una biografia di Marx e da un proemio del traduttore italiano, che ebbe cura d'aggiungere anche al lavoro del *Deville* sviluppi ed illustrazioni tolti dall'opera originale di *Marx*.

Il volume, elegantissimo, di circa 350 pagine, porterà anche un bellissimo ritratto di *Carlo Marx*. E sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Per le ordinazioni rivolgersi esclusivamente al Libraio **Aristide Cavalli** in Cremona.

PICCOLA POSTA.

Caro G. Battelli. — Di quanto mi scrivesti sarà fatto. Incaricai anzi il compagno Morgari, che subito prese gli opportuni provvedimenti. Addio, sta sano ed allegro.

Avv. Loro. — Va bene, vi scriverò. Saluti.

Notaio Garnerone. — Ricevuta ultima vostra. Se *Piemontese* non pubblica pubblicheremo noi.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. 40.

16 SET 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 26 agosto.** — Anno II - N. 34.

Atti del Partito dei Lavoratori
di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 21 agosto.

Lettera di elogio a compagni per aver tenuto alto il nome del partito socialista nell'ultima adunanza dei parrucchieri.

Si approva la relazione della Commissione per la scuola di Socialismo. Un compagno ancora da scegliersi terrà un corso regolare di lezioni (una per settimana) svolgendo in modo elementare, ma completo, le teorie del Partito. I consoci che desiderano partecipare alla scuola sono invitati ad intervenirvi presso il compagno Castagnino.

Si darà avviso dell'apertura della scuola.

Si vota l'ordine del giorno relativo ai fatti d'Aigues-Mortes, riportato in altra parte del giornale.

Saranno inviati rappresentanti del Partito al Congresso di Reggio Emilia i compagni Ottone (già prima nominato) e Norlenghi.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Il Partito inviò adesione ed incoraggiamenti (favorevolmente ricevuta) alla Società arti edilizie ed affini in formazione alla Camera del Lavoro.

Intervenne pure, ben accolto, all'adunanza dei rappresentanti le Associazioni fra Arti grafiche per un Comizio di protesta contro il lavoro dato ai carcerati.

Fu posto il giornale a disposizione della nuova agitazione; l'offerta fu accolta con riconoscenza.

Altro trionfo del principio socialista nella seconda adunanza dei parrucchieri.

Anche all'adunanza dei sarti tenutasi il 21 alla Camera del Lavoro, ed assai numerosa il rappresentante del Partito incontrò simpatie ed applausi.

Buono l'esito della conferenza tenutasi Domenica alla Cooperativa Braccianti.

Altra conferenza alla Società di Mirafiori. L'idea socialista vi si apre una nuova breccia.

Nella conferenza interna del 16, si svolse il programma del Partito.

In una numerosa adunanza tenutasi a Pianezza fu approvato il nostro programma. Vari dei presenti proposero di buttare dalla finestra un oppositore inviato dal parroco, il che fu dai nostri inviati impedito. Vigorosi i nostri compagni di Pianezza!

Conferenza a Moncalieri davanti a numeroso pubblico.

Esito felice alle pratiche fatte da nostri inviati a Borgaro, Caselle, Malanghero e Ceretta.

La Commissione di propaganda del Partito.

LA LOTTA PER L'ESISTENZA
nella società individualista

Una delle leggi fondamentali della vita, che governa ogni essere ed ogni organismo, è la lotta per l'esistenza, la quale consiste nel fatto che ogni essere ed ogni organismo si mette nelle condizioni e sviluppa le qualità che sono in grado di meglio concorrere a garantirne la conservazione.

Gli uomini non sfuggono punto ad una tale legge universale.

Essi pure aspirano ad assicurarsi la vita più certa, più felice e più lunga, ed anche quando, come avviene nel suicidio, sembra che vadano a ritroso della legge cennata, vi obbediscono, in quanto si uccidono per fuggire un dolore od un male che urta con quello che è il fine dell'esistenza.

Ma perchè la battaglia per vivere non rappresenti una contraddizione con i suoi scopi è necessario che si giovi di mezzi veramente opportuni a raggiungerli.

Se un individuo desideroso di andare a Roma piglia la strada di Parigi, nessuno oserà affermare che quell'individuo si valga d'un buon sistema per coronare la sua brama.

Ebbene, la società individualista, la società presente, conforme è costituita, obbliga i suoi membri a combattere la lotta per l'esistenza, con armi e con tattica assolutamente contraria alla meta che la lotta medesima si propone.

Nella società attuale gli uomini cercando di sopraffarsi l'un l'altro, di sfruttarsi per la deficienza di sicurezza del domani, si collocano rispettivamente nella posizione di impedirsi in termini reciproci la libertà, l'indipendenza, la pace, il benessere materiale e morale.

Di fronte ad un esiguo numero che profitta di tale pugna caotica, la maggioranza ne riceve danno continuo, e continuo intralcio all'agognata fortuna.

Colui il quale ha accumulato un capitale, tende ad ingrossarlo e, si affatica e non gode: per evitare che si disperda.

Colui che non possiede veruna cosa, si travaglia per acquistarla, e non ha soddisfazione di sorta nell'accanimento feroce col quale procura di fornirsi il gruzzolo che lo porrà al riparo del bisogno e della miseria.

La lotta per l'esistenza degli uni basandosi sulla sconfitta degli altri, ha per effetto che tutte le attività inclinano ad elidersi e il risultato è un equilibrio instabile, la ricchezza pencolante, le famiglie disordinate, le amicizie infide, gli amori bugiardi, soffocati e venali, la salute tentennante, le speranze tradite, un'altalena che non ha tregua, di salire e di cadere, ogni quiete infranta, gli intelletti malati, i cuori consunti, le coscienze smarrite, la virtù sbaragliata.

La lotta per l'esistenza quale si guerreggia nel regime individualista è una lotta di energie che imbattendosi fra di loro si neutralizzano e si manifestano sotto la forma di perdita di tempo, d'ingegno, di lavoro, ecc. dei lottatori.

Succede nella società individualista, rispetto alla lotta per l'esistenza, ciò che succede di due treni che percorrendo una stessa linea per portarsi ad uno stesso luogo, quindi si infrangono l'uno contro l'altro annientando in una vana rovina l'ore impiegate nel viaggio vertiginoso, e il carbone, e l'opera dei macchinisti e dei frenatori ecc. ecc. e il materiale delle medesime e dei vagoni, e vite umane e sostanze e lontani affetti di spose, di madri, di figli, d'amici, e interessi di industrie e di commerci.

La lotta d'ogni uomo per la propria conservazione, si risolve a fissarla in complesso nella lotta di tutta l'umanità, in un violento ostacolo al progresso dell'esistenza collettiva.

Quelle torme di operai che per vivere sono costretti a cedere il loro lavoro a vile mercato, nei loro componenti lottano per l'esistenza, ma il frutto di questa lotta è le disoccupazione di altre torme di operai e perciò la povertà, lo squallore, la prostituzione, il delitto.

Quei commercianti che in omaggio alla loro personale lotta per l'esistenza falsificano le merci, avvelenano bevande e derrate di generale consumo, manipolano, guastandoli i medicinali, e, via via, attraverso le truffe della libera industria, recano all'esistenza collettiva un enorme contributo di infermità e di degenerazioni.

Quel libraio, quell'editore che, per guadagnare, solletica la libidine giovanile o senile colle pubblicazioni oscene, mentre provvede al suo tornaconto, gitta in seno ai suoi simili la corruzione e la depravazione.

Quel deputato, che, per procacciarsi un posticino alla greppia governativa, vota una legge iniqua, mentre agisce in coerenza alla sua utilità, è in antagonismo coll'utilità degli elettori che lo hanno eletto per la tutela dei loro diritti.

Nella società individualista, è sempre così — e non potrebbe essere diversamente salvo a supporre gli uomini trasformatisi in angeli —, e cioè, la lotta per l'esistenza di ogni singolo consociato, conduce alla lotta *contro* l'esistenza dell'intera collettività.

Nel socialismo — e lo dimostrerò in un prossimo articolo — si avvererà invece quanto sostiene Luigi Buchner nella terza parte « Dove andiamo » del suo studio sull'uomo, ossia « che alla lotta *per* l'esistenza, sottentrerà la lotta *in favore* della esistenza. »

ADOLFO ZERBOGLIO.

Evoluzione

Se la valanga precipita dal vertice della montagna, non v'ha potenza umana che valga ad arrestarla. È la forza della natura che, indomita, non cede a violenza alcuna, nè rallenta il suo corso per quanti contrasti le si pongano sulla via. E simile al suaccennato fenomeno terrestre, ben può oggigiorno paragonarsi quell'evoluzione psicologica delle coscienze, mercè la quale si è costretti, come da una forza misteriosa, a disertare le vecchie bandiere dell'oscurantismo e del materiale per gettarsi in braccio alla luce ed all'ideale, in una parola per convertirsi a quella religione, più pura e più santa perchè scevra di ogni pregiudizio, che nomasi *Socialismo*.

Il socialismo infatti, nella sua marcia trionfale di conquiste e di vittorie, prosegue inesorabile la via tracciata senza subire per nulla l'influsso dei mille inciampi che gliene ostacolano l'ardimentoso cammino. Ben possono i suoi nemici naturali, gli affigliati della borghesia e gli speculatori delle religioni, scagliare i loro anatemi contro questo spirito magnetico che a poco a poco si rende padrone del mondo incivilito, ben possono i corrispondenti di certa *stampa* venduta lanciare ai socialisti la taccia di ipocriti dicendo che « le agitazioni agrarie son tenute deste non da socialisti di buona fede, ma sì da ambiziosi che sotto le lustre del collettivismo nascondono le brutte forme del loro egoismo », ben possono essi, degni figli di Loyola, inveire contro chi ardisce togliere dalle mani loro la preda conquistata colla forza e coll'arbitrio; inveite pure, gridate, protestate, chè l'Idea non paventa di voi, nè le genti più non si sentono, omai dalle disgraziate filatrici di Bergamo che si vedono schiave fra le vostre braccia, alle centinaia di migliaia di minatori a cui son diminuite le già scarse mercedi, mentre voi non rinunziate

al benchè menomo capriccio; dai campi insanguinati di Conselice alle zolle rosseggianti di Caltavuturo, ormai non credesi più alle vostre parole, ormai è conosciuto il peso ed il valore delle vostre belle promesse, dei vostri solenni giuramenti.

La corda troppo tesa si spezza e per lo stesso principio voi col vostro troppo usato sistema di imposizioni a base di arbitrio brutale, siete voi stessi la causa prima della vostra morte. Siete voi che date origine alle violenti quanto naturali riscosse degli sfruttati, e questi fatti sono troppo frequenti perchè possano passare inosservati anche all'individuo il più egoistico ed indifferente.

A poco a poco dovrà venire quel giorno in cui voi, messi nella stretta bisogna di combattere o di arrendervi, cercherete un appoggio invocando l'aiuto di chi « voi avete sostenuto », ma questi, che non saranno più ciechi, vi rideranno sulla faccia e vi diranno che le vostre cure non erano nè un portato di generosità, nè di umanesimo, ma bensì di speculazione e di personale interesse.

Sarebbe certamente assai una bella vita per voi se le popolazioni, se le masse dei lavoratori fossero ancor sempre nello stato di morale decadimento di quei tempi in cui le genti a voi soggette, a voi schiave, come ora, non ardivano guardarvi in faccia, credevano, poveretti, che i loro padroni non fossero uomini come loro, e mentre stentatamente sbocconcellavano il misero pane, onerosamente guadagnato, umilmente facevano ala al passaggio del loro padrone e lo tenevano come un dio!...

Ma siccome ciò che è giusto deve sorgere dalla fogna delle nequizie, così, come materialmente il mondo d'allora è oggi progredito colle molteplici sue invenzioni e scoperte, anche moralmente già si son fatti dei grandi passi e la periodica scomparsa di tanti iperbolici concetti, che ancora poco fa infestavano il mondo, ne sono ben una luminosa testimonianza. Tuonate quindi, o eroi del denaro, fulminate colle vostre leggi l'Idea che s'avanza, essa si riderà di voi. Vane sono le vostre querimonie, vani saranno sempre i chisciotteschi vostri tentativi, non farete che vieppiù approfondirvi nel limaccioso baratro delle vostre infamie e precipitare la annunciata rovinosa vostra fine.

FERNANDO CEVA.

PEL CONGRESSO DI REGGIO

A proposito d'una corrispondenza.

Nel N. 23 della *Lotta di Classe* vi è una frase in una corrispondenza da Torino firmata V., della quale non arrivo a comprendere il senso. In questa corrispondenza, dopo aver detto che il compagno Domenico Oddone era stato incaricato di rappresentare la Sezione torinese al Congresso dei lavoratori di Reggio, si aggiunge che qualcuno si è offerto di accompagnarlo senza pregiudizio della cassa sociale e questa offerta viene commentata così: « I compagni farebbero meglio di non contrarre debiti di riconoscenza neppure tra i soci stessi ». Ora se io non sono troppo ingenuo, domanderei il perchè di questo consiglio amichevole?

Io, per esempio, sono un umile gregario del socialismo, appartenente alla Sezione torinese del Partito dei lavoratori; desideravo prender parte al Congresso di Reggio; non avevo l'ambizione, se ambizione può chiamarsi, di essere un rappresentante ufficiale di qualche Sezione, e neanche mi sarei molto afflitto se non avessi avuto diritto al voto; mi sarebbe bastato di esservi qualora fosse stata accettata la mia adesione personale. Ora domando al compagno V. che cosa vede di male in ciò, che un socialista desideri conoscere dei compagni ed affiatarsi con alcune delle migliori intelligenze socialiste d'Italia? Io fui tra quelli che sostenni una deliberazione presa dalla nostra Sezione, che stabiliva che al Congresso potessero prender parte, oltre al rappresentante ufficiale, tutti quelli appartenenti al nostro Fascio che vollero recarvisi a proprie spese; ed ebbi il torto di combattere in una seduta successiva la proposta fatta dal compagno Battelli che l'assemblea nominasse essa gli altri rappresentanti; il compagno Battelli aveva completamente ragione in quanto che, a seconda le deliberazioni del Comitato centrale, non si può prender parte al Congresso senza essere rappresentanti ufficiali di una data Sezione.

Non vi sembra, caro direttore, un po' ristrettiva questa determinazione, specialmente quando si consideri che una Sezione, come quella di Torino, di oltre 700 soci, non potrà mandare che due compagni?

NORLENGHI.

***

Giacchè l'amico dott. Norlenghi si rivolge direttamente a me per avere qualche schiarimento, gli dirò schiettamente il mio pensiero.

Anzitutto le corrispondenze da Torino che di tanto in tanto si leggono nella *Lotta di Classe* e firmate coll'iniziale V. non sono ufficiali, perchè non risulta da nessun verbale che la Sezione torinese abbia nominato il suo corrispondente nella persona del detto V.; quindi bisogna dare ad esse un valore molto, ma molto relativo. In secondo luogo se al dottore Norlenghi riesce difficile il comprendere sempre il senso di questo o quel periodo, ciò vuol dire ch'egli (e questo torna tutto a suo onore) è alieno da qualsiasi bizza personale con chiunque ed altro pensiero non ha che il bene dell'intero Partito, ond'è che non può venirgli neanche in mente come vi possono essere dei compagni che pur troppo ci tengono più al loro amor proprio che non a sacrificarlo qualche volta nell'interesse collettivo.

Venendo ora alla domanda speciale del compagno dott. Norlenghi, e cioè il perchè del consiglio amichevole che dà il corrispondente V. ai compagni di non contrarre debiti di riconoscenza neppure tra i soci stessi, certamente niuno è in grado di rispondere meglio del V. stesso; tuttavia siccome io voglio credere che nel Partito non vi siano degli uomini mancanti di lealtà, così non posso ammettere che i soci siano tenuti ad essere riconoscenti a qualcuno pel solo fatto che questi — essendo in grado di far fronte a delle spese senza che la cassa del Partito se ne risenta minimamente ed avendo tutti i requisiti per ben rappresentare la nostra Sezione al Congresso di Reggio — lealmente offre ad essa i suoi servigi. Io dunque altro non vedo in questo che l'adempimento di un dovere, non gli venne e non gli verrà mai in capo di *contrarre debiti di riconoscenza* da chicchessia.

Riguardo poi alla decisione presa dal Comitato centrale nel non ammettere al Congresso se non due rappresentanti ufficiali delle Sezioni, anche a me sembra sia un po' restrittiva, però sono certo il Comitato centrale avrà avuto le sue buone ragioni e non indugierà tanto a farle riconoscere. Ma se anche avesse permesso a chiunque l'avesse desiderato, senza avere uno speciale mandato da qualche Sezione, di presenziare al Congresso, per me non vedrei alcun male, purchè non avessero il diritto di voto e dichiarassero di accettare il nostro programma e il metodo di lotta.

Spero così d'aver soddisfatto al desiderio dell'amico Norlenghi.

Il Grido.

PROCESSI ED ARRESTI

Mercoledì 23, svolgevasi nanti la Pretura Urbana di Moncalieri la causa intentata ai compagni Lattes e Ferraroni, accusati d'aver contravvenuto all'art. 72 della legge di P. S., per aver distribuito gratuitamente copie del nostro giornale, *Il Grido del Popolo*, contenente corrispondenza riguardante le elezioni amministrative avvenute il 23 luglio u. s.

Il Rappresentante della legge concludeva la requisitoria domandando lire venti d'ammenda per aver contravvenuto all'articolo suddetto.

Gli egregi compagni, avvocati Poddigue e Florio, prestatisi a difendere il Ferrarone ed il Lattes con più che eloquente parola, brillantemente sostennero l'insussistenza di tale accusa, confutando pienamente i capi d'accusa e chiedendo per ultimo il non luogo a procedimento per insussistenza di reato.

Questa tesi accoglieva pienamente il pretore, mandando prosciolti da ogni accusa i due compagni nostri.

∴

La sera del 23 corrente i compagni V. Chenal, O. Morgari, A. Norlenghi e la compagna C. Morelli, latori alla *Gazzetta del Popolo* di un ordine del giorno riguardante i fatti di Aigues-Mortes, furono arrestati, entro la sede del giornale, dalle guardie di P. S., sotto pretesto di aver suscitate dimostrazioni contro il divieto della pubblica autorità. Ciò che non è vero, poichè nessuna dimostrazione fu organizzata nè dal partito nè tanto meno dagli arrestati.

Dubitiamo assai forte, che mentre si usò tanta larghezza e longanimità ai dimostranti monarchici, studenti e ragazzi imberbi, illusi gli uni, ignoranti gli altri, che hanno commesso, durante tre sere, buffonate e chiasso, ai nostri compagni si voglia fare dalla questura qualche addebito grave e ciò nella speranza di arrestare il movimento socialista di Torino. E' nostro dovere disilludere quindi coloro che questo sognano, e a tal uopo occorre che tutti i veri compagni ci vengano sollecitamente in aiuto, colla persona e con quattrini; gli uni e gli altri sono aspettati, alla Sede del Partito, dal costituitosi Comitato di solidarietà del Partito Lavoratori Italiani, via Mercanti, 14, primo piano a destra; tutte le sere.

2. S.

IL SOCIALISMO NELLE CAMPAGNE

Un articolo comparso in uno degli ultimi numeri del *Soleil*, organo della borghesia monarchica francese, sotto il titolo « *il socialismo nelle campagne* », non potrebbe dimostrar meglio il procedere vittorioso del socialismo in Francia e la conseguente paura della classe capitalista.

« Bisognerebbe esser ciechi, — dice l'autore dell'articolo, — per non vedere i progressi che il socialismo ha fatto in Francia in questi ultimi anni. Nelle recenti elezioni municipali il partito socialista ha impegnato la lotta in 77 città ed ha prevalso in 27, che oggi, come Marsiglia e Roubaix hanno un municipio socialista. Il numero dei voti raccolti dai candidati socialisti alle elezioni municipali del 1893 è stata di circa 160,000 nei dipartimenti ed ha sorpassato 100,000 a Parigi. Tenendo conto degli elementi socialisti disseminati nel resto della Francia, non può valutarsi a meno di 350 a 400 mila il numero degli elettori acquistati al partito.

Il socialismo forma adunque ora, in Francia come in Germania, un partito politico potente che ha la pretesa di conquistare il potere per le vie legali cioè colle schede.

Sappiamo qual'è il programma del socialismo: *la socializzazione della proprietà*.

Paolo Lafargue, deputato del Nord, in una conferenza tenuta alla Società geografica nel maggio del 1892, espose i mezzi d'azione e lo scopo del partito, esprimendosi in questi termini: « La classe operaia è oggi la sola classe utile; ad essa non resta omai, per compiere la sua funzione sociale, che di amministrare gli interessi politici della nazione. *Ebbene, e nei consigli comunali*, di cui i socialisti cominciano ad impadronirsi, che si formerà il semenzaio degli uomini necessari per amministrare il paese. *Il proletariato, padrone dei poteri del Comune e dello Stato, imiterà l'esempio dato ad esso dalla borghesia nel secolo decorso; dopo aver espropriato politicamente la classe capitalistica, l'espropriera economicamente.* »

« Il programma è semplicissimo, — continua l'autore dell'articolo, — il socialismo vuol conquistare i poteri per confiscare i beni della borghesia, come la borghesia confiscò, cento anni fa, i beni della nobiltà e del clero. Gli strumenti di produzione, cioè la terra, le miniere, le officine, le ferrovie ecc., divenuti proprietà della nazione, saranno rimessi nelle mani degli operai. *Allora lo Stato*, che non è altro che la *piazza forte del capitalismo, potrà esser soppresso*, perchè essendo tutti eguali nella grande unione collettivista, non vi saranno più interessi individuali, nè interessi di classe da difendere e da proteggere.

Alquanto modificato è il programma agricolo, poichè è forza confessare che il socialismo è già penetrato nelle popolazioni rurali e per esse si è dovuto adottare una tattica nuova. In questo programma non si fa questione di nazionalizzazione del suolo, almeno di quella parte del suolo coltivato dal suo proprietario; ma si cerca di eccitare l'odio dei piccoli proprietari, contro i mediocri e i grandi. Si tenta di persuadere il piccolo proprietario rurale che il suo nemico è il grande proprietario od anche quello che possiede una mediocre estensione di terra, ma che, affittandola o tenendola a mezzadria, non partecipa direttamente alla coltura di essa. Costoro son rappresentati come capitalisti, come parassiti sfruttatori del lavoro altrui e si fa loro una guerra senza tregua.

Il programma propone, per esempio, di far ridurre da Commissioni di arbitri il prezzo degli affitti e gli oneri della mezzadria, di fissare un *minimum* di salario per i braccianti, di creare un'imposta speciale sulle rendite della grande proprietà per alimentare una Cassa per pensioni agli operai agricoli invalidi e vecchi. In sostanza l'esecuzione di questo programma equivarrebbe alla soppressione della rendita per colui che non coltiva da se stesso la sua terra, poichè tale rendita sparirebbe sotto la doppia azione della riduzione degli affitti e dell'aumento dell'imposta.

Si dirà che questo programma non può avere alcun successo, che rivolterà il buon senso e l'onestà delle popolazioni di campagna?

« Io lo desidero, — dice l'articolista, — ma non oso sperarlo troppo... Il contadino

francese potrà prestare un orecchio compiacente a colui che gli dirà che *la terra appartiene a chi la bagna col proprio sudore e la feconda col suo lavoro*; egli ammetterà forse che i profitti della coltivazione del suolo debbano spettare a chi lo lavora; egli non respingerà con orrore un piano di riforma dell'imposta fondiaria che tenda a sgravare colui che lavora il proprio terreno, e ad aggravare quei proprietari che altro non fanno che prendere la rendita sotto forma di affitti.

La propaganda socialista nelle campagne con un tale programma diverrà pericolosissima, poichè agirà su 3,525,000 proprietari che coltivano essi stessi il loro terreno e su 3,000,000 di giornalieri e di domestici e di affittuari. Promettere al piccolo proprietario lo sgravio delle sue imposte, all'affittuario la diminuzione degli affitti e al giornaliero l'aumento del suo salario, non è al certo una cattiva trovata. Il socialismo agricolo con questo piano di campagna non può sperare di attrarre alle sue dottrine i 1,300,000 proprietari che non coltivano essi stessi le loro terre. Ma questi 1,300,000 non contano che per un sesto nella massa dei rurali. Si può fare a meno dei loro voti, sono essi che pagheranno le spese!

I contadini son più accessibili di quel che non si crede alle idee socialiste, alla condizione però che non si minaccino nella loro proprietà.

Si è sempre ritenuto per principio che in un paese come la Francia, che racchiude 4,000,000 di contadini proprietari, la propaganda socialista non può far presa sulle popolazioni agricole. L'asserzione sarebbe esatta se il socialismo minacciasse la proprietà del contadino che coltiva da se stesso la sua terra, ma non lo è affatto se il socialismo promette al contrario protezione e appoggio al contadino proprietario, che è al tempo stesso un lavoratore, e se ne attacca il proprietario che fa lavorare le sue terre dagli altri. I capi del partito hanno ben compreso quale evoluzione era da farsi per separare la causa del lavoro da quella del capitale, nelle campagne come nelle città. I lavoratori essendo molto più numerosi dei capitalisti, il socialismo avrà causa vinta col regime del suffragio universale il giorno in cui esso potrà riunire sotto la sua bandiera i lavoratori della città e quelli delle campagne.

Tal quale sarà in Italia.

E così sia! »

GLI SCANDALI BANCARI ED IL SOCIALISMO

Quando il 20 dicembre l'on. Napoleone Colajanni, uno dei più valorosi rappresentanti della democrazia sociale, accennava in piena Camera agli scandali bancarii, i nostri *onorevoli* deputati prorompevano in alle urla ed il *democratico* Giolitti protestava con enfasi contro simili calunnie. Ma nessuno ignora come un solo mese dopo venissero arrestati Tanlongo e compagni, nessuno ignora le gravi deposizioni d'autorevoli persone politiche e d'importanti giornali che vennero dopo questo arresto, nessuno ignora infine come la Camera, prima nolente poi assenziente, nominasse il Comitato dei 7... dormienti. Ed allora si videro quelli che non avevano mai voluto saperne d'inchiesta gridare: « Luce, luce! »; allora si videro gli *onorevoli* che pochi mesi prima avevano gridato la croce addosso ai *diffamatori*, chiedere con insistenza i nomi dei compromessi; allora si vide il ministro, che non aveva concesso l'inchiesta, permettere al Comitato inquirente di prendere visione dei documenti bancarii: cosicchè noi ci chiediamo: Ma che cosa diamine succede!

Gli uomini di buona fede, o per dir meglio gl'ingenui, vedono in questi atti del Governo il farsi della luce da tanto tempo invocata, ma noi, che abbiamo seguito tutte le fasi della brutta faccenda, dobbiamo dichiarare di non aver più fiducia alcuna. Non abbiamo fiducia perchè i pesci grossi hanno rotto le reti e sono fuggiti, perchè i documenti di qualche valore vennero a tempo debito sottratti (1), perchè la magistratura chiamata ora a giudicare è per il suo funzionamento sottoposta al potere esecutivo, che è il più compromesso, perchè infine la vostra attuale insistenza di oggi, od *illustri* rappresentanti della borghesia, è in contraddizione troppo palese col silenzio d'jeri. Nè ci persuade maggiormente l'opera del Comitato dei sette, quantunque ad esso appartenga l'on. Bovio, uomo di specchiata onestà e d'opinioni schiettamente democratiche. Comunque, attendiamo gli eventi.

***

Ma ciò che deve fermare la nostra attenzione non si è tanto lo svolgersi del processo, quanto l'esame delle condizioni generali nelle quali lo scandalo avvenne, quanto l'indagare delle cause che lo promossero, allo scopo di stabilire nettamente il rimedio che impedisca il ripetersi di simili turpitudini. Ebbene, gli scandali attuali sono la miglior condanna del regime capitalistico-borghese; unico rimedio è il socialismo. Noi socialisti dobbiamo avversare qualsiasi sistema bancario, accettando solo, in via di transizione, quella banca che poggi sovra questi due cardini: capitale e lavoro, e che sia tale da riversare la propria utilità non solo sovra la classe dei ricchi, ma anche sovra la media borghesia ed il proletariato.

Ben altro è presso noi il principio del sistema bancario governativo: il capitale accumulato è denaro di sfruttamento, l'organismo amministrativo è complicatissimo e male funziona, i fondi non sono ben proporzionali ai bisogni di singoli paesi; essendo assegnati dal criterio di ministri *regionalisti*, la direzione affidata a capitalisti *interessati*. Niuna meraviglia quindi che i già ricchi amministratori, *per l'insaziabile sete dell'oro*, rubino questi denari; niuna meraviglia che i detti messeri per farla franca si rivolgano ai deputati di coscienza *leggera*, a quei giornalisti che non guardano tanto per il sottile; niuna meraviglia che il Governo, per timore *delle sacre istituzioni*, faccia a suono d'oro bancario l'elezioni. Ma questi intrugli non saranno possibili in una società socialistica, perchè il maggiore o minore momentaneo benessere dell'individuo dipenderà dal suo lavoro unicamente, spettando ad ognuno il frutto del proprio lavoro; perchè nel socialismo, la proprietà essendo collettiva, più non avverrà che il risparmio fatto da un uomo sovra il lavoro di cento altri debba poi come capitale ad interesse perpetuare uno sfruttamento. Ed allora che il capitale non sarà così accentrato, non ci sarà più il vizio della lupa *che dopo il pasto ha più fame che pria.* Non è quindi la natura dell'uomo che noi vogliamo cangiare, ma l'ambiente nella quale s'esplica, in modo che chi forse sarebbe stato matricolato birbone possa essere modesto lavoratore.

Ed ora sorridete pure, economisti borghesi, delle nostre teorie, cianciate pure d'azioni, di proroghe, ecc., escogitate pure la moltiplicità delle banche o la banca unica; voi non farete che perpetuare un male che solo il socialismo sradicherà. R. S.

(1) Ci richiamiamo alla deposizione del delegato Montaldo.

Una corrispondenza del « Secolo » del 24, da Torino, che parla dell'arresto dei nostri compagni, è una sequela di inesattezze inconcepibili. La Sede del Partito essendo nota, da essa avrebbesi potuto ottenere la narrazione genuina dei fatti.

Constatiamo e additiamo ai compagni la cosa.

Congresso di Zurigo

Zurigo, 21 agosto.

Eccovi le deliberazioni prese dal Congresso intorno ai diversi quesiti ch'erano all'ordine del giorno:

I. — Provvedimenti da prendere per la realizzazione della giornata di 8 ore.

Il Congresso dichiara:

La giornata di 8 ore è una delle condizioni più importanti dell'affrancamento definitivo della classe operaia dal giogo del capitale; essa è pure la più importante tappa per il miglioramento della sua posizione.

Colla giornata di 8 ore diminuirà la disoccupazione, la capacità di lavoro aumenterà, i salari diverranno più elevati.

Con la giornata di 8 ore la vita di famiglia, turbata dal capitalismo, prenderà nuova forza, sarà possibile di votarsi con maggior sollecitudine all'educazione dei figli.

Colla giornata di 8 ore, la salute, la forza, l'intelligenza e la moralità del popolo si eleveranno; la classe operaia potrà consacrare maggior tempo all'organizzazione ed attività sindacale e politica.

La lotta per la giornata di 8 ore deve essere ingaggiata in tutti i paesi, perchè solo l'esecuzione legale internazionale della giornata di 8 ore, può assicurarne la durata e la sua benefica efficacia.

Come mezzo di realizzazione internazionale della giornata di 8 ore il Congresso raccomanda:

l'organizzazione sindacale e politica (partito), su base nazionale ed internazionale della classe operaia, e l'agitazione e la propaganda in favore della giornata di 8 ore; l'agitazione dev'essere proseguita in ogni maniera per mezzo di fogli volanti, conferenze, stampa, dimostrazioni, in seno di assemblee e corpi politici, in Parlamento, nei Comuni. Dalla Stampa socialista deve aprirsi una rubrica permanente « Le 8 ore », nella quale saranno raccolti tutti i fatti e manifestazioni aventi rapporto con questa rivendicazione; i rappresentanti degli operai, in ogni dove, dovranno in circostanze appropriate, presentare delle proposizioni tendenti alla detta riduzione della durata di lavoro, particolarmente per gli operai occupati dai Comuni e dagli Stati.

I rappresentanti socialisti dovranno intendersi in vista di un'azione comune per l'introduzione internazionale legislativa, della giornata di 8 ore.

L'organizzazione sindacale degli operai deve proseguire, al difuori della lotta politica, un'azione libera coi padroni e gli impresari in favore della riduzione e preparare così l'introduzione legale della giornata di otto ore, in favore della classe operaia tutta intiera. G. Rigoli.

Nelle venienti settimane, pubblicheremo, una per volta, per esteso, come questa, le altre deliberazioni prese nel Congresso.

La libertà individuale in Italia

Sappiamo di alcune violazioni della famosa, intangibile libertà individuale, garantita dallo Statuto, ma messa a dormire ogni qualvolta piace e fa comodo a chi dovrebbe essere strumento per farla rispettare.

Nel caso che citiamo, un cittadino dotato di irreprensibile condotta morale, ma anco dotato di animo non servile e pensante colla propria testa, è improvvisamente arrestato, carcerato e si arrabatta la montatura di un processo a di lui carico.

Domenica 13 si inaugurò il vessillo della nuova associazione generale degli operai; il disegno di questo, inventiva dell'artista Michele Majneri, simboleggia l'emancipazione dei lavoratori.

L'artista disinteressato, si serbava al banchetto, di illustrare colla parola l'allegoria della bandiera, ma a far questo di cui aveva pienamente diritto, pare vi fosse pericolo e minaccia per le istituzioni presenti, o, meno, una vigorosa affermazione di propaganda socialista, quindi il Majneri, veniva *a priori* minacciato di rimpatrio, inseguito carcerato, bavagliando così ad un tempo parola e libertà e salvando ciò che non si salverà mai dalla prossima caduta, pel bene di tutti e di tutto.

Il Majneri, nessun autorità può affermare il contrario, è un onesto padre di famiglia e noi crediamo nessuna legge autorizzi di troncare i suoi affari, togliendolo all'affetto de' suoi cari, colla moglie in puerperio ed un bimbo di soli 20 giorni di vita per dippiù.

Ecco una prova, un fatto, e non come ci rimproverano i pasciuti e gli egoisti, delle chiacchere; ed eccovi come in materia di libertà di parola, di esprimere i proprii principii, si sia ridotto a rimpiangere Borboni e Papi, l'Austria ed i Duchi, più franchi nell'opprimere, e non oppressori nel fatto, gesuiti liberali nel nascondere come attualmente si fa. 2 S.

Il Capitale
DI CARLO MARX

Entro il corrente mese d'agosto, per cura dell'*Eco del Popolo*, sarà pubblicata la traduzione italiana del capolavoro di *Marx* riassunto dal noto sociologo francese *Gabriele Deville*.

E' una riduzione che presenta esattamente l'opera del Marx e che fu approvata ed interamente riveduta dal suo collaboratore *Federico Engels*.

La traduzione italiana è preceduta da una splendida esposizione del socialismo scientifico del *Deville*, nonchè da una biografia di Marx e da un proemio del traduttore italiano, che ebbe cura d'aggiungere anche al lavoro del *Deville* sviluppi ed illustrazioni tolti dall'opera originale di *Marx*.

Il volume, elegantissimo, di circa 350 pagine, porterà anche un bellissimo ritratto di *Carlo Marx*. E sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Per le ordinazioni rivolgersi esclusivamente al Libraio Aristide Cavalli in Cremona.

Dario G. Rossi, *Responsabile*.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini N. [illegible]

COMIZIO DI PROTESTA

DELLE ARTI GRAFICHE RIUNITE

Agli esercenti le Arti Grafiche:

Tipografi, Litografi, Fonditori di caratteri, Stereotipisti, Legatori ed affini.

Quasi non bastasse l'imperversare delle crisi che si scatenano su queste arti disgraziate, in modo da paralizzare gli sforzi dei pochi che si peritano di sostenerle ed obbligando alla forzata disoccupazione uno stragrande numero di braccia, **il Governo pare minacci di portare il tracollo alla di già colma misura, specie sulla piazza di Roma, decretando l'ampliamento del penitenziario *Regina Coeli* e chiamandovi a prestar l'opera loro buon numero di reclusi, a danno degli operai liberi.**

Il colpo di mano tentato a pro dei soliti favoriti porterebbe momentaneamente un danno ai nostri colleghi di oltre due milioni di lire, passibile di aumentare in seguito.

Gli industriali ed operai di Roma, radunatisi d'urgenza, hanno già energicamente protestato contro le mene governative, invitando nello stesso tempo i colleghi italiani tutti ad appoggiarli nelle loro più che giuste domande.

A far sì che queste abbiano a trovar un'eco là dove della voce dell'operaio non si tien conto alcuno, fa duopo che noi ci agitiamo potentemente; e noi abbiamo fiducia che gli operai torinesi non saranno ultimi ad accorrere — come sempre — alla difesa dei conculcati diritti dei loro compagni.

Occorre agitarsi, occorre dimostrare che tanto è più grave il danno che si tenta arrecarci, altrettanto più pronti saremo, d'ora in poi, ad oppugnarlo.

Occorre dimostrare ai colleghi, ai compagni di Roma, quanto e quale appoggio le aspirazioni loro trovino nei nostri cuori.

A ciò fare le Arti Grafiche riunite presso la Camera del Lavoro hanno indetto un pubblico Comizio nel **Teatro Nazionale** per le 9 1|2 ant. di **Domenica, 27** corrente, invitando ad intervenire tutti gli interessati e tutti quegli operai che — sebbene professanti altre arti — intendessero concorrere a rendere più imponente questa giusta agitazione, estendendo inoltre pubblico ed insistente invito a tutte le Società operaie, il cui intervento in massa renderà ancor più solenni le deliberazioni che in questo Comizio saranno per prendersi.

Non un interessato, non un'Associazione manchi all'appello nostro, e una volta di più gli operai Torinesi avranno dimostrato quanto essi siano pronti a dichiararsi solidali in tutte le cause che intaccano i sacrosanti diritti della classe laboriosa ed onesta.

Le Società organizzatrici:

Camera del Lavoro — Società di Resistenza Compositori-Tipografi (Sede di Torino) — Società Impressori — Società Unione Litografica di Torino — Federazione Litografica Italiana.

16 SET 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. **Sabato, 9 settembre** Anno II - N. 35.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA DEI MERCANTI, N. 14

Adunanza del 28 agosto.

Corrispondenza: Lettera della Camera del Lavoro locale chiedendo si disponga di una Socia per tenere una conferenza alla adunanza generale delle sarte, che sarà tenuta presso quella istituzione.

Si procede alla nomina della nuova Commissione esecutiva.

Si apre la discussione intorno al Congresso di Reggio Emilia e si prendono varii provvedimenti.

Si accettano 14 domande d'ammissione.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Gite fruttuosissime a Nole Canavese, la cui sezione del Partito conta 40 soci; a S. Maurizio Canavese, Ceretta, alla Barriera di Nizza.

Mercoledì scorso ebbe luogo la solita conferenza interna alla sede del Partito e riuscì fruttuosa.

La Commissione di propaganda del Partito.

Il Processo dei Socialisti

È terminato con la condanna dei nostri carissimi compagni Oddino Morgari, dott. Aroldo Norlenghi, Vittorio Chenal e Carolina Sandri-Morelli.

Noi non faremo il resoconto della causa perchè, ad onor del vero, i giornali locali lo hanno fatto abbastanza imparzialmente; non riassumeremo gli incidenti piccanti che nacquero durante il processo e neanche ci soffermeremo a rilevare le affermazioni degli agenti di questura, che a faccia tosta e con una impudenza maligna avevano il coraggio felino di asserire cose non vere. No, non è di questo che parliamo. Vogliamo solo soffermarci sui nostri amici condannati.

***

Condannati! Ma sullo scanno degli imputati, entro il cerchio azzurro cupo dei carabinieri, c'erano degli innocenti. Occhio limpido, intelligente, fronte alta, serena, sorriso sprezzante. Bravi e forti amici! Tempre robuste, intelligenze elette, anime nobilissime!

— Siete socialisti? — chiedeva il magistrato in cappa nera.

— Sì, socialisti legalitari — rispondevano con orgoglio i nostri amici.

E le figure nere hanno alla loro volta replicato: concisa e *grande* replica: dieci giorni di carcere.

Poveri Norlenghi, Morgari, Chenal e povera e coraggiosa compagna nostra! Poveri illusi che avete creduto di poter affermare le vostre idee alla cosidetta classe dirigente! Poveri ingenui che avete creduto alla libertà di coscienza in questo *felice* regno, che trotta come rozza sfiancata sotto lo scudiscio di un ex-*travet* da strapazzo.

Baie! Ben vi stanno dieci giorni di carcere, poveri amici nostri a cui stringiamo fortemente le mani. Imparerete così ad essere meno logici nelle idee che professate, e cesserete di far propaganda fra la classe che soffre e lavora.

***

Sul serio non abbiamo mai pensato niente di più ridicolo di questo processo che si è svolto dinnanzi al locale Tribunale Correzionale. Vi si è svolto un processo alle idee e si volle trattare quattro persone incensurabili, come si trattano i più temuti malfattori.

Ed era vero! C'erano dei malfattori, entro quelle quattro mura grigie, accanto a quel Cristo di tela stupidamente convulso sulla sua croce di legno; c'erano dei malfattori... ma, vivaddio, non erano i nostri compagni!...

Sulle quattro pareti di quella grigia stanza, ironia del destino, e caso raro, mancavano le solite e sacramentali parole: *La legge è uguale per tutti.*

***

La legge è uguale per tutti, ma non per gli agenti di questura che impunemente e giurando il falso, asserivano cose che i testimoni a difesa unanimamente, e senza malintesi, affermavano non vere e tanto stupide che non riportiamo neppure.

***

I nostri amici, che adesso scontano la loro pena al Cellulare, furono magnifici. Magnifici per serenità e per dignità. Norlenghi parlò calmo e sereno e dignitoso; Chenal sobrio ed elegante; Morgari riassunse con poche parole vigorose tutta la imputazione e quando fece l'accenno alla gazzarra che si fece nelle vie, con la tacita annuenza della questura, e si impedì poi una passeggiata silenziosa, fu interrotto bruscamente dal Presidente. E il compagno Morgari non poteva con maggiore serenità stigmatizzare un sistema di cose che noi, senza rettorica, ci crediamo in diritto di chiamare infame!

Perchè nulla, nulla assolutamente autorizzava alla condanna di quei nostri compagni. Non un fatto criminoso venne provato contro di loro; non un sospetto a loro carico potè avere apparenza di conferma. Li hanno portati al Tribunale legati come malfattori e li hanno condannati. Curiosi malfattori questi nostri amici, che non avevano mai avuto a che fare con la giustizia.

***

Incomprensibile condanna al pari di questa crediamo che poche se ne annoverano negli annali giudiziari del nostro paese. La sera in cui fu pronunciato il *giudizio* — provocato da una bassa vendetta poliziesca — abbiamo udito noi parole di biasimo in bocca a dei monarchici cocciuti, a dei dinastici ortodossi. Così — dicevano — si rovinano le istituzioni.

Non sappiamo se dicessero il vero, ma noi eravamo tentati di crederlo.

D. G. R.

I SOCIALISTI

e i fatti di Aigues-Mortes.

Il Circolo socialista napoletano ha pubblicato ed ha inviato ai compagni d'Italia il seguente manifesto a proposito delle stragi di Aigues-Mortes. Lo riportiamo integralmente perchè desso ribadisce il nostro pensiero e il nostro giudizio sui fatti dolorosi che in questi giorni hanno commosso il mondo e dovrebbero impensierire la borghesia:

In tanto scoppio di patrii sentimenti offesi, in tanto agitarsi delle passioni popolari per le vittime di Aigues-Mortes, i *Socialisti* non possono rimanersene in silenzio. Tacere è come darsi la taccia di *utopisti*, che all'urto delle cose non resistono, e ad ogni caso inaspettato allibiscono.

A noi si muove rimprovero, che mentre annunciamo e predichiamo la fratellanza universale dei proletarii, e su quella fondiamo le idee e le speranze della *Internazionale dei Lavoratori*, ci tocchi poi di vederci smentiti dai proletarii stessi, che per gare di concorrenza economica, e per profondi e covati odii di nazione, trascorrono ai barbarici atti di rappresaglia e di violenza, di cui s'ebbe in Francia così triste e recente esempio.

A noi si fa il biasimo di essere *sognatori*, perchè dei proletari, degli sfruttatori, ossia dei *salariati*, ci crediamo rappresentanti e difensori, e i nostri rappresentati e difesi a noi si ribellano, e le nostre idee e i nostri metodi rigettano, nè a parole soltanto, ma anzi con atti, che agli avversari nostri paiono amara e feroce ironia per noi.

Aigues-Mortes avrebbe smentito Zurigo: — ecco la somma di tali discorsi. E se al moto spontaneo, inconscio, impulsivo della popolare indignazione si mescola ad arte la studiata parola del raffinato borghese, eccoti invocati i casi di Aigues-Mortes a giustificazione del principesco intervento alle imperiali manovre di Lorena, già innanzi tanto aspramente combattuto, non certo da noi, cui di ciò nulla importa — ecco che Aigues-Mortes giova a reclamare la popolare conferma della Triplice. Anzi si va più in là di così; e pare che all'Italia non rimanga, pur di salvar la pelle, che di dichiararsi addirittura modesta provincia del Sacro Romano Impero.

La risposta è pronta, è precisa.

Al disopra e d'intorno ai barbaramente trucidati e ai barbari trucidatori di Aigues-Mortes, non sia soltanto di qua l'Italia di là la Francia, come due sistemi di politica, secondo il misero ed ovvio senso di tale parola. Al di sopra dei trucidati e dei trucidatori, come al di sopra di Francia e d'Italia insieme, sia il *sistema capitalistico* tutto intero, contro del quale sono rivolti gli atti e i pensieri, i sentimenti e le parole dei socialisti.

Di tale sistema sono vittime, così i trucidati, che portano sul mercato del lavoro l'inferiorità del loro modo di vivere e l'urgenza dei loro bisogni sì da esser sempre pronti a concorrere, come i trucidatori, che ignoranti e passionati rivolgono le loro ire e i loro attacchi, non contro il sistema, ma contro i più maltrattati, i più avviliti, i più schiacciati dal sistema stesso. Aigues-Mortes non ismentisce, ma anzi conferma le nostre idee, ci dà nuova lena, giustifica innanzi alla coscienza universale il principio dell'opera nostra. Ora che mai possiamo esclamare: « Il salariato è forma di schiavitù; — il salariato deve finire; — il salariato finirà. »

Nè noi abbiamo mai affermato, che l'Internazionale dei Lavoratori sia un fatto bello e compiuto. Se ciò fosse, la borghesia coi suoi sistemi economici e politici sarebbe oramai da gran tempo nel mondo dei trapassati. L'Internazionale dei Lavoratori è una *tendenza*, che si svolge facilmente dai contrasti e dalle contradizioni del presente sistema economico — è trae alimento e trova rinforzo, da quello ed in quello appunto, che alla prima ha maggiore apparenza d'indebolirne lo sviluppo, o di sviarne il cammino.

Noi socialisti ne siamo i *precursori*. Per ciò noi non siamo nè setta, nè chiesa, nè misera conventicola, ma noi siamo un *partito*, che milita, combatte, e discute con le armi politiche e intellettuali proprie dei partiti.

Su la faticosa strada che percorriamo, non ci accade soltanto d'incontrare l'opposizione aperta dei sostenitori inermi, o armati, dell'ordine economico presente; ma anche l'inconsapevolezza, l'ignoranza, l'inconseguenza, le mutue antipatie, le scambievoli gelosie delle vittime stesse, ossia degli sfruttati, ossia dei salariati. Di tale inconsapevolezza, ignoranza e inconseguenza, di tali antipatie e gelosie noi

facciamo carico agli attuali detentori dei pubblici poteri per conto del presente sistema economico; e sappiamo, che senza tali debolezze e passioni di una parte del proletariato, il sistema *capitalistico-borghese* non si reggerebbe un giorno solo. E per ciò affermiamo, che il *proletariato* per redimersi, deve organizzarsi e conquistare il potere. Il proletariato, e non i manipoli dei socialisti! — se lo tengano per detto i molti falsari del socialismo, che fioriscono tuttodì nel nostro paese.

La classica esortazione: « Proletari di tutto il mondo unitevi » non è precetto di morale astratta, nè l'annunzio della improvvisa, subitanea, inconscia rivolta. Quel *motto* è l'enunciazione di cosa che si svolge e matura, di fatto che tuttodì si fa, di un fatto che di continuo diviene.

Sereni di tale coscienza, noi socialisti non siamo nè predicatori di utopia, nè disseminatori di discordie: ma dalle discordie presenti, che non sono nè merito, nè colpa nostra, noi tiriamo consiglio e forza a combattere le cause di ogni discordia, perchè ogni discordia finisca, col cessare del governo di una classe su l'altra, e col cessare del salariato.

E con tali sentimenti e con tale animo mandiamo anche noi il nostro rimpianto alle vittime di Aigues-Mortes, perchè quelle sono per noi, per noi soli veramente, le vittime della *tragedie del lavoro*.

Napoli, 24 agosto 1893.

IL CIRCOLO SOCIALISTA.

Per la donna

La più bella, la più gentile, la più cara cosa che abbia mai fatto natura, è la donna. Essere immensamente lodato, adulato, incensato, idolatrato e immensamente oppresso, calunniato, calpestato. V'ha persino certo amore che non è affatto scevro del suo spruzzo d'odio: c'entra la burbanza del despota; la pretesa del geloso, la rabbia dell'egoista. Persino il bacio deposto sul roseo labbro d'una vergine, sente alla volta di acre, ed è il triste effluvio della superiorità e della prepotenza. E perchè? — La donna è leggiadra, ma delicata; vezzosa, ma debole: dunque serva. E la donna difatti, nelle civiltà impure e false come la nostra, la donna serve anche quando ama, anche salvo rare eccezioni, quando è amata all'eccesso alla follia.

E sempre perchè la forza ha la pretesa di far tutt'uno col diritto e l'appetito dei sensi porta la maschera dell'amore.

Avvi al mondo cosa più gradita, più commovente della donna che alleva il frutto delle sue viscere? Non è latte, non è sangue soltanto, che essa dalla propria trasfonde nella vita della sua creatura; ma la sostanza *psichica*, l'anima! — Sì, la madre versa l'anima del suo fantolino, e ne svolge l'affetto, il pensiero e, magica potenza, la parola. Parlare! imparare a parlare! D'idiota e di muto, farsi ragionevole e favellatore; d'infante farsi fante. E per opera di chi? Della madre, della donna — oh non solo la vita dobbiamo alla donna, ma il sentimento, la ragione e la parola.

Eppure l'uomo arriva, dai traviamenti più insensati della coscienza a bestemmiare a rinnegare (oh ribrezzo!) a percuotere sua madre. E la madre, questa generosa, questa divina come si vendica? Amando, sacrificando sempre.

Sposa vi alleva i figliuoli, vi sta infermiera pietosa al capezzale, vi molce le piaghe dell'animo col dittamo dell'amore e della consolazione. E poi la scontentate, pretendete che faccia il piacer vostro, che non abbia volontà, che non abbia libertà, che sia un automa guidato dai fili del vostro capriccio.

Che più?

Siete liberi e liberatori aspirate all'eguaglianza dei diritti, al riscatto delle classi proletarie, e lasciate da un canto la donna, la bella proletaria del genere umano. La donna ha pensiero, ha virtù, ha meriti, ha diritti, ha figli; eppure la donna non entra in alcuna faccenda pubblica: obbedisce, e non ha nemmeno il diritto del voto. E si seguita a negarglielo.

Sentite.

Un giorno ebbi occasione di parlare con una donna accusata di violazione alla fede coniugale...

Chi era il marito? Un uomo. L'amante? Un uomo. Il tribunale? Uomini...

L'uomo dunque era stato il suo accusatore, il seduttore, il giudice, il carceriere.

Chi ha potuto, per parità di sesso e di sentimento, giudicare le spinte alla colpa prodotte per una parte dalle asprezze, dai vizi, dalle villanie del marito, per l'altra dai generosi conforti e dai nobili sacrifici della amante?

Nessuno...

Al giudizio mancavano i pari, mancava la donna.

Perchè dunque la donna non è giurì, almeno nei casi che la riguardano, in cui ella può recare cognizioni di fatto che l'uomo non ha?...

Questioni di muscoli: perchè l'uomo è più forte, e abusando ingenerosamente della scienza, si scusa col dire che la donna ha meno massa cerebrale, quasichè la Colonna, la Sand, la Nathan e la Cairoli non valessero tutta una generazione di uomini.

Noi gridiamo a piena gola alla redenzione di Eva, ma corrispondono i fatti? No. Dov'è la donna? A casa come i polli. Ma dove si pensa, si vuole, si giudica, si comanda, la donna non c'è. Orbene, la civiltà nostra sarà sempre monca e vacillante, fino che la donna non segga al posto, ove la chiamiano la sua mente e il suo cuore, le sue attitudini e le sue virtù.

SIRO DI ROSA.

Lotta di classe

La rivolta per ora non è possibile - Bisogna che i lavoratori - oggi deboli perchè disuniti e disorganizzati - si uniscano, si organizzino e lottino per diventare forti.

Il nostro punto di partenza è la *lotta di classe*, il nostro scopo, il nostro ideale è l'abolizione della proprietà privata della terra e dei capitali e la istituzione della proprietà collettiva tanto della terra come dei capitali o strumenti di produzioni.

Uno può blaterare di socialismo fin che vuole, ma non sarà un vero socialista se non accetta *la lotta di classe* per la semplicissima ragione che senza lotta di classe la proprietà privata non sarà mai abolita, la proprietà collettiva sarà sempre un pio desiderio.

Credere che la borghesia si adatterà col tempo a rinunciare volontariamente ai suoi privilegi, oppure che il governo, applicando una buona legislazione sociale riescirà a poco a poco a conciliare gli opposti interessi dei padroni e dei lavoratori, è una vera ingenuità.

Bisognerebbe che i proprietari non fossero uomini ma santi.

Non lo sono mai stati e non lo saranno mai...

Dunque, avanti alla potente organizzazione (ossia al governo, ai carabinieri, soldati, giudici, ecc.) della classe *borghese* o proprietaria, pronta sempre a lottare per la conservazione del *suo ordine*, che cosa devono fare i lavoratori?

Rivoltarsi?

Ma questa sarebbe una sciocchezza, perchè *attualmente* le loro forze sono troppe disperse e disordinate. Gli esempi del passato ci devono persuadere che le rivolte *dissociate* non riescono a nulla.

Quindi, se i lavoratori, cioè i *salariati, gli sfruttati e tutti coloro che hanno interessi ed ideali contrari all'ordine presente*, vogliono ottenere qualche risultato serio; se vogliono veramente rovesciare questo ordine che colle sue ingiustizie, colle sue infamie, rivolta lo stomaco a tutti gli onesti; se vogliono sostituirlo coll'ordine vero cioè l'ordine socialista o cooperativo, (che è lo stesso, perchè infine il socialismo non è che una grande cooperativa) è necessario che si organizzino, che si stringano saldamente in una sola falange in un sol tutto e sotto una sola bandiera: *La lotta di classe.*

Lotta — per mezzo di leghe di resistenza, di agitazione — per l'aumento dei salari e la riduzione delle ore di lavoro.

Lotta — per mezzo di circoli di propaganda e di giornali — per protestare contro ogni sorta di usurpazioni pubbliche e private, per svolgere colla coscienza dei comuni dolori, i sentimenti di fratellanza e di solidarietà fra tutti i diseredati.

Lotta per espugnare il segreto che ha il Governo borghese per asciugare le saccoccie della piccola borghesia, di quella balorda piccola borghesia che non ha ancora capito che, puntellando le attuali istituzioni, si prepara da sè stessa la propria rovina.

Lotta per mettere a nudo le furberie e le trappole che la grande proprietà, il grosso capitale bancario tendono alla proprietà lavoratrice, alla minuta industria, al piccolo commercio, per sfruttarli e mangiarseli.

Lotta per smascherare i falsi socialisti, gli ipocriti che promettono mari e monti ai lavoratori per soddisfare le loro ambizioni; che predicano continuamente: istruzione, istruzione, e li lasciano poi sempre nell'ignoranza per pelarli meglio.

Lotta, infine, tenace, assidua, indomita sul terreno politico per aver voce ed addestrarsi nei consigli comunali, nelle amministrazioni delle opere pie, nei consigli provinciali, nel parlamento; per impaurire la borghesia e strapparle *nuove concessioni* e quindi nuove armi per combatterla.

Con questi mezzi noi andremo componendo, rinforzando il nostro esercito; e quando avremo ben bene misurato le nostre forze, quando le avremo bene disciplinate quando saremo ben bene sicuri del nostro successo, allora, e solo allora, daremo la suprema battaglia.

La rivoluzione dovremo farla, sicuro; perchè la borghesia che domina colla forza, non cederà che davanti alla forza; ma la rivoluzione noi vogliamo farla per vincere, per trionfare.

La borghesia sente avvicinarsi la tempesta e si prepara; prepariamoci anche noi.

IL LUPO.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difende apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

L'ASSOCIAZIONE

Molti operai — e forse i più bravi — sobillati da falsi amici, si astengono di appartenere a qualsiasi associazione, perchè dicono essi — *non ne hanno più fede.*

Questi operai si sbagliano e chi li dissuade dall'associarsi li tradisce.

Noi, non sospetti propugnatori dei loro diritti politici e delle loro guarentigie economiche, se potessimo aspirare alla pretensione di essere da loro ascoltati, non potremmo dir loro altro che questo:

Voi tutti, o operai, a qualunque delle cinque parti del mondo apparteniate, in qualunque nazione di Europa siate nati, in qualunque regione italica dimoriate — siate voi lombardi o romagnoli o napoletani o pugliesi — voi avete in casa due piovre, due corruttele due epidemie perenni: il prete e il ricco.

Il primo è il passato cocciuto e irrevocabile, il secondo il presente putrefatto e sfruttatore; il primo vi atrofizza il cervello, il secondo la coscienza; il primo vi rende bruti, il secondo servi...

Voi aspirate all'avvenire, perchè l'avvenire e il progresso è, nella umanità, una legge naturale...

Questo avvenire, che voi tutti agognate e per cui lavorarono e lavorano i martiri e i pensatori nostri, voi lo preparerete nell'associazione, intesa come scuola, non come pilastro elettorale, — come palestra di vicendevole fratellanza, non come vassallaggio, — come educazione, non come caserma di giannizzeri ai cenni dei farabutti, — come corpo — anzitutto ed eminentemente — morale, non come manipolo di pretoriani da servire di sgabello ai puttanieri del potere.

Avete voi fede nell'avvenire? Dovrete averla del pari nell'associazione che n'è la preparazione, anzi la essenza...

Bando allo scetticismo!...

Associatevi, o voi tutti fervidi credenti nel progresso indefinito, nell'avvenire livellatore e nella Umanità perfettibile, nei santi nomi della triade miracolosa: *La eguaglianza, la giustizia, la libertà.*

Associatevi, o voi tutti, sofferenti sotto il giogo della odierna tirannide borghese, sotto il fulgido simbolo della vostra politica e sociale emancipazione.

MUZIO SCEVOLA.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI PRODUZIONE
tra lavoranti in legno.

I soci della *Società Cooperativa di produzione tra lavoranti in legno*, sono convocati in Assemblea ordinaria per il 10 settembre, a ore 2 1/2 pomeridiane, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta antecedente;
2. Rendiconto 1 settembre 1893;
3. Nomina di un Consigliere.

Il Presidente
TORRIONE GIUSEPPE.

PICCOLA POSTA.

L. S. — *Mondovì* — Al prossimo numero.
T. *Cuneo* — Troppo tardi l'ho ricevuto. Saluti.
Ai molti compagni che ci hanno inviato articoli sui fatti di Aigues-Mortes rendiamo grazie spiacenti non averli potuti pubblicare.

COMIZIO DI PROTESTA
DELLE ARTI GRAFICHE RIUNITE
AL
TEATRO NAZIONALE

Domenica scorsa, 27 agosto, ebbe luogo al nostro *Nazionale* questo annunciato Comizio di protesta contro la concorrenza degli stabilimenti carcerari tipografici, che riuscì oltre ogni dire, serio ed animato.

Oltre ad 800 erano gli intervenuti, che, verso le 10 ant. mentre il teatro era avvolto ancora in una dolce penombra, si affrettarono a prender posto e in platea e sulla galleria e sui palchi, durante lo sfilare ed il disporsi delle numerose rappresentanze delle Società intervenute, intorno al banco della presidenza. Fra queste notammo quelle dei Cappellai, Segatori Meccanici, Fratellanza Sarti, Società Razionalista, Impressori, Società interna della fonderia caratteri Nebiolo e C., Nuova Associazione generale degli operai Litografi, Legatori e varie altre.

Fuori stazionavano buon numero di carabinieri e di guardie di P. S., diverse altre in borghese erano frammiste agli adunati, tutte a disposizione dell'Ispettore signor Botturi, che insieme ad un tenente dei RR. Carabinieri sedeva ad un palco di proscenio.

Poco dopo le 10, fra il silenzio e l'attenzione di tutti, l'operaio Vercelli, a nome della Commissione organizzatrice, dichiara aperto il Comizio: fa notare la completa soddisfazione di questa, nel vedere così ben coronati i suoi sforzi, e ringraziando gli intervenuti, specie le numerose rappresentanze delle Società, invita l'Assemblea ad eleggersi un Presidente.

Si fanno varii nomi e si finisce per insistere su quello dell'operaio Cerutti, presidente della Società tipografica di Torino, il quale ringraziando dell'onore fattogli, prega l'Assemblea di voler accettare alla presidenza il rappresentante della Camera del Lavoro: l'operaio Lancina allora siede alla presidenza fra le generali approvazioni, e ringraziando della fiducia in lui riposta e dell'onore conferitogli, entra senz'altro in argomento, rilevando ed insistendo sulla utilità di queste riunioni, destinate a discutere serenamente e seriamente gli interessi più vitali della classe operaia, e citando rapidamente l'ultima e proficua agitazione fattasi testè da' parrucchieri alla Camera del Lavoro, invoca la cooperazione di tutti allo scopo comune: insiste sull'obbligatorietà degli oratori di recarsi a parlare dal banco della presidenza e raccomandando la calma e la concisione finisce col cedere la parola al Vercelli per la lettura della Relazione.

Il Vercelli legge quindi la relazione della Commissione organizzatrice che noi pubblichiamo per intero:

Compagni e colleghi,

« Nostro obbligo prima di domandare il vostro appoggio e di illuminarvi brevemente per quanto lo possiate già essere sul triste tema in discussione col mezzo di un po' di storia retrospettiva

« Noi già sappiamo che la concorrenza à raggiunto il limite che noi crediamo massimo; noi già abbiamo provato a nostre spese a quali e a quante tristi conseguenze ci portò questa continuamente lamentata concorrenza, la quale, gravando tutto sulle spalle del misero operaio, fa sì che questi tragga la vita fra stenti e privazioni inenarrabili; ma non capivamo ancora il perchè coloro che hanno i destini di una nazione nelle mani, coloro stessi a cui è di già grave compito il governare volessero ingerirsi direttamente nelle industrie e nel commercio e che, con deplorevolissimi provvedimenti volessero, portando un danno immenso alla privata iniziativa, togliere l'unico scampo che rimanga all'operaio, il quale s'arrabatta, per poter condurre una vita intemerata ed onesta.

« Gli è da anni ed anni che gli uomini che si succedono al Governo, non si sa con quale scopo e per quale idea, insidiano continuamente il diritto al lavoro dell'onorato padre di famiglia per darlo in mano a poveri disgraziati, che, molte volte vittime di una società disorganizzata e crudele, vengono in questa società stessa rejetti, e, chiusi in un reclusorio ove non possono nè ribellarsi, nè imporsi, sono costretti dall'ingordigia di certi speculatori a cui il Governo stesso li affida a portar danno non lieve agli operai liberi.

« Il fatto è che la questione del lavoro carcerario da lungo tempo assopita ora si ridesta fortemente e noi sapendo che non tutto il male vien per nuocere la sapremo impugnare vivamente servendocene all'uopo, per combattere un sistema di cose che si è reso addirittura insopportabile ed indecorose.

« La lotta fu già accanitamente dibattùta fin dai suoi primordi ove il Ministero Depretis — il quale la fece nascere, — prendendo motivo delle contese che ogni tanto sorgevano in Italia fra capitalisti e lavoranti, alle giuste domande del collega nostro, on. Maffi, rispondeva che egli aveva creduto bene tanto nell'interesse dello Stato quanto in quello di assicurare la pubblicazione della *Gazzetta ufficiale*, di affidarla ai reclusi.

« Invano piovvero proteste, e si fece tutto quanto era umanamente possibile per distogliere il ministero suddetto dalle fatali deliberazioni prese.

« Invano l'on. Maffi denunciava alla Camera la concorrenza sfrenata che si faceva dalle tipografie dei penitenziarii all'industria privata. Di fronte al dubbio espresso dai ministri Depretis e Nicotera che questo potesse essere il Maffi allora presentava in appoggio del suo asserto una circolare pubblicata dalla Amministrazione delle Terme Diocleziane dalla lettura della quale risultò che « oltre ai **grossi premi** che si promettevano **esclusivamente** ai segretari comunali (ai quali era diretta) si diceva che « i **prezzi** che si fanno dalla libera industria **oltrepassano** sempre ogni **giusta ed onesta misura** », e si concludeva col far osservare che se qualcuno non fosse persuaso e dubitasse di tali affermazioni « il solo fatto della *prestazione della mano d'opera al nostro stabilimento per parte dei reclusi* a **prezzi modestissimi**, permette di offrire ai Menicipi ed ai segretari comunali condizioni tanto vantaggiose, *mettendoci al tempo stesso al sicuro da qualunque concorrenza* ».

« Invano l'on. Maffi faceva ancora osservare come dalle statistiche del 1881 risultasse che mentre gli *agricoltori carcerati erano 16,308 e soltanto 2838 vennero applicati alle lavorazioni agricole*. Da ciò si può desumere, come gli altri 13,468 contadini lavorando nei penitenziari diventassero calzolai, sarti, tessitori, tipografi, ecc., con quanto danno degli operai liberi ognuno paò facilmente immaginare.

« Tutto fu inutile.

« C'era il favoritismo disotto e a tutti questi alti lamenti che sorgevano dai professionisti intaccati, a tutte queste prove palmari l'onorevole Depretis fece orecchie da mercante.

« C'era il favoritismo disotto, diciamo e noi, per quanto potessimo sbagliarci non cambieremo mai opinione. Che un governo si faccia speculatore e pur riconoscendo che detta speculazione ridonda, oltre chè a suo danno finanziario, porti altresì danni gravi a liberi cittadini e non pertanto persista nel volerla mantenere, noi non possiamo, ripetiamo, ritenere altrimenti, che sotto ci si trovi il nepotismo o chi per esso.

« Ecco quanto.

« Più recentemente, nel maggio 1891, venne risollevata la questione da altri deputati fra i quali l'on. Cavallotti anzi, faceva intendere che il lugubre problema della sempre crescente disoccupazione e della emigrazione avevano bisogno di un rimedio pronto ed efficace. E il rimedio migliore, secondo l'oratore, sarebbe stato quello di adibire i reclusi ai lavori della colonizzazione interna, ottenendo dall'on. Nicotera, allora ministro dell'Interno fra altre, la seguente dichiarazione che viene in appoggio a quanto noi abbiamo testè detto che cioè certi lavori fatti dai reclusi, finanziariamente arrechino più danno che vantaggio. Ecco la testuale:

« Però vi sono dei lavori che, secondo me, sarebbe meglio affidare all'industria privata; alludo ai lavori tipografici.

« Questa è la mia opinione, salvo a discuterla a suo tempo. Noi abbiamo adesso un certo numero di condannati che fanno da tipografi per la stampa della *Gazzetta Ufficiale* e di altre pubblicazioni governative. Ora accade che noi spendiamo di più di quanto si spendeva affidando quei lavori all'industria privata.

« Dunque la questione finanziaria non esiste più o credo che sarebbe meglio tornare al sistema antico.

« Ma noi sappiamo a priori quanto valgono le proposte e le chiacchere dei nostri politicanti borghesi, non abbiamo mai prestato fede al loro vantato amore per il popolo che soffre. Su questo campo siamo divenuti addirittura scettici e confidiamo che le presenti ingiustizie sociali sòlo da chi le soffre potranno essere abolite e che mai chi ingrassa alle nostre spalle e vive del nostro lavoro, potrà offrirci i mezzi per sbarazzarcene.

Parole molte, ma fatti niente.

Difatti il barone Nicotera, limitandosi a promettere non fece nulla in riguardo, per quanto fosse convinto che convenisse, anche nell'interesse dello Stato di provvedere.

E le cose si barcamenarono così fin tanto che a dar la favilla alla recente agitazione dei tipografi romani, che ha commosso anche tutti i lavoratori onesti di tutte le città italiane, veniva alla luce per mezzo del *Bollettino Ufficiale* del ministro dell'Interno nel mese di luglio 1893, la seguente circolare:

« Richiesta di lavoranti. — Occorrono per l'impianto di fonderia di caratteri nel Penitenziario di *Regina Coeli* in Roma, i seguenti lavoranti: *Fonditori di caratteri tipografici, meccanici affini per fonderie di caratteri, riproduttori in galvano plastica, stereotipi.* Occorrono inoltre: *compositori tipografi, torcolieri, legatori di libri.*

« Si pregano le Direzioni delle Case di reclusione a trasmettere al Ministero l'elenco nominativo dei condannati, che in libertà abbiano esercitato tali mestieri, onde poterli d'urgenza trasferire nello stabilimento suindicato. »

« E d'urgenza anche, capite. D'urgenza perchè i beniamini del Ministero abbiano a trovarsi presto, subito soddisfatti.

« Ma questa volta si fecero i conti proprio alla cieca, questa volta non si volle tener calcolo di qual forza morale possa disporre la Associazione Tipografica Italiana, la quale nazionalmente ed internazionalmente organizzata, all'imminenza del pericolo, come un sol uomo si solleva — in unione ai principali — a protestare contro l'inqualificabile modo di procedere di un Governo che si camuffava da industriale e commerciante, e mercè l'influenza morale e la stima che gode presso le altre Corporazioni tutte, poteva imporre in modo che pel momento l'urgenza fu posta in disparte.

« Ma recederà il Governo dai suoi balordi concepimenti. — Noi ce l'auguriamo ma non l'osiamo affermare.

« Ed infatti dalla circolare ministeriale inviata ai direttori penitenziari del regno, appariva chiaro quali erano le intenzioni del Governo! togliere il pane agli operai onesti per lucrare sul lavoro dei delinquenti. Ed a confermare tale asserto concorre la risposta data dal sottosegretario per l'interno alla Commissione che si presentò per chiedere schiarimenti circa le intenzioni del Governo. L'on. Rosano questo sì energico funzionario, di cui ebbimo testè così alta prova, alla domanda di un membro della Commissione a lui inviata dagli operai tipografi romani, se era il caso di poter dire agli operai trattarsi più di un mutamento di forma che di sostanza, rispose che non avrebbe potuto dare simile assicurazione.

« Non molto dissimile fu la risposta data dal segretario del Ministro dell'interno all'onorevole Luigi Rossi: solo aggiunse che l'agitazione attuale ha impensierito un po' il Governo, ed assicurò il deputato milanese che la legge sarà applicata in modo da non essere di grande danno al lavoro libero, come a tutta prima pareva.

« E noi ce l'auguriamo, ripetiamo. Ma appunto per dimostrare che alle parole poco prestiamo fede abbiamo fatto sì che il mandato datoci dalle Arti Grafiche Riunite, avesse a riuscire nel più splendido modo; dimostrando in effetto quali fossero i sentimenti degli esercenti le Arti grafiche e della cittadinanza in riguardo alla lotta che si combatte fra una piccola classe di lavoratori contro i gretti interessi di chi trovandosi alla testa di una Nazione non si perita punto per favorire gretti sentimenti di guadagno ne' suoi beniamini di salvaguardarlo colla sua condotta illecito sapirazioni, riunendo le due insostenibili cariche del reggitore e dell'industriale governativo.

Da voi compagni, colleghi ed amici, attendiamo una equanime risposta la quale mettendo nel suo vero essere la questione tanto dibattuta dichiarino se siano o no degni del nostro e del vostro appoggio le idee dei colleghi romani. »

Terminata fra vivi applausi la lettura della relazione il relatore, dietro invito della presidenza, legge le lettere di adesione dei colleghi Casarico F. di Dogliani e Orlio, proprietario a Diano Marina, delle Società Legatori, Fratellanza Artigiana, Miglioramento Legatori, ecc., un telegramma del collega Veraldi di Roma, ed altri della Sede Impressori di Roma, di un nucleo di colleghi romani e dell'Unione Macchinisti di Roma. Prima di sedere il *Vercelli*, giacchè ha la parola — come egli dice — accenna rapidamente all'arbitrario arresto, avvenuto mercoledì sera, dei compagni Morgari e Norlenghi e del collega Chenal, direttore del *Grido del Popolo*, falsamente accusato di aver promosso pubbliche riunioni, espressamente vietate, e plaudendo all'esemplare condotta di tre colleghi che, stando a quanto si dice, si sarebbero rifiutati di occupare il posto del collega *Chenal*, addetto alla *Gazzetta Piemontese*, dice che purtroppo se ne trovò un quarto che l'occupò; avverte che forse in seguito a ciò il Chenal perderà il suo posto, e che questo compagno e collega dalla condotta e dal coraggio esemplare ha moglie e quattro tenere bambine che vivono soltanto sul di lui lavoro. Finisce col dichiararsi certo che non uno degli adunati, commosso a tanta jattura, vorrà, nell'uscire, negare il suo obolo di protesta e di soccorso a pro della sventurata famiglia (*Applausi fragorosi*).

Il presidente dà in seguito la parola al *Cerrutti*, il quale legge uno splendido discorso che a malincuore noi non possiamo pubblicare causa la mancanza di spazio.

Poscia il Presidente invita tutti coloro che hanno qualcosa a ridire sull'ordine del giorno lo facciano senz'altro, e dà lettura integrale di questo.

Discussione intorno all'ampliamento dello Stabilimento Tipografico Regina Coeli in Roma.

Su proposta d'un collega il presidente invita il *Vercelli* a dare nuovamente lettura dell'ordine del giorno votato dai colleghi Romani.

In seguito il *Vercelli*, visto che nessuno intendeva discutere, presentò un breve ordine del giorno a nome della Commissione ed il presidente Lancina invita l'Assemblea ad appoggiarlo, indi a discuterlo.

In esso si invita pure i deputati di Torino a.....

Una voce. — Ma se i nostri deputati non fanno mai niente!...

Cerrutti. — Lo sappiamo anche noi; ma è semplicemente per tirarneli in ballo (*Ilarità*).

Cirio. — Premesso che è la prima volta che parla in pubblico prega i colleghi a volergli essere indulgenti. Secondo l'ordine del giorno dovrebbe non solo limitarsi ai tipografi ma estenersi a tutte le categorie degli altri operai, perchè, secondo lui, il pericolo minaccia tutti egualmente (*Approvazioni*).

Vercelli, a nome della Commissione accetta l'emendamento proposto.

Armandi. — Constata con rammarico l'apatia che domina la classe operaia torinese, la quale non sa mai dare un vero e forte atto di solidarietà, anche quando si tratta dei più alti interessi. Deplora vivamente che su 150 e più associazioni che conta Torino, solo 7 si siano fatte rappresentare. Propone un voto di biasimo per le assenti (*Mormorii*).

Caula. — Si dichiara anche lui del parere del preopinante, ma vorrebbe che invece di parole seguissero i fatti e propone di infliggere ai compagni non solidali una specie di segregazione morale. « Neghiamo loro la parola — esclama — non avviciniamoli mai. »

Rappa. — Invita la Commissione a voler inviare alle Società aderenti una lettera per sapere se, in caso che il Governo non volendo accettare le domande degli operai, costringesse i colleghi romani a ricorrere all'unica arma che essi abbiano d'imporsi: allo sciopero —

queste sarebbero disposte ad aiutarci, oltrechè moralmente, anche materialmente.

A questo punto l'ispettore Botturi, non avendo comprese l'idea del Rappa, invita il presidente a non voler inserire nell'ordine del giorno (?) le idee espresse dall'oratore, perchè in questo caso dovrebbe ritenerle come sedizioso e così stando le cose sarebbe costretto a far sgombrare il teatro *(Forti mormorii)*.

Il presidente assicura che terrà calcolo delle sue raccomandazioni.

Seguitando i mormorii il *Cerrutti* raccomanda ai compagni la massima tranquillità, ricordando loro che la Commissione organizzatrice del Comizio è responsabile di qualunque disordine che fosse per accadere.

Parlano ancora il collega *Bertero* ed un altro oratore, il quale se la prende con un umorismo accentuato contro certi presidenti di Società, i quali, secondo lui, fanno sfoggio delle loro bandiere e della loro carica al semplice scopo di poter ottenere una croce da cavaliere, suscitando energiche proteste da parte del presidente della Società di M. S. fra i Litografi, signor Brosio Ercole, il quale dichiara che, per conto suo, non ha mai avuto di queste ambizioni.

Vercelli. — Deplora l'incidente avvenuto e dà lettura in seguito dell'ordine del giorno così concepito:

« Il Comizio delle Arti Grafiche riunite unitamente a numerose Associazioni operaie di Torino, presa visione dell'ordine del giorno votato dai colleghi romani, nel mentre applaude al loro operato, ritenuto però che il lavoro carcerario non solo porti grave danno alle arti grafiche, ma danneggia altresì numerose categorie di operai, in nome anche di queste protesta solennemente contro le tendenze di un governo sedicente democratico, le quali, sotto la maschera di umanesimo, apertamente tendono a violare il diritto al lavoro e all'esistenza tanto alla privata industria quanto ad una numerosa classe di lavoratori, nell'interesse di pochi favoriti.

« Invita nello stesso tempo i deputati della città di Torino a voler prendersi a cuore la causa che si dibatte, facendo capire a chi di ragione che gli operai sono stanchi di essere governati da interessati speculatori.

« Portando però a conoscenza degli operai tutti che inutilmente si dibatteranno fra le strette che li opprimono se non si decideranno una buona volta a governarsi da loro stessi, invita le Società operaie ad essere meno trascurate quando si tratta dei loro interessi vitali, ringraziando vivamente quelle intervenute e la stampa che si volle occupare della nostra agitazione. »

L'Assemblea, in segno d'approvazione, scoppia in un lungo, unanime applauso.

Il presidente allora con brevi ed acconcie parole ringrazia nuovamente gli intervenuti e scioglie il Comizio.

Alla porta intanto la questua per la famiglia Chenal frutta la somma di lire 48.

I NEMICI DEL SOCIALISMO

È saputo e risaputo che se il Socialismo non cammina a passi giganteschi, come dovrebbe logicamente essere, si è perchè l'operaio ne ritarda la marcia.

Quando non si limita a chinare soltanto il groppone, l'operaio tresca col capitalista per danneggiare il proprio compagno.

Non vogliamo indagarne il perchè; perchè, del resto, che trova la sua logica spiegazione nell'ambiente, nella cattiva educazione, e nella ereditarietà, ecc. Vogliamo narrare soltanto un fatto accaduto poche settimane sono; fatto così miserabile che ci fa misurare quanta strada vi sia ancora da percorrere prima di giungere alla desiata meta.

***

Nello stabilimento meccanico del signor Martina, in Vanchiglia, fu licenziato un operaio che da ben 12 anni vi era impiegato.

Il motivo: perchè a casa sua eseguiva lavoro per conto di un terzo.

— Come abbia fatto il signor Martina ad esserne informato è presto detto: *una lettera anonima.*

Il sistema è vecchio, ma sempre comodo. Due righe su un pezzo di carta, ed ecco gettato sul lastrico, chissà per quanto tempo, un onesto operaio; ecco assassinata una famiglia.

Non discutiamo il diritto che, più o meno, può avere un capitalista nel dar lo sfratto dal suo stabilimento ad un operaio per tal motivo.

Come capitalista li ha tutti nella società attuale; da quello di sfruttarlo fin che gli è possibile a quello di gettarlo sul lastrico quando a lui talenta.

Come pure non diciamo che un operaio faccia cosa umanitaria per il proprio simile sgobbando oltre le ore prescritte di lavoro.

Comprendiamo però che son tante le circostanze nella vita (e questa volta era proprio il caso) da obbligare l'operaio, per assestarsi i suoi affari, a vendere in anticipo dieci o quindici anni d'esistenza, pur di tenere alta la sua fama d'onesto. Perchè è anche cosa risaputa che se un capitalista fallisce (scappandola pel rotto della cuffia) continua sempre ad essere un *galantuomo;* mentre viceversa un operaio che non possa pagare l'esercente dove si provvede di generi alimentari è un *furfante*. È logico che questa società, chiami gli altri ladri per non sentirselo dire essa stessa; ma tiriamo avanti.

Quello che vogliamo rilevare noi si è la *miserabilità di un operaio che...* **fraternamente** *vi assassina in quel modo.*

Ma pensate voi, compagni, che leggete queste righe, nello stato d'animo che vi trovereste se vi accadesse d'essere vittime di un'infamia simile?

Diffatti quest'operaio, dietro il contegno di un suo amico (ben dovete immaginarvi che in questi casi una paglia ci sembra una trave), gli balenò l'idea che fosse stato lui l'origine di tali fatti, perciò intaccato a torto, quest'amico che gli era proprio affezionato, rifugge inorridito dal pensiero che questi abbia potuto sospettare un istante di lui. Ed ecco una persona sulla quale non potrete più contare in certi momenti; ecco un'esistenza amareggiata; ecco un affetto infranto.

E questa volta il caso che abbiamo narrato è stato proprio così.

Intanto il vigliacco in quistione continua a godere della sua impunità e forse a fregarsi le mani di gioia per la bell'azione fatta.

Poveri noi! Povera emancipazione! Quanta strada, ripetiamo, ci resta da fare!

C. S.

BENEFICENZA BORGHESE

L'ottima borghesia, nello stesso modo che per prevenire e castigare gli attentati contro i propri capitali creò le carceri e per togliersi il poco gradevole spettacolo della miseria ammalata per la via, creò gli ospedali; così onde parer benefica e disinteressata stabilì il servizio sanitario gratuito tanto per le visite mediche come per le provviste dei medicinali agli ammalati poveri.

Ma nell'odioso suo egoismo trovò anche qui il modo di far nascere una nuova disuguaglianza, disuguaglianza che potremo chiamare fisiologica, tra il ricco ed il povero. Infatti ai poveri, come se avessero una costituzione fisica diversa da quella dei ricchi, prescrisse che non potessero essere somministrati per la cura gratuita se non certi rimedi, e naturalmente quelli che costano meno.

Ed a questi rimedi per quanto sgradevoli essi siano, onde modificare il sapore, non è lecito aggiungervi correttivi, perchè questi costano troppo; e così l'infelice sofferente che già non ha di che provvedersi la necessaria delicata alimentazione è ancora costretto ad ingoiare medicinali ad azione meno sicura, a dosi limitate e colla aggiunta di un sapore insopportabile.

Forse il povero diavolo fu colto dal male lavorando per qualche ricco fanullone che sarà, mentre lui geme in una soffitta, in qualche deliziosa località di montagna od alla sorgente di qualche acqua minerale, dove pur si possa bere molto buon vino, a curarsi l'imbarazzante pinguedine.

Questo delitto contro natura che si chiama beneficenza è l'ultimo e più crudele insulto che questa tisica società borghese possa gettare in faccia al diseredato.

Ma questo non è tutto: i medicinali destinati alla beneficenza saranno almeno dal farmacista preparati a dovere? Non si metteranno da parte a questo scopo i rimasugli? le sostanze alterate? le mal riuscite? Pur troppo è giocoforza rispondere affermativamente. La classe dei farmacisti, come qualsiasi altra classe di professionisti, conta uomini onesti e di cuore, ma per la maggiore parte si lasciano vincere dall'avidità del danaro, e cercano in vista dei tenui prezzi stabiliti dalla tariffa di beneficenza, di rifarsi sulla *qualità* non sempre *buona* e sulla *quantità* non sempre *precisa* delle sostanze medicamentose che somministrano agli infelici *beneficati*.

E questa è una delle tante manifestazioni della carità borghese.

C'è da sperare qualcosa da una società così orribilmente costituita? egoista ed egoista al punto di speculare sulla miseria e sul male de' suoi simili?

TRANQUILLINO.

UNIONE OPERAI FERROVIERI

Questa Società festeggia domani il 3° anniversario della sua fondazione, col seguente programma di feste:

Dalle 9 alle 11 ant. — Ricevimento delle Società consorelle alla sede Sociale, Corso Oporto, 55. Distribuzione Vermhout e distintivi, inscrizione degli oratori.

Alle 11. — Partenza del corteo per recarsi alla lapide ricordante *Giorgio e Roberto Stephenson* (stazione P. N. lato partenze).

Alle 12. — Pranzo Sociale all'Albergo della Zecca, via Roma, 36, esercito dal sig. Rinoldi Giuseppe. Discorsi per ordine d'iscrizione.

Alle 2 pom. — Ritorno alla Sede Sociale, apertura di un grandioso banco di beneficenza fornito di elegantissimi premi a benefizio della cassa Mutua e cassa Vecchiaia.

Alle 3 pom. — Distribuzione dei diplomi alle Rappresentanze.

Alle 3 1/2 pom. — Apertura del ballo famigliare e trattenimenti diversi.

A notte, illuminazione fantastica nei locali Sociali.

La festa sarà rallegrata dal Corpo Musicale dell'Associazione Generale degli Operai.

NB. La quota per il pranzo è fissata in L. 3,50.

La festa perdurerà anche il lunedì 4 settembre, ed in tale occasione il Buffet Sociale sarà fornito di prelibati vini e scelta cucina.

IL PARTITO DEI LAVORATORI

e gli eccidii di Francia.

Il Comitato regionale piemontese del Partito dei lavoratori italiani e la Commissione esecutiva della Sezione torinese ci inviano, per essere resi di pubblica ragione, i seguenti

ORDINI DEL GIORNO:

Il Partito dei Lavoratori di Torino e Provincia, riunito in assemblea la sera del 21 agosto corr., di fronte alle odierne manifestazioni anti-francesi, protesta contro la servile stupidità di coloro che profittano dei fatti dolorosi accaduti a Aigues-Mortes, frutti del sistema borghese imperante, sotto lo specioso pretesto di un patriottismo bugiardo, che non ha mai impedito ai capitalisti di vivere sulla morte e sulla miseria dei lavoratori di tutto il mondo;

Denuncia questa stupida e vile manovra ai lavoratori e fa voti che l'estendersi della loro organizzazione renda impossibili per l'avvenire gli eccidii fraterni.

La Sezione di Torino del Partito dei Lavoratori, sicura anche di interpretare i sentimenti di tutti i compagni d'Italia, mentre deplora l'eccidio di Aigues-Mortes, contrario ad ogni idea di umanità e di fratellanza dei popoli, respinge sdegnosamente la calunnia rivolta scientemente ed appositamente dai giornali borghesi contro i socialisti, d'esser essi stati principio e cagione, colla loro propaganda, di quei fatti dolorosi.

Ed ora la Stampa borghese ed ipocrita sputi pure contro il Partito socialista la sua bava velenosa. Noi speriamo — almeno momentaneamente — d'averle tolta la maschera.

MOVIMENTO SOCIALISTA

Andorno, 20 agosto.

Questo Circolo Sociale in adunanza di sabato, ha deliberato di inviare quale suo rappresentante al Congresso di Reggio Emilia il compagno Severino Botta.

Ha poi protestato con un energico ordine del giorno contro le insulse dimostrazioni fatte per l'eccidio di Aigues-Mortes.

Gli operai socialisti di Valle Mosso e di Biella invieranno al Congresso il compagno Fila Luigi.

Il Capitale

DI CARLO MARX

Entro il corrente mese d'agosto, per cura dell'*Eco del Popolo*, sarà pubblicata la traduzione italiana del capolavoro di *Marx* riassunto dal noto sociologo francese *Gabriele Deville*.

E' una riduzione che presenta esattamente l'opera del Marx e che fu approvata ed interamente riveduta dal suo collaboratore *Federico Engels*.

La traduzione italiana è preceduta da una splendida esposizione del socialismo scientifico del *Deville*, nonchè da una biografia di Marx e da un proemio del traduttore italiano, che ebbe cura d'aggiungere anche al lavoro del *Deville* sviluppi ed illustrazioni tolti dall'opera originale di *Marx*.

Il volume, elegantissimo, di circa 350 pagine, porterà anche un bellissimo ritratto di *Carlo Marx*. E sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Per le ordinazioni rivolgersi esclusivamente al Libraio **Aristide Cavalli** in Cremona.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO

DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

Dario G. Rossi, *Responsabile*.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari, Via Massini N. 40.

Il Grido del Popolo

16 SET 1893

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. — **Sabato, 9 settembre.** — Anno II - N. 36.

Avviso.

Si avvertono i compagni tutti che la sede del Partito dei Lavoratori (sezione di Torino), il Comitato regionale piemontese, gli uffici di direzione e amministrazione del "Grido del Popolo„ sono stati traslocati in via Madama Cristina n. 24.

AGLI AMICI.

Ricordiamo agli amici e compagni del Piemonte che il *Grido del Popolo* fa capitale del loro promesso aiuto materiale e morale per vivere e prosperare.

Aspettiamo quindi abbonamenti, denari e notizie.

I nostri azionisti, abbonati e rivenditori morosi sono invitati a mettersi in regola colla nostra Amministrazione.

Atti del Partito dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanza del 4 settembre.

Corrispondenza. — Lettera da Ciriè stigmatizzante i recenti arresti, con buone notizie sull'organizzazione del Partito in quella località.

La Camera del Lavoro domanda al Partito una oratrice per parlare alla Sezione delle sarte.

Si radia da socio Bisolfi, padrone parrucchiere, per aver rifiutato di sottomettersi alle eque pretese formulate dai compagni lavoranti parrucchieri nella recente e vittoriosa loro agitazione.

Si vota la nomina di una Commissione Esecutiva composta di 11 membri la quale assorba in sè le varie Commissioni (la Commissione della stampa esclusa) finora esistenti, in modo da ottenere la maggiore possibile unità ed intensità di lavoro. La Commissione potrà aggregarsi altri membri aggiunti specie in quanto riguarda la propaganda.

La nomina della nuova Commissione verrà fatta lunedì p. 4 corrente.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA.

Della festa all'Unione Ferrovieri, è detto in altra parte del giornale.

Conferenza a Moncalieri.

Altra alla Società operaia di Borgaro.

Ottime speranze pel partito in quelle località.

La Commissione di propaganda del Partito.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

A condanna scontata

Nel riprendere ciascuno di noi le proprie attribuzioni nel Partito dei Lavoratori, sezione di Torino, alle quali ci chiamarono la fiducia dei compagni, non sapremmo come meglio rimetterci all'opera senza rivolgere all'intero Partito un saluto ed un augurio.

Il saluto nostro è quello di chi, avendo la coscienza di aver tenuto alto il nome ed il prestigio dell'Associazione di fronte alle indegnità poliziesche, commesse recentemente contro di essa, nella persona di quattro umili suoi gregari, spera di avere contribuito, senz'alcun suo merito, al trionfo dello stesso Partito socialista torinese, del quale la cittadinanza ha potuto constatare l'assoluta onestà dei suoi mezzi e de' suoi fini, mentre prima la grande maggioranza della popolazione ignorava e gli uni e gli altri, quando ancora non li denigrava e condannava; l'augurio che poi facciamo è che, giacchè la questura e l'autorità giudiziaria han voluto mettere alla prova la solidarietà dei componenti il Partito di Torino e consacrarne l'istituzione — diremo così — con un solenne, ufficiale battesimo, valga questo almeno a consolidare vieppiù fra loro i vincoli di fratellanza che li unisce intorno alla bandiera spiegata del socialismo e a persuadere gli apatici ed i timidi, che ancora si tengono in disparte, ad accorrere a noi ed inscriversi senz'alcuno stolto timore nelle nostre file.

L'inconcepibile processo ultimosvoltosi al locale Tribunale penale prova luminosamente a tutti che contro il Partito socialista-collettivista italiano la legge nulla può ed i tentativi polizieschi di barbara repressione e le misure reazionarie governative ad altro non servono che a renderlo onorato, rispettato e temuto anche fra gli stessi avversari.

Noi intanto benediciamo al momento del nostro arresto per l'unico motivo che il relativo processo fu causa di un'enorme, insperabile propaganda delle teorie socialistiche, a voler far la quale al nostro Partito non sarebbero bastate — senza esagerazione — diverse diecine di migliaia di lire. Sta ora ai lavoratori il saperne ed il volerne usufruire, ciò che noi ci auguriamo con tutto il cuore.

V. Chenal - O. Morgari
A. Norlenghi - Carolina Morelli.

Il Circolo Socialista Universitario Torinese mentre stigmatizza l'operato sleale della questura che cerca tutti i mezzi per intralciarci la via nella propaganda a prò dei nostri ideali, manda un voto di plauso ai nostri compagni, che mal tollerando i baccanali da varie sere succedentesi nelle varie città d'Italia contro un fatto del quale deve cercarsi in ben altro la cagione che nell'odio fra popolo e popolo, si resero interpreti dei sentimenti del Circolo stesso come pure di quelli del Partito Socialista di tutta l'Italia.

La Commissione rapp. nelle vacanze.

LOTTA PER L'ESISTENZA
nella vita socialista

Come ho brevemente dimostrato, nel regno degli individualismi, la lotta per l'esistenza combattuta da ciascun individuo, si risolve, nel complesso, in una lotta contro l'esistenza della collettività e di rimando contro l'esistenza di uno de' suoi componenti.

Che accadrà invece nella società socialista?

Posto che il socialismo, quale riforma economica, abolirà la proprietà privata dei mezzi di produzione, impedendo l'accumularsi in poche mani, di esorbitanti capitali e conseguentemente vietando, da un lato, la frenesia del guadagno, e, dall'altro la cupidigia della conservazione, avverrà che nel regime socialistico, non disperse più le forze di ogni uomo in un accaparramento brutale e in un brutale mantenimento del conquistato, l'opera di tutti sarà intesa al bene di tutti e la lotta per l'esistenza si trasmuterà realmente in lotta di favore dell'esistenza universale.

Disciolte le torme dei parassiti e dei lavoratori improduttivi si avranno immense falangi d'uomini che, ogni loro energia, dedicheranno ad una opera profittevole.

Seguendosi, non più tiranneggiati dal mostro del bisogno e dell'incertezza del domani, le vocazioni personali, si avrà una corrispondenza utile e geniale fra l'arte e la professione esercitata e la tendenza di chi la esercita, onde una maggiore ed una miglior copia di prodotti.

Nessuno avrà più l'interesse di falsificare le derrate e le merci, e non rimarrà altro interesse che quello di procurarne la più gran quantità e di curarne la bontà più squisita.

La lotta per l'esistenza non sarà più guerreggiata dallo spaventevole punto di vista di sopperire alle urgenze indefettibili della vita, ma preferentemente dal punto di vista, di rendere la vita più bella.

Ogni uomo nascendo non scorgerà nel suo simile un terribile antagonista ed un competitore, ma un collaboratore.

Saranno i monti, i mari, le selve, i deserti, le rimanenti fiere, l'aria putrida, i miliardi di piccoli organismi infesti, gli obbietti della lotta per l'esistenza.

Gli ostacoli che monti e mari e foreste e microbi ecc. ecc. oppongono attualmente al benessere ed al progresso saranno debellati dall'immane esercito di tutta l'umanità non più sminuentesi in intestine discordie, ma intieramente collegata al loro danno.

Pensiamo all'enorme forza che costituirà tutta la gioventù che, nel mondo moderno, è distratto ai vani e deprimenti travagli dei campi militari e delle caserme.

Sono milioni di giovani baldi e robusti che, primavera giustamente sacra, correranno a pugnare colla natura in quanto ci è nemica, e, domandola, otterranno per sè, pei contemporanei e pei posteri, un vivere più lieto e sicuro.

Pensiamo alla forza che costituiranno i troppi che, nel mondo moderno, cresciuti fra gli agi non sudati passano i dì consumando senza produrre ed eccitando la produzione di cose frivole, perniciose ed immorali. Sono centinaia di migliaia di parassiti, che, redenti da un moderato lavoro, non mangeranno più alle spalle di un prossimo cainamente sfruttato, ma recheranno il loro granello all'innalzamento dell'edificio della generale fortuna.

Mancata la necessità, oltrechè reso impossibile, di chiedere allo strapazzo degli uni i divertimenti e l'ozio beato degli altri, e cessato per il precluso agglomero dei beni, frutto della proprietà privata dei mezzi di produzione, l'inerzia crapulona e dissolutrice, finirà gran parte di quella degenerazione che segue allo scarso ed esagerato nutrimento, ed alla scarsa o niuna attività, e la rifiorita salute si rifletterà in una rifioritura di azioni benefiche per tutti e feconde.

Nel socialismo la lotta per l'esistenza non ricorderà più la tigre o la iena ma sarà lo spettacolo sublime e superbo d'una umanità che affratellata porterà scritto, per attuarlo, nelle pieghe della sua bandiera, quel motto, che, nella società individualista non suona se non stupida e maligna ironia: — Uno per tutti e tutti per uno. —

Adolfo Zerboglio.

Patria e socialismo

Una, fra le tante accuse che si fan contro il socialismo da tutti i partiti borghesi, è questa: che il socialismo rinneghi la patria, in omaggio alla questione economica; questione di ventre, com'essi dicono.

Tale accusa in Italia e in tutte quelle nazioni, dove è l'irredentismo, piglia un'importanza capitale, valendo a distrarre dalle file socialiste quei giovani, in cui l'amor di patria è culto.

Il socialismo appare così agli occhi loro come distruzione inesorabile di quell'idealità, per cui le passate generazioni si sono lunga pezza affaccendate, per quell'idealità, per cui migliaia di persone hanno affrontato le carceri o il patibolo. Parmi perciò non sia tempo perso dire in quale modo noi altri socialisti intendiamo la patria.

I borghesi hanno un sentimento di patria, che a noi sembra curioso davvero. La patria per essi è la parola magica, dietro a cui si rannicchia l'interesse dinastico, l'ambizione personale.

La patria è la frase ad effetto per istanziare in bilancio nuovi milioni per gli armamenti, per sostenere un esercito di soldati, i migliori giovani sottratti alla produzione: esercito di soldati, d'impiegati, che servono non alla difesa dei confini, ma agl'interessi di classe, a tenere il lavoro soggetto al capitale. La patria, che essi instillano nell'animo dei giovanetti sulle panche della scuola: un sentimento egoista, per cui l'italiano, il francese, il tedesco ecc. si crede il popolo primigenio dell'umanità, il popolo che solo ha dato i letterati, i poeti, gli artisti. La boria nazionale è fomentata in mille guise, e con la boria rinfocolati antichi odi, mantenute vive antiche offese. Oltre i confini ci son popoli nemici, da cui ci dividono odi secolari, differenze di lingua, di tradizioni di religione, di razza. Ecco in breve il culto della patria, quale ci veniva instillato a traverso la coltura classica nelle scuole e quale s'instilla tuttora.

Quando la borghesia concepisce la patria, in tal modo, essa fa, non è chi nol vegga, i suoi interessi. *Divide et impera:* l'antico adagio torna ora a proposito e diventa regola di governo!

Essa sa che ormai le guerre dinastiche son tramontate da un pezzo e che le guerre fra due nazioni sono impossibili. Ogni Stato porta internamente un dissidio fra capitale e lavoro, che potrebbe cogliere occasione da qualunque evento. Ogni vittoria dunque sarebbe infida.

Epperò, mentre gli Stati si armano fino ai denti, lasciano passare occasioni anco gravi di guerre: la diplomazia aggiusta ogni screzio. E poi il Congresso di Zurigo non è stato un monito, quando ha indicato la linea dei socialisti in caso di guerra?

Accanto a questo concetto borghese della patria, che tende a scindere il proletariato in tante masse, a seconda delle varie nazioni, masse piene di ira e d'odii fra di loro; accanto a questo concetto della patria, ecco il nostro concetto.

Noi socialisti abbiamo una folla di tradizioni; abbiamo il vincolo di lingua e di parentela, ma più ancora di genio e d'un' infinità di bisogni che ci rendono più caro il luogo, dove siamo nati; luogo che i padri abitarono e su cui impressero larga traccia di sè. Questo luogo ci è caro; ma non men cara ci è la patria degli altri.

Noi non sentiamo che, perchè Italiani, dobbiamo essere nemici a' Tedeschi, a' Francesi. Uomini come noi, li rispettiamo, ne ammiriamo il progredire e lo sollecitiamo coi voti più caldi del nostro cuore, persuasi che il loro bene è il nostro, è quello dell'umanità intera. Per noi socialisti, insomma l'amore al paese, dove siamo nati, si armonizza con l'amore per tutti gli uomini.

Noi non rinneghiamo quanto per la patria si è fatto finora. Il cammino dell'umanità è fatto a tappe, e la patria è una di esse. Ma da questo concetto progressivo della umanità svolgentesi noi tragghiamo come conclusione che le antiche discordie, le antiche offese tra i popoli non si debbono rinfocolare. Il concetto antico, classico della patria si è andato attenuando ed armonizzando con quello dell'umanità?

Sarà forse colpa nostra, se le comunicazioni facili tra' popoli hanno uniti uomini di diverse razze e di religioni diverse e fatto sentire ad ognuno che il progresso umano mette capo all'umanità?

E poi per il proletariato, che soffre ovunque sotto il peso immane del capitalismo, non è forse più amico chi al par di lui geme in altri paesi, chi vive delle stesse speranze e delle stesse lotte, di chi parla la sua lingua, è nato sotto lo stesso cielo, ma gli contende la vita in nome delle dure leggi del salario e delle lotte di classe!

Fortunatamente però il proletariato non si è arrestato innanzi alle ubbie della concessione borghese della patria: una fede comune l'avvince, quali che sieno le diversità di lingua, di religione, di patria, per il conseguimento dei fini che il socialismo si propone.

Saremmo però ingiusti, se non riconoscessimo quanto il presente stato economico capitalista abbia contribuito a rendere il proletariato unito e forte. Il capitalismo moderno, facendo ovunque le stesse condizioni miserrime del salario a' lavoratori, ha fatto sentire come unica via di scampo fosse la coalizzazione di tutto il proletariato, la lotta e l'organismo di classe.

Del resto esso ne ha dato e ne dà continuo esempio, quando fonde i suoi capitali, li fa circolare da Stato a Stato, senza voler sapere se provengono dal vecchio o dal nuovo mondo, dall'Inghilterra o dalla Francia. Tanto è vero l'adagio: *salutem ex inimicis.*

D. Rossi.

Le classi operaie d'oggi non sono quelle di due secoli fa; e le idee, i bisogni, il movimento industriale e il movimento agrario, tutto è cambiato.

T. [illegible]

LE GUARDIE DI PUBBL. SICUREZZA falsi testimoni.

Riportiamo dall'*Opinione* di Roma, un giornale certo non sospetto, il seguente articolo che dipinge a vivi colori quelle persone simpaticissime che sono gli agenti di P. S.

Nell'articolo c'è tanto che basta:

In questi giorni, il pubblico ha avuto occasione di osservare ancora una volta di quanta ignoranza, di quanta brutalità siano capaci certi agenti e certi funzionari della polizia.

Gli arresti eseguiti a casaccio di cittadini pacifici che non avevano a far nulla coi dimostranti; le violenze; le percosse brutali; i ferimenti inutili; le false deposizioni constatate dal pretore e dai giudici, tutto questo dimostra la necessità di una pronta e seria *riforma.*

Quel delegato che ben scortato da guardie, carabinieri, e soldati, affronta una pacifica dimostrazione ed urla come un ossesso *arrestatemi tutta questa canaglia*, certamente avrebbe avuto una croce di cavaliere dal Governo Borbonico: ma dal Governo di uno stato libero e civile dovrebbe essere, per lo meno, inviato ad esercitare l'ufficio suo... a Massaua.

Quegli agenti che falsificano verbali di arresto e vanno innanzi a magistrati a deporre il falso dovrebbero — se giustizia esistesse — pagare il fio del loro delitto.

Quel delegato che, nel suo ufficio, inveisce contro un cittadino, il quale va a chiedergli cortesemente notizie d'un congiunto arbitrariamente imprigionato, e gli grida: *levatemivi dai piedi o metto dentro anche voi!* certamente spererà una promozione dall'on Giolitti, ma in verità meriterebbe la... fustigazione morale.

Quell'agente, che al sentirsi rispondere da un cittadino *ma io non sono un perturbatore: sono un uomo d'ordine*, si irrita e s'impenna ed esclama: *agente dell'ordine sono io, non voi, che abusate di un titolo il quale non vi appartiene e per questo vi arresto*, merita d'essere mandato per tre o quattr'anni agli... asili infantili forzati, altro che asili infantili.

Oh! i monelli di Napoli!

L'eco della plebe

O voi, signori, dai salon dorati,
che non sapete ciò che sia la fame,
date un pietoso sguardo agli affamati,
e fin ponete a... certe vostre brame.

Mirate ovunque e padri e madri in pianto
alzar preghiera a Dio per la dimane,
e fare accender preci ad ogni santo
per ottener lor lavoro e pane.

Che posti in schiavitù, dal giogo oppressi,
questi esecrati serreran le file,
e, stanchi un dì e fuor di loro stessi,
in odio sputeranno orrenda bile.

E che avverrà? Perduta la pazienza,
ribelleransi a voi, pria di morire,
perchè la fame, che non dà licenza,
desta i tormenti del peggior soffrire.

Tutto è perchè gl'impieghi devoluti
sono ai protetti della nobiltade;
e poi i messeri, al par de' vil' cornuti,
fanno carriera a consumar le strade.

Ma questo, a dire il ver, non è servire,
anzi è un rubar quattrini a que' pezzenti,
con aumentar le tasse e immiserire
le ognor più sempre afflitte umane genti.

Oh! tempo, oh! tempo, come t'han mutato
i farisei dell'oggi e i demagoghi,
che, per terrorizzar questo Creato,
hanno prigioni aperte in tutt'i luoghi!

E quando il pane chieggon gli affamati,
rispondon col piombo alle lor grida
senza pietà: o vigliacchi! o scellerati!
v'eguaglia l'atto indegno al fratricida.

Per voi, signori, che spergete il tutto,
senza temer l'orribile bufera,
badate, neh! che altera e da per tutto
ritta si avanza la gran bestia nera.

E un dì ferier, de' popoli messaggio,
sorger vedrete le scarnate ossa,
che, infrante le catene, con coraggio
vindici, accorreranno alle riscosse!

G. [illegible]

IL CONGRESSO DI REGGIO EMILIA

Quando il nostro giornale uscirà i rappresentanti del Partito dei Lavoratori Italiani, si troveranno raccolti a Reggio Emilia a studiare e a disciplinare il movimento operaio e socialista. Sarà innanzi tutto una rassegna generale delle forze vive del partito, uno sguardo retrospettivo all'opera compiuta, un'esplorazione alla strada da percorrersi. In secondo luogo le diverse tendenze, le aspirazioni varie delle sezioni locali sono chiamate ad una critica elevata rispettiva, da cui deve sorgere la fusione, pronuba di un'assoluta unità di intendimenti e di azione. Infine a Reggio i campioni del proletariato italiano d'ogni terra di Italia si conosceranno gli uni gli altri, si stringeranno le personali amicizie complemento necessario della fratellanza spirituale che lega i combattenti della santa causa.

Noi plaudiamo al Congresso. Hanno fatto molto spirito di cattiva lega sui congressi, li hanno dipinti come accademie ciancianti senza conclusione pratica, come fiere di vanità personali. Il Congresso di Reggio dimostrerà che tutto questo non è vero, od è vero solo pei congressi borghesi. A Reggio noi abbiamo ferma fiducia che si compirà l'opera iniziata l'anno scorso a Genova.

Fin d'ora noi promettiamo di sottometterci a tutte le conclusioni che verranno accettate. La Sezione piemontese nelle sue adunanze ha espresso chiaramente i suoi desideri: una più netta dichiarazione socialista nel titolo del Partito; una più ampia e costante previsione del fenomeno rivoluzionario, pur senza scostarsi per ora dal metodo rigorosamente evolutivo e legalitario. Non jattanze, non fanfaronate ma neanche nessuna dichiarazione di ciò che deve nel tempo forzatamente venire. Questi nostri voti noi auguriamo che il Congresso faccia suoi — come auguriamo che la linea netta di demarcazione dagli anarchici sia mantenuta. Nel nostro segreto, come aspirazione filosofica — trasandentale, nelle ore che si sogna ad occhi aperti abbiamo sentito delle vampe di simpatia per questi idealisti arrabbiati — ma è necessità imprescindibile che la mente reprima questi sentimentalismi del cuore. Fra il socialismo scientifico e l'anarchia non c'è nessun punto di contatto, anzi sono agli antipodi fra di loro queste concezioni sociali. — E l'abisso, è anche maggiore rispetto alla questione di metodo — e in politica le questioni di metodo hanno anche maggior importanza che le questioni di fine, perchè il metodo è attuale, mentre il fine è ancora lontano e niuna mente umana può dire fin d'ora precisamente, particolarmente come sarà.

Accolto adunque il metodo evolutivo, la lotta parlamentare per la conquista dei poteri pubblici, il Partito dei Lavoratori necessariamente, per non confondersi coi parlamentaristi borghesi, deve presentarsi con la

bandiera della *lotta di classe*. Il Congresso farà bene quindi affermando recisamente divorzio completo dai così detti partiti affini.

I repubblicani collettivisti — poichè la questione ha interesse solo pei repubblicani — saranno sempre per la classe dei poveri contro la classe dei ricchi; gli altri repubblicani — gli individualisti, — sono essenzialmente borghesi...

Meglio perderli che trovarli.

Se il Congresso troverà però uno spiraglio perchè nell'infinita varietà dei casi elettorali il Partito in qualche luogo una qualche volta — *nell'interesse* ben inteso *del partito stesso esclusivamente* possa derogare (per esempio: elezioni protesta o simili) — noi non ci dorremo di questo.

Forse al Congresso qualcuno muoverà critiche alla tendenza che alcuni chiamano eccessivamente germanofila, del *Comitato Centrale* del Partito. Il fatto è che qualche cosa in questo modo si è ottenuto; ma è anche vero che in un paese come il nostro, così lungo, così vario di clima, di consuetudini, di ambienti bisogna tener sempre presente che una relativa autonomia delle Sezioni è assolutamente necessaria. Questa autonomia locale non contraddice per nulla all'unità di intendimenti e di azione che invocavamo sul principio — perchè la varietà dei particolari è consentita nell'unità dell'insieme, come il colore unico di una stoffa è il prodotto di una quantità di fili di colore vario, studiosamente intrecciati.

Comunque, come già abbiamo dichiarato, noi promettiamo fin d'ora un'assoluta obbedienza ai deliberati di Reggio. Prevalgano o sieno sconfitte le nostre private simpatie nel sentimento della disciplina del Partito e di devozione alla causa socialista noi ci inchineremo a quello che gli apostoli sapienti, i propagandisti indefessi e provetti stabiliranno.

Intanto a loro, agli araldi dell'avvenire, agli specolatori sicuri dell'avvenire della giustizia sociale, il nostro saluto caldo di fraterno affetto e di riconoscenza devota.

Viva il Congresso di Reggio — Viva il socialismo!

Il Grido.

LA RIBELLIONE DI UN ASINO

— Leggete, dottore, disse il più giovane della brigata deponendo sul tavolo il bicchiere vuoto.

Un delegato di pubblica sicurezza, che non aveva perduto una sillaba dei loro discorsi, fingendo di voler cedere il suo posto ad un nuovo venuto, si avvicinò al crocchio.

Nessuno ci badò, e il dottore cominciò a leggere la storia del povero Marco, un somaro ammaestrato che poche sere prima, in un circo equestre, aveva tentato di ribellarsi al padrone, fra l'indignazione di quattromila spettatori.

***

— « Ieri sera, — continuò il dottore forbendosi i baffi — m'introdussi nella scuderia del teatro, e mi avviai difilato verso il cantuccio buio e malinconico ove giaceva, gemente, lo scolaro di Pinta.

Il povero animale, sdraiato su due bracciate di paglia fradicia, sollevò appena le palpebre, abbassate gravemente sull'occhio stanco.

Mi riconobbe: un tristo sorriso illuminò il suo sguardo.

— Amico mio, — mi disse quando l'ebbi interrogato — vuoi sapere perchè ho aggredito il mio padrone? Ti contento subito; ma ascolta prima la mia storia.

Trentadue anni sono il mio padrone m'insegnò quel poco che sapeva. Ma poi, disgraziatamente, non pensò a provvedermi maestri migliori.

S'egli mi avesse lasciato vivere in quella beata ignoranza che il vangelo consiglia, io sarei forse felice.

E' un fatto che a sei anni ero l'animale più intelligente della cristianità. Infatti tanti che passano per arche di scienza, dovevano riconoscersi assai più somari di me.

***

Superati in fama tutti gli asini, da quello di Balaam a quello di Buridano, volli dimostrare che l'uomo a torto si era eletto re della creazione, volli affermare col mio esempio l'eguaglianza di tutti gli esseri animali, e la loro disposizione ad essere perfezionati per mezzo dell'educazione.

Ma una sera, dinanzi ad una folla di spettatori, io, ignorando gl'illustri procedimenti di Demostene, non potei emettere che due ragli così assordanti da competere col suono delle trombe di Gerico.

Il pubblico sghignazzò, le signore nevrotiche urlarono spaventate, e il mio ammaestratore, carezzandomi la groppa con una poderosa frustata, mi gridò: *Smetti, imbecille! Lavora in silenzio!*

***

Mi cadde la benda dagli occhi; la realtà mi si rilevò spaventevole.

Per l'onesto borghese io non era che un balocco; si rideva delle mie buffonate, delle mie parodie come alle smorfie di un macaco; non si ammirava in me un saggio di animale incivilito e perfettibile, ma un somaro ammaestrato a suon di bastonate, inconsapevole dei propri atti: ecco ciò che pensava di me il pubblico — capisci? — che discende, secondo Darwin, da scimiotti ladri e lussuriosi.

E così, deposta ogni velleità di farmi riconoscere da quelle bestie presuntuose, mi rassegnai ad offrirmi tutte le sere in spettacolo a quattromila imbecilli, ripetendo fino alla sazietà i medesimi esercizii, automaticamente.

Un solo cambiamento avvertii nei trattamenti del padrone da quella sera in poi: la diminuzione del foraggio e l'aumento delle nerbate.

Diventai un filosofo stoico. D'altra parte il torto era mio. Perchè volli darmi giovanissimo, in mano di un padrone che mi sfruttasse? perchè non mi ribellai subito?

***

Una sera scesi nel circo con la disperazione nel cuore. Ai primi passi inciampai e caddi abbozzando uno sbadiglio.

Avevo fame, capisci?

Il pubblico, forse trovandomi più grottesco del solito rise: e il mio padrone mi carezzò con una scudisciata nervosa.

Non seppi più contenermi. Mi gettai addosso a quella debole creatura deciso di vendicare l'avvilimento dell'intera mia vita.

Tutti gli stallieri, i clowns, molti borghesi mi si scagliarono contro, grandinandomi di colpi: la mia schiena diventò, in breve, il tamburo di cento pugni irritati.

— Asino inebetito! — mi si gridava da ogni parte.

E ben mi sta. Se avessi cercato l'aiuto degl'altri diseredati, delle altre vittime della compagnia — il cane spagnolo, l'orso di Berna, il mulo francese — chi sa? forse la vendetta oggi sarebbe compiuta.

Guai all'asino isolato! guai al ribelle indebolito da troppo lungo servaggio!

***

A quel punto il delegato di pubblica sicurezza si alzò minaccioso e gridò:

— Signor dottore, le proibisco di leggere scritti sovversivi!

— Ma questo non è uno scritto sovversivo; è un apologo, una allegoria...

— Ma che apologo! ma che allegoria! Io le conosco bene le arti dei socialisti. Qui lei è venuto a parlare contro il Governo!

— Veramente, non capisco... mi faccia la gentilezza di spiegarsi meglio...

— Mi spiego subito. *L'asino è il popolo italiano; la compagnia equestre è il sistema attuale; il pubblico che ride dell'asino è la borghesia*; Pinta è l'on. Giolitti. Irriverenti! Giolitti un Pagliaccio! Ma non vi sono più galere in Italia?

— Ebbene, le garantisco che ella ha malamente interpretato; l'asino non è affatto il popolo italiano...

— E chi sarebbe allora?

— L'asino è lei.

Il delegato andò in bestia, e allora tutti mi diedero ragione ».

Ai molto reverendi signori dell' " Italia Reale „

Nel numero di martedì, 5, avete pubblicato sul vostro giornale un articolo abbastanza sereno, o, come dicono, *oggettivo* circa la nostra propaganda e lo sviluppo del *Partito dei Lavoratori*. Non ci avete chiamati malfattori, illusi, dementi, ecc., come spesso ci arriva di leggere negli organi della borghesia. E di questo vi ringraziamo.

Ma voi concludete il vostro articolo incitando i parroci contro di noi e contro l'opera nostra di socialisti. Or bene: noi vi domandiamo, seriamente, se negli evangeli ed in tutte le altre scritture o in qualunque altra fonte di cristianesimo del secolo aureo della predicazione, vi è qualche cosa che sancisca quello che noi combattiamo a viso aperto: la proprietà privata.

Vi domandiamo ancora: in tutto lo sviluppo canonistico posteriore, onde il cristianesimo si cristallizzava nel domma cattolico, vi è qualche cosa che vieti ad un credente di volere la socializzazione dei mezzi e strumenti di lavoro e di produzione!

Crediamo di poter rispondere: no! E allora non è fazioso il vostro appello ai parroci contro il socialismo?

Voi dite: i socialisti non credono in Dio. Non certo innanzitutto è questa per sè una ragione onde i ministri di Dio combattino la dottrina socialista, se essa è dottrina di giustizia e di amore fra gli uomini e non incompatibile nel suo contenuto *economico* coi cànoni del Signore.

Ma, o reverendi, volete che vi diciamo perchè molti di noi socialisti non credono in Dio? È presto risposto: Perchè in tutta la storia il *vostro* Dio l'abbiamo sempre trovato contro di noi — dalla parte dei ricchi contro la parte dei poveri. Ed ora pure voi fate intervenire il *vostro* Dio per combattere i socialisti a comodo dei signori. Ecco: È meglio non crederci per non averlo da bestemmiare questo *vostro* Dio che voi fate prendere sotto la sua diretta protezione la Banca, la Borsa, il Truch-sistem, gli scotennamenti del cotonificio Leumann, il Panama, Fourmies, Caltavuturo e tutto quanto in meno di un anno ci ha dato il mostro del capitalismo trionfante... mercè di voi.

Questa è la convinzione di tutti i socialisti positivisti; fate che non diventi anche la convinzione dei socialisti credenti.

Se voi create un dualismo, un'incompatibilità fra le due fedi, la religiosa e la sociale, guardate che questa non si risolva contro la fede più antica.

Con molto rispetto, credetemi, reverendi signori, CLAUDIO.

Contro il lavoro carcerario.

Dalla Società di M. S. fra i Lavoranti Calzolai di Bra riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Bra, 3 settembre.

Come prodromo pei Congressi che dovranno aver luogo nel 1894, in Cuneo, delle Società Piemontesi, ed in Asti del Partito dei Lavoratori Italiani regione Piemontese, la Società scrivente ha già deliberato di promuovere un'agitazione mediante una petizione che verrà mandata al Parlamento relativo alla questione della concorrenza che il lavoro carcerario porta al lavoro libero.

Sono quindi pregati tutti coloro che professano delle arti interessate, come calzolai, fabbri, cestinai, falegnami, tipografi, a formare dei gruppi, ed inviare gli indirizzi allo scrivente prima del dicembre p. v. onde si possa spedire la circolare di invito e la petizione da mandare al Parlamento, onde la medesima venga firmata da tutti i maggiorenti delle arti accennate.

Speriamo che l'importanza della questione verrà presa in considerazione da tutti i compagni interessati: il sottoscritto ne fa formale assegnamento, e attendendo un cenno da ogni parte, a tal fine si segna con tutta stima. LINGUA FELICE.

***

Sant'Albano Stura, 30 agosto.

Domenica sera 27 agosto giunse fra noi il compagno Lingua da Bra, il quale tenne una riunione, presenti i calzolai di Santo Albano Stura, Fossano, Trinità e Mondovì: assistevano pure molti altri compagni e contadini.

Scopo della riunione, fu la relazione fatta dal Lingua a nome della Società Calzolai di Bra, invitando i presenti a preoccuparsi seriamente della questione, della concorrenza che il lavoro carcerario porta al lavoro libero, invitandoli ad agitare i compagni dei paesi limitrofi, inducendoli a costituirsi in società anche con arti miste; onde possano recarsi in Bra li 11 marzo 1894, a presenziare alla festa del decimo anniversario della Società Calzolai, il Lingua espose che appena avuto gl'indirizzi di ogni località d'Italia, verranno spedite le circolari d'invito, con acclusa la petizione da indirizzare al Parlamento, tendente a provocare una deliberazione della Camera Legislativa in merito al lavoro carcerario, che non possa più danneggiare il lavoro libero: a quella festa verranno pure discusse le proposte che dovranno essere portate al Congresso del Partito dei Lavoratori Italiani, regione Piemontese, che avrà luogo in Asti nel 1894, ed al Congresso delle Società Piemontesi che avrà luogo in Cuneo nel medesimo anno.

Invitò i presenti a leggere i giornali come la *Lotta di Classe* ed *Il Grido del Popolo*, se vogliono essere informati dell'agitazione e della organizzazione dei compagni delle altre regioni.

La riunione terminò con promessa di non mancare in Bra alla festa del 11 marzo 1894. LO SVEGLIARINO.

Ai corrispondenti

Le corrispondenze al giornale, per essere pubblicate subito, devono pervenire alla redazione non più tardi di mercoledì.

Devono poi — a meno che non involgano un grande interesse generale — essere brevi, sintetiche, se no, tocca a noi di storpiarle, mutilandole.

Anzi le corrispondenze troppo lunghe saranno cestinate senza esser lette. Sono adunque avvisati tutti gli amici, i quali se vogliono veder pubblicati i loro scritti devono esser brevi.

CRONACA

LA FESTA DEI FERROVIERI

Fu una vera festa del socialismo quella che si svolse domenica scorsa nello elegante e spazioso locale della *Unione operai Ferrovieri*, situata sul corso Oporto, n. 55.

Questa umanitaria associazione — una delle poche società che a Torino tengono alto il vero sentimento che deve animare la classe lavoratrice, e danno prova di coerenza e dimostrano come si possa ingagliardire una istituzione anche senza i soci onorari, le eterne cavallette che succhiano la riputazione sfruttando la buona fede — festeggiava il 5° anniversario della sua fondazione.

Fino dalle prime ore del mattino una vera folla di operai si riversò nel locale sociale, elegantemente addobbato dai compagni Cesano e Gambertoglio, ai quali, a nome della Società festante, qui rivolgiamo il compiacimento per l'arte che posero nel rendere lieta la vista di tanti stendardi e di tanti festoni.

In mezzo a tanta allegria di colori smaglianti faceva bella mostra un banco che invitava alla beneficenza con numerosi e scelti premi, dovendo gli introiti essere versati alla cassa mutua e cassa vecchiaia.

Al tradizionale ricevimento delle Società consorelle intervennero, accolte con ogni cortesia l'Unione ferrovieri di Rivarolo ligure, la Società filantropica operai ferrovieri di Siena, l'Unione mutua operai ferroviari di Milano, Circolo Unione ferrovieri di Milano, Operai portinai di Torino, Associazione Razionalista, Torino, Partito dei Lavoratori, Comitato Regionale Piemontese, Società M. S. Operai Porta Susa (ferrovia), Unione Meccanica Operai, Cooperativa lavoranti in legno, Società Corale Arte e Diletto, Circolo Socialista Carlo Pisacane, Comitato Esecutivo Camera del Lavoro, La Cooperante M. S. Alessandro Lamarmora, Soc. Fratellanza Ferrovieri, Torino, Soc. Fratellanza Ferrovieri, Torino, Soc. M. S. Porta Susa, Nuova Associazione Generale Operai d'ambo i sessi, Sotto-Sezione Fascio Ferroviario, Partito dei Lavoratori (Sezione di Torino), Associazione Generale Operai, Torino, Fratellanza Artigiana, Torino, Legatori di libri ed arti affini, Unione femminile, Fascio Ferroviario (Sezione Torino), Lega dei Lavoratori, Vermicellai ed affini, Torino, Società M. S. La Libertà, Cooperativa Ferrovia di Consumo, Torino, Archimede, Torino, Archimede, Milano, La Concordia, Società M. S. Operai di Volvera, Società Operaia di Grugliasco, Società Lavoro e Cooperazione di Cavoretto.

Terminato il ricevimento il segretario dell'Associazione, Attilio Colombo, fece una diligente esposizione dello stato economico e morale della Società stessa e dal quale risulta che l'*Unione ferrovieri* nonostante la guerra sorda mossale in altre occasione, trae la sua forza, e la sua energia da soci che l'hanno resa baluardo solido ai colpi nemici.

Formatosi poscia un lungo corteo, con la musica dell'Associazione generale alla testa, si andò al lato partenze della stazione di P. N. onde rendere omaggio al memoria degli Stephenson, che sono ivi ricordati con una lapide. Deposta una corona Nicola Gay, presidente dell'Unione, pronunciò alcune vibrate parole che furono accolte da vivissimi applausi. Quindi il lungo corteo mosse verso il luogo del pranzo.

***

Erano circa 150 i commensali che presero posto alle tavole allestite nell'addobbato cortile dell'albergo della Zecca.

Alla tavola cosidetta d'onore faceva bella mostra la elegante bandiera della società festante, una bandiera ammirata per la finezza e la ricchezza, pregievole lavoro di quella fata dell'arte del ricamo che è la compagna Paolina Banale-Chiarena.

L'animazione crebbe verso l'ora dei discorsi — l'immancabile gloria dei banchetti. Il compagno Gay, ringrazia gli intervenuti, inneggia all'unione di tutti i ferrovieri e termina facendo una brillante perorazione contro i soci onorari — vera peste delle società operaie.

Il compagno Colombo legge le adesioni numerosissime alla festa, fra le quali notammo quelle di E. De Amicis, Corrado Corradino, Antonio Maffi, e quella del valoroso ed infaticabile Cesare Pozzo.

Il compagno Alessi Paolo porta il saluto di De Amicis e di Corrado Corradino e fa alcune considerazioni riflettenti la classe operaia.

Il rappresentante l'Unione ferrovieri di Milano, compagno Ceolio, legge un breve discorso affrettando col pensiero il momento della completa emancipazione della classe che lavora.

Il compagno Patrucco parla a nome dei ferrovieri di Rivarolo e anche lui caldeggia la fondazione d'una federazione fra le Società ferrovieri e termina col portare il saluto de' suoi compagni di lavoro.

Parla quindi il compagno Pianarosa per l'Archimede di Milano. Egli, dopo aver affermato i sentimenti di solidarietà invia un caldo saluto a Norlenghi, Morgari, Chenal e alla Sandri, vittime del sistema borghese.

Cleto Sciorati, con lo slancio giovanile che gli è proprio improvvisa uno splendido discorso che non riportiamo, ma che fu accolto da vivi ed entusiastici applausi.

Così pure riscuote vivi applausi il nostro G. B. Cagno che inneggia al socialismo, all'unione, alla concordia, a nome del Partito dei Lavoratori che rappresenta alla festa.

Altri oratori vorrebbero parlare, ma l'ora incalza e il programma della festa reclama la presenza dei banchettanti alla Sede sociale.

***

Quivi la fraterna allegria durò fino a ora tarda. Si pronunciarono altri discorsi. Notevole quello del compagno Nofri, inneggiante alla concordia di tutti i lavoratori per raggiungere il fine supremo.

Secondo Lancina parlò della Camera del Lavoro e svolse parecchie considerazioni con quella caratteristica che gli è propria, in favore di essa.

Dario G. Rossi, portò un caldo saluto a quel valoroso compagno nostro che è Amedeo Vela e propose, fra gli applausi di tutti, d'inviargli un affettuoso telegramma.

E così ebbe termine questa vera festa del lavoro, che lasciò in tutti grata impressione e l'augurio che le Associazioni operaie di Torino, possano emulare questa festa e libera società, rispecchiandone le aspirazioni e i propositi.

SIRO DI ROSA.

FABBRICA DI CIOCCOLATO MORIONDO E GARIGLIO

Parecchi degli operai, costretti dal bisogno a lavorare in questa fabbrica, invitano quella signora direttrice, *factotum*, che impera colà da circa 4 mesi, a volersi umanizzare un poco e nei suoi rapporti col personale, usare maggiore educazione, dimostrando di conoscere che sia la civiltà, dalla quale sinora è stata troppo lontana, come nel caso di una ragazza malata da far piangere, trattata come ipocrita e messa alla porta, certo come non si metterebbe un animale.

Parimenti si sarebbe grati se, nelle quotidiane perquisizioni di uscita al personale, si usassero farle almeno nel modo meno sgarbato, meno prepotente di quanto usasi nelle regie galere.

X.

***

Per nostro conto ripetiamo a quei lavoratori, che sono assolutamente inutili le loro lamentazioni, se non hanno il coraggio e la volontà di organizzarsi, e con questo mezzo farsi rispettare ora ed emanciparsi nell'avvenire.

MOVIMENTO SOCIALISTA

Mondovì, 3 settembre.

La fede socialista va diffondendosi in questa nostra città, fino a ieri così ligia alle reliquie del passato, con una rapidità consolante.

E insieme colla calda aspirazione alla emancipazione economica nasce e germoglia nei cuori di questi numerosi e buoni operai la coscienza dei proprii diritti, il desiderio spontaneo della organizzazione per la tutela dei loro interessi, troppo spesso calpestati dai padroni delle fabbriche locali.

Un primo esempio della potenza conferta dalla solidarietà e dalla resistenza si ebbe negli scorsi giorni nella sezione di Carassone.

Tutti gli operai, e specialmente quelli che lavorano nelle fabbriche di stoviglie, più forti per numero, dovrebbero trarre un proficuo ammaestramento da questo primo successo ottenuto malgrado la nessuna preparazione e la stretta limitazione del movimento incominciato.

Gli stovigliai hanno una loro associazione meritamente fiorente e rispettata. E' necessario e urgente che tutti i compagni vi siano ascritti, e che essa sia non solamente un'associazione di mutuo soccorso, ma anche e più, una potente corporazione di resistenza eretta a baluardo dei diritti di quei laboriosi operai.

La lega di resistenza è non solo la salvezza, ma è l'onore stesso dell'operaio, ha detto molto opportunatamente Filippo Turati. Ad essa devono mirare tutte le Associazioni operaie: perchè soltanto quando la resistenza sia fra gli scopi primi delle associazioni queste possono arrecare un beneficio immediato e sicuro a chi vi è ascritto.

Quando gli operai saranno stretti tutti intorno alla bandiera della resistenza, spiegata dalle loro potenti associazioni, potranno fin d'allora impedire ogni sopruso, ogni manomessione dei loro diritti, tentata dai padroni.

E ciò — a Mondovì — pur troppo succede con qualche frequenza.

***

Le conferenze settimanali intorno al socialismo tenute dalla locale sezione del Partito dei Lavoratori, forte omai di circa 250 soci, si susseguono frequentate ed ascoltatissime.

Oramai il movimento sociale è qui iniziato e bene avviato, specie in grazia del prezioso e desiderato contributo portatovi da una forte schiera di operai desiderosa d'istruirsi nelle dottrine, che formano la base delle invocate rivendicazioni sociali. Nessun ostacolo frapposto dai fautori dell'organizzazione borghese verrà ad arrestare tanta fede e tanto entusiasmo.

***

Fu dato incarico ad uno dei nostri compagni, di recarsi al Congresso nazionale di Reggio Emilia per rappresentarvi la nostra Lega socialista.

Egli farà poi ai soci una completa relazione di quanto si svolgerà al Congresso.

S.

***

Cuneo, 5 settembre.

Un solo sentimento anima in questo momento i nostri compagni.

L'organizzazione. Se voi vedeste quanto lavorio fra individuo ed individuo comunicantisi ordini e convocazioni, un via vai di uomini e... donne, sicuro anche le donne.

Anche loro hanno capito che l'organizzazione in lega di resistenza, porterà fra le masse femminili quella franchezza e risolutezza morale che oggi non c'è. Questi uomini e queste donne soci del partito, e non soci, convinti che il sistema d'oggi non guarentisce loro un'esistenza conforme ai loro diritti si agitano inalberando la rossa bandiera del socialismo, nei lavoratori della nostra Cuneo ed anche fra le misere capanne delle nostre valli. Infatti che cosa c'è di più odioso di vedere ridenti valli dotate largamente dalla natura d'ogni ben di Dio, avere degli abitanti, che oggi 30 agosto 1893, a due ore di distanza da una civilissima città, degli abitanti dico che dormono in giacigli di paglia in mezzo l'unica camera (se così si può chiamare) in quanti compongono la famiglia, grandi e piccoli, e qualche volta in compagnia di capre e montoni, ed hanno per soddisfare il loro appetito un pane composto di segala e frumentone cotto una volta all'anno e così nero da essere scambiato con...

Vestono miseramente e molti affatto privi di lingeria, i maschi emigrano sei mesi all'anno per riuscire a pagare l'affitto di un campicello così angusto da non dare alla loro famiglia un pane limitato e pessimo.

Anche qui fra questi esseri attecchisce l'idea di fratellanza e di rivendicazione sociale, e Giolitti di ritorno dai lavori di governo vedrà se abbiamo seminato bene.

***

Il compagno Deangeli tenne non è molto una splendida conferenza, e fu non solo applaudito ma ci portò al partito altra ventina di soci che attualmente raggiungono il numero di 150. Forza e coraggio amici; non scoraggiatevi, a coloro che dicono a noi di far male, lavorando alla chetitella rispondete che fra non molto ci vedranno alla luca meridiana: allora ci conteremo.

Il lavoro nostro di organizzazione procede con criteri giusti e precisi e speriamo darà frutti degni di figurare sulla tavola dei proletari affamati da un sistema destinato a morire di morte lenta ed acuta!... Ai posteri la risoluzione.

Io prima di lasciare cotesta amata terra, e tanti cari compagni bacio un lembo di quel drappo che sventolerà fra non molto su quelle torri che ora dividono e popoli e classi.

L'EREMITA.

Per una espulsione.

Negli *Atti* della Commissione esecutiva pubblicatisi nel N. 33 si leggeva che l'operaio Roggero Francesco venne espulso dal Partito perchè in occasione delle ultime elezioni comunali fece aperta ed impudente propaganda a favore di candidature borghesi. Ora egli ci prega di voler rettificare che le cose non starebbero veramente così, poichè già antecedentemente aveva incaricato un suo amico e socio di presentare alla suddetta Commissione le sue dimissioni da membro del Partito stesso, come pure è inesatto ch'egli abbia sostenute impudentemente candidature borghesi. Ad ogni modo, la Commissione esecutiva appurerà, crediamo, i fatti.

VITTORIO CHENAL, *Direttore*.
DARIO G. ROSSI, *Responsabile*.

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

Dario G. Rossi

16 OTT 1893

8

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia. *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Anno 1893. **Sabato, 16 settembre.** Anno II - N. 37.

Avviso.

Si avvertono i compagni tutti che la sede del Partito dei Lavoratori (sezione di Torino), il Comitato regionale piemontese, gli uffici di direzione e amministrazione del " Grido del Popolo " sono stati traslocati in via Madama Cristina n. 24.

AGLI AMICI.

Ricordiamo agli amici e compagni del Piemonte che il *Grido del Popolo* fa capitale del loro promesso aiuto materiale e morale per vivere e prosperare.

Aspettiamo quindi abbonamenti, denari e notizie.

I nostri azionisti, abbonati e rivenditori morosi sono invitati a mettersi in regola colla nostra Amministrazione.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Alle Associazioni socialiste ed operaie del Piemonte.

Il Circolo di studi sociali d'Asti, incaricato di preparare per l'anno 1894 in Asti il 3° Congresso Socialista regionale Piemontese, accettò l'incarico, sicuro di trovare in voi, Compagni ed Associazioni operaie, quel sostegno morale che è necessario ad adempiere il suo dovere.

E perchè desideriamo di cominciare sin da oggi ad attendere all'ufficio che ci fu affidato, v'invitiamo a comunicarci il vostro preciso indirizzo (onde poter a tempo spedire le circolari) come noi vi comunichiamo il nostro; e darci tutte quelle informazioni, che possono essere utili alla compilazione d'una statistica esatta del lavoro a fare.

Ci direte anzitutto a quale classe di lavoratori appartengono quelli che fan parte dei sodalizi, le loro condizioni economiche e morali, se vivono in buon accordo coi loro padroni, quante ore lavorano, e quale il loro salario in media; quali sono le località ove più le idee nostre fanno strada e quali le più tardive, e sue difficoltà.

Tutto ciò servirà per fare un profondo studio onde presentarlo, se sarà possibile, in buona parte risolto al Congresso, come pure per compilare l'ordine del giorno a discutere.

Sicuri che voi farete quant'è possibile, promettiamo da parte nostra la maggior attività, energia e diligenza; fraternamente vi stringiamo la mano.

Per la Commissione:
Il segretario De-Angelis Giuseppe.

Atti del Partito socialista dei Lavoratori
di Torino e Provincia
VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanza dell'11 settembre.

Corrispondenza. — Da Livorno Cesare Pozzo invita il giornale ad occuparsi di indurre anche in questa città le diverse associazioni ferroviarie ad unirsi in una federazione; acclude un progetto di regolamento della nuova istituzione. Da Ginevra i muratori in sciopero accusano ricevuta delle L. 5 inviate loro dal Partito. Un compagno riferisce su di un nuovo trionfo ottenuto dalle idee socialiste nella recente riunione dei parrucchieri all'*Albergo della Pace*.

Si accettano 11 domande d'ammissione.

Si riammette a socio Bisoffi, padrone parrucchiere, testè radiato per inosservanza del nuovo orario, in base alle esplicite sue dichiarazioni confermate da lettera del Comitato di vigilanza dei parrucchieri, di dove si rileva la sua incolpazione essere dovuta più che altro ad equivoco.

A cominciare dal 16 corr. le adunanze del Partito si terranno il sabato d'ogni settimana invece del lunedì.

Si procede alla nomina della nuova Commissione Esecutiva, la quale rimane composta degli 11 soci che seguono:

Alessi Paolo, Cagno avv. G. B., Drocco Luigi, Daghetto P. G., Faraggiana Tito, Gozzelino Carlo, Marenco Vittorio, Morgari Oddino, Morelli Carolina e Treves avv. Claudio.

Si approva che il giornale del Partito intraprenda una vigorosa campagna in difesa dei compagni ferrovieri recentemente espulsi dal Fascio ed un appoggio della loro attuale iniziativa d'una nuova Sezione torinese di carattere socialista.

PROPAGANDA.

Nella riunione d'associazioni operaie nei locali della Libertà, ove commemoravasi Pietro Micca, alcuni compagni misero in luce la perniciosità di questi ricordi di sangue e d'odio fra le nazioni e lumeggiarono invece lo splendido ideale socialista della fratellanza fra i popoli.

Il Partito intervenne pure alla festa della Fratellanza Ferrovieri.

Seconda conferenza a Borgaro, ove le intimidazioni del sindaco e dei carabinieri ed il licenziamento avvenuto di molti operai da una fabbrica del luogo non impediscono che l'idea si diffonda con facilità e tenacia superiori alle previsioni.

Solita conferenza a Moncalieri.

Gite a Mirafiori, Nichellino, Lanzo, Caselle e Pino Torinese.

Tutti i soci inscritti al Partito, in arretrato nel pagamento delle quote, sono pregati di mettersi al corrente nel più breve tempo possibile.

Perquanto superfluo, si crede bene rammettar loro che la forza del Partito e l'estrincazione dei mezzi di propaganda dipendono essenzialmente dalle finanze del medesimo.

La Commissione Esecutiva.

IL GOVERNO FUORI DELLA LEGGE

Garibaldi Bosco, l'infaticabile organizzatore del proletariato siciliano, l'indefesso apostolo del socialismo scientifico, spedì da Roma alla *Giustizia Sociale*, organo ufficiale del Partito dei lavoratori di Sicilia, il seguente telegramma:

Apprendo da fonte che non teme smentita che il Ministero apprestasi a consumare un supremo arbitrio contro i Fasci dei lavoratori di Sicilia, ordinandone lo scioglimento.

Il sottosegretario Rosano studia le misure perchè questo odioso procedimento non provochi degli inconvenienti. Lo assiste il deputato Cirmeni, il quale con articoli sul *Folchetto* invoca l'invio della forza in Sicilia sotto il pretesto della pubblica sicurezza per non destare sospetti sulle vere intenzioni del Governo.

E' necessario che il nostro contegno sia calmo, fermo, risoluto per evitare tanta perpetrazione. I Fasci attendano le disposizioni nel Comitato centrale.

Fin qui il telegramma.

Così adunque il Governo, o, come qualificava stupendamente bene Marx qualunque governo borghese: *il Comitato esecutivo per gli interessi della classe capitalista*, vuol mettersi fuori della legge, abrogando un articolo dello Statuto fondamentale del regno d'Italia che sancisce il diritto d'associazione e di riunione.

Fin da quando comparve sulla *Gazzetta Piemontese* quella famosa lettera piena di menzognere asserzioni e di vituperevoli calunnie contro i Fasci siciliani e che noi non abbiamo più potuto confutare, come promettevamo, in seguito al nostro arresto, già prevedevamo la rea intenzione del signor Giolitti, l'inspiratore di tutte le pubblicazioni di carattere politico che si fanno da questa *Gazzetta*.

Ora siccome il dubbio pare voglia cambiare in realtà, è dovere di tutti i socialisti militanti guardare in faccia al pericolo e sostenerne impavidi l'urto. Il Governo in questa lotta sleale, prepotente, bruta non può a meno che infrangersi contro lo scoglio del socialismo, perchè se il cervello di chi presiede ai destini d'Italia non fosse profondamente malato e gli permettesse ancora di consultare un po' spassionatamente la storia, questa gli consiglierebbe di ritrarsi dai mali passi e fare quindi intera, onorevole ammenda di tutti gli errori in cui la sfrenata sua ambizione e la cupidigia del potere l'han fatto e lo farà cadere.

No, la religione del socialismo, la più santa che sia mai esistita ed esista, niuna potenza umana potrà più cancellarla dai cuori di milioni d'uomini che oggi apertamente la professano, ed il signor Giolitti è troppo meschino, troppo pigmeo, perchè noi lo possiamo temere.

Egli cadrà con tutti i suoi colleghi del Ministero, con tutti i suoi più o meno interessati sostenitori, prima ancora che lo Statuto, solennemente giurato dinanzi alla nazione da re, da principi e da tutti i così detti rappresentanti del popolo, sia messo in non cale, venga anzi obbrobriosamente tradito.

I Fasci dei lavoratori di Sicilia, come tutte le altre sezioni del Partito dei lavoratori italiani, sparse ormai per tutto il suolo italico, sono niente altro che associazioni, il cui programma è la conquista dei poteri pubblici e i cui affigliati, se vogliono essere e mantenersi tali, debbono essere d'un'onestà a tutta prova.

I loro principii si fondano essenzialmente sulla solidarietà umana e sulla fratellanza universale dei lavoratori. L'egoismo deve dunque essere assolutamente bandito dai loro cuori e non prevalere invece che l'interesse ed il benessere generale non solo degli associati, ma ancora di tutti coloro che combattono le dottrine socialiste, non escluso lo stesso Giovanni Giolitti.

Queste Associazioni formanti il Partito dei lavoratori italiani sono quindi nella più stretta legalità e non si valgono per attuare le loro sane teorie se non dei mezzi che la stessa legge mette a loro disposizione, cioè dell'apostolato e del voto elettorale.

Che il Governo commetta allora la infamia di sciogliere i Fasci di Sicilia, come i già meglio organizzati, e sarà lui a mettersi fuori della legge, lui il ribelle, lui l'anarchico!

Le conseguenze di questo mostruosissimo arbitrio noi non possiamo prevedere, ma qualunque esse siano, ricadranno sul capo del Ministero, il solo provocatore, il solo moralmente e civilmente responsabile.

Sciopero a Carrù.

Riceviamo il seguente telegramma in data del 16 corrente:

« Gli operai della filanda Dumontel scio-
« perarono tranquillamente oggi, causa
« enormità ore lavoro. Givel ».

DOPO IL CONGRESSO

Sono state chiuse le assise solenni del popolo socialista: il Congresso di Reggio fra l'entusiasmo irrefrenabile ha terminato i suoi lavori, dandosi appuntamento per quest'altro anno in Romagna.

Fecondi e gloriosi lavori, che noi qui non tenteremo neanche di ricapitolare, perocchè ci riserviamo di dare a mente più calma il testo preciso dei deliberati del Congresso. Ora vogliamo solo gittare uno sguardo retrospettivo a quei tre giorni solenni di vita e di pensiero socialista.

Non diremo nè dei saluti nè degli auguri: basti accennare che non furono dimenticati i Fasci dei lavoratori di Sicilia, cui un governo omicida trama la morte nè le congratulazioni ai socialisti di Francia per lo splendido risultato della loro battaglia elettorale — espressioni vive e sincere della solidarietà operaia universale.

Piuttosto ricordiamo la lunga, esauriente discussione sulla tattica politica del Partito. Riferì C. Prampolini — arcangelo della fede nostra in Reggio — e definì nettamente che i lavoratori socialisti sono i lavoratori socialisti, che, cioè, non vogliono essere confusi con altri partiti sedicenti affini, repubblicani od anarchici, ma si debbono affermare nettamente come *partito politico di lotta di classe*.

Poche furono le voci contraddicenti, e più che altro, furono ispirate ad una cotale vaga simpatia reciproca di ribelli e di rivoluzionari. Ma quale più grande rivoluzione che la sostituzione di un mondo nuovo di giustizia e di amore al vecchio mondo borghese di ladri e di sfruttatori? Questa la sostanzialità del nostro partito socialista, che perciò è, in sè, intimamente rivoluzionario senza bisogno per questo di accogliere nel suo seno ogni convulzionario rivoltoso che fuori della scienza e del positivismo creda di raddrizzare le gambe ai cani, sopprimendo una lista civile o bastonando qualche agente di P. S.

Respinta quindi ogni alleanza coi partiti sedicenti affini — come principio discendente naturalmente dal concetto del *partito di classe* — l'ordine del giorno approvato in un suo inciso, riguardava però anche con spirito di libertà alle condizioni locali dei gruppi, sempre, beninteso, nel maggior interesse del partito generale.

Dopo una simile discussione il battesimo del partito usciva spontaneo da sè stesso. Non più il gretto corporativismo, la lotta delle *blouses* contro le giacchette per un miserabile ed incostante ed egoistico miglioramento delle condizioni dei lavoratori del braccio, ma la grande e completa « lotta di classe » di tutti gli sfruttati contro tutti gli sfruttatori nell'intendimento di conseguire l'emancipazione totale del proletariato a mezzo della socializzazione dei mezzi di lavoro.

Il partito quindi badando alla sua finalità che è il socialismo — cioè l'abolizione del monopolio della ricchezza — fra gli applausi entusiastici dei convenuti si ribattezzò così: *Partito* **socialista** *dei Lavoratori Italiani*.

I mezzi di azione del « Partito » furono delineati sotto il duplice rapporto della conquista del potere politico e della organizzazione economica della classe proletaria. Quindi dopo avere affermata l'utilità della conquista dei comuni e del parlamento, dopo avere dichiarato che i rappresentanti del Partito debbono assolutamente fare parte del *Partito dei Lavoratori*, che in parlamento non daranno mai voti di fiducia a nessun ministero e nei consigli comunali, anche le piccole questioni di pratica amministrativa quotidiana debbono inspirarsi alle finalità del socialismo — il Congresso si occupò dei mezzi per creare la coscienza di classe e preparare l'organizzazione della classe: promuovere le cooperative, badando però che non diventino covo di piccoli borghesi — diffondere il concetto forse più importante ancora della lega di resistenza, incitare la organizzazione professionale per mestieri, — e il Congresso ricordò specialmente le categorie dei tipografi e dei ferrovieri — augurando di conquistarle presto e interamente al socialismo.

La vita economica interna del *Partito dei Lavoratori* fu pure oggetto di ponderate discussioni. Daremo — specie in questa parte molto gelosa — i deliberati testuali nel prossimo numero. Qui solo accenneremo che il giornale ufficiale centrale del « Partito » continuerà ad essere *la Lotta di classe* che si pubblica a Milano, con le riforme e modificazioni nella compilazione e redazione che furono suggerite.

Se non fosse stata sufficiente una serena e profonda e attiva discussione e le deliberazioni assunte a dare importanza al Congresso, due fatti intervennero a portare all'apogeo il nostro entusiasmo — l'uno individuale, l'altro collettivo.

Il primo è la conversione franca, netta, esplicita, senza dubbiezze, di Enrico Ferri, l'illustre sociologo e penalista che onora la scienza italiana, al socialismo *come lo intendiamo noi*. Il forte e geniale pensatore per ritemprarsi alla fonte pura dei principî darà le sue dimissioni da deputato per ripresentarsi ai suoi elettori col programma puro del « Partito ». La causa del socialismo acquista un nuovo propagandista, di una forza meravigliosa, di una eloquenza trascinante.

Di questo noi ci compiacciamo sovranamente. Oramai in Italia non c'è più scienziato, o filosofo, o artista, che non sia con noi.

De Amicis, Corrado, Graf, Ferri, Lombroso (che pure aderì al Congresso), e poi tanti altri: Schiattarella, Asturaro, Mortara, Albertoni, Salvioli — quanta gloria di pensiero e di studi in questi nomi! Su, avanti, quale altro partito può vantare altra coorte a questa simigliante?...

L'altro fatto collettivo che caratterizzò la riunione di Reggio si fu la grande dimostrazione che ebbe luogo domenica. Sulla gran piazza di fronte al Politeama Ariosto si stendeva una fitta folla di sette od ottomila persone.

Erano venuti dalla città e dalla campagna e sfilarono con le loro sessanta bandiere rosse e nere, inneggiando al socialismo ed alla giustizia.

Dalla gran loggia parlarono i compagni Berenini, Agnini, Vanderwelde, che portò il saluto del proletariato belga, Andrea Costa, Bosco Garibaldi.

L'entusiasmo non ha dei limiti, ma la parola sì: è perciò che noi tralasciamo di dir oltre di questa solenne festa perchè ci sentiamo assolutamente incapaci di esprimere neanche approssimativamente il trasporto sublime di fede e di speranza che vibrò quel giorno. Molti ne hanno pianto.

I conservatori stessi piegarono il capo, ammirando.

Compresero domenica scorsa che essi potranno ancora per un certo tempo sostenersi per la forza bruta: ma dovettero sentire che la loro causa è interamente perduta: che nulla, nulla potrà spegnere quel fuoco, esso si avanza sicuro e terribile e incendierà, purificando, questo loro mondo di iniquità e di miseria.

Raccogliendo: il Congresso di Reggio ha disciplinato le forze del partito, ha definita l'azione sua assolutamente distinta da quella di tutti gli altri partiti; ha affermato solennemente che un socialismo italiano esiste, che esso si muove, si accresce, trascina uomini e idee, che esso sarà presto al livello del partito socialista delle altre nazioni.

Viva il socialismo internazionale!

Il Grido.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difende apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

GESÙ CRISTO AI GIORNI NOSTRI

Non ci mettano innanzi la religione i nemici furibondi del socialismo. Se Gesù Cristo risorgesse fra noi in questi giorni nell'aspetto e nei panni d'un figliuolo d'operaio, e, senza rivelare l'esser suo, ricominciasse a predicare per le città e per le campagne, ancor più dolcemente ch'ei non abbia fatto la prima volta, le sue massime intorno ai poveri e ai ricchi, agli oppressori e agli oppressi, alle ingiustizie del mondo e ai doveri degli uomini, egli sarebbe ammanettato e gettato in un carcere o in un manicomio, fra le imprecazioni e gli scherni di tutta la borghesia religiosa, anche di quella piccola parte non finta che, per effetto d'una illusione inesplicabile, crede sempre di pensare e di vivere cristianamente; e le turbe che lo seguissero, sarebbero disperse a colpi di daga e chiamate branchi di utopisti e di canaglia. Giorno verrà in cui il « cristianesimo dei fortunati » del tempo nostro sarà giudicato dalla storia come una delle più sfrontate ipocrisie che abbiano mai trionfato sopra la terra. Esso dà l'immagine d'un grasso industriale, giocatore di borsa e affarista politico, arricchito col lavoro degli affamati e con le spoglie dei concorrenti ridotti sulla paglia, il quale s'inginocchi ogni mattina a mani giunte, e dica soavemente: — *Padre nostro, dacci oggi il nostro pane quotidiano....*

(Dalla *Giustizia*). E. De Amicis.

SOCIALISMO E CRISTIANESIMO

Ai molto reverendi signori dell' " Italia Reale „

Dopo averci pensato su qualche giorno, voi, signori, pubblicate una lunga risposta a quanto abbiamo scritto nell'ultimo numero del nostro giornale. Non vi lesiniamo neanche questa volta gli elogi per l'obbiettivismo sereno, di che fate mostra nel vostro discorso.

Ma dobbiamo subito far tregua alle lodi per dirvi che la vostra lunga risposta non... risponde a nulla. Infatti vi abbiamo domandato e ripetiamo la domanda: « evvi qualche cosa nel domma e nei cànoni del cattolicismo che sancisca la proprietà privata? che vieti ad un credente di volere la socializzazione dei mezzi di lavoro e di produzione? E se non è — (e se ci mettete in puntiglio, negli evangeli e nelle sacre scritture vi promettiamo di scoprire argomenti inconfutabili per dimostrarvi appunto che non è) — il vostro appello ai parroci contro la nuova fede del socialismo *non è* **fazioso?** ». A questo voi non avete replicato, vi siete chiusi in un prudente silenzio e vi siete accontentati di far l'apologia dell'opera umana e socialista del Cristo.

Orbene, noi consentiamo tanto in questa apologia che vi possiamo dire serenamente, senza violenze mangiapretesche, da cui repugniamo: voi falsificate il Cristo, quando elevate il suo nome a difesa della proprietà privata contro la proprietà collettiva — quando, cioè, mettete il *vostro* Dio dalla parte dei ricchi contro la parte dei poveri, quando gli fate prendere sotto la sua diretta protezione le vergogne del capitalismo trionfante... mercè vostra.

Restringendo: nulla, assolutamente nulla può impedire ai cattolici di essere socialisti. Voi, pel buon piacere dei signori, sollevando un'incompatibilità che obbiettivamente non esiste, chiamando i parroci a combattere la propaganda del *Partito dei lavoratori* uscite fuori del domma, fuori, che è peggio, della tradizione cristiana. Se in questo dualismo fra la fede religiosa e la fede sociale, che voi ad arbitrio create, avrà a prevalere la fede nuova, la colpa su di chi sarà per cadere?

Manteniamo nette e precise tutte le nostre affermazioni, fino a risposta più conchiudente.

Con la dovuta osservanza, reverendissimi signori, Claudio.

Incredibile, ma vero!

Un ordine superiore obbligava a far vacanza gli operai delle officine ferroviarie la mattinata di giovedì, prescrivendo il ricupero delle ore perdute nel mattino di domenica p. v. Gli operai di ogni singolo riparto reclamarono contro l'inaudita violazione del contratto di lavoro, ma i capi officina si rifiutarono di far pervenire il reclamo a chi di ragione.

Ogni commento sarebbe superfluo. Evviva il Re!

AI MORTI DI FAME

La *Rèvue des Deux Mondes* classifica così le più elevate fortune d'Inghilterra e degli Stati Uniti:

Iay Goul, americano . .	1,275,000,000
I W. Machay, » . .	1,250,000,000
Rothschild. casa Londra .	1,000,000,000
Vanderbilt, americano .	625,000,000
J. P. Jones » . . .	400,000,000
Iohn J. Astor, » . . .	250,000,000
W. Stervart » . . .	200,000,000
Gordon Bennet, americ. . .	150,000,000
Duca di Sutherland, inglese .	150,000,000
Duca di Northumberland, .	125,000,000
Marchese di Bute, inglese .	100,000,000

Il *Gil-Blas* nomina, fra le fortune più considerate in Francia, quella di M. Orly, che possiede *due miloni di rendita*. Il duca di Treviso che ne possiede 1,850,000.

***

L'alta banca è rappresentata da immense fortune.

La casa Rothschild (solo quella di Francia) possiede un capitale di oltre *tre miliardi*.

In Italia queste cifre favolose non sono ancora raggiunte; ma i parecchi molte volte milionari sono molti.

Per esempio Quinteri, Torlonia, Cittadella, Treves, Florio ed altri minori.

Se tutti questi capitali venissero in ciascuna nazione impiegati in un'industria collettiva, quale immensità di prodotti non darebbe e quante famiglie non potrebbero agiatamente alimentare?

Il calcolo a coloro che si dilettano di matematica. Muzio Scevola.

PERCHÈ?

Perchè un piccol numero di fortunati gioisce di tutte le delizie del lusso e dell'opulenza, mentre l'immensa maggioranza degli uomini è condannata a tutte le miserie dell'indigenza e della fame?

Perchè esiste la proprietà privata.

Quando cesserà questo contrasto? quando vi sarà finalmente lavoro, istruzione, libertà, benessere per tutti?

Quando la proprietà privata sarà abolita: quando cioè i campi, le miniere, le macchine, ecc. ecc., invece di servire, come ora, a pochi che li posseggono, saranno messi a servizi di tutti.

UOMINI E BESTIE
nel secolo XIX

Compagni di lavoro il bue ed il bifolco, trae il primo l'aratro, lo segue il secondo premendo con tutta la sua forza sul vomero che guida, affinchè il solco sia profondo ed il terreno si faccia atto a produrre più abbondante le messi.

Faticano entrambi, ma il bue procede tranquillo, con passo lento ed uguale, senza contrasto nè angoscia; non così il bifolco. In ognuno di quei solchi che inaffia del proprio sudore, costui s'immagina veder germogliare il grano che vi avrà seminato, spuntare abbondanti e rigogliose le spighe della messe futura, poichè in esse si basano tutte le speranze del suo incerto avvenire.

Da quel campicello che egli coltiva, situato nelle campagne ubertose della Lombardia, deve trarre il nutrimento e tutto il necessario alla sua povera famigliuola e per di più la porzione non piccola da portare al padrone per l'affitto del campo stesso e del proprio abituro. Ripensando poi alla siccità, agli uragani ed alla gragnuola che non è in poter suo evitare e da cui deve subire tutto il danno, un senso di scoraggiamento s'intrappone alle vagheggiate speranze e gli strappa un sospiro. Quale di questi due esseri ha la natura contrassegnata col distintivo di superiorità? — Colui, mi direte che ha la conoscenza del proprio essere, il cui occhio può spaziare dalla terra al cielo, ammirare la magnificenza del Creatore, aspirare all'infinito — l'uomo infine al quale Dio ha concesso il libero arbitrio ed il dominio della terra e di tutti gli animali.

A quale però dei due è concesso ancora in questo secolo una sorte migliore? Il bue è forzato al lavoro, l'uomo non è libero; ma a che gli vale quel privilegio se il bisogno ve lo forza a tutte le ore del giorno, senza lasciargli tempo di coltivare alcun poco lo spirito?

Il bue, terminato il lavoro, è ricondotto nella stalla dove gli vien tosto apprestato sufficiente nutrimento per riparare al consumo delle sue forze. Alla sera il suo giaciglio è provveduto di fresco strame che la mattina gli viene accuratamente sottratto, la mangiatoia di nuovo ricolma, indi egli stesso si sente con sollecitudine stropicciare o spazzolare il corpo per levargli d'addosso il sudiciume e la polvere che gli sarebbe molesta e nociva. Egli non ha pensiero per il proprio benessere, nondimeno nulla gli manca. La stalla che è la casa delle bestie è resa pulita tante volte assai più di quella dei poveri contadini, le cui donne, aggravate dai lavori del campo, e della famiglia, necessariamente trascurano, tanto che diventa abitudine in quei luoghi di adunarsi nelle serate d'inverno nelle stalle a filare, dove sono più riparate dal freddo che nelle proprie case. Il bifolco invece ritornando dallo stesso lavoro, prostrato per la fatica (massime poi quando il raccolto dell'anno precedente fu scarso), invece di trovare la sua mensa sufficientemente imbandita, come si meriterebbe, gli vanno incontro dei pargoletti macilenti e la moglie sparuta e divide con essi lo scarso pasto, coll'angustia nel cuore che quei poveri figliuoli non ne abbiano a sufficienza o che la moglie se ne astenga per lasciare ad essi una meno scarsa porzione; e quell'ansia unita allo scarso nutrimento gli toglie una parte di quell'energia colla quale potrebbe solo avvalorare i suoi sforzi per iscongiurare il tristo avvenire. Colui che possiede il campo è garantito del reddito; colui che non possiede che le proprie braccia, dopo essersi affaticato, non è sicuro neppure per quel tanto che basta a sfamarlo ed è per anco esposto a farsi vendere le proprie masserizie ed essere gettato sul lastrico colla propria famiglia. Quel privilegio poi che la Natura gli ha dato affinchè potesse innalzarsi collo studio al pari degli altri uomini e rendere più proficuo il proprio lavoro migliorandolo, rimane per lui inutile, la sua intelligenza non gli serve che per sentire cogli altri l'istinto del bene, vederlo sparso sulla terra e sovente intorno a sè, senza speranza che glie ne venga la sua porzione e di più coll'angustia nel cuore di veder sempre fra i reietti coloro a cui scorre nelle vene lo stesso suo sangue e che più gli stanno a cuore! Quale dei due, ripeto, ha sulla terra una sorte migliore?

Mi direte che è interesse del bifolco di aver cura delle sue bestie per conservarle sane e forti affinchè possano lavorare e produrgli. Ma la società non ha forse anch'essa interesse di conservar sani e contenti i poveri agricoltori tanto utili a tutta l'umana famiglia?

Direte che non le son tutte rose anche per il povero bue, poichè quando esso diventa inatto al lavoro è condotto al macello, mentre che l'uomo nella stessa condizione, è sostenuto dai suoi proprii figli e nepoti, che per lo più si fanno un dovere di non lasciargli mancare il pane della vita ed il conforto dell'affetto.

Qui a prima vista si direbbe che avete ragione: ma adagio... Il bue, divenuto inutile, vien tolto di vita nel modo il più acconcio a far sì che la morte gli venga immediata e senza martirio. L'uomo vecchio, il nonno della famiglia ch'egli ha generato e che ama, vive finchè Dio a sè lo chiama, ma per quel privilegio della ragione che per altri è beneficio, egli avrà non solo il cordoglio di sentirsi inutile, ma di essere a carico; e quando la miseria li stringe, penserà con rammarico che il tozzo di pane ch'egli mangia senza averlo guadagnato egli stesso, è tolto di bocca a' suoi nepoti che ne hanno penuria. E ancora una volta, quale dei due è più da compiangersi?...

Questo che dissi del bifolco è il caso della grande maggioranza dei contadini lombardi, della Savoia e chi sa di quanti altri paesi dei quali non ho come di questi presenziato la miseria, non che di un numero assai considerabile di braccianti delle più ricche città non solo d'Italia ma, dal più al meno, di tutta la vecchia Europa, che il prevalere del forte sul debole è uso comune.

E per rendere più evidente il paragone aggiungerò questa osservazione:

Giunta l'umanità del secolo XIX a quel grado di civiltà di cui sovente a ragione si gloria, fra le tante istituzioni benefiche che la onorano, ve ne sono di attive in quasi tutte le città principali per la protezione degli animali contro chi vigliaccamente li maltratta, ma per proteggere la classe degli oppressi dagli abbienti egoisti che fanno miseranda la loro esistenza, non vi sono ancora nè leggi, nè efficaci provvedimenti, e si continua a credere per essi necessaria l'ignoranza, affine di poter meglio attutire l'angoscia di quei miseri col prospetto del paradiso che a loro specialmente si spetta, ed intimorirlo colla tema dell'inferno se ne accettano rassegnati la condizione che Dio (?) ha loro destinato sulla terra!...

Oh uomo! Finchè una parte non minima de' fratelli tuoi è forzata di vivere in condizioni più misera di quella di un vile animale, puoi tu credere dal fondo della tua coscienza che fai parte di una società che può chiamarsi *civile?* Merita forse quel titolo ed ha diritto di aspirare a libertà per se stesso l'uomo che vilipende in altri il distintivo di creatura ragionevole, per il quale Dio (o se volete la Natura) lo ha fatto suo eguale?!?...

VIRGINIA PAGANINI.

I contadini

Il contadino è quegli che maggiormente ha interesse nel trionfo del socialismo, ma pur troppo sarà anche quegli che più contribuirà a renderne difficile l'attuazione. Manca ad esso l'istruzione che è il più poderoso coefficiente allo sviluppo delle nuove teorie sociali.

Per quanto queste siano basate sulle leggi di natura, pure non sono accessibili ai paria della terra, soggetti come si trovano alla superstizione ed al timore dei padroni.

Piacere ai padroni è il loro studio e la loro ambizione ed è per loro un trionfo il riuscirvi.

Questi sentimenti servili tramandati da tante generazioni diventarono in essi istinto.

Non conoscono dignità, e nella loro ereditaria ignoranza vedono traverso all'abito elegante del signore un'anima superiore alla propria.

Se miserando è lo stato dei contadini non abbienti, lo è del pari quello dei contadini piccoli proprietari, i quali non solo dividono coi primi la miseria, ma anche l'ignoranza.

Il socialismo conquisterà in poco tempo l'operaio della città, ma sarà per lui lunga e laboriosa la conquista dell'operaio della campagna. L'intelligenza di questi non è ancor dirozzata al punto da poter comprendere e valutare la bontà delle nuove idee.

Il malcontento però non manca in esso, sente istintivamente l'ingiustizia che sia solo a lui riserbato il destino di logorarsi da mane a sera su un improbo lavoro per procacciarsi un vitto cattivo ed insufficiente; sente che sarebbe giustizia che ognuno si guadagnasse col proprio lavoro il proprio sostentamento, ma questi sentimenti sono nella sua mente confusi, non riesce a determinarli ed a formarsene un'idea chiara e precisa: coltivare nel contadino queste idee in embrione dev'essere la base della propaganda che gli illuminati del socialismo hanno l'obbligo di fare nelle campagne.

Formato in essi un concetto ben determinato di ciò che sarà il futuro ordinamento ecocomico, ne abbraccieranno la causa con entusiasmo, ne saranno i seguaci più convinti e più valorosi, perchè finalmente avranno trovato quella religione che li renderà uguali ai signori anche in questo mondo.

Lunga e paziente, ma non impossibile, sarà quest'opera di rigenerazione, e dev'essere destinata ad intraprenderla ed a condurla con costanza al termine la convinzione d'ogni socialista che senza l'elemento numeroso e forte della campagna non sarà possibile attuare i nobili ideali che sono la speranza ed insieme il problema di questo scorcio di secolo.

La propaganda agli inizii deve rivolgersi a quei pochi che hanno una certa istruzione, come a quelli che sono in grado di comprendere meno difficilmente le nuove massime.

Compiuta l'opera di rigenerazione di queste, si sarà superato il periodo più scabroso dell'educazione del contadino; poichè questi pochi agiranno da germi dissolutori sulla compagine di quelle massime che paralizzano e rendono schiave le menti dei poveri lavoratori della terra.

Una volta fatti coscienti del proprio valore d'uomini e del diritto di concorrere a quella felicità che dessi procurano con tanti stenti ai loro sfruttatori, non tarderanno ad unirsi agli altri combattenti.

Non ci vorrà al certo poco tempo, nè poca fatica e pazienza a portare il contadino a questo punto; sarà anzi questa la più lunga e spinosa battaglia che si dovrà sostenere; ma che importa quando si ha la certezza che arriderà in ultimo la vittoria?

Non serva adunque d'invito a riposarsi dalla lotta la marcia trionfale che ora compie il socialismo tra il proletariato istruito delle città, ma s'intraprenda ed ove fu già intrapresa si continui con energia l'educazione del proletariato delle campagne, perchè solo quando queste due forze poderose saranno unite si sarà prossimi a raggiungere l'agognata meta.

TRANQUILLINO.

Al Socialismo

A Oddino Morgari.

I.

Io non voglio sciupar la gagliardia
de la mia gioventù libera e ardita
nei gemiti d'amor: c'è nella vita
ben altra meta, ovè il pensier s'india.

Io non voglio che questa energia
de' nervi e del cervel mi sia rapita
da la fosca libidine: me invita
una voce più pura ad altra via.

O dolce e sacra idea! A te, soffusa
d'aureola fiammeggiante, oggi il mio spirto
torna, oggi vien la mia libera musa.

Nè importa a me che il tuo sentier sia irto
e la tua sede d'aspri rovi chiusa:
meglio quei rovi che il languido mirto!

II.

O socialismo sacro! E tu risplendi
nell'orizzonte dell'età novella,
sì come luce limpida di stella,
e l'avvenire di viva fiamma accendi.

Tu al secolo cadente audace tendi
le ferree braccia, ed a la plebe ancella,
come d'un vangel nuovo alla favella:
Risorgi - gridi - ed il dritto intendi.

O socialismo sacro; io nel tuo nome
combatterò giocondo, e invan le freccie
fischiando passeran su le mie chiome.

Io senza pianto salirò il calvario,
e pur ch'io cada, sarà su le breccie
la tua rossa bandiera il mio sudario.

III.

Io non più sfiderò di femminili
occhi gli strali e rosei sdegni ed ire
soavi, nè avvinto fra ceppi gentili
vorrò questa mia vita illanguidire.

A voi, borghesi, a voi feroci e vili
gufi dei templi, che in funeste spire
l'umanità stringete, empi covili
di lupi e tigri, furibonde pire,

dove ogni libertà si strugge, io lancio
il mio guanto di sfida, e a te birraglia
turpe, del fiero mio sogghigno il gancio.

Nè potranno turbar palle e saette
me calmo nel fragor de la battaglia!
Non s'arresta il pensier con le manette.

DARIO G. ROSSI.

Questioni economiche

LE SARTINE

Molte sono le specie di sfruttamento usate dal capitale verso la mano d'operai; ma poche raggiungono la crudele raffinatezza di quello esercitato contro le piccole lavoranti di sarta. Queste per solito sono ragazze dai 10 ai 18 anni; le famiglie non pos-

sono neppure sorvegliarle come dovrebbero perchè in esse il padre è assente tutto il dì per lavoro, la madre o ha troppo a fare con altri figli o lavora anch'essa o è morta, quando non sia peggio.

Per cui non pare loro vero di potere liberarsi, almeno durante la giornata, dal peso di questa custodia, collocandole appena decenne presso qualche laboratorio.

Ivi esse, pensa la famiglia, sono ben tenute, ivi apprendono un mestiere e in qualche anno si creano un posto nella vita.

Quale illusione! In quegli stabilimenti invece esse faticano da mane a sera con l'ago, colla macchina e talora anche a fare i più umili servigi per la direttrice o padrona, e ricevendo in compenso dei rimproveri e maltrattamenti ad ogni piccolo fallo.

L'aria vi è poco buona e fisicamente e naturalmente; i teneri corpi se non ammalano addirittura, s'infiacchiscono, l'animo inconscio se non si corrompe perde ogni profumo.

Il mestiere non si insegna praticamente e con un po' di teoria; non c'è nè affetto nè pazienza: ogni fanciulla, se vuole veramente imparare qualcosa, deve fare da sè.

Ma dopo alcuni anni di simile tirocinio alla apprendista succederà la operaia vera, la lavorante che si guadagna la sua discreta giornata?

Oh sì! Dopo questa lunga prova la ragazza, se crede rimanere lavorando gratis, la si tiene, se no è licenziata senz'altro; chè già dieci altre, dice madama, aspettano ansiose alla porta per entrare in sua vece.

Ed è purtroppo vero!

Così essa deve tornare in famiglia col corpo e col cuore infrolliti, senza aver propriamente appreso un mestiere, senza aver nulla guadagnato e sovratutto colla prospettiva di morir per fame in seguito.

Che fare? Corre da un negozio all'altro offrendo la sua opera e quando, dopo non pochi stenti, riesce a collocarsi, per un noiosissimo lavoro di 10-14 ore, spesso ad una luce artefatta, guadagna 60-70 centesimi.

Come vivere con questo!

Se ha famiglia in condizioni meno tristi, se per un caso eccezionale con una particolare bravura può migliorare la sua posizione, *transeat*. Ma negli altri casi, e sono i più, chi può ridir le lagrime di cui verrà inaffiato quel duro pane!

I galeotti, uomini spesso di vigore esuberante, hanno una minestra meno salata e più sicura. E poi fatevi meraviglia, severi custodi della morale borghese, se qualcuna di queste figlie d'Eva, allettata dalle dolci promesse d'un adone qualunque, cade, cade sovente per non più rialzarsi, per andar ad aumentare le schiere di veneri vaganti!

Ma il lavoro c'è, si fa: dunque ci deve essere un guadagno; a chi va questo? È presto detto: alle dame. Esse prima sfruttano totalmente l'opera delle così dette apprendiste; poi si godono per metà, per tre quarti anche il prodotto delle provette. Per queste elle possono andare con lusso, trattarsi da vere signore e divertirsi magari con viaggi all'estero.

Intanto voi, ignote martiri, soffrite, soffrite tutta la vita ogni sorta di privazioni e tal fiata anche il disprezzo, il disonore di questa società iniqua. O madri, o fratelli, o anime tutte bennate e specialmente voi, cuori gentili di donne ricche e felici, che tante soddisfazioni ritraete dalle vesti cui esse vi preparano, pensate una volta sul serio alle condizioni di queste deboli creature, di queste vostre sorelle, infine? Soccorretele col consiglio e con la mano! E voi anche, misere sfruttate, movetevi, agitatevi; ricorrete alla Camera del Lavoro, vostra natural protettrice, volgetevi ai parenti, ai fidati amici, riunitevi magari in dieci, in cinque, aprite una sottoscrizione e formate un primo fondo per una cassa di soccorso e di resistenza. Il seguito verrà da sè. Così solamente, facendo sentire alto il sacro vostro diritto, potreste cominciare a fondare una forte Lega che sia segnacolo di futura piena redenzione. Oggi la nostra parola di cuore, il nostro grido per voi; domani per altri, per altri ancora perchè di sfruttati è seminato il mondo.

PER UNA FRANCA PAROLA

CHE INVECE È MENZOGNERA E FALSA

(Al giornale « Il Fascio ferroviario »)

La testata della nostra risposta sia per l'articolista che si firma Attilio nel n° del 1° settembre del *Fascio*, prima espressione del disgusto che ci sorprese nel leggere le impudenti asserzioni, le pazze denigrazioni diretteci nello sconclusionato scritto.

E' comprensibile che l'articolo incominci con una spudorata lode a chi lo avrà scritto o lo avrà soffiato — ma non si comprende come chi ha tante colpe a scontare, tanti falli a farsi perdonare, se perdonabili fossero, abbia petulanza di aggredire coloro che per evitare scandali avrebbero colpe e falli posti in dimenticanza. E noi rispondiamo alle accuse, respingiamo le aggressioni per ora, disponendoci a quelle rappresaglie, che non intraprese prima costituiscono per noi un atto di debolezza, che ora più non ci perdoniamo.

Voi lamentate una scissura, di cui vorreste far risalire la responsabilità a noi — voi ci addebitate di non comprendere o di non voler comprendere quale sia il còmpito del nostro sodalizio — di volere ad ogni costo fare una non matura confusione fra la questione ferroviaria e la questione sociale — di far ridere i potenti padroni degli schiavi delle ferrovie producendo la divisione delle nostre forze — di essere inconsci strumenti di qualche ambiziosetto speculatore dei nostri tormenti.

Voi ci accusate di una vergognosa opera di graduale demolizione della forte sezione di Torino, di predicare apparentemente la fratellanza insinuando invece il discredito e seminando la discordia.

E voi tronfi retori dell'ignoranza e del dubbio, chiamate parlar franco lo sconclusionato infarcimento di vaghe indeterminate accuse: se franco il cuore a voi batte in petto come imperterrito e franco ci si mostra il viso di voi nostri denigratori, diteci, quale fu la nostra graduale opera di demolizione, quale fu la confusione delle nostre idee sulle questioni nostre, quale la coscienza in voi del còmpito del nostro sodalizio, quale l'origine della scissura — che a voi incombe come peso, a voi non ferrovieri autentici e lavoratori sudati — e che noi, vere ed uniche vittime del lavoro del braccio, risolleverà almeno nell'animo che aspira a ben altri ideali che non siano le incomplete aspirazioni di persone capitate in un buon momento.

La scissura non originò dalla votazione di una somma per le passate elezioni amministrative, perchè nessuno del Consiglio vi si oppose — anzi uno dei cani più ringhiosi e più grossi di esso Consiglio propose la somma in L. 30, che fu votata all'unanimità — adunque nessuna protesta, nessuna rimostranza seguì la votazione: e chi asserisce il contrario o cosa minimamente diversa da quella asserita da noi, mentisce vergognosamente sapendo che la sua menzogna è vergognosa.

L'astio sorse in voi, allorquando, in un comizio pubblicamente indetto con manifestini intestati al Fascio e distribuiti dal fattorino della Sezione, si sorse contro una sfacciata manovra elettorale che dei voti dei ferrovieri avrebbe voluto fare buon pro per un vostro consulente, che, moderato, avrebbe meno di voi compresi gli scopi della nostra agitazione. Il comizio abortì per opera di quei ferrovieri che propugnavano candidature di compagni autentici e consci delle aspirazioni comuni; voi imprendeste quindi a perseguitarli con tutto l'odio e l'iracondia della prepotenza abbattuta.

Voi non comprendete, ci si dice, quale sia il còmpito del Fascio e confondete la questione ferroviaria colla questione politica. Vi risponda il Congresso di Reggio e la vostra coscienza se in voi cozzino i dolori del proletariato.

Mai ci fù dato vedere, che voi, amministratori della nostra Sezione, foste guidati da alcun criterio ben determinato di retta amministrazione: noi, aggrediti, vilipesi dalle vostre circolari, esclusi dal poter esporre le nostre rimostranze in *assemblee legalmente costituite, perchè voi le avevate abolite di fatto*, vi abbiamo abbandonati.

Ma noi siam sempre stati, *anche professionalmente*, solidali coi compagni che languono sulle vie di ferro, e tali ci manteniamo e ci manterremo insieme a coloro che verranno con noi dando a voi l'ostracismo, come voi anche tentate di darlo a noi socialisti.

Noi non ammetteremo fra di noi i continuatori nel Fascio di un sistema borghese ed esecrato dopo la sua vergognosa caduta, perchè vogliamo purificare l'ambiente. Del resto alla prima adunanza avrebbero essi potuto intervenire come in parte vennero ad essere sconfitti.

Lo spazio ci obbliga a terminare per ora. Potremmo querelarvi per ingiurie, ma non la facciamo. Vi sentite di specificare i nomi dei demolitori del Fascio, gli errori da essi commessi, le ingruenze della loro condotta? Se siete leali, spiegatevi.

E poichè « il giornale del Fascio » esce una sola volta al mese, vi offriamo ospitalità su questo foglio, avvertendovi che le risposte debbono giungere alla redazione entro il martedì di ogni settimana.

Se avete fegato avanti, senza temere da noi alcuna noia giudiziaria — ve ne diamo pubblico affidamento.

IL FISCHIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

L'umanità di certi capi mastri a Moncalieri.

Ci scrivono:

Un certo R... Giorgio, capo mastro muratore, licenziò *ipso-facto* due bravi operai perchè essi non vollero sacrificare la loro vita, lasciando che un lastrone cadesse da una certa altezza e andasse in frantumi.

Questo signore pretendeva che i due operai avessero tenuto il lastrone!

Gesuiticamente e perchè essi non potevano altrimenti tenerlo, perchè vi era pericolo di vita, li mandò a spasso adducendo la scusa che non c'era più lavoro.

Bella umanità hanno certa gente. E' proprio vero che la carne dell'operaio è per certuni carne da strapazzo!

Vendette borghesi.

Montespertoli, 10 settembre.

In uno dei nostri paesi, che potrebbe benissimo essere il nostro, spadroneggia da anni un certo bel tomo che per sopranoma è sindaco.

Lui proprio questo sindaco non ha che rancori, vendette basse, che neanche il peggior questurino adoprerebbe. Abusandosi della sua qualità di sindaco, a dispetto di tutto e di tutti, ha inteso con armi sleali di scatenare le sue ire contro i socialisti di qui, e fra questi ha voluto una vittima.

Un povero ed onesto giovine, indicatore al Catasto che guadagnava appena L. 1,50 al giorno con fatica da bestie.

Questo giovine, Setti Giuseppe, grazie a voi, o cavaliere, è sul lastrico.

Ecco le vostre cavalleresche glorie, o bravo sindaco. Lasciamo il passato ed il presente, ma questa non deve passarmi; vi ritorni in gola.

Siete voi contento di aver tolto di bocca al Setti ed alla sua famiglia quel boccone di pane duro? Ridete adesso alle spalle di quel disperato e gridate osanna nel paese, per aver combattuto e vinto a viso aperto contro quel misero ma onesto operaio? Brutalità vandaliche: e notate, o lettori, che neppure le giuste difese dell'onestissimo ingegnere signor Petrucci Galgano, dove era soggetto il Setti, sono bastate a commoverlo. Cosa si può dire del Setti? Il Setti non ha che un difetto: di essere povero ma onesto e galantuomo, e ce lo dimostra un buon servito rilasciato dall'ingegnere stesso, dichiarando che se fu licenziato, fu dietro richiesta del sindaco di Montespertoli fatta all'ufficio d'ispezione del Circolo Catastale in Firenze.

Ed allora perchè tanta idrofobia?

Perchè il Setti è socialista: tanto disse a Levi quanto confermò all'ingegnere che gl'impose immediatamente disdetta e poi avrebbe pensato al resto dei socialisti. — Ma cosa vollete fare ai socialisti, o buffone? Se voi siete conservatore, conservatevi pure anche le scarpe sane e lunghe che non vi consumi l'unghia e che non vi offenda il viso!

O non vi siete accorto, oppure fingete che la popolazione é stufa del vostro sindacato? Dimettetevi se avete del decoro.

Z.

Certi presidenti di Società Operaie!

Riceviamo e pubblichiamo:

Il presidente della Società Operaia di Volvera non volle leggere la circolare di invito per la festa della nostra Associazione all'assemblea dei soci. Il segretario di quella Società Battalo Giovanni, un onesto ed intelligente giovane, ed altri soci insistettero perchè la loro Società aderisse alla festa stessa. Allora questa perla di presidente per paura forse di *compromettersi* declinò tutte le responsabilità lasciandole al segretario che intervenne con la bandiera, la quale ebbe l'alto onore di sventolare accanto a 20 e più bandiere di varie Società d'Italia.

Questo modo di curare gli interessi d'una Società non è da vero presidente. Crede forse questo signore che i soci della istituzione che presiede debbono tenersi tanto lontani dal movimento operaio, e non devono fare mai atto di solidarietà con le consorelle?

Via la è grassa questa! e marchiana.

NATALE GAY.

Alla Fratellanza Ferrovieri.

Questa istituzione festeggiò venerdì scorso il 6° anniversario della sua fondazione con un riuscito programma di feste.

I locali di questa simpaticissima Associazione furono affollati tutto il giorno. Dopo il ricevimento delle Società si pronunciarono discorsi.

Primo fu il presidente della Fratellanza stessa, Ballario Giuseppe, che portò un fraterno saluto agli intervenuti. Parlarono poscia il Sivera Giuseppe, l'avv. A. Levi, *vice-presidente onorario*, che portò una nota molto stonata, accolta assai freddamente; il Racca Dante esponendo molte e buone considerazioni sulla questione economica, e per ultimo parlò in senso schiettamente socialista il compagno Attilio Colombo. Egli con vibrate parole, stigmatizzò quelle Società che si creano idoli coi soci onorari, ebbe parole di fuoco contro i mestatori politici che si sono serviti sempre dei poveri lavoratori per salire; fece appello alla concordia ed all'unione di tutti i ferrovieri, e quando accennò ad alcuni fatti dolorosi di cui furono vittime compagni ferrovieri, fu poco opportunamente interrotto da uno della direzione della Fratellanza, perchè, si disse, non si doveva fare discorsi compromettenti (??!).

Un lungo e caloroso applauso all'indirizzo del bravo e franco compagno Colombo fu la risposta che gli adunati dettero all'interruttore.

Poche e buone parole indirizzate alla unione di tutte le Società Ferrovieri le pronunziò il compagno Gay Natale, presidente dell'*Unione Operai Ferrovieri*.

Società Mutuo Soccorso Unione Operai Ferrovieri, *Corso Oporto, n. 55.* — Questa sera adunanza per approvare: 1° Verbale seduta precedente; 2° Rendiconto agosto; 3° Comunicazioni importanti.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 46.

'esche glorie, o
il passato ed il
:ve passarmi; vi

r tolto di bocca
a quel boccone
sso alle spalle
te osanna nel
o e vinto a viso
ma onesto ope-
e notate, o let-
difese dell'one-
trucci Galgano,
sono bastate a
lire del Setti?
etto: di essere
uomo, e ce lo
rilasciato dal-
ndo che se fu
, del sindaco di
:io d'ispezione
enze.
drofobia?
a: tanto disse
ingegnere che
disdetta e poi
i socialisti. —
listi, o buffone?
conservatevi
e lunghe che
he non vi of-

ppure fingete
del vostro sin-
: del decoro.
Z.

età Operaie!
iamo:
à Operaia di
a circolare di
stra Associa-
Il segretario
anni, un onesto
altri soci insi-
aderisse alla
erla di presi-
mpromettersi
à lasciandole
con la ban-
nore di sven-
diere di varie

nteressi d'una
dente. Crede
ci della isti-
tenersi tanto
io, e non de-
rietà con le

narchiana.
TALE GAY.

rovieri.
enerdì scorso
ndazione con
ste.
:issima Asso-
to il giorno.
cietà si pro-

Fratellanza
portò un fra-
. Parlarono
vv. A. Levi,
portò una
ssai fredda-
endo molte e
estione eco-
senso schiet-
o Attilio Co-
ole, stigma-
ano idoli coi
ioco contro
sono serviti
r salire; fece
ll'unione di
cennò ad al-
ono vittime
opportuna-
a direzione
disse, non si
ettenti (??!).
iso all'indi-
gno Colombo
dettero al-

irizzate alla
errovieri le
atale, pre-
rrovieri.

o Unione
orto, n. 55.
approvare:
; 2° Rendi-
importanti.

ponsabile.
ia Mazzini 46.

16 OTT 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(... corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
... L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

...1893. — Sabato, 23 settembre. — Anno II - N. 38.

...ede del Partito dei La... (sezione di Torino), il ...o regionale piemontese, gli ... direzione e amministra... il " Grido del Popolo " ...ti traslocati in via Ma... ...istina n. 24.

...i azionisti, abbonati e ri... ...morosi sono invitati a met... ...egola colla nostra Ammini...

Avviso.

...cio, nell'entrare nelle file ...o, ha assunto l'impegno di ...golarmente la quota men... *...no che è stretto suo do... ...rupolosamente osservare.* ...tono quindi tutti i com... ...rretrato di pagamento delle ... *che tutte le sere, dopo le* ... ricevono i versamenti alla ...Partito.

...he fossero impossibilitati di ...personalmente non trala... ...caricare qualche amico e ... di ritirare anche la loro

...Commissione esecutiva.

...tito socialista dei Lavoratori
di Torino e Provincia
...ADAMA CRISTINA, N. 24

...del 16 settembre (sabato).

...enza. — Lettere da Caluso e ...riè in merito a cose di pro...

... di soci.

...ano le seguenti deliberazioni ...Commissione Esecutiva:

...segretario del compagno Od... ...e ad amministratore del com... ...o Marenco.

... 33 per stampa di ricevute ...per un elenco alfabetico vo... ..., il quale comprenderà pure ...pagamenti di ciascuno.

...one al consocio A. Piccardi ... locali del Partito un servizio ...sando alla cassa sociale il ...utili netti.

...degli anarchici dalle confe...

... di lire 5 ad un compagno ...del quale è visibile la rice... ... 9,30 raccolte al banchetto ...ssociazione Generale.

... progetto d'una Farmacia

...socialismo. — La prima ...tenuta martedì, 26 corr. I ...scriversi alla Segreteria del ...o il compagno Castagnino. ... varie altre deliberazioni di ... e relative alla sottoscri... ...arrestati.

...tante del Partito al Con... ...Emilia, compagno Treves,

presentò alla conferenza interna del 13 la sua relazione.

Seguì una bicchierata in onore di coloro che maggiormente si prestarono in occasione dei recenti arresti, con varî e brillanti discorsi.

Nell'ultima conferenza interna, Dario G. Rossi trattò del XX settembre sotto il punto di vista del nostro Partito.

Si scrisse alla Società macchinisti e fuochisti di Livorno, promettendo occuparci del suo progetto di Federazione ferroviaria; agli scioperanti dello stabilimento Dumontel di Carrù, incoraggiandoli a resistere; a Bra, promettendo l'invio di conferenzieri all'inaugurazione del nuovo Circolo socialista.

Nuove Sezioni a Trofarello e Borgaro Torinese.

Domenica, in seguito a conferenza presso la Società Operaia Anziana di Trofarello, si potè costituire in quel paese una Sezione del Partito, composta per ora di 20 soci, ma animati e ben decisi.

Pure di 20 soci è la nuova Sezione fondata lo stesso giorno a Borgaro Torinese, ad onta delle intimidazioni del sindaco e della forza pubblica.

PROPAGANDA.

Solita conferenza a Moncalieri.

Altra riuscitissima alla Fratellanza Agricola di Pino Torinese, ove le disposizioni dei soci sono eccellenti.

Gite ed accordi a Pinerolo, Ciriè, Caluso, Cantoira, Villastellone e Chivasso.

Mercoledì, 27, conferenza interna del compagno Nofri sul tema: « Previdenza e cooperazione borghese ».

Domenica, 24, varie gite in campagna. I soci che desiderano prendervi parte sono pregati di darsi in nota al segretario.

La Commissione Esecutiva.

La casa del diavolo

Con vivo ed allegro interesse assistiamo da qualche tempo a un esilarante spettacolo. La *Gazzetta Piemontese*, organo magno della gente seria e ben pensante, traduttrice fedele dei sentimenti di gioia di tutti coloro che vedono in Giolitti il Messia aspettato dai popoli, la *Gazzetta Piemontese* da parecchi mesi trincia sentenze magistrali e cattedratiche in fatto di socialismo. Una volta non ne parlava affatto. Oggi si degna accorgersi che anche in Italia ci sono dei socialisti, e spinge la propria cortesia sino a dar loro di quando in quando qualche lezioncina. La brava maestrina! Essa chiama a sè bonariamente questi monelli incorreggibili, dà loro un buffetto sul naso, e facendo la voce grossa li ammonisce: « Ah furfantelli! state bonini, veh, altrimenti sono qua io per mettervi a posto! ».

E qualche volta, seccata dal rumore che le fanno attorno gli scolari cociuti, la Maestra patentata salta in furia davvero, inforca gli occhiali sul naso, monta in cattedra, batte i pugni sul tavolo e apre le cataratte della sua eloquenza. Tutti i fortilizi del socialismo precipitano a terra in frantumi, sotto i colpi terribili delle sue argomentazioni.

Parlano di miseria dei proletarii? Essa, novello Orcorte, trae fuori dalla sua carrozza i cerotti infallibili, che per lei sono ancora nuovi di zecca: *risparmio, libera concorrenza, rassegnazione cristiana, carità dei ricchi!*

Operai bernesi e italiani vengono a contesa? — La ragione del fatto la sa lei sola, ed è questa: gli svizzeri fuman la pipa e bevono birra, gli italiani si contentano di raccattare i mozziconi e bevono acqua! Gli svizzeri sono dei Sardanapali gozzoviglianti, gli italiani sono virtuosi anacoreti. E grida: « Operai, nutritevi di radici e d'erbe allesse, e sarà vostro il regno... dei cieli! » —

Succedono i fatti di Aigues-Mortes? Che la causa dei medesimi sia di ordine economico, la Maestra non lo sospetta neppure. I socialisti lo dicon chiaro? I socialisti sono furfanti, nemici della patria. I veri amici della patria vedono in tutto ciò l'odio nazionale e schiamazzano: — Alla frontiera! Morte ai francesi! Fuoco alla miccia! Avanti col ferro, col fuoco, col sangue, con la mitraglia! Sbudelliamoci in nome della patria e facciamoci beffe di coloro che propugnano il rimedio pacifico: mutare l'assetto economico presente!

E via di seguito. Oggi, a proposito di una inutilissima frase introdotta dal pretore Martini nel suo manifesto alla cittadinanza, per la Casa di Lavoro, la Maestra salta di pie' pari ogni considerazione fatta dai socialisti; della coscienza del popolo che si vuol liberare da questi dannosi feticismi essa non si preoccupa nè punto nè poco. Per lei è un delitto il desiderare la cancellazione di una frase, *inutile allo scopo, e piena di sottintesi politici*. Certe ribellioni al servilismo, specie in opere d'iniziativa popolare e in cui si vuol educare la coscienza popolare, per la Maestra sono geroglifici egiziani. Si capisce; essa parla un altro linguaggio al suo pubblico; per esempio, gli dà conto delle grandi manovre con una serie di capitoletti intitolati così: *L'arrivo del re, Una supplica al re, Il re a passeggio, Il re a tavola, la partenza del re*, e via di questo passo. Le grandi manovre per lei sono queste.

Chi invece la pensa diversamente è un dannato. Perchè, lo sapete voi dove si pensa diversamente? La Maestra lo scrive a chiare note, con una certa devota unzione religiosetta: « *Fino alle porte di casa del diavolo ci vado per fare del bene; ma dentro, no* ». Dunque dov'è che si pensa diversamente da lei? In casa del diavolo!

Sicuro. La casa dei socialisti è la casa del diavolo. I buoni borghesi ne sono avvertiti; sarà bene che ogni sera, prima di porsi in letto, essi si facciano il segno della santa croce e dicano questa preghiera:

« Oh gran Dio degli eserciti, per la cui grazia i re sono sul trono e Giolitti è a capo del Gabinetto, conservaci a lungo, ti preghiamo, questo paradiso di cui ora si gode. Confondi i socialisti che sono diavoli, distruggi la loro casa che è la casa del diavolo, e fa che non scemi mai il numero degli abbonati alla *Gazzetta Piemontese*, interprete dei tuoi divini consigli! Così sia ».

IL CONGRESSO DI REGGIO EMILIA

Ecco le principali deliberazioni prese al Congresso socialista di Reggio Emilia:

Sulla tattica generale del Partito.

« Il Congresso, considerando che il programma tattico del Partito dei lavoratori ha lo scopo di assicurare in tutta Italia la diffusione e la conoscenza dei principii socialisti i quali, mediante la lotta di classe, devono risolvere la questione sociale;

afferma che la propaganda e l'organizzazione del Partito dei lavoratori devono costantemente essere dirette a sostenere contro la classe capitalista i diritti e gl'interessi della classe lavoratrice, internazionalmente organizzata in partito di classe, approfittando delle condizioni di vita e di lavoro nelle singole regioni;

E DICHIARA CHE

l'azione politica per la conquista dei pubblici poteri deve rappresentare la volontà del Partito di agire indipendentemente dagli altri partiti, sostenendo, nelle occasioni elettorali tanto politiche che amministrative, candidature proprie, che abbiano accettato senza riserve il programma ed appartengano al Partito, ripudiando quelle combinazioni e compromessi che, pur tenendo conto delle condizioni locali, dovessero menomare i principii e la linea di condotta del Partito stesso, o essere in contraddizione col medesimo ».

Sulla tattica parlamentare.

CONSIDERANDO: che i poteri politici non

sono altro che l'organizzazione di classe della borghesia, coi quali essa sostiene la sua lotta contro il proletariato;

che ad essi poteri politici — finchè composti da una maggioranza borghese — mai nessuna durevole e sostanziale riforma o concessione potrà conseguirsi a beneficio dei lavoratori;

il Partito, coerente al suo programma, nel mentre riconosce, insieme ad altri mezzi, la necessità della conquista di detti poteri per parte del proletariato mediante la partecipazione alle lotte elettorali, distingue per ora la condotta dei suoi eletti nel modo seguente:

1° I deputati politici del Partito sono i delegati del Partito; essi devono unirsi in frazione parlamentare onde coordinare l'azione d'ogni singolo con quella di tutti e rappresentare un tutto compatto contro l'organizzazione e la rappresentanza borghese;

2° Sostenere, a scopo di propaganda e di affermazione, solamente quelle proposte prettamente socialiste votate dal Partito;

3° La frazione per mezzo d'un segretario deve tenersi in comunicazione col Comitato Centrale, affine di poter domandare il parere del Partito sulle proposte e sui progetti importanti, e riceverne quelle iniziative che il Partito ritenesse necessarie;

4° Nei discorsi parlamentari, accentuino la dichiarazione che il Partito non ha nessuna fiducia sull'efficacia delle riforme adulterate che la borghesia, nell'interesse della sua conservazione, può concedere;

5° Della condotta dei deputati sono giudici i Congressi regionali e generali;

6° In questa loro condotta essi dovranno sempre ispirarsi al programma e all'azione del Partito socialista, che è per essenza e per fatto, rivoluzionario;

7° In caso di sciopero, della manifestazione del 1° maggio e di qualunque altra manifestazione, i deputati del Partito adopreranno tutta la loro energia e tutte le loro prerogative per la buona riuscita, recandosi sul posto.

In nessun caso la frazione parlamentare socialista potrà dare voti di fiducia al Ministero.

Sulla tattica amministrativa.

« I rappresentanti amministrativi del Partito sono delegati dal Partito e devono attenersi alle medesime norme, adottate pei rappresentanti politici, in quanto applicabili ».

(*Continua*).

L'INVENZIONE DELLA MACCHINA

Effetti antisociali del macchinismo sotto il regime capitalista.

Il macchinismo, che dovrebb'essere di grande vantaggio per tutti indistintamente i lavoratori, scemandone enormemente le fatiche, è invece sotto il regime capitalista doppiamente pernicioso per i soli proletari. Il macchinismo toglie ad un gran numero di questi il mezzo di guadagnarsi un pane, privandoli del lavoro; degrada moralmente quegli occupati per l'introduzione della divisione del lavoro, che ne è la naturale conseguenza.

Ora la suddivisione del lavoro, checchè si dica, è l'assassinio d'un popolo.

Ciò che con un nuovo ordinamento economico sarebbe di grande giovamento per la società, oggi è un male, è un vero assassinio per una parte di essa, perchè soltanto un'infima minoranza (quella dei capitalisti), a detrimento della maggioranza (ch'è costituita dai lavoratori salariati), trae profitto dai miglioramenti della meccanica e da qualunque scoperta.

Il macchinismo, che sarà un giorno il vero redentore dell'umanità, quando, cioè, il socialismo avrà trionfato, attualmente è causa di miseria e delle più atroci sofferenze per i lavoratori, perchè procura ai ricchi la più sfacciata opulenza.

Dall'introduzione del macchinismo incomincia veramente per la classe operaia il proprio martirologio. Il macchinismo, dopo aver spogliato, storpiato, avvilito l'uomo, si è gettato sulla donna e sul ragazzo.

La macchina — scrisse Carlo Marx —, rendendo superflua la forza muscolare, permette d'impiegare operai ancorchè ne siano deficienti, ma le cui membra sono altrettanto flessibili quanto meno son sviluppate.

Quando il capitale s'impadronì della macchina, il suo grido fu: *del lavoro alle donne! del lavoro ai ragazzi!*

Questo mezzo possente di diminuire il lavoro all'uomo si cambiò ben tosto in mezzo d'aumentare i salariati, curvò tutti i membri della famiglia, senza distinzione d'età e di sesso, sotto il bastone del capitale.

Non occorre essere dotati di molto ingegno per comprendere subito il motivo per cui il capitalista ha interesse d'impiegare ragazzi piuttosto che uomini. Egli è perchè le membra giovanili, essendo più flessibili, si prestano più facilmente di quelle degli uomini al funzionamento del macchinismo: inoltre il capitalista ha un enorme risparmio sul prezzo della mano d'opera: tanto che se ad un uomo bisogna dare, supponiamo, 20 lire la settimana, un ragazzo o una ragazza ne percepisce solo 3 o 4, e qualche volta niente affatto, causa le multe, come succede sovente in molte fabbriche di nostra conoscenza, per esempio, in una fabbrica da fiammiferi di via Nizza ed in un cotonificio di borgo San Donato.

In poche parole, dopo il suo avvenimento fino ai giorni nostri, il macchinismo è stato il più spaventevole flagello che mai abbia colpito la classe operaia. Ciascuno dei suoi progressi è stato una calamità; ognuno dei suoi sviluppi fu segnato col sangue, perchè ridusse alla disperazione milioni di lavoratori, il cui grido d'angoscia fu la scintilla di più d'una rivolta, di più d'una rivoluzione.

La lotta fra operai e padroni si può dire sia cominciata solamente dai primi giorni dell'introduzione del macchinismo nell'industria.

I primi telai inventati ed introdotti in Inghilterra da Giovanni Kay sono infatti infranti, e, come una belva, gli operai cacciano l'autore di villaggio in villaggio. Quale inconseguenza soltanto in questo semplice fatto!

Ecco un uomo che col suo genio apporta alla società un nuovo elemento di ricchezza, ed invece è maltrattato, insultato, perseguitato dagli operai, da coloro stessi che avrebbero dovuto scorgere nella sua invenzione un gran sollievo, mentre purtroppo per loro s'è risolta in miserie e sofferenze inenarrabili e pel capitalista in lucri straordinari!

Quante rovine di poi in questo senso hanno fatto tutte le meravigliose invenzioni, delle quali il genio umano s'onora! Quante miserie non hanno apportato alla classe proletaria, diminuendole il lavoro, le ammirabili macchine, come la Spenning-Jenny (*Giovanna la tessitrice*), le macchine a vapore di Giacomo Watt, i telai dei Crompton, dei Jacquart, le macchine per filare dei Filippo di Girard, degli Arkwrigt (5 operai sono sufficienti a sorvegliare due telai di 800 aghi), le macchine a cucire di tutti i sistemi e le altre migliaia di macchine che funzionano e producono a tutto profitto del capitale, solo e sempre del capitale!

Ciò che noi diciamo non è esagerazione. Lo stesso Martino Nadaud, dopo aver dimostrato come l'introduzione del macchinismo e dei nuovi processi nella fabbricazione del cotone e dei tessuti in Inghilterra ha fatto aumentare di parecchi miliardi la fortuna di quel paese, così si esprime:

Questa rivoluzione scientifica, d'una grandiosità così sorprendente, gli operai, bisogna ben dirlo, non la compresero subito. Non compresero che questo nuovo Saturno doveva divorarli tutti o lanciarli in un mondo meraviglioso, paragonabile a quello che raccontano le vecchie leggende. E come mai non poteva loro venir l'idea di distruggere tutte quelle macchine? I magazzini si riempivano più in fretta di quello che si vuotavano; le officine fatte deserte forzatamente e la fame li spingeva nelle vie, nelle *work-houses*, al ladrocinio, alla prostituzione... Giammai cordoglio simile fu visto in un popolo...

Secondo calcoli fatti da uomini competentissimi, il lavoro prodotto dal macchinario è infinitamente superiore a quello che potrebbe produrre un numero d'uomini cinque volte maggiore degli abitanti della terra. La crisi non è stata mai così acuta. Migliaia e migliaia di proletari offrono le loro braccia per un tozzo di pane e non lo trovano.

Trenta o quarant'anni fa non si sarebbero trovati degli uomini così disgraziati da acconsentire a degradarsi tanto come fanno oggidì gli uomini-*cartello*, gli uomini-*sandwichs*, che passeggiano pubblicamente fra due manifesti. Bisogna convincersi che il cretinismo umano sia ben grande per lasciare che il macchinismo continui ad essere in possesso d'una minoranza di poltroni e non a disposizione della collettività!

Quando le macchine diverranno sociali, cadendo nel dominio pubblico; quando lavoreranno nell'interesse di tutti, allora sì, sarà finito il regno degli sfruttatori, e gli operai e i contadini, o meglio tutti i lavoratori, sentendosi veramente uniti l'un l'altro da vincoli fraterni e di verace solidarietà, potranno vivere d'una vita agiata, non più maledicendole come ora, ma benedicendole ed inneggiando ai loro inventori.

Il Grido del Popolo.

Se voi perseguitate le opinioni, allora le opinioni diventano sentimenti; il sentimento produce l'entusiasmo; l'entusiasmo si comunica; vi inimicate chi soffre la persecuzione, vi inimicate chi la condanna e finalmente l'opinione perseguitata diventa generale e trionfa. — V. Cobo.

Col più vivo, intenso dolore registriamo la morte del compagno

BENEDETTO MALON

avvenuta, dopo lunga malattia, il 13 corrente ad Asnières (Francia).

Egli nacque a Présieux nel 1841 da poveri genitori esercitanti la pastorizia, e crebbe fino all'età di 18 anni facendo il mestiere del padre, senza mai frequentare le scuole. Nel 1863, recatosi a Parigi, si decise a fare il tintore, e coi modesti guadagni visse parecchi anni miseramente, studiando indefessamente durante la notte. Fu in occasione d'uno sciopero di tintori scoppiato nel 1865, diretto da lui con molta abilità, che incominciò ad esser noto il suo nome, ma più ancora per la pubblicazione di diversi articoli su varii giornali.

Prese parte ai moti dell'Internazionale, ed allora fu processato e poi esigliato dalla Francia. Ritornato nel 1870 a Parigi, fu nuovamente carcerato. Incorporatosi nella guardia nazionale, fu nominato membro del Comitato centrale della Comune, quindi fu sindaco di Batignolles; ma dovette poco dopo fuggire a Ginevra, salvandosi miracolosamente dai versagliesi che lo cercavano a morte. A Ginevra fece il canestraio per guadagnarsi da vivere. Si recò poscia in Italia, e precisamente a Palermo ed a Milano, dove gettò i primi semi dell'Internazionale, che dovevano col tempo riuscire così fecondi, finchè, nel 1876, arrestato come malfattore, fu cacciato dal nostro paese, imperando allora quella buona lana di Nicotera, il *calunniato a torto* quale complice nelle ladrerie della Banca Romana.

Intanto, a malgrado della sua vita agitatissima, Benedetto Malon potè coltivare lo svegliato suo ingegno e compiere lunghi e profondi studi. Nel frattempo scrisse di scienze sociali, fondando giornali e riviste, finchè rientrò in Francia in seguito all'amnistia del 1880.

A Parigi fondò e diresse la *Revue socialiste*, importante ed universalmente apprezzata rivista scientifica del socialismo che si pubblica tuttora. Inoltre dei suoi più pregevoli lavori letterari e scientifici ricordiamo: *Le manuel d'économie sociale*, *Le socialisme intégrale*, un vero capolavoro, *Le dictionnaire du socialisme*, ecc.

Propagandista instancabile, scrittore geniale e sommamente pratico, Benedetto Malon era una delle glorie del socialismo positivo; perciò la sua perdita sarà vivamente sentita non solo da tutti coloro che hanno comuni le idee e le aspirazioni, ma anche dagli stessi avversari, che in lui riconoscevano autorità ed ingegno profondo.

Ma il più gran merito di Malon è quello d'essere sempre stato fedele alla classe proletaria, dalla quale ebbe i natali e per la cui causa dedicò tutto se stesso, mentre avrebbe potuto aspirare ai più alti onori che la borghesia non avrebbegli certo negato, sol che avesse voluto.

I funerali a Parigi furono solenni e degni di lui. Il concorso di persone andate a rendergli l'ultimo tributo di verace affetto fu straordinario. Sul feretro erano deposte 12 magnifiche corone rosse, una delle quali mandata dai socialisti tedeschi. La sua salma fu deposta nel cimitero del Père-Lachaise. Dinanzi a questa tomba noi italiani c'inchiniamo. V. C.

Cristo e il socialismo

Edmondo De Amicis in uno splendido squarcio di prosa robusta, parlando di socialismo, ha evocato la figura grande dell'umile figlio del falegname di Nazaret, che spirò la nobilissima anima su la croce del Calvario, bollando con fuoco le ingiustizie del mondo.

Che cammino abbia fatto la parola di questo Grande, gittata come fecondo seme in mezzo all'umanità travagliata dalla tempesta delle passioni, lo dice la storia.

Dopo quasi 20 secoli, la figura mansueta e dolce del Nazareno domina tuttavia il mondo, circonfusa di mille splendori, e, mentre l'umanità ricorda appena il nome di tanti guerrieri insigni, di tanti e tanti imperatori e re, di tanti vittoriosi capitani, dovunque è noto il nome del mite filosofo galileo, dovunque è nota la sua vita, dovunque è rispettata e venerata la sua memoria, e a quella gloriosa infamia della croce s'inchina il mondo intero, dai più eccelsi ai minimi, dalla regia al tugurio.

La rivoluzione che ha preso nome dal cristianesimo è la più grande e la più radicale che la terra abbia veduto: essa è tanto più grande quanto è più eterna.

Gesù, figlio di Giuseppe, falegname, e di Maria di Nazaret, fu un ribelle, un gran ribelle e pagò il fio del suo umanitarismo e audace spirito, morendo crocifisso in mezzo a due ladroni.

La influenza del cristianesimo è stata immensa, e basti dire che, per esso, venne rotto il giogo della schiavitù; che per esso il misero diseredato sentì risollevarsi l'anima alla speranza; che, per esso, la vasta famiglia di coloro che soffrono imparò a sopportare il dolore con rassegnazione: che, per esso, infine, l'umanità intravide orizzonti nuovi di progresso, di benessere, di libertà.

Come i preti abbiano falsificato il Cristo è pure confermato nelle storie.

Del figlio dell'uomo, il quale non sapeva che cosa fosse l'odio, che cosa fosse l'ira, che cosa fosse la vendetta; di colui che amava tutti gli uomini *come fratelli*; di colui che sedeva a mensa coi *reietti*; di colui che assolveva l'*adultera*, che riabilitava la *peccatrice*: di colui che diceva: *Lasciate venire a me i pargoli: beati i tribolati: beati gli umili: beati i poveri ingenui; beati i perseguitati!* Di colui che, morendo, ucciso dall'odio, non ebbe che parole d'amore, i preti perversi fecero un tiranno, un inquisitore, un carnefice sanguinario e feroce.

Nel di lui nome innalzarono roghi e patiboli, inventarono l'inquisizione e allagarono di sangue vastissime regioni.

In nome suo essi malediconó il progresso e la libertà, e gridano che è contro Cristo chi non vuol prestarsi ai di lui sedicenti vicarii, i quali, in omaggio alla di lui povertà, vanno ravvolti con asiatica pompa nei paludamenti di porpora coperti di gemme e d'oro.

Non siamo noi figli del secolo ad insultare Gesù Cristo, ma lo insultano coloro che lo calunniano colle opere loro, mentre si professano suoi apostoli e sacerdoti.

Il vero Cristo è quello che cammina in mezzo a noi, vessillifero e duce mistico dell'umanità, verso la eccelsa meta della libertà, della giustizia e dell'eguaglianza.

Ed è questo vero spirito, che è come la vampa immortale della grande anima spirata sul Calvario, che ci dice dentro al core: *Excelsior!*

In alto, in alto! È questo lo spirito del ribelle torturato e crocifisso, vincitore del tempo e della morte, che ha inspirati i nostri apostoli ed i nostri martiri, che ha animata la lunga schiera dei caduti per la libertà nelle carceri, sulle forche, sui roghi, nei campi.

I preti se la pigliano col giornalismo socialista, e ci scomunicano e ci accusano di rubar il loro Dio. Ebbene: se questo significa la guerra indefessa ed implacabile che facciamo alla superstizione; se questo significa demolire l'edificio che voi, preti, edificaste con la menzogna, paganizzando il Cristo nel Vaticano; se significa infine rivendicare alla storia il vero Cristo da contrapporre al vostro, in cospetto alle plebi redente, sì, noi vogliamo rubarvi il vostro Dio. Gesù Cristo è nostro! Anima battagliera e forte, egli morì per la libertà e per l'umanità.

Noi evochiamo il nostro Cristo glorioso contro il mito crudele dei preti.

Invano si persiste da parecchi illusi a lavorare nella speranza di conciliare il prete con la libertà. Tanto varrebbe voler conciliare l'acqua col fuoco. Ma, dalle rovine del romanismo, la grande ombra dello Spartaco ebreo sorgerà più augusta, con la magica parola di amore sulle labbra, rivolta a tutti gli uomini; e se non ci saranno più manti di velluto, nè vesti di porpora, nè sardanapalesche pompe, vivrà la fede intiera nei cuori, aperti al mite raggio della verità e della ragione.

Il vero Cristo, quello che fu inchiodato sul legno infame, è carne della nostra carne, sangue del sangue nostro: carne e sangue di popolo: anima di ribelle! Egli non mentì mai, non ingannò mai le plebi. Egli predicò la verità chiamando i fratelli ad un patto di fratellanza che si fonda sull'amore universale. Fu il riformatore vero, fu il pensatore altissimo, fu uno dei più grandi precursori del socialismo.

Mosè, Cristo, Lutero, Mazzini, Marx: — ecco i grandi uomini che saranno sempre chiamati eccelsi perchè seppero sull'ali del genio e in tempi difficili alzarsi su tutti gli altri uomini e dettare tali leggi che saranno sempre il grande ideale dell'umanità.

Noi quindi gridiamo volentieri: Viva Cristo! quando con la parola tribunizia egli fulmina i consorti del sinedrio; quando flagella i mercanti del tempio; quando, con tremenda ironia, atterra i giudici spietati dell'adultera; quando, pieno di misericordia, piange su la patria condannata a morire: ma quando ripensiamo ai roghi, alle carceri, alle forche: quando ripensiamo a tutte le iniquità, a tutte le sozzure, a tutte le perfidie, a tutti i misfatti che in nome di Cristo commisero i preti, ci sentiamo erompere dal petto un grido di protesta: *Viva il Gesù del popolo, viva Gesù legislatore, uomo, apostolo di civiltà, precursore del vero socialismo!*

DARIO G. ROSSI.

Il socialismo e i Santi Padri della Chiesa

(All'«Italia Reale»).

Dai cosidetti libri santi togliamo le seguenti autentiche sentenze dei predicatori più grandi del cristianesimo:

In buona giustizia, tutto dovrebbe appartenere a tutti, E' l'iniquità che ha fatta la proprietà privata. SAN CLEMENTE.

***

Dio ha creato tutte le cose affinchè il profitto ne fosse comune a tutti, e la terra divenisse il possesso comune di tutti. La natura ha dunque generato il diritto di comunità ed è la usurpazione che ha prodotto il diritto di proprietà.

SANT'AMBROGIO.

***

Tutti i beni della natura, tutti i tesori della grazia appartengono in comune e indistintamente a tutto il genere umano.

LEONE XIII.

***

La terra è stata data in comune ai ricchi e ai poveri. Perchè, o ricchi, ve ne arrogate voi soli la proprietà? SANT'AMBROGIO.

***

La terra è comune a tutti gli uomini: dunque invano che si credano innocenti coloro i quali si appropriano essi soli i beni che Dio ha reso comuni, poichè non dividendo cogli altri ciò che essi hanno ricevuto, essi diventano omicida.

SAN GREGORIO MAGNO.

***

Non è senza ragione che l'Evangelo chiama i beni della terra « le ricchezze ingiuste », perchè essi non hanno altra origine che l'ingiustizia degli uomini, non potendo gli uni possederli se non colla rovina degli altri. L'opulenza è sempre il prodotto di un furto; se esso non venne commesso dal proprietario attuale, lo fu dai suoi predecessori. SAN GEROLAMO.

***

IL RICCO È UN LADRONE. — Non siete un ladro voi che riducete ad essere per voi solo ciò che avete ricevuto per diffondere e distribuire? Se si chiama ladro colui che ruba un abito, si deve dare un nome diverso a colui che potendo — senza danneggiare sè stesso — vestire un uomo che è completamente nudo, lo lascia completamente nudo? SAN BASILIO.

E di queste sentenze potremmo citarne ancora moltissime altre, i cui autori sono i più grandi santi che la stessa Chiesa venera tuttora. Ci smentisca, se può, l'*Italia Reale*.

LA SCUOLA SOCIALISTA È FUNESTA?

La *Gazzetta del Popolo*, in un suo articolo 14 del corr., mentre inneggia enfaticamente all'esercito e relativa rivista, tenta di dare una frecciata alla scuola socialista, chiamandola *funesta*, perchè, dice lei, domanda il disarmo.

L'articolista si sfiata e s'affanna a dimostrare l'utilità dell'esercito e dell'alleanze, perchè:

« È l'esercito che vi salva dall'irruzione di masnade straniere! È l'esercito che vi ha salvato a Napoli dall'anarchia! Son le alleanze che vi preservano dai sacrifici enormi a cui sareste condannati se foste isolati! ».

Ora ditemi voi, lavoratori, rispondetemi voi proletarii: Chi è che verrebbe sacrificato dall'isolamento, quando anche nella peggiore e più inverosimile delle ipotesi, un popolo straniero volesse oggi imporre la sua dominazione, e voi, voi stessi non vi moveste spontaneamente in massa compatta, cosciente e nutrita, oh! sopratutto ben nutrita, ad impedirlo?

Quali sono le proprietà che verrebbero devastate? Su chi graverebbero le tasse, le taglie, i saccheggi? Su voi, no perdio, che nulla più avete se non gli occhi per piangere, tanto è vero che la cara e dolce patria vi costringe a cercar nell'esiglio il miglior compratore delle vostre braccia delle vostre fatiche: sapete dunque per chi sopratutto riescirebbe attualmente dolorosa e insopportabile una sconfitta? Per la ricca borghesia che vedrebbe diminuite ed assottigliate le sue rendite. È per proteggere questa che si organizzano gli eserciti; è per impedire ai lavoratori la trasformazione della proprietà a vantaggio di tutti.

E lo confessano: È l'esercito che vi salvò a Napoli dall'anarchia! (*sic*).

L'esercito! povera massa d'incoscienti proletari ipnotizzata, che viene spinta contro un'altra massa di proletari che comincia a scuotere il lungo letargo, che si risveglia ed incomincia ad avere coscienza di sè. « L'esercito vi preserva dall'irruzione di masnade straniere! » Ma chi preserva? I proletarii, no sicuro, chè gran parte di essi costituiscono appunto l'esercito, e sotto a quel nome soffrono un giogo disciplinare tanto grave, che maggiore non potrebbe essere in nessuna condizione di cose.

Ne fan fede i suicidii di tanti disgraziati denunziati nella cronaca dei giornali borghesi, sotto una rubrica che ha per titolo una frase tragica e scultoria, abbastanza significativa ad un tempo: « I drammi delle caserme ».

E senza i suicidii non vi sono i maltrattamenti? La marcia a Genova del 25°, 26° e 30° reggimento di fanteria informi. E per oggi *satis*.

NAUTILUS.

PEL CONGRESSO TIPOGRAFICO

Si è con vivo compiacimento che offriamo ai nostri lettori questi splendidi versi stati dedicati dalla Sede Fiorentina dell'Associazione Tipografica Italiana ai Delegati tipografi colà radunati pel V° Congresso, certi che i nostri lettori proveranno alla lettura quel godimento intellettuale che abbiamo provato noi stessi.

Furono dettati dal Grazzini, redattore del *Fieramosca*, ed anzi a questo simpatico giovane facciamo un augurio: e si è di averlo presto nelle nostre file, tanto più che chi scrive così non ha diritto di fermarsi, ma di progredire.

Una sosta sarebbe regresso e noi siamo troppo convinti dell'evolutività della natura per ammettere il contrario. C. S.

***

Chi siete voi? Voi forse i solitari
credenti siete in una idea sublime
forse a la fede che il mondo redime
ergete voi, voi soli, i nuovi altari?

O non piuttosto vi spinge e conduce
di un irredento popolo il pensiero;
o non piuttosto a voi sorride il vero
siccome un raggio fulgido di luce?

Chi siete e che volete? In questa fiera
battaglia d'ogni dì per la dimane,
su questa antica lotta per il pane
non risplende un'idea come bandiera?

Oh sì!... dall'officine ove un mortale
profumo uccide chi col piombo crea,
la grande, immensa armata dell'idea
vi guarda — araldi voi dell'ideale!...

E pensa: Ad essi qual noi siamo oscuri
noi diamo, oscuri, una potenza immane,
perchè in quegli operai sudanti il pane
il germe sta di splendidi futuri.

Salve o compagni. A voi forte e giocondo
il grido giunga e porti i nostri voti,
mentre un superbo popolo di ignoti
nelle officine sue compone un mondo.

Uno per tutti, tutti per uno (1).

Ha il pensier le sue guerre e a la battaglia
il piombo apporta un popol che lavora;
ma di quel piombo non si fa mitraglia,
non n'esce morte, ma ridente aurora.

A Iddii nuovi di pace esso devoto,
non proiettili no, lettere crea:
come il marmo al pensier del Buonarroto,
Esso dà forma e secoli all'Idea.

Su dunque; unite queste mille e mille
lettere brune con secura mano:
via da quel piombo sprizziano scintille
via da quel piombo esce il pensier umano.

Unite unite; nel fatal viaggio
che noi sospinge e il riposar ci nega
« unite » è il grido che ci dà coraggio,
« unite » è il grido che il doman ci spiega.

(1) Questi versi fatti in occasione del 27° anniversario della fondazione della Sede Fiorentina, molto opportunamente furon oggi ristampati, perchè rispondono appunto al sentimento che ne anima tutti, cioè la conquista dei vostri diritti.

Unite unite lettere con franca
opra, o baldi operai dell'era nòva
dentro a quel piombo che la man vi stanca
s'agita il genio, e lotta, e si rinnova.

Unite unite gli uomini. Supreme
lotte attendon chi studia e chi lavora;
pensatori e operai marciate insieme
diritti in faccia a la novella aurora.

Su su; distrutto è il reo piombo che uccide
— triste ministro della negra Dea —
Su, in faccia al sol che illumina e sorride,
su, largo al piombo che rinnova e crea!...

GIUSEPPE GRAZZINI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Andorno, 19 settembre.

Sabato, 12 corrente, la Sezione di Andorno del Partito si riunì in adunanza [s]traordinaria, per udire la relazione del [C]ongresso socialista di Reggio Emilia dal [n]ostro inviato, Botta Severino.

Da prima si procedè alla nomina della [p]residenza, che ad unanimità venne eletto compagno Valtz Lorenzo; indi il Botta [f]ece una minuta descrizione della grande unione dei socialisti italiani.

Poscia prese la parola il Migliavacca, quale rivolse un appello agli operai, [es]ortandoli ad unirsi in società di resi[st]enza onde cooperare compatti col Par[tit]o socialista dei Lavoratori per il loro [mi]glioramento e la loro emancipazione.

Dopo di che parlò l'amico Ubertini, il [qu]ale fece una minuta esposizione di quanto [dis]se l'on. Ferri al Congresso: dimenticò [pe]rò l'ultima affermazione che l'on. Ferri [fec]e; cioè l'adesione completa al Partito.

[F]u sommamente confortante quando, in [un] dato punto della discussione, si videro [tut]ti quei poveri lavoratori dal volto mesto [e s]carni per le continue sofferenze, scat[tar]e ad un tratto come una molla, e con [gra]nde energia gridare: *Viva l'emancipa[zion]e operaia!*

[B]ravi lavoratori! Siate uniti e compatti [nel] volere i vostri diritti, e poi non te[met]e: giustizia vi sarà fatta.

MIGLIAVACCA CARLO.

***

Pavia, 20 settembre.

[Il] Circolo Socialista Pavese, dopo l'ordine [vota]to dal Congresso Socialista di Reggio [Emil]ia circa le alleanze coi partiti affini, [e] il dovere di affermarsi *socialistissimo*, [re]spinge fin d'ora ritenendola dannosa [al] Partito stesso, qualsiasi alleanza coi [par]ti borghesi.

[Qu]est'ordine del giorno, che vi scrivo [uffici]ale, fu approvato all'unanimità meno [un] astenuto. ZACCHI ENRICO, *segret.*

L'intolleranza del parroco.

Villeneuve (Aosta), 12 settembre.

[An]che qui in questo piccolo paese ove [noi s]ocialisti potremmo vivere assai tran[quilli] perchè non abbiamo molto da com[battere] contro la classe borghese, stantechè [è] assai esigua, bisogna notare che vi [sono] i clericali fanatici che hanno impe[gnata] contro di noi una lotta accanita, [capita]nati dal nuovo parroco don Tomasset, [aiutat]o da individui veri seguaci di San[t'Igna]zio di Loyola. Essi coi loro intrighi [e le l]oro gesuiterie sono riusciti a metterci [contro] un ragguardevole numero di per[sone] che bazzicano sempre in chiesa e [credon]o al parroco come a un Dio. Figu[ratevi] che costui ebbe la sfacciataggine di [dire in] una sua predica quanto segue:

[« Se c'è qua]sta qualche socialista fra voi perchè [Dio m]aledisca tutto il vostro raccolto. [Ve]ramente i socialisti che non hanno [religion]e, che mai si vedono in chiesa; [sono]si i veri colpevoli di tutte le per[dite ch]e dovete soffrire; se la legge me lo [perm]esse, io ve ne direi i nomi e ve li [most]rei in modo che tutti dovreste odiarli, [perchè] questi pessimi individui non meri[tano ri]spetto alcuno ».

[Ed] è con una tale raccomandazione [ai f]edeli che spera il parroco di eccitare [la gente] contro di noi socialisti! Non creda, reverendo, che in questo modo riesca a farci transigere coi nostri sacri principii, ciò non sarà mai; siamo troppo convinti ed abbiamo la più salda fede nelle nostre aspirazioni.

Quindici giorni prima delle elezioni amministrative è stato formato un Comitato composto di tutti i caporioni clericali, i quali, sotto la direzione del reverendo, eseguivano più o meno i suoi ordini. Questo Comitato erasi formato a solo scopo di combattere il nostro candidato socialista ed era perfino stato proposto che a noi non si dovrebbe nemmeno più dare lavoro.

Poveri sciocchi! Non è questo che predicava il grande Nazareno, non l'odio, ma bensì l'amore fra tutti gli uomini. Credete voi col non darci lavoro di costringerci a emigrare? V'ingannate; non vi daremo questa soddisfazione!

***

Quanto a noi siamo sempre da più anni con gli stessi principii e con lo stesso entusiasmo, ma prima che venisse questo don Tomasset a seminare l'odio contro noi colle sue calunnie, non abbiamo mai avuto da che dire con nessuno; ciascuno credeva come gli pareva e noi discutevamo non già gli interessi religiosi, ma solamente di interessi economici e sociali, pur restando coi nostri avversari sempre e lealmente amici, mentre ora non c'è più discussione possibile, perchè quando loro si parla di socialismo gridano alla stupidità, e all'utopia, senza sapere quel che si dicono, ignorando affatto le nostre teorie.

Ma il colpevole non è altro che il parroco, che si vale della ignoranza popolare per calunniare e far odiare.

ANTONIO GEORGY.

Le Cooperative di Bra.

Bra, 19 settembre.

Le Società cooperative di lavoro, calzolai e conciapelli di Bra, hanno dimostrato con fatti che anche le cooperative di lavoro possono recare dei grandi vantaggi ai lavoratori, e per accertare questi fatti basta dare uno sguardo al bilancio del 1891-92 della Società dei calzolai ed al bilancio di quella dei conciapelli.

La prima, con una attribuzione di lire 4,940 40, potè pagare lire 202 40 agli operai disoccupati costì di passaggio, e che prima della costituzione di detta Società erano privi di ogni appoggio: i compagni nostri ora sono certi di trovare costì il luogo di guadagnarsi un tozzo di pane, senza ricorrere mendicando dall'uno all'altro compagno, i quali con tutta la loro buona volontà alle volte non potevano raccogliere sufficienti mezzi da potersi nutrire e continuare il viaggio.

Quella dei conciapelli parimenti nell'anno 1892 ha pagato per lavoro eseguito dai compagni disoccupati una somma ancora maggiore.

Io sono fermamente convinto che se in tutti o quasi tutti i centri industriali si adottasse codesto bel sistema, occupando prima di tutti quei compagni che sono perseguitati dai padroni e furono vittima della giustizia borghese, come accadde qui in Bra, la lotta fra capitale e lavoro si risolverebbe molto più facilmente a favore di quest'ultimo ed il Partito socialista dei lavoratori italiani trionferebbe più presto senza grandi fatiche e sacrifizi: cosa importa ai nostri sfruttatori che noi gridiamo ai quattro venti contro Tizio, Caio e Sempronio, e poi che continuiamo a portare ai medesimi le nostre risorse guadagnate quotidianamente?

In Bra da quando si sono costituite le cooperative, ben pochi furono gli scioperi che dovettero fare i lavoranti, e quei principali prepotenti che credevano vedere i loro salariati inginocchiarsi davanti, si ebbero invece l'umiliazione essi medesimi di doverli domandare nuovamente ed ancora reintegrarli del tempo perduto, poichè videro le conseguenze a risolversi felicemente a nostro favore; infatti quel che si ebbe a deplorare nei primi anni del nostro risorgimento operaio, è che mentre facevamo il grave sacrifizio d'inviare quasi settimanalmente da 150 a 200 lire alle altre sezioni che reclamavano sussidi (e non è a dire con quale affermazione accorrevano specialmente i conciapelli a pagare il loro tributo settimanale di 50 centesimi caduno per sostenere i loro compagni scioperanti), quando fu la nostra volta, invece di mezzi ricevemmo un pugno di mosche; di qui il fatto della poca fiducia per i compagni delle altre regioni, di qui il motivo principale della poca fede che molti ancora hanno nel risveglio, infine, del Partito dei lavoratori italiani: sta quindi alle altre regioni affidare il cómpito della lotta a compagni fedeli al Partito che dimostrino seriamente di fare le cose a dovere, e sono certo che gli operai di Bra applaudiranno sinceramente alla nobile lotta del dovere e dell'abnegazione, schierandosi risolutamente dalla parte del loro naturale Partito, che è il socialista dei lavoratori italiani. LINGUA FELICE.

CRONACA

Fiscalità municipali.

Lunedì p. p. vedemmo aggirarsi per la città alcune guardie municipali, le quali avevano evidentemente il solo incarico di ispezionare le vetture pubbliche e i relativi vetturini.

Fin qui va benissimo, poichè trattandosi d'un servizio pubblico, è giusto il Municipio s'assicuri sia fatto decentemente. Ma quello che noi non possiamo mandar giù e troviamo costituire per parte dell'autorità cittadina una vera fiscalità, un atto veramente indegno per un Municipio che s'atteggia a liberale, a progressista, ecc., è la pretesa ch'esso ha che i vetturini indossino quasi sempre delle divise nuove.

Difatti, noi che seguimmo lunedì le guardie, potemmo udire replicate volte il seguente dialogo tra esse ed i poveri auriga:

— Voi indossate una divisa che non è secondo le disposizioni del regolamento. Il vostro abito è alquanto sdruscito, e quindi è indecente. Procurerete di cambiarlo, se non volete esser preso in contravvenzione.

— Ma, signore, questa divisa io l'ho comperata non sono ancora due mesi. I miei guadagni essendo assai modesti, ho speso secondo permisero i miei risparmi, e naturalmente non ho potuto procurarmela di prima qualità. Basta prendere un po' di pioggia, perchè essa venga ridotta in questo stato.

— Siamo intesi; se non ottemperate a quanto prescrive il regolamento, sarete passivo di multa...

Proprio così. I nostri sapientoni che siedono al Municipio hanno delle assai strane pretese. Essi vorrebbero che i poveri diavoli di vetturini vestissero sempre in modo inappuntabile; non si curano d'altro. Non si curano, per esempio, di stabilire una apposita ed adeguata tariffa sulla mano d'opera ed a loro poco importa che i padroni s'arricchiscano a spese dei proprii dipendenti, crepino questi magari di fame, purchè vadano ben vestiti ed i forestieri siano così ingannati sulle vere e tristi loro sorti.

Ah! Municipio borghese! Si vede bene che voi siete l'emanazione della classe capitalista e non vi curate che degli interessi di questa!

E voi, miseri sfruttati, poveri ed indifesi vetturini, pensate che il vostro benessere non è possibile finchè il Comune non cadrà in potere degli stessi sfruttati, organizzati in un solo e potente partito, al trionfo del quale voi tutti dovreste partecipare. Per ciò fare, sarebbe desiderabile vi faceste inscrivere soci del Partito socialista dei lavoratori, accettandone fiduciosi il programma. L'avvenire è dei lavoratori.

Arbitrii, prepotenze e menzogne della borghesia.

Che la borghesia governi con ogni sorta di arbitrii e prepotenze l'abbiamo sempre detto; che essa viva di furto legale a danno del proletariato e di continue menzogne nessuno può più negarlo, perchè, se noi non avessimo altri fatti per suffragare quanto sopra, basterebbe citare il seguente ordine draconiano, emesso dalla locale Amministrazione bancaria delle ferrovie, che noi riportiamo testualmente:

« AVVISO.

« Onde aderire alle numerose richieste « di poter assistere alla grande rivista, le « officine rimarranno chiuse nelle ore antimeridiane del giorno 14, ed in compenso si lavorerà per altrettante ore or« dinarie in un prossimo giorno festivo ».

Questo avviso, si noti bene, fu affisso nelle officine mercoledì sera, e comincia con una delle più spudorate menzogne, volendo l'Amministrazione dar ad intendere che era per aderire alle numerose richieste, mentre invece la grande maggioranza degli operai di diversi riparti, non appena ne furono edotti, mandarono a chi di ragione una dignitosa protesta con le rispettive firme, chiedendo la abrogazione dell'inqualificabile ordine.

Si vuol sapere quale fu la risposta data agli operai dall'autorità superiore? — Che la protesta l'avevano fatta troppo troppo tardi e quindi non potersi cambiare la presa disposizione. — L'avviso, è bene ricordarlo nuovamente, fu pubblicato soltanto nelle ultime ore di mercoledì. Evviva la lealtà degli amministratori dei banchieri!

Del resto, ci risulta non essere proprio vero che molti avessero domandato di far vacanza la mattina di giovedì per vedere la rivista, teatralità questa buona soltanto più per i vanitosi e per coloro che non sanno come ammazzare il tempo. Può darsi invece che i molti consistessero solo in qualche capo-ufficio, sottocapo e simili, desiderosi di passeggiar all'aria libera.

Ciò che poi è biasimevole su tutti i rapporti è che l'Amministrazione lasciò liberi gli agenti ed impiegati di diversi servizi senza pretendere da loro il ricupero delle ore di lavoro perdute, mentre agli operai si usò tutt'altro trattamento, perchè dovettero lavorare, come già annunziammo, tutta la mattina di domenica, dimenticando i signori banchieri che il lavoro festivo si deve pagare come straordinario.

E' curioso! I giornali quotidiani hanno taciuto e, chissà?, troveranno che l'Amministrazione ferroviaria ha fatto bene ed ha dato prova di vero pa...triottismo... per gli azionisti, s'intende.

Società Anonima Cooperativa di lavoro
FRA GLI
OPERAI PELLETTIERI
Via Cottolengo - Martinetto - Casa B. M. Ricchiardi

CONCIERIA E MANIFATTURA
in ogni genere di pellami

Cuoi per suole, da sellai
vacchette, vitelli per tomaie, capre, montoni
PER CALZOLAI E VALIGIAI
TORINO

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI
TELE IMPERMEABILI
TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO

Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di copertoni usati.

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi [illegible] da non temere concorrenza alcuna.
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

VITTORIO CHERNAL, *Direttore responsabile.*
Torino, [illegible] - Tip. [illegible] e Lazzari, Via [illegible]

Anno 1893. Sabato, 30 settembre. Anno II - N. 39.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

Siamo proprio decisi

a sospendere la rivendita del giornale a tutti coloro che, in arretrato di pagamento, non si metteranno in regola con l'Amministrazione. Avviso ai rivenditori in ispecie, ed ai lettori, i quali farebbero cosa ottima ad abbonarsi con una semplice cartolina-vaglia di 10 centesimi, più la tassa d'abbonamento di L. 3 per un anno, L. 1 50 per sei mesi e 75 centesimi per tre mesi.

Partito dei Lavoratori.

Si pregano tutti i compagni che abitano nei pressi di Porta Susa a volere intervenire alla seduta di questa sera, 30, per intendersi circa la nuova sotto-sezione da costituirsi presso la sede della Società operai muratori (via San Dalmazzo).

La Commissione provvisoria.

Atti del Partito socialista dei Lavoratori

di Torino e Provincia

VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanza del 23 settembre (sabato).

Corrispondenza. — Lettere dalla Società Borgo Aurora, dal compagno Abbona (Torino), da Trofarello e Perosa Canavese in merito alla propaganda.

Da Oggero, Pinerolo, circa la farmacia cooperativa. Da Carrù, annunciante la vittoria delle scioperanti dello stabilimento Dumontel. Dal Comitato centrale di Milano, accompagnante l'invio di L. 30 quale contributo alla sottoscrizione per gli arrestati. Da Ivrea, colla notizia della costituzione d'una sezione del Partito.

Da Asti, ove si è fondato un Circolo socialista astigiano. Da Biella, ove si dà notizia di varie conferenze tenute in Biella, Mosso S. Maria, Trivero ed Andorno. Da Chivasso, coll'offerta di L. 5 per la cassa del Partito.

14 ammissioni di soci.

Scuola di socialismo. — Il corso sarà diretto dal compagno Bertarelli e si terrà la sera di martedì d'ogni settimana, a cominciare dal 26. Le iscrizioni sono aperte.

Si pongono in istudio la questione dei probiviri, per giudicare se la nuova legge possa servir di base ad una agitazione utile alla classe operaia, e il programma amministrativo del Partito onde perfezionarlo e dedurne un opuscolo da servir di base ai conferenzieri e da vendersi e distribuirsi alla popolazione torinese.

Si riconosce in massima la necessità e l'utilità di sottosezioni del Partito in Torino.

Sabato, 30, la Commissione presenterà un progetto di statuto, il quale, pur ammettendo la suddivisione del Partito in varie sottosezioni a seconda se ne manifesterà il bisogno e fornendo queste di apposito regolamento interno, tenderà a mantenere mediante un'organizzazione a base federativa ed accentratrice tutta l'unità e la compattezza indispensabili ad un buon andamento della propaganda socialista in Torino.

I muratori scioperanti di Ginevra essendosi diretti ai compagni d'Italia per aiuto, la nostra Camera del Lavoro, raccolte L. 5,90 fra i suoi componenti e 5 lire in seno al Partito dei Lavoratori, in totale L. 10,90, regolarmente le spediva a destinazione.

Il Comitato degli scioperanti accusò bensì ricevuta della somma, ma per errore si diresse a questo giornale anzichè all'Amministrazione della Camera del Lavoro. Ciò a scarico di questa di fronte ai soci.

PROPAGANDA.

Invitati, inviammo un rappresentante alla prima riunione del così detto Esercito della Salvezza dell'anima; accadde però che agli intervenuti fu bensì concesso di versar denaro a favore della cassa salvazionista, ma non però di prender la parola.

Solita conferenza a Moncalieri.

Altra alla Società Operaia di Pianezza.

Altra in Lagni.

Gite al Pino, a Rivalba e S. Maurizio Canavese.

La Commissione Esecutiva.

LA MONOTONIA
della società individualista

Badando alla ripetuta osservazione dei nostri avversari, che il socialismo cioè prepari una vita monotona ed uggiosa, si ha per legittima deduzione a supporre, che o l'esistenza presente monotona non sia o il sia meno di quella da noi auspicata.

L'esistenza presente è invece molto monotona ed assai più dell'altra che noi promettiamo.

La varietà della società nostra è una varietà intieramente oggettiva.

Certo che a chi guardi tutto il trambusto del nostro vivere quotidiano, e i commerci e le industrie e il brulichio delle città, e le centinaia di migliaia di viaggiatori per le vie di ferro, e le centinaia di migliaia di naviganti per tutti i mari, e, di qua e di là, l'infinito agitarsi e lavorare delle moltitudini alle officine, ai campi, nelle scuole, ecc., ecc., ha l'impressione d'un moltiplicarsi, d'un trasformarsi, d'uno spostarsi di attività e di energie escludenti assolutamente ogni idea di monotonia.

Ma, abbandoniamo il complesso di tutta la vita moderna per scendere agli individui, uno per uno, e studiarli nella lor vita singola, ed ecco che siamo condotti a riconoscere che gli individui traggono, attualmente, in gran massa, i loro giorni, in mezzo al maggior automatismo, in una ripetizione noiosa di professioni e di mestieri.

Come dalla combinazione di tante particelle che, prese a sè, non hanno nessun pregio d'arte, e non offrono alcun valore estetico, nasce l'artistico mosaico: così dalla combinazione delle personali occupazioni che, prese a sè, sono monotone, sboccia la varietà dell'esistenza universale.

Quando noi attraversiamo un quartiere ricco di negozi, e vediamo l'uscire e l'entrare che fa in essi una gran quantità di gente e avvertiamo l'affaccendarsi dei commessi e l'andare e venire di fattorini, ci sembra che, e i proprietari di quei negozi, e fattorini, e commessi, non debbano stufarsi mai, tanto proteiforme appare il loro genere di vita.

Appena si riflette per contro che siffatto genere di vita, sempre l'uguale, continuerà da due, da dieci, da venti anni, e che, da tanto tempo, proprietari, fattorini e commessi di quei negozi, dal mattino alla sera, non fanno che riverire avventori, mercanteggiare, tirar giù e metter su mercanzie, misurare abiti, far pacchi, scriver note, e ciò il lunedì, e poi il martedì, ecc., ecc., e d'inverno e d'estate, di primavera e di autunno, si sente che la varietà, onde si direbbe informata l'esistenza del vivace quartiere, è varietà unicamente dal punto di vista dello spettatore.

La monotonia è nelle necessità del nostro assetto economico.

Il regime della libera concorrenza impone la più straordinaria divisione del lavoro e quindi la più grande specializzazione dei lavoratori.

Ora, tale specializzazione arreca con sè la più esauriente monotonia di lavoro.

L'impiego delle macchine, così utile e così sospinto nel regime del capitale privato, obbliga l'operaio alla mansione poco intellettuale e molto tediosa di sorvegliante del regolare funzionamento delle macchine.

Il mondo dei proletari è tutto una protesta contro la varietà, soggettivamente considerata, della vita moderna.

Quel minatore che sta laggiù nel fondo della miniera e scava dall'alba al tramonto col suo piccone; quel muratore che, in bilico su un ponte o a cavalcioni d'una trave, dall'alba al tramonto respira polvere innalzando od abbattendo dei muri; quel fabbro che dieci o dodici ore di fila batte l'incudine o soffia il mantice; quel falegname che pialla e sega da mesi e da anni; quel ciabattino che tira lo spago e cuce suole da stagioni e stagioni; quella sartina che uccide la sua giovinezza ad imbastir vestiti; quella lavandaia che non fa che lavar panni sudici al suo scranno; quei bottegai che vivono la loro vita quasi inerti, rannicchiati in uno stambugio privo di aria e di luce; quello scrivano che da due lustri copia carte che non capisce o che non l'interessano; tutta la turba di quanti sono dannati a procacciarsi il pane colla zappa, coll'ago, colla penna o comechessia, non mutando mai o a lunghi intervalli di professione o di mestiere, perchè il mutare, per il pane, è fatale, nega, collegata in un esercito immane, che la monotonia non pesi come una cappa di piombo sulla società individualista.

Coloro che la società nostra hanno ragione di dire che non è monotona, sono i parassiti, i quali campano alle spalle di chi suda e fatica.

La società meno monotona per tutti — e lo dimostrerò in un prossimo articolo — sarà la società socialista.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Una conferenza di E. Ferri.

Ci scrivono che domenica, 8 ottobre, il prof. Enrico Ferri terrà a Suzzara (provincia di Mantova) una conferenza socialista.

Sarà in questa conferenza che l'egregio uomo traccierà la sua linea di condotta, affermandosi vie meglio sul principio socialista. Ne riparleremo.

IL CONGRESSO
DI REGGIO EMILIA

Completiamo con quanto segue l[e] principali deliberazioni prese dal se[-]condo Congresso nazionale socialist[a] di Reggio Emilia:

Sull'azione economica.

« Considerando che l'azione economi[ca] del Partito dei lavoratori deve rappr[e-]sentare la difesa degli interessi dei lav[o-]ratori sfruttati di fronte ai loro sfrut[ta-]tori, e che le diverse condizioni di v[ita] della classe operaia e agricola richiedo[no] l'applicazione di quelle istituzioni d'ind[ole] economica che meglio rispondono alle [ne-]cessità locali, assegna alle federazioni [re-]gionali e provinciali la cura di sorvegl[iare] e dirigere l'azione economica del Par[tito] diffondendo specialmente fra gli opera[i di] città e di campagna il principio del

ganizzazione di resistenza, secondando le iniziative e i bisogni della regione ed impegnando tutte le sezioni in un vincolo di solidarietà a favore di quei movimenti di resistenza che si manifestassero nel Partito e fossero riconosciuti ed approvati dalle rispettive federazioni, informandone il Comitato centrale. Si dovranno appoggiare anche gli scioperi che avvenissero fuori del Partito allo scopo di propaganda.

Il Partito riconosce utile alla sua azione economica le agitazioni per l'abolizione delle tasse indirette e dei dazi di consumo, la riduzione a 8 ore di lavoro, la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, la parità dei salari fra i due sessi, come pure le varie cooperazioni di consumo e di lavoro che senza scopo di speculazione individuale avessero a sorgere nei varii centri e servissero come base di organizzazione di classe.

Tutte le sezioni sono poi interessate ad agire nella loro sfera d'azione per istruire e disciplinare i lavoratori che dovendo emigrare all'estero non avessero ad offendere i vincoli di solidarietà internazionale, che devono essere la bandiera del Partito, invitando i partiti socialisti delle altre nazioni ad estendere la loro azione di propaganda e d'organizzazione ai proletari italiani emigrati, inducendoli ad entrare nelle loro associazioni.

Invita altresì le Camere di lavoro a costituire nel loro seno una sezione di emigrazione allo scopo principale d'impedire i danni della concorrenza internazionale fra i lavoratori.

DELIBERA FINALMENTE

che i rappresentanti al Comune e alla Provincia del nostro Partito in quei Comuni, Opere Pie e Provincie che posseggano beni immobili, abbiano obbligo di curare la costituzione di cooperazioni agricole, e alla scadenza dei contratti di affittanza che possono essere in corso, debbano proporre in quei termini che sono conformi alle condizioni locali e alla natura dei beni le affittanze di detti beni alle Società stesse ».

Per i ferrovieri.

« Il Congresso, ritenuto che i ferrovieri delle linee principali, secondarie e tranvie a vapore fanno essi pure parte del grande esercito del proletariato; ritenuto che la loro organizzazione, secondo i metodi del Partito dei lavoratori, è un prezioso coefficiente pel raggiungimento della emancipazione del proletariato:

CONSIDERANDO

che attualmente i ferrovieri delle grandi reti sono organizzati in due distinte società che non hanno fra di loro alcun vincolo di solidarietà;

DELIBERA

che il Comitato si curi della loro organizzazione in un solo sodalizio informato ai principii del Partito dei lavoratori, convocando entro 15 giorni i Consigli delle due Società ferroviarie (*Fascio* e *Unione*) per addivenire alla loro fusione ».

Norme per pagamento quota.

« È stabilita per ogni Società una tassa di 5 lire pei primi cento soci ad essa inscritti e lire tre per ogni centinaio seguente, più le contribuzioni volontarie del 1° maggio.

I possidenti e i professionisti appartenenti al Partito pagheranno ogni anno al Comitato centrale una quota in relazione alle loro rendite, lasciandone la misura alla loro coscienza ».

Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva del Partito dovrà sede in Milano e sarà composta dai compagni: Dell'Avalle C. — Bertini Enrico — Leonardi — Lazzari Costantino — Croce Giuseppe.

Le Federazioni regionali nomineranno altresì un compagno ciascuna. Questi, insieme coi sunnominati, formeranno il Comitato centrale.

La sede per un altro Congresso.

La sede del futuro Congresso (1894) sarà in Romagna. La Federazione romagnola sceglierà essa la località.

Il giornale ufficiale del Partito.

La *Lotta di classe* continuerà ad essere, per un anno, l'organo ufficiale del Partito.

Il programma, lo statuto e il regolamento del Partito saranno fra breve pubblicati nella loro forma definitiva.

Sciopero a Bra.

Bra, 27 settembre.

Questa mattina venne dichiarato lo sciopero fra 120 compagne della filanda, che sono animate e compatte, per voler ottenere la riduzione della giornata a 10 ore invece di 13. Crediamo superfluo aggiungere che le loro pretese sono abbastanza modeste: restano con 11 centesimi all'ora se conseguono la vittoria, come speriamo.

Intanto diciamo: Coraggio, misere operaie, non lasciatevi intimorire: tenete un contegno calmo ma energico, e fate di costituirvi in lega di resistenza, mettendovi in rapporto colle filandiere degli altri paesi. Così la vittoria non potrà mancarvi e potrete ottenere ancora altri miglioramenti.

LO SVEGLIARINO.

Cronaca politica

Grato m'è il sonno...
Finchè il danno e la vergogna dura.

Tal quale come nell'epigramma famoso... Ma le grida dei compagni di lavoro e di battaglia salgono al cielo ed è giocoforza risvegliarsi dal neghittoso silenzio. Riprendiamo quindi il bordone del pellegrino attraverso il fango della politichetta borghese. Fango che puzza, fango che ammorba. Retrospettivamente vengono le esalazioni dei negozianti di carne umana che gittano i lavoratori affamati contro i lavoratori affamati in una furiosa lotta di concorrenza... e poi versano lagrime patriottiche, come fornitori militari, sull'offesa fatta ai nazionali e vogliono — per quel che costa loro! — *l'esercito alla frontiera!*

Vengono le esalazioni pestifere dalla fogna della « giustizia » che un giorno felicemente Turati disse derivare da *giustiziare* — e i banchieri ladri, i frodolenti maneggiatori del torchietto dei biglietti da mille, i giornalisti venduti, i cassieri infedeli, i deputati comperati, i ministri in sospetto... certo di corruzione, esultano per la recente scandalosissima assoluzione. Neanche la magra soddisfazione di un processo pubblico: niente... Assolti o fatti scappare durante l'istruttoria! I giornali raccontano persino che quegli che è scappato ha restituito agli amici la cauzione che essi avevano depositata per ottenergli la libertà provvisoria. Chissà: un giorno o l'altro sapremo che ai prevenuti fu dato magari anche del danaro perchè stessero... bonini!... Insomma una vera e propria istigazione a delinquere, cioè a rubare in grande, a milioni, come è proprio di questa sucida società borghese, che manda in prigione solo gli affamati rubatori di una micca di pane o di pochi rami secchi per riscaldarsi d'inverno.

* * *

Turatevi il naso, perchè il tanfo di questo mondo in putrefazione non è certo vinto dal profumo... delle vivande che si stanno ammanendo a Dronero, in onore del capo della banda, onorevole, onorevolissimo Giolitti. Il banchetto sarà pantagruelico: già, si sa, che il forte della borghesia è il *mangiare* e poi ci sarà il discorsone. Mi pare di sentirlo: *il benessere delle classi lavoratrici, il progresso, le riforme sociali, la patria e il re, la libertà*... E trillalalà!... Applausi frenetici!...

Ah! *farceur!* tu credi che alcuno ti pigli sul serio? Eh via! A quest'ora i compari sono ammaestrati a fare da compare e ti conoscono da buoni complici per pelo e per piuma.

Gli altri, gli operai, cominciano anche loro ad aprire gli occhi e a ripararsi dalla polvere nei medesimi... Va, pagliaccio mascherato, che fra i lazzi della pantomima lasci travedere il lampo sinistro della tragedia; va, i *Fasci dei lavoratori di Sicilia* non ti temono! non ti temono!

* * *

Dopo esservi turato il naso, chiudete anche gli occhi, se non volete assistere e *portare il lume*, al più schifoso degli accoppiamenti contro natura: il gallo francese e l'orso russo vanno a far delle porcherie insieme, con grande compiacimento della borghesia di Parigi, che spera di essere alla vigilia di mandare la solita carne da cannone a farsi massacrare per ingrassare i corvi... L'orso è più goffo, più pesante e quindi più prudente: egli non strilla tanto alla guerra; per ora egli si accontenta di piumare il galletto in forma di prestiti, nei quali, i banchieri gavazzeranno e che i lavoratori col loro sudore dovranno pagare.

E voi, socialisti di Francia, che le ultime elezioni hanno mandato in parlamento in numero di 45, starete zitti e plaudirete all'osceno spettacolo?

* * *

Gli czechi sono delle brave persone che si agitano per fare casa da sè e mandare all'aria la bicipite aquila austriaca che li tiene fra le sue grinfe, tale e quale come i milanesi e i veneti prima del '59 e del '66. Il governo austriaco, che è sempre lui, risponde mettendo lo stato di assedio.

Decisamente la borghesia imperante è la prima apostolessa della libertà ed ha ben ragione di non volerne sapere di socialismo... perchè il socialismo è contrario alla libertà. La borghesia, ripeto, ha ragione: infatti il socialismo è contrario alla libertà... di rubare.

CLAUDIO.

GLI ENERGICI PROPOSITI
dei socialisti siciliani

Giolitti, augusto patrono della *Piemontese* e amico quasi intimo, per necessità di Gabinetto, della *Gazzetta del Popolo*, ha già dato principio ai minacciati scioglimenti dei Fasci di Sicilia. Finora, è vero, non si tratta che di pochi, ma i modi usati dai suoi degni questurini per penetrare forzatamente, anche di nottetempo, nelle rispettive sedi, rompendo porte e finestre, mobili, ecc., costituiscono veri atti di brigantaggio, dei quali si hanno soltanto degli esempi nel governo d'Austria, quando esso dava ferocemente la caccia ai patrioti che si accingevano a redimere le italiche terre dal suo giogo politico.

Dicono che Giolitti abbia avuto i natali in Piemonte; è una menzogna: Giolitti è figlio della Croazia; solamente questa può aver partorito di simili mostri; gli atti del governo di Giolitti lo provano e nessun altro che lui è capace di compierli così impudentemente. Ma gli effetti da Giolitti sperati per i suoi bestiali provvedimenti contro i Fasci saranno alquanto differenti, poichè, lo si sa, quando in un paese qualsiasi si vuol negare d'un tratto la libertà d'associazione, allora i perseguitati trovano mille modi per sottrarsi alla tirannia di chi governa, e gli esempi certo non mancano nella storia del Cristianesimo e in quella dell'italico riscatto, le quali c'insegnano, fra le altre cose, che tanto i cristiani quanto i patrioti italiani, non potendo fare diversamente per conseguire i loro santi scopi, si riunivano in società segrete e cospiravano nell'ombra. I tempi, sì, ora sono cambiati, ma nulla può impedire, se costretti, ai socialisti di Sicilia di fare altrettanto. Tutto sta nel cambiare tattica.

Ciò premesso, pubblichiamo il seguente comunicato del Comitato centrale del Partito socialista dei lavoratori italiani, regione siciliana, il quale, com'era suo dovere, ha già prese tutte le misure suggeritegli dall'infame attentato alla libertà per parte del democraticissimo Giolitti, misure precauzionali che noi non possiamo che approvare e che al lettore farà certamente piacere di conoscere:

Palermo, 25 settembre.

Ieri, domenica, 24 corr., si sono riuniti a Palermo i rappresentanti di quasi tutte le organizzazioni socialiste siciliane.

Scopo della riunione: prendere dei provvedimenti opportuni per difendere i socialisti siciliani dalle provocazioni governative.

La riunione ebbe luogo negli uffici del giornale *Giustizia Sociale*, e per quanto la polizia avesse prese delle gravi misure, consegnando le truppe ed armando i picchetti, pure essa riescì calma ed ordinata.

Quasi tutti i membri del Comitato centrale erano presenti, e dopo animata discussione fu approvato il seguente manifesto, che in parecchie diecine di migliaia di copie è stato diffuso tra i contadini e gli operai dell'isola:

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

REGIONE SICILIANA.

Compagni!

Il nostro Partito attraversa un eccezionale momento.

La borghesia, sorretta da un governo che n'è l'espressione, tenta soffocare colle persecuzioni e col terrore l'alito di vita nuova che aleggia in questa Isola nostra, quale eco del grande risveglio dei lavoratori di tutto il mondo.

Persecutore, provocatore e liberticida, il governo precipita per la sua china fatale, conculcando qualunque legge e qualunque principio di morale e di giustizia.

L'odiosa misura di porre fuori legge le nostre organizzazioni — misura da tanto tempo maturata — oggi alfine sembra voglia divenire d'imminente attuazione.

È una sfida che il governo lancia ad un popolo cosciente dei propri diritti, e noi la raccogliamo!

La raccogliamo, serrando le nostre file, ritemprando la nostra fede, attingendo ognora nuova forza e coraggio ai nostri santi ideali.

La raccogliamo, fidenti nella nostra causa, fidenti nel nostro diritto, fidenti che l'avvenire è per noi.

La raccogliamo, convinti che la prigionia ed i sacrifizi di noi, che lottiamo pel diritto all'esistenza, non potranno che generare una salutare reazione.

Egli è con questa forza e con questa fiducia che noi vi raccomandiamo, per ora, la prudenza e la calma, quella prudenza e quella calma che i nostri nemici bramerebbero noi perdessimo inconsultamente.

Il Comitato centrale regionale, conscio della sua alta responsabilità, saprà essere l'espressione dei vostri bisogni e dei vostri interessi, e da voi coadiuvato, forte della vostra disciplina, saprà mantenere alta la dignità e la bandiera del *Partito socialista siciliano.*

IL COMITATO CENTRALE.

Si passò quindi alla nomina di un nuovo Comitato centrale, composto di persone non note alla polizia, che assumerà la direzione del Partito nel caso che il governo procedesse ad arresti in massa. Uguale misura fu presa per le singole organizzazioni locali, incaricando persona non nota alla polizia per la direzione dei socialisti del luogo nel caso che l'organizzatore venisse arrestato.

Si deliberò inoltre di inviare i deputati socialisti ed alcuni più influenti nel Partito in quei paesi ove il Fascio fosse dichiarato sciolto per arbitrio dell'autorità locale e riorganizzare l'associazione.

In caso di legge o decreto che ordinasse lo scioglimento generale dei Fasci, la riunione si riservò di deliberare.

L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA

Non finiremo mai di dirlo e di ripeterlo: bisogna che gli operai si organizzino. Questo è il loro primo dovere. Assai furono esposte le loro doglianze: non c'è più oramai nessun uomo intelligente di qualunque partito che non sia convinto che le condizioni del proletariato sono insoffribili; che il momento che attraversiamo è forse il più tragico che abbiano attraversato i lavoratori; che il sistema economico attuale sulla forma del salariato non è che l'evoluzione per molti aspetti peggiorata della servitù; che esso deve assolutamente cedere di fronte all'avvento auspicato di un altro sistema che assicuri ad ognuno il frutto integrale del suo lavoro, e quindi l'agiatezza, l'istruzione e la vera libertà, dappoichè per noi è un assioma che miseria e libertà sono termini che si respingono.

Ma a che vale tutto questo se gli operai non pensano ad organizzarsi per raggiungere la loro emancipazione? Men che a nulla: anzi tutto questo non serve che a porre sull'avviso la classe spadroneggiante e a cementare la sua organizzazione a fine di essere più forte per respingere le domande che vengono ad essa dal proletariato.

I lavoratori, si dice spesso, sono il numero e quindi la forza. E' un'illusione. Il numero non serve a nulla se non è animato da un'alta e diffusa coscienza di propositi. Questo sentimento delle necessità attuali, dei bisogni comuni, delle aspirazioni a uno stato migliore, dei diritti da rivendicare non cade da sè, come dal cielo, nell'animo degli individui isolati. Prima condizione perchè questo sentimento di classe si formi si è che gli individui si cerchino, si associno, si affratellino. E prima di tutti si debbono riunire quei lavoratori della stessa categoria in cui è naturalmente maggiore la solidarietà del bisogno e degli interessi. Poi debbono avvenire le federazioni fra i gruppi di mestiere più affini, poi ancora le alleanze fra le federazioni.

Il tempio dove si deve celebrare questa santa e onnipotente fratellanza di sfruttati si è la *Camera del Lavoro*.

Noi non cesseremo mai di raccomandare ai nostri compagni operai di iscriversi numerosi e di frequentarla con assiduità.

E' ivi che i lavoratori possono apprendere a destreggiarsi nella boscaglia fitta di agguati in che li ha avvolti il regime capitalistico dei padroni. E' ivi che imparano a tutelare efficacemente i loro interessi: è dalla *Camera di Lavoro* che possono dire una parola rispettata e temuta ai loro sfruttatori.

Meglio se ci entrano di già organizzati in corporazioni di mestieri o *sindacati*. Invero nel suo spirito e nella sua essenza la *Camera di Lavoro* dovrebbe rappresentare come l'associazione delle associazioni, la corporazione delle corporazioni. Tuttavia non sarà opera sprecata se anche gli operai vi aderiranno individualmente, salvo a lavorare subito dentro la *Camera* per la costituzione dei sindacati.

Quando la grande maggioranza per non dire tutti gli operai saranno organizzati nella *Camera di Lavoro*, gli imprenditori saranno obbligati a venire anch'essi a trattare con la *Camera* e le condizioni della vendita della merce lavoro saranno un po' più favorevoli alla classe operaia e un po' meno ai signori industriali.

⁂

Anche gli operai dovrebbero pensare a costituire fra loro delle *leghe di resistenza*.

Un piccol sacrifizio di danaro e la volontà ferma di non esser più pecore da tosare e bestie da macello, ecco quel che occorre per fondarle. Chi non si sente capace di questo è un traditore di sè e della sua classe, è indegno assolutamente di qualunque vagheggiato sollievo ai suoi mali, nonchè della completa emancipazione che vogliono i socialisti.

Molti operai sono scettici su qualunque organizzazione a base elettorale, intesa a conquistare i pubblici poteri per fare leggi nell'interesse dei lavoratori. Ora noi abbiamo sempre sostenuto e sosterremo sempre come una necessità ineluttabile anche la lotta politica. Ma a coloro che sono sfiduciati dell'azione parlamentare, anche se fatta dai socialisti con criteri intransigenti di lotta di classe, noi diciamo: Ebbene, organizzatevi in sindacati, in leghe di resistenza nelle cooperative, ecc., e in gran parte voi otterrete praticamente ciò che è lungo sperare — e che voi disperate del tutto di ottenere — dai parlamenti.

Per esempio: le 8 ore di lavoro e il minimum confortabile dei salari: il giorno che voi tutti di una professione sarete concordi o stretti al patto di non lavorare per nessuna ragione ad altre condizioni, voi li avrete conseguiti di fatto — perchè gli industriali dovranno per forza cedere, se non preferiscono di andare in malora — e non lo preferiscono certamente.

Così una forte organizzazione economica può anche sostituire l'organizzazione politica: questa deve giovare a difendervi specialmente contro lo Stato e il Governo, che Marx definì: *il comitato esecutivo degli interessi della classe borghese*, quella deve servire a difendervi particolarmente contro i vostri diretti ed immediati sfruttatori, i padroni. Tutte e due debbono andare di pari passo e sostenersi a vicenda.

Ricordate l'esempio di Carmaux.

Un operaio di una Compagnia è eletto sindaco del paese in concorrenza con uno degli amministratori della Compagnia.

Viene issofatto licenziato. I compagni si mettono in isciopero, e mentre i socialisti protestano alla Camera contro la fragrante violazione del diritto elettorale, gli operai, fortemente organizzati, coi loro fondi e con quelli che la solidarietà internazionale dei lavoratori loro inviò, resistono per settimane e settimane contro la Compagnia. La Compagnia alla fine, stanca, con grandi perdite, dovette cedere e capitolare.

Miracoli dell'organizzazione operaia!

Riprenderemo ancora e sovente questo tema di capitale importanza; per oggi dobbiamo terminare, non senza rivolgere un caldo appello a tutti i nostri compagni perchè scuotano la loro inerzia, cessino dalle inutili querimonie per entrare nella via seria dei fatti: primo e importantissimo fra tutti: l'organizzazione professionale.

Marx lo ha detto e noi non ci stancheremo di ripeterlo fino alla noia:

Lavoratori, la vostra emancipazione non può essere che l'opera di voi stessi.

Pensateci! *Il Grido.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

La propaganda a Lesegno.

Ceva, 25 settembre.

A Lesegno, paese vicinissimo alla città di Ceva, la sera del 24 corrente, invitato da diversi amici, tenni una breve conferenza sul socialismo in presenza di 50 soci circa della Società di M. S. Arti e Mestieri, finita la quale proposi, e la grande maggioranza accettò, di dare tra breve una serie di conferenze socialiste.

Però pare che la mia presenza e sopratutto gli argomenti, che andavo svolgendo, dessero sui nervi a qualcuno, perchè dopo circa mezz'ora ch'io parlavo intervenne il presidente di detta Società, sostenendo la necessità, quando trattasi di simili conferenze, di avvertire l'Amministrazione comunale per ottenere il suo materno consenso. Si poteva essere più ingenui di così! Ma il presidente carissimo non seppe fingere abbastanza e si potè facilmente capire ch'egli era stato mandato dal segretario comunale, il quale, vedendo che la adunanza continuava malgrado la opinione espressa dal suo *factotum*, non tardò guari a comparire egli pure, tentando di far nascere disordini col provocare scioccamente un socio, che più degli altri approvava i detti miei.

Il presidente ed il segretario comunale in special modo, socio egli pure, vollero poi scusarsi con le solite, stereotipate frasi della responsabilità che incombe ad essi pel buon ordine, mentre furon loro che tentarono di farlo trasgredire. Del resto è inutile che il signor segretario comunale combatta le moderne teorie del socialismo, ricorrendo magari alla sciocca repressione, poichè dovrebbe ricordarsi che i socialisti vogliono il massimo benessere di tutta l'umanità, e l'idea, quando è buona e giusta, nessuna potenza umana può arrestarla.

L'energia dimostrata in quest'occasione dai bravi lesegnesi deve servire di lezione pel presidente e più ancora pel segretario comunale, e fa molto sperare che fra non molto tempo Lesegno lavoratrice sarà in molta parte socialista, unita anch'essa al grande Partito dei lavoratori italiani.

Avanti coraggiosamente se volete emanciparvi da ogni sfruttamento che si fa sul vostro lavoro, ed arrivederci presto, non appena mi avviserete, come siamo intesi.

G. ARMANDI.

Al Consiglio comunale di Montespertoli.

Montespertoli, 25 settembre.

La mattina del 18 corrente ebbe luogo in questo paese l'adunanza del Consiglio municipale. Il sindaco, aperta la seduta, accordò poco dopo la parola al signor Gaetano Puccioni per svolgere un'interpellanza. Ma più che un'interpellanza, fu un ammasso di calunnie e di accuse una più stupida dell'altra contro i socialisti.

Munito di più codici e di diversi fogliacci, aveva l'aria d'essere, per chi non conosce questo Pinta da circolo equestre, il primo penalista del Foro toscano.

Fece la storia di noi socialisti, ribattezzandoci per anarchici; ci fece le più temerarie provocazioni, e poi domandava al sindaco, suo fratello, che a tenore del suo ridicolo codice ne fosse avvisato il procuratore del re, per esser condannati, oppure di essere esiliati da questo paese.

Qualche socialista che si trovava presente, non potendo sopportare simili insulti, protestò e voleva difendersi, ma la sonora voce del sindaco gl'impose il silenzio, ordinando alle due guardie Leone e Cane di chiamare i carabinieri per arrestarlo.

O non avrebbero il medesimo diritto, onorevole sindaco, coloro che sono stati provocati di querelarsi per inviare vostro fratello a S. Salvi, dato, ma non concesso, che in Italia vi fosse ancora libertà e la giustizia fosse uguale per tutti?

Vanno però lodati quei signori consiglieri, i quali protestarono contro quell'indecoroso linguaggio del fratello del sindaco, veramente indegno per un membro del Consiglio comunale.

UN SOCIALISTA.

A proposito di congressi borghesi.

Alessandria, 26 settembre.

L'incitamento lanciato dal compagno Lingua di Bra non deve cadere in un terreno sterile, ed io pel primo mi associo alla sua iniziativa.

Solo mi permetto una osservazione che spero, non solo il Lingua, ma pur molti dei componenti la sezione torinese del Partito dei lavoratori la condivideranno.

I compagni Treves, Sciorati e Nofri sono stati qui in Alessandria ed hanno partecipato al Congresso delle Società operaie piemontesi, quindi hanno potuto constatare di presenza di quanto ostruzionismo facciano uso i borghesi, sedicenti rappresentanti degli operai, per mandare alla malora le proposte che veramente interessano gli operai stessi, e schivare così una discussione che essi sanno precedentemente di rimanere soccombenti. Ma c'è di più.

Noi col voler partecipare ai loro congressi commettiamo due errori.

Primo, che noi intervenendo alle loro riunioni non serviamo che a rafforzarle, imperocchè io so che senza la mia proposta — quella che trattava la disoccupazione — il Congresso d'Alessandria non si sarebbe fatto.

Secondo, che noi in questo imitiamo gli anarchici. E a me pare di non dovere imitarli.

Noi dobbiamo dar battaglia alla borghesia non nelle loro adunanze private, ma bensì colla propaganda orale, con opuscoli, con giornali, ecc. ecc., e quando avremo instillato nelle masse i germi redentori dei loro diritti, esse non seguiranno certi caporioni, che non arrossiscono di proclamare nei congressi che gli operai da loro rappresentati *vogliono lavorare 12, 14 e magari 16 ore al giorno.*

Lasciamoli far da loro questi signori, e vedrete, che, abbandonandoli a sè, forse il Congresso di Cuneo sarà l'ultimo della Federazione delle Società operaie di M. S. e Cooperative piemontesi.

Non hanno visto i Treves, i Nofri, i Sciorati quanto poco interessamento prendano gli operai a questi congressi?

Venti, trenta e più rappresentanze ad un solo delegato: e via, lasciamoli morire di anemia.

Il Lingua poi non può levarsi dalla testa il chiodo del lavoro carcerario. Io lo consiglio a leggere in proposito il noto opuscolo di Gnocchi-Viani dal titolo « Il lavoro carcerario » e vedrà che c'è molto da imparare.

Lodo l'agitazione promossa dal compagno Lingua, ma la vorrei limitata al Congresso di Asti, abbandonando quella di Cuneo.

Inalberiamo la bandiera proletaria della lotta di classe e, avanti!

G. B. COLORATI.

LA CLASSE DIRIGENTE

Asti, 26 settembre.

Passa il treno reale. Il mio vicino, uomo dai modi distinti, si volge da me e dice:

— Quanto sfarzo, quante dorature, quante ricchezze profuse! Veda, io sono monarchico per convinzione, e desidererei la monarchia nè corteggiata, nè sfarzosa. La sincerità ne guadagnerebbe. Debbo riconoscere però, che per accrescerne agli occhi delle masse il prestigio, ci vogliono tutti questi amminicoli, la monarchia essendo indispensabile, facendo parte dell'ingranaggio della classe dirigente.

— Sì, risposi, è indispensabile... se così si vuole. Necessaria poi la classe dirigente per far lavorare, quindi appropriarsi e godersi il frutto del lavoro altrui.

— Oh diavolo! esclamò scandalizzato il mio interlocutore, che dice? Senza la classe dirigente la società sarebbe come un cavallo senza cavaliere.

— No, signor mio, il confronto non regge: cavallo e cavaliere sono due specie diverse: mentre classe dirigente e classe... come la chiameremo?... secondo il suo paragone, dovremmo indicarla per classe umana animalizzata, sono della stessa specie divise da circostanze speciali per cui un ente è asservito, e sfruttato da un suo pari.

Così venne finita la discussione.

Ecco come la maggioranza spiega l'anormalità dello Stato attuale, accettando come assioma il preconcetto che vuole l'uomo... uomo e l'uomo... ridotto allo stato animale.

Ci vuole una classe dirigente, è parola d'ordine, passaporto per legittimare ingiustizie, soprusi, di cui non sarebbe possibile adeguata interpretazione.

Ma insomma che cosa è, che cosa è codesta classe dirigente?

Osserviamola nei tre ultimi periodi. A profittando della debolezza dell'impero romano, fieri armigeri lo conquistarono.

Gli antichi abitanti furono scacciati, o serviti od uccisi a seconda della convenienza degli invasori, barbari e crudeli

Questi furono nominati principi, duchi, conti o baroni delle terre di cui divennero proprietari... *legittimamente.* Più tardi, in epoche più civili e colte i privati servigi al re e la protezione d'una bella dama furono titoli sufficienti alla nobiltà. Ed ecco l'origine d'una classe dirigente.

La seconda; poveri preti come foste calunniati! Memori del vostro ministero, impietositi del pesante fardello assunto dai nobili, voi pure voleste assolutamente adossarvi una parte del grave e faticoso cômpito. Forse in rimembranza di ciò, la nobiltà odierna continua coi ministri di Dio l'alleanza stabilita dai loro... illustri antenati.

In cambio assicuravano alle turbe gementi, sotto le nobili angherie, il paradiso in cielo — in eterno — mentre essi dirigevano in terra.

E' questa la seconda fase delle *dirigenti.*

Ora veniamo alla terza, la più importante, essendo l'attuale.

Vedemmo confondere in questa faticosa *dirigenza*, signori della terra, signori delle anime; ora si aggiunsero i signori del denaro: la borghesia.

Essa, più intelligente, più cosciente, assunse per forza di cose, per virtù sua la grande direzione. Pervenuta ultima, è la prima: così al diritto divino, al diritto della forza bruta, venne sostituito il diritto giuridico, a suo modo, ed il diritto cambiario.

Di questi tre ordini di persone che si tolsero il gravoso incarico di *dirigenti* la storia ha pagine di sangue. Essa dice le enormità, le nefandezze commesse dai nobili, dai preti; la storia contemporanea, i fatti giornalieri dicono altamente della moralità della così detta classe dirigente e che dovrebbe servire di guida. Guai se l'altra classe si ispirasse al suo esempio.

Le frodi commerciali, le bancarie, la caccia al denaro, calpestando famiglia, patria e religione, i tre cardini della loro stessa società, le carneficine in grande larvate da grossi paroloni, i loschi probessi in cui sono implicati cavalieri, commendatori, deputati, ministri, il flor fiore della classe dirigente, costoro non saranno tra i lavoratori certamente, dimostrano chiaro il marcio di cui è compresa. Come il corpo umano, la società domanda l'armonia generale dei suoi componenti sotto pena dello sfacelo, ma la forza delle cose è tale che porterà tutti, volenti o nolenti, in porto.

Sì, perchè ad onore della umanità bisogna constatare che i mali, che noi altamente deploriamo, all'uomo non si deve dare intera la colpa: una parte va al sistema, all'ambiente che venne formandosi.

La propaganda ferma, leale, delle nostre idee contribuirà a distruggerlo e portarci verso un'èra novella.

Sì, le nostre idee sono buone, sono grandi, sono in armonia cogli interessi generali, L'avvenire è per loro.

FOA SAMUELE.

Per la propaganda

Crediamo far cosa utilissima alla propaganda invitando chiunque dei nostri lettori, qualora avessero dei dubbi sulle idee socialiste, o avessero degli schiarimenti da domandare su qualche articolo o qualche periodo di articoli che abbiamo già pubblicato o che pubblicheremo in seguito, a volerceli formulare per iscritto, e noi di buon grado aderiremo ai loro legittimi desiderii.

Per esempio, vi è qualche cosa nel programma del Partito che non si riesce a comprendere bene? Ce lo facciano sapere, così la convinzione non tarderà guari a farsi strada anche in coloro che sono tuttora indecisi tra il collettivismo e l'individualismo.

Gli argomenti che i lettori possono darci a trattare sono infiniti, e siccome il giornale è fatto apposta per propagare le nostre idee, per istruire le masse, così noi, senza aver la pretesa d'impancarci a maestri, diciamo semplicemente a tutti: Accettate l'invito, affiatiamoci una buona volta, chè in caso contrario avreste poi voi soli il torto allorquando ci veniste a dire che non sapete ancora, dopo tante ciancie fattesi, che cosa sia il socialismo, in che consista il socialismo e come va che dopo tanti secoli si pensi soltanto ora ad attuare il socialismo per la redenzione economica e politica dei lavoratori!

Chi non ama la luce, chi rifugge dal conoscere le verità della scienza non può essere che un disgraziato. Propendiamo anzi a credere che un essere simile non è nemmen degno di chiamarsi un uomo.

CRONACA

L'agitazione dei parrucchieri.

Dalla Società lavoranti parrucchieri riceviamo il seguente appello:

Lavoratori,

I lavoranti parrucchieri di Torino, avendo domandato ai principali una restrizione d'orario, ottennero che la chiusura dei negozi venisse effettuata nell'orario così concepito: Nei giorni feriali alle ore 8 pomeridiane, nei giorni festivi alle 4 pomeridiane, esclusa dal 26 dicembre al primo giorno di quaresima e tutti i giorni precedenti alle feste.

Ma se ben 270 padroni aderirono ed osservano quest'orario, vi sono alcuni però che persistono a tenere aperti i loro rispettivi negozi oltre l'ora voluta e decisa da tutti i lavoranti e dalla grande maggioranza dei principali.

E' duopo notare come fra questi renitenti ve ne sono di quelli che hanno dichiarato colla loro firma che accettavano il nuovo orario; ora costoro prostituiscono la loro coscienza col non mantenere ciò che hanno promesso.

Quanta elasticità di coscienza in questi signori senza pudore alcuno!

Il Comitato esecutivo dei lavoranti si è servito dei modi più che gentili per indurre questi pochi all'osservanza dell'orario; la regia questura si adoprò in proposito, ma pur troppo fu tutto invano.

I lavoranti parrucchieri, costituitisi in Lega di resistenza, riunitisi in assemblea generale la sera del 14 settembre 1893, nel locale della Camera del Lavoro, in unione a molti principali, preso atto di questo ostinato rifiuto, decisero che per mezzo della stampa locale e di appositi manifesti venga dimostrata al pubblico la cocciutaggine di questi retrogradi, i quali, trincerandosi dietro alla vuota parola: *libertà del lavoro*, tentano di far abortire la giusta e santa causa.

Lavoratori!

Le nostre domande non sono per nulla esagerate, son trovate giuste da tutte le persone che hanno un briciolo di buon senso e che nei petti loro palpita il sentimento umanitario; quindi invochiamo da voi tutti, o lavoratori, l'appoggio morale in questa nostra causa; l'appoggio morale che a voi chiediamo è quello che voi cessiate di farvi servire dai vostri parrucchieri, se costoro non chiudono i loro negozi all'orario stabilito.

Questi pochi restii cercano di ostacolare la corrente umanitaria creata da una schiacciante maggioranza, e tentano di ledere i nostri diritti, quindi è giusto che noi lediamo i loro interessi.

Lavoratori!

Speriamo di ottenere da voi in questa causa una splendida affermazione di solidarietà, la quale vi verrà da noi ricambiata il giorno in cui per difendere dei vostri diritti ce la chiederete.

Maltrattamenti e persecuzioni alle operaie del cotonificio Bass-Abrate.

Nel cotonificio Bass-Abrate è generale il lamento ed il malcontento che regna fra tutte queste povere operaie tessitrici, perchè sono continuamente perseguitate da odiosi maltrattamenti, cominciando dal direttore, che ne è il capo saldo, e poi viene il signor Costa capo-sala, e finalmente poi tutti gli altri capi dai denti più piccoli.

Però si domanda dalle operaie tutto a questi signori, autocrati, se hanno un cuore di macigno per opprimere così inumanamente queste misere operaie.

E' poi veramente deplorevole come si trattano in questa manifattura molte operaie e madri di famiglia che da parecchi anni lavorano così, e che non hanno mai mancato al loro dovere.

Se per causa non propria qualcuna di queste domanda un permesso (che difficilmente le viene accordato) sia pure anche d'un sol giorno, e si assenta dal cotonificio per curare la sua salute rovinata per il lungo e faticoso lavoro, o per soccorrere qualcuno della propria famiglia affetto da malattia, o per qualunque altro grave motivo, sapete cosa le accade? Le accade che il giorno dopo, credendo di andar tranquillamente al suo posto per lavorare, questa misera, oltre ai dispiaceri che soffre, si vede il posto occupato da un'altra; cosicchè deve rimanere essa stessa per più giorni senza lavoro, coll'obbligo ancora di stare in fabbrica: poichè se per caso si recasse a casa, la licenziano sul momento per non riprenderla mai più.

Come se tutto ciò non bastasse, vi è poi un altro metodo per assottigliare il pane che sì giustamente questo povere operaie si guadagnano; ed è il metodo di multarle con cinquanta centesimi ogni qualvolta si allontanano, di qualche minuto, dal loro posto. Si domanda quindi a quei signori sfruttatori se sia giusto che queste misere donne o ragazze, non potendo fare a meno di assentarsi per qualche loro bisogno particolare, debbano subire questa multa?

Ecco ancora un altro esempio di prepotenza: vi è un'operaia che disgraziatamente le si rompe il telaio? Va ad avvertire il suo capo; costui l'accoglie allora con parole vituperevoli ed oscene, veramente da trivio.

Il signor direttore, il signor Costa ed i suoi assistenti farebbero molto meglio a vivere ed a lasciar vivere e a non voler usare più oltre di queste tirannie, buone soltanto in altri luoghi ed in altri tempi, imperocchè la misura è colma e da un giorno all'altro potrebbe traboccare.

Per ora facciamo punto, riservandoci di riparlarne in altri numeri per non abusare dell'ospitalità gentilmente concessaci da questo utile periodico: *Il Grido del Popolo.*

(*Seguono le firme*).

Conferenza.

Si avvisa che venerdì, 6 ottobre, alle 9 pom., si terrà nei locali della sede del Partito dei lavoratori in Torino, gentilmente concessi, via Madama Cristina, 24, sotto la Birraria Internazionale, una conferenza per cura della Società Razionalista sul tema: *Inesistenza di Dio.*

Avviso.

Ogni socio, nell'entrare nelle file del Partito, ha assunto l'impegno di pagare regolarmente la quota mensile, *impegno che è stretto suo dovere di scrupolosamente osservare.*

Si avvertono quindi tutti i compagni in arretrato di pagamento delle loro quote *che tutte le sere, dopo le 8 pom.*, si ricevono i versamenti alla Sede del Partito.

I soci che fossero impossibilitati di recarsi personalmente non tralascino di incaricare qualche amico e compagno di ritirare anche la loro ricevuta.

La Commissione esecutiva.

DICHIARAZIONE.

Dichiariamo formalmente che nessuno del Partito dei lavoratori si è recato mai a disturbare le radunanze di via Maria Vittoria, non essendo abituati a violare la libertà altrui, e che se v'è della gente che ciò fa, o è mandata dai cattolici, o è una macchina montata apposta per abbattere un uomo come il Pasquali, alla cui lealtà ed onoratezza noi tutti, anche dissentendo dalle sue idee, rendiamo il dovuto omaggio.

Il Grido del Popolo.

I nostri corrispondenti sono pregati di farci avere non più tardi del mercoledì, se desiderano vengano subito pubblicate, le loro corrispondenze.

Devono poi — a meno che non involgano un grande interesse generale — essere brevi, sintetiche, se no, tocca a noi di storpiarle, mutilandole.

Anzi le corrispondenze troppo lunghe saranno cestinate senza esser lette. Sono adunque avvisati tutti gli amici, i quali se vogliono veder pubblicati i loro scritti devono esser brevi.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI
TELE IMPERMEABILI
TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO
Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di copertoni usati.

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

Società Anonima Cooperativa di lavoro
FRA GLI
OPERAI PELLETTIERI
Via Cottolengo - Martinetto - Casa B. M. Ricchiardi
CONCIERIA E MANIFATTURA
in ogni genere di pellami
Cuoi per suole, da sellai
vacchette, vitello per tomaie, capre, montoni
PER CALZOLAI E VALIGIAI
TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNIGIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*
Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 20.

34

16 OTT 1893

Anno 1893. — Sabato, 7 ottobre. — Anno II. - N. 40.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24. sede del Partito.

Siamo proprio decisi

a sospendere la rivendita del giornale a tutti coloro che, in arretrato di pagamento, non si metteranno in regola con l'Amministrazione. Avviso ai rivenditori in ispecie, ed ai lettori, i quali farebbero cosa ottima ad abbonarsi con una semplice cartolina-vaglia di 10 centesimi, più la tassa d'abbonamento di L. 3 per un anno, L. 1 50 per sei mesi e 75 centesimi per tre mesi.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Alle Associazioni socialiste ed operaie del Piemonte.

Si invitano le Sezioni del Piemonte ad attenersi alle disposizioni date dalla circolare della Commissione esecutiva di Milano riportata in altra parte del giornale.

Due membri del Comitato presenziarono l'inaugurazione del Circolo dei Lavoratori di Bra aderente al Partito. Parlò il compagno Alessi.

Il terreno mercè l'opera del compagno Lingua in questa città e nei dintorni si dimostra molto favorevole alla nostra propaganda.

Conferenza alla Società Operaia di Pianezza. Altra alla nuova Sezione di Borgaro Torinese, la quale è ancora accresciuta di 10 soci. Gite di propaganda a Rivoli, Caselle, San Maurizio, Moncalieri, Rivalba, Pinerolo e Bra.

Gita pure ad Alba ed accordi coi compagni del luogo.

Ogni domenica il Comitato dirige in campagna varie squadre di propaganda. I compagni di Torino sono invitati a prendervi parte.

Il Comitato regionale.

Atti del Partito socialista dei Lavoratori di Torino e Provincia

VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanza del 30 settembre (sabato).

Il compagno Vigna è nominato membro della Commissione esecutiva in sostituzione di Drocco, dimissionario.

Versamento ad un consocio disoccupato delle 4,30 restanti sul fondo raccolto al banchetto della Nuova Associazione Generale. Le ricevute di questo e del precedente versamento sono visibili in segreteria.

Si accorda all'Associazione Razionalista l'uso dei nostri locali contro un corrispettivo di L. 5 mensili. Terrà una conferenza di propaganda ogni settimana.

Si accettano 18 domande d'ammissione.

Si autorizza l'iniziativa di alcuni consoci per una serie di riunioni (lunedì e venerdì), ove un abile maestro insegna l'Inno dei Lavoratori.

Si stabilisce a regola che nella misura del possibile le deliberazioni dei Congressi nazionali e della Commissione esecutiva di Milano siano sempre accettate e mandate ad effetto senza discussione.

La corrispondenza da Torino coll'organo centrale del Partito, *Lotta di classe*, è affidata alla Commissione della stampa.

In base alla circolare pervenutaci da Milano, di cui in altra parte del giornale, si delibera:

1° La quota annua del Partito, secondo il voto di Reggio, verrà quanto prima integralmente versata;

2° E' aperta la sottoscrizione per detta cassa fra i consoci di condizione agiata;

3° Sarà data pubblicità alla relazione sull'andamento del Partito, stampata per cura della Commissione di Milano, ponendola in vendita ai soci e facendone oggetto della conferenza interna del 4 corrente. Questa infatti ebbe luogo con ottimo risultato e pose in luce i molteplici progressi compiuti dal Partito nell'intervallo fra i due Congressi di Genova e Reggio Emilia.

Riuscitissima la conferenza alla Società di Borgo Aurora.

Quanto prima sarà ripreso il turno delle conferenze in città.

* * *

Domenica, 15 corrente, alle ore 3 pom., adunanza della Sezione femminile per deliberare se convenga mantenere la Sezione segregata dal Partito, così com'è oggi, o fonderla con esso.

Mercoledì, 11 corr., la conferenza interna sarà tenuta sul tema dei Fasci di Sicilia e delle persecuzioni governative di cui sono oggetto, e terminerà colla votazione d'un ordine del giorno di protesta cui sarà dato pubblicità.

Ogni socio è autorizzato a condurre persone di sua conoscenza, di cui risponde.

La Commissione Esecutiva.

Sottosezione Nord.

Via S. Dalmazzo N. 10 (Società Muratori).

I soci del Partito, abitanti al nord della città (Porta Susa e dintorni), che intendono appartenere alla suddetta Sottosezione, sono invitati all'adunanza di lunedì, 9 corr., ore 8 1|2 pom., presso la Società Muratori che gentilmente mette a nostra disposizione i suoi locali.

Si spera l'adunanza riescirà numerosa, trattandosi di cose del massimo interesse.

La segreteria è aperta tutte le sere dalle 8 1|2 alle 10 per l'esazione delle quote, ecc.

La Commissione porvvisoria.

LA MONOTONIA della società socialista

Che la società individualista non sia monotona, l'abbiamo veduto, è una illusione.

Oggi vedremo che è un errore che la società più monotona abbia ad essere la società socialista.

Questa per la natura sua dovrà essere essenzialmente varia, considerata ne' suoi componenti, come l'altra, per natura sua, ne' suoi membri, è per contro essenzialmente monotona.

Il socialismo porta con sè la partecipazione al lavoro di una quantità di uomini assai maggiore dell'attuale, e di più, dirige l'attività di tutti gli uomini nella produzione delle cose utili, non occupando, conforme avviene al presente, delle intere moltitudini in servizii ed opere vane.

Ciò ha per effetto di diminuire il lavoro di troppi individui che costretti a lavorare per vivere, al tempo nostro finiscono di vivere solo per lavorare.

Paolo Lafargue in un opuscoletto arguto « Il diritto all'ozio » ha detto che, in una consociazione socialista, basterà che si lavori tre ore al giorno, dedicandosi il rimanente alla coltura, al sollazzo, al riposo.

All'infuori di una previa determinazione di ore, è certo che nel socialismo non si potranno più avere quegli orari mostruosi che sono la vergogna dell'assetto borghese.

E, se il lavoratore non avrà più assorbita l'intiera giornata nel guadagno del pane, è naturale che la sua vita debba essere meno tediosa.

Quando, tutta l'energia fisica, intellettuale e morale non sia più esaurita nella fatica dell'officina, del campo, dell'opificio, si avrà mezzo di studiare, di educarsi, di incivilirsi.

L'applicazione ad occupazioni diverse, escluderà pertanto la noia dell'esistenza, e l'artigiano, che nel regime individualista consuma la giovinezza, la virilità, la vecchiaia nella ripetizione angosciosa degli stessi atti, troverà la varietà della vita nella libera varietà delle azioni.

Mentre nell'ordinamento individualista si è obbligati a professioni e mestieri che non rispondono alle singole inclinazioni, e quindi non interessano chi li esercita, nell'ordinamento socialista, attendendosi a mestieri e professioni coerenti alle singole capacità ed aspirazioni, accadrà che la professione e il mestiere costituirà di per se stesso un elemento di soddisfazione.

I teatri, i musei, le regate, le corse, le esposizioni d'arti e d'industrie, ecc., aperte e facili a tutti, schiuderanno, per tutti, la più vasta arena di istruttivi e sani divertimenti.

Così, la collettività collegata ad un solo scopo, l'universale benessere, in quella che, non disperdendo nessuna delle sue forze, non avrà bisogno di abusarne, si procaccierà, per l'immane potenza sprigionantesi dai suoi milioni di cervelli e miliardi di braccia, quanto è idoneo a render l'esistenza, per la maggioranza, meno afosamente monotona.

Il socialismo appare monotono per coloro i quali, nati nella classe dominante, non si sono mai rappresentata esattamente la condizione delle classi povere.

Ma il socialismo, nella realtà, non avrà che una monotonia, e cioè, la monotonia della più grande uguaglianza di felicità comportabile colla umana natura e col mondo.

La varietà mancante alla società socialista sarà quella che nasce dal contrasto della catapecchia del misero appetto al palazzo del ricco, del vestito sfarzoso della signora vicino alla sgualcita gonnella della popolana, del cocchio insolente che trascina una prostituta, di fronte all'onesto cencioso, e quella che nasce dallo spettacolo delle parate militari, o dei grandi scioperi, o delle torme di disoccupati e via via attraverso la serie del brutto, del ciarlatanesco, del barbaro, del falso, del doloroso che cresce e vigoreggia sul letame della nostra società.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Le delizie della società borghese

Giorni fa a Modena il cameriere Guglielmo Ferrari moriva dopo atroci spasimi nell'età di soli 41 anni. Egli metteva fine ai suoi giorni perchè, essendo da tempo disoccupato, non poteva più sfamare sè e la propria famiglia ridotta alla più squallida miseria.

Poco prima di darsi la morte, il disgraziato chiamò a sè sua figlia, pregandola di scrivere su un pezzo di carta che egli salutava tutti, perchè si avvelenava; e così dicendo ingoiò un liquido rossastro che teneva in una boccetta.

La figlia, spaventata, volle strappargliela, ma non fu in tempo, ed allora corse fuori gridando. Ogni soccorso fu vano.

La moglie era uscita poco prima da casa, ben lungi dal pensare alla irreparabile sciagura che al suo ritorno l'attendeva.

Sono queste le delizie della società borghese riservate ai lavoratori salariati! È questa la sola libertà concessa loro: di suicidarsi, di morir di fame!

Cronaca politica

Esultate, o popoli, finalmente si sa il giorno beato che l'on. signor Giolitti commendatore Giovanni parlerà ai popoli. Definitivamente è stato stabilito il giorno 18 corrente. Data che resterà nella storia... delle minchionature.

Il bravo presidente del *Comitato esecutivo degli interessi della classe capitalista*, come C. Marx chiamava ogni governo borghese, dirà, fra l'altro, che ci vogliono nuove imposte. Non sarà una novità, ma sarà sempre una cosa interessante a sapersi. È vero che là si poteva sapere anche prima. I signori nostri padroni han voglia di distrarsi al giuoco... della guerra. Per questo grandi manovre, riviste navali, chiamate di classi per esercizi militari, ecc. Ora questo grande *amusement* prelibato dei signori costa caro. Denari non ce ne sono. Le casse pubbliche furono dilapidate dai ministri, dai direttori generali, dai Pinto, dai Tanlongo, dai deputati, dai giornalisti, da tutto il gran mondo borghese. Quindi i contribuenti debbono tirar fuori nuovi quattrini. Ma si sa che i contribuenti finiscono per essere gli operai, i contadini, i piccoli commercianti che minacciano rovina, perchè i pezzi grossi sanno sempre riversare sui piccoli i loro carichi. Così, in definitiva, i poveri diavoli, che alla guerra vanno a farsi ammazzare, sono loro che pagano... pel loro suicidio!

Che bella società è questa nostra!, e il signor Giolitti è degno di esserne a capo! Certo però il bravo Giolitti non spaventerà i passerotti con queste idee... nere! Egli anzi dipingerà tutto in color di rosa (essendo dopo pranzo può anche vedere tutto *rosso*), e le nuove imposte, *pardon*, i *rimaneggiamenti* delle imposte piglieran l'aspetto di tutta sollecitudine per le classi diseredate. Imposta progressiva, sicuro, che bazza... pei minchioni!... E infine, me lo immagino, terminerà inneggiando alla pace, mantenuta e guardata da quei due mostri infami: la triplice austro-italo-germanica e la duplice franco-russa!...

***

Intanto pian piano, alla chetichella si tenta di sciogliere i Fasci dei lavoratori di Sicilia. Bravo, signor Giolitti! Quel vostro collega che vi ha definito « un carabiniere vestito da gesuita », vi ha caratterizzato bene. Segno che vi conosceva appuntino. Sì, davvero, voi, onorevole ministro, non avrete mai il coraggio di accettare la sfida che i Fasci dei lavoratori di Sicilia e tutto il Partito socialista d'Italia vi gitta in faccia: scioglieteci! — Siete troppo vile per ciò. — Ma la persecuzione codarda, abbietta, sulle persone, sui Circoli singolarmente, uno per uno, possibilmente senza rumore, questo sì, è da voi! — Per questo avete mandato un vostro emissario, il prefetto Sensales, laggiù nell'isola infuocata e generosa, sotto il gesuitico e grottesco pretesto di farvi una relazione sulle condizioni di quel paese.

Ma più pronto del vostro Sensales, il giornale cittadino incaricato specialmente di farvi da lenone, ha pubblicato delle porcherie che pretenderebbero influenzare la cosidetta opinione pubblica contro i Fasci. E va bene tutto questo: noi socialisti guardiamo e... ridiamo di tutto questo vostro armeggiare. La tremarella che malamente celate nel fondo dei visceri (per altri si potrebbe dir cuore, non per voi che non ne avete) ci guarentisce che non oserete mai nulla di positivo contro di noi.

Ma ad ogni modo, sappiate che noi vegliamo!... e se questo è che volete, sappiate che il « Partito » è solidale per ogni zolla di Italia, non solo, ma per tutto il mondo dei lavoratori, e che per la sua esistenza e per il suo sviluppo ogni socio è disposto anche a dare la propria vita. Sì, sì, badate che le tragedie hanno spesso, secondo i canoni della buona retorica, della catastrofe... imprevista!...

***

In Francia gli impresari delle saline e i giornali della borghesia tornano a chiamare gli operai italiani, che i fatti di Aigues-Mortes avevano allontanati. Anche i governi paiono del miglior umore: il ministro francese e il nostro ministro degli esteri si stringono con effusione le destre. Tutti amici, tutti tranquilli. Chi è morto giace... Un lavoratore di meno da sfruttare, pensano i capitalisti, ma ce ne restano ancora tanti, che, proprio, non è il caso di pensarci più che tanto sopra. L'essenziale è di far andare avanti la baracca dello sfruttamento.

Ora, dal nostro punto di vista, noi non diremo mai ai nostri operai: non andate più in Francia; ma diciamo loro: possibilmente andateci, ma a patto di lavorare alle condizioni dei lavoratori del paese e di essere sempre ed in ogni occasione con loro solidali contro i padroni. Questo vi farà ben volere dai vostri compagni, voi guadagnerete di più e, migliorate le vostre condizioni economiche, potrete organizzarvi ed affratellarvi per il miglioramento delle condizioni morali.

Certo dapprincipio voi troverete meno facilmente lavoro che non vendendovi indecorosamente per un salario vile — ma poi la necessità della ricerca della mano d'opera ed il vostro valore personale vi faranno anche più ricercati, rispettati e rimunerati!... Operai, che le condizioni miserabili del nostro paese vi obbliga di emigrare a centinaia di migliaia per anno, pensateci!

Claudio.

Ignoranza e... superbia.

La *Sera*, dopo aver enumerate le cause che, secondo la Commissione per l'istruzione secondaria, hanno originata in Italia la decadenza degli studi classici, e dopo aver annunciato quali sarebbero i provvedimenti che la stessa Commissione vorrebbe il Governo prendesse, scrive: « Questi i principali rimedi, ma si ritiene sieno in buona parte inattuabili, specie perchè si dovrebbero moltiplicare le scuole ed aumentare il numero dei professori, cosa che il bilancio della pubblica istruzione, disgraziatamente (*sic*), per parecchi anni ancora non potrà permettere ».

La *Sera*, giornale ministeriale quanto mai ed adoratore del sistema borghese che ci regge, *disgraziatamente* ha ragione. L'Italia capitalista, oltre ad arricchire i banchieri ladri, ha da mantenere un esercito permanente superiore alle forze economiche della nazione e non può certo moltiplicare le scuole e pagare i professori. È meglio insuperbirci delle nostre forze militari e continuare nell'ignoranza, non è vero! Difatti l'una cosa è conseguenza dell'altra. Brava, *Sera!*

SOCIALISMO.... PROGRESSIVO!?

Finalmente!

L'importanza della questione sociale e l'urgenza di trovarne una soluzione si è tanto potentemente affermata, che tutti, o bene o male — ciascuno dal suo punto di vista — se ne occupano, e confessano che è opera da stolto non volersene occupare. Naturalmente tutti costoro sono costretti a parlare del socialismo, e — cosa più naturale ancora — tutti costoro ne parlano a modo loro e lo foggiano a loro talento.

Dai giornaloni delle grandi città la smania della discussione si è propagata ai periodici di provincia, e fra gli altri, un giornale settimanale d'Ivrea, *Il Valdora*, la settimana scorsa pubblicava un lungo articolo coll'ameno titolo « Socialismo progressivo »!

Ve lo immaginate voi un socialismo che non sia progressivo? Conoscete voi un socialismo... stazionario o regressivo?

I socialisti hanno sempre creduto che il complesso delle loro teorie, man mano che si svolgono e si possono adattare alla pratica, conduca la società dallo stato disordinato in cui si trova ad uno stato organicamente ben costituito; il socialismo ha per iscopo di attuare il concetto scientifico di un organismo, in cui tutte le parti siano fra di loro coordinate, più che subordinate, e la vita sia possibile, finchè si mantiene un rigoroso equilibrio fra queste varie parti; la dottrina socialistica, dopo una critica stringente, spietata delle attuali forme sociali, dimostra come sia fatale la sostituzione della proprietà collettiva alla proprietà privata, come al regime individualista sia assolutamente necessario, ineluttabile che subentri il regime collettivista.

Ora questi concetti e questa dottrina (non utopie di sognatori) sono fondate sulla legge della evoluzione economica, per la quale si progredisce sempre necessariamente.

L'articolista del *Valdora* cade poi in un errore gravissimo quando dice che « il socialismo è cosa vecchia quanto il mondo, e che lo troviamo in tutti i popoli e in tutte le età ».

Ecco, bisogna comprendersi bene.

Se in questo breve periodo vuol dire che sempre e presso tutti i popoli vi fu lotta fra deboli e potenti, fra poveri e ricchi, fra oppressi e oppressori, siamo d'accordo; ma bisogna convenire che i socialisti da molto tempo hanno conosciuto questo fatto, e hanno dimostrato come esso fosse una vera e propria *lotta di classe;* se invece intende parlare di quel complesso di teorie che si raggruppano sotto il nome di *socialismo*, è necessario riconoscere che esso è un fenomeno essenzialmente moderno, ed è nato dal contrasto gravissimo fra le libertà politiche di cui un popolo si è impadronito, e la servitù economica, di cui ha sentito più duro il giogo solo dopo la conquista di tali libertà.

E questo è efficacemente dimostrato e anche da autori che non sono socialisti, come il Nitti, per esempio, che nel primo capitolo del suo « Socialismo cattolico » dimostra appunto con analisi acuta e con erudizione storica che il socialismo e la democrazia sono assolutamente due fatti moderni nel loro genere e nel loro svolgimento.

Più sotto poi, aggrappandosi a quanto scrisse poco fa il De Castro sul *Corriere della Sera*, dice che i socialisti « devono dissodare il terreno con l'istruzione, fertilizzarlo con l'educazione, e preparare dei *vivai* che sieno esempio di una società migliore » (1).

Se dovessi fermarmi ad esaminare quanto scrive il *Valdora* in appoggio di questo suo consiglio, con poca edificazione dei lettori non la finirei tanto presto.

Mi accontento di osservare che ripete cose già dette un milione di volte da tutti gli avversari del socialismo e de' suoi metodi di propaganda e di lotta.

Oramai è dimostrato all'evidenza e riconosciuto eziandio dai platonici riformatori non socialisti che è ridicolo sperare di modificare le idee e i sentimenti del popolo con l'istruzione. E' l'ambiente economico che con le mutevoli condizioni dell'esistenza determina le varie idee degli uomini.

Oltracciò — giova ripeterlo — il socialismo non predica l'odio contro le persone; ma con la propaganda indefessa, tenace vuol far capire alla classe dei lavoratori che nulla, assolutamente nulla può sperare dalle classi dominanti, se non le costringe con la potenza minacciosa di una organizzazione formidabile a cedere passo passo i privilegi di cui si è impadronita.

Rodolfo Lobo.

(1) A proposito di *vivai*, chi sa se l'articolista del Valdora non conosce i tentativi della Colonia Cecilia?

Beati quelli che si contentano...

Quei bravi signori della *Gazzetta del Popolo* fanno un gran chiasso e sono tutti ringalluzziti e gridano al panaminetto socialista, e sperano di averci accomunati nella porcheria borghese in che loro diguazzano con delizia. E sapete perchè? — Perchè uno dei cooperatori di un giornale socialista di Berlino, il *Vorwaerts*, contro i patti, collaborava contemporaneamente in altri giornali borghesi.

Buoni signori della *Gazzetta del Popolo!* Avete ragione di strillar forte per il caso di un impiegato infedele, di un uomo versipelle del Partito nostro: il caso infatti è unico, fin'ora, e pare fatto apposta per dar risalto a tutta l'onestà e l'illibatezza dei combattenti di parte nostra.

Ma quel che è comico, cari signori, è quel vostro fregarvi le mani e quella vostra ostentazione di pigliarci sotto braccio come compagnoni. Ah! no! Fra la colpa o la disgrazia di un individuo e il panama — sistema con guernitura di grimalderie, di sentenze di assolutoria, di affari Pinto e altre borghesi lazzaronate — non c'è proprio assolutamente, per qualunque cervello ben costituito, nessuna analogia.

Decisamente vi accontentate di troppo poco, anzi di un bel nulla. Beati voi!

Il Grido.

PER LA SICILIA SOCIALISTA

La Commissione esecutiva del Partito socialista dei Lavoratori italiani comunica alle Sezioni:

La Commissione esecutiva del Partito, in seguito alle informazioni del Comitato regionale di Sicilia relative alle persecuzione contro quei *Fasci di lavoratori;* vivamente preoccupata delle gravi condizioni in cui si trovano quei nostri compagni; memore del voto di solidarietà già acclamato al Congresso nazionale di Reggio; invita tutte le Sezioni del Partito a radunare immediatamente i proprii soci, allo scopo di renderli edotti della palese provocazione da parte delle autorità violanti il diritto di associazione, protestando energicamente contro questi fatti, incoraggiando colla nostra solidarietà i compagni di Sicilia a perseverare nella loro dignitosa resistenza contro l'arbitrio governativo.

La Commissione Esecutiva
Croce G. — Lazzari C. — Bertini E.
Dell'Avalle C.

La stessa Commissione esecutiva ha diramata alle Sezioni del Partito la seguente circolare:

Compagni!

Dopo le parole i fatti!

La buona impressione che lasciò nell'animo di tutti i congressisti l'esito, quasi insperato diremmo, dell'ultimo Congresso socialista avvenuto in Reggio, siamo certi che ormai si sarà comunicata ai Consigli direttivi ed ai compagni appartenenti a tutte le Sezioni del Partito.

Là si stabilirono più saldamente le basi del nostro giovane Partito; là si cementarono nuovi patti di solidarietà fra i lavoratori italiani, si sancirono doveri precisi a coloro che saranno i nostri pubblici delegati; là infine si strinsero le mani di altri battaglioni di compagni che — sinora lontani da noi per dissensi minimi — oramai vengono anch'essi a schierarsi nelle nostre file senza sottintesi, con tutte le loro forze.

Ma un dovere a tutti ci resta da compiere; ed è quello di rafforzare sempre

più il Partito anche finanziariamente. Gli oneri nuovi posti alla Commissione esecutiva, e la necessità probabile di aiutare quei compagni che pel Partito dovessero sacrificarsi, c'impongono di mettere la Cassa centrale in condizioni di poter rispondere a tutti questi obblighi.

Il cessato Comitato centrale aveva a tal uopo proposto al Congresso di imporre a tutti i membri del Partito una tassa annuale unica, uniforme; ma il Congresso, certo ritenendo non ancora venuto il momento di misurare in tal modo le nostre intere forze, respinse tale proposta, votando invece un aumento sulla contribuzione annua di ogni Sezione.

Così, dunque, la tassa di adesione al Partito per l'annata dal settembre 1893 all'agosto 1894 rimane stabilita come segue:

Ogni Sezione pagherà L. 5 per i primi 100 soci o frazioni di 100; indi L. 3 per ogni successivo centinaio di soci o frazione di 100; e cioè per esempio; le Sezioni composte di 100 pagheranno L. 5; quelle di 101 soci a 200 L. 8; da 201 a 300 L. 11; da 301 a 400 L. 14; ecc., ecc. (1).

Di più lo stesso Congresso deliberava che, a rafforzare la Cassa centrale, ogni anno, in occasione del *Primo maggio*, i membri singoli del Partito dessero un contributo volontario, senza quota fissa, quale segno di adesione. E di questo ci ricorderemo a suo tempo.

Nè si dimenticò la tassazione individuale di quei compagni nostri che potessero dare alla Cassa centrale un contributo speciale. Ed ecco quanto si deliberò in proposito:

« I possidenti e professionisti ascritti al Partito pagheranno ogni anno alla Commissione esecutiva una quota in proporzione delle rispettive rendite, lasciando alla loro coscienza la fissazione della misura ».

Ed è per dar esecuzione a questo deliberato che alla presente uniamo una scheda di sottoscrizione, la quale a mezzo delle singole Sezioni sarà fatta riempire da coloro che notoriamente si trovassero nelle condizioni succitate, rinviandola poi, coll'importo, alla Commissione esecutiva.

***

Ed ora ad un altro punto importante dei lavori nostri.

Aderendo alla unanime volontà delle Sezioni, la Direzione del Partito sarà in parte modificata. E cioè: essa sarà composta non solo dei compagni risiedenti nella località scelta a sua sede, ma deve formarsi anche colla rappresentanza di tutte le regioni. Modificando per altro la nostra prima proposta in merito, noi chiameremo *Consiglio nazionale* quello composto dai delegati regionali; e *Commissione esecutiva*, quella nominata dal Congresso; nè crediamo necessario perdere parole a spiegare questa modificazione, evidentissime essendone le ragioni che la suffragano.

Or dunque: *le Federazioni regionali sono chiamate a nominare il proprio delegato nel Consiglio nazionale ed a comunicarne la nomina al più presto alla scrivente Commissione.*

***

Uniamo alla presente la relazione del Comitato centrale sulla gestione 1892-93, dalla quale i Consigli rileveranno i progressi straordinari fatti dal Partito in poco più di un anno; e noi insistiamo perchè i dati principali sieno resi noti alle assemblee delle Sezioni. — Intanto avvertiamo che presto daremo mano alla pubblicazione stenografica dell'intero *resoconto del Congresso*, che porremo in vendita ad un prezzo minimo. Fin d'ora invitiamo i Consigli delle Sezioni di raccomandarne l'acquisto a tutti i soci, perchè servirà molto a scopo di propaganda e d'istruzione.

Esortiamo infine le Società inscritte nel Partito a voler aggiungere al loro titolo speciale quest'altro sottotitolo: *Sezione del Partito socialista dei lavoratori italiani;* anche questo per accettare un desiderio quasi unanime.

Compagni!

Concludiamo raccomandando vivamente a tutti di non stancarsi mai dal fare *propaganda* ovunque per aumentare il numero dei proseliti: — *propaganda*, per dare esecuzione pratica alle deliberazioni dei Congressi, del Consiglio nazionale, della Commissione esecutiva e dei Comitati regionali; — *propaganda*, per la diffusione dei giornali socialisti, perchè sarebbe bene che tutti i compagni leggessero il loro organo centrale *La lotta di classe* oltre a quello locale o regionale quando c'è; così si segue la vera vita del Partito; — *propaganda* da ultimo, perchè ovunque si va estendendo l'azione nostra, uno solo sia il desiderio: *concordia* nelle discussioni, *concordia* nelle lotte fatte in nome del Partito; *concordia e rispetto* fra tutti i compagni nel nome di quell'ideale per cui dobbiamo uniti combattere, soffocando, se necessario, i nostri convincimenti personali per eseguire solo la volontà delle maggioranze *senza mai più rompere la compattezza delle nostre file solennemente stabilita nel Congresso di Reggio.*

Salute e solidarietà.

La Commissione Esecutiva

CROCE G., guantaio — LAZZARI C., impiegato — LEONARDI E., litografo — BERTINI E., correttore-tipografo, *cassiere* — DELL'AVALLE C., tipografo, *segretario*.

(1) Quelle Sezioni che hanno già stabilita la tassa di 5 centesimi (e non sono poche), noi speriamo continueranno a pagarla. E se non vorranno darne il ricavo per intero alla Commissione esecutiva, ne devolveranno l'altra parte in imprese di propaganda e di solidarietà pel Partito.

EPISODI DELLO SFRUTTAMENTO

Uno sciopero a Mondovì.

Mondovì, 5 ottobre.

Vi sono nel Piemonte numerosi ed importanti centri industriali, dove gli operai, mancando tuttora di una buona organizzazione e della coscienza del diritto e della forza propria, sono più che altrove soggetti allo sfruttamento borghese.

A Mondovì, per esempio, hannovi parecchie fabbriche da stoviglie, nelle quali lavorano schiere di operai, dando prova d'uno zelo e d'una solerzia che neppure i proprietari delle fabbriche possono contestare. Non perciò la sorte di questi salariati è migliore di quella delle migliaia di lavoratori che vivono fra gli stenti e le inquietudini quotidiane.

Condannati ad un lavoro intensificato, rimunerati con una mercede spesso insufficiente ai bisogni della giornata, sproporzionata sempre al frutto del loro lavoro, essi devono ancora subire, non di rado, trattamenti inqualificabili, devono sottostar a barbare leggi, strette fra i proprietari delle fabbriche, come quella — più delle altre inumana — per cui questi si sono vincolati di non dar lavoro a quell'operaio che sia stato licenziato, per qualsiasi causa, da una delle fabbriche locali.

Fortunatamente anche qui gli operai, stanchi di soffrire sempre, di soffrire senza compenso alcuno, riconoscendo che per mezzo della solidarietà avrebbero potuto ottenere almeno che le loro condizioni non peggiorassero di giorno in giorno, si stanno organizzando per poter convenientemente resistere ad ogni sopruso commesso a loro danno.

Il segreto della emancipazione del proletariato sta nella formola: « associazione e solidarietà »: questi operai l'hanno compreso, e d'averlo saputo comprendere a dovere vanno dando una splendida, confortante prova in questi giorni.

Poco tempo fa, nella fabbrica da stoviglie della ditta Benedetto Musso e figli, si giunse al punto di imporre una multa di lire una a tutti gli operai, perchè in un magazzino, o casualmente o per tristizia di qualche ignoto, erasi danneggiata della merce per qualche decina di lire. A questa imposizione, che non si sa come qualificare e che visibilmente diminuiva un salario già per se stesso troppo misero, gli operai non ubbidirono e si misero in isciopero, protestando ad un tempo contro l'ingiusta applicazione di quella multa e dichiarando che essi non avrebbero più per l'avvenire voluto compiere un lavoro completamente gratuito cui erano in allora assoggettati. Questo lavoro gratuito consisteva nell'obbligo fatto ai lavoranti a cottimo di trasportare frequentemente, senza compenso alcuno, della merce dall'una all'altra parte della fabbrica.

Questo primo sciopero, per lo spirito di conciliazione addimostrato dagli operai e per la intromissione del sindaco di Mondovì, fu troncato, avendo i proprietari della fabbrica dichiarato di accettare le proposte fatte dagli operai.

Ma dopo alcuni giorni i patti furono violati: gli operai vennero costretti ad eseguire quel lavoro gratuito, e due di essi, per aver fatta qualche urbana osservazione, furono immediatamente licenziati.

Gli operai, poichè le domande individuali a nulla valevano, si trovarono costretti a porsi nuovamente in isciopero. E da una ventina di giorni vi perdurano, perchè, malgrado essi non chiedano altro che il rispetto de' patti assunti e condizioni e mercedi uguali alle altre fabbriche, malgrado essi siano mossi da concilianti disposizioni, non possono ottenere che la maggior parte almeno delle loro giuste domande vengano accettate.

Essi hanno quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai stampatori, *tornanti*, fornaciai della fabbrica da stoviglie Benedetto Musso e figli, di Mondovì-Carassone, riuniti in assemblea generale in seguito allo sciopero iniziato il giorno 13 del mese di settembre p. p.;

« Considerando che le condizioni prima d'ora concordate sotto gli auspici delle autorità cittadine rimasero senza pratica attuazione;

« Che l'agitazione attuale tende ad ottenere quei soli miglioramenti che sono di assoluta necessità e di irrecusabile giustizia, quali l'abolizione del gratuito trasporto di merce e lo stabilimento di una tariffa e delle condizioni di lavoro rispondenti a quelle in vigore presso le altre fabbriche;

« Considerando che le nuove trattative avviate per giungere ad una soluzione del dissidio non approdarono malgrado lo spirito di conciliazione di cui essi dettero prova;

« DEPLORANO:

« Che il grave stato presente di cose sia causato dall'odierno ed intollerabile sistema capitalistico, che impedisce all'operaio la rivendicazione dei suoi diritti e il raggiungimento delle più legittime sue aspirazioni;

« E convinti di trovare un'eco di simpatia e di solidarietà nel grande Partito dei lavoratori;

« DELIBERANO:

« Di continuare lo sciopero, decisi di non cedere sino a quando non siano riusciti ad ottenere il rispetto e l'osservanza delle loro conculcate ragioni ».

Risposero pronti e volenterosi all'appello gli operai delle altre fabbriche, mostrando come essi sappiano intendere veramente i sentimenti generosi della fratellanza, e in pochi giorni riuscirono a raggranellare oltre a centocinquanta lire; somma che essi si impegnano di versare settimanalmente alla Commissione degli scioperanti finchè ragione sia fatta.

Ma questa somma, che rappresenta il sacrificio fatto nei limiti concessi da un misero salario da buon numero di lavoratori, non può essere sufficiente per sostenere gli scioperanti nell'ardua lotta cui si sono accinti.

Perciò essi si trovano obbligati a fare appello allo spirito di generosa solidarietà degli amici tutti del Partito: la preziosa contribuzione che verrà da costoro pro- [illegible] i socialisti la solidarietà, la fratellanza le intendono non solamente a parole, ma a fatti.

V. P.

I socialisti canavesani

prendono atto delle continue rappresaglie del governo contro le classi lavoratrici; riconoscono la pura lotta di classe esercitata contro i Fasci siciliani e dichiarano la loro solidarietà coi compagni socialisti di Sicilia, incoraggiandoli a resistere e respingere con la calma, che viene dalla forza e dal buon diritto, tutte le vili provocazioni poliziesche.

X.

PEI LAVORANTI CALZOLAI DI BRA

Bra, 29 settembre.

In seguito a quanto facemmo pubblicare nel n. 36 di cotesto periodico in data 9 settembre e per meglio dar coerenza alla nostra agitazione, crediamo utile riprodurre una parte del discorso stato pronunciato dal deputato on. Ferri in parlamento nella seduta delli 4 maggio 1889, che può benissimo essere di base principale alle nostre giuste pretese:

« Il lavoro carcerario — così l'onorevole Ferri — con conseguente deprezzamento dei manufatti non dovrebbe più costituire una concorrenza, che secondo me è iniqua, a danno del lavoro libero, poichè oltre alla concorrenza materiale, bisogna non dimenticare che c'è una concorrenza morale.

« Ci è una concorrenza materiale perchè il manufatto stesso vale un terzo di meno se esce dalle carceri; la concorrenza morale, poi, che secondo me è un vero acido corrosivo della coscienza pubblica, è questa: che mentre l'operaio onesto non ha assicurato il lavoro quotidiano, e quindi nei casi di crisi economica può soffrire la fame acuta, il condannato invece per il solo fatto di aver commesso un delitto acquista il privilegio di non sentire più crisi economiche e finanziarie ed ha sempre assicurato il suo pane quotidiano.

« Nelle statistiche carcerarie e nei discorsi dei procuratori generali si rileva che in molte provincie d'Italia, nell'autunno e all'avvicinarsi dell'inverno, ci è della povera gente, onesta anche se condannata, la quale per non morire di fame, per non soffrire più il freddo in un modo disumano, commette qualche piccolo furto, qualche oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza, perchè dice: — Così avrò almeno per l'inverno prossimo l'alloggio ed il vitto assicurati... ».

Noi crediamo che il caso cui accenna l'illustre penalista, al giorno d'oggi invece di diminuire si moltiplica ad esuberanza, quindi occorre tutta la nostra attività, tutta la nostra buona volontà per farlo comprendere ai colleghi, eccitandoli a farsene premura di interessamento, trattandosi di una causa non solamente di interesse materiale, ma pur anche di moralità ed umanità.

Quindi il modo migliore per comunicare ai compagni di lavoro, sparsi in ogni singola località, le nostre intenzioni e deliberazioni, crediamo sia questo: che essi si formino in gruppi di 4 o 5 individui e si abbonino al giornale, che costa solamente la misera somma di L. 3 all'anno; è l'unico mezzo questo ed il più economico per aver notizie sicure del movimento, senza aggravare di più il bilancio di una Società che in fin dei conti è composta solamente di semplici lavoranti.

Per la Società, LINGUA FELICE.

Prepotenze di un capitalista " liberale "

Bra, 29 settembre.

Voglio parlare di una concieria in pellami della vedova Boglione e figli, ma che però chi fa più da padrone è il figlio minore detto Giovanni, soprannominato *Dori*, un *liberalone* che vuol essere chiamato il maestro della civiltà. Poco tempo fa egli voleva diminuire la paga ai suoi operai

del 20 per cento prendendoli ad uno ad uno, abusandosi della crisi operaia, che anche da noi è molto acuta; ma essi volendo far valere i loro diritti, avvertirono tutti i compagni d'arte appartenenti alla Lega di resistenza, i quali si accordarono fra di loro di cessare il lavoro e l'assemblea deliberava di pagare le giornate di sciopero finchè il suddetto liberalone *Dori* fosse costretto di abbandonare le sue pretese.

Difatti non andò molto ch'egli dovette cedere e riprendere gli operai senza la diminuzione della paga, bonificandoli ancora della metà della paga per i giorni che scioperarono. Ma questo capitalista volle poi obbligare gli operai a lavorare alla domenica gratuitamente dicendo che a chi non piaceva così prendesse la porta.

Spero che gli operai non mancheranno di tenersi fermi e solidali come ne hanno sempre dato prova nelle lotte passate e sapranno dare una meritata lezione a chi li disprezza e li sfrutta. Ma l'unico mezzo per far cessare queste lotte continue è di organizzarsi, entrando nel Partito socialista italiano. L'azione economica non deve disgiungersi dall'azione politica se i lavoratori vogliono veramente emanciparsi.

BRUNO STEFANO.

Miseria e fame

Entro una selva, minacciosi stanno
a schiere a schiere gli animali irati,
che con lo sguardo torvo ed in affanno
stanchi di vita sono, ed affamati.

Oh! tu, signor, dell'alta borghesia,
porgi del bene ad essi, e non del male,
chè il dar di cozzo a queglì è villania,
mentre i fattori son del capitale.

Ma no! con tua grandezza a solo tenti
di calpestar virtù, godere amori,
e darti il vanto di sfamar le genti,
mentre a tuo pro ne stilli i lor sudori.

Per te quel merto s'ode assai ben vano,
se la miseria sai che esista, e vedi;
giacchè un ruggir si sente da lontano,
che il mondo fa tremar da capo a' piedi.

E tu, superbo, a quei che in sulla terra
il dritto chieggon di campar la vita,
muovi furente ad inasprir la guerra,
col dissanguar la lor mortal ferita.

Non hai pietà, per chi la fame sente,
non hai pietà, per chi languisce e muore;
Venere regna appien su te possente,
chè con dell'or ne acquisti il fragil core.

E' di corruzion la tua bandiera,
di sangue intrisa, fetida, rapace;
Giustizia, tu che un dì velata hai nera,
fulgente sorgerà, là... dove giace.

G. MONTE.

Pei ferrovieri

Decisamente i sigg. direttori e C. del Fascio ferroviario, Sezione di Torino, sono della gente disinvolta. Solo, la disinvoltura loro, se ci può far sorridere di compassione, non sarà tal peste che per contagio si comunichi a noi. Quindi noi che vorremmo chiaramente poste le questioni e che espressamente ve li abbiamo sfidati e pubblicamente, non ci dichiareremo soddisfatti di averli posti nella condizione di accusati che non si difendono, ma vogliamo tentare il possibile per farli entrare sul terreno della lealtà, abbandonando, se loro sarà possibile per un momento, la condotta nè corretta nè franca nè leale fino ad ora da essi direttori e compagnia della Sezione torinese del Fascio ferroviario tenuta di fronte agli amici nostri ferrovieri.

Invece di accettare l'invito loro fatto in un precedente nostro articolo, questi signori dissero che i nostri appunti non meritavano risposta: dopo aver scagliata la pietra, che il giornale del Fascio raccolse, nascosero la mano. Per altro siccome il lupo non cambia il vizio, quei prelodati signori e comp. si diedero alla macchia per combattere con circolari quasi segrete noi e per difendere col solito metodo gli interessi del Fascio che oramai è ridotto ad una cosa tutta propria di essi sigg. direttori e comp., mercè l'abolizione di fatto delle assemblee, attuata colla peregrina invenzione del *referendum*.

La circolare poligrafata porta l'elegante firma di un Renaldi Carlo, ex-impiegato, stato cacciato dall'Amministrazione ferroviaria perchè rifiutatosi al servizio — caso questo che è contemplato dal regolamento.

Orbene, questo sig. Renaldi volle in seguito far causa all'Amministrazione ferroviaria, ma la consulenza del Fascio la sconsigliò e non la volle assumere, ben sapendo che non si può pretendere di coprire un impiego, quando *non si vuole* disimpegnarne le mansioni. Ebbene così tal signor Renaldi fu un martire e potè essere nominato presidente della Sezione di Torino. Se non che si ebbe a verificare questo fatto, che esso signor Renaldi, non sussidiato prima della sua nomina a consigliere, seguita da quella a presidente, lo è ora che copre tale carica, e con L. 70 mensili.

Così stando le cose, si capisce perchè il signor Renaldi col resto della compagnia voglia conservare l'attuale indirizzo del Fascio, quantunque si verifichi pure il caso che alla signora Massola, vedova di un vero martire, sia stato da due mesi sospeso il sussidio mensile di L. 50: e questo si capisce pure, chè non se ne può dare a tutti, quando ce ne sono pochi, e perchè ciò che si dà a Tizio non si può dare a Sempronio.

Ora che abbiamo conosciuto il firmatario della circolare, rispondiamo a lui ed al restante della compagnia.

Ben fece un nostro amico a chiamare slavato il nome del vostro sodalizio, perchè il nome corrisponde sempre alla sostanza. E se il vostro sodalizio riesce soltanto a prendere le quote dei soci ed a togliere i sussidi alle vedove, pur lasciandovi i mezzi di mandare in trasferta per propaganda (?) segretari e consulenti — ben fecero i nostri amici operai ferrovieri a lasciarvi in asso, per organizzarsi in modo più confaciente ai bisogni della generalità degli operai, e non in modo che collimi soltanto colle vedute dei signori direttori della Sezione di Torino e compagnia.

Essi sono usciti dal Fascio, perchè, anche prima che voi invitaste gli associati alla vostra Sezione a rispondere *no* sui quesiti proposti dalla vostra Direzione centrale, già sapevano che voi le idee sociali le avreste respinte dal vostro cenacolo, perchè vi sarebbe parso che le cose della vostra Sezione del Fascio vadano bene così come vanno nel modo suesposto.

Essi si sono ritirati, e per non voler voi signori direttori e compagnia, in mezzo alla loro nuova organizzazione, hanno esclusi, per ora, tutti quelli che non sono operai delle officine: ma quando avranno rese le basi del nuovo sodalizio tali da non temere i danni delle talpe roditrici, apriranno con effusione le braccia anche agli impiegati, ma non a quelli che si rifiutano al servizio, che hanno insolenza di modi e criteri tanto ristretti da non comprendere le necessità che reca con sè un'organizzazione di proletari.

Ma voi, o signori direttori e comp., non dovete temere l'isolamento, perchè da voi soli sarete sempre capaci di costituire delle maggioranze; quantunque nelle assemblee, quando queste non erano ancora diventate un ricordo storico, abbiate sempre avute delle *batoste*. Per altro voi, che siete uomini superiori, vi siete resi superiori anche alle assemblee, ed inventaste il *referendum*, ad uso dei ferrovieri della linea. Ma quelli della città sono con noi e lo vedrete alla prima occasione.

Per ora lo spazio ci manca: ad un'altra volta adunque; in essa parleremo di altre cose che vi riguardano, ed anche dell'inchiesta, la quale vi lasciò imperturbabili e sereni, perchè non venne fatta. Per ora intanto ci affidiamo a voi ed alle vostre maggioranze della linea, così fedeli ai signori direttori e compagnia, e lasciamo che l'inchiesta la facciate nel vostro animo e nella vostra mente. Non sarà troppo bello?

IL FISCHIO.

Siamo costretti a rimandare un pregevole lavoro letterario (un bozzetto) dell'illustre Leone Tolstoi, tradotto per noi dall'amico Corte, e varii altri scritti.

CRONACA

Alla Camera del Lavoro.

Lunedì sera, 2 corrente, vi fu alla Camera del Lavoro l'adunanza dei sarti. Essi, bisogna dirlo, pare abbiano finalmente capito che solamente coll'organizzazione si può tener fronte allo sfruttamento che i padroni fanno su vasta scala sul lavoro altrui, e quindi pensano per prima cosa di togliere dalle mani dei privati speculatori l'ufficio di collocamento, istituzione questa eminentemente borghese che mette alla mercè dei capitalisti tutti quelli che capitano fra le loro unghie. Benissimo! L'ufficio di collocamento deve esercitarsi dagli operai, i veri e soli interessati, e difatti i sarti deliberarono di farlo naturalmente funzionare nella Camera del Lavoro.

Ma i sarti di Torino non intendono di fermarsi qui e dimostrano di voler agire con energia.

La stampa è uno dei più potenti mezzi di propaganda; questo lo sanno; perciò faranno le opportune pratiche per pubblicare un periodico professionale e così incitare tutti i loro colleghi ad organizzarsi in potente lega di resistenza; in modo che un giorno possano anche essi dettare ai padroni le condizioni di lavoro, mentre ora devono da questi silenziosamente, umilmente subirle.

Fra poco uscirà un numero di saggio, e noi auguriamo buona riescita, perchè se la meritano.

Ai signori Massa e Borgnini.

Direttori generali delle Strade ferrate Reti Mediterranea ed Adriatica.

Se reclamassimo per via gerarchica, saremmo sicuri che i nostri lamenti, come giammai giunsero, neanche questa volta giungerebbero alle SS. VV.

Noi, poveri impiegati del Controllo comune delle Reti Mediterranea ed Adriatica, non poche volte fummo invitati dai nostri superiori per compiere gratuitamente lavori straordinari di gran mole e li compimmo. Altre volte, invitati con lusinghiere promesse di migliorie, ecc., ci fecero fare lavori straordinarii, venendoci poi pagati soltanto la metà, o eccezionalmente i due terzi, delle ore impiegate al compimento dei lavori.

Questi fatti per la compiacenza nostra, illimitatamente impostaci dalle necessità della vita, costituiscono oramai veri abusi.

Però, siccome gli abusi non si sopportano lungamente, così, all'ultimo invito fattoci, per lavori straordinarii al modo di quei di sopra accennati, i più di noi impiegati al Controllo comune ci rifiutammo di aderire alla volontà del capo controllo, e di qui minaccie continue di multe ed altre vessazioni a noi, che pur poveri impiegati sentiamo al pari di tutti gli altri un po' di quella così detta dignità umana.

Quando poi arrivano encomii e gratificazioni ai nostri superiori d'ufficio, mestamente riflettiamo che quegli encomi e quelle gratificazioni non sono altro che il frutto dei lavori nostri che non furono retribuiti, o lo furono in malo modo.

Al pubblico i commenti; ai signori Massa e Borgnini il provvedere.

Molti impiegati ferroviarii.

Conferenza.

Questa sera, alle ore 8 1/2, il compagno Sciorati terrà una conferenza all'Unione ferrovieri sul tema: *La lotta per la vita.*

Avviso.

Ogni socio, nell'entrare nelle file del Partito, ha assunto l'impegno di pagare regolarmente la quota mensile, *impegno che è stretto suo dovere di scrupolosamente osservare.*

Si avvertono quindi tutti i compagni in arretrato di pagamento delle loro quote *che tutte le sere, dopo le 8 pom.*, si ricevono i versamenti alla Sede del Partito.

I soci che fossero impossibilitati di recarvisi personalmente non tralascino di incaricare qualche amico e compagno di ritirare anche la loro ricevuta.

La Commissione esecutiva.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, a nome dei colleghi parrucchieri, ringrazia pubblicamente il compagno Gemmi, il quale nella sua qualità di presidente della Società Lavoranti parrucchieri ha cooperato validamente a tutelare gli interessi vitali della nostra classe tanto sfruttata.

Per i colleghi: BRENA CESARE.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI
TELE IMPERMEABILI
TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO
Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di copertoni usati.

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

Società Anonima Cooperativa di lavoro
FRA GLI
OPERAI PELLETTIERI
Via Cottolengo - Martinetto - Casa B. M. Ricchiardi
CONCIERIA E MANIFATTURA
in ogni genere di pellami
Cuoi per suole, da sellai
vacchette, vitelle per tomaie, capre, montoni
PER CALZOLAI E VALIGIAI
TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNIGIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

COOPERATIVA MECCANICA
COSTRUZIONE DI MACCHINE IN GENERE
e di strumenti di precisione
14, via Priocca, 14
TORINO

LOTTA DI CLASSE
ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

Anno 1893. **Sabato, 14 ottobre.** Anno II - N. 41.

16 OTT 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

Abbiamo sospesa la rivendita ad alcuni rivenditori, non di Torino, che non pagano. Preghiamo i lettori e gli amici interessati, se non vogliono abbonarsi e rimaner privi del giornale, di procurarci almeno altri rivenditori, ma onesti.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si spediscono ai nuclei socialisti del Piemonte non ancora iscritti al Partito copie dell'ultima circolare della Commissione di Milano.

Mondovì. — Dello sciopero degli stovigliai avvenuto in questa città e degli arresti che ne furono la conseguenza si parla in altra parte del giornale. Il Comitato raccolse L. 11,90 a favore di essi ed inviò il compagno avv. Treves ad associarsi alla Difesa per gli arrestati.

Bra. — Il Circolo dei Lavoratori comunica che parteciperà all'agitazione pei Fasci di Sicilia. Aderirà tosto al Partito.

Nole Canavese. — Conferenza Alessi alla Sezione, presenti gli invitati di varii villaggi vicini, i quali si propongono di fondare Sezioni nei rispettivi paesi.

Moncalieri. — Conferenza del compagno Nofri alla Sezione, coadiuvato dal compagno Chenal, dove si sono gettate le basi di una Cooperativa di costruzione fra lavoranti muratori.

Conferenza anche a Lucento.

Corrispondenza. — Lettere da Ciriè, con buone notizie sull'andamento del Partito; da Susa, Mondovì, Bra e Pinerolo.

Si scrive a Mondovì, Bra, Carrù, Asti, Pinerolo, Grugliasco, Mirafiori ed anche alla Commissione centrale di Milano per incitamento alla propaganda, conferenze, informazioni, ecc.

Ogni domenica partono da Torino per la campagna numerose squadre di propaganda. Si invitano i compagni torinesi a farne parte ed i compagni del Piemonte a prestare il valido loro aiuto.

Il Comitato regionale.

Atti della Sezione di Torino.

VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanza del 7 ottobre (sabato).

51 ammissioni di soci.

Oblazioni di L. 10 da un compagno, il quale desidera di non essere conosciuto, e di L. 5 da un amico di Chivasso.

Si raccolgono L. 6,90 a favore degli arrestati di Mondovì.

Nuova organizzazione del Partito. — Si votano i due primi articoli dello statuto, coi quali si stabilisce che la Sezione di Torino sarà composta di tutte quelle organizzazioni socialiste ed operaie con sede in Torino e territorio, le quali accettano il programma del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Non appena interamente votato, lo statuto sarà stampato per esteso su questo giornale.

Sciopero dei [illegible]. — Il Partito si abboccò cogli scioperanti e li sostenne con consigli ed incoraggiamenti, attirandosene le simpatie.

Pei camerieri. — Il compagno Nofri tenne il 9 corrente una conferenza alla sede davanti un discreto numero di camerieri disoccupati, che li consigliò intanto d'inscriversi alla Camera del Lavoro per fondarvi una Lega di resistenza ed un Ufficio di collocamento gratuito. Oltre ad una trentina di essi si inscrissero pure al Partito.

Pei Fasci di Sicilia. — Applauditissima la conferenza Sciorati dell'11 corrente, chiusasi col voto dell'ordine del giorno più oltre riportato.

Si raccolsero L. 9,10 a favore degli arrestati e delle loro famiglie.

La sottoscrizione continua.

Mercoledì, 18, il compagno Nofri tratterà della nuova legge sui Collegi dei probiviri, considerata dal punto di vista del nostro Partito.

Ogni martedì, alla sede, scuola di socialismo.

Ogni giovedì adunanza della Commissione esecutiva.

Domenica 15, alle 3 pom., adunanza della Sezione femminile.

La Commissione Esecutiva.

Sottosezione Nord.

Si avvertono quei soci del Partito che intendono far parte della suddetta Sottosezione che la segreteria è aperta ogni sera dalle 8 1|2 alle 10, in via San Dalmazzo, n. 10, presso la Società Muratori; le sedute della Sottosezione hanno luogo tutti i lunedì. *La Commissione provvisoria.*

UTILITÀ DEL SOCIALISMO

Sonvi degli economisti borghesi, i quali pretendono che il collettivismo, dal punto di vista utilitario, lasci non poco a desiderare. — Paolo Leroy-Bealieu, uno dei più accaniti avversari, sostiene infatti con un coraggio tutt'affatto borghese che rasenta il cinismo, che nella società collettivista l'idea d'utilità non sarà soddisfatta. Soggiunge ancora che « l'uomo non vive di sola giustizia, ma anche di pane e di godimento ».

Paolo Leroy-Bealieu, come tutti gli altri borghesi, dimentica troppo facilmente che la maggior parte di quanti sono costretti a lavorare per vivere mancano spesso di pane e quasi sempre di godimenti, e che è appunto per questa mancanza che il socialismo esiste e trionferà, è appunto con la collettivizzazione delle ricchezze — ossia di tutto ciò che è necessario per lavorare — che i lavoratori tutti avranno una vita agiata.

Perchè la giustizia non sia più un nome vano bisogna che la grande ricchezza di certuni scompaia irremissibilmente insieme alla grande miseria che tormenta ora il proletariato.

Ma ecco il signor Leroy-Bealieu che grida all'impossibilità e vuol farci credere non esservi sufficiente pane per tutti, tanto più nel regime socialista, sotto il quale la produzione non potrebbe che diminuire.

« Se un nuovo regime, — egli
» così ragiona — diminuendo gli
» espedienti individuali ed eliminando
» certe iniquità dalla ripartizione dei
» prodotti, viene a restringere consi-
» derevolmente la produzione o a ral-
» lentare la forza di accrescimento,
» l'umanità non avrà guadagnato
» nulla; avrà perduto ».

Son tutti sofismi. Attualmente quasi tutti i produttori sono dei salariati che lavorano per gli altri. Non si può dunque ammettere logicamente in una futura società socialista quell'affievolimento dell'iniziativa individuale, come temono gli avversari, dal momento che ciascuno lavorerà non più per arricchire gli altri, ma per sè, per aumentare il proprio benessere. Togliete i parassiti dell'attuale società, i capitalisti, i ricchi col loro servidorame, gl'intermediari nel commercio, gli eserciti permanenti che proteggono la digestione di tutti coloro che vivono alle spalle dei lavoratori; fate che tutti lavorino, ognuno secondo le sue forze e le speciali attitudini per questo o per quel lavoro, e diverranno essi stessi produttori, e la produzione aumenterà necessariamente.

Nè gli utili che la nuova società può presentare si fermano a questo punto. L'ingrandimento, lo sviluppo, il perfezionamento del macchinismo, il dominio, inoltre, di tutte le forze della natura poste al servizio dei bisogni sociali faran sì che si produrrà esuberantemente, si moltiplicheranno all'infinito e i prodotti naturali e i prodotti industriali.

Le imprese private, poi, qualunque sia la loro importanza, non possono essere così considerevoli come se fossero fatte dalla collettività dei cittadini associati e operanti nel comune interesse. I lavori colossali del taglio dell'istmo di Suez e del Panama non sarebbero stati possibili senza ricorrere alla idea collettivista. Eppure queste imprese stupefacenti, che non sono se non collettivismo in germe, ed anzi collettivismo internazionale, ci danno solo una debole idea di quanto sarà capace compiere la società organizzata nel modo che la intendiamo noi socialisti. Mercè l'associazione o collettivizzazione delle forze, degli istrumenti del lavoro, dei capitali si arriva a tutto. Dimostrino con validi argomenti gli economisti borghesi tutto ciò non esser vero; non vi riesciranno.

La nazione che prima si convincerà dell'utilità del collettivismo e ne adotterà il regime, sarà la più avvantaggiata nella lotta commerciale e industriale di fronte alle altre nazioni; sarà la più ricca ed avrà pure maggior credito negli scambi internazionali.

Lo Stato che ammetterà primo il collettivismo dei mezzi di lavoro e produzione non avrà davanti a sè che degli individui isolati, quindi è sicuro di trionfare in qualunque lotta economica, perchè la divisione del lavoro non può a meno di svilupparsi sempre più e la fabbricazione dei prodotti di divenire a buon mercato Non andrebbe molto che gli altri Stati sentirebbero pur essi la necessità di attuare il collettivismo, se pur non preferiranno la propria completa rovina.

L'utilità della società collettivista è dunque innegabile, perchè senza sforzo ed alcun inconveniente si potrà produrre magari il quintuplo, se fosse necessario, di quanto si produce oggidì. Occorre tutta la cecità o la mala fede degli economisti al servizio della borghesia per contestare al socialismo questo grandissimo benefizio.

Per le otto ore

Fra le determinazioni prese dal Congresso internazionale di Zurigo vi è questa: che la stampa socialista dovesse aprire una rubrica permanente sulla giornata delle 8 ore: in questa rubrica dovrebbero registrarsi tutti i fatti e le manifestazioni relative a questa nobilissima aspirazione del proletariato.

Non sapremmo come meglio iniziare l'argomento che accennando al fatto che in Inghilterra il sig. Asquith, segretario degli interni, si è impegnato a far ottenere ai minatori la giornata di otto ore di lavoro ed ha in pronto un progetto di legge diretto a regolare il lavoro degli impiegati ferroviarii. E certo che, ottenuta la giornata di otto ore, gli operai, non più stanchi, affranti, avviliti da un immane lavoro, avrebbero maggior tempo per istruirsi, e coll'istruzione acquisterebbero maggiore coscienza dei loro diritti e della loro forza, e comprenderebbero quanto possono sperare dalla organizzazione e reciproca solidarietà. Ora, è appunto questo ridestarsi e rinvigorirsi della coscienza di classe che la borghesia vuole osteggiare, ed è perciò che assieme ad uno dei loro antichi patroni, il Guizot, considera il lavoro come un freno alle santissime rivendicazioni del proletariato, attualmente sof-

focato dal suo sistema oppressivo e sfruttatore. Invece, noi socialisti vogliamo il freno al lavoro; s'intende: al lavoro bestiale, al lavoro che sfibra, e incretinisce, e dissangua, e demoralizza. Ebbene, lavoratori, scegliete voi fra quelli che vi martirizzan col *freno del lavoro* e quelli che vogliono redimervi col *freno al lavoro*.

In altra occasione dimostrerò la connessione fra la giornata delle otto ore e la disoccupazione.

A. NORLENGHI.

L'ineguaglianza dei diritti politici in Austria.

Nelle elezioni del 1891, 5402 grandi proprietari fondiari elessero 85 deputati; 583 elettori, delle Camere di commercio, ne elessero 21; 5,292,800 abitanti di città ne elessero 118; 18,415,262 abitanti del contado ne elessero 129.

Onde risulta che si ebbe:

1 deputato ogni 63 grandi proprietari fondiari;
1 » » 27 membri delle Camere di commercio;
1 » » 44,854 abitanti di città;
1 » » 142,754 » di campagna.

La grande proprietà era rappresentata in Boemia in ragione di un deputato ogni 14 proprietari, e in Slesia in ragione di un deputato ogni 18 proprietari.

Così 14 proprietari boemi equivalgono dal punto di vista politico a 142,754 abitanti della campagna!!!

(Dalla *Revue Socialiste*).

Cronaca politica

Bisogna, *bon gré ou malgré*, continuare a parlarne. — Di che cosa? — Fa bisogno di dirlo? Del banchetto giolittiano a Dronero. — I giornali ne sono pieni e sul discorso si scervellano prevedendo la consolidazione o la caduta del ministero. — A me, proprio, importa un cavolo del ministero; questo o un altro, sono tutti eguali; emanazione della borghesia, puah! Destri o sinistri sono tutti... *sinistri*, diceva la buona anima di F. D. Guerrazzi, che se ne intendeva. Anzi, se debbo dire la verità, mi seccherebbe che il ministero Giolitti andasse al diavolo. Ed ecco il perchè. Un governo così porco è la miglior garanzia che possano avere i socialisti, perchè la gente per bene che non è ancora con noi (ce ne è tuttavia qualcuno), nauseata, rivoltata, stomacata di tanta putredine, finirà per aprire gli occhi e capire che tutto questo fango non ha nome Giolitti, ma ha nome *borghesia e capitalismo*, di cui Giolitti non è che il più legittimo rappresentante.

In questo senso quasi quasi io arrivo ad avere della gratitudine pel ministro che ci ha dato i processi della Banca Romana, le sentenze di assolutoria dei P. Tanlongo e Lazzaroni e Comp., gli affari Pinto, l'autocrazia del reduce dalle patrie reclusioni, Costanzo Chauvet, l'alleanza con l'alta *mafia* baronale in Sicilia in odio ai Fasci, ecc., ecc.

Avete veduto le ultime rivelazioni del plico del vecchio Bernardo Tanlongo? E' una vera tregenda di m..... Tutti, tutti giù nella m...edesima fino al collo. Crispi, Rudinì, Nicotera, Cairoli, V. E., direttori di Banche, di giornali, di partiti politici, tutti insomma quelli che da venti e più anni a quest'oggi hanno governato l'Italia dall'alto o dal basso, palesemente o di nascosto, tutti sono stati gli amici di Tanlongo ed hanno fatto con lui degli affari.

E adesso il signor Giolitti proporrà delle nuove imposte, perchè l'eterno Pantalone (leggi i lavoratori) paghi l'importare di quegli affari dei signori magnati.

Così Pantalone finirà... per mangiare la foglia e per sminchionirsi alquanto. E anche questo lo dobbiamo a Giolitti...

Decisamente un ministro come Giolitti vale un tesoro!...

***

I « patriottoni » francesi hanno abolita la *Marsigliese* nei festeggiamenti alla Russia, lasciando solo e universale padrone della città, dove il popolo un secolo fa abbatteva la Bastiglia, l'inno imperiale russo. Alcuni dei nostri bravi radicali hanno fatto le boccaccie. Io trovo che i « patriottoni » francesi hanno fatto bene: è un resto di pudore civile che loro è rimasto. Bene sta. La *Marsigliese*, per lo sviluppo storico che ha avuto, non è più l'inno nazionale francese: è un ruggito internazionale che gettano tutti gli oppressi di qualunque paese contro i loro oppressori. E' l'unico per eccellenza della libertà. Hanno perciò fatto bene i « patriottoni » russofili a metterlo negli archivi: padroni di prostituirsi loro, ma non di prostituire quello che per lunga tradizione è simbolo di speranza per tutti i martoriati dalla tirannide o aristocratica o capitalista.

I poveri nichilisti deportati in Siberia, nelle lunghe, eterne tappe fra i geli e in ceppi, potranno susurrarsela come un conforto l'un l'altro all'orecchio: ma con che cuore potrebbero essi ciò fare quando sapessero che la *Marsigliese* è stata disposata all'inno del loro tsar impiccatore? In Inghilterra, in Germania, nella stessa Francia la *Marsigliese* è ancora l'eco delle speranze del popolo socialista, che non sa di *revanches*, che non sa di guerra fuorchè contro i detentori delle fonti e degli strumenti della ricchezza e del lavoro; del popolo socialista per cui tutti gli uomini sono fratelli e sono uguali di fronte al diritto di lavorare e di godere il frutto del proprio lavoro — integrale! —; del popolo socialista, che non conosce barriere, che predica la pace, la fratellanza, la solidarietà umana!

Oh i « patriottoni » hanno fatto bene a non insozzarci la *nostra Marsigliese*, accoppiandola all'inno del flagellatore della Santa Russia.

Noi dobbiamo loro dei ringraziamenti.

***

Anche in Germania sono colle mani nei capelli perchè il buon imperatore Guglielmo Tarantola non finisce di mettere imposte su imposte.

Ma, cribbio! ditemelo voi, che cosa ha egli da fare dopo aver viaggiato, essere andato a caccia, aver spedito telegrammi a tutti i suoi cugini coronati, dopo avere colloquito degli affari di Stato col suo cuoco e risolto il grave problema se sia migliore la cucina tedesca o la francese (per tutti quei signori la *cibazione* è la cosa più importante della loro vita), dopo aver fatto tutto questo, io dico, che cosa ha egli da fare di meglio se non imporre tasse sui suoi sudditi? — Il curioso è che quelli che strillano di più contro le nuove imposte sono i nazionali liberali, cioè quelli che hanno a spada tratta sostenuto l'imperatore contro i socialisti, quando i socialisti non volevano, come non vogliono, saperne di nuove e più ampie leve, ecc. Oh che bei tipi quei nazionali liberali tedeschi, che sembrano tanto ai nostri libero-conservatori progressisti ministeriali italiani! — Vogliono i fantaccini e le fortificazioni e la cavalleria e... che il diavolo se li porti, eppoi... non vogliono pagare e... strillano contro le nuove imposte.

Ah! buffoncelli!... come se noi non sapessimo che strillate per burla, come i ladri di Pisa, che fingono di litigare fra di loro per svaligiare a miglior agio il passeggiero! Come se noi non sapessimo che tutte le imposte che sembrano pesare sui vostri fondi vinicoli o sulle vostre coltivazioni di tabacco, in realtà le pagano i vostri contadini ed i vostri operai.

Andate là, furbacchioni, che vi conosciamo, e ciò tanto in Italia... che in Germania!...

***

Per finire con una nota un po'... geniale...

Il giornale *L'Asino*, che stupendamente combatte col riso e con la frusta la stessa nostra battaglia, sotto la guida forte e simpatica di Guido Podrecca, ha avuto un'idea originale e felicissima.

Considerato che a petto delle ladrerie di ogni sorta commesse dai nostri banchieri, deputati, ministri, giornalisti, ecc., — e commesse impunemente, al sicuro, fra il rispetto dell'universale, carichi di ciondoli e di decorazioni — le imprese del brigante Tiburzi che da 20 anni tiene la campagna di Roma, sempre sfuggendo ai carabinieri o dai carabinieri sfuggito, rubando, ricattando, ed ammazzando col suo infallibile fucile i ricchi — e lasciando in pace i poveri — sono quasi atti di eroismo, *L'Asino* deliberò di aprire una sottoscrizione popolare a cinque centesimi per offrire al brigante Tiburzi... una *carabina d'onore*.

In parola... d'onore, ecco un *cadeau fin de siècle*.

CLAUDIO.

PER IL BANCHETTO DI DRONERO

A tutti quei politicanti mistificatori del buon popolo italiano — fra i quali il presidente dei ministri è il primo — che andranno a Dronero a... mangiare per 25..... lire, dedichiamo semplicemente queste poche righe, tolte da un giornale non socialista.

Cuneo, 3 ottobre.

(CUNEENSIS). — *L'emigrazione in aumento.* — Il vostro corrispondente fossanese vi riferiva ieri le allarmanti proporzioni che va prendendo nel suo territorio l'emigrazione. Ora io posso aggiungere che tale fatto si verifica disgraziatamente anche in altre parti della provincia, ed in modo speciale nel circondario di Cuneo.

Da Busca, da Caraglio, da Bernezzo, famiglie intere abbandonano la ingrata patria, sedotte dal miraggio dell'America, dalle notizie relativamente buone che parenti ed amici mandano, assieme ai denari per intraprendere il viaggio, da oltre l'Atlantico, da quel Brasile, da quell'Argentina che pure sono continuo teatro di tanti guai.

Dal solo comune di Caraglio ben 243 persone, a quanto mi si riferisce, partirono la settimana ora finita; e molte altre si accingono a fare altrettanto. E se domandate ai falegnami di quei paesi se abbiano lavoro, vi rispondono invariabilmente che ne hanno un po', grazie all'emigrazione. « Abbiamo 100, abbiamo 200 cassoni (sempre lo stesso tipo) da fare per l'America ». E se domandate a quelle donne, a quei giovanotti che stanno per partire se non temono le rivoluzioni, le sommosse che laggiù di continuo si verificano, vi rispondono invariabilmente: « Bah! non si potrà mai stare peggio di noi! ». Povera Italia, a che sei ridotta!

Le glorie dell'Italia monarchico-borghese.

Rileviamo il seguente confronto statistico tolto dal magno giornale inglese il *Times* di quanto si spende in Italia e altrove per la pubblica istruzione:

Inghilterra	(per ogni	abitante)	L. 6,29
Svizzera	»	»	» 6,15
Germania	»	»	» 6,03
Francia	»	»	» 5,55
Belgio	»	»	» 4,18
Italia	»	»	» **2,10**

Ma ci abbiamo l'esercito per cui si spendono 14 lire per abitante e gli interessi del debito pubblico che portano via L. 23 pure per abitante. L'Italia ufficiale ha ben ragione di star allegra, banchettando.

LA CAUSA DEL MALE

(A proposito di scuole).

I classicisti d'Italia sono stati chiamati forse per la centesima volta a Roma a ponzare qualche ricetta per far rifiorire quei poveri studi classici (1): e, aguzzati i gravi ingegni nel rintracciare cause peregrine al decadimento lamentato, scosse le teste venerande, finiranno col prescrivere la ricetta... dell'acqua fresca... (1).

Ma possibile dunque che fra tante persone di talento non ve ne sia pur una che pensi e dica: « Invano ci stilliamo il cervello escogitando rimedi ad un male di cui non confessiamo l'origine! Finchè la scuola dovrà *ingaggiare* i giovani alla cieca senza una selezione; finchè da una parte la miseria ne vieterà le porte a tanti ingegni eletti, e l'opulenza dall'altra vi costringerà tanti poveri di spirito a incretinire affatto sui libri, e tanti *lions* a scaldare ripugnanti le insoffribili panche; finchè i pregiudizi di casta saranno gli arbitri delle forze ed attitudini giovanili, consacrando magari i nascituri alla tale o tale altra professione, e il giovane che ha il bernoccolo della computisteria dovrà studiarvi le pandette, per non perdere, puta caso, il lascito dello zio strozzino, o il buacciolo titolato dovrà applicare l'ingegno tondo per diventare... un Macchiavelli; fino a quel giorno non vi sarà scuola o classica, o scientifica, o tecnica, o d'arte, che non sia una misera scuola: sarà prigione, tortura, taverna; non scuola ».

Sarebbe uno scandalo inaudito, si capisce; e il poverino si buscherebbe del pazzo... Come!? La scuola dunque dovrebbe disporre degli studi e dell'avvenire dei giovani? Quale oltraggio alla libertà! quale visibile utopia!...

Quanto alla *libertà* dei giovani veramente non è dessa sacrificata tuttodì dalla volontà spesso cieca e tiranna di parenti, cui null'altra ragione arride fuorchè quella del cupido interesse? E perchè non si sostituirebbe a quella un'autorità più illuminata socialmente e benefica?

Quanto all'*utopia*... sì, per ora, chè la nuova *magistratura* implicherebbe *oggi* nuove *camorre*. L'*ordine* sarà *utopia* fino alla vittoria del socialismo.

Per adesso studiatene pure delle ricette per la scuola come per tutto il resto! Nella società borghese la scuola (specie quella privilegiata) sarà, come tutte le altre, una compassionevole istituzione.

X.

(1) Gli altri studi non istanno neppur tanto bene; ma hanno... una complessione meno gracile.

(1) Così infatti accadde. (*N. d. D.*)

IN ALTO

O bimbo, o biondo avvisatore del cielo, o immagine pura e sacrata de l'innocenza infantile, a te s'apre il mondo, la vita t'è campo di gloria, afferra l'Idea socialista, incidila nel fragile tuo intelletto, abbraccia il giusto, non abbandonarlo mai.

O creatura innocente che, librandoti sulle tue ali dorate, scendesti da le eteree magioni su questa terra matrigna e spergiura, girando l'incerto tuo sguardo contempla il cocchio e la soffitta, contempla l'antagonismo di classe, guarda e ricorda. Quel ricordo ti farà forte.

O fanciullo che i lumi dell'intelletto tu apri alla scienza ed allo studio, sovvienti del ricordo infantile, ritornaci su e pensa. Sciogli il tuo ingegno nello studio dei forti, non ti vagheggiar nelle fole ridenti che a gara ti porgon le gioie borghesi; in alto sia il tuo ideale, in alto tu devi innalzarti, al disopra delle ipocrisie e dei pregiudizi dell'attuale società.

Qui la terra ti parrà un campo di fiori, non ti fidare; fra l'erba alta si asconde il vil serpe; esso insidia ai tuoi giorni, deturpa la tua vita, ti farà schiavo col suo proprio incantesimo. E tu fuggi da quel campo di fiori ove s'asconde il vil serpe; in-

nalzati su di esso ed invano le sue brame faranno breccia su di te.

O giovinetto adolescente che a la ribalta de la vita incosciente t'appresti, non ti lusinghino le fallaci parvenze di leggende gloriose, ben altro da te il mondo s'aspetta, non platonici ricordi nè reboanti epopee; ti sia di guida l'emulazione dei forti, ti sia di luce la face della fede nel vero.

Se un mito glorioso e raggiante vegliasse al tuo capezzale, infondendoti quella fede che è la vita del forte, dimmi, non l'abbraccieresti tu, non ti faresti suo discepolo?

Se un giorno tu vedessi un bell'angelo che fendendo del cielo le porte posasse sul tuo capo una corona di lauro, dimmi, non sentiresti un intimo sentimento di gloria, non ti sentiresti le fibre del cuore agitarsi di insolita febbre?

O giovane adulto, a te le ultime parole: isolato, sempre sarai debole, sarai la molecola incerta, vagante ne l'eterno infinito; unisciti, stringiti ne la numerosa falange degli eroi del pensiero e del braccio; abbraccia la bandiera di pace ch'è quella del socialismo, e la tua vita trascorsa operando nel bene, nel dì de la tua morte sarà sflorata dal bacio d'un Genio.

FERNANDO CEVA.

MASSONERIA E CLERICALISMO

La signora *Italia reale*, organo della Curia torinese e dei soddisfatti, vuol farci da... mamma. Sicuro. Ella è così buona che arriva persino a darci un consiglio e a crederci *non abbastanza* ingenui, mentre poche settimane fa, in una breve polemica, ci regalava appunto la patente di... somma ingenuità e ignoranza. Ha la memoria corta, a quanto pare, mamma *Italia reale*. Ad ogni modo prendiamo atto della sua involontaria semi-ritrattazione.

Ma ecco ora di che si tratta.

La massoneria di Parigi, in una recente sua assemblea, dichiarò di voler seguire una linea di condotta più conforme ai *tempi nuovi e ai progressi delle idee socialistiche*. Sebbene non si sappia ancora se le Loggie intendono sostenere l'abolizione della proprietà individuale dei mezzi di lavoro o puntellarla viemeglio, combattendo il socialismo, la buona e santa matrona *Italia reale* teme molto che esse si schierino dalla parte socialista, e dopo aver occupata più d'una colonna in carattere minuto al riguardo, conclude il suo articolo, del 10-11 corrente, così:

« Siamo convinti che i trepuntini (di tutti i paesi) odiano il socialismo, nel quale ravvisano un pericolo per le loro tendenze eminentemente egoistiche. L'attuale linea di condotta che la massoneria affetta di tracciarsi, e che va annunziando pomposamente ai quattro venti, è semplicemente una lustra, una nuova tattica di guerra. *Non crediamo i socialisti abbastanza ingenui per cadere in sì grossolano tranello* ».

Oh! santa innocenza della beata Genovieffa, da qual pulpito viene l'avvertimento! Si consoli mamma *Italia*, poichè la stessa paura maledetta l'ha pure la sua degna consorella *Gazzetta Piemontese*; ma il Partito socialista, anche di Torino, spera almeno esser libero di seguire quella tattica che più s'addice al suo ideale, e ad ogni modo non accetterà mai altri consigli che dalla propria coscienza, la quale per intanto gli suggerisce di camminar diritto per la sua strada, chiaramente additatagli dall'esperienza, senza compromessi nè alleanze con altri partiti, siano massoni che clericali od altre consimili ibride consorterie. Il partito clericale quanto a tendenze eminentemente egoistiche non ha nulla da invidiare al massone, e viceversa. Tutti e due, poi, han tutto da imparare dal Partito socialista, per quanto giovane sia, il solo che realmente combatta per la vera libertà, fraternità ed eguaglianza degli uomini d'ogni razza o paese.

GLI OPERAI e le Camere di commercio

Il signor Lacava, una delle colonne del Gabinetto Giolitti e ministro d'agricoltura, industria e commercio, geloso forse della *grande popolarità* che gode nel popolo dei salariati il suo presidente, vuol rendersi anch'egli benemerito della classe lavoratrice. A tal uopo ha preparato un progetto di riforma delle Camere di commercio da essere discusso fra breve ed approvato dal parlamento, col quale si concederebbe agli operai di nominare i propri rappresentanti nei Consigli delle stesse Camere di commercio — riforma questa che, a detta dei giornali borghesi e per giunta ministeriali, assumerebbe un'importanza non indifferente specialmente nei centri industriali, dove gli operai sono largamente e solidamente organizzati.

Quale sia quest'importanza non indifferente i giornali ministeriali non dicono, ma se si pensa che le Camere di commercio furono istituite, è vero, per promuovere il commercio, le industrie, ecc., ma precipuamente nell'interesse dei grandi capitalisti, dei grandi commercianti ed industriali, si può ritenere con tutta certezza che costoro non permetteranno mai che, per aiutare gli operai e magari i piccoli industriali ed i minuscoli commercianti, vadano compromessi i propri affari.

Cosa volete! La borghesia dominante ha voluto che nel presente ordinamento della società umana gli uomini siano costretti a vivere in due classi ben distinte: composta l'una da lavoratori sfruttati, l'altra da capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali: nessun dubbio allora che fra queste due classi vi hanno interessi opposti da far prevalere; questa lotta è quella che noi socialisti diciamo: di classe.

Ma, dato pure che gli operai abbiano d'or innanzi una propria rappresentanza nella Camera di commercio, quali sono i vantaggi che potranno ottenere? Nessuno. Il signor Lacava, state certi, non vorrà disgustare i grossi borghesi, e farà tali e tante restrizioni da non permettere mai ai rappresentanti operai di sopraffare in numero i loro antagonisti. Eppoi si procurerà vengano nominati solo coloro che sono ben visti dall'alta borghesia e che con essa sempre vissero in buoni rapporti, contenti se arriveranno a procacciarsi così una croce con la quale decorarsi il petto.... Tali individui farebbero allora la parte di semplici comparse, pur avendo l'aria di lottare nell'interesse della loro classe, mentre in realtà la tradiscono.

E' evidente dunque che il Lacava vuol tendere un tranello agli operai ed alle Camere di lavoro. Difatti nel suo progetto non tiene in nessun conto le dette Camere di lavoro, istituzioni queste che sono la genuina espressione dei bisogni quotidiani dei lavoratori salariati, sfruttati continuamente dai capitalisti ed anche per conseguenza dalle borghesi Camere di commercio.

Oh! la ragione di ciò è chiarissima. Il Governo tenta tutti i modi per deviare la corrente socialista che di giorno in giorno si fa più forte nel popolo, e spera eziandio di paralizzare l'azione benefica delle sullodate Camere di lavoro, nelle quali quelle di commercio vedono già delle potenti rivali e dalle quali potrebbero pure, in un tempo più o meno prossimo, essere facilmente soverchiate.

Il ministro ha un bel volerle puntellare colla rappresentanza di operai incoscienti. Non vi riuscirà. La classe lavoratrice non sarà sì sciocca com'è quella dei piccoli industriali e commercianti, ma, giova sperarlo, manderà al diavolo e il ministro Lacava e il suo progetto mistificatore. A noi bastano le Camere di lavoro, le quali, siamo certi, avranno già aperti gli occhi e sventeranno in tempo il tranello che loro vien teso così impudentemente.

Ferrovieri, all'erta!

Nell'ultimo Congresso di Reggio Emilia essendo stata approvata l'idea di far entrare nel Partito socialista dei Lavoratori il Fascio ferrovieri, già alcuni ottimi compagni si misero all'opera per l'attuazione di tale progetto e vi lavorano a tutt'uomo. Senonchè di questi giorni fu posta in giro e distribuita a tutti i soci una circolare che, mentre all'apparenza sembra voler facilitare la detta fusione, in sostanza non è che un tranello teso ai ferrovieri, e non può esser stata ideata che da persona o molto poco prudente o nemica degli interessi del Partito.

Quella circolare presenta ai soci alcune domande alle quali essi dovranno rispondere, e che in sostanza tenderebbero a voler sapere:

1° Se il socio vuole entrare nel Partito socialista;

2° Se nel sodalizio debba essere esclusa la quistione politica.

Ora, come si può aver l'imprudenza di esigere dai ferrovieri di tali dichiarazioni? E' evidente che sotto l'incubo della tirannica sorveglianza a cui li assoggettano i loro superiori, che vorrebbero renderne schiavi muscoli e pensieri, nessuno o quasi vorrà firmare una dichiarazione che, se risaputa dai *padroni*, avrebbe il peso di un delitto e potrebbe esser fonte di infiniti guai.

Specialmente colla scarsissima propaganda socialista fatta finora nel Fascio, non si può certo aver la pretesa di trovare nei ferrovieri altrettanti eroi, pronti a sacrificare il pane per il Partito.

Ma la domanda che si riferisce all'ingerirsi o no di politica è la più perfida ed insidiosa.

Cosa ha a che fare la politica, nel senso borghese della parola, cogli intendimenti dei Fasci dei ferrovieri, i quali combattono una lotta puramente economica?

E' evidente che quella circolare non ad altro tende che ad ottenere dai ferrovieri risposte negative, onde vadano perdute le speranze di fusione del Fascio ferrovieri col Partito dei Lavoratori. In tal modo essi non avranno più neppure il De Felice a presidente e la camorra regnerà sovrana.

Ferrovieri, non rispondete nulla! Guardatevi dai camorristi. (Dalla *Giustizia*).

Rosa Mistica.

A [illegible] BATTELLI.

« Alla lotta, alla lotta, Curzio! Senti?
non senti nel silenzio della notte
elevarsi un clamor di voci rotte
dal dolore, dal pianto e dagli stenti? ».

« Odi, odi: — geme un uomo sofferente,
odi: — una madre prega, un padre muor,
odi: — i reietti da fortuna implorano
— dateci pane, dateci lavor! »

« Corri, Curzio, alla lotta fra una gente
vilipesa, affamata: sia colà
l'ideal che domi la tua mente,
ove un popolo intier chiede pietà. »

« Corri, Curzio, al dover, corri alla lotta!
Tutto declina, passa e muor quaggiù,
sol vince il tempo e nello spazio librasi
l'ideal sano de l'amor dei più! ».

Così soavemente fra le pagine
sacre di Rosa Mistica cantando
tu sai l'amor, la clava roteando
sopra gl'iniqui, contro gli oppressor.

Passi deciso fra una turba ignava
sereno cavalier de l'ideal:
l'amor, che in petto a Cristo alto confuse,
brilla a te pure ne l'occhio fatal.

[illegible]

Per la Sicilia socialista.

Il Partito socialista dei lavoratori italiani, Sezione e Sottosezioni di Torino, convocato espressamente in asssemblea straordinaria;

Considerato:

Che il Governo del re, Comitato esecutivo per gl'interessi della classe borghese, non può di fronte ai Fasci dei lavoratori siciliani tenere condotta che non sia ostile;

Che tale condotta si palesò nei fatti adeguata alle esigenze degli interessi della borghesia;

Che il carattere pacifico dei Fasci, per nulla contrario alle leggi attuali da tutti i socialisti tollerate, non scusa le repressioni dei detti Fasci di Sicilia, siano esse minacciate o attuate dai pretoriani del Governo;

Conforta i compagni siciliani a perseverare nell'eroismo, che ai socialisti d'Italia e del mondo è splendido esempio, con quella abnegazione alle lotte e persecuzioni odierne che era viltà solo allorquando legittimava il servaggio del proletariato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

EPISODI DELLO SFRUTTAMENTO

Sciopero a Mondovì e prepotenze poliziesche.

Mondovì, 10 ottobre.

(V. P.) — La marcia reazionaria cresce: dovunque si accentuano le persecuzioni arbitrarie contro la sfruttata classe dei lavoratori, chiedenti null'altro che il rispetto dei loro diritti.

Lo sciopero degli operai della fabbrica da stoviglie della ditta Benedetto Musso e figli, giustificato, come appare dai motivi citati nella mia ultima corrispondenza da voi pubblicata nel numero precedente, e sostenuto con ammirabile slancio di generosa solidarietà specialmente dagli operai addetti alle altre fabbriche, incontrò l'approvazione della maggior parte della cittadinanza: urtò invece maledettamente i nervi delicati della polizia e di certe persone che nella polizia non entrarono se non per aver sbagliata carriera.

Laonde, nell'intento di soffocare questo movimento e di soffocare con esso, per una stupida confusione fatta da quei ciechi di mente, la Sezione di Mondovì del Partito socialista dei lavoratori italiani, si tentò l'impossibile, pur di trascinare gli scioperanti ad atti punibili dalla legge. La tranquilla borgata di Carassone, dove dimorano gli scioperanti, fu riempita da schiere enormi di guardie e carabinieri.

In un giornale locale, che, come una prostituta a buon mercato, si offre a tutti i partiti borghesi, si stamparono delle offese triviali contro gli operai e il Partito socialista; offese stemperate in articoli sconclusionati e volgari, dimostranti come la fenomenale asinità di questi signori, in fatto di dottrine sociali, possa solamente essere superata dalla più lojolesca mala fede.

Queste provocazioni acri e continuate non bastarono però a far perdere la calma usuale e serena di questi buoni operai, ed allora, pur di colpirli in qualche modo, si attribuirono ad essi delle minaccie che si presunsero fatte contro sei nuovi operai, i quali, spinti pur troppo dalle dolorose condizioni presenti, dimenticarono i sentimenti di fratellanza e solidarietà che devono legare fra loro i lavoratori e giunsero da Savona a surrogare scioperanti.

Ne susseguì l'arresto degli accusati: arresto eseguito senza alcuna norma di giustizia, con metodi degni di quei che usavansi sotto il felicissimo regno di Carlo Felice. La borgata di Carassone fu letteralmente invasa di notte tempo da un esercito di guardie e carabinieri, incoraggiati pure dal ff. di procuratore del re, avv. Montaldi, che Giolitti non ha ancor fatto commendatore. Si destò un subbuglio in tutte le case abitate per lo più da povera gente; si provocò un allarme indescrivibile; si abbatterono violentemente delle porte; si ammanettarono rabbiosamente tutti gli scioperanti, punto badando al pianto disperato delle madri, delle spose, dei figli.

Come malfattori, in mezzo ad una turba di armati, vennero condotti nella fabbrica da stoviglie di Benedetto Musso e figli. Là due degli operai venuti ad occupare il posto degli scioperanti indicavano alla polizia coloro che supponevano autori delle presunte minaccie.

Sei scioperanti furono trattenuti in arresto e per citazione direttissima comparvero martedì, 10 corrente, davanti al Tribunale di Mondovì sotto l'imputazione appunto d'aver tentato con violenza e minaccie d'impedire la *libertà dell'industria* (leggi: del libero sfruttamento del lavoro, ossia del furto legale in danno dell'operaio).

E per preparare l'opinione pubblica ad una

sentenza di condanna, il corrispondente mondovita della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo — compiendo opera che non voglio qualificare, ma che troverà il meritato compenso nella querela di diffamazione che sarà presentata dai nostri compagni — alla vigilia del processo dava come realmente succeduto il fatto che costituisce il capo d'accusa degli odierni imputati, ad essi attribuendolo.

Vergogna a costui che così impudentemente aggrava la posizione di sei poveri lavoratori strappati brutalmente alle loro famiglie e gettati sul banco dei rei per aver voluto un semplice miglioramento delle miserrime condizioni loro e dei compagni!

Intanto le famiglie degli arrestati versano nel più profondo dolore: una sposa, anzi, per l'impressione triste lasciatale da quella notte d'orrore in cui le fu strappato dal fianco il marito, è gravemente inferma; una madre, che non ha più lagrime per piangere, impazzisce; una bambina muore senza che il padre, uomo onesto e che le è legato da religione d'amore, possa darle l'ultimo bacio!

Ma il processo, che doveva aver luogo martedì scorso, ad istanza della Difesa, rappresentata dagli amici avvocati Calleri e Gallizio, fu rinviato a sabato, 14 corrente.

Due dei così detti *padri degli operai* della sezione di Carassone, che fanno una cosa sola coi proprietari della fabbrica suaccennata, tentarono persino di escludere dalla Difesa gli avvocati del Partito, offrendosi alle famiglie degli accusati con aria da protettori di pagar essi le spese per altri difensori.

Noi, malgrado recenti sconforti, vogliamo sperare almeno una volta che la giustizia, nei nostri tribunali, non sia un nome vano; vogliamo credere che le vittime della capitalistica prepotenza, alla Difesa dei quali vi sarà anche il vostro Treves, verranno con una sentenza di piena assolutoria restituite ai loro cari.

Ciò noi vogliamo sperare. Ma ricordiamo anche — qualora le speranze nostre andassero deluse — che nè bavagli, nè carceri varranno ad arrestare la gloriosa marcia della nuova Idea, che più d'ogni altra cosa pare siasi presa di mira col processo di Mondovì.

Le filandiere del cav. Duprè.

Bra, 9 ottobre.

Come già saprete, lo sciopero delle lavoranti addette alla filanda del cav. Duprè non è riuscito; è vero che ora lavorano soltanto più 12 ore al giorno invece di 13, ma in compenso il proprietario infligge alle povere operaie certe umiliazioni, per cui la condizione loro è veramente peggiore di prima. Non vi fu lotta, quindi dovevano necessariamente soccombere. Si lasciarono intimorire dalla presenza delle guardie e dei carabinieri, ecc., ma ancora più dalla minaccia che loro fece il padrone, il quale disse d'inchiodare *da uomo d'onore* la filanda se non ripigliavano immediatamente il lavoro, ed allora sarebbero rimaste per sempre disoccupate. Era una menzogna.

Le proteste allo stato attuale delle cose sono inutili. Gli scioperi fatti senza organizzazione, senza solidarietà non si vincono mai. Se le filandiere, come tutte le altre operaie, non penseranno per l'avvenire ad unirsi in lega di resistenza, esse dovranno pur troppo subire qualunque prepotenza, qualunque patto che piacesse al padrone Duprè o ad altri d'imporre: Già da molto tempo noi questo diciamo, ma fummo sempre inascoltati.

Tenetevelo per detto: per voi, operaie, fino a tanto non vi metterete d'accordo con le vostre compagne degli altri paesi e non formerete una cassa di resistenza, sostenendo qualche lieve sacrifizio per pagare costantemente una quota, ed inoltre finchè non vi unirete al Partito socialista dei lavoratori italiani, il solo che voglia veramente ed intieramente l'emancipazione di tutti coloro che lavorano ora al servizio dei padroni, capitalisti, sfruttatori, è vano ingaggiare la lotta con sicurezza di vincere.

Perchè sperate voi qualche cosa dai padroni e per puro sentimento d'umanità? Non sapete che il loro egoismo li spinge a sfruttarvi fino all'ultimo in tutti i modi?

Credete che i padroni ignorino che voi siete miseramente pagate, che non potete vivere con sì poco? Credete che i padroni non s'accorgano che voi diventate macilenti ogni giorno più e vecchie prima del tempo? Ma ad essi cosa importa? Vi surrogheranno subito con altre vostre compagne giovani, piene di vita e di vigore, finchè anche per queste non sarà suonata l'ultima ora.

Su dunque, non più viltà, non più sciocchi timori, ma avanti alla conquista dei vostri diritti. Ora state in ginocchio dinanzi a chi vi fa soffrire e s'arricchisce alle vostre spalle; alzatevi una buona volta; portate alta la fronte; unitevi a tutti i lavoratori, che hanno pure i vostri bisogni e i medesimi diritti; il giorno del vostro e comune riscatto non tarderà molto.

LINGUA FELICE.

Al Consiglio di leva (1)

Al principio del mese di novembre, passando per la città di Tula, vidi alla porta dell'ufficio comunale la folla che io conosco così bene, nel rumore della quale si notavano le voci avvinazzate degli uomini ed i lamenti delle madri e delle mogli. Era il Consiglio di revisione (la rivista). Non mi è possibile passar vicino a tale spettacolo senza fermarmi; vi sono attratto, mio malgrado, come da un fascino.

Mi mescolai alla folla, guardando, interrogando, e fui sorpreso della libertà colla quale in pieno giorno, e nel bel mezzo di una città, si commette un così grande delitto.

Come tutti gli anni, al 1° novembre, in tutti i borghi e villaggi di questa Russia dai cento milioni di abitanti, gli starosti hanno riunito gli uomini inscritti sulle liste, spesso i loro proprii figli, e li hanno condotti alla città. Nel viaggio, si beve, senza che le reclute ne siano impedite dai vecchi, perchè sarebbe cosa troppo crudele se per fare un'azione così insensata quale è quella di abbandonare moglie, madre e quanto ci è caro, semplicemente per diventare un'arma passiva di distruzione, non si fosse storditi dal vino.

Le vetture li conducono, ed essi gridano, cantano, bestemmiano, urtandosi e passando la notte negli alberghi. Al mattino si rinfrancano il cuore vuotando uno o più bicchieri, e si riuniscono davanti alla casa comunale.

Sono là, coperti dalle loro pelliccie di montone, ancora nuove, con sciarpe di maglia al collo, gli occhi gonfi dalla sbornia; alcuni gridano in modo selvaggio per eccitarsi, altri, calmi e tristi, si affollano alla porta aspettando il loro turno, attorniati da madri e da donne, gli occhi pieni di pianto. Altri aspettano nel vestibolo dell'ufficio di reclutamento.

All'interno il lavoro cammina rapido.

La porta s'apre, la guardia chiama Pietro Sidorov. Costui trasalisce, si fa il segno della croce, entra in una piccola camera con porta a vetri, dove si svestono i coscritti. Un compagno di Pietro Sidorov, che è stato dichiarato buono per il servizio e che è escito tutto nudo dalla sala del Consiglio di revisione colla mascella tremante, si veste in fretta. Sidorov ha già inteso, e poi lo vede nella faccia del suo compagno che è stato dichiarato buono per il servizio. Avrebbe desiderio di interrogarlo, ma lo spingono e gli ordinano di svestirsi al più presto possibile. Si leva la pelliccia di montone, le scarpe, togliendone una coll'altra, poi il panciotto, si toglie la camicia, rovesciandola, e colle coste salienti, tutto nudo, tremante in tutto il corpo, che esala un odore di vino, di tabacco e di sudore, entra nella sala del Consiglio, non sapendo dove mettere le sue braccia muscolose.

Nella sala, molto in vista, è sospeso da una cornice dorata il ritratto dell'imperatore in grande tenuta, col gran cordone al collo, ed in un canto un piccolo ritratto del Cristo, in camicia e corona di spine. Nel mezzo della sala c'è una tavola coperta di panno verde con delle carte ed un gingillo triangolare sormontato da un'aquila, che la chiamano lo specchio della giustizia.

Attorno al tavolo sono seduti i membri del Consiglio, l'aria sicura e tranquilla; uno fuma una sigaretta, l'altro compulsa un registro.

La guardia si avvicina a Sivorov che entra, e lo pone sotto la tesa, alzandogli bruscamente il mento, poi gli aggiusta i piedi.

L'uomo dalla sigaretta s'avvicina — è il medico — e, senza guardarlo in faccia, palpa con ripugnanza il corpo del coscritto, lo misura, lo ascolta, gli fa aprire la bocca dalla guardia, lo fa respirare, parlare. Qualcuno scrive qualche cosa. Alfine, senza averlo guardato una sola volta in faccia, dice: — Buono; ad un altro — e con l'aria affaticata si siede.

Di nuovo il soldato spinge il giovane, lo affretta. Questo rimette rapidamente la camicia come può, non trovando l'apertura delle maniche, abbottona rapidamente i suoi pantaloni, si calza le scarpe, cerca la sciarpa, il berretto, pone la pelliccia sotto il braccio e lo riconducono così nella sala del Consiglio separato dagli altri per mezzo di un banco.

Là attendono i coscritti ritenuti buoni pel servizio. Un giovane, contadino come lui, ma di provincia lontana, armato di fucile colla bajonetta innastata, lo sorveglia, preparato a trapassarlo se mai gli venisse l'idea di fuggire.

Nel frattempo la folla dei padri, delle madri e delle mogli, spinta dai guardiani, si agglomera alla porta, ansiosa di conoscere chi è dichiarato buono, chi è salvo: Esce un riformato che dice che Pietro è preso e nello stesso momento si ode un grido della giovane moglie di Pietro, per la quale questa parola — preso — significa separazione per quattro o cinque anni, distruzione dell'armonia famigliare.

Ma ecco che in questo momento arriva in vettura un uomo dai capelli lunghi, e, vestito di un abito che lo distingue da tutti gli altri, egli s'avvicina alla porta della casa comunale. La guardia lo aiuta a passare in mezzo alla folla. E' il Padre (prete) che arriva per far giurare... E allora questo prete, al quale si è fatto credere che egli è il servo particolare, esclusivo di Cristo e che il più sovente non vede lui stesso la menzogna che lo attornia, entra nella sala del Consiglio ove l'attendono i coscritti.

LEONE TOLSTOÏ.

(La fine ad altro numero)

(1) Pubblichiamo con vero piacere questo gioiello di bozzetto dell'illustre socialista russo Leone Tolstoi — e ringraziamo l'amico e collaboratore Corte di averlo tradotto per noi.

Se finora non abbiamo pubblicato che pochissimo d'arte e di letteratura, non si è certo perchè noi trascuriamo questo mezzo potentissimo di educazione e di emancipazione morale, ma perchè l'arte, come noi la vorremmo, *sociale* è oggi fatta così rara!... Già, bisogna dirlo, la borghesia, che tutto ha inquinato, si è anche asservita l'arte e se ne è fatta presso a poco una lenona.

Ne tratteremo presto *ex professo* l'argomento.

N. d. R.

CRONACA

Il nuovo prefetto.

Il nuovo prefetto comm. Ramognini, prendendo possesso della sua carica, ha voluto avvertire anche noi che intende amministrare la Provincia con liberalità, coscienza ecc.

Noi non abbiamo nessun favore da domandargli, come fanno moltissimi giornalisti, ma gli diciamo soltanto: « Amministrate sopratutto, per quanto vi riescirà compatibile col vostro mandato di rappresentante di Giolitti, con imparzialità e giustizia; non vogliamo altro; chè se al disopra della giustizia ponete il vostro personale interesse o quello di qualche consorteria più o meno ligia al ministero Giolittiano, allora noi vi bastoneremo..... tipograficamente, manco a dirlo, ma vi bastoneremo irremissibilmente, come già si fece pei vostri predecessori, d'ingrata memoria.

Nella Camera del Lavoro.

L'ufficio di collocamento gratuito della nostra Camera del Lavoro, l'abbiamo già detto, funziona egregiamente, benchè i mezzi di cui essa può disporre non siano molti. Oggidì, è vero, una gran parte di operai non hanno ancora compreso tutto il bene che si può ricavare da tale istituzione; non hanno ancora coscienza dello sfruttamento che i padroni fanno sul lavoro e come vadano questi accumulando i capitali a tutto danno dei lavoratori salariati e quindi non pagati a seconda delle loro fatiche, della loro produzione; non si sono ancora convinti gli operai che i padroni traggono un immenso vantaggio dalla disoccupazione, la quale è di grande ostacolo all'aumento dei salari ed alla diminuzione delle ore di lavoro non solo, ma pone intieramente chi ne è vittima alla mercè del capitalista e d'altri speculatori che esercitano privatamente il collocamento interessato di tutti i disoccupati che capitano fra le loro unghie, poichè costoro dovranno pagargli un tanto del proprio stipendio; pur tuttavia giova sperare che fra non molto tempo si finirà per riconoscere da tutti la verità ed allora la Camera del Lavoro potrà compiere la nobile missione per cui fu istituita.

Intanto, per meglio far vedere quali sono i risultati fin qui ottenuti dal suddetto ufficio di collocamento gratuito, pubblichiamo la seguente statistica ufficiale, che è molto interessante:

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1893 sui registri della Camera del Lavoro si erano inscritti numero 2117 persone disoccupate, e cioè 1912 uomini e 205 donne. Furono collocate convenientemente numero 573 persone, di cui 514 uomini e 59 donne.

Dobbiamo inoltre rilevare che gli uomini senza lavoro alla fine del 1° trimestre di quest'anno erano in numero di 543 e le donne 48; alla fine del 2° trimestre, 706 uomini e 48 donne, alla fine del terzo trimestre, 663 uomini e 109 donne, cosicchè più che stazionario, il numero dei disoccupati pare sia stato in aumento.

Alla sullodata Camera pervennero inchieste di operai e d'operaie da Abbadia Alpina, Baden (Granducato), Caluso, Casale, Ciriè, Luino, Modane, Moncalieri, Oulx, Perosa Argentina, Pinerolo, San Francesco al Campo, St-Jean Maurienne, San Severino (Marche), Trofarello e Venezia.

Che gli operai di Torino sappiano e vogliano coadiuvare la Commissione direttiva della Camera del Lavoro, e questa non verrà mai meno al suo còmpito, ne siamo sicuri.

A proposito del Fascio ferroviario.

Sappiano i compagni che gli amici nostri, dottori Demateis e Norlenghi ed avv. Treves, hanno date le loro dimissioni da consulenti sanitari e legale del Fascio ferroviario, Sezione di Torino, ridotta oramai al lumicino, considerata la condotta ostile che tale sodalizio tiene pervicacemente contro il Partito socialista dei lavoratori e contro gli stessi operai ferrovieri che vi aderiscono, e considerato che l'attuale indirizzo del Fascio non tutela affatto gli interessi dei ferrovieri.

Gli elementi buoni ne escono: vuol dire che vi restano i cattivi o gl'incoscienti.

La questione dei parrucchieri.

Ci si comunica:

Compagni ed operai,

Vi preghiamo di disertare le botteghe di quei parrucchieri, i quali, contrariamente alle deliberazioni scaturite dalla presente agitazione, lavorano nei giorni feriali — eccettuate le vigilie dei giorni festivi — oltre le 8 di sera e nei giorni di festa oltre le 4 pomeridiane.

Se non seguirete il nostro consiglio, vi dimostrerete indegni dell'emancipazione dei lavoratori e poco ansiosi di conseguirla.

Il buon cuore di certi padroni.

Oggi l'operaio è talmente libero che gli si ascrive a delitto persino l'ammalarsi. Sentite questa:

Un operaio addetto all'officina dei fratelli Gonnella, fabbro-ferrai, via Gaudenzio Ferrari, n. 12, la mattina del 3 corrente faceva avvertire i suoi padroni da un suo amico che non si sarebbe recato al lavoro perchè malato. All'indomani mercoledì, dopo aver preso un purgante e sentendosi quindi nuovamente in forze, detto operaio andò tranquillamente al lavoro; ma era appena entrato nell'officina che uno dei padroni gli si mise davanti e lo invitò in ufficio. Pagarlo e licenziarlo fu l'affare di un minuto.

Accortosi poi che mancavano 5 centesimi, l'operaio ritornò indietro a reclamarli. Gli furono dati, ma con disprezzo e facendogli certe osservazioni, come sarebbe quella d'essersi recato in tempo di lavoro alla latrina, senza che di ciò egli padrone tenesse calcolo in fin di settimana.

Oh! il buon cuore di certi padroni!

COMUNICATO.

Società Mutua Operaia Barriera di Vanchiglia. — Si avverte che, in conseguenza dell'amnistia approvata dall'assemblea, qualunque socio moroso potrà venir riammesso in Società senza alcuna tassa d'entrata, a partire dal 15 ottobre fino al 31 gennaio 1894. I nuovi soci godranno del ribasso del 50 0[0]. Dovranno però tutti fare il noviziato di 6 mesi previa visita medica.

Col 20 novembre p. v. è vacante il posto di magazziniere del magazzino alimentario omonimo. Gli aspiranti devono presentare regolare domanda alla Direzione in busta suggellata o colle condizioni, unitamente a L. 20 di deposito, non più tardi del 3 novembre. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione di detta Società, via Circonvallazione, N. 38, nelle sere di mercoledì e sabato ed alla domenica dalle ore 2 alle 4 pom.

La Direzione.

PICCOLA POSTA.

B. L., Savona. — Dolenti, non possiamo pubblicare. Mandateci qualcosa d'altro meno generico, ma breve. La brevità è sempre condizione indispensabile.

S. Colombo, Cuneo. — Pubblicheremo.

COOPERATIVA MECCANICA
COSTRUZIONE DI MACCHINE IN GENERE
e di strumenti di precisione
num. 14, via Principe, num. 14
TORINO

VITTORIO CIBRARIO, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

Anno 1893. Sabato, 21 ottobre. 16 OTT 1893 Anno II - N. 42.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

Martedì, 24 corr., adunanza generale straordinaria del Partito, Sezione di Torino, ore 8 1/2 pom., per la organizzazione delle Sedi mandamentali.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si pongono in vendita tessere personali ad uso delle Sezioni del Partito al prezzo di L. 1 0/0.

Si poligrafa una tabella d'istruzioni pei propagandisti in campagna a disposizione dei compagni del Piemonte.

Mirafiori — Un nuovo trionfo dell'idea socialista fu questo banchetto, ove, presenti 250 persone e 30 Società, il compagno Alessi raccolse entusiastiche ovazioni.

Valle Sauglio — Ad onta delle mene del parroco i compagni Morgari e Canla parlarono con esito eccellente al Circolo della Leggera. Si fonderà presto una Sezione.

Moncalieri — Conferenza Rossi alla Sezione; si votò un ordine del giorno in appoggio dei Fasci di Sicilia. I soci raggiungono ora la cifra di 158. La Cooperativa Muratori diverrà presto una forte e vitale associazione.

Mondovì — L'avv. Treves, il quale al banco della Difesa degli scioperanti processati rappresentò i socialisti di Torino, riferisce sull'assoluzione strappata al tribunale, e sulle grandiose dimostrazioni popolari con cui si acclamò agli avvocati difensori ed al nostro Partito. La Lega socialista conta ormai oltre 300 soci.

Carrù — Gli amici del luogo, su consiglio del Comitato Regionale, accettarono di fondare un Gruppo Socialista Carrurese. Il Comitato fu invitato all'inaugurazione.

Biella — Riceviamo una circolare del Circolo dei Lavoratori per la costituzione d'una Sezione Biellese del Partito, d'una Federazione circondariale socialista d'un giornale locale, ecc. Salutiamo con vera gioia questo riveglio dei compagni Biellesi.

Corrispondenza — Lettere ad Aosta, a Cuneo, Chivasso, Nizza Monferr., Ceva ed Ivrea per incitamenti, informazioni, ecc.; a Lanzo, Cuneo, Bra, Ciriè per conferenze; a Vignale pure per conferenze e circa un progetto di cooperativa.

Pratiche ed accordi per Revello, Carmagnola, Montanaro, Chieri, Rivoli, Chiusa ed altri paesi.

Ferrovieri — Si riceve incarico dalla Commissione Esecutiva di Milano di organizzare un Comizio di ferrovieri, ove parlerà un inviato dell'Unione Ferrovieri Italiani, Sede di Milano. Si stanno facendo le pratiche opportune. *Il Comitato.*

Atti della Sezione di Torino.

VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanza del 14 ottobre (sabato).

Si invitarono i presenti ad assistere alla causa intentata ai danni del consocio *Lancina*, per parole pronunciate contro un Ufficio di collocamento privato dei parrucchieri (*V. più avanti*).

La Società di resistenza *Lavoranti Parrucchieri* invita con lettera i nostri consoci a non servirsi dai padroni resistenti all'orario. Si approva.

Si continua la discussione del nuovo statuto-regolamento della Sezione. La Sezione si comporrà così di *Sedi*, costituite con metodo uniforme all'unico scopo della propaganda dei principii socialisti, ma per mandamento, e di *Associazioni aderenti* di M. S., Cooperative, di resistenza, ecc.

Fra gli scopi della Sezione fu incluso quello d'una *Cassa speciale* a favore degli scioperi e delle vittime delle persecuzioni contro il Partito.

Propaganda — Conferenza Cagno alla Fanfara G. Garibaldi sul tema: « L'internazionale è il sole dell'avvenire ».

Conferenza Sciorati all'Unione Operai Ferrovieri sul socialismo e sulle quistioni dei ferrovieri.

Conferenza N..... sulla cooperazione ed il socialismo alla Cooperativa Tagliatori in lime.

Sezione femminile — Stante la prossima divisione del Partito in diverse sedi, la Sezione ha deliberato di sciogliersi. Le socie faranno così parte diretta delle varie sedi, continuando a pagare dieci soli centesimi di quota mensile. Si riuniranno però la seconda domenica d'ogni mese, alle 3 pom., nei locali della sede più centrale.

CONVOCAZIONI.

Giovedì, 26, nella sede della Società Fonditori, via Tarino, n. 7 *bis*, adunanza dei soci che intendono far parte della *Sede di Borgo Po* (Vanchiglia).

Ogni lunedì, alla Società Muratori, via S. Dalmazzo, 10, adunanza della *Sede di Moncenisio* (già Sottosezione Nord).

Ogni martedì *Scuola di socialismo.*

Ogni lunedì e venerdì, canto dell'*Inno dei Lavoratori.*

Sabato, 21 corr, ad ore 1 dopo mezzanotte, conferenza al Partito pei *cuochi e camerieri* occupati.

La stessa sera conferenza alla Sede della Madonna di Campagna.

Mercoledì, 25 corr., conferenza interna sul « Programma del Partito ».

La Commissione Esecutiva.

IL ROVESCIO D'UN PRESUPPOSTO

Una delle migliori prove che il pensare è pei più una grande fatica, ci è data dalla passione generale che si ha per le frasi fatte.

Vi sono dei detti, delle sentenze, oramai celebri e popolari, che devono la loro vita e la riverenza che ispirano alla repugnanza della riflessione.

Quando si è ripetuta due o tre volte una determinata proposizione, che ha l'aspetto superficiale della verità, ecco che si vede questa proposizione diffondersi e, a poco a poco, assumere l'aspetto d'un assioma.

Il pubblico è tutto lieto di accoccolarsi in quel motto che gli risparmia di studiare un fenomeno, di meditare su una data questione, e gli permette di credere che l'uno sia profondamente conosciuto e l'altra sia risolta.

Nella disputa fra socialisti e non socialisti una frase fatta stata ricevuta da questi ultimi è oramai entrata, per essi, nel novero degli argomenti indiscutibili, è quella che afferma esser indispensabile per il socialismo una radicale trasformazione della natura umana in senso altruista.

Il socialismo è impossibile, sostengono costoro, perchè gli uomini sono egoisti, e il socialismo ha duopo di gente infervorata dell'amor del prossimo, laboriosa, temperante, ecc., ecc.

Ebbene, basta raccogliersi un po' in se medesimi, scuotere la propria inerzia mentale per comprendere che i nostri avversarii sono nell'errore, e che non è pel socialismo che gli uomini hanno ad essere migliori di quel che sono, ma per l'individualismo.

Gli uomini non sono, in sè e per sè, in virtù di un'arcana legge, nè buoni, nè cattivi.

Gli uomini sono degli organismi che tendono a conservarsi, e quindi sono come loro conviene di essere.

Datemi una società nella quale si abbia più probabilità di sopravvivere, per una stramba ipotesi, non lavorando che lavorando, e voi avrete subito un branco di poltroni, e lentamente tutti, dal più al meno, diverranno poltroni.

Se domani la pietà fosse uno dei caratteri più utili per conservarsi, gli uomini non tarderebbero a trasformarsi in esseri pietosi, come dove la pietà, conforme succede presso certi popoli, è nociva, la ferocia è la qualità più diffusa.

La norma fondamentale adunque è, che, in tanto si acquista e si estrinseca una facoltà, in quanto se ne ha bisogno e torna giovevole; quindi, in tanto si aborre dall'avere un'abitudine in quanto siffatta abitudine urta quelle che si credono le esigenze della propria conservazione.

In un regime socialista l'egoismo umano non arreca danno di sorta alla collettività, perchè l'interesse dei singoli — e cioè l'egoismo dei singoli — concorda coll'interesse di tutti.

Il socialismo essendo una forma di società che assicura l'esistenza a chiunque porti il suo tenue contributo di operosità, è una società nella quale ognuno trova la soddisfazione del proprio egoismo in una soddisfazione che non contrasta il tornaconto altrui.

Si sia pure egoisti, la società socialista tollera che lo si sia, senza nocumento veruno.

Nell'individualismo invece, essendo egoisti, la collettività ne soffre, perchè l'egoismo nella società individualista, che mette l'un contro l'altro armato ogni uomo, ha per effetto di fare che l'interesse degli uni sia contrario agli interessi degli altri.

È perciò di logica conseguenza che volendosi in una società individualista ottenere l'interesse universale, sia mestieri che gli individui sacrifichino il proprio egoismo, si trasformino cioè in altruisti, infervorati dell'amor del prossimo, e via, via.

Nè, perchè non mi si pigli in contraddizione, l'altruismo è possibile che, nell'individualismo, come qualità utile, sia per costituirsi in ogni individuo, giacchè è una qualità utile alla collettività, ma, al cospetto dell'individuo, appare sempre meno utile dell'egoismo.

Nel socialismo si perderà bensì la parte brutale dell'egoismo, perchè l'egoismo brutale della lotta per l'esistenza, contesa col proprio simile, non sarà oltre stimolato ed aizzato, e l'uomo, meno abituato al male, ne sarà meno capace, ma è solo nel socialismo che vi è speranza d'una umanità più felice, più ordinata e tranquilla della presente, a dispetto delle voglie egoistiche, che, per leggi della vita, ognuno trascina con sè.

ADOLFO ZERBOGLIO.

CONFESSIONI BORGHESI

Se si può ritenere da alcuni ottimisti che le cose dette dai giornali di parte nostra siano alquanto esagerate per l'acciecamento che produce talvolta l'entusiasmo, non potrà essere intinta di questa pece una corrispondenza diretta giorni sono da Vienna ad uno dei principali giornali borghesi della nostra città. La riassumiamo, perchè la corrispondenza è un po' lunga:

Un altro nemico del governo di Taaffe è il socialismo (1), e non il socialismo di Stato già accettato dal governo austriaco ed in genere da tutta la Germania più che da

(1) A questo proposito leggasi Cronaca Politica

qualunque altro governo di Europa, ma il socialismo rivoluzionario, e peggio ancora l'anarchia, che è in sostanza il peggior nemico che possa avere il socialismo stesso. Non è mia intenzione di parlarvi dei recenti arresti di anarchici compiutisi in questa città; c'è qualche cosa di più importante che il fatto dell'arresto di qualche facinoroso o di qualche esaltato che colora idee antisociali col nome di socialismo o anarchia; *c'è il fatto vero, innegabile del socialismo democratico in tutte le classi ed in tutti i paesi industriali ed agricoli che compongono lo Stato.*

A Tarnopol, in Gallizia, il processo fatto ad un muratore socialista destò grande interesse ed i giurati entrarono in vivissime discussioni coll'imputato, che ebbe tutto da guadagnare, attirandosi l'attenzione e persino gli applausi del numeroso pubblico presente.

Sono fatti sintomatici questi, i quali dimostrano che le popolazioni non considerano più il socialismo come un male da cui debbono guardarsi, ma come una bella ed attraente promessa da caldeggiarsi con tutto il cuore.

Dunque, coraggio e avanti con fermezza, e sopratutto: propaganda, propaganda, propaganda continua, attiva, incessante.

Sia in noi la fede saldissima dell'apostolo, il coraggio del martire, l'eroismo degli antichi guerrieri, il tutto cementato dalla concordia e dal comune convincimento che i tempi nuovi si avvicinano, che il gran riscatto non è lontano.

Cronaca politica

Lectio brevis, oggi, cari lettori!... La cronaca registra sbornie, banchetti, ricevimenti su tutta la linea... una vera orgia mondiale della borghesia dirigente. Giolitti ha banchettato a Dronero, i russi mangiano a quattro palmenti a Parigi, le navi inglesi e le italiane a Taranto si fanno i salamelecchi.

Gente allegra il ciel l'aiuta! Non si dimentichino però troppo: il risveglio potrebbe riuscire un po' brusco. Intanto il governo, dopo avere chiacchierato, pare voglia consolidarsi coll'aiuto degli ex-repubblicani e pagnottisti dell'estrema legalitaria, riunitasi a Bologna sotto la presidenza di Fortis. Buon pro faccia tutto questo al governo, e digerisca il banchetto, e si chiudano le orecchie alle voci dei miserabili, e tentino l'assassinio dei Fasci di Sicilia, e la rovina dei socialisti al Consiglio comunale di Imola: tutto ciò non farà che precipitare l'ora della giustizia.

Vedete, il socialismo procede a passi da giganti e si ficca dappertutto. Volete saperne una curiosa? Il banchetto giolittiano fu servito da camerieri tutti socialisti. Non vi pare significante questo semplice fatto? Non vi suona come il fastidioso *memento* gridato alla borghesia nel primo suo trionfo: *pulvis es, et in pulverem reverteris!*

***

Nè la salva il tentativo di mettersi alle calcagna del socialismo, per seguirne od allontanarne la corsa, come succede oggi in Austria, che il ministro Taaffe, impensierito dalle imponenti dimostrazioni del Partito socialista condotto dal dott. Adler in favore del suffragio universale, lo ha proposto spontaneamente alla Camera. Mica che il ministro creda che la Camera reazionaria lo approverà (in tal caso non l'avrebbe proposto), ma unicamente nello scopo di esautorare i socialisti, andando avanti alle loro parziali domande. Ma i socialisti, che non sono minchioni, e non sono disposti a farsi burlare dal signor Taaffe, hanno risposto deliberando lo sciopero generale se la Camera respingesse la proposta fatta per ischerno dal ministro.

Benissimo! CLAUDIO.

LA FAMIGLIA

Cosa vuole il socialismo?

Vuole l'umanità tutta organizzata e solidale, lavorante allo stesso fine, che è la conquista del benessere generale.

La famiglia, della compagine umana base prima, potrà essere distrutta od assorbita da questo grande lavoro collettivo?

No: niente di più falso della credenza che la novella dottrina voglia distruggere la famiglia.

Il benessere uguale per tutti, a cui mira il socialismo, la soppressione della lotta individuale per l'esistenza, non possono che ad essa giovare immensamente, rendendo impossibile l'egoismo, flagello che non solo ha il deleterio potere di creare inimicizie tra le nazioni, città e parentadi, ma ben anche tra i fratelli, quando non è causa di sacrilego odio del figlio contro il proprio genitore.

Togliendo la proprietà individuale si escludono le ibride unioni formate dall'interesse e si riconduce la famiglia ai più semplici dettami della natura, rendendola la più elevata espressione dell'armonia e dell'amore invece che campo, molte volte, alle lotte più snaturate.

L'integrità della famiglia non sarà minacciata, anzi, armonizzando il suo benessere col benessere generale, se ne allargheranno gli orizzonti, levandola dall'isolazione in cui oggi è costretta per la salvaguardia dei proprii privilegi che son sempre il danno altrui. Sarà in essa possibile la pace e la tranquillità: la pace, perchè non avranno più ragione d'esistere i litigi che dalla individuale proprietà sempre hanno origine: la tranquillità, perchè più non si avrà la crudele preoccupazione dell'avvenire che logora oggigiorno l'esistenza a tanti padri che nel loro amore esclusivo pei figli non cercano che di creare loro con tutti i mezzi un'elevata posizione, onde possano meglio combattere, a detrimento altrui, la lotta per la vita. Cesserà insomma d'essere scuola di guerra al prossimo e d'egoismo, per diventare l'anello per cui i singoli individui si vedranno congiunti alla grande società umana.

TRANQUILLINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

IL PROCESSO DEGLI SCIOPERANTI A MONDOVÌ.

Mondovì, 18 ottobre.

(V. P.) — L'annunziato processo intentatosi contro alcuni degli scioperanti della fabbrica da stoviglie Musso Benedetto e figli, e cioè contro Avagnina Antonio, Robaldo Giovanni, Curretti Pietro, Ferrero Lorenzo, Brignone Costanzo e Bottero Matteo, imputati d'aver tentato d'impedire con minaccie la libertà del lavoro, coll'aggravante per i quattro primi di essere capi e promotori degli attentati stessi, finì come doveva finire e come io, senza essere profeta nè figlio di profeta, avevo previsto, con una sentenza di completa assoluzione.

Non bastarono gli sforzi erculei fatti da uno zelante brigadiere dei carabinieri, appropriatamente definito dal compagno Treves nella sua splendida arringa defensionale: « un Sacripante fatto per terrorizzare le donne ed i bambini! »; non bastarono le preoccupazioni premurose, degne di miglior causa, del delegato di P. S. per mettere insieme quelle pochissime prove che sarebbero state sufficienti per procurare a quegli ottimi compagni nostri una rigorosa sentenza di condanna. Il Pubblico Ministero, che ebbe il torto d'aver prestata cieca fede alle relazioni esagerate dei suoi due dipendenti e di avventarsi con soverchia giovanile baldanza a un arduo cimento, che aveva provocata l'impressione più dolorosa nella cittadinanza, volle, con un ultimo *tour de force*, tentare di dar corpo a quelle ombre di delitti che la fantasia audace dei fidi custodi dell'ordine e delle istituzioni avevano sognato. Fu vana fatica la loro.

Il Tribunale, dando prova di una imparzialità che raramente si riscontra nelle aule dei nostri tribunali, accolse favorevolmente la logica tesi sostenuta dalla Difesa, rappresentata dai compagni nostri Treves e Calleri e dal deputato Merlani, e riconoscendo l'inesistenza del reato ascritto ai sei accusati, questi assolveva restituendoli, dopo otto giorni di carcere — del quale non saranno da alcuno indennizzati —, alle loro famiglie ed alla società.

E non solamente i socialisti, ma la cittadinanza tutta, entusiasticamente, applaudirono ai giudici ed ai valenti difensori, per la cui opera ragione era stata fatta. Poichè questo processo, basato semplicemente sopra un cumulo d'accuse aeree, che parevano create a bella posta per sopprimere uno sciopero, dagli stessi proprietari della fabbrica riconosciuto ragionevole, e per annientare il fiorente Partito socialista mondovita, questo processò stranissimo aveva destata un'impressione profonda in tutti gli onesti: e niuno potè frenare un senso di affettuosa simpatia per quei sei sventurati, che forse l'errore, forse la malignità altrui avevano tratto a sedere sul banco degli accusati.

Ma neppure in quest'occasione tutto il male venne per nuocere: molte osservazioni proficue suggerisce il curioso episodio giudiziario cui abbiamo assistito.

Non rileverò come ne escano fuori e malconci coloro cui sono affidati nella città nostra delicatissimi ed importanti uffici: un brigadiere dei carabinieri — il *Sacripante* di Treves — che, secondo l'autorevole deposizione di uno dei più rispettati e benevisi consiglieri comunali di Mondovì, passeggiava per le vie della borgata di Carassone, inveendo contro quella tranquilla popolazione con delle frasi eleganti e moralizzatrici, come la seguente: « Questi fottuti carassonesi li faccio arrestare tutti »; il delegato di P. S., quello che il compagno Treves disse di rassomigliare a Napoleone per... la conformazione del naso, che, sempre in base alla deposizione del medesimo teste, *andava girando per le cantine ed abbracciava le ragazze come faceva nella regione di Piazza quando era in essa residente.*

Rileverò piuttosto il giudizio concorde delle autorità cittadine e degli stessi padroni delle fabbriche, che fecero i migliori elogi dei nostri compagni scioperanti e riconobbero e proclamarono la giustizia della loro agitazione e resero omaggio alla loro arrendevolezza.

E ciò voglio rilevare non perchè alcuno di noi potesse dubitare che quegli ottimi operai, che la virtù del lavoro ha educati al rispetto ed all'osservanza non mai interrotta dei loro doveri, avessero potuto per un momento solo dimenticare che la loro emancipazione non potrà mai raggiungersi senza l'accompagnamento della più severa morale, ma piuttosto perchè l'opinione pubblica non sia, come di consueto, fuorviata dai soliti volgari scribacchiatori, che nelle loro effemeridi non risparmiarono mai ad alcun di noi le più maligne insinuazioni.

Vero è che il voto unanime di tutta una popolazione ha dimostrato come essa, indifferente, non si curi dei loro attacchi ingenerosi; pure è doveroso affermare ancora una volta che non è certo contro i nostri buoni, forti operai che si possono lanciare sul serio le basse accuse, cui in questo giorno, fortunatamente da quelli, furon fatti segno.

Il processo ha fatto risplendere ancora una volta a luce meridiana che quei poveri sfruttati possono dare ai loro accusatori lezioni di morale; ha insegnato che il Partito socialista non vuol diffondere soltanto nella massa dei lavoratori la coscienza dei loro diritti, ma anche — e prima d'ogni altra cosa — quella dei loro doveri.

E ciò varrà, noi siamo certi, a scuotere e ad attrarre a noi coloro che si tenevano lontani dalle nostre associazioni, supponendo che noi avessimo solo il proposito di far del male ai ricchi, di spogliarli delle loro sostanze, per distribuirle fra gli oziosi ed i fannulloni, come, assecondando la loro mania diffamatrice, insinuano certi avversari. Noi combattiamo — lasciatemelo ripetere, ancorchè esca dall'argomento di questa corrispondenza — non gli individui, ma l'attuale sistema capitalistico; ad una società nella quale chi lavora e produce non lavora e produce per sè, ma per gli altri; ad una società basata su disuguaglianze delittuose vogliamo sostituirne un'altra che sulla giustizia si fondi ed in cui chi lavora abbia intero il frutto del proprio lavoro.

Ogni nostro atto, ogni nostra manifestazione è soltanto intesa a questo scopo: e poichè buono è il fine, buoni vogliamo che siano i mezzi che adopereremo per raggiungerlo.

È ingiusto questo, è disonesto, è immorale? Ditelo francamente, o morali difensori del sistema borghese!

Ai lavoratori del Biellese.

La Sezione Biellese del Partito dei lavoratori italiani ci comunica:

Compagni lavoratori,

Reduci dal Congresso di Reggio-Emilia, portiamo il saluto del socialismo italiano.

Affine di rendere pratica la propaganda e l'organizzazione, v'invitiamo a risolvere i seguenti quesiti:

1° Eleggere una Sede del Partito, Sezione Biellese.

2° Compilare un elenco degli opifici e laboratori esistenti in Città e Comuni.

3° Nominare una Commissione di propaganda ed una esecutiva.

4° Iniziare una Federazione socialista fra le Società operaie del Biellese.

5° Far pratiche per una circondariale Camera del lavoro.

6° Studiare il mezzo per la pubblicazione di un periodico socialista locale.

Volete coadiuvarci? Faremo cosa buona ed utile per tutti.

Non lo volete? Rimarremo continuamente sotto il giogo.

Fiduciosi che nel vostro animo troverete un consiglio favorevole, vi preghiamo caldamente a portarvi numerosi nel giorno che stabiliremo in seguito nella Sede del *Circolo Ricreativo dei Lavoratori*, via Garibaldi, Biella.

Inoltre v'invitiamo ad inscrivervi nella *Scuola operai serale* in detto Circolo testè apertasi.

Per la provvisoria Commissione
L. FILA - G. UBERTINI - S. BOTTA.

Biella, 17 ottobre.

(SISTOLINO) — Sabato sera al Circolo dei Lavoratori, in via Garibaldi, si è tenuta l'adunanza per la formazione e denominazione definitiva della Sezione, che venne formata e denominata *Fascio Socialista dei Lavoratori Biellesi.*

Si spedì subito al Comitato centrale l'importo per l'adesione. Si mandò pure una piccola somma da spedirsi ai perseguitati nostri fratelli in Sicilia.

***

Mosso S. Maria, 17 ottobre

(SISTOLINO) — Ieri l'altro, domenica, ebbimo fra noi l'amico G. Ubertini, il quale fece la relazione del Congresso di Reggio Emilia, di cui fu rappresentante (Comitato operaio di vigilanza).

La riunione ebbe luogo nell'ampio salone dell'*Albergo della Posta*, con numerosissimo uditorio.

Coi compagni di Mosso presero parte molti compagni di Biella, d'Andorno, di Mezzana, Trivero e Crocemosso.

Fu data la presidenza al compagno Molina di Biella, il quale con belle ed acconcie parole si congratulò cogli amici mossesi per la compatta organizzazione loro; spiegò il programma socialista, riscuotendo vive approvazioni ed applausi.

Sorge l'Ubertini in mezzo a profondo silenzio. Si dice orgoglioso di portare il saluto fraterno, che è benedizione del cuore impressagli dall'entusiasmo di Reggio e dalla Casa del Popolo di Mazzenzatico.

Parlò circa un'ora con parola facile e chiara fra generale approvazione; concluse esortando gli operai alla organizzazione, inneggiando alla speranza di quell'alba che ci farà uguali. Una lunga ovazione coprì le parole dell'oratore.

Quindi si alzò un anarchico, cercando colle solite utopie di confondere gli astanti.

Risposero a questi i compagni Scaramucci e Migliavacca d'Andorno, spiegando il programma socialista, approvati con fragorosi applausi, per cui il povero anarchico fu costretto a ritirarsi colle pive nel sacco.

Coronò la festa il Fila con un discorso pieno d'animo e molto pratico, invitando i compagni di fede ad unirsi seco per

portare il saluto della solidarietà ai compagni siciliani; nel frattempo si raccolsero per essi L. 8,60 da spedirsi subito.

L'esito non poteva essere migliore.

Festa operaia a Bolzaneto.

Rivarolo, 10 ottobre (*rit.*).

Domenica, 8 corr., la Società operaia di Bolzaneto Ligure, festeggiava il 7° anniversario di sua fondazione e consacrava nanti a moltissime Associazioni liguri il suo recente ingresso nel Patto di Fratellanza sorto in Roma nel 1871. La Confederazione operaia genovese, Grand'Oriente di tale Patto, intervenne con gonfalone ed assumeva la presidenza della festa. Due Bande musicali concorsero a rendere più simpatica e più numerosa la solennità. Esaurito il ricevimento delle consorelle, in occasione della bicchierata d'onore cominciarono i discorsi. Parlò primo il presidente della festa mandando un saluto ai sodalizi, ringraziandoli del loro intervento e facendo voti che il Patto di Fratellanza, che dovrà avere un secondo battesimo a Bologna, possa rinvigorire l'ideale mazziniano.

Traxino, a nome di parecchie Società genovesi, saluta la nuova consorella che entra nell'areopago della vita politica; spiega il concetto del Patto di Fratellanza e soggiunge che essendovi molte scuole gareggianti all'emancipazione dei lavoratori, converrebbesi dar loro un indirizzo più razionale, inneggia d'altronde a quel partito che primo arriverà alla mèta.

Il socialista *Chiesa* premette che rifugge dalle frasi reboanti, operaio parlerà agli operai il linguaggio del cuore. Dubita che il nuovo indirizzo della Società festante possa darle una assoluta indipendenza, come crede, il Patto di Roma, emanazione soverchiamente politica e borghese. Accenna al Partito socialista dei lavoratori ed in nome dei 500 mila socialisti italiani invoca dagli avversari un attento esame sulle condizioni e sul progamma di questo nuovo e formidabile esercito che vittorioso s'avanza alle conquiste sociali (*fragorosi applausi*).

Il socialista *Vela*, a nome della Società di Teglia, saluta le Associazioni, di cui riconosce i liberi sentimenti. Si augura che la Liguria lavoratrice entri presto nel grande Partito socialista. Accenna alle grandi intelligenze convertite alla nuova scuola, augurio e speranza di nuovi trionfi.

Parla pure un rappresentante di Sestri, dopo di che il socialista *Miani*, preso argomento dai recenti fatti di Sicilia, propone agli intervenuti che si voti un saluto di solidarietà a quei forti lavoratori; soggiunge potersi votare l'ordine del giorno dei socialisti alessandrini, comparso sul periodico *Lotta di classe*, come quello che più completamente riassume l'indignazione pei fatti tanto scandalosi.

La massonica Confederazione genovese, che sopraintendeva alla festa, con spirito gretto, dichiarava che, pur associandosi al voto, assolutamente si rifiutava di far votare l'ordine del giorno, perchè... indovinatelo!... perchè emanazione socialista. (Povero Patto di Fratellanza, stai fresco con queste ubbie che hanno ancora i tuoi capoccia).

Naturalmente questo incidente causò un tantino di buggerio e certi moccoli all'indirizzo di certi... mazziniani che non intendono altra libertà se non quella di essere... repubblicani!

Il romito di Teglia.

Una festa socialista.

Alessandria, 11 ottobre.

Il Circolo di studi sociali di Alessandria in assemblea generale ha deliberato di fare nella seconda quindicina del corrente mese (probabilmente il giorno 22) la inaugurazione dei nuovi locali del Circolo, e venne incaricato il compagno Griggi di fare il discorso inaugurale. Intanto il Consiglio direttivo sta studiando i mezzi migliori perchè la festa abbia a riuscire seria ed imponente. Io, per mio conto, dico che mi pare utile questo Circolo faccia qualche cosa di veramente positivo; è già tanto tempo che si dorme.

Per intanto i soci, i compagni e gli amici del Circolo si preparino a far sì che questa riunione abbia a riescire grandiosa e possa essere la prima, non l'unica.

G. B. CASORATI.

La propaganda a Lesegno.

Lesegno, 15 ottobre.

Ieri sera il nostro compagno Armandi tenne una conferenza sul tema: *Cos'è oggi l'agricoltura*, svolgendo i primi due periodi della medesima, e cioè cereicoltura ed erbicoltura; per l'appunto che ivi il maggior numero dei proletari sono agricoltori, credette l'Armandi opportuno iniziare una serie di conferenze, di cui siamo intesi con nostra precedente, sempre sul tema agronomico. Ed in conseguenza della suddetta conferenza si costituì effettivamente un Circolo di Studi sociali aderenti al Partito socialista dei lavoratori italiani forte già di trenta soci, i quali fecero subito il rispettivo versamento, per cui facilmente domenica prossima si potrà inviare a detto Partito la somma devoluta per la frazione di cento.

La Commissione.

Conferenza a Chiaverano.

Ivrea, 16 ottobre.

Domenica, 15, alcuni compagni d'Ivrea si recarono a Chiaverano, ove nei locali del Circolo agricolo-operaio fu da uno di essi tenuta una conferenza sul tema; « La piccola proprietà », alla quale assistettero circa trecento persone.

Vi furono quindi nuove e numerose adesioni alla Sezione del Partito.

E' ammirabile l'ardore con cui questo paese accoglie e apprezza la nostra modesta propaganda.

Evangelisti a congresso.

Berlino. 15 ottobre.

(PREVER) — Si è convocato in questi giorni a Berlino un congresso evangelico sociale, ma l'idea che la società si possa risanare cogli empiastri della carità è tanto scaduta che pochi o nessuno di coloro che si occupano con intelligenza di questioni sociali risposero all'appello. Il congresso finì per diventare un sinodo di pastori protestanti. Però, siccome i prelodati reverendi han più volte dimostrato di non essere molto forti in economia politica, anzi talora avendo compromessa la serietà d'un congresso con melensaggini prodigiose, la divina provvidenza ha fatto sì che essi prima d'esporsi a ventilare le grandi questioni del giorno debbano imparare un po' d'abbici dai professori della Facoltà giuridica. E così per una settimana, lasciata in disparte la bibbia, andarono a ricevere l'imbeccata dai professori Wagner, Ollenberg, ecc., che avevan preparate per loro certe pillole speciali di facilissima digestione, certe pillole che contengono la quintessenza più squisita degli estratti più preziosi della farmacia sociale borghese. Così pasciuti i reverendi domani entrano in campo; aprono cioè il vero congresso che non mancherà di ricostruire le basi della società crollante.

Già vi posso dare in anticipazione le decisioni che si prenderanno: 1° Al ricco è consigliata l'elemosina; 2° al povero il lavoro e la pazienza sotto pena di perdere il paradiso; 3° Si fonda una vasta associazione di sacrestani per combattere l'invadente ed ateo socialismo.

Ma vedete, fatalità! mentre i più pastori si consigliano per ricondurre la società a messa, ecco che il socialismo precisamente di questi giorni stabilisce il suo congresso nazionale a Colonia, la capitale, la rocca dell'oscurantismo tedesco, dove il socialismo fa tale progresso a dispetto di un gracidare incessante, che si è certi di poter mandare nelle prime elezioni anche del Reno dei deputati socialisti al parlamento.

***

Fin quando durerà per l'Italia la vergogna di mandare operai a rovinare gli scioperi negli altri paesi? — Non è gran tempo che qui gli scultori tutti uniti e compatti lasciarono il lavoro per ottenere un aumento di paga. Ma ecco, vennero gli italiani e tutta la forte resistenza dei tedeschi fu spezzata.

Oggidì a Vienna la stessa cosa. Gli scultori sono in sciopero, ma presso una ditta lavorano ancora due operai e sono italiani: *Tomassini* e *Devigli*, i quali hanno bellamente la viltà di pretendere dagli scultori viennesi la gratificazione di 120 fiorini per lasciare il lavoro.

Il socialismo a Zurigo.

Zurigo, 15 ottobre.

(G. RIGOLI) — Oggi fu distribuito il programma ed il regolamento del nucleo socialista dei lavoratori italiani ivi residenti. La discussione riesciva difficile causa un membro del Consiglio direttivo, certo Ottina, d'idee anarchiche; ed allora l'adunanza, dopo vivo dibattito, finì per approvare la sua espulsione ad unanimità.

D'ora in poi non sarà più accettato alcun socio riconosciuto per anarchico o falso socialista.

Il 29 corr. sarà tenuta una conferenza e poi si voterà un ordine del giorno per protestare circa le infamie che il governo italiano commette contro i Fasci di Sicilia, inviando anche noi il nostro contributo modesto di doverosa solidarietà.

LA SOCIETÀ DI MIRAFIORI

All'inaugurazione ufficiale della bandiera della Società di M. S. Operaia-agricola-commerciale di Mirafiori, avvenuta domenica scorsa 15, il Partito ha ottenuto un esito assai soddisfacente.

Per questione di spazio, tralasciamo la descrizione della festa e l'elenco di numerosissime Società intervenute; tra i rappresentanti notammo un certo numero di *cavalieri, avvocati borghesi, operai della Corona d'Italia*, i quali dell'esito della festa sono stati certamente molto malcontenti, benchè abitualmente in simili occasioni le solite quattro frasi e le quattro medaglie sul *frack* di codesti messeri ottengano un successo grandissimo, ma questo a Mirafiori è mancato.

Piuttosto dobbiamo accennare a quanto i giornali cittadini dei partiti borghesi hanno gelosamente taciuto, e si capisce, ed è che quando, stando su di un tavolo, il compagno Alessi, con voce e con un calore degno per la circostanza, improvvisò un discorso, vibrato, energico, e terminato con un vigoroso incitamento ai lavoratori di non più abboccare alle insipide *balle* di cui oggi taluni vorrebbero ancora pascerli, ingannandoli come furono ingannati i padri nostri allorchè fecero l'Italia una, persuasi di averne quel benessere che ebbero invece in senso inverso, conservando altri padroni, l'Alessi, diciamo, fu vivamente applaudito quasi ad ogni istante. L'invito a schierarsi col Partito socialista fu accolto veramente da applausi insistenti come finora in riunioni di simile genere mai ebbimo la soddisfazione di ottenere. Accenniamo pure ai discorsi di due cavalieri, di cui uno nulla di meglio seppe fare che andare a porgere le sue lamentazioni ad un bravo brigadiere dei reali carabinieri, ch'era presente; erano quei signori assolutamente disorientati dal nuovissimo esito che le idee nostre ottengono, ben dissimile dal solito frasario stereotipato e ripetuto chissà quante volte, di cui servonsi ancora taluni per conservare nelle fascie le Società operaie, le quali abbiamo già buon motivo di credere con noi, man mano che trovansi ad udire quanto v'è di vero e giusto in ciò che noi loro predichiamo.

***

Non vogliamo defraudare i nostri lettori d'un battibecco sorto tra l'avv. Bottero, presidente della Confederazione delle Società militari torinesi, crediamo, e diversi compagni. Costoro difendevano il compagno Baietto che aveva detto, quale rappresentante della Società operaia del Borgo Vanchiglia, come gli operai associati ne avessero abbastanza di certi avvocati e cavalieri mistificatori ed ambiziosi. Ed allora l'avv. Bottero, perdendo la calma, gridò loro testualmente:

— Quando voi, operai, sarete giunti al mio livello potrete parlare con me, intanto levatevi il cappello quando vi trovate alla mia presenza!!!

Per fortuna che i nostri compagni usarono prudenza, altrimenti chissà a quale livellamento il predetto signore sarebbe andato incontro..... Esortiamo l'avv. Bottero a farsi più mansueto od almeno d'astenersi per l'avvenire a ficcare il naso in cose che non lo riguardano direttamente. Gl'intrusi non hanno mai buon giuoco.

Al Consiglio di leva

(vedi numero precedente).

Indossa a guisa di vestito una cortina di broccato, ne libera i suoi lunghi capelli, apre quello stesso vangelo dove è proibito di giurare, piglia la croce, la pone sul leggio, e tutti questi sventurati giovani, senza difesa ed ingannati, ripetono dopo lui la menzogna che egli proferisce con tono sicuro ed abituato: « Io prometto e giuro per Dio onnipotente e davanti al Santo Vangelo, ecc., di difendere (cioè coll'omicidio) tutti quelli che mi verranno designati, e di fare tutto quello che mi comanderanno uomini che io non conosco e che abbisognano di me per oppprimere i miei fratelli e compiere quei misfatti che li mantengano nella loro posizione ».

Tutti i coscritti ripetono stupidamente queste parole selvaggie. Poi questo così detto *padre* se ne va, persuaso di avere coscienziosamente e correttamente compiuto il suo dovere, mentre questi giovani disgraziati sono convinti che le parole inette, inintelligibili che essi hanno pronunciate li dispensano per tutto il tempo del loro servizio da qualunque obbligazione umana e ne creano loro di quelle nuove e molto più rigorose, quelle del soldato.

E questo atto si commette pubblicamente e nessuno grida agli ingannatori ed agli ingannati: — Riflettete; è la menzogna la più vile e la più perfida che perde non solo i vostri corpi, ma anche le vostre anime.

Nessuno lo sa. Al contrario, terminata l'operazione, come per burlarsi dei coscritti, il colonnello con aria solenne entra nella sala dove sono rinchiusi, e grida loro con tono militare: — Buon giorno, giovanotti, io mi rallegro con voi che siete entrati al servizio dello tsar. Ed i disgraziati (qualcuno glielo ha già mostrato) balbuziano colla loro lingua inabile o spessa dagli eccessi della vigilia qualche parola che pare voglia manifestare la loro contentezza.

***

Fuori la folla dei parenti staziona sempre alla porta. Le mogli, gli occhi rossi di lacrime, hanno lo sguardo fisso sulla porta.

Essa s'apre al fine ed i coscritti riconosciuti buoni per il servizio escono traballando, ma facendo vista d'essere coraggiosi. Evitano di guardare i loro parenti.

Poi s'elevano le grida ed i gemiti delle madri e delle mogli. Gli uni si gettano nelle loro braccia e piangono, gli altri fanno buon viso, altri li consolano. Le madri e le mogli, che sanno come resteranno abbandonate senza il loro sostegno per tre, quattro o cinque anni. gridano e si lamentano ad alta voce. I padri parlano poco. Non fanno che schiocciare la lingua, tristi, sospiranti. Sanno che non rivedranno più gli aiuti che hanno allevati e formati, che non saranno più coltivatori dolci e laboriosi, ma ritorneranno a casa degli straviziati e dei facchini disabituati alla vita semplice.

Al fine la folla risale sulle vetture e sfila nelle strade verso gli alberghi e le bettole e s'innalzano più forte di prima le canzoni, i pianti, le grida avvinazzate, i lamenti delle madri e delle mogli, i suoni di un organetto e le bestemmie. E vanno a spendere il loro denaro nelle bettole e nei *traktir*, il cui commercio forma un cespite di entrata pel governo. E la festa comincia, che soffoca in loro il sentimento dell'ingiustizia di cui sono le vittime.

Rimangono ancora a casa due o tre settimane e si ubbriacano quasi tutto il tempo.

Poi al giorno fissato li riuniscono, come si farebbe di un gregge, e s'incomincia a mostrar loro gli esercizi militari.

Gli istruttori sono uomini come loro, ma

che furono ingannati uno, due o tre anni prima.

I mezzi per istruirli sono la menzogna, le bastonate e l'acquavite. Non passa un anno prima che questi ragazzi, sani di corpo e d'anima, intelligenti, buoni, non divengano esseri tanto selvaggi quanto i loro istruttori.

— Ebbene: se tuo padre arrestato volesse fuggire, cosa faresti?, domandai ad un giovane soldato. — Lo trapasserei colla mia baionetta, rispose con quella voce stupida, particolare ai soldati. — E s'egli scappasse? — Io dovrei fargli fuoco sopra, aggiunse visibilmente fiero di sapere che cosa bisognava fare nel caso in cui suo padre volesse fuggire.

E così, quando il giovanotto è disceso molto più basso di una belva, diventa ciò che deve essere per quelli che l'impiegano come strumento di violenza. E' pronto, l'uomo non è perduto ed un nuovo strumento è foggiato. E tutto ciò è commesso ogni autunno, dappertutto, in tutta la Russia in pieno giorno, in mezzo alla città, in modo che tutti vedano e sentano, e l'inganno è così abile che quantunque ognuno veda nel fondo dell'animo suo la propria infamia, quantunque la tema, nessuno può affrancarsene.

LEONE TOLSTOÏ.

Pei ferrovieri

Il signor Carlo Renaldi ci scrisse e ci recapitò personalmente una lunghissima lettera intesa a smentire il nostro articolo « Pei ferrovieri » del n. 40, con affidamento alla nostra lealtà di pubblicarla.

Ecco, essa è troppo lunga e quindi potrebbe anche riuscire alquanto noiosa pei lettori; inoltre, è una poco comprensibile apologia dello scrivente sig. Renaldi; e sopratutto, non riesce a rettificare nulla o poco.

Per questo poco, eccoci a largirgli la nostra lealtà, che in questo caso è molto accondiscendente.

Il signor Renaldi dichiara di non essere stato cacciato dall'Amministrazione ferroviaria perchè si fosse rifiutato al servizio, ma perchè venne da questa per un complesso di fatti e indizi gravi e concordanti giudicato immeritevole della fiducia necessaria per essere conservato in servizio (paragr. 27, art. 75, norme sul personale).

Dichiara inoltre che la sua causa contro l'Amministrazione fu iniziata dal Fascio.

Dichiara ancora che la mensuale che egli percepisce dal Fascio è di sole L. 50, e che egli restituirà tutte le quote percette se vincerà la lite.

Eccolo servito il signor Renaldi: per intanto abbia egli stesso la bontà e la lealtà di delucidarci i seguenti punti che ci riguardano:

1° Dai fatti e dagli indizi gravi e concordanti, deve essere assolutamente esclusa la possibilità che il signor Renaldi non abbia voluto prestare servizio sulla linea?

2° La lite Renaldi fu dal Fascio accettata prima che lo stesso facesse parte dell'Amministrazione del Fascio, e previa ammissione di lui all'instato beneficio della gratuita clientela?

3° Il sussidio, che il Fascio dà al Renaldi, e che questo vuol chiamare *prestito*, gli fu corrisposto prima del mese di luglio?

4° Se non vincerà la lite, nella cassa del Fascio resterà dei danari percepiti dal Renaldi qualche cosa oltre le ricevute?

5° La vedova Mazzola cessò di percepire il sussidio pure di L. 50 solo a luglio ultimo scorso o prima di esso?

6° Non è forse stato contestato in un'assemblea il diritto a discutere al ferroviere Gazzola perchè sussidiato?

Noi avevamo chiesto al signor Renaldi in che modo e quando avremmo potuto prendere visione di certi documenti di cui ci aveva offerto visione: ma non vedemmo neppure la risposta.

Poichè non ci siamo potuti vedere, e non per colpa nostra, diremo al sig. Renaldi, che nessuno lo vuol mettere in posizione di difendere il suo onore ed il suo decoro: ma che ci crediamo lecito di giudicare un sistema d'amministrazione di un sodalizio cittadino e nazionale, quando il sistema non ci pare indirizzato a criteri tali da far nel miglior modo possibile trionfare gli interessi degli associati.

Ma oltre che al sistema di amministrazione, noi dichiariamo, per giunta, che non possiamo ammettere l'utilità dell'istituzione stessa, finchè il lupo non abbia cambiato col pelo anche il vizio.

Ecco perchè combattiamo, non le persone, ma l'indirizzo del Fascio ferroviario, e chi lo rappresenta, tanto più quando chi lo rappresenta non può ricevere il nostro plauso come amministratore e rappresentante, tanto più quando invece di applausi siamo costretti a dare delle disapprovazioni.

IL FISCHIO.

CRONACA

I pifferi di montagna
suonati alla Pretura Urbana

Martedì, 17 corrente, si svolse un processo, tutto da ridere, per diffamazione, dietro querela dei signori Vianino e Rosso, presidente e bidello della Società Mutuo soccorso di collocamento degli operai parrucchieri. Imputato era il nostro Lancina, segretario alla Camera di lavoro.

Costui, in un'adunanza di parrucchieri tenutasi alla Camera, disse che gli uffici privati di collocamento sono un covo di ladri, dove si ruba a man salva ai poveri operai in cerca di lavoro, ed incitò i presenti a costituire nella stessa Camera del lavoro un ufficio gratuito di collocamento, perchè così non si sarebbero più fatti sfruttare da nessuno. Accennò pure ad una polemica sulla *Gazzetta di Torino*, sostenuta da lui contro il signor Rosso, che ritiene essere una testa di legno, ecc. Di qui la querela e il relativo processo.

Avvocati difensori del Lancina erano gli egregi nostri amici Floris e Poddigue; avvocato dei querelanti era l'avv. Galvano.

I signori Rosso e Vianino non sapevano dapprima se dovevano costituirsi Parte civile a nome della Società o in proprio. Prevalse poi quest'ultimo parere... e sfido io!

Riusciti vani per colpa dei querelanti i replicati tentativi del pretore per conciliare le Parti, furono sentiti il querelato e varii testimoni d'accusa e di difesa.

I testi d'accusa *Moretti, Chiaffrino, Calcagni* e *Barbieri* non si trovano guari d'accordo nelle deposizioni, ma finiscono per sostenere che il Lancina chiamò covo di ladri gli ammistratori e la Società di collocamento e quindi ritenere ch'egli abbia voluto diffamare i querelanti. Poscia contenti come pasque, vanno a sedersi in un banco, persuasi della pronta condanna del segretario della Camera di lavoro.

Santoni, ispettore di P. S., citato dai querelanti, comincia col dire che conosce la Società di collocamento, ma l'avv. *Poddigue* solleva formale incidente perchè il pretore licenzi senz'altro il teste, non essendo ora in causa detta Società; il signor Santoni, autorizzato, se ne va augurando la conciliazione.

A questo punto l'avv. *Galvano*, dietro insistenza del pretore, dichiara a nome dei suoi clienti di ritirare la querela purchè il signor Lancina dichiari di non averli voluti offendere nè diffamare personalmente, e paghi le spese. *Poddigue e Floris*, avvocati difensori di Lancina, annuiscono alla dichiarazione, ma non alle spese. Insistendo l'avv. *Galvano*, si riprende l'audizione dei testi.

Marchiandi, Moretta e Brenna, testi di difesa, giurano che il Lancina parlò sempre degli uffici di collocamento in genere e ripetono quanto il Lancina disse alla Camera del lavoro.

Gemmi, messo a confronto con un teste d'accusa, lo chiama bugiardo e falso, per cui vien condotto in camera di sicurezza, ma poco dopo ritorna liberamente a finire la sua deposizione senz'altro incidente.

Ottone testimonia assai bene del Lancina e dice che coloro i quali ora accusano questi di diffamazione non compresero il significato delle sue parole.

Borghi conferma quanto deposero gli altri e la Difesa rinunzia ad altri testi.

La Parte civile infine, invitata nuovamente dal pretore, rinunzia alla sentenza ed accetta che il Lancina faccia l'anzidetta dichiarazione per iscritto senza insistere nelle spese, ed allora, come si prevedeva, i numerosi spettatori ch'erano nell'aula dovettero tutti esser testimoni come si fa ad essere suonati quando si va per suonare, esclamando sottovoce: Oh! i pifferi di montagna!

Ed infatti i signori Rosso e Vianino, per loro disgrazia, saranno d'or innanzi nel numero di questi.

La conclusione è che gli uffici privati di collocamento sono composti di veri strozzini e nessuno può impedire di dir così a noi o ad altri. Decisamente gli amici nostri Floris e Poddigue sono destinati, difendendo i socialisti, a riportare sempre nuovi trionfi.

L'orario dei parrucchieri.

Finalmente questo benedetto orario dei parrucchieri pare sia risolto. Difatti veniamo informati che tutti i padroni di negozio han dichiarato formalmente alla Commissione dei lavoranti di accettare ed osservare d'or innanzi scrupolosamente l'orario. Noi ce ne congratuliamo e speriamo nella loro lealtà.

Come sono pagati i nostri operai.

Sapete quanto guadagnano gli operai della fabbrica da corone Bergami e C. di via S. Ottavio per un orario che va dalle 6 del mattino alle 11 di sera? 1,50 al giorno.

Ma non basta; un nostro consocio il quale calcolando su questo già così misero salario, aveva accettato di lavorare presso la ditta, si vide a fine di settimana pagato con 20 soldi il giorno ed una volta avendo avuto necessità d'esser libero di sera ed ottenuto il permesso di lasciare il lavoro alle 6 1|2 pom., gli fu diminuita la paga di 8 soldi: 12 soldi dunque per oltre a 10 ore di lavoro.

Fra poco vedremo venire d'uso a Torino che gli operai, per il lavoro che fanno, invece d'essere pagati, paghino i padroni.

Rendiconto della sottoscrizione a favore dei compagni di Torino stati arrestati il 23 agosto u. s.:

Entrata.

Raccolte in due assemblee del Partito	L.	14	75
» dal compagno Drocco	»	8	40
» » Valobra	»	1	50
» » Nofri	»	16	70
» » Gozzelino	»	11	90
» » Mare	»	2	75
» » Cerutti	»	48	—
» » Bertarelli	»	3	02
» » Viano	»	14	10
» dai compagni tessitori	»	5	—
» dal Circolo Universitario	»	5	—
» dall'Unione Ferrovieri	»	6	50
Offerta del compagno E. De Amicis	»	15	—
» » C. Corradino	»	10	—
» » G. B. Vassallo	»	—	50
» del Comitato centrale di Milano	»	30	—
TOTALE	L.	193	12

Uscita.

Ad un compagno che in seguito all'arresto perdette l'impiego	L.	125	07
Ad altro compagno	»	34	—
Per somministrazioni fornite agli arrestati in carcere	»	29	45
Spese di posta e telegrammi	»	4	60
TOTALE	L.	193	12

NB. Le ricevute relative sono visibili presso la Sede del Partito.

Società di M. S. Unione Operai Ferrovieri, *corso Oporto, 55.* — La Direzione rivolge un caloroso appello ai soci tutti onde intervengano numerosi all'adunanza ordinaria sabato 21 corrente, alle 8 1|2 pom, dovendosi trattare questioni di massima importanza.

La Direzione.

IL CAPITALE
DI C. MARX

In vendita presso il Partito. — L. 2,50

« RIVISTA POPOLARE ».

Il n. 7 di questa rivista, uscito il 15 ottobre, contiene: DARIO PAPA, *O la propaganda o i propri comodi.* — ANTONIO FRATTI, *Il Congresso operaio di Romagna.* — X., *Saggi ammonimenti.* — ROMOLO PRATI, *La famiglia nella società contemporanea.* — C. A. ALEMAGNA, *« Atlantide » di M. Rapisardi.* — A. F., *Un dramma nell'Oceano* — *Note scientifiche.* — GIORGIO, *Cronaca politica* — *Bibliografia.*

Abbonamenti: Annuo L. 5 — Semestrale L. 2,50
Un numero separato cent. 25.
Direzione e Amministrazione: Roma, Via Poli, 20.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI
TELE IMPERMEABILI
TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO
Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di copertoni usati.

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

Società Anonima Cooperativa di lavoro
FRA GLI
OPERAI PELLETTIERI
Via Cottolengo - Martinetto - Casa B. M. Ricchiardi
CONCIERIA E MANIFATTURA
in ogni genere di pellami
Cuoi per suole, da sellai
vacchette, vitello per tomaie, capre, montoni
PER CALZOLAI E VALIGIAI
TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNIGIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

COOPERATIVA MECCANICA
COSTRUZIONE DI MACCHINE IN GENERE
e di strumenti di precisione
num. 14, via Priocca, num. 14
TORINO

LOTTA DI CLASSE
ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

[illegible], *Direttore responsabile.*
Torino, 189[illegible] - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

Anno 1893. Sabato, 28 ottobre. Anno II - N. 43.

16 OTT 93

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si invitano i compagni del Piemonte che si portano in Torino ed i compagni torinesi che debbono recarsi fuori città a volersi abboccare col segretario del Comitato, presente ogni sera in via Madama Cristina, 24, per essere incaricati di missioni presso compagni e Società operaie.

Si invita pure ad appoggiare l'iniziativa per un *giornale quotidiano socialista*, di cui vedasi più avanti.

San Pietro di Ciriè — Conferenza Morgari alla locale Società operaia, presenti varii compagni di Ciriè, Nole e Grosso. Buone previsioni pel nostro lavoro nell'intera zona.

Madonna di Campagna — Conferenza Alessi alla Sezione, la quale si è recentemente provvista di locale proprio ed accenna ad ingrandirsi.

Grugliasco — Al banchetto della Società operaia, presenti 250 persone, parlarono in senso socialista Argan della Società di Mirafiori, Gay dell'Unione Operai ferrovieri ed il nostro inviato Alessi. Fragorosi applausi alle parole dei nostri compagni. Un buon terreno si è preparato al nostro Partito in Grugliasco.

Villastellone — Gita del compagno Daghetto, conferenze ed accordi presi, i quali promettono ottimi risultati.

Lesegno — Per opera del compagno G. Armandi di Ceva vi si è fondato un forte Circolo di Studi sociali, che a mezzo del nostro Comitato pagò la sua quota di adesione a Milano in L. 5.

Gite a Rivarossa, Cuorgnè e Pont, a Cumiana ed a Lucento.

Corrispondenza — Lettere da Carrù, Ciriè e Montanaro per conferenze, da Bra e Ivrea e nuovamente da Nizza Monferrato su cose varie del luogo, da Mondovì accusando ricevuta di L. 13,25 inviate per gli scioperanti stovigliai, dall'Unione ferrovieri italiani di Milano, rinviando il progettato Comizio, da Asti circa il Congresso regionale piemontese, ecc.

Lettere a Carrù, Mirafiori, Caluso, Valle Sauglio e Nizza Monferrato per costituzione di Sezioni, a Rivarossa, Cuorgnè, Pont, Cumiana ed a molte Associazioni intervenute al banchetto di Grugliasco per conferenze, a Revello, ad Ivrea, Cello Valsesia e Ceva per pratiche diverse, a Bergamasco annunciando l'invio d'un rappresentante alla festa del 5 p. v., alla Commissione centrale di Milano su cose varie, ecc.

Atti della Sezione di Torino.

VIA MADAMA CRISTINA, N. 24

Adunanze del 21 e 24 ottobre.

Approvasi per intiero il nuovo statuto-regolamento; si pubblicherà nel prossimo numero.

La denominazione « Partito dei lavoratori di Torino » è modificata in « Sezione di Torino del Partito socialista dei lavoratori italiani », suddivisa in varie Sedi mandamentali.

Oltre le Sedi mandamentali di Moncenisio, presso la Società Muratori, via San Dalmazzo, N. 10 (adunanza ogni lunedì), s'istituisce la Sede Borgo Po, presso la Società Fonditori, via Tarino, N. 7 *bis*, e si fanno pratiche per costituire quella di Borgo Dora presso la Società Borgo Aurora, via Chivasso, N. 18. Nell'attuale locale di via Madama Cristina si stabilisce la Sede San Salvatore. Per le rimanenti si provvederà.

Ogni Sede è amministrativamente autonoma e nomina la propria Commissione esecutiva, sciogliendosi l'attuale, restando però provvisoriamente in carica alla direzione della Sezione di Torino l'attuale Comitato regionale piemontese. Esso ricevette il mandato di ricostituire fra un mese la Sezione a tenore dello statuto testè approvato.

Nel frattempo ogni Sede nominerà i suoi rappresentanti, 1 per centuria, i quali formeranno fra tutti il Comitato sezionale.

Subito dopo s'inviteranno le Società operaie d'aderire alla Sezione, con diritto ad un loro rappresentante ogni cento soci o frazione di cento da aggiungersi al Comitato sezionale.

Ogni socio attuale può appartenere a quella delle Sedi che crederà più opportuno. Può prendere parte ad adunanze delle altre Sedi, con diritto alla parola, ma non al voto.

Gli attuali soci si considereranno come facienti parte della Sede San Salvatore finchè non risulterà che siansi inscritti ad altra Sede.

Le adunanze della Sede San Salvatore, le conferenze interne, la scuola di socialismo, il canto dell'Inno dei lavoratori hanno luogo come prima.

PROPAGANDA.

Riuscitissima la conferenza notturna del 21-22 ai cuochi e camerieri per organizzarli.

Fra poco s'intraprenderà una serie di conferenze nelle Società operaie per incitare i rispettivi soci ad inscriversi nelle liste elettorali.

CONVOCAZIONE.

Mercoledì, 1° novembre, nella Sede San Salvatore « conversazione famigliare sulla lotta di classe ».

***

I compagni che intendono far parte della Sezione Moncenisio facciano domanda alla Segreteria, il cui ufficio è aperto tutte le sere dalle 8 1/2 alle 10. Nella seduta del 23 questa Sede nominò due revisori dei conti e stabilì una tassa mensile di 10 cent. per ciascun socio, onde formare un fondo per la lotta elettorale dell'anno venturo.

Il Comitato regionale.

LA CIVILTÀ BARBARA

Quando noi ci aggiriamo per le vie delle nostre grandi città e guardiamo i palazzi, le chiese, i monumenti, e poi i negozi, i porticati, gli eleganti caffè, le ricche vetrine, le enormi fabbriche, sentiamo invaderci l'animo da un senso di orgoglio per tanta espansione di civiltà e di progresso.

E più il nostro orgoglio d'uomini ci conquide se pensiamo a tutte le manifestazioni dell'ingegno e della volontà umana; ai ponti gittati sui fiumi, sui bracci di mare; ai monti traforati, nelle cui viscere corre sbuffando la vaporiera; alle navi immense quanto edifizi, che solcano i mari; ai laboratorii, ai gabinetti scientifici ove ogni giorno si fa una qualche scoperta; a tutta la produzione del pensiero, raccolta in centinaia di migliaia di libri.

Ma, in quella che la vampa dell'orgoglio ci sale al viso, riflettendo meglio e meglio mirando dattorno a noi, proviamo una sconfinata delusione.

Vicino alla casa splendida noi veggiamo il tugurio; vicino al teatro magnifico scorgiamo il *Monte di pietà*; vicino all'equipaggio superbo osserviamo uno stracciato mendico.

Ma v'ha di più, perchè la riflessione ci dice che la casa ricolma di tutte le comodità, calda d'inverno, arieggiata d'estate, pulita, sicura, è spesso abitata da chi non lavora, da chi vive oziando e sperperando, mentre chi lavora, chi suda, chi si travaglia in un'opprimente fatica, vegeta giù nel sobborgo, dove delle stanzaccie d'inverno gelide, d'estate afose, sporche, umide, riuniscono in una promiscuità immorale, donne, vecchi e fanciulli, e sani, e ammalati.

La riflessione ci dice che le meraviglie dell'industrie, dell'arte, che abbiamo osservate, non sono il frutto d'un popolo lieto che esplichi in quelle meraviglie la sua attività e la sua energia, ma sono l'opera di moltitudini che hanno cresciuto sù palazzi, chiese, monumenti, eleganti caffè, ed hanno fornito i negozii di mobiglio, di stoffe, di drappi, di gioielli, di stoviglie, di ogni sorta di cose utili o belle, mediante un lavoro assiduo, esauriente, duro, conteso, col meschino compenso del fabbisogno per la più meschina delle esistenze.

Il muratore non abita nell'edifizio che ha costrutto; il legnaiuolo non si scalda alla legna che ha segato; il vignaiuolo non beve del vino che ha spremuto; la sartina non indossa l'abbigliamento che ha fatto; la massa di quanti producono non è la massa di quei che consumano.

Contemplando questa nostra civiltà, noi siamo tratti ad avere l'impressione di chi si ferma, in Egitto, avanti i colossi delle piramidi.

Quei colossi non sono, nota sapientemente uno dei più acuti filosofi della storia, testimonianza di vera civiltà, ma di uno stato di cose anormali e corrotte.

Quelle piramidi si son potute innalzare, perchè migliaia di uomini giacevano nella più schiava delle schiavitù, e pochi dominatori li sfruttavano a propria soddisfazione.

In Egitto, 2000 uomini furono occupati per lo spazio di tremila anni, per trasportare un masso da Elefantina a Saida, e per elevare una delle piramidi si impiegarono, per lo spazio di 20 anni, 330,000 uomini!!

Ebbene, come noi non abbiamo il coraggio di chiamare civile quell'antica civiltà, così non possiamo chiamare civile la civiltà moderna con tutto quel che, di mirabile, la forma e la circonda.

Non è civile uno stato sociale che può, in fondo, dar ragione al detto di Rousseau, e cioè, che nella nostra società il lusso dei ricchi è la miseria dei poveri.

Non è civile uno stato sociale, che giustifica quanto Gladstone disse del suo paese, alla Camera dei Comuni il 14 febbraio 1843, e cioè: « che l'aumento costante delle ricchezze delle classi elevate ed il cumulo dei capitali sono accompagnati da una diminuzione della potenza di consumazione nel popolo e da una ognor più grande somma di privazioni e di sofferenze delle classi povere ».

Non è civile uno stato sociale, che esclude il paradosso nella tesi sostenuta da Enrico George, che cioè progresso e povertà procedano paralleli.

Uno scrittore inglese, il signor Barnett, scrivendo, non è molto, in un suo articolo, della miseria al Giappone, dice che essa era pressochè ignota prima dell'avvento della civiltà d'occidente.

Oh! barbara, mille volte barbara una civiltà apportatrice della miseria!

La civiltà civile, quella che non sarà come la ricchezza della cortigiana, il frutto di dolori, di bassezze, di ruine, ma il risultato della generale floridezza e lo strumento del generale benessere, è la civiltà che deve sorgere da un assetto sociale che, per la natura sua, assicuri il contributo dell'opera di tutti, e vieti, soddisfacendo alle più giuste esigenze dell'egoismo individuale, che, questo ultimo, si sbrigli in manifestazioni sfrenatamente assorbenti.

La civiltà civile sarà la civiltà socialista.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Interessante.

Gli abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento sono pregati di rinnovarlo pagandone l'importo. Gli azionisti non in regola con l'Amministrazione sono invitati a fare il loro dovere.

Ai rivenditori morosi facciamo l'ultimo avvertimento. Se non pagheranno le copie loro spedite sospenderemo l'invio e il loro nome lo metteremo alla gogna.

L'AMMINISTRAZIONE.

Aumento delle imposte.

Onde meglio far conoscere quali sono i provvedimenti che il famigerato Giolitti, capoccia del governo del re, intende prendere per migliorare le condizioni morali e materiali dei lavoratori, è bene si sappia, fra gli altri, che col pagamento del dazio in oro il petrolio aumenterà di 6 lire il quintale, ossia 6 centesimi il litro, dato che il commerciante s'accontenti di far pagare al consumatore questa sola sovraimposta; inoltre il grano subirà pure un rincaro di 60 centesimi il quintale, lo zuccaro di 10 lire, e così dicasi per le vittovaglie, le vesti, ecc.

Meno male che l'anno scorso Giolitti dichiarò di non aggravare più i contribuenti con altre tasse ed ultimamente a Dronero giurò di governare democraticamente.....

Accidenti a lui, alla sua democrazia e a chi lo sorregge!

Cronaca politica

Ma se vi dico che lo spettacolo, a guardarlo dalla finestra, è veramente ameno! C'è da crepar dalle risa! Tutti i nostri omenoni della borghesia parlamentare sono presi dalla fregola di incretinire il colto pubblico che presta loro attenzione con i loro discorsi parlati e scritti. Giolitti Giovanni ha parlato, il marchese di Rudinì ha scritto, gli onorevoli Branca Ascanio e Lucifero (*vade retro, satana!*) hanno seguito gli esempi dei superiori. Dopo verranno gli altri e ci canteranno tutti la stessa storia: che gli affari vanno maluccio, ma che viceversa non si possono cambiare, ossia che l'unico cambiamento a fare è quello del *levati tu di lì, chè mi ci voglio metter io*... alla mangiatoia.

Voi credete che tutti quei signori potrebbero risparmiarsi il fiato e la lena? Ebbene, no: così, chiacchierando, qualche volta lasciano scappare delle confessioni che proprio valgono un tesoro. Per esempio, sentite questa dell'on. Branca, e ditemi se non vale proprio un Perù!: « Se non fosse stato del deficiente raccolto dell'anno scorso, di guisa che i dazi di entrata sui cereali gettarono qualche cosa di più, la nostra condizione finanziaria sarebbe ancora peggiore ».

In lingua povera questa roba vuol dire: Per fortuna che abbiamo avuto la carestia, per fortuna che i nostri contadini ebbero rovinati i raccolti di grano, per fortuna che si dovette richiedere all'estero più che non si dovesse, per fortuna che si accrebbero le tasse sul pane e si affamò un po' più la povera gente, se no a quest'ora... saremmo tutti in malora.

Insomma la carestia e la fame furono la salvezza del governo... dei signori!

Se noi dicessimo tutto questo di nostro capo non saremmo creduti e il procuratore del re sarebbe capace di intentarci un processo... per incitamento all'odio fra le classi sociali. Ma le dice (raccomando al proto di non comporre tutto attaccato: *ma - le - dice*) l'on. Branca ex-ministro e aspirante a ridiventarlo; potete quindi credergli sulla parola; quella gente lì dice sempre la verità... come questa volta, negli istanti di distrazione!...

***

Solleviamoci in più spirabil aere.

Si è aperto a Colonia il 4° Congresso socialista tedesco. I più forti e valenti pionieri dell'idea socialista si raccolgono a contemplare la strada percorsa e a trarre auspicii per la strada che ancora resta da percorrere.

Glorioso passato, arra di più glorioso avvenire. Dal rapporto pubblicato nel *Vorwäerts*, giornale ufficiale del Partito, si ricava che le entrate del Partito stesso si sono elevate a 258,326 marchi, vale a dire, in moneta italiana 320 mila lire, con un aumento di 50 mila marchi sull'esercizio precedente.

Mirabile testimonianza della devozione e del sacrificio di cui sono capaci i compagni di Germania! E all'entusiasmo della propaganda risposero i fatti, perocchè i voti degli elettori socialisti, come si sa, in Germania si accrebbero da 1,427,000, nel 1890, a 1,800,000 in questo anno, e ciò con notevoli acquisti nelle campagne, che si dipingevano dai borghesi come inattaccabili dalla piaga socialistica.

E la borghesia, non c'è che dire, si difese fino all'estremo, come sa difendersi lei, coi processi e con la carcere. Il rapporto infatti ha calcolate le condanne che ebbero a subire i compagni. Nel solo anno 1892-93 i socialisti riportarono collettivamente per 86 anni, 8 mesi e 26 giorni di carcere. E vi fu grazia delle... ammende, sebbene a loro non l'abbiano fatta questa grazia.

Fa bisogno di dire che noi da lontano seguiamo con intensità di affetto i lavori del Congresso di Colonia, intanto che mandiamo loro il nostro fraterno saluto?

***

Torniamo al brago della nostra politichetta borghese. I russi se ne sono andati da Parigi senza crepare di indigestione: decisamente hanno stomachi di struzzo e potrebbero digerirsi comodamente mezzo l'orbe terracqueo.

Adesso finalmente comprendo il... *panslavismo:* sono cioè gli slavi capaci di mangiare tutto... il nostro pane. In questo senso tutta la borghesia è... panslavista ed il suo degno capo non può essere che il buono tsar impiccatore!

***

Il signor Taaffe a Vienna fa finta di giostrare contro i capi dei varii partiti borghesi, sostenendo il suffragio universale. L'amico crede di turlupinare il prossimo; tanto peggio per lui! Il partito socialista gli sta alle costole e non disarma. Oh no, perdio! CLAUDIO.

LA LOTTA AD IMOLA

Sono ancora troppo recenti gli echi del Congresso di Reggio, in cui la grande famiglia socialista italiana ha con affetto e fiducia reciproca rinnovati e ristretti i vincoli di solidale parentela, perchè anche un giornale come il nostro, dedito più specialmente alla propaganda locale, possa trascurare i soprusi di cui sono vittime, le infamie contro cui si ribellano compagni di altre regioni.

Ad Imola, il governo, che si camuffa da liberale per sfruttare e magari rovinare le ultime e non ingloriose tradizioni dei liberali, vuol distruggere — *risum teneatis* — il socialismo! Ad Imola, da cui, tutti ricordano, partirono le prime grida che rivelarono all'Italia l'assurdo del capitalismo; ad Imola, dove dall'Internazionale sino ad oggi le nostre idee hanno avuto più largo e trionfante seguito che in niun'altra città italiana; ad Imola, dove la persona stessa, il nome solo di Andrea Costa rappresenta coi vincoli e colle tradizioni che gli si accompagnano tutta la storia gloriosa del nostro Partito!

L'osso era dunque duro da rodere: ma il magno Giolitti, che a rodere, almeno, deve avere imparato dai numerosi topi che l'hanno accompagnato in tutti i suoi varii... *cancelli*, ci si è messo di schiena. Ha mandato nella ribelle città un sottoprefetto, che, col fantasma del 27 del mese alle calcagna, obbedisce vilmente ad ordini superiori: e come gli eletti del popolo, socialisti, davano ombra al nuovo tirannello, sono stati tutti spazzati via: e in loro vece han messo al Municipio e alla Congregazione di carità un delegato, crediamo, di P. S. e un vecchio tirapiedi di prefettura. Ed è incominciata, con questi arnesi la battaglia.

Una battaglia, di cui l'insidia, l'arbitrio, la violenza sono state e sono le armi: vi sono disposizioni di queste improvvisate e degne autorità che contrastano a disposizioni di legge, come lo scioglimento della Congregazione di carità; ve ne sono altre scandalosamente vendicative contro i nemici politici; altre rinneganti i più ovvii e chiari principii del moderno vivere civile.

E quel che v'è di strano e d'inaudito e, diremmo quasi, insieme di consolante in ciò, si è che riesce evidente come le leggi comuni, le guarentigie sociali e individuali, sotto le quali tutti noi abbiamo l'ingenuità di crederci liberi e protetti nei nostri legittimi movimenti, non bastano più ai governanti borghesi! Appena e dove il Partito socialista per valore di capi e per numero e disciplina di gregari, può farsi valere, può far sentire la sua onesta e forte voce in mezzo al vergognoso turbinio della baracca borghese, ecco allora che la libertà appare troppo facile pericolo alla esistenza del patrio e amoroso governo, e ad essa vien posto riparo con mezzi che son proprio sopravvivenze e ritorni del governo papale, austriaco e borbonico, come di tutti i governi troppo discordanti per sentimenti e per interessi dai popoli.

Perciò, come dicevamo, il compiersi di tante ingiustizie e di tante vergogne ha pure, malgrado l'umiliazione e la rabbia che suscitano, il suo lato buono: la dimostrazione della nostra forza, dell'altrui debolezza. Coraggio dunque! Ancora qualche tempo e l'autorità morale del nostro Partito cresciuto e concorde impedirà, essa sola, che simili scandali si ripetano! Coraggio e tra breve la nostra forza materiale organizzata e pronta li vendicherà!

Noi non abbiamo bisogno di invitare i nostri amici di Imola a lottare, a sperare, a vincere: noi non abbiamo bisogno di assicurarli che la loro prossima e auspicata vittoria sarà vittoria e gioia di tutto il Partito socialista italiano.

La libertà in Italia.

Giorni fa a Palermo il sergente Zanalli e il caporale Bertini del 38° reggimento fanteria, accusati d'essere socialisti e d'avere relazioni amichevoli con soci di quel Fascio, furono in quartiere degradati e poscia imbarcati per Catania, incatenandoli siccome malfattori.

Si dice sia l'Italia retta a forma costituzionale, con un governo composto di così detti liberali, sotto il controllo d'un parlamento pure in maggioranza... liberale.

Conforta anche questo *si dice* la consolante notizia che i soldati residenti in Sicilia saranno obbligati d'or innanzi a sentire delle conferenze in quartiere, tenute da ufficiali di truppa contro le idee socialiste, che penetrano sempre più nella coscienza dei lavoratori e dei militari.

Dev'essere curioso sentir trattare d'economia politica da ufficialetti che impararono, senza dubbio, questa scienza nei *clubs* militari e aristocratici, nei *café-chantants*, dalle *cocottes* e via dicendo. Peccato che i soldati socialisti abbiano la testa dura, del resto chissà quali e quante asinità imparerebbero! Quei soldati non potranno altresì leggere d'ora in poi se non i giornali che combattono il socialismo e saranno attentamente sorvegliati, infliggendo loro, se contravvengono agli ordini superiori, delle gravissime pene!

Viva il governo democratico di Giolitti e borghese compagnia! Viva la libertà del pensiero in Italia! Viva la Costituzioneeeeeee!

Per la donna

È da anni parecchi che si parla della necessità di emancipare la donna; ma il bel parlare intorno a questo importante argomento non ha mai saputo definire il concetto sintetico di questa rivendicazione del diritto femminile.

Si è ricordato piagnucolando la situazione falsa della donna nell'antica e nella odierna società: si è detto che la nostra madre non è che una sola macchina da produzione, che la nostra figlia è la creatura debole, insipida, frivola, che, come la farfalla, corre pazzamente intorno alla fiamma che dovrà bruciarla: si è creduto e si crede la nostra amante soltanto vana e incapace di affetto veramente sentito e generatore di nobili sensi: la nostra moglie egoista che accetta il discutibile vincolo del matrimonio all'unico scopo di assicurarsi una esistenza più o menoagiata, e tutto questo si è gridato finora, e si crede tuttora, senza pensare e vedere quali sono i motivi ragionevoli che ci crearono, purtroppo, una simile compagna. Come mai si riconosce evidente il guaio e se ne disconosce poi la natura e la vera origine?

La risposta non è certo facile; ardua impresa sarebbe rilevare i molteplici difetti di tante cause.

***

L'organismo della donna, che non prevalso dal muscolo, è estremamente delicato quindi gentile e fragile, è anche l'organismo pieghevole, mansueto che può adattarsi sempre a qualsiasi educazione e a qualunque volontà.

La donna, oramai divenuta soltanto femmina, ce la siamo così fatta noi colla ignoranza, coll'esagerato abuso della nostra superiorità, col privilegio nostro stupido, inumano, esagerato. Perchè non si è mai voluto e non si vuole che questa creatura bella, cortese, buona cresca rigogliosa e sana, concedendole una educazione forte, inspirata a sani concetti? Si è avuto finora paura di creare la donna energica, ardita, libera di sè e della sua volontà. Perchè mai? Forse, che una pianta coltivandola maggiormente non darà più de' fiori belli e profumati? Forse che la donna padrona assoluta di sè e dei suoi pensieri sfuggirà l'uomo; forse che cambierà natura? Perchè la donna non deve, non può attingere le grandi virtù della moglie, della madre alla immensa religione della coscienza, del cuore e della umanità?

Invece si allevano i figli con idee superstiziose, e s'inculcano loro quei pregiudizi che il prete interessato con tanta cura semina.

***

Ed ecco allora da una educazione prima sbagliata, snervata, falsa ad avere pessimi frutti, più specialmente nelle bimbe, che per la loro natura delicata soccombono meglio de' fanciulli, che si redimono dopo magari, e crescono, non più delicate come da origine; ma povere nel sangue e guaste nei nervi. Così, che nasce spontanea in loro quella timidezza, che, se ci appare colle parvenze di una modestia insinuante e pregevole, ci inganna, non essendo che la conseguenza logica di quei timori, di quei pericoli falsi, di quelle paure stillate loro nel sangue fino dalla prima età.

Platone credeva la nostra anima figlia naturale del sangue; l'anima non è lo spirito, forse? Quello che noi chiamiamo spirito, non è ancora l'energia del pensiero o meglio della volontà, la capacità di pensare o volere? È innegabile che manca tale bellissima capacità alla donna nostra.

***

Ora siamo in pieno periodo di transizione. La donna presente non è più la donna gentile, che, girando il fuso, aspetta il cavaliere salito in arcione al comparir del sole, che veglia al verone illuminato dalla bianca luna, pur di udire la soave canzone del trovadore; non è più la donna cristiana, romantica che legge le veglie di S. Agostino o l'*Ebreo errante*, che chiede al prete consiglio in ogni caso perchè teme sempre la severità del marito; non è più la donna massaia rispettosa per lo sposo e rigida per i figli, ma è la donna che non ha la gentilezza dell'una, la puerilità dell'altra, la robustezza dell'ultima. È da tale periodo appunto di transizione che bisogna saltare. Questo è il còmpito che deve preoccuparci, che deve anzi occuparci interamente.

Allora soltanto avremo risolta la ormai celebre questione dell'emancipazione, quando avremo una donna che non abbia più le fisime dell'educazione passata e presente, ma sarà più che cortese, buona, più che puerile, fiera, più che robusta nei muscoli, energica nel pensiero, forte nel sentimento del dovere.

Sarà una vittoria splendidamente bella, umana, civile l'estirpazione completa di antichi pregiudizi e di crudeltà per noi; una vittoria benedetta, sacrata dalla riconoscenza dei nostri nipoti, che ameranno nella loro madre non solo la donna che dona loro la vita, ma il sentimento del dovere e della virtù. DARIO G. ROSSI.

A San Remo si è vinto.

Domenica scorsa a San Remo, in occasione delle elezioni generali amministrative, i socialisti hanno strenuamente combattuto e la lista dei loro candidati riescì completamente. Era, del resto, da prevedersi, poichè ai nostri compagni non fa difetto la disciplina, così necessaria per tale genere di lotta. Non valse l'alleanza dei partiti borghesi e le loro solite arti. La borghesia sanremese, è inutile lo dissimuli, deve confessarsi vinta.

LA SICILIA SOCIALISTA

Mentre i partiti borghesi si dilaniano, si accusano a vicenda di tutti i mali, di tutti i delitti stati commessi a danno d'Italia, particolarmente in questi ultimi anni, e gl'incensatori di Giolitti gli gridano osanna per le delittuose parole dette da lui a Dronero, che, da vero e reale carnefice, s'appresta a stillare il poco sangue che ancor rimane ai già esausti contribuenti; mentre il capo-banda Giolitti dà così miserando spettacolo di sè, d'essere, cioè, un volgare uomo di Stato, eminentemente bugiardo, poichè aveva promesso di non voler più oltre immiserire con aumenti di tasse la classe lavoratrice e sfruttata; mentre, infine, l'Italia è diventata un covo di ladri che s'infischiano della giustizia, buona soltanto più pei gonzi, e l'anarchia regna sovrana nelle menti « equilibrate, colte, sapienti, eccelse » dei campioni che la classe dominante ha delegati a rappresentarla nei pubblici poteri, noi socialisti ci raccogliamo e richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su una serie d'articoli di Garibaldi Bosco che, incominciando da oggi, andremo pubblicando sulla Sicilia e sui Fasci. A lettura compiuta, noi sfidiamo chiunque abbia un briciolo d'onestà e un po' d'amor del prossimo a trovar ragionevoli le persecuzioni del governo e quindi dar torto ai nostri fratelli siciliani se essi, stanchi di condurre una vita così triste e randagia com'è l'attuale, pensano di migliorarla ed anelano a quel giorno in cui, mediante l'organizzazione di classe e la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo, trionferà quella vera giustizia, quella vera libertà, quel vero benessere che ora per chi lavora e produce assolutamente non c'è.

A te dunque, apostolo infaticabile del socialismo in Sicilia, organizzatore indefesso dei tuoi fratelli oppressi, tenuti schiavi da una classe di parassiti, a te, Garibaldi Bosco, la parola, il nobilissimo còmpito di smentire gl'infami calunniatori, gl'impudenti scribacchiatori d'una stampa prezzolata dagli odierni reggitori; sferzali a sangue: gli onesti, gli uomini veramente disinteressati saran con noi.

L'origine dei Fasci.

L'inaspettato risveglio del proletariato siciliano ha dato luogo a vivissima discussione.

I borghesi dicono che in Sicilia, non essendosi mai parlato di socialismo, questo movimento sia dovuto principalmente, come si compiace scrivere il *Corriere di Napoli*: » alla ingenerosa, disonesta, quasi beffarda » speculazione di tutti coloro che, non » avendo mezzi intellettuali per elevarsi » sulla folla, promettono all'ingenua, igno» rante e affamata classe dei contadini » vicina l'età dell'oro, tanto per guada» gnare popolarità ».

A parte tutte le considerazioni sulla *ingenerosa, disonesta e quasi beffarda speculazione*, della quale ci occuperemo in seguito, giova far osservare a questi anonimi scrittori che dicono di studiare il movimento davvicino, mentre poi se ne restano le mille miglia lontano, che l'età dell'oro la promisero i *patrioti*, quando indussero il popolo a fare la rivoluzione del 1860, ma non la promettono i socialisti. I socialisti dimostrano agli operai e contadini che solo colla organizzazione possono migliorare le loro condizioni e che tale miglioramento potrà avvenire per virtù della loro forza e non per concessione dei borghesi, che tanto hanno promesso e nulla mantenuto. La nostra propaganda non è fatta a base di miraggi, ma è forte di dimostrazioni.

Noi, convinti che l'umanità evolve sempre e non si arresta per rachitici sforzi di classi interessate; convinti che l'attuale ordinamento economico è iniquo, essendovi uomini che vivono solamente col lavoro degli altri, e uomini che pur lavorando non vivono; convinti che un rimedio a tanti mali è la socializzazione dei mezzi di produzione, abbiamo chiamato il proletariato, da voi, borghesi, pensatamente tenuto nell'abbrutimento, e gli abbiamo detto: « tu sei tutto, tu tutto puoi, risveglia la tua coscienza e batti la stessa via che il proletariato di altri paesi batte da più anni; questa è la via che ti condurrà alla liberazione! ».

E gli abbiamo esposto ed analizzato il programma; sicchè, quasi risvegliato da lungo letargo, ha teso le braccia verso di noi e ci ha gridato: « Voi siete i veri amici »; e ci ha seguito colla gioia nel cuore e colla coscienza di ciò che si disponeva a fare.

Ma è poi vero che solo da un anno noi parliamo di socialismo in Sicilia? Ma forse 18 anni addietro non eravi qui una sezione dell'Internazionale? Non si pubblicavano allora dei giornali schiettamente socialisti? E quanti non se ne pubblicarono in seguito giù giù sino ai nostri giorni? E gli scritti e la parola di Napoleone Colajanni non aveano forse lo scopo di spingere il proletariato siciliano verso il socialismo?

E di organizzazioni socialiste quante non se ne sono tentate dal 1880 in qua?

E la Federazione delle 72 maestranze, per non parlare che di Palermo, non fu essa una organizzazione socialista? e la federazione dei lavoranti calzolai? e i tanti circoli, gruppi e gruppetti che scopo avevano?

Noi, ancora giovani, sgobbavamo a farla da segretari ai nostri compagni operai, leggevamo loro il giornale, spiegavamo gli opuscoli e a poco a poco inoculavamo in essi i germi delle nuove idee.

E quando, due anni or sono, a Palermo sorse l'idea del Fascio, fu un accorrere degli antichi elementi, dei fidi amici, che, uniti, vennero a coordinare le idee, a determinare un programma e di questo programma divennero gli apostoli caldi e disinteressati.

A Catania ed a Messina i Fasci si erano formati prima che a Palermo, ma il risveglio di questa città segnò il salutare risveglio dell'Isola tutta e permise la coordinazione di tanta giovane forza.

Gli avversari nostri non si sono mai accorti di nulla, perchè all'operaio ed al contadino hanno pensato solo un giorno dell'anno: quello delle elezioni; gli avversari nostri, ignoranti, nella grande maggioranza, di questioni economiche, hanno sempre dimenticato che una grave questione deve essere risoluta, questione che interessa i quattro quinti dell'umanità, ed hanno continuata la vita spensierata, convinti di dover continuare a vivere così, chissà per quanto tempo ancora.

Oggi, alfine, si sono accorti di tutto, vedono l'incendio e invocano l'aiuto dei pompieri per spegnerlo.

Ma troveranno acqua sufficiente?

D'altra parte, al lume dell'analisi sociologica, i Fasci dei lavoratori non rappresentano che un fenomeno sociale indipendente dall'opera nostra, ed alla cui realizzazione hanno concorso fattori importanti, quali l'intellettuale, il morale, il politico e l'economico.

Ad altro numero dunque.

GARIBALDI BOSCO.

L'Associazione socialista pisana, dopo aver diramata una circolare, con la quale mette a nudo le vergogne del governo italiano e della borghesia che cagionarono le orrende condizioni dei lavoratori attuali, specialmente siciliani, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione socialista pisana, di fronte alle persecuzioni operate e minacciate contro i Fasci siciliani;

« Considerando che quel movimento corrisponde ai principii del socialismo razionale, dichiara la sua più completa solidarietà coi compagni di Sicilia, incoraggiandoli a perseverare nella dignitosa resistenza contro l'arbitrio del governo;

« Esprime inoltre la sua più salda fiducia nel trionfo finale della giustizia, mandando un fraterno saluto a tutti i proletari del mondo, che, combattendo le piccole scaramuccie dell'oggi, si preparano alle grandi battaglie del domani ».

***

Anche la forte Sezione moncalierese ha voluto dar prova della sua solidarietà verso i perseguitati compagni siciliani con quest'ordine del giorno:

« La Sezione di Moncalieri del Partito socialista dei lavoratori italiani, radunata in assemblea straordinaria il giorno 15;

« Presa visione degli avvenimenti che si svolgono in Sicilia, complice il governo;

« Ritenendo inutile protestare contro gli arbitrii e le prepotenze che già si consumarono e si stanno consumando in odio ai compagni siciliani;

« Ritenuto che le violenze e le repressioni dimostrano sempre più l'impotenza della borghesia ora dominante a salvarsi da una prossima fine;

« Afferma la solidarietà di tutti gli sfruttati contro gli sfruttatori, e invia un caldo e fraterno saluto ai fratelli di Sicilia, incoraggiandoli a una dignitosa resistenza e facendo voti che ad essi arrida la vittoria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Mondovì.

Mondovì, 24 ottobre.

(V. P.) — *La fine dello sciopero.* — Lo sciopero eegli operai addetti alla fabbrica da stoviglie della ditta Musso Benedetto e figli, che perdurava ormai da una quarantina di giorni, è terminato.

Come era da prevedersi, i proprietari della fabbrica, ravvisata finalmente l'opportunità e la giustizia delle modeste domande presentate degli operai, le accolsero integralmente e promisero di mantenere scrupolosamente per l'avvenire gli impegni assunti.

E così abbiamo avuto una novella prova di ciò che possano la solidarietà e l'associazione. La vittoria completa degli operai nel conflitto che ha avuto così felice epilogo è dovuta precisamente alla costante comunanza di pensiero e d'azione di tutti gli interessati, ed alle prove efficaci di generosa solidarietà ad essi date specialmente dal Partito socialista.

Colero che tacciavano di sobillatori gli addetti al Partito, di fannulloni e di oziosi gli operai scioperanti, restano con un palmo di naso.

Aiuti agli scioperanti. — Frà i soccorsi e gli incoraggiamenti fatti pervenire al Comitato degli scioperanti devono essere notati quelli degli stovigliai di Laveno, i quali mandarono con un caldo voto di solidarietà la discreta somma di L. 60.

È a questo modo — o gelosi fautori del sistema borghese — che i socialisti intendono e professano i principii di fratellanza.

Le bizze di un giornalucolo. — Quel solito giornalucolo uso a far da lacchè a tutti i partiti — non so come meglio definirlo — continua a vomitare contro di noi la sua bava viscida e velenosa.

Per non rubare alla propaganda uno spazio prezioso, non rigetteremo nel muso agli scrittori di quel foglio tutte le insolenze grottesche che escono dalla loro penna « *onesta ed ardente* » (!!?) Noi diciamo solamente che piuttosto di servire ad un padrone o ad una causa qualsiasi, scrivendo articoli riboccanti di mala fede e di arti gesuitiche come quelli pubblicati nel loro giornale, preferiremmo mozzarci le mani.

Saremo ingenui noi, ma vogliamo rispettata l'onestà, che non è una casacca da potersi cambiare ad ogni ora, anche negli scritti.

Ancora una parola. Noi non saremo — come voi dite — quelli che spianteranno Milano: nè noi — paghi di portare nel movimento sociale contemporaneo il sincero contributo delle nostre forze modeste — vogliamo esserlo. Ma non sarete neanche voi — poveri ignorantelli — i nuovi Giosuè che arresteranno il sole della grande idea: non saranno le muraglie dei vostri spropositi — per quanto colossali — che impediranno la marcia solenne e trionfale del socialismo.

Non potrete forse neanche — per quanto paia abbiate desiderio di farlo — procurarvi il piacere d'oscurare la fama dei Sacripanti, facendo mettere le manette a qualcuno di noi a forza di aumentare la dose delle ipotetiche responsabilità che la vostra fantasia di allucinati va addossandoci: ma quand'anche vi fosse possibile di riuscirvi, alle idee — sappiatelo — le manette non potrebbe metterle mai.

Lo sfruttamento dei nostri capitalisti.

Bra, 21 ottobre.

(S. B.) — Oggi voglio parlarvi della concieria del signor Bonamico cav. Carlo, consigliere comunale. Costui si dà pure l'aria d'essere un liberalone, ma oramai anche a Bra pochissimo ancora credono ai liberali.

Moderati, clericali, liberali e magari massoni e repubblicani, sono tutti sfruttatori che vivono ed ingrassano del lavoro degli operai.

Nella concieria dunque del cav. Bonamico gli operai fanno in parte il lavoro a cottimo; orbene, poche settimane sono il proprietario, sebbene il lavoro a cottimo fosse stato contrattato già ad un prezzo vile, glielo pagò ancora più vilmente. Gli operai protestarono, ma egli disse loro che ne guadagnavano già fin troppo dei denari! e con ciò li fece star zitti.

Eppure questo capitalista, che tratta così male i propri dipendenti, s'è arricchito ed aumenta ogni giorno il suo capitale mercè il lavoro dell'operaio. Se i suoi clienti, dopo aver contrattata la merce ad un dato prezzo, gliela pagassero di meno, cosa direbbe, che farebbe il cav. Bonamico? Sarebbero dei disonesti, degli uomini sleali, non è vero? e come tali li citerebbe forse in tribunale.

Ma se la giustizia può valere pei signori e pei padroni, viceversa gli operai non hanno altra giustizia per salvaguardare i loro diritti se non dalla loro unione, dalla loro organizzazione. Perciò non mi stancherò mai di dire e dal ripetere ai miei compagni di lavoro:

« Operai braidesi, fatevi iscrivere tutti alla Lega di resistenza. Unitevi al Partito socialista dei lavoratori. In questo Partito è la vostra salvezza, sta la vostra emancipazione. Se i capitalisti ora si abusano di voi e vi sfruttano in tutte le maniere, egli è perchè siete disuniti, e da voi soli non potete difendervi, ma dovete subire ogni sorta di umiliazioni, come accadde agli operai della concieria suddetta, i quali finora si mantennero estranei alla Lega di resistenza dei pellettieri. Ricordatevi che la forza è nelle vostre mani, purchè vogliate. Altrimenti sarete sempre più nella miseria! ».

La propaganda a Lesegno.

Ceva, 22 ottobre.

(ARM.) — Di ritorno da Lesegno, dove fui a tenere la seconda conferenza in merito alla questione agraria, ho la soddisfazione di annunciarvi che i soci del Circolo Studi sociali sommano ora a 50, ossia ai 30 che già vi erano, se ne aggiunsero altri 20. Come si era promesso, detto Circolo aderì al programma del Partito socialista dei Lavoratori italiani, inviando la quota di L. 5 al Comitato regionale piemontese perchè la trasmetta alla Commissione esecutiva centrale di Milano.

Anche in Lesegno il parroco fece di tutto per intimorire i buoni contadini, e disse persino dal pergamo, che « tutti gli individui i quali si recano dappertutto a far propaganda e a tenere delle conferenze socialiste, sono pagati dalla borghesia (*sic*) per riformare l'odierno governo e per imporre quindi alla popolazione una credenza satanica, e peggio ancora ». Il bello si è che quando il reverendo parroco ebbe finito di dire tutte le bestialità che sapeva riguardo al socialismo e a coloro che lo professano, si rivolse, tutto piagnucoloso e con aria da mediocre commediante, al suo uditorio, composto in buona parte di donne, per incitarlo a fare un'abbondante elemosina (indovinate un po' per chi?) pei nostri santi morti!!

Con sua buona pace, dirò al parroco di Lesegno che s'egli è tanto tenero pei morti, lasci ai socialisti di pensare a migliorare le condizioni dei vivi, molti dei quali ora muoiono di fame. I preti non dovrebbero occuparsi d'altro che di religione, perocchè hanno già date troppe prove di ignorare completamente i bisogni dei lavoratori e, peggio ancora, di volerli mantenere continuamente nella schiavitù a profitto dei signori, a profitto, cioè, di quella borghesia che il parroco di Lesegno così bugiardamente ha detto in chiesa pubblicamente che paga i socialisti per fare la propaganda dei loro principii.

Io consiglio il reverendo parroco di leg-

gere le opere di Sant'Agostino, di Santo Ambrogio, di San Giovanni Crisostomo e tanti altri santi, i quali erano veramente socialisti e volevano che gli operai e contadini e tutti coloro che lavorano, insomma, abbiano intiero il profitto del loro lavoro; quando avrà letto tutto ciò, può darsi allora ch'egli, se non è egoista ed ignorante, rispetti assai più i socialisti e li aiuti nella loro santa propaganda.

Il punto nero.

Questo è il titolo d'un giornale socialista quotidiano, di cui sono promotori i compagni nostri Agnini, Berenini, Cabrini, Malagodi, Prampolini e Vergnanini. Essi sono intenzionati di pubblicarlo non appena avranno assicurati 1000 abbonamenti a L. 1 al mese, poichè le spese di redazione saranno sostenute in parte da una sottoscrizione fra i compagni più facoltosi.

Il nuovo giornale avrà un servizio telegrafico estesissimo e particolare, un articolo di propaganda d'una delle notabilità del Partito, commenti alle note politiche del giorno, una rassegna del movimento socialista nazionale ed estero, corrispondenze dalle provincie, cronaca italiana, polemiche, articoli di varietà, atti ufficiali delle Società e Circoli aderenti al Partito socialista dei lavoratori, relazioni d'inchieste e statistiche sullo stato del lavoro agricolo, sulla disoccupazione per ogni provincia, ecc., rubriche pei ferrovieri, romanzi e studi sociali, ecc. Verrà spedito nelle provincie coi treni della notte, il giornale pubblicandosi in Reggio nelle ore del mattino.

Noi ci auguriamo che gli sforzi dei promotori, che sono persone pratiche e devote alla causa socialista, siano coronati da felice esito. Un giornale quotidiano socialista in Italia è una necessità, epperò vanno lodati ed incoraggiati questi nostri compagni che si sobbarcano ad affrontare una così grave responsabilità rispetto all'intiero Partito, cui certamente vanno incontro. Ai socialisti tutti l'aiutarli moralmente e materialmente, abbonandosi prima di tutto. *Il Grido del Popolo.*

CRONACA

L'organizzazione operaia.

Mercoledì, alle 2 pom., ebbe luogo alla Camera del lavoro un'adunanza di *renaiuoli* allo scopo di gettare le basi per una lega di resistenza e d'una cooperativa. Adunanza numerosa e felice esito. Bravi, compagni renaiuoli, le nostre congratulazioni sincere; l'avvenire è dei lavoratori coscienti.

***

All'una dopo mezzanotte vi fu pure alla benemerita Camera un'importantissima adunanza di *cuochi e camerieri* per lo stesso motivo. Non ostante l'ostruzionismo di qualche interessato in principio di seduta e il tentativo fatto dal signor Sacco, grasso cuoco e membro di direzione della nuova Società di sfruttamento e di privato collocamento, per combattere la nuova idea, gl'intervenuti, in numero di 150, s'inscrissero quasi tutti alla Camera del lavoro e fra breve la loro lega di resistenza sarà un fatto compiuto. Ottimamente, ma non pei mediatori, che piangeranno a calde lagrime!

Come sono pagati i nostri operai.

La ditta Bergami e C. ci manda una lettera, con la quale, facendo appello alla nostra imparzialità e giustizia, vuol rettificare quanto fu pubblicato da noi a suo carico la scorsa settimana col suddetto titolo, sulla fede d'un operaio.

Essa afferma non esser vero che nella propria fabbrica di via Sant'Ottavio vi sia un'orario dalle 6 ant. alle 11 pom., essendo invece dalle 7 ant. alle 7 pom., con l'intervallo d'un'ora e mezzo pel pranzo. Afferma inoltre che la mercede ai suoi operai è in ragione diretta di quanto producono (*sic*), poichè sarebbe impossibile pagare 5 lire quando l'operaio produce un lavoro che rende 3. Non ha mai obbligato nessuno di lavorare oltre l'orario, e le ore straordinarie sono pagate secondo la mercede giornaliera, come pure le ore che gli operai fanno in meno sono detratte dalla paga settimanale, senza aggravarli di qualsiasi multa.

Ed ora che abbiamo adempito al nostro dovere di cronisti leali ed imparziali, ci permetta la ditta Bergami e C. di rilevare che essa smentisce solo in parte i fatti addebitatile ed inoltre di rettificare a nostra volta una sua erronea asserzione: non è assolutamente vero che la mercede agli operai sia in ragione di quanto producono, perchè se così fosse, ad essa ditta non resterebbe nemmeno più un centesimo di guadagno sul lavoro altrui e bisognerebbe allora smettere di fare il padrone.

Ora di tale anormalità non intendiamo certo dar torto a lei e tanto meno abbiamo la pretesa che chiuda bottega; vogliamo solo stabilire bene un principio economico e positivo, condannando l'attuale sistema di sfruttamento che il capitale esercita costantemente sul lavoro salariato. Le persone, anche le più facoltose, noi le rispettiamo.

LEGA OPERAIA FERROVIARIA

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea di questa sera, sabato, 28 corr., alle ore 8 1/2, presso la Società Unione Operai Ferrovieri, corso Oporto, n. 55, per discutere ed approvare il seguente:

Statuto.

ART. 1. — Sotto questo titolo è costituita fra gli operai ferrovieri delle Officine di Torino una Associazione avente per scopo **l'organizzazione, la tutela ed il mutuo soccorso della propria classe.**

ART. 2. — Detta Associazione potrà ad organizzazione compiuta, e quando l'assemblea generale dei soci lo crederà opportuno, accogliere nel suo seno agenti ferroviari di tutte le altre categorie.

ART. 3. — L'organizzazione verrà fatta a mezzo di conferenze e propaganda di ogni specie sulla base della emancipazione economica dei lavoratori e la conseguente socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio.

ART. 4. — La tutela sarà sostenuta da appositi consulenti legali e sanitari per gli interessi professionali sia individuali che collettivi. A sostenere la tutela e le spese della Società saranno devoluti i proventi ricavati dalla tassa d'entrata, dalla tassa per libretti soci, dalla metà della quota di cent. 50, e da qualsiasi altro introito.

ART. 5. — Il mutuo sarà sostenuto dalla metà della quota mensile di cent. 50 che ogni socio è tenuto a pagare, ed avrà due scopi: 1° Sussidio una volta tanto in caso di morte; 2° Sussidio pure di una volta tanto in caso di quiescenza come agli articoli 15 e 18.

ART. 6. — Col mezzo delle conferenze e della propaganda, sia individuale che collettiva, come è detto nell'art. 3, è obbligo della Società sviluppare la solidarietà della classe di concerto a tutti gli altri lavoratori, e creare quindi la coscienza della propria emancipazione economica, affermando in ogni circostanza il dovere di agire come partito di classe con tutti i mezzi che si riterranno giusti ed efficaci per la conquista dell'emancipazione stessa. A tale scopo la Società potrà anche impegnarsi e farsi iniziatrice d'agitazioni perorauti cause del proletariato e quindi aderire o confederarsi con altre Associazioni aventi identici scopi.

ART. 7. L'Associazione muoverà formale protesta contro qualsiasi deliberazione presa dall'Amministrazione, dalla quale i soci dipendono come lavoratori, quando avesse a ledere gli interessi e diritti dei medesimi sia singolarmente che collettivi anche per [illegible]guarda dei lavori a danno dell'[illegible]ione.

ART. 8. [illegible]zione della Società assume l'in[illegible] far pervenire a chi spetta i rec[illegible]sposti dal personale dopo aver consta[illegible]a la consistenza del reclamo stesso, ricorrendo a tutti i mezzi possibili, comprese le vie legali, onde averne la massima soddisfazione.

ART. 9. — Per tali effetti il socio in regola di pagamento potrà avere diritto alla tutela dopo mesi 6 di compartecipazione al Sodalizio e diritto al sussidio continuativo di L. 70 mensili compiuto l'anno.

ART. 10. — Non darà diritto al socio il sussidio continuativo che quando l'Amministrazione ferroviaria abbia proposto la sospensione delle di lui competenze, e detto sussidio sarà corrisposto fino ad esaurimento della causa, dopo di che qualunque sia l'esito cesserà per parte della Società qualsiasi contributo.

ART. 11. — La possibilità di iniziare lite contro l'Amministrazione verrà giudicata dai consulenti legali della Società, i quali, dichiarando giusto il reclamo e l'azione giuridica, daranno adito al sussidio, avvertendo che ogni socio a causa vinta sarà obbligato a rifondere alla Associazione la metà degli importi dei sussidii avuti.

ART. 12. — Per le cause di massima invece la Direzione della Società terrà il più possibile informati i soci, interpellandoli se del caso, in assemblea onde renderli solidali coi compagni tutti e farli inoltre iniziatori di protesta verso le autorità competenti.

ART. 13. — I consulenti sanitari della Società saranno a disposizione di quei soci che per causualità accidentale avessero a riportare ferite in servizio onde constatarne la gravità, e all'uopo controllare le dichiarazioni del sanitario consorziale per poi muovere formale protesta contro i diritti sanciti che venissero manomessi.

ART. 14. — E' costituita presso l'Associazione una Cassa mutua tendente a due scopi mediante contributo di cent. 25, come dall'art. 5, e cioè:

a) al sussidio per una volta tanto alla famiglia del socio defunto o agli eredi da lui delegati;

b) al sussidio per una volta tanto ai soci all'epoca della loro messa in quiescenza.

ART. 15. — Avrà diritto ad un sussidio di L. 50 per il caso di decesso, come dall'art. 14, comma *a*), la famiglia o gli eredi del socio, che dopo un anno di noviziato e successivi per compartecipazione al Sodalizio si rendesse defunto. (Tale sussidio non potrà subire alcuna variazione).

ART. 16. — Per l'esazione di detto sussidio le persone aventi diritto dovranno presentare tutti quei documenti autentici rilasciati dalle autorità locali. che la Direzione ritenesse necessari.

ART. 17. — Quando si presentasse il caso che detto sussidio non venisse reclamato da qualcuno degli aventi diritto nel tempo stabilito di mesi 6 dal decesso, sarà nuovamente devoluto alla Cassa mutua.

ART. 18. — Avrà pure diritto ad un sussidio di L. 50 per il caso previsto dall'art. 15, comma *b*) il socio messo in quiescenza dopo anni 5 e successivi di compartecipazione.

ART. 19. — Detto sussidio, che sarà dato al socio per una volta tanto, potrà da un minimo di L. 50 salire a L. 75 con un crescendo di L. 2,50 annue sino a tutto il 16° anno di compartecipazione, limite massimo in cui potrà aumentare il premio.

ART. 20. — Al socio posto in quiescenza prima che abbia compiuto gli anni cinque di compartecipazione, come dall'art. 18, gli verranno liquidate le somme versate al fondo della Cassa mutua, come dall'art. 5, sempre quando egli non intenda più partecipare al Sodalizio.

ART. 21. — Sarà in facoltà del socio posto in quiescenza mediante domanda per iscritto alla Direzione, il rinunciare alla somma spettantegli in base alla liquidazione, per concorrere al premio stabilito in caso di decesso, sempre che siano soddisfatti continuamente verso la Società i suoi impegni da socio, come dall'art. 26.

ART. 22. — Se si dovesse verificare il decesso di un socio avvenuto nel corso degli anni intermedii in cui gode un aumento progressivo del premio di messa in quiescenza, non si corrisponderà agli eredi che il sussidio stabilito dall'art. 15.

ART. 23. — La Società non corrisponde al compartecipante che uno solo dei due sussidi.

ART. 24. — Coloro che avendo già avuto dalla Società il premio liquidato in base alla quiescenza o che vi si trovano all'atto della loro entrata nel Sodalizio. potranno rimanere o parteciparne pagando la sola quota di cent. 25 per essere tutelati come agli articoli 9 e 10.

ART. 25. — Se durante gli anni d'esercizio della Società si incontrasse un aumento sentito nel capitale del fondo Mutuo, sarà proposta dalla Direzione e presentata all'approvazione di una assemblea straordinaria l'aumento dei premi o qualche altro progetto che possa riuscire a totale beneficio dei soci.

ART. 26. — Ogni socio regolarmente inscritto deve uniformarsi ai regolamenti ed alle deliberazioni dell'assemblea, pagare le quote mensili di cent. 50, di cui all'art. 5, e di cent. 25 se nel caso di cui all'art. 24. Le quote saranno conteggiate a mesi compiuti ed a decorrenza dal 1° d'ogni mese.

ART. 27. — Deve pure pagare all'atto dell'ammissione una tassa d'ingresso di cent. 50, dalla quale saranno esonerati quelli ammessi prima della fine dell'anno 1893.

ART. 28. — La morosità dei soci decorrerà dopo 2 mesi e giorni 5, cioè dal giorno 5° del 3° mese che segue l'ultimo di pagamento. Colui che perdurerà nella morosità, dopo detto limite perderà il diritto, di cui all'art. 9, per un periodo di [illegible].

ART. 29. — Trascorsi 4 mesi consecutivi nel mancato pagamento della quota mensile, sarà considerato come dimissionario colla perdita di ogni diritto; potrà tuttavia essere riammesso a norma dell'art. 26, quando però non si riscontrassero casi contemplati dal regolamento interno che ne respingesse la riammissione stessa.

ART. 30. — E' stretto dovere d'ogni socio di mantenersi attivo e disciplinato e diffondere possibilmente fra i compagni i principii cui s'informa l'Associazione ed i conseguenti vantaggi morali e materiali, che colla medesima si possono ottenere, e difendere inoltre il decoro della Società qualora venisse leso con parole o atti.

ART. 31. — Le norme che disciplinano la condotta dei soci e in tutto ciò che può influire per l'incremento del Sodalizio saranno contemplate da apposito regolamento interno.

ART. 32. — La Società sarà amministrata da una Direzione composta di 11 soci ed eletti dal suffragio dei soci in una assemblea generale.

ART. 33. — Detta elezione sarà fatta annualmente a maggioranza assoluta di voti. I suoi membri saranno rieleggibili.

ART. 34. — La Direzione eleggerà nel suo seno un cassiere ed un segretario, la assemblea generale dei soci eleggerà pure contemporaneamente alla Direzione un Comitato di revisori composto di 3, che durano in carica un anno; sono rieleggibili ed hanno le mansioni di legge.

ART. 35. — La Direzione è incaricata di soprintendere agli interessi amministrativi e a tutti gli affari della Società, e mandare ad effetto le deliberazioni prese in assemblea.

ART. 36. — La Direzione terrà regolarmente le sue adunanze una volta alla settimana e più sovente se occorre, essendo necessario per ciò la domanda collettiva di un terzo dei suoi membri al presidente di turno.

ART. 37. — A presiedere le adunanze di Direzione spetterà al consigliere di turno.

ART. 38. — Le disposizioni regolamentari applicabili all'Amministrazione per il buon ordine e funzionamento faranno seguito nel già citato regolamento interno.

ART. 39. — Sarà dovere della Direzione convocare ogni mese un'assemblea generale dei soci per discutere gli interessi massimi, le modificazioni e le proposte diverse anche se presentate da almeno un ventesimo dei soci; dare inoltre la situazione finanziaria mensile, ecc. Potrà pure un decimo dei soci regolarmente inscritti fare istanza per la convocazione di una di esse.

ART. 40. — Le assemblee saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti, purchè in quantità doppia dei consiglieri pure presenti, ed il loro voto sarà incontestabile.

ART. 41. — Dietro la proposta di un membro della Direzione, l'assemblea sarà invitata a nominarsi un presidente.

ART. 42. —. Appartiene all'assemblea generale:

a) La nomina delle cariche sociali, meno del cassiere e del segretario che vengono nominati dalla Direzione;

b) I revisori dei conti mensili ed annuali;

c) La deliberazione sulle proposte di riforme allo statuto sociale, la creazione di nuove istituzioni da annettersi alla Società;

d) La deliberazione sulle petizioni da mandarsi all'Amministrazione ferroviaria ed al Governo;

e) La deliberazione delle spese ordinarie e straordinarie.

ART. 43. — I fondi sociali saranno regolarmente depositati alla Cassa di Risparmio di Torino sotto il titolo dell'Associazione od investiti in rendita dello Stato.

ART. 44. — I membri delegati per tali operazioni potranno indipendentemente depositare i fondi sociali; pel prelevamento invece dovranno essere muniti di un estratto del verbale di votazione dell'assemblea, rilasciato e firmato dalla Direzione, che autorizzerà ai tre membri riuniti il prelevamento della somma votata.

ART. 45. — Il presente Statuto non potrà essere abrogato nè modificato che per deliberazione presa dall'assemblea a maggioranza assoluta dei quattro quinti dei votanti, dietro proposta della Direzione o di un ventesimo dei soci.

ART. 46. — La Società non potrà essere dichiarata sciolta se non quando il numero dei soci inscritti sarà meno di 25.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

20 NOV 1893

30

Anno 1893. **Sabato, 4 novembre.** Anno II - N. 44.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Carrù — Vedi corrispondenze.

Rivodora — In occasione d'un discorso del deputato Nigra, che coronò il suo dire con una regalia in denari alla Società della quale era ospite, uno degli inviati dal Partito prese la parola, stigmatizzando i deputati borghesi in generale che corrompono gli elettori incoscienti, ubbriacandoli per giunta.

Lessolo — Parlarono in senso socialista tre rappresentanti d'Associazioni, costringendo il deputato Pinchia in onore del quale tenevasi il banchetto, a colorare il suo discorso con una tinta adatta all'ambiente.

Devesi di Ciriè — Parlò Ettore Rossi alla Società Operaia. L'Idea si propaga.

Vauda, Nole, Grosso — Il compagno Alessi vi tenne tre conferenze il 29 corr.

A Nole la Sezione si è procurato un locale e s'ingrossa.

Moncalieri — Fra poco si costituirà la Cooperativa muratori. Solita conferenza alla Sezione (G. D. Rossi).

Gite a Pinerolo, ove si sta fondando una Sezione, a Torre Pellice, Cuceglio, Sant'Ambrogio e Madonna di Campagna.

Lettere da ed a Susa, Chivasso, Asti, Pont, Cuorgnè, Valperga, Milano, ecc.

Federazione regionale alessandrina. Accetta di far parte dell'attuale organizzazione regionale piemontese faciente capo a questo Comitato.

Atti della Sezione.

Si versano alla Commissione esecutiva di Milano L. 20, importo della quota annua di adesione al Partito per 900 soci.

Sede San Salvatore — Via Madama Cristina, 24. Adunanza ogni venerdì, conferenza interna come sinora. Si radiano i soci C. Charence ed A. Vecellio. Si raccolgono L. 5,50 per gli scioperanti arrestati di Colle Val d'Elsa.

Mercoledì, 8, conferenza interna: « Dei godimenti intellettuali del proletario ».

Sede Moncenisio — Via S. Dalmazzo, N. 10, adunanza ogni lunedì. Si raccolgono L. 2,60 per gli arrestati di cui sopra.

Il Comitato elettorale è invitato a riunirsi mercoledì sera, 8 corr. I legali, soci di questa Sede, sono pure invitati di non mancare.

Sede Borgo Po — Via Tarino, 7 *bis*. Alla presenza di molti soci il 26 si inaugurò questa nuova Sede. Fu nominata una Commissione esecutiva.

Adunanze martedì, giovedì e sabato.

Il Comitato regionale.

Avviso.

Ogni socio, nell'entrare nelle file del Partito, ha assunto l'impegno di pagare regolarmente la quota mensile, *impegno che è stretto suo dovere di scrupolosamente osservare.*

LE UTOPIE DELLA BORGHESIA

La Stampa borghese finalmente vuol sperare nei miracoli. Essa confessa che fin'ora cullò sempre il popolo italiano « in illusioni della vanità », della quale dice di fare esperienza da anni, e quindi vuol mettersi tutto d'un colpo alla ricerca « della pace finanziaria, dell'onore, della dignità, della prosperità d'Italia », compiendo così « un grande atto di energia che stupefaccia tutta l'Europa e dia manifesto segno del suo vigore intellettuale e morale, chè altrimenti si andrà fino all'ultimo limite del precipizio! ».

Gesummaria! quale disgrazia sarebbe per noi socialisti se il fatto tosto o tardi si avverasse! Senonchè noi crediamo che la borghesia si trovi già, se non all'ultimo, almeno al penultimo limite del precipizio, ch'essa stessa si scavò, e non vi sia più per lei alcuna via di salvezza. Quando la classe dirigente confessa che l'Italia ha perduta la pace, non ha più onore, dignità e prosperità, vuol dire che confessa i propri delitti e non mancano più che i giudici popolari per condannarla ed i becchini per trarla al cimitero.

Ma vediamo un po' quali sono i progetti che la borghesia vuol attuare nell'interesse della... patria e per far stupire tutta l'Europa. Per esempio, suggerisce ai suoi rappresentanti nel governo e nel parlamento che si tralascino tutte le costruzioni ferroviarie, si sospenda l'esecuzione di moltissime opere d'interesse pubblico, si sospendano le promozioni e quindi l'aumento degli stipendi agl'impiegati, e poi si aggiungano quaranta milioni d'imposta. Fatto questo, rinascerebbe come per incanto la pace, l'onore, la dignità, la prosperità dell'Italia... borghese.

Ma e l'Italia proletaria? Pagherebbe tutto, così pensa la classe dominante. Ed ecco appunto la grande utopia della borghesia, che crede sempre il popolo stupido come per l'addietro. No, no, il popolo si fa di giorno in giorno più cosciente, ed oramai incomincia a convincersi che solo il socialismo lo libererà da un sistema di così mostruoso sfruttamento, qual è l'attuale.

L'ora unica.

L'attuazione dell'ora unica regolata su quella d'Europa Centrale apporterà, come s'è detto, una grande rivoluzione negli orologi e quindi benessere a tutti gli orologiai, ai quali per molto tempo non mancherà più il lavoro.

Questa rivoluzione ci fa pensare a quell'altra assai più grande e sublime che riformerà completamente il mondo, in cui gli uomini si sentiranno veramente fratelli, non più disuniti da classi e da frontiere, ma appartenenti ad una classe sola e ad una sola patria, nella quale godranno una vera e duratura libertà ed agiatezza mercè un lavoro costante, non più sfruttato, oppressivo e male distribuito com'è oggi.

La grande e sublime rivoluzione è quella del socialismo!

LA MORALE ODIERNA

Dalle condizioni della società presente deriva una morale tutta particolare, piena di magagne, di viltà, di vergogne, di turpitudini, la morale appunto che dà vita alle questioni odierne, miranti a riformare il mondo e a sostituire ad essa una nuova morale: quella dell'eguaglianza e del benessere sociale.

Non è dunque a credere che uno solo sia lo scopo della questione sociale, fondato su criteri puramente materiali o d'interessi personali: tanto varrebbe lasciar correre il mondo per la propria china. A fini ben più alti mirano i nuovi studi, le nuove idee, che formano il martirio di nobili menti, nate a pensare ed a scrutare i mali di questa umanità inferma, colla convinzione di potere ad essi porre riparo, di poter distruggere l'ordinamento artificiale della società presente con tutte le sue deplorevoli conseguenze, di poter elevare un nuovo edifizio, dove più d'ogni altra cosa sieno rispettate le leggi della natura.

Oggidì esiste, invero, una morale: la falsa morale borghese, della quale abbiamo pur troppo campo di studiare ogni giorno la teoria nella pratica, che cinicamente copre le sozzure di che è capace colle frasi che ti palon le più dolci moine, che crea le menzogne convenzionali della nostra civiltà, come ben ci ha provato Max Nordau; la morale borghese, infine, all'ombra della quale, e sotto il velo di quella menzogna più grande che si chiama *patriottismo*, esercita un vero meretricio del pensiero una buona parte della stampa oggidì, anche quando essa faccia pompa dei motti più morali, del *Frangar et non flectar*, quasi a segnare l'indirizzo della propria condotta. Queste sono le magagne della civiltà odierna, che maggiormente angustiano l'uomo di cuore e lo fanno seriamente pensare ad un avvenire meno artificiale, meno gesuitico, ad una nuova generazione che unisca alla forza fisica quella del pensiero, senza la quale non può sussistere nessuna vera morale.

La morale vera l'umanità l'avrà nel socialismo.

ATAULFO.

Cronaca politica

S'ode a destra uno squillo di tromba.
A sinistra risponde uno squillo; tutto intorno, dai palchi e dalla platea, salgono i fischi degli spettatori. Non ho bisogno di dirvi che parlo di questa nuovissima sfilata di gazze strillanti la gloria di Giolitti o la voglia di pigliarne il posto. Domenica scorsa per questo felice paese, inesauribile a produrre zucche e birbanti, si ebbero non meno di dieci discorsi politici. In due solamente trovammo un lampo di intelligenza e di cuore: in quello dell'on. Bovio a Gallipoli, in quanto pur fra le nebbie storiche, filosofiche e naturaliste e mai positiviste, riconobbe la necessità della lotta di classe; e in quello dell'on. Attilio Luzzato, a Montevarchi, in quanto dopo aver descritto le condizioni tragiche della miseria in Sicilia, accennò che se il governo non sa fare di meglio che sciogliere i Fasci, associazioni legittime e pacifiche, e dividere l'isola in zone e sottozone militari, e continuare laggiù a lasciar rubare il patrimonio del povero dai signori e stabilire lo stato di assedio in permanenza, ben presto le campane d'Italia suoneranno a morto pel parlamentarismo italiano.

Tutto il resto che si disse domenica scorsa è porcheria, sia che rappresentasse il servile avvilimento di una parte della classe borghese al suo Giolitti, sia che rappresentasse l'avara cupidigia dell'altra parte della borghesia di ereditarne le spoglie per fare come lui e anche peggio.

***

Intanto dalla Sicilia vengono le voci ardite di resistenza alla reazione infuriante, omicida. A Paceco in una sola volta hanno arrestato 72 appartenenti a quel *Fascio dei lavoratori*. Da Milocca l'on. Colajanni telegrafa al prefetto di Caltanissetta: « Le scene di Milocca » sono degne dei tempi delle barbarie. Donne » arrestate in massa, uomini fuggiaschi, fanciulli abbandonati. Non si sospettava che » il magistrato bandisse dalla provincia ogni » traccia di giustizia ».

Noi invece non abbiamo mai dubitato che il magistrato non fosse stabilito appunto per bandire ogni traccia di giustizia, e saremmo assai stupiti del contrario.

D'altra parte sovraggiungono altre notizie di persecuzioni infami, specialmente nelle caserme, contro i soldati in voce di essere già affigliati ai *Fasci* o sorpresi a leggere giornali anche se ortodossi. Il crotone, le compagnie di disciplina, la degradazione sono gli amminicoli più efficaci per combattere il socialismo, sono le armi intellettuali preferite dalla borghesia... Ma sono armi spuntate, irruginite... Le leggi tutte di eccezione non hanno mai fatto arretrare *l'idea*: dopo 7 anni di regime speciale, imposto da Bismarck contro i socialisti tedeschi, il socialismo si rivelò di un tratto più luminoso e trionfante che prima. Ci farebbe quasi a dire che perchè le idee si fecondino, maturino occorre siano inaffiate di un po' di sangue di martirio...

Intanto stringiamoci solidali coi fratelli di Sicilia, arrivino loro gli aiuti materiali e morali che loro occorrono dai compagni di tutta Italia nella lotta sacrosanta che per l'ideale comune dell'emancipazione dei schiavi bianchi, hanno ingaggiata.

Viva la Sicilia socialista!

***

Il fantolino Taaffe, capita la mala parata, in cui lo misero gli avversari del suffragio

3034 VOL 0s

universale, ha ottenuto dal suo compagno di mammella, l'imperatore, di procrastinare la crisi e intanto lavora a tutt'uomo per piantare un piccolo chiodo al cadreghino barcollante... a causa di quelle canaglie di socialisti.

Ma quelle canaglie di socialisti non sono sì gonzi da stare colle mani in mano: essi continuano più ardita che mai la loro campagna extraparlamentare in favore del suffragio universale... E quando i ministri e i capipartito borghesi di Austria si crederanno di calare il telone sulla farsa, potrebbe darsi che bisognasse giusto allora rialzarlo per un forte dramma... rivoluzionario — sul tipo di quello rappresentato questo anno in Belgio — sempre pel suffragio universale.

Eh! tutto può darsi!

. . .

E per consolarci di tutto questo i giornali di Corte annunciano misteriosamente che Casa Savoia quest'anno sarà rallegrata da un nuovo... imeneo!

Se questa non è una consolazione....

Claudio.

L'EGUAGLIANZA SOCIALE
E
LO STIMOLO AL LAVORO

— « Perchè il socialismo fosse possibile, bisognerebbe che gli uomini fossero tutti fisicamente eguali. Ma fino a che ci saranno delle differenze di forza, di capacità, d'intelligenza fra gli esseri umani, fino a che non si sarà inventata una macchina che li fabbrichi tutti alla stessa maniera, esisteranno sempre le disuguaglianze sociali, conseguenza necessaria e logica delle naturali disuguaglianze » — così disse un giorno in una sua conferenza il professor Sbarbaro; così press'a poco sentenziano tutti coloro che, come il prof. Sbarbaro, ignorano completamente le dottrine del socialismo scientifico, e tuttavia vogliono parlarne e fin'anche confutarle, come fanno sovente i sapientoni che scrivono quotidianamente sui giornali torinesi, particolarmente quelli della libero-massonica *Gazzetta del Popolo*, della moderata ed opportunista *Gazzetta Piemontese* e della clericale *Italia reale*.

Ora ecco a proposito delle asinità dette dal prof. Sbarbaro sul socialismo il seguente dialogo avvenuto un giorno fra due persone ragionevoli, amanti della luce e della verità, delle quali una è socialista, l'altra non l'è ancora, ma vuol studiare ed imparare le moderne teorie prima di abbracciarle o combatterle coscienziosamente:

— Scusi, signore; ella che è ammiratore di Marx e delle sue teorie, ha letto ciò che Sbarbaro disse nella conferenza dell'altro giorno circa l'eguaglianza sociale, lo stimolo al lavoro, ecc.?

— Il prof. Sbarbaro, caro signore, non poteva dire più grossolana sciocchezza. E' anzi nella infinita varietà delle facoltà e delle tendenze umane che il socialismo troverà la sua pratica attuazione, mentre esso sarebbe assolutamente irrealizzabile se gli uomini fossero uniformi fisicamente e moralmente.

— Com'è mai possibile ciò?

— Ciò perchè l'uniformità fisica e morale implicherebbe identità di tendenze e di attività, per cui l'umanità intera non sarebbe, in tal caso, veramente idonea che ad un solo e determinato lavoro. Tutti sarebbero quindi o bravi medici, o bravi meccanici, o bravi muratori, o bravi tipografi, e coloro i quali, per le esigenze sociali dovessero sobbarcarsi a lavori non corrispondenti alle loro speciali attitudini, riuscirebbero lavoratori o cattivi o insufficienti. Ma tale ipotesi non è nemmeno discutibile, tanto è assurda.

— D'accordo.

— Il bello si è che alla famosa macchina del prof. Sbarbaro somiglia molto, da un certo punto di vista, l'odierno meccanismo sociale, che sembra fatto apposta per comprimere, sviare, distruggere le attività umane.

— Non capisco bene; si spieghi.

— La divisione del lavoro, che, secondo il più elementare buon senso, dovrebbe venire regolato dalle diverse attitudini e tendenze degli uomini, è regolato invece dalle diverse condizioni sociali in cui gli uomini nascono e si sviluppano. Abbiamo quindi, ad esempio, dei medici inetti che sarebbero divenuti degli ottimi calzolai, dei cattivi avvocati che sarebbero stati dei buoni tipografi o magari degli eccellenti agricoltori, e, d'altra parte, altri uomini condannati per necessità di cose ad un lavoro manuale contrario alle loro disposizioni naturali, che, se fossero stati educati ed istruiti, avrebbero probabilmente beneficata l'umanità col loro sapere. Così quanti asini portati in alto della scala sociale! Così quanti geni perduti! In socialismo, vede, caro signore, vivendo gli uomini nella più perfetta eguaglianza economica e avendo quindi i mezzi di applicare e di svolgere tutte le loro facoltà, si dedicherebbero a quel lavoro che meglio corrispondesse alla loro natura. La divisione del lavoro sarebbe così razionale e verrebbe assicurata dalla infinita varietà delle umane tendenze.

— Ella però non mi potrà negare che nella scelta del lavoro, se può influire una speciale tendenza umana, può anche contribuire di molto il fatto d'una minor fatica da compiere o di un maggior vantaggio da ottenere, sia questo materiale o morale. La professione del medico, ad esempio, sarà sempre preferibile a quella del minatore!

— Rispondo subito che, date anche le attuali condizioni del lavoro, mostruose per certe occupazioni, ottime per certe altre, si troverebbero pure degli uomini ai quali la professione del medico desterebbe tale avversione da preferirle qualsiasi mestiere manuale. Ma oggi si capisce che, generalmente, si prescelga, potendo, il lavoro intellettuale a quello manuale, essendo il primo più ricompensato, meno penoso e procurando maggiori soddisfazioni dell'altro. Così però non sarebbe più quando ogni lavoro avesse — come dovrebbe avere — nel socialismo identica importanza sociale, quando procurasse gli stessi vantaggi economici, quando, per la universalizzazione delle macchine, per il crescente loro sviluppo, per l'abolizione degli oziosi e dei parassiti, esso si riducesse in ogni sua branca ad una semplice ginnastica, ad un passatempo igienico e divertente.

— Ma ci sarebbero sempre dei lavori o più ripugnanti o più pericolosi...

— Un grave argomento che gli avversari opponevano già ai socialisti consisteva nel chiedere: « Quando sarete organizzati a modo vostro, chi pulirà le scarpe, chi laverà i piatti, chi vuoterà i cessi? » Ma adesso la scienza ha trovato modo di sciogliere questo grave problema, applicando il macchinismo anche a cotesti lavori, chiamiamoli pure ripugnanti, e quindi codesta obbiezione principalissima degli avversari del socialismo è caduta da sè. Del resto si sarebbe potuto chiedere a codesti avversari: « Vi pare più ributtante il lavoro del vuotafogne (scusi signore, la libertà del linguaggio, e si turi, per carità, il naso per un momento) di quello che può fare il medico quando caccia il bistouri tra le viscere d'un cadavere in putrefazione? ». La sola differenza è questa: il vuotafogne è un operaio mal pagato, ignorante, tenuto in dispregio per la sua misera condizione sociale. Il medico, invece, è un professionista ben retribuito, meglio vestito e assai più istruito. Il lavoro dell'uno e il lavoro dell'altro sono della massima utilità sociale; ma la diversità delle condizioni economiche fa sì che all'un lavoratore il mondo si levi il cappello e all'altro non accordi considerazione alcuna. Quanto poi ai lavori pericolosi, non saprei veramente di quali, in via ordinaria, ella intenda parlare. I frequenti infortuni che adesso succedono in varii generi di lavoro dipendono quasi esclusivamente dall'incuria e dall'egoismo dei capitalisti, i quali, non pensando che allo sfruttamento del braccio e dell'intelligenza dei salariati, non badano a salvaguardare coloro che lavorano...

— Sì, ma...

— Scusi. In socialismo sarebbe interesse sociale garantire la sicurezza delle condizioni di lavoro a tutti i lavoratori, onde, all'infuori delle disgrazie puramente *accidentali*, non se ne avrebbero a lamentare altre. Ma, ammesso pure in via eccezionale che vi fossero dei lavori pericolosi, si troverebbero a migliaia le persone che domanderebbero di eseguirli, non foss'altro che per rendersi benemeriti della società.

— Oh! questo poi...

— Sì, signore, non sorrida e creda che se, date pure delle istituzioni oppressive e tiranniche, le quali resero gli uomini fatalmente nemici tra loro, noi troviamo, in tutte le epoche della storia, esempi magnanimi di eroismo, di abnegazione, di sacrifizio; se sappiamo che delle generazioni intere, degli eserciti immensi hanno pugnato e son morti in nome del patriottismo o per il trionfo di un qualche ideale che per essi rappresentava la giustizia, la libertà ed il progresso, oh! tanto più si troverebbero dei volontari, pronti a sfidare ogni pericolo per un grande interesse sociale, quando si vivesse in un mondo assai migliore di quello presente, in una società di liberi, di fratelli, di eguali, nella quale i più nobili sentimenti si svilupperebbero e servirebbero di emulazione fra gli uomini.

— Intuisco ora da quanto ella mi dice che, in socialismo, mancando l'interesse materiale dell'accumulazione del denaro e della ricchezza, loro socialisti pensano che in tutti i casi lo stimolo al lavoro permarrebbe per ragioni d'indole puramente morale.

— Precisamente e questo noi fermamente crediamo; ma non bisogna dimenticare che il lavoro è anzitutto un bisogno fisico, che troviamo, si può dire, diletto nel sano ed adeguato esercizio dei muscoli delle nostre braccia e del nostro cervello, di modo che l'uomo il quale non volesse lavorare in condizioni *normali* e *razionali*, sarebbe un pazzo o un ammalato. Aggiunga a ciò la necessità di vivere e di vivere secondo le esigenze d'una civiltà sempre maggiore.

— Ci sarebbero però sempre quelli che produrrebbero più e quelli che produrrebbero meno. Ora perchè non determinare una diversità di trattamento in ragione della produzione di ciascun uomo?

— Perchè non ci sarebbe alcun motivo di voler esser più ricchi degli altri quando ci fosse l'agiatezza per tutti.

— Ma, caro mio socialista, il genio sarà sempre il genio, e varrà esso dunque l'ingegno più volgare?

— No, certamente, ma non esageriamo l'importanza che può avere un uomo rimpetto all'umanità. Il genio è quello che è non tanto perchè la natura lo ha fatto tale, quanto perchè esso ha trovato il modo di esplicarsi. Senza l'eredità delle cognizioni lasciategli dalle generazioni che ci hanno preceduto, senza il concorso degli uomini in mezzo ai quali esso vive; senza il muratore che gli ha procurato un asilo, senza del calzolaio che gli ha fatto le scarpe, senza del tipografo, del libraio che gli hanno fornito i libri e del maestro che gli hanno insegnato a leggere e a scrivere, che cosa potrebbe fare un uomo, fosse pure un genio? Egli non basterebbe neanche ai suoi primi bisogni. Dev'egli dunque tutto alla società, senza la quale sarebbe un nulla. Da essa riceve tutto quanto serve a svolgere le sue facoltà, ad essa egli deve interamente il beneficio del suo lavoro. D'altronde, ella lo sa meglio di me, il genio non si paga a tariffa. Esso — soddisfatti i bisogni materiali dell'esistenza — si compiace e si appaga di inestimabili godimenti intellettuali che sono ignorati dagli uomini. Il privilegio della natura però non giustificherebbe il privilegio economico.

— La sua parola mi persuade ed io non so perchè tali verità così semplici non siano mai penetrate nel mio capo e non vengano comprese da tutti.

— La spiegazione è questa: Moltissimi, anzi quasi tutti i nostri avversari, parlano dell'organamento socialista avvenire senza poter astrarre dalle attuali istituzioni sociali. Confondono quindi una cosa coll'altra, giudicano con criteri erronei e non arrivano ad immaginare ciò che sia il nostro ideale. Quella grande verità scientifica, ormai generalmente ammessa, che gli uomini sono quali li rende l'ambiente in cui vivono, non la applicano alla società futura e negano per conseguenza che possa domani venire praticata, come noi siamo persuasi, quella legge di solidarietà umana che deriva dalla stessa lotta per l'esistenza in base alla teoria Darwiniana, o meglio ancora: dalla lotta in favore dell'esistenza.

— Signore, sento un gran piacere a discutere con lei; la prego quindi di lasciarsi trovare sovente, perchè amo di sapere qualche altra cosa.

— Il piacere è mio, poichè ella è persona colta che ragiona. Intanto la consiglio di leggere *Il capitale* di Marx, la *Critica sociale*, *Il Grido del Popolo*, *La vita nel 2000* del Bellamy, ecc., dalla lettura dei quali libri e periodici potrà ricavare tutte quelle cognizioni, tutti quegli utili ammaestramenti che ella dimostra così buona volontà di voler imparare.

— Grazie, così farò. Addio, mio simpatico e buon socialista.

— Mio gentile e buon borghese, addio.

— Socialista non ancora, ma borghese non più.

Il Fascio ferroviario
e il Partito socialista

In seguito al voto del Congresso socialista di Reggio Emilia per l'unione di tutti i ferrovieri in una sola e potente Associazione col programma del Partito dei lavoratori italiani, la Direzione del Fascio, senza nemmeno avvertire prima, a quanto pare, il suo presidente De Felice, sottopose a tutti i soci i seguenti due quesiti: « Deve il Fascio inalberare la bandiera socialista? — Deve la politica rimanere estranea al Fascio? ».

La grande maggioranza dei ferrovieri, che è affatto ignara dei più elementari principii d'economia politica e non sa per conseguenza le cause del suo sfruttamento e quale colossale truffa esercitano continuamente a suo danno i banchieri delle ferrovie, complici il governo e il parlamento, rispose, com'era naturale, negativamente ad entrambe le domande, salvo a continuare il Fascio come per l'addietro a prendere viva parte nelle elezioni anche politiche e a votare per coloro che appartengono alla classe dei propri sfruttatori e mistificatori.

L'esito prevedibile di tale pseudo-*referendum* ha entusiasmato adirittura quasi tutti i giornali borghesi, e n'hanno ben donde. Anzi noi troviamo ch'essi mancherebbero di tatto se non proponessero immediatamente a S. E. il ministro Genala, l'autore delle Convenzioni

ferroviario, il segretario generale del Fascio, signor Carlo Santoni, per una croce da cavaliere. Egli principalmente, che ha fatto il colpo, se l'è meritata. I ferrovieri ora almeno sono completamente divisi fra loro: socialisti, uomini coscienti, lottanti per la vera emancipazione dei lavoratori da una parte; mistificati, uomini incoscienti, che fanno solo gli interessi dei loro sfruttatori, dall'altra.

Si rallegri pure la borghesia per essere riescita nel suo intento; è sempre l'ultimo colui che riderà bene.

Al compagno De Felice Giuffrida ch'ebbe la dignità di dimettersi da presidente i nostri rallegramenti; ai mille e più ferrovieri, che uscirono dal Fascio, dichiarandosi socialisti, per far parte dell'Unione Ferrovieri Italiani, che conta già parecchie migliaia di soci, mandiamo il saluto fraterno e plaudiamo al loro coraggioso atto.

La fortuna delle parole e delle cose

Una qualità che difficilmente l'uomo sa acquistare si è la tolleranza nelle opinioni altrui. Questa intolleranza noi l'abbiamo più frequentemente osservata nelle classi superiori che non nelle basse. Chi è giunto ad una certa altezza sociale crede d'avere conquistato il privilegio non che di pensarla a modo proprio, ma benanco di imporre le proprie idee al basso prossimo.

Quando poi questi signori, saliti in alto stato, hanno capito che battevano una strada falsa e debbono mutare carreggiata, allora la luce si può solo averla allampanando gli occhi al loro verbo, perchè il monopolio delle idee dev'essere tutto proprio di loro. Facciamo a spiegarci con un esempio d'attualità.

Fino a pochi anni sono nessuno s'occupava della questione sociale e se per caso qualche socialista faceva parlare di sè, gli aggettivi con cui si accompagnava il suo nome era per lo meno di fannullone, ladro, imbroglione, e chi più ne ha ne metta.

Ora invece s'è mutato metro. Si parla della questione sociale non solo senza l'orrore primitivo, ma liberamente in società, nei banchetti politici (ricordiamo quello recente di Borgo S. Dalmazzo) da senatori e deputati, ma, perdio! coi dovuti riguardi. Ne parlano anche i ministri, amatori sviscerati del bene del popolo, e c'è da scommettere che *qualcosa si farà* a vantaggio di questo. Certo però a condizione che il popolo sia paziente, non pesti i piedi, non abbia fretta, perchè alla perfine ci sono ben altre questioni di politica sublime, che occupano le loro grandi menti e il loro cuor d'oro, largo largo e buonissimo.

Ma quei socialisti!

Ah! Coi socialisti è inutile pensare di venire ad un accordo e di trattarli ammodo. Perchè in fin dei conti il popolo è buono, il popolo nulla reclama, sono essi che gli insinuano le idee sovversive della ribellione e degli scioperi. Che ci penserebbe forse il popolo a codeste quisquilie?!

Gnor sì. Il popolo le pensa queste cose; non solo le sente fremere nel sangue che dentro gli bolle; esso per istinto è ribelle, per necessità delle circostanze, per i bisogni insoddisfatti, egli accarezza un ideale che non può più essere quello della... patria. Ormai i patrioti gli hanno offerto uno spettacolo troppo scellerato, perchè il suo pensiero non corra all'*instauratio ab imis*. « Mutate le condizioni sociali, rendete impossibili le male azioni; chè se mutate solo gli uomini, gli uomini nuovi cadranno negli stessi delitti dei vecchi », ei pensa nel suo buon senso che non lo inganna mai.

Voi credete a torto che pochi socialisti possano trar seco tutta una nazione, ma che dico?, tutti i popoli. E' ostinazione, è cocciutaggine la vostra, o ricchi, il persistere nell'errore che il mondo resti fermo, perchè voi lo godiate a vostro beneplacito. Ciò che si fa altrove, le idee delle regioni più incivilite invaderanno altresì la nostra regione, ed è stolta utopia la vostra se credete che questa contrada possa separarsi dalle altre, solo perchè sbarrate il passo alle nuove idee, vituperandone i propagandisti, dilaniandoli, sprezzandoli.

Come vinse la rivoluzione del 1789, vincerà infallantemente la futura rivoluzione.

Se vi cuoce, o governanti grandi e piccini, la gloriola di avere voi dato il verbo alle popolazioni assetate delle rivendicazioni sociali, non macchiate la vostra coscienza, calunniando i nostri intendimenti purissimi e gli uomini risolutamente ascritti al Partito socialista. Il nostro ideale, che ormai voi pure non potete negare la santità, voi volete infondercelo a base di piccole concessioni vostre; noi invece lo vogliamo intero. Voi volete instillarcelo a gradi sotto forma di graziosi favori dovuti alla vostra munificenza; noi lo vogliamo invece completo come una conquista che ci spetta per diritto storico, inconcusso, e il più presto possibile, perocchè colla fame e col freddo non si ragiona.

« Voi coprite di tappeti la nudità delle vostre pareti », lasciò scritto San Basilio, « ma non coprite di abiti la nudità dell'uomo! Voi adornate i cavalli di preziose e morbide coperte e sprezzate il fratello vostro coperto di cenci. Voi lasciate andare a male e consumare le vostre biade nei granai o sul campo, e non volgete uno sguardo a quelli che sono senza pane! ».

Stacchiamoci tutti una buona volta dalla classe borghese. Essa, che sempre ci sfruttò e ci perseguitò, ora cerca attirarci a sè con blandizie. Diffidiamo di tutti; uomini nuovi, nuove intelligenze e coscienze vergini ci vogliono. Chi condivide le nostre idee deve *venire a noi* senza sotterfugi e senza sottintesi, ma non mai *noi a loro*. E' inutile illuderci; i borghesi ci vogliono accalappiare, degnandosi, nel loro gergo diplomatico, di ammettere la questione sociale; ma non ci credete. E' una questioncella all'acqua di rosa che rivela l'inganno lungi un miglio.

Non è alla fortuna della *parola* che dobbiamo mirare, ma alla conquista della *cosa!*

S. Colombo.

LA SICILIA SOCIALISTA

Lo sfruttamento dei contadini.

Checchè si voglia e si dica, la massa dei nostri contadini è intellettualmente progredita e di non poco. Ma intendiamoci: questo progresso intellettuale non è il prodotto disinteressato e spontaneo della iniziativa borghese. La borghesia, come classe, avrebbe invece interessi opposti e contrari e quindi sarebbe per lei più desiderabile mantenere il proletariato nella più crassa ignoranza. Bissolati e Salvioli dimostrarono, colla storia alla mano, per quel che riguarda l'Inghilterra, a che cosa veramente si riducesse il « sentimento di bontà e di giustizia sociale » delle classi dominanti inglesi.

Il progresso si è ottenuto per virtù stessa della evoluzione dell'ambiente, per forza stessa dello svolgimento naturale delle cose.

L'aumento delle scuole popolari, la diffusione dei libri e dei giornali, la rapidità dei mezzi di comunicazione, che hanno reso attivissimo i rapporti tra i centri intellettivi e i piccoli paesi, la necessità per la borghesia di appoggiarsi agli operai e contadini per combattere e vincere le battaglie elettorali, ed impadronirsi dei pubblici poteri, la conseguente necessità di adescarli, richiamandoli ai loro reali interessi, come è stato luminosamente dimostrato da Engel e da altri scrittori per la storia politica dell'Inghilterra, han fatto sì che certe concessioni e certe riforme a prò del proletariato, pur finalmente, fossero fatte. Tutto ciò non poteva quindi che generare un miglioramento collettivo, in virtù del quale il nostro contadino, pur contando ancora gli anni a ventine, è al caso d'intravedere qualcuna delle ardue questioni che agitano l'umanità.

Dice Maurizio Adam: La nobiltà piemontese avanti la rivoluzione del 1860, nella sua avita e crassa ignoranza, si opponeva così irragionevolmente contro qualunque più elementare riforma, messa innanzi da Cavour, e lo derideva siffattamente per le sue riforme civili e pei suoi piani di immegliamento agricolo, e lo osteggiava così stupidamente pei suoi progetti di strade ferrate, che egli dovette difenderli in un noto discorso con ragioni « che sembravano dette per persuadere un alpigiano della Svizzera ». A buon intenditor poche parole.

Moralmente, poi, il nostro contadino è di molto migliorato.

Egli, a poco a poco, va spogliandosi della laida veste dell'egoismo e sente vivo l'amore pel prossimo; egli che non comprendeva nemmeno l'amore per la famiglia, ama oggi il fratello di dolore e lo aiuta in tutto quello che può. E di azioni veramente altruistiche, che indicano un grande progresso morale, potremmo citarne a centinaia.

Politicamente sarebbe superfluo dimostrare che un progresso veniva fatto dalle classi popolari colla rivoluzione italiana.

Ma un tale miglioramento, senza un contenuto vero e reale, senza il contenuto economico, non ha fatto che spingere sempre più, anche senza la nostra parola, il proletario verso le correnti del socialismo.

Nessuno potrà negare, che il proletariato di tutto il mondo soffra dolori ineffabili, ma gli studiosi di cose economiche sanno che la condizione del nostro contadino è, senza esagerazione alcuna, la più infame.

Qui il capitalismo si è presentato, da tempo, nell'ultima ed orribile sua forma, quella dell'usura, e tiranneggia spietatamente sui lavoratori della terra, i quali guadagnano, quando possono lavorare, pochi soldi al giorno.

Il professore Salvioli, in un pregevole articolo, pubblicato nel N. 2 della *Giustizia Sociale*, denudava una delle tante piaghe che affliggono il nostro lavoratore di campagna, quella dei contratti agricoli, e così scriveva:

« E' per mezzo di questi contratti che il proprietario e il grosso affittaiuolo, grazie all'agricoltura capitalista, sono riusciti a sopprimere il lavoratore campagnolo indipendente.

« Ed ogni giorno sono in Sicilia intere falangi di operai che precipitano nel proletariato. Ve li spinge il sistema di sfruttamento, a cui i gabelloti sottopongono i lavoratori dei campi. Voi non ignorate, per esempio, come nella coltura del frumento il contadino faccia la semina, l'aratura, la serchiatura, la raccolta, il trasporto sull'aia, la trebbiatura, e poi egli ricava una sola delle quattro parti, in cui è diviso il raccolto: tre parti vanno al padrone.

« Poi il contadino paga, sulla sua parte, la semenza, il terrizzuolo, il diritto di guardia, il diritto di messe, la stimatina, il diritto di sfrido, il diritto di cuccia o del maccherone, il diritto del galletto ed altri minuti diritti ed angherie, che a Bivona egli chiama con frase espressiva: *i diritti di Santa Barbara* ».

Per formarsi un concetto reale delle condizioni dei nostri contadini basta leggere gli scritti del professore Corleo, l'inchiesta Jacini, il libro del deputato Sonnino, le *Lettere Meridionali* del Villari e i diversi scritti di Napoleone Colajanni, per citare i maggiori.

Questi scrittori, per quanto quasi tutti borghesi, pure hanno levato un grido di protesta contro il modo come venivano trattati i contadini di Sicilia, ma da quell'epoca ad oggi, sono trascorsi molti e molti anni ed il governo non ha saputo proporre nemmeno una legge per limitare questo infame furto legale esercitato dai padroni.

E sapete come la terra perviene sino ai contadini?

Il ricco signore, al quale piace vivere in città e divertirsi, affitta le terre al gabelloto, che non volendo badare alla coltura suddivide il terreno ai sub-gabelloti, che alla loro volta suddividono la propria quota ai contadini, che infine a suo tempo la coltivano col sistema sopradescritto e per ironia chiamato della mezzadria.

Ma pensate poi che siano questi soli i dolori del nostro contadino? E che egli se ne torni a casa col residuo della parte del frumento ottenuto, dedotti i tanti diritti suddetti?

Nemmeno per sogno. Durante l'inverno egli ha mangiato e si è fornito del necessario per la famigliuola e, non avendo denaro, se ne è fornito a credito, presso le arpie del paesello, e quando viene il raccolto, egli è costretto pagare in frumento, computandolo ad un prezzo prestabilito, che è sempre inferiore al corrente!

Che cosa credete possa restare al povero contadino pei bisogni del futuro inverno? Meno che nulla; egli resta eternamente in debito.

Se poi volgete lo sguardo ai giornalieri o braccianti, troverete ben altre conseguenze. Privi di lavoro, quando piove, e costretti a lavorare mezza giornata in estate, essi guadagnano da una lira a una lira e 50 centesimi per un lavoro medio di 12 ore.

Quasi sempre vengono pagati, in buona parte, con cattivissimo pane e pessimo vino, e nei giorni in cui il lavoro manca, chiedono ai padroni un prestito in frumento, computandolo ad un prezzo esorbitante ed aumentando del mite interesse del 25 0|0 per ogni sei mesi.

Dobbiamo ancora prolungarci sulla miseria che soffre il contadino? Dobbiamo descrivervi quella che soffre l'operaio delle nostre città? Dobbiamo rilevare le tante ingiustizie di cui e l'uno e l'altro sono vittime?

La natura e i limiti di questo articolo non lo permettono.

Riassumendo dunque, la formazione dei Fasci è dovuta alle migliorate condizioni intellettuali, morali e politiche del nostro proletariato, alle sue terribili condizioni economiche, ed alla propaganda continua, persistente, vigorosamente fatta da un nucleo di giovani che del socialismo si sono fatti un culto.

Ad un altro numero *Il programma dei Fasci e le utilità conseguite e da conseguire.*

Garibaldi Bosco.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La propaganda a Lesegno.

Lesegno, 30 ottobre.

(Arm.) — Nel pomeriggio di domenica 29 abbiamo avuto a Lesegno la visita del deputato borghese Polti, proveniente da Mombasiglio, presso Ceva, dove gli fu offerto un banchetto. Sempre così. Invece di occuparsi a sanare le piaghe della grande miseria che vi è nella classe dei contadini e studiarne da vicino i bisogni immensi, i rappresentanti della classe borghese, dei signori passano quasi tutto il loro tempo ai banchetti, non preoccupandosi che di godere a spese dei minchioni elettori che danno loro il voto.

Volete sapere che cosa disse a Lesegno il deputato Polti, quali sono le sue stupende idee intorno al programma del governo, il quale non trova di meglio che

di schiacciare i poveri operai e contadini sotto il peso di sempre nuove ed insopportabili imposte?

Il Polti, dinanzi ad un numerosissimo uditorio composto quasi tutto di contadini, che erano accorsi a sentire da lui chissà quale discorso, il Polti, dopo avere gustati i vini prelibati preparategli dai buoni lesegnesi, fece un brindisi al marsala che trovò eccellente e promise di ritornare nel venturo anno almeno almeno una volta per berne dell'altro. Del suo programma, delle sue intenzioni come deputato non una parola, cosicchè i contadini provarono, per buona sorte, una completa delusione.

Qualche socialista vi si era pure recato per confutarlo, ma vi assicuro che non si sentì il bisogno. Tuttavia la venuta di questo onorevole... deputato fu per il compagno Armandi un'ottima occasione per incitare tutti i contadini presenti di recarsi al Circolo di Studi sociali, dove spiegò ai numerosissimi intervenuti il motivo per cui i deputati borghesi non osano parlare apertamente al popolo, e poscia, dopo averli intrattenuti circa al programma del Partito dei lavoratori, l'adunanza finì per approvarlo entusiasticamente all'unanimità insieme al conferenziere. Per domenica prossima si sperano molte iscrizioni di soci. Le nostre idee, malgrado la stupida guerra del parroco, accennano a progredire qui a grandi passi, per cui mi rallegro di cuore coi bravi lesegnesi.

Non vi avrei nemmeno parlato del Polti se non fosse stata l'insistenza di molti che così vollero.

Il socialismo a Mondovì e dintorni.

Mondovì, 1° novembre.

Il movimento socialista va estendendosi nel nostro circondario con una rapidità veramente consolante. A Carrù, come sapete, domenica fu inaugurato un Circolo sociale; a Lesegno se ne è fondato un altro per opera dell'ottimo e infaticabile compagno Armandi, che conta più di 50 soci. Dei piccoli nuclei socialisti, i quali hanno già una certa importanza, si sono pure costituiti in parecchi altri Comuni, e già i promotori tendono ad ampliarli, organizzarli e farli aderire al Partito.

Qui in città, grazie specialmente ai mezzi disonesti a cui ricorrono certi avversari per combatterci, e alla nostra propaganda, non potrebbe sorridere un successo migliore.

In quest'ultima quindicina di giorni il numero dei soci è aumentato di un altro centinaio, e le nostre adunanze settimanali sono più che mai frequentate.

Che cosa ne dice il giornaletto ringhioso che non si stanca di puntare contro di noi l'artiglieria dei suoi spropositi scurrili, nell'intento di demolirci?

Inaugurazione d'una Sezione.

Carrù, 1° novembre.

Ad onta dei rugiadosi propositi di qualche molto reverendo, Carrù si è affermata domenica 29 nella vita socialistica.

Carrù inaugurò domenica la Sezione carrurese del Partito socialista dei lavoratori italiani. Intervennero alla festa i rappresentanti del Comitato regionale piemontese, un buon numero dei fratelli monregalesi. Il professore Balsamo Crivelli, Pastonchi, Momigliano, Levi ed altri parlarono applauditissimi per circa due ore davanti ad un numeroso pubblico, che, salvo un qualcuno a base di manna e tamarindo, applaudì con conoscenza le idee esposte dagli oratori.

Alle 5 fuvvi una merenda alla socialista e lì si ebbe campo di osservare i prodigi della collettività, poichè con poche lire (una e cinquanta), ma fra molti, si potè mangiare un pranzetto che ad un individuo solo sarebbe di certo costato più del doppio.

Serva Carrù d'esempio ad altri paesi della provincia di Cuneo. Finisco con due consigli, o meglio due domande: Non sa lei, molto reverendo, che *tanto va la gatta al lardo che alfine ci lascia lo zampino?* Non si ricorda la reverenza vostra d'una levata di scudi (io però *entre nous*, l'assolvo, perchè era solo il denaro dei c...redenti) che obbligò qualcuno a far levata di sacchi? — *Il diavolo zoppo.*

CRONACA

Contro il progetto Lacava.

La locale Camera del lavoro ha deciso di invitare il Comitato federale delle Camere stesse onde promuovere in tutte le città italiane una viva agitazione contro il progetto Lacava, che mira, col riformare le Camere di commercio, a sopprimere quelle del lavoro.

Dappertutto si terranno pubblici comizi. A Torino se ne terrà uno fra breve.

Il Municipio e la Camera del lavoro.

Il Municipio ha aderito alla domanda presentatagli dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro per ingrandimento e riparazione dei locali. I lavori di restauro sono già cominciati. Le adunanze ordinarie di Sezione o di Categoria sono quindi sospese fino a nuovo avviso. L'Ufficio di gratuito collocamento però continua a funzionare come prima. Avviso agl'interessati.

Gli operai e specialmente le donne senza lavoro avranno poi una sala espressamente aperta per loro coll'antico orario.

La conferenza d'Ida Fontana.

Alla conferenza tenuta la sera di giovedì scorso al Partito dall'egregia maestra e compagna Ida Fontana, di Milano, « sui diritti della donna », accorsero un numeroso pubblico e molte signore. Felicissimo esito. Ne riparleremo.

IL CAPITALE
di C. Marx
In vendita presso il Partito. — L. 2,5[illegible]

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*
Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 4[illegible]

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
fra
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNIGIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

COOPERATIVA MECCANICA
COSTRUZIONE DI MACCHINE IN GENERE
e di strumenti di precisione
num. 14, via Priocca, num. 14
TORINO

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI
TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
SEZIONE DI TORINO

STATUTO-REGOLAMENTO

Art. 1. — È costituita in Torino una Sezione del Partito socialista dei lavoratori italiani. Essa si compone di Sedi mandamentali e di tutte le Organizzazioni di lavoratori che accettano senza sottintesi il programma ed il metodo di lotta del Partito e siano residenti nel Comune di Torino.

Art. 2. — La Sezione ha le seguenti mansioni:

a) organizzare e coordinare le forze socialiste di Torino, attuare una seria e continuata propaganda socialista con giornali, opuscoli, conferenze, ecc.;

b) dare unità di metodo e disciplina al movimento socialista in Torino in tutte le manifestazioni della vita pubblica, specialmente nell'esplicazione del programma d'azione e di propaganda del Partito;

c) raccogliere accurati dati statistici sul lavoro, sulle mercedi, sugli orari, sull'igiene degli opificii, delle cave, abitazioni e sull'alimentazione dei lavoratori;

d) costituire una cassa propria di propaganda e solidarietà per sostenere scioperi e soccorrere le vittime della persecuzione borghese;

e) determinare le modalità della propaganda elettorale, il programma e la scelta dei candidati del Partito tanto nelle elezioni politiche che amministrative;

f) ha la proprietà, l'alta direzione e responsabilità del giornale organo regionale, ora *Grido del Popolo;* gli azionisti ne sono responsabili finanziariamente; la Sezione nomina la Commissione della stampa, questa nominerà il direttore del giornale e il corrispondente pel giornale centrale del Partito;

g) dare esecuzione, nella misura del possibile, ai deliberati dei Congressi internazionali, nazionali e regionali del Partito.

Art. 3. — Tutte le Organizzazioni aderenti e le Sedi pagheranno alla Sezione il doppio della quota fissata per aderire al Partito.

Le Sedi verseranno, oltre la quota, il 20 0/0 dei propri introiti onde formare la cassa di cui all'art. 2, comma *b).*

È obbligo di tutte le Organizzazioni facienti parte della Sezione il procurarsi copia di tutti i numeri dell'organo centrale regionale (*Il Grido del Popolo*) e, possibilmente, del giornale centrale del Partito, per la raccolta degli atti ufficiali ivi contenuti.

Art. 4. — Ogni Organizzazione, nel presentare domanda di far parte della Sezione, dovrà presentare copia del proprio statuto-regolamento e l'elenco dei soci. Il Comitato sezionale vaglierà severamente il carattere morale-politico della richiedente per accettarla o no nella Sezione.

Art. 5. — La Sezione è diretta da un Comitato sezionale, al quale viene delegato dalle singole Sedi mandamentali e dalle Organizzazioni aderenti un rappresentante per ogni cento soci, o frazione superiore ai cinquanta, di cui sono composte.

Le Organizzazioni professionali, che avranno meno di venticinque soci, e tutte quelle che ne avranno meno di cinquanta, si uniranno ad altre per la nomina del rappresentante.

Il Comitato sezionale nominerà fra i suoi membri una Commiss. esecutiva di ... membri.

Il Comitato regionale, nominato ogni anno dal Congresso regionale, fa parte naturale del Comitato sezionale.

Una Commissione di statistica di tre membri viene dal Comitato regionale nominata pure ogni anno; ad essa spetta quanto prescrive il comma *c)* dell'art. 2.

Art. 6. — La Commissione esecutiva sceglie fra i suoi membri due segretari e un contabile-cassiere.

I segretari, oltre il lavoro di segreteria e corrispondenza, hanno l'incarico e la responsabilità dell'archivio sezionale.

Il cassiere ad ogni riscossione dovrà rilasciare apposita ricevuta, come pure ritirarla per ogni spesa fatta ed autorizzata dalla Commissione esecutiva o dal Comitato sezionale: dovrà inoltre compilare ogni trimestre il bilancio e darne lettura all'assemblea, dopo l'approvazione dei revisori, che saranno nominati in numero di tre volta per volta dall'assemblea.

La Commissione esecutiva dovrà dare ogni trimestre una relazione scritta del movimento della Sezione.

Art. 7. — Il Comitato sezionale e la Commissione esecutiva si adunano ordinariamente una volta per settimana, in giorno diverso, e straordinariamente quando lo si crede necessario o ne sia fatta domanda scritta da 10 rappresentanti.

È considerato come dimissionario quel rappresentante che senza giustificato motivo manca per tre volte consecutive alle adunanze, e viene immediatamente surrogato dalla Organizzazione che rappresentava con un altro rappresentante, non potendo essere rieletto per una prima volta.

Art. 8. — Le adunanze della Sezione sono presiedute da un presidente nominato volta per volta all'infuori della Commissione esecutiva.

Art. 9. — Qualsiasi deliberazione o nomina, meno il disposto dell'art. 19, viene presa a semplice maggioranza, e ha esecuzione immediata.

Art. 10. — I rappresentanti al Comitato sezionale devono riferire ampiamente e scrupolosamente ad ogni richiesta dei soci che rappresentano, sui lavori fatti dal Comitato stesso, ma non è obbligo a far regolari relazioni, poichè a queste supplisce la pubblicazione settimanale di tutti gli atti sul giornale centrale della regione.

I rappresentanti sono però strettamente obbligati a riferire in Comitato sezionale della esecuzione dei deliberati della Sezione nella propria Organizzazione.

Art. 11. — Tanto il consigliere nazionale della regione piemontese, quanto il Comitato regionale e sezionale, possono convocare adunanze delle Organizzazioni componenti la Sezione, ponendovi all'ordine del giorno questioni che dalla discussione preventiva della Sezione ne risultasse la necessità assoluta; potranno anche farle svolgere e sostenere dai proprii delegati speciali, all'infuori dei rappresentanti della Organizzazione.

Art. 12. — Tutte le Organizzazioni componenti la Sezione sono strettamente obbligate di eseguire i deliberati dei Comitati regionale e sezionale, essendo la solidarietà, e più, la disciplina di tutto il Partito, il più potente mezzo per l'attuazione del proprio programma.

Art. 13. — Quando un'Organizzazione, senza venir meno al principio di solidarietà e disciplina che la unisce alla Sezione, non credesse di accettare qualche deliberazione dei Comitati regionale e sezionale, dovrà addurre particolareggiato motivo, onde il Comitato Sezionale possa con cognizione di causa prendere le disposizioni opportune.

Art. 14. — Il Comitato sezionale potrà, dopo esperito l'art. 16, radiare dalla Sezione quell'Organizzazione aderente che con atti non coerenti al programma, o al metodo del Partito, o per ingiustificato rifiuto all'esecuzione dei deliberati dei Comitati regionale e sezionale, si ponesse in sostanziale e dannosa opposizione al regolare andamento della Sezione.

Se a tale estremo giungesse una delle Sedi, essendo queste originariamente e di fatto costituite dal Partito, il Comitato sezionale la dichiarerà sciolta, e i fondi, l'archivio, tutto ciò insomma che sarà di proprietà della Sede sciolta, verrà ritirato dal Comitato sezionale, il quale delibererà l'epoca e le modalità per la ricostituzione di un'altra Sede con elementi omogenei al Partito.

Art. 15. — È dovere delle Organizzazioni di studiare e proporre al Comitato sezionale tutte quelle proposte che si credessero utili al Partito, o alla Sezione stessa, perchè se riconosciute tali siano messe ad esecuzione, o quando la loro importanza lo richiede, siano mandate ai Congressi del Partito.

Art. 16. — Quando divergenze o malintesi di qualsiasi natura sorgessero fra qualche Organizzazione della Sezione, o fra queste e i Comitati regionale o sezionale, verrà nominato da tutte le altre Organizzazioni un Comitato di arbitri di cinque membri, il quale, dopo esaminata la vertenza, delibererà in merito. Qualora la deliberazione arbitrale non soddisfi una delle due parti, il Congresso regionale deciderà inappellabilmente.

Art. 17. — I soci di qualsiasi Sede possono intervenire alle adunanze di un'altra Sede con diritto alla parola, ma non al voto.

Art. 18. — La Commissione esecutiva ha il dovere di convocare straordinariamente il Comitato sezionale, quando tre Organizzazioni ne facciano domanda scritta e motivata.

Art. 19. — Il presente statuto-regolamento non potrà subire modificazioni o aggiunta qualsiasi, senza l'approvazione della maggioranza delle Organizzazioni componenti la Sezione, appositamente interpellate.

20 NOV 1893

Anno 1893. — Sabato, 11 novembre. — Anno II. N. 45.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Mercanti. num. 14 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si invitano le Sezioni che riceveranno il presente numero ad abbonarsi al giornale per poter essere informate del movimento socialista piemontese e degli atti del Comitato.

Consigliere nazionale — Non esistendo sinora una Federazione regionale piemontese, il Comitato è venuto nella determinazione di proporre esso stesso il nome del rappresentante pel Piemonte al Consiglio nazionale del Partito, il quale dovrà durare in carica fino al prossimo Congresso d'Asti, nella persona del compagno Morgari Oddino. Le Sezioni sono invitate a pronunciarsi in merito entro il 25 corrente mese.

Bergamasco — Il compagno Sciorati rappresentò il Comitato alla inaugurazione del Circolo Studio e Lavoro fatta da Camillo Prampolini.

Madonna di Campagna — Conferenza Casini alla Sezione.

Borgaro — Conferenza Casia alla Sezione, presente molto pubblico.

Moncalieri — Solita conferenza domenicale alla Sezione (Bertarelli).

Nole Canavese — Altra conferenza della Sezione (Treves). Gran folla.

Gite a Caselle, Montalto, Grugliasco, Riva di Chieri, ecc.

Incarichi dall'*Unione Ferrovieri Italiani* di Milano, circa cose ferroviarie locali e pratiche inerenti. Lettere da ed a Cuorgnè, Milano, Rivarossa, Vignale, Pont, Lessgno, Mondovì, Ceva, Rivodora, ecc. L. 2 da un compagno di Nizza Monferrato.

Atti della Sezione.

Si dirama una circolare a tutte le Società operaie torinesi, incitandole ad iscrivere nelle liste elettorali (prossimo gennaio) i proprii soci ed a concedere i locali per una conferenza spiegativa dei criteri del Partito rispetto alle lotte politiche ed amministrative. I consoci facenti parte di altre Associazioni sono invitati a sorvegliare che la nostra domanda sia portata in assemblea ed a sostenerne l'accettazione.

Della conferenza Prampolini vedi oltre.

Conferenza di Alessandro Balducci, il noto socialista romagnolo, sulle condizioni del Partito in Romagna.

D. G. Rossi affermò i principii del Partito al Circolo del R. Parco, presente ed orante il deputato Daneo.

Sottoscrizione di L. 17,55 a favore d'un consocio rimasto disoccupato per causa del recente processo. Oblazione ad un tipografo di Lucerna (Svizzera), licenziato dal lavoro per aver partecipato al Congresso di Zurigo.

Domenica 12, ad ore 3, via Madama Cristina, 24, adunanza della Commissione femminile di propaganda (composta di tutte le socie).

Sede S. Salvatore, via Madama Cristina, 24. — Adunanza ogni venerdì, conferenza ogni mercoledì.

Sede Moncenisio, via San Dalmazzo, 10. — Adunanze ordinarie il lunedì, Commissione esecutiva il mercoledì e conferenze il martedì.

Sede Borgo Po, via Tarino, 7 *bis*. — Adunanze il sabato, conferenze il mercoledì. Si raccolgono L. 2,25 per i fatti di Colle d'Elsa. *Il Comitato regionale.*

REPUBBLICA E SOCIALISMO

Pochi giorni fa ho avuto la fortuna di assistere ad una discussione tra un repubblicano convinto e Prampolini, e mi piacerebbe riportar qui, per quanto io non lo possa che pallidamente, qualcuna di quelle cose ch'egli diceva in un modo così limpido e serrato.

Aveva cominciato il repubblicano dandola addosso alla m......... balorda e mangia milioni, al governo corrotto e imbecille, che mena l'Italia diritto al fallimento e poi alla rovina finale.

— E voi, socialisti, — continuava l'interlocutore, — vivete intanto da poeti; andate a cercar fuori nel capitale la cagione lontana del male, e volete poi l'abolizione della rendita, ecc., e non vedete che la prima cosa da fare è di sbarazzarci da questo intollerabile governo...

— Sentite, — rispose il Prampolini, — voi avete in parte ragione; ma pure, credete, non è alla monarchia nè al governo che noi dobbiamo mirare. Il governo fa così, perchè non può fare altrimenti, qualunque esso sia, monarchia o repubblica, vada su la Destra o la Sinistra, perchè il governo prima di tutto deve cercar di vivere, di essere vitale e deve difendersi e sostenersi in tutti i modi: allora vengono fuori la protezione dell'industria nazionale, le acciaierie di Terni, le strade ferrate, ecc. Perchè? perchè il governo non può sussistere se non è sostenuto, e non può essere sostenuto che da quei banchieri ai quali dà modo di impiegar vantaggiosamente i loro capitali.

Voi mi domandate perchè non vi assecondiamo, mentre voi andate su con un programma che dovrebbe essere anche il nostro. (Il repubblicano gli aveva squadernato il suo programma: abbandonare la triplice, diminuire l'esercito, mandare al diavolo la m.........). Queste sono tutte cose bellissime ed io sarei pronto a sottoscriverle; ma sono riforme inefficaci. Del resto questo fu già il programma della Sinistra; e la Sinistra l'abbiamo veduta al potere coi suoi Depretis, Crispi, Zanardelli. Che cosa hanno potuto fare? Voi lo sapete: per del fumo si trovarono costretti a buttar via l'arrosto.

Quando uno è gettato in acqua, la prima cosa che fa è cercar di tenersi a galla, arrabattandosi colle mani e coi piedi; e così il governo: prima di tutto deve cercar di tenersi a galla...

La radice dei nostri mali è ben più profonda: è il capitale che preme, incalza il governo qualunque sia, che succhia, sfrutta tutte le fonti d'industria e di ricchezza del paese.

Del resto, che monarchia o repubblica sia un fattore innocuo o quasi indifferente dal punto di vista del socialismo, è provato dal fatto che gli stessi mali che noi lamentiamo qui in Italia si hanno in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti e negli Stati anche meglio governati. Guardate, per esempio, l'Inghilterra, dove il terreno era pure così ben coltivato da render tre volte più che da noi: ebbene ora anche l'Inghilterra è in regresso: la terra, da coltivata che era, passa a pascolo ed anche a boscaglia. Perchè? perchè il capitale sfrutta, esaurisce la terra.

Così Prampolini diceva che fra quattro o cinque anni non abbiamo più a temere neppure la concorrenza dell'America, perchè anche là la terra è stata esaurita e succhiata. Il capitalista americano esaurisce la sua terra a furia di farla produrre; ma questi prodotti, poi, gettati sul mercato in massa fan sì che il prezzo ne ribassa terribilmente e creano una enorme concorrenza, per esempio, all'agricoltura inglese, che non trova più conveniente di produrre e abbandona la sua terra a pascolo, a boscaglia, gettando i contadini nella miseria. Se invece la terra fosse del contadino, egli avrebbe sempre vantaggio di coltivarla per sè, per ricavarne almeno il nutrimento. Questo fatto è anche un bellissimo esempio del come il capitalismo si ritorce contro il capitalismo stesso.

E qui passando o rispondendo non so più a che obbiezione d'un interlocutore, il Prampolini veniva a parlare della necessità, della fatalità della scomparsa del salariato.

Il salario sarà abolito dalla forza delle cose: esso deve cadere come anticamente cadde la schiavitù, perchè col sistema degli schiavi non si poteva più andare avanti: i mezzi di lavoro s'erano complicati e necessitavano un lavoratore intelligente, e lo schiavo, ch'era tenuto nella più grande ignoranza, non era più conveniente... Tanto è vero che nei paesi dove più a lungo è durata la schiavitù, si è conservato più a lungo l'aratro germanico, che è il più rozzo e primitivo.

Così il capitalismo è ormai un'istituzione invecchiata, inadatta al nuovo ordine di cose che l'industria ha portato. Per esempio, s'inventa una macchina nuova; l'interesse del capitalista è di soffocarla, perchè o lo rovina con la concorrenza quando è nelle mani degli altri, o, se può adottarla, deve distruggere tutto il suo macchinario precedente. Se, invece, l'operaio fosse lui stesso lo sfruttatore diretto dei mezzi di lavoro, avrebbe tutto l'interesse ad adottare i nuovi perfezionamenti che gli diminuiscono le ore di lavoro, ecc. Dunque è un fatto provato che il capitalismo non può neanche approfittare delle nuove risorse di cui si arricchisce l'industria.

Nè si dica che l'Italia non è preparata al socialismo, perchè l'Italia non è mica sola, isolata; non è che una provincia dell'Europa: è legata, attaccata per mille modi alle altre nazioni, e deve sentire il contraccolpo di tutto quello che altrove succede. —

Ma bellissima sopratutto è stata la risposta data dal Prampolini, che vede così lontano e limpido, al suo insistente interlocutore che gli diceva:

— Ma questa riforma del capitale, queste cose che voi dite non avverranno che fra chissà quante centinaia d'anni, e voi intanto che cosa fate, a che cosa mirate?... Che cosa fate pel momento presente?

— Sì, è vero, — ha risposto Prampolini, — queste cose non avverranno che più tardi, e noi forse non le vedremo. Noi non abbiamo che un piccolo, umile compito: la propaganda: preparare il terreno, dissodarlo, pezzetto per pezzetto, in modo che quando si getti, il seme possa prontamente germogliare. È questo il nostro fine.

***

Io non so, non posso dire con che caldezza parlava Prampolini, ma so che il suo vividore era tanto, che aveva irraggiato anche noi, poveri increduli ed ignoranti, come persone toccate dalla grazia. X. Y.

" ERRATA-CORRIGE „

Giorni fa il *Fanfulla*, polemizzando colla *Gazzetta Piemontese*, scriveva « che il giornale di Torino è acciecato dal suo amore appassionato per l'onorevole Giolitti! ».

Non ne dubitiamo, ma noi crediamo che il *Fanfulla* sia incorso in un errore. Non si tratta per la *Gazzetta Piemontese* di un acciecamento prodotto dall'amore più o meno appassionato per il Giolitti, ma si tratta di difendere il dolce e caro sistema che permette a tutti i capitalisti, specialmente poi se proprietari di giornali ministeriali, di arricchirsi del prodotto dell'altrui lavoro. Quindi la *Gazzetta Piemontese*, come il *Fanfulla*, come tutti i giornali borghesi, sono piuttosto acciecati dall'amore intensamente patriottico per l'onorevole... capitale, il quale può subire un rialzo od un ribasso a seconda dell'amore più o meno appassionato che portano a qualunque presidente dei ministri, salvo a voltargli le spalle quando è caduto od è in procinto di cadere...

Ma già, al *Fanfulla* non conveniva di parlare così chiaro, perchè sarebbe stato come voler parlar di corda in casa dell'impiccato.

L'*errata-corrige* da parte nostra era dunque necessaria.

SOCIALISMO e libertà di lavoro

Il socialismo sacrifica l'individuo alla collettività, dicono gli avversari, impedisce che ognuno possa disporre del proprio ingegno, della propria vitalità e forza come meglio gli aggrada. Lo Stato socialista tutto assorbe, ag-

giungono, il mondo diventerebbe una caserma in cui gli abitanti come tanti soldati non avrebbero libertà d'azione e d'iniziativa, non sarebbe più nemmeno possibile la libera scelta del proprio domicilio, scomparirebbe insomma completamente la libertà individuale.

Questi sono i principali argomenti che con maggior compiacenza mettono innanzi gli individualisti interessati.

La sola libertà che dovrà scomparire è l'unica che veramente esista ai giorni nostri, quella cioè d'imporsi impunemente ai nostri simili, di tiranneggiarli, di monopolizzare o con l'ingegno, o con la forza, o con l'astuzia ad esclusivo vantaggio di pochi, le fonti d'ogni benessere che sono i mezzi e gli strumenti del lavoro.

Lo Stato socialista non avrà bisogno d'imporsi agli individui per assegnare loro i generi d'occupazioni a cui dovranno dedicarsi, perchè madre natura dando a ciascuno tendenze ed attitudini diverse provvide ad ovviare all'inconveniente che si formi uno squilibrante concorso per certe professioni a danno dell'armonia delle funzioni sociali. Tolta poi quell'irragionevole superiorità che si attribuisce agli uomini della scienza, che oggi è per molti il principale incitamento ad intraprendere studi per cui hanno ripugnanza, e rese uguali sì dal lato morale che materiale tutte le professioni, al momento di sceglierne una non si ascolteranno più che le proprie inclinazioni.

La libera scelta del lavoro a cui ognuno dovrà dedicarsi implica per conseguenza logica l'assoluta libertà d'eleggersi la residenza che si crede più conforme alle proprie attitudini, osservando che piace all'uomo restare là ove appunto più che in qualsiasi altro luogo può meglio la sua attività esplicare. Nè mancherà a lui facoltà illimitata di cambiarla, questa residenza, senza che la sua volontà debba subire influenza alcuna. Naturalmente che un agricoltore non potrà andare a seminar grano in piazza San Pietro di Roma, ed un marinaio non potrà far quotidianamente passeggiate sulle Alpi: tutte le occupazioni hanno dei doveri e delle esigenze a cui nessuno mai potrà sottrarsi qualunque organizzazione sociale esista.

Forse che ai giorni nostri questa libertà non è distrutta e resa una crudele ironia dalle inesorabili esigenze della fame? È la libertà o la fame che scaccia dal paese natio tanti poveri diseredati e li manda a morire di febbre gialla al Brasile? Che bei viaggi di piacere compiono gli infelici emigranti noleggiati come tante bestie! Bella libertà davvero quella che ci lascia la piena facoltà di... saltar dalla padella nelle braci!

Chi sta bene non si muove, dice un giusto proverbio, e questo continuo agitarsi in cerca di un benessere che è incompatibile coll'attuale umana organizzazione non è che prova di grande malessere generale e non di libertà di lavoro.

TRANQUILLINO.

LA SICILIA SOCIALISTA

Il programma dei Fasci
e le utilità conseguite e da conseguire.

Mai furono dette e scritte tante inesattezze come in questi giorni, a proposito dei Fasci dei lavoratori.

I borghesi, pensatamente e gesuitescamente, hanno tentato di gettare sopra le organizzazioni nostre un'ombra sinistra, additandole quale accozzaglia di gente ignorante e dedita al mal fare e reclamandone lo scioglimento in nome del cosidetto *ordine pubblico*.

Ignoranti e di mala fede, questi nostri avversari, dandosi l'aria di bene informati, di cronisti scrupolosi, sono arrivati al punto di riportare supposti dialoghi con contadini, dai quali, se veri, verrebbesi a rilevare un confusionismo incredibile, da doversi addebitare in massima parte agli organizzatori.

Non siamo certo arche di scienza, ma un cervello per pensare lo abbiamo e il programma nostro, dopo anni ed anni di lotte, ce lo siamo bene fissato in mente.

Figuratevi: «un contadino vede un primo venuto e gli comunica: Ho fatto iscrivere tutta la mia famiglia, financo il mio ultimo bambino di sei mesi, al Fascio, in modo che quando divideremo la proprietà, anche a lui spetterà il suo pezzo di terra».

Quale insipienza!

Chi è quell'organizzatore che può ciò dire ai contadini? E quale contadino può asserire di avere iscritto il bimbo di sei mesi al Fascio, quando per essere socio bisogna aver compiuto 21 anni e per essere apprendista 14?

Sono invece i borghesi, che tentano far cadere nel ridicolo le nostre teorie, inventando simili frottole, sono essi che al popolo parlano di divisione di terre, per tentare di scostarlo dal nostro concetto della socializzazione.

Il nostro programma, è superfluo ripeterlo, è quello del Partito socialista dei lavoratori italiani, è il programma della scuola Marxista.

Noi non vogliamo *divisione di terre*, ma socializzazione di tutti i mezzi di produzione. Noi vogliamo e combattiamo per l'abolizione del salariato e come mezzo adottiamo la lotta di classe, cioè sfruttati contro sfruttatori, e della lotta di classe ci serviamo per fare in modo che le classi odierne possano sparire, distruggendo tutte le ineguaglianze artificialmente create.

Noi diciamo alla borghesia:

«Di fronte al vostro interessato patriottismo, noi contrapponiamo l'internazionalismo e mentre voi aizzate i popoli perchè si scaglino l'un contro l'altro, noi cantiamo inni di pace, sorpassiamo le frontiere e diciamo: ove vi ha uno sfruttato, ivi è un nostro fratello.

«La libertà che voi dite di concederci è per noi ironia. Voi non accordate che una sola libertà, quella di sfruttare come meglio vi talenta il proletariato; noi invece agognamo ad una libertà, non sancita solo nei cosidetti codici, ma che ci conceda realmente completo il diritto di soddisfare a nostri bisogni.

Ma voi, a corto di studi, non avete che una sola risposta da darci quando il nostro programma vi esponiamo: — è una bella utopia, ma è utopia; — e quando poi parlate di socialismo, dimenticando pensatamente quello che vi abbiamo detto e scritto, continuate ad enunciare le solite sciocchezze della divisione delle terre, della divisione del denaro, dell'abolizione di qualsiasi comodità che renda più agevole l'esistenza umana».

Senza esporre dettagliatamente il programma Marxista, è stato necessario affermare la questione del patriottismo e quella della libertà; la prima, perchè i borghesi, a noi dei Fasci a proposito dei fatti di Aigues-Mortes, ci regalarono il nome di parricidi, poichè avemmo il coraggio di analizzare il doloroso incidente, additarne le cause e farne ricadere la responsabilità su chi spettava; la seconda, perchè ad ogni piè sospinto, non ci si parla d'altro che della presente libertà.

Che cosa sia questa libertà, i lettori potranno constatarlo quando alla fine di questi modesti articoli enumereremo tutte le persecuzioni e gli orrori che il governo ha commesso contro di noi.

Vediamo intanto quali utilità gli operai ed i contadini ricavano coll'inscriversi al Fascio dei lavoratori; vediamo quale è il nostro programma d'immediata attuazione.

Di utilità ne diamo già e ne daremo ancora, mano mano che la nostra organizzazione verrà migliorata.

Il servizio sanitario, pel quale il socio ha il medico per sè e la famiglia; il servizio farmaceutico pel quale compera i medicinali col 50 0[0] di ribasso; la mutua assicurazione sulla vita, mercè la quale, alla morte d'un socio, la di lui famiglia riceve un discreto gruzzoletto; però questa ultima non si trova ancora in tutti i Fasci; le scuole per gli adulti, divise in due classi l'una per gli analfabeti e l'altra di perfezionamento; la scuola del socialismo, che comincierà a funzionare a Palermo fra qualche giorno; la difesa gratuita pei reati politici, ecc.

I locali dei nostri Fasci sono poi il luogo di convegno degli operai e dei contadini, ed è là che si chiacchiera, che si legge, che si studia, che ci si diverte.

Gli alberi di Natale, le feste da ballo, il teatro socialista, oltre a divertire ed educare l'operaio, ci permettono d'impinguare i nostri fondi di propaganda e di aiutare spessissimo i compagni bisognosi.

Il nostro programma d'immediata attuazione è quello dell'impianto di cooperative di consumo nei comuni aperti e delle cooperative di lavoro nei centri popolosi. Ad esse noi annettiamo grande importanza, non perchè noi fossimo scientificamente seguaci di coloro che alle cooperative dànno anche la possibilità di risolvere la questione sociale, ma perchè qui in Sicilia, date le condizioni dell'ambiente, le cooperative di consumo, togliendo a tutti questi comuni e comunelli, che non vivono che col ricavo del dazio di consumo, l'unico mezzo di sussistenza, apporteranno, di sicuro, una rivoluzione nel sistema delle imposte.

Le cooperative di lavoro, poi, nei grandi centri, come a Palermo, varranno a rompere le camorre così bene organizzate nelle pubbliche aste da parte degli imprenditori fortemente alleati nello sfruttare l'operaio.

Queste cooperative moralmente solleveranno il nostro lavoratore e gli permetteranno di tenere alta la fronte dinanzi al padrone. Di cooperative ne abbiamo parecchie in corso di formazione. A Palermo la cooperativa muri-fabbri e falegnami ha già ottenuto il primo appalto, e tra poco verranno solennemente inaugurati i lavori. Quella di consumo a beneficio dei soci, abitanti nelle borgate, si porrà in attività appena avrà finito di raccogliere il capitale necessario.

Come si vede da questa rapida esposizione, il nostro programma è essenzialmente, rigidamente socialista. Ma al lavorio incessante, continuo, perchè questo programma possa al più presto avere la sua pratica attuazione, noi aggiungiamo un programma che si può conseguire subito, appena formata la organizzazione, poichè anche le cooperative richiedono del tempo per potere funzionare. Noi abbiamo dimostrato, coi fatti, che oramai è solo colla forza del numero che si può strappare qualche lembo del proprio diritto alla borghesia.

Le mercedi irrisorie, come ho esposto già antecedentemente, sono migliorate, e di non poco, nei paesi ove i contadini sono tutti inscritti al Fascio. A Casteltermini, durante la mietitura, nessuno andò a lavorare per una paga inferiore alle L. 3,50. Ed i padroni furono costretti pagare!

Cito Casteltermini, perchè fu il paese, ove il miglioramento ottenuto fu notevole, tenuto conto della infelice e misera retribuzione che veniva corrisposta al mietitore.

Nella provincia di Palermo, dopo una lotta titanica, per virtù della nostra organizzazione, l'infame patto colonico, di cui già parlai, è stato d'un sol colpo ricondotto nei suoi veri termini.

Il padrone dà la terra e 20 tumoli di frumento per ogni salma da servire quale semente, il contadino dà il suo lavoro; alla fine dividono in parti uguali la quantità e le qualità di frumento ottenute.

Resistettero i padroni, ma di fronte alla compattezza dei contadini, dopo un mese hanno cominciato a cedere le terre.

L'anno venturo, in tutte le provincie, i contadini chiederanno la modifica dei patti e se colle buone i padroni non vorranno cedere, li farà cedere sicuramente lo sciopero generale.

La questione verrà trattata nel prossimo congresso regionale siciliano.

Riassumendo: non è il *miraggio dell'età dell'oro* che ha sollevato i contadini e gli operai, ma li ha sollevati invece il convincimento che un intero programma, nel loro interesse, havvi da attuare e che, di beneficii immediati, mercè l'organizzazione e la forza del numero, se ne possono ottenere una infinità.

Per fortuna, quello che noi abbiamo promesso un anno addietro, oggi è un fatto compiuto: il contadino, in molti punti dell'Isola, si va elevando alla dignità di uomo, e domanda, discute e viene a patti col padrone.

Come vedete, non è miraggio, ma realtà!

GARIBALDI BOSCO.

LA PROPAGANDA DI PRAMPOLINI
IN PIEMONTE

Prampolini a Bergamasmo.

Domenica scorsa si inaugurava la bandiera del *Circolo studio e lavoro* di Bergamasco. Il compagno Prampolini, presentato dal professore Piccarolo, parlò *sul socialismo e la piccola proprietà*, per due ore circa, da un balcone prospiciente la piazza del paese. Questa e le vie laterali erano gremite, rigurgitanti di popolo plaudente, sotto la pioggia, ad ogni parola, si può dire, della splendida e completa trattazione del nostro compagno. Fu un entusiasmo insperato.

La conferenza di Prampolini sarebbe sciupata se si riferisse a sbalzi per sunto: quindi per ora preghiamo gli amici di accontentarsi della promessa della pubblicazione completa su appunti stenografici del compagno Vacca di Genova, appena questi ce li avrà trasmessi.

Verso le tre pomeridiane nel locale del Circolo festante ebbe luogo un banchetto, che raccolse le cordiali dimostrazioni d'affetto fra i diversi rappresentanti di oltre trenta sodalisi rappresentati.

Sul finire parlarono applauditissimi Balducci, Sciorati, Mongini, Formica, Sacco, Lingua, Casorati, Prandi.

Prampolini proseguiva quindi per Nizza, ove parlò in un Circolo locale, ripartendo poi per Torino.

La festa di Bergamasco fu rallegrata da venti bandiere e dalla musica di Felizzano, che si fece applaudire a più riprese suonando l'Inno dei lavoratori.

Camillo Prampolini a Torino.

Il solo annuncio che questo propagandista instancabile si sarebbe recato alla Sede del Partito bastò per attirare la sera di lunedì un numero di persone così straordinario che non avrebbe neanche trovato più posto il classico granello di miglio, tanto era in tutti il desiderio vivissimo di udire la sua parola calda, appassionata, convincente.

Non mancavano neanche parecchie illustrazioni della scienza e della letteratura italiana, quali il Lombroso, il De Amicis, ecc.

Però, bisogna dirlo, quello di Camillo Prampolini non fu propriamente un discorso, perchè egli veramente di ciò non era stato avvertito e poi perchè la propaganda fatta da lui in diversi paesi il giorno prima ed i disagi del viaggio gli avevano esaurite le forze; tuttavia, dopo la sua presentazione fatta dal compagno Treves, parlò per una buona mezz'ora ed in modo da soddisfare pienamente l'aspettativa dell'uditorio.

Camillo Prampolini rifugge dalla rettorica e non bada che alla sostanza, ed è appunto per questa invidiabile qualità che piace tanto a sentirlo, qualunque argomento egli tratti. Difatti, intrattenendosi lunedì sera sulla grande necessità che i socialisti hanno di fare incessantemente la propaganda e di educare il popolo nei sentimenti di giustizia e di libertà vera, raccontò d'un contadino reduce testè dalla Sicilia, dov'era soldato ed obbligato quindi ad essere un difensore della... patria, il quale, dietro analoga domanda fattagli, rispose che avrebbe fatto fuoco sugli inermi contadini siciliani, rei d'appartenere ai Fasci e di volere un più umano trattamento, qualora i suoi superiori l'avessero comandato!

« Così, esclama commosso il Prampolini, rispondono ancora gran parte dei militi incoscienti, dimentichi del loro passato e della loro vita avvenire come lavoratori, essi pure sfruttati e tiranneggiati! ».

Ciò vuol dire che fino a tanto il socialismo non sia penetrato anche nel cuore dei fanciulli, inutile è sperarne il trionfo. Raccomanda quindi a tutti i socialisti d'insegnare i loro principii ai propri bambini, ai loro ragazzi; principii, d'altronde, fondati sulla fratellanza e solidarietà umana, mentre invece s'instilla nei loro cuori dalla borghesia l'idea egoista, l'idea tiranna e barbara della *naturale* necessità che l'umanità sia divisa da frontiere e in varie classi sociali.

Preso l'aire, il Prampolini s'infiamma vieppiù e l'attento uditorio pende proprio dal suo labbro, che pare come elettrizzato. Finisce incitando tutti a far tesoro delle sue parole e de' suoi consigli, frutti, diciamo noi, della sua vita di propagandista e della sua esperienza.

Calorose e prolungate ovazioni accolgono la sua chiusa.

***

Invitato poscia all'unanimità il compagno De Amicis di prendere egli pure la parola, l'egregio uomo non vuol saperne, ma, dichiarando che le idee svolte dal Prampolini, suo maestro, sono intieramente le sue, promette formalmente di tenere fra breve una conferenza, non essendo ora in grado di trattare, come vorrebbe, il grave tema del socialismo.

L'adunanza accoglie la sua promessa con vivi applausi.

Viene la volta di Cesare Lombroso. L'adunanza vorrebbe ch'egli pure parlasse; ma egli vuol esimersi. Allora moltissimi lo circondano ed insistono così calorosamente che il Lombroso si dà per vinto. Egli, in mezzo ad un profondo silenzio, pronuncia poche parole, dicendo qual'è l'impressione provata da lui nel sentire la conferenza dell'egregia compagna Ida Fontana e l'altra troppo breve del Prampolini, suo amico carissimo. Soggiunge che trovandosi nel salone sotterraneo del Partito socialista dei lavoratori, gli pare d'essere in mezzo ai primi cristiani, quando essi si radunavano nelle catacombe per sfuggire alle persecuzioni dei potenti prepotenti che allora, come oggi, dominavano il mondo!

Un subisso d'applausi scoppia a queste parole.

Il Lombroso termina dichiarandosi come ipnotizzato invece che ipnotizzatore. (Ilarità ed applausi vivissimi).

E così l'adunanza, vivamente impressionata, dopo un breve discorso del compagno Battelli si scioglieva intonando con grande entusiasmo l'Inno dei lavoratori.

Il governo ed i Fasci.

La *Corrispondenza Verde*, giornale borghese, in principio della corrente settimana scriveva: « Crediamo di sapere che il ministero non è più disposto a dar seguito ai decreti già pronti per lo scioglimento in massa dei Fasci siciliani, decreti elaborati in base al parere emesso dal comm. Sensales. Le notizie giunte dall'isola ed i consigli dati da chi può influire sulle decisioni di chi ha la responsabilità del governo hanno indotto l'on. Giolitti a mutar piano. Secondo nostre informazioni, il governo è deciso a sciogliere assolutamente i Fasci che usciranno dalla legalità, e lasciare per il resto che il movimento segua il suo corso normale, nella speranza che, venendo a mancare i mezzi di resistenza, l'agitazione socialista cadrà da sè ».

La *Corrispondenza Verde* non dice certo cose nuove: è da un pezzo che noi andiamo pubblicando che il Giolitti governa con criteri e metodi di un carabiniere-gesuita, e quanto alla speranza che i mezzi di resistenza vengano a mancare e l'agitazione socialista cada da sè, faccia pure la stampa borghese il comodo suo. Si rammenti però dell'antico proverbio, che « chi vive sperando.... », con quel che segue....

Otto ore di lavoro

L'hanno giurato questi signori capitalisti, vogliono avere al loro servizio l'ignoranza, perchè non si comprendano i disonesti loro raggiri. Da quando si è fatta viva ed è stata favorevolmente accolta da tutti i ben pensanti la questione delle otto ore, i padroni si sono consultati reciprocamente, e, salve sempre le solite eccezioni, hanno combattuta l'innovazione fin dal suo nascere.

Ora per chi voglia meglio approfondirsi nel perchè di questa guerra è duopo penetrare nei loro intimi interessi. I motivi sono parecchi, ma due si può dire ne sono i cardini principali. In primo luogo vi ha il lucro, chè l'operaio lavorando otto invece di dieci o dodici ore e partecipando tuttavia della medesima mercede, ne viene uno scapito nei bilanci dei padroni. Ma ora non è su questo punto, molto importante davvero, che voglio soffermarmi, è sul secondo motivo, quello, direi così, morale. Se l'operaio frequenta una scuola, il suo ingegno si schiude a nuovi ideali e la sua mente si arricchisce di tante utili cognizioni e per logica conseguenza costui nei riguardi colla società si trova più avanti e più in alto di chi consuma i suoi giorni sempre e semplicemente nello stesso lavoro materiale ed identico. Ora questi che non può essere alla corrente nè della storia dei popoli passati, nè delle condizioni in cui vive attualmente e che tutt'al più può sapere che non lo attende un avvenire di rose, si contenterà mentre batte sull'incudine o trascina il carro di maledire il giorno in cui è nato e di augurare magari mille accidenti ai padroni che non gli danno una mercede tale da permettersi alcun risparmio. Ma tutto ciò sono vane parole, fiato sprecato e nulla più: è inutile inveire contro i padroni quando non si sa o non si ha il coraggio di favorire nuove istituzioni che proteggano l'operaio ed il lavoro. Ed il capitalista scaltro le sa queste cose, ne ride sotto i baffi, e pone mille impedimenti perchè il suo dipendente non possa frequentare alcuna scuola!...

Il primo ostacolo ed insormontabile per ora è la lotta alle otto ore, così che gli operai, costretti pei bisogni ineluttabili della vita ad accudire l'officina siccome i padroni impongono, sono pur obbligati a trascorrere i loro anni senza penetrare nei cenacoli della scienza, cristallizzandosi così nelle poche ed incomplete cognizioni apprese nelle scuole elementari obbligatorie, quando cioè i loro intelletti non erano ancora atti a ragionare e giudicare da sè.

Di qui ne viene la cieca obbedienza e lo strisciante servilismo, due rettili che fanno dell'operaio un automa meccanico a tutto beneficio del suo padrone ed a scapito della vera civiltà. E sono a mia conoscenza parecchi principali che rifiutarono pochi minuti per sera di permesso a certi loro operai di cui ne lo richiesero per recarsi alla scuola, e ciò non per lucro, chè il danno a loro derivantene sarebbe stato derisorio, insignificante, ma pel timore, sono loro parole, di coltivarsi un serpe in famiglia, chissà, forse avendo del tempo potrebbero frequentare certe scuole di socialisti che non tornerebbe molto gradito a quei cortesi principali. E per ovviare a questo inconveniente infliggono dei lunghi orari ai loro operai, costringendoli a disertare le scuole e sperando in cuor loro di soffocare quello spirito di dignità personale che dà tanto ai nervi ai signori padroni. E bisogna poi ancora considerare che questi sono poi i primi a vilipendere e motteggiare i loro operai qualora sbagliassero una cosa o non la comprendessero subito!... Logica edificante davvero!...

Ma fino a quando la durerà così!... Giovani che sostengono sacrifici per istruirsi ve ne sono assai e le coscienze s'impongono!... Verrà il giorno in cui Prometeo strapperà le catene ed allora cadranno infrante tutte le losche speculazioni capitaliste. Non andrà guari che le otto ore, reclamate dal gran mondo operaio e già accettate in massima in tante parti del globo, s'imporranno legalmente, ed allora sarà aperto l'adito nelle scuole alle masse lavoratrici ed il progresso si metterà davvero su di una buona strada.

Oggigiorno tutte le coscienze libere ed oneste anelano all'alto e tentano scostarsi dai putridumi sociali e se li si forza con mano brutale a restar giù imbrattati nel fango, verrà spontaneo in loro l'istinto della reazione e concentrando tutte le immani loro forze su di un punto solo, si apriranno una breccia nelle trincee del capitale ed allora i bei sogni di tutti i parassiti roditori si squaglieranno miracolosamente come neve al sole. Evviva il socialismo, propugnatore delle otto ore di lavoro!

FERNANDO CEVA.

Si avvertono tutti i compagni in arretrato di pagamento delle quote *che tutte le sere, dopo le 8 pom.*, si ricevono i versamenti alle Sedi.

LA CONFERENZA D'IDA FONTANA

A questa conferenza, già annunciata la scorsa settimana, accorse un pubblico veramente numeroso.

Notammo fra gl'intervenuti anche il professor Lombroso e molte signore. Verso le ore 21 il compagno Cagno, con brevi ed acconcie parole presenta l'egregia Ida Fontana, la quale, dopo aver ringraziati i presenti, entra subito in argomento, e cioè dei diritti della donna.

Essa parla piuttosto in fretta e quindi non è tanto facile poter dare un esteso resoconto della sua ottima conferenza. Ne daremo però un sunto.

Dopo aver tratteggiata la donna come ragazza, moglie e madre, fa un confronto di quella ch'era anticamente con quella moderna. Cita numerosi scrittori e uomini illustri, come San Pietro, San Paolo, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio, per far conoscere in che concetto era tenuta la donna nei secoli scorsi. Legge pure diversi brani tolti dalle opere di Proudhon, Michelet, ecc.

Afferma che la borghesia si serve dei preti per tenere schiava la donna, più ancora degli uomini.

Quando i rivoluzionari dell'89 volevano che fossero riconosciuti i doveri della donna, l'alta borghesia rise loro in faccia. Un tempo la donna viveva agiatamente fra il focolare domestico; ora per lo sviluppo della grande industria e delle macchine essa è costretta, per vivere, di rinchiudersi nei reclusori, chè tali appunto sono tutte le fabbriche, tutti gli opifici, ecc., tenuti dai capitalisti.

Il padrone che vive sfruttando il lavoro altrui, si serve attualmente della donna come uno strumento più adatto, più docile a soddisfare il suo egoismo, per cui l'uomo resta continuamente disoccupato.

Prima della produzione capitalistica, la donna dipendeva soltanto da un uomo; ora va soggetta all'arbitrio di molti.

Descrive minutamente le condizioni morali e materiali del sesso femminile e dei fanciulli in Inghilterra. Legge una statistica in proposito, dalla quale s'apprende quante donne e quanti fanciulli erano occupati in quegli opifici in principio del secolo in corso in confronto ai nostri giorni. Il numero è aumentato ora spaventosamente, come pure la mortalità. In Inghilterra le donne ed i fanciulli sono costretti a lavorare persino 16 ore e mezzo il giorno, non permettendo loro che il tempo strettamente necessario per mangiare. Cita esempi su esempi di sfruttamento capitalistico l'uno più straziante dell'altro.

Si dice che la donna produce meno dell'uomo e quindi dev'esser meno retribuita. L'egregia compagna Ida Fontana esclama con forza che è una menzogna. Spiega come in molti lavori la donna abbia più attitudine dell'uomo, e produca invece di più. Parla della donna e delle sue condizioni nel Bergamasco. Il suo salario è di 40 centesimi il giorno per un lavoro opprimente. Generalmente la donna dopo i trent'anni muore tisica. Alle maritate il padrone dà 3 soldi di meno al giorno e quando egli crede di migliorare i salari, li aumenta perfino d'un centesimo.

Intanto i bimbi rimangono senza cura, abbandonati, con tutte le dolorose conseguenze che derivano. Un'inchiesta medica fattasi testè in Inghilterra provò che la grande mortalità nei fanciulli è causata appunto dalla mancanza delle cure materne.

La famiglia attualmente costituita va distruggendosi per opera della stessa borghesia. Il socialismo soltanto potrà riedificarla; ma intanto è dovere di tutti i lavoratori, uomini e donne, ad unirsi fra loro ed organizzarsi. Spiega cos'è la resistenza e cita numerosi esempi per dimostrare tutto il bene che si può immediatamente ricavare. Mercè l'organizzazione e la solidarietà molte categorie di operai e operaie lavorano solo 8 ore il giorno già in molti luoghi, ma non però in Italia.

I tempi del comune riscatto s'avvicinano, e per la conferenziera i fatti di Caltavuturo, Serradifalco, ecc., che somigliano molto a quelli del 1783 in Francia, ne sono il preludio. Trovandosi a Reggio in occasione del Congresso domandò a una donna che incontrò per istrada s'era socialista; costei a sua volta le chiese se poteva esistere ai giorni nostri una donna non socialista. Ciò prova che l'Idea si fa strada ed incita quindi le donne piemontesi a far parte del Partito dei lavoratori, in ispecie le donne istruite per far una seria e continua propaganda fra le loro disgraziate compagne.

L'egregia Ida Fontana termina augurandosi che a Torino possa in breve sorgere una forte organizzazione di donne, esclamando che dove vi sono le donne coscienti, la vittoria del socialismo non può più tardare.

Fragorosi ed insistenti applausi coprono queste ultime parole, dopo di che prendono la parola i compagni Daghetto, Sciorati, Vercelli e per ultima la compagna Alessi, pure appaudita.

Ci auguriamo di poter presto riudire l'ottima Fontana, che tanto bene ha fatto con la sua convincente parola.

AGLI STUDENTI

L'Università di Torino si è riaperta e noi ce ne rallegriamo, perchè, mentre gli studenti sono ritornati fra noi dopo un'assenza di parecchi mesi, abbiamo motivo di sperare che quest'anno essi daranno un numeroso contributo alla forza socialista del Partito dei lavoratori.

Il ricordo dei generosi compagni trucidati il 12 gennaio 1821 dalle..... onorate divise per la santa causa d'Italia, deve invogliarli a non esserne indegni, stringendosi ora in patto per la causa ancora più santa dell'Umanità.

Per intanto facciamo appello a tutti gli studenti socialisti perchè s'inscrivano al Partito, e facciamo voti perchè la bella e severa lapide di Bovio venga presto murata nell'Università e sia sprone ai timidi ed ai dubbiosi, ammonimento ai scettici ed ai vili.

Agli studenti socialisti il saluto fraterno degli operai. A. P.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lo sfruttamento a Bra.

Bra, 4 novembre.

(S. B.) — Debbo ancora parlarvi della conceria del cav. Carlo Bonamico. Giovedì mattina un operaio che lavorava a cottimo veniva immediatamente licenziato per aver tardato pochi minuti ad entrare nel laboratorio; ad un altro che mancò al lavoro mezza giornata, gli fu imposto di pagare una multa di L. 5 od andarsene. Quest'ultimo, stanco già di tanti maltrattamenti per parte del padrone, credette miglior cosa licenziarsi; d'altronde è l'unica libertà lasciata all'operaio oggidì: o accettare qualunque prepotenza come una carezza del padrone, o mettersi nel rischio di morir di fame per non aver più lavoro.

Pur troppo sarà sempre così finchè tutti i lavoratori di Bra non penseranno ad unirsi e organizzarsi.

Una Sezione a Villeneuve.

Villeneuve (Aosta), 4 novembre.

(A. Georgy) — Anche qui si costituirà fra poco una Sezione socialista del Partito. Domenica abbiamo avuto una conferenza del compagno C. Martinet che riuscì imponente pel numero degli intervenuti. Grande entusiasmo.

Festa operaia.

Rivarolo, 5 novembre.

La Società operaia di Rivarolo Ligure festeggiava mercoledì, 1° novembre, il quarto di secolo di sua esistenza dando convegno a tutte le Associazioni di Valle Polcevera ad un brindisi sociale nella sua sede.

Il presidente Dagnino (a dir vero molto prolisso) tessendo la storia della costituzione del sodalizio, delle varie fasi percorse, delle lotte sostenute, dichiarava che solo col trionfo delle pure idee mazziniane era possibile l'emancipazione dei lavoratori.

Semino, decano della Società, ammanisce all'uditorio un brano di storia patria, trita colle solite invocazioni a Mazzini, Garibaldi, campi di battaglia, ecc., ecc.

Patrucco a nome dell'Unione Operai ferrovieri pur ammettendo la dovuta reverenza delle giovani generazioni alle figure di Mazzini e Garibaldi, disse essere ora di finirla con queste cristallizzazioni; dovere il lavoratore cosciente abbracciare risolutamente la forma socialista. Invoca che nelle Associazioni liguri si faccia più largo adito alla donna onde levarla dalla suggestione del prete, deplorando in pari tempo come in questa festa non ne sia stata ammessa la presenza. — Bustalino, di San Pierdarena, encomia l'Associazione festante anche perchè fu sempre fedele al programma democratico; crede non esservi bisogno di dirsi socialisti per emanciparsi, e continuando con queste amenità questo ameno..... signore finiva colla non meno..... amena dichiarazione: essere le teorie mazziniane più socialiste di quelle degli attuali socialisti, anzi potersi dire Mazzini il re dei socialisti.

La festa ebbe termine colla proposta presentata da Patrucco, d'inviare ai Fasci di Sicilia un saluto di simpatia e d'incoraggiamento per la coraggiosa loro condotta di fronte alle persecuzioni poliziesche del patrio governo borghese; senonchè un rappresentante delle *Arti riunite* di Sestri Ponente credette che ciò oltrepassasse il potere conferitogli dalla sua Società.

Naturalmente questa trovata (anche questa amena) ebbe la generale riprovazione dei convenuti, i quali votarono all'unanimità il saluto ai compagni di Sicilia.

Una bicchierata ed un augurio alle Associazioni di rompere certe rancide tradizioni fu l'epilogo di codesto convegno, in cui l'idea socialista cercò aprirsi una breccia. IL ROMITO DI TEGLIA.

Intolleranze borghesi.

Coggiola, 6 novembre.

Anche nella nostra Valle va sviluppandosi l'idea socialista.

Gli operai delle fabbriche stanno per formare un nucleo socialista, dal quale nascerà la protesta viva e continua contro questi grassi borghesi, i quali, mai sazi di usurpare i benefizi del povero paria, licenziano tutti quegli operai che leggono giornali ed opuscoli socialisti. Così avvenne nell'opificio Loro Lamia; due operai, colti col giornale sul telaio, gli fu strappato e lacerato in tanti pezzi e licenziati sull'attimo. Ora questi poveri padri di famiglia sono sul lastrico senza alcun appoggio.

Per quest'ingiustizia inumana si va iniziando un'agitazione che sarà seria, ed i pingui non troveranno tutta la soddisfazione.

Coraggio, operai ed operaie, uniamoci e concordi lavoriamo contro i parassiti e contro i nemici dell'umanità.

Agitiamoci concordi e formiamo presto il nostro nucleo; così non avremo più a registrare di tali infamie.

Il Sole che nasce.

La propaganda a Caprile.

Caprile, 5 novembre.

Ieri ebbimo per caso qui di passaggio l'amico Scaramuzzi di Biella, il quale, chiamato a parlare circa l'azione socialista, rispose con un discorso forbito, toccando argutamente i punti principali del programma sociale.

Non si poteva trovare altra occasione migliore che questa, ricorrendo ieri la festa patronale del paese.

Erano presenti cinquecento e più persone. Non posso descrivere l'entusiasmo e gli applausi loro; devo dirvi che vidi dei giovani a baciare di consolazione l'oratore, il quale rispose: « Gli applausi che mi fate non li dovete a me, ma bensì all'idea socialista ».

Un bravo al giovane ardito ed intelligente a nome di molti amici, i quali non tarderanno a seguirne i consigli.

Uno studente.

Il socialismo a Nizza Marittima.

Nizza Maritt., 5 novembre.

(MARTELLO) — Sono lieto di principiare le mie corrispondenze con una notizia ch'io spero sarà ben gradita da tutti coloro ai quali sta a cuore lo sviluppo del socialismo.

Il 14 luglio u. p. ebbe luogo in Nizza, per iniziativa della fratellanza R. G. Mazzini e G. Oberdan, un banchetto popolare onde ricordare la presa della Bastiglia.

A tale scopo erano venuti i rappresentanti dei gruppi socialisti e rivoluzionari di *Cannes, Grasse, Vallauris*, ecc. Da questo affiatamento venne gettato in campo l'idea di formare una Federazione delle Alpi Marittime.

Nominatosi un Comitato provvisorio di ambo le nazioni, questi lavorò con zelo e dopo aver radunati a più riprese i rappresentanti dei sodalizi, gettò le basi di questa Federazione.

Ora il 1° novembre corrente veniva distribuito a stampa lo statuto-programma « *De la Fédération Républicaine-Socialiste des Alpes-Maritimes* ».

Essa ha per scopo il miglioramento delle sorti dell'umanità con la sostituzione del Socialismo al regime capitalista. Essa addotta per conseguenza come principii generali: l'abolizione della proprietà individuale, il diritto all'esistenza per tutti gli esseri umani, il lavoro obbligatorio per tutti gli adulti validi dei due sessi e l'eguaglianza dell'uomo e della donna.

Come vedete, non vi sono sottintesi nè transazioni di sorta. Questo movimento del socialismo nelle Alpi Marittime è buon sintomo e dimostra alla borghesia quanto sia potente e quanto si sviluppi questo *microbo* micidiale pel capitalismo. E, non ostante l'antagonismo e l'inasprimento che la borghesia stessa cerca fra i lavoratori delle diverse nazioni, pure il buon senso e la propaganda delle teorie socialiste hanno la prevalenza, sventrano e annientano i loro freddi calcoli. Per oggi punto.

***

La Fratellanza R. G. Mazzini e G. Oberdan rende noto a tutti gli interessati di voler indirizzare d'ora in poi le corrispondenze, circolari, ecc., al cittadino Menozzi Gaetano, rue Lascaris, 2.

NOTIZIARIO.

A Biella si è costituito un Fascio socialista dei lavoratori. — Via Garibaldi, casa Scaramuzza.

Ad Aosta si è fondato un Comitato centrale dei lavoratori valdostani collo scopo di propagare i principii socialisti.

A nome del Comitato regionale piemontese si recherà a Vignale il compagno Morgari. Parlerà l'11 in Vignale ed il 12 a Camagna (sera).

CRONACA

Lo sfruttamento sui fanciulli.

Tutti sanno che in Italia v'è una legge sui fanciulli, ma nessuno ignora ch'essa non si applica mai. Sarebbe bella che il Comitato esecutivo per gl'interessi della classe borghese e capitalistica, ossia il governo, avesse creata, d'accordo col parlamento, una simile legge a favore della classe proletaria! I signori industriali non potrebbero più sfruttare con tanta facilità i poveri fanciulli, spinti dalla miseria dei loro genitori a crearsi innanzi tempo un *padrone*. Eppoi, in mancanza di fanciulli, bisognerebbe allora che i padroni pagassero un po' più gli operai uomini; ma e la concorrenza capitalistica non sarebbe danneggiata? E lo *stimolo al lavoro* dove se n'andrebbe? Ecco il problema per signori borghesi, il cui interesse si è che la disoccupazione, per lo meno, non abbia a diminuire.

Orbene, a dimostrare sempre meglio i vantaggi morali e materiali della classe lavoratrice dalla non effettuazione della famosa legge sui fanciulli, citeremo, fra mille, un esempio:

A Torino esiste una fabbrica da cucchiai, sita in via Bonzanigo, proprietaria della quale è la ditta Lancina e Michela. Questa fabbrica è divisa in tre scompartimenti. Nel primo funzionano le sesaie sotto la sorveglianza del francese Pies; nel secondo sonvi i magnani con a capo certo signor Angiolino; e nel terzo i battitori, diretti dal signor Avril. Sia però detto fra parentesi: fra i tre sorveglianti, o capisquadra, o direttori, poco importa, il francese Pies è più umanitario degli altri due che sono italiani, in omaggio forse al loro italiano patriottismo.

L'orario un mese fa era dalle 5 ant., alle 12; poi dalle 12 3[4 alle 9. Più di 15 ore di lavoro il giorno. Ogni quarto d'ora di ritardo era multato di 10 centesimi, e siccome in detta fabbrica lavorano moltissimi fanciulli dai 9 ai 15 anni, età in cui il sonno e il bisogno di riposo sono maggiormente sentiti, accadeva che ad ogni quindicina questi poveretti dovevano lasciare ai padroni persino lire 2 a titolo di multa.

L'orario attualmente in vigore è dalle 5 1[2 ant. alle 12 e dalle 12 1[2 alle 9 pom., perchè ci avviciniamo alla stagione invernale.....

Il lavoro nella fabbrica della ditta Lancina e Michela presenta continuamente dei gravi pericoli. Il macchinario è messo in moto da forza motrice ad acqua, e sovente accadono delle disgrazie senza che per ciò le autorità competenti si diano alcuna briga di porvi riparo.

Difatti poche settimane fa, nello scompartimento sesaie, ad un fanciullo vengono troncate quattro dita, ad un altro due dita, ad un terzo e ad un quarto un dito.

Ma se i poveri e disgraziati ragazzi sono costantemente minacciati nella loro vita o per lo meno vanno a risigo di rovinarsi per sempre, avranno certo un salario elevato! Oh sì, senza dubbio. La generosità dei capitalisti in genere è immensa, e i piccoli operai della ditta Lancina e Michela, non tenendo conto delle multe, ricevono persino un compenso che varia da 7, 8 a 10 soldi il giorno per 15 ore e mezzo di lavoro!

Tempi barbari della schiavitù antica, ritornate..... Ma no, il socialismo rimedierà esso solo alle mostruosità odierne!

Movimento operaio socialista.

La Lega di resistenza fra cuochi e camerieri è definitivamente costituita con sede alla Camera del lavoro e relativo ufficio di gratuito collocamento. Gli inscritti e gli aderenti ammontano già a più di 200.

Anche i renaiuoli si costituiranno in Lega di resistenza, ed a questo proposito hanno già approvato uno statuto-regolamento per una cooperativa.

Così dicasi della Lega di resistenza dei sarti, dei parrucchieri e d'altre categorie.

***

Fra qualche giorno si costituirà in Torino un Circolo di Studi sociali, affigliato al Partito socialista dei lavoratori italiani, Sezione torinese. Esso è promosso da ottimi elementi, al quale faranno parte professori, letterati, scienziati, professionisti, e tutti coloro che si occupano di studi economico-sociali. Il nuovo Circolo si propone di fare un'attiva propaganda in mezzo all'alta borghesia, e di conquistare così al socialismo degli ingegni eletti. Auguriamo ai promotori una buona riuscita.

Protesta dei lavoranti parrucchieri.

Noi sottoscritti, a nome di tutti i lavoranti parrucchieri, protestiamo (ritenendola nulla) contro l'inqualificabile deliberazione presa da quei fedifraghi della classe che indissero un'adunanza la sera del 2 corrente alla Società di M. S.; perchè chi colla propria firma e chi colla parola accettò l'orario da noi domandato e stabilito dalla maggioranza dei principali il 3 settembre scorso; mentre ora questi retrogradi ad ogni miglioramento che il tutto rinnegarono, ci riserviamo di smascherarli, mettendoli così all'indice della classe, indegni di farne parte.

Facciamo affidamento su quei principali che con lealtà ci dettero la firma o la parola.

Firmati:

G. Gemmi, C. Cavallo, L. Lanza, R. Malfatti, V. Giudini, C. Brena, E. Buonvicini, Lorenzo Lione, Giuseppe Riccio, Vincenzo Nebbia, E. Giordano, L. Cerutti, Giuseppe Rosso.

Dichiarazione.

La Cooperativa tessitori desidera si sappia che non aderì ne partecipò al banchetto ed alla conferenza tenuta dal signor deputato Meriani in questa città. Ecco fatto.

VITTORIO CHERNAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

16 DIC 1893

Anno 1893. Sabato, 18 novembre. Anno II - N. 46.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

Agli azionisti e ai rivenditori.

Ai compagni azionisti del Grido *l'Amministrazione si raccomanda vivamente perchè mantengano tutti indistintamente gl'impegni assunti. Intanto a quelli in arretrato sarà spedita una circolare per sapere se e quando si metteranno in regola, dovendo entrare in carica altro amministratore in seguito alle volontarie dimissioni dell'attuale.*

Si avvertono eziandio i rivenditori disonesti, che finora hanno solo sfruttato il giornale, che i loro nomi saranno pubblicati infallantemente nel numero venturo. Uomo avvisato.....

L'AMMINISTRAZIONE.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si rammenta alle Sezioni del Piemonte l'invito già fatto loro d'abbonarsi a questo giornale e di notificare entro il corrente mese il loro voto circa la nomina del consigliere nazionale.

Ricarossa — Il compagno Daghetto vi fondò una Sezione di 32 soci, i quali estenderanno la propaganda e l'organizzazione nei paesi vicini.

Cantoria — Conferenza Olivetti.

Nole — Conferenza Salvetti alla Sezione.

Caselle — Vedi corrispondenze.

Ciriè — Conferenza Giachetti in un banchetto di capi-fabbrica: insperato quanto completo successo.

Valperga — Conferenza Alessi. Ottimo esito ad onta delle opposizioni del sotto-prefetto, del sindaco e dei carabinieri.

Vignale, ecc. — Conferenze Morgari il giorno 11 in due Circoli di Casorzo, il 12 a Frassinello, poi a Camagna, presenti 200 persone, quindi a Vignale, presenti circa 300.

Corrispondenza — Si ricevono L. 9 05 da Vignale per indennizzo di viaggio — Lettere da ed a Nole, Caselle, Milano, ecc.

Atti della Sezione di Torino.

Si invitano i compagni soci di sodalizi operai a chiedere la lettura in assemblea della circolare della Sezione spedita recentemente a tutte le Società e ad ottenere che venga accordata la conferenza che vi si chiede.

Si invitano pure i compagni a fornirsi fin d'ora dei documenti necessari per essere inscritti nelle liste elettorali (mese di gennaio 1894), i quali documenti sono: attestato d'aver compiuta la 2ª classe elementare (corrispondente ora alla 3ª), d'aver 21 anni e di risiedere nel Comune da un anno, oppure del congedo militare, ove risulti che si sa leggere e scrivere, oppure di due ricevute per pagamento fitto, una di sei mesi addietro, dimostranti che l'importo annuo del prezzo della pigione è non minore di L. 180. Per avere questi documenti non si spende nemmeno un centesimo ed ognuno ha il dovere e il diritto di procurarseli.

Le Sedi sono invitate a nominare i loro rappresentanti al Comitato sezionale. La prima adunanza di esso avrà luogo lunedì 20 corrente.

La Commissione femminile di propaganda ha stabilito di tenere un'altra conferenza per le donne, invitando la compagna Kuliscioff di Milano.

Il compagno Costantino versò L. 3 50, raccolte fra alcuni socialisti a favore dei Fasci di Sicilia. Saranno spedite alla *Lotta di classe*.

Sede di Borgo Po — Adunanza il giovedì; numero 15 ammissioni di soci; approvazione d'un regolamento interno; fu nominato il compagno Olivetti a rappresentante della Sede nel Comitato sezionale. La Sede sarà aperta nelle sere di lunedì, martedì, giovedì.

Conferenza alla Società «La Risorta», presenti varii dei soliti anarchici disturbatori.

Adunanza dei promotori d'un Circolo di Studi sociali in Torino.

Prima adunanza del Circolo Socialista Universitario. Lettera-invito del Partito ad aderire a Milano ed alla Sezione di Torino.

Si inizia una biblioteca sezionale d'opere socialiste.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

Tutti raccomandiamo incessantemente propaganda, propaganda; propaganda e organizzazione; ma nessuno che io mi sappia ha determinato in poche parole le linee generali che devono servire di guida alla propaganda ed all'impianto di una organizzazione socialista. Io non intendo oggi di tratteggiare gli argomenti stessi della propaganda già noti ai nostri colti conferenzieri, e tanto meno riaprire il dibattito sulla questione religiosa o altra: vorrei soltanto presentare alcuni schiarimenti, che mi vengono suggeriti dall'esperienza, intorno all'esplicazione pratica della propaganda socialista.

Supponiamo il caso che si sia divisato di impiantare una organizzazione socialista, ossia una sezione del Partito dei lavoratori nel paese N, sia esso agricolo o industriale. A mio avviso occorrono tre fattori distinti, che abitualmente si confondono nella parola generica «propaganda». Questi tre fattori sarebbero: la *preparazione* o *propaganda* propriamente detta; la *conferenza*; l'*organizzazione*. Nè si creda questa distinzione pedantesca ed oziosa; è solo, avendo un concetto netto e chiaro della diversità di queste funzioni e delle diverse attitudini necessarie in chi deve compierle, che si può fare un lavoro utile e fruttuoso per l'incremento del nostro Partito. Vi sono certamente alcune individualità abbastanza esperte e ben equilibrate che sintetizzano la pazienza del propagandista, la coltura del conferenziere, la calma dell'organizzatore, ma sono la eccezione e non la regola.

Al propagandista occorre pazienza infinita, tatto squisito e conoscenza degli uomini; è lui che deve cercare nel paese le persone più adatte a servire il nostro ideale, e preparargli l'ambiente favorevole; è lui che dissoda il terreno pel conferenziere, il quale dovrà coltivare i germi gettativi; è il propagandista che diffonde i primi giornali socialisti; è lui che affronta e ammorza i primi spauracchi borghesi; è esso che fa fuoco e fiamme perchè si conceda la conferenza.

Il conferenziere deve succedere al propagandista e tenere la conferenza nel giorno e luogo da questi indicatogli quando non sia invitato direttamente da qualche associazione. Dovrà avere le consuete qualità dell'oratore popolare, intuire il pubblico a cui si rivolge e adattare a questo la sua parola e non pretendere dal pubblico lo sforzo di adattarsi alla sua; dovrà inoltre essere bene agguerrito nella polemica socialista. È imprevidenza, quella di taluni, che ritengono non necessario un certo grado di istruzione per parlare ad un pubblico composto di operai o contadini; anzitutto, devesi riconoscere che il parlare (come anche lo scrivere) in modo piano, popolare, intelligibile ai più, richiede assai maggiore studio e pratica che il fare una ingarbugliata e rettorica chiacchierata; in secondo luogo, vi sono certe obiezioni borghesi, che possono venire fatte da qualsiasi ignorantello, perchè il così detto buon senso borghese è ancora profondamente stratificato nell'animo delle nostre masse popolari; se dunque l'oratore fosse insufficientemente preparato potrebbe trovarsi imbarazzato a rispondere, ed anche compromettere l'andamento del Partito in quella località. Si pensi inoltre che in mezzo al pubblico può trovarsi qualche borghese colto, intervenuto o per mal animo o per per curiosità; quindi, ripeto, è necessario che il conferenziere sia bene agguerrito nella critica del sistema borghese.

Una volta seminato dal propagandista e coltivato il terreno, bisogna trarne il frutto colla massima sollecitudine, e pensare all'organizzazione, ossia ottenere che il paese N si costituisca in sezione del Partito dei lavoratori e diventi da una massa amorfa qual'era, un organismo vivente capace di crescere e svolgere la sua attività, e riprodursi. Il propagandista spesso è assente e volge la sua attività in altro luogo; forse anco non ha quel certo non so che, necessario per impiantare un'organizzazione; il conferenziere è stanco, e generalmente non è adatto al lavoro calmo, minuto, positivo, dettagliato della organizzazione. Occorre dunque l'organizzatore; questi avrà accompagnato il conferenziere, si sarà reso conto dell'impressione della conferenza, si affiaterà cogli individui che si dimostrano più favorevoli; riunirà questi e quelli di cui il propagandista gli avrà dato la nota come dei più attivi, e li costituirà in sezione. Del resto il costituirsi in sezione del Partito è assai semplice, nè occorre essere in molti. Quattro, tre, due di buona volontà bastano per costituire un nucleo che presto diventerà sezione. I primi atti che deve fare la sezione sono: quotarsi di pochi soldi al mese, abbonarsi al giornale socialista centrale la *Lotta di classe* ed al giornale regionale, in Piemonte, *Il Grido del Popolo*: inoltre, inscriversi al Comitato regionale fra le associazioni aderenti al Partito. Così la sezione è fondata. — Concludendo, ciascheduno deve compiere la funzione per la quale si sente più adattato, ed i Comitati esecutivi dovranno porre gran cura nel dare degli incarichi di tenere conto delle speciali attitudini dei propagandisti.

A. NORLENGHI.

Il socialismo e il papato.

Dopo tutte le spacconate fatte da quella testa quadra d'un Giolitti per combattere il socialismo e le bricconate commesse e le asinità dette allo stesso scopo dalla Stampa venduta, ecco che viene in buon punto il giudizio dato testè sul socialismo medesimo da una delle più spiccate personalità politiche contemporanee, dal Garibaldi della disgraziata ed ancor oppressa Ungheria, dal nonagenario esule generale Kossuth. Egli così afferma:

Il socialismo è una potenza terribile (terribile per i capitalisti, per i monopolizzatori dei mezzi di produzione e di scambio), la più terribile di tutte. *Il socialismo rovescierà tutto* (tutto ciò che è ingiusto, iniquo, barbaro, ossia tutti i privilegi di classe), *tutto, lo dico io.* Esso è ormai penetrato dovunque e fa rapidi progressi. La fiumana cresce e si fa spaventosa (non per i proletari, però). Le grandi potenzialità sono oggi il socialismo e il papato.

La vittoria d'Imola

Hanno vinto! Hanno trionfalmente vinto. Non sono valse tutte le prepotenze poliziesche, le gesuiterie governative, le violenze e le corruzioni dei capitalisti per atterrare il buon diritto e la volontà del popolo risvegliatosi!

Hanno vinto! Tutta la parte socialista con Andrea Costa a capo è al possesso del Comune di Imola; la forte Imola è dinuovo amministrata dai pionieri della Idea sociale.

Avevano commesso l'enorme delitto agli occhi della borghesia di festeggiare ufficialmente, solennemente il 1° maggio, la data fatidica che raccoglie la sintesi delle speranze del proletariato mondiale!

E la borghesia aveva sciolto il Consiglio comunale, reo di tanta audacia! E perchè alla prepotenza feroce va sempre congiunta la calunnia vile, avevano favoleggiato immonde accuse contro la Congregazione di Carità, amministrata dai nostri compagni coi criteri della vera giustizia e dell'assistenza veramente illuminata per i poveri.

Ma la cosciente scheda ha sgominata la coalizione delle violenze e delle calunnie, e ha riportato al Comune i figli del pensiero socialista per continuare nell'opera purificatrice.

È una delle più belle e più fulgide vittorie del nostro Partito; possiamo rallegrarcene, tanto più che la vittoria ha superato tutte le stesse nostre speranze.

Viva Imola, viva il Socialismo!

La soluzione di tutti i problemi sociali.

L'Italia reale scrive, riferendo le idee del signor Leroy-Beaulieu (è un *liberale*, veh!): « Nella *Chiesa cattolica* si trova lo scioglimento di tutti i problemi sociali che possono affacciarsi ».

Che cosa dire davanti a queste... fenomenalità? Nulla, o tutt'al più: — Poveri protestanti, poveri ebrei, poveri mussulmani, poveri buddisti... poveri... tutto il mondo!...

Dopo 19 secoli non si può negare che la Chiesa cattolica non sia assai progredita nello studio e nello scioglimento di tutti i problemi sociali...

UN VECCHIO PREGIUDIZIO

Vecchio, ma ritorna sempre sulle labbra degli operai appena iniziati alla propaganda. E bisogna tornare sempre a ribatterlo.

Dicono adunque molti operai:

— Sono le macchine la nostra rovina, sono le macchine che creano la disoccupazione, che mettono sul lastrico i nostri compagni, onde si abbassano le mercedi e si allungano le giornate di lavoro. Bisogna distruggere le macchine.

Le prime affermazioni hanno del vero; ma l'ultima è una castroneria. Dimostriamolo:

Le macchine aumentano e perfezionano la produzione: dunque in sè e per sè sono cosa buona. Perchè diventano adunque cagione di danno e di miseria? La risposta viene da sè: Perchè lavorano e fruttano ad esclusivo vantaggio del padrone, del capitalista, che si impingua della accresciuta e migliorata produzione, senza dire che la mano d'opera attinente al funzionamento delle macchine rinvilisce.

Però se venissero distrutte le macchine, certo sarebbero danneggiati i padroni, ma insieme sarebbero danneggiati tutti i consumatori, cioè a dire anche gli operai, che tutti, se sono produttori per rispetto ad un prodotto, sono consumatori per rispetto a tutti gli altri.

Ora perchè ciò non avvenga, ossia perchè le macchine esercitino la loro benefica influenza di aumento e di perfezionamento nella produzione e non turbino la legge della domanda e dell'offerta della mano d'opera, che cosa bisogna fare? Ancora una volta rispondiamo: BISOGNA SOCIALIZZARLE.

Che cosa vuol dire questo?

Vuol dire che lo Stato o il Comune si appropri le macchine come tutti gli altri strumenti di produzione e, mantenendone la proprietà *sociale*, le conceda ai lavoratori per esercitare su di esse lo sforzo necessario per la formazione della ricchezza. In tal modo la fatica sarebbe diminuita per tutti, la ricchezza accresciuta e gli operai potrebbero conseguire l'*intero frutto del loro lavoro*.

È chiaro?

Dunque questa vecchia storia della distruzione delle macchine, le quali sono un benefico portato della evoluzione del progresso economico e industriale, è una vera bestemmia. Non la si ripeta più. *Il Grido.*

Cronaca politica

Chiacchiere, chiacchiere, sempre chiacchiere!

Continuano le discorse ministeriali, antiministeriali, liberali, progressiste, moderate, di tutti i colori... fuorchè di quello della verità.

E si capisce: chi volete che abbia la buona volontà di dire fra quei signori che bisogna far casa nuova, *tabula rasa* di tutte le loro istituzioni? Nessuno. La greppia borghese, se anche comincia a traballare, promette ancora ampia messe di sudori del popolo da succhiare per parte dei parassiti. Quindi si gingillano a cercare nuovi padroni, nuovi mistificatori a Destra, al Centro, a Sinistra e magari all'Estrema. L'on. Fortis si è messo innanzi con un bel discorsone a Bologna, dove ha detto che l'Italia è il più bel paese del mondo, pieno di risorse inesauste e inesauribili. Il vero paese di cuccagna. Dal suo punto di vista non ha torto. I suoi amiconi infatti, Crispi, Zanardelli, Giolitti, lo hanno approvato... per loro conto, ed egli si propone di seguirne... le orme gloriose. Buon pro.

Intanto con un decretino reale hanno imposto il pagamento in oro dei dazi al confine. Una cosa da nulla. I consumi di prima necessità rincariranno... Il buon popolo dei lavoratori mangierà ancora un po' meno. Che importa? Mangieranno bene un po' più quei signori e si manterranno i grandi eserciti per fare star a segno i Fasci di Sicilia, sostenere le alleanze dinastiche, perchè i buoni re e imperatori si scambino delle visite, conservare i possedimenti africani per togliersi il gusto del *turf* guerresco, ecc.

E la baracca così cammina!...

L'on. Giolitti, che puzza di morbo, può ben scendere nella fossa: ha pronti gli eredi per continuare l'opera sua e quella dei suoi predecessori.

***

Roba spagnuola.

E la Spagna, poverina, tanto per far parlare di sè, fa la guerra di conquista al Marocco. Se le busca di santa ragione da quegli indemoniati di Kabili che picchiano come orbi. In casa sua intanto gli anarchici si spassano sparando delle bombe in teatro, assassinando a decine e decine i pacifici spettatori.

Canagliate mostruose, infami, senza nome, che suscitano orrore e raccapriccio!

La causa della redenzione del proletariato non si combatte con queste armi, fucinate nell'inferno.

Tutto questo è verità che si impone.

Ma se noi la possiamo dire questa verità, è strano che la dicano anche nella loro incoscienza i padroni del mondo borghese. Oh! non sono essi che mantengono col sangue del popolo questi enormi eserciti preparati pel macello? E che differenza c'è fra l'« assassinio collettivo » della guerra che preparano i reggitori dei governi e gli « assassinii collettivi » degli anarchici?

Nessuna, se non la proporzione nel numero delle vittime, sacrificate nell'olocausto!

Noi soli, i socialisti, che predichiamo la rivoluzione nei cervelli per attuarla poi sicuramente nei fatti, abbiamo il diritto di imprecare ai dinamitardi di Barcellona! Noi soli: perchè abbiamo sempre protestato e protesteremo sempre contro le divisioni che separano i popoli, perchè abbiamo sempre maledetta ogni guerra, come ecatombe innocente di lavoratori asserviti agli interessi dei banchieri che giuocano al ribasso nelle Borse internazionali: noi soli che rappresentiamo il diritto che *diventa* per l'opera cosciente del proletariato.

Noi soli.

Gli altri, borghesi e anarchici, sono tutti... anarchici!

***

Per continuare sull'argomento allegro.

Rio de Janeiro continua ad essere allegramente bombardata dall'esercito degli insorti, che vogliono riporre sul trono la dinastia decaduta.

Noi non ci sdilinquiamo di tenerezza per la repubblica... dei repubblicani che vogliono perpetuare il sistema capitalista, che vogliono mantenere lo sfruttamento iniquo dei ricchi sui poveri. Ma noi accettiamo tutti i progressi acquisiti dall'evoluzione. Epperò diciamo: fra una repubblica borghese ed una borghese monarchia, poichè in Brasile la repubblica c'è, il meglio è che se la tengano e vadano al diavolo gli insorti monarchici! Va bene così?

***

Per finire.

I giornali di Corte smentiscono l'annunciato imeneo che quest'anno doveva letificare Casa Savoia e il popolo italiano, perchè si sa che « le gioie e i lutti della dinastia sono gioie e lutti di tutto il popolo... ».

Peccato!

E se non piangi, di che pianger suoli, maligno lettore?

Sono socialisti?

Quelli che, pur professando idee socialiste, non si inscrivono presso una delle Sedi del PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI, SEZIONE DI TORINO, non sono veri socialisti.

Quelli che, pur iscrivendosi a qualcuna delle Sedi — che presentemente sono di San Salvatore, via Madama Cristina, 24; di Moncenisio, via San Dalmazzo, 10; di Borgo Po, via Tarino, 7 *bis* — non fanno onore alla loro firma, non pagando la quota mensile prescritta in centesimi 30 e non versando alla cassa del Partito in ragione dei loro stipendi o dei loro averi (misura questa lasciata alla concienza individuale) sono cattivi socialisti.

Per costoro nessuna scusante: *la dimenticanza o l'indifferenza*, facili pretesti, non sono *attenuanti*; sono aggravanti.

O sperano forse costoro che il Partito si rafforzi a parole?

Senza i mezzi, *che per i socialisti non possono essere che frutto di sacrificio*, non si possono combattere le battaglie dell'avvenire.

Dopo ciò chi dichiara di *essere socialista* sa quale sia il proprio dovere.

PER UN CONGRESSO

Augusto Bebel, il noto campione della democrazia sociale tedesca, ha presenziato al Congresso socialista tenutosi quest'anno a Colonia, la città che più si tien ligia ancora ai principii ed alle tradizioni cattoliche, e da cui pure per ragioni sociali ed etnografiche speciali si crede dovrà partire la scintilla che nel secolo ventturo scuoterà dalle sue basi tutto il mondo in una lotta cruenta di classi. E nella bella città renana, dove primo Carlo Marx — or è un mezzo secolo — gettò fra le masse la parola del nuovo evangelo, di nuovo ha suonato, chiamando alla lenta e grande riscossa economica tutti i lavoratori, l'accento dei valorosi campioni di questa religione, che tanto interessa la nostra società attuale.

Ma come un soffio di freddezza semb[ra] esser venuto dal Congresso tanto atte[so] quest'anno: non l'audacia, non lo spirito rivoluzionario, che diedero tanta importanza a quello di Berlino, ebbero questa volta i congressisti, e il più notevole ordine del giorno fu quello di Liebknecht secondo cui si proclama il 1° maggio come festa universale del lavoro dedicata alle rivendicazioni del proletariato, alla fratellanza universale, benchè già si sappia che non essendo possibile a tutti, nelle condizioni politiche presenti, l'attuazione di questi ideali, la democrazia sociale non festeggierà il 1° maggio nel 1° maggio.

E molto si discusse su ciò, molto su questa mancanza di energie e di proponimenti audaci si parlò in Germania e fuori, affermando anche che questo era un prodotto dell'evoluzione proclamata da Bebel al Reichstag e soggiungendo che un partito estremo, privo di ideali immaginari e della febbre dell'avvenire, deve morire per esaurimento, per inedia.

Ora senza preconcetti, senza pregiudizi poniamo bene la questione.

È comunemente risaputo che Augusto Bebel — e lo scrisse nel suo ultimo libro: *La donna e il socialismo* — definisce il socialismo: « la scienza applicata a tutti » i rami dell'attività umana con piena e » perfetta cognizione ». E in questa definizione è tutto un programma, è tutta una certezza viva di riuscita; universalmente sicuri come siamo che la riuscita, presa nel modo che vuole il valoroso socialista tedesco, non può mancare, perchè essa è un prodotto dello stesso cammino continuo dei tempi.

È con un'esattezza evidente che si giungerà a questo alto grado di civiltà, in cui a tutti i rami dell'attività umana *con perfetta cognizione* sarà applicata la scienza, e quindi sulla rovina dell'antico sorgerà il mondo nuovo, il mondo che non sarà che il prodotto della decomposizione lenta dell'attuale ordine di cose.

È l'evoluzione continua dei tempi, sono le anime intente alla conquista d'un ideale che parli di una vita più bella e più pura, evoluzione a cui nulla potrà opporsi, perchè essa è un prodotto delle forze stesse che reggono il mondo. E il Bebel, come il socialista eletto, l'uomo che studia i problemi che agitano la nostra società per un alto fine di umanità, non ha che lo scopo di esaminare in tutti i suoi lati questa gran voce che sorge dal popolo, cercando di darle, direi, un indirizzo sicuro e di poter realizzare le aspirazioni in essa contenute. E, come si disse, non è un caso che siano tedeschi i duci, poichè sono essi che hanno scoperte le leggi dell'evoluzione della scuola moderna e diedero base scientifica al socialismo, considerato come la forma della società dell'avvenire. Prima Carlo Marx e Federico Engels, dopo Ferdinando Lassalle.

Quindi questi campioni valorosi della nuova fede avendo cercato di dare al socialismo un'impronta il più possibile scientifica non han bisogno di spaziare in orizzonti immaginari, di accarezzare maggiormente le classi meno abbienti con speranze di beni sconfinati per giungere al compimento delle loro teorie. Il cammino dell'Idea socialista nel campo morale è accertato, è scienza; è questione di umanità, di fratellanza; e quando tutte le anime saranno conscie della pura grandezza di questa fede, e l'accetteranno applaudendo, sarà allora facile l'arrivo alla meta cara e sperata.

Quindi se il parlamentarismo ha influito sul Bebel e colleghi, esso non può avere esercitato su di loro che una buona influenza, dimostrando essi, nel contatto più immediato con altri ideali, quale sia il partito da seguire, l'unico, il vero. E quindi non la promessa di beni irreali, impossibili, la promessa maggiormente eccitante ad un passo che tutti sentiamo il bisogno di tener lontane le plebi oppresse e dolorose, bensì una credenza ferma nei vantaggi della soluzione sociale, dell'evo-

luzione che lenta lenta, svolgendosi, può solo realizzare validamente gli ideali oggi dolcemente sorridenti a tutto un popolo come acquisto gloriose dopo le lotte sostenute, dopo i grandi sacrifizi compiuti.

Quindi noi non possiamo disapprovare il metodo nuovo di discussione tenuto da Augusto Bebel e da Liebkneckt, capi del partito, al Congresso socialista di Colonia.

FIRMINO (1).

(1) Facciamo però qualche riserva sul contenuto di questo articolo. (N. d. R.).

I clericali a Bergamo.

I giornali clericali e borghesi menano grande scalpore per essere riuscite le elezioni provinciali a Bergamo del tutto favorevoli a loro. Hanno pienamente ragione, e noi pure socialisti non abbiamo motivo di dolercene, perchè questo dimostra praticamente ciò che noi da molto tempo teoricamente abbiamo sempre detto, che cioè, in realtà, non vi possono essere che due soli partiti: il socialista ed il conservatore.

Ormai è giunto il giorno che il popolo deve scegliere fra questi due; liberali, progressisti, moderati, radicali, destri, sinistri, hanno fatto il loro tempo; essi non riescono più a mistificare alcuno; dove non vincono i socialisti, vincono i clericali, con la più viva fiducia che fra non molto trionferanno soltanto più i socialisti.

I FERROVIERI
e la «Massa vestiario»

Come ormai è noto a tutti i ferrovieri che si occupano seriamente dell'interesse della loro classe, la coraggiosa Unione Ferrovieri Italiani, il di cui Consiglio direttivo risiede in Milano, ha completamente vinto anche in appello, al Tribunale di quella città, la causa così detta della MASSA VESTIARIO in nome del proprio socio Maderna, al quale saranno corrisposti dall'Amministrazione delle Ferrovie del Mediterraneo i contributi di detta MASSA VESTIARIO non pagatigli al 1° luglio 1891 non solo, ma sarà per di più riammesso in servizio con pagamento degli stipendi arretrati dal giorno in cui venne sospeso dal servizio stesso a quello in cui sarà riammesso.

Stante ciò, l'Unione Ferrovieri predetta, non contenta della sola vittoria e desiderando molto generosamente che non solo i suoi soci, ma tutti i ferrovieri che ne hanno diritto possano approfittare della vittoria stessa, si rivolge a tutti coloro che, come il socio Maderna, giustamente vorranno la reintegrazione dei loro passati diritti e quindi il pagamento di ciò che loro spetta dal luglio 1887 per contributi MASSA VESTIARIO, pregandoli a voler domandare a detta Unione (via Galileo, 8, Milano) le necessarie schede di istanza, dietro il pagamento di L. 1 a testa se soci dell'Unione stessa e di L. 5 se non soci, riempiendo le quali e ritornandole coi relativi importi al suddetto indirizzo, potranno ottenere senz'altro, in seguito alle pratiche giudiziarie che l'Unione s'incarica di fare, il pagamento delle suddette quote.

Inutile l'aggiungere che il mezzo più economico per far ciò sarebbe, pei ferrovieri interessati, quello di farsi soci dell'Unione Ferrovieri Italiani e, quel che è meglio, promuovere addirittura in Torino una Sezione di quella benemerita Società, oppure far porre in corrispondenza con la medesima altra Associazione locale di ferrovieri, che, come l'Unione, proclami nettamente e voglia fortemente l'emancipazione economico-morale dei lavoratori, marciando all'unisono col nostro Partito, come ella fa così bene e con successo.

Comunque, nel rendere informati i ferrovieri di quanto ha fatto e sta per fare la consorella Unione di Milano, li incitiamo ad aiutarla, essendo ormai quella che sulle disgregazioni e rovine del Fascio Ferroviario, pasto agli ambiziosi ed agli interessati *incolori* o *multicolori*, tiene alta con indomito coraggio e con onestà e serietà di propositi la bandiera del riscatto della propria classe.

LA SICILIA SOCIALISTA

Rivoltosi o rivoluzionari?
Il significato delle nostre lotte elettorali.

Nel suo numero 15, la *Giustizia Sociale*, a proposito delle idee esposte al Congresso regionale tenutosi a Palermo, scriveva: « Non è più un'incognita, non è più una illusione per alcuno, il movimento socialista siciliano è assolutamente rivoluzionario ».

E rivoluzionario esso si è affermato in tutte le occasioni ed in ultimo al Congresso di Reggio Emilia.

Queste affermazioni, non frutto di facili entusiasmi, come qualcuno avrà potuto credere, sono state invece pensatamente fatte e sono il risultato d'un profondo esame.

Ma dall'affermazione rivoluzionaria, scientificamente parlando, all'accusa di rivoltosi, che la borghesia di Sicilia ci lancia in volto, corre una distanza enorme.

Sì, noi siamo rivoluzionari perchè siamo convinti che la borghesia non cederà colle buone quello che ha lentamente e continuamente rubato al proletariato; siamo rivoluzionari, perchè come dicono e il Lombroso e il Deville, il pulcino non esce dalla scorza senza adoperare la forza; siamo rivoluzionari perchè, dato l'ambiente nel quale vive il proletariato, dati i mezzi di cui dispone la borghesia, è utopia pensare ad una completa trasformazione delle coscienze; e quindi, forti degli esempi che la storia ci fornisce, siamo convinti che anche la futura rivoluzione verrà fatta da una minoranza cosciente, tenace, coraggiosa, fatta forte da una maggioranza ancora incosciente per condizione ambientale, e che potrà solo divenire cosciente quando il potere politico sarà nelle mani del proletariato.

Ma da questa nostra affermazione all'accusa di esser rivoltosi havvi l'abisso. No, noi non siamo così sciocchi da credere che un movimento isolato ed immaturo possa produrre del bene al Partito; esso ci farebbe invece andare indietro, perchè darebbe agio agli avversari di sopprimere i nostri migliori elementi. No, noi non siamo di quelli che credono poter risolvere la questione sociale con una bomba di carta o di dinamite o con un proclama più o meno incendiario; noi sappiamo che il pulcino, pria di rompere il guscio deve essere completamente formato!

Ed è per questo che ci organizziamo, che ci disciplinamo come esercito agguerrito, che di tante forze sparse nell'isola formiamo un tutto moventesi omogeneamente.

Un'altra ragione dell'attitudine rivoluzionaria del nostro Partito in Sicilia bisogna ricercarla nella natura nostra, essenzialmente ribelle.

La storia della Sicilia è là per dimostrare come questo popolo sia insofferente di qualunque tirannide, come questo popolo, figlio di terra vulcanica, creda più all'efficacia della sua carabina che alle eterne e fatali leggi della evoluzione.

E se gli organizzatori d'altri paesi pensassero, per poco, allo sforzo continuo che gli organizzatori di qui debbono fare per tenere in freno centinaia di migliaia di uomini assetati di giustizia, oh, allora si convincerebbero che troppa coscienza vi ha in questi pochi uomini fatti bersaglio alle più spietate persecuzioni degli avversari!

No, non è incoscienza, non è confusionismo d'idee che spinge gli organizzatori di qui a proclamarsi essenzialmente rivoluzionari.

Essi, vivendo pel movimento e nel movimento, hanno il dovere di portare nei Congressi e nelle adunanze la voce collettiva del Partito di qui, e dire chiaramente quello che pensa questo popolo e quali sono le sue aspirazioni.

E quando questo pensiero e queste aspirazioni rispondono anche ad un concetto scientifico, che c'insegna come in dati momenti la rivoluzione sia naturalmente affrettata, allora l'organizzatore esponendo il criterio della collettività degli organizzati, sente di non tradire l'intimo sentimento della sua coscienza.

Ma gli avversarii, i sistematici oppositori ci chiederanno: Dal momento che sperate solo nella rivoluzione per la completa trasformazione del presente ordinamento, perchè accettate la lotta elettorale?

Rispondiamo con poche parole: Pria di tutto noi socialisti abbiamo il dovere di darvi battaglia in tutte le occasioni, e di contendervi il terreno palmo a palmo; abbiamo il dovere di essere l'incubo vostro, il vostro controllo, i vostri implacabili smascheratori.

Il giorno delle elezioni è per noi vero giorno di lotta. E' in quel giorno che la nostra propaganda ottiene il migliore effetto. E' in quel giorno che noi, per la bocca di un candidato, possiamo parlare ad una certa categoria di persone che di politica ne parla solo quando deve recarsi a votare; è in quel giorno che noi possiamo efficacemente, e un po' più liberamente, fare la critica del vostro sistema e denudarne le piaghe!

La vittoria d'un nostro candidato è per noi misura proficua e reale delle nostre forze, che superano e di molto quelli apparenti dal numero dei voti, poichè la corruzione vostra e i mezzi di cui disponete, vi fanno conquistare quella parte del popolo senza coscienza e priva di qualsiasi energia.

Il nostro rappresentante al Comune, alla Provincia o al Parlamento diviene un controllo più efficace delle vostre azioni, e vi propone quelle leggi, che, ferendo i vostri interessi, possono lenire qualcuno dei tanti dolori che soffre il proletariato.

Se voi approvate queste leggi, la nostra propaganda ci guadagnerà, poichè migliorando la condizione economica del proletario, ne risollevate lo spirito, ne rinfrancate il carattere e ci fornite quindi un essere più facilmente convertibile; se invece respingete le leggi propostevi, l'odio contro la vostra classe non può che aumentare, a completo beneficio del nostro Partito.

Come vedete, voi siete tra l'uscio ed il muro, fatalmente destinati a sparire come classe; la posizione vostra si rende sempre più insostenibile.

Una volta uno dei vostri pezzi grossi, credendo d'aver trovato la quadratura del circolo, proponeva di lasciar libero il campo ai socialisti per vederli alla prova in una amministrazione comunale.

Pervenendovi, diceva il messere, essi non potranno far nulla pel popolo ed assisteremo alla loro completa demolizione.

Ma devono ragionare tutti in un modo i vostri pezzi grossi?

Ma siete così ingenui da pensare sul serio che noi non si abbia un programma positivo?

Vero si è che le vostre leggi e leggine verrebbero ad inceppare l'opera nostra, ma le nostre riforme noi le voteremmo lo stesso, salvo a voi, pel solito diritto della forza, il mandarci il regio... commissario (1).

In tal caso non saranno i socialisti che si demoliranno, sarete voi che avrete perduta un'altra grande battaglia, perchè il popolo rivedrà in voi gli eterni nemici, gli oppositori sistematici di qualunque riforma, che ne possa sostanzialmente migliorare le condizioni.

In ogni modo, vincitori di parecchie elezioni, noi, mercè la propaganda e l'organizzazione, speriamo vincerne ben altre, ed allora ci vedrete all'opera.

Voi, ne siamo convinti, continuerete col vostro sistema di persecuzione anche contro le amministrazioni da noi conquistate, ma sciogliendo Consigli e rieleggendo consiglieri, noi troveremo mezzo di attirare nell'orbita del nostro Partito tutti quei proletari, la cui coscienza trovasi in grado di potere essere risvegliata.

Sarà un periodo di forti agitazioni legali, durante il quale il pulcino si formerà del tutto... e romperà il guscio.

***

Ed ora poche parole sulle calunnie sparse contro gli organizzatori.

Una turba di spie e di lenoni del potere è stata sguinzagliata contro di noi, col proposito di farci perdere la pazienza.

Questa turba, ibrida coalizione di bassi fondi sociali, ci ha detto e scritto sopra giornalucoli quotidiani e settimanali che noi siamo arruffapopolo!

Soliti a far rimangiare l'insulto a chicchessia, abbiamo in quest'emergenza creduto conveniente, per noi e pel Partito, dimostrare a questi rettili velenosi, che strisciano nel fango, il nostro profondo disprezzo, non rilevando neppure la plateale contumelia.

Così abbiamo fatto e così faremo.

Calmi e sereni, continueremo per la via intrapresa, colla coscienza di compiere un alto dovere.

I cani continueranno ad abbaiare; ma noi non ci degneremo neppure di volgere lo sguardo indietro.

Il padrone si accorgerà presto che essi, non riuscendo a mordere, non vale proprio la pena di nutrirli e li caccerà via.

Allora faranno ritorno al lurido canile, da dove sono usciti.

Ad altro numero: *Gli orrori della polizia.*

GARIBALDI BOSCO.

(1) Come ad Imola. (N. d. R.).

I preti vogliono imitarci.

In un Circolo torinese di certa *gioventù cattolica* sere fa si tenne un'adunanza, in cui, dopo aver parlato alcuni nel solito senso, si incitavano i giovani ad adottare il metodo di propaganda dei socialisti, a cui dovettero tributare elogio per la loro organizzazione ed attività nel lavoro, e costituire una schiera di giovani propagandisti, che si recassero nelle campagne a contrapporre le loro teorie di rassegnazione all'infame attuale anarchia sociale, alle nostre di redenzione economica dei proletari. Noi ci rallegriamo perchè faciliterà a noi il nostro cómpito di educazione delle masse che non esiteranno a scegliere tra noi che *soli* vogliamo redimerle e loro che vogliono ribadire la schiavitù.

AZIONE CATTOLICA
E AZIONE SOCIALISTA

Bigliettino aperto alla signora C. Rosa-Fornelli dell' « Italia Reale ».

Egregia Signora,

In un suo articolo, comparso nel numero di sabato-domenica, 11-12 novembre dell'*Italia reale*, ella inneggia con parole commosse, e da commuovere, all' « azione cattolica » del parroco don Giuseppe Rocca per comporre il grave sciopero degli operai stovigliai di Mondovì-Carassone. Poi continua: « Ah! come avremmo voluto sentire là dinanzi a quella turba minacciosa (?) le ragioni degli scapigliati demagoghi, i quali gridano: *popolo! popolo!* e poi, nel momento del pericolo, lo abbandonano vilmente o lo sospingono a quegli eccessi che si espiano più tardi nel fondo buio d'un carcere! ».

Ora, signora, se cogli « scapigliati demagoghi », a cui ella accenna, avesse voluto alludere a noi del « Partito socialista dei lavoratori », niun dubbio che ella fu tratta in inganno da errate o interessate informazioni. Il Partito dei lavoratori, non appena ebbe notizia di dissidii fra gli operai e i padroni delle fabbriche di Carassone, conscio dei doveri che gli competono, fu sul luogo, ed i nostri amici fecero di tutto per comporre in vantaggio dei poveri sfruttati la controversia. Istituito dai rappresentanti dell'autorità giudiziaria un mostruoso processo, furono ancora i nostri amici a sostenere la difesa, a conseguire l'assoluzione degli innocenti perseguitati. E perchè occorreva altresì per le miserabili famiglie degli imprigionati prontezza di soccorsi, da Mondovì, da Torino e da Milano il « Partito » inviava somme di denaro — forse non adeguate al bisogno, certo quanto più fu possibile raccogliere fra compagni operai.

Se poi dopo il processo ed a coronare le trattative di pace fu opportuna l'azione di una persona neutrale, non malevisa per le sue convinzioni sociali ai padroni — e se volle incaricarsi di ciò il parroco don Giuseppe Rocca — è onestà e giustizia non disconoscere ciò che era stato fatto prima ed è — come dire? — frutto di meno esatte notizie di fatto il gridare contro gli « scapigliati demagoghi, i quali gridano: *popolo! popolo!* e poi lo abbandonano vilmente », ecc., ecc.

Ma, o signora, non è per muovere querimonia contro l'ingiusto giudicio che su di noi ella certo inconsciamente ha portato che noi ci permettiamo di indirizzarle queste righe. Ohibò! Ad essere male giudicati da lor signori, a quest'ora vi abbiamo già fatto il callo.

E neanche si è per istituire una ridicola gara di meriti fra di noi e il parroco don Giuseppe Rocca. Si abbia pure questi tutti gli entusiastici encomii che ella ha tessuto di lui sul suo giornale!

Senza invidia, la creda!

Quello che è prezzo dell'opera di rilevare, per cui non è inchiostro sprecato lo scrivere, si è la diversità essenziale che intercede fra l'« azione cattolica » del Rocca e l'« azione socialista ». Secondo l'« azione cattolica », voi volete conciliare in nome della pietà, della religione, della carità, ecc., delle cose intieramente averse: il diritto di sfruttamento pel capitalista e la commiserazione pel lavoratore oppresso, sfruttato, truffato. Voi parlate « dei diritti reciproci che incombono tanto » a chi eseguisce il lavoro quanto a chi » lo comanda e lo rimunera », e accettate come un fatto naturale, di giustizia e di equità, il fenomeno del « salariato » succeduto alla schiavitù, che è, sotto molti aspetti, una servitù peggiorata per l'[illegible] [illegible] per l'incertezza eterna del domani, che incombe sull'operaio cosidetto libero a differenza dello schiavo. Conseguentemente voi volete affratellare ladri e spogliati, carnefici e vittime, oppressori ed oppressi.

Noi socialisti, invece, riconosciamo unicamente dovuto alla forza prepotente il fatto che le fonti e i mezzi di produzione sono in mani di pochi; affermiamo che è solo sotto la più odiosa violenza (la violenza della fame) che degli uomini sono dannati a servire, creando la ricchezza col loro lavoro a esclusivo vantaggio di chi dà il lavoro stesso, ossia fornisce gli strumenti e le macchine all'uopo necessarie. Neghiamo che vi siano diritti e doveri reciproci fra operai e padroni, perchè questa condizione di cose, questa distinzione di padroni e di operai è essenzialmente ingiusta, è solo — ripetiamo — dovuta alla forza.

Quindi noi vogliamo organizzare gli operai, per dare a loro la forza necessaria per contrastare alla forza dei padroni onde avvenga finalmente che essendo essi un giorno i più forti, possano detronare i loro tiranni: non per sostituirsi ad essi, ma per eguagliarli a loro.

Tale l'obbietto dell'organizzazione delle [illegible] operaie in partito di classe. Poichè una classe ha il monopolio dei mezzi di produzione e perciò tiene asservita l'altra classe, quella dei nullatenenti, è imprescindibile necessità che quest'altra classe dei nullatenenti diventi così forte da far scomparire quel monopolio dei mezzi di produzione, proclamandone la *socializzazione*.

Non è odio, non è malevolenza contro i padroni che ci guida. È fatalità storica, economica e morale. Epperciò se anche noi apprezziamo la filantropia e la carità, come espressione irrazionale di anime miti e buone, la respingiamo da noi, come addormentatrice e, peggio, come sanzionatrice delle iniquità presenti.

Perdoni, egregia signora, la chiacchierata e l'audacia di averle dirette queste sacrileghe righe. Ne tenga quel conto che crede e non si disturbi a fare delle rettifiche sul suo giornale per le insolenze, certo involontarie, che ci ha dirette e per l'ingiustizia con la quale ci ha anche una volta giudicato.

E ci abbia con tutto il rispetto:

Il Grido.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La propaganda a Biella.

Biella, 13 novembre.

(PIETRINO) — La sera dell'11 corrente nel locale del Circolo ricreativo, via Garibaldi, il compagno Scaramuzzi tenne una conferenza sul tema « Perchè i socialisti vengono invisi quali malfattori e delinquenti ».

Peccato che il numero degli uditori non sia stato quale lo richiedevano le belle e calde parole dette dall'oratore.

Forse il cattivo tempo avrà impedito a molti di intervenirvi, ma se tutti i lavoratori pensano seriamente ai loro diritti, non devono guardare nè pioggia nè tempesta quando si tratta di ascoltare persone che cercano di inculcare nelle menti degli ideali santi, e che dimostrano i diritti che hanno tutti quelli che lavorano.

Si spera che alla prossima conferenza il numero dei presenti sarà maggiore.

Intanto un plauso di cuore allo Scaramuzzi che nulla tralascia per la propaganda socialista.

La propaganda a Caselle.

Caselle, 15 novembre.

(S.) — È bene che i vostri lettori sappiano che la conferenza di domenica scorsa dell'avv. Bona non passò così liscia come vorrebbe far credere una corrispondenza da Caselle alla *Gazzetta del Popolo*, N. 316. L'oratore tenne la conferenza per incarico degli industriali, dilungandosi per oltre un'ora [illegible] su particolarità della legge, fra l'indifferenza generale, applaudito solo a qualche scatto rettorico a base di *socialistoidismo*. Al termine della conferenza avendo un vostro compagno, rappresentante del Partito, preso a parlare, venne violentemente interrotto dai signori della Commissione, che già forse avevano odorato il vento infido. Un urlo generale di riprovazione si levò per questo da tutti i presenti, che, fermi ai loro posti, incitavano il nostro amico a non desistere, e quando il ff. di sindaco giunse alla grottesca minaccia dell'intervento della forza, si fu unicamente per la pazienza ed equanimità dei nostri compagni che non si suscitò qualche serio guaio... all'indirizzo dei signori del Comitato.

Perciò, in vista della mala parata, se la svignarono, ed i nostri compagni, non volendo dar pretesto a scene disgustose, uscirono all'aperto e si trattennero lungo tempo in piazza conversando amichevolmente fra loro. Poscia i compagni torinesi, accompagnati sino alla stazione da folla considerevole e plaudente, ripartirono per Torino, promettendo, in seguito alle vive insistenze degli astanti, di ritornare presto fra noi a meglio spiegare gli intendimenti del Partito.

Consigliamo pertanto all'avv. Bona di non accettare prima la discussione per poi declinarla, ed agl'industriali di Caselle ed al sindaco ed al suo fido segretario di rispettare maggiormente il diritto di parola.

Adempiamo per ultimo all'obbligo di congratularci coi bravi operai casellesi della fraterna accoglienza fatta ai compagni di Torino, e speriamo si saranno persuasi come i loro padroni intendano solo la libertà per proprio uso e consumo.

Dalla Svizzera.

Zurigo, 9 novembre.

(E. VOGHERA) — Domenica 29 u. s., a richiesta di varii compagni di Winterthur, furono inviati i compagni Cavalieri e Pozzi a tenere colà una conferenza per la costituzione di una Sezione aggregata. L'esito fu brillantissimo, per quanto contrastato dal signor Venturini, corrispondente del giornale *L'Italiano*. Su proposta del compagno Rigoli fu aperta una sottoscrizione a favore dei compagni di Sicilia, che fruttò L. 3 40. All'adunanza assistettero più di 150 lavoratori e si nominò seduta stante il Consiglio direttivo della nuova Sezione, composto di 7 membri.

Domenica, 5 corrente, ebbe luogo qui a Zurigo l'annunciata conferenza sul tema: *Il socialismo*. Parlò felicemente il compagno Rigoli; quindi il Pozzi, segretario, fece la relazione a nome del Consiglio direttivo ed aggiunse parole efficacissime in appoggio a quanto disse il conferenziere. Parlarono poscia diversi altri, fra i quali gli anarchici Ottina e Cavicchini, che si attirarono le più vive proteste per le pazze loro idee e provocarono la proposta della loro immediata radiazione da soci della Sezione.

La sottoscrizione a favore dei Fasci di Sicilia fruttò L. 11 60, che furono spedite alla *Lotta di classe* con lettera accompagnatoria di protesta contro un governo antiliberale, vero Comitato esecutivo degli sfruttatori.

***

Zurigo, 9 novembre.

(A. POZZI) — Al Congresso dei lavoratori svizzeri tenutosi domenica 5 corrente venne deliberato:

1° Di proporre con circa 50,000 firme al governo federale, come desiderio nazionale, che il monopolio privato della fabbricazione di sigari e tabacchi venga assunto esclusivamente dal governo e che i tabacchi siano venduti naturali ed a prezzi minimi;

2° Di domandare al governo l'attuazione della proposta già fatta per la formazione di Camere del lavoro, dalle quali siano però escluse le Associazioni di carattere puramente politico;

3° Che le casse di soccorso e di assicurazione sugl'inf[illegible] [illegible] del lavoro vengano avocate [illegible] allo Stato e così cessi il monopolio privato di questa benefica istituzione.

Ho voluto scrivervi quanto sopra perchè vediate che anche da noi non si traslascia mezzo alcuno per ottenere tutto ciò che può immediatamente migliorare le condizioni dei proletari svizzeri, i quali, se sono uniti e organizzati, possono imporre con la legge referendaria la loro volontà.

CRONACA

I provvedimenti patriottici del governo.

I contribuenti di Torino incominciano a sentire gli effetti dei provvedimenti patriottici presi recentemente dal governo. Già dall'altro ieri i negozianti fanno pagare, come già annunciammo, il petrolio 2 soldi di più il litro, 2 soldi di più lo zucchero, il prezzo del caffè è pure aumentato, così è e sarà di molti altri generi di prima necessità, come il pane, il carbon fossile, i vestiti, ma specialmente di tutto ciò che viene importato dall'estero. Ah! se Giolitti e compari suoi non finiranno i loro giorni come il Genala, di infausta memoria, noi saremo costretti di credere al miracolo, tante sono le imprecazioni mandate al loro indirizzo dalla povera gente in questi dì, che apprezza sempre più il grido ripetuto entusiasticamente le tante volte di: *Viva il re, viva Casa Savoia, viva la patria, l'esercito, la triplice, la libertà e Giolitti e compagnia!*

Circolo Socialista Universitario.

Col giorno 20 novembre si riaprirà per l'anno scolastico 1893-94 il Circolo Socialista Universitario. Le riunioni ordinarie avranno luogo ogni lunedì alle 8 1[2 pomeridiane alla Sede del Partito dei lavoratori, in via Madama Cristina, N. 24.

La prima seduta avrà luogo precisamente lunedì, 20 novembre, col seguente ordine del giorno:

a) Indirizzo pratico del Circolo per l'anno 1893-94 — *b*) Innovazione al programma — *c*) Conferenza pubblica inaugurale — *d*) Manifesto agli studenti. — *e*) Proposte di soci.

Per la Camera del Lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Le elezioni generali per la nomina dei delegati all'Ufficio centrale sono stabilite per il giorno 17 dicembre, ed a datare dalli 3 saranno esposte nella sala maggiore delle adunanze le liste elettorali, essendo per tale epoca ultimati i lavori di ampliamento e di restauro ordinati dall'onorevole Municipio.

I soci sono quindi interessati a prenderne visione, ed i reclami per variazioni od altro si ricevono all'Ufficio di segreteria sino al giorno 10 dicembre inclusivo.

Si prevengono i soci della Camera del Lavoro e tutte le Società operaie interne e suburbane che verrà pubblicato il *Bollettino* della Federazione delle Camere del Lavoro italiane ed il 1° numero uscirà il 2 dicembre prossimo.

Le condizioni di abbuonamento saranno pubblicate col 1° numero, la distribuzione e la vendita si fa esclusivamente alla Camera del Lavoro (senza sconto); ogni numero costa cent. 5.

Le Società sono pregate a far pervenire all'Ufficio di segreteria le loro domande, indicando il numero delle copie, non più tardi del 20 corrente.

Raccomandiamo la lettura e la diffusione del giornale che è destinato a raccogliere tutte le informazioni del movimento corporativo operaio delle principali città italiane, ove si fondarono Camere del Lavoro.

Daremo a suo tempo le opportune informazioni per abbuonamento, corrispondenze, pubblicazioni, ecc.

La Commissione Esecutiva.

Una giusta domanda.

Si domanda al presidente della Società « Unione fra principali e lavoranti calzolai ed affini », o a chi per esso, a quando intende presentare il rendiconto finanziario del 1° semestre 1893, il quale doveva già presentarsi in assemblea fin dal mese di luglio. *Un socio.*

PICCOLA POSTA.

Compagno Lingua, Brà — La vostra ultima non si può pubblicare, perchè è troppo personale e non gioverebbe affatto alla propaganda.

Compagno Tranquillino, Torino — Il vostro articoletto *Patria* è troppo generico. Venite in Redazione almeno una volta.

I, Torino — I vostri due scritti inviatici a nostra disposizione dobbiamo con rincrescimento cestinarli, perchè sarebbero facilmente fraintesi da molti lettori. Andrebbero bene per i lettori della *Critica sociale*, ad esempio.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*
Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

CONVOCAZIONE.

Società di M. S. Unione Operai Ferrovieri, *corso Oporto, 55.* — S'invitano caldamente i soci tutti ad intervenire all'adunanza ordinaria mensile che avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 20 1[2 (8 1[2 pom). L'adunanza sarà regolata dal seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Lettura del verbale della precedente adunanza; 2° Rendiconto del mese di ottobre; 3° Comunicazioni importanti e proposte di modificazioni allo statuto sociale.

La Direzione.

Anno 1893. Sabato, 25 novembre. 16 DIC 1893 Anno II - N. 47. 19

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta) — Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Madama Cristina, num. 24, sede del Partito.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Statuto-regolamento ad uso delle Sezioni di campagna — Vedasi in quarta pagina, oltre il programma del Partito, uno schema di statuto-regolamento ad uso dei compagni che intendono farsi iniziatori nel Piemonte di Sezioni del Partito; è servibile pure per le Sezioni già esistenti e non ancora fornite di elaborati regolamenti.

Conferenzieri — Si invitano i compagni conferenzieri del Piemonte a darsi in nota per essere inviati ove il bisogno lo richieda.

Consigliere nazionale — Sovraintende al Partito in Piemonte il solo Comitato regionale. Le attribuzioni del consigliere nazionale si limitano perciò a farsi l'eco degli intendimenti della regione nelle deliberazioni del Consiglio nazionale del Partito socialista dei lavoratori italiani, rende note tali deliberazioni ai nuclei della regione ed a sorvegliarne l'adempimento.

Nuova Sezione a Caselle — Feconda riuscita dei compagni Treves e Sciorati. Fra grande entusiasmo si fonda una Sezione di 42 soci. [illegible]eroso

Nuova Sezione a [illegible] — [illegible] intrapr[illegible] questo ex-feudo degli [illegible]archici [illegible] Casalini riesce a fondare una piccola Sezione che promette bene.

Moncalieri, ecc. — Parlano Bachi a Moncalieri, Giachetti a Nole ed ai devesi di Ciriè, Chenal alla Madonna di Campagna, ove le minaccie del delegato di questura non servono ad intimidire quei giovani ma coraggiosi e coscienti compagni.

Gite a Mirafiori, Pavarolo, Rivadora, Borgaro e San Mauro.

Corrispondenza — Lettere a e da Milano, Novara, Asti, Bra, San Raffaele, Cuceglio, Caselle, Coggiola, Chieri, Aosta, Cantù, ecc.

Si comunica al Comitato l'avvenuta costituzione per opera degli infaticabili compagni d'Ivrea di due nuove Sezioni: in Chiaverano ed in Lessolo.

Il Comitato regionale.

Atti della Sezione.

Prima adunanza del Comitato sezionale. — Lo compongono: per la Sede San Salvatore: Daghetto, Treves, Morgari. Per la Sede Moncenisio: Alessi. Per Borgo Po: Olivetti e Norlenghi. Moncenisio nominerà altri due rappresentanti, ed 1 ne nominerà Borgo Po. Segretario: Morgari.

Dopo 3 assenze ingiustificate il rappresentante sarà considerato dimissionario.

I Comitati sezionale e regionale coincidenti quasi nelle stesse persone, terranno sedute cumulative. Pure la cassa sarà unica. Cassiere: Marenco.

Commissione di statistica del lavoro: Daghetto, Treves.

Sarà invitato un certo numero di associazioni cittadine ad aderire alla Sezione. Si segnala intanto l'adesione del *Circolo Socialista Universitario.*

Si invitano le Sedi a votare una sovvenzione al giornale ufficiale. Nuovo amministratore: G. Solari.

Camera del lavoro. — Si ricorda ai soci l'obbligo morale ch'essi hanno di fare parte della Camera del Lavoro. Domenica, 17 dicembre, avran luogo le elezioni del nuovo Ufficio centrale. Curino i nostri consoci di prendervi parte in modo che la direzione della Camera continui in uomini onesti, pratici e volonterosi come gli attuali.

Si invitano perciò le Sedi a disporre per una conferenza interna su tale argomento.

Col due dicembre, sarà posto in vendita il *Bollettino* della Federazione delle Camere del Lavoro. Costerà 5 cent. Si raccomanda alle Sedi di procurarne la diffusione fra i loro consoci.

Nuova Sede Borgo Dora — La Società Operaia Borgo Aurora, via Chivasso, 18, avendo concesso i locali per una Sede da costituirsi nel mandamento Borgo Dora, si invitano i consoci abitanti in quella zona (Porta Palazzo, Barriere di Milano, Lanzo, ecc.) a riunirsi la sera di martedì nei suddetti locali, per gettarvi le basi della nuova Sezione.

Il Comitato sezionale.

Ciò che insegna uno sciopero fallito

Nell'ultimo numero della *Lotta di classe*, che si pubblica a Milano, si lanciava l'idea di una società di resistenza fra « gli sfruttati del governo ». A dimostrare la giustizia e la necessità della proposta del giornale del « Comitato centrale » è venuto caldo caldo lo sciopero dei telegrafisti.

È inutile addentrarsi ora nelle ragioni tecniche di questo sciopero: basti dire che quei poveri impiegati, sotto la minaccia di un nuovo organico che ne danneggia la carriera, hanno voluto far sentire la loro voce per ricordare al governo, il quale non sa trarre le sue economie che dalle scarne spalle degli affamati, mentre continua ad ingrassare i *gros bonnets* della baracca, che nella disperazione anche la pecora tenta di mordere.

Però non si salva dal macello.

E i poveri telegrafisti, vilipesi, calunniati, minacciati di processo e di prigione, incretiniti dalle bagole dei deputati democratici che non sapevano far di meglio che mostrar loro i danni che soffriva il buon pubblico per la sospensione del servizio... sono ritornati mogi mogi al giogo, dopo tre giorni di battaglia disperata, sforzando se stessi a sperare nelle promesse avute, mentre in fondo ben dovevano sentire quanto fossero ipocrite e mendaci.

Una gran fiammata di paglia, ecco, questo sciopero. Il risultato immediato quello di una battaglia perduta!

Ma anche le battaglie perdute qualche volta giovano, non fosse altro, che in linea di insegnamento per l'avvenire.

Ora, ecco quello che insegna lo sciopero dei telegrafisti:

a) che i poveri al servizio del governo sono taglieggiati tanto quanto quelli al servizio dei privati;

b) che bisogna assolutamente pensare a « propagandare », e ad « organizzare » questo proletariato intellettuale, nel quale è pure vivo, per quanto incosciente tutt'ora, il senso della solidarietà di classe.

Insomma, come diceva il giornale di Milano, bisogna, urge far qualche cosa per gli sfruttati del governo.

È un corpo formidabile dell'armata nemica che non domanda di meglio che di arrendersi, fraternizzando con noi, abbracciando la nostra bandiera, che è la bandiera di tutti gli sfruttati in lotta contro tutti gli sfruttatori.

Trascurarlo, oltre che un'imbecillità, sarebbe un delitto.

Il socialismo nell'esercito.

Il comando del Corpo d'armata di Palermo ha preso nuove rigorose disposizioni per combattere la propaganda socialista nell'esercito.

Ecco ora a questo proposito quel che dice la *Giustizia Sociale*:

« Mentre il governo si preoccupa seriamente perchè le idee *sovversive* si sono infiltrate nell'esercito e adotta delle misure di rigore degne dei cosacchi, la propaganda socialista si fa sempre più attiva fra i soldati.

« Sere addietro si riunirono in casa di un nostro carissimo compagno circa trenta sott'ufficiali e soldati che stabilirono di formare un'associazione, segreta s'intende, fra i militari socialisti.

« Un furiere, a nome dei suoi compagni, dichiarò che essendo loro tutti figli di proletari non avrebbero mai fatto fuoco sui lavoratori, non volendo commettere un fratricidio pel gusto di rafforzare la dominazione dei capitalisti.

« Si decise inoltre di fare un'attiva propaganda fra i coscritti ignoranti delle nuove idee.

« La seduta fu tolta al grido di: *Viva... la R... S...! Abbasso il militarismo! Viva l'Internazionale dei lavoratori!*

« Pare che le conferenze antisocialiste abbiano fruttato; il governo ne può essere contento ».

Lettera aperta al signor Questore DI TORINO.

Egregio Signore,

Non sappiamo ancora che concetto ella si sarà fatto delle teorie socialiste e quindi di coloro che coscienziosamente le professano, ma abbiamo la certezza ch'ella però abbia avuto la fortuna d'imparare fin da fanciullo dai suoi genitori il rispetto che si deve alle opinioni altrui, qualunque siano, purchè abbiano per fine l'onestà, la moralità pubblica e privata e la giustizia. Ora, siccome V. S., fino a prova contraria, non può esimersi dal riconoscere questi sentimenti in chi appunto professa le sante dottrine del socialismo bene inteso, peccheremmo di slealtà ove dubitassimo ch'ella, pur inculcaldo il sentimento della cieca obbedienza ai suoi subalterni, specialmente a quelli incaricati di piantonare l'entrata alle Sezioni del nostro Partito, non avesse loro raccomandato di tenere sempre un contegno serio e dignitoso non solo con noi uomini, ma eziandio con le donne nostre compagne quanto mai rispettabili, invece che un contegno che qualche volta, per parte di qualcuno de' suoi, è un po' troppo provocante.

Noi speriamo che avvertendola garbatamente di ciò, ella, signor Questore, raccomanderà ai suoi uomini d'ordine un maggior rispetto per i socialisti che tranquillamente si recano al Partito per discutere dei propri interessi, o per educarsi ed istruirsi a mezzo di conferenze o con la lettura di buoni libri e giornali, invece d'andare, per esempio, a sprecare il loro tempo e i loro onesti e sudati guadagni nelle bettole o nei postriboli, dove, fa duopo confessarlo, i soliti avventori sono assai più ben visti di noi ed assai meno piantonati, anche quando, uscendone, fanno baccano sulla pubblica via.

Creda pure, signor Questore, che se ella vorrà prendere nella debita considerazione la presente, noi le saremo grati, perchè eviterà così possibili, disgustosi incidenti.

Dobbiamo ancora in modo speciale parlarle del delegato addetto alla polizia della Madonna di Campagna, il quale di questi giorni commise arbitrii tali contro quei buoni ed onesti nostri compagni da farci dubitare se siamo in un paese retto ancora costituzionalmente.

Quel delegato, a quanto pare, non è contento neppur lui del suo stato e spera forse migliorarlo perseguitando più di tutti il segretario di quella Sezione del Partito, fino a minacciarlo d'arresto e peggio ove la Sezione non venga sciolta. Viste però inutili le sue rodomontate, il delegato sullodato si reca dal padrone di casa perchè non conceda più il locale attualmente affittato dai nostri amici.

Tutto ciò è semplicemente infame, non è vero, signor Questore? Sarà bene pertanto ch'ella rammenti ai suoi subalterni, specie a questo delegato, come il diritto d'associazione e di riunione a tutti gli onesti cittadini non è ancora abrogato dallo Statuto fondamentale d'Italia e che chi degli agenti di P. S. agisce in contrario, invece di farla osservare, si mette egli pel primo fuori della legge, ed allora più nessun libero cittadino è tenuto ad ubbidirgli.

Queste cose anche ai socialisti della Madonna di Campagna furono da noi dette ed insegnate, e non è a dire se credano essi alla serietà delle minaccie di quel signor delegato! Essi perciò seguiteranno coraggiosamente la loro opera d'abnegazione, di propaganda e

d'organizzazione fino al trionfo del socialismo, ossia della vera libertà e giustizia per tutti.

Dispiacenti, signor Questore, del disturbo procuratole in un momento in cui forse V. S. è più preoccupata per le ladrerie e le barabberie che giornalmente accadono, ma il cui esempio ai malviventi viene dall'alto, ci diciamo, con reciproca stima, Noi.

Cronaca politica

La gente che non ha mai capito e non capirà mai niente!... Parlo degli ultimi *discorsatori* pro e contro il ministero di Ciolitti, e specialmente voglio accennare al *caramellato* Di Rudinì. Costui, espettorando ancora una volta a Palermo, ha avuto la dabbenaggine di sentenziare che il fenomeno dei Fasci siciliani è un fenomeno patologico, ossia morboso; mentre poi sostiene (e con tutta ragione questa volta) che i vecchi partiti sono andati, e per ragione ne dà la comparsa del Partito socialista, col quale bisogna pur fare i conti.

Oh! caramellato aspiratore al potere, non sembra che la *caramella* ti rischiari guari le idee. Oh! perchè, essendo naturale la scomparsa delle definizioni dei vecchi partiti all'apparire del Partito nuovo — il socialista —, ha poi da essere una cosa « patologica » la formazione dei Fasci siciliani? Ma non sono questi, appunto, i rappresentanti del socialismo che si avanza?

Così pure l'incretinito ex-ministro si stupisce della rapidissima formazione del latifondo siciliano, e ancora una volta invoca lo spezzamento dei terreni. Povero scemo!

Che cosa abbia servito lo spezzamento dei terreni demaniali ce lo ha già spiegato Pasquale Di Fratta nel suo recente libro sulla « socializzazione della terra ». Gli speculatori si sono appropriato del meglio per le facilitazioni che furono fatte loro; quindi il movimento vorace della concorrenza si mangiò i piccoli proprietari, poi i medii. In meno di trent'anni le ladrerie legali, e con dei proprietari che tenevano i Comuni e rubavano le terre ai contadini, hanno rinnovato il latifondo che voi, on. Di Rudinì, lamentate. Volete rifare la prova? Ne avrete lo stesso esito.

La scomparsa della piccola proprietà è fatale; altrove più lenta, in Sicilia fulminea: ma ovunque il regime del mutuo divoramento, ossia della libera concorrenza, conduce alla stessa conclusione, cioè alla formazione della grande proprietà, della grande industria, ecc. Il fine di questo movimento razionalmente non potrà essere che l'unificazione della proprietà, ossia del *collettivismo*. Contemporaneamente a questo moto sorgono i socialisti a dimostrarne l'evidenza e la finalità!...

Tutto questo vi pare strano a voi, exministro e ministro *in fieri*? Vi pare « patologico? ». Andate là... siete veramente della stoffa di cui si fanno i ministri in... Italia!

***

La stagione teatrale con grande spettacolo comico-mimico-danzante è cominciata al teatro maggiore della borghesia italiana: intendo dire a Montecitorio. È veramente interessante questo spettacolo, tra grottesco e tragico, di cupidigie scatenate, di ritorsioni imbecilli, di accuse, di trame e congiure per accoccarsela a vicenda ed arrivare alla « croce del potere », per poi accoccarla a tutto il paese.

Rudinì che attacca Ciolitti, Ciolitti che attacca Rudinì, Zanardelli e Brin che lavorano ciascuno per proprio conto, gli ex-repubblicani che fanno da Sparafucile per conto del ministero, e, nel vuoto, brancolando, con gli occhi bendati, onesti sì, ma ingenui fino alla stupidità, quei poveretti di repubblicani autentici a pigliarsi botte da tutto il mondo, ipnotizzandosi sul « Patto di Roma ».

Ah! davvero, diceva bene F. Turati: *L'Italia precipita!*, ma precipita fin troppo presto... per noi che non siamo ancora così forti da pigliarci la baracca sulle spalle. — Peccato!

***

Anche la Camera francese ha cominciato le sue rappresentazioni. Il ministro presidente ha subito sentito il bisogno di dire che non vuol saperne dei socialisti, degli internazionalisti, che li farà stare a segno, che combatterà i fautori di scioperi e li farà mettere in gattabuia, magari fossero deputati. Insomma, una vera e propria dichiarazione di guerra. Benone! Tutte cose sapute anche prima; ma è tuttavia bello e significante questo aver portato in parlamento l'ultima, franca e recisa parola dell'evoluzione politica e sociale: o conservatori, o socialisti! — Nessuna via di mezzo, nessuna ipocrisia. Radicali, moderati, progressisti, clericali, tutti in mare in un fascio. O per la proprietà individuale ladra o per la proprietà collettiva vendicatrice. Non c'è via di mezzo.

In Italia, con maggior decadimento negli istituti economici, non siamo ancora a questo punto di franchezza da parte dei nostri avversari.

Non meno conservatori, ma un po' più... tartufi in Italia.

LA SICILIA SOCIALISTA

Gli orrori della polizia.

Affinchè ciascuno possa formarsi un esatto concetto della nostra posizione in Sicilia, faremo una succinta cronaca degli arbitrii commessi dalla polizia.

In questa rapidissima esposizione di date e di fatti, tralascieremo gli abusi di potere, che a volerli citare, occuperebbero un intero e grosso volume.

Perchè, per quanto noi avessimo un esatto elenco di tutto, non vale proprio la pena di parlare delle perquisizioni domiciliari, degli inviti a recarsi in questura, delle innumerevoli contravvenzioni, dei ritiri di permesso di minuta vendita, dei negati permessi d'armi e di tutte quelle infinite angherie, commesse a danno di chi trovasi iscritto nei Fasci dei Lavoratori.

La nostra esistenza è oramai una continua lotta colla polizia, è un continuo giuoco d'astuzia, nel quale però, a dir il vero, non siamo mai rimasti soccombenti, perchè, sia coi giornali, sia a viva voce, le nostre proteste, fatte col codice alla mano, sono state tali e tante da convincere autorità e magistratura che noi, cittadini del beato regno d'Italia, vivendo entro l'orbita delle leggi, non intendiamo essere defraudati di nessuno di quei diritti che la legge ci consente.

E la polizia ha ricevuto sempre una risposta negativa e delle proteste, quando si è permessa chiedere, non sappiamo in nome di quale legge, l'elenco dei componenti i Fasci. Questo arbitrio tentato, ma non perpetrato per la inflessibilità del Comitato centrale, ha dato luogo in tutta l'Isola, a vivacissimi incidenti, e, giorni addietro, abbiamo dovuto vedere anche a Palermo alcuni delegati di P. S., destinati ai mandamenti esterni, chiedere alle nostre sezioni di campagna l'elenco dei soci. Come è facile supporre, per quanto i detti delegati minacciassero il finimondo, l'elenco non è stato dato.

Gli orrori polizieschi in Sicilia cominciano dai fatti di Caltavuturo.

Non staremo a rifare la storia dell'infame eccidio che tutta Italia conosce; ma quello che preme rammentare si è, che l'autorità giudiziaria trovò non farsi luogo a procedere contro chi ordinò il fuoco, senza avere fatto suonare i tre squilli di tromba. Trovò pure non farsi luogo a procedere contro chi vigliaccamente tirò una revolverata ad un contadino, il Moscarella, che, già ferito, erasi rannicchiato dietro una porta.

In ogni modo, Caltavuturo fu il battesimo di sangue, che la polizia volle dare alla Sicilia.

Ciò avvenne in gennaio.

In febbraio — La polizia di Palermo vieta brutalmente al Fascio dei Lavoratori che una Commissione si rechi al Municipio per chiedere lavoro.

Grande apparato di forza, truppe consegnate e scaglionate alle cantonate delle vie.

La Commissione però, ad onta di tutto, si reca al Municipio.

In marzo — A Serradifalco, la polizia proibisce agli operai di recarsi a votare, occupando le sezioni elettorali, ed alle pacifiche proteste dei cittadini, risponde con fucilate. Parecchi morti e feriti.

In aprile — Si commettono gravi arbitrii nella provincia di Girgenti, specialmente a Campobello, proibendo qualsiasi riunione pubblica o passeggiata.

— A proposito della distribuzione del denaro raccolto in tutta Italia, per le vittime di Caltavuturo, quel delegato locale, oltre all'avere posta la truppa nelle piazze, facendo dire che doveasi ripetere l'eccidio del 20 gennaio, contro ogni diritto, interrompe gli oratori, proibendo di nominare la parola socialismo e di evocare il ricordo dell'infame eccidio. Terrorizza il popolo con minaccie e provocazioni.

In maggio — Il 1° maggio in Sicilia è una sequela di arbitrii e di violenze.

Proibite non solo le riunioni pubbliche, ma violate quelle private.

Arresti in varii paesi.

— A Palermo, la polizia penetra violentemente nelle sale del Circolo Socialista Universitario, e ne strappa i motti e le insegne.

— A Prizzi, il delegato entra nei locali del Fascio, ne caccia fuori i soci, si appropria dei registri e chiude la porta, inibendo a chicchessia di farvi ritorno.

— Il 21 la polizia proibisce la passeggiata dei 60 mila lavoratori, che doveasi fare a Palermo, in occasione del Congresso regionale. Apparato di forza enorme, financo l'artiglieria scaglionata nei pubblici edifizi e sferrati i cavalli dei soldati di cavalleria. Due navi da guerra nel porto.

Durante il Congresso, i locali frequentati dai socialisti rimasero completamente bloccati dalla forza pubblica.

L'ultimo giorno del Congresso, in occasione del banchetto, grave provocazione all'Acquasanta, ove un ispettore di P. S., alla testa di duecento carabinieri, *ordinò si camminasse per uno ed in ordine sparso*.

— Avvengono i fatti di San Giuseppe Jato.

Riassumiamo il fatto brevemente: I soci se ne stavano pacificamente a discutere entro i propri locali. Il delegato di P. S., cingendo la sciarpa, violò il domicilio privato, ed in nome *del re e della legge* dichiarò sciolto il Fascio dei Lavoratori. I radunati, in forza del proprio diritto, cacciarono fuori il delegato che, terrorizzato, andò a rinchiudersi entro la caserma dei carabinieri, ove rimase sino all'arrivo della numerosa truppa.

Fu allora che vennero fatti gli arresti in massa, non solo a San Giuseppe Jato, ma anche nei paesi vicini, ed a Piana dei Greci, di nottetempo, fu arrestato Nicolò Barbato, presidente di quel Fascio.

L'epilogo lo abbiamo avuto in tribunale, ove una ventina d'individui sono stati condannati a pene varianti dai due ai sei mesi.

Il Barbato accusato, in seguito, come capo d'una associazione di malfattori, non è stato ancora tradotto in tribunale. Ha ottenuto, però, la libertà provvisoria, dopo un mese e mezzo di prigionia.

— A Floridia ed in altri paesi si arrestano operai e contadini, perchè trovati in possesso del giornale *Giustizia Sociale*.

— A Borgetto, gravi minaccie ai contadini per dichiarare sciolto il Fascio.

— A Scicli, si vieta colla forza la riunione di tutti i soci dei Fasci circonvicini.

— Si arrestano alcuni carrettieri di Ravanusa, chiamandoli responsabili dello sciopero dei trasportatori di zolfo.

— A Mazzara del Vallo, la forza pubblica entra violentemente nei locali del Fascio e ne strappa ed atterra le insegne.

In giugno — Altri arresti in massa a San Giuseppe Jato, senza motivo alcuno, ed al solo scopo di terrorizzare il popolo.

— A Catenanuova, i soci del Fascio dei Lavoratori commemorano Garibaldi. La forza pubblica vuole sciogliere la dimostrazione e la scioglie con una scarica, che ferisce mortalmente alcune persone.

— Il delegato di Partinico proibisce violentemente che si tenga una conferenza a pagamento, a beneficio degli arrestati di San Giuseppe.

— A Prizzi, il delegato entra arbitrariamente nei locali del Fascio e perquisisce tutti i soci.

— Vengono denunciati quali componenti un'associazione a delinquere: Barbato Nicolò, presidente del Fascio di Piana dei Greci, Verro Bernardo, presidente di quello di Corleone, Gallo Salvatore, presidente di Partinico, Italiano Francesco, presidente di quello di Belmonte-Mezzagno, e circa altri venti dei più influenti compagni. Questo processo, così grottescamente imbastito, non è stato ancora ultimato.

— Si proibisce una pubblica riunione a Grotte. Durante la riunione privata, vengono esplosi due colpi di arma da fuoco, vicino ai locali del Fascio, per provocare disordini.

— Si denuncia per l'ammonizione il presidente del Fascio dei Lavoratori di Borgetto.

(Con... cent. 5...)

GARIBALDI BOSCO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La vittoria d'Imola e i socialisti di Mondovì.

Per la Sicilia socialista

Mondovì, 19 novembre.

(V. P.) — La notizia consolante della splendida vittoria ottenuta dai socialisti d'Imola contro le prepotenze e gli arbitrii della borghesia e del governo ha destato nei nostri compagni il più vivo entusiasmo.

Per incarico dato al Comitato esecutivo dall'assemblea generale dei soci appartenenti a questa Sezione del Partito, fu diretta ad Andrea Costa la seguente:

« *Carissimo compagno*,

« Il trionfo dei nostri cari compagni d'ideali di codesta città ha suscitata un'eco di gioia anche nella nostra Sezione del Partito socialista dei lavoratori italiani.

« Noi guardiamo ad Imola come a città precorritrice del nuovo ordine per il quale con ardore e con fede combattiamo. Questo nuovo vostro successo, tanto contrastato, possa iniziare la serie di altri prossimi trionfi del socialismo in Italia!

« La battaglia campale e decisiva, donde siete usciti vittoriosi, servirà di scuola anche a noi, che muoviamo i primi passi, ma serrati e forti nella nostra concordia, senza deviare nè a destra nè a sinistra.

« Abbiate il nostro plauso, i nostri augurii ed il nostro saluto cordiale.

« *Il Comitato esecutivo* ».

Per i compagni della Sicilia, così ferocemente perseguitati dal potere borghese, venne iniziata una sottoscrizione, alla quale, malgrado i recenti sforzi fatti per sostenere il giusto sciopero degli stovigliai, non mancherà un discreto successo.

E sarà, comunque, una prova della fraterna solidarietà, che avvince indissolubil-

mente tutti coloro che appartengono al Partito socialista.

La propaganda nel Biellese.

Biella, 19 novembre.

(Scaramuzzi) — Il compagno prof. Formica, socio di questo Fascio, tenne ieri, sabato, una conferenza alla Sede sul tema: « Il socialismo è lotta di classe? ».

L'esito fu splendido.

Egli, come saprete, aveva pure tenuta una conferenza a Nizza Monferrato, la sera del 9 corrente, sul tema: « Il socialismo è contrario alla piccola proprietà? », dinanzi a un numerosissimo uditorio, il quale rimase pienamente soddisfatto. Si spera perciò di costituire prossimamente un Circolo socialista.

Nel Biellese intanto l'avvenire è gravido di avvenimenti e chi vivrà (anche non molto) vedrà grandi cose.

Una nuova Sezione del Partito a Villanova-Mondovì.

Mondovì, 20 novembre.

(V. P.) — Ad iniziativa di alcuni operosi compagni di Mondovì, si è formata nel Comune di Villanova una nuova Sezione del Partito, la quale conta già oltre a quaranta soci.

A queste nuove preziose reclute del Partito socialista dei lavoratori italiani, mentre mandiamo un caldo, affettuoso saluto, ci permettiamo di raccomandare di svolgere attivamente in ispecie nelle campagne la loro propaganda, per convincere i contadini, finora troppo lontani dal movimento sociale contemporaneo, che solo dal trionfo del socialismo possono attendere la loro completa emancipazione dallo sfruttamento borghese.

Raccomandazione questa che l'occasione ci fa rivolgere ai compagni di Villanova, ma che intendiamo dirigere a tutti quei socialisti che per la loro resistenza nei piccoli centri possono con maggiore facilità estendere nelle campagne la loro propaganda.

I contadini sono i più sfruttati dei proletari: è per essi doveroso ed utile prendere parte alla lotta intrapresa dai lavoratori di tutto il mondo per abbattere l'edificio borghese e sostituirvi il socialismo, che redimerà completamente le classi lavoratrici.

Le operaie di G. Dumontel e figli.

Carrù, 21 novembre.

Se ben vi ricordate, alcun tempo fa le operaie della filanda da seta G. Dumontel e figli fecero un piccolo sciopero che ebbe solo termine quando i proprietari promisero una diminuzione delle ore di lavoro.

Sul principio mantennero la promessa, ma ora che le cose sono in calma, alle operaie si aumenta continuamente il tempo di lavoro, cosicchè se continuasi con questo crescendo rossiniano, fra qualche settimana le povere operaie avranno di nuovo le esorbitanti quattordici o quindici ore di lavoro.

Possibile che i signori proprietari debbano rubare alle loro operaie un'oretta al giorno di riposo per aumentare i loro già lauti guadagni? Avviso a chi tocca.

Il diavolo zoppo.

Dalla Svizzera.

Winterthur, 21 novembre.

(Compassi Santo) — Domenica, 19, fu qui il compagno Rigoli di Zurigo a tenere una conferenza di propaganda. Cominciò discorrendo della resistenza e della giornata normale di lavoro, dimostrando, con diverse relazioni desunte dai giornali italiani, lo sfruttamento sempre crescente della borghesia, appoggiandolo al *Capitale* di Marx, e stigmatizzando sopratutto la schiavitù che opprime oramai anche i bambini. Indicò il mezzo per strappare alla borghesia il monopolio del potere economico e politico mediante l'unione compatta di tutti gli sfruttati, imitando i compagni di Imola.

« Le nostre idee e i nostri vessilli — disse — non debbono star rinchiusi negli armadi ». Raccomandò l'abbonamento a giornali e opuscoli socialisti.

Parlarono quindi Rossi ed altri, tutti applauditi. La seduta si chiuse col grido di: « Viva Imola socialista! Viva l'Internazionale dei lavoratori! ».

BAMBINI POVERI

BOZZETTO.

Abbiamo sentito suonare il campanello timidamente, poi la donna è venuta e ha detto:

— C'è l'Annin e la Jetta che le chiamano (sono le bambine di un povero falegname disoccupato).

Mia sorella è andata di là ed io dietro.

Non so perchè parlavano nel corridoio, al buio. La Gina domandava:

— E vostro padre come va?

— Oh! va *mei* (meglio), *ma l'à na paura d' meuire* (è all'ospedale tisico) — e lì giù una risata frenetica.

— *Ai dan dle pignole* (pillole) — dice la più piccola, Annin; — *chiel a dis* che non può *traundere;* a me invece *am piaso; nôi ai mangiuma bele cöl pan quand c'andoma a trovelo là... son bone!...*

E la Jetta:

— *A l'ospidal sa sta pi mei che a cà; për chiel l'è content; ai dan ij polastr... ca l'à nianca fam e nôi a cà j l'oma niente da mangè, e a j'è 'l cil ca piôra sempre e d' noeuit a s' peul nianca deurmi, mah!* Ah! la mia mamma voleva mettere all'ospedale anche Annin, ma *l'avia nen abastanssa d' tuss!*

L'Annin dà un profondo colpo di tosse che le scuote tutto il piccolo petto e dice:

— Mah! pazienza! *Prima l'avia forta, ma adess a deurmi ant 'l let d' mia mama am passa.....* — e lo dice con un po' di rimpianto.

— Ma non dormivano già, la Jetta e i due piccini, con tua mamma? — ho domandato.

— *Si, ma quand a jera a cà me papà.*

Dopo un minuto di silenzio, non so che giro avesse fatto il loro pensiero, la Jetta uscì fuori a un tratto:

— *A jè 'n cit a l'ospidal d'oeuf ani ca l'à un mal, un mal!... A meuir peui, diman: a mi am fa squasi paura; a l'è là ca smia quasi ambalsamà... Neh! ameuiru tuti là 'ndrinta: a l'è për lon che me pare l'à na paura ciula! Dôi son mort là davsin al so let, da na part e dôi da l'autra. Tute le volte, neh! me pare a s' leca e a va guardè côi ca sun mort... Ai fan pa la sepultura! Neh, Annin? a l'è për lon che peui a van 'nt 'l limbo.*

L'Annin ha fatto eco:

— *Oh! no, no! Ai fan pa la sepultura! ai campo bele là 'nt la tera...*

Quelle due vocine rauche che parlavano con una tale famigliarità della morte mettevano i brividi.

— E vostra mamma? — ha domandato la Gina...

— È a casa; va tutti i giorni all'ospedale... *a l'à sempre mal d' panssa* (la povera donna è incinta di sette mesi ed ha una bimba d'un anno, che non cammina ancora, sulle braccia); *ancheui a l'à piôrà tut 'l di e a l'à dit da vnijle contè a lor... Ah! Signôr, che miseria!*

— Che cosa c'è?

— La padrona di casa *veul mandene* via *nôi e Ramello* (un vicino di miseria). Ha messo fuori: « 2 soffitte da affittare! » *Cas figura, mia mare a dis:* « Noi l'abbiamo sempre pagato il mese; perchè mandarci via così, in quella posizione che è, *porra dona!* —

La soffitta ch'essi hanno e per cui pagano 10 lire al mese è una vera tana, così umida che i funghi crescono sulle pareti, ed è questa tana, a cui la donna si aggrappa per partorire come una bestia nel canile, che la padrona vuol strapparle!...

— Ma perchè vuol mandarvi via? cosa le avete fatto?

— *A dis ch'i sôma già tropi fieui... adess c'ai rena l'autr, ij sôma ses e a dis che chila a veul nen tanta gentaia!*

— *L'è na carogna, na vera carogna!* — dice l'Annin: ha sette anni e non ne mostra cinque tanto è piccola, mal cresciuta, e mai si crederebbe che delle parolacce così violenti potessero uscire da quella bocca spallidita.

E la Zetta dice:

— Ma dove vuol che *li campiamo ij fieui?* Giù dalla finestra!

E l'Annin:

— Ah! *a veul* che nostra mamma ci campi giù! ma si ha da vedere! *Ca s' la fita sua sufetta* se qualcuno vuol venirci!... *Ca s' la fita!... veui deje tanti caus ant 'l c..., ma tanti caus!!* — e dà ancora in una risata frenetica.

***

Ah! non è così che parlano i bambini dei signori! i bambini bene educati. Ogni cosa si passa loro disinfettata: le parole come l'acqua!..... E non mangiano quei bambini le pillole col pane, e non dormono cinque in un letto, e non si occupano dell'affitto di casa...

E nessuno pensa mai che il mondo vada così avanti, in mezzo all'ingiustizia e alla miseria?!

X.

MOVIMENTO SOCIALISTA

ITALIA. — Le persecuzioni e gli arresti a danno dei Fasci di Sicilia producono salutari agitazioni e la propaganda si estende enormemente. Quei forti lavoratori sono tutt'altro che intimiditi. A Palermo tutte le Società operaie, che finora erano rimaste estranee al movimento socialista, si sono sentite solidali coi compagni del Fascio ed hanno deciso di aggregarvisi. Oltracciò continuano a fondarsi dappertutto nuovi Fasci. Il recente arresto dei compagni dott. Barbato, Verro ed altri presidenti di associazioni e apostoli del socialismo scientifico; il mostruoso loro processo come malfattori; la conseguente loro condanna a parecchi mesi di carcere come eccitatori all'odio fra le varie classi, invece di scoraggiare quei proletari, li conferma sempre più nelle loro convinzioni e moltissimi si convertono alla nuova fede. Vi è lo stesso entusiasmo dei primi perseguitati cristiani. Molti sacerdoti si dichiarano ora apertamente socialisti marxisti e disposti a dare la propria vita pel socialismo come per Cristo. Le donne incoraggiano i timidi ed insegnano ai fanciulli le nuove teorie di comune redenzione ed a seguire le orme dei generosi uomini che soffrono per la causa del proletariato mondiale. Scene commoventi di verace amore e di solidarietà succedono ovunque. Pare laggiù di essere ritornati ai tempi di Nerone o Caligola. Entro questo mese intanto verranno inaugurati una trentina di Fasci. Insomma, l'agitazione in quella sventurata e nobile regione è così vasta e profonda che in qualche luogo diversi proprietari cominciano a riconoscere giuste e sante le aspirazioni dei proletari ed avvertono i rappresentanti del governo che se scoppiasse la rivolta essi combatterebbero a fianco dei poveri; altri, grandi proprietari, ritenendo impossibile resistere più oltre al popolo cosciente dei suoi diritti, non solo consigliano il governo, Comitato esecutivo dei loro interessi, di recedere dalle intraprese persecuzioni, ma vengono continuamente a patti coi contadini.

Viva la Sicilia socialista!

— I repubblicani napoletani hanno strette le file, organizzandosi coi socialisti, ed hanno costituita un'associazione col programma integrale (del Partito socialista dei lavoratori italiani) per cui si agita e va organizzandosi il proletariato militante.

Così anche a Napoli vi è la Sezione del Partito con sede a Santa Maria la Nuova, N. 31. Essa, essendo solo al suo inizio, invita la Stampa socialista ad esserle cortese dell'invio di giornali, non potendo ancora sostenere la spesa degli abbonamenti.

— In Toscana la Sezione del Partito conta ormai 40 associazioni aggregate. In queste ultime settimane vennero fondati Circoli, Fasci e Leghe a Castelfiorentino, Certaldo, Radicondoli, Castelnuovo, Berardengo, Montepulciano, Galluzzo, Montespertoli, ecc.

— Il collegio dei parrucchieri, una numerosa Sezione della repubblicana *Fratellanza artigiana* di Firenze, inviava alla locale Camera del Lavoro una splendida lettera di solidarietà, con cui riconosce che la Camera stessa è l'unico istituto col quale potranno avvantaggiare immediatamente le proprie condizioni tanto morali che materiali.

— È annunciato un lungo giro di conferenze che terrà il compagno Rondani in Toscana.

— Il *Proletario*, giornale socialista di Ancona, è chiamato ad essere l'organo della Federazione socialista marchigiana.

— L'*Avanti!*, periodico mensile redatto da compagni tipografi di Milano, continua con buon esito a far propaganda fra i tipografi d'Italia.

— Domenica scorsa il deputato Berenini parlò a Borgo San Donnino, spiegando la sua condotta parlamentare.

— A Saspiro (Cremona) nelle elezioni comunali riuscirono eletti cinque socialisti.

— Il compagno prof. E. Ferri terrà nel prossimo mese una conferenza sul socialismo a Lanciano.

— In tutte le altre parti d'Italia la propaganda è attivissima per opera dei più valorosi del Partito. Agnini, Ferri, Prampolini, De Felice fanno degnamente la loro parte e percorrono trionfalmente le proprie regioni, suscitando dovunque entusiasmo.

ESTERO. — A Berlino nelle elezioni suppletive comunali i socialisti hanno guadagnato tre nuovi seggi e oltre a ciò due dei loro candidati sono in ballottaggio.

« Ora — dice un telegramma del *Secolo* di Milano, repubblicano-individualista — i quartieri operai sono completamente nelle mani dei socialisti ».

— A Madrid è scoppiato uno sciopero tra i fattorini telegrafici ferroviari.

— A Ginevra il 21 dicembre prossimo si aprirà il Congresso internazionale degli studenti socialisti. Durerà fino al 24 e in esso si tratterà dell'azione del proletariato nel movimento socialista, del socialismo scientifico di fronte al socialismo di Stato e all'antisemitismo, dei mezzi pubblici di propaganda nelle scuole e tra il proletariato intellettuale, della creazione di una *Federazione internazionale degli studenti socialisti* e della fondazione d'una biblioteca e d'un giornale pubblicato a cura della Federazione.

— In tutti gli altri paesi del mondo civile è segnalato un forte risveglio nelle masse per la grande Idea del socialismo.

CRONACA

Gl'interessi del Comune.

Di questi giorni si è trattata al Consiglio comunale la questione del gaz e si è pur chiacchierato di un gazometro municipale, ma i signori consiglieri filosoficamente hanno pensato e votato negativamente. Essi *si sono persuasi* che un gazometro municipale non darebbe più il becco d'un centesimo di guadagno ad alcun azionista, ma avvantaggierebbe soltanto più i consumatori, e poichè *nessuno* dei consiglieri *sarà* attualmente azionista delle Società monopolizzatrici del gaz in Torino, *disinteressatamente* hanno deciso come hanno deciso.

Ma bravi! Ma bene! Peccato che al Consiglio comunale non vi fossero dei socialisti, altrimenti vi avrebbero dato una lezione di... economia pubblica.

Per ricordare.

Il signor Cesare Goldmann, consigliere comunale di parte democratico-repubblicano-borghese e socialistoide, dopo aver strillato come un ossesso per la « socializzazione dei servizi pubblici », oggi finalmente, d'accordo coll'onorevole Daneo, rimanda l'abolizione del primo comma « la socializzazione del gaz »... fra trenta anni, cioè a dire, per essere esatti fino allo scrupolo, al 31 dicembre 1923.

A quando il resto?

E la socializzazione finale, quella completa, di tutti i mezzi di produzione a quando vogliamo rimandarla? Forse alla settimana dei tre giovedì, o alla festa di San Bellino che viene giusto tre giorni dopo... il giudizio universale?

E credete che noi aspetteremo?

Imparino gli operai.

Un operaio, venuto in patria dopo aver soggiornato per trenta anni a Parigi, si allogò presso un noto industriale di Torino. Questi, malcontento che un suo capo-squadra non avesse mai accettato di lavorare a

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

REGIONE PIEMONTESE

Sezione di

Programma.

Considerando.

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno comune il diritto a fruire di cotesti beneficii, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo:

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto:

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione e la forza del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri; compresa la lotta per l'eguaglianza completa dei due sessi, reclamando per la donna i medesimi diritti civili e politici dell'uomo;

2° di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani, che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principii suesposti e retto dal seguente

Statuto-regolamento.

Art. 1. — È costituita in......... una Sezione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, composta di tutte le persone, senza distinzione di sesso e condizione che accettano senza restrizione alcuna il programma e il metodo di lotta del Partito.

Art. 2. — La Sezione propone:

a) di attuare una seria e continuata propaganda delle idee socialiste nel Comune e Borgate circonvicine, con conferenze, diffusione di giornali e opuscoli del Partito, e intervenendo in riunioni indette per qualsiasi scopo portandovi le idee socialiste;

b) organizzare i socialisti del luogo, dando ad essi unità e disciplina di Partito in tutte le manifestazioni della vita pubblica, particolarmente nelle lotte politiche e amministrative per la conquista dei poteri pubblici a cui la Sezione concorrerà con candidati proprii che siano ascritti al Partito, e che ne accettino senza restrizione il programma elettorale;

c) compilare, tenendo sempre presenti gli ideali ultimi del Partito, un programma comunale di riforme utili ai lavoratori, di pratica e immediata attuazione, accordandosi colle altre Sezioni interessate circa il programma provinciale e politico;

d) curare la inscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative della propria località di tutti gli aventi diritto;

e) organizzare i lavoratori della località in sezioni d'arte e mestiere e di resistenza, aggregandole alla Camera del Lavoro provinciale, per il miglioramento delle proprie condizioni. (Salari, orari, patti colonici, ecc.).

f) propagare fra gli operai che si recano a lavorare lontano dal proprio paese le idee di solidarietà; indurli ad inscriversi, appena arrivati nella località prescelta, nella organizzazione professionale di resistenza locale, accettandone le condizioni di orario, salario, ecc., evitando in ogni modo e sempre di creare una sleale concorrenza ai lavoratori del luogo, causa prima della profonda disistima di cui sono fatti segno i lavoratori italiani all'estero;

g) raccogliere accurati dati statistici sul lavoro, sulle mercedi, sugli orari, sulla igiene delle fabbriche, manifatture, cave, abitazioni e alimentazione dei lavoratori, e sulle condizioni della emigrazione locale;

h) costituire una cassa propria di propaganda e solidarietà per sostenere scioperi e soccorrere le vittime della persecuzione borghese;

i) dare esecuzione precisa e sollecita ai deliberati dei congressi del Partito, dei Comitati centrale e regionale, essendo la solidarietà, e più la disciplina di tutto il Partito, un preciso obbligo della sua tattica e il più potente mezzo per l'attuazione del proprio programma d'azione;

j) mandare ogni mese al Comitato regionale una relazione riassuntiva delle deliberazioni prese ed eseguite, del movimento della Sezione, e tutte le informazioni necessarie al Comitato stesso.

Nel periodo elettorale la Sezione dovrà pure tenere minutamente informato il Comitato regionale delle vicende della lotta.

Art. 3. — Ogni persona per far parte della Sezione deve essere presentata da due soci garanti della moralità e fede politica dell'ammittendo, il quale dovrà firmare la domanda d'ammissione su apposito modulo a stampa, contenente il programma del Partito.

Prima di essere accettato il suo nome verrà affisso nella sede della Sezione per un periodo di 7 giorni.

Art. 4. — Quando un socio si rendesse indegno di appartenere al Partito, sia per gravi infrazioni alla morale, come per atti contrari al programma o al metodo di lotta del Partito, verrà dall'assemblea radiato dalla Sezione.

Art. 5. — La Sezione è diretta da un Comitato direttivo di 7 membri; cioè: 5 consiglieri, un segretario e un cassiere; durano in carica un semestre e sono rieleggibili.

Il Comitato ha il dovere di osservare e di far osservare scrupolosamenle da tutta la Sezione gli obblighi e le norme stabilite nel presente statuto-regolamento.

Il Comitato si adunerà ordinariamente una volta per settimana in giorno prestabilito pel disbrigo degli affari della Sezione, e straordinariamente ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Art. 6. — Oltre ai lavori del Comitato, il segretarto ha il disbrigo della corrispondenza e l'incarico e la responsabilità dell'archivio sezionale.

Il cassiere ad ogni riscossione deve rilasciare ricevuta, come pure esigerla per ogni spesa fatta per mandato del Consiglio.

Dovrà redigere un rendiconto mensile, e darne lettura all'assemblea dopo la verifica dei revisori che saranno volta per volta da essa nominati in numero di 3.

Art. 7 — Quel membro del Comitato che si rendesse indegno del mandato affidatogli, o che per tre volte consecutive, senza giustificato motivo, manca alle adunanze del Comitato, verrà senz'altro surrogato con altro socio nella prima adunanza della Sezione.

Art. 8. — La Sezione si aduna ordinariamente una volta per settimana nel giorno fissato dai soci e straordinariamente quando il Consiglio lo creda necessario, o ne sia fatta domanda scritta da almeno 5 soci.

Le adunanze saranno presiedute da un presidente nominato volta per volta dall'assemblea.

Art. 9. — Qualsiasi deliberazione o nomina, meno il disposto dell'art. 15, sarà presa a semplice maggioranza e avrà esecuzione immediata.

Art. 10. — Tanto il consigliere nazionale della regione piemontese, quanto il Comitato regionale, hanno facoltà di adunare straordinariamente la Sezione, ponendo all'ordine del giorno questioni speciali, e farle svolgere e sostenere da propri rappresentanti.

Art. 11. — Ogni socio è tenuto a pagare una quota mensile anticipata conforme alla propria condizione sociale; però non potrà essere inferiore di centesimi.... mensili. Quando un socio, senza giustificato motivo si rendesse moroso di tre quote mensili, verrà invitato di mettersi al corrente, al che non ottemperando trascorso un altro mese, potrà essere dall'assemblea radiato da socio; volendo nuovamente far parte della Sezione dovrà nuovamente adempire al disposto dell'art. 3.

Art. 12. — È obbligo della Sezione di procurarsi copia di tutti i numeri del giornale centrale del Partito (*Lotta di classe*) e di quello regionale (*Grido del Popolo*) sia per prendere visione dei deliberati del Comitato centrale o regionale e mandarli ad esecuzione senza ulteriori inviti, sia per tenere la raccolta degli atti ufficiali che contengono.

È pure obbligo della Sezione di mandare colla propria adesione al Partito e quindi alla Commissione esecutiva sedente in Milano la quota annua stabilita in L. 5 pei primi 100 soci e di L. 3 per ogni successivi 100 o frazione di 100; eguale quota annua verrà pure versata al Comitato regionale piemontese sedente in Torine.

Art. 13. — A formare la cassa stabilita al comma *h*) dell'art. 2, verrà prelevato il venti per cento delle entrate della Sezione; il rimanente, dopo soddisfatti gli obblighi contemplati nel presente statuto-regolamento e le spese di cancelleria, locale, illuminazione, verrà speso in libri, opuscoli e giornali del Partito per istruire ed educare i compagni nella letteratura socialista.

Art. 14. — Quando la Sezione credesse di organizzare in essa qualche istituzione di previdenza o solidarietà (Mutuo Soccorso, Resistenza, Cooperative di consumo, ecc.) può liberamente farlo mettendo quote spieciali adeguate al bisogno all'infuori di quella stabilita dall'art. 11.

Tanto la Sezione come le istituzioni da esser istituite non potranno in nessun modo avere soci onorari, benemeriti, ecc.

Art. 15. — Il presente statuto-regolamento non potrà subire aggiunte o modificazioni alcune senza l'approvazione dei due terzi dei soci presenti nell'adunanza appositamente convocata.

---

cottimo, offrì al nuovo venuto di sostituirlo ad esso per il motivo sopraddetto. Ma l'onesto operaio si vergognò della proposta vile del padrone, e gli rispose con licenziarsi immediatamente.

Onore all'operaio onesto e cosciente.

Circolo Socialista Universitario.

Lunedì scorso con notevole concorso di soci, sono incominciate le sedute del Circolo Socialista Universitario di Torino. Si deliberò di aderire al Partito dei lavoratori italiani, diventandone una Sottosezione.

Lunedì avrà luogo una seconda assemblea con importante ordine del giorno. Tra le altre cose si tratterà dell'indirizzo pratico da darsi alla propaganda. L'adunanza avrà luogo alle ore 8 1[2 alla Sede centrale del Partito dei Lavoratori, via Madama Cristina, N. 24.

Una più giusta risposta.

Alla domanda — ci si scrive con questo titolo — di cui è cenno nel N. 46 di detto periodico riguardo la presentazione ai soci dell'Unione fra principali e lavoranti calzolai del rendiconto del primo semestre 1893 e firmata: *Un socio*, non rispondo perchè non deve esserlo socio, se lo fosse, si vede che gli interessi sociali non li conosce per nulla (!!!). Per maggior schiarimenti, ogni martedì vi è seduta.

Il f. di segretario
R. Quaglia.

Lo sfruttamento sui fanciulli.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente la seguente della ditta Lancina e C., fabbricanti da cucchiai in Torino, regione Valdocco:

Prego la cortesia della S. V. a voler inserire la presente rettifica a proposito di un articolo pubblicato nel N. 45 delli 11 corrente avente per titolo « Lo sfruttamento sui fanciulli, » perchè il redattore di quell'articolo incorse in molte inesattezze.

La fabbrica cucchiai propria della ditta M. Lancina e Compagno, è sotto l'immediata sorveglianza dei due proprietari ed i fanciulli ivi addetti sono trattati bene e come di dovere.

L'orario non fu mai dalle 5 ant. alle 12 e poi dalle 12 3[4 alle 9 di sera, ma era per l'estate dalle 6 alle 12 e dalle 1 1[2 alle 6 1[2 e così 11 ore di lavoro.

L'orario attualmente in vigore è dalle 7 1[2 alle 12 e dalle 12 1[2 alle 7 di sera (ore 11).

Non è esatto che il lavoro della fabbrica cucchiai presenti continuamente gravi pericoli, al contrario, non vi si espone a questi che con grande disattenzione o volontariamente e V. S. è pregata di venir personalmente a convincersi della verità del nostro asserto. L'autorità competente venne assicurarsi della sicurezza dei meccanismi e perchè la legge sui fanciulli sia costantemente applicata.

Non è vero che a quattro fanciulli siano stati troncati le dita; mesi fa ad un fanciullo solo fu per tutta sua inavvertenza troncata la prima falange di un dito, ne fu indenizzato delle giornate perdute ed ora continua il suo lavoro senza inconvenienti.

Inquanto alla mercede corrisposta non è così meschina come asserisce l'autore dell'articolo perchè i fanciulli impiegati difficilmente possono essere utilizzati in altri lavori e la mercede di 0,50 a 0,60 al giorno in media che vien loro corrisposta non è certo da disprezzare ed infatti sonvi sempre domande d'impiego alle quali non si può corrispondere.

La ditta M. Lancina e Compagno, ha un regolamento approvato dall'autorità, scritto alla porta d'entrata col quale è stabilita una multa per i mancanti senza giustificato motivo e specialmente per il lunedì e questo allo scopo di correggere questa piaga negli operai ed il ricavo delle multe va in soccorso a quelli che per avventura succede qualche infortunio.

Ringraziandola anticipatamente

M. Lancina e Compagno.

In seguito a questa lettera abbiamo assunte ulteriori informazioni, le quali non solo confermerebbero i fatti da noi già pubblicati, ma qualche cosa di più ancora. Ad ogni modo i lettori giudicheranno da quanto pubblicheremo nel prossimo numero, ora mancandoci lo spazio.

CONVOCAZIONI.

I soci del Partito sono avvertiti che domani, 26, alle ore 14, il compagno dott. Norlenghi terrà una conferenza socialista presso la Società Fonditori in ghisa, via Tarino, numero 7 *bis*. Presentarsi con tessera anche con amici.

I soci della Sede di Moncenisio procurino di trovarsi numerosi all'adunanza di lunedì, 27, per importante ordine del giorno ed alla conferenza di martedì sugli *scopi e vantaggi delle Camere del Lavoro.*

Ogni giovedì adunanza della Commissione esecutiva.

COOPERATIVA MECCANICA
COSTRUZIONE DI MACCHINE IN GENERE
e di strumenti di precisione
num. 14, via Priocca, num. 14
TORINO

IL CAPITALE
di C. Marx
In vendita presso il Partito. — L. 2 50.

Vittorio Cerrina, *Direttore responsabile.*
Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40

Anno 1893. Sabato, 2 dicembre. Anno II - N. 48.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Baretti, num. 17, nuova sede del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Nuova Sezione a Pinerolo — Essa fu testè costituita su salde basi. Parlò Alessi. Alcuni anarchici e disturbatori vennero espulsi.

Consigliere nazionale — Si dichiara eletto il compagno O. Morgari, il cui nome fu accettato dalle Sezioni di Alessandria, Carrù, Bra, Novara, Ivrea, Torino, ecc. Durerà in carica sino al prossimo Congresso regionale, dal quale sarà nominato il successore o riconfermato l'attuale.

Caselle — Nuova conferenza alla Sezione, la quale si è provvista di locale ed è aumentata a 74 soci. Parlarono Sciorati, Treves e Salvetti.

Conferenze e gite a Moncalieri, Grugliasco, Pinerolo e Madonna di Campagna.

Lettere a e da Novara, Alessandria, Ivrea, Lessolo, Chieri, ecc.

Si ricorda alle Sezioni il dovere ch'esse hanno di dar diffusione all'organo regionale del Partito.

Il Comitato regionale.

Atti della Sezione.

Conferenza Alessi sulla «Lotta di classe» all'Unione Operai Ferrovieri; 100 presenti.

Sede San Salvatore — Dal 1° dicembre trasloca in via Baretti, n. 17. Colà pure si trasportano il Comitato regionale, il Comitato sezionale, (adunanze ogni mercoledì) e gli uffici del *Grido del Popolo*. Scuola di socialismo: Foà — ogni martedì.

Sede Borgo Po — Ha stabilito una serie di conferenze domenicali. La prima fu tenuta il 20 da Bertarelli. Lo stesso parlò alla Società Lavoranti in marmi e pietre. Esito felice.

Sede Moncenisio — Adunanze ogni lunedì. Conferenze ogni martedì. Il 5 conferenza «Sulle religioni».

Nuova Sede Borgo Dora — Fu fondata la sera del 28 presso la Società Borgo Aurora, via Chivasso, n. 18. Adunanza ogni lunedì.

Per le compagne — Domenica, 10 dicembre, ore 2, Bertarelli parlerà sulla donna alla Sede Borgo Po, via Tarino, 7 *bis*. Si invitano i soci a condurre le loro famiglie. Terminata la conferenza si riunirà la Commissione femminile di propaganda, composta, come si sa, di tutte le socie del Partito.

La Società Operai Muratori aderisce alla Sezione. Suo rappresentante: Vaio Pasquale.

Si distribuiranno alle varie Sedi i soci abitanti nel mandamento di ciascuna. I soci, che intendessero appartenere a Sede diversa da quella che loro spetta in ragione dell'abitazione, dovranno farne domanda per iscritto.

Si raccomanda alle Sedi appena in possesso dell'elenco dei rispettivi soci paganti e morosi di suddividerli in piccoli gruppi a seconda dell'abitazione e di nominare per ciascuno un capo-gruppo abitante in prossimità, incaricato di notificare avvisi di riunioni, distribuire circolari e schede, sollecitare le iscrizioni nelle liste elettorali, riscuotere le quote dai morosi, ecc. Dalla rigida attuazione di questo sistema può derivare al Partito una forza incalcolabile.

Si raccomanda pure alle Sedi la nomina d'una Commissione per le iscrizioni, la quale si provveda di moduli stampati per le domande, li distribuisca ai capi-gruppo ed ai soci, che si impegnino di farli firmare dai loro compagni di lavoro, amici, co inquilini, ecc., unendo ad essi i documenti richiesti, curi la resa di tali carte al Comitato, il quale le consegnerà a tempo debito all'Ufficio municipale.

Le varie Sedi hanno fin d'ora provvisto ad un fondo elettorale costituito da quote mensili individuali facoltative di cent. 10.

Votarono pure ciascuna un sussidio di L. 3 mensili al *Grido del Popolo*.

Il Comitato sezionale.

!!!

Il socialismo in Italia ha subita testè una tremenda sciagura. Uno, anzi il primo dei più ferventi suoi propagandisti non è più, e noi, nel dare la ferale notizia, ci sentiamo profondamente, immensamente, irreparabilmente addolorati. Egli, più che teoricamente, insegnava e convinceva praticamente chiunque avesse un po' di sale in zucca ed occhi per vedere qualmente la proprietà individuale sia la causa di tutti i mali, e come, mercè sua, siano possibili le più mostruose ribalderie che il secolo nostro registri. È principalmente suo il merito d'aver fatto toccare con mano che il sistema capitalistico è un sistema di furto legale continuato a danno del lavoratore salariato ed è la più colossale truffa che mente d'uomo abbia mai potuto immaginare ed esercitare. Quindi è pure suo il merito d'aver provato luminosamente ai lavoratori come l'umanità sia divisa in due classi: classe dominante e sfruttatrice l'una, classe dominata e sfruttata l'altra, la quale è assai più numerosa della prima.

Colui, del quale ora a calde lagrime piangiamo la perdita, ebbe anche, è vero, la sorte di tenere il mestolo del potere in mano, e non è a dire s'egli seppe ben servirsene a tutto vantaggio della causa socialista! Difatti nel periodo di un anno il socialismo ha preso in Italia un tale sviluppo da far rabbrividire di paura non solo i codardi, ma persino i banchieri che sono la gente più coraggiosa e, diremmo, più cinica del mondo.

Egli, persuaso che l'Idea socialista non riusciva tanto facilmente ad attrarre a sè il popolo ancora estremamente superstizioso ed ignorante; beantesi della vista dei ricchi fannulloni e cullantesi sempre nelle vaghe e sovente bugiarde promesse dei governanti, pensò esser giunto il momento di fargli aprire gli occhi, e riescì così bene nell'intento che oggi non c'è più un cane che creda all'onestà, alla sincerità dei ministri e dei borghesi deputati. Il popolo ora è pienamente convinto essere stata l'Italia — come attualmente — governata da furfanti, dei quali il più gran nemico è indubbiamente il socialismo; il popolo cosciente oramai questo abbraccia come la sola sua àncora di salvezza, e non vi sono nè minaccie nè persecuzioni che valgano a dissuaderlo.

Si aveva ancora fede nella magistratura, ma oggi, dopo i recenti esempi avuti, anch'essa è perduta. Il denaro, l'accumulamento del denaro, ecco la bacchetta magica che fa agire la classe borghese! Così il popolo educato pensa e fermamente crede.

Tale adunque fu l'uomo a noi rapito, l'uomo, la cui memoria sarà tramandata ai posteri, che al secolo si chiamava

S. E. GIOVANNI GIOLITTI

l'uomo di Cuneo, l'amico intimo dei Chauvet, dei Tanlongo, dei Lazzaroni, colleghi degnissimi dei Lacava, dei Crispi, dei Grimaldi, dei Martini, il quale ultimo era per una singolarità del caso fino a ieri ministro della pubblica... istruzione e quindi della pubblica moralità!

A Giovanni Giolitti, la cui immatura morte ci addolora sinceramente pei motivi suesposti, non sarà tanto facile trovargli un degno successore, ma ci riteniamo abbastanza fortunati nel sapere che l'opera sua sarà continuata abbastanza energicamente dall'uomo d'Iseo, da G. Zanardelli. Ci lusinghiamo che quanto non ha potuto compiere a favore dei socialisti il caro Giovanni, sarà compiuto infallantemente e presto dal non meno caro Giuseppe.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Il socialismo in Calabria.

Scrive la *Tribuna* che notizie avute da fonte che si ritiene informata segnalano l'estendersi dell'organizzazione dei Fasci dei lavoratori anche in Calabria.

Si assicura che fra un mese, specie le provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro, si troveranno al paro delle provincie siciliane, ravvolte in una fitta rete di questi Fasci.

E da parte nostra possiamo confermare la notizia, ma senza di ciò meravigliarci.

Oh! ditelo francamente voi, o scettici, che affermate burbanzosamente essere il socialismo una grande utopia, come spiegate voi il fenomeno quotidiano di migliaia e migliaia d'uomini che rimangono come abbagliati dalla fulgida luce della grande Idea, abbracciandola entusiasticamente non appena comprendono che socialismo significa in ultimo: trionfo d'amore e di giustizia per tutta quanta l'umanità?

Strana utopia questa che attira a sè chiunque abbia fede nell'avvenire, nel civile progresso e non sia egoista e senza pietà della propria ed altrui miseria e voglia, fortemente voglia, dare il doveroso, disinteressato contributo delle proprie forze per la redenzione di tutti i lavoratori salariati!

Viva, viva dunque la sorella Calabria, che con questi nobili sentimenti si unisce a noi e sente anch'essa l'impulso della solidarietà che già anima i lavoratori d'Italia per i lavoratori di tutto il mondo! Salve, o forte Calabria!

IL SOCIALISMO e lo stimolo al lavoro

— Insomma, se prevalessero le vostre teorie, mancherebbe lo stimolo a lavorare.

— Oh bella! E come?

— Ecco come: Dichiarati tutti i capitali (fabbriche, opificii, macchine, miniere, mezzi di trasporto, ecc.) proprietà *sociale*, cioè, vietato l'impossessamento privato, personale di queste cose che servono per lavorare e produrre, è tolta a tutti la possibilità di diventare *padrone*, *capitalista*, ricco in una parola.

— Mancando questo miraggio, questa speranza di arricchirsi, che è ciò che spinge a lavorare ed a risparmiare, nessuno farà più niente o farà appena ciò che gli sarà rigorosamente imposto.

***

Così dicono i difensori della proprietà individuale, ossia i difensori di questo bel regime di signori *fannulloni* e di miserabili che lavorano come disperati per essere sempre più miserabili — questo bel regime di sfruttatori e di sfruttati, di padroni e di schiavi.

Ma quelli che dicono tutto questo, se lo dicono in buona fede sono dei grandi idioti: se poi, come avviene spesso, lo dicono per interesse, sono delle grandi canaglie.

Vediamo un po':

Prima di tutto nel sistema attuale della proprietà privata per la massa infinita dei proletari — massa che cresce continuamente man mano che la libera (!) concorrenza ruina e manda in malora i piccoli proprietari, i piccoli industriali, i piccoli bottegai — tutti piccoli insomma —; per questa massa infinita di proletari qual è lo stimolo a lavorare? Uno solo — e potentissimo, bisogna riconoscerlo —: lo stimolo a non morire di fame. Si pigliano i lavoratori per la gola, non altrimenti di quello che avviene ai ricattati dai briganti, che sono *stimolati* a pagare la taglia su di essi imposta dall'istinto di conservazione della propria pelle.

Non ci fermiamo neanche a dimandarci se questo sistema, che fa lavorare la gente per fame, per ricatto, sia giusto, sia morale; ma facciamo un'altra domanda: — Una volta che l'operaio ha un padrone e lavora per questo e sa che arricchisce questo, mentre il suo salario resta sempre uguale, o si accresce di pochissimo in guisa che egli e la sua famiglia versano sempre nella più dolorosa strettezza, per non dire nella miseria assoluta, e il famoso risparmio è una chimera irrealizzabile, allora, diciamo, per l'operaio quale altro stimolo a lavorare e a perfezionarsi? — Nessuno, evidentemente.

La prova di ciò si vede anche nella severità, spesso veramente crudele, dei regolamenti di fabbrica, i quali con le multe, con la continua sorveglianza sospettosa, con le punizioni severe per le più piccole infrazioni, onde sono più *allegri* i reclusori dei delinquenti, costringono forzatamente gli operai ad attendere al lavoro, creano, cioè, artificialmente in essi uno stimolo che altrimenti non sentirebbero.

Insomma, poichè nel sistema attuale i lavoratori non hanno il profitto reale del loro lavoro, ma questo è falcidiato usurariamente dal padrone; poichè essi, in altre parole, non lavorano per sè, ma per un altro che non fa nulla se non se sorvegliare come un aguzzino la loro opera, è naturale che questo preteso *stimolo* al lavoro non si riduca che al bisogno di non morir letteralmente di fame.

Una volta che l'operaio, comechessia, *è occupato* ed ha un salario fisso, cessa ogni stimolo a progredire, a perfezionarsi, ad aumentare la sua produzione, perchè tutto ciò non gioverebbe a lui, ma solamente al padrone.

***

E in socialismo?

In socialismo sarà tutto il rovescio.

Il socialismo è quella teoria che vuole che tutti i mezzi di produzione siano di tutti, siano cioè *sociali*, il che vuol dire che tutti possono valersene per lavorare, ma nessuno può impadronirsene, sottraendoli all'azione degli altri.

Ciò essendo, il socialismo — e solo il socialismo! — permette ed esige che i frutti del lavoro, che il valore della produzione fatta dall'operaio gli appargano intieramente, esclusivamente, senza subire altra falcidia che quella da *tutta la società* voluta per mantenere gli inabili al lavoro (bambini, vecchi, malati).

Ora una teoria simile esclude lo stimolo al lavoro? Tutt'al contrario: poichè il lavoratore avrà l'integrale valore ed egli potrà *consumare*, come vorrà, i suoi profitti, aumentando a sè ed ai suoi il numero dei bisogni e dei desiderii soddisfatti, egli avrà il massimo stimolo a lavorare per stare sempre meglio, per poter godere di più, per abbeverarsi un po, anche lui, nei piaceri tutti del senso, dell'intelletto, dell'amore.

Egli potrà, cresciuta la sua istruzione, iniziarsi alle ebbrezze sublimi dell'arte e della scienza — oggi a lui assolutamente contese.

Potrà *scegliersi* la sua compagna, ispirandosi non alle grette convenienze economiche — come ora —, ma al senso vivo ed umano ed eterno dell'amore.

Potrà applicare le sue forze al lavoro in qualunque contrada, perchè il socialismo toglierà tutte le distinzioni di nazionalità, e quindi gli sarà concesso di vedere paesi nuovi, lembi di natura nuovi, usanze e costumi nuovi.

Oh, l'ebbrezza di sprofondarsi nel *nuovo*, nell'*ignoto!*

Tutto questo e ben altro ancora è il premio che il socialismo riserba alle sante fatiche del lavoratore, onde lo incita e lo anima a lavorare, a produrre, a migliorare, a perfezionare, perchè tutti i prodotti e i miglioramenti e le perfezioni le godrà lui, solamente lui — quegli che avrà lavorato!

E poi dicono che in socialismo manca lo stimolo al lavoro!

Idioti o canaglie! *Il Grido.*

IL CAPITALE
DI C. MARX
In vendita presso il Partito. — L. 2 50.

Cronaca politica

Attendendo un governo.

Ciolitti è morto. *Parce sepulto!* La borghesia italiana si cerca un nuovo principale; forse quando usciranno queste righe sarà la vecchiaccia riuscita a comporre un nuovo « Comitato » che ne amministri gli interessi.

Secondo ogni probabilità il presidente di questo « Comitato degli interessi della borghesia » sarà quella vecchia scimia *liberalesca* dello Zanardelli. Infatti di Ciolitti non si può più parlare. Crispi ha da pagare ancora la sua cambialetta alla Banca Romana, Nicotera *idem*, Rudinì se non rubò, seppe e lasciò rubare, Miceli, *idem*. Quel povero Comitato dei 7 ebbe poco in mano e disse meno; ma disse abbastanza. Tutta questa gente è giù nella m...elma. L'unico a non lasciarsi cogliere con la mano nel sacco fu Zanardelli: infatti per lui « operava » il suo segretario. È ben giusto adunque che quegli che diede una sì straordinaria prova di *abilità* nel « fare i propri interessi » sia scelto a sopraintendente generale degli affari della borghesia. L'amministrerà per benino, avete da vedere. Non dimentichiamo poi il titolo principale del nuovo dominatore: il Codice penale italiano.

Non è forse questo che ha creato l'associazione di malfattori... politici? che ha parificato i reati contro la famiglia reale a quelli commessi contro « l'augusta » persona del re? che ha elevato a delitto persino il raspollamento e il ragranellamento nei fondi già mietuti o vendemmiati?

Oh non dubitate: la borghesia ha buon naso. Zanardelli è veramente il difensore nato della proprietà... dei ladri.

***

Anche in Francia stanno cercando un governo. Il bravo Dupuy, flagellatore di socialisti, è andato con le gambe all'aria, come il suo collega Taaffe di Vienna che voleva turlupinare il prossimo col preteso suffragio universale... cucinato a modo suo.

È probabile però che il Dupuy abbia a tornare a galla, coll'appoggio di tutti i banchieri, di tutti gli speculatori, di tutti gli affaristi terrorizzati dalla marcia trionfale del socialismo. Ma... e poi? credono essi che questa marcia si arresterà? Cercano di persuadersene perchè alla morte nessuno vuol credere, ma dovranno poi finir bene col convincersene: il giorno della giustizia sociale non tarderà a spuntare.

Ed allora... tanto peggio per essi.

***

Il *leader* dei socialisti al Reichstag tedesco, Bebel, ha pronunciato uno stupendo discorso contro il militarismo, prendendo occasione di uno scandaloso processo che ebbe luogo ad Annover contro ufficiali ed usurai, che baravano e truffavano al giuoco. Roba borghese e militare poco pulita. Il Bebel nella sua requisitoria mise a nudo i vizi dell'ufficialità prussiana, di coloro che fanno la professione di « difensori della patria »... nelle bische e nei postriboli. Rilevato l'aumento enorme degli interessi del Debito pubblico e le proposte di nuove tasse tutte in favore dei grandi capitalisti, esclamò: « Continuate pure di questo passo e trarrete ben presto a rovina il sistema a voi tanto caro ». Fece poi ridere molto sulle spalle del ministro delle finanze, Miquel, dimostrando che nella sua gioventù costui aveva scritte lettere entusiastiche al Marx, inneggiando al comunismo.

I « pagliacci » non sono quindi solamente un'istituzione italiana. Anche la Germania ha i suoi come tutte le nazioni finchè durerà questo regime capitalistico, che per sua natura non favoreggia che i mestatori, i senza coscienza, quelli che hanno per banchieri il motto: *vengano denari, al resto...*

Ai compagni azionisti del Grido *l'Amministrazione si raccomanda vivamente perchè mantengano tutti indistintamente gl'impegni assunti. Intanto a quelli in arretrato sarà spedita una circolare per sapere se e quando si metteranno in regola, dovendo entrare in carica altro amministratore in seguito alle volontarie dimissioni dell'attuale.*

MINUZIE

L'uomo sul limitare della vita non si preoccupa delle grandi quistioni che agitano la sua famiglia e la società, perchè non può averne ancora coscienza, ma unico oggetto de' suoi pensieri e delle sue infantili discussioni sono le minuzie, i gingilli che più immediatamente lo circondano, e tutte quelle piccole cose che sono dal l'uomo maturo completamente dimenticate o del tutto trascurate.

Pure anche solo discorrendo de' suoi ninnoli, la sua piccola mente formula alle volte argomentazioni di una logica stringente che mette spesso nell'imbarazzo e padre e maestro.

Appunto in un imbarazzo simile si trovano certe volte alcuni socialisti, che per generosa fretta di rendersi utili al Partito, intraprendono propaganda d'idee di cui ancora non conoscono tutti i più dettagliati particolari, e certi altri che colla mente satura soltanto dei grandi principii che le nuove dottrine sociali informano, non si curano di quelle piccole quistioni che con questi grandi principii hanno immediata attinenza.

Il socialista novello ed il borghese da convertirsi sono rispetto alle teorie socialiste bambini nel più stretto senso della parola, perchè per arrendersi ad esse la loro vita intellettuale deve completamente trasformarsi ed incominciare un nuovo ciclo di sviluppo.

Ed in questa loro intellettuale fanciullezza non discutono i fondamentali principii del socialismo, ma hanno timori e preoccupazioni gravi per certe piccole conseguenze che l'attuazione di questi principii può secondo loro produrre.

Colla mente poi abbuiata dall'educazione egoista ricevuta, non sanno nei loro giudizi liberarsi dall'influenza dell'ambiente vizioso in cui sempre sono vissuti, e per egoismo appunto hanno una meticolosità tale nelle obbiezioni che muovono al socialismo, per tema che questi possa menomare il loro benessere e la loro libertà individuale, che se non sono opposti validi e chiari argomenti, corrono il rischio di restar soggetti alle antiche massime.

Anche delle minuzie adunque deve curarsi chi si assume il nobile incarico d'istruire il suo simile nelle nuove idee, se vuol evitare di trovarsi poi dinanzi a puerili domande in un imbarazzo mortificante per lui e, quel che è più, dannoso a quelle idee che s'affatica di far ad altri accettare.

Ed alla cognizione delle grandi e piccole quistioni concernenti il socialismo fa duopo non vada disgiunto il ricordo d'essere stato per molto tempo sotto l'impero di quelle massime che oggi egli vuole dalla mente altrui sradicare, onde, avendo sempre presenti quei dubbi e quei timori che furono forse anche per lui causa di ritardo a convertirsi al nuovo evangelo, resti premunito contro le obbiezioni che questi dubbi e timori possono far nascere e trovi validi argomenti per trionfarne.

TRANQUILLINO.

IMPRUDENTI!

I giornali borghesi, dai così detti liberali ai più conservatori monarchici, non contenti di dare addosso a quel buon diavolo di Rattazzi, ministro celebre di Casa reale, non soddisfatti eziandio di rilevare il silenzio assoluto col quale il buon popolo di Roma accolse il ritorno delle LL. MM. il re e la regina dopo tre mesi di assenza, e di sbraitare ai quattro venti il famoso discorso di Ruggero Bonghi pronunciato a Lucera il 21 p. p. novembre, nel quale si rammenta che « sulla fine del secolo scorso l'impotenza della monarchia a pareggiare il bilancio fu causa che essa finisse », i giornali borghesi e monarchici, diciamo, persino la monaca *Italia reale*, ora ci fanno ricordare quanto dal 1860 fino all'anno in corso ha percepito la gloriosa ed amatissima Casa Savoia dai suoi buoni e fedeli sudditi. Ed eccone le cifre:

Dal 1860 al 1862 la lista civile fu fissata in L. 21,000,000. Dal 1863 al 1868 venne portata a L. 81,250,000. Dal 1868 al 1880, cioè in 12 anni, essa sommò a L. 147,000,000. Dal 1880 al 1893 aumentò ancora di 2 milioni, e cioè fu portata a L. 14,250,000 annue, ciò che rappresenta in 13 anni la tenue somma di L. 185,250,000.

Un totale quindi di L. 450,250,000 che lo Stato spese dal 1860 al 1893 per la lista civile.

Aggiungansi ora gli assegni, appannaggi, le competenze e paghe militari, indennità varie ai principi reali, valutabili a lire 1,200,000, e queste per 33 anni, e si avranno da aggiungere alla spesa della lista civile altre L. 39,600,000; ciò che forma un totale generale di quattrocent'ottantanove milioni, ottocentocinquantamila lire.

Però in questa modesta somma non è compreso il godimento ed usufrutto dei redditi dei cosiddetti beni immobili della Corona, come: palazzi, parchi, castelli, ville, giardini, caccie riservate, tenimenti, ecc., ecc., ecc., ecc., ecc., dei quali redditi non è possibile fare la valutazione, nonchè esatta, anche approssimativa, essendone l'amministrazione devoluta alla real Casa, la quale non ha obbligo — come in Inghilterra — di presentare i propri bilanci al controllo di chicchessia.

Tutti questi redditi — si soggiunge — non si potrà mai supporre che sommino a meno di un paio di milioni l'anno; quindi dal 1860 al 1893 sarebbero all'incirca 66 milioni da aggiungere ancora alla cifra suesposta di L. 489,850,000; il che farebbe la cifra di L. 555,850,000.

Ma il curioso è nel leggere il seguente confronto — i confronti sono sempre odiosi — che fanno gli stessi fogli dinastici:

« È noto che il re d'Italia percepisce 4 milioni di più della regina d'Inghilterra, 13 milioni più del presidente in Francia, 15 milioni più del presidente degli Stati Uniti, 15 milioni e 40 mila lire più del presidente in Isvizzera. La lista civile del re d'Italia è la più cospicua d'Europa! ».

Si direbbe che i monarchici invidiino la repubblica e al re tutti i milioni già presi e da prendere! Non abbiamo dunque noi ragione di chiamarli imprudenti?

Perchè questo confronto di ciò che costa una monarchia piuttosto che una repubblica?

Quale grettezza, quanto egoismo dimostra mai avere il giornalismo borghese in generale e l'italiano in particolare! Ah! prima ch'esso impari dai socialisti a non volere i denari... degli... altri, ma solamente che i mezzi e gl'istrumenti del lavoro siano esclusivamente di proprietà collettiva di coloro che lavorano, se ne pagheranno ancora dei milioni alla monarchia!

Noi almeno siamo logici. Non ci scalmaniamo per la semplice repubblica; pel risparmio di qualche milione non ne vale proprio la pena. Per rimediare alle esauste finanze d'Italia, per togliere la miseria, per rompere le catene della moderna schiavitù del popolo lavoratore ci vuol ben altro!...

Libero pensiero e socialismo

L'*Italia reale*, accennando alla proroga di un Congresso anticlericale che doveva avere luogo quest'anno in Roma, e del cui Comitato fanno parte i signori Bovio, Trompeo, Cavallotti, Cucchi, e dopo aver raccontato che in un Congresso di liberi pensatori ci fu un tale che affermò « il vincolo indissolubile che esiste fra il libero pensiero ed il socialismo », conclude: « Così sappia ognuno con quali fini si radunerà nel 1895 in Roma il Congresso internazionale del libero pensiero ». Con ciò il giornale cattolico evidentemente ci vuol regalare la non desiderata cooperazione di tutti quei signori del Congresso anticlericale nel nostro lavoro di propaganda socialista.

Insinuazione sprecata, buona *Italia reale!* Noi, che siamo liberi pensatori e socialisti, non daremmo neanche il becco di un quattrino pel *Congresso* dei signori Cucchi, Trompeo, Bovio, Cavallotti e compagnia bella. E dal socialismo futuro dei signori sullodati... che Dio ci scampi e liberi. Creda il giornale cattolico, ce ne hanno contato abbastanza delle *cucche:* a quest'ora non ci lasciamo più... *trompeare*. E passi il francesismo.

CONVERSAZIONI SOCIALISTE

L'altro ieri ho avuto con Giovanni e Maria, un bravo ed una ottima giovane nostri compaesani, il seguente dialogo che son sicuro vi possa interessare e che vi trascrivo tale e quale:

Maria — Credete, caro Acleros, sono davvero disgraziata. Da quando ho cominciato a voler bene a Giovanni contro la volontà dei miei genitori tutte le tribolazioni sono cadute sopra di me; chissà, Santa Vergine, come andrà a finire.

Io — Ma come va, ma perchè? su, parlate pure francamente con me, mia buona Maria; già lo sapete che per quello che valgo sono pronto a far tutto in vostro sollievo: Dite pure.

Maria — Vedete qui Giovanni, può dirlo lui quanto io gli ho voluto bene e come gliene voglio ancora, ma sapeste, cara Madonna, che idee ha in testa; cose addirittura che... non so bene spiegarmi; insomma io ho paura. Io ho già domandato al parroco. Oh Dio benedetto, sapeste quanto piangere e pregare ho fatto! m'ha detto che Giovanni con quelle idee è dannato senza dubbio e poi sono cose ingiuste, andrà a finir male; mettetelo voi sulla buona strada.

Giovanni — Ecco, sentite, Acleros, già per me è inutile, le mie idee non le cambio per nulla e si riducono a questo: che è ora di finirla cogli stenti e le privazioni d'ogni genere che noialtri poveri diavoli si abbia a frustarci l'anima e il corpo da mattina a sera per mantenere i ricchi a spassarla alle nostre spalle. Vedete bene che questo non può andare avanti. È da due anni che voglio bene a Maria e non ho potuto ancora sposarla e neanche suo padre lo vuole perchè son troppo povero e non posso mettere su casa. Sono due anni che lavoro come e più che una bestia da soma e non ho potuto avanzarmi nulla. O non sarebbe tempo che tutte queste terre che noi lavoriamo per gli altri debbano un po' una buona volta essere di tutti quanti e che tutti debbano avere per intero il frutto delle loro fatiche? Dunque niente più padroni di case e di campi, tutto di tutta la società e la miseria più di nessuno. Sarebbe tempo, finalmente.

Maria — Sentite, se si può avere idee più sbagliate nella testa? Così almeno, me lo diceva mio papà, e poi anche don Pietro, il nostro parroco che è un uomo che la sa lunga, anche quelle due spanne di terra che ancora teniamo andrebbero colle altre che abbiamo dovuto vendere per pagare i debiti fatti tre anni fa quando è andata male l'annata e noi si resterebbe senza niente. E poi in paese tutti dicono male di lui che non ha più voglia di lavorare da dopo che è tornato dalla città dove s'è guastato il capo, e non potete credere il dolore che mi dà.

Io — Ma, mia buona Maria, avete torto di affannarvi così, perchè sentite bene. Quella poca terra che ancora avete, è poi ancora *veramente* vostra? Sapete, avete già un po' d'ipoteca perchè la vendita degli altri campi non è bastata a saldare i debiti. Dunque non è vostra che in parte, l'altra è solo di figura. Poi quante tasse e spese avete da pagare col profitto, cosicchè dopo che avete lavorato tutto l'anno tanto da rovinarvi la salute, infine non vi resta nemmeno il necessario per vivere poveramente. Ora se nel campo voi lavorate ancora sempre per gli altri, potete dire ancora che il campo è vostro? O che proprietà è questa vostra quando su di essa siete obbligati a lavorare ma non per voi! Dunque vedete che non è vostro che di nome, in fondo non lo è. Dunque niente avreste da perdere se quello che Giovanni dice un giorno diventasse vero. E vedete bene che un giorno o l'altro vi capiterà come a compare Tonio che ha dovuto vendere tutto ed è rimasto con nulla altro che miseria; e se guardate bene intorno vedete che tutti i giorni succedono fatti eguali a questo, tanto che quello che non accade oggi si può ben dire che accadrà domani anche agli altri che ancora rimangono piccoli proprietari come voi, e resteranno ingoiati vivi dai grandi. Una volta poveri come tutti gli altri che cosa vi aspetta? O moltissimo lavoro per pochissima paga e quindi un'agonia continuata, o nessun lavoro affatto e allora fame certa come ci son tanti e tanti continuamente condannati a soffrire; ed allora che fare? ditelo voi Maria, non resta forse altro a fare che tutte le terre, le case, le macchine siano di proprietà di tutti perchè tutti col proprio lavoro possano goderle? Non fa forse bene Giovanni a pensarla così? Ma non soltanto lui fa bene, ma tutti, anzi fanno male se non lo fanno, e debbono unirsi ed organizzarsi in un partito solo e grande di tutti i moltissimi poveri lavoratori sfruttati da una parte contro i pochi ricchi sfondati dall'altra e dir loro: siamo stanchi di soffrire e di lavorare per voi: qua tutto quello che era da noi posseduto in comune, lo riprendiamo, giù con noi a lavorar, anche voialtri cogli stessi diritti e cogli stessi doveri. E se il parroco vi dice che questo è male, ricordatevi che voi siete poveri e lavorate, egli è ricco e non fa nulla. Può egli parlare in vostro vantaggio? no, non ascoltatelo.

Maria — Questo che mi avete detto ora mi persuade, ma forse mi resta qualche dubbio e se volete chiarirmelo mi farete un favore; intanto ci penserò sopra.

Io — Pensateci pure e poi ritornate da me che ne riparleremo. A benvederci.

O. Acleros.

LA SICILIA SOCIALISTA

Gli orrori della polizia.

In luglio — A Prizzi il delegato di P. S., togliendo pretesto che alcuni contadini chiesero un aumento di paga per la falciatura del grano, arresta in massa i soci più influenti dei Fasci dei Lavoratori, nonchè il presidente di esso, Salvatore Tortorici, e carichi di catene, di carcere in carcere, li manda alle grandi prigioni di Palermo. Ottenuta, dopo più di un mese di prigionia, la libertà provvisoria, si è sempre in attesa del pubblico dibattimento.

— Per un fatto simile, a Bisacquino, si procede ad arresti in massa del presidente, segretario e molti soci del Fascio. Al pubblico dibattimento sfilano tutti i proprietari del paese per dire che il Fascio era un'accolta di malviventi (*sic!*). Il P. M. chiede per ciascuno degli accusati delle pene enormi, ma il tribunale, facendo affermazione di grande indipendenza, li condanna solo a 15 giorni, già sofferti, e li pone, tra gli applausi del pubblico, in libertà.

— A Corleone, due carabinieri trovano due contadini a dormire all'aperto, in attesa dell'alba per recarsi al lavoro. Riconosciutili, quali appartenenti al Fascio dei Lavoratori di Sancipirrello, li bastonano di santa ragione, li legano pei polsi e li rinchiudono per due interi giorni, lasciandoli completamente digiuni!

— A Chiusa Sclafani, viene denunziato per l'ammonizione ed ammonito il presidente di quel Fascio. La cosa fu così infame che, in appello, l'iniqua sentenza venne cancellata.

— Avvengono gravi provocazioni e tumulti a Sommatino, in occasione delle elezioni comunali. Parecchi arresti tra i lavoratori, che, vittime della violenza, furono insultati e provocati.

— Viene arrestato il presidente del Fascio dei Lavoratori di Catenanuova.

— A Villafranca il brigadiere dei carabinieri strappa dalle mani di un socio del Fascio l'elenco dei soci e lo straccia in pubblica piazza.

— Si inizia contro una ventina di soci del Fascio di Termini un ridicolo processo per contravvenzioni ed altri futili motivi. Ancora non è stato espletato.

— A Canicattì vengono arrestati una quarantina di soci del Fascio. L'autorità giudiziaria in vista dell'enorme arbitrio li manda in libertà.

— La polizia monta un processo contro molti soci del Fascio di Terranuova.

— Vengono destituti dall'impiego municipale Francesco Bilà da Mazzara e Pietro Giusto da Santa Croce Camerina.

— Pietro Giusto, presidente del Fascio di Santa Croce Camerina, viene arrestato. Lo si rimette in libertà, così evidente è l'arbitrio. Contro di lui s'iniziano però parecchi processi per contravvenzioni, ecc.

— Si processano cinque soci del Fascio di Naro, perchè, tornando da Sommatino, camminavano uniti! Ed il pretore, in base all'articolo 7 della legge di P. S., li condanna a L. 10 d'ammenda per ciascuno.

— A Campobello di Licata si processano contadini ed operai, perchè il giorno festivo se ne stavano a passeggiare in molti sulla pubblica piazza.

— A Grotte, un ragazzo di 12 anni riunisce un 200 suoi coetanei e parla loro del socialismo. I carabinieri sciolgono la riunione ed arrestano il ragazzo promotore!!!

— A San Cataldo il delegato di P. S. entra nei locali del Fascio, strappa la bandiera e la consegna ai carabinieri, caccia i soci e chiude il locale portando via la chiave. Alle clamorose proteste dei soci risponde aver agito per ordine del Prefetto.

— Viene inflitta l'ammonizione al presidente del Fascio di Campofiorito.

— Vengono chiamati in questura i soci del Fascio dei Lavoratori — sezione di Mezzomorreale — e viene loro imposto di allontanarsi dal Fascio! È inutile dire che i soci vi restarono ed aumentarono di numero.

— A Campofranco, in occasione d'una conferenza del compagno Di Napoli, la polizia provoca il popolo e suona gli squilli.

— A Pioppo indegni maneggi della polizia per fare sciogliere il Fascio.

In agosto — A Palazzo Adriano vengono arrestati Bernardino Verro e Giacomo Luciano, presidente di quel Fascio.

L'arresto fu completamente arbitrario. Dopo 15 giorni di prigionia furono rilasciati in libertà provvisoria. Compariranno dinanzi alle Assise.

— Arresti in massa a Campofranco.

Mentre l'assemblea del Fascio trovavasi riunita, i carabinieri vi entrarono e, alla presenza di tutti, incatenavano il presidente e vice-presidente del Fascio. Arrestarono in seguito altri tre soci.

— Il governo destituisce da ufficiale di complemento Consiglio Vincenzo, perchè organizzatore del Fascio dei Lavoratori.

In settembre — Altri arresti a Campofranco.

— Grandi arbitrii a Milocca. Dopo la festa inaugurale del Fascio, vengono arrestati il presidente e molti altri soci. L'avvocato Vella, presidente del Fascio di Racalmuto, chiamato per la circostanza, viene pure arrestato. Chiamato il compagno Di Napoli Rinaldo da Grotte, lo si arresta pure. e tutti insieme incatenati vengono, tra il furore della folla, condotti al carcere di Mussomeli.

— Arresti in massa di contadini a Belmonte-Mezzagno.

— Arresto del presidente del Fascio di Parco e di molti altri contadini.

— Ad Acquaviva Platani il delegato di P. S. entra nei locali del Fascio, atterra e calpesta le insegne, straccia la bandiera e fracassa i mobili!

— A Lercara, in occasione della festa inaugurale del Fascio, arresti in massa. Arresto del vice-presidente e soci del Fascio di Prizzi, recatisi in quel paese per assistere alla festa.

— A Marineo, il delegato di P. S., vuole fare cambiare di nome il Fascio dei Lavoratori.

(*Continua*) Garibaldi Bosco.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La propaganda ad Alba.

Alba, 21 novembre (rit.).

(X.) — Il giorno 17 il compagno Pinorolo fu a Quargnento, dove, in un cortile aperto, fu tenuta una conferenza dinanzi un pubblico discreto. La piazza fu negata dall'autorità. Parlò anche l'amico Griggi d'Alessandria.

Pei Fasci di Sicilia.

Crocemosso, 26 novembre.

(Viola Albino) — Domenica scorsa, 19 corrente, nella borgata Simone di questo Comune, su proposta del compagno Federico Scaramuzzi fu aperta una sottoscrizione fra alcuni amici, poveri operai, a favore dei compagni di Sicilia, che fruttò L. 2,25, detratte le spese postali, e che trasmettiamo a voi perchè siano mandate a loro destinazione.

Le arti e le menzogne di certi avversari.

Mondovì, 26 novembre.

(Esperio) — I signori redattori della *Stella di Mondovì* continuano la loro coraggiosa ed onorata campagna contro questa Sezione del Partito socialista, e, avendo esaurito ogni altro argomento, si attaccano, come ad àncora di salvezza, alle falde della tonaca dei preti invocando, con alti lai, aiuto e protezione. E perchè un predicatore, nella parrocchia di Bra, fa qualche dissertazione intorno al socialismo, giulivi dell'insperato appoggio, con rugiadosa unzione raccomandano ai lettori di correre a sentire il verbo che scende dal pulpito.

Ma siccome comprendono che taluno potrebbe meravigliarsi che una raccomandazione di tal natura sia fatta da questi tali che la pretendono a liberali, essi si affrettano a trincerarsi dietro il comodo pretesto che, per loro, è sempre il benvenuto chiunque venga tra noi a trattare l'importante questione.

Bugiardi! Espressamente invitati dal Comitato esecutivo di questa Sezione del Partito ad intervenire alle nostre adunanze per discutere intorno a quei principii che essi combattono senza punto conoscere, non accettarono, accampando degli abbriccagnoli puerili e meschini.

Nè s'accontentano questi signori di dire delle cose non vere: ma senza pensare alla responsabilità tremenda che incontrano di fronte ai nuovi amici della sacristia, al peccato della bugia aggiungono quello della presunzione. E con una ridicola posa da eroi trionfatori riposanti sugli allori, rievocano la memoria di un loro articolo sul socialismo, lodato da coloro che vogliono conservare l'attuale inumano stato di cose, compreso il delegato di P. S., ma dagli autori stessi ritenuto, poi, di nessun valore, perchè scritto senza cognizione di causa.

Io ricordo ancora il successo d'ilarità, provocato dalla lettura di quell'articolo, lettura che un compagno nostro ebbe il buon tempo di fare in una delle nostre adunanze. Al riso sincero che destava irrefranabilmente quell'abboracciatura pretenziosa di spropositi intorno ad un gravissimo argomento, a quella densa concentrazione delle maggiori asinità possibili, compresse in quattro colonne di giornale, potè porre freno soltanto la compassione eccitata dal fenomeno morboso di cui era oggetto quello scrittore, che a tante mostruose schiocchezze aveva saputo unire una dose così larga di malafede da disgradarne il più raffinato dei seguaci di Lojola.

Siate onesti, se volete discutere, e premunitevi della conoscenza degli argomenti che volete trattare. Se le opere di Marx, di Lassalle e dei cento altri che diedero base scientifica al socialismo, dimostrandone ad un tempo la giustizia e l'ineluttabilità, sono cibo indigesto per il vostro cervellaccio da somari, leggete almeno uno dei tanti opuscoletti di propaganda per imparare il valore dei termini che volete usare. Ma il suggerimento nostro — lo sappiamo fin d'ora — è ozioso. A coloro che soffrono o ai tanti che languono nella miseria e si logorano l'esistenza a fabbricare la ricchezza altrui, voi, che non sapete come si possa combattere per una santa idea, voi, che credete anche gli altri mossi soltanto da mire ambiziose e da bassi istinti, voi non volete dare che delle parole — parole di cui aumenterete la misura e la dolcezza alla vigilia delle elezioni. — Ma, restatene persuasi, essi non vi crederanno più: oramai vi conoscono. E quand'anche non fossero portati a seguire le nuove idee da convinzioni coscienti e profonde, e dal naturale assorbimento del movimento che prepara la nuova fase del progresso umano che i nostri sforzi modesti tendono ad affrettare, essi abbraccierebbero il socialismo — per questa ragione sola perchè è combattuto da voi, — e sarebbero a buon diritto persuasi che deve necessariamente essere una cosa bella e buona.

La propaganda nel Biellese.

Biella, 27 novembre.

(F. Scaramuzzi) — Come da nostro avviso, sabato sera, 25, il compagno professore Virginio Formica tenne nel salone del Circolo dei Lavoratori di Biella la sua conferenza. Ieri, domenica, ne tenne una seconda a Mezzana Mortigliengo. Sia nell'una che nell'altra Virginio Formica, il conferenziere elegante, senza affettazione, scientifico senza astruserie, convincente soprattutto, trascinante, suggestivo, non poteva meglio rompere per la prima volta nella terra Biellese, robusta per animi e per i ricordi gloriosi di battaglie combattute e vinte, e sotto migliori auspicii incominciare l'opera sua.

Fu presentato nella Sede di Biella dal compagno Luigi Fila, con parole in dialetto ma molto belle; in Mezzana dal compagno Tempia-Tunun Giovanni, che gli diede il benvenuto a nome dei socialisti del paese.

Sia in un luogo che nell'altro, enorme era la folla che udì la parola santa del giovane scienziato.

Il compagno prof. Virginio Formica è già socio del nostro Fascio e farà nel Biellese una serie di conferenze. Domenica, con la Commissione di propaganda si recherà a Masserano, ove terrà un discorso.

Nelle due conferenze si raccolsero 15 lire per i nostri fratelli di Sicilia.

Il conferenziere fu salutato da lunghissime ovazioni.

CRONACA

Camera del Lavoro.

Vie Vanchiglia, 7, e Zecca 32.

Riceviamo e pubblichiamo:

Conferenza — Fu tenuta dal segretario Lancina Secondo una conferenza sugli scopi ed utilità della Camera del Lavoro all'Associazione Operaia del R. Parco, riuscitissima. Aderirono a questo genere di conferenze le seguenti Associazioni: La Libertà, Legatori meccanici, Borgo San Salvatore, La Concordia, Cooperativa tessitori, Borgo Vittoria.

Convocazioni — Essendo già pressochè ultimati i lavori di adattamento ed ampliamento dei locali, si ripresero i lavori colle sedute sezionali e si diede principio colla convocazione di tutti gli operai della Sezione XII^a, categoria I^a e II^a, Cuochi e Camerieri, con un importantissimo ordine del giorno.

Pubblicazioni — Con apposito manifesto si renderà noto a tutti i soci della Camera del giorno preciso ed il modo con cui avranno luogo le elezioni generali per la nomina dei delegati all'Ufficio centrale.

Con apposito manifesto e circolare, la Federazione delle Camere del Lavoro ci annuncia che, il giorno 2 dicembre p. v., uscirà il *Bollettino* delle Camere del Lavoro — del quale, la nostra Commissione esecutiva, diede ordinazione di buon numero di copie: — le condizioni di abbonamento saranno specificate nel n. 1°. Esso è solo vendibile alla Sede della Camera al prezzo di cent. 5 la copia senza sconto.

La Commissione esecutiva.

***

La Sezione III — Lavoranti Sarti e Sarte — ci comunica ancora:

Il Comitato sindacale invita tutti i soci e non soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera di lunedì, 4 dicembre, alle ore 20,30 (8 1|2) precise, onde discutere un importantissimo ordine del giorno di comune interesse.

Compagni!

L'opera bene avviata al miglioramento delle nostre condizioni morali e materiali ci fa sperare che non sarà lontano il giorno del trionfo delle nostre legittime aspirazioni, per cui si fa appello alla vostra solidarietà, sola spada vindice dell'inerzia e dell'apatia cui vorrebbero diffondere nel nostro campo gli avversari della nostra bandiera.

Il Comitato sindacale.

Circolo Socialista Universitario.

La Commissione incaricata avverte i soci del Circolo Socialista Universitario che provvisoriamente questo terrà le sue sedute alla Sede del Partito, traslocata ora in via Baretti, N. 17.

Lo sfruttamento sui fanciulli.

Premettiamo che se ritorniamo su quest'argomento egli è solo per dimostrare che la legge della libera concorrenza rende schiavi gli stessi industriali, i quali per non soccombere in questa disperata lotta tra concorrenti sono costretti a rivalersene sui poveri operai e specialmente sulle donne e sui fanciulli. Epperò se biasimiamo i fatti pubblicati a carico della fabbrica da cucchiai dei signori Lancina e C., siamo ben lungi dal voler menomare l'onorabilità ed anche la buona riputazione che godranno nel ceto industriale i signori proprietari. La grande, l'unica colpevole del mostruoso sfruttamento che noi lamentiamo è la società tutta, non gl'individui, sebbene questi abbiano il dovere di temperarlo e d'unirsi a noi per abolirlo.

Fatta lealmente questa dichiarazione, pare a noi che la ditta Lancina e C., dal momento che si credette in obbligo di rettificare, non sia sorda al sentimento d'umanità, obliato forse per un certo tempo causa l'interesse proprio e di classe superiore, alla quale necessariamente ella appartiene. Quindi noi, persuasi di parlare ad uomini equanimi e ragionevoli quali i signori Lancina e C., rispettosamente loro diciamo che non solo testimoni oculari da noi nuovamente interrogati confermano che il lavoro è assai pericoloso specialmente nello scompartimento cesaie sotto la sorveglianza di un capo-laboratorio, ma asseriscono vere le numerose disgrazie ivi accadute, cosicchè tanto per citare il nome d'uno di quei quattro ragazzi dei quali già accennammo, diremo ch'egli è certo Egidio Giorgis, cui la macchina troncò due dita della mano destra, e che ora non è più addetto a tale fabbrica.

Inoltre ci fu soggiunto che i ragazzi — ad insaputa certo dei proprietari — sono trattati a scapaccioni ed anche con ingiurie, e, sebbene l'orario fosse superiore di molto a quello che ora si afferma dai signori proprietari, ci pare tuttavia che, data la debole costituzione fisica dei fanciulli ed il bisogno ch'essi hanno di svilupparsi, d'educarsi e d'istruirsi, ci pare che l'orario attualmente in vigore, e cioè 11 ore di lavoro, con una sola mezz'ora d'intervallo per mangiare e riposare, sia ancora troppo lungo. La legge sui fanciulli non permette, salvo errore, ove venisse applicata, più di 8 ore.

Vede dunque la spettabile ditta che non bisogna credere così facilmente alla cura che l'autorità — com'ella si compiace di dire — si prende dei giovanetti operai, chè altrimenti dovrebbe anche fissare un minimo di salario, affinchè i proprietari non compensino più il lavoro di 14 o 15 ore, sia pure soltanto di 11, con 40, 50, 60 centesimi il giorno, non contando le multe, stimando essi questo salario abbastanza elevato, data l'esuberanza di braccia inoperose che non domandano di meglio che di venire occupate a qualunque prezzo e condizione!

Ma concludiamo. Pare a noi che la ditta Lancina e C., pur salvaguardando i proprii interessi ed essere in grado di sostenere la concorrenza, potrebbe migliorare d'assai le condizioni di lavoro nella propria fabbrica e vorrà incominciare dalle multe, che il più sovente, checchè si dica, si applicano proprio senza misericordia e plausibile motivo ai fanciulli, per i quali non è ammissibile che col grasso salario che ricevono e specialmente alla loro età abbiano il mal vezzo di ubbriacarsi il lunedì, perdendo ancora una giornata di lavoro.

Sa la spettabile ditta chi è che può prestar a ciò cieca fede ed applaudire? Appunto l'autorità tutoria ch'essa citava con evidente piacere in suo sostegno.

Triste, triste assai l'odierna vita del salariato!

La Sede di Borgo Po.

La Sede Borgo Po ha votato per una sottoscrizione a favore dei Fasci di Sicilia.

Come sono osservati i regolamenti in uno stabilimento di Torino.

In un articolo di un certo regolamento, *Requisiti pei capi-lavoranti*, si legge: « I capi lavoranti devono saper leggere e scrivere, essere capaci di tenere la contabilità della squadra cui possono essere preposti e del relativo deposito di attrezzi, esser autorevoli ed avere buona condotta ».

Ora in un grande stabilimento di Torino avviene che un funzionante capo-lavorante adibito ai lavori manuali non sa nè leggere nè scrivere e quindi è incapace di tener la condotta dei registri, ma in cambio sa molto frequentare le bische, i cui prodotti servono per comperare i favori d'un capo operaio molto influente, il quale naviga in cattive acque finanziarie; il suddetto paragrafo dice ancora che il capo-lavorante deve essere autorevole, ciò che il sullodato non è per la sua cattiva condotta, e la prova di questo sta nei seguenti fatti:

Il giorno 10 giugno 1891 egli, in quel tempo semplice operaio, si presentò allo stabilimento ubbriaco alle ore 9, invece delle 7, ora d'entrata al lavoro, ed armato di coltello, atterrò il portinaio, minacciando di uccidere lui, il direttore e quanti si fossero presentati. Venne poi con molti stenti disarmato dall'ufficiale di servizio e dal capo tecnico; malgrado simile procedere venne messo tutto in tacere, ed al portinaio non si lasciò fare il suo rapporto, e quindi il direttore non seppe mai nulla. Se si fosse trattato d'un socialista, allora la cosa sarebbe andata ben diversamente. Di questi fatti quest'individuo ne fece parecchi contro i suoi compagni, senza contare che dal giorno in cui è stato promosso a funzionante capo-lavorante, sono continue le prepotenze e i soprusi ch'egli esercita sui suoi dipendenti.

Ora si domanda se è regolare il tenere a coprire tale carica individui di tale condotta.

Ci riserviamo a dare maggiori, dettagliate informazioni se ci occorre.

(*Segue la firma*).

Soprusi borghesi.

Pure nella nostra Torino esiste uno stabilimento che conta 100 operai circa, lavoranti in legno, il proprietario del quale tutte le stagioni invernali fa molto parlare di sè pel metodo di trattamento verso i propri operai, specialmente nel ribassare i salari (metodo molto comodo pei signori capitalisti).

Non sono scorsi ancora tre mesi che il governo del re per onorare tale sua filantropia lo *crocifiggeva*, ed i suoi operai, pronti sempre ad inchinare il capo e genuflettersi dinanzi a chi li sfrutta, si recarono una sera ad offrire la croce ed un mazzo di fiori al neo-cavaliere, accompagnati dalla musica per maggiormente onorarlo.

Egli fattosi al balcone, dopo aver ordinato ai suoi servi di dar da bere ai plaudenti, disse queste parole: « Operai, sono commosso dell'onore che voi mi improvvisaste, ma vi assicuro che sempre mi ricorderò di voi, lavorando con più attività per tutti come foste miei figli!! ».

Ed eccone una prova della sincerità di questa sua dichiarazione:

Il mese scorso uno dei suoi operai si recò presso la sua famiglia, avendo suo padre moribondo, assentandosi per un mese, però col permesso del suo padrone cavaliere. Giorni fa, arrivato, il povero diavolo si recò a vedere se vi fosse ancora il suo posto.

La risposta fu molto facile, ed è questa:

« Nella stagione invernale c'è penuria di lavoro; se vuoi fermarti, ti ribasserò il salario di qualche centesimo all'ora ».

Ma l'operaio sdegnosamente rispose che prima di lavorare per lui a vil prezzo, preferiva cercarsi un altro principale.

Il contegno di questo operaio dimostra che è uomo di carattere ed è degno di essere da tutti imitato.

Un operaio socialista.

Vittorio [illegible], *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40

Anno 1893. | Sabato, 9 dicembre | Anno II - N. 49.

23 DIC 1893

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono traslocati in via Baretti, num. 17, nuova sede del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si apre una sottoscrizione a favore dei compagni di Sicilia. Le somme raccolte verranno pubblicate nel giornale. Le associazioni ed i compagni del Piemonte sono invitati ad inviare il loro obolo.

Pino Torinese — Il compagno Bachi tenne una conferenza alla Fratellanza Agricola. Gli uditori, assai numerosi, si dimostrarono convinti e desiderano nuove conferenze.

S'invitano conferenzieri in varii centri. Parlano Rossi a Caselle davanti a 100 persone, Bassi alla nuova Sezione di Rivarossa, Salvetti a Nole.

Gita a Rivoli. Lettere a e da Milano, Carrù, Mondovì, Cuneo, Vignale, ecc.

Notiziario — Ci si comunica essersi costituita a Mondovì Carassone una Sottosezione di 115 donne. I più vivi incoraggiamenti a quelle valorose compagne, esempio all'intero Piemonte.

Altra Sezione si è costituita in Clavesana presso Carrù per opera dell'infaticabile Armandi e di Giovanni Pallano.

Giornale quotidiano — Col 15 corrente *Il Punto Nero* comincierà le sue pubblicazioni. S'invitano le Sezioni a provvedergli corrispondenti solerti, abbonati e rivenditori onesti e sicuri.

Per indirizzo: *Il Punto Nero*, Piazza Vittorio Emanuele, Reggio Emilia.

Il Comitato regionale.

Atti della Sezione.

Conferenza Daghetto alla Federazione Litografi. Ottimo esito.

Circolo Socialista Universitario — Ha versato la quota d'adesione alla Sezione in L. 5 e nominato a suo rappresentante Siriati.

San Salvatore — Ha eletto una Commissione di propaganda in città incaricata specialmente di visitare le Società operaie, stringere conoscenza colle Direzioni ed indurle a concedere conferenze.

Sede Moncenisio — Adunanza ogni lunedì. Martedì conferenza sul tema « Scopi e vantaggi delle Camere di Lavoro ».

Borgo Po — Apre una sottoscrizione pei compagni di Sicilia ed invita le rimanenti Sedi a fare altrettanto. Oltre la quota mensile di L. 3 a favore del giornale ha versato un'eguale somma a titolo di oblazione.

I soci abitanti a Porta Palazzo, Aurora, Barriera di Milano, di Lanzo, dell'Abbadia, ecc., sono invitati ad iscriversi alla nuova Sede di Borgo Dora, Via Chivasso, 18. Adunanze ogni lunedì.

Non ha più luogo l'adunanza delle socie il 10 corrente nè la conferenza Bertarelli annunciata per lo stesso giorno. Bertarelli parlerà *sulla donna* il 9 corrente, alla Sede Borgo Po, via Tarino, 7 *bis*.

Il Comitato sezionale.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Proprietà apparente

Prampolini mi scrive: « In Piemonte ho trovato una forma speciale di piccola proprietà apparente; parlo dei piccoli poderi, venduti a respiro ai contadini, che si credono proprietari e in realtà non sono che lavoratori al servizio del venditore, loro creditore ipotecario e sfruttatore inesorabile ». E mi esorta a tenerne conto in uno de' miei opuscoli della biblioteca di propaganda, della quale uscirà, tra breve, il primo fascicolo.

Poichè in questo non ho potuto farne cenno e perchè l'avvertimento del maestro non cada in terra, approfitto del *Grido* per mettere a nudo anche questa magagna.

Voi adunque, che coltivate un pezzo di terra comperato a credito o, come si vuol dire « a respiro », credete proprio d'esserne i padroni?

Toglietevelo dalla mente; il vero padrone è sempre quello che ve l'ha venduto.

È quello che, accordandovi uno spazio di tempo, più o meno lungo, per il pagamento, ha preteso una somma superiore al prezzo reale.

È quello che ha posto sul terreno venduto un'ipoteca, in virtù della quale non potreste rivenderne neanche una porzione, non potreste neanche offrirlo come garanzia per farvi prestare 100 lire.

È quello, per pagare il quale vi affaticate, vi sottomettete a ogni sorta di privazioni, e spesso senza riuscirvi.

È quello, che mettendo nelle vostre mani quel pezzo di terra, sapeva che voi, nell'illusione che vi appartenesse, l'avreste coltivato con grande amore, e avreste saputo trarne maggior quantità di quei frutti che egli intendeva godere senza faticare.

No, non basta aver pagato le spese del contratto, dell'ipoteca, della trascrizione; non basta vi ammazziate dalla fatica a coltivarlo per dire che quel terreno è vostro. No, esso è ancora di quello che ve lo ha venduto.

Dandovi quel terreno, il venditore vi ha legato al collo la catena della schiavitù; vi ha condannati a lavorare per lui durante tutta la vostra vita.

Ma, se avete anima d'uomo, arriverete un giorno a comprendere che la vostra vita di privazioni, di ansie, di dolori, di miseria, è dovuta al fatto che la *classe dei signori* — tra i quali si trova il venditore, vostro creditore inesorabile — cogli interessi per le cambiali, per le ipoteche, colle tasse sulla casa, sul campo, sul bestiame, su ciò che mangiate, su ciò che vestite, *si appropria la maggior parte del frutto del vostro lavoro*.

Comprenderete che la vostra emancipazione, la vostra salute sta nel socialismo, il quale, togliendo ai pochi parassiti il mezzo di vivere nell'agiatezza e nel lusso, sulle fatiche e sui sudori dei lavoratori, vi darà il benessere e la pace *permettendovi di godere intero il prodotto del vostro lavoro*.

g. o.

Al Circolo Gioventù Cattolica di Torino.

Come si sa, i signori clericali di Torino hanno costituito un Circolo antisocialista, ed ecco a tal proposito la lettera seguente che il Comitato sezionale nostro ha creduto bene di inviare alla Direzione di esso:

Ci è noto essersi fondato in seno al vostro Circolo una « Sezione d'azione anti-socialista ».

Crediamo perciò farvi cosa grata offrendovi tosto l'occasione di ingaggiare con noi, su terreno favorevolissimo, la prima battaglia, battesimo del fuoco per il nuovo congegno di guerra che ci dovrà annichilire.

V'invitiamo cioè a fornire di biglietto d'invito uno dei nostri compagni — uno solo — il quale possa così presenziare una seduta della Sezione, esporre i concetti del Partito, udire le repliche e, naturalmente, stante l'assoluta vuotaggine, malignità e stoltezza delle sue vedute, subire la prima meritata e vergognosa sconfitta.

Ed offriamo pure a chicchessia dei vostri libero ingresso alle conferenze che settimanalmente si tengono nelle varie Sedi del Partito socialista torinese, con certezza di libera parola e d'educato trattamento.

In attesa vi salutiamo.

Il Comitato sezionale.

Teoria e pratica

Alle dimostrazioni teoriche seguono le dimostrazioni pratiche. Noi abbiamo sempre detto e ripetuto che il capitale per natura sua si concentra sempre più in poche mani, che i ricchi diventano ricchissimi, diminuendo di numero, e i poveri diventano poverissimi aumentando sempre le loro file.

Vedete oggi la *débacle* del *Credito Mobiliare*, che ha occupato e che occupa tutt'ora l'attenzione pubblica! Che cosa significa? Rispondete da voi, cari lettori. Sono migliaia e migliaia di piccoli commercianti, piccoli industriali, piccoli *rentiers* che avevano dato a quell'istituto i loro averi, o sotto la forma di deposito in conto-corrente o in quella di azioni. Oggi, improvvisamente, veggono i loro depositi compromessi, le loro azioni rinvilite. Famiglie agiate nella miseria, industriali costretti a ridurre le loro fabbriche o a chiuderle del tutto, botteghi precipitati nel fallimento, *rentiers*, chiamati improvvisamente alla ricerca triste ed affannosa del lavoro, a concorrere cogli altri disperati per il tozzo di pane fatalmente pel nuovo aumento di postulanti fatto più caro ed amaro.

Il proletariato si è accresciuto di un numero ingente di veri *espropriati*.

Questo da una parte.

Dall'altra si trovano quei banchieri, borsisti, speculatori — già ricchi — che hanno or ora vinto i loro concorrenti, rappresentati dal *Credito Mobiliare*, e si sono impinguati del loro avere; perchè — bisogna tener ben presente — che nulla si perde a questo mondo; ciò che fu lasciato da questi e da quelli è stato preso dai loro avversari più fortunati. Si narra infatti che poco tempo fa uno solo di quelli che hanno fatto la campagna contro il *Credito Mobiliare*, ha intascato, di un colpo solo, per suo conto, oltre 2 milioni di lire sonanti per le differenze. Intorno a costui, che non è permesso chiamare *ladro*, stanno quattro o cinque altri compari che ciascuno per suo conto ha fatto altrettanto.

Fra i più accaniti nella campagna al ribasso contro il *Credito Mobiliare*, a sentir le voci che corrono, ci sarebbe un tale che ebbe già gran parte nella amministrazione di quell'istituto, e come ne fu per gelosie interne allontanato, si mise alla testa dei ribassisti. Ed anche costui dovette impinguarsi di milioni.

Vedete adunque che è proprio vero che i ricchi si fanno ricchissimi, e che il capitale si concentra sempre più in poche mani, e che i veri *espropriatori* della ricchezza privata sono quelli che posseggono di più. Ha ragione il proverbio popolare: Denaro fa denaro e miseria fa miseria.

***

Del resto nessuna compassione, tranne quella istintiva di fronte alle disgrazie dei privati, per la caduta del *Credito Mobiliare*. Pensate che quest'istituto giuocava al rialzo a Parigi sulla rendita, per compiacere i facitori di questa politica sciagurata che ha finito di rovinare l'Italia. Se esso vinceva si sarebbero avute le stesse sciagure, le stesse miserie, le stesse cadute, con questa sola differenza che invece di essere Tizio o Caio o Sempronio ad andare in malora, sarebbe stato Martino, Giacomo o Giovanni. È stata una battaglia, un episodio di questo sistema a base di libera concorrenza, a base di reciproco divoramento, a base di assassinio commutativo. E in tutte le battaglie ci sono dei morti e dei feriti.

Se le vittime non fossero state vittime sarebbero state loro i carnefici.

***

La moralità che esce da tutto questo?

Eh! voi sapete, non c'è niente di più relativo della moralità. Ciascuno ha la sua. Diciamo perciò la morale nostra.

Per noi tutto questo dimostra che l'avvento del collettivismo, cioè della unificazione del capitale nelle mani della società, è fatale.

Se anche non ci fossero mai stati dei socialisti a dimostrare la verità obbiettiva di questo moto, il moto ci sarebbe ugualmente. La espropriazione rapida e sicura dei mediori per parte dei grandi è lì a dimostrarlo.

In secondo luogo ci permettiamo di riflettere: Per creare l'importo reale di tutta quella ricchezza che quei signori hanno a milioni intascato con qualche colpo di borsa, con qualche notizia vera o falsa, abilmente seminata o sfruttata, quanto sudore di operai non è stato necessario?

E non è un vero furto, un furto colossale, per quanto sistematico, questo prelievo enorme che il capitalista arraffa nell'atto di far « circolare il capitale » creato questo dal lavoro sacrosanto e schiacciante cui sono dannati gli operai?

E la proprietà nata dal furto sarà legittima?

***

E adesso la morale ad uso dei borghesi:

Il socialismo è un'utopia, anzi, come diceva il *Fanfulla, è il denaro degli altri*. Esso non avverrà mai.

La proprietà è frutto del lavoro (sì degli altri) e del risparmio (sì, ma sulla pelle altrui).

Rispettate adunque la proprietà.

Il Grido.

?

I giornali ci comunicarono che Sonnino, Saracco e Boselli non accettarono di far parte del nuovo ministero, perchè non furono loro concesse le chieste riduzioni sul bilancio della guerra, e ci informarono del pari che queste appunto siano lo scoglio principale per la soluzione della crisi.

Noi crediamo obbligo nostro di riportare « tale e quale » dal N. 9939 del *Secolo* (4-5 dicembre) la seguente notizia:

« A proposito della crisi ministeriale l'onorevole Guelpa raccontava ieri il seguente episodio:

« Nell'ultimo colloquio avuto dall'on. Saracco » col re, il Saracco da un'ora si sforzava a » far capire ad Umberto che per ottenere il » pareggio del bilancio non bastavano le eco- » nomie nel bilancio della guerra, ma ci voleva » qualchecosa di più.

« Il re, che di ciò non voleva sentir par- » lare, tentò più volte di cambiar discorso; ma » Saracco, che quando s'è ficcata un'idea in » testa non cede dinanzi a chicchessia, insi- » steva più che mai: al re allora scappò la » pazienza e improvvisamente chiese all'ono- » revole Saracco:

« — Come sta, senatore, la sua famiglia?

« L'on. Saracco capì il latino e prese com- » miato. Quindi il suo rifiuto assoluto di en- » trare nel nuovo Gabinetto ».

« L'on. Guelpa disse agli amici di aver sentito a narrare questo episodio dalla bocca stessa dell'on. Saracco a Montecitorio, dopo essere ritornato dal Quirinale.

« I commenti li facciano i lettori ».

FUORI, FUORI LA CANAGLIA!

Ci capita spesso di parlare con taluni i quali si sfogano a dire che la maggior parte dei deputati sono degli imbroglioni o dei farabutti e la Camera quasi tutta non è che una camorra di canaglia.

Ebbene, coloro che dicono così, il più sovente sono quegli stessi che non farebbero un sol passo onde spazzar via per sempre dai pubblici poteri gli affaristi e i ladri.

I lavoratori hanno fra le mani una delle più potenti armi, ma se dite loro: — Andate a farvi inscrivere elettori, troveranno che hanno mille altre faccende da sbrigare; se poi s'inscrivono, continueranno ad andar votare come tanti branchi di pecore pel borghese cavaliere o commendatore, pel padrone di fabbrica, pel capitalista insomma, come so i ricchi facessero gl'interessi dei poveri!

Da quanto tempo non andiamo noi predicando che nell'attuale società il denaro è come il colera che, ovunque tocca, appesta, ammorba e che altro scampo non v'è se non nell'attuazione dei principii del socialismo positivo, il quale vuole che il monopolio del denaro o, meglio, del capitale, venga un giorno abolito e non sussistano più che il capitale e il lavoro collettivi? che il pretendere dai borghesi deputati, i quali non possono che fare e mantenere le leggi in favore dei capitalisti, pagando loro 600 milioni l'anno di rendita, frutto del vostro lavoro, o salariati, sarebbe lo stesso come volere che essi firmassero la propria sentenza di morte?

Eppure vedeteli ora quegli uomini celebri, sublimi, quei grandi patrioti e liberaloni portati sugli scudi dalla *Piemontese*, dalla *Gazzetta del Popolo* e compagnia bella, vedeteli i Crispi, i Nicotera, i Giolitti, i Martini, i Lacava, i Grimaldi, i Di Sandonato, ecc., tutta gente che dimostrano non aver mai seguito altro Verbo che l'*adveniat regnum* **meum**! Crispi si fa dare 224 mila lire dalla Banca, contrariamente agli statuti che non permettono l'immobilizzazione, e da 8 anni non paga: di protesti cambiari, di sequestri non se ne parla neanche, perchè il signor Gran Collare Crispi è superiore alla legge. Se io o tu, caro lettore, avessimo una cambiale di 100 lire in scadenza, la Banca Nazionale ci sequestrerebbe persino la leggendaria camicia di Gianduja! Nicotera, ministro, ordina alla Banca Romana di dare 3 milioni ed 800 mila lire al suo intimissimo Fazzari senza assicurarsi se sarà poi in grado di restituirle; Giolitti, mangiasocialisti, giura che una voce escita dal carcere lo accusa d'aver preso denaro: mente: ha preso 60,000 lire e sapeva da tempo le camorre dei banchieri e deputati; Di Sandonato, deputato e presidente del Consiglio provinciale di Napoli, prende anch'egli 300,000 lire, e così dicasi di cento altri. Tutti han pescato nel pozzo di San Patrizio e la Banca Romana, per darne un po' a tutti, stampava per 36 milioni di lire di biglietti falsi, milioni sottratti a voi, o lavoratori, milioni rubati sul vostro lavoro, perchè alla fin fine siete voi soli che dovete subirne le conseguenze, pagandoli nuovamente: ecco la morale della favola!

Eppure questi presidenti di ministri, questi ministri e deputati voi li avete ricevuti nel seno delle vostre società, li accettaste come soci onorari; voi, contadini, operai, proletari, inneggiaste ai loro banchetti, speraste nelle loro promesse mistificatrici ch'essi avrebbero difesa la vostra misera sorte... ora ne avete le prove: invece d'aiutarvi, vi dilaniano, e sarà sempre così finchè voi vorrete servir loro da sgabello alle loro ree brame. Non basta cambiare gli uomini, ma il sistema occorre radicalmente cambiare.

Vedete ora Zanardelli: prima di decidersi a prendere le redini del potere volle consultarsi con Crispi, oramai, invero, condannato inesorabilmente da tutti gli onesti e conseguentemente dall'opinione popolare! Intanto le Banche seguitano ad ingrassare i soli banchieri a scapito dell'Italia reale, dell'Italia lavoratrice e sfruttata; la sfiducia aumenta; i lavori cessano ed a voi manca il pane; per giunta vi si aumentano le tasse sui generi di prima necessità onde coprire i vuoti di cassa lasciati dai ladri, dato che i ladri siano spazzati via!

Disilludetevi dunque una buona volta, o lavoratori; vi cada la benda dagli occhi, e non sperate più che i ricchi possano far leggi a vostro vantaggio. Chi vuole la società basata sul danaro, vuole la prepotenza del ricco e la miseria del lavoratore, la poltroneria e i vizi di quello e la schiavitù di questo.

Ora se volete rimediare a un sì tristo stato di cose, bisogna incominciare a impadronirsi dei poteri pubblici al grido di: *Fuori, fuori la canaglia!*, ed allora sbrigatevi, andate prima di tutto a farvi scrivere elettori amministrativi e politici, poi a suo tempo, liberamente darete uniti e compatti l'assalto alla roccaforte della borghesia, vale a dire a tutte le amministrazioni pubbliche, al Comune, alla fabbrica delle leggi che è il parlamento, alle Opere pie, nell'interesse non soltanto più di una qualche classe, ma di tutti i lavoratori.

Fuori, fuori la canaglia! Viva il socialismo!

C. Veri.

NORME
per inscriversi sulle liste elettorali.

Diamo alcune norme per farsi elettori amministrativi e politici secondo la legge, perchè accade sovente che certi sindaci e segretari comunali, abusandosi dell'ignoranza dei più in fatto di elezioni, rifiutano la inscrizione con futili pretesti, tanto più se chi presenta la domanda appartiene ad un partito avverso ai loro principii:

Per essere elettori politici richiedesi:

1° Aver compiuto 21 anni di età entro il giugno dell'anno in cui si chiede l'iscrizione, e quindi devesi presentare la fede di nascita su carta libera;

2° Aver superato con buon esito l'esame della seconda classe, e quindi devesi presentare apposito certificato pure senza costo di spesa rilasciato dal direttore o chi per esso della scuola frequentata.

Oppure, indipendentemente dall'art. 2° suddetto, sono elettori, sempre quando si attesti saper leggere e scrivere, i membri delle Associazioni agrarie, i soldati in congedo che frequentarono con profitto la scuola reggimentale, gli impiegati dello Stato in attività o in riposo, i capi d'industrie di almeno 10 operai, i decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile o militare, i decorati della medaglia commemorativa dell'indipendenza.

Sono pure elettori coloro che pagano imposte dirette annue di almeno L. 19 80, gli affittuari di fondi che pagano L. 500 di fitto, gli affittuari di fondi con partecipazione al prodotto quando il fondo paghi 80 lire d'imposte, coloro che pagano per fitto di abitazione, bottega, opificio, ecc., una pigione (accertata) non minore di L. 150 annue nei Comuni inferiori a 2500 abitanti, L. 200 nei Comuni da 2500 a 10,000, L. 260 in quelli da 10,000 a 50,000, L. 330 da 50 mila a 150 mila, L. 400 se gli abitanti superano i 150 mila.

A semplice loro richiesta tutti gli elettori politici sono elettori amministrativi.

***

Per essere elettori amministrativi devesi provare su carta libera quanto segue:

Aver compiuto 21 anni, saper leggere e scrivere, essere cittadino dello Stato coi diritti civili e risiedere nel Comune dove si vuol essere elettori da almeno un anno (per le iscrizioni politiche solo sei mesi). Oppure provare che si paga L. 200 annue di fitto se gli abitanti nel Comune superano i 150 mila, come a Torino, per es.; nei Comuni inferiori a 1000 ab. basta pagare L. 20 l'anno, in quelli da 1000 a 2500 L. 50, da 2500 a 10 mila L. 100, da 10 mila a 50 mila L. 130, da 50 mila a 150 mila L. 160.

Per gli affittuari di fondi basta pagare per beni stabili L. 15 di tasse.

Per coloro che presentano il congedo militare dove risulti che si sa leggere e scrivere non occorre altro.

Ricordiamo a tutti che per farsi iscrivere nelle liste politiche hanno solo 15 giorni di tempo, cioè **dal 15 al 31 gennaio**; per quelle amministrative **dal 1° al 15 stesso mese**. È dunque necessario procurarsi il più presto possibile le carte occorrenti, le quali, lo ripetiamo, non costano un centesimo, salvo le semplici spese postali se vengono di fuori e purchè si dichiari l'uso cui debbono servire.

Per schiarimenti o domande d'iscrizioni rivolgersi al Partito in qualunque Sede della nostra Sezione.

Cronaca politica

Il ministero ha tardato a venir alla luce, ma finalmente, spingi, spingi, c'è. Che Dio e la Banca d'Italia lo benedicano! L'opera di Giolitti sarà continuata. Corruzione, manutengolismo, prepotenza, ignoranza, tasse, ecc... Viva l'allegria! E buon divertimento a tutti... quelli che si divertono!...

Fra di questi ci sono anche i signori della Estrema Sinistra, i quali hanno sentito il prurito di lanciare un manifesto al popolo per dirgli (a quest'ora!) che fu minchionato e truffato... che così non si può più andare avanti e che bisogna fare 100 milioni di economie e diminuire le tasse, ecc., ecc., *anche senza mutare le basi fondamentali della politica attuale*.

Brava gente e che sa, quando si chiama F. Cavallotti, scrivere in ottima lingua... ma niente di più!

Vedrete che se insisteranno, finiranno per essere accontentati.

Per le economie, ad esempio, stringeranno ancora un po' il lacciuolo intorno al collo ai poveri impiegatucci di terza classe, mentre i direttori generali continueranno a papparsi le grasse prebende; lascieranno che le scuole vadano ancora di più in rovina, si spoglino addirittura, che le strade franino, ecc., ecc., ma rabbercieranno qualche cosa sulle spalle degli umili, a' danni della istruzione, della civiltà e del progresso... e daranno ragione ai platonismi radicali.

Quanto a diminuire le tasse se le è diminuite da sé il popolo — naturalmente — non pagandole, perchè non aveva più niente da pagare. I bollettini pubblicati dai giornali dicono che in questo mese di dicembre le tasse, aumentate ed inasprite col pagamento dei dazi in oro e gli altri provvedimenti giolittiani, hanno reso molto meno che non nel corrispondente periodo di tempo nel 1892.

Così fatte economie e diminuite imposte i radicali saranno accontentati... *anche senza mutare le basi fondamentali della politica attuale*.

Se ne rallegrino pure essi, noi stiamo a vedere dalla finestra. Lo spettacolo è bello perchè grandioso.

Un mondo precipita. Non sarà il neonato ministero nè le bagole democratiche, anche se appiccicate alla parola *sociale*, che potranno arrestarne la rovina.

***

Anche in Francia si sono regalati un nuovo ministero con a capo il signor Casimiro Perrier.

Costui ha fatte le stesse dichiarazioni in sostanza che il suo predecessore Dupuy circa il socialismo.

Però ebbe più tatto. Invece di protestare contro il socialismo il suo disprezzo, disse di volerlo combattere colla ragione e lo sviluppo delle istituzioni sociali. Noi sappiamo che in lingua povera questo vuol dire: Noi borghesi, cominciamo a capire che voi, socialisti, state per diventare forti, quasi più forti di noi, perciò è ora di lasciare le arie di superba noncuranza per raccogliere tutte le nostre forze a combattervi implacabilmente. Insomma, bisogna che tutto lo Stato borghese imprenda un'opera unica, una missione

sola: la distruzione del socialismo. Per questo scopo servono ugualmente i carabinieri e i gendarmi, i deputati panamisti e gli sbruffati della Banca Romana, le pancie gioconde dei filosofi razionalisti salariati o le epe montuose dei parroci, la magistratura e la Borsa, ecc., ecc., chi più ne ha di più ne metta.

I risultati?

Ve ne accorgerete a suo tempo. Allora vi convincerete che tutto ciò che avrete fatto per annichilire il socialismo non avrà servito che ad affrettarlo, ad innalzarlo.

E il motivo sarà facile a concepire: Il mondo borghese, a base di sfruttamento e ladrocinio, non può essere necessariamente che un mondo di transizione. I ladri non potranno sempre ostacolare l'interesse dell'universale, appunto perchè l'interesse di tutti è più forte, e deve vincerla sull'interesse privato. Basta che il maggior numero degli uomini che oggi in queste cose è cieco, apra gli occhi, perchè il mondo borghese cada.

Ed a far aprire gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi provvede l'apostolato e la propaganda dei socialisti.

Figurarsi adunque se ci può far paura la cosidetta « ragione » e lo sviluppo delle istituzioni sociali del buon signor Casimiro Perrier.

Intanto per cominciare il signor Casimiro ha fatto respingere dalla sua maggioranza la proposta di amnistia ai condannati per reati di sciopero e politici, che era stata proposta da Paschal-Grousset, socialista.

Santa sincerità borghese!...

Ecco il comunicato ufficiale che la Società ferroviaria Adriatica divulgava telegraficamente il giorno dopo la catastrofe di Limito:

« Le notizie pubblicate sul disastro » ferroviario accaduto la notte scorsa » a Limito sono esagerate...

« La massima parte dei colpiti appar- » tiene ad OPERAI reduci dall'estero ».

Avete capito? Non si tratta che di *operai* e per di più *emigranti*, roba da niente.

Stia tranquilla la borghesia, nessuno o quasi nessuno dei suoi è rimasto vittima; gli affari finanziari della Società non subiscono scosse finchè le vittime non sono che poveri lavoratori.

Questo in sostanza lo spirito genuino del comunicato, queste le ingenue ma pur franche, sincere dichiarazioni di LOTTA DI CLASSE.

Non facciamo commenti.

La lotta di classe per i borghesi è soltanto quella di cui si serve il proletariato (e deve necessariamente servirsene) per preparare il regno della giustizia, cioè il *socialismo*.

***

Anche il comm. Lampugnani, a proposito di tale disastro, disastro che in Italia si ripete troppo sovente causa la ingordigia capitalistica, tenta di attenuare in qualche modo la responsabilità che, prima di tutti, a lui incombe, osando far pubblicare sulla *Gazzetta di Torino* una dichiarazione, nella quale dice in sostanza che il male non è stato poi tanto grave, giacchè i morti non sono che 12 operai, che per di più non hanno la fortuna d'appartenere a questa benedetta Italia, la terra privilegiata dei commendatori uso Tanlongo e Lazzaroni.

Avete compreso?

Se fossero morti 12 commendatori Lampugnani, tutta Italia avrebbe dovuto piangere la *gravissima* perdita, ma trattandosi solamente di 12 operai, che per di più sono stranieri (per lui, s'intende), non val proprio la pena di incomodarsi...

È il capo del Movimento e traffico che così sembra pensare.

Lettori, vi garbano questi gentili e filantropici sentimenti?

Intanto, egregio commendatore, noi vi rendiamo grazie della vostra disinteressata dichiarazione, perchè speriamo essa servirà almeno a far aprire gli occhi a tanti operai, i quali si persuaderanno che solo dal socialismo potranno ottenere il sacro rispetto della loro esistenza e dei loro diritti, ora così atrocemente dileggiati dai borghesi.

CONVERSAZIONI SOCIALISTE

Maria — Caro Acleros, eccomi qui, abbiate pazienza; ma che volete, sono un po' dura; e poi noialtri contadini non abbiamo nè i mezzi, nè il tempo per istruirci un poco, perchè fin da bambini se non si lavora non si mangia.

Io — Ma che dite mai di pazienza! è un vero piacere per me il parlare con voi e con le vostre compagne, anzi vorrei poter farlo tutti i momenti: ma intanto ditemi quello che avete pensato.

Maria — Ecco: se debbo dire la verità, io sebbene non sappia darmi ragione in gran parte delle cose, sento che quello che avete detto l'altra volta non può essere più bello nè più giusto di così, ma mi piacerebbe sapere quando tutti i campi, le cose, ecc., sono di tutti, chi ci paga il lavoro e quanto ce lo pagheranno.

Io — Sentite, quando voi lavorate il vostro campo chi vi paga? nessuno, non è vero? e la vostra fatica viene ad essere compensata più o meno bene dal prodotto del campo. Dunque il prodotto del campo, che non è che il vostro lavoro, perchè se non lo lavoravate non dava niente, rappresenta la vostra paga. Ora se...

Maria — Ma sì, ma il mio campo è mio e posso lavorarlo io sola, ma quando sarà di tutti e tutti potranno lavorarlo come si farà a spartire il raccolto?

Io — È quello che volevo dirvi. Voi sul vostro campo potete sapere quante giornate di lavoro occorrono per farlo fruttare e tenendo conto di quanto ne impiegate di più o di meno, potete stabilire una media che tutti possono accettare per giusta e dire: occorrono tante giornate di lavoro di tante ore di lavoro medio l'una. Così pure tenendo conto di un anno sull'altro potete dire quanto in media il vostro campo vi produce annualmente. Dunque potete sapere quante ore di lavoro occorrono per produrre *tanto quanto* dà il campo, e quindi *quanto* in *un'ora media* di lavoro voi producete. Così vedete che voi ed altri potete liberamente lavorare nei campi di tutta la società, senza bisogno di confini per determinare quanto è frutto del vostro lavoro, bastando tener conto delle ore che avete lavorato, nè che ci sia alcuno che venga a fissarvi la mercede, perchè voi avrete tutto quello che voi fate, che è la più giusta mercede che si possa da[re a] chi lavora.

Così vedete quanti inconvenienti vengono tolti. Voi, [p]er esempio, siete forte e robusta quanto Gio[vann]i, il vostro povero amico, e lavorate quanto lui, eppure, perchè siete donna, ricevete una paga minore della sua che è miserissima. Essendo invece la proprietà dei mezzi di produzione e di lavoro (campi, case, macchine, ecc.,) *collettiva* cioè *comune*, cioè che tutti possano liberamente usarne, voi, che lavorate quanto lui, guadagnereste quel medesimo: e questa è semplicemente *giustizia*. Poi non vi sarebbe più nessuno che venga a imporvi, colla fame, lavori troppo faticosi o dannosi alla salute; non ci sarebbe più nessuno obbligato a patir la fame, gli stenti ed i malanni numerosi che tengon dietro ad essi, perchè sono senza lavoro, non volendolo concedere quelli che sono i padroni oggi; perchè allora nessuno impedirà di lavorare, nè imporrà loro di fare un lavoro piuttosto che un altro. Non ci saranno più nè tasse, nè mangerie di nessun genere, nè...

Maria — Ma e i bambini, i vecchi, gli ammalati...?

Io — Mi avete prevenuto. Ho detto appunto che non vi saranno più nè tasse, nè mangerie, nè porcherie di nessuna sorta come pur troppo ce ne son tante adesso che vi assottigliano quel magro compenso delle vostre fatiche per una ragione semplice e che anche voi troverete giusta. È vero, anzi è più che giusto che i bambini, i vecchi, gli ammalati, insomma tutti quelli che per qualunque causa sono impotenti al lavoro e quindi a provvedere a sè siano a carico della società che necessariamente dal prodotto di tutti i lavoratori preleva una parte destinata a quest'uso. Ma ditemi un po', è una imposta questa o non è piuttosto il pagamento di un debito fatto colla società? Chi è adulto ora, a sua volta è stato bambino ed è stato mantenuto e provvisto di tutto dagli altri, cioè dalla società; quando diverrà vecchio sarà lo stesso come quando era bambino; può ammalare, è curato; ed intanto egli bambino, ammalato, vecchio, non ha lavorato ed ha avuto tutto. Ora egli sano, versando in mano della società parte di ciò che guadagna, non fa che restituire quello che ha già ricevuto da bambino e depositare quello che riceverà sicuramente da vecchio o ammalato. Vedete che non è una tassa?

Maria — Verissimo, ma mentre vi ringrazio, sono costretta a lasciarvi per preparare la cena a mio papà: ma ritornerò e... se venissi con le mie compagne?

Io — È ciò che desidero di cuore. Venite in molte, vi attendo.

O. ACLEROS.

LA SICILIA SOCIALISTA

Gli orrori della polizia.

Continuiamo a registrare gli *atti eroici* della polizia.

In ottobre — Minaccia dello scioglimento dei Fasci. Terrorismo in tutti i paesi. I socialisti sono alla mercè della polizia.

— I solfatai del bacino di Grotte, avendo scioperato, sono stati tratti in arresto il compagno Giuseppe Bivona e tutti i membri del Consiglio direttivo del Fascio di Castaltermini.

È un nuovo ed inqualificabile arbitrio! Gli odii si accumulano; la polizia diventa addirittura idrofoba.

— A Villafrati i contadini decidono lo sciopero qualora non vengano accettati i patti colonici stabiliti a Corleone. I proprietari non vogliono neppur accettarne la discussione. I lavoratori allora mandano una Commissione di sei compagni nell'exfeudo Stallone per far sapere ai contadini che ivi lavorano come i padroni rifiutino i nuovi patti. I fittaiuoli, all'avvicinarsi dei rappresentanti del Fascio, si mettono a far fuoco dalle loro case credendo di intimorirli, ma essi proseguono impavidi fin dove si trovano i contadini. Come si vede, non vi sono nè eccitamenti allo sciopero nè provocazioni. Anzi può dirsi che, date le provocazioni dei borghesi, i nostri compagni mantengono una calma ammirevole. Ciò malgado, vengono arrestati ed accusati d'istigazione a scioperare.

Le provocazioni borghesi sono all'ordine del giorno. Sentite questa e basterà per tutte:

Un nipote del sindaco, Caltabellotta, si avvicina alla bottega di un macellaio socialista e pretende aver la carne a credito; egli si rifiuta. Il *valoroso gentiluomo* tenta allora di schiaffeggiarlo, poi lo minaccia con la rivoltella. Condotto in questura dai carabinieri, vien tosto liberato mercè l'intervento dello zio sindaco sebbene non avesse il permesso di porto d'armi. Guai se si fosse trattato d'un socialista!

Intanto il Fascio di Villafrati si è straordinariamente accresciuto e i lavoratori che non si erano ancora fatti iscrivere, si affrettarono a farlo.

In novembre — La *Giustizia Sociale* viene sequestrata. Noi rifacciamo l'edizione togliendo l'articolo arbitrariamente incriminato, ma l'ufficio postale non dà corso alla spedizione, attendendo l'ordine dalla questura; la questura lo attende dalla regia Procura, ma questa tentenna, ritarda ed il nostro giornale vede la luce il giovedì!

— A Cattolica Eraclea si arrestano di soppiatto il presidente, il vice-presidente, il cassiere ed il segretario del Fascio.

Duecento di quei bersaglieri, *venuti pel brigantaggio*, accompagnano gli arrestati colle baionette in canna e respingono quei contadini che vogliono liberarli; il momento è solenne: diecimila uomini possono schiacciare duecento soldati, ma i prigionieri gridano la calma, la impongono in nome del Partito e, salutando il popolo, dicono: « Non temete, il nostro diritto trionferà! ». Infatti, dopo tre giorni i magistrati di Girgenti, proclamandoli innocenti d'ogni reato loro imputato, li rimanda liberi fra l'entusiasmo dei compagni.

— A Paceco i contadini chiedono i nuovi patti colonici. La polizia ne arresta 22 e nel conflitto un uomo è ferito piuttosto gravemente.

— A Milocca, senza pretesto alcuno e solo per difendere i borghesi, che per la persistenza dello sciopero agrario vedono compromessi gl'interessi, la polizia arresta quattro soci del Fascio. Le donne entrano a viva forza nella caserma. A che valgono le baionette? Esse liberano gli arrestati. Ma la notte, di soppiatto, dopo l'arrivo dei bersaglieri, si fanno arresti in massa. Si picchia alle porte e, senza chiedere nè manco il nome degli inquilini, mezzo vestiti, li si caricano di catene, se ne forma una carovana, ma di quelle carovane che rammentano gli esportati in Siberia, e li si trasporta nelle carceri dei paesi vicini.

— Il deputato Napoleone Colajanni si reca in diversi paesi della Sicilia e il popolo lo accoglie dovunque festosamente. La polizia, seccata di ciò, aumenta gli arbitrii, e a Racalmuto, onde dimostrare che s'infischia anche di Colojanni, provoca la popolazione colle armi alla mano. I carabinieri caricano le armi, le puntano contro il popolo. Colajanni si slancia, grida, mostra di essere deputato, ma che vale? i birri vogliono sangue, sangue di proletari, e se il sangue non si sparge nelle vie, lo si deve al contegno del popolo calmo, sereno, che ha sventato la trappola del famoso Sensales. La notte poi, sempre al solito, si fanno arresti in massa. Nel frattempo in molti paesi i contadini inaugurano tra entusiasmo indescrivibile il proprio Fascio. Dovunque inutilmente si fa sfoggio di carabinieri, soldati, birri in atteggiamento truce e col fucile pronto.

— Vengono condannati Nicolò Barbato a sei mesi di detenzione e 200 lire di multa e Salvatore Gallo a due mesi e 83 lire di multa. L'accusa era di appartenere ad un'associazione di malfattori, ma la si dovette ritirare; restò l'altra d'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Fu un processo mostruoso. Apparve manifesto che la sentenza fu imposta dall'alto; il primo presidente la attese con impazienza per telegrafarla sicuramente al ministero. Il saluto che il popolo volle dare ai condannati appena pronunciata la sentenza fu commoventissimo.

— Altri arresti si fanno qua e là.

— Gli arrestati di Acquaviva vengono tramutati dal carcere di Mussomeli in quel di Caltanissetta. E sapete con qual sistema? Col sistema delle carovane. Con una lunga catena si uniscono i polsi di tutti gli arrestati e poi li si fanno camminare tra una doppia fila di soldati, carabinieri e birri.

Il socialismo però si afferma in modo incredibile; la Sicilia tutta è oramai socialista. Persino nei paesi più refrattari finora alle nostre teorie si è costituito il Fascio. Ciò va dovuto specialmente alle persecuzioni.

Dovrei ora raccontare i fatti di Gibellina e d'altre infamie ancora, ma vi rinunzio, perchè non la finirei più e d'altra parte, da quanto già pubblicaste, potete farvene un'idea. Mi basti il dire che i compagni attualmente arrestati sommano a più di 800.

GARIBALDI BOSCO.

PROLETARI, UNITEVI!

(Conferenza d'un lavoratore).

Compagni proletarii della mente e del braccio, e quanti siete sfruttati da quel mostro che si chiama il capitale, svegliatevi. Da secoli i vostri buoni padri credettero nell'errore, ma non è questo un motivo per cui voi persistiate.

Non vedete i vostri figli strappati alla famiglia e resi carne da cannone nel fiore degli anni?

Non vedete le vostre spose e sorelle curvate ad un lavoro non pagato ed esposte agli insulti e allo scherno del padrone?

Non sentite il peso delle imposte comunali e governative, fatte per mantenere i vostri oppressori?

Guardate il sole che splende su quei campi che voi rendete fertili col vostro lavoro, e che arricchiscono solo il vostro padrone.

Mirate quegli opifici e quelle fabbriche ove cento stantuffi e cento braccia sono in moto per provvedere il piombo e le carabine che serviranno ad ammazzarvi quando oserete chiamare: *lavoro e pane.*

Pensate a quanti hanno mezzi e fortuna per istruirsi e divertirsi e a quanti giaciono nell'ignoranza e nella più squallida miseria.

Molte cose belle si vedono oggi nel mondo: sontuosi ed artistici palagi, ponti, gallerie, strade, canali, e mille altre opere che rendono la vita sociale meno difficile e più attraente.

Ebbene voi, voi soli siete gli autori di tutte queste opere, e senza di voi le classi così dette dirigenti, che non fanno nulla, non avrebbero nulla e, forse vi guarderebbero con aria di meno disprezzo, e che ne godete, voi? Nulla, o quasi nulla; e così non per voi ma per altri sudate, come buoi all'aratro.

È tempo ormai che apriamo gli occhi e ci uniamo tutti come una sola famiglia per scuotere il giogo del capitale.

Finora noi non abbiamo saputo andare alle urne se non per eleggere consiglieri e deputati del partito borghese, ed è naturale che siamo sempre stati ingannati.

Proviamo una buona volta a mandare al parlamento o al comune uomini scelti tra noi, operai che non vadano là per affarismo o per ambizione, ma per vinvere le battaglie del socialismo, di questo nuovo verbo scientifico che porrà tutti i beni di natura sotto il dominio inalienabile della umanità, sottraendoli all'ingiusto monopolio di pochi sfruttatori.

Non più proprietà privata, ossia capitale, ma proprietà collettiva, o socialismo. Unificazione dei mezzi di produzione nelle mani del corpo sociale, e divisione dei mezzi di consumo fra i singoli lavoratori.

Non illudetevi, compagni, e non date retta ai *soci onorarii* che vi vengono a fare della politica, essi vi ingannano.

Il corrotto ambiente morale e politico trova la sua causa nel presente sistema economico, e nessun governo di classe, ed onesto, potrebbe migliorare la situazione.

I tempi precipitano verso una soluzione che sarà la condanna del sistema capitalistico.

Stringiamoci in colonna compatta e prepariamoci a raccogliere l'eredità.

Vile chi di voi mancasse all'appello nel giorno decisivo della battaglia che s'appressa, piena di fondate speranze per noi, e gravida di pericolo per il prete e lo sbirro.

Noi siamo il popolo profetizzato da Gesù Cristo venti secoli fa, e nessuna forza umana può arrestare d'un minuto la nostra marcia trionfale, perchè noi sappiamo emanciparci dalle superstizioni della chiesa e della patria, che ci tengono da secoli aggiogati all'errore.

Evviva la pace, l'eguaglianza e la fratellanza umana.

Impariamo a fare da noi e leviamo alto il vessillo della *lotta di classe*, che non è lotta di soli operai nel senso ristretto della parola, ma è l'affermazione solenne di tutta la massa degli sfruttati di fronte agli sfruttatori: è l'annuncio della *buona novella*: la sparizione di tutte le classi dal globo terracqueo.

ADOLFO P.

Dovendo anticipare d'un giorno la pubblicazione del giornale, siamo costretti a rimandare diversi articoli e varie corrispondenze ad altro numero. Domandiamo venia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La Sezione socialista di Carrù.

Carrù, 4 dicembre.

(GIVEL) — La locale Sezione del Partito socialista lavoratori italiani aumenta il numero dei compagni ad ogni seduta.

In pochi giorni ben dieci o dodici furono i nuovi aderenti.

Lunedì sera 27, vi fu l'adunanza istitutiva con intervento di pubblico numeroso (anche non del nostro Partito). I compagni Sarzotti e Levi precedettero con qualche parola la confererenza di Armandi. Anzi, Levi sollevò colle sue parole un'interruzione da parte d'un tale che si crede pagato per ficcare il suo naso nei nostri affari; ma che ebbe per tutto compenso la riprovazione generale.

Armandi parlò a lungo dell'ideale socialista; fu molto applaudito e qualche domanda d'ammissione nella Sezione provò che la conferenza diede buoni frutti.

Dopo Armandi parlò brevemente l'avvocato Filippo Federico, raccomandando la fondazione di una Cassa di resistenza, ed al riguardo debbo dirvi che il giorno prima si era precisamente fondata detta Cassa, cosa che l'oratore ignorava.

Molte operaie della filanda G. Dumontel e Figli, per mezzo mio, ringraziano il *diavolo zoppo* dell'articolo inserito nel *Grido* numero precedente, che riguarda il loro orario, e promettono fra giorni qualche rivelazione sul loro sfruttamento.

Insulsaggini di preti.

Vignale, 3 dicembre.

(X.) — Il predicatore oggi sosteneva e giurava che la confessione non fu inventata dai preti, ma da Gesù Cristo. Gridava forte, perchè sapeva che nessuno dei presenti poteva muovergli obbiezioni, e continuò per un pezzo su tale argomento, affermando che pei preti il confessare è il lavoro più faticoso.

Si capisce. Tutta la loro cura è di salvare le anime dei poveri di spirito, ed intanto essi si procurano il paradiso terreno, dimostrando nessuna premura d'andare a goder l'altro promesso a noi.

Don Samarotti, per es., che si prende sì a cuore la sorte delle anime dei lavoratori, dovrebbe pur sapere che sarebbe assai meglio pensasse all'anima sua, chè noi penseremo alla nostra non solo, ma anche al nostro corpo. Dovrebbe dirci se conosce un certo prete, che par tutto il suo ritratto, il quale va sovente (troppo sovente) a confessare la vedova P... in compagnia di un'altra. Cosa fanno per delle ore? I preti non sostengono forse a ragione che la paglia vicino al fuoco si accende facilmente?

Sappiamo inoltre d'altre ragazze che da questo tale vanno volentieri a confessarsi e che la loro confessione, a differenza degli uomini, lo commuove un po' troppo e dura a lungo, specie quando le persuade di passare a confessarsi nella sua propria stanza.

No, non può essere Gesù Cristo che abbia inventata la confessione, ma sono gli stessi preti per far andare avanti la bottega, per godersela alle spalle dei gonzi e per far all'amore di contrabbando.

L'organizzazione a Civitavecchia.

Civitavecchia, 5 dicembre.

(L'ERMETTA) — Chi avrebbe predetto tre mesi fa che in questa città si sarebbe sviluppato l'ideale nostro in così larghe proporzioni? Iniziato il movimento dai compagni Beppe Alocci e Pierotto Roversi, ecc., già si sono costituite cinque Sezioni alla Camera del Lavoro ed una Sezione del Partito, ed ora, mercè l'opera del compagno Gal..., va istituendosi la Sezione dei carrettieri, poi quella di tutte le arti, visto il buon funzionamento di essa Camera. Alla Tolfa come a Corneto Tarquinia si costituiranno anche Sezioni, e mediante frequenti conferenze speriamo che tutte faranno adesione al Partito come d'altronde promisero.

Domenica, 3 corrente, un lungo corteo di lavoratori — 220 — si recarono allo Stabilimento di bagni abruzzesi ov'era loro preparato un pranzo stante l'inaugurazione del vessillo sociale. La scelta del luogo, gentilmente concesso, non poteva essere più felice. Quelle lunghe tavole zeppe di lavoratori festanti presentavano un magnifico colpo d'occhio e davano un'idea di ciò che può l'organizzazione quando è ben fatta. La Musica municipale allietava la festa e le guardie civiche facevano il servizio d'onore.

L'onorevole di qui, sperando non si potesse far senza di lui e venisse quindi chiamato per fare una parlatina al latte e miele o « per additare di nuovo al disprezzo gli avversari della sua candidatura », si recò appositamente a Civitavecchia — ove non c'è mai —, ma fu completamente deluso, perchè gli operai della Sezione « Tiraggio » — festanti — ebbero il buon senso di farne a meno, e così sarà per sempre.

L'allegria fu schietta e fraterna come si conviene a bravi lavoratori. Non tutti gli oratori furono all'altezza del loro còmpito, ma vi fu chi fece sentire la nota solenne del socialismo, e venne perciò fragorosamente applaudito. Da tali discorsi emerse però in chi li fece la volontà grande di far bene e con fermezza. Un invito fatto dal buon Monti onde brindare a Imbriani presidente onorario fu accolto con sepolcrale silenzio.

Erano presenti al banchetto Desantis e Nissolino, qui venuti da Roma per l'inaugurazione delle due Sezioni della Camera del Lavoro, i quali parlarono applauditi in senso socialista. I soci Tamagnino, Lorenzetti e il Monti discorsero brevemente sulla necessità dell'organizzazione, ed E. Viotti invitò a gridare: « Viva l'organizzazione mondiale dei lavoratori! » cui fece eco l'adunanza tutta.

Presentato dal Monti, parlò per ultimo il compagno L. T., anch'egli fra unanimi e vivi applausi, trattando della potente organizzazione dei lavoratori di Sicilia e delle persecuzioni infami commesse su quella nobile e indomabile razza proletaria di socialisti; poscia salutò a nome dei compagni piemontesi, saluto accolto con sincero entusiasmo.

La festa lasciò in tutti un caldo sentimento di fratellanza e solidarietà.

W. il socialismo!

CRONACA

Una conferenza di C. Lombroso.

Domenica scorsa — ci si scrive — nella sala dell'Associazione Universitaria Torinese, abbiamo udito la conferenza di Cesare Lombroso. La sua bizzarra eloquenza, sempre efficacissima, ha conquistato l'uditorio, sebbene le cose dette debbano aver fatto più d'una volta arricciare il naso a quel pubblico semiufficiale.

Senza una debolezza, senza uno scrupolo, l'eminente scienziato ha fatto una diagnosi dell'Italia moderna, scagliandosi contro i tre mali che sembrano minacciarla dell'estrema rovina: il classicismo, cioè, che ci ha reso un popolo di vani rètori, adoratori ciechi del passato; il parlamentarismo, che ci ha messi in balìa di cinquecento mediocrità intellettuali e morali, e il militarismo, che dopo averci rovinati economicamente, sta per rovesciare sul nostro capo il peggiore di tutti i disastri, ossia la guerra.

Conchiuse invitando la gioventù ad associarsi al suo grido:

— Guerra alla guerra. —

E noi lo facciamo di gran cuore. Z.

(*N. d. R.*) — Plaudiamo entusiasticamente anche noi alle coraggiose parole dell'illustre Lombroso ed allo spirito che le anima — schiettamente socialista — senza perciò associarci ai giornali borghesi, imbecilli, che dissero Lombroso essersi convertito al socialismo per le conferenze dell'Ida Fontana e del Prampolini. Diciamo questo per la serietà nostra e non per quella del Lombroso — che non ne ha bisogno — noi crediamo!

Pel disastro di Limito.

L'assemblea (delli 4 dicembre) della Sede Moncenisio del Partito socialista dei lavoratori italiani — Sezione di Torino — profondamente commossa pel nuovo disastro di Limito, ne compiange le vittime qualunque esse siano; ma, constatato che simili catastrofi non succedono quando viaggiano gli omenoni del governo e del capitalismo, e persuasa che il potere cosidetto tutorio e la Società concessionaria non mancheranno di attribuire all'accaduto tutt'altre cause, crede suo dovere additarne al popolo e richiamarne la vera origine, cioè il presente sistema sociale, per cui è lecito alla più smodata speculazione di pochi privilegiati porre in pericolo evidente e continuo l'interesse, l'operosità, la sicurezza, la vita dei cittadini tutti.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Sede Mandamento Po.

Bajetto Matteo L. 0,20, Gianolio Luigi 0,20, Valdata Ernesto 0,20, Bajetto Luigi 0,20, Oddenino Ferdinando 0,20, Barberis Carlo 0,20, Odarda Spirito 0,20, B. E. 0,20, Barberis Giovanni 0,20, M. G. 0,20, Permasino Antonio 0,20, Siriati Renzo 1,00, L. M. 0,20, N. N. 0,20, G. O. 0,20, A. R. 0,20, B. A. 0,20, Forchina Giovanni, 0,20, Accumazzo Giuseppe 0,20, Bajetto Alessandro 0,20, Varesio Giovanni, 0,20, Dutto Giovanni 0,20, Dutto Michele 0,20, Zingaro Ernesto 0,20, N. N. 0,20, Alessio Pietro 0,20, C. M. 0,20, Bianchi Antonio 0,20, Richetta Clemente 0,20, Disperato 0,20, N. N. Antonio 0,20, Rissone 0,20, Racca Giuseppe 0,20, Cornetto 0,20, R. R. 0,20, N. E. 0,20. TOTALE L. 8,00.

Camera del Lavoro.

Vie Vanchiglia, 7, e Zecca 32.

CONFERENZE.

Alla Società Borgo della Vittoria tenuta dal signor Lancina Secondo, si propone altra conferenza esclusivamente per le donne sugli scopi ed utilità della Camera del Lavoro.

Aderiscono a queste conferenze la Società La Concordia, S. M. S. Operai Muratori.

CONVOCAZIONI ED ADUNANZE.

Domenica 3 — Adunanza della Sezione V^a^ categoria Decoratori, Verniciatori, Doratori, Pittori. Si gettano le basi per costituire una Cooperativa.

Domenica 3 — Adunanze della Sezione VI^a^ Calzolai.

Lunedì 4 — Adunanza della Sezione III^a^ Sarti e Sarte.

Martedì 5 — Commissione esecutiva.

Mercoledì 6 — Comizio fra principali di Hôtels, Alberghi, Trattorie, Ristoranti.

Giovedì 7 — Adunanza Sezione XII^a^ Cuochi e Camerieri.

Venerdì 8 — Adunanza Consorzio delle Società cooperative di Torino e Provincia. (Comitato esecutivo).

Sabato 9 — Commissione di vigilanza amministrativa.

Domenica 10 — Convocazione di tutti i lavoranti in legno per una conferenza.

PUBBLICAZIONI.

Bollettino delle Camere del lavoro.

Circolari della Sezione XII^a^ Cuochi e Camerieri.

Manifesti per le elezioni generali stabilite per il giorno 17 corrente.

La Commissione esecutiva.

Lega fra cuochi e camerieri.

Al Comizio indetto da questa Lega nella Camera del Lavoro mercoledì, ore 3 pom., per spiegare ai principali lo scopo della stessa Lega, intervennero ben pochi proprietari, causa forse altri impegni. Tuttavia, aperta appena l'adunanza, un membro del Sindacato cuochi e camerieri, signor Mimolo, spiegò a quei pochi l'indole della novella Società, entrando persino nei più minuti dettagli. Terminò sperando che d'or innanzi non si rivolgeranno più i signori proprietari di alberghi, caffè, ecc., ai mediatori in caso occorra loro d'aumentare il personale, ma all'Ufficio di collocamento costituito nella Camera del Lavoro, il quale non specula sulla miseria altrui. Legge quindi un telegramma pervenutogli da Ivrea annunziante che quei proprietari hanno aderito alla umanitaria idea.

Dopo di lui parlano ancora il segretario del Sindacato, Scotto, Ottone e Lancina svolgendo nuovi argomenti.

Su proposta del signor proprietario dell'*Albergo della Primavera*, favorevolissimo alla nuova istituzione, si spedirà a tutti i principali una scheda d'adesione da sottoscrivere.

I soci della Società cooperativa di produzione fra lavoranti in legno sono convocati in assemblea ordinaria la sera del 21 corrente, ore 20,30 per l'approvazione del verbale della seduta precedente, nomina del segretario, di tre consiglieri e di due sindaci revisori.

— Martedì sera, 19 corr., alla Società dei calzolai, via Andrea Doria, N. 4 *bis*, conferenza privata.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 4

Anno 1893. Sabato, 16 dicembre. Anno II - N. 50.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO [illegible] *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono definitivamente traslocati in via Ormea, num. 34, nuova sede del Partito.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO.

L'ufficio di redazione e d'amministrazione del giornale, i Comitati regionale piemontese e sezionale del Partito e la Sede di San Salvatore hanno definitivamente traslocato in via Ormea, N. 34.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Caselle — Vedasi più oltre.

Moncalieri — Conferenza Camerino alla Società Cappellai, presenti 60 persone; un ottimo esito.

Processo Armandi a Ceva — Fu accusato di conferenze pubbliche tenute senza la prescritta domanda alle autorità, in Lesegno, ove l'Armandi fondò il noto Circolo di Studi sociali. Ad onta della strenua difesa degli avv. Treves e Sciolla, *appositamente inviati dal Comitato*, l'Armandi fu condannato ad una multa.

Lettere e circolari a e da Ciriè, Villaneuve, Fossano, Chiaverano, Pinerolo, Vico, Aosta, Pont, Venasca, San Raffaele, Coggiola, Azeglio, ecc.

Mondovi — Lo stesso C. Treves tenne una conferenza alla Società Stovigliai appianando del tutto un piccolo dissidio nato fra questa Società e la Sezione del Partito.

Il Punto Nero — Col 15 corr. uscirà il nuovo giornale quotidiano. Gli abbonati s'affrettino a pagare. Le Sezioni si occupino a trovargli nuovi abbonamenti e rivendite. Per indirizzo: Piazza Vittorio Emanuele, Reggio Emilia.

Il Comitato regionale.

Atti della Sezione.

Si elegge una nuova Commissione della Stampa, composta dei soci Chenal, Treves, Norlenghi, Faraggiana e Oggero. Prima adunanza, lunedì, 18, via Ormea, 34.

Si provvede alla rettifica d'una corrispondenza menzognera pel presidente del Fascio dei lavoratori di Trapani comparsa sulla *Gazzetta Piemontese*.

Due conferenze incitanti i lavoratori ad iscriversi nelle liste e spieganti il programma elettorale del Partito. Parlarono il 9 Alessi alla Società Muratori ed il 10 Casalini alla Cooperativa Tessitori.

Sede San Salvatore — Nuovo indirizzo: via Ormea, 34. Con essa risiedono il Comitato regionale piemontese, il Comitato sezionale torinese e gli uffici del *Grido del Popolo*.

Sede Borgo Dora — Via Chivasso, 18. Adunanze ogni martedì (per errore si annunciò il lunedì). Conferenze ogni venerdì. Prima conferenza del 19 corr.: Bertarelli, « Sul programma del Partito. »

Borgo Po — Sabato, 16, conferenza Giachetti; sabato, 23, conferenza Treves sulla « lotta di classe ».

Si ricorda ai compagni iscritti alla Camera del lavoro il dovere ch'essi hanno di recarsi a votare, muniti di tessera, domenica, 17 corr., per l'elezione del nuovo Ufficio centrale. *Il Comitato sezionale.*

Lo Stato borghese.

Lo Stato, il governo secondo il modo di vedere di certi borghesi, c'è, e ci deve essere per procurare il benessere di tutti, con giustizia ed imparzialità. Se così fosse, pare a noi che lo Stato dovrebbe cercare di attenuare e diminuire gli effetti delle differenze che già la natura ha posto negli uomini, nascendo gli uni deboli, gli altri forti, alcuni intelligenti, altri di mente corta, alcuni altri addirittura cretini. Invece succede precisamente l'opposto, e per conseguenza nella società attuale si risentono solo gli effetti dannosi di queste differenze e nessuno o quasi nessuno degli avvantaggi.

Mi spiegherò meglio con un esempio: Supponiamo che un padre abbia due figli; che uno di questi sia infermo, impotente a guadagnarsi la vita, l'altro sano e robusto.

Credete voi che il padre onesto lascierebbe tutto il suo al figlio sano, abbandonando l'altro sul lastrico? Neanche per sogno, voi rispondereste: il padre giusto ed onesto cercherebbe di disporre le cose in modo che a nessuno dei suoi figli venisse giammai a mancare il necessario.

Con questo paragone, un po' rozzo se volete, mi pare di avervi dato una idea di ciò che è lo Stato borghese, e di ciò che sarebbe il sistema socialista. Fate la supposizione che il padre sia lo Stato, il figlio sano e robusto (nel senso economico s'intende) la classe capitalista e borghese, il figlio debole e impotente il proletariato, quelli cioè che nascono senza possedere nulla; se il padre fosse giusto e imparziale cercherebbe ogni via di tagliar corto a queste differenze e si avrebbe il sistema socialista, ma invece il padre fa delle parzialità come un cattivo padrigno, aumenta le differenze che già vi sono, centuplicando i dolori e le piaghe, e così abbiamo lo Stato borghese.

Difatti, guardate: uno che sia furbo, s'acquista ricchezze e fortuna a spese di tutti gli altri che la sorte ha meno favorito; sarebbe già molto se lo Stato si fosse limitato ad assicurargli il godimento di quei beni che si è appropriato. Invece noi vediamo che non solo lui, ma anche i suoi figli ed i nipoti dei suoi nipoti per quanto pigri, per quanto vagabondi fossero, avranno il *diritto* di godere e di approfittare del fortunato caso che uno dei loro antenati nacque magari cent'anni fa più furbo o più prepotente dei suoi contemporaneanei.

Un altro invece è povero, non ha altri capitali che le sue braccia, e volevo dire la sua testa, ma questa non gliela lasciano adoperare quanto potrebbe perchè dovendosi dare al lavoro prestissimo, non può educare e svolgere la sua intelligenza come sarebbe possibile; deve guadagnarsi col lavoro il pane quotidiano e del lavoro va in cerca; ma a quella stessa officina ove egli si affaccia, altri ed altri molti come lui miserabili si presentano per domandar lavoro e pane; pane per loro e per le meschinissime famiglie a cui devono provvedere. Così succede la concorrenza per il salario di cui il padrone approfitta per pagare il meno che può, che è quanto dire pagare ciò che basta per soffrire la fame senza morirne.

Si vede allora uno stridente contrasto fra quelli che lavorando sempre nulla possedono ed a stento possono provvedere ai più urgenti bisogni dell'esistenza, e quelli che possedendo tutti i capitali ed i mezzi di produzione possono passare tranquillamente la loro vita vagabondando da un ozio all'altro. Dunque vedete che lo Stato borghese non provvede niente affatto al benessere dei più nè della maggioranza, ma piuttosto agli interessi di una classe sola, della classe borghese e possidente; è dunque parziale, padrigno, tirannico. Ma ora in questa stessa borghesia va succedendo una profonda rivoluzione portata dal progresso dell'industria, dal perfezionamento delle macchine, dallo estendersi delle applicazioni del vapore e dell'elettricità.

Per impiantare, continuare, estendere una fabbrica occorrono grandi capitali e perchè questi vi siano bisogna che abbiano assorbito e che vadano assorbendo i piccoli.

Supponete che in una città vi sia una fabbrica in grande di telerie; come volete che possano resistere alla concorrenza gli antichi tessitori col loro telaio a mano? questi tessitori dovranno presto o tardi ritirarsi o diventare dipendenti e salariati della loro grande e potente vicina, la fabbrica. Quello che ho detto dei tessuti, si può dire di una infinità di altre industrie; e sempre e da per tutto vediamo che i piccoli capitalisti, possidenti, industriali, commercianti, artisti, vengono assorbiti dai grossi e che quindi il capitale va sempre più concentrandosi in poche mani, e parallelamente a questo fatto, troviamo tutti questi piccoli commercianti, industriali, ecc., gettati sempre in maggior numero nelle file del proletariato ed obbligati a unirsi cogli altri per il lavoro che quindi diviene di giorno in giorno sempre più collettivo ed uccide il lavoro indipendente ed individuale.

Così abbiamo concentrazione di capitale da un lato, concentrazione ed estensione di malcontento dall'altro, perchè una gran parte della piccola borghesia si riunisce al popolo che non vuole più saperne di essere considerato solamente come materiale da lavoro e da cannone. La borghesia è vittima delle sue stesse teorie, di quella stessa libertà di concorrenza che proclamò nel suo interesse, ed ora diviene il suo fermento dissolvente.

AVVISO A CHI TOCCA.

I compagni delle Sezioni di provincia son pregati di assicurarsi che i conferenzieri che si dicono inviati dalla Sezione di Torino siano muniti di tessera controfirmata dal segretario del Partito.

Ciò a scanso di possibili equivoci e per scarico di responsabilità del Comitato regionale.

Stampa educativa

Se l'Italia in generale e il Piemonte in particolare è, in fatto di educazione politica, indietro di tre secoli, se il popolo non è fatto di cittadini, ma di servi, ringraziamo la Stampa, la così detta Stampa liberale.

In un articolo di fondo, la *Piemontese* di questa settimana, dopo aver constatato che Crispi fu la cagione prima dell'attuale disordine economico — e notate ch'essa lo difese quand'era ministro *quasi* fino alla vigilia della sua caduta, e rabbiosamente lo difese —; che a Crispi si deve la rottura del trattato colla Francia; che fu Crispi a portare le spese per l'esercito alle maggiori altezze; che da Crispi fu introdotto lo spagnolismo e la megalomania nella politica italiana; che Crispi è uno dei più compromessi nelle porcherie bancarie, di cui diamo al mondo l'edificante spettacolo, la *Piemontese* sapete come conchiude?

— Che sia da deplorare il suo funesto ritorno al potere — direbbe un onest'uomo, che abbia un'oncia di cervello.

Ma che! questo sarebbe un ragionare da sempliciotto, da baggiano.

No, la *Piemontese*, la cattedratica *Piemontese* non la pensa così; pur riserbandosi di stare, *per ora*, in una « benigna aspettativa », non nasconde la buona intenzione di dare in seguito al ministero Crispi il proprio appoggio.

Questo è parlare da gente logica e assennata e sopratutto da gente di carattere...

Oh, andate là! Non sono i vostri spropositi, quando parlate di socialismo, che ci fanno paura; è tutta la vostra opera di castrazione, è il continuo vostro studio di annebbiare i cervelli con le vostre doppiezze, d'infiacchire gli animi col vostro plauso per gli spettacoli del più basso camorrismo politico.

E' alla vostra educazione che si deve l'asineria della gente che vi legge intorno ai problemi più urgenti che travagliano il momento attuale della vita civile; è alla vostra educazione che si deve la vigliaccheria di un popolo di servi, il quale, di fronte al sistema ladresco che lo governa, di fronte al parassitismo inumano di pochi, di fronte al disordine anarchico e bestiale della produzione e ripartizione della ricchezza sociale, di fronte alla miseria che cresce, di fronte alle nefande carneficine dei contadini siciliani, non sa muovere nè un dito nè un lamento.

Tenete pure, per un ignominioso interesse di classe, il popolo nell'errore, nell'ignoranza; ritarderete il movimento pacifico del socialismo, ma vi tirerete addosso da antisocialisti e adoratori dell'indivualismo, come voi, le bombe ed il petrolio! [illegible]go.

Cronaca politica

I sintomi della *dégringolade*.

Mettiamo innanzi tutta la presenza di quel vecchio pazzo di Crispi al potere. Ciò significa armamenti, imposte, guerra all'estero. Significa altresì guerra all'interno contro il socialismo, dispersione violenta dei Fasci, persecuzioni scoperte e camorrismo malcelato. Niente di nuovo, vi pare, cari lettori, fin qui? Avete ragione. Tutto questo, salvo un po' più o un po' meno di colore, non è altro che il programma di tutti i ministeri costituzionali e borghesi. E neanche è cosa nuova la dedizione ammantata di « benevola aspettativa » dell'Estrema Sinistra. Ohibò!

Sono nuovi invece i fatti di Partinico e di Giardinello, plebi pazze dalla miseria, divorate dalla fame, succhiate dalle tasse, fanatizzate dal prete, che ciecamente si rialzano come tori e che le regie e borghesi armi ammazzano con una voluttà omicida, atterrandole.

Tutti i gazzettieri d'Italia si credono questa settimana in dovere di strillare contro l'efferato assassinio dell'agente delle tasse Curci, abbruciato vivo, ma nessuno mai trova una parola per protestare contro le infinite infamie di cui sono vittime quelle plebi, contro l'ignoranza nella quale fatalmente come cieche annaspano, contro la fame che le decima.

Garibaldi Bosco, il valoroso organizzatore della Sicilia, manderà alla Camera, per esempio, del pane dei contadini siciliani — un'orrenda miscela di terra, di crusca e di detriti senza sale! Ma Crispi risponderà che « l'Italia è il giardino dell'Europa » e che ci sono ancora molti carabinieri e regi fantaccini che bruciano dal piacere di sparare le armi sui petti della canaglia famelica!...

***

E in Francia tirano bombe! Giuoco esecrato di cui la « buona fede dei borghesi » fa risalire la responsabilità ai socialisti!

Giulio Guesde, infatti, il capo dei socialisti francesi, è in questi giorni dai giornali borghesi *canssoné* in tutte le forme. Sanno bene i borghesi che la « lotta di classe » predicata da Guesde e da tutti i socialisti scientifici esclude per sua natura ogni complicità in queste imprese belvine. Sanno bene che gli anarchici non professano contro nessuno tanto odio quanto contro i socialisti che chiamano legalitari. Sanno bene che Guesde stesso fu più volte minacciato nella sua persona dai signori ravacholisti. Sanno tutto questo i borghesi, ma tuttavia sono felici di cogliere la palla al balzo per mettere presso il pubblico imbecille in cattiva luce i socialisti, onde arrestarne la propaganda. E' che in fondo i borghesi hanno più paura dei socialisti legalitari che dei bombardisti. E si capisce. Questi fanno molto rumore per nulla; nella peggiore delle ipotesi fanno dei disastri, che se spaventano un po' più, non sono più pericolosi di tanti altri accidenti casuali, come quello di Limito ad esempio; passato lo spavento ne ridono. Mentre i socialisti legalitari, che colla lotta di classe vogliono conquistare i pubblici poteri per trasformarli, da mezzi d'oppressione e di sfruttamento al servizio dei capitalisti, in organi di giustizia e di emancipazione pei lavoratori, i socialisti legalitari, dico, sono quelli che incutono un vero terrore ai borghesi, ed è perciò che questi tentano di gettare su quelli tutta l'odiosità che suscitano gli attentati anarchici. Con tutto questo i socialisti, troppo generosamente, non hanno creduto di consentire l'applicazione di misure repressive speciali contro gli anarchici, e, quando ne venne la proposta alla Camera francese, votarono contro.

E' dubitabile se abbiano fatto bene e se abbiano provvisto all'interesse del Partito.

***

Continuano al Brasile le mene per ristabilire la monarchia, mentre le repubbliche del Sud d'America si preparano, tanto per cambiare, a straziarsi a vicenda. E la Francia dicono che armi più che mai la frontiera; ma per consolarci di tutto questo viene opportuno l'annuncio del ristabilimento in salute di S. M. la regina di Rumenia.

RISPARMIO

I grandi uomini della politica borghese nelle dissertazioni che si degnano fare agli operai, specie in tempo di elezioni, non cessano di predicare il risparmio come l'unico rimedio ai mali di chi lavora e come l'unico mezzo atto a risolvere la questione sociale.

Risparmiate, gridano, ed il capitale verrà per inesorabile conseguenza nelle vostre mani.

È molto discutibile la possibilità di risparmiare con il salario che percepiscono oggi i lavoratori, ma, anche data questa possibilità, sarebbe utile il risparmio al benessere generale?

Il risparmio non è che uno dei tanti modi con cui si combatte la lotta attuale per l'esistenza. Quando un operaio si è col risparmio radunato un capitale che cosa succede? Succede che per naturale legge di compensazione un capitalista sarà ridotto in povertà e andrà ad occupare il vuoto dell'operaio arricchito.

Il capitale in questo modo percorre un ciclo ristretto d'individui e nulla giova alla generalità dei lavoratori, restandone i più sempre privi. Nè i risparmi collettivi sono possibili, perchè tutti non hanno la medesima capacità, la medesima forza e le medesime attitudini per unirsi a questo intento.

Ma quand'anche fossero possibili, ed una numerosa collettività d'individui s'impadronisse col risparmio di cospicui capitali, questi in fin dei conti sarebbero tolti dall'usufrutto d'altra collettività cui ridonderebbe tanto danno quanto alla prima vantaggio.

Il risparmio, lo dice la stessa parola, accumula la proprietà, non la divide; la sposta da un individuo ad un altro, arricchisce e getta nella miseria con alterna vicenda, ma coopera sempre a mantenere le attuali disuguaglianze economiche.

È giocoforza accettarlo e servirsene come arma nella ingrata lotta che ad ognuno tocca combattere per vivere, ma giammai si deve credere che con questo mezzo si possa migliorare la condizione della generalità dei lavoratori e tanto meno si possa risolvere la questione sociale, perchè è col risparmio appunto che si crea e rinforza la proprietà individuale, unico ostacolo alla vera eguaglianza economica.

TRANQUILLINO.

LA BORGHESIA LIQUIDATA

La borghesia è liquidata, e la parola non esagera punto la verità, poichè non è più vitale un organismo che non sente nè si commuove più alle scudisciate a sangue che riceve dai suoi idoli ed alleati stessi.

Nemmeno la dignità nazionale, in nome della quale essa un giorno fece le guerre dell'indipendenza, non ha più potere su di lei, che, neghittosa e indifferente, non vuol più curarsi della così detta patria, ma solo del suo privato interesse.

Scoperta e indifesa così la... patria, il Partito socialista dei lavoratori rimane solo padrone del campo, ed ha il diritto di dire: io sono giovine, onesto, forte; l'avvenire è mio e guai a chi me lo contrasterà.

La debolezza morale della borghesia è agli estremi, e la sua apatia è il segreto della nostra vittoria prossima.

Il sistema capitalistico ha seminato l'odio fra le classi sociali; il collettivismo, ossia il socialismo, vi seminerà l'amore e la fiducia.

E perchè nessuno diffidi del nostro programma, sappiano i nostri avversari che il guanto della lotta di classe ce lo ha gettato in faccia ancora una volta il capitalismo, e che noi non facciamo che raccogliere la sfida.

Sarà un merito per il Partito socialista vincere un avversario che disonora il nome italiano e l'Umanità.

La borghesia ha creata l'anarchia; il governo si lorda pure le mani nei loschi affari bancarii, rovina di tante famiglie, e la borghesia tace; si violano lo Statuto e le leggi costituzionali, si ricevono umiliazioni dall'estero e la borghesia ride.

Bisogna che essa sia discesa molto in basso per non avere più il pudore almeno di arrossire.

Il popolo vero, o Italia, sta in disparte ed osserva i tuoi mercatanti, che per fortuna sono talmente disorientati che pare lavorino per demolirsi a vicenda.

Il proletariato invece, non più diviso, ma compatto, lavora ad edificare: sarà una fatica di meno per lui se non dovrà prima adoperare il piccone demolitore nei luridi e sgretolati edificii della borghesia e dell'anarchismo internazionale.

A. PISTOJA.

ODII CLERICALI

Un giorno ho sentito a parlare un prete intorno alle nuove teorie del socialismo. Quante ne ho sentite! Secondo lui il benefico sistema è più brutto dello stesso demonio. Oggi mi capitò in mano un giornale in cui stava un articolo che portava per firma: *Un vero socialista*. In esso si discorreva del programma socialista e si parlava del principale nemico che si adopera a tutt'uomo per diffamarlo e distruggerlo.

A me venne spontanea una domanda che, credo, sarà forse venuta in mente a più d'uno.

Come mai tra il socialismo e il clericalismo arde così accanita lotta? A me pare che il clericalismo dovrebbe essere di maggior giudizio, più umano e quindi più giusto. Se è vero che il prete abbia tra le altre missioni quella di giovare alla società, di consolare l'afflitto e di aiutare il poveretto; se è vero che nel suo codice sta scritto ch'egli debba favorire ogni utile istituzione, all'osservanza dei fatti io sono indotto a concludere che il prete o non sa che cosa sia socialismo — il che, coi lumi del giorno, non è supponibile — o che esso, dimenticando il suo dovere, adultera i suoi mandati per scopi e vantaggi personali.

È strana cosa a vedersi! Il socialismo, che è quel sistema santo che rigenera l'umanità, che è un'istituzione che fa parte, si può dire, della stessa religione, è avversato dai preti che si dicono per antonomasia i moralisti, i benefattori dell'umanità: dai preti, dico, che vogliono essere i fedeli seguaci di quel capo che fu socialista per eccellenza, che fu il primo che introdusse nella Giudea l'idea del rinnovamento delle classi, che si formò attorno a sè una scuola, alla quale disse: *Euntes evangelizate*, andando evangelizzate; cioè: civilizzate, rendete gli uomini socievoli in maniera che essi si aiutino tra loro e conoscano che sono tutti uguali l'uno all'altro.

Ma perchè i preti se la prendono tanto amara coi socialisti? Perchè essi sono ricchi e padroni, perchè essi prevedono che presto o tardi non potranno più esercitare quell'influenza fra noi, per cui il prete è il capo del paese e della città, perchè sanno che le nostre teorie mirano ad un rinnovamento, le quali non sopportano che nessuno passi beati i giorni nel dolce far nulla e che insistono sul fatto che tutti debbano guadagnarsi il pane col proprio lavoro e con mezzi giusti e leciti, perchè ancora non vogliamo che essi si passino comodissimamente tutta la vita con una messa al giorno, col biascicare o cantare degli *oremus*, con niente da fare, con le mani in mano, ingrassando tuttavia e ridendosi dei mali e dei dolori ineffabili che tormentano la classe infima dei lavoratori salariati. È una triste e nota ipocrisia quella dei preti: non danno che parole: *verba, verba, praeteraeque nihil*.

Fratelli, operai e studenti... ogni albero che non dà buon frutto venga tagliato e gettato ad ardere. I preti sono inutili, sono parassiti della nostra società, vivono a nostre spese e se la godono siccome fanno i capitalisti. Noi invece soffriamo e lavoriamo. Ma poichè essi ci portano tanto odio, poichè essi non fanno il loro dovere, poichè essi non sono socialisti, cioè umani, e non fanno quindi del bene ai poveri, ma difendono à spada tratta il sistema capitalistico che ci sfrutta a sangue e ci tiene in conto di schiavi, aumentiamo noi il nostro zelo e paralizziamo la loro mala influenza, sostituendo la nostra alla loro missione troppo male esercitata. Così noi, non essi, secondo il detto, passeremo sulla terra beneficando.

Avanti sempre...

ERMINIO PORRO.

IL SOCIALISMO A CASELLE

Dagli Atti ufficiali del Partito che ogni settimana il Comitato regionale piemontese pubblica su queste colonne appare evidente come il socialismo si vada felicemente estendendosi nelle campagne. E non può essere altrimenti. Gli è che le grandi verità del socialismo che i propagandisti van predicando sono assai più comprese dai contadini e dai piccoli proprietari rurali, perchè, oltre ad essere meno corrotti, sentono più d'ogni altro il peso dello sfruttamento capitalistico e il mostruoso sistema della libera concorrenza, per la quale la gente un po' agiata ha continuamente davanti a sè lo spettro della più squallida miseria.

Ma se i nostri contadini dimostrano d'avere tanto buon senso nell'accettare le sante dottrine socialiste, le sole che dovranno un giorno liberare tutti i lavoratori dalle catene della moderna schia-

..., le autorità comunali, al contrario, ...vo qualche eccezione, danno prova ...lla più supina ignoranza in fatto di ...incipii economici e sociali, e noi, in ...rità, non credevamo che nello stesso ...monte vi siano tanti sindaci cretini ...segretari comunali così imbecilli!

Si lamenta a ragione che l'Italia è ...paese dove sonvi più analfabeti; non ...meravigliamo punto dal momento ...e nei paesi rurali le classi dirigenti ...dicono le più sapienti.

Esse, prendendo indubbiamente l'im...ccata dai prefetti e dai parroci, si ...no messe in capo di combattere il ...cialismo e i propagandisti con lo ...sso metodo adoperato dai previdenti ...ntadini per tener lontani dai campi ...dalle vigne i passerotti. A Caselle, ...r esempio, che sono gente ammodo ...sono tenute in conto di persone colte ...sagaci, le autorità cittad..., cioè no, ...esane, fanno così: Quando sanno che ...'è arrivato un conferenziere del Par...to, allora esse si mettono tutte in ...oto come nelle grandi e solenni occa...oni; manca solo la musica. Guardano ...socialista, che passa loro tranquilla...ente dinanzi, dapprima con aria di ...uriosità e di timore come si trattasse ...i una bestia rara e... feroce, poi, as...icurandosi che hanno da fare con un ...dividuo inerme e di carne e d'ossa ...ome loro, riprendono il perduto vigore ...combinano la congiura, che non ha ...ulla da invidiare a quella rappresen...ata nella *Madama Angot*. Finita la ...onferenza alla Sezione locale, forte di ...en 100 soci benchè sia appena un ...ese che è costituita, un messo comu...ale procura di avvicinare il conferen...iere coi dovuti riguardi e le debite ...recauzioni, d'altronde a breve distanza ...'è l'arma benemerita pronta a difen...erlo, e lo invita a nome del sindaco ...a passare in Municipio. Quivi incomin...ciano col dirgli che è in contravven...zione per aver parlato al pubblico senza ...il permesso dell'autorità, mentre invece ...la conferenza era privata; poi che sarà ...deferito al procuratore del re per aver ...fatta l'apologia del furto, mentre il ...nostro compagno ha parlato di socia...lismo e nient'altro che di socialismo; ...infine sparano l'ultimo mortaretto col ...domandargli le generalità. In tal modo, ...essi credono, l'idea è debellata.

Intanto a Caselle la propaganda va ...a gonfie vele; tutte le domeniche ad ogni conferenza accorre sempre un numeroso uditorio alla Sezione e s'inscrivono sempre nuovi soci. Segno è che il *notaro* Tarnavasio, segretario comunale — il sindaco, buon uomo, lascia far tutto da costui — non ispira poi tutta quella paura che a prima vista pare dovrebbe avere chi osserva il suo aspetto di burbero... quasi... benefico.

L'unica cosa che dà sui nervi a lui e specialmente al signor sindaco si è che i nostri amici non vanno là a predicare il socialismo di E. De Amicis! Ma il conferenziere che vi andò domenica scorsa tolse loro questa spina dal cuore, promettendo che se ritornava lui avrebbe sostenuto i principii socialisti del carissimo nostro compagno e collaboratore De Amicis. Non è a dire la loro contentezza, tanto che si augurarono non andasse nel paese mai altro conferenziere. Inutile soggiungere che i suddetti signori non lessero mai di socialismo se non nelle *Gazzette del Popolo e della Piemontese*.

Ci giungono notizie che il compagno Rigoli, dimorante a Zurigo, si trova in cattive condizioni di salute. Egli si reca a Samarate Lombardia, suo paese natio, dove spera presto ristabilirsi, ciò che noi gli auguriamo di cuore. Chi ha da scrivergli, l'indirizzo è dunque questo: G. Rigoli — Samarate Lombardia, N. 48.

VIAGGIATORI DI TERZA CLASSE

L'altro giorno, avendo dovuto entrare nella stazione per sbrigare un affare, mi indugiai trattenuto dallo spettacolo di un treno in partenza.

Davanti a dei vagoni di prima classe degli uomini s'affaccendavano a portar acqua calda, e li vedevo, quei vagoni, tutti belli imbottiti, con appoggiatoi, reticelle, tendine, specchi, campanelli elettrici, e mi sentivo una stretta al cuore vedendo poi la lunga fila di terze, coi finestruoli gelati, le panche dure, e la folla di povera gente che faceva ressa intorno e che veniva a mano a mano insaccata e spinta là coi suoi fagotti, come in una stia di bestie.

— Ah che differenza! — pensavo tra me, — quanti poveri diavoli e quanti pochi ricchi! — Osservavo infatti quanto esiguo fosse il numero di clienti della prima classe (bisognava vedere com'erano ben imbacuccati coi guanti, le pelliccie, i *plaids*); un così esiguo numero di quei bei vagoni riscaldati rimase vuoto, mentre quell'altra povera gente che non aveva nè guanti, nè *plaids*, nè pelliccie, era stipata a *bluir* di freddo in quella specie di pollai: ma ero ben lungi dal poter immaginare quello che seppi dopo.

Ero dunque lì e mi si avvicinò un bravo uomo impiegato alla ferrovia, mio vecchio conoscente: cominciammo a parlare ed io gli facevo notare il fatto che mi aveva colpito.

— La vostra ferrovia deve far cattivi affari! adesso non viaggiano più che i poveri diavoli; guarda, per la prima e la seconda classe non v'è quasi nessuno...

— Ma che! a meno che tu non voglia far degli epigramma la sbagli di grosso!... Ma credi che la ferrovia conti sui guadagni della prima e della seconda classe!? Starebbe fresca: la prima e la seconda sono interamente passive: è dalla terza che si ricava tutto il guadagno...

— Ma come è possibile? in prima si paga di più.

— Già, bravo, è certo che si paga di più: ma ci sono le proporzioni!? Fa i tuoi conti: metti pure che in prima si paghi dieci, e in terza cinque: ma tu stesso hai veduto che nelle prime c'è un individuo, due per ogni scompartimento, mentre ti sfido a trovare una terza dove non stian stipate dodici persone nella quale c'è posto appena per dieci: e intanto il carbone per trascinar i vagoni pieni e vuoti va lo stesso, le spese per il personale *idem*.

— E poi — aggiunsi io — è vero, c'è il riscaldamento, luce elettrica, spese di consumo, e tutti questi son denari che van esclusivamente per la prima e la seconda...

— Ma no, questo non conta, sono inezie, era un'altra cosa che volevo dire: su dieci viaggiatori di prima classe quanto scommetti che ne troverai sempre cinque che in qualche modo, per riffa o per raffa, han diritto di viaggiar a *gratis*, *o semi-gratis*, con riduzioni, favori, ecc., ecc.!? Va a cercarlo un povero diavolo di operaio o di *travet*, che avendo bisogno di viaggiare, abbia mai diritto — come i deputati, i ministri, i senatori, i professori, i colonnelli han diritto di viaggiare in prima per niente — e lui possa gelare gratuitamente nella sua stia... No, no... i denari glie li fan tirar fuori di santa ragione...

— E così...?

— E così? e così ti assicuro che se per un caso si abolisse la terza classe, la ferrovia potrebbe chiuder bottega: il fatto è che per corrispondere alle spese, le prime e le seconde classi dovrebbero pagare tre volte tanto quel che pagano, e ogni biglietto di prima e di seconda anche quando il borghese lo paga intero (caso raro come le mosche bianche), è sempre un biglietto di favore, di riduzione, che si dà al borghese per la semplice sua qualità di borghese riverito: « se tu viaggi in prima, vuol dire che sei uno dei nostri, e allora sta tranquillo che ti abbiam serbata anche qui la buona parte » e che c'è là una buona quantità di gente che s'incarica di andare in terza per pagarti le spese. —

— Son serviti bene quei poveri diavoli che pagan le spese!... ah! non è un'ironia veder portare l'acqua calda nei vagoni vuoti mentre quegli altri si stremenziscono di freddo! Ma perchè non parlano, non protestano, e quegli altri come non sentono vergogna e non cercano di migliorare un po' le condizioni per scrupolo di onestà?

— Ah! ragazzo, — e il mio amico mi battè sulla spalla: — non lo sai che « ad esser pecora il lupo ti mangia », e vuoi che quei signori ai quali è comodo di viaggiare alle spese di questi qui, pensino a levar il boccon di bocca a se stessi? « ma se voi siete gonzi, penseranno, tanto peggio per voi! ».

— E poi credi sia solo questa l'impresa dove adesso il povero sgobba, perchè gli altri pappino e se la godano? Ma tutto il mondo va così, e *tutta la vita* è un viaggio dove il *proletariato intero* come un povero viaggiatore di terza classe *viaggia male o a stento*, perchè la borghesia e i capitalisti se ne vadano in prima, a metà spesa...

— Il povero paga il suo biglietto e gli fanno credere che ha pagato così poco che appena possono corrispondergli con quel gramo trasporto in terza: così l'operaio lavora e si rompe il filo della schiena tutto il giorno e lo pagan tanto da non morir di fame dicendo che è impossibile poterigli dare di più: e intanto il capitalista viaggia e vive lautamente a spese loro.

— Almeno nella ferrovia carta canta, e chi vuole può prendersi il gusto di andar a vedere i rendiconti e di far loro toccar colle cifre alla mano che sono loro poveri sprovvisti proletari a pagar gli oneri di trasporto dei più ricchi, e che senza i poveri la ferrovia dovrebbe proprio chiudere bottega; ma andate ora un po' a persuadere i capitalisti che la cosa è esatta, identica in tutto l'attuale sistema di cose e che anche loro capitalisti dovrebbero chiuder bottega e abbassar gli stendardi, se non vi fossero gli operai, e sopratutto non ci fosse sfruttamento.

— Protestare? ma come vuoi che protestino, con chi? precisamente come se i viaggiatori di terza classe protestassero? e l'amministrazione che è composta di borghesi (viaggiatori di prima classe) fa orecchi da mercante: così protesti, invochi il proletariato contro il governo, solleciti dei voti, delle leggi: ma chi vota perchè una legge passi? i deputati? e tu credi che i deputati dei borghesi e dei ricchi, che compongono il governo, saran tanto bestie da votare contro gli interessi proprii e dei proprii elettori? pigliali se sei buono!...

Invece che il proletariato si unisca, si organizzi, che si iscriva nei circoli elettorali, che elegga dei deputati suoi e quando questi deputati suoi, deputati socialisti, deputati che conoscono le miserie degli sfruttati e l'ingordigia degli sfruttatori saranno in numero sufficiente (perchè 3, 4, anche 5 o 10 deputati socialisti non possono far nulla:) quando questi deputati socialisti formeranno la maggioranza, allora sì che si potrà non protestare (bella roba le proteste teoriche!), ma far valere i nostri diritti, strappar di mano a quegli incoscienti egoisti borghesi il vessillo delle loro vergognose prepotenze. X.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Il socialismo a Villanova.

Villanova-Mondovì, 7 dicembre. (*rif*).

Il numero di coloro che aderiscono al Partito socialista va ogni giorno facendosi maggiore, anche in grazia dei mezzi posti in opera per combatterci dagli avversari.

Figuratevi che uno di questi tali, per denigrare il nostro Partito, fa sue queste parole che stampa nella clericale *Gazzetta di Mondovì* (il giornale che difende i compromessi negli scandali bancari, bollati dal Comitato dei sette): « Il socialismo ha » per iscopo: fare di un tutto utile a qual» cuno un mucchio di piccoli pezzi che » non servono a nessuno ».

È in sostanza la ripetizione del solito concetto che noi vogliamo spogliare i ricchi delle ricchezze, e queste dividere in tante piccole porzioni. E notate che chi, con tanta sicurezza, fa di questi sproloqui ha il coraggio di dire d'aver letto « molti e molti libri del socialismo » senza aver trovato una definizione più sensata di quella che ho riportato.

Ora enunciare simili enormità a questi lumi di luna, quando le dottrine socialiste sono così volgarizzate che tutti trattano e discutono di socialismo, non può più essere il parto inconscio della mente irresponsabile d'un ignorante, d'un pazzo e d'un imbecille qualunque, ma solamente la calunnia disonesta e meditata di qualche canaglia.

So che sono un povero operaio, che non ho avuto tempo — non per colpa mia — a leggere molti libri, ma ho del socialismo un altro concetto.

E so che esso mira non a far dividere, spartire, rubare, oziare, ma vuole invece far scomparire le enormi, intollerabili disuguaglianze presenti, far cessare lo sfruttamento di cui son vittima i lavoratori, mediante l'instaurazione di un ordinamento economico basato sulla proprietà collettiva di quanto riguarda i mezzi di produzione.

È una nozione questa molto diversa da quella manifestata dal reverendo sig. X., ed esprime un'idea che raccoglie intorno a sè i cuori più generosi, le menti più elette, come Edmondo De Amicis, che io credo valga qualche cosa di più del reverendo X.

Ed è fra i seguaci di quest'idea che per necessità di cose riconosciute dalla scienza, dovrà fra non molto tradursi in realtà, fra i seguaci di quest'idea che fa palpitare all'unisono i cuori di milioni e milioni di lavoratori, che noi ci siamo, con sincero entusiasmo schierati, pronti per essa a qualunque sacrifizio, pure di aspettarne la pratica attuazione. *Un operaio.*

Lo sfruttamento dei nostri capitalisti.

Bra, 9 dicembre.

(B. S.) — A Bra le sartine sono sfruttate più che in ogni altro paese, per cui si possono chiamare, senza esagerare, le schiave bianche. Hanno un orario di lavoro di 13 e fin 14 ore al giorno con una paga vile che la media non arriva a L. 0,50 al giorno, ed in molti laboratori le obbligano a lavorare tutta la notte del sabato gratuitamente, e quella che si rifiuta è issofatto licenziata.

Compagne di lavoro! Volete migliorare le vostre condizioni? Fate parte della Cooperativa di produzione fra le artigiane, e poi nella medesima fondate una cassa di resistenza, versando una piccola quota settimanale onde poter far fronte in caso di bisogno contro lo sfruttamento continuo dei vostri padroni.

Spero che la suddetta Cooperativa non mancherà di fare una propaganda infaticabile onde poter riunire in un sol fascio tutte le compagne d'arte.

Provocazioni e prepotenze.

Carrù, 12 dicembre.

(GIVEL) — A questo noi siamo arrivati! E parlano di libertà individuale in questo regime capitalistico! Quattro operaie del nostro filatoio di seta furono sui due piedi licenziate per il delitto enorme di avere assistito alla conferenza socialista del compagno Armandi.

Le disgraziate sono: Grossi Maria, Chiesa Maria, Manassero Teresa e Bruno Giovanna. I padroni si rifiutarono di pagare loro perfino le giornate della settimana già compite: un vero e proprio furto!

Dinanzi a tale procedere una santa in-

dignazione ed un nobile sentimento di solidarietà fece mettere in sciopero oltre 200 compagne delle licenziate. Lo sciopero però non potrà durare molto stante la poca organizzazione.

Non vuolsi nascondere che ad aumentare il fermento concorre il fatto della pretesa nuovissima che le operaie lavorino anche la domenica... *gratis*, cioè lavorino 8 giorni e siano pagate per 7.

Un prete — e poi negano che i ministri della religione non siano che i difensori spirituali del... brigantaggio capitalista — per compiacere ai signori, dal pergamo predicò che non è peccato lavorare la domenica purchè si lavori... *gratis*. Capite?

Che cosa ne dice la monaca... *Italia Reale*?

Il socialismo nel circondario di Mondovì.

Mondovì, 12 dicembre.

(ESPERO) — Il movimento socialista va assumendo delle vaste proporzioni non solamente in questa città, ma anche in ogni altra parte del circondario.

Oltre alle Sezioni delle quali vi ho dato notizia prima d'ora, altre se ne stanno formando in Comuni vicini che non nomino prima, perchè non sia intralciata l'opera dei promotori. Noi speriamo che fra non molto tutti i Comuni che compongono il circondario saranno riuniti da una fitta rete di associazioni e di nuclei socialisti.

Qualche testa di pazzo, parlando delle cose nostre nella *Stella di Mondovì* (il giornale che difende i *deplorati* dal Comitato dei sette) lancia delle stupide accuse d'ambizione e di malafede contro alcuni di noi, senza però fare nomi di sorta.

Come vi è rimasto impresso in fronte il marchio del seminario! Come l'arte di Lojola è diventata per voi una seconda natura!

Se volete che sia prestata fede alle vostre accuse, non nascondetevi ed abbiate il coraggio di dire apertamente ciò che credete la verità! — Fuori i nomi di quegli ambiziosi se li conoscete!

Ma domandare a voi un atto di coraggio e di lealtà, è come pretendere di dare la scalata alle nubi!

La propaganda nel Biellese.

Biella, 12 dicembre.

La propaganda nel Biellese cammina a gonfie vele, per opera del Fascio socialista costituitosi in Biella e per la solerzia dei nostri conferenzieri nel predicare il verbo del socialismo scientifico ovunque vengono richiesti o dove credono di poter procurare al Partito dei proseliti convinti.

Al 3 del corrente mese, il compagno prof. V. Formica parlò a Collegno nella Sede del Circolo Garibaldi ed in quella del Circolo Filarmonica. Dissero pure acconcie parole i compagni F. Scaramucci e P. Molina, membri del Comitato di propaganda.

La sera del 7 corrente, nel locale del Fascio, il compagno prof. V. Formica tenne una nuova conferenza sul tema: « Caratteri del socialismo scientifico », a cui intervenne anche l'on. Guelpa.

Venerdì, 8 corrente, il Comitato di propaganda si recò a Chiavazza invitato dalla « Lega di resistenza fra i lavoratori » ed il compagno Formica parlò per due ore ad un numeroso uditorio. Parlarono pure i compagni L. Fila, G. Ubertini e P. Molina invitando gli astanti ad organizzarsi e dimostrando loro tutta la sublimità che si scontra nel concetto del socialismo scientifico.

Domenica, 10 corr., il compagno V. Formica tenne una nuova conferenza sulla « Lotta di classe ». Il numeroso uditorio applaudì in vari punti l'oratore e, per quanto alcuni anarchici cercassero, secondo il solito, di interrompere l'opera nostra, vennero obbligati a sfrattare. Dopo la conferenza del compagno Formica parlò il compagno Migliavacca e le compagne Fiavarosa-Sola e Molina. Venne iniziata seduta stante una Sezione femminile.

Domenica ventura il compagno Formica terrà una conferenza a Croce Mosso e si spera in un numeroso uditorio.

A Tollegno, a Chiavazza ed a Sagliona non vennero dimenticati i compagni di Sicilia, ed in ogni parte ebbe luogo una colletta per i fratelli più oppressi e più sventurati di noi.

Per iniziativa del Fascio di Biella e del Circolo socialista di Andorno uscirà col nuovo anno un periodico socialista intitolato: *Il risveglio operaio*, diretto dal compagno V. Formica. *Il corrispondente.*

La nota socialista in un banchetto privato.

Masserano 12 dicembre.

Domenica 10 corrente in Masserano ebbe luogo un pranzo politico in onore dell'onorevole L. Guelpa che riuscì (borghesemente parlando) abbastanza bene.

Come al solito, dopo aver mangiato un pranzo ben servito, il Guelpa, presentato dal presidente del Comitato, e dopo aver ringraziato, salutato, incensato tutti, parlò a lungo sulla situazione politica presente. Ebbe parole benevoli per tutti, incensando corone, coronati, ministri, senatori, deputati, elettori e non elettori.

Due altri così detti oratori parlarono incensando il Guelpa e tutti i borghesi presenti ed assenti; inneggiando ad ogni santo del calendario borghese.

L'operaio socialista Luigi Sola, consigliere comunale di Biella, chiese la parola e solo dopo aver lungamente protestato potè ottenerla. Il suo discorso fu brevissimo. Raccomandò all'on. Guelpa, che si professa strenuo propugnatore degli operai, di associarsi ai deputati socialisti per protestare presso il governo per le continue persecuzioni dell'autorità contro i compagni lavoratori di Sicilia. Inneggiò al socialismo spiegando che per arrivare al comunismo una sola cosa si è da fare, cioè di abolire la proprietà privata.

L'onorevole Guelpa non avendo sentito o non volendo sentire non rispose.

Il compagno Federico Scaramuzzi tentò di iniziare una colletta per i fratelli di Sicilia, ma fra tanti signori non uno credette bene di offrire il suo obolo per quanto piccolo. *Imparino gli operai a sperare nel buon cuore dei parassiti borghesi!*

Siamo lieti di aver portata, anche senza frutto immediato, la nota socialista nella clerico-moderato-borghese-repubblicana riunione di Masserano, e se le forze ci assecondano nelle nostre aspirazioni speriamo di mostrar fra breve a questi signori che la loro California è lì per finire.

Il corrispondente.

Nuova Sezione a Lessolo.

Lessolo, 14 dicembre.

Come già annunziaste, la Sezione qui è definitivamente costituita; e per far conoscere le nostre idee, specialmente a coloro che ne parlano a casaccio, e che ci attribuiscono ogni sorta di birbanterie e di imbecillità, nella locale Società operaia martedì sera, 12 corr., dal compagno Loro fu tenuta una conferenza.

Trattò dapprima del socialismo in genere, combattendo alcune delle più comuni corbellerie che dicono sul conto nostro gli avversari; dimostrò come la *piccola proprietà* non sia di quella che dà alcun benessere economico, perchè costretta a sopportare tutti i più gravi pesi di un falso sistema tributario; disse che hanno torto quelli che ci combattono prima di sapere che cosa noi vogliamo, e dichiarò che deve essere nostro orgoglio vedere come i socialisti, con la coscienza di fare il loro dovere, facciano una attiva propaganda senza rancore contro alcuna persona, senza mai curarsi di alcun individuo, mentre gli avversari, cui dà sui nervi che si sia costituita questa Sezione, nel combatterci non risparmiano le più volgari personalità, e nella discussione portano sempre tutta la bile, tutta l'acredine di cui sono ripieni.

La conferenza, che durò circa due ore ed a cui assistevano circa ottanta soci, fu ascoltata, convincente ed applaudita.

Speriamo di vedere quanto prima aumentare il numero di coloro, che, come noi, all'ombra della bandiera del socialismo, combatteranno per l'emancipazione della classe lavoratrice. *Un lessolese.*

Conferenza ad Asti.

Asti, 14 novembre.

Lunedì sera nei locali del Circolo socialista astigiano l'avv. Borelli Canuto aprì la serie delle conferenze svolgendo il tema: « Le condizioni della presente società ». Parlò della confusione che regna attualmente nella produzione, della giustizia con cui ora vengono distribuiti i prodotti; delle crisi, dei danni e delle utilità degli scioperi; delle ricchezze create dai lavoratori e godute dai capitalisti; del plusvalore, della sopraproduzione; del formarsi del capitale, del suo accentrarsi ognor più in mano di pochi a danno dei più; delle macchine le quali sarebbero elemento di generale benessere se fossero di proprietà collettiva anzichè individuale, come pure collettivi dovrebbero essere tutti gli altri mezzi di produzione.

Tutti questi punti svolse colla sua parola calda e colorita, illustrandoli con chiari esempi: la conferenza intera fu vivificata dal soffio potente del socialismo scientifico.

Appena terminò fra gli applausi, parecchi presenti domandarono subito di far parte del Circolo. Il pubblico non troppo numeroso era composto in gran parte di operai e di studenti dell'Istituto Tecnico e del Liceo.

Il socialismo anche qui progredisce, lentamente, ma continuamente.

IL TARLO.

CRONACA

Alla Corte d'appello.

Il giorno 19, alle ore 10 1\2, si discuterà alla Corte d'appello, sezione promiscua, la nota sentenza del Tribunale penale di Torino che condannava a 10 giorni di arresti e a parecchie lire di multa i nostri compagni appellanti dott. Norlenghi, Morgari, Chenal e Carolina Morelli in occasione dei fatti di Aigues-Mortes.

Alla Difesa vi saranno l'on. avvocato Romualdo Palberti e i compagni avvocati Cagno, Poddigue, Floris, Alasia e Novara.

Ingiurie e diffamazioni!?

I lettori si ricorderanno certamente di due articoli da noi pubblicati un mese e mezzo fa, criticanti l'amministrazione del Fascio ferroviario, sezione di Torino. Orbene, il suo presidente o capo-sezione, signor Carlo Renaldi, cui dispiacque fosse stato da noi discusso il suo modo di amministrare un'istituzione operaia, ha data querela formale contro il nostro direttore per ingiurie e diffamazione a suo carico, nientemeno! Di più si è costituito Parte civile, depositando subito cento lire alla Cassa postale. E dire che noi aspettiamo sempre i documenti da lui stesso promessici per constatare l'erroneità delle nostre pubbliche asserzioni! Intanto, per ogni buon fine, avvertiamo che il nostro querelato collega ha messo già da tempo tutte le sue rendite e tutti i suoi beni al sicuro da ogni sequestro...

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Sede Mandamento Po.

Guala Marcellino, Borla Luigi, Bonino Vittorio, Bonanatti, Perona, L. D., Gaia Giuseppe, Racca Giuseppe, Carando Luigi, Barra Matteo, Ferrero Pietro, Pogliano Paolo, sottoscrissero lire 0,20 ciascuno, Franco, L. 0,15 Binelli, 0,10, Bianchi Alberto, 0,30, Georgy Ant. L. 1, Norlenghi, L. 1, G. O. L., 0,50. Raccolte in diverse bicchierate fra compagni della Sede Borgo Po, L. 2,20. TOTALE L. 7,65.

Raccolte fra gli studenti del 2° Corso di Matematiche dal compagno Siriati: Azzario, N. N., N. N., N. N., M. M. X, Buffa, Levi A. (Leggi), L. 0,20 ciascuno; Viselli, Goria, Signorile, L. 0,25 ciascuno; Vitelli, N. N., L. 0,30, ciascuno; N. N., 0,50. TOTALE L. 3,45.

Riepilogo:

TOTALE	L. 11,10
Liste precedenti	» 10,25
Totale generale	L. 21,35

Camera del Lavoro.

Vie Vanchiglia, 7, e Zecca 32.

Domenica, 10 — Conferenza alla Cooperativa Tessitori; se ne stabilisce un'altra per il giorno 24.

Sabato, 17 — Conferenza alla Società di M. S. e Sezione cooperativa Muratori.

Si rammenta ai soci che domenica 17 avranno luogo le elezioni generali colle norme stabilite da apposite disposizioni pubblicate in manifesti.

La Commissione esecutiva provvedeva all'impianto del servizio telefonico onde agevolare sempre più le richieste di operai disoccupati.

Oltre all'annunciato *Bollettino*, trovasi il « Resoconto del 2° Congresso delle Camere del Lavoro d'Italia » in vendita presso la Segreteria.

La Commissione esecutiva.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNIGIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI
TELE IMPERMEABILI
Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di copertoni usati.
TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

LOTTA DI CLASSE
ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40

Anno 1893. Sabato, 23 dicembre. Anno II - N. 51.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono definitivamente traslocati in via Ormea, num. 34, nuova sede del Partito.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Il *Grido* entra ormai nel suo terzo anno di vita, e noi, ben sapendo quali e quante migliorie necessitano nella sua compilazione, non tralascieremo mezzo alcuno per introdurle, semprechè non ci venga meno l'appoggio morale e materiale dei lettori. Ora il più potente aiuto che ci possono dare è quello di abbonarsi; la rivendita riesce di pochissimo profitto. Se il numero degli abbonamenti nuovi sarà discreto, promettiamo che il giornale sarà composto con caratteri assai più piccoli affinchè ci stia più materia.

Essendo il *Grido* d'interesse di nessuna persona, ma solo ed unicamente del Partito, non crediamo di dover maggiormente incitare i compagni perchè tutti contribuiscano secondo le proprie forze al suo incremento. Rammentiamo soltanto che il nostro giornale si pubblica nella rocca forte del conservatorismo, per cui è di indiscutibile necessità ch'esso vada sempre più esercitando nella massa proletaria quella benefica influenza, della quale il passato ci è arra sicura per l'avvenire.

Il mezzo più spiccio e più certo per abbonarsi si è di spedire all'Amministrazione il relativo importo con una cartolina-vaglia da 10 centesimi, che è di **L. 3 per un anno, L. 1 50 per sei mesi e L. 0 75 per tre mesi.**

Il nome e il domicilio raccomandiamo siano scritti chiaramente.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Montanaro Canavese — Il Partito prende piede anche in questa borgata colla conferenza di Treves e Giachetti al Circolo Cattaneo, presenti 150 persone. Ottimo esito.

Nole Canavese — Il compagno Salvetti parlò davanti a 70 persone nella Sezione.

I compagni di Borgo Po si recano in numero di venti ad incoraggiare i compagni della Madonna di Campagna a resistere alle persecuzioni di cui sono oggetto.

Lettera a e da Milano, Chieri, ecc.

Circolari a 25 Associazioni del Piemonte.

Si ricorda ai compagni piemontesi che si recano in Torino a non mancare d'abboccarsi col Comitato sedente ogni sera in via Ormea, 34, ed ai compagni torinesi che debbono recarsi fuori città di darne avviso allo stesso.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Conferenze — Il compagno Siriati parlò sulla necessità d'inscriversi nelle liste elettorali e sul programma del Partito all'Unione Corale Po e Borgo Po, ed all'Unione fra mastri e lavoranti calzolai.

Venerdì, 29 corrente, ore 20 3|4, conferenza N. Q. alla Società M. S. Borgo Aurora, a favore dei compagni di Sicilia.

Festa — Per iniziativa della Sede Moncenisio, nel suo nuovo locale di via Carena, si terrà prossimamente una festa a favore dei compagni di Sicilia. La festa comprenderà un modesto pranzo a L. 1,50 per coperto, di cui 25 centesimi costituiranno il fondo a favore dei Fasci. Faranno gratis il servizio cuochi e camerieri del Partito. Parlerà un illustre compagno; altro compagno reciterà un monologo socialista, ecc. Le varie Sedi sono invitate a trasmettere a Moncenisio la nota degli aderenti e relative quote.

Si delibera uno speciale lavoro di propaganda rispetto alla categoria del personale dei tramvays.

Sede Borgo Po, 15 ammissioni. Nomina di Contratti e Valdata a revisori dei conti e di Robba a membro della Commissione esecutiva. Sabato, 16, conferenza Giachetti; parlò pure Bertarelli applauditissimi.

Sabato, 23, conferenza Treves sulla « lotta di classe », sabato, 30, conferenza Rossi « per la donna ».

Circolo Socialista Universitario — Martedì, 19, è partito per Ginevra il compagno A. Roux quale rappresentante del Circolo al Congresso internazionale degli studenti.

Sede San Salvatore — Domenica, 24, ore 3, inaugurazione dei nuovi locali, via Ormea, 34. Conferenza del compagno Nofri, quindi canto dell'Inno dei lavoratori e bicchierata.

Conferenza interna ogni mercoledì.

Il Comitato sezionale.

NOI E LORO

Ciò che colpisce di più in questa tregenda pazza di bombe che i dinamitardi gettano contro il vecchio mondo borghese si è la loro *inutilità*. Ebbene, dopo che avete fatto saltare in aria 10 o 20 o 100 « borghesi », che cosa credete di avere fatto? Nulla, se non la gioia... degli eredi. Infatti a quest'ora tutti dovrebbero sapere, anche gli anarchici, che la causa unica della miseria e dell'oppressione consiste nella proprietà privata. Uccidete pure, non otterrete che un cambiamento di padroni — a meno che non vi sorrida l'idea pazza di credere che i « borghesi » spaventati si decidano a dare le loro dimissioni da proprietari.

E' certo che le darebbero più facilmente dal numero dei viventi.

Noi comprendiamo anche la reazione violenta individuale quando, come in Russia, il bavaglio impedisce ogni apostolato e la Siberia lo sanziona.

Comprendiamo pure, con dolore, la rivolta se lascia dietro di sè focolai accesi di simpatie donde partirà la fiamma purificatrice. Ma non comprendiamo questa violenza cieca, questa ferocia abbominevole che involge nella stessa vendetta rei ed innocenti, oppressori ed oppressi, vittime e carnefici.

Non comprendiamo l'utilità di questa alienazione di simpatie, di questo insormontabile sentimento di repulsione che si genera nelle masse contro i combattenti della giustizia sociale.

Ma sopratutto ci pare veramente imbecille di prendersela con le persone, quando i mali sono negli istituti. Così non si fa che prolungare la vita agli istituti che sono condannati a morte.

***

Diamo la prova di ciò.

In questo mondo si nasce o proprietari o nullatenenti. Nel primo caso si è sfruttatori, nel secondo si è sfruttati. Come questo avviene *ab origine*, non c'è nessuno che possa farne colpa personalmente a chicchessia.

Poi quelli che sono proprietari-sfruttatori in certo qual modo sono condannati a mantenersi tali, come gli altri sono condannati a restare proletari-sfruttati. Supponete infatti che un proprietario di casa o di terreni, o un padrone di officina, pieni di cuore e di bontà — magari socialisti — vogliano cessare dall'essere proprietari o padroni (ossia sfruttatori). Ebbene in tal caso i beni e le industrie che essi lascierebbero cadrebbero nella proprietà di altri che sarebbero a loro volta sfruttatori e mungerebbero delle altre vittime. Così che invece di un proprietario relativamente liberale si avrebbe sostituito magari un proprietario più avaro e ingordo.

Ciò dimostra che è stupido assalire e uccidere i proprietari, mentre è prudente assalire e... trasformare la proprietà.

Il primo metodo è quello degli anarchici. Il secondo è quello dei socialisti.

***

I primi fanno colpa agli individui di essere proprietari, di avere fatte leggi nel loro interesse e di averne fatte altre ai danni della povera gente. E però vogliono e fanno delle *vendette*. Niente altro. Per risultato ottengono l'orrore e la ripulsione e la maledizione di tutti (anche dei poveri e degli oppressi, perchè le bombe che scoppiano nei luoghi pubblici non chiedono licenza di mandare all'altro mondo anche dei proletari).

Gli altri invece, i socialisti, dicono: La miseria non è frutto della malvagità dei ricchi, no; è l'effetto naturale della proprietà privata. Le leggi poi sono ad esclusivo beneficio dei ricchi, perchè sono questi che le hanno confezionate, ed è nella natura delle cose che gli individui, come tutti gli organismi viventi, facciano il loro interesse, cioè provvedano alla loro conservazione ed al loro incremento.

Il rimedio quindi dei mali sociali non consiste nell'uccisione dei ricchi, ma nell'organizzazione degli sfruttati per la conquista delle macchine con cui si fanno le leggi. Finora i comuni, le provincie, i parlamenti, le opere pie furono e sono tenuti dai ricchi e questi se ne valevano e se ne valgono per fare leggi e regolamenti rafforzatori della loro ricchezza privata, per rendere lo sfruttamento esercitato coi loro capitali più vantaggioso a loro (e naturalmente più schiacciante pei loro dipendenti). Adesso conquistatele voi, o proletari, queste macchine legislative, e servitevene per cancellare le leggi inique che furono fatte ai vostri danni fin qui e per farne altre che giovino al vostro miglioramento progressivo fino alla vostra totale vittoria, fino alla cancellazione dell'art. 436 del codice civile, che è quello che riconosce il diritto di proprietà privata, fino, in una parola, alla socializzazione dei mezzi e strumenti di produzione.

Le stesse armi e gli stessi metodi che in mano dei borghesi hanno servito per opprimervi, in mano vostra debbono servire per emanciparvi.

L'obbiettivo quindi dei proletari (dicono sempre i socialisti) deve essere di conquistare i pubblici poteri, ributtandone la classe dei borghesi che fin qui ne ha avuto il possesso ed il monopolio.

Questa lotta di classi quindi è pacifica, è legalitaria, il che non esclude che quando la borghesia si vedrà sul punto di morte per la perdita delle sue maggiori fortezze possa tentare una estrema prova violenta, alla quale i proletari risponderanno come conviensi per salvare le loro conquiste già fatte e quelle ultime più decisive che fossero ancora da fare. Ma questa reazione violenta sarà *impersonale*, sarà *universale*, avrà per combattenti *tutti gli sfruttati contro tutti gli sfruttatori*, sarà insomma la grande, la fatale, la santa RIVOLUZIONE vendicatrice, cui aneliamo e benediciamo.

Ma la bomba vile, feroce, pazza, che non distingue le vittime, gettata da un individuo contro altri individui, singolarmente, che lascia dietro a sè l'orrore e la desolazione e non attacca alle radici del male, e quindi è supremamente, stupidamente inutile, la *bomba*, no! Lasciamola agli anarchici.

E fra gli anarchici e i socialisti, fra i bombardatori solitari e i rivoluzionari collettivi, fra *noi e loro*, infine, giudicherà l'avvenire!

Il Grido.

I provvedimenti sociali del governo.

A Palermo si trovano tuttora le navi *Duilio*, *Dandolo*, *Morosini* e *Urania*. Altre ancora ne debbono giungere oltre a parecchi reggimenti, Palermo sta per mutarsi in una grande caserma. Ciò significa: — Consolatevi, lavoratori siciliani, che morite di fame, le tasse contro le quali insorgete e i quattrini che mancano per le bonifiche sono bene impiegati per inculcarvi la rassegnazione e il sentimento del dovervi lasciar sfruttare a sangue sempre a maggior gloria della borghesia che vive dei vostri prodotti e dei vostri sudori.

A queste siamo giunti!

A Oneglia i carabinieri arrestarono i compagni avvocato Gandolfo Serrati e Micellone, perchè, dicesi, cantavano l'Inno del Primo Maggio!

Viva la libertà!

L'efficacia morale della propaganda socialista

Quando noi socialisti, compiuta vittoriosamente la critica dell'ordinamento capitalistico, ci compiaciamo, quasi per refrigerio e per eccitamento, di immaginare la vita operosa e felice che noi col nostro ingrato lavoro prepariamo all'avvenire, ecco che tutta la turba dei pigri, degli scettici, degli ignoranti, dei cattivi ci grida alle calcagna: Voi sognate: quest'età d'amore, di giustizia, di benessere non può venire, perchè bisognerebbe cambiare gli uomini, e l'uomo, è risaputo, non si può rifare: per ora e per sempre *homo homini lupus*.

Noi possiamo ben rispondere loro che l'uomo, così com'è, è un prodotto dell'ambiente che lo circonda, di questa atroce e fatale concorrenza che soffoca l'amore del prossimo sotto l'urgenza del pane quotidiano: di questa crudele miseria che isterilisce i germi di miglioramento morale portati da secoli di vita civile sul terreno animalesco dell'organismo umano; di questa miseria che apre la via all'alcoolismo, alla sifilide, alla pazzia, al delitto, a tutti gli stadi peggiori del corpo e dell'animo. La risposta è scientificamente trionfale, e legittima è la conseguenza che mutato l'ambiente muterà l'uomo.

Ma a chi non ha consuetudine di studi naturalistici o a chi giova il disprezzarli, sfuggono questi rapporti i quali paiono troppo vaghi, troppo arditamente sintetici.

Ebbene, noi abbiamo una maniera pratica di convincerli che si può cambiare l'uomo anche senza rifarlo tutto quanto di sana pianta coll'argilla e col soffio biblici: basta che le nostre idee socialistiche giungano per mezzo di una propaganda intelligente e amorosa al cuore e alla mente di questa implacabile belva che è l'uomo, perchè il feroce lupo si trasformi come per incanto in un mite agnello.

Il fatto non è molto evidente nelle grandi città, dove il frastuono della gran vita distoglie l'attenzione da questi lievi e delicati fenomeni psicologici, dove la forza di organizzazione e di resistenza della corruzione borghese è troppo intensa, perchè un partito socialista, anche non scarso di aderenti, possa far sentire una influenza morale al di fuori della sua strettissima cerchia.

Ma quando il socialismo arriva, invocato messia, in quei piccoli paesi di lavoratori, ai quali appare d'un tratto come la nuova ed unica finalità della vita; tra i quali le novelle idee fanno divampare, proprio come la classica scintilla, un incendio, già da tempo appena frenato dall'incoscienza; tra i quali nulla più ne arresta il corso trionfale, nè le menzogne dei preti, nè le minaccie dei padroni, nè le lagrime delle donne, allora soltanto queste idee, trasformate d'un subito, per la naturale preparazione di animi e di cose, in fede, in profonda e pura fede — allora il socialismo può veramente per tale sua intima forza intensiva, ancor più che per la sua materiale estensione, può veramente influenzare l'ambiente morale.

E come si eserciti quest'influenza e di che natura essa sia l'han potuto verificare — e lo possono tutti ogni giorno — quelli di noi che han fatta la propaganda nelle campagne, nei piccoli centri.

Il concetto socialista del lavoro posto come esclusiva fonte di reddito impegna istintivamente, per naturale illazione, per incosciente adattamento, fors'anco per un vago scrupolo di coerenza e di lealtà, i nuovi proseliti ad una più diligente e costante applicazione.

L'esercizio della più alta funzione umana, dell'intelligenza, compito nell'atto stesso dell'apprendere la dottrina e continuato nelle conferenze, nelle dispute li allontana dai più grossolani ed animaleschi piaceri, e primo tra tutti da quello del bere; e son parecchi i Circoli socialisti nei quali l'ubbriachezza è causa di espulsione senza che il numero dei loro soci sia per tal causa minimamente scemato.

Poi ancora il sentire data alla donna parità di diritti, non per vane ciancie emancipatrici, ma sulla base di eguaglianza di doveri economici, fa loro apprendere a trattare le loro donne di casa con maggior dolcezza e con maggior equità di quello che s'usa ordinariamente nelle classi meno lavoratrici.

E così pure il riconoscimento dei rapporti tra padrone e lavoratore dà ai lavoratori stessi migliore e più dignitosa coscienza di sè, della propria personalità di quello che tutte insieme le leggi più liberali possono dare ai cittadini più colti.

Di guisa che le nostre Associazioni socialiste, come irradiando intorno a sè una benefica e potente forza, sono già riuscite a *trasformare* l'uomo: a fare, cioè, di oziosi, di ubbriaconi, di prepotenti, di vili altrettanti laboriosi, sobrii, buoni, dignitosi uomini: e non una costola è stata loro tolta nè un briciolo di cervello è stato loro largito. Ma è tanta la forza espansiva delle nostre idee, tanta l'avidità colla quale questa massa d'individui si vuole fin d'ora foggiare, dopo averle assunte su di esse, che l'idea pura, quasi contrariamente ai nostri stessi postulati che attendono ogni miglioramento solo da una mutazione delle condizioni economiche, è stata già capace, per se sola, di... mutare gli uomini!

E quando intorno a questi uomini che vogliono già realizzato, per quanto sta in loro, l'ideale, crollerà il vecchio e crudele organismo borghese, e all'ingiustizia della proprietà individuale opprimente, alla crudeltà del salario insufficiente e contrastato succederà colla proprietà collettiva la possibilità per ognuno di godersi quel che produce e di produrre quel che gli bisogna, allora certo, come germogli liberati dagli sterpi e dalle piante parassite e riscaldati dal sole primaverile, si svolgeranno in una espansione rigogliosa e trionfante tutti quei più nobili prodotti del perfezionamento morale, cui già la propaganda socialista di per sè ridesta fin d'ora nei cuori appena dischiusi, nelle menti ribelli.

Cronaca politica

E avanti! Dopo Bitonto, Giardinello, Partinico, tappe sanguinose del diritto del proletariato, Monreale. Un'altra popolazione che si solleva al grido di: *Abbasso il dazio! Viva il socialismo!* Un sindaco, l'avv. Rocco Balsamo, si associa alla dimostrazione e dal suo seggio protesta contro il governo ferocemente oppressore. E' destituito.

Intanto il governo prende i suoi provvedimenti e invia reggimenti su reggimenti contro la forte isola ribelle. Un colonnello sbraita che se si toccherà una piuma del cappello di un bersagliere, passerà sui corpi dei cittadini protestanti.

Sembra che una grande pazzia furiosa agiti la borghesia, sgomenta ed impotente.

Dicono che attualmente in Sicilia siano più di mille gli arrestati per causa politica. I sindaci dei Comuni, dopo aver rubato, sfruttato, prevaricato come tanti Don Rodrigo coi relativi loro *bravi*, adesso si dimettono, atterriti, per gittare ogni responsabilità.

In questi frangenti il nuovo ministero si presenta alla Camera. E che cosa fa? Domanda nuove tasse e fa appello a « tutto il grande partito unitario » per salvare la baracca. In lingua meno ufficiale questo vuol dire: Amici della borghesia, campioni del capitalismo, bisogna che lasciamo le piccole beghe di famiglia per salvare la scarsella. Tale e quale (salvo la lealtà e la franchezza delle dichiarazioni) come avvenne ultimamente in Francia ed in Austria, dove i ministeri, venuti da diverse parti delle rispettive Camere, affermarono la coalizione di tutti i partiti borghesi contro il partito socialista.

E bene sia, poichè, come disse Enrico Ferri, il Partito socialista rappresenta l'avvenire contro gli altri partiti uniti.

E i partiti borghesi si preparano alla lotta. Infatti la corsa ai grandi armamenti, apparentemente un istante sospesa, ripiglia più forsennata che mai. I conservatori d'Inghilterra, sentinelle avanzate del loro partito, fanno in questo momento una dannata propaganda perchè la flotta sia aumentata. Il Gladstone finora se ne schermì, ma si prevede che dovrà finire per contentarli.

In Austria, in Germania si chiedono nuovi milioni per le nuove spese militari. In Italia il Ricotti — un aspirante ministro ingenuo — che disse di poter fare con 10 corpi d'esercito invece di 12, fu messo bravamente alla porta. La Corte e il Parlamento sono ben d'accordo di non diminuire neanche di un uomo i loro famosi quadri.

E va bene.

Contro i loro quadri [illegible] siamo i quadri dell'esercito socialista.

I LAVORATORI DELLA CAMPAGNA

Da quel giorno che la terra diventò proprietà individuale di pochi privilegiati e fu quindi su questa fissata la legge, fu distrutta l'eguaglianza naturale e la moltitudine degli uomini fu assoggettata al lavoro, alla schiavitù e alla miseria.

Gli usurpatori non pensarono se non di assoggettare altri schiavi, simili a quei lupi affamati che una volta gustata la carne umana, rifiutano ogni altro nutrimento e non vogliono che saziarsi di essa.

Da quel giorno i contadini furono le vittime espiatorie di tutte le scelleratezze umane. Furono e sono lo zimbello dei preti, gli schiavi dei governi, sicari dei fratelli, carne da cannone sui campi di battaglia, merce qualunque da mercato e bestie da lavoro, e le figlie il trastullo dei prepotenti signori e carne da bordello. Oggi sono le vittime di impostori sensali di carne umana, che colle lusinghe di lauti guadagni e ricchezze li seducono ad emigrare in lontane ed inospitali regioni, e non rinvengono che miseria e fame, malattie e morte.

In quasi tutti i tempi i lavoratori della campagna furono le vittime dei proprietari della terra e del potere. Nel periodo di civiltà greca e romana erano gli schiavi, tenuti come bestiame da lavoro, con diritto del padrone di vita e di morte; nel medio-evo erano servi della gleba, cioè attaccati al suolo. In un tempo che si ribellarono, si vendicarono dei loro tiranni, ma non sapendosi reggere, ritornarono servi.

La rivoluzione francese proclamò i diritti dell'uomo, e i contadini furono liberi dalle servitù feudali, ma diventarono schiavi del capitale. La borghesia li affascinò con le parole fatidiche: *libertà, eguaglianza, fratellanza*, e li mitragliò ogni qualvolta domandarono *lavoro e pane*.

Oggi accennano ad un risveglio, ma i nemici sono astuti e potenti. I preti li spaventano coll'inferno, i signori con la fame, i governi con la prigione e la mitraglia. Eppure se vogliono possono annientare i loro nemici.

Chi sono costoro?

Pochi sfruttatori in confronto di milioni e milioni di lavoratori sfruttati; un pugno di gente col prestigio dell'autorità e del potere, senza conoscere e senza sapere che l'autorità è come un fantasma il quale sparisce al primo raggio di luce e il potere è una forza effimera, se il popolo lavoratore alza la fronte e dice: *sono io il sovrano!*

Il presente meccanismo sociale è un fuoco fatuo che sorge da elementi putridi, e non intimorisce se non gli incoscienti o i pusillanimi; è una fiammella da cimiteri che si spegne alla luce del sole.

Orsù, lavoratori della terra e operai, mano al piccone e sulle rovine di questa falsa civiltà riedificate un mondo nuovo, veramente civile, secondo i dettami del socialismo. L'avvenire è vostro.

SIRO DI ROSA.

Una candidatura politica ben scelta.

A Roma hanno deciso moltissimi elettori del II Collegio di port[illegible] Domenico Tiburzi, come quegli che, in confronto degli uomini politici che da varii anni governano patriotticamente l'Italia, è ancora il più onesto. Un manifesto che abbiamo ricevuto dice appunto che l'on. Tiburzi in tutta la sua vita pubblica non ha mai fatto altro che [illegible] mettendo a rischio la sua pelle continuamente e rispettando le piccole proprietà, mentre gli altri si son sempre [illegible] dei più poveri, rovinandoli completamente e al sicuro da ogni pericolo, portati anzi ai sommi onori. Niun dubbio allora che il capo-brigante Domenico Tiburzi meriti tutta la stima e [illegible] dei elettori romani. Questi pensano a ragione che il loro candidato, non essendo nè cavaliere nè commendatore, ciò solo basterebbe ad assicurargli i suffragi di un popolo che appunto da cavalieri e commendatori fu ed è derubato.

Sappiamo anche che i firmatari del manifesto per la candidatura Tiburzi sono già 1200, e che il numero aumenterà ancora straordinariamente prima di domenica, 24, giorno delle elezioni. *L'Asino*, periodico settimanale umoristico di Roma, è ora in grandi faccende e prepara per la circostanza un numero speciale, veramente *monstre*.

Speriamo che alfine, nel nome di Domenico Tiburzi, la pace, la tranquillità e sopratutto la pubblica moralità, l'onore saranno ridati alla patria; oramai l'Italia politica non ha altra gloria che Tiburzi.

Intanto: *Viva il popolo elettore, viva l'Asino di Roma!*

CONTRADDIZIONI

L'uomo moderno, sia esso padrone o schiavo, non può a meno di sentire la contraddizione costante, tra la sua coscienza e la realtà, e conoscere le sofferenze che ne derivano.

La massa lavoratrice, la gran maggioranza degli uomini, sottoposta senza fine e senza ragione a fatica e privazioni che assorbono tutta la vita, soffre ancor più di questa flagrante contraddizione fra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, secondo ciò che professano essi stessi e ciò che professano quelli che li hanno ridotti in questo stato.

Essi sanno che sono nella schiavitù e condannati alla miseria ed alle tenebre, per i piaceri della minoranza che li tiene servi. Lo sanno e lo dicono, e questa coscienza non solo accresce la loro sofferenza, ma ne è anche la principale origine.

Lo schiavo antico sapeva che egli era schiavo per natura, mentre il nostro operaio sentendosi schiavo, sa che non dovrebbe esserlo ed è per questo che egli soffre il supplizio di Tantalo, desiderando sempre e non ottenendo mai non solo ciò che potrebbe essergli concesso, ma neanche ciò che gli è dovuto. Le sofferenze delle classi operaie che hanno origine nella contraddizione fra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, vengono decuplate dalla gelosia e dall'odio che nascono da questo stato di cose.

L'operaio dell'epoca nostra, quando anche il suo lavoro fosse molto meno penoso che quello dell'antico schiavo, anche quando avrà ottenuta la giornata di otto ore ed il salario di quindici franchi al giorno, non cesserà del tutto di soffrire, perchè fabbricando degli oggetti di cui non avrà il godimento, continuerà a lavorare non per lui e volontariamente, ma per necessità, per la soddisfazione di ricchi ed oziosi, ed a profitto di un solo capita-

lista (possessore di una fabbrica o di una tenuta). Egli sa che ciò succede in un mondo ove è riconosciuta (1) la massima scientifica che sólo il lavoro costituisce la ricchezza, e che approfittare del lavoro altrui è una ingiustizia, un delitto che dovrebbe essere punito dalle leggi in un modo che professa la dottrina di Cristo, seguendo la quale noi siamo tutti fratelli e l'uomo non può avere altro merito che di aiutare il suo prossimo invece di sfruttarlo.

Egli sa tutto questo e non può a meno di soffrire di questa flagrante contraddizione fra ciò che è e ciò che dovrebbe essere.

« Secondo tutti i dati e secondo tutto quel che so di ciò che si professa nel mondo, si dice il lavoratore, io dovrei esser libero, amato, eguale a tutti gli altri uomini, e sono schiavo, umiliato, odiato ».

Ed egli odia, ed anche lui cerca il mezzo di uscire dalla sua posizione, di sbarazzarsi del nemico che l'opprime ed opprimerlo a sua volta.

Si dice: « Gli operai hanno torto di volersi mettere al posto del capitalista, il povero al posto del ricco ». Questo è falso. Il lavoratore ed il povero sarebbero ingiusti se ciò volessero in un mondo dove schiavi e padroni, poveri e ricchi fossero riconosciuti come voluti da Dio; ma essi lo vogliono in un mondo ove si professa la dottrina evangelica, di cui il primo principio è che tutti gli uomini sono figli di Dio, donde risultano la fratellanza e l'eguaglianza di tutti. E malgrado tutti gli sforzi degli uomini, non è possibile nascondere che una delle prime condizioni della vita cristiana è l'amore non a parole ma a fatti.

L'uomo della classe che si chiama colta soffre ancora di più delle contraddizioni della sua vita. Ogni membro di questa classe, se crede in qualche cosa, è, se non nella fraternità degli uomini, per lo meno in un sentimento di umanità, o nella giustizia, o nella scienza; ed egli sa anche che la sua vita poggia sopra dei principii direttamente opposti a tutti i principii e del cristianesimo, e dell'umanità, e della giustizia, e della scienza.

Egli sa che tutte le abitudini in mezzo alle quali è stato educato e che gli riuscirebbe duro di abbandonare, non possono essere soddisfatte che da un lavoro penoso, spesso fatale agli operai oppressi, cioè a dire con la violazione la più evidente, la più grossolana di questi medesimi principii di cristianesimo, di umanità, di giustizia, ed anche di scienza — e tralascio le esigenze dell'economia politica — che egli professa. Egli insegna dei principii di fratellanza, di umanità, di giustizia, di scienza, e non solo vive in maniera che è obbligato a ricorrere a questa oppressione del lavoratore che disapprova, ma anche tutta la sua vita è basata sul vantaggio di questa oppressione, e dirige tutta la sua attività al mantenimento di questo stato di cose assolutamente contrario a tutto ciò che professa intellettualmente.

Gli uomini delle classi superiori opprimenti di cui la coscienza è poco impressionabile o che hanno saputo farla tacere, se non ne soffrono, soffrono della paura o dell'odio, e non possono non soffrirne. Conoscono tutto l'odio che hanno seminato contro di loro nelle classi lavoratrici; non ignorano che gli operai si sanno ingannati e sfruttati e che cominciano ad organizzarsi per scuotere l'oppressione e vendicarsi degli oppressori. Le classi superiori vedono le associazioni, gli scioperi, i primi Maggio, e sentono il pericolo che le minaccia; e questa paura avvelena la loro vita e si trasforma in un sentimento di difesa e di odio.

Esse sanno che se cedono un momento nella lotta contro gli schiavi oppressi, esse periranno perchè gli schiavi sono inaspriti, e che ogni giorno di oppressione aumenta quest'inasprimento. Gli oppressori anche se volessero, non potrebbero metter fine all'oppressione. Sanno che periranno essi stessi, non solamente appena cesseranno d'essere oppressori, ma non appena piegheranno. Così essi non piegano, malgrado la loro pretesa cura dell'interesse dell'operaio, della giornata delle otto ore, del regolamento del lavoro dei bambini, delle casse di pensione e delle ricompense. Tuttociò è soperchieria, oppure cura di lasciare allo schiavo la forza di lavorare (1), ma lo schiavo resta schiavo, ed il padrone che non può farne a meno è disposto meno che mai ad affrancarlo.

Le classi dirigenti si trovano di fronte alle classi lavoratrici nella situazione di un uomo che avesse atterrato il suo avversario e non lo lasciasse, non tanto perchè egli non vuole lasciarlo, quanto perchè un istante di libertà lasciato al suo nemico irritato e armato di un coltello basterebbe perchè egli stesso fosse sgozzato.

Ed è perciò che le nostre classi agiate, siano esse impressionabili o no, non possono, come le antiche che credevano nel loro diritto, godere degli avvantaggi di cui hanno spogliato il povero. Tutta la loro vita e tutti i loro piaceri sono intorbidati dal rimorso o dalla paura.

LEONE TOLSTOÏ.

(1) Non siamo d'accordo con l'autore che tutto ciò che egli dice sia riconosciuto. Siamo ben lontani, ben lontani! Pur troppo.
(*Nota del traduttore*).

(1) Difatti la legge sulle otto ore e le altre leggi sociali reclamate dai socialisti, mentre per la borghesia rappresentano il massimo di ciò che potrebbe concedere, non sono da essi considerate che come un palliativo provvisorio, una eliminazione di difficoltà che permetterà di raggiungere più presto lo scopo finale: la socializzazione dei mezzi di produzione. (*Nota del traduttore*).

Una lezione alla « Piemontese ».

« Il socialismo è fulcro di progresso, in
» quanto serve di sveglia e di stimolo alle utili
» riforme dell'antico istituto della proprietà.
» Il socialismo, per l'interessamento che su-
» scita e dimostra per le classi diseredate, *fa*
» *pensare al Cristianesimo...* ».

Con queste parole del moderato *Corriere della Sera* noi risponderemo, meglio che con qualsiasi altro argomento, ai talentoni della *Piemontese*, i quali continuano a credere che i socialisti siano una massa di bricconi, compresi naturalmente i Graf, i De Amicis, i Turati, i Corradino, i Ferri, gli Albertoni, i Salvioli, i Prampolini e molti altri begli ingegni che onorano la scienza e la letteratura italiana!

CONVERSAZIONI SOCIALISTE

Io — Brave, così va bene, siete in molte e la nostra conversazione sarà più animata.

Maria — Sappiate dunque, che quello che si diceva prima a carico di Giovanni in paese, ora lo si dice a carico mio.

Giacinta — Ed anche il parroco dal pulpito ha detto che noi siamo ragazzaccie.

Annetta — Noi e tutte le altre che vengono o verranno a parlare con voi.

Gina — E di' pure *con un rompicollo* come ha detto lui...

Io — È il solito modo che hanno i nostri avversari per combatterci. Gli insulti e le parolaccie le lasciamo a loro: noi non ce ne occupiamo.

Maria — In sostanza ha detto che voi seminate la zizzania in paese, eccitate la popolazione all'odio contro le persone dei possidenti, al furto campestre.

Io — O che diamine, al furto campestre?! non avrete capito...

Annetta — Sì, sì, l'ha detto anche il segretario ed il vice-sindaco.

Io — Lasciamoli dire queste ed altre asinerie, e noi occupiamoci di una cosa sola, dei nostri veri interessi, e consideriamo: Ha detto che io, cioè, noi, tutto il partito seminiamo la zizzania; dimostrerò in seguito che chi la semina è lui e con lui i borghesi. Ha detto che noi eccitiamo all'odio contro i ricchi la popolazione. È cosa semplicemente assurda, perchè noi non facciamo che combattere il *sistema* col quale siamo governati, o meglio sgovernati; il *sistema*, capite bene, *l'ordinamento attuale* e non le persone che sono costrette a vivere ed agire in questo sistema. E se qualche ricco è un birbante, non lo sono tutti: e se diciamo a costui, voi siete un mascalzone, non lo diciamo a tutti, ma a questo solo, e quando diciamo che la proprietà privata è un furto, non intendiamo di dire che il proprietario sia un ladro, mentre invece sarà un onestissimo uomo, e quando diciamo: bisogna combattere la proprietà privata, non si dice di combattere le persone ricche, ma solo il sistema che permette che ci sia chi possa vivere ed arricchire del lavoro altrui.

Dunque non eccitiamo niente affatto la popolazione ad odiare le persone dei ricchi, non seminiamo l'odio fra le classi, ma diciamo solo: guardate, i ricchi per l'attuale sistema di cose, non possono avere altro interesse che di sfruttare quanto sia possibile il lavoro del povero; questo è il *loro solo* interesse. Il *nostro interesse* è quello di rendere impossibile questo sfruttamento. Ed essendo così opposti questi interessi, è chiaro che i ricchi non possono fare il *nostro* ed il *loro* interesse nello stesso tempo. E quindi, il *nostro interesse*, di rendere impossibile che ci *rubino* a noi le nostre fatiche, non può esser fatto che da *noi soli*, da noi tutti che lavoriamo. Ecco la necessità di separarci nettamente da loro e far causa da noi soli per togliere di mano a loro il *mezzo* di poterci derubare, che è la *proprietà privata* delle terre, delle case, delle macchine, strumenti indispensabili per lavorare e produrre.

Non odiamo quindi i ricchi respingendoli da noi, ma non possiamo dar loro in mano la nostra difesa poichè gli oppressori da combattere sono appunto essi; e nessuno si sognerà mai per difendersi di dare in mano al nemico le armi che debbono servire a combatterlo. Tutta la società, col sistema attuale, è divisa in due classi: chi ha tutto e chi niente: è naturale, necessario, indispensabile che tra queste due classi vi sia lotta decisiva, finchè l'una vinca l'altra, e tanto i ricchi che i poveri devono necessariamente fare la lotta di classe. Noi è da poco tempo che abbiamo capito che l'unica nostra salvezza è *lottare* riuniti in *classe*, in un *partito grande di tutti i lavoratori* contro gli altri, i *ricchi*, i *borghesi*, che la lotta di classe l'han sempre fatta per mantenere questo bel sistema che ci dà tanta fatica e tanta miseria.

Giacinta — Ha detto anche che voi combattete la religione.

Io — Di questo vi parlerò un'altra volta. State sane. O. AGLEROS.

Dalla Tipografia Spandre e Lazzari, in Torino, via Mazzini 40, si è pubblicato l'interessante opuscolo di attualità:

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

I lavoratori siciliani

Quei poveri lavoratori sacrificarono la famiglia e loro stessi per una causa sacrosanta e giusta; mille e più sono gli arrestati, tutti sono martiri gloriosi per l'ideale che tende ad emancipare le masse lavoratrici. Il governo sfrontatamente li tacciò di gente sanguinaria, senza principii, ma quei lavoratori son convinti di ciò che fanno; piuttosto cadono che esser vinti.

Il nostro governo dettò leggi allo scopo del benessere dei governati, per lo meno volevano e vogliono far credere che così sia, ma è ormai risaputo: i governi fanno leggi e quando queste leggi prendono piede differente di quello che essi credevano, allora essi stessi che le fecero le violano.

Dunque governare non vuol dire beneficare, ma bensì soggiogare popoli per farli servire alle ambizioni degli interessati, e ad uso e consumo della classe dei ricchi. Difatti ne abbiamo prove lampanti che governo e leggi sono fatte per il benessere della borghesia; se vi sono degli articoli nello Statuto dello Stato che parlino in favore dei lavoratori e che questi riescano a farli veramente servire onde migliorare la triste condizione in cui si trovano economicamente, allora cosa fanno questi liberali governi? È presto detto quello che fanno questi signori! Imbavagliano, imprigionano, sorvegliano, ammoniscono, mandano a domicilio coatto, e non di rado si trova la morte, per aver chiesto quello che i governi promisero di mantenere. Per esempio, nella nostra bella Italia, nel giardino d'Europa, abbiamo uno Statuto costituzionale dichiarato più che liberale, abbiamo un articolo che lascia libertà di parola, di stampa e di associazione, purchè queste associazioni stiano nella legalità, cioè che non siano costituite per far atti di violenza, o a scopo di danneggiare la società.

Ora vediamo se il detto articolo è osservato con coscienza ovvero con ipocrisia, tanto per abbindolare quei gonzi di operai.

Tutti sanno che la Sicilia è agricola, è fruttifera, in tutta la sua estensione; quei terreni fertilissimi sono lavorati da contadini che vivono nella più squallida miseria, questi contadini producono ogni ben della natura, mentre a loro tutto manca, mentre vivono come tanti schiavi, continuamente sotto il giogo e la sferza dell'aguzzino. I padroni di quei terreni, giornalmente ingrassano in proporzione di quello che i contadini immagriscono; i padroni di quei terreni non calcolano quei contadini come uomini, ma bensì come strumenti da lavoro, come una macchina, come una pianta. Alla macchina per farla lavorare occorre carbone, perchè la pianta produca ingrassano il terreno coi concimi, al contadino gli danno da mangiare tanto da tenerlo in piedi, perchè possa lavorare le terre dei padroni. Quei lavoratori mai pensarono cosa fosse libertà, mai venne loro il pensiero di studiare cosa rappresentassero in questo mondo. La natura mise il genere umano al mondo, perchè ne fossero tutti ugualmente padroni; e non che un uomo imponesse le sue volontà ad un altro, non che uno eternamente lavorasse per mantenere l'altro ed eternamente godere. Da qualch' anna queosta parte quei poveri lavoratori, cominciarono aprir gli occhi, ed alzare il capo; dinanzi si videro il loro padrone, il loro sfruttatore; colla massima sorpresa si avvidero che il detto padrone era fatto come loro, cominciarono a capire che la natura non l'aveva fatto nascere per fare da padrone, ma come loro egli aveva due braccia per poter lavorare; allora si chiesero con quale diritto quell'uomo viveva e vive sulle spalle altrui? Chi l'ha fatto padrone di quelle terre? La natura non lo fece di certo. Allora sorse il dubbio che quei signori padroni si fossero appropriati quelle terre colla violenza e con l'astuzia, e così privandone migliaia d'altri, che di diritto loro aspettava.

Quei lavoratori, schiavi, pensarono di levarsi dal giogo di quei prepotenti usurpatori, studiarono i mezzi per unirsi, li trovarono, compresero cosa fosse proprietà privata, cosa fosse ricco, cosa fosse povero, cosa fosse e rappresentasse il governo.

Difatti sanno che la proprietà è nata dal continuo sfruttamento che pochi uomini esercitarono sui molti; il ricco fu quello che usurpò il frutto del sudore dei lavoratori, tanto di città come di campagna; il povero fu quello che mancando di un po' di coltura, e non avendo coscienza di quello che lui fosse, si assoggettò a tutte le prepotenze di quelli che si fecero e fanno chiamar padroni! Trovarono pure che il governo non è altro che il gerente di tutte le proprietà dei pochi, insomma è un'altra qualità di padroni, che sotto gli aspetti tirannici lascia però vedere, di voler lasciar a tutti libertà di pensarla come meglio ognun crede, e poter associarsi onde discutere e poter ottenere dei miglioramenti per le proprie classi.

Dunque i lavoratori siciliani pensarono di unirsi in fasci, onde formare una compatta forza, e chiedere dei miglioramenti economici a quelli che sinora furono i loro padroni.

Potrete immaginarvi qual fu la sorpresa di quei signorotti, quando si videro fare una tal proposta, da quelli che sempre tennero abbassato il groppone, e mai osarono alzar gli occhi sino alla cintola dei loro padroni.

Recisamente negarono quello che quei lavoratori chiesero, e qui cominciò la accanita lotta tra capitalista e proletariato, tra servo e padrone; quella canaglia di signori vedendo che ogni giorno perdevano campo nella lotta, benchè avessero adoperato ogni sorta di soprusi; vedendo che quei cani di lavoratori, quella carne da macello, da cannone non tralasciavano la lotta, ma anzi ogni giorno aumentava, ed aumenta la loro forza; allora quei signori pensarono di chiedere soccorso a quello che garantisce che la proprietà è inviolabile, cioè il governo!

Giolitti, pensò che il prodotto di tanti furti consumati a danno dei lavoratori, fosse in pericolo: colla massima premura mandò migliaia di soldati, migliaia di spie e questurini; soldati per fucilare, spie per vendere carne umana, e questurini per ammanettare.

Ecco che seppe fare il governo per garantire che la proprietà privata è inviolabile. Gli venne pure l'idea di sciogliere i Fasci, ma pensando che poteva essere funesto un tale provvedimento, pensò di cambiar tattica; cioè ammanettarli e condannare con false accuse, pensò di ammanettare padri di famiglia, l'unico sostegno della moglie e bimbi, lasciando quei poverini quasi senza casa, e nemmeno un tozzo di pane da potersi sfamare; se la moglie reclamava quello che era il sostentamento della famiglia, veniva pur ella carcerata e forse condannata, così quegli innocenti bimbi si trovavano senza genitori e senza pane.

Ecco la libertà di pensiero: ecco la libertà d'associazione!

Infamie sopra infamie, delitti sopra delitti! Imprigionate ed ammanettate pure, mentre che ancor siete in tempo, così riempirete il libro delle accuse che già vi pesano sulla schiena. Verrà il giorno in cui tutti conosceranno e sapranno d'essere uomini, e di aver diritto di consumare, come si ha il dovere di produrre.

Verrà il giorno in cui non potrete più far calcolo sulla carne venduta, cioè spie, e questurini; anche questi sono proletari obbligati dall'ambiente a fare quel vile mestiere: no, non lo fanno per inclinazione, ma bensì per levarsi la fame che anche loro tormenta!

Verrà quel giorno che vi getteranno le manette sul muso, e vi diranno: difendetevi da voi, noi tutti siamo proletari, e come tali ci associamo ai nostri compagni, per abbattere quel già cadente edificio che fu formato col monopolismo, e col furto, e colla violazione delle leggi naturali.

B. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ci giunse una corrispondenza non firmata da Vignale, ma noi non possiamo accettarla. Gli scritti anonimi li cestiniamo sempre e non li leggiamo neppure.

Anarchici e socialisti.

Biella, 19 dicembre.

La sera di sabato u. s., da voce fattaci pervenire e circolare per la città a mezzo degli anarchici di qui, l'avv. Gori doveva tenere una conferenza nel salone dell'*Albergo della pace*; non si potè sapere il motivo preciso, ma esso non fu visto. Sostituì il Gori l'anarchico Rigola, il quale dopo aver scusata l'assenza del loro compagno avvocato di Milano, dà principio ad una conferenza che non fu certamente di novità: solita distruzione, ecc., ecc. Dopo la conferenza, che durò poco più di mezz'oretta, dietro invito del Rigola stesso, fummo chiamati noi socialisti a discutere con loro. Prese pel primo la parola il compagno prof. Formica Virginio, il quale riscuote dagli anarchici stessi un subisso d'applausi. Dopo il breve ma toccante discorso dell'amico nostro, e mentre molti degli astanti si facevano iscrivere (seduta stante) nel nostro Fascio, prese la parola un altro anarchico, il quale forse commosso dal discorso del Formica, incominciò a parlare, e per convincere di più il pubblico, fece tutta la astronomia anarchica, dicendo che il sole è anarchico, le stelle, i pianeti, la luna, ecc., e per quanto fosse bello il tema più che mai, uscì dai presenti un potente grido: *Evviva il socialismo!*

Ora speriamo che questi anarchici comprenderanno che i socialisti non sono gente incosciente, ma sanno che l'idea è giusta e santa, e se vogliono presto farci degli altri inviti, noi altri ci verremo ben volentieri, certi di fare altri proseliti del nostro Fascio.

Propaganda a Crocemosso.

Come già annunciammo, la conferenza che doveva tenere qui in questo popoloso paese il compagno Virginio Formica, ebbe luogo ed ebbe un esito più che felice. Il conferenziere, instancabile, parlò oltre due ore, interrotto sovente da lunghi e prolungati applausi, e le sue parole fecero bene in mezzo a queste popolazioni quanto lo fa una pioggia alla campagna dopo lunga siccità.

Detta conferenza, dietro spontanea volontà di questi compagni, verrà stampata e venduta, essendo la medesima interessantissima.

Dopo il compagno Formica prende la parola il compagno Molino, dicendosi fortunato d'aver il bene di parlare nel paese ove ebbe i natali; porta pure il saluto del nostro Fascio di Biella; spiega la questione amministrativa e finisce esortando gli operai e le operaie ad unirsi, onde ingrossare le nostre file. Avrebbero parlato ancora le compagne di fede e di lotta Cavallo, reduce dagli Stati Uniti, le compagne Molina e Pianarosa, ma essendo già l'ora troppo tarda, rimandarono ad altra volta. Così il *povero io* (che presiedeva la conferenza, mentre il sole dava gli ultimi suoi riflessi nell'alto campanile di Crocemosso) concludeva ringraziando i quattrocento e forse di più presenti, inneggiando al socialismo e mandando un saluto ai perseguitati di Sicilia, ed un altro saluto ai proletari di tutto il mondo.

Dopo di che in mezzo agli « evviva il socialismo », s'intuona l'Inno dei lavoratori, e fra canti e suoni finisce la bella festa, certi che sarà ricordo perenne del popolo di Crocemosso e del nuovo Fascio che sta per nascere.

Il compagno Formica, dietro insistenza del sottoscritto e dell'amico Sisto Strobino, viene chiamato a Mosso a tenere altre conferenze nella sera stessa, e dovunque parlò, non mai furono avari gli applausi e gli evviva al socialismo.

Il corrispondente.

MOVIMENTO SOCIALISTA

ITALIA.

La propaganda si estende rapidamente in Sicilia, malgrado i gravi fatti colà avvenuti. I Fasci procedono calmi nel loro lavoro, e la loro opera, nonostante le intimidazioni, le angherie e le prepotenze della polizia, è altamente pacificatrice. In questi giorni si sono inaugurati altri tre Fasci.

— A *Firenze*, nell'occasione della apertura del locale Circolo socialista, il compagno prof. Zerboglio di Torino, libero docente di diritto penale all'Università di Pisa, tenne uno splendido discorso, trattando elevatamente delle cause dell'odierno equilibrio economico.

— A *Montepulciano* in Toscana in occasione d'una conferenza tenuta colà da Prampolini furono gettate le basi della Sezione regionale umbra del Partito socialista dei lavoratori italiani con una diecina di Circoli aderenti.

— A *Roma* sotto la presidenza di De Felice Giuffrida si riunirono i rappresentanti di 63 associazioni popolari, che si compongono complessivamente di circa 5000 soci, per gettare le basi di un Fascio che sarà prossimamente inaugurato.

— Dalla Sardegna ci arrivano buone notizie circa il movimento socialista in quella forte e disgraziata isola.

— A *Cagliari*, ad iniziativa di parecchi compagni, sorgerà forte una organizzazione di lavoratori che si affermerà in nome del socialismo. Lo stesso accadrà negli altri paesi di minore importanza.

Mandando il nostro saluto a quei forti lavoratori, ci auguriamo che nella negletta isola possa sorgere una imponente organizzazione che è la più bella prova di solidarietà.

— A *Bologna*, *Imola*, *Ancona* si segnala la formazione di Fasci di lavoratori.

— A *Massa Lombarda* domenica scorsa Andrea Costa e l'on. Berenini inaugurarono con applauditi discorsi il Circolo socialista Angelo Rodi.

— A *Chiusi* (Siena) il locale Circolo repubblicano, persuaso che vi sono da compiere rivendicazioni ben più necessarie all'umanità che non il mutamento della forma di governo, ha cambiato la propria qualifica in quello di socialista.

ESTERO.

Germania — Dal rapporto che il Consiglio del Partito socialista tedesco presentò al Congresso di Colonia leviamo i seguenti dati sul movimento del partito tedesco in Germania:

Riguardo al movimento cooperativo, le corporazioni erano 1300 con circa 50,000 membri nel 1887, nel 1891 arrivarono a 3761 con 237,887 membri. Gli incassi erano di 41,939 franchi nel 1887: di 116,228 franchi nel 1891. Nell'82 esse avevano 15 giornali; nel 91 questi crebbero a 54.

La stampa del Partito ha fatto immensi progressi. Nel 91 si pubblicavano 68 giornali socialisti, oggi ce ne sono 74, di cui 32 quotidiani. L'edizione del calendario del Partito fu portata a 130,000 esemplari.

Il *Vorwärts*, organo centrale del Partito e che corrisponde alla nostra *Lotta di classe*, conta 42,500 abbonati: il suo ultimo bilancio è stato chiuso con un avanzo di 50,819 franchi. La cassa del Partito ha ricevuto dall'ottobre 1892 all'ottobre 1893, franchi 382,908. Le spese sono state di franchi 395,833, di cui 166,420 per le elezioni, 46,311 per la propaganda, 24,047 per soccorso ai prigionieri. Dall'ottobre 92 all'ottobre 93 le condanne dei socialisti hanno sommato a 86 anni, 8 mesi e 26 giorni di carcere e a 39,992 franchi di multe.

Belgio — A Bruxelles alla seconda prova del sistema proporzionale di elezioni che dev'essere adottato nel Belgio, limitata soltanto alla rappresentanza parlamentare della capitale, consistente in 18 mandati, si ebbero i seguenti risultati: Socialisti 10 seggi: Progressisti 4; Fiamminghi 2; Cattolici 1; Liber. Moder. 1; Indipendenti 0.

Quantunque la prova non avesse avuto significato politico, ma semplicemente tecnico, essendo destinato a dimostrare la praticità del nuovo procedimento elettorale, comunque sia, a confessione della stessa stampa borghese, il risultato è stato una splendida dimostrazione della forza del Partito socialista belga.

Olanda — All'Aia ebbe luogo recentemente un Congresso di maestri socialisti. Fu in esso accentuato il principio che gli insegnanti devono godere fuori della scuola la piena libertà di occuparsi delle questioni politiche e di aderire a quel partito di cui condividono i principii.

Se essi riconoscono la giustizia delle idee socialiste deve dunque esser loro permesso di agitarsi per la loro propaganda.

La borghesia trova naturalmente che queste manifestazioni dei maestri sono deplorevolissime.

Muzio Scevola.

CRONACA

Alla Corte d'appello.

Comparvero martedì dinanzi a questa Corte d'appello, assistiti, come annunciammo, dai compagni avvocati Cagno, Poddigue, Floris e dall'onorevole avv. Palberti, gli amici nostri Norlenghi, Morgari, Chenal e Carolina Sandri per sentirsi riconfermata la nota sentenza del Tribunale penale di Torino, più 60 lire, crediamo, che si dovranno pagare per la nuova sentenza emanata. La splendida e stringente difesa degli avvocati, segnatamente dell'onorevole Palberti, non valse a farli assolvere.

La carità dei nostri borghesi.

È nell'inverno, quando più imperversa la miseria e si fanno acerbe la miseria e la fame, che la borghesia sente la necessità di acquietare almeno per un momento gli stomachi insofferenti di indugio, tanto perchè possano prender lena a nuovi tormenti; è nell'inverno e nelle feste natalizie e del carnevale che pullulano le forme spurie della carità borghese; così ora vedi affaccendarsi la borghesia a preparare alberi di Natale di qua e di là per i poverelli. D'altronde il mettersi per qualche ora una volta l'anno a contatto della miseria è un appetitivo per chi vive sempre in mezzo ai festini e alle gozzoviglie.

Che diavolo! Bisogna ben vedere quelli che hanno fame per gustare maggiormente la voluttà del superfluo! Bisogna conoscerli, qualche volta, i miserabili per persuadersi d'essere i privilegiati!

Ma consoliamoci. Dicono i borghesi che i poveri sono necessari: è vero; altrimenti non potrebbero i signori vivere nell'ozio col frutto del lavoro altrui. E poi i poveri sono necessari come sono necessari i lautissimi stipendi ai pezzi grossi della borghesia, fra i quali citiamo, a cagion d'esempio, il direttore della nuova Banca d'Italia, che invece di 60,000 lire l'anno, come aveva il povero direttore della Banca Nazionale, ne percepisce 100,000! Intanto in questi tempi di... crisi assistiamo ad uno strano contrasto: le paghe dei lavoratori tendono sempre più a diminuire, le prebende dei parassiti, inveve, tendono sempre più a salire. Ma non importa: fanno la carità persino... una volta l'anno. Viva dunque la carità dei nostri borghesi!

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 21 35
Sede Borgo Po — Bicchierata L. 1 15 — Giachetti, C. G., L. 1 caduno — V. C., R. R., 0 50 caduno — Altra bicchierata, 0 70 — Altra alla Società marmisti, 0 40 — Negro Severino, 0 30 — R. R., 0 25 — N. N., Pezzolato, N. N., F. M., Barberis Giuseppina, Odarda Margherita, Ferrero Pasqualina, Gentile Margherita, Toni, 0 20 caduno — G. G., 0 15 — Cerutti 0,10	» 7 85
Raccolte da Ottone fra soci della Camera del lavoro	» 1 85
Arnaldo Lombroso	» 5 —
Totale	L. 36 05

PICCOLA POSTA.

Compagno Scutis, Torino — Il vostro articoletto verrebbe alla conclusione d'una cosa che già esiste. La scuola di socialismo si fa appunto anche ai fanciulli tutte le settimane nella Sede di Borgo Po e prossimamente in quella di San Salvatore.

Compagno E. Perre, Torino — Verrà pubblicato, ma dovremo ritoccarlo.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile*.

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40

Anno 1893. Sabato, 30 dicembre. Anno II - N. 52

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono definitivamente traslocati in via Ormea, num. 34, nuova sede del Partito.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Il *Grido* entra ormai nel suo terzo anno di vita, e noi, ben sapendo quali e quante migliorie necessitano nella sua compilazione, non tralascieremo mezzo alcuno per introdurle, semprechè non ci venga meno l'appoggio morale e materiale dei lettori. Ora il più potente aiuto che ci possono dare è quello di abbonarsi; la rivendita riesce di pochissimo profitto. Se il numero degli abbonamenti nuovi sarà discreto, promettiamo che il giornale sarà composto con caratteri assai più piccoli affinchè ci stia più materia.

Essendo il *Grido* d'interesse di nessuna persona, ma solo ed unicamente del Partito, non crediamo di dover maggiormente incitare i compagni perchè tutti contribuiscano secondo le proprie forze al suo incremento. Rammentiamo soltanto che il nostro giornale si pubblica nella rocca forte del conservatorismo, per cui è di indiscutibile necessità ch'esso vada sempre più esercitando nella massa proletaria quella benefica influenza, della quale il passato ci è arra sicura per l'avvenire.

Il mezzo più spiccio e più certo per abbonarsi si è di spedire all'Amministrazione il relativo importo con una cartolina-vaglia da 10 centesimi, che è di L. **3** per un anno, L. **1 50** per sei mesi e L. **0 75** per tre mesi.

Il nome e il domicilio raccomandiamo siano scritti chiaramente.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima onde evitare spiacevoli ritardi nell'invio del giornale.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Gita di Laura al Pino Torinese ed a Chieri.

Altra gita a Villanuova d'Asti.

Opuscolo di propaganda — Si pubblica il primo numero d'una biblioteca di propaganda a 5 centesimi iniziata per cura del Comitato.

Vedasi più oltre di questo scritto del compagno Oggero, utilissimo alla propaganda nelle classi lavoratrici per il vigore e la naturale chiarezza di forma e d'idee che contraddistinguono le produzioni di questo consocio.

Asti — Per incarico del Comitato il compagno Giachetti si è recato in Asti dove tenne un'applaudita conferenza al Circolo socialista e prese accordi in merito alla propaganda e ad alcune quistioni locali.

Caselle — Nuova conferenza Chenal, riuscitissima. Nuova sconfitta delle autorità comunali, essendosi lo Chenal rifiutato di aderire al solito invito del sindaco di presentarsi al municipio.

Rivoli — Gita Casalini.

Si spediscono circolari chiedenti conferenze a 170 Società operaie della provincia.

Biblioteca — Essendosi costituita una biblioteca d'opere attinenti al socialismo ed alle scienze affini, si pregano i compagni a fare doni di opuscoli e di libri.

Il Punto nero. — Il primo numero si pubblicherà immancabilmente pel 1° gennaio. *Il Comitato regionale.*

Sezione di Torino.

Conferenza Oggero con buon esito alla Cooperativa braccianti, presenti anche i membri della Società corale l'Armonia.

Sede San Salvatore — Via Ormea, 34. Domenica s'inaugurarono i nuovi locali. Parlò molto bene il Nofri sui partiti avversi e sui criteri di ciascuno. Poi fu cantato l'Inno dei lavoratori ed ebbe luogo una bicchierata, in fine della quale si raccolse una buona somma pei compagni di Sicilia.

Adunanza ogni venerdì. Conferenza ogni mercoledì. Scuola di socialismo popolare ogni giovedì; condotta dal compagno Oggero.

Si provvide alla nomina di 16 capi-gruppo e si aperse una sottoscrizione per coprire le spese del processo pei fatti d'Aigues-Mortes.

21 nuovi ammessi.

Circolo Socialista Universitario — Il compagno Roux, socio del Partito, rappresentò gli studenti socialisti italiani al Congresso socialista degli studenti in Ginevra. Nel prossimo numero il resoconto.

Sede Borgo Dora — Via chivasso, 16, adunanza ogni martedì. Conferenza ogni venerdì.

Commissione femminile di propaganda.

Domenica, 14 gennaio, alle ore tre, conferenza dedicata alle donne nella Sede San Salvatore, via Ormea, 34. Dopo la conferenza le consocie intervenute delibereranno sulla propaganda a farsi nella parte femminile della popolazione di questa città.

Sede Borgo Po — La conferenza di Treves sulla « Lotta di classe » di sabato, 23, ebbe ottimo esito.

Conferenza di Rossi, sabato, 30, sul « Libero amore ».

15 nuovi ammessi.

Sede Mondenisio — Via Balbis (Borgo San Donato). Aperta tutte le sere da lunedì, 1° gennaio 1894. Seduta ogni lunedì, conferenza ogni martedì.

DELIBERAZIONI:

I compagni che non fanno parte di una Sezione, Sede, o Società aderente al Partito, ma accettano il programma ed il metodo di lotta di questo, possono partecipare alla festa socialista per la Sicilia, facendosi, per mezzo di soci del Partito, inscrivere alla Sede dei soci stessi.

La quota di lire 1,50 dev'essere versata pel 21 p. v. gennaio, anche in rate di 50 centesimi; per tale giorno coloro che non avranno versata l'intera quota, non hanno diritto ad alcun rimborso e tali introiti si aggiungeranno al fondo per la Sicilia.

S'invitano i compagni a frequentare la Sede e versare le loro quote.

Si inizia una scuola di studi sociali; per frequentarla dirigersi alla Commissione esecutiva della Sede. *Il Comitato sezionale.*

Salve, nuovo anno!

Altre volte dicemmo così, e salutammo l'anno novello con un sorriso di gioia, con un fremito di speranza. Perchè? Perchè ogni anno che passa ci avvicina sempre più alla mèta sospirata, all'epoca grande e solenne della rigenerazione umana, all'avvento del socialismo!

Ogni anno che passa è una nuova pagina di nefandità che la borghesia scrive sul libro della storia.

Il 1893 ci diede gli scandali bancari e gli assassinii di Caltavuturo e Giardinello. Che ci darà il 1894? Nuovi scandali, nuove repressioni, nuove violenze, nuove carneficine.

E il '94 ci parlerà ancora di minatori soffocati dal gas carbonico, ci parlerà ancora di ferrovieri uccisi dall'egoismo capitalista, di operai travolti negli ingranaggi delle macchine, di contadini decimati dalla pellagra, ci parlerà ancora di vittime del lavoro!

E ci parlerà sopratutto di suicidi per miseria, di furti occasionati dall'assoluta mancanza del necessario, ci parlerà ancora di fanciulle che si prostituiscono non per vizio, ma per bisogno.

Il '94 ci porterà ancora le imprecazioni dei vinti, le bestemmie dei diseredati, l'urlo dei morenti.

Così dovrà durare la vita, finchè durerà l'attuale sistema. Poichè il sistema su cui è basata una società è più forte delle persone che lo reggono, è più forte degli uomini, è più forte delle cose.

Tuttavia, anche se il '94 deve segnare per l'umanità una nuova èra di ingiustizie, di stragi e di sangue, noi gridiamo lo stesso evviva al nuovo anno, poichè esso serve mirabilmente a propagare l'idea nostra.

Infatti, la borghesia, coi suoi scandali, colle sue repressioni, coi suoi soprusi, colle sue violenze, non fa altro che aprire gli occhi anche ai più restii ed indifferenti. La prova si è che mentre il governo scioglie in Sicilia un Fascio di lavoratori, nella stessa regione, in paesi vicini sorgono altri Fasci forti e numerosi.

Vediamo quindi che la borghesia lavora per noi.

Salve adunque, o nuovo anno, salve se tu devi aiutare la santa propaganda che noi abbiamo intrapresa. Salve, e salve con te alla innumerevole falange dei diseredati, di paria della società. Salve a tutti i lavoratori, a tutti gli sfruttati della terra!

A loro il saluto nostro e l'augurio che un prossimo anno ci trovi più coscienti, risoluti e compatti a combattere il furto legale che si compie a nostro danno...

Ida Fontana.

SQUILLI RIVOLUZIONARI

La Sicilia è in fiamme. Partinico, Giardinello, Monreale, Lercara e Valguarnera, una dietro l'altra, si sono rivoltate alla violenza governativa. La parola d'ordine è: *Abbasso il dazio!*, cioè a dire: « Abbasso la fame! », la parola terribile, foriera di sanguinose rivendicazioni.

Il governo tenta gli estremi della prepotenza. Ammucchia migliaia e migliaia di armati, dà ordini feroci, invia prefetti-aguzzini, destituisce i funzionari rei di *debolezza*. La pubblica forza, cioè i proletari, forzatamente vestiti da soldati, *sono costretti* a far fuoco sulle popolazioni, e il loro saluto di piombo può squarciare il petto al loro padre, al loro fratello.

I morti e i feriti non si contano; restano pasto ai corvi della notte.....

Ma non basta. La borghesia, pazza dal terrore, prepara la leva in massa contro la forte isola ribelle. Infatti è richiamata per ora la leva di 1ª categoria dei nati nel 1869.

I giornali si divertono a fare i conti di quanto ha fin qui speso e si prepara a spendere il governo per soffocare nel sangue la ribellione degli affamati. Sono milioni di lire!

Quanto sarebbe bastato a sfamare una parte della popolazione.

Oh! ma per massacrare i poveri non mancano mai denari nelle casse sempre vuote del bel regno d'Italia!...

* * *

Fu già notata la singolare analogia che esiste fra i movimenti della Sicilia e quelli che agitarono la Francia il secolo scorso poco prima del fatidico *89*. Anche allora turbe fameliche a domandare pane, a protestare contro le tasse, a rivoltarsi contro le autorità locali. Anche allora fuoco e piombo per risposta.

È che le classi dirigenti, per una strana contraddizione che è in loro, mentre si difendono sempre, come fossero già agli estremi, con la ferocia della disperazione, nutrono nello stesso tempo una beata sicurezza sulla eternità del loro potere.

Quando il popolo si accingeva alla presa della Bastiglia, Luigi XVI domandava ai suoi cortigiani, tutto stupito: — Ma questa è una *rivolta?* — No, sire, gli fu risposto, è una *rivoluzione!* — E quattro anni di poi se ne accorgeva anche lui, lasciando la sua testa, carica dei pec-

i suoi e della sua dinastia, sul palco ella ghigliottina.

Ma la storia non insegna nulla..... pecie a quelli che si ritengono supeiori alla storia. È così che con l'invio qualche reggimento di più si crede poter instaurare ancora — e per mpre — l'ordine! L'ordine di Varvia!

***

È così ancora che mentre i giorali registrano gli eccidi di Lercara di Valguarnera, registrano pure che re, col principe di Napoli, è andato d una partita di caccia a Castel Porziano! *Il Grido.*

GIOLITTI IN PENSIONE

Quando Giolitti salì al potere, la turba vile degli adulatori, dopo aver esauriti tutti gli argomenti atti a tesserne le lodi, andò a frugare sul passato della sua prosapia, e non trovandovi neanche un briciolo di glorioso antenato, scoprì che egli apparteneva ad una razza di... longevi.

Sicuro, Giolitti è destinato a scampare ancora mezzo secolo per lo meno, e noi glielo auguriamo di tutto cuore, perchè così forse avrà tempo a pentirsi dei suoi peccati.

Intanto, *nel pieno vigore delle sue forze intellettuali e fisiche*, egli si è fatto liquidare patriotticamente una pensione di parecchie migliaia di lire al mese.

Ecco un uomo che con tutta ragione, ogniqualvolta si recherà agli sportelli delle casse dello Stato, può gridare a squarciagola: *Viva la patria!*, mentre egli (con tutti i suoi colleghi ministri) dovrebbe esser messo in istato d'accusa e condannato per aver protetti i ladri del pubblico danaro mediante compenso!

Quei balordi di socialisti pretendono che siano istituite casse pensioni per i vecchi inabili al lavoro; agognano ad una società in cui l'esistenza sia garantita a tutti i validi con un lavoro comodo e ben retribuito, e ai vecchi e agli invalidi colla solidarietà sociale.

Ah, sobillatori! ah, canaglie! ma non vedete che questo regime è già attuato fin d'ora e lo mettono in pratica i nostri grandi statisti... a tutto loro profitto?!

Concentrazione della ricchezza

Chi ha un milione, cioè 50 mila lire di rendita, non ha bisogno di studio o di fatica per aumentare le sue ricchezze; basta che si limiti a risparmiare una parte del suo reddito. Cosa che non lo obbliga a fare dei grandi sacrificii!

E infatti, mentre la miseria si allarga, i milioni crescono favolosamente nelle casse di pochi.

Milioni fatti di rovine, di fallimenti, di dolori, di lagrime.

Chi va in malora evidentemente non può essere la classe dei ricchi; è la classe della gente che lavora.

E la rovina si fa ogni giorno più rapida.

I fallimenti dei piccoli proprietari, dei piccoli negozianti dal 1875 al 1882 furono in media 757 all'anno; ora la media è salita oltre i 2000.

E le espropriazioni forzate nell'anno di grazia 1892 furono in Italia 15,000!

Seguitando una tale progressione, tutti i piccoli proprietari saranno fra breve intieramente spogliati d'ogni loro sostanza.

O voi, che sostenete lo sciagurato ordine di cose attuale, trovate un altro rimedio contro il male a cui abbiamo accennato fuori del socialismo.

SOCIALISMO E PROGRESSO

Il telegrafo, il telefono, la locomotiva e tutti i meravigliosi ritrovati della scienza non solo non ostacolano il graduale sviluppo della civiltà, ma ne sono invece gli elementi principali ed ormai indispensabili.

E' questa una verità indiscutibile.

Il socialismo è nell'ordine morale emanazione altissima di tutte le scienze e creazione speciale delle scienze economiche e matematiche, le positive per eccellenza; non potrà per conseguenza, come alcuni vogliono, ritardare il progresso umano, ma, per l'assioma che la scienza in ogni conquista che fa trova un appoggio ed un mezzo a nuove indagini, sarà per la ricerca di nuovi veri e di nuovi strumenti di benessere campo favorevolissimo.

L'uomo è fatalmente sempre spinto alla conquista del meglio e, benchè abbia poi raggiunto col socialismo un alto grado di benessere, non ne sarà certamente pago e cercherà di accrescerlo, strappando alla scienza, all'arte ed all'industria nuovi segreti e nuovi aiuti. E si deve a questo riguardo osservare che i benefizi delle sue creazioni, benchè goduti da tutti, non saranno a lui men cari, perchè l'ambiente in cui sarà vissuto ed educato l'avrà liberato da quell'egoismo che è l'onta dell'attuale società.

In socialismo essendovi la più assoluta libertà di lavoro, libertà che nella vigente organizzazione sociale completamente manca, perchè vi si nasce o già servi o già padroni, ciascuno scegliendo quella professione per cui avrà più attitudine ed inclinazione, il lavoro non sarà per lui fatica ma divertimento, ed attenderà con più voglia e serenità all'opera intrapresa.

Alla felice e completa riuscita dell'opera sua sarà potente cooperatrice la calma, non più turbata dalle affannose incertezze dell'avvenire e dalla presente selvaggia concorrenza, per cui occorre sempre far presto, anche a costo di far male.

Oggigiorno mancano il più delle volte a genii altissimi i mezzi onde produrre quelle opere che la loro mente ha ideato, e si vede così molto spesso tolto al progresso umano il contributo di grandi intelletti. Nella società ordinata secondo le dottrine collettiviste — o socialiste — non potranno sicuramente succedere questi inconvenienti, essendo i mezzi e gl'istrumenti di lavoro nel dominio di tutti.

L'arte, quanto la scienza, e forse più della scienza ancora, avrà nel socialismo un potente mezzo a progredire, perchè, dando tutti gli uomini il loro contributo alla universale produzione, come coscienziose statistiche dimostrano, basterà che ciascuno lavori poche ore al giorno, potendo così, chi ne ha inclinazione, consacrare all'arte il tempo che gli rimane, senza che la miseria, fida compagna dei moderni artisti, venga a battere alla loro porta, distruggendo le loro più alte concezioni.

Nell'ordine morale, poi, la soppressione della proprietà individuale segnerà un progresso immenso.

La corruzione presente non è che un effetto della lotta che si combatte dagli uni per conquistare la proprietà e dagli altri per conservarla ed accrescerla.

La ricchezza crea l'uomo vizioso e la miseria costringe il povero a farsi strumento del vizio.

E' la necessità che costringe tante infelici a far turpe mercimonio di sè; è la necessità che obbliga tante disgraziate, cui la bellezza è sciagura, a servire pel padrone non solo come a strumento di produzione, ma anche come strumento di piacere.

Odio, litigi, invidia scompariranno coll'abolizione della proprietà individuale: la virtù non sarà più costretta a capitolare dinanzi alla ricchezza, e così l'uomo s'avvierà verso quell'alto grado di perfezione di cui è suscettibile.

TRANQUILLINO.

Cronaca politica

Gran paese l'Italia! Vi si crepa di fame, si è scorticati dall'esattore, defrubati dai ministri e deputati, turlupinati dal parlamento, ma abbiamo la consolazione di vincere in Africa! Quei poveri dervisci, che difendono eroicamente la loro terra, le loro tradizioni, la loro indipendenza, sono stati sbaragliati ad Agordat — quasi come se fossero plebi affamate, maledicenti ai daziconsumi ed alle ladrerie dei signori — come a Caltavuturo od a Lercara.

La Camera, piena di patriottico entusiasmo, ha mandate le sue congratulazioni al colonnello Arimondi, che sugli straccioni armati di lancie e di zagaglie ha fatto vedere le meraviglie dei Moulieter e dei Wetterly — purissima gloria della nostra civiltà massacratrice.

Agordat ha cancellato tutta la putredine della Banca Romana, ha riempite le casse dilapidate dello Stato, ha istruiti tutti gli analfabeti, guariti tutti i pellagrosi ed una benefica pioggia di marenghi e di agnellotti al burro ha consolato gli italiani al grande annuncio.

Ah! Viva la patria! Viva l'esercito!

Zitti... suona la Marcia reale!

E dire che il Consiglio comunale di Catania ebbe l'inaudito, « antipatriottico » coraggio di respingere la proposta di un barone consigliere di mandare un saluto ai vincitori di Agordat!

Alla forca!

***

Davanti alle Assise di Avignone si sta dibattendo il processo pei fatti di Aigues-Mortes. Fra gli imputati c'è anche un italiano. Ciò basta per dare un carattere di internazionalismo alla causa, che proprio è fatto per indispettire tutti i nostri buoni *chauvins* ed anche quelli di oltre Alpi.

Oggi, mentre svolgesi il dibattimento giudiziario, come allorquando la pietà delle vittime dell'eccidio eccitava le sentimentalità borghesi contro... un governo straniero, noi non possiamo che attribuire i fatti dolorosi a questo bel regime capitalista, a base di mutua concorrenza, che mette fronte a fronte in permanenza affamati contro affamati, perchè i signori si ingrassino meglio sui danni di tutti.

E — sinceramente — sul banco degli accusati invece di quei disgraziati ameremmo meglio vedere i loro padroni. Allora solo ci sentiremmo di essere severi.

Ma già noi siamo i maledetti, « senza patria »! e questi augurii nostri sono ben sacrileghi!...

***

La reazione contro gli anarchici infuria e, finora, di tutti gli Stati fu solo l'Inghilterra a rifiutarsi d'entrare in un accordo internazionale per reprimere le agitazioni anarchiche. I lettori sanno che noi non abbiamo nessuna tenerezza per questi *individualisti*. Ma quando noi vediamo tale tenacia di odio nella borghesia e tanta *resse* di persecuzione, non possiamo trattenerci dal pensare: Oggi a me, domani a te.

E siccome sappiamo che in fondo la borghesia teme più le nostre idee che non i loro fatti, così siamo ben convinti che domani si volgerà contro noi.

Ed allora sarà la nostra volta.

***

Uno Stato felice!

La Bulgaria ha aumentato di quattrocentomila lire la lista civile del suo [...] sione annua di 40 mila lire alla vedova del suo predecessore.

NON DIMENTICATE

Operai, che col vostro lavoro non guadagnate nemmeno quanto occorre pei vostri bisogni;

Contadini, che, ricurvi dalla mattina alla sera sulla vanga, soffrite la fame e morite di febbre e di pellagra;

Piccoli esercenti, che una spietata concorrenza tien sempre nell'ansia del fallimento;

Piccoli proprietari, straziati dalle tasse, dalle ipoteche, dagli strozzini, dalle banche;

Impiegati, Maestri, Professionisti, che sgobbate negli uffici e nelle scuole per tirare alla meglio innanzi la vita;

Non dimenticate che la vostra miseria deriva dal fatto che un piccolo numero di appaltatori, padroni e simili succhiano continuamente il vostro sangue e vivono del frutto del vostro lavoro; non dimenticate che questi mali non cesseranno che col trionfo del socialismo.

AGLI STUDENTI

Mentre voi vi trovate nelle aule universitarie per imparare, acquistando così un privilegio di più, una maggior forza per dominare, per sfruttare, i vostri fratelli operai e contadini sudano sui campi e nelle officine.

Qual legge di giustizia eterna ha messo voi in condizioni privilegiate e gli altri ha condannati alla miseria perpetua, all'ignoranza, orribile fra i mali?

Quali meriti speciali avete per occupare voi soli i banchi delle aule universitarie?

Per farvi perdonare un'usurpazione della quale individualmente non avete colpa, ma ha colpa l'intera vostra classe, voi avete l'obbligo di portare alla causa del proletariato quelle forze che il caso vi ha regalato, facendovi nascere in un palazzo piuttosto che in una stamberga.

Il 2° Congresso degli studenti socialisti.

Dal compagno Roux, delegato dal Circolo socialista universitario di Torino a rappresentarlo al 2° Congresso internazionale degli studenti socialisti che ebbe luogo a Ginevra dal 21 al 24 corrente mese, siamo informati che vi intervennero 24 delegati per 28 gruppi o Federazioni e 9 nazionalità.

La riunione fu importante, perchè segnò il completo accordo fra gli studenti socialisti di tutti i paesi; provò la completa solidarietà ed organizzazione di essi cogli operai; dimostrò ancora una volta come la parte più vitale della borghesia si vada ogni giorno più staccando da essa per passare nelle file del proletariato.

Aderirono al Congresso, fra gli altri, con lettera Hovelacque, deputato di Parigi, Pietro Labrousse, il decano dei socialisti e amico intimo e collaboratore di C. Marx, Federico Engels. Notevole è la lettera di quest'ultimo. Eccola:

Londra, 19 dicembre.

Cari cittadini,

Mentre vi ringrazio del vostro benevolo invito al Congresso degli studenti socialisti, io sono assai dolente di non poterne approfittare, essendo trattenuto da lavori urgenti e importanti.

Io debbo dunque limitarmi ad augurare

...gli sfruttati... ranghi che deve uscire quel... intellettuale, chiamato ad... de' suoi fratelli, gli operai... parte considerevole nella... che si avvicina.

...ioni borghesi del passato non... all'Università che degli av... materia prima per farne dei... l'emancipazione della classe... bisogno invece di medici, di... chimici, d'agronomi e d'altri... perchè si tratta di prendere in... direzione, non solamente della... politica, ma bensì di tutta la... sociale, e là, in luogo di frasi... correranno solide cognizioni.

F. ENGELS.

Fatevi elettori!

...datevi che se le cose sono an... ora di male in peggio, si deve... fatto che ancora non avete... voluto formare il vostro par... non avete ancora imparato a... della scheda elettorale per far... in mano vostra i pubblici poteri, ...ali la borghesia ha l'assoluto mo... e si serve per opprimervi.

...vostra emancipazione non è pos... finchè sarete così ciechi ed avviliti... sapere neanche cosa sia una... da continuar a votare per i... padroni, pei signori, per gli... ...atori.

...tevi dunque elettori!

NORME
...inscriversi sulle liste elettorali.

...iamo alcune norme per farsi elettori ...ministrativi e politici secondo la legge, ...chè accade sovente che certi sindaci e ...etari comunali, abusandosi dell'ignoranza dei più in fatto di elezioni, rifiu... la inscrizione con futili pretesti, tanto ...se chi presenta la domanda appartiene ...un partito avverso ai loro principii:

Per essere elettori politici richiedesi:

1° Aver compiuto 21 anni di età entro giugno dell'anno in cui si chiede l'iscrizione, e quindi devesi presentare la fede ...nascita su carta libera;

2° Aver superato con buon esito l'esame della seconda classe, e quindi devesi presentare apposito certificato pure senza costo di spesa rilasciato dal direttore o chi per esso della scuola frequentata.

Oppure, indipendentemente dall'art. 2° suddetto, sono elettori, sempre quando si attesti saper leggere e scrivere, i membri delle Associazioni agrarie, i soldati in congedo che frequentarono con profitto la scuola reggimentale, gli impiegati dello Stato in attività o in riposo, i capi d'industrie di almeno 10 operai, i decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore civile o militare, i decorati della medaglia commemorativa dell'indipendenza.

Sono pure elettori coloro che pagano imposte dirette annue di almeno L. 19 80, gli affittuari di fondi che pagano L. 500 di fitto, gli affittuari di fondi con partecipazione al prodotto quando il fondo paghi 80 lire d'imposte, coloro che pagano per fitto di abitazione, bottega, opificio, ecc., una pigione (accertata) non minore di L. 150 annue nei Comuni inferiori a 2500 abitanti, L. 200 nei Comuni da 2500 a 10,000, L. 260 in quelli da 10,000 a 50,000, L. 330 da 50 mila a 150 mila, L. 400 se gli abitanti superano i 150 mila.

A semplice loro richiesta tutti gli elettori politici sono elettori amministrativi.

***

Per essere elettori amministrativi devesi provare su carta libera quanto segue:

Aver compiuto 21 anni, saper leggere (per le iscrizioni poli...

Oppure provare che si paga L. 200 annue di fitto se gli abitanti nel Comune superano i 150 mila, come a Torino, per es.; nei Comuni inferiori a 1000 ab. basta pagare L. 20 l'anno, in quelli da 1000 a 2500 L. 50, da 2500 a 10 mila L. 100, da 10 mila a 50 mila L. 130, da 50 mila a 150 mila L. 160.

Per gli affittuari di fondi basta pagare per beni stabili L. 15 di tasse.

Sono pure elettori coloro che provino di pagare una tassa comunale diretta di L. 5 l'anno.

Per coloro che presentano il congedo militare dove risulti che si sa leggere e scrivere non occorre altro.

Ricordiamo a tutti che per farsi iscrivere nelle liste politiche hanno solo 15 giorni di tempo, cioè **dal 15 al 31 gennaio**; per quelle amministrative **dal 1° al 15 stesso mese**. È dunque necessario procurarsi il più prestò possibile le carte occorrenti, le quali, lo ripetiamo, non costano un centesimo, salvo le semplici spese postali se vengono di fuori e purchè si dichiari l'uso cui debbono servire.

Per schiarimenti o domande d'iscrizioni rivolgersi al Partito in qualunque Sede della nostra Sezione.

CONVERSAZIONI SOCIALISTE

Maria — Vi abbiamo detto l'altra volta che il parroco gridava in chiesa contro voi, socialisti: che diffondete la empietà combattendo la religione; che siete tutti atei, tizzoni d'inferno, diavoli incarnati, anime dannate e chi più ne ha più ne metta.

Elisa — E anche domenica ultima bisognava sentirlo a Vespro che cosa diceva; cose da far paura ad ogni cristiano; era addirittura furibondo, rosso, fin livido in faccia e colle vene del collo grosse un dito che pareva volessero scoppiare, tant'egli era violento... Ma è poi vero che combattete, come dice lui, la religione?

Io — Vedete, la descrizione che mi avete fatta di questo prete imbestialito che dal pulpito grida ed infuria, minacciando il finimondo, è vecchia quanto i famosi diciannove secoli della chiesa romana. Tutto ciò che ha toccato direttamente i signori preti, fu sempre da costoro proclamato diretto a combattere la religione. Ancora adesso non sentirete mai nè un giornale clericale, nè un prete che non si scagli contro la massoneria, dipingendola come una setta il cui unico scopo si è di distruggere il sentimento religioso ed ogni credenza in qualunque dio, ed invece tutti sanno che ciò non è vero, ma che mira più che ad altro a combattere l'ingerenza politica del prete unicamente pel proprio vantaggio, una società, in sostanza, *borghesemente borghese*, che come tale combatte cordialmente anche i socialisti, salvo il prete ed il massone ad unirsi tra loro contro di noi.

Elisa — Ma voialtri fate una distinzione tra prete e religione che veramente capisco poco.

Io — Tra i preti e la religione vi è la stessa differenza che vi è tra i giudici e la legge. Supponete ora che un giudice non faccia il proprio dovere. Combattere questo giudice vuol dire forse combattere la legge? Evidentemente no.

Noi socialisti vogliamo *realmente la libertà vera* per tutto e per tutti; e, vedete, se noi combattessimo la religione, cioè quel sentimento puro di credenza in un Ente superiore che nota a merito tutte le sofferenze delle anime che credono in lui ed in lui sperano e trovano conforto, noi commetteremmo

...credono in fatto ... nostro posto di combattimento è principalmente nel campo *economico*, ossia qui sulla terra.

Il prete invece col pretesto della religione vuole combatterci sul campo economico, e grida ed urla, schiamazza, s'infuria, bestemmia che rubiamo il suo Dio al popolo.

Parmi con ciò di essermi spiegato abbastanza che noi socialisti ce la prendiamo solo con quei preti i quali, contrariamente ai precetti di Cristo, si servono del suo nome e della religione per denigrare e combattere il socialismo e così difendere lo sfruttamento che i ricchi e i preti stessi esercitano sui poveri, vivendo oziosamente ed allegramente del lavoro altrui non pagato interamente pel giusto suo valore.

Arrivederci un'altra settimana.

O. ACLERCS.

Comperate tutti l'opuscolo:

Sorgete!

e distribuitelo a piene mani fra i lavoratori. — Prezzo centesimi 5 la copia; per 50 copie L. 2.

E' in vendita presso il Partito, Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 24.

Chi ne desidera un solo esemplare potrà averlo domandandolo con cartolina doppia.

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

La ricchezza
è il premio dei servigi resi alla società?

I giornali annunciano la morte, avvenuta improvvisamente ad Odessa, del nipote del cardinale Alimonda.

Al disgraziato, caduto in mezzo alla strada assiderato dal freddo e stremato da una lunga denutrizione, si rinvennero nascosti fra gli stracci che lo coprivano 140 mila rubli, pari a 525 mila lire, accumulati coll'usura, collo strozzinaggio — dicono i giornali dai quali togliamo la notizia — senza pregiudizio dell'avarizia più sordida.

Anche queste fortune, le quali, passando dal padre ai figli, vengono impiegate nell'industria, nel commercio, nelle banche, nelle cartelle di rendita, ecc., negli strumenti più adatti per rovinare il prossimo, per sfruttarlo, per affamarlo, meritano il più gran rispetto possibile?

Preghiamo quei nostri collaboratori che non vedono i loro scritti in questo numero di incolpare non noi, ma lo spazio... tiranno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Avvertiamo i corrispondenti di farci pervenire i loro scritti non più tardi del mercoledì e di tralasciare tutto quanto non sia di pura propaganda e non riguardi il movimento del Partito, altrimenti ci riesce impossibile a inserirli. Siano concisi.

Siamo ora costretti a rimandare diverse corrispondenze giunte in ritardo.

Per la verità.

Pinerolo, 21 dicembre.

(X.) — Sentiamo il dovere, sebbene in ritardo, di smentire quanto falsamente si scrisse e si pubblicò sull'*Ordine*, il periodico bombardiere della vostra città.

Sorvoliamo sulle sciocche e maligne insinuazioni contro il compagno Alessi a proposito della conferenza da lui tenuta qui. Piuttosto teniamo a dichiarare che quei tre individui in fine scopertisi per anarchici non furono affatto mandati via come affermò l'anarchico periodico, ma ... presenti ormai avrebbero costituita la Sezione del Partito, spontaneamente se ne andarono.

Qui da noi gli anarchici non possono far proseliti. Certe teorie sono soltanto i pazzi che le accettano. Le bombe le lasciamo a loro. Noi non aspiriamo al martirio a buon mercato che lascia le cose come prima quando non le peggiora.

E' inutile il far credere che siasi fatta una colletta per l'*Ordine*, onde far pompa d'una forza anarchica che a Pinerolo assolutamente a questo periodico manca. Quello che è certo nessuna colletta venne fatta alla conferenza Alessi, come s'insinuò. A meno che si sia fatta di nascosto, in modo che niuno se ne ne accorgesse...

Di tutto quanto affermiamo teniamo le firme a disposizione dei compagni.

Intanto aggiungiamo che la Sezione va progredendo; però abbiamo avuto la disgrazia che uno dei suoi componenti fu colpito dallo scoppio d'un cilindro nel jutificio della nostra città, per cui ora è impossibilitato al lavoro. Mentre ci rincresce assai del fatto, se sarà del caso, si ricordi il nostro compagno che il Partito ha un Collegio di difesa, e quindi si può far pagare i danni ove l'infortunio sia avvenuto per colpa o negligenza del proprietario.

Una smentita al « Fieramosca ».

Montespertoli, 24 dicembre.

Lessi nel N. 353 del giornale il *Fieramosca* di Firenze che, avuta notizia della nomina a ministro delle finanze del barone Sonnino, questa Società operaia inviava un telegramma di congratulazione.

Come socio protesto, e posso assicurare che nessuna deliberazione fu presa in proposito dalla medesima Società, meravigliandomi come ci siano persone capaci di servirsi arbitrariamente del nome di tutti.

ENRICO NOZZOLI.

Socialismo e clero.

Lessolo, 25 dicembre.

La conferenza tenuta dal compagno Rodolfo Loro, e di cui già vi scrissi altra volta, ha prodotto due buoni effetti: 1° ha procurato nuovi aderenti alla Sezione del Partito; 2° ha suscitato le ire del prete.

Il primo ci prova quanto sia proficua la propaganda fra i contadini; il secondo ci mostra quanto accanimento hanno i preti contro di noi.

Oramai il clero è troppo *moderno* per ricordare le antiche massime del Vangelo, per sapere che Cristo, l'umano socialista ebreo, predicò sempre l'amore fra gli uomini, e tutta la sua vita consacrò alla causa dei miseri.

Il nostro prete in modo particolare poi mostra di non avere troppa stima di sè e molto rispetto per il luogo in cui parla e per il pubblico che ascolta, se ricorre alla personalità per combattere il socialismo.

Perciò, giacchè ha promesso di continuare la crociata contro di noi socialisti, attendiamo che abbia esaurito l'arsenale delle viete e rancide obbiezioni, e poi lo inviteremo ad una pubblica discussione.

Siamo certi però che il predetto reverendo — coraggioso sul pergamo — non si degnerà di discutere con noi.

Il solito Lessolese.

Infamie solite.

Biella, 25 dicembre.

Ormai siamo arrivati ad un punto in cui l'operaio può dirsi in condizioni peggiori che quella degli schiavi. La borghesia ha la pazzia delle vertigini per l'altezza a cui è arrivata: il capitombolo è inevitabile.

Tanto per dirne una, nella fabbrica dei cappelli di Balada Giuseppe e figli, si obbligano gli operai e le operaie a lavorare sino ad ora tardissima (23 e 24) e ieri l'onesto borghese fece sapere a suoi dipendenti che il lavoro presto sarebbe cessato e che avrebbero dovuto provvedersi giacchè tutto il mondo è ad esuberanza provvisto di cappelli.

Speriamo che tutte queste infamie non

faranno che ingrossare le file dei socialisti e potremo fra non molto opporre la forza alla forza. *Il corrispondente.*

Conferenze ad Asti.

Asti, 26 dicembre.

(Tarlo) — Domenica 24 corrente, il compagno Foa Samuele nel locale del Circolo socialista parlò davanti a numeroso uditorio sul tema « Contraddizioni della presente società ». L'argomento fu svolto con copia di fatti, di esempi, di stringenti dimostrazioni, talchè per logica conclusione si dovette riconoscere la giustizia e la fatalità dell'avvento del socialismo. Effetto immediato della conferenza: vendita di opuscoli socialisti e nuove domande di ammissioni al Circolo.

Il giorno dopo, lunedì 25, ricevemmo la visita tanto gradita quanto inaspettata del compagno Giachetti della vostra Sezione. Alla sera tenne una ascoltatissima ed applaudita conferenza nel Circolo socialista. Spiegò popolarmente che cosa sia la bestia nera che si chiama socialismo; in che consistano la tanto vantata libertà, la tanto predicata fratellanza borghese.

La conferenza che durò oltre un'ora fece ottima impressione, ed aumentò in noi il desiderio di sentire spesso dei vostri conferenzieri.

Si fecero poscia quattro chiacchiere in famiglia circa i mezzi migliori per fare la propaganda nelle città e nelle campagne, concludendo che prima di conquistare le campagne si deve procurare di conquistare le città, senza però lasciarsi sfuggire le occasioni opportune di far conoscere le aspirazioni del socialismo anche nei centri agricoli.

KARL MARX

La guerra civile in Francia
o la Comune rivendicata

L'importanza immensa di questo scritto del celebre autore del *Capitale* e la viva luce che da esso si diffonde sopra la lotta fratricida del 1870-71, nella quale 35,000 proletari lasciarono la vita per la causa socialista, ha indotto la *Sezione Bolognese* del Partito socialista dei lavoratori italiani a farne il primo volume della sua Biblioteca di propaganda.

Prezzo centesimi 50; ai rivenditori ed ai giornali che ne chiedano il deposito sconto del 20 per cento. Dirigere domande e pagamenti alla Sezione del Partito, via Santo Stefano, 15, Bologna.

MOVIMENTO SOCIALISTA

ITALIA.

Parma — Il nucleo repubblicano-socialista parmense, in una numerosa riunione, approvò un ordine del giorno, col quale afferma principii schiettamente socialisti e dichiara di adottare il programma del Partito dei lavoratori italiani. — E' uscito in questa città un periodico settimanale: *Il Pensiero socialista*, al quale inviamo augurii fraterni.

Udine. — La propaganda socialista comincia ad allargarsi in questa città. Si è costituito un nucleo e fra pochi giorni vi sarà una conferenza di Gregorio Agnini.

Urbino. — I socialisti di Urbino hanno iniziata l'apertura d'un teatro socialista allo scopo di recitare produzioni popolari.

L'iniziativa è certamente nobile e generosa, perchè mira a sradicare i pregiudizi borghesi dalla coscienza popolare, educandola socialisticamente. Meritano quindi plauso i nostri compagni di Urbino.

Argenta. — Si è costituito un Fascio socialista con un centinaio di soci.

Pavia. — Nelle elezioni amministrative i socialisti pavesi, scesi in campo con lista intiera, ebbero una bella votazione.

Nelle campagne pavesi l'idea socialista si allarga mercè l'operosa propaganda dei compagni Lazzari e Bissolati. I contadini, che per la prima volta udivano conferenzieri socialisti, rimasero colpiti dalla franca parola e cominciano a convincersi che le idee del socialismo, espresse in modo chiaro e logico, sono la rigenerazione di tutta la loro vita resa cosciente, analizzata nelle cause del male nel suo sviluppo e nei rimedii che le occorrono.

Pisa. — L'ufficio telegrafico ha respinto il seguente telegramma per la Sicilia:

« Il Circolo socialista universitario » di Pisa rinnova in questo giorno di » lutto i suoi sentimenti di fratellanza » ai proletari siciliani, ed addita alla » pubblica esecrazione l'opera nefanda » di un governo disonorato, reso pazzo, » feroce dall'intuizione delle non lon- » tane rivendicazioni sociali ».

Napoli. — La violenza della polizia ha avuto il suo effetto fra questa generosa popolazione. Dopo la chiusura illegale del Fascio dei lavoratori, con sede a Santa Maria Nuova, Napoli invece d'uno ne avrà tre. Essi devono essere inaugurati fra giorni e dipenderanno dalla Sede centrale del Fascio dei lavoratori, il cui scopo è quello di impiantare sezioni nei diversi quartieri.

Un secondo Fascio sorse come per incanto appena avvenuto lo scioglimento di quello di Santa Maria la Nuova, pigliando sede in un quartierino di fronte al palazzo Cellammare, a Chiaia.

Sui balconi dove ha sede questo Fascio, che conta già parecchie migliaia di soci, si legge la scritta: « Fascio dei lavoratori di Napoli, solidali colla Sicilia ».

— L'Associazione collettivista napoletana ha deciso d'intitolarsi così: « Federazione socialista del Mezzogiorno ». Questa nudva Società conta un bel numero di soci ed ha la sede in via Donnalbina, N. 56.

Faenza. — Domani si inaugura in questa città il Congresso socialista regionale, dal quale si ripromettono buone deliberazioni e un efficace risveglio del Partito sosialista romagnolo.

ESTERO.

Svizzera. — A poco a poco la giornata di lavoro in tutti i centri operai viene ridotta ad otto ore. Ultimamente si applicò nella manifattura d'armi dello Stato.

Inghilterra. — L'Inghilterra sta per adottare anch'essa la giornata di otto ore per gli operai. Il ministro della guerra decise che nell'Arsenale di Woollonich la giornata di lavoro sia d'ora in poi di otto ore.

Muzio Scevola.

CRONACA

L'affarismo al cimitero.

È risultato, in occasione della seduta tenuta al Consiglio comunale il 22 dicembre, che Torino ha quattro interratori con 4000 lire all'anno, che non fanno nulla, perchè fanno lavorare altri operai che essi assoldano per poco o niente.

Ora noi domandiamo: il municipio non potrebbe dare queste 4000 lire ai veri interratori e mandare a spasso quei quattro oziosi e inutili parassiti dei sepolcri?

Un esempio da imitarsi dal nostro municipio.

Il Consiglio comunale di Londra ha stabilito la fissazione del minimo di salario (cent. 60 all'ora), poi la giornata di otto ore, ed infine ha deliberato: « la soppressione degli appalti per tutti quei lavori, nei quali si può fare a meno dell'opera costosa degli imprenditori ».

Ma in quel povero comunello vi sono in gran numero quegli indiavolati consiglieri di socialisti!

Marx confutato dal giornale « La voce dell'operaio ».

Il rugiadoso giornale chiude la sua annata dicendo: « Che è l'intelletto dozzinale privo di forti studii e non sorretto da seria ed italiana filosofia, che potrà lasciarsi illudere dai sogni socialistici; ma che un intelletto nobile, educato, profondo, ecc., non che diventare un condottiero del socialismo, ne sarà un potente avversario ».

E del De Amicis dice, che è troppo sentimentale ma non guidato da un istruito, forte e penetrante intelletto.

Oh, benedettissima *Voce*, quando ti persuaderai che proprio non hai voce in capitolo? e che bisogna aver l'intelletto ben flacco, il cuore ben guasto, e l'egoismo infinitamente sviluppato, per non sentire quanto vi è di buono, e per non comprendere quanto vi è di logico e di pratico nel socialismo?

Confessioni borghesi.

Un assiduo scrive alla *Gazzetta di Torino*:

« Se v'ha una classe di gente che pratica senza congruo compenso, è fuori dubbio quella dei fattorini e conduttori di tranvie.

« E' inutile descriverne le misere condizioni, poichè ogni giorno ci è dato vederli affaticare per 12 o 14 ore consecutive, o soffocati dai calori estivi, o bagnati di pioggia, o intirizziti dal freddo, senza neppure una mezz'ora disponibile per potere soddisfare al più onesto dei bisogni, quello di mangiare lo scarso cibo guadagnato con tanto e faticoso lavoro.

« E' desolante che mentre si costituiscono società protettrici per le bestie, a nessuno salti in mente di costituire in modo veramente serio, società protettrici per gli uomini ».

Questo è appunto quello che vogliono i socialisti, che la società sia protettrice di tutti gli uomini e non li abbandoni alla mercè di pochi egoisti sfruttatori.

Quanto agli impiegati delle tranvie speriamo che quanto prima il Partito nostro saprà e potrà unirli in Lega di resistenza, come fu recentemente con tanto buon esito coi cuochi e camerieri.

Al tribunale penale.

Mercoledì si discusse al tribunale le cause degli operai Faga e Livorno, reo quest'ultimo di minaccie e tutti e due di eccitamento allo sciopero.

Si ricorderanno i nostri lettori i fatti del cotonificio Leumann, nei quali i sullodati Faga e Livorno furono feriti dal passapezze Ferrero Sebastiano, con colpi di fucile, onde ebbero a stare per molto tempo all'Ospedale.

Il tribunale condannò a 12 giorni di carcere, dichiarati condonati per l'amnistia al Ferrero Sebastiano, e rispettivamente condannò il Faga ed il Livorno a nove ed a sette mesi di carcere, oltre la multa ed i danni.

Difendevano il Ferrero Sebastiano gli avvocati Boselli e on. Palberti. Per Faga e Livorno sedevano i compagni avv. Treves e Cagno.

Un bell'esempio dei ferrovieri.

Si dice che noi operai siamo un branco di pecore; che siamo più stupidi del cane quando lecca la mano al padrone che lo ha percosso; che è fiato sprecato quello dei nostri amici, i quali predicano che il miglioramento delle nostre condizioni dipende dalla nostra volontà; e tutto ciò pur troppo in gran parte è vero; ma si hanno pure talora esempi in contrario.

Uno è quello che abbiamo dato noi delle Officine ferroviarie la sera di sabato 23 corrente.

E' un'antica consuetudine che la vigilia di Natale si abbandoni il lavoro alle 5 di sera. Sabato non essendo propriamente la vigilia, vi era l'ordine di proseguire, come gli altri giorni fino all'ora solita.

Come in tutte le occasioni, ogni qualvolta il Natale cadeva in lunedì doveva andare a tutto vantaggio dei nostri padroni.

Noi non la intendemmo così ed alle 5, come un sol uomo, abbandonammo l'Officina.

Questo è un esempio di virilità che fa bene sperare degli operai delle Officine ferroviarie; è un esempio che deve farci tutti persuasi che quando saremo tutti concordi, nessuno potrà resistere al nostro diritto sacrosanto di avere garantita l'esistenza nostra e delle nostre famiglie mediante un lavoro meno eccessivo.

Un operaio di officina.

* * *

In seguito a ciò, lunedì venne affisso un manifesto che annunciava una multa generale, alla quale gli operai risposero sospendendo senz'altro il lavoro, e inviando una Commissione all'ingegnere in capo.

Il cortese ingegnere si rifiutò di riceverla: allora le proteste volarono alle stelle; si telefonò al comm. Frescot, che venne e fece discendere lo zelante servitore dei banchieri padroni delle ferrovie.

Non ripeto i complimenti che gli operai, esasperati, gli rivolsero; basti dire che *l'ukase* fu dal tirannello rimangiato all'istante.

Bravi operai, proseguite su questa via di fraterna solidarietà, nella battaglia di rivendicazione dei vostri diritti, e vedrete senz'altro il vostro nemico, la borghesia, a battere la ritirata.

Gli avvenimenti ai quali si accenna sopra, avvennero nelle Officine nuove; gli operai che lavorano nelle Officine di Porta Susa e di Porta Nuova, non essendo a cognizione della deliberazione presa dai compagni delle Officine nuove, proseguirono il lavoro fino alle 7 1/2.

Nel manifesto dell'ingegnere Fadda si faceva perciò ad essi un encomio « per la fiducia mostrata nell'amministrazione! »

Ora gli operai di Porta Susa e di Porta Nuova, per mezzo nostro, dichiarano all'ingegnere Fadda, che respingono decisamente le sue lodi. Essi sanno troppo bene che i signori lodano i lavoratori solo quando hanno sentimenti e animo di servi; solo quando si prestano a farsi pelare per mantenerli nel lusso e nell'ozio. Essi si sentono uomini e le lodi dell'ingegnere Fadda è per loro un insulto.

Un buon consiglio.

Corrono delle voci sinistre sulle intenzioni di qualche compagno verso un ingegnere superbo e prepotente.

L'irritazione di molti è giunta a un punto estremo, qualche triste fatto può succedere da un momento all'altro.

No, no cari compagni, non vi annebbii il lume dell'intelletto una triste nube rossa di sangue; il coltello e la rivoltella non vi libereranno mai dai vampiri, che dopo avere succhiato il vostro sangue, vi trattano peggio delle bestie.

I vostri padroni, i banchieri possessori delle ferrovie, non faranno fatica a rimpiazzare l'ingegnere soppresso, con qualche altro buon servitore senza cuore e senza anima; oh la borghesia li sa trovare troppo bene i suoi aguzzini.

E' di essa che ci dobbiamo sbarazzare; è mediante la solidarietà nostra che noi faremo trionfare i nostri diritti colla resistenza e collo sciopero; è mediante la scheda elettorale che noi toglieremo ai ricchi il potere, cioè il mezzo di far leggi a nostro danno e di sfruttarci a loro talento.

Un operaio.

Negli Stabilimenti governativi.

Continuano i soprusi e le vessazioni; vi è, a quanto pare, qualcuno che per dei giorni non si porta al lavoro, onde lasciare che si rappacifichi chi avrebbe il coraggio di farsi pagare, un po' bruscamente se si vuole, le continue miserie e maltrattamenti che sono la regola in cotali case penali.

Non è un mistero che vi sono dei gallonati superiori, che in cambio di avere educazione quale il loro rango farebbe supporre, al contrario si permettono di ingiuriare con nomignoli infami gli operai; su questi poi vengono gravate ore di multa per minuti di ritardo.

Certi capi-tecnici si guardino dall'andazzo cui si abbandonano perchè altrimenti la responsabilità dei tristi fatti che potrebbero nascere, sarà tutta loro; si ricordino che non sempre il lavoratore sarà lo schiavo rassegnato dell'oggi, e se lo ricordino che i tempi nuovi maturano forse anco per essi le tempeste che hanno preparato l'inumanità ed il loro sistema contrario al rispetto ch'essi debbono ad altri uomini, il cui lavoro è utile quanto e forse più del loro.

X.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 36 05
Raccolte alla festa d'inaugurazione dei locali della Sede S. Salvatore	» 6 —
Raccolte da Picardi	» 0 60
Id. da Cristiano alla Camera del Lavoro	» 0 40
Id. da un Comitato appositamente costituitosi fra operai ferrovieri di Rivarolo Ligure	» 14 15
Bozzano Luigi	» 0 50
De Orsola Vittorio	» 0 50
Totale	L. 58 20

Dalla Tipografia Spandre e Lazzari, in Torino, via Mazzini 40, si è pubblicato l'interessante opuscolo di attualità:

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino, 1893 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40

Anno

Sabato, 6 gennaio.

Anno III - N. 1.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; al[zatevi!]

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Mercanti, num. 14 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . .
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a . . . le inserzioni, come per gli abbonamenti, . . . mente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Gli uffici di Redazione e d'Amministrazione sono definitivamente traslocati in via Ormea, num. 34, nuova sede del Partito.

AVVISO.

I compagni della Commissione della Stampa sono convocati in adunanza la sera di lunedì 8 in via Ormea, 34.

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere IL GRIDO DEL POPOLO.

Il *Grido* entra ormai nel suo terzo anno di vita, e noi, ben sapendo quali e quante migliorie necessitano nella sua compilazione, non tralascieremo mezzo alcuno per introdurle, semprechè non ci venga meno l'appoggio morale e materiale dei lettori. Ora il più potente aiuto che ci possono dare è quello di abbonarsi; la rivendita riesce di pochissimo profitto. Se il numero degli abbonamenti nuovi sarà discreto, promettiamo che il giornale sarà composto con caratteri assai più piccoli affinchè ci stia più materia.

Essendo il *Grido* d'interesse di nessuna persona, ma solo ed unicamente del Partito, non crediamo di dover maggiormente incitare i compagni perchè tutti contribuiscano secondo le proprie forze al suo incremento. Rammentiamo soltanto che il nostro giornale si pubblica nella rocca forte del conservatorismo, per cui è di indiscutibile necessità ch'esso vada sempre più esercitando nella massa proletaria quella benefica influenza, della quale il passato ci è arra sicura per l'avvenire.

Il mezzo più spiccio e più certo per abbonarsi si è di spedire all'Amministrazione il relativo importo con una cartolina-vaglia da 10 centesimi, che è di **L. 3** per un anno, **L. 1 50** per sei mesi e **L. 0 75** per tre mesi.

Il nome e il domicilio raccomandiamo siano scritti chiaramente.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima onde evitare spiacevoli ritardi nell'invio del giornale.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Gita nella provincia di Cuneo. — Il compagno Giachetti parlò alla Sezione di Carrù, incoraggiò al lavoro i compagni di Cuneo, e prese importanti accordi in Ceva, Savigliano e Saluzzo.

Caselle. — Il 21 conferenza Siriati alla Sezione, il numero dei soci della quale va sempre più aumentando malgrado le mene delle autorità e specialmente del segretario Tarnavasio. Accordi con Borgaro.

Borgaro. — Gita di Castagnino. La Sezione aumenta. Vi si diffonde il giornale del Partito.

Pino Torinese. — Felice esito della conferenza tenuta da Casalini.

Grugliasco. — Lo stesso Casalini parlò alla Sezione, la quale si mantiene ad onta delle persecuzioni delle autorità. Si raccolseso L. 2,05 pei compagni di Sicilia.

Villastellone. — Gita del compagno Bachi.

Corrispondenza con Savigliano, Saluzzo, Fossano, Vignale, Castigliole d'Asti.

Si segnala l'adesione al Partito della Lega federale pellettieri di Bra (220 soci) e la costituzione in Serravalle Sesia d'un gruppo socialista.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Società Barriera di Vanchiglia. — Conferenza Bertarelli con ottimo esito.

Varie proposte della Sede Borgo Po saranno passate all'esame delle rimanenti Sedi.

Iscrizioni nelle liste elettorali. — I compagni non ancora iscritti si rechino muniti dei necessari documenti all'Ufficio delle elezioni, » Palazzo di città, cortile del burro, aperto dalle 9 alle 5 e dalle 8 alle 10 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 ant. nei festivi.

Le iscrizioni si chiudono col 15 gennaio per le liste amministrative, e col 31 stesso mese per le liste politiche.

Per le compagne. — Domenica, 14, ad ore 3, conferenza dedicata alla donna presso la Sede Salvatore, via Ormea, 34.

Dopo la conferenza le consocie si riuniranno in assemblea per deliberare intorno alla propaganda nel loro elemento.

Sede San Salvatore. — Domenica, 7, ad ore 3, conferenza in via Ormea, 34. Seguirà una bicchierata.

Circolo Socialista Universitario. — I soci del Circolo socialista Universitario sono avvisati che il Circolo si riaprirà lunedì, 8 gennaio, nel nuovo locale, via Mercanti, 14, nella sede dell'anno scorso.

Si pregano vivissimamente i compagni ad intervenire, trattandosi di discutere molte nuove proposte, facendo loro osservare che il sito è centrale, e non hanno più motivo di lagnarsi della lontananza del Circolo.

Sede Moncenisio. — Seduta ordinaria al lunedì; pregansi i compagni di questa Sede ad intervenire numerosi alla prossima seduta dovendosi discutere importante argomento.

Al martedì conferenza.

Ogni sabato lezioni di socialismo.

La sede è traslocata in via Balbis, n. 8, sottopiano, prima strada a destra, nella via Borgo San Donato.

Sede Borgo Po. — 9 ammissioni di soci. Approvazione dell'istituzione d'una biblioteca interna e d'una sottoscrizione per le spese processuali degli arrestati di Aigues-Mortes con concorso di lire dieci da parte delle Sedi.

Conferenze interne. — Il compagno ingegnere De Franceschi di Milano parlò sabato sera sulle cause e sugli scopi del movimento socialista.

Lunedì 1° gennaio il compagno avvocato Sciorati tenne pure una applauditissima conferenza sovra il socialismo.

Conferenze nelle Società del Borgo Po.

La conferenza che doveva aver luogo sabato 30, all'Unione Corale, Borgo Po, venne per desiderio dei più rimandata a venerdì, 5 gennaio. Il compagno Bertarelli parlò mercoledì alla Mutua operaia Vanchiglia con ottimo esito.

Il Comitato sezionale.

CI SIAMO!

Ci siamo! Il governo, personificato ora nel vecchio rivoluzionario Crispi, ha buttata via la maschera e con un decreto regio ha posto fin da ieri sera la Sicilia affamata in istato d'assedio. Il generale Morra fu nominato commissario straordinario con pieni poteri. Tutte le autorità civili e militari dell'isola sono poste sotto la sua dipendenza.

Il decreto è sottoscritto da tutti i ministri.

Ormai la nobile e battagliera isola rigurgita di soldati. Inoltre si è deciso di chiamare ancora sotto le armi il contingente della classe 1869 che appartiene ai Corpi di Torino, Alessandria, Milano e Firenze.

Al Quirinale, dove vi è un continuo andirivieni di ministri e deputati, si è in grande apprensione. Gli è che il governo giuoca una bruttissima carta. Il diritto della giustizia trionferà malgrado tutto; il governo di ciò dovrà presto persuadersi. Se noi socialisti non fossimo ben sicuri a questo riguardo e potessimo dubitare un solo istante, tralascieremmo ogni lotta a prò degli oppressi e ci suicideremmo immediatamente, imprecando alle classi dominanti!

Non possiamo ora dar sfogo a tutti i pensieri che il provvedimento governativo ci suggerisce, dovendo il giornale andare in macchina: raccomandiamo soltanto a tutti i compagni di accogliere le notizie con calma e sangue freddo. A tutti coloro chiamati sotto le armi per trucidare i loro fratelli proletari di Sicilia rammentiamo il giuramento fatto.

In alto i cuori! Viva il socialismo!

NB. — Leggansi i giornali quotidiani socialisti — *Il Punto nero* e *Il Siciliano* (quest'ultimo esce a Palermo) — per essere minutamente informati di tutto quanto riguarda la Sicilia.

La carità del sabato

La *Piemontese*, che è tutta intenta a fare la politica eroica, a preparare la guerra con la Francia, a difendere tutti i ministeri che hanno dilaniato l'Italia fino ad oggi, non ha tempo di fermarsi a considerare i fenomeni più semplici e più evidenti, quei fenomeni che essa stessa — l'imprudente! — fa passare sott'occhio ai suoi lettori.

Per esempio, essa ha aperto, da alcuni anni, una rubrica settimanale intitolata: *La carità del sabato*, dove va registrando una serie di casi di miseria fra i più dolorosi e le offerte che la tenerezza dei suoi lettori offre all'ammirazione del pubblico.

Orbene questa rubrica alla fine di dicembre del 1890 segnava 40 casi all'incirca; quest'anno ne segna 1836.

Ora si domanda ai talentoni della *Piemontese*: A che cosa è dovuto una progressione così spaventevole, se non al parassitismo dei pochi, i quali assorbono le ricchezze dei molti che lavorano; al sistema tributario fatto apposta per spogliare i meno abbienti; al disordine che nasce dall'anarchia della produzione moderna?

Ma non basta: riportiamo qui l'ultimo elenco pubblicato sabato 30 dicembre passato:

1827. — Un distinto professionista, già addetto ad un rinomato stabilimento, ora in critiche circostanze per una serie non interrotta di sventure, fra cui una lunga malattia, con la moglie e due bambini senza mezzi.

1828. — Una povera donna, in *istato interessante*, col marito infermo e quattro bambini nella miseria.

1829. — Una signora decaduta ed inferma, col marito fuori di Torino in cerca d'impiego ed una bambina, priva di beni di fortuna.

1830. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque bambini, senza mezzi e senza risorse.

1831. — Una povera vedova, senza mezzi e senza lavoro, con due figli anch'essi disoccupati ed in condizioni miserabilissime.

1832. — Un signore di civile condizione, che rivestì già cariche amministrative ed è anche decorato, ora ridotto alla miseria per malattie e disgrazie di famiglia, con moglie e figli in preda alle angustie.

1833. — Una povera donna senza lavoro, col marito infermo e nella più squallida miseria.

1834. — Una donna affetta da dolori artritici, col marito uscito testè dall'ospedale e quattro bambini, priva di tutto.

1835. — Una madre di famiglia, col marito fuori di Torino e due bambini senza mezzi.

1836. — Una donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro e cinque bambini nell'indigenza (1).

Come vedete, l'assortimento è completo; dalla famiglia del professionista, a quella del decorato, a quella dell'operaio. A tanta miseria si contrappongono oblazioni per 76 lire. Si tratta di 40 individui; lire 1 90 per ciascuno, una volta tanto!

Calcolando ora una media di 4 per-

(1) Quante donne infelicissime in così poche righe, che non consolerà certo la nota di cronaca posta in calce all'elenco: — « È giunta dalla Francia S. A. I. Letitia Bonaparte dopo un viaggio di alcune [illegible] mane ». — Dio giusto e misericordioso, c' . . . fra questa donna che ha l'alto merito . . . stata partorita da una principessa e . . . rate madri di famiglia provenienti da

sone, avremo, per 1836 casi, 7344 creature umane che muoiono letteralmente di stenti, di abbiezione, di miseria.

Dunque, ricordatelo bene, a Torino. [illegible]ntre ad ogni passo incontrate l'ele[illegible] equipaggio di un milionario, [illegible]gni sera, dai palchi del teatro [illegible] dame della nostra borghesia [illegible] nostra, colle carni più o [illegible]e, imbellettate e pitturate. [illegible] stoffe, di merletti e di [illegible] ogni notte il tappeto [illegible]tes ingoiano le migliaia [illegible]stri rampolli degli stroz[illegible], mentre centinaia di vetrine insultano la povertà coll'esposizione sfacciata di ogni ben di Dio, mentre i magazzini rigurgitano di vestimenta e di generi alimentari, vi sono 7344 persone conosciute che muoiono di freddo e di fame.

E non sono i socialisti, non sono i *sobillatori* che lo dicono; è la *Piemontese*, il vangelo sul quale voi giurate.

È la *Piemontese* che, nella sua balorda insipienza, vi sbatte in viso la terribile rampogna. È dessa che, volendo ostentare i vostri sentimenti umanitari, mette a nudo tutta la vostra impotenza. In quattro anni dacchè la *Piemontese* si è fatta intermediaria della vostra carità, fate il calcolo, la miseria è quadruplicata.

Ma non vi accorgete adunque, o insani, che i vostri strepiti per mascherare il vostro cieco egoismo si ritorcono contro di voi? Tenetevi anche quelle miserabili cinque lire che con tanto fracasso distribuite ai poveri, dopo averne gettate cento o mille nel lusso e nei piaceri.

Tanto e tanto i proletari cominciano a capire che quanto voi date in elemosina non è che una minima parte di ciò che sarebbe loro dovuto.

I proletari cominciano a comprendere che le cose sono andate di male in peggio appunto perchè, finora, non hanno fatto assegnamento che sulla vostra generosità; cominciano a comprendere che essi sono creature umane come voi; che essi soli sono i produttori della ricchezza sociale, e si apprestano a reclamare il diritto di vivere col proprio lavoro; si apprestano a combattere il privilegio vostro di vivere sulle loro fatiche.

La battaglia oramai è ingaggiata, i fati l'assistono, nessuna forza umana può farla cessare; gettate pure la maschera del sentimento e difendetevi.

AI MAESTRI ELEMENTARI

Nessuno meglio dei maestri può educare il popolo, la generazione che cresce, a sentimenti virili. Ad essi noi facciamo appello perchè ai nostri figliuoli insegnino:

che lavorare è obbligo di tutte le persone valide, niuna esclusa;

che chi non lavora mangia il pane degli altri;

che per l'ozioso lavorano il debole e l'infermo;

che il lusso, oltre ad essere vanità, è insulto alla miseria e ne è la causa, come la gozzoviglia, oltre ad essere danno per la salute, è insulto alla fame;

chè la grandezza delle nazioni come degli uomini sta nella giustizia;

che un popolo non sarà civile finchè chi lavora non avrà assicurato il pane;

che gli uomini devono essere, non di nome solo ma di fatto, tutti quanti fratelli.

Basterebbe una propaganda simile in tutte le scuole per preparare in una generazione il trionfo del socialismo.

(Dalla *Plebe*.

Cronaca politica

Non c'è Cristi che tenga: la borghesia riconosce che quella di Sicilia è una vera insurrezione. Ecco: una lingua serpeggiante di fuoco con fulminea rapidità incendia città e villaggi, rovescia municipii, si rivolta alla pubblica forza, illumina sinistramente stragi ed eccidii e colora in vermiglio speranze... ahimè!... non ancora mature, perocchè nel continente il proletariato socialista non sia pronto!... Non c'è che dire: è una vera insurrezione: il suo obbiettivo si condensa in una parola, breve e tragica: sfamarsi! — A terra gli uffici del dazio! Abbasso le tasse sui consumi! Basta alle ladrerie fiscali! *Pane*, perdio, *pane!*...

E l'Italia, la grande nazione delle corazzate e della dinastia più antica d'Europa, l'Italia manda un generale Morra di Lavriano con pieni poteri civili e militari a spegnere l'incendio!... Bravo, generale, all'opera! Ecco un campo aperto di allori africani.

Dov'è Dario Livraghi, il tenente dei carabinieri, assassino, copertosi di gloria ai fianchi del generale Baldissera a Massaua? Perchè non è con voi, oggi, che si fa la festa ai morti di fame?... Oggi che la vostra durlindana rappresenta le supreme ragioni della borghesia contro i poveri, oggi che essa tiene luogo di giustizia, di amministrazione, di forza armata, ecc.: oggi che essa riassume tutti i criteri del governo di Crispo Magno verso la forte isola ribelle, oggi noi reclamiamo la presenza di Dario Livraghi nell'Africa... siciliana!

E' giustizia!

***

I nostri «sacrileghi, antipatriottici», ecc., ecc., augurii sono stati esauditi. Quei 12 *bonhommes* di Angoulême hanno assolto gli accusati delle stragi famose di Aigues-Mortes. Tutta la «patriottícissima» borghesia italiana — il *Secolo* francofilo, *quand-même*, compreso — ha vomitato sacchi di insolenze sul conto dei giurati, della magistratura, del governo francese. Qualche arnese di polizia ha persino tentato di organizzare qualche «patriottica» pagliacciata di protesta. Noi, invece, ci freghiamo le mani con soddisfazione.

Per noi il verdetto di quelle brave persone ha questo significato: I colpevoli veri del massacro sono coloro che hanno messo a fronte affamati contro affamati per lucrare meglio sullo sfruttamento di tutti. Naturale quindi nella loro incoscienza di sfruttati la gelosia e l'astio contro coloro che venivano dall'estero a fare i *krumiri*, a far scemare le mercedi, veri cinesi d'Italia! — Inoltre se gli italiani (hanno dovuto pensare quei giurati) vogliono tornare a lavorare da noi, bisogna che trovino un ambiente calmo, pacato, favorevole a loro: se noi, giurati, condanniamo, si formerà contro gli italiani in tutta la contrada un sentimento vivo, eterno di ripulsione sostenuto dalle famiglie che hanno veduto i loro cari, per fatalità procedente da loro, finire in galera. Assolvendo, nella oppressione comune italiani e francesi si riconcilieranno certamente, quando si decideranno ad aprire gli occhi per vedere che gli unici «stranieri» e nemici della «nazione» sono i monopolizzatori della proprietà.

Poi bisogna anche dire che nei reati commessi dalla folla le responsabilità personali si attenuano, scompaiono!...

In conclusione, i giurati hanno assolto ed hanno fatto benissimo ad assolvere.

***

Telegrafano dalla Russia che in primavera si faranno, sotto il comando personale di S. M. lo tsar, grandi, straordinarie manovre. Lo stesso si dice che avverrà in Austria.

Oh là! la vecchia Europa ha di grandi quattrini da buttar via... per preparare la difesa della borghesia contro il proletariato che sale!

Ma sono proprio... quattrini buttati via!

***

Scambio di salamelecchi fra le Corti d'Austria e d'Italia in occasione del capo d'anno. Le due teste coronate debbono aver scambiate le loro impressioni... molto nere. Figurarsi! Dalle scoperte anarchiche dell'*Omladina* e dai movimenti di Praga alle sollevazioni di Sicilia...... c'è poco da stare allegri... per loro!

I loro cuori «paterni» debbono essere abbeverati di... tristi presentimenti!

Tristis cor meum usque..... ad mortem!

A PROPOSITO DI AIGUES-MORTES

Le parole tutt'altro che di colore oscuro della Stampa borghese, come, per esempio, queste della *Gazzetta del Popolo*: «I popoli forti e grandi *hanno il privilegio della calma*. Il giorno verrà in cui *tutte le offese saranno pagate*», e le manifestazioni tentate dai nostri *chaucins* lasciano chiaramente intendere come alla nostra borghesia non parrebbe vero di prendere a pretesto il recente verdetto assolutorio del giurì francese per provocare un bagno di sangue.

E notate che questo verdetto è stato sconfessato dalla parte più seria della Stampa francese e dall'ambasciatore stesso di Francia a Roma.

Ma la borghesia italiana ha bisogno di *un po' di calma*. Poverina! Si capisce: prima deve esercitarsi alle manovre in Sicilia; poi, oh! poi penserà a vendicare le offese, ma col sangue di mezzo milione di proletari.

Gloria ad essa!

MEDITATE!

Se i principi, se i nobili
A balia danno i pargoli,
Perchè tu li rimproveri?
Li avvezzan fin da piccoli
A succhiar sangue ai poveri!

Marchese L. M.

1000 MILIONI

Nel *Secolo* di domenica, 31 dicembre, si legge il seguente telegramma da Roma:

«Il patrimonio mobiliare (1) della » Casa reale, collocato all'estero, ammonterebbe a circa *cento milioni*.

«Sarebbe depositato presso Rotschild » in Inghilterra e costituito per la maggior parte con economie fatte sulla » lista civile».

Noi siamo in ogni circostanza osservatori freddi e positivi, e cerchiamo di renderci una ragione di tutti i fenomeni umani. Ma, confessiamo la debolezza nostra, di fronte ai moti di Sicilia, di fronte alla fame, alla miseria che si avanza spaventosa per tanta gente, quei 100 milioni ci hanno data una stretta al cuore, ci hanno fatto venire un nodo alla gola...

(1) Per gli operai, che non conoscano la terminologia finanziaria, *mobiliare*, in lingua povera, vuol dire in denaro sonante.

LE CAMERE DEL LAVORO
e il disastro di Limito.

Le Camere del lavoro italiane hanno preso parte vivissima, come d'altronde era logico che lo facessero, al dolore e all'indignazione di tutti per l'orribile disastro di Limito, e specialmente dal punto di vista del sacrifizio dei lavoratori.

Dal numero odierno del giornale *Le Camere di lavoro* togliamo il seguente vibrato ordine del giorno, votato dalla Camera di Milano, analogo ad altri approvati da quelle di Napoli e Bologna:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano, dolorosamente colpita dall'immane disastro avvenuto sulla linea ferroviaria di Limito:

considerando come la sfrenata libidine di lucro sia quasi sempre la causa prima e VERA di tali disastri;

considerando che le Compagnie ferroviarie sfuggono alla severa applicazione delle leggi per la potenza che tiene avvinti ad esse troppi interessati a violarla;

considerando come all'esercito salariato ferroviario faccia difetto la moderna solidarietà per la difesa della sua esistenza e cogli intenti dell'emancipazione;

Protesta contro..... e delibera di unire il proprio grido d'indignazione a quello delle altre Camere del lavoro italiane, invitando i ferrovieri a portare le loro forze intellettuali e finanziarie nel seno della massa operaia organizzata nelle Camere del lavoro.

CONVERSAZIONI SOCIALISTE

Elisa — Brutte nuove quest'oggi. C'è la Maria in disperazione: piange che fa pietà a vederla. E' per questo che non è venuta.

Giuseppina — Hanno fatta una legge che richiama i soldati di prima categoria del '69, per mandarli in Sicilia, e Giovanni, il fratello della Antonietta e fidanzato di Maria, è partito ieri per il reggimento.

Io — Già, è doloroso...

Giacinta — Doloroso, sicuro; ma la causa sono i socialisti; perchè se essi non andavano a scaldare la testa [illegible] quei poveri diavoli di contadini, no[illegible] si richiamerebbero i soldati per man[illegible] darli là a farli massacrare da quei...

Io — Miserabili, volete dire; ave[illegible] ragione, sono miserabili davvero; e ap[illegible] punto perchè sono essi che si ribellano perdio, hanno fame, lavorano com[illegible] bestie da soma tutto l'anno, non ri[illegible] vano che debiti sopra debiti e non han[illegible] a reclamare?

Giuseppina — Sì ma essi non r[illegible] clamano, fanno la rivoluzione ed ucc[illegible] dono i soldati e le guardie del daz[illegible] che non ne hanno colpa e bruciano [illegible] casotti delle guardie, tirano sassi, sen[illegible] contare tutta la confusione, lo spaven[illegible] che mettono dappertutto. Ora ques[illegible] non va.

Io — Sicuro che non va. Ma dite[illegible] vi par giusto questo: Che non abbia[illegible] da soddisfare i bisogni più urgenti; [illegible] per sopperire alle spese comunali, [illegible] solo beneficio dei ricchi, si aggrav[illegible] di tasse i generi di prima necess[illegible] quali il pane, le paste, le farine, ec[illegible] che siano angariati in ogni modo?

Giacinta — Questo certo che [illegible] è giusto; ma possono fare diversamen[illegible]

Io — Già, magari fare un rico[illegible] in carta bollata da una lira e ven[illegible] far autenticare la firma con un'al[illegible] lira e venti, e poi? farsi ridere sul mu[illegible] E così? Oppure sentire tutto al [illegible]

a dire che S. E. il ministro vedrà, penserà, farà, e non veder mai adempiute le promesse.

Giuseppina — Ma intanto non dovrebbero rivoltarsi contro i soldati, perchè anche questi sono lavoratori come loro ed hanno quindi gli stessi diritti a reclamare.

Io — Giusto questo. Non dovrebbero rivoltarsi ai soldati. Ma i soldati chi li manda là a schiacciarli? Sono essi spontaneamente? Se ci vanno, o non sono essi stessi mandati forzatamente? ed a difendere che cosa? la patria? oh davvero — la bella patria — e di chi è la patria? dei poveri forse, che non hanno una spanna di terra al sole? Noi, cara Giuseppina, non abbiamo altra patria che il ventre vuoto e le braccia per coltivare i campi altrui, per scavare le miniere di zolfo che appartengono ai ricchi. Eppoi tranquillizzatevi; i soldati non corrono alcun pericolo; di soldati morti non ve ne sono ancora e non ve ne saranno; i morti son tutti dalla parte dei contadini inermi, da parte delle donne e dei fanciulli. E se anche questi rivoltosi commettono degli eccessi. di chi la colpa? che cosa ha mai fatto il governo, la borghesia per loro? Se sono miserabili di chi la colpa? Se lavorando come cani non guadagnano da sfamarsi, di chi la colpa? o se per quietare gli stomachi vuoti, il governo chiama altri disgraziati sotto le armi, dà loro delle cartuccie a mitraglia, li manda giù, li costringe a sparare sui fratelli e a centinaia cadono i feriti e i morti, di chi la colpa? dei socialisti?

Pensateci, e la risposta la troverete da voi; arrivederci un'altra volta.

Confessione preziosa.

La *Gazzetta Piemontese*, in un articolo inaugurale del 1° giorno dell'anno, di cui una gran parte non farebbe brutta figura neanche nelle nostre colonne, dopo aver parlato dell'iniziativa che dovrebbero prendere « quelle che, per essersi battezzate da se stesse classi dirigenti, hanno obblighi maggiori », esclama: « Ma potranno le classi » dirigenti prendere questa sana inizia- » tiva? *Ne dubitiamo.* Esse son sciolte, » egoiste, eminentemente misoneiste, » spesso anzi in lotta fra di loro ».

Ma, perbacco, ne dubitiamo anche noi! Anzi non solo ne dubitiamo, ma siamo sicuri che le classi così dette dirigenti nè vogliono, nè potrebbero far nulla a vantaggio del proletariato!

Ciò che ci stupisce è vedere la prima ancella della borghesia torinese assalita ora da tali dubbi. Che diamine! Che voglia convertirsi madonna *Piemontese*, o vuol fare dell'opportunismo come al solito?

L'ARRESTO DI DE FELICE.

Fu arrestato il deputato De Felice Giuffrida, perchè, a quanto si dice, fu colto in flagrante a incoraggiare i contadini alla resistenza, ecc. Dicesi siano stati arrestati anche i capi dei Fasci e che questi verranno tutti sciolti.

Vedremo se con tali mezzi la borghesia siciliana si libererà dal mostro socialista.

Comperate tutti l'opuscolo:

Sorgete!

e distribuitelo a piene mani fra i lavoratori. — Prezzo centesimi [illegible] la copia; per 50 copie sconto del 10 0[0.

E' in vendita presso il Partito, Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 24.

Chi ne desidera un solo esemplare potrà averlo domandandolo con cartolina doppia.

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

NOSTRE CORRISPONDENZE

Avvertiamo i corrispondenti di farci pervenire i loro scritti non più tardi del mercoledì e di tralasciare tutto quanto non sia di pura propaganda e non riguardi il movimento del Partito, altrimenti ci riesce impossibile a inserirli. Siano concisi.

Siamo ora costretti a rimandare diverse corrispondenze giunte in ritardo.

Chiusura d'un ospedale.

Pocapaglia (Bra), 30 dicembre.

(Eugenio) — Vi denuncio un fatto doloroso per noi, ma altamente istruttivo per coloro che sperano ancora qualche cosa dalla carità dei signori.

Da molti anni fino a pochi mesi fa si aveva qui un'Opera pia che alimentava un modesto ospedale di 8 o 10 letti e dava qualche sussidio agl'infermi più poveri. Ora, improvvisamente, l'ospedale fu chiuso e ogni sussidio sospeso per mancanza di fondi.

Non riferisco le voci che corrono sulla via che il patrimonio dei poveri ha preso; ma è certo che i loro interessi i poveri dovrebbero amministrarseli essi stessi, coll'impadronirsi delle pubbliche amministrazioni, altrimenti andrà sempre peggio.

Socialismo e clero.

Vignale, 30 dicembre.

(B.) — Malgrado il clero di qui continui fare la guerra all'idea socialista, pure essa progredisce giorno per giorno. Non rilevo le asinità e le menzogne degli avversari, perchè son sempre le stesse. Gesù Cristo, del resto, non disse mai che i lavoratori dovessero sgobbare sotto la sferza dei padroni e da questi lasciarsi continuamente derubare, come non ha mai detto che la proprietà non dovesse essere della collettività. Gesù Cristo volle invece la giustizia per tutti, epperò nessun sfruttatore come nessun sfruttato: gl'istrumenti del lavoro a chi lavora. Il Nazareno, dicono, ha voluto nascere povero per insegnare agli uomini la povertà. Come va che i preti pei primi vivono nell'ozio e nella ricchezza, ingrassando a spese dei poveri?

Qualcuno m'ha rimproverato di occuparmi dei preti. Ebbene che essi non si occupino di noi per combattere il socialismo, ed io non metterò a nudo a poco a poco tutte le mistificazioni che fanno al popolino. La religione io la rispetto e con me tutti i socialisti.

— Vi fu una conferenza del professor Adriano Aducco sul tema della viticultura nel Monferrato. Parlò della sovraproduzione, delle spese e peripezie a cui vanno soggetti i piccoli proprietari e del ribasso del prodotto, ond'è che questi hanno continuamente davanti a sè la minaccia di vedersi confiscare i beni per non poter pagare le tasse, mentre i lavoratori sono costretti a bere acqua, sebbene abbiano prodotto vino in abbondanza.

La conferenza, in fine, fu molto applaudita e giustamente.

Conferenze ad Asti.

Asti, 2 gennaio.

Alla conferenza di ieri nel Circolo di Studi sociali S. P. Q. il compagno Deangelis, col tema: « Chi siamo e cosa vogliamo », parlò con argomenti pratici e popolari dinanzi a molti operai, convincendo gl'intervenuti ad accettare quelle teorie socialiste che molti credevano utopistiche. Nelle venture conferenze che il Circolo continua a tenere si svolgeranno sempre nuovi temi in favore della propaganda e del Partito.

Persecuzioni a Grugliasco.

Grugliasco, 2 gennaio.

(*Grugliaschese*) — Cominciano scioccamente anche qui a far paura le nostre teorie. Le autorità di P. S., invece d'impedire gli schiamazzi notturni e di badare ai ladri, ecc., si occupano esclusivamente dei fatti nostri e delle nostre persone, la cui condotta è irreprensibile.

Poveri agenti della forza pubblica, tenuti nel bivio crudele di morir di fame o di compiere l'abbietta missione di perseguitare i proprii fratelli, mettete il cuore in pace, anzi in allegria: il socialismo non c'è pappafico di maresciallo che lo arresti; il giorno della redenzione verrà tanto per noi come per voi.

L'antisocialismo nei preti.

Villeneuve, 3 dicembre.

(A. Georgy) — Vi segnalo che anche da noi i preti muovono una guerra implacabile a tutto ciò che sa di socialismo. Riservandomi in una prossima mia di farvi note le arti gesuitiche alle quali essi ricorrono per combatterci, mi limito a dirvi che noi non ci lasciamo punto soverchiare, ma anzi le nostre teorie trovano sempre dei nuovi aderenti. Ciò dimostra che la verità trionferà malgrado tutto ed anche malgrado il parroco che vorrebbe servirsi della religione di Cristo per conservare nella miseria, nell'abbrutimento e nella schiavitù i soli lavoratori.

Sfruttamenti a Carrù.

Carrù, 3 gennaio.

(X.) — Nel famoso cotonificio di Clavesana vi è la portinaia che comanda più del direttore. Figuratevi che costei, autorizzata forse dal direttore, voleva persino che tutti gli operai e le operaie ivi addetti si facessero fotografare assieme ed acquistassero poi ciascuno una copia per L. 3. Si tratta ora di licenziare qualcuno che le oppose categorigo rifiuto. Vedete fin dove giunge lo sfruttamento?

MOVIMENTO SOCIALISTA

ITALIA.

Roma. — Nel Lazio continua la formazione dei Fasci dei lavoratori.

Il movimento si espande rapidamente nelle campagne, abbracciando gruppi di contadini. Domenica scorsa si costituì una forte Sezione a Genzano. V'intervennero in gran numero i soci dei Fasci di Albano e di Ariccio, e lo studente romano Fabrizi espose il programma.

Ferrara. — Si è costituito un Fascio dei lavoratori forte di 500 soci.

Faenza. — Nella sala del palazzo comunale convennero domenica scorsa a congresso altri 100 rappresentanti delle Sezioni socialiste romagnole. Venne riconfermata l'adesione al *Partito socialista dei lavoratori italiani* e si costituì la Federazione romagnola (Ravenna, Forlì, Bologna e Ferrara), diretta da un Comitato regionale composto di nove membri, la cui sede è Imola, come in Imola per deliberazione presa avrà luogo il prossimo Congresso nazionale del Partito. Andrea Costa fu, per acclamazione, eletto rappresentante della regione romagnola a far parte del Comizio nazionale del Partito stesso. Il Congresso mandò poi per telegrafo la propria simpatia e la propria solidarietà ai socialisti della Sicilia, sciogliendosi con questo augurio, formulato da Andrea Costa, di potere, all'occorrenza, assisterli col braccio.

Napoli. — La sera del 28 u. s. in tutti i teatri della città furono gettati nella platea numerosi manifesti rossi, sui quali si leggeva: *Viva la Sicilia! Viva il socialismo!*

— Circola la voce che nei varii reggimenti di fanteria il socialismo abbia messo radici e che i soldati siano affigliati ai Fasci recentemente costituiti.

Radicondoli (Toscana). — La Fratellanza Militare Principe di Napoli, associazione nota pei principii monarchici e bigotti, deliberò in sua seduta, contro tre voti contrari, di cambiare il proprio titolo in quello di Fascio operaio, con programma socialista, devolvendo il proprio fondo (L. 100) agli scopi del Fascio stesso. Questa deliberazione venne dopo che un nostro compagno, Giulio Massini, tenne una conferenza in quel paese.

Argenta. — Davanti ad un pubblico numeroso domenica scorsa i compagni Baldrati Paolo di Lugo e Baldrati Isaia di Lavvezzola trattarono il tema: *Socialismo.*

Il risultato ottenuto fu superiore ad ogni aspettativa, poichè nello stesso giorno si costituì il Fascio dei lavoratori argentani, il quale ora conta 60 soci.

La propaganda socialista continua con efficacia per opera di alcuni giovani volonterosi, ai quali non manca l'incoraggiamento e l'appoggio di tutti i ben pensanti.

Severina (Lombardia). — Il risultato della propaganda fatta per la prima volta nel collegio di Severina non poteva essere migliore.

Costantino Lazzari, quello stesso che gettò i primi semi del proletariato in quella terra squallida, ha saputo trarre dal fango 400 voti.

Coraggio, compagni!

L'affermazione è fatta; avete piantato la bandiera in faccia alla borghesia; che essa continui a sventolare fuori dei campi nemici, chiamandovi a raccolta in preparazione alle future battaglie. Viva il socialismo.

Vicenza. — Il compagno Cabianca Francesco, valoroso direttore del giornale *Il Visentin*, tenne davanti numeroso pubblico composto esclusivamente d'operai al teatro Garibaldi una conferenza intitolata: *La Sicilia socialista.* Ne descrisse le miserie di quella popolazione, la gravezza delle imposte che gravano non solo quelle popolazioni ma tutta l'Europa, e finì facendo appello a tutti i lavoratori del mondo per la prossima soluzione del problema sociale. Essendo la conferenza privata non avvenne nessun incidente.

ESTERO.

Austria. — Negli ambienti operai socialisti l'idea dello sciopero generale per conquistare i diritti politici acquista ogni giorno maggior favore.

Nelle ultime adunanze socialiste, tenutesi a Vienna, lo sciopero generale è stato indicato come un necessità.

Come sapete, Taaffe cadde appunto per un progetto di legge che dava il diritto di voto agli operai e che avrebbe fatto entrare certamente alla Camera un nucleo di socialisti, dei quali il furbo ministro progettava di servirsi per combattere i nazionalisti delle diverse regioni dell'impero.

Il nuovo ministero di coalizione, presieduto dal principe di Windischgraetz, pur promettendo una riforma elettorale a favore degli operai, non ne ha fatto sinora assolutamente nulla. D'onde la attuale agitazione operaia.

La decisione definitiva dei socialisti è imminente, e siccome sono i capi del partito che sostengono la necessità dello sciopero generale, è certo che questo — se mancheranno aperte assicurazioni del governo agli operai di presentare tosto la riforma elettorale — avverrà.

Alcuni oppongono che il partito non ha ancora capitali sufficienti per arrischiare lo sciopero generale; ma a ciò si risponde dai capi che lo sciopero, se veramente generale e ben condotto, non può durare che pochissimo.

Inoltre si assicura che i socialisti inglesi e germanici, per mezzo di Engels e di Liebknecht — che furono recentemente a Vienna — promisero ai socialisti austriaci forti aiuti in danaro.

Parigi. — Al deputato socialista Basly, che è un operaio minatore, si sono aggiunti Millerand, Guesde, Jaures, a sostenere la domanda di Basly d'

appurare la verità sui dolorosi avvenimenti nel dipartimento del Nord.

In uno splendido discorso il Millerand mise in luce punto per punto tutte le inaudite angherie, le menzogne audaci, se non abili, delle Compagnie per conto delle quali si esercitano le miniere.

La destra, la sinistra, i centri, tutta la rappresentanza della borghesia *repubblicana* che impera... dinanzi a quell'enumerazione delle miserie dei poveri che lavorano e soffrono, non ha pronunciato parola, non ha neppure sentito il bisogno di dare una mendace promessa... Ha riso... e fra il riso di quella turba di soddisfatti risuonarono le ultime parole di Millerand:

« State in guardia, perchè la vostra repubblica non appaia del tutto una illusoria decorazione ».

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

Sotto questo titolo è stato pubblicato, coi tipi della tipografia Spandre e Lazzari, un elegante opuscolo del nostro carissimo amico e compagno Adolfo Pistoia. Premessa un'affettuosa dedica alla memoria della sposa e della madre, l'autore, dopo aver con breve ed efficace sintesi presentatoci lo stato presente della società e dopo aver accennato alla conquista dei poteri pubblici, svolge chiaramente il programma del partito socialista conchiudendo con opportune considerazioni sovra il trionfo del medesimo. Il Pistoja, socialista-marxista convinto ed istrutto, propugna spesso in questo opuscolo un accordo col partito repubblicano: noi socialisti intransigenti, ma mai intolleranti, vogliamo solo rammentare che il programma minimo, per noi semplice mezzo di lotta, è scopo finale per molti repubblicani, i quali non sentono ancora la necessità della lotta di classe o che spesso sognano forme politiche non molto dissimili delle presenti. Non dubiti l'amico nostro: il lavoro di selezione fra le parti politiche avverrà solo per la forza dell'evoluzione, ed il nostro partito potrà allora maggiormente esplicarsi sulle basi del collettivismo contro l'individualismo, per mezzo della lotta di classe contro l'egoismo di casta.

Al giovane autore pertanto vive e sincere congratulazioni del Comitato Regionale.

R. S.

CRONACA

In Consiglio comunale.

Mercoledì della scorsa settimana, discutendosi il bilancio, un consigliere propose un aumento del sussidio dato dal municipio alla Camera del lavoro da 5000 a 15,000 lire. Egli fece vedere colle cifre alla mano che non solo le Camere di lavoro di Milano e di Venezia, ma anche quella di Padova riceve un sussidio maggiore della Camera di Torino. Bisogna notare che la Giunta del bilancio, pur lodando nella sua relazione l'ordine esemplare con cui fu tenuta quest'anno la Camera di lavoro, ha rifiutato il sussidio in vista del progetto presentato dal tanto *deplorato* ministero Giolitti, per aggregare le Camere di lavoro alle Camere di commercio. Sembra quasi che quella signora Giunta ignorasse il voto sfavorevole dato a tale progetto dalle Camere di commercio italiane, in omaggio a quel principio, che noi ripetiamo sempre, che cioè gli interessi della classe lavoratrice sono affatto opposti a quelli della classe borghese. A questo voto appunto accennò il consigliere De Amicis, appoggiando egli pure la proposta d'aumento.

Ma la borghesia, rappresentata da quasi tutto il nostro Consiglio, si mostrò anche in questa seduta egoista e pusillanime, vedendo in ogni cosa un pericolo. Mentre nella stessa categoria di spese v'erano iscritte migliaia e migliaia di lire colle quali il Comune concorreva alle spese del teatro Regio, ad altre esplicazioni dell'arte delle quali solo la borghesia ricca approfitta, alle corse ed ai clubs aristocratici di divertimento, la proposta a favore della Casa dei lavoratori otteneva soltanto quattro o cinque voti (dei quali uno per isbaglio).

Il sindaco fu ancora temperato nella sua opposizione, perchè disse che, essendosi constatato dei guai nel primo anno di vita della Camera del lavoro (guai da imputarsi ad un uomo e non all'istituzione), prima di concedere un aumento di sussidio si voleva vedere se l'andamento si conservava buono come nell'ultimo anno. Ma il vero, l'ardito campione la borghesia lo trovò nel consigliere Villa, l'ex-ministro rientrato, il quale si scagliò come un energumeno contro i sostenitori delle Camere del lavoro e contro la tendenza ad allargare le loro attribuzioni.

Noi, egli disse, vogliamo che la Camera del lavoro sia soltanto un *mercato* della mano d'opera; essa non deve servire nè ad educare, nè a disciplinare la classe lavoratrice, altrimenti essa potrebbe distruggere la *libertà del lavoro* (leggete libertà di sfruttamento).

Avete compreso, lavoratori?

Le Camere di lavoro non hanno in sè niente a vedere col socialismo; esse son guardate di buon occhio da noi sol perchè posson essere un'avanguardia alla nostra organizzazione. Eppure la borghesia incomincia già ad adombrarsene. Una volta alle società operaie si rimproverava soltanto, dai liberisti dello stampo dell'avv. Villa, che si occupassero di politica; essi c'intronavano le orecchie sempre colla stessa esortazione, additandoci ad esempio le società inglesi, che, trascurando la lotta politica, si dedicavano alla resistenza organizzata. Ma ormai s'è cambiato tattica, ora si vorrebbe interdire alle Camere di lavoro d'occuparsi di questioni economiche, nonchè politiche.

La parola usata dal Villa serve benissimo a designare questa tendenza; sì, un *mercato* dovrebbe essere la Camera del lavoro, dove la mano d'opera subisse le leggi della concorrenza come le mercanzie e come il bestiame.

Avete compreso, lavoratori? Per piacere all'avvocato Villa, per continuare ad essere gli operai del suo cuore, voi dovreste mettere in non cale il principio enunciato da Filippo Turati: *La concorrenza è l'arme dei forti e la resistenza è la difesa dei deboli;* voi dovreste morsicarvi fra voi come cani arrabbiati e come cani lasciarvi ammazzare alla spicciolata.

Fiasco patriottico.

Lunedì vennero diramati molti manifestini invitanti i cittadini torinesi, per le ore 17 in piazza Castello, allo scopo di fare una dignitosa, patriottica e umanitaria protesta contro la Francia per l'assolutoria di Angoulême.

Ma — ahimè — i cittadini torinesi non si fecero vivi.

Dieci o dodici giovanotti dopo aver emessi alcuni timidi oooh-oooh, attorno ad un fanale elettrico, visto che questo non si commoveva, andarono a dare sfogo al loro patriottismo davanti agli uffici della *Gazzetta del Popolo*, la quale si commosse ancora meno della lampada Siemens.

Eh, cari figliuoli, il patriottismo è in ribasso, persuadetevene; il popolo che lavora e soffre, comincia a comprendere che cogli *evviva* e cogli *abbasso*, gli stomachi vuoti non si riempiono.

Credete, l'attuale società è tutta un ammasso d'ingiustizie, non c'è proprio ragione di scaldarsela perchè se n'è verificata una di più.

Mentre invece fareste bene, fra un aoristo e l'altro, o buoni ragazzi, a imparare a guardar le cose un po' più dall'alto. E allora vedreste che cogli *evviva* e gli *abbasso* non si tolgono gli operai italiani dal bivio atroce o di crepar di fame in casa o di andar all'estero a farsi massacrare.

Vedreste ancora che la *caccia all'italiano*, la quale si fa non solo in Francia, ma in Austria, nella Svizzera, nella Tunisia, nell'America del Nord, nella Australia, ecc., è dovuta a questo fatto: I nostri operai, più ignoranti e meno inciviliti, hanno minori bisogni e perciò possono vivere con salari bassissimi. Recandosi all'estero, si trovano di fronte ad operai più raffinati, i quali hanno, per conseguenza, maggiori bisogni ed esigono salari più alti.

Gli industriali, che hanno dovunque lo stesso patriottismo, quello dei marenghi, dei biglietti di banca, delle sterline, tolgono il lavoro ai compatrioti per darlo ai nostri operai, ai quali non si può pretendere facciano buon viso quelli che, per causa loro, restano disoccupati.

Volete proprio gridare un « abbasso »? ebbene gridate « abbasso il sistema borghese », che mette gli uomini in lotta gli uni contro gli altri: volete gridare un « evviva? » gridate « viva il socialismo », che farà di tutti gli uomini tanti fratelli.

Delizie del sistema borghese.

Martedì scorso al Valentino un fanciullo di 8 anni, i cui cenci rivelavano una miseria estrema, gridò ai pattinatori: « Ricordatevi, o gaudenti, che noi abbiamo fame ». Pochi giorni prima si era constatato che un giovanotto di 18 anni, caduto in mezzo alla via, da tre giorni non mangiava.

Questo a Torino, nella caritatevole Torino. Mentre la Sicilia e la Calabria si sollevano gridando: « dateci da mangiare »: mentre a Parigi ogni notte si arrestano ai Mercati coperti da 50 a 100 individui senza lavoro, fra operai ed impiegati; mentre a Nantes gli operai disoccupati sono ridotti a pregare gli agenti di arrestarli come mendici e vagabondi, per avere un asilo; mentre ad Amsterdam si organizzano processsioni di disoccupati di oltre 2000 persone...

E i gaudenti continuano a credere che il socialismo sia il parto di fantasie malate!

Ringraziate, per Iddio, che il socialismo apporti a noi la speranza, la certezza di un avvenire migliore per l'umanità, altrimenti il vostro coraggio verrebbe meno a prove ben più dure che non sian quelle del Ravacholismo.

Cassa di Risparmio.

La non abbastanza lodata *Piemontese* per acquietare il panico che si è formato attorno alla Cassa di risparmio non sa trovare di meglio che infilzare la nota dei commendatori, consiglieri, conti e deputati, che ne sono gli amministratori. Davvero che non le manca la faccia... di tola. O chi crede essa di abbindolare col lustro di questi titoli? Crede essa che il popolo abbia già dimenticato i recenti disastri di tanti istituti dovuti appunto a consiglieri, deputati, avvocati, baroni?

Speriamo per il bene di molti, che gli attuali amministratori, quantunque annegati in mezzo ai titoli, siano gente onesta, ma si persuada la signora *Piemontese* che i titoli non son certo un elemento rassicurante innanzi agli occhi del popolo.

Gli esercenti bellicosi.

Continua la guerra accanita degli esercenti contro le cooperative, tant'è vero che la direzione della loro società scrive lagrimosamente: « L'esercente è seriamente danneggiato dai circoli, dalle cooperative e sedicenti tali e dissanguato dal governo e dal Comune con sempre nuove imposte ». Poveri esercenti! Ma perchè, dunque, non lasciano di esercire... lo sfruttamento, posto che se ne trovano tanto male?

Avvenimento importante.

(Dai giornali cittadini).

La regina ricevette l'on. Daneo sotto segretario di Stato a cui fece una graziosissima accoglienza.

« Le Forbici ».

Questo è il titolo d'un periodico che la fiorente Società di resistenza dei sarti, con sede alla locale Camera del lavoro, pubblica a scopo di propaganda e d'organizzazione della propria categoria.

Abbiamo ricevuto il numero di saggio uscito lunedì scorso e siamo lieti di constatare che, oltre ad essere un bel numero, vi sono già molti sodalizi dei sarti d'altre città che promisero il loro appoggio. Non sappiamo ancora se *Le Forbici* vedranno la luce una volta o due al mese, ma noi ci auguriamo si pubblichino sovente, sentendosene veramente la necessità, e che gli sforzi degli operai sarti di Torino siano debitamente apprezzati dai loro colleghi italiani e coronati da un ottimo successo. Si vende in Italia a 5 cent. la copia.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente		L. 58 20
Inviate al Partito con lettera senza firma	»	1 —
Sezione di Grugliasco	»	2 05
Daghetto	»	0 50
Un socialista	»	1 —
Bicchierata alla Cooperativa Lavoranti in legno	»	1 45
Bicchierata alla Sede Borgo Po	»	1 —
TOTALE		L. 65 20

CONVOCAZIONE.

Società Cooperativa di produzioni tra lavoranti in legno, via Baretti, 29. — Si invitano caldamente i soci d'intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo il giorno 14 gennaio, alle ore 14,30 (2 1/4 pom.) per discutere un importante ordine del giorno.

La Direzione.

KARL MARX

La guerra civile in Francia
o la Comune rivendicata

L'importanza immensa di questo scritto del celebre autore del *Capitale* e la viva luce che da esso si diffonde sopra la lotta fratricida del 1870-71, nella quale 35,000 proletari lasciarono la vita per la causa socialista, ha indotto la *Sezione Bolognese* del Partito socialista dei lavoratori italiani a farne il primo volume della sua Biblioteca di propaganda.

Prezzo centesimi 50; ai rivenditori ed ai giornali che ne chiedano il deposito sconto del 20 per cento. Dirigere domande e pagamenti alla Sezione del Partito, via Santo Stefano, 15, Bologna.

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI

MANIFATTURA IN STOFFE

IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE

STROFINACCI COTONE

Stoffe di lana e di cotone di vari disegni, Coperte, camicie, ecc.

a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna

N. 7, via Guastalla, N. 7

TORINO.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

R. PRECERA
721638

Anno 1894. Sabato, 20 gennaio. 13 FEB 1894 Anno III - N. 3.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

IL NOSTRO SEQUESTRO

La regia procura ha voluto farci l'onore di sequestrare il N. 2, ultimo uscito, per un articolo, dal titolo: « Guardatevi dall'epilogo! », ritenendo che in esso si faceva l'apologia del delitto, si incitava alla disobbedienza della legge, e poi, s'indovini un po'?, si incitava... l'odio... fra le... diverse... classi sociali!

Sono accuse così insussistenti queste che non possono non far torto alla liberalità e al buon senso del signor procuratore generale del re, onde noi crediamo che a quest'ora egli si sarà accorto del grave errore commesso a nostro riguardo, come del resto ci proponiamo di dimostrargli.

L'innocentissimo ordine del giorno votato dal Circolo socialista universitario di Torino per gli sfruttati lavoratori di Sicilia diede pure motivo a sequestro, ed è tutto dire!

Quegli abbonati pertanto che non riceverono il giornale sanno ora il perchè e ci scuseranno.

La Direzione.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

I lavori di preparazione del Comizio di domenica assorbirono tutta l'operosità del Comitato, cosicchè questa settimana non si inviarono conferenzieri in campagna.

Gita Castagnino a Pianezza, Alpignano e Rivoli.

Abboccamento dell'avv. Pistoja coi compagni di Borgaro, alla cui iscrizione nelle liste elettorali vengono opposti impedimenti dalle autorità comunali.

Si invitano nuovamente le Sezioni del Piemonte a dar prova della loro solidarietà verso i compagni di Sicilia con ordinate e possibilmente pubbliche manifestazioni, e mediante comizi, conferenze e sottoscrizioni.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Del Comizio tenutosi il 14, riuscito come più solenne ed efficace non era possibile desiderare, veggasi più avanti.

Revisione dello Statuto sezionale. — Sarà fatta in principio del prossimo aprile. Le proposte di modificazioni allo Statuto fatte dalle Sedi saranno tenute in serbo.

Comizi pubblici. — Si faranno pratiche per un nuovo Comizio, ove parlerà probabilmente il deputato Ferri.

Parrucchieri. — I lavoranti parrucchieri imputati di violazione della libertà di lavoro difesi dal compagno Cagno, furono assolti.

Sede Borgo Po. — Offerta di L. 10 per il Comizio di domenica scorsa; nomina di un terzo rappresentante al Comitato centrale e 5 nuove ammissioni.

Sabato, conferenza Corio con ottimo esito.

I consoci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza di giovedì, 27 corr.

Sede San Salvatore, via Ormea, 34. — 10 ammissioni. Domenica 21, ad ore 15, conferenza dedicata alla donna ed adunanza della Commissione femminile di propaganda formata da tutte le compagne delle varie Sedi.

Sede Moncenisio. — Lunedì seduta, martedì conferenza, sabato scuola di socialismo.

S'invitano i consoci che hanno aderito alla festa a prò dei compagni di Sicilia, di trovarsi alla Sede Moncenisio, via Balbis, n. 8, sottopiano, domenica 21, alle ore 3 pomeridiane, per discutere in merito.

Sede Borgo Dora. — Approvasi di far iscrivere alla Sede tutti i già soci del Partito che abitano nei paraggi.

I restii al pagamento con possibilità di pagare verranno radiati dalla Sede.

4 ammissioni di soci.

Nuova Commissione esecutiva:

Lancina Francesco, Morutto Marcello, Bertolino Siro, Ciretti Candido, Puntiglio Giovanni.

Circolo Socialista Universitario. — Tre ammissioni ed approvazione d'un manifesto indirizzato a tutti gli studenti. Lunedì prossimo revisione del regolamento interno.

Il compagno Roux tenne la prima conferenza sovra « Gli studenti nel movimento socialista » davanti a numeroso pubblico, applauditissimo. Mercoledì conferenza con libero ingresso a tutti i componenti il Partito dei lavoratori: agli estranei saranno distribuiti biglietti d'invito.

Il Comitato sezionale.

Dopo il Comizio

Una splendida dimostrazione di forza, di calma serena e cosciente, un ammonimento solenne agli avversari, un conforto profondo agli amici della causa nostra, un impulso straordinario alla propaganda — ecco il Comizio per la Sicilia, tenuto domenica scorsa ad iniziativa del « Partito socialista dei lavoratori ».

Quelle migliaia e migliaia di persone, quante il teatro vasto poteva contenere, non avevano che un'anima sola. Un continuo assentimento entusiastico, ma non cieco, a quanto venivano dicendo gli oratori; mai l'applauso strappato per brutale eccitamento della frase o per appello al sentimento; ma l'adesione convinta, cosciente, ragionata, serena all'*Idea*.

Quanti sono melensi cianciatori che in Italia è vano sperare la disciplina e la organizzazione del proletariato — vanto della dotta ed austera Germania — avremmo voluto vedere domenica al teatro Nazionale. Avrebbero allora compreso che la visione calma e precisa della fatalità imprescindibile della *lotta di classe* non è privilegio degli sfruttati di nessun paese, ma logica esplicazione dell'ordinamento economico che li opprime tutti. Ah! sì, veramente, se ancora di una prova avessimo avuto bisogno a persuaderci che un « partito socialista » — niente altro che socialista — anche nella Torino dinastica e quarantottesca esisteva, quella prova domenica ci è stata data, e luminosa!

Mirabile la concordia degli spiriti — nessuna nota stonata — nessuna violenza di imprecazione sterile — ma affermazione gagliarda della volontà di tutti! Il che è stato tanto più significante, in quanto dopo il divieto della *autorità di P. S. di tenere il Comizio pubblico*, nella sicurezza inviolabile della forma privata poteva essere forte la tentazione di lasciare libero il varco alla piena della indegnazione compressa. Ognuno, invece, per mirabile intuito sentì che la calma è la forza vera dei veramente forti, dei veramente coscienti.

Così il Comizio fu sopratutto una grande lezione...

Non diremo neanche una parola di ammirazione a Edmondo De Amicis; sarebbe inadeguata.

Rare volte ci sentimmo più intellettualmente commossi per supremo magistero d'arte e per intima concettosità di sostanza. Fu una suprema confutazione, rapida, serrata, perentoria, di tutte le obbiezioni dei nostri avversari; più ancora, fu un nobilissimo esaltamento della propaganda ed una difesa nostra contro tutte le piccinerie, le irrisorie calunnie di che ci *gratificano* gli avversari. Forse mai una coscienza d'uomo si elevò più alta come in quella pubblica confessione dell'errore di trenta anni e del rimorso di non aver prima contemplata la luce.

***

Gli oratori che seguirono trovarono, anche parlando dopo De Amicis, accenti di verità e di entusiasmo tali da non scemare l'effetto: Oggero, che ben fece constatando in faccia ai rappresentanti della Stampa borghese — che tutta la settimana scorsa ci avevano denunciato alla questura — il successo dei *pochi* untorelli, Bertarelli, Norlenghi, Cagno, Caula, Alessi, ecc.

Felicissima idea, in mezzo allo stupore dei « democratici », non avere presentato ordini del giorno. Nell'assenza di ogni voce contradditoria, nell'unanime intesa degli oratori, tutto il Comizio concretava il più esplicito e solenne « ordine del giorno ».

E a ringagliardire questo « ordine del giorno » servirono anche le larghe e spontanee offerte « pei martiri di Sicilia », dimostrazione viva della solidarietà degli oppressi!

***

In conclusione, un successo serio, clamoroso, constatato da tutti i fogli della borghesia stessa — che davanti ai vincitori, come sempre, furono larghi di sorrisi, da quei consumati saltimbanchi che essi sono.

E l'eco del successo del Comizio nostro per la Sicilia, sull'ali del telegrafo, valicando il mare, avrà portato laggiù ai fieri isolani insorti la certezza che il nostro cuore palpita con loro e che identiche sono le nostre speranze come identico è il nemico che combattiamo, e che il patto è uno ovunque sono socialisti.

Viva il socialismo!

Fate tutti acquisto dell'opuscoletto: Sorgete! — Prezzo cent. 5

COSA INSEGNA LA STORIA

La *Santa Alleanza* finì obbrobriosamente tra le maledizioni e dopo poco tempo un ministro che aveva contribuito moralmente a farla trionfare — lord Castlereagh — forse amareggiato dai rimorsi, si segò la gola.

L'ultra-torismo in Inghilterra tentò colla violenza arrestare il cammino dell'idea liberale e sociale; ma questa — dopo Canning — si rifece rapidamente del tempo perduto ed ora nessuno osa sollevarsele contro.

In Francia colla giornata del 31 ottobre 1831 a Lione, colle giornate di giugno 1848 a Parigi, colla *settimana sanguinosa* e colle fucilazioni in massa di Satory nel 1871, si credette di averla fatta finita per sempre col socialismo; ma questo è risorto più poderoso di prima.

In Germania il cancelliere di ferro e il nipote dell'onnipotente rappresentante della Divina provvidenza furono costretti ad abbassare le armi dinanzi alle schiere socialiste, che procedono forti e serene nella loro marcia trionfale.

Nel Belgio, in Austria — è tutto dire! — il governo capitola o transige col socialismo che non può più venire arrestato da alcuna forza umana e divina.

Rialziamo i cuori, le repressioni balorde del governo italiano affrettano il trionfo del nostro Partito.

Le delizie del regime capitalista

Le statistiche americane ci dicono che agli Stati Uniti nel 1893 fallirono:

74 Compagnie ferroviarie;

240 Banche;

15,500 industriali e negozianti;

con un passivo complessivo di dollari 480,000,000.

Notano in questa cifra l'aumento del *quattrocento* per cento dell'anno precedente.

Ciò prova che la macchina borghese è divenuta inservibile; e il bisogno di sostituirla con un nuovo regime si fa sempre più urgente.

E prova inoltre che lo sfacelo del regime capitalistico non è trattenuto da alcuna forma più o meno democratica di governo.

Municipio modello.

Un municipio modello è quello di Lombardore nel Canavese, che, zelantissimo per i fortunati proprietari e speculatori di bestiame, ha deliberato di aumentare nel bilancio la spesa di [illegible]

invece di uno, e rifiutandosi nel tempo stesso di stanziare nel bilancio la spesa necessaria per tenere una levatrice.

Vacche di Lombardore esultate, che avete trovato i protettori dei vostri amori! e voi, povere donne, ritiratevi che non siete buone a nulla; tanto i vostri nati sono merce inutile, non potendosi portare sul mercato come i vitellini. D'altronde che bisogno c'è di levatrice? Qualunque megera potrà sollevarvi dalle difficoltà di un parto; forse che una levatrice abile è necessaria per la povera gente? Per i signori pazienza! Hanno i soldi e poi hanno la carrozzella e in quattro e quattro otto possono far venire qualsiasi levatrice e magari anche il professore di ostetricia.

Cronaca politica

Ed ora è la volta degli anarchici. Pei monti della Lunigiana, scorrazzando da padroni, forti in arme, risollevano tutto il terrore della borghesia, appena sopito col soffocamento della Sicilia sotto la « grave mora » dello stato d'assedio. E la borghesia ha loro risposto come alle plebi sicule con un'altra ordinanza di stato d'assedio. — A poco a poco tutta l'Italia non sarà più che un campo serrato, donde si leveranno gli inni alla libertà economica e politica, incarnata nell'aureo regime capitalistico-monarchico-parlamentare.

Una domanda.

L'Italia confessa di avere un duecento milioni di *deficit*. Le statistiche ufficiali delle dogane e delle tasse sugli affari dimostrano che i proventi dello Stato, non ostante (anzi forse appunto perciò) tutti gli aumenti e gli inasprimenti, rendono meno che negli anni passati; ciò che vuol dire che hanno un bel lambiccarsi per imporre altre tasse; non frutteranno il bel nulla. E intanto il governo fa nuove leve, richiama nuove classi, impone stati di assedio.

Chi dovrà pagare tutto questo?

Necessariamente — come sempre — i lavoratori!

Cosicchè essi pagano per essere tenuti in ischiavitù?

Per l'appunto.

— E sarà così sempre?

— Sì, fino a tanto che tutti gli operai non diventeranno socialisti.

***

In Francia convertono la rendita; cioè ai signori possessori delle cartelle non daranno d'oro innanzi che il 3 1\[2 0\[0 invece del 4 1\[2. Questo, che sembra una cosa di nessuna importanza a prima vista, al contrario ne ha una grandissima, siccome un sintomo del grande concentramento dei capitali nelle mani dei pochi.

È naturale infatti che più si ammassano i denari, questi fruttano percentualmente sempre meno e quindi lo sfruttamento del lavoro si faccia sempre più intenso. Tutto ciò dimostra che si va a grande velocità verso la mèta: il collettivismo.

Intanto la conversione della rendita ci rimette innanzi alla mente una bella visione: un bel falò del Gran libro del Debito pubblico... e della ricchezza dei fannulloni.

***

A Praga dinanzi ai tribunali speciali si continua il processo dell'*Omladina*, la Società segreta rivoluzionaria. Il trono degli Ausburgo, non c'è che dire, è ben tarlato: irredentismo, socialismo, ecc., ecc. — le cose apparentemente più disparate, ma che si accordano per scavare, per scavare...

***

Pêle-mêle di cose allegre.

In Sicilia Morra di Lavriano disarma i siciliani.

Al Brasile gli insorti continuano del loro meglio a bombardare Rio-Janeiro.

Oh, che bel mondo! Oh, che bel mondo!

LA STATISTICA DELLA MORTE

Ho avuto sott'occhio un volume pubblicato dal commendatore Bodio, sul movimento dello stato civile nel regno negli ultimi anni, e da questa importante pubblicazione ho appreso che nel 1892 si morì in Italia nella cifra di 711,377, cioè morirono 2637 abitanti ogni centomila.

Nel 1890 si morì in meno: 2563 per ogni centomila. Suddividendo per regioni risulta che il Veneto è la regione dove si muore meno, ed infatti nel 1890 ebbe 2204 morti su centomila abitanti. Il Piemonte 2400. Il vertice della scala mortuaria è tenuto dalla Basilicata, che novera 3091 morti per ogni centomila abitanti.

Questo maggior tributo alla morte non è certo un vanto per quella provincia, nè, per attenuare la triste impressione, si può addurre a sua discolpa la malignità dell'aria, o la pestilenza del suolo. Le sue città ed i suoi paeselli sono posti quasi tutti sui monti, dove la morte dovrebbe affannare a salire.

E' posta così in alto, da potere essere invasa da tutti i microbi che la scienza scopre ogni giorno, ma ha altresì tanta purezza d'aria, tanta vastità di orizzonti, che essi vengono spazzati di continuo dai venti e dalle correnti d'aria. Non è in alto il male e la ragione di tanta mortalità, ma in basso, nelle luride vie dei paeselli, dove il fango sale al ginocchio: dove il puzzo dei maiali e delle altre specie di bestiame, conviventi con gli uomini, avvelenano l'aria respirabile ed abbrutiscono le popolazioni. E' in basso, laggiù nelle case affumicate dei contadini, in quei luridi letti, che vanno al bucato una volta all'anno, in quei cenci, grommati di sporcizie e di sudore.

E' in basso, nella pentola, dove bolle la eterna minestra di legumi, divisa col maiale, che accanto al focolare accoppia i suoi grugniti al gridio dei bambini, i quali chiedono al babbo la quotidiana scodella di brodaglia.

***

E' in queste povere case, dove non si sa che sapore abbia la carne, il lardo, il latte, le uova; dove non vi è un cantuccio asciutto, non una sedia, ma vecchie casse tarlate — veri cimiciai — le quali servono per tutti gli usi: da sgabelli, da tavole da pranzo, da armadi ed in ultimo da casse da morto.

In queste povere case dove un letto è talamo e culla dell'infanzia; dove il babbo e la mamma non hanno ritegno di dormire, avendo al proprio fianco la giovane prole, non sempre bene addormentata.

In queste case, dove la bestia umana sviluppa precocemente tutti gli istinti selvaggi, tutti quei desiderii che logorano la vita anzi tempo: tutte quelle indecenze che Gervasia involontariamente insegnava a Nanà.

E quindi si viene su flosci, inflacchiti, facile preda di tutti i morbi, non potendo opporre nessuna resistenza alla morte, quando a quarant'anni si è vecchi disfatti.

E quello che nella Basilicata è triste, in altre regioni d'Italia è tristissimo, specialmente nelle campagne, e ci vuole altro che mezzo secolo ancora perchè la classe dei contadini, la più numerosa, possa uscire da questo stato di abbrutimento. Il progresso sarà lento, dovendo vincersi le inveterate costumanze, la fatuità delle tradizioni, e la miseria, sopratutto, che schianta il core.

La madre, che dovrebbe essere l'educatrice dei propri figli, è la più ibrida fra gli esseri vivi, è la più inadatta ai sentimenti civili; già nella casa è considerata come un animale da lavoro, come femmina, non come donna, non come l'essere più santo della famiglia.

Scalza, dai piedi rotti dal gelo o brattati dal fango, dai capelli spettinati, essa innanzi al marito non ha nessun diritto, ma il dovere solamente, come un mammifero qualunque, di procreare figli ed allattarli.

E' triste la vita dei contadini, e tanto più triste che ora nessun pronto rimedio vi si può apportare.

L'aumento del salario e della mercede migliorerebbe certamente il loro stato; ma tale aumento sarebbe giusto, se la produzione della terra, che il contadino bagna col suo sudore, superasse le spese della mano d'opera, e dei crudeli balzelli, e spesso non si bilanciasse in perdita, talchè i proprietari dei terreni uno appresso all'altro, come i frati minori, picchiano alle porte del fallimento e spariscono nella comune voragine.

Nè la sorte dei professionisti è migliore di quella dei proprietari e dei contadini. In media nel Meridionale un avvocato non lucra oltre le cinquecento lire all'anno ed il medico un migliaio. Così, dopo aver sciupato un patrimonio di tempo e di denaro, dopo di avere spesi i più belli anni della giovinezza nello studio di una professione, il disinganno brutalmente li assale e li umilia.

Essendo tutte le classi sociali nello stato di crisi, nessuna può soccorrere l'altra, e tutte sfinite di lavoro e di privazioni aprono più o meno gli usci alla morte, che vi entra in trionfo.

***

E la statistica della morte è la più eloquente affermazione del disagio economico. Basta dare un'occhiata al Bollettino d'antropologia del dottor Bertillon, l'illustre scienziato francese. In esso si trovano i seguenti dati:

Su 1000 persone, nate sotto la medesima data, morirono:

Prima dei 5 anni	57	ricchi	e	345	poveri
» 10	» 62	»		434	»
» 20	» 124	»		492	»
» 30	» 204	»		514	»
» 40	» 305	»		664	»
» 50	» 443	»		717	»
» 60	» 602	»		828	»
» 70	» 763	»		935	»

E in un altro dei suoi lavori questo illustre membro dell'Accademia di medicina dimostra che la miseria uccide ogni anno soltanto in Francia 90,000 persone.

In Italia non si è ancora pensato a fare la statistica dei morti di fame!

Ma se in Francia sono 90,000 le persone che muoiono annualmente di miseria, in Italia saranno certo di più.

Dunque miseria e morte, ecco la sorte dei lavoratori sotto il beatissimo impero della borghesia. SIMO DI ROSA.

Un'invasione di soldati affamati

È avvenuto, sere sono, nella stazione di Civitavecchia un fatto abbastanza strano.

Col treno delle 7 pom. i richiamati della classe 1869, diretti a Napoli per essere mandati poi in Sicilia, scesero dai vagoni e invasero tumultuando il *buffet*.

Essi erano digiuni da 16 ore e gridavano: *Non vogliamo morire di fame!... non siamo legati!*

Divorarono tutto quanto esisteva di provviste nel *restaurant*, producendo anche diversi danni.

L'ufficiale comandante i soldati, che aveva fatto tutti i possibili sforzi per richiamarli in ordine, ma inutilmente, era abbastanza impensierito del contegno dei suoi militi.

La coltura dei nostri giornaloni.

La *Gazzetta Piemontese*, parlando di un processo che si dibatte contro un nostro compagno a Brescia, chiama questi nel titolo dell'*entrefilet*: *anarchico*; nel corpo lo dice *mazziniano* con idee *socialiste*. Per la *Piemontese* mazzinianismo, socialismo, anarchia è tutto la stessa cosa.

Nessuno che si decida a mandare alla *Piemontese* un buon sillabario? *a e i o u*: che bell'asino sei tu.

LA BAMBINA DELL'OPERAIO

BOZZETTO.

Una domenica, dopopranzo, me ne andavo per via Roma, proprio nell'ora del sole, in quel momento del loro breve giorno di tregua in cui le modeste famiglie operaie vanno per la via e godono quel po' di sole che vedono così di rado nella buia settimana di officina, e se ne van lente, un po' curve, tenendosi accosto per mano, aspirando silenziose l'aria viva.

Mi trovavo a camminar dietro ad una coppia di questa povera gente e la guardavo: l'uomo era un operaio, avrei giurato tipografo o intagliatore a quell'aria mite e cittadina di chi esercita un mestiere che raffina: aveva un vecchio pastrano, rattoppato ma pulito, un cappello a lobbia; grande, con la barba, poteva avere 35 anni; la moglie era una donnetta piccina, già appassita (stiratrice, probabilmente) e anche lei col cappello e con quell'insieme di povertà decente: e portavano questa povertà senza fiele, col candore proprio di quelli a cui i signori paiono nel loro pieno diritto a vivere da gaudenti senza far niente, e credono che nascer poveri e sgobbare tutto il giorno sia una fatalità a cui non si può e neppur si deve sognare di ribellarsi.

E se ne andavano tutti e due adagio, attirando l'attenzione sopratutto per un'aria di tenerezza e di orgoglio con cui si tenevano stretta per mano una loro bambina di un due anni, forse, una di quelle piccole smortine creature che fa meraviglia di veder camminare, tanto son minute, non più alte di mezzo braccio... E camminava proprio, colle braccine tese in su verso le mani che la tenevano; e poi era bellina, parlettava non so che cosa; alzava un piedino e poi l'altro e li batteva, e suo padre seguiva e marcava quell'alzata di piedi col bastone e chinando ogni volta la faccia verso di lei.

Ma quello che rendeva più interessante ancora la bambina, era il modo in cui era vestita, con una ricerca, con una passione di vederle indosso tutto quanto a cui mai avesse potuto arrivare la loro borsa... di farla figurare... Aveva le scarpe lucide, le calzette rosse, una collana al collo; le maniche che uscivano dalla mantellina erano fermate ai polsi da un nastro rosso e sopra il vestito aveva una mantellina confezionata certo da sua madre e tagliata fuori senza dubbio da un vecchio abito, ma con un desiderio, un'invidia di rassomigliare a quelle mantelline eleganti dei bambini ricchi... e sopratutto aveva un cappuccio, oh quel cappuccio!... quello non gliel'aveva confezionato la madre, e m'immaginai benissimo quante volte doveva averlo guardato col suo uomo nelle vetrine di qualche modista in ribasso, computandone mentalmente il prezzo (cinque lire!): e come le avevano date volentieri quelle cinque lire senza rimpianti, per mettere il cappuccio indosso a quella loro piccina, e immaginarsi di averla vestita come una signorina!..... Era bianco e rosa, immenso, troppo nuovo e fiammante per la mantellina stremita, ma non importa... le avevano ricondotto due ricci da una parte e dal-

l'altra, all'*enfant*, e che piccola faccina sorridente aveva e non più grossa di un pugnetto sotto quell'immensa campana!

— Che bella bambina! e che lusso d'un cappuccio!...

— Senti, senti quel che dicono! Sei contenta, eh? — e il padre si chinava sorridendo e mi guardava di sottecchi voltandosi, e la madre, anche sorridendo, glie lo aggiustava accarezzandola.

— Avanti, di' addio — e mi facevano salutare dalla bimba colle manine, così grati che io avessi ammirata la bambina e più che avessi sentito e constatato il lusso di quel bel cappuccio!...

E mentre essi si allontanavano da una parte e io dall'altra pensavo a una cosa. Rappresentava quella bambina, con quel suo mantello e quel suo cappuccio, tutte le aspirazioni modeste dell'operaio: avere una piccola famiglia, tirar su dei bambini e vederli ben vestiti, con una buona imbeccata.

E lo rivedevo con quell'aria sorridente di vecchio strumento da lavoro e pur sottomesso, sorridente al sole e alla bimba...

Oh, povera bimba, com'era mai stiracchiato quel po' di lusso che le avevano stampato addosso! E quando crescerà quante cose mancheranno a quella bimba così piccola, di cera: il buon caldo, i buoni cibi, l'aria della campagna, che fa crescere e fa diventare le guancie rosse, e libri e passeggiate e lezioni! tutto quello che fa gaia la vita dei bambini agiati!..... e dovrà finire, fiorino delicato, per consumarsi, a far la sarta in una camera buia, dove si lavora quattordici ore al giorno per una lira!...

Un po' di benessere, non per sè ma per la propria bambina!... e lavorerà quell'operaio tutti i giorni di tutta la vita, e tutti i giorni di tutta la vita respirerà la madre l'aria di carbone, e quel benessere non arriverete mai mai a procurarlo per la vostra piccola cara! È il ricco non ha mai fatto niente e pure può darlo ai suoi figli!...

E più voi vi affannate a lavorare, punti dall'acuto pensiero per arrivare a quel paese di miraggio, e più ve ne allontanate... Più producete e più è il peso che vi schiaccia, perchè il prodotto del vostro lavoro va sempre più ad aumentare il capitale dei capitalisti...

Ma per questi vostri figli, su, ribellatevi, levate alto il grido di protesta contro l'ingiustizia che regge il mondo e stringetevi compatti a preparar la via al socialismo, che rimunererà il lavoro secondo è giusto e vi darà modo di realizzare quel modesto sogno di benessere nel lavoro, che dovrebbe toccare di diritto al lavoratore. X.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Per la Sicilia socialista.

Mondovì, 15 gennaio.

(Eco) — Chi avesse predetto un anno fa che in questa città nostra, nel giro di pochi mesi, il socialismo avrebbe fatto un numero così grande di proseliti, sarebbe stato tacciato di pazzia o di visionario. Eppure malgrado i difficili momenti che il giovane Partito ha dovuto attraversare, malgrado le calunnie e le insinuazioni cui fu fatto segno da taluni avversari, ora i socialisti si contano a centinaia e costituiscono un organismo vivo, forte, compatto, che, pienamente solidale nei mezzi e nel fine col Partito socialista dei lavoratori italiani, combatte quotidiane lotte contro l'attuale ordinamento economico.

Nonostante il rigore della stagione e la incomoda distribuzione topografica delle varie Sezioni della città, le riunioni settimanali del Partito sono sempre frequentate da un numero ragguardevolissimo di soci. E più la fu l'adunanza di mercoledì scorso, nella quale si fecero larghe e appassionate discussioni intorno alle condizioni presenti dei lavoratori siciliani. In quest'adunanza fu per acclamazione votato un ordine del giorno che qui vi trascrivo:

« La Sezione di Mondovì, del Partito socialista dei lavoratori italiani;

« Deplora l'illegale stato d'assedio imposto alla Sicilia, vittima del più esoso sfruttamento;

« Fa noti che, cessati i moti incolsulti che non fanno che dare nuovi pretesti a sanguinose reazioni, i lavoratori della Sicilia si organizzino dovunque in partito di classe che possa rapidamente elevarsi a loro poderoso interprete nella lotta per l'emancipazione del proletariato italiano ».

Fu poi iniziata una prima sottoscrizione a favore delle vittime, la quale fruttò oltre a lire quaranta, già spedite al Comitato centrale.

Nè le proteste dei nostri socialisti a ciò si limitarono.

Ma nel mattino in cui partirono i richiamati delle classe 68 e 69, si trovarono alla stazione molti operai che li salutarono colle grida: *Viva la Sicilia! Viva il socialismo!*

E domenica sera al teatro Sociale di Bra, durante la rappresentazione consueta, fu improvvisata un'altra dimostrazione con replicati evviva alla Sicilia ed al socialismo.

Ciò naturalmente ha urtato i nervi delicati della clericalissima *Gazzetta di Mondovì*, la quale con un rugiadoso articolo, degno di figurare nelle colonne della *Stella*, protesta contro il *baccano indecente* (*sic! sic!*) fatto in teatro da alcuni socialisti.

Eppure c'è da scommettere che se — anche in teatro — si fosse gridato: *Viva il Papa!* la Gazzetta avrebbe applaudito!

Domenica prossima, il compagno S. Colombo di Cuneo terrà una conferenza di propaganda. La riunione sarà tenuta in forma privata, per non dar pretesto a probabili impedimenti per parte dell'autorità.

Vittime!

Pinerolo, 15 gennaio.

Durante le freddissime notti della scorsa settimana due guardie daziarie lasciarono la vita pel servizio, che li obbliga a passare 6 ore di sentinella consecutive.

Non basta che, imponendo tasse insensate sui generi di prima necessità, affamiate la povera gente? Con un trattamento inumano attentate anche alla vita dei disgraziati che sono al vostro servizio.

Ma badate che non si svegli il popolo, il quale, fino ad ora, avete tenuto appositamente nell'inganno e nell'ignoranza; badate che esso non si stanchi di essere pasciuto con parole roboanti e vuote, con promesse bugiarde. Perchè il momento si avvicina in cui i proletari verranno a dirvi: Siamo uomini come voi e al banchetto della vita vogliamo anche noi il nostro posto. *ala.*

Aumento del pane.

Carrù, 16 gennaio.

(Lucifero) — Il nostro sindaco geometra Pio Conti, che ama molto i suoi amministrati, in una delle ultime adunanze del Comizio agrario di Mondovì propose di far voti al Parlamento, perchè sia aumentato di lire 2 per quintale il dazio sui cereali, portandoli così da L. 5 a L. 7; il che vuol dire: o diminuzione del già magro guadagno ai panattieri o aumento di due centesimi per chilogramma del pane, e ciò nel solo interesse dei signori borghesi che hanno il grano prodotto dai loro contadini da vendere.

Che ne dite, o lavoratori, di questi nostri amministratori?

Comizio e propaganda.

Asti, 17 gennaio.

Il sottoprefetto vietò anche a noi la pubblicità di un Comizio-protesta per la Sicilia. Vedremo di tenerlo in forma privata domenica prossima. Intanto il compagno Ratti tenne un'applaudita conferenza su tale argomento al Circolo Studi sociali, dimostrando la necessità di portare la nostra dottrina di fratellanza fra gli oppressi di tutti i paesi. Grande sfoggio attorno alla sede di forza pubblica, a tutto vantaggio e consolazione di quegli amici dell'ordine, che sono i signori ladri e assassini che potevano in quel momento compiere le loro imprese, colla certezza di non venir disturbati.

La giustizia pei socialisti.

A Bergamo l'avv. Maironi fu condannato a 50 lire di multa per aver detto: « Vedete che bella libertà si gode in Italia! », dopo il divieto a tenere un Comizio per la Sicilia.

***

A San Remo furono condannati a diversi mesi di reclusione i compagni Gandolfo, Menotti, Serrati e Macellone per aver cantato l'Inno dei lavoratori!

E con questo credono di fermare la marcia del socialismo?

Comperate tutti l'opuscolo:

Sorgete!

e distribuitelo a piene mani fra i lavoratori. — Prezzo centesimi 5 la copia; per 50 copie sconto del 10 0/0.

E' in vendita presso il Partito, Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 34.

Chi ne desidera un solo esemplare potrà averlo domandandolo con cartolina doppia.

MOVIMENTO SOCIALISTA

ITALIA.

Mantova. — Domenica scorsa si riunì in assemblea generale la Federazione socialista mantovana. Erano presenti 34 associazioni. Fu deliberata la fondazione d'un giornale che si intitolerà: *Il socialista.* Il suo programma è quello del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Per la Sicilia venne deliberata la pubblicazione di un manifesto, da distribuirsi per tutta la provincia, quale protesta contro le persecuzioni che la borghesia esercita sui fratelli dell'isola ribelle e incitando tutti i compagni di fede a voler concorrere, col loro obolo, a lenire i mali materiali delle famiglie dei poveri trucidati dal piombo...!

La Federazione iniziò la sottoscrizione con 50 lire.

Sondrio. — Il compagno Lazzari parlò nella sede di questo Circolo davanti un uditorio di operai, di contadini, e anche di personalità distinte, della differenza politica del nostro Partito in confronto dei partiti borghesi.

A *Ponchera* si tenne una numerosa riunione di quegli energici contadini montanari, sveglianti grande entusiasmo negli uomini e nelle donne.

A *Montagna* altra riunione di montanari.

A *Morbello* nel teatro Sociale, affollatissimo di uomini e donne, il successo fu straordinario.

A *Colico* presso la Società operaia si affollarono operai e contadini, ed avendo un repubblicano collettivista sostenuto il programma del nostro Partito, diede l'opportunità di affermare nettamente i principii socialisti, accolti con grande trasporto dall'uditorio.

Insomma, queste forti ed industri popolazioni, rovinate dalle tasse, dalle banche, dalle ipoteche, dimostrano di essere l'elemento più favorevole per la diffusione dei nostri principii, e con una buona propaganda esse saranno conquistate totalmente al socialismo.

Mirandola. — Si è costituito un Circolo socialista. I compagni non sono per ora molti, ma cresceranno rapidamente, perchè Mirandola che dette già per la libertà nazionale un numero grande di soldati e di martiri, non può non dare i suoi figli alle nuove battaglie per le rivendicazioni sociali.

Bordighera. — Dopo le conferenze tenute qui giovedì scorso dai tre deputati Ferri, Prampolini e Berenini, si costituì una forte Lega socialista.

Genova. — Anche qui l'idea socialista fa strada. A giorni, per cura di parecchi nostri amici, uscirà *L'Era nuova*, nuovo giornale di propaganda. I nomi dei collaboratori e il programma del nuovo confratello sono tali da assicurargli tutta la simpatia dei compagni.

Al nascituro periodico che viene a combattere la nostra battaglia i migliori nostri augurii.

Al compagno G. Lerda, uno dei promotori, i saluti dei memori amici torinesi.

Pisa. — Diversi compagni si sono fatti promotori della organizzazione di un Fascio dei lavoratori, con regolamenti, programma, ecc., uguali a quelli di Sicilia. Molti lavoratori si sono già inscritti. Augurii.

Soresina. — Giorni sono si è costituita in Soresina una Lega socialistica di propaganda, forte ormai di 70 soci.

Si è pure costituita una Lega di resistenza fra i contadini, e fra poco anche le filatrici in seta si uniranno in Società di resistenza.

Ogni domenica e giovedì si tengono alla Lega socialista pubbliche conferenze. Qui oramai l'idea socialista è entrata nella coscienza di tutti.

A Casalmorano, ad Annicco, a Soncino si sono già fondati Circoli e Leghe socialiste. L'avvenire è nostro! Evviva il socialismo!

ESTERO.

Francia. — La colonia italiana di Marsiglia, in gran maggioranza composta di rivoluzionari, sta organizzando un gran *meeting* di protesta per il modo usato dal governo italiano per reprimere la insurrezione della fame, e per abbattere la organizzazione socialista.

Belgio. — Il Circolo di propaganda socialista di Tubize ha deciso nella sua ultima seduta di condurre avanti una viva agitazione contro la leva, che i socialisti belgi chiamano *l'imposta del sangue.*

Essi approfitteranno per rendere più viva l'agitazione nei giorni dell'estrazione del numero.

La campagna comincierà con un gran meeting che si terrà il 28 di questo mese a Tubize. Oratore sarà il compagno I. Rousseau. MUZIO SCEVOLA.

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

KARL MARX

La guerra civile in Francia
e la Comune rivendicata

L'importanza immensa di questo scritto del celebre autore del *Capitale* e la viva luce che da esso si diffonde sopra la lotta fratricida del 1870-71, nella quale 35,000 proletari lasciarono la vita per la causa socialista, ha indotto la *Sezione Bolognese* del Partito socialista dei lavoratori italiani a farne il primo volume della sua Biblioteca di propaganda

Prezzo centesimi 50; ai rivenditori ed ai giornali che ne chiedano il deposito sconto del 20 per cento. Dirigere domande e pagamenti alla Sezione del Partito, via Santo Stefano, 15, Bologna.

CRONACA

Il nostro Comizio.

In seguito alla proibizione della questura di tenere il Comizio pubblico, fummo costretti ricorrere ai biglietti d'invito; se ne distribuirono 4000, ma se avessimo dovuto accondiscendere a tutte le richieste, il Comizio bisognava tenerlo in Piazza Vittorio Emanuele.

Dei 4000 invitati ben pochi mancarono. Il Nazionale, un'ora prima del tempo fissato, era pieno, come forse non fu mai.

Il servizio alla porta fu una delle imprese più difficili; ma il compagno Ottone, coadiuvato da alcuni altri, disimpegnò la sua mansione con abilità e con valore; il controllo dei biglietti procedette con rigore, tantochè riuscì vano ad anarchici ed a poliziotti il tentativo di penetrare nel teatro.

Nelle vicinanze di questo facevano servizio di sorveglianza parecchie guardie e alcuni carabinieri. Altri armigeri erano appostati in località vicine.

Alle 3 in punto sul palco, occupato in parte dalla rappresentanza della Stampa, presero posto al tavolo centrale Daghetto, presidente, e Casalini, segretario, attorniati da molti compagni.

Lo spettacolo della enorme folla assiepata in platea, nei palchi e nelle gallerie era imponente. Tutti i ceti erano rappresentati; abbondava l'elemento operaio, non mancava una copiosa rappresentanza femminina. Sparse tra la folla non poche personalità politiche.

Dopo l'ingresso di De Amicis, salutato da un immenso, entusiastico, lunghissimo applauso, il presidente dichiara aperto il Comizio e quindi dà lettura delle adesioni seguenti, pervenute al Comitato per telegramma e per lettera: Sezione Partito lavoratori e Società Stovigliai, Mondovì; Sezioni del Partito lavoratori Carrù, Moncalieri, Bra, Pinerolo; Circolo Studi sociali di Novara; Fascio lavoratori di Biella; Circolo socialista Aosta; Gruppo socialista Crocemosso; Circolo socialista d'Asti; deputato Enrico Ferri; Circolo socialista universitario; Società muratori Torino; Circoli Studi sociali d'Asti e di Cuneo; Sezioni d'Ivrea, Lessolo, Susa, Grugliasco e Vignale.

Raccomanda poscia di mantenere una calma dignitosa e di non dare, uscendo, occasione a desiderate repressioni.

Dà quindi la parola ad Edmondo De Amicis.

Riassumere il suo discorso sarebbe, per parte nostra, una profanazione. Ci basti, per ora, accennare agli argomenti svolti con elevatezza d'animo e di dottrina, con delicatezza squisita di sentimento e di forma, delle quali egli solo è padrone.

Esame diligente delle condizioni del proletariato siciliano; cause che lo condussero alla disperazione e alla violenza. Contraddizione in cui cadono il governo e la Stampa conservatrice nel giudicare i mali. Inanità dei rimedi escogitati per curarli. La causa del male risiede nel regime capitalista. Necessità di una trasformazione sociale. Questa è preparata e condotta dalla fatalità degli eventi. Necessità di spingerli, di guidarli per mezzo di una propaganda coraggiosa e pertinace, per quanto essa costi dolori e sacrifizi. Confutazione brillante, stringente delle principali accuse avversarie — sublime quando tocca l'idea religiosa. Dimostrazione come nella maggioranza sia latente la coscienza socialista. Saluto caloroso alla gioventù che sorge in tutti i campi delle lettere e delle arti a combattere per le nuove idee. Sguardo sintetico al movimento socialista internazionale, che un esercito di moribondi e di cadaveri non può arrestare. Nobile saluto ai siciliani che hanno dato una scossa al proletariato italiano.

(Con nostro rincrescimento non possiamo dare del discorso di De Amicis che questi cenni, poichè lo scrupolo dell'artista non permise la pubblicazione del discorso nella forma troppo, a suo modo di sentire, imperfetta onde fu raccolto).

Nell'animo nostro risuona ancora l'eco degli applausi che, ad ogni istante, interruppero l'oratore e delle commoventi, entusiastiche ovazioni che lo salutarono alla fine.

Dopo De Amicis, il compagno Oggero rivolse alcune brevi, ma scottanti parole alla Stampa, invitandola a mostrarsi meno ignorante delle cose nostre e meno sleale a discutere le nostre idee, e a rispettare le nostre persone; a dare un tantino della compassione, che prodiga alle vittime di Aigues-Mortes, alle 150 vittime che il patrio governo ha fatte in Sicilia.

Accennando ad un articolo della *Piemontese*, che esortava i suoi lettori a dormir sonni tranquilli, perchè i partiti sovversivi a Torino sono insignificanti, soggiunse:

« Come dite voi, a Torino siamo pochi — accennando alle 3000 e più persone che stipavano il teatro —, ma ricordatevi che nelle nostre file ci sono quei miseri untorelli di Corradino, Graf, De Amicis, Cesare Lombroso, e fra breve tutti gli ingegni e le coscienze migliori saranno con noi! ». Terminò: « De Amicis ha demolite le principali obbiezioni; ne resta una: si dice che i socialisti vogliono *spartire* gli averi dei borghesi; ora i vostri giornali ci dicono che si sta arrotando le sciabole degli ufficialetti, per far che? per *spartire*... le membra dei socialisti! ».

In seguito, applauditissimo, parlò Bertarelli pel Circolo socialista universitario con felicità d'ispirazione, e con spirito soggiunse: « Non è seminata di rose la nostra missione di propagandisti, nè privo d'inconvenienti il seguire i consigli dei nostri maestri; Lombroso ci ha detto: Scendete in mezzo al popolo! Ora, quando noi scendiamo in mezzo al popolo, finiamo quasi sempre per salire... in questura... ».

Parlarono ancora Norlenghi coll'elevatezza di sentimento e d'idee consueta, dicendo che come medico poteva affermare essere la miseria in Torino spaventosa ed acuta nella classe lavoratrice quanto altrove, e citò diversi esempi. Cagno, con vero fuoco siciliano, bollando la pretesa opera di salvazione del generale Morra, il quale non seppe escogitare miglior provvedimento per sfamare i contadini che prorogare le cambiali degli sfruttatori. Caula, in dialetto, riportando un successo di ilarità quando accennò ai *codini del '48*, confrontandoli coi nostri avversari d'oggi, che a cose compiute corsero tutti quanti dal parrucchiere a farsi recidere la coda. Alessi, raccomandando l'organizzazione. Chenal, invitando gli astanti a dare il loro obolo per la Sicilia. La qual voce fu ascoltata dalla maggioranza, raccogliendo una discreta somma (V. *resoconto più oltre*).

Gli oratori furono tutti applauditi vivamente e all'unanimità.

Infine, col canto dell'Inno dei lavoratori, il Comizio, fra la commozione e l'entusiasmo generale, si sciolse nel massimo buon ordine, con grande meraviglia di coloro — specie della questura — che temevano il finimondo.

Strilli borghesi contro le tasse.

I rappresentanti magni della borghesia, i deputati provinciali Frescot, Ambroggio, Mazzuchelli, Giordano, Adamino, Davico, Poet, Garelli, Demichelis, Ubertini, Emanuele di Bagnasco, Dall'Osta, Gaudino, Montaldo, in una lunga epistola rivolta al ministero, si lagnano a nome del Consiglio provinciale « che gli aiuti promessi dal governo si sono risolti in un continuo, lento, ma progressivo aumento di imposte, e intendono dimostrare quali disastrosi effetti recherebbe il ripristinamento dei decimi di guerra sulla fondiaria, come l'inasprimento di qualsiasi tassa o, quello che sarebbe ancora peggio, la creazione di nuove ». Affermano che in questa eccezionale condizione di cose chiedere al paese nuovi sacrifizi non solo sarebbe cosa vana, ma pericolosa ed insensata.

Noi non sappiamo davvero l'effetto che farà questa epistola nella testa dei nostri governanti quando l'avranno là sul loro tavolo di studio. Certamente si domanderanno da quale mondo vengono questi amministratori, che sembrano quasi dei *revenants*. Ma che! — risponderà il governo — e l'esercito, i cannoni, le corazzate che voi volete chi li paga? I milioni per mantenere l'oppressione degli affamati proletari chi me li dà? E come potrei io continuare a pagare i lauti stipendi e la rendita ai parassiti senza scorticare i lavoratori? E i milioni per le elezioni, per avere la maggioranza onde assicurare il mio e vostro dominio di classe dove volete li prenda se non dalle vostre tasche, tanto più che voi potete rifarvene sulle spalle dei piccoli industriali, negozianti ed esercenti e del minuto popolo, aumentando i prezzi delle derrate, ecc., e degli affitti di case, diminuendo ancora i salari ai vostri operai e contadini, facendoli lavorare altresì qualche ora di più al giorno, ed in altri mille modi?

Questo, o signori consiglieri provinciali, è quello che press'a poco potrebbero rispondervi i governanti, i quali, specialmente dopo gli ultimi casi d'Italia, non saranno troppo rasserenati dalla vostra rugiadosa frase di chiusura, ove dichiarate « che le *vostre* popolazioni sono devote alle istituzioni che *legittime* maggioranze hanno date al paese e che sono scrupolose osservatrici della legge, obbedienti, amanti del lavoro » e via di questo passo.

Legittime maggioranze! Quasi che il rispettivo prezzo corrente di un collegio elettorale non fosse già noto; quando, per ottenerle, si ubbriacano i contadini e si conducono a votare come branchi di pecore, sorvegliati da un aguzzino sotto forma di fattore, come vide chi scrive! (1). E se credete che esageriamo, leggete il « Giornale degli Economisti », il quale prima delle elezioni del novembre 1892, che costarono più di tutte le altre, valutava le spese elettorali — conosciute — sostenute dallo Stato e dai Comuni ammontanti a più di 30,000,000 di lire!

Ed è proprio il citato memoriale della deputazione della nostra provincia che la *Gazzetta Piemontese* chiama: *una magnifica pagina di critica economica!!*

Come si contentano di poco i signori borghesi, non è vero?

(1) Circa il modo di fare le elezioni daremo a suo tempo un particolareggiato resoconto, che sarà davvero assai edificante. (*N. d. D.*).

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L.	65 20
Un socialista (per errore si stampò L. 1 invece di 1 50)	»	0 50
Sede Borgo Po: Bicchierata per la partenza d'un compagno, L. 2 40 - Bicchierata fra compagni, 1 - Alessandro Guidazio, 1 - N. N., 0 20. Totale L. 4 60	»	4 60
Due clericali dal liquorista Bergia	»	0 60
Fratelli Giacobino	»	5 —
I tipografi dell'Unione Editrice Torinese	»	8 40
Bargolini Carlo	»	0 20
Franco Lorenzo	»	0 50
N. N. (in seguito ad una scommessa)	»	25 —
Bicchierata a San Salvatore	»	1 35
Raccolte durante la conferenza a San Salvatore	»	0 50
Sezione di Borgaro	»	1 70
Todeschini Vincenzo	»	0 50
Da O. Pellegrini L. 6 50, frutto di una sottoscrizione privata	»	6 50
G. G., L. 0 20 - M. C., 0 20	»	0 40
Comizio del 14 in Torino. Introiti: Oblazioni L. 119 - Cambio, 3 50 - Bicchierata dopo il Comizio, 0 50 - Ing. De Franceschi, 5 - Sede di Borgo Bo, 10. Totale L. 138 — Spese: Fitto teatro L. 40 - Stampa 4000 biglietti-invito, 16 - Lettere, cartoline, telegrammi alle 34 Sezioni del Piemonte, 5 80. Totale L. 61 80. Rimangono disponibili	»	76 20
TOTALE	L.	197 15

CONVOCAZIONE.

Società Cooperativa di produzione fra lavoranti in legno. — Si rammenta ai soci tutti che, a tenore dell'art. 46 dello statuto, ha luogo una seconda adunanza pel 21 corrente, ore 14 1[2 (2 1[2 pom.), avvertendo che questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Trattandosi del vostro interesse si ritiene inutile ogni incitamento. *La Direzione.*

I sottoscritti Vittorio Chenal, direttore del giornale *Grido del Popolo*, e Sciorati avv. Cleto, autore degli articoli pubblicati sui NN. 40-42, anno 1893 del suddetto giornale sotto il titolo: *Pei ferrovieri*, in seguito ai buoni uffici degli avvocati Ginatta Domenico e Faà Giuseppe, dichiarano quanto segue:

I suddetti due articoli furono pubblicati e scritti unicamente coll'intenzione di discutere l'indirizzo del Fascio ferroviario, Sezione Torino.

Conseguentemente i sottoscritti con quei due articoli non hanno avuto la benchè minima intenzione di ledere l'onorabilità di chicchessia e tanto meno del signor Renaldi Carlo, presidente del Fascio Sezione di Torino, e se qualche periodo o frase potesse apparire lesivo all'onore in seguito ad erronee informazioni ricevute dal signor Renaldi o dei membri dell'amministrazione del Fascio dichiarano di ritenerla e di volerla considerare come non avvenuta.

Tanto più volentieri i sottoscritti fanno tale dichiarazione in quanto conoscono che l'onorabilità del signor Renaldi Carlo come impiegato ferroviario e come privato è al disopra di ogni censura.

Il direttore del *Grido del Popolo* a miglior conferma delle proprie intenzioni promette che il giornale non si occuperà mai delle persone componenti l'amministrazione del Fascio.

Il signor Renaldi in seguito alla suesposta dichiarazione dichiara di recedere dalla querela.

I sottoscritti ringraziano gli avvocati Faà e Ginatta d'aver ridonata la pace fra la famiglia ferroviaria.

Torino, 16 gennaio 1894.

VITTORIO CHENAL - SCIORATI CLETO, *redattore del* Grido del Popolo - RENALDI CARLO.

PICCOLA POSTA.

Emilio Bruto, Torino. — Non possiamo pubblicare, perchè non in armonia colle idee del giornale e del Partito. Favorite passare lunedì sera in redazione e ci spiegheremo ampiamente.

F. Ducato, Torino. — Vi ringraziamo del vostro scritto, ma ci parve inopportuno pubblicarlo, tanto più che in parte vi abbiamo preceduto. Circa a quel tale albergatore sono pettegolezzi tali, che sarebbe peccato occuparcene, sprecando così uno spazio per noi prezioso.

Diversi. — Pubblicheremo, ma pazientate.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

Anno 1894. — Sabato, 27 gennaio. — Anno III - N. 4.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI — Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 — Trimestre L. 0,75 — Per l'estero le spese postali in più. — **Ogni copia 5 Centesimi.**

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO - Via Ornea, num. 34 - TORINO — Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

(Dalla *Giustizia* di Reggio Emilia).

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Fossano. — Conferenza Bachi alla Lega fra negozianti, ecc.; presenti un centinaio di persone dell'alto e medio ceto fossanese. Particolare significantissimo: questo pubblico fu prodigo d'applausi all'oratore ed il nostro Partito ha domenica fatto il suo ingresso anche in Fossano.

San Germano Vercellese. — Buonissimo l'esito della conferenza di Giachetti. Oltre 300 uditori, accorsi anche da Tronzano, Livorno, Vercelli, ecc.

Nel Monferrato. — I giornali borghesi denunziarono che dovevano scoppiare dei torbidi in Casal Monferrato per opera di quegli anarchici. Dovendo il compagno Giachetti tenere la scorsa domenica pubbliche conferenze in Vignale e Fubine, proibite dall'autorità, si credette pure ad un accordo esteso a tutto il Monferrato per farvi scoppiare chissà quali rivolte, e vi si inviarono frettolosamente carabinieri, guardie e truppe. Il Comitato dichiara pertanto ch'esso non promuove nè appoggia sollevazioni e che esso, come i Circoli socialisti — e non anarchici — di Vignale e Fubine e l'oratore suddetto non hanno nulla di comune cogli anarchici casalesi o con altri e coi piani di rivolte veri o supposti che furono loro attribuiti.

Vedremo se la Stampa borghese sarà tanto leale, così imparziale da tener conto di questa dichiarazione.

Cavoretto. — Prima conferenza socialista, riuscitissima, tenuta da Chenal.

Pinerolo. — Parlò Oggero alla Sezione, la quale aumenta di soci e d'influenze.

Moncalieri. — Conferenza Alessi.

Caselle. — Solita conferenza domenicale (Roux). La Sezione inviò la quota d'adesione a Milano. *Il Comitato regionale.*

Sezione di Torino.

Società falegnami ed affini. — Ottimo esito della conferenza tenuta da Casalini.

Sede San Salvatore. — Domenica parlò Casalini sulla donna. Poscia le socie tennero la loro adunanza mensile. Fu deliberata la stampa d'un opuscolo scritto in forma piana, intelligibile a chiunque, dedicato alle lavoratrici. Ammissioni 24.

Domani, domenica, ore 3, conferenza.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Sabato veglia danzante; gl'introiti sono a favore della cassa sociale. Ogni martedì conferenza. Seduta ogni lunedì.

Sede Borgo Dora. — Continuano frequentate le conferenze del venerdì. — La Sede è in via Chivasso, 18.

Sede Borgo Po. — Ammissioni 7. Riconferma della Commissione esecutiva e svolgimento d'alcune interpellanze ed approvazione di proposte da farsi al Comitato sezionale.

Il compagno Sciorati tenne sabato una applaudita conferenza sul programma del Partito.

Sabato, 27, conferenza Solari sopra « le 8 ore di lavoro ».

Circolo socialista universitario. — Nuovi inscritti 6; revisione completa del regolamento. Dopo lo svolgimento di alcune proposte di carattere interno, si delibera che il Circolo non debba rispondere all'inesatto resoconto di alcuni giornali cittadini sovra la vittoria degli studenti socialisti per la sottoscrizione nazionale di Aigues-Mortes.

Il manifesto da indirizzarsi agli studenti, non essendo conforme alle idee politico-economiche del procuratore del re, non potè essere pubblicato.

Mercoledì, 31, conferenza di un socio sulla « teoria del valore ».

Il Comitato sezionale.

OBBIEZIONI AL SOCIALISMO

L'UGUAGLIANZA SOCIALE

È strano che gli avversari o ignoranti del socialismo, dopo parecchie rimbeccate in diverse obbiezioni, non potendo aggiunger altro, finiscono col dire: « Voi volete l'uguaglianza assoluta; ma questo è impossibile! ».

Questa obbiezione deriva naturalmente da una di quelle tante deturpazioni del socialismo fatte dai giornali borghesi o da socialisti non troppo colti, che saltano a piè pari tutte le differenze umane e non vedono che un mondo di uomini e donne tutti uguali, viventi in un paradiso di eterna beatitudine. È strana, dico, questa obbiezione da parte degli avversari, perchè coloro che difendono un sistema con tante pecche come l'attuale, scagliano l'anatema contro un sistema migliore sì, ma che non è secondo i sogni di certe fantasie troppo esaltate. Essi, i conservatori, vogliono o tutto o nulla, intendete? e se non date loro l'uguaglianza assoluta, non vogliono il socialismo.

Ebbene, no; il socialismo dà l'uguaglianza economica, termine che esprime più precisamente ciò che in generale si chiama *uguaglianza sociale*.

Nessuno potrà mai cancellare le differenze fisiche che esistono fra individuo e individuo; nessuno potrà mai portare al medesimo livello intellettuale tutti i cervelli umani, come forse nessuno potrà togliere il fascino che l'intelletto, la bontà e la bellezza esercitano nel mondo.

Esisteranno certo, anche quando il socialismo sarà in azione, molti difetti, molti istinti e tendenze malvagie. Ci vorranno parecchie generazioni di educazione morale, basata su un retto sistema economico, prima di cancellare anche in parte l'immensa congerie dell'attuale corruzione morale degli uomini; ci vorrà una lunga selezione, in cui andranno scomparendo i degenerati nel campo fisico e i corrotti nel campo morale. Ed anche quando la lunga selezione si sarà fatta, esisteranno pur sempre differenze profonde, oltre che di corpo e d'intelletto, di difetti e di virtù.

Difficilmente scompariranno nelle generazioni future la vanità e l'ambizione; solo esse si eserciteranno in un campo più nobile; ma nessuno ci dice che non continueranno a esercitarsi anche in un campo meno nobile.

Non bisogna farsi illusioni; la cura morale dell'umanità ammalata da tanti secoli non potrà farsi intera che in un tempo lunghissimo, che a noi non è dato prevedere, non avendo la scienza date su questo campo delle affermazioni, nonchè assolute, probabili. Quella che noi siamo certi di ottenere, e alla quale nulla si oppone, è l'uguaglianza economica, dalla quale si deve partire per ottenere in seguito un minor contrasto di corruzione morale.

L'uguaglianza economica è appunto data dalla formola: « a ognuno secondo il suo lavoro ». Tutti gli uomini per questa uguaglianza vengono al mondo poveri e ricchi: poveri, se s'intende che nascendo nulla possedono esclusivamente per eredità, come oggi; ricchi, perchè ognuno lavorando, o non lavorando nel caso d'impotenza, ha sempre il necessario per vivere igienicamente e largamente.

Per ottenere questa uguaglianza economica bisogna fare ciò che andiamo ripetendo in tutti gli articoli, ciò che è la divisione netta, la base fondamentale di tutto: bisogna trasformare la proprietà privata in proprietà comune. Oggi un individuo nasce ricco di danari e d'influenze, un altro nasce senza influenze e senza fortuna. Fra i due c'è disuguaglianza grandissima sin dalla nascita. Essi scendono nella lotta per l'esistenza, che dovranno combattere l'uno contro l'altro, il primo come un duellante armato di una pistola carica, il secondo come il duellante con la pistola scarica. Invece in socialismo tutti nascerebbero uguali e ugualmente poveri riguardo a fortuna e influenze, perchè non vi sarebbero più nè fortuna nè influenze per lottare, anzi non vi sarebbe più lotta, ognuno potendo lavorare e perciò esser ricco colla massima libertà, facilità e giustizia. Essendo i mezzi di produzione comuni a tutti, tutti, nascendo, avrebbero la stessa ricchezza economica, cioè la possibilità, la sicurtà di guadagnare il vivere e i godimenti, lavorando, senza mezzi propi speciali o speciali influenze come oggi.

Ma non solo vi sarebbe uguaglianza nella distribuzione dei prodotti, avendo ciascuno intero il frutto del proprio lavoro e nessuno essendo più sfruttato come oggi: anche gli inabili al lavoro sarebbero economicamente uguali agli altri, perchè sarebbe loro dato un tanto corrispondente alla giornata media di lavoro.

Si potrebbe anche avere l'uguaglianza assoluta di guadagno, stabilendo il tasso unico di giornata con tante ore di lavoro per ciascun lavoro distintamente, secondo la difficoltà o la ripugnanza di esso; ore medie di lavoro che ciascuno adempirebbe in un tempo più o meno lungo secondo la propria forza e abilità. Così sarebbe uguale il guadagno e sarebbe solamente disuguale il tempo che ciascuno impiega a fare le ore medie di lavoro d'ogni giorno; ore di lavoro in cui sarebbe diviso tutto il quantitativo di lavoro necessario. Così l'uguaglianza sarebbe raggiunta nella libertà di lavoro e nella distribuzione dei prodotti, lasciando solo disuguale — e del resto in arbitrio di ciascuno — il tempo per fare la giornata media di lavoro stabilita per ciascuna professione.

G. B.

NERVI DELICATI

La *Gazzetta Piemontese*, con le reni ancora sanguinanti delle sferzate datele al Comizio di domenica 14 corr. da un nostro compagno, piglia occasione di un altro Comizio tenuto a Venezia dagli operai arsenalotti contro la Stampa moderata locale, che li aveva indegnamente calunniati, per protestare che agli articoli di giornale si risponde con articoli di giornale e non con Comizi, i quali hanno l'aria di voler intimidire la *libera* Stampa.

Santa ingenuità di giornalisti al servizio della questura! Ci concedete di rispondervi nei nostri periodici settimanali dalla modesta tiratura, mentre voi ci vilipendete nei vostri giornaloni quotidiani, pagati coi soldi dei contribuenti? Quanta grazia, egregi signori!

E la voce libera dei pubblici Comizi voi la chiamate *intimidatrice?* Oh che tanta paura? Non avete tutta la pubblica sicurezza ai vostri comandi?

Ma già... i vostri nervi delicati... vi fanno degli strani scherzi, o eroici denunciatori anonimi!

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

GLI IMPIEGATI SOCIALISTI

Pochi giorni sono la *Gazzetta di Mantova* denunciava come rei di tradimento tutti i professori socialisti, e, spaventata dalla forza suggestiva di diffusione che viene alle nuove idee dalla nobiltà dell'ufficio, dall'altezza della intelligenza, proponeva senz'altro la loro destituzione per punizione ai ribelli e per salutare esempio ai timidi.

E l'*Italia del Popolo* (guardate dove si va a ficcare l'affinità!) tiene ogni altro giorno bordone alla ignorante si ma feroce consorella, lanciando tratto tratto il suo piccolo e democratico dardo contro « i molti commendatori, regi stipendiati, bontemponi diversi » che si danno al socialismo.

Lasciamo stare i bontemponi ed i commendatori, i quali almeno colla storia contemporanea non han dato prove di essere o di voler parere neppure... democratico-sociali.

Ma quanto ai professori e a tutti gli altri salariati governativi pare a noi che la meraviglia e lo sdegno dei due giornaletti borghesi dinanzi a quelli stipendiati, i quali si permettono di avere delle opinioni diverse dai loro padroni, siano una conseguenza diritta e fatale di un falso modo di considerare la natura dei rapporti tra governo e impiegati.

Noi non sappiamo proprio vedere in che questo contratto differisca da quello che lega ciascun operaio al proprio padrone: l'impiegato dà al governo la sua opera e il governo gliela paga quel tanto (in generale non eccessivamente!) che essa è valutata.

E come l'*Italia del Popolo* protesta, o certo protesterebbe, contro un padrone che licenziasse operai solo perchè socialisti, e non si meraviglia mai che operai socialisti lavorino pei padroni borghesi e ne facciano l'interesse e ne aumentino coll'opera e col sacrificio proprio il capitale — non intendiamo perchè vada denunciando gli impiegati socialisti, quasi pretendendo che tutti debbano pensare come il padrone governo perchè questo li paga, o debbano eroicamente crepare di fame per non toccare soldo che sia frutto della forma economica da essi combattuta.

E noi parliamo di governo padrone: abbiamo, cioè, voluto riferirci alla costituzione borghese, per cui il governo in quanto è emanazione d'una classe (Comitato esecutivo degli interessi dei capitalisti, direbbe Marx), è sempre un oppressore, un padrone per l'altra classe, quando pure, come in certi momenti, non si sovrappone come ente distinto e superiore alla classe stessa da cui emana. Non siamo stati così ingenui da voler considerare il governo semplicemente come un'amministrazione che per incarico e consumo dei più sbriga i loro affari pubblici con piena a sicura garanzia dei diritti di tutti, chè allora sarebbero senz'altro incomprensibili e impossibili persecuzioni e restrizioni alle opinioni ed alle manifestazioni individuali.

Ma appunto anche in un governo di classe, in un governo ove sono dominati e dominatori, noi ripetiamo che l'impiegato, il quale dà allo Stato la propria attività in un dato e prescritto modo, deve essere nel resto affatto insindacabile in tutte le altre sue manifestazioni; ben inteso (vedete che siamo uomini d'ordine) quando esse non contrastino alle leggi comuni. Noi vogliamo insomma che l'impiegato, adempiti i suoi obblighi, fuori del suo ufficio sia libero almeno (e non è molto) quanto ogni altro cittadino. E in questo dovrebbe convenire Dario Papa, che, malgrado la parziale e sintomatica coincidenza di giudizi, non potrà certo ritenere, come ritiene il suo collega di Mantova, che « la libertà di pensiero sia una grulleria »!

Cronaca politica

Il dittatore Crispi ha prorogata la sessione, cioè a dire: ha mandato a quel paese i signori deputati, dei quali non ha più bisogno per governare, perchè basta lui, il nume, il dio, lo tsar. Tutta questa sedicente liberalesca borghesia, che vanta sempre le patrie battaglie e gli eroismi per la libertà, ha guardato al colpo di Stato crispino, a questa violenta sospensione del regime parlamentare con la più supina indifferenza, anzi segretamente ne ha gioito.

Ma vi pare che la borghesia italiana, rappresentata dal regio governo, potesse, sia pure nella Camera pecorile che lustra le scarpe al divino, affrontare la discussione sugli ultimi eventi italici: sui massacri dei contadini inermi in Sicilia, sugli arresti in massa dei contadini, sullo stato di assedio posto arbitrariamente a due provincie, sull'imprigionamento dei deputati e sulla impedita loro libertà individuale? Volevate che la borghesia potesse affrontare il grottesco delle smargiassate dei suoi ammazzasette, Morra e Heusck? Quest'ultimo, che prendeva un pino montagnolo per una grande bandiera nera, all'ombra della quale cospirassero le orde anarchiche e un'innocente frana naturale telegrafava a tutto il mondo essere un violento attentato ad un treno!... Sì, la nostra borghesia, che è la più cretina del mondo, perchè è quella che meno si vuol capacitare che le idee non si impiccano, ha però capito che il momento era disastroso per lei; che quei cinque deputati socialisti avrebbero bastato per far ridere molto sulle sue spalle e per ammassare un peso d'accuse che l'avrebbe moralmente schiacciata!... E il Crispi, ministro della borghesia, ha stornato il rendiconto, rimandandolo a tempo più opportuno.

Per intanto governa lui, nissun altro che lui..... E, a dire il vero, ce n'è anche di troppo.

***

Milioni bene spesi.

I serbi un bel giorno per spicciarsi del loro re Milan gli diedero qualche milione, si fecero promettere che non sarebbe più tornato e lo imbarcarono per Parigi a continuare la sua vita di scorrazzatore di bische e di bordelli.

Ma i serbi non seppero fare la cosa *au complet*. Si tennero in casa il figlio sedicenne di Milan in qualità di reuccio. Che fece sto degno figlio di suo padre? Accusando una tremarella gravissima complicata da disturbi intestinali, cagionati dalle faccende del regno, richiama il diletto autore dei suoi giorni, il quale — non fa neanche bisogno di dirlo —, avendo prosciugate le tasche, si affretta a tornare presso il suo amato rampollo.

E così i serbi, invece di un re, ne hanno in questo momento due.

Conteranno di... *serbarli* per un pezzo!...

***

Grande battaglia al Reichstag germanico fra i socialisti e il governo.

Liebknecht, Bebel, Singer, tutto lo stato maggiore socialista, a dimostrare l'insolenza e la prepotenza della polizia in occasione delle recenti dimostrazioni. Il governo, naturalmente, a difenderla. La discussione, allargandosi, comprese tutte le cause della grande miseria nella quale langue gran parte della popolazione berlinese. Liebknecht rilevò che oramai non si tratta più di una miseria acuta ma passeggera, ma di una miseria profonda, diventata cronica. Ne accusava l'ordinamento politico-economico attuale, lo sfruttamento capitalista, il militarismo-sanguisuga. Il governo rispose che intendeva guarire il male con un rimedio infallibile: le tasse!

È anche l'idea di Crispi.

ETICHETTA ED EDUCAZIONE

Etichetta ed educazione, ecco le due caratteristiche che distinguono quasi sempre il borghese dal socialista.

Parlo del borghese socialistoide, democratico, liberale, progressista ed... altro ancora, come del borghese rigidamente aristocratico.

In questi tu riscontri sempre la mania di far complimenti; difficilmente li trovi gentili nei modi e nella sostanza del parlare, non mai espansivi nell'aiutare un amico od un debole.

Per loro non c'è che l'etichetta, e quando hanno imparato a *fare i furbi* in società e a fare un bell'inchino ad una signora, credono di essere educati abbastanza e più degli altri.

Per il vero socialista l'educazione è ben altra cosa. Egli

> Dice fango al fango, e le civili
> Maschere abborre e il galateo dei vili.

Ma non disprezza nessuno, e con tutti è gentile, poichè sa che siamo tutti uguali e fratelli innanzi alla natura.

Egli non è ambizioso, e quel poco bene che può fare lo fa segretamente:

> Non è publica, è segreta
> La fraterna carità.

Egli è cortese coi compagni e non offende mai nessuno, perchè non ha l'invidia e la malignità che gli falsino il carattere.

E' dignitoso, austero e modesto nello stesso tempo.

Ecco il tipo dell'operaio socialista, al quale tutti dobbiamo essere felici di stringere la mano onorata molto più che a certi signori socialistoidi che la educazione vera, quella della mente e del cuore, non sanno nemmeno dove stia di casa.

La lotta di classe dunque implica anche la lotta fra la vera educazione e l'etichetta convenzionale.

E' specialmente l'onestà che si deve insegnare nelle famiglie. A. P.

IL CANTONIERE

Vegliardo, tu rompi le pietre sul ciglio della strada; il tuo umile berretto sdrucito s'apre all'aria del cielo che lo bagna: sotto la pioggia ed il tempo il tuo cranio nudo s'abbronzisce; il caldo è il tuo tiranno, il freddo è il tuo carnefice; il tuo vecchio corpo intirizzito trema sotto la tua giubba; la tua capanna, al livello del fosso della strada, offre il suo tetto di muschio alla capra che bruca; tu guadagni nella tua giornata un pane nero appena bastante per sfamarti il mattino e per digiunare alla sera, e fantasma sospetto innanzi a cui si indietreggia, guardato biecamente quando scende il crepuscolo; povero al punto da rendere inquieti i viandanti, fratello triste e pensoso degli alberi in cui il tramontano mette dei lunghi brividi, tu lasci cadere i tuoi anni com'essi le loro foglie; in altri giorni uomo nelle forze dell'età, quando hai visto che l'Europa implacabile veniva e minacciava Parigi e la nostra alba che sorge, e un mare d'uomini si rovesciava verso la Francia in allarme, ed il russo e l'unno precipitarsi sulla terra sacra dell'avvenire, ed il nord rivomitare Attila, tu ti levasti, tu prendesti la tua forca; in quei tempi là tu fosti, davanti ai re che tenevano il campo, uno degli eroici contadini della grande Lorena. . . . .

Sta bene.

Ma vedi laggiù, lungo la verde siepe, un calesse arriva, e, come un turbine, alla polvere della sera che tu scuoti dalla tua fronte, unisce il lambo della frusta ed il tuono delle ruote.

Un uomo vi dorme.

Vegliardo, giù il cappello! Questo viandante fece la sua fortuna nell'ora che tu versavi il tuo sangue; egli giocava al ribasso e saliva in fortuna a misura che la nostra caduta era più profonda e più sicura; ci voleva un avvoltoio pei nostri morti, egli lo fu; egli, sfruttatore accanito e sempre in agguato, fece sudario alle nostre sventure dei castelli e delle rendite; per lui Mosca riempiva dei prati di foraggi profumati; per lui Lipsia pagava delle caccie e dei valletti e la Beresina maneggiava un palazzo per lui, perchè quest'uomo abbia dei fiori, dei viali ombrosi, dei parchi aperti in piena Parigi stessa con le loro larghe cancellate, dei giardini in cui si vede il cigno errare sulle acque: un milione giulivo usciva da Waterloo, così bene che del disastro egli fece la sua vittoria e che, per divorarla e per berne il sangue, questo Shaylock, colla sciabola di Blucher, ha tagliata sulla Francia una libbra di carne.

Ed ora?

Ora, di voi due, colui che la società odia sei tu, e quegli che essa venera è lui.

Vecchio, tu non sei che un pezzente e questo milionario è l'onest'uomo!

Orsù, in piedi, e giù il cappello!

VICTOR HUGO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Una conferenza di A. Zerboglio.

Castelfiorentino, 18 gennaio (*rit.*).

(PANCHETTO) — Domenica scorsa, nelle nostre stanze operaie, ebbe luogo una conferenza tenuta dal vostro collaboratore prof. Adolfo Zerboglio, il quale, sebbene ancor giovane, ha dimostrato chiaramente la potenzialità del suo ingegno nelle cose economico-sociali.

Presentato ad un numerosissimo uditorio — circa 400 operai — dallo scrivente, il conferenziere esordì dicendo che il saluto meno platonico che per noi si possa fare ai fratelli siciliani è quello di attivare sempre più energica e più organizzata la propaganda per portare l'umanità a quello stato di cose, nel quale la vita non sia più una battaglia feroce ed infeconda fra tutti gli uomini, ma sibbene un concerto armonioso di pace e di amore, il quale solo potrà ottenersi nella collettività della proprietà e dei mezzi di produzione sia agricoli che industriali.

« Sì, l'avvento del socialismo sarà quello che impedirà agli uomini di sminuirsi continuamente fra loro, ed impedirà altresì lo sfrenato prepotere degli uni sugli altri. E il metodo da adottarsi, perchè il socialismo trionfi, non è il metodo dei rivolgimenti precipitati e disordinati, ma è la lotta combattuta in partito di classe, mediante la federazione degli sfruttati contro gli sfruttatori ».

Dopo di avere illustrata questa tattica ed averne dimostrata la necessità sotto tutti gli aspetti, l'oratore analizzò alcune delle obbiezioni più ripetute dagli avversari, quali la mancanza di libertà nella

società socialista, la vittoria dei più forti, risultato della battaglia per l'esistenza, ecc.

Conchiuse avvertendo che il socialismo è una altissima e nobile fede, e che coloro i quali se ne facciano apostoli e seguaci, avranno nel miglioramento individuale la promessa sicura del bene che la società socialista arrecherà anche dal lato morale inevitabilmente con sè.

Dopo la conferenza furono raccolte, fra gli operai che ancora rimanevavo, L. 5 65 a benefizio delle vittime di Sicilia, che vennero inviate alla *Lotta di classe*.

Propaganda e sfruttamenti.

Carrù, 21 gennaio.

(A.) — Ieri sera ci siamo recati a Riofreddo, paese vicino a Mondovì, e mercè una apposita conferenza più di 150 persone aderirono alle nostre idee, coll'intesa di tornare prossimamente per costituire un Circolo aderente al Partito. Vi faccio ancora noto che in una filanda di Carrù, nonostante il patto stipulato nello sciopero della scorsa estate, si ruba nuovamente alle disgraziate operaie e agli operai ivi addetti 3|4 di paga al giorno, e così pure continuano gli sfruttamenti, le sevizie in un cotonificio di Clavesana specialmente per parte di una jena in sembianze di portinaia. La pazienza delle operaie e degli operai avrà però un limite. Si rimedii finchè si è in tempo.

Il privato Comizio a Certaldo.

Certaldo, 22 gennaio.

Il Comizio pubblico di solidarietà coi compagni siciliani, ad iniziativa della Lega socialista, non potè effettuarsi, epperò si tenne riuscitissimo in forma privata. Parlò splendidamente Adolfo Zerboglio. Grande propaganda.

Chi è che comanda a Mondovì.

Mondovì-Carassone, 22 gennaio.

(Marchisio) — Tremano i borghesi monregalesi e le autorità tremano, ed una prova l'abbiamo nell'immane apparato di forze di cui fa sfoggio la polizia e nelle schifose prepotenze alle quali sono fatti segno molti pacifici ed onesti giovani di Mondovì. Domenica scorsa, 14 corr., fuvvi in teatro una quieta dimostrazione, e per tutto questo i vigliacchi eroi dell'oro disertarono il teatro. Si sparse poi voce che ieri, domenica 21, la dimostrazione sarebbe stata molto più solenne, ed allora ecco il teatro invaso letteralmente da una orda di cappelli piumati, presieduti da tutte le autorità del luogo, ecco la tranquilla Breo occupata da un battaglione di alpini — baionetta in canna. Ond'io, come primo *sobillatore*, ebbi l'onore d'esser custodito tutta la sera da lucenti angeli custodi e di sentirmi poi una ramanzina dall'eccellentissimo delegato di P. S.

Mi rincresce di non potere, per mancanza di memoria, riportare le sue testuali parole.

Il fatto è questo: M'accingevo, uscendo di teatro, ad andarmene a bere un gotto coi compagni, quando una guardia alta come un palo da... quel certo arnese mi invitò con lui dal delegato che voleva parlarmi, ed io mi ci recai.

Il delegato, con un capitano dei R... (o che so io) ed altro individuo sconosciuto, appena mi vide:

— È lei, Marchisio? — mi domandò.

— Precisamente.

Allora con una voce che di... neppur più nulla aveva soggiunse:

— Guardi bene di non crearmi più ostacoli, perchè io lo faccio metter dentro subito. In casa sua comanda lei, *a Mondovì comando io*; qualunque cosa accada a Mondovì, arresterò lei pel primo. Vada, esca! Lo farò sorvegliare — e continuò così con altre simili cose.

Non commenterò io la paterna ammonizione dell'illustrissimo mantenitore della quiete pubblica in Mondovì; ad ogni modo sappia egli che nè le sue minaccie, nè i suoi apparati valgono ad intimorirci, anzi son più che persuaso che non faranno che ravvivare ognor più il sacrosanto fuoco dei nostri ideali. Difatti la propaganda va a gonfie vele ed anche alla conferenza del compagno S. Colombo in Breo accorse un pubblico veramente straordinario; il tema fu svolto intorno « alla libertà ed alla morale nel socialismo ».

Il socialismo ad Asti.

Asti, 22 gennaio.

(Elle) — Anche qui in Asti, dove pareva che l'idea socialista non potesse attechire, il movimento si fa sempre più vivo e serio. Nuove forze, nuove intelligenze si sono acquisite, che per la propaganda sono di gran giovamento.

Il compagno Vandero Giuseppe, studente in leggi, tenne giovedì sera una splendida conferenza sulle « Società di mutuo soccorso relative alle nuove idee », e il compagno Artuffo la illustrò maggiormente con diversi esempi. Ve ne riparlerò.

Misure poliziesche a Vignale.

Vignale, 24 gennaio.

(B.) — Domenica ricevemmo gli opuscoli e perchè si seppe dell'arrivo d'un semplice vostro conferenziere, fummo subito attorniati da un plotone di guardie, carabinieri e soldati speditoci da Casale. Che cosa si voleva reprimere? La nostra quiete forse? Ma già, la borghesia che sa di governare con l'arbitrio e con ogni sorta d'ingiustizie, teme sollevazioni dovunque, anche là dove non si pensa neanche, non essendo per anco maturi i tempi, ed è solita scambiare coloro che reclamano libertà vera e giustizia per tutti, anche per i lavoratori, per tanti malfattori e disturbatori.

Di tutto questo sfoggio di forza noi ridiamo e proseguiamo calmi, ma attivi, nella nostra propaganda.

Comperate tutti l'opuscolo:

Sorgete!

e distribuitelo a piene mani fra i lavoratori. — Prezzo centesimi 5 la copia; per 50 copie sconto del 10 0|0.

E' in vendita presso il Partito, Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 34.

Chi ne desidera un solo esemplare potrà averlo domandandolo con cartolina doppia.

CONVERSAZIONI SOCAILISTE

Maria — Che volete, era così forte il dolore per la partenza di Giovanni che proprio non mi sentivo in caso di che sfogarmi a piangere, tanto e tanto è inutile; noi non ci possiamo fare nulla.

Io — Avete ragione e torto; ragione perchè non possiamo far nulla subito. Ci chiamano sotto le armi e bisogna o esiliarsi o correre pronti. Torto, perchè qualche cosa possiamo farlo.

Elisa — E che cosa possiamo fare noi poveri, specialmente noi donne?

Io — Una cosa semplicissima, organizzarci...

Giuseppina — Organizzarci... l'ho già sentito da voi molte volte ed anche dagli altri, ma che cosa vuol dire organizzarci...?

Io — Volevo dire, organizzarci in leghe di resistenze.

Giacinta — Adesso poi vi capisco meno di prima.

Io — Che diavolo? non avete sentito parlar mai di leghe di resistenze?

Annetta — Sì ne abbiamo sentito parlare, ma tante volte ci pare di capire e poi non si è capito.

Io — Dunque risponderò prima che cosa vuol dire organizzarci; vuol dire cioè: di tutte le nostre forze individuali sparse, cioè di tutte le persone che hanno capito quale è il loro interesse farne un fascio solo, un corpo solo, un solo organo che possa vivere e fare ciò che gli è utile per ottenere tutto quanto gli è indispensabile alla vita; in una parola, unirsi in una associazione avente per programma tutto ciò che vogliono tutti, cioè il benessere generale il quale così diventa il benessere individuale. E' chiaro?

Maria — Così va bene, e le leghe di resistenza?

Io — Voi non avete dimenticato, che nella società presente non vi sono che due classi di persone: quella dei ricchi, la borghesia, e quella dei poveri, il proletariato.

Elisa — Questo è vero, ce lo avete già detto e lo abbiamo capito.

Io — Meglio così. Non avrete nemmeno dimenticato che la forza della borghesia sta tutta nella concorrenza che si fanno i lavoratori per poter arrivare a possedere quel magro compenso del troppo lavoro che la borghesia dà loro, troppo per ciascun individuo, scarsissimo per tutti insieme, tanto che molti non possono averne. Se tutta la forza consiste in questa concorrenza quale sarà il rimedio per toglierla? Un solo per ora. Che cioè i lavoratori non permettano ai signori di fare il *contratto* delle braccia coi lavoratori isolati, presi uno a uno, perchè a questo modo i signori potranno sempre dettare loro i patti dicendo: se non vuoi prendere una lira ho cento tuoi compagni che si accontentano di ottanta centesimi. Si uniscano invece in società i lavoratori di ciascun mestiere, sopprimano la concorrenza fra loro, mettano al posto della concorrenza la solidarietà fraterna e dettino essi tutti uniti come un sol uomo i patti del contratto ai signori proprietari.

Avete capito ora che cosa sono le società di resistenza, ossia le leghe?

Maria — Ora sì, e questo va molto bene in quanto che porta molto vantaggio al salario dei lavoratori, ma eravamo partiti dall'affare dell'esercito. Come si fa a non andare a fare il soldato quando ci chiamano, c'è forse qualche lega che lo impedisca?

Io — A spiegarvelo non sarebbe troppo lungo. Intanto non dimenticate quanto avete capito sulle leghe di resistenza per quanto riguarda il lavoro ed il salario, il resto ve lo spiegherò un'altra volta. Siete contente?

Tutte — Sì, sì, ad un'altra volta e vi promettiamo di essere molto più numerose.

MOVIMENTO SOCIALISTA

ITALIA.

Alba. — Si è costituito in questa città — borghese per eccellenza — un Circolo di Studi sociali. L'autorità di P. S., violando l'elementare principio della libertà di riunione, proibì domenica scorsa la conferenza socialista che doveva tenere l'avv. Marco Garelli.

Biella. — La propaganda prosegue attivissima in questo ciscondario. Continuano le adesioni alla Sezione centrale dei singoli nuclei. I conferenzieri Fila, Formica, Molina, Scaramuzzi ed Ubertini sono instancabili. Una visita dell'anarchico Gori passò inosservata. Nel prossimo mese uscirà il periodico settimanale socialista, diretto dal compagno prof. V. Formica, intitolato: *Il Risveglio operaio*.

Albano Laziale. — Un'attiva propaganda fatta da ottimi compagni fa raccogliere ora i frutti previsti. Oltre al considerevole progresso della locale Sezione, si sono ora formati i Fasci socialisti di Ariccia e Genzano, che contano un centinaio di soci ognuno. A Frascati, a Monte Porzio Catone, a Marino, dove finora ha dominato il partito repubblicano, si fonderanno altri Fasci sulle rovine di quel partito.

A Genzano vi fu una dimostrazione pei fatti di Sicilia.

Adria. — Circa un migliaio di cittadini intervennero domenica scorsa ad una conferenza privata di Carlo Monticelli, che parlò degli ideali socialisti.

La questura ebbe un contegno non provocante, per la qual cosa l'ordine si mantenne perfetto.

Fu fatta una colletta per le famiglie dei morti di Sicilia, ed ebbesi l'adesione del Fascio dei lavoratori di Cavarzere.

Venne sequestrata la *Concordia*, organo dei socialisti del Polesine.

Arona. — Questo nucleo socialista, che ha aderenti in molti paesi del Lago Maggiore, ha tenuto domenica un'importante riunione. Il compagno Maffini ha svolto, applaudito, il tema: « Il dovere per i socialisti ». Poi all'unanimità si votò un plauso all'opera dei nostri compagni deputati e si stigmatizzò il governo, rappresentante degno della classe dirigente.

Il progresso del socialismo in questa regione è confortante e rapido.

Bergamo. — Il compagno Leonardi di Milano tenne nella locale Società litografica una applauditissima conferenza, il cui tema, sebbene riguardante specialmente la classe dei litografi, diede però agio all'oratore di portare nel loro ambiente la nota socialista, che vi trovò — segno de' tempi — un'eco favorevolissima.

Campiglia Marittima. — Anche qui i fatti di Sicilia destarono una profonda impressione. L'Associazione *Dovere e Diritto*, nella sua assemblea generale, votò una energica protesta a favore degli oppressi, iniziando tosto una colletta.

Grosseto. — È bastata l'eco dolorosa dei perseguitati operai siciliani a far costituire anche qui, da qualche tempo, un Fascio operaio che conta già un discreto numero di soci.

Mentre auguriamo vita prospera al Fascio costituito, facciamo plauso di cuore ai bravi iniziatori che hanno risposto prontamente all'appello degli oppressi compagni siciliani.

Genova. — Sabato scorso gli studenti universitari unironsi per deliberare in proposito delle sottoscrizioni iniziate per le vittime di Aigues-Mortes.

Il gruppo socialista protestò per l'insidia *sciovinista* che nascondeva questa sottoscrizione fatta pel preteso decoro nazionale.

Il *Secolo XIX* del giorno appresso giudicò con criterio tutt'affatto poliziesco i fatti, e chiamò i socialisti *monelli degni d'asilo infantile*. Per ciò c'è un fermento straordinario fra gli studenti socialisti.

Non vale la pena!

Legnago. — Domenica il Circolo socialista tenne un'adunanza di protesta pei fatti di Sicilia. Dopo alcune belle e calde parole dell'avv. Zanollo, l'assemblea approvò ad unanimità un ordine del giorno che afferma come dinanzi ai moti siciliani, veri spasimi della fame, il cuor nostro senta più che mai ardente e fermo il pensiero di far cessare ben presto questi soprusi borghesi.

Macerata. — I socialisti di questa forte regione si stanno organizzando per la costituzione d'un Fascio dei lavoratori, il quale raccolga l'elemento operaio della città e coloro che, senza secondi fini, pur appartenendo alla piccola borghesia, hanno sposata la causa del proletariato.

Montevarchi. — Il Circolo socialista di questo paese fece affiggere il seguente manifesto; che dovrebbe essere d'esempio ai nostri compagni operai di Torino:

« Elettori operai!

« A nessuno di voi sarà passato inosservato il contegno scorretto tenuto dall'on. Attilio Luzzatto, deputato del nostro collegio, nel suo giornale la *Tribuna* riguardo ai nostri fratelli siciliani ed all'arresto di De Felice.

« Questo Circolo; deplorando tale biasimevole condotta, vi invita a protestare, ricordando come il Luzzatto, quando venne quassù a mendicare i vostri voti, si dichiarò tenero amico degli operai, mentre oggi, soddisfatta la sua ambizione, stigmatizza questi operai che chiedono pane ed approva chi alle loro domande risponde col piombo.

« Protestate contro un simile mistificatore e preparatevi — alle venture elezioni — a negargli il voto ».

Modena. — I consiglieri comunali, sedicenti socialisti, ing. Vandelli e avvocato Modena, essendosi rifiutati di accettare i deliberati del Congresso di Reggio circa la tattica del Partito, venne dalla Lega socialista, a grande maggioranza, votato il seguente ordine del giorno:

« La Lega socialista modenese, convinta che l'azione dei rappresentanti il Partito socialista dei lavoratori italiani nel parlamento, nelle amministrazioni provinciali e comunali, debba essere diretta esclusivamente alla propaganda ed all'attuazione del socialismo mediante la *lotta di classe*, come giustamente fu deliberato dal Congresso di Reggio Emilia;

« Ritenuto che l'avv. Nino Modena, mentre si dichiara socialista, non crede di poter accettare i deliberati di codesto Congresso, e che l'ing. Vandelli non si professa un socialista, per quanto simpatizzante coi postulati del socialismo;

« Delibera di *non considerare* come veri rappresentanti del Partito socialista i surricordati consiglieri comunali ».

Padova. — Gli studenti socialisti di questa Università chiesero ed ottennero dall'illustre prof. Loria delle lezioni settimanali straordinarie di economia politica, e già assistettero alla prima lezione. L'aula era stipata; molti studenti furono costretti a rimanersene fuori per la ristrettezza del locale. Gli uditori sorpassarono i 350. Il giovane e valente professore fu accolto da una salve d'applausi. La prolusione fu brillantissima ed ardente. Se lo spazio non difettasse, daremmo volentieri un sunto della lezione, essendo importantissima. Ci limitiamo solo a dire che con una critica spietata e rovente, quale si può aspettare da quest'ingegno spiccato, combattè inesorabilmente il capitalismo, ponendo a nudo le magagne della classe dominante. Finì col dire che oggi si combatte la grande battaglia del proletariato; che egli non può indovinare quando si conseguirà la vittoria, ma che è certo sarà del *diritto* e della *giustizia*, sperando che tutti i giovani di cuore e di studio saranno con lui (l'oratore) per combattere il capitalismo a nome dell'*onestà* e della *moralità* per il bene del proletariato.

La chiusa fu salutata da un fragoroso e prolungato battimani e l'impressione fu assai viva e profonda negli studenti.

Pistoia. — I socialisti pistoiesi aderenti al nostro Partito, che erano soci di un Circolo di Studi sociali, fondato senza programma definito ed aperto a tutte le scuole, dall'anarchica alla repubblicana, diedero in massa le loro dimissioni, volendo dividersi nettamente da tutti gli altri partiti. Così la Sezione locale, libera da ogni vincolo, potrà spiegare maggiore attività per la propaganda e per l'organizzazione. Già si lavora nella campagna, dove si raccolgono molte adesioni.

Rieti. — Anche qui si è costituita una Società di resistenza tra i lavoratori della Sabina, di carattere puramente socialista.

Ed ora all'opera, cari amici; la via che dovrete percorrere sarà seminata di ostacoli; troverete da parte della borghesia, felicemente regnante nel nostro paese, derisione e persecuzioni; ma essa si scaverà sempre più il terreno sotto i piedi, giacchè è corrotta, come immorali sono le sue abitudini e tutte le sue emanazioni.

Sora. — In questa cittadella fino a ieri dominata da preti e tirannelli, per opera di bravi e solerti giovani sta finalmente per costituirsi un gran Fascio di lavoratori.

Udine. — Per iniziativa del Circolo di Studi sociali il deputato Agnini tenne domenica scorsa una conferenza nel teatro Nazionale, che era affollatissimo, quantunque la riunione fosse privata. L'oratore fece un quadro smagliante, chiaro, efficace delle ingiustizie sociali e propugnò l'organizzazione dei lavoratori per instaurare un ordinamento basato sull'eguaglianza, la fratellanza e l'umanità mediante l'emancipazione dai capitalisti e l'attuazione del collettivismo.

Il discorso, sempre interrotto da applausi vivissimi, si chiuse in mezzo ad ovazioni, che si ripeterono alla partenza di Agnini.

Venezia. — Domenica nella sede della Camera del lavoro si riunirono in Comizio circa duemila operai dell'Arsenale per protestare contro gli articoli di due giornali moderati veneziani, giudicati ledenti il loro onore e quello degli operai degli altri arsenali dello Stato.

Dopo una discussione, che procedette calma e dignitosa, fu votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta.

ESTERO.

Germania. — Martedì scorso a Berlino si tennero i cinque Comizi dei disoccupati, uno per ogni collegio. Parlarono i singoli deputati, cioè Liebknecht, Singer, Fischer, Schmidt e Vogtterr.

La polizia aveva spiegate tutte le sue forze, essendo il concorso dei disoccupati enorme.

In tutte le assemblee si votò un ordine del giorno di protesta contro il sistema capitalista, contro le imposte e il militarismo.

— A Francoforte i disoccupati hanno tenuto un Comizio presieduto dal redattore della *Munchener Post*, compagno Hoch.

Il Comizio, riconoscendo che la causa della disoccupazione risale alla società borghese, domanda che il Municipio provveda con concessioni di lavoro, imprese di lavoro, cucine economiche, ecc. Domanda poi che ad assicurare l'adempimento di tali provvedimenti sia eletta una Commissione composta metà di consiglieri municipali e metà di operai.

Inghilterra. — Una statistica pubblicata dalle Camere di lavoro dell'Inghilterra ci fornisce un nuovo dato per apprezzare quanto siano potenti le risorse che alimentano le casse delle Trade's-Unions (Società operaie di resistenza) di quel proletariato.

Si tratta dei soccorsi distribuiti nel 1892 ai disoccupati; 202 Società, con 600,000 soci, poterono ripartire fra i loro membri, momentaneamente disoccupati, il soccorso di 5 milioni e mezzo di lire.

Francia. — A Parigi il gruppo degli studenti socialisti ha tenuta lunedì sera un'adunanza.

Zéaves, studente, ha sviluppate le teorie collettiviste e ha protestato contro le violenze anarchiche, che non servono se non a dar pretesto alla reazione.

Charpentier, deputato di St Etienne, ha riassunta la seduta della Camera, ove i soli deputati socialisti hanno dato prova di sollecitudine per gli agricoltori ed hanno portato un terribile colpo al ministero. Egli ha criticata la legge contro le cosiddette associazioni di malfattori, che Leveillé, deputato e professore della Facoltà di diritto, giudica inutile e dannosa, ed ha terminato dichiarando che l'internazionalismo è inseparabile dal socialismo.

Olanda. — Ad Amsterdam, in una delle ultime sedute, dopo una discussione agitatissima, il Consiglio comunale ha adottato, con la maggioranza di 20 voti contro 8, il principio del minimo di salario e del massimo di lavoro per tutti gli operai dipendenti direttamente, o indirettamente per mezzo degli appaltatori, dall'Amministrazione comunale.

MUZIO SCEVOLA.

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

CRONACA

Una vittoria degli studenti socialisti.

Venerdì sera della scorsa settimana, alle ore 20,30, nella sala Marchisio si radunarono, convocati da un Comitato provvisorio per deliberare circa una sottoscrizione per i caduti di Sicilia e d'Aigues-Mortes, gli studenti dell'Università e degl'Istituti superiori di Torino. Gl'intervenuti erano forse 300, e fra questi in grande prevalenza l'elemento socialistico, il quale credette subito opportuna una recisa affermazione delle proprie idee, portando a presidente il compagno Casini.

Figuriamoci lo stupore e l'ira di quei buoni signori del Comitato e dei loro amici, soliti a considerare i socialisti come quattro gatti! Vedendosi perciò sconfitti nella votazione e mancando di argomentazioni serie, credettero subito opportuno dar saggio del loro concetto di libertà fischiando, gridando e minacciando persino di scendere a vie di fatto, che si evitarono solo per il contegno dei socialisti e per le parole calme e serene che seppe portare nella discussione, a differenza dei suoi correligionari, lo studente Cimati.

Apertasi finalmente la discussione generale, poichè due dei promotori ebbero espresso il concetto *patriottico* della loro iniziativa, il compagno Siriati, fra vivissime e continue approvazioni della maggioranza e rumori assordanti della parte avversaria, svolse il seguente ordine del giorno a nome del Circolo socialista universitario:

« Studenti Università ed Istituti superiori di Torino, radunati in assemblea per deliberare sovra la convenienza di soccorrere i martiri di Sicilia ed i caduti d'Aigues-Mortes, mentre credono doveroso sostenere la sottoscrizione per i primi, vittime dell'attuale organizzamento economico-sociale e della repressione del r. governo, respingono come inopportuna l'idea d'una sottoscrizione per i secondi ».

Dopo un infelice tentativo di pregiudiziale, parecchi dei liberali, vista inevitabile la loro sconfitta (altro che offesa ai sentimenti patriottici!) abbandonarono la sala, mentre i numerosi rimasti a grande maggioranza approvarono fra acclamazioni il soprascritto ordine del giorno.

Vittime del lavoro.

Un povero ragazzetto d'anni 13, un certo Ferrero Angelo, che abita in via Magenta, N. 57, ed era apprendista nella fabbrica da lime Alder al Martinetto, ungeva con olio gli ingranaggi di una ruota idraulica; in quel mentre un volume d'acqua proveniente da uno scaricatoio, apertosi improvvisamente, mise in moto la ruota, la quale schiacciò il poveretto, rimanendo morto sul colpo.

Le autorità non pensano mai a fare una visita in tutte le fabbriche per assicurarsi se la legge sul lavoro dei fanciulli è scrupolosamente osservata?

Eh! le autorità non emanano forse dalla classe capitalistica?

Freddo e miseria.

Un altro povero giovinetto di nome Gagliardi Battista, d'anni 14, di Mombercelli, senza occupazione, affamato e stracciato, una delle freddissime notti passate entrò in un magazzino di borgo Dora e si accovacciò in un angolo, coprendosi con un po' di paglia onde ripararsi dal freddo, ma, accortosene il padrone, certo Valfrè Giuseppe, accompagnò il *monello* — così i giornali borghesi locali — in questura.

Dunque chi ha fame e freddo e non ha un soldo è senz'altro dichiarato un monello e nessun altro miglior posto v'è per lui che la questura.

Sapete, lavoratori, perchè la borghesia combatte con tanto accanimento i socialisti? Perchè nella futura società socialista di tali delizie non se ne godranno più certamente!

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L.	197 15
Sconto su fattura Spandre e Lazzari per biglietti-invito	»	1 —
Omodei, 0 50 - Oggero, 0 50	»	1 —
Raccolte da Gariazzo	»	1 —
Id. da Macagno ai *Due Delfini*	»	0 40
Sezione Canavesana-Ivrea	»	8 85
Un gruppo di socialisti parrucch.	»	1 75
TOTALE	L.	211 15

ANDREA DURANDO

L'avevo conosciuto qui a Torino in quei giorni lieti talvolta, burrascosi sempre, quando l'entusiasmo per l'Idea mi metteva i brulicamenti nel sangue e la tenacia dei propositi serii mi faceva combattere al suo fianco nelle associazioni operaie.

Povero Drea!

Modesto, instancabile al lavoro, affettuoso ed attivo padre di famiglia, che adorava con trasporto ineffabile, nobile cuore d'amico, ne la sua mente sfolgorava radiosa l'idea della libertà umana; libertà che non disperava conseguire, perchè era credente sincero nei destini dell'umanità; e dinanzi allo spettacolo doloroso dell'Italia presente si consolava combattendo — primo sempre a raccogliere le buone idee — e sperava... sperava. Ed ora non è più che un freddo cadavere; la inesorabile Psiche troncò i suoi sogni, le sue illusioni e le speranze tutte.

Cadde minato, logorato dalla terribile falce che non perdona, ma che non doma le energie d'una tempra forte, d'una tempra che nei momenti supremi dell'agonia trova la forza di resistere ai vecchi pregiudizi dei moderni farisei in nera sottana.

Ed ora posa sotterra, là nel tranquillo cimitero di Rivarolo, e piovono intanto dagli occhi di chi lo conobbe lagrime — povero e sincero tributo — alla sua memoria.

Vale! SIRO DI ROSA.

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

13 FEB 1894

20

Anno 1894. Sabato, 3 febbraio. Anno III. - N. 5.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

(Dalla *Giustizia* di Reggio Emilia).

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Nel Monferrato. — Vedasi più avanti una relazione delle conferenze tenute da Solari in Frassinello e Vignale e delle persecuzioni di cui fu oggetto per parte d'un delegato e d'un esercito di guardie, carabinieri e soldati, che per due giorni seguirono passo per passo il conferenziere.

Cavoretto. — Seconda conferenza tenuta da Chenal dinanzi un pubblico numeroso ed attento.

Pino Torinese. — Conferenza del compagno Roux. L'oratore, invitato poi in caserma, sostenne per la durata di un'ora e un quarto una curiosissima discussione sulle idee del Partito coi carabinieri della stazione.

Gite di propaganda. — Si recarono a Gassino Casalini ed a Chieri Roux.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Adunanza settimanale dei propagandisti. — Come da precedente deliberazione del Comitato, tutti quei soci i quali intendono prender parte ai lavori di propaganda, siano essi o non in grado di parlare in pubblico, sono invitati a riunirsi ogni venerdì sera presso la sede del Circolo socialista universitario, via Mercanti, N. 14. In detta sera saranno indicati i centri di città e di campagna ove occorre l'invio di organizzatori e conferenzieri, e di comune accordo verrà ripartito il lavoro.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 8. Si stabilì di impiantare un piccolo *buffet* per i soci. D'ora innanzi la conferenza settimanale si terrà il giovedì invece del mercoledì. — Domenica, ore 3, conferenza e bicchierata.

Sede Borgo Po. — Ammissioni N. 14. Svolgimento d'interpellanze ed approvazione di proposte di carattere interno. — Alla conferenza del compagno Roux « sul collettivismo » di sabato 27 seguì un amichevole scambio d'idee fra alcuni degli intervenuti. — Sabato, 3 corr., conferenza Solari sovra « le otto ore di lavoro ».

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Seduta lunedì, conferenza martedì. Domenica, 4 corr., ore 15, conferenza. Ammissioni N. 4. — Lunedì, 5, elezione della Commissione esecutiva.

Sede Borgo Dora, via Chivasso, N. 18. — Ammissioni N. 11. — Causa le feste carnevalesche l'adunanza di martedì, 6 corrente, viene trasportata a giovedì, 8. — Siro Bertolini e Gio. Lancina dimissionari.

Circolo socialista universitario. — Approvazione d'una lettera agli studenti di Bruxelles, protestando per l'esclusione di Eliseo Réclus da quella Università.

Si invitano le Sezioni di città e di campagna che abbisognassero di conferenzieri a rivolgersi alla Commissione di propaganda del Circolo.

Lunedì, 12 corr., seduta ordinaria, mercoledì, 14, conferenza.

Il Comitato sezionale.

IL CAPO DELLA SCUOLA EVOLUZIONISTA E LA *PIEMONTESE* contro i socialisti

La *Gazzetta Piemontese*, nel n. 28 del 28-29 gennaio, facendosi forte di una lettera dello Spencer, entra coraggiosamente in lizza e spezza una lancia contro i socialisti, che, secondo lei, se la prendono coi borghesi « come se questi fossero troppo ottusi di mente per non comprendere le differenze fra anarchici e socialisti », e, col Gaetano Negri, si domanda: « Dove comincia e dove finisce la classe borghese? ».

Ma precisamente in quel punto dove si comprende che il sistema borghese, ossia capitalista, basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione è ingiusto, e può essere sostituito da un altro sistema basato sul collettivismo di questi mezzi. È dunque sistema che si oppone a sistema, non persona a persona. E che questa sia la giusta definizione lo prova il fatto che molti borghesi (professionisti, commercianti, possidenti, ecc.) sono e possono essere socialisti in quanto riconoscono la giustizia e la fatalità del socialismo e si adoprano per esso, mentre molti proletari, pur troppo!, non lo sono ancora, perchè, ancora incoscienti, non hanno compreso i vantaggi che avrebbero da un ordinamento socialista.

Dunque sia detto una volta per sempre: per noi son borghesi tutti quelli che vogliono mantenuto il principio della proprietà privata.

Non ribatteremo la solita accusa che il socialismo tolga la libertà, mentre anche le galline comprendono che per chi è obbligato dalla fame a lavorare per un meschino salario 12 o 14 ore al giorno, la libertà concessa dalla borghesia corrisponde ad una bella etichetta appiccicata su una bottiglia vuota, e che se, caso dei casi, il socialismo diminuisse di alcun poco la libertà di poche centinaia di individui attualmente privilegiati, aumenterebbe di gran lunga quella di milioni e milioni di uomini.

Non comprendiamo affatto come la *Piemontese* possa dire che « per l'enorme maggioranza dei collettivisti la differenza fra anarchici e socialisti sta nel metodo », mentre se lo sa essa, stia pur sicura lo sappiamo anche noi tutti che gli anarchici sono individualisti e che la loro teoria si riassume nel « fa ciò che vuoi » e « dia ognuno secondo le sue forze, prenda secondo le sue necessità »; disgraziatamente essi non pensano alla poca applicabilità di questi principii, e noi crediamo di riattaccarci molto più scientificamente alle condizioni della società presente, stabilendo che ciascheduno deve ricevere secondo il suo lavoro, salvo, s'intende, gli inabili, a cui verrà provveduto dalla società stessa.

Quando il citato giornale dice che noi vogliamo immolare gli individui allo Stato, dimentica che dove non vi sono classi lo Stato non ha più luogo di essere, venendo sostituito da una semplice amministrazione incaricata di regolare la produzione ed il consumo.

Nè la lettera di Spencer, con buona pace della *Gazzetta*, dice gran cosa: sembra anzi ch'egli faccia la critica del socialismo di Stato, da noi tanto combattuto, perchè egli afferma che dallo estendersi delle funzioni dello Stato nasce « l'idea che il sistema sociale deve essere riformato dalle sue basi, di guisa che ognuno riceva una egual parte del prodotto del lavoro ».

Ebbene, è quello che diciamo anche noi: che, cioè, le funzioni dello Stato vanno aumentando, i monopolii estendendosi, la proprietà accentrandosi; che lo Stato non potrà resistere al carico delle funzioni; che dovrà gonfiare, gonfiare e poi crepare; che la proprietà quanto più accentrata, tanto più facilmente espropriata; che l'idea socialista è nata, cresce e crescerà. Solo che, mentre tutto ciò è per Spencer un *effetto disastroso*, per noi socialisti è la stella polare che ci condurrà alla nuova terra.

Se questa lettera dello Spencer costituisce per i nostri avversari una confutazione del socialismo, dobbiamo convenire che essi sono di facile accontentatura. È vero che lo Spencer aggiunge come ultima conseguenza che poi « i più malvagi di tutti, esasperati di non poter godere le cose che essi desiderano, affermano che ogni uomo può impadronirsi di ciò che gli piace e sopprimere, come ha detto Ravachol, quanti gli sbarrano il passo, ciò che sarebbe un ritorno alla lotta per l'esistenza quale ha luogo fra i bruti »; però i lettori sanno ciò che noi pensiamo dell'anarchia: è l'esponente portato alla massima potenza del disordine attuale; è la sovraeccitazione che nasce dalla irregolarità di tutte le funzioni sociali; sono spesso sofferenze acute, atroci, inenarrabili, che, compresse da lungo tempo, scoppiano da un momento all'altro in una violenta reazione.

Il socialismo, che, riparando a tutti questi inconvenienti, che, portando la giustizia, l'ordine, la regolarità, introdurrà una nuova civiltà, sarà la miglior terapia dell'anarchia, ne sarà anzi il vaccino.

A. N.

POSTILLA NECESSARIA

Il nostro buon amico dott. A. N. ha voluto dare una risposta seria, scientifica alla pappolata della *Piemontese* di domenica scorsa. Fatica buttata, caro dottore. La *Piemontese* ha una fiducia illimitata sulla cretineria dei suoi lettori e giuoca al sicuro su di quella. Ecco, per esempio, l'organo giolittiano, rosso delle staffilate che gli abbiamo date nel penultimo numero per avere confuso insieme mazzinianesimo, anarchia, socialismo, risponde per giustificare questa confusione — e dice che pei socialisti e per gli anarchici (giusto per quelli!) è tutto una cosa sola, salvo i mezzi di azione. Per confortare questa peregrina trovata tira fuori una lettera di Erb. Spencer (a proposito, se la domanda non è indiscreta, dove l'ha presa?) contro i comunisti anarchici e intitola la sua tantafera così: *Il capo della scuola evoluzionista* **contro i socialisti**, imprestando a quel brav'uomo di Spencer l'asineria di questa confusione.

Viva la tolla!

Ora, non per la *Piemontese*, la cui ignoranza è crassa ed invincibile perchè foderata di malafede, ma per qualche ingenuo lettore dell'organo magno della moderateria torinese, avvertiamo: Se la lettera di E. Spencer contro gli anarchici (e non contro i socialisti) è autentica — cosa di cui è anche lecito dubitare —, non può che essere stata suggerita al grande filosofo dal desiderio di sconfessare quella paternità spirituale che gli anarchici — in questi giorni così perseguitati — hanno sempre professata riguardo allo Spencer. E con ragione, perbacco!

Senza voler far valere le ragioni degli anarchici (ciascuno per sè, Dio per tutti), noi osserviamo che l'autonomia individuale e l'abolizione dello Stato, che è l'ideale degli anarchici, non è che la logica deduzione del concetto di Spencer che lo Stato è un male per quanto necessario e che il miglior governo è quello che governa meno, *idest* l'anarchia, ch'è l'assenza assoluta di governo. Ora al grande inglese non fa più comodo aver a che fare, anche solo spiritualmente, con gli anarchici e li sconfessa con quella lettera?... Ebbene, in che modo ciò può interessare i socialisti?

Del resto, se volessimo, potremmo facilmente far passare lo Spencer anche per un collettivista, e potremmo scrivere un articolone magari con questo titolo: *Il capo della scuola evoluzionista* **contro i borghesi individualisti.** Infatti, non in una letterina privata, suggerita dallo *spaghetto*, ma nel terzo

volume della *Sociologia*, l'opera che sovra ogni altra immortalerà lo Spencer, questi invoca la *teoria della proprietà collettiva nazionale del suolo* (pagine 737-741 dell'edizione francese) che avea espressa già nella *Socials Staties* ct. IX.

Ma ci affrettiamo, nella nostra lealtà e per conferire all'istruzione popolare « dei lettori della *Piemontese* », a soggiungere che veramente nell'appendice *B* della *Justice*, trattando della *land-question*, lo Spencer, ritrattandosi, sostiene invece la dottrina individualista della proprietà.

Insomma, invecchiando, lo Spencer è diventato più egoista che mai.

E che per ciò? Noi ammiriamo lo Spencer per le grandi opere della sua maturità e gli perdoniamo quelle della sua decadente vecchiaia. Noi contrapponiamo e contrapporremo sempre i quattro volumi classici sulla « Sociologia » all'ultimo mostriciattolo della *Justice* ed anche alla letterina scoverta dalla *Piemontese*.

***

Quanto al « borghese », se la *Piemontese* ha veramente intenzione di conoscerlo, si guardi solo nello specchio. Sfruttare a sangue i propri operai nell'officina, difendere lo sfruttamento capitalista sul giornale, associarsi ai governanti che in parlamento organizzano i furti della Banca Romana: fare tutto questo è fare essenzialmente il *borghese*. Proletario, poi, si dice la vittima diretta del suddetto borghese, cioè chi lo arricchisce col suo lavoro, è calunniato dal suo giornale ed è spogliato dal governo.

All'incirca la *Piemontese* deve aver capito e deve proprio essersi persuasa che la « borghesia » non è un'invenzione dei socialisti. *Il Grido*.

NON È UN'INFAMIA?

È morto a Sebastopoli il generale Ivanovitch, il più ricco proprietario fondiario di Russia. Egli possedeva infatti 29 miniere, di cui solo *quindici* — le più importanti — occupano *cinquantacinquemila* operai.

Cinquantacinquemila uomini a lavorare per mantenere un uomo solo, sia pure un generale o un maresciallo, ci paiono — se il procuratore del re ce lo permette — una vera... infamia.

LETTERA APERTA
all'antisocialista avv. Serralunga

Asti, 25 gennaio.

Egregio Signore,

Poichè l'*Italia reale* s'è affrettata di dare nel N. 24 un sunto della vostra conferenza tenuta in Asti, rilevandone i grandi pregi e meriti, permettete che io domandi a voi, *stella che splende a Torino* — come si compiacque qualificarvi chi vi presentò all'uditorio — come intendete risolvere la questione sociale, giacchè non basta passare in rassegna le gravissime condizioni in cui versano tutti gli Stati, tormentati dalla bestia nera del socialismo, ecc., ma constatati gli effetti, è necessario riconoscerne le cause. E ciò domando perchè l'*Italia reale* non si preoccupa d'altro che di registrare i grandi applausi rivolti dai cattolici alle sole vostre idee, senza dir bene quali siano, dimenticando gli applausi dai medesimi tributati ad un socialista presente quando vi confutò.

La questione sociale non sarà risolta nè dal socialismo sentimentale o utopistico del Papa nè dalla fede in Dio e nella vostra Chiesa. Se bastassero questi od altri simili palliativi, a quest'ora il problema sarebbe risolto di fatto e i lavoratori non domandebbero più nè pane nè lavoro.

Ma le vostre teorie economiche e politiche che oggi, caro signore, tanto proclamate in difesa degli operai, sono reazionarie, poichè mirano a toglier quel poco di libertà individuale che ancor loro rimane, e la storia, del resto, sta lì a dimostrarlo e non si smentisce mai.

I socialisti, secondo voi, sono matti, sognatori, utopisti; voi sostenete anche che il socialismo toglie lo stimolo al lavoro, che genera i più grandi mali e prepara le più amare delusioni, fra le quali l'assurdità d'una eguaglianza assoluta fra gli uomini e la conseguente distruzione d'ogni proprietà?

Permettete di dirvi, signor avvocato, che affermare queste cose voi siete o un ingenuo o poco leale. Io però amerei credere che siete soltanto un ignorante dei principii scientifici ai quali s'informa il socialismo moderno.

Matti, sognatori i socialisti, perchè aspirano ad una organizzazione sociale, nella quale siano abolite tutte le disuguaglianze artificiali fra gli uomini e vogliono che lo stimolo al lavoro esista non solo per i poveri, ma per tutti indistintamente i lavoratori, mediante la scomparsa dei padroni, ossia degli sfruttatori del lavoro dei poveri, come si vedono attualmente? I socialisti sono peggio dei malfattori, che vogliono distruggere il santuario della famiglia, base della società, come dite voi, perchè anelano di fondare una società, governata dalla mutua solidarietà, in cui la famiglia sia basata sul libero amore e non già sul contratto materiale di due esseri che il più sovente non s'amano e qualche volta non si conoscono neppure, contratto che, malgrado sia fatto in presenza del notaio e del sindaco, è pur sempre sommamente immorale, ed appunto per questo noi l'attuale famiglia, base fin che vuolsi della società, riteniamo fondata essenzialmente sulla legale prostituzione? — Perchè essi, i socialisti, è giocoforza constatino non esistere per i poveri la famiglia che di nome, avendola la borghesia distrutta di fatto, dal momento che l'odierno sistema capitalistico di produzione nega alla famiglia proletaria il necessario alla esistenza e impedisce quasi sempre al padre, alla madre, ai figli, ecc., di convivere insieme, dovendo ciascuno recarsi al lavoro, se ne trovano, distante l'un dall'altro, non vedendosi più che alla notte, mezzo morti di fame, di stanchezza, di sonno, per ricominciare il giorno dopo, nelle prime ore mattutine, la loro vita di miseria e di tribolazioni?

Signor avv. Serralunga, siete cristiano voi, potete essere seguace di Cristo, di quel Cristo che dite di adorare, se sostenete la necessità di conservare il santuario della famiglia moderna, che non esiste più se non nei cervelli scombussolati dei gaudenti?

***

E' vero o non è vero (domanda rivoltaci da voi stesso nella vostra conferenza, ma che l'imparziale e leale *Italia reale* si guardò bene dal menzionare) quello che voi dite, essere la proprietà frutto del lavoro?... E se è vero che la proprietà nasce dal lavoro, come va che milioni e milioni d'uomini che pur lavorando da mane a sera non sono proprietari, ma invece poverissimi, miserabili? Da questo fatto non è dunque luminosamente dimostrato che la proprietà (non certo quella minuscola) è il frutto del lavoro altrui, giacchè vediamo continuamente che mentre voi siete proprietari di grandi terre, i contadini che le coltivano non lo sono minimamente, perchè nulla posseggono?

La proprietà individuale bisogna ben dire allora che si basa sul furto, ossia sul lavoro dei non abbienti, meglio, dei proletari, dei salariati, non pagato intieramente pel giusto suo valore.

Voi dite che la proprietà è sacra ed inviolabile, ma non per i capitalisti e pel governo sopratutto, loro rappresentante, che spogliano giornalmente i piccoli proprietari con continue, immani imposte e mettendo anche all'asta i loro miseri poderi; voi, signor Serralunga, avvocato e, a quanto pare, procuratore dei ricchi parassiti, sostenete che il povero deve vivere del superfluo del ricco e lavorare contentandosi del suo stato colla speranza che Dio rimedierà ai mali terreni per mezzo del suo vicario, il Papa, e costui, nonchè condannare la proprietà privata dei mezzi di produzione e scambio, si mette in disaccordo coi più celebri ed antichi Padri della Chiesa che volevano la terra proprietà collettiva di coloro che la lavorano, come predicano appunto i socialisti, e seguita a difendere il monopolio della ricchezza ora in mano della borghesia, rendendo complice di ciò Dio stesso?

Ah! si può ammettere un Dio, non un Dio sfruttatore, protettore dei ladri; si può ammettere la santità d'una religione, ma non di quella quale voi confessate, che si schiera tutti i giorni dalla parte dei ricchi contro i poveri, dei dominatori contro i dominati, dei padroni contro i servi. Cristo e la sua religione santissima non han mai sanzionato e non avrebbero potuto autorizzare mai lo sfruttamento, la spogliazione dell'uomo sull'uomo. Voi, signor avvocato, e tutti quei che combattono il socialismo scientifico, siete falsi cristiani, siete indegni, ipocriti seguaci del Nazareno, che affermò dovere gli uomini amarsi tutti come fratelli e stretti dal vincolo della solidarietà, ciò che non è possibile finchè essi saranno divisi in due classi come ora, in aperto antagonismo d'interessi fra loro.

Signor avvocato, finisco per brevità come ho incominciato: Se voi non ammettete la proprietà collettiva della terra, delle miniere, macchine, officine, dei mezzi di trasporto, ecc., in qual modo salverete la società dall'immancabile sfacelo cui va incontro e toglierete per sempre il mostro della disoccupazione? Accetto anche in proposito qui in Asti una conferenza in contraddittorio, come già proposi di tenerla al rev. sacerdote Pentore in seguito alle amenità da lui dette recentemente sulla questione sociale e sul socialismo.

Della S. V.

G. De Angeli, *sarto*.

Persecuzioni governative.

(Dall'*Italia reale*, N. 30).

« Pubblicammo a suo tempo i telegrammi che annunciavano come il Ministero della marina avesse dato ordini per la repressione dell'anarchia, licenziando tutti gli operai che risultassero inscritti in queste Associazioni. A questo proposito noi ricordiamo che il L. T., l'anarchico condannato per le urla sovversive (*sic*) emesse all'epoca degli avvenimenti di Aigues-Mortes, e uno dei testi di difesa, il R. E. (il giornale papalino fa però i nomi di tutt'e due per intiero), pur esso anarchico, erano entrambi impiegati governativi ».

Se questo non è far la spia... Ah! untuosa sorella, ed osi chiamarti cristiana?!

Nel regno dei Borboni.

(Dalla *Piemontese*, N. 27).

Cosa volete, lettori, alla stampa socialista non è più permesso parlare della Sicilia senza incappare nelle grinfe del Fisco; perciò spigoliamo dai giornali privilegiati:

« Vi mando per lettera quelle notizie che la censura, più che mai severa (soltanto per qualcuno però), ci impedisce di telegrafare:

« Ieri a Bagheria tutte le porte della città erano guardate da un picchetto armato, comandato da un ufficiale che perquisiva tutte le persone che passavano, i carri, le carrozze ed altri veicoli. Lo scopo di queste perquisizioni era di rinvenire della dinamite stata ripartita da un anarchico (sarà vero?).

« Gli arresti in massa (ma se dicono che la tranquillità è perfetta dappertutto!...) continuano in tutti i paesi dell'isola, dove regna addirittura il terrore. A Calatafimi ieri l'altro si arrestarono più di trenta contadini durante la notte e si trasportarono subito a Trapani, tra le imprecazioni, i pianti e i lamenti delle famiglie.

« Tutti si domandano: Ma perchè queste misure contro tanta povera gente ora che tutto è ritornato alla calma e alla tranquillità più perfetta? ».

Così scrive la *Gazzetta Piemontese*! Altro che Borboni! Birboni, birboni effettivi!

Cronaca politica

Ma che borboni, che austriaci, che tsar! La giustizia della borghesia « liberale », dopo la tremarella dei giorni scorsi, li ha superati tutti. È rabbia, è frenesia, è delirio omicida di persecuzione che l'ha afferrata. I suoi tribunali di guerra si sono cambiati in tribunali di sangue!

A Massa hanno condannato l'avvocato Molinari, reo di aver tenute delle conferenze anarchiche nella Lunigiana qualche mese avanti gli ultimi torbidi, a **23** anni di reclusione, i tre primi dei quali inaspriti ancora colla segregazione cellulare continua!

In Sicilia dei vecchi cadenti, rei di essere stati sorpresi con armi in casa, si buscano anni ed anni di prigione.

I processi, che mandavano alle galere i Pellico, i Settembrini, i Poerio, i Pallavicini e tutti gli altri martiri della rivoluzione italiana, sono stati oscurati da questi nuovi, imbastiti dai panamisti moderni. Bene speso davvero il martirio di quegli altri!...

E così la tirannide borghese spera di conservarsi eterna! — È idiota! — Queste ferocie di persecuzione le gioveranno come hanno sempre giovato le persecuzioni dal cristianesimo in poi! — Niente altro che ad affrettare il trionfo dell'Idea; ciò perchè l'Idea non si può annichilire con le persone. Anzi sembra che essa si nutrisca e cresca col sangue e col dolore dei credenti... Essa prepara la più allegra vendetta delle vittime che essa ha fatto, perchè essa non dimentica chi per lei soffrì e fu martoriato!... Non dimentica!

***

Intanto i governanti, completamente acciecati, procedono verso l'apice del loro sistema. Si affannano in questi giorni a scovare nuove tasse onde pagare i debiti antichi e nuovi per le « feste » di Sicilia e della Lunigiana: e non le trovano neanche. Per consolarsene hanno ordinato un giramento di torchietto per creare nuova carta straccia. Questo dopo un mese che avevano fatta la legge, la quale vietava le nuove emissioni, in seguito alle « distrazioni » del buon Bernardo Tanlongo, fornitore di compar Giolitti, ecc. — Il « deplorato » Crispi procede nella strada

dei suoi precedenti di « deplorato », e perchè non lo si dica, fa sequestrare all'ingrosso tutti i giornali (e non solo i socialisti) che parlano di lui!...

E avanti..... Arriverete bene una volta... al precipizio.

***

Dalla Francia — insieme ad una nuova efflorescenza di scandali panamisti, nella quale i signori Clémenceau, Spuller, C. Herz e Comp. fanno una bellissima figura — viene l'annunzio che hanno aumentato il dazio di protezione sul grano. Una nuova tassa sul ventricolo degli affamati per compiacere i grossi signori proprietari del suolo!

Questo serve a fare il *pendant* alla reiezione del ricorso in grazia dell'infelice Vaillant, il quale sarà irremissibilmente dato al boia a maggior gloria della borghesia francese, sorella gemella dell'italiana e... di ogni altra.

***

E perchè la settimana fosse tutta quanta velata a nero, i due lupi tedeschi, Bismarck e Guglielmo, il vecchio ed il giovane, si sono riconciliati!

Si guardino, come possono, le pecore!

Massima d'un illustre.

Il sangue è l'ingrasso dell'Idea; la persecuzione e la repressione non fanno che fortificare la dottrina che si vuol combattere.

Emilio Zola.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai nostri corrispondenti della provincia. — *Tenetevelo bene a mente: l'Amministrazione del giornale non può ancora ampliarne il formato, perciò siamo costretti sovente a riassumere e talora sopprimere le vostre corrispondenze. Inoltre non ci è lecito stampare cose ripetute le mille volte o scritte in una forma scorretta o disadatta. Questo lavoro di rabberciamento è tutt'altro che una delizia per noi, e lo facciamo nel puro e solo interesse della causa e del giornale.*

Se anche voi, più che alla vostra vanità personale, siete affezionati si all'una che all'altro, procurate che le vostre corrispondenze siano brevi, succose e vertano sopra fatti d'interesse vivo e generale; eppoi lasciateci facoltà di fare quello che la nostra buona volontà e l'esperienza ci suggerisce come il miglior partito.

Raccomandiamo infine a tutte le Sezioni di nominare il proprio corrispondente e di farci sapere il nome; così ci risparmieranno la noia di dover pubblicare delle proteste come la seguente a cagione della corrispondenza d'uno di Mondovì-Carassone, che noi credevamo socio del partito, inserita nel numero precedente:

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
Sezione di Mondovì.

Ad evitare possibili equivoci o confusioni, il Comitato dichiara che non intende assumere la responsabilità di ciò che faccia o scriva il signor Marchisio, il quale non rappresenta il pensiero nè l'opera del Partito.

Mondovì, 29 gennaio.

Il Comitato della Sezione.

Movimento socialista nel Biellese.

Biella, 25 gennaio.

La propaganda prosegue attivissima, sebbene le autorità di pubblica sicurezza cerchino in ogni modo di frapporre degli ostacoli all'opera del Comitato.

Speriamo di poter dare un impulso maggiore al movimento socialista nel Biellese, non appena la primavera ci permetterà di trasportarci più facilmente da un centro all'altro. Notiamo frattanto, e con piacere, le due conferenze del compagno Formica, tenute una in Biella e l'altra in Chiavazza, sui temi: *La donna e il socialismo* ed *Il socialismo è fatale*. Anche il compagno L. Fila tenne una studiatissima conferenza su *Le cooperative ed il movimento del Partito*. Il pubblico, numeroso, diede segni non dubbi di soddisfazione.

— Il giorno 20 scorso i compagni Formica, Ubertini e Scaramuzzi vennero condannati dal pretore di Cossato: il primo a lire 100 di multa ed a due giorni di carcere col pretesto di aver tenuta in Mezzana, come pubblica, una conferenza che era privata, e di avere inoltre in detta adunanza promossa una colletta a favore dei compagni di Sicilia; gli altri due a lire 100 di multa caduno per aver promossa la riunione dichiarata illegale. I condannati interposero appello.

— Nel nostro Consiglio comunale i compagni Gioggia e Sola sostennero due proposte consone pienamente al programma socialista.

Il primo propose che venisse fissato un minimo salario agli spazzini comunali, giacchè con le annate che corrono, l'impresario avrebbe benissimo potuto angariare i bisognosi di lavoro. L'idea del nostro compagno, avversato dai più, venne rimandata per la definitiva discussione ad un'altra adunanza da fissarsi.

Il secondo propose invece che nella ricorrenza delle solite pagliacciate carnevalesche si imponesse, a scopo di beneficenza, una tassa a coloro che avessero chiamato di occupare le aree pubbliche allo scopo di divertimento. Il pensiero espresso dal compagno Sola venne preso in considerazione, e forse verrà in linea di gran massima accettato.

Gli esercenti ed i buontemponi arrivarono però sino al punto di formulare delle minaccie contro il nostro coraggioso compagno, il quale ha lo spirito di ridersene allegramente cogli amici.

Già, tutti questi signori, supinamente ignoranti, sostengono che il carnevale è fonte di lavoro e di ricchezza sociale. Bel lavoro, bella ricchezza! Sperpero pazzamente insultante di tanto ben di Dio; corruzione; abbrutimento su tutta la linea, ecco i frutti del carnevale, goffa parodia dei baccanali romani!

— Corre voce che si preparino anche in Biella delle persecuzioni ai compagni. Speriamo che siano falsi allarmi; in tutti i casi però noi siamo pronti a fare tutto ciò che la disciplina e la dignità del Partito saranno per imporci.

— Fra qualche settimana vedrà la luce il giornale locale *Il Risveglio operaio*, organo del Partito. Pervennero già numerosi abbonamenti e l'idea del periodico socialista fu accolto da un vero plebiscito di simpatia da tutti i lavoratori.

La borghesia ha fin d'ora cercato di calunniare il giornale nascituro: potenza di perspicacia alla Don Basilio!

I fogli clericali, i conservatori, i progressisti ed, in mancanza d'un giornale radicale, i galoppini del partito non mancano di denigrare direttore, redattori, amministratore ed anche il povero tipografo, che in tanta collisione di invidiuzze e di livori personali è affatto estraneo.

A dispetto di ogni mattalone, il nostro giornale uscirà battagliero, senza spavalderie, e speriamo riesca non indegno dei valorosi colleghi che lo precedettero nell'agone della stampa socialistica.

Il corrispondente.

Per la Sicilia.

Andorno (Biella), 26 gennaio.

Domenica scorsa, 21, ebbe luogo in questo Circolo un'adunanza generale allo scopo di protestare contro i luttuosi fatti di Sicilia. Prese primo la parola il compagno Carlo Migliavacca, e con vibrate parole di circostanza stigmatizzò severamente l'operato del governo, mandando un fraterno saluto ai compagni perseguitati di Sicilia. Parlarono in seguito molti altri compagni e ad unanimità venne approvato il seguente energico ordine del giorno (che appunto perchè energico e che è conforme alle aspirazioni nostre e dei 300,000 e più socialisti che conta ormai il Partito italiano, unito in vincolo indissolubile di perfetta solidarietà coi Partiti socialisti di tutto il mondo, saremmo certi, ove lo pubblicassimo, in questi giorni di reazione bestiale, che non si può quasi nemmeno più discutere i ministri responsabili, saremmo certi, ripetiamo, di tirarci addosso tutte le furie di non uno, ma di tutti i regi procuratori della libera Italia, i quali ad agire inesorabilmente per il più piccolo pretesto contro la stampa socialista sono comandati da chi sta al disopra di essi, sotto pena di perdere la loro posizione e lo stipendio) *(N. d. D.)*.

Si aprì quindi una sottoscrizione a favore delle famiglie dei perseguitati, la quale fruttò lire 26, che subito vennero spedite al Comitato centrale di Milano, esprimendo il desiderio che questi denari non vengano *colajannizzati*.

Il Comitato.

La propaganda nel Monferrato.

Vignale, 30 gennaio.

(G.) — Nel Monferrato la propaganda procede col concorso e coll'aiuto della questura e delle autorità governative, le quali, mal celando la paura che le invade, hanno creduto e credono tuttavia di arrestare colla violenza e coll'arbitrio il movimento socialista che in queste regioni di piccoli proprietari, carichi di tasse e di debiti, va diffondendosi e radicandosi.

Sabato scorso, 26, si è recato qui in Vignale il compagno Solari. Accolto festosamento dai socialisti del luogo, potè parlare, non interrotto da parte dei rappresentanti dell'ordine, o meglio del disordine borghese — giunti, ad onor del vero, troppo tardi —, a Frassinello, suscitando l'entusiasmo di quella buona popolazione, che, abituata a sentirsi rintronare le orecchie dalle minaccie dell'esattore o di creditori usurai ed insaziabili, guardava con stupore chi le parlava un ben diverso linguaggio, tutto inspirato al suo miglioramento economico-morale.

La sera stessa il nostro compagno parlò qui a Vignale nella Sezione del Partito, ove si presero le opportune disposizioni per una specie di comizio privato da tenersi all'indomani nel locale teatro.

Or qui cominciano le gesta del patrio governo in persona del suo degno rappresentante, il delegato di P. S.

La mattina della domenica al conferenziere balenò l'idea di fare una gita di piacere a Fubine per trovarvi gli amici; ma, ohimè!, ignorava egli che le gite di piacere a questi chiari di luna, con tanti malfattori dell'umanità che ci circondano, sono pericolose, e ben fu previdente il regio delegato a seguirlo con quattro satelliti ed onorarlo della sua più che paterna assistenza. A Fubine gli amici lo aspettavano; ma mentre si stava discorrendo in un luogo strettamente privato sui comuni affari ed interessi, eccoti l'egregio funzionario a sciogliere bruscamente quell'associazione di malfattori, minacciare contravvenzioni, chiedere le generalità al nostro compagno, porglisi a' fianchi, e giunse quindi a tal punto di famigliarità da assidersi con lui alla sua mensa.

Ma questo è ancor poco. Bisognava assolutamente impedire al conferenziere di aprir bocca, e dacchè questi si era ostinato di far ritorno a Vignale contrariamente ai saggi consigli del delegato, era necessario trovare un pretesto qualsiasi per mandare a vuoto la divisata conferenza, e il pretesto non mancò e fu veramente degno della perspicacia del regio delegato.

Visto che le cose procedevano nella massima calma e che niuna ragione di ordine pubblico avrebbe domandato il suo intervento, finì per prendersela coi biglietti di invito, dichiarandoli irregolari, perchè fatti con troppa economia di parole! Era naturale che davanti ad un atto di arbitrio così ingiusto questa buona popolazione comprendesse le vere intenzioni del delegato e di chi lo inviava, meglio che con qualsiasi conferenza. Essa comprese come la paura della verità, della libera parola potesse consigliare violazioni di diritto tanto evidenti. Ma se lo tolga pure dalla mente il regio delegato che non desistiamo per questo dalla nostra propaganda.

Finchè avremo fiato in gola grideremo contro i soprusi e le angherie di chi ci governa; volere o non, il socialismo ha nelle mani i destini dell'avvenire, e questa sicurezza di noi e delle nostre forze, valido schermo contro tutte le persecuzioni, nessun delegato del mondo potrà sradicarla dall'animo!

Comperate tutti l'opuscolo:

Sorgete!

e distribuitelo a piene mani fra i lavoratori. — Prezzo centesimi 5 la copia; per 50 copie sconto del 10 0[0.

E' in vendita presso il Partito, Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 34.

Chi ne desidera un solo esemplare potrà averlo domandandolo con cartolina doppia.

COLAJANNI E CRISPI

Che i nostri avversari abbiano tutto l'interesse a non vedere essi stessi e a non lasciar vedere dagli altri è cosa che si comprende e si spiega; quello che riesce semplicemente incomprensibile è il fatto di quei socialisti, ascritti al Partito, i quali, nel conflitto fra Colajanni e i migliori giornali nostri — *Critica Sociale*, *Lotta di classe*, *Punto nero*, *Giustizia sociale* — sentono il bisogno di schierarsi dalla parte del primo.

Leggete i brani, che più sotto riportiamo, di un articolo contenuto nel N. 1314 dell'*Italia del Popolo*, e vedrete com'è fatto quell'uomo che Colajanni, dopo averne tessuta l'apologia nel suo ultimo libro: *Banche e Parlamento*, in una recentissima intervista col corrispondente del *Figaro* elogia senza ritegno, affermando che egli possiede queste quattro grandi qualità: « patriottismo, intelligenza, *energia* e *probità!* »:

***

. . . .

Quanto all'energia, l'elogio ricorda a capello quelli che dello stesso uomo si odono fare in questi giorni da qualunque gaudente in cui ci si imbatta dentro un *coupé* di prima classe od un *restaurant* idem.

Tutti levano a cielo l'*energia* del grand'uomo, e le lodi tanto più crescono, fra una sbuffata di avana e l'altra, o fra un boccone di fagiano e un bicchiere di bordò, quanto più si annuncia che egli ha fatto arrestar e tormentar gente, buttando da folle i denari del Paese in stati d'assedio.

Son mille i fucilati, i feriti, gli arrestati? Bene! Che energia! — Sono diecimila? Ah! lo ho sempre detto io, gridano, che non c'è che lui di energico in Italia! — Ha proibito di parlare, di scrivere, di camminare, di respirare? Questa sì che si chiama energia...

***

Ma non basta; Colajanni asserisce che è anche *probo!* Vediamo:

Egli ha sempre vissuto della politica. Dapprincipio erano gli elettori di Tricarico che lo mantenevano a Torino, perchè povero. Ma ben presto ci pensò lui a trovarsi da vivere mettendo d'accordo l'avvocatura con la politica.

Ed è così che ha guadagnato le centinaia di migliaia di lire all'anno, patrocinando le grandi Compagnie dissanguatrici delle risorse di questo povero Paese e mettendo a prezzo della sua condotta le transazioni Charles Picard e altri contratti rovinosissimi al Paese, lucrosissimi per lui!

Vero è bene che, siccome egli è quell'*intelligente patriota* di cui parla il Co-

lajanni, ha anche sempre avuto l'intelletto di denunciare all'esattore dei redditi risibili.

Nè l'esattore, in questo paese di tanto patriottismo e di... tanta paura, ha mai replicato verbo. Si sa bene.

E chi è stato il più cospicuo introduttore dello spagnolismo dei ministri in Italia, spagnolismo che è stato tanta parte della corruzione che ci ha tutti pervasi?

Lui, Crispi, coi suoi clienti ad uso i tempi più brutti di Roma antica; co' suoi servi gallonati; con la sua terza moglie imposta a tutti, alle autorità, anche alle massime — cose che non s'erano mai viste in Italia.

La terza moglie abbiamo detto. È nella storia delle altre due che l'on. Colajanni ha trovato di che ammirare la probità del Crispi; in quella di colei che egli abbandonò dopo che — esule, misero — essa l'aveva aiutato, soccorso, lavorando anche per lui; di quella che lo accompagnò nella spedizione dei Mille, che come sua moglie inscrisse fra i Mille e come sua moglie presentò a Vittorio Emanuele?

Lo sappiamo bene che l'Italia non è paese da scandolezzarsi per ripudi e bigamie. E, del resto, la Turchia è tutta piena di onestissimi turchi che ne hanno magari cento delle mogli. Ma mettiamo pegno che non ci fu mai al mondo nessun turco che abbia usati tanti inganni, tante violenze, tante violazioni di leggi, tanti soprusi, tante falsificazioni quante nel 1878 — da ministro — usò il Crispi per far dichiarare non essere sua moglie quella che lo era. Non disdegnò perfino, tanto confidava nella mancanza di senso morale del suo Paese, di far sapere quali erano gli inganni per cui un matrimonio, creduto tale, non lo era. La viltà e l'abuso verso il genere femminino non furono mai spinti più oltre.

La legga, la legga l'on. Colajanni la storia obbrobriosa, per qualsiasi animo gentile ed onesto, di tutte quelle turpitudini, quale la mise insieme e la documentò il De Zerbi, sul cui feretro donna Lina mandò evangelicamente a deporre fiori e corone.

***

Chi ha difeso e introdotto le leggi più umilianti di polizia pel cittadino, approfittando del misero stato della fibra italiana?

Lui.

Chi ha assassinato, sì, assassinato, freddamente, codardamente, assassinato con una parola Giuseppe Civinini?

Lui, che all'accusato implorante da lui, suo denunziatore, che desse le prove del suo malfare, rispondeva con un articolo del codice sul segreto professionale.

I giornalisti moderati del giorno, trasformati quasi tutti in ignobili leccazampe, possono bene ignorare ogni cosa, più che mai in un Paese come il nostro, dove tutto — tutto — si dimentica, perfino le cambiali false e i ricatti di quelli che diventano ministri.

Ma qualcuno che ricorda c'è pur sempre in Italia...

***

Chi corse come un lacchè a Friederichsruhe, per due volte, forzando la livrea e il cappello a lume sul corpo stanco dell'Italia, a trovare il Bismarck?...

E chi, dopo d'allora, gettò nel baratro di spese infinitamente superiori alle sue forze questa povera Italia, sicchè i suoi cittadini — depauperati, stremati, stecchiti più che non lo sieno stati mai — muoiono di fame nella Sicilia dalla conca d'oro, e di pellagra nella Lombardia dai pingui pascoli?

***

Col Crispi cominciò il regime della follia nelle spese.

Così come con lui cominciò l'anarchia nelle Banche — cominciarono i *salvataggi*, cioè i denari del popolo regalati ai banchieri, perchè si salvassero dal fallimento, con la cretina scusa che con ciò si salvava il Paese; con lui cominciò la *proibizione* ad ogni controllo sulle gesta delle Banche d'emissione, ed entrò in opera il torchietto di carte false di messer Bernardo; con lui non si potè più dire che ci fosse una finanza buona o cattiva in Italia, perchè non ce ne fu più nessuna...

***

E i debiti privati colle Banche di emissione?

Lui ne aveva per 250 mila lire, che tutto dimostra non avrebbe sicurissimamente pagato mai — e li ebbe esclusivamente per la sua influenza politica.

Così come ebbero denari, naturalmente per l'influenza di lui, sua moglie, il suo maggiordòmo, parecchi dei suoi giornalisti e il suo amico Chiara, il galantomone siciliano che truffò per tante centinaia di migliaia di lire e potè liberamente andare a respirar l'aria della classica Grecia.

Ah! ma che andiamo enumerando le glorie di questo vecchio spiritato, se tutta la presente miseria d'Italia le narra? *Circumspicie*, o Colajanni, diremo come un santo padre della Chiesa, e vedrai come tutto narri i fasti di questo nostro dio nefasto.

Il quale non vien giù dall'Olimpo della « probità » se non quando si tratta di prendere una mancia di cinquantamila lire, come quella di Cornelius Herz pagata dal barone Reinach.

***

Le quali cose dicendo noi abbiamo torto, perchè si tratta di quisquilie davanti al crollo generale cui assistiamo. Oh! c'è ben altro.

C'è una spessa nube di sangue: ci sono tanti cittadini uccisi in pochi giorni quanti mai non ne uccisero, tranne il caso di aperta battaglia, le tirannie precedenti il governo attuale.

Ci sono le carceri rigurgitanti di innocenti.

Ci sono migliaia di donne e di bambini nello squallore, perchè i loro cari sono morti o feriti o in prigione.

Ci sono due stati d'assedio, 125 milioni di carta straccia gettati fuori come denaro, e 300 milioni di tasse in prospettiva, il macinato compreso, nel Paese più tassato del mondo, nel Paese dove c'è una malattia speciale della fame, nel Paese dove le statistiche ufficiali parlano continuamente della progressiva denutrizione del popolo.

***

Cantare al mondo le lodi di Crispi, o ingenui compagni, mentre costui si tiene tutta l'Italia sotto i piedi, il parlamento riduce a un'irrisione, a uno zimbello la giustizia, è opera di canaglia o di demente.

Se le coraggiose verità, che contengono le fiere parole di Dario Papa, non ve ne hanno fatto persuasi, allora il miglior servigio che possiate rendere alla causa socialista è quello di... uscirvene dal Partito, di tornarvene all'ibrido radicalismo e diguazzarci.

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

CRONACA

Gloriose gesta di studenti borghesi.

Un giorno abbiamo visto condannare ferocemente alcuni ragazzi che avevano danneggiata la « pubblica proprietà », cioè una panca del Valentino.

La scorsa settimana abbiamo assistito all'assalto dato dagli studenti universitari ai vetri delle finestre degl'Istituti biologici e ai banchi dell'Anfiteatro di anatomia, e abbiamo osservato che i delegati e gli altri poliziotti presenti han lasciato fare, hanno lasciato salire il danno a parecchie centinaia di lire senza tentare d'impedirlo.

E non basta. Chiamati dal rumore, sbucarono dalle sale anatomiche altri studenti di medicina, i quali, a rendere più selvaggia l'indecente scenata, si diedero a scagliare sui compagni dei brandelli di carne umana.

Sull'opportunità di una protesta contro il Consiglio accademico, che non ha concesso di poter dare una terza sezione d'esami, non discutiamo: ci limitiamo ad osservare che qualunque cretino, il quale frequenti le lezioni e dedichi un quinto della sua giornata allo studio, è sicuro di ottenere, alla prima sezione, i pieni voti.

Piuttosto vogliamo domandare all'autorità se avrebbe permessa una processione per le vie di Torino di operai disoccupati; se non avrebbe messo in moto tutta la guarnigione e invocato lo stato d'assedio solo che questi avessero rotto un fanale.

Ma già si sa, questi bravi figliuoli che combattono le loro battaglie con brandelli di cadaveri di proletari, di quei proletari che lasciano la vita negli ospedali, dopo averla logorata sui loro campi o nelle loro officine; questi bravi giovanotti, mantenuti a poltrire nelle Università coi danari della gente che lavora; questi valorosi distruttori di finestre e di banchi, fatti coi danari di chi si toglie il pane di bocca per pagare l'esattore, voi, signor procuratore del re, non osate toccarli, perchè essi sono sangue del vostro sangue, carne della vostra carne; sono le future colonne della società che voi siete incaricato di tutelare.

Da bravi, studenti amici dell'ordine, seguitate a protestare contro un rettore socialista, che non tiene chiusa l'Università 365 giorni all'anno; seguitate a rompere vetri e banchi, a farvi bocciare agli esami e a far scempio dei cadaveri dei proletari; ma affrettatevi, perchè il giorno del giudizio non è lontano.

Nella Cooperativa Ferroviaria.

In questi giorni ha avuto luogo il suo splendido e meritato epilogo la guerra bassa e sleale, a base della più aperta malafede e della più sfacciata menzogna, fatta all'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria di consumo locale e, per essa, al suo presidente, il nostro ottimo, integerrimo compagno Nofri, il quale da due anni ha potentemente contribuito a svilupparla, adattandola ai veri scopi cooperativi-collettivisti, per quanto è possibile far ciò nell'ambiente economico attuale.

L'indegna guerra aveva come pretesto concetti critici, sempre facili a formularsi contro una Cooperativa di consumo, stretta, come tutte le altre, fra la morsa della concorrenza e relative fatali conseguenze; come mezzo, le accuse più false che si potessero immaginare, l'accarezzamento di tutte le più cattive passioni, le promesse le più impudenti; come fine, la caduta del presidente Nofri, perchè socialista, professantesi liberamente tale a tutto suo pericolo e danno e dedicantesi alla propaganda dell'Idea, per quanto glielo permettono il tempo e le forze, assorbite dai suoi lavori di salariato e di amministratore-capo della Cooperativa sullodata.

L'assemblea generale dei soci mise in ridicolo i banditori di questa sciocca guerra ed approvò a strepitosa maggioranza l'operato del nostro amico e dei suoi colleghi d'amministrazione, respingendo inoltre le dimissioni che avevano date per ragione di correttezza e per lasciar libero il campo, quale nobile sfida, a tutti coloro che avessero voluto sostituirli — sulle quali dimissioni però persistettero.

Le elezioni generali avvenute domenica e lunedì, con raddoppiamento di audacia e dei mezzi soliti contro l'amministrazione Nofri, fino al punto da risollevare i partigiani della vecchia Amministrazione caduta due anni fa e portarli a capi della cosiddetta opposizione, diedero per risultato il trionfo del compagno nostro con **1256** voti contro **464** dati all'avversario, e colla completa riuscita ad eguale maggioranza della lista sua.

I nostri più sinceri rallegramenti, pertanto, al compagno di fede e di lotta, che dimostra così bene come anche gli *utopisti* (linguaggio borghese-sentimentale) del nostro genere sappiano lavorare seriamente e praticamente.

Sfruttamenti indecenti.

La fabbrica T. da tessuti di crini vegetali obbliga i suoi tessitori a pagare centesimi 30 la settimana pel consumo del gas.

Non bastava che già si fosse ad essi addossata una spesa di 40 centesimi al giorno per l'apprendizzo?

— La ditta F. del Lingotto, fabbricante di tele metalliche, esige che i suoi operai si portino il petrolio pel lavoro serale.

Bella davvero ancor questa!

— Nella fonderia P., sul corso Massimo d'Azeglio, ogni operaio deve pagare 5 centesimi per sera per l'illuminazione.

Quand'è che i padroni, oltre a non dar loro più alcun salario, si faranno ancor pagare dagli operai per lasciarli lavorare?

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 211 15
Fruni ed altri ferrovieri	» 2 50
Lalle Demoz Giuseppe	» 0 90
G. G., 0 50 - N. N., 0 05	» 0 55
Bicchierata fra compositori-tipogr.	» 4 70
Totale	L. 219 80

KARL MARX

La guerra civile in Francia

o la Comune rivendicata

L'importanza immensa di questo scritto del celebre autore del *Capitale* e la viva luce che da esso si diffonde sopra la lotta fratricida del 1870-71, nella quale 35,000 proletari lasciarono la vita per la causa socialista, ha indotto la *Sezione Bolognese* del Partito socialista dei lavoratori italiani a farne il primo volume della sua Biblioteca di propaganda.

Prezzo centesimi 50; ai rivenditori ed ai giornali che ne chiedano il deposito sconto del 20 per cento. Dirigere domande e pagamenti alla Sezione del Partito, via Santo Stefano, 15, Bologna.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

DEL PARTITO SOCIALISTA

DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

13 FEB 1894

Anno 1894. Sabato, 10 febbraio. Anno III - N. 6.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
(Dalla *Giustizia* di Reggio Emilia).

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Gruppo parlamentare socialista. — Lettera d'incitamento ai deputati del Partito onde assumere alla prossima riapertura della Camera un'attitudine corrispondente a quella dei nostri compagni nei parlamenti germanico e francese, cioè a trarre argomento dalle recenti agitazioni per gettare in nome del Partito socialista il guanto di sfida alla classe borghese, incarnata nel suo governo, e dimostrare la sua impotenza a sanare i mali che il suo stesso sistema produce, enunciare le grandi linee del nostro programma e proclamare in faccia agli avversari incorreggibili che in questo programma soltanto v'è la salute del proletariato italiano e del mondo.

Nella sicurezza ch'essi saranno derisi e stupidamente respinti, e solo per dimostrare a chiara luce che la borghesia non accetta nè attuerà mai le riforme più eque e temperate, il Comitato invita i deputati socialisti a sostenere i tre progetti di legge già ventilati della *riforma tributaria* a sgravio della classe lavoratrice, del *suffragio universale* e del *disarmo*.

Gita Pasquali à Susa.

Gita Casalini ad Alpignano, Rivoli e Grugliasco. Dappertutto ebbe buone accoglienze e promesse d'ulteriore lavoro.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Pei propagandisti. — Ogni venerdì sera, in via Mercanti, 14, presso il Circolo socialista universitario, adunanza dei consoci, siano o no conferenzieri, i quali intendono cooperare ai lavori di propaganda entro e fuori città.

Per le consocie. — Domenica, 11 corrente, ad ore 3, in via Ormea, 34, si terrà l'adunanza mensile delle compagne torinesi. Precederà una conferenza adatta alla circostanza.

Sottoscrizione. — Buon esito d'una sottoscrizione aperta per fornire i mezzi di viaggio ad un compagno, perseguitato per l'opera indefessa prestata nell'organizzazione d'una categoria operaia di questa città.

Le Forbici. — Incoraggiamenti e congratulazioni alla Direzione di questo ottimo foglio professionale per la categoria lavoranti sarti: è in vendita presso la Camera del lavoro.

Sezione d'azione antisocialista. — Dichiarasi chiusa la vertenza con questa istituzione dei cattolici militanti torinesi, *avendo detta Sezione antisocialista avuto paura* di misurarsi col Partito, sorta appunto per la distruzione del medesimo.

Diffida. — I compagni non consegnino denari od altro ai capi-gruppo se non provano la loro qualità con documenti.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 12. Giovedì, 15 corr., conferenza di Casalini sul tema: *Cos'è il socialismo*, destinata ai nuovi soci.

Sede Borgo Po. — Protesta per l'arresto e condanna illegale del Molinari; votazione di lire 10 in seguito alla vertenza risolta tra Renaldi e *Grido;* disposizioni sovra il riorganizzamento delle Sedi e sulla propaganda nelle Società operaie.

Ottimo esito della conferenza Solari sulle 8 ore di lavoro. Sabato, 10, conferenza Perenno Luigi sul tema: « Religione e patria ».

Ecco la protesta votata:

« La Sede Borgo Po, di fronte all'enorme condanna toccata a Luigi Molinari, mentre dichiara di non approvare il metodo di lotta ed il fine del partito anarchico, protesta contro la condanna ed invia al condannato un caldo saluto, augurandosi giorni migliori ».

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Non avendo avuto luogo la seduta ordinaria di lunedì, essa si terrà lunedì prossimo col seguente ordine del giorno: Nomina della Commissione esecutiva; Provvedimenti di soccorso ai soci ammalati; Relazione in merito al *buffet*.

Ogni sabato scuola di socialismo, domenica e martedì conferenza.

Circolo socialista universitario. — Lunedì, 12, seduta ordinaria; mercoledì, 14, conferenza sulla « Teoria del valore ».

Il Comitato sezionale.

AI PROLETARI

Ecco la società nella quale viviamo, dove migliore è la sorte di un cavallo da corsa che non quella di un uomo. Per uno che soccombe ne nascono cento. Se si mettessero a prezzo le teste dei salariati avrebbero di certo meno valore che non quelle di un animale, di un bue o di un asino. Queste sono le radici da cui nasce l'aspirazione socialista: è inutile il combatterla: per estirparla bisognerebbe rifare la società e noi vogliamo questo. La redenzione dello schiavo non è compiuta: lo schiavo antico è il servo di oggi; non bastano rimedi: la cura dev'essere radicale. Il vizio è nel sistema: o rinnovarsi o morire. Non basta nè la carità nè la filantropia nè l'emigrazione a guarire il male. Noi vogliamo la libertà del lavoro, noi non vogliamo emigrare, perchè amiamo il suolo, dove siamo nati. Voi ci gridate che sconfessiamo la religione della patria: siete voi che la sconfessate, cacciando turbe infinite di uomini sotto altro cielo, al di là degli oceani. La nostra patria è questo suolo, che vogliamo sia di tutti e sul quale vogliamo vivere e non intristire, vedendo crescere alte e biondeggianti le spiche dei padroni. Noi soffrimmo assai, ora non vogliamo più soffrire. Ogni uomo ha diritto a un raggio di felicità sulla terra e questa felicità non si potrà conseguire se non togliendo le disuguaglianze sociali. Esse non furono poste nè dalla natura nè da Dio: furono create dalle violenze e dalla frode umana e debbono essere sradicate dalla giustizia.

La religione ci ha detto: la vita è un martirio, del quale si troverà il compenso in un altro mondo. Ma infiniti secoli di beatitudine celeste non potranno compensarci di tutte le amarezze, di tutti i dolori sofferti quaggiù. Noi viviamo in un tempo assai triste: la nostra vita nella società attuale è una lotta continua, dove si combatte coll'astuzia e colla frode, dove tutto cede e si sgretola dinanzi alla forza del denaro, dove lo spirito del ricco si ottunde e si fiacca nell'ozio e lo spirito del povero si esaurisce e si fiacca nella miseria. Uno sciupio enorme di forza: ecco la malattia del secolo che tramonta, ecco il tarlo da cui è traforata la nostra società.

Assicurare a tutti un po' di felicità nella vita: ecco l'ideale del socialismo. Lavorare tutti e partecipare tutti in ugual misura ai beneficii del lavoro: ecco la norma sulla quale dovrà riposare la società dell'avvenire.

Noi moriamo a colpi di spillo sotto le tasse, sotto i balzelli e sotto le angherie. Dicono che noi viviamo in tempo di libertà: è vero, noi siamo dei paralitici, che abbiamo la libertà di andare dove ci talenta.

Ora dalla lotta di classe noi dobbiamo sperare tutto: essa è una guerra combattuta in tempo di pace. L'arma è il voto, le cittadelle che noi dobbiamo occupare sono i Consigli comunali e la Camera. Quindi riunirci, quindi combattere insieme, ma non per ottenere un piccolo vantaggio, ma una riforma radicale per l'agricoltura e per l'industria.

Perchè c'è la miseria nel mondo? Per questo: che il campo e l'officina sono in mano ai pochi. Di quanto si produce nasce la ricchezza, ma di codesta ricchezza non godono i lavoratori, ma i proprietari. Perchè? La giornata di lavoro non è retribuita intieramente. Dal suo lavoro l'operaio ritrae soltanto quello che gli è necessario per sfamarsi e nulla più. Il resto va al capitalista. E inoltre i salari tendono a ribassare per la libera concorrenza e per la disoccupazione. Nè l'operaio cessa di essere sfruttato uscendo dall'officina. Esso pane ed essa carne che mangia è pagato il doppio di quel che vale, perchè vi si aggravano sopra le imposte e le tasse, perchè vi si pagano i dazi. D'altronde quanti si cibano di carne? Il nutrimento del contadino è scarso: esso muore di pellagra. Il padrone ha interesse di mantenerlo soltanto in vita e non di più. È orribile il pensare quante gioie offre la vita e come di queste gioie molti non debbano godere. Ciò mi ricorda la storia di quel tale cui fu aperta la prigione dopo che gli erano state rotte le ossa: egli vedeva la vita, la libertà e non poteva più tenderle la mano.

Il socialismo è una lotta non soltanto d'interessi, ma una lotta pel trionfo della giustizia: è l'ultima lotta della redenzione umana. L'uomo non è soltanto una bestia da soma, egli non vive soltanto di pane, ma per dirizzare la mente a più alti ideali è necessario che cominci dall'assicurarsi questo pane, non più curvando la fronte.

Noi vogliamo giustizia: tutto il nostro programma si riassume in questo motto che non ha tuttavia trionfato: giustizia e poi giustizia. La nostra forza, come quella di una religione, sta nella propaganda incessante, continua. Non v'ha causa più bella e più santa di quella che noi combattiamo: avanti adunque, è l'avvenire che ci chiama, è la coscienza umana che si risolleva. Noi siamo la moltitudine contro i pochi, noi siamo la marea che monta, che sale, noi siamo il mare: *essi* la piccola isola accerchiata da ogni parte dalle onde.

Hanno detto: il fango sale. Ma io ricordo il versetto della Bibbia: che del fango Dio ha creato l'uomo. E questo fango che sale sarà l'uomo e la luce dell'avvenire.

IL VERO E SOLO IDEALE SECONDO R. GAROFALO

Fa il giro dei giornali uno stupido articolo di R. Garofalo: questo signore ha la faccia fresca di sostenere che il socialismo non è un ideale; che industriarsi per riempire lo stomaco agli affamati e per emancipare ed elevare la classe proletaria non serve; che per ideale egli non riconosce altro che la filantropia e la carità degli aristocratici che si abbassano per far cadere le loro grazie sul popolo cencioso, ecc., ecc.

Che dire davanti a queste amenità?

Nulla, assolutamente nulla! Ciascuno si forma l'ideale che può, secondo la sua natura. I criminali, così bene studiati dal signor barone Garofalo, hanno per ideale supremo qualche supremo *bel colpo;* il signor Garofalo ha la carità che spregia la miseria che intende soccorrere; noi abbiamo il nostro, che spregia la ricchezza sfruttatrice e... caritatevole verso i miseri da essa fatti tali!...

NUOVI GERMOGLI

Non possiamo per ora presentare la statistica dei frutti — cioè delle nuove schiere socialiste — che le repressioni di questi giorni contribuiscono a maturare; tenete conto intanto di questo:

1° Pochi giorni sono, il professore Cognetti ha asserito:

Non è più possibile ad alcun economista sostenere con validi argomenti il diritto della proprietà privata.

Quanti altri professori e scienziati non la pensano come lui, i quali tutti fra breve saranno intieramente nostri?;

2° Nel recente libro: *Condizioni presenti della Sicilia*, dell'onorevole Di San Giuliano, troviamo queste parole:

Lo Stato non si deve lasciare vincere dalla superstiziosa venerazione, di cui molti circondano l'istituto della proprietà privata. La proprietà privata è una istituzione come tutte le altre; come tutte le altre, può essere modificata dal legislatore. Il diritto quiritario a cui s'inspira la nostra legislazione non risponde più alle esigenze ed ai bisogni della società moderna, che da una legge indeclinabile di dinamica sociale è spinta ad allargare sempre più la sfera di competenza del diritto pubblico ed a restringere in proporzione quella del diritto privato.

L'on. Di San Giuliano, che fu sottosegretario all'agricoltura, non è e non sarà mai socialista, perchè è un uomo politicamente immorale; ma — che volete? — la verità è più forte della malvagità degli uomini;

3° Un'altra affermazione d'un valore grandissimo è quella dell'on. Luigi Ferrari, deputato di Rimini ed ex-sottosegretario agli esteri:

Quando l'agonia della produzione capitalista si manifesta nei fenomeni più gravi della sovraproduzione e colle conseguenti crisi di lavoro; quando per impulso fatale e indeclinabile l'umanità si avvia ad altri metodi di produzione meno empirici e più razionali, e di fronte all'egoismo individuale si invoca il potere sociale rappresentante della solidarietà umana; quando il dissidio fra individualismo e socialismo occupa la mente dei pensatori, penetra nei parlamenti, delinea l'azione dei governi, un partito avanzato, che preferisce fondarsi sulle tendenze antidinastiche anzichè sulle tendenze socialiste, scambia la larva per la realtà, non si assimila il sentimento delle moltitudini, *dimentica che il secolo di Marx non è il secolo dell'Enciclopedia.*

Questa a noi sembra una vera professione di fede socialista, e non ci resta che augurarci che il Ferrari informi la sua vita politica a questa sua nuova coscienza.

Oh, come si assottigliano i quadri dell'esercito nemico! E se in apparenza si conservano ancora compatti, la *lue* socialista vi è omai penetrata e ha infettati i suoi centri più vitali.

PRESTO!

La *Piemontese* chiama aiuto. E Arturo Colautti, uno dei più noti *brillanti* della stampa borghese, risponde voglioso all'invito. Ma, ohimè!, non riesce a contentare la « principale ». Figuratevi che, incaricato di sgominare le orde socialiste e di cancellare con qualche freddura riuscita il *Capitale* di Marx ed i tre quinti della scienza contemporanea, non riuscì che a una ridicola domanda, sotto la quale è implicito un pericoloso riconoscimento: *Quando?*

Eh, buon Arturo, *quando* verrà il socialismo? Chi potrà dirlo con precisione? Sapete voi — non siete mica superstizioso, eh? —, il giorno che voi stesso vi deciderete ad andare all'altro mondo? E se voi non sapete questo, che è così poco, come volete che vi sappiamo dire quando morrà la società borghese?

Quando? Ma quando, dal punto di vista *morale*, il Panama, la Banca Romana, i brigantaggi coloniali, le condanne Molinari avranno completamente esautorato presso l'universale la borghesia. Quando, sotto il punto di vista *economico*, la concentrazione capitalista avrà raggiunto l'apice suo, per cagione della libera concorrenza e dello sviluppo industriale e meccanico. Quando, sotto il punto di vista *politico*, noi, a forza di propaganda, avremo convinto la più grande quantità di persone, capaci di comprendere l'odiosità della « tirannide borghese » e l'eccellenza dello « Stato socialista ».

Insomma, al vostro « quando » imperativo e categorico come un termine di procedura penale noi non rispondiamo che un PRESTO!

5,000,000 di rendita

I giornali borghesi ci danno la gradita novella che in questi giorni il famigerato banchiere tedesco Hirtsch ha riscosso presso la Banca Rothschild 5 milioni di *cuponi* di rendita italiana.

Noi paghiamo il sale 35 centesimi al chilo, mentre non ne costa più di 2; il tabacco da 12 a 20 lire, e non costa più di 1 franco; il caffè 4 lire, e vale 50 centesimi; lo zuccaro L. 1 80, e vale centesimi 20, ecc.: cioè, paghiamo sopra tutti i generi di prima necessità delle tasse incredibili per rimpinzare di milioni questi signori banchieri...

Ah, vivaddio! Bisogna essere supremamente stupido o malvagio per non sentire quanto sia iniquo un tal sistema; e bisogna essere Maramaldo Crispi per impedirci di gridarlo con quanta voce può dare un animo straziato da tutte le miserie, da tutte le ingiustizie della società presente!

COME CADE LA MASCHERA del liberalismo

Un nostro compagno, mosso da un impeto di sdegno per la violenza che si va facendo ogni giorno alla stampa giornalistica, diresse giorni sono al direttore della *Gazzetta del Popolo* una lettera, invitandolo a pronunziarsi in nome di quei *principii democratici* che questo giornale ha sempre sulle labbra, ma che certamente non desidera di vedere applicati.

Come era da prevedersi, la borghesia liberalesca, incarnata nella *Gazzetta del Popolo*, non diede risposta, quantunque nella lettera direttale non vi fosse neanche una parola dello *spaventoso* socialismo:

Ad edificazione dei lettori ed a titolo di pura curiosità, intendiamoci bene, ecco quali erano le modestissime domande rivolte alla *liberalissima*, *democraticissima* Gazzetta:

Signor Direttore,

Come è che voi che tante volte parlaste della libertà del pensiero e della stampa adesso non fiatate?

Pare a voi che questo modo di procedere sia conforme ai principii di un governo libero quale voi propugnaste? E se vi pare che ciò non sia, perchè non alzereste la vostra voce contro gli abusi che oggidì si fanno (sotto un governo che la pretende al nome di liberale) sotto il gesuitico pretesto, antico quant'è antico l'assolutismo, di impedire la diffusione ed il contagio di idee sovversive, ossia diverse da quelle di chi comanda e di chi tiene il potere?

Perdonate se ho dato uno sfogo ai sentimenti che mi ribollono nell'animo, ma mi hanno mosso a farlo il sentimento che la vostra autorevole parola potrebbe essere una risposta a quanto è nella mente e nel cuore di molti onesti cittadini d'ogni partito.

Con stima, ecc.

Abbiamo, naturalmente, pubblicata questa interpellanza coll'autorizzazione di chi la inviò, non perchè il mutismo conservato dalla *Gazzetta del Popolo* faccia a noi meraviglia, ma perchè è una lezione di più per quelli che possono conservare ancora qualche illusione che nella borghesia e nei giornali che la rappresentano possano allignare sul serio i sentimenti di libertà e di eguaglianza.

Libertà, sì, di concorrenza, ma per meglio sfruttare il proletariato; libertà di pensiero e di stampa, sia pure, ma finchè non si riveli alle masse inconscie la perfidia della classe dominante, il meccanismo sottile e delicato dell'oppressione.

Oh, come sono abili i borghesi nel fare la lotta di classe! Non però tanto da non permettere ai credenti nel socialismo di smascherarli in mille modi giorno per giorno, ora per ora.

Vittoria socialista in Sicilia.

Crispi, puoi ritirare i tuoi sgherri dalla Sicilia; l'effetto desiderato è raggiunto.

I siciliani cominciano a persuadersi che la via più logica per rivendicare i diritti dei proletari è la conquista dei pubblici poteri.

Nelle recenti elezioni amministrative a Modica, provincia di Siracusa, otto socialisti entrarono nel Consiglio comunale; e sarebbero riusciti in maggioranza, senza la soppressione dei giornali socialisti, l'imprigionamento dei migliori propagandisti e senza le solite, sfacciate corruzioni degli altri partiti.

Lo stato d'assedio, le repressioni feroci, le condanne insensate, tutto ridonderà a vantaggio della nostra propaganda: fra breve, vedrete, i proletari siciliani sapranno scegliere i loro veri rappresentanti tanto pei Comuni quanto pel parlamento.

Cronaca politica

E finalmente l'« ordine » è intieramente ricostituito: la miseria, che voleva urlare il suo grido di protesta, è bene imbavagliata e non può più disturbare nessuno. Che felicità pei nostri padroni! E lo spasso delle vendette di Sicilia e Lunigiana, compite dai « tribunali di giberne » ove lo mettete voi? Tiburzi in toga! Ha ragione l'amico Pupilio Fratti. È proprio così.

Intanto si preparano per la rappresentazione prorogata per indisposizione del primo attore Don Ciccio al teatro di Montecitorio. Don Ciccio spiegherà ai rappresentanti della borghesia che i morti di fame essendosi mossi, egli li ha fatti fucilare o inviare in galera. Che però, siccome bisogna riconoscere che ci sono molte piaghe da curare, egli ha invitato i suoi colleghi a studiare i provvedimenti necessari per curare la fame. Ed essi risponderanno: che hanno pensato ad aumentare il dazio sul pane di tre lire per quintale; che hanno trovate altre tasse efficacissime per fare andar via l'appetito; che hanno imaginato monopolii industriali adattatissimi per rovinare le ultime industriucce italiche; che hanno già dati gli ordini per nuove vittorie in Africa e per l'aumento dell'esercito onde adattarlo ai più recenti progressi del dinasticismo alleato, ecc., ecc.

Queste cose sentite, i nostri rappresentanti saranno rimandati a casa contenti come Pasque e l'Italia sarà per l'eternità comandata da lui solo, dal divo Ciccio, che fra le economie escogitate ha pensato di fare, prima di ogni altra, questa: abolire il parlamento per costituire la sua autocrazia!

***

Come si prevedeva, la borghesia di Francia ha fatto ghigliottinare l'anarchico Vaillant. Una vera festa di carnevale: un contrasto degno di Victor Hugo.

La mattina gli invitati, uscendo dal gran ballo offerto dal presidente della Repubblica e dal Consiglio municipale, si sono recati a godersi le ultime contorsioni di quel disgraziato..., che, morendo, ha ancora affermato in faccia ai suoi carnefici il suo ideale...

E la borghesia sedicente repubblicana ha inaugurata la quaresima con un altro atto di brigantaggio in grande. Si annuncia infatti che il territorio della repubblica di Liberia è stato dichiarato « protetto » dai discendenti dei proclamatori dei diritti dell'uomo e delle nazioni.

A quando il *dies irae?*

***

Per continuare l'asterisco precedente.

Il Marocco ha dovuto piegare il capo davanti ai galloni ed ai cannoni del generale Martinez Campos, ed ha dovuto promettere di fare star a segno quelle povere tribù del Riff, che avevano osato difendere la loro indipendenza, picchiando di santa ragione gli spagnuoli invasori.

E l'Inghilterra ha messo al dovere i suoi indigeni dell'India, rei di non voler più pagare le imposte al conquistatore. La polizia ha fatto fuoco sulla folla. Vi sono stati 12 uccisi. Un rinforzo di truppe fu mandato sul luogo, temendosi movimenti più gravi.

Decisamente tutto il mondo è paese, finchè vi saranno conquistatori e conquistati, sfruttatori e sfruttati.

***

Un raggio di luce questa settimana viene dal Belgio, ove i professori di quell'Università, tutti gli studenti e tutti i partiti liberali conducono una splendida campagna contro quel reazionario Consiglio d'amministrazione, che ha avuto il *toupet* di dare il benservito all'illustre E. Réclus, il principe dei geografi viventi, insegnante in quell'Ateneo, reo di essere... anarchico!

Vinceranno la ragione e il libero pensiero?

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 2[illegible] corrente di rinnovarlo quanto prima

Nuovi tormenti e nuovi tormentati

Per curare la crisi industriale ed agricola, la disoccupazione, la miseria, la fame, ecco quali sono i mezzi posti in opera dalla saggezza del governo:

1° Aumento di tasse sui terreni, sulla carta bollata, sulle case, sulla ricchezza mobile, sulle scuole, sulle eredità, sul sale e sul grano!;

2° Licenziamento di impiegati e operai addetti alle amministrazioni e agli stabilimenti pubblici;

3° Sequestro e confisca dei tuguri e dei piccoli poderi — per parte dell'esattore — a migliaia di contadini (Sondrio 300, Cagliari 220, Caltanissetta 285, ecc.).

Ridurre le spese dell'esercito, abbandonare l'Eritrea, diminuire lo stipendio ai grandi impiegati, sopprimere qualche milione dalla lista civile (sopra 15 milioni qualcosa si può economizzare), espropriare i terreni incolti dei milionari per darli a cooperative di contadini, ecc., sono pazze pretese di sobillatori, e il governo dei ricchi le respinge sdegnosamente...

Va bene, va bene; però badate che i socialisti non siamo noi a fabbricarli; siete voi col vostro sistema di spogliazione; siete voi che ci fornite la materia prima, i proletari. Sotto questo riguardo non possiamo che esservene grati. Seguitate allegramente ad affamare il popolo, chè compite un'opera santa: quella di dar colle vostre mani l'ultimo tracollo alla baracca borghese.

SOCIALISMO EDUCATORE

A proposito di quel che dicemmo alcuni numeri sono sull'influenza moralizzatrice, elevatrice della coscienza umana della propaganda stessa socialista, anche all'infuori di ogni pratica attuazione, vogliamo fare la citazione, che allora ci è sfuggita, della Società di contadini di Gonzaga, la quale, appena conquistata alle nostre idee, rifiutava con una lettera, che è quanto di più nobile e di più logico insieme si possa immaginare, un sussidio del Municipio. Di carità — han detto quei bravi contadini — noi che lavoriamo, noi, che produciamo quel che tutti godete, non ne vogliamo! — E sì che quei poveretti non ne hanno in abbondanza dei soldi nella lor cassa sociale: e l'inverno, rigido ed ozioso, aveva già vuotate le loro misere casette! Eppure pare che se non i loro stomachi, certo i loro animi siano stati contenti del loro generoso rifiuto, perchè quest'anno si apprestano a rinnovarlo: modesto saggio, ma confortante promessa della civiltà che la propaganda socialista prepara all'avvenire.

Volete invece sapere come sentono e come parlano gli operai... quasi diremmo, borghesi?

Ecco un manifesto pubblicato dall'Unione Operaia di sovvenzioni di Cittadella (Veneto):

L'Eccelso R. Ministero dell'Interno, dietro le *sollecitazioni* dell'onorevole nostro Deputato dottor Leone Wollemborg, che lo informava dello scopo pel quale venne fondata la nuova Istituzione, e del suo progressivo sviluppo ed andamento, concedeva alla stessa lire 100 come segno d'incoraggiamento.

Il Consiglio Amministrativo, nel mentre segnala questo nuovo atto di *interessamento e di beneficenza* dell'on. Wollemborg verso l'umanitario Sodalizio, rende altresì vivi ringraziamenti al sullodato Ministero, pella *generosa elargizione*.

Cittadella, 23 gennaio 1894.

Pel Consiglio Amministrativo
Il Presidente
PIETRO VOLPI.

E ancora pochi giorni sono una Società operaia di Montecatini, nel ringraziare il Conte di Torino d'essersi iscritto o d'essersi degnato di lasciarsi nominare « socio onorario », esprimeva la affaristica speranza che il duchino la prossima estate passasse alcuni giorni, augello di richiamo, nelle regie Terme!

Che elevamento, che trasformazione, che umanizzazione fa la teoria socialista in queste vili e cieche anime di bruti!

IL PARERE D'UN UFFICIALE

Un *ufficiale dell'esercito* indirizza a un nostro collaboratore una lettera piena di nobili e sdegnose parole sulle recenti condanne dell'avv. Molinari e del soldato Lombardino.

Non possiamo riportarla per intero, perchè saremmo certi di farci sequestrare, e non possiamo nemmeno — è superfluo il dirlo — fare il nome di questa perla fra gli ufficiali dell'esercito italiano.

Riferiremo una sola frase, quella che sintetizza tutto il suo pensiero:

« Coloro che hanno giudicato Molinari e Lombardino, hanno pronunciata la condanna non degl'imputati, ma la propria! ».

Anche altri ufficiali — ci è grato poterlo dire — ci espressero a voce il rincrescimento per quelle grottesche sentenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Una terribile scoperta della polizia con relative persecuzioni.

Alba, 4 febbraio.

Il nostro Circolo è perseguitato dall'autorità locale nonostante siamo sempre stati nella più perfetta legalità. Molti compagni vengono licenziati dai padroni. Ad uno fu minacciato di togliergli i contratti militari dalla stessa autorità militare. Un altro compagno fu visitato dalla polizia di notte nella propria abitazione; essa, dopo una perquisizione diligente, riuscì a sequestrargli... un numero del *Grido del Popolo* e... cinque copie dell'opuscolo *Sorgete!*, opuscoli approvati dal Fisco e che si vendono dovunque liberamente.

Non si scoprì della dinamite, come vedete; pure ieri mattina fu citato dal pretore sotto l'accusa di distributore d'opuscoli sovversivi! Ben a ragione la polizia ha messo sotto chiave il vostro giornale e il bell'opuscolo del compagno Oggero, perchè capisce che lasciando propalare certe verità sanguinanti, la borghesia se ne andrebbe ben presto colle gambe all'aria.

Ex-borghese.

Il socialismo nel Monferrato.

Vignale, 4 febbraio.

(S.) — Oramai è fuor di dubbio che l'autorità politica ha una paura maledetta della propaganda socialista. Figuratevi che ieri si sono frettolosamente recati a Frassinello tre carabinieri col brigadiere e il solito delegato di qui con molte guardie giunte espressamente da Casale, credendo di trovarvi un nuovo vostro conferenziere, ma oggi ritornarono a Vignale completamente delusi e mortificati tanto da parer tanti cani bastonati.

Eh, perbacco! Non attingiamo mica i denari dalla Banca Romana noi da permetterci il lusso di conferenzieri torinesi ogni settimana!

Ora fra i rompiscattole si è aggiunto eziandio il nostro segretario comunale, un socialista di... Stato, asserisce lui, e presidente della Società di mutuo soccorso fra gli operai. Egli ha avuto lo stomaco di dire, in un'adunanza, che se avesse comandato lui, avrebbe cominciato col far arrestare l'altra domenica il compagno Solari, poi fatto carcerare quei quattro individui più influenti del Circolo, perchè non v'è bisogno che persone estranee vengano « a scaldare la testa a questi ignoranti e sobillare il popolo tranquillo; d'altronde ciò che vogliono i socialisti sono tutte utopie ».

Il signor segretario comunale, che burbanzosamente monta in cattedra, incominci lui pel primo a togliersi l'utopia di credere stranieri i socialisti solo perchè di Torino e non sia tanto campanilista; che se poi gli piace calunniarci e vituperarci coi più bassi insulti e con le più colossali cretinerie, peggio per lui; noi lo compiangiamo, augurandogli d'andare a scuola.

Disgraziato colui che non intuisce l'avvenire, che non crede nel progresso, che dispera d'un mondo migliore, che non ha fede nel trionfo della giustizia!

Un ministro di Dio bastonatore.

Bergamasco, 5 febbraio.

(GOLIA BIGRUGIO) — Il giorno 21 gennaio, mentre dalle 2 alle 3 il reverendo don ..... impartiva a varii ragazzi l'insegnamento del catechismo, preso — non so per qual motivo — da un eccesso di idrofobia — è il reverendo stesso che all'autorità locale confessò d'essersi sentito diventare come idrofobo —, menava al giovinetto Draglia Cristoforo una legnata tale alla gamba sinistra, al disopra del ginocchio, da produrgli una ferita giudicata guaribile in otto giorni.

Il 23 gennaio, mentre lo stesso prete insegnava dinuovo il catechismo, interrogava ad un tratto il ragazzo Braggio Quinto, e non avendogli questi saputo rispondere, il ministro di Dio, acciecato dall'ira, inveiva contro il poveretto con parole triviali, indegne di persona educata, specie d'un sacerdote.

Nè contento di ciò, egli lo offendeva anche nei suoi affetti più puri, più santi, dicendogli: « Tuo padre, che è presidente dei socialisti, farebbe meglio ad insegnarti la dottrina. I socialisti sono tutti *baloss* (gente di mal affare) ».

Senta, reverendissimo: i socialisti non si sono mai occupati nè della sua persona... voluminosissima, nè della religione ch'ella insegna, ma i cui precetti non mette in pratica. Ed avendo in tal modo fin qui rispettato tutto e tutti, mi pare che avrebbero diritto di essere rispettati alla loro volta dalle persone amanti del galateo, il quale, a quanto pare, ella ha completamente dimenticato.

Per ora non dico di più. Solo le rammento che per gl'idrofobi vi sono gl'Istituti antirabbici, per i pazzi furiosi sonvi i manicomii, e quindi a lei lascio libera la scelta, sperando cristianamente nella sua guarigione.

Cretinerie poliziesche.

Samarate, 5 febbraio.

(RIGOLI) — Cari amici, guardatevi dai ladri, ma anche dai... questurini. Arrivato qui da Zurigo per rimettermi da una leggera indisposizione, ho avuto subito la visita della polizia, la quale fece davvero piazza pulita d'ogni cosa mia. Eccovi l'elenco di quanto perdei nel sequestro:

Lettere di Adler, di Seidel, di Greulich, di Labriola e dell'...amorosa; eppoi appunti, note, quaderni; giornali italiani, francesi, tedeschi; libri, non escluse la grammatica tedesca e... la Bibbia... Oh, un sequestro in piena regola; ma che sequestro? Un saccheggio addirittura!

Adesso poi lavorano con le lettere amorose, colla grammatica tedesca e con la Bibbia a cavar fuori... l'odio fra le classi!

Salute e viva il socialismo!

Nuovi operai messi sul lastrico.

Grugliasco, 6 febbraio.

(L. M.) — Ieri venne chiuso lo stabilimento serico del banchiere Musso Giuseppe e C. Notate che da un po' di tempo s'era ridotto il lavoro di qualche ora, ma più ancora il salario delle operaie, che veniva calcolato a 2[3 di giornata e oscillava fra i 60 ed 80 centesimi (per 10 ore di lavoro!). Ora si attende la chiusura dell'altro filatoio.

E va bene! Si strangola l'operaio per farlo produrre più del bisogno, eppoi lo si butta sul lastrico perchè abbondano le merci invendute!

I padroni — i quali continuano a vivere nell'abbondanza e nel lusso — strillano che la va male; ma guai se fanno sentire un lamento gli operai che muoiono di fame.

Oh, società assassina!

La giustizia dei poveri in Italia.

(Corte d'Appello di Torino).

Bernardo Osella è un vecchio facchino di Carmagnola, il quale, non potendo più mantenere la famiglia col suo lavoro, perchè gli anni e le fatiche passate lo hanno piegato, andava in giro con un carrettino a raccogliere le immondizie, e fra le altre raccoglieva talvolta quelle che i due spazzini comunali radunavano negli angoli delle strade. Colto in flagrante e denunciato al procuratore del re, fu processato e condannato — si noti bene — alla pena della *reclusione per mesi tre*, nelle spese processuali tassate in lire sessanta, nel rifacimento dei danni verso la parte lesa.

Giova rilevare ch'egli non è socialista o anarchico, del resto chissà quanti anni gli avrebbero appioppati!

Appellò l'imputato: ma egli, che vive raccogliendo spazzature, non ha di che pagare un avvocato per fargli presentare i motivi d'appello richiesti dalla legge. Perciò la Corte d'appello non potè occuparsi della sua causa e dovette senz'altro confermare la sentenza.

Ed ora fate un raffronto fra il processo all'Osella, che raccolse un po' di spazzatura *esposta alla fede pubblica* e il processo ai banchieri che hanno raccolto milioni *non esposti alla fede pubblica*, perchè levati alle tasche degli azionisti; ricordate il lusso delle eccezioni di procedura e l'abbondanza di discussioni nelle cause dei ladri ricchi, e confrontate questa abbondanza con la miseria di difesa del povero facchino, del quale non furono presentati i motivi d'appello ed al quale per questo venne negato per legge il vantaggio della seconda sede di giudizio, e poi diteci in coscienza se vi è un eguale giustizia... anche per il povero!

Alle Società ed ai compagni.

Il momento non è stato mai più opportuno, più urgente di gettare nel campo del proletariato il seme dell'idea socialista.

Ma perchè questo non rimanga sterile, è necessario preparare il terreno; è necessario, cioè, destare nel proletariato la coscienza dello sfruttamento di cui è vittima.

A questo scopo riesce efficacissimo l'opuscolo

Sorgete!

del compagno Oggero, pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese.

Raccomandiamo a tutti i compagni di distribuirlo a piene mani fra i lavoratori.

Prezzo centesimi 5 la copia, per dieci copie sconto del 10 0[0.

Rivolgersi al Comitato regionale piemontese del P. L. I., via Ormea, 34, Torino, oppure alla *Critica Sociale*, portici Galleria Vittorio Emanuele, 23, Milano.

Un solo esemplare si spedisce a chi lo richiede con cartolina doppia.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dall'importo.

FA LOTTA... COGLI AFFINI

Non è gran tempo, alla conferenza del Partito nella Sezione Po un anarchico prese la parola per lamentare che spesso si attaccassero nei nostri discorsi i suoi amici o meglio le idee dei suoi amici: e un nostro compagno gli fece in certo modo eco, augurando che si lasciassero una buona volta in pace gli anarchici e si dessero tutte le forze della propaganda ad una più completa istruzione, ad una più profonda educazione di quelli che pur essendo già socialisti hanno bisogno d'essere resi più coscienti, omogenei, convinti.

Questa speranza e questo voto dell'amico nostro sono senza dubbio co-

muni a molti altri compagni, non solo per le approvazioni che egli riscosse quella sera, ma perchè di continuo sentiamo lamentare le intestine discordie, che noi socialisti collettivisti, coll'acerbità delle critiche e colla cosidetta *intransigenza* di programma, andremmo disseminando nel grande ed arruffato mondo dei ribelli.

Concediamo che l'amore di concordia rivelato da simili lamenti sia legittimo ed onorevole come auspicio desiderato e come creduto aiuto alla vittoria; ma pure noi crediamo ch'esso debba sempre restare platonico, perchè contrasta alle leggi che regolano la propaganda e favoriscono la vita così delle idee come di tutti gli altri fenomeni naturali.

Infatti già Darwin ha constatato e determinato che la gran lotta per l'esistenza, ch'egli posa a base della sua teoria della selezione naturale, è avvenuta ed avviene più accanita ed aspra tra le specie affini, cioè più tra le specie del medesimo genere, che tra quelle di generi diversi. Appunto perchè se, come Darwin aveva ammesso, questa continua lotta ha la sua principale causa nella sproporzione tra il numero degli organismi viventi e la quantità delle sussistenze prodotte, è naturale che per conquistarle si combattano più accanitamente quegli organismi, chè per la loro maggiore affinità di struttura, per alcune somiglianze nelle loro abitudini, si rivolgono agli stessi elementi, e, più generalmente, alle stesse condizioni di vita.

Ora nel nostro campo intellettuale avviene appunto che tutti i partiti, i quali hanno a base del loro programma una qualsiasi idea di ribellione alle attuali istituzioni politiche ed economiche si trovano a dover esercitare la loro azione, la loro propaganda pressochè in quell'unica classe a cui si vuole colla coscienza dei suoi diritti innestare anche la fede e la volontà di conquistarseli, e tra quei soli organismi che son meglio disposti per la loro stessa costituzione a queste complesse ribellioni. Adunque il campo nel quale si agitano, lavorano e seminano i collettivisti, gli anarchici, i comunisti ed in parte i repubblicani, è in certo modo il medesimo. cosicchè più aspra secondo le leggi naturalistiche deve esser la lotta tra le loro idee, trovandosi per continua vicinanza in continuo contrasto, ciascun d'essi sentendo il bisogno, il pericolo che questo grande materiale con cui si vogliono formare le armate dell'avvenire non gli sia strappato e conquistato ad idee che non son le sue e che ritiene perciò dannose.

Ora è facile vedere come questo pericolo sia pur urgente e minaccioso da parte delle idee così dette affini, che hanno, cioè, comune premessa negativa o distruttiva, la quale come la più facile e la più comoda si impone facilmente come un grande mantello, che copre le più svariate vesti, le quali hanno ancora comuni motivi sentimentali, i più attivi ed efficaci presso gli animi primitivi: hanno ancora comune lo stimolo principale alla ribellione, qual è il disagio economico, cosicchè tra questa generale e vaga conformità di aspetti, è molto facile alle menti non bene aperte o acconciarsi a un eclettismo confuso e sterile, o tirarsi di qua o di là per quella qualsiasi stradicciuola ove siano attirate o da simpatia o da abilità di capi, o magari da interessi.

E' chiara dunque la necessità di additare ben chiaramente e precisamente, nella nostra propaganda, quali sieno gli intenti speciali nostri e quali mezzi riteniamo più acconci a raggiungerli: e la necessità ancora di conservare le nostre idee, i nostri metodi, sia nella loro logica e teorica derivazione, sia nell'esperimento quotidiano dei fatti, cogli altrui: di far cioè rilevare la armonia scientifica, la utilità pratica, la serena ed alta bontà che informa tutto il pensiero socialista collettivista, a cui ogni giorno che sorge apporta conferma di fatti, aiuto di proseliti, di fronte all'idea repubblicana che dopo tanto tempo, tante menti, tanti martiri, tante chiacchiere non è ancora, come sempre, che un vuoto formalismo; di fronte al comunismo ormai ripudiato dagli antichi suoi adepti; di fronte all'anarchismo che si seppellisce sotto le maledizioni e le lagrime di quanti hanno cuore e mente appena che dalle nebulosità metafisiche dei suoi libri, accenni a scendere nella vita pratica, nell'attuazione immediata.

E tutto ciò senz'ira cattiva e senza rancori personali, ma con quella vivacità di forma che l'intensità della convinzione legittima e vivifica, ma con quella costanza ed immutabilità di lotta che in tanta asprezza di contrasto è condizione scientificamente necessaria, essenziale di vittoria.

Critica Sociale.

La *Critica Sociale*, il cui numero della scorsa quindicina fu colpito anch'esso nella santa abbondanza dei sequestri di questi giorni, escì il 1° febbraio con uno dei sommarii più solleticanti. Sopratutto notevoli un'analisi serrata di *Lucio* sulle condizioni finanziarie d'Italia, intitolata « Il fallimento », una lettera di Federico Engels al direttore della *Critica* su « La futura rivoluzione italiana e il Partito socialista » e la attesa risposta di Filippo Turati ai noti attacchi di Napoleone Colajanni.

La *Critica Sociale* esce ogni quindici giorni a Milano (Portici della Galleria, 23), costa L. 8 all'anno, L. 4 al semestre, e manda *gratis* numeri di saggio.

CRONACA

Le statistiche dei nostri ospedali.

I nostri ospedali pubblicano ogni tanto delle grandi statistiche, dalle quali risulta il numero delle persone ricoverate; ma a noi sembra sarebbe altrettanto utile e necessario venisse pubblicata la statistica delle persone rifiutate. Così si vedrebbe quanta parte del proletariato resta priva d'ogni mezzo di sussistenza e cura, perchè il medico e le medicine gratuite poco possono giovare a chi non ha i mezzi di farsi neanche un po' di brodo.

Quanti sventurati vengono giornalmente respinti alla porta degli ospedali noi non possiamo oggi dire, ma i casi sono certamente frequenti.

Così, per esempio, il 27 gennaio un tal Bianchi Paolo, affetto da forte febbre, fu trasportato all'ospedale del Cottolengo, ma colà fu respinto per mancanza di letti. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, ebbe ugual rifiuto. Finalmente, per somma grazia, lo accettò la Direzione dell'ospedale di San Luigi, facendo una deroga ai regolamenti.

Non vi pare che sarebbe meglio il Municipio desse agli ospedali, per aumentare il numero dei letti, quella somma che ogni anno dà come dotazione al Regio affinchè i suoi clienti possano contemplare le gambe delle ballerine?

Lo sfruttamento degli uscieri.

Sì, signori, anche gli uscieri sono sfruttati! Ma, per carità, non arricciate il naso a sentir parlare di questi poveri impiegati, posti fra l'odio di una gran parte del pubblico ed il disprezzo dei loro stessi superiori, che li considerano, come suol dirsi, come l'ultima ruota del carro.

Sentite piuttosto questa:

Dopo non sappiamo quanti anni di servizio, hanno una meschinissima pensione di L. 15 al mese, e sapete chi deve pagarla? l'usciere che subentra nel servizio, detraendola dai suoi incerti, che a questi chiari di luna non sono certamente grassi.

Ora ditemi se questo meccanismo di sfruttamento non è il più ingegnoso che possa architettare un governo civile?

La condizione degli agenti carcerari.

A proposito di questi agenti carcerari ci preme di fare una raccomandazione ai nostri compagni che disgraziatamente dovessero cadere sotto la loro custodia. Usino sempre buone maniere, considerando che anch'essi sono vittime dell'attuale organizzazione sociale. Ricordino che l'usare brutte parole, come certuni fanno, non giova ad essi stessi nè alla causa della propaganda.

Per quelli poi che non credessero che la vita del carceriere è tutt'altro che infiorata di rose, riportiamo quanto ha scritto un testimone oculare ad un giornale cittadino, le cui asserzioni non si possono mettere in dubbio:

« Le condizioni degli agenti carcerari si sono fatte quasi peggiori di quelle degli stessi detenuti. Nel nostro carcere, ad esempio, gli agenti non hanno diritto che a 5 ore di riposo su 19 di servizio ed a 6 ore di uscita su 72 passate nello stabilimento, mentre il regolamento stabilisce mezza giornata di riposo dopo 15 giorni di servizio. Nel dormitorio, occupato da 13 agenti, non vi sono che due... catini, due vecchi e screpolati catini che gli stessi detenuti rifiuterebbero.

« Sarebbe necessario — soggiunge il corrispondente — che la Direzione generale provvedesse, prima che il malcontento serpeggiante da lungo tempo abbia assunte proporzioni dannose per la disciplina ».

Come si vede, l'onda del malcontento per quell'ammasso di rovine, che è oramai la baracca borghese, invade tutto, tutto, persino le sue fortificazioni, e noi, data un'occhiata in giro, allegramente ci diamo una fregatina di mani.

Camera del Lavoro.
Vie Vanchiglia, 7, e Zecca 32.

Mercoledì, 7, adunanza ordinaria della Commissione esecutiva — Adunanza straordinaria calderai, meccanici per iniziare una società cooperativa.

Giovedì, 8, adunanza straordinaria dell'Ufficio centrale: revisione del regolamento generale.

Venerdì, 9, scuola — Sezione VIII, Impiegati, commessi, ecc.: stabilire le modalità per l'adunanza straordinaria; prendere visione della circolare della Camera del Lavoro di Venezia, e concretare la risposta da farsi in merito.

Sabato, 10, Sezione VII, Federazione litografi: adunanza ordinaria.

Domenica, 11, segatori meccanici: organizzazione e costituzione di cooperativa con sezione alla Camera del Lavoro — Adunanza delle Sezioni V, Arti edilizie ed affini, e VII, Arti grafiche, per la nomina dei delegati rappresentanti all'Ufficio centrale in sostituzione dei dimissionari.

La Commissione esecutiva.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 219 80
Raccolte ad una bicchierata tra ferrovieri festeggianti la vittoria delle recenti elezioni alla Cooperativa [illegible] di [illegible]	» 27 —
[illegible]	» [illegible] 10
[illegible] Giovanni	» 0 75
C. T.	» 1 50
[illegible] L., della Sede Borgo Po	» 1 —
Totale	L. 250 15

NB. — [illegible] L. 200 alla Direzione della *Lotta di classe* in Milano, affinchè le [illegible] in Sicilia [illegible] dei fondi raccolti [illegible] per opera [illegible]. Veggasi ricevuta nel N. 6, 10 corrente, di detto foglio.

Il privilegio della salute.

È un opuscolo che ci invia il Circolo socialista pavese. Il suo autore, Ausonio A. Zubiani, lo dedica ai medici e agli studenti di medicina; ma noi vorremmo venisse letto da tutti, socialisti o no, perchè non abbiamo trovato mai, condensato in poche pagine, tanto tesoro di scienza, adornata d'una forma così chiara, così elevata, così moderna; dove vibrano, armonicamente fuse ed equilibrate, una mente lucida e forte e un cuor gentile.

Oh, leggetelo, leggetelo, compagni; v'imparerete tutti qualche cosa e vi procurerete un vero godimento intellettuale.

Costa 25 cent. e si vende: a Pavia, presso il Circolo socialista; a Torino, presso la Sede San Salvatore; a Milano, presso la *Critica Sociale*.

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

KARL MARX

La guerra civile in Francia
o la Comune rivendicata

L'importanza immensa di questo scritto del celebre autore del *Capitale* e la viva luce che da esso si diffonde sopra la lotta fratricida del 1870-71, nella quale 35,000 proletari lasciarono la vita per la causa socialista, ha indotto la *Sezione Bolognese* del Partito socialista dei lavoratori italiani a farne il primo volume della sua Biblioteca di propaganda.

Prezzo centesimi 50; ai rivenditori ed ai giornali che ne chiedano il deposito sconto del 20 per cento. Dirigere domande e pagamenti alla Sezione del Partito, via Santo Stefano, 15, Bologna.

LOTTA DI CLASSE
ORGANO CENTRALE
DEL PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 40.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI

TELE IMPERMEABILI

Tele impermeabili per uso [illegible], spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di coperton[i] [illegible]

TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI

MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
[illegible]
[illegible]
[illegible]

N. 7, via [illegible], N. 7
TORINO.

2 MAR 1894

Anno 1894. — Sabato, 17 febbraio. — Anno III - N. 7.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
(Dalla *Giustizia* di Reggio Emilia).

AVVISO.

Domani, domenica 18 corr., ore 15, nel teatro di CHIERI avrà luogo una conferenza privata sul tema: "La quistione sociale".

Domenica 25 corr., alle ore 15, a TORINO si terrà un Comizio contro il progetto dell'aumento dei dazi sui grani. L'oratore sarà il deputato socialista AGNINI.

I biglietti d'invito per la conferenza a Chieri si distribuiscono per cura del Comitato regionale, via Ormea, 34, Torino, e d'un gruppo di compagni chieresi. L'ingresso al teatro è rigorosamente vietato a chiunque sia sprovvisto di regolare biglietto.

Quanto al Comizio di Torino si osserveranno scrupolosamente le stesse norme dell'altra volta. L'importanza di quest'agitazione è tale che non sentiamo proprio la necessità d'incitare tutti quanti i compagni e gli amici a prendervi viva parte. Basti il dire che il governo, rappresentante degl'interessi dei capitalisti, vuol affamare maggiormente i lavoratori, aumentando i dazi d'entrata sui grani onde avvantaggiare i ricchi proprietari dei terreni. A quest'altra ingiustizia i lavoratori non debbono sottostare. Se le casse dello Stato sono vuote si riempiano coi denari di coloro che le delapidarono, che non sono certo i salariati, oppure il governo si dichiari impotente; tanto a questo espediente tosto o tardi si dovrà venire; ma non si facciano pagare ancora le ladrerie da coloro che ne sono vittime innocenti.

È giustizia!

Tutte le Sedi della Sezione torinese sono incaricate della distribuzione dei biglietti d'invito al Comizio di domenica ventura. Nessuno manchi di procurarselo. I compagni di fuori che verranno a rappresentare le rispettive loro Sezioni si rivolgeranno per ciò alla Sede di San Salvatore, N. 34, aperta fino all'ora in cui ha luogo il Comizio. In tutti i casi vorranno le Sezioni aderirvi con lettera.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Le Associazioni ed i compagni del Piemonte che abbisognano d'un oratore per attivare la propaganda nella rispettiva loro località si rivolgano liberamente, con fiducia, al Comitato sottoscritto.

In settimana, ad esempio, s'inviarono conferenzieri nei seguenti centri:

Carrù — Conferenza alla Sezione, tenuta dal compagno avv. Poddigue, recatosi colà per assumere la difesa dei compagni di Clavesana, Carrù e Piazzo, che erano accusati d'aver tenuta una conferenza pubblica, mentre fu privata.

Cuneo — Conferenza al Circolo Studi sociali. Esso conta già 300 soci iscritti e comincierà fra breve la propaganda nelle campagne.

Nole e Grosso — Gita Chenal ed accordi presi inerenti alla propaganda.

Caselle — Conferenza Roux alla Sezione.

Montanaro — Importanti accordi presi da Casalini colla Società Muratori ed il Circolo Cattaneo di detta borgata.

Chieri — Gita di Rossi per preparare l'annunziato Comizio in detta città.

Cavoretto — Conferenza di Laura. Ottimo esito.

Moncalieri — Parlarono alla Sezione i compagni studenti De Paoli e Quario.

I compagni torinesi che per ragioni loro particolari si recano fuori città ed i compagni di fuori che vengono in Torino non manchino di abboccarsi col segretario del Comitato, reperibile tutte le sere in via Ormea, 34.

A spese del Comitato si apriranno abbonamenti mensili per compagni od Associazioni di località ove il nostro giornale non è ancor noto.

Diffida — Si mette in guardia il Partito contro un sedicente socialista, che ha già sfruttato e torna oggi a sfruttare la buona fede dei compagni con domande di denaro accompagnate da menzogne ed, occorrendo, anche da minaccie.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Conferenza dell'on. Ippolito Luzzati. — La Sezione inviò rappresentanti a questa conferenza tenuta all'Unione fra artisti e industriali, la cui Direzione, appena ebbe finito il conferenziere di parlare sulla questione sociale, combattendo il socialismo, dichiarò di non lasciar prendere la parola a nessuno, perchè all'ultimo momento si accorse che in mezzo all'esiguo uditorio si trovavano una ventina di compagni, capaci di confutare vittoriosamente le puerili obbiezioni al collettivismo fatte dall'on. Luzzati. Peccato ch'egli rifiuti di accettare una conferenza in contradditorio.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 5. Ad unanimità si approva un ordine del giorno di protesta contro la condanna dell'avv. Molinari ed un voto al gruppo parlamentare socialista, affinchè domandi la messa in istato d'accusa del Ministero.

Sede Borgo Po. — Il compagno De Franceschi parlò applauditissimo sabato sera sovra il metodo di lotta del Partito.

Sabato, 17, conferenza su « La donna ed il socialismo ». Giovedì seduta, martedì adunanza della Commissione esecutiva.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Ha rinnovato, come da regolamento, parte della propria Commissione esecutiva e ha nominato un secondo socio a far parte del Comitato sezionale.

Sabato scuola di socialismo.

Sede Borgo Dora, via Chivasso, N. 18. — Martedì adunanza, venerdì conferenza.

Circolo socialista universitario. — Per cura d'alcuni soci sarà iniziata una serie di conferenze d'argomento scientifico e letterario alla locale Camera del lavoro.

Il compagno belga De-Brukére ringraziò per lettera il Circolo per la protesta dell'esclusione d'Eliseo Réclus dall'Università di Bruxelles.

Lunedì seduta, mercoledì conferenza. I soci sono invitati ad intervenire numerosi.

Il Comitato sezionale.

LOTTA DI CLASSE

Considerate pure con occhio borghese il socialismo come una malattia del secolo, ma non potrete disconoscere che codesta malattia è un portato stesso della società, che n'è travagliata come uno stipo da un tarlo. Questa è la forza della nostra causa. Il socialismo non nasce diggià dalle specolazioni di un filosofo solitario o dalla individuale aspirazione di un poeta, ma da tutta la miseria che opprime una moltitudine innumerevole di uomini, ma da un diritto, di cui noi abbiamo acquistato pienamente la coscienza.

Due classi si trovano di fronte: dall'una parte la gente che lavora, dall'altra quella che ozia, dall'una parte la gente cui si aprono i teatri, cui sono riservati i più alti diletti dell'estetica e per i quali l'ozio è un diritto ereditato da un padre milionario, dall'altra una gente, che suda nei campi e si logora nelle officine per guadagnarsi un tenue vitto da quelle poche lire giornaliere, colle quali altri si acquista una boccetta di profumo o sciupa in una voluttuaria spesa qualunque. Gli schiavi del capitale sono dapertutto ove un braccio e una mente si pongono alla mercè di uno speculatore. Per molti della classe operaia basta un noviziato di pochi anni per conquistarsi una mercede di cui vivere anche attendendo a un lavoro difficoltoso; per molti invece di quella classe che presta il suo servizio allo Stato nei pubblici uffici si richiede un tirocinio assai più lungo di studi pel disimpegno di un lavoro che disimpegnerebbe un idiota. Vi sono al mondo due miserie: l'una ch'è quella di un ceto il quale può menarne vanto, e l'altra, quella di un ceto, cui la povertà suona obbrobrio e ch'è costretto a dissimularla come si dissimula una vergogna: onde io vorrei che non si fraintendesse il concetto di questa lotta e si coordinasse l'agitazione operaia con quella di altre classi, vincolate da catene più ferree e non meno grevi. Vi sono i salariati dell'officina e i salariati del governo: unica risorsa è per essi il lavoro delle proprie braccia e del proprio ingegno, un lavoro ch'è deprezzato dalla concorrenza, un lavoro ch'è sfruttato dall'impresario banchiere o dallo Stato capitalistico. — Chi vive del proprio lavoro appartiene alla vostra classe, e soffre del vostro stesso disagio in una proporzione maggiore o minore: la foggia più elegante dell'abito è per molti, schiavi dei pregiudizi sociali, una imposta da pagarsi collo stesso sacrificio che un'altra imposta qualunque: onde io vorrei una distinzione netta in questa lotta di classe fra quelli che accettano e quelli che non accettano il nostro programma economico, a qualunque condizione appartengano. E il nostro programma economico non si potrà d'altronde imporre nelle sue linee generali se non quando noi avremo occupato i pubblici poteri: dapprima è necessaria una piccola serie di riforme, coordinate però sempre ai principii della socializzazione, e il resto verrà poi da sè quando il proletariato si sarà pienamente persuaso che la sua redenzione dovrà essere propria e affiderà la tutela de' suoi interessi non a quelli coi quali i propri interessi urtano, ma a consiglieri e a deputati scelti nelle proprie file.

Dove siede adesso in Consiglio un vostro rappresentante? Che cosa ne avete fatto di codesto diritto del voto, di codesto suffragio popolare, che a noi fu concesso come un'arma innocua da molti anni e che il Belgio socialista domandò colla rivoluzione, siccome il mezzo migliore per favorire la causa dei diseredati? — I contadini e gli operai, non tutti, ma di certo la maggior parte, ne usarono come d'una cartella di rendita, vendendolo al miglior offerente, onde se nel codice esiste una legge che punisce la corruzione elettorale, tuttavia la corruzione è così gerale e così profonda da non poter più essere colpita. — Il Parlamento è stato finora alla mercè dei ricchi: l'impiegato non vi potè esser rappresentato se non in picciola misura e l'operaio si astenne dall'aspirarvi o dall'entrarvi del tutto.

I partiti non fondati sopra diversità essenziali di programmi politici o sociali si sgretolarono tutti, e non c'è più che un'aspirazione: quella di dar la scalata al potere o di servirsi del prestigio di quella carica per favorire l'interesse privato, godendo di una maggior impunità. Pochissime delle questioni che nel Parlamento si trattano si ripercuotono fuori della Camera in una cerchia più larga di discussioni, se non sulle colonne di qualche giornale: e d'altronde come interessarsi ad una politica a cui tutto il popolo rimane affatto estraneo per simpatie o per interessi? È necessario che il proletariato acquisti

la coscienza del diritto che può esercitare e che tuttavia non esercita: — questa coscienza è necessario che esso acquisti, ribellandosi a coloro i quali non sfruttano soltanto il suo lavoro, ma ne sfruttano anche il voto. E allora comincierà la nostra generazione sociale: comincierà dal giorno in cui ci saremo rigenerati moralmente.

Non astensione adunque dalla lotta politica, come pretende l'anarchia, ma si affronti sopra questo campo la lotta. Il voto singolo non vale nulla, il nostro voto avrà un valore soltanto dal giorno che si voterà in migliaia con un voto solo, ispirato da un solo bisogno: quello di accrescere la falange dei deputati socialisti. Epperò a questa lotta bisogna prepararsi, senza indugi, affrontandola il giorno che non disperemo più della vittoria. E questa vittoria deve essere preparata dalla organizzazione: il giorno che voi sarete organizzati vincerete.

Il nostro còmpito è per ora più difficile e meno glorioso: un umile còmpito, nel quale sta il segreto della nostra vittoria. — Il nostro còmpito è quello di catechizzare, è quello di raccogliere le fila di un esercito numeroso, è quello di svolgere con una propaganda laboriosa le fila di una vastissima rete, parlando agli intelletti, parlando ai cuori. E sotto questo punto di vista noi abbiamo fatto dei progressi: in un anno il Partito socialista dei lavoratori ha reclutato nelle sue file un numero considerevole di compagni, e ancora più ne recluterà quando dalla città correremo alla campagna, portando fra gli schiavi del suolo la buona novella, ritemprandone la fibra, risollevandoli al raggio di una fede o di una speranza. La forza del cristianesimo fu tutta in questo indomito spirito di propaganda dai giorni che San Paolo, uscito dalla Palestina, cominciò il suo pellegrinaggio per le terre dell'Asia Romana, a questi tempi nei quali i missionari portano per la prima volta la parola del Cristo nelle più lontane terre dell'Africa, dell'Asia e dell'America.

Da quale pulpito!

La simpaticissima *Gazzetta Piemontese*, nel N. 46, intrattenendosi un po' sull'argomento dei noti documenti circa l'affare del riso e del denaro sborsato da Chauvet per ricuperarli, si domanda chi fu, in ultima analisi, che ha tenuto questo denaro. E fin qui va benissimo. Ma dove la Gazzetta sullodata dimostra d'avere una faccia di... bronzo è quando monta in cattedra e, rivolgendosi all'avv. Carotti, il *Deux ex machina*, come essa lo chiama, di tutta la faccenda dei documenti in questione, vuol dargli una lezione di moralità pubblica, esclamando: « L'avv. Carotti, per vezzo demagogico, usa la solita frase dei *metodi di governo* (egli alluse a certi metodi di governo del signor Giolitti, figuratevi!!). Non crediamo di essere indiscreti se, a nostra volta, osserviamo che anche certi *metodi di fare la lotta politica* saranno democratici, ma non sono nè belli, nè degni di lode. Anzi! ».

Oh, santa verginità della beata *Gazzetta Piemontese*, da quale pulpito viene l'avvertimento! I borghesi sono talmente degenerati che non hanno nemmen più il coraggio delle proprie azioni e s'accusano a vicenda.

Alla *Piemontese*, senza voler per certo menomare la... fama acquistata dal Carotti nel processo Pinto e C., noi diciamo semplicemente: *Medice, cura te ipsum!*

Ed alla nostra volta, dando questo fraterno consiglio alla cara consorella, « non crediamo di essere indiscreti ». Tutt'altro!

LA VERITÀ TRIONFA

La verità si fa strada ed abbaglia anche i ciechi dei monasteri e delle caserme.

Ora è la volta di un capitano del regio esercito che in un pubblico ritrovo non si fa scrupolo di proclamarla ad alta voce. Parlando dei contadini di Sicilia, egli si esprimeva press'a poco così:

« Là vi sono i proprietari di latifondi che in generale se la spassano a Parigi od a Londra, i quali hanno i loro affittavoli a Torino o a Roma o a Napoli; questi alla loro volta hanno i loro agenti o fattori in Sicilia: dimodochè tutto il prodotto del lavoro agrario viene diviso fra questi fannulloni, mentre al lavoratore, ovverossia al vero e solo produttore, non rimane che la fatica e la fame ».

Sono parole troppo vere queste per non far onore ad un militare che ha il coraggio di pronunciarle.

I tempi maturano, e se vivremo ne vedremo delle belle.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

La borghesia, che col carcere e col fisco vuol difendersi e sopprimere l'idea socialista, è, oltrechè buffa, cieca. Ma la borghesia, la quale per lucrare di più oggi rovina il suo stesso domani, è anche assurda.

Alludiamo al lavoro dei fanciulli — un argomento sempre d'attualità, perchè non mai risolto, e non mai risolto, perchè nella società borghese irrisolubile. È difatti questa grande e triste legge della concorrenza che obbliga i genitori a separarsi dalle loro tenere creature e a mandarle a rovinarsi il corpo e lo spirito in quei civili ergastoli del lavoro che sono le officine. È difatti quell'esoso speculatore del lavoro altrui, il padrone, che nella divisione dei prodotti riduce sempre più la parte dell'operaio per aumentare la propria, cosichè l'operaio è costretto a vendere al padrone e le sue donne e tutti i suoi figli per accrescere il numero di queste rimpiccolite pensioni che entrano nel suo tugurio. È difatti codesta grande industria monopolizzata sino ad oggi da pochi privilegiati che offre più evidente il doloroso fatto dell'aumento del numero dei fanciulli dai 12 ai 16 anni, occupati in lavori gravosi, malsani e pericolosi: nell'America, cioè, e in Germania e in Inghilterra.

In un'inchiesta, per esempio, fatta nel 1875 in Germania si trova che nei distretti industriali erano occupati 88 mila giovinetti, rappresentanti circa il 10 0[0] della forza complessiva dei lavoratori. Da allora in poi il loro numero salì:

Nel 1882 a 138,145
» 1884 » 152,985
» 1886 » 155,624
» 1888 » 192,165
» 1890 » 241,737

in una proporzione, come si vede, fuori d'ogni rapporto coll'aumento della popolazione, ma in relazione fin troppo diretta e razionale coll'accentrarsi della grande industria sfruttatrice e della miseria!

Dicevamo più su che la borghesia, nel permettere queste iniquità (giacchè le leggi che va continuamente fabbricando per toglierle o per limitarle non riescono affatto allo scopo), è ferocemente assurda. Di questi giovani corpi, di queste menti appena dischiuse essa potrebbe fare nel suo stesso interesse delle robuste e sane forze di produzione, dei *giudiziosi* cittadini: invece l'ingordigia sua, cieca e crudele riduce quei poveretti a corpi rattrappiti e tisici, a menti volgari, che niuna luce porteranno colla lor vita alla vita comune, che non produrranno domani, dopo l'esauriente strazio dell'oggi, neppure quel poco che consumeranno per vivere! Essa non ne potrà neppur fare degli incoscienti — vittime predestinate! — mezzi di difesa: è noto come tra gli operai addetti alle zolfatare di Sicilia sia enorme il numero dei *riformati* alla visita medica per la coscrizione militare.

Ben è vero che quest'apparente imprevidenza della borghesia non è altro che un naturale effetto della sua costituzione economica, una crudele necessità della sua esistenza.

Il Ministero in istato d'accusa.

Il Ministero Crispi, avendo violata la Costituzione coi decretare, per la prima volta in Italia, lo stato d'assedio, s'è messo fuori della legge. Per ciò il gruppo dei deputati socialisti deliberò di promuovere un'agitazione per la messa in istato d'accusa degli attuali ministri.

Che costoro abbiano violata la legge è opinione anche di molti uomini politici, fra i quali il senatore Pierantoni, professore di diritto costituzionale, che pubblicò un articolo sull'argomento nella *Nuova Rivista* del 4 corrente.

Siamo però certi che la Camera non avrà il coraggio di approvarne la proposta.

DIRITTI DEL CAPITALE?

L'umanità, nella sua evoluzione lenta ma continua sulla via del progresso, affermò grandi principii e stabilì grandi massime.

Un grandissimo principio, dato il carattere estremamente egoista dell'uomo, fu affermato, sin dai tempi più antichi, coll'abolizione del diritto della forza. Esiste bensì ancora questo diritto tra le nazioni e tra le diverse classi sociali, dove sempre impera il più forte, ma non è ammesso per i singoli individui ed è per universale consenso ritenuto atto criminoso (e come tale punito) servirsi della forza fisica od intellettuale per imporre altrui la propria volontà.

Il capitale è un prodotto della forza, sia essa dei muscoli o dell'ingegno, per di più ne è il prodotto più triste, perchè rappresenta sempre una sottrazione di benessere fatta a danno della società, a vantaggio esclusivo di chi lo possiede. E' naturale adunque che il proletariato, organizzatosi in partito, s'opponga ai diritti del capitale, quando la borghesia stessa s'unisce alle altre classi sociali nel condannare i diritti della forza individuale, di cui il capitale è conseguenza.

Se ben pensiamo, poi, è molto più obbrobrioso e snaturato adoprare le ricchezze che la forza per tener soggetto il proprio simile, e ciò perchè la forza potrebbe imporsi come un fenomeno della natura che bisogna sopportare, mentre questa scusa per il capitale non vale, che colla natura umana nulla ha di comune.

Se la condanna dei diritti della forza individuale fu grandemente logica e civile, lo sarà adunque maggiormente l'abolizione del capitale, tanto più se si considera che la forza, anche adoprata ad esclusivo vantaggio di un solo, non rappresenta, come il capitale, una parte di benessere tolto al prossimo.

TRANQUILLINO.

Cronaca politica

Ah! Ah! Finalmente sappiamo chi in Italia crea i ministri: lo sappiamo ufficialmente, solennemente, diremo così, perchè risultato dal processo che si svolge adesso a Roma. È il signor Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano* e reduce dalle patrie reclusioni per motivi... politici, come, per esempio, per prevaricazione. Ebbene è proprio lui, che per far piacere al signor comm. Castorina, direttore generale delle gabelle, ossia capo dell'ufficio generale dello scorticamento nazionale, ha fatto eleggere ministro l'on. Grimaldi.

Come sono istruttivi qualche volta i processi! Quello così detto del riso per l'affare Pinto è un modello del genere: meno vasto di quelli del Panama e della Banca Romana, è però nella sua sintesi più significante ancora, perchè è tutta la borghesia dell'amministrazione e degli affari che si rivela quale essa è. Un impresario in materia di grani, risi, ecc., incorre per tasse non pagate in multe e sovramulte per oltre mezzo milione. Allora per liberarsene ricorre ad un affarista pubblico, amico e fabbricatore di ministri: Chauvet. Questi si interpone, corrompe o minaccia i pubblici funzionari — quando non basta lui, muove deputati e senatori. — In conclusione, se il diavolo non ci metteva per combinazione la coda, l'erario, cioè a dire, il sangue e la carne viva del popolo che soffre, lavora e paga — sovratutto paga — era frodato.

Ora pensate che per uno di questi affari andato a male se ne fanno tutti i giorni in tutti i rami dell'azienda pubblica a centinaia che vanno bene. Chi può avere un'idea precisa di questa organizzata, diffusa, implacabile ladreria di cui è vittima costante quel martire che si chiama contribuente?

***

E quando poi i ladri hanno preso tutto e le vittime, disperate, fanno per commuoversi, giù stati di assedio e tribunali militari! E come questi costano e gli scrigni sono stati svuotati, ci vogliono altre tasse. Chi le deve ancora pagare? Sempre — naturalmente — gli stessi: i poveri! Hanno fatta una mezza rivoluzione in Sicilia per i dazi di consumo? Ebbene, dicono i signori padroni, per punirli là dove appunto hanno *peccato*, metteremo altre imposizioni sui... consumi, e, primo fra tutti, sul pane e poi sul vino, ecc. Mangeranno essi un po' meno? Ebbene, creperanno di fame e di pellagra un po' più. Che monta questo? Continueremo ben noi, signori Chauvet (Giolitti è in pensione), Castorina, Grimaldi, Lazzaroni, Tanlongo e compagnia, a *mangiare* per tutti. E non c'è pericolo! L'esercito ammazza per noi, la magistratura con-

danna per noi, i preti ci benedicono, i moralisti ci chiamano i soli onesti e quegli altri sono invece gli straccioni e le canaglie...

Oh, andate là, che questa quaresima è un vero carnevale!...

***

Però qualche volta i risvegli sono un po' bruschi. Sapete quel che è avvenuto a Parigi all'*Hôtel Therminus*, ritrovo dell'*Highe-life* parigina? Una bomba improvvisa è scoppiata. Morti, fortunatamente, pare non ce ne siano, feriti però molti. Così neanche una settimana dopo il suo supplizio, Vaillant trovava il suo continuatore e... vendicatore!

Oh, la teoria degli esempi! Questi imbecilli di governanti, dopo aver derubato, sfruttato, calpestato, deriso il povero, pretenderebbero di averlo sommesso e riconoscente. Se egli rizza il capo, fanno subito delle leggi eccezionali... per dare degli esempi. Il risultato? Rispondono i fatti. Hanno voluto essere spietati, e la loro ferocia si ritorce contro di loro...

Ma volete davvero recidere il capo al mostro anarchico? Non c'è che un mezzo, uno solo, ma infallibile: rendete giustizia. La giustizia è la prima delle medicine sociali: essa è il vero toccasana dei mali di che soffre e per cui si ribella il popolo... E la giustizia si riassume e si concreta in una parola: il socialismo!

Ah! ma voi sogghignate e scuotete il capo?! Tutto questo vi annoia, turba la vostra felicissima digestione?... E per distrarvi giuocate al gioco della guerra? Benone! Vi rispondono i *tuareg*, assassinando le colonne dei vostri soldati a Tombouctù. Decisamente han ragione i predicatori quaresimalisti. — *Abissus abissum invocat!* — Nè il vostro sedicente *patriottismo* è fatto per salvarvi.

***

E neanche vi salveranno le corone imperiali, strette in fraterno amplesso, sotto lo specioso pretesto di stringere trattati di commercio, come avviene oggi fra la Russia e la Germania. No, davvero! Il progresso umano è più forte e sfida ogni colleganza di interessi dinastici od economici. Esso procede inesorabile, portando i germi delle istituzioni nuove, libere e giuste, assicuratrici dello sviluppo integrale dell'uomo, fondate sul grande principio della solidarietà degli oppressi contro gli oppressori.

E nulla potrà trattenerlo sulla sua via trionfale. *Ça ira, ça ira!*

La donna futura

La donna è l'ideale della creazione. Gli uomini hanno calpestato quest'ideale con leggi ridicole e presuntuose e della donna si son fatto un giocattolo, una schiava.

Oggi ancora essa è reputata inferiore all'uomo per cuore, per mente e per forza fisica; ed è preferita dal padrone di fabbrica, perchè a pari lavoro le strappa un minor salario.

Onde la crescente concorrenza fra queste povere vittime del sistema capitalistico, che dà luogo alla loro disoccupazione, e al rischio di sentirsi dire da un fellone di agente di collocamento: «Posso collocarla in un postribolo».

E sono fanciulle innocenti e madri di famiglia che dalla società *civile* hanno il danno e l'insulto.

La sola libertà che gode la donna ai nostri tempi è quella di prostituirsi.

Oh, facciamo presto il socialismo, in nome delle nostre sorelle e delle nostre figlie, chè un giorno si troveranno nella possibilità tutte di avere lavoro e pane e di educarsi!

Stimiamo la donna, come si merita, pari nostra, e, libera da ogni vincolo materiale e morale, essa sarà la forza e la poesia del consorzio morale.

A. P.

POLEMICHETTA

Il signor avvocato Serralunga, non c'è che dire, ponza i suoi articoli. Avendo a sua disposizione un giornalone quotidiano, trova comodo di aspettare sette giorni a rispondere al nostro De Angelis, in guisa che la replica non gli può arrivare che dopo altri sette giorni, quando, cioè, il signor Serralunga può contare sulla dimenticanza dei lettori.

Piccole abilità di procuratore... cattolico!

Ma non fa nulla. Due parole glie le vogliamo ancora dire, e saranno probabilmente le ultime al suo indirizzo.

Dunque il signor avv. Serralunga si rimette alla enciclica papale *Rerum Novarum* per risolvere la questione sociale. Se egli se ne accontenta... beato lui: noi non abbiamo niente a ridirci su. Quel che ci preme è di rispondere due parole alle sue allegre argomentazioni contro i postulati del socialismo.

Adunque, egli dice, se voi andate a caccia e riuscite a far la festa ad una pernice, non la raccogliete, perchè, secondo il socialismo, non avete il diritto di «occuparla» (gergo curiale). Sì, caro signore, abbiamo proprio il diritto di «occuparla», perchè abbiamo «lavorato» per ciò. La pernice cucinata rappresenta per l'appunto l'integrale valore del nostro lavoro, il premio del nostro sforzo; e questo — appunto per il socialismo — deve andare a tutto esclusivo beneficio del lavoratore. E in socialismo sarà precisamente sempre così: il lavoratore produrrà a tutto suo beneficio, senza subire nessuna scroccheria da parte di nessun padrone, ossia da parte di nessun monopolizzatore dei mezzi e strumenti di lavoro.

Cominciate a capire? Il socialismo assicura il godimento individuale, il consumo, se così vi piace, libero dei prodotti del lavoro, e vieta l'appropriazione dei mezzi e strumenti di lavoro, i quali debbono appartenere indivisi alla società, perchè nessun privato si possa fare speculatore o sfruttatore del lavoro altrui.

Veniamo all'eredità. Voi dite a De Angelis: «Pigliatevi guardia di mettere qualche soldo da parte per i vostri figliuoli; ciò è contrario al socialismo». E con queste *balivernes* voi credete di soffocare il socialismo nel ridicolo?

Noi diciamo invece: «Caro De Angelis, mettete pure più che potete da parte per i vostri figliuoli. Finchè ci tocca vivere in questa società, dove pochi industriali, pochi aristocratici, pochi banchieri, pochi generali, pochi preti si sono preso tutto, e per i figli del povero, nascendo, non vi è che una triste prospettiva di lavoro eccessivo, esauriente, di disoccupazione cronica, di miseria, di ignoranza — e conseguentemente, ahimè!, di delitto e di prostituzione — è vostro dovere, poichè avete messo al mondo dei figliuoli, di fare che il loro avvenire sia men crudo e disperato che per voi si possa.

Con ciò non rinneghiamo le critiche antiche contro questo esoso istituto dell'eredità, onde si perpetua il privilegio, il parassitismo, onde vengono alterate dalla nascita le condizioni normali della lotta individuale per modo che gli ingegni poveri e le virtù povere rimangono inesorabilmente soffocate dal bisogno, mentre imbecilli ed oziosi, coi soldi di papà, salgono, salgono a spadroneggiare in tutte le cariche e in tutte le funzioni più alte della vita sociale... Noi conosciamo, a cagion d'esempio, taluno che per vocazione ed istinto naturale avrebbe fatto un eccellente scrivano straordinario negli uffici di questura e invece per il suo censo è avvocato, scrive su pei giornali e si avvia ad essere consigliere comunale, deputato, ecc., ecc., senza sapere dove si arresterà!...

Ma in socialismo, quando tutti, nascendo, troveranno nella società non una matrigna invida e feroce, ma una madre amorosa, che assicurerà a tutti i suoi figli il libero sviluppo delle loro facoltà, concederà a *tutti* una completa istruzione integrale, permetterà a tutte le vocazioni ed a tutte le attitudini di esplicarsi secondo natura, e tutti dovranno lavorare e niuno faticherà per mantenere l'ozio e la parassita ricchezza d'altrui, e ognuno avrà l'intiero profitto del suo lavoro, onde l'agiatezza, la contentezza dell'animo, la moralità, ecc., allora l'eredità non avrà più senso, non avrà più ragione di essere, e tu, amico De Angelis, securo della sorte dei tuoi figli, potrai ascoltare il consiglio che ironicamente oggi ti porge il signor avv. Serralunga.

Il quale avv. Serralunga termina difendendo il Papa, sostenitore della privata proprietà, da ciò che molti già hanno detto e dimostrato: essere in contraddizione coi molti santi Padri della Chiesa, che apertamente hanno professato il comunismo. E sfida a dimostrarlo.

Senta il signor Serralunga: noi questo tema l'abbiamo già esaurito in occasione di altra polemica col suo giornale: prenda la collezione del nostro *Grido* (anno 2°) e vi troverà le citazioni patristiche che ci domanda. Il giornale vuole la sua varietà e noi non possiamo ripetere sempre le stesse cose. Se poi non vorrà credere a noi, legga il *Socialismo cattolico* di F. S. Nitti, legga il De Laveleye — autorità non sospette —, legga le fonti ivi citate, confronti e... si persuaderà.

Per finirla col signor Serralunga...

Poichè ci occupiamo di lui, vorremmo domandargli che cosa ne è avvenuto dei suoi sacri ardori antisocialisti? se la sua partenza in guerra contro di noi, alle nostre conferenze, che ci aveva promesso ed aveva anche fissato nella data (oramai da un pezzo trascorsa) è definitivamente abbandonata? E, in tal caso, per quali motivi?

Dobbiamo credere che il signor avvocato Serralunga e suoi colleghi del Circolo cattolico e antisocialista dubitassero della nostra parola d'onore di mantenere loro, nonchè educato e cavalleresco trattamento da parte dei nostri, anche la più ampia libertà di parola? Se così fosse, la cosa ci offenderebbe e ci autorizzerebbe ad osservare che i cristiani signori Serralunga e soci hanno tutto fuorchè la vocazione del martirio... Decisamente non è della loro stoffa che si fanno i missionari cattolici fra i selvaggi dell'America e dell'Africa.

Infatti in loro non c'è che del Don Abbondio (salvo la bontà) e del Rodin (salvo l'ingegno).

Noi.

CRONACA

Pubblico derubato dagli... esercenti.

A Roma è succeduto che gli esercenti, insieme al salame, lardo, presciutto, ecc., pesavano della carta... *ingessata*. Non ci risulta che anche da noi si adoperi proprio la carta ingessata, ma però abbiamo sentito molte madri di famiglia che si vanno continuamente lamentando, perchè insieme alla merce viene pesata della carta molto pesante ed in quantità maggiore del necessario. Così gli esercenti si rifanno tranquillamente di tutte le tasse che devono pagare, che a loro in definitiva non fanno nè caldo nè freddo. Chi paga, in conclusione, è sempre il consumatore, e paga tanto più quanto più è povero, perchè il consumatore ricco si provvede all'ingrosso, ed oltre ottenere un notevole sconto, non subisce il furto continuato nel peso degli acquisti giornalieri.

Un duello fra due signorine.

Una bellissima signorina appartenente ad una nobile famiglia torinese era fuggita dalla sua casa; non possiamo dire quali avvenimenti l'avessero condotta ad essere cameriera a Milano della baronessa Adele F., cantante *leggiera*, anch'essa molto bella. Ivi fecero conoscenza di un ricco industriale tedesco, e sia ch'egli s'invaghisse di tutt'e due o che le due giovani si innamorassero di lui, fatto sta ed è che scoppiò fra loro una tremenda gelosia.

Come sfogarla? Lo spirito avventuriero della cantante si incontrò coi sentimenti bellicosi della nobile damigella e decisero di definire la questione con un duello.

La cantante ebbe una sciabolata al viso e la cameriera una ferita al braccio sinistro.

Ora vedremo se il novello Paride si deciderà... a prendere una decisione.

Disoccupazione, miseria e carcere.

Un certo Egidio Ladetto, probabilmente disoccupato, fu costretto dalla miseria a far mendicare uno dei suoi bambini.

Ora si sa che la società borghese, la quale rifiutando di dar lavoro, rifiuta il solo onesto mezzo di guadagnare il pane, impedisce anche di domandarne a chi ne ha di superfluo; in base a questa legge, che proibisce di mendicare, il Ladetto fu arrestato sotto l'imputazione di eccitamento all'accattonaggio.

Il Ladetto avrà qualche settimana di arresto, e poi? Che cosa possono fare lui e gli altri disgraziati come lui dopo usciti di carcere?

Visto che tanto del lavoro non se ne trova, che mendicare è proibito, diranno fra loro, e non senza logica, ma, perdio, val meglio rubare! Almeno se andremo dentro sarà per qualche [illegible].

E' l'attuale organizzazione sociale che indirizza tanti infelici sulla via delle patrie galere.

Proletari che si fanno onore.

Dicono che la borghesia è quella che di meglio dà la società attuale, perchè rappresenta la parte colta, intelligente e via dicendo; dato, e non concesso,

che ciò fosse vero, non sarebbe da farsene nessuna meraviglia, mentre essa ha tutti i mezzi e le facilitazioni possibili per coltivare ed educare quell'organo che si chiama cervello; ma con tutto che essa abbia monopolizzato anche l'istruzione e vada monopolizzandola sempre più (ad esempio, colle tasse che il signor Crispi vuol mettere sugli studi secondari), una quantità di invenzioni utilissime sono state fatte da poveri operai e da impiegati subalterni.

Recentemente un modesto impiegato delle poste, il signor Mazzalenta Vincenzo, di Chieti, ha fatta una utilissima invenzione. Finora ogni sacco di lettere in partenza doveva venire legato con una cordicella ed assicurato con un timbro di ceralacca, il che richiedeva una gran perdita di tempo; il Mazzalenta ha rimediato a ciò, munendo ogni sacco di una specie di gancio che viene fissato ad una piastrina ed assicurato con un piccolo piombo di nuova invenzione, in modo che è impossibile aprirlo di contrabbando: in dieci minuti si son potuti con questo metodo chiudere ed assicurare 85 sacchi.

Peccato che tutte le invenzioni tendenti a diminuire la mano d'opera, ad alleviare la fatica dell'operaio, come la suddetta, in questa società borghese vadano a tutto profitto della classe capitalista e a tutto svantaggio della classe proletaria!

Nuovi lamenti nel cotonificio Leumann.

I lettori ricorderanno ancora i gravi disordini scoppiati l'anno scorso in detto cotonificio causa le multe ingiuste e i continui maltrattamenti usati al personale ivi addetto. Ora ci perviene quest'altra lettera, dalla quale appare come il malcontento serpeggi nuovamente fra quei salariati e possa provocare guai maggiori. Noi la pubblichiamo volentieri nella speranza si voglia prontamente porre riparo, perchè sarebbe proprio deplorevole, anzi colpevole che chi può e deve rimediare ai mali lamentati, se ne stesse neutrale, nella fiducia che la rassegnazione dei suoi subalterni sia illimitata.

Ecco la lettera:

Caro Grido,

Ti sarei oltremodo grato se volessi dar posto nelle tue colonne a quanto segue:

Discorrendo con diversi operai del cotonificio Leumann, questi mi fecero molte lagnanze pel malo modo con cui vengono trattati dall'attuale direttore.

Causa prima di queste lagnanze sono le multe che, incessanti e continue e pei più futili motivi, piovono addosso a quei disgraziati, assottigliandone terribilmente il già magro salario. E conviene notare che molto sovente quelle povere operaie vengono multate per guasti al lavoro, affatto indipendenti da loro, derivanti invece dalla imperfezione dei telai.

Prove palpabili di questa imperfezione sono le navette che si staccano troppo facilmente e, lanciate con forza dal moto del telaio, vanno a colpire le operaie nel viso o nel petto o in qualche altra parte della persona, cagionando loro dolori non indifferenti, producendo qualche volta enfiagioni, che le costringono ad astenersi per qualche giorno dal lavoro. Ora, non ricevendo le operaie compenso alcuno pel danno che loro arreca il colpo della navetta, è giusto che poi vengano multate quando il principale riceve o crede ricevere un danno per qualche imperfezione al lavoro?

Altra grave lagnanza sono i licenziamenti ingiustificati; cito ad esempio: un operaio dopo una lunga malattia si sentì dire non esservi più bisogno dell'opera sua; un altro operaio, padre di cinque bambini, ancora tutti in tenera età, dopo dieci anni che era addetto al cotonificio come muratore si vide in questi ultimi tempi ridurre sensibilmente il salario, ed ora venne licenziato — gli si disse — provvisoriamente.

Oh, se a' suoi bambini, quando gli domandano un tozzo di pane, bastasse il dire: — Provvisoriamente non bisogna mangiare!...

Io credo che il signor Leumann ignori questi fatti; egli, che gode fama di persona filantropa e che fa parte dell'amministrazione della Casa Benefica, deve aver visto quale orribil cosa sia la miseria e non potrà allora permettere che per economizzare ventisette lire ogni quindicina, che tante ne riceveva l'operaio licenziato, una intiera famiglia abbia a lottare colla fame.

Per ora basta; mi riservo di ritornare un'altra volta su quest'argomento.

C. Piccotti.

Camera del Lavoro.

Vie Vanchiglia, 7, e Zecca 32.

Riceviamo:

L'adunanza degli operai segatori meccanici, tenutasi domenica 11 corrente, superò ogni aspettativa; il maggior numero degli operai della categoria risposero all'appello della Commissione ordinatrice e la discussione sull'importante argomento per fondare la Società cooperativa di lavoro venne egregiamente svolta con sani criteri e con logiche argomentazioni sulla cooperazione.

La Commissione, incoraggiata dalla prima prova e dallo splendido successo ottenuto, convocherà un'altra adunanza per domenica 25 corrente, onde procedere alla discussione ed approvazione dello statuto. Mentre ringrazia tutti gli intervenuti per la spontanea loro adesione, raccomanda la più attiva propaganda ai compagni, perchè la prossima riunione riesca veramente a unire i segatori meccanici in società cooperativa di lavoro.

L'ufficio di segreteria della Camera del lavoro è aperto al pubblico per qualsiasi informazione o raccomandazione gratuita presso tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza, Asilo notturno, e via dicendo. Per gli uomini ingresso via Vanchiglia, 7; per le donne via della Zecca, 32, in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

— Pervengono continui reclami per l'opera che esercitano gli uffici privati di collocamento, in ispecie per le persone di servizio, cameriere, cuoche, nutrici, governanti, ecc. Si avvertono gli interessati a rivolgersi alla Camera del lavoro, con passaggio via della Zecca, N. 32, avendo la Commissione esecutiva destinato un apposito locale per le suddette categorie di disoccupati.

— Speciale Commissione sta studiando di iniziare alla Camera suddetta una serie di popolari conferenze tecniche e sull'igiene, alle quali potranno intervenire tutti i soci e le persone munite di speciale invito.

Verrà quanto prima indicato il giorno, l'ora ed il tema della prima conferenza che segnerà l'inizio di una vera e sentita istruzione popolare.

Si invitano i signori igienisti ed ingegneri a far pervenire a quest'ufficio di segreteria la loro adesione, specificando il tema che essi desiderano di trattare, perchè la Commissione possa dare le opportune disposizioni.

— La sera di martedì, 13 corr., alle ore 21, nella Camera del lavoro, circa 200 lavoranti parrucchieri, visto l'attuale contegno dei principali nel non chiudere i negozi all'ora antecedentemente stabilita, deliberarono di continuare nell'orario del 7 settembre 1893.

La Commissione esecutiva.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 250 15
Sede Borgo Po, residuo pranzo di iniziativa della Sede Moncenisio a favore degli arrestati: Bertarelli 0 50 - A. Bonino, 0 25 - E. Robba, 0 25 - Solari, 0 50 - P. Stura, 0 25	» 1 75
Troncana Paolo, 1 - L. Troncana, 1 - R., 1	» 3 —
Tra compagni socialisti in una bicchierata	» 1 —
Totale	L. 255 90

All'ultimo momento si è sfasciata una pagina, quindi chiediamo venia se il giornale non è completo.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere** *IL GRIDO DEL POPOLO.*

Il *Grido* entra ormai nel suo terzo anno di vita, e noi, ben sapendo quali e quante migliorie necessitano nella sua compilazione, non tralascieremo mezzo alcuno per introdurle, semprechè non ci venga meno l'appoggio morale e materiale dei lettori. Ora il più potente aiuto che ci possono dare è quello di abbonarsi; la rivendita riesce di pochissimo profitto. Se il numero degli abbonamenti nuovi sarà discreto, promettiamo che il giornale sarà composto con caratteri assai più piccoli affinchè ci stia più materia.

Essendo il *Grido* d'interesse di nessuna persona, ma solo ed unicamente del Partito, non crediamo di dover maggiormente incitare i compagni perchè tutti contribuiscano secondo le proprie forze al suo incremento. Rammentiamo soltanto che il nostro giornale si pubblica nella rocca forte del conservatorismo, per cui è di indiscutibile necessità ch'esso vada sempre più esercitando nella massa proletaria quella benefica influenza, della quale il passato ci è arra sicura per l'avvenire.

Il mezzo più spiccio e più certo per abbonarsi si è di spedire all'Amministrazione il relativo importo con una cartolina-vaglia da 10 centesimi, che è di **L. 3** per un anno, **L. 1 50** per sei mesi e **L. 0 75** per tre mesi.

Il nome e il domicilio raccomandiamo siano scritti chiaramente.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 28 corrente di rinnovarlo quanto prima.

Comperate tutti l'opuscolo:

Sorgete!

e distribuitelo a piene mani fra i lavoratori. — Prezzo centesimi 5 la copia; per 50 copie sconto del 10 0|0.

E' in vendita presso il Partito, Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 34.

Chi ne desidera un solo esemplare potrà averlo domandandolo con cartolina doppia.

AI SOCIALISTI ED AI CONSERVATORI

UN PO' DI LUCE

DI

A. P.

In vendita presso i librai e rivenditori di Giornali, al prezzo di cent. 15.

KARL MARX

La guerra civile in Francia e la Comune rivendicata

L'importanza immensa di questo scritto del celebre autore del *Capitale* e la viva luce che da esso si diffonde sopra la lotta fratricida del 1870-71, nella quale 35,000 proletari lasciarono la vita per la causa socialista, ha indotto la *Sezione Bolognese* del Partito socialista dei lavoratori italiani a farne il primo volume della sua Biblioteca di propaganda.

Prezzo centesimi 50; ai rivenditori ed ai giornali che ne chiedano il deposito sconto del 20 per cento. Dirigere domande e pagamenti alla Sezione del Partito, via Santo Stefano, 15, Bologna.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 3, sei mesi L. 1 50, tre mesi L. 0 75.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini 44.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI

TELE IMPERMEABILI

Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.

Coperte stagnati e di veri colori

Tele grezze in filo ed in cotone

Tele galvanizzate per tende e padiglioni

Vendita, noleggio, riparazioni di coperture usate.

TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI

MANIFATTURA IN STOFFE

IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE

STROFINACCI COTONE

Stoffe di lana e di cotone di vari disegni, Coperti, camicie, ecc.

a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza alcuna

N. 7, via Guastalla, N. 7

TORINO.

Anno 1894. | Sabato, 24 febbraio. | Anno III - N. 8

2 MAR 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

LE RIFORME TRIBUTARIE del governo.

L'on. Albertoni, col concorso dei deputati socialisti e di parecchi radicali, presentava nel maggio scorso al Parlamento un progetto di legge tendente ad abolire i dazi sui cereali ed a ridurre notevolmente il prezzo del sale, il quale progetto veniva ovunque, per mezzo di conferenze e di pubblici comizi, fortemente appoggiato.

Quel voto, emesso da migliaia e migliaia di cittadini, fu bene interpretato, perbacco!, dall'attuale governo, che ha presentata alla riapertura della Camera una proposta di legge per aumentare invece il dazio del grano ed il prezzo del sale!

Diciamo subito che nessuna proposta inumana e ferocemente borghese, nessuna proposta che esplicasse così bene il carattere della classe dirigente potevasi immaginare più di questa. L'aumento del dazio sui cereali porterà di logica conseguenza un rialzo del prezzo del pane e degli altri generi alimentari di primissima necessità, e quest'aumento verrà completamente sopportato dalla classe diseredata, che non può certo cibarsi di quegli alimenti i quali costituiscono il nutrimento dei ricchi: i nostri braccianti, contadini, operai dovranno quindi diminuire le loro già ristrette razioni giornaliere, il che non sarà certo farmaco alle malattie ed alla mortalità.

Non si mancò però di far balenare agli occhi degli agricoltori come la suddetta proposta tendesse a migliorare le nostre condizioni agrarie, perchè, rialzato il dazio del grano estero, avrebbe dovuto aumentare il prezzo del grano nazionale.

Nulla di più falso.

Data la grande quantità di grano che necessariamente viene dall'estero e specialmente dall'America, la concorrenza sussisterà sempre e spietata: il guadagno poi andrà a totale beneficio dei grossi proprietari (la coltivazione dei cereali in Italia essendo a grandi lotti), i quali continueranno ancora a retribuire miseramente a salario fisso i propri contadini. In tal modo riesce spiegata l'agitazione della Lega nazionale per la difesa agraria, la quale invece di muoversi per ridurre a coltivazione intensiva le sterminate plaghe di terra che in Sicilia, in Romagna, in Sardegna, ecc., attestano l'ignoranza, il basso egoismo della classe dirigente e la colpevole negligenza dei governanti, invece di adoperarsi per affidare a cooperative di braccianti le terre demaniali e per espropriare forzatamente i terreni che incuria ed avarizia del proprietario mantengono incolti, preferisce agitarsi onde aumentare il prezzo del pane!

Tutto ciò si comprende facilmente: è una lega borghese.

Non meno inumano è il provvedimento per l'aumento del prezzo sul sale, aumento che pure si ritorce completamente sul povero, che, cibandosi quasi esclusivamente di vegetali e farinacei, deve fare, per imprescindibile necessità fisiologica, maggior uso del sale di quanto lo faccia il ricco.

Sovra la diminuzione del sale sono pregevoli le relazioni degli onorevoli prof. Albertoni e Cardarelli: bastino per noi questi pochi fatti, d'un'eloquenza indiscutibile:

1° Ogni uomo deve per il suo pasto far uso annualmente di 10 chilogr. di sale: ora, calcolando per una famiglia di contadini un bilancio annuo di 600 lire, noi vediamo questa colpita d'una non indifferente tassa nella stessa misura, per lo meno, di una famiglia agiata;

2° L'Italia è la regione in cui il prezzo del sale è superiore a quello che sia presso tutti i popoli civili. Per questo, e non per altro, continuiamo a dare circa *quattromila morti di pellagra all'anno*, oltre le molte migliaia di pellagrosi languenti per anni nei manicomi, negli ospedali, nelle famiglie, ciò che rappresenta un grave danno economico e sociale.

La conclusione di quanto dicemmo è per noi la seguente: il governo, emanazione della borghesia, non è che il comitato esecutivo dei suoi interessi: ai lavoratori il dovere di combatterlo, organizzati in cosciente e potente partito, ed inalberando la bandiera della lotta di classe.

R. S.

DOMENICA, 25 corrente, ore 2 1|2 pom.

COMIZIO PRIVATO IN TORINO

Via San Secondo, N. 25

Compagni! Lavoratori!

Se il Parlamento, organo politico dello sfruttamento economico, delira proponendo ed accarezzando un fiscalismo atrocemente spogliatore a' danni dei lavoratori, pensino questi a provvedere alla loro salvezza, gittino essi il grido d'allarme, l'urlo di protesta: *Non più tasse!*

Nessuno manchi all'appello, niuno tradisca il proprio dovere! - Oratore nostro sarà il compagno deputato Gregorio Agnini.

NB. — *Per presenziare a questo Comizio si osserveranno scrupolosamente le stesse norme dell'altra volta. Perciò tutti, nessuno eccettuato, dovranno procurarsi il biglietto d'invito e presentarlo all'ingresso. Per i soci del Partito basta la tessera personale. Tutte le Sedi sono incaricate della distribuzione dei biglietti. — I compagni di buona volontà sono invitati a trovarsi domenica mattina, alle ore 9, nella Sede di San Salvatore, via Ormea, N. 34, per formare la Commissione di vigilanza. Il buon ordine è affidato ai soci stessi* (Vedi « Atti del Partito »).

PROGRAMMA
DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

Considerando:

che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi: da un lato i lavoratori salariati e sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori dei mezzi di produzione e di scambio;

che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, di inferiorità e di oppressione;

che tutti gli uomini, purchè concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno comune il diritto a fruire di codesti benefici, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza;

Riconoscendo:

che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

Ritenuto:

che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione e la forza del proletariato organizzato in *Partito di classe*, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1° della *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del lavoro e alle altre Associazioni di arti e mestieri, compresa la lotta per l'eguaglianza civile e politica dei due sessi, reclamando per la donna, di fronte all'uomo, il principio del salario uguale per lavoro uguale;

2° di una *lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici* (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, di strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani, che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano:

di costituirsi in *Partito*, informato ai principi suesposti.

CHI SI FA PECORA....

C'erano una volta nella stalla di un noleggiatore due cavalli, uno baio e l'altro bianco.

Quando noleggiava il cavallo bianco, il padrone diceva invariabilmente all'avventore: — Badi di non pigliarlo a frustate; non le tollera: si contenti d'eccitarlo colla voce.

Viceversa, quando noleggiava il baio diceva: — Se non obbedisce puntualmente ai capricci della sua mano lo frusti pure.

E così il bianco aveva sempre la sua pelle liscia e sana, mentre l'altro, povera bestia, era tutto rovinato pei colpi ricevuti.

— Come mai questa diversità di trattamento? — domandò egli un giorno, malinconicamente, al suo vicino di greppia.

— Mio caro, la cosa è semplice. Io, quando ricevetti la prima frustata, risposi a calci. Me ne diedero altre, ed io giù calci di nuovo. Altre ancora, ed io calci sempre, calci disperati, finchè - visto che proprio a quella musica non mi adattavo - si decisero a mutarla, e da anni non mi toccano più. Al contrario, tu le legnate te le pigli, rassegnato, tranquillo, sforzando docilmente il passo ad ogni nuovo colpo, ed essi... te le danno!

Così è dei popoli. Più curvano la schiena, più sono bastonati. Più sono servi, più sono tiranneggiati. Più sono vili, più sono tosati.

Essi hanno ciò che si meritano.

Il popolo italiano dev'essere una gran bestia se, passo, passo, è arrivato a meritarsi Crispi!

(Dalla *Giustizia*).

IL SOCIALISMO E L'IDEALE

A che valgono in questa età borghese
un ideale, un cor?
È dei poeti il cor bugia cortese,
ideal de la gente seria e l'or

L'accusa, non nuova certo, è stata testè ripetuta dal Garofalo sul *Mattino* di Napoli, ed all'accusa ha risposto assai bene, con larghezza di vedute e genialità, il Nitti, ribattendo la taccia che si affibbia ai socialisti, di mancare essi di idealità.

L'argomento, se non di pratica utilità, certo però ha un valore grande moralmente parlando; tanto più in questi giorni nei quali vediamo schiere numerose di giovani entrare con fiducia, con baldanza e con amore nel grande esercito socialista, spinti sopratutto dalla brama d'un ideale: l'argomento, ripeto, è ora più che mai importante, perchè dovunque, dal socialismo sentimentale alla Smith all'anarchismo, ci si vuol far entrare questa benedetta idealità. E mi servirò sopratutto di quanto scrive il Nitti.

Dunque noi socialisti manchiamo di idealità! Noi, positivisti più o meno perfetti, non cerchiamo che una risoluzione economica ai gravi quesiti che incalzano tuttodì la società, non curandoci che dei dati matematico-statistici, non curandoci che del gretto utile materiale delle masse, astraendoci anche da ogni sentimento così detto filantropico; insomma noi siamo medici cinici e brutali che tagliamo spietatamente per guarire la società se si vuole, ma materialmente, grettamente, e chi più ne ha, più ne metta.

Tali le accuse che per lo più ci sono mosse per negarci una vera idealità.

E veramente se si guarda a ciò che nei nostri giornali, negli scritti e nei congressi nostri si discute, l'accusa potrebbe trovare qualche lontana idea di verità: tanto è vero che da Bakounine al Webb noi fummo rimproverati di restringerci solo al campo economico, di astenerci dall'esame della famiglia nella società futura, di non curarci del concetto religioso nella società nostra e così di seguito: cose tutte alle quali oramai, dopo tante e tante polemiche, torna vano rispondere. — Ma veniamo piuttosto all'ideale nella dottrina socialista e nell'azione dei socialisti.

Ci si accusa di mancare d'idealità! Ma via, non è forse ideale quel sentimento fraterno che anima migliaia e migliaia di anime d'operai, che, elevandosi al di sopra delle barriere poste dalla politica e dall'interesse borghese, fa dei lavoratori di tutto il mondo dei fratelli, dei compagni di lotta, di speranze, di dolori e di gioie! Non è idealità della più bell'acqua questo internazionalismo cotanto oppresso e osteggiato, codesto idealismo vagheggiato un dì, entro forme diverse se si vuole, dal Rousseau e attuato almeno moralmente oggidì coll'unisono di pensiero e d'azione dei socialisti del mondo intero? E non è ideale, e idealità sublime, il vedere milioni e milioni di lavoratori cessare in un giorno dal lavoro, inneggiare alla pace ed all'avvenire e festeggiare, nel santo nome del lavoro, il primo giorno del mese di maggio? Ed è qui il caso di ripetere col Bovio: « Certo, quando » tutti i lavoratori del mondo si mandano una voce a cui tutti rispondono, » quella voce non è politica, non è giuridica; è qualcosa di più. Ha l'universalità d'una religione e indica un » millennio.....

« Allora passa l'umanità. Non ci sono » eserciti per opporre a tanta fede, a » tanto diritto, a tanta giovinezza. Chi » non sente questo nuovo mondo è » morto ».

E potrei continuare ancora e per un pezzo. Potrei chiedere a codesti buoni signori, idealisti all'eccesso quando si tratta di star lieti e d'andar a bagordi, potrei chiedere loro col Nitti se non è uno spettacolo veramente ideale quello di tanti lavoratori, miseramente pagati, bisognosi di tutto, e che pure si privano di parte del necessario o del magro divertimento domenicale, pur di versare il loro obolo a prò dei compagni di fede che magari in un'altra parte del mondo soffrono e lottano in nome di questa fede, di questo ideale?

Oh, davvero che fra le fastose veglie di beneficenze e le povere ma sincere sottoscrizioni dei nostri giornali, ove vedi segnato l'obolo del lavoratore americano od australiano a favore dei fratelli di Sicilia, l'idealità non ha da dubitar molto nella scelta!

Ma ahimè! A che parlare a costoro di idealità, a costoro che negano tutto quanto non può loro tornare utile? Neghino fino a quando tornerà loro comodo. L'idealità noi l'abbiamo nella mente e nel cuore. L'hanno nella mente e nel cuore le turbe di operai che lottano colla parola, coll'esempio, colla costanza, fiduciosi in un avvenire migliore; l'hanno nel cuore e nella mente tutti coloro che, abbandonati i pregiudizi della classe ove nacquero, son scesi in mezzo agli oppressi a combattere appunto in nome dell'idealità, in nome del sentimento, della giustizia e della verità.

Ed è appunto perchè si lotta per un ideale di verità, di giustizia e d'affetto che si dovrà trionfare!

ERNESTO B.

IMOLA E GUASTALLA

E due!, diceva Fanfulla roteando la durlindana e la mazza ferrata sul piano di Barletta; e due!, diciamo noi, cavalieri di una nuova fede più civile e più grande.

Scioglimenti di Consigli comunali, di Leghe socialiste, qualifiche di malfattori, violazioni di libertà e di diritti, soprusi, infamie d'ogni maniera per parte del governo della borghesia si spezzano contro la fede socialista, che si ritempra e s'allarga.

Lo prova il fatto della splendida riuscita dell'intera lista dei candidati socialisti nelle recenti elezioni comunali di Guastalla.

Il giovane Partito socialista italiano registra queste due vittorie con letizia, perchè è sicuro che esse aprano la via ad altre nuove che cesseranno solo il giorno della vittoria finale.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difende apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

COSE CHE AVVENGONO NEL MONDO DELLA LUNA

Nel mondo della Luna vi è un paese di 30 milioni d'abitanti, che ha:

4877 Comuni senza fogne;

600 senza medico;

336 senza cimitero;

300 così disperati che da 3 anni non pagano lo stipendio al maestro elementare;

37,200 caverne scavate nella roccia, dove l'uomo vive come le fiere;

50,000 pellagrosi;

centinaia di migliaia d'individui che muoiono di fame.

Ma per compenso ha un principe pagato *1700 lire all'ora!*

Cose dell'altro mondo! Eh già, cose da far arricciare i capelli a noi che di quest'infamie non ne conosciamo.

Ma lassù? Ne vedono di peggio.

Vedono, per esempio, fregiare il petto con decorazioni d'oro ingemmato ai ladri di milioni, e ai lavoratori onesti con... palle di piombo.

Cronaca politica

Sù, allegramente, per la strada della malora!...

L'Italia « borghese » confessa 177 milioni di deficit e domanda 155 milioni all'Italia « che paga ». Non c'è più scampo. La mano al borsellino: si sprema, si sprema fino all'ultimo spicciolo. Il buon Sonnino ha annunciato che graverà la mano sulle tasse di successione, sulla fondiaria, sui decimi, sulla ricchezza mobile, sul bollo e registro, sulla vendita degli spiriti e finalmente sul *grano* e sul *sale!* Per l'aria che si respira non si sanno ancora le sue intenzioni.

Che cosa dire? Nulla. Quando il fiscalismo arriva a questo punto, non è più che una confisca ladra e feroce, una spogliazione, uno scorticamento senza nome.

Poi è anche una balordaggine. Quest'anno tutte le tasse inasprite hanno gittato meno che l'anno scorso; il pubblico non vuol più pagare, non ha più niente da pagare.

Ciò che poi in questo ballo di strozzinati dal regio fisco dà uno speciale colore sono l'aumento del dazio sul grano da 5 a 7 lire e quello sul sale da 35 a 40 centesimi il chilogramma!

Si vuole proprio che i poveri crepino di fame e di pellagra?

E tutto questo perchè? Perchè i signori hanno da mantenere il loro bravo esercito per fare star a segno le « teste calde », perchè i grandi barattieri dello Stato hanno dilapidato tutto e si son dovuti pagare i loro debiti verso le banche, i quali sono diventati debiti nazionali; perchè loro si pigliano gli spassi sportivi dell'Africa, degli stati d'assedio, della triplice, ecc.

E tutto questo si fa a decretini reali da convertirsi con comodità in legge!

Ma bene, benone! Avanti, avanti, sempre così, decretini reali! La lista civile resta intatta! Ma una cosa resta ancora da tassare; è quella che già abbiam detto: l'aria; e poi ce n'è un'altra che sfugge ad ogni *catenaccio*: la indegnazione popolare...

***

E proprio, non è neanche a dire che sia questione di repubblica o di monarchia. Vedete, in Francia fanno repubblicanamente press'a poco lo stesso! Anche là hanno aumentato il dazio sul grano, anche là fanno le « eroiche » spedizioni al Sudan, si mantengono un esercitone d'accordo con lo tsar e ad instanza del governo monarchico d'Italia cacciano i promotori del comizio antidinastico e socialista di Marsiglia, che aveva osato protestare contro gli stati di assedio e le magnanime imprese compiute ultimamente dal nostro paterno governo. Figuratevi come sarà contenta la *Piemontese!*

Per distrazione, poi, in Francia la borghesia gareggia di furore morboso con gli anarchici: più essa reprime e più essi bombardano; più essi bombardano, più essa reprime e dà quasi ragione ai... bombardatori.

Nessuno (o pochi solitari) che comprendono che la cura radicale dell'anarchia è la cura della miseria!...

***

Occupazioni di altolocati.

Poveri, esausti lavoratori, che sputate nella tosse dell'etisia i vostri polmoni ed a cui hanno detto che v'è un paese incantato, la cui aura sarebbe un balsamo per i vostri mali, un paese che voi non potrete mai raggiungere che in sogno, consolatevi: a San Remo, sulla dolce riviera ligure, è sbarcata... Sua Altezza il principe di Galles, che sta benissimo!!...

Viceversa, il signor De Giers, ministro dello tsar, sta morendo. Che peccato!, un persecutore di socialisti di meno!

Infine, i generali brasiliani continuano a farsi la guerra.

Prosit.

1860-1863
1894.

Sottoponiamo al giudizio dei lettori i seguenti atti ufficiali del 1860-1863 onde li confrontino con quelli che accadono ai giorni nostri:

Napoli, dicembre 1860.

Chiunque sarà sorpreso in possesso di armi da fuoco, di coltelli, pugnali e qualunque altr'arma di punta o di taglio e non potrà giustificare di essere stato autorizzato dall'autorità a portarle, « sarà fucilato immediatamente ». PINELLI.

(Dall'*Almanacco storico d'Italia*, dell'autore M. Marchi).

I contadini fatti prigionieri, i soldati borbonici rimasti fedeli al giuramento fatto ai Borboni saranno fucilati senza processo. CIALDINI.

(*Attraverso la Puglia e la Lucania*, di Lenormant).

***

Il comandante il riparto di truppe in Licata (Sicilia) emanava il seguente ordine:

« Licata, 15 agosto 1863.

« Se domani i refrattari alla leva, ed i disertori, che sono ancora renitenti, non si saranno presentati, *toglierò l'acqua alla popolazione* e darò l'ordine che nessuno esca di casa sotto pena di essere fucilato e di altre misure più rigorose ».

***

« Ad un sordo-muto, per mettere a prova la sua infermità, gli bruciarono le carni con ferro infuocato. Sua madre, andata a visitarlo all'ospedale, potè immergere il fazzoletto nel sangue di suo figlio ».

(Discorso del deputato D'Ondes-Reggio alla Camera pronunciato il 5 dicembre del 1863).

***

Chi ne vuol sapere di più sulla *civiltà* italiana, specialmente su quella militare,

consulti *La Maffia*, di G. Alongi, funzionario di polizia.

Ed ora diteci se vi può essere grande differenza coi metodi di governo adoperati in pieno anno 1894. 2 S.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Domenica, 25 corr., ore 2 1[2 pom., nel giuoco di boccie sito in via San Secondo, N. 25, avrà luogo un Comizio privato contro la minaccia di nuove tasse (alcune delle quali già applicate con un semplice decreto regio), che vengono ad aggravare ancor maggiormente le condizioni già si dolorose delle classi lavoratrici.

Parlerà, fra altri, il compagno deputato **Gregorio Agnini.**

Vi sollecitiamo perciò vivamente ad intervenire numerosi, ed in ogni caso a far pervenire in tempo utile a questo Comitato una lettera di adesione.

I biglietti d'invito si ritirano presso la Sede di questo Comitato, via Ormea, N. 34, sino all'ora del Comizio.

Salute e solidarietà.

Torino, 23 febbraio 1894.

Il Comitato regionale piemontese.

PS. — Vi rammentiamo che il Comitato invia oratori a proprie spese in ogni centro e pubblica il giornale *Il Grido del Popolo*, al quale vi prega di abbonarvi e di dare la maggior diffusione possibile. L'abbonamento costa L. 3 per un anno - L. 1 50 per un semestre - L. 0 75 per un trimestre.

BRA — Comizio contro il lavoro carcerario, con l'intervento dei deputati socialisti Prampolini e Ferri.

Per opera della Società di M. S. fra lavoranti calzolai, l'11 marzo, alle ore 10,30, nella Chiesa dei Cappuccini avrà luogo il pubblico Comizio di cui sopra. Prampolini giungerà il sabato sera.

Il Comitato, nel tempo stesso che elogia l'iniziativa di questa Società aderente, fa viva premura ai compagni ed alle Sezioni del Piemonte d'inviarvi rappresentanze e lettere d'adesione. Il Comitato regionale sarà rappresentato.

Chieri — Comizio sfumato. Intimidito dalle pressioni delle autorità e dei pezzi grossi del luogo, all'ultimo momento, con un pretesto, il proprietario del teatro ne rifiutò la concessione già fatta.

Per varii giorni la popolazione di questa quieta e conservatrice città fu costretta ad occuparsi di socialismo e di socialisti, e noi sappiamo che discutere la nostra idea corrisponde a farle fare un passo in avanti.

Gassino — Vi andò Alessi. Il paese è ancora infeudato al prete ed a signori di Torino che vi diffondono le loro beneficenze addormentatrici.

Tesoriera — Pratiche ivi del compagno Casalini.

Grugliasco — Gita di Casalini. Ad onta delle persecuzioni, i compagni del luogo si ostinano e la Sezione non cade.

Onore ai nostri amici di Grugliasco.

Alba — Dopo le minaccie ed i licenziamenti ecco i processi. I compagni Longhi e Ravinale sono citati pel 23 dinanzi al pretore « per aver distribuito in luogo pubblico copie dell'opuscolo (non incriminato) *Sorgete!* del compagno Oggero. Il Comitato ha subito disposto per la difesa, che sarà sostenuta dall'amico avv. Bixio d'Acqui. Frattanto il Comitato incoraggia vivamente i compagni d'Alba a non perdersi d'animo, anzi di inorgoglirsi delle persecuzioni che li colpiscono.

Volpiano — Appena noto il malumore scoppiato in Volpiano per l'alienazione, fatta dal Municipio, di terre incolte lasciate sinora in usufrutto alla parte povera della popolazione, il Comitato inviò il compagno Casalini a studiare la faccenda.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Conferenze — Spiegarono il programma del Partito i compagni Oggero e Treves alla Società Archimede, Siriati all'Unione Corale Po e Borgo Po (risultato: 12 iscrizioni a soci) ed altro compagno alla Società Segatori meccanici.

Conferenza Novaro — Il Comitato dispose per una conferenza del dott. Mario Novaro su « L'organizzazione del Partito socialista tedesco », in seno al quale il conferenziere è vissuto varii anni. Com'era da prevedersi, la conferenza fu interessantissima pei numerosi dati statistici, e gli organizzatori ne faranno lor prò.

Oblazione — È da segnalarsi la condotta corretta e generosa tenuta da due compagni, un avvocato e un ferroviere, il primo dei quali condusse vittoriosamente una causa al secondo, dal quale non volle accettare rimunerazione; allora questi, a sua volta, volle in qualche modo sdebitarsi, versando la somma di L. 10 alla Sezione.

Quote facoltative a favore della Cassa sezionale — I compagni facoltosi, specie quelli non ancora iscritti come soci, saranno invitati con lettera a versare mensilmente una somma a piacer loro per la Cassa della Sezione. Il compagno Casalini ne curerà la riscossione a domicilio.

Ufficio di collocamento gratuito della Camera del lavoro — Invitansi le Sedi a dar pubblicità ad una circolare della Camera del lavoro, dalla quale risulta come nel corso dell'anno 1893 poterono trovar lavoro, per opera dell'Ufficio di collocamento e senza alcuna spesa, ben 837 persone, fra cui 93 donne.

I ferrovieri socialisti sono invitati ad intervenire, la sera di mercoledì, 28 corrente, ore 21, in via Ormea, 34, per importanti deliberazioni.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 6. Furono radiati da soci i signori Serbini ed Angelo Israel Foa, quest'ultimo per aver tenuta in varie occasioni una condotta affatto incoerente ai principii socialisti del Partito da lui liberamente già accettati.

Nella seduta del 10 corrente si votarono i seguenti ordini del giorno:

« La Sede di San Salvatore protesta contro tutte le violenze che il governo borghese va commettendo in questi giorni per soffocare il pensiero libero ed onesto, e specialmente protesta contro la condanna del Molinari, pur dissentendo con lui per metodi e per fini ».

« La Sede di San Salvatore, mentre fa voti che il gruppo parlamentare socialista domandi la messa in istato d'accusa per le flagranti violazioni delle garanzie costituzionali avvenute in questi ultimi tempi, invita gli avvocati socialisti di Torino a farsi promotori di una agitazione di tutti gli avvocati socialisti italiani specialmente intesa a dimostrare giuridicamente l'incostituzionalità dei provvedimenti presi ».

Sede Borgo Po. — Applauditissima la conferenza su « La donna ed il socialismo » di sabato scorso. Sabato, 24, conferenza di Gherardini.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Seduta il lunedì, conferenza il martedì.

Sede Borgo Dora, via Chivasso, N. 18. — Col 1° marzo assume locale proprio in via Ponte Mosca, 25. Domenica, 4 marzo, se ne farà l'inaugurazione alle ore 3. Venerdì ultima conferenza nel locale attuale. Dimissionari: Morutto Marcello, Pontiglio Giovanni, Ceretta Candido.

Circolo socialista universitario. — Saranno presentate al prossimo Congresso universitario nazionale da alcuni studenti socialisti le seguenti proposte: 1° Esclusione di qualsiasi manifestazione politica; 2° Voto per l'universalizzazione della scienza fra tutte le classi sociali.

La deliberazione definitiva sovra il Congresso universitario socialista venne rimandata alla seduta di lunedì 26. Mercoledì, 28, conferenza Casini: « Socialismo e malthusianismo ».

Nell'impossibilità di riassumere l'interessante conferenza del dott. Novaro, di cui è detto sopra, speriamo, se l'egregio amico ce lo consentirà, di poterla presentare per intero a tutti i nostri lettori.

Il Comitato sezionale.

La statistica dell'ignoranza

A chi sogna rigenerazione di plebi senza toglierle anzitutto dall'abbrutimento dell'ignoranza; a chi sogna che Italia siede grande fra le grandi nazioni senza aver saldato l'intero suo debito al *sillabario*, che è la civiltà in germe, dedichiamo questa breve statistica comparativa:

A tutto il passato anno abbiamo avuto in Italia una media di 55 analfabeti su 100, mentre nella Svezia, secondo l'ultimo reclutamento militare, ve ne sono 2 ogni 500 e 1 su 5000 nel piccolo arciducato di Baden, in Germania.

Dietro la scorta dei bilanci dei varii Stati europei, noi osserviamo che nel Belgio, con una popolazione inferiore ai 6 milioni di abitanti, lo Stato spende circa 16 milioni di lire per l'istruzione, cosicchè ne risulta una imposta di lire 2 35 per ogni abitante; la Spagna ha 17 milioni di abitanti, 29,000 scuole, 56 allievi per scuola, una scuola ogni 600 abitanti tassati in media L. 1 86.

E il Belgio tiene il primo gradino nell'educazione primaria, mentre la Spagna è la penultima; penultima, poichè l'ultima è l'Italia, la quale, popolata da più di 30 milioni di abitanti, ha 47,000 scuole, 40 allievi in media per scuola, una scuola ogni 600 abitanti ed un'imposta di 87 centesimi.

E si capisce.

I milioni che per mezzo dell'esattore si fanno sborsare ai contribuenti italiani non servono che a mantenere l'innumere schiera di sciacalli che oziano nelle amministrazioni, servono a mantenere l'esercito e la marina su piede di guerra e servono poi a pagare i detentori delle cartelle del debito pubblico.

E' logico che non si pensi a sviluppare l'istruzione popolare.

E pensare che i nostri signori legislatori hanno, con una legge, proclamata l'istruzione obbligatoria!

Oh che burloni! SIRO DI ROSA.

Alla buon'ora!

Anche gli impiegati si riscuotono; omai cominciano a comprendere che la maggioranza dei deputati, che nel Parlamento rappresentano la classe dei ricchi, non è disposta a mandare giù dal cielo la manna ai poveri *travet*, pei quali ebbero così dolci parole prima delle elezioni.

Per iniziativa della Sezione impiegati della Camera del lavoro di Venezia, fu deliberato di promuovere una agitazione per conseguire questi due scopi importantissimi:

1° L'abolizione della tassa di ricchezza mobile per tutti gli stipendi non superiori a L. 2000;

2° La insequestrabilità degli stipendi agli impiegati privati.

Però non s'illudano; le loro reclamazioni resteranno sterili finchè non avranno compreso che per ottenere la loro emancipazione essi devono venire in massa a schierarsi qui tra le nostre file, sotto la bandiera della lotta di classe.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vignale in pieno stato di assedio. Lettera d'un compagno soldato.

Vignale, 19 febbraio.

(S.) — Siamo in pieno stato d'assedio. Non solo non possiamo fare della propaganda parlata liberamente, ma persino i giornali dobbiamo distribuirli di nascosto.

Giorni sono due giovanotti — estranei al nostro Circolo — furono condannati, l'uno a 3 giorni di carcere e 30 lire di multa, l'altro a L. 10 d'ammenda per aver gridato: *Viva la Sicilia!*

Con simili infamie la borghesia crede salvarsi. Oh insania!

***

Da Palermo ci è giunta questa lettera d'un nostro compagno richiamato e che io vi trasmetto:

« ... A Casale dormivamo su poca paglia, ma almeno eravamo al coperto; qui abbiamo un sucido paglierìccio, ricettacolo di cimici, pulci, piatt... e pidocchi, i quali, per quanto meno feroci di quegli altri parassiti che sono i nostri padroni, son causa di gran ribrezzo e di non minor fastidio, e per di più dormiamo quasi sotto la vôlta del cielo, in un vasto porticato aperto ai quattro venti e umido come il letto del Po.

« Però — siamo giusti — quì si mangia, mentre in viaggio — Dio di misericordia, che viaggio! — siamo rimasti due giorni senza soldi e senza rancio.

« Povera Italia mia, cioè de' miei padroni, se ti toccasse mobilizzare tutto l'esercito per partire in guerra contro lo straniero, prima di arrivare sul campo di battaglia i tuoi soldati son tutti morti... di fame! Ciò non accade però agli ufficiali, sia detto per incidenza.

« Una consolazione vera e grande è quella di trovarmi in mezzo a molti compagni socialisti. Ci sono con me i soldati appartenenti ai distretti di Massa e Carrara e di Varese. Se sentiste che moccoli e che tirate contro l'attuale ordine di cose. Ci sono quei diavoli di Massa che allargano proprio il cuore a sentirli. E in verità vi dico che, per quanto di nascosto, lavoriamo di propaganda con una costanza di cui — modestia a parte — ci inorgogliamo. E se vedeste come abboccano i commilitoni, come si entusiasmano! Ah, compagni miei, quando penso ai progressi del socialismo nelle file dell'esercito, quasi quasi benedico questa vita da cane, alla quale il governo dei signori mi ha condannato ».

Come sono trattati gli operai e operaie addetti allo stabilimento Wild-Planta.

Piasco, 20 febbraio.

(X.) — I proprietari di due stabilimenti di tessitura meccanica di cotone — Wild-Planta — hanno pensato di divertire gli operai negli ultimi giorni di carnevale. Un gran ballo si tenne nello stabilimento di Rossana, a cui convennero, oltre a tutte le operaie e gli operai dei due stabilimenti, anche molti signori di Piasco, invitati, s'intende, dai proprietari. Ma il guaio si è che le operaie pagarono centesimi 50 ciascuna, e sono 300; gli operai lire una, e sono cinquanta: così i proprietari intascarono L. 200.

Ne hanno poi spese altrettante? Sarebbe curioso sapere come furono impiegate quelle 200 lire. Si fece tutto all'oscuro, come si pratica per tutto e sempre.

Figuratevi che le operaie lavorano a cottimo, ma esse non sanno mai quanti metri di tela hanno fatto e neppure quanto è loro pagata al metro.

Al lunedì ricevono una busta sigillata con entro la loro quota e... proibite le osservazioni. Sono 12, 13, 14, 15 lire che ricevono su 6 giorni di lavoro e 6 notti.

Dovete sapere che qua si lavora di notte 10 ore consecutive senza riposo, e di giorno 14 ore con 1 di riposo pel pranzo.

Col sistema comodo delle buste chiuse, un segretario-contabile e cassiere per sei mesi di seguito riuscì a carpire 20 e 30

centesimi per quindicina e per operaia. Meno male che rubò anche ai proprietari 1500 lire.

Se le operaie e gli operai degli stabilimenti di Piasco e Rossana conoscessero come si trattano altrove gli operai e sapessero fare il proprio tornaconto, i proprietari Wild e Planta cambierebbero sicuramente sistema.

Sempre carini questi sfruttatori! Una carica alla baionetta.

Civitavecchia, 20 febbraio.

Pel capriccio di una testa di rapa incapace di far un'oncia di bene abbiamo avuto stamane una solenne carica di fanteria con baionetta in canna, sciabolate, puntate, ecc. Ma se la borghesia fu protetta dalla forza, gli operai nostri hanno dato uno splendido esempio di solidarietà fraterna e le donne, infuriate, furono di massimo ausiliario per la riuscita della potente ed espressiva dimostrazione d'oggi. Verso le 9 di stamane giunsero da Roma 28 facchini di Ripa chiamati da un commissionario di qui, promettendo loro delle grasse giornate, mentre quei di qui sono affamati pel lungo riposo fatto forzatamente. Va senza dire che appena accortisi del tiro birbone fatto loro dal signor M., fecero atto di solidarietà, lasciando i carri in mezzo alla via ed obbligando così l'autorità a farli ricondurre fino alla stazione, accompagnati dai soldati col fucile a tracolla.

Alla dura prova cui dovettero sottostare quei bravi operai risposero pacatamente, ma chi garantirà del domani?...

— Vi annuncio che fu arrestato il solerte rivenditore del vostro e nostro giornale.

Eremita.

Il socialismo secondo un commendatore

Asti, 20 febbraio.

(Spartaco) — La scorsa settimana sui giornali cittadini si accese una polemica che merita quattro parole di commento.

Alla fine di un pranzo offerto ad un neo-cavaliere — in casa del quale, tra parentesi, la Società del gas si è finora dimenticata di mettere il contatore —, il comm. Adorni pronunziò un breve sì, ma sconclusionato discorso, di cui vi dò un piccolo saggio:

« Gli operai hanno torto di ascoltare le idee sovversive — disse fra l'altro —, a dar retta ai sobillatori che li sfruttano; le migliori idee sono le nostre, perchè tutti *innalza* e nessuno *abbassa* (Crepi la grammatica insieme al buon senso!) ».

Continuò con altre simili e peggiori castronerie, schizzando bile contro la Sicilia socialista ed i ribelli di Massa.

Il cronista del *Tanaro*, eludendo l'occhio vigile de' commercianti, padroni del giornale, disse del discorso commendatoriale quanto potè, qualificandolo inoltre di discorso inopportuno. Un banchettante gli rispose sul *Cittadino*, qualificando di ubbriaco il suddetto cronista. Ma l'articolista del *Cittadino* è un membro della Giunta, il quale poco fa voleva, per ragioni di economia, abolite nientemeno che le scuole ginnasiali, liceali e l'istituto tecnico! Certamente, se badiamo a lui, d'istruzione ve ne ha fin troppa.

Il comm. Adorni poi è un maniaco addirittura contro il socialismo, ed in ogni suo discorso trova modo di dire marroni a dozzine circa la questione sociale.

Commendatore carissimo, noi che vogliamo unire gli operai fra loro, affratellarli, sviluppando in loro il sentimento della solidarietà, noi che andiamo dimostrando agli operai la causa della miseria dilagante sempre più derivare da null'altro che dalla proprietà privata, accentrantesi ognor più in mano di pochi, mentre la proprietà collettiva sarà per tutti l'unica àncora di salvezza, noi siamo i sobillatori, ma voi e i vostri compagni di idee, se ne avete, dopo aver sfruttato l'operaio nella sua forza di lavoro, dopo averlo sfruttato nelle elezioni mistificandolo, voi che aizzate gli operai d'Asti contro quelli di Sicilia, voi e i vostri amici siete coloro che veramente eccitano l'odio fra gli uomini, calpestando ogni sentimento di giustizia e di solidarietà umana, non mirando che al vostro tornaconto personale o di classe. Ora sappiate che il socialismo è il contrario dell'egoismo individuale e non mira che al benessere, alla felicità di tutti, rendendo gli uomini pienamente liberi di sè, ma tutti utili alla società. Pertanto nè i vostri spropositi, nè le calunnie dei vostri amici e giornali varranno ad arrestarne la marcia trionfale. Sappiatevelo.

Fra pochi anni ci rivedremo e ne riparleremo alle elezioni.

— Lunedì sera dell'altra settimana il compagno Foa tenne una conferenza sul tema: « Evoluzione politico-economica del socialismo ». La varietà e l'importanza degli argomenti svolti gli valsero in fine numerosi applausi.

Propaganda pubblica.

Samarate, 21 febbraio.

(G.) — Domenica il compagno Rigoli tenne una pubblica conferenza. Sebbene nevicasse e quindi il tempo fosse poco propizio, intervennero ad udirla più di 500 persone.

Quando toccò della questione di Sicilia, il delegato di P. S. volle interrompere l'oratore, ma egli, in seguito alle vivaci proteste del pubblico, potè continuare. Parlò poi del Parlamento, del Comune e dell'esercito, facendo arricciare il naso ai borghesi presenti e provocando nuove, inutili proteste del delegato.

La conferenza riescì efficace. Inutile avvertire che la borghesia è vivamente adirata contro l'autorità che pubblicamente permise un tanto scandalo.

Il Rigoli tenne ancora altre conferenze, ma private.

Disoccupazione e miseria.

Grugliasco, 23 febbraio.

(L. M.) — Come prevedevo nella mia corrispondenza del 6 corr., si è purtroppo avverata la chiusura dello stabilimento serico Giulio Otta e C., e benchè una parte delle filatrici abbiano trovato momentaneo lavoro nel jutificio locale, pur tuttavia la disoccupazione è grave e disastrosa per questa località.

Volete però un piccolo esempio del come erano sfruttate le povere operaie della cessata Ditta? L'orario normale era dalle ore 6 alle 20 con un'ora di riposo per il pranzo (13 ore di lavoro giornaliero!), con una media di salario di L. 1 10 al giorno. Ebbene, nelle ultime settimane, col pretesto che i magazzini erano pieni di mercanzia invenduta, venne ridotto l'orario dalle ore 6 1|2 alle 18 1|2 (11 ore di lavoro al giorno) ed il salario venne ridotto alla media di 55 centesimi!

Oh, santa giustizia borghese, per due ore di meno d'orario si diminuisce nientemeno che della metà il salario giornaliero, e poi dicono che noi socialisti siamo quelli che provochiamo il disaccordo tra operai e padroni!

I magazzini rigurgitano di merci ed i lavoratori si trovano sempre meno in condizioni di poterne consumare, pur avendone estremo bisogno, perchè il regime capitalista e della libera concorrenza li immiserisce ogni giorno di più.

E i borghesi dicono che i sobillatori siamo noi. Ah, bagoloni!

CRONACA

Una biblioteca d'arti e mestieri.

In un giornale locale leggiamo che il segretario della Camera del lavoro, S. Lancina, ha avuta una felice idea. Ecco di che cosa si tratta:

A proposito d'un rimaneggiamento della Biblioteca civica, ventilato in una delle trascorse sedute del Consiglio comunale, il Lancina propone che i numerosi volumi trattanti teoricamente e praticamente d'arti e mestieri, e in genere d'ogni materia che tocchino da vicino gl'interessi della classe lavoratrice, vengano riuniti in sezione a parte ed affidati alla Camera del lavoro, la quale s'incaricherà della loro custodia e distribuzione in lettura.

Inutile rilevare l'opportunità di tale proposta, la maggior facilità per gli operai di istruirsi negli studi che li concerne; ne verrebbe rialzato il prestigio della Camera stessa, provveditrice alla classe operaia non soltanto più di lavoro e dell'organizzazione, ma anche di scienza.

Siamo però pressochè certi (vorremmo i fatti ci smentissero) che il Consiglio comunale, con ragioni bene inverniciate, inzuccherate e plausibili, di fronte al grosso del nostro pubblico, respingerà la proposta.

E perchè?

La causa n'è altrettanto semplice quanto, malauguratamente, ancora incompresa dalla classe lavoratrice.

Perchè il Consiglio è costituito di cavalieri, commendatori, conti, banchieri, grossi proprietari di case, di terre, di officine, di grandi commercianti, affaristi, ecc., in una parola, di borghesi. Esso non rappresenta dunque gl'interessi dell'intera cittadinanza torinese, ma soltanto della sua parte agiata e soddisfatta, della classe borghese.

Ora tutto ciò che giova alla classe lavoratrice, nuoce alla classe borghese. E' la storia dei due piatti d'una bilancia; se alzate l'uno, l'altro si abbassa. Così avviene che la borghesia, che comanda nei nostri municipii come nei due rami del Parlamento e nelle nostre amministrazioni, concede ai lavoratori quanto più poco può e soltanto quanto è costretta dall'avanzare dei nuovi tempi.

Ecco la ragione per cui il Partito socialista ha la necessità e il dovere di predicare la « lotta di classe », la quale, ricordiamoci bene, non significa odio o guerra alle persone, ma solo e sempre al sistema.

Insegnanti cortigiani.

Un insegnante scrive ad un giornale borghese locale:

« Ora che un risveglio potente si è manifestato fra gli insegnanti elementari d'ogni parte d'Italia, anche i maestri di Torino incominciano ad affratellarsi *specialmente* (!!!) in seguito alla nomina a soci onorari della Società Pedagogica degli onorevoli sindaco ed assessore per l'istruzione. Gli egregi personaggi accettarono la nomina (che degnazione, neh?), e quantunque non conosciamo il testo della lettera del comm. Gioberti, sappiamo che si è dimostrato gentiluomo (cosa mai avrà detto o promesso?). Il sindaco scrisse che è persuaso *che* si conseguirà l'ideale della concordia, della fratellanza e del mutuo soccorso (è tutto lì il vostro nobilissimo ideale, signor sindaco?) e l'autorevole adesione e la parola nobile dei loro *capi* è stata accolta con entusiasmo dai direttori, dalle direttrici e dagli insegnanti ».

Che sia proprio vero tutto questo entusiasmo? Via, in questi momenti in cui il servilismo viene ripudiato dai più umili salariati, si poteva aspettare qualche cosa di più dignitoso dai signori maestri. Che se qui non potevano seguire il coraggioso esempio dato dai maestri di Milano, che in gran numero si sono inscritti alla Camera del lavoro, potevano per lo meno astenersi dal discendere a basse adulazioni.

La Società d'igiene al Municipio.

La Società d'igiene, occupandosi delle condizioni sanitarie delle abitazioni e degli operai in rapporto alle concerie, ha rilevato che una delle cause temporanee, ma di grande importanza, per cui nelle concerie si svolgono cattivi odori si è quella che i macellai consegnano le pelli alle fabbriche in istato di putrefazione dopo averle conservate a lungo nell'ammazzatoio senza nessuna preparazione.

La Società d'igiene, impensierita dal fatto che nell'ammazzatoio possa essere conservato del materiale putrefatto, ha deliberato di richiamare su ciò l'attenzione del Municipio, affinchè provveda all'igiene sia dell'ammazzatoio che delle concerie e dell'abitato circostante.

Nell'Associazione Universitaria.

Venerdì scorso l'Associazione Universitaria deliberava, malgrado l'opposizione d'alcuni, giovani d'anni ma già morti ad ogni entusiasmo, un voto di protesta per l'esclusione di Eliseo Réclus dall'Università di Bruxelles. La proposta partì da parte di parecchi nostri compagni e d'altri studenti d'ogni gradazione politica.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 255 90
Raccolte tra banchettanti su proposta di Giacobino Vincenzo	» 14 —
Raccolte nella Sezione Borgo-Dora da Giordano	» 1 60
Oggero	» 1 70
Un giovinetto socialista	» 0 25
Totale	L. 273 45

Al momento d'andare in macchina riceviamo il ferale annunzio che addì 17 corr., alle ore 16,45, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

BATTELLI GIOVANNI ANTONIO

a Maceratafeltria, nell'età di anni 57, padre del nostro compagno e collaboratore prof. Giuseppe e del prof. Angelo, ecc.

Ai nostri cari amici e alla famiglia inconsolabile mandiamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

Sursum corda, Sicilia!

(Felice Pasquali, Torino, Tip. L. Roux e C., 1894).

Nel leggere questo fascicoletto si rimane incantati dalla scorrevolezza e dall'agilità della forma. Nel verso, facile e sonoro, vi è un'onda montiana che rivela nel Pasquali, oltrechè naturale talento, una lunga abitudine di verseggiare.

Egli è tutto compreso ed infiammato da un alto ideale di giustizia, e nel trionfo dell'idea sociale scorge il trionfo dell'idea cristiana, non quale è manifestata da un clero degenere e sfruttatore, ma quale si rivela negli evangeli. E va data lode al Pasquali della sua imparzialità, imperocchè mentre egli, non cattolico, ha versi roventi per gli abatucoli e i papi, non risparmia neanche quegli evangelici, i *purulenti pastori*, che travisano il verbo cristiano.

I recenti moti di Sicilia hanno ispirata la Musa del Pasquali, facendo vibrare tutte le corde del suo cuore. Troviamo nel canto che abbiamo sotto gli occhi strofe bellissime, come questa:

Sicule madri, all'erta! Balzate dal giaciglio
Duro, cui vi costrinse l'infamia e la viltà.
Nascondete nel seno, orbo di latte, il figlio
Che la dira fantasima cerca e sterminerà.

Non possiamo resistere dal citare quest'altra:

Nati all'amore, e d'ogni affetto orbati,
Noi torniamo all'amor baldi e festanti.
Non più privi di pan, non più sfruttati,
Al lucente avvenir moviamo innanti!

Il poeta corre col pensiero all'avvenire luminoso, quando tutte le infamie scompariranno. Le lagrime cederanno al sorriso quando il socialismo trionferà; quando, scomparsi l'egoismo e gli sfruttatori, gli eserciti della distruzione diventeranno eserciti della produzione.

All'amico Pasquali le nostre congratulazioni.

Vittorio Cerial, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, [illegible]

19 MAR 1894

Anno 1894. — Sabato, 3 marzo. — Anno III - N. 9.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Nuova Sezione ai Picchi Devesi — Coll'intervento del compagno De Angelis di Asti in questa frazione del Comune di Ciriè si è domenica fondata una nuova Sezione del Partito.

Altra Sezione a Cavoretto — Per opera di Laura anche in Cavoretto si fondò una Sezione.

Rivoli — Il Partito fece domenica il suo ingresso ufficiale, dopo numerosi e vani tentativi in questa borgata, colla conferenza di Roux alla Società Cooperativa operai ed agricoltori.

— Gita di Giordano a Chivasso.

Alba — I compagni Longhi e Ravinale ci ragguagliano sul felicissimo esito del processo stato loro intentato per aver distribuito in luogo privato copie dell'opuscolo *Sorgete*! Furono difesi dagli avvocati Ratti e Borelli d'Asti, Sineo di Alba e Bixio d'Acqui (quest'ultimo per incarico del Comitato), i quali tutti si dichiararono apertamente socialisti e profittarono della circostanza per propagare le idee del Partito.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per inesistenza di reato.

Bra — Il Comitato invierà una rappresentanza alla riunione delli 11 corrente in Bra. Le Sezioni ed i compagni intervengano numerosi o, non potendo, inviino lettera d'adesione alla Società lavoranti calzolai. Alle 10,30 conferenza del compagno Prampolini. Alle 12 banchetto a L. 3.

Monferrato — Dopo essere riuscito con uno stratagemma a far perdere le proprie traccie a tre carabinieri che lo seguivano, Casalini parlò con ottimo successo alla Società operaia di Montemagno, prese accordi con varie Associazioni di Viarigi e tenne conferenza al Circolo dei lavoratori di Vignale, presenti 200 persone.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Comizio contro le tasse. — Il Comizio di domenica fu rimandato, perchè la Questura dichiarò, all'ultimo momento, che l'avrebbe impedito anche colla forza.

Conferenze nelle Società. — Parlarono Giachetti all'Archimede e Siriati alla Rimembranza; Chenal parlò in un'adunanza dei rivenditori di giornali, esponendo le idee del Partito, le quali raccolsero simpatie ed applausi.

Commissione della stampa. — Nomina d'una Commissione per provvedimenti finanziari. Amministratori: Solari-Giachetti.

Ferrovieri. — Adunanza del 28. Nomina di due rappresentanti alla Sezione. Importanti deliberazioni circa la propaganda fra gli operai e gl'impiegati delle ferrovie.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 12. Domenica, 4, conferenza alle ore 14 1/2, indi festa famigliare. Il 25 parlò Treves contro le nuove imposte e fu molto felice ed applaudito.

I compagni *ferrovieri* sono convocati per lunedì, 5, in via Ormea, 34. Procurino d'intervenire numerosi.

Sede Po e Borgo Po. — Ammissioni N. 19. Voto di plauso al gruppo parlamentare socialista per la sua iniziativa di porre in istato d'accusa il ministero. Si approva l'uso di biglietti d'invito per le conferenze straordinarie.

Sabato, 24, conferenza Gherardini sulla « Fatalità del socialismo »; esito splendido. Sabato, 3 corr., conferenza De-Poli.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Ammissioni N. 7. Seduta al lunedì, conferenza al martedì, adunanza della Commissione esecutiva al giovedì, scuola di socialismo al sabato. La Sede è aperta tutte le sere.

Si nominano tre membri della Commissione esecutiva e un rappresentante al Comitato sezionale. Si approva la stampa dei biglietti d'invito per le conferenze. Si vota l'ordine del giorno che doveva essere presentato al Comizio di domenica contro le nuove tasse. Si spedisce un telegramma di congratulazione al gruppo parlamentare socialista.

Sede Borgo Dora, via Ponte Mosca, 17. — Si plaude all'iniziativa dei compagni al Parlamento per mettere in istato d'accusa il ministero. — Nomina d'una nuova Commissione esecutiva.

Circolo socialista universitario. — I soci e tutti gli studenti socialisti sono convocati in adunanza per lunedì, 5, per discutere sovra il Congresso socialista universitario.

Mercoledì, 7, conferenza dell'ing. De Franceschi.

Il Comitato sezionale.

ECHI DEL COMIZIO SOPPRESSO

UNA LETTERA DI A. LORIA.

Non c'è più dubbio; siamo in piena reazione. La borghesia è terrorizzata. Il Partito socialista e la ognor crescente sua potenza le incutono proprio spavento. Quella di Torino poi ha addirittura le vertigini; l'ultimo Comizio al teatro Nazionale, in cui ben più di 3000 persone accorsero a sentire la parola calda, convincente del De Amicis, riuscì troppo serio, troppo ordinato, troppo efficace per non spingere la classe dominante, e per essa la sua polizia, a prendersi quandochessia la rivincita. E così fu. Essa domenica soppresse il Comizio, che doveva essere per lei e per i suoi convulsi ministri un severo ammonimento contro la stolta pretesa che i contribuenti seguitino ancora a spogliarsi, fino alla nudità, dei loro già scarsi averi per mantenere e rinforzare un ordine di cose che fatalmente condurrebbe tutta Italia a completa rovina.

A tale provocazione dell'autorità politica, a questo nuovo strappo delle statutarie libertà, il Partito socialista non risponde che colla calma e serrando ancor più le sue file. Ci hanno impedito il Comizio anche in forma privata? Noi ridiamo; la propaganda non ci perde e in un tempo più o meno prossimo dimostreremo alla borghesia che male s'appose adoperando contro noi i suoi bavagli.

Intanto riesce per noi di somma consolazione rendere di pubblica ragione una lettera di Achille Loria, l'illustre scienziato e professore di economia pubblica, colla quale aderiva al nostro *meeting*. Egli non è un socialista militante ed anzi — lo confessa esso stesso — dissente in qualche punto dal nostro programma, sebbene più nella forma che nella sostanza, ma l'autorevole sua parola ci compensa ad usura del silenzio congiurato a' nostri danni circa il vietato Comizio dalla stampa borghese italiana in generale e di quella di Torino, eminentemente retrograda, perchè più ignorante, in particolare.

Udite dunque cosa dice il Loria:

Spiacente che occupazioni pressanti mi vietino d'intervenire di persona al Comizio, che i socialisti torinesi intendono iniziare contro il minacciato aumento del dazio sul grano, non esito un solo istante ad inviare la mia più calda e sincera adesione a così nobile e generoso proposito. Nè alcuni dissensi che possono separarmi dal Partito socialista, nè l'indole aliena dalle battaglie della propaganda, valgono infatti ad attenuare in alcuna misura il mio assenso incondizionato alla presente agitazione.

Ad essa — soggiungo — dovrebbero desiderare il trionfo, nonchè i difensori delle classi povere, « quanti sentono » qualche sentimento di benevolenza e » di compianto per questa sconsigliata » borghesia italiana; la quale, rispondendo alle invocazioni di una legislazione sociale coll'inasprimento dei » dazi, alle fami di Sicilia coll'incarimento dei grani, prepara di propria » mano le rivoluzioni fatali, affila con » cieca incoscienza l'arme che dovrà » spietatamente colpirla ».

Triste e sconsolato spettacolo, che solo il nostro paese presenta! Mentre la Germania mitiga i dazi sui cereali e sancisce l'assicurazione coattiva del lavoro; mentre l'Inghilterra introduce il libero scambio e le leggi sulle fabbriche; mentre Gladstone vi esenta dai tributi i consumi dei poveri, i quali gli erigono un monumento di gratitudine all'ingresso del quartiere proletario di Whitechapel, all'Italia soltanto l'obbrobrio di una guerra spietata contro il benessere e la vitalità stessa del lavoratore, l'onta di una politica economica inumana e fratricida.

Ai coraggiosi iniziatori del Comizio i miei più fervidi auguri ed il voto che il loro apostolato e l'alleanza di tutti gli onesti giungano a deprecare l'insensato provvedimento, il quale minaccia tremende catastrofi a questa cara patria italiana.

ACHILLE LORIA.

Giustizia croata e giustizia italiana.

È terminato a Praga il famoso processo dell'Omladina. Gli accusati furono da quel tribunale condannati — *per lesa maestà, per alto tradimento, per eccitamento alla guerra civile, per essere stati presi colle armi alla mano* — a pene variabili da **8** a **2** anni di reclusione.

E in Italia? Per carità non facciamo confronti; potremmo esser creduti dei cannibali, noi.

O Lombardino, o Molinari, perchè mai non siete nati in Croazia?

LA LIBERA CONCORRENZA

Il principio sul quale riposa la società borghese è quello dell'isolamento, dell'antagonismo, ossia della libera concorrenza. Di essa nasce progressivamente la miseria. Infatti, invece di associare le forze sicchè producano il risultato più utile, la concorrenza le pone in condizione di lotta; essa le annienta reciprocamente e le distrugge a vicenda. Quante fortune fabbricate unicamente di ruine! E di quante lacrime non è fatta la prosperità di coloro che si chiamano felici! È adunque una società regolarmente costituita quella in cui la felicità degli uni corrisponde fatalmente alle sofferenze degli altri? La concorrenza è una causa del pauperismo generale, perchè porta con sè una dispersione immensa e continua di lavoro umano; perchè ogni giorno, ad ogni ora, su ogni punto del suolo essa distrugge un'industria, annientando dei capitali, del lavoro e del tempo impiegati in questa industria. — Essa abbandona la società al governo cieco del caso. — Avvi forse un solo produttore, un solo operaio per cui la buona condotta, la previdenza, la saggezza siano delle sicure garanzie contro l'effetto di una crisi industriale? La concorrenza obbliga la produzione a svilupparsi nelle tenebre, all'avventura, in vista di consumatori ipotetici e di mercati ignoti. Quindi un immenso disordine, quindi l'assoluta impossibilità di stabilire fra la produzione e la consumazione l'equilibrio da cui nasce la ricchezza. Se io

dico che la concorrenza riduce l'industria a una lotteria omicida, chi oserà rispondermi cogli economisti inglesi: Tanto peggio per colui che vi estrae un biglietto perdente?! Dove si stabilisce l'anarchia v'è ruina e la ruina si manifesterà presto o tardi, fra un anno, fra due, a un giorno fisso. Non esiste mezzo per sfuggire a questa invincibile legge della solidarietà umana! La concorrenza è la causa della miseria generale, poichè rende necessaria una folla di parassiti, i quali vivono del disordine ch'essa crea.

Se la società fosse costituita sul principio della fraternità (oh! immortali principii dell'89!) dove sarebbe la necessità di tante funzioni, che consistono quest'oggi a decidere le liti, generate dalla collisione degli interessi? Figuratevi delle migliaia d'uomini occupati senza posa a ricostruire un muro che migliaia d'uomini sono senza posa occupati ad abbattere: ecco l'imagine della attività sociale, determinata dalla concorrenza. La concorrenza invece di universalizzare l'applicazione delle scoperte del genio, le rinchiude nella cerchia del monopolio e spesso le trasforma in agenti di distruzione. Supponete che il genio dell'uomo si sia elevato nelle regioni delle scoperte a tale altezza che tutto il lavoro umano possa essere rimpiazzato dall'azione delle macchine, e vediamo ciò che ne risulterebbe dapprima in un regime socialistico, poscia nel sistema attuale della concorrenza borghese.

Nel primo dei due sistemi, che per sua natura esclude ogni privilegio, ogni monopolio, ogni brevetto d'invenzione e riparte fra tutti la ricchezza, è evidente che la sostituzione generale delle macchine al lavoro umano non avrebbe che un risultato: quello di permettere a tutti gli uomini il riposo del corpo, sostituendo, in loro profitto, al lavoro manuale la coltura dell'intelligenza, collo sviluppo degli studi delle scienze e delle arti. — Ma nel sistema borghese, che abbandona ciascuno alle proprie forze e fa di ogni scoperta la proprietà esclusiva di un solo o di pochi, che cosa succederebbe se si inventassero delle macchine, che rendano superfluo il lavoro umano? Io inorridisco al pensarlo: tre quarti della popolazione creperebbero di fame!

La concorrenza crea fra gli operai una gara che li condanna a disputarsi gli uni a gli altri l'impiego; che li riduce a vendersi al ribasso per ottenere la preferenza e che pesa di necessità sui salari, diminuendo la consumazione nel tempo stesso ch'essa accresce a dismisura la produzione. È dalla concorrenza che nasce l'immoralità. È la miseria che fa il ladro, è la miseria che spinge tante leggiadre fanciulle a vendere con onta il dolce nome d'amore. Ecco adunque come la società produca, pel solo vizio della sua costituzione, l'odio, la violenza, l'invidia: — ecco adunque come si ponga da se stessa in questa alternativa: o di essere oppressa dall'alto, o di essere senza posa turbata dal basso. Il sistema donde nasce una situazione così disastrosa si difenda. Noi l'accusiamo altamente di immoralità.

Provvedimenti finanziari.

A lenire le miserie del popolo italiano, oltre i 150 milioni di nuove tasse si falcidierà pure negli appannaggi della famiglia reale. Non nella lista civile: questa rimane a 15 milioni; 1700 lire all'ora. La Corona cederà allo Stato alcuni beni, circa per una trentina di milioni.

Rimarrebbero tuttavia in pertinenza della real Casa: il palazzo reale di Torino, i castelli reali del Piemonte, la villa ed il parco di Monza, il palazzo Pitti a Firenze, le tenute di San Rossore e del Tombolo a Pisa, il Quirinale e Castel Porziano, il palazzo reale e la villa di Capodimonte a Napoli, la parte storica del palazzo reale di Palermo colla cappella Palatina e qualche altra proprietà con diritti di caccia, di pesca, ecc., ecc.

Una miseria, come vedete; la riconoscenza nostra per tanto sacrificio non avrà fine.

Agl'industriali torinesi

Sabato scorso, dopo che la questura, con arbitrio inqualificabile, ci proibì di tenere il nostro Comizio in luogo scoperto, decisi a far sentire una voce di protesta contro le proposte insensate del ministero Crispi, che vuol smungere dal popolo italiano quello che più non ha — protesta che avrebbe avuto un'eco potente in questa povera Torino, dove il commercio è agonizzante, il maggior numero delle industrie sono per fallire e il contribuente si può dire completamente esaurito —, ci siamo dati ad una ricerca affannosa di un locale coperto. Ai teatri si era dovuto rinunciare, perchè la polizia aveva intimidito i proprietari colla previsione di violenze e di bombe; cose ridicole entrambe in una città seria e pacifica (ohimè, fin troppo pacifica!) come Torino, dove il Parti.. socialista ha dato finora prova di saper fare una propaganda attiva, ma serena, mantenendosi sempre nel più stretto ambito della legalità; dove all'idea socialista aderisce ciò che vi ha di meglio fra scienziati, letterati ed artisti: basti citare Graf, De Amicis, Corradino, Lombroso, Bistolfi, Contratti, il marchese Balsamo-Crivelli, ecc. — Le nostre ricerche si rivolsero perciò a quei vasti opicifici di industrie metallurgiche e meccaniche che ora sono deserti in seguito alla crisi che incominciò 10 anni fa e sempre più si va accentuando.

Abbiamo avuto il dispiacere di vederceli rifiutare, ma abbiamo pur provato una grande consolazione verificando nel fatto una delle leggi elementari che il socialismo scientifico va predicando.

Il fatto è questo: tutti gli stabilimenti metallurgici chiusi per fallimento son divenuti proprietà dei banchieri.

Locati del Geisser, Ballada e Rollino del Credito Industriale, Colla (fratelli) della Banca di Torino, e così di seguito.

Passando innanzi a quelli che tuttora sono aperti, andavamo facendo questa considerazione: La sorte di quegli altri sarà fra breve anche la vostra. A che vi affannate, o buona gente, nelle fucine, sul maglio, sul tornio, sul copialettere, sul libro-mastro o sulla cassa vuota? Non v'accorgete che avete sul cuore il vampiro che vi succhia incessantemente; non vi accorgete che tutti, dal padrone all'ultimo facchino, non fate che lavorare per.... i banchieri? L'insipienza dei governanti d'Italia è quella che vi ha strozzati in sul nascere. La vostra industria non potè svilupparsi; siete rimasti nani; i colossi delle industrie americane, belghe, inglesi, tedesche, francesi vi stritolano nella morsa terribile della loro concorrenza, e qui in casa vi è una categoria di furbi che raccoglie a goccia a goccia il sangue che ancora avete nelle vene; vi lascia vivere giorno per giorno finchè ad essa conviene; quando la concorrenza vi avrà estenuati del tutto e le vostre vene saranno inaridite, vi darà il colpo estremo; porterà le vostre cambiali alla cancelleria del tribunale. Allora voi sarete costretti a rimettere nelle mani di un banchiere le chiavi di un opificio al quale avete dato un'intera vita di cure, dove voi e i vostri operai avete faticato e sofferto dieci, venti o trent'anni, producendo del lavoro per dei milioni, i quali andarono tutti a finire nelle insaziabili fauci della classe parassita.

La gran legge che il socialismo scientifico ha trovato è appunto questa: « Una classe di persone è riescita a crearsi il privilegio di vivere del lavoro degli altri; questa classe è quella dei capitalisti, nelle cui mani *va a concentrarsi* tutta la ricchezza prodotta dallo sterminato numero dei lavoratori d'ogni categoria ».

Sì, o signori industriali, la scienza non può spiegare altrimenti il continuo peggiorare delle condizioni generali e l'accumulazione favolosa di milioni nelle casse di pochi privilegiati. In una società, dove ciascuno deve pensare a sè solo senza badare ai danni che ne vengono a tutti gli altri, non si poteva a meno di verificare una concorrenza feroce, una corruzione generale, una caccia spietata alla ricchezza. I pochi che sono arrivati per i primi con leggi, con eserciti, con una falsa morale patriottica e religiosa, hanno sanzionato le prime spogliazioni, hanno consacrato il diritto di pelare i proprii simili, di scarnificarli fino all'osso.

E' contro lo sfruttamento di questi parassiti del lavoro, i quali tutto assorbono senza nulla produrre, che noi gridiamo; non contro quello che voi siete costretti ad esercitare sui vostri operai per conto di altri — di coloro che realmente intascano il frutto dei sudori dei vostri operai e quello dei vostri sudori. — Voi che dovete pensare ad assumere le ordinazioni, a ripartire il lavoro, ad acquistare la materia prima, poi a vendere infine i prodotti lavorati; voi che nel disordine attuale delle industrie e dei commerci dovete torturarvi il cervello per scoprire quali siano le esigenze del mercato; voi che vi sentite spesso impotenti a garantirvi un guadagno sicuro e onorevole, non ostante i più audaci sforzi d'ingegno e di attività, voi appartenete al grande esercito dei tribolati.

Il giorno in cui la dottrina redentrice del socialismo arriverà al vostro cervello, ora intieramente assorbito dall'aspra lotta quotidiana per l'esistenza, voi passerete nel nostro campo con armi e bagaglio.

Perciò a noi ora incombe l'obbligo di farvi persuasi che:

1° Le sussistenze e i prodotti industriali non sono quelli che fanno difetto (prova ne sia il fatto di quei magazzini ripieni di vesti, di utensili, di vettovaglie che falliscono per non sapere come smerciare tutto questo ben di Dio);

2° Che applicando opportunamente la macchina e coltivando tutti i terreni (sono milioni gli ettari di terreno incolto in Italia) secondo insegna la scienza, si potrebbero questi prodotti decuplicare;

3° Che l'origine della ricchezza non è il lavoro individuale onesto, ma lo sfruttamento, la truffa commerciale, l'usura e ogni sorta di ladrerie;

4° Che il privilegio del capitale nelle mani di pochi costituisce la miseria, le privazioni e tutte le ingiustizie di moltissimi, ecc. — A noi tocca dimostrarvi che il socialismo è tutto qui, in questa chiara formola: « Abolizione del parassitismo dei pochi, quindi della proprietà privata; rivendicazione per parte della società di tutto il capitale sociale: terre, case, fabbriche, negli interessi degli uomini tutti; organizzazione scientifica del lavoro, — cioè produzione d'ogni sorta di merce a seconda dei bisogni di tutti i cittadini, regolata per mezzo di statistiche che indichino la qualità e la quantità occorrente —; applicazione della macchina ovunque essa può recare sollievo all'uomo, accorciando il lavoro; — concentrazione della mano d'opera fatta secondo la scienza, per modo che il lavoro suddiviso dia colla massima celerità e perfezione il suo prodotto; infine, retribuzione a seconda del merito reale, dell'ingegno, dell'attività, dell'onestà ».

Cessereste di essere dei proprietari (più o meno apparenti, perchè i veri proprietari sono i parassiti che assorbono la ricchezza prodotta dal vostro lavoro) per divenire dei capifabbrica, dei direttori, dei contabili, ben voluti da tutti i compagni di lavoro, e, quello che più monta, pagati dieci volte più che non vi fruttino ora le notti insonni che vi danno le scadenze che avete sempre alla gola.

ORIGINE DELLA RICCHEZZA

Posto che lo sfruttamento, cioè l'intascare il prodotto del lavoro altrui; che la truffa commerciale, — cioè comprare per 10 e vendere per 100 —; che l'usura; che le innumerevoli manate di biglietti da 100 e da 1000 acciuffati dai nostri grandi patrioti nelle banche di Roma e d'altri siti; che le speculazioni a larga base fatte sulla ignoranza del popolo sovrano, ecc., siano, per i sostenitori dell'anarchico disordine borghese, tutti mezzi onestissimi per far quattrini; ce n'è qua un altro da aggiungere, il più puro, il più illibato che l'onesto cerebro d'uno speculatore possa escogitare.

Sapete che Sonnino, il ministro delle finanze, il quale ha avuto il coraggio grottesco di domandare ai contribuenti italiani 150 milioni, è — manco dirlo — arcimilionario. Sentite cosa dice la onesta *Italietta* di Dario Papa intorno all'origine di tali milioni:

I Sonnino, dai quali venne il nostro attuale gran finanziere, erano, molti anni sono, nelle principali piazze d'Oriente, conosciuti come importatori su vasta scala dell'articolo di Parigi... in gomma... In Oriente, per le leggi del Corano, non sono le donne che mancano agli uomini, ma viceversa. Quindi, dove natura manca, arte supplisce, dice il proverbio. Ed i Sonnino in Oriente si sono stabilita una riputazione e fatta una fortuna, introducendo, diremo così, a caro prezzo, l'articolo di Parigi negli *harem*, non senza vive querimonie dei pascià, dei bey, degli effendi, proprietari dei medesimi, in certo modo pregiudicati nei loro diritti.

E fermiamoci qui. Ce n'è abbastanza per farsi... il segno della croce.

E tutta questa genia, questi cialtroni, questi ladri si arrogano il monopolio della morale, della virtù, del patriottismo, del santo timor di Dio!

E hanno ragione! E l'avranno sempre finchè troveranno milioni di imbelli, di schiavi, di vigliacchi pronti a inginocchiarsi loro dinanzi, rassegnati a farsi calpestare.

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difende apertamente e senza reticenze i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.

Cronaca politica

Le gioie della legalità.

Quando la povera Sicilia, nella convulsione della fame, rizzò un istante la testa minacciosa, impallidirono le fronti dei governanti e, chinate le teste per rabbia e per paura, confessarono ciò che si imponeva: — È la fame!

Allora tutti i farisei della stampa venduta alla borghesia, osannando allo stato di assedio, alle violazioni spudorate del diritto costituzionale, agli arresti in massa, alla repressioni feroci, strillarono: — Bene sta! Niunò ignora i mali onde soffre la Sicilia, le camarille ladresche, lo sfruttamento a sangue dei *carusi*, dei contadini, le imposte usurarie e partigiane, la crisi nell'industria degli zolfi, l'usurpazione progressiva e sviluppata dei demani comunali, i patti colonici frodolenti, ecc..., ma non è con la rivolta che si domanda il proprio diritto; rientri la Sicilia nella legalità, il governo « paterno », conscio dei bisogni della povera isola, fatto consapevole delle piaghe che la travagliano, provvederà a tutto, guarirà tutti i mali, farà dell'isola un nuovo paradiso... Ma l'isola ritorni nella quiete, nella calma, nella legalità...

E, tanto per aver l'aria di fare qualche cosa, il governo nominava una Commissione incaricata di studiare le modificazioni possibili ai contratti agricoli. Questa Commissione si radunò, chiacchierò, disse delle stupidità... e non se ne seppe altro.

Finalmente la questione della Sicilia venne dinanzi al Parlamento: la Sicilia è perfettamente rientrata nella calma, nell'ordine..... che piace a Morra di Lavriano. Qualche ingenuo si sarebbe aspettata la rivendicazione della povera martoriata! Bravo, l'ingenuo! È stato invece un fuoco di fila (interrotto appena da qualche generosa protesta dei socialisti) contro la oppressa; fuoco di fila sostenuto con tanto più coraggio da che la infelice è impossibilitata a difendersi.

La miseria? Ma che!, pretta invenzione dei socialisti; in Sicilia tutti vivono di rendita; i *carusi*, che crepano in fondo alle gallerie di zolfo, divorati dall'anemia, dalla tisi, dalla scrofola, dalla rachitide, sono una pura leggenda; le camarille locali sono congreghe di apostoli del vangelo; i dazi interni di consumo hanno solo il santissimo scopo di impedire le indigestioni a quegli epuloni di contadini.

I provvedimenti? Ma che provvedimenti c'era da prendere se non quello di rimettere in seggio appunto i Consigli comunali, che nell'istante dello « spaghetto » avevano alzati i tacchi e ristabilire i dazi sui consumi aboliti!... A questo le baionette di Morra hanno provveduto. Poi si sono istituiti i tribunali militari — istituzione santissima anche questa, che funziona divinamente. — Ma che si pretende di più, adunque, da questi... *sobillatori* di socialisti, di anarchici, i quali (già lo si sa) sono loro che, d'accordo coi preti (!), cogli stranieri (!!), hanno fatto fare la rivoluzione, perchè volevano dividere (!!!) e pescare nel torbido!...

In questo senso hanno parlato l'onorevole Nunzio Nasi (un radicale!), l'onorevole Di San Giuliano (ex-sottosegretario di Stato fra i più *deplorati*), l'on. Farina, tutti siciliani (viva la patria!) e, più feroce di tutti, l'onorevole Crispi, sicilianissimo anche lui e *deplorato* — tutti legittimi e degni rappresentanti di quella classe di sfruttatori, di parassiti, di piovre, che ha succhiato l'anima agli infelici figli della Sicilia.

L'on. Crispi, terminando il suo discorso, ha consigliato tutti a stringersi intorno alla monarchia per la grandezza... del *ventricolo capitalista e patriottico!* Il consiglio è buono: tutte le istituzioni politiche ed economiche, infatti, si compenetrano fra loro: la loro sorte è comune... Non si può dire di più... Un tramonto solo... vermiglio!

E per questo bisogna lavorare...

***

Si continui così, fra poco in Italia sarà più facile trovare una *maestà* a spasso che un pezzo da cinque franchi. I reali di tutto il mondo pare non sappiano desiderare di meglio che venirsi a godere la dolce primavera italica, così cara nei suoi tepori e così lontana dai calori... dinamitardi. Cecco Beppe, l'imperiale e reale nostro alleato austriaco, verrà a salutare il « nostro amabilissimo sovrano » a Monza. Lo tsar di tutte le Russie verrà a riposare a San Remo dalle fatiche del suo governo, che ricadono — poveretto! — tutte sulle sue spalle: tanto più che ha un ministro a mal partito ed un altro che di recente fu... avvelenato! Poi ci sono altri di minor conto..... Semplici principesse e altezze imperiali e reali che hanno perduta la testa e che paventano di perdere il resto...

I politicanti in tutte queste gite intraveggono chissà quali cose recondite e misteriose. Per conto nostro scommettiamo che la riflessione più spontanea che faranno, trovandosi insieme, quei coronati dalla stirpe secolare, sarà presso a poco questa: Ecco: la borghesia dovette aspettare dei bei secoli per dare la stura alla sua libertà... di sfruttare il prossimo e per avere il gusto di vedere le nostre corone spuntarsi; mentre noi, appena un secoletto dopo quel maledetto 89, abbiamo la consolazione di vedere la nostra ex-nemica pressochè colle gambe all'aria, per colpa di quei dannati di socialisti. Quasi quasi ci possiamo dire vendicati! E' vero però che anche per noi..., ma non è meno vero che male diviso è mezzo gaudio...

Così debbono ragionare le teste coronate, e per chi si contenta...

***

Un rappresentante della borghesia, ministro di Stato, ma che sapeva riuscire simpatico a tutti, perchè buono e di cuore, il Gladstone, si ritira a vita privata.

Benissimo! Uno dei pochi che potrebbe raccogliere ancora della simpatia intorno alla vecchia padrona borghesia, anche questo se ne va.

Per la padrona borghesia è una batosta più grave di una rivolta... vinta!

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

Un'inchiesta sui fatti di Volpiano

Il Comitato regionale piemontese, venuto a conoscenza del vivo fermento che agitava la popolazione volpianese, mandò subito sul posto un suo corrispondente. Ecco la relazione dei fatti:

Volpiano possedeva una vasta proprietà comunale, incolta in gran parte, su cui la popolazione più povera andava a pascolare il proprio bestiame. Gl'introiti del Comune avrebbero permesso di esentare dalle tasse la popolazione non abbiente, ma una cattiva amministrazione comunale obbligò ad affittare parte delle terre incolte. Già questo s'era tentato prima del 1870: allora la popolazione aveva tumultuato. Ora si tornò alla carica: il Consiglio comunale ed il paese si scissero in due partiti. Vinsero i partigiani dell'affitto: i dissidenti, in numero di otto, appoggianti alla parte povera del paese, si dimisero. Lunedì della scorsa settimana doveva aver luogo l'incanto: invasero il paese venti tra carabinieri e poliziotti con a capo un delegato, che andavano dicendo: — Abbiamo pacificato la Sicilia, ed era un'isola; che volete far voi che siete quattro gatti?

Avvenimenti tragici, forse sognati dai benemeriti per poter ancora una volta salvare la patria e, quel ch'è più, ottenere un avanzamento, non avvennero, ed i giornali borghesi applaudono alla seria Volpiano che pazientemente paga i debiti che altri han fatto.

Ed anche qui, sebbene incosciente, sebbene in minime proporzioni, si manifesta la lotta di classe tra i più ricchi ed i più poveri; anche qui chi soffre comprende che la proprietà collettiva è l'unica via d'uscita pel lavoratore, e, pur sconoscendo le nostre teorie, nel fatto si appalesa socialista.

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

E' un lamento generale, complesso e continuo che si leva da ogni parte nella nostra Italia.

Ascoltate.

La voce dell'operaio, dell'esercente, dell'industriale oggi si riuniscono insieme e in un sol coro gridano: « Non possiamo più andare avanti! » E mentre il malcontento cresce, gli arbitrii, i soprusi, le violazioni alle norme più semplici di equità e di giustizia si succedono da ogni lato; si grida e si protesta da una parte, si reclama e si urla dall'altra, ma nessuno ascolta... cosicchè la voce dell'industriale, dell'esercente, dell'operaio si confondono nella impotenza dell'imprecazione.

Perchè tale stato di cose?

Perchè oggi la vita pubblica non è pubblica.

Di chi la colpa?

Di coloro appunto che si lagnano.

Su chi la responsabilità?

Lo direme fra breve.

***

Cominciamo dall'operaio.

Da molti si dice: l'operaio non deve occuparsi di politica, non deve prendere parte alla vita pubblica, ma solo pensare e vivere pel suo miglioramento economico, morale... e lavorare.

Errore grandissimo.

A coloro che parlano in questa maniera domanderemmo volentieri: Come spiegate il fatto che le classi lavoratrici sono più equamente ricompensate e godono maggiori vantaggi in quei paesi ove vi ha più libertà?

Ma siccome, sempre prudenti, non ci risponderebbero, così risponde per essi il prof. Boccardo nel suo *Trattato d'economia politica*.

La ragione è semplice.

In Francia l'operaio sopra 100 lire di sua produzione percepisce il 47 per cento.

In Inghilterra egli giunge a guadagnare sino il 56 per cento.

In Italia, a questo paria del lavoro, sopra 100 lire di sua produzione sapete quante gliene si danno? Appena 20, mentre in America il lavoratore guadagna sino il 72 per cento.

E questo perchè?

Perchè colà non vi sono eserciti permanenti che, togliendo all'industria, al commercio, al lavoro produttivo le forze attive del paese, divorino la maggior parte delle nostre risorse nazionali; non lista civile, non tanta burocrazia, non una caterva d'inutili che vivono alle spalle dello Stato, e quel governo, invece di gravare di tasse il prodotto del lavoro del 17 per cento come in Francia, del 23 come in Inghilterra, del 52 e più come in Italia, non fa pagare che il solo 3 per cento!

Conseguenza logica di tutto questo è che il benessere delle classi lavoratrici è in ragione diretta col conseguimento di ogni più larga libertà.

Per ottenere questa libertà?

I lavoratori stessi devono partecipare alla vita pubblica ed occuparsi di ogni cosa che loro riguardi.

***

Passiamo all'esercente ed all'industriale.

I balzelli ci gravano?

La causa?

Trascriviamo delle cifre.

Nell'ultimo anno del passato decennio lo Stato italiano ha speso *un miliardo quattrocentoquindici milioni quattrocentosessantaquattromila novecento e quattro lire*, così ripartite: per le *finanze*, servizio del debito pubblico, imposte, pensioni, lista civile, ecc., lire 929,507,625; per la *giustizia* lire 31,634,789; per il ministero dell'*interno*, e cioè per le prigioni, polizie, prefetture, ecc., 60,518,477; per la *guerra* e *marina* lire 223,655,599. In tutto dunque 1 miliardo, 245 milioni, 316 mila e 490 lire in un solo anno e per sole spese improduttive e d'influenze affatto negative allo sviluppo industriale e commerciale, mentre per quelle di comune utilità, quali lavori pubblici, commercio, istruzione, non si sono spesi che i rimanenti 170 milioni, 148 mila e 414 lire.

E sapete che cosa significa questo?

Vuol dire — chiaro come il sole — che sopra 28 milioni di abitanti si sono profuse L. 53 50 in media per ogni individuo in cose inutili, forse dannose, e solo lire 27 10 per gli altri utili servigi, compresa la *pubblica istruzione!*

O sapienza ammirabile dei nostri più che sapienti borghesi reggitori!

***

Il quadro è doloroso... ma non per questo è men vero.

Costretti a registrare con la muta eloquenza delle cifre lo sperpero del pubblico denaro, le nostre parole suonano altrettanto eloquente protesta contro un sistema dannoso che corre ciecamente la china del precipizio.

Ma non è tutto.

La miseria in Italia, checchè si dica in contrario, cresce in modo spaventevole; le piccole industrie vengono assorbite dalle grandi; il piccolo commercio tende a scomparire; l'emigrazione assume proporzioni sempre maggiori; la pellagra è oggidì la tetra padrona nel Delta formato dal Ticino che si versa nel Po, e dove il grano dà persino ventidue sementi, muoiono febbricitanti esseri umani.

Noi non esageriamo. I 120 mila sventurati che ogni anno emigrano all'estero dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia, ecc.; i 75 mila

che vanno a trovare precario lavoro in Francia, in Isvizzera, in Austria; i 50 o i 60 mila pellegrini ricoverati negli ospedali sono là per rispondere all'appello dello statista, o, per essere più esatti, i due terzi risponderanno solo all'appello della delusione e della morte.

Oh! l'eloquenza delle cifre!

SIRO DI ROSA.

IL SENTIMENTO DELLA LIBERTÀ e la società presente

Sentirais-je quelque ingénue
Veillété
D'aimer cette belle Inconnue,
La Liberté
De-Musset

Scrivo queste poche righe coll'animo rattristato per le valorose gesta della questura di Torino, che ha salvata ancora una volta la patria in pericolo ed ha reso un servigio eminente alla libertà ed alla sicurezza dei cittadini. Poveri sbirri, strumenti ignoranti di una classe che non è la vostra e che di voi si serve per dominare ed angariare!

E davvero che si può essere ottimisti all'eccesso, si può essere transigenti e colajanneggiare finchè si vuole, ma dinanzi a certi fatti che vi rivoltano lo stomaco non si può star cheti, e si mandano con tutta l'anima, con tutto il desiderio la società presente e le sue istituzioni all'inferno.

E' triste, e deve esser tale, per chiunque ami davvero questa pur troppo vuota parola: — libertà; — è triste, dico, lo spettacolo schifoso cui in questi ultimi tempi abbiamo assistito ed assistiamo. E' una violazione continua, spietata, pazza di ogni sentimento di libertà; è l'abbrutimento che ci riporta ad una barbarie degna dei secoli passati; una degradazione di ogni sentimento umano che ci spaventa e ci rattrista.

Davvero, lo spettacolo della decadenza del sentimento di libertà nella società presente, e sopratutto in Italia, è desolante. E quello che è caratteristico è che la società perde perfino la coscienza di tal decadenza e giustifica in cuor suo certe azioni che farebbero arrossire un selvaggio dell'Africa centrale. — Dove siete andati, o giorni lieti, nei quali io, giovinetto, credevo in cuor mio che tutti avessero un culto speciale per quella parola che mi dipingevano come base d'ogni buon ordinamento civile: libertà? Quanta ingenuità allora e quanta ingenuità ancor oggi in voi, o idealisti borghesi, che credete possibile la libertà con questo vergognoso ordinamento sociale! E se non temessi di parere rettorico, vorrei chiedere a te, o buon Dario Papa, cavaliere leale, se non altro, di questa libertà, vorrei chiederti sin a quando persisterai a lottare per essa, senza ammettere che abbiano a mutare interamente le condizioni sociali che rendono impossibile ogni libertà?

E del resto per noi socialisti tale fenomeno è naturale, o per lo meno spiegabile. La società borghese sente mancare le basi, sente crollare il suo edificio e si difende ferocemente, ritirando e sopprimendo quelle concessioni che le eran state strappate. Questa società di ipocriti e di anime piccine aveva concesso la libertà di voto: ecco i socialisti attaccarla appunto colla lotta elettorale; la società si difende, impedisce le riunioni elettorali, sequestra i manifesti e i giornali, scioglie i Circoli, o, quando crede meglio, i Consigli comunali, o, se capita, il Parlamento, e chi ha visto ha visto. La società borghese vi concede il diritto di libera riunione; sente che il diritto è un po' pericoloso, ed ecco sciolte le leghe e le società, proibiti i pubblici comizi non solo, ma anche i privati, colla scusa, puta caso, che la voce può uscire attraverso alle mura! Scuse degne di un questore, non sai dire se più ignorante o lojolesco; forse e l'uno e l'altro. E via di questo passo: e mi guardo bene dal voler dare anche un piccolo elenco di tutte le violazioni, dai sequestri dei giornali agli arresti delle persone, che questo modello di società, in omaggio ai principii dell'89, compie tutti i giorni! Non la finirei in quattro pagine!

Ma conviene piuttosto dedurre delle conseguenze. La società retrocede; la libertà va spegnendosi per opera dei governi, emanazione di questa società stessa; il senso morale specialmente in rapporto alla libertà è in piena decadenza. E' segno dunque che l'organismo sociale quale ora è non può più funzionare bene; è segno che questa società vigliacca deve distruggere oggi ciò che ha dovuto far ieri; è segno che, stretta tutto attorno da un'idea grande che la minaccia, la società getta da banda ogni sentimentalismo, diviene feroce e si appoggia alla ragione della forza bruta. Ed è questa decadenza di ogni sentimento di libertà che condanna appunto l'ordinamento sociale presente; è questo rifiorire di barbarie civile che fa presagire prossima la fine della borghesia.

Si accumulino i delitti sui delitti, le ingiustizie sulle ingiustizie, le persecuzioni sulle persecuzioni: la libertà deve trionfare e il giorno che la società borghese la crederà spenta, questa dea bellissima dovrà sorgere bella e forte: scacciata dalla borghesia sarà venuta con noi ed allora nel suo nome noi vinceremo.

ERNESTO B.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Il nostro processino.

Cuneo, 25 febbraio.

(S.) — Il giorno 23 febbraio s'è dibattuto alla pretura di Cuneo il processo contro un nostro compagno, Antonio Giordano, per contravvenzione all'art. 4 della legge di P. S.

Risultò dagli stessi testi d'accusa che la legge non fu violata, perchè essa punisce i promotori di conferenze pubbliche, ed invece fu accertato che il Giordano non promosse nulla, ma sibbene, invitato da un compagno della *Rocca Lerda*, egli si recò in casa di lui, e là giunti, chiusisi nella sua abitazione con parecchi amici, lessero alcuni giornali e parlarono di più cose.

Per questo grave fatto, ad onta della splendida difesa del compagno avv. Negro, che dimostrò mancare gli estremi della contravvenzione non solo, ma che il processo significava la più aperta violazione dello Statuto, il povero Giordano fu condannato all'ammenda di 24 lire ed alla conseguente pena sussidiaria in caso di mancato pagamento.

Naturalmente gli scrittori del locale *Piccola* presero la palla al balzo per canzonare il « misero Figaro » e ammonirlo a non più recarsi a far propaganda di idee sovversive.

Il Giordano dovrà ora scontare il suo fallo, tener chiusa la sua bottega per tutto quel tempo che resterà in *domo petri*, mancandogli i mezzi per provvedere al pagamento dell'ammenda, e quando ne uscirà gli mancheranno fors'anco i mezzi di sussistenza, perchè dieci o dodici giorni di chiusura di negozio equivarrà alla perdita di tutta la sua scarsa clientela.

Meno male che le istituzioni son salve!

— Saprete che anche Cuneo è grandemente danneggiata dalle nuove imposte, ed il Municipio solo subisce una passività di oltre trentacinquemila lire. Si parla anche qui di tenere un Comizio pubblico per protestare. Se si farà qualcosa ve ne informerò.

Un bel caso.

Pinerolo, 27 febbraio.

Ah! se sapeste quale meravigliosa scoperta ha fatto il direttore della *Gazzetta di Pinerolo* ne rimarreste proprio incantati. Egli è dunque riuscito a scoprire che qui pure esiste una Sezione del Partito socialista dei lavoratori e non appena fu ben certo di ciò, pubblicava quanto segue:

« Intanto pur finalmente si ammette ciò che è il più, esistervi la Sezione del Partito dei lavoratori, e a suo tempo potremo provare che veramente delle riunioni nel locale delle scuole complementari ve ne furono ».

Poi più sotto:

« E' accertata l'esistenza della Sezione Partito lavoratori ».

Ed ora cosa sarà di noi? A sentir costui parrebbe che il mondo stesse per finire e ognuno potrebbe credere che noi abbiamo fatto tutto di nascosto, mentre la propaganda fu fatta sempre alla luce del sole. E questo bel tipo di direttore questo lo sa, perchè tempo addietro, quando stavamo per organizzarci, egli stesso si unì agli anarchici nel muoverci una guerra spietata, sebbene inutile.

Adesso ha cambiata tattica e crede intimorirci forse colla minaccia di pubblicare i nomi di tutti i soci. Faccia pure. Da lunga pezza sappiamo che la nobile missione del giornalista i borghesi l'hanno cambiata nel mestiere vile, abbietto del denunziatore. Figuriamoci un po' se noi temiamo le prodezze di questo nuovo Sacripante!

Uno del Comitato.

CRONACA

Ladrerie di banchieri

Con commenti alla malva, la *Gazzetta di Torino* pubblicava giorni fa il seguente ordine di servizio, comunicato dalle Amministrazioni ferroviarie Adriatica e Mediterranea ai loro impiegati del controllo comune:

AVVISO N. 17.

Le Amministrazioni Adriatica e Mediterranea hanno stabilito che a cominciare dalla contabilità del 1894 le ore lavorative mensili debbano calcolarsi su 30 giorni, e che per conseguenza caduno impiegato deve dare una produzione di lavoro corrispondente a ore 210 per mese.

Ciò stante, si avverte che per quegli impiegati che non dessero la fissata quantità di lavoro, sarà soppressa la libertà festiva, senza pregiudizio di quelle misure disciplinari che si riterrà necessario di prendere.

Resta però stabilito che, in caso di assenza per malattia o per congedi, dopo i primi tre giorni si provvederà d'ufficio a far eseguire il lavoro, sempre quando il quantitativo stesso del lavoro lo richieda, mentre per i primi tre giorni dovranno provvedervi gli impiegati medesimi.

In questo periodo gli impiegati debbono dare compita una quantità determinata di lavoro per ciascun'ora di ufficio. Siccome gli impiegati del controllo comune sono pochi ed il lavoro da farsi è molto, così dovevano le Amministrazioni ferroviarie dare il lavoro, che gli impiegati non potevano eseguire durante le ore d'ufficio, a cottimo agli impiegati stessi. Ma il pagamento di questo straordinario non poteva riuscire accetto ai banchieri parassiti, padroni delle ferrovie; quindi l'avviso N. 17.

Gli impiegati facciano mensilmente il lavoro in più di 14 ore di fatica, ed i banchieri, viventi del frutto dell'altrui sudore, non pagandolo risparmieranno il prezzo di 14 ore di straordinario. Gli impiegati che si ammalano di stenti, ritornando dalla convalescenza si strozzino e riacquistino con fatica da schiavi il lavoro di tre giorni, perchè i banchieri poltroni e sfruttatori non ammettono che l'impiegato possa ammalarsi, e, se si ammala, crepi, ma lavori. Gli impiegati, che si permettono di prendersi quei permessi cui il regolamento dà diritto, vogliono rovinare questi loro padroni; ma, perdio, fanno i conti senza l'oste, e stiino certi che ai ladri non si ruba, tanto più con questi avvisi N. 17: lavoreranno come muli, ritornando.

E così, giorno per giorno, questi vampiri si arrovellano a succhiare ferocemente il sangue già depauperato dei dipendenti; e così questi esseri egoistici ed inumani vanno sempre più stringendo il laccio intorno al collo dei depredati fino a che non li avranno strozzati o... la corda non si sarà rotta.

Ma le cose cambiano aspetto quando si tratta di pezzi grossi, giacchè l'Amministrazione, mentre è così avara per i poveri *travet*, ha voluto far l'omaggio di 400,000 lire ad un commendatore e ci tiene tuttora a corrispondere ai capi delle grasse indennità, dando ancora agli azionisti il 7 50 0|0 circa tra interessi e dividendi.

Del resto l'Amministrazione agisce in tal modo coi suoi subalterni, perchè ha da fare con degli incoscienti. Per esempio, gli impiegati dell'Adriatica addetti al C. C. hanno diritto ad indennità di trasferta che non ricevono: ebbene, oltre a non essersi ancora organizzati, c'è stato il coraggioso che abbia intentato lite a chi di dovere? Nemmeno per sogno!

Per le vittime di Aigues-Mortes.

Ed un'altra più bella ancora.

Dopo d'aver fatto un mezzo fiasco, i signori promotori della famosa sottoscrizione nazionale per le vittime di Aigues-Mortes, sebbene la Francia abbia data, ed il governo italiano accettata, l'indennità che doveva, cercano ora tutti i modi perchè questa non venga intaccata dagli interessati.

Ieri l'altro un reduce da Aigues-Mortes venne appunto da noi ad esporci le sue lagnanze per questo fatto e disse che dovette subire non poche pressioni, specialmente dal lato patriottico, affine d'indurlo a rinunziare alla parte spettantegli. Coi denari francesi si vorrebbe creare un'istituzione di carità.

Ogni commento è inutile. Però gli operai aventi diritto faranno bene a pretendere fin l'ultimo centesimo.

La borghesia, che ci tiene tanto al patriottismo, dovrebbe pagarlo essa stessa e non sacrificare, come sempre, la sola misera borsa, e sovente la pelle, dei lavoratori.

Ad ogni modo, nemmeno di quanto sopra ci meravigliamo.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 273 45
Sottoscrizione aperta dal Comitato centrale dei lavoratori valdostani, e della quale pubblicheremo i nomi nel prossimo numero	» 20 —
TOTALE	L. 293 45

VITTORIO CHEMAL, *Direttore responsabile.*

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, 40.

Anno 1894. Sabato, 10 marzo. Anno III - N. 10.

19 MAR 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Il Congresso socialista piemontese — Vedasi più innanzi la circolare d'invito.

Vignale — L'ottimo compagno Borelli di questo Circolo, essendo colpito di contravvenzione illegale, si dispone per la sua difesa mercè l'assistenza di avvocati del Partito.

Ciriè — Conferenza Alessi alla Sezione dei Devesi. L'oratore fu seguito da carabinieri a cavallo. Un tenente dei reali tentò penetrare nella sala, ma gli fu risposto si vestisse prima in borghese, poi si ripresentasse invitato ed accompagnato da un socio, la conferenza essendo privata.

Piozzo — Il Comitato delibera di pagare del suo la multa di L. 20 cui vennero recentemente ed arbitrariamente condannati due compagni del locale Circolo socialista.

Viarigi — Il compagno Casalini tenne una conferenza nel Circolo Umberto I. Malgrado il nome che porta scritto sulla sua bandiera, alla quasi unanimità i soci deliberarono di mettere da un lato i vecchi pregiudizi e di far parte d'una Sezione del Partito.

Montanaro — Gita Chenal. Ottime disposizioni verso il Partito. La Sezione però non si può ancora fondare causa l'emigrazione dei migliori elementi, perchè più indipendenti, che nella buona stagione si recano altrove, specialmente all'estero, per la ripresa dei lavori. Si riallacceranno i lavori di propaganda soltanto nel prossimo inverno.

Cavoretto — Gita Bardi. Le idee socialiste, mercè la paziente ed intelligente propaganda d'un compagno del luogo, vi hanno attecchito in modo superiore alle previsioni. La Società operaia è disposta ad espulgere quei pochi fra i suoi membri che non accettano il nostro programma.

Grugliasco — Parlarono Faraggiana e Castagnino.

Rivoli, Alpignano — Gervasone prese accordi in Alpignano e parlò alla Società Cooperativa di Rivoli, Associazione questa che due settimane fa era ignara affatto circa le nostre idee e che ora è per esse ferventissima.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Per le compagne: — Domenica, 11 corrente, ore 15, alla Sede Borgo Bo, via Tarino, 7 *bis*, adunanza delle consocie e conferenza.

Conferenza il 3 all'Unione Operai ferrovieri. Buonissima impressione. Oltre 200 presenti.

Stampa — Lunedì, 12, via Ormea, 34, adunanza della Commissione della Stampa e del Comitato sezionale per provvedimenti in merito al *Grido del Popolo*.

Si delibera la stampa di 10,000 biglietti d'invito per conferenze private, servibili a qualunque Sede o Sezione del Partito. Si pongono in vendita al prezzo di L. 1 75 per mille.

Organizzazione ferroviaria socialista. — Nell'adunanza del 6 i compagni ferrovieri si sono riuniti in Società con tal nome. I membri devono essere iscritti al Partito. La tassa è facoltativa. Ha per iscopo la propaganda delle idee socialiste fra gli operai ed impiegati ferrovieri.

I compagni *ferrovieri* sono convocati per mercoledì, 14, in via Ormea, 34.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 26.

Sede Po e Borgo Po. — Ammissioni N. 9. Si prendono varie deliberazioni di carattere interno. Si dirigono lettere a diverse Associazioni locali per conferenze. Sabato, 3, tenne conferenza il compagno De-Poli sul tema: « Famiglia e patria »; fu molto applaudito. Domenica, 11, ore 15, conferenza di propaganda.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Ammissioni N. 2. Si nominano due revisori dei conti e un membro della Commissione esecutiva. Rinviasi la proposta d'un *buffet*. — Lunedì seduta, martedì conferenza, sabato scuola di socialismo. La Sede è aperta tutte le sere. Martedì prossimo, 13, conferenza di Laura.

Sede Borgo Dora, via Ponte Mosca, 17. — Si delibera una protesta contro il contegno aggressivo ed indecente delle guardie di P. S. di servizio all'ingresso della Sede. — Le altre Sedi sono invitate a far iscrivere a Borgo Dora soci volenterosi ed attivi. — Sarà fatta a domicilio la riscossione delle quote arretrate. — Si getta l'idea di costituire un Circolo filodrammatico a scopo di propaganda.

Circolo socialista universitario. — Splendido esito della conferenza del compagno ing. De Franceschi. Mercoledì, 14, conferenza A. Padoa sovra il tema: « Scienza e fede ».

Il Comitato sezionale.

IL VOTO DEGLI EUNUCHI sulla politica interna

Il voto emesso sabato scorso dai deputati sostenitori e rappresentanti del privilegio economico e politico sul modo di governare l'Italia... libera era prevedibile e preveduto. A noi importa poco sapere che simile voto non significhi ancora fiducia pel gran collare Crispi; quello che ci preme si sappia si è che il Parlamento borghese si sia dichiarato apertamente per ciò che è, vale a dire per un parlamento di classe, per un'accolita di avvocati e capitalisti, decisi a difendere l'attuale ordinamento sociale a qualunque costo, magari col terrore, seguitando così a calpestare ogni sentimento d'umanità, di giustizia, e al grido di dolore degli affamati proletari, che s'eleva da ogni parte d'Italia, continuando a rispondere col disprezzo!

I deputati socialisti fecero il loro dovere. Non curarono nè gli scherni e le risa pazze della borghesia parlamentare, nè le urla selvaggie con le quali si tentò coprire la loro voce di protesta. Ciò che fa paura agli eunuchi che popolano l'aula di Montecitorio non sono le buone ragioni; è il numero. Ed essi finora di deputati schiettamente socialisti non ne contano che cinque: 503 borghesi sentono di possedere ancora tanto coraggio da non temere cinque rappresentanti del proletariato cosciente.

Tuttavia i nostri per un momento s'imposero; il discorso pronunciato dall'on. Badaloni a nome anche dei compagni per mettere in istato d'accusa il ministero fu troppo elevato, conteneva delle troppo crude verità, perchè la borghesia non fosse costretta, suo malgrado, essa l'accusata, a sentirlo con attenzione. Checchè si dica, è una vittoria morale, questa, pel nostro Partito, foriera di prossimo trionfo dell'ideale ch'esso accarezza e per cui strenuamente combatte.

Se v'è una vittoria che giustamente si possa dire di Pirro, è quella ottenuta sabato p. p. dalla borghesia e dai suoi ministri col rigetto dell'ordine del giorno di Prampolini, Agnini, Ferri, Badaloni e Berenini, redatto in questi termini: « La Camera condanna le violazioni dello Statuto e della libertà commesse dal governo ». Siamo contentissimi di questo risultato: è il liberalismo famoso dei nostri grandi patrioti in veste da frammassone che s'è suicidato; è l'istituzione stessa del parlamentarismo che vien meno al suo cómpito, quello di difendere le pubbliche e giurate libertà, sanzionate dallo Statuto; è il ritorno al despotismo e alla barbarie; è la rinuncia che i così detti rappresentanti la nazione han fatto dei diritti proprii e della propria dignità insieme a quella dei diritti e della dignità dei loro rappresentati e, crediamo, liberi cittadini, a tutto vantaggio di pochi privilegiati; è il tradimento; il voto di sabato significa l'idea socialista che maestosamente s'avanza, della quale si ha una stolta paura e vorrebbesi arrestarne la marcia trionfale con la viltà e la reazione!

I giornali borghesi d'ogni gradazione e colore si sono affrettati a notare che quando Biancheri mise in votazione l'ordine del giorno dei socialisti vi fu vivissima ilarità, perchè l'approvarono i soli proponenti. Noi sappiamo esservi dei pazzi che, nella loro incoscienza, vanno incontro allegramente al pericolo e finiscono miseramente la loro esistenza ridendo. La borghesia italiana, probabilmente, è affetta da tal genere di pazzia e non ci meraviglieremmo s'essa subisse la stessa sorte. Avversari inconciliabili sì, ma non nemici, noi speriamo invece che essa riesca a guarire un giorno della sua profonda malattia cerebrale ed apporti essa pure largo contributo di ingegno, di forza e d'attività alla nuova êra di civiltà che il socialismo prepara indubbiamente per tutti. Malgrado l'alterigia del suo disprezzo che non manca di dimostrare in ogni occasione per noi socialisti e per i nostri ideali, è il più bell'augurio che possiamo fare alla borghesia, augurio che parte dal più profondo del cuore.

Intanto, non meno sinceramente, noi la ringraziamo per il voto liberticida dato dai suoi onorevoli, molti dei quali tuttora in istato di... deplorazione; ciò faciliterà immensamente la propaganda socialista; se il voto fosse stato diverso, avrebbe certo reso uno dei più brutti servigi, che immaginar si possa, alla nostra giusta causa. Per buona sorte di noi, la classe dominante ha una coltura troppo misera per poter veder chiaro nel nostro asserto.

Per ricordare...

Per norma degli elettori pubblichiamo diversi nomi di deputati della nostra regione, i quali approvarono, nella votazione di sabato scorso, le violazioni dello Statuto e le brutali repressioni del ministero Crispi in Sicilia:

Badini, Berti Domenico, Boselli, Casana, Ceriana-Maineri, Chiapusso, Chiesa, Cibrario, Cocito, Compans, Coppino, Daneo, Ercole, Giolitti, Nigra Gustavo, Palberti, Peyrot, Sineo, Villa, ecc.

Brin, Frola, Luzzati Ippolito, Roux ed altri erano assenti...

Gli elettori si ricorderanno certo a tempo opportuno di questi deputati borghesi e delle fallaci loro passate promesse a prò dei lavoratori.

INDIVIDUALISMO

Quel sentimento di solidarietà e di amore fra gli uomini che la propaganda socialista semina e coltiva nel cuore de' suoi seguaci sarà nella prossima rivoluzione, di cui già scorgonsi evidenti i prodromi, di provvidenziale ritegno affinchè l'odio dei proletari, accumulato ed inasprito dalle ingiustizie di tanti secoli, non ecceda a feroci per quanto giustificabili rappresaglie contro coloro che dei proletari furono i continui e crudeli dissanguatori. E questo sentimento è una delle basi delle dottrine socialiste, poichè distrugge quel falso concetto di libertà individuale per cui ciascuno ha ampia facoltà di monopolizzare a proprio vantaggio, sia colla forza fisica, sia colla forza intellettuale, i mezzi e gl'istrumenti del lavoro, ancorchè indispensabili alla vita altrui.

La borghesia, combattendo tutto ciò che s'oppone a questo concetto di libertà, se serve a' suoi interessi presenti, si dà per l'avvenire, come suol dirsi, della zappa sui piedi. Se i salariati, infatti, avessero della libertà individuale lo stesso concetto dei borghesi; se essi, educati al socialismo, non ritenessero che ciascuno può esplicare il proprio ingegno, la propria forza e le proprie attitudini come meglio gli piace e gli conviene, ma senza uscire da quei limiti oltre i quali s'offende e danneggia altrui, che ne sarebbe degli attuali gaudenti nel giorno della resa dei conti?

La borghesia, col suo modo di considerare la libertà, ammette che al benessere di uno solo si possa sacrificare il benessere di cento e mille altri; quale sarebbe la sua sorte se così pure la pensassero i proletari, nelle mani dei quali sta l'avvenire? La risposta è inu-

tile quanto facile a indovinarsi. Eppure, nella sua lotta selvaggia contro le nuove idee, la classe ora dirigente punta le sue armi contro quelle massime dei socialisti che serviranno a rendere impossibile una libertà egoista e crudele e che meno d'ogni altre dovrebbe, nel proprio interesse futuro, desiderare di veder distrutte, perchè, grazie ad esse, non solo non sarà sacrificata sull'altare della vendetta, ma sarà compresa nel patto d'amore e di fratellanza, che formerà di tutti gli uomini una sola classe.

Eppure Blanc, il venerando deputato francese, non molto tempo fa gridava a' suoi colleghi, in odio ai socialisti: — Ricordatevi che la grande rivoluzione fu fatta in nome della libertà individuale (ad uso e consumo della borghesia, s'intende) —, ammettendo così implicitamente che la rivoluzione futura si debba fare per la libertà individuale ad uso e consumo dei proletari.

Ma guai a voi se così dovesse essere, perchè in questo caso, in confronto della rivoluzione futura, quella dell'89 non sarebbe che un placido tramonto.

Già dovreste averne un saggio nei metodi di propaganda di coloro che vogliono riformare il mondo, mantenendo ed allargando il concetto che voi avete della libertà. Del resto è dimostrato che gli anarchici non sono che apostoli delle vigenti teorie borghesi portate al loro massimo punto di sviluppo. È adunque interesse degli avversari del socialismo che la massima su cui si fonda l'edifizio sociale da loro difeso non sia accettata e seguita dai lavoratori. Questo fenomeno è tanto curioso quant'è ingiusta l'attuale economica organizzazione.

Il concetto che i socialisti hanno della libertà individuale nobilita la mente, distruggendone i brutali istinti egoistici, e mentre insegna l'uguaglianza di tutti gli uomini dinanzi al diritto della vita, crea nei singoli individui il rispetto e l'amore a tutti i nostri simili, deboli o forti, intelligenti o poveri di spirito; rende, in una parola, ciascuno consapevole della propria dignità e dei doveri che ha verso il prossimo.

Tale concetto di libertà insegna a perdonare, e la borghesia di perdono ne avrà molto bisogno!

I soddisfatti del presente ordine di cose, a qualsiasi gradazione del partito borghese appartengano, sono ormai persuasi che per fatale legge storica presto o tardi il quarto Stato sorgerà in nome delle proprie rivendicazioni e dei propri diritti sempre misconosciuti. Se adunque, nel loro interesse, credono utile ritardare il più che sia possibile quest'evento, siano almeno più logici e non cerchino aggravare la loro posizione avvenire, opponendo alle nuove dottrine d'amore e di fratellanza la loro falsa libertà basata sull'egoismo.

Ad una libertà riservata a pochi il socialismo oppone una libertà più vasta, più omogenea, più completa, che ha un solo limite: non recar danno al tuo prossimo. Si arriverà, mercè questa libertà, a quell'alto grado di perfezione umana per cui sarà possibile, secondo il detto sublime di Cristo, *amare il prossimo come noi stessi.*

TRANQUILLINO.

Le gesta dell'anarchia.

Una delle solite spacconate anarchiche terrorizzò per qualche ora Roma. Una bomba scoppiò in piazza Montecitorio alle ore 18.30 di giovedì. Si deplorano una diecina di feriti, di cui alcuni gravemente. I danni arrecati sono pure gravissimi. — Finora non si sa chi sia il vero autore del selvaggio attentato, malgrado alcuni arresti poco fondati.

Inutile aggiungere che stigmatizziamo vivamente tali vigliaccherie, che son vere infamie indegne di gente civile!

GIUSEPPE MAZZINI

Fra gli apostoli e i pensatori italiani del nostro secolo Giuseppe Mazzini è il solo che col volger del tempo si innalza; quanto più la sua figura si allontana dagli attriti e dalle lotte dei contemporanei, tanto più si delinea con profili suoi propri. E' la vera prerogativa del genio quella di trascendere il tempo e di essere compreso dai posteri, e non v'ha dubbio che la mente di Giuseppe Mazzini fosse animata e ispirata dal genio. Ben dopo ventidue anni dalla sua morte noi assistiamo a questo non comune fenomeno: Da un lato la democrazia sociale sente che in quel complesso è racchiuso il suo pensiero; dall'altro il conservatorismo comprende che non è possibile l'oblio e si adatta a collocare Mazzini sul vertice della piramide, ove già la coscienza del popolo collocò i fondatori della nazione italiana.

Nel postumo plauso v'ha senza dubbio un equivoco, che consiste nel distinguere il patriota dal filosofo. Collocare Mazzini fra i fondatori dell'unità nazionale e come tale onorarlo significa comprenderlo in una generazione passata, relegarlo in un'epoca della quale il ciclo storico è chiuso.

Mazzini non è tale: egli è il pensatore d'una nuova êra politica e sociale, e perciò il suo pensiero, che supera i confini della patria, lo pone tra gli apostoli dell'ideale umano.

Collocare G. Mazzini a fianco di Vittorio Emanuele e di Cavour non è diminuirlo: è fraintenderlo. Il partito conservatore lo sa e fino ad ora il monumento a Mazzini in Roma non sorse. Il giorno in cui dovesse sorgere segnerebbe inevitabilmente la decadenza della monarchia, accettata come necessità del momento storico dal patriota, ma dal filosofo pensatore costantemente respinta.

L'unità materiale della patria è per la monarchia italiana il *fine;* per Giuseppe Mazzini non fu che il *mezzo.*

La fratellanza delle nazioni per raggiungere *l'unità morale della famiglia umana*, ecco la formula felice nella quale Mazzini tradusse il suo pensiero politico-sociale; formula alla quale, più che non sembri al superficiale osservatore, l'Europa si accosta.

Così Giuseppe Mazzini, precursore universalmente riconosciuto dell'unità italiana, lo fu anche della questione sociale da lui con mirabile lucidezza posta e definita in questi termini: « La schiavitù fece una *cosa* dell'uomo, nutrito soltanto pel lavoro; il medioevo ne fece un servo addetto alla gleba; il secolo della libertà lo fece agente di produzione, rimunerato col salario, soggetto alla legge economica della domanda e della offerta, è quindi *merce.* Nella cosa, nel servo e nella merce manca il principio morale che esige venga considerato il diritto umano, non disgiunto l'uomo in due parti: forza muscolare da un lato, libera coscienza dall'altro ».

Mazzini, felice nell'intuito della questione, comprese l'impotenza del liberalismo di fronte al problema economico, vide il tramonto dell'individualismo e vaticinò smarrita l'iniziativa in Francia, che l'aveva racchiusa nella proclamazione dei diritti dell'uomo.

L'idea del diritto completò con quella del dovere; all'egoismo individuale contrappose come freno e complemento la associazione. Per ciò la repubblica mazziniana è antiborghese e sociale, e la sua scuola può dirsi una delle tante scuole socialiste con carattere schiettamente italiano.

Perchè la dottrina sociale di Giuseppe Mazzini si trova in urto col socialismo contemporaneo?

La grave questione sarebbe argomento di lungo studio. Ci sembra fin d'ora poter rispondere che il socialismo mazziniano non è demolitore, ma ricostruttore; non considerò soltanto l'organismo sociale attuale, ma prende di mira e contempla l'organismo futuro. Nella lotta fra capitale e lavoro trascura il conflitto per cercare l'armonia che tuttavia non esiste; al disopra dell'inevitabile conflitto delle classi sociali intravede consolidata e rafforzata la compagine sociale dell'avvenire.

Come tale il socialismo mazziniano doveva necessariamente urtare coi sistemi socialisti che di fronte alla ingiusta organizzazione attuale non credono rinunciare alla negazione e alla lotta.

Seguace della scuola positiva, io comprendo la ragione d'essere dei sistemi socialisti, e m'inchino nel tempo stesso alla profondità del pensiero mazziniano, pur riconoscendolo metafisico; ed a coloro, avversari o amici, che chiamano Mazzini conservatore dell'organismo sociale, quale forse sorgerà dopo un profondo rinnovamento, non può dirsi davvero conservatore della società in cui tuttora viviamo.

SIRO DI ROSA.

E avanti colle condanne!

A Monza furono ultimamente condannati tre operai, rei d'aver cantato l'Inno dei lavoratori per istrada, ma sottovoce. Per lo stesso motivo a San Benedetto Po due compagni furono per citazione direttissima condannati dal pretore a 5 giorni d'arresto ed alle spese processuali.

LE MENZOGNE DEL GOVERNO

Come s'inganna il Paese!

Lettori, voi non ignorerete come per combattere i socialisti gli avversari ricorrano volentieri alla calunnia, ma che il ministro degli interni, il deplorato Crispi, presidente del Consiglio e cavaliere della SS. Annunziata, arrivasse fino al punto di leggere dinanzi la Camera dei documenti ufficiali falsi per scusare tutta l'odiosità dei suoi reazionari provvedimenti contro gli affamati di Sicilia, è cosa così grave e talmente mostruosa che ripugna a crederla a chiunque nutra il più piccolo sentimento d'onorabilità o conservi un un po' di senso morale.

Eppure bisogna vi disinganniate. Leggete ciò che N. Colajanni scrive a tal proposito su un foglio di Milano, e poi diteci quale fede meritano ancora le dichiarazioni d'un governo borghese e mangiasocialisti. Sù, sù, leggete:

Il giorno 21 febbraio, quando l'onorevole Crispi annunciò alla Camera che i tumultuanti di Sicilia miravano a distaccare l'isola dal resto d'Italia, interruppi secco e reciso: « Non è vero! ». L'on. Crispi alla sua volta rispose: « Ho documenti che vi schiaccieranno! ».

Nella seduta del 28 il presidente del Consiglio, come il più importante tra i documenti e che dava un'idea chiara delle intenzioni dei rivoltosi, lesse il seguente proclama, che *disse pubblicato* in un Comune dell'isola:

Operai! Figli del Vespro! Ancora dormite? Corriamo al carcere a liberare i fratelli! Morte al re, agli impiegati! Abbasso le tasse e fuoco al municipio, al Casino dei civili. Evviva il « Fascio dei lavoratori! ». Quando le campane della Matrice e del Salvatore suoneranno, assieme corriamo armati al Castello, che tutto è pronto per la libertà. Attenti al segnale!

Il resoconto stenografico ufficiale dice che la lettura di tale proclama fece *vivissima impressione.*

L'on. Prampolini domandò: « Ma il manifesto è firmato? ».

E Crispi: « E' firmatissimo! ».

***

Ora ecco la storia genuina di questo famoso proclama *pubblicato* e *firmatissimo*, quale mi è stata esposta in parecchie lettere pervenutemi da Palermo, da Termini-Imerese e da Petralia Soprana.

Petralia Soprana, in provincia di Palermo, è il Comune dell'isola in cui, secondo l'on. Crispi, venne *pubblicato* il manifesto.

Ivi c'era, e credo che non ci sia più, nello scorso dicembre un vice-cancelliere della locale pretura, di cui si tace il nome, che si era perdutamente innamorato di una bella donna, moglie ad un ricco pastaio.

La donna amata non dette ascolto alle disoneste proposte del vice-cancelliere; e questi, sempre più infiammato e adontato dalle ripulse, le scrisse che, se non consentiva a darle almeno un bacio, nella qualità di vice-cancelliere avrebbe fatto nascere un *diavolio nella sua casa!*

L'onesta donna tacque tutto per evitare scandali ed anche vendette; ma il signor vice-cancelliere pensò a vendicarsi nel modo più scellerato. Profittando della febbre di arresti e di persecuzioni che invase le autorità tutte della Sicilia negli ultimi mesi, ideò uno stratagemma vigliacco e diabolico.

Scrisse precisamente il manifesto *firmatissimo*, impostandolo nella vicina Petralia Sottana allo indirizzo di quella povera donna che aveva respinto le sue laide proposte e scrisse pure due lettere anonime: una al delegato di P. S. e l'altra al brigadiere dei reali carabinieri di Petralia Soprana, denunziando a loro l'odiato marito come un anarchico, che aveva ricevuto del denaro e della dinamite per promuovere la rivoluzione, e additò in prova delle sue asserzioni il fatto che per mezzo della posta doveva arrivare all'A. un manifesto sovversivo, invitando la pubblica sicurezza a [s]equestrarlo all'ufficio postale dove ancora si doveva trovare.

E infatti il manifesto fu sequestrato nelle mani del fattorino postale, prima che fosse consegnato al destinatario, nella cui casa si procedette ad una perquisizione, che riuscì infruttuosa. Ciò nonpertanto si doveva procedere all'arresto di detto destinatario; allora la povera sua moglie vinse ogni riserbo, denunziò il vice-cancelliere come probabile autore del proclama e presentò le sue lettere minacciose.

Il calunniato pastaio sporse querela contro il vice-cancelliere, il quale, interrogato dalle competenti autorità, *confessò il tutto, allegando a propria scusa l'aberrazione mentale cagionatagli da una fatale passione!*

Ecco la storia genuina di questo proclama che tanto impressionò la Camera e che non fu nè pubblicato, nè firmato e che è semplicemente il prodotto d'una infamia senza nome.

E con documenti di questo genere si è imbastito un processo scellerato, mostruoso, nel quale sono coinvolti a centinaia, anzi a migliaia i poveri lavoratori e tanti eletti giovani della Sicilia!

. . . .

D. NAPOLEONE COLAJANNI.

Ed ora gridi pure il Crispi, faccia pure lo spaccamonti contro i socialisti:

tra l'onestà degl'intendimenti loro e quella del capo della borghesia non c'è da dubitare un solo istante nella scelta. I mezzi adoperati dal governo per combatterci ed opprimerci sono degni di Francesco Crispi. Ci par d'essere ritornati, sotto la sua dittatura, ai tempi dei Borgia! Comunque, a noi il suo despotismo non desta apprensione, ma compassione.

Una vittoria socialista.

A Marsiglia fu eletto deputato il socialista Carmaud. La borghesia per questo fatto è rimasta stordita ed umiliata.

CARITÀ BORGHESE

Ecco un fatto assai edificante che dimostra sempre più quali delizie provano le famiglie proletarie a vivere sotto il regime borghese:

In via San Secondo, N. 40, in Torino, nella città colta e gentile, nella città delle nobili iniziative, donde partì la scintilla del patrio riscatto, ecc., — come dice ogni qualvolta apre bocca l'illustre sindaco commendatore e senatore Voli, — abitavano in una misera cameretta del primo piano una donna con quattro bimbi, due dei quali lattanti, abbandonata dal marito, ridotta alla miseria più squallida. Essa non aveva potuto pagare per intero la pigione, per cui il proprietario — un cavaliere milionario —, persuaso di non poter intascare l'ingente somma di L. 3 50 (dico tre e cinquanta), il 16 febbraio u. s. obbligò l'infelice donna a sloggiare per mezzo dell'usciere.

A nulla valsero le preghiere e il pianto disperato; le poche masserizie e la culla coi due bambini in fasce furono brutalmente portate nel cortile.

Per tutti quegl'inquilini che assistettero a questo fatto fu una scena straziante.

Una famiglia di operai, impietosita, ospitò per quella sera gli sciagurati.

Ci risulta che quella povera madre, nella sua ingenuità, ricorse alla questura, dove naturalmente, per tutto conforto, si sentì dichiarare che il padrone era nel suo diritto.

La *Gazzetta di Torino*, pregata di inserire il fatto, si rifiutò.

Ci stringe il cuore, ma non ci reca meraviglia: il padrone di casa, la polizia, la Gazzetta citata, tutta roba legata da un solo interesse; i lavoratori non vi possono fare assegnamento; è sulle proprie forze che devono contare, le quali sarebbero invincibili se la volessero una buona volta capire.

***

Quando l'idea socialista si sarà generalizzata ed i lavoratori saranno ben persuasi che tutte le loro miserie derivano solamente dal sistema della proprietà privata, allora sarà facile attuare il collettivismo, ossia rendere proprietà sociale di tutti i lavoratori tutto ciò che loro è necessario all'esistenza non solo, ma a condurre una vita comoda, agiata, lavorando poche ore al giorno per la società ed il rimanente del tempo impiegandolo ciascuno come più gli piacerà, senza dover darne conto a chicchessia.

In socialismo, essendo aboliti i privilegi economici, la classe dei capitalisti non può più sussistere. Anche le case, per conseguenza, saranno proprietà collettiva dei lavoratori e tutti avranno diritto ad un'abitazione comoda e sana, senza che perciò uno possa dirsi più proprietario dell'altro, in proporzione dei beneficii che ciascuno arrecherà alla collettività.

Sonvi di quelli che fanno a tale riguardo delle ben strane obbiezioni, e dicono, per esempio, che nessuno vorrà adattarsi ad abitare al quarto o quinto piano, mentre altri si fermeranno al primo o al secondo... A parte il fatto che come si fabbricano attualmente le case non sia ancora il sistema più perfetto e se ne possano trovare dei migliori, rispondiamo che al disagio di salire le scale si può supplire con un saliscendi, in uso già in alcune case e nei principali alberghi; ma se si pensa che queste sono inezie in confronto delle infamie, come quella sopra riferita, di cui son vittime tutti i giorni i poveri che non sempre hanno i mezzi di quietare il padrone di casa; se si pensa che moltissimi son privi di tetto e la notte non sanno dove riposare le membra affievolite, in verità c'è da augurarci venga presto quel giorno in cui più nessuno potrà dire: — Sono io il padrone di quella casa!

Quando il socialismo trionferà, non si registreranno più nessuno di quei fatti così inumani, cotanto mostruosi com'è quello commesso dal cavaliere milionario di via San Secondo; fatto che basta di per se solo a caratterizzare la civiltà odierna della santa borghesia e a far condannare l'iniquo sistema della privata proprietà.

Contro la pena di morte.

Il deputato socialista francese Vaillant presentò un progetto di legge per l'abolizione della pena di morte.

Cronaca politica

La discussione pei fatti di Sicilia è terminata con una straordinaria maggioranza favorevole all'opera del dittatore. Noi ne siamo singolarmente felici. Ciò dimostra ancora una volta la verità della tesi che noi abbiamo sempre sostenuta. Chiacchiere e camorruccie particolari a parte, la lotta politica attuale si combatte fra due soli partiti: socialisti e borghesi — proprietà collettiva o proprietà individuale — sfruttati e sfruttatori.

Era però la prima volta che la lotta si ingaggiava così netta ed aperta. Da una parte i cinque del gruppo parlamentare socialista col loro ordine del giorno di condanna del governo e della borghesia, dall'altra l'ordine del giorno accettato dal governo, ossia dalla borghesia. Il fatto fu di una straordinaria significazione e ne va dato il merito al coraggio ed alla fermezza dei nostri amici Badaloni, Prampolini, Agnini e Ferri, che sostennero virilmente la battaglia, esplicando gran parte del pensiero socialista: Badaloni nei suoi due solenni discorsi fece una critica tagliente, mordente, distruttiva dell'opera dello sfruttamento capitalista in Sicilia, prototipo di ogni altro; Prampolini portò l'eco squillante delle rivendicazioni sperate, e, dimostrata la fatalità del socialismo, terminò, fra lo sgomento dei borghesi, col grido mai prima udito in quell'ambiente: *Viva il socialismo!*

Ah! povero presidente Biancheri, avete un bell'affannarvi a richiamare pudicamente all'ordine l'oratore! Il grido ribelle, segnacolo delle rivendicazioni future, è stato pure nella vostra vecchia e sgangherata baracca parlamentare echeggiato; esso fa sussultare persino gli angoli ricettatori delle solite convenzionali menzogne, delle turpi combinazioni, delle affaristiche congiure; nè il vostro campanello può soffocarlo, il vivace grido ribelle.

No! *Viva il socialismo!*

***

La forza nostra sta più che tutto nella nostra « coscienza »: una cosa che assolutamente manca ai nostri padroni ed avversari. Prendete, per esempio, la faccenda dell'esposizione di Roma! Quei signori alla sola parola: « Roma » paiono delirare d'entusiasmo! Tutta la rettorica patriottica gonfia le loro pancette rotonde: la patria, il re, l'unità d'Italia, l'intangibile, ecc., ecc. Poi si domandano dei soldi per questa « Roma eterna ». I patrioti pensano: gli affari sono affari. E pensano benissimo. Così approvano a grande maggioranza, per alzata e seduta, gli articoli del progetto di legge per l'esposizione romana, con grandi applausi ai proponenti. Questo pei « buoni sentimenti ». Poi nel segreto dell'urna, coraggiosamente, da uomini positivi, rispondono picche e bocciano il progetto. Questo « per gli affari ». — Noi, che ci infischiamo della retorica patriottica e anche degli interessi di qualche centinaio di esercenti, che si propongono di strozzare, avvelenare e pelare il prossimo... forestiere, avremmo, anche noi, mandata all'aria l'esposizione... che non si può fare; ma l'avremmo anche detto chiaro e tondo. Ma noi non siamo loro! La nostra morale non è la loro. Tant'è che a Napoli il Fascio dei lavoratori è imputato di associazione a delinquere!...

Poi un'altra: Imbriani presenta una mozione perchè gli onorevoli Bovio e Paternostro, del Comitato dei 7, non siano sorteggiati da deputati: è respinta. Indi si fa il sorteggio. Su 17 deputati-professori se ne dovevano estrarre 7. In questi sette, guardate mo' che caso strano, essi per l'appunto escono tutt'e due, Bovio e Paternostro! Misteri dell'urna ed influenze ipnotiche dei baratieri del governo sulla *sorte!*

***

In Francia, ove lo sviluppo della borghesia capitalista è massimo e dove il Partito socialista, benchè scisso da deplorevoli personalità, è forte ed occupa oltre 40 seggi in Parlamento, il governo, rappresentante schietto della borghesia, rinnega d'un tratto le sue tradizioni anticlericali e comincia a protestare che non bisogna poi essere settari. Che diavolo! I preti, predicando la rassegnazione e la carità del superfluo, fanno troppo bene l'interesse dei dominatori e non conviene disgustarli. Non è vero? Un po' di catechismo e un po' di baionette e il buon popolo sta a dovere...

In Ungheria, invece, dove le condizioni economiche sono quasi medievali, la borghesia fa ancora l'anticlericale — noi diremmo la *giordano-brunista*. Viene infatti la notizia di un grande Comizio tenuto a Budapest in favore del matrimonio civile obbligatorio e delle leggi proposte dal ministro Weckerle contro i gesuiti.

Noi, che siamo convinti che l'avvento del proletariato è promosso dallo sviluppo di tutte le libertà politiche, guardiamo con calda simpatia questo movimento borghese-liberale, perchè è tanto di lavoro fatto in ultima analisi... per noi.

Però: come sono significanti questi confronti fra la sedicente repubblica francese, figlia prediletta della Chiesa, e il cattolico-apostolico impero austro-ungarico!

Cosa ne pensano i nostri borghesi repubblicani?

Passeggiata di beneficenza.

A Venezia il 6 corrente si fece una passeggiata di beneficenza per soccorrere i numerosi operai disoccupati. L'esito fu poco soddisfacente stante la poca simpatia che gli operai stessi hanno per tali appelli alla carità pubblica.

Pare s'incominci a capirla.

II CONGRESSO SOCIALISTA

Regione Piemonte.

Alle Sezioni del Partito socialista dei lavoratori, alle Società aderenti ed a tutti i compagni del Piemonte.

Il Comitato vi rende noto che il secondo Congresso regionale piemontese del Partito socialista avrà luogo in Asti (secondo la deliberazione del 1° Congresso tenutosi lo scorso giugno a Torino) il giorno 8 aprile, alle ore 9 ant., sovra il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione Ufficio di presidenza;
2. Resoconto dell'azione morale, economica, finanziaria del Comitato regionale;
3. Discussione dello statuto della Federazione regionale piemontese;
4. Della manifestazione del 1° maggio;
5. Resoconto morale e finanziario del *Grido del Popolo*, organo regionale;
6. Proposte diverse;
7. Scelta della città sede del nuovo Comitato regionale — Elezione del Comitato regionale e del rappresentante al Consiglio nazionale — Designazione della città sede del 3° Congresso regionale.

Potranno inviare rappresentanti al Congresso le Sezioni del Partito socialista e le Associazioni che, pur non inscritte al Partito, dichiarino d'accettare nella sua integrità il programma del medesimo. Tutte le suddette Associazioni potranno inviare *un rappresentante, che dovrà essere munito di regolare mandato, in proporzione d'ogni centinaio di soci o frazione di cento, e dovranno pagare una tassa di lire 0 50 nella stessa misura.* — Sono ammessi in via straordinaria anche quali regolari delegati di Società tutti quei compagni che, pur risiedendo in località ove il Partito non esiste, intendano ivi costituire una Sezione. Tutti i compagni indistintamente hanno diritto d'assistere al Congresso, ma il diritto di parola e di voto spetta ai soli rappresentanti.

Alle Associazioni è raccomandato pertanto la discussione preventiva dell'ordine del giorno sopraríportato allo scopo d'inspirare la condotta dei propri rappresentanti al volere della maggioranza.

Il Comitato invita quindi formalmente tutte le sopraddette Associazioni ed i compagni a voler inviare la propria adesione al « Circolo socialista d'Asti » nel più breve tempo possibile ed invita coloro che intendessero avanzare proposte a volerle presentare al Comitato regionale entro il corrente mese.

Ogni raccomandazione d'adesione e di sollecitudine dev'essere superflua. A voi tutti, compagni, è noto il sempre più crescente sviluppo del Partito socialista nella nostra regione; a voi tutti è ben nota la eccezionale importanza dell'ora presente, che ci obbliga a rispondere con ardore sempre più febbrile nella nostra opera di propaganda e d'organizzazione alle continue provocazioni e repressioni della borghesia e del governo. I maggiori o minori risultati del Partito nostro sono in ragione diretta della maggiore o minore energia che sapremo dispiegare; sia il Congresso d'Asti pertanto la più bella e solenne rassegna delle forze socialiste del Piemonte, tale da essere per ognuno di noi conforto ed incoraggiamento!

Salute e solidarietà!

Torino, 7 marzo 1894.

Il Comitato Regionale Piemontese
Sede: Via [illegible], 24, Torino.

300 OPERAI SUL LASTRICO

Nei giornali che riferiscono la notizia dell'incendio allo stabilimento meccanico Ansaldi si leggono i dettagli del disastro i più minuziosi, le gesta eroiche dei pompieri, dei soldati, dei cittadini che prestarono man forte; in ben pochi si accenna agli operai che per tale sciagura rimangono senza lavoro, ed anche in questi pochi vi si accenna con una noterellina impercettibile, come si trattasse di un meschino episodio trascurabile.

Eppure i veri, i soli danneggiati sono essi, sono queste 300 famiglie torinesi senza pane.

Almeno la comprendeste voi, operai, l'infamia del presente sistema, dove non solo la felicità dei pochi è fatta dei sacrifizi, delle privazioni vostre, ma anche le disgrazie non hanno altro capo espiatorio che la vita dei proletari!

A 19 anni, fiorente di giovanile vigoria e di speranze, innamorato del bene, scaldato dall'affetto della famiglia e degli amici, moriva lunedì p. p. il nostro povero

ARNALDO LOMBROSO

Davanti a questa sciagura, contro la quale sembra dover protestare la stessa natura umana, noi restiamo muti, impietriti dal dolore e dal terrore. Che vale sognare, lottare, soffrire pei nostri ideali, se si procombe così, quasi a tradimento, sotto un cieco, brutale assalto di tifo?!

Al nostro illustre amico, il prof. CESARE LOMBROSO, alla gentilissima famiglia, agli amici tutti, noi ci sentiamo incapaci di porgere in quest'ora una parola sola di conforto. Forse — se possibile — l'avranno trovata nel compianto profondo, universale, onde fu accompagnata la salma del loro, del nostro caro, sotto monti di fiori, all'ultimo sacrifizio.

LA REDAZIONE.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Provocazioni e violazione di domicilio da parte della polizia a Vignale.

Vignale, 4 marzo.

(S.) — Ieri sera, secondo il solito, molti soci si erano riuniti alla sede del Circolo a chiacchierare un po' sui fatti del giorno. Ben presto la conversazione cadde sulla lotta coraggiosamente sostenuta dai nostri deputati socialisti al Parlamento dei soddisfatti, ed un compagno allora tirò fuori il *Punto nero* e lesse ad alta voce il bellissimo discorso pronunciato dal deputato Badaloni. Mentre tutti noi eravamo tutt'orecchi ad ascoltare il lettore, penetrarono tutt'a un tratto nella sala cinque individui, che a bella prima alcuni di noi scambiarono per cinque assassini ed altri per cani arrabbiati, tanta fu la violenza e l'impetuosità con cui s'introdussero in casa nostra. Ci trovammo dinanzi semplicemente due questurini, due carabinieri e un brigadiere.

Quest'ultimo, con fare da gradasso, domandò ciò che si faceva e chi era il presidente, e siccome nessuno di noi rispose, egli si rivolse direttamente al compagno Borelli, ripetendo più burbanzosamente la domanda. Il Borelli disse che di presidenti i socialisti ne fanno anche a meno ed il Circolo non ne ha, poi soggiunse che noi facevamo a casa nostra ciò che ci garbava e che un momento prima c'intrattenevamo a parlare dei nostri interessi.

Come vedete, è la pura verità. Allora il brigadiere, con sommo arbitrio, ordinò di sciogliersi e sgombrare immediatamente la sala ed al Borelli di non muoversi, e così senz'altro avvenne.

Al Borelli, dopo d'avergli chiesto le generalità, fu intimata la contravvenzione col pretesto di aver tenuta conferenza pubblica, poscia fu rilasciato in libertà!

Tutti noi fummo poi pedinati e sorvegliati come tanti malfattori fino a tarda ora, ancorchè nessuno, assolutamente nessuno possa rimproverarci fino al giorno d'oggi la benchè minima azione disonesta.

Ma se i carabinieri e compagnia bella hanno da spiare e mai perdere di vista i galantuomini pari nostri, non possono certo pensare e correr dietro ai ladri, ed è per ciò che nel frattempo furono rubate diverse bottiglie di vino ad un proprietario, e, manco a dirlo, gli autori di questi furti rimangono quasi sempre ignoti.

Tra i banchieri, gli usurai, i commendatori e cavalieri che rubano da un lato e i ladri di minor conto che rubano dall'altro, ai piccoli proprietari, affè mia, rimane ben poco! Il governo, però, pensa lui a spogliarli del tutto colle imposte e col confiscarne i beni. In cambio, perseguita i socialisti come nemici della proprietà!..... Basta, del probabile processo contro il Borelli, pel quale il Partito ha già provveduto, vi informerò a suo tempo.

Pel « Risveglio Operaio » di Biella.

Agli abbonati ed oblatori dell'iniziato giornale *Risveglio Operaio* si reca a conoscenza quanto segue:

Siccome, per ragioni che troppo lungo sarebbe spiegare, non siamo in grado per ora d'incominciarne la pubblicazione, a scarico dell'Amministrazione diamo il resoconto:

Introiti: abbonati N. 179, cioè N. 26 a L. 3 cad.; N. 2 a L. 2; N. 6 a L. 1 50; N. 137 a L. 1; N. 8 a L. 0 75, con un totale di L. 234, che, aggiunte a L. 28 30 d'oblazioni, e cioè 53 oboli volontari più un obolo mensile, fanno un totale generale di L. 264 30.

Spese L. 32 70, ripartite come segue: Stampa e spedizione prima e seconda circolare L. 22 50; spedizione terza circolare (la stampa a spese dello spaccio) L. 4 40; N. 60 copie del presente numero del *Grido* L. 2 35; spedizione delle medesime L. 1 20; corrispondenza a tutt'oggi L. 2 25.

Rimanenza L. 231 60, di cui depositate alla Cassa postale di risparmio (libretto N. 49,885) L. 200; in portafoglio L. 31 60.

Sperando fra non molto di poter lanciare al pubblico il nostro foglio socialista, richiamiamo l'attenzione sulla nostra circolare delli 4 gennaio u. s., in quanto riguarda i contributi; intanto teniamo aperte le sottoscrizioni sì degli abbonamenti che delle oblazioni.

Nel mentre confidiamo i compagni vorranno interessarsene, mandiamo a tutti il nostro fraterno saluto di solidarietà.

Biella, 5 marzo.

L'incaricato-depositario
L. FILA
a nome della proposta Redazione.

CRONACA

Una buona lezione.

Un nostro valeroso compagno si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per procurare i fondi necessari, onde il Partito possa assicurarsi un locale chiuso, capace di contenere alcune migliaia di persone, per tenere delle riunioni mensili a scopo di propaganda, al sicuro dalle prepotenze della polizia; lanciò l'appello fra i suoi amici del 2° corso d'ingegneria civile, e sopra 50 inscritti trovò 50 adesioni.

Noi sappiamo che sopra questi 50 bravi giovanotti appena la metà sono socialisti convinti, i rimanenti sono ancora nostri avversari; ma essi sottoscrissero come protesta contro la violazione della libertà e della legge che avviene in questi giorni.

In mezzo all'apatia questo fatto è commovente. Noi che sopratutto desideriamo aver a che fare con degli uomini e non con bruti; noi che tutta la speranza del trionfo della nostra santa causa la riponiamo nell'educazione civile, nella lealtà, nella generosità della gioventù che sorge, additiamo ad esempio degli studenti delle altre Facoltà l'atto compiuto da quelli del 2° corso d'ingegneria civile.

Imitateli se non volete che invece di gente virile vi si prenda per degli eunuchi.

Non più servi!

Dinanzi allo sfruttamento, alla disoccupazione, alle difficoltà d'ogni genere che colpiscono la categoria dei lavoranti cuochi e camerieri, la parte più cosciente di questi, riunitasi testè alla Camera del lavoro, ha deliberato:

1° L'organizzazione di una cassa di resistenza;

2° Organizzazione di una cooperativa;

3° La costituzione di un ufficio gratuito di collocamento.

Tutto ciò tende ad un miglioramento immediato di questa categoria di lavoratori, mirando sopratutto a diminuire i tristissimi effetti della disoccupazione e della conseguente diminuzione dei salari. Quindi speriamo che ognun di loro vorrà dare il suo appoggio alla nuova organizzazione, essendo ciò nell'interesse generale dei cuochi e camerieri.

Ricordiamo nello stesso stempo che è dovere di ogni lavoratore organizzarsi e dare fraternamente la mano a tutti quelli che in nome della classe proletaria lavorano per il suo interesse e per la sua emancipazione.

Pensino gli sfruttati che invano si può sperare nell'aiuto degli sfruttatori, che non basta sentirsi e sapersi disagiati nel presente sistema, ma è necessario fare qualche cosa noi stessi per il trionfo della nostra classe.

DUTTO, *cameriere*.

La innovazione d'una ditta torinese in metalli ed oggetti relativi.

È consuetudine che i commessi di negozio all'ingrosso — si licenzino o siano licenziati — hanno tradizionalmente diritto a rimanere ancora tre mesi dalla data del licenziamento, disponendo in tutto questo tempo di qualche ora di libertà al giorno dedicata alla ricerca d'un altro impiego o per impratichirvisi in uno nuovo, se già trovato.

Ebbene, finora c'è una sola ditta in Torino che si sia spinta a violare codesto diritto consuetudinario, non concedendo che un solo mese e neppure un'ora a chi è interessato a procurarsi un altro posto.

Noi però non ce ne lamentiamo, anzi ci auguriamo che le riduzioni di tali illusori piccoli privilegi-riguardi, finora usati al personale di commercio, si generalizzino tanto da contribuire a far cadere ai poveri commessi la benda che ne copre gli occhi, finora persuasi, superbamente, ignorantissimamente persuasi di non essere, come gli operai, salariati, ma stipendiati e collaboratori di padroni, ch'essi ostinansi a chiamare principali...

Parecchi commessi socialisti.

Fotografie... istantanee.

Non far lo sveglio - non far l'ardito.
Se pur desideri - morir vestito.
GIUSTI, *Gingillino*.

Un bel tipo — di poema degnissimo e di storia — è il direttore di un importante Stabilimento di Torino. Venuto nella città nostra pochi anni fa, in condizioni poco invidiabili e in cerca di lavoro, vi fu bene accolto dai colleghi, che a tutta prima credettero trovare in lui un vero compagno; ma ben presto dovettero ricredersi per la di lui ambigua condotta in una vertenza, che fin d'allora ne delineò il suo carattere molto affine a quello del *Girella* di Giusti:

Barcamenandomi - tra il vecchio e il nuovo
Buscai da vivere, - da farmi il covo.
La gente ferma - piena di scrupoli,
Non sa coll'anima - giocar di scherma,
Non ha pietanza - dalla finanza.
Viva Arlecchini e burattini, ecc.

Ciò malgrado, perchè non si potesse dire che si faceva del campanilismo, la cosa passò liscia, per quanto la sfrontatezza non avesse avuti limiti. Un bel giorno un mero caso, un colpo di vento, lo portò sul seggiolino, ove si adagiò più o meno comodamente, intontito dello strano ma per lui buon colpo. Non avendo qualità tecniche da far emergere, trovò modo di emergere subito quale un buon cane da pastore, colla comoda scusante ch'era a ciò comandato... lui, il socialista, anzi l'anarchico vuota-bottiglie, che poco tempo prima sognava scioperi a revolverate, o per lo meno a seggiolate sulla testa:

Io, nelle scosse - delle sommosse,
Tenni per àncora - d'ogni burrasca,
Da dieci a dodici - coccarde in tasca.
Viva Arlecchini e burattini, ecc.

Gli operai da lui dipendenti erano dei *buoni a nulla* e peggio, e così un affaticarsi a scrivere per tutta Italia, e anche all'estero, onde avere degli individui ligi a certi servizi di spionaggio e per supplantare gli inetti; ciò non toglie che i fiaschi si siano succeduti, non trovando prima di tutto chi s'adattava a certe parti e non riuscendo in nessun modo a disfarsi di quelli che davangli ombra per la di lui incapacità — d'inetti non essendoci che lui solo — e per la figura che ha sempre fatto di corvo coperto con le penne del pavone. — Posando a professore e non essendo nemmeno allievo, lunga troppo sarebbe l'enumerazione di tutti i comici fatterelli e brutti fattacci, che rivelarono un animo tanto cattivo quanto goffo, e se talvolta le apparenze dimostravano qualche cosa di ben fatto, tosto ne risultava un secondo fine. Tutto questo, poco per volta, gli eliminò l'animo di tutti, compresi i *beneficati* che prima erano increduli e che, malgrado le sue spacconate e le sue goffaggini, non volevano persuadersi. Ed il suo *astro* impallidì al punto che pretendesi ora dai maligni — i quali ci sono sempre — che il principale, stucco e ristucco per tanti motivi, se ne voglia disfare, e già avrebbe principiato con buone maniere, non riconoscendo in lui alcun merito che non sia negativo pei suoi interessi, tranne quello d'imporre restrizioni sul personale e di far parti odiose. Se la diceria è fondata, potrà far fagotto e ritornarsene al suo paese, dove giunto non potrà di certo dir col Giusti:

Quanta letizia - ravviva in mente
Quella marmorea - torre pendente (1),
Se, rivedendola - molt'anni appresso,
Puoi compiacendoti - dire a te stesso:
« Non ho piegato - nè pencolato! ».
Memorie di Pisa

Ed ecco come si fa — pur entrando in una Casa in cui è usa la tranquillità e l'armonia tra principale ed operai — rovinare il tutto, mettendo perfin talvolta questi ultimi in urto fra di loro per stupidissime menzogne e falsi rapporti ed indelicatezze madornali, danneggiandosi moralmente e facendosi affibbiare il titolo di « Direttore di *Regina Coeli* ».

Potrebbe darsi che, per la nuova posizione creata ultimamente al nostro *uomo*, qualche altra *vittima* egli cerchi di fare nel dibattersi prima di arrendersi, tanto per dar un'ultima prova della sua unica abilità; e questo sarebbe ben meritato, perchè il Giusti dice ai ranocchi a cui Giove ha mandato, per governarli, il Re Travicello:

Dormite contente - costì nella mota,
O bestie impotenti; - per chi non ha denti
E' fatto a pennello - un Re Travicello!

E che si tratti di un vero Re Travicello lo prova il fatto che

Calò nel suo regno - con molto fracasso,
Le teste di legno - fan sempre del chiasso...

con quel che segue.....

TONI MINI.

(1) Ad evitar equivoci, non è alla torre di Pisa che qui si allude, ma ad un'altra meno *marmorea*, ma non meno *pencolante*.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 293 45
Ferrari Benedetto	» 0 25
Raccolte da Lattes in una bicchierata	» 0 50
TOTALE	L. 294 20

Ecco i nomi di coloro che per opera del Comitato soc. centrale dei lavoratori valdostani concorsero a riunire la bella somma di L. 20, come risulta dalla precedente lista: Prof. F. Farinet, L. 3 - Avvocato C. Martinet, A. Thedi, 2 cad. - P. Bieler, Georgy Valentine, 1 cad. - E. Guala, A. Ferni, avv. Gharcy, L. Verri, A. Frassati, C. Cuchere, G. B., G. Gelardini, P. Rolla, P. Welf, Un operaio, 0 50 cad. - P. Bolta, P. Battacchi, 0 40 cad. - P. Maggi, L. Handemand, G. Faval, P. Marco, U. Teschi, M. G., F. Apostolo, 0 30 cad. - G. e M. Perolino, C. Falcoz, C. Duronne, G. Lorsia, 0 20 cad. - Rendolet, G. Roggero, G. Ravicchio, 0 20 cad. - A. Roulla, Davisod G., G. Ocleppe, 0 15 cad. - B. Berta, P. Debernardi, L. Bianchetta, M. Bruschi, G. Bertet, G. Baudin, G. Allaria, 0 10 — *Totale* L. 20, più centesimi 40, ma dedotti per le spese postali.

PICCOLA POSTA.

A. I. Fos, Torino — Al prossimo numero.

Triquetra, Torino — Scritto benissimo, ma per la propaganda non serve. Mandate altro.

Mariett, Torino — Di pettegolezzi è meglio non occuparsi.

VITTORIO CHERNAL, *Direttore responsabile*.

Torino, 1894 - Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, 40.

Anno 1894. Sabato, 17 marzo. Anno III - N. 11.

5 APR 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

II Congresso socialista regionale piemontese. — Forse la data (8 aprile) sarà prorogata. Insistiamo però colle Associazioni e coi compagni del Piemonte affinchè discutano preventivamente l'ordine del giorno e nominino i loro rappresentanti. Il Circolo socialista universitario di Torino ha già nominato il compagno Siriati. — Le adesioni debbono spedirsi all'indirizzo: « Circolo Socialista Astigiano - Asti ».

Congresso regionale toscano. — Il Comitato, su cortese invito avutone, aderisce a questo Congresso e nomina suo rappresentante il compagno Zerboglio professore Adolfo, socio della Sezione di Torino ed ora residente a Firenze.

Bra. — Vedasi più innanzi. Il Comitato regionale fu rappresentato dai compagni Treves, Norlenghi, Olivetti, ecc.

Borgaro, Caselle. — Gita del compagno Roux. Proseguono le persecuzioni dei compagni dei due paesi; ma errano coloro che credono di arrestare il cammino del nostro Partito, maltrattandone i propugnatori. Chi semina vento raccoglierà indubbiamente tempesta.

Rivoli, Alpignano. — Pratiche del compagno Casalini.

Pinerolo. — Gita di Gervasone.

Varallo. — Efficace lavoro di propaganda vi fu fatto dal compagno Gilvoli.

Racconigi. — Iniziasi la propaganda in questa città.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Per le compagne. — Nell'adunanza dell'11 corr. fu deciso di studiare la proposta di una cassa di previdenza. Si stabilì pure di diffondere un opuscolo che tratti la questione della donne. Furono presi numerosi provvedimenti d'ordine interno.

Conferenza. — Giovedì sera il dottore Balsamo-Crivelli tenne una conferenza alla Associazione dei tipografi su « La questione sociale ». Confutò brevemente, ma con logica stringente, anche le strane accuse di V. Bersezio fatte ai socialisti su un foglio borghese. Sala rigurgitante di uditori. Esito brillante.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 8. Fu respinta una domanda. La Sede, essendo aumentata di 100 soci, nomina un quarto rappresentante al Comitato sezionale.

I compagni *ferrovieri* sono convocati per martedì, 20, in via Ormea, 34.

Sede Po e Borgo Po. — Ammissione N. 1. Domenica, 11, la conferenza Virdis ebbe stupendo esito; vi fu poscia adunanza delle consocie. Sabato, 17, conferenza; non essendo disponibile il locale per domenica 18, la conferenza annunciata sarà tenuta martedì, 20, dal compagno Gherardini. Si invitano i compagni, anche delle altre Sedi, a voler intervenire numerosi con tessera o biglietto d'invito.

Sede Borgo Dora, via Ponte Mosca, 17. — La Sede tiene a dichiarare che il costituendo Circolo filodrammatico nel borgo è del tutto estraneo al nostro Partito.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Si riferisce sulla propaganda in campagna. Si dà facoltà alla Commissione esecutiva di mettere in opera tutti i mezzi materiali e morali necessari a far prosperare la Sede. Si avverte d'aver rinunziato al collettore; i soci in arretrato delle quote sono invitati a mettersi in regola; diversamente quelli che, potendo, non pagheranno, verranno radiati secondo prescrive il regolamento di questa Sede. — Domenica, 18, anniversario della Comune di Parigi, si terrà alle ore 15 apposita conferenza.

Circolo socialista universitario. — Ecco l'ordine del giorno votato dagli studenti socialisti per le feste universitarie:

« L'Assemblea delibera di protestare formalmente contro le feste che si faranno in occasione del 3° Congresso universitario, considerandole come un insulto fatto a coloro cui le presenti leggi tolgono pane e libertà, e ritiene imprescindibile dovere di tutti gli studenti socialisti il non prendere parte a tali feste, sia direttamente che indirettamente ».

Accettazione delle dimissioni da socio di Foa e nomina di Siriati a rappresentante del Circolo al Congresso d'Asti.

Il Comitato sezionale.

IL BILANCIO NUTRITIVO DEL CONTADINO ITALIANO (1)

Anche senza avere del socialismo il concetto così ecclettico e comprensivo che se n'era fatto, per es., il Malon, certo tutte le pubblicazioni scientifiche che proprio in questi giorni si sono seguite — del Capitan nella *Revue* della Scuola d'antropologia parigina, del De Giaxa, del Manfredi e del Celli — sono, se non per l'intenzione loro, certo nel fatto, socialiste.

E socialista più che mai è lo studio che il prof. Albertoni, come in applicazione dei concetti e dei propositi svolti nel suo discorso sulla « Fisiologia e la questione sociale », ha ora fatto insieme al dott. Novi sul bilancio nutritivo dei contadini. Opera tutta socialista, diciamo, perchè l'eloquenza semplice delle cifre, — che ha come qualche cosa di tragico, — rivela e fissa il risultato fisiologico di questa perenne lotta tra le due classi, di questo feroce parassitismo degli oziosi sui lavoratori; il quale è tanto feroce quanto imprevidente, perchè sfruttando l'opera degli altri, ne rovina insieme le forze creatrici, ne insidia la vita laboriosa e feconda.

Del resto il volgersi della produzione scientifica a questi argomenti è già tutta e piena vittoria socialista: più che di disposizioni e tendenze individuali, ciò è l'effetto dell'elevarsi continuo e potente di questa gran voce dei proletari, stanchi e ribelli, che guadagna colla irresistibile furia della corrente quei ritiri alti e silenziosi della scienza borghese, ove non parrebbe che potesse arrivare che come una inefficace e morente ondata.

***

E poichè han voluto dire che il socialismo è una *magensfrage*, una questione di stomaco, accogliamo volentieri l'aiuto che ci portano la fisiologia e l'igiene quando ci dimostrano che lo stomaco dei nostri poveri lavoratori rimane vuoto in mezzo agli appelli famelici che tutte le cellule del loro organismo sfinito gli mandano invano.

Lo Spencer, nei suoi riferimenti della costituzione sociale all'individuale, non aveva pensato a quest'altra questione sociale che si dibatte nelle viscere dei nostri proletari!

L'Albertoni e il Novi hanno accuratamente pesato e dosato la quantità e la qualità di sostanze alimentari che con le abituali e parche razioni di polenta, di minestra, di pane, di lardo assumevano i tre componenti di una famigliuola di braccianti ferraresi, d'estate e d'inverno, in condizione di riposo e di lavoro.

Non è questo, d'un giornale di propaganda popolare, luogo per riferire le cifre e le questioni tecniche che gli autori hanno, con scienza e con precisione ammirevoli, esposte e risolute. Ma tutti voi, o lavoratori, quando — di rado, pur troppo! — potete ingoiare un qualche bel pezzo di carne invece di quel solito duro e negro pane e di quella scipita polenta, vi sentite d'un tratto più forti e più contenti; sentite anche voi, senza saper di chimica e di fisiologia, che quella carne diventa carne della vostra carne, sangue del vostro sangue, che il cuore vi batte più forte e le braccia si prestano con più vigore e più buona voglia alla fatica. Gli è appunto che in quella carne soda e saporita vi è tutto quello che occorre ai vostri muscoli, al vostro sangue, al vostro corpo di lavoratori.

Il lavoro ha bisogno di questa carne, e se voi non gliela date esso ve la ruba, se la prende dai vostri stessi muscoli, da tutto il vostro corpo. E mentre voi continuate a spezzarvi le reni sull'aratro o a fiaccarvi le braccia sulla vanga, e non mangiate che pane e polenta e minestra, è ben un brano di voi, un brano della vostra povera vita che ad ogni colpo perdete e seppellite nella terra, come a generare la nuova e feconda vita che il vostro lavoro ne fa scaturire!

E questo han dimostrato e pensato, coi loro lambicchi e coi loro calcoli i due professori di Bologna: che d'inverno appunto, quando una più rigogliosa vitalità rende più attive tutte le energie organiche e l'appetito più vivace, fa sentire il bisogno di maggiori alimenti, il povero contadino non introduce nel suo corpo cibo sufficiente; e questo sbilancio tra il bisogno e il suo soddisfacimento, questo pervertimento, come dicono gli autori, delle condizioni fisiologiche, determinato dalle condizioni economiche, si risolve in un danno, in un deperimento dell'organismo, costretto esso stesso a fornire e a sacrificare alle inesorabili necessità della vita organica una parte di sè.

Così, all'uscire dall'inverno, da questa stagione di reale consunzione, i contadini, i paria dei lavoratori si trovano il corpo divorato dal digiuno, il sangue ammorbato dal lezzo della stalla: e allora, mentre sulla terra ritorna colla primavera la vita e la gaiezza, nei miseri abituri infieriscono sui poveri corpi esausti la pellagra, le polmoniti, le meningiti, le febbri tifoidi, e la morte trionfa facilmente di quelle vittime che la crudeltà delle condizioni economiche le ha preparato.

Così alla critica dell'economia scientifica si associa ogni giorno più autorevole e concludente quella della fisiologia e dell'igiene: non sono, o scettici borghesi, nè utopie nè sobillamenti; è puramente e semplicemente la voce della animalità umana, la voce di questa vile carne, di cui, alla fine, siete fatti anche voi — una voce di dolore e di protesta contro la più grande offesa che essere vivente possa ricevere — l'insidia continua, crudele, fatale al suo diritto di vivere!

(1) Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Bologna del prof. Albertoni e del dott. Novi.

Per un articolo di V. Bersezio.

Ci pervennero diversi articoli in confutazione a quello di V. Bersezio pubblicato domenica da una gazzetta clericaleggiante di Torino contro i socialisti. Pace, pace, amici! Le asinità, siano pure d'un Vittorio Bersezio, non si discutono. Compatitelo; è vecchio...

SOCIALISMO E ANARCHIA
La piccola proprietà

Riportiamo un brano del secondo discorso pronunciato testè al Parlamento borghese dal deputato socialista Badaloni, perchè risponde assai bene alla stampa borghese e ignorante, specialmente al capo attuale della borghesia, che continuamente confondono i socialisti cogli anarchici e, nello stesso tempo, dimostra ampiamente tutta l'imbecillità di coloro, i repubblicani per i primi, che credono combattere il socialismo, pur risolvendo la questione sociale, col

far ritorno alla piccola proprietà, come se ciò fosse ancora possibile collo sviluppo ognor crescente della grande industria e, per conseguenza, del capitalismo, che per mezzo della libera concorrenza tutto assorbe. La piccola proprietà, oltre che non può più esistere nella società borghese, è di ostacolo al progresso ed è contraria ai più elementari principii d'economia pubblica moderna.

Ma lasciamo la parola all'amico Badaloni:

L'anarchismo è il prodotto della dissoluzione del sistema presente; il socialismo è il germe dell'organizzazione futura...

Ecco perchè, ad un dato momento, ad un determinato periodo, l'uno e l'altro appaiono simultaneamente nella storia: essi sono legati nell'ordine sociale, come la morte e la vita sono connessi nell'ordine biologico.

Questo, e non altro, è il nesso logico tra le conquiste del socialismo scientifico e le tristi esplosioni dell'anarchismo.

Confondere socialisti ed anarchici, on. Crispi, mentre d'ogni parte si accusò il nostro Partito di essere divenuto una chiesa per l'esclusione dai nostri congressi degli anarchici, se può essere opportuna arma di difesa, in certi momenti, per un uomo di Stato, non è egualmente efficace mezzo di tutela del vostro ordine, che invano mirano a preservare i provvedimenti escogitati.

Voi avete accennato alle promesse di ripartizione delle terre che i partiti sovversivi avrebbero fatto ai contadini della Sicilia, ed avete soggiunto che quella costituzione della piccola proprietà, che essi avevano fatto credere a quei miseri lavoratori non potersi attuare che attraverso alle violenze della rivoluzione, voi avreste attuato pacificamente con i mezzi legali, mercè la divisione fra le famiglie povere dei demanii comunali, tuttora esistenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Ebbene, on. Crispi, noi abbiamo tanto poco di comune con quei partiti sovversivi, con cui a voi — e nei giudizi e nelle repressioni, che vanno dalla reclusione al domicilio coatto — piace accomunarci, che noi non esitiamo a dirvi che codesto ideale, che a voi sorride, della piccola proprietà, fatta leva per sospingere a poco a poco i nostri contadini verso la sospirata condizione di proprietari, non è che un'illusione, poichè, sciogliere dal vincolo demaniale le terre per dividerle e dare ad ogni lavoratore il suo campicello, è economicamente gravissimo errore.

Nel regime capitalistico la piccola proprietà, sotto l'urto della concorrenza, sotto il peso dell'imposta, sotto il gravame dell'ipoteca, è condannata fatalmente a sparire.

Nel quinquennio 1884-89 furono espropriati in Italia, secondo le statistiche del ministero di grazia e giustizia, per mancato pagamento delle imposte dirette, 72,000 piccoli proprietari.

Nel solo 1892 il numero degli espropriati, per il medesimo titolo, salì a 9641, ed ascese a 6368 quello degli espropriati per esecuzione forzata, il numero dei quali va crescendo progressivamente ogni anno, così da essersene in un dodicennio pressochè raddoppiata la cifra annua.

Gli è che la piccola proprietà, la proprietà frutto del proprio lavoro, che i socialisti sono accusati di voler distruggere, è realmente ed implacabilmente distrutta dal presente regime economico.

Dal 1806 al 1890 (per effetto delle leggi miranti a sostituire al dominio collettivo quella proprietà individuale, che ieri suscitò il lirismo dell'on. Spirito) oltre a 390,000 ettari di terreno furono distribuiti a poco più che altrettante persone.

E, non più tardi di oggi, l'on. Boselli sottoponeva alla firma del re un decreto per la ripartizione fra duecento ottanta famiglie povere del Comune di Butera, in Sicilia, di un latifondo demaniale di 417 ettari, compreso nel territorio di detto Comune.

Ora se noi volessimo investigare quante sono le persone che dalle antiche divisioni dei demanii comunali conservino ancora le quote ad esse toccate, vi aspetterebbe, on. Crispi, un'amara disillusione.

Una simile inchiesta praticò nel 1880 il ministero d'agricoltura e commercio, e la risposta dei prefetti interpellati sapete, on. presidente del Consiglio, quale fu?

Che codeste quote erano passate nella massima parte nelle mani dei grandi proprietari.

I contadini se ne erano disfatti, poichè, pagato il cànone, pagata l'imposta, pagato l'interesse dei capitali, non erano più in grado di trarre un profitto dalla coltura del proprio podere.

Così lo sminuzzamento stesso delle terre, reso necessariamente maggiore e progressivo per effetto delle leggi di successione, data la attuale organizzazione sociale, mette fatalmente capo al concentramento nelle mani di pochi ricchi di quella stessa proprietà che, divisa, era destinata a rialzare le condizioni morali e materiali del proletariato agricolo.

Sono le leggi economiche, on. Crispi, che, più forti della volontà del legislatore, frustrano le migliori intenzioni.

Quale la via di uscita?

Una sola, e vi viene indicata dai banchi estremi dell'altra parte della Camera, dall'on. Tittoni, che nella splendida relazione premessa al suo disegno di legge, dimostra la necessità di destinare le terre demaniali al godimento in comune dei contadini poveri, raccolti in associazione cooperativa: la necessità, cioè, di ricostituire, naturalmente nella forma voluta dai progressi economici, la proprietà collettiva delle terre demaniali.

Così il collettivismo, che è la base stessa di quel socialismo che voi avete accusato di voler elevare a scienza « il *diritto* della spogliazione », segna una nuova conquista ed obbliga voi, difensori della proprietà privata, ad accettare la proprietà collettiva, la proprietà comune, perchè la proprietà individuale non vi dà modo di conservare e garantire al lavoratore il frutto del proprio lavoro.

VIOLENZA GENERA VIOLENZA

Lo stesso compagno Badaloni, confutando le accuse che Crispi fece al nostro Partito di cospirare contro l'unità d'Italia e di sobillare le plebi, fra le altre cose disse:

...La connessione con i moti della Sicilia dei moti della Lunigiana, che sorgono quando i primi sono repressi, non ha bisogno delle affermate cospirazioni per essere dimostrata; gli uni come gli altri sono il prodotto d'una società che si sfascia.

Udite ciò che scrive uno dei più dotti ed illustri magistrati d'Italia:

« Anch'io desidererei vedere una borghesia più attiva, meno diffidente e scettica, meno ignorante, più generosa.

« Ma vorrei anche vedere, al disotto di essa, una plebe meno violenta e sanguinaria, una plebe che non goda nell'ungere di petrolio e ardere vivo in una piazza un agente di finanza che fa o crede fare il suo dovere; una plebe che non lapidi i magistrati che corrono a rivolgerle esortazioni di calma; una plebe che non assassini i carabinieri e che non giubili negli incendi e nei saccheggi. Fino a che saremo circondati da feroci selvaggi, io, dico la verità, penso che innanzi tutto bisogna difendersi, e che la cura del piombo può in realtà essere, in qualche caso, una buona cura ricostituente ».

Quando uno degli uomini, che maggiormente onorano la magistratura italiana, il barone Garofalo, può, senza provocare i fulmini dell'on. Calenda dei Tavani, scrivere così, condannereste voi chi dicesse:

« Anch'io desidererei vedere una plebe più calma, più cosciente, meno ignorante.

« Ma vorrei vedere, al disopra di essa, una borghesia meno cupida e feroce, una borghesia che non goda nell'assassinare dei morenti di fame, che non uccida o non getti in galera quei socialisti filantropi che predicano la calma, che non giubili nelle repressioni e nel sangue.

« Fino a che saremo oppressi da feroci tiranni, io, dico la verità, penso che innanzi tutto bisogna a qualunque costo rompere la oppressione, e che la cura della dinamite può in realtà essere, in qualche caso, un efficace reattivo, un caustico salutare ».

Logica feroce l'una, logica feroce l'altra; logica conservatrice la prima, logica anarchica la seconda; tutte e due imputabili dell'eccitamento all'odio tra le diverse classi sociali; tutte e due discendenti dall'esagerazione morbosa di quei sentimenti individualisti che il socialismo mira a fare scomparire *(Bravo! all'Estrema Sinistra)*.

Milioni sprecati.

Il ministro Sonnino, rispondendo al deputato Lochis, ha dichiarato che gli stati d'assedio in Sicilia e Lunigiana ammonteranno ad una spesa complessiva di lire 2 milioni.

Noi pensiamo che se un tal somma fosse stata impiegata a migliorare le condizioni di quei proletari, il governo avrebbe fatta opera assai più saggia che non nutrirli di piombo.

LA PATRIA

Vogliano i benevoli lettori leggere ancora attentamente quanto stralciamo dal discorso del compagno Prampolini, che seguì subito dopo quello del professore Badaloni. Ognuno si convincerà maggiormente che pei lavoratori salariati, disoccupati, affamati la patria non può essere che un mito. Il Prampolini, rivolto a Crispi, così cominciava, o meglio, così proseguiva:

...Ci avete accusato, on. Crispi, di volere la distruzione della patria. Ma che cosa rispondereste voi, se vi dicessimo che voi stesso, in buona fede, pur credendo di amare questa patria come forse nessun altro, siete ora l'amico, il difensore, il capitano non di gente che vuole distruggere la patria, ma di gente che di fatto la distrugge con un lavoro assiduo, d'ogni giorno, d'ogni ora, d'ogni momento? *(Oh! oh!)*.

Eppure questa è la verità, e la dimostro.

Noi siamo nati quando voi, onorevole Crispi, avevate già contribuito, come tutti sanno, alla formazione di questa patria alla quale inneggiate. Ebbene, voi potete insegnarci che, quando si lottava per l'indipendenza e per la libertà d'Italia, i popolani, i lavoratori, che vi hanno seguito, credevano di trovare nell'unità italiana un maggiore benessere; voi c'insegnate che, specialmente per le masse incolte, non si può pretendere che la patria si limiti ad essere un nome, un ideale; ma deve essere qualche cosa di più, qualche cosa che soddisfi e non neghi i loro bisogni più vitali.

Orbene, se ciò è vero, è vero anche che in questi ultimi trent'anni di vita della borghesia italiana la patria per i lavoratori si è andata restringendo di giorno in giorno. Invece di conquistarla essi l'hanno perduta; poichè, on. Crispi, se la patria non è soltanto un'astrazione, ma è anche il pane assicurato, il diritto all'esistenza, l'istruzione e la educazione pei propri figli e il lavoro indispensabile per vivere, almeno i quattro quinti degli italiani oggi sono di fatto *senza patria*.

Badate: noi non accusiamo le vostre persone, non accusiamo neppure la vostra classe; accusiamo il vostro ordine, il vostro sistema economico e constatiamo dei fatti.

***

E i fatti sono questi. La proprietà si è andata di giorno in giorno accentrando; le piccole fortune sono scomparse o sono sulla via di scomparire; il numero dei nullatenenti è aumentato con un crescendo continuo; e voi oggi, on. Crispi, dopo trentaquattro anni di vita nazionale, trovate l'Italia coperta da un debito ipotecario di nove miliardi, gravata da un debito pubblico enorme e crivellata di cambiali; voi la trovate, cioè, posseduta di fatto da una ristretta classe di persone, sotto la quale sta un proletariato; vale a dire, una moltitudine di *senza patria*, senza confronto più numerosa che nel 1859.

Anche la patria, come la proprietà, oggi è divenuta il privilegio di pochissimi. Sì, perchè, io vi domando, che cosa è pei proletari, che cosa è per tutti questi miserabili la *vostra patria* se essa non dà loro neppure il diritto di avere il lavoro di cui hanno bisogno assoluto per vivere; se li tratta come a Conselice, come a Molinella e come ora in Sicilia, quando domandano soltanto di non morir di fame? E voi vi meravigliate, on. Crispi, vi meravigliate, onorevoli colleghi, se in mezzo a questi proletari, a questi non aventi diritto all'esistenza, nascono dei moti di ribellione? Vi meravigliate se nel porto di Genova qualche volta i nostri emigranti, mentre partono ed hanno sul ciglio una lagrima, tuttavia gridano: Maledetta Italia!! *(Rumori)*.

E' la verità: non esagero *(E' vero! all'Estrema Sinistra)*.

Vi meravigliate, on. Crispi, se un inno oggi corre per l'Italia, l'Inno famoso del Partito dei lavoratori, dove è detto: *I nemici, gli stranieri non son lungi, ma son qui?* Vi meravigliate voi, che avete combattuto contro lo straniero, non per stupido odio di razza, ma per amore d'indipendenza e di libertà, perchè lo straniero era l'oppressore; vi meravigliate, dico, se oggi sorgono dei ribelli fra queste masse diseredate, nelle quali è violato il diritto alla esistenza, il diritto alla vita, che è qualche cosa di superiore ancora al diritto, alla libertà e alla indipendenza?

Vi meravigliate voi, che insorgeste contro l'oppressione politica, vi meravigliate voi, on. Crispi, che oggi in mezzo alle vittime di una oppressione assai più grave, la oppressione economica, sorga il Partito socialista, sorgiamo noi?

Rispondeteci.

Noi lottiamo per dare davvero una patria a tutti questi diseredati, che non l'hanno; noi lottiamo per conquistare il diritto all'esistenza negato a milioni di uomini: non siamo i distruttori, ma i continuatori dell'opera di civiltà compiuta da chi volle l'Italia una e indipendente. — Riconoscete voi legittima questa lotta? Oppure ci negate il diritto di proseguire nella nostra propaganda e intendete combatterci colla violenza?

Cronaca politica

...Ma già, non ci sono più radicali, repubblicani di fronte alla questione sulla proprietà! Vedete mo' quel povero Imbriani! Brava persona, onesta, personalmente, bel vocione, fegato di bronzo, ma quando viene in discussione l'individualismo e il collettivismo, non si ricorda più che di essere... proprietario.

L'altro giorno alla Camera, venuto in discussione il progetto di legge governativo sui demani comunali, progetto che cerca di ammazzare gli ultimi resti delle proprietà collettive esistenti in Italia, il compagno Ferri pronunciava un vigoroso discorso in senso socialista, spiegando il programma del Partito dei lavoratori, fondato sulla lotta di classe. La Camera borghese si seccava come si secca sempre quando gli oratori nostri le mostrano il *mane, techel, fares*, nunzio della sua più o meno prossima, ma certo, fatale rovina. Allora improvvisamente si alzava Matteo Renato — dal bel nome democratico, aristocraticamente lungo. — Forte della sua voce baritonale, scandendo solennemente le parole, cominciò a protestare contro il collettivismo, poi seguitò facendo l'apologia della borghesia che ha redento le plebi (?!); stimmatizzò la lotta di classe come cosa incivile e terminò rivendicando il monopolio nella borghesia di adoperarsi per il miglioramento delle classi lavoratrici contro i socialisti; poi alla replica, splendida, del Ferri, che dimostrava di mezzo alla rabbia dei conservatori ed alle interruzioni del presidente che cosa sia la libertà della borghesia: niente altro che il diritto di sfruttare e il dovere di subire lo sfruttamento, il buon Taddeo non trovò di meglio che attaccare personalmente il Ferri, rinfacciandogli la sua recente conversione al socialismo e tessendo il panegirico della sua fermezza.

La Camera, entusiasmata, applaudiva freneticamente.

Bravo, Imbriani! Anche noi concludiamo col *Fanfulla*, il giornale di Corte: 10 punti e lode! Gli elogi di tutta la Camera e di tutta la stampa borghese — anche clericale, s'intende — ve li siete ben meritati. Però, per conto nostro preferiamo i vituperii onde ci gratificano i vostri cari amici e crediamo li preferiscano altresì i nostri recenti cari convertiti E. De Amicis, Corrado Corradino, Enrico Ferri, Cesare Lombroso...

La fermezza vostra, on. Taddeo, sostenitore del privilegio economico e della più esosa oppressione, si chiama cocciutaggine idiota, almeno fino a tanto che siete o vi crediamo in buona fede.

***

I giornali socialisti di Francia arrivano carichi di proteste e di indegnazione per la selvaggia, brutale reazione poliziesca che domina contro gli anarchici o creduti tali... È una caccia indemoniata a base di violenze e di arbitrii. Chi direbbe, osservano, che siamo « ancora » in repubblica?

La domanda non è mica così scema: tutt'altro.

La repubblica del Panama, dell'alleanza tsaresca, dell'opportunismo affaristico non è effettivamente che ciò che può essere una repubblica... borghese. Adesso poi essa è tutta intesa a far l'occhiolino dolce al... papa. Ricordate che la settimana scorsa accennavamo alle dichiarazioni clericali del ministro Spuller. Ora viene l'annuncio che la Corte di cassazione di Parigi ha accettato un ricorso in una causa del papa contro certi signori Duplessis, stati spogliati della eredità di una loro zia, fatta ammattire e testare... dai preti a favore di Leone XIII. Il procuratore aveva protestato che si faceva un tentativo che non si era mai osato di fare sotto la monarchia (oh! oh!). Perchè si manifestasse bisognava che fossimo in repubblica. La Cassazione ha risposto accogliendo la discussione del ricorso, cioè riconoscendo l'esistenza giuridica della Santa Sede... in Francia.

Che cosa ne dicono i nostri repubblicani... formalisti?

Facciamo un po' i conti, signori deputati.

Voi avete riso perchè l'ordine del giorno che stigmatizzava l'opera del governo fu votato da soli cinque deputati: *Ferri*, Agnini, Berenini, Badaloni e Prampolini. Se permettete mettiamo da un lato:

I compromessi con le Banche;

I mantenuti del governo, della Corte, delle loro mogli, delle loro ganze;

I milionari crudeli coi loro contadini;

Quelli in voce di far la spia;

Quelli che hanno trafficato il nome e la gloria e la firma del padre, o l'onore della moglie;

I molti viventi sui redditi misteriosi;

Quelli che a Napoli e in Sicilia han voce di appartenere alla mafia e alla camorra;

I ricchi imbecilli che acquistarono i voti a un tanto l'uno;

Gli avvocati imbroglioni, ecc.

Contiamo quelli che onestamente si sono conquistati il seggio col voto libero e cosciente degli elettori. Oh, corpo di Bacco! i nostri cinque son diventati la maggioranza!!

LA FESTA DEI LAVORATORI DI BRA

Domenica, 11, a Bra si celebrava una di quelle liete e cordiali feste di lavoratori che restano a lungo impresse nell'animo e segnano come degli sprazzi luminosi nella via spinosa della propaganda. L'occasione era fornita dalla ricorrenza del decimo anniversario della fondazione della Società lavoranti calzolai di Bra e dalla necessità di una vigorosa protesta contro la concorrenza che fa il lavoro carcerario al lavoro libero. Oratore scelto era Camillo Prampolini, appositamente venuto da Roma. Il luogo, un'ampia chiesa capace di un migliaio di persone, che pareva concentrare la mente e disporla ai pensieri solenni della emancipazione umana.

Quando Felice Lingua, con Prampolini, si affacciò dal pulpito per spiegare gli scopi della riunione, per leggere le molte adesioni, fra le quali, acclamatissime, quelle degli operai di Savona e di Edmondo De Amicis, scoppiò un lungo applauso, dove era espressa tutta la simpatia e la riconoscenza dei lavoratori di Bra per l'infaticabile Lingua, che tanto si occupò sempre per il miglioramento economico e morale dei suoi compagni.

Quindi Prampolini prese a parlare: con quella sua eloquenza semplice, fatta di convinzione e di sentimento, epperò eminentemente persuasiva, cominciò col dire che la questione della concorrenza del lavoro carcerario al lavoro libero non è che una delle tante forme di concorrenza che rinviliscono il lavoro degli operai nella società presente: ricordò quello che in Inghilterra ed in America si è già fatto per diminuire gli effetti disastrosi di tale concorrenza, applicando, per esempio, i carcerati a lavori differenti, e ne diede per ragione l'organizzazione operaia più diffusa e cosciente in quei paesi, dove i lavoratori hanno già compreso che l'unica difesa dei lavoratori contro lo sfruttamento capitalista sta nella loro unione. Di qui l'oratore piglia l'occasione per diffondersi a spiegare la lotta di classe: dimostra eloquentemente l'esistenza delle classi, citando le leggi del Parlamento borghese e le iniquità commesse dai proprietari in Sicilia. Dice: « Se lo Stato fosse in mano dei proletari, invece di mandare i soldati a fucilare i contadini... (l'oratore è violentemente interrotto dal delegato, che non vuole si dica che i soldati furono mandati per fucilare. *Una voce:* « Furono mandati per divertirli! ») si sarebbero fatti punire gli affamatori, i proprietari, ecc. ». Spiega che cos'è il socialismo: una specie di grande cooperativa: ne dimostra i grandi vantaggi pei lavoratori. Rivolgendosi alle donne, le incita a non trattenere gli uomini dalla lotta per i loro diritti, ma anzi le esorta ad unirsi con loro. Ricordando la stranezza del fatto che ci troviamo in chiesa a predicare, dimostra che i socialisti sono i continuatori dell'idea di Cristo, che non combattono la fede dei credenti, ma lottano per la giustizia. — Termina fra uno scroscio di applausi entusiastici, inneggiando al socialismo (Grida clamorose di: *Viva il socialismo!*).

Il compagno Lingua parla dinuovo, spiegando la petizione che sarà diretta al Parlamento, perchè si occupi della questione del lavoro carcerario e accennando al prossimo Congresso che si terrà in Asti.

***

Quindi il corteo si avvia verso il luogo del banchetto. Qui abbiamo notato tutte le rappresentanze socialiste del Piemonte. Accanto al Lingua, che presiedeva, prese posto il deputato del collegio di Bra, on. Gianolio — largo di ospitale cortesia verso le rappresentanze tutte — e Prampolini. Intorno parecchie centinaia di banchettanti, ordinati in tre sale.

All'ora dei brindisi prese primo la parola Treves a nome del Comitato regionale piemontese, poi Ravinale di Biella, il prof. Momigliano, che splendidamente salutò i compagni a nome dei socialisti di Mondovì, Ghio dell'Unione calzolai di Torino, che propose tutti i lavori dei carcerati portassero un marchio particolare. Quindi, dopo brevi parole del signor Fantino in favore delle cooperative di consumo, prese la parola il deputato Gianolio. Si dichiarò argutamente un Daniele nella fossa dei leoni... socialisti; *a priori* non accetta nè respinge il socialismo; con abile modestia dice che la sua competenza non va oltre il Codice di commercio ed il Codice civile; saluta il suo amico *personale* Prampolini e beve a tutti i presenti.

Seguono buoni e belli discorsi di Norlenghi, di De Angelis d'Asti, di Colombo, che ricorda i martiri di Sicilia (a cui favore si fece una sottoscrizione che fruttò una bella sommetta). Parla ancora la compagna Caviglia, che porta il saluto dei socialisti di Clavesana e di Carrù, e finalmente Prampolini, che entusiasma e commuove l'uditorio, descrivendo le condizioni attuali del proletariato e preconizzando il loro avvenire.

Una festa, insomma, completa, intieramente socialista, che impressionò e commosse anche i rari rappresentanti della borghesia presenti e che resterà a lungo nella memoria di quanti vi presero parte.

Un saluto ed un ringraziamento a tutti i bravi compagni braidesi ed in particolare all'ottimo Lingua, iniziatore ed anima della festa.

QUESTIONI FERROVIARIE

GLI AUMENTI DI QUEST'ANNO

Quantunque l'esempio degli scorsi anni — dal giorno, cioè, che le ferrovie italiane furono vendute alla classe eminentemente borghese, ai banchieri — ci abbia resi ormai certi della nostra misera condizione in faccia all'avvenire e fatta piegare, volenti o nolenti, la testa alle imperative disposizioni dei nostri superiori — talchè siamo rimasti fino a ieri senza trovar la forza di liberarci dallo stato anormale in cui ci ha tratti l'atto inconsulto del governo depretino —, pure quest'anno, forse per la naturale evoluzione delle cose che tendono sempre più ad accentrarsi, finchè, raggiunto il massimo punto della parabola, discendono poscia precipitosamente per lasciar posto ad altre idee, ad altro stato di cose, quest'anno, ripeto, si è fatta maggiormente sentire la schiacciante indifferenza dei sullodati banchieri nel disporre della sorte dei loro dipendenti.

E ciò malgrado le rassicuranti promesse, sfuggite in un momento di sentimentalismo borghese al sommo pontefice dell'Amministrazione Mediterranea davanti l'assemblea generale degli azionisti, tenutasi nel novembre scorso a Milano.

Eccoci adunque in una ben triste condizione. Di chi la colpa? — Di quelli che, sentendosi forti, nel loro egoismo non si peritano di farci soffrire, anno per anno, giorno per giorno, le torture d'una mal regolata amministrazione, tentando sopprimere quanto fa parte dei nostri diritti, variando colla massima leggerezza ed incompetenza le disposizioni statutarie e mettendoci completamente in balìa dei loro capricci amministrativi; oppure di quelli che, ignari della loro forza morale, accettano un così doloroso stato di cose, nè tentano una buona volta, con un movimento collettivo, di ribellarsi, di opporsi alla invadente supremazia capitalistica che farà di loro dei veri « servi della penna », soffocando alla fine nei loro petti quell'alto sentimento di dignità individuale, senza cui non si potrà mai comprendere quanto bene si nasconda nell'amore altruistico?

Molto degli uni e un poco anche degli altri.

Però la questione è complessa; nè lo spazio ivi accordatomi mi permette di svolgerla in tutte le sue fasi. Accennerò solo di sfuggita che il sistema che ora ne regge è completamente ingiusto, basandosi esso sull'arbitrio, sulle deplorevoli ambizioni personali e su quei piccoli puntigli da fanciullo, che sono veramente indegni d'un'Amministrazione materialmente grande com'è la nostra.

Un metodo gravissimo, il quale permette a questa di usare due pesi e due misure, si è quello di assegnare a ciascun servizio una data somma da distribuirsi tra i dipendenti impiegati. Per chi conosce il movimento interno di ciascun servizio e vede le differenti condizioni in cui sono posti i diversi Uffici centrali in confronto del basso personale che hanno sotto di sè, rileverà di leggieri come possa tornar facile a certi capi-servizio di favorire più l'uno che l'altro del sottoposto personale, e ciò, si sott'indende, a danno sempre di chi ha maggiori meriti e maggior bisogno di essere aiutato.

Nessuno, per altro, può dire di essere trattato bene; solo che, data la conformazione a cui appartengono, certi impiegati possono essere trattati meno peggio.

Ora esisterebbero queste differenze di trattamento, che fanno nascere un certo mal represso antagonismo, non per quanto riguarda gli individui, ma solo tra servizio e servizio, se la Direzione generale od un Consiglio all'uopo istituito avocasse a sè la distribuzione complessiva di tutti gli aumenti, prendendo in considerazione le diverse classi, relative, di tutti i servizi riuniti? Oppure che si assegnassero gli

aumenti, oltre che per anzianità, anche per esami?

Se ciò esistesse, si vedrebbe forse il povero *travet* assegnato — senza sua colpa — al servizio di linea, sospirare un posto presso un Ufficio C., dove sarebbe certo di esser meglio considerato?

E rilevo questo solo fatto, perchè é quello che maggiormente sintetizza l'odierna ingiustizia nella distribuzione degli aumenti. Forse che l'impiegato della linea — stato assunto nelle stesse condizioni degli altri suoi colleghi ed avente certo maggior responsabilità degli stessi — non ha diritto a vedersi preso in considerazione? Eppure il misero paria vede che presso l'Ufficio Controllo da cui dipende le cose camminano molto diversamente. Perchè questa palese contraddizione? Non è forse da incolparsi il sistema? Se, come dissi più sopra, esistesse un'equanime distribuzione del lavoro e delle rispettive ricompense, si vedrebbe forse presso il Controllo Prodotti uscire, come in un impero autocratico, l'*ukase* che obbliga l'impiegato ad un lavoro di 210 ore mensili e ad una doppia razione giornaliera — per tre giorni — quando, disgraziatamente, torna in ufficio dopo aver sofferto una lunga malattia?

Si vedrebbe forse, presso il servizio del Materiale, dove gli impiegati più fortemente gemono sotto il peso della demoralizzante loro condizione, mostrarsi così sfacciatamente l'ingiustizia del trattamento? Almeno presso gli altri servizi una parvenza di Temi c'è stata; chi più, chi meno, furono tutti ricordati, ma presso il Materiale, ah! qui la cosa cambia aspetto! Qua c'è la famosa conformazione del servizio che non permette di usare giustizia! Che colpa hanno i capi se le cose si trovano in questi termini? Che colpa hanno loro se ad essi manca il coraggio di rifiutarsi — come già fecero dei capi di altri servizi — alle imposizioni degli assegni fatte loro dalla Direzione generale?

Intanto voi, poveri travetti dalle 1200 alle 1350, aspettate tre lunghi anni per ottenere il miserabile aumento delle 150 lire, e voi dalle 1500 alle 1650 aspettatene *soltanto* quattro! Non succederà per questo il finimondo. Non è la *spes* l'ultima dea? Chi non spera muore. Sperate dunque e state allegri. Intanto se i vostri figli a casa aspettano il pane — perchè, data una famiglia, il più sovente non c'è di che sfamarla coi suddetti stipendi —, dite loro che l'uomo non vive di solo pane, che il digiuno acuisce l'appetito... ed anche l'ingegno, e tante altre belle cose dite loro; ma aggiungete altresì che la corda troppo tesa si spezza e che quando questo branco di pecore, uso a lasciarsi mettere il piede sul collo, sentirà tutta l'umiliante posizione in cui si trova e vorrà rizzare alta la testa, allora — compiutasi la sospirata evoluzione economico-sociale — non saranno più in tempo, i nostri padroni, di scendere ad un accomodamento; il soffio della nuova libertà li avrà completamente, in un con l'odiosa attuale schiavitù, spazzati via e di loro più non rimarrà che il ricordo d'un tempo dolorosamente egoista e servile.

LA BOCCA DEL LEONE.

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela non si pubblicano.*

La miseria a Venasca.

Venasca, 11 marzo.

(Z.) — Debbo associarmi a voi nel far sentire che anche qui a Venasca non si fa fame, ma miseria. Povera Venasca! Pochi anni or sono avevi, oltre ad altre risorse, un setificio che dava lavoro a 400 tra operai ed operaie, ed adesso, perchè il setificio toccò in eredità a un signore, che preferisce pagare le tasse e lasciarlo chiuso, in balìa ai topi, sono quasi tutti privi di lavoro. Intanto il peso delle imposte si fa sentire ogni giorno più, ed ai poveri operai nessuno pensa di provvedere e rimediare prontamente alle tristi loro condizioni. Eppure così non si può proseguire. Ci pensino almeno gli operai ed i contadini e procurino di organizzarsi ed unirsi col Partito dei lavoratori.

Soprusi della concorrenza. Un monito agli operai di Racconigi.

Racconigi, 12 marzo.

Tempo addietro, per una delle solite e comunissime crisi finanziarie, una ditta di qui fallì. Ben 200 operai rimasero senza lavoro. Gli altri industriali approfittarono dell'occasione per diminuire la paga ai loro operai.

La Società fra lavoranti calzolai iniziò per la città una sottoscrizione per venire in aiuto ai disoccupati. Chiese pure un sussidio al Municipio, ma questi lo rifiutò causa le sue finanze non troppo floride. Nella seduta consigliare in cui si trattò della questione si fece girare fra i consiglieri la lista dei sottoscrittori, e tutti si firmarono ad eccezione di « quegli industriali che ribassarono la paga ai propri operai!! ».

Ecco a qual punto giunge l'ingordigia dei borghesi. Questo fatto è di per sè troppo edificante per aver bisogno di commenti; nondimeno voglio farne alcuni che mi sembrano importanti.

Sapete perchè voi, operai, siete senza lavoro? Tutto ciò non è che effetto della concorrenza che per mezzo delle macchine si fa al lavoro manuale. Nella macchina, che dovrebbe essere di sollievo all'operaio, mentre ora è di sommo danno, si ebbe una produzione maggiore di quel che si sarebbe dovuto o potuto consumare, epperciò dove prima occorrevano, supponiamo, 100 operai, ora bastano 50 e anche meno. Gli altri 50 sono allora licenziati e restano senza lavoro. Poi per la concorrenza che si fanno tra loro i padroni, la merce viene ribassata di prezzo e gli industriali, quindi, non volendo perderci, dicono essi, ribassano la paga a chi lavora. Conclusione: si ha un minor numero di lavoratori occupati e questi ricevono minor paga, e gli operai disoccupati aumenteranno sempre, perchè aumenta pure con essi la sovraproduzione, mancando loro i mezzi di nutrirsi, vestirsi, di consumare insomma.

A questi mali c'è un rimedio ed è che le macchine e gli altri mezzi di lavoro diventino proprietà collettiva dei lavoratori, organizzati come in una grande e immensa cooperativa, nella quale nessuno individualmente è padrone, e la quale funzionerebbe per mezzo di un'amministrazione, ossia del Comune.

Lungo sarebbe enumerarvi i beneficii che a tutti ne deriverebbero, ma vi basti sapere che per ottenere quest'intento bisogna incominciate ad unirvi in Società di resistenza per forzare i vostri padroni a pagarvi il meglio possibile e limitare le ore di lavoro giornaliero e poi che aderite al Partito dei lavoratori ed insieme combattiate per la redenzione di tutti i lavoratori, ora salariati e schiavi del capitale, ossia di coloro che hanno il monopolio dei mezzi e strumenti di lavoro.

Diversamente, per voi, come per gli altri operai, non vi sarà mai altro che miseria ed umiliazione. — Se volete schiarimenti o consigli non avete che a scrivere alla Redazione del *Grido del Popolo*.

Un vostro amico.

CRONACA

Sintomi.

I lettori probabilmente finiranno per annoiarsi; ma tant'è: noi siamo costretti a rilevare tutti quei fatti che dimostrano la nostra tesi, e se questi si seguono e si accumulano ogni giorno, noi non sappiamo far altro che rallegrarcene.

Che cosa andiamo noi ripetendo fino alla sazietà? Che di fronte alla questione sociale non ci sono che due partiti: i conservatori del privilegio borghese della proprietà individuale ed i socialisti, fautori della proprietà collettiva dei mezzi e strumenti di produzione.

Orbene, guardate a questo nuovo fenomeno. Fra qualche mese ci saranno le elezioni amministrative: una volta tutti i partiti lavoravano ciascuno per proprio conto: c'erano i clericali, i liberali-conservatori ed i progressisti radicali. Adesso voi vedete una tendenza sola a diventare tutti... clericali.

La brava *Gazzetta Piemontese* sembra diventata nient'altro che un supplemento dell'...*Italia reale!* Dedica lunghe colonne ai resoconti delle conferenze cattoliche, si fa scrivere da quel povero vecchio di Vittorio Bersezio gli articoli contro i socialisti... che han perduto il « timore di Dio », invoca a tutto pasto la divina Provvidenza e protesta che senza Dio una società non può resistere alle orde dei socialisti e degli anarchici, che sono, per lei, tutto una cosa sola... (Coltura o buona fede tutt'affatto borghese!...). Qualche pudica restrizione sulla intangibilità di Roma e sul potere temporale del papa non rappresenta che un'astuzia più raffinata di vecchia civetta, disposta a concedere... tutto... per farsi pagare di più...

D'altra parte la monaca *Italia reale* fa il posto d'onore e commenta benignamente i sullodati articoli del vecchio Bersezio (commovente ricambio di tenerezze... saffiche!).; assicura che i cattolici al Consiglio comunale non saranno esigenti e non proporranno la restituzione della famigerata Roma al papa. Infine se continuerà così la *Piemontese*, la monachella le assicura il biglietto pasquale...

Anche la *Gazzetta di Torino* sente un vivo desiderio di vedere restaurata la morale e debellato il socialismo, e di ciò incarica il bravo signor Parandero, che anche lui invoca Dio e lo Spirito Santo sulle traccie dei libri antisocialisti di Richter... Un ebreo! — Cosa vuol dire essere ignorante di tre cotte, ottimo signor Parandero!...

Resta la vecchia... di via Quattro Marzo a disperarsi perchè è... troppo vecchia e nessuno sa più cosa farsi dei suoi salami... *pasquali* — *Salviamo Superga!* — Però con la tenacità delle vecchie, che non possono persuadersi di non essere... rispettate, manda i suoi *rabbi e ferrogli*, in nome degli *interessi torinesi*... dei capitalisti, a raccomandarla nei consessi... del Circolo Centrale! I poveretti ci fanno una figura!... Tuttavia non disperano di riuscire presto a far combaciare il triangolo... massonico col tricorno... pretino!

Allora fra tutti spereranno di ammazzare il socialismo!...

Marameo!!

Disgrazia o suicidio?

Veniamo informati che giorni sono sparì improvvisamente da casa la signora R..., nè alcuno sapeva darne notizie. Finalmente fu trovata, ma cadavere. Assumeremo maggiori informazioni e daremo nel numero venturo ragguagli più precisi.

Per una radiazione.

Riceviamo in data 5 corrente:

Signor Direttore,

Il caso mi fece capitare sott'occhio il n. 8 del di lei giornale e da esso ho rilevato che il Partito dei lavoratori mi ha radiato dalla lista dei suoi soci, accusandomi d'incoerenza ai principii socialisti del Partito.

Ignoravo che si potesse appartenere ad una Associazione senza pagare le quote (neppure la prima) senza frequentarla e senza firmare la scheda d'adesione nè possederne il libretto, ma apprendendo ora che il Partito ha tali consuetudini, dichiaro formalmente cha da quando rivolsi a lei ripetute preghiere perchè mi facesse cancellare da socio, io mi sono sempre considerato come dimissionario e lo provi il fatto che volendo assistere ad una conferenza, mi feci invitare da un socio del Partito il che non avrei fatto certamente se avessi creduto di farvi parte. E' quindi naturalissimo che io mi sia sempre considerato libero in ogni mia azione e non vincolato da qualsiasi obbligo di solidarietà col Partito i cui principii non ho mai pubblicamente sostenuto in causa d'una rilevante disparità di vedute circa la sua condotta. — Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia, ecc.

ANGELO I. FOA.

Il signor Angelo I. Foa, quando vuole, è veramente d'una ingenuità fenomenale! Quelli usati da lui per attenuare la topica della radiazione da socio inflittagli giustamente dal Partito sono cavilli così meschini che disdegnerebbe persino l'ultimo procuratore così detto di muraglia, avvegnachè il fatto di non aver firmata la scheda d'ammissione un anno fa non dava ancora diritto al signor Foa di fingere d'ignorare che egli non appartenesse al Partito e che non ne avesse accettato il programma da noi fattogli leggere sul nostro giornale. La verità è questa: un anno fa bastava a chiunque volesse appartenere al Partito farsi proporre da un socio, ed ove l'aspirante fosse conosciuto per una persona onesta o nessuno avesse a muovere osservazioni sulla sua onorabilità, era senz'altro accettato sulla responsabilità del proponente. Così, dietro espresso suo desiderio, avvenne pel signor Foa, ed appena accolta favorevolmente dall'assemblea la domanda, ci recammo personalmente da lui e gli consegnammo una lettera d'ufficio annunciante la sua accettazione a socio e con la quale lo si invitava a frequentare le adunanze, le conferenze, a ritirare la propria tessera, ecc.

Del resto per un uomo di carattere la parola data vale quanto la firma, e poi il signor Foa non avendo rifiutata nè rimandata la sua lettera d'accettazione fa torto a se stesso e al suo buon senso, affermando quanto sopra.

Dobbiamo rilevare ancora come il signor Foa, timoroso che l'Amministrazione ferroviaria venisse a sapere che egli faceva parte del Partito socialista e non volendo mettersi in vista come socialista militante per non aver dei guai, ci manifestò il desiderio di esser cancellato da socio, è vero; ma è pur vero che noi per ben due volte gli dichiarammo che le dimissioni doveva mandarle lui stesso per iscritto al Comitato; quindi noi non accettammo il suo mandato.

Insomma, il signor Foa ora che fu radiato dal Partito non sa trovare di meglio, per togliersi dall'imbarazzo, se non dei semplici cavilli, e di più ora vorrebbe far credere che in causa d'una rilevante disparità di vedute circa la condotta del Partito non ne ha mai pubblicamente sostenuti i principii!

Perchè tale dichiarazione? Ai lettori la risposta; il problema, invero, non è arduo da risolvere...

Per la Sicilia. — Lista precedente L. 294 20 — Bellardi A, 0 50 - A. P., 5 — Totale L. 299 70.

VITTORIO CHESAL, *Direttore responsabile.*
Torino - Tip. Spandre e Lazzari, via Mazzini - N. 40.

Anno 1894. Sabato, 24 marzo. Anno III - N. 12.

5 APR 1894

18

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

II Congresso regionale piemontese. — La data è definitivamente fissata al 22 aprile prossimo invece dell'8 stesso mese. In settimana sarà diramata apposita circolare d'invito a tutte le Sezioni e ai compagni del Piemonte.

Carrù, Piozzo, Clavesana. — Il Comitato inviò un compagno a rinfrancare gli animi un po' abbattuti per la condanna avuta da tre membri del Circolo socialista di Piozzo. Meglio d'ogni discorso, valse a dimostrare lo spirito di solidarietà che anima il Partito, pagando esso integralmente la multa di L. 57, cui furono condannati Ghione e Aschieri. Costoro vollero anche rinunciare alla somma di L. 10 e l'Armandi preferì andare in carcere piuttosto di versare denaro del proletario nelle casse sempre vuote dello Stato borghese. Del resto vedi corrispondenza.

Pinerolo. — 43 compagni rimasero nella Sezione ad onta delle minaccie di licenziamenti. Gervasone tenne conferenze il 15 ed il 18. Il Partito progredisce.

Ciriè. — Alla Sezione dei Devesi parlò Pontremoli dopo avere con uno stratagemma delusa la sorveglianza dei carabinieri. La Sezione aderì al Congresso d'Asti e nominò il suo rappresentante.

Grugliasco, Orbassano. — Gita di Casalini. La Sezione di Grugliasco aderì al Congresso d'Asti, nominando un rappresentante.

Moncalieri. — Conferenza di Laura alla Sezione, la quale, ad onta delle minaccie e rappresaglie dei capitalisti e delle autorità anche municipali, è più che mai ferma nel sostenere alta ad ogni costo la bandiera del nostro Partito. *Il Comitato regionale.*

Sezione di Torino.

I compagni *ferrovieri* sono convocati per martedì, 27, in via Ormea, 34.

Federazione Litografi. — Aderisce alla Sezione la Sede di Torino della Federazione italiana litografi.

Conferenza. — Alla Società dei braccianti tenne una conferenza il compagno Lautard la sera di giovedì 15. Buon esito.

— Congratulazioni ad un consigliere dell'Associazione generale degli operai, il quale in piena assemblea di questo centro di conservatorismo torinese ebbe il coraggio di proporre un saluto ai martiri di Sicilia, provocando lo immediato scioglimento dell'adunanza.

Sede Po e Borgo Po. — Ammissioni 2. Si nominano a rappresentanti della Sede al Congresso d'Asti Ottone, Baietto e Norienghi. Si discute l'ordine del giorno del Congresso; si dà mandato ai rappresentanti di proporre Morgari quale membro del Comitato nazionale per la regione piemontese. Si accettano le dimissioni di Norienghi da membro del Comitato sezionale e si nomina a sostituirlo il compagno Valpreda.

Sabato parlò Bertarelli su « La Rivoluzione francese ed il socialismo », applaudito. Martedì, 20, il compagno Gherardini commemorò la Comune con una splendida conferenza alla presenza di circa 200 persone; parlarono poscia, vivamente applauditi, Treves e Bertarelli, ricordando Carlo Marx e gli eccidii di Sicilia. Domenica alla Società lavoranti in marmi e pietre E. Bertarelli spiegò il programma del Partito.

Sede San Salvatore. — Ammissioni 6. Il compagno Salvetti tenne giovedì conferenza. Si nominano quattro delegati al Congresso d'Asti.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Nella seduta passata si nominarono due delegati al Congresso d'Asti. Accettansi le dimissioni di tre soci; si ammettono due nuovi soci e si sospende l'accettazione d'altri due per informazioni. Si delibera in merito alle prossime elezioni amministrative. Si raccomanda ai soci d'intervenire numerosi alla seduta di lunedì essendovi all'ordine del giorno un'importante questione. Martedì conferenza, giovedì adunanza della Commissione esecutiva.

Sede Borgo Dora, via Ponte Mosca, 17. — Nomina di Lattes a rappresentante della Sede al Congresso regionale d'Asti. Martedì adunanza, venerdì conferenza. Sabato 31 adunanza straordinaria per discutere sovra questioni della massima importanza.

Il Comitato sezionale.

OBIEZIONI

Qualche numero addietro noi accennavamo ad un caso pietoso: una povera donna, abbandonata dal marito con quattro figliuoli, veniva cacciata di casa da un padrone milionario ed inumano, il quale si appoggiava sul « sacrosanto diritto di proprietà », che nel caso rappresentava il diritto di far crepare sulla strada una famiglia di derelitti. Il fatto — che, del resto, non aveva nulla di eccezionale in questa allegra società di affamatori e di affamati, di padroni che crepano di indigestione e di servi che crepano di fame — era stato da noi registrato solo perchè ci forniva occasione a spiegare una volta meglio le nostre idee sul collettivismo.

Ora (si vede che il caso pietoso ed i commenti severi nostri erano tali da impressionare) ci arriva la *Gazzetta di Mondovì* con un articolo che vorrebbe confutarci.

La *Gazzetta* in sostanza dice: « Il caso è doloroso, ma non vediamo come il collettivismo possa porvi rimedio. A parte che ci pare cosa punto bella, nè giusta, nè onesta — è sempre, ben inteso, la *Gazzetta* che scrive — spogliare i proprietari dei campi e delle case, che hanno accumulato a forza di fatiche, di risparmi e di sacrifizi (...degli altri, noi diciamo, cioè degli operai e dei contadini di cui non pagavano il lavoro per il suo valore, ma per molto meno, intascando la differenza), o che ereditarono (da altri che fecero la stessa cosa), non vediamo come il governo o quell'ente qualunque, cui incomberebbe di amministrare tutte le proprietà, troverebbe il mezzo di farlo ».

Questa è curiosa! Sarà difetto di intelligenza da parte nostra, ma non comprendiamo la forza di tale obiezione. Ma la risposta, ci pare, si impone.

Quelli che attualmente amministrano per il padrone, Tizio o Caio, poco importa, amministrerebbero per conto della collettività.

Ma, aggiunge la *Gazzetta*, allora ci vogliono eserciti di impiegati!

Neanche per sogno. È intuitivo che più si concentra la proprietà e meno hanno da essere gli amministratori. Si sa, per esempio, che la costituzione dei grandi magazzini del Louvre a Parigi ha costata l'esistenza a 70 mila piccoli bottegai di ogni genere (calzolai, sarti, orefici, modiste, ecc). A mettere poco, ogni bottega occupava in media tre garzoni per la vendita, la contabilità e per le commissioni. Dirà la *Gazzetta* che ai magazzini del Louvre siano occupati più di 3 volte 70 mila lavoranti? Sarebbe ridicolo. Ce ne saranno, a metter grosso, **500**.

Che cosa vuol dire questo? Per l'appunto che più complessa, più unificata, meno frazionata — è sufficientemente chiaro così, speriamo — è la proprietà e più agevolmente la si amministra, con risparmio di tempo, di lavoro e con guadagno di precisione e di puntualità.

Il contabile di un grande albergo da solo fa il lavoro di 100 massaie che contabilizzano il loro focolare domestico — e lo fa indubbiamente meglio.

I vantaggi della grande industria, delle grandi società anonime, delle grandi amministrazioni consistono per l'appunto in questo: di rendere più spiccia la gestione stessa.

Prendiamo, a cagion d'esempio, le ferrovie — tipo, se ne togli la distribuzione degli utili che va nelle tasche dei signori banchieri, di un organismo di produzione collettiva. Ebbene, dato che fosse possibile il concepirlo, se fossero esercite a bocconcini da tanti industriali che avessero ciascuno il loro pezzetto di ferrovia e il loro piccolo materiale e la loro particolare amministrazione, non è vero che sarebbe addirittura centuplicato il personale necessario e quindi le spese, nè si avrebbe mai quella coordinazione precisa, puntualissima che è imprescindibile dal concetto di « servizio pubblico »?

L'Inghilterra, patria del libero scambismo, è alla testa del movimento di socializzazione dei servizi pubblici — e se ne trova magnificamente.

Dirà la *Gazzetta* (o non lo dirà neanche): Questo sta bene per ciò che è un *servizio pubblico*, che interessa tutti, ma...

Ebbene, noi socialisti riteniamo che la proprietà sia l'istituto che per eccellenza interessa precisamente *tutti*, e per questo vogliamo appartenga e sia amministrata da tutti — ossia, per non creare equivoci, da « tutta la società », in quei modi e in quelle forme che la scienza e la pratica consiglieranno migliori.

Qui custodiet custodes?, grida la *Gazzetta*. Chi custodirà i custodi?

Rispondiamo: 1° Ci pare dimostrato che, unificata, collettivizzata la proprietà, saranno minori gli amministratori da custodire; 2° L'esperienza delle grandi amministrazioni insegna già fin d'ora chè si possono attuare facili sistemi di controllo, onde non possono più rubare altri che... gli amministratori-padroni e non i poveri impiegati.

Occorre citare esempi di società andate in malora per l'egoismo vorace, speculatore dei signori amministratori padroni? No, evidentemente.

3° Infine, l'interesse a frodare sarà minimo, perchè non sarà più possibile (come succede oggi per i signori amministratori delle società) di arraffare parte del capitale sociale e su quello sfruttare il lavoro altrui.

In socialismo la terra, le case, le macchine, gli opificii, ecc., saranno sottratti al dominio del privato; quindi, ammettendo che abbia ancora ad esserci qualche amministratore infedele, per congenita e deplorevole costituzione psicologica, questi non potrà che prendere una porzione dei frutti da compensare superiore al suo diritto, il che, se sarà un male, è assolutamente nulla in confronto dell'appropriazione dei mezzi e strumenti di produzione, per cui oggi un'esigua minoranza condanna al lavoro, agli stenti, alla fame, all'ignoranza, alla schiavitù i tre quarti degli uomini...

No, egregia consorella monregalese, il socialismo non è, come voi dite, una utopia, un'impossibilità, un'assurdità: esso è un'alta e nobile speranza nutrita di scienza, poggiata sui postulati più sicuri della scienza e della evoluzione umana... Voi non ci credete e dite di credere piuttosto nel socialismo di papa Leone XIII, che insegna a tutti gli uo-

mini di amarsi come fratelli, di soccorrere i bisognosi; epperò vieta ai cavalieri milionari di non porre sul lastrico una povera donna... Ebbene, vedete, è da tanti secoli che questo socialismo vostro è stato predicato, è stato elevato a religione di Stato, ha avuto ai suoi servigi tutto il mondo e tutta la storia... eppure ne siamo ancora a questo: che gli uomini, divorati dalla sete delle ricchezze, si odiano e si combattono come cani arrabbiati per superarsi a vicenda; che ogni giorno il numero dei diseredati aumenta e la carità si trova impotente anche a nascondere i poveri morti — letteralmente — di fame, e i cavalieri milionari gettano sul lastrico delle povere donne, madri di quattro bambini, abbandonate dal marito, che forse le sposarono per la dote e, divorata la dote, le piantarono in asso...

Vedete a che punto ne siamo con questo socialismo vostro, alla Leone XIII?

Decisamente (non fosse che come un peggio andare), è ora di tentarne un altro: il nostro!

L'arresto d'un candidato socialista.

Il candidato socialista è Costantino Lazzari, il quale fu arrestato mentre si recava a Taggia per tenere un comizio elettorale. Dopo due ore venne rimesso in libertà.

Questa è la libertà che si gode nel regno d'Italia.

STRANE PRETESE

Succede spesso che siano dagli avversari mosse al socialismo obbiezioni di una meticolosità e puerilità tali, che farebbero ridere se pur troppo non servissero per molti di ritegno ad abbracciare le nuove dottrine. Pretendono che sia loro spiegato, con tutti i più dettagliati particolari, la futura organizzazione sociale in tutte le sue più umili e minute manifestazioni, e fanno a tale scopo le domande più curiose.

Di queste domande intorno al futuro Stato socialista alla maggior parte non saprebbero essi stessi rispondere, quando fossero a loro rivolte, riguardo alle più elementari funzioni delle istituzioni presenti. Per capire l'attuale burocratica amministrazione borghese, per farsi una idea anche solo inadeguata dei congegni molteplici e dei meccanismi intricati che mettono in moto stentato questo vecchio mondo, bisogna far lunghi studi e consumare la vita in mezzo agli uffici, e ancora non si riesce che a comprenderne una piccola parte, quella a cui si è esclusivamente dedicati. Eppure ci si vive in mezzo, eppure siamo ogni giorno costretti a trattare colle amministrazioni del nostro felice regno; malgrado ciò, tolto l'esattore di cui ogni cittadino conosce perfettamente le attribuzioni, ben poco d'altro si capisce. Per regolare il movimento dell'attuale società avvi un'infinità di leggi, decreti, regolamenti, circolari, ecc., ecc., e si pretende da alcuno che in due parole si spieghino, in tutti i loro particolari più minuti, gli ordinamenti del futuro Stato socialista!

Presiederà certamente la somma semplicità, ed è cosa facilissima formarsene sin d'ora un'idea adeguata, come pure è legittima pretesa voler conoscere completamente le basi su cui poggierà il socialismo; ma da ciò a voler sapere, per esempio, a quali formalità in socialismo bisognerà soddisfare per spedire una botte di vino da Torino a Napoli ci corre un gran tratto. E non è affatto caso raro sentire simili domande.

I principii, in nome dei quali si fecero le più gravi riforme, furono sempre presentati alle masse nel modo più conciso e chiaro possibile, e quando, giunti a maturità, fu possibile attuarli, le conseguenze della loro applicazione si manifestarono, in un'orbita più o meno vasta, in leggi e consuetudini cui obbediscono i popoli che tali principii hanno accettati.

Lo Statuto *largitoci* da Carlo Alberto, ad esempio, è la base di tutta la legislazione italiana, ma, considerato da solo, non è che l'affermazione di un principio che fu poscia esplicato con un'infinità di leggi che nessuno certamente avrebbe potuto antivedere prima della sua applicazione.

L'ordine della futura società sarà regolato da poche e semplici leggi che si potranno indovinare ma non prevedere, perchè non saranno che la conseguenza delle circostanze e della perfezione a cui sarà giunto l'uomo.

Il progresso non conosce limiti, per ciò l'idea socialista, sia prima che dopo la sua applicazione, potrà trovar metodi sempre più perfezionati onde adattarsi con maggior armonia alla natura umana. E' da moltissimi riconosciuta la giustizia delle teorie collettiviste ed è pure dimostrato esser esse perfettamente attuabili; se è adunque naturale che chi ha interesse ad avversarle le combatta con ogni possa, è però molto strano che per base della lotta si pongano certe quistioncelle che saranno naturalmente dalle stesse conseguenze benefiche del socialismo risolte.

Si discutano le idee ed il programma per attuarle, ma non si abbassi la discussione sino ad opporre obbiezioni da bambini, e sopratutto non si pretenda che i socialisti posseggano il dono dell'antiveggenza, perchè anch'essi sono soltanto uomini e non profeti.

TRANQUILLINO.

KOSSUTH

Anche noi, che abbiamo imparato ad allargare l'amor della patria in quello più ampio dell'umanità, ci inchiniamo riverenti davanti alla tomba di questo eroe, di questo martire che incarnava in sè tutta la vecchia religione della patria — quella pura!

Rammentiamo come questo nonagenario recentemente, in una di quelle visioni profetiche che hanno i vecchi, riconosceva, di mezzo a questi eunuchi del pensiero borghese, che il socialismo è la più gran forza del nostro tempo.

ANCORA DELL'AUMENTO SUL SALE

L'argomento in questi giorni è di moda: e del resto è talmente importante dal lato dell'economia e dell'igiene che val bene la spesa di tornarci sopra ancora una volta.

Si è già scritto anche su queste colonne dell'importanza economica ed igienica del sale, mostrando così la spudoratezza del governo nel proporre e della Commissione pei provvedimenti finanziari nel mantenere un aumento di prezzo di tal prodotto; ma, tanto per dare un colpo di più, sarà bene dar un'occhiata ai meriti di questo benedetto sale.

Il sale è prodotto di primissima importanza e di esso moltissimi hanno scritto: dalla Bibbia al prof. Albertoni. Il sale, primo fra gli alimenti, fu dalla natura dato *gratis* all'uomo. Ma è inutile! Una delle supreme gioie dell'uomo incivilito è quella di distruggere l'opera della natura per aver occasione di darsi infinite pene a riparare le proprie sciocchezze od a ricostruire l'edificio demolito.

Il sale, prodotto indispensabile per l'uomo, la natura l'aveva sparso con prodigalità sulla terra. Ne aveva fatto sature cento sorgenti; ne aveva chiusi inesauribili tesori nelle viscere della terra, e l'aveva sciolto nelle acque del mare, perchè l'uomo potesse sempre conservare il prodotto della propria pesca. E siccome la ricchezza dell'uomo consiste in specie nel numero e nella bellezza degli armenti che fecondano la terra col lavoro e le restituiscono in concime ciò che le tolgono in raccolto, la natura ha dotato la maggior parte degli animali domestici d'un vivo appetito di sale.

Il sale è pei ruminanti la prima condizione della salute e della vigoria... Ma l'uomo non ebbe requie finchè non rese difficile l'uso di tal prodotto. Ciò che il suolo dava per niente, perchè necessario alla salute dell'uomo e dei suoi compagni di lavoro, egli aggravò di tasse sì enormi, che non solo le bestie, ma l'uomo stesso dovè quasi rinunciarvi, riducendo la propria consumazione di sale a proporzioni insufficienti. E' una follia! e ben comprendo come si sieno fatte delle rivoluzioni solo per liberarsi dalla gabella del sale!

Il sale è la ricchezza, è la purità: esso ha perfino un carattere sacro e tutte le religioni primitive non trovarono miglior offerta da presentare alla divinità. Perfino Cristo disse a' suoi discepoli: Voi siete il sale della terra!

L'ospitalità si esercita col sale e l'arabo difende lo straniero che ha diviso a mensa il sale con lui. Esso è il primo elemento di salute: i patagoni e i tahitiani sono i più robusti mortali, perchè fan cucina coll'acqua salmastra. Anzi ho letto che un illustre fisiologo ha affermato che la generazione del '72 nel secolo scorso non aveva spiegata tanta energia se non perchè era la generazione che aveva consumato più sale. Infatti, siccome l'imposta del sale sotto Luigi XV e XVI costringeva ogni contribuente a pagare una tassa fissa al tesoro, sia che consumasse o no la quantità voluta, il contribuente era indotto a consumarla, e di qui la generazione vigorosa.

E non basta! I bretoni, mangiatori famosi di sale, sono i marinai più robusti.

Il sale che cristallizza in cubi è l'emblema della conservazione: senza sale nulla può conservarsi.

Condannate l'uomo a non mangiarne e nel suo intestino vedrete svolgersi vermi e germi maligni, emblemi di parassitismo. Gli abissini che mangiano poca carne e non han sale sono costantemente affetti da vermi solitari. In alcuni paesi, anzi, la privazione del sale è la condanna riserbata ai nobili; in capo a pochi mesi il paziente muore di malattia pediculare.

E potrebbe bastare! E poi a che parlare di sale dopo quanto scrissero il Gay-Lussac (che dice provenire il 25 0[0 delle malattie del bestiame dalla scarsezza del sale), il defunto prof. Sperino che lo voleva venduto a prezzo di costo, il Cardarelli e l'Albertoni?

Ma che importa di tutte queste belle cose al governo borghese e sfruttatore? Oh se Sonnino avesse un po' più... di sale in zucca, non avrebbe mai commesso una corbelleria simile! Tartassare e derubare il popolo che non sa conoscere i propri nemici e parassiti si comprende ancora, e può passare fino a che durerà l'imbecillità del buon popolo; ma privarlo poi del sale, o Sonnino borghese ministro, è un po' troppo!

ERNESTO B.

Una coda al manifesto firmatissimo.

I lettori non avranno dimenticata la storia di quel certo manifesto che Crispi, mentendo spudoratamente dinanzi all'intiera Camera, dichiarò, provocato dal deputato Prampolini, ch'era firmatissimo.

Orbene, l'autore di detto manifesto che fece così gran paura alla borghesia ignorante, vogliamo dire l'infame vice-pretore di Petralia Soprana, che risponde al nome di Bonsignore, fu condannato dal tribunale di Termini a soli tre anni di reclusione!

LE DELIZIE DEL SISTEMA BORGHESE

Un vecchio, corrotto dalle ricchezze accumulate con lo sfruttamento di migliaia di lavoratori, aveva un figlio sano e robusto di corpo, di nobili e generosi sentimenti, ma guasto di mente per vizio ereditato dai disordini del padre.

Venuto il padre a morte, il figlio in pochi anni diede fondo all'avito patrimonio, e ben presto si trovò in circostanze tali da dover lavorare per guadagnarsi il pane.

Volle il caso che trovasse ad occuparsi come segretario privato in un pubblico esercizio di generi alimentari e che nel frattempo contraesse anche un matrimonio d'amore con una povera sartina, già vittima d'un infame e vile seduttore e alto funzionario della questura. Ma breve fu la luna di miele; il padrone dell'esercizio fallì, e nel liquidare i suoi averi licenziò anche il suo impiegato.

Siccome questi, benchè privo di studi, era un giovane onesto e di ingegno, ebbe subito, per mezzo della moglie, profferte di impiego lucroso nella pubblica sicurezza.

Il pensiero di dover dipendere da un uomo disprezzato da sua moglie gli tolse la ragione e lo rese suicida.

Ed ora una giovane vedova onesta ed istruita batte da mane a sera il selciato d'una grande città d'Italia, maledicendo agli uomini ed alla patria matrigna che non le porge il modo di mantenere la sua piccola orfanella, frutto del primo ed ultimo suo amore.

Essa è costretta a far tacere la propria dignità mendicando raccomandazioni dai più noti farabutti dell'alta borghesia, ma l'occupazione non viene mai, il lavoro manca, assorbito com'è dalla concorrenza individualista, e tutto al più ella potrebbe mantenere la sua creaturina vendendo le sue carezze al primo venuto.

***

Questo, che è storico, può avvenire oggi, vigendo il sistema capitalistico. Col sistema socialistico, dato e non concesso un caso analogo, cosa avverrebbe invece?

Avendo tutti il dovere e il diritto di darsi ad un lavoro qualsiasi utile alla società e da questa pagato per l'intiero suo valore, il vecchio padre di cui sopra non avrebbe trasmesso al figlio il vizio di mente proveniente dalla soverchia e rubata ricchezza, e il figlio non si sarebbe trovato poi nella soverchia miseria che lo condusse al suicidio. Imperocchè, eliminata la lotta fra capitale e lavoro colla proprietà collettiva, nessuno avrebbe più a temere da una esuberanza o deficienza di ricchezza, essendo questa patrimonio della fraterna assistenza e cooperazione, e distribuita perciò equamente fra i consumatori.

Nessuno potrebbe monopolizzare una minima parte del capitale sociale, inalienabile, e la povera vedova, senza bisogno di umiliarsi, troverebbe subito un'occupazione onesta con semplice domanda alla locale Camera del lavoro, istituzione questa destinata ad esercitare in avvenire le più alte e delicate funzioni sociali, come quella che dovrà regolare la produzione in rapporto alla consumazione o viceversa, mentre alla innocente bambina sarebbe provveduto a spese della società, o collettività che dir si voglia.

E così la famiglia, ben lungi dal distruggersi, come pretendono i maligni, si assoderebbe sempre meglio sulle basi della prosperità, della stima e dell'amore, mentre oggi è minata da tutte le parti dai pregiudizi e dalla lotta per la vita.

Ecco uno dei tanti esempi pratici su

cui devono riflettere quanti obbiettano essere troppo astruse le teorie socialiste.

A. P.

NOTA. — Articoli di tal genere noi li accettiamo e pubblichiamo sempre volentieri, perchè è in questo modo che coloro i quali ci leggono per istruirsi possono imparare qualche cosa e farsi a poco a poco una chiara idea di ciò che è la vita presente sotto il regime borghese e di ciò che sarà invece la vita futura in regime collettivista. I nostri collaboratori, che s'occupano a preferenza della parte critica dell'attuale ordinamento economico-politico, non dovrebbero mai dimenticare che il più gran numero dei nostri assidui lettori desiderano sapere, certo nelle sue linee generali, non particolari, che cos'è e come si effettuerà il socialismo e quali benefiche conseguenze esso avrà per gl'individui e per l'umanità. E' in questo senso che noi preghiamo i nostri collaboratori del valido, vigoroso loro aiuto. Se tanti e tanti non sono ancora socialisti, egli è perchè proprio non riescono a convincersi della bontà delle nostre teorie e della possibilità di applicarle: ciò deriva dal fatto che la piccola, minuta propaganda, appunto quella che richiede maggior pazienza, ma che serve di più, è dagli scrittori socialisti troppo trascurata. Rimediamoci dunque. (*N. d. D.*).

Cronaca politica

Si domanda se è meglio essere cucinati in arrosto, oppure in salsa piccante, ossia secondo l'*omnibus* di Sonnino o di quello delle Commissioni finanziarie: in fondo tutti sono d'accordo nello spremere fin l'ultimo spicciolo a questo buono, tre volte buono popolo d'Italia. Questa è la buona pasqua che gli si prepara dopo il carnevale di fango della Banca Romana e la quaresima di sangue di Sicilia e Lunigiana!

Intanto uno dei primi commensali alla grande greppia borghese, anzi quello che per cinismo e per metodi incarnava tutta quanta la borghesia italiana, è inopinatamente finito... male: 4 anni di reclusione! Nessuno voleva crederci. Diavolo! Chauvet, l'amico di Depretis, di Tanlongo, di Giolitti, il patrono di Grimaldi al ministero, rompersi il collo... così! Ma, a pensarci su, si spiegano anche i 4 annetti; oramai i legami intimi che univano Chauvet a tutto... il gran mondo borghese erano troppo noti, si conoscevano uno per uno i suoi complici, si facevano nomi, citavansi date e circostanze. Corbezzoli! l'uomo diventava compromettente: del resto, una volta svelato, non era più in niun modo utilizzabile. Lasciamolo perdere, pensarono i valentuomini, e lo lasciarono... perdere fra la meraviglia dell'universale e quella di Chauvet in particolare, che si riteneva sicura l'assoluzione.

Perchè, già, si può essere... Chauvet e conservare, quando c'è di mezzo il proprio io, l'ingenuità di credere alla fedeltà di certi amici... politici dalle imprese... sporche.

Ad ogni modo, coraggio, Chauvet: non è ancora tutto perduto: c'è ancora la Corte d'appello. Chissà che nel frattempo qualcuno abbia ancora bisogno di te!...

***

La fine di una leggenda.

La leggenda è quella della distinzione netta fra il partito *tory* (conservatore) e *whig* (liberale), continuamente alternantisi al potere per compiacere con la sua euritmia i professori di diritto costituzionale salariato.

Il gran nome di Gladstone, davanti al quale si inchinavano a destra ed a sinistra, dava risalto alla leggenda e nascondeva agli occhi della folla il cuneo nuovo che si formava fra i due partiti storici, tradizionali: il cuneo si chiama il... *labour party:* il Partito del lavoro, ossia Partito operaio.

Lord Roseberry, il successore di Gladstone, acclamato dai conservatori, sostenuto dai progressisti, tollerato dai radicali, comincia vagamente a delineare la concentrazione politica opportunista-borghese, contro la quale viene a trovarsi a fronte a fronte il partito socialista-operaio.

Così il socialismo, al suo solo comparire, sgomina tutte le istituzioni tradizionali, imprime nuovi movimenti a tutta la meccanica governativa, lacera le ragnatele storiche e mostra le faccie livide sotto le maschere venerabili!...

Viva il socialismo!

***

Si diceva che il Brasile — finalmente! — aveva veduto spegnersi la fiaccola della guerra civile. Era vero: però ora pare che qualche guizzo le ceneri lo mandino ancora... Guardarsi dalle ricadute!

PER UN EQUIVOCO

Al signor G. Calvi dell'« Avanti » di Valenza.

... Non è vero, signor Calvi, che a quest'ora voi avete compresa tutta la solennità della cantonata contro la quale siete andato a picchiare il capo e che ne avete dolore?... Che diavolo! non è mai stato lecito pubblicare e fare seguire da commenti furibondi una lettera « privata » affidata alla leale confidenza del destinatario! Peggio poi, quando questa lettera viene da un Comitato di persone, pigliarsela personalmente con colui che fu materialmente incaricato di scriverla.

Ma siamo generosi e non insistiamo troppo su leggerezze (chiamiamole così) che voi stesso, passato quell'istante di offuscamento prodotto dal sentimento dell'amicizia offesa, avrete deplorato. Pertanto restringiamoci alla vera e sola questione di principio, senza frasi, senza declamazioni, senza inforcare il cavallo lirico delle commemorazioni garibaldine, fatte ad uso e consumo della democrazia sociale... anfibia.

Il fatto è questo: A Torino il Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani viene a conoscere l'esistenza in Valenza di un Fascio o Circolo o Associazione socialista — o democratico-sociale — o socialistoide che sia. Viene pur detto a questo Comitato che di tale Fascio o Circolo o Associazione è gran parte l'on. deputato Merlani. Il Comitato, che ha qualche interesse alla conoscenza dello sviluppo che in Piemonte prende la propaganda socialista, incarica il suo segretario O. Morgari di mettersi in relazione col signor G. Calvi, uno dei caporioni di quella nuova organizzazione, e di domandargli schiarimenti sul carattere, sugli intenti e sui metodi di lotta del sodalizio. Il signor Calvi non capisce: crede si voglia supplicare da lui una adesione e, nell'ipertrofia del suo io, non risponde e nel suo giornale l'*Avanti* ne dice il perchè:

« Nessuno — scrive egli —, credo, ha, più
» di me, antipatia a scrivere lettere, quelle
» solite, vanissime lettere di adesione, di so-
» lidarietà, da leggersi nei comizi, da pubbli-
» carsi su pe' giornali del Partito (quale, signor
» Calvi?), tanto per far vedere al mondo che
» noi s'è vivi e si ha bisogno di effondere la
» piena delle nostre convinzioni in grembo al
» popolo sovrano » (stile delle grandi occasioni... commemoratorie!).

L'ottimo Morgari ritorna alla carica e specifica. « **Ci** (plurale) si dice che l'elemento avanzato di Valenza obbedisce al Merlani, che noi teniamo in conto di elemento *politicamente* non sano. E' vero? Se sì, dichiaratecelo ». Si poteva essere più schietti e più leali di così? La risposta non poteva essere che un sì o un no. Invece, apriti, terra!

Giustino Calvi trova che « queste cose a
» leggerle fan male; fanno male perchè dicono
» quanto ancora rimanga della *antica bestia*
» *umana* (ma eravate matto, signor Calvi?)
» anche in chi ha intelletto e coraggio », ecc., e più giù protesta che « certi sospetti sono
» offese, e certe domande hanno l'aria di im-
» posizioni, e le offese respingiamo e di impo-
» sizioni non ne riceviamo nè dall'alto nè dal
» basso. — Boum!

Ma, Dio buono, che cosa sono tutte queste chiacchiere? Il Comitato desiderava sapere da voialtri, che vi proclamate socialisti, di che genere era il vostro socialismo! Se era dello stesso che noi professiamo, quello, cioè, del Partito socialista dei lavoratori italiani, che ha per programma il programma stabilito al Congresso di Genova e modificato al Congresso di Reggio, che è rappresentato in Parlamento dal « Gruppo socialista parlamentare », che ha la sua Commissione centrale a Milano, che ha per organo ufficiale centrale *La lotta di classe* e per organo ufficiale regionale il nostro *Grido del Popolo*. A questo Partito voi ed i vostri, vi rinnoviamo la domanda e voi rispondeteci senza tanto turgidore affannoso di eloquenza, aderite o non aderite? E (tanto per farvi vedere che non si tratta di adesione vanissima, platonica da leggersi sui giornali, ecc.) pagate o non pagate le vostre quote, come fanno, punto vanamente o platonicamente, tutte le Associazioni aderenti? E dato che sia di questo Partito socialista che voi siete... socialisti, diteci ancora, che ci ha da fare in esso l'on. Merlani?

Qui è tutta la questione, alla quale il Comitato vi prega, *per sua norma*, di rispondere il più nettamente possibile, senza soverchie insolenze, in modo da farci sapere se siete con lui o se non lo siete. Non vi pare che spiegarsi chiaro sia un dovere fra... galantuomini? In oggi tanto più che del socialismo è come... dell'amicizia dell'on. Merlani... Tutti si credono di averne una fetta.

Dunque da bravo, signor Calvi, una breve letterina al Comitato regionale ed al Comitato nazionale, nella quale dichiarate la vostra adesione e pagate la vostra quota proporzionale, secondo il numero dei vostri soci — e in pari tempo dimostrate che il radicale Merlani non ha niente a che fare col vostro sodalizio, che si batte sul terreno della « lotta di classe ». Se questa letterina non vorrete scrivere, nessun male, anzi; ad ogni modo, dissipate l'equivoco nel quale oggi vi avvolgeste.

Con Merlani... o con Marx? NOI.

PS. E non dimenticate un'altra volta che le lettere private non si pubblicano senza il permesso del mittente e che non si risponde a San Giacomo quando chi vi ha ricercato è un... tedesco. Comprendete?

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela non si pubblicano.*

Menzogne borghesi.

San Germano Vercellese, 18 marzo.

(V.) — I nostri lavoratori hanno esperimentato una volta di più la malafede del governo sulla applicazione delle leggi che li riguardano e che al momento della discussione furono strombazzate come leggi sociali destinate alla rigenerazione economica del povero.

Le leggi si fanno, ma poi si guardano bene dall'applicarle e dal lasciarle applicare quando esse non giovano ai signori capitalisti.

È da sapersi che le Cooperative di lavoro di San Germano e di Tronzano avevano chiesto di assumere direttamente, a norma della legge sulla concessione di appalti alle Cooperative, i lavori di sterro pel canale di raccordamento del Canale Depretis al Canale Cavour.

L'Amministrazione generale dei canali demaniali, che è la più direttamente interessata alla faccenda e che meglio conosce tutti i particolari della cosa, aveva dato parere favorevole a tale concessione, mercè la quale i lavoratori avrebbero evitato di venire sfruttati da un appaltatore. Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici si dichiarò risolutamente contrario a ciò, ed il ministero del tesoro, facendosi forte di tale parere, *respinse l'instanza delle due Cooperative.*

L'ingiustizia palese ha rivoltate anche le coscienze borghesi degli scrittori del locale giornale *La Sesia*, dalla quale trascrivo testualmente:

« Ben inteso che se domani scoppierà
» un qualche tumulto in Romagna, nel
» Mantovano, nel Ferrarese, nella Luni-
» giana, in Sicilia od in Calabria allora
» si troveranno i milioni a decine per ese-
» guire dei lavori anche di una utilità di-
» scutibile, come s'è fatto testè per Pa-
» lermo. Ma per degli operai tranquilli
» ed operosi, rispettosi della legalità che
» domandano appena ciò che loro è do-
» vuto nulla si vuol fare. Oh! Dio, fanno
» tanto poco chiasso! ».

Se l'avessimo scritto noi ci sequestravano; ma, cara *Sesia*, il tuo ragionamento con tutte le sue inesattezze di fatto vien tardi. Già da un poco i buoni lavoratori di San Germano hanno compreso che *chi si fa pecora il lupo lo mangia*, e sanno che conto fare e del governo e di coloro che per ottener giustizia confidano in lui.

Immaginarsi che la Lega nazionale delle cooperative, venuta a cognizione del fatto, ha deciso di *protestare*...

I lavoratori nulla otterranno finchè non abbiano imparato a non confidare che in sè, nel loro buon diritto, nel loro numero, nella solidarietà che li renderà invincibili.

La propaganda a Carrù e dintorni.

Carrù, 19 marzo.

(F.) — Le tre conferenze tenute nelle Sezioni di Piozzo, Carrù e Clavesana dal compagno che il Comitato regionale inviò furono coronate da uno splendido successo.

La prima, a Piozzo, era presenziata da circa duecento persone, molte delle quali iscritte nella Sezione, che ebbero campo d'udire la parola del conferenziere e di istruirsi non poco nelle teorie socialiste, per cui fu molto applaudito.

Ad udire la seconda a Carrù accorsero numerosissimi nostri contadini, e il bravo conferenziere fu molto felice quando ebbe a toccare lo scabroso argomento della piccola proprietà, ottenendo veramente un successone.

Ebbe poi a commentare un bigliettino pasquale, distribuito dal reverendo parroco, vero modello del genere che conferma l'insipienza religiosa dei nostri cari sacerdoti.

A Clavesana poi, dinanzi ad un numeroso uditorio, l'oratore trattò quasi esclusivamente della piccola proprietà, riscuotendo anche qui molti applausi, ottenendo pure un consolante successo.

Alla sera, infine, il conferenziere fece ritorno nella sua Torino, lasciando in tutti noi un grato ricordo di sì bella giornata e la speranza, anzi la certezza che simili giornate abbiano a ripetersi sovente in favore della propaganda socialista ed a scorno dei maligni che ci vorrebbero sepolti.

— Il Comitato ha pure pagato del suo la multa in cui erano incorsi i compagni di Piozzo, rei di avere affisso un manifesto invitante i socialisti del paese ad una conferenza; ciò che contribuì non poco a sollevare gli animi e che farà rifiorire moltissimo quella Sezione.

Grazie al Comitato a nome dei compagni di Piozzo.

Come sono sfruttati gli operai dei dintorni di Portula.

Pianceri, 19 marzo.

(SENTINELLA) — Nella Valsessera Ponzone vige in tutto il suo vigore un sistema di sfruttamento che agli operai di città sembrerà incredibile.

L'operaio non viene pagato settimanalmente, come ne avrebbe diritto, o per lo meno a quindicina; molti *benemeriti* industriali obbligano l'operaio a lavorare persino tre mesi prima che riscuota un centesimo.

Con questo metodo si è costretti a farsi sfruttare anche di più dai negozianti di

generi alimentari, ai quali l'operaio non può far fronte puntualmente. Ma questo non è tutto.

Non di rado avviene che il padrone fallisce, vittima della concorrenza o dei *vizi propri*, e qui vediamo il povero operaio presentarsi creditore verso il proprio padrone e costretto alla perdita del 40, 60 e anche del 90 per cento sulla sua derisoria mercede. In un solo fallimento gli operai hanno perduto complessivamente circa quindicimila lire.

Ai lettori i commenti.

Commemorazione di C. Marx e della Comune di Parigi -- Lezioni di socialismo del prof. Zerboglio, ecc.

Firenze, 21 marzo.

(MOMO) — Mercoledì passato, anniversario della morte di Carlo Marx, nel salone dei tipografi, dopo che il prof. Zerboglio ebbe commemorato il grande socialista, l'amico prof. Iacopo Danielli presentò il valoroso compagno siciliano Colnago, il direttore del soppresso *Siciliano*, già incarcerato dal generale Morra. Colnago disse poche parole, che furono interrotte da entusiastici applausi, e invitò a mandare un saluto fraterno ai compagni di Sicilia, vittime delle prepotenze del novello Nerone. Nuovi, interminabili applausi; grida ripetute di « Viva la Sicilia! »; canto dell'Inno.

— La mattina del 18 marzo, al Circolo giovanile di studi sociali fu commemorata la Comune di Parigi da un giovane nostro compagno, del quale è prudenza tacere il nome.

— Domenica, 11, allo stesso Circolo furono ammessi 10 nuovi soci a marcio dispetto del prof. Oliva, preside del regio Ginnasio Galileo, il quale (forse in omaggio alla memoria dell'inquisito Galileo?) impone ai suoi alunni di non praticare quei *mascalzoni* di socialisti, che fanno di tutto per corrompere i giovanetti buoni e studiosi.

— Domenica 18 e l'altro ieri, per cura del suddetto Circolo, in via del Melarancio, N. 5, il compagno prof. Zerboglio tenne la terza e quarta lezione-conferenza, trattando il tema: « Il socialismo e la patria ». Dopo, con brevi ma efficaci parole, commemorò la Comune di Parigi e fu applaudito freneticamente.

Martedì p. v. quinta lezione-conferenza sul tema: « Il socialismo e la famiglia ».

Che cosa occorre per destare la coscienza socialista nei lavoratori?

Dimostrare lo sfruttamento di cui sono vittima per parte degli oziosi, dei ricchi.

A questo scopo non vi è opuscolo migliore di quello pubblicato in questi giorni dal Comitato regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani col titolo: **Sorgete!**

CRONACA

La borghesia in grandi faccende.

Le elezioni amministrative in Torino non avranno luogo che a giugno o a luglio, e già i partiti borghesi sono in grandi faccende. Tutti si accingono a mettere in mostra i loro ferravecchi, a ripetere i loro antichi giuochi da pagliaccio e le loro fandonie da cavadenti. L'esercito dei così detti grandi elettori stan già sull'attenti, pronti a servire e a prostituirsi a questo o a quel partito disposto a pagarli meglio e a seconda della maggiore o minore influenza che esercitano sui loro stipendi e sulla loro libertà.

Così, per esempio, vi sono i nobili e le famiglie signorili che dispongono dei loro portinai, cuochi, domestici, cocchieri e degli spiantati in cerca di impiego se non di danaro; vi sono i grandi industriali che mettono a disposizione della propria camarilla i loro segretari e qualche capofabbrica ed operaio incosciente; vi sono i soci onorari di società operaie e distributori di cavalieriati che tengono in serbo i presidenti affaristi o teste di legno e dei soci che possono avere un po' di voce in capitolo; vi sono dei direttori di amministrazioni pubbliche e di officine governative e musei che mettono fuori i loro unti e bisunti stracci o le vecchie mummie sotto forma di capiufficio, segretari, impiegati, operai, inservienti, portalettere, e via dicendo, tutta gente insomma che, sfruttata come nessuna altra, priva di ingegno e senza alcun merito proprio, spera una promozione ed un miglioramento alle tristi condizioni, a seconda che ciascuno saprà meglio turlupinare i propri amici, decantando le grandi benemerenze del candidato farabutto...; vi sono i parroci, infine, che mettono in opera i sagrestani ed altri baciapile, i quali hanno la consegna di farsi sempre il segno della croce e dire una giaculatoria ogni qualvolta si tratta di conquistare un voto per la lista che sarà imposta dall'arcivescovo.

Ed è in tal modo che la borghesia si prepara alle elezioni e spera riuscire vittoriosa anche quest'anno di fronte al Partito socialista che, come mostro immane, interrompe continuamente da un po' di tempo i suoi dolci, beati sonni!

Noi, al vedere tutta questa baraonda elettorale, cominciata così presto, ci smascelliamo dalle risa. Ciò dimostra, malgrado il dileggio che la borghesia ostenta verso i socialisti organizzati, che siamo avversari da tenerci già nel debito conto, ed è quindi giusto che essa in cuor suo sinceramente ci tema.

Però, se è savio consiglio per gli affaristi e le borghesi camarille di prepararsi in tempo, per gli onesti bastano poche settimane di propaganda e di agitazione, non avendo essi da mercanteggiare alcuna alleanza nè da contrattare per la vendita o la compera anche di un solo voto. Il monopolio di questo mercimonio elettorale lo lasciamo tutto intiero ai partiti borghesi; di essi è il privilegio. Noi ci contentiamo delle libere coscienze; queste non ci mancheranno certo, come non ci mancarono l'anno scorso, benchè i nostri principii fossero allora poco conosciuti e la propaganda socialista non avesse raggiunto quello sviluppo d'oggi e che è nostro fermo proponimento di raddoppiare, di triplicare, di quadruplicare...

Avanti, o borghesi camuffati da liberali, da radicali, da moderati o da sagrestani; avanti, o borghesi operai, *pipelet* e domestici; avanti, o vanagloriosi ed impudichi presidenti di Circoli ed associazioni militari e operaie; avanti, o sedicenti Comitati elettorali generali, composti persino da tre gatti; avanti, all'opera; fuori i vostri ferravecchi, all'aria gli stracci vostri; comunque sia la lotta, vincitore o vinto, il Partito socialista dei lavoratori vi aspetta a piè fermo e vi assicuriamo che vi darà non poco filo da torcere senza tanto scomodarsi come voi fate già fin d'ora.

Socialisti artisti.

Constatiamo con vero piacere che i due migliori bozzetti pel monumento a Pacchiotti, presentati alla Commissione esaminatrice e da questa premiati, appartengono a due nostri carissimi compagni, Bistolfi e Contratti, vanto e decoro della scultura italiana. Il bozzetto anzi del Contratti è quello prescelto dai competenti. Ciò rileviamo non perchè i nostri amici abbiano bisogno delle nostre pubbliche lodi, ma perchè dimostra che il socialismo, contrariamente a quanto insinuano gli avversari, non è per nulla d'ostacolo all'arte; anzi!

Un Comizio di muratori ed affini.

Giuntoci troppo tardi l'avviso di questo Comizio per inserirlo nel numero precedente, ci affrettiamo ora a darne un breve resoconto.

Per iniziativa della Società delle Arti murarie, domenica 18, alle ore 15, ebbe luogo alla Camera del lavoro un Comizio per deliberare in merito alla sempre più crescente disoccupazione di questa categoria d'operai. Gl'intervenuti erano circa trecento: il Partito dei lavoratori era rappresentato da diversi compagni che sostennero vivamente la necessità di una federazione di resistenza fra i muratori presso la Camera del lavoro, inspirata ai criteri della lotta di classe e propugnante la adozione delle otto ore di lavoro e di un minimo di salario.

Ma purtroppo la maggioranza dei presenti non volle comprendere da qual fonte provenga questo generale disagio economico, e con nostro gran dolore e stupore sentimmo alcuni combattere la idea della resistenza ed accennare quale causa della disoccupazione « gli operai che vengono di fuori a rubare (*sic*) il lavoro agli operai di Torino » e proporre di rivolgersi alle solite autorità per escludere (*sic, sic*) dai lavori edilizi gli operai che non siano di Torino.

Altro che la lotta ad Aigues-Mortes tra operai francesi e italiani ed il preteso odio di nazionalità dei primi contro i secondi! Cosa ne dicono i giornaloni della borghesia?

Ma proseguiamo. Quasi nel senso suddetto fu il tenore dell'ordine del giorno votato. Si passò quindi alla nomina d'una Commissione esecutiva ed il Comizio fu così terminato.

Di questo risultato noi amaramente ce ne doliamo ed il tempo darà in seguito ragione al nostro asserto, che, cioè, gli operai conseguiranno la loro emancipazione solo se organizzati, oltrechè in cosciente partito di classe, in federazioni per arti e mestieri collegate tutte contro la sola causa d'ogni malessere economico e politico, che è il capitalismo!

Imprevidenze sul lavoro.

Veniamo assicurati che la causa per cui due settimane or sono franò completamente la galleria in costruzione sul corso Vittorio Emanuele, numeri 2 e 4, per un tratto di 6 metri circa e che i giornali tacquero, si deve ricercare unicamente nella semplice armatura fatta con piccole saette, e per conseguenza deficiente per gallerie la cui profondità varia da 5 a 11 metri.

Fortunatamente l'avarizia di coloro che hanno l'impresa di tali lavori non fece nessuna vittima, ma se gli operai ne andarono salvi è un vero miracolo.

Non basta che i lavoratori siano continuamente sfruttati da coloro che tengono il monopolio dei mezzi e strumenti di lavoro, bisogna anche che la loro vita sia tutti i giorni esposta ai pericoli causa l'ingordigia del guadagno che spinge i padroni ed impresari a non pensare che al proprio tornaconto, infischiandosene dei provvedimenti che prudenza per certi lavori consiglia di prendere? E il Municipio cosa fa?

Camera del Lavoro.

Vie Vanchiglia, 7, e Zecca 32.

Riceviamo:

Si sono iniziate conferenze alla Camera del lavoro tutti i venerdì d'ogni settimana, alle quali assistono numerosi gli operai desiderosi di imparare le nozioni di diverse materie che egregi e distinti conferenzieri con esito splendidissimo stanno svolgendo.

Oltre alle conferenze sulla *storia moderna, storia naturale, arte* e *materie tessili*, ecc., si seguono utilissime conferenze sull'igiene, e venerdì, 9 corrente, l'egregio conferenziere signor E. Bertarelli trattò con molta competenza e con parola affascinante il tema: *L'occhio e la vista*, lasciando il grato ricordo di utili cognizioni e suscitando in tutti il vivissimo desiderio di poter udire da lui lo svolgimento di altri non meno importanti argomenti.

Ai soci incombe l'obbligo di distribuire biglietti d'invito che si possono ritirare dall'ufficio di segreteria, i quali servono per l'intiera famiglia.

La Commissione esecutiva provvede con questo mezzo all'istruzione degli operai soci o non soci, per cui non vi ha bisogno di speciali raccomandazioni, tanto più che la Commissione di propaganda si propone di abbracciare un più vasto programma, visto il grande interessamento ed il numero considerevole degli operai che vi presenziano. Si rammenta che l'ingresso nelle sere delle conferenze è in via Vanchiglia, N. 7, per i soci muniti di tessera personale e per i non soci muniti di biglietto d'invito. *La Commissione esecutiva.*

Società operaia festante.

Domenica 25, alle ore 10, in via San Tommaso, 16, la giovane Società operaia L'AVVENIRE inaugurerà i propri locali con intervento delle Società consorelle.

Sinceri augurii.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Somma precedente	L. 299 70
Vegis Edoardo	» 0 25
TOTALE	L. 299 95

AVVISO A CHI TOCCA.

I compagni delle Sezioni di provincia son pregati di assicurarsi che i conferenzieri che si dicono inviati dalla Sezione di Torino siano muniti di tessera controfirmata dal segretario del Partito.

Ciò a scanso di possibili equivoci e per scarico di responsabilità del Comitato regionale.

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere IL GRIDO DEL POPOLO.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ
COOPERATIVA BRACCIANTI ED AFFINI

TELE IMPERMEABILI

Tele impermeabili per uso ferrovie, spedizionieri, ecc.
Coperte eleganti e di vari colori
Tele gregge in filo ed in cotone
Tele galvanizzate per tende e padiglioni
Vendita, noleggio, riparazioni di copertoni usati.

TORINO - 38, via Cellini, 38 - TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI

MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE

Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere
concorrenza alcuna

N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNICIATORI

Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione

29 - via Baretti - 29
TORINO

14 APR 1894

Anno 1894. **Sabato, 31 marzo.** Anno III - N. 13.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

II Congresso socialista piemontese di Asti. — La data del Congresso è definitivamente fissata a **Domenica, 22 aprile.**

Le adesioni si debbono mandare al Circolo Socialista Astigiano, via Balbo, N. 10, Asti.

Si diramano 400 circolari d'invito. Si rinnova la preghiera alle Società ed ai compagni affinchè vogliano intervenire personalmente o, non potendo, inviare lettera d'adesione. La Commissione centrale di Milano sarà rappresentata da Costantino Lazzari.

Rivoli, Alpignano. — Gita di Pontremoli. In quest'ultimo paese tenne una conferenza privata mediante biglietti d'invito, evitando così ogni pericolo di violenze per parte delle autorità.

Devesi di Ciriè. — I compagni Picco e Bongiovanni, accusati come promotori di una conferenza pubblica (è assolutamente falso), furono tratti davanti al pretore e condannati ad una multa. Il Comitato aveva provveduto alla loro difesa, inviando i compagni avvocati Treves e Salvetti *(Vedi corrispondenza).*

Raccomandasi agli organizzatori di conferenze private di servirsi degli appositi biglietti d'invito, vendibili presso il Comitato al L. 1,75 il mille. Così si sfuggirà da false accuse e da ogni multa di certi pretori aguzzini.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Società « L'Avvenire ». — Invitato, il Partito inviò rappresentanti all'inaugurazione dei locali di questa Società. Eccellente accoglienza ai nostri compagni.

Federazione Litografi. — Aderisce al Congresso d'Asti e nomina Ottone a suo rappresentante.

Società Lavoranti in pianoforti. — Aderisce alla Sezione.

Unione operai gasisti ed affini. — Per opera del consocio Daghetto, questo Sodalizio si ricostituì con programma socialista, avendo esso aderito alla Sezione.

Associazione tipografi italiani. — Giovedì il compagno dott. Zino-Zini tenne una dotta ed applaudita conferenza sul militarismo dinanzi a un numeroso ed intelligente pubblico. Le nostre congratulazioni agli organizzatori di tali conferenze ed alla Società, che in tal modo contribuiscono efficacemente all'educazione intellettuale dei soci.

Sede Po e Borgo Po. — Ammissioni 7. Si prendono diverse deliberazioni. — Sabato scorso conferenza sul tema: « Il diritto alla proprietà ». Esito splendido. — Sabato 31 conferenza del compagno Roux.

D'ora in poi al mercoledì, invece della scuola di socialismo, dei compagni studenti terranno conferenze scientifiche.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Lunedì seduta, martedì conferenza Casalini, giovedì seduta della Commissione esecutiva.

Si avvisano i compagni che col 15 aprile la Sede traslocherà in via Sant'Agostino, 12, presso la Società Falegnami.

Il Comitato sezionale.

IL PROLETARIATO E LA LIBERTÀ

(N. d. R.) — Quest'articolo ci fu consegnato fin dalla settimana scorsa, ma ragioni di spazio ci impedirono, con nostro vivo rincrescimento, di pubblicarlo. Lo diamo ora, sebbene sulle riflessioni del Ferrero altri giornali abbiano già fatte considerazioni assai simiglianti a quelle della nostra gentile collaboratrice — segno che l'argomento interessa e che è bene che vi si insista.

In Italia si parla spesso delle libertà inglesi, ma anche di questa come di tante altre cose inglesi non si ha che una idea molto inesatta. In Inghilterra non si conoscono teorie generali sulla libertà nè assolute applicazioni di principii liberali: in Inghilterra la libertà c'è soltanto per chi sa conquistarsela e difenderla; chi non sa conquistarsela e difendersela si aspetti invece l'oppressione più rude. Così accadde che in questo, che la rettorica politica italiana chiama il paese classico della libertà, le classi operaie furono sino a 25 fa in uno stato di schiavitù politica, di cui non si ebbe altrove nemmeno l'idea: basti dire che le associazioni di lavoratori, quelle Trades Union che dovevano acquistar poi tanta importanza, erano considerate nella prima metà del secolo come associazioni criminali, appena tentassero di uscire dal mutuo soccorso; e che ogni tentativo di coalizione o di sciopero per rialzare i salari era punito con un rigore spaventevole, con anni ed anni di lavori duri.

Tutte le conquiste della libertà inglese non esistevano affatto per le classi operaie, vittime della legislazione forse più oppressiva che si sia vista in Europa, eccettuata la Russia. Ma le classi operaie, approfittando dell'esempio che veniva dall'alto, cominciarono un'agitazione lunga, tenace, ostinata, che finì con il *Trades Union Act* del 1871 e con le *Labour Laws* del 1875, che abolirono tutte le inique leggi precedenti e stabilirono la eguaglianza legale tra le due classi. Gli operai dicono che quelle due leggi sono la *Magna Charta* della classe lavoratrice e l'espressione è felice, esattissima, dimostrando che nel paese dove si crede che la libertà sia addirittura un regalo della natura, appena 23 anni fa esisteva tra la classe lavoratrice e la classe media un abisso legale ben più grande di quello che separava la nobiltà dalla borghesia nel medio evo.

Conquistata la loro *Magna Charta*, le Trades Union presero uno sviluppo enorme, inaudito. Conservarono e ampliarono quasi tutti i servizi di mutuo soccorso; impressero un vigore nuovo alla politica della resistenza e dello sciopero per determinare il rialzo dei salari; e dopo l'allargamento del suffragio ottenuto nel 1885 si buttarono nel movimento politico per creare quello che oggi si chiama il Partito parlamentare del lavoro...

Questo è un brano di corrispondenza da Londra che strappiamo al moderato *Corriere della Sera.*

Ma son belle veramente queste poche righe che dovrebbero aprir gli occhi agli orbi e far capire come è logica, inevitabile la lotta di classe.

Voi tutti, lavoratori, siete nelle condizioni di cui parla il Ferrero: l'uomo è libero — si dice —, ma invece la libertà è privilegio di pochi ricchi potenti che l'han conquistata colla forza e sono protervi, feroci a difenderla e a non lasciarla avvicinare dagli altri.

Ma, stretto dal peso dell'oppressione, l'istinto di reagire scoppia fuori e ne scaturisce il bisogno di unirsi, di organizzarsi, di affermare a poco a poco i proprii diritti.

Ed è questa sopratutto la condizione per ritenere ed apprezzare la libertà (i proprii diritti): averne sentito prima la morsicatura e averli ottenuti strappandoli a grado a grado.

E così nasce e si esplica la lotta di classe, ed è per questo e in questo modo che i lavoratori devono salire e saliranno a passo a passo, inevitabilmente.

Sì, è così: non si nasce ricchi per quanta ricchezza sia nel mondo; non si nasce liberi per quanto sia stata proclamata la lib[illegible]: *la libertà, i propri diritti son di chi sa conquistarseli*, e col tenace volere si conquistano.

E voi, queti borghesi, guardate pure con più paura che stupore questi battaglioni che da ogni parte accorrono e si aggruppano in falange, in massa sempre più grande e potente per sbaragliarvi in una lotta finale.

X.

Infamie di caserma!

Fa il giro dei giornali il racconto orrendo della morte di un povero soldato di cavalleria, di guarnigione a Venezia, vittima della bestiale e cieca ferocia dei suoi superiori — i quali, malato, moribondo, pretendevano a frustate di farlo montare a cavallo; e come il misero, affranto, debolissimo, non ci reggeva e cadeva continuamente, legatelo con le mani dietro la schiena, lo percuotevano a sangue.

L'infelice spirò sotto i colpi, invocando la mamma...

Sono infamie che non hanno nome, che dimostrano quale inferno può diventare una caserma. E poi si lamentano se trovano i Misdea, i Marino, i Magri!

Il deputato Zabeo ha già presentata una interpellanza. Vedremo che esito avrà e se saranno puniti i colpevoli.

Come si vive in regime borghese e come si vivrebbe in socialismo

Dopo aver servito lo Stato per ben cinque anni nell'esercito permanente, un povero infelice fu per reato politico degradato e condannato a due anni di reclusione.

Uscitone nauseato della viziata vita militare, fu circuito dai preti e tentato al mal fare. Egli si ribellò ed ebbe dal nuovo ministero un impiego in un'Intendenza di finanze. Amò e fu riamato e fu padre di una bambina.

Dall'impiego egli traeva lire 1400 annue, che erano insufficienti al mantenimento della famiglia.

La moglie morì, egli ammalò di un male cronico, per cui fu dispensato dal servizio prima di aver diritto alla pensione.

Ora un vecchio a brandelli, straziato dal freddo e dalla fame, viene condotto in giro per la città da una virtuosa figlia di appena 16 anni, che canta e chiede l'elemosina per mantenere il padre.

***

In socialismo queste scene barbare e immorali non sarebbero più possibili.

Non essendovi eserciti permanenti, quel disgraziato non avrebbe sprecato cinque anni nell'ozio di caserma nè sarebbe stato condannato. Qualunque impiego avesse avuto gli avrebbe fruttato tanto da vivere agiatamente colla famiglia, poichè la ricchezza sociale cresciuta, non più distolta dalle spese inutili e politiche e da [illegible], affamatrici imposte, potrebbe dargli intiero il frutto del proprio lavoro.

Il suo amore, quindi, non lo avrebbe condotto ad aver bisogno della figlia per vivere di un'umiliante elemosina, imperocchè la solidarietà sociale provvederebbe in modo assoluto parimente agli abili che agli inabili al lavoro, vecchi e fanciulli, per dovere umano e sociale.

A. P.

Chi saranno i giurati per Tanlongo.

Dovendosi fra breve incominciare il processo detto della Banca Romana, è bene a sapersi quali saranno i cittadini chiamati a comporre la Giurìa. Orbene i giurati per Tanlongo, Lazzaroni e compagni saranno in maggioranza impiegati dello Stato, alla dipendenza, cioè, del potere esecutivo! Non è un bel caso?

La grande commedia sta dunque per rappresentarsi definitivamente: occhio ai pesci grossi! Siamo, del resto, in aprile...

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO e l'ora presente

. . . .
vai, la legge sol da un boia libera,
ed i nostri pensieri ancor mozza e decapita.

Mi ricordo con tristezza delle illusioni di giovanetto, quando, ingenuo e buono, credevo sinceramente alle nobili ed entusiastiche aspirazioni alla libertà, quando credevo che tutti dovessero aver sacra questa parola, abbastanza vuota: libertà. Passarono gli anni, caddero le vecchie illusioni, sorsero nella mia mente nuove e generose aspirazioni, ma la speranza di libertà almeno per ora giace sepolta nel profondo del cuore.

Giorni tristi per noi! Se non temessi di parer rettorico, vorrei dire ch'è la prima stazione del nostro Golgota: è certo una delle prime e più dolorose battaglie! Abbiamo veduto in due anni diffondersi una idea, crescere gagliarda, irrobustirsi, e attorno ad essa e nel suo nome accorrere le turbe degli oppressi, far

risorgere quelle speranze nell'avvenire, che parevano morte, e, forte della giovinezza sua, della sua onestà e sicuro del futuro, sorgere il Partito socialista italiano. E giovinetto ancora, lo attendeva il battesimo di sangue: doloroso e triste battesimo, che costa vittime e lagrime, ma che purifica, lava, irrobustisce. La società borghese, messi da parte gli ideali di amore, di libertà e di giustizia, si è gettata contro il nemico e ha cercato d'ucciderlo. *Strugle for life!* E' l'eterna lotta per l'esistenza. Ed ecco violata la legge, ecco la galera consacrata dai tribunali sacri al militarismo, trionfo della barbarie; ecco le repressioni violente e feroci; ecco la livragazione dei giornali nostri; ecco, infine, la guerra palese o coperta cui e socialismo e socialisti son fatti segno. E alla guerra violenta hanno aggiunto le scaramuccie delle imboscate, hanno aggiunto la guerra che stanca, che tormenta: si sa,

> questi mercanti da l'aspetto cinico
> schivi a le pugne audaci,
> solo a colpi di spillo questi mercanti uccidono.

E la lotta continua più feroce che mai, continua senza posa, ammantandosi del manto della legge.

E noi socialisti che faremo? L'idea non si arresta colle manette, si sa, e non per ciò muteremo. Ma non basta. Nei momenti critici non basta star fermi e sostenerne il corpo; bisogna cercare di opporre una forza qualsiasi alla forza. Ed in questi giorni la nostra forza sta nel coraggio e nell'abnegazione. Coraggio non solo nel professare, ma nel diffondere alacremente, continuamente le proprie idee; coraggio nell'affrontare le illegalità, le vessazioni, le intimidazioni, e abnegazione, soccorrendo i compagni martiri della causa, soccorrendo la stampa oppressa dalle angherie poliziesche, soccorrendo il Partito.

Oggi più che mai è necessario esser pronti ai sacrifici: non è uomo convinto chi non dà qualcosa alla propria causa. Sia l'ora della sventura quella che dimostri la nostra forza, l'unione, l'affetto che ci lega fra noi. A chi ci minaccia rispondiamo col coraggio, col disprezzo; a chi vuol ucciderci lentamente rispondiamo con la costanza; a chi ci vuol separare mostriamo la solidarietà nostra, e alle angherie opponiamo, per ora, l'abnegazione: solo così vinceremo.

ERNESTO B.

LETTERA APERTA

al signor ispettore di P. S. della Sezione Borgo Dora di Torino

Egregio Signore,

Da qualche tempo la Sede Borgo Po, via Tarino, 7 *bis*, si trova in completo stato d'assedio. Immancabilmente tutte le sere di riunione, davanti alla porta della Sede staziona un buon numero di guardie di P.S che vorrebbero quasi intimorirci e che con costanza degna di miglior causa non si dispondono ad andarsene se non quando tutti siano usciti. Sempre gli stessi signori vennero diverse volte ad origliare sotto le finestre, temendo forse non sappiamo quali cospirazioni ed andarono inoltre a disturbare nelle loro occupazioni quotidiane parecchi nostri compagni per prendere i connotati, quasicchè si trattasse di malfattori, o per invitarli all'ispettorato di pubblica sicurezza. Giorni sono, poi, una gran comitiva di guardie, carabinieri *et similia* attorniò di buon mattino la casa d'un nostro carissimo compagno e, operatovi una delle solite arbitrarie perquisizioni, mettendo tutto a soqquadro, dovette ritirarsi come un branco di segugi dopo avere invano inseguito una lepre.

Trascuriamo poi le minacce fatte ai singoli individui ed infine le denunzie di partecipazione al Partito a carico di qualche operaio al rispettivo padrone, che non credevamo d'incombenza della polizia, ma di un'altra categoria di persone, che ha sempre però avuto colle prima rapporti di grande intimità.

Eppure, quando la nostra condotta si scostò dalla più perfetta legalità?

Voi, signor ispettore, avrete di certo nel nostro Partito un buon numero di *confidenti*, i quali, se disimpegnano sinceramente almeno la loro *delicata* mansione, vi avranno riferito che i nostri intenti sono per nulla sovversivi, come del resto vuole il programma tattico del Partito dei lavoratori e come potete voi stesso vedere sopra questo giornale dai deliberati della Sezione.

Voi dovete poi comprendere che negli uomini convinti, quali ci vantiamo d'essere, le idee si sradicano solo con altre idee da contrapporre alle prime e per disconoscere come le persecuzioni, anche le più feroci, non abbiano alcun valore per soffocare i principii vittoriosi della scienza e della sociologia, ed anzi non siano altro che lo stimolo più adatto per affrettarne lo svolgimento.

Dovremmo ora conchiudere: alla vostra condotta la risposta alla presente. Ma siamo socialisti e ben sappiamo che non coscienza d'uomo libero, ma dominio di classe borghese voi sospinge, e non siamo ingenui per farci delle illusioni.

V'indirizziamo la presente per farvi note le intenzioni di questi *malfattori*, verso i quali avete rivolto la vostra coorte (non certo con vantaggio della pubblica sicurezza in città) e per denunziare a tutti la provocazione permanente alla quale dobbiamo sottostare. Voi risponderete a questa nostra raddoppiando il numero delle guardie, noi replicheremo raddoppiando la lena e l'ardore nella propaganda: dal vostro canto la forza brutale, puntello vacillante della borghesia, dal nostro la ragione sussidiata dalla forza del numero, del diritto.

Ma di chi sarà la vittoria?

Torino, 30 marzo.

Un socio della Sede Borgo Po.

DIRITTO

Obbiettivamente considerato, il diritto è il complesso delle norme generali dell'operare umano necessarie al conseguimento ed al mantenimento dei fini sociali ed individuali. Subbiettivamente considerato, è la facoltà concessa all'uomo d'uniformare le sue azioni alla norma e valersene a guarentigia della libertà sua.

Vi ha un diritto naturale e un diritto positivo. *Naturale* dicesi quello di vivere e sviluppare le proprie facoltà; *positivo*, quello definito e circostanziato dalle leggi dell'uomo.

Perchè questo dualismo?

Il diritto *naturale* è sacro ed inviolabile; il diritto *positivo* altro non dovrebbe essere che la specificazione, la regolarizzazione e la sanzione del diritto naturale: ma invece ne è in molta parte l'inceppo ed anche la negazione. E il peggio si è che i magistrati e i tribunali, nei giudizii che devono emettere, prendono quasi sempre per base il *positivo* (1), e sul *naturale* o fanno lo gnorri o si chiudono nelle spalle.

Il diritto *naturale* è stabile, permanente, sacro ed inviolabile; il diritto *positivo*, che vorrebbe imperare a danno del naturale, questo *positivo* che vorrebbe essere *effettivo, certo, sicuro* — per chi ben guarda — non è altro che un diritto *effimero, instabile* ed *abusivo*.

Lo St..... e la legge sulla stampa — da taluni cotanto decantate — sono due insigni corbellerie. Sì l'uno che l'altra — in base al diritto comune — sono cose ben da poco, anzi valgono meno che niente. Tali leggi, che vorrebero essere la base di ogni ben ordinato governo, sono invece la fonte di ogni disordine, il germe di ogni vera anarchia.

Non è vero che la legge sia uguale per tutti; essa è disugualissima, e la famosa scritta che sta sulle pareti di ogni tribunale è una sfacciata menzogna.

Per taluni l'asserzione richiederebbe forse di essere dimostrata, ma la raccolta grandissima delle leggi, decreti, circolari e regolamenti, promulgati, abrogati, banditi, revocati, caduti in disuso o richiamati in vigore, dimostrano abbastanza che il diritto, così detto *positivo* — quale è oggi formulato — non è altro che un'insidia al diritto naturale, al diritto comune.

Del bisogno, d'altronde, di una radicale e generale revisione delle leggi che vigono — da tutti vivamente sentita — alcuni deputati se ne sono già resi interpreti; lo stesso capoccia dei ministri, Francesco Crispi, nella relazione che ebbe a fare per i pieni poteri e le riforme organiche, ne fa ampia testimonianza. Ma non sarà mai da un Parlamento borghese, profondamente corrotto, che i lavoratori debbono sperare l'assetto della pubblica finanza e, quel che è più, il trionfo dell'equità e della giustizia.

Vorrei aggiungere qualche pensiero sui *pieni poteri* domandati e non ancora concessi e su le *riforme organiche* cotanto agognate, ma per oggi basta; sarà per un'altra volta.

MARCO LANOSSA.

(1) Se almeno così fosse, ma la verità è che i magistrati, nelle sentenze per cause politiche, si attengono quasi sempre al diritto del *più forte*, ossia al diritto, chiamiamolo così, di classe dominante, e per conseguenza si valgono della loro privilegiata posizione per sanzionare l'arbitrio, la prepotenza, la ingiustizia, come tu stesso, caro Lanossa, ti affretti d'altronde a soggiungere. *(N. d. D.)*.

Cronaca politica

La nostra bella Italia politica dorme le feste pasquali. Ma anche dormendo pensa ai suoi poveri figliuoli. La famosa Commissione dei 15 nominata dalla Camera per tagliare le unghie al buon Sonnino ha compiuto il compito suo — degnamente. Figuratevi! Ha trovato che le tasse minacciate erano troppe... per i signori: così, mentre ha mantenute ed approvate le imposte sul sale, sul grano, ecc., ha respinte quelle sulla rendita — tanto perchè si dica che non è vero che sono i poveri... a pagare le feste dei ricchi.

Poveri ricchi! Se non si sostenessero un po' fra di loro, starebbero freschi con questi diavoli di socialisti! Vedete infatti quale onda di compassione ha dilagato per la stampa italiana per la disgrazia del povero Chauvet. Coi lagrimoni agli occhi hanno parlato della moglie infelice, della figliuola derelitta. Ipocriti! che non avete trovata mai una parola di compianto per le migliaia di famiglie dei contadini di Sicilia e degli operai di Lunigiana che si sono viste strappare dalle braccia i loro cari, votati alla rabbia vendicativa dei generali di Crispi!...

Del resto tutto questo non ci stupisce più che tanto; è anche esso una prova di quella feroce *lotta di classe* che vi conviene tanto di negare a parole, mentre vi compiacete tanto nel farla! Ma a fatti anche noi, perdio, la facciamo e l'avvenire dirà di chi sarà la definitiva vittoria!

***

I repubblicani... formalisti — quelli, cioè, che vogliono la repubblica per la repubblica e non la repubblica per il socialismo — non vogliono si dica male della Francia borghese repubblicana. Vorremmo che costoro avessero letto l'ultimo articolo del Clémenceau, uno dei capi radicali di Francia, il quale nella sua *Justice* constatava dolorosamente che la repubblica borghese ha tradito tutte le speranze dei liberali per finire ad inginocchiarsi davanti al papa ed allo tsar. Oggi poi viene l'annuncio della destituzione di 20 sindaci socialisti, rei di avere partecipato alla commemorazione della Comune!

Non pare di essere nella monarchica Italia, dove si scioglieva il Consiglio comunale di Imola per avere festeggiato il 1° maggio?

Resta solo a sperare che il suffragio universale in Francia rimandi al loro ufficio i 20 sindaci come il suffragio dei socialisti d'Imola rimandava A. Costa ed i suoi al Comune.

***

Con quanto abbiamo scritto nell'asterisco precedente non intendiamo affatto di negare l'indissolubilità delle riforme economiche da quelle politiche.

Al contrario! e appunto noi facciamo plauso e seguiamo con infinita simpatia il movimento che si fa attualmente in Belgio ed in Austria in favore del suffragio universale. Il Congresso socialista austriaco ha ventilata nientemeno che la proposta dello sciopero generale in caso disperato di rifiuto della riforma invocata. Dippiù si è proposta una tassa personale per formare un fondo di resistenza. Ma queste riforme non debbono essere richieste e conquistate che con criteri assoluti di lotta di classe, onde agguerrire il proletariato e porlo in grado di compire la conquista dei poteri pubblici nell'intento di scalzare la borghesia capitalista.

Altrimenti non sono che chiacchiere, vaniloquii democratici da far dormire in piedi...

Fate tutti acquisto dell'opuscoletto: Sorgete! — *Prezzo cent.* 5.

Giustizia..... turca.

Ciriè, 28 marzo.

(NEMO) — Ieri, dinanzi al nostro pretore, si è discussa la causa contro i coraggiosi compagni Bongioanni Pietro, Picco Marcello e Beltramo, imputati d'avere promossa una pubblica conferenza senza previo avviso all'autorità di P. S. Risultò dal processo che il Beltramo, padrone di casa, aveva affittata la camera... e non ne sapeva altro; che la porta era chiusa, gli inviti fatti personalmente e che i promotori vigilavano perchè non entrassero estranei.

Con tutto questo il pretore, prosciolto il Beltramo, condannava, non ostante le brillanti arringhe dei difensori e le risultanze di fatto, condannava Bongioanni e Picco alla multa di L. 100, sul riflesso che i carabinieri asserirono che si erano introdotti nella sala quattro o cinque loro confidenti!

Se questa non si chiama... giustizia turca, non sappiamo come chiamarla.

Ma le persecuzioni, invece di sgominare, rinsalderanno la fede dei compagni nostri, e continueremo, malgrado ogni cosa, la nostra pacifica sì, ma ferma propaganda.

L'AGITAZIONE DEGLI OPERAI GAZISTI
A TORINO

E avanti, avanti con questo bel sistema di libera concorrenza, di mutuo divoramento, di spossessamento progressivo dei piccoli da parte dei grandi e di rifacimento dei piccoli sui piccolissimi.

Quale nuovo, splendido commento pratico a quella legge formulata da Lassalle:

« Il dorso dei lavoranti è il neutro tappeto » verde sul quale gl'intraprenditori e gli » speculatori giuocano a quel gioco d'azzardo » che è diventato ciò che oggi si chiama » la PRODUZIONE. Il dorso dei lavoranti è il » tappeto verde sul quale questi signori in» cassano i mucchi d'oro che loro manda il » colpo fortunato di ROULETTE, e sul quale » essi si consolano del colpo disgraziato, con » la speranza di miglior fortuna in avvenire».

LASSALLE.

Oggi è la volta degli operai gazisti. Sentite:

La questione come è.

Una volta a Torino l'industria della collocazione, manutenzione e vendita delle tubazioni e apparecchi del gaz era abbastanza lucrosa ed i principali gazisti intascavano dei frutti più che discreti.

Ma un bel giorno, secondo l'indirizzo fatale della evoluzione economica, la quale importa necessariamente la concentrazione nelle mani dei grandi capitalisti di tutta la produzione economica, sorsero le potenti Società anonime del gaz: quella italiana, e dietro le tenne anche quella dei consumatori, clandestinamente strette in un amoroso amplesso, a fare una terribile concorrenza ai padroni gazisti.

E come resistere a quella concorrenza, quando di tanti mezzi dispongono le Società per abbattere questi tenaci rappresentanti della piccola industria? Le Società offrono a prezzi di fabbrica i contatori ai consumatori; poi fanno tutti gl'impianti. Con l'applicazione dei suggelli, ogni volta che occorre qualche riparazione, il consumatore è necessariamente costretto a rivolgersi alle Società. Infine, col nuovo capitolato di abbonamento, chi non vuol correre l'alea di continue multe e vessazioni d'ogni genere, è obbligato a chinare la testa ed a supplicare la buona grazia di questi veri e reali monopolizzatori della industria gazista. Per chi ne dubitasse, basterebbe desse uno sguardo anche rapido a questi eccellenti art. 10, 11, 12 e 13 del nuovo contratto di abbuonamento, modulo N. 309, per comprendere che consumatori e, conseguentemente i padroni gazisti, sono mani e piedi legati alla mercede dei baroni della Società, che li spingono allegramente sulla strada della malora.

I padroni e gli operai.

A questo punto, quando la concorrenza comincia a rilevarsi disastrosa, i padroni fanno una bella pensata: A che cruciarsi se i ladri grossi ci derubano: non abbiamo noi sotto mani, immediatamente le spalle sulle quali rifarci? — Sicuro, che diavolo! — Perchè non ci abbiamo pensato prima? — Oh che non sono naturalmente gli operai che debbono pagare lo scotto per tutti?... Ed ecco quei bravi padroni allegri come pasque, radunarsi la sera di venerdì, 23 corrente, alla sede della loro associazione ed all'unanimità: « considerando la concorrenza fatta dalle Società del gaz al lavoro dei gazisti, considerando che il Municipio non si è mai voluto adoperare per provvedere che il lavoro del gaz ritorni alle botteghe dei gazisti (furbi, neh! come se il Municipio, rappresentante della grande borghesia industriale, potesse occuparsi dei loro guai! e curare gl'interessi dei loro piccoli capitalisti contro i grossi azionisti delle Società)... considerando, ecc., ecc., deliberano di *diminuire del 20 0[0 le paghe* degli operai, *mantenendo* (attenti!) *costante l'orario di lavoro* ».

Questo a cominciare dal 1° aprile

Considerazione importante.

La spiattelliamo larga e tonda. I signori padroni, come spesso avviene, evidentemente vogliono trarre un profitto maggiore della loro disgrazia. È un raffinamento felino di sfruttamento fondato sul piagnisteo sistematizzato

Perchè, ecco: se i signori padroni si son visti diminuire il lavoro, concediamo che, secondo i criteri dell'*arrangiamento* borghese, potessero diminuire il salario. Ma perchè lasciare inalterata la giornata di lavoro? O questo lavoro c'è o non c'è. Se c'è, perchè diminuire il salario? Se non c'è, che faranno gli operai l'intera giornata di 10 ore e 1[2 in bottega... a grattarsi le ginocchia? Insomma, signori padroni, ditelo schietto: Avete voluto fare una ignobile speculazione sulle nostre misere spalle facendo i salici piangenti sulle vostre sciagure non false, ma certo esagerate e troppo abilmente sfruttate... ai nostri danni.

L'indegnazione e le proteste degli operai.

È più facile immaginare che descrivere l'indegnazione con la quale fu accolta dagli operai la crudele, usuraria deliberazione dei padroni. Chi non conosce le condizioni di questa categoria di operai, non potrà stupirsene. Pensate un po': lavorare più di dieci ore al giorno in un mestiere che logora la vita, che ruina ora per ora, minuto per minuto la salute per effetto delle sostanze micidiali di piombo che penetrano nel sangue, portando seco il saturnismo, la paralisi, la pazzia, la tisi, esposti continuamente al pericolo di cadute fatali, di accidenti terribili e guadagnare al giorno una media di tre lire e 75 centesimi, e sentirvi dire all'improvviso che il vostro salario è ancora falcidiato della quinta parte, mentre la giornata di lavoro restando invariata, voi potete chiaramente prevedere l'aumento dei disoccupati, dei postulanti un lavoro qualsiasi — onde una nuova causa futura di ulteriore rinvilio dei salari — tutto questo e dell'altro che tacciamo per amor di brevità — è ben tale da scuotere anche la più lunga, la più evangelica pazienza dei lavoratori!

Per tagliare corto, lunedì 26 alla Camera del lavoro si radunavano gli operai gazisti a cura della Direzione dell'Unione Operaia gazista. Presiedeva, fiero ed energico come sempre, il compagno Daghetto, segretario dell'Unione.

Molti gli oratori e concordi nel difendere dignitosamente la loro causa. La conclusione: questo ordine del giorno che pubblichiamo per intero:

L'ordine del giorno degli operai.

La Commissione sottoscritta comunica, in conformità del mandato a codesta spettabile Associazione, il seguente ordine del giorno che ottenne l'approvazione unanime degl'intervenuti:

ORDINE DEL GIORNO

Gli operai gazisti di Torino, riuniti straordinariamente la sera di lunedì 26 corrente nei locali della Camera del lavoro, a fine di discutere in merito alla immediata riduzione del 20 0[0 degli attuali salari, decisa e ad essi notificata sabato 24 corrente ai loro principali,

RICONOSCENDO:

come da tempo conoscono, la grande e ognora crescente mancanza di lavoro in genere, ma sopratutto di quei lavori continui ed abbastanza rimuneratori, che son ora impediti ed assorbiti, con pretese arbitrarie e costante opera invadente delle Società produttrici del gaz-luce, e;

CONOSCENDO:

che le critiche condizioni in cui già attualmente versano gli operai per l'estendersi sempre maggiore delle già troppe estese discussioni, saranno peggiorate e di molto, dagli inevitabili, fatali effetti del progettato e in parte, già attuato aumento delle imposte sui generi di prima necessità, il quale provocherà un necessario aumento nel costo della vita, mentre il moltiplicarsi dei bisogni sociali e lo svilupparsi del sentimento della propria dignità e dei propri diritti portano invece i medesimi alla indomabile aspirazione d'un'esistenza migliore sotto il triplice aspetto fisico, morale ed intellettuale;

CONSIDERANDO INOLTRE:

che i principali in luogo di volersi rifare sugli operai delle perdite loro derivanti dalla speculazione ingorda e mai sazia delle Società del gaz, avrebbero dovuto e dovrebbero, mediante un leale, coraggioso e serio accordo con quelli, far tutelare i propri diritti ed interessi da chi nella contingenza aveva ed ha, insieme col potere e coi mezzi, lo stretto dovere di farlo, per l'interesse generale dei consumatori di gaz compromesso al pari di quello degli operai gazisti, cioè dal Municipio,

DELIBERANO:

di respingere recisamente l'annunziata riduzione del 20 0[0 sui loro salari e danno alla Commissione direttiva dell'Unione Operaia Gazista ed affini

MANDATO:

sia di notificare all'Unione Principali lattonieri e gazisti la presente deliberazione; — sia di adoprarsi e provvedere, in tutti i modi possibili, coerenti allo scopo dell'Unione, affinchè siano colla massima sollecitudine salvaguardati ad un tempo gl'interessi del lavoro libero dell'apparecchiatore del gaz e dei consumatori di questo, entrambi gravemente offesi o minacciati dalle arbitrarie, invadenti disposizioni delle Società per la produzione del gaz-luce.

La Commissione Direttiva
dell'Unione Operaia gazisti ed affini.

L'agitazione continua.

Questo ordine del giorno, sul quale abbiamo qualche riserva da fare che spiegheremo altra volta — fu notificato ai padroni, ma fin'ora rimase senza risposta. Non importa: gli operai intanto non stanno con le mani in mano e continuano energicamente l'agitazione.

Sappiamo che per venerdì sera è indetta un'adunanza dei rappresentanti le Associazioni operaie di Torino per preparare un memoriale sulle condizioni fatte all'industria gazista ed ai consumatori dalla voracità delle Società del gas ed avvisare agli opportuni rimedi.

Taluni vociferano anche di un possibile sciopero: speriamo che non si arrivi al punto da dover ricorrere a questa estrema arma degli operai disperati.

Ad ogni modo noi staremo attenti a questa agitazione ed al numero prossimo daremo tutti i particolari, augurando fin d'ora ai nostri amici la vittoria.

La morale della favola.

Prima di chiudere queste note affrettate, vogliamo ancora rilevare, quella che noi chiamiamo..... la morale della favola.

Essa si rivolge ai piccoli capitalisti, ai piccoli negozianti, e dice: Vedete: voi che siete così superbi e crudeli verso gli operai socialisti, che aborrite il socialismo perchè credete che vi voglia spogliare, ecco chi davvero vi spoglia, guardatelo: è il grande capitale concentrato nelle mani delle grandi Società anonime che vi rovina: voi siete irremissibilmente, presto o tardi, condannati a sparire, nè potrete rifarvi indefinitamente sui vostri operai: un giorno anche voi sarete discesi al grado di semplici operai, di poveri sfruttati, anche voi accrescerete l'esercito famelico del proletariato in lotta con la classe capitalista, da cui voi siete derivati e che vi avrà ributtato nell'inferno dei poveri, dopo avervi strappato nella concorrenza, quel poco onde vi credevate per sempre collocati fra i privilegiati.

Essa poi si volge agli operai e dice: Vedetela, constatatela, toccatela con mano questa « lotta di classe » che noi indichiamo continuamente. Appena i padroni si son sentiti bruciare dai loro concorrenti tosto han pensato di rifarsi sulla vostra pelle. È fatale che sia così: è la legge di conservazione degli organismi che si impone. Ma voi in questa lotta di classe non state passivi, a pagare solo le spese: combattete: unitevi. Un'arma potente, irresistibile sta nella vostra mano: servitevene: quest'arma è *la resistenza*.

Ma per resistere bisogna essere uniti, devoti gli uni agli altri, solidali fino al sacrifizio.

E voi siate tali, se veramente anelate al vostro miglioramento, se aspirate alla vostra emancipazione.

Ancora una volta noi vi diciamo: L'emancipazione dei lavoratori non può che essere l'opera dei lavoratori stessi.

Ecco la morale della favola. NOI.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela non si pubblicano.*

Risposta al *Proletario* dell'*Eco della Zizzola* di Bra. (1)

Bra, 26 marzo.

Voi chiedete una risposta al vostro lungo, interminabile e confuso articolo? Ma è mai possibile abbiate un cinismo così straordinario ed ignoriate che i socialisti di Bra hanno ben altro da pensare che non a rispondere alle vostre intempestive obbiezioni? Rispondere a voi, che avete tutto il tempo di scarabocchiare e formulare domande vecchie di quarant'anni, le quali sono già state confutate vittoriosamente migliaia di volte dai migliori nostri scrittori, per i socialisti braidesi sarebbe un perditempo. Ve l'abbiamo già detto altre volte e torniamo a ripetervelo: se non avete giudizio comperatene o toglietene ad imprestito da altri. Coloro che hanno sentito il compagno Prampolini e compreso perfettamente il suo recente discorso dicono e pensano ben diversamente di voi, o mio scienziato, o filosofo proletario, come amate farvi credere.

Voi agite così, perchè sapete che a noi operai manca, non per colpa nostra però, quella coltura necessaria per mettere sulla carta ciò che pensiamo e, peggio ancora, quando si richiede uno studio profondo di tutti i fenomeni sociali per poter trattare scientificamente la questione economica collegata intimamente col socialismo, eppure insistite sempre onde accettiamo una pubblica discussione sui giornali.

Non sapete, proletario di nuovo conio, che quel che voi guadagnate in sei mesi, senza tanto affaticarvi, noi, veri proletari, non lo guadagnamo neppure in centoventi anni, benchè sgobbiamo come bestie da soma da mane a sera, non restandoci allora disponibile che il tempo bastevole appena al riposo ed ai più imperiosi bisogni della vita?

Permettete che i socialisti vi diano un consiglio: non immischiatevi più dei fatti di coloro che non vi cercano, nè preoccupatevi dei proletari — non è in armonia collo vostra dignità — i quali da varii anni han saputo e sapranno fare ancora senza di voi e dei vostri interessati, egoistici avvertimenti, che solo un beato gaudente può dare.

In conclusione, ci fate ridere delle vostre tre delusioni che dite d'aver provate del discorso dell'on. Prampolini; ciò non è altro che effetto di una malattia, la quale guasta i cervelli deboli, o troppo ottusi. Polemizzare con voi sarebbe da parte nostra un voler dimenticare quel noto proverbio: Chi lava la testa all'asino spreca il ranno ed il sapone. Nevvero che abbiamo colto nel segno?

Se voi non siete a conoscenza dei nostri ordinamenti sociali dovevate prima di scrivere su tale argomento recarvi da noi e noi ci saremmo fatto un dovere di darvi tutti gli schiarimenti che desideravate. Invece avete preferito dar giudizi avventati su cose per voi difficili a comprendersi, senza pensare che i proletari oggigiorno sono anche capaci amministrare da sè i propri affari, a farsi delle leggi e governarsi con disciplina, mercè appunto l'organizzazione e la solidarietà da voi e da tutti gli scettici ritenute impossibili.

Osservate poi la statistica penale e troverete quanti crimini di meno si sono commessi nel corso di 10 anni, dacchè abbiamo costituite le nostre Associazioni, in confronto di quanti se ne commettevano prima del 1883. Gli è che noi colle nostre istituzioni abbiamo messo un freno all'invadente disoccupazione e se voi borghesi ci aveste imitati, di disoccupati ce ne sarebbero ancora meno.

(1) Veramente, quelle che si leggono su tale periodico non sono che *obbiezioni di uno scolaro della prima classe bocciato.* (*N. d. R.*).

Osserviamo invece le vostre opere, quali sono i provvedimenti escogitati dai vostri ed imposti dal Comune, che i proletari mantengono a loro spese, e constatiamo subito il dazio consumo sui generi di primissima necessità. Quali e quante miserie esso ha già causate, dove si è sempre veduto colpito il più debole! Tutti i giorni infatti si registrano false accuse, arbitrii, multe imposte ad innocenti, eppure perchè voi, o *Proletario*, mai di ciò vi siete occupato? Spiegatemi un poco per qual motivo gli agenti del dazio hanno inflitta la multa di 50 lire al Cogno Battista, esercente alla Venaria? Ditemi un po' che colpa egli aveva, quale soddisfazione gli fu data da coloro che debbono tutelare gli interessi dei cittadini?

Spiegatemi parimente perchè la Pia Società dei padroni calzolai — che nulla ha che fare con quella dei lavoranti — e che conta 300 anni di vita, ha ricusato di dare il sussidio al Cravero, socio di detta Società da oltre 53 anni, mentre era infermo e invece il sussidio non fu negato a coloro che hanno la fortuna d'essere giovani? Ditemi infine perchè, voi che tutto sapete e a tutti volete insegnare, perchè i lavoranti della concieria Boglione Giuseppe dovettero scioperare?

Gli operai, caro mio, sono stanchi d'essere oppressi ed angariati in mille modi dalla classe dominante e non vorreste che essi si schierino col Partito socialista, accettandone risolutamente la tattica ed il programma finale, fuori del quale non è loro dato di ottenere alcun miglioramento nè di conseguire la completa emancipazione — intendete bene — di *tutti indistintamente* i lavoratori?

FELICE LINGUA.

Lo sciopero dei conciapelli di Bra.

Bra, 27 marzo.

(S. BRUNO) — Martedì gli operai della concieria Giuseppe Boglione, soprannominato *Buiunot*, si misero in isciopero in causa dei maltrattamenti cui erano soggetti e per la violazione della tariffa, specialmente riguardo all'orario, stabilita fra padrone ed operai in seguito all'ultimo loro sciopero generale.

Ora il nuovo sciopero, salvo casi impresvisti, minaccia d'andare per le lunghe, ostinandosi il padrone a non voler riconoscere i suoi torti verso i proprii lavoranti e rifiutandosi quindi di venire ad un equo accomodamento secondo suggerisce giustizia e la sua stessa dignità, poichè un uomo d'onore non deve mai venir meno alla parola data o alla propria firma.

Le autorità e la polizia, come al solito, stanno dalla parte del capitalista-padrone, e non tralasciano mezzo alcuno onde intimorire gli operai ed indurli a ritornare pecorilmente al lavoro senza che i loro diritti colculcati abbiano prima la dovuta riparazione.

No, gli operai conciatori di Bra non romperanno d'un tratto quell'unione, quella solidarietà reciproca di cui han sempre data bella prova di sè, per quante minaccie loro venissero o vengano fatte, e resisteranno compatti fino all'ultimo, imperocchè la ragione è dalla loro parte.

Se sarà del caso ve ne riparlerò.

In omaggio alla verità.

Piasco, 27 marzo.

(X.) — Sento il dovere, per esclusivo omaggio alla verità, di rettificare spontaneamente la mia corrispondenza, in data 20 febbraio, inserita nel N. 8 del giornale 24 febbraio, intitolata: *Come sono trattati gli operai addetti allo stabilimento Wild-Planta.*

Deploro anzitutto di essere stato malauguratamente tratto in errore da false informazioni che un malevolo, non so perchè, osò darmi e che ho dapprima accettate in buona fede, non supponendolo capace di intenzioni meno rette, lasciando quindi a lui il peso della responsabilità morale per tale azione.

Sono in grado di accertare:

1° Che i signori Wild-Planta e C. aderirono a fare la festa per divertire gli operai secondo la loro richiesta; le quote da essi volontariamente offerte ascesero a L. 149 e le spese ammontarono a L. 336,25 e la differenza in più fu sopportata dai signori Wild-Planta a totale vantaggio degli operai.

2° Che in ordine ai pagamenti delle mercedi se è vero che sono fatti in busta chiusa con entro la quota a ciascuno spettante — essendo tale sistema indispensabile stante il numero dei pagamenti a farsi —, è pur vero che ciascuna busta con apposita stampiglia ha ostensibile la specifica del conto e del salario dovuto. Ogni errore sarebbe inverosimile stante il controllo ed è altrettanto facile quanto lecito il riconoscerlo, tanto più perchè resta affisso nell'opificio l'elenco generale delle mercedi dovute agli operai in esatta corrispondenza alle annotazioni che si fanno sulle buste. Una misurazione unica, fatta meccanicamente, serve per stabilire sia la quantità del lavoro eseguito dall'operaio, sia la quantità del tessuto che si esita dalla fabbrica.

3° Che gli operai sono trattati col dovuto riguardo, lavorano a cottimo e sono assicurati a spese della Ditta alla Cassa nazionale, ecc.

NOTA DELLA REDAZIONE.

A ciascuno il fatto suo.

Raccomandiamo al nostro corrispondente di appurare in altra circostanza la realtà dei fatti e badare alle fonti da cui attinge le sue informazioni prima di darle, e per quel rispetto che intendiamo di usare sempre alla verità, siamo dolenti di essere stati tratti involontariamente in errore spiacevole per aver fatti appunti non meritati ad una ditta, che non si può a meno di riconoscere altamente rispettabile.

Mercato di schiavi bianchi.

Saluzzo, 28 marzo.

(F. G.) — Sabato mattina, 24 corrente, ho assistito ad uno spettacolo ben poco edificante, specialmente in pieno secolo decimonono; cioè ad un mercato di schiavi.

Proprio sul piazzale della cattedrale, dove i fedeli cretini vanno a chiedere perdono a Dio delle miserie che soffrono e dei patimenti che ognora la classe borghese loro infligge, vidi una trentina di giovinetti, non ancora quindicenni, accoccolati sui gradini della chiesa, ed altrettante giovinette ritte in piedi, alcuni di questi miseri accompagnati dai loro genitori, dai quali trapelava la più squallida miseria, e frammezzo a questi alcuni proprietari campagnuoli che di tanto in tanto guardavano questi poveri fanciulli destinati alla loro esosa speculazione.

Attirato dalla curiosità, mi fermai ad osservare e compresi che tutti quei giovinetti erano *merce da vendere*, ed i proprietari campagnuoli ne erano gli acquisitori. Anzi colsi al volo un brano di un contratto che un padre conchiudeva con il futuro padrone di suo figlio, col quale, discutendo sul prezzo della povera vittima, chiedeva per paga-salario lire TRENTA dal giorno di Pasqua fino alli 25 dicembre, cioè terminando la campagna il giorno di Natale; ma il proprietario insistendo, gli offerse solo 25 lire, dicendo che il fanciullo non valeva di più, però col patto di comperargli una camicia e un paio di pantaloni, e alla fine del servizio se non trovava nulla a ridire sulla sua condotta, lo avrebbe regalato pure di un cappello — del costo di L. 0,90 —, ma pagando però le sullodate L. 25 in due rate, pagabili una il giorno di San Giovanni e l'altra alla fine dell'esercizio.

Da ciò si può benissimo immaginare come quelle povere creature possono sviluppare la loro intelligenza sia morale che materiale, perchè il vitto che loro danno i padroni è pessimo ed il lavoro, data la loro età, è gravissimo; quindi questi miseri sfruttati ingrossano ogni giorno vieppiù il gran contingente delle vittime della pellagra.

CRONACA

In vista delle elezioni comunali.

Le esplicite nostre dichiarazioni al riguardo fatte nel numero precedente hanno sconcertata alquanto l'alta borghesia e, non sapendo far di meglio, valendosi della sua posizione di classe privilegiata, ricorre ai mezzi più obbrobriosi e prepotenti pur di imporsi e far passare anche quest'anno la sua volontà.

Perciò essa cerca sopprimere i migliori elementi che compongono il Partito socialista e già una grande Amministrazione pubblica ha decretato il trasloco d'un suo impiegato, nostro carissimo compagno, il quale le era già da molto tempo di grave incomodo.

Noi additiamo questo atto e questo modo di prepararsi alla prossima lotta elettorale dei signori banchieri, succhiatori del sangue del popolo, al pubblico disprezzo. Sono fatti questi che devono rivoltare l'animo a chiunque conservi un po' di umana dignità, sono arti così malvagie che non possono non provocare fra tutti i lavoratori onesti una salutare, benefica reazione; quelli della grande borghesia sono gli ultimi spasimi di una classe moribonda che si sente minacciata da tutte le parti senza alcuna speranza di scampo!

Ed a proposito di elezioni e di consiglieri comunali, chi ci sa dire quante volte il comm. Massa, il *Deus ex machina* dei banchieri delle ferrovie, s'è trovato al Consiglio? Ben dati, perdio, i voti a costui! Crediamo che quest'anno egli sia fra gli scaduti, e sarebbe ora.

L'efficacia del voto elettorale.

Il suffragio elettorale, più o meno allargato, è entrato nella legge e nei costumi; conviene servirsene, e da strumento di mistificazione, di inganno il più sfacciato, trasformarlo in uno strumento di lotta, di emancipazione.

Non già che la classe produttrice, fino a che sarà allo stato di minoranza, possa sperare le si accordino delle riforme serie. Se però — ciò che è improbabile — qualcuna fosse votata, conviene accettarla come un piccolo acconto del gran debito che la borghesia ha verso noi lavoratori, e in questo senso moltiplicare le nostre forze e l'attività nostra fino alla completa sua estinzione.

Le elezioni non devono essere per noi che un mezzo per addestrarci alla battaglia, un'occasione di contarci sotto una comune bandiera, di classe, il termometro del progresso che fa la nostra causa.

Non si tratta già di fabbricare degli eletti che potranno tradire il loro mandato o saranno nell'impotenza di adempirlo, ma di agguerrire i socialisti, abituandoli a prender la borghesia di fronte, e farne dei nuovi, mostrando ai dubbiosi come si fa da un pugno di uomini scendere in lotta, i quali sanno ciò che vogliono.

I nostri voti devono cadere su coloro che, innanzi tutto, affermano lo scopo finale del nostro programma e quindi enumerano le riforme di immediata attuazione; chiunque se ne scosti od osi attenuare tale programma per riuscire eletto non può considerarsi quale nostro compagno o come uno dei nostri agenti, perocchè in nessun caso potrebbe essere del Partito nostro.

E' nostra intenzione, e l'attueremo appena ci sarà possibile, che il Partito dia un'indennità ai propri rappresentanti.

Noi non dobbiamo limitarci alle candidature esclusivamente operaie; sarebbe un grave errore, imperocchè nel Partito non debbono esservi che socialisti ed anche perchè l'interesse del proletario e dello stesso Partito sta nel delegare quelli che possono rendergli i maggiori servigi, appunto non escludendo i disertori della borghesia.

Supposto che dei nostri candidati trionfino per volontà di liberi elettori, il loro còmpito non consisterà certo nel transigere, nel concludere compromessi coi partiti avversari o sedicenti affini. Essi cercheranno di agitare le questioni ancorchè non sia loro dato di risolverle; intimeranno ai poteri pubblici, in nome della giustizia vilipesa, del diritto degli oppressi conculcato, di accettare gli articoli del loro programma unico, anche quando fossero certi di un rifiuto. Ciò che importa non è già di carpire una concessione, ma patrocinare dalla tribuna gli interessi, la causa dei lavoratori, animare i proletari, convincerli sempre più che essi nulla debbono aspettarsi che da loro stessi, dal loro Partito, dalla stessa loro classe organizzata.

2S.

La festa della Società *L'Avvenire*.

Come annunciammo, domenica, alle ore 10, alla sede di detta Società di mutuo soccorso e previdenza ebbe luogo una modesta quanto simpatica festicciuola, inaugurando essa la propria costituzione ed i nuovi locali.

Ben 24 Società consorelle si fecero rappresentare, fra cui il Partito dei lavoratori. Vedemmo anche numerosi rappresentanti della stampa cittadina e di fuori, cosicchè all'ora fissata le sale erano affollatissime.

Il signor Lisa, presidente dell'*Avvenire*, improvvisò subito un breve discorso, dando il benvenuto a tutti i presenti e mandando un saluto a tutti i sodalizi operai; poscia spiegò rapidamente quali sono gli scopi della Società e cioè: mutuo soccorso, previdenza e cooperazione. Terminò, fra vivi applausi, inneggiando alla pace, alla solidarietà ed emancipazione operaia.

Il rappresentante del Partito dei lavoratori, avuta la parola, disse che il vocabolo di cui s'intitola la nuova Società dev'essere tutto un programma, ed ha fiducia che l'*Avvenire* si troverà sempre all'altezza dei nuovi tempi e camminerà all'avanguardia del proletariato che s'avanza. Con tale speranza è lieto di salutare il sodalizio a nome del Partito. (*Grandi applausi*).

Emilio Casotti si rallegra a nome della Camera del lavoro della novella istituzione, ma in pari tempo deve deplorare che le continue associazioni che vanno sorgendo non siano che delle forze sparse. Fino a che esse non si uniranno e non formeranno come un sol fascio, l'emancipazione operaia rimarrà sempre allo stato di pura e semplice aspirazione. Devesi dunque a ciò pensare e non dubita che un giorno i lavoratori tutti si convinceranno di tale verità e rimedieranno al tempo perduto. (*Approvazioni generali*).

Per ultimo il signor A. Beronzo, delle Officine carte valori, augura all'*Avvenire* che il suo programma, il quale risponde in gran parte ai bisogni degli operai, venga completamente attuato e, perdurando in questa via, riesca ad aumentare straordinariamente il numero dei soci, sebbene ne conti già 150. (*Bene!*).

E. De Amicis, non potendo intervenire, aveva aderito con una gentilissima lettera.

Gli invitati furono poi serviti di vermutte, ecc., lieti assai di aver passata un'ora in mezzo alla più schietta allegria, mentre il banco di beneficenza veniva dai più preso quasi d'assalto.

Viva l'*Avvenire!*

PICCOLA POSTA.

A. P., Torino. — Il tuo articolo risponde a cose troppo in arretrato e, tu sai, non per colpa nostra. Del resto la questione teorica puoi discuterla sulle riviste adatte; noi non possiamo che rigorosamente difendere il programma di Reggio... *c. t.*

Impiegato governativo, Firenze. — Ricevuta vostra cartolina-vaglia e vi furono spediti gli opuscoli desiderati.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Vittorio Chenal
Direttore responsabile

Anno 1894. 14. APR 1894 Sabato, 7 aprile. Anno III - N. 14.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

II Congresso socialista piemontese di Asti. — **Domenica, 22 aprile.** — S'invitano di nuovo le Sezioni, le Società aderenti ed i compagni a comunicare per tempo la loro adesione, indirizzandola al Circolo Socialista Astigiano, via Balbo, 10, Asti.

Consiglio Nazionale. — È convocato in Bologna in un giorno da determinarsi nel mese in corso. Di quest'adunanza sarà fatta su queste colonne un'estesa relazione.

Corrispondenza. — Ottime notizie da Vercelli, Acqui e Saluzzo. Altre lettere a e da Parigi, Aosta, Serravalle, Borgo San Donnino, Asti, Susa, ecc.

Nuova Sezione ad Alpignano. — Fu fondata domenica dopo una conferenza di Casalini, presenti oltre 150 persone, di cui più di 80 vi s'inscrissero. Evviva ai nostri nuovi compagni alpignanesi!

Caluso. — Gita di A. P. a Caluso ed a Vische. Sonvi molte persone disposte a secondarci.

Borgaro Torinese. — Gita di Lautard. Continuano le più ignominiose persecuzioni contro i nostri compagni. Sindaco, pretore, carabinieri e padroni hanno stretto lega per estirpare la mala pianta del socialismo, ma non vi riesciranno.

Caselle. — La Sezione, acerbamente presa di mira, dovette abbandonare il locale che si era prescelto. Pur tuttavia Faraggiana potè tenere una conferenza ed assicurarsi che l'animo dei nostri compagni è sempre forte ed invitto di fronte alle basse rappresaglie dei potenti del luogo.

Rivoli. — Vi si recarono Casalini ed Alessi. Numerosi quelli che accettano i nostri principii.

Vignale Monferrato. — Vedi corrispondenza. Al compagno Borelli, che fu assolto dall'accusa d'aver tenuta una conferenza pubblica, ed al suo difensore compagno avv. Ratti le più vive congratulazioni del Comitato.

Ebbero anche luogo gite di propaganda a Moncalieri, Nole, Ciriè e Cavoretto.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Appello alle consocie. — Domenica, 8 corrente, in via Ormea, N. 34, un compagno parlerà sulla donna ed esporrà il progetto formulatosi nell'adunanza 11 marzo circa una Cassa di previdenza da fondarsi fra le consocie. Esse sono quindi vivamente stimolate a non mancare. L'adunanza è alle ore 3.

Agitazione dei gasisti. — Vedasi nella cronaca cittadina qual'è la condotta tenuta dal Partito per quest'agitazione.

Sede San Salvatore. — Si approva il rendiconto della tombola. Si delibera d'invitare, a mezzo del giornale, i soci in arretrato delle quote a volersi mettere in regola nel più breve tempo possibile.

Sede Po e Borgo Po. — Si approva, fra l'altro, il sussidio di L. 5 ai compagni condannati ai Devesi. Si approva il pagamento di cent. 30 da pagarsi una volta tanto per la costituzione d'un fondo per le prossime elezioni amministrative. — Sabato scorso conferenza Roux; buon esito. La conferenza del secondo sabato d'ogni mese viene rimandata al giorno seguente di domenica alle ore 15. Fu pubblicato per isbaglio che si terranno conferenze scientifiche al mercoledì; leggasi invece al martedì.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Faraggiana ed Alessi riferiscono sulla propaganda fatta in campagna. I soci morosi sono invitati a mettersi in regola, dovendosi sistemare la contabilità prima del 15 corr. per trasferimento della Sede.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, N. 2. — La Sede traslocò presso il Circolo Filodrammatico, corso Napoli, N. 2, angolo via Ponte Mosca. Adunanza al martedì, conferenza al venerdì.

Circolo socialista universitario. — Si fa caldo appello ai soci d'intervenire numerosi alla seduta di lunedì 9, ore 20 1|2.

Il Comitato sezionale.

STATUTO

della Federazione piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Le Associazioni aderenti al Congresso regionale d'Asti sono invitate a prendere cognizione del presente statuto che verrà in tale circostanza sottoposto all'approvazione dei loro rappresentanti:

1. La Federazione regionale piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani si compone di tutte le Associazioni che accettino integralmente il programma, lo statuto e la tattica del Partito e che siano residenti nella regione piemontese.

2. La Federazione ha per iscopo di promuovere la propaganda, d'organizzare e coordinare le forze socialiste nei limiti della regione con unità di metodo e disciplina nell'esplicazione del programma del Partito, uniformandosi, oltrecchè allo statuto del medesimo, ai deliberati dei Congressi internazionali, nazionali e regionali.

3. La Federazione ha una cassa propria per attuare una seria e continuata propaganda socialista con giornali, opuscoli, conferenze, ecc., e per sostenere scioperi e soccorrere le vittime della persecuzione borghese e per concorrere alle spese elettorali politiche ed amministrative in tutto il Piemonte. Le Associazioni iscritte pagheranno annualmente alla Cassa regionale lire 2 per ogni cento soci o frazione se costituite a scopo di mutuo soccorso, cooperazione, resistenza, ecc., e dovranno mensilmente versare il 10 0|0 dei loro introiti se di carattere esclusivamente politico.

4. La Federazione ha la proprietà e la responsabilità del giornale organo regionale, sovra il quale verrà pubblicato in forma brevissima e chiara tutto quanto concerne il movimento socialista della regione. Il Comitato regionale nomina la Commissione della stampa; ogni altra Associazione il proprio corrispondente. È obbligo di tutte le Organizzazioni facenti parte della Federazione il procurarsi copia di tutti i numeri dell'organo centrale regionale (*Il Grido del Popolo*) e, possibilmente, del giornale centrale del Partito (*Lotta di classe*).

5. Ogni anno sarà tenuto un Congresso regionale per discutere il bilancio e la relazione del lavoro fatto e tutte le proposte riguardanti lo sviluppo del Partito, per nominare il consigliere nazionale ed il Comitato regionale, determinando altresì la città sede della Federazione.

6. Il Comitato regionale è composto di cinque membri residenti nella città ove ha sede la Federazione, che costituiscono la Commissione esecutiva, e d'un membro per ciascuna delle quattro provincie del Piemonte. Il Comitato ha le seguenti attribuzioni:

a) dare completa e precisa esecuzione dell'art. 2 del presente statuto;

b) amministrare la cassa della Federazione a termini dell'art. 3;

c) attuare praticamente le proposte del Comitato centrale e quelle che le Associazioni emaneranno e che saranno trovate utili ed applicabili;

d) dare ad ogni trimestre una relazione scritta del movimento socialista in tutta la regione;

e) giudicare la condotta dei socialisti eletti ai Consigli comunali, provinciali ed al Parlamento.

7. Il Comitato regionale s'aduna su proposta della Commissione esecutiva o di dieci Organizzazioni; la Commissione esecutiva tiene una seduta ordinaria per settimana e sceglie fra i suoi membri un segretario ed un amministratore. E' considerato come dimissionario quel rappresentante che dimostra negligenza nel disimpegno delle sue funzioni, e verrà immediatamente surrogato con altro rappresentante su proposta del Comitato ed adesione favorevole della maggioranza delle Associazioni inscritte.

8. Quando divergenze o malintesi di qualsiasi natura sorgessero fra qualche Associazione della Federazione o fra queste ed il Comitato regionale, verrà nominato da tutte le altre Organizzazioni un collegio d'arbitri.

9. Il Comitato regionale potrà radiare dalla Federazione quell'Associazione aderente che con atti non coerenti al programma del Partito si ponesse in opposizione al regolare andamento della stessa Federazione.

10. Il presente statuto-regolamento non potrà subire modificazioni od aggiunte qualsiasi senza l'approvazione della maggioranza delle Organizzazioni, appositamente interpellate, componenti la Federazione.

Le donne impiegate nelle ferrovie.

Un telegramma da Melbourne annuncia che il governo di Vittoria (Australia) ha surrogato le donne agli uomini in duecento stazioni di strade ferrate.

Così esso sarebbe riuscito ad effettuare una economia annuale di 30,000 lire sterline, essendo il salario medio delle donne di 20 lire sterline, mentre quello degli uomini ammontava a 150 sterline.

Che ne sarà di tutti questi disoccupati? Ai capitalisti cosa importa? Purchè possano maggiormente arricchirsi sfruttando di più il lavoro delle donne, gli uomini sono liberi di morire di miseria, di fame!

Siccome la cosa potrebbe avvenire anche in Italia, così domandiamo a tutti gli impiegati e operai delle ferrovie se, per allontanare questo pericolo, non sarebbe bene che si organizzassero ed entrassero risolutamente nelle file del Partito socialista, affine di socializzare tutti i mezzi di lavoro e produzione, rendendo altresì le ferrovie proprietà collettiva dei lavoratori. A questo modo è chiaro che, non essendovi più di mezzo sfruttatori del lavoro altrui, il ricavo dal prodotto delle ferrovie andrebbe a tutto vantaggio della collettività dei veri produttori della ricchezza sociale, avendo così ognuno assicurata un'esistenza agiata, mentre invece tutto il profitto ora va a benefizio di pochi banchieri ed azionisti oziosi e parassiti.

Ci si pensi, giacchè si è ancora in tempo.

CRISPI E IL PARTITO SOCIALISTA

Lunedì il Gruppo socialista alla Camera borghese ha data una nuova prova della propria vitalità, attaccando il governo per gli arbitrii, le violenze commesse in questi ultimi giorni a danno di parecchie Associazioni aderenti al Partito socialista dei lavoratori italiani. Difatti poco prima delle elezioni comunali il governo scioglieva a Guastalla il Circolo socialista, credendo, l'ingenuo, di rendere sicura la vittoria dei candidati borghesi, poi a Mantova ed in molti altri luoghi faceva arrestare degl'innocenti ed onesti cittadini solo perchè socialisti, e faceva eseguire ridicole perquisizioni domiciliari anche là dove non fu peranco proclamato lo stato d'assedio; insomma il signor Crispi fece tali e tante soperchierie, da renderlo degno ministro non di un governo monarchico-costituzionale, che sarebbe già molto, ma del più vile e feroce avventuriero che mai potesse avere l'Italia divisa.

Interrogato Crispi dal deputato Prampolini sui motivi che l'indussero all'arbitrario scioglimento della Lega socialista di Guastalla e d'altre Associazioni, risponde che ciò avvenne a termini del Codice penale e gli atti furono trasmessi all'autorità giudiziaria.

Ma i nostri deputati non sono gente da lasciarsi tanto facilmente infinocchiare da un ministro ufficialmente deplorato, specialmente se questo ministro è il cavaliere Crispi, perciò il Prampolini replicò osservando come il programma della disciolta Associazione di Guastalla fosse identico a quello di tutti i Circoli socialisti che consentono nelle idee del Partito socialista. Non comprendeva quindi perchè, sciolta la Lega di Guastalla, si lascino sussistere gli altri Circoli, soggiungendo che il Consiglio direttivo della Lega sullodata era

composto delle più stimate persone di Guastalla. Invitava allora il governo a considerare i pericoli che possono derivare dallo spingere i socialisti nelle vie non legali quando loro s'impedisca la propaganda legale.

Ma che pericoli, che vie legali! A capo del governo c'è Crispi e basta! Dopo di lui venga il diluvio! E così fu che invece di apprezzare i saggi ammonimenti di chi poteva e doveva darglieli, Francesco Crispi rispose ancora più arrogantemente, e, con fare da gradasso, dichiarò che se l'on. Prampolini ha potuto lamentare il non avvenuto scioglimento di altri Circoli socialisti, considera questo come una lezione e la accetta. Intanto egli approva l'operato delle autorità che sciolsero i Circoli socialisti di Villa Codisotto, soggiungendo che i « poveri operai » hanno la disgrazia di avere alla loro testa dei borghesi disoccupati. — Contro questo volgare insulto del presidente dei ministri si alzò Prampolini a protestare così energicamente da attirarsi addosso le urla dei rappresentanti borghesi e dello stesso Biancheri, che lo richiamò all'ordine.

Non miglior esito ebbe l'interrogazione di Ferri sui fatti avvenuti in provincia di Mantova.

Questa la cronaca.

Ora due parole di commento. Crispi, questo vecchio rivoluzionario degenerato, questo pazzo furioso, non pago di trascinare il paese al fallimento, a completa rovina, vuol provocare a tutti i costi la guerra civile, facendo uscire dalla legalità il Partito socialista. Non si può logicamente ammettere che i socialisti, quando loro venga preclusa ogni via legale di propaganda e di lotta, si rassegnino alla più tirannica delle oppressioni, qual'è quella di perseguitare e punire il pensiero, ma il governo deve aspettarsi la più fiera delle resistenze con qualunque mezzo, trovando essa piena giustificazione nelle stesse violenze che sarà per commettere il potere esecutivo.

Noi vogliamo ancora credere che fino a questo punto la classe dominatrice non arrivi, ma, prendendo le cose dal loro vero lato e riconoscendo la fatalità del socialismo, saprà e vorrà indurre il suo Comitato esecutivo a più miti consigli verso il Partito socialista. Eppoi a qual pro violentarne le aspirazioni? Non s'è forse già sciolto il Partito operaio, forte di 60,000 soci, sotto il governo di Depretis, di infausta memoria? Ebbene costui è crepato, mentre sulle rovine del vecchio Partito operaio sorse pochi anni dopo, più omogeneo, più compatto che mai, con programma rigidamente scientifico, il Partito socialista dei lavoratori italiani, che, sebbene giovane, pure conta già nel suo seno più di 300 mila soci sparsi per ogni lembo d'Italia e dà ancora più sui nervi delicati dell'alta borghesia.

Questa è storia e storia recente!

In quanto all'affermazione interessata del non mai abbastanza lodato Crispi che « i poveri operai hanno il torto di avere alla loro testa dei borghesi disoccupati », ecco, se l'on. Crispi intese dire degli ex-borghesi che, per la loro onestà mai s'adoperarono di trovare occupazione nei loschi affari dei Chauvet, dei Tanlongo, Lazzaroni e compagni, e preferirono piuttosto una modesta posizione e magari la miseria, certamente, a parte il fatto che i socialisti non ammettono nelle loro associazioni alcuna supremazia, egli ha quasi ragione; ma la verità si è che i poveri operai, come i poveri contadini, impiegati e piccoli proprietari, hanno il torto di lasciarsi governare da troppo lungo tempo da furfanti e di lasciarsi impoverire sempre più da uomini che sotto il manto del patriottismo rasentano ogni giorno la soglia della galera, sicuri come sono dell'immunità parlamentare o ministeriale.

Questo, questo, on. Crispi, è il gran torto dei poveri operai, e voi in coscienza, nei vostri momenti di lucido intervallo, non potete negarlo!

I PROGRESSI DELLA PELLAGRA

(Dalla *Gazzetta del Popolo*, 31 marzo).

Perugia — Da una relazione del cav. Giuseppe Badaloni, medico provinciale di Perugia, togliamo i seguenti dati relativi all'invasione del terribile *male della miseria* nell'Umbria, una regione fertile e ricca, che fin qui n'era andata esente.

In 36 Comuni di detta provincia i casi furono 4556.

Il contingente più forte di malati lo dà il Comune di Perugia, che nel 1892 contò 192 pellagrosi.

Il numero dei pellagrosi pazzi accolti nei manicomi della provincia rappresenta il 5,5 per cento del totale dei colpiti; esso ascende quindi a 250 infelici.

Causa di questo male terribile, aggiunge la relazione, è la scarsa nutrizione, sono le gravi fatiche sostenute sotto la sferza del sole, è la sporcizia della persona e della casa, il frequente uso di olii acri e di verdure e cipolle, l'uso prevalente come alimento quotidiano del frumentone.

— E con sì terribili effetti della miseria il governo, nell'interesse della classe borghese, ha il coraggio di aumentare ancora il dazio dei grani e il prezzo del sale? Ma è un mostruoso assassinio!

PIENI POTERI

La questione è già giudicata non solo, ma anche — come dicono i legali — passata in giudicato.

Che sul finire del secolo decimonono — colle ferrovie, col telegrafo, col gas, colla luce elettrica, ecc. — si debbano ancora discutere quisquiglie e anticaglie da medioevo, è proprio un abusare dell'umana ragione.

Plenipotenziario, dittatore e autocrate sono parole affini e valgono presso a poco lo stesso.

Pieni poteri — tutti lo sappiamo — è la facoltà di fare e disfare secondo il proprio beneplacito, senza l'avviso e il controllo di altri; è il vedere e il pensare di uno che si sovrappone alle ragioni dei Parlamenti, dei Consigli, dei Congressi e della Stampa; è, insomma, l'umanità ridotta a uno solo.

Nè v'ha distinzione che tenga: domandati, sono una presunzione, concessi, un'abdicazione; voluti, una prepotenza; anche semplicemente desiderati, sono e saranno sempre un atto da manicomio.

Pieni poteri, ossia poteri pieni — 2 parole, 5 sillabe, 11 lettere — voluti, domandati, concessi o anche semplicemente ambiti — qualunque sia il peso e valore che si voglia loro accordare — nelle mani di chi governa i *pieni poteri*, dico, altro non sono che *oppii teneri* o *teneri oppii*, come più piacerà chiamare. Oppii o sonniferi per continuare uno stato di cose che non ha ragione di essere, che non deve nè può più durare.

Non è quindi quistione di poteri pieni; si tratta invece di rimediare a poteri che versano, a poteri che traboccano ed allagano; si tratta di porre un argine a strapoteri che offendono.

Per meritare i pieni poteri, occorre essere onnipotente (1); essi sono quindi un attributo, un distintivo della divinità esclusivamente, attributo o distintivo che potrà relativamente estrinsecarsi sulla terra sotto la formola di *Popolo sovrano*, giammai in quella di un singolo individuo, sia pur desso « gran patriota », presidente, re, papa od imperatore.

Pieni poteri — con altri interpreti della formola indicata — sono l'aureola del tradimento, sono l'abbominio di ogni diritto, sono un capitombolo verso le più lontane e barbare età, sono... sono la giustificazione di ogni ribellione ovunque essa scoppii.

Infallibilità e Pienipoteri!... Che connubio, che bella pariglia!! — Occhio alle redini, la mano al frustino, e attenti al comando:

In nome della moralità, in nome dell'ordine — con o senza squilli — andate... correte... voltate... scioglietevi... sparite...... Voi siete una vergogna d'Italia, voi siete un'offesa ai fati della civiltà, e del progresso!

— Arrestate l'anarchico!...

— Non sono anarchico, chè tanto varrebbe essere figlio primogenito della truce borghesia; sono la fonte e il baluardo di ogni diritto, m'inchino alla sovranità popolare, rappresento l'ordine conseguibile in tutte le sue ramificazioni, pace e progresso sono le mie stelle, i miei astri maggiori... e mi chiamo **Referendum**. Ed è alla stregua e col beneplacito dell'*ad referendum* che si devono formolare e promulgare le generali e principali leggi che occorrono.

Sotto l'egida della vera libertà, nessun panico, timore od eccesso di sorta, e si può anche essere indulgenti. Se non vi volete sciogliere, se bramate rimanere ancora al timone della nave, fate pure il vostro beneplacito; in fin di fine il 1895 non è poi tanto lontano; ma è mia convinzione che per rimediare ai mali da voi cagionati col vostro borghese sistema, a voi manchino due requisiti essenziali: il potere ed il volere, e la domanda dei pieni poteri altro non sia che una maschera per coprire questa vostra duplice ed immensa lacuna.

D'altronde, se chi governa ha riforme sociali ed organiche da proporre — veramente utili ed efficaci — avanti, il socialismo non reclama altro, e milioni e milioni di palme sono pronte ad applaudire.

Potere e volere, o viceversa — lo sanno tutti — fanno miracoli: voi credete e dite di possederli entrambi, in tutti i sensi. Che cosa aspettate?... È il potere *pieno* o il volere *sincero* che difetta?...

MARCO LANOSSA.

(1) Passi pure la frase, ma noi però facciamo delle riserve su questa e l'altra che vien subito dopo. (*N. d. R.*).

Ringraziamento alla « Nazione ».

La *Nazione* di Firenze, giornale che milita sotto la bandiera del più arrabbiato conservatorismo, la scorsa settimana si è degnata occupare del nostro Oggero, autore del noto opuscolo *Sorgete!* Non rileviamo le banalità che il sullodato giornale dice a questo proposito e le invettive che scaglia alla Procura generale per averne permessa la pubblicazione. Il *Punto nero* gli ha già risposto benissimo. Piuttosto constatiamo con grande nostra soddisfazione la *réclame* immensa, insperata che la *Nazione*, senza volerlo, ha fatto all'opuscolo « da un soldo, di autore ignoto », *réclame*, che, perchè occupa una mezza colonna di corpo 10 della seconda pagina, a noi sarebbe costata forse un centinaio di lire, la qual somma, data l'esiguità del prezzo dell'opuscolo in questione, sarebbe stata troppo forte per le nostre borse.

In seguito allo scherzo piacevole della *Nazione*, che noi segnaliamo alla benemerenza dei compagni, le richieste di *Sorgete!* pervenute al Comitato regionale in questi ultimi giorni da ogni parte, specialmente dalla Toscana e persino dall'estero, sono veramente straordinarie, cosicchè fu necessario ristamparne 5000 copie più che in fretta.

Crediamo quindi nostro dovere ringraziare pubblicamente la *Nazione* di Firenze del pensiero gentile ch'ebbe per noi e per la propaganda nostra, e tu, caro Oggero, nome ignoto fino a ieri, ora che sei sorto dall'oscurità dei tuoi natali e, mercè l'opera del giornale fiorentino, sei quasi diventato una celebrità, deh! non dimostrarti ingrato verso chi ti ha tanto beneficato, ma corri a Firenze a far tu pure il tuo dovere, od almeno mandagli un grazioso biglietto da visita. Sta all'erta, però, dai nuovi amici, perchè potrebbero corromperti e farti dimenticare di noi, miseri mortali!

LADRERIE LEGALI

Ce ne sarebbe da fare un volume più grande del Calendario generale del regno; io mi limito a rilevarne una che può aprire lo spiraglio a mille altre.

La *Gazzetta Piemontese*, 1-2 aprile, edizione giorno, N. 90, sotto il titolo: *Una pensione troppo discussa*, riferisce:

« La Corte dei Conti, a sezioni riunite, respingendo l'appello presentato dal procuratore generale, ha confermato la liquidazione della pensione dell'on. Giolitti come aveva deciso la sezione competente della Corte medesima », ecc.

Per chi non lo ricordasse, la pensione che la *Piemontese* dice « troppo discussa » sarebbe di lire 8000 l'anno (dico ottomila).

Giolitti, ex-ministro deplorato — non so se ricco, ma certo proprietario e benestante — ha 52 anni, dei quali ne conta 32 passati nelle amministrazioni dello Stato.

Lo scrivente (scusate il parallelo, per non farne infiniti altri) ha 58 anni; nei registri degli attestati di privative industriali occupa un dato spazio, ma nei registri della ricchezza si stabile che mobile è affatto ignorato ed ha pure lavorato 32 anni in un grande stabilimento di Torino.

Giolitti venne rovesciato dal potere per imperizia nel governare e, si dice pure, per avere tenuto il sacco od anche semplicemente chiusi gli occhi a pubbliche e private malversazioni.

Lo scrivente cadde disoccupato per avere partecipato ad uno sciopero e per aver ricusato di firmare una voluta ritrattazione.

Sì il Giolitti come lo scrivente sono ammogliati e padri di famiglia; entrambi hanno lavorato, colle braccia o coll'intelligenza, per una eguale misura di tempo.

Ebbene:

A Giolitti, deplorato ex-ministro, benestante, meno bisognevole, nell'ancor pieno vigore delle sue forze, ecc., una giubilazione di ottomila lire. Allo scrivente — scarso di mezzi, nullatenente ed affatto intransigente — il lastrico e la disperazione dell'età avanzata, chissà a qualsiasi rimunerativa occupazione.

È giusto tutto questo!

È la legge che non è uguale innanzi agli uomini, o gli uomini che non sono uguali innanzi alla legge?

M. C.

***

Al momento di licenziare queste bozze mi cade sott'occhio il N. 93 della *Gazzetta Piemontese*. Essa porta un articolo di fondo, lungo due colonne, intitolato: *La giustizia pei poveri in Italia*. Comincia colle parole: « La giustizia è uguale per tutti », indi esamina, ragiona, dimostra e conchiude che la famosa asserzione non è altro che « un privilegio dei ricchi e... dei grandi delinquenti ».

Per un giornale borghese è già una bella confessione!

M. C.

Due domande
che da gran tempo aspettano risposta

Il 4 febbraio 1873, in plico raccomandato, veniva da Torino spedito al presidente dei ministri di allora — ora defunto Giovanni Lanza — un memoriale stampato, colle firme autografe di parecchi operai.

Nel corpo di detto memoriale si contengono due domande che conviene ricordare:

Signor ministro, per tutti coloro che nell'azienda sociale servono più davvicino il governo, vogliamo dire, per tutti gli impiegati governativi, dal più umile usciere al più alto magistrato, dopo un determinato tempo di servizio od in caso d'infermità si concede loro una data pensione. E ciò sta benissimo. Ma perchè obliare e contrastare uguali provvedimenti per tutti gli altri lavoratori?

Forsechè nell'umano consorzio i servigi resi in un ufficio da un impiegato valgano di più di quelli che ne' negozi, nelle officine o nei campi prestano gli operai?

Dal 1873 al presente, ministri e ministeri ne sono caduti, morti e succeduti tanti. Tutti hanno confessato e riconosciuto che occorrono provvedimenti sociali, ma le due domande surriferite non hanno avuto soddisfazione di sorta, e gli operai l'aspetteranno ancora per un pezzo, almeno fino a che non saranno fortemente organizzati in un solo e potente partito, quello dei lavoratori. Ma allora delle grazie ministeriali e borghesi faranno anche a meno.

Un onorevole — che al presente sarebbe inopportuno nominare — ebbe a dire che il governo, costituito come è, non è altro che un'associazione di malfattori.

Reale od esagerata la sentenza, fatto certo si è che, per confessione dello stesso Crispi, il bisogno di radicali riforme è da tutti vivamente sentito.

La pensione Giolitti, l'oblione di tanti e mille altri casi, informino. C. M.

Cronaca politica

Hanno riaperta la Camera, ma fa lo stesso come se fosse ancora chiusa: i signori legislatori non ci vanno. Il sole di aprile è così dolce nel suo tepore e Roma è così bella in questa stagione!... Poi, già, perchè vorreste che i signori deputati andassero alla Camera? Ma se c'è il nume Crispi che fa tutto lui! Dunque!...

Aggiungete che alla Camera i signori rappresentanti dell'ordine borghese qualche volta se ne sentono delle balline, di quelle che tolgono la pelle.

Quel diavolo di Prampolini, ad esempio. Si son mai sentite nel sinedrio degli « onorevoli » rinfacciate ad un ministro onnipotente le sue « deplorazioni » e le macchie alle mani ed alla coscienza? Che scandalo! Le macchie però restano: macchie di fango tanlonghiano, macchie di sangue siculo e lunigiano!

***

Sabato comincierà il processo di G. De Felice Giuffrida — la vendetta assassina di Crispi! — Le previsioni sono inutili. *Allo scannatoio* (come stupendamente F. Turati chiamò il tribunale delle tigri militari) si è trascinati per essere..... scannati. Però è giusto, è onesto affermare anche noi in quest'ora la nostra piena, assoluta, inalterabile solidarietà morale e giuridica coi martiri della feroce ira vendicativa della borghesia.

Attendiamo noi pure il battesimo di... malfattori, che ieri ancora onorava i socialisti di Napoli per opera di quel tribunale non militare, ma degno del Santo Ufficio.

***

Ma, mentre la nostra primavera si ammanta a bruno ed a vermiglio, quella degli... altri si tinge tutta in rosa. Oh, la gente felice! Quel buon imperatore Guglielmo! Lui si trovava a spasso per l'Adriatico: ad un tratto gli viene in mente: Oh, se andassimo a trovare il nostro ottimo cugino Umberto?... Detto fatto. *Psst, psst*... E i due c...oronati si trovano a Venezia ad abbracciarsi e baciarsi *3* volte.

I giornali seri dicono che la politica non c'entra per niente. Sarà. Quello però che ci entrerà di certo sarà la borsa degli eterni contribuenti.

Che cosa si diranno? Parleranno forse del disarmo, l'argomento di moda presso i diversi Parlamenti? Può darsi. E si può imaginare in che senso.

Il disarmo! giusto adesso che la canaglia si muove, si cerca, si organizza, manda deputati alla Camera, sconfigge i deputati ben pensanti, sciopera il 1° maggio, ecc., ecc.? Possibile una pazzia maggiore?! Intanto bisogna bene che gli dei in terra proteggano la vita, gli averi dei loro sudditi ricchi contro gli straccioni; e se si mandano a casa gli eserciti... come si farà? — Ah! come è grave la questione di Stato!

Purchè non turbi troppo i regali ozii di Venezia!

La giornata di lavoro di 8 ore

Pochi giorni ci separano dalla nostra bella festa primaverile, nella quale ogni anno con sempre maggiore entusiasmo, con non mai stancata costanza andiamo proclamando in faccia al mondo i nostri propositi — come le sentinelle gridano d'ora in ora il loro grido *all'erta* per avvertire il nemico che restano vigili e pronti al loro posto di battaglia.

E siccome anche quest'anno, tra una carica di cavalleria e l'altra, i nostri borghesi si prenderanno forse la briga di rinfacciarci le *assurde utopie* onde andiamo seccando e commovendo il prossimo, sarà bene che tutti i nostri lettori veggano quali risultati abbia dato appunto una di queste utopie nell'attuazione che n'è stata praticata.

Si tratta della giornata di lavoro di otto ore; si tratta d'un esperimento compiuto nelle condizioni di tempo e di ambiente le più sfavorevoli, nel bel mezzo della concorrenza borghese più che mai accanita. Eppure è riuscito e ha dato ragione a cinquant'anni di lotta civile, durata, come dice Marx, per strappare questa riforma ai pregiudizi e ai meschini interessi di classe.

Già i giornali politici han riportato come il ministro dell'ammiragliato inglese si trovasse contentone dell'orario limitato applicato negli arsenali governativi: ora se ne proclamano soddisfatti anche i padroni. Contenti noi, contenti loro — ma non è forse prossima l'età dell'oro?

***

Il *Times* pubblica infatti una lunga, particolareggiata relazione dell'esperimento fattone dal grande industriale inglese sir Mather, membro della Camera dei Comuni, nel suo proprio stabilimento presso Manchester, che produce svariatissimi oggetti metallici, macchine per le bilancie, macchine elettriche, ecc., impiegando 1200 operai appartenenti ad assai diverse categorie.

Verso la fine del 1892 il signor Mather ebbe l'idea di sperimentare « lealmente il sistema della giornata di 8 ore di lavoro, o, più precisamente, delle 48 ore per settimana ». Esposta la sua idea agli operai e da questi accolta con entusiasmo, furono determinate di comune accordo le condizioni dell'esperimento: che i salari non sarebbero diminuiti, che l'esperimento si faceva a tutto rischio e pericolo dei proprietari, ma che, d'altro canto, gli operai avrebbero fatto del loro meglio perchè esso riuscisse « con precisione e cura scientifica » e non avrebbero protestato se i risultati avessero persuaso a tornare al primitivo sistema.

Ma questo risultato compiuto, osserva il Mather, durante un anno di depressione industriale, aggravata anche più dallo sciopero dei minatori del Centro e in mezzo alla più viva concorrenza dell'estero, è stato pienamente soddisfacente, come appare dalle statistiche che accompagnano in tutti i suoi punti la relazione.

Ecco alcuni dati più particolari:

Fatti i confronti con la media dei sei anni precedenti, si constatò che la produzione nell'anno dell'esperimento fu uguale per qualità e superiore per quantità. I valori ebbero un aumento di 0,4 per cento rispetto alla media degli anni precedenti, e tale aumento sarebbe stato maggiore se i prezzi di vendita non fossero per le cause generali del mercato notevolmente discesi: l'aumento concesso corrisponde precisamente alle economie fatte, in seguito all'applicazione delle otto ore di lavoro, nelle spese d'illuminazione, di combustibile, nel minor consumo delle macchine, ecc.

***

Ma la constatazione più interessante fu quella del guadagno di tempo che pel nuovo sistema risulta alle industrie: lavorando otto ore, gli operai furono sempre assidui, mentre prima si abbandonavano di più a frequenti momenti d'ozio abusivo, con danno generale dell'industria.

Dopo molte altre considerazioni e cifre che qui non è il caso di riportare, il signor Mather conclude:

« Non vi è dubbio che i risultati ottenuti nello stabilimento di Salford, confermati dal resto da quelli che si sono osservati anche altrove, mostrano che le due prime ore di lavoro del mattino, avanti la prima colazione (*breakfast*), non valgono proprio la pena del disturbo e della fatica che procurano agli operai e ai padroni. — Non solamente queste due ore sono quasi nulle per riguardo al lavoro effettuato, ma anzi hanno per risultato di diminuire il vigore, lo slancio, la gaiezza che devono sempre prevalere durante la giornata di lavoro, se si vuole che questa abbia intero il suo effetto.

« Nè si dica che per questo esperimento gli operai abbiano voluto fare uno sforzo su sè stessi allo scopo di assicurarsi il beneficio permanente del nuovo sistema. Molte osservazioni hanno persuaso che non si tratta di uno slancio momentaneo, che d'altra parte sarebbe inverosimile si prolungasse per un anno intero. Trattasi invece di una legge naturale. La migliorata condizione nei rapporti colla famiglia, colla quale l'operaio può trattenersi un po' più prima di recarsi al lavoro, ne procura una lietezza che si ripercote in tutta la giornata.

« In conclusione, il vero mezzo di ottenere un aumento della produzione e di accrescere la potenza produttrice degli operai e delle macchine. Per riguardo agli uomini sono assolutamente convinto che il sistema più economico consiste nel non impiegarli fino al punto che rappresenta il loro massimo sforzo naturale. Passato questo limite, un prolungamento del lavoro non reca alcuna economia ».

***

E noi, pur dissentendo in qualche punto, constatiamo che questa delle 8 ore è una riforma voluta dai socialisti ed è, per la sua praticità, una grande loro vittoria, che nessun economista, per quanto borghese, potrà più contrastare.

Capito! Sono... affini!

Il signor G. Calvi si spiega. Dopo tante chiacchiere e molte impertinenze, che la più semplice convenienza gli avrebbe dovuto sconsigliare dopo un certo verbale, per non voler essere del tutto uno screanzato si decide fra le due corna del nostro dilemma: Con Merlani... o con Marx?

Premesso che il giornale, l'*Avanti* di Valenza, ha sempre tenuto fisso il caposaldo della « lotta di classe », il Calvi dichiara che le « condizioni locali » (ahi! ahi!) consigliano al Fascio valenzano una certa *autonomia di movimento*, una *libertà di azione particolare* (di bene in meglio!) *ed una tattica sui generis* (è chiaro, finalmente!).

« Questo, dice il Calvi, è il *nostro* socialismo! ».

Tenetevelo e buon prò vi faccia, chè noi non ve ne contrasteremo mai la privativa!..... Comprendiamo perfettamente che con questo viatico non siate andati a Milano a collegarvi al *Partito dei lavoratori italiani* e comprendiamo pure che a questo socialismo *locale* abbia attaccato il deputato Merlani. Sfido io! *sembra fabbricato apposta per lui*.

Completamente rischiarati, non ci resta che a ringraziare il signor Calvi per le sue informazioni — se non per le sue insolenze così... strane a questo momento.

L'equivoco è dissipato!

Si tratta di..... affini della peggiore..... *affinità!* Noi.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo:

Ogoemo. *Il socialismo* - Cent. 15.
— *Sorgete!* - Cent. 5.
Mattia. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
— *Perchè i lavoratori devono essere socialisti* - Cent. 5.
— *Alle donne operaie e contadine* - Cent. 5.
De Franceschi. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea, N. 34, Torino.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di progaganda, o che possono dar luogo a querela non si pubblicano.*

Processo ed assolutoria a Vignale.

Vignale, 3 aprile.

Venerdì scorso, 30 marzo, davanti a questa Pretura comparve Borelli Candido per rispondere d'una strana contravvenzione inflittagli per aver egli, secondo la ancor più strana accusa, tenuta nella sera del 3 marzo una pubblica (?) conferenza nei locali del Circolo dei lavoratori senza averne dato preavviso all'autorità locale, come prescrive l'art. 1 della legge di P. S.

Dalle risultanze del pubblico dibattimento risultò in modo evidente l'inesistenza del reato, avendo gli stessi carabinieri reali e le guardie urbane dichiarato che nella sala sociale in quel momento non vi erano che quindici individui tutti soci. Dalle deposizioni poi dei testi a difesa, i quali erano in numero di diciassette e dei quali la Difesa rinunziò dodici, venne assodato che la riunione aveva carattere privato come l'hanno le solite riunioni che seralmente si tengono nel Circolo a scopo di lettura, conversazione, discussione, ecc.

Tuttavia, a malgrado la Difesa confutasse splendidamente tutte le argomentazioni del P. M., il quale, pur cavillando sopra alcune circostanze di fatto, aveva dovuto chiedere l'assolutoria, il pretore emise sentenza di « non farsi luogo a procedere per mancanza di prove ».

Con questa sentenza il magistrato lascia credere che, pur non avendo i motivi necessari per condannare il presunto contravventore, tuttavia ammettesse l'esistenza del reato.

Ora delle due l'una: o la riunione era legale oppure illegale; nel primo caso si doveva dichiarare allora l'inesistenza del reato; nel secondo, perchè si dichiara di non farsi luogo per mancanza di prove!

Per noi in questo caso l'opera del magistrato non fu completa e troviamo anzi che non corretta fu la condotta dei reali carabinieri e delle guardie municipali, che arbitrariamente s'introdussero nei nostri locali, sciogliendo l'adunanza, oltre che, prepotentemente, espulsero i soci dalla sala.

Questa fu una vera provocazione che poteva far nascere serii guai se non fossero stati scongiurati dall'abituale nostra calma ed abnegazione.

Arriviamo persino al punto di scusare il magistrato che volle salvaguardare il decoro ed il prestigio degli agenti, con i quali, volente o nolente, è sempre a contatto. Vogliamo però far noto al pubblico che se conosciamo i nostri diritti, da veri socialisti sappiamo anche quali sono i nostri doveri di fronte al presente stato di cose. E per quanto le autorità e gli avversari si affatichino a confonderci con gli anarchici, il nostro contegno tranquillo smentirà sempre tutte le loro male arti, qualunque maligna insinuazione fatta a nostro danno e del socialismo, contro il quale delle vipere in forma d'uomo sputano continuamente, ma inutilmente, veleno.

S.

Fine dello sciopero dei conciapelli.

Bra, 3 aprile.

(S. Bruno) — Mercoledì sera, 28 marzo, la nostra Sezione della Lega dei conciapelli si riuniva in assemblea straordinaria per discutere circa lo sciopero dei conciapelli della fabbrica Boglione. Il presidente presentava le sue dimissioni, rifiutandosi a fare delle pratiche per comporre equamente la vertenza. L'assemblea, vista la noncuranza di esso, deliberava subito di accettarle e nominava una Commissione di tre membri, che risultò composta dei compagni Galerati, Bruno e Michele Boglione, coll'incarico di recarsi presso il padrone della concieria e venire ad una soluzione.

Il signor Boglione l'accolse con molta gentilezza, e la Commissione seppe tanto dire e fare, ch'egli finì per invitare tutti i suoi operai di recarsi al lavoro, promettendo formalmente di concedere loro quanto desideravano.

Si può dire che finora sia il primo dei padroni di qui che abbia accettato di trattare cordialmente con una rapprentanza di operai, e ne va data lode.

Ed ora, compagni, non ci resta che a seguitare nella nostra propaganda di quegli ideali che ci condurranno alla completa conquista dei nostri diritti, pur non dimenticandone i doveri.

— Causa la concorrenza, due concierie hanno in pochi giorni fallito l'una dopo l'altra. Eppoi si osa combattere il socialismo!

CRONACA CITTADINA

L'agitazione degli operai Gazisti-Lattonieri

In mezzo all'indifferenza della folla imbecille, sfidando la congiura vile del silenzio tramato da una stampa vergognosamente ligia ai milionari, forti del loro diritto, sicuri di sè, gli operai gazisti continuano la loro agitazione contro la minacciata diminuzione del 20 0|0 sui loro salari. Noi abbiamo nel numero scorso ampiamente spiegato le cause e gli intendimenti di questa agitazione, onde non crediamo di doverci tornar sopra ora. Possiamo quindi restringerci alla pura cronaca: i commenti ai lettori.

Il memoriale degli operai gazisti.

La sera di venerdì scorso, invitati dalla Commissione della Società lattonieri e gazisti, si raccoglievano i rappresentanti di 19 Associazioni operaie, le più importanti della nostra città, per discutere in merito alla questione e deliberare circa un *Memoriale*, proposto dalla Commissione, da presentarsi al sindaco, nel quale vengono specificate le domande dei lavoratori gazisti.

Un cenno sul memoriale non sarà inopportuno. Premessa una diffusa spiegazione dei mezzi adoperati dalle Società del gaz per venire a monopolizzare i lavori di apparecchio e riparazione del gaz; dimostrate le critiche condizioni nelle quali vengono a trovarsi i padroni di bottega per effetto di questa concorrenza, fa palese il metodo tenuto dai padroni per rifarsi di ogni danno, diminuendo i salari e mantenendo integra la giornata di lavoro. Quindi si domanda al Municipio di richiamare le Società alla vendita pura e semplice del gaz, ritornando agli antichi moduli di abbonamento meno fiscali pel consumatore degli attuali. Ricordata l'ottima prova dei gasometri municipali in altre città, il memoriale incita il Municipio a venire all'auspicata proposta di rendere l'esercizio del gaz comunale.

La chiusa del memoriale suona severa, ma giusta, per il Municipio.

« In sostanza, essa dice, noi presentiamo questo memoriale con animo molto scettico, perchè ormai ammaestrato sul valore di certe promesse. Tuttavia ci rivolgiamo al Municipio, perchè la questione è di interesse generale. Se non ci ascolteranno, sapremo provvedere ugualmente da noi ai nostri interessi. Sarà nostro diritto e nostro dovere ».

Su questo tono si svolse tutta la discussione — dignitosa, serena ed inspirata ai più puri principii del socialismo.

L'ordine del giorno.

L'ordine del giorno approvato, proposto dalle Sedi del Partito dei lavoratori, suona così:

Le sottoscritte Associazioni, riunite la sera di venerdì 29 marzo alla Camera del lavoro onde appoggiare l'agitazione intrapresa dagli operai gazisti:

Riconoscono che la crisi attuale che affligge l'industria degli apparecchiatori del gas non è che un sintomo della universale concentrazione della grande industria, rappresentata in questo caso dalle Società Italiana e Consumatori, la quale concentrazione porta con sè la graduale rovina dei piccoli industriali;

Che la difesa vera, specifica dei lavoratori gazisti non può essere nell'alleanza coi loro padroni per resistere all'azione fatale e necessaria della evoluzione economica, ma nella resistenza organizzata di classe;

Che, tuttavia, il memoriale proposto, ove venisse ascoltato, potrebbe scongiurare guai immediati e gravissimi ai lavoratori;

Deliberano, pur non avendo nessuna fiducia nei poteri amministrativi attuali, organi della borghesia capitalista, di appoggiarlo, non fosse altro che per illuminare gli operai e farli vieppiù convinti che la loro emancipazione non può essere che l'opera di loro stessi.

Seguono le firme di 19 Società; diverse altre, che non poterono farsi rappresentare all'adunanza, aderirono poi con lettera.

Al Municipio.

In esecuzione di questo ordine del giorno, la Commissione si recava al Palazzo municipale lunedì mattina per presentare il memoriale. Dopo lungo aspettare (è strano come le rappresentanze operaie debbano sempre fare delle ore di anticamera nel palazzo, detto forse per scherno, del *Comune!*), furono introdotti presso un assessore. Il sindaco non c'era e non si disturba per così poco.

L'assessore sta gravemente a sentire, poi non capisce niente, o meglio, sembra che capisca essere il memoriale diretto dai padroni gazisti contro le Società. In quella che si tenta di inocularghi qualche cosa nel cervello, entra il consigliere Carle. L'assessore Fontana crede di aver trovato chi l'illumini, ma il prof. Carle ha altro da fare e scappa a quattro gambe.

Entra allora il fisico Ferraris in scena e fa una bella osservazione:

« Perchè, dice agli operai, pigliarvela con le Società del gaz?... Infine se i padroni di bottega vanno in malora, tanto meglio; il lavoro non vi mancherà per questo; voi lavorerete per le Società! ».

Giustissimo tutto ciò; solo che finora le Società del gaz si sono sempre servite di contadini, di braccianti, di manovali e non hanno mai voluto saperne di impiegare maestri gazisti.

In conclusione, la Commissione, rimesso il memoriale, fino ad ora rimasto senza risposta, se ne è andata, convinta anche meglio che non c'era nulla da sperare da quelle cartapecore municipali, ligie ai baroni... gazisti.

L'adunanza alla Camera del lavoro.

Riuscite vane altre pratiche presso i padroni, la Commissione chiamava ad adunanza generale, la sera di martedì alla Camera del lavoro, tutti i lavoranti gazisti (esclusi i padroni) per deliberare definitivamente sul da farsi onde scongiurare il minacciato ribasso di salario. Due correnti si manifestarono subito: chi voleva indire lo sciopero immediato e chi voleva dare un *ultimatum* ai padroni, rimettendo di qui a sei settimane la promulgazione dello sciopero, attendendo intanto alla organizzazione per la resistenza. Poi ancora da taluni si voleva che tutta la classe degli operai scioperasse, da altri si sostenne che solamente gli operai di quelle officine ove sarebbe attuata la falcidia del 20 0|0 si astenessero dal lavoro, e quelli delle fabbriche ove il salario si mantenesse inalterato, versassero il 20 0|0 ad alimentare la resistenza.

Prevalse la seconda corrente di idee, valorosamente sostenuta per la Commissione dal compagno Daghetto.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

Le ultime deliberazioni.

« Gli operai lattonieri e gazisti, riuniti la sera di martedì 3 corrente alla Camera del lavoro, onde discutere in merito alla deliberazione presa dalla Commissione dei principali di mantenere il ribasso sui salari del 20 0|0 a cominciare dall'8 corr.;

« Deliberano:

1° di invitare ancora la propria Commissione ad esperire tutti quei mezzi che crederà opportuni onde venga scongiurata la diminuzione in qualsiasi misura del loro salario;

2° di organizzare immediatamente nell'Unione operai gazisti una cassa di resistenza con versamenti settimanali individuali di una lira;

3° di fare appello alle altre organizzazioni di lavoratori onde avere aiuti in caso di sciopero;

4° al 14 maggio p. v. dichiarare l'astensione dal lavoro in tutti quei laboratori in cui andrà in vigore la riduzione della paga agli operai ».

Dal prefetto.

La Commissione, con santa pazienza, sappiamo che mercoledì si recava dal prefetto a comunicare l'ordine del giorno surriferito.

In Prefettura sono molto più fini che al Municipio. Sotto la data del 1° maggio le agitazioni non piacciono, epperò il consigliere-delegato, reso omaggio alla giustizia ed alla dignità dell'agitazione, **promise** che si sarebbe interessato presso il sindaco, le Società del gaz e soprattutto presso i padroni per impedire il ribasso dei salari.

Che cosa faranno i signori della Prefettura? — Vedremo.

Conclusione.

Il dado adesso è tratto: fra sei settimane, se i padroni non rinunciano alla dissennata loro misura, gli operai gazisti si metteranno in isciopero.

Non abbiamo bisogno di dichiararo che auguriamo loro di non dover ricorrere fino a questo estremo, perchè se la vittoria si può ottenere incruenta — senza dolori e guai — meglio. Però se avranno da ricorrervi, bene sia: noi siamo sicuri che la coscienza della solidarietà fra i lavoratori si risveglierà in quest'ora solenne e non permetterà loro di abbandonare i compagni nella battaglia.

Sarebbe non pure un tradimento, ma un vero suicidio che compirebbe la clase operaia. E questo non ha da essere.

— Sabato sera, intanto, 7 corrente, gli operai gazisti sono nuovamente convocati in assemblea generale, ore 21, alla Camera del lavoro.

PICCOLA POSTA.

Notaio Garrone, Moncalieri. — Ricevuto tardi.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

Vittorio Chemal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 14 aprile. Anno III - N. 15.

14 APR 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 — Sei mesi L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Orfane, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

II Congresso socialista piemontese di Asti. — **Domenica, 22 aprile.** — S'invitano di nuovo le Sezioni, le Società aderenti ed i compagni a comunicare per tempo la loro adesione, indirizzandola al Circolo Socialista Astigiano, via Balbo, 10, Asti.

Segnaliamo fin d'ora le adesioni delle Sezioni di Pinerolo, Carrù, Piane Sesia, Serravalle Sesia, della Lega federale pellettieri di Bra e della Commissione femminile di propaganda in Torino, le quali tutte pagarono la quota prescritta e nominarono i loro rappresentanti.

Attendiamo molte altre adesioni.

Avvertenza. — Non volendo noi facilitare a prefetti, questori e reali carabinieri la conoscenza delle nostre operazioni d'organizzazione e di propaganda quando sono ancora al loro inizio ed i germi della pianta socialista sono ancor tenerelli e quindi facili ad essere distrutti, siamo venuti nella determinazione, con qualche rincrescimento, di sopprimere d'or innanzi dagli Atti tanto i nomi di persone come gli annunzi di gite e di conferenze fattesi in circostanze ed ambienti, che è bene rimangano per qualche tempo ignorati.

Intanto si fecero varie gite in campagna. In un paese 400 e più persone accorsero a sentire la conferenza d'un compagno. Grande entusiasmo. — Sta per fondarsi un Circolo socialista in un villaggio tocco dalla nostra attiva propaganda.

Giornale regionale. — Si approva in massima l'idea d'una « Società cooperativa *Grido del Popolo* » con azioni da L. 10. Nomina d'una Commissione per concretarne lo statuto. Si prendono varie altre deliberazioni d'ordine amministrativo.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Alle consocie. — La Commissione femminile di propaganda (composta, come si sa, di tutte le consocie, la quale si aduna nella seconda domenica d'ogni mese) ha deliberato di invitare le compagne a pagare la quota settimanale di centesimi 10 per costituire una cassa avente i seguenti scopi:

1. Una cooperativa di produzione oggetti d'uso famigliare fra le donne socie del Partito.
2. Annesso ad essa un magazzino di consumo per generi di prima necessità.
3. Pure annesso un asilo infantile per la prole delle famiglie socialiste.

La Commissione ha pure nominato un rappresentante al Congresso d'Asti e deliberato la diffusione dell'opuscolo: « Alle donne operaie e contadine ».

Elezioni amministrative. — Nomina di una Commissione incaricata di studiare un programma di riforme minime da sostenersi nelle prossime elezioni amministrative con candidati del Partito.

S'inizia la propaganda e l'organizzazione in un'importante categoria di lavoratori e si fanno attive pratiche per la fondazione di una nuova Sede.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 3. Nomina di 11 capi-gruppo. Per norma dei soci, si avverte che i capi-gruppo sono muniti d'una lettera di riconoscimento ed hanno l'incarico di esigere le quote arretrate.

Domenica, 15 corrente, ore 15, conferenza.

Sede Po e Borgo Po. — Si porta il contributo pel *Grido* a L. 5 mensili; si delibera di invitare pel 1° maggio gli operai stranieri residenti in Torino ad intervenire a una fraterna bicchierata.

Sabato scorso conferenza Salvetti; martedì ne tenne un'altra alla Società M. S. Operai Vanchiglia dinanzi a un centinaio di uditori. Buon esito. — Domenica, ore 15, conferenza invece di sabato.

Sede Moncenisio, via Balbis, 8. — Riferiscono alcuni compagni sulla propaganda fatta in diversi Comuni rurali. Approvansi varie proposte sui mezzi più acconci per evitare le persecuzioni cui sono soggetti i socialisti nelle campagne, organizzandovi nello stesso tempo il Partito.

Al Circolo Educativo, via Sant'Agostino, N. 12, avrà luogo martedì 17, ore 20,30, la inaugurazione di questo Circolo. Terrà una conferenza il compagno Pontremoli. L'ingresso è libero solo a coloro che sono muniti di tessera o speciale biglietto d'invito.

Giovedì seduta, sabato adunanza della Commissione esecutiva.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, N. 2. — Riescitissima conferenza venerdì 6 di un compagno sui principii fondamentali del socialismo e della distinzione che vi è fra socialisti ed anarchici. Venerdì 13 conferenza Corio su « Il dovere della resistenza ».

I soci in arretrato delle quote sono invitati a mettersi in regola. Martedì seduta, venerdì conferenza.

Circolo socialista universitario. — Discussione delle proposte da presentarsi al Congresso Universitario nazionale e relazione del rappresentante al Comitato sezionale circa l'opera di propaganda in città e campagna. Nomina di una Commissione (Siriati-Vivanet-Roux) per la convocazione degli studenti socialisti venuti a Torino per il Congresso.

Il Comitato sezionale.

PEL 1° MAGGIO

In sua seduta del 6 corrente, la Sezione di Torino del Partito socialista dei lavoratori italiani, ossequente ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia, approvava d'invitare la classe lavoratrice a solennizzare la prossima ricorrenza del 1° maggio mediante l'astensione dal lavoro.

Una circolare sarà diramata in proposito.

Questa la sua deliberazione, benchè la Sezione non ignori le difficoltà che si frappongono ad una completa esecuzione per l'oppressione in cui giacciono tuttora i nostri compagni dell'officina e dei campi e preveda che l'astensione dal lavoro quest'anno ancora sarà lungi dall'essere, se non generale, almeno rilevante.

In pari tempo la Sezione invita ad astenersi da qualsiasi atto pubblico che può dar facile pretesto all'autorità di pubblica sicurezza per fare vessazioni, arresti e prendere misure rovinose alla compagine ed alle finanze del Partito, tenendo ben presente che per ora noi non siamo che una minoranza, destinata però a diventare fra pochi anni, se agiremo con prudenza, notevole maggioranza.

Il 1° maggio sarà pure solennizzato mediante quel maggior numero di conferenze che nelle Sedi, Sezioni, Società e fra Gruppi di lavoratori di città e di campagna sarà possibile tenere. La circolare già accennata conterrà pure un invito in proposito.

I compagni in grado di parlare dinanzi a parecchie persone sono pregati a darsi in nota presso il Comitato.

Per la fausta circostanza il *Grido del Popolo* uscirà in formato doppio con articoli dei più noti letterati e scrittori socialisti. Si metterà in vendita, come al solito, al prezzo di cent. 5 la copia. I compagni vogliano interessarsi per la maggior possibile diffusione.

Da recente disposizione del Consiglio nazionale, ogni socio del Partito è invitato in occasione del 1° maggio a fare acquisto d'una tessera personale in pergamena, da rinnovarsi ogni anno, che sarà edita dalla Commissione centrale di Milano e verrà posta in vendita al prezzo di cent. 5 presso ogni Sezione del Partito in tutta Italia. L'importo andrà a favore della cassa centrale.

A sua volta la Sezione di Torino distribuirà alle Sedi, Società operaie ed a singoli collettori, delle schede di sottoscrizione, ove ogni compagno sarà invitato a versare 5 o più centesimi a vantaggio della cassa sezionale e regionale.

Il Comitato regionale proporrà al Congresso d'Asti che tale sottoscrizione venga estesa all'intero Piemonte e le somme raccolte si versino metà al Comitato stesso e pel restante al centro raccoglitore.

La Sede Borgo Po inviterà nei proprii locali gli operai stranieri residenti in Torino e da un apposito conferenziere sarà commentato il celebre motto di Marx: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! ».

La Sezione ha creduto dover votare d'urgenza quanto sopra, pur rimanendo in attesa dei deliberati che sarà per prendere al riguardo il Consiglio nazionale nella sua adunanza del 15 corr. a Bologna ed il Congresso regionale piemontese il 22 in Asti, deliberati ai quali intende fin d'ora di uniformarsi.

La Sezione di Torino del Partito socialista dei lav. ital.

Mentre le generazioni precedenti sono state più povere di noi, nessuna società ha mai avvertito più duramente della nostra, la miseria e il contrasto fra ricchezza e miseria. La serena indagine statistica ci ha oramai mostrato che anche la vita è un privilegio: vi è persino una natalità e una mortalità economica. La morte batte diversamente alle porte dei ricchi e dei poveri.

Nitti, *L'ora presente.*

LA VIA DI MEZZO

Non sapremmo trovare un paragone che più serva a definire la solita via di mezzo — la *più giusta*, quella dove veramente sta la risoluzione del problema tra due soluzioni contrarie, quella che prendono veramente i non meno soliti uomini *calmi* e *sereni*, i *positivi*, ecc. — che nel cuscinetto che si adopera per attutire l'urto di due corpi.

Questo cuscinetto diventa poi gradatamente un cuscino abbastanza soffice in cui s'adagia mollemente la pigrizia o l'inerzia di chi trova arduo e faticoso il problema da risolvere.

E quando vi si è comodamente adagiati, si trova che si sta bene così, che non conviene muoversi ed avventurarsi a disagi e pericoli per una ricerca che può forse essere infruttuosa o recare delusioni e far demolire magari tutto un edificio da lungo tempo costruito, e può costringere ad un lavoro faticossimo per la ricerca del materiale buono onde costruirne un altro solido e rispondente ai bisogni reali dell'individuo e della società.

Ed allora viene in campo la pigrizia che vuol far giustificare la sua presenza e di lì la ricerca di argomenti per illudersi che in questa molle posizione sta veramente la soluzione, e ci si rivolta sopra e la si illustra fino a che si siano trovate tante parvenze che rassomiglino alla realtà, ed allora pienamente paghi si dice: ecco trovata la verità! E' qui, dove ci sono io, nella via di mezzo, il cuscinetto che paralizza gli urti da una parte e dall'altra e che solo porta salvezza.

E' sempre il caso che ci occorre di verificare tutti i giorni nelle polemiche con coloro che, senza avversarci aspramente, ci vogliono discutere. Alla nostra critica positiva, incalzante ed esauriente dell'attuale sistema economico non si può non riconoscere che i mali da noi dimostrati esistano; — che il presente regime capitalista è *impotente* — è la parola più adatta — a rimediarvi, e vi è quindi la necessità asso-

luta di mutare sistema e sostituirne un altro che a tanti guai ponga stabilmente riparo.

Ed anche questo ci concedono.

E ben vero, ci dicono, bisogna rimediarvi, ma — c'è un ma — ed è il cuscinetto che viene — ciò che voi altri dite è *troppo spinto*, ci vuole moderazione; prendiamo la via di mezzo.

Sì?! Vediamo.

E' vero che c'è la miseria? — Sì, purtroppo.

E' vero che per contrapposto c'è molta ricchezza? — Anche questo è vero.

E' vero che miserabili sono i nove decimi dell'umanità? — Sì, è ancora vero.

E allora perchè non sarà vero che causa della miseria dei nove decimi sia la ricchezza dell'altro decimo?

Ciò che equivale che causa della miseria dei molti sia la proprietà riservata a quei pochi individui, cioè privata, dalla quale sono conseguentemente esclusi tutti gli altri che lavorano sotto la ferrea legge del salario.

Ora se tutto questo è vero, non rimane altra via che di far partecipare i molti diseredati alla ricchezza detenuta dai pochi, ossia socializzarla.

Dal momento che la ricchezza altro non è se non la proprietà dei mezzi di produzione e di lavoro, senza la quale il ricco non sarebbe ricco, perchè non si dovrà socializzare questi mezzi di produzione e di lavoro, che costituiscono appunto ciò che noi diciamo la ricchezza sociale?

Se è solamente in tal modo che si toglie la miseria, noi non sappiamo in verità quale via di mezzo possa invece esservi tra il presente regime capitalista ed il regime collettivista. La strada diritta sarà sempre la migliore e la più sicura dagli agguati.

Ed allora?

Non ci resta che concludere che la comoda via di mezzo pare proprio fatta apposta per adagiarvisi e così sfuggire alla fatica di pensare e ragionare, salvo averne la presunzione.

L'uno è ricco sterminato:
Arricchir sempre potrà:
Anche il poco sarà tolto
A colui che poco avrà.

Ma se proprio non hai niente,
Fatti, oh fatti sotterrar!
Solo i ricchi, o mascalzone,
Han diritto di scampar.

E. Heine.

LE MENZOGNE DI SONNINO

Sonnino, il celebre ministro delle finanze italiane, che, dopo aver fatta la sua esposizione finanziaria dinanzi la rappresentanza borghese, esclamava con aria tragica: « Fate presto, perchè vi è pericolo nell'indugio, e Dio protegga la nostra cara patria! », Sonnino pel primo dimentica la implorazione celeste e ricorre volentieri, onde tentar di salvare la « cara patria », persino alle più sfacciate menzogne.

Egli, recatosi martedì mattina davanti la Commissione dei 15, sostenne con un cinismo tutto suo particolare che la pretesa di questa nel proteggere (?) gli interessi dei contribuenti contro le proposte del governo aveva già avuto dal paese intero la più completa e consolante sconfessione. « Gli aggravi proposti dal governo sono infatti da qualche tempo attuati per oltre 30 milioni, e queste imposte, che *colpiscono il consumo delle masse operaie e contadine, non hanno sollevata alcuna protesta, nè hanno modificati per nulla i prezzi delle mercedi, nè il funzionamento normale della vita economica del popolo.* Non resta che applicare le imposte che colpiscono il reddito... ».

Non si potrebbe essere più sfrontati di così! Se uno solo degli accidenti mandati in questi giorni all'indirizzo del governo dai lavoratori, segnatamente dalle povere madri di famiglia, fosse giunto a sua destinazione, al Sonnino mancherebbe certo la voglia di scherzare e di affermare cosa tanto contraria alla verità e al buon senso.

Il popolo non ha protestato! Ed allora perchè a Torino ed in tutte le principali città la sbirraglia fu messa tutta in moto per impedire a tutt'i costi qualunque Comizio tanto pubblico che privato nell'intento di protestare appunto contro il fiscalismo brigantesco del governo di Crispi?

I nuovi aggravi non hanno modificati per nulla i prezzi delle mercedi! È falso, signor ministro, e del resto se i salari in generale non furono ancora ribassati, egli è perchè non avete peranco toccate le borse degli industriali e dei signori; è perchè — come voi stesso, contraddicendovi, confessate — le imposte che colpiscono il reddito non pensaste di già ad applicarle, e si capisce...

Le nuove tasse non turbarono il funzionamento normale della vita economica del popolo! Se la miseria era sì grande prima, ora è divenuta affatto insopportabile. Non sapete, o stolto, che un numero infinito di madri, e madri italiane, perdio!, sono costrette dai funesti vostri propositi a negare persino un po' di caffè e latte ai loro cari, perchè si trovano nell'assoluta impossibilità di pagare l'aumento di prezzo del caffè, dello zucchero e di tutto il resto? Non sapete, o scettico gaudente, che il caffè e latte era, si può dire, l'unico nutrimento delle povere famiglie e che adesso sono ridotte a pelle ed ossa per non saper come procurarsi un sano nutrimento? Seguitate ancora un po' di questo passo e l'Italia da una nazione di pidocchiosi e di pezzenti, ben presto non sarà più che un immenso ospedale-cimitero di pellagrosi e morti di fame!

Ma... viva il re, viva l'esercito, viva Crispi e tutta la santa borghesiaaa!!

E tu, popolo sfruttato e poi deriso dagli stessi tuoi dissanguatori, quand'è che ti sveglierai e scorgerai nel socialismo l'unica ancora della tua salvezza? Che aspetti? Non sei ancor persuaso di essere stato finora ingannato e vorresti apprestare colle stesse tue mani la corda al boia onde t'impicchi?

Ah, no! Viva il socialismo! Osanna ai lavoratori di tutto il mondo! Abbasso le frontiere, viva la fratellanza universale!

Il riscatto del lavoro
De' suoi figli opra sarà;
O vivremo del lavoro,
O pugnando si morrà!

CRISPI CHE SMENTISCE SONNINO

Quale dei due bisogna credere?

« Badate a voi! L'Italia è insidiata, il pericolo può scoppiare ad ogni momento. Tenete asciutte le polveri e vegliate. Aumentate, rinforzate le difese: le attuali non bastano. Oltre a ciò all'interno la rivoluzione serpeggia dovunque ».

Queste parole, di color fosco, le pronunciava giorni sono il Crispi davanti la Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziari, nell'intento di impressionarla e far sì che i bilanci della guerra e marina non fossero toccati.

Si sa che il presidente della borghesia ha la mania delle persecuzioni e che intorno a sè vede tutto nero. Non per questo bisogna che i medici gli facciano subire l'operazione della cateratta, come annunciano i telegrammi dell'Agenzia Stefani.

A parte il fatto che si potrebbe domandare dove sono andati a finire i miliardi pagati dai contribuenti per l'esercito, la marina, ecc., dal momento che il paese si trova al *sicut erat*, constatiamo che nessuno di noi socialisti si accorge che la rivoluzione serpeggi dovunque. Abbiamo solo voluto rilevare la frase per dimostrare la flagrante contraddizione tra le dichiarazioni pessime di Crispi e le dichiarazioni rosee di Sonnino, entrambe mistificatrici.

Le rivoluzioni sono sempre originate da un profondo e generale malcontento e mosse sopratutto da un altissimo ideale. Ora se questo malcontento esiste in Italia e lo riconosce lo stesso capoccia dei ministri, non può ammettersi che il popolo accetti con giubilo di lasciarsi scorticare dal buon Sonnino.

Costui è dunque smentito da chi meno si aspettava: da Crispi medesimo.

IL SOCIALISMO

« La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide ». — è sentenza emessa da Crispi, accettata da alcuni, contesa da altri, effimera e transitoria, credo, per tutti.

La Cina, la Russia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, ecc., formano e sono grandi imperi, grandi stati; gli Stati Uniti, la Francia, ecc., formano e sono pure grandi stati, grandi repubbliche. Quali felicità godono i loro popoli?

Non basta unire, bisogna anche liberare; non vale unire, fa d'uopo redimere. Unire senza redimere, vale legare, incatenare, cattivire, ecc.; — redimere suona unire e liberare. Chi sarà il redentore, chi sarà il liberatore, chi sarà il vero unionista?

Monarchia, democrazia o repubblica non lo possono essere, perchè... perchè sono tutte femmine; aristocrazia, teocrazia, borghesia e anarchia — meno che meno; osta il sesso non solo, ma pur anche la stretta, indissolubile parentela colle prime.

Pure le cose così non possono più andare, la piena ingrossa e straripa; un salvatore c'è e vi deve essere.

Cosa sono queste leggi statarie, queste perquisizioni, queste condanne ed incarceramenti tanti? Cosa è tutta questa persecuzione alla libertà di stampa, di parola e di riunione? È il ribelle o il salvatore che cercate? Erode, Pilato, la strage degli innocenti, il Golgota, ecc., è storia antica o storia moderna?

Gladstone disse che « il governo del Borbone era la negazione di Dio », cioè la negazione di ogni bene, e disse benissimo; ma voi tutti, regnate in nome di Dio o del diavolo?

E se regnate in nome del bene pubblico, perchè povertà e ricchezza, deficienza e sovrabbondanza, fame e sazietà non si affratellano, non si danno la mano per trasformarsi in agiatezza o sufficienza?

La questione sta tutta lì, e lo squilibrio — che gli attuali ordinamenti producono e sanzionano — esige rimedio.

Di qua e di là dalle Alpi, di qua e di là dal mare, su tutta la superficie della terra, corre un grido, un comando: *Lavoratori, unitevi!* A leggi ingiuste, improvvise o postume, il ribellarsi è virtù, è dovere, è legge.

Lavoratori, unitevi! Il sole nasce, risplende e tramonta per tutti.

Lavoratori, unitevi! Al banchetto della vita c'è posto per tutti.

Lavoratori, unitevi! Il redentore, il liberatore, l'unionista per eccellenza è fra voi, con voi, in voi, solo in voi. Presentito, sospirato, solo da pochi gaudenti ostacolato, ogni anno — il 1° di maggio — ovunque se ne festeggia di già la natività o la risurrezione. Garibaldi, l'eroe dei due mondi, lo preannunziò: *Il Sole dell'avvenire*; voi lo avete già letto ed intuito nè lo potete più ignorare: il redentore, il salvatore, l'aspettato delle genti, l'unionista per eccellenza, si nome: **Socialismo.**

Marco Lanossa.

La vittoria dei fornaciai scioperanti a Milano.

Registriamo con grande nostra soddisfazione la vittoria dei fornaciai riportata nello sciopero da loro intrapreso onde obbligare i padroni ad accettare la tariffa proposta dalla Camera del lavoro: difatti è solo da pochi giorni che le fabbriche ripresero il lavoro alle nuove condizioni, non senza avere inutilmente prima tentato di far venire operai dalle campagne.

I fornaciai milanesi se poterono resistere fino al momento decisivo lo debbono anche alle diverse Sezioni aggregate alla Camera del lavoro, le quali fornirono agli scioperanti ragguardevoli sussidi. La Commissione esecutiva del Partito, ossequente al programma, vi contribuì pure per cinquanta lire.

È soltanto a Torino che i fornaciai dormono ancora della grossa. Di tanto in tanto si svegliano bruscamente, è vero, ma per riaddormentarsi sempre più profondamente. Essi non vogliono comprendere che per migliorare moralmente e materialmente le proprie condizioni fa duopo preparararsi alla battaglia, fare dei piccoli sacrifizi ed organizzarsi sulla resistenza di classe, e piuttosto preferiscono il lasciarsi maggiormente opprimere e sfruttare sia sul lavoro, sia quando si trovano sul lastrico e dall'ufficio di collocamento esercito dai padroni e dalla polizia, che di quest'ufficio ha fatto una sua succursale: è il colmo!

Quand'è che si sentiranno un po' di dignità, si sentiranno d'essere anch'essi uomini? Aspetteranno forse che, come sostengono quei furbacchioni di preti che scrivono sull'*Italia reale*, rimpiangendo a calde lagrime gli orrori della Santa Inquisizione, aspetteranno, dico, che sia il papa a voler rimediare a tutte le ingiustizie dei padroni e dei ricchi? Stanno freschi!

Cronaca politica

Le chiacchiere oziose.

Una fregata di chiacchiere sembra invada i nostri buoni padroni. Alla Camera discutono le riforme alla legge comunale, nell'intendimento di assicurare la *sincerità* del voto. Che buffoni! — Ve l'immaginate voi domine Crispi, che vuole il voto *sincero?* Se per un'ipotesi, in questa società dove i 3/4 degli elettori sono obbligati a vendere il loro voto ai signori padroni, si potesse assicurare la *sincerità* elettorale, non vi pare che sarebbe la fine... della baracca? Oh, dunque, a chi vogliono ancora darla a intendere?

S. M. poi per conto suo, lasciando i professori di diritto costituzionale, i blateratori teorici del *re regna e non governa* a bocca aperta... si sbottona coi giornalisti francesi dello *spirito no-*

vello — quello, sapete, del signor Spuller, instauratore del cattolicismo.

Oh, chiacchiere amichevoli, senza conseguenze, nel pio proposito di far montare la rendita, la quale con questa furia di grandi armamenti crispini e con la bolletta generale minaccia di precipitare sempre più!... Sublimi abnegazioni del patriottismo regio, che scende dal trono per pigliare a braccetto un oscuro giornalista!

Ah! è proprio vero; gli dei terreni se ne vanno... purchè restano i bezzi!

***

Mentre a Parigi i signori bombardieri si divertono sempre a far saltare la gente, i governi, a cominciare da quello svizzero (oh, idealità repubblicana!), preparano i feroci progetti di leggi internazionali per la repressione dell'anarchia. Dell'anarchia, proprio? Eh via! bisognerebbe essere ben grulli per credere questo: il fatto è che gli articoli si adattano a capello ai socialisti. Così si vede ancora una volta che l'anarchia della bomba fa gli affari della... borghesia, la quale ne piglia occasione per perseguitare la propaganda socialistica.

Del resto, non c'è a stupirsi di questo: è troppo naturale che avvenga così: tant'è che dove non ci sono bombardieri, la questura pensa lei a trovarli. Esempio: Roma. Chi ha mai scoverti gli autori della famosa esplosione a Montecitorio, così *strana* per la circostanza in cui avvenne? Nessuno. Per scovrirli bisognerebbe cercare in qualche ufficio dipendente dal Ministero degli interni... allora forse... Ad ogni modo se i dinamitardi la smettessero, ecco, ci farebbero proprio un piacere e darebbero prova di un certo spirito... L'unica a dolersene sarebbe veramente e solamente lei, la signora... borghesia!

***

Nello scorso numero davamo il resoconto di un esperimento fatto da un grande industriale inglese delle *8 ore*. La notizia, diffusa dal magno giornale londinese il *Times*, ha avuto un'eco straordinaria ed ha impressionato tutti gli... interessati. Sopratutto ciò che colpiva era che mentre gli operai erano soddisfatti, lavoravano meglio, ecc., i padroni, invece di rimetterci, ci guadagnavano anche loro. Questo particolare ha indotto *filantropicamente* un gran numero di industriali a seguire l'esempio del loro collega. Ed ecco che l'applicazione della giornata normale di 8 ore di lavoro, accolta da tutti gli opifici dipendenti dal Ministero della guerra e della marina inglese, accolta da molti privati, si avvia a diventare generale. Così è un'altra *utopia* che sta trasformandosi in realtà. Poco alla volta questa sorte toccherà a tutte le « nostre utopie », fino alla utopia fondamentale, la chiave, la base di tutte le altre... l'utopia del socialismo!

Perchè il papa, che è così sapiente, a questa riforma delle 8 ore non aveva mai pensato?

Le prepotenze del governo.

Pare impossibile che la borghesia italiana affidi i suoi interessi da un po' di tempo in qua a uomini riconosciuti fra i più immorali, più vanitosi, i più pazzi e necessariamente fra i più incoerenti. Eppure ogni meraviglia scompare quando si pensi che la borghesia ha fatto dell'immoralità un culto e nella immoralità trova la sua ragion d'essere. Tutto il resto ne è una logica conseguenza.

Sentite questa: In occasione del secondo Congresso regionale socialista toscano il deputato Agnini e il prof. Zerboglio, dietro l'autorizzazione del prefetto, dovevano tenere a Siena una pubblica conferenza in piazza Carelli. All'ultimo momento egli revocava il permesso in seguito ad ordini superiori, emanati dallo stesso Crispi e col pretesto di salvaguardare l'ordine pubblico, che nessuno, fuori dei poliziotti bombardieri, pensava a turbare.

Questo fatto così semplice dimostra che i prefetti sono strumenti puramente passivi dei capricci del dittatore e prova che il popolo italiano, dopo tanti sacrifizi sostenuti e tanto sangue versato per conquistare la sua libertà, è ripiombato nella peggiore delle schiavitù, è ridotto ad essere zimbello della volontà di un sol uomo copertosi della maschera del liberalismo, è ritornato sotto al dispotismo di un ex-borbone, trigamo per giunta e sommamente immorale.

Il prefetto di Siena, intanto, se avesse un po' di dignità, non solo avrebbe dovuto rifiutarsi di rimangiarsi la sua deliberazione, ma avrebbe dovuto immediatamente dimettersi, poichè Crispi ha commessa verso lui un'indelicatezza, che potrebbe anche ritenersi una prova di sfiducia. Ma l'Italia ufficiale oramai non vive più che di contraddizioni, di pusillanimità e di vigliaccherie. Guai se il popolo lavoratore prendesse gli esempi dall'alto!

DOPO UNA CONFERENZA

Avevo ascoltato con attenzione la parola facile ed elegante del conferenziere di San Filippo, nell'aristocratica chiesa di Torino, e, dico il vero, ne avevo riportato una impressione penosa. Ecco qua, dicevo fra me, un uomo dotato d'ingegno non comune e di coltura moderna, sul quale l'idea religiosa esercita una suggestione così potente, che le sue facoltà ragionatrici ne riescono paralizzate. Come l'ipnotizzato che, pur avendo occhio e cervello integri, non vede se non ciò che l'ipnotizzatore gli ordina di vedere, o come il daltonico che distingue tutti i colori, tranne, poniamo, il color rosso, così il raziocinio di quest'uomo non si ribella all'assurdo stridente di una proposizione come questa: « che il papa solo ha il potere di risolvere la questione sociale »! Ma ditegli, in nome di Dio, che la risolva! ditegli che risolva la questione dell'esaurimento del carbon fossile! ditegli che almeno faccia ribassare di un soldo il prezzo del pane!

A questo punto del soliloquio io entravo in casa e mentre mi mettevo a letto mi ronzava nelle orecchie un altro brano della conferenza, là dove l'oratore, sciogliendo un inno all'ideale, esclamava: « Se in questo secolo il positivismo avesse ad annientare ogni idealità, io, ve lo dico senza vergogna, al progresso del secolo XIX preferirei un regresso al medio evo: e nel buio di quelle età, vivaddio, vedrei almeno il cammino della vita rischiarato dalla fiaccola dell'ideale ».

Mi ero cacciato sotto le coltri e: « anche noi, rispondevo, abbiamo profondo nel cuore il culto dell'ideale, ma mentre voi lo andate cercando in un passato che non può più ritornare, noi lo vediamo brillare in un avvenire sicuro. A voi il tramonto, a noi l'aurora ».

Intanto il sonno cominciava a velarmi le palpebre, e nel cervello ballavano la ridda le immagini più disparate: la figura maschia del conferenziere, la chiesa, un borgo medioevale, fiaccole, castelli, baroni. Ad un tratto mi trovai in una chiesa, una chiesuola di villaggio, in mezzo a una folla d'uomini e di donne, vestiti d'abiti multicolori dalle fogge strane, quali non avevo visti mai fuorchè in qualche quadro o in qualche teatro, che parlavano un linguaggio a me ignoto... Non riuscivo a raccapezzarmi in quale paese mi trovassi. All'altare una coppia di sposi riceveva la benedizione nuziale: gli sposi si alzarono e, nell'avviarsi per uscire, mi passarono accanto: lo sposo, oh! meraviglia, aveva precisamente l'aspetto, la statura prestante, la corporatura robusta del prete conferenziere.

Mi unii al corteo e uscito dalla chiesa mi trovai in una viuzza che, illuminata dalle fiaccole recate dalla comitiva, aveva una somiglianza strana colla via del borgo medioevale del Valentino...

Che mi trovassi davvero nel medio evo?

Attraversato il borgo, la comitiva cominciò a salire per una stradicciuola erta e sinuosa, finchè si arrivò sulla spianata di un castello.

A dirla in breve, la sposa si avanzò verso la porta del castello, dove il barone, che stava attendendo, la ricevette con un amabile sorriso; essi entrarono nel castello e la porta si rinchiuse sui loro passi.

Io contemplavo estatico quella scena, e allorchè il corteo si avviò per la discesa, mi avvicinai allo sposo, avido di leggere ne' suoi occhi i sentimenti feroci che dovevano ribollirgli nel cuore. Ma che? Il mio uomo si fregava le mani, sfavillante di contentezza, tanto era splendido l'ideale.....

E del sogno non ricordo altro.

X. Y.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, e che non sono di propaganda, e che possono dar luogo a querele, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Carità..... e sfruttamento.

Carrù, 3 aprile (*rit.*).

(C. F.) — Il nostro sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui annuncia che 223 famiglie povere ebbero il sussidio di lire 2 caduna in seguito ai balli di beneficenza dati lo scorso carnevale ed al lascito di una signorina deceduta tempo fa.

Con 2 lire si può stare allegri; si vede che i divertimenti a scopo di beneficenza, organizzati dai nostri signori borghesi, danno dei bei risultati e che la miseria dei poveri operai e contadini, con questi cerotti, non mancherà certo di essere di molto mitigata!...

Se poi si considerasse lo sfruttamento cui sono sottoposte queste 223 famiglie, davvero che i ricchi non hanno da vantarsi di questa loro « munificenza ».

Non è improbabile, d'altronde, che fra tutti coloro che presero parte alle feste si trovassero degli stessi beneficati. Il certo si è che vi parteciparono quasi tutti operai. Ecco in qual modo la borghesia fa la carità. Essa, facendosi bella delle penne del pavone, benefica dei poveri lavoratori, ma coi denari d'altri sfruttati.

Questa si chiama carità... pelosa.

— Non vi parlo dei licenziamenti di operai, rei di essere socialisti, perchè essa è ormai storia vecchia. Speriamo però che gli operai sapranno porvi riparo con la loro unione e solidarietà.

Un gruppo di operai antisocialisti in liquidazione.

Al ***Proletario*** **dell'*****Eco della Zizzola*****.**

Bra, 8 aprile.

(S. Bruno) — Nella Sezione della Lega dei conciapelli braidesi un certo Berra Giovanni, col pretesto di fare del vero socialismo, era riuscito a formare un piccolo partito, ma in realtà per combattere i socialisti che hanno per fine la socializzazione dei mezzi di produzione e scambio e per metodo la lotta di classe. Egli per conseguire lo scopo si valeva persino delle più maligne insinuazioni contro di noi, finchè riuscì a farsi eleggere presidente, tentando poi ogni mezzo onde legare l'Associazione al partito della borghesia invadente.

Giovedì, 5 corrente, l'assemblea, resa edotta delle mene del suo indegno presidente, non solo respinse ogni proposta del signor Berra, ma costrettolo a dimettersi, eleggeva a membri del Comitato della Sezione cinque compagni schiettamente socialisti, quelli appunto ch'erano i più calunniati dal suddetto signore.

Ed ora se i suoi complici non cambieranno metodo e non castigheranno la loro lingua sapremo metterli al dovere; facendoli anche conoscere pubblicamente in altro numero.

All'erta, o compagni, da questi traditori al servizio della borghesia. Giova intanto sperare che la lezione data loro servirà per l'avvenire. Bravi!

— È inutile, signor *Proletario*, che vi riteniate offeso per quanto fu pubblicato ultimamente su queste colonne a vostro riguardo. Noi rispondiamo urbanamente solo agli scritti di coloro che, pur avversando i nostri principii socialisti, trattano tuttavia con noi lealmente e non si nascondono dietro l'anonimo.

Se i socialisti dovessero confutare le obbiezioni fatte loro in buona o mala fede, misericordia! E ancora poi quando trattasi di obbiezioni passate oramai nel dimenticatoio, talmente sono rancide!

Ma noi però vogliamo ammettere per un momento la vostra buona fede e il desiderio che dite d'avere di istruirvi nelle dottrine socialiste, ed allora, piuttosto di martoriarvi il cervello e far perdere del tempo a noi, fareste meglio leggere e consultare le opere di Marx, Lassalle, Engels ed altri molti autori insigni.

Ad ogni modo aspetteremo che voi ci diciate come intendete risolvere la questione sociale senza addivenire al socialismo; su questo terreno la discussione non può che riescire profittevole e concludente tanto per voi quanto per coloro che ci terranno dietro. Diversamente no. Non vogliamo essere tacciati d'ingenuità.

Il socialismo a Serravalle Sesia.

Serravalle Sesia, 9 aprile.

(V. G.) — Domenica p. p. abbiamo avuto fra noi il compagno Pontremoli, il quale tenne una conferenza privata alla presenza di oltre 400 persone tra uomini e donne. Questo numero sarebbe stato maggiore se vi fossero stati più biglietti d'invito.

Il conferenziere parlò per più d'un'ora e mezzo ascoltatissimo, interrotto sovente da unanimi applausi.

Trattò del socialismo in generale, descrivendo lo stato presente della società ed affermando la necessità che il socialismo abbia a trionfare. Spiegò quindi il programma del Partito dei lavoratori ed enumerò i grandi vantaggi dell'organizzazione e della resistenza. Confrontò infine il programma del Partito socialista coi programmi dei partiti borghesi, specie con quelli che si spacciano per socialisti e che invece sono emessi dai padroni stessi.

Insomma la conferenza di Pontremoli impressionò vivamente l'uditorio, lasciando in tutti il più grande desiderio che il Comitato regionale disponga presto per un'altra conferenza, mentre speriamo che quella di domenica, lungi dal rimanere infruttuosa, varrà a scuotere le menti assopite di questi poveri lavoratori, i quali non mancheranno di mettere in pratica i consigli del conferenziere e schierarsi sotto la bandiera del vero socialismo.

Cronaca fiorentina.

Firenze, 11 aprile.

(Momo) — La sera del 29 marzo il professore Adolfo Zerboglio tenne all'Unione socialista fiorentina la 6ª lezione-conferenza sul tema: « Il socialismo e il progresso ».

Il 1° aprile tenne la sua ultima lezione, parlando della « Tattica ed organizzazione del Partito socialista ». Fu, come sempre, applauditissimo dal numeroso uditorio.

— La mattina del 1° aprile al Circolo giovanile di studi sociali parlò sul socialismo il giovane nostro compagno Alessandro Lanfranchi.

— L'articolo idrofobo della *Nazione*, che voi avete letto, contro l'opuscolo *Sorgete!* di G. Oggero, ha avuto per risultato di fargli una immensa *réclame*: è il caso di ripetere che questa volta la vipera ha morso il cerretano.

— Annunziasi la pubblicazione di un periodico socialista settimanale, *L'Appennino*, diretto da un operaio falegname. Al nuovo confratello, che sorge per combattere le lotte sacre all'emancipazione dei lavoratori, i nostri augurii.

— Il prefetto di Siena, per ragione di *ordine pubblico*, proibì il Congresso socialista toscano, che fu tenuto nonostante in forma privata. Parlarono applauditissimi i compagni on. Agnini e professori Danielli e Zerboglio.

Grande sfoggio di guardie e carabinieri.

— *La Martinella*, organo socialista regionale toscano, pubblicò domenica scorsa un numero speciale contenente articoli del prof. Mortara, del prof. Zerboglio, di Antonio Vacirca, di Eugenio Ciacchi, ecc.

La propaganda a Mondovì.

Mondovì, 12 aprile.

(Essz) — La locale Sezione del Partito continua la sua opera di propaganda, coronata da un rapido e sicuro progresso. Il numero degli aderenti va settimanalmente aumentando: i giornali locali, ligi a partiti che hanno fatto il loro tempo, sono costretti a discuterci: i tutori del così detto ordine, che è poi la sanzione delle più immorali disuguaglianze economiche e dello sfruttamento, cominciano a temere questo Partito che, forte, serrato, calmo, procede per la sua via.

E più rapidamente potremo continuare il nostro cammino ora che il Partito dispone di locali proprii che rendono possibile una maggior frequenza di adunanze e conferenze. Finora noi ci radunavamo nelle sale che ci venivano concesse dal club *L'Unione*, che — conviene ricordarlo a suo onore — aveva stesa cortesemente la mano al nostro Partito appena nato, aiutandolo a muovere i primi passi, in mezzo a quelle difficoltà che circondano sempre il sorgere d'ogni associazione, la quale si faccia, in un ambiente nuovo, banditrice di nuove idee.

Oggi le maggiori entrate date dal considerevole numero degli aderenti alla Sezione ci hanno permesso di affittare, per nostro conto, dei locali ampi e comodi, che soddisfano ai cresciuti bisogni della fiorente nostra Associazione.

I nuovi locali, situati nel punto più centrale della città e quasi di fronte al Circolo cattolico (dove la questione sociale si vuole risolvere con le interessanti conferenze di un cavaliere, non ancora consigliere comunale, sull'esistenza di Dio o cogli asineschi spropositi economici di qualche reverendo che vuol discutere di socialismo, non conoscendo neppure il significato della parola), furono inaugurati la sera di mercoledì scorso, 4 corr. Altra adunanza con conferenze di propaganda ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica.

In una riunione, che avrà luogo probabilmente domenica prossima, si nomineranno i rappresentanti per il prossimo Congresso d'Asti. Oltre ai rappresentanti, vi interverranno parecchi altri compagni. Vi ha anche aderito la locale Società stovigliai, la quale già addivenne alla nomina del proprio rappresentante.

Dalle Sezioni vicine giungono pure buone notizie circa il lavoro di propaganda iniziato da ottimi compagni.

Come vedete, non è imprudente trarre da tutto questo movimento i migliori auspicii per l'avvenire.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione degli operai Gazisti-lattonieri

Gli operai gazisti hanno rinnovata la loro deliberazione: di rimandare al 16 maggio l'inaugurazione dello sciopero causa la riduzione del 20 0|0 sul loro salario — e intanto provvedere alle... munizioni di guerra.

Noi non possiamo dire quanto ci compiacciamo di questa agitazione condotta con tanta coscienza, con tanta serenità, con tanta precisione di metodo. Indarno i padroni hanno tentato di gettarli allo sbaraglio, all'impensata, tumultuosamente, per fare sguinzagliare poi sui passi degli scioperanti tutte le orde della P. S. e procacciare mediante i disordini, gli arresti e le condanne degli operai l'intervento delle autorità civiche e militari tutte a favore di loro signori padroni contro le Società del gaz.

Zampe del gatto, sì — hanno detto i bravi ed accorti operai — ma non troppo!

Ed allora, con una calma ed una ponderazione veramente ammirabili — tanto più davanti all'iniqua trama ordita dai loro principali — hanno deliberato... come hanno deliberato.

Ed hanno deliberato benissimo.

***

Infatti uno sciopero è sempre una battaglia: per combattere ci vogliono armi e munizioni, se no si perde.

Guai ai vinti!

Se i gazisti, lasciandosi vincere dal trasporto dell'entusiasmo, avessero indetto lì, su due piedi, lo sciopero, è certo che non avrebbero potuto resistere neanche una settimana. Avrebbero scontato il fio dell'antica indolenza per la quale non avevano mai voluto o potuto unirsi, associarsi, raccogliere fondi, aggregarsi alla Camera del lavoro, organizzarsi, insomma, per la resistenza!

Dopo una settimana, adunque, affamati, disperati, in mezzo alla desolazione delle famiglie, avrebbero dovuto, mogi, mogi, chinare il capo e ripresentarsi ai padroni. Ma in tal caso la riduzione non sarebbe più stata del 20 0|0, ma, chissà!, del 30, del 35 e più 0|0, appunto perchè — come dice un detto latino — i vinti hanno una sola salvezza, nel non attenderne nessuna!

Ora invece avendo più di un mese di tempo, si possono, sia pure affannosamente, nell'ansia del far presto, raccogliere dei fondi.

Noi siamo informati che la Commissione dei gazisti ha diretta una circolare a tutte le Società operaie, facendo appello alla loro solidarietà per averne aiuti.

Non è della carità, no — questa — è la mano fraterna che si invoca dal fratello: è il suggello della religione, della fratellanza dei lavoratori che si invoca!

A domani, forse, il contraccambio!

Non evvi quindi a dubitare che la coscienza degli operai, di fronte alla vessazione nuovissima di cui sono vittime oggi i loro compagni, e che domani potrà colpire essi pure — perchè tutti soggetti a questi colpi della sorte, espressione della civiltà, così detta, capitalista —, si scuota e, piena di indegnazione contro i padroni e di cordiale simpatia per gli scioperanti, voglia loro portare copia di soccorsi e di incoraggiamenti fraterni.

Si muoveranno altresì tutti i sostenitori della causa del proletariato, giovando i combattenti di quest'oggi del loro meglio, intanto che tutti gli operai gazisti, stoicamente, eroicamente, versano ciascuno la loro lira settimanale, per resistere al sopruso, per non piegare il capo alla prepotenza.

Così l'ora che squillerà la tromba dell'attacco, gli operai saranno pronti e potranno gittarsi nella mischia con speranza, con sicurezza di vittoria: il che è sufficiente per rialzare gli animi, per infondervi orgoglio, tenacia, forza!

***

Ma c'è di meglio ancora a sperare.

Nella tattica moderna si tende ad economizzare gli scontri, perchè soverchiamente costosi. Quando chi attacca è su terreno propizio, ha nerbo di armi e di armati ed è quasi certo che il nemico si ritirerà senza combattere, perchè convinto fin dapprima di essere sconfitto. Noi speriamo appunto che questo avvenga per i gazisti: che i padroni, convinti che gli operai sono ben determinati a non subire la loro prepotenza; che si sono premuniti, coalizzati, organizzati; che hanno riserva di fondi, comprendano che per loro, signori padroni, non è a sperare salute, che la loro causa è iniqua e i mezzi per combatterla potenti: onde cedano le armi senz'altro, vergognosi del loro tentativo, *lealmente*, promettendo di non tornare più alla carica, *nè presto nè tardi*.

Questa soluzione noi desideriamo ardentemente, come la più utile, la più vantaggiosa per tutti: è anche la più moderna.

Lo sciopero, non bisogna nasconderlo, è un'arma terribile, a doppio taglio: esso costa sempre lagrime e dolori. Di più, per avere una qualsiasi speranza di riuscita occorre una forte organizzazione previamente; ma se gli industriali sanno che gli operai sono organizzati in forti società di resistenza, non conviene più loro porre gli operai sul punto di fare sciopero, perchè comprendono che ne sarebbero sconfitti.

Ora, appunto, la virtù principale delle leghe di resistenza — che noi continuamente consigliamo agli operai — è fra le altre questa: rendere sempre più radi gli scioperi effettivi, mediante una buona preparazione degli scioperi... potenziali. In altre parole, quando gli operai sono bene organizzati, sono anche temuti, ed i padroni vanno più a rilento nel violarne i diritti.

Per tutto questo non sarà mai abbastanza predicata la organizzazione degli operai, epperò noi insistiamo nel raccomandare agli operai gazisti, nel caso vincessero senza combattere, cioè nel caso che i padroni venissero *spontaneamente (?) a più miti consigli*, di non gridare al trionfo ed abbandonare perciò il lavoro fatto in questa occasione. La Lega di resistenza, costituita da poco, i fondi che vanno raccogliendosi hanno da durare.

L'avvenire per gli operai sarà sempre più fitto di imboscate, di trappole, di arbitrii: giacchè essi si sono fortificati, non gittino lungi da loro le armi; queste debbono restare a salvaguardia del futuro.

***

Ed ora una parola di cronaca dell'agitazione.

Abbiamo già detto che la Commissione operaia fu chiamata parecchie volte in prefettura ed in questura, dove ha avuto promesse di interessamento. Sappiamo altresì che i padroni, avviliti che il loro vile giuoco sia stato così facilmente scoperto, sono rimasti profondamente sconcertati della tattica insieme abile e fiera dei lavoratori.

Adunanze frequenti si tengono per cura della Commissione. La circolare diretta alle Associazioni operaie è stata accolta con molto favore. Insomma, tutto fa presagire bene.

Speriamo.

Domenica 8 corr. un numeroso stuolo di amici accompagnava in forma puramente civile all'ultima dimora la salma del compianto

LUIGI DE-NARDELLI

socio della Camera del lavoro ed uno dei più ferventi organizzatori dei lavoranti sarti, alla cui categoria egli apparteneva.

Aveva combattuto sotto Garibaldi per la liberazione del popolo italiano dal giogo straniero, ma ben sapeva che l'indipendenza politica di un popolo è una chimera se non lo si sottrae dalla schiavitù economica della classe capitalista. E sul più bello che aveva dedicato tutte le sue forze, tutto se stesso al comune riscatto, la morte troncava spietatamente la sua travagliata esistenza a soli 41 anno!

Al cimitero pronunziavano brevi parole il segretario della Camera del lavoro, il segretario della Sezione lavoranti sarti, un rappresentante del Partito dei lavoratori e del nostro giornale ed un altro collega del povero estinto. La commozione era vivamente sentita da tutti gli astanti.

La tua memoria, caro Luigi, rimarrà scolpita nel cuore di quanti t'hanno conosciuto e potuto apprezzare i tuoi nobili sentimenti, nè la categoria dei lavoranti sarti organizzati alla Camera del lavoro dimenticheranno mai chi tanto fece per loro. Addio, addio!

Congresso ferroviario.

Col giorno 26 corrente è indetto un Congresso ferroviario in Milano, nell'intento di riunire le forze disperse e costituire una forte e potente organizzazione di tutti i ferrovieri, inspirata ai moderni concetti dell'emancipazione del proletariato.

I ferrovieri debbono ormai avere compreso che a nulla approdano le proteste e dimostrazioni fatte da singole Società perchè siano riconosciuti e rispettati meglio i loro diritti, e se vogliono veramente un giorno emanciparsi da ogni sfruttatore del loro lavoro, è necessario si schierino tutti come un sol uomo sotto una sola bandiera: quella del socialismo!

Per questo Congresso noi facciamo i migliori augurii.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo:

Oggero. *Il socialismo* - Cent. 15.
— *Sorgete!* - Cent. 5.
Mattia. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
— *Perchè i lavoratori devono essere socialisti* - Cent. 5.
— *Alle donne operaie e contadine* - Cent. 5.
De Franceschi. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea, N. 34, Torino.

PICCOLA POSTA.

B. F., Grugliasco. — Mandato tuo abbonamento a Milano: riscriverò.

Momo, Firenze. — Ricevuta tardi 1ª corrispondenza: a Cecina manderemo cominciando dal N. 15.

Vittorio Cernal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. — Sabato, 21 aprile. — Anno III - N. 16.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Orfies, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

Il Grido del Popolo pel 1° maggio

uscirà in formato doppio e conterrà articoli dei più eminenti letterati e scrittori che vanti il Partito socialista italiano. Nessun dubbio quindi che questo numero speciale non abbia a riuscire uno dei più efficaci per la propaganda, per cui ci raccomandiamo vivamente a tutti i compagni onde s'interessino di dargli la maggior possibile diffusione.

Molte richieste ci sono già pervenute, ma è necessario che i signori rivenditori come gli amici tutti ci facciano anticipatamente sapere il numero delle copie onde regolarci della tiratura, unendo alle richieste il relativo importo.

Ai rivenditori facciamo il solito sconto, ma senza resa.

Siccome le spese che occorrono per questo numero non sono indifferenti ed il prezzo di ciascuna copia rimane invariato a cent. 5, ci rivolgiamo ai compagni volenterosi perchè promuovano una sottoscrizione al riguardo, che sarà poi resa di pubblica ragione.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Adunanza del Consiglio nazionale. — Ebbe luogo il 15 corr. Vedasi più innanzi.

Questione agricola. — Sarà posta all'ordine del giorno al Congresso d'Asti la nomina d'una Commissione incaricata di studiare le condizioni delle classi agricole in Piemonte ed i metodi di propaganda e d'organizzazione più adatti per esse. Riferirà al Congresso d'Imola.

Aosta. — Un oratore inviato dal Comitato parlò davanti 400 persone, suscitando nell'intera città una viva discussione circa le nostre idee.

Una vittoria a Montemagno. — Del processo e dell'assolutoria per inesistenza di reato del compagno Casalini vedasi nelle corrispondenze. Al suo difensore compagno avv. Ratti le più vive congratulazioni. Ciò fu causa di grande propaganda in paese. Come contraccolpo di tale processo, la Sezione di Viarigi aderì al Congresso d'Asti.

Cancellazioni dalle liste elettorali. — Si risponde a cinque compagni d'un villaggio del Piemonte, radiati da elettori, chiedenti istruzioni. Il Comitato coglie l'occasione per consigliare i compagni che ricevessero l'avviso di radiazione a replicare subito una lettera in carta libera alla Giunta comunale, unendo i documenti comprovanti il loro diritto d'elettori.

Gite e conferenze. — Ebbero luogo in ben 8 Comuni. In due di essi, ad onta di vivissime persecuzioni, i compagni resistono e continuano a riunirsi e leggere i nostri giornali.

Conferenze del 1° maggio. — Le Società aderenti e le Sezioni sono invitate a concedere i proprii locali per conferenze nella sera di martedì, 1° maggio. Riceveranno apposita circolare.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Conferenze del 1° maggio. — Diramasi una circolare alle Società ed ai gruppi di lavoratori invitando all'astensione dal lavoro ed a concedere i locali per conferenze.

Sottoscrizione del 1° maggio. — Non è socialista convinto chi non versa alla cassa del Partito la sua oblazione. Il Partito non sa che farne dei compagni i quali una volta l'anno non sono capaci di offrire ad esso una oblazione straordinaria che rappresenti per loro la privazione d'un sigaro o d'un bicchier di vino.

Le schede possono essere ritirate presso tutte le Sedi. I compagni di buona volontà passino a ritirarle e si facciano collettori.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 3. Si delibera di concorrere alla manifestazione del 1° maggio, inviando 200 opuscoli di propaganda e 200 copie del numero straordinario del 1° maggio in altrettanti paesi del Piemonte.

Sede Po e Borgo Po. — Un'ammissione. Si delibera la sospensiva sulla proposta di formazione d'una cassa di propaganda. Domenica scorsa conferenza con buon esito.

Si rammenta ai compagni che conoscono operai stranieri residenti in Torino di volersi recare alla Sede in una delle sere di martedì, giovedì o sabato per ritirare dal segretario i biglietti d'invito per la bicchierata annunziata in occasione del 1° maggio onde farne la distribuzione.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — L'inaugurazione del Circolo fattasi martedì è riescita benissimo per gran numero di intervenuti.

Martedì seduta, giovedì conferenza, sabato adunanza della Commissione esecutiva.

Il Comitato sezionale.

AL CONGRESSO D'ASTI

Salutiamo esultando i socialisti piemontesi raccolti in Asti pel 2° Congresso regionale. Ei son venuti da ogni parte di questo vecchio Piemonte, che una vecchia retorica, stantia, si ostina a glorificare come la rocca forte della dinastia, del militarismo, del conservatorismo italico. Una la fede, uno il cuore, uno l'intento. Avanti, avanti, nella marcia trionfale della propaganda e della organizzazione. Il pugno di neve va diventando valanga; ma perchè non precipiti sterilmente rovinosa, occorre governarla con efficacia di disciplina, con unità di pensiero! E per questo ei sono venuti da Torino, Ivrea, Aosta, da Mondovì, da Alessandria, Acqui, da Bra, da Biella, da Vignale, da ogni angolo della terra subalpina, conquistata al bacio redentore del socialismo!

Basti dire che le adesioni pervenute al Comitato sommano già, al momento in cui scriviamo, a più di 40!

***

Ah! con quale legittimo sentimento di orgoglio e di speranza noi gittiamo uno sguardo sul nostro breve cammino!

Appena un paio d'anni trascorso e ce ne ricordiamo come di ieri. Eravamo sotto le elezioni generali. Un gruppo di una trentina o poco più di compagni, non per anco di tendenze ben fuse, ben definite, che venivano da varie parti, avevano l'incredibile audacia di dichiarare costituita la *Sezione di Torino del Partito dei lavoratori italiani.* Il tentativo a molti, pur valorosi, pareva — e ce lo dissero — meno serio. Altri risero. Ebbene, quei trenta si affermavano dopo meno di un anno con quasi 2000 voti nelle elezioni comunali, bandivano un riuscito Congresso provinciale, moltiplicavansi a centinaia, a migliaia, e finalmente dovevano scindersi in quattro sedi principali e molte Società aderenti.

Questo il lavoro che solo in Torino veniva fatto, poi fuori, per tutto il Piemonte, altri ancora lavoravano — sempre in fraterno accordo con quelli.

Schiettamente, la resa dei conti al Congresso di Asti non poteva che essere oltremodo lieta. E poichè dopo la semina quel che più importa si è di tutelare le tenere pianticelle, così l'opera precipua del Congresso avvierà al miglior sistema di federazione delle giovani Società aderenti, importando ovunque quella solidarietà di pensiero e di azione che è la gran forza del Partito nostro; onde le manifestazioni più solenni della vita nostra, come quella del 1° maggio, riescano conformi a quell'ideale di unità che è nei cuori di tutti.

Nè basta: chè ad Asti vorremo forbire le nostre armi — liete ed incruente armi di propaganda! — Il nostro *Grido del Popolo* ne uscirà rinvigorito di nuova vita economica e intellettuale e sarà reso più degno di rappresentare veramente la voce viva delle speranze socialiste in Piemonte.

Ecco pertanto l'ordine del giorno da discutersi:

ORDINE DEL GIORNO.

1. Resoconto dell'azione morale, economica, finanziaria del Comitato regionale: deduzioni e proposte;
2. Discussione dello statuto della Federazione regionale piemontese;
3. Manifestazione del 1° maggio;
4. Resoconto morale e finanziario del *Grido del Popolo*, órgano regionale;
5. Proposte diverse;
6. Scelta della città sede del nuovo Comitato regionale — Elezione del Comitato regionale e del rappresentante al Consiglio nazionale — Designazione della città sede del 3° Congresso regionale.

REGOLAMENTO INTERNO.

1. L'ufficio di presidenza si compone di tre membri nominati dall'assemblea e di due segretari prescelti dal Comitato regionale.
2. Il Comitato regionale prescegliera i relatori per ogni comma dell'ordine del giorno.
3. Ogni congressista, ad eccezione dei relatori, non potrà parlare durante più di cinque minuti, nè prendere oltre due volte la parola sullo stesso argomento.
4. Una Commissione verificherà le tessere di riconoscimento dei compagni che intendono presenziare al Congresso ed i mandati di cui dovranno essere provvisti i singoli rappresentanti.

LA CONQUISTA DELLA BORGHESIA (1)

Non paia strano il titolo di questo scritterello. E' un fatto, che all'occhio dell'osservatore attento ed imparziale non isfugge; le dottrine del socialismo sono un prodotto delle officine intellettuali della così detta borghesia; e nella borghesia esse vanno conquistando ogni giorno proseliti nuovi fra le menti più illuminate. In queste conquiste anzi sta il maggiore vanto e la più chiara prova della loro potenza; e al tempo stesso queste conquiste sono le più durevoli e sicure. La conversione (chiamiamola così) di un borghese al socialismo non può derivare che da convinzione irresistibile; convinzione tanto forte e tanto profonda da bastare ad abbattere quei formidabili muraglioni intellettuali e morali che son formati dalla tradizione di classe, dall'educazione, dall'interesse individuale e famigliare. Dall'interesse famigliare, sopratutto; perchè si tratta di andar contro a tutte le nozioni fin qui ricevute, circa il vero modo di praticare l'amore della famiglia e della prole; ed un socialista sincero, pur dedicando ai figli ogni affetto, ogni cura, deve sbandire la preoccupazione di ammassare per loro un grosso o piccolo capitale; deve nutrire la serena e incrollabile persuasione che l'obbligo della paternità consiste nello educare i figli atti al lavoro utile per sè e per la società, imbevuti del sentimento che il

(1) Riproduciamo dalla valorosa *Martinella* questo splendido articolo del prof. Lodovico Mortara, lieti di far conoscere ai nostri lettori una delle più felici « conversioni » di che abbiamo avuto a compiacersi in questi ultimi tempi. Il Mortara conta — giova dirlo, perchè molto significativo — fra i più forti dei nostri giureconsulti, ed insegna procedura civile nell'Università di Pisa. (*N. d. R.*).

lavoro è necessità e dovere di ogni uomo e che solo lavorando s'acquista il diritto ad un posto nella convivenza civile, tanto più ragguardevole e onorato quanto più il lavoro sarà utile alla generalità dei consociati. Onde l'altissimo principio, tutt'affatto contrario alle tradizioni borghesi, che lavorare, in qualunque forma e con qualunque risultato, senza che possa mai derivarne il diritto allo sfruttamento altrui, od all'accumulamento di capitali che dispensino gli eredi nostri dall'adempiere per proprio conto simigliante dovere.

La conquista della borghesia rappresenta adunque per le dottrine del socialismo uno dei trionfi più splendidi ed anche dei più proficui. Mercè di essa, le difficoltà e le asprezze della lotta di classe si appianano, o per lo meno grandemente diminuiscono. Ultima meta di questa lotta è la sostituzione del titolo del lavoro a quello della proprietà come principio animatore dell'organismo sociale. Il titolo del lavoro, che è la sola base possibile alla instaurazione della *uguaglianza di diritto* fra gli uomini, ed il solo criterio giusto, per determinare nelle relazioni sociali quelle superiorità ed inferiorità che risultano inevitabili dalla *disuguaglianza di fatto* che la natura mantiene fra individuo ed individuo. Mentre il titolo della proprietà, sovrapponendo una enorme disuglianza di diritto alle naturali disuguaglianze di fatto, perverte necessariamente i criteri distintivi delle superiorità ed inferiorità individuali ed è la cagione fatale della maggior parte delle ingiustizie che deturpano la presente organizzazione.

La parola *borghesia* è ormai antipatica, perchè si suole applicarla a dinotare la classe interessata ed intenta alla difesa della proprietà capitalistica ed individuale. Questo significato non può far dimenticare però quell'altro a cui resero omaggio fino dal 1848 i padri del socialismo. Dalla rivoluzione francese in poi la borghesia raccolse nelle sue file quanto di più eletto per operosità, per ingegno, per larghezza di coltura e di ideali ha prodotto e sa produrre il nostro tempo. Chi rifrughi nella storia delle odierne famiglie borghesi, quante mai ne troverà che sono uscite da un secolo appena, ed anco da assai minor tempo, dalle più umili file del proletariato! E' questa la ragione che spiega, a senso mio, il perchè poterono nascere, e trovare i loro più fervidi apostoli, le dottrine del socialismo nel seno di questa classe che esso pur combatte più aspramente dal punto di vista della costituzione economica. E' questa la ragione per cui la conquista della borghesia, per la forza della verità in tali dottrine contenuta, mi sembra una parte essenzialmente pratica di un programma socialista; non meno pratica, mi si conceda di affermarlo, della conquista del proletariato, facile ad accogliere con entusiasmo così questa dottrina, come ogni altra che gli faccia balenare la speranza di miglior sorte.

S'io non m'inganno, oggi stesso in Italia il socialismo riconosce le maggiori sue forze (sebbene ancor scarse) dalle conquiste che ha fatte e va facendo nella borghesia. E il fatto più rassicurante è che tali conquiste son cominciate là appunto donde era desiderabile che cominciassero, cioè nelle sfere intellettualmente più elevate, essendo intuitivo che la penetrazione di una idea nuova e grande è più pronta nelle menti apparecchiate da larga coltura alla investigazione appassionata e disinteressata.

Su questo cammino bisogna avanzare quanto più rapidamente è possibile. Se la lotta di classe non potrà quetarsi fino a che non sia suonata l'ora del trionfo, l'alleanza delle migliori forze della borghesia col proletariato socialista per affrettare quest'ora otterrà il vantaggio di agevolare alle dottrine del socialismo un trionfo eminentemente pacifico, e di smentire ben presto la sarcastica osservazione, spesso ripetuta dai loro avversari, che l'ideale supremo del socialismo è condannato a rimanere invisibile fra le nebbie dell'utopia. Il socialismo non è bandiera di un partito, ma dottrina di verità e giustizia; simile al Satana del poeta, esso deve rivelarsi agli occhi meno veggenti come la forza vindice della ragione, che si evolve benefica ed irresistibile, guidando il genere umano alle più alte vette della civiltà.

Prof. LODOVICO MORTARA.

In buona giustizia, tutto dovrebbe appartenere a tutti. È l'iniquità che ha fatta la proprietà privata.

SAN CLEMENTE.

IN ATTESA DEL 1° MAGGIO
A TORINO.

Comincia la stampa borghese la sua annuale campagna di paure, di denunzie, di insinuazioni, di invocazioni alla questura, perchè, per l'amore di Dio, pel 1° maggio tutti i socialisti militanti siano messi in gattabuia.

Diciamo la verità: l'impressione che noi ne abbiamo è... lo schifo. Vedere questa borghesia dominante, armata fino ai denti, ricca di tutto il lavoro sfruttato, altera della sua possanza, in questi giorni farsi così bassamente paurosa, così vigliaccamente supplice delle manette per coloro che la giudicano tutto l'anno, è una cosa che stomaca!

Ogni forza di irritazione, ogni istinto vivo di combattività si spegne davanti a tanta abbiezione!

Giorni sono era la *Piemontese* che, in un ipocrito *entrefilet* di cronaca, dopo avere con sottile ipocrisia constatata la calma e la serenità delle deliberazioni della Sezione torinese del Partito socialista dei lavoratori italiani, conchiudeva egualmente esortando la questura a tener d'occhio i possibili « mali intenzionati ».

In lingua povera, questo linguaggio significa: Ohè, signor questore, com'è che non avete ancora proceduto ad un centinaio dei soliti arresti preventivi?

Quale impazienza, simpaticissima consorella! Non temete, verranno e, credete, sarà sempre per loro... troppo presto!

Il domani era la *Gazzetta Subalpina*, *Compare bonom*, altro botoletto borghese abbaiante in lingua e in dialetto per far più rumore, che inneggiava alla festa del 1° maggio, purchè in sostanza i lavoratori non la facciano o almeno non la facciano in guisa da disturbare la buona gente... C'intendiamo quale! Ed anche qui il desiderio della gattabuia preventiva era altrettanto malamente celato quanto profondo e sincero...

Poi verranno gli altri, se pure non sono già venuti e ci sono sfuggiti.

Suvvia, signor questore, da bravo, non tardi più a soddisfare i pii, santi desiderii di questi signori; ne avrà commende e promozioni; giù gli ultimi scrupoli. Ella sa che ci si accomoda con Dio; ci si accomoda pure con la legge. La creda.

Faccia preparare il posto alle *Nuove*, poi ci mandi tutti a prendere: noi siamo pronti.

LE DELIBERAZIONI
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il rappresentante del Piemonte al Consiglio nazionale, nel mentre rende noto alle Sezioni piemontesi del Partito le deliberazioni prese dal Consiglio nazionale stesso nella sua seconda adunanza tenutasi a Bologna il 15 corr., coglie l'occasione per accertare che se uguale resoconto della prima riunione a Milano non fu pubblicato, è perchè l'indole delicata degli argomenti a trattarsi e l'eccezionale gravità del momento per le rivolte in Lunigiana e in Sicilia suggerivano il massimo riserbo.

La seconda adunanza si tenne nei locali del Circolo socialista bolognese. Erano presenti: per la Commissione esecutiva di Milano Dell'Avalle e Bertini, pel Veneto Badaloni, per la Lombardia Bissolati, pel Piemonte Morgari, per la Liguria Vacca, per l'Emilia Prampolini, per la Romagna Costa, per le Marche Lippera, per la Toscana Danielli, per l'Umbria Riccardi, per il Lazio Ferri. D'Ambrosio, rappresentante degli Abruzzi scusò la sua assenza. All'adunanza era pure invitato il gruppo socialista. Oltre Badaloni, Prampolini e Ferri, già presenti come delegati delle risp ttive regioni, intervenne Agnini. Berenini fu trattenuto a Parma da una conferenza. Il dott. Delbona, del Circolo bolognese, venne nominato segretario.

Regnò fra gl'intervenuti il massimo accordo, prezioso presagio di compattezza al nostro giovane Partito. Tutte le deliberazioni furono votate all'unanimità. Eccole:

Primo Maggio.

Dev'essere solennizzato coll'astensione dal lavoro e mediante conferenze, pubblicazione d'un numero unico a 5 centesimi, ecc. Il Partito emanerà un manifesto da pubblicarsi sulla *Lotta di classe*, manifesto che i giornali e le Sezioni del Partito sono invitati a riprodurre e distribuire.

Approvasi venga distribuita a tutti i soci del Partito una tessera del costo di cent. 5 da rinnovarsi ogni 1° maggio. L'introito è a favore della Cassa centrale.

Congresso d'Imola.

Sarà tenuto nei giorni 7, 8 e 9 di settembre. L'ordine del giorno verrà fissato in un'adunanza del Consiglio nazionale da tenersi in luglio. Invitansi perciò le Sezioni a far pervenire le loro proposte alla Commissione esecutiva di Milano entro il mese di giugno p. v.

In detto Congresso sarà trattata a fondo la quistione agraria. Ogni regione è invitata a presentare un accurato studio sulle condizioni agrarie ed indicare i mezzi più adatti di propaganda e d'organizzazione delle classi lavoratrici delle campagne.

Contro le nuove tasse.

Il gruppo parlamentare socialista combatterà col massimo vigore tanto il progetto finanziario del governo che quello della Commissione dei 15. Non presenterà controprogetti; sarebbe inutile. Si limiterà a far rilevare tutta la odiosità delle tasse sul grano e sul sale e la cura egualmente posta dalla Commissione e dal governo nel salvaguardare gl'interessi delle classi abbienti e del militarismo che ne costituisce la difesa.

Elezioni.

Approvasi che i nomi dei candidati alle elezioni politiche siano scelti dai nuclei locali di comune accordo coi Comitati regionali e col Consiglio nazionale.

Si invitano le Sezioni a porre sull'avviso gli elettori socialisti contro le sistematiche cancellazioni dalle liste che in questi giorni vengono fatte in odio al Partito, per opera specialmente dei regi commissari.

Propaganda.

Raccomandasi ai compagni deputati una cura speciale per la diffusione dei principii del Partito nelle regioni ancora vergini dalla propaganda socialista.

Bilancio del Partito.

Si prende visione del bilancio del Partito, che presenta un avanzo non indifferente, e quello del *Punto nero*, il quale sospese testè le pubblicazioni. Si nominò infine una Commissione per studiare i provvedimenti utili onde farlo risorgere.

L'adunanza veniva quindi sciolta.

Noi non spinge un desiderio di vana eguaglianza. L'eguaglianza, nel senso che si dà comunemente a questa parola, non è che una illusione o una follia... Ma noi vogliamo che le disuguaglianze umane siano veramente determinate dalla natura, dall'ingegno, dal valore e non già dal caso, dal privilegio o dalla eredità.

NITTI, *L'ora presente.*

Cronaca politica

Il matto furioso!... Mettetegli la camicia di forza!... Ma che! Madama la borghesia italiana, dopo essersene servito contro la misera plebe famelica, adesso sta muta, impietrita, terrorizzata davanti al *bull-dog* arrabbiato... e lo lascia fare...

Avete letto sui giornali i delirii del Nume Crispi... Davanti alle Commissioni parlamentari ha dichiarato che non consentiva neanche ad economizzare un soldo sui bilanci della guerra e marina, perchè la rivoluzione serpeggia per ogni angolo d'Italia, perchè i francesi stanno per arrivarci addosso, perchè la Russia, i preti — tutti gli accidenti — stanno per rovesciarsi sul nostro bel paese. Poi va alla Camera; protesta contro le Commissioni che timidamente avevano proposto un piccolo taglio su quei bilanci; le carica di insolenze, e quindi apertamente minaccia la Camera di farla star a segno se acconsentirà a discutere le relazioni delle Commissioni prima che a lui piaccia: come ultimo razzo, dice testualmente: « Se bastano le esortazioni, va bene; se no, saprò ricorrere ad altri mezzi! ».

Chissà quali saranno questi mezzi? Vorrà far mettere in gattabuia tutti i deputati? Ne è capace il povero matto! Non c'è che l'odor del sangue (il sangue di Sicilia e di Lunigiana) per risvegliare gli istinti belvini, atavici della... belva!

Tuttavia, in confidenza, se nel suo furore la belva si divorasse un certo numero di deputati — di quelli che intendiamo noi — cultori del dio Panama, quasi quasi dovremmo augurarle: *buon pro! buon pro!*

È vero però che in tal caso... dovrebbe cominciare dal divorare se stessa!

Comunque, il caso è allegro. L'idea che la felicissima nazione è nelle mani di questo soggetto da manicomio è una vera delizia.

Madama la borghesia può essere contenta del suo cane da guardia...

***

In Francia continuano a discutere sull'intervista concessa da S. M. il re al cittadino Calmette, e mentre sono pieni di complimenti per l'intervistato, mandano al diavolo le mille volte i

ministri del medesimo. La conclusione pratica intanto è questa: La borghesia francese, conservatrice ultra, non vuol slacciare in niun modo i cordoni della sua borsa a favore della poveretta consorella italica. La latinità è una bella cosa, ma la cassaforte è un'altra. Così i nostri bravi produttori di vino, ecc., che da un pezzo si son veduti chiudere gli sbocchi commerciali per colpa del ministrone — *zero di tarocchi* — che tiranneggia l'Italia, continueranno a cercarsi altrove un mercato proficuo. Per intanto si rifanno a furia di protezionismo doganale; cosicchè in definitiva — tanto per cambiare — tutto il malanno viene e continuerà per un pezzo a venire e cascare sulle spalle del popolo lavoratore, che fa le spese così delle allegrie come dei dispettucci della signora borghesia internazionale.

Oh, che bel mondo il mondo del-l'...*ordine e della libertà* borghese!

⁂

Parliamo di cose più amene.

Il socialismo cattolico (questa parodia di socialismo inventato dai gesuiti per imbrogliare la gente e stornarla dal socialismo vero, quello che vuole la *socializzazione* completa dei mezzi di lavoro, fondata dalla libera coscienza dei lavoratori emancipati da ogni giogo di padrone, di monarca o di prete), il socialismo cattolico, diciamo, si è presa in questi giorni una batosta di quelle che atterrano.

Sentite: traduco dal giornale *Le socialiste:*

« All'Università di Lovanio, la capitale del cattolicismo belga, si era tentato ultimamente di fare una diversione alla De Mun (uno dei capi del cattolicismo pseudo-socialista francese), creando con gran colpi di cassa una sedicente lega democratica con molte riforme nel suo programma. Sembrava questo il mezzo migliore per ostacolare l'energica propaganda dei compagni del Partito operaio belga. D'altronde si mettevano sotto l'invocazione del papa e del programma socialista alla sua maniera.

« Ultimamente, occorreva scegliere un membro per una Commissione di industria e di lavoro, e tanto i socialisti quanto i cattolici presentarono la loro lista. Or bene, la lista socialista ha avuto 1561 voti contro 843 che ne ebbe la lista cattolica, e ciò a Lovanio, sede dell'Università cattolica e piazza forte della religione.

« Questo palesa i progressi che fa la propaganda socialista negli spiriti del Belgio »; e ciò dimostra — aggiungiamo noi — che il socialismo è così buon vino che sfida tutti i tentativi di sofisticazione dei vinai cattolici, apostolici e romani.

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difende apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere IL GRIDO DEL POPOLO.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

Al personale delle Ferrovie Secondarie e Tranviarie DEL REGNO.

Compagni!

La condizione del personale delle Ferrovie Secondarie e delle Tranvie a vapore nel Regno, resa oramai insostenibile sia per la deficienza di leggi speciali che sarebbero indispensabili a regolare i rapporti fra capitale e lavoro, sia per la nessuna ingerenza da parte del governo a provvedere ed a salvaguardare i diritti del personale adibito agli esercizi, come per l'egoismo delle Amministrazioni che non ha limiti, ci obbliga a provvedere da noi con quei mezzi che ci sono consentiti.

Le Società concessionarie formate in maggioranza da capitalisti stranieri, belgi più specialmente, altra mira non hanno se non di ritrarre il maggior utile possibile dal capitale azionario, e sfruttano all'ultimo grado le forze del personale, servendosi di qualsiasi mezzo pur di raggiungere lo scopo. D'altra parte il governo, che mai si è curato di questa classe, mentre giustizia vorrebbe fosse presa in considerazione appunto perchè essa costituisce una assai numerosa famiglia e perchè dalle sue attribuzioni dipende il regolare servizio e l'incolumità del pubblico, presta incosciente il proprio appoggio alle Società concessionarie di ferrovie e tranvie, le quali, approfittando di tale noncuranza e deficienza di leggi speciali, impongono il proprio arbitrio, e abusando della loro superiorità morale e materiale in confronto del personale, violano i contratti di locazione d'opera e tentano di ritogliere ad esso i diritti che gli derivano da questi stessi regolamenti che furono obbligate a compilare in forza dei capitolati di concessione. E tutto ciò allo scopo di abbandonare il personale sul lastrico appena venga a diminuire in esso la produttività o anche per licenziarlo quando loro torni utile una qualsiasi contingenza.

La gravosità degli orari di servizio, le responsabilità molte che ci sono accollate per fatto della scarsità di personale e le miserrime paghe fanno triste la nostra vita, non confortata nemmeno dalla sicurezza del domani, che ognuno non sa se esso sarà apportatore di pane o di lacrime.

Il diritto al lavoro per l'uomo onesto negli anni di sua produttività è oramai nella coscienza di tutti; a noi spetta di rivendicare anche quello del pane nella vecchiaia, il soccorso alle famiglie nostre quando la morte ci colpisce.

Questo lavoro durante la nostra vita, questo pane della vecchiaia, questo soccorso alle famiglie dobbiamo domandarlo ed ottenerlo dal capitale, il quale deve pur avere i suoi oneri e che, nello stesso modo che provvede all'ammortizzazione del macchinario collo stanziamento in bilancio di una perdita annuale, coscienza vuole che debba provvedere anche all'ammortizzazione del valore rappresentato dalla macchina uomo, logorata dal lavoro eseguito, cogli utili stessi dallo stesso lavoro prodotti.

L'unico mezzo equanime per la risoluzione dell'importante quesito, che le Amministrazioni egoiste hanno sempre allontanato, sia disgregando la formazione di compagini del personale, sia con minaccie di licenziamenti o mendaci promesse, è l'istituzione di un'unica Cassa di Pensioni fra tutti gli agenti delle Ferrovie Secondarie e Tranvie a vapore del Regno, la quale tornando utile altresì alle Amministrazioni, sia alimentata dai contributi di queste e del personale.

Il personale delle Ferrovie Nord-Milano a mezzo di propria Commissione, ha compilato fino dallo scorso anno un progetto di cassa pensioni che a detta di competenti è degno di considerazione, il quale, rispondendo numericamente allo scopo con un numero di 1000 agenti presi per base dello studio, deve necessariamente trovare più pratica attuazione quando vi concorre a compartecipare il personale tutto delle Ferrovie Secondarie e delle Tranvie a vapore del Regno, ammontante a circa 8 mila agenti.

Tale progetto, del quale fu anima e mente il defunto ing. Pietro Bertelli, è basato sull'equità ed ha lo scopo di rafforzare i legami che sono indispensabili fra Amministrazione e Personale per garantire a quest'ultimo un modesto, sì, ma tranquillo avvenire nella vecchiaia, oltrecchè dà adito alle Amministrazioni di sostituire man mano quella parte di produttività che venisse a mancare.

Ma la Nord e così le altre Amministrazioni che intendono risolvere il problema con nessun sacrifizio, ha impedito di proseguire per quella via che avrebbe fatto capo all'istituzione della Cassa a base di mutuo soccorso, Amministrazione e Personale, e sta invece preparando in unione alle altre Società ferroviarie e tranviare un progetto a base d'assicurazione collettiva, dove la compartecipazione delle Amministrazioni sarebbe più apparente che reale, se pure non sarà nulla, ed in ogni modo avente per principale obbiettivo di non incontrare impegni col personale.

A giustificare quanto più sopra si disse a proposito delle violazioni di diritti del personale citeremo il fatto che l'attuale direttore signor ing. C. Thonet tentò modificare di sorpresa il regolamento in vigore onde togliere al personale la condizione di stabilità che gli deriva dal regolamento stesso. Questo tentativo, in tempo sventato, fu anche la goccia che fece traboccare il vaso. Il personale, risvegliato in tempo ed allarmato giustamente di quanto macchinava ai suoi danni il proprio direttore, in massa si associò alla lodevole *Unione Ferrovieri Italiani*, avente sede in Milano, e da quel Consiglio direttivo ritraendo validi suggerimenti e materiale appoggio, oppose energica resistenza, e, conscio dei propri doveri e diritti, non si arresterà se non dopo aver conseguito le rivendicazioni che gli spettano.

Le condizioni del personale della Nord sono certamente quelle del personale di tutte le altre ferrovie e tranvie a vapore di tutto il Regno, se pure per alcuni non peggiori; la causa di esse è la causa comune, come comune è il dovere di provvedere a migliorare le condizioni dell'oggi e di assicurarsi un tozzo di pane nella vecchiaia. Uniamoci quindi in un solo intento ed aiutiamoci scambievolmente, non mai per offendere alcuno, ma per difendere i nostri diritti lesi e rivendicare quelli che ci spettano.

Compagni,

Coloro che in massima aderiscono all'idea della fusione delle nostre forze, unico mezzo che ci è consentito per migliorare le nostre condizioni nell'ordine del possibile e del giusto, si facciano promotori di speciali Comitati, i quali raccolgano l'espressione dei compagni tutti dell'esercizio a cui appartengono per far capo poi all'*Unione Ferrovieri Italiani*, la quale s'incaricherà di promuovere riunioni dei singoli Comitati per sostenere il seguente programma di rivendicazioni:

1° Regolamento disciplinare unico (da applicarsi per legge a tutto il personale delle ferrovie secondarie e delle tranvie a vapore) che assicuri la stabilità del personale, il quale non potrà essere licenziato se non dietro gravi e giustificati motivi e previa inchiesta come prescrive l'art. 62 del regolamento di polizia e sicurezza delle Strade ferrate, approvato con regio decreto N. 1667 del 31 ottobre 1873;

2° Istituzione di un'unica Cassa di pensioni;

3° Limitazione delle ore di lavoro, appoggiando a questo riguardo il progetto di legge che quanto prima sarà presentato al Parlamento;

4° Fissazione del minimo delle mercedi per ogni categoria di personale.

Questa è la via che per ora vi additiamo; seguiteci e l'emancipazione di noi tutti sarà presto conseguita.

I FERROVIERI DELLA NORD-MILANO.

AI COMPAGNI BIELLESI
e a tutti gli sfruttati

Arrivata in ritardo, ma sempre a tempo. Stavolta il deputato di Cossato, on. Guelpa, ha dato *un calcio all'olla*, per usare un proverbio proprio cossatese, tradotto in italiano.

Alla Camera si è dichiarato *non* collettivista.

Perdio! Siamo cascati come i giudei davanti al Nazareno. E pensare che noi lo credevamo dei nostri. Quanto ci rincresce della perdita! Lo potete immaginare voi, o amici piemontesi. Veramente, tra parentesi, qualcuno di noi borbotta: Sapevamcelo.

Ah! quell'Imbriani

dalla voce di bronzo e dal cuor d'oro

ha fatto troppo presto, mentre non ci sono ancora che *quattro gatti!* Naturalmente gli altri dovevano mostrarsi tutti della stessa pece (rubo una frase a un mio professore di liceo), naturalmente dovevano dichiarare in fretta davanti alla borghesia, la quale processa Molinari e De Felice, che anche essi la pensano come Imbriani. Cioè il socialismo essere un'utopia, o, per meglio dire, una pianta esotica, che non alligna in terre latine; obbedendo così alle intimazioni continue, che noi facciamo loro, di smascherarsi.

Quel caro Imbriani è divenuto per quel giorno il beniamino di tutta la borghesia italiana.

L'on. Guelpa forse ne ebbe invidia; ma la sua dichiarazione non ha fatto egual strepitoso successo. Doveva già saperlo che lui non è della forza di Imbriani!

A Milano, poi, in mezzo agli affini, ha rivelato una verità, di cui non si sospettava nemmeno l'esistenza, cioè essere Mazzini il vero maestro da cui il proletariato deve trarre gl'insegnamenti per la sua redenzione; Marx non è nulla appetto Mazzini (vedi *Secolo* del mese scorso).

Povero popolo! Dimentica Marx ed ascolta i legalitari dello stampo dell'onorevole Guelpa! Non fa bisogno che tu ti organizzi, che tu lotta per conquistare a palmo a palmo il terreno del tuo benessere. No, nulla di tutto ciò: lascia fare ai legalitari; abbi anche fiducia di Crispi e magari di Giolitti, che sono i soli che si occupano della questione sociale. (Secondo i moderati, l'on. Guelpa fu il primo ad occuparsi di una legislazione sociale. Onore a Cossato!). Lascia fare a loro, che elaborano le leggi sociali. Quindi non sprecare nè tempo, nè fatica, nè salute a organizzarti, a leggere e a meditare i milioni di fogli volanti, i milioni di opuscoli che sorgono come funghi a indicarti la vera via della tua redenzione. Quegli opuscoli te la fanno parere troppo lunga la via, mentre quella delle leggi sociali, fatica particolare del tuo eletto, è molto più breve.

Figurati che si tratta di parole, di articoli di legge. Oh! purtroppo, senza leggere gli articoli, la sai la legge. Tu

la leggi sul pennacchio del gendarme o sul *kepì* del questurino, che son fatti apposta per te quando osi domandare il riconoscimento dei tuoi diritti.

Popolo, se tu aneli al socialismo, pensa che, raggiuntolo, non potrai più essere chiamato con questo bel nome, perchè il socialismo abolisce le classi. E i tuoi deputati borghesi ci tengono a che tu non lo perda: essi non potrebbero nemmen più inserire nei loro magniloquenti discorsi questa cara parola, che dopo l'89 vuol dir tutto, e appunto perchè è tutto, non vogliono dar nulla a quei 3[4 del genere umano, a cui si intitola.

Cossato, aprile 1894.

Un elettore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di progaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Una vittoria a Montemagno.

Montemagno, 18 aprile.

(G.) — Inviato dal Comitato regionale piemontese, il compagno Casalini aveva fatto nel marzo scorso un giro di propaganda nel Monferrato, e passando per Viarigi aveva parlato al Circolo Umberto I che dopo la sua conferenza dichiarò di mutarsi in associazione socialista.

Immaginatevi le ire dei borghesi del luogo, che tanto brigarono, finchè si imbastì un processo allo stesso Casalini.

L'imputazione era duplice: eccitamento all'odio tra le classi sociali, contravvenzione al 1° articolo del regolamento di P. S. — L'inesistenza del reato era tanto evidente che il giudice istruttore dichiarò non farsi luogo a procedere per la prima imputazione; rinviò per la seconda al pretore di Montemagno l'amico nostro.

Il 18 si discusse la causa, e le deposizioni dei testi d'accusa che di difesa, la dotta parola del compagno avv. Ratti obbligarono il pretore a dichiarare l'assolutoria per inesistenza di reato.

Questa sentenza è notevole per l'indipendenza e l'integrità che dimostra d'avere il pretore di Montemagno, tanto più nell'ora che volge, in cui la giustizia s'è asservita al potere politico.

La protesta dei biellesi.

Biella, 17 aprile.

Per iniziativa del Fascio socialista di qui i lavoratori, radunati nel Circolo Ricreativo per protestare contro il progetto di legge Sonnino, deplorando il governo borghese, incapace di studiare e risolvere leggi umanitarie, invitano i lavoratori di Italia ad organizzarsi, se vogliono coll'unione e col numero imporsi onde cessino queste ingiustizie sociali.

Nel contempo, rendendosi solidali coi carcerati socialisti, inviano a De Felice e compagni un fraterno saluto d'incoraggiamento.

Il Fascio socialista.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo:

OGGERO. *Il socialismo* - Cent. 15.
— *Sorgete!* - Cent. 5.
MATTIA. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
— *Perchè i lavoratori devono essere socialisti* - Cent. 5.
— *Alle donne operaie e contadine* - Cent. 5.
DE FRANCESCHI. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea, N. 34, Torino.

CRONACA

STUDENTI BORGHESI!

> Chi di voi quando il servo, dopo aver arato, pasturato, lavorato, rientra dai campi bagnato di sudore, chi di voi gli dica subito: « Vieni, siedi a tavola! » Ma non gli dice piuttosto « Prepara la cena, condisci ogni cosa e servimi finchè io abbia mangiato e bevuto? ».
>
> (*Evangelo di S.* MATTEO).

Compagni, sono un operaio io che vi parlo, perchè vi uniate a me in senso di protesta contro un'altra bassezza, un'altra vergogna di questa classe borghese che ci preme e ci succhia...

E' ieri che un Vandervelde scriveva sulla *Critica Sociale:*

« ...Vedete ciò che avviene ora in Inghilterra: i famosi *tre otto* sono quasi un fatto compiuto e gli operai cominciano a essere ben altro che delle macchine viventi: essi visitano i musei, frequentano le biblioteche, s'interessano alle questioni più ardue.

« ...L'insegnamento superiore si trasforma, le Università si spostano, un esercito di professori si spande nei centri industriali. Una recente pubblicazione sulle Università viaggianti ci apprende infatti che i tessitori di Manchester, i minatori del Durham seguono in folla i corsi di matematica, di chimica e di economia sociale, e che quando dimorano troppo lontani dalle città ove questi corsi si danno, delegano due o o tre dei loro compagni, incaricati di prendere delle note e di riprodurre il più fedelmente possibile le lezioni che hanno sentite ».

In Italia, a Torino, oggi stesso volete sapere qual'è il bell'incoraggiamento agli operai italiani di fare altrettanto?

Il fior fiore della gioventù italiana (almeno è così che si chiama da sè), riunita a Congresso di studenti, veniva a discutere una tesi del compagno Solari circa l'*Istruzione delle classi diseredate*, a base socialista.

Il Solari non appena incomincia a sostenere la sua tesi, scoppia un uragano di fischi, applausi, grida, ecc.

Egli perciò taglia corto e presenta tosto le sue conclusioni:

« L'assemblea afferma il principio della universalizzazione della scienza inteso nel senso che tutti abbiano a godere egualmente dei vantaggi dell'educazione e dell'istruzione;

« Dichiara l'inattuabilità di questo principio, data l'organizzazione della società attuale, che favorisce il privilegio e le distinzioni di classe;

« Si augura che le nuove condizioni sociali rendano possibile il raggiungimento di questa giusta aspirazione, e invita la gioventù studiosa ad abbracciare animosa la causa dell'emancipazione intellettuale e morale delle classi diseredate ».

La proposta Solari venne respinta da otto rappresentanze universitarie contro due, fra applausi calorosi.

Oh, nobili istinti, oh, entusiasmi della gioventù italiana!

E siamo noi che manteniamo le loro Università, che paghiamo i loro professori, e sono i denari che lo Stato ha gettati nei loro laboratori con 5000 finestre, nei loro policlinici romani con aule così grandi che la voce si perde e con 11,000 metri di corridoio (undicimila!), siamo noi che paghiamo la tassa sul sale, e quelle altre tasse ci gravano sulle spalle d'una mano di ferro!

E si rifiutano, questi valorosi studenti, di dare in favor nostro un voto platonico — e che cos'altro avrebbe potuto essere? —, di gettarci una manciata di protezione onoraria!

Ma andate là! Non è accordo, ma lotta che noi vogliamo con voi e con la razza meno goliardica e più aguzzina dei vostri padri capitalisti.

E vedremo chi la vincerà, tra voi, scialbi, smunti ballerini e clowns congressisti, e noi lavoratori, cimentati al lavoro e alla fame.

X.

POSTA ECONOMICA

Lottante pei poveri, composto di operai, il nostro Partito vede le sue casse colpite da cronica ed irrimediabile povertà. Niuno dunque farà le meraviglie se ricorriamo anche a questo ripiego per economizzare le risorse del Partito.

Abbiamo raccolte qui sotto le raccomandazioni più generiche che ci occorre di dover fare a compagni ed a Società. Terremo in serbo le copie invendute, ed ogni qualvolta l'indole dei fatti da comunicare non richieda la mole od il segreto d'una lettera, noi colla spesa di soli 2 centesimi avremo corrisposto cogli amici.

Il provvedimento è tanto più ben preso in quanto il governo fa, dei denari dei contribuenti, un maledetto uso: quello di consolidare sempre meglio il predominio della classe da cui emana, quando ancora non li adoperi a saldare i debiti privati dei signori panamisti, deputati e ministri deplorati.

Resta dunque inteso. Coloro che un giorno riceveranno un numero del giornale, vecchio, giallo, polveroso e magari unto, non lo buttino subito nel cestino, ma lo aprano e leggano il periodo contrassegnato con un gran frego di lapis rosso o bleu. Questo è per loro, mentre alla cassa del Partito non costerà, ripetiamo, che 2 centesimi.

***

Abbiamo ricevuta la vostra; grazie.

A giorni riceverete nostra lettera.

Ci meraviglia il vostro silenzio. I lavoratori soffrono; essi non possono aspettare il nostro beneplacito. Vi preghiamo dunque di una sollecita risposta.

Vi ricordiamo gl'impegni presi; ogni promessa è debito. Un po' di coraggio, suvvia!

Ci fu dato il vostro nome da amici. Siamo lieti di fare la vostra conoscenza. Ci coadiuverete voi nella lenta e faticosa conquista del proletariato piemontese? Orsù, mano alla penna. Siate compiacente d'informarci delle condizioni del Partito nel vostro paese e di quanto, col vostro concorso, è possibile tentare per ora.

Avrete ricevuta l'ultima circolare. A quando la vostra decisione in proposito?

Ci rallegriamo con voi; benissimo. Vogliate esserci cortese d'informarci del seguito.

Vi abbiamo spedito alcuni opuscoli. Leggeteli e giudicate se, distribuendoli con tatto, non possano essere utilissimi alla nostra propaganda. Come vedete, il loro prezzo è mitissimo. Ne teniamo in deposito e, dietro vostra richiesta, specie se accompagnata dall'importo, ve ne faremo spedizione. Il porto è a nostro carico.

Ricevemmo la vostra ordinazione, accompagnata dall'importo. Spedimmo subito gli opuscoli. Grazie e teneteci sempre a vostra disposizione.

Vi abbiamo spediti gli opuscoli richiesti, benchè a tutt'oggi non ce ne sia pervenuto l'importo. Attendiamo.

L'opuscolo che chiedete è esaurito. Ci spiace.

Nel ricevere gli opuscoli avrete notata l'assenza di alcuni fra quelli che ci domandavate. Sono esauriti. Li sostituimmo con altri per un eguale importo; crediamo saranno di vostro gradimento; diversamente, siamo sempre disposti a ritirarli, rimborsandovi la differenza.

Siete disposto recarvi domenica per propaganda fuori città? In caso affermativo, siete invitato di passare non più tardi di venerdì in via Ormea, N. 34.

Vi preghiamo passare quanto prima in via Ormea, 34, avendo urgente bisogno di parlarvi.

La prossima domenica saremo tra voi. Vogliate preavvisare gli amici.

Ci è impossibile per domenica prossima recarci tra voi, come eravamo intesi. Scusate.

Il Comitato regionale invia ogni domenica conferenzieri ed organizzatori nelle campagne del Piemonte. Vi sentite voi in grado di fondare nel centro in cui abitate un nucleo socialista, oppure se già esiste, di rianimarlo, di riporlo su nuove e solide basi? Avete bisogno di nostri conferenzieri? Scriveteci. Siamo fin d'ora a vostra disposizione. Se voi ed i vostri compagni non potrete indennizzarci delle spese di viaggio, verremo a nostro carico.

Compagno, il Comitato spende continuamente per locale, illuminazione e riscaldamento, per stampa, opuscoli, gite di propaganda, multe, corrispondenza, ecc. Ha quindi necessità di denaro. La vostra posizione sociale può permettervi di aiutarlo efficacemente con un contributo pecuniario, sia temporaneo, sia (ciò che sarebbe meglio) mensile. Una mano al cuore, caro compagno. Vi ringraziamo anticipatamente a nome del Partito.

Non possiamo pubblicare il vostro scritto. Scusate.
— È troppo generico.
— È troppo personale.
— Se desse luogo a querela, avreste le prove dei fatti denunciati ed assumereste voi la responsabilità?
— È contrario all'indole del giornale.

Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento. Grazie. Vi saremo grati se ce ne procurerete altri.

Non è buon socialista chi non legge e non concorre al buon incremento del giornale del suo partito. Vi conosciamo per un buon compagno (per un'ottima Associazione) che vede di buon occhio il progresso delle nostre idee. Perchè non vi abbonate al *Grido del Popolo?* Una spesa mensile di 25 centesimi deve farvi arretrare davanti al compimento d'un dovere? Orsù, un po' di buona volontà. Attendiamo intanto una cartolina-vaglia col vostro nome, cognome ed indirizzo scritti chiaramente.

Il vostro abbonamento è scaduto; nutriamo fiducia che vorrete rinnovarlo onde non obbligarci a sospendervi con nostro rincrescimento l'invio del giornale. Esso non vive che dell'appoggio dei compagni di fede, e voi quest'aiuto non dovete negarglielo.

Nel vostro paese è possibile una rivendita del *Grido del Popolo?* Vi incitiamo allora vivamente a procurarci un rivenditore onesto.

Signor rivenditore, le risorse del giornale non permettono che il vostro debito aumenti ancora. L'Amministrazione non potendo dunque accettare di tali passività, sarà costretta, col prossimo numero, a sospendervene l'invio qualora voi non vi mettiate in regola.

Signor rivenditore, vi sollecitiamo di farci tenere tutto od almeno parte del nostro credite verso di voi, avendo urgente bisogno di denaro. Ci contiamo sopra.

Ci stupisce non riceviate il giornale. Eppure facciamo regolarmente le spedizioni. La colpa va data certo all'ufficio postale. Ad ogni modo, terremo conto del vostro richiamo.

Il vostro abbonamento scade a giorni; vi preghiamo caldamente di rinnovarlo e possibilmente in tempo per potervi spedire il giornale senza alcuna interruzione.

Favoriteci dire se e da quanto tempo non ricevete il giornale, perchè possiamo provvedere in merito.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato-Martedì, 28 aprile-1° maggio 10 MAG 894 Anno III - N. 17.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Orfane, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . : Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

SOMMARIO

Manifesto del Partito — Buon Primo Maggio, fratelli! — **Claudio Treves**, Primo Maggio — **Corrado Corradino**, Fede — **Edmondo De Amicis**, Socialismo e nobiltà d'animo — **Cesare Lombroso**, Il secolo xix — **Filodicea**, Inno alla pace (Versi pindarici) — **V. Chessi**, Lavoratori, unitevi! — **A. Zerboglio**, La vera utopia — **G. C. Casalini**, Sorgete! — **Tranquillino**, Malessere generale — **X**, Questioni opposte da borghesi — **O. Gnocchi-Viani**, L'Abbecedario dell'Economia Sociale — **Mario Carrara**, Le 8 ore — **Rodolfo Laro**, Per le vittime — **Ernesto Bertarelli**, La morte non è uguale per tutti — Gli studenti parigini e il Primo Maggio — **2 S.**, La bancocrazia - **Carlo G. Rossi**, I problemi sociali — **Laerte**, Perchè siamo socialisti? — Il Congresso socialista piemontese d'Asti — Cronaca politica — Cronaca cittadina, articoli di varietà, ecc. *Incisione* · Il capolavoro

Buon 1° Maggio,
fratelli!

SEQUESTRO

I socialisti del Piemonte.

1° MAGGIO

SEQUESTRATO

1° MAGGIO

PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI

Lavoratori!

Quest'è la quinta volta che i proletari coscienti di tutto il mondo sostano dal lavoro salutando nel sole del 1° Maggio il simbolo della lor fede.

Fede sicura nel destino che essi si van foggiando colle lor mani, mercè l'opera di resistenza e di organizzazione internazionale contro il capitalismo che li fa miseri e schiavi.

Lungi dunque dall'essere giorno consacrato a ipocrite tregue, è invece giorno in cui la classe lavoratrice ritempra i suoi propositi di lotta, misura le proprie disfatte e le proprie conquiste, serra le proprie file per riprendere la marcia di combattimento, mentre al disopra delle frontiere politiche, al disopra dei monti e degli oceani, le falangi proletarie di tutti i paesi si dicono, a reciproco conforto, che per ogni dove la lotta è una sola, per una sola causa, colle medesime armi.

Queste armi sono la organizzazione di resistenza alla rapacità padronale e l'uso del voto politico per abolire definitivamente il privilegio proprietario.

Con queste armi e con tutte quelle che lo sviluppo sociale metterà nelle sue mani, il proletariato internazionale ha già ottenuto ed otterrà vittorie che sono presagio infallibile dei supremi trionfi. Nell'Inghilterra, culla del capitalismo, è in parte un fatto compiuto la riduzione della *giornata a otto ore*, che fu ed è segnacolo in vessillo delle dimostrazioni di Maggio; oggetto già di stolido scherno e di pazze ire per parte dei nostri nemici.

E ogni giorno che passa ci reca l'annunzio fragoroso di nuove nostre vittorie. Sono regioni, paesi, nazioni che si levano ed entrano nel movimento del socialismo internazionale; sono passi giganteschi che i proletari coscienti e organizzati fanno verso la conquista di quel potere che spetta ad essi, perchè essi sono la maggioranza enorme dei viventi e perchè essi soli sono i produttori della ricchezza sociale; il potere di trasformare questa società corrosa dal cancro della lotta fra uomo e uomo in una società in cui il libero sviluppo di ciascuno sia condizione al libero sviluppo di tutti.

Questo nostro ideale, che ogni giorno si matura e si avvicina a diventare realtà, affermiamolo oggi, compagni, in modo solenne. Affermiamolo senza trepidazioni come senza jattanza; perchè l'una e l'altra si disconvengono a coloro i quali son convinti che quel che essi vogliono avverrà per forza ineluttabile.

Le trepidazioni e le jattanze lasciamole alla borghesia che ha iniziato in Italia il martirologio socialista.

E mentre noi mandiamo a questi martiri nostri la dichiarazione della nostra solidarietà e mentre inviamo al proletariato internazionale un fraterno saluto, diciamo serenamente e fortemente alla borghesia che nè ferocia di repressioni, nè arte di infingimenti ci faranno mai indietreggiare di un palmo nè deviar d'una linea dal cammino su cui ci sospingono i fati dell'umanità.

Viva il 1° Maggio! Viva il socialismo internazionale!

IL CONSIGLIO NAZIONALE

MORGARI O., *Piemonte* — VACCA G., *Liguria* — BISSOLATI L., *Lombardia* — BADALONI N., deputato, *Veneto* — PRAMPOLINI C., deputato, *Emilia* — COSTA A., *Romagna* — DANIELLI J., *Toscana* — FERRI E., deputato, *Roma* e *Lazio* — LIPPERA T., *Marche* — RICCARDI L., *Umbria* — D'ANGELO G., *Abruzzi* e *Molise* (1).
AGNINI G., deputato, *segretario del gruppo socialista parlamentare*.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

BERTINI E., CROCE G., DELL'AVALLE C., LAZZARI C., LEONARDI E.

(1) Il delegato della regione *Puglie-Basilicata-Calabria* non è sottoscritto, perchè quelle Sezioni ancora non si accordarono sulla sua nomina; ciò avverrà in un loro prossimo Congresso. — Quello pure della *Campania* manca, perchè furono sciolte le poche Sezioni che si erano costituite in Napoli e dintorni. — Così la Sicilia non è rappresentata per motivi evidenti.

TORINO, 1894 — TIP. SPANDRE E LAZZARI — VIA MAZZINI, 40.

SEQUESTRATO

SEQUESTRO

SEGUE IL SEQUESTRO

SEQUESTRO

CLAUDIO TREVES.

Obbligare il contadino e il proletario alla scuola, insegnar loro a leggere libri e giornali, insegnar loro i diritti e i doveri dell'uomo, per farli tornar poi ad una vita che spesso è simile alla vita degli schiavi, e credere che così non si apparecchino pericoli per l'avvenire, significa rinnegare la storia, l'esperienza, la ragione.

P. Villari, Lettere Meridionali.

FEDE

Io distinguo due specie di fedi, secondo il modo onde esse nascono, si affermano e poi si abbarbicano tenacemente nel cuore dell'uomo.

La prima è quella di cui si suol dire che è un dono di Dio. Il babbo, la mamma, i primi educatori ne gittano i semi nella coscienza ancora vaga ed oscura del fanciullo. In virtù di certe disposizioni naturali del sentimento questi semi germogliano talora vigorosi nelle coscienze giovanili, e col tempo vi metton radici profonde. Così il fanciullo, diventato uomo, si trova in possesso di certe persuasioni che egli non ha fatto nulla, assolutamente nulla per avere. Sono sue per diritto ereditario, o perchè glie le hanno donate. Ed egli le chiama *verità* e le custodisce geloso come un sacro tesoro. Il fior della fede gli è cresciuto nel petto, e con le sue fragranze gli inebria l'anima fino a addormentarla talvolta nell'estasi. Che questa fede sia un dono, non v'ha dubbio. Ma dire che sia un dono di Dio mi pare bestemmia. Se credete in Dio, voi ammettete che la dote più preziosa di cui egli vi ha forniti, quella per cui vi distinguete dai bruti, è la ragione. Quando dunque voi rinunziate a servirvi di questo prezioso strumento nella ricerca del vero, quando voi lo forzate violentemente a tacere, quando dite: «Non capisco, ma credo», voi rinunziate da idioti alla vostra natura umana, e sprezzando il dono offendete il donatore.

L'altra fede ha origine e svolgimento diversi. Arrivato ad un'età in cui sente il cervello capace di esercitare le sue funzioni sublimi, l'uomo prende a diffidare del proprio sentimento di cui conosce e teme le seduzioni e gli inganni. Tutto ciò che trova nella sua coscienza gli appare, come è, nebuloso, inorganico, frammentario. La ragione allora rivendica imperiosa i suoi diritti, ed egli la sceglie a sua unica guida, ribellandosi ad ogni sciocco pregiudizio che lo vorrebbe per sempre legato alle credenze dei padri, alle tradizioni, alle istituzioni fatte venerande dal tempo. Egli vuol *capire*. E osserva e studia e raffronta e ascolta la voce di tutti, fino a che la sua ragione si acqueta in un sistema di opinioni, ed egli grida con piena consapevolezza: *Io credo!* Certo può errare. Ma che importa? Egli crede per virtù di ragione. Egli ha una fede *sua*. È forte.

L'una e l'altra fede possono avere i loro martiri. Ma i martiri della prima sono i fanatici, trascinati soltanto dalle irruenze del sentimento. Si condanneranno a un lento suicidio nelle solitudini dei deserti e delle celle, coi vani digiuni, con le inutili macerazioni; staranno immobili per mesi ed anni, con le pupille fisse in un punto, come il fackiro dell'India; irromperanno come il maomettano, nel furor della mischia a cercarvi la morte e il paradiso delle Uri; affronteranno patiboli e galere per ciò che credono ma che non hanno inteso mai. Sono una forza, ma una forza bruta di cui a lungo andare nessuna grande idea si giova. Ma i martiri della seconda fede sono i martiri veri. Sono i coscienti. La fede loro è figlia della loro ragione. Essi combattono, soffrono e anche muoiono, non per la ridicola e mostruosa voluttà della morte, ma pel trionfo di ciò che han conquistato con l'esercizio libero della ragione. Roghi, carceri, forche, mannaie sono santificati dai loro patimenti e dal loro sangue.

Dei fedeli incoscienti poca stima fa il socialismo. Vuole i coscienti. Vuole l'entusiasmo della fede ragionata.

E tale è l'entusiasmo di quanti oggi salutano il ritorno della data profetica. Il Primo Maggio è simbolo, è poesia, è affermazione di fede: Ma il simbolo ha fondamento di realtà storica, ma la poesia è ispirata dalla visione del vero, ma la fede è figlia della ragione.

Oh promessa di infallibili giustizie, Ave! Ave, oh giorno Primo di Maggio!

CORRADO CORRADINO.

SOCIALISMO E NOBILTÀ D'ANIMO

A una Signora.

Giorni sono, udendo un socialista parlare in pubblico intorno a un argomento estraneo alla propria fede e approvando, commossa, le parole di lui, che rispondevano in tutto ai sentimenti affettuosi e gentili dell'animo suo, ella esclamò con maraviglia: — chi direbbe mai che è un socialista!

Ella non ha pensato che, con quella esclamazione, accusava le sue amiche e i suoi amici, e quasi tutta la classe a cui appartiene, d'una nera calunnia. Ecco, dunque, come le siamo dipinti: come gente di cui sia a maravigliarsi che possa esprimere qualche volta di quei pensieri e di quei sentimenti, nei quali tutte le anime oneste concordano.

Ma veda che abisso ci separa! Io mi maraviglio ogni giorno di più della cosa opposta: che si possano avere quei sentimenti e non esser socialisti

Ella scatta, ed io ripeto e mantengo.

Rifletta un momento, signora.

Soffrire delle miserie e dei dolori sociali come d'un male proprio, in modo da non averne più quiete, e non sapersi rassegnare allo spettacolo delle disuguaglianze ingiuste che offendono e avviliscono gli uomini; sentire davanti all'ignoranza e all'abbrutimento delle moltitudini, non già il disprezzo e l'avversione, che destan nei più, ma la pietà che ispira un'infermità ereditata, e riconoscere la parte di colpa che noi vi abbiamo, e volersi redimere da questa colpa; credere che non vi sarà mai pace, nè prosperità, nè moralità, nè civiltà vera, fin che un piccolo numero d'uomini avrà nelle mani i mezzi con cui, direttamente o no, tutto si compra, tutto si corrompe, tutto si fa piegare, tutto servire al fine di accrescere continuamente la potenza di comprare, di corrompere e di dominare; aver fede che la pace e la prosperità vera si otterranno affrancando il lavoro dalla schiavitù economica che lo opprime e non lo assicura, e riducendolo più umano con una distribuzione più equa e più fecondo con l'associazione di tutte le forze; e con questa fede adoperarsi a educare, a istruire, a ordinare le moltitudini affinchè, diventate maggioranza consciente e concorde, possano costituire legalmente uno stato sociale, già maturato, quando esse prevarranno, dall'evoluzione, nel quale tutti si trovino nelle stesse condizioni iniziali per la lotta della vita, e il diritto alla vita sia assicurato a quanti voglion lavorare o non possono, e non si lascin più in eredità l'ozio e la dominazione, e l'uomo non veda più nei suoi simili dei concorrenti nemici, ma dei cooperatori fraterni; tutti questi sentimenti e concetti, che sono, insomma, la sostanza del socialismo, può ella dimostrare, mi può ella dire soltanto che non sian tali da doversi maravigliare che non li accolga ogni anima nobile?

Una cosa sola mi può rispondere: — che non sono accolti perchè si fondano sopra una utopia. — Ma con questa risposta non mi contraddice, perchè in qual modo mi potrà negare che per essere utopisti così fatti convien avere una fede nella nostra natura, un desiderio del bene e un amore per l'umanità, non possibili che in animi onesti e in cuori generosi?

E come di questo ella s'accerterebbe facilmente, e riconoscerebbe d'esser stata finora ingannata, e dai giornali che legge e dagli amici a cui crede e da tutte le vecchie idee non discusse in cui vive imprigionata, se potesse conoscer da vicino quella gente dissennata e malefica, piena di passioni e di propositi iniqui, della quale sente parlar con orrore!

Ella, per esempio, ha inteso parlare di studenti socialisti, e avrà lamentato, con parole amare, che si sia attaccata anche alla gioventù studiosa quella lebbra. Ebbene, io ne conosco, e anche se prescindo dalle idee che a loro mi legano, mi paion di tanto superiori agli altri! Mai che apparisca nei loro discorsi sull'avvenire quel duro proposito di farsi strada nel mondo a qualunque prezzo, quella smaniosa avidità di ricchezza e di piaceri, che è già confitta nel cuore di tanti giovani della loro condizione. L'avere uno scopo alla vita posto fuori di se stessi, così alto e bello, da loro una sicurezza e una serenità di coscienza, un'avversione alla frivolezza dei discorsi e degli spassi ordinari della gente contenta, una ripugnanza allo spreco insensato e insolente del danaro, e una tendenza a meditare sui fatti e sugli uomini, e a cercare in tutte le opere e manifestazioni dell'animo e del pensiero, sotto le apparenze ingannevoli, quello che c'è di vero, di umano e di benefico, che non si trovan negli altri se non per rara eccezione. Tutti i loro sentimenti migliori s'innalzano sulle ali di quell'idea. Essi mi paiono ad un tempo più maturi e più giovani dei loro compagni. Ed hanno un modo di familiarità così giusto e così amabile con la gente delle classi inferiori a cui si mescolano, spiegano con essa un sentimento di fraternità tanto più schietto e profondo, perchè dedotto da più intime e salde ragioni, di quello ch'io ricordo dell'ultimo periodo degli entusiasmi patriottici, sopportano con una così degna rassegnazione le diffidenze, le ingratitudini, qualche volta le aspre parole che in quell'affratellamento cercato s'attirano, e annunziano e difendono la propria idea fra gli amici ostili e nella famiglia sdegnata, tra le rampogne e gli scherni, con un così coraggioso ardore, con una così tenace ed ingenua fede nella vittoria del bene, che lei, se li udisse e li vedesse all'opera, lei che è buona e gentile, sarebbe costretta ad ammirarli e ad amarli e desidererebbe che il suo figliuolo, se non altro nel cuore, li rassomigliasse, e potesse — senza compromettersi, s'intende, e serbandosi immune dalla lebbra delle loro dottrine — godere della loro sana e vivificante amicizia.

Ella udrà parlar sovente di operai socialisti, e che concetto n'abbia, me lo immagino: li terrà per la feccia della loro classe. Eppure, signora, se è una cosa bella in un operaio il rinunziare al gioco e alla taverna per udire discorsi e ragionare egli stesso, come può, su questioni economiche e morali, che lo costringono a uno sforzo della mente e gli destan l'amore della lettura e il bisogno di una vita più intellettuale e il rispetto della scienza e dell'ingegno; se è prova d'animo ingentilito il riconoscere e il predicare che la donna non è una bestia da soma, da picchiarsi, per sfogo, quando s'è arrabbiati o briachi, ma un essere che ha diritto a una miglior condizione economica e civile e a una nuova e più alta forma di rispetto pubblico; se è segno di dignità il non imitare, lo sdegnare i compagni di lavoro delatori, i pronti a curvarsi davanti a tutti, i venditori di voti, i bruti che hanno la coscienza nel ventre e postergano ogni interesse collettivo della loro classe ad ogni immediato ed anche passeggiero vantaggio proprio; se è bontà e carità l'esser sempre disposti a levarsi il pane di bocca o a dare il soldo del sigaro e del bicchiere per soccorrere i compagni ridotti indegnamente sul lastrico, se anche sono sconosciuti o stranieri; se, infine, l'avere una viva coscienza della fraternità degli uomini e dei popoli, e fede in una grande missione economica e politica del proprio *Stato*, per adempier la quale sia necessario ch'esso si metta in grado, progredendo per tutte le vie e in tutte le forme, di bastare a sè stesso; se il convertire l'odio cieco contro i privilegiati della fortuna in un'avversione ragionata contro l'ordinamento sociale, riconoscendo che quelli sono, quasi sempre senza colpa, quali questo li forma e li costringe ad essere, e che egli medesimo, posto in loro luogo, sarebbe quali son essi; se il comprendere e far comprendere altrui che non dalla violenza disordinata e selvaggia egli ha da sperare un grande mutamento della sua sorte, ma da una conquista pacifica dei poteri pubblici, non possibile se non per una successiva trasformazione delle idee e una lenta vittoria sulle coscienze; se tutti questi son segni di superiorità d'animo e d'intelligenza — e i segni sono palesi, innegabili da ogni uomo di buona fede, lo creda — come può ella negare che gli operai socialisti non solo siano, ma debbano essere di necessità moralmente migliori degli altri, e degni del suo rispetto e della sua simpatia?

Più sovente ella udrà parlare di uomini di dottrina e di ingegno, di pubblicisti di polso e di grido, che fanno ardente propaganda di socialismo, e ne udrà parlare in modo, suppongo, che ella convocherebbe un consiglio di famiglia prima di riceverne uno in casa sua. Ebbene, ci pensi un poco. Questo è certo, frattanto: che tutti, dal primo all'ultimo, sono necessariamente disinteressati, perchè nessuno dei giornali di cui si valgono può rimunerar l'opera loro, se pure non ricevon presa ed obolo insieme; e più d'uno sacrifica al proprio giornale, con la certezza di non rifarsi mai, una buona parte dell'aver suo. Pensi poi, che se sono letterati ed artisti puri, sono obbligati, non foss'altro che per sostenere le proprie idee, a studi ingrati e difficili, alieni dalla loro natura, e a rifar quasi, con grande fatica, la propria educazione intellettuale, e che tutti condannano sè stessi ad aver nella parte del pubblico a cui si rivolgono tanto meno lettori e ammiratori quanto più il loro pensiero è profondo e l'arte loro squisita. E se sono scienziati e uomini politici non possono aver di mira nè onorificenze nè cariche, da cui è escluso il partito che li accoglie; nè operare per sete di popolarità, perchè fra i loro seguaci, ancor pochi e sparsi, essa non è possibile, oltre che è mal conciliabile con lo spirito del partito stesso, e più difficile assai che in ogni altro, nulla avendo a sperare i socialisti dai loro capi, che non possono dar nulla a nessuno. E neppur si può dire che sperino un vantaggio proprio da un mutamento radicale di cose, perchè son ben certi che non vivranno tanto da vederlo, e che se pure avvenisse quale essi lo invocano, sarebbe tale di sua natura, da non consentire ad alcuno nè ricchezze, nè potenza, nè onori. Non resta dunque che una sola ambizione, da cui ella può pensare che siano mossi: quella d'esser mandati alla Camera. Ma ci rifletta un minuto, veda se — concessa pure quell'ambizione — essi sceglierebbero per soddisfarla una via così rischiosa, e se si può chiamar davvero ambizione quella d'andare in Parlamento, in mezzo a un gruppo minuscolo, a farsi soffocar la voce da tutti i partiti concordi e dare addosso come a un pugno di banditi? Pensi pure, cerchi, si faccia anche cercare dai suoi amici qualche ragione, una sola ragione, la quale le dia diritto di credere che quei signori non son gente di buona fede, generosa, se non altro di sentimenti e di intenti, e piena di cuore e di coraggio.

Le pare ancora che sia ragionevole il maravigliarsi che tutti costoro — studenti, operai, pubblicisti siano capaci di sentimenti nobili? O non le pare invece che ci sarebbe da maravigliar del contrario?

Le dirò di più, francamente: ch'io non vedo più bontà, generosità vera che in chi professa quella fede. Conosco, sì, molti uomini dotati di quelle virtù fra coloro che avversano anche fieramente l'idea socialista, e ho sempre fra di essi dei cari amici. Ma dopo che giudico l'animo loro da quell'idea, sono un po' scaduti nel mio concetto, debbo dirlo, anche i migliori. Io non li trovo più logici neppur nell'esplicazione dei loro sentimenti più degni. Vedo i loro pensieri di fraternità e di carità sociale intoppare ogni momento in un ostacolo, arrestarsi, quasi impauriti, a dei confini, davanti ai quali l'animo dei socialisti piglia maggior forza per lanciarsi oltre. M'accorgo che l'idea d'un lontano danno della loro classe getta un'ombra sul loro già sacro amore di libertà e di eguaglianza, e li rende avversi, in segreto, a quella diffusione dell'istruzion popolare, che fu già il più caldo dei loro voti. Sono condotti a ogni tratto, per combattere le nostre idee, a negare o a palliare miserie evidenti e colpe imperdonabili; a fare, per non esser tirati a certe concessioni, una scelta guardinga, non generosa nè schietta, fra le ingiustizie sociali contro cui debbono levare la voce. E trovo che nel cercare e proporre dei rimedi, s'ingegnano in ogni modo di lasciar da parte, di finger di non vedere quelle cause, alle quali non posson toccare senza riconoscer le ingiustizie che a loro convien di tacere. E nei credenti più sinceri scopro un sentimento religioso pieno di pregiudizi mondani e di accortezze, che si sforza di conciliare le cose più inconciliabili e si rassegna troppo facilmente al concetto della necessità di troppi mali; e nei non credenti, in onta alle loro idee liberali, sorprendo una troppo frequente tentazione di rifugiarsi, per terrore di un avvenire infausto ai loro interessi, tra quelle idee del passato, che combatterono per tutta la vita, e di cercare in una religione in cui non credono un'alleanza, della quale non potrebbero, e lo sanno, mantenere i patti lealmente. E gli uni e gli altri, finalmente, li vedo sforzarsi di continuo a far tacere il cuore e la ragione, che, confusamente, ma senza tregua, susurrano loro la verità, e a nascondere a noi questo stato d'animo; ciò che stende su tutti un leggiero velo d'ipocrisia, sotto al quale m'appare alquanto alterata la loro antica faccia di galantuomini.

Di queste cose ella non s'avvede, naturalmente, perchè non può raffrontare le persone che la circondano con la gente che ella giudica dal giudizio loro. Ma se n'avvedrebbe, non ne dubito, se quel raffronto potesse fare. E quante idee sue si muterebbero se leggesse quei libri e quei giornali d'ogni paese che vede qualche volta ammontati sul mio tavolino e guarda con un senso di ripugnanza!

Scoprirebbe una legione di pensatori potenti e sereni, di cui stupirebbe d'aver ignorato il nome finora, e che ognuno l'ignori intorno a lei, nei quali s'accoppia alla forza d'una fede fiammeggiante l'autorità di una vasta e nuova coltura; nature intellettuali, tempre d'anime nuove, gagliarde ed ingenue, appassionate a un tempo e pazienti; donne d'ingegno virile e di cuore angelico; poeti incolti nelle cui strofe informi balenano immagini immense; autodidattici solitari, venuti su dalla gleba, di cui s'indovinano gli studi faticosi, contrastati, violenti come una lotta fisica, proseguiti per vent'anni in soffitte senza fuoco, a prezzo di sacrifici eroici; una falange

di scrittori strani, aspri, tormentati, oscuri, dei quali si vede a traverso a ogni pagina sudar la fronte nera di polvere e sanguinar gli occhi bruciati dal riverbero delle fornaci, ma dotati d'un'eloquenza misteriosa, che la farebbe pensare per giorni e per notti. E udrebbe da rozze bocche di lavoratori verità e ragioni che nessun libro le ha mai dette, narrazioni di miserie e grida dell'anima che la farebbero fremere come il suono del pianto d'un mondo, parole di pietà e di tenerezza, che sarebbe forzata a ripetere ai suoi figliuoli, e che non le uscirebbero mai più dalla mente. E finirebbe ad amarli tutti quegli uomini d'ogni classe e d'ogni paese, portanti tutti sulla fronte, come una stella vermiglia, la stessa Idea, i quali si scambiano a traverso a mari e a frontiere parole di fraternità e di speranza; e a poco a poco, abbracciando col pensiero l'orizzonte vastissimo, vedendo l'Idea sfolgorare su mille campi di battaglia, e le legioni stellate avanzarsi e salire da ogni parte, ingrossando lungo il cammino come torrenti in piena e sommergendo a ogni ondata una rovina del passato, sarebbe forse scossa ella pure da un fremito d'entusiasmo, ed esclamerebbe: — È giusto, è benefico, è necessario che questo sia.

Ma no: nulla seguirebbe in lei di quanto io dico, e non gliene faccio rimprovero, poichè troppo saldo è ancora nella sua mente quel ferreo cerchio di idee ereditate, senza spezzare il quale le nuove non entrano. E quando pure incominciasse in lei un mutamento, se passasse allora sotto le sue finestre una dimostrazione d'operai socialisti, chiedenti, lei consapevole, la più giusta delle concessioni, lei, al veder quelle facce e all'udir quelle voci, spaventata e sdegnata, scorderebbe in un punto tutte le sue letture e disdirebbe tutti i suoi consensi per maravigliarsi da capo che si possa esser socialisti ed aver dei sentimenti onesti e gentili.

D'altra parte, io ho scelto a sproposito, per tentar di persuaderla, questo quarto d'ora della vita nazionale.

E anche qui, veda, ci separa un abisso, perchè tutto ciò che in questi giorni fa respingere più sdegnosamente da lei e dai suoi amici le nuove idee, produce in noi l'effetto opposto.

Noi vediamo una moltitudine, che par la maggioranza del paese, urlare e imprecare col pugno teso contro una frotta di gente cacciata a furia nelle carceri, non colpevoli, in massima parte, che d'un'illusione, d'un grido o d'un impeto d'ira provocata, e volere o approvare che ai credenti nel nuovo verbo sian violate le case, manomesse le robe, e impedito di adunarsi, di parlare, di lagnarsi e di vivere, e accusarli d'ogni follia e d'ogni infamia. Ebbene, tutto questo non fa vacillare un istante, ma rinsalda profondamente la nostra fede; la nostra compassione non è per quelli contro cui s'impreca, ma per quelli che imprecano; tutto ciò che accade non ci pare che un incidente sfuggevole del grande cammino vittorioso della nostra causa; e con più serena e imperturbabile sicurezza crediamo che la ragione, la verità, la giustizia, l'avvenire sono dalla parte dei maledetti e che il fascio enorme d'interessi e di forze che s'aggrava sul loro capo non è che un mostruoso avanzo del passato, di cui gli anni son numerati.

Ella non lo crede; ma lo crederanno i suoi figliuoli, e i suoi nipoti lo vedranno, e ai figli di questi non parrà possibile che gli avi loro non l'abbian creduto.

Ed ora la saluto con affettuoso rispetto. Ella risalga fra la gente per bene; io ridiscendo... fra gli altri.

E. De Amicis.

Ciò che io sostengo, contrariamente alle opinioni che fin qui prevalsero, è questo: che i moderni sistemi del diritto privato risultano essere dovunque il portato non già di tutta una nazione, bensì delle classi favorite, le quali s'imposero alle classi non abbienti mediante una lotta che ebbe a durare molti secoli. (V. Il diritto civile e il proletariato).

A. Menger
Professore di diritto a Vienna

La natura ha fatto il diritto su tutte le cose in comune; l'usurpazione ha fatto la proprietà privata.

Sant'Ambrogio.

Come si accumula la ricchezza e ciò che vuole il socialismo.

A Parigi un nobile di famiglia storica, ricchissimo, è accusato di falso da certo Max Lebaudy. Quest'ultimo è figlio di un raffinatore di zucchero, che morì lasciando una sostanza di 250 milioni, qualchecosa come il guadagno di un anno di 500 mila contadini!

L'accumulamento di tanti milioni nelle casse di un solo individuo non può derivare da altro che dallo sfruttamento esercitato costantemente dal capitalista-industriale sui propri operai, non pagando il loro lavoro per l'intiero suo valore.

Orbene, i danari accumulati in tal modo dal defunto Lebaudy il figlio li ha quasi totalmente sprecati nell'ozio e nei vizi; il nobile Talleyrand, quello che fu arrestato per falso, ha anch'egli dissipato il patrimonio paterno e, non potendo più arricchirsi per mezzo degli operai, tentava di rifarsi ricorrendo alla truffa.

Dal momento che il sistema della proprietà privata è così immorale da permettere a pochi privilegiati di vivere sfarzosamente e d'essere i mantenuti dei lavoratori senza mai fare alcunchè d'utile per la società, giustizia vuole che il socialismo condanni questo stesso sistema, sostituendolo con quello che si basa sul principio della collettivizzazione o socializzazione di tutto ciò che è necessario a lavorare, a produrre la ricchezza sociale, la quale dev'essere patrimonio comune di coloro appunto che col proprio lavoro intellettuale ovvero materiale contribuiranno a crearla e ad aumentarla.

Questo vuole il socialismo!

Il secolo XIX sarà chiamato il secolo imbelle, mancato. Ha iniziato un impero, due, tre repubbliche, e le vede sfasciarsi: ha liberato l'Italia, la Grecia, i Principati — e già li vedi in stato peggiore di prima.

Torino, 22 marzo 1894.

Cesare Lombroso.

(*N. d. R.*) — Che vuole, caro maestro, non è il XIX° il secolo della borghesia? Il bene lo fa male.

Inno alla Pace

Versi Sindacici

O pace, tu che ai popoli
le messi mature e la divina
tingi forza dei colli nei sanguigni grappoli,
e le città popolose cresci,
e forme novelle mentre invita la ridente
terra il vigor fecondo di Maggio,

e ai buoni un sogno splendido
persuade di più serene aurore,
sorte in mezzo alle urlanti plebi, in mezzo ai fremiti
un solitario invito ascolta,
ovver che degli astri alcun ti piaccia, o una beata
isola ignota pura di sangue.

Dal dì che riso e lacrime
in triste armonia congiunti vide
piover sempre le stelle e il vasto impero de l'odio
ne la fuggevole larva, o pace,
che leva le timide ali su da la fumante
strage credette l'uomo trovarti:

pensier mesti ne l'anima
severa educando, in regal foschi
te cercò, fra i cipressi e dove il Marte ellenico
le trionfate sue genti pianse,
quell'angelo, cui morte ancor la patria contese
sotto gli ulivi italici il sonno.

Ma dove passa il turbine
di guerra fischiando nega frutti
dolci l'empia campagna e il cielo dolci imagini;
e nei silenzi di morte freddi
e a l'aure odoranti sangue prodigano amori
frutti di guerre i semi de l'odio.

Allor che il primo gemito
nel sangue morente udì la terra
sorse errando la guerra da le glebe livide,
ed il timor de gli spettri nacque
che l'uomo poi disse numi, amori di frequenti
vittime e di are supplice offrendo.

O vecchio Cristo, Geova
e Zeus tu rendesti al nulla inerte;
come al sole le nubi i genti a te cedevano:
ma da gli aperti tuoi fianchi uscito
lo spirto in tonante nome crebbe dai de' roghi
grato salia l'umano dolore.

Ed or sua gloria scegliesi
al soffio fecondo d'alti amori,
già già levasi l'uomo come in sogno proprio
per le difficili vie de' tuoni,
aspettan le nuove genti nuova religione,
l'aere splende vuoto di numi.

Deh! vieni tu fra gli uomini,
e nunzia il tuo vangelo, o pace;
bacia il volgo che soffre con le labbra rosee
alle sollecite madri asterg i
le lacrime, asterg i ai figli il sangue colla mano
bianca, o benefica, o ultima Dea.

Filodico.

Molti ammalati muoiono negli ospedali per effetto della paura e dello scoraggiamento, mentre se avessero i mezzi di restare in famiglia, in mezzo alle cure dei loro cari, probabilmente sarebbero guariti.

A. Mosso, Paura, pag. 252.

LAVORATORI, UNITEVI!

Sì, non gridasti invano: i lavoratori, o Marx, sentono tutta l'efficacia di questo motto; il tuo sogno sta per realizzarsi; essi comprendono finalmente la necessità dell'organizzazione, hanno fede nella loro unione, nelle sole loro forze. A te il merito di averci additata la retta via dell'emancipazione del proletariato; a noi il dovere di seguire i saggi tuoi consigli e le tue virtù e di imitarne gli esempi.

Mira, o apostolo dell'Umanità, qual cammino ha già fatta l'Idea. Essa è penetrata ovunque; ha attirati dietro di sè gli umili figli del lavoro come i più eletti ingegni che vantino la scienza, l'arte, la letteratura; solo gl'incoscienti o gli scettici o gli egoisti se ne stanno ancor lontani. Ma che importa? Sì gli uni che gli altri son condannati ad assistere allo sfacelo della presente società; un mondo nuovo comincia ad ergersi dinanzi ai loro occhi, e mentre i primi rimangono abbagliati dal solenne spettacolo di milioni d'uomini d'ogni nazione, che in un dato giorno di ciascun anno si agitano in fraterna comunione d'intenti, di aspirazioni ed affermano altamente il diritto del proletariato mondiale all'esistenza, al lavoro libero da qualunque monopolio e sfruttamento, — e compenetrati da tanta grandiosità, da così sublime fede che anima alla lotta i loro fratelli, che loro infonde sempre nuovo coraggio a sostenere impavidi l'urto dell'oste avversaria, finiranno anch'essi per sentire il sentimento della solidarietà e accorreranno a ingrossare le file dell'esercito proletario combattente in nome della giustizia conculcata e del riscatto di tutti gli oppressi, — gli altri, gli altri, gli egoisti, si ritrarranno da un lato, spaventati, maledicendo al socialismo che s'avanza, foriero di pace, di tranquillità, di benessere, di libertà per tutti, fuor che per essi, amanti dell'ozio e del parassitismo.

Così è e così avverrà!

Ecco perchè noi riguardiamo la festa del 1° Maggio come la più solenne, la più mistica, la più caratteristica di quante fin qui siansi celebrate. Essa è destinata a rivoluzionare il mondo, a far nascere nelle coscienze addormentate il sentimento della dignità umana, dell'eguaglianza tra uomo e uomo, a ringagliardire gli animi fiacchi, a far rivivere la fede perduta, nella certezza che pei miseri lavoratori vi sarà un avvenire migliore, in cui ognuno, volendo, potrà vivere agiatamente dell'intiero profitto del proprio lavoro, non più sottomesso all'arbitrio, alla volontà tiranna del capitale privato.

Un inno oggi corre per tutta Italia; in esso si racchiudono gli stessi sentimenti, gli stessi propositi dei lavoratori delle altre nazioni. Che questo canto possa commuovere i cuori dei proletari che coi nostri ancora non battono all'unisono. *Lavoratori, unitevi!* Questo voleva Carlo Marx; questo desideriamo noi, e i nostri sforzi, ce ne affida il passato, saranno coronati dal successo pieno, intero in un tempo non tanto lontano.

Udite:

Su, fratelli, su compagni,
Su, venite in fitta schiera;
Sulla libera bandiera
Spunta il sol dell'avvenir.

Nelle pene e nell'insulto
Ci stringemmo in mutuo patto,
La gran causa del riscatto
Niun di noi vorrà tradir.

. . . .

È il coro degli oppressi. Benedetti voi se ci ascolterete e a noi vi unirete; benedetto te, o Marx, che all'opera di umana redenzione dedicasti tutto te stesso.

V. Chenal.

Il rimedio vero ai mali sociali non può venire che dalla resistenza organizzata della stessa classe lavoratrice...

L'attuale ordinamento sociale non può modificarsi se non per la reazione cosciente di coloro che non vi si trovano bene.

N. Colli, Idea liberale.

LA VERA UTOPIA

SEQUESTRATA

LA VERA UTOPIA È SEQUESTRATA

ADOLFO ZERBOGLIO.

SORGETE!

Sequestrato

GIULIO C. CASALINI.

Il secolo XVIII ci diede l'emancipazione della borghesia; il secolo XIX ci darà l'emancipazione delle plebi... La borghesia non ha più nulla da chiedere e nulla da ottenere. Nell'ordine politico e amministrativo essa non ha rivali pel governo della nazione; nell'ordine economico ha un impero assoluto, perchè sua è la ricchezza del paese... Colla terra e col denaro tiene incontrastato il dominio economico che le assicura quello politico.....

Alle plebi manca tutto. Bisogna infine che gli operai siano redenti dalla schiavitù dell'ignoranza e dalla schiavitù del capitale!

Francesco Crispi

(quando ancor non era cavaliere della SS. Annunziata e non aveva la croce del potere)

La ricchezza individuale è sempre il prodotto del furto: se il furto non fu commesso dall'attuale possessore, lo fu dai suoi padri.

SAN GIROLAMO.

MALESSERE GENERALE

La grande lotta di classe a cui s'uniformano le relazioni tra il lavoro ed il capitale è una delle principali cause che rendono tanto difficile e dolorosa l'esistenza della società. Questa lotta è antica quanto l'attuale umana organizzazione. S'esplicò per il passato in diverse forme a seconda delle battaglie che l'oppresso dovette sostenere contro l'oppressore per le ingiustizie di cui era vittima e che la sua intelligenza, gradatamente dal progresso umano educata, andava man mano riconoscendo.

Tutte le classi in cui è divisa la società attuale subiscono il peso di questa feroce lotta, e tutte hanno ugualmente interesse ad abolirla accettando quella forma di organizzazione economica che i socialisti predicano e per cui subiscono persecuzioni, calunnie e condanne.

L'antagonismo tra il lavoratore che tutto produce ed il capitalista che tutto assorbe è omai giunto ad uno stadio tale di tensione che è ben difficile distinguere chi si trovi in peggiori condizioni morali, se il lavoratore che agogna la sua parte di benessere od il capitalista che affannosamente cerca ed usa tutti i mezzi onde salvaguardare i propri privilegi. La terribile spada di Damocle, incubo sempre di tutti i tiranni, pende ora sul capo della borghesia, di tutte le tirannidi la più feroce e snaturata, e questa spada è il socialismo. La borghesia la vede, sa che presto o tardi si romperà il tenue filo che la tiene sospesa, ne è spaventata, ma non capitola e, crudele come sempre, prosegue per l'odiata via dell'egoismo.

Eppure per essa principalmente la lotta di classe è incresciosa e snervante, e lo è tanto più in quanto che non può avere i baldi entusiasmi della conquista, nè santi ideali, ma solo la gretta e felina caparbietà di voler a tutti i costi conservare le ingiuste sue prerogative. La lotta in queste condizioni stanca ed irrita, e manifesti sintomi d'irritazione nella borghesia sono gli atti perfidi a cui è trascesa, specie in questi ultimi tempi, contro gli avversari.

Ma dall'infausto ordinamento economico attuale, che tutti opprime, scaturisce un'altra gravissima causa, anzi la più grave, di turbamento per l'armonia umana. Oltre la grande lotta collettiva di classe avvene una più ingrata che pesa indistintamente su tutti, ed è la lotta individuale per l'esistenza. Per essa l'individuo vede in ogni suo simile un nemico del proprio benessere e si sente a sua volta nemico di tutti, sia del ricco di cui invidia ed agogna le sostanze, sia del povero che considera un pericolo per i proprii averi, e tutti insidia e tutti inganna. Ogni uomo in questa lotta è isolato, combatte da solo contro tutto e contro tutti ed è da tutto e da tutti assediato ed insidiato. La lotta individuale fra gli uomini è forse più feroce di quella che gli uomini combattono contro le belve e di quella che le belve combattono fra loro.

L'umanità che pare così matematicamente organizzata e disciplinata, considerata ben bene non è che un orribile caos, ove le più piccole particelle sono in urto tra loro.

Non è quindi irragionevole affermare che tutte le infelicità, tutti i dolori, tutti gli odii e delitti che infestano il mondo non sono che la più logica conseguenza di questa lotta individuale che non conosce nè ritegno nè pietà. In essa nessuno potrà mai dirsi vincitore perchè per ogni nemico atterrato tanti ne sorgeranno quanti sono i suoi simili in cui s'imbatterà. Così giammai pace l'individuo potrà avere, in qualunque posizione economica si trovi, ma sempre ansie dolorose e crudeli preoccupazioni per l'avvenire.

Chi potrà chiamarsi felice in un ambiente così malvagio? Chi non può desiderare la fine di un simile flagello?

Come si vede adunque, il socialismo abolendo la proprietà privata, causa di tutti i disordini, non provvede soltanto al benessere dei proletari, ma benanche alla felicità ed al benessere dei capitalisti, cui l'avidità di accrescere le proprie ricchezze ed il timore di perderle sono di tormento quanto la fame che mina l'esistenza del povero. Quando il ricco stesso conoscesse la sua vera posizione, quando capisse che le sostanze che oggi possiede possono domani essere nelle mani di altri più furbi o più rapaci, quando pensasse che i suoi figliuoli, tanto adorati e viziati, possono domani essere servi come i loro servi d'oggi, è certo che non sarebbe così accanito contro le nuove teorie economiche, se pure non ne diventerebbe un seguace. Studiamo bene le condizioni della società presente e vedremo che non val proprio la pena affaticarsi per prolungarne l'esistenza.

Il socialismo è legge d'amore, nessuno vuol abbattere, tutti vuol liberare ed ugualmente beneficare.

La grande lotta adunque che i socialisti combattono è nell'interesse di tutti gli uomini. E' doloroso invero vedere i più intrepidi apostoli di un'idea d'amore e di fratellanza essere corrisposti con persecuzioni e col carcere, ma i martirii di questa novella religione serviranno a renderne più vicino il giorno del trionfo.

TRANQUILLINO.

Mai la lotta tra le classi è stata più violenta che oggigiorno. Mai le classi ricche hanno dimostrato maggior diffidenza, e diciamo pur francamente, maggior egoismo nei loro rapporti colla classe operaia. Se esse si decidono a darsi pensiero di tutti i dolori e delle miserie che s'agitano in fondo alle masse, è soltanto quando l'ammutinamento e lo sciopero le violentano mettendo loro il coltello alla gola.

Prof. C. Gide

dell'Università di Montpellier.

I ricchi egoisti sono nient'altro che degli omicidiarii.

SAN GREGORIO MAGNO.

QUESTIONI OPPOSTE DA BORGHESI

Una sera eravamo in società (borghese purtroppo); si parlava di socialismo e un signore venne fuori con questa specie di parabola:

— La propria fortuna o la propria disgrazia — sosteneva l'egregio signore — il proletario l'ha con sè; io le do quest'esempio:

Noi avevamo una famiglia di contadini, lavoratori ed economi, che lavoravano tutto il giorno, si accontentavano di mangiar polenta, e quando si sposavano stavan tutti insieme e non avevano la smania di far subito casa a parte: ebbene vivevano benissimo e facevan fronte a tutti i loro impegni.

Andarono via questi e venne una famiglia ch'ebbe gli stessi terreni, stessa casa ed anche qualche cosa di suo... Ma che cosa è capitato? Avevan mille arie; se andavano al mercato, invece di portarsi dietro una fetta di polenta, andavano a mangiare all'osteria e volevano vino e carne, e vestiti di panno e *traralilalero, traralilalà*... Capitava un santo? invece di andar nei campi, loro subito a voler celebrare la loro brava festa; si sposava un figlio od una figlia? subito voler far loro una casa a parte, e allora si capisce: tanti fuochi, tanti rami, ecc.; che cosa è avvenuto? son andati in malora; han fallito, perduto tutto e hanno dovuto disperdersi, così uno di quà, uno di là a fare i manovali.

Ebbene, vede lei, signor socialista, che il più bel socialismo è il risparmio, l'economia? si o no?

— Ebbene, egregio signore, proprio no, o almeno lei considera la questione da un punto di vista che non è il nostro: il nostro è che *tutti i lavoratori hanno diritto a un grado di benessere corrispondente al loro lavoro.* Ora a lei pare una vita dove il compenso sia adeguato al lavoro quella di un contadino che lavora tutto il giorno e non può mangiare che della polenta e non deve prendersi un giorno di tregua e non deve poter, quando si sposa, far casa a sè, senza essere minacciato di andare in malora, fallire, perdere tutto quello che ha, ecc.?

Veda, noi non c'intendiamo in questo senso, chè per noi il contadino è una creatura umana come lei, come me, suscettibile al piacere, al dolore, e con tutti i sensi del palato, del tatto, ecc.; invece per lei il contadino è una immagine astratta, simbolica, corrispondente a quella di creatura inferiore che per essere sempre stata attaccata alla gleba è destinata ad esserlo sempre. Lei fa dei capi d'accusa a un contadino di aver voluto mangiar carne, di aver voluto essere convenientemente vestito, di aver voluto far casa da sè. — « Impara; vedi perchè sei andato in miseria! » — Ma a lei piacerebbe in casa sua di viver così tutti insieme in allegria? le sorelle e i loro mariti e i loro figli, i fratelli e le loro mogli e figli e le madri e i padri dei nuovi entrati, tutti insieme! e noti che lei dispone di un grande appartamento, ma le piacerebbe? le parrebbe un bel divertimento? no! ebbene perchè non vuole ammettere che il contadino senta l'inconvenienza di questa miscela?

Esa un'altra cosa? La sua famiglia di coloni andata in malora mi riempie di simpatia, perchè certo finchè ci saranno delle famiglie invece come quell'altra de' suoi coloni modello che crederanno fatalmente di dover mangiar polenta e lavorar tutto il giorno per far fronte ai loro impegni (leggi *mantenere i signori*), il socialismo non farà un passo avanti, mentre appena il contadino comincierà a sentire che nella vita si possono gustar dei piaceri, dei miglioramenti anche materiali, allora andrà magari in malora e la cosa sarà male individualmente, ma questo prepara il terreno, significa che la mente del proletario a poco a poco si apre ai nuovi orizzonti.

***

Un'altra persona ch'era presente venne anche lei a mettere fuori la sua questioncella.

— Ma voi dite che sfruttiamo i contadini, ebbene, vi dò un caso dove non è così.

Ho una villa in collina che non mi rende niente, mi costa anzi un occhio della testa. Il contadino è entrato da me vent'anni fa che non aveva un soldo, e ora si è comprato un campo, si è fatto fabbricare una piccola casa, ha un libretto alla cassa di risparmio con un cinque o sei mila lire. Come spiegate tutto questo?

— Ma lo spiego benissimo! In questo caso non siete sfruttatore del contadino, e sapete perchè? Voi stesso l'avete detto: non è da quel contadino nè da quella villa che voi tirate i vostri redditi; la villa e il contadino nel vostro caso sono un oggetto di lusso che voi pagate come un quadro, come un cappellino di Parigi; voi siete sfruttatore in un altro modo. Di che cosa vivete? Di dove tirate i vostri redditi? Da una fabbrica; e allora per lo stato attuale di cose a cui non potete sottrarvi, siete costretto a pagare appena gli operai in modo che non muoiano di fame; siete, senza volerlo, sfruttatore degli operai. I vostri denari impiegati non saranno magari in una fabbrica ma in una banca, la quale cosa fa? sfrutta e turlupina lei, gli operai e i contadini per darvi i redditi. Oppure avrete un impiego inutile, una brava *sine cura* e vi papperete i denari: « piuttosto che li pappin gli altri, meglio li pappi io » eh? È in questo modo che voi siete sfruttatore, e con una parte dei denari che vi vengono da questo sfruttamento è ammissibilissimo che voi possiate pagarvi il lusso di una villetta e d'un contadino.

Voi pensate: « io ho una villa, un contadino, ci rimetto del mio, dunque io non sono sfruttatore ». Appunto perchè voi avete una villa, un contadino e ci potete rimettere del vostro per mantenerlo siete sfruttatore; sfruttatore in un altro modo e per necessità del momento e della vostra classe, ma non meno sfruttatore.

Il contadino sfruttato dal sistema capitalista non è quello lì; è quello dei latifondi che non possiede nulla ed è alla mercè di un fattore che paga puntualmente al padrone e se ne rivendica, si arricchisce, facendo lavorare il contadino come una bestia e dandogli tanto da morir di fame.

Un altro contadino sfruttato è quello che possiede un piccolo pezzo di terreno ma così gravato dalle tasse che gli convien più abbandonarlo, lasciarselo espropriare dallo Stato e andarsene ramingo che viverci su.

***

Un altro borghese venne fuori un'altra volta con un'altra questione, questa volta di un ordine un po' più generale.

— Voi — diceva — la date, la date contro il capitale, ma intanto poi capitalizzate. Guarda un po' quando tuo padre fa un quadro si fa ben pagare; fa una lezione e si fa ben pagare!

— Ma ecco dove voi sbagliate: confondete denaro-interesse del capitale col guadagno denaro-lavoro. I socialisti vogliono abolire l'interesse del capitale e non si son mai sognati di voler abolire il guadagno; quello che non trovan giusto è che del denaro, sia pure proveniente da un lavoro (denaro-guadagno), possa poi senza altro lavoro, figliare altri soldi, convertirsi in rendita.

È giusto che uno, per la fattura d'un quadro, l'invenzione d'una macchina, guadagni mille lire, ma che senza più nessun lavoro queste mille lire producano ogni anno cinquanta lire e in venti anni si raddoppino è ingiusto.

E l'oppositore: — Ma allora dei vostri guadagni che cosa farete se non potrete più convertirli in rendita?

— Si spenderebbero e così ci sarebbe una maggior circolazione di ricchezza; del resto i ricchi, mio caro, son la minoranza, guarda in giro e vedrai che per un ricco ci sono 999 persone che campan male o appena appena; questi sta pur quieto, chè non si dispereranno, per non saper dove impiegare il loro guadagno se ne avranno un po' di più...

E poi, appunto perchè non sarebbe possibile di far fruttificare il denaro senza lavoro, non

...rebbe possibile un'incetta, un monopolio del ...aro come oggi fa il capitalista. Di che ...s'è che diventa grasso e ricco il capitalista? ...chè succhia una parte del guadagno dei ...voratori che ha sotto di sè; è una specie di ...mpa assorbente che fa il vuoto intorno a sè ...me l'apicoltore che lascia tanto miele che ...sti alle api per tirare innanzi e svuota le ...llette a suo vantaggio. Quando invece sarà ...olito lo sfruttamento, ogni lavoratore avrà ...itto all'intero profitto del proprio lavoro, ...ni lavoratore guadagnerà di più e non sarà ...ù possibile l'enorme concentramento di ricchezze in un solo che abbiamo ora col sistema capitalista.

E l'oppositore: — Ma se non sarà più possibile il concentramento delle ricchezze, che costituisce il capitale, in che modo si compiranno le grandi imprese: l'Istmo di Suez, il prosciugamento del lago Fucino, ecc.?

— Ben sì! ma sentite un po': Le ciclopiche costruzioni che si fecero anticamente, le piramidi d'Egitto, il Colosseo, che cos'erano? Erano opera degli schiavi: centinaia di migliaia d'uomini che trasportavano massi, giravano la ruota, e questo per ordine imperiale, senza il minimo compenso. — «Se si abolisse la schiavitù come si potrebbe più dar mano a delle cose così grandi?» — avrebbe certo pensato un uomo di quei tempi a cui avesse potuto affacciarsi quest'idea; eppure la schiavitù si è proprio abolita e il proletariato che è sorto ha potuto fare delle opere ancora più gigantesche, come l'istmo di Suez, il Frejus, ecc.

Credete che i bisogni dell'uomo cesseranno col socialismo, e che quando i bisogni si faranno sentire la società nuova non troverà modo di soddisfarli?

Quando all'oro e all'argento si sostituisca la carta monetata cessa il commercio per questo? vedete bene che non cessa; succede un momentaneo squilibrio, ma poi gli affari riprendono il loro ingranaggio.

E poi, sentite ancora: *È il concentramento della ricchezza nelle mani di un solo* che i socialisti vogliono abolire, *non la ricchezza.* Non si tralascierà mica di costruir nuove linee di strada ferrata, nè di aprir opifici, ma mentre adesso una sola persona, il padrone, s'arricchisce nell'impresa mangiando una parte sul guadagno-lavoro degli operai, allora il guadagno sarà ripartito fra tutti gli operai lavoratori e non ci sarà più padrone; un padrone ora ha una fabbrica con 100 operai e dopo averli pagati ricava nette, mettiamo, 250 lire al giorno, quelle 250 lire invece andranno ancora ai 100 operai che guadagneranno due lire di più al giorno. Questo non è abolire la ricchezza: vi pare?

***

È vero che questi oppositori borghesi, dopo averci fatto ben bene spolmonare, restano per lo più ostinatamente attaccati al loro piccolo guscio, ma intanto anche a non convertirli accontentiamoci di tentar d'inoculare dentro di loro un po' di senso di ciò che è giusto o ingiusto, aprire una fessura da cui si possa poi far leva.

X.

Il proletario si sacrifica alla sua classe come il patriota al suo paese.

Prof. F. Virgili
dell'Università di Siena.

L'ABBECEDARIO
DELL'ECONOMIA SOCIALE

Dato l'uomo — quale è il suo primo istinto?

È quello di vivere, star bene, conservarsi, avere insomma il benessere.

E *benessere* cosa vuol dire? Non vuol forse dire soddisfazione dei bisogni umani?

Il primo bisogno dell'uomo — che è pure un suo istinto — è dunque quello di star bene, cioè, di vivere secondo le esigenze della natura *umana*.

E soddisfare i bisogni cosa vuol dire in Economia Sociale? Vuol dire: *consumare cose utili*.

Per conseguenza il principale fenomeno che deve presentarsi allo studio della Economia Sociale è quello del *consumo*, perchè l'Economia Sociale ha come scopo essenziale quello di servire all'uomo — non a pochi uomini, ma a tutti gli uomini, alla società in generale — e meglio non si serve all'uomo in generale che appagando i suoi bisogni col *consumo* delle cose consumabili.

È un errore il dare più importanza — come si fa oggi ancora — alla *produzione* in confronto al *consumo*, l'anteporre cioè alla preoccupazione del consumo quella della produzione. Tanto è vero che questo è un errore che, anche senza che l'uomo produca, l'uomo può consumare, può consumare le ricchezze naturali, quei beni cioè della natura, non prodotti dal lavoro umano, come, per esempio, frutta, pesci, selvaggina, ecc. Sotto un certo aspetto si può anzi dire che la produzione umana non è una assoluta necessità, mentre invece è assolutamente necessario il consumare, senza il quale l'uomo non vive.

Consumare, in Economia Sociale, vuol dir *vivere*. E produrre vuol dir *vivere meglio*. Sì, l'uomo può vivere anche senza produrre. Sarà un vivere meschino, ma sarà sempre vivere. La produzione fatta dall'uomo è solo necessaria per poter vivere meglio, per poter *vivere in una società civile*.

È vero che in una società civile i due fenomeni — quello del consumo e della produzione — si influenzano a vicenda, ma resta sempre il fatto che il *consumo*, per la sua speciale origine naturale, ha un'importanza di primo grado, che ragionevolmente lo indica come il motore del meccanismo economico della società.

Se il preoccuparsi più della produzione che del consumo poteva essere ammissibile in un tempo passato, oggi non lo deve esser più, appunto perchè cotesta preoccupazione è diventata un errore collo svolgersi dell'umanità. Poteva essere ammissibile quando i bisogni degli uomini erano più limitati che adesso. Per appagare quei limitati bisogni, per soddisfare il consumo d'allora potevano bastare la produzione naturale e la manifatta di quei poveri tempi, bastava produrre quello che si produceva senza preoccuparsi d'altro. Ma ciò non si capisce più quando i bisogni umani, di molto accresciuti coll'aumento della popolazione e collo sviluppo della civiltà trovano una produzione che più ad essi non corrisponde e più non li appaga.

La produzione va distinta sotto due aspetti: sotto l'aspetto cioè del *modo* o *sistema* di produrre e sotto l'aspetto della *quantità* dei prodotti che essa dà

Orbene: quando la produzione, sia per il *modo*, sia per la *quantità*, più non corrisponde alla progredita civiltà e alla popolazione più numerosa, bisogna che venga regolata diversamente. E questo è proprio il caso del nostro tempo.

Come regolarla diversamente? Da quale punto partire?

Il punto di partenza e la regola noi li troviamo guardando dirittamente allo scopo a cui deve realmente servire la produzione, perchè essa è un *mezzo*, non un *fine*. Lo scopo suo è di far consumare agli uomini secondo i proprii bisogni. Dunque, il criterio regolatore della produzione, quando essa diventa un disordine e crea disordine; il criterio che la deve mettere in careggiata, quando essa è fuori di strada, è quello del *consumo*. Se essa sbaglia, deve venire corretta dai bisogni dei consumatori, e siccome sono consumatori tutti gli uomini, così deve essere corretta dai bisogni degli uomini tutti.

Ed è precisamente oggi ancora, che la produzione si compie senza una regola veramente sociale, cioè, senza badare *se*, *quando* e *come* i consumatori abbiano bisogno dei prodotti. Spessissimo si produce *dove* e *quando* non occorre, oppure *come* non occorre, per la ragione che non si guarda a chi dovrebbe consumare, ma si ha solo in mira l'utile del proprietario degli stromenti o mezzi di produzione. È la produzione, oggi, che impera e detta leggi nel campo economico; è dessa che pesa enormemente su tutti gli altri fenomeni economici e impedisce che operino come dovrebbero operare. La scienza che studia e giustifica questo fatto è la Economia Politica; la scienza invece che studia e cura, innanzi tutto, i bisogni dei consumatori e fa del *consumo* il perno intorno al quale devono girare e svolgersi tutti gli altri fenomeni economici è la Economia Sociale.

Per ciò, l'ordine naturale e scientifico dei due fondamentali fenomeni economici è questo: — Consumazione delle ricchezze (che comprende quello della loro distribuzione) e produzione delle ricchezze.

Ho insistito su questa speciale distinzione dei due fondamentali fenomeni economici, perchè dalla importanza maggiore che si dà all'un fenomeno piuttosto che all'altro, derivano due diversissimi ordinamenti economici della società.

Vogliamo avere come mira principale la produzione? dobbiamo pensare sempre e solo ad essa? E noi avremo il più delle volte, o produzione mancante, o produzione superflua, cioè: o insufficiente impiego di forze, o inutile dispersione di forze.

Avremo invece di mira il consumo? sarà esso il nostro indicatore? Allora col far agire le forze economiche come il consumo suggerisce, col non sciuparle, queste forze, in esercizii socialmente non necessarii, non si avrà più una produzione, ora eccessiva, ora scarsissima, quà che ingrassa, là che impoverisce, ma una produzione normalmente regolata, che si distribuisce su tutti gli uomini con criterii di equità proporzionale.

O. Gnocchi-Viani.

Le 8 ore di lavoro

Oggi che come un richiamo tra sentinelle avanzate i proletari di tutto il mondo riaffermano solennemente il proprio programma di lotta e di riforma, quasi a mostrare con questo annuale ricorso ch'essi son sempre al loro posto di battaglia — è bene riandare, nella dolce pace del giorno di festa, il tempo trascorso e vedere quanto ci ha fruttato appunto questa nostra continua battaglia.

Certo la giornata di lavoro d'otto ore è il punto del programma socialista che ha trovato anche nel terreno borghese miglior sorte; la sua possibilità e la sua utilità vanno imponendosi ai pregiudizi ed agli interessi di classe con una progressione che fa bene sperare dell'avvenire suo e delle alte nostre riforme — ugualmente accusate d'essere immature o utopistiche.

È noto come in Australia dove si può dire abbia avuto origine, essa sia già entrata nella legislazione e nella pratica; ma anche negli Stati Uniti, dove le enormi ricchezze e le immense miserie, le industrie grandiose e la illimitata libertà rendono più diretti e più vivi i contrasti delle due classi e ne affretteranno quindi, come che sia, la risoluzione, la legge delle otto ore era stata approvata dal governo federale per gli impiegati dello Stato sin dal 1868 — e vi viene generalmente osservata. Invece negli Stati particolari, leggi analoghe per gli operai, se pur vi esistono, vengono difficilmente osservate, e la giornata di lavoro vi è diminuita non per legislazione diretta, ma piuttosto indiretta, cioè per la limitazione delle ore di lavoro per le donne e pei fanciulli.

Parecchi Stati segnano come un'ipocrita forma di transizione proclamando la giornata legale di otto ore, ma rendendo la legge pressochè inutile coll'aggiungervi alcune clausole, come p. es.: «salvo un patto in contrario».

Lo Stato di Indiana approvò una simile legge nel 1889 dichiarandola obbligatoria per gli industriali privati, per lo Stato e pei Municipii. Nel 1890 lo Stato del Massachusetts dichiarò esser nove ore la giornata legale per tutti gli operai impiegati dallo Stato o in lavori dello Stato o di alcun Municipio. Lo Stato di Georgia è il solo che finora fissi realmente un *maximum* della durata del lavoro quotidiano per tutti; ma questo *maximum* è ancora di 11 ore; tuttavia il principio vi è accolto e praticato e vi avrà certo il suo naturale svolgimento.

Per le donne e pei bambini poi la legislazione americana è, come s'è accennato, ben recisa nel limitarne le ore di lavoro.

Dagli Stati Uniti all'Inghilterra, la vecchia ed ormai scordata madre patria, il passo è naturale e facile per analogia di legge, di costumi e in parte di condizioni industriali. E l'Inghilterra è certo la nazione in Europa che più e meglio cura la legislazione sociale senza, per verità, pretendere di dare scioglimento e fine alla grande lotta tra capitale e lavoro — ma con una praticità ed un buon senso tutto inglese, tende soltanto a rendere il loro contrasto meno doloroso e meno violenta e impreparata la trasformazione che avverrà nei loro rapporti.

Tutte le forze attive della grande nazione sembrano, per verità, ugualmente preoccupate di questo scopo: il partito operaio che si va incuneando tra i due vecchi e storici partiti inglesi si è fatta un'arme così potente della riduzione della giornata ad otto ore che nelle ultime elezioni si è constatato che i candidati non uscivano senza i voti dei partigiani delle 8 ore, sia nei distretti minerari (Kannel Northumberland e nel Durham), sia nei borghi operai. Non è quindi strano che gli eletti deputati e ministri, si siano occupati della questione e tendano a risolverla più o meno disinteressatamente secondo la volontà dei loro elettori. Infatti, appunto in quest'anno e dietro gli eccitamenti di John Buns, il ministro della guerra Campbell-Bannerman riconosceva in pieno Parlamento il soddisfacentissimo risultato dell'applicazione delle 8 ore di lavoro negli arsenali governativi di Woolwich, d'Enfield e di Birmingam e ne prometteva la generalizzazione in tutte le officine e i cantieri dipendenti dal Ministero della guerra e della marina; infatti, recentemente ha deliberato di non far lavorare gli operai dei Docks di Chatam più di 48 ore la settimana; essi vanno al lavoro alle 8 del mattino, hanno un'ora di riposo a mezzogiorno e lasciano gli stabilimenti alle 5 3/4; il sabato a mezzogiorno. Che esempio, che eccitamento, che speranze ne devono trarre i nostri operai cui l'alba e il tramonto soltanto limitano il crudele servaggio!

Poichè il ministro degli interni inglese Asquith ha imposto ad alcune industrie delle limitazioni speciali per l'igiene e pei processi di fabbricazione, la *Società per la fabbrica della potassa* che sfrutta la più gran parte di tali officine, ha dovuto adottare la giornata di 8 ore. Così, come questa, molti altri privati han seguito l'esempio governativo e non di cattiva voglia perchè, come han confessato essi stessi, ci han trovato il loro tornaconto: i proprietari poi delle due miniere di Aurington non fanno più lavorare i loro operai che per otto ore comprese la discesa e l'uscita dai pozzi ed una breve interruzione pel pasto di mezzogiorno; al sabbato i minatori possono non fare che una mezza giornata di lavoro riguadagnando poi le restanti quattro ore negli altri giorni della settimana, ma essi generalmente non si valgono di questa facoltà.

Ed è ancora viva l'impressione suscitata nel mondo dei lavoratori e degli economisti dall'esperimento completamente riuscito delle 8 ore compito durante un anno dalla casa Mather e Statt di Manchester, costruttori in ferro, senza alcuna riduzione di salari ai 1200 operai che vi lavorano. Gli effetti così lieti della riforma, secondo relazione che ne ha fatto il Mather stesso che è anche membro del Parlamento, spinsero e spingeranno vieppiù altri industriali a seguirne l'esempio; e infatti i proprietari di Britannia Werds di Bedford hanno ridotta anch'essi la giornata da 9 ore ad otto.

E intorno a queste più clamorose e più complete vittorie si rannodano le parziali e limitate applicazioni sparse qua e là per tutto il mondo come crateri secondari del gran fuoco che cova compresso dalla forza e dall'ignoranza.

In Germania la legislazione sociale che vi è, si può dire nata come ultima arma di difesa contro il socialismo invadente, non limita che il lavoro delle donne e dei fanciulli; solo nella Westfalia che è però il territorio carbonifero più esteso della Prussia, il lavoro è di 8 ore e mezza.

In Polonia si hanno altri trionfi di questo ordine di idee: a Lodz nel 1893, gli industriali, dopo *eccitamenti* degli operai e l'esempio della fabbrica di cotone C. Scheibler che impiega 10,000 operai, ridussero l'orario da 14 ore a 11 compreso un riposo d'un'ora e mezza; i risultati sono stati tali che gli industriali stessi si son fatti iniziatori di una legge che rende quest'orario obbligatorio per cinque anni, scorsi i quali esso verrebbe ancora ridotto a 9 ore. Tale principio è stato anche accolto e proclamato dal Consiglio comunale di Amsterdam, il quale stabilisce un minimo di salario ed un massimo di lavoro per tutti gli operai dipendenti direttamente o indirettamente dall'Amministrazione comunale.

In Svizzera il Canton di Zurigo ha fissato il massimo di 9 ore pel sabato; ancora un po' di buona volontà e di agitazione socialista e anche gli altri giorni della settimana saranno equiparati al più fortunato fratello. Intanto, per suo conto, il Comitato centrale della Federazione dei tipografi dal 1° marzo di questo anno ha ridotta la giornata normale di lavoro da 9 ore ad 8 ore e 1/2.

E finalmente in Moravia è stata introdotta la giornata di 8 ore in uno stabilimento di tessitura a Sittovitz in Moravia.

Tutti questi fatti segnano la completa vittoria di tale parte del nostro programma per la diversità dei mestieri, delle professioni, delle condizioni insomma in mezzo alle quali essa si è affermata. Essa fa evidentemente parte dell'ordinamento nuovo pressochè fatale della grande industria; ma senza una propaganda vivace ed assidua che ne chiarisca l'utilità, che la reclami come un diritto, che la provochi magari come una difesa, essa va troppo lenta pei nostri desideri e pei nostri bisogni.

Tutti i lavoratori che oggi, almeno, hanno quei pochi istanti per riflettere che il lavoro eccessivo degli altri giorni loro non permette, tengano ben in mente che i padroni non han fatto e non faranno concessioni per bontà di cuore, ma per interesse; vedano come sia facile ottenere un così grande miglioramento nella loro condizione purchè, uniti e concordi, sappiano loro opporre una coscienza collettiva dei diritti e degli utili che anch'essi, come i padroni, devono trarre dalle nuove forme di produzione.

Mario Carrara.

PER LE VITTIME

Mentre questa vecchia società, in preda al morbo senile, si va dissolvendo, e lo sterile concetto dell'individualismo, omai sfatato, va cedendo terreno al concetto collettivista, la coscienze umane, vivificate da una fede nuova, si rinnovellano in un movimento sublime e grandioso.

Dietro allo stato maggiore di letterati, che lanciano le note ribelli, degli studiosi, che scrutano le nuove dottrine sociologiche, degli apostoli, che predicano il nuovo evangelio — si avanza con passo lento ma continuo, la moltitudine degli oscuri e dei semplici, che per necessità ineluttabile prepara le nuove evoluzioni, ed incoscientemente va adattandosi alle nuove condizioni di vita.

E questa moltitudine di oscuri ogni anno, al 1° Maggio, si solleva in un'aspirazione comune, fa un voto unanime di solidarietà, ed una tacita promessa di serrar meglio le file, di continuare ad organizzarsi.

In questo giorno, volgiamo un mesto pensiero ai vinti, alle ignorate ed innumerevoli vittime del lavoro.

Oggi, più che mai, sorge vivo e pungente il ricordo di coloro che nelle tetre officine, nelle cupe viscere delle montagne, nelle sconfinate pianure, curvi sotto il giogo della fame, prostrati dalle fatiche, oscuri martiri ed eroi, caddero lungo la via desolata.

Ad essi non arrisero mai lusingatrici speranze di giorni men tristi e di vita men dura: e noi — cui sorride già raggiante e non lontana l'alba di un avvenire migliore — in questo giorno sacro, rivolgiamo il mesto pensiero ai vinti eroi del lavoro.

Rodolfo Loro.

LA MORTE
non è uguale per tutti

Pur troppo anche la morte è diventata materia di trattazioni economiche, ed oggi anche guardando ad essa, dipinta già come la giustiziera universale, bisogna dire che lo sperare nell'uguaglianza innanzi alla morte è un'utopia. La serena indagine statistica ha infatti mostrato una volta di più, come, in conseguenza delle attuali condizioni economiche, i poveri muoiano assai più che non i ricchi; la statistica ha mostrato che non solo i poveri diano il maggior contingente alle malattie in genere, alla scrofola, alla tabe mesenterica, alla rachitide, alla tubercolosi, alla pellagra in ispecie, ma ha altresì mostrato quanto più breve sia la loro vita.

L'argomento sarebbe invero troppo vasto e non troverebbe posto nelle colonne d'un giornaletto di propaganda: ma è troppo eloquente e troppo grave perchè non meriti la pena di un pur breve accenno.

Già da qualche anno, mentre altri (fra i quali il De Gaixa nel Veneto, il Manfredi a Napoli, il Gibier a Parigi) cercava nel laboratorio di determinare la razione normale di nutrimento dell'operaio e del contadino, e mentre cercava di suggerire rimedio alla scarsezza della nutrizione dei lavoratori stessi, alcuni fisiologi ed economisti cercavano di dare la statistica della mortalità dal punto di vista economico.

Certamente il lavoro era difficile, vuoi per le lacune delle statistiche ufficiali, vuoi per le difficoltà materiali che si frapponevano a tali ricerche. Ma lo studio per quanto incompleto è sempre abbastanza istruttivo.

In Italia nel 1893 morivano 44493 persone di tubercolosi (5,75 0|0 della mortalità totale), 19545 di morbillo, 2015 di vaiuolo, 7254 di scarlattina, 11691 di difterite, 18372 di malaria.... è inutile osservare che i poveri dànno una mortalità maggiore circa di un terzo dei ricchi. Altrettanto grave è la mortalità economica nei bambini, mortalità che raggiunge il suo *maximum* nei bambini illegittimi, le madri dei quali è facile indovinare a qual classe sociale appartengano (1).

Ma per chi vuol delle cifre esatte, c'è ancora di più. Ecco, secondo la *Neue Zeit.*, la mortalità dei ricchi e dei poveri su 1000 individui. Secondo questa rivista ai 1000 individui, nati in ugual tempo se ne trovarono in vita dopo

anni	nati ricchi	nati poveri
5	943	665
10	938	578
20	866	566
30	796	486
40	655	396
50	557	283
60	398	172
70	235	65
80	57	9

E quasi non bastasse, ecco che la mortalità nei poveri è in aumento progressivo, specie per la pellagra, per l'alcoolismo, pei suicidii, e finalmente per gli infortunii sul lavoro che, non ostante le leggi apposite, aumentano ogni giorno.

Come rimediare?

Gli igienisti, i fisiologi e gli economisti hanno suggerito mille rimedi.

Si è detto, essor necessario migliorare l'alimentazione dei lavoratori; il Ludwig suggeriva di diminuire assolutamente le ore di lavoro; altri proponeva l'educazione fisica della gioventù, fatta con cura e senza guardare a spese, da parte dello Stato.... Rimedi eccellenti, ma illogici. Come pretendere che l'operaio mangi meglio se non guadagna abbastanza? A che parlare d'igiene allorquando il lavoratore, a cagione del lavoro eccessivo, non trova neppur il tempo di conoscere le primissime pagine del scibile umano?

È inutile: si potranno fare e rifare delle leggi; si potranno esprimere voti sopra voti, ma fin a quando il Socialismo non avrà mutato le basi economiche della società, diffondendo l'istruzione e con essa anche l'igiene e il benessere fisico, fino allora anche la morte farà del favoritismo.

ERNESTO BERTARELLI.

(1) Vedi in proposito l'opuscolo di A. Zerbiani (Circolo Socialista pavese): *Il privilegio della salute.*

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo, non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

La verità di cui tutti siamo convinti è che per il povero non vi è giustizia, perchè non ha il mezzo di farsela valere...

Si può dire che in Italia il vantaggio della difesa e le garanzie della forma nei procedimenti penali sono un privilegio dei ricchi ..e dei grandi delinquenti.

G. Saragat, Gazzetta Piemontese.

GLI STUDENTI PARIGINI
E IL 1° MAGGIO

Ormai l'idea socialista si diffonde rapidamente in mezzo alla gioventù studiosa di tutti i paesi. A quella coraggiosa minoranza di studenti socialisti che nel Congresso Universitario testè avvenuto in Torino proclamava i sacrosanti diritti del proletariato, fra le irose proteste della maggioranza apata ed egoistica (proteste stigmatizzate dallo stesso *Corriere della Sera*) fa ora riscontro un gruppo di studenti di Parigi, che ha indirizzato ai compagni il seguente manifesto:

Compagni,

La manifestazione internazionale del Primo Maggio sta per sollevare per la quinta volta il proletariato del mondo intero. In tale occasione può la gioventù delle scuole rimanere indifferente?

È possibile che noi restiamo estranei ad un movimento così universale e così irresistibile, che noi chiudiamo gli occhi per non vedere la Rivoluzione che esso annunzia e prepara, e che noi ci disinteressiamo da una lotta che ha per iscopo l'emancipazione del lavoro e della società?

Non siamo forse chiamati noi pure a diventare lavoratori il giorno in cui, usciti dalle Facoltà, entreremo nella vita come medici, chimici, avvocati, professori, architetti, ecc., e non incontreremo anche noi sulla nostra via la maggior parte dei mali da cui è assalita la classe operaia propriamente detta?

Per la sovrabbondanza degli aspiranti alle carriere così dette liberali, noi vediamo formarsi sempre più un *proletariato intellettuale*, colla sua incertezza del domani, coi suoi scarsissimi salari e con una dipendenza che va fino alla schiavitù. Sono ben numerosi i laureati che si trovano sul lastrico e non riescono ad impiegare la loro scienza più di quel che l'operaio trovi a impiegar le sue braccia.

Noi dobbiamo dunque, o compagni, reagire contro un ambiente economico che crea al lavoro, sotto tutte le sue forme, una situazione sempre più precaria e più misera.

Perciò bisogna che noi facciamo causa comune coi lavoratori delle officine, decisi a farla finita col regime del salariato e col parassitismo capitalistico.

Lo esige il nostro interesse — lo comanda la nostra coscienza.

Infatti non potremmo dimenticare che questa istruzione superiore che ancor oggi è privilegio di alcuni noi la dobbiamo appunto al sopralavoro dei servi della gleba e della macchina, che sulle miserie e sulle privazioni e sull'ignoranza di milioni e milioni di nostri simili è innalzato l'edifizio della nostra scienza.

E non è, per conseguenza, stretto dovere per noi tutti pagare il nostro debito a questi diseredati dell'ordine sociale, recando loro il nostro concorso ed aiutandoli nel loro cammino verso un miglioramento materiale e morale e verso un'esistenza più umana?

Compagni,

Invitandovi ad unirvi nella manifestazione del 1° Maggio al popolo dell'officina, noi non facciamo d'altra parte che rimaner fedeli alla tradizione stessa del Quartiere Latino ed ispirarci all'esempio datoci dai nostri predecessori, che nel 1830, nel 1848 e fino agli ultimi giorni del secondo impero noi troviamo in prima fila per la democrazia e le libertà pubbliche.

Gli studenti attuali vorranno certamente seguire il glorioso passato delle nostre Scuole.

D'altronde essi penseranno che nella Svizzera, nel Belgio, nella Germania, nell'Italia, nell'Austria e nella Russia, quell'unione fra la gioventù delle Università ed il proletariato manuale che noi predichiamo, è già realizzato. E, il 1° Maggio 1894, gli studenti di Parigi saranno al loro posto d'onore e di combattimento.

Viva la Gioventù delle Scuole!

Viva il Primo Maggio!

Il Gruppo degli studenti collettivisti di Parigi
(aderenti al « Parti ouvrier »).

LA BANCOCRAZIA

I ritardi, gl'incidenti, le delusioni anche se si producono intorno agli affari..... bancari, meritano che noi, dal nostro punto di vista, li consideriamo qualche poco.

Di fronte allo sconcio degli ultimi fatti bancari, che è nello stesso tempo tutto un sistema di sconcezze, noi abbiamo pure dei doveri, e prima è necessario che ci rendiamo conto dei sentimenti complessi che gli scandali bancari hanno generato nelle masse burocratiche.

L'emozione prima, profonda, che noi pure abbiamo provato, non si deve lasciarla smorzare; bisogna che il nostro partito la faccia penetrare sin nell'ultimo povero casolare.

Bisogna che noi facciamo ben comprendere che il regime sociale attuale, nel quale le masse hanno preso l'abitudine di credere, quasi di confidare, è appunto quello che permette la loro spogliazione, che le immiserisce, che le corrompe, che le rovina in tutti i modi.

E' utilissimo che facciamo comprendere ai nostri fratelli sfruttati, rassegnati ed ignoranti, che gli uomini che finora sono loro parsi come necessari, grandi cittadini, onest'uomini, si sono arricchiti ed han sempre vissuto del lavoro altrui, non solo, ma che la loro rapacità è giunta al punto d'esser trascinati davanti alle Assise, restando ancora impunita la maggior parte dei complici, perchè più potenti.

E, più importante ancora, bisogna dimostrare che tale saccheggio organizzato, stabile, non cessa cambiando gli uomini, i nomi, la forma delle cose, ma anzi accrescerà il proprio sviluppo. Esso sparirà solo eliminando le cause che la producono, e questa eliminazione si compierà solo quando noi lavoratori sapremo e quindi vorremo cambiare la nostra condizione di sfruttati e derubati in quella di uomini liberi, associati per produrre, associati per consumare il prodotto, senza intermediari, parassiti, inutili giri di cose e di sistemi, di cui pel bene di tutti si può fare a meno.

Ad altro positivo fatto noi dobbiamo far aprire gli occhi, ed è che di fronte al capitalismo individuale, alla strapotente Banca, Governi, Provincie, Comuni, sono disarmati; per lo più molti di coloro stessi che governano hanno interesse a perpetuare la spogliazione, il furto legale a benefizio dei banchieri.

Quindi in confronto al rigore, all'energia che usasi a nostro riguardo, tuttavolta che si tratta di fare alcunché di vantaggioso per la nostra classe, noi oltre all'educare le coscienze proletarie, dobbiamo pure contare su noi stessi, sulle sole nostre forze, agire con pari energia, con unicità di propositi e mirare alla meta ben determinata che il Socialismo addita.

La forza, la legge, si pronta a reprimere, a gravemente condannare il minimo scarto di linguaggio di operai che, intelligenti o non, fanno qualcosa in pro della propria classe, è altrettanto restia a prevenire i delitti bancari dei signori.

E' utile assoluto, il far comprendere che si è in presenza di una vera campagna, di una guerra spietata contro di noi, che siamo la parte di popolazione che realmente produce e che, in compenso della nostra utile produzione abbiamo una sempre aggravantesi miseria, che sulla nostra produzione dobbiamo provvedere e mantenere tutta la turba infinita, crescente dei corruttori, manipolatori di ogni cosa.

Di fronte a questo movimento sociale, tendente collo sfruttamento ad abbrutirci, immiserirci, sino a ridurci nelle condizioni tristi, peggiori anzi, dei nostri antenati, gli schiavi, che dobbiamo fare noi lavoratori?

La lega della gente onesta, il Partito dei lavoratori socialisti alla conquista della civiltà vera (non della presente goduta solo da una minoranza infima), necessita che, tutti quanti soffriamo e pensiamo, ci uniamo al Partito, lo rinforziamo estendendone la sua sfera di azione, distinguendoci sempre più da quanto e da quanti hanno qualche legame coll'ordi[ne] sociale d'oggi, sostenitori coscienti o non del[le] condizioni che noi lamentiamo e per cui [le] nostre famiglie non hanno più un avveni[re,] una vita sicura.

Consolidiamo le nostre organizzazioni e pr[e]pariamole alle battaglie impreviste per a[g]guerrirci alle lotte definitive, mercè le qual[i] conquistando i poteri pubblici di cui si servon[o] oggi gli abbienti per mantenere il sistema ch[e] loro torna così comodo, ne faremo nostri str[u]menti, nostri mezzi per difenderci dalle offes[e] dalla schiavitù di cui oggi siamo le vittim[e].

Il socialismo non vuole distinzioni di class[i] nè privilegi alcuni.

Esso pretende giustizia per tutti. E ques[to] avverrà.

2 S.

Il capitale deve essere uno stromento [di] giustizia economica.

La forza o capacità di lavoro non de[ve] essere considerata una merce, ma una fa[-] coltà umana.

O. Gnocchi-Viani.

I problemi sociali

Sono scorsi cinque anni da che, all'Esposizione di Parigi, il Congresso socialista pensò di stabilire una data nella quale si affermasse solidamente la ferma volontà di vincere ad ogni costo le vittorie giustamente dovute a chi lavora e soffre.

Già si è parlato del significato del Primo Maggio, in molte maniere. Molti si atteggiano a sociologi, molti hanno creduto risolvere la questione che si agita da che fu il mondo, cominciata da la lotta fra uomo e uomo. Ora la questione significa guerra al capitale, alle vergognose immoralità formanti la tirannia dei lavoratori. Ogni uomo di Stato fa programmi, promesse; ognuno avoca a sè la risoluzione del problema sociale, ognuno si chiama padre dei proletari: ma questi programmi si stampano solamente e si mettono nel cestino, e il proletario porta il peso delle sue fatiche e delle sue sofferenze.

Un grande spostamento esiste nell'attuale ordinamento sociale, creato da uno Stato che non ha ragione di essere per la sua organizzazione civile e politica. Questo Stato che assorbe tutta la ricchezza del paese per mantenere oppresso il popolo, dando forza al capitale, questo Stato è irragionevole.

Tutti: papi, re, imperatori, preti, si sono presupposti di porre fine alle sofferenze dei lavoratori. Con quali mezzi?

Con le solite inutili promesse! Chi dice l'operaio anima dell'anima sua, chi dice: « per te il mio cervello lavora da mane a sera pel tuo bene »; ma, pur troppo, le parole non rispondono ai fatti! O tutt'al più vengono fuori delle *leggine* provocanti una differenza di casta fra gli operai. Non c'illudiamo. Ben altro cammino l'umanità è destinata a fare che quello delle illusioni. Nessun credito bisogna dare alle vane promesse di chi governa in nome di classi, le quali, sfruttando l'attività, la ricchezza del lavoratore che dà ad esse il suo prodotto e nel quale lavoratore quelle classi vedono un nemico assai temibile. Certo, le classi dirigenti non possono vedere di buon occhio la causa della loro ricchezza. Ed un giorno verrà in cui le azioni di quelle classi saranno giudicate da un giudice inappellabile: il popolo.

Altro problema di difficilissima risoluzione è la pace universale. Sinchè uno Stato sarà governato da un odio incivile, dal pregiudizio della supremazia militare, questo Stato non può essere fatto per il popolo. Nuovi dolori questo sistema arrecherà all'umanità, nuovi strazi, nuove agonie. Sinchè la caserma avrà la supremazia, non vi sarà mai libertà. Una fatalità mantenuta da un pregiudizio che per legge storica avrebbe dovuto essere soppresso, mantiene i popoli l'un contro l'altro armati. Sia uno il nostro programma e s'imponga: Vogliamo pace, pace, pace.

Una guerra nelle presenti condizioni potrebbe segnare la vera decadenza d'una civiltà conquistata con tanti stenti: il generale s'imporrebbe come una volta il feudatario. Un'azione collettiva, universale, dovrebbe essere spiegata perchè il pericolo sospeso sulla vita dei popoli scompaia; e questa azione bisogna che significhi il 1° Maggio. Sinchè non si avrà omogeneità tra le diverse costituzioni nazionali, non si avrà la pace, non la libertà. Dove impera la forza regna la tirannide: contrapponendo a tale forza la forza dei lavoratori si potrà ottenere il vero benessere.

Il socialismo differisce dal cristianesimo

quale ha tanti punti di contatto per sto: il cristianesimo ha attraversato 18 secoli per affermarsi, mentre il socialismo, questa legge del cuore affratellante tutto il mondo in una sola idea, si da cinque anni affermato solennemente unque. Questa data del 1° Maggio fa mare i potenti della terra.

Il patto di fratellanza, tra i sofferenti, afferma anche oggi non solo nell'idea socialismo, ma dell'internazionale. Richiamo che Garibaldi disse: *l'internazionale è il sole dell'avvenire.*

La pace fra tutti i popoli: a questo deve aspirare ogni vero socialista; questo deve essere il suo unico fine.

Che l'internazionale diventi fra poco un fatto compiuto!

Dario G. Rossi.

PERCHÈ SIAMO SOCIALISTI?

« Che cosa salta in mente a voialtri avvocati, ingegneri, professori, scrittori, di predicare il socialismo?

La bronzea legge del salario non vi stritola affatto; la schiavitù dell'officina non vi incatena; oh dunque? — che l'operaio A, ricco di bambini e di stracci maledica all'organismo attuale della società; che il contadino B invidii il pranzo del cane favorito del proprietario dei terreni ch'egli rende fecondi, affaticando dodici ore al giorno con la prospettiva di un letto all'ospedale quando la pellagra gli avrà avvelenato il sangue, non si compatisce, ma si capisce; ma voi altri non siete curvi sotto nessun giogo; non state in ginocchio, ma ritti in piedi, e godete e *sfruttate* la civiltà borghese. Oh dunque? Smettete una buona volta dallo sbraitare ai quattro venti la liquidazione della borghesia! »

Così parlano i meno peggiori dei nostri avversari che mangiano, bevono, dormono e tra il sonno e la veglia generano... forse.

È vero: noi non siamo progenie di proletari; noi a piedi nudi, cogli abitini a brandelli, coi geloni che ci bruciavano le dita, non siamo cresciuti, come le piante inutili, tra il fango della via, aspettando, tremanti di freddo, e di fame, i nostri genitori perchè dalla fabbrica ci portassero un tozzo di pane che essi si levavano di bocca per noi; noi abbiamo approfittato *dei lumi* di questo secolo del vapore e dell'elettricità; eppure abbiamo, senza il menomo rimpianto, disertato la classe in cui siamo nati, per correre tra le file dei proletari; eppure il nostro cuore batte palpiti di simpatia per quelli che, uniti assieme in *social catena*, muovono fidenti a sgretolare l'edificio tarlato della civiltà attuale; e le loro lotte sono le nostre lotte, le loro speranze sono le nostre speranze, e con essi combattiamo e con essi vinceremo, o con essi cadremo col pensiero rivolto al loro ideale, sorridenti nell'ora della sconfitta come in quella del trionfo collo sguardo fisso alla bandiera del socialismo mormorando: « *Ave, morituri te salutant!* »

***

Senza dubbio il sentimento di pietà per le innumerevoli vittime che la civiltà borghese uccide e ferisce nel suo *fatale andare*, ha molto potuto per la nostra conversione; ma forse non meno efficace fu una ragione più comprensiva ed universale: *La ribellione.*

Non occorre stillarci il cervello sulle opere di G. Battista Vico od incanutire per trovare le leggi della filosofia della storia, per accorgersi che persiste nell'umanità una forza di ribellione contro le iniquità dell'ordine costituito. Questa fremebonda e minacciosa energia assume diverse forme, piglia svariati nomi, a seconda delle età e dei paesi, ma si manifesta sempre come una protesta più o meno violenta, più o meno conscia degli oppressi contro gli oppressori. È dessa che arma il braccio poderoso di Spartaco che fa tremare le legioni romane; è dessa che infonde divino coraggio a Martin Lutero, il quale oppone l'esile petto suo ai fulmini delle scomuniche di Leone X; è dessa che *esprime dal suol plebeo* quella schiera radiosa di filosofi, quella strenua falange di *sansculottes* che proclamano alto nell'Europa i diritti dell'uomo; è dessa che fa cospirare la gioventù italiana con Giuseppe Mazzini e pugnare con Garibaldi; è dessa che ci fa benedire, commossi, all'aurora del 1° Maggio di questa veramente *cattolica*, cioè a dire *universale* festa del lavoro.

Sì, noialtri socialisti siamo i *magri*, come direbbe Emilio Zola, i malcontenti, le pallide torme che cercano e finora non trovano. Se fossimo nati trecento anni or sono, avremmo sfidato come Giordano Bruno, come Campanella, come Vanini, i roghi e le mannaie dell'inquisizione; con Kleber, con Marceau, con Dumouriez, leoni ruggenti, ci saremmo scagliati contro gli eserciti dell'Europa conservatrice per difendere i frutti della libertà; con Mazzini avremmo, nelle congiure, minato i troni dei tiranni; con Garibaldi avremmo indossata la camicia rossa.

Non sono passate ancora quelle sante primavere di entusiasmo; la brezza di Maggio, battendoci la fronte ed agitando i nostri capelli, ne parla di altre lotte da combattere, di altre terre da scoprire, e noi rispondiamo all'appello come gli Apostoli di Cristo: — Eccoci, siamo pronti!

***

Ma — incalzano i benpensanti — noi siamo utopisti; corriamo dietro alle rondini ed alle nuvole col naso in aria, come i poeti idealisti ed i filosofi metafisici.

Vediamo un poco. Avvento una verità sacrosanta che molti giudicheranno un paradosso: Se i socialisti non ci fossero converrebbe crearli nell'interesse stesso della borghesia.

Sicuro! Quand'anche il Lassalle non avesse scritto una parola del suo libro *Il capitale ed il lavoro*; quand'anche il Marx non avesse mostrato con logica terribile di che lacrime gronda e di che sangue la libera concorrenza e l'usurpazione dei mezzi di produzione, un giorno o l'altro la parte schernita, vilipesa, oltraggiata, derubata dell'umanità si sarebbe levata ad esigere la sua parte di aria e di sole; quell'immenso, sterminato esercito che vive la più parte della sua vita nell'inferno dell'officina e vede passare le pompe della civiltà attraverso i vetri affumicati delle bettole, si sarebbe trovato di fronte a quella classe che lo lascia nel buio e nelle tenebre; immaginate voi l'urto caotico di queste gigantesche masse? Badate che nelle paludi e nelle risaie o laggiù tra il cigolio delle macchine, non arrivano i principii di pietà e di morale; voi li avete ridotti a bruti e da bruti combatterebbero. Quale terribile e paurosa tregenda! Qui sarebbe il caso di gridare sgomenti come Enrico Heine, che la rivoluzione francese a petto di quella nuova non sarebbe che un giuoco di bambini!

Ebbene, noialtri sobillatori, borghesi senza impiego, come ci ha bollato Crispi, sovvertitori, ci facciamo a pezzi gridando ai proletari: — Calmatevi! prima di incamminarvi alla conquista, date un'occhiata alle vostre munizioni. Volete combattere la borghesia? Badate che essa è armata di scienza: istruitevi dunque; considerate che allo sfacelo attuale contribuì molto la mancanza assoluta di ogni principio morale; fatevi migliori. No, la vostra rivoluzione non deve, non può essere lo scoppio subitaneo della folgore a cui nessuno può fare il processo, come scrisse V. Hugo, no; voi sapete donde venite, dove andate: la scienza illumina i vostri passi; tenete la scure con una mano, ma coll'altra la fiaccola. Nessuno è colpevole delle ingiustizie di cui voi vi lamentate; venite con noi e vi prepareremo alla vittoria cercando di far sì che dal cozzo di questi due mondi si sprigionino soltanto scintille di luce, non fiamme distruggitrici. Unitevi, datevi le destre fraternamente; non vi spaventi il ghiaccio ed il buio: la neve si scioglie al primo raggio di sole; le tenebre si dissipano al primo bacio della libertà!

Ma che vale? Noi siamo malviventi, facinorosi, rotti ad ogni eccesso. Avanti, ministri, prefetti, questori, arrestateci, processateci, condannateci; fate il dover vostro dopo tutto!

Ma noi altri vi guarderemo bene in faccia, ed a voce alta, sicuri che il cuore di milioni di fratelli palpita, in quel momento, all'unisono col nostro, lentamente, scandendo le sillabe, diremo come quell'altro *uomo pericoloso* a cui noi, non voialtri buffoni, innalzammo monumenti, queste parole:

« Con maggiore paura voi ci condannate di quella che non abbiamo ascoltando la vostra sentenza! »

Mondovì, 26 - 4 - '94.

Laerte.

(*N. d. R.*) — Facciamo le nostre riserve su parecchie delle enunciazioni del nostro collaboratore.

Pel “ Punto nero „

Il *Punto nero* ha sospeso le sue pubblicazioni, proprio in questo istante in cui più vivo si sente il bisogno di un foglio quotidiano di propaganda socialista — sotto il 1° Maggio, con le elezioni generali in vista, ecc., ecc.

È una cosa molto triste — più che per se stessa, perchè tradisce quanta sia l'incuria e l'indolenza dei compagni che, dopo aver mandato incoraggiamenti e promesse, non ne fecero nulla.

Se i compagni avessero mantenuto i loro impegni il *Punto nero*, brillante, vario, spigliato, fatto com'era, riboccante di ingegno e di cuore, avrebbe potuto procedere per una strada trionfale.

Invece.... Noi sentiamo tutta l'amarezza dei nostri valorosi amici del *Punto nero* nel vedere, per esclusiva colpa altrui, fallire il loro nobile tentativo, e in quest'ora sentiamo il dovere di esprimere loro tutta la nostra simpatia e tutta la nostra riconoscenza per la generosa opera loro.

Ed ora pensino tutti i compagni del Partito socialista a provvedere perchè il *Punto nero* abbia presto a festeggiare la sua.... Pasqua di Risurrezione.

È l'unico modo col quale possano riscattarsi della loro colpevole neghittosità.

IL CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE D'ASTI

Il 2° Congresso Regionale Piemontese non poteva riuscire meglio per l'ordine, l'attività, il calore e l'elevatezza delle discussioni, e sopratutto per il numero grandissimo di intervenuti e di rappresentanze. Ancora una volta abbiamo avuta la consolante conferma: Il Partito socialista, in Piemonte, esiste — non è una vana parola — una illusione della nostra mente; esiste in carne e sangue ed ossa — e lavora e vuol progredire.

La relazione del Segretario e Consigliere Nazionale Morgari sull'opera del Comitato, che ne era la prova più sincera, irta di dati e di cifre, minuta e spoglia di commenti, ma ricca di deduzioni pratiche originali, fu accolta col massimo interesse e raccoglimento. Sotto la parola di Morgari l'occhio vedeva tutto il processo lento ma assiduo di formazione di questo auspicato Partito socialista.

Breve e pratica la discussione — non mancarono le critiche e li elogi nè, come Morgari aveva richiesto, i consigli che sono meglio di tutto.

Elevatissima pure la discussione circa i migliori sistemi di propaganda fra i piccoli proprietari: la nota sintetica fu poi questa: che il miglior metodo di fare la propaganda si è quello... di fare la propaganda. Spiegare ai contadini come essi non posseggano che per burla, che i veri padroni delle loro terre è lo Stato, il creditore ipotecario, l'usuraio che tiene la cambialetta, ecc.; che loro non si affaticano che per pagare spese, tasse ed interessi ai signori, che sono sfruttati come gli altri e sempre sul punto di morte, ossia sul punto di precipitare apertamente nell'inferno del proletariato.

Il 1° Maggio richiamò gli animi a quella disciplina rigorosa che deve essere il naturale cemento del Partito. Fu deciso di rimettersi alle deliberazioni del Congresso Nazionale.

Intermezzo ameno ci fu dato *gratis* dalla prefettura, la quale alle 4 1/2 del pomeriggio si accorgeva che una sala privata affittata appositamente da un esercente è un.... luogo pubblico; e quindi, poichè non si era dato il preventivo annuncio all'autorità di P. S., intimava lo scioglimento del Congresso.

Risa, proteste, indegnazione; l'impressione prevalente fu però... allegra; chi dunque nega che l'Italia è il paese più libero del mondo?

Ricoverammo alla sede del *Circolo Socialista Astigiano.* Quivi riconfermata la sepoltura data nei suoi Congressi dal Partito ad ogni velleità corporativista, si approvava, salvo raccomandazioni accolte dal Comitato, il progetto della *Federazione* come era stato proposto, e si procedeva alle nomine relative.

Il *Grido del Popolo* ebbe elogi, raccomandazioni e promesse; ringraziamo i compagni della solidarietà dimostrataci, certi come siamo che potremo contarci su per l'avvenire.

Non possiamo tacere infine, per quanto alieni per istinto e per principio da ogni *personalismo*, delle dimostrazioni vivissime di simpatia e di cordialità che circondarono il nostro carissimo O. Morgari. La sua conferma a consigliere nazionale, unanime per acclamazione, ha dimostrato come tutti i compagni del Piemonte siano compresi della devozione (che diciamo?) della abnegazione continuata, modesta, semplicissima con la quale Morgari da tanto tempo lavora per l'Idea....

La giornata, splendida per continua cordiale fratellanza di spiriti, terminava con commossi saluti e colle parole di vicendevole incoraggiamento a continuare più accanita che mai la gloriosa opera di propaganda.

In conclusione: una giornata bene spesa ed un Congresso ben riuscito.

Il Grido.

Le adesioni.

A differenza del 1° Congresso al quale aderirono soltanto 18 Associazioni, il numero delle Società aderenti salì ora a 58.

Inviarono rappresentanti proprii le seguenti Associazioni: *Da Torino:* Sede Moncenisio — Sede S. Salvatore — Sede Borgo Po — Sede Borgo Dora — Federazione litografi — Associazione generale muratori — Commissione femminile di propaganda — Lega operaia ferrovieri — Gruppo socialista fonditori — Unione operai gazisti — Unione operai ferrovieri — Società arti edilizie — Associazione socialista Universitaria. — *Da Asti:* Circolo socialista Astigiano — Unione patriottica e fratellanza — Circolo operaio studi sociali. — *Da Mondovì:* Sezione del Partito dei lavoratori — Società stoviglIai M. S. — *Da Bra:* Lega federale pellettieri — Società M. S. lavoranti calzolai — Società cooperativa di produzione fra calzolai — Circolo operaio — Circolo studio e lavoro (Bergamasco) — Sezione di Devesi — Circolo socialista (Clavesana) — Circolo socialista (Piozzo) — Lega dei lavoratori (Chiavazza) — Circolo studi sociali (Alessandria) — Fascio socialista (Valenza) — Sezione di Pinerolo — Sezione di Carrù — Sezione di Pian Sesia — Sezione di Serravalle Sesia — Sezione di Fubine — Circolo lavoratori di Grana — Democratica Govone — Circolo socialista (Tones) — Nucleo socialista (Domodossola) — Nucleo democratico sociale di Arona — Circolo studi sociali d'Alba — Circolo liberi pensatori di Frassinetto — Gruppo socialista di S. Germano Vercellese — Circolo socialista di Cuneo — Società agricoltori di Quargnento — Circolo sociale d'Andorno (Biella) — Gruppo socialista di Caselle — Circolo lavoratori di Vignale — Sezione di Grugliasco.

Aderirono per lettera: Circolo socialista di Aosta — Società lavoranti in marmi di Torino — Gruppo socialista di Vercelli — Fascio socialista di Croce Mosso — Circolo Avvenire di Portula — Società lavoranti in pianoforti di Torino.

Erano inoltre rappresentati il giornale *Grido del Popolo*, il Comitato regionale piemontese, e la Commissione esecutiva del Partito (Lazzari) e la stampa locale. Mandarono poi la loro adesione molti compagni, fra i quali Andrea Costa a nome dei socialisti romagnoli.

Costituzione dell'ufficio di presidenza.

Dopochè il compagno avv. *Borelli*, a nome del Circolo socialista Astigiano ebbe dato il benvenuto ai congressisti, l'assemblea passò alla costituzione dell'ufficio di presidenza nominando a presidenti i compagni *Lazzari*, avvocato *Calleri*, avv. *Borelli* ed a segretari *Striati* e avv. *Ralli Cesare.*

Il saluto alla Sicilia.

Lazzari assumendo la presidenza, prima di entrare nella trattazione dell'ordine del giorno,

La proposta Lazzari è approvata all'unanimità.

Resoconto del Comitato.

Morgari, relatore, accenna ai grandi progressi compiuti in quest'ultimo periodo di tempo dal nostro Partito. Per opera del Comitato regionale sorsero le sezioni di Moncalieri, Madonna di Campagna, Nole, Ciriè, Devesi, Troffarello, Borgaro, Pinerolo, Rivarossa, Grugliasco, Alpignano, Caselle, ecc. ecc.

Esso organizzò la difesa quasi sempre con esito favorevole nei processi di Mondovì, Moncalieri, Grugliasco, Lesegno, Ciriè, Viarigi, Vignale, Samarate ed in moltissimi altri a Torino e specialmente per i fatti di Aigues-Mortes. Si fecero 90 conferenze nelle Sedi di

Torino e 60 nelle Società operaie, ed oratori intervennero sovente a banchetti ed inaugurazioni di bandiere anche in ambiente nemico; ebbe luogo un Comizio pei fatti di Sicilia, nel quale parlò De Amicis, riuscito imponente; un secondo Comizio di protesta per le tasse venne all'ultima ora impedito dalla Questura. Il Comitato regionale s'occupò delle lotte elettorali e queste ebbero buon esito a Moncalieri ed a Torino ove nelle ultime elezioni amministrative i candidati socialisti raccolsero 1560 voti contro 305 avuti nel 1892; s'occupò di cooperative per opera specialmente del compagno Nofri fondandone un consorzio; aiutò l'organizzazione dei cuochi e camerieri, renaiuoli, parrucchieri, metallurgici, gazisti, e di altre categorie di operai; aiutò la Camera del lavoro, sussidiò ed appoggiò diversi scioperi, istituì una biblioteca socialista presentemente di 180 volumi. Gli opuscoli sono fonte di guadagno e venne specialmente diffuso il «*Sorgete!*» del compagno Oggero (15,000 copie), il quale presto darà alla stampa un altro opuscolo intitolato: *Che cos'è il partito dei lavoratori italiani?*. Si scrissero oltre 600 lettere, si diramarono oltre 2000 circolari e presto si pubblicherà un manifestino di propaganda. Le spese finanziarie vennero completamente sopportate dalla Sezione di Torino. Concludendo, domanda più che critiche, consigli per norma del futuro Comitato regionale piemontese. *(Bene, Bravo!)*.

Bollato, per incarico della Società muratori invita il Comitato regionale, per i compagni deputati, a sollecitare la legge che affida i lavori governativi non oltrepassanti le lire 200,000 alle cooperative di produzione e consumo, legge rimasta negli scaffali del Senato.

Ralli, approvando completamente l'opera del Comitato regionale, invita i lavoratori a trovare un sistema di boicottaggio analogo a quello d'Irlanda dovuto all'opera di Parnell, o a quello di Germania in riguardo a ciò che serve all'alimentazione e vestizione. Invita conseguentemente i lavoratori italiani a formare uno studio statistico di tutte le regioni ed a sollevare la presente questione nel Congresso nazionale d'Imola affinchè essi invece d'alimentare i ricchi possano versare il loro obolo alla cassa sociale.

Culleri pure elogiando l'opera del Comitato regionale trova in esso una lieve tendenza all'accentramento, dannosa allo sviluppo del Partito e che diede luogo a qualche incidente nella regione di Mondovì.

Morgari, relatore, accetta tutte le raccomandazioni ed insiste sulle deduzioni della relazione. Approvasi la relazione colle deduzioni proposte che *saranno riferite nel prossimo numero*.

Proposte varie.

Si passa a discutere l'azione di propaganda del Partito nelle campagne (Proposta del circolo «Studio e lavoro di Bergamasco»).

Dopo breve discussione alla quale prendono parte prof. Piccaroli, prof. Calvi, Morgari, Lazzari, Ravinale, Prandi, Sciolla, Griggi ed altri, deliberasi di nominare una commissione incaricata di raccogliere documenti che possano spiegare la legge economica del rapido assorbimento della piccola proprietà, di diffondere l'articolo della *Critica Sociale*: «*Come nasce e come muore la piccola proprietà*» pubblicato in opuscolo e di rivolgere la propaganda in modo speciale all'elemento giovanile come più adatto ad accettare le idee del socialismo scientifico.

Deliberasi di rimandare allo studio del Comitato regionale la proposta della sede Moncenisio sulla creazione d'una letteratura socialista per i ragazzi, sulla compilazione d'un opuscolo che riguardi le basi della futura società e sulla formazione di piccoli ricreatori serali e festivi.

Sopra la proposta *Bajetto* di dare la preferenza nelle elezioni alle candidature operaie s'accende viva discussione.

Un "ukase" della Prefettura.

Il presidente *Lazzari* comunica un ordine sottoprefettizio che vieta il Congresso nel salone dell'Albergo del Moro e domanda il parere dell'assemblea a tale riguardo.

Il Congresso dopo energiche proteste di *Calvi*, *Siriati*, *Alessi*, accetta la proposta di *Borelli* di radunarsi nel locale del Circolo Socialista Astigiano.

Si riprende la seduta.

Dopo vibrati discorsi di *Lazzari*, *Daghetto*, *Ralli* contro la proposta *Bajetto*, s'approva alla unanimità un ordine del giorno che nega qualsiasi distinzione fra professionisti e operai.

Statuto della Federazione.

Siriati riferisce esponendo i cardini fondamentali ed insistendo sulla tassa del 10 0[0 delle Associazioni di esclusivo carattere politico e sovra il controllo, fatto con larghi criteri e cautele, del Comitato regionale sopra l'opera degli eletti socialisti, mantenendo però sempre le proposte intese a salvaguardare i diritti e le autonomie delle Società aderenti. L'ordine del giorno *Sciolla* che nega al Comitato regionale la facoltà di giudicare la condotta degli eletti è respinto con 32 voti contro 8 favorevoli e 2 astenuti (Votazione per associazione).

S'accetta la tassa mensile del 10 0[0 a maggioranza.

Manifestazione del 1° Maggio.

Riguardo alla manifestazione del 1° Maggio si delibera d'informare la condotta della Federazione ai deliberati del Congresso nazionale.

Nomine sociali.

Quale sede del futuro Congresso alcuni propongono Mondovì, altri Alessandria. Risulta approvato Mondovì. A sede della Federazione viene confermato Torino. Si delibera di portare a 7 il numero dei membri del Comitato regionale residenti in Torino ed a 6 i rappresentanti delle rimanenti provincie, lasciando ad ognuna di esse la nomina e stabilendo la periodicità delle sedute del Comitato regionale almeno ogni 3 mesi. A membri del Comitato regionale per Torino vengono nominati: ALESSI, CASALINI, DAGHETTO, MORGARI, SIRIATI, *avvocato* TREVES.

A delegato al Consiglio nazionale viene confermato MORGARI per acclamazione.

Relazione sul giornale "Grido del Popolo"

S'approva il resoconto morale del giornale fatto dal compagno *Chenal* e la relazione finanziaria colla proposta di dare al *Grido del Popolo*, quale base finanziaria, una cooperativa ad azioni di lire 10 invitando tutti i compagni e le Associazioni del Piemonte a voler appoggiare materialmente e moralmente tale idea.

Prima di porre termine alla seduta il Congresso delibera un voto di plauso e di ringraziamento ai compagni del Circolo Socialista Astigiano sempre ospitali e cortesi.

***

I congressisti si radunarono quindi nella *Società patriottica e fratellanza* ad una bicchierata, dopo la quale il compagno avv. *Treves* a nome del Comitato regionale ringraziava tutti i presenti promettendo ch'esso non sarebbe mai venuto meno alla fiducia riposta.

Invitiamo i compagni del Piemonte a scriverci non più tardi di mercoledì, informandoci come si è celebrato nei loro paesi il 1° Maggio. Speriamo di dare nel numero venturo un esteso resoconto.

Cronaca politica

Grande battaglia a Montecitorio per riuscire a mandare la discussione sullo scorticamento nazionale (leggi provvedimenti finanziari) dopo quello dei bilanci.

Così prima si fissano le spese, poi una volta che queste sono approvate il buon popolo dovrà ben trovare i soldi all'uopo: che se non può più pagare.... s'impicchi. Per ottenere questo po' po' di risultato il grand'uomo Cavallotti si è messo d'accordo con quegli altri grand'uomini che sono l'illustre Zanardelli, il milionario caramellato di Rudinì e persino col non mai abbastanza deplorato compar Giolitti, i quali poi si son fatti un dovere di lasciarlo in asso.

Oh la politichetta borghese!

Intanto discutono il bilancio del ministero degli interni. Il divo Ciccio tributa inni di lode alla polizia. Perdio! non si può dire, dal suo punto di vista, che abbia torto. I processi di Sicilia e di Napoli, ecc., dimostrano bene i preziosi servigi che la questura italiana a tempo opportuno sa rendere alla italiana borghesia; in verità questa ne ha per i suoi denari ed anche più. Che volete pretendere di meglio? Se quei signori del Ministero e del Parlamento non sono proprio delle anime di sasso, inaccessibili ad ogni sentimento di riconoscenza, *dopo il 1° Maggio*, il meno che possano fare è di fissare le dovute gratificazioni.... ai devoti salvatori dell'ordine! Che diavolo! *Noblesse oblige!*

***

A Parigi un duchino milionario falsifica delle cambiali per un milioncino. L'hanno lì per lì arrestato. Poi, pentiti della balordaggine, hanno deciso di metterlo in libertà.

Per un resto di pudore lo faranno passare per matto e lo ricovereranno in una casa di salute a meditare sulla differenza che passa fra un duchino milionario truffatore ed un mascalzone morto di fame che si attentasse a rubare una micca di pane.

Già: la solita storia dei pesci grossi e dei pesciolini piccoli: sempre in omaggio alla grande massima, scritta per ridere sulle pareti dei tribunali dell'ingiustizia: *la legge è uguale per tutti!*

***

La Spagna manda i suoi pellegrini a far riverenze al Papa. Alla stazione di partenza sono fischiati sonoramente; a quella di arrivo ricevono ogni sorta di salamelecchi. Non c'è che dire: gli esercenti sanno il loro conto e conoscono appuntino i doveri dell'ospitalità... ed il modo di riempire la cassetta.

E fanno bene i patriottici esercenti: le rovine attraggono le rovine; in questo non c'è nulla di strano e c'è qualche cosa da mordere. Dunque?....

Intanto è certo che il regio governo laico rende ben poco a loro, poveri tristi; vengano dunque i pellegrini a trovare il Papa... E buon divertimento a tutti quanti.

Il ricco è un f....... È indispensabile fare nel mondo una specie di eguaglianza, dandosi da una parte e dall'altra reciprocamente quanto non è strettamente necessario. Sarebbe, d'altronde, assai meglio che tutti i beni fossero in comune.

SAN GIOVANNI GRISOSTOMO.

INNO ALLA MORTE

Ruit hora!

Con questi titoli il valoroso nostro compagno Ulisse Barbieri ci aveva inviati degli splendidi versi, che siamo stati costretti non pubblicare per non far arricciare il naso all'ill.mo Procuratore del Re.

Ci scusi l'egregio Barbieri.

CRONACA

Come sono trattate le operaie addette all'Arsenale.

Siamo assicurati che al nostro Arsenale è incominciato alla chetichella un sistematico licenziamento delle povere operaie. La misura colpisce naturalmente le più avanzate di età e sono già molte che son dovute passare per quelle forche.

Ricordiamo che il ministro Mocenni e l'onorevole Daneo sottosegretario del Ministero degli interni smentirono formalmente tutte le notizie di licenziamenti dall'Arsenale — le quali chiamavano infondate dicerie.

Infatti dei licenziamenti in massa non si osò farne: ma di questi licenziamenti alla spicciolata, ipocriti, se ne fa su larga scala.

Oh le promesse dei ministri!

Credete piuttosto a Tartufo.

Ma volete sapere quale trattamento è fatto dal munifico Governo alle povere donne, che per anni ed anni gli hanno dato il sudore della loro fronte, le cure che meglio avrebbero fatto a dedicare alle loro famiglie? Questo: regala loro, per una volta tanto, l'importo di tante 10 lire quanti sono gli anni di servizio. Così chi ha passati venti anni, a cagione di esempio, nelle officine, avrà in regalo 200 lire.

Non c'è che dire - è splendido!

Ed ora che faranno le povere vecchie che vivevano del loro lavoro, messe sul lastrico, senza nessuna speranza di trovare altro lavoro, con 150 o 200 lire in tasca?

Non è triste il pensarci?

Ed una società nella quale le povere vecchie, all'età in cui più avrebbero bisogno di riposo, di sicurezza, di agi non hanno altra prospettiva davanti che l'ospedale, la strada o il fiume - può ancora andare avanti un pezzo?

Per il 1° Maggio.

Al *Circolo Educativo*, via Sant'Agostino, n. 12, avrà luogo la sera del 1° Maggio una conferenza privata tenuta dal compagno Alessi; seguirà quindi una bicchierata.

Il 1° Maggio sarà pure solennizzato presso le altre Sedi e numerose Associazioni. Alla Federazione dei Lavoratori del libro fu invitato E. De Amicis, che accettò.

Inaugurazione d'una Sede.

La sede *Borgo Aurora*, corso Napoli, n. [illegible] per accordi presi col Circolo Filodrammatico *A. Manzoni*, giovedì, 3 maggio, alle ore 8 1[2 farà l'inaugurazione della sede con un attraente programma.

Alle ultime vittime dello sfruttamento capitalista che servendo per fame la borghesia rovinarono nell'abisso nero della fogna onde non splenderà più mai per esse l'alba del Maggio!

Il Partito inviò ai funerali numerosi compagni a rappresentarlo, due dei quali parlarono commossi sulla fossa. Inviò pure una corona colla scritta: Il Partito socialista dei lavoratori alle vittime del lavoro.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura, pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo.

OGGERO. *Il socialismo* - Cent. 15.
— *Sorgete!* - Cent. 5.
MATTIA. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
— *Perchè i lavoratori devono essere socialisti* - Cent. 5.
— *Alle donne operaie e contadine* - Cent. 5.
DE FRANCESCHI. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.
BISSOLATI. *Le organizzazioni operaie e la conquista dei pubblici poteri* - Cent. 15.
BERTRAND. *Che cosa è il socialismo* - Centesimi 10.
PRAMPOLINI. *Come avverrà il socialismo* - Cent. 10.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea N. 34, Torino.

Giovedì

il Comitato Regionale Piemontese porrà in vendita un opuscolo di sua pubblicazione: *Il Partito Socialista di Germania* del prof. Novaro. Prezzo d'una copia cent. 20; per almeno venti copie sconto del 20 0[0.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

IL CAPOLAVORO

SIGNORE. — Non so capire come il tuo padrone, che di solito lavorava così bene e con accuratezza, questa volta mi abbia proprio rovinato l'intiero abito. Ma come va tale faccenda?

GARZONE DEL SARTO. — Vede, signore; la causa è questa: Siccome i nostri operai hanno fatto sciopero, così il padrone ha dovuto fare l'abito da sè!

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 5 maggio. Anno III - N. 18.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

L'ODISSEA DEL NOSTRO SEQUESTRO

Lunedì mattina avevamo l'alto onore di ricevere la seguente del giudice istruttore presso il R. Tribunale Civile e Penale di Torino:

In nome di Sua Maestà
UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Giudice istruttore presso il R. Tribunale Civile e Penale di Torino ha proferto la seguente

ORDINANZA

nel procedimento contro

Chenal Vittorio, Direttore e gerente responsabile del periodico il *Grido del Popolo,* residente in Torino,

IMPUTATO

del reato previsto dagli art. 247 Codice penale e 24 della legge sulla stampa 26 marzo 1848 per avere il 29 aprile 1894 corrente in Torino pubblicato il numero 17, anno terzo, del periodico *Grido del Popolo,* del quale è gerente, stampato nella tipografia Spandre e Lazzari di questa città, via Mazzini, n. 40, nel quale numero del predetto periodico, e specialmente negli articoli intitolati: « *Buon Primo Maggio, fratelli — Primo Maggio — Il saluto alla Sicilia — La vera utopia — Sorgete* » si contiene l'incitamento all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità e si fa l'apologia di fatti che la legge prevede come delitti.

Vista la requisitoria del P. M. in data d'oggi colle quali si fa instanza perchè sia ordinato l'immediato sequestro del precitato numero 17 del periodico il *Grido del Popolo* contenente gli articoli indicati nel capo d'imputazione;

Ritenuto che tutto il complesso del succitato numero del *Grido del Popolo* e particolarmente gli articoli indicati nell'imputazione evidentemente contengono l'incitamento all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità e l'apologia di fatti che la legge prevede come delitti, e che anzi già formano oggetto di penale procedimento;

Che perciò si presenta pienamente accoglibile l'instanza perchè sia ordinato l'immediato sequestro del succitato numero 17, anno 3°, del periodico il *Grido del Popolo* in data Sabato-Martedì 28 aprile 1° maggio, contenente gli articoli sovra menzionati;

Visti gli articoli 247 C. P., 24, 58 della precitata legge sulla stampa;

ORDINA

L'immediato sequestro di tutti gli esemplari del n° 17, anno 3°, del periodico il *Grido del Popolo*, in data Sabato-Martedì 28 aprile corrente e 1° maggio, contenente gli articoli indicati nel capo d'imputazione; da eseguirsi tale sequestro per cura dell'autorità di P. S. dovunque tali esemplari si trovino, non esclusi gli uffici postali e delle ferrovie, ed anche nelle ore di notte, e manda notificarsi la presente ordinanza ed il verbale di sequestro nel termine ed a chi di legge in conformità dell'art. 59 della precitata legge sulla stampa.

Torino, 29 aprile 1894.

Firmato: Testa, Giudice istruttore.
Firmato: Vaccarino.

Per copia conforme ad uso del P. M.
Prinetti, V. C.

L'anarchia alla Procura Generale.

In seguito a tale ordinanza, contraria ai più elementari principii di buona giustizia e affatto in contraddizione allo spirito della legge sulla stampa, che prescrive a chi ordina il sequestro di citare chiaramente le parole, le frasi, i periodi costituenti reato, noi ci recammo immediatamente, assistiti dal compagno avv. Cagno, a chiedere spiegazioni alla Procura Generale ed a richiamare i signori magistrati all'osservanza della legge. Ivi dovemmo constatare che regnava la più completa anarchia. Il signor procuratore generale, appena ordinato il sequestro, si ammalò, per fortuna solo leggermente, e quindi era assente: il sostituto-procuratore generale signor avv. cav. Borsarelli anche lui non c'era, essendo andato ad una sepoltura; il segretario e gli altri impiegati, non volendo assumersi alcuna responsabilità, dopo averci fatto fare anticamera per delle ore, ci mandarono da Erode a Pilato e finalmente ci indirizzarono dal procuratore del re, cav. Colli.

La nostra visita all'ill^mo procuratore del re.

« Per fila sinist... obliquo a dest... marrrche ». Ci trovammo dinanzi l'uscio di legno dell'ufficio del procuratore del re... Altra anticamera.

Nel frattempo veniamo a sapere che il cav. avv. Regazzoni era colui che s'incaricò della nostra faccenda, e noi di corsa nel suo ufficio. Ma egli appena seppe il motivo della nostra visita, indietreggiò quasi spaventato e senz'altro ci accommiatò, dicendo che lui non aveva fatto altro che eseguire un ordine e andassimo dal procuratore del re... Eppure l'ordinanza dichiara d'aver « vista la requisitoria del P. M. », e in questo caso il Pubblico Ministero non poteva essere che il cav. Regazzoni...

Ma tiriamo via e trasportiamoci nel gabinetto del signor procuratore del re, il quale, come Dio volle, permise che fossimo introdotti.

Egli ci accolse con squisita gentilezza e sentì attentamente tutte le nostre lagnanze; poi, quand'ebbimo finito, egli, con un amabile sorriso, dichiarò ch'era veramente allegro il nostro racconto e che ci aveva ascoltati con la più grande compiacenza in quanto lui, procuratore del re, il giorno prima, la domenica, si trovava assente, che anzi era la prima notizia che apprendeva, e del sequestro sapeva proprio nulla.

La cosa, come vedete, cari lettori, cominciava ad essere divertente e noi ci trovavamo in presenza d'una commedia di autore quasi ignoto.

Per la prima volta ci accorgemmo che nè la Procura Generale, nè il Pubblico Ministero che aveva fatta la requisitoria, nè il giudice istruttore che aveva vista questa requisitoria non avevano ancora avuto tempo di leggere il nostro numero doppio del 1° Maggio e tanto meno gli articoli « speciali » incriminati che 6000 e più lettori ebbero il piacere di avere sott'occhio.

Ed a proposito dei tre sequestri che il Fisco ha finora decretati contro il nostro giornale senza mai che la questura abbia potuto a noi ciuffare una copia, il signor procuratore del re si mostrò di ciò veramente incantato, specialmente per il fatto che quando fu sequestrato il numero 2 del corrente anno, vi furono numerosi nostri compagni che al Comizio per la Sicilia tenutosi al teatro Nazionale lo vendevano allegramente come se nulla fosse; per cui, credendo il nostro compagno direttore che il signor procuratore del re volesse encomiarlo della sua attività, si affrettò a ringraziarnelo, assicurandolo che questa costanza non gli sarebbe mai venuta meno.

Dinuovo alla Procura Gen^le.

Dopo altri consimili scambi di cortesie ci accommiatammo e, ascoltando il consiglio dell'egregio cav. Colli, ritornammo alla Procura Generale; ma vedendo come l'anarchia seguitasse tuttora, e non volendo farci credere per suoi seguaci, scappammo ed ordinammo poscia una seconda edizione del giornale, togliendo gli articoli delittuosi e pericolosi per la pubblica tranquillità, e chissà?, pubblicati fors'anco dietro segreti accordi presi colla Francia e con la Russia...!!

Ciò accadde nel mattino di lunedì, e cioè dalle ore 8 1/2 fin quasi a mezzogiorno.

Pratiche fatte per la 2^a ed.

Nel pomeriggio ci capitò di meglio.

Appena potemmo avere la prima copia della seconda edizione, la portammo noi stessi al Fisco, come prescrive la legge sulla stampa. Anche questa volta ci accompagnò l'instancabile compagno avvocato Cagno con tanto di codice in mano. Verso le ore 17,30 ci presentammo ad uno degli impiegati a ciò incaricati, e, presentandogli la copia, lo invitammo a farci la ricevuta. Dopo un centinaio di *se* e di *ma* ed un mondo di pretese, l'una più strana dell'altra, finimmo per convincerci ch'ei ignorava completamente gli articoli della legge.

Strane pretese.

Pretendeva nientemeno di avere tre copie del giornale ventiquattr'ore prima che si stampasse! Allora preferimmo lasciarlo nel suo beato..... oscurantismo e lo pregammo d'indicarci qualcuno più autorevole di lui, il quale avesse un po' di più famigliarità colla legge sulla stampa. Ci [illegible] servì più nessuno. Cosicchè l'anarchia continuava regnar sovrana.

Eravamo stanchi e nauseati e ci allontanammo. Pur tuttavia volevamo pubblicare subito la seconda edizione e non bisognava darla vinta all'arbitrio dal momento che noi eravamo nella più stretta legalità.

Accompagnati da un altro testimone, ritornammo difilato dall'impiegato suddetto, risoluti, se non firmava, di stampare egualmente il giornale, addossando poi a lui ogni responsabilità.

Malgrado gli facessimo leggere e rileggere gli articoli riguardanti gli obblighi del gerente verso il Fisco, egli dubitava ancora non fossimo in piena regola, anche perchè l'ordinanza di sequestro affermava essere incriminato tutto il « complesso del giornale » e non solamente gli articoli soppressi, e non ci fu verso di convincerlo del suo errore, tant'era il timore che l'aveva invaso.

Intimidazioni, ecc.

Bisognava aspettare il segretario-capo e lo aspettammo.

Giunse finalmente e fu subito edotto dall'impiegato di che cosa si trattava. Egli dichiarò poi in nostra presenza non avere alcuna difficoltà a farci la ricevuta, ma badassimo bene che cosa facevamo, che noi non eravamo in regola, che il giornale era tutto sequestrato e guai se stampavamo la seconda edizione senza prima consegnare gli altri due esemplari... Intanto firmò e noi sospirammo.

La *via crucis* era dunque finita... Ahimè, non ancora, chè giunti in fondo

dell'ampia gradinata ci accorgemmo che sulla ricevuta mancava la data.

Curiose contraddizioni.

Risalire le scale e rientrare in ufficio fu l'affare d'un minuto. Il signor segretario, credendoci già chissà dove, terminava giusto allora di dire all'impiegato:

— Eh... il direttore e il tipografo sono altro che in regola!...

— Scusi, signor avvocato — interrompemmo noi fingendo di non aver udite le ultime parole — se la importuniamo ancora, ma veniamo ad avvertirla che ha dimenticata la data.

— Metterò persino l'ora, perchè loro signori non sono in regola, li avverto.

— Sta bene, alle conseguenze penseremo noi, ma il giornale lo stamperemo stasera stessa. Deploriamo che l'ordinanza sia nulla e non ci si faccia mai il processo come vuole la legge.

Il sequestro e il questore.

Ciò detto, salutammo cortesemente e ce ne andammo, questa volta, definitivamente. Cammin facendo, non potemmo far a meno che inneggiare alla giustizia ed alla grande libertà che i socialisti godono in Italia, ma ci convincemmo sopratutto che il nostro numero speciale del 1° Maggio era stato sequestrato dalla Procura Generale senza saper bene il perchè, mentre in realtà chi l'aveva letto, ma non capito, ed aveva supplicato il sequestro onde salvare la patria in pericolo non poteva essere altri che l'illustrissimo signor questore di Torino, al quale esterniamo vive grazie per la grande, insperata réclame procurata al *Grido del Popolo*, che di 9000 copie ce ne rimane da vendere soltanto più un centinaio.

Arbitrii della questura.

Suffraga la nostra convinzione il fatto che il giorno prima che uscisse il giornale, numerose guardie di P. S. andavano già in giro per la città ad osservare se sui banchi dei rivenditori si trovava in vendita, dichiarando a molti di essi che era sequestrato e facendo togliere a qualcuno il manifesto stampato in rosso e nero che ne annunciava soltanto la pubblicazione!

Conclusione.

Le recriminazioni per parte nostra sono inutili. Ai lettori onesti ed imparziali il fare i commenti. A noi basta d'aver fatto il nostro dovere, salvaguardando gl'interessi del giornale coll'attenersi scrupolosamente alla legge, di cui e magistrati e questura in questa circostanza fecero mal governo.

Il Grido del Popolo.

Agli abbonati e rivenditori.

Invitiamo i nostri abbonati e rivenditori che non avessero ricevuto il numero del 1° Maggio regolarmente a scriverci per gli opportuni provvedimenti. Ad ogni [illegible] la spedizione della seconda edizione fu fatta puntualmente.

Avvertiamo ancora che la pubblicazione del presente N. 18 fu ritardata di un giorno in causa di non poche corrispondenze giunte con la vettura di Negri.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIALISMO MUNICIPALE

Ai nostri avversari, che non hanno mai voluto saperne (*et pour cause!*) del programma del socialismo comunale a base di socializzazione dei servizi pubblici e di assistenza delle classi povere, dedichiamo queste righe di Emilio Wandervelde, uno dei più gagliardi propagatori della nostra idea nel Belgio:

« A Parigi il socialismo municipale fa ogni anno nuove conquiste sul terreno dell'assistenza, dell'istruzione, dei servizi pubblici, senza contare i *milioni* che il Municipio consacrava alle Borse del lavoro (altro che le miserabili 6 mila lire che il nostro Comune passa alla nostra Camera del lavoro!) ed alle cui spese era sopperito — particolare curioso — colle tasse di patente dei negozianti e degli industriali.....

« In Inghilterra il socialismo comunale ha già diritto di cittadinanza nella più parte delle città. Glascow, ad esempio, ci offre un'idea abbastanza netta di ciò che esisterà fra qualche anno nella più parte delle grandi città.

« Il Municipio organizzò l'insegnamento obbligatorio e gratuito: esso offre un pasto ai fanciulli bisognosi che frequentano le pubbliche scuole: *esso fornisce agli abitanti il gaz, gli apparecchi di illuminazione e di riscaldamento* e illumina le scale comuni delle case che hanno diversi appartamenti; *proprietario delle tranvie, esso pone a disposizione degli operai mattina e sera convogli quasi gratuiti;* ha creato bagni, sale di nuoto, pubblici lavatoi; ha fatto di più: dopo avere espropriati i quartieri troppo affollati, ha costrutto case che affitta alle famiglie meno agiate.

« Per sovvenire a queste spese Glascow, come altri Municipii inglesi, ricorre oltre che ai prestiti, a due fonti di reddito: *l'imposta e i benefizii delle industrie socializzate.* Quest'ultima fonte comincia a diventare molto copiosa ».

Quando Torino si metterà sulle traccie di Glascow?

SUL GUARD'A VOI!

Cuneo, 30 aprile.

Questa settimana abbiamo avuto nella nostra città due adunanze di indole diversa, ma identiche nella sostanza. Un commerciante nella sala della *Società degli esercenti* ha tenuto una pubblica conferenza per *la difesa degli interessi del piccolo commercio*, e nella sala comunale fu convocato dagli agrari un pubblico comizio per *la difesa degli interessi dei proprietari terrieri.*

Che l'agricoltura ed il commercio navighino in cattive acque è cosa sì risaputa che non era punto necessaria la confessione in pubbliche assemblee dal momento che la statistica dei fallimenti, l'aumento delle esecuzioni forzate, l'emigrazione e tutte le altre delizie della società odierna sono cose note e notissime perfino ai sassi.

Ciò che invece era interessante si era di sapere quali mezzi, di fronte a questo rovinio del sistema economico che oggi ci regge, i pubblici conferenzieri borghesi avrebbero suggerito per risolvere la questione.

Secondo il signor Bonelli, la causa principale dell'attuale disagio è dovuta al... « commerciante girovago, il quale, senza avere gli oneri dei veri commercianti trae dalla meschinissima sua merce un interesse ben maggiore di quanto non lo traggono i negozianti dal capitale che hanno giacente nei loro magazzini, e invoce disposizioni legali che gravino sui girovaghi ».

Come vedete, si dimentica nientemeno il fattore precipuo del commercio — quello della libera concorrenza, per sostituirvi quello dei privilegi e dei monopolii, precisamente come gli agrarii.

Essi pure col loro comizio tendono a ottenere dal Governo, mercè il dazio di L. 10 per quintale sul grano estero, quella protezione alla concorrenza che la condizione generale del mercato mondiale crea loro.

Solamente, mentr'essi non vedono in questa situazione che un periodo transitorio di crisi, e, non preoccupandosi dei coefficienti che la generano, escogitano mezzi inadeguati ai loro bisogni, non s'accorgono che fanno del *socialismo incosciente* nell'atto stesso che propongono questi mezzi.

Difatti i commercianti non vogliono saperne delle *cooperative* nè dei negozianti *ambulanti* che offrono merce a più buon mercato, e gli agrari dicono: ..... *economizziamo sulla burocrazia dello Stato, sull'esercito, sugli alti dignitari*, ecc.

Ebbene, signori miei, tutto ciò fa parte del programma minimo, immediato del partito socialista. Anche noi non vogliamo esercito, anche noi non vogliamo alti dignitari e larghe sinecure, anche noi vogliamo che il commercio si liberi dalle angoscie presenti — soltanto differiamo nel metodo per ottenere questo scopo.

Voi, miopissimi signori, credete che basti rannicchiarvi nelle gambe del patrio governo e chiedere a lui pietà e misericordia — e noi invece riteniamo che l'economia generale di tutte le nazioni soffra dello stesso male; perciò badiamo a cambiar sistema *ab imis fundamenta.*

Voi opinate che si possa uscire dalle attuali angustie con delle racimolature sui bilanci dello Stato e noi, invece, noi lavoratori, e non sobillatori, come ci avete gratificati nel vostro comizio, riteniamo che bisogna sostituire all'attuale governo borghese, un governo nostro, un governo dei poveri, un governo a buon mercato, un governo infine che non faccia, come ora è, del lavoro di tutti il privilegio di pochi gaudenti.

Voi credete di potere fare argine alla concorrenza estera con i dazi protettori e minate sempreppiù le condizioni dell'industria agricola a danno della classe dei consumatori.

Nel 1887 il dazio, che da L. 1,40 al quintale fu portato a L. 3, voi diceste che sarebbe stato soltanto per tre anni. Nel 1888 invece lo elevaste a L. 5, ed ora non vi bastano più, ne volete 10, cioè il doppio, quasi, di ciò che costa ordinariamente il grano stesso.

Voi dite: Ma noi daremo lavoro. — Rispondano per noi le statistiche: d'allora in poi l'emigrazione e la disoccupazione è andata sempreppiù aumentando.

Voi ritenete che nei 20 anni passati si sia fatto carnevale e che ora si debba fare 20 anni di quaresima. D'accordo: a patto però che in capo ad essi noi, lavoratori, troviamo la Pasqua di risurrezione.

Intanto tutti sul *guard'a voi.*

L'opinione di Eliseo Réclus

sui dinamitardi.

A proposito degli ultimi attentati anarchici, ecco che cosa dice Eliseo Réclus in un articolo pubblicato nel periodico belga *Le travail:*

« Quando abbiamo rancore verso persona, andiamo a trovarla, ci spieghiamo con essa; ma non facciamo mai gravare sopra degli innocenti il peso dei nostri odi.

« Tutti gli attentati, come quelli del *Caffè Terminus*, i veri compagni li considerano come delitti. Se coloro che compiono simili atti di barbarie, lo fanno collo scopo di far progredire le loro idee, essi s'ingannano di molto.

« Si giungerà ad un tal punto di disgusto verso tutti i compagni; essi ispireranno un tal orrore che non si vorrà nemmeno più discutere delle loro idee. »

Cronaca politica

Sia benedetto Iddio! Anche questo Primo Maggio è passato ed io sono viva — dice la nostra buona madama borghesia. — Ne siano ringraziati i buoni procuratori del re che hanno sequestrati i giornali e i nostri cari questori che hanno sequestrate le persone. Ecco un altro anno di vita, un altro anno per fare panama e feste in Sicilia o L[illegible]na e... altrove.

In fondo in fondo, però, come sono ridicoli ed abbietti i nostri avversari! Questa preoccupazione della rivoluzione a data fissa non è la più evidente dimostrazione del loro incurabile rammollimento cerebrale?...

Andate là, quando per effetto della nostra indefessa propaganda le legioni infinite dei proletari si saranno convertite alla nostra fede e il socialismo avrà convertito il più gran numero di coscienze e sarà giunto il giorno supremo della battaglia — quel giorno potrà benissimo essere qualunque altro giorno dell'anno che non sia il Primo Maggio.

Per quest'anno intanto alla progressiva distruzione critica del dolce regime attuale concorre tanto l'affermazione del 1° Maggio come l'inizio del processo Tanlongo del 2 maggio..... come le smargiassate crispine e le buffonate parlamentari di tutto l'anno.

***

Alla Camera francese il deputato socialista Jauré ha dimostrato le intimità che esistono fra il miliardario Rothschild e i signori dell'anarchia bombardatrice. La cosa è del più alto e raffinato *fin de siècle* e caratterizza insieme i criteri dell'altissima borghesia e dei dinamitardi.

E' una specie di quota d'assicurazione che paga la prima per non essere mandata all'aria dalle esplosioni dei secondi.

Ma se fosse semplicemente così, come a prima giunta apparisce, la cosa andrebbe ancora pei suoi piedi e non ci sarebbe da meravigliare più che tanto. Ma quello che più interessa in questo affare, sebbene sia più celato, è che il premio vero di assicurazione pagato da questi baroni della finanza agli anarchici è diretto a salvarsi dall'erompere... del socialismo collettivista.

Più, infatti, gli anarchici con le loro pazzie furiose si rendono odiosi presso l'universale e più la facile arte della polizia se ne gioverà per screditare i socialisti. Oh! non è forse vero che il grande sforzo del gazzettume borghese attuale si è di confondere artificialmente i socialisti e gli anarchici per farli passare tutti come..... anarchici? E' così vero questo che un prefetto di polizia, l'Andrieux, il quale ha scritto e stampato le sue « Memorie », confessa che il primo giornale anarchico dinamitardo fondato a Parigi fu inspirato e pagato da... lui, Andrieux!

Dopo di questo stupite, se potete, che Rothschild sovvenga coi suoi quattrini la propaganda anarchica!...

***

Col che non pare che la renda più simpatica, come si è veduto il 1° Maggio a Londra.

Mentre infatti la grande dimostra-

zione per le 8 ore promossa dal « Partito del lavoro » raccolse migliaia e migliaia di persone plaudenti, la passeggiata anarchica, con relative apologie ravacholiste, fu dalla folla fischiata e un po' anche... bastonata — tanto che la gente applaudì (miracolo nuovo!) la polizia che ebbe a disperderla.

AVVISO.

Essendo questo numero dedicato al resoconto della manifestazione del 1° Maggio in Piemonte, si rimandano gli *Atti* della Federazione e della Sezione del Partito ad altra settimana.

IL PRIMO MAGGIO
e la Gazzetta del Popolo

La *Gazzetta del Popolo*, in data di mercoledì 2 maggio, evidentemente per puro scopo speculativo, pubblicava un ampio resoconto su quanto E. De Amicis, accogliendo gentilmente l'invito fattogli dalla « Federazione dei lavoratori del libro », lesse e disse del suo libro *Il 1° Maggio*, che si pubblicherà fra non molto.

Ora il Comitato direttivo della sullodata Federazione, giustamente indignato per tale pubblicazione abusiva, ci comunica una sua protesta, che noi siamo costretti a riassumere, contro quel redattore che ben sapendo quali fossero le condizioni imposte e dalla Società e dal De Amicis acchè la stampa non fosse intervenuta ufficialmente, come di fatto non fu punto invitata; — quanto grave fosse la responsabilità che il Comitato sottoscritto s'era assunta; — ben conoscendo quanta delicatezza occorra in simili contingenze, specie trattandosi di un lavoro come quello di cui fu data lettura di alcuni brani, il quale può essere soggetto a radicali riforme a seconda degli avvenimenti che possono succedere da un momento all'altro, ed anche per gli impegni che possono essere corsi fra autore ed editore; — ben sapendo tutto ciò, pur tuttavia pubblicava uno scialbo resoconto della lettura stessa sulle colonne del giornale citato;

Mentre denuncia l'operato di quel giornalista all'opinione pubblica, chiede, deplorando il fatto avvenuto, venia all'illustre poeta se le rigorose misure addottate non valsero ad impedire il lamentato sconcio; e s'augura che i rapporti cordiali che finora esistettero fra i Federati del libro e l'illustre scrittore Edmondo De Amicis non abbiano per questo fatto a rimanerne scossi.

***

In risposta quindi alle spiegazioni che la *Gazzetta del Popolo* dava il giorno dopo circa la protesta dei tipografi, riceviamo ancora dallo stesso Comitato direttivo quanto segue:

La *Gazzetta del Popolo* del 3 corrente, poi, tentando di attenuare la sua indelicatezza, dice che « nessun vincolo di segreto, nessuna promessa la legava e lega in riguardo all'Associazione », ed aggiunge che « respinge quindi ogni apprezzamento men che opportuno in merito all'opera sua ».

È vero, soggiungiamo noi, nessun vincolo di segreto la legava per la semplicissima ragione che *nessuna lettera d'invito aveva ricevuto dall'Associazione tipografica*, e la preghiamo di provarci il contrario.

Dunque ci pare tanto evidente che non avrebbe neanche dovuto porre i piedi all'Associazione predetta in quella sera, in quanto noi sappiamo benissimo — e fra gente educata si usa così — che *quando non si è invitati in una data casa, non ci si va.*

Che se l'avv. Eula ha potuto penetrarvi, la prudenza avrebbe dovuto almeno suggerirgli d'accontentarsi a essere semplice ascoltatore.

Forse la Gazzetta in quistione riterrà la sua come una *furberia*, ma in gergo popolare si chiama con altro nome.

E chiedendo dinuovo venia all'illustre Autore, col quale condividiamo il suo grande dispiacere, ci conforta però il pensiero che il dolore provato in questi giorni non gli fu causato dalla classe della quale egli ha sposata così nobilmente la causa, ma da quella ch'egli s'è distaccato per sempre.

Il Presidente SERAFINO CERUTTI. *Il Segretario* F. VERCELLI.

IL PRIMO MAGGIO IN PIEMONTE

La manifestazione del 1° Maggio fu calma e serena in tutto il Piemonte; in nessun punto scesce a dimostrazioni chiassose e piazzaiuole, che tradiscono la necessità di mostrare col vociare che si è in molti, mentre si è in pochi. Ma fu solenne perchè in mille paesi di questa regione infeudata a tutti i pregiudizi, si è affermata la necessità dell'unione e il proposito di lavorare perchè, non uno resti sordo alla nueva fede.

Fu una festa? No: non fu festa perchè nel cuore di tutti si ripercuoteva ancora il grido disperato di morte dei compagni di Sicilia, l'ultimo addio agli amici, alle battaglie della vita date dai sepolti nelle patrie galere; ma fu affermazione potente dei diritti delle classi lavoratrici.

Non mancarono le provocazioni dell'autorità: in tranquilli paeselli furono inviati rinforzi di truppa, i nostri migliori furono chiamati in questura, ma disordini non scoppiarono in nessun posto: i nostri compagni hanno capito che non è colle buffonate di piazza che si conquista l'avvenire.

Ed ora passiamo alla cronaca.

A TORINO.

Parecchie furono le astensioni dal lavoro: scioperarono i lavoranti in pianoforti, i lavoranti in lime, i lavoranti delle cooperativa, ecc. Alcune botteghe erano chiuse e portavano la scritta: « Chiuso per la manifestazione mondiale dei lavoratori ».

Di giorno una numerosa brigatella uscì di Torino e si portò alla sede della Società Lavoranti in Pianoforti nell'amena Valsalice, ove il compagno Della Chiesa parlò sulle otto ore destando vero entusiasmo; gli successe un altro compagno che con fine ironia mise in evidenza la falsa morale borghese piena di ipocrisie e di menzogne convenzionali; Peranno si scagliò contro il falso patriottismo, Camerino invitò i presenti ad inscriversi nel Partito, Raquio mandò un saluto ai compagni di Sicilia e di Lunigiana. L'Inno dei lavoratori chiuse la numerosa e simpatica riunione, dopo di che i nostri compagni scesero in città e si portarono alla Società dei Tessitori, ove parlarono applauditissimi.

Alla sera vi fu conferenza nelle quattro sedi della Sezione di Torino; le riunioni furono numerosissime.

Alla Sede S. Salvatore parlarono Solari e Della Chiesa che entusiasmarono l'uditorio e riscuoterono numerosi applausi; si cantò l'Inno dei lavoratori, si fece una fraterna bicchierata.

Alla Sede di Borgo Po parlò felicemente il compagno Salvetti. Le finestre dei locali erano illuminate, si brindò al socialismo internazionale, un compagno tedesco disse poche ma efficaci parole.

Alla Sede Moncenisio parlò Alessi dinanzi ad un numeroso uditorio e disse efficacemente delle otto ore in rapporto col socialismo.

Anche alla sede Borgo Dora numerosi compagni.

Al Circolo Socialista Universitario parlò Padoa.

Il Comitato Regionale inviò conferenzieri in molte Associazioni cittadine.

E. De Amicis parlò alla Associazione Tipografica e lesse alcune pagine, bellissime, del suo nuovo libro inedito: *Il Primo Maggio*. Gli fu fatta una ovazione.

Alla Società Corale Borgo Po parlò il compagno Bertarelli sul « 1° Maggio ed otto ore ». L'uditorio, non molto numeroso, ma composto di ottimi elementi, applaudì il bravo conferenziere, che parlò per circa un'ora.

Alla Società Vanchiglia tenne conferenza Casini. Parlarono di poi il presidente ed il segretario della Società, Caula, Dutto, Baietto, tutti applauditi, sopratutto Caula per il suo umorismo pieno di buon senso.

Alla Camera del Lavoro parlò C. L. dinanzi ad un uditorio numerosissimo con esito felice.

All'Avvenire parlò Cagno. Questa Associazione aveva scelto la sera del Primo Maggio per la sua inaugurazione, ed il nostro compagno parlò suscitando numerosi applausi: poi vi fu bicchierata.

A NOVARA.

Domenica vi tenne una pubblica conferenza alla Palestra ginnastica il compagno Pontremoli. Vi saranno state 200 a 250 persone. Era un pubblico misto di operai e professionisti, che trascinato dalla calda parola dell'oratore più volte applaudì. Fu una bella adunanza: presentato dal compagno Buratti, Pontremoli, inviato dal Comitato Regionale, parlò lungamente sul significato del 1° Maggio, sulle otto ore, sulla questione sociale, interrotto sovente da un delegato di P. S. che lo richiamava all'ordine. La conferenza lasciò profonda impressione, checchè ne dica la *Gazzetta Piemontese* che osserva l'oratore aver detto cose non ammesse dai socialistissimi proprio in una frase tolta dall'opuscolo « Le otto ore » di F. Turati (Biblioteca della « Critica Sociale »).

A CUNEO.

Vi andò il compagno Gherardini. Fu accolto alla stazione da numerosissimi compagni; alla sera, presentato dall'attivissimo Dalmazzo, parlò dinanzi a più di 300 persone negli splendidi locali del Circolo di Studi Sociali. La conferenza anche qui fu bella, efficace, applaudita sulle otto ore; dopo l'inviato del Comitato parlarono Dalmazzo sulla conquista dei pubblici poteri, Ellena sull'inutilità dell'esercito. Dopo si fece una bicchierata e si brindò ai compagni rinchiusi nel gabbione degli accusati a Palermo, che lottano disperatamente contro menzogne e calunnie.

Le finestre della Sezione erano illuminate.

AD ALESSANDRIA.

Di giorno vi fu astensione parziale dal lavoro. Al Circolo di Studi Sociali di giorno parlarono ascoltatissimi Griggi e Sacco sul 1° Maggio, alla sera il compagno Pontremoli, inviatovi da noi. Più di 100 erano i presenti, tra cui moltissimi studenti. Applausi frequenti salutarono il conferenziere che, tra religioso silenzio, parlò per oltre un'ora sulle otto ore, e finì coll'invitare i compagni ad unirsi ed a lavorare. Parlarono poscia applauditissimi Griggi e Sacco. Dopo le dieci andarono dai Commessi, radunati a banchetto, ed anche quivi parlarono applauditi.

Terminata la conferenza, dietro proposta di un socio, si votò un ordine del giorno di solidarietà e di saluto ai compagni di Sicilia, che non pubblichiamo per la ragione che vi è il fisco.

A IVREA.

Se il socialismo l'anno scorso vi diede appena qualche balbettio, quest'anno ebbe una solenne affermazione in vari paesi.

A Lessolo i soci della Sezione raccolti in casa d'un compagno e con una fraterna bicchierata affermarono la loro partecipazione alla festa.

A Chiaverano più di trecento persone radunate nei locali del Circolo Agricolo-operaio applaudirono freneticamente la brillante conferenza dell'amico avv. Pugliesi, inviato dalla Sezione di Torino, il quale, ritornato poi in Ivrea, alla sera ne tenne un'altra acclamatissima nella Sezione, in presenza d'un uditorio numeroso.

Non fa d'uopo ch'io vi dica quanto inutili e quindi quanto ridicole siano state tutte le *precauzioni* (che razza di cura preventiva!) prese dall'autorità politica locale.

A BIELLA.

L'astensione dal lavoro votata dai socialisti si osservò in diversi opifici; nella valle d'Andorno molte botteghe e laboratori erano chiusi e qualcuno con fuori la scritta: « Chiuso per l'osservanza della festa mondiale dei lavoratori ».

A Biella di buon'ora i preti fecero una delle solite pagliacciate, facendo il giro della città, cantando ad alta voce, senza che la questura nè il battaglione di fantocci li disturbassero.

Oh! se fossero stati operai!!

La sera del 1° Maggio il compagno consigliere Sola Luigi tenne nel locale del Circolo Ricreativo una conferenza sul tema: « 1° Maggio e sua evoluzione ».

Il conferenziere, dopo aver parlato per più di un'ora della giornata del Primo Maggio, toccò i punti più importanti della questione sociale, e gli fu fatta una vera ovazione quando, con calde e convincenti parole, dimostrò l'inutilità dell'esercito.

Finita la conferenza, venne da 50 e più presenti approvata ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci del Fascio socialista dei lavoratori Biellesi riuniti, festeggiando il Primo Maggio 1894 col pensiero, non potendo, per ora, coll'astensione dal lavoro, si dichiarano solidali con tutti i lavoratori del mondo in tutte le lotte che si sosterranno per l'emancipazione del proletariato. Protestano contro le ingiustizie dei governi borghesi, inneggiando al non lontano trionfo del socialismo ».

A MONDOVI'.

La manifestazione del 1° Maggio fu veramente grandiosa a Mondovì, e nulla successe malgrado tutte le provocazioni dell'autorità che aveva inviato sul posto un esercito di soldati e di questurini. Grande fu l'astensione dal lavoro. Alla sera dinanzi a più di quattrocento persone, parlò, presentato dall'avv. Calleri, il compagno Treves di Torino, applauditissimo, sul significato del Primo Maggio e delle otto ore e sui capisaldi della teoria marxista: dopo di lui parlarono Calleri, Sciolla, Laerte ed altri pure benissimo. L'adunanza si sciolse con evviva al socialismo ed al Primo Maggio.

A VALENZA.

La festa del Primo Maggio vi passò dignitosa e solenne. Come era stato concordato fra gli operai, questi non disertarono il lavoro.

Una conferenza privata, promotore questo Fascio socialista, fu tenuta la sera, alle ore 21, nei locali della redazione dell' « Avanti ».

Parlò il rag. Luigi Passoni - del socialismo e del suo scopo altamente umanitario. - Fece appello a tutti i lavoratori per affratellarsi intorno all'Idea Una: La redenzione del proletariato, indicando come primo mezzo per raggiungere il fine la giornata legale delle otto ore, siccome quella che permettendo una maggiore facilità di istruzione, prepara le masse coscienti ed educate alla conquista dei poteri pubblici e quindi alla instaurazione della proprietà collettiva.

Finiva con un caldo saluto al suo amico assente, Giusto Calvi, promotore del Fascio.

Fra gli applausi ed una bicchierata d'onore, finiva questa prima inaugurazione del Primo Maggio in Valenza.

A BRA.

Il Primo Maggio fu degnamente solennizzato dai compagni di Bra, i quali fecero una seria manifestazione dei loro principii evitando qualsiasi disordine e spiacevole incidente.

È dovere riconoscere che l'autorità di P. S., benchè esercitasse una sorveglianza esagerata ed avesse fatto venire un rinforzo di truppa da Alba, si astenne da ogni misura che potesse apparire odiosa e provocatrice.

Molti operai si astennero dal lavoro, alcuni negozi rimasero chiusi, le Società operaie tennero esposti i loro stendardi.

Alle ore 13 1/2 vi fu un banchetto di 70 persone, fra cui molte donne, in cui parlarono Bruno e Aghina di Bra, Ravinale d'Alba e Roux, inviato dal Comitato Regionale.

Questi tenne poi alle ore 20 la sua conferenza sopra la solidarietà dei lavoratori, il programma del Partito e la necessità della propaganda.

Aggiunse poi parole di incoraggiamento e di augurio il bravo compagno Lingua, anima del movimento in Bra.

Erano presenti più di 300 persone.

Durante la giornata fu più volte cantato l'Inno, grazie specialmente alla valente compagna Canavero.

AD ASTI.

Anche nella clericale Asti il Primo Maggio non passò inosservato. Il Circolo

di Studi Sociali tenne una conferenza in cui, causa le feste patronali, non molti furono gl'intervenuti. Però fu veramente fraterna la riunione e si finì mandando un saluto alla Sicilia. Anche al Circolo Socialista Astigiano vi fu un'adunanza, in cui convennero molti operai, studenti e professionisti.

A CARRU'.

Per solennizzare la festa del Primo Maggio gli operai e le operaie del cotonificio e della filanda, complessivamente in numero di 700, nonchè quelli degli altri stabilimenti minori e dei vicini paesi di Piozzo e Clavesana, s'astennero completamente dal lavoro.

Alle ore 16 nella graziosa villa dell'egregio compagno avv. Filippi, uno dei più gloriosi veterani del socialismo italiano, davanti a numerosissimo uditorio il compagno Siriati, inviato dal Comitato Regionale, tenne un'applaudita conferenza trattando del carattere della presente manifestazione e largamente sviluppando le teorie del socialismo scientifico, con opportuno accenno all'attuale momento storico. Seguì una merenda che terminò col canto dell'Inno dei lavoratori, accompagnato da una banda musicale organizzata dai compagni di Carrù, Piozzo, Clavesana, i quali con una continua attestazione di simpatia al nostro conferenziere dimostrarono l'affetto che li lega ai compagni torinesi.

La nota comica fu data dalle autorità che provvidero alla tutela dell'ordine inviando sul posto una compagnia di fanteria e buon numero di guardie e carabinieri.

A CHIAVAZZA.

La festa del lavoro fu affermata a Chiavazza in modo superiore ad ogni aspettativa.

A cura di questa Lega di Resistenza fu invitato il compagno Scaramuzzi da Biella a tenere nella sede una conferenza sull'origine del Primo Maggio, suo scopo e tattica avvenire.

L'oratore spiegò il tema attenendosi ad una lunga spiegazione sulle otto ore di lavoro e sulle sue conseguenze.

Fu felice quando parlò delle economie militari odierne e del disarmo e della nazione armata. Riscuotè applausi nella chiusa della conferenza quando, rivolto alla Sicilia, mandò ai poveri carcerati il bacio suo e della Lega.

Dopo la conferenza si raccolsero L. 2,50 per la cassa centrale del Partito e si cantò l'Inno.

A BERGAMASCO.

Il gruppo socialista di Bergamasco, che conta già un ricco numero di aderenti ed è già rappresentato nel Consiglio comunale, festeggiò il 1° Maggio coll'astensione in massa dal lavoro e tenendo nel pomeriggio una riunione nel proprio locale.

Dopo una conferenza detta dal compagno Braggio Benedetto intorno al 1° Maggio ed alle otto ore di lavoro, si discusse della questione sociale nelle sue attinenze coll'avvenire delle popolazioni agricole.

Oltre quelli di Bergamasco intervennero compagni dai paesi vicini: Felizzano, Carentino, Masio, Castelnuovo, ecc.

Di fuori inutile sfoggio di forza.

Fu fatta una colletta il cui provento fu mandato al Comitato C. per aiutare il risorgimento del *Punto Nero* o di altro giornale quotidiano del Partito socialista.

A PIANE SESIA.

A Piane il 1° Maggio fu festeggiatissimo non tanto per il numero dei festanti, quanto per la cordialità e fraternità che regnò fra loro. Non mancò il solito sfarzo di forza, che però, ad onor del vero, non fu punto provocante.

Alla sera si ebbe la gradita visita dei compagni di Serravalle, i quali non poterono loro malgrado festeggiarlo.

Dopo alcune parole dei compagni Vasino e Croso si deliberò di inviare al battagliero *Grido*, sequestrato, un fraterno saluto di solidarietà; si nominò una Commissione composta metà di Piane e metà di Serravalle, incaricata di disimpegnare le incombenze per la pronta costituzione della Sezione.

Dietro dono dei compagni padre e figlio Bertola di un appezzamento di terreno gerbido alla Sezione, si deliberò di recarvisi a lavorare nei giorni festivi per l'impianto d'una vigna sociale.

A PORTULA.

I soci del Circolo sociale si sono radunati, non potendo far meglio per mancanza di organizzazione, nella sede del Circolo. In mancanza di conferenzieri si lessero il numero speciale di questo giornale ed il *Primo Maggio* della *Lotta di Classe*.

Deliberarono di ringraziare tutti quegli imbecilli e gente in mala fede che si degnano di fare propaganda spargendo per il paese e fuori le maldicenze e calunnie più vergognose contro i soci stessi.

A COGGIOLA.

Gli operai del lanificio italiano si sono astenuti in massa dopo mezzogiorno dal lavoro per festeggiare il 1° Maggio. Si sono recati in numero di ottanta e più in un prato dove spiegarono il motivo e la necessità di questa affermazione.

Erano presenti molte operaie; il successo è stato ottimo. Alle sei si sciolsero pacificamente ed ognuno si recò alla propria casa.

L'unico incidente fu questo: un operaio si presentò da un ufficiale comandante un plotone di fanteria, mandato qui per l'occasione, pregandolo di permettere che i soldati andassero con loro a prendere un bicchiere di vino. Naturalmente ebbe un rifiuto.

A SALUZZO.

La giornata passò tranquilla come di consueto, nonostante le provocazioni vigliacche delle autorità borghesi e militari. Le truppe furono consegnate ed armate di tutto punto, pronte al più piccolo segnale di dimostrazione. Guardie e carabinieri ad ogni angolo di via.

È veramente ridicola questa paura delle autorità!

A RACCONIGI.

Un buon numero di operai si riunì in una sala privata e, cosa non mai successa pel passato, festeggiò con una bicchierata la data del 1° Maggio, proponendosi di fondare presto in paese un Circolo che aderisca al Partito socialista dei lavoratori italiani.

A CASELLE.

Alla sera i numerosi compagni di Caselle si adunarono in una sala privata ed accolsero con segni vivi di simpatia i nostri compagni inviati ivi da Torino. Parlò per circa due ore il compagno avv. Pistoia sul 1° Maggio, sulle otto ore, sui nuovi ideali sociali, entusiasmando quei buoni compagni. Vi fu una bicchierata ed al canto dell'Inno dei lavoratori si sciolse l'adunanza.

A GRUGLIASCO.

Il 1° Maggio si è passato lavorando, accompagnato dalle solite persecuzioni poliziesche. Il signor brigadiere si affaticò ad andare in tutte le fabbriche a domandare se vi fossero socialisti. Non ne potè accalappiare ma intanto i socialisti vi sono ed il loro numero aumenta ogni giorno. Alla sera, alle 7 1/2, questi si riunirono in un locale privato e il compagno De-Poli, inviato da noi, brindò all'organizzazione dei lavoratori in un solo partito di classe ed invitò i presenti a fare la propaganda incessantemente.

A TROFARELLO.

Anche qui andò un nostro compagno che non potè tenere la conferenza. I molti compagni con cui parlò furono cordialissimi e gli promisero che avrebbero lavorato pel comune ideale.

A PINEROLO.

Lunedì sera, 30 aprile, nei locali della sede fu tenuta una conferenza: *Il Primo Maggio nella questione sociale e le 8 ore* dall'infaticabile nostro compagno A. G., la quale riuscì splendidissima, interrotta spesso da applausi. Vi fu poscia una bicchierata.

Si mandò un cortese saluto a tutti i compagni, promettendo di nulla mancare pel buon andamento della Sezione, che è già numerosa nonostante le continue persecuzioni della questura.

A VILLENEUVE.

L'idea anche a Villeneuve progredisce ed una prova fu il numero grandissimo di partecipanti alla manifestazione del Primo Maggio. Alle 10 quei compagni andarono nel vicino Comune di St.-Pierre ove era stata preparata loro una bicchierata. Poi ritornarono tutti insieme a Villeneuve ove era pronto un magnifico pranzo nella cantina del *Mont Blanc*. Si fecero due splendidi discorsi inneggianti all'unione ed alla redenzione dei lavoratori. Alla sera si ballò e l'allegro festino si protrasse sino alle 3 del mattino, sciogliendosi al grido: *Evviva il 1° Maggio*.

AD ARONA.

Vi fu solennizzato abbastanza bene il 1° Maggio. Moltissimi compagni fecero festa, altri dovettero lavorare per evitare licenziamenti. Alla sera, nel locale del *Nucleo Democratico Socialista*, ebbe luogo una conferenza privata tenuta dal compagno dott. Angelo Filippetti. Il delegato voleva nientemeno che il Consiglio del Nucleo gli desse la lista dei soci, minacciando, in caso diverso, soprusi per la conferenza. Gli fu risposto un bel no, e la conferenza la si tenne ugualmente e l'oratore fu replicatamente applaudito. Le vicinanze del Circolo parevano addirittura in stato d'assedio. Guardie di finanza, carabinieri, messi comunali e delegato s'erano dati convegno ivi, pronti a slanciarsi sui sobillatori là convenuti. Tutto però procedette bene.

A MONFORTE D'ALBA.

In occasione del 1° Maggio quei compagni si radunarono ad una bicchierata e raccolsero L. 2 per il Comitato regionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cose municipali.

Vignale, 2 maggio.

(B. Marcello). — I nostri consiglieri municipali quando giunge il tempo delle elezioni vanno promettendo mari e monti onde avere l'alto onore d'essere chiamati consiglieri; quando sono eletti non si curano più delle promesse fatte. Avevano detto che avrebbero provveduto a diverse famiglie che si trovano nella più squallida miseria, che avrebbero fatto in modo che anche i loro figli potessero istruirsi ed ora invece vediamo sempre passarci dinanzi questi poveri bambini, magri, sparuti, che fanno pietà; vanno a scuola ed il maestro trovandoli brutti e sporchi li guarda di mal occhio; quando devono scrivere essi sono costretti a guardare gli altri; il maestro loro grida: Perchè non scrivete! ed essi rispondono: Non abbiamo il quaderno, non abbiamo la penna. — Andateli a comperare. — Non abbiamo il soldo. Allora il maestro li caccia di scuola. Così l'istruzione è obbligatoria, ma tanti poveri ed intelligenti non possono studiare.

Compagni di Vignale, unitevi! Nelle prossime elezioni conquistiamo il nostro Comune, perchè non più avvenga che i poveri del nostro paese non possano almeno istruirsi. Sarà facile stanziare in bilancio una piccola somma per comperare ai poveri la penna e la carta: è giustizia.

Lo spazio tiranno ci costringe a rimandare altre corrispondenze al prossimo numero. Si abbia pazienza; accontenteremo tutti.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione.

(*Torino*) E. De Amicis — L. 50,00
Arturo Graf — » 20,00
Corrado Corradino — » 5,00

Collettore G. G., raccolte tra studenti del Valentino: N. N. 1,00, T. 1,00, R. P. 0,50, B. 1,00, G. M. 1,00, S. 1,00, D. C. 1,00, C 1,00, C. 0,50, D. 0,50, S. 1,00, M. 0,50, C. 0,50, N. 1,00, M. 0,50, M. 0,10, N. N. 0,30, N. N. 1 — » 13,4

Collettore Corio Silvio: Donato Bachi 1,00, Libertà 0,30, N. N. 0,30, Per l'idea 0,40, Gigi 0,25, Hermann Lieber 0,50, A. M. 0.50. N. N. 0,25, G. S. 0,10, V. T. 0,10, G. B. 0,20, P. T. 0,10, A. 0,10, Grosso 0,20, Torati 0,20. L. V. 0,20, N. N. 0,50 — » 5,20

Collettore Alberti Emanuele: Bigatti 0,10, Gagliardini 0,10, Bossotto 0,10, Rovelli 0,10, Alessio 0,10, Giacomo 0,10, Sori 0,10, Mantelli 0,10, Capra 0,10, Cossavello 0,10, Ghilardini 0,10, Alberti 0,10, Vigliani 0,10, Gilli 0,10 — » 1,40

Collettore Pairetti Domenico: Lo stesso 0,10, Cooperativa Braccianti 0,60 — » 0,70

Collettore G. G., raccolte tra studenti del Valentino: G. G. 1,00, B. C. 1,00, P. C. 1,00, B. E. 1,00, N. N. 0,50, R. G. 0,50, P. G. 0,25, A. 0,30, N. N. 0,20, B. M. 1,00, T. 0,50, B. 0,30, B. C. 0,50, B. S. 0,50, Cr. 0,40, C. 0,40, A. R. 0,50, A. de M. 0,50, I. 0,30, R. 0,30 — » 10,95

Collettore Brugo Giovanni: Lo stesso 1,00, G. 0,10, N. N. 0,10, T. 0,10, N. 0,05, N. N. 0,20, T. 0,10, N. 0,05, B. G. 0,20, Z. 0,05, G. 0,25, P. 0,10, L. 0,10, N. N. 0,10, D. P. 0,10, Phidis 0,10, N. N. 0,20, N. N. 0,20, N. N. 0,20 — » 3,30

A riportarsi L. 109,95

Riporto L. 109,95

Collettore F. C.: G. 0,50, F. 0,50, A. 0,50, P. 0,50, N. N. 0,50, C. 0,50, G. 0,50, M. 0,50 Un impiegato 0,50, V. 0,50, N. N. 0,30, N. N. 0,20, O. B. 0,25, N. N. 0,20, G. 0,20, C. 0,50, C. 0,20, N. N. 0,20, N. N. 0,,20 — » 7,25

Collettore Ast. G.: R. C. 0.10, V. V. 0.10, Sp. 0.20, D. 0.20, L. F. 0.20, M. 0.50, P. 0.40, V. G. 0.15, V. P. 0.50, P. L. 0.50, I. 0.20, A. 0.15, F. 0.10, G. 0.10, G. 0.20, Fr. 0.10 — » 3,30

Collettore B. G.: C. E. 0.50, N. N. 0.35, N. N. 3, G. 0.50, N. N. 0.10, B. E. 1, G. R. 0.10, P. R. 0.30, B. N. 0.10, N. N. 0.10, O. M. 0.15, N. N. 0.10, N. N. 0.50, N. N 0.10, A. M. 0.50, G. 0.50, C. Z. 0.50. M. M. 0.20, N. N. 0.20, N. N. 0.50 — » 9,30

Collettore Sartoris G.: Sartoris 0.50, Artero I. 0.20, Lavrino 0.10, Giaccone N. 0.50, Besso A. 0.30, N. N. 0.20, Allara M. 0.50, Albertini G. 0.30 — » 2,60

Collettore S. G.: G. B. 1, S. 0.50, N. N. 0.10, A. X. 0.15, N. N. 0.10, N. N. 0.15, G. L. 0.50, N. N. 0.15, E. S. 0.20, P. 0.20, W. S. 0.15, S. 0.10. M. 0.30, A. E. 0.10, D. T. 0.20, B. T. 0.15, A. R. 0.15, N. N. 0.15, R. M. 0.15 — » 4,30

Collettore Vergnano C.: Balossi 0.25, Margaria 0.20, Savio 0.25, Bava 0.20, Gambino 0.20, Negro 0.20, Vassallo 0.30, Sola 0.20, Chiotti 0.25, Maletti 0.15, Vico 0.15, Zizel 0.20, Peiretti 0.50, Loco 0.10, Perino 0.50, Milano 0.20, Baldi 0.20, Angelo 0,10, Seyna C. 0,20, Giannotti 0.20, Vergnano 0,20 — » 4,75

Collettore Cristiano: Enrio P. 0.10, Ricca 0.20, Melano 0,10, Vieretti 0.10, Guabello 0.10, Pepino 0.10, Enrio C. 0.10, Enrio 2° 0.10, Enrio E. 0.10, Actis 0.10, Novarese 0.10, De Angelis 0.20, Biolato 0.10, Baudino 0.10, Falchero 0.10, Bussi 0.10, Capello 0.10, Vaula 0.15, Milano 0.10, Paglio 0.10, Vita 0.10, Ardito 0.10, Tarasco 0.10 — » 2,55

Collettore Petazzi: Salessi 0.10, O. F. 0.10, Petazzi 0.25, Brunetti 0.10, Carbaletto 0.10, Pro Calendimaggio 0,25 — » 0,90

Proximus tuus — » 3,00

Collettore Piccina: G. 0.10, Nino Forzato 0.10, Piccina 1, Rossi 0.10, Sosso 0.10, N. N. 0.10, N. N. 0.15, Agnesetti 0.10, Fornara 0.10, Rodolfi 0.10, Bedoni 0.20, Fantini 0.10, Giulio 0.15, Pietro 0.15, Felice 0.20, Brero 0.10, Bricco 0.25 — » 3,50

Collettore Della Chiesa: 1, Solari Giovanni 0.50, Calamida 0.50, Trucchi 0.50, Crida 0.10 — » 2,60

Collettore E. Q.: E. Q. 1, C. C. 0.20, Adriano 0.10, S. 0.50, De A. 0.50, F. 0.10, B. 0.10, S. 0.20, C. 0.50, C. 0.20, P. 0.10, M. 0.50, C. S. 0.30, D. 0.50, C. 0.15, V. 0.50, Amico 0.10, A. 0.20, G. 0.30, F. 0.30, N. N. 0.35, R. 0.10 — » 6,80

(*Moncalieri*) Notaio Garrone — » 1,00
(*Rivarossa*) G. Peletto (1) — » 5,00
Vittorio Todesco — » 10,00

(*Segue*) Totale L. 178,80

(1) *NB.* Le altre L. 5 le spediamo a Milano, quale quota della Sezione aderente al Partito.

CRONACA

Gentilezze borghesi.

Ci viene riferito che essendo incorsa una seria disgrazia ad un operaio, il padrone della fabbrica non solo non lo sovvenne come era suo dovere, ma cessò totalmente di retribuirlo perchè inabilitato per alcuni giorni al lavoro, adducendo a *logico* pretesto che *non doveva farsi male*. È da notarsi che detto onesto e laborioso operaio è solo al mondo, senza parenti, senza beni di fortuna, vivendo solo del suo lavoro.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo:

Oggero. *Il socialismo* - Cent. 15.
Sorgete! - Cent. 5.

Mattia. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti - Cent. 5.
Alle donne operaie e contadine - Cent. 5.

De Franceschi. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.

Bissolati. *Le organizzazioni operaie e la conquista dei pubblici poteri* - Cent. 15.

Bertrand. *Che cosa è il socialismo* - Centesimi 10.

Prampolini. *Come avverrà il socialismo* - Cent. 10.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea, N. 34, Torino.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile*.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 12 maggio. Anno III - N. 19.

10 MAG 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Costituzione della Federazione regionale. — In conformità al disposto del Congresso di Asti le tre provincie di Cuneo, Alessandria e Novara debbono ciascuna nominare due membri (e cioè 6 in tutto) per costituire in un coi 7 residenti in Torino il Comitato regionale piemontese.

Diramasi perciò apposita circolare, invitando le Associazioni a dichiarare se intendono far parte della Federazione, e, ciò posto, indicare coloro ch'esse propongono per la rispettiva provincia. Non appena compiuto lo spoglio e proclamati gli eletti, questi saranno convocati in una prima adunanza.

A completare il numero dei membri del Comitato regionale sedenti in Torino fu eletto Domenico Ottone.

Elezioni amministrative. — Eccitansi pure le Associazioni a prender parte con tutte le forze loro alle prossime lotte amministrative.

Adesioni al Congresso. — Aggiungansi le adesioni delle Sezioni d'Ivrea, Lessolo, Chiaverano e del Gruppo socialista di Saluzzo.

Il 1° Maggio in Piemonte. — Vedasi l'ampia relazione nel precedente numero. Qui notiamo solo la parte presa dal Comitato mediante varie conferenze organizzate a Torino e inviando oratori in ben 11 fra i centri più importanti della regione, e cioè: Novara, Bra, Alessandria, Carrù, Mondovì, Cuneo, Ivrea, Pinerolo, poi Chiaverano, Caselle e Grugliasco.

L'innocente circolare con cui il Comitato invitava all'astensione dal lavoro e ad organizzare conferenze venne sequestrata « per incitamento all'odio fra le classi sociali ».

Nuovo opuscolo. — Il Comitato pubblica un nuovo ed importante opuscolo: *Il Partito socialista in Germania*, del dottor Novaro. L'utile è a vantaggio della cassa del Comitato.

Propaganda in campagna. — Domenica si visitarono tre centri, nei quali gli elementi amici, un po' scossi dalle persecuzioni, si rimettono ora al lavoro. In uno fu tenuta una conferenza. Eccellenti speranze.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Circolo Universitario. — Ossequente al deliberato dell'adunanza degli studenti socialisti in occasione del recente Congresso universitario, che deliberava non doversi gli studenti costituire in speciali associazioni, ma inscriversi al Partito, accanto all'operaio ed al contadino, il Circolo socialista universitario fu sciolto, portando direttamente al Partito tutta l'attività dei suoi componenti.

Adunanza delle compagne. — Essa avrà luogo domenica, 13 corr., ad ore 16, alla Sede Borgo Po, via Tarino, 7 *bis*.

Daghetto svolgerà il già annunziato progetto della formazione d'una cassa, con versamenti di 10 cent. settimanali, per la istituzione di coperativa di lavoro famigliare, d'un magazzino di consumo e d'un asilo infantile per la prole delle famiglie dei soci.

Invitansi vivamente le nostre compagne ad intervenire.

Elezioni amministrative. – Furono prese importanti deliberazioni per le prossime elezioni, che a suo tempo si renderanno di pubblica ragione.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, N. 2. — Ebbe buon esito l'inaugurazione dei locali della Sede. Lunedì scuola di socialismo, martedì seduta, venerdì conferenza.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — Nella seduta di martedì si ammisero due nuovi soci.

Si pregano i soci che sono elettori amministrativi di dare il loro nome ed indirizzo al segretario del Circolo.

Martedì seduta, giovedì conferenza.

Il Comitato sezionale.

CAVALLI DI RITORNO

Dopo che la stampa borghese mondiale si era palleggiata la notizia di una magnifica pensata di un signor Priestley, la *Gazzetta del Popolo* pubblicava col titolo ridicolo: *Un esperimento pratico di socialismo:*

Un ricco industriale inglese, il signor Priestley, proprietario di quattro grandi fabbriche a Bradford, seccato nel sentirsi continuamente dire che egli ingrassava coi sudori del popolo, ha fatto ai suoi operai la seguente proposta: Egli cede la più produttiva delle sue fabbriche agli operai, purchè la conducano secondo le norme socialistiche.

Non solo egli non domanda il minimo interesse, ma di più apre un credito di 125,000 franchi.

Si impegnava il signor Priestley di lasciare definitivamente ai membri del Sindacato la manifattura, se dopo un anno gli operai avessero guadagnato più di quel che guadagnano sotto la direzione del padrone.

Dopo quattro mesi di studio e di discussione, gli operai del Yorkshire hanno rifiutato tale proposta.

E noi risponderemo colle parole di Leo Melliet allo stesso riguardo pubblicate il 21 aprile dal *Socialisme* di Parigi, organo centrale del Partito operaio francese:

« Avanti la musica! Suonate le trombe, battete i tamburi. Canti di vittoria su tutta la linea. Volli sapere quanto vi fosse di vero in questa generosità del ricco inglese, ed ecco quanto ho raccolto:

« Tre anni or sono — non ora — il signor Priestley fece tale offerta ai suoi operai, ma essa non fu considerata come seria. Difatti egli offriva loro per un anno, senza pigione, una *vecchia* officina e pel medesimo tempo, a titolo di prestito, una somma di cinquecento lire sterline, vale a dire dodicimilacinquecento lire.

« Ed un mio corrispondente di Bradford, che era in quell'epoca operaio del Priestley, aggiunge:

« Se voi considerate che ci sarebbero volute lire 37,000 per fornire l'officina d'un laboratorio moderno; che senza capitale avremmo dovuto affrontare la concorrenza sopra un mercato in mano di capitalisti, che avrebbero fatto il possibile per condurci al fallimento, e l'avrebbero accolto con gioia, comprenderete perchè l'offerta del Priestley non fu mai presa sul serio ».

Ecco la verità; ma badate come essa guadagna passando per la *Gazzetta del Popolo*. La vecchia officina diventa « la più produttiva delle sue fabbriche » ed i dodicimilacinquecento franchi si trasformano in centoventicinquemila lire. Ma cosa conta? Non si tratta che d'uno zero di più, e questi signori hanno ben potuto imparare alla scuola panamista ed opportunista che gli zeri, come la China, sono quantità trascurabili secondo i casi.

Il signor Priestley è, secondo la *Gazzetta del Popolo*, un « uomo pieno di generosità ». Vogliamo anche crederci. Ma se gli operai di Bradford avessero accettata la sua offerta, noi avremmo potuto apprezzare ancora una volta la verità dell'adagio di Proud'homme: « Ogni benefizio porta in sè una ricompensa ». Difatti, prima dello spirar dell'anno gli operai, indebitati e schiacciati dalla concorrenza, avrebbero dichiarato fallimento ed il buon signor Priestley avrebbe ripreso semplicemente la sua vecchia fabbrica, ma rimessa a nuovo. Sarebbero state 12,500 lire poste all'interesse del 2 o 3 0/0, senza calcolare l'esplosione degli osanna borghesi a questa constatazione dell'impotenza socialista.

« Diffidate dei ricchi tanto più quando vi fanno buon viso », diceva Virgilio millenovecento anni fa. Senza conoscere il latino, gli operai di Bradford non si lasciarono cogliere all'amo borghese, e la loro prudenza fu qualificata per ritirata. Bisognava intendersi. Il cacciatore è furioso contro la selvaggina quando questa riesce a sventare il suo agguato, e la *Gazzetta del Popolo*, da inesperta cacciatrice, anche questa volta dovrebb'essere non poco mortificata avendo preso un coniglio per una... lepre...

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere _IL GRIDO DEL POPOLO_.

È di grande importanza negli Stati non soltanto il difendere la società contro la oppr[illegible] di quelli che la governano, ma a[illegible]rantire una parte della società contro le ingiustizie commesse dall'altra.
GIACOMO MADISSON.

FISCHIATO VIA!

L'argomento della settimana è la solenne fischiata a Crispi. L'interpretazione data ad essa dal giornalismo borghese è molto varia. Ma la spiegazione più giusta, più sincera, quella che meglio risponde al sentimento popolare, vale a dire degli onesti, è quella data dalla *Italia del Popolo*. Il suo è un giudizio libero, indipendente, e val ben la pena che noi lo riportiamo tale e quale. Essa scrive:

Crispi arrivò, stette, partì in mezzo ai fischi.

E questa è storia.

Noi siamo gente positiva, serena, di spirito moderno. E non ricorriamo quindi al vecchio *cliché* dei radicali d'una volta, di dire che Milano, tutta Milano, era là.

No, c'erano la mattina — all'arrivo — circa seicento persone che fischiavano; durante il giorno ce ne saranno state millecinquecento; alla sera, alla stazione, ce n'erano per lo meno tremila.

Non era dunque tutta Milano.

Ma dove si vide tutta Milano è nella completa, continua, perfetta indifferenza. Non ombra di reazione ai fischi. Non un applauso. In molti punti grandi risate.

E aggiungiamo: mai, dacchè facciamo i giornalisti, ed è un quarto di secolo, vedemmo un uomo così fischiato, così entusiasticamente fischiato. Nessuno mai, in questa bella e pacifica Milano, fu più fischiato di lui.

Di nessuno mai ai milanesi importò così poco che fosse fischiato, sonoramente fischiato.

E quei fischi volevano dire una moltitudine di cose.

Erano pel carnefice di tanta gente in Sicilia e in Lunigiana.

Erano pel *puffista*, pel deplorato delle Banche d'emissione, che — supremo scorno del paese — si è incaricato di restaurare la moralità.

Erano per l'avvocato-politicante che vive da principe della politica.

Erano pel più grottescamente superbo e presuntuoso uomo che ci sia mai stato al mondo.

Erano pel bugiardo del dispaccio « firmatissimo », pel leccatore dei piedi di Bismarck una volta e degli imperatori adesso, pel *miles gloriosus*, pel « patriota » che ha reso il patriottismo la cosa più ridicola del mondo a forza di vanterie e di rodomontate.

Erano pel corrotto, pel prepotente, pel rimbambito.

Erano infine dei fischi che avevano

un alto significato: patriottico, civile, sociale, morale sopratutto; che volevano dire:

— Se avete portato a Milano gli interessi al Weil'schott, alla buon'ora! Le Banche di emissione non possono dire altrettanto. Ma è un'onta, un disastro, che il più immorale degli uomini politici d'Italia sia proprio in questi momenti alla testa del paese. Noi milanesi protestiamo.

Questo volevano dire i fischi, che erano — come più gli piaccia — un manrovescio o una pedata.

Da par suo — è vero — egli si è vendicato.

Alla mattina, non avendo egli, nella sua onniscienza, preveduto il cordiale ricevimento che lo aspettava, non ci erano ordini precisi, e quindi — benchè la stazione sembrasse un campo trincerato — i cinque arresti che si praticarono avvennero — sia pure senza la menoma ragione — come si pratica fra gente civile.

Ma alla sera, quando gli ordini portavano l'eco della sua bile, della sua senile vendetta, allora si videro scene che a chiamarle croate... si disonorano i croati del Quarantotto.

Fu sospesa la vendita dei biglietti di ingresso alla tettoia; perfino gli impiegati di servizio erano impediti di entrare; trecento tra carabinieri, delegati, guardie, spie, occupavano il terreno; e quando fu vicino il momento dell'arrivo della carrozza che portava il più fischiato dei Numi della terra e dell'Olimpo, si vide ciò che non si era visto per nessun ministro italiano o proconsole austriaco: — squadre di uomini armati si gettarono, senza ragione, senza ombra di provocazione, senza preavvisi, senza squilli, sulla folla inerme e pacifica — e aggredendo, percuotendo, maltrattando, imprigionando chiunque capitava loro sotto i pugni, coronarono degnamente la giornata dell'uomo nefasto, inviso a tutti, di qualunque partito, che era stato fischiato via da Milano.

Altrove i *reporters* dell'*Italia del Popolo* narrano queste scene che, mentre rivoltano lo stomaco d'ogni animo bennato, narrano le glorie e la fuga vergognosa — non c'è altro nome — del signor Crispi.

Il quale se non ha mai detto una verità in sua vita, la potrà dire ora rispondendo a chi gli domandi se è stato fischiato:

— Fischiatissimo!

E dopo ciò, chi di voi, cari lettori del *Grido*, non approva questa gloriosa, indimenticabile, assordante fischiata, è pregato d'alzare una mano.

Nessuno! Facciamo però la controprova. Chi di voi l'approva, alzi...

Bravi! Giù le mani: i fischi a S. E. il cav. Francesco Crispi, primo ministro della borghesia italiana, sono approvati all'unanimità.

Non gli resta dunque più che di aggiungere sul Codice penale — quando avrà i pieni poteri — un articolo, col quale si condanneranno alla galera tutti quelli che d'or innanzi si permetteranno di accoglierlo a fischi, in qualunque città del regno egli si rechi, come han dato i compagni milanesi ammirevole esempio.

Come sono ridicoli!

Diversi giornaloni « ben pensanti » disapprovano i fischi a Crispi, perchè — dicono essi con un'ingenuità proprio infantile — i socialisti se vogliono far conoscere il loro malcontento e protestare contro il governo, debbono dimostrarlo mediante pubblici comizi e non sulle piazze, così disordinatamente, ecc.

Come se il diritto di riunione pubblica e di tenere pubblici e privati comizi in Italia esistesse ancora, ed anzi il signor Crispi non l'avesse abolito da un pezzo unicamente in odio ai socialisti!...

Oh, come sono ridicoli i nostri moralisti!

Definizioni del capitalismo.

Sfruttare a più non posso l'attuale ordine di cose si chiama *economia politica;*

Sostenere questa ruina con tutti i mezzi, tanto con la mistificazione come con la violenza, si chiama *politica;*

Dichiararla santa e in accordo con la morale si chiama *religione;*

Sistematizzare questa spogliazione si chiama *scienza;*

Adornarla con ghirlande e fiori si chiama *arte;*

Incarcerare e fucilare tutti quelli che non tengono questo per il migliore dei mondi possibili è ciò che si chiama *giustizia!*

A TAPPE

Noi pensiamo che nel mondo vi sono forse più indifferenti e ignoranti che egoisti implacabili; che le classi benestanti contengono un buon numero di uomini generosi che si possono convincere ed attirare alle nostre idee; che senza eccessivi rigorismi, il socialismo ha molto da guadagnare cessando di essere rigido come un trattato di geometria, senza perciò mancare ad uno solo dei punti fondamentali del programma.

Ma assolutamente escludiamo e non dobbiamo lasciare che la questione sociale degeneri in questione di ventre e di odio, essendo noi convinti che una trasformazione sociale non può compiersi senza essere accompagnata da una trasformazione profondamente morale.

Procedendo per tappe, noi seguiamo i dettami della scienza. La storia di ogni rivoluzione insegna che il tempo è il fattore necessario di ogni trasformazione; essa ci proibisce di immaginare che un colpo di forza come un colpo di bacchetta magica, possa, dall'oggi al domani, mutare un inferno in un paradiso. Seguiamo anche le norme del buon senso. La massa della popolazione non sarebbe pronta per ora a seguirci; pochi ancora comprendono, e i contadini specialmente, che noi lavoriamo per essi quanto per noi; la borghesia ha ancora il vantaggio del numero degli ignoranti, dei rassegnati, dei soddisfatti; parlare di forza in questi momenti non sarebbe che volere un eccidio seguito da una feroce reazione; la violenza, date tali circostanze, non sarebbe che una follia spavalda.

Noi crediamo, d'altronde, che non si ha il diritto di ricorrere alla forza prima di avere tentato tutti i mezzi pacifici; non si deve commettere la sciocchezza di fare la guerra prima di avere tutte le probabilità di riuscita per noi.

E per questo noi siamo legalitari d'azione, per quanto la nostra opera sia rivoluzionaria nel modo di pensare, nel fatto di trarre il popolo a pensare altrimenti che non pensi ora e nel predisporlo ad agire nel senso di cooperare alla trasformazione sociale.

Il socialismo, quindi, qualunque siano i mezzi pacifici che si vogliono adoperare per attuarlo, non cessa però di essere eminentemente rivoluzionario pei fini a cui tende. 2 S.

Il mezzo più potente, forse il solo che valga ad interessare gli uomini alle sorti del loro paese è quello di farli partecipare al governo della cosa pubblica. TOCQUEVILLE.

Concentrazione della ricchezza.

Il *Times* ha da Buenos-Ayres che da dieci giorni sono segnalati parecchi fallimenti, il cui passivo totale ascende a venti milioni di dollari. Sono certi altri fallimenti.

Tutto questo non fa che confermare sempre più la verità di quanto noi socialisti sosteniamo: che la ricchezza va sempre più accumulandosi in poche mani, e che se il socialismo non mettesse un fine a questo libero divoramento che i grandi capitalisti fanno dei piccoli, il mondo finirebbe d'essere alla mercè di pochissimi furfanti.

Difatti, chi trae vantaggio da un fallimento? Il meno ricco di capitali o il più ricco?

Cronaca politica

L'Italia è oggi raccolta nella contemplazione di due processi: quello di Roma e quello di Palermo. A farlo apposta, un più eloquente contrasto non si poteva riscontrare. L'uno spiega l'altro: l'uno sintetizza tutto il marciume borghese, l'altro tutta l'idealità socialista compressa a furia di violenza dalla borghesia stessa. Nella gabbia di Roma sta il corrotto-corruttore, fornitore di danari rubati ai ministri consapevoli e richiedenti, sta il milionario potentissimo, il governatore adulato della Banca Romana, a cui attingevano deputati, giornalisti, senatori, funzionari pubblici, barattieri di ogni fatta. Nella gabbia di Palermo stanno i ribelli alla abbominazione borghese-tanlonghiana, quelli che han sognato di redimere i poveri dalla schiavitù — essi stessi poveri, derisi, calpestati.

Il contrasto è anche più impressionante per le forme processuali. Il banchiere risponde davanti ai giurati, così *sensibili* quando si tratta di signori, difeso da una legione di avvocati-principi, da illustrazioni, come dicono, del Foro, inarrivabili nell'arte di mostrare il bianco nero e viceversa. I socialisti si difendono davanti al tribunale di giberne, assistiti da bravi tenentini, che di legge conoscono il regolamento di disciplina e il rispetto dovuto ai superiori giudici. Avanti, giustizia... borghese! Per rinsaldarti, tutta questa settimana i signori deputati, discutendo il bilancio della guerra, si affannarono a dimostrare che non si può rinunciare neanche ad uno spicciolo, nè ad una baionetta...

Ma sopra tutto questo putridume di sangue e di fango talora si eleva a scatti la coscienza popolare, scossa dalle grida dei seguaci dell'idea socialista, e il ministrone F. Crispi, rappresentante ideale della sua classe, a Milano trova pane pei suoi denti e fischi per le sue orecchie...

Egli se ne vendica organizzando le bastonature collettive sulle spalle dei cittadini!

***

Il deputato Toussaint è un socialista sul serio e prende il suo mandato a cuore come una missione. Perciò, scoppiato uno sciopero in un dipartimento qualunque della Francia per contese di lavoro fra gli operai di una compagnia da una parte e i loro padroni dall'altra, egli si fa premura di accorrere sul luogo. Giunge quando gli operai, turlupinati dai signori della Compagnia, stavano per cedere e lasciarsi acconciare meglio il laccio al collo. Il deputato socialista piglia visione delle cose, arringa gli operai, spiega loro il tranello nel quale stanno per cadere, li organizza, rincuora la resistenza; breve, fa tutto quel che deve fare per sostenere la causa degli operai e far arrabbiare la Compagnia.

Allora la polizia, repubblicana si ma tutrice dell'ordine borghese come in monarchia, fa nascere un tafferuglio, ne arresta il bravo deputato Toussaint, lo picchia alquanto e lo mette in gattabuia, in barba a tutte le prerogative parlamentari, che pare non esistano pei deputati socialisti sotto la repubblica borghese più che non esitano sotto la borghese monarchia.

Voi crederete che la Camera abbia tosto mandato a spasso il ministero che si tiene una polizia simile? Niente affatto: sulla dichiarazione del ministro che egli doveva difendere l'ordine repubblicano (alla larga!) contro la politica socialista, la Camera, a maggioranza, con grande entusiasmo degli opportunisti, dei clericali, monarchici, progressisti, ecc., ha dato ragione ancora una volta al governo repubblicano, sì, ma non meno per questo gesuiticamente borghese...

Andatevi un po' a fidare delle repubbliche capitaliste!

***

Il gran processo di Transilvania...

La faccenda sta presso a poco così: In Austria fra le altre 12 o 14 nazionalità che patriotticamente si dilacerano fra loro sonvi gli ungheresi (magiari) e i rumeni (latini). Questi accusano quelli — e con molta ragione, pare — di averli messi, di complicità con l'imperatore, in una posizione non solo inferiore, ma di vera servitù, impedendo l'uso della lingua rumena nelle scuole, cacciando i rumeni da tutte le amministrazioni, asservendoli ai tribunali magiari, riducendo i loro deputati ad un numero irrisorio, perseguitandoli nella religione, nella vita privata, nell'esercizio delle professioni, ecc.

Ora i rumeni hanno diretto all'imperatore un Memoriale, ove si svelavano queste cose e più altre, con accuse specifiche contro gli amministratori, domandando giustizia. Vattelapesca! — Il risultato fu che i firmatari del Memoriale sono ora sotto processo per alto tradimento, o qualcosa di simile, per aver tentato di turbare l'ordine (sempre l'*ordine!*) costituzionale del regno di Ungheria. — Felicissimo regno se mai ce ne fu uno!

Intanto tutta la popolazione rumena, che è in grande maggioranza, circonda gli imputati di dimostrazioni ardenti di simpatia e si minacciano disordini. Il governo è assai impensierito.

E tutto questo per quella cosa che si vuol chiamare la « cara patria »!...

Non c'è che dire: l'ingenuità non è ancora morta.

Sono grandi partiti quelli che tengono conto più dei principii che dei fatti immediati, più delle generalità che dei casi particolari, si attaccano alle idee più che agli uomini. TOCQUEVILLE.

Una protesta di deputati socialisti.

I deputati socialisti francesi pubblicarono un manifesto protestante contro l'autorizzazione a procedere contro Toussaint. Questi e i suoi compagni Vaillant, Millerand, Baudin

...Sembat, tutti deputati, si recarono a Toi...nac, rendendosi ivi necessaria la loro presenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Note fiorentine.

Firenze, 3 maggio (rit.).

(Momo) — Il 1° Maggio fu festeggiato anche a Firenze; le Associazioni operaie esposero le bandiere alle loro sedi. La sera alle 8 1/2 il compagno prof. Nicetti parlò per circa un'ora e mezzo in una sala della Camera del lavoro. Alle 10 poi, nel locale dell'Unione socialista, dinanzi a circa 250 operai, tenne un'applaudita conferenza il compagno Antonio Vacirca, siciliano, studente all'Università di Pisa.

Grande ed inutile sfoggio di guardie in borghese.

Dopo le conferenze i socialisti si trattennero ad una bicchierata.

Per cura del Circolo Giovanile di Studi sociali, il *Vero monello* pubblicò il Primo Maggio un numero straordinario interamente consacrato alla festa dei lavoratori.

Detto numero venne sequestrato per un articolo di Turati: *Campane a stormo*, e per uno del Ciacchi: *La manifestazione del 1° Maggio*, il primo pubblicato nella *Lotta di classe*, il secondo nell'*Almanacco dei lavoratori*.

— *I Mantegna*, dramma sociale dell'amico Augusto Novelli, direttore del *Vero monello*, venne rappresentato e replicato per tre sere consecutive all'Arena Nazionale; l'esito fu felicissimo ed il pubblico chiamò 18 volte al proscenio il simpatico autore.

La disoccupazione a Bra.

Bra, 6 maggio.

(S. Bruno) — In poco tempo, causa la concorrenza e la soprapproduzione, si sono chiuse ben quattro concierie. Numerosi operai sono ora sul lastrico. La Cooperativa di lavoro fra i lavoranti conciapelli fa del suo meglio per rendere meno tristi le condizioni dei disoccupati, ma, come è facile immaginare, è impotente a soccorrere tanta gente, per cui non pochi si trovano nella più squallida miseria.

Ve ne ha di quelli che, carichi di prole, non possono neppure procurare del pane ai loro cari, e sì che i magazzini ne sono pieni e le farine sovente finiscono per marcire!

Per carità, quei compagni di mestiere in cerca di lavoro non pensino di venire a Bra, dove non troverebbero che amare delusioni, coll'aggravante d'aver sprecati i denari pel viaggio.

Per una corrispondenza da Bra.

Per debito d'imparzialità riassumiamo il più fedelmente possibile quanto ci scrive il signor Berra Giovanni, ex-presidente della Lega dei conciapelli braidesi, a proposito d'una corrispondenza da Bra, che riguardava lui personalmente, comparsa nel N. 15, in data 14 aprile, di questo periodico, intitolata: « Un gruppo di operai antisocialisti in liquidazione ». Avvertiamo intanto che la lettera del Berra porta la data del 20 aprile, ma che noi non potemmo occuparci prima d'ora per motivi indipendenti dalla nostra volontà.

Il signor Berra, adunque, rigetta l'accusa di aver formato un qualche partito, allo scopo di combattere i socialisti e tanto meno per farsi eleggere presidente, tentando ancora di mettere la Lega al servizio dei partiti borghesi. Afferma di aver sempre parlato ed agito per il benessere sociale e quindi non doversi maravigliare se aveva anch'egli dei sostenitori. Sostiene d'aver accettata la carica di presidente, benchè si sentisse incapace a sostenerla, solo in seguito ad insistenze dei soci, perchè nessuno voleva stabilmente sobbarcarsi a tale sacrifizio, e dopo esplicite sue dichiarazioni d'essere esonerato della parte finanziaria. Chiama per ciò a testimone lo stesso vice-presidente.

Il signor Berra nega poi assolutamente che l'assemblea del 6 aprile, edotta delle mene del suo presidente — come scrisse il corrispondente —, respingendo ogni sua proposta, lo abbia invece costretto a dimettersi seduta stante. Egli aveva già date le proprie dimissioni da presidente nell'adunanza tenutasi fin dal 29 marzo, per cui dette dimissioni l'assemblea del 6 aprile le trovò giuste e ragionevoli.

Passa poi a difendere i così detti suoi complici e dice che sono dei veri socialisti, i quali bramano vedere la Società a camminare sul retto sentiero del progresso ed in piena regolarità. Si domanda per qual motivo il compagno S. Bruno lanciò siffatte accuse contro loro, e crede sapere si debba ricercare la causa nell'abitudine di biasimare tutto ciò che han fatto gli altri e non lui S. Bruno, il quale desiderava d'essere pure presidente. Termina deplorando la cattiva amministrazione della Sezione già presieduta dal corrispondente ed avverte che se sarà tirato pei capelli, metterà allora i puntini sugli *i*.

* * *

Noi, lo ripetiamo, è solo per dovere di lealtà che pubblichiamo quanto sopra, ma siccome il signor Berra, più che conciliare gli animi, minaccia di esacerbarli e il compagno Bruno è molto probabile voglia ribattere, così avvertiamo entrambi che il nostro giornale è fatto per la propaganda socialista, per predicare la necessaria unione di tutti i lavoratori, se vogliamo un giorno liberarci dal comune nemico: il capitalismo, il solo che goda e tragga vantaggio dalla nostra disunione. Il *Grido* non può quindi farsi l'eco di sfoghi personali e di pettegolezzi. Noi allora non accoglieremo più alcun scritto nè del compagno Bruno nè del Berra fino a tanto si tratterà delle loro persone invece che di principii, e se volessero accettare un nostro modesto consiglio, sarebbe di mettersi tra loro di buon accordo e sottostare al giudizio di un giurì d'onore. Ciò fatto, lavorare, lavorare per la propaganda, senza mai stancarsi nè deviare un momento da questa strada.

Questo è il più bell'augurio che noi facciam loro e a tutti i loro compagni braidesi, i quali debbono compatirsi e perdonarsi a vicenda.

Il 1° Maggio ad Andorno-Biella.

Andorno (Biella), 6 maggio.

(C. Migliavacca) — Qui il gran giorno di solenne protesta passò con una pacifica ma imponente dimostrazione. E ciò dinota chiaramente che la coscienza dei lavoratori è già assai sviluppata e che noi c'incamminiamo a grandi passi verso la soluzione del problema sociale.

Un lungo corteo di schiavi del salario partì da Sagliano Micca alla volta di Andorno; ivi giunto fe' breve sosta al Circolo socialista, ove un compagno rivolse agli astanti un appello alla solidarietà; quindi proseguì per Miagliano, facendo un'allegra bicchierata, dopo la quale il corteo tornava indietro senza il minimo incidente e scioglievasi dignitosamente a poco a poco.

E con ciò speriamo che gli onestissimi uomini d'ordine di fronte a queste pacifiche dimostrazioni non avranno più la sfacciataggine di qualificarci per canaglia, non è vero? Ma intanto abbiam loro fatto conoscere che noi non siamo neppure pecore disposte ancora a lasciarsi cacciare e chiudere impunemente nell'ovile.

Alle ore 21 nel Circolo Sociale di Andorno ebbe luogo una seconda riunione e conferenza. Intervennero tutti quelli impossibilitati ad astenersi dal lavoro.

Ed ora un rimprovero per tutti quelli che scambiano il 1° Maggio per un giorno di sfrenata orgia.

No, no, questo non è un giorno di degradante ubbriachezza, bensì di solenne protesta contro l'attuale disordine sociale. Noi in questo dì affermiamo e reclamiamo altamente i nostri diritti, perciò il nostro spirito non deve essere alterato dal vino o da altre bevande alcooliche. Diversamente, noi cadiamo nel ridicolo e manchiamo di rispetto all'Idea, pel cui trionfo lottiamo, e provochiamo delle critiche insultanti, a base di spudorate calunnie, per parte dei nostri avversari.

Costoro, invero, non aspettano altro.

Sciopero di minatori.

Lo sciopero nel bacino carbonifero nei dintorni di Maehrischostrau si allarga e comprende ormai venti pozzi con 9000 scioperanti. La situazione è critica.

I minatori scioperanti tentarono di sorprendere un pozzo a Polnisch Ostrau. La truppa fu chiamata sul luogo. Sonvi circa 20 morti e feriti.

CRONACA

Poveri *pipelet!*

Fra le categorie di professioni cittadine più vessate e più sfruttate noi abbiam sempre messo in prima linea quella così benemerita dei portinai.

E' curioso come questa professione, così gravosa, così carica di responsabilità, non sia per lo più affatto pagata. Molti portinai, invero, che per il comodo del padrone di casa tengono la polizia, spazzano le scale, si levano di notte, in inverno o in estate poco importa, per aprire la porta, ecc., non ricevono salario di sorta. Un bugigattolo scuro, umido, dove la scrofola, la tisi e la rachitide sembrano sicure, ai piedi di una scala, od una soffitta, costituiscono spesso l'unico vantaggio che ricevono dal padrone per il loro lavoro.

Per vivere sono quasi sempre costretti ad aggiungere un'altra professione a quella di portinaio, ed è risaputo che il più spesso sono o ciabattini o sarti e che lavorano in casa a cottimo per dei negozianti che li sfruttano a sangue.

Nessuna sicurezza della loro sorte, perchè non essendo ritenuti salariati non hanno neanche le scarse guarentigie che hanno questi e possono essere gettati sulla strada e licenziati, si può dire, proprio a seconda della misericordia del padrone. Unica risorsa sono le mancie sperate dagli inquilini della casa; ma, ahimè!, anche queste si fanno scarse ognora più — per difetto di cuore nei primi piani, per difetto di borsa su... in alto.

Oh, il cuore dei signori!

Appunto uno di questi giorni un amico ci raccontava un aneddoto che dimostra... molte cose. Il creditore di un marchese in bolletta prima di arrischiarsi di adire alla subasta della casa del suo debitore, con mille scuse s'introduce cento volte nella casa stessa, scortato dal portinaio, e guarda e misura e confronta, sale e scende dalle cantine alle soffitte, conduce seco ingegneri, architetti, ecc. Quando finalmente si è convinto che la casa è un buon affare, se la becca allegramente. Pendente la procedura di espropriazione, il portinaio ritira quote dagli inquilini per molto tempo, con noia e responsabilità sua non poca, fa le ricevute e ci mette su la marca da bollo in anticipazione.

Così il portinaio viene a restare in credito verso l'acquirente della casa — il proprietario che ha pagato due centomila lire un capriccio — della piccola somma di 80 centesimi.

Lo splendido signore — voi non lo credereste — per compensare tutte le noie delle sue visite, rifare il portinaio dei suoi 16 soldi anticipati e per gratificazione di buon ingresso nella casa, tira fuori dal grosso portafogli, di mezzo ai bigliettacci rossi e bianchi e verdi, un fogliettino... da venti... soldi!

— Il resto è per voi.

— Grazie...

Ma il resto fu rimandato al munificente signore.

... Sciocchezze, dirà qualche *spirito forte*. Ma anche queste minuzie della vita quotidiana, queste così dette *sciocchezze* svelano dei lembi larghi di dolore e di sfruttamento umano: e l'osservatore deve tenerne conto.

Più che mai i signori diventano avari. Perchè? Perchè, allontanandosi sempre più dai poveri, sempre meno ne conoscono le miserie e tanto meno simpatizzano per esse. Più le due classi dei ricchi e dei poveri si allontanano l'una dall'altra, si irrigidiscono in ordine di combattimento, e più fra di esse scompare ogni vincolo di sudditanza, di schiavitù, con sempre crescente cupidigia di sfruttare in alto, con sempre crescente senso di ribellione in basso.

Solo i poveri portinai sembrano insensibili ad ogni voce di organizzazione e di miglioramento che provenga dalla restante classe lavoratrice. Pochi, pochi sono quelli che si uniscono con noi per l'*Idea del socialismo*. Ahimè! tanto peggio per loro; si peggioreranno ancora le loro condizioni: verrà l'ora in cui si accorgeranno che avranno data tutta la loro opera, tutta la loro fatica *gratis*... e senza neanche la riconoscenza! Allora si scuoteranno, poveri *pipelet!*

L'agitazione degli operai gazisti.

Le nostre previsioni sembrano verificarsi appuntino; dopo l'inconsulta minaccia dei padroni di ribassare del 20 per cento sui salari degli operai e la dignitosa e ferma agitazione di questi ultimi e la preparazione allo sciopero pel 16 maggio, il tempo è passato.... e la riflessione è sopravvenuta. All'ora che scriviamo sembra che i padroni si siano persuasi della ingiustizia enorme della loro deliberazione e che non insisteranno... almeno per ora. Forse hanno compreso che la lotta contro le possenti Società del gaz, vergognosamente spalleggiate dal Municipio, non conceniva loro ingaggiarla per ora sulle spalle dei loro operai, perchè questi non si rassegnavano a fare anche questa volta da *souffre-douleurs* delle paure altrui. Però avrebbero torto gli operai a cantare vittoria; il pericolo che sembra oggi sventato, necessariamente se loro non staranno all'erta, se si metteranno di nuovo a sonnecchiare, riapparirà più grave ed imminente domani.

Ciò vuol dire che essi debbono continuare ad organizzare la loro Società di resistenza, a versare i fondi necessarii, a sollecitare la solidarietà dei compagni delle altre categorie. E quelle Associazioni che hanno promesso aiuti per il giorno in cui sarà dichiarato lo sciopero, comprendano che è nell'interesse di tutti (e prima di loro) di versarli subito per evitare di non doverne tirar fuori di maggiori quando la battaglia si dovrà nuovamente combattere, alle ultime armi...

Il che è facilmente prevedibile, perchè le Società del gaz non è verosimile che vogliano cessare dalla loro opera di accaparramento, di assorbimento, forti come sono di mezzi economici e protette dalla « democratica » Giunta comunale. Per ora lo sforzo dei padroni gazisti e degli operai convergerà contro di esse; ma se esse prevarranno ancora, i padroni gazisti torneranno a prendersela coi piccoli, coi poveri, cogli operai. Insomma è fatale che abbia ad essere così, perchè questa è la sintesi del sistema capitalistico, dove i grossi divorano i medii, i medii divorano i piccoli. L'unica salvezza per questi che rappresentano il numero si è la loro unione,

la loro reciproca devozione, la fede esclusiva in se stessi. In questa guisa potranno, quando essi avranno a trovarsi un giorno fatalmente, faccia a faccia, colle Società del gaz, imporsi e farsi rispettare con la forza della loro organizzazione, anche da queste.

Dunque le armi al piede, se si vuole, ma non riposo; l'avvenire è fosco, gravido di minaccie e di dolori. Resistere, resistere, resistere; ecco il dovere! Chi si abbandona davanti alla prima ombra di successo, che può anche essere una astuta manovra avversaria per addormentare le diffidenze e sventare le vigilanze, è un vile od un imbecille.

***

Una parola pel Municipio.

All'adunanza del 21 scorso abbiamo udito dar lettura d'una lettera firmata con l'augusta firma *M. Voli* e diretta alla Commissione incaricata di trasmettere alla Giunta il *memoriale* ove si contengono le lagnanze e le richieste degli operai. L'impressione che ne abbiamo avuta è stata semplicemente di nausea.

In sostanza la lettera dice che siccome il Municipio deve tutelare gli interessi di tutti i cittadini, senza distinzione, così si fregava puramente le mani, come Pilato, davanti alle richieste degli operai. Questa la risposta al memoriale che dimostrava a luce meridiana gli agguati, le persecuzioni, le trappole usurarie che si contengono nei nuovi patti di abbonamento, imposti dalle Società del gaz a tutti i consumatori che sono costretti a passare per quelle forche caudine!...

Se alcuno in questa faccenda difese validamente gli interessi di tutta la cittadinanza consumatrice contro i fiscalismi e le insidie della Società, si furono appunto gli operai che ebbero il buon senso di confondere i loro privati interessi con quelli di tutti.

Ma al Palazzo di Città quando chiamano gli *interessi della cittadinanza*, non è che l'interesse delle camarille spadroneggianti, dei grossi baroni della finanza e degli affaristi strapotenti.

Non che ignorassimo tutto questo fin dapprincipio; ma davvero la risposta della Giunta, anche tenendo conto di tutto questo, è così — come venne motivata — troppo cinicamente gesuitica.

Soliti attentati alla libertà di pensiero.

Ferrovieri, unitevi!

Sotto la speciosa motivazione: *per esigenze di servizio*, l'Amministrazione ferroviaria R. M. ha ultimamente traslocato da Torino a Pisa il compagno nostro Quirino Nofri, perchè intravedeva e temeva nello stesso il solerte ed onesto organizzatore delle forze ferroviarie torinesi. Così essa compieva impunemente uno dei soliti attentati alla libertà del pensiero, pur riconoscendo nel compagno nostro la scrupolosità nell'adempimento dei propri doveri.

Noi mandiamo un caldo saluto all'amico e compagno nostro coll'animo rattristato nel vedere come, di fronte a simili atti, a tali provocazioni, i colleghi nostri ferroviari rimangano pressochè indifferenti e non pensino una buona volta e seriamente ad organizzarsi in modo che, destando il rispetto da parte dell'Amministrazione ferroviaria, sia per l'avvenire impedito il continuo ripetersi di simili attentati.

Oh! non sono ancora sufficienti gli esempi fin qui verificatisi per dimostrare la necessità dell'organizzazione ed il dovere della resistenza?

Gli esempi delle vittorie strepitose riportate dagli operai minatori di Carmaux e dell'Inghilterra, i quali riuscirono ad ottenere, per mezzo della loro Commissione, un più equo trattamento dai loro padroni, e molti altri esempi dello stesso genere dati dai belgi, dai tedeschi, dai francesi, dagli americani, australiani, ecc., i quali strapparono ai loro sfruttatori, con la potenza della loro unione, quante concessioni vollero, non sono ancora sufficienti?

A quando noi ferrovieri ci decideremo ad elevarci alla dignità d'uomini, e a non più permettere che le Amministrazioni ci tratti come fossimo tante pecore, tiranneggiandoci persino su ciò che l'uomo deve aver più caro al mondo, qual'è la libertà delle proprie convinzioni? Ne abbiamo, più di qualunque altra classe di lavoratori, il dovere, poichè, col sistema di reclutamento introdotto dalle Amministrazioni, la nostra non è seconda a nessuna quanto ad istruzione ed assai facile ci riesce il lavoro d'organizzazione.

Adunque decidiamoci; non badiamo nè a sacrifizi nè a pericoli. Il Congresso ferroviario, ch'ebbe luogo il 26 scorso a Milano, ce ne porge il destro. I ferrovieri speriamo avranno finalmente compreso che l'emancipazione del lavoro non può ottenersi che per opera dei lavoratori stessi, e quindi fin da questo momento i loro interessi li affideranno unicamente a sè medesimi, allontanando per sempre dai loro sodalizi gli ambizioni e mistificatori ligi alla borghesia, che è quanto dire ai loro padroni.

Un ferroviere.

***

Il trasloco del compagno Nofri fu suggerito all'Amministrazione ferroviaria, più che da altro, da considerazioni elettorali. Essa crede, con questo provvedimento, di aver posto in seri imbarazzi il Partito socialista di Torino, assicurando così la candidatura di due avvocati specialmente, di cui l'uno fu « trombato » l'anno scorso ed appartiene alla cricca clerico-moderata della *Gazzetta Piemontese*, l'altro è in procinto d'esserlo quest'anno ed appartiene alla cricca repubblicano-monarchico-massonico-progressista della *Gazzetta del Popolo* e va a finire nella lista « bicchierino » della *Gazzetta di Torino*, la quale in questo caso troverà molta accondiscendenza nel *Secolo* di Milano.

A tempo debito smaschereremo apertamente queste arti elettorali dei fautori di tali candidature. Per intanto ci limitiamo a constatare il fatto e ad avvertire l'Amministrazione ferroviaria che se credesse di aver nuociuto al nostro Partito coll'allontanare da noi il carissimo amico Nofri, si sbaglia e di molto. Teniamo ancora in serbo del pane che fa proprio pei suoi denti (denti da banchiere, manco a dirlo).

Pei fattorini delle tranvie.

Nessuno che non sia direttamente interessato vorrà negare che i fattorini e vetturini delle tranvie sono una categoria di operai delle più disgraziate, e, senza peccare di rettorica, si può benissimo affermare ch'essi lavorano da un'alba all'altra, inesorabilmente.

Ognuno vede quanta profonda ingiustizia si commette a danno di questi operai, i quali sono i principali fattori dei favolosi dividendi che si pappano gli azionisti delle Società. Ma, nossignori! Il Partito dei lavoratori inizia delle pratiche per costituire un'associazione di fattorini che provveda alla loro difesa, ed ecco che in questura ed alle Direzioni delle Società non si dorme più tranquilli: intimidazioni, sorveglianza e tutti i mezzi sono buoni pur di far abortire il tentativo.

Sentite questo: Giovedì, 26 p. p., verso le ore 23, dovevano adunarsi buon numero di fattorini della Belga alla Sede di Borgo Po. Mentre alcuni nostri compagni stavano per rincasare, furono avvicinati da una donna che non si stancava di porre il suo brutto ceffo sotto il loro naso.

Allontanatasi, andava a raggiungere qualche po' discosto un altro figuro che si riconobbe poi per un noto controllore della Società Belga.

E' facile comprendere a quale mestiere quei due erano adibiti in quella sera.

Di lì a pochi giorni il signor ispettore della sezione Borgo Dora (un'ottima persona che quando vuole sa montare in cattedra per dar lezioni di diritto) fece chiamare un nostro mite compagno e lo rimproverò acerbamente per aver osato, la sera del 26 p. p., indirizzare parole un po' brusche alla « coppia gentile » della Belga, gridando che bisognava rispettare i cittadini e che i socialisti, i quali vogliono sempre parlare di libertà, avrebbero prima imparare ad aver cura quella degli altri; che la Società Belga ha pieno diritto di far sorvegliare i propri dipendenti come le pare e piace.

Sì, signor ispettore, i cittadini han diritto di essere liberi, e noi socialisti ne sappiamo qualche cosa della libertà che ci regala la materna questura. Ma perdoni tanto se ci permettiamo di rinfrescare la sua memoria, ricordandole come sei anni fa i fattorini della Belga, quando fecero sciopero, avevano convenuto colla Società stessa di riprendere il lavoro a patto di migliorie e del licenziamento di quel tale controllore di cui sopra, il quale sin d'allora aveva acquistate molte benemerenze presso i fattorini che lo vedevano come il fumo negli occhi per le multe che loro faceva patire, col regolamento alla mano, s'intende.

Ricorderemo pure che la Società, due giorni dopo che i fattorini ripresero il lavoro, rimise in carica il controllore « benemerito » e per compenso licenziò alcuni dei fattorini, i quali avevano dimostrato che in loro non era ancor spento il sentimento della dignità e di quella libertà che pare tanto cara al nostro ottimo signor ispettore di pubblica sicurezza.

Noi ricordiamo quella lotta disuguale. Abbiamo visto quei nostri compagni adunarsi al ponte Regina Margherita, di notte, nel cuor dell'inverno, per trovar modo di uscire da quell'inferno, chè è lavorare diciotto ore al giorno; li abbiamo visti riprendere il lavoro, derisi dalla stampa borghese, perseguitati dalla Società e dalla questura, controllati nuovamente dal già celebre controllore.

Signori, fate pure: il socialismo è più forte di voi.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo:

Oggero. *Il socialismo* - Cent. 15.
Sorgete! - Cent. 5.

Mattia. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti - Cent. 5.
Alle donne operaie e contadine - Cent. 5.

De Franceschi. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.

Bissolati. *Le organizzazioni operaie e la conquista dei pubblici poteri* - Cent. 15.

Bertrand. *Che cosa è il socialismo* - Centesimi 10.

Prampolini. *Come avverrà il socialismo* - Cent. 10.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea, N. 34, Torino.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

(*Torino*) - A riportarsi L. 178 80

Collettore avv. Claudio Treves: C. C. L. 1, C. Treves 2,50, N. N. 5, Pugliesi 5, G. 0,50 N. N. 5, Paolini 2 » 21 00

Collettore L. Camerino: Lo stesso 0,30, Limone L. 0,10, G. Morino 0,30, C. M. C., 0,50 Chevallari 0,10, Landi 0,05, Serro 0,25, R. P. 0,20, Da una bicchierata 1,25, Società Pianoforti 0,40, Raccolte tra operai tessitori 3, Bergolini 0,50 » 6 05

Collettori fratelli Giacobino di Vincenzo: Ghignone Felice 0,25, Stavarenso Carlo 0,50, Valinotti Giov. 0,50, Sagliaschi Rocco 0,10 M. A. 0,50, Sandrone Giovanni 0,25, Sciapin 0,10, Galli Luigi 0,25, Montà Vincenzo 0,20, Giordano Michele 0,10, Un intrigo 0,05, Smeriglio 0,10, P. Orgarri 0,25, Durando A. 0,10, G. Ghione 0,50, Un cretino 0,10, Un pessimista 0,10, Un delinquente 0,10, Un sovversivo 0,05, Un generale 0,05, Un soldato 0,05, Fratelli Giacobino di Vincenzo (Pietro, Vincenzo, Agostino) 3 » 7 20

Collettore A. Charrier: Lo stesso 0,50, Matilde Charrier 0 30, Ch. Rosa 0,10, Ch. Teresa 0,10, Negro 0,20, X. Y. 0,25 » 1 45

Biolatto Carlo » 0 10

Renzo Siriati » 1 00

Collettore Q. E.: N. N. 0,30, A. Vivanet 0,50. Omicron 0,30, Tricervi 0,30, Ramini 1, Demofilo 0,20, A. Boggio 0,50, Omodei 0,50, Bambas 0,30, Ovidio N. 0,15, A. C. 0,20, Q. E. 0.20, Guidazio 0,50, Meglio che nulla 0,02, Bollino 0,10, Fontana 0,30, Lillipuziano 0,50, M. Filopanti 0,20, N. N. 0,20, P. G. 0,10, Su... 0,20, Tibiletti 0,20 » 6 77

Collettore G. B.: G. A. 0,50, F. F. 0,30, A. R. 0,50, N. N. 0,50, B. 0,50, N. N. 0,50 P. Q. R. S. 0,65, C. 0,50, M. 0,50, N. N. 0,20, N. N. 0,30 » 4 95

Collettore Vittorio R.: B. C., 0,25, G. C., 0,75, R. V. 1, B. B. G. 0,50 » 2 50

Barreca » 1 00

Collettore L. Limone: Mallotti 0,10, Moriondo 0,10, Da una bicchierata 0,15, L. Limone 0,15. » 0 50

Collettore G. Emilio: E. Franchino 0,15, C. Garrone 0,15, G. Costa 0,20, E. G. 0,20, A. Carando 0,10, Micca V. 0,10, C. Bocca 0,20 » 1 10

Collettore Tacchini E.: G. Limonta 1, Ar. Tacchini 1, E. Tacchini 1, N. N. 1, R. C. 5 » 9 00

Sciolla Fiorenzo » 1 00

Alessi 0,50, Costantino 0,40 » 0 90

Collettore V. Dardana: C. Garrona 0,10, Pozzi Luigi 0,10, Rovei Martino 0,10, A. Pautasso 0,10, Marrovelli G., 0,20, Bicchierata 0,10, Avvisio L. 0,30. V. Dardana 0,20 » 1 20

Collettore N. N.: R. a. 0,50, N. N. 1, V. D. 1, L. M. 0,20, C. R. 0,50, B. Q., 0,20, L. A. 0 15 » 3 55

Collettore Revellino: Baudino 0,10, Regis 0,10, Revellino 0,10, Barga 0,10, Griserino 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,10, L. G. 0,10, B. B. 0,10, V. C., 0,10, Avondo 0,10 » 1 10

Collettore Dutto M.: Clara 0,10, Grinci 0,10, Coninotti 0,10, Bionda 0,10, Pennacino 0,10, Antonietti 0,10, Renacco 0,20, Prina 0,10, Cappo 0,10, Pavia 0,10, Perbacco 0,10, Rocchi, 0,10, Attini 0,10, Boffa 0,10, Botto 0,10, Giacomasso 0,10 » 1 70

Collettore Robba E.: G. Pianoforte 0,20, Anna Robba 0,20, L. Valtorta 0,20, S. Delventi 0,20, A. Bianchi 0,20 » 1 00

(*Monforte d'Alba*) Raccolte tra i compagni del Nucleo socialista » 2 00

(*Chiavazza*) Raccolte tra i compagni della Lega dei lavoratori » 2 50

(*Perosa Canavese*) G. B. Vassallo » 0 50

(*Torino*) Collettore avv. Adolfo Pistoja: A. Pistoja 2,50, Coniugi Ferrero 0,10, Famiglia Macario 0,10, C. Mantello 0,50, N G. 2, Bobba Orsola 1, M. Lingua 0,10, Costanza Levi 1, Bongiovanni 2, R. D. G. 1, Luigi F., 0,20, Bosseo G. 0,20, A. G. 0,30, Renaudi 0,50, G. R. G. 1, Dolino 0,50 » 13 50

(*Continua*) Totale L. 270 00

PICCOLA POSTA.

Camera del Lavoro, Roma — Ricevuto vostro abbonamento. Grazie.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 19 maggio. Anno III - N. 20.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Programma amministrativo. — Ne sarà presto pubblicato uno schema su questo periodico per Comuni di campagna.

Sciopero. — Il Comitato si pose in relazione con gli scioperanti d'un centro della regione, incoraggiandoli alla solidarietà.

Processo e condanna. — Si approva di indennizzare un compagno d'una multa di L. 50 cui fu condannato con recente sentenza, reo di propaganda socialista.

Il « Punto nero ». — Invitansi gli abbonati di questo giornale a versare le somme di cui fossero ancora in debito, ciò che potrà facilitarne la ripubblicazione.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Elezioni amministrative. - Una prima vittoria. — Vedi in cronaca la relazione di un'adunanza elettorale organizzata alla barriera di San Paolo da un partito avversario, nella quale bastò l'intervento di pochissimi compagni a far sì che l'assemblea di circa 200 persone acclamasse unanime alla futura lista del nostro Partito.

Per le compagne. — Nell'adunanza delle consocie di domenica scorsa si nominò una Commissione, composta di 3 compagne e di 2 soci, con mandato di compilare un progetto delle istituzioni da fondarsi nel seno del Partito, onde coloro che s'inscriveranno possano avere dei vantaggi materiali immediati.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — Nella seduta del 15 maggio si ammisero 4 nuovi soci. Si pregano i soci elettori di darsi in nota al segretario.

Martedì seduta, giovedì conferenza.

Il Comitato sezionale.

Agli abbonati.

Il Comitato regionale ha pubblicato un opuscolo non solo utile, ma di grande efficacia per l'organizzazione, dal titolo: *Il Partito socialista in Germania*, di M. Novaro. Esso costa cent. 20; la nostra Amministrazione ne ha comperate molte copie e le vende agli abbonati a cent. 15 cad.

Inviare cartolina-vaglia via Ormea, N. 34.

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

PATRIA

I sostenitori dell'attuale assetto economico nelle loro battaglie contro il socialismo sfruttano mirabilmente il sentimento d'amore pel luogo natìo che anima ciascun uomo, predicando su tutti i toni che i socialisti vogliono la distruzione della patria.

Affermando una simile bestialità si confessano in preda ad una malafede od almeno ad un'ignoranza fenomenali, perchè riformare una data istituzione non vuol già dire abolirla, bensì renderla più adatta, più in armonia colla natura umana e più consona alle idee del tempo.

L'affetto che ci rende caro il paese natìo è per tutti legge di natura, come l'affetto che ci lega alla madre, e sarebbe voler rendere l'uomo peggiore dei bruti spogliarlo di simili sentimenti. Si potrebbe anzi affermare che è un tristo colui che crede possa tale proposito albergare nell'animo di chicchessia.

Il socialismo ritiene la patria necessaria alla stessa sua organizzazione. Se la patria non esistesse, o meglio, se non esistesse l'amore al luogo natìo, che dev'essere della patria base fondamentale; se ciascuno, per un provvidenziale istinto, non preferisse la terra ove è nato a qualsiasi altra località, si formerebbe un mostruoso concorso d'individui per quei luoghi ritenuti per unanime consenso i migliori, l'equilibrio umano ne sarebbe in conseguenza sconvolto, creando così un inconveniente che diverrebbe enorme quando fosse trionfata l'idea socialista, perchè, mercè questa, tutti avranno la più ampia libertà di lavoro e di scelta di domicilio.

La logica più elementare adunque dovrebbe insegnare che i socialisti possono voler riformare, nobilitandola, l'idea della patria, giammai desiderarne la distruzione. Essi amano la patria, ma il loro amore non è cagione d'odio per i componenti le altre nazionalità. Secondo le loro teorie, la patria deve basarsi sulla spontanea comunione di individui aventi la stessa favella, le stesse abitudini, gli stessi istinti e costumi; individui che si sentano tra loro naturalmente attratti a formare un patto di solidarietà dal loro grado di civiltà e dalle condizioni dell'ambiente in cui vivono; che si trovino insomma più direttamente uniti e siano, per modo di dire, una squadra del grande esercito umano.

La patria posta su queste basi diventa espressione d'armonia e libera dalle insidie da cui oggi è avvolta; non sarà più, come nella maggior parte dei casi presentemente succede, un'informe accozzaglia di gente tra loro in urto, tenuta insieme da leggi che son sempre la diretta espressione del diritto del più forte.

Nè i socialisti vagheggiano tra le diverse nazionalità rudi confini, irti di fortezze e mostri da guerra, simulacri d'odio e di terrore tra popoli incoscienti.

Come i sette colori dell'arcobaleno che nettamente si distinguono gli uni dagli altri, eppur non si sa coglierne il punto di congiunzione, sì armonicamente si fondono insieme ai loro estremi, così, blandamente e senza soluzione di continuità, s'uniranno in socialismo le diverse patrie, restando pur sempre distinte l'une dall'altre.

Non saranno certamente queste teorie che faranno dimenticare all'uomo l'amore che deve alla terra natìa; anzi, grazie ad esse, quest'amore si rinforzerà e non sarà più accompagnato da alcun sentimento d'odio contro altri popoli, restando eliminate tutte le cause di dissidio tra le diverse nazioni.

La patria, madre amorosa di tutti, sarà da tutti ugualmente amata e rispettata, e non succederà più che sia per interesse amata solo dai pochi cui è fonte d'agi e ricchezze a profusione, e sia maledetta dai molti cui non dà che stenti e miserie.

TRANQUILLINO.

Processo De Felice e compagni.

L'avvocato fiscale, nel terminare la sua requisitoria, ha chiesto per De Felice ventidue anni di reclusione e tre di sorveglianza; per Bosco, Barbato e Verro diciotto anni della stessa pena e tre di sorveglianza (Verro ne ha già da scontare 16); per Petrina, Montalto, Cassisa e Pico quattordici anni di reclusione e due di sorveglianza; per Guli, Ciralli e Benzi otto di detenzione.

È un'enormità!

Gli imputati all'udire le conclusioni dell'avvocato fiscale si abbracciarono e si baciarono.

Di questo processo discorreremo ampiamente quando sarà finito.

ALLA PERDIZIONE

Dal 1° luglio 1893 a tutto marzo 1894, ossia per i primi nove mesi dell'esercizio corrente, tutte le principali entrate dello Stato sono in vistosa decrescenza di fronte all'eguale periodo dell'esercizio precedente.

L'imposta di ricchezza mobile presenta una diminuzione di	L. 3,011,240
Le tasse sugli affari segnano un minor prodotto di	» 1,999,374
Le tasse sul prodotto del movimento ferroviario	» 329,492
Le dogane e diritti marittimi	» 1,929,356
I dazi interni di consumo (esclusi Napoli e Roma)	» 1,428,644
Dazio consumo Napoli	» 905,512
Id. id. Roma	» 552,327
I tabacchi	» 583,596

E via dicendo.

Ed è di fronte a risultati di tale natura, che mostrano all'evidenza lo stato di depressione economica in cui siamo, e come la potenza contributiva del paese sia esaurita — che uomini di Stato propongono ed insistono per premere la mano sui contribuenti con nuovi e maggiori balzelli.

Se non è cecità è demenza.

Così scriveva giorni sono un giornale borghese, e noi, meditatori eterni delle umane sventure, aggiungeremo ancora poche nostre considerazioni e conclusioni.

E anzitutto se le tasse non rendono più quattrini, vuol dire che la baracca minaccia rovina da ogni parte e che a furia di attingere si è finito per esaurire anche questo pozzo di San Patrizio, costruito con le tasche del popolo.

Ed è divertente il pensare come faranno i nostri bravi ministri borghesi a trovare i 150 milioni che desiderano. Non c'è che un mezzo: restituire alla nazione una minima parte di quanto i diversi ministri e deputati le han rubato ed aiutato a rubare... ma il loro patriottismo è troppo sincero, troppo profondo — chi ne dubita? — perchè i derubati lavoratori e contribuenti osino sperar tanto!

Altro che nuove imposte e nuovi sacrifizi!

Però, per noi è un gran bene l'avere dei ministri ciechi o dementi, come afferma il giornale di cui sopra; sarà una lezione di più pel buon popolo che non vuol capire, sarà della propaganda fatta a nostro vantaggio dalla borghesia stessa senza neppur volerlo.

Avanti così per qualche anno ancora, e poi per i lavoratori oh, che bella festa! oh, che bella festa!... Viva il socialismo!

Uno sciopero ad Asti.

Ci viene annunciato lo sciopero dei marmisti ad Asti. Le loro pretese sono mitissime; essi chiedono che la giornata di lavoro sia fissata a dieci ore e mezzo, ma la mancanza di organizzazione obbligherà forse gli operai in isciopero a capitolare.

Le autorità, come sempre, si sono poste dalla parte dei padroni ed anzi il sotto prefetto li eccitò a far venire operai di fuori, assicurandoli che saprà difendere la « libertà » di lavoro.

Avviso dunque agli operai disoccupati di non recarsi in Asti.

Chi può mandi aiuti per questo sciopero al nostro Comitato.

Il salario aumenta quando due padroni corrono dietro ad un operaio, diminuisce quando due operai corrono dietro ad un padrone. COBDEN.

Cronaca politica

Durante le discussioni sul bilancio della guerra improvvisamente compaiono, a ricordare che il processo di dissoluzione continua nell'interno, le crepe profonde; ben inteso, tosto si fa passare una manata di cemento sopra, come sulle prime rughe della vecchiaia... ma l'impressione resta. Taluni, ad esempio, hanno colto le poco coraggiose, ma sufficienti insinuazioni dell'on. Niccolini, confessante i piccoli panamineti militaristi. Il ministro della guerra, con tutti gli altri deputati militari desiderosi di essere promossi, sbuffarono che non era vero niente.

Ci creda chi vuole. Chi conosce la psicologia professionale militare sa che che l'*arrangiarsi* è la suprema regola corrente in caserma, e tutti sanno che significhi questa parola. In sostanza, Marte non è mica un parente molto lontano di Mercurio. Anche senza le ringoiate mezze parole dell'on. Niccolini, tutti quelli che sono passati per un reggimento han sentito parlare di sergenti, furieri, aiutanti maggiori, capitani, colonnelli, generali, e via, che si... *arrangiavano*. Qualche volta l'*arrangiamento* è troppo smaccato, come nel caso di quel colonnello che rubava (letteralmente) le argenterie dai negozi, e che fu scoperto poco tempo fa — ebbene allora bisogna mandarlo in manicomio, con tanto di parola greca scritta sul libretto: *cleptomania*.

Ma, Dio buono, da quando in qua, poi che mondo è mondo, Marte non fu..... cleptomane? Con tutto questo, anzi appunto per tutto questo, l'esercito, come tutti sanno, è... *la scuola della nazione*. Guai a toccarlo. La Cassazione penale continua a sostenere che l'esercito è un'istituzione nazionale (avviso ai radicali sostenitori della *nazione armata!*) e Crispi, fra gli applausi, in parlamento protesta indignato contro l'on. Niccolini e tutti quelli che gittano il discredito sull'esercito, *gloria*, *palladio*, ecc., e tutta la *corvée* degli onorevoli, non escluso l'individualista Imbriani, si sbracciano nell'incenso verso il gran Moloch della patria...

E hanno ragione, perdio, tutti quanti! Se lo tengano caro questo loro esercito, lo nutrano a zuccherini, lo baciucchino teneramente, si soffochino le maligne voci rivelatrici di *arrangiamenti*, si imprigioni chi lo discute, questo esercito! Hanno ragione! La grande orgia capitalista come potrebbe continuare ancora un giorno quando non fosse puntellata sulle baionette della *gloria*, del *palladio*, ecc., ecc.?

Oh, gloria! oh, palladio... di Sicilia e di Lunigiana!

***

In Francia sono più *esprit nouveau* che mai. Il ministro Perier continua la sua campagna nazionale di discorsi in favore del catechismo e dei grandi armamenti. Ma i socialisti, per nulla commossi dalle violenze governative e cattoliche contro il deputato Toussaint, continuano la loro in difesa di Toussaint e del diritto di sciopero. Così i due eserciti sono recisamente, nettamente di fronte, come ebbe a confessare lo stesso ministro.

La politica liberale-opportunista-clericale-progressita-radicale borghese da una parte, e dall'altra la politica socialista, niente altro che socialista.

Sono due mondi a fronte, due epoche, due civiltà. I nostri imbecilli, eccezion fatta per alcuni, procuratori del re, che confondono cretinamente la lotta di classe da noi predicata con l'odio di classe da noi aborrito, se vogliono orizzontarsi un po' quando noi si parla di classi — di borghesia e di proletariato, ecc. —, sostituiscano le parole del ministro Perier: politica liberale e politica socialista, alle nostre, cui sono equivalenti, e poi ci dicano dove potranno ancora scovare... l'odio di classe?

Il consiglio, però, sappiamo bene che non sarà seguito: le Compagnie degli azionisti, cui occorre far imprigionare un deputato Toussaint, difensore di scioperanti, e tutta la geldra spadroneggiante nella impotenza del suo monopolio, non terranno mai in carica procuratori del re, e anche della repubblica, che non sappiano... fare il loro mestiere di cani da guardia del privilegio.

***

In Berlino si sono raccolti i rappresentanti dei minatori d'Europa. Il deputato Singer, a nome dei socialisti, ha dato loro il benvenuto.

Noi salutiamo con trasporto queste grandi assise di popolo che preparano l'avvento dell'êra in cui la produzione mondiale sarà appunto regolata nei grandi congressi professionali e si sostituirà l'ordine internazionale alla anarchia internazionale.

Il Congresso ha per iscopo precipuo di agguerrire gli operai minatori di tutto il mondo per la conquista delle 8 ore, di organizzare, occorrendo, lo sciopero universale, di impedirsi la reciproca concorrenza in caso di sciopero nazionale, ecc.

Certo, dopo il colossale sciopero del carbone, che costò dei miliardi alla vecchia Inghilterra, il Congresso di Berlino assume un'importanza straordinaria e le sue conclusioni possono avere un'influenza decisiva per molti anni sull'avvenire dell'Europa e sull'indirizzo del movimento operaio.

Le leggi si occupano molto della proprietà e punto dell'integrità fisica e della capacità economica dell'operaio e del contadino.

F. Nitti.

ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA

Un errore e un difetto, un torto ha avuto finora il nostro Partito, e fu quello di restringere la sua base al solo nucleo dei soci militanti.

Per non cadere in una sterile accademia, per non sprecare le forze migliori in sforzi inutili, bisogna che la sua base sia di molto allargata.

Rimanga il Partito la fonte viva della propaganda, ma anche al di fuori di questa cerchi di favorire in ogni modo, materialmente e moralmente, le organizzazioni per mestieri delle nuove forze operaie e lavoratrici.

La Camera del lavoro dovrebbe essere molto più coltivata dai socialisti. In essa vi è la materia prima per il lavoro del Partito, cui a lei deve rivolgere le migliori sue cure per mezzo di scuole e conferenze e di contributi materiali.

Dalla Camera del lavoro debbono uscire le leghe e casse di resistenza di ogni mestiere, senza di cui la propaganda non acquista intensità nè ampiezza. Il nostro Partito non è una chiesuola di dottori, ma dev'essere la guida pratica dei deboli e degli incerti sulla via della redenzione; altrimenti genera intorno a sè la diffidenza ed il dubbio.

E' dovere del Partito di entrare finalmente con più attività nella Camera del lavoro, e da questa cercare di insinuarsi in tutte le Società popolari, onde portarvi il seme delle idee socialiste.

Io spero, e molti soci sono d'accordo con me, di veder presto adottata la proposta tattica nell'int resse dell'idea e dei lavoratori tutti.

Propongo pertanto:

1° Di stralciare annualmente dalla cassa del Partito regionale una somma determinata per la diffusione gratuita degli opuscoli e per la propaganda, specie in campagna;

2° Di organizzare le varie sezioni di lavoratori già esistenti alla Camera del lavoro in *Leghe di resistenza*, mandandovi periodicamente e facendovi iscrivere molti soci del Partito;

3° Di delegare quattro soci per ogni professione a fare la propaganda orale o scritta nei rispettivi ospedali, tribunali, scuole o laboratori tecnici, con mandato generico ma imperativo.

Magis esse quam parere: ecco la tattica che l'esperienza di anni deve suggerire al nostro Partito.

Ci pensi presto il Comitato e sia cortese di convocare all'uopo i soci, fra i quali si annovera

Un eterno brontolone.

***

I rimproveri che il nostro « eterno brontolone » muove al Partito sono ingiusti. L'organizzazione dei cuochi e camerieri, dei lattonieri e gazisti alla Camera del lavoro avvenuta per opera del Partito prova l'erroneità di giudizio dato dallo scrivente. Che più? Il Partito sta organizzando appunto in questi giorni alla Camera suddetta una delle più povere, sfruttate ed oppresse categorie di lavoratori, ed anzi si può dire che questa nuova Associazione sia ormai un fatto compiuto.

Comprendiamo la fretta del nostro amico, ma era necessario che il Partito pensasse prima a consolidar se stesso, e non ci si potrà negare che questa non fosse opera, la quale richiedeva tutta l'attività e l'energia del Comitato.

Quanto alle proposte che l'« eterno brontolone » fa, noi non diciamo nulla. Deciderà il Partito. Osserviamo solo che in parte sono già attuate e qualche altra è più di competenza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro che del nostro Comitato.

Il quale potrà certamente far meglio ed estendere la propaganda, purchè sia efficacemente coadiuvato da tutti i soci.

Il diritto privato moderno si appoggia in gran parte sull'abitudine: ora l'abitudine è il risultato di una vittoria riportata dai forti sui deboli. Ecco perchè esso non tien conto come dovrebbe delle classi lavoratrici e poco fortunate; ecco perchè esso le mette in una situazione inferiore: ecco perchè il diritto privato è stabilito in sì larga misura a loro pregiudizio.

G. Salvioli.

***

Nessuno ha diritto al superfluo, finchè non tutti hanno il necessario

[illegible]

IL TEATRO
mezzo di propaganda e di educazione

(A proposito di un teatrino popolare)

Cosa che finora fu mai tentata, almeno in Piemonte, è quella di trarre aiuto dal teatro per la nostra propaganda, ed è male che ciò non si faccia, perchè l'aiuto sarebbe certamente validissimo.

Nei popoli civili il teatro ebbe molta parte in tutte le evoluzioni del pensiero e del sentimento, che produssero poi le rivoluzioni nella religione, nei costumi e negli ideali politici. Per la religione ciò non appare a prima vista. Eppure gli spettacolosi supplizi dei primi cristiani nei circhi di Roma, appunto per la loro forma teatrale, furono una delle più potenti cause della meravigliosa demolizione del paganesimo di fronte al cristianesimo, oppresso e soffocato per secoli. Così pure le rappresentazioni sacre del medioevo servirono ad eccitare il sentimento, anzi il fanatismo religioso.

Dei costumi non è mestieri parlare; l'impulso maggiore per la riforma di essi venne dalla satira teatrale; dagli antichi Aristofane, Plauto, Terenzio, a Shakespeare, a Molière, a Goldoni, ai principali autori drammatici moderni ed al modernissimo Ibsen.

Quanto poi ai mutamenti politici abbiamo un bell'esempio in questo secolo nel nostro paese, dove, per cominciare dai più umili burattinai fino ai migliori attori delle nostre scene, primo fra tutti il Modena, seppero con opportuni accenni alla schiavitù politica tener vivo il sentimento dell'indipendenza.

Perchè non potrebbe il teatro compiere una missione altrettanto efficace nella diffusione dell'idea socialista, specialmente fra i lavoratori delle città? Ormai noi dovremmo capacitarci che la propaganda col freddo e arido ragionamento per mezzo di conferenze dinanzi ad un ristretto numero di uditori, per la maggior parte già convinti è affatto insufficiente. Gli operai, alla sera, colle forze già esauste da una fatica snervante, hanno bisogno di qualche cosa che li diverta e li sollevi dai loro affanni e dai loro dolori, più che di discorsi e di istruzione che impongono al loro intelletto nuova fatica.

Per questo un teatro, non diremo prettamente socialista, chè per ora mancano o scarseggiano le opere drammatiche che lo alimentino, ma almeno ispirato ad una morale rettamente intesa e quindi ben diversa dalla morale borghese, risponde ad un vero bisogno.

Infatti gli operai ora non possono andare a teatro. A quello drammatico essi trovano la società ritratta in modo convenzionale e giudicata alla stregua dei vieti pregiudizi in voga e glorificata quasi, meno onorevoli eccezioni, quella avidità del denaro che la caratterizza.

Alle produzioni musicali non si divertono, perchè per poterle gustare, dopo che l'arte ha preso un nuovo indirizzo, occorre un gusto raffinato che nelle condizioni attuali della società è privilegio di pochi.

In ambedue i campi, poi, le forme artistiche che trovano miglior accoglienza nel pubblico che può assistere assiduo, e che per gli alti prezzi non è composto certamente di operai, sono quelle che con eccitamenti a sensualità viziosa riescono a svegliare ancora i nervi intorpiditi di gente troppo avvezza al piacere.

Invece in un teatro adatto gli operai potrebbero avere quel sollievo che essi si illudono di trovare nelle osterie. Li riuniti, con le loro famigliuole, ascolterebbero delle recite, che, per divertendo loro ed i loro figli, servirebbero ad ispirare in questi ultimi principii di

sana morale e s
per loro stessi,
mondo com è
tando le loro
menti, le intimi
vittima, li ind
a persuaderli
abiezioni in cu
vi è un solo
i lavoratori di

Ebbene ques
in Torino, se
buon occhio e
secondo le loro
si è cominciat
Borgo Aurora
Napoli, N. 2, a
Mosca. Ivi si
filodrammatica
tento di dare
presentazioni
mente per gli

La sera del
gurato con
due nostri com
divertire poi
molto spiritosi
e la *Serva d*
scita. L'esito
tazione, la do
pari felice. S
I carbonari

Domenica
dramma in 3
tatrice, a cu
A queste tre
fu numeroso
per l'avvenire

Un'indiscre
dramma di C
ciamo il titolo
dilettanti cont

Aggiungian
modo per nec
è di far part
una lira al

NOSTRE

NB. *Rammen*
non firmate, o
o che possono
essere poi in g
verità dei fatti

P

(G. V.) —
ha appena sc
regione e gi
persecuzioni.
fu già messa
Dattrino Vitt
tiera Italiana
canza di lav
addetti, pur la
scono ad esau
E presto altr

Intanto la
pedisce ogni
i migliori dei
poter dar lo

Vi è moltr
lanza Agrico
nostra parte
ricchi e va
licenziare da
quali non a
sbarazzarsi
pagni ha già
gliori della
giorno a pag

Questo tra
non pensa
lunite e che
cui i soci, r
gli desero
berando co
della causa

— Tempo
della chiesa
« Operai! S
festa, se no
al giorno, u

sana morale e sarebbero istruttive anche per loro stessi, poichè, riproducendo il mondo com è veramente e rappresentando le loro privazioni, i loro patimenti, le infinite ingiustizie di cui sono vittima, li indurrebbe a pensarci su e a persuaderli che bisogna uscire dalla abiezioni in cui essi si trovano e che vi è un solo mezzo: la solidarietà fra i lavoratori di tutto il mondo.

Ebbene questo teatro si potrà avere in Torino, se gli operai vedranno di buon occhio e cercheranno di aiutare secondo le loro forze un tentativo che si è cominciato a fare presso alla Sede Borgo Aurora del Paruto, in corso Napoli, N. 2, appena traversato il ponte Mosca. Ivi si è formata una Società filodrammatica *A. Manzoni* coll'intento di dare ogni domenica delle rappresentazioni popolari, adatte specialmente per gli operai.

La sera del 3 corr. il teatro fu inaugurato con applaudite conferenze di due nostri compagni, uno dei quali seppe divertire poi il pubblico con scherzi molto spiritosi. Seguirono un monologo e la *Serva del prete*, con ottima riuscita. L'esito della seconda rappresentazione, la domenica seguente, fu del pari felice. Si recitarono il dramma: *I carbonari del 1821* ed una farsa.

Domenica 13 si è rappresentato il dramma in 3 atti: *Argentina la saltatrice*, a cui fece seguito una farsa. A queste tre prime recite il pubblico fu numeroso e così speriamo continui per l'avvenire.

Un'indiscrezione. E' allo studio un dramma di Ulisse Barbieri; non ne diciamo il titolo perchè i nostri compagni dilettanti contano sulla sorpresa.

Aggiungiamo infine che il miglior modo per incoraggiare quei volenterosi è di far parte della Società, pagando una lira al mese.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Persecuzioni.

Serravalle Sesia, 12 maggio.

(G. V.) — La parola di un compagno ha appena scosso i lavoratori di questa regione e già cominciano le vigliacche persecuzioni. Difatti una povera famiglia fu già messa sul lastrico, il compagno Dattrino Vittore fu licenziato dalla Cartiera Italiana sotto il pretesto della mancanza di lavoro, mentre i compagni ivi addetti, pur lavorando a cottimo, non riescono ad esaurire il lavoro loro affidato. E presto altri gli seguiranno.

Intanto la nessuna organizzazione ci impedisce ogni resistenza e dovremo vedere i migliori dei nostri privati del pane senza poter dar loro soccorso.

Vi è inoltre il presidente della Fratellanza Agricola che invece di tenersi dalla nostra parte, patrocina gli interessi dei ricchi e va dicendo che è capace di far licenziare dal lavoro tutti quegli operai i quali non agiranno come vuole lui. Per sbarazzarsi degli importuni nostri compagni ha già fatto escludere uno dei migliori della Società per avere tardato un giorno a pagare la quota mensile.

Questo tristo strumento della borghesia non pensa certo che la pazienza ha un limite e che potrebbe venire il giorno in cui i soci, resi coscienti dei loro diritti, gli dessero per sempre il ben servito, liberando così il sodalizio di un traditore della causa operaia.

— Tempo fa si trovò affisso alla facciata della chiesa un manoscritto che diceva: « Operai! Se non volete più lavorare la festa, se non volete più lavorare 12 ore al giorno, unitevi ».

Chi sarà l'affissatore? Probabilmente un cagnotto dei signori o un povero operaio costretto a lavorare di seguito dal mezzogiorno della domenica fino alle 8 del lunedì per L. 1,70 ogni 12 ore di lavoro.

Compagni, contiamoci alle prossime elezioni e se vinceremo vedrete come faremo ballar bene i burattini!

Una vittoria a Mondovì-Breo.

Mondovì-Breo, 12 maggio.

(X.) — Sebbene in ritardo, non posso lasciar passare sotto silenzio una splendida vittoria riportata lo scorso mese dalla Società dei metallurgici monregalesi, alla quale diede potentissima spinta e si accrebbe di molti nuovi e preziosi soci.

Da molto tempo gli operai d'una fonderia dovevano subire le stupide angherie e le prepotenze d'un capo-officina, il quale, peggio che un signorotto medioevale trattava i poveri operai che gli avevano insegnato il mestiere, e di cui s'era servito, con arti maligne, come d'una leva potente per salire al grado che fino a pochi giorni fa malamente occupava. Da mane a sera i poveri operai, che avevano da sottostare alle acute grinfe di questo grazioso tipo, vivevano in ansia per tema di licenziamento, poichè i licenziamenti li prodigava a larga mano, come prodigava minaccie continue e poco educati epiteti.

Cosa che accresce maggiormente la maraviglia si è che questo benigno animaluccio faceva parte della Lega socialista e della Società metallurgica.

Avvenne che, stanchi ormai gli operai, decisero di scuotere un po' il giogo che così gravemente li opprimeva, onde si rivolsero ai proprietari perchè a questo Crispi dell'officina venissero abbassate un po' le ali.

Ed invero in questa occasione i proprietari si mostrarono veramente uomini probi ed assennati, poichè, riconosciuti i torti del capo, esaudirono ben tosto i voti degli operai, che per ciò si dichiarano pienamente soddisfatti.

La pena al reo tirannello la diedero gli operai stessi, radiandolo da socio della loro Società, ma oltre questo ei si ha dai compagni la stima e l'affetto che si merita.

Propaganda.

Vico Canavese, 12 maggio.

(E. B.) — Anche in questa valle recondita, in cui non venne mai meno l'ideale della libertà e della fratellanza, la coscienza proletaria si desta dal lungo letargo. Ed il nostro cuore ha gioito quando, in occasione dell'affermazione del 1° maggio, vedemmo, nonostante il tempo cattivo, il numero straordinario di persone che si accalcavano per udire la conferenza e prendere poi parte al pranzo sociale. Il discorso fu tenuto nella località detta « Cascina Nuova » dal dott. G. F. Sandino, che parlò a lungo della questione sociale, enunciando le nuove dottrine con tanta chiarezza che molti anche fra i più ostinati ne furono tocchi e dimostrarono la loro adesione con lunghe salve d'applausi all'esimio oratore.

Parlò dopo di lui un bravo operaio lessolese, portando il saluto di quei compagni e incitando i presenti a lavorare, perchè il giorno della redenzione si avvicini a noi.

Buoni pronostici a Rocca-Ciglié.

Carrù, 13 maggio.

(A.) — Il 6 corrente andammo a Rocca Ciglié, ove in presenza di circa 150 persone parlammo a lungo dei nostri ideali al Circolo Arti e mestieri. Gli applausi che ci toccarono dimostrano che anche in questo paese cominciano a penetrare le nostre idee.

Una conferenza di Casati.

Vignale, 13 maggio.

(S.) — I compagni del Circolo festeggiarono il 1° Maggio colla distribuzione di giornali ed opuscoli di propaganda ed intavolando un ben nutrita discussione intorno all'andamento e agl'interessi del Partito.

Il dopopranzo ci unimmo coi compagni di Frassinello.

— Domenica 6, nel teatro, di fronte ad oltre 500 persone, Alfredo Casati di Milano tenne una conferenza sul tema: « Vangelo, borghesia, socialismo ».

Parlò magistralmente, lasciando in tutti i presenti convinzione ed entusiasmo.

L'autorità di P. S. non fu punto provocante: che abbia finalmente compreso che le sue passate scenate non ci ostacolavano, ma ci aiutavano la propaganda?

Conferenza socialista a Vercelli.

Vercelli, 14 maggio.

Havvi qui un « Comitato delle Associazioni popolari » che ha istituito una serie di conferenze nella sala dell'Associazione Generale degli Operai.

Naturalmente queste conferenze dovrebbero essere destinate a vantaggio degli operai, epperò trattare di soggetti interessanti direttamente le classi lavoratrici. Ma questo non sarebbe convenuto alla borghesia che spadroneggia nelle nostre associazioni operaie e che, tutto avendo a temere dall'operaio istruito dei suoi diritti e dei suoi doveri, snaturò anche questo istituto delle conferenze che rettamente inteso sarebbe stato così utile.

Così presso l'Associazione operai si parlò su tutti i soggetti; i conferenzieri si sbizzarirono a trattare della filosofia, della musica, della moda, dei proverbi, questi ultimi in versi martelliani; la sala si affollò di tutta l'eleganza provinciale con spesse file di sedie ripiene di signore in cappellini e vesti variopinti; furono invitate ed accorsero le varie autorità: sindaco, sottoprefetto, presidente del tribunale, e gli operai, che avrebbero dovuto trovarsi in casa propria a sentir conferenze destinate a loro, restarono confinati, alla lettera, fuori della porta.

In questo stato di cose un gruppo di ammiratori della compagna Ida Fontana, la nota conferenziera socialista, colta l'occasione del suo passaggio in questa città, chiese le fosse concesso un turno di favore per tenere una conferenza alla stessa Associazione. La sala fu concessa non senza molte esitazioni e riserve, perchè tale è qui a Vercelli l'ignoranza sui postulati del socialismo scientifico che si temeva che la loro enunciazione scoppiasse nel pacifico ambiente come una bomba. E la compagna Fontana parlò, interrotta frequentemente dagli applausi, su « La lotta per l'esistenza » davanti alle autorità e alla solita folla di signore e di maestrine, venute per giudicare la creduta collega.

Nè questo è per avventura un male, perchè se la signorina Fontana non è una loro collega di diploma, è per esse una collega di lavoro. Come loro insegna.

Possano le sue parole, andate in vergini petti, essere portate e fruttificare nei paesi dove le maestre saranno chiamate ad insegnare e a lottase contro le difficoltà della vita.

La conferenza, applauditissima nei punti salienti, fu breve, chè la conferenziera si riservava per la discussione; ma il presidente della Società, molto allarmato, ricusò di comunicare all'adunanza il desiderio della conferenziera, di rispondere alle obbiezioni che le si credessero fare.

Alla conferenziera un nucleo socialista offerse poi un mazzo di fiori in segno di omaggio e di ringraziamento.

La conferenza ebbe un seguito infinito di commenti, non ultimo quello che in simile ambiente non si doveva parlare di socialismo.

Ed era forse vero; ma non il socialismo, bensì i borghesi non sono nel loro ambiente nelle associazioni operaie. Male stanno insieme carnefici e vittime, sfruttatori e sfruttati, il falco ed i passerotti — come dicono i nostri lavoratori della terra.

Ancora per una corrispondenza da Bra.

Bra, 14 maggio.

Per debito di imparzialità vi preghiamo di inserire ancora questa dichiarazione che riguarda appunto la vertenza del compagno Stefano Bruno col Giovanni Berra:

I sottoscritti, mentre affermano che quanto pubblicò il Bruno sul *Grido* è la pura e semplice verità, attestano che il Bruno venne sempre eletto lui presidente invece del Berra; che se quest'ultimo venne assunto alla carica di presidente lo scorso anno, lo deve alle insistenti dimissioni del Bruno medesimo. Attestano parimenti che durante la gestione di quest'ultimo per lo spazio di 6 anni non si ebbe mai nulla a deplorare riguardo la sua condotta mentre più fervevano gli scioperi, al contrario del Berra il quale è sempre stato un cattivo compagno in tutte le occasioni di scioperi o di manifestazioni del Partito; cosicchè, se si deve un poco di miglioramento fra i socialisti di Bra, lo si deve appunto alla costanza ed abnegazione del Bruno, del G. B. Gallarato, Francesco Cravero, Boglione, Tropini, ecc., e non ai Berra, ai Giovenale Maccagno fu Lorenzo, Allocco, Testa detto Pelissari, i quali si facevano paladini di prepotenze che furono e saranno sempre sventate dalla solidarietà e concordia di tutti i buoni, che apprezzano troppo i duri sacrifizi da essi compiuti onde conquistare un po' di benessere, perchè possano dimenticarli ad un tratto.

Prova ne sia che quando venne qui il Costa Andrea nel 1885, Maccagno, compagno del Berra in tutte le sue opposizioni mentre era presidente, non si fece vedere, ed ultimamente il Berra, presidente della Lega federale dei pellettieri, Sezione del Partito socialista, fu avvertito dal compagno Lingua della venuta del deputato Prampolini, ma egli si eclissò e non ci fu verso di fargli capire la ragione.

Ai sottoscritti piacerebbe in sommo grado la dichiarazione fatta dal Berra su questo periodico d'essere socialista, quantunque la sua condotta passata provi il contrario, ma nondimeno s'egli è disposto a seguire fedelmente per l'avvenire i principii del socialismo scientifico e ad uniformarsi alle deliberazioni del Partito, il cui progressivo sviluppo nessuno potrebbe più negare, noi saremo ben lieti bandire dal nostro cuore tutti i risentimenti che abbiamo verso lui e che furono provocati unicamente dal suo contegno ostile verso i socialisti, per ciò ci uniremo molto volentieri nella concordia che ci consiglia il *Grido*, la quale sarebbe il più logico e vero principio di incalcolabili e desiderati beneficii che ci porterà indubbiamente il socialismo.

Scavino Giacomo, Asselle Sebastiano, Gallarato Luigi, Demichelis Giovanni, Bezzino Francesco, Lione Andrea, Maccagno Francesco, Bossolasco Giuseppe.

***

I sentimenti di conciliazione con cui i nostri compagni di Bra chiudono la loro lettera altamente li onorano e fanno ben presagire di quella Sezione. Il dimenticare le offese dimostra in essi nobiltà d'animo e prova che sono dei convinti socialisti. Sta ora al Berra accettare la conciliazione offertagli, e noi speriamo aderirà all'invito nostro con entusiasmo. Anzi, giacchè egli ha fatto appello alla nostra lealtà, noi a nostra volta ci appelliamo alla sua, perchè tra lui, i suoi amici ed i compagni tutti di Bra abbia a cessare prontamente ogni attrito nell'interesse loro e dei lavoratori d'altre regioni, che com'essi soffrono e sperano.

Coraggio, adunque, e viva la solidarietà di tutti gli sfruttati!

CRONACA

ALL'ERTA!

Colle elezioni si avvicina pure il tempo degli amori, ossia, meglio, dei concubinaggi politici ed amministrativi. Quel partito che liberale s'intitola, perchè nei templi stessi della libertà s'abbandona alle più oscene sozzure, cerca

di riempire con nuove reclute quelle file che per opera, da una parte, del socialismo, dall'altra del clericalume vanno sempre diradandosi. Aspettiamo dunque dai soliti epigoni e gregari degli archimandriti borghesi le solite moine, i soliti inviti, le solite promesse, le solite minaccie.

Le consuete frasi sui partiti affini introneranno fino alla stanchezza i nostri orecchi, che pur troppo finora furono sempre levati ed aperti a simili disarmoniche ciarle. Sonvi, all'infuori del socialismo, partiti che del socialismo non siano nemici? E tutti quelli che fan la voce grossa col pretesto di repubblicanismo, di liberalismo, di anticlericalismo, eccetera, che altro sono se non la salmeria, la zavorra, il letame che, quando non ci impediscono di marciare o di navigare, impestano almeno le nostre vie?

Essi piagnucolano sulla patria, sul progresso, sulla libertà; più gesuiti dei gesuiti, i quali almeno negano recisamente ogni libertà e se ne parlano è per atterrarla e non per imbrattarle la faccia con un bacio di Giuda.

E che cos'è che impedisce noi, affermanti la libertà e neganti ogni autorità, di trovarci coi pugni serrati contro coloro che soli con noi hanno diritto di chiamarsi partito, contro i veri clericali, neganti ogni libertà e affermanti l'autorità, che cosa sono se non questi cosidetti partiti lontanamente o prossimamente affini?

Aspettiamo di vedercele tra i piedi ed anche nei nostri locali queste maschere senza cerebro dei partiti affini, e, come un re ed un papa qualunque, inneggiare anch'essi al socialismo, e applaudire ai nostri discorsi, e farne anche, se occorre, perchè gli emissari della borghesia, se sovrastano sopratutto le elezioni, perduto ogni pudore, mentono come una donna adultera.

All'erta dunque, o compagni, contro costoro. Siamo diffidenti sopratutto con i conversi dell'ultim'ora, con coloro che non hanno ancora subito il marchio della nostra fede. Affrettiamo così colla severità verso noi e verso gli altri il giorno in cui l'umanità si trovi obbligata a scegliere tra noi e i clericali, tra la vita e la morte. Affrettiamo questo giorno ripudiando tutta questa falsa e vergognosa parentela, e quando questo momento sarà venuto, l'umanità, che ha bisogno di vivere, sarà con noi.

Prima batosta toccata ai borghesi.

La sera del 12 corrente era indetta un'adunanza elettorale, della quale i giornali borghesi si guardarono bene dal farne parola. Indovinate un po' da chi fu convocata questa prima riunione nel più assoluto mistero? Nientemeno che dai gesuiti dell'*Italia reale*, dal Comitato elettorale dei cattolici torinesi, il quale, vedendo ch'erano accorse all'Asilo infantile della barriera di San Paolo — luogo della riunione — circa duecento persone, quasi tutte dimoranti in quella località, e constatando ch'erano tutti umili operai e quindi più facili ad essere turlupinati, già si dimenava sui morbidi seggioloni come un uomo sicuro del fatto suo e faceva le moine come una vecchia civetta imbellettata, avente però cura di non farsi subito scorgere sdentata.

Si trovavano a detta adunanza anche alcuni nostri compagni.

Aperta la seduta, il Sotto-Comitato locale, per mezzo del consigliere comunale Balbo, spiegò lo scopo della riunione ed i principii — molto vaghi — in base ai quali dovevano gli elettori scegliere i candidati; principii che i nostri lettori indovinano facilmente quali siano, per cui ci dispensiamo dal riportarli. Poscia fu concessa la parola, ed un nostro compagno, che non aspettava altro, ne approfittò immediatamente.

Egli parlò dapprima in modo da non destar sospetti al Comitato clericale di essere un socialista, e l'effetto che ne uscì fu veramente esilarante, come diremo fra poco. Fece una critica severa del malo modo con cui finora i nostri liberaloni hanno amministrato le finanze, le Opere pie, ecc. Affermò la nessuna cura posta da essi nel fare gl'interessi della grande maggioranza rappresentata dalla classe lavoratrice, perchè il potere comunale è in mano di coloro che appunto appartengono alla classe ricca e quindi non sono in grado di comprendere i bisogni, le necessità dei poveri operai, ai quali manca persino il mezzo di istruirsi e d'educarsi: è tempo ormai che gli elettori lavoratori aprano gli occhi e sappiano conoscere i veri dai falsi amici.

L'uditorio, unanime, accolse le parole del nostro amico e compagno con uno scoppio d'applausi, mentre il Comitato, fermamente convinto che chi aveva parlato fosse un fervente clericale e lo avesse voluto aiutare nella sua propaganda, con grande enfasi e battendo anche egli calorosamente le mani, esclamava:

— Ecco come parlano i veri operai! Bravo! I vostri sentimenti altamente vi onorano!

E già quei buoni signori pensavano a chissà quale trionfo e alla grata sorpresa che avrebbe provata l'arcivescovo allorchè fossero andati a dargli conto del proprio operato, quando a disingannarli e provar loro che questo non era altro che un giuochetto per ridere un po' sulle loro spalle sorge il compagno Alessi a chiedere facoltà di dire egli pure la sua opinione in proposito.

Difatti l'Alessi comincia dal domandarsi quali sono le utilità che si possono ricavare e i criteri che i lavoratori coscienti debbono avere partecipando alle elezioni: poscia enumera sintenticamente i vantaggi che ha la classe lavoratrice qualora riuscisse a conquistare il Comune; si potrebbe facilmente collettivizzare la più gran parte degli attuali pubblici servizi, ossia toglierli alla speculazione privata dei capitalisti e renderli proprietà esclusiva del Comune, che li amministrerebbe nell'interesse di tutta la cittadinanza; così le imposte diminuirebbero di molto, imperocchè si avrebbe nel bilancio comunale un maggior introito. Accenna eziandio alla ferma determinazione del Partito dei lavoratori di collettivizzare tutto quanto è utile e necessario alla esistenza della grandissima maggioranza della popolazione, che sono i lavoratori.

(Applausi vivissimi e generali; i signori del Comitato sembrano un poco sconcertati).

L'Alessi prosegue: « In materia di Opere pie, queste, si deve riconoscerlo, riescono di poco o nessun profitto pei lavoratori onesti, laboriosi e veramente bisognosi: il panamismo ha trionfato e trionfa anche in esse. D'altronde i lavoratori che hanno un po' di dignità non possono adattarsi a tendere la mano alla carità pubblica senza arrossire; la beneficenza è umiliante, e non è di questa che vogliono vivere, ma del proprio lavoro, che è un loro diritto ».

(Nuovi, insistenti applausi; i signori del Comitato paiono tante statue; si direbbe che il sangue non scorra più nelle loro vene).

Infine, sulla questione educativa, il compagno Alessi esprime il concetto che per far diventare i nostri figli tanti uomini morali, onesti, ecc., è necessario siano scartate le presenti odiosità di classe, colle quali si inocula nei vergini petti il sentimento barbaro della forza e della violenza, magnificando la guerra, glorificando tutto quanto sa di autoritarismo e di militarismo, gloria mostruosa di armi e carneficine, inconciliabile con la vera civiltà... (*Bravissimo!*). Sostiene che anche noi vogliamo un insegnamento morale, ma non quello predicato da coloro che si coprono di paramenti ingemmati di pietre preziose, circondati da un lusso abbagliante e da una coorte di ricchi, nel momento appunto che insegnano agli altri l'abbandono del lusso sfrenato, del fasto insolente, insultante alla miseria (*Vive approvazioni*).

Termina accennando ai principii generali coi quali devono lottare i lavoratori nelle prossime elezioni.

La sua chiusa è coperta da un subisso di lunghi, interminabili applausi, che non finiscono se non quando parecchi elettori, nella loro ingenuità, propongono ad alta voce al Sotto-Comitato cattolico di offrire la candidatura allo stesso Alessi. Il Sotto-Comitato allora, con molta disinvoltura, dichiara di accettare la proposta per suo conto, salvo l'approvazione superiore del Comitato.

Ma il compagno Alessi, che ha una voglia matta di ridere, toglie subito ogni equivoco, dicendo che egli per le sue profonde e libere convinzioni e per disciplina al Partito cui ha l'onore di appartenere non può accettare alcuna candidatura da nessun partito che non sia il suo, il quale è il naturale propugnatore di tutte le riforme e trasformazioni sociali da lui testè rapidamente enunciate.

In seguito a questa formale dichiarazione, uno degli elettori propone ai presenti di votare solo quella lista che sarà presentata dal Partito socialista dei lavoratori, la quale proposta fu accolta entusiasticamente all'unanimità, meno, naturalmente, dal Sotto-Comitato cattolico, che, andato là per fare propaganda e conquistare nuovi elettori alla lista che sarà imposta dall'arcivescovo, ha visto invece trionfare con suo sommo rincrescimento ed a sue spese le idee del nostro Partito.

E' utile però osservare che in questo primo scontro le parti contendenti si sono contenute nella giusta misura, pur manifestando ciascuna liberamente le proprie opinioni. Non successe quindi il minimo spiacevole incidente.

Coi liberali la faccenda sarebbe andata ben diversamente, è doveroso constatarlo.

A un nostro compagno è parso persino che il suddetto Sotto-Comitato manifestasse veramente il desiderio di scendere ad accordi coi socialisti; ciò che la dichiarazione Alessi ha immediatamente reso vano. Comunque, questa è per il Partito una vittoria innegabile, mentre pei borghesi è una batosta vera e reale.

Si spiega dunque il silenzio serbato dai giornali avversari, anche anticlericali.

***

Dialogo colto al volo per istrada fra due pezzi grossi del clericalismo, membri del Comitato elettorale, subito dopo l'adunanza:

— Santo Dio, non c'è più fede, nè rispetto per la religione e l'autorità della Chiesa!

— Cosa volete! La gioventù d'adesso nasce già con sentimenti di libertà e di emancipazione, e tutti corrono dietro al socialismo, lasciando noi in asso...

Società Arti edilizie.

Si è costituita alla Camera del lavoro la Società Arti edilizie. Essa si compone di provetti operai ed è per ciò in grado di eseguire qualsiasi lavoro bene e puntualmente.

Chi avesse ordinazioni da dare si rivolga ad essa con piena fiducia.

Avvertimento ai compagni.

Qualche ispettore di P. S. si prende il divertimento di tanto in tanto ad invitare dei compagni di recarsi alla tale o tal'altra sezione col pretesto di affari che li concerne, ma in realtà collo scopo di annoiare i galantuomini che non la pensano come vorrebbe la questura e per domandare le generalità magari che queste siano già state date e stereotipate.

Avvertiamo i compagni che a questo genere di inviti, se non sono fatti dall'autorità giudiziaria, possono anche gentilmente rifiutarsi d'aderire.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

(*Torino*) A riportarsi	L. 270 00
Collettore Casalini: G. Casalini 1, Ing. De Franceschi 2,50, Avonzo (bicchierata) 0,30, G. Oggero 1, A. Pallotieri 0,25, Due studenti universitari 0,35, G. G. 6, Vergnasco Calisto 0,20	» 11 60
Collettore Bertarelli: Bertarelli 2,50, N. N. 0,20, N. N. 0,20, Nazari 0,25, Rosset 0,50 Zunino 0,50, N. Vietti 0,50, Fornari 0,50, N. N. 0,20, Bussetti 0,20, Foa Raffaele 0,50, Foa E. 0,25, Costa 0,20, Zanolli 1, Alessio 0,50, H. C. 0,20, L. 0,50, L. A. 0,20, N. N. 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,20, Lagazzi 0,30, Torretta 0,30, M. C. 0,30, Belli 0,30, Oliari 0,25, A. C. A. 0,20, G. D. 0,25	» 11 20
Sosso E.	» 1 50
Collettore Nasi Guido: G. Nasi 0,20, Magliani S. 0,20, Bessone 0,10, Cerva 0,10, Garizzo 0,20, P. L. 0,20	1 00
Tipografia Civelli: B. 0,25, S. 0,25, B. 0,25, G. 0,10, R. 0,10, G. 0,25, B. 0,15, F. 0,10, G. O. 0,20, S. 0,10, B. 0,25, M. 0,10, B. 0,25, C. 0,20, C. C. 0,10, M, 0,10, L. 0,10, G. 0,10, T. 0,10, Tr. 0,10, B. 0,10, V. 0,10	» 3 35
Collettore De Stefanis: Lo stesso 0,50, Cotta, Cano..., N. N. 0,20 ognuno	» 1 10
Toselli Enrico	» 0 50
(*Continua*) Totale	L. 300 25

NB. — Nel numero prossimo daremo il rendiconto della sottoscrizione per le vittime di Sicilia.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

Si raccomandano in special modo i seguenti opuscoli, utilissimi alla propaganda fra i lavoratori di città e di campagna per lo stile piano, accessibile ad ogni grado di coltura pel modo con cui sono redatti e pel prezzo mitissimo. Si inviano senza sconto, franchi di porto, contro invio anticipato dell'importo:

Oggero. *Il socialismo* - Cent. 15.
Sorgete! - Cent. 5.
Mattia. *L'A B C del socialismo per le campagne* - Cent. 5.
De Franceschi. *Le orazioni dell'operaio* - Cent. 5.
Bissolati. *Le organizzazioni operaie e la conquista dei pubblici poteri* - Cent. 15.
Dio lo vuole! - Cent. 5.
Bertrand. *Che cosa è il socialismo* - Centesimi 10.
Rocca Pilo. *La piccola proprietà* - Cent. 10.
M. Novaro. *Il Partito socialista in Germania* - Cent. 20.

Questi opuscoli si trovano in vendita presso il Comitato regionale piemontese, via Ormea, N. 34, Torino.

PICCOLA POSTA.

Lotti, Granaiolo, Romeo Soldi, Roma. - Circolo fra giovani, Gualtieri. — A giorni vi invieremo gli opuscoli richiesti.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 26 maggio. Anno III - N. 21.

Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Orfane, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di più di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Elezioni amministrative. — Si rinnova l'invito ai compagni di voler profittare delle elezioni per fare una maggior e più libera propaganda delle nostre idee mediante pubbliche conferenze elettorali, per le quali l'autorità ha l'obbligo di dare il permesso, e mediante la distribuzione di stampati relativi.

Richiestone, il Comitato invierà persone competenti onde studiare un programma di riforme adatte al centro richiedente e gettare le basi della lotta.

Il Comitato invita intanto le Sezioni a esaminare il programma della Sezione di Torino, che si trova più innanzi, riservandosi di pubblicare poi lo schema di un altro più conforme ai bisogni dei piccoli Comuni, specie rurali.

Inchiesta agraria. — Un competentissimo compagno fu incaricato di raccogliere i dati per l'inchiesta sulle condizioni delle classi agricole in Piemonte, sull'emigrazione, sulla piccola proprietà, proponendo rimedi immediati e infine suggerire dei sistemi di propaganda più adatti ad attirare gli abitanti delle campagne verso il Partito. Presenterà le sue conclusioni alla prima adunanza plenaria del Comitato regionale. Ogni compagno farà cosa grata dirigendogli a mezzo nostro le proprie osservazioni ed i suoi studi in proposito.

La questione degli affini. — Si respinse recisamente la proposta d'un affine che il Partito appoggiasse la sua candidatura al Consiglio d'una provincia piemontese.

Lucento. — La relazione al num. pross.

Sciopero dei marmisti astigiani. — Grazie alla valente cooperazione dei compagni del locale Circolo socialista, gli scioperanti hanno trionfato completamente. L'appello quindi ai compagni fatto dal Comitato per una sottoscrizione è annullato.

Per le donne. — S'incoraggiano con lettera una compagna di Vignale e le filatrici di Carrù, esempi di virtù e coraggio alle donne piemontesi.

Federazione regionale. — Il Circolo Socialista Astigiano aderisce e nomina a suoi rappresentanti provinciali i compagni Borelli di Asti e Griggi d'Alessandria. — Il Circolo Operaio e la Lega dei pellettieri di Bra delegano a rappresentarli i compagni Lingua di Bra e Colombo di Cuneo.

Gite e conferenze di propaganda in tre Comuni della provincia di Torino. In uno di questi la Sezione procede assai bene ed estende la sua propaganda nelle campagne.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Elezioni amministrative. — Si rende noto il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato elettorale del Partito socialista dei lavoratori italiani, Sezione di Torino, afferma che tutti i soci contraggono assoluto impegno di non lasciarsi portare in altre liste, od altrimenti appoggiarle, che non sia quella del Partito, e se portati contro loro volontà, contraggono impegno di svincolarsene immediatamente e pubblicamente a mezzo della stampa. E poichè questi deliberati sono strettamente conformi alla tattica del Partito, la loro violazione importa logicamente l'uscita dei contravventori dalle file del Partito stesso ».

Barriera di San Paolo. — Un'adunanza tenutasi sabato 19 corr., di circa 200 persone, approvò il programma del Partito. Parlarono fra gli applausi due consoci.

Crocetta. — Vi fu conferenza elettorale con relativa approvazione del nostro programma.

Conferenze spiegative del programma amministrativo si tennero all'Associazione dei tipografi ed in due altre di cui è bene per ora tacere il nome. Dappertutto perfetto accordo col Partito.

Addetti ai lavori della fognatura. — Furono convocati nella Sede di San Salvatore. Parlarono valenti oratori, commemorando i due compagni morti nei lavori della fognatura sul corso Massimo d'Azeglio e spiegando le idee del Partito.

Sede San Salvatore. — Ammissioni N. 3. Si nomina un Sotto-Comitato elettorale. Si dà incarico a un compagno di presentare un regolamento interno per la Sede, e si invitano i soci ad intervenire numerosi nell'adunanza di sabato 26 per discuterlo e nominare dei rappresentanti al Comitato sezionale.

Sede Po e Borgo Po. — Ammissioni 2. Importantissime deliberazioni furono prese dall'assemblea e dalla Commissione esecutiva in merito alla propaganda per le elezioni amministrative. I compagni elettori sono pregati di darsi in nota al segretario.

Buonissimo esito ebbero le conferenze di sabato e giovedì.

Domani, domenica 27, alle ore 15, conferenza elettorale: entrata libera ai soci e alle persone munite di regolare biglietto d'invito.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, N. 2. — Si avvertono i soci che la conferenza viene fissata al sabato invece del venerdì. In detta sera si trovano in vendita il nostro giornale ed opuscoli di propaganda. Martedì adunanza.

Il Comitato sezionale.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
SEZIONE DI TORINO

Programma per le Elezioni amministrative.

La Sezione Torinese del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nell'occasione delle imminenti ***Elezioni Amministrative,*** coerente ai metodi ed alla tattica determinate nei Congressi generali del Partito stesso:

Riafferma il fine ultimo della sua azione, inteso a cancellare il monopolio capitalista mediante la socializzazione di tutti i mezzi e strumenti di produzione; riconosce che tale fine nel quale è insita l'emancipazione della classe lavoratrice non può raggiungersi che mediante l'organizzazione della classe proletaria contro la classe capitalista;

Riconosce pure che uno degli obbiettivi di questa lotta deve essere la conquista dei poteri pubblici, specie amministrativi, per trasformarli, da organi di oppressione e di sfruttamento al servizio della borghesia, in efficaci organi di difesa della classe lavoratrice;

Delibera conseguentemente di accettare la lotta per le imminenti lotte amministrative sulla base del seguente *programma minimo* di immediata attuazione, ispirato essenzialmente al concetto di sopprimere la stridente ingiustizia per cui in oggi i poveri, mediante le tasse sui consumi, sono quelli che pagano di più, per mantenere ai ricchi le spese del loro lusso e del loro ozio:

1. Socializzazione dei servizi pubblici, gaz, acqua potabile, tram, vie di trasporto, telefoni, luce elettrica, ecc., ora in mano ai privati o di Società, affinchè gli utili di tali esercizi si riversino su tutti i cittadini consumatori e permettano di alleviare le tasse sui poveri.

2. Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità, e riforma di tutte le imposte che direttamente o per ripercussione vengano a gravare la classe lavoratrice.

3. Abolizione di tutte le spese di lusso per teatri, rappresentanze, divertimenti pubblici, ricevimenti, sport, ecc.

4. Protezione degli interessi dei lavoratori, stabilendo nei contratti d'appalto, e in tutti i lavori dipendenti dal Municipio, la *giornata normale di 8 ore* ed un *minimum* dei salari. Soppresso il cumulo degli impieghi, diminuiti gli alti stipendi e aumentati i piccoli salari.

5. Facilitazioni alle Cooperative di produzione e lavorazione per l'assunzione di lavori pubblici. Protezione efficace con adeguati sussidi alla Camera di lavoro, e tutela di tutte le istituzioni che tendano ad organizzare e migliorare economicamente e moralmente la classe loro.

6. Istruzione laica, obbligatoria, gratuita, ispirate ai criteri della pedagogia scientifica moderna. Alimentazione dei bambini poveri nelle scuole. Creazione di un istituto di istruzione gratuita integrale pei migliori allievi poveri nelle scuole elementari. Lavoro manuale in tutte le scuole con relativi insegnamenti professionali.

7. Le Congregazioni di Carità e le Opere pie con carattere popolare, amministrate da operai, fuori dell'influenza del clero, con carattere assoluto di indipendenza in materia di culto. Estensione del servizio medico e dei medicinali a tutti i bisognosi con fissazione dei prezzi dei medicinali stessi. Rispetto negli ospedali alla povertà ed aumento di letti, specie per le malattie croniche.

8. Efficace sorveglianza igienica nelle case, nelle soffitte, sui generi alimentari; impianti di bagni, lavatoi pubblici gratuiti o quasi gratuiti. Forni municipali per risolvere praticamente la questione del lavoro notturno dei panattieri, e ripristino dei macelli pubblici.

9. Espropriazione delle case malsane. Costruzione di grandi case di abitazione collettiva, ove i cittadini si avvezzino spontaneamente alla vita socialista, e tutti gli inquilini possano avere a minimo costo le comodità oggi riservate ai signori: biblioteca, bagni, ascensori, infermerie, ecc., ecc.

10. Indennità a tutte le cariche comunali.

LIBERI LAVORATORI
E NON SCHIAVI

La più grande ingiustizia che vi sia a questo mondo è che quelli che lavorano — e sono la maggior parte — debbano vivere fra stenti e privazioni; mentre pochi ricchi, che fanno niente, si procurano ogni sorta di piaceri divorando il lavoro del povero.

I ricchi sono forse utili a qualche cosa? Se domani mancassero i lavoratori, i ricchi si troverebbero nella miseria e nella fame, perchè incapaci a lavorare. Se invece sparissero tutti i ricchi ed i capitalisti, quelli che lavorano sarebbero dispensati dal mantenerli.

La giustizia ordina egualmente al ricco ed al povero: tu lavorerai col sudore della tua fronte; e non comanda agli uni di lavorare il doppio, di vivere fra privazioni, affinchè i ricchi ed i padroni siano dispensati dal lavoro e possano gozzovigliare nei piaceri.

Ogni persona ha il dovere di lavorare; ma ha anche il diritto di vivere coll'intiero profitto del suo lavoro: questo è diritto che ci ha dato la natura. I capitalisti invece, che si prendono la metà ed anche più di quello che producono i lavoratori, dicono pure che vi hanno diritto; ma il loro diritto è fondato sulla carta bollata, sugli uscieri, sui tribunali, sui carabinieri, sulle carceri e sulle baionette; è insomma un diritto falso, contrario alla natura.

Una volta gli uomini si dividevano in liberi e schiavi; si era liberi o schiavi in generale, secondochè si era nati. I padroni mangiavano il prodotto del lavoro degli schiavi; e questi se non lavoravano erano puniti ed anche uccisi. Ma si è trovato che la schiavitù era cosa ingiusta e malvagia, e la schiavitù fu abolita, quantunque i padroni, che avevano comperati gli schiavi e che vivevano del lavoro di questi, fortemente si opponessero.

Ora gli uomini si dividono in lavoratori ed in capitalisti; ed è in generale povero o ricco secondochè si nasce; i ricchi capitalisti se ne stanno oziosi e si fanno mantenere dai contadini e dagli operai, e se questi non lavorano muoiono di fame. La schiavitù ha cambiato nome, ma c'è ancora, e tremenda, come prima.

È vero che alcuni passano dalla condizione di lavoratori a quella di capitalisti. Ma essi formano un'eccezione, poichè in generale quelli che ora lavorano e stentano a vivere sono figli di persone che pure lavorarono e vissero fra privazioni sempre più gravi.

È al giorno d'oggi impossibile che si possa far ricco e mettere in disparte un capitale, o il contadino a furia di vangare la terra, o il fabbro per quanto batta il ferro, o la cucitrice colla lira che non guadagna nemmeno in quindici ore di lavoro, o il maestro elementare con uno stipendio derisorio. Chi dice a queste persone: *lavorate e risparmiate*, non può essere che un ricco gaudente, il quale non si è mai curato di vedere da vicino a qual grave lavoro queste persone si sobbarchino e qual meschino guadagno ne abbiano.

Dei pochi che arricchiscono, il più sovente vi riescono mettendo da parte l'onestà. Sarà un avvocato che, invece di difendere i suoi clienti, abusa della loro buona fede e ruba i loro averi; sarà un intrigante che si fa nominare erede da vecchi e moribondi a danno di altri; o un banchiere che truffa coloro che hanno fiducia in lui; o un appaltatore di ferrovie che mangia i denari al governo.

Del resto, se uno risparmia colla propria industria, congiunta a fortuna, sarà giusto ch'ei si goda i suoi risparmi, a condizione però che siano unicamente il risultato delle proprie fatiche; ma è sommamente ingiusto e immorale che egli si serva di questi risparmi come mezzo per costringere altre persone a lavorare per lui ed aumentargli il suo capitale.

No, non è col lavoro e col risparmio che i lavoratori potranno migliorare la loro condizione. Ma, come una persona al cui corpo siano attaccate delle sanguisughe od altri animali immondi non potrà, per quanto mangi, mettersi in forze finchè non uccida gli stessi animali che le succhiano il sangue, così un lavoratore non potrà condurre una vita felice finchè non si liberi dai padroni e capitalisti che gli divorano il suo lavoro.

Socialismo, in sostanza, vuol dire questo: sostituire il lavoro libero, associato, al lavoro salariato; ossia: rendere l'operaio, il lavoratore, produttore e consumatore nello stesso mentre. Chi, potendo, non vorrà produrre, rendendosi in tal modo un parassita della società o collettività dei lavoratori, è giusto non possa consumare ciò che è creato dal lavoro altrui. Libertà completa quindi per chiunque di lavorare o non poche ore il giorno per sè e per la società, ma non vivere illegittimamente a spalle di altri. Il socialismo, in una parola, è l'antitesi del privilegio e, mercè sua, uomini e donne godranno della più grande eguaglianza, fin dove è compatibile coll'umana natura.

E ci vogliono affamare ancora!

Dall'« Annuario Ufficiale » si apprende che in Italia, con una popolazione di 30 milioni od una superficie di 290 chilometri quadrati, sonvi in media, su 100 persone, 52 contadini e 30 operai; cioè 82 veri e reali produttori: trovansi poi 6 capitalisti, e 12 fra soldati, guardie, domestici, ecc.

La ricchezza sociale va aumentando e centralizzandosi sempre più in poche mani; in pari tempo aumenta la miseria dei lavoratori. Prova ne sia che l'emigrazione salì in un solo anno persino a' 169 mila come nel 1883, e non accenna punto a diminuire, perchè anzi aumenta continuamente il numero dei disoccupati.

Un'altra prova della grande miseria la si ha in ciò che mentre nel 1862 eranvi 9300 persone in galera, se ne trovavano invece nel 1880 17,775; in carcere nel 1862 vi erano 54 mila detenuti, mentre nel 1882 se ne trovavano 80 mila. Ai nostri giorni il numero dei galeotti e detenuti è addirittura raccapricciante.

E Crispi ha ancora il coraggio di aumentare le imposte per più di 100 milioni, e la borghesia vuol ancora tenerlo come suo primo ministro onde affami di più la povera gente?... Al manicomio!!

Intanto il debito pubblico da 2 miliardi e mezzo che era nel 1860, sorpassa ora la bella cifra di 12 miliardi!

Ma questo è il fallimento! Un tal debito la nostra borghesia lo estinguerà mai più! Ed essa, la pazza, piuttosto lo aumenta, armandosi fino ai denti.

LETTERA D'UN FANCIULLO CRISTIANO ad un sacerdote cristiano

(Liberamente dal tedesco)

Molto Reverendo,

È commendevole da parte sua e merita riconoscenza il fatto che oggi voi altri più non vi opponiate irremissibilmente a che vengano allargati i limiti delle femminili occupazioni e che, verbi grazia, venga concesso alla donna l'esercizio della professione medica; ma questo tributo di gratitudine ella lo merita solo come uomo, poichè siffatta concessione fatta da un cristiano non è che naturale; dirò anzi, mel permetta, che essa è un po' troppo... poco. Ella appunto come cristiano d'ufficio e che non transige, ella ha l'obbligo, in forza del suo punto di vista cristiano, di porre in azione tutte le leve per affrettare l'emancipazione della donna; ne ha l'obbligo, perchè da una parte l'eguaglianza dei sessi è *volontà divina* e d'altra parte, poi, perchè le conseguenze derivanti dall'oppressione della donna sono *anticristiane* ed *immorali*. Considerando ciò e considerando sopra tutto che sono appunto gli *uomini* cristiani ed i loro sacerdoti che si oppongono con ogni possa all'emancipazione della donna, o tutt'al più, vinti dalla necessità delle cose, concedono a malincuore che l'ambito dell'operosità femminile venga allargato, non è fuori di luogo nè di tempo di richiamare tali doveri alla memoria.

« E Dio creò l'uomo alla sua immagine; egli lo creò all'immagine di Dio; egli li creò maschio e femmina ». (1° Lib. Mosè, 1, 27).

E Dio il Signore disse ancora: « E' non è bene che l'uomo sia solo; voglio dargli un aiuto convenevole a lui ». (1° Lib., 2, 18. « Allora disse l'uomo, questa è osso delle mie ossa, carne della mia carne ». (1° Lib. Mosè, 2, 23). — Da questa prima pagina della *Genesi* risulta chiara l'assoluta eguaglianza dell'uomo e della donna. Certo nel I Mosè, 3, 16 sta scritto: « La tua volontà deve essere sottomessa a quella dell'uomo ed egli deve essere il tuo signore », ma con ciò l'eguaglianza precedentemente stabilita non è tolta assolutamente, ma solo relativamente, volendosi in esso che l'uomo venga riconosciuto come capo della famiglia, e la sottomissione dell'uomo alla donna essendo intesa tra limiti cristiani, degni di creature fatte a somiglianza di Dio, e che non disonorino queste stesse creature.

Ma mi dica, reverendo sacerdote, perchè l'*uomo* cristiano sfrutta il biblico « egli sarà il tuo signore » in modo tale che egli il dominio della vita materiale e intellettuale per se solo tiene, decretando puramente e semplicemente che « la donna appartiene alla famiglia » ed opprimendola dunque materialmente tanto che essa spesso diventa prostituta, cioè tutto il contrario dell'immagine divina, e ne limita tanto le vocazioni intellettuali che nella donna diventan tipici una mente ed uno spirito paralizzati, fatti cioè ad immagine di quelli delle scimmie? Non è questa una raccapricciante prostituzione della immagine divina? E non è questa una violazione ingiustificabile e anticristiana delle leggi divine? Mi pare. Quindi Dio non può volere che la donna venga dall'uomo relegata in casa e che la sua immagine venga prostituita, idoleggiata, atrofizzata e ridotta a scimmia. E' quindi impossibile che egli abbia dato questo senso dispotico alle parole: « egli sarà il suo signore », ed è togliere così in modo assoluto l'eguaglianza tra uomo e donna.

Ma anche tralasciando le parole bibliche, il miglior commento lo dà la realtà della vita. Se Dio vuole che la donna appartenga in principio alla casa e vegeti in cotesta dipendenza materiale e spirituale, perchè non dà egli ad ogni donna un uomo che le corrisponda? E perchè costringe egli le donne, con o senza marito, a non contare che su sè stesse, materialmente ed intellettualmente? E perchè fa nascere dappertutto più donne che uomini? Forsechè egli vuole la poligamia? Impossibile. Poichè ciò, Reverendo, me lo concederà, non potrebbe in modo alcuno essere nè divino nè cristiano. Mi dica inoltre, perchè dà Iddio alla donna delle facoltà intellettuali, che suppongono un campo di azione che non sia la casa? Forse per capriccio. Io non credo che Dio sia capriccioso; ei sa benissimo quel che si fa. E se egli dà alla donna questa e quest'altra facoltà, gli è perchè vuole che questa abbia il suo naturale sviluppo.

Questi cristiani però, questi servi di Dio, non muovono un dito per far valere questa volontà divina. Essi se ne stan lì, impassibili, senza una parola di pietà, senza una parola di santa ira sulla servile dipendenza materiale e spirituale della donna, senza un atto, degno del loro redentore, che redima la donna dall'obbrobrio e dalla miseria. Se ne stan lì, guardandosi in panciolle l'ombelico, e concorrono persino o in diretto o in indiretto modo a che innumerevoli istupidiscano, decadino, immiseriscano e si prostituiscano. Pieni di santa unzione, ripetono ai quattro venti: « la donna appartiene alla casa, e deve dall'uomo ricevere il posto. Ogni lavoro che non sia casalingo è di danno per la donna, la degrada e demoralizza ». Così teoricamente. In pratica poi costoro non trovano per nulla sconveniente, nè immorale nè demoralizzante che una donna, a cui nessuno pensa o vuol pensare, pensa puramente e semplicemente alle proprie cose e che ad essa, cioè all'essere *debole*, con logica conseguenza cristiana, si renda più difficile che all'uomo la lotta per l'esistenza; cosicchè tante e tante donne si demoralizzano appunto perchè le condizioni d'esistenza per l'uomo e la donna sono così diverse. Non succede sempre che alla donna si lascino per somma grazia i lavori più bassi, più gravi e meno retribuiti! E ciò senza che si tema che questi lavori abbiano su di essa un effetto degradante! E' veramente strano che io non abbia mai letto nella Bibbia che il guadagnarsi il pane col sudore della fronte degrada la donna, che solo i lavori comuni e casalinghi la nobilitano e che ogni altra occupazione più stimata, più facile e meglio pagata abbassi la sua morale; in nessuna parte della Bibbia trovai detto che la donna debba lasciarsi nutrire dall'uomo.

(La fine al pross. num.) TEUTONO.

IL DIO « CONCIME »

Così chiamavasi una statua che faceva bella mostra di sè sul Monte Aventino, quando i romani dominavano il mondo. Al *dio concime* i sacerdoti Arvali offrivano le primizie della terra, invocando che egli, nella sua onnipotenza, benedicesse l'*alma parens*, concedendo ricche messi.

Allora il *dio concime* faceva miracoli! A lui non si appendevano voti, ma si offrivano ritagli di corni, crini, capelli, borra. La sua lista civile il *dio concime* la traeva dalle cloache di Roma, le quali davano una rendita annua di oltre 800 mila sesterzi. Varrone, Catone, Virgilio, Plinio, Tacito furono i grandi storici delle sue gesta.

Neofito, nella sua provvida divinità, era tutto un popolo, ed i censori giudicavano chi meglio avesse meritato di lui, chi meglio sapesse applicare i concimi alla terra.

Con gli dei del paganesimo anche il *dio concime* è fuggito dalla nostra Italia. Possedendo 29,630,500 ettari di terreno fertilissimo e adatto a qualunque coltura, noi lasciamo scolare inutilmente i nostri letami, non ci curiamo di sapere se le pioggie ci rubino i principii fertilizzatori. Quindi ci manca anche il grano e siamo costretti ad importarlo, mentre potremmo utilmente esportarlo.

Abbiamo molti milioni di ettari di terreno che attendono l'aratro, e pur troppo ogni provincia italiana dà il suo contingente. Nel Napoletano 1,277,000; nella Sicilia 68,000; nella Lombardia 122,000; nel Veneto 135,000; nella Sardegna 250,000; nell'Emilia e nelle Marche 136,000; nella Toscana 867 mila; nel Lazio 35,000.

Così parlano le statistiche; e bisogna aggiungervi circa 2 milioni di terreni paludosi distribuiti in tutte le provincie con uguaglianza non desiderabile.

Ma almeno sappiamo lavorare bene quei terreni che si coltivano? Fate un confronto. Nel Belgio la rendita dei terreni coltivati è di lire 281 per ogni ettaro; in Inghilterra di lire 215; in Francia di lire 119; in Italia di lire 79.

E andiamo innanzi nella statistica dolorosa! Limitiamoci ad una proporzione tra l'Italia e la Spagna. L'Italia con 30 milioni di abitanti e con 29 milioni e 630,500 ettari di campagna coltivata produce 2,198,000 ettolitri di frumento, mentre la Spagna con 17 milioni di abitanti e 16,596,000 ettari coltivati produce 4,397,000 ettolitri di grano!

Basta di analfabetismo classico, di gente che sa leggere e scrivere male. Basta di arcadie, di accademie. Basta di rettoricomania, di elzeviri. Le città rigurgitano di oziosi, di parassiti che belano l'ode e il ditirambo a la Venere Pandemia e al dio di Lampsaco, che cianciano di catonismo e si affollerebbero al concorso se sapessero che si cerca un *funzionario* per condurre a spasso i cani del re; che bestemmiano i ricchi e darebbero rime — anche sbagliate — in contraccambio delle briciole che cadono dai simposii lucullïani.

L'agricoltura è scienza ed i suoi devoti sono ben più utili di tutti gli az-

azzeccagarbugli togati, di certi istrioni da cattedra, di tutta quella miriade di locuste, che vuol vivere abbattendovi campi che altri bagnano col sudore della fronte.

E' un rozzo paesano? — Vi dirà il maestrucolo borghese che non sa sintassi, l'impiegatuccio che *suda* su l'*incartamento*, lo zingaro della letteratura, della politica che imbratta libri e giornali.

E il povero contadino china mestamente il capo, guarda dispettoso la terra, e sospira egli pure un diploma per avere un posto nella falange degli ignoranti patentati.

Noi cianciamo di Cincinnato, ma nessuno vorrebbe stringergli la mano callosa se egli sorgesse dal glorioso sepolcro. I nostri arzigogoli eleganti, le nostre nullità ben pettinate, le svenevoli donnine, che vivono di melensaggini e di vizi, si affretterebbero a tuffare la mano nell'acqua di Felsina se per avventura sfiorassero quella del contadino.

Guardate l'America. L'*Excelsior* di Longfellor è il grido nel quale si riassumono tutti i miracoli della vita pratica. Gli Stati Uniti d'America sono il primo paese del mondo, perchè colà regnano l'agricoltura, l'industria e il commercio.

E in Italia? Dove sorgevano campi ubertosi crescono la gramigna e le ortiche, giaciono acque stagnanti e appena i fiori della ginestra non isdegnano la plaga desolata.

Così la fame e la pellagra minano l'affetto al paesello nativo, ed i mercenari della gleba, frenando a stento le lagrime, varcano l'Atlantico in cerca di miglior fortuna.

E dire che i nostri padri erano i primi agricoltori del mondo! (1).

DARIO G. ROSSI.

(1) Sì, ma una volta non c'erano tanti Crispi che avessero « fatta l'Italia » e poi dopo la divorassero come lupi affamati sotto le spoglie di grandi patrioti. Una volta, soltanto all'annuncio che vi fossero dei governanti ladri, manutengoli di ladri, bancarottieri od anche semplicemente sperperatori del pubblico danaro, il popolo sarebbe insorto e, senza tanti complimenti, li avrebbe lapidati... Ora invece il popolo li saluta entusiasticamente quali eroi, salvatori della patria, e li innalza gloriosamente alla dignità di deputati, e si compiace nel vederli senatori, e perde addirittura la bussola nel saperli cavalieri della SS. Annunziata, e questa sua contentezza la dimostra pagando continuamente di borsa, fino a lasciarsi strappare d'addosso l'unica camicia che ancor gli rimanga..... (*N. d. R.*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di progaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Note fiorentine.

Firenze, 19 maggio.

(MOMO) — Il 27 corrente il Partito socialista fiorentino, concorrendo all'elezione politica suppletoria del 4° Collegio, si affermerà sul nome noto e simpatico del prof. Jacopo Danielli. Il movimento elettorale è già cominciato con discorsi del compagno avv. Alessandro Balducci di Forlì e di altri.

L'avv. Balducci ha tenute anche delle conferenze di propaganda all'Unione socialista fiorentina, al Galluzzo, a Monteboni e a Sesto Fiorentino.

— Lunedì e martedì alla Camera del lavoro s'inaugurarono i locali e gli Uffici gratuiti di collocamento. Dopo una fraterna bicchierata parlarono Conti, Bicci, Del Buono, Danielli, Zocchi, Villani, Pescetti, Abbrevi, Nicetti, Guido Boninsegni ed altri. Risposero l'assessore Artimini pel sindaco, il consigliere comunale avvocato Berti e il prof. Frullini, presidente della Camera di commercio.

All'esterno della sede sventolavano i gonfaloni delle Associazioni operaie. Martedì sera il compagno prof. Emilio Bicci tenne un'applauditissima conferenza davanti a circa 400 soci.

Nuova Sezione del Partito.

Vercelli, 20 maggio.

Anche noi siamo riusciti a raggruppare le sparse forze socialiste del luogo e fondare la Sezione del Partito, cui ponemmo nome: « Unione Socialista Vercellese ». Da solo pochi giorni è fondata e già gli inscritti sono più di trenta. Furono tenute varie conferenze, affollate ed applaudite. Speriamo che col lavoro assiduo e continuo la nostra Associazione abbia a crescere continuamente e farsi forte. Vi annunciamo frattanto che presto manderemo la nostra adesione al Comitato centrale di Milano ed al Comitato regionale piemontese.

***

Le nostre più vive congratulazioni ai coraggiosi compagni di Vercelli. Un avvertimento ci permettiamo però dar loro. Ora che vi siete costituiti in Sezione, può darsi che l'autorità politica faccia di tutto per mettere a dura prova la vostra fede di socialisti: vi si faranno, per esempio, delle intimidazioni, qualcuno di voi sarà chiamato in questura a dare le proprie generalità, seguite da prediche, si pretenderà lo statuto e l'elenco dei soci, poi vi si dirà magari che senza il permesso dell'autorità la vostra Associazione non può esistere, ecc. Ebbene voi resisterete a tutte queste mene che la borghesia, e per essa i suoi guardiani, fa continuamente onde ritardare, se può, l'avvento della nuova civiltà che annichilirà inesorabilmente tutti i suoi privilegi di classe dominatrice.

Sappiate che il diritto di associazione è sancito dallo Statuto d'Italia e l'elenco dei soci nessuna legge obbliga darlo a chicchessia.

Quando l'autorità si sarà persuasa dal calmo ma dignitoso vostro contegno che ha da fare con uomini seri e convinti, allora cambierà tattica e spierà il momento di coglievi in fallo. Uno dei metodi più frequentemente da essa messi in uso è di accusare qualche conferenziere socialista d'aver parlato in un'adunanza pubblica ancorchè fosse strettamente privata; poi gli fanno il processo con testimoni a lui avversi ed il pretore lo condanna ad una multa. Di questo bel sistema l'autorità va addirittura pazza; ma voi siate cauti e quando fate conferenze procurate che nessuno possa preserziarvi se non è munito di biglietto d'invito.

Cosa volete, cari compagni, è necessario agire con grande prudenza, perchè viviamo in tempi tristi, peggio ancora di quelli nei quali comandavano il Borbone, i preti ed i croati. I nostri patriotoni tuttora viventi per nostra disgrazia, dopo avere disonorata l'Italia, vendutala allo straniero, spogliatala dei suoi averi, ai cittadini che non la pensano come loro e non vogliono essere loro complici, a noi socialisti, insomma, negano anche la libertà, ed è già gran loro merito se non c'impiccano, ora che siamo solo una minoranza...

Sciopero finito bene.

Asti, 21 maggio.

Lo sciopero dei nostri operai marmisti è finito e, quel che più importa, bene: le giuste loro domande trionfarono. Questo fatto, data la deficiente organizzazione di essi, è notevolissimo.

Mentre noi plaudiamo a questa prima vittoria dell'unione, ci auguriamo che gli operai tutti capiscano una buona volta anch'essi che solo in sè debbono porre ogni speranza, sia si tratti del loro miglioramento che della loro completa emancipazione.

Donne del Monferrato, unitevi e fatevi socialiste!

Vignale, 21 maggio.

(S. ANTONIETTA) — Voi, donne del Monferrato, combattete il socialismo, perchè credete sia contrario ai vostri interessi e non pensate quali dure fatiche sopportano i vostri mariti e parenti per guadagnare il pane; se voi, invece di passare tranquillamente il tempo a rattoppare la lingeria od altro e accudire alle faccende domestiche, foste costrette anche a provvedere il necessario alla famiglia e doveste un giorno condividere il gravoso lavoro dei vostri cari e dar mano alla vanga o alla zappa per 14 e persino 16 ore quasi di seguito, specialmente d'estate, esposte sotto i raggi cocenti del sole, sotto la sferza dei padroni, i quali non concedono ai vostri mariti quasi neppure un minuto di riposo, benchè esausti di forze e bagnati di sudore, oh! allora comprendereste la dura schiavitù a cui è condannato il povero contadino e sentireste tutto il peso dell'oppressione economica.

Oh, compagne, se voi vi foste trovate nella Lomellina come me, dove dovevo lavorare sempre di corsa tanto nei prati quanto nelle risaie 10, 12 ore al giorno per la miseria d'una paga che variava da 8 a 16 soldi, coi piedi e anche le gambe continuamente nell'acqua resa bollente dal calore del sole, fino a farmi restare tutta piena di piaghe dalle erbe taglienti e dall'acqua di calce proveniente dai fiumi; se voi vi foste trovate come io a lavorare laggiù per arricchire padroni inumani e che un uomo barbaro, capo mondino, loro rappresentante incaricato di sorvegliare le povere operaie, impediva persino ad esse di alzare la testa, minacciandole col bastone, sgridandole ad ogni momento, trattandole insomma come fossero bestie da soma e ingiuriandole con epiteti da far rizzare i capelli a chiunque; se, dico, voi, donne monferrine, aveste provato tutto ciò, questa vita così triste, non è vero che voi ora combattereste il socialismo, ma il vostro cuore sentirebbe pietà per tante povere infelici e vi muovereste a sdegno per così atroci ingiustizie!

E pensate ancora che quelle povere donne di Lomellina, dopo aver lavorato tutto il giorno nel modo che ho detto, dovevano percorrere poi 3 o 4 chilometri per recarsi a casa, dove giungevano trafelanti, perchè non poche avevano da allattare i loro pargoletti affamati dal lungo digiuno.

Non parlo poi del loro vitto, perchè esso consiste in un po' di polenta, pane di meliga ovvero di risino, sovente già in putrefazione, oltre ad acqua insalubre. E come potrebb'essere altrimenti se guadagnano sì poco? Ma non è mica soltanto nella Lomellina, sapete, che gli operai e i contadini, gli uomini e le donne, sono tanto sfruttati; dappertutto dove vi sono capitalisti e padroni, i lavoratori sono tenuti in conto di schiavi.

Oh donne del Monferrato, se vi batte un cuore, invece di prendervela coi vostri mariti e rimproverarli, perchè sono socialisti, infondete loro nuova fede, nuovo coraggio per sostenere la lotta ingaggiata contro l'attuale sistema di sfruttamento e d'oppressione; fatevi voi stesse socialiste; militate sotto la santa bandiera del socialismo che vuol dire emancipazione di tutti i lavoratori dai padroni, e così, tutti uniti in vincolo d'amore e in un solo ideale, non tarderà a sorgere la nuova êra di giustizia sociale e di universale fratellanza.

Come si regge la borghesia.

(Da una cittadina delle Alpi Cozie).

22 maggio.

(B. M.) — In questo paese siamo quattro o cinque socialisti, e diciamo il perchè possiamo far poco per la propaganda delle nostre idee, che sono identiche a quelle del Partito.

Qui si lotta ancora a seconda delle opinioni religiose che si hanno, ed intanto la gran parte dei lavoratori si lascia letteralmente dissanguare da due soli grandi capitalisti, dei quali uno è commendatore e deputato, l'altro è barone. Negli stabilimenti di questi signori, che in altri luoghi passano per filantropi, si lavora 14 e 15 ore il giorno e si riceve un salario tanto meschino da non permettere proprio di risparmiare, come quei signori non mancano mai di predicare in ogni occasione e a pancia piena.

I giornali del Partito li riceviamo in ritardo di parecchi giorni; li facciamo leggere a molti, perchè nessuno osa farli venire al proprio indirizzo; basterebbe ciò per perdere l'impiego ed emigrare.

Abbiamo un Circolo di ritrovo, numeroso di soci, in cui tutto si osa fuorchè manifestare idee di progresso e di redenzione economica del proletariato. Se fosse diversamente, i suddetti padroni farebbero immediatamente sentire agl'imprudenti il peso della loro oppressione. D'altro lato gran parte di questi poveri operai sono abbrutiti tanto dallo sfruttamento quanto dal lavoro esauriente, per cui quasi si ribellano a noi ogni qualvolta ci proviamo « di educarli non già ad odiare i loro sfruttatori, ma a combatterli colla lotta politica », assai più civile che non conservare nel cuore l'astio, il sentimento della vendetta personale, la quale tornerebbe inutile.

Malgrado ciò, proseguiamo a fare quanta propaganda ci sarà possibile, felici se riusciremo coi nostri sforzi a vedere qualche buon risultato in un tempo magari lontano.

Sciopero a Clavesana.
Il vescovo e i preti son contro i poveri.

Clavesana, 22 maggio.

(A. B.) — In occasione dello sciopero avvenuto nel cotonificio di Carrù, il direttore Gilardoni, a quanto si dice, ebbe la bella idea di invitare il vescovo di Mondovì — giunto a Clavesana per compiere non so quale missione — a esortare in chiesa gli operai di rassegnarsi, di non aver pretese di sorta, di non voler guadagnar troppo. Ed il vescovo, infatti, con la disinvoltura propria d'un saltimbanco, così parlò al popolo:

« Carissimi miei, tutti dovete contentarvi del proprio stato, non cercar di migliorarlo, rassegnarvi alle tribolazioni ed alla miseria, perchè è Dio che così vuole. Quindi non dovete pretendere, non dovete guadagnare più di quello che il padrone può darvi. Imitate San Giuseppe. Egli era un buonissimo operaio; lavorava da mane a sera e guadagnava pochissimo, eppure era soddisfatto del suo stato e ringraziava Dio della sua bontà e dei beneficii ricevuti. Così fate anche voi; lavorate indefessamente, ma non cercate di rovinare i padroni colle discordie e colle pretese ingiuste; se essi potessero darvi di più, non aspetterebbero no che voi glielo domandiate. Non ascoltate dunque coloro che vi vogliono sobillare col pretesto di riformare la società, di migliorare il vostro stato. Questi rappresentanti di Satana non vogliono altro che la distruzione generale e non desiderano che la rovina del vostro corpo e la perdizione dell'anima vostra. Siate invece obbedienti e sottomessi alle autorità costituite, le quali rappresentano Dio sulla terra... ».

E su questo tono continuò il degno prelato per una buona mezz'ora, sostenendo gli interessi dei signori contro quelli dei poveri.

Pare però che la predica ipocrita non abbia sortito l'effetto sperato, perchè gli operai furono e sono più che mai fermi nel far valere i loro diritti. Su 309 scioperanti solo una ventina cedettero e ritornarono al lavoro.

Ad onta di questi traditori lo sciopero prende una buonissima piega. È bello vedere il coraggioso Comitato prendere tutti quei provvedimenti che la gravità del caso suggerisce affinchè trionfi la giusta causa, nella stessa guisa che le autorità costituite, rappresentanti Dio in terra, prendono tutte quelle misure coercitive per soffocare la voce dei deboli e perchè trionfi l'egoismo dei padroni e l'ingiustizia borghese.

Il cotonificio non sembra più che una caserma di carabinieri e gli scioperanti sono tranquillissimi.

Fino ad oggi 22 tutto va a meraviglia e speriamo, coll'aiuto dei compagni, vada e finisca ancor meglio, a scorno dei padroni che provocarono lo sciopero e a

vantaggio degli operai che, ricordandosi d'essere uomini e non pecore, accettaranno dignitosamente la sfida.

Viva la solidarietà degli sfruttati!

Cronaca politica

La povera Italia dorme nella sua apatia morbosa, mentre laggiù a Palermo sta per scendere il sipario su l'atroce tragedia e mentre a Montecitorio lenta ed annoiata procede la discussione sui provvedimenti finanziari. Oramai chi più se ne cura? Tanto e tanto Domine Crispi, si sa, è eterno. Se anche, cosa improbabile, gli onorevoli provassero un istante uno scatto di onestà e lo bocciassero, *lui* manderebbe a spasso la Camera. Dunque, a che lottare? Le elezioni sono costose e i nostri deputati temono... per la loro borsa.

Anche l'on. Colajanni nel suo discorsone è rimasto lì fra il ministeriale e l'oppositore; la *crispite* continua nell'onorevole di Castrogiovanni. Che cosa vorrà dire questo? Ce lo vorrebbero spiegare i nostri « pasticcioni »?

Comunque, scappiamo dal paese del sonno...

***

Andiamo dove ancora si vive, o meglio, dove ancora allegramente si ghigliottina.

La testa di Henry, il dinamitardo, è caduta; la repubblica borghese non perdona più che la monarchia. E, bisogna dirlo, Henry è morto bene, eroicamente: la borghesia per consolarsi del dispetto ha fatta la scoperta che il cuore dell'infelice era strinizzito dalla paura!... Se ne intende di paura la borghesia!...

Quando cesserà questa orrenda gara fra Madama Ghigliottina e Madama Dinamite? Sparirà collo sparire dell'*esprit nouveau* clericale del signor Perier? Staremo a vedere.

Il nuovo Ministero si annuncia di tinta radicale, ma noi sappiamo quello che vale questa denominazione e ci lascia completamente scettici. Forse non oserà più far arrestare i deputati socialisti che, come il Toussaint, sostengono gli operai in isciopero, ma se non lo farà più, probabilmente sarà perchè le violenze governative non hanno servito stavolta che a ringagliardire gli operai, i quali riuscirono a far capitolare la Compagnia di Trignac, che fu costretta a cedere alle richieste degli operai.

Un successo clamoroso dell'organizzazione del Partito operaio!

***

Cambiamento a vista di costituzioni in Bulgaria. Il reuccio Alessandro, consigliato dal papà Milano, ha sospesa la costituzione vigente per richiamare in vigore quella del 1869.

Un colpo di Stato vero e proprio.

È il secondo in meno di otto mesi. Non c'è che dire; per i suoi 17 anni Alessandruccio ha dello spirito e si diverte. Ma se il suo popolo volesse divertirsi un po' anche lui, mandandolo a Parigi a correre dietro alle *cocottes* col suo buon papà?

Intanto per questa bega degli Obrenovic la diplomazia austriaca e quella russa si guardano in cagnesco e i giornaloni seri parlano nuovamente di una « questione d'Oriente ».

Ecco: per noi la questione vera non è di Oriente o di Occidente; la questione vera è la questione... sociale!

***

Il Congresso dei minatori, che si tiene a Berlino ed a cui sono rappresentati gli operai dell'industria di Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Austria ed altre, ha approvata la giornata di 8 ore con 76 voti contro 10, rappresentanti rispettivamente da una parte più di 1 milione e dall'altra 120 mila operai delle miniere.

Un giornale clericale al proposito scrive:

« Ecco dunque posta sul tappeto la questione (come se fosse una novità!). Il Congresso dei minatori non ha carattere alcuno ufficiale, ma è difficile che i Parlamenti non tengano conto dei voti di un'assemblea rappresentante un così gran numero di lavoratori ».

Pare adunque che il « numero » dei lavoratori organizzati cominci a impressionare il « colto e l'inclita ».

Benissimo! Pigliamo atto della confessione preziosa, e noi lavoratori sappiamo farne pro.

Sempre avanti con l'organizzazione!

Il SEQUESTRO DEL *SORGETE!*

Dopo 6 mesi ed una tiratura di ben 13 mila esemplari, il regio Fisco ha finalmente scoperto che nell'opuscolo di G. Oggero si contiene l'« incitamento all'odio fra le classi sociali », e come tale l'ha incriminato e sequestrato la scorsa settimana!

I compagni sono dunque avvertiti.

CRONACA

Caffettieri e Liquoristi.

Una fra le categorie di sfruttati nel modo più inumano è anche quella dei poveri garzoni di caffè e liquoristi. Immaginatevi che prima d'aver diritto ad una misera paga debbono servire per tre anni di seguito gratuitamente non solo, ma anche legarsi, vendersi come schiavi al padrone con atto regolare in carta da bollo portante il visto dei genitori del ragazzo, costretti dalla fame a lasciare il figlio giovanissimo in potere di quei rapaci sfruttatori.

E diciamo legarsi, vendersi, perchè debbono dare al padrone le derisorie mancie che per avventura riescono a prendere da qualche rado cliente; così, se volessero andarsene, sarebbero costretti, oltre a non percepire nemmeno un soldo per il loro servizio gravosissimo, a pagare ancora dieci lire per mese di loro prestazione sotto il pretesto che il padrone li ha mantenuti!

Il padrone in compenso promette una gratificazione per la fine dei tre anni, che poi mai nessuno riesce a prendere, inquantochè, o per un motivo, o per un altro, sono licenziati prima ed obbligati a pagare il vitto con le mancie.

Tutta la mattinata la passano facendo i lavori più pesanti, ed il dopo pranzo, invece d'avere un po' di riposo e libertà, sono costretti dopo mezz'ora di interruzione a riprendere il lavoro in bottega, servendo fino a mezzanotte ed anche più in là.

Non hanno mai un'ora di permesso; solo i genitori, come caso eccezionale, possono condurli a passeggio una qualche volta il mese.

Non avendo dunque servito tre anni, restano ancora come apprendisti, così che il nuovo padrone, al quale non hanno potuto presentare nemmeno un buon servito di anni prescritti per avere il titolo di garzone, se ne prevale diminuendo la già misera paga. E in tal modo questi poveri fanciulli, dalle membra non ancora rafforzate, rubano senza volerlo il pane a tanti compagni che invano cercano un posto e languono nella miseria.

I padroni se la ridono, perchè loro ci guadagnano e basta; crepino pure gli altri se non possono vivere.

Questo trattamento iniquo dovrebbe persuadere tutti i garzoni caffettieri e liquoristi che fino a quando non si legheranno fra loro in società di resistenza rimarranno pur troppo zimbello di egoisti padroni, che li faranno lavorare peggio delle bestie, li pagheranno sempre meno, lasciandoli nel continuo timore d'essere licenziati.

Invece di farsi la concorrenza, nella quale solo i padroni hanno il loro tornaconto, devono andare d'accordo per organizzarsi anch'essi alla Camera del lavoro, e così ottenere con la potenza della loro unione un limite d'orario e un minimo di salario. Gl'interessi dei lavoratori vanno sostenuti dai lavoratori stessi; chi dicesse e volesse far credere il contrario è un impostore.

Un caffettiere.

Attenti!

I clericali lavorano come anime dannate (poverine!) per le elezioni. Tutte le sere tengono conferenze, riunioni che terminano con preghiere e giaculatorie.

Un nostro compagno, Cri..., che una di queste sere si recò per curiosità ad una di quelle adunanze, era ancora *ebloui* della magnificenza della sala e dei signori che infinocchiavano il buon pubblico cred...enzone, quando fu da un reverendo garbatamente (non troppo) invitato ad andarsene.

Che spaghetto in quei signori del... « coraggio... cattolico »!

Non importa; teniamoli d'occhio.

Riunione elettorale.

Nei locali, gentilmente concessi, dell'Associazione Tipografi-compositori, via Santa Teresa, N. 12, ha luogo, lunedì, 28 corrente, alle ore 21, un'adunanza elettorale indetta dal Comitato elettorale del Partito socialista dei lavoratori italiani, Sezione di Torino, alla quale sono invitati d'intervenire i rappresentanti di Comitati amici e avversari e di Associazioni operaie, possibilmente con mandato deliberativo.

Possiamo supporre che quest'adunanza riuscirà benone per numero di rappresentanze, specialmente di parte avversa.

Se è così, ben venute, perbacco! Discuteremo un po' assieme molto volentieri.

Sottoscrizione permanente a favore degli arrestati di Sicilia.

Da più settimane non essendo giunte offerte per questa sottoscrizione, diamo il bilancio consuntivo, che è il seguente:

Entrate: Somme raccolte (Vedi numeri 42-12 anno II e III del *Grido del Popolo*) L. 299 95

Dedotte L. 2,50, importo d'una spesa incontrata da Daghetto pel Comizio a favore della Sicilia e non conteggiata » 2 50

TOTALE L. 297 45

Uscite: Spedite alla Commissione esecutiva del P. S. L. I. in Milano (primo invio) e pubblicate nel N. 6 della *Lotta di classe* L. 200 00

Spedite come sopra (secondo invio) e pubblicate nel N. 16 » 97 45

TOTALE L. 297 45

NB. — Stante lo stato d'assedio, la Commissione esecutiva conserva tuttora presso di sè le somme raccolte per le vittime del regime borghese in Sicilia; non appena laggiù sarà ristaurato il diritto comune, uno dei nostri compagni deputati si recherà appositamente nell'isola per distribuirle.

Agli abbonati.

Il Comitato regionale ha pubblicato un opuscolo non solo utile, ma di grande efficacia per l'organizzazione, dal titolo: *Il Partito socialista in Germania*, di M. Novaro. Esso costa cent. 20; la nostra Amministrazione ne ha comperate molte copie e le vende agli abbonati a cent. 15 cad.

Inviare cartolina-vaglia via Ormea, N. 34.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

A riportarsi L. 300 25

(*Torino*) Collettore C. Monticone: Lo stesso 0,50, Massano 0,30, Poppe 0,15, Bosio 0,10, Rossi 0,20, Berardo 0,15, Martinelli 0,20, Ambert 0,20, Giacometto 0,20, Ferrero 0,15, Arlotto 0,15, Merlo, Massano G., Massano E. 0,20 cad., Cena 0,30, Bosco 0,10, Audagna 0,20, Paolo 0,15, Monticone E. 0,10 » 3 75

Collettore Serafino C.: B. 0,15, B. 0,10, Paolo S. 0,10, Geltrude 0,10 » 0 45

Collettore Luigi Baietto: M. Baietto 0,20, L. Gianolio, Caraudo, Stura, Berto, A. Baietto, Pogliano, Tommasi, Bertinetti, Caula, Gilardi, Masone 0,10 cad., Nepo 0,20, E. Baietto 0,50, Polenta 0,20, Gribaudi 0,20, R. G. 0,20 » 2 60

Collettore Daghetto: P. G. Daghetto 0,50, Un socialista 0,30, P. G. Daghetto, non potendo astenersi dal lavoro, dà l'importo della giornata di lire 4, C. Boniscontro 0,50, Mortarotti 0,25, Iorioni 0,25 » 5 80

(*Caselle*) V., S., C., S. 0,10 cad., N. N. 0,05 » 0 45

(*Racconigi*) N. N. » 2 00

(*Padova*) Due soldati » 1 00

(*Gattinara*) B. Ferraris » 0 50

(*Grugliasco*) Raccolte dalla Sezione: P. E., 0,30, C. G., 0,10, Fra Basilio 0,10, M. D. 0,25, R. L. 1, B. F. 0,20, S. B. 0,10, U. G. 0,20, G. G. 0,15, G. B. 0,15, Un compagno 0,30 » 2 85

(*Torino*) Collettore G. Giordana: Lo stesso 0,25, Manass. 0,20, Caffar. 0,15, Pie G. 0,15, Mor., Picc., E. P., G. P., N. N., Salve, Berthelot, Forn., B., Una cameriera, B., P., M., Pr. 0,10 cad. » 2 15

Dott. Balsamo-Crivelli » 2 00

Collettore Norlenghi dott. Aroldo: N. N., N. N., S. C., N. N., C. V., Ferri, N. N., 0,50 cad., Stalla 0,30, Perinelli, Norlenghi 1 cad., N. N. 1,50 » 7 30

Collettore Romella: N. N. 0,10, Gippini 0,10, x. y. 0,10, m. n. 0,10 » 0 40

Gruma 0,25, Bironzo 0,50 » 0 75

Collettore O. Cerva: I. V. T. 0,10, G. Cerva 0,20, Z. G. 0,10, Cerva O. 0,40 » 0 80

Collettore C. G.: C. G. 1, L. 0,50, N. N. 0,20, N. N. 0,15, N. N. 0,20, N. 0,20, C. C. 0,20, N. N. 0,25, G. 0,50, n. n. 0,10 » 3 30

A. F., farmacista » 2 00

(*Villafranca d'Asti*) Giacomo M. » 1 00

Dalle Sezioni di *Carrù, Piozzo, Clavesana* » 7 75

(*Bra*) Raccolte dopo la conferenza Roux: Lamberti 0,15, Bruno 0,10, Mastarone 0,20, Morro Maria 0,05, Lucia Frestore 0,05, Maria Racca 0,05, Bosco 0,10, Anna Tropini 0,10, Teresa Sacco 0,10, Testa 0,05, Arolino 0,05, Famiglia Lione 0,20, Demichelis 0,10, Aghino 0,30, Maccagno 0,10, Bossolino 0,05, Delpiano 0,25, Gasco 0,15, Maria Gallarate 0,20, N. N. 0,10, Gatti 0,70, Sacco 0,20, Fruttero 0,20, Gallarate 0,20, Mastarone Margherita 0,10, N. N. 0,20, Micheluzzo 0,20, Ravinale 0,20, Testa 0,10, D. Mastarone 0,30, Cravero 0,20, Castagno 0,20, Morino 0,10, Tropini 0,20, Un gruppo di operai 1,15 » 6 70

(*Continua*) TOTALE L. 353 80

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

1 SET 894

Anno 1894. Sabato, 16 giugno. Anno III - N. 24.

Il Grido del Popolo

ORGANO REGIONALE PIEMONTESE DEL PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3,— Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
[illegible]

IL DISCORSO DI EDMONDO DE AMICIS PRONUNCIATO AL TEATRO NAZIONALE

Aderiamo con vero piacere al desiderio di un gran numero di nostri lettori, pubblicando il discorso pronunciato da Edmondo De Amicis dinanzi a più di 3000 persone convenute domenica scorsa al teatro Nazionale. Il discorso fu con molta diligenza stenografato da un nostro redattore; perciò i lettori possono esser certi che il testo da noi pubblicato, se non riproduce perfettamente tutte le espressioni e le parole dell'oratore, se ne scosta di assai poco.

Alle 15 in punto De Amicis si presenta sul palcoscenico, accolto da unanimi, vivi applausi, e, dopo brevi parole d'un membro del Comitato elettorale ferroviario, così comincia fra la più grande attenzione:

I vostri compagni del Comitato elettorale, che m'invitarono a parlarvi, mi determinarono il soggetto del discorso con queste parole: — Eccitare i ferrovieri, e specialmente gli operai, a prender parte attiva alla lotta per le elezioni amministrative; dimostrar loro che essi hanno interesse a mandare nel Consiglio comunale dei rappresentanti della classe lavoratrice a cui appartengono.

La cosa mi parve superflua. Ma come — pensai — vi sono ancora dei lavoratori non persuasi di questa verità della quale sono compresi, in fondo all'animo, anche molti di coloro che stimerebbero un'imprudenza il proclamarla? E subito mi si affacciò alla mente che il primo, il più efficace mezzo di persuadere gli ostili e di scuotere gli indifferenti, sarebbe stato di riferir loro quello che io mi intendo dire ogni giorno da chi combatte le nostre idee utopistiche di progresso, di redenzione, di missione politica ed economica delle classi lavoratrici. — Queste idee — mi dicono — sono in voi, borghesi traviati e allucinati, non nei vostri adulati lavoratori; o non sono che in una infima minoranza di essi, a cui avete attaccato la vostra infermità cerebrale. Come potete parlare sul serio delle loro aspirazioni e dei loro propositi, quando non ve n'ha cinque su dieci che concordino in un'idea, quando la parte maggiore non si dà pensiero alcuno delle lotte a cui la chiamate con tanta insistenza, quando non hanno dato ancora, qui specialmente, nessuna seria manifestazione di solidarietà, di armonia, d'unità d'intenti, quando hanno anzi provato in mille modi che la classe lavoratrice, come ente collettivo, non esiste ancora? Voi dite che le classi dirigenti, che la borghesia è debole perchè è lacerata dai partiti, scissa da mille contrasti di interessi, divisa in dieci fedi diverse; e che per questo non opporrà una lunga resistenza al movimento progressivo delle classi inferiori. Ma queste son più divise e più deboli di noi! Noi davanti a un pericolo, nel nostro interesse comune, ci uniremmo in un sol fascio, e voi lo sapete, e lo preannunziate. Essi, nel loro interesse comune, non si uniscono. Che c'importa che siano il numero, se, non essendo concordi nè attivi, non sono la forza, senza di cui non vale il diritto? Che c'importa che la scheda elettorale possa essere, come voi dite, lo strumento della loro emancipazione, se essi o non se ne servono, o l'adoperano contro se stessi, o la mettono al servizio d'ogni richiedente? Non uniti nell'esercizio dei mezzi legali e pacifici, non lo saranno mai neppure, non lo potranno mai essere nell'uso dei mezzi violenti. Noi possiamo dunque riposare tranquilli; e ripetere cento volte a chi ci parla d'un esercito di lavoratori, che l'esercito non esiste, che non ci son altro che caporali e pattuglie disperse, e che la gran moltitudine si ride della vostra conquista dei poteri, e che voi sognate a occhi aperti.

A voi tocca di smentire, col fatto, quelle asserzioni. Io m'ingegnerò di persuadervi a smentirle. E notate, non avrei bisogno di parlarvi come socialista. L'interesse che hanno i lavoratori a organizzarsi, a concertarsi per mandare nelle amministrazioni comunali e nei parlamenti dei loro compagni, esiste, secondo me, anche fuori della ragione del socialismo. Non c'è bisogno di creder possibile o necessario nell'avvenire un determinato ordinamento sociale per comprendere quell'interesse. Basta desiderare dei miglioramenti nella vostra condizione, come tutti li desiderate, basta crederli attuabili, come tutti li credete; basta capire che, siccome nessun miglioramento importante nello stato delle classi inferiori può avvenire senza sacrifizi delle classi sovrastanti, e poichè sui sacrifizi spontanei, essendo qual'è la natura umana, è illogico il fare assegnamento, così quei miglioramenti bisogna conquistarli; e che nessuna conquista si fa da una classe sociale senza lotta, e nessuna lotta si vince senza la forza, e la forza non si consegue senza l'accordo della classe. Ora quest'accordo è possibile, è ragionevole, si deve compiere anche fra lavoratori che non siano d'una sola idea e d'un sol sentimento riguardo al socialismo. Non si deve forse, prima di giungere a questo, passare per una serie di riforme e di conquiste minori che tutti vogliono egualmente? Ma io dico questo a voi! Ma se son molti i borghesi stessi persuasi di questa verità! Ve n'hanno molti, ostili al socialismo, che credono inattuabile, ma che pure, essendo onesti, vedon con occhio favorevole e affrettano col desiderio il movimento d'organizzazione delle classi lavoratrici, anche sotto la bandiera socialista, come il solo mezzo che rimanga di pervenire a riforme radicali a vantaggio loro, senza le quali credono anch'essi inevitabili degli sconvolgimenti funesti della società. E fanno questo ragionamento, che non manca di logica: — O hanno ragione i socialisti, i quali affermano, non già di voler rifare il mondo sopra un disegno della loro fantasia, ma di sollecitare soltanto una trasformazione a cui la società è condotta irresistibilmente dalla forza stessa delle leggi vitali che la reggono, — e se questo è vero, se la trasformazione è inevitabile, non solo è inutile d'intralciare, ma è logico d'assecondare il movimento; o è vero l'opposto, ossia che questa trasformazione non è necessaria, e la società non vi tende, ma vi ripugna, e allora essa non avverrà pel solo fatto che i socialisti la vogliano, una forza invincibile vi si opporrà, contro cui tutti i loro conati si spezzeranno come contro una legge di natura; e in questo caso non c'è nulla a temere, e si ha da assecondare egualmente un movimento, il quale, senza arrivare alla meta che si propone e da cui noi rifuggiamo, produrrà pure dei vantaggi grandissimi, non conseguibili per altra via. Vorrete voi essere meno arditi di questi prudenti conservatori?

Veniamo ora al vivo dell'argomento.

Non vi pare un'anomalia singolarissima che nei Consigli comunali di città dalle centinaia di migliaia d'abitanti, in Consigli dove si trattano interessi di tutte le classi sociali, tutte le classi siano personalmente rappresentate, tutte, fuorchè la più numerosa, che è anche quella che ha maggior bisogno d'esser tutelata? Io credo che la cosa parrà un giorno tanto strana che se n'andranno a cercar le cause con la stessa curiosità con cui si ricercano quelle dei più singolari fenomeni sociali del tempo andato. Io mi immagino uno straniero semi-barbaro, ma di molto acume, piovato da un paese in cui non sia idea di regime rappresentativo, lo metto col pensiero in uno di quei Consigli, e mi par di sentirgli dire: Ma come mai! Ecco un'assemblea in cui si parla ogni momento di interessi del lavoro e di lavoratori, in cui l'uno accusa l'altro a ogni tratto di non essere vero interprete dei loro sentimenti e delle loro aspirazioni, e di operai non ce n'è un solo, non uno che possa dire: I *nostri* sentimenti, le *nostre* aspirazioni, i *nostri* bisogni son questi! — Dopo essersi fatto spiegare a un di presso in qual maniera si formino queste assemblee, il mio semi-barbaro direbbe al suo cicerone: — Ho capito! Qui non c'è operai perchè gli operai non sono elettori. — Ma no, lo sono — gli sarebbe risposto — e dispongono di migliaia di voti. — Allora direbbe: Sono elettori, ma non sono eleggibili. — Ma sì, sono eleggibili, come tutti gli elettori lo sono. — Ho capito — ridirebbe lo straniero — sono eleggibili; ma essi non eleggono alcuno dei loro perchè non ce n'è alcuno che sappia parlare nè scrivere. — Ma no, v'ingannate; ce n'è molti che parlano mirabilmente dei propri interessi nelle loro riunioni professionali o di partito, e ce n'è anche molti che sanno trattare la penna a dovere, tanto che se si fondasse un giornale come quel tal *Buon senso*, fondato a Parigi nel 48, aperto a tutti i lavoratori, si avrebbero anche qui delle inaspettate rivelazioni. — Ho capito questa volta! — direbbe finalmente lo straniero. — Essi non eleggono nessuno della propria classe perchè vedono gl'interessi loro così ben patrocinati dai rappresentanti della classe borghese, che stimano inutile di aver dei rappresentanti propri, e si tengono per ampiamente soddisfatti. — Ma no, vedi, non sono soddisfatti, si lagnano, dicono d'aver delle ragioni da far valere, gridano che ci sono delle ingiustizie da correggere, delle riforme da proporre, mille cose nuove da fare. — E allora.... allora il mio semi-barbaro non capirebbe proprio più nulla.

Mi soffermo un momento all'ultima supposizione di questo straniero immaginario, perchè esprime forse il pensiero di alcuni di voi; mi ci soffermo per dire che nessun rappresentante borghese, per quanto sia sincero ed efficace propugnatore della causa dei lavoratori, potrà mai avere in un'assemblea quell'efficacia particolare che vi ha uno della vostra classe, il quale la rappresenta con la sua stessa persona e ne porta l'alito sopra le labbra; che può parlare di bisogni che sente egli stesso e di sacrifizi ch'egli stesso compie e ha compiuti, che protegge gli interessi del lavoro che egli fa e di cui vive, che è in relazione intima, fraterna e continua coi suoi rappresentati, che non è legato ai rappresentanti degli interessi diversi od opposti da mille sottilissimi vincoli, non lacerabili, di amicizie antiche, di identità d'abitudini, di idee comuni in altri campi, che non è impacciato dal fatto d'aver professato in altri tempi opinioni discordi da quelle sue d'oggi giorno, o di essere stato per queste indifferente; e che non può essere sospetto in alcun modo di mancanza di sincerità... perchè siamo a questo ancora — che par tanto illogico e strano che uno s'appassioni e combatta per interessi, sian pure sacrosanti, ma non strettamente collegati o contrari a quelli della propria classe, che il pensiero ch'ei sia un uomo generoso è l'ultimo che s'affacci alla mente degli avversari: il primo è che sia un impostore

Certo, io mi rendo conto dei dubbi che hanno molti di voi a questo proposito, dubbi che non si danno, generalmente, negli operai dei Comuni rurali. Là il lavoratore vede partecipare all'amministrazione pubblica persone della sua medesima classe, di coltura non maggiore della sua, e che trattano dei piccoli interessi comuni con la semplicità e col linguaggio che egli stesso adopera: gli par quindi naturale, e non può parergli inutile di mandar fra gli amministratori del Comune uno dei suoi. La cosa è diversa, si capisce, nelle grandi città. Abituato per tradizione a veder sedere nei Consigli cittadini di una sola classe, a vedervi rappresentati largamente la scienza, l'ingegno, l'esperienza degli affari e la ricchezza, e la discussione sollevata spesso al di sopra della sua cerchia di cognizioni e di idee, l'operaio ha finito a considerare quella rappresentanza quasi come un privilegio signorile, e stenta a capacitarsi del come un suo compagno vi potrebbe prender parte utilmente, non riesce a raffigurarselo là che come uno spostato e un inetto. Ma egli è in errore. Egli non considera che il suo compagno andrebbe là a rappresentare un ordine di idee sue proprie, di interessi di cui ha conoscenza pratica, di questioni in cui ha un criterio preciso; non pensa che in ogni discussione ha un grande valore anche una sola idea netta, espressa a proposito, sia pur con la più rozza parola; che ciò che in molte discussioni gli par superiore alla sua intelligenza e alla sua coltura non è che zavorra accademica o curialesca gittata sulla vacuità degli argomenti; che il buon senso è in ogni luogo e in ogni cosa la prima forza, e che una gran parte delle lungaggini deplorevoli a cui si abbandonano spesso le più culte assemblee derivano appunto dal non esservi un sufficiente numero di quegli ingenui parlatori, a cui manca l'arte d'ingrandire, di assottigliare, d'intricare, di confondere tutte quante le questioni, invece di attenersi al fondo delle cose, come suol fare l'uomo inculto, che è persuaso d'un'idea.

Qui l'oratore afferma come la classe dei lavoratori non s'innalzerà mai fin che un gran numero di loro non saranno passati per quella impareggiabile scuola pratica che sono le amministrazioni pubbliche e quelle private. Per private intende le amministrazioni delle loro Società e dei loro Circoli professionali. Cita, come formatisi a questa scuola, la maggior parte dei quarantaquattro deputati socialisti del Parlamento germanico, appartenenti tutti ai varii mestieri e alle diverse arti, che destano l'ammirazione degli stessi avversari, per la coltura varia, abilità parlamentare, ecc. A tale proposito ricorda ancora il benemerito Anseele, fondatore di quell'ammirabile complesso di cooperative che è il Vooruit, Luigi Bertrand, operaio marmista, che è l'anima del Partito operaio belga, ed altri.

Ricorda l'ultimo Congresso internazionale di Bruxelles, in cui i lavoratori diedero prova ammirabile di senso pratico, di chiarezza di idee, di esatta cognizione delle questioni sociali ed economiche. Quindi Edmondo De Amicis, fra l'attenzione sempre più viva dell'uditorio, prosegue:

Comprendo un'altra difficoltà che si oppone, in molti lavoratori, alla concordia nella lotta elettorale. E ve l'accenno, senza un'ombra d'intenzione di farvi un rimprovero. La difficoltà risiede in un vostro difetto. — Vostro? — No, È un difetto di tutti gli uomini, e che si fa sentire in tutte le classi. Ma è naturale, è scusabile che si faccia sentire nella vostra forse più fortemente che nelle altre. Nella classe che ha più fondate ragioni di lagnarsi delle ingiuste disuguaglianze sociali, si comprende come sia più viva la renitenza a conferire ai proprii eguali una forma qualsiasi di superiorità, come si diffidi più facilmente del compagno che aspira ad innalzarsi, e anche di quello che è portato in alto a suo malgrado, come sorga più forte il sospetto che chi esce dalla sua schiera possa abusare dell'autorità e della fortuna. Ma è pure una tendenza a cui convien resistere a qualunque costo. Già lo disse un bravo lavoratore francese ai suoi camerati, con parole scolpite, che io vi voglio ripetere, non perchè possano riferirsi a voi le sue censure, ma per mostrare che il male è

in ogni paese. — Certo — egli disse — l'opera è lunga, penosa, irta di difficoltà. Ma se noi non perveniamo a unirci in uno spirito di larga e forte solidarietà; se passiamo il tempo a lacerarci l'un l'altro, parodiando i borghesi nelle loro dispute vane; se ci divertiamo a giocare alle chiesuole e alle consorterie; se non uccidiamo in noi stessi quel deplorevole senso di gelosia, per cui non possiamo sopportare tra le nostre file alcuna superiorità intellettuale; se non ci eleggiamo dei capi che per obbligarli a obbedire alle nostre cangianti volontà, e non per seguire la loro direzione e ascoltare i loro consigli; se, in una parola, non riesciamo a governare noi stessi, a nulla mai potremo riuscire. — E, senza dubbio, è la virtù contraria a questo difetto quella che costituisce la principal forza di quel grande partito operaio di Germania, nel quale — come osservò uno scrittore che lo studiò addentro — l'ossequenza verso i capi è più profonda che in ogni altro partito dell'impero, e va non di rado fino all'eccesso: fino a una cieca sommissione. Ma è perchè là si comprende quello che da per tutto si dovrebbe comprendere: che se è possibile immaginare una società in cui tutte le disuguaglianze economiche e sociali siano soppresse anche in forma assoluta, non è possibile immaginarne una in cui siano anche soppresse le influenze della superiorità dell'intelletto e del carattere, e si faccia una colpa dell'ambizione, presa nel suo senso migliore; perchè il voler togliere alle facoltà e alle opere eccezionali degli uomini, oltre ad ogni eccezionale compenso economico, anche le soddisfazioni d'un'ambizione legittima, è voler isterilire, paralizzare la natura umana. E se sapessero i gelosi che povera cosa sono le soddisfazioni dell'ambizione, con quante segrete mortificazioni d'amor proprio si scontano, da quante amarezze sono turbate, specialmente in chi è spinto in su a combattere fra una classe che non è la sua, invece d'invidiare o d'osteggiare i compagni che salgono, non darebbero loro, ne son certo, che incoraggiamenti e conforti di fratelli.

L'oratore, a questo punto, si dimanda se ha proprio bisogno ch'egli dimostri con altri argomenti ciò che si propose di dimostrare. Egli concorda pienamente con uno dei nostri più bravi pubblicisti, secondo il quale è necessario che vadano al Parlamento, oltre che ai Consigli comunali, dei rappresentanti dei lavoratori; ma fin che essi saranno pochissimi, c'è poco da attendere dall'opera loro. Le lotte nei Comuni intanto producono, oltre ad altri vantaggi immediati, quello di dare al Partito movimento e vigore, e di addestrarlo ad un'azione efficace nelle elezioni politiche. E, citate le recenti vittorie comunali riportate dal socialismo nei Comuni minori, — è tempo però — soggiunge — che le grandi città seguano quell'esempio. Spetta a voi specialmente il far sì che non tocchi a Torino questa poco onorevole singolarità, di esser l'ultima delle grandi città italiane a mandar nel Consiglio comunale un lavoratore.

Cita quindi l'esempio della Francia, dove il Partito operaio socialista, unito nel programma del Congresso nazionale di Lione, nelle elezioni del 1892 pose le proprie candidature in più di 80 Comuni, e al primo scrutinio ottenne più di 100,000 suffragi, con circa 450 dei suoi candidati eletti. In 17 Comuni (a capo dei quali Marsiglia, dove la lista operaia passò tutta intera con 6000 voti di eccedenza sugli avversari) il Partito occupò l'intero Consiglio o vi ebbe una grande maggioranza. Ai ballottaggi accorsero 150,000 votanti e diedero al Partito 200 nuovi eletti, cosicchè il totale dei Comuni conquistati fu di 26.

L'oratore crede che nelle elezioni del 96 il Partito operaio sarà padrone di una gran parte delle amministrazioni comunali francesi, poichè già ne appariscono i sintomi anche nelle popolazioni, rese più coscienti, delle campagne. Accenna all'immenso progresso in Germania, e lo dimostra con validi esempi. Afferma che dove i socialisti furono eletti nei Consigli, fu notevolissima l'azione loro; si sofferma brevemente sulle varie riforme da loro propugnate. — Lasciate che si allarghi anche là il suffragio amministrativo — continua l'oratore — e le loro vittorie non si conteranno.

E non può parere troppo ardito presagio a chi conosca con che ardore prendan parte alle elezioni, in quel paese, non i lavoratori soltanto, ma le loro intere famiglie; con che infaticabile attività le donne medesime, anzi quasi esclusivamente le donne, compiano il lavoro di distribuzione delle schede e dei manifesti, e si costituiscano in Comitati elettorali per eccitar le compagne a concorrere all'opera loro, e girino pei sobborghi, i giorni di elezione, a scuoter gli inerti, e spingano persino alle urne gli elettori ricalcitranti. Perchè esse comprendono non meno degli uomini che cosa significhi e cosa valga la loro scheda: un povero pezzo di carta, ma che turba il sonno ai dominatori come se recasse la loro sentenza; e non si può sopprimere, perchè sarebbe troppo rischioso, e non è incriminabile, perchè non c'è scritto che dei nomi, e non si può comprare, perchè chi lo porta venderà la camicia, ma non la fede.

E. De Amicis ricorda qui molto a proposito le ammirabili *Unioni dei mestieri* d'Inghilterra e ne descrive a vivi colori tutte le lotte le avversità sostenute vittoriosamente, ciò che le rese potenti e temute. Termina la sua rassegna su quell'enorme forza d'organizzazione e di fede, citando le parole dette da Luigi Kossut, negli ultimi giorni della sua vita, a un giornalista che è presente: — Il socialismo, credete a me, rovescierà tutto.

L'oratore passa quindi a confutare diverse altre obbiezioni, dicendo:

Ma — mi sento opporre — quanto tempo si dovranno aspettare i vantaggi che ci son promessi, se questi non verranno prima che il nostro partito sia maggioranza! Anche questo è un errore. Molti e grandi vantaggi precederanno di gran lunga la vittoria finale. Fate che i lavoratori dian prova di concordia, d'unità d'intenti e di risoluzione, e che comincino a riportare delle vittorie elettorali notevoli, e vedrete quante cose cambieranno sull'atto. Dove sono divisi, ciascuno di essi non ha che l'importanza minima che può avere un operaio per sè stesso; ma dove formano un'associazione vasta ed unanime, che dia certezza di continuo e vigoroso incremento, la considerazione che ispira il complesso delle forze si riflette su ciascuno di loro. Prima assai di ottener dei vantaggi materiali, s'accorgerebbe ciascun di voi, perfin nelle sue relazioni individuali con persone di altri ceti, di trovarsi in una condizione mutata; la coscienza stessa della forza collettiva della propria classe darebbe a ognuno una dignità nuova e una sicurezza di sè, che non ha mai avuta. Ma neanche i vantaggi materiali si farebbero attendere, poichè a chi mostra che avrà la forza di ottener delle concessioni fra poco, molte di queste si anticipano, e per mostrar di farle di buon grado e per sfuggire al disdoro di vedersele strappate. Accade il medesimo che nelle battaglie, dove il solo avanzarsi d'una truppa ordinata e risoluta fa assai sovente indietreggiare il nemico, mentre lo stesso numero di assalitori non fa che eccitarne il coraggio, se s'avanzano ondeggianti e scomposti. E come scemerebbe a un tratto questo sfacciato abuso delle persecuzioni e delle minaccie, che son tanto facili e hanno tanto effetto sugli individui isolati! Si sorride ora delle vostre bandiere, perchè? Perchè son mille. Provate a serrarvi tutti intorno a una sola, e si scopriranno al suo passaggio anche le fronti più superbe.

È un altro errore — fortunatamente — quello in cui cadono molti di voi, misurando il tempo che impiegheranno le nuove idee a compiere il loro cammino vittorioso, da quello che impiegarono finora a percorrere il primo tratto di strada, e traendo da questo calcolo una ragione di sconforto. No, il calcolo è errato. Tutte le idee sociali che hanno in sè una ragione potente di vita, vanno col moto accelerato dei gravi cadenti: stentano a prender forma, movono i primi passi lentissimi, e par che ogni tratto s'arrestino; poi prendono un regolare andamento, e dopo questo s'affrettano, e quindi corrono, e poi volano con una rapidità che fa rabbrividire anche i più arditi. Basta confrontare, per accertarsene, il cammino fatto dall'idea socialista, anche nel nostro paese, negli ultimi cinque anni, con quello che fece nei primi, appena vi sorse. I proseliti venivano allora a uno a uno, o a manipoli, e si potevan contare; per lunghi intervalli di tempo nessuno aveva indizio dell'esistenza, come chiamavasi, della nuova setta; la stampa non ne parlava che di rado, e vagamente, come di cosa d'un mondo lontano; per la dottrina non c'era che derisione, disprezzo o stupore. Ora i nuovi credenti ci si affollano intorno a centinaia, ogni giorno che passa ne leva su un'ondata; non aprite più un giornale in cui non troviate scritto dieci volte, quasi per forza, il loro barbaro nome di guerra; si posson combattere quelle idee tutti i giorni, ma non si può più tacerne per ventiquattr'ore; esse hanno un'eco continua nel parlamento, nelle chiese e nelle scuole; nel parlamento stesso, voci autorevoli e sdegnose d'altri partiti, alle quali è costretto a consentire perfino il ministro di quella che si chiama ancora Giustizia, si alzano con fiere parole contro i magistrati che giudicano i nuovi ribelli senza conoscenza di causa, ignari perfin degli elementi della loro dottrina; non c'è più autorità che non si trovi costretta a studiar la questione, per poter distinguere, disputare, governarsi; non si fa più pubblicazione che abbia la più lontana attinenza all'interesse pubblico, in cui quelle idee non siano discusse o accennate; non c'è più esposizione d'arte in cui esse non trovino la loro espressione; non c'è più frivola conversazione di spensierati in cui per un istante almeno, sia pure come un'ombra sfuggevole, non passi quell'argomento malaugurato. Si confondono ancora con quella, in buona e in mala fede, dottrine diverse od opposte, si calunniano gli uomini che la professano, si tacciono o si sminuiscono le vittorie che essa riporta, e si preannunzia che essa morrà di tisi o di piombo; ma non se ne ride più, o se ne ride con quel riso che mostra i denti e corruga la pelle, ma non ha negli occhi l'ilarità che vien dal cuore. E questo gran mutamento, fra noi, è avvenuto in cinque anni, dal 1890, dopo il primo maggio. Argomentate quale sarà il moto fra altri cinque anni, quando la massa dei lavoratori avrà dato segno di concordia e di vita. Perchè, siatene certi, una delle più forti ragioni per cui non si mette apertamente al servizio delle nuove idee tanta gente che v'è favorevole in cuore, benchè vi ripugnino i suoi interessi di classe, è lo spettacolo dell'apatia di quella classe medesima per la quale sarebbero disposti a combattere. A che pro — essi dicono — turbarsi la vita e affrettare il danno proprio per una moltitudine che non ha coscienza dei tempi nè fede in sè stessa, e che par rassegnata ai mali di cui si lagna, e determinata a nulla chiedere e a nulla fare, nemmeno coi mezzi che la legge pone in sua mano? Chiudiamoci in un tranquillo egoismo e vada il mondo per la sua china!

Continua l'autore dicendo che sono assai più numerosi di quello che si suppone coloro che, pur non credendo nel socialismo, stimano l'organizzazione delle classi lavoratrici e la loro partecipazione ai poteri una condizione imprescindibile d'ogni progresso sociale. Cita a tal proposito le parole d'un valente economista italiano, il quale afferma che, essendo ora la classe borghese quasi tutta scettica e pessimista, mentre le classi lavoratrici sono ora ottimiste come non furono mai, così la riforma economica e morale ci deve venire da coloro che sono in basso, da quella grande moltitudine oscura, in cui alita un sentimento umano che « non è più in noi, gente arida e fredda ». — Fate che il potere politico, dice l'autore citato, non sia più un monopolio, ossia non appartenga più a una classe sola, che ha gli stessi istinti e gli stessi bisogni, e vedrete che la funzione di controllo lo moralizzerà, che si faranno allora le riforme radicali che ora non si vogliono per cieco spirito di classe, che tutta la vita sociale ne sarà influenzata e che una ben altra concezione della vita si farà strada. — E dopo aver detto ancora che, quando la tecnica industriale sarà anche più progredita, quando la concorrenza sarà stata eliminata dalla vittoria duratura del più forte o dall'associazione, quando la produzione sarà diventata tutta meccanica, la funzione della borghesia s'indebolirà; e, indebolendosi la funzione, anche l'organo finirà con indebolirsi, conclude:

— E notate, a chi prevede queste cose l'attuazione compiuta dell'idea socialista non par quasi altro che un sogno.

Ma la sua previsione va molto vicino a quel sogno. Ma ha proprio da essere un sogno quello d'uno stato sociale fondato sull'accordo invece che sulla lotta per la vita; quello d'un organismo sociale, in cui la produzione e la ripartizione delle ricchezze si compiano come si compiono le funzioni d'assimilazione e di circolazione in ogni organismo vivente; quello d'una società non più divisa in un piccolo numero di vincitori, a cui sembrano riserbati tutti i beni della civiltà, tutti i godimenti che danno la bellezza, l'arte, la scienza, l'indipendenza, tutto ciò che fa amare la vita, e in una immensa massa inorganica e oscura di vinti, senza sicurezza, senz'agi, senza coltura, quasi relegata fuori della luce e della speranza, come una razza inferiore? Che abbia ad essere un sogno una società in cui a ogni uomo sia assicurato il lavoro, a ogni lavoratore un'esistenza umana, a nessuno l'agiatezza oziosa, a tutti la cultura dello spirito, e in cui il lavoro sia onorato di fatto, non a false parole; e la giustizia sia una realtà, non una larva, e la libertà sia un bene di tutti, non un vantaggio d'alcuni; e l'eguaglianza — quanto lo consente la cecità della fortuna — sia una verità, e non un'irrisione? Che sia davvero un sogno una società nella quale, davanti a ogni moltitudine di persone d'ogni condizione, si possa dire: — In questa folla non c'è uno che viva del frutto delle fatiche altrui, non uno che possa trarre il bene proprio dal male degli altri, non c'è un ordine di cittadini che disprezzi l'altro o lo minacci o lo tema o ne viva separato come da un abisso; questa è una raccolta di persone tutte civili, strette a un patto comune, che ne fa una sola grande famiglia, non un branco di belve in veste d'uomini, che tirano a divorarsi fra loro, non un'accozzaglia di selvaggi inverniciati di civiltà, in cui infuriano tante cupidigie, tanti odi, tante invidie, tante scellerate passioni da disgradarne un inferno? Che debba essere un sogno una società in cui ogni onesto lavoratore possa dire, guardandosi intorno: — Questi sono i miei alleati e i miei fratelli; io non tolgo nulla a nessuno, nessuno usurpa nulla a me; questa terra dove son nato è retaggio comune; tutta questa civiltà, tutta questa ricchezza non è privilegio d'alcuno, ma è nostra, appartiene a loro, a me, ai loro figli, ai miei figli, a quanti la crearono e la fecondano col pensiero, con le braccia e col sangue? Che una cosa così semplice, così giusta, così bella debba essere un sogno?

È un sogno punibile con la reclusione tra i dodici anni e i diciotto! E questo in un paese libero! dopo cinquant'anni di lotta contro la tirannia! E mentre la più sfrontata manomissione del danaro pubblico, spremuto dalle vene e dalle ossa di chi lavora, o è colpita di pene irrisorie, o va impunita e trionfante! E quando pure fosse un sogno, meglio mille volte creder nel sogno dei generosi che rassegnarsi all'abbominevole realtà contro cui combattono e da cui sono soffocati. Ma non credo che sia un sogno. Per crederlo dovrei rinunziare alla fede nel progresso umano. O si tornerà indietro o si procederà per quella via. E per quella via si procede. Un'altra volta ho accennato qui come questa tendenza appare evidente in tutti i paesi civili, nell'indirizzo di tutte le legislazioni, nelle anche più piccole trasformazioni di tutte le istituzioni antiche, nel sorgere e nello svolgersi di innumerevoli istituzioni nuove, in mille tentativi, proposte, esperienze, quasi da per tutto respinte o mandate a male per ora, ma che da per tutto si ripresentano con la vitalità prepotente del germe in primavera, che tenta e rompe l'involucro che lo imprigiona. Ma oltre che per ragioni dicibili, si è persuasi di una Idea per virtù di una infinità di impressioni, di sentimenti, di riflessi di idee, che sfuggono alla parola; per una successione di visioni istantanee della mente, che fanno gridare alla coscienza: — Ecco la verità! — e lasciano in fondo all'anima una incancellabile traccia. E quando è così, l'Idea è una fede, contro cui tutti gli argomenti si spezzano, che tutti gli avvenimenti confermano, che le stesse contraddizioni rinsaldano; una fede che ha in sè una forza impulsiva proporzionata alle resistenze che incontrerà nel mondo la verità che essa racchiude; una fede per cui possiamo dir schiettamente che le derisioni e le ingiurie non giungono all'altezza del nostro disprezzo. Sì, io credo che la società porti nel suo seno delle soluzioni inaspettate per tutte le difficoltà che fanno credere ora impossibile l'attuazione dell'idea socialista. Credo che il grande miracolo, senza il quale essa non può attuarsi, la compenetrazione del sentimento individuale col sentimento della collettività nell'animo e nella vita dell'uomo, si compirà, davanti alla irresistibile evidenza dell'immenso bene che ne dovrà conseguire. — Fede! Idealismo! — ci si dirà commiserando. E noi rispondiamo con le parole d'un buon dotto tedesco (non socialista, notate), il quale ha scritto poco fa: — Ebbene, sì; la storia c'insegna che la fede e l'idealismo sono le due grandi forze, e hanno sempre trionfato nel mondo. — Eh, in fondo, ne son forse persuasi anche gli avversari: soltanto essi, più saggi di noi, combatteranno per l'Idea in un tempo più favorevole, ossia quando essa avrà vinto.

Ma per giungere a questo... No, non parliamo di questo, poichè lo scopo della nostra adunanza e delle mie parole è determinato e ristretto. Per ottenere, dico invece, un principio di miglioramento nelle vostre condizioni, dovete far dei sacrifizi. Dei sacrifizi! Ma è questa una parola di cui l'uso e l'abuso snaturarono affatto il significato. È forse un sacrifizio lo scriver dei nomi dei vostri compagni sopra una scheda, senza perdervi in vane discussioni, e soffocando i sentimenti personali che la coscienza riprova, e rinunziare a un'ora di ricreazione per andar a compiere un dovere? Fate dunque questo, e fate anche di più: esortate i vostri compagni a imitarvi; dica ciascun di voi a uno di loro: — Vieni con me. L'atto di deporre questo foglio nell'urna, che ti par così inutile, ha un così grande valore, che per avere il diritto di compierlo si sparsero dei torrenti di sangue. Compiamolo, se non per noi, per i nostri figli: perchè se noi non lo faremo, essi non lo faranno, e troveranno la società quale noi l'abbiamo trovata. Votiamo pei nostri compagni, se non altro per far vedere che non è vero che noi andiamo a votare come un branco di servitori, che abbiamo coscienza dei nostri interessi, senso d'alterezza, volontà, fiducia nell'avvenire. Credete che, facendovi questa esortazione, non vi parlo come socialista, nell'interesse di un partito, ma come cittadino, che vuole la dignità, la prosperità, la forza del paese, dov'è nato e che egli ama: dignità, prosperità, forza che sono vuote parole dove le classi lavoratrici non lottano per salire. Credete a uno che vi vuol bene, e che ve ne volle sempre, anche quando non ve lo diceva, e che ve lo dice ora senza secondi fini, poichè

non solo non vi chiederà mai il voto per andare al parlamento, ma non ve lo chiederà nemmen più per tornare al Consiglio; credete ad uno, di cui tutte le ambizioni si riducono omai ad un solo desiderio: quello di poter dire, prima che si compia la sua giornata, l'ultima volta che parlerà ai fanciulli delle scuole pubbliche: — Rallegratevi! Voi vedrete certamente una società più giusta e più felice di quella in cui vi lascio; quello di vedere il proletariato italiano, ossia il popolo vero, fondamento e scopo d'ogni cosa, corpo ed anima della patria, procedere trionfalmente sulla via benedetta della sua redenzione.

L'oratore fu più volte interrotto da vivi applausi, specialmente nei punti che alludono alla giustizia e alle condanne dei tribunali di guerra. Alla fine fu salutato da una vera ovazione.

Il discorso fece la più grande impressione sull'animo di coloro che ebbero la fortuna di poterlo udire, e la propaganda guadagnò immensamente.

L'adunanza si scioglieva poi nel massimo buon ordine, dopo aver domandato e cantato l'Inno dei lavoratori col più sincero entusiasmo.

IN SICILIA

Il *Roma* di Napoli, giornale dell'ordine, cioè ligio alle istituzioni, il quale di solito è bene al corrente delle cose di Sicilia, dopo aver parlato del rincrudimento della crisi zolfifera, dopo aver accennato al timore di uno sciopero dei cinquanta e più mila zolfatari della provincia di Caltanissetta, parte dei quali già hanno abbandonato il lavoro, così descrive la situazione economica dell'isola:

« La prospettiva per quest'inverno è delle più gravi.

« La miseria cresce sempre, in modo spaventevole, nelle campagne si vive di erba, nelle città si resta conturbati dallo spettacolo della desolazione che regna nelle varie classi. I *borghesi* si lagnano, i proletari sono costretti a stender la mano. Processioni di pezzenti d'ogni categoria, fra cui non pochi in condizione civile, col cappello a staio e un palamidone sdruscito, si vedono per le strade a domandar la limosina il giorno e a dormire sui marciapiedi o entro gli angiporti la notte.

« A Palermo, a Girgenti, a Trapani, a Caltanissetta, a Catania, a Messina, a Siracusa — nei capoluoghi come nelle città minori — questo è lo spettacolo cui ci è dato assistere.

« La crisi è generale, i protesti cambiari si contano a migliaia la settimana, i fallimenti a dozzine, i negozi chiudono, le banche, in vista della situazione pericolosa, riducono o sospendono gli sconti.

« Naturalmente, il malcontento è enorme e cresce a vista d'occhio.

« Quello che si prepari per l'avvenire io non so, ma è positivo che l'avvenire politico si presenta sotto i più foschi auspicii. »

Dopo aver fucilato centinaia di proletari, dopo aver imprigionato 10,000 persone, dopo aver soppresso tutti i sobillatori, dopo aver stritolato il socialismo, il divo Crispi e il suo profeta Morra possono andar gloriosi...

Lo spettacolo che oggi dà l'Italia al mondo civile prova che la borghesia imperante è la più cretina, la più degenerata; è ben giusto che suoi mandatari siano Francesco Crispi e Morra di Lavriano.

Il nostro giornale fu nuovamente sequestrato...

DOMENICA, 17 corrente, ore 15

COMIZIO ELETTORALE AL TEATRO NAZIONALE

In detto giorno avrà luogo un Comizio privato, al quale possono intervenire tutti coloro che saranno muniti di regolare biglietto d'invito. Parlerà il prof. Guglielmo Ferrero, uno dei più forti ingegni del nostro Partito e poderoso oratore.

Per biglietti rivolgersi alle varie Sedi del Partito.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
SEZIONE DI TORINO

Programma per le Elezioni amministrative.

La Sezione Torinese del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nell'occasione delle imminenti ***Elezioni Amministrative,*** coerente ai metodi ed alla tattica determinate nei Congressi generali del Partito stesso:

Riafferma il fine ultimo della sua azione, inteso a cancellare il monopolio capitalista mediante la socializzazione di tutti i mezzi e strumenti di produzione; riconosce che tale fine nel quale è insita l'emancipazione della classe lavoratrice non può raggiungersi che mediante l'organizzazione della classe proletaria contro la classe capitalista;

Riconosce pure che uno degli obbiettivi di questa lotta deve essere la conquista dei poteri pubblici, specie amministrativi, per trasformarli, da organi di oppressione e di sfruttamento al servizio della borghesia, in efficaci organi di difesa della classe lavoratrice;

Delibera conseguentemente di accettare la lotta per le imminenti lotte amministrative sulla base del seguente *programma minimo* di immediata attuazione, ispirato essenzialmente al concetto di sopprimere la stridente ingiustizia per cui in oggi i poveri, mediante le tasse sui consumi, sono quelli che pagano di più, per mantenere ai ricchi le spese del loro lusso e del loro ozio:

1. Socializzazione dei servizi pubblici, gaz, acqua potabile, tram, vie di trasporto, telefoni, luce elettrica, ecc., ora in mano ai privati o di Società, affinchè gli utili di tali esercizi si riversino su tutti i cittadini consumatori e permettano di alleviare le tasse sui poveri.

2. Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità, e riforma di tutte le imposte che direttamente o per ripercussione vengano a gravare la classe lavoratrice.

3. Abolizione di tutte le spese di lusso per teatri, rappresentanze, divertimenti pubblici, ricevimenti, sport, ecc.

4. Protezione degli interessi dei lavoratori, stabilendo nei contratti d'appalto, e in tutti i lavori dipendenti dal Municipio, la *giornata normale di 8 ore* ed un *minimum* dei salari. Soppresso il cumulo degli impieghi, diminuiti gli alti stipendi e aumentati i piccoli salari.

5. Facilitazioni alle Cooperative di produzione e lavorazione per l'assunzione di lavori pubblici. Protezione efficace con adeguati sussidi alla Camera di lavoro, e tutela di tutte le istituzioni che tendano ad organizzare e migliorare economicamente e moralmente la classe loro.

6. Istruzione laica, obbligatoria, gratuita, ispirate ai criteri della pedagogia scientifica moderna. Alimentazione dei bambini poveri nelle scuole. Creazione di un istituto di istruzione gratuita integrale pei migliori allievi poveri nelle scuole elementari. Lavoro manuale in tutte le scuole con relativi insegnamenti professionali.

7. Le Congregazioni di Carità e le Opere pie con carattere popolare, amministrate da operai, fuori dell'influenza del clero, con carattere assoluto di indipendenza in materia di culto. Estensione del servizio medico e dei medicinali a tutti i bisognosi con fissazione dei prezzi dei medicinali stessi. Rispetto negli ospedali alla povertà ed aumento di letti, specie per le malattie croniche.

8. Efficace sorveglianza igienica nelle case, nelle soffitte, sui generi alimentari; impianti di bagni, lavatoi pubblici gratuiti o quasi gratuiti. Forni municipali per risolvere praticamente la questione del lavoro notturno dei panattieri, e ripristino dei macelli pubblici.

9. Espropriazione delle case malsane. Costruzione di grandi case di abitazione collettiva, ove i cittadini si avvezzino spontaneamente alla vita socialista, e tutti gli inquilini possano avere a minimo costo le comodità oggi riservate ai signori: biblioteca, bagni, ascensori, infermerie, ecc., ecc.

10. Indennità a tutte le cariche comunali.

Lavoratori delle campagne!

Con le prossime elezioni amministrative i vostri padroni ripeteranno le interessate blandizie, per carpirvi il voto. Resistete, unitevi, affratellatevi, costituitevi in Sezione del Partito socialista dei lavoratori italiani e lottate con nomi vostri, affermatevi su candidati vostri e combattete per voi.

Confermate a' vostri compagni che ultimo scopo vostro è l'emancipazione dell'intera classe lavoratrice dal giogo capitalistico, ripetetelo con la vostra scheda nell'urna e conquistato il Comune pel trionfo immediato del seguente programma minimo:

1° Sistematica trasformazione tributaria, intesa:

a) a graduare le imposte comunali proporzionalmente alla ricchezza de' contribuenti;

b) a colpire maggiormente il lusso;

c) a punire energicamente ogni commercio di sostanze alimentari scadenti, qualunque forma di speculazione cada nella giurisdizione del Municipio;

d) a conseguire al bilancio un'eccedenza che serva all'estinzione dei debiti comunali — fonte d'utile capitalistico — ed al miglioramento economico e morale dei lavoratori.

2° Nei Comuni chiusi: abolizione graduale del dazio consumo; nei Comuni aperti: abolizione della tassa di minuta vendita.

3° Abolizione delle spese di lusso.

4° Inizio e sostegno di Società a capitale collettivo e senza interesse al capitale, mediante sussidi, prestiti od altre facilitazioni a Cooperative:

a) di generi alimentari, di attrezzi rurali, di concimi chimici, ecc. — aventi a scopo l'utile dei consumatori;

b) fra braccianti, contadini od altri operai, ai quali il Municipio socialista affiderà direttamente i lavori alla sua dipendenza, e *possibilmente impedirà* che il premio del lavoro venga menomato dallo sfruttamento capitalista;

c) per cantine, latterie e bigatterie sociali tendenti a migliorare o moltiplicare il prodotto ed a sfuggire alla diminuzione del profitto provocata da sensali, negozianti, ecc.

5° Conservazione ed ingrandimento delle proprietà comunali da concedersi in lavoro a Cooperative di comunisti poveri.

6° Istruzione laica, obbligatoria, gratuita ed alimentazione dei bambini poveri nelle scuole.

7° Avocazione al Comune del monopolio farmaceutico, cura medica gratuita pei proletari.

8° Le Congregazioni di Carità e le Opere pie amministrate da operai, con la più larga libertà di culto.

9° Espropriazione delle case malsane, e costruzione di altre igieniche ed a buon mercato, migliorie alle strade campestri, all'illuminazione, ecc.

10° Modica indennità ai consiglieri comunali sforniti di beni di fortuna.

Il Comitato Regionale Piemontese
Via Ormea, 34.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Quargnento. — Il Comitato inviò domenica un oratore, il quale parlò davanti a più di 100 elettori, incitandoli a sostenere la lista socialista. Buon esito.

Sciopero di Clavesana. — S'apre nelle Sedi di Torino un'altra sottoscrizione per contribuire ad estinguere un debito di L. 160 pesante su alcuni compagni di Carrù e Clavesana, i quali si sono resi garanti verso 40 operaie di quel cotonificio durante 12 giorni di sciopero.

Invitansi le Sezioni del Piemonte ad unirsi in questa doverosa opera di solidarietà. Nel tempo stesso il Comitato fa presente ai compagni quanto sia incerta e pericolosa la via dello sciopero e li invita a non abbandonarvisi che dopo maturo esame e solo quando sia già costituita una sufficiente cassa di resistenza.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Conferenze nelle Società. — Furono convocate in Borgo Dora le Società del rione. Si tenne conferenza anche nei locali della Società Borgo Aurora, della Mutua Barriera di Milano, dell'Avvenire, della Mutua Gazisti e dei Tagliatori in lime.

Conferenze nei sobborghi. — Fu spiegato il programma davanti a 150 persone al Pilonetto; poi a Bertoulla, al R. Parco, alla Baia Nuova, alla Madonna del Pilone, alle Maddalene.

Conferenza De Amicis nel Teatro Nazionale. — Vedasi la relazione di questa conferenza, tenuta davanti a 3000 persone, con grandi frutti pel Partito.

Convocazioni di categorie. — Furono convocati nelle Sedi, con spiegazioni del programma, il personale di vari gazometri, degli stabilimenti governativi, d'altri opifici del Borgo S. Salvatore, ecc.

Adunanza delle Società Operaie. — Essa si tenne l'11 corr. in presenza di 37 rappresentanze di Società e Comitati elettorali, che tutti, all'infuori di 4, aderirono alla lista del Partito.

Comizio elettorale del 17 corr. — Vedi l'annuncio.

Lista dei Candidati. — Fu concretata nel modo espresso più oltre.

Circolo Educativo. Si ammettono due nuovi soci. Si elegge un revisore dei conti per il Comitato sezionale. Si approvano varie proposte. Seduta martedì, conferenza giovedì.

Sede S. Salvatore. — N. 9 ammissioni. La Sede delibera di concorrere con L. 5 al pagamento di una multa a Torino. Viene radiato il compagno Maletto Pietro per morosità ed altre cause. Si prendono varie deliberazioni in relazione alle prossime elezioni. Felice esito ebbe la conferenza elettorale di giovedì.

Il Comitato sezionale.

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L. 18 20
Circolo dei lavoratori di Grana Monferrato (soci 66)	» 3 00
Società degli agricoltori di Quargnento (soci 21)	» 2 00
TOTALE	L. 23 20

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possano dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Elezioni amministrative a Bra.

Bra, 10 giugno.

(S. Bruno) — La nostra Sezione del Partito socialista ha deciso di ingaggiare la lotta nelle imminenti elezioni amministrative. A tale intento sarà reso di pubblica ragione il seguente manifesto-programma:

« *Elettori!*

« Il 24 corrente giugno siete chiamati ad usufruire di uno dei più sacri diritti che la legge abbia sancito; siete chiamati ad eleggere un consigliere provinciale e 7 consiglieri comunali.

« Le tre Sezioni sottoscritte del Partito socialista dei lavoratori italiani, coerenti alle deliberazioni prese dai Congressi generali del Partito stesso, hanno creduto presentarsi per la prima volta, proponendo candidati propri, i quali si propongono di sostenere il seguente programma amministrativo, di immediata attuazione, inspirato essenzialmente al concetto di sopprimere la stridente ingiustizia per cui in oggi i poveri, mediante le tasse sui consumi, sono quelli che pagano di più per mantenere ai ricchi le spese del loro lusso e del loro ozio.

« Saremo certamente non vittoriosi in questa lotta, perchè molti dei nostri compagni non sono elettori, ma la dignità nostra ci impone il dovere che, malgrado ciò, i compagni debbono propagare i principii con costanza ed abnegazione e appoggiare i nostri candidati che si propongono di attuare:

1° Abolizione graduale del dazio di consumo, cominciando dai generi di prima necessità, e riforma di tutte le imposte che direttamente vengono a gravare sulla classe lavoratrice;

2° Abolizione di tutte le spese di lusso per rappresentanze, divertimenti pubblici, ricevimenti, ecc.;

3° In tutti i lavori dipendenti dal Comune stabilire la giornata normale di lavoro ed un minimo di lavoro; sopprimere il cumulo degl'impieghi, diminuire gli alti stipendi ed aumentare i piccoli salari;

4° Promuovere l'iniziativa di una Camera del lavoro, che possa tutelare tutte le istituzioni che tendono a migliorare economicamente e moralmente la classe lavoratrice;

5° Creazione d'un istituto di istruzione gratuita integrale pei migliori allievi poveri nelle scuole elementari;

6° Le Congregazioni di carità, le Opere pie con carattere popolare siano amministrate da operai con carattere assoluto in materia di culto;

7° Efficace sorveglianza igienica nelle case, sui generi alimentari, ecc.;

8° Istituzione di forni municipali per risolvere praticamente la questione del lavoro notturno;

9° Espropriazione delle case malsane, costruzione di grandi case di abitazione collettiva, ove i cittadini si avvezzino spontaneamente alla vita socialista.

10° Indennità a tutte le cariche sociali.

« Eccovi, o lavoratori, le riforme che possono essere attuate; sta a voi soli se volete ottenerle, eleggendo i seguenti a consiglieri comunali:

1. AGHINA Domenico di Giuseppe, canestraio.
2. BRUNO Stefano di Paolo, conciapelle.
3. BOSSOLINO Giuseppe fu Giovanni, calzolaio.
4. CRAVERO Giovenale fu Carlo, fornaio.
5. LINGUA Felice, calzolaio.
6. NERVO Costanzo fu Alessandro, materassaio.
7. MACCAGNO Giovenale fu Lorenzo, conciapelle.

« Noi vi attendiamo con quella calma con cui vi siete sempre distinti in ogni occasione, e dimostrate anche questa volta che siete dei lavoratori coscienti ed impavidi nel fare il vostro dovere.

« *Il Comitato*

Circolo Operaio Braidese
Lega Federale Conciapelli
Società M. S. lavor. calzolai ».

***

I lavoratori di Bra non vorranno essere da meno dei compagni degli altri paesi d'Italia, ma daranno anche in questa circostanza prova di solidarietà e di disciplina, votando compatti la suddetta lista di candidati socialisti. Noi li invitiamo a leggere e ponderar bene ciò che diceva testè l'illustre De Amicis nel suo discorso più innanzi riportato sulla necessità di conquistare i poteri pubblici da parte dei lavoratori, ed intanto auguriamo ai compagni di Bra che queste elezioni riescano, se non una vittoria completa, almeno una bella affermazione di partito, come garanzia di trionfi prossimi futuri.

Il Grido del Popolo.

Una smentita.

Riceviamo e pubblichiamo colle debite riserve quanto segue:

Mondovì, 10 giugno.

On. Sig. Direttore,

Solamente adesso venneri sott'occhi un articolo dal titolo: « Una vittoria a Mondovì Breo », inserto nel N. 20 di questo giornale, e poichè detto articolo ci riguarda, permetta, signor Direttore, una breve nostra dichiarazione in proposito, che preghiamo inserire nel di lei giornale.

Non è vero quanto afferma l'articolista X., che i nostri operai fossero da qualche tempo vittima di cattivi trattamenti per parte del capo-officina; non è vero che il detto capo fosse venuto in qualche modo meno alla deferenza verso i suoi dipendenti e prodigare agli operai epiteti poco educati, come invece si è permesso usare l'incognito X. nel suo articolo contro il nominato capo; e non è neppur vera l'intromissione nostra a favore degli operai che nel caso di cui si trattava, erano pienamente, secondo noi, dalla parte del torto.

Se poi fra i nostri operai in parola vi passò qualche malcontento, ciò devevasi semplicemente attribuire a puro spirito di emulazione che per parte di alcuni operai maligni (!) e poco (!!) lavoratori, era tenuto vivo al solo scopo di allontanare chi per loro era un disturbatore delle fiacche e troppo comode abitudini fattesi; e se così intesi tosto si addivenne al ripristino dell'accordo normale, fu appunto il capo officina che ne ebbe tutto il merito; giacchè la nostra intromissione, che non fu necessaria, avrebbe certamente colpito gli operai e mai il predetto capo, che contrariamente all'asserzione dell'X. non doveva punto la sua posizione agli operai commendazionali.

Non avendo per ora altro da aggiungere e persuasi di avere con ciò reso puramente omaggio alla verità dei fatti, che lungi dal potersi considerare come una « vittoria degli operai » come li ha chiamati il poco informato X., si risolvettero invece in una vera e formale « sconfitta » (sic); ringraziandola, signor Direttore, per la pubblicità che vorrà dare a codesta nostra smentita, abbiamo l'onore di professarci della S. V. Ill.ma

Devot.

Manzanus Dessino & Battistone.

CRONACA

La riunione elettorale del Partito.

L'adunanza ch'ebbe luogo lunedì sera nei locali dell'Associazione tipografica, e che fu convocata dal Comitato elettorale del nostro Partito, riescì veramente numerosa e concludente. Sarà forse per tal motivo che gli avversari fecero certe insinuazioni che a raccoglierle sarebbe per parte nostra proprio da ingenui.

Alla suddetta adunanza, oltre a diversi giornalisti, intervennero i rappresentanti dei seguenti Comitati e Società:

Comitato regionale piemontese del Partito socialista, Sede Borgo Dora, id. Moncenisio, id. Borgo Po, id. San Salvatore, Comitati elettorali di Borgo Dora, di Po e Borgo Po, di Moncenisio, di San Salvatore, della Crocetta, di Vanchiglia, della Democrazia sociale, dell'Unione operai ferrovieri, della Barriera di San Paolo, del Borgo San Donato, Comitato elettorale ferroviario, Gruppo Soc. tipografi, id. id. della Libertà, Società Infermieri, Operai Borgo Vanchiglia, Muratori, Arti edilizie, Fratellanza Artigiana, Unione operai ferrovieri, Assistenti farmacisti piemontesi, Lega di resistenza lavoranti parrucchieri, Società interna fonditori, Falegnami ed affini, Fonditori in ghisa, « La Primizia », Unione corale Po e Borgo Po, Giornale *Il Grido del Popolo*, Unione gazisti, Società cooperativa braccianti, Lavoranti in pianoforti, « L'Avvenire », Commissione femminile di propaganda, Società Barriera di Vanchiglia, Lega operaia ferroviaria, Lavoranti in marmi e pietre, ed altre di cui non facciamo il nome, perchè sarebbero costretti a passare sotto le forche caudine.

Dovremmo ora dare almeno un sunto della conferenza tenuta dall'eloquente compagno professor Zerboglio, ma ragioni di spazio ce lo vietano assolutamente.

Letto ed approvato il programma all'unanimità, meno quattro rappresentanti che non avendo ancora mandato deliberativo si riservarono a rispondere, si passò subito all'approvazione della lista dei candidati, approvata come sopra, che è la seguente:

A consiglieri comunali:

1. . . . .
2. BAIETTO Luigi, muratore.
3. BARRA Matteo, fonditore.
4. CAGNO Gio. Battista, avvocato.
5. CERUTTI Serafino, compositore-tipografo.
6. DAGHETTO Pietro Giovanni, gazista.
7. GORIA Antonio, meccanico.
8. GOZZELINO Carlo, lavorante in pianoforti.
9. MORGARI Oddino, impiegato di commercio.
10. NORLENGHI Aroldo, medico.
11. NOFRI Quirino, impiegato ferr.
12. OTTONE Domenico, falegname.
13. TREVES Claudio, avvocato.
14. ZERBOGLIO Adolfo, professore di Diritto.

A consiglieri provinciali:

CHENAL Vittorio, compos.-tipografo, Mandamento Monviso.

BARDI Girolamo, impiegato ferrov., Mandamento Moncenisio.

Intanto annunciamo anche noi che il Gran Kan dei Tartari, personificato in Crispi, s'è finalmente deciso di sospendere le elezioni: è un nuovo arbitrio; non importa: noi teniamo asciutte le polveri.

***

Ci si comunica:

Torino, 30 maggio.

Spett. Comitato Elettorale del Partito, ecc.,

Il sottoscritto, per le condizioni sempre meno sicure del proprio impiego, non riconoscendosi il diritto di rischiare i mezzi coi quali risponde all'impegno di provvedere alla sussistenza della propria famiglia, rinuncia alla candidatura propostagli e prega gli amici, che ringrazia, di non insistere a includere il suo nome nella lista.

Fraternamente, ecc.

Vostro P. ALESSI.

Ed ecco dimostrata ancora una volta la grande libertà che gode il salariato in questo bel regime capitalista!

Il processo al sentimento.

Così può chiamarsi il processo che da qualche giorno si svolge presso il Tribunale della nostra città contro una decina di giovani onesti e buoni a detta di tutti, non colpevoli d'altro che di professarsi anarchici. Della propaganda col fatto, che noi pure condanniamo come ingiusta e dannosa, essi mai si sognarono di farne. Ad uno solo viene imputato d'aver detto come son fatte le marmitte alla Ravachol dinanzi ad un ristretto crocchio d'amici per soddisfare alla curiosità d'uno di essi. Ma allora perchè non si processano tanti e tanti giornali che ammanirono le ricette d'ogni sorta d'esplosivi a migliaia di lettori?

Il modo poi con cui è condotto il processo farebbe meravigliare, se gli ultimi fasti politici e giudiziarii del nostro paese non ci avessero preparati già ad ogni sorpresa. L'udienza è pubblica per modo di dire. Nella tribuna già angusta non si lasciano entrare che metà delle persone che potrebbero trovarvi posto; del resto neppur queste vedono gran che, giacchè hanno dinanzi una fila fitta di carabinieri dalle spalle tarchiate. La sala poi sembra in istato d'assedio, in ogni angolo vi sono guardie travestite, sieno testi o no. E mentre agli altri testimonii si vieta d'uscire dalla sala, le guardie che hanno questa qualità escono ed entrano a loro agio. Non osiamo poi, per timore della censura, ripetere l'osservazione fatta da un avvocato circa al sistema del presidente di leggere l'interrogatorio scritto prima dell'esame dei testi e di rivolgere loro domande suggestive anche per tre o quattro volte.

Chi ardirà ancora accusare i funzionari di seguire sempre la stessa *routine*? Come ognun vede, si fanno anzi innovazioni che potrebbero chiamarsi voli pindarici della procedura.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

A riportarsi	L. 457 90
(Torino) Collettore avv. Sciorati: Avvocato C. F. Ruggieri, Avv. N. N. (un lavoratore), Avv. S. Borelli, Avv. A Bracale, Olper L. 5 caduno; Avv. G. Goria, avv. G. Cavarreri, avv. N. N. 2 cad.; Avv. N. N., Avv. D. Ginatta, Avv. V. Carlino, Avv. N. N., Sciorati Ciato, Scagliola (studente), Avv. Gevone 1 caduno; Avv. N. N., Oreste..., Dottor N. N., R. Amati, Avv. Floris, Toselli 0,50 caduno; Avv. Motta 0,30; Tarditi, Meretti... 0,25 cad.; G. Cavaglià 0,20	» 42 00
Tipografia U.-E. Torinese: Collettore F. V.: N. B., N. N., A. M., D. V., V. S., E. N., N. N. P., M. C. M., R. C., R., A. B., B., S., N. N. 0,10 caduno; D. F., F., D., C., 0,15 caduno; Incognito, V., G. P., Un vecchio, G. F., A. R. 0,20 caduno; C., Q., M. G. 0,25 caduno; D. G., C. C., R. F., A. M., T. F. 0,30 cad.; E. B. 0,70	» 6 00
Collettore Gervasone: Lo stesso 1, Un maestro 0,70, C. G. A., N. N., N. N., N. N., x., 0,10 caduno; N. N. 0,15; N. N., 0,30; N. N. 0,05	» 2 50
Tipografia Candeletti: V. L., L. K., S. C., T. M., N. N.; S. F., F. A. 0,20 cad.; N. N., N. N., N. N. 0,10 caduno	» 1 70
Rossi Dario 1, Dottor..... 0,50	» 1 50
A. De Poli 1, Tre amici 0,10	» 1 10
Collettore Pontremoli: Lo stesso 1, P. F., M. P., G. Ambrosini; Un siciliano, Un altro siciliano, Maria Bonna, Un velocipedista, Lelio, Alighiero, F., Pietro B. 0,50 cad.; G. E. C. 0,20	» 6 30
Due compagni	» 1 00
(*Graglia*) Sezione del Partito	» 3 00
(*Pinerolo*) Sezione id., a mezzo di A. Gervasone	» 2 50
(*Susa*) Martoglio e Beretta	» 2 35
(*Serravalle Scrivia*) V. G.	» 0 50
(*Mondovì*) Sezione del Partito	» 10 00
(*Chieri*) B. M., B. Gagna 1 caduno	» 2 00
(*Continua*) TOTALE	L. 540 35

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. — Sabato, 23 giugno. — Anno III - N. 25.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta) — Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Orfnea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

IL DISCORSO DI GUGLIELMO FERRERO PRONUNCIATO AL TEATRO NAZIONALE

Anche il Comizio privato di domenica scorsa riuscì completamente. Il teatro, che contiene 3500 persone, era pieno zeppo. Oratore era, come annunciammo, il prof. Guglielmo Ferrero. Notammo diverse illustrazioni della letteratura e della scienza e molte signore.

Alle ore 15 il presidente compagno Daghetto apre il Comizio e presenta fra gli applausi il giovane e simpatico conferenziere.

L'oratore esordisce dichiarando che innanzi al rinvio a tempo indeterminato delle elezioni crede di derogare all'incarico avuto di analizzare il programma amministrativo nei suoi particolari. Farà invece una corsa nel campo della vita sociale e politica dell'Italia nel momento presente. Nota che il programma amministrativo del Partito socialista propone tra l'altro di dare al Comune alcune funzioni che ora non ha e di toglierglione alcune che ora esso adempie. Tra le prime il Partito pone l'illuminazione pubblica, ecc., ecc. Tra le seconde esso propone di togliere le doti del teatro ed altre spese voluttuarie. Ciò dimostra che non è vero che soltanto il Partito socialista voglia, a differenza delle attuali amministrazioni, monopolizzare nelle mani del Comune imprese da lasciarsi all'iniziativa privata. Anche le attuali amministrazioni si assumono totalmente o parzialmente imprese che si potrebbero lasciare ai privati: la differenza tra esse ed il Partito socialista è che le amministrazioni attuali riservano a sè le imprese cattive e lasciano ai privati i monopoli più fruttiferi, mentre il Partito socialista vorrebbe dar questi al Comune, perchè gli enormi guadagni fatti ora da Compagnie private e che rivestono la forma di vere e gravissime tasse andassero a beneficio della comunità.

L'oratore dice che questa piccola riforma amministrativa non è che un piccolo cenno di una riforma più generale che deve trasformare tutta la vita sociale del paese.

L'unificazione italiana, se fu un gran fatto dal punto di vista della tradizione nazionale, fu dal punto di vista sociale una grande vittoria delle classi media ed alta e una grande sconfitta delle classi popolari, le cui condizioni peggiorarono quasi dovunque. Nei regimi politici precedenti l'unificazione, i governi assoluti avevano sino ad un certo punto interesse a proteggere le classi lavoratrici per essere da queste sostenuti contro le classi alte, che, ricche e colte, aspiravano a regimi liberali ed a forme politiche in cui acquistare potere. Instaurata la democrazia parlamentare, le classi colte s'impadronirono del potere politico, e le classi lavoratrici perderono nei governi assoluti l'ultimo, per quanto blando, difensore. Da allora incominciò una legislazione fatta tutta in pro delle classi medie ed alte e senza la menoma considerazione delle classi lavoratrici. Si direbbe, leggendo la storia legislativa degli ultimi trent'anni, che in Italia non esistano lavoratori, tanto è difficile trovare ad essi un accenno in tanta faraggine di leggi. Forse in nessun paese d'Europa l'oblio e la trascuranza delle classi lavoratrici fu così profondo come in Italia. Si potrebbero dare molti esempi, ma ne sceglierò alcuni — dice l'oratore — più semplici e caratteristici.

L'organizzazione delle ferrovie è quasi esclusivamente fatta in favore delle classi più fortunate. Le statistiche dimostrano che le Compagnie perdono sulle prime classi, guadagnano qualche cosa sulle seconde, guadagnano enormemente sulle terze: ciò significa, in altre parole, che i viaggiatori di terza classe, che vanno sulle dure panche, gelando l'inverno e soffocando l'estate, pagano i soffici cuscini, i merletti ed il riscaldamento a vapore dei viaggiatori di prima classe. Io ho conosciuto un mezzo matto, anzi matto del tutto, che aveva studiato un progetto intitolato: « La ferrovia senza carbone ». Egli proponeva di far pagar poco i viaggiatori di terza classe, costringendoli però a girare certe ruote che avrebbero mosso tutto il treno. L'organizzazione ferroviaria italiana realizza sotto forma differente questo bell'ideale, perchè facendo pagare ai viaggiatori di terza più che non dovrebbero, fa muovere da loro anche il resto del treno. S'aggiunga di più che i viaggiatori di terza classe non possono godere che raramente i treni diretti, e questo, in un tempo in cui la velocità è l'arma massima di lotta per la vita, costituisce un'inferiorità permanente per le classi lavoratrici. Ciò è tanto vero che nei paesi in cui la classe lavoratrice è organizzata e potente, come l'Inghilterra, si trova un ben diverso ordinamento nei treni diretti: la seconda è stata soppressa, ma si trovano la prima e la terza pei ricchi e pei poveri.

L'istruzione pubblica fu anch'essa interamente organizzata a vantaggio delle classi più elevate. Su dieci riformatori dell'istruzione pubblica voi ne trovate certamente nove che si occupano dell'istruzione superiore ed uno che si occupa dell'istruzione popolare; e quelli che si occupano della prima pensano, più che alla scienza, agli affari. Anch'io vorrei che la scienza fosse in Italia ricca del suo a milioni come in Inghilterra ed in America, ma quando vi parlano delle Università come del tempio della scienza non credetei affatto. Le Università italiane non sono istituti scientifici, ma servono soltanto a dare l'istruzione professionale della medicina, avvocatura, ecc., a spese di tutta la nazione, a solo beneficio di un piccolo gruppo di giovani che esce dalle classi borghesi. Costoro a spese di tutta la nazione, e quindi anche dei lavoratori che non vedono dell'Università nemmeno le porte, riescono a procurarsi i mezzi di guadagnare del denaro come professionisti. E avessero almeno della gratitudine per coloro che contribuiscono a mantenere le Università senza goderne! Invece essi si servono delle loro lauree per impiantare un gretto protezionismo professionale contro quelli che per qualità intellettuali brillanti potrebbero levarsi dalle classi lavoratrici a far loro concorrenza.

Un ultimo e più curioso esempio ci è fornito dai grandi lavori edilizi compiuti nelle grandi città d'Italia, specialmente a Napoli. Tutti ricorderete che il Parlamento votò dieci anni sono una somma di cento milioni per risanare i quartieri luridi di Napoli, dove il colera aveva fatto strage. Intanto i cento milioni cominciarono a risanare le tasche di un gran numero di appaltatori, intermediari, ecc., ma oltre a ciò essi servirono a far costruire sul luogo degli antichi tuguri una vera città nuova, dalle vie e dalle piazze incantevoli, dai palazzi splendidi che strappano l'ammirazione agli stranieri. Ma, ahimè! sono tutti palazzi signorili dove i ricchi trovarono a prezzi di favore magnifici appartamenti; i poveri invece, cacciati dai loro abituri demoliti, dovettero rifugiarsi nei pochi quartieri sudici che ancora restavano e dove naturalmente gli affitti rincararono.

Laddove per l'innanzi cinque o sei persone dovevano ridursi in una stanza, dovettero poi pigiarsi in otto, e ai miserabili lazzaroni non rimase che la consolazione di ammirare gli splendidi edifizi sorti sul luogo delle loro orribili caverne d'un tempo.

Vorreste voi di ciò fare un rimprovero alle classi che hanno tenuto il governo? Avreste torto. E' una legge storica che le classi che sono al governo sfruttino il potere in proprio vantaggio quanto più possono e sinchè non trovino una resistenza nelle classi i cui interessi sono opposti ai loro. Quindi la colpa, se colpa si può chiamare, della situazione attuale è delle classi lavoratrici che hanno mostrata finora una trascuranza incredibile pei propri interessi. Esse sono state neglette assolutamente, perchè non hanno pensato che fidarsi per la difesa dei propri interessi alla generosità delle classi dominanti, *è tendere le mani alle catene.* I nostri avversari diranno che ciò è una maligna invenzione; ma a queste voi risponderete citando le parole, non di un socialista, ma del primo ministro d'un paese, dove gli uomini politici, a differenza dell'Italia, sono colti ed intelligenti: « E' inutile che lo neghiamo — diceva lord Rosebery pochi mesi fa a Londra — il governo sino adesso è stato il governo d'una classe per una classe; ora esso incomincia a divenire il governo di tutti per tutti, *e ciò non per nostra bontà,* ma perchè le classi operaie vanno unendosi e producendo la più formidabile organizzazione di forze umane che il mondo abbia visto sin qui ».

L'oratore passa a esaminare brevemente i fatti dolorosi della Sicilia, rilevandone il significato sociale. Dice che il carattere più grave di codesti avvenimenti è l'uso e l'abuso che si è fatto della forza brutale nella repressione: ciò dimostra che il livello della civiltà è ancora basso in Italia, perchè la civiltà si misura proprio dal prevalere della forza morale sulla forza materiale nelle lotte sociali.

Dimostra poi che è interesse supremo dei lavoratori di unirsi e lavorare, perchè sia totalmente bandita dal campo delle lotte sociali la forza brutale, nociva non solo a chi la subisce, ma anche a chi la usa; e dice che essi devono trovare la forza per compiere questa grande trasformazione anzitutto nell'idea, che si difendono così non astrazioni, ma interessi materiali.

Nessuno — egli dice — ha l'odio della libertà per la libertà, fuori di qualche pazzo; per tutti gli altri dietro l'odio della libertà sta la preoccupazione degli interessi più materiali.

Quando voi vedete che si cominciano in un paese proibire comizi, sequestrare giornali, a restringere in tutti i modi le libertà dei cittadini, attenti al portafoglio: presto o tardi verrà una di quelle leggi di cui se ne sono fatte tante in Italia in questi trent'anni, per cui un certo numero di milioni passerà dalle tasche di tutti nelle tasche di pochi.

L'oratore prosegue dimostrando che i lavoratori devono contare anche molto sulla forza formidabile dell'associazione che ha reso così potenti gli operai inglesi; e sopratutto poi in quella benefica legge di accelerazione, per la quale gli sforzi di una classe per affermare la propria potenza diventano sempre più facili. Le prime resistenze sono lunghe, faticose e dolorose, ma le successive divengono sempre più agevoli, sinchè la classe dominante finisce per astenersi volontariamente da ogni oppressione e per cedere anche volontariamente alle giuste domande dei lavoratori.

Guardate — aggiunge l'oratore — l'esempio grandioso dei lavoratori inglesi. Trent'anni fa essi non avevano quasi libertà di sorta; le loro associazioni erano considerate come associa-

zioni criminose, ogni tentativo di sciopero punito con molti anni di galera quando non era represso dalla forza armata. I primi sforzi per uscire da tale situazione furono naturalmente dolorosissimi, e si ebbero così le tragiche scene di Sheffield, dove gli operai cotonieri, 25 anni sono, stanchi dalle continue oppressioni dei padroni e delle autorità, finirono in uno sciopero per incendiare le officine e massacrare i soldati. Venti anni dopo la lotta era divenuta assai più mite; e noi vediamo nello sciopero dei *dockers* i padroni rinunziare non solo a servirsi della forza armata (che il governo, del resto, non avrebbe più data), ma rinunziare anche a far entrare nei docks dei treni carichi di operai, solo perchè c'erano state da parte degli scioperanti vaghe minaccie. Nello sciopero dei minatori dello scorso anno nemmeno più le minaccie furono usate; il governo si mostrò imparzialissimo; le armi da una parte e dall'altra furono il denaro, la energia, lo spirito di sacrifizio e la simpatia eccitata nell'opinione pubblica. Tutto finì in un arbitrato presieduto da un ministro (lord Rosebery), in cui padroni ed operai trattarono da pari a pari.

Poche settimane sono scoppiò lo sciopero dei cocchieri, che fu terminato per l'arbitraggio d'un altro ministro, Asquidth, e l'opinione pubblica, vedendo che questi scioperi terminano con tali giudizi, si domanda se stabilendo un tribunale del lavoro non si potrebbe assolutamente rendere inutile lo sciopero. Quindi voi vedete che dai primi e sanguinosi scioperi di Sheffield si passa a forme di sciopero sempre più miti, sinchè si arriva all'abolizione dello sciopero stesso, delle spese e dei sacrifici che esso domanda, per sostituirvi un arbitrato ragionevole e pacifico.

L'oratore, additando questo esempio inglese agli operai italiani, dice che il lavoro di trasformazione nelle lotte sociali diventerà anche in Italia sempre più facile, se si avrà il coraggio di compiere i primi e più dolorosi sforzi, e che in tal modo l'Italia potrà avvicinarsi al livello delle più civili nazioni d'Europa.

L'oratore, sovente interrotto da applausi, alla fine è salutato da calorosi battimani.

Prendono in seguito la parola i compagni Chenal per stigmatizzare i continui sequestri del *Grido*, Colombo, il prof. Zerboglio, invitato a parlare, e Caula, che desta la più schietta ilarità.

Il Comizio terminò coll'Inno dei lavoratori.

I NOSTRI SEQUESTRI

Quando entrerà nella testa calva dei procuratori del re che per quanto male pensiamo delle nostre leggi e delle istituzioni, che ci costano tanto, noi non siamo così minchioni da offenderle nelle colonne del nostro giornale? Noi siamo rispettosi delle leggi, anche delle cattive, e che delle cattive ce ne siano i magistrati sequestranti possono vederlo sfogliando il loro codice. Perchè dunque sequestrarci? Il nostro giornale, vedano, onorevoli e non onorevoli magistrati, è fatto per la propaganda, per l'apostolato, cioè per tirare al nostro molino tutta l'acqua che possiamo, per fare dei compagni tra quelle persone che non lo sono ancora, per cattivarci la stima del pubblico, per diffondere i nostri sani principii, le nostre sante dottrine, e i nostri procuratori regi dovrebbero sapere quanto noi che non è con le bastonate, con le villanie, coll'offendere le leggi che infonderemo un po' di spirito socialista in quelli che non lo hanno.

E giacchè i signori della regia procura leggono il nostro giornale — e supponiamo lo facciano, poichè lo sequestrano — se è restata nel loro cervello un poco di quella logica che hanno certamente imparata nelle scuole e di cui fanno così spesso a meno nelle loro requisitorie, si saranno accorti che noi ammettiamo sempre i principii dei nostri avversari, partiamo, cioè, *ab absurdo* per arrivare *ad absurdum*, che, cioè, più che della bontà dei nostri principii discorriamo della falsità e della inanità degli altri.

Certi metodi anarchici, la propaganda col fatto, li lasciamo a Crispi, il più incosciente precursore del socialismo che abbia avuto l'Italia, quantunque il socialismo non ammetta nè in teoria nè in pratica la poligamia, caposaldo della politica crispina, principio eminentemente borghese, in omaggio al quale Crispi è salito al potere.

Siccome non c'è compagno socialista, per minuscolo e modesto che sia, che non conosca la legge della divisione del lavoro, così quella parte della nostra propaganda, di cui non disconosciamo la importanza, e che consiste nel dimostrare quotidianamente di infischiarsi delle leggi, questa parte, diciamo, la lasciamo ai nostri sgovernanti.

Noi invece abbiamo per principio di rispettare le leggi. Anzi, onorevoli e non onorevoli magistrati, noi che ammettiamo la società e quindi lo Stato, crediamo che gli uomini si siano uniti in società, in comunità non per fondare monarchie o parlamenti, ma per difendersi e per rendersi giustizia tra di loro, per fondare, cioè, un potere giudiziario, ossia, siccome non c'è funzione senza organi, per istituire tribunali e creare giudici. Per il socialismo dunque la magistratura non è uno, ma il primo potere dello Stato. E voi in compenso ci trattate come tratta una donna a cui si fanno troppe carezze, coll'ingratitudine!

Noi non vogliamo credere che la severa *Temi* si sia fatta *cocotte*, perchè è anzi legge naturale che le belle donne, dalle forme severe, con gli anni acquistano una beltà più grave, maestosa e veneranda.

Ed anche se qualche parruccone vecchio o giovane — nelle università ci sono dei parrucconi imberbi — vi dirà che non è da questo bisogno che l'uomo si è raccolto dalle selve nelle città, certo è che vi si mantiene per questo precipuo scopo. I socialisti dunque, onorevoli e non onorevoli, farebbero di voi i padroni della situazione, se arrivassero al potere. È vero che a molti di voi diminuiremmo lo stipendio, ma in compenso vi faremmo tanti salamelecchi incontrandovi per la strada. E poi che cosa c'entrano gli stipendi? È forse per questo che ci combattete? No certo.

Perchè dunque sequestrarci? Perchè, di più, sequestrarci per sistema? Sì, per sistema. La questura vi è così abituata che nell'ultimo numero essa sequestrò e confiscò di *motu proprio*, certa come era che la procura avrebbe sanzionato col *nulla osta* il suo arbitrio contro il discorso stenografato del buono ed innocuo De Amicis. Questo fatto è succeduto a Torino, e precisamente alli 16 maggio, dalle ore 9,30 alle 10,30, dell'anno crispino 1894, regnante, ecc. Il *nulla osta* venne, ma in senso inverso, e se di ciò dobbiamo ringraziare il magistrato, ciò che facciamo sempre di cuore, sta però il fatto che i questurini continuarono anche dopo a sequestrare delle copie a diversi rivenditori e che essi trattano da compare il Pubblico Ministero.

Proh pudor! Certo può far piacere a Crispi, ma Crispi è un borbone di nascita e per educazione, e si sa che per un borbone una spia vale mille magistrati! Che un procuratore regio lasci manomettere e calpestare i suoi diritti dal primo sgherro di piazza San Carlo, ecco ciò che non ammetteremo e contro cui protesteremo sempre, a marcio dispetto di Crispi e sempre ad onore e gloria della magistratura.

Faccia dunque una cosa il procuratore regio, cui spinge sempre, come esso stesso dice, amore della verità e della giustizia: chiami in giudizio e processi per abuso di potere e arbitrio il questore, e se vuol più ampie prove chiami noi come testimoni. Chi perderà sarà la polizia, ma quale immenso guadagno per la magistratura!

Di questo avviso saranno pure i nostri compagni deputati e crediamo vorranno interessarsi della cosa. È ora di finirla con queste odiose persecuzioni, indegne di un paese civile!

TEUTONO.

I continui sequestri provano che ***IL GRIDO DEL POPOLO*** **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

PER LA STORIA

Imitatores, servum pecus. Tutti simili questi ministri del regno d'Italia. Non fanno che imitarsi a vicenda. Allorchè sono per tirar le calzette, quando vedono minacciato il comodo seggio ministeriale, o vogliono far passare una leggina a marcio dispetto dello Statuto, o stringere i freni, c'è un mezzo che non fallisce mai: ricorrere ai finti attentati. A tal uopo si trova sempre un disperato Lega qualunque, che cade, come un semplice anarchico, nella rete della polizia.

Depretis faceva nascere dei disordini dalla polizia quando, per esempio, non voleva si celebrasse l'anniversario di Mazzini a Genova. È stato dimostrato che le bombe che scoppiarono durante il ministero Nicotera erano di fabbrica non solo nazionale, ma poliziesca. Giolitti, che aveva altre gatte da pelare, non pensò neppure a correggere il metodo, ma lo adottò tale e quale, ed ecco quella bella intelligenza politico-morale-economico-*finanziaria*, sopratutto finanziaria, del siciliano Crispi che si fa sparare una pistolettata di lardo. Poichè che fosse lardo e non piombo, di quello che si adopera contro i disoccupati chiedenti pane o lavoro, lo dimostra il fatto che non fu trovata traccia di metallo; e l'esperienza, che ogni sguattero conosce, c'insegna che il lardo ad alta temperatura si squaglia come le traccie d'un attentato ministeriale e poliziesco.

Questi attentati hanno due scopi, tutti e due condannabili dal punto di vista socialista: quello di versare un po' di olio nella spegnentesi lampada ministeriale, e quello di dare gratificazioni a quelle guardie che hanno eseguito l'arresto conforme agli ordini superiori, cosa tanto più facile inquantochè il delinquente era conosciuto preventivamente.

Il Lega fu dunque preso e messo al sicuro, e fu bene, perchè, oltre il carattere delinquente della minaccia e dello scherzo fatto a Crispi, egli ha commesso una imbecillaggine bell'e buona. Ciò che noi deploriamo — giacchè anche noi parliamo, per condannarlo, di questo fatto di cronaca — è che mentre la polizia quando si tratta di un ministro trova subito o inventa il delinquente, quando invece si tratta di una coltellata o d'una revolverata data da un malvivente qualunque ad un onesto viandante, che certo non fa all'Italia il male che fa Crispi, le guardie sono parecchie miglia lontane, e quando accorrono non trovano soventi che un cadavere, mentre Francesco Crispi ai numerosi questurini ed agenti segreti, che si trovano a Roma e che vollero fargli una dimostrazione di simpatia, ha potuto dire, tanto forte che tutte le redazioni dei giornali lo sentissero, le testuali parole: *State calmi; io e (quindi) l'unità d'Italia siamo salvi!!*

Quelli invece che qui a Torino, se ben vi ricordate, assassinarono la Viotti, e che la polizia cerca sempre e non trova mai, non le lasciarono neppure il tempo di dire a quale partito politico appartenesse, tantochè oggi stesso non sappiamo se la povera vittima fosse giolittiana, crispina o rudiniana.

Ci sono dunque due pesi e due misure. Ci si risponderà che generalmente i barabba rubano ed assassinano lungi dagli occhi della polizia. E noi, pur riconoscendo la profondità dell'osservazione, risponderemo che l'errore è appunto nel credere che il barabba, come un Lega qualunque, vada a commettere il delitto con una pistola proprio sotto gli occhi delle guardie, e che tocca a queste a seguire il barabba e non viceversa.

Molti si preoccupano della sorte di questo Lega. È veramente un soggetto poco interessante. Si fa passare per anarchico. Noi non lo crediamo, perchè infatti gli furono trovate 30 lire. Ma qualunque sia la sua sorte, se la merita. C'è chi dice che lo faranno sparire; chi scommette che lo condanneranno sì, ma gli daranno una galera così dolce, che gli parrà un paradiso terrestre, compreso il pomo. C'è persino chi propone di fargli prender moglie e di far educare i bambini a spese dello Stato. Non potrebbe Crispi stesso cedergliene una!

Quel che sarà, sarà! Rallegriamoci intanto che il lardo della pistola non abbia compromessi i destini d'Italia.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
SEZIONE DI TORINO

Programma per le Elezioni amministrative.

La Sezione Torinese del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nell'occasione delle probabili ***Elezioni Amministrative,*** coerente ai metodi ed alla tattica determinate nei Congressi generali del Partito stesso:

Riafferma il fine ultimo della sua azione, inteso a cancellare il monopolio capitalista mediante la socializzazione di tutti i mezzi e strumenti di produzione; riconosce che tale fine nel quale è insita l'emancipazione della classe lavoratrice non può raggiungersi che mediante l'organizzazione della classe proletaria contro la classe capitalista;

Riconosce pure che uno degli obbiettivi di questa lotta deve essere la conquista dei poteri pubblici, specie amministrativi, per trasformarli, da organi di oppressione e di sfruttamento al servizio della borghesia, in efficaci organi di difesa della classe lavoratrice;

Delibera conseguentemente di accettare la lotta per le imminenti lotte amministrative sulla base del seguente *programma minimo* di immediata attuazione, ispirato essenzialmente al concetto di sopprimere la stridente ingiustizia per cui in oggi i poveri, mediante le tasse sui consumi, sono quelli che pagano di più, per mantenere ai ricchi le spese del loro lusso e del loro ozio:

1. Socializzazione dei servizi pubblici, gaz, acqua potabile, tram, vie di trasporto, telefoni, luce elettrica, ecc., ora in mano ai privati o di Società, affinchè gli utili di tali esercizi si riversino su tutti i cittadini consumatori e permettano di alleviare le tasse sui poveri.

2. Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità, e riforma di tutte le imposte che direttamente o per ripercussione vengono a gravare la classe lavoratrice.

3. Abolizione di tutte le spese di lusso per teatri, rappresentanze, divertimenti pubblici, ricevimenti, sport, ecc.

4. Protezione degli interessi dei lavoratori, stabilendo nei contratti d'appalto, e in tutti i lavori dipendenti dal Municipio, la *giornata normale di 8 ore* ed un *minimum* dei salari. Soppresso il cumulo degli impieghi, diminuiti gli alti stipendi e aumentati i piccoli salari.

5. Facilitazioni alle Cooperative di produzione e lavorazione per l'assunzione di lavori pubblici. Protezione efficace con adeguati sussidi alla Camera di lavoro, e tutela di tutte le istituzioni che tendano ad organizzare e migliorare economicamente e moralmente la classe loro.

6. Istruzione laica, obbligatoria, gratuita, ispirate ai criteri della pedagogia scientifica moderna. Alimentazione dei bambini poveri nelle scuole. Creazione di un istituto di istruzione gratuita integrale pei migliori allievi poveri nelle scuole elementari. Lavoro manuale in tutte le scuole con relativi insegnamenti professionali.

7. Le Congregazioni di carità e le Opere pie con carattere popolare, amministrate da operai, fuori dell'influenza del clero, con carattere assoluto di indipendenza in materia di culto. Estensione del servizio medico e dei medicinali a tutti i bisognosi con fissazione dei prezzi dei medicinali stessi. Rispetto negli Ospedali alla povertà ed aumento di letti; specie per le malattie croniche.

8. Efficace sorveglianza igienica nelle case, nelle soffitte, sui generi alimentari; impianti di bagni, lavatoi pubblici gratuiti o quasi gratuiti. Forni municipali per risolvere praticamente la questione del lavoro notturno dei panettieri, e ripristino dei macelli pubblici.

9. Espropriazione delle case malsane. Costruzione di grandi case di abitazione collettiva, ove i cittadini si avvezzino spontaneamente alla vita socialista, e tutti gli inquilini possano avere a minimo costo le comodità oggi riservate ai signori: biblioteca, bagni, ascensori, infermerie, ecc., ecc.

10. Indennità a tutte le cariche comunali.

Cronaca politica

Perdinci, quando si dice la gente fortunata! Quel matto di Lega attenta *forse* alla preziosissima esistenza di Crispi Domine, ed ecco che al soglio divino arrivano 18 mila telegrammi di condoglianza. E questo è nulla. La Camera, intenerita del pericolo corso... *forse* dall'on. « *Unità d' Italia* », perde ogni velleità di resistenza. Mette senz'altro la sabbia sull'ultimo colpetto di Stato ed approva che le elezioni amministrative siano rimandate all'infinito; quindi passa senz'altro alla discussione degli articoli dei provvedimenti finanziari, inneggia all'aumento del dazio affamatore sui grani e non si ribella all'aumento del prezzo sul sale, evidentemente destinato a far scomparire la pellagra...

E intanto il proconsole Morra di Lavriano e della Montà dà la caccia ai simbolici garofani rossi nella desolata Sicilia, e intanto le crisi della fame, male soffocata dallo stato di assedio e dalle « esemplari » — diremo così, signor Fisco — condanne di Palermo, tornano cupamente a farsi sentire. La crisi degli zolfi, acuita dalla chiusura delle zolfatare, che ha gittato sul lastrico migliaia di disperati, si impone spaventosa e sobilla da sè sola con più forza di mille sobillatori di professione presi insieme.

Ah! quei « sobillatori » sepolti nelle galere!

Eppure erano essi che avevano preveduto e già provveduto pacificamente a questa crisi. Nel Congresso dei zolfatari tenuto a Grotte si erano deliberate misure pratiche, utili ai lavoratori ed ai proprietari, per scongiurare a vantaggio di tutti i mali più acuti... Una spugna inzuppata di sangue passò sull'opera loro...

Di tutto ciò i repubblicani milanesi si vendicarono mandando sei dei loro nel Consiglio comunale.

***

A Karwin si è verificata una di quelle enormi sciagure che sembran caratteristiche della nostra epoca. Centinaia di uomini sono rimasti sepolti in fondo ad una miniera — olocausto tremendo al Moloch capitalista. Il proprietario della miniera, un principe, venti volte milionario, pagava i suoi operai da 70 a 80 *kreutzer* il giorno — e la *kreutzer* vale ben 2 (dico due) centesimi.

Fate i vostri conti. La « pelle » dei salariati è stimata assai!

Pare ancora che le cause del disastro si debbano cercare nella sordidezza del proprietario che non curò di far compire i lavori necessari... Oh, la civiltà capitalista!

Ma l'attenzione pubblica in Austria oggi è rivolta alla lotta per le leggi civili sul matrimonio che il ministro Weckerle ha ingaggiata contro il reazionario Senato magiaro. L'imperatore moderatamente si è dichiarato in favore di Weckerle dopo il fiasco fatto da quello che egli aveva indicato per surrogarlo.

Chi la spunterà: Weckerle oppure i preti?

***

Broncio fra lo Storthing (Camera norvegese) e il re di quella felice nazione. Fu indirizzato un pepato memento a S. M. per fargli intendere l'obbligo suo di stare a posto e di non ficcare il naso nei fatti altrui, specie soffiando l'esercito contro la Camera.

I compatrioti di Ibsen hanno del fegato. Da noi chi avrebbe il coraggio fra i nostri 500 legislatori di fare altrettanto?

Decisamente *c'est du nord que nous vient la lumière.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di progaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

DA NAPOLI.

Disordini all'Università — Per la morte di Nicotera — L'impressione dell'attentato a Crispi.

17 giugno.

(A. Triola) — Mentre ieri procedevano pacificamente gli esami alla nostra Università, chiusa come già sapete ed aperta da due giorni, si sono fatte sentire delle grida e dei fischi.

Non si sa la vera ragione. C'è chi dice che sia per gli studenti espulsi Labriola ed Autore. Altri dicono che sia stato per protestare contro il prof. Ippoliti, il quale stava riprovando tutti i giovani per aver espresso il loro malcontento fischiando e di avergli bruciata la cattedra nella scorsa primavera, allorchè ci furono gli scioperi per la nota questione della libertà delle ore di corsi liberi.

Il fatto si è che ai fischi si sono uniti gli urli e da tutti si gridava: « Egli si è voluto vendicare! ».

Mentre stava per cessare il baccano, un battaglione di bersaglieri ha invaso l'Università, occupandola militarmente.

Gli studenti si sono chiusi in un numero fittissimo, gridando che l'Università era luogo inviolabile e protestando contro il rettore che senza bisogno aveva chiesto l'intervento della truppa.

Allora i bersaglieri, muniti anche di cartucce, con a capo gli ufficiali con le rivoltelle alla mano e le sciabole sguainate, si sono avanzati caricando gli studenti con le baionette innastate.

Vi sono stati pochi feriti ed alcuni studenti hanno avuto gli abiti lacerati. Si sono sbandati, e parte di essi sono saliti al piano superiore, dove si sono barricati essendo stati rincorsi dai soldati.

Indi si sono messi a gridare: « Abbasso l'esercito! Viva De Felice! Viva i martiri di Sicilia!... Abbasso i parassiti delle popolazioni! ».

A queste grida hanno aggiunto una gragnuola di pietre e panini presi da un venditore ch'è nell'Università.

Allora un capitano con una compagnia di bersaglieri si è dato a salire il primo piano, facendo suonare lungo la scalinata i soliti squilli di tromba.

Gli studenti uscirono dalle altre aule che sono al primo piano per accorrere in aiuto dei compagni, e così hanno formato il numero di mille.

E mentre alcuni alzavano i bastoni per difendersi, altri cacciando dalle aule le panche e le sedie, hanno fatta una barricata e sono montati su, brandendo i bastoni ed urlando: « Indietro! Indietro! ».

I soldati hanno desistito e si sono limitati a far ala, tanto più che in quell'angusto spazio non potevano facilmente giuocare di baionetta.

Gli studenti, scendendo dalle barricate, hanno ripiegato pel corridoio che era alle loro spalle, sono scesi nel cortile ed hanno circondato il prof. Bovio, che insieme agli altri deplorava l'intervento della truppa.

L'on. Bovio, invitato dai giovani a parlare, si è visto in un momento — secondo affermano molti — puntare sul volto la daga di un carabiniere, che gli ha intimato di far silenzio.

Allora gli studenti diventarono come ossessi, e malgrado le esortazioni di Bovio a mostrarsi dignitosi per rendere più efficace la protesta, hanno vociato tanto che la zelante livrea rossa è stata accompagnata fuori dai soldati. Di poi, decisi di abbandonare l'Università prima della forza, si sono ritirati votando all'unanimità la seguente protesta:

« Gli studenti dell'Università di Napoli, » indignati per gli scandalosi fatti, che » non hanno riscontro, verificatisi stamane, » dichiarano di non trovar parola atta a » stigmatizzare l'indecente violazione dei » loro diritti e dell'Ateneo, e lasciano la » piena responsabilità dell'accaduto e di » quello che potrà accadere a chi è ri» corso, senza sufficienti motivi, a mezzi » così indecorosi e stoltamente provoca» tori. Intanto ringraziano di vero cuore » il loro amato professore Bovio, il quale, » con rischio della propria persona, ha » scongiurato un vero eccidio ».

***

Stamane alle ore 12 è giunta la salma dell'on. Nicotera ed è stata posta nella sala dei pompieri del R. Arsenale, trasformata a cappella ardente.

Le associazioni e rappresentanze con le rispettive bande musicali erano schierate dinanzi la porta del R. Arsenale.

Alle ore 16 sono giunte le rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati, il Consiglio provinciale e comunale.

Dopo i soliti discorsi, il corteo funebre senza la croce si è mosso pel cimitero.

A voi è noto come i giornali dal 13 giugno sieno pieni di elogi pel defunto, pel martire del risorgimento italiano.

Ma io non credo offendere la memoria dell'estinto facendo loro ricordare, oltre le glorie e le gesta nella battaglia di Sapri del giovine dagli alti ideali, anche le sue gesta parlamentari.

Il popolo non può dimenticare quando il fu Nicotera ordinò ai soldati di marciare sui loro fratelli, tanto che i giornali umoristici riportavano la sua figura con un cuore in mano, rappresentante il popolo, in atteggiamento di calpestarlo.

A che serve aver combattuto, come si dice, per la causa comune, quando poi, giunto il momento di difendere ed aiutare gli oppressi, si ordina invece di calpestarli? Non posso qui ricordare tutti i fatti che offenderebbero la memoria d'un uomo che non è più, ma la storia severa e imparziale li registrerà a caratteri incancellabili, e i posteri giudicheranno.

***

La notizia dell'attentato a Crispi si divulgò qua in un attimo. L'impressione da noi provata fu quale voi potete immaginare. Pochissimi però credono alla serietà dell'attentato. Non potrebbe essere che un pazzo colui che volesse commettere davvero un assassinio politico con un'arma così rumorosa e così poco efficace com'è

la pistola. E del resto non si riscontrò alcuna traccia del proiettile, e questo è tutto.

I giornali andarono a ruba. Degli strilloni, per venderne molti, assicuravano i cittadini che il ministro era in pericolo di vita.

Ah! la fame fa venire a chi la prova delle gran brutte idee!

Alla " Gazzetta di Mondovì ,,

Carrù, 18 giugno.

(F. C.) — Sulla *Gazzetta di Mondovì* del 9 giugno, N. 68, è comparsa una corrispondenza da Clavesana, in cui, esagerando i fatti a proposito del recente sciopero, si diceva tutto il contrario di ciò che scrivo nella corrispondenza che segue e che sfido chiunque a smentire.

Il corrispondente della Gazzetta terminava con un appello agli operai, in cui era detto: « Aprite gli occhi, o operai, e non date facilmente credito a chi, facendo le viste di migliorar la condizione vostra, vi tradisce, vi umilia, vi rovina », e li esortava ad unirsi attorno al gran Leone, potente avvocato e guida sicura.

Sapendo che il corrispondente era incorso in qualche errore, mandai alla Gazzetta la corrispondenza che qui sotto unisco; ma essa non volle pubblicarla, e ne spiegò il perchè con queste testuali parole:

« ...Ricorrere alla nostra imparzialità fu sempre un mezzo sicuro per ottenere da noi anche più di quanto si possa ragionevolmente aspettare; ma pretendere con un tale stratagemma che la « Gazzetta di Mondovì » si faccia banditrice delle così dette dottrine socialistiche, alle quali essa non può dare altro nome che quelli di illusione e di utopia — quando non sono uno studiato inganno — è un andar oltre ogni limite del possibile.

« Non si abbia quindi a male la S. V. se questa volta dobbiamo dichiararle francamente che la sua corrispondenza non sarà inserita, tanto più che ella non vuole modificazioni di sorta, epperò dove ella mette in derisione un dogma di palmare evidenza e che venne sempre accettato ed ammettono perfino dei barbari e dei pagani ».

Non faccio commenti di sorta; i lettori leggano la corrispondenza che ho mandata alla Gazzetta e giudichino essi.

Eccola:

« Al corrispondente da Clavesana di questa Gazzetta faccio notare:

1° Che nessun odio contro i ricchi nè insubordinazione ad ogni autorità è stato fatto infiltrare nelle popolazioni abitanti nei pressi del cotonificio di Clavesana, non essendo ciò nel programma socialista;

2° Che nessuna mente esaltata non si è mai insinuata fra gli operai di quel cotonificio a riscaldare gli animi, ma bensì un onesto e cosciente operaio, con ripetute conferenze, li esortò ad unirsi ed a star sempre d'accordo fra di loro, essendo solo dalla loro unione che potevano sperare qualche cosa, e nessuno all'infuori di qualche mente malata — che ne tremava già per la paura — non si è mai creduto nè avveduto che i 400 operai del cotonificio fossero diventati tutti socialisti;

3° Che se il male del socialismo passò presto dagli operai ad alcuni contadini non si è perchè essi siano facili ad illudersi, ma perchè, riconosciuto buono il nostro programma, lo accettarono;

4° Che nessuna signora non pensò mai ad elevarsi a maestra di socialismo, ma bensì a dare il suo appoggio alla nascitura Sezione del P. S. L. I., come ogni persona amante di una causa qualsiasi farebbe;

5° Che lo sciopero generale non fu provocato che dal malcontento che regnava fra gli operai del cotonificio; e ciò è provato dagli scioperi parziali fattisi e dalle schiaccianti corrispondenze non smentite nè querelate mai che si pubblicarono in diversi giornali;

6° Che i cosidetti capi dello sciopero non calunniarono mai nessuno, nè dissero bugie a danno di chicchessia, ma invitarono sempre gli operai a non dare ascolto a chi cercava far loro del danno facendo vedere benefizi... futuri, esortandoli a star d'accordo ed uniti, essendo certi che dalla loro unione sarebbe derivata la loro vittoria;

7° Che, a differenza di quanto asserisce il corrispondente, era facilissimo prevedere che gli scioperanti non avrebbero commesso alcun disordine, attesa la loro calma e la modestia dei loro reclami; e, quel che è più, che tutti, standosene pacificamente alle loro case, non si sarebbero abbandonati ad eccessi di sorta, e che davvero l'intervento e l'imposizione delle autorità di P. S. ed ecclesiastica (1) fu completamente inutile, perchè non fecero altro che calmare la paura di qualche *salariato*...;

8° Che se gli scioperanti avevano domandato il licenziamento di un operaio od operaia (e non di un'intiera famiglia) si è perchè avevano ragione di ciò fare, chè del resto poco a loro importava che questa o questo fosse stato nel cotonificio o non;

9° Che nessuno ha mai pensato che gli scioperanti fossero diventati tutti socialisti;

10° Che, attese le condizioni in cui si trovavano, era necessario un aumento di paga ed una diminuzione dell'orario, atteso che erano quasi tutti ragazzi e ragazze dai 17 ai 25 anni e che perciò non avevano bisogno di consumare in poco tempo la loro salute e vita a beneficio di pochi compratori del lavoro umano;

11° Che quelli che ritornarono al lavoro ed in conseguenza subirono la diminuzione di salario, non vi ritornarono contenti e rassegnati, ma bensì spinti dai genitori ignoranti o dall'avarizia più bassa;

12° Che quelli che se ne andarono non maledissero mai nè socialismo nè socialisti; ma invece partirono sempre più fermi nell'ideale che dà loro forza e pazienza a sopportare la miseria dell'attuale disordine economico, e convinti che quei bei versi dell'Inno dei lavoratori:

> Se divisi siam canaglia,
> Stretti in fascio siam potenti,

sono la più alta verità che in favore degli operai si sia scritta e che si dovevano mettere in pratica.

« Termino egualmente col corrispondente egregio con un appello agli operai ed un consiglio, e dirò io pure: Aprite gli occhi, o operai, e non date facilmente ascolto a chi facendovi balenare un futuro compenso — da chi non avete mai veduto nè sentito parlare — mentre lui se lo gode già qui in terra il paradiso..., vi sfrutta a sangue, vi tradisce, vi rovina.

« Volete una guida sicura, un avvocato che difenda con amore i vostri interessi? Affigliatevi al Partito socialista dei lavoratori, costituite società di resistenza, e andate sicuri che l'avvenire è vostro ».

Questi i fatti come sono accaduti, senza nulla aggiungervi e nulla togliervi.

***

Nella corrispondenza inviata alla Gazzetta mi ero dimenticato di dire che la *Lotta di classe* e il *Grido del Popolo*, giornali che il corrispondente clavesanese dice esser bello tacerne il nome, sono tanto onesti e tanto morali quanto la *Gazzetta di Mondovì* ed altri tanti giornali *cattolici*.

FERRERI CARLO.

(1) Certo che quest'ultima avrebbe fatto meglio a starsene a casa, chè le cose sarebbero finite ben diversamente.

Note fiorentine.

Firenze, 20 giugno.

(MOMO) — Domenica sera a Monteboni fu inaugurato il Circolo operaio socialista di Monteboni, che, sorto da pochi giorni, conta già 50 soci. Applauditi, parlarono alcuni compagni di Firenze.

— Per incarico del Circolo Giovanile di Studi sociali il fotografo Giovannardi ha eseguito due riuscitissime fotografie di De Felice, l'una in formato visita da 20 cm., l'altra in formato gabinetto da cm. 40. Il guadagno andrà a beneficio delle famiglie dei condannati, per le quali sono state fatte in questi giorni moltissime sottoscrizioni.

— Ieri sera l'infaticabile propagandista Cesare Pozzo, operaio, parlò applauditissimo sull'organizzazione dei ferrovieri nel salone della Camera del lavoro.

— L'altra sera un'assemblea numerosissima del Fascio ferroviario mandò un saluto all'ex-presidente De Felice e fece voti per la prossima scarcerazione di tutte le vittime dei tribunali... militari.

Il Comizio di Dronero.

Dronero, 19 giugno.

(C.) — Domenica, come sapete, ebbe luogo il Comizio per le « manifestazioni » da farsi al deplorato deputato di Dronero in seguito alla lettera ch'egli aveva indirizzata ai suoi elettori. Il tenore di essa lo sapete. Dopo che diversi grandi elettori, in ispecie il segretario comunale cav. Niccolini, portarono alle stelle il deplorato deputato del loro cuore, volendo convincere i buoni droneresi della sua innocenza e dell'immacolata sua condotta come ministro, si finì per votare un ordine del giorno affermante la più illimitata fiducia degli elettori verso Giolitti.

Dovete sapere che in questo pubblico Comizio non poteva parlare se non colui che era stato già prima accettato ed inscritto fra gli oratori dal segretario comunale. Furono dunque taglierini fatti in famiglia, e non vi maraviglierete più se nessuno dei compagni presenti non presero la parola, sebbene l'abbiano tentato.

E' voce comune che il cavaliere sullodato sia andato a Cavour, dove si trovava l'onorevole deplorato, a prendere gli ultimi accordi, perchè il Comizio riuscisse nel modo suddetto.

Ad ogni modo la verità si fa strada anche qui, e ad arrestarla non varranno certo nè la commedia del Comizio nè gli evviva a Giolitti prodigatigli con tanta facilità.

CRONACA

I proprietari in Consiglio comunale.

Se c'è ancora uno dei nostri avversari che ci tacci in buona fede d'esser paradossali quando sosteniamo che il Consiglio comunale rappresenta una classe sola di cittadini, quella dei possidenti, legga il resoconto della seduta di mercoledì dell'altra settimana pubblicato dagli stessi giornali borghesi.

In essa, dovendosi fissare la tassa da imporre a coloro che approfittano della fognatura, si intavolò un'interminabile discussione fra consiglieri, proprietari di case, ciascuno dei quali cercava tirar l'acqua al suo molino; tanto che uno di essi, preoccupato dello scandalo che così si dava alla cittadinanza, propose di affidare la decisione alla Giunta.

Timori davvero ingiustificati, chè la gran massa dei lavoratori dorme ancora profondamente, e, quand'anche accennasse a svegliarsi, ci pensa quel gran pazzo di Crispi a ricomporle i guanciali.

All'Unione Operai Ferrovieri.

La sera del 2 corr. all'Unione operai ferrovieri i soci erano convocati in adunanza per discutere circa la fusione della loro Società con la Lega ferrovieri italiani, sorta in seguito al Congresso di Milano. Il presidente, che è un convinto socialista, sostenne la necessità della fusione, ma l'assemblea, non comprendendo forse ancora bene come fuori del socialismo pei lavoratori non vi sia alcuna via di redenzione morale ed economica, approvò invece un ordine del giorno che è la negazione dei principii a cui debbono ormai inspirarsi gli operai coscienti, per cui il sullodato presidente, coerente a sè stesso, rassegnò le dimissioni da tale mandato.

Mentre noi additiamo il forte carattere di questo compagno, nutriamo fiducia che i soci dell'Unione riconosceranno presto l'errore commesso ed abbracceranno infine essi pure la gran causa degli oppressi con entusiasmo pari a quello di milioni d'altri lavoratori, che come loro soffrono e sperano nel trionfo della giustizia.

Questo è il nostro più fervido voto.

L'Amministrazione

del Giornale avvisa tutti gli abbonati, il cui abbonamento è scaduto o scade alla fine del corrente mese, di mettersi tosto in regola, poichè col nuovo semestre sospenderà senz'altro l'invio ai morosi.

Eguale avviso pei rivenditori, avvertendoli che d'ora in avanti verrà pubblicato il nome di coloro che, morosi e sollecitati a pagare, dopo la sospensione della spedizione non faranno il loro dovere.

Preghiamo poi tutti indistintamente i compagni a volerci procurare numerosi abbonamenti — anno L. 3, semestre 1,50, trimestre 0,75 — rammentando che sostenere il nostro giornale è loro stretto dovere.

Ci rivolgiamo poi a tutte le Sezioni del Partito ed a tutti coloro che si trovano in condizioni non disagiate, perchè ci chiedano lo statuto-regolamento « Grido del Popolo » per sottoscriversi almeno per una quota. Il regolamento si spedisce dietro richiesta, a mezzo di cartolina con risposta.

Ricordiamo poi ancora ai rivenditori ed abbonati che non vedendo arrivare il giornale, è segno che il r. procuratore l'avrà sequestrato e che i ritardi non provengono da noi.

Ad ogni modo è bene che avverandosi delle irregolarità ci avvertano, perchè, potendo, noi rimediamo.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

A riportarsi	L.	540 35
(*Torino*) Collettore Roux: Solari 5, Marchini, U. Savio, Ferraris 1 cad.; D. Savio, E. A., C. B. 0,50 cad.; Mortarotti, Abelli, Vicetti, *x. y.*, G. S. 0,25 cad.; Motta, Porta, I. S., Ritila, C. P., O. V. 0,20 cad.; G. B., E. G. 0,20 cad.; C. R. 0,40	»	12 95
Collettore Ottone: Ferrero, Virdis 1 cad.; Gribaudi, Maino 0,50 cad.; Nobello, Bargolini, Lamberti, Ottino 0,30 cad.; Trave, Vaudagnotti, Costa, Ottone 0,20 cad.; Ponzetti, Milla 0,25 cad.; D'Adda 0,35, Borbonese 0,40	»	6 25
Collettore Malinverni: Petterino, Q. Malinverni, N. N., N. N., Bll., Biggio 0,50 cad.; N. N., Bresso, Ottolenghi, Nobili, N. N., Gino, Michele, Salvetti 0,20 cad.; Sessa, Scarmigliati, Albertini, Darbesio 0,10 cad.; R. Malinverni, Maglione 0,30 cad.; Robaldo, I. Malinverni, Sartoris 0,15 cad.; Magnani 0,40	»	6 45
Maffo, Gatti, Marinoo, Un pezzente 0,25 cad.; Cavallo, Fenolio 0,10 cad.	»	1 20
Dogliani, Langioni 0,10 cad.; Un avversario, Un secondo avversario 0,15 cad.; Borla 0,20	»	0 70
U. Savio, D. Savio, N. N. 0,50 cad.	»	1 50
Tipografia Bona: N. N., R. M., F. 0,10 cad.; G. 0,20	»	0 50
G. Giovanni 3, P. Barra 1	»	4 00
Residuo della bicchierata offerta al professore Cogliolo ed a Branconi	»	0 95
P. Peruglio 0,40, Borardi 0,30	»	0 70
A. Cavallero, Lampedusa, Grandi 0,50 cad.	»	1 50
Collettore Faraggiana: Guruglio, Tribaudino, Franco 0,50 cad.; Riva, Loro, Maganno, Gherri, Magetti, Tornielli, Bosco, Novarese, Lupo 0,30 cad.; Campra Ferrarone 0,40 cad.; Garrone, Cappa, Deconsoli 0,20 cad.; Fasolo 0,45	»	6 65
Bassano, Dupraz, Carrato 0,20 cad.; A. Bassano 0,30	»	0 90
Collettore Dutto: Ru, Dutto, Viano 0,10 caduno; Bona, Man 0,05; Negro, Del caldo 0,20 cad.; Ferraris 0,30	»	1 10
Lorenzini 0,50, Traversa 0,40, Bobbio 0,30, Negro 0,20	»	1 40
Chiadò 0,05, Masero 0,05, Fassone 0,10, Z. G. 0,20, Minetto 0,10	»	0 50
R. R., studente	»	0 60
(*Cuneo*) G. Martin	»	1 00
(*Torino*) Sacerdote 0,50, Laura 0,75	»	1 25
Collettore E. G.: G. E. 0,50, M. 0,10, M. G. 0,20, A. P. 0,25, G. D. 0,25, O. P. 0,20	»	1 [illegible]0
N. N., Corte 0,25 cad.	»	0 [illegible]0
S. E., Antisem., Socialista 0,10 cad.; N. N., N. N. 0,20 cad.	»	0 [illegible]0
(Continua)	TOTALE L.	592 [illegible]5

Settimana ventura riapriremo sottoscrizione Sicilia

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

1 SET 1894

Anno 1894. Sabato, 30 giugno. Anno III - N. 26.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

L'Amministrazione

del Giornale avvisa tutti gli abbonati, il cui abbonamento è scaduto o scade alla fine del corrente mese, di mettersi tosto in regola, poichè col nuovo semestre sospenderà senz'altro l'invio ai morosi.

Eguale avviso pei rivenditori, avvertendoli che d'ora in avanti verrà pubblicato il nome di coloro che, morosi e sollecitati a pagare, dopo la sospensione della spedizione non faranno il loro dovere.

Preghiamo poi tutti indistintamente i compagni a volerci procurare numerosi abbonamenti — anno L. 3, semestre 1,50, trimestre 0,75 — rammentando che sostenere il nostro giornale è loro stretto dovere.

Ci rivolgiamo poi a tutte le Sezioni del Partito ed a tutti coloro che si trovano in condizioni non disagiate, perchè ci chiedano lo statuto-regolamento « Grido del Popolo » per sottoscriversi almeno per una quota. Il regolamento si spedisce dietro richiesta a mezzo di cartolina con risposta.

Ricordiamo poi ancora ai rivenditori ed abbonati che non vedendo arrivare il giornale, è segno che il r. procuratore l'avrà sequestrato e che i ritardi non provengono da noi.

Ad ogni modo è bene che avverandosi delle irregolarità ci avvertano, perchè, potendo, noi rimediamo.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del Comitato regionale. — Si richiama l'attenzione delle Sezioni su quanto segue:

Con circolare comunicata anche a ciascuna di esse, il Centro di Milano invita i Comitati regionali a presentare un rapporto sulle condizioni delle classi agricole, sui progressi verificatisi nel Partito, ecc. È molto urgente prendere disposizioni circa le elezioni amministrative or ora rimandate, circa la probabilità d'uno scioglimento della Camera dei deputati, circa l'agitazione per le vittime dei tribunali eccezionali, sull'ormai prossimo Congresso nazionale d'Imola, ecc. Bisogna inoltre riattivare la propaganda nella regione e dar corpo e vita alla Federazione regionale di cui gettò le basi il Congresso piemontese d'Asti. Il Comitato regionale tenne sin qui le sue adunanze settimanali colla presenza dei soli membri sedenti in Torino, poichè quelli delle provincie non erano ancora eletti.

Interrogate con nostra circolare dei primi di maggio le Sezioni, non si sono ancora pronunciate in merito che per una minima parte. A tutt'oggi furono avanzati i nomi dei compagni Borelli e De Angelis d'Asti e Gruppi di Alessandria per la provincia d'Alessandria; Lingua di Bra e Colombo di Cuneo per la provincia di Cuneo. Nessun nome fu fatto per quella di Novara.

Il Comitato regionale ha dunque pensato di convocarsi per **domenica 15 luglio** in Torino, via Ormea, 34, colla presenza dei membri torinesi e dei 6 rappresentanti delle provincie. Si terranno due sedute: antimeridiana l'una (cominciando dalle ore 9), l'altra pomeridiana.

S'invitano perciò nuovamente tutte le Sezioni:

1° Ad aderire alla Federazione regionale piemontese, pagando la prescritta quota;

2° A proporre i nomi di due rappresentanti al Comitato regionale per la loro provincia.

Il Comitato farà lo spoglio dei risultati ed inviterà singolarmente gli eletti alla suddetta prima adunanza.

Propaganda. — Prima conferenza nella Società operaia d'una grossa borgata ad onta dell'opposizione del sindaco-presidente. Speranze d'una prossima Sezione in una città in seguito alla gita d'un socio.

Nuova gerenza del giornale. — Fra breve assumerà la gerenza del *Grido* il compagno Ferrarone. Il Comitato è venuto a questa deliberazione, perchè trovò necessario non esporre più oltre una numerosa famiglia, qual'è quella dello Chenal, ai continui pericoli dei sequestri del giornale con relative persecuzioni e possibili conseguenze di processi. Anzi, a quanto ci si assicura, un processo avrà luogo alla Corte d'Assise di Torino il 27 prossimo luglio contro lo Chenal per la pubblicazione del numero del 1° Maggio. Nulla però è cambiato nella Redazione: ognuno rimane fermo al suo posto di battaglia.

Scuola di propaganda. — Un compagno viene incaricato di studiare e porre in atto un sistema che valga ad istruire i soci, specie operai, nell'arte di esporre in pubblico i nostri principii.

NB. — **Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.**

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Comizio al Nazionale. — Bilancio pecuniario e morale. Oltre alle convinzioni germogliate nei cervelli degli ascoltatori, in massima parte nuovi alle nostre idee, si ottenne la vendita di 400 copie del giornale e di 200 opuscoli; s'acquistò così buon numero di nuovi futuri lettori al *Grido* e di futuri soci al Partito, il tutto senza costo di spesa, anzi coguadagno netto di 4 lire, oltre il profitto avuto dallo smercio dei giornali ed opuscoli.

Comitato elettorale. — Esso delibera, in seguito al rimando delle elezioni, di mutarsi in permanente e di continuare in città la propaganda del programma minimo comunale del Partito, di sollevare agitazioni su ciascuno dei punti di esso convocando gl'interessati, ecc., ed inoltre di curare le iscrizioni nelle liste e provvedere contro le cancellazioni d'elettori fatte o che si faranno a danno del Partito.

Propaganda elettorale. — Alcuni questurini, minacciando gli esercenti di future contravvenzioni ad ogni piè sospinto ed anche di toglier loro il permesso d'esercizio, riuscirono a mandarci a monte ben quattro conferenze nei sobborghi. Tuttavia ci fu possibile parlare al R. Parco e al Borgo San Donato. Gite a Lucento, Bertoulla, Gerbido, ecc.

Sede Borgo Dora. Corso Napoli, N. 2. — Si accettano 24 nuovi soci, di cui 2 donne. I soci morosi sono invitati di mettersi al corrente il più presto possibile.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 21. — Martedì seduta, giovedì conferenza, sabato adunanza della Commissione esecutiva.

Il *Circolo* ***socialista filodrammatico***, corso Napoli, N. 2, aderisce alla Sezione di Torino.

Sede S. Salvatore. — N. 15 ammissioni nella seduta del 16 corr.; altri 10 nuovi soci in quella del 23, nella quale si approva il regolamento interno. La conferenza del 21 ebbe felicissimo esito.

Il Comitato sezionale.

L'ASSASSINIO DI SADI CARNOT

TRA BORGHESI ED ANARCHICI

Il Partito socialista è il *solo* che condanni la pena di morte sotto qualunque ragione o pretesto, in qualunque occasione o luogo e da chiunque venga applicata. La borghesia e l'anarchia ammettono la pena di morte, una nella maggior parte dei suoi codici, l'altra nei suoi segreti statuti. Tutto ciò che è mistero è per noi sacro: pensiero, sentimento, coscienza, vita, i quattro misteri dell'esistenza sfuggono ai nostri: *voglio, devo* e *posso*, e noi domandiamo per essi il più santo rispetto, la più inviolabile intangibilità, la più larga espansione.

Noi dunque, a dispetto dei clericali, seguiremo il precetto cristiano: *non ammazzare*, e lo seguiremo incondizionatamente, ciecamente, non ammettendo nessuno di quei *ma*, di quei *distinguo*, che fruttarono roghi, patiboli, ghigliottine e mannaie, e sotto i papi e sotto i re e sotto le repubbliche.

La borghesia e l'anarchia non la pensano così, quindi la loro lotta a coltello, barbara, crudele e inutile. È la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. E se non fosse troppo lacrimoso e triste il soggetto e troppo nefaste le conseguenze, diremmo che è una specie di *gazeuse*, una gara, una corsa a chi primo arriverà, non diremo a uccidere, ma a *giustiziare* o, giacchè siamo in Francia, a *exécuter*.

Noi sì, dunque, abbiamo il diritto di condannare gli attentati: la borghesia no. Non è molto lontana l'epoca in cui un regicidio era per la borghesia un minor male di fronte ai suoi *interessi* minacciati, ed il più bel discorso di Angelo Brofferio, che non appartiene certo all'epoca terziaria, ma è defunto suocero del ministrabile Villa, è appunto un'apologia del regicidio a proposito della bomba Orsini. Ora la borghesia ha cambiato teoria, ed ha fatto bene. In un paese a suffragio universale l'assassinio politico è la sostituzione della volontà individuale alla universale, ed anche ammettendo, ciò che pur troppo è, che esso suffragio sia un fomite di corruzione, siccome ogni corruzione è una specie di contratto bilaterale, non si può condannare una parte, la corruttrice, ed assolvere l'altra, la corrotta. Abbiamo tanta fede nella forza della pubblica opinione che, quando essa si manifesta esplicita e chiara, non c'è forza di eserciti ed anche meno di monarchi che possa resisterle. Non si lotta contro l'ambiente. Ed è l'ambiente che la borghesia deve sforzarsi di mutare, cioè le condizioni della vita nel popolo, se efficacemente vuol combattere l'anarchia.

Ci sarebbe certo un altro mezzo per combatterla, un mezzo che hanno in mano i preti, ed è di strappare i binari ferroviari, i fili telegrafici, di otturare i tunnel, di dar fuoco ai piroscafi ed ai vagoni e di rifondere i caratteri tipografici, ecc. Ma fin là non va neppure la borghesia, chè gode anch'essa dei divini doni di Prometeo e se ne serve per arricchirsi. Non potendo ciò, unico mezzo è di togliere le troppo acute angolosità sociali, liberando la terra e l'aria da tutti quegli elementi, togliendo tutti quei fattori che rendono possibile la pianta anarchica. Rimanendo le cause è vano ogni sforzo per impedirne gli effetti, e la violenza colla quale questi effetti si producono e scoppiano è appunto direttamente proporzionale ai conati fatti per impedirli. La miseria si trova giù giù in fondo d'un precipizio a liscia parete e cadente a perpendicolo. Risalire questo precipizio per raggiungere un po' di benessere è impossibile. Che meraviglia se i miserabili che stanno giù fanno saltare la roccia, seppellendo tutti sotto le macerie, ricchi e poveri?!

Gli anarchici sono esseri privi di raziocinio, ma ricchi di sentimento o, se si vuole, di passione. Sono esseri religiosi. Traviati, maniaci se si vuole, fanatici, ma religiosi, anche quando negano Dio. Non è un mero caso che i Ravachol, i Vaillant, gli Henry, i Ca-

serio abbiano avuto da religiosi la loro prima educazione. E diciamo questo non perchè attribuiamo questi effetti al principio religioso ed alla educazione religiosa, ma per rilevare che questi anarchici, anche quando hanno perduto ogni idea di Dio, credono in ciò per essi in questo Dio e Dio, cioè nei suoi attributi di *assoluto*, di *onnipotente* e di *creatore*. Conservano, cioè, la fede nei miracoli.

Non è difatti aver fede nell'assoluto e nei miracoli il credere che, anche assassinando tutti i monarchi della terra si può in un giorno cambiar faccia all'universo, dare, per così esprimerci, alla parte anteriore del cervello le funzioni della parte posteriore, o viceversa, e tutto ciò senza transizione, saltuariamente, in un mondo in cui gli interessi e le idee ed i sentimenti stessi sono così multiformi, radicati e complicati?

L'anarchico dunque crede nei miracoli. In altri tempi sarebbe diventato non certo un San Paolo, in cui le facoltà psichiche erano così equilibrate, ma forse un San Pietro. Oggi le necessità sociali essendo diverse, l'anarchia essendo essa pure trasformata, oggi esso è un assassino. La sua ragione è dunque ottenebrata. Vive, come ogni religioso, di poche idee aprioristiche ed aforistiche, con cui risolve comodamente e sentenziosamente i fenomeni morali. Anche qui è esso dunque religioso.

Ma che cosa fa la società borghese per correggere e raddrizzare queste menti? Nulla! Essa non domanda a se stessa che cosa ha il popolo, che cosa gli manca, perchè dal suo seno possano germogliare rami così perversi? A questi fanatici che s'avanzano alla morte col sorriso sulle labbra, che nel vaneggiamento della loro testa s'immaginano forse che di qui a mezzo secolo saranno loro erette delle statue, a costoro la borghesia offre la ghigliottina, il martirio, essa dà a loro ciò che essi domandano ed a cui aspirano, e lo dà loro in pubblico, come in un giorno di visita si danno le medaglie ai valorosi che combatterono per la patria, come anticamente si correva con la croce incontro a quei cristiani che alla croce anelavano.

A questo bubbone purulento dell'anarchismo, che di tanto in tanto scoppia mettendo a nudo le piaghe del corpo sociale, la classe dominante, che queste piaghe non vuol o non sa guarire nè vedere, offre... l'acqua di Lourdes.

Solo la coltura col benessere — e l'una domanda l'altro e viceversa —, solo questi due termini, che non possono viver soli e che sono indispensabile condizione, per non dire fine del progresso, possono guarirci dall'anarchismo. Ma la borghesia nega appunto al popolo la coltura, perchè questa stimola al benessere, ed il benessere del popolo è impossibile senza sacrifizio della borghesia. L'avidità la rende cieca tanto che essa stessa confessa già che non sa chi da questa lotta crudele, mortale uscirà vittoriosa: o la ghigliottina o la bomba, e malgrado ciò continua imperterrita nelle vie battute, quando la spiaggia di salute è là, sotto i suoi occhi. Messa nel bivio tra la vita e la morte, essa sceglie la morte, ed ed una morte ignominiosa, per accidia.

Noi socialisti potremmo assistere impassibili allo sfacelo dei nostri due avversari, anarchia e borghesia. Potremmo imitare il vice-presidente della nostra Camera dei deputati, il Caetani, quando vide Cavallotti e Diligenti darsi dei calci nella pancia ed altrove, e dire: — *Lasciate* che se la sbrighino tra di loro! Ma no. La superiorità del socialismo sugli altri principii, il vero *cattolicesimo* di esso, consiste appunto nel considerare sacra anche la vita dei nostri nemici. Ma non solo la perdita dell'individuo deploriamo noi, non solo condanniamo il misfatto, ma anche della sparizione dell'uomo politico han ragione di dolersi i socialisti.

La Francia, grande e sventurata, lottante contro le monarchie coalizzate, da poco uscita dalla più sanguinosa guerra che abbia mai disonorata l'Europa, con una figlia smarrita e naufragata che protende verso di lei le braccia ed a cui essa non può portar soccorso, questa Francia, travagliata dal problema della libertà, dell'eguaglianza e della giustizia sociale, problema giunto in essa al periodo di crisi, che suppone prossima la soluzione, aveva bisogno, dato il momento politico, d'un presidente che si oscurasse a poco, che premesse sempre meno colla sua mano, facesse meno sentire la sua presenza, la sua influenza, finchè un giorno, sparendo, il popolo potesse dire a se stesso: « Io sono ormai maggiorenne e maturo » per guidare e moderare i miei atti; » del principio monarchico non voglio » neppur l'ombra, più non ho bisogno » d'un presidente, d'un supremo rappresentante ».

L'ingegnere Carnot era l'uomo che contribuiva a quest'avviamento, che avvicinava, colla sua condotta, il popolo a quell'ideale di governo in cui esso è legislatore e giudice. Gli errori stessi di Carnot, che avvicinarono così tragicamente la sua fine, erano effetto di questo suo principio direttivo, che scrupolosamente osservava. Poichè non c'è per noi dubbio che fu per rispetto ai giudici del suo paese, ai legislatori del suo popolo che egli negò la grazia anche a coloro i cui attentati non produssero morte, mentre vivono ancora, deportati nelle colonie, autori di attentati più terribili e micidiali, che dal suo antecessore furono graziati. Chi può dire quali idee possa risvegliare un tale impari stato di cose nella testa di un anarchico? Anche ora un troppo rigido senso di giustizia fu cagione di una iniquità.

TEUTONO.

L'anarchia e la pubblica stampa.

Diciamo la verità: lo spettacolo dato in questi giorni dalla pubblica stampa antisocialista è dei più scandalosi e delittuosi. I giornali borghesi, dal più monarchico al più radicale, andarono a gara a chi più sapeva destare la curiosità e la passione del popolo, pochissimo istruito, raccontando diffusamente, anche nei più minuti particolari, l'orribile assassinio di Lione. Giammai si vide la stampa pubblica fare così vile speculazione d'un orrendo misfatto sotto il pretesto di combattere gli anarchici e i loro odiosi, inutili attentati. No, non è in questo modo, non è col descrivere a vivi colori l'assassino nel mentre pianta il pugnale nel seno dell'infelice Carnot, non è col pubblicare persino il suo ritratto, ecc., che voi, o pubblicisti superlativamente interessati e borghesi, riuscirete a far prendere al popolo in orrore l'anarchia violenta e chi ne professa le idee; così voi non fate altro che esaltarla, ed il popolo, che non ragiona, ma che apprezza in sommo grado il coraggio individuale, anche quando questo coraggio è volto al delitto, finirà per convincersi che, dopo tutto, i ghigliottinati Ravachol, Vaillant, Henry ed altri sono tanti martiri e il Caserio, il pugnalatore di Sadi Carnot, è un eroe.

I giornali socialisti, che non hanno per iscopo la speculazione ma la propaganda dell'Idea e che combattono strenuamente tutto ciò che sa di individualismo o di anarchismo, che è poi tutt'uno, han tenuto e tengono un ben diverso contegno dei borghesi. Qualunque accusa potrà a noi venir fatta dagli avversari; non mai però quella di fare la *réclame* all'anarchia, agli anarchici e alle loro stupide violenze!

Il Grido del Popolo.

Il Partito socialista dei lavoratori italiani ha pubblicato e diffuso a migliaia di copie il proclama seguente:

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI

ABBASSO GLI ASSASSINII!

L'umanità del nostro tempo sente sente che la vita è sacra e non tollera brutali violazioni di questo sommo principio, che è moralmente l'anima del Socialismo.

C. PRAMPOLINI.

Chi lotta per il diritto alla vita mediante il lavoro, riprova ogni attentato alla vita umana — dallo sfruttamento borghese negli opificii alle bombe ed ai pugnali di incoscienti rivoluzionari.

Il Partito socialista dei lavoratori, che ha questo principio per divisa, che tutto aspetta dalla organizzazione cosciente delle forze lavoratrici, esecra il delitto, ora consumato nella persona del presidente della Repubblica francese, come un atto brutale, come la negazione di ogni principio di logica rivoluzionaria.

Occorre infondere nel proletariato la coscienza dei proprii diritti, dargli le ossa dell'*organizzazione* ed esercitarlo a *funzionare* come organismo nuovo: occorre conquistare coi mezzi della moderna civiltà i pubblici poteri.

Ribellarsi inconsultamente, colpire a casaccio con una bomba gli spettatori di un teatro, uccidere una persona, è da barbari e da incoscienti. Il Partito socialista vede in questi atti la manifestazione violenta di sentimenti borghesi.

Noi siamo contrari a tutte le violenze: lo sfruttamento borghese, la ghigliottina, la fucilazione, gli attentati anarchici.

Viva il Socialismo!

CALUNNIE

La *Gazzetta Piemontese*, che col cuore impietosito per l'orrore dell'« infame attentato » ha spiacciato tante edizioni andate a ruba, se la piglia (guardate mo', con chi?) coi socialisti!

Sapevamcelo! C'era da aspettarselo!

E che fiori di eloquenza!

En passant la Gazzetta osserva che dopo tanto gridare che c'è una questione sociale da risolvere, « niuno sin ora ha saputo dire nè ben dove cominci, nè ben dove finisca ».

Eh! quando si dice!... Niuno, proprio niuno ha saputo dire « nè ben dove cominci nè ben dove finisca » la questione sociale?! Vogliamo coprire noi « di scienza nostra » tale lacuna? Sia...

Adunque la questione sociale sta fra queste due formole, che niuno ha mai trovate per lasciare a noi la compiacenza dell'invenzione: La miseria è figlia dell'*appropriazione privata dei mezzi di lavoro* — *La socializzazione dei mezzi di lavoro* deve toglierla di mezzo.

È tanto difficile a capirsi?

***

Il bello però è l'atto d'accusa che formola la *Piemontese* contro i socialisti: « Quel partito (siamo noi) ha due » torti: primo, quello di avere bandito » la propria dottrina sulle basi di una » lotta di classe, che nelle menti sottili » dei suoi inventori sarà la formula » innocua di un principio politico, ma » che nei suoi effetti e al contatto delle » classi popolari assume le proporzioni » di una concorrenza e di una invidia » collettiva feroci e terribili; secondo... ». Ma fermiamoci, per carità, a questo primo punto.

La sostanza di tutto questo consiste nel ritenere che la « lotta di classe » predicata dai socialisti determini *nei suoi effetti e al contatto delle classi popolari* (Dio buono! che stile pretenziosamente pretino!)..... gli attentati anarchici...

Or bene, impari la *Piemontese*, e tutti quelli che lei imbocca, che gli anarchici, come *individualisti* che sono, per la coscienza esagerata dell'*io* umano, o, come essi dicono, dell'*autonomia individuale*, **non riconoscono assolutamente la lotta di classe.** Questa vuole organizzazione, disciplina, irreggimentazione dei lavoratori — tutte cose che fanno rabbrividire gli anarchici.

E uno.

Secondo: la lotta di classe non ha *inventori* altrimenti che nel fatto oggettivo di quelli che, appropriatasi la ricchezza, sul monopolio di questa si elevarono in partito politico di classe, sfruttando a loro beneficio i pubblici poteri, il cui peso fecero ricadere sulle spalle degli espropriati, ossia dei poveri.

Terzo: la lotta di classe *assume le proporzioni di una concorrenza e di una invidia collettiva* dalla parte della classe borghese, la quale nei suoi Parlamenti, nei Comuni, ovunque, con la magistratura e con l'esercito, mediante l'istruzione artefatta e mediante l'ignoranza coatta, impone alla classe soggetta condizioni di vita inumana, fa ricadere su di questa tutti i carichi pubblici con i dazi d'entrata, la deruba e spoglia nelle banche, la turlupina nell'amministrazione, l'ammazza se si rivolta... I socialisti, che non sono gli inventori della lotta di classe, la quale storicamente esiste dacchè una classe visse, senza lavorare, sul prodotto del lavoro di altra classe (padroni e schiavi — baroni e servi — capitalisti e salariati), i socialisti, i quali solo constatano l'esistenza oggettiva della lotta di classe, i socialisti non fanno che indicare alla disorganizzata (ancora) classe dei salariati la organizzazione trionfante della classe capitalista e non fanno che incitare i salariati a seguire l'esempio dei capitalisti, ad organizzarsi, cioè, *per la conquista dei pubblici poteri*.

Come da tutto ciò, cui gli anarchici ripudiano con orrore, essi che non vogliono nè pubblici poteri, nè organizzazione, nè nulla — come da tutto ciò, diciamo, si possa partorire il mostro livido della « vendetta anarchica », lo dica la buona fede della *Gazzetta Piemontese*.

E ancora, veda la Gazzetta, la finalità della lotta di classe bandita dai socialisti, a differenza della lotta di classe *futta, praticata, attuata* dalla borghesia, mira appunto (guardi la Gazzetta e meravigli) a sopprimere per il futuro nientemeno che la stessa lotta di classe.

Come? Appunto perchè l'ideale dei socialisti non è, egregia Gazzetta, il « lèvati di lì, perchè mi ci vo' metter

», lo che, dite bene, « non risolve nulla, anzi aggrava », ma perchè l'ideale dei socialisti è il *socialismo*, ossia la *socializzazione degli strumenti di lavoro*, ossia la *proprietà sociale, di tutti*, sostituita alla *proprieta individuale di pochi*, ne viene l'abbattimento della Bastiglia, che tiene distinte e nemiche le classi: cancellato il monopolio della proprietà privata è cancellato il privilegio, è cancellata l'oppressione, e gli ex-sfruttatori e gli ex-sfruttati si fondono fraternamente nella santa solidarietà del lavoro, retaggio comune a tutti gli uomini.

Così si avvera la parte seconda della formola: lotta di classe per l'« abolizione delle classi », cioè a dire lotta di disuguali per diventare uguali!...

***

Secondo:

Veniamo al secondo capo d'accusa. La Gazzetta dice che quel partito (siamo noi) ha il torto di considerare il problema sociale esclusivamente sotto un aspetto solo: il *materiale*.

E' vero; noi crediamo (sarà ingenuità la nostra) che l'uomo sia (come dice Moleschott nel suo libro sull'*Alimentazione*) « ciò che mangia ». Noi crediamo che gli affamati siano cattivi e, diremo con la frase vieta, ma non banale e adatta alla mente dei nostri contradditori, che « la fame è cattiva consigliera ». La prima e più urgente questione è una questione di stomaco. Non sarà poetico, ma è così, o felici! Una volta risolta la questione economica si eleveranno anche gli ideali, e l'amore non sarà più una parola vuota di senso fra gli uomini. E i metodi nostri, egregi signori, se non potranno addolcirsi di più (che volete di più mite e dolce della pacifica, legale conquista dei poteri pubblici con l'arme incruenta della scheda?), saranno ispirati ancora di più a benevolenza per tutti gli umani.

Però fin d'ora noi, i maledetti apostoli della lotta di classe, ci sentiamo *quand-même* migliori di voi! — La ricchezza, accompagnata dalla avara paura di perderla, l'anelito cupido al denaro, la febbre per acquistarlo, i mezzi per accrescerlo, non c'è che dire, vi han fatto belli e buoni, cari signori predicatori dell'ideale! I vostri grandi uomini di Stato, i più legittimi rappresentanti della classe venditrice di « fede » non pure religiosa, ecc., ecc., non è vero che hanno rubato, corrotto, falsato il suffragio, comprata la giustizia, schernita la fame supplichevole, fucilata la fame domandante? Non è vero che hanno tassato ancora di più il pane del povero, il sale del pellagroso, la vita stessa del proletario? Non è vero che hanno ostentato in faccia al mondo (al *vostro* mondo) plaudente lo scandalo dei loro matrimoni, il cinismo delle loro turpitudini domestiche?

E voi, increduli, non ci avete predicato, ghignando, il catechismo, e non vi abbiamo veduti trescare in sagrestia?

E il vostro patriottismo che cosa è esso se in alto consiste nel non pagare le tasse di ricchezza mobile all'erario e le cambiali alle banche ed in basso nel massacrare chi non è nato nel nostro Stato?

No, no! Saremo *materialisti* fin che vi piace, ma proprio non ci sentiamo di faro nostra la vostra sedicente morale: la vostra fede che non è che ipocrisia, il vostro patriottismo che è in alto ingordigia, in basso cieca violenza di *chauvins*. Ma non perciò — e voi lo sapete bene! — difettiamo di una alta coscienza morale. Affannatevi pure a confonderci coi pazzi furiosi dell'anarchia, tentate pure di gittare su di noi la responsabilità dei delitti che fanno inorridire, il vostro giuoco è conosciuto: l'anarchia la create voi.

La create voi contro questa imponente coscienza di classe che noi andiamo formando con la nostra pacifica propaganda.

Ma non fa nulla. Il socialismo è più forte di voi; più forte delle vostre calunnie. Esso vincerà, sereno — portato ineluttabile di tutta l'evoluzione storica ed ecomica. Esso abbatterà nel suo trionfo tutti i privilegi, tutte le ingiustizie sociali; esso travolgerà voi, il vostro capitalismo, la vostra anarchia provocatrice, tutto...

È fatale che così abbia da essere, e sarà...

Il socialismo vuole la spartizione del patrimonio sociale?

Lo dice ancora una volta la *Gazzettissima*. È supina ignoranza o malafede? Forse tutta e due insieme.

Il fatto è che il socialismo è perfettamente il contrario della spartizione dei beni: il socialismo vuole *unificare, collettivizzare* la ricchezza nell'*indivisa* proprietà sociale: vuole che tutti i mezzi di produzione appartengano a tutti; ma non individualmente, sibbene *socialmente*, come membri del corpo sociale, non altrimenti di ciò che avviene adesso per le strade, per i giardini pubblici, per i palazzi governativi, ecc., ecc.

Ma andate un po' a dirlo a certa gente!

E poi si lamentano i signori della *Gazzettissima* se li trattano da quello che sono... da ciuchi? — E pensare che il direttore della *Gazzettissima*, la quale stampa di simili corbellerie sul socialismo, è nientemeno che condirettore di una *Riforma Sociale!*...

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L.	23	20
Circolo operaio sociale di Pinerolo	»	5	—
Circolo operaio di Studi sociali di Asti	»	2	—
Sede San Salvatore di Torino il 10 0[0 degli introiti del mese di maggio	»	6	52
Circolo Democratico sociale d'Arona	»	2	—
Società operai stoviglini di Mondovì	»	2	—
TOTALE	L.	40	72

Il nostro compagno collaboratore *Teutono* ci comunica:

« Alcuni compagni hanno trovato improprio e male scelto l'aggettivo *innocuo* da me usato la scorsa settimana nello scrivere di De Amicis e del suo discorso. Abituato a giudicare i miei articoli dall'impressione che essi fanno sugli altri, debbo credere e confessare che quell'aggettivo ha tradito, non tradotto il mio pensiero. Parlandosi in quell'articolo di supposte offese alle leggi della stampa e di conseguiti sequestri, voleva io dire che nè il De Amicis, nè, quindi, il suo discorso potevano offendere le leggi dello Stato.

« Ecco il senso di quel mio *innocuo*.

« Valga questa spontanea dichiarazione a dissipare dall'animo dei miei compagni ogni dubbio sui sentimenti che mi animano verso il migliore dei nostri compagni e maestri. TEUTONO ».

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
SEZIONE DI TORINO
Programma per le Elezioni amministrative.

La Sezione Torinese del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, nell'occasione delle probabili ***Elezioni Amministrative***, coerente ai metodi ed alla tattica determinate nei Congressi generali del Partito stesso:

Riafferma il fine ultimo della sua azione, inteso a cancellare il monopolio capitalista mediante la socializzazione di tutti i mezzi e strumenti di produzione; riconosce che tale fine nel quale è insita l'emancipazione della classe lavoratrice non può raggiungersi che mediante l'organizzazione della classe proletaria contro la classe capitalista;

Riconosce pure che uno degli obbiettivi di questa lotta deve essere la conquista dei poteri pubblici, specie amministrativi, per trasformarli, da organi di oppressione e di sfruttamento al servizio della borghesia, in efficaci organi di difesa della classe lavoratrice;

Delibera conseguentemente di accettare la lotta per le imminenti lotte amministrative sulla base del seguente *programma minimo* di immediata attuazione, ispirato essenzialmente al concetto di sopprimere la stridente ingiustizia per cui in oggi i poveri, mediante le tasse sui consumi, sono quelli che pagano di più, per mantenere ai ricchi le spese del loro lusso e del loro ozio:

1. Socializzazione dei servizi pubblici, gaz, acqua potabile, tram, vie di trasporto, telefoni, luce elettrica, ecc., ora in mano ai privati o di Società, affinchè gli utili di tali esercizi si riversino su tutti i cittadini consumatori e permettano di alleviare le tasse sui poveri.

2. Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità, e riforma di tutte le imposte che direttamente o per ripercussione vengono a gravare la classe lavoratrice.

3. Abolizione di tutte le spese di lusso per teatri, rappresentanze, divertimenti pubblici, ricevimenti, sport, ecc.

4. Protezione degli interessi dei lavoratori, stabilendo nei contratti d'appalto, e in tutti i lavori dipendenti dal Municipio, la *giornata normale di 8 ore* ed un *minimum* dei salari. Soppresso il cumulo degli impieghi, diminuiti gli alti stipendi e aumentati i piccoli salari.

5. Facilitazioni alle Cooperative di produzione e lavorazione per l'assunzione di lavori pubblici. Protezione efficace con adeguati sussidi alla Camera di lavoro, e tutela di tutte le istituzioni che tendano ad organizzare e migliorare economicamente e moralmente la classe loro.

6. Istruzione laica, obbligatoria, gratuita, ispirate ai criteri della pedagogia scientifica moderna. Alimentazione dei bambini poveri nelle scuole. Creazione di un istituto di istruzione gratuita integrale pei migliori allievi poveri nelle scuole elementari. Lavoro manuale in tutte le scuole con relativi insegnamenti professionali.

7. Le Congregazioni di carità e le Opere pie con carattere popolare, amministrate da operai, fuori dell'influenza del clero, con carattere assoluto di indipendenza in materia di culto. Estensione del servizio medico e dei medicinali a tutti i bisognosi con fissazione dei prezzi dei medicinali stessi. Rispetto negli Ospedali alla povertà ed aumento di letti; specie per le malattie croniche.

8. Efficace sorveglianza igienica nelle case, nelle soffitte, sui generi alimentari; impianti di bagni, lavatoi pubblici gratuiti o quasi gratuiti. Forni municipali per risolvere praticamente la questione del lavoro notturno dei panettieri, e ripristino dei macelli pubblici

9. Espropriazione delle case malsane. Costruzione di grandi case di abitazione collettiva, ove i cittadini si avvezzino spontaneamente alla vita socialista, e tutti gli inquilini possano avere a minimo costo le comodità oggi riservate ai signori: biblioteca, bagni, ascensori, infermerie, ecc., ecc.

10. Indennità a tutte le cariche comunali.

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

Il Comitato regionale, aderendo all'invito fattogli da molte parti del Piemonte, è venuto nella deliberazione di riaprire la sottoscrizione per tutti i compagni vittime della reazione che fieramente imperversa in Italia e specialmente in Sicilia. Il soccorrere gl'infelici è dovere d'ogni buon socialista; l'aiutare le famiglie di tanti martiri della stessa nostra fede è obbligo sacrosanto di tutti i compagni, che sentono tutta la gravezza dei tempi tristi presenti. Viva il socialismo!

(*Quargnento*, Alessandria) Prandi Luigi lire 0,50, Alessio Stefano 0,40, Zoia Battista 0,30, Silite Cristoforo, Valiera Giovanni, Gambarane Battista 0,25 caduno; Pala Federico, Pellucco Dalmazzo, Cavalli Giuseppe, Ferraris Carlo, Cerana Felice, Ferraris Giorgio, Lavagna Carlo, Torti Dalmazzo, Rossi Giovanni, Patrucco Giovanni 0,20 caduno; Porio Battista, Dellacqua Giovanni 0,15 caduno; Carlevaro Carlo, Debaudi Marciano, Cancelliere Francesco 0,10 caduno; N. N. 0,25 L. 4 80

(*Torino*) Un gruppo importante di tipografi, che s'impegnano ciascuno di versare 10 centesimi la settimana » 3 00

TOTALE L. 7 80

Cronaca politica

È passata, fra il tira e molla delle diverse camarilluccie borghesi, presso a poco tutta la baracca dei provvedimenti finanziari. Approvato l'aumento sul dazio del grano, approvato l'aumento della tassa sul sale, approvato l'aumento sulla rendita. Lo scorticamento dei poveri e delle piccole borse è passato con grande consolazione dei milionari della proprietà fondiaria. Un vero feudalismo economico,

Il buon Cavallotti (si vede che è sempre un poeta) si domandava perchè non si era lasciato il suo posto al capo dello Stato nell'ora dei sacrifizi.

Macchè! Forse che tutti i *gros bonnets* della burocrazia hanno rinunciato ad un soldo dei loro onorari? Mica così gonzi!... Con tutto il loro patriottismo, hanno piuttosto approvato il fallimento nazionale della rendita!

Lo dice anche Heine: La patria è sempre cara ad ogni cuore ben fatto: a loro piace anche il portafogli ben guernito e lasciar pagare... agli altri.

Intanto stanno rifacendo le leggi amministrative per rendere più illusorio ancora il suffragio, onde poter dormire più saporiti i sonni, fuori dal rumore della conquista socialista dei poteri pubblici...

E, credendo di renderla sempre più ipotetica, si affannano a gettare sui socialisti la responsabilità degli attentati anarchici.

Molto più logici quei matti francesi che fanno risalire la responsabilità del delitto di Caserio all'Italia. Infatti Caserio è italiano. Ma Caserio è un anarchico — non un socialista. Dunque?

***

In Francia un delinquente pazzo fa cambiare violentemente la presidenza della Repubblica. Altrove diciamo ciò che pensiamo su questo attentato. Qui rileviamo solo la straordinaria, bestiale « illogicità rivoluzionaria » dell'attentato anarchico. Il povero e mite Carnot è già stato sostituito da un Casimiro Périer, bonapartista reazionario clericale, malamente truccato da repubblicano.

Bel guadagno, in verità.

Nè basta. Questi feroci distruggitori di ogni cosa hanno accesa più malvagia e dannata che mai la fiamma del patriottismo. Le turbe forsennate bruciano le case dei lavoratori d'Italia, li perseguitano, li percuotno, forse li uccidono. Dall'Italia rispondono tristi voci di evviva e di abbasso che rappresentano l'apice dei sentimenti regressivi, ebbri della vecchia furia *chauviniste*.

Solo che la borghesia delle due nazioni fosse stata preparata, si era al patriottico scannamento reciproco della guerra, per suprema consolazione dei giuocatori al ribasso.

Fortuna che la Borsa fu colta alla sprovveduta, di modo che, non sapendo che pesci pigliare e a che giuoco giuocare, si ridusse a chiudersi in segno di lutto... se no, il lutto lo vestivano tutte le madri di Francia e d'Italia.

Triste, ma è così!...

E la stampa borghese di qua e di là dell'Alpi, passato il quarto d'ora di terrore che l'ha stordita, se non ammansita, riprenderà della più bella la sua patriottica missione di eccitatrice di odi, di furori belligeri, di *engouments* armigeri; riporrà sugli altari tutte le durlindane, i Turpin, i generali e i marescialli dell'universo, pagati dal popolo lavoratore.

Non c'è che dire. Gridiamo anche noi: Viva la patria e il suo figliuolo prediletto, il MILITARISMO!

***

Manco male che a sgombrarci dai timori arriva un telegramma da Berlino al *Secolo*, dove si annuncia che essendo andato in vacanza il segretario degli esteri, Marshall, e l'imperatore Gugliemo, gran pontefice del militarismo, essendo partito per un viaggetto in Norvegia, se ne arguisce che il governo tedesco non crede possano nascere complicazioni nella politica europea...

E se lo dice il *Secolo!*...

Interessante.

L'Unione Socialista tra i lavoratori del libro ha pubblicato il gruppo dei processati di Palermo, fatto su fotografie originali col processo d'incisione fotomeccanica Turati. Sarà un riuscito ricordo pei socialisti, e nello stesso tempo un mezzo per raccogliere danari a favore delle famiglie dei carcerati, perchè l'utile netto che se ne ricaverà sarà dato alla sottoscrizione a tal uopo aperta sulla *Lotta di classe*.

I compagni riprodotti nel gruppo sono Barbato, Benzi, Bosco, De Felice, Cassisa, Montalto, Petrina, Verro.

Del compagno Pico non s'è potuto avere la fotografia.

Il prezzo di vendita è di 10 cent. la copia; per più di 20 copie sconto del 20 0/0.

Le ordinazioni debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Indirizzare vaglia, cartoline-vaglia, lettere assicurate, ecc., all'Amministrazione del giornale *Avanti!*, organo mensile dell'Unione socialista tra i lavoratori del libro, via San Pietro all'Orto, 16, Milano.

LE LAVORATRICI DELLE RISAIE

Agli operai novaresi.

È uno spettacolo triste! Ed io, mentre il treno veloce mi riportava a Torino, confrontavo in cuor mio il benessere e la civiltà coll'infamia di quello spettacolo. Le povere ragazze, per lo più dai sedici ai trent'anni, affondate nell'acqua e nella melma sino oltre al ginocchio, lavoravano a raccogliere il riso, sotto una canicola che solo chi abita presso le risaie conosce.

I volti gialli, la fisionomia intristita, tranne poche eccezioni, ecco i segni caratteristici di quelle schiave del capitalismo! Sulla pelle, nei volti e negli occhi specialmente sta impressa tutta la miseria, tutto il dolore della loro povera vita.

E mentre il treno passa, esse si voltano, guardano; qualcuna sorride, qualche altra fissa coll'occhio stanco, pensando forse alla famiglia lontana, al figlio, allo sposo che rivedrà fra un mese...

Eppure cantano queste povere schiave; cantano il canto della primavera e della gioia, esse, cui non è riservata nè gioia nè primavera. E cantano e ridono e cercano di dimenticare.

Ma a ricordar loro chi sieno, dove sono e che fanno, è l'aria mefitica che ingiallisce i loro volti, che impoverisce il loro sangue; è l'acqua sporca, è la melma che tutto il giorno s'avvolge attorno alle loro sottili, spolpate gambe; sono i ranocchi e le sanguisughe che, spettacolo pur troppo vero!, spesso si attaccano alle loro gambe, ed esse, poverette, qualche volta ancora oggidì a fin di lavoro raccolgono quelle stesse sanguisughe da cui furono martoriate e ne traggono poco lucro vendendole.

E che canili abitano queste infelici, chiamate dal bisogno a passare più di un mese in mezzo ai luoghi più malsani, ove il medico è costretto tutto il dì ad assistere al disfacimento delle costituzioni più robuste.

E la paga? Se sapeste quante lagrime, quanti sudori mal pagati costi quel riso che mangiate, forse tutti voi pensereste un giorno sul serio di porre qualche riparo anche a ciò. Vivere e lavorare umanamente, ecco ciò che dobbiamo volere.

E là, nell'acqua, le mondaiuole faticosamente lavorano cantando!

Povere vittime incoscienti e dimenticate!

Oh, ma se voi, lavoratori novaresi, avete una figlia, una sorella o una amica fra queste misere schiave, pensate una buona volta voi a provvedere con una seria organizzazione di tutti gli operai e le operaie, onde migliorare questa ingiusta condizione di cose! Sta a voi il far sì che sieno meglio ricompensati i loro sudori, che sieno più curate le loro condizioni igieniche; in una parola, sta a voi il far cessare o almeno diminuire la miseria presente. E per ciò ottenere, avanti con coraggio nell'organizzare la vostra Camera del lavoro; avanti con amore nell'educare queste povere sfruttate, nell'ordinarle, nell'organizzarle, nel preparar loro fin d'ora un avvenire migliore.

Congresso internazionale dei tessitori.

I tessitori della Gran Bretagna ai lavoratori dell'Europa e dell'America:

Fratelli lavoratori!

All'invito mediante la circolare del 10 marzo noi ricevemmo un sufficiente numero di risposte incoraggianti, le quali giustificano la convocazione d'un Congresso internazionale di tutti i tessitori.

Le sedute del Congresso cominceranno martedì 24 luglio 1894 alla mattina, e, come si crede, continueranno fino a domenica 28 luglio a mezzodì.

I tessitori della Gran Bretagna invitano a questo Congresso tutti i rappresentanti dei compagni di lavoro d'ogni paese dell'Europa e dell'America. Essendo verosimile che alcune Società di tessitori in Italia non abbiano ricevuto nessuna nostra circolare, esprimiamo il desiderio che tutte le Società ne siano avvisate per mezzo di giornali od altrimenti, affinchè, considerando quest'avviso come invito ufficiale, possano destinare, come gli altri, un loro delegato.

Le seguenti questioni, e altre da ammettersi, verranno prese in considerazione:

1° Resoconto sulla situazione dei tessitori in ogni paese;

2° La fissazione da parte dello Stato del tempo di lavoro dei tessitori;

3° I salari e come si può ottenerne un miglioramento;

4° I migliori metodi per l'unità di azione internazionale onde agevolare il raggiungimento dei predetti e di altri scopi.

Pel Comitato
JAMES MAWDSLEY, segret.
Manchester - Inghilterra
8, Ryeson Street, Great Ancoats Street.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano*

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Conferenza rimandata.

Biella, 27 giugno.

(L. FILA) — Stante l'indisposizione del compagno Camillo Prampolini, egli dovette rimandare al prossimo luglio il suo giro di propaganda nel Biellese.

Si avverte intanto che il Fascio di Crocemosso nella prima domenica d'ogni mese tiene le proprie adunanze e distribuisce opuscoli di propaganda.

CRONACA

Pagliacciate e cretinerie.

Col pretesto di fare del patriottismo, qualche centinaio di buffoni andarono in giro per la città per due giorni a gridare degli evviva e degli abbasso, come nei luttuosi giorni dei fatti d'Aigues-Mortes. Alcuni furono arrestati, ma è probabile che, non essendo socialisti, essi vengano rimessi presto in libertà, se già non lo sono.

Questi eroi da strapazzo sono senza dubbio le future speranze dell'Italia capitalistica.

Conferenze.

Alla Sede di Borgo Dora, corso Napoli, N. 2, ha luogo una conferenza d'un valoroso compagno stasera, 30 corr., ore 21. La sera poi del 7 luglio altra conferenza tenuta da una compagna.

Teatro socialista.

Domenica, 1° luglio, ore 20 1/2, al Circolo socialista filodrammatico, corso Napoli, 2, si rappresenterà il dramma *Giosuè il Guardaboschi*.

I compagni procurino di trovarsi numerosi, ma con biglietto.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTA E VERNIGIATORI

Si eseguisce qualunque lavoro sia di nuova costruzione che di riparazione

29 - via Baretti - 29
TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI

MANIFATTURA IN FERRO
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
[illegible]
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna

N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

A riportarsi L. 592 55

Collettore Perando: Chiussano, Riva, Prario, Gabetti, Oliva L. 0,20; Alcari, Andreis, Cane, Praola, Musso, Rosario, Delpiano, Bertoglio, Casaretti, Cerato, Molino, Pucci, Marone, Merione, Rub, Blandino, Taricco, Piovano, Scala, Gillardi, Acino, Sciolla 0,10 caduno; Mosso, Cerutti 0,05 cad.; Perando 0,25 » 3 55

Collettore Goita: Darii, Gallo, Scarolo 0,30 cad.; Copra, Dasso, Agnello, Gallinat, Garitta, Chionio 0,20 cad.; Gremo, Savio 0,10 cad.; Goitre 0,25; Stenzoni 0,15 » 2 70

Collettore Fortina: Fortina 0,50, Ceraudo, Luciano, Biollo, Bernocco, Sordo, Lallone, Brondolo, Parigi, Pisani, Fasano 0,20 cad.; Virrone, Molinero 0,10 cad.; Avezzano 0,25 » 2 95

Collettore Ranaldi: Ranaldi, Colombo 0,50 cad.; Proverbio, Lorenzolo, Curti 0,10 cad.; Campo, De Paoli, C. Arrigoni, Grandi 0,20 cad.; Arrigoni D. 0,30, Fantini 0,25 » [illegible]

Collettore Andenino: Andenino 0,50, Bottala, Farrano, N. N., Icardi, Machi, Nobile 0,20 cad.; Vela, Folliati 0,10 cad.; Garino, Garnero 0,30 cad. » 2 50

Collettore Barberis: Manfredi, Gatti, Barberis, Flip, Fino, Demo 0,10 caduno; Sanino 0,15 » 0 75

Tipografia Wolf e Donadio: B., L., V., V., G. 0,20 cad.; C., L., G. 0,25 cad.; G. 0,10, M. 0,15, V. E. 0,30 » 2 30

Collettore Cortina: Cortina, Rossi, Balbo, Barbero, Masia, Lisa 0,20 cad.; Mandosso, Viola, Borgogno, Girola, Bertoglio, Schierano, Delocchio, Roggero, Sarà, Gobelto, Somaro 0,10 cad.; Rossi, Bertagna, Barrero, Bertone 0,15 cad. » 2 90

Baudino, Pone 0,20 cad.; Rey 0,15 » 0 55

Collettore Bellone: Bellone, Gesta 0,30 cad.; Perello, Scavarda, Salza, Tortia, Rossi 0,20 cad.; Delpiano, Sibona, Aimo, Brero 0,10 cad. » 2 00

N. Agostino » 1 50

Tadini, Bassi, Bellino, Fumero 0,10 cad. » 0 40

Collettore Rappa: N. N. 0,15, Vincio 0,25, Rappa, Colombero, Barello, Deamicis 0,20 caduno; Lana, Truccano 0,10 cad. » 1 40

Collettore Giachetti: Marx, Virginia, Bersone, P. T. 0,50 cad.; F. T. 0,15, C. G. 1 » 2 25

Collettore Fasolo: Bussano, Bono, Minerolo, Lolla, Bertinetto, Iromello, Asinardi, Bogetto, Masera, Albano, Serra, Lorenzini, Camino, Avezzano, Morlaudani, Bertoni 0,10 cad.; Colombo 0,05, Fasolo 0,20 » 1 85

Collettore Fresia: Gerbaldo 0,50, Nigra, Fresia 0,20 cad.; Giachetti, Carbonara, Anselmo 0,10 cad. » 1 20

Collettore G. E.: C., L., V., N. N., M., G. P., A. G., M. G., B. G., G. E. 0,20 cad.; N. N., Z. 0,30 cad.; N. N. 0,50 » 3 10

Collettore E. Valdata: N. N. 0,50; Valdata 0,30, Arrobio, Lusso, Bonino, N. N., Baietto, Bonino 0,20 cad. » 2 00

M. Cottonero 0,30, Garone 0,50, N. N. 0,15 Molino 0,10, Rappa 0,25 » 1 30

(*Madonna di Campagna*) B. C. 0,25, B. G. 0,20, M. V. 0,15, F. G., G. G., D. S., M. V. 0,10 cad. » 1 00

(*Vercelli*) Collettore Malinverni: Avv. Cugnolio 1, Avv. Pozzia, Ferranti, Eudora, Macerandi, Pisani, Borgiani 0,50 cad.; Fontana, Connelio, G. Zoppino, Caffero, Falcetto, Rondoletto, A. Zoppino, Caffero, Rondoletto, A. Zoppino, Pirattoni, Paolazzi, Comeglio, Gibello, Soldati, Stroppa, Ghittone 0,25 cad.; Quartero, Sacelli 0,30 cad.; Calcagno, Ferri, Massaggi, Francia, M. E. 0,20 cad.; Bertola 0,10 » 9 20

(*Continua*) TOTALE L. 640 35

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 7 luglio. Anno III - N. 27.

1 SET 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente colla Posta) Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Orfane, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. [illegible] Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

L'Amministrazione

del Giornale avvisa tutti gli abbonati, il cui abbonamento è scaduto o scade alla fine del corrente mese, di mettersi tosto in regola, poichè col nuovo semestre sospenderà senz'altro l'invio ai morosi.

Eguale avviso pei rivenditori, avvertendoli che d'ora in avanti verrà pubblicato il nome di coloro che, morosi e sollecitati a pagare, dopo la sospensione della spedizione non faranno il loro dovere.

Preghiamo poi tutti indistintamente i compagni a volerci procurare numerosi abbonamenti — anno L. 3, semestre 1,50, trimestre 0,75 — rammentando che sostenere il nostro giornale è loro stretto dovere.

Ci rivolgiamo poi a tutte le Sezioni del Partito ed a tutti coloro che si trovano in condizioni non disagiate, perchè ci chiedano lo statuto-regolamento « Grido del Popolo » per sottoscriversi almeno per una quota. Il regolamento si spedisce dietro richiesta.

Ricordiamo poi ancora ai rivenditori ed abbonati che non vedendo arrivare il giornale, è segno che il r. procuratore l'avrà sequestrato e che i ritardi non provengono da noi.

Ad ogni modo è bene che avverandosi delle irregolarità ci avvertano, perchè, potendo, noi rimediamo.

ALLA VIGILIA DI UN'ALTRA INFAMIA

Francesco Crispi, il padre di quel piccolo X che, come sa ogni torinese, fu rinchiuso qui alla Generala e che, dicono, rassomiglia tanto al suo papà, si appresta a provare ancora una volta, come se l'Italia non ne fosse convinta, che se combattè i borboni fu per spirito di concorrenza, per gelosia di mestiere. Da quando difatti questo microcefalo siciliano è al potere, ogni suo sforzo tende a sostituire la polizia ai magistrati, per quell'odio contro questi che in ogni borbone è instintivo fin dall'epoca del brigantaggio, e ciò quantunque molti magistrati diano quotidianamente garanzie sicure d'un accordo patetico e cordiale colla questura, tanto che si suppliscono a vicenda.

Ecco infatti sfruttare l'attentato al *Lardo* fatto commettere contro se stesso, per nuove leggi poliziesche, che contribuiranno a rendere l'Italia la più miserabile tra le nazioni.

Quando egli infatti vi fa dire per mezzo delle sue penne sicarie che le leggi ch'egli ora propone esistono già in Francia ed in Germania, egli mente all'Italia come mentiva alle sue tre mogli quando si accingeva a mettere al mondo dei bastardi diseredati. Poichè è menzogna che la Francia abbia adottato quelle misure di rigore che stan per prendere gl'impauriti deputati italiani, che in gran parte ad altro non si mostraron buoni che a svaligiare le banche, ed è pur più spudorata menzogna ancora che la Germania abbia o sia per avere leggi così insidiose per la libertà.

La Francia, sì, fece non è molto una nuova legge contro gli esplosivi e contro le riunioni, leggi fatte gesuiticamente più contro i 60 deputati socialisti che contro l'imponderabile, inafferrabile e indefinibile anarchia, ma questa legge francese fu circondata da tali garanzie che, a detta stessa dei giornali conservatori, la rendon lettera morta. E in quanto alla Germania, poi, non certamente il cieco, bieco, cortigianesco, ignorante e borbonizzante Crispi, nè i suoi amici deplorati, ma tutti coloro che seguono menomamente il movimento sociale tedesco sanno che nè ora nè mai colà si faranno leggi restrittive e di violenza contro un male che colà non si conosce, cioè contro la cosiddetta anarchia.

La borghesia italiana, la borghesia francese e la borghesia slava dell'Austria possono risparmiarsi ogni tentativo di pressione sulla Germania, sull'Inghilterra, sulla Svizzera. Esse farebbero un buco nell'acqua. La dotta Germania poi ha fatto troppo cattive esperienze con le leggi eccezionali, perchè vi ricorra di nuovo. Chi ha la rogna se la gratti.

Le leggi restrittive sono dirette contro di noi socialisti, che siamo in Italia il solo partito onesto e serio, il solo che non trescoli con le banche, nè rubi il denaro pubblico. Per noi dunque il momento politico attuale sarà più faticoso e, se ci è permesso esprimere un timore, non passerà molto tempo che saremo costretti a trasportare le nostre redazioni fuori d'Italia, in Francia o in Isvizzera. La lotta temprerà però il nostro carattere, e, dai sacrifizi che faremo, l'impaurita e tremante borghesia vedrà chi noi siamo, quanto grande è la nostra fede, quanto serio il nostro movimento.

Sono tornati al potere i ministri del papa e del borbone senza il papa ed il borbone, che, è vergognoso il dirlo, non rincarivano nè il sale, nè il pane, nè lo zucchero, nè il caffè, nè il petrolio, ecc., ecc., e non avevano generali che si pappavano 60 mila lire annue ed il resto.

Noi dobbiamo dunque raddoppiare il nostro zelo, giacchè pare che la borghesia voglia venire ad armi corte, e se saremo costretti a spedire dalla frontiera il nostro giornale per essere segretamente distribuito nelle nuove catacombe, speriamo di non essere abbandonati dai nostri compagni, che pur sanno che la nostra opera in queste colonne è tutta spontanea e gratuita.

Solo noi saremmo capaci di disarmare gli anarchici se avessimo le mani libere. Ma la borghesia non vuole, perchè l'anarchia fa i suoi interessi. Non è questo il più bel segno che gli attentati giovano alla borghesia, se essa di ognuno d'essi si serve per fare delle leggi contro di noi, se invece di cercare d'onde venga il male batte il basto e non se medesima e se la prende contro la libertà stessa? Che direste d'un medico che credesse guarire la tubercolosi sterilizzando lo sputo del tubercolotico? Ebbene altrettanto fa la borghesia.

E che dire di quel partito clericale, che è stato quanto noi malmenato nel codice zanardelliano, che si prostra ora ai ginocchi di Crispi, invocando leggi eccezionali e cadendo così stupidamente nella trappola che questi gli tende? Ah! ben altra intelligenza ha dei propri interessi il partito clericale della Francia e della Germania, che sa per esperienza e per raziocinio che ogni legge restrittiva si risolve in una nuova catena alla libertà individuale, rappresentata dappertutto e sempre dalle minoranze. Ma in questa nuova Italia tutti sono ciechi, preti e massoni. Coll'occhio sempre teso alla borsa degli altri, non vedono che materiali e momentanei interessi; gli altri sensi mancano loro affatto, e cogli altri sensi ogni ideale. E così la nostra povera patria, priva di ogni bene morale, di ogni santa aspirazione, è caduta così basso da essere fedelmente rappresentata da un ministro che porta un amuleto al petto come un maffioso siciliano, che tira fuori la lingua come un cafone di basso porto, e che — ci vergognamo a dirlo — dal seggio ministeriale tratta una povera fanciulla implorante pietà per il padre suo come la tratterebbe un becero fiorentino, pur non pensando che la casa sua ha il tetto di vetro.

Però, compagni, non sgomentiamoci. Non c'è caso nella storia che un partito vecchio abbia seppellito un partito giovine. La vittoria sarà certamente nostra. Siam noi che seppelliremo Crispi. Ricordiamoci allora di coprirlo con molta terra, per rispetto agli altri cadaveri.

TEUTONO.

LA SCHIAVITÙ DELLA DONNA

È un argomento un po' scabroso e lungo; ma lo tratteremo brevemente, toccando solo alcuni punti che ci paiono di maggiore importanza.

Non ci fermeremo a passare in rivista il campo percorso dalla donna nei secoli; ci limiteremo ad alcune osservazioni che valgono pei nostri tempi, partendo da questo principio: che ai giorni nostri, schiavi tutti del guadagno, pur di vedere impinguata la borsa, si sente poco o nulla la voce dell'umanità e della coscienza; si sacrificano le forze prime, non badando se da queste forze dipenda più o meno l'avvenire del genere umano.

La donna, per la sua complessione fisica, per molte cause fisio-patologiche, è molto meno adatta dell'uomo a sopportare per lungo tempo fatiche materiali.

A parte la verità che il suo regno dovrebbe essere di preferenza la famiglia, ci è forza riconoscere che, se per un impeto di amor proprio essa (messa alle strette o dal bisogno o dall'altrui volontà) affronta fatiche virili, e le sostiene animosa per alcun tempo, il suo impeto non tarda però a venir meno, malgrado la volontà; il vigore e la salute non tardano ad abbandonarla del tutto.

Nelle filande, nei laboratori, nelle varie fabbriche si sfruttano miseramente.

Entrano fresche, rosee, belle; escono pallide, anemiche, malate.

Hanno i canti sulle labbra; tentano scacciare con essi la monotonia del lavoro e i pensieri della famiglia. Perchè più spesso è il bisogno che le spinge a sacrificare la gioventù e a logorare la salute negli stabilimenti industriali per un meschinissimo salario.

Povere vittime condannate ad una tortura giornaliera, si alzano presto, dormono poco, lavorano tredici, quattordici ore al giorno ed anche più in un ambiente saturo di vapori; non si lascia loro sul mezzogiorno che l'intervallo necessario per buttar giù una scodella di minestra, per sbocconcellare una magra fetta di pane e poi... poi quanto guadagnano?

Ci si rivolta la coscienza al solo pensarvi...

***

Le donne sono impiegate per economia a tutti i più gravosi lavori. Nei campi, nelle officine, nelle cave di pietra e di pozzolana, nelle risaie, nelle saline, su per i monti a fender legna per poche castagne, ove sono condotte in forma di greggie da uomini brutali, nelle filande, ove la canzone popolare dice che bisogna esser belle per vedersi abilitate al lavoro, e perfino nelle miniere di mercurio, nei pressi di Belluno, ove lasciano i denti, i capelli, la natia freschezza e il verginal candore.

Qui nel nostro Piemonte, secondo una statistica ufficiale, vi sono donne che lavorano fino alle undici di sera, senza riuscire a sfamarsi, e ad Alba, in uno spaccio di [illegible], tutto il giorno e gran parte della notte.

Fra poco i giorni di 24 ore sembreranno troppo corti e s'invocheranno quelli di 48.

Nelle Marche, in Toscana, nel Napoletano vi sono cucitrici che guadagnano nei primi tempi del noviziato 10 centesimi al giorno, poi crescono a 25 e raramente montano fino a 50. A Macerata le donne occupate nelle fabbriche di solfanelli percepiscono soli 45 centesimi per 3000 scatole, bossolo e coperchio; cioè, per ogni 200 pezzi di lavoro un centesimo e mezzo, e vi debbono aggiungere del loro ancora le spese di colla ed altri ingredienti. Le maestre dell'arte, alto ufficio a cui tutte aspirano e poche pervengono, toccano 50 centesimi.

Bisogna poi vedere le povere donne del Matese, scalze e succinte, quando scendono dalla montagna caricate di pesanti fardelli e con un bimbo sulle braccia! La loro testa s'affonda in sulle spalle e pur bisogna che si reggano dritte. Sembrano bestie da soma lanciate al gran trotto e pur non vanno mai presto. I loro padroni le incitano, le sgridano, e non cessano finchè esse non cadono esauste nel bel mezzo della via, o, mucchi informi di carne e di ossa, in fondo alle valli.

Ma rinunciamo a descrivere la vita delle mogli e delle figlie della Maremma toscana, quella delle mogli e delle figlie dei pescatori siciliani; rinunciamo a descrivere la vita di tante e tante infelici, costrette a duri lavori per mantenersi oneste; di quelle offese negli affetti più puri e più sacri, contaminate da aliti osceni, condannate ad una vita che sarebbe una monotonia se non fosse un supplizio.

***

Ed è giustizia cotesta? È giustizia che tante sventurate sacrifichino negli stabilimenti il fiore della bellezza, la forza, la salute e patiscano per compenso la fame? È giustizia che il frutto dei loro sudori torni a solo vantaggio dei padroni? E non è questo il più vile, il più turpe, il più iniquo dei mercimoni? Si potrebbe forse immaginare qualche cosa di più abbominevole oltre lo sfruttamento della miseria!

Eppure sul mercato della forza umana le concorrenti non mancano e per ognuna che soccombe, venti si presentano a chiedere di prenderne il posto. Ahimè, con lo stomaco vuoto non si ragiona!

***

Vengano, vengano gli uomini cosiddetti serii a dire che il socialismo sopprime la libertà individuale e riduce un'alta questione umanitaria ad una meschina lotta economica! Vengano ad insinuare che il socialismo distrugge i vincoli della famiglia e della patria! Vengano a sostenere — falsando le teorie darwiniane — come sia ineluttabile destino che i molti debbano servire di sgabello ai pochi! No; nei cuori dei sedicenti uomini serii non palpita un affetto gentile e mentiscono le tenerezze, le lagrime, le paure. No, non dalle idee socialistiche, ma dai filosofi e dai gendarmi del cesarismo borghese si strozzano le libertà e le famiglie si smembrano. No, non le leggi della selezione, ma le invereconde fantasmagorie politiche e religiose avvinsero nel servaggio milioni e milioni di lavoratori: imperocchè se i vinti si riunissero (e si riuniranno), i vincitori svanirebbero — osserva il nostro De Amicis — come un nuvolo di polvere nell'uragano. E chi sono questi uomini serii che con tanta sicumera parlano di progresso, di famiglia, di fratellanza, di patria! Non sarebbero per avventura un mucchio d'argilla come [illegible] schiavo della gleba!

Blateri e si sfoghi pure a suo agio la gente cosiddetta seria: per conto nostro, considerando come il moderno organamento sociale spinga la libidine del guadagno fino al delirio, fino al punto di deformare la infanzia, di opprimere e corrompere la donna, si rafferma sempre più il convincimento che per porre un rimedio a tanta onda di dolori, a tanto cumulo d'infamie, altra àncora di salvezza non resti che la trasformazione della proprietà privata in collettiva.

Dario G. Rossi.

METODI E METODI

AI RIVOLUZIONARI DI PROFESSIONE

La Germania è commossa per un nuovo, stranissimo sciopero: lo sciopero dei bevitori di birra.

La cosa è andata così: Alcuni operai delle più grandi birrarie della capitale tedesca furono cacciati dai loro padroni per il delitto gravissimo di essersi astenuti il 1° Maggio dal lavoro. Allora i capi socialisti raccolsero il Partito per decidere il da farsi contro la prepotenza padronale in difesa dei diritti dei lavoratori. Il Partito sentenziò il *boicottaggio*.

I nostri amici non ignorano cos'è il boicottaggio. È l'interdetto gettato dai consumatori contro un certo produttore, una specie di isolamento, di quarantena alla quale si condanna il capitalista avversario, fino a tanto che persiste nella sua faziosa ed astiosa opposizione alle persone del Partito socialista.

Qui da noi, dove l'organizzazione operaia è ancora in embrione, pensare un *boicottamento* efficace è quasi ridicolo. Ma in Germania, dove il proletariato ha, si può dire, una sola anima ed ha la coscienza di essere il numero infinito, sterminato e sa che come massa può dettare la legge, in Germania, diciamo, il *boicottaggio*, cioè la dichiarazione di non servirsi più dal tale o tal altro fabbricante, è una delle più formidabili armi di combattimento della classe operaia contro la classe capitalista.

Se poi il genere di merci che è venduto dal capitalista boicottato è un genere di prima necessità (come è per la Germania la « bionda cervogia », che è la bevanda, diremo così, nazionale), allora tale arma di combattimento diventa pressochè irresistibile.

Miracoli dell'organizzazione operaia!

La vendita della birra delle birrarie boicottate è ridotta improvvisamente a meno di un decimo della vendita ordinaria. La parola d'ordine è corsa, e non solo le centinaia di migliaia d'operai di Berlino non si recano più a bere in quegli esercizi, ma si astengono altresì di bere birra di quella provenienza in casa. Non basta: gli operai delle altre grandi città di Germania non bevono più birra della provenienza boicottata, e, nell'incertezza sull'origine della birra, si rivolgono alla birra francese.

I padroni hanno dalla loro tutti i giornali borghesi e i deputati. Disgraziatamente per loro questi, per bere che facciano, non possono sorbire ciò che bevevano le centinaia di migliaia di gole. La forza del numero diventa così la salvaguardia del diritto, e la solidarietà operaia, che è questa volta lotta contro i propri piaceri e le proprie abitudini, vince [illegible].

La posizione degli esercizi boicottati è fatta insostenibile: sono inesorabilmente minati dalla tattica operaia, che li ha ridotti assai peggio che non l'esplosione di dieci bombe anarchiche. Ciò è così vero che la borghesia si dimostra veramente esasperata e lancia convulsamente rimbrotti e minaccie impotenti contro i socialisti...

Sopratutto inferociscono contro i socialisti boicottanti i così detti liberali (*freissinnige*), i quali, non diversamente dai nostri radicali, sono i patroni naturali degli esercenti (e magari anche delle cooperative). Questa gente, che in Italia non avrebbe parole sufficienti per plaudire al patriottismo dei milanesi che sotto l'austriaco boicottavano l'imperiale e reale governo, rifiutandosi di fumarne i sigari, è addirittura furibonda contro i socialisti che hanno applicato quel sistema contro il governo del capitalismo.

In fondo, badate, i borghesi dal loro punto di vista hanno ragione. Essi si difendono: — si difendono come gli austriaci quando si volevano ributtare dall'impero rubato. Essi difendono il loro privilegio, e in questo impeto disperato di difesa di classe essi perdono tutti i pudori.

Un giornale *liberale* infatti, commentando il boicottaggio, rileva trattarsi di una vera e propria campagna fra borghesia e socialisti (che preziosa confessione!), e dice che in questa campagna i borghesi devono tenersi uniti *per agire seriamente*. La vittoria dei socialisti in questa questione significherebbe la *capitolazione dell'ordine attuale di fronte al socialismo invadente!*

Questo almeno è parlare chiaro.

Soltanto noi saremmo curiosi di sapere che cosa intende quel giornale *liberale* di dire con le parole: *agire seriamente*.

Contro di chi? Contro gli operai? Ma vorranno farli caricare dalla polizia, perchè non bevono, o li vorranno far bere a forza a mezzo di siringhe? Oppure lo Stato manderà l'imperiale esercito a dissetarsi presso i birrai boicottati a spese dei contribuenti? Anche questa vorremmo vedere, e quasi quasi non ce ne dorrebbe pei poveri soldati proletari, figli di proletari, purchè, ben inteso, gli ufficiali stessero a bocca asciutta.

Scherzi a parte, davanti a questa gigantesca battaglia, così sapiente e così onnipotente, nella quale si vede tutta la possanza della classe proletaria, che non solo cessando dal produrre come negli scioperi, ma anche cessando dal consumare come nei boicottaggi, trova modo di imporsi alla classe capitalista — sempre operando su la base di fatto che essa costituisce i nove decimi della società che lavora e produce per mantenere l'altro decimo che ozia e sperpera —; davanti a questa gigantesca battaglia, diciamo, ribboccante di forza, di coscienza, di modernità positiva, come ci paiono sovranamente goffi, ranti, fanciulleschi quei sogni di cui ancora si trastullano alcuni repubblicani nostri, anche se travestiti da socialisti, che della moderna lotta di classe non hanno mai capito niente, i quali [illegible] nità degli antipodi, e che accusano noi di essere troppo legalitari, troppo ligi al metodo tedesco, alla tattica tedesca, e d'altro ancora!... Oh! davvero, gli operai boicottanti di Berlino, e questi nostri compagnoni, prostrati a terra davanti ad ogni più vieto simbolismo coreograficamente rivoluzionario, possono sul serio dare qualche spiegazione sul senso di questa parola, così santa, così pura, che non si dovrebbe mai pronunciare invano: *rivoluzione!*

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

Il Comitato regionale, aderendo all'invito fattogli da molte parti del Piemonte, è venuto nella deliberazione di riaprire la sottoscrizione per tutti i compagni vittime della reazione che fieramente imperversa in Italia e specialmente in Sicilia. Il soccorrere gl'infelici è dovere d'ogni buon socialista; l'aiutare le famiglie di tanti martiri della stessa nostra fede è obbligo sacrosanto di tutti i compagni, che sentono tutta la gravezza dei tempi tristi presenti. Viva il socialismo!

A riportarsi	L.	[illegible] 60
(*Torino*) Un gruppo importante di tipografi, che s'impegnano ciascuno di versare 10 centesimi la settimana, i quali invitano caldamente gli operai degli altri stabilimenti a fare altrettanto (2° e 3° versamento)	»	5 20
Compagni di Balleugheria	»	1 00
Per vendita di 17 copie ritratti dei nostri Martiri a L. 0,15 e di 3 copie a 0,25 invece di 0,10	»	1 30
Sconto del 20 0/0 per 100 copie del Gruppo dei nostri Martiri (1° versamento)	»	2 00
I socialisti di Borgaro	»	0 50
Totale	L.	21 60

LIMBO SOCIALE

Tra i più accaniti avversari delle dottrine socialiste incontriamo bene spesso individui che avrebbero il massimo interesse che queste trionfassero, essendo appunto quelli che più sono sacrificati alle esigenze dell'attuale assetto economico ed essendo ancora il loro benessere il più immediatamente immolato alla felicità dei pochi gaudenti. Questi sono i veri spostati, i veri paria della famiglia umana; son quelli che in maggioranza compongono il così detto medio ceto.

Senza averne i mezzi, vorrebbero imbrancarsi tra i ricchi; ma sono dai ricchi derisi e ripudiati.

Alla lor volta i ricchi odiano ed invidiano, ma non hanno il coraggio di allearsi al proletariato combattente per la propria emancipazione, perchè ritenuto di essi non degno; sono perciò da questo guardati con diffidenza. Questa gente insomma si potrebbe benissimo annoverare tra coloro che sono a Dio spiacenti ed ai nemici suoi.

Oltre ad essere schiavi di un ingrato lavoro, mal retribuito, sono ancora soggetti ad un falso concetto d'amor proprio per cui, solo perchè adoperano la penna invece del martello o del piccone, si ritengono superiori a coloro che son destinati ad un lavoro molto più rimuneratore degli impieghi da loro occupati. Ed è appunto per il disprezzo che una illogica educazione coltiva nella mente dell'uomo per le professioni dette manuali che questa povera classe di spostati tende sempre più ad accrescersi. Non vedono, gli infelici, quanto sia spinosa la loro posizione e quanto vantaggio ricaverebbero dall'attuazione delle nuove dottrine liberatrici. I meschini non sentono i dolori e le priva-

sioni con cui scontano gli scarsi piaceri che le esigenze del loro equivoco stato li costringe a prendersi con i veri componenti di quella classe a cui vorrebbero appartenere. Non riflettono sulla crudele economia che son costretti a fare, anche sul pane, per mettere a posto le finanze dissestate da un modesto banchetto, che in omaggio alle convenienze dovettero imbandire. E l'abito elegante che adorna la loro persona è spesso il frutto di sacrifici compiuti dal paziente ventricolo, ma l'aspetto misero non di rado tradisce la vanitosa abnegazione, e dice che meglio d'abiti sfarzosi sarebbero ornamenti più adatti muscoli più rotondi ed un colorito meno pallido.

Il crudele supplizio di Tantalo è il loro pane quotidiano. L'illusoria posizione che occupano li obbliga a stare continuamente a contatto dei veri e grandi possessori della ricchezza, ed essi mancano del necessario, vedono da vicino il benessere, ne conoscono le voluttà, lo agognano, e sono condannati ad eterni stenti. Ma vogliono appartenere alla classe eletta, vogliono annoverarsi tra i ricchi; le dolorose contrazioni del ventricolo mai sazio non sono che illusioni; il riso sulle labbra maschererà le sofferenze interne come l'elegante abito esterno nasconde ben spesso la mancanza della camicia.

L'operaio si mostra tal quale è con le sue miserie, il borghese povero invece, oltre a dover sopportare la mancanza del più stretto necessario ad un vivere meno meschino, deve ancora martoriarsi per fingere l'abbondanza in ogni cosa.

Nessuno vorrà certamente affermare che l'esistenza di coteste larve borghesi sia migliore di quella dei lavoratori manuali, pure la maggior parte di queste vittime affettano un superbo disprezzo per tutto ciò che sa di socialismo e non vogliono capire che solo quel giorno in cui si decideranno a mettere la loro mano delicata e debole nella mano callosa ma robusta dell'operaio, potranno sperare nella fine di quel doloroso equivoco che è la loro posizione sociale, fonte di tante amarezze ed umiliazioni.

Ma il giorno della resipiscenza non può essere tanto lontano. La grande lotta di classe tende sempre più a delinearsi nettamente, e, per naturale legge di selezione, nella schiera degli sfruttati prenderanno posto i figli reietti della borghesia. Capiranno finalmente che è stupida follia voler difendere interessi che sono in evidente contrasto col proprio benessere. Il malcontento, che è ora latente, inasprito da sempre crescenti miserie, scoppierà finalmente; i dolori, per tanto tempo repressi, si paleseranno trasformati in altrettanto ardore e coraggio nel combattimento contro le ingiustizie per tanto tempo patite.

Il contributo di questa forza grandissima, resistente ed a tutto preparata, darà all'idea socialista le ultime armi per il trionfo finale.

TRANQUILLINO.

Interessante.

L'Unione Socialista tra i lavoratori del libro ha pubblicato il gruppo dei processati di Palermo, fatto su fotografie originali col processo d'incisione fotomeccanica Turati. Sarà un riuscito ricordo pei socialisti, e nello stesso tempo un mezzo per raccogliere denari a favore delle famiglie dei carcerati, perchè l'utile netto che se ne ricaverà sarà dato alla [illegible] sulla *Lotta di classe*.

I compagni riprodotti nel gruppo sono Barbato, Bonzi, Bosco, De Felice, Cassisa, Montalto, Petrina, Verro.

Del compagno Pico non s'è potuto avere la fotografia.

Il prezzo di vendita è di 10 cent. la copia; per più di 20 copie sconto del 20 0/0.

Le ordinazioni debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Indirizzare vaglia, cartoline-vaglia, lettere assicurate, ecc., all'Amministrazione del giornale *Avanti!*, organo mensile dell'Unione socialista tra i lavoratori del libro, via San Pietro all'Orto, 16, Milano.

Cronaca politica

Ci siamo. — A che? — Alle leggi eccezionali.

Era fatale che la borghesia liberale dovesse rimangiarsi le sue libertà davanti all'avanzare del diritto nuovo dei lavoratori; ma effettivamente ciò non doveva avvenire che in uno stadio ulteriore della lotta..... Invece le improntitudini e le pazzie inutili degli anarchici hanno precipitato gli eventi, fornendo al governo quel pretesto che egli cercava.

Pazienza. Prepariamoci dunque ad andare a domicilio coatto, quando la questura ci avrà, cioè, intentato qualche processino e pure non sarà riuscita a farci condannare dalla magistratura. Prepariamoci dunque a comparire davanti ai giudici togati pel delitto di apostolato della lotta di classe per mezzo (oh, ironia!) della *libera* stampa.

Al diavolo la libertà di pensiero, di stampa, di *incolato*!

Addio, giurati, i quali, per quanto *proprietari*, talvolta non indulgevate sufficientemente alle furie sequestratorie di un Seiano qualunque, procuratore del re!

Addio tutte, conquiste dello spirito umano, segnate col sangue e col martirio della storia dell'incivilimento. Addio! Voi non più esistete per questi rognosi, per questi appestati di socialisti, messi al bando del consorzio civile!

Taluno, ingenuo, dirà: — La Camera non ha ancora approvate le leggi proscrittorie di Silla Crispi. — Che monta! Le approverà. Il tiranno domina tutte quelle mezze figure, quelle mezze coscienze. Il tiranno è forte di tutta la infinita vigliaccheria di quei servi. Egli vincerà...

E forse sarà bene che vinca!

La lotta si porrà più nettamente che mai in questi termini: tutti gli onesti con noi — tutti i disonesti col persecutore. Noi attendiamo molto da questo schiaffo dato dal governo a tutte le coscienze alte e pure!

E l'idea socialistica si solleverà più trionfale che mai nelle menti e nei cuori. — Tale e quale ciò che avvenne in Germania dopo le leggi eccezionali di Bismarck. Il Partito, che sembrava morto, schiacciato, dimenticato, sotto il coperchio della bara viveva e si preparava a risorgere... Oggi esso conta 45 deputati al Reichstag, con quasi 3 milioni di voti!

Oh! leggi di eccezione di Bismarck il piccolo, venite pure! Noi vi attendiamo — senza iattanza — ma senza timore. L'avvenire è nostro!

***

La settimana in Francia è passata ancora fra il dolore per la morte di Carnot e la festa per l'insediamento del suo successore.

Fortunato successore!

Egli è il più vero e più degno rappresentante della borghesia del suo paese. Possiede la bellezza di 30 o 40 milioni. Nella sua famiglia, oltre una quantità di banchieri, di uomini d'affari, di speculatori, ecc., si riscontra anche una santa, che un giorno canonizzeranno. Inoltre l'ottimo Casimiro Périer è proprietario di uno « storico, magnifico, sontuoso e monumentale castello » (questi aggettivi tutti uniti si leggono sui giornali), dove si trova una pietra in rilievo, sulla quale sono scolpite una testa di uomo e una trota. Il simbolo serve a ricordare la decapitazione d'un povero contadino, colpevole di aver pescata una trota nella Romanche, che scorre nel parco e forma un immenso stagno davanti la facciata del palazzo.

Si comprende che tutti i reazionari di Francia e del mondo inneggino a Périer, quaranta volte milionario e possessore di così medievali ricordi!

Oh! incoscienza, oh! cecità degli anarchici, strumenti più o meno inconsapevoli della reazione!

***

Una bella pensata di un giornale clericale tedesco. Esso vorrebbe che il governo imponesse una imposta sulle assemblee; ciò per aumentare i redditi dello Stato — rovinato dal militarismo — e più ancora per combattere in pari tempo i socialisti.

La trovata non è mica male: tassare la propaganda! Ecco un'idea che è molto più spiritosa di quella di Crispi di mandare a domicilio coatto i propagandisti!...

***

Un grande sciopero in America.

Causa l'immigrazione dei lavoratori australiani che lavorano per meschinissimi salari, circa 18 mila ferrovieri degli Stati Uniti si sono posti in isciopero, boicottando le officine del signor Pulmann.

Proposto dai lavoratori un arbitrato, il signor Pulmann non si degnò neanche di ricevere la Commissione incaricata di proporlo.

E poi sarà un reato il dire che esiste fra i padroni e gli operai una lotta di interessi!

Intanto lo sciopero si estende e diventa minaccioso per la esasperazione degli operai e la prepotenza della polizia sguinzagliata dai padroni.

E non bisogna più nominare la..... lotta di classe!

Un nuovo opuscolo.

Il Comitato regionale pubblicherà in opuscolo, nella settimana ventura, la conferenza tenuta sulle elezioni da Edmondo De Amicis al teatro Nazionale.

Prendiamo intanto l'occasione per annunciare che si trova in vendita presso il Partito un opuscolo di S. Colombo, dal titolo: *La libertà e la morale nel socialismo* - Cent. 10. Ne riparleremo nel numero prossimo.

Importante avviso.

Competente mancia a chi saprà trovare una borghesia più zelante della borghesia italiana nel voler creare e moltiplicare a tutti i costi gli anarchici, trattando nello stesso tempo colle sue leggi eccezionali la propaganda pacifica delle dottrine socialistiche [illegible].

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Scambio d'idee in merito alle leggi di pubblica sicurezza e sulla stampa che stanno per essere votate dal Parlamento, sulle quali si richiama tutta l'attenzione delle Sezioni.

Convocazione del Comitato regionale. — S'invitano di nuovo le Sezioni ad aderire sollecitamente alla Federazione piemontese ed a proporre i nomi di 2 rappresentanti per la rispettiva provincia.

Il Comitato regionale è convocato in Torino per domenica 15 corr., ore 9 ant., via Orfane, N. 34, con importantissimo ordine del giorno, che pubblicheremo nel numero venturo.

Occorre quindi che entro il 12 tutte le Sezioni abbiano proceduto alla nomina dei rappresentanti provinciali, escluse quelle della provincia di Torino, già rappresentate dai 7 membri residenti in questa città.

Si versano L. 15 ad un compagno di un villaggio presso Torino, che ha or ora allegramente scontato con cinque giorni di carcere una lieve multa.

Propaganda. — Gite in due centri della campagna. Accordi per ulteriore propaganda e fondazione di Sezioni presi con varii studenti che recansi in vacanza fuori città.

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Sede Po e Borgo Po, via Tarino, 7 bis. — Nel mese di giugno furono accettati otto nuovi soci. Sabato, 7 corr., conferenza sul tema: « La conquista del Comune ».

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — Si accettano 3 nuovi soci. Si prendono altre deliberazioni circa la propaganda, ecc.

Martedì seduta, giovedì conferenza, sabato adunanza della Commissione esecutiva.

Il Comitato sezionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Questioni comunali.

Vignale, 30 giugno.

(S.) — Sento mio dovere il far osservare come i signori del nostro Comune siano molto larghi di mano nello spendere i denari dei poveri contribuenti per opere che il più delle volte non sono nient'affatto d'interesse generale. Se però si tratta di lavori favorevoli agli operai o ai poveri contadini, essi difficilmente vengono concessi, col solito pretesto, dicono, che il bilancio comunale non permette loro di fare spese di sorta, e perciò non è raro il caso che, essendo detti lavori necessari ed urgenti, debbano i più interessati farli eseguire sborsando del proprio. Eppure come si può spiegare il fatto che i denari per favorire gl'interessi della classe privilegiata si trovano sempre, anche a costo di tassare maggiormente i lavoratori?

Si noti che v'è un amministratore tanto premuroso di proporre spese affatto inopportune in quanto è sorretto da una maggioranza partigiana e interessata, che non ha nessun scrupolo di approvarle a tamburo battente ogni qualvolta vede il proprio tornaconto, mandando al diavolo la fiducia che la maggioranza dei [illegible] elettori riposero ciecamente in essa.

E dobbiamo assistere eziandio ad un'altra ingiustizia: la nomina a vita del segretario comunale! Questo significa fare i taglierini in famiglia.

Ma affinchè si possa conoscere meglio l'onestà e il buon cuore che predomina in certi nostri amministratori, basterà asserire che il domestico d'uno di essi, dopo diciotto anni ch'era al suo servizio, dove tenne sempre buona condotta e tutti ammiravano lo zelo e l'attività nel fare l'interesse del padrone unitamente alla moglie

e ai figli, fu da esso licenziato, perchè vecchio e con una gamba rotta, senza speranza di guarigione, mentre la moglie e i figli si trovano ora nell'assoluta miseria e lui all'ospedale.

Da ciò i lavoratori debbono capire che amministratori simili non fanno certo gli interessi dei poveri contribuenti, ed è allora necessario unirci noi per conquistare il Comune, se vogliamo veramente migliorate le nostre condizioni.

A proposito d'una smentita.

Mondovì, 19 giugno.

Non per intavolare una polemica, chè per questo non ce ne cureremo nemmeno, ma per dare una solenne smentita agli autori dell'articoletto in favore al capo-officina dei signori Manfredi e C. e per rialzare la nostra coscienza offesa di onesti lavoratori, rispondiamo al suddetto articolo del N. 24 del *Grido*.

Anzitutto non é affatto vero che solo al giorno 10 sia venuto sott'occhio ai signori Manfredi e C. l'articolo dell'X., imperocchè il giorno stesso in cui il giornale arrivò a Mondovì fu letto nell'officina abbastanza forte da farsi udire anche da chi non avrebbe desiderato sentire, e la lettura continuò così nei giorni successivi. Del resto uno tra i primi a leggerlo fu lo stesso ex-capo. E se non risposero subito è perchè loro premeva di sbarazzarsi prima di un operaio che temevano maggiormente, come fautore ed organizzatore; ma lo stesso giorno in cui questa nuova vittima fu gettata sul lastrico, s'azzardarono allora a rispondere.

Ma come mai osano negare che gli operai fossero vittima dei cattivi trattamenti e degli epiteti dell'ex-capo, quando ad unanimità gli operai tutti lo affermano e quand'egli stesso confessa di aver agito male? O che forse doveva vessare gli stessi padroni, perchè gli operai avessero a risentirsi?

Noi affermiamo poi che l'intromissione, che ora si nega così burbanzosamente, vi fu, perchè, ricevuta la lettera che parlava chiaro, immediatamente fecero la destituzione, e la fecero tanto per timore che per interesse.

E ripetiamo che se ora parlano così superbamente, si è perchè credono d'aver tagliata la testa al leone, che invece rugge pronto ad alzar l'altera fronte. E fortemente ci meravigliamo che i signori padroni osino attribuire allo spirito d'emulazione la reazione ben giusta degli operai, poichè i signori padroni ormai tutto sapevano, e perchè nessuno dopo la destituzione del capo azzardò la pretesa d'occupare il posto vuoto, ed infine perchè giustamente si risentono di quel poco educato titolo di maligni, di poco lavoratori, ecc., col resto.

Che poi debba la sua posizione agli operai, lo possiamo affermare tutti, perchè il più vecchio, il più abile ed onesto operaio che era capo fu destituito per porre lui.

Ah! i signori Manfredi e C. parlano per omaggio alla verità dei fatti!!... Povera verità, ti ricevi invero un bell'omaggio!...

E con questo punto fermo.

Un operaio per gli altri.

Partigianerie borghesi.

Alba, 28 giugno.

(A.) — Il nostro concittadino Ravinale Fiorenzo durante la piena del Tanaro del '92, avvenuta nella nostra città, cooperava efficacemente al salvataggio di molte persone pericolanti, esponendo la propria vita.

Una lettera del nostro sindaco lo ringraziava; i giornali segnalarono la sua abnegazione.

Giorni sono vennero distribuite le ricompense accordate dal governo per tali generose azioni. Nessuno fu dimenticato, tranne il Ravinale — con grande stupore e dispiacere dei suoi concittadini e degli stessi militari a lui compagni nell'opera di salvataggio.

La causa di questa dimenticanza è forse e senza *forse* l'iscrizione del Ravinale al Partito socialista.

Inutili i commenti davanti a tanta partigianeria del governo o di di chi per esso.

È però nostro obbligo rilevare e constatare il fatto, per dimostrare in che modo il governo, rappresentante di « tutti » i cittadini, tuteli e ne rispetti i diritti, calpestando le leggi più elementari della giustizia ed abbassando a lotte di partito la ricompensa di azioni altamente umanitarie, di grande interesse, suscitando lo sdegno e l'indignazione dei buoni.

Note fiorentine.

Firenze, 4 luglio.

(Momo) — Domenica 1° corrente, nei locali dell'Unione socialista fiorentina, si riunirono i rappresentanti del Consiglio nazionale del Partito. Intervennero Costa, Prampolini, Berenini, Badaloni, Cabrini, Vacca, Lazzari, Morgari, Bissolati, Riccardi ed altri.

Si scusarono Ferri ed Agnini.

La sera alle 8 ci riunimmo a una fraterna bicchierata nel giardino della Società Filarmonica di Sesto Fiorentino.

Dinanzi a circa 500 persone, parlarono applauditissimi Berenini, Badaloni, Lazzari, Cabrini, Costa, Bissolati, Danielli e Pescetti. Alle 11 1/2, quando ripartimmo per Firenze, moltissimi operai ci accompagnarono al tram, cantando l'Inno dei lavoratori e gridando: « Viva il socialismo », ecc.

— Andrea Costa farà un giro di propaganda nella Toscana e terrà alcune conferenze anche nella nostra città.

— Alla Camera del lavoro continuano le conferenze popolari. In questi giorni hanno parlato moltissimi oratori, fra cui l'on. Bovio, che riscosse meritati applausi da circa mille persone accorse ad udire le parole del valentissimo oratore.

— *Il vero monello* venne sequestrato per un articolo stigmatizzante l'assassinio di Carnot (!!!).

CRONACA

Le pensioni municipali.

Ispettori del dazio pagati meglio di un prefetto, impiegati che alla vigilia di essere messi a riposo provocavano *artificialmente (sic)* — e qualche volta di 1000 lire — un aumento di stipendio per liquidare in base a quello la pensione, pensioni nette di oltre 6000 lire l'anno, mentre una schiera di poveri scrivani senz'avvenire sgobba da anni ed anni sui tavoli del nostro Comune per 60 miserabili lire al mese, ecco le belle cose che danzavano nella ancor recente seduta del Consiglio comunale! E dopo ciò un ultimo quadro sveglia tutta l'attenzione dei 330 mila contribuenti, e quella vivissima di tutti i pensionati e pensionandi municipali: è il quadro finale, alla *Excelsior*, che sfolgoreggia ora 13 milioni di nuovi debiti, ora la fortissima riduzione sulle pensioni.

Oh, il Comune meglio amministrato d'Italia!

Se gli studi sulla mortalità, sull'interesse del denaro, sulla proporzione fra versamenti annui e pensioni relative non furono consultati dai sapientoni che fondarono una Cassa ridotta così a mal partito, tanto valeva che la popolazione torinese avesse fin d'allora scelti i suoi rappresentanti al Consiglio fra gli operai e non fra i dotti, fra i così detti competenti.

***

Ve gl'immaginate voi quei cari competenti, quegli oculati nell'atto di lasciarsi nascondurre dagli astuti alti impiegati che artificiosamente si fan dare aumenti e pensioni favolose?

Ne ebbero compassione nella penultima seduta i consiglieri, dei quali qualcuno, presi con le buone gl'impiegati, così gl'intrattenne:

— È vero, il Municipio aveva promesso un certo premio alle vostre fatiche, ma il darvelo tale e quale ci metterà di fronte i contribuenti: via, siate buoni, lasciatevi tosare...

— No, no, chi ha mancato paghi; la Cassa pensioni non fu fatta da noi — replicano gl'impiegati.

È questo il preludio del crescendo rossiniano.

— Va bene, ma a voi fu dato più di quello che vi spettava in ragione de' versamenti fatti; se foste buoni socialisti, rendereste il di più.

Qui l'oratore deve averla detta grossa, perchè tutti ridono, eccettuati gli impiegati che rimbeccano:

— Bravi, ma noi ci conosciamo! Come voi tirate l'acqua al vostro mulino, così noi la tiriamo al nostro. In quanto al socialismo adottatelo prima voi e poi ne riparleremo.

— Oh, insomma, noi dobbiamo aver cuore per i contribuenti...

Che bellezza di sentimenti!

— E i nostri diritti acquisiti, confortati da mille pareri legali?

— Pareri legali? Diritti acquisiti? Bubbole! Noi non riconosciamo nulla.

— E noi vi citeremo in tribunale.

— E noi porteremo le cose tanto alle lunghe che morirete prima di vincere!

— Pagherete agli eredi nostri.....

Qui manca la risposta dei consiglieri; però qualche maligno dice abbiano borbottato fra i denti:

— Allora non ci saremo più nemmeno noi!

— *Amen.*

***

La questione c'interessa ed anche noi emetteremo il nostro parere in un prossimo numero.

Lettera d'una sartina.

Una brava sartina, in un linguaggio semplice, ma pieno di sentimento e di efficacia, ci scrive:

Signore,

Credo di prevenire il desiderio di tutte le mie compagne lavoranti sarte se col mezzo del suo giornale, che lodevolmente s'interessa alle nostre jatture, che sono tante, voglio far conoscere e desiderare che cessi un uso — e si può dire anche abuso — a danno della nostra salute che non è sempre delle più floride, un uso, dico, che vige in tutti i laboratori più notevoli, di pretendere dalle lavoranti che han da confezionare un lavoro, che i principali dicono urgente, di fermarsi a finirlo nelle ore del mezzogiorno, protraendo così la nostra colazione ad ora così tarda, e ciò quasi tutti i giorni, dimodochè lo stomaco quasi sempre ne patisce, facendo inoltre brontolare i parenti, che a casa aspettano, contro le padrone che, lavoro urgente o no, non si disturbano nelle ore del pranzo.

Abolire dunque questo barbaro sistema del travet è il desiderio di tutte. Domando ancora se può chiamarsi umanità quella di maltrattare le operaie ora più di prima, perchè siamo nella morta stagione del lavoro, cercando la più lieve scusa per licenziarle, dopo averle fatte sgobbare nella buona senza alcun emolumento.

(Segue la firma).

Fin qui la lettera della gentile sartina. Il Consiglio che possiamo dare noi è di leggere il discorso del nostro compagno Ferrero nel penultimo numero e di applicarne i suggerimenti.

Dapprincipio ci vuol un po' di coraggio e di abnegazione, e una volta fatto un primo tentativo, un po' di quell'acquolina in bocca; senza di ciò molte cose e le più serie non riescono, quando si tratta di fare cosa non grata ai padroni ed alle padrone.

Ci vien riferito, per esempio, che a molte sartine intervenute ad una seduta della Camera del lavoro per costituirsi in associazione fu minacciato il licenziamento. Queste signore padrone temono persino le istituzioni municipali: è il colmo della tremarella. Non si spaventino però le sartine, continuino ad agitarsi, a render pubblico ogni abuso come quello segnato nella lettera inviataci. Il nostro giornale è a loro disposizione per stigmatizzare gli abusi di chi le sfrutta. Non dimentichino però il consiglio altra volta dato in queste colonne, che la loro salvezza sta in loro sole, nel loro coraggio, nella loro abnegazione, iniziativa e costanza.

L'Unione operai ferrovieri

ci ha fatto pervenire una cortesissima lettera in risposta all'articoletto da noi pubblicato nel penultimo numero in seguito alle dimissioni del suo presidente. Ma siamo costretti dallo spazio birbone a pubblicarla nel numero venturo, perchè, sebbene un po' lunga, ci facciamo un dovere di inserirla integralmente. Voglia intanto la Direzione perdonarci del ritardo.

— Eguale preghiera rivolgiamo ad altri se non vedono stampati i loro scritti.

Sottoscrizione pel 1° Maggio.

Non è socialista chi non dà la sua offerta.

Non basta dirsi socialista, bisogna anche provarlo, ed uno dei modi migliori è di versare alla cassa del Comitato una oblazione, che dimostrando la propria affezione alla causa dia al Partito il modo di provvedere a tutte le esigenze della propaganda in città ed in campagna. Non uno manchi all'appello; tutti, professionisti, studenti, operai che con noi combattono e con noi sperano possono e devono contribuire a questa sottoscrizione:

A riportarsi L. 640 60

(*Torino*) Collettore Cornetto: Gobetto, Bornaglia Francesca, Cavallero, Passado, Bourgiois, Fossati, Collettore 0,20 cad.; Bertolino, Bosmo, Vandone, Reda, Pessando, Zampone Ambrosio, Claudino, Cerutti, Bertolino 0,10 cad.; Bourgiois 0,15, Ceppi 0,25, Boggiotto 0,50 » 3 30

Collettore Bonnato: Bonnato 1, Stura, Gino, Garrone, Pocchiardi, Rossetti, Peretti, Barsero, Maggone, Celeste, Berrutti 0,10 caduno; Trulis, Marchese, Pellarri, Galli, Gelardi, Schelia 0,20 cad.; Arnaudo 0,25 » 3 45

Operai di Quartara » 2 10

Collettore Racca: Cambosano, Racca 0,30 cad.; Bruno, Ayres 0,20 cad.; Ramo, Bruno, Ferrero, Uvale, Raffio, Viano, Ferrero, Crovero, Marchisio, Bruverzio 0,10 cad. » 2 00

Collettore Zingaro: Monti, G. C., Giacone, Gorra, Mainero 0,25 cad.; Robba, Zingaro 0,30 cad. » 1 85

Collettore Odarda: Ferrero 0,40, Odenino 0,15, Busso, Margherita O., Maria C., Ugolina, G. Francesca, G. Margherita 0,10 cad.; Odarda, B. Carlo, B. Giuseppina 0,20 cad. » 1 75

Collettore Morutto: Canavero 0,20, Morelli, Cordoni, Morelli, Galetto, Marsa, Bosticco, Bongiovanni, Canavero 0,10 cad. » 1 00

Collettore Gatto: T. V., G. C., P. G. 0,05 cad.; Gatto, Baccola, P. B., M. N., Bosso 0,10 cad.; Gramaglia 0,20 » 0 85

Collettore Rissone: Rho, Visenti, Querio, Camera, Paladino, Goria, Leoni, Vola, Ocleppo 0,10 cad.; Pianella 0,15, Airali 0,20, Piconotto e Rissone 0,05 cad.; Albesio 0,15, Rissone 0,25 » 1 75

Collettore Tonelli: Maliverni, Bono, Ghietti, Borgogno, Antoniotti, Ferrero, Maliverni, Demagistri, Tonietti 0,05 cad.; Tonelli, Tarditi, Grassi, Ceratti, Cerato, Angela, Gilardi, Fissore, Garino, Serra, Scoglia 0,10 cad. » 1 55

Collettore Gisla: Bonaudi, N. N., N. N., N. N., Ambrogio 0,10 cad.; N. N., N. N., Martini, Un tribuno, Riccardi 0,10 caduno; Gisla e Barrera 0,30 cad. » 1 35

Collettore Villata: Ceresole, Cena, Serra, Antoniotti, Rissone, Dertano, Malvicini, Rho 0,05 cad.; Villata, Pastore, Brondolo, Bria, Giachetti, Grassi, Bertolotti, Marcellino 0,10 caduno » 1 20

Collettore Conti: Melica, Pozzolo, Musso, Lana, Gili 0,10 cad.; Gola 0,15, Conti, Giacone, Nicco 0,20 cad. » 1 25

Collettore Allara: Bernardi 0,20, Conterno, Domo, Dettoma, Bonavia, Fina, Lanzone 0,10 cad.; Allara 0,30 » 1 10

Collettore Sacaggi: Crescentino 0,15, L. F., S. A., R. C., Griotti 0,05 cad.; L. P., B. 0,10 cad.; G. G.; Sacaggi 0,20 cad. » 0 95

P. P. » 0 40

Collettore Corio: Barati 0,90, Un tipografo 0,10, Gola, Fassi 0,20 cad. » 1 40

Prof. Battelli » 2 00

Collettore C. V.: Doto, Regante, Curiglia, Donna, N. N., N. N., N. N., N. N., N. N., N. N., N. N., N. N. 0,10 cad., Chiesa 0,30 » 1 50

(*Carrù*) Sezione del Partito per pagamento delle spese di viaggio pel conferenziere » 6 15

(*Chiaverano*) I compagni socialisti » 4 35

(*Serravalle Sesia*) V. G. 0,60, P. A., G. F. 0,50 cad.; F. B., P. A. 0,30 cad.; O. A., V. C. 0,20 cad., V. M. 0,10; dedotte spese postali » 2 40

(*Continua*) Totale L. 683 75

NB. Il Comitato sezionale deve ancora avere di ritorno le schede N. 1, 13, 14, 27, 28, 29, 53, 62, 64, 65, 68, 69, 79, 89, 90, 91, 95, 96, 100, 104, 105, 107, 112, 115, 120, 145, 149, 158, 169, 174, 180, 214, 215, 218, 227, 236, 242, 250, 264, 269, 271, 274, 275, 276, 277, 283, 284, 285, 291 e 293.

Si pregano i compagni che ne sono detentori a volerle consegnare alla Sede di via Ormea, 34, coll'importo relativo, o altrimenti in bianco, urgendo chiudere i conti di questa sottoscrizione.

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

1 SET 1894

Anno 1894. | Sabato, 14 luglio. | Anno III - N. 28.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

L'Amministrazione

del Giornale avvisa tutti gli abbonati, il cui abbonamento è scaduto o scade alla fine del corrente mese, di mettersi tosto in regola, poichè col nuovo semestre sospenderà senz'altro l'invio ai morosi.

Eguale avviso pei rivenditori, avvertendoli che d'ora in avanti verrà pubblicato il nome di coloro che, morosi e sollecitati a pagare, dopo la sospensione della spedizione non faranno il loro dovere.

Preghiamo poi tutti indistintamente i compagni a volerci procurare numerosi abbonamenti — anno L. 3, semestre 1,50, trimestre 0,75 — rammentando che sostenere il nostro giornale è loro stretto dovere.

Ci rivolgiamo poi a tutte le Sezioni del Partito ed a tutti coloro che si trovano in condizioni non disagiate, perchè ci chiedano lo statuto-regolamento « Grido del Popolo » per sottoscriversi almeno per una quota. Il regolamento si spedisce dietro richiesta.

Ricordiamo poi ancora ai rivenditori ed abbonati che non vedendo arrivare il giornale, è segno che il r. procuratore l'avrà sequestrato e che i ritardi non provengono da noi.

Ad ogni modo è bene che avverandosi delle irregolarità ci avvertano, perchè, potendo, noi rimediamo.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del Comitato regionale. — Si ricorda che il Comitato regionale è convocato in Torino per domenica, 15 corrente, ad ore 9 ant., in via Ormea, N. 34, col seguente ordine del giorno:

1° Contegno del Partito di fronte alle leggi eccezionali;

2° Rendiconto morale e finanziario del Comitato nel trimestre;

3° Deliberazioni circa il *Grido del Popolo;*

4° Deliberazioni sulla propaganda nella regione;

5° Federazione regionale;

6° Congresso d'Imola;

7° Proposte diverse.

Delle deliberazioni prese sarà dato conto al Partito nel modo che si riterrà più opportuno.

Furono eletti a membri del Comitato per la provincia di Cuneo: Colombo Salomone di Cuneo, Lingua Felice di Bra; per la provincia di Alessandria: Griggi Vincenzo d'Alessandria, Borelli Canuto d'Asti; per la provincia di Novara: Filippetti Angelo di Arona, Fila Luigi di Biella; per Torino sono validi i sette nomi scelti nel Congresso d'Asti.

Propaganda. — Due gite in un villaggio di montagna ed in un borgo presso Torino. Accordi presi per la fondazione del Partito in due altri Comuni, ove dei compagni torinesi recansi a soggiornare.

NB. — Il Comitato invia oratori in ogni parte del Piemonte. I compagni vogliano mettersi in relazione con esso e procurino d'abbonarsi a questo giornale.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Propaganda. — Conferenze in due Società operaie, con piena soddisfazione degli ascoltatori. Numerosa adunanza operaia indetta da un avvocato antisocialista, di cui vedasi in cronaca.

Il Comitato sezionale.

Primi effetti delle leggi eccezionali

Noi, ammaestrati dalla storia, abbiamo sempre sostenuto che qualsiasi violenza commessa dal governo contro l'Idea d'un partito, non può aver altro effetto che di rafforzarla.

Non è ancor finita la discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza alla Camera di deplorati presentati da Crispi in odio ai socialisti, col pretesto di combattere i soli anarchici, che già va aumentando la simpatia per noi e per il nostro Partito in ogni classe di cittadini. Il fatto che qualunque onesto uomo, non beneviso al governo, o a qualche deputato, la cui candidatura fu combattuta e posta in pericolo da socialisti, o alla questura, possa essere condannato a domicilio coatto per cinque anni a semplice sfogo di vendetta e senza alcuna possibilità di efficace difesa pel disgraziato, colpevole di pensarla socialisticamente e a modo suo, rivolta la coscienza di chiunque abbia un po' di buon senso e qualche criterio di vera giustizia. Con leggi siffatte nessuno può più essere sicuro di sè e dei suoi cari; noi riviveremo in quei tristi tempi del terrore, in cui bastava la denunzia di un iniquo potente per far condannare un innocente.

Ebbene, è appunto nell'ora del pericolo che si conosce il coraggio degli uomini e si scoprono degli amici anche là dove nessuno mai avrebbe creduto.

Di questi giorni noi abbiamo avuta la consolazione di ricevere la professione di fede socialista da ufficiali superiori dell'esercito, da persone che hanno un'alta posizione nelle amministrazioni pubbliche, nella stessa magistratura e persino nella polizia.

Sì, vi sono dei magistrati e degli ottimi funzionari di sicurezza pubblica e dei coraggiosi militari e degli integerrimi regi impiegati che sono con noi ed hanno fede nel trionfo del socialismo, e come tali, di fronte alla reazione di gente corrotta e nemica di ogni libertà, han voluto farsi conoscere, anche a costo di rischiare la loro posizione sociale, e di più ci incoraggiano a proseguire nella nostra missione di propagare le sane dottrine del socialismo scientifico, assicurandoci che essi pure non mancheranno di fare il proprio dovere, dovesse andarne di mezzo il loro personale interesse.

A questi nostri nuovi compagni noi mandiamo il fraterno saluto e delle gentili parole a nostro riguardo e dei buoni consigli li ringraziamo sentitamente, assicurandoli a nostra volta che nè gli arbitrii, nè le persecuzioni, nè il carcere, nè il domicilio coatto ci faranno indietreggiare di un passo dalla via intrapresa, la sola che salverà l'umanità dalla fatale ruina alla quale andrebbe incontro seguitando nell'attuale sistema di reciproco divoramento causato dalla proprietà individuale.

Prendiamo intanto atto dei primi effetti provocati dalle leggi eccezionali di Crispi e della sua degna maggioranza. Ci auguriamo che i reazionari non abbiano da constatare ben altri effetti per parte degli anarchici...

***

Avevamo già scritto quanto sopra, quando venimmo a sapere che il famoso progetto venne in parte modificato, pur continuando a sussistere gli arbitrii e le vendette di pochi cui darà luogo quando diventerà legge.

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L. 40 72
Circolo Liberi Pensatori di Frassinello Monferrato	» 2 —
Circolo Studio e Lavoro di Bergamasco	» 2 —
10 0/0 introiti giugno della Sede San Salvatore	» 9 40
Totale	L. 54 12

UN BUON CONSIGLIO

Muovono pietà quei paurosi antisocialisti, che in presenza della progressiva organizzazione del proletariato predicano il finimondo a più o meno lunga scadenza. Paventano lo scoppio del malcontento dei diseredati, fatti coscienti dei propri diritti, e questo malcontento cercano, senza saperlo o volerlo, fomentare in tutti i modi, domandando con insaziabile bramosia freni liberticidi onde arrestare il corso dell'immane fiumana popolare che s'avanza; temono la vendetta dei miseri sfruttati e si direbbe vogliano fare il possibile per renderla più legittima e quasi necessaria. Desiderosi, insomma, di godersi in pace il loro benessere, cercano con provvedimenti tirannici condurre a morte il nemico.

Ma il nemico non s'uccide, perchè il nemico è un'idea, e ne hanno il presentimento, poichè hanno imparato dalla storia che le idee traggono dalle persecuzioni alimento a maggior vigoria. La fiumana rallenterà per poco; poscia, rotti gli argini e fatta più potente contro gli ostacoli, dilagherà con più violenza, ed allora nessuna forza umana potrà trattenerla.

Che fare allora? Cosa opporre per evitare od almeno mitigare questo disastro?

Le promesse ai lavoratori non serviranno più, perchè già troppe ne furono fatte senza che mai fossero mantenute. Ogni volta che si ebbe bisogno del loro poderoso concorso per il compimento di qualche opera o per ottenere il trionfo di qualche principio, si affermò sempre che come logica conseguenza ne sarebbe risultato il loro benessere economico; ma delusioni su delusioni furono sempre il premio del contributo generoso.

Ora il calice amaro è tutto bevuto; non vogliono più tutori; ai propri interessi penseranno loro stessi.

Se con gl'inganni non si possono più far pazientare i lavoratori, che fare adunque?

A tutto si pensa, tutto s'inventa, ma non si vuol ricorrere all'unico mezzo che ha il potere di rendere meno violenta la fine dell'ingiustificata supremazia della classe che ha il monopolio della ricchezza e del potere. Non cercano d'educare nel cuore dei sofferenti i sentimenti d'amore, di solidarietà e di socievolezza che natura in tutti ha posto.

Fortunatamente per i ricchi, a questo scopo s'agitano i tanto derisi e perseguitati apostoli del socialismo, essi appunto che cercano d'organizzare le masse povere in un patto d'amore, amore che insegna doversi, nel dì della vittoria finale, estendere a tutti gli uomini, a qualsiasi classe abbiano appartenuto. Poichè, è risaputo, le teorie socialistiche non vogliono già che il trionfo della classe proletaria renda soggetta la classe capitalista, bensì vogliono di tutti formare una sola classe.

Scendano adunque i ricchi in mezzo alle masse, cooperino alla propaganda di questi principii che saranno la loro salvezza; così potranno trasformare la feroce lotta attuale per l'esistenza, potranno evitare inconsulti moti di ribellione a tutti dannosi, e, quel che è più, sarà dato loro d'abbattere il mostro infame dell'anarchia dinamitarda e scannatrice.

È generalmente ammesso che la corrotta società presente deve finire per opera appunto del proletariato; è dunque interesse dei ricchi attenersi all'unico partito che ancora loro resta per non essere travolti con le loro sostanze in una fine miseranda: educare, cioè, al socialismo le menti incolte dei poveri.

Tranquillino.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

DISCORSO DI ENRICO FERRI ALLA CAMERA

Ecco il sunto del discorso che il deputato Ferri pronunciò alla Camera di deplorati, a nome del Gruppo parlamentare socialista, contro i provvedimenti eccezionali in odio alla libertà della stampa socialistica: il testo verrà da noi pubblicato nel numero prossimo:

L'on. Ferri esamina la presente legge « sulle istigazioni a delinquere e sulla apologia di reati commessi per mezzo della stampa », e la esamina dal punto di vista giuridico e politico. Questa legge aumenterebbe la pena stabilita dal nostro codice ed avrebbe per iscopo di mettere un freno alla propaganda anarchica. Crede che coll'attuale progetto si voglia anche colpire la propaganda socialista; non protesta per questa disposizione, ma avrebbe voluto si fosse detto chiaramente che coll'attuale provvedimento si vuol anche colpire il socialismo.

Tiene a dichiarare ancora una volta che il socialismo non ha nulla a vedere coll'anarchia e che differenze enormi dividono il campo dell'uno e dell'altra. Dietro questa dichiarazione del Partito socialista vuole che esso abbia il diritto di essere combattuto lealmente, senza ricorrere a questi mezzi ed a questi sotterfugi.

Spiega quindi il concetto del socialismo che non addossa la responsabilità dell'attuale stato di cose a questo o a quell'altro principe, e quindi stigmatizza i fatti così brutali che si sono commessi.

C'è il delinquente ordinario e c'è il delinquente squilibrato che dà al suo delitto il colore del tempo; squilibrio che ne fa un criminale religioso nel medio evo, che ne fa un criminale anarchico alla fine del secolo XIX, in mezzo al turbinio di sentimenti umani lontanamente, antiumani da vicino.

A resistere a queste correnti noi solo riusciamo, perchè cólti e affetti da minori miserie.

L'oratore ricorda la serenità con la quale nel Parlamento subalpino si discusse una legge quasi identica a questa, dopo l'attentato di Orsini. L'on. Saracco votò contro. Allora vi era un'occasione; un giornale aveva fatta l'apologia del tentativo di Orsini ed era stato assolto dai giudici togati. In quel progetto non si contravveniva ai principii generali del diritto e se ne affidava l'esecuzione al giudice popolare. Una legge, in fondo, a rovescio della presente.

L'oratore dice di essere convinto che la legge sarà approvata: è una classe al potere che si difende. Queste leggi di repressione non prevarranno contro l'idea dei socialisti, ma esse sono la prova che la borghesia rinnega tutte le libertà politiche, in nome delle quali è sorta. È una legge di fatalità storica.

Indi l'oratore si fa a confutare le obiezioni che si muovono al socialismo, anzi ai socialisti che son accusati di seminar socialismo e di raccogliere anarchismo. Sfida chiunque a provare che i socialisti veri abbiano dato alla lotta di classe quel significato incivile che loro viene attribuito. Dove è più disciplinato il Partito socialista ivi ha minori radici l'anarchia. Così in Germania e nel Belgio. L'anarchia è pianta patologica e cresce là dove i lavoratori non hanno avuto l'educazione civile delle idee socialistiche.

Difendetevi, dice, fate leggi repressive: è una lotta, non un pugilato, perchè noi non siamo personalisti, e tutto questo non ci fa dimenticare i meriti di Francesco Crispi.

Se incontrate la resistenza contro la vita difendetevi. Non solo voi foste colpiti dall'anarchia. C'è tra noi chi ha saggiato la punta del pugnale anarchico. Ma fate la lotta aperta, poichè potrete bensì incarcerare uomini, ma non incarcererete idee.

La lotta che noi abbiamo intrapresa non è piacevole, quello che ci duole è che le nostre idee sieno travisate. Nella lotta delle idee le più vere trionfano, e noi abbiamo fede nella vittoria. Veniteci incontro come a socialisti, ma non insidiateci come anarchici, perchè all'anarchia siamo diametralmente opposti (*Benissimo!*).

Come si sa, la maggioranza, nata giolittiana e diventata ora crispina, ha commessa l'inqualificabile pazzia, peggiore dell'anarchia violenta, di votare l'insidiosa legge, dimenticando così a cuor leggero quell'aurea massima: Chi semina vento...

LE COSE AL LORO POSTO

Un giovane professore di diritto, Fabio Luzzatto, ha scritto ultimamente nella *Tribuna* un articolo sopra gli anarchici, nel quale egli mostra di volersi mettere fra quella schiera di studiosi di sociologia, che vogliono essere chiamati solitari, ma che meriterebbero piuttosto il nome di apatici, perchè, sempre pronti a trattare accademicamente della questione sociale, sdegnano poi di passare nel campo pratico, lasciando volentieri che il mondo vada comunque per la sua china.

Fra le molte cose errate ch'egli asserisce nel suo raffronto fra i socialisti e gli anarchici v'è anche questa: che i due partiti, mancando entrambi d'un programma positivo di ricostruzione della società, hanno comune, secondo lui, quello negativo di demolizione e differiscono tra loro soltanto nel metodo d'azione prescelto.

Invece, pur volendo prescindere, come fa il Luzzatto, dal divario che corre fra colletivismo e comunismo, resta ancora nel fine che si propongono i socialisti tanto che basti per distinguerli dagli anarchici.

Infatti v'è modo e modo di distruggere. Altra cosa, p. es., è demolire lentamente un palazzo, asportando con cura le suppellettili, le statue e tutto ciò che ancora può riuscir utile, ed altra è farlo saltar con la dinamite, ottenendo così un ammasso di macerie buone a nulla.

Gli anarchici si son fitti in capo che basterà liberare gli uomini dalle pastoie della legge e dell'autorità e lasciarli poi in balìa di se stessi, perchè essi abbiano a diventar tosto come per incanto buoni, generosi, attivi, privi assolutamente d'egoismo, insomma angeli. Perciò essi anelano alla demolizione della società attuale in qualunque modo avvenga e non si preoccupano d'altro che di creare dei ribelli, dei demolitori..., succeda poi quel che vuol succedere.

Noi invece crediamo che procedendo in questo modo si tornerebbe semplicemente ad uno stato di barbarie, all'individualismo dei selvaggi; quindi ci sforziamo non tanto d'arrivar presto, quanto d'arrivare bene. Predicando la conquista dei poteri pubblici, non c'illudiamo già che questa basterà da sè sola a condurre in porto la nostra nave. Se così fosse, sola nostra preoccupazione sarebbe quella di vincere comunque, accogliendo a braccia aperte tutti coloro che, quantunque appartenenti a partito diverso, volessero darci il loro appoggio, mentre invece ogni nostra cura è volta a far sì che i voti dati alle nostre liste siano voti prettamente coscienti.

Sì, in questo il nostro programma è anche positivo, giacchè, se non pretendiamo di definire in tutti i suoi dettagli quale sarà la società avvenire, il che sarebbe impresa da pazzi, tuttavia non è vero che da noi nulla si sappia costruire. Noi vogliamo fare con la propaganda e con l'organizzazione la coscienza dei lavoratori e ci sforziamo anzi di compiere il nostro lavoro prima ancora d'aver demolita la costituzione presente della società.

E questa coscienza sarà il fondamento saldissimo su cui s'ergerà il futuro edificio sociale. CARNICO.

NON SIAMO PRATICI?

Più che religione il socialismo è una scienza positiva, innanzi a cui l'economia politica deve chinare la fronte. L'esperienza storica aiuta molto il volonteroso che desidera approfondirvisi.

Un tempo i giovani accorrevano a farsi preti, essendo quello il mestiere più onorato e lucroso; più tardi l'interesse mutò bandiera, essendo venuti i tempi delle monarchie e degli imperi, ed allora i giovani s'inchinarono ai troni per avere una divisa da militare o una livrea da cortigiano; e finalmente oggi, in cui già decade lo spirito di nazionalità e va perdendosi l'entusiasmo patriottico, i giovani si aggrappano ad un nuovo dio, al capitale, dal quale solo possono ancora sperare di godersi la vita oziando.

È chiaro dunque che in questa evoluzione sociale l'interesse è sempre la molla delle azioni umane.

E certamente è umano che sia così, e l'interesse sarà sempre il movente e lo scopo d'ogni azione dell'uomo. Ma finora questo interesse è stato sempre mal conosciuto e peggio procurato.

Finora si è sempre vissuto nel grave errore di credere che il *farsi una posizione* consistesse nell'accumulare capitali per poi accrescerli col frutto del lavoro altrui.

Nefasto errore che tanti mali ha prodotto e produce nella morale e nell'igiene, nella famiglia e nella società!

Invece l'interesse dell'individuo è quello di essere garantito che fra i suoi concittadini nessuno sfrutta e nessuno è sfruttato, poichè tutti concorrono al lavoro di cui godono intiero il profitto.

Questo è il vero interesse (non quello di Pantalone che prende le briciole), da cui dovrà un giorno scaturire il massimo benessere col minimo sforzo umano. Allora nessuno dovrà più rubare per lasciare i figli nell'agiatezza, poichè questa sarà garantita a tutti in proporzione della produzione collettiva, e, aumentando il numero dei lavoratori, ossia della vera e sola forza produttiva legittima, aumenterà in proporzione la ricchezza come mezzo di uso e di consumo, mentre a poche ore sarà ridotto il dovere di lavoro individuale.

Allora, ma allora soltanto, la razza umana potrà vantare preminenze sugli altri animali; prima no.

Finchè s'imporrà la legge fatale della fratricida concorrenza e la santa lotta di classe non avrà condotto gli uomini alla fraterna cooperazione, la civiltà sarà sempre un'utopia, un sogno presuntuoso, non mai un fatto ed una realtà benefica e progressiva.

Queste poche idee svolgano con esercizi ed esempi i giovani e imparino a conoscere almeno che i socialisti, ben lungi dall'essere idealisti, sono invece eminentemente pratici ed osservano l'uomo quale è e non quale l'anarchico vorrebbe che fosse.

ADOLFO PISTOJA.

Cronaca politica

L'ultima birbonata compiuta, approvate le leggi di Crispi, che spengono la libertà di pensiero, di stampa, di associazione, la Camera ha prese le sue vacanze, previi i salamelecchi al suo presidente, *commosso*.

Gli onorevoli, felici dell'ultima minchionatura fatta all'Estrema Sinistra, d'accordo con taluno dei suoi membri, si sono sparpagliati pei monti e pei mari d'Italia e dell'estero, con la coscienza di avere ben meritato della loro classe.

Infatti la Camera si è aperta per approvare gli stati d'assedio e si è chiusa approvando le leggi eccezionali. Il Parlamento borghese ha compiuto l'officio suo, ha raffermato con la forza e con la legge il privilegio capitalistico; esso non altro doveva fare e null'altro ha fatto... La ragion logica del suo agire è la stessa per la quale un Parlamento socialista farebbe tutto il contrario.

Non bisogna urlare, imprecare: nella storia noi vediamo sempre le classi al potere sfruttare e difendersi dalle classi soggette. Così ha da essere, così non può non essere. L'emancipazione delle classi soggette non deve attendersi dalle classi dominanti, ma da loro stesse.

E però, mentre gli onorevoli, soddisfatti nella loro coscienza delle repressioni di Sicilia e di Lunigiana, dei processi falsati della Banca Romana, dello aumento delle tasse sui poveri e dello alleviamento di quelle sui ricchi, delle leggi eccezionali contro la propaganda, sciamano sui monti e sui mari, noi serriamo più strette le file delle nostre organizzazioni, portiamo più franca in mezzo al popolo la nostra propaganda, solleviamo gli animi nostri.

Se essi hanno fatto il còmpito loro, a noi di continuare il nostro: quello dell'emancipazione dei lavoratori.

***

La reazione infuria internazionalmente; i giornali devoti alle idee dello *statu quo* capitalista non sono soddisfatti delle leggi di eccezione nei loro Stati, ma le domandano anche per gli Stati stranieri. È notevole l'accanimento col quale quei botoli ringhiosi e paurosi rimproverano all'Inghilterra ed alla Svizzera l'ospitalità concessa agli anarchici. Per far piacere a loro quegli Stati dovrebbero rimangiarsi tutte le loro tradizioni liberali per andare incontro ai dispiaceri. Tutti sanno infatti che nè l'Inghilterra, nè la Svizzera, che lasciano una certa libertà individuale agli anarchici come a tutti gli altri, non sono mai stati infestati di attentati. In genere, ovunque il socialismo scientifico, l'organizzazione cosciente del proletariato progredisce, ivi l'anarchia non alligna. Il socialismo è il vero specifico contro l'anarchia; ed è veramente sintomatico che la Ger-

mania, la quale ebbe le sue leggi eccezionali contro i socialisti, ora, di fronte al dilagare vittorioso del socialismo, protesta che non vuole partecipare ad accordi internazionali contro l'anarchia.

Experientia docet, come si dice in iscuola.

Staremo a vedere che cosa l'esperienza suggerirà alla Camera francese circa il progetto governativo contro gli anarchici.

Le illusioni sono poche per altro, non ostante i 50 deputati socialisti. Il progetto passerà, perchè lo *spaghetto* è più forte di tutto.

***

Lo sciopero dei ferrovieri di Chicago, sostenuto da tutta l'opinione pubblica, spalleggiato dai *Cavalieri del lavoro*, ha in questi giorni tenuta desta l'emozione dei due mondi. Era il principio della fine? Quella rivoluzione che Enrico George preconizza come imminente nella grande Repubblica americana, emporio di tutte le ricchezze, specchio di tutte le miserie umane, ove il capitalismo sfrenato ha creato i miliardari e i centomila mendicanti di Coxey, quella rivoluzione fatale era scoppiata? Pareva, ed anche ora si teme o si spera.

Il fatto è che diciottomila scioperanti hanno tenuto testa per parecchi giorni alla polizia ed alle truppe, battendosi strenuamente; hanno paralizzata la circolazione ferroviaria in guisa che Chicago teme la fame, e tutta l'immensa Unione palpita sospesa, sentendo che la sua sorte è nelle mani dei ferrovieri in isciopero.

Il dittatore dei ferrovieri Debs, con l'appoggio del maestro dell'*Ordine dei Cavalieri del lavoro*, in questo momento è più forte del presidente della Repubblica Cleveland, che ordina lo stato marziale, contro il quale protesta lo stesso governatore.

Come terminerà questo sciopero che sembra un'insurrezione? È difficile prevederlo. Se fosse in Italia sarebbbe immediatamente schiacciato; in America invece la forte organizzazione dei lavoratori, l'appoggio della stampa operaia, la sapiente condotta dei capi danno a sperare che lo sciopero avrà un esito fortunato e che la superba Compagnia Pulmann piegherà il capo davanti all'arbitrato proposto dai ferrovieri.

Però tale scioglimento non è a credere sia per essere definitivo. Il movimento dei ferrovieri americani non si arresterà (attenti, o ferrovieri d'Italia!) che alla *nazionalizzazione delle ferrovie*.

Non siamo noi che lo diciamo; è un giornale di Chicago, il *Times*.

L'INCOERENZA DI CERTI MESSERI

(*Nostra corrispondenza*).

Napoli, 30 giugno.

(ADOLFO TRIOLA) — Il giornale *Don Marzio*, nel numero 175 di martedì 27, dimostra con un suo articolo di fondo, dal titolo: *I maestri di Sante Caserio*, quanto sia cretinesco il suo pensare ed il modo di ragionare.

Il libellista *Severus*, autore di questo articolo, chiama la poetessa lombarda Ada Negri corresponsabile dell'assassinio di Carnot, poichè il suo verso ha armato il braccio di Sante Caserio.

Ma, domandiamo a questi messeri cripani, c'è raziocinio in tutto questo!

Ada Negri, che ha un cuore nobile, sensitivo, che ha pietà per tutti i dolori, per le miserie degli oppressi; che col suo verso grida contro le ingiustizie sociali, è *anarchica* ed è chiamata istigatrice d'un assassinio qualunque commesso da un folle, che ha la testa piena di quelle strampalate idee anarchiche. L'ingegno, la stampa, la parola sono esplodenti terribili, dice il *Don Marzio*, il cui impiego le nazioni non hanno pensato di regolarizzare.

Lasciate a lui propugnare la sua causa, ma proibite o limitate i mezzi per propugnare le altre. Lasciate agli organi della presente tirannia sfoggiare tutto il loro ingegno, la loro eloquenza, e accordate loro piena libertà di stampa, ma proibitelo agli altri, proibite insomma che nel verso d'una fanciulla si scorga pietà per i derelitti, per gli oppressi, per le masse da voi dissanguate, quel verso che si ribella alle ingiustizie sociali e che tenta d'innalzare gli avviliti.

La propria intelligenza poi si deve porre al servizio della causa del *Don Marzio!* (capite?).

E non ostante questa mostra sfacciata di egoismo ributtante, seguita a dire poi che essa, l'intelligenza, posta al servizio d'un'altra causa, demolisce la società, avendo come scopo l'egoismo, l'interesse personale della sommità del partito.

Ma che! Facciamo dunque a chi la sballa più grossa!

Ma voi o siete incretiniti o siete matti. Siete voi che demolite moralmente e materialmente la società, siete voi che combattete per l'interesse personale della sommità del partito.

Voi combattete per occupare o conservare il posto di dominatori del popolo, sfruttatori della società, per arricchirvi col lavoro del popolo e così farlo piegare ai vostri voleri.

Noi combattiamo per una riforma radicale della società umana, per una riforma che deve innalzare le masse operaie dall'abbrutimento e miseria in cui sono.

La carriera di Adra Negri è di armare il braccio degli assassini? E la vostra qual'è? Quella di tener soggiogato il popolo per soddisfare le vostre ambizioni, e quando vedete il frutto della vostra opera, avete paura, e coccodrillescamente piangete pel *povero popolo*, e ne incolpate i socialisti, ed additate come cattiva consigliera, come istigatrice una povera fanciulla che non ha altra colpa che quella di essere una poetessa.

Ada Negri sforza la violenza delle sue immagini, l'irruenza dei suoi inni non all'incendio ed alla distruzione, come stoltissimamente voi vorreste far credere, ma perchè compresa da un alto senso di commiserazione e di indignazione per la vostra opera; ed il suo verso tenta ad innalzare le masse, istruirle ad una nuova e grande idea, ad una nuova religione e non ad armare il braccio di volgari malfattori.

Chiaramente appare la paura di questi messeri, i quali, dopo scagliata la pietra, vedendo il male che questa ha cagionato, nascondono la mano, e, con uno di quei tre esplodenti, il cui impiego, come diceva il principio dell'articolo, si deve regolarizzare, tentano additare la causa nei socialisti.

Ma che forse i socialisti vogliono la distruzione della società? O forse che a questa si apporta un miglioramento con la morte dei capi delle nazioni?

Egregi *messeri*, se poi la stampa per gli altri è un esplodente, il cui impiego si deve regolarizzare, voi ve ne servite per mascherarvi agli occhi degli stupidi, additando negli altri una causa che è vostra.

Voi scioccamente ed inutilmente tentate additare al popolo il male nei socialisti. Ma non bisognerebbe proprio possedere la valvola di sicurezza del raziocinio, come la chiamate voi, per non respingere queste stupide, insulse, velenose ed interessate asserzioni. Ma sapete che consiglia il *Don Marzio?* Ecco:

« Si devono tener d'occhio le riserve di virus rabbico, che a cominciare dai poeti diciannovenni fino agli operai maniaci di discorsi, tanto inoculano nel cervello di coloro che non posseggono la valvola di sicurezza del raziocinio, per respingere il *pus* ricevuto. Lì sta la vera incubazione dei bacilli che funestano il mondo. Ed è al loro nascere che bisogna strozzarli ».

Avete capito? In coro non si può parlare. Fate tacere gli altri e lasciate poetare lui, lasciate che assordi di discorsi gravidi di promesse la massa degli elettori.

È al loro nascere che bisogna strozzarli.

Ma a che è valso ed a che può valere l'abuso, la tirannia, la reclusione, il tentativo di soffocare l'Idea! Quando l'Idea collettiva nasce, s'alimenta del sangue dei suoi martiri ed è patrimonio di tutto un popolo, oh! allora ogni potenza umana, sbirresca, adoperata contro di essa, è vana, è impotente, è nulla. Voler reprimere l'Idea, soffocarla, è lo stesso che aggiungere esca al fuoco.

Ma certe cose, egregi *messeri*, non le dovreste dire! Consigliate un rimedio che adoperate ogni giorno, e volete nascondere il vostro farabuttismo sotto il pianto irritabile di coccodrillo?

Ma via, tanto cinismo è degno soltanto di voi.

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

Il Comitato regionale, aderendo all'invito fattogli da molte parti del Piemonte, è venuto nella deliberazione di riaprire la sottoscrizione per tutti i compagni vittime della reazione che fieramente imperversa in Italia e specialmente in Sicilia. Il soccorrere gl'infelici è dovere d'ogni buon socialista; l'aiutare le famiglie di tanti martiri della stessa nostra fede è obbligo sacrosanto di tutti i compagni, che sentono tutta la gravezza dei tempi tristi presenti. Viva il socialismo!

A ripartarsi	L.	21 60
(*Torino*) Un gruppo importante di tipografi, che s'impegnano ciascuno di versare 10 centesimi la settimana, i quali invitano caldamente gli operai degli altri stabilimenti a fare altrettanto (4° versamento)	»	4 00
Sconto del 20 0[0] per 400 copie del Gruppo dei nostri Martiri, dedotte spese postali e perdite (2° versamento)	»	7 00
K. K.	»	0 20
Lamberti	»	1 00
TOTALE	L.	33 80

Interessante.

L'Unione Socialista tra i lavoratori del libro ha pubblicato il gruppo dei processati di Palermo, fatto su fotografi originali col processo d'incisione fotomeccanica Turati. Sarà un riuscito ricordo pei socialisti, e nello stesso tempo un mezzo per raccogliere danari a favore delle famiglie dei carcerati, perchè l'utile netto che se ne ricaverà sarà dato alla sottoscrizione a tal scopo aperta sulla *Lotta di classe*.

I compagni riprodotti nel gruppo sono Barbato, Benzi, Bosco, De Felice, Casesa, Montalto, Petrina, Verro.

Del compagno Pico non s'è potuto avere la fotografia.

Il prezzo di vendita è di 10 cent. la copia; per più di 20 copie sconto del 20 0[0].

Le ordinazioni debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Indirizzare vaglia, cartoline-vaglia, lettere assicurate, ecc., all'Amministrazione del giornale *Avanti!*, organo mensile dell'Unione socialista tra i lavoratori del libro, via San Pietro all'Orto, 16, Milano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano.*

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Arresti e condanne.

Vicenza, 7 luglio.

(C. A.) — Sette ragazzi dai 13 ai 16 anni furono condannati dal pretore a 45 giorni di segregazione ed a multe che variano da L. 30 a 60 per aver scritto sui muri: « Abbasso Crispi! Viva De Felice! ». La severa condanna fece penosa impressione.

Essi furono strenuamente difesi dagli avvocati Dalla Molle e Dal Monti.

In seguito a condanne riportate da alcuni nostri compagni, il nostro Circolo si accrebbe di numerosi nuovi soci ed alla sera vi è sempre un gran concorso di persone. Si vede che le condanne giovano molto alle autorità...

Socialisti applauditi e deputato sonoramente fischiato.

Biella, 9 luglio.

Ieri la Società Operaia femminile di Cossilla festeggiò il suo 19° anniversario, che riuscì bene oltre ogni dire. Molte le bandiere, molti anche gli oratori e le oratrici, fra cui vi fu pure la nota socialistica a mezzo di due nostri compagni. Dopo poche parole pronunciate da uno di questi, inspirate al carattere religioso del socialismo, il migliaio e più di persone, in gran parte operai, applaude freneticamente e gridando ripetutamente: « Viva l'emancipazione dei lavoratori! ».

Parla dopo il deputato L. Guelpa, descrivendo la patria dei sette re di Roma, ed altro ancora, esso « mazziniano », ma non « collettivista »; esso primo a portare il « socialismo » alla Camera, ma non appartenente al gruppo dei deputati socialisti.

Risponde socialisticamente e molto bene il segretario della Lega di resistenza di Chiavazza, dicendo all'on. deputato che non in questi tempi fa bisogno descrivere la storia antica, mentre nella povera Sicilia si muore di fame, mentre valorosi apostoli sono rinchiusi in una cella, mentre don Ciccio cerca soffocare il santo ideale del socialismo, frammischiando i socialisti cogli anarchici, mentre gli affaristi della Banca Romana continuano ad essere legislatori d'Italia ed occupano i posti più alti. Parla poscia della donna e della sua emancipazione e saluta infine la Società festante, terminando con un: « Evviva il socialismo! ».

Lunga e calorosa ovazione saluta l'oratore, mentre i fischi sonori giungono all'indirizzo di quel certo deputato.

Fu pel Partito una vittoria.

Il corrispondente.

Per la partenza d'un compagno.

Cuneo, 11 luglio.

(V. G.) — Lunedì 9 corrente numerosissimi soci della Sezione offrirono una bicchierata ad un compagno traslocato da questa città per il suo ideale socialista.

Ad un certo punto prese la parola il socio T., che stigmatizzò energicamente gli ingiusti e brutali modi d'una nota Società che si vale della propria potenza per perseguitare onesti compagni che trovansi alla sua dipendenza, credendo così di arrestare il progresso del socialismo.

Prese poscia la parola il compagno Illena, anima della nostra Sezione, il quale con begli argomenti commosse tutto l'udi-

torio: parlò delle buone qualità del compagno traslocato, lodandolo della propaganda da lui fatta ed invitando i presenti a star sempre uniti e ad imitarlo, onde dimostrare agli avversari che le persecuzioni, lungi dal terrorizzarci, ci rendono più concordi e più forti alla lotta.

Le belle parole dell'Ellena provocarono alla fine lunghi e caldi applausi.

Sorse allora per ringraziare il compagno traslocato, ma dopo poche parole la commozione gl'impedì di proseguire.

Non è a dire l'effetto prodotto in tutti da ciò, ma ben presto la tristezza ebbe termine col canto del fatidico Inno dei lavoratori.

In istrada stazionavano alcune guardie in borghese e più di 60 persone, le quali insistendo per il *bis*, fu giocoforza accontentarle, e l'Inno, con accompagnamento di piano, venne da noi ricantato con nostra grande soddisfazione, manco a dirlo.

Ecco come rispondono i socialisti convinti alle prepotenze dei capitalisti.

Viva il socialismo!

CRONACA

Il nostro primo processo.

Sabato, 21 corrente, alle ore 9, al Tribunale penale, sezione settima, si svolgerà il processo contro il nostro direttore responsabile per contravvenzione all'art. 42 della legge sulla stampa, risultando abbia egli lasciato spedire copie del giornale in provincia, prima che fosse consegnata la copia all'ufficio della Procura Generale. Notisi che l'articolo citato suona così:

Art. 42. — Al momento della pubblicazione del giornale il gerente farà consegnare la copia da lui sottoscritta in minuta all'uffizio dell'avvocato fiscale generale, o dell'avvocato fiscale, o del giudice di mandamento, secondo la distinzione stabilita nell'art. 39.

Quest'obbligo non potrà sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale o scritto periodico.

E noi, valendoci di questa facoltà che ci dà la legge, abbiamo fatto nè più nè meno come fanno gli altri giornali, che non potendo nelle prime ore del mattino presentare la copia al Fisco per la semplice ragione che l'ufficio è chiuso e gl'impiegati dormono placidamente, fanno ciò che consiglia il loro interesse di fare. E crediamo d'avere noi se non altro uguali diritti degli altri. Questa la causa del processo.

Difensore sarà l'avv. G. Poddigue. Abbiamo però fiducia di trovare al Tribunale dei giudici.

Operai Stabilimenti governativi.

Gli operai degli Stabilimenti governativi, in numero di circa 250 circa, domenica 1° luglio, all'*Albergo Sebastopoli* (Madonna del Pilone), offrirono una bicchierata all'avv. T. Frisetti, presidente del Comitato per la difesa dei loro interessi. L'avvocato Frisetti, che pare conosca un po' l'ambiente ed avendo forse notata la presenza di un nucleo di socialisti, si limitò a fare un discorso in cui niente vi era che potesse offendere i nostri sentimenti od il nostro Partito; motivo per cui, salvo qualche spontanea interruzione, non cercammo di parlare. Vi era però rigorosa consegna di non lasciarci entrare e prendere la parola entro il recinto, e noi, rispettosi sempre della libertà altrui, tenemmo un contegno passivo, anche per non agire quasi da intrusi e per non compromettere la riunione.

Ma le accoglienze espansive che ci si fecero a riunione finita ci persuasero che quei lavoratori, se per le speciali loro condizioni sono costretti per ora a non dimostrare ciò che realmente essi sono e pensano, si sentono con noi e col nostro Partito legati dal vincolo di fratellanza e solidarietà, ben sapendo che il Partito socialista è il solo che veramente combatta veramente per la redenzione di tutti i lavoratori.

2 S.

Studenti tirannelli.

In una delle ultime sedute del Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria di Torino, uno dei tanti consiglieri, considerando che nei mesi d'estate le mansioni dell'inserviente son molto diminuite per il piccolo numero di soci che restano in città, con mirabile calma propose senz'altro di dare lo sfratto all'inserviente.

Certo, quei generosi in cuor loro plaudirono alla bellissima proposta, ma non ebbero il coraggio di manifestare la loro opinione e proposero invece una sensibilissima riduzione di stipendio.

Così quell'inserviente dovrà ora limitare le esigenze del suo stomaco, dovrà limitare il pezzo di pane ai figli, perchè gli studenti vanno in campagna e loro assale la smania delle economie, Ma nel loro seno v'è pure una Commissione di beneficenza. Vi è nel loro seno una Commissione che nei mesi scorsi, sotto l'egida della beneficenza, raccolse somme egregie... e fece banchetti egregi, ma oggi costoro non si accorgono che loro incombe l'obbligo morale di beneficare, se in questo caso può chiamarsi beneficenza il pagamento di una mercede dovuta.

Ma ormai cosa fatta capo ha, e noi non ci illudiamo circa l'effetto di queste nostre parole; solo ci preme che siano conosciuti quali sentimenti animino i nostri buoni studenti borghesi, i nostri studenti, come dicono certi giornali, sempre primi ad accorrere là dove c'è un'opera buona da compiere!...

Schiarimenti dell'Unione Operai Ferrovieri.

A proposito di quanto pubblicavamo nel N. 25 circa l'adunanza dei soci di questa Società per deliberare la fusione di essa con la Lega Ferrovieri Italiani e sulle dimissioni date dal presidente Gay in seguito a voto contrario dell'assemblea, ecco quanto ci scriveva la Direzione in data 26 giugno e che noi non potemmo pubblicare prima d'ora:

In un articolo di questo periodico N. 25, essendo stati fatti apprezzamenti niente conformi al vero in merito al deliberato dell'assemblea straordinaria del 2 giugno, la Direzione sente il dovere di chiarire i fatti, perchè il lettore imparziale possa giudicare. Nella predetta assemblea furono votati due ordini del giorno che trascriviamo, il primo proposto dalla Direzione, il secondo proposto da un socio e completante il primo. Che essi siano la negazione dei principii a cui devono ispirarsi gli operai coscienti, come venne detto nell'articolo, al vero cosciente il giudizio. Eccoli:

« 1° La Direzione, interprete scrupolosa degli scopi ed impegni dell'Associazione, riassumentisi nel mutuo soccorso mitigante con un non lieve sussidio le tristi condizioni a cui venisse a trovarsi un compagno o la sua famiglia sia per prolungata malattia o per decesso, abolendo pure l'accattonaggio nelle officine, umiliante e derisorio, mentre fa caldo invito ai soci onde alla Lega Ferroviaria Italiana portino l'appoggio e la coscienza dei loro doveri e diritti, sentimenti che il nostro sodalizio sempre cercò d'inculcare, è convinta però che la nostra Associazione debba rimanere nell'orbita degli scopi cui mira e per cui venne fondata; perciò non può accettare senza grave pregiudizio della sua esistenza la fusione in corpo colla Lega Ferroviaria Italiana ».

« 2° L'assemblea, riconoscendo il concetto che necessiti organizzare gli operai col mutuo soccorso per addivenire ad una fusione fra le forze ferroviarie in generale, delibera che la Direzione faccia le pratiche necessarie in proposito, lasciando liberi i soci di fare adesione personale alla Lega Ferroviaria Italiana ».

Che il presidente abbia dato le dimissioni è cosa naturale, poichè esse sono la conseguenza dell'avere egli al Congresso di Milano esorbitato dal mandato affidatogli dall'Associazione, prendendo coi compagni di là impegni che doverosamente non doveva prendere. Condotta tenuta da altri rappresentanti, ma che però non furono obbligati a disdirsi. Cosicchè non potendo mantenere gli impegni presi, fu giocoforza rinunciare ad una carica che era in tal modo divenuta insostenibile anche a chi non fosse come lui un convinto socialista.

Che i soci dell'Unione debbano riconoscere l'errore commesso ed abbraccino infine essi pure la gran causa degli oppressi, sono apprezzamenti concepibili a persona che non ci conosce, e giacchè vogliamo credere in buona fede chi scrisse l'articolo, vedendo com'egli sia così all'oscuro della vita dell'Associazione, con tutta cortesia gli facciamo osservare che la Società dal dì che fu fondata tenne sempre una condotta coerente ed esplicante le idee socialiste, che non lasciò passare occasione per propagandare tali principii e discutere con tali intendimenti, che per avere anche troppo sostenuto tali idee, anche quando la massa ferroviaria non ci comprese, ci vedemmo abbandonati e fummo coi compagni di Milano non solo osteggiati, ma calunniati. I compagni del Partito possono rispondere quando la Società non corrispose ai loro appelli o venne meno ai principii sostenuti.

Dilungarci ora di più sarebbe superfluo; a noi premeva chiarire che se l'assemblea non votò la fusione, ebbe i suoi fondati motivi, che sarebbe lungo esporre. I compagni di Milano, che ci conoscono non da ieri e che sempre abbiamo sostenute le loro idee, perchè conformi alle nostre — ci basti citare i concetti sull'organizzazione dei ferrovieri svolti in occasione della festa del 6 settembre 1893 —, sanno sicuramente che non saremo noi che ostacoleremo tale lavoro, ma è pure necessario, in omaggio all'esperienza acquistata, di usare una linea di condotta prudente e saggia, che, dimenticata, sarebbe pure riprovata da coloro che ora fingono di non intenderci.

Terminiamo. Abbiamo profonda fede che a Torino presto sorgerà una sezione della Lega Ferroviaria Italiana; il merito della sua costituzione non cadrà, e con ragione, su società che per avere soci non ancora coscienti non fanno la fusione ed altre che, anche essendo socialiste, pure nicchiano. Ma sarà invece merito e vanto di quei ferrovieri che alle vane parole antepongono i fatti, non curando altro sinceramente che l'organizzazione dei ferrovieri, mezzo per contribuire ad ottenere coi proletari di tutto il mondo un fine alto, benefico ed umanitario, che esprime la magica parola: Socialismo!

Torino, 26 giugno 1894.

La Direzione.

Per nostro conto siamo lietissimi di queste cortesi spiegazioni e più ancora delle dichiarazioni fatte; ci permettiamo però osservare alla Direzione dell'Unione suddetta che noi ci eravamo limitati a deplorare il fatto della non avvenuta fusione, ma senza biasimare alcuno. Nessuno più di noi rispetta il deliberato dell'assemblea; non per questo possiamo condividere l'opinione che, approvandosi la fusione con la Lega Ferroviaria Italiana, l'Unione venisse meno agli scopi per cui fu fondata: ci pare anzi che essi si sarebbero rafforzati, imperocchè, oltre il mutuo soccorso per malattia, gli operai oggidì hanno ben altre e più urgenti questioni da risolvere, quali sono la fissazione di un minimo di salario e la limitazione dell'orario, riforme queste che per ottenerle richiedono tutta l'energia e la compattezza delle forze operaie. Ma se le Società di mutuo soccorso non fanno un passo avanti e stanno sempre rinchiuse in sè stesse, è possibile sperare di far prevalere una buona volta i diritti ora misconosciuti dei lavoratori?

Noi speriamo molto dall'Unione degli Operai Ferrovieri ed abbiamo fiducia ch'essa stessa, senza aspettare altri, saprà essere all'avanguardia del movimento operaio ferroviario a Torino.

Agli abbonati.

Il Comitato regionale ha pubblicato un opuscolo non solo utile, ma di grande efficacia per l'organizzazione, dal titolo: *Il Partito socialista in Germania*, di M. Novaro. Esso costa cent. 20; la nostra Amministrazione ne ha comperate molte copie e le vende agli abbonati a cent. 15 cad.

Inviare cartolina-vaglia via Ormea, N. 34.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

S. Colombo - La libertà e la morale nel socialismo - Cent. 10. Sconto del 20 0|0 per almeno 20 copie.

M. Novaro - Il Partito socialista in Germania - Cent. 20. Sconto del 20 0|0 per almeno 20 copie.

« Perchè i lavoratori devono essere socialisti » - Cent. 5.

« Dio lo vuole » - Cent. 5.

Mattia - L'*ABC* del socialismo - Cent. 5.

— « Padroni e contadini » - Cent. 5.

Krapotkine - Ai giovani - Cent. 5.

Papa - Un'udienza al tribunale di guerra - Cent. 5.

« Programma, statuto e tattica del Partito » Cent. 5.

Questi opuscoli sono in vendita presso il nostro Comitato regionale, via Ormea, 34, Torino.

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere IL GRIDO DEL POPOLO.

Annunzi a pagamento.

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNIGIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni,
Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

1 SET 894

Anno 1894. Sabato, 21 luglio. Anno III - N. 29.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO** Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

DISCORSO DI ENRICO FERRI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CONTRO LE LEGGI ECCEZIONALI

Ecco il testo del discorso dell'on. Ferri pronunciato contro la prima delle leggi eccezionali sopprimente la libertà della stampa, del quale abbiamo potuto dare nel numero precedente soltanto un breve sunto:

Gli intenti della legge.

Ferri. Dopo la dimostrazione d'indole tecnica fatta dal collega Nocito intorno ai tre articoli di questa legge, credo di non aver bisogno di altre argomentazioni speciali per dimostrare che questa legge non può essere da noi approvata nemmeno se considerata dal solo punto di vista giuridico. Noi però vogliamo con serena franchezza considerarla anche dal punto di vista politico-sociale.

Ed allora è necessaria qualche breve, ma aperta, franca dichiarazione sul contenuto e sugli scopi manifesti o velati di questa legge eccezionale.

Essa contiene tre disposizioni fondamentali: aumenta di una metà la pena per reati già puniti; crea un preteso reato nuovo, che però credo col collega Nocito sia già incluso nelle leggi esistenti; sottrae infine il giudizio di tali reati al giudice popolare.

Lo scopo, la ragione determinante di questa legge, nella relazione dell'onorevole Crispi e in quella della Commissione, si dice essere questo: opporre un argine alla propaganda dei principi dell'anarchismo. Questo però pare a noi che sia uno scopo, sotto il quale si nasconde un altro intento, che vuole colpire altri all'infuori degli anarchici. E la dimostrazione può farsene facile ed evidente.

L'articolo 1°, riferendosi agli articoli 246 e 247 del Codice penale, richiama quattro ipotesi di reato: 1° l'istigazione a commettere un reato qualsiasi; 2° apologia di un delitto; 3° eccitamento alla disubbidienza alle leggi; 4° eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Ora a noi pare evidente questo, che mentre le tre prime ipotesi di reato realmente riguardano, in modo diretto, più che i principî, i metodi dell'anarchismo, con la quarta ipotesi si vuole colpire, invece, la propaganda non anarchica, ma socialista.

Noi non contestiamo al governo ed alla società rappresentata dalla classe che è al potere il diritto di difendersi contro una propaganda di fatti e d'idee. Alla propaganda di fatto opponete pure provvedimenti energici; ma questi non bastano, perchè alla propaganda delle idee bisognerebbe poi opporre provvedimenti legislativi d'indole sociale o una propaganda d'altre idee. Per ora vi limitate alla repressione e ad essa sola affida la propria difesa la classe al potere. E sia. Ma allora, pur sorpassando sopra una difesa, che si limita ad opporre la violenza alla violenza, noi reclamiamo almeno la lealtà nella stessa difesa vostra; noi reclamiamo almeno da voi che se volete colpire anche il Partito socialista, come in realtà intendete di fare, lo diciate apertamente e non ricorriate a queste arti, forse abili da parte vostra, ma che molto giustamente si prestano all'accusa di mancata franchezza nell'opera vostra di governo e di classe.

Anarchismo e socialismo.

Infatti dicevo che i tre primi reati non riguardano il Partito socialista; perchè è bene che in questa come in parecchie altre occasioni, che certo non mancheranno, noi del Partito socialista ancora una volta diciamo apertamente che un dissenso profondo e sostanziale sta fra l'anarchismo e il socialismo. Non parlo dei principî e degli ideali lontani, che sono sempre cosa discutibile e rispettabile come teorica; parlo dei metodi pratici di propaganda.

Il socialismo ha dichiarato, dichiara e dichiarerà in ogni occasione che l'omicidio, come ogni altra forma di violenza personale, ripugna al Partito socialista come mezzo di propaganda.

In ciò sta la separazione profonda ed innegabile tra i metodi di propaganda anarchica e quelli di propaganda socialista. Questo dichiara, e non da oggi, ma sempre, il Partito socialista; ed è per questo che gli anarchici con un certo senso di disprezzo chiamano noi « legalitari », perchè apertamente diciamo che vogliamo fare la propaganda delle nostre idee, usando delle leggi e delle pubbliche libertà che vi sono.

Ebbene, una volta che il socialismo ha dichiarato questo, ha diritto di essere lealmente combattuto di fronte, come esso è, e non colpito con questi mezzi indiretti, che, fra le altre cose, sono una smentita a quella pretesa fierezza ed energia del governo, la quale contro le idee si sente sempre meno potente che contro gli uomini.

Il socialismo dunque si separa assolutamente dall'anarchismo e dice: le leggi che voi proponete sulla istigazione a delinquere, sull'apologia dei delitti e sull'eccitamento alla disobbedienza alle leggi crediamo siano rimedi inefficaci di quei sintomi dolorosi, dei quali voi non volete vedere le cagioni profonde del male: ma tutto ciò non ci riguarda. La nostra propaganda noi non la facciamo eccitando a commettere violenze personali, perchè noi vogliamo che il principio del rispetto alla persona umana sia un principio assoluto e da tutti e per tutti e da ogni parte rispettato, sia in alto come in basso; quindi ogni forma, non dico di omicidio, ma di violenza personale, anche il solo oltraggio urta e ripugna al metodo ed alla pratica del Partito socialista.

Perchè il Partito socialista, collega Valli, non addossa la responsabilità dello stato miserando della società civile, in questa fine del secolo XIX, nè a Tizio nè a Cajo; il socialismo studia l'andamento fatale della storia economica del mondo, studia il fenomeno doloroso della miseria in tutte le sue manifestazioni morali e materiali, e dice nella sua propaganda: non è colpa di Tizio o di Cajo, sia re, sia presidente di repubblica, sia capo di un governo o capo di un ufficio di pubblica sicurezza. Nessuno è personalmente responsabile di questi dolori, che avvelenano la vita di tanta parte dell'umanità.

È sbagliata quindi ogni propaganda di fatto che vuol commettere violenze personali contro un uomo, sia un presidente di repubblica o sia una guardia di pubblica sicurezza; perchè la violenza personale, oltre ad offendere il principio del rispetto alla persona umana, riesce poi dannosa alla propaganda stessa delle idee. Ogni violenza personale infatti, mentre, all'infuori della transitoria emozione, non propaga nessuna idea positiva e cosciente, eccita invece la reazione del sentimento pubblico e dà mezzo ai governi di prenderne pretesto per battere il cavallo, sotto parvenza di battere la sella.

Ecco perchè noi diciamo che la legge ha una importanza ed una portata molto maggiore di quello che non si voglia lasciar credere sotto le sue apparenze modeste e velate.

L'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Non so quali sieno le intenzioni dell'onorevole Crispi sulla discussione degli altri provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. Non so se si discuteranno oggi o domani, e riserbo alla discussione di quella legge, che è veramente gravissima, di esporre, insieme coi miei colleghi di partito, più ampiamente che non sia possibile oggi, tutto ciò che vogliamo e dobbiamo dire a questo riguardo. Oggi mi limito a brevi osservazioni per dire che noi crediamo con questo d'aver giustificato e di giustificare il nostro voto contrario a questa legge, la quale, come dicevo, per i primi tre reati non ci riguarda, ma per la pratica quotidiana ci riguarderà, sebbene a torto, per la quarta ipotesi di reato, l'eccitamento all'odio fra le classi.

Si dice, è vero: i socialisti dicono che l'omicidio non è un mezzo di propaganda, ma un delitto. I socialisti, che s'ispirano a ricerche scientifiche sul fenomeno criminoso nella società moderna, se non volessero abusare della pazienza della Camera, potrebbero dire intera l'opinione loro sui fatti dolorosi che in questi anni hanno insanguinato la civiltà nostra. Noi potremmo dirvi che la legge penale, la quale non fa distinzione fra tipo e tipo d'omicida, è una legge destinata a rimanere inefficace, poichè negli stessi attentati anarchici dovete fare una diagnosi di cause individuali diverse. V'è il delinquente nato... *(Oooh! Oooh!)*

Se si ride di queste opinioni... *(No, no. Parli, parli).*

...V'è il delinquente per tendenza congenita, che ammanta, col colore politico, la mancanza del suo senso morale; vi è il delinquente squilibrato di cervello che al suo squilibrio mentale dà il colore del tempo. Nel Medioevo diveniva delinquente religioso, perchè allora il sentimento e la questione religiosa erano il colore del tempo; alla fine del secolo XIX il delinquente squilibrato di cervello dà colore anarchico al suo delitto, perchè in questo momento questa parola e questo insieme nebuloso di sentimenti che sono umani lontanamente, ma antiumani da vicino, turbinano nella coscienza e nella mente di tanti cervelli, che la ineducazione e la denutrizione fisica e morale, a cui sono condannati, rende più facilmente soggetti a questa febbre, che è nell'aria ed a cui noi soltanto possiamo resistere, socialisti, oppur no, noi che abbiamo cultura e minore miseria.

Ma oltre questo tipo, v'è il tipo del fanatico politico, e di questo il legislatore sereno deve tener conto, perchè i provvedimenti, che valgono pel delinquente comune, o pazzo, che si ammanta di politica, non sono quelli che valgono e siano degni dell'uomo spinto dal fanatismo di un'idea politica.

E il decidere poi se in ogni caso speciale, di attentato o di violenza personale, si tratti di un delinquente comune o di un pazzo o di un fanatico politico, non può essere che il risultato di studi speciali e positivi, caso per caso; non può e non deve essere un giudizio generico per preconcetto miope o passionato.

Ricordi storici.

In questi giorni ho voluto rileggere negli atti del Parlamento subalpino la discussione solenne che fu fatta nell'aprile 1858, poco dopo l'attentato di Felice Orsini, quando il ministro Cavour propose una legge, perfettamente ana-

loga a questa, che diventò legge dello Stato, e che puniva in modo eccezionale l'apologia dell'assassinio politico.

Io ho letto con grande ammirazione i discorsi profondi e sereni di quei nostri predecessori nella vita parlamentare, di fronte ad un problema che, con le apparenze sanguinose dell'attentato politico, scuoteva le fibre più intime delle aspirazioni patriottiche.

Io ho letto con grande commozione, non solo le splendide volate oratorie di Brofferio, che negava all'assassinio politico un carattere criminale costante, e diceva nell'assassinio politico doversi distinguere circostanze di cose e di uomini; ma ho letto anche le affermazioni dei rappresentanti del partito clericale nel Parlamento subalpino, che allora esisteva, almeno apertamente, affermazioni che diedero occasione al Farini, al Rattazzi, al Mamiani di fare discorsi, che rimangono monumento di sapienza e di eloquenza; ed ho ammirato sopratutto il discorso del conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, autore di quella legge, contro cui il Valerio aveva presentato relazione contraria a nome della Commissione parlamentare.

Il conte di Cavour, fece un discorso, che si elevava all'ideale ed alle necessità alte della nostra nazione, allora in formazione, ma, abile e sapiente, aggiungeva una restrizione, che, se fosse detta oggi da noi, solleverebbe da parte vostra le più vivaci proteste.

Cavour diceva che l'assassinio politico è sempre un passo detestabile, ma specialmente perchè non ha con sè la coscienza matura del popolo.

Ebbene, nella votazione nominale per il passaggio agli articoli di quel disegno di legge il Depretis, il Castagnola, il Saracco, che non ho potuto accertare se sia il ministro presente...

Voci: Sì, sì!

... votarono contro il passaggio agli articoli. La legge però fu approvata, perchè v'era in quei giorni un'altra ragione di fatto, che voglio ricordare, perchè è un sintomo molto eloquente. Dopo l'attentato di Orsini prima della legge presentata da Cavour, un giornale di Torino, *La Ragione*, fece l'apologia dell'attentato. Portato dinanzi al tribunale di Torino, i giudici togati, notate bene, i magistrati, assolsero il giornale.

Dopo quell'assoluzione il Cavour presentò il disegno di quella legge eccezionale che diventò la legge del 20 giugno 1858. Ebbene, il Cavour in essa non solo proponeva disposizioni coerenti ai principî generali del diritto, ma prendeva occasione da quello per estendere il giudizio dei giurati; e in quel disegno di legge infatti fu affidato il giudizio dell'apologia dei delitti politici al giudizio popolare. Altri tempi, ed altri uomini, lo so: ma intanto allora, in condizioni pure eccezionali, il governo manifestò un proposito legislativo perfettamente contrario a quello che è segnato (mi consenta di dire la Commissione, con un certo tentennamento di criteri che non ha le nostre simpatie) nell'art. 3° della Commissione. Noi preferiamo il sistema del Ministero. Esso ha pensato: tutti questi reati in momenti eccezionali vogliamo che siano sottratti ai giurati.

Ebbene, è un avversario che lotta, ma lotta apertamente. Voi della Commissione invece, tentennanti fra i principî astratti della libertà che avete conquistato e che ora vedete paurosamente adoperata da noi per altri ideali più pratici e più sostanziali, voi tentennate e dite: i reati che si riferiscono all'esercito li diamo a giudicare ai giurati, gli altri ai tribunali penali. E badate bene che, nel dare questo giudizio delle vostre proposte, noi siamo perfettamente sereni, perchè noi crediamo che tutto questo non costituisca che una fatalità storica.

La lotta di classe.

Noi siamo convinti che, qualunque legge di reazione vi proponesse ora il Ministero, voi l'approvereste. E sta bene. E' una classe al potere che si difende, fatalmente, necessariamente. E noi non possiamo illuderci al punto da ritenere di potere noi, perchè socialisti, sfuggire alle leggi della storia. Ma appunto per questo noi abbiamo pur fede che la nostra idea è destinata a vincere dalla stessa legge storica e perciò la riteniamo superiore a tutti i vostri strumenti repressivi.

Questo però non può toglierci il diritto di porre in rilievo che voi rinnegate quei principii di libertà pubblica, che sono la ragione storica della rivoluzione compiuta dalla borghesia alla fine del secolo scorso e condotta fino ai giorni nostri con beneficio della classe che sta ora al potere.

Voi rinnegate queste pubbliche libertà, perchè ora nuocciono a voi; perchè a questa falange di lavoratori, a cui, come diceva Pasquale Villari, anatomico profondo della società odierna, voi avete dato l'istruzione popolare, voi avete dato la sovranità politica col diritto del voto, che tuttavia ora ritogliete per la stessa legge di fatalità storica. A questa falange di lavoratori non avete, però, per effetto della rivoluzione economica del mondo moderno, assicurato il pane quotidiano. E poi pretendete che il popolo, a cui date la istruzione popolare, non voglia rivendicare a sè gl'interessi e i diritti della propria classe! Ecco come noi intendiamo il concetto della lotta di classe, che non è eccitamento all'odio fra le classi (*Mormorio*).

Io lo sento quello che dite nell'animo vostro: Voi Ferri, voi Tizio, voi Cajo, persone oneste, più o meno intelligenti, sappiamo che voi non lo predicate l'assassinio politico, è vero. Riconosciamo che voi personalmente fate solo della propaganda socialista; ma noi vi diciamo che voi seminate socialismo e il popolo raccoglie anarchismo (*Sì! Sì!... Bravo!*).

CAVALLOTTI. Ingenuo!

FERRI. No, amico Cavallotti, non dirmi ingenuo! La tattica del Partito socialista è chiamar pane il pane e ladro il ladro, non di fare quelle abilità di scherma parlamentare, nelle quali noi crediamo che il popolo abbia ormai perduto ogni fiducia.

Noi parliamo apertamente, perchè noi abbiamo fede nella vittoria delle nostre idee, perchè siamo onesti uomini... (*Rumori*).

Voci: E noi? (*Si ride. Interruzioni*).

FERRI. Io rispondo dunque alla vostra obbiezione, che sentiamo tutti i giorni e che è bene che nel Parlamento abbia una risposta da parte nostra. La prima impressione che si riceve dalle parole *lotta di classe*, che è la disciplina politica del Partito socialista, è una impressione, diciamolo pure, antipatica. L'ho provata io personalmente quando, nel lavorio della mia coscienza e del mio pensiero, lo studio mi ha portato gradualmente, ma inesorabilmente, alla convinzione socialista.

La prima impressione è antipatica, perchè si dà a quella frase un significato molto lontano dal vero, anzi contrario al vero. Per lotta voi intendete soltanto *lotta violenta* ed allora avreste ragione. Per lotta di classe voi intendete, come diceva ora francamente il collega Valli, quella che si esplicherebbe col dire: ammazza il borghese, dàgli al ricco! Se così fosse, avreste ragione. Non vi sarebbe allora la differenza sostanziale fra anarchismo e socialismo. Ma io sfido chiunque ad esaminare se in ognuno dei nostri scritti, in ognuno dei nostri articoli di giornale, in ognuna delle nostre conferenze vi sia la testimonianza che noi abbiamo mai dato alla *lotta di classe* questo significato incivile ed antiumano, che voi ci attribuite (*Rumori*).

Ora vengo all'altra parte dell'obbiezione. Voi dite: sta bene; voi fate la propaganda così come dite, ma il contadino, l'operaio, che non ha educazione e preparazione sufficiente nella sua coscienza e nel suo cervello, travisa le vostre idee, vuole precipitare il trionfo dei suoi ideali e crede che, con le pugnalate alle guardie di pubblica sicurezza o al presidente di una repubblica, egli avvicini l'avvento del mondo nuovo sociale, a cui aspira sotto le torture della miseria quotidiana.

Ebbene, non è vero; perchè così in Italia come per ogni plaga dell'Europa civile, voi questo fenomeno incontestabile dovete osservare, che dove è più sviluppato, più potente, più disciplinato il Partito socialista, quivi è quasi insussistente, fiacco, di nessun conto, l'anarchico (*Commenti*).

Germania e Belgio sono i due paesi d'Europa dove il socialismo ha fondato più le sue radici, ha più serrata la sua disciplina; Germania e Belgio non hanno anarchia, che dia da fare ai governi; non hanno attentati nè di dinamite, nè di pugnale.

L'anarchismo è pianta di patologia istintiva e cresce là dove la coscienza dei lavoratori, mentre si dibatte sotto lo spasimo della miseria, non ha però ancora avuto l'educazione civile e la disciplina politica delle nuove idee socialiste.

Questa è la verità, che voi, abilmente, potete negare, per ragioni di polemica contro di noi, per avere l'occasione di fare leggi repressive non solo contro l'anarchia, ma anche contro il socialismo; ma che voi, nella stessa vostra coscienza, non potete disconoscere.

Difendetevi, fate leggi repressive; è una lotta che impegnate, e noi accettiamo la lotta, che non è di pugilato.

Noi non siamo personalisti: nella nostra propaganda come nella nostra lotta noi crediamo che l'individuo scompaia davanti a questo pauroso problema sociale, che il secolo XIX lega al secolo venturo. Quanto all'on. Crispi, fino a poco tempo fa, io aveva per lui simpatia personale, perchè, malgrado tutto, egli è uomo che ha delle forti qualità; ma dacchè è stato strumento repressore così violento (e perciò a voi piace e lo sostenete), non possiamo che essere addolorati nel vedere questo antico patriota chiudere la sua vita politica coi mille condannati dai tribunali militari (*Commenti*).

Eppure tutto questo a me non fa dimenticare che egli è Francesco Crispi, che senza di lui e senza coloro dei quali egli fu cooperatore, trenta o quaranta anni fa, l'Italia non avrebbe conquistato quelle pubbliche libertà, che egli viene miseramente demolendo, unicamente perchè? Forse perchè Crispi è cambiato, perchè non è più quello che ha fatto il discorso del 1886 a Palermo?

No, egli è sempre quello, ma le utilità della classe al potere sono cambiate.

Nel 1886 a Palermo Crispi diceva: « Il secolo XIX è il secolo della borghesia, il secolo XX sarà il secolo degli operai. La borghesia non ha più nulla da chiedere, nulla da ottenere: ha il monopolio del potere economico, che le dà il monopolio di qualunque altro potere amministrativo, politico e giudiziario ». E' Crispi che parla.

CRISPI (*ministro dell'interno*). Leggete tutto.

FERRI. E egli cambiato da allora? No; ma ora egli fa la repressione, rinnegando le pubbliche libertà, perchè è travolto e dominato dagli interessi della classe, che vuol conservare il potere economico e politico, contro le rivendicazioni coscienti del proletariato.

Ma, voi, dite, per gli omicidi non ci deve essere la libertà di azione.

E sia: difendetevi.

Ma difendetevi senza lasciarvi sopraffare nè dall'emozione, nè dall'ira. Difendetevi: ognuno di noi farebbe altrettanto per necessità di legittima difesa contro ogni violenza personale. E vi è qualcuno dei miei colleghi di partito, che ha anche avuta vicina la punta del pugnale anarchico. Ciascuno può esserne colpito come da qualunque altro attentato: ed allora è questione di difesa.

Ma voi, oltre la difesa, volete impegnare la lotta contro i nuovi ideali. Ebbene impegnatela, ma impegnatela apertamente. La legge, che voi presentate, confonde l'eccitamento all'odio fra le classi con la tattica e la disciplina della lotta di classe, che il socialismo adotta. E con questa interpretazione voi e la pratica giurisprudenza, che è pure un organo di conservazione e segue lo spirito che anima tutto il momento storico in cui viviamo — la giurisprudenza quotidiana dice che il solo fatto che delle risaiuole cantino l'Inno dei lavoratori costituisce un eccitamento all'odio fra le classi e merita la reclusione!... L'altro ieri, per esempio, l'amico Badaloni ha saputo da Trecenta che povere donne, le quali andavano a spigolare frumento cantando l'Inno dei lavoratori, furono di notte portate al carcere dagli agenti di questura unicamente perchè questi sentono il vento che spira e dicono: ma che inno dei lavoratori, è eccitamento all'odio tra le classi, quindi carcere e repressione!... Voi però potete carcerare donne e uomini, non carcererete mai le idee.

Conclusione.

Dopo questo, io conchiudo, e conchiudo ringraziando sinceramente la Camera per la benevolenza usatami nell'ascoltare queste mie franche dichiarazioni. Voi non potete supporre che la lotta a cui ci siamo dedicati sia impresa leggera e piacevole; essa è invece una lotta, che solo il sentimento profondo di un dovere e di una convinzione incrollabile ci impongono di sostenere, non certo coi pugni o le violenze personali, ma con la propaganda instancabile, aperta delle nostre idee, con la affermazione assoluta dei diritti alla giustizia sociale, che hanno per sè milioni e milioni di lavoratori in tutto il mondo.

La sola tortura a cui possiamo esser sottoposti è questa: che le nostre idee siano travisate e che ci si impedisca di farne la propaganda per farle conoscere quali sono. Noi ammettiamo perfettamente che queste idee siano combattute, criticate, tutto quello che volete. L'idea più vera vincerà e noi abbiamo fede nella vittoria dei nostri ideali.

Dopo questo, fate le leggi repressive che volete; noi ci limiteremo qui dentro ad un minuscolo risultato parlamentare, aggiungendo i cinque voti contrari nostri alla scarsa minoranza, che si opporrà a questa legge. Ma noi abbiamo fede sincera che quelli stessi della Camera, che militano nella parte più lontana da noi, almeno questa giustizia ci renderanno: che le intenzioni nostre sono leali ed aperte. Noi non vogliamo evitare la lotta; soltanto non vogliamo che le leggi vengano a colpirci dietro le spalle; ditelo apertamente che ci volete soffocare come Partito socialista, ma non cercate di farlo copertamente, sotto il pretesto dell'anarchismo, che, qualunque esso sia, nei suoi lontani ideali, nei metodi suoi di propaganda, a noi diametralmente si oppone! (*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni all'Estrema Sinistra*).

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza generale del 15.

Sono presenti Alessi, Casalini, Daghetto, Morgari, Ottone, Borelli per la provincia di Alessandria — Lingua e Sciolla (in sostituzione di Colombo, dimissionario) per la provincia di Cuneo — Rocca Pilo, quale relatore dell'inchiesta agraria.

Questioni interne. — Avendo il compagno Colombo dato le sue dimissioni per ragioni professionali, risulta eletto al suo posto Sciolla, che aveva ottenuto dopo lui maggior numero di voti: si delibera d'invitare le Sezioni della provincia di Cuneo a pronunciarsi su tale nome, e così pure quelle della provincia di Novara, che non lo hanno ancora fatto, a deliberare sui proposti Filippetti e Fila.

Contegno di fronte alle leggi eccezionali. — La legge, quale fu approvata, non può colpire il Partito, ma gli individui non potranno salvarsi da atti arbitrari. Si esortano quindi i compagni ad attenersi scrupolosamente come sempre al programma, ad essere prudenti nel parlare — in modo da convincere anche i sordi che noi non incitiamo affatto l'odio fra le varie classi sociali e che anzi vogliamo tutto il contrario — e così non dare appiglio con semplici parole non esprimenti bene tale principio a repressioni barbare e ingiustificate. Parlando della proprietà, si abbia cura di non mai dire che il socialismo la vuol abolire — chè questa è anche una delle più stupide accuse che fanno i nostri avversari — sibbene da individuale vuol trasformarla in collettiva, intendendo noi con ciò di voler rendere proprietà collettiva di tutti i lavoratori solo i mezzi e gli strumenti necessari a lavorare e a produrre, disinteressandoci quindi delle altre proprietà individuali o private.

Relazione morale e finanziaria del Comitato nel trimestre. — Fu approvata all'unanimità e sarà da noi pubblicata per intero nel numero prossimo. I conti saranno riveduti dai rappresentanti delle provincie prima di cominciare le adunanze.

Per provvedere alle entrate si stabilisce: di aprire nel giornale ufficiale una sottoscrizione permanente; di invitare i compagni legali a far sì che i propri clienti versino nelle casse del Partito le somme da pagarsi in seguito a querele, ecc., ordinariamente devolute ad istituti così detti di beneficenza; di invitare a contribuire i compagni abbienti.

Deliberazioni circa il « Grido del Popolo ». — Udite le lagnanze per la non avvenuta pubblicazione di corrispondenze, si stabilisce d'invitare le Sezioni a nominare dei corrispondenti ufficiali, che si attengano scrupolosamente alle norme prescritte, indicate in ogni numero. Se qualche Sezione avrà, per questioni locali, bisogno di un supplemento del giornale, sarà fatto dietro sua richiesta ed a sue spese.

Propaganda nella regione. — Su questo comma furono vivacissime e feconde le discussioni, conducendo alle seguenti conclusioni:

1° I membri del Comitato regionale per le provincie hanno incarico di mettersi in relazione coi nuclei della propria provincia, di informarsi della loro condotta politica e morale, di notificare al centro di Torino le riunioni di società, pranzi sociali, feste, scioperi, elezioni, ecc., per poter inviare oratori od organizzatori, ecc.; di mantenere regolare corrispondenza quindicinale, eccezion fatta per i casi urgenti; di curare la diffusione del giornale e degli opuscoli;

2° Le Sezioni già costituite per estendere la propaganda potranno convocare alle conferenze singole categorie di persone;

3° Il Comitato regionale ha facoltà di formare, nei paesi in cui non esiste alcun nucleo socialista, Comitati di propaganda, con mandato che ne impegni i componenti al lavoro, rilasciando loro in deposito opuscoli, ecc.;

4° Si raccomanda ai compagni della campagna di raccogliere dati sulle condizioni locali per poter formare, coll'aiuto del programma che si farà al Congresso d'Imola, un programma amministrativo corrispondente alle esigenze del paese;

5° Si eccitano i compagni a fare la propaganda tra gli studenti delle scuole secondarie e tra le donne;

6° Si invita il dott. Rondani a fare nel prossimo autunno un vasto giro di propaganda in Piemonte.

Federazione regionale. — Si stabilì di invitare le Sezioni, che ancora non lo fecero, ad aderire al più presto. Si manderà al Congresso d'Imola un rappresentante per la Federazione.

Congresso d'Imola. — Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Piemonte al Congresso di Imola passeranno all'ordine del giorno quando si facessero proposte che potessero incappare nelle leggi eccezionali. Deliberano inoltre di appoggiare la proposta della Commissione esecutiva di Milano della pubblicazione da parte del Comitato centrale d'opuscoli di propaganda, procurandosi così un nuovo cespite d'entrata ».

La *seconda adunanza generale* del Comitato regionale avrà luogo il 14 ottobre, salvo che cause impreviste necessitino una riunione più prossima. *Il Comitato regionale.*

Sezione di Torino.

Propaganda ed organizzazione. — Si presero accordi per varie conferenze. Si fanno da alcuni compagni attive pratiche per organizzare due altre Sedi in due dei più importanti borghi della città.

Sede S. Salvatore. — N. 9 ammissioni. Si delibera di concorrere con L. 5 al pagamento di una multa a Ciriè. Si radia da socio Maletto Pietro per morosità ed altre cause. Si prendono varie deliberazioni relative alle future elezioni. Felice esito ebbe la conferenza elettorale di giovedì.

Il Comitato sezionale.

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L.	54 12
Lega Socialista di Mondovì, 1ª rata	»	5 —
Sezione di Piozzo	»	2 —
10 0[0 introiti giugno della Sede Po e Borgo Po	»	2 50
TOTALE	L.	63 62

IL GRIDO DEL POPOLO
ALLE ASSISE

Venerdì, 27 corrente, ore 9, si svolgerà alla Corte d'Assise, Circolo di Torino, il pubblico dibattimento per reato di stampa contro il nostro Direttore responsabile, che deve rispondere di tre sequestri, con nove articoli incriminati, e cioè del N. 17: *Buon Primo Maggio, fratelli!* - *Primo Maggio*, di Claudio Treves - *La vera utopia*, di Adolfo Zerboglio - *Sorgete!*, di Giulio Casalini - *Il saluto alla Sicilia* — del N. 22: *L'ultima vendetta!* — del N. 23: *Un altro sequestro!* - *La piccola proprietà* - *Cronaca politica* (primo periodo), nel complesso dei quali articoli, dice l'accusa, « si fa l'apologia di fatti qualificati delitti, manifestati con la cospirazione e la guerra civile, incendi, saccheggi, e di cui gli autori già furono oggetto di speciali condanne da parte del Tribunale militare di Palermo; si incita alla disubbidienza alle leggi, che si dichiarano inique; si offende l'inviolabilità del diritto di proprietà e si contiene evidentemente l'eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità ».

Deve ancora rispondere d'una circolare, della quale non è nè autore nè editore, pubblicata in occasione del 1° Maggio e portante la firma del Comitato regionale!!

Interverranno come testimoni a difesa varie notabilità della scienza e della letteratura. Il Collegio della Difesa sarà composto dei distinti avvocati Lorenzo Floris, Giuseppe Poddigue ed Agostino Berenini, professore di Diritto e deputato al Parlamento.

TEORIA O PRATICA?

Sì, i socialisti formano ormai il solo partito che seriamente si possa chiamare positivo.

E come potrebbe non esserlo di fronte alla classe alta che sui materiali interessi basa appunto ogni sua ambizione e potenza? La reazione è logica e naturale. Ma da questo al dire che ogni idealità affettiva debba proscriversi dal socialismo militante corre un abisso.

L'idea sentimentale si leva anzi più alta e potente sulle basi d'una convinzione scientifica che si è venuta maturando nell'umano pensiero e che ormai ogni discussione proclama un assioma.

La ricerca dell'interesse materiale non esclude, anzi deve precedere quella dell'interesse morale degli uomini.

Chi crede di dover essere cinico per essere materialista, misconosce il significato della parola ed è un pessimo socialista.

No, il socialismo non è solo questione di ventre, ma è anche questione di educazione e di moralità. Quanti dolori saranno eliminati, quante lacrime segrete ed atroci tergerà la giustizia economica!

Ma questo desiderio di redenzione bisogna che sia sentito dalla massa proletaria, e per essere sentito bisogna che questa massa si educhi e si organizzi. Innumerevoli sono le piaghe morali che affliggono l'umanità, e finora le leggi borghesi, fatte, rivedute e corrette, non sono riuscite a sanarne una sola, perchè non hanno mai posta la mano sulla causa di tutti quei mali, sul capitale individuale.

La donna, sedotta e abbandonata con la sua creatura, che mantiene vendendo i suoi baci, la quale soffre in fondo alla sua camera d'affitto, pur amando sempre il vile che le tolse la pace del cuore, e non trova appoggio o difesa nè nelle leggi nè nella coscienza sociale, è una vittima del capitale individuale.

Il soldato, che si sente demoralizzato per le fatiche inutili e per l'ozio forzato della caserma e si uccide, è una vittima del capitale individuale.

Il prete, che diventa cattivo per causa del suo mestiere e cinicamente disprezza i più sacri affetti di famiglia, è pur esso una vittima del sistema capitalistico, dal quale soltanto viene conservata ed alimentata l'ignoranza e la superstizione viziosa e supina, e per il quale soltanto è possibile lo sfruttamento di una classe sopra l'altra.

Il villano, che non sa altrimenti mostrare il suo spirito che con la malizia invidiosa d'una bile atavica e morbosa ereditata da secoli di soggezione, non è altro che un malato infetto dal gran male dei tempi, dal capitale individuale.

E gli ultimi avvenimenti provano in Europa e specie in Italia che la teoria socialista non precede, ma segue la pratica, e che, se questa ha già profonde radici nell'esperienza e nella fatale necessità storica, quella ha bisogno ancora del lievito dell'educazione, con la quale soltanto il popolo saprà usare a suo vantaggio dell'azione generosa di pochi risoluti.

Paventino quel giorno — perocchè anch'essi dovranno poi lavorare — gli oziosi e vagabondi che stanno al servizio dei potenti e degli altari, e lo paventino più delle imposte che decimano forse i loro capitali, poichè queste servono alle spese per i provvedimenti liberticidi, mentre quello sarà l'aurora del collettivismo e della giustizia sociale.

ADOLFO PISTOJA.

Il Senato e le leggi eccezionali.

Il Senato, nella tornata del 16 corrente, presenti solo 60 individui, votava, senza nemmeno discuterli, tutti gli articoli delle leggi eccezionali, così come furono approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Con lo stesso metodo votava pure gli articoli dei provvedimenti finanziari, quelli che tassano maggiormente il sale, il grano, tutto ciò insomma che è più necessario al sostentamento dell'operaio e del contadino. Al contrario, l'articolo che aumenta l'imposta sulla rendita, e che all'operaio e al contadino, invece di recar danno, avrebbe portato qualche benefizio nel senso che molti possessori di rendita avrebbero forse preferito servirsi d'or innanzi dei loro capitali per far lavorare e così farli rendere di più, quest'articolo, diciamo, sollevò fra i signori senatori tale una indignazione, che non cessò e non si risolsero ad approvarlo, finchè l'eccelso Crispi non fece loro la più formale promessa di presentare a novembre un progetto di legge alla Camera che mitighi in qualche modo o paralizzi affatto l'affronto che ora si vuol fare alla borsa dei signori.

Ed ecco come vengono trattati dalle nostre classi dirigenti gl'interessi generali del paese e come esse si avvicinino sempre più alla soluzione del problema sociale, di quel problema che Crispi telegrafava al re alcuni anni fa, la prima volta che questi visitava la Romagna, essere « da qualche tempo oggetto di amorevole e particolare suo studio, la cui soluzione sarebbe stata la gloria del regno di S. M. Umberto I, re d'Italia » per grazia di Dio e volontà della nazione.

Per fortuna che abbiamo ancora Crispi che studia sempre ed il regno di S. M. il re non è ancor finito, altrimenti saremmo tentati di credere, andando avanti di questo passo, che la gloria e la soluzione nemmeno noi, che siamo giovani, difficilmente le vedremo... Gli anni passano così presto e la vita dell'uomo è così breve!...

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

Il Comitato regionale, aderendo all'invito fattogli da molte parti del Piemonte, è venuto nella deliberazione di riaprire la sottoscrizione per tutti i compagni vittime della reazione che fieramente imperversa in Italia e specialmente in Sicilia. Il soccorrere gl'infelici è dovere d'ogni buon socialista; l'aiutare le famiglie di tanti martiri della stessa nostra fede è obbligo sacrosanto di tutti i compagni, che sentono tutta la gravezza dei tempi tristi presenti. Viva il socialismo!

	A riportarsi L.	33 80
(*Torino*) Un gruppo importante di tipografi, che s'impegnano ciascuno di versare 10 centesimi la settimana, i quali invitano caldamente gli operai degli altri stabilimenti a fare altrettanto (5° versamento)	»	3 90
Compagni di Balengheria	»	0 50
F. A.	»	0 25
Cabiale	»	0 50
R. G.	»	0 30
	Totale L.	39 25

INCHIESTA AGRARIA

Per voto del Comitato regionale, in sua adunanza del 15, pubblichiamo il questionario che segue, tolto dalla *Critica Sociale*, che dirameremo ai compagni ed alle Sezioni del Piemonte.

Le risposte, da inviarsi entro il 15 agosto, completeranno i materiali dei quali ha bisogno il Comitato per presentare al Congresso d'Imola l'inchiesta agricola votata a Reggio Emilia:

1. Qual'è nel vostro Comune o nella vostra provincia la proprietà che vi predomina? La grande, la media o la piccola, intendendo per *piccola proprietà* quella coltivata esclusivamente dal proprietario o dalla sua famiglia, per *media* quella coltivata dal proprietario a mezzo di braccia estranee, e per *grande* quella locata a fittabili o a mezzadri?

(Qui, per l'Italia specialmente, vi sarebbero da notare le varie e complicate forme di contratto colonico: a metà, a terzo, a quarto, secondo i prodotti, gli appendizii, chi paga le tasse, chi contribuisce le scorte, i bestiami, come è computata la pigione, come è regolata la coltura del filugello, quali variazioni ha subito il contratto colonico nel ventennio ultimo, come la mezzadria si complichi col contratto a salario, qual'è la proporzione e la condizione rispettiva degli *obbligati* e dei *disobbligati*, qual'è l'estensione relativa presa dall'impiego di braccianti, ecc. Noi ricordiamo, per es., di aver constatato che in varie contrade della stessa Toscana la leggendaria mezzadria, tanto lodata dagli economisti e alla quale si vuole attribuire una certa quale felicità di quel proletariato rurale e la mitezza del costume della regione, è ridotta ormai a poco più che ad una leggenda, per la prevalenza presa dal lavoro dei braccianti sul lavoro di famiglia. Il mezzadro non è in realtà che un piccolo fittabile, che assolda a norma del bisogno torme di giornalieri o del paese, o calati di Romagna, il cui salario è l'antico salario dei *du' paoli* del tempo di Leopoldo).

2. Il grosso o i grossi proprietari abitano essi il Comune o la provincia?

3. In che rapporto stanno fra loro le tre anzidette forme di proprietà?

4. Si impiegano macchine (seminatrici, mietitrici, trebbiatrici, ecc.) e in che proporzione?

5. Che salari si danno per mese o per anno ai salariati stabili delle fattorie (garzoni, bovari, ecc.)?

6. Qual è il salario dei braccianti? con vitto? senza vitto? (Qui converrà distinguere le varie epoche dell'anno agricolo e tener conto della durata media della cosidetta morta stagione, nonchè dei giorni festivi, piovosi, ecc. Dove esistono *cooperative di braccianti* sarà bene dare un cenno preciso della loro importanza e del loro funzionamento).

7. Quelli che non possiedono neanche il piccolo podere sono essi maggioranza o minoranza nel Comune o nella provincia?

8. I piccoli proprietari, cioè quelli che coltivano essi medesimi la loro proprietà, ne vivono essi? O sono costretti a locare la propria opera sul terreno altrui? Indicare quanti si trovano nel primo caso, quanti nel secondo.

9. Esiste da voi il lavoro a domicilio (telaio a mano, od altro) e da quanto tempo?

10. Vi lavorano le donne ed i fanciulli?

11. Quanto tempo vi si lavora all'anno?

12. Quante ore al giorno?

13. Quanto vi si può guadagnare?

14. Questo lavoro a domicilio basta a darvi da vivere o bisogna combinarlo coi lavori dei campi?

15. Esistono fabbriche? Quali? Da quanto tempo? Quanti operai o operaie impiegano?

16. Questi operai ed operaie vivono essi del loro lavoro industriale, o possiedono un pezzo di terra, o si assalariano sulla terra altrui come giornalieri?

17. Qual è il salario quotidiano dell'uomo e della donna?

18. Si contano molti operai stranieri al paese? Il loro numero aumenta?

19. Si emigra nella città? All'estero? Stabilmente o solo per stagioni? In che proporzione?

QUESITI DIVERSI.

20. Esistono proprietà comunali? Quale ne è l'importanza? Tendono a diminuire? Come funzionano? (Questo quesito ha una importanza estrema in Italia, massime nel Mezzogiorno. Veggasi: *La socializzazione della terra*, di P. di Fratta. A questa questione si rannoda tutto il complesso dei vecchi *usi civici* o diritti popolari di legnare, raccogliere, spigolare, condurre al pascolo, ecc., che rappresentavano il *diritto all'esistenza* di milioni di contadini, e dei quali la borghesia ha fatto scempio, senza dare alcun correspettivo, confinandoli come altrettanti delitti nel Codice penale).

21. Le proprietà private sono esse ipotecate? In che misura?

22. I proprietari imbarazzati prendono a prestito dalle banche o da privati? (Lo sparire dei monti frumentari, la impotenza del credito agricolo, l'usura — che è uno dei mezzi più rapidi della concentrazione borghese delle proprietà rurali — sono da tenersi presenti nel rispondere a questo quesito).

23. In generale si possiede o si prende ad affitto la casa dove si abita? Qual'è, pel lavoratore semplicemente agricolo, o agricolo insieme e industriale, la pigione media annuale?

24. Qual è il prezzo dei viveri (farine, pane, carne, vino, burro, olio, latte, ecc.)? In che proporzione questi prezzi aumentarono nell'ultimo ventennio?

25. Constataste voi, dopo l'introdursi delle industrie, un cangiamento nei costumi? Decrebbero i matrimoni? Si estese la prostituzione? - Indicare la cifra *annua* delle nascite e delle morti di venti anni or sono e di oggi.

26. Quale fu l'effetto delle tariffe doganali e del dazio sui grani?

27. (*interamente aggiunto*). Come funziona l'assistenza comunale o di Opere pie indipendenti, in rapporto ai contadini?

La condanna di Paolo Lega.

I giurati di Roma hanno ritenuto Paolo Lega colpevole di mancato omicidio in persona di Crispi, concedendogli le attenuanti; fu perciò condannato a 20 anni e 17 giorni di reclusione, alla speciale sorveglianza per anni 3, ecc.

Egli accolse la sentenza al grido di: « Viva l'anarchia! ».

Risultò che il Lega, sebbene fosse un operaio onesto e laborioso, da molto tempo, a causa delle sue idee, era continuamente perseguitato dalla questura.

Non ci meravigliamo dunque più che egli abbia concepito il disegno di vendicarsi, tentanto sopprimere Crispi.

Questo prova ancora una volta che non è punto la propaganda socialista che arma il braccio dell'anarchico assassino, ma è la stessa borghesia coi suoi metodi violenti, la quale non sa escogitare alcun rimedio per lenire le ineffabili sofferenze del popolo lavoratore e paziente.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

NOSTRE CORRISPONDENZE

NB. *Rammentiamo che le corrispondenze non firmate, o che non sono di propaganda, o che possono dar luogo a querela, senza essere poi in grado di provare, chi scrive, la verità dei fatti denunciati, non si pubblicano*

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo

Strane pretese del sindaco.

Monchiero, 15 luglio.

Caro Grido,

Credo che tu pure avrai osservato un articoletto indirizzato ai soci della Società di Monchiero, inserto nel N. 420 della *Giustizia*, che trattava di alcune giustificazioni del signor Luigi Graziano, vice-sindaco di Monchiero. Ebbene, quelle parole bastarono per distruggere tutta la baldanza di quell'uomo; ma dappoichè ei ha voluto dare qualche giudizio contro la Società, senza conoscere il nobile scopo per cui essa fu costituita, si compiaccia dirci: cosa egli ha fatto di buono in questo paese in tutto il tempo da che venne eletto consigliere comunale e dopo che fu nominato sindaco? E se il signor Graziano non sa dirci nulla di concreto, lo compiango, poichè credo fermamente che tutte le sciocchezze da lui dette contro i soci della Società non siano neppure farina del suo sacco.

Noi siamo molto migliori di lei, signor Luigi, perchè prima di dare un giudizio cattivo contro una persona o contro una cosa, assumiamo le debite informazioni e ci guardiamo bene dal commettere delle sgarbatezze.

Anche al signor sindaco dobbiamo dire qualche cosa. Dopo aver aspettato a rispondere alla lettera con cui la Società gli aveva comunicata la sua costituzione, alcuni mesi dopo, scrive domandando — lui dice per richiesta superiore — che la Società gli faccia avere l'elenco dei soci.

Questa pretesa, se non è nuova, è marchiana. Ci rivolgiamo a te, caro *Grido*, onde dimostri a questo signor sindaco che la Società non è in obbligo di secondare la sua pretesa.

Felice Lingua.

Nota. — Noi non possiamo che condividere l'opinione dell'amico Lingua, perchè nessuna legge può autorizzare il sindaco od altri a pretendere l'elenco dei soci di qualsiasi Società politica o di mutuo soccorso. Il sindaco di Monchiero citi un po', se è capace, l'articolo che gli dia una tale facoltà! Il suo è semplicemente un arbitrio, e non si deve dargli retta, sbraiti finchè vuole.

Una nuova vittoria socialista.

Cuneo, 16 luglio.

Dopo quella ottenuta con lo sciopero delle filatrici, le quali hanno avuto l'orario di lavoro ridotto da 16 ore e 1|2 al giorno a sole 12 ore, il Partito socialista conta una nuova vittoria nelle elezioni di ieri alla nostra locale Società operaia.

La nostra Sezione, convocatasi sabato sera al Circolo Studi sociali, desiderava la conferma a vice-presidente del nostro compagno Cerutti e la nomina a consiglieri d'amministrazione dei compagni Brignone, Falco, Orsini, Ellena Giovanni ed Ellena Giuseppe, Vola, Peano, Pellegrino e Prato, e tutti quanti furono eletti.

Il successo ha molto maggior importanza di quanto apparentemente non sembri. La nostra Società operaia fu finora la rocca inespugnabile della classe degli esercenti e dell'alta borghesia, che si servivano di essa come d'un vivaio al consiglierato comunale. Gli esercenti poi, che non si sa perchè siano stati ammessi a far parte della Società degli operai, in numero maggiore di questi, ci si sono ficcati allo scopo di paralizzare ogni azione che avesse carattere di redenzione economica della classe lavoratrice.

Questa la causa che la nostra città tuttora manca di un magazzino di previdenza, come di cooperative di consumo, tanto utili al benessere delle famiglie operaie.

Si tratta adunque, come vedete, di tutto un lavoro a farsi con intendimenti moderni; è perciò che la nostra vittoria sostanziale, vera, efficace, varrà certamente a dar coraggio ai nostri compagni per le venture elezioni amministrative, a far sì di non perdersi in quisquilie, ma a perdurare nel lavoro serio, sicuro e di risultati certi.

Alle sciocchezze che i due fogli locali ogni giorno dicono sui propositi che animano e muovono il nostro Partito, questo risponde con lo scalzare a poco a poco i nostri affaristi borghesi dalle quasi inespugnabili rocche ch'essi s'erano formate. Alla loro cecità nel crederci così sciocchi da lasciarci eternamente bamboleggiare da essi, il nostro Partito si serra sempre più concorde, stringe e cementa ogni giorno più le sue file.

Compagni! Sia questa nostra vittoria incitamento a procedere compatti alla redenzione dei nostri sacrosanti diritti.

Questi mistificatori che, fino a tanto che voi servivate di sgabello per le loro ambizioni e per i loro affari, si professavano amici vostri, amici sviscerati degli operai, vedrete come si schiereranno apertamente contro di voi, quando voi alzerete il capo e la voce per scuotere il giogo che vi opprime.

Ricordatevene almeno a suo tempo — e oggi, se non potete altro, fate almeno il possibile per accelerare il loro capitombolo.

Alle Sezioni della provincia di Novara.

Biella, 17 luglio.

Carissimi,

Per disciplina di partito, *provvisoriamente* accetto la rappresentanza al Comitato regionale sino alla nomina effettiva da farsi dalle singole Associazioni della Provincia. Non potrò fare molto, ma quel poco lo farò coscientemente, nell'interesse d'una propaganda sana e persuasiva. Inspirandomi al concetto della sovranità popolare, di buon grado io riceverò tutte le osservazioni che i compagni di fede volessero consigliare.

Colgo intanto l'occasione per inviare una stretta di mano all'amico dott. Filippetti ed un cordiale saluto di solidarietà ai compagni tutti.

L. Fila.

CRONACA

La caccia agli anarchici.

Anche nella nostra città proseguono attivissime le ricerche di veri o supposti anarchici da parte della questura.

I varii arrestati saranno tutti vittime predestinate al domicilio coatto?

Il nostro processo.

È dunque oggi, 21, ore 9, che ha luogo il nostro primo processo al Tribunale penale, sezione settima, per contravvenzione all'art. 42 della legge sulla stampa.

Difensore: avv. G. Poddigue.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

S. Colombo - La libertà e la morale nel socialismo - Cent. 10. Sconto del 20 0|0 per almeno 20 copie.

M. Novaro - Il Partito socialista in Germania - Cent. 20. Sconto del 20 0|0 per almeno 20 copie.

« Perchè i lavoratori devono essere socialisti » - Cent. 5.

« Dio lo vuole » - Cent. 5.

Mattia - L'*ABC* del socialismo - Cent. 5.

— « Padroni e contadini » - Cent. 5.

Krapotkine - Ai giovani - Cent. 5.

Papa - Un'udienza al tribunale di guerra - Cent. 5.

« Programma, statuto e tattica del Partito » Cent. 5.

Questi opuscoli sono in vendita presso il nostro Comitato regionale, via Ormea, 34, Torino.

Critica Sociale.

Vittorio Chenal, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894 — Sabato, 28 luglio. — Anno III - N. 30.

1 SET 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

ELEZIONI PROVINCIALI

Elettori dei distretti di Avigliana-Giaveno e di Rivarolo-Rivara!

Il giorno 5 agosto prossimo siete chiamati a votare per il vostro candidato al Consiglio provinciale. Come al solito, vi si faranno grandi promesse di migliorare le vostre condizioni di contadini, operai o di piccoli proprietari, perchè voi continuiate a dare il voto a qualche ricco signore, o a qualche avvocato cavaliere, commendatore e via dicendo. Ma pensate un po' bene: tutti questi vostri rappresentanti hanno veramente fatto negli anni passati i vostri interessi? Il vostro lavoro è diventato meno faticoso e le vostre paghe o i vostri salari sono aumentati? Le vostre piccole proprietà furono migliorate? No, perchè i soliti vostri rappresentanti non hanno mai mantenute le loro promesse e vi hanno sempre traditi, abusando così della vostra semplicità, della vostra credulità.

Difatti il lavoro, mentre manca per tanti che sono costretti ad andarlo cercare all'estero senza nemmeno essere sicuri di trovarne, quel poco lavoro che ancora rimane in paese è reso più grave e meno rimuneratore, perchè, invece di farvi lavorare solo 8 o 10 ore al giorno come si usa in moltissimi altri luoghi, bisogna che voi lavoriate 12, 14 e persino 16 ore al giorno, per una paga così misera, che il più sovente non basta neppure a procurarvi tutto quello che è strettamente necessario alla vita vostra e dei vostri poveri figliuoli. Piuttosto di aver migliorate le vostre condizioni, voi le avete peggiorate: le tasse aumentarono enormemente, tanto che molti non possono più pagarle, e ben lo sanno molti di voi che siete padroni di piccole terre e che siete continuamente minacciati dall'esattore di far mettere all'incanto i vostri beni. Succede spesso infatti che non potendo pagare l'esattore, i vostri beni siano messi all'asta e voi gettati in mezzo alla strada.

Non è vero, cari operai e contadini, che quello che diciamo è la pura verità? Ma perchè tutto questo? Sentite e tenete ben aperte le orecchie:

Voi finora avete sempre dato il voto a uomini che non hanno e non possono avere gli stessi bisogni che avete voi, gli stessi interessi che avete voi altri. Quali sono i bisogni, gl'interessi di un ricco signore, per esempio? I bisogni e gl'interessi di un ricco signore sono quelli di rendersi una vita comoda il più che gli è possibile: andare al teatro, viaggiare, stare d'inverno al caldo e d'estate al fresco, lavorare il meno che può o solamente quando ha voglia e fare o lasciare lavorare gli altri e pagare il meno possibile i suoi operai o i suoi contadini. Insomma, il ricco signore, in generale, cerca solo di divertirsi e sopratutto di soddisfare le sue voglie e le sue ambizioni. Egli fa nè più nè meno quello che fareste voi, contadini ed operai, se foste al suo posto. Egli fa il suo interesse, e voi fareste male, malissimo ad invidiarlo o, peggio ancora, ad odiarlo, perchè egli non ha nessuna colpa a far così. Se facesse diversamente, se invece di fare i suoi, facesse gl'interessi vostri, egli avrebbe torto, perchè gl'interessi vostri non sono i suoi.

La colpa, il torto è vostro di mandarlo come vostro rappresentante alla Camera dei deputati, al Consiglio comunale o al Consiglio provinciale, dove se si tratta, per esempio, di aumentare le tasse o di metterne una nuova, non è così goffo di metterla a sè stesso e farla pagare ai suoi amici, signori come lui, ma la metterà in modo che paghino gli altri, se non tutto, almeno gran parte.

Dite un po': Voi operai, voi contadini, voialtri piccoli proprietari, se foste ultimamente stati voi alla Camera dei deputati invece dei signori, e che aveste dovuto votare delle nuove tasse, perchè le casse dello Stato sono sempre vuote per quanti denari vi entrino e per quante imposte si facciano pagare alla povera gente, avreste voi dato il vostro voto per aumentare di più il prezzo del sale, che, come sapete, è il primo nutrimento dell'uomo e principalmente dell'uomo povero? No, non è vero? Voi avreste piuttosto approvata una tassa che colpisse la borsa dei signori, i soli che realmente possano e debbano pagare, come sarebbe, ad esempio, tassare maggiormente le cose utili ma non necessarie alla vita, gli oggetti di lusso, i cavalli da corsa, i piano-forti, ecc. Ebbene così hanno fatto gli attuali deputati un mese fa: hanno autorizzato il governo ad accrescere l'imposta sul sale e su altre cose di assoluta necessità al lavoratore per vivere, costringendo in tal modo gli operai e i contadini a pagarla quasi totalmente essi soli, che sono quelli che maggiormente e continuamente ne fanno uso e consumo, non potendo procurarsi vivande che possano mangiarsi con pochissimo sale o niente del tutto.

Tutto questo, cari operai e contadini, vi dimostra, vi fa imparare a vostre spese come voi, pur continuando ad esserne i migliori amici, non dobbiate più come per lo passato affidare i vostri interessi ed accordare la vostra fiducia a persone che per la loro condizione elevata non possono far nulla per voi, perchè facendo diversamente danneggierebbero sè stessi.

Voi dovete d'or innanzi scegliere i vostri rappresentanti fra uomini della medesima vostra condizione, che sentono ed hanno gli stessi bisogni che avete voi da soddisfare, gli stessi diritti da conquistare. Voi dovete allora aver fede e dare il voto ad operai o a contadini, che come voi lavorano dall'alba al tramonto nelle officine, nelle fabbriche o nei campi per guadagnare un pezzo di pane per sè e per la famiglia, che sanno cosa vuol dire vivere nella miseria, perchè la provano, che hanno tutto l'interesse a far migliorare la vostra vita, perchè essi pure, essendo poveri lavoratori, migliorerebbero la loro.

Quando nel Parlamento, nei Consigli comunali e provinciali vi fossero molti operai e contadini intelligenti da poter formar essi la maggioranza, oh! allora quante tasse di meno vi sarebbero da pagare, quanti disoccupati di meno vi sarebbero che adesso non trovano lavoro o lo trovano per una paga meschina e sottostando alle più dure prove! Si potrebbero allora creare delle grandi società cooperative di lavoro fra tutti gli operai e contadini, per mezzo delle quali si lavorerebbe senza padroni e si guadagnerebbe tutto quanto si è prodotto, vale a dire che essendo tutti egualmente padroni nello stesso mentre che si è lavoratori o produttori, come più piacerà chiamarvi, nessuno lavorerà per altri e non si sarà più costretti a lasciare una parte del proprio guadagno a colui che ora può essere un nostro padrone soltanto perchè egli ha la fortuna di possedere la fabbrica e gli strumenti di lavoro.

I rappresentanti della vostra classe, insomma, farebbero in modo che tutti gli uomini, volendo, possano lavorare e vivere d'una vita agiata e tranquilla, amandosi tutti come veri fratelli e aiutandosi a vicenda, come predicava appunto Gesù Cristo.

Ma per ottener questo è necessario che voi incominciate a votare per contadini ed operai soltanto e facciate il possibile per mandarne qualcuno alla Camera dei deputati e ai Consigli comunali e provinciali, finchè a poco a poco, aumentando di numero, essi uniti faranno la forza e detteranno leggi.

Pensate che la prima cosa che noi lavoratori abbiamo bisogno è di essere sicuri di poter lavorare, mangiare e procurarci il necessario tutti i giorni. Ogni altra cosa per quanto sia bella e importante deve venir dopo. Al povero, per esempio, deve importar poco che nel paese si impianti la luce elettrica o si allarghi o si abbelisca una strada carrozzabile, se non ha nemmeno di che sfamarsi.

Ricordatevi dunque che il 5 agosto voi, operai, contadini o piccoli proprietari, siete chiamati a dichiarare silenziosamente ma efficacemente col vostro voto se volete vivere eternamente nell'attuale miseria o cambiare le vostre condizioni a poco a poco. Se desiderate il vostro meglio, voterete per un operaio o un contadino che vi sarà indicato in appositi manifesti, se no continuerete a votare per coloro che vi hanno sempre fatte delle belle promesse e non le hanno mai mantenute. Ma allora non incolpate dei vostri dolori e delle tribolazioni che provate nessun altri che voi: il torto è vostro che vi ostinate a crederli.

Vi si dirà dai soliti imbroglioni che coloro che parlano e scrivono come noi sono dei socialisti e che dovete diffidare, ma voi rispondete che i socialisti non potete ancora dire vi abbiano traditi e disprezzati, mentre gli altri sì, principalmente dopo le elezioni, e che perciò, qualunque cosa vi dicano sul loro conto, voi ora volete provare se almeno i tanto calunniati socialisti sono sinceri o menzogneri come gli altri.

E così dimostrerete che voi siete veramente uomini da non condursi continuamente per il naso.

Elettori di Avigliana-Giaveno votate dunque fidenti per **Morgari Oddino**, scritturale, e voi di Rivarolo-Rivara votate per **Chenal Vittorio**, operaio-tipografo.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Propaganda. — Nella precedente settimana si ebbe una conferenza in un centro della provincia e gite ed abboccamenti in altri tre. Si organizzò il lavoro in un centro del Novarese.

Elezioni provinciali. — Sono indette pel 5 agosto le elezioni provinciali in varii distretti della regione. Per quelli lontani si scrisse alle Sezioni locali. Il Comitato s'è assunto il lavoro elettorale, la scelta dei candidati, l'organizzazione delle conferenze, la pubblicità su queste colonne, la stampa e la distribuzione di manifesti e di schede in 18 Comuni della provincia di Torino.

Essi sono: Avigliana, S. Ambrogio, Chiusa, Valgioie, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Giaveno, Coazze. Questi Comuni eleggono un consigliere provinciale.

Ne eleggono un altro i Comuni seguenti: Rivarolo Canavese, Feletto, Favria, Oglianico, Busano, Levone, Camagna Torinese, Rivara e Forno Rivara.

Si nominarono a candidati pel distretto di Avigliana-Giaveno:

MORGARI ODDINO, *scritturale.*

Pel distretto di Rivarolo-Rivara:

CHENAL VITTORIO, *operaio-tipografo.*

Si invitano tutti i compagni di queste località a cooperare con noi, e tutti gli amici residenti in Torino ad intervenire immancabilmente alle adunanze che si terranno in proposito sabato 28, lunedì 30 corr., e venerdì 3 agosto in via Ormea, N. 34. Non uno di coloro che hanno amore al Partito manchi. Noi entriamo risolutamente in lotta, e la dichiariamo in 18 Comuni finora chiusi ad ogni idea di emancipazione sociale. Fra nove giorni, a lotta terminata, i lavoratori di tutti questi villaggi saranno entrati nella cerchia del nostro Partito.

Domenica s'inviarono quattro squadre di esplorazione incaricate di tastare e preparare il terreno. Visitarono 8 Comuni, incontrando dovunque le più promettenti accoglienze.

Commissioni di propaganda. — Queste, nominate dal Comitato fra persone sicurissime dei centri ove il Partito muove i suoi primi passi, avranno il dovere di:

1. Tenersi in regolare corrispondenza col Comitato regionale.

2. Attuare una continuata propaganda verbale fra i lavoratori del luogo.

3. Diffondere il giornale ufficiale della Federazione, procurando rivendite ed abbonamenti.

4. Tenere deposito d'opuscoli di propaganda da vendersi ed anche distribuirsi gratuitamente in privato.

5. Ottenere dalle Associazioni operaie i locali per conferenze.

6. Informare il Comitato d'ogni dissidio fra capitale e lavoro, sciopero, ecc.

7. Fornirgli i mezzi per introdursi nelle feste operaie, inaugurazioni, banchetti, ecc.

8. Avvisarlo delle lotte elettorali e sostenere le candidature socialiste che dal Comitato si proponessero.

9. Inviare al giornale corrispondenze sui fatti salienti, considerati dal punto di vista del Partito.

10. Farsi collettori nelle sottoscrizioni indette dal Partito.

11. Allorchè il terreno sarà sufficientemente preparato, fondare d'accordo col Comitato una Sezione del Partito.

12. Dare evasione ad ogni altro incarico che il Comitato affiderà loro.

Adunanza del 18 luglio

Relazione morale nel trimestre aprile-maggio-giugno. — Se in questa relazione vedrete, compagni, che noi non abbiamo col vigore solito battuto le campagne; se troverete che l'idea non è propagata abbastanza nel breve tempo trascorso dal Congresso d'Asti, non incolpatene noi, ma i lavori ingenti per le manifestazioni del 1° maggio, per le elezioni qui in Torino ed anche un poco la scarsità di conferenzieri in questi tempi di esami, perchè, dovete saperlo, gli studenti formano la nostra forza maggiore. Passiamo ai fatti.

Il 20 aprile con una circolare per il 1° maggio invitammo i lavoratori del Piemonte a prender parte alla manifestazione mondiale come protesta alla reazione che trionfava e come affermazione di partito: la circolare-invito ebbe l'onore d'un sequestro, ma giunse all'orecchio dei compagni e li scosse: la sottoscrizione del 1° maggio e le conferenze tenute nei varii centri informino. Il Comitato regionale provvide a dodici conferenzieri in città e ad altrettanti nei centri maggiori del Piemonte: ad Alessandria, Novara, Cuneo, Mondovì, Bra, ecc. Fu pubblicato un numero speciale del *Grido* in 9000 copie, il cui sequestro ci procurerà a giorni un processo.

***

Erano indette le elezioni amministrative e ci ponemmo all'opera: il primo nostro atto fu questo: intervenimmo ad un'adunanza indetta dai cattolici a loro onore e gloria, spiegammo il nostro programma ed ebbimo per risultato la dichiarazione unanime dei presenti di votare compatti la lista del Partito socialista. Del nostro programma furono tirate 10,000 copie per distribuirle alle conferenze ed alle adunanze. Con una circolare pregammo le varie Società operaie cittadine di concederci la sala per una conferenza spiegativa del nostro programma minimo e molte risposero aderendo, diverse altre, dolenti di non poter far altrettanto a causa del loro statuto, ebbero per la nostra lista parole di viva simpatia. In città disponemmo per 20 conferenze in altrettante Società operaie, oltre a moltissime altre tenute nelle varie Sedi, in cui erano invitati operai ancora nuovi alle nostre idee. Vi furono due grandiosi Comizi privati al teatro Nazionale, a ciascuno dei quali intervennero non meno di 3000 persone. Nel primo parlò E. De Amicis, nel secondo G. Ferrero. Si costituirono Sotto-Comitati elettorali quasi ad ogni angolo della città e dei sobborghi. Insomma, si fece in quell'occasione una propaganda straordinaria.

Ai nostri compagni di fuori fu pure inviata una circolare, con la quale li invitavamo a prender parte risolutamente alle lotte amministrative: pubblicammo un programma elettorale agricolo e lo distribuimmo per le campagne. A Caselle e a Grugliasco inviammo organizzatori, a Quargnento un conferenziere per spiegare lo scopo delle nostre battaglie elettorali. Per l'elezione di Vignale ci adoperammo pure assai per sciogliere varie questioni locali. Tenemmo inoltre conferenze a Trofarello, Moncalieri, Trana; inviammo propagandisti in 12 centri agricoli, si organizzò la propaganda in altri.

Per far conoscere il giornale e le nostre idee abbonammo a spese nostre molti centri operai, in altri inviammo copie arretrate in cui erano trattate varie questioni socialiste. E per compiere l'opera, siccome il giornale è una delle nostre migliori forze per la propaganda, contribuimmo con 150 lire alla sua diffusione.

***

Con attiva corrispondenza in tutti i paesi in cui sapevamo esservi compagni solitari scrivemmo incuorandoli, scuotendoli, invitandoli al lavoro. Oltre 500 circolari, inviate, scrivemmo 70 lettere per Torino e 150 spedite altrove.

***

Nel trimestre vendemmo per oltre 250 lire d'opuscoli, ne inviammo gratis 150 e più in altrettante Società operaie di campagna, dove non potevamo mandare organizzatori; pubblicammo un opuscolo sul Partito socialista in Germania, ed ora un altro di E. De Amicis è in via di pubblicazione.

La nostra biblioteca, che contava fra libri e opuscoli 200 volumi, si è accresciuta di quelli dell'ex-Circolo socialista universitario e di altri da noi comperati.

***

Tra le persecuzioni dobbiamo notare il sequestro della circolare invitante i compagni ad astenersi dal lavoro il 1° maggio; il sequestro del numero doppio del giornale, poi quello dei numeri 22 e 23 del medesimo, e il sequestro di 280 copie al distributore del N. 24, benchè il giornale non fosse sequestrato. Oltre ai processi al direttore qui in Torino, notiamo ancora il processo dei compagni Casalini e Diberti a Pianezza, finito colla condanna di 50 lire d'ammenda a ciascuno, più le spese processuali; quello dei compagni Pico e Bongiovanni a Ciriè, finito con la condanna a 100 lire caduno con relative spese, ambidue i processi per contravvenzione all'art. 1 del regolamento di pubblica sicurezza.

Il compagno Giordano fu pure processato e condannato a L. 30 e alle spese per aver lasciato entrare nella sede del Circolo Filodrammatico socialista una sola donna senza biglietto d'invito.

Il Comitato provvide alla difesa di tutti e al pagamento delle ammende.

***

Allo sciopero di Clavesana contribuimmo inviando soccorsi e facendo una privata sottoscrizione. Per lo sciopero dei marmisti d'Asti si era pure provvisto, quando per la sua buona subitanea riuscita si rese inutile il nostro concorso. Per lo sciopero delle filatrici d'Asti inviammo L. 12,85.

***

Il Comitato, volendo far atto di solidarietà coi compagni di tutta Italia nel protestare contro la sentenza del tribunale di Palermo, stabiliva di portare la candidatura del deputato De Felice nelle elezioni amministrative. Curò poi la difesa d'un ombrellaio che aveva capitanato uno sciopero. Cercò lavoro per un compagno di Serravalle Sesia cacciato dai propri padroni, reo di fede socialista.

***

Per la Sicilia iniziammo una pubblica sottoscrizione che fruttò più di 300 lire e che continua tuttora: quella poi per la cassa regionale fruttò L. 700 circa; anche per le elezioni chiamammo a contributo i compagni ed introitammo più di 300 lire, quando un ordine draconiano del governo sospese le elezioni già decretate.

***

Si organizzarono Società di resistenza alla Camera del lavoro, delle quali, oltre a due importanti categorie d'operai, fanno parte gli operai gazisti, che così poterono scongiurare uno sciopero provocato dai padroni pel minacciato ribasso del 20 0/0 sui salari.

Riuscimmo ad ottenere infine l'adesione alla Federazione regionale piemontese socialista delle seguenti Sezioni: (per brevità tralasciamo i nomi, perchè già furono o verranno da noi pubblicati in apposita rubrica, che a tutt'oggi sommano a 22).

Relazione finanziaria. — Nel trimestre aprile-maggio-giugno le entrate furono di L. 1489,50 e le spese di L. 1338,37, con un avanzo di L. 151,13, e cioè:

Entrate. — Oblazioni per il 1° maggio	L.	666 57
Id. per il processo *Grido del Popolo* a querela Renaldi	»	94 40
Id. id. Morgari-Norlenghi-Chenal-Morelli	»	101 60
Id. id. Casalini-Diberti a Pianezza	»	25 00
Id. id. di Ciriè (1)	»	11 00
Id. per la Sicilia	»	315 75
Id. per gli scioperanti di Clavesana	»	10 25
Id. diverse non classificate a parte	»	38 30
Contributi ordinari e straordinari delle Sedi e Società aderenti	»	115 18
Rimborso spese di viaggi sostenuti a scopo di propaganda	»	26 15
Sconto ricavato dalla vendita opuscoli di propaganda e vendita opuscolo Novaro	»	55 95
Vendite stampati alle Sedi e Soc. aderenti	»	14 75
Totale	L.	1489 50

(1) Per questo processo il Comitato si è assunto l'obbligo del pagamento delle spese [illegible] coi [illegible] condannati i compagni di Ciriè.

Spese. — Per il processo del *Grido del Popolo* a querela Renaldi, su transazione, L. 139 15 - Id. Morgari-Norlenghi-Chenal-Morelli L. 122 10 - Id. Casalini-Diberti a Pianezza e Montemagno L. 105 85 (pagate al Demanio) (1)	L.	367 10
Alla *Lotta di classe* per la Sicilia	»	297 75
Spese di stampa (2)	»	224 50
Date al *Grido del Popolo* pel 1° maggio	»	150 00
Viaggi di propaganda, per il Congresso d'Asti, ecc. (3)	»	90 85
Spese postali L. 38 85, spese di cancelleria L. 7 05	»	45 90
Contributi alla Federazione centrale	»	9 00
Agli scioperanti di Clavesana	»	10 00
Spese diverse	»	20 75
Prestito *Grido del Popolo* dopo gli ultimi sequestri (4)	»	100 00
Crediti verso soci	»	5 50
Deficit dal precedente esercizio	»	17 02
Totale	L.	1338 37
Somma a pareggio in cassa	»	151 13
Totale	L.	1489 50

NB. Ogni spesa è comprovata da documenti visibili per tutti i soci alla sede del Comitato.

(1) In questa somma entra il sussidio di L. 15 accordato al Diberti, che scontò con 5 giorni di carcere la multa cui fu condannato.

(2) In questa somma è compresa la liquidazione di vecchi conti per oltre L. 80 di stampati, non potuti pagare prima per ragioni ovvie. Vi è compresa la stampa del bellissimo opuscolo del Novaro: *Il socialismo in Germania* (L. 48) in vendita a totale beneficio della cassa del Comitato.

(3) Di questa somma L. 26 15 ci furono rimborsate e figurano nelle entrate.

(4) Da restituirsi non appena istituita la Cooperativa *Grido del Popolo*.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — Martedì seduta, giovedì conferenza. A partire dal mese d'agosto le conferenze si terranno tutte le domeniche alle ore 15.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, N. 2. — Sabato 28 corr. conferenza Giachetti. Martedì seduta. — I soci della Sede sono invitati a mettersi in corrente di pagamento.

Circolo filodrammatico socialista, Corso Napoli, N. 2. — Domenica 29 corr., ore 20 e mezzo, si rappresenterà: *Vita nuova*, bozzetto socialista. — Lunedì 30, ore 21, adunanza straordinaria dei soci.

Il Comitato sezionale.

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L.	63 62
Circolo Studi Sociali di Novara	»	2 —
Totale	L.	65 62

IL RISO DEGLI STOLTI

Quando sentiamo parlare in una lingua a noi ignota, a stento possiamo trattenerci dal sorridere, poichè ogni movimento della bocca che lo straniero parlatore fa ci pare una smorfia, ed ogni suono che ne esce giunge al nostro orecchio come un miagolio fatto a posta per divertire i bambini.

Eppure in questa lingua furono forse scritti poemi immortali, opere letterarie, filosofiche e politiche d'importanza somma. Questa lingua, da chi ne è conoscitore, è forse innalzata alle stelle come modello di parlar perfetto; e forse quegli che col suo favellare ci muoveva al riso, esprimeva nobili sentimenti, profonde e sublimi dottrine.

Qual'è adunque la causa che ci solletica al riso? La risposta è facile: la nostra ignoranza in materia.

Da un'ignoranza simile è offuscata la mente di coloro che dinanzi all'esposizione delle nuove teorie socialistiche ridono come se si trovassero dinanzi alle elucubrazioni di un pazzo o di un bambino. Non riescono a capirle, perciò tacciano di esaltati, d'illusi, di mattoidi coloro che le professano, e, a domanda analoga, non saprebbero neppur rispondere quale sia il concetto generale che le informa. Così non potendo opporre obbiezioni è massime che non

conoscono, le combattono col riso, disprezzandole.

Non è raro il caso di sentir esclamare da certi dottoroni: ma che cosa vogliono questi socialisti? A che scopo si agitano tanto? Dove mirano coi loro paroloni? Ah, fan ridere davvero con le loro fisime di eguaglianza! E quelli che si limitano a tali complimenti sono i più discreti.

Studiatelo il socialismo, rispondiamo noi, e saprete ciò che vuole; non scherzate così leggermente col fuoco; approfondite la vostra mente nelle questioni che agitano così potentemente l'attuale società, e vedrete il vostro sprezzante sorriso dileguarsi, e se non vi convertirete alle nuove massime emancipatrici, troverete almeno argomenti più validi del... riso per combatterle.

Molti sono i chiamati, pochi gli eletti, dice un biblico proverbio; così oggi si sente ovunque a parlar di socialismo, ma son pochi assai coloro che ne discorrono con conoscenza di causa; i più fanno un'orribile confusione tra socialismo, comunismo, anarchismo e chi più ne ha più ne metta; poi giù a a sgangherarsi dalle risa alle spalle di questo bel mostro creato dalla loro fantasia.

È fenomeno abbastanza comune veder gente che trae dalla propria ignoranza argomento a star allegro, ma, in questo caso, fa male veder ripudiati e derisi i principii del moderno socialismo scientifico, perchè non compresi, e ciò riesce maggiormente amaro per coloro che di questo socialismo si son fatto un apostolato, a cui tutto sacrificano.

Ma che sia andato giù di moda quel proverbio che vuole il riso abbondi nella bocca degli stolti! TRANQUILLINO.

DISCORSO DI N. BADALONI

Crediamo opportuno, giacchè i giornali avversari si guardarono bene dal farne cenno, di stralciare dal discorso scientifico del deputato socialista Nicola Badaloni, pronunciato contro le leggi eccezionali sul domicilio coatto, il seguente importante brano che togliamo dall' intero discorso pubblicato dalla *Lotta di classe:*

La lotta di classe.

Nel disegno di legge ministeriale vi era dunque, benchè ciò, secondo le dichiarazioni della Commissione, non fosse nelle intenzioni del governo, il varco aperto alle manomissioni della libertà e del diritto dei cittadini.

Ma la Commissione, ma l'onorevole Mecacci, hanno sentito proprio il bisogno di allargare questo varco e di farne addirittura la strada maestra della legge, che passerà alla storia come la legge dei sospetti, perchè ad altro non conduce che alla facoltà di mettere le mani addosso a tutti i cittadini, intorno ai quali la polizia avrà creato un ambiente di sospetto, di cui essa, come accusatrice, si varrà, in cui, come giudice, troverà la ragione e la legittimità della condanna.

Questo è ciò che ha fatto la Commissione.

Ai reati, il cui sospetto basta per mandare a domicilio coatto (che l'onorevole Crispi diceva nel 1875 peggiore assai della galera), la Commissione ha aggiunto l'eccitamento *alla lotta di classe.*

Strana forma di reato, onorevoli signori della Commissione, questa, in nome della quale, dalla inesorabilità della logica siete tratti a condannare, in nome della politica, la legge stessa della evoluzione sociale e ad arrestare, in nome dell'ordine, il moto che l'anima, che altro non è se non il contrasto degli interessi antagonisti, onde sorge la *lotta di classe*, che voi considerate alla stregua dei regolamenti di pubblica sicurezza ed affibbiate alla polizia l'incarico di eliminare, come se si trattasse di sciogliere un assembramento sovversivo.

E per vero, chi è che crea, che genera la classe proletaria, quella cioè che non solo non ha interesse al mantenimento dell'ordine di cose attuale (che alla classe proletaria, la quale non ha altro modo di vivere che il lavoro, non è in grado di assicurare il lavoro da cui trarre l'esistenza), ma ha l'interesse contrario, quello, cioè, di abolirlo, chi è che la crea se non il capitalismo?

E non solo la crea, onorev. Mecacci, ma la rende tutti i giorni più numerosa e la disciplina e l'organizza e l'accentra e suscita ed acuisce in essa colle depressioni dei salari, coll' aumento degli orari, colle crisi, colle disoccupazioni e via dicendo, il sentimento della propria condizione di classe sfruttata e la coscienza della necessità della propria difesa, che alla sua volta moltiplica le energie, sviluppa la capacità, eccita lo sviluppo, accresce il numero delle resistenze e la compattezza delle organizzazioni operaie, e prepara, cogli elementi di educazione, di svolgimento e di elevazione della classe lavoratrice, l'inevitabile trionfo del proletariato, destinato non già a sostituire il dominio di una classe al dominio di un'altra (dite pure la tirannide socialista alla tirannide borghese), ma a far cessare questo fatale antagonismo di classi, inevitabile nella società umana, finchè gli uni vivranno negli agi senza lavorare e gli altri lavoreranno senza riuscire a vivere almeno di una vita umana.

La fatalità della lotta di classe.

Ma più grottesca ancora, onorevoli signori della Commissione, è codesta figura di reato, rappresentata dall'eccitamento alla lotta di classe, quando voi pensiate che il programma del Partito socialista è nelle linee fondamentali lo stesso in tutti i paesi del mondo, e che in Australia come in Inghilterra, in America come in Germania, in Francia come presso noi, il principio della lotta di classe è il nocciolo della dottrina e della organizzazione socialista.

Riuscite voi, o signori, a concepire questo strano reato di fronte ai quarantasette deputati che siedono al Parlamento germanico e rappresentano due milioni e mezzo di elettori socialisti, che, in nome della lotta di classe, marciano alla conquista dei pubblici poteri; di fronte ai cinquantacinque deputati socialisti che siedono alla Camera francese, dietro i quali è un esercito di più che un milione di elettori, di cui la lotta di classe è la bandiera; di fronte al Partito operaio che in Australia è alla vigilia del suo avvento e deve il suo trionfo prossimo ed immancabile alla organizzazione ed alla lotta di classe?

Di fronte a questi fatti, che sono la sintesi del movimento di idee e di forze suscitato dai nuovi tempi e dai nuovi bisogni, non sentite il sorgere di una nuova coscienza e l'affacciarsi di una nuova civiltà, voi che credete di potere colpire e relegare al domicilio coatto il principio stesso che anima tutto questo movimento, ed agita, ovunque, tanta onda umana?

Chi siete? D'onde venite voi, che pretendete condannare nel nostro paese un movimento da cui esce tanta parte dei Parlamenti nei paesi più progrediti?

Chi siete? D'onde venite voi, che pretendete condannare il suffragio politico, quando questo è adoperato a propria difesa da una classe che non è la vostra?

Ma quando voi, o signori della Commissione, riconoscete che « è libero ognuno di discutere e di associarsi per propugnare, nell'ordine delle idee e delle aspirazioni, financo l'errore e l'assurdo » (sono parole della relazione preposte a questo disegno di legge dall'onorevole presidente del Consiglio), perchè senza di ciò non vi sarebbe libertà, come potete voi non avvedervi della strana allucinazione, per la quale, mentre invocate la libertà, la riducete a tale da non essere riconoscibile se non per i connotati speciali che permettono alla polizia di perseguitarla?

Che cosa è che domina in tutto codesto disegno di legge, se non quel principio di lotta di classe, che riprovate nei nostri programmi, quasi che fossimo stati noi a crearla e non fosse, più che l'episodio, la ragione stessa della storia?

Nè di ciò noi vi muoviamo accusa; a noi basta constatare il fatto che questa legge, che voi negate, trascina fatalmente voi come noi, perchè non dipende dalla volontà vostra più che non dipenda dalla nostra, perchè non è opera della classe borghese più che non sia della classe proletaria, ma conseguenza ineluttabile della esistenza delle classi; non è figlia degli uomini, ma del sistema; e, solo quando, evolvendosi in una forma superiore, questo scompaia insieme alla fatale divisione della società in classi, separate da antagonismo d'interessi, che, come scriveva il Filangeri, ricordato da Carlo Pisacane, nessun trattato può comporre, come noi, e *soltanto noi*, vogliamo, questa lotta di classe, che costituisce il fondo tragico della storia.

Ma intanto perseguitare in nome di questo principio, che abbiamo visto essere legge di evoluzione sociale, i socialisti, è lo stesso assurdo che condannare i biologi per la dimostrazione della legge che presiede all'evoluzione biologica; addossarne ai socialisti la responsabilità equivale presso a poco ad imputare ai geologi gli sconvolgimenti terrestri.

Cronaca politica

La Camera, per un'improvvisa deliberazione del governo, dopo essersi prorogata ha anche chiusa la sessione. Perchè? I giornali di tutti i colori sono concordi nell'osservare che, poichè la chiusura della sessione importa dopo 15 giorni la decadenza delle prerogative parlamentari, tale chiusura non può che essere stata inspirata dall'onesto desiderio di processare qualche deputato socialista. Saggio di interpretazione delle leggi eccezionali... contro gli anarchici (per chi ci crede e per chi non ha letto le circolari del ministro di grazia e giustizia). La *Riforma*, giornale personale di Crispi, protesta che tutto ciò non è vero: che è un'indegna (!) insinuazione, perchè dei deputati anarchici non ve ne sono.

— Che ingenuità! — Ma appunto perchè dei deputati anarchici non ve ne sono, che tutti sono persuasi che la chiusura della sessione abbia per iscopo di poter processare ed arrestare liberamente, senza bisogno di autorizzazione della Camera, i deputati..... che non piacciono.

Oh! la lealtà delle promesse crispine!

***

Mirabile la difesa della libertà fatta dai socialisti di Francia alla Camera, discutendosi le leggi antianarchiche. Ogni articolo dà luogo alla presentazione di decine e decine di emendamenti con relativa discussione, nella quale i nostri compagni e particolarmente l'eloquentissimo Jaures toccano le più alte cime delle dottrine socialiste. Splendido per profondità ed originalità il discorso col quale Jaures sostenne che i veri istigatori di atti di propaganda anarchica col fatto sono gli uomini politici trafficanti il loro mandato e venditori delle proprie coscienze nei loschi affari finanziari. Citò a riprova del suo dire gli scandali del Panama, e noi aggiungeremo quelli della Banca Romana, siccome i più convincenti esempi della anarchia bancaria, madre legittima dell'altra — quella delle bombe. Tutto questo sintetizzò in un articolo addizionale che la Camera respinse con voti 264 contro 222.

Quarantadue voti appena di minoranza: un gran trionfo, come vedete, del principio socialistico contro l'affarismo borghese.

***

Chi si imagina una guerra fra la China ed il Giappone? — Eppure è così. — La causa si deve alla Corea, la quale si permise di fare un pochino di rivoluzione. China e Giappone — la coppia coniugale tenera... dell'ordine — reprimono la rivolta. In seguito la China ritira le truppe pacificamente e vuole che il Giappone faccia altrettanto.

Questi fa lo gnorri — perchè, dice lui, vuole introdurre certe sue riforme nel paese di Corea. *Inde irae* fra marito e moglie, fra i quali mette il dito l'Inghilterra. Meno male che ce lo mette per conciliarli, preoccupata per i suoi interessi minacciati dal dissidio fra i due imperi orientali.

Oh politichetta estiva!

Agli abbonati.

Il Comitato regionale ha pubblicato un opuscolo non solo utile, ma di grande efficacia per l'organizzazione, dal titolo: *Il Partito socialista in Germania*, di M. Novaro. Esso costa cent. 20; la nostra Amministrazione ne ha comperate molte copie e le vende agli abbonati a cent. 15 cad.

Inviare cartolina-vaglia via Ormea, N. 34.

I FUTURI ALLEATI
della borghesia

Vorrei che questo scritto capitasse fra le mani di quel mezzo genio che è l'avv. Fioretti, per un quarto (son proprio 4 i direttori) direttore della *Scuola positiva:* tanto per fargli vedere che quando diciamo che gli anarchici sono non solo un prodotto naturale, ma un ausiliario della borghesia, non diciamo poi una gran corbelleria.

Dunque, leggendo il fascic. 11-12 della eclettica *Riforma sociale*, ecco capitarmi sott'occhio uno scritto di Charles Gide, professore a Montpellier, nome abbastanza noto nel mondo degli economisti francesi, dal titolo: *La dottrina anarchica.* Vi risparmio il sunto dell'articolo, abbastanza superficiale, benchè non del tutto privo di valore, ma a titolo di curiosità e di insegnamento morale voglio farvi dono della

conclusione dello studio del bravo professore Gide.

« Non pertanto (dice l'autore dopo « aver analizzata la dottrina anarchica), « vogliamo terminare con questa con« statazione incoraggiante, lo spirito « anarchico ha un certo valore come « antidoto allo spirito collettivista e « marxista. E se il giorno dopo d'una « rivoluzione sociale trionfante, noi a« vremo a difenderci contro il giogo « del più opprimente sistema sociale « che abbia mai minacciato gli uomini, « il collettivismo, forse troveremo negli « anarchici degli aiuti inattesi e pre« ziosi ».

Ho detto da principio che questa conclusione è un vero insegnamento morale. — E infatti, pensandoci un po' bene, che cosa volete di più gesuitico di un ragionamento così fatto, in opposizione alle apparenze della pratica, esplicantesi oggi colle leggi clementi del domicilio coatto e della soppressione delle giurie popolari?

Ma il ragionamento della borghesia, a quanto traspare dallo scritto del Gide, cammina a fil di logica. Gli anarchici, dovrebbero pensare essi, ora ci spaventano un po': reprimiamoli. Cosa tanto più utile in quanto le leggi eccezionali, ampie come la misericordia di Dio, ci concederanno di prendere a man salva anche qualche canaglia di socialista. Vuol dire che passato il panico, abituati questi anarchici a' farci un po' meno di male e di paura, prenderemo a proteggerli, perchè essi abbiano a opporsi colle idee, e chissà! anche col fatto alla propaganda socialista!

Macchiavelli non poteva essere nè più filosofo, nè più logico, nè più astuto.

E non crediate che la cosa sia poi tanto strana quanto a tutta prima può sembrare agli ingenui e agli uomini di buona fede! Sono noti, al proposito, gli scritti di Antonio Maffi al *Secolo* circa i fatti della Lunigiana.

Anche là nelle ultime elezioni si era appunto visto la polizia proteggere ed aizzare gli anarchici (gli estremi si toccano!) a rompere le uova ai radicali e ai socialisti, con tutto vantaggio, naturalmente, dei moderati.

E poi si grida alla menzogna quando si dice che il governo ha interesse a mantenere e far progredire gli anarchici!

Eppure è così, checchè dicano le leggi eccezionali votate sotto un sentimento di paura.

Ed è doloroso il vedere così come una parte del proletariato attratto da una idea abbia a divenire inconsciamente strumento di danno e di ruina pel Partito socialista, l'unico che sul serio, senza esaltamenti patologici, altrettanto inefficaci che morbosi, possa organizzare il proletariato e condurlo alla completa emancipazione.

Per questo l'affermazione del professor Gide è un savio avvertimento per gli illusi e una dimostrazione assai forte di quanto si è da noi le mille volte ripetuto.

E chissà ancora non abbia a venir il giorno in cui la borghesia minacciata non abbia anche col fatto, velatamente se volete, ad accarezzare gli anarchici appunto per contrapporli a noi. Del resto i denari dei banchieri ad alcuni compagnoni di Francia possono servire d'informazione.

Comunque sia, l'unione di questi individualisti è fatale, è logica, ed è necessaria. Le forme di esplicazione potranno forse modificarsi, ma tant'è: un dì o l'altro dovremo averli contro a noi collegati. E quindi meglio che fin d'ora abbiano ad accennarsi queste alleanze.

E noi sicuri della nostra fede, forti della forza che ne viene dalla coscienza e dalla rettitudine nostra, aspetteremo il giorno in cui un Gide qualsiasi dell'avvenire abbia in una futura *Riforma sociale* ad invitare quegli anarchici ora reietti e stringersi concordi e compatti contro questo giogo opprimente, così almeno la pensa il Gide, del collettivismo.

b. e.

IL GRIDO DEL POPOLO
ALLE ASSISE

Ieri, 27 corrente, ore 9, doveva svolgersi alla Corte d'Assise, Circolo di Torino, il pubblico dibattimento per reato di stampa contro il nostro Direttore responsabile, che deve rispondere di tre sequestri, con nove articoli incriminati, e cioè del N. 17: *Buon Primo Maggio, fratelli! - Primo Maggio*, di Claudio Treves - *La vera utopia*, di Adolfo Zerboglio - *Sorgete!*, di Giulio Casalini - *Il saluto alla Sicilia* — del N. 22: *L'ultima vendetta!* — del N. 23: *Un altro sequestro! - La piccola proprietà - Cronaca politica* (primo periodo), nel complesso dei quali articoli, dice l'accusa, « si fa l'apologia di fatti qualificati delitti, manifestati con la cospirazione e la guerra civile, incendi, saccheggi, e di cui gli autori già furono oggetto di speciali condanne da parte del Tribunale militare di Palermo; si incita alla disubbidienza alle leggi, che si dichiarano inique; si offende l'inviolabilità del diritto di proprietà e si contiene evidentemente l'eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità ».

Deve ancora rispondere d'una circolare, della quale non è nè autore nè editore, pubblicata in occasione del 1° Maggio e portante la firma del Comitato regionale!!

Intervenivano come testimoni a difesa varie notabilità della scienza e della letteratura. Il Collegio della Difesa si componeva dei distinti avvocati Lorenzo Floris, Giuseppe Poddigue ed Agostino Berenini, professore di Diritto e deputato al Parlamento. Ma all'ultimo momento il processo fu rimandato ad epoca indeterminata.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Note fiorentine.

Firenze, 19 luglio.

Essendo *Momo*, il vostro corrispondente ordinario, andato fuori di Firenze, di suo incarico faccio la consueta rassegna:

Sono andate a ruba alcune migliaia di opuscoli su De Felice, fatte stampare per propaganda e per inviare da mangiare al deputato di Catania.

— Per i provvedimenti di pubblica sicurezza sono state compilate alcune liste di anarchici e di socialisti, da mandarsi a prendere aria nel Mar Rosso.

— Si dice che l'on. De Felice espierà la grave pena inflittagli nel nostro penitenziario delle Muratte a Firenze. La notizia però merita conferma.

Vice-Momo.

Organizzazione.

Coggiola, 25 luglio 1894.

Mentre i nostri avversari dimostrano una fenomenale ignoranza riguardo alle nostre teorie — continuano grottescamente a domandarci il piano regolatore della società futura, il socialismo — che essi considerano un'utopia — va attuandosi di giorno in giorno sotto i loro occhi.

Pare che essi non lo vedano; ma il diritto di proprietà, assalito da ogni parte, perde continuamente terreno, e la proprietà collettiva estende rapidamente il suo dominio dovunque.

Ed anche in questa industre vallata, la vera Manchester biellese, era necessario si prendesse l'iniziativa per riunire la classe operaia e cercare seriamente organizzarla in associazione di resistenza contro gli speculatori e gli sfruttatori.

Infatti alcuni giovani di buona volontà sono riusciti a costituire un Gruppo di lavoratori che superano già i 300.

Lo scopo di questa associazione è di promuovere l'agitazione nell'arte tessile d'ambo i sessi e negli operai di tutti i mestieri e preparare gli elettori all'urna combattendo le attuali Amministrazioni che da molti anni insediate alle Direzioni, spadroneggiano a loro libito!

Altro scopo più grande è di unirsi con tutti gli operai biellesi e promuovere una forte agitazione per l'orario e minimum di salario e contro l'abuso delle multe nei numerosi opificii.

Il Biellese come si sa è terra di grandi battaglie sostenute e vinte; coraggio operai, prepariamoci alla più giusta, alla più santa.

Molte lamine.

Perotto-Nicco Bernardo

È morto il 16 u. s. nella sua casetta in Coggiola dopo lunga e penosa malattia che da tre anni gli logorava la vita.

Fu socialista nel senso più alto e degno della parola — organizzatore delle più importanti istituzioni operaie del Valsessera — e fu sempre sopra tutto umanitario. Amante e difensore della giustizia così per gli uomini come per le cose; nemico e odiatore implacabile di tutte le prepotenze e di tutti i prepotenti.

La sua vita fu avventurosissima, e si fece da parte dei padroni di questa valle oggetto di ostilità implacabili senza mai piegare: ma anche di sincere, profonde, immense amicizie. — Questo lo provò il giorno 17, alla sua sepoltura seguita da un numeroso stuolo di persone amiche, che fa il paio con quella di un altro valoroso, il *Baldi*.

Molte corone coprivano il feretro.

Il maestro di musica in cui il povero defunto apparteneva qual vice presidente volle scrivergli apposita marcia funebre col suo nome.

Al mausoleo cinque compagni del Perotto portarono il saluto commovente, uno a nome del partito socialista.

Immenso cordoglio in quell'estremo momento!

Ora il corrispondente addolorato da sì grave perdita, porge fiori sempre vivi sulla fossa a nome degli amici che sempre ricorderanno le alte virtù del uomo che fu apostolo e reggitore pel bene dei sofferenti.

Uniformiamoci ad essi, e dal profondo dell'animo uniamoci all'acuto dolore dell'ottima famiglia Perotto.

Salve!

Coggiola, 25 luglio.

I compagni.

CRONACA

Il nostro processo.

Sabato scorso, come annunziammo, comparve dinanzi al Tribunale penale, sezione settima, il compagno Chenal, accusato di aver contravvenuto al disposto dell'articolo 42 della legge sulla stampa che riportiamo qui sotto, risultando alla regia procura avesse spedito copie del giornale a mezzo della posta nelle prime ore del mattino del 16 giugno. Egli era assistito dal valente avvocato Giuseppe Poddigue.

ART. 42. — Al momento della pubblicazione del giornale il gerente farà consegnare la copia da lui sottoscritta in minuta all'ufficio dell'avvocato fiscale generale, o dell'avvocato fiscale, o del giudice di mandamento, secondo la distinzione stabilita nell'art. 39.

Quest'obbligo non potrà sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale o scritto periodico.

L'accusato disse d'essersi sempre attenuto rigorosamente alla legge e che la copia alla regia procura la presentò sempre come prescrive l'art. 42. Che però l'ufficio del procuratore generale non essendo mai aperto prima delle 9, tutti gli altri giornali sono spediti e distribuiti egualmente nelle prime ore del mattino, senza che perciò il Pubblico Ministero abbia mai pensato a processarne qualcuno. Nel mattino del 16, del resto, egli spedì copie del numero di cui si discorre contemporaneamente alla presentazione della copia al Fisco; diverse ore prima aveva spedite copie del numero precedente. Disse poi che in quella mattina un delegato e alcune guardie avevano sequestrato il giornale preventivamente, piantonando le copie che si trovavano ancora in tipografia, e non se ne andarono finchè furono certi che il procuratore del re non lo aveva incriminato e autorizzato il sequestro.

Tralasciamo di riportare altre cose, come sarebbe, per esempio, il sequestro di 280 copie stato fatto al distributore in piazza Castello un'ora dopo che la regia procura aveva rilasciata ricevuta della copia d'obbligo!

Il signor Spandre, teste a difesa, conferma su per giù le stesse cose.

Tuttavia il P. M. non recede dall'accusa ed anzi la sostiene con varietà d'argomenti e molto tatto. Dove però ci pare sia stato ingiusto verso l'accusato è quando, fra i mormorii del pubblico, affermava essere lo Chenal un individuo pericoloso alla società e doverne il Tribunale tener conto, nonostante vi fosse una dichiarazione scritta dal comm. Perego, stimato questore di Torino, nella quale egli afferma essere lo Chenal un tenace propagandista di socialismo sia con scritti che con replicate conferenze, ma che all'infuori delle sue idee lo riconosce un operaio onesto e laborioso, che sul conto della sua moralità si può dir nulla assolutamente.

All'onestissimo e lealissimo signor comm. Perego i nostri vivi ringraziamenti, augurandoci che i questori e i funzionari di S. P. siano tutti come lui.

Sorge poscia l'avv. Poddigue e, con quell'eloquenza che gli è propria e con sottile, stringente argomentazione, ribatte ad una ad una le parole dette dal P. M. Lo rimprovera dell'accusa mossa all'imputato che sia individuo pericoloso, tanto più che ciò nulla ha che fare col processo per contravvenzione all'42 suriportato. Infine tratta sì bene la questione giuridica, che il Tribunale assolve l'imputato Chenal per non provata reità.

E' una nuova vittoria, questa, per l'avv. Poddigue.

Il P. M. ha presentato ricorso in Cassazione.

Questa causa interessava tutta la stampa, pure solo due giornali, che noi sappiamo, pubblicarono il puro fatto di fatto di cronaca, disinteressandosi di far commenti. Che sia perchè i giornali avversari non temono di essere processati pel reato addebitato a noi?

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

A riportarsi	L.	39 25
(*Torino*) Un gruppo importante di tipografi, che s'impegnano ciascuno di versare 10 centesimi la settimana, i quali invitano caldamente gli operai degli altri stabilimenti a fare altrettanto (6° versamento)	»	7 80
P. A.	»	0 20
Olivero Giuseppe Silvio	»	2 00
G. B. Vassallo, Avv. Martinet, Antonio Thedy, Georgy Antonio, Cocées Grato, caduno L. 0,50	»	2 50
Maioli Pietro, Vogliano Stef., cad. L. 0,30	»	0 60
TOTALE	L.	52 35

VITTORIO CHENAL, *Direttore responsabile.*

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. Sabato, 4 agosto. 1 SET 1894 Anno III - N. 31.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Orries, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

ELEZIONI PROVINCIALI

Elettori dei distretti di Avigliana-Giaveno e di Rivarolo-Rivara!

A voi, che coltivate la terra, che faticate nelle fabbriche per dieci, dodici e più ore il giorno, non ricavando neppure lo stretto necessario per sostentare voi e la vostra famiglia, ci volgiamo ancora una volta non per mendicare voti, ma per invitarvi a accogliervi sotto la bandiera del progresso e della verità, la bandiera dell'emancipazione vostra e degli operai e dei contadini di tutto il mondo.

A voi, piccoli proprietari di terre, piccoli padroni di botteghe, che siete gravati dalle tasse, rovinati dalle ipoteche e che pur troppo siete destinati a finire come le acque dei fiumi al mare, chè le vostre proprietà finiranno inevitabilmente per essere distrutte dalla concorrenza spietata che vi fanno i grandi proprietari, i grossi negozianti, i quali, molto più ricchi di voi, possono vendere la loro merce ad un prezzo inferiore che mettete voi alla vostra, potendo essi pagare anche meno i loro operai o contadini e la materia prima per far lavorare o produrre; a voi, proprietari dell'oggi ma non più del domani, noi ci rivolgiamo, perchè facciate causa comune con chi pure lavora da mane a sera e si trova nella miseria più di voi, e, uniti, conquistiate un po' di benessere e di tranquillità.

A voi, uomini onesti, che avete provata una stretta al cuore alla vista delle miserie e dei dolori dei lavoratori ed avete assistito alla condanna di tanti disgraziati per aver preso una micca di pane onde sfamarsi o un po' di legna per non morire di freddo e fors'anche per riscaldare le membra intirizzite di poveri bambini, mentre tanti ladri di milioni, che rovinarono migliaia di famiglie, vanno non solo impuniti, ma sono ancora rispettati ed onorati; a voi, uomini onesti, testimoni di queste infamie, che avete sospirato un giorno di prosperità per tutti gli uomini, ci rivolgiamo perchè udiate il grido della coscienza ed abbracciate risolutamente la causa dei vinti nella lotta pel pane, scuotendo i dormienti, incoraggiando i timidi, aiutando i deboli, educando gli ignoranti; ci rivolgiamo a voi, uomini di mente e di cuore.

In tutto il mondo i lavoratori si uniscono a combattere per l'umanità oppressa; sì, essi si uniscono, non per ottenere solo il miglioramento di pochi, ma l'emancipazione di tutti, che è quanto dire che nessun uomo possa seguitare a vivere sulle spalle di un altro, ma tutti debbano e possano poi vivere del proprio lavoro. Ricordatevi che la redenzione delle classi povere non può ottenersi se non per loro volontà, per opera loro, e noi, convinti di questa grande verità, chiamiamo anche voi nelle nostre file, le quali più ingrossano e più diventano potenti. Una verga sola la rompe un bambino; mille assieme non v'è più forza alcuna che le possa spezzare.

Disuniti, sarete sempre deboli; uniti, sarete forti e vincerete. Allora porrete a base della società la giustizia, l'eguaglianza sociale, il lavoro per tutti, il diritto di ciascuno ad un guadagno sufficiente per soddisfare alle necessità della vita senza dover fare, come oggi, un lavoro lungo, faticoso, bestiale; la cura dei vecchi, dei fanciulli e degli infermi, il rispetto alla donna; in una parola, alla concorrenza, alla lotta feroce che ora gli uomini debbono sostenere l'un contro l'altro per vivere, voi sostituirete, d'accordo con tutti gli altri lavoratori, la fratellanza degli uomini, sostituirete alla guerra la pace, all'odio l'amore.

Oggi si offre a voi l'occasione di affermare che vivete e che pensate colla vostra testa, si offre l'occasione di inviare un vostro vero rappresentante al Consiglio provinciale, in cui si trattano, come nei municipii e nel parlamento, i vostri più vitali interessi; e noi, che questi interessi difendiamo e che sono pure i nostri, vi proponiamo due candidati, scritturale l'uno, operaio-tipografo l'altro, che conoscendo i comuni bisogni, perchè anch'essi della vostra condizione, se ne faranno coraggiosi sostenitori.

Se fosse possibile votare per delle idee, vi diremmo: votate per l'emancipazione della classe lavoratrice e non per degli individui, ma poichè la legge vuole che si voti per delle persone, noi, « rigidi » osservatori della legge, vi diciamo: votate per MORGARI ODDINO, che è candidato del distretto di Avigliana-Giaveno; votate per l'operaio CHENAL VITTORIO, che è candidato del distretto di Rivarolo-Rivara. Scrivendo questi due nomi sulla vostra scheda, voi non votate per essi, ma per l'idea che rappresentano e che per il trionfo di essa sono anche pronti a far sacrifizio della propria libertà!

Dite un po': un simile linguaggio, che è quello della verità, l'avete già sentito da altri negli anni passati?

RIFORME DA SOSTENERSI:

Abolizione di tutte quelle imposte che si pagano principalmente dai lavoratori;

Servizio medico e farmaceutico gratuito agli ammalati poveri;

Abolizione di tutte le spese chè non sono di vantaggio diretto di tutti gli amministrati. Così si potrà provvedere al vitto ed all'istruzione dei ragazzi poveri ed abolire la tassa sui piccoli capi di bestiame;

Servizio veterinario gratuito per i piccoli proprietari;

Protezione degli interessi dei lavoratori nei contratti d'appalto e facilitazione alle cooperative fra operai o contadini, dando ad esse i lavori della provincia;

Incoraggiamenti mediante efficaci sussidi a tutte quelle istituzioni operaie, come sarebbe la Camera del lavoro, che tendono veramente al miglioramento morale e materiale di tutti i lavoratori.

Elettori di Avigliana, Buttigliera Alta, Sant'Ambrogio, Chiusa S. Michele, Reano, Trana, Giaveno, Coazze, Valgioie, votate per nessun altro candidato che non sia

MORGARI ODDINO, *scritturale.*

Elettori di Busano, Camagna Torinese, Favria, Feletto, Forno di Rivara, Levone, Oglianico, Rivara, Rivarolo Canavese, votate solamente a rappresentante dei vostri interessi

CHENAL VITTORIO, ***operaio-tipografo.***

Se voi voleste dare in queste elezioni provinciali il voto ad altri, tradireste i vostri compagni, tradireste la causa di tutti i sofferenti, rinneghereste la vostra classe. Ed allora a che cosa varrebbero i vostri lamenti, le vostre suppliche, perchè vi sia resa men triste la vita, se non avete nemmeno avuto fiducia nei vostri fratelli di sventura, se non siete stati solidali con essi?

Senza una parola di commento!

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 12 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 12 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Pico, 8 anni di reclusione.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Elezioni provinciali. — Attivissima propaganda fu fatta in 18 Comuni, e cioè nei distretti elettorali di Avigliana-Giaveno e di Rivarolo-Rivara. In alcuni paesi si poterono tenere conferenze sulle pubbliche piazze o in ampii cortili, suscitando grande entusiasmo tra la folla.

Giornali e manifestini andarono a ruba, ed era un piacere vedere tutti quei buoni operai e contadini leggerli attentamente e, quasi diremmo, religiosamente.

Da questa propaganda si prevedono buoni frutti, non già per la riescita dei nostri candidati, che sarebbe troppo poco, ma per l'impressione lasciata in tutti coloro che per la prima volta udirono parlare dei diritti dei lavoratori, del Partito e di socialismo.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Si convocarono in una Sede i membri di una Società operaia che la Direzione non potè concedere i proprii locali per una conferenza. Molti risposero all'invito, acclamando poi il conferenziere.

Sede S. Salvatore. — N. 6 ammissioni. Si delibera di mandare lire 7,80 alle filatrici di Asti in isciopero. Si raccomanda ai soci di non mancare all'adunanza di sabato 4 corr., dovendosi discutere cose importanti.

Il Comitato sezionale.

SOCIALISMO E CRISTIANESIMO

Molte sètte religiose si affacciarono sul cammino dei secoli e tutte o si dileguarono o vissero d'una vita stantìa; solo il cristianesimo doveva sopravvivere e camminare a passi di gigante, maestoso e trionfale.

Il socialismo, novello cristianesimo fondato tutto sulla scienza, occuperà la mente ed il cuore di tutti gli uomini e si assiderà vittorioso ed immune in mezzo alla novella generazione.

Il socialismo non è una nube passeggera che vela per un momento l'orizzonte, ma che ben presto un colpo di vento spazzerà via; esso continuerà la sua evoluzione attraverso il mondo fino al trionfo.

« I movimenti sociali proseguiranno la loro marcia inesorabile — dice un illustre sociologo russo, il Novicow — e fatalmente condurranno alla federazione dell'umanità ».

Contro il cristianesimo non valsero le torture, le condanne di morte, il rogo ed altri supplizi innumerevoli, perchè esso era grande, sublime ed apriva amorevolmente le braccia a tutti i sofferenti dell'umanità; a nulla valsero le arti infernali di imperatori assassini, padroni del mondo, per soffocarlo: contro il socialismo non varranno neppure le feroci condanne, le carceri, il domicilio coatto e tutte quelle altre efferatezze compiute da tiranni attuali, perchè esso è per le vittime della società una novella religione rigeneratrice, che accoglie nel suo seno tutti quelli che soffrono dolori inenarrabili e ingiustizie atroci: tutte queste persecuzioni gli daranno anzi vita più rigogliosa e affascinante.

Il socialismo nasce dalla coscienza che l'uomo ha e deve avere della propria dignità, dalla tendenza di elevarsi, dal sentimento d'eguaglianza che lo rende simile ai re e ai potenti dell'oggi. Come i borghesi dell'89 che, oppressi e disprezzati, stufi d'un giogo mostruoso che durava da secoli, finirono per far crollare una società privilegiata e marcia, perchè corrotta; così il proletariato, non meno sfruttato ed oppresso, finirà per emanciparsi da quella classe che, come diceva Crispi nel 1886, colla terra e col danaro tiene incontrastato il dominio economico che le assicura il dominio politico.

E ciò fatalmente avverrà ancorchè e papi e imperatori e re e ministri ed economisti interessati cerchino di sviare i lavoratori dal retto sentiero, suggerendo ed applicando dei cerotti alla piaga sociale che copre oramai tutto quanto il corpo del proletariato mondiale. — Il socialismo non vuol distruggere nulla nè creare alcuna cosa di strano, di utopistico, di disumano; esso vuole eguaglianza sociale, associazione, solidarietà, fratellanza fra i lavoratori dell'universo. Non tende alla distruzione della famiglia e della proprietà, ma alla conquista della felicità di tutti, così che ogni uomo possa avere l'agiatezza col lavoro limitato, mentre che ora bisogna mendicare il tozzo di pane all'altrui misericordia, all'opulenza dell'ozioso e parassita...

Quelli che sbraitano contro il socialismo certamente non ne hanno un'idea esatta ed ignorano le opere d'uno Stuart-Mill, d'un Proudon, d'un Englander, d'uno Spencer e di cento altri che formano una valorosa schiera di precursori del socialismo; ignorano ciò che siano le opere profondamente filosofiche e scientifiche d'un Carlo Marx, colui che al socialismo diede una base assolutamente scientifica, e del suo collaboratore, glorioso vegliardo, Federico Engels; non sanno ciò che valgano gli scritti poderosi d'un Bebel, e per conseguenza hanno credenze assurde, ma che, secondo essi, sono infallibili.

Costoro bonariamente sono degli illusi che non comprendono che quando una nuova dottrina è conforme al progresso e l'umanità intravede in essa la sua salvezza, non può far a meno che conquistare le coscienze, come appunto accadde al cristianesimo.

Sicchè le avversioni, i dubbi, le titubanze dei conservatori che non credono nel socialismo sono ingiustificate.

No, il socialismo scientifico non segna regresso nè decadenza dell'uman genere, ma l'apogeo del progresso; se così non fosse, come si potrebbe spiegare l'immenso cammino da esso fatto in questi ultimi tempi in tutto il mondo civile, dove milioni e milioni d'uomini d'ogni condizione e coltura lo seguono sfidando qualunque avversità, qualunque violenza, qualunque vendetta di despoti!

L'avvenire, o lavoratori, ci prepara un comune organizzato come la famiglia, in cui ognuno sarà tutto e parte di esso. E, come nella famiglia se un membro gode o soffre, tutti gli altri prendono parte alla sua gioia o al suo dolore, così nel comune ideale avremo il perfetto tipo della famiglia sublime e feconda.

Salve, o socialismo!

Napoli, luglio 1894.

ADOLFO TESILA.

IL SOCIALISMO IN PRATICA

A smentire le insinuazioni e le calunnie che continuamente si fanno intorno al socialismo ed alla sua applicazione, giova qui riportare ciò che scrive William Harbutt Dawson, autore dell'opera *German Socialism*, circa la municipalizzazione o socializzazione dei servizi pubblici già in vigore in Inghilterra, e che noi stralciamo dalla *Riforma Sociale*, ultimo fascicolo:

... E qui è necessario di indicare un altro sviluppo, poichè in verità non si può chiamare altrimenti, del movimento del socialismo di Stato in Inghilterra, il quale può essere considerato come l'essenza della terra, *il profumo del suolo* (racy of the soil). Voglio dire la municipalizzazione dei lavori pubblici e delle imprese.

Era inevitabile che in un paese dalla vita municipale così antica e così altamente organizzata la corrente del socialismo di Stato avesse a prendere questa direzione.

Per anni le forze in materia d'amministrazione sono state centrifughe ed è avvenuto di necessità che, mentre negli altri paesi i nuovi poteri di controllo e d'ingerenza sarebbero stati assunti ed esercitati dall'esecutivo, da noi essi sono stati trasferiti alle autorità locali.

In verità si può dire che l'idea collettiva ha fatto più progressi nella vita municipale che in quella dello Stato. E ciò per una ragione: perchè in questi giorni di franchigie e di vasti poteri di governo proprio (*self government*) la volontà del popolo è più facilmente, più direttamente e più efficacemente sentita nelle municipalità e nelle parrocchie, che non quando il meccanismo da mettere in moto è un meccanismo immenso e lento come lo Stato.

Certo il potere di una comunità locale nell'assumere funzioni economiche se si tratti di proprietari privati o di lavoratori nelle industrie mercantili, è soggetto a limiti, ed offrirebbe poche opportunità per azioni arbitrarie anche se si temessero conseguenze dannose. Ciò nonostante vi è stata per lungo tempo in Inghilterra una tendenza ad allargare questo potere, ed ora si gode la libertà nel più largo senso.

Così le principali forme di comune proprietà pubblica sono adesso: lavori del gaz, lavori per la luce elettrica, tramways, case pei lavoratori, case di pensione, porti, aule pubbliche, parchi e terreni di ricreazione, librerie e gallerie d'arte, stabilimenti di educazione. Ultimamente, in una adunanza di impiegati municipali, la municipalizzazione delle società di assicurazione venne largamente discussa.

Prendete ad esempio un borgo inglese ed un borgo scozzese. La corporazione di Manchester ha fornito un terzo del vasto capitale impiegato per la costruzione del canale navigabile di Manchester terminato poco tempo fa.

Essa è stata per anni occupata in un gigantesco progetto idraulico, il quale imponeva il cambiamento di un lago giacente centinaia di miglia lontano in un ampio serbatoio. Essa possiede enormi fabbriche di luce elettrica e si propone di fornire agli abitanti motori idraulici per scopi commerciali e industriali. Ha indotto i proprietari ad aprire strade per le dimore degli operai. Il Comune possiede tutti i mercati locali, ha costruito i proprii tramways, e quantunque li affitti per adesso, li amministrerà fra poco da sè stesso come qualunque altra società pubblica.

Il Municipio progressista scozzese di Glasgow ha fatto ancora più lunghi passi in questo intento, ed è citato oggi come il modello che debbono imitare tutte le città inglesi nella municipalizzazione di tutte le imprese e lavori pubblici.

Nessun' altra comunità nell' intero paese ha portato ad un così alto grado l'idea collettiva come Glasgow. Oltre le opere pubbliche che essa possiede in comune colle più larghe corporazioni, come ad esempio gaz, acqua, luce elettrica e motori a vapore, un gran sistema di scuole, parchi, gallerie d'arte, librerie, ospedali, ecc., Glasgow offre alla sua popolazione: aule per le sue assemblee pubbliche, bagni e case pei poveri, mercati e *bazar* commerciali, e sta costruendo un completo sistema di tramways per benefizio del pubblico. Ma è nella sua sollecitudine per il benessere della classe operaia che Glasgow ha mostrato la più grande intelligenza ed ottenuto il più caldo applauso.

Essa cominciò per demolire intiere strade di poveri tuguri, nei quali i lavoratori erano stati ammucchiati e soggetti ad eccessivi prezzi di locazione, e quindi fabbricò un gran numero di case operaie modello, eccellenti per architettura, grandiose, perfette dal lato igienico e convenienti pei prezzi. Non solamente queste abitazioni han distrutto l'agglomeramento soverchio che si lamentava in Glasgow, hanno promosso l'incremento della moralità nella classe operaia; ma hanno dato un soddisfacente successo finanziario e sociale. Il provvedimento più necessario a prendersi era la creazione di asili notturni e di ricoveri per le persone senza casa, ed ora una grandiosa casa-famiglia (*family home*) si sta costruendo in questa e le piccole famiglie potranno vivere ciascuna nella propria libertà e con tenue spesa.

La preparazione dei cibi per questo stabilimento sarà fatta in una cucina comune, sul vero principio comunistico, e le donne di età e le giovinette avranno cura dei bambini mentre i genitori attenderanno al lavoro.

L'ideale sta nel mettere a portata dei poveri un asilo che possegga tutti i vantaggi e le attrattive di una vera casa (*home*). L'esecuzione di questo progetto, come tutti gli esperimenti sociali che Glasgow ha concentrato durante gli ultimi venti anni, sarà seguito col più vivo interesse...

Naturalmente tutto questo non è che il principio del socialismo in azione, ma basta per dimostrare ai lettori la sua praticità e gl'immensi vantaggi che il collettivismo presenta sull' individualismo. E notate che l'autore sopracitato, il quale si dichiara così entusiasta della municipalizzazione di tutte le imprese e lavori pubblici, non è mai stato socialista. Lo attesta egli stesso con queste parole: « A quelli i quali, come me, si tengono lontani sia dai socialisti

che dagli individualisti, nessun fattore appare più ricco di promesse che questo crescente movimento verso l'intervento dello Stato ».

Cronaca politica

Nella scarsezza estiva di notizie e chiacchiere politiche, il buon pubblico italiano e i signori giornalisti continuano a commentare il verdetto di Roma — s'intende, il verdetto che proclamava Tanlongo e compagnia poveri calunniati, innocenti come bambini appena nati e degni degli onori civici che la buona gente coi suoi applausi decretava loro.

La gente « seria » affetta d'essere scandalizzata e protesta la sua indignazione. Nessun giornale della borghesia ha avuto il coraggio di approvare l'operato della giurìa. Un'osservazione savia, alla sua maniera, la faceva la concittadina *Gazzetta del Popolo*. « Manco male, diceva la nonna, che prima del verdetto assolutorio di Tanlongo sono state promulgate le leggi eccezionali! ».

Brava la vecchia; ecco della sincerità! E per fare della sincerità anche noi, diremo che al posto dei giurati di Roma noi pure avremmo assolto. Strabilii chi vuole, ma noi sosteniamo ciò che abbiamo detto. E ne diciamo le nostre buone ragioni.

Tanlongo e Lazzaroni, coi loro tirapiedi Bellucci-Sessa, Zammarano, Toccafondi, Agazzi, non sono stati (questo è stato dimostrato a luce meridiana) che gli strumenti del governo italiano, ossia del « Comitato esecutivo degl'interessi della borghesia », dal 1870 in poi. Come tali, hanno dato dei fondi ai Ministeri che dovevano fare le elezioni, hanno giuocato alla Borsa per mantenere la ricchezza e la preminenza degli illustri portatori di rendita, han fornito i mezzi per corrompere i deputati contrari alle leggi proposte dai varii successivi Ministeri, hanno sovvenzionato i giornalisti difensori delle idee sane del « progresso nell'ordine », ossia di questo *statu quo pseudocivile*, in cui la grande maggioranza degli uomini si frustra dal lavoro e crepa nella miseria per mantenere l'ozio ed il lusso degli... altri che non lavorano. Ancora: hanno pagato i vizi di tutti i « patrioti » che han « fatta l'Italia » e che poi la misero a sacco, hanno quietanzato i conti delle sarte a nobili dame che hanno accesso a Corte. Infine, se qualche cosa come un **150 milioni**, spremuti fino all'ultima goccia dalle anemiche vene dei lavoratori d'Italia, sono stati distratti, sperperati, divorati, i colpevoli sono niente altro che in blocco tutti quanti i reggitori d'Italia, tutti gli agenti patentati dalla borghesia per fare i suoi interessi: essa, la borghesia, si è mai sempre felicitata dell'opera fidata di questi suoi procuratori, che le assicurarono per tanti anni rendite vistose e profumate in mezzo ad un popolo di straccioni.

Oh, adunque, perchè Tanlongo e C., e magari anche i Giolitti, i Crispi, i Narducci, i De Zerbi, i Nicotera, ecc., avrebbero dovuto o dovrebbero rispondere davanti al giurì di Roma? I processi penali che involgono logicamente nelle loro spire tutta l'opera di un secolo e di una classe non si dibattono alle Assise, non sono giudicati da dodici coscienze incerte, ma da una franca, da una sola coscienza, quella del popolo; e la sentenza ha la sua sanzione, non in qualche anno di carcere, ma *in una rivoluzione*.

Francamente, i giurati di Roma, se, assolvendo, han voluto affermare la loro incompetenza a giudicare, hanno risposto benissimo.

***

Intanto, però, perchè il buon popolino non pensi a queste eresie ed anche un po' (o molto) per giovare ad un certo numero di fornitori militari che hanno voce presso il governo, forse perchè fanno *cantare* certi deputati come vogliono, e senza dimenticare neppure il legittimo desiderio di gloria dei pennacchiuti colonnelli che spasimano di diventar generali, si è andati a Cassala. Un'impresa degna di Ercole, fatta apposta per « lustrare le nostre armi e per dare ansa alla fregola di tutti i buoni africanisti sullodati ».

Pei grandi signori la caccia è uno *sport* prelibato; i nostri padroni amano lo *sport* della *guerra*, nella quale a rischiare la pelle sono i figli dei poveri diavoli... Con questo spirito, quasi diremmo, di corpo, i giornali dell'ordine scrivono degli articoli africaneggianti, portano interviste con gli illustri sconosciuti viaggiatori del continente nero, sgonfiano, in una parola, maledettamente il pubblico dei loro lettori.

Ma, se non fosse per tutte le buone ragioni accennate più sopra, onde la buona fede di quei signori è perfettamente stabilita, si potrebbe domandare: in otto anni che ce l'avete la vostra Africa, che cosa ne avete mai ritratto? L'on. Franchetti risponde: Patate! — Sì, patate, che a produrle bisogna seminare dell'oro!

Or dunque?

Ah! dimenticavamo che le otto isolette possedute dall'Italia per tenervi il domicilio coatto sono soverchiamente ristrette ora! Capito: l'Africa con la relativa Cassala potranno servire agli anarchici o ai socialisti che la questura crederà di chiamare anarchici!

Proprio vero: per la furberia della padrona borghesia non c'è nulla che non le serva a qualche cosa. Anche l'Africa essa alla lunga finisce per saperla utilizzare.

***

Si picchiano sul serio.

Chi? Dove? Quella brava gente dell'Estremo Oriente si batte in Corea.

Abbiamo già detto che la causa del conflitto sta nelle gelosie reciproche fra la China e il Giappone per il « protettorato » della Corea, che è un paese, dicono, turbolento.

Ora, noi che abbiamo sul diritto internazionale delle idee curiose e che sappiamo che la guerra non è che una specie di « assassinio in grande » per latrocinare all'ingrosso, noi schiettamente auguriamo che fra i due che si si picchiano per « proteggerla », il terzo riesca a restare « senza protettori ».

Diavolo! sono protettori che costano un occhio del capo; e poi quella scusa dei subbugli interni per intervenire ci ha un'aria *troppo inglese*. Noi non sappiamo di qua quali sono i veri interessi economici che spingono le classi governanti della China e del Giappone a mandare i loro poveri a darsi delle botte sulle spalle della povera Corea, ma, francamente, tutta la nostra simpatia è per quest'ultima, per quanto ai suoi non richiesti pedagoghi sembri di soverchio indisciplinata.

E poi accusano noi socialisti di non essere *patrioti*, perchè *non* crediamo che un confine debba separare quei che hanno interesse ad essere uniti per scuotere lo stesso giogo che li opprime, il giogo capitalista. — Ma non vedono i nostri accusatori che noi patrioti, a modo nostro, lo siamo più di loro? Tant'è che appena vediamo due mali figuri a stringersi intorno ad un povero diavolo, subito ci vien fatto di gridare: *Ai ladri! Ai ladri!*

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L. 65 62
Circolo dei Lavoratori di Vignale	» 2 —
Totale	L. 67 62

IL SOCIALISMO E LE PASSIONI

Il sommo cultore delle scienze mediche e psichiatriche G. B. F. Descuret divide le umane passioni in tre gruppi: animali, intellettuali e sociali.

Lasciando per ora da parte i due primi gruppi di passioni, che, dal più al meno, seguiranno sempre la natura umana, vediamo come quelle appartenenti al terzo gruppo siano appunto le passioni che più ci trascinano ad atti che la morale suole chiamare delitti o peccati, e come solo col socialismo essi potrebbero a poco a poco scomparire.

Le passioni sociali sono evidentemente il frutto dell'ambiente in cui l'uomo vive e sono perciò acquisite, mentre quelle animali e intellettuali sono invece per lo più naturali e congenite.

Combattere le seconde sarà opera di secoli di progresso, mentre vincere le prime potrebbe essere opera d'un decennio. E chi non vorrà cooperare ad un'opera così umanitaria quale è quella di eliminare in parte le cause e le conseguenze umane?

Cesare Lombroso sta appunto oggi lavorando in questo senso, e dietro lui una eletta schiera di colleghi in ogni paese ne seguono le orme. Il Partito socialista ha un programma assolutamente scientifico; tocca a lui adesso risolvere la questione.

E tornando alle passioni, egli è evidente che col sistema collettivista la *superbia* e la *vanità* non sarebbero più possibili di fronte al dovere di tutti di lavorare e al diritto degli inabili al rispetto ed all'esistenza.

L'*invidia* e la *gelosia* pure cadrebbero di fronte all'abolizione d'ogni privilegio e d'ogni contratto artificiale o mezzo di sfruttamento.

L'*avarizia* difficilmente esisterebbe ancora, poichè mancherebbe ad essa la ragione di essere: l'interesse.

La *passione al giuoco* anch'essa a poco a poco si perderebbe, non essendovi più spinti gli uomini dal mal retribuito ed aleatorio lavoro quotidiano.

Il *suicidio* diventerebbe un caso rarissimo, non essendo quasi più possibile un amore contrastato nè un dissesto finanziario.

Gli istinti buoni dell'uomo sono ora schiacciati o deviati dall'ambiente borghese che ci soffoca e l'uomo il più onesto può incappare ad ogni momento in delitti contro la persona o contro la proprietà.

Ben venga dunque il socialismo a lenire le pene fra cui si dibatte l'Umanità, a far rinascere la speranza che il progresso civile non è un mito o una utopia, ma una legge storica, fatale.

ADOLFO PISTOJA.

A proposito del Congresso.

Fra un mese e mezzo i delegati del Partito, convenuti in Imola, dovranno studiare e deliberare circa i nuovi bisogni del crescente Partito, facendo sì che la fiumana abbia a crescere sempre più forte e rigogliosa. E per questo, a così poca distanza di tempo, credo non sia opera vana l'esporre sulle colonne del *Grido* alcune considerazioni mie e di amici a proposito di alcuni punti che saranno oggetto di discussione al prossino Congresso nazionale: ben inteso senza voler far della critica sistematica, o dar consigli di sorta, ma solo per esprimere quelle idee e quei concetti che al riguardo dei varii punti vanno facendosi in molti compagni.

E comincierò oggi con qualche osservazione sull'idea gettata da alcuni, della fondazione, cioè, di un giornale socialista quotidiano.

La *Critica Sociale*, in uno degli scorsi numeri trattando appunto di ciò, esprimeva considerazioni pratiche ed assennate, che devono ben essere presenti a chi vorrà o dovrà accingersi alla non facile opera, di studiare le convenienze della fondazione del giornale e lo spirito informatore del periodico stesso.

E giustamente notava la *Critica* essere indispensabile che un giornale quotidiano, il quale voglia avere una vita fiorente, debba attenersi a tutte quelle norme pratiche del giornalismo moderno, all'infuori delle quali il periodico diviene un organo noioso e monotono di pura propaganda, ristretta per soprappiù ad un campo assai limitato di persone.

Necessità quindi, soggiungeva la *Critica*, di un giornale colle sue brevi cronache ed informazioni d'ogni natura, dallo *sport* ai suicidi, senza considerazioni partigiane, senza alterazioni aprioristiche, che spesso sono inefficaci e che ad ogni modo nauseano sempre.

E passando alla quistione pratica della fondazione, la *Critica* terminava coll'indicare come città più atta alla pubblicazione del futuro giornale, Roma.

Per conto mio farò poche e brevi osservazioni.

E anzitutto riguardo alla compilazione del giornale, credo nulla di più assennato si possa aggiungere di quanto scriveva la *Critica*.

L'infelice, per quanto lodevole tentativo del *Punto Nero* (non se l'abbiano a male i compagni di Reggio), ha mostrato come anche nel giornale socialista, per non perire, occorre e una buona amministrazione, e una compilazione tipografica decente, e un servizio d'informazioni non inferiore a quello dei giornali borghesi, ed infine una logica e buona disposizione delle rubriche, cosa che solo chi è pratico di giornalismo sa quanta importanza abbia sull'occhio e sulla mente del lettore.

Per questo il nostro giornale deve esser fatto bene, nel senso, direi, borghese della parola. Ricca la corrispondenza, numerosi i telegrammi, logica e ordinata praticamente la distribuzione delle rubriche politiche, artistiche, scientifiche. E naturalmente ottimi, condizione unica, perchè anche nel campo borghese possa diffondersi il giornale, gli articoli di fondo: senza ciò questa parte importante della propaganda sarà inefficace affatto. E finalmente caratteristica del giornale una cronaca precisa e veritiera del movimento socialista italiano e internazionale.

Tale deve essere, e solo a queste

condizioni il giornale. Naturalmente le difficoltà sono gravi: difficoltà per scelta di corrispondenti, per la redazione, per l'amministrazione e sopratutto per trovare i denari occorrenti allo scopo. Si potranno i capitali trovare? Ecco ciò che il Congresso dirà.

Ma ciò che credo sbagliato, è la scelta di Roma per la pubblicazione. Fra le molte ragioni, ne dirò una sola: in Roma vi è una concorrenza enorme di nove o dieci altri giornali quotidiani; un non troppo rapido servizio ferroviario per l'Italia superiore, la quale, è facile prevedere, darà il minimo numero di abbonati e lettori. Quindi, secondo me, credo sia meglio Milano, sopratutto per riguardi economico-amministrativi.

Sarà bene che anche su ciò si discuta seriamente.

Faccio intanto voto che anche sorgendo in Milano il giornale quotidiano, continui ad esistere l'attuale organo settimanale del Partito, che potrebbe essere così il vero bollettino del nostro movimento e sarebbe il pane domenicale della propaganda per tutt'Italia.

b. e.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

DAL BIELLESE.

Agli abbonati e obblatori dell' iniziato "Risveglio Operaio"

Camandona, 1° agosto.

Per ragioni che già conoscerete, non potendo per ora uscire col nostro periodico colla probabilità di continuarne la pubblicazione, crediamo di far cosa buona nell'interesse del partito inviando il *Grido del popolo* in cambio del mancato *Risveglio*. Non è per abbandonare l'idea di far sorgere quanto prima un giornale socialista nel Biellese, anzi, servendosi del già fondato *Grido* — oltre a dargli maggior forza — si potrà propagare più facilmente tale intenzione, tanto più che nelle colonne del periodico regionale sarà riservato uno spazio apposito per le corrispondenze del Biellese.

Per tanto, colla speranza che tutti rimarranno soddisfatti, diamo di nuovo il resoconto finanziario:

Abbonati a	3	mesi	N.	8	L.	6	
Id.	4	id.	»	139	»	139	
Id.	6	id.	»	6	»	9	
Id.	8	id.	»	2	»	4	
Id.	12	id.	»	26	»	78	
Totale abbonati				181	L.	236	
Oblatori			N.	55	»	33	35
Entrata 1° sem. 94					L.	269	35
Uscita id.					»	33	20
In cassa 1° luglio . . .					L.	236	15

delle quali lire 200 depositate il 5 marzo alla Cassa postale di risparmio.

Circa gli oboli gl'interessati studieranno sul da farsi. — Tanto per mio scarico.

L. Fila, *Depositario.*

Per il Congresso d' Imola.

Le Associazioni e compagni Biellesi sono invitati alla riunione tenentesi a Cossato il 12 corr., alle ore 15, in casa Porrino Emilio, albergatore, per trattare:

1. I quesiti proposti dal Comitato regionale piemontese;
2. L'ordine del giorno del Congresso nazionale;
3. Nomina della relativa rappresentanza;
4. Iniziativa per una Federazione provinciale.

Unitamente ai Biellesi sono pure caldamente invitati i compagni tutti della provincia di Novara.

La riunione è privata: una Commissione apposita sarà incaricata a rilasciare le *tessere* d'entrata a coloro che si faranno conoscere aderenti al partito.

Camandona-Biella, 2 agosto.

L'incaricato provvisorio, L. Fila.

I boati della « Sentinella delle talpe ».

Cuneo, 26 luglio.

Un signor Leade, che tutti sanno non essere altri che l'on. Tancredi Galimberti, dopo d'essere ritornato al suo Collegio di Cuneo a riposar il corpo stanco dalle fatiche cagionategli dai lavori della Camera, si sfoga a tirar giù botte da orbo contro il socialismo.

Anzitutto egli se la piglia maledettamente contro il Marx. L'antipatia verso questo sommo scienziato dell'onorevole di Cuneo non data da ieri, e c'è chi spiega il fatto come conseguenzia della cattiva digestione fatta delle opere di lui.

Egli vi prova là, come due e due fan quattro, che Marx non ha scritto che sciocchezze, che la proprietà collettiva è un assurdo, un non senso, un fatto irrealizzabile, e, con un'ermeneutica *sui generis* in tre articoletti, dico tre articoli, quel povero Marx è annientato.

Epperò, da uomo prudente, l'on. Galimberti una buona parola sul socialismo sa pure trovarla. « Se i socialisti, scrive egli, invece di predicare la lotta di classe indirizzassero i loro sforzi a migliorare le condizioni di quelli che soffrono, a sostenere una maggior partecipazione nei profitti del *capitale-lavoro* di fronte al troppo assorbente *capitale-danaro*, ogni uomo di cuore sarebbe con loro e tutta la gente saggia finirebbe per capacitarsene ».

Poichè confutare tutte le corbellerie di che sono infiorati i tre articoli è impresa che dà la nausea, ci limiteremo a poche parole, anzi a una sola domanda: ci dica, cioè, la sapiente *Sentinella delle Alpi* quale forma di combattimento debbono scegliere le classi lavoratrici per difendersi dallo sfruttamento a cui sono soggette, per combattere la disoccupazione forzata, l'eccesso di lavoro, la deficienza dei salari e le persecuzioni poliziesche?

Le società di mutuo soccorso ormai non servono più ai bisogni dei tempi. Se esse possono soccorrere l'operaio allorchè cade ammalato, difficilmente provvedono a lui se diviene inabile al lavoro. È noto infatti che molti sodalizi sono in crisi, perchè non hanno i fondi onde soddisfare gli impegni assunti verso i soci che trovansi in vecchiaia reclamanti il sussidio quotidiano loro spettante.

Dunque, si chiamino leghe di resistenza, o società cooperative, o borse di lavoro, o corporativismo, nessuno negherà che la organizzazione delle masse operaie, che uniscono le loro forze allo scopo comune di realizzare un miglioramento sociale, si chiama lotta di classe, perchè la vittoria non è conseguibile sott'altra forma nè con altri mezzi, vale a dire se non a patto di rendere inoffensiva la classe avversaria che tiene ferreamente avvinta la classe proletaria mercè quell'arma potente che è il capitale individuale.

L'onorevole di Cuneo si diverte, in un articolo, dal titolo: *La trombetta ed il socialismo*, a porre in canzonatura gli intendimenti nostri, immaginando una società di sua invenzione per farne la parodia. Ve ne cito un brano: « Ad ogni alba la tromba proverà la diana: — tutti al lavoro! — I laboratori si riempiranno, e perchè tutti lavorino egualmente sarà al suono di trombetta che si faranno i movimenti. — Si suonerà *para-pa pà:* infilate l'ago! *Perè-pe-pè:* fate il punto! *Pìri-pi-pì:* tirate il filo! *Ta-tà-tatà:* alt! E così di seguito.

Non è vero che è spiritoso il nostro onovole! Che è sapiente, che è dottissimo? (1).

Eppure c'è da scommettere un occhio che egli non rinnegherà l'articolo, perchè vuol tenersi in buona coi borghesi, e a qualche socialista, che troverà per istrada, lo smentirà — come... se noi non conoscessimo l'uomo!

« Se vi sono dei padroni che sfruttano l'operaio, dice il Galimberti, vi sono pure degli operai che frodano, danneggiano i padroni! ».

Noi neghiamo vi siano operai che frodino i padroni, ma se ciò è, è cosa anormale, è l'eccezione di uno solo per un tempo transitorio, ed il padrone lo può subito sapere e può subito liberarsene, mentre tutti i padroni, sia pure senza loro colpa, sfruttano gli operai, e questa non solo è la regola, ma è appunto da questo sfruttamento del lavoro umano che il capitale si forma: è contro questo sfruttamento immorale, iniquo che il nostro Partito dirige i suoi sforzi.

« Il socialismo, continua l'onorevole sullodato, giudica l'odierna società come giudicherebbe l'uman genere un essere celeste che, piombato improvvisamente in un ospedale, perchè si trovano dei tisici, dei febbricitanti, dei (!) zoppi, dei gobbi, dei guerci, dei cancrenosi, degli infermi, invece di chiamare il medico e provvedere le medicine, invece di predicare la temperanza, la sobrietà, la pazienza, proponesse addirittura di sopprimere l'umanità d'un colpo solo, come i socialisti fanno per la società, esagerandone i mali, i danni, le tribolazioni ».

Decisamente, quando un uomo politico della coltura dell'on. Galimberti è costretto a dire delle buaggini di simil risma, non c'è che a fregarci le mani e a rallegrarci della nostra intellettuale superiorità di fronte alle povere elucubrazioni borghesi.

Dicano gli operai se, quando cadono ammalati, trovano tosto un medico che li curi, delle farmacie che loro offrano le necessarie medicine, degli ospedali che li ricoverino.

Noi non intendiamo « sopprimere l'umanità d'un colpo solo », ma intendiamo invece creare una società più umana e civile dell'attuale, che soccorra i vecchi e gli ammalati, che dia lavoro a tutti i membri che la compongono.

E sopratutto non noi abbiamo la gesuiteria triste e vile di predicare la temperanza, la pazienza, la sobrietà laddove si muore di fame o di pellagra.

No, no, nè le violenze, nè il ridicolo, nè le bugie e le calunnie impediranno all'umanità di avanzare. Tutti gli storici hanno segnalata l'influenza sulle istituzioni. Le idee predominanti oggigiorno si cambieranno come si mutarono le idee dei nostri antenati, e le istituzioni si modificheranno in conseguenza.

Ed è soltanto colla trasformazione delle nostre istituzioni politiche che le nostre masse vedranno risolti i più grandi problemi che più onoreranno il genere umano. A voi, on. Galimberti, il vanto di non credere in un avvenire migliore e assai più giusto della società attuale; a noi il piacere di ridere del vostro scetticismo e un po' anche della vostra ignoranza in fatto di socialismo; ma, pensandoci bene, i vostri spropositi ci destano pietà più che altro.

(1) Si vede che l'on. Galimberti s'è abituato assai presto all'ambiente di Montecitorio, dove le cose più serie son messe in ridicolo, persino le deplorazioni ufficiali di deputati in seguito alla scoperta fattasi dei milioni rubati ai poveri italiani dalla Banca Romana, con quel che ne seguì. Sfido io! Per lo più i deputati di istinti borghesi, frequentando la Camera, non possono far a meno che di perdere quella poca serenità d'animo e quella poca serietà che loro rimanevano e di diventar alquanto partigiani ed ameni. (*N. d. D.*).

I soliti processi!

Chiusa Pesio, 22 luglio (Ritardata).

Il giorno 17 corr. ha avuto luogo davanti al nostro Pretore uno di quei processi, cui la polizia del nostro felice regno d'Italia ci ha oramai abituati.

Il processo era diretto contro l'avv. Jacopo Calleri di Mondovì, su cui gravava la solita imputazione d' aver tenuta una pubblica conferenza senza il preavviso all'autorità di P. S.

L'accusa era sostenuta da un delegato di P. S. venuto espressamente da Cuneo: dimostrò nella sua arringa di non aver mai saputo che cosa siano nè il socialismo, nè le leggi in nome delle quali parlava.

Rispose con serietà d' argomentazioni logiche l'avv. Calleri, la cui tesi venne accolta dal Pretore, che, con sentenza ragionevolmente motivata, lo mandò assolto.

La conclusione di questo processo ha giovato grandemente alla causa nostra, per le discussioni intorno al socialismo, cui ha dato inevitabilmente luogo, incontrando le generali approvazioni della cittadinanza ben pensante, che vi aveva preso parte vivissima.

I. S.

Festa operaia.

Monchiero, 1° agosto.

Onorevole Comitato Regionale del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani

Torino.

Il 26 del corr. agosto, cotesta Società festeggierà solennemente la sua costituzione con un pranzo; a tal uopo ha diramato invito a tutte le Associazioni vicine onde intervengano con numerose rappresentanze ad affermare solidariamente i principii sociali, che unir debbono tutti i lavoratori.

In questa circostanza si invita cotesto onorevole Comitato regionale a farsi rappresentare da un compagno che sia buon oratore, il quale dovrà tenere una conferenza privata alla sede sociale, trattando i quesiti più importanti che riguardano la classe agricola.

Eccovi il programma:

1. Dalle ore 2 alle 8,30 ricevimento della Società consorelle;
2. Ore 10 Conferenza nella sala sociale;
3. » 13 Pranzo a L. 1,50 caduno;
4. » 15 e 19 Accompagnamento delle Rappresentanze che partono.

Si prega cotesto onorevole Comitato a darne pubblicazione sul *Grido*, ed invitare le Sezioni che aderiscano, o per rappresentanza o per lettera.

Nella speranza che cotesto onorevole Comitato esaudirà il nostro desiderio, gliene anticipiamo la più sentita gratitudine professandoci devotissimi

Per il Segretario F. Lingua. — *Il Presidente* L. Barberis.

A nostra volta invitiamo le Sezioni ad aderirvi con lettera o a farvisi rappresentare da un compagno.

Filatoio di Rivarolo.

Rivarolo, 2 agosto.

Una dimostrazione di quanto noi andiamo gridando a tutti i lavoratori l' abbiamo anche in questo opificio. Operai e operaie, se volete essere rispettati, se volete essere pagati un po' meno peggio, se non volete consumare tutta la vostra vita nell'officina, unitevi, unitevi, non vi è salvezza fuori dell'unione.

Le donne del filatoio di Rivarolo, che si guardano di mal occhio l'una coll'altra, lavorano in media 12 ore al giorno a cottimo, e guadagnano circa trenta soldi!

Fanciulle, spose, entrate da pochi giorni nell'opificio, vedono sparire i bei colori dal viso, ch'erano il loro orgoglio, la salute non si mantiene più così florida, e a venticinque anni sono già appassite come poveri fiori staccati dalla pianta, sono già vecchie quando potrebbero essere giovani.

Guai se un' operaia alza gli occhi dal lavoro. Se tarda di cinque minuti a recarsi all' opificio, l'operaia trova l' uscio chiuso, il che equivale a mezza giornata persa ed una lira di multa.

Il minimo errore, od inesattezza o macchia di nessun conto, è multato terribilmente, e non c'è regolamento che limiti l' ammenda; tutto sta all' arbitrio del direttore o di chi per esso.

Immaginatevi gli sfoghi delle antipatie, degli odii che si verificano senza che nessuno possa protestare.

Unitevi, o compagne, e quando voi avrete più fiducia nei vostri fratelli del partito dei lavoratori, che tutta se la meritano, essi vi presenteranno un progetto di Società di resistenza, che costringerà i vostri padroni ad essere più umani.

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

A riportarsi	L.	52 35
Buscaglione Michele, Perolino Antonio, Perolino Martino, Perolino Giovanni, Lancia Giuseppe, Dassa Antonio, Farinet Andrea, D. C., Peppellin Calisto, Guala Enrico, M. G., Derriard Lorenzo, B. A., Georgy Valentino, Domaine Francesco, Un Padre Capucino, Una vittima del dovere, Fiorina Ernesto, Coccoz Leonardo, Simone Venceslao, caduno L. 0,25	»	5 00
Handemand Luigi, Perron Paolo Ambr., Branche Giuseppe, cad. L. 0,20	»	0 60
Molinati Secondo	»	0 15
Totale	L.	58 10

Giovanni Ferrarone, Redattore
Gerente responsabile.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894.

Il

(Conto corrent

Un anno . . .

Ogni

La miseria
organizzazione

PARTIT
DEI LAVOR
COMITATO RE

Elezioni provi
rale nei distretti
Rivarolo-Rivara p
mitato con ardore
disfacentissimi non
che non speravamo
culata in quelle
zione incontrata da
manifesti, per le r
Società e con pri
giornale, non ostan
di molte copie, e
Mercè questa l
posto radici indistr
Giovedì il candi
t'Ambrogio davant
Domenica parlò a
Chenal, altro candi
potuto tener confe
dai carabinieri con
conoscenza con mo
varolo e Favria e
per la propaganda
Dappertutto, ins
vace propaganda o
Si tennero ezian
Reano ed a For
numerosissimi man
giornale.
Chenal riportò
a Rivara, 21 a
Feletto. Morgari
veno, 10 a Coazze
34 a Sant'Ambrog
Nei Comuni di
porzione dei voti
sul numero total
Avigliana e Giav
rappresentano il t
Congresso d'In
ad inviare solleci
Congresso d'Imola
8 e 9 settembre, i
missione esecutiva
all'Orto, 16, col
quota di L. 3 per

Sezio

Sede S. Salva
conferenza ultima
invitano i soci a
sovente possibile
zione sulle liste e
Circolo Educa
— Un'ammissione
12, ore 15, confe

IL GRIDO
nico giornale
popolare, che
e senza sott
della classe
e doveroso pe
bonarsi e legg
POPOLO.

Anno 1894. Sabato, 11 agosto. Anno III - N. 32

1 SET 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

[illegible]

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Elezioni provinciali. — La lotta elettorale nei distretti di Avigliana-Giaveno e di Rivarolo-Rivara proseguì per parte del Comitato con ardore febbrile e con risultati soddisfacentissimi non in quanto a numero di voti, che non speravamo tanti, ma per l'idea inoculata in quelle popolazioni, per l'approvazione incontrata dai principii espressi nei nostri manifesti, per le relazioni ormai avvinte con Società e con privati, per la diffusione del giornale, non ostante il sequestro arbitrario di molte copie, e d'opuscoli.

Mercè questa lotta il nostro Partito ha posto radici indistruttibili in 14 nuovi Comuni.

Giovedì il candidato Morgari parlò a Sant'Ambrogio davanti a un centinaio di persone. Domenica parlò a Chiusa. Pure domenica, Chenal, altro candidato, quantunque non abbia potuto tener conferenze essendo perseguitato dai carabinieri come un cane arrabbiato, fece conoscenza con molti elettori di Feletto, Rivarolo e Favria e potè prendere degli accordi per la propaganda e così pure Morgari.

Dappertutto, insomma, fu condotta una vivace propaganda orale.

Si tennero eziandio conferenze pubbliche a Reano ed a Forno-Rivara. Si distribuirono numerosissimi manifesti e 500 copie del nostro giornale.

Chenal riportò in tutto voti 48, e cioè 21 a Rivara, 21 a Forno, 4 a Oglianico, 2 a Feletto. Morgari ne ebbe 84: ossia, 2 a Giaveno, 10 a Coazze, 13 a Chiusa, 25 a Reano, 34 a Sant'Ambrogio.

Nei Comuni di Rivarolo e Rivara la proporzione dei voti dati a Chenal è di un ottavo sul numero totale dei votanti. In quelli di Avigliana e Giaveno i voti dati a Morgari rappresentano il terzo!

Congresso d'Imola. — Invitansi le Sezioni ad inviare sollecitamente l'adesione loro al Congresso d'Imola che si terrà nei giorni 7, 8 e 9 settembre, indirizzando lettera alla Commissione esecutiva di Milano, via San Pietro all'Orto, 16, col pagamento della prescritta quota di L. 3 per ogni Federazione o Sezione.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Sede S. Salvatore. — N. 4 ammissioni. La conferenza ultima ebbe felicissimo esito. Si invitano i soci a frequentare la Sede il più sovente possibile e a curare la propria iscrizione sulle liste elettorali.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — Un'ammissione. Martedì seduta, domenica 12, ore 15, conferenza.

Il Comitato sezionale.

IL GRIDO DEL POPOLO **è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

Senza mai una parola di commento!

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Elezioni provinciali.

Chenal Vittorio, candidato provinciale del Mandamento di Rivarolo-Rivara, voti 48.

Morgari Oddino, canditato provinciale del Mandamento di Avigliana-Giaveno, voti 84.

Che per parte nostra non si potesse pretendere di più ne diremo le ragioni e racconteremo tutti gli arbitrii commessi dalle autorità contro di noi nel numero venturo.

Il lettore sarà veramente edificato della grande libertà che si gode anche in tempi di elezioni.

AMNISTIA?!

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, commentando acerbamente, la scorsa settimana, il verdetto dato dai giurati romani nel processo Tanlongo e C., finiva in un modo curiosissimo il suo ragionamento con queste precise parole: « Confrontando questa sentenza con quella di Palermo è degli altri luoghi in stato d'assedio, una sola parola ci viene alle labbra: *Amnistia!* ».

Ma come, domandiamo noi, quale analogia passa fra i nostri compagni condannati ed i banchieri di Roma assolti? I nostri hanno forse comprata la coscienza di decine e decine di ministri del felicissimo italico regno? No. Hanno forse mercanteggiato il voto dei deputati e la penna dei giornalisti? No. Hanno fatto dei bilanci fittizi, sprecarono, rubarono il denaro degli altri, corruppero migliaia di commendatori e cavalieri e senatori? No, mille volte no, niente di tutto questo. Ma, e allora?

Se i compagni nostri furono condannati serenamente, con scrupolosa giustizia, che importa del verdetto di Roma?

A tutte queste domande voi non sapete o non volete rispondere, o *Gazzetta del Popolo*, e con voi tutti i giornali borghesi che chiedono essi pure l'amnistia. Noi, del resto, non siamo così ingenui da attendere da voi delle spiegazioni: la risposta l'ha già data ogni persona onesta, l'ha già data il popolo dei lavoratori di tutt'Italia, e non v'ha dubbio che esso vorrà e saprà riconfermarla solennemente alle prime elezioni generali.

La borghesia è tanto persuasa di questo, che, dinanzi allo scandalo mai visto di mandare assolti dei banchieri, rei confessi, rimane avvilita di ciò che ha fatto, e pensa all'amnistia!

Lasciate in pace i sepolcri, rispettate i morti, o gufi, o barbagianni sinistri; non schizzate il vostro fango sulle tombe dei sepolti vivi. Inneggiate piuttosto agli assolti della bancocrazia, e sarete più logici, e farete il vostro dovere, ma, nei vostri grugniti, non fate mai sentire il nome d'un socialista, perchè il socialismo è nemico arrabbiato dei ladri e di qualsiasi furfanteria.

Intanto, salve; o eroi... o martiri... della... Banca Romana!!!...

CARLINO DEL VALENTINO.

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L. 67 62
Fascio socialista di Croce Mosso	» 2 —
TOTALE	L. 69 62

SOCIALISMO E SCIENZA POSITIVA

I.

Enrico Ferri ha pubblicato con questo titolo il suo primo libro socialista ed ha con esso affrontato uno dei problemi più vivamente sentiti da tutti gli studiosi; il problema, cioè, della possibile conciliazione tra quella terribile legge darwiniana della lotta per l'esistenza, la quale ci rappresenta armata fatalmente per sempre ogni creatura vivente contro le altre — colla legge d'amore e di solidarietà umana, che è la base sentimentale e scientifica insieme del socialismo.

Riassumere tutta la complessità dell'argomentazione che studia e sviscera il problema sotto i molteplici suoi aspetti è forse cosa difficile e disadatta per l'indole d'un giornaletto di propaganda popolare com'è il *Grido*, ma tacerne affatto non è neppur bene: e dopo che ai nostri compagni noi abbiamo additato come un esempio raro ed ammirevole di elevatezza morale questa di Enrico Ferri, che una volta ancora proclama senza riserve le sue convinzioni prettamente socialiste, le quali lo hanno allontanato per sempre da quell'avvenire politico ch'era per lui sicuro e che è per altri l'unica ragione di vivere e di lottare; dopo, dico, che avremo additato ai compagni questa nuova vittoria dell'idea socialista, la quale mostra già fin d'ora in questo elevamento delle coscienze singole i segni di quel rinnovamento morale che esso importerà nella coscienza collettiva dell'umanità — dopo ciò, avremo un altro dovere da compiere. Un dovere che anche i giornali, come il nostro, non devono tralasciare come eccessivo per loro e pei loro lettori: noi dovremmo avvicinare un po' quella massa di socialisti a questa gran fonte di forza intellettuale e morale ch'è la scienza, non tenerneli discosti come da un'arca santa intangibile. E' tutto un lavoro di conquista sulla loro intelligenza; un rassodamento e uno schiarimento di quel ch'hanno intuito e sentito: fare, insomma, che anche per essi sia quello che caratterizza tutto il progresso moderno: di voler, cioè, non credere, ma sapere.

E dacchè Enrico Ferri ce ne dà la opportunità e in parte il mezzo, si potrà tentare: tentare di spiegare il più chiaramente possibile qualcuna delle questioni che il suo libro tratta e che ogni mente agita; tentare di interessare il lettore a questi argomenti, nei quali non soffia l'aria infiammata del sentimento, ma nei quali è la manifestazione di quel che abbiamo di più elevato e di più fecondo della forza intellettuale.

Che cosa sia il socialismo si è spiegato e si va spiegando continuamente; ma di questa benedetta scienza positiva, che ora compare fraternamente accoppiata dal Ferri al socialismo, ma che il più delle volte gli è contrapposta come la sua più fiera e potente nemica, che cosa s'è mai detto ai socialisti nella propaganda popolare? Essi vedono bene tutti questi professori venire a loro, vicini o lontani: essi sentono spesso dire che la scienza è con noi, ma che abbian, nella loro maggioranza, capito neppure che cosa sia questa scienza e quale immensa forza essa infonda all'idea socialista, dando piena e inconfutabile ragione della sua esistenza, dando la più assoluta certezza del suo trionfo, non crediamo.

Il tentare di farlo capire ai compagni meno istruiti è anche un rafforzarli, nel momento che passa, contro la trionfante reazione; è anche un rendere il più gradito compenso a Enrico Ferri di quel che le invidie e le ire dei vecchi amici abbandonati gli fanno soffrire, facendolo tanta parte dell'elevamento dei suoi compagni di fede.

E il *Grido del Popolo* lo prescrive come un nobile scopo a sè e ai suoi lettori.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

Cronaca politica

Nelle dolci vacanze estive lavorano i fabbricanti di corda per le famigerate libertà costituzionali: il Consiglio di Stato, una specie di corpo di pretoriani al servizio del ministro degli interni, prepara i regolamenti per l'esecuzione della legge sul domicilio coatto. Attenti! In Italia è noto che ciò che ad un ministro non riesce di ficcare in una legge parlamentare, per esempio: « l'eccitamento alla lotta di classe », viene insinuato comodamente nel pedissequo regolamento da approvarsi con decreto reale. L'augusta firma di S. M. intanto è stata apposta ad un *ukase* che dà speciali facoltà ai prefetti, secondo le nuove disposizioni relative alla pubblica sicurezza. Insomma, se aggiungete la zelante attività dei signori questori mai sempre sollecita ad elencare nel « libro nero » socialisti ed anarchici, voi capirete che il piatto è presso ad essere cucinato nella sua salsa verde... di bile. Non resta fra poco che a servirlo caldo.

E per caldo sarà caldissimo, se il comm. Bernabò Silorata (un poeta in gioventù finito direttore dei penitenziari d'Italia) ci apresterà il nostro futuro alloggio coatto su qualche isoletta presso Massaua, alla volta della quale egli è partito appositamente in questi giorni.

Oh! che onore per noi inviare un commendatore a prepararci i nostri appartamenti!

Un lusso, come vedete, quasi principesco, quasi, diremo così, da *altezza reale!*

***

Santo Caserio sarà ghigliottinato? C'è a farsi poche illusioni; è questo press'a poco certo come già fosse avvenuto. L'effervescenza antianarchica in Francia è più viva che mai, nè l'imponente « processo dei trenta » capi del movimento che si dibatte ora a Parigi è fatto per diminuirla. Il venti volte milionario neo-presidente Casimiro Perier deve al suo infortunato predecessore l'onore imprescindibile di quella testa di forsennato sognatore per ornarne la tomba. La grazia sarà rifiutata ed il martirologio anarchico, che ha suscitato più dinamitardi da sè solo che non tutti i libri di dottrina anarchica presi insieme, conterrà un nome di più.

Ebbene, tutto ciò è triste. A costo di fare il giuoco delle polizie che si affannano ad oscurare la luce del sole, scambiandoci e confondendoci con gli anarchici, noi diciamo che la vita di Caserio per la legge dell'ordine sociale vale più che la sua morte. Quella nuova grande chiazza rossa che si getterebbe ancora davanti alla Francia sarebbe ben facile che trovasse altri squilibrati, altri epilettici, altri che ebbero i parenti morti nei manicomi da ipnotizzare coll'irresistibile suggestività di tutto ciò che è mostruoso e che indica una *forza*.

Se gli anarchici fossero vili e paventassero la morte, la borghesia sarebbe ferocemente furba nel sopprimerli, ma come gli anarchici hanno il disperato coraggio dei fanatici, quasi anelano nella loro megalomania alla morte, la borghesia è ferocemente stupida nel ghigliottinarli, perchè li fa ammirare e l'ammirazione è il terreno sul quale cresce l'imitazione.

Ciò diciamo dal freddo punto di vista dell'osservazione positiva. Ma come uomini che combattono per l'emancipazione dell'umanità dalla barbarie, come uomini che tengono per sacra la vita umana, noi protestiamo indignati — l'abbiamo già detto molte volte — contro questa maledetta gara di violenza e di sangue cui ci fanno assistere gli anarchici della borghesia e gli anarchici dell'anarchia; noi malediciamo ugualmente la vendetta colle bombe e coi pugnali, la « giustizia » della scure giustiziera, le conquiste e le repressioni coi wetterly di plebi affamate — e tutto quanto richiama la brutalità primitiva dell'uomo, ingiuriando alla progrediente civiltà!

***

Le faccende laggiù all'Estremo Oriente vanno bene pel Giappone. I giornali portano l'annuncio delle battoste fatte subire a quei buoni codini di China. Ma il botolo, sebbene vispo e audace, ha da fare con un enorme ippopotamo, che se gli si dà tempo può trovare forze imponenti, schiaccianti... Intanto fra i due corsari che si disputano il « protettorato », diciamo pure così, della Corea, sta nascosto un altro dai denti più lunghi e più sovrani, l'Inghilterra, che lavora nell'interesse della pace... degli altri e dell'arricchimento proprio. Famoso Jhon Bull per questi tiri! Tant'è che la morale pubblica, internazionale, non ostante tutte le chiacchiere dei filantropi, è ancora una specie di brigantaggio spudorato!

Si vede come i termini del socialismo trovano applicazione. Finchè gli Stati, come i privati, sono isolati, autonomi, ed esercitano fra di loro tutti i diritti dell'*individualismo*, permane la concorrenza, la frode legale, la violenza, la guerra, ecc. Necessitano altresì eserciti enormi, costosissimi e improduttivi per tutto il tempo di pace. Invece, quando trionferà l'unione, la solidarietà, la coordinazione degli interessi individuali coi collettivi — ossia il socialismo — e gli Stati si federeranno, la pace sorriderà agli uomini, e licenzierà gli eserciti, che torneranno alle case loro a lavorare, a produrre.

Insomma, oggi, in regime di individualismo, individui e Stati si dilaniano nella ferocia famelica della lotta degli uni contro gli altri, nella quale il meglio degli sforzi riesce a distruggere invece di creare.

Nel domani dei secoli, in regime di socialismo, individui e Stati si alleeranno in una santa battaglia — ma non più fra di loro — ma contro la natura per scovarne le segrete, intime forze produttive e creare l'abbondanza e la prosperità, nelle quali gli uomini diventano buoni, virtuosi e capaci di amarsi fra loro.

Agli abbonati.

Il Comitato regionale ha pubblicato un opuscolo non solo utile, ma di grande efficacia per l'organizzazione, dal titolo: *Il Partito socialista in Germania*, di M. Novaro. Esso costa cent. 20; la nostra Amministrazione ne ha comperate molte copie e le vende agli abbonati a cent. 15 cad.

Inviare cartolina-vaglia via Ormea, N. 34.

La condanna del tenente Blanc.

Il tenente Blanc, riconosciuto colpevole di aver causata la morte al soldato di cavalleria Evangelista, atrocemente perseguitato, ebbe la lieve condanna di 6 mesi di carcere e cinquecento lire di multa.

Se invece fosse stato un soldato che avesse dato ad un tenente anche un solo schiaffo, quanti anni di reclusione avrebbe dovuto scontare?

UNO SCHIAVO!

L'emancipazione dell'operaio dalla doppia schiavitù del salario e dall'umiliazione della sua umana personalità è il tema che affatica oggi le menti dei pensatori e dei *politici*, è il problema alla cui soluzione tendono e libri e giornali, associazioni e partiti, e che s'impone a governi e a parlamenti.

L'operaio è dunque accarezzato e ricercato da tutti, è il soggetto delle cure dei preti, dei ministri e perfino dei re e degli imperatori (1).

Non indaghiamo, perchè sarebbe fuori d'argomento, quanto amore e disinteresse guidi tutti costoro e quali scopi reconditi li spinga a far ciò; a me basta aver constatato un fatto, tanto vero, che a prima vista sembra che la classe operaia sia divenuta un corpo a sè, distaccato dall'intera nazione e sognante quei privilegi che nega alle classi dirigenti.

Ed intanto si dimenticano i lavoratori dei campi e completamente si obliano quelli della penna e della mente, quasi che questi non fossero lavoratori salariati al pari degli operai e dei contadini.

***

Tante volte scrissi dell'abbandono in cui furono lasciati fin qui i poveri della gleba; ora vedremo le tristi condizioni dei proletari della penna, dimenticati, additati, con irrisione sanguinosa, come dei socialisti *superficiali*.

Oh, se costoro conoscessero quanto più infelici ancora dell'operaio passino spesso i giorni e quante volte le lagrime, invece del pane, siano il loro nutrimento e quello dei poveri loro figli!

Giustizia per tutti! Ecco il grido che bisogna elevare; e, nuovi *hussiti*, chiamiamo gli operai della penna alla *comunione generale;* fate largo adunque al nuovo venuto; anche lui vuole reclamare la parte che gli spetta nel « gran banchetto sociale »: è stanco di sopportare con rassegnazione l'epiteto di *travet* di cui è stato gratificato fin qui.

***

Quando parlo però d'impiegati, si deve intendere quella categoria di persone che servono in qualsiasi amministrazione pubblica o privata e che dal lavoro quotidiano ricavano quanto sicuramente non basta per vivere — non di quelli « italici armenti o grossi impiegati, che buio pesto non sono, ma la cui mangiatoia ci costa troppo », come scrisse il Tommaseo, poichè a quelli l'appellativo di borghesi è bene applicato.

***

Questo povero paria del lavoro, visto con diffidenza dagli uni e trattato con dispregio dagli altri, merita la compassione di tutti gli altri e l'aiuto che il fratello deve al fratello. E' un povero schiavo che si deve redimere.

Esso è schiavo del salario, insufficiente ai suoi bisogni, e colla prospettiva di non aver più, nel pericolo continuo di dover incontrar nuovi debiti, con la quasi certezza di non poter rimettersi più e mancare agli obblighi assunti.

E' schiavo dei suoi superiori, specie dei *parvenus*, che a far dimenticare la loro petulante nullità, pesano la mano sui loro colleghi di ieri per dimostrare la distanza che deve ormai correre tra superiore e subalterno, in nome sempre della disciplina ed in base alla quale, quando si tratta di punizione e ritenute di paga, non si fanno pregare, e, viceversa, quando toccherebbe di ricompensare i servigi resi, ci pensano due volte, quasi che un elogio che nulla costa e qualche gratificazione che loro costa meno ancora, sia di troppo per incoraggiare ed appagare il loro amor proprio.

E' schiavo del governo, che con la sanguinosa ironia della tassa su la ricchezza mobile gli assottiglia lo scarso peculio, quasichè esso fosse un capitale fruttifero, non un salario o stipendio insufficiente per sostentare la vita.

E' schiavo della società e delle sue convenienze, perchè per le sue aderenze e per il posto che occupa bisogna mantenga con decoro sè e la sua famiglia, e molte volte quelle vesti che lo fanno comparire un borghese non servono ad altro che a coprire dolori inenarrabili e l'indigenza la più assoluta.

E' schiavo — bisogna pur confessarlo — anche di sè stesso, perchè di tutto ha paura...

E' tempo di pensare anche a questo schiavo!... DARIO G. ROSSI.

(1) Alla larga da queste carezze e da queste cure! (*N. d. R.*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

DAL BIELLESE.

Meditazioni.

Biella, 8 agosto.

Proletari di tutti i paesi, unitevi! Ecco il Verbo del nuovo Messia, il socialismo, il motto che ogni lavoratore dovrebbe tenere scolpito nella sua mente.

Infatti, quando il proletariato sarà conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, quando il proletariato conoscerà che sola fonte delle umane ricchezze non è che il suo lavoro, quando esso avrà compreso che egli è la forza che può tutto, allora solo saremo alla vigilia della soluzione del problema.

Senza organizzare questo proletariato, senza dare ad esso chiara coscienza che con la sola ribellione non si è mai ottenuto e non si otterrà mai alcunchè di stabile per la sua redenzione, la nostra opera di propagandisti della dottrina collettivista tornerebbe vana.

Non vengano adunque gli anarchici, perchè questo noi diciamo e sosteniamo, a tacciarci di restii e di ambiziosi, non vengano a dirci che noi socialisti facciamo il giuoco della borghesia, poichè questa accusa noi a buon diritto potremmo ritorcere contro essi, che con l'affrettata, incosciente rivolta danno buon giuoco alla classe dominante di soffocare colla repressione e nel sangue i primi e migliori ribelli, vittime inutili.

A che approdarono, infatti, finora gli attentati anarchici, le bombe, la dinamite, il pugnale? Essi furono per la borghesia ciò che pel soldato accampato è la squilla che lo chiama armi e bagagli contro il nemico, fatto avvertito dalla stessa tromba.

Così la borghesia per gli anarchici, la quale può facilmente scuotersi dal torpore usuale e, mettendo subito in opera tutti i mezzi di difesa che ha a sua disposizione, soffocare, schiacciare qualunque moto non preparato dall'organizzazione e dalla conseguente disciplina delle forze combattenti.

Noi socialisti vediamo chiaro che non

è con la tattica degli anarchici che l'umanità può progredire; noi predichiamo sempre che l'unico mezzo per emancipare la classe lavoratrice è la conquista dei pubblici poteri mediante la scheda, con tutte le inevitabili, fatali conseguenze che da questo principio di rivoluzione derivano.

Conviene adunque anzitutto educare, istruire a questa tattica e organizzare tutti i lavoratori, e sebbene i filantropi del governo ci abbiano tolto in parte il già ristretto diritto di voto, non dobbiamo sgomentarci, ma lottare sempre con tutte le forze per riconquistare la libertà e con essa i nostri diritti.

Solo così potremo preparare terreno rigoglioso per noi e per i nostri figli ed arrivare al colle irraggiato dal nuovo sole, ove i lavoratori dell'universo hanno omai rivolto lo sguardo, e colà innalzare veramente per sempre la bandiera col motto: « Libertà, fratellanza, eguaglianza », parole che ora esistono soltanto nei vocabolari ma non nei cuori borghesi.

BAECKER.

***

Biella (Circondario), 8 agosto.

Ai nostri alberghi fioccano le richieste di stanze per i forestieri. Gli stabilimenti sono tutti popolatissimi di grandi capitalisti. Al nostro scalo continua la rezza.

Non si sa perchè non giungano mai per diporto, per esempio, nessun risaiuolo o qualche risaiuola. Però, neppure gli operai dei nostri opificii possono recarsi per uno o più mesi in campagna; anzi, sebbene il caldo sia soffocante, essi continuano a lavorare in diverse fabbriche 16 ore il giorno ed in molte altre anche di notte.

Diavolo! come può spiegarsi questo fatto? Per me è un enigma. Studiamo un po' fra noi tutti operai-socialisti per trovar modo di risolverlo nella massima concordia...

Vostro MUSSI.

***

Pistolesa-Biella, 8 agosto.

(SPILLO) — Abbiamo qui un rospo del popolo che, nato col popolo, vive col popolo e vuol morire col popolo; eppure se la prende coi preti dagli occhiali e persino coi socialisti.

Che abbia paura di fare il *patatrac*?!

Un sindaco ridicolo.

Monchiero, 7 agosto.

Non sappiamo se quel che fa il sindaco di Monchiero lo faccia di sua propria iniziativa o se non è altro che lo zimbello del segretario comunale. Fatto sta che nella seduta comunale delli 29 scorso un consigliere fece preghiera al sindaco onde ritirasse le rassegnate dimissioni, mentre tutti gli altri 13 consiglieri ignoravano affatto ciò.

Si commenta ancora vivamente questo strano modo di agire del sindaco, e tutti si domandano se faccia da senno o per ridicolaggine. Se veramente non ha più la pienezza delle sue facoltà mentali va compatito, ma se agisce come agisce per scopi non confessabili, lo avvertiamo sinceramente di non prendere a gabbo i consiglieri nè gli elettori, poichè questo gli porterebbe sfortuna nelle elezioni future. Gli elettori d'adesso non sono più tanto pecore come il signor sindaco crede o vuol far credere.

A proposito, sembra ch'egli adoperi un modo particolare per farsi eleggere. Fin dal 1889 usava, nelle elezioni amministrative, questo metodo: all'albo pretorio affiggeva egli stesso una sua dichiarazione che diceva: « Non datemi il voto, sono Battaglia Francesco », ed intanto un suo fratello era incaricato di distribuire dovunque delle schede portanti il suo stesso nome. Nevvero che questa è una bella trovata?

Un elettore.

Il socialismo nel Canavese.

Rivarolo, 9 agosto.

(CAMARCA) — L'argomento dei discorsi che si tengono dagli operai e contadini canavesani è sempre sulle elezioni e sulla venuta del candidato operaio del Partito dei lavoratori in mezzo a noi, che mise in moto tutti i carabinieri e sindaci, la maggioranza dei quali sindaci non sa ancora spiegarsi il perchè di tanta paura che ebbero le autorità di Torino e i signori del luogo per la presenza in questi Comuni di un semplice mortale e bravo uomo com'è il tipografo Chenal, che ha tante belle e generose idee per tutti quei che soffrono e lavorano e che dei signori e dei carabinieri volevano che fosse un birbante che volesse farsi dare metà delle nostre donne e delle nostre terre. Che bugiardi! Il nostro candidato operaio invece voleva che noi pagassimo meno tasse, che travagliassimo meno e i proprietari grossi ci trattassero come uomini e non come asini o bestie da soma. Egli voleva insomma tutti lavoratori e l'amore di tutti gli uomini; invece di voler dividere le terre e le donne voleva che fossero tutte intiere per quei che lavorano. Non abbiamo ancora potuto imparare a memoria tutto il suo programma, ma da quel poco che ci ha detto l'abbiamo capito abbastanza ed ha sostenuto il giusto.

Intanto in tutti i paesi dei dintorni non si parla d'altro che delle persecuzioni e delle ingiustizie fattegli, e tutti sono persuasi che se invece d'essere amico della povera gente fosse un signore, i carabinieri e il sindaco l'avrebbero rispettato e lasciato parlare a Feletto e dove voleva.

Il seme del socialismo però è gettato in questi paesi e germoglierà col tempo. Vi aspettiamo che venite qualche volta a trovarci e vi riceveremo come fratelli. Siamo intesi e addio.

Una rettifica.

Riceviamo da Coazze la seguente del compagno dott. Norlenghi, mandata anche all'*Indipendente* di Susa perchè la pubblichi, in data 5 agosto, in seguito a certe accuse fattegli:

« 1° Non ho l'onore di far parte del Comitato dirigente del Partito dei lavoratori, quantunque accetti e la ringrazii dell'aggettivo di socialista convinto e sia pronto a dividere con lo stesso Comitato la responsabilità d'ogni suo atto;

2° Non ho tenuto conferenze nè pubbliche nè private, ma dovevo tenerne una a Giaveno il 29 luglio d'incarico del Partito per svolgere il nostro programma elettorale e sostenere la candidatura a consigliere provinciale dell'ottimo compagno Oddino Morgari; ora, malgrado le nostre leggi concedano ampia libertà in questa circostanza, la conferenza elettorale fu vietata, facendosi la più ampia restrizione di libertà da chi appunto ha il dovere di tutelarla;

3° Ho dato personalmente a qualche conoscente, desideroso di studiare le idee del nostro Partito, qualche opuscolo che poteva eccitare... allo studio del socialismo, e non ho mai potuto comprendere come questa nuova fede, che attira a sè ogni giorno, ogni ora, ogni minuto nuova folla di credenti, possa essere travisata al punto da farla credere eccitatrice di delitti ». — Grazie e saluti.

NORLENGHI.

CRONACA

Le pensioni municipali.

(V. N. 17, 7 luglio).

Il Consiglio comunale s'è pronunciato col voto e la sua falce lavora. Ad ogni suo colpo nella famelica Cassa pensioni cadono cinque, dieci e più delle cento speranze degl'impiegati municipali, senza che il *deficit* si riesca a colmarlo: verrà poi la volta per le risorse dei contribuenti e così la quistione sarà risolta.

La Cassa pensioni entra nel contratto di locazione d'opera stipulato tacitamente fra il nostro Municipio ed il suo personale: ora, la deliberazione presa dal Consiglio di ridurre le pensioni promesse ed accordate, come infrange la legge scritta nel Codice civile e specialmente gli articoli 1124 e 1131, i quali raccomandano la buona fede nei contratti ed il rispetto alla comune intenzione delle parti, così offende il senso morale e il decoro della cittadinanza. La quale, se può con meraviglia ammettere che il regolamento sulla Cassa pensioni non sia un modello del genere, essendochè le trombe giornalistiche annunzianti una fama indiscutibile in ogni nuovo amministratore le rintronino ancora le orecchie, deplora tuttavia che il nostro Comune, che non è l'ultimo d'Italia, sfrutti per lunghi anni il suo personale, ne pensioni una parte in modo derisorio e insufficiente ed un'altra ricolmi di favori, di privilegi, e finalmente gli tolga con una mano quel che gli aveva dato con l'altra.

A fuorviare il severo e morale giudizio della cittadinanza non valgono affatto i discutibilissimi sdilinquimenti pel contribuente, perchè gli amministratori del tempo — anche se non son più o la legge non li ritenga responsabili — non erano essi emanazione dei doviziosi, anzichè della massa popolare? E se i medesimi amministravano il Comune nell'interesse precipuo del capitalismo che rappresentavano, ciò che con le cifre alla mano proveremo, perchè le loro asinerie non dovrebbero oggi essere pagate dal mandatario, dal capitalismo con sufficienti tasse sulla ricchezza?

Ecco in qual modo i socialisti avrebbero trattata la quistione delle pensioni, qualora la massa dei consumatori-contribuenti li avessero delegati a risolverla nell'utile degl'impiegati municipali e senza danno dei poveri, dei meno facoltosi, degl'incolpevoli insomma, come vorrebbe equità e giustizia.

Egli è perciò che non potendo per ora far altro, in nome di tutti i lavoratori coscientemente organizzati protestiamo contro l'ingiustizia che gl'impiegati subiscono, augurandoci che anche essi entrino nelle nostre file, portino alla causa del socialismo anch'essi un po' della loro intelligenza, che il capitalismo vorrebbe serbata intera al suo sfruttamento.

***

Gl'impiegati municipali hanno ora dinanzi a sè questo roseo avvenire: non più aumenti quinquennali; lavorare fino a 65 anni prima d'aver diritto d'esser messi a riposo; d'inverno alzarsi alle 3 1/2 del mattino per recarsi al lavoro senza contare le varie responsabilità, fra le quali di rimborsare sovente i biglietti falsi presi in pagamento, il cui ammontare varia da 30 a 50 lire il mese. Sul loro scarso stipendio bisogna anche pagare una non lieve tassa per la Cassa-pensioni, ed il peggio si è che sono tassati in eguali proporzioni tanto i piccoli che i lauti stipendi.

Non parliamo delle conseguenze derivanti da questo fatto.

Si vuole ora sapere chi è che si dichiarava uno dei più accaniti oppositori, perchè agl'impiegati venisse fatto un più giusto trattamento? Egli è l'eminentissimo... ingegnere Berutti, tanto caro alla *Piemontese*, il quale ha l'onore di essere professore alla Scuola del Valentino, direttore del Museo Industriale e finalmente direttore della Officina carte-valori, e che, contrariamente alla legge, veniamo informati ch'ei riceve per queste tre cariche tre stipendi *solamente*, per un totale di *solamente* lire ventunmila!

Non è vero che per un consigliere comunale che riceve tre stipendi o lire 21,000 dal governo ci vuol proprio uno stomaco di struzzo a fare e a sostenere certe proposte contro a poveri *travet* municipali?

Come sono trattati gli operai nelle fabbriche.

Vi sono dei padroni i quali credono, almeno così pare, che i loro operai vivano di reddito o siano come quei vecchi pensionati che si cercano un'occupazione per passare le lunghe ore della giornata e poi la sera si ritirano in seno alla famiglia a godervi la pace domestica. Ma non calcolano che gli operai vivono solo del lavoro, non calcolano che con questo debbono mantenere numerosi figli, sovente i vecchi genitori; non pensano che ogni soldo tolto alla già misera paga è un pezzo di pane tolto ai figli, è un nuovo sacrificio imposto a dei vecchi. E sempre lesinano sul salario, caricano di multe per ogni piccola cosa, talchè dopo molti giorni di fatiche poveri lavoratori si trovano una paga decimata, codardamente decimata.

Pochi giorni sono veniva da noi un operaio e ci mostrava la lista delle sue multe: in undici giorni di lavoro ne aveva per otto lire.

Ma citiamo degli esempi più convincenti e parliamo degli operai di una grande fabbrica di pesi e misure, posta su uno dei corsi che circondano la nostra città.

Ivi un operaio arriva disgraziatamente cinque minuti dopo l'ora d'entrata; ebbene deve perdere due ore, stando, cioè, un'ora in istrada, l'altra lavorando gratuitamente pel padrone; e questo senza mormorare, senza potersi ribellare, perchè la disoccupazione colla miseria e colla fame gli farebbe amaramente provare che vana è la lotta individuale coi potenti. Così il buon padrone può dire: I miei operai stanno bene, non si lamentano mai; cosa vuol dire trattarli bene!...

Un altro giorno si ammala un figlio o la moglie, e l'operaio, che non ha persone di servizio che curino i suoi cari, è costretto a mancare dal lavoro; quando si ripresenta alla fabbrica deve portare la fede medica, altrimenti giù una multa.

Ma quasi questo non bastasse a fargli scambiare l'officina di misure o... pesi per un paradiso terrestre, ecco il buon padrone, con o senza compagni, adoperarsi perchè la salute dei suoi operai non deperisca ed offrir loro quando hanno sete, indovinate, amici lettori, acqua non bevibile, mentre per le macchine adopera l'acqua potabile! Tanto vero che sulle due pompe si legge: « Multa di 25 centesimi a chi beve l'acqua potabile ».

Ed ecco dimostrato anche come il lavoratore sia calcolato meno di una macchina: la morte di un operaio non reca al padrone nocumento veruno; non ha che da surrogarlo; mille altri sono pronti a prenderne il posto: un guasto alla macchina, invece, gli tocca la borsa, ed allora è necessario averle gran cura, fino al punto di fornirla d'acqua... potabile.

Ma lo sapete voi, poveri operai della fabbrica suddetta, perchè vi si tratta peggio delle bestie? Perchè voi siete disuniti, sbandati, quasi nemici fra voi; perchè non conoscete ancora che l'unione fa la forza dei poveri e che senza la solidarietà di tutti i proletari è vano sperare di rompere le catene del capi-

talismo. Se dunque voi credete, come noi crediamo, in un avvenire migliore, deh! fatelo anche per i vostri figli, schieratevi col Partito socialista dei lavoratori, inscrivetevi nelle nostre file e proclamiamo altamente e concordi il diritto che hanno tutti i produttori della ricchezza sociale di goderne la loro parte.

Venite con noi, portateci il contributo delle vostre forze; allora alle piccole vittorie, come quella di poco tempo fa, quando il padrone, non avendovi pagata una giornata, perchè la fabbrica rimase chiusa in segno di lutto domestico, voi lo costringeste a riparare al suo torto col rifiutarvi in caso contrario di riprendere il lavoro, seguiranno le grandi, decisive e durature vittorie; ai miglioramenti fittizi, i miglioramenti importanti, veri e reali, incominciando dall'aumento del salario e dalla limitazione dell'orario fino all'emancipazione completa del lavoro, con la quale cesserà per sempre il servaggio fra gli uomini.

Per far parte del Partito.

Qualunque persona, di qualsiasi condizione sociale, purchè riconosciuta onesta e di principii morali, può far parte del nostro Partito. Basta far presentare da due soci una domanda per iscritto, accettare e firmare il programma del Partito socialista dei lavoratori italiani, che si trova stampato nello stesso modulo della domanda, e pagare almeno una piccola quota di 30 centesimi ogni mese.

Gli obblighi che contrae il socio sono: osservare scrupolosamente il programma liberamente sottoscritto, mantenendosi sempre nella più stretta legalità; farsi iscrivere elettore politico e amministrativo; sostenere e votare unicamente la lista dei candidati del Partito, accettando, se del caso, egli stesso di esservi incluso; accettare, infine, ed osservare i deliberati dei Congressi regionale e nazionale, che hanno luogo ogni anno.

Prodezze d'un padrone di casa.

In una casa del corso Regina Margherita abitava, fino a pochi giorni sono, un povero operaio di professione carrettiere, ammogliato e padre di tre bimbi. Con un lavoro estenuante di quindici o sedici ore guadagnava appena da sfamare sè e la sua famiglia; vale a dire che vivevano in cinque con 2 lire il giorno. Ma, ahimè!, venne il brutto di ch'egli si trovò in arretrato di due mesi col padrone di casa.

Costui, impauritosi di ciò, pensò di farne una delle sue. Aspettò che il carrettiere fosse al lavoro e la moglie fuori di casa, poi si introdusse nella cameretta dove erano i tre innocenti piccini, li fece metter fuori insieme al poco mobiglio, e questo fu rinchiuso in altra camera coll'intenzione di sequestrarlo.

Alla sera, a tarda ora, lo sventurato padre sen ritornava a casa senza sospettare di nulla, e già pensava al momento beato di abbracciare la moglie e ricevere i sorrisi dei bimbi, condividendo con esso il frutto delle sue fatiche, quando — ahi, triste realtà della vita proletaria! — vide in mezzo al cortile gl'innocenti suoi figli attorno alla mamma che si struggevano in lagrime, implorando pietà al barbaro che li aveva privati ad un tratto di un tetto e li aveva costretti così ad essere senza cibo.

E' più facile immaginare che descrivere l'impressione subita dal povero carrettiere alla vista del triste quadro. Egli non ebbe nemmen la forza d'indignarsi; straziato dal dolore, pregò, supplicò, scongiurò il padrone di casa a desistere dal reo suo proposito; gli parlò dell'innocenza dei suoi bambini, volle persuaderlo di dare almeno ricovero per quella notte ai suoi cari, chè lui si sarebbe accomodato altrimenti: tutto, tutto fu inutile! Non valsero le preghiere, nè le esortazioni, nè nulla. Quel padrone di casa aveva un cuore di macigno, era un mostro!

Si limitò ad offrir loro una vecchia e vuota marmitta, perchè andassero a farsi cuocere ciò che potevano nei prati.

Allora, la disgraziata famiglia, disperata, con la morte nel cuore, se ne allontanò, fra i singhiozzi, da quell'uomo d'inferno, e finirono tutti per accoccolarsi come potevano entro il carro, in cui l'operaio sfrattato così indegnamente aveva trasportata terra tutto il giorno, e là passarono la notte.

Noi, in nome dell'umanità, protestiamo energicamente contro l'operato inqualificabile di questo vile proprietario, e protestiamo altamente contro la società borghese che lascia commettere impunemente di simili mostruosità!

E voi, signor Crispi, avete un bel fare ed applicare delle leggi eccezionali, ma se voi e coloro che con voi tengono le redini del potere non pensate prima a togliere le cause di tali infamie, i Lega ed i Caserio moltiplicheranno a migliaia!

Siamo noi socialisti, nemici dichiarati dell'anarchia ufficiale e dinamitarda, che questa grande verità vi diciamo! Ma intanto forse che col socialismo un caso identico a quello capitato alla famiglia del povero carrettiere sarebbe stato possibile?

Una curiosa raccomandazione.

Un assistente municipale, visto e considerato che le delizie riserbate agli spazzaturai dai signori del Comune non sono sufficienti ad accontentarli, pensò bene di tenere a qualcuno di loro il seguente discorsetto... ameno:

— Voi non dovete assolutamente leggere i giornali, perchè la stampa è pericolosa. Persone che sono dei *farabutti* scrivono cose sovversive, tentano di ingannarvi e rovinarvi...

— Ma però, signor assistente, 14 ore di lavoro e due sole lire il giorno con quattro figliuoli e la moglie da mantenere...

— Oh! Maria vergine, *come uomini di fatica* avete il coraggio di lagnarvi e pretendere più quattrini?! Bisogna saper fare con quello che si guadagna e rassegnarsi ai voleri della... divina Provvidenza!

Capite, operai, che razza di ragionamenti? Gli uomini di fatica non debbono neppur mangiare o poco, quelli insomma che lavorano debbono stentare la vita e lasciare che tutte le ricchezze, tutti gli agi, tutti i godimenti siano solo per i fannulloni, per non disgustare la... divina Provvidenza. Come se questa prediligesse gli oziosi e i parassiti invece dei lavoratori!

Oh, come è curioso quell'assistente municipale!

Confronti.

Gravi irregolarità — così ci scrivono — riscontrate all'ufficio biglietti di Torino P. N. motivarono il licenziamento di un impiegato, la sospensione dal servizio di un capo-ufficio e forse il cambiamento del rimanente personale.

Irregolarità della stessa natura motivarono tempo addietro il licenziamento di un contabile addetto all'ispettorato principale.

Quale enorme differenza di trattamento in confronto del personale viaggiante arrestato a Novara per semplice sospetto, processato, ma però per buona sorte mandati assolti dal tribunale.

Chi risarcirà intanto questi ultimi dei danni morali patiti?

Pur troppo è vero che i soli stracci vanno all'aria.

Ma dopo l'esempio di Tanlongo e compagni chi ne dubiterebbe ancora?

Sottoscrizione per le vittime della reazione in Sicilia e nel continente

Il Comitato regionale, aderendo all'invito fattogli da molte parti del Piemonte, è venuto nella deliberazione di riaprire la sottoscrizione per tutti i compagni vittime della reazione che fieramente imperversa in Italia e specialmente in Sicilia. Il soccorrere gl'infelici è dovere d'ogni buon socialista; l'aiutare le famiglie di tanti martiri della stessa nostra fede è obbligo sacrosanto di tutti i compagni, che sentono tutta la gravezza dei tempi tristi presenti. Viva il socialismo!

Gruppo di operai ferrovieri che s'impegnano ciascuno di versare cent. 10 per ogni quindicina a favore delle famiglie dei condannati della Sicilia socialistica invitando i compagni a seguire il loro esempio:

A. G. P., F. G., B. G., O. Gr, B. C., D. G., D. G., C. F., B. N, C. L., N. N., B. S., P. G., B. C., Z. A., C. G., A. E., T. B., S. M., C. G., D. L., B. S., R. A., R. C., G. G., A. D., A. G., A. G., L. E., C. B., P. O., (1° versamento)	»	3 10
Roppino	»	0 20
Nobello	»	0 40
Mario B.	»	0 55
(*Torino*) Un gruppo importante di tipografi, che s'impegnano ciascuno di versare 10 centesimi la settimana, i quali invitano caldamente gli operai degli altri stabilimenti a fare altrettanto (7° versamento)	»	6 20
A riportarsi	L.	58 10
Totale	L.	68 85

Libri ricevuti in dono.

Carlo Marx, *Il Capitale*. — Estratti di Paolo Lafargue con introduzione critica di Vilfredo Pareto e replica di Paolo Lafargue. — Palermo, Remo Sandron editore, L. 2.

Enrico Ferri, *Socialismo e scienza positiva* (Darwin, Spencer, Marx). — Roma, un vol. in-8 di pag. 170, 1894, L. 1,50.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

S. Colombo - La libertà e la morale nel socialismo - Cent. 10. Sconto del 20 0|0 per almeno 20 copie.

M. Novaro - Il Partito socialista in Germania - Cent. 20. Sconto del 20 0|0 per almeno 20 copie.

« Perchè i lavoratori devono essere socialisti » - Cent. 5.

« Dio lo vuole » - Cent. 5.

Mattia - L'*ABC* del socialismo - Cent. 5.

— « Padroni e contadini » - Cent. 5.

Krapotkine - Ai giovani - Cent. 5.

Papa - Un'udienza al tribunale di guerra - Cent. 5.

« Programma, statuto e tattica del Partito » Cent. 5.

Questi opuscoli sono in vendita presso il nostro Comitato regionale, via Ormea, 34, Torino.

Per gli studenti poveri.

L'Istituto Da-Camino aprendo le iscrizioni per i soliti suoi Corsi preparatori agli esami di riparazione per Liceo, Ginnasio, Scuole tecniche, Normali ed Elementari, che ottennero nello scorso anno ben 103 iscritti, ha deliberato di accettare *gratuitamente cinque giovani* delle scuole tecniche e ginnasiali *rimandati* nella sessione di Luglio.

Condizioni: 1° Dimostrare di aver tenuta nelle scuole governative una buona condotta; 2° di esser figli di famiglie povere.

Rivolgersi all'Istituto Da Camino, piazza Bodoni, 7, piano terreno.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

Giovanni Ferrarone, Redattore
Gerente responsabile.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

L'Amministrazione

del Giornale avvisa tutti gli abbonati, il cui abbonamento è scaduto o scade alla fine del corrente mese, di mettersi tosto in regola.

Eguale avviso pei rivenditori, avvertendoli che d'ora in avanti verrà pubblicato il nome di coloro che, morosi e sollecitati a pagare, dopo la sospensione della spedizione non faranno il loro dovere.

Preghiamo poi tutti indistintamente i compagni a volerci procurare numerosi abbonamenti — anno L. 3, semestre 1,50, trimestre 0,75 — rammentando che sostenere il nostro giornale è loro stretto dovere.

Ci rivolgiamo poi a tutte le Sezioni del Partito ed a tutti coloro che si trovano in condizioni non disagiate, perchè ci chiedano lo statuto-regolamento « Grido del Popolo » per sottoscriversi almeno per una quota. Il regolamento si spedisce dietro richiesta.

Ricordiamo poi ancora ai rivenditori ed abbonati che non vedendo arrivare il giornale, è segno che il r. procuratore l'avrà sequestrato e che i ritardi non provengono da noi.

Ad ogni modo è bene che avverandosi delle irregolarità ci avvertano, perchè, potendo, noi rimediamo.

Annunzi a pagamento.

Nevrol

Nevrol

Nevrol

Nevrol

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da Mobili d'ogni genere
LAVORI IN FACCIATA PER QUALSIASI NEGOZIO
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
sia che nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. DI PRODUZIONE
FRA
LAVORANTI IN LEGNO
EBANISTI, STIPETTAI E VERNICIATORI
Si eseguisce qualunque lavoro
sia di nuova costruzione che di riparazione
29 - via Baretti - 29
TORINO

SOCIETÀ COOPERAT. TESSITORI
MANIFATTURA IN STOFFE
IN CRINE E VEGETALI, TELE METALLICHE
STROFINACCI COTONE
Stoffe di lana e di cotone di vari disegni, Coperte, camicie, ecc.
a prezzi mitissimi da non temere concorrenza alcuna
N. 7, via Guastalla, N. 7
TORINO.

1 SET .894

Anno 1894. Sabato, 18 agosto. Anno III - N. 33.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — ∣ Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Liste elettorali. — Si invitano caldamente tutti i compagni che ne hanno diritto a farsi inscrivere elettori politici ed amministrativi, procurando di far iscrivere anche gli amici. Bisogna presentare al Municipio l'atto di nascita e il certificato scolastico, firmato dall'ispettore, comprovante di saper leggere e scrivere, e poi scrivere e firmare la domanda di voler essere elettore in presenza dell'impiegato municipale. Occorre far presto, perchè il signor Crispi e tutti i suoi deplorati della Camera hanno votata la nuova legge elettorale, con certe modificazioni, restrizioni ed angherie, che è una vera trappola per gli operai desiderosi di libertà e di giustizia.

Per qualunque schiarimento in proposito rivolgersi tutte le sere al Comitato dalle ore 18,30 alle 23, via Ormea, 34.

Si avverte intanto che tutti i documenti necessari per essere elettori non costano un centesimo e che il tempo per far ciò è breve.

I signori governanti temono gli onesti.

Elezioni provinciali. — In varii Comuni corre voce che i nostri candidati abbiano riportati assai più voti che non ne figurino nei resoconti ufficiali. Dobbiamo intanto rettificare un errore di stampa incorso negli Atti dell'ultima settimana. Ebbimo un ottavo dei voti nei Comuni di Forno e Rivara ed un terzo in quelli di Chiusa, Sant'Ambrogio e Reano, non già negli interi due distretti come fu pubblicato.

Banchetto sociale a Sant'Antonino di Susa. — Vedi corrispondenza. Il nostro inviato fu interrotto dopo pochi minuti che parlava. Per ciò nacque grandissimo disordine, con scambio di percosse tra gli oppositori e coloro che volevano fosse l'oratore socialista lasciato libero di svolgere intero il suo pensiero. Agli incogniti quanto coraggiosi sostenitori delle nostre idee i più sentiti nostri ringraziamenti, mentre deploriamo vivamente i disordini provocati da individui nemici della libertà altrui.

Constatiamo intanto che anche in Val Susa l'idea comincia a farsi strada.

Altra gita in un centro della collina.

Congresso d'Imola. — Stante la probabilità che il Congresso venga proibito anche in forma privata, come accadde per quel di Bozzolo, se ne proporrà il rinvio a tre od a sei mesi. Così si è piu sicuri di non gettare migliaia di lire in inutili spese di viaggio, ecc.

Opuscolo De Amicis. — Stavasi procedendo alla stampa in opuscolo della conferenza tenuta in Torino da E. De Amicis sulle elezioni, allorchè sospendemmo per cedere il campo alla Commissione centrale di Milano, che si assunse la stessa iniziativa.

Deliberazioni varie. — Si presero deliberazioni circa la proposta del Comitato regionale ligure d'una riunione a Genova per concretare un programma di riforme amministrative da presentarsi al Congresso d'Imola; circa l'inchiesta agricola; sul fatto accaduto a Sant'Antonino, e su alcune gite di propaganda da farsi in campagna.

Corrispondenze in partenza 12, in arrivo 8.

Il Comitato regionale.

Senza mai una parola di commento!

Bernardo Tanlongo, assolto
Cesare Lazzaroni, assolto
Monzilli, assolto
Zammarano, assolto
Agazzi, assolto
Toccafondi, assolto
Bellucci-Sessa, assolto.

G. De Felice, 18 anni di reclusione
B. Verro, 16 anni di reclusione
G. Bosco, 12 anni di reclusione
N. Barbato, 12 anni di reclusione
G. Montalto, 10 anni di reclusione
N. Petrina, 10 anni di reclusione
G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Sezione di Torino.

Intervento ad un banchetto operaio. Dapprima freddezza, poi vivo entusiasmo per l'idea socialista, sottoscrizione a favore della nostra cassa e certezza d'una cordiale intesa per l'avvenire.

Spedisconsi 100 copie del giornale a domicilio d'impiegati municipali e di spazzini pubblici, affinchè prendano in esame gli articoli che li riguardano.

Altre deliberazioni d'ordine interno.

Circolo Educativo, via Sant'Agostino, 12. — Si accettano due nuovi soci. Martedì seduta. Si invitano i soci a farsi inscrivere sulle liste elettorali e a frequentare i locali sociali.

Il Comitato sezionale.

NECESSITÀ DEL SOCIALISMO

Il socialismo scientifico, occupandosi prima di tutto di far adottare il modo più razionale di produrre e d'assicurare per mezzo d'un'equa ripartizione delle ricchezze prodotte l'agiatezza di tutti gli esseri umani, senza distinzione di classe, di nazionalità o di razza, è un principio esclusivo di qualsiasi idea di patria e di guerra fra nazione e nazione, fra uomo e uomo, e non darà tutti i vantaggi che da esso si attendono se non quando sarà effettuata internazionalmente l'organizzazione del lavoro. Senza la coordinazione della produzione internazionale, la società è destinata a soccombere.

Prima però di giungere alla coordinazione completa della produzione, l'internazionalismo avrà effettuata la soppressione delle frontiere. Questa trarrà seco la soppressione degli eserciti permanenti, e ciò sarà d'immenso sollievo per le popolazioni, che non saranno più tenute a pagare le spese di guerra, mentre renderà al lavoro e alla produzione milioni e milioni di braccia.

Oggidì, coll'organizzazione più che barbara della società, non solo si ruba il pane ai bambini dei lavoratori per sprecare somme favolose onde mantenere inoperosi milioni di soldati, ma, quel ch'è peggio, si vede l'umana specie in tale decadenza, che toglie ai lavoratori i migliori de' suoi componenti per abbrutirli nelle caserme, tenendoveli sempre pronti a sgozzarsi a tutto profitto del capitalismo. È nel fiore della gioventù che scelgono i più belli, i più forti per destinarli al macello, nel mentre lasciano per la riproduzione della specie i deboli, gli storpii e tutti gli altri disgraziati.

Difatti, dalle statistiche ufficiali è fisicamente dimostrato in modo perentorio che la misura dei soldati è diminuita in modo inquietante dopo il principio del secolo in corso.

Dopo la grande rivoluzione del 1789 la misura minima dei soldati di fanteria era in Francia di m. 1,65. Trenta anni dopo fu votata la legge, quella del 10 marzo 1818, che abbassò il minimo a metri 1,57. La legge del 21 marzo 1832 fissò il minimo a m. 1,56, quella del 1838 a m. 1,55 e quella del 1870 a m. 1,54.

Nella Sassonia la misura militare era nel 1860 di m. 1,78. Nel 1882 discende a m. 1,55.

In Italia abbiamo ora dei soldati che paiono burattini tanto sono piccoli, e sono quasi più alti i fucili di quel che lo siano essi stessi.

E così dicasi delle altre nazioni, grazie alla selezione della gioventù per il militarismo e alla dissipazione della classe operaia negli stabilimenti o bagni industriali, imperocchè anche il regime capitalista contribuisce nella massima parte alla degenerazione della razza umana.

La mortalità nei ragazzi degli operai è assai superiore a quella nei ragazzi delle famiglie agiate. E questo accade proprio nella nostra società criminale, nella quale si spendono bensì dei milioni per il perfezionamento della razza cavallina, ma, a quanto pare, si lavora a tutt'uomo, si contribuisce stoltamente alla decadenza, all'abrutimento, alla distruzione della razza umana stessa!

Così la società retta a regime capitalista vota alla morte per miseria i ragazzi dei lavoratori salariati. Essa conduce inconsciamente gli operai alla degradazione morale e fisica per il gravoso, mal rimunerato lavoro nelle fabbriche e nelle miniere, e con la guerra essa priva l'umanità degli uomini più robusti e più perfetti.

Il fisico operando sul morale, l'abbassamento del livello intellettuale è effetto della decadenza fisica. Intellettualmente, dunque, dove l'industrialismo e il militarismo imperano e hanno già fatto quindi le loro rovine, vi ha decadenza negli uomini.

È certo che al giorno d'oggi non si troverebbero uomini di carattere, così fieri, indipendenti e gelosi dei loro diritti e della loro libertà, come in tempi remoti esistevano nelle repubbliche di Atene e di Roma e nelle repubbliche italiane dei tempi di mezzo.

Il terzo Stato, che per secoli ha lottato contro la nobiltà e il clero, non aveva egli più coraggio, più coscienza della propria forza e dei suoi diritti di quel che l'abbia il nostro quarto Stato, che si lascia sfruttare indefinitamente, mercè l'inerzia del quale i capitalisti-padroni possono quotidianamente abbandonarsi a tutte le ingiustizie, a tutte le infamie e i nostri governanti a tutte le loro turpitudini?

I governi, spalleggiati dai capitalisti, sono giunti ad annientare in certi individui l'istinto di fierezza e d'indipendenza ad un punto tale, che fa pietà vedere come questi sfruttati siano caduti nella più assoluta indigenza. Costoro sono annientati nella loro sventura, nella loro miseria!

Una bestia quando è maltrattata si rivolta. Molti invece fra gli uomini, fra gli sfruttati, fra i miserabili, subiscono le ingiustizie, gli arbitrii, gl'insulti più umilianti di chi tiene il mestolo del potere in mano, senza nemmeno sentire la forza di protestare, di ribellarsi.

Bisogna lavorare indefessamente per attuare il socialismo. Occorre un risveglio e al più presto. Senza di ciò, checchè si dica, ciascuna nazione sarà ben tosto un trastullo nelle mani di pochi ricchi sfondati.

I Congressi socialisti proibiti.

Proprio nell'anno in cui la massoneria, che si dice fautrice della massima libertà dei popoli, è giunta in Italia all'apice del potere e della quale il deplorato Crispi è uno dei capi più influenti, la tanto vantata libertà è assalita da tutte le parti. Alle tante soperchierie del borghese e massonico governo si aggiunge ancora questa: i Congressi socialisti sono proibiti in tutta Italia!

Se sia bene o male questo nuovo affronto che la borghesia massonica fa al Partito socialista, se ne accorgerà fra non molto.

Intanto, ecco con quali stupidi pretesti fu vietato il Congresso socialista di Boz-

zolo, addì 9 corrente, dal signor prefetto di Mantova:

« Il prefetto della provincia di Mantova, ritenuto che nelle condizioni di questa provincia una riunione socialista come quella che si annuncia pel 19 corrente in Bozzolo, non potrebbe avere altro effetto che quello di alimentare ed accrescere l'odio *(sic)* fra le classi sociali e di produrre, in un tempo più o meno lontano, anche per vie di fatto *(sic!!!)*, delle gravi perturbazioni all'ordine pubblico, dirette a sovvertire gli ordinamenti sociali;

« Decreta: è vietato il Congresso di cui sopra, indetto dai socialisti lombardi in Bozzolo — sotto qualsiasi forma, tanto pubblica quanto privata ».

Cosa ne dicono i lettori?

LE LEGGI DI SELEZIONE e le scienze sociali

È legge biologica che ogni specie organica abbia la sua funzione e il suo modo speciale di funzionare; e così l'uomo in questo si differenzia da tutti gli altri animali non meno che dai vegetali.

Parimente, per la legge etnologica avviene spesso che i costumi, le abitudini, il carattere differiscano di gran lunga e si trovino in urto palese fra due razze anche geograficamente vicine.

Sono fenomeni questi più o meno naturali, ma che dobbiamo constatare e riconoscere, benchè le differenze etnologiche vadano man mano diminuendo col progredire delle scienze e dell'Idea internazionale.

Artificiale invece evidentemente è la lotta che nasce fra gli uomini dalle differenze di classe.

La legge antropologica crea bensì naturali e benefiche differenze fra individuo e individuo, ma non è certo per essa che esistono due distinte classi sociali in un medesimo popolo, dove succede — come ben dice il Ferri — una selezione a rovescio, e cioè i più adatti soffrono e lavorano per i meno adatti che oziano e godono.

Tale privilegio di classe fa sì che fra gli uni e gli altri esista forzatamente una diversa educazione ed istruzione e diversi costumi, i quali appunto finiscono per dar luogo a tutte quelle reciproche diffidenze, a quei malintesi ed equivoci, che di tanti dolori e sciagure riempiono le famiglie, infettando dei loro miasmi pestiferi i più affettuosi amori e le più sincere amicizie.

No, queste non sono differenze antropologiche nè biologiche, ma sono differenze artificiali create dall'età borghese che tramonta e che è dovere di tutti appianare e distruggere.

Quando, col collettivismo, l'umanità non conterà più classi e tutti gli uomini avranno la medesima possibilità di lavorare e vivere senza danno altrui, molti dolori e molte lagrime saranno bandite dalla società, dove i conflitti di classe morali e materiali saranno per sempre finiti e la selezione naturale avrà intero, libero e benefico il suo svolgimento.

E così rimane provato che nessuno più dei socialisti deve aver interesse che si conservino intatte le leggi di selezione naturale, cercando appunto a questo scopo di eliminare tutte quelle artificiali distinzioni e divisioni che inceppano il progresso e ne guastano l'armonia.

ADOLFO PISTOJA.

UN PO' PIÙ DI SERIETÀ!

Veramente, le linee che seguono, più che ad altri, servono benissimo per i troppo zelanti procuratori del re, ai quali anzi sono dedicate. La fregola di trovare l'apologia del delitto in tutte le manifestazioni di solidarietà dei socialisti con coloro che sono vittima per aver professato e predicato apertamente lo stesso ideale pare abbia davvero invaso i cuori e le menti dei procuratori del re di questo bell'italo regno. Sembra quasi che noi non facciam altro che incensare il delitto, le stragi, gl'incendi ed altre simili diavolerie.

Si direbbe che prendano proprio la cosa sul serio.

Prima i sequestri dei giornali non approvanti le condanne dei tribunali militari, pochi giorni sono altro sequestro dei ritratti dei socialisti condannati dal tribunale di Palermo, mentre l'*Illustrazione Italiana* fu lasciata libera, liberissima di riprodurre le stesse fotografie, e via di questo passo.

Veramente si finisce col farci l'abitudine: il pubblico, ora sopratutto dopo le assoluzioni dei signori Tanlongo e compagni, ha finito col credere un po' poco all'apologia del reato addebitata a noi, e persino molti giornali borghesi si lamentano di queste funeste esagerazioni fiscali, funeste non per noi, ma per le istituzioni a loro sì care.

Però non è su ciò che vogliamo soffermarci; noi anzi ce la prendiamo coi regi procuratori generali, perchè non sono sempre logici. Difatti, si sequestra ad esempio il ritratto del compagno dott. Barbato e poi si permette che un deputato, un probabile prossimo ministro, abbia a complimentare impunemente un uomo così terribile e pericoloso com'è il Barbato — secondo il tribunale militare di Palermo —, esprimendogli la propria stima, maggiore che non per certi assolti, ricordandogli quante simpatie la sua figura abbia suscitato in Italia. E pazienza questo, ma il più bello si è che i giornali si sono presi la briga di notificare ai quattro venti l'edificante conversazione dell'onorevole Cavallotti col dottore e futuro deputato socialista di Piana dei Greci.

Or via, signori procuratori, non trovate voi in tutto ciò la stessa apologia del delitto, della strage, degli incendi, dei saccheggi, della cospirazione, della guerra civile, dell'eccitamento... alla « lotta di classe!! », dell'eccitamento all'odio fra le classi sociali e di non sappiamo più quale altra cosa che voi giuravate esistere nei nostri incriminati scritti? E in quel poco consolante confronto con gl'illustri banchieri Tanlongo, Lazzaroni e soci non sentite voi salirvi la mosca al naso per il ricordo niente lusinghiero che desta nella popolazione del modo con cui si amministra la giustizia in Italia, senza contare la atroce ingiuria che si fa alla memoria di quella perla d'un ministro galantuomo, ex-primo consigliere della Corona, al secolo Giovanni Giolitti, ed al suo degno compare, Costanzo Chauvet, proprietario-direttore del *Popolo Romano*, adesso organo d'un Calenda dei Tavani, il più sapiente dei ministri Tavani di grazia e giustizia che potesse mai avere l'Italia?

Davvero che noi ci meravigliamo altamente che non si sia immediatamente proceduto contro il signor Cavallotti e i giornali a lui amici...

Ma non basta ancora. Chi scrive queste righe era presente al passaggio del Barbato per Milano pochi giorni sono, e si ricorda di un signore che gli chiese chi fosse il malfattore ammanettato ed accompagnato da così gran numero di carabinieri: saputolo, si levò rispettosamente, come facevano tutti gli impiegati e molti passeggeri, il cappello, esclamando: « Quella è una figura grande! ». Ma, perdio!, e le guardie di P. S. dov'erano? Oh! non vedevano quale apologia del delitto si conteneva in quella manifestazione altrettanto sediziosa quanto rispettosa?

Bando agli scherzi. Noi crediamo che le regie procure dovrebbero capirla e smetterla con certe mene da frati inquisitori, tanto più quando ci vuol poco ad accorgersi che così facendo vanno fuori dell'onesto e del buon senso. Ci guadagnerebbero in serietà e dignità.

MAGRE CONSOLAZIONI

Uno degli organi magni della borghesia pubblicava, non è gran tempo, una specie di apologia crispina, mostrando colle cifre alla mano come il cielo benigno, sotto il regime del trigamo e megalomane Crispi, si sia degnato finalmente ricordarsi anche dell'Italia e salvarla economicamente.

« I commerci — scriveva il giornale — si riattivano, le industrie risorgono, l'estero ci apre i mercati chiusi a noi dalla Francia, l'importazione diminuisce, l'esportazione aumenta prodigiosamente! ».

Naturalmente, si sarebbe detto, a leggere tutto ciò, che dovesse ricominciare l'età dell'oro, di quell'oro che da noi fu cambiato in tanta carta sudicia e di cui si può vedere ancora il campione nei forzieri di qualche banchiere ladro o in un museo d'antichità.

Ma, ahimè! Ecco un'altra statistica, dolorosa, ma più recente e molto più sincera, perchè rispondente alla realtà delle cose: noi la riportiamo tale quale la dà il *Corriere della Sera*, senza punto farci tanti commenti, chè le cifre sono d'un'eloquenza assoluta, e i cui dati, assai curiosi, dimostrano ad esuberanza gli effetti benefici — chi vorrebbe dubitarne? — dei governi borghesi, specie di Giolitti e Crispi, e dei provvedimenti finanziari a base di vergognose, affamatrici nuove imposte escogitati da quest'ultimo, parte delle quali imposte già erano andate in vigore con semplici regi decreti, sfuggendo così al controllo... parlamentare immediato.

Cominciamo dunque dalle dogane. L'introito nel luglio 1894 fu di 17 milioni, cioè 3 milioni e 100 mila lire meno del luglio '93. Ciò per minor introduzione di grano e caffè. L'importazione di questi due articoli è diminuita per effetto del famoso catenaccio, restando così il governo ciurlato nel manico, sperando egli invece di veder aumentate le rendite. Per soprappiù si parla di recrudescenza del contrabbando.

Le tasse sugli affari aumentarono un poco: circa 180 mila lire. Cosa naturale colle nuove speculazioni fatte dagli affaristi, sostenitori di qualsiasi governo che faccia i loro interessi e difenda i loro privilegi di classe.

I tabacchi nel luglio '94 resero L. 14 milioni e 891,210 38, mentre nel luglio '93 diedero all'erario L. 15,079,756 68. I sali, nel luglio '94 L. 4,968,340 68, nel luglio '93 L. 4,437,364 44. Il lotto, nel luglio '94 L. 4,531,149 30, nel luglio '93 L. 6,130,477 e cent. 14.

Tutto compreso: dazi-consumo, lotto, tabacchi, sali, l'erario incassò L. 4 milioni e 524,517 67 meno del luglio 1893! E ciò, ripetiamo, dopo un aumento del dazio sul grano e sulle farine, dopo l'aumento del prezzo sul sale, dopo il catenaccio sugli spiriti, sul caffè e sullo zucchero, dopo l'introduzione di nuove qualità di tabacco! Per poco che continui ancora così, altro che 50 milioni di nuove imposte, come sembra abbia intenzione di mettere il governo, ancorchè non sia più da porre in dubbio che al di là d'un certo limite le tasse non possono più essere pagate dagli esausti contribuenti.

E noi, dietro le finestre, tiriam le somme e guardiamo senza alcuna meraviglia questa *via crucis* verso il fallimento, aspettando con calma la liquidazione.

Oh! perchè gli ammiratori degli uomini che da varii anni si succedono al governo e reggono le sorti del paese sempre con lo stesso sistema non pensano d'innalzare un monumento nazionale alla sapienza dei nostri finanzieri, che sia degno veramente dell'immensa vanità del divo Crispi e ne immortali così la memoria?

Cronaca politica

Dunque han tolto lo stato d'assedio in Sicilia. A quella guisa che in Sardegna i ricattati dai briganti sono stati lasciati andare... dopo, ben inteso, pagata la taglia, han tolto lo stato d'assedio. Vuol dire che non hanno più paura... Perchè?... La Sicilia è forse tornata il granaio d'Europa? Gl'iniqui sistemi di gabellamento e subgabellamento, calvario dei contadini siculi, son forse stati abrogati? L'analfabetismo è scomparso? La crisi zolfifera risolta? I beni demaniali, rubati dai signori, sono stati rivendicati ai poveri? Il brigantaggio delle strade è sparito insieme al brigantaggio giuridico dei Comuni? In una parola, un po' di pane, un po' di giustizia, un po' di luce è scesa sulle derelitte plebi sicule?

Ma che! Hanno semplicemente tolto lo stato d'assedio — vuol dire che non hanno più paura —, perchè Morra di Lavriano e della Montà, il proconsole crispino, ha « lavorato » per benino, come un Verre redivivo.

Strappate alla leonessa ribelle le unghie e i denti col disarmo; riempite le patrie carceri di *facinorosi;* spediti, ammanettati come volgari malfattori, al loro destino De Felice, Barbato, Montalto, Bosco Garibaldi, ecc.; confezionate a Roma le leggi sedicenti antianarchiche, perchè non si possa più denunciare tutto ciò; soppressi i giornali onesti, comperati gli altri; fatto, compiuto tutto questo, l'ordine — l'ordine eterno consacratore delle ingiustizie e dello sfruttamento — è stato interamente ricostituito.

Sopra l'immane dramma di Sicilia è venuta l'ora del silenzio.

Silenzio di morte?...

Essi lo sperano, ne sono certi, e per ciò tolgono lo stato d'assedio.

Non resta che inviare a Morra di Lavriano e della Montà le congratulazioni dello tsar a Muravieff e i gingilli cavallereschi che Carlo Alberto inviava a Galateri, flagellatore di Alessandria. Son ben meritati!...

***

Tableau! I giurati della Senna hanno assolto il pensiero anarchico dall'accusa. I « trenta » sono stati rimandati a casa quasi tutti: essi non sono *malfattori!* In galera quei giurati han creduto di mandare soltanto i ladri di mestiere.

Decisamente, bisognerà abolire la giuria anche in Francia, come già è stato fatto in Italia da tempo per siffatti processi. Ma vi pare? Tra la condanna e l'esecuzione di Caserio si trovano ancora dodici tipi che hanno il coraggio di affermare che essere anarchici in sè e per sè non è un reato! Ma è una cosa da sbalordire! La Cassazione di Roma, che ha con tanta voluttà confermata la sentenza del tribunale militare di Palermo, ha sempre

iratori degli uomini
iccedono al governo
paese sempre con
pensano d'innalzare
le alla sapienza dei
ia degno veramente
el divo Crispi e ne
ioria?

politica

lo stato d'assedio
guisa che in Sar-
briganti sono stati
o, ben inteso, pa-
olto lo stato d'as-
non hanno più
La Sicilia è forse
Europa? Gl'iniqui
to e subgabella-
ntadini siculi, son
L'analfabetismo è
zolfifera risolta?
bati dai signori,
ai poveri? Il bri-
è sparito insieme
lico dei Comuni?
' di pane, un po'
luce è scesa sulle

nplicemente tolto
uol dire che non
perchè Morra di
tà, il proconsole
o » per benino,
vo.
ssa ribelle le un-
rmo; riempite le
inorosi; spediti,
lgari malfattori,
Felice, Barbato,
aldi, ecc.; confe-
gi sedicenti anti-
n si possa più
soppressi i gior-
gli altri; fatto,
l'ordine — l'or-
e delle ingiustizie
- è stato intera-

mma di Sicilia è
io.

ono certi, e per
assedio.
are a Morra di
à le congratula-
vieff e i gingilli
Alberto inviava
di Alessandria.

lla Senna hanno
rchico dall'ac-
stati rimandati
non sono mal-
i giurati han
anto i ladri di

rà abolire la
ia, come già è
tempo per sif-
re? Tra la con-
Caserio si tro-
. che hanno il
e essere anar-
n è un reato?
rdine! La Cas-
ha con tanta
ntenza del tri-
mo, ha sempre

sostenuto il rovescio! E non solo quando si trattava di anarchici, ma ancora quando si trattava di socialisti, di repubblicani, di onestissimi uomini non imbragati appieno, anzi protestanti contro il fango del capitalismo costituzionale. Le istituzioni si debbono ben difendere: coi fucili dei soldati, con le sentenze dei giudici, con la didàttica delle scuole, con le prediche nelle chiese, comunque!, se no la festa volge presto al termine...

Ma non temete! La bravata dei giurati di Parigi si sconterà con un maggiore zelo di caccia anarchica e socialista. La lega delle borghesie d'Europa si stringe più e più. L'«Italietta» nostra si permette il lusso di mandare per conto suo a Londra un mezzo reggimento di poliziotti specialisti. Apre perciò un concorso apposito.

Noi ne diamo l'annuncio *gratis*, pensando di far opera patriottica nelle presenti strettezze in cui si trovano le casse dello Stato...

Avanti, affamati! Se vi fate aguzzini e boia dei vostri infiniti compagni di miseria, mangerete!

Su, avanti, alla caccia, e state tranquilli: in Francia come in Italia dei giudici... togati, invece di 12 imbecilli di giurati, non lascieranno certo scappare la selvaggina da voi scovata. Si prenderanno provvedimenti.

***

A Berlino dura imperterrito lo « sciopero della birra ». Di quando in quando i giornali borghesi annunciano trionfanti che i socialisti sono stati battuti dalla coalizione dei padroni birrai, decisi a non voler più concedere sale ai socialisti per le loro riunioni e a licenziare i garzoni sospetti di socialismo. Ma sono frottole, nelle quali di vero non c'è che il desiderio della borghesia di spuntarla. In realtà, lo sciopero, che certo costa sacrifici da tutte le parti, si mette molto bene verso i socialisti, perchè questi ebbero un alleato straordinario nello stesso campo avverso. Ecco come: I birrai berlinesi si rivolsero ai loro colleghi di Baviera, supplicandoli di non venire a vendere la loro birra nella capitale germanica. In compenso promettevano, per il caso di boicottaggio contro loro, reciprocità di trattamento e di aiuto. Ma come la morale borghese si compendia tutta nel *mors tua vita mea*, nella concorrenza omicida, così (fortunatamente per la causa nostra) i fabbricanti di cervogia bavarese fecero orecchio da... mercante e, felicissimi di spacciare la loro birra, presero ad inondare Berlino, facendo affari d'oro coi loro prodotti. Figuratevi la bile dei loro colleghi e figuratevi come si fregano le mani i nostri compagni boicottanti!

***

Si annuncia che il Papa vuole aggiustare lui le faccende belligere del Giappone e della China. Così dopo i cani e il lupo, laggiù, all'Estremo Oriente, comparirà anche il... corvo. Che allegria!

***IL GRIDO DEL POPOLO* è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere *IL GRIDO DEL POPOLO*.**

A quando i due soldi?

In un magnifico castello del presidente della Repubblica francese, signor Perier, trovasi murata una pietra su cui sta inciso una trota ed un pezzo di corda.

Perchè fu posta questa pietra?

Sul finire del secolo scorso un povero contadino commise l'*enorme delitto* di pescare una trota nel lago del padrone. Di cotanta infamia venne meritamente punito dal signore, che lo fece appiccare, facendo quindi porre quella incisione come ricordo del fausto avvenimento e quale ammonimento agli incauti, ai profanatori del lago patronale!

Se poi, per un ghiribizzo qualunque, il signore assassinava un figlio del popolo, operaio o contadino, il tribunale competente — esistevano anche allora i tribunali — lo condannava a... due soldi di multa!

Non creda il lettore sia questa una fandonia; è proprio la verità.

Venne la rivoluzione del 1789 e si ebbe e si ha tuttora la beata illusione che simili nefandezze più non siano possibili; ma noi socialisti, che esaminiamo serenamente i fatti, troviamo che il mondo pur troppo in fatto di civiltà vera non è progredito affatto.

Quest'inverno a Vicenza un poverello, spinto dalla fame e dai bisogni terribili in cui versava la sua famiglia, rubò una gallina.

Non valsero le scuse del misero a commuovere i severi giudici, i quali lo condannarono a venti mesi di prigione.

Egli aveva offeso di fatto il sacro ed inviolabile diritto della proprietà e doveva essere condannato, tanto più che non ebbe il coraggio di lasciarsi morir di fame...

Pochi giorni fa a Padova un signore, nobile e tenente di cavalleria nel regio esercito, per « omicidio colposo aggravato dall'abuso d'autorità » — queste son parole testuali della sentenza, egregio signor procuratore generale del re — venne condannato a sei mesi di prigione semplice militare; laonde, appena li avrà scontati, ritornerà glorioso e trionfante al suo reggimento, ove continuerà la sua splendida carriera.

Malgrado si sia tentato di tener celato il fatto, anche dalle stesse persone che più di tutti, incominciando dal ministro, avrebbero dovuto desiderare si facesse subito la luce, finì per risultare che il nobile tenente percuoteva a sangue un misero soldato, che era tanto stupido da non saper fare in un quarto d'ora ciò che il ministro ritiene necessario ed ordina di impiegare due mesi per poter imparare; inoltre lo legava barbaramente sul cavallo da cui cadde diverse volte, fino a che nell'ultima caduta si spaccò la testa, invocando la sua povera mamma lontana: « Mamma, aiuto, muoio! ». E morì, mentre la scopa, a supremo obbrobrio del vile che ciò fece, gli veniva passata sul viso, mentre ancora le parole ingiuriose uscivano rauche dalla bocca pestifera del tenente aguzzino.

Il ladro della gallina ebbe venti mesi; il tenente, ritenuto responsabile di omicidio colposo, ecc., ecc., ne ebbe solamente sei!

È chiaro dunque che una gallina per le leggi che ci reggono vale di più della vita d'un povero figlio del popolo, come nel secolo scorso pei signori feudatari valeva più una trota che un servo.

Laonde, col cuore straziato dal dolore e dalla vergogna per tanta barbarie odierna, ci domandiamo: — A quando i due soldi?

CARLINO DEL VALENTINO.

Sincerità d'un questore.

Il questore di Palermo, chiamati dinanzi a sè alcuni socialisti, fra i quali era pure il barone Francesco Colnago, li avvertì di star bene in guardia, perchè, sebbene sia cessato lo stato d'assedio, aumenteranno i rigori e la sorveglianza verso loro. Non dovessero quindi pensare a possibili dimostrazioni o alla costituzione di nuovi Circoli, ecc., altrimenti egli, questore, si varrà senz'altro della nuova legge di pubblica sicurezza per metterli a posto.

« La legge, disse chiaramente, è fatta per i socialisti, epperò si guardassero dal fare un forzato viaggio in Africa ».

Finalmente la dichiarazione esplicita è venuta a smentire il signor Crispi e tutti gli altri che per sincerità somigliano a a lui. Ma se ne prenda atto!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

DAL BIELLESE.

Per Giuseppe Garibaldi.

Biella, 11 agosto.

Garibaldi era socialista nell'anima. Egli salutò l'Internazionale come il *Sole dell'avvenire* e disse che la « caduta della Comune di Parigi era stata una sventura per l'umanità! ».

Che più? Quando valorosi compagni nel 1880 accingevansi alla pubblicazione d'un giornale socialista a Padova, il *Tito Vezio*, che poi si pubblicò a Milano, egli scrisse una lettera che così suonava:

« *Cari amici*,

« Tito Vezio significa: emancipazione
» degli schiavi. L'Italia conta dei servi,
» dei salariati. Tanto vale.

« Io saluto i militi della liberazione.

« GIUSEPPE GARIBALDI ».

Fu l'ultima sua lettera. Ed essa può essere considerata come il suo testamento politico.

Per ciò, oggi, a quattordici anni e mesi due di distanza dalla morte dell'eroe, noi socialisti, meglio di ogni altro, abbiamo il diritto e il dovere di protestare contro la insulsa villania dell'organetto clericale, *Biella cattolica*, che ebbe l'audacia di identificare il Grande Nizzardo con Santo Caserio, l'assassino del presidente della Repubblica francese!

E protestando, portiamo il fiore della riconoscenza sulla tomba del grande, che col cuore eletto e la profetica mente comprese ed abbracciò i nostri ideali ed intuì l'avvenire.

I socialisti.

Riunione socialista provinciale.

Biella, 13 agosto.

Ieri, 12 corrente, sotto il verde-azzurro di un ampio locale, in forma privatissima, ebbe luogo la riunione dei socialisti della provincia di Novara, che dovevasi tenere a Cossato in un salone dell'« Albergo Emilio Porrino », ma che questi si rifiutò per ordine *papale* ricevuto, e si passò a deliberare quanto segue:

1° Tutti i nuclei, i circoli, i fasci, le leghe, ecc., aderenti al Partito socialista della provincia (di Novara) faranno invito ai proprii soci di versare una quota speciale minima di 25 centesimi al loro presidente, il quale rimetterà la somma raccolta al compagno Luigi Sola, cassiere del Fascio socialista di Biella, via Garibaldi, casa Scaramuzzi. Dell'incasso totale fatto sarà dato esteso resoconto. Dall'esito di questa sottoscrizione si vedrà quanti rappresentanti della provincia si possono delegare al Congresso nazionale socialista di Imola.

Liberissimi coloro che, mediante mandato di qualche Gruppo del Partito, volessero recarvisi a proprie spese;

2° Furono incaricati di studiare lo stato della massa operaia di detta provincia, in appoggio ai compagni L. Fila e dott. Filippetti, i compagni prof. Rocca Pilo, Luigi Sola e Scaramuzzi, i quali si assunsero l'incarico di darne fra breve un ragguaglio generale.

Per il circondario di Biella venne già nominato seduta stante quale rappresentante al Congresso d'Imola il compagno Luigi Fila, per la città di Novara il compagno Alessandro Busatti.

La riunione riescì ordinata e finì fra l'entusiasmo generale.

Il corrispondente.

Attenti alle barbe!

Cossato. 14 agosto.

(BARCHER) — Pare che l'uomo di pietra, deplorato primo ministro d'Italia e marito di tre mogli, abbia pure trovato che tirarsi la barba davanti agli sbirri costituisca eccitamento all'odio fra le classi. Anche tremare nel momento dell'arresto è indizio assai grave di colpevolezza.

Così bella l'ha spifferata uno dei suoi ammazza-sette domenica scorsa in Cossato.

Queste sono prodezze!

Da ora in poi, barba, occhi, naso, bocca, orecchie, sarà tutto per uso e consumo di don Cicio? Che gran mago vuol essere mai questo vecchio rimbambito!

Le solite persecuzioni contro i socialisti.

Mondovì, 13 agosto.

(ESSE) — La negata lotta di classe trova qui quotidianamente delle prove nella vita pratica. Ogni concetto della giustizia per parte della borghesia è smarrito. Si colpisce alla cieca, senza ragioni, senza scuse plausibili tutti coloro che sono sospetti di essere socialisti. Si imbastiscono processi vergognosi, si pronunziano delle condanne che solo l'odio che nasce nell'animo d'una classe corrotta e moribonda può in qualche modo spiegare.

Voi sapete che s'era fatta una propaganda attiva e continua nei Comuni di Carrù e di Clavesana. I contadini, resi consci dei loro diritti e delle tristi condizioni in cui versano, seguivano con entusiasmo l'iniziato movimento socialista che deve condurre alla emancipazione di tutti gli sfruttati. Si è voluto arrestare dai provvidi tutori dell'ordine questa propaganda. Come fare? Con mezzi, che solo per evitare le unghie adunche del fisco non qualifico, si è tentato di costruire un processo contro alcuni propagandisti coll'imputazione di associazione di malfattori, apologia del delitto, vilipendio delle istituzioni, eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, e chi più ne ha più ne metta!

Ma vi fu chi ebbe il buon senso o, meglio, la tattica prudente d'avvertire lo scandalo immane che un così mostruoso processo iniziato contro gente di null'altro rea che di voler mutare coi mezzi attualmente consentiti dalla legge le basi della società presente, per sostituirvi quelle di una società più equa e più civile, avrebbe suscitato, e si pronunziò il non luogo a procedere.

Ma bisognava pur fare qualche cosa che incutesse timore nei poveri contadini di queste Langhe per chiudere nuovamente ad essi gli occhi, aperti alla luce del sole. E fu conservata l'imputazione della solita violazione all'art. 1 della legge di P. S. e della vendita continua di opuscoli di propaganda contro Armandi Giuseppe, Pollano Giovanni, Ferrua Maurizio, Giugia Giovanni, Tealdi, Vezzelli, Bracco, Ferrua Andrea, Ghigliano, Vivalda.

Il processo si svolse sabato scorso davanti alla Pretura di Murazzano. Dalle risultanze del dibattimento fu provato che l'Armandi aveva promesso e tenuta una conferenza in forma privata il 3 maggio ultimo in Racconigi; che gli altri nove imputati s'erano recati a sentire la conferenza dell'Armandi, alla quale avevano potuto accedere soltanto mediante presentazione di regolare biglietto d'invito.

Con tuttociò e malgrado le belle difese dei compagni avvocati Jacopo Calleri e Sciolla, **tutti gli imputati furono condannati** alla pena dell'ammenda variabile dalle lire 125 alle lire 83!!

Ogni parola di commento diventa superflua: anche l'ultimo resto della libertà, la libertà del pensiero, si trova modo di reprimere in questo triste, vergognoso periodo della vita italiana.

In Italia di veramente libero non v'è

più che le ladrerie dei grandi banchieri e la corruzione dei ministri e dei deputati borghesi.

Banchetto sociale finito male.

S. Antonino di Susa, 14 agosto 1894.

Domenica, la nostra Società operaia, assieme con molte consorelle dei dintorni, si radunarono ad un banchetto sociale, al quale prendeva pure parte un operaio gazista di Torino.

La Società operaia, una delle vecchie associazioni con soci onorari e simili cose, aveva invitato il sotto-prefetto, il tenente dei carabinieri, il deputato, il procuratore del re, e le altre autorità costituite: le quali si fecero un dovere di non intervenire, accontentandosi di lettere platonicamente piene di paterna protezione!!! Anche questo è un piccolo ammaestramento per gli operai...

Dunque dopo una serie discreta di discorsi, l'operaio gazista, fidandosi nella ospitalità cui aveva diritto, chiese la parola e prese a svolgere alcuni punti del programma socialista, con poca soddisfazione di una certa parte dell'uditorio, la quale pare ne capisse pochino e preintendesse le parole dell'oratore.

Fatto sta che ne nacque un battibecco e qualcuno troppo caloroso, con un coraggio degno di ben altra causa, lasciò andare vigliaccamente pugni e botte al torinese. Ad onor del vero, la maggioranza protestò contro questi modi poco parlamentari; vi fu anzi chi si intermise protestando di percuoter lui, ma rispettare l'oratore, il quale proprio nulla aveva detto che potesse offendere le orecchie degli uditori. Ma basta! Bisogna perdonare qualcosa all'ignoranza involontaria accumulata da secoli. Che se si fosse lasciato parlare quell'operaio, come del resto molti volevano, i lavoratori riuniti a banchetto avrebbero sentito la parola di chi lotta per loro, per ottenere miglioramenti immediati e preparare una società migliore, ove i diritti dell'uomo non sieno un'irrisione.

Ma non importa! Anche questo metteremo in conto pel futuro: chissà che anche questi sacrifici e queste angherie verso un povero compagno non abbiano poi a far comprendere al proletariato assopito i proprii torti, la propria ignavia!

A voi, operai di S. Antonino di Susa, smentire per l'avvenire quella impressione meno buona buona che avete lasciato in molti.

Per ristrettezza di spazio dobbiamo rimandare articoli e corrispondenze ad altro numero: si abbia pazienza.

CRONACA

COMPAGNI, ALL'ERTA!

Un fatto gravissimo avviene quotidianamente ed è nostro dovere imperioso farlo conoscere a tutti i compagni.

Le esplicite dichiarazioni di Crispi al Parlamento: « ...Capisco il socialismo! » — ed è già un gran miracolo — e quelle contenute nella sua circolare diramata a tutte le prefetture e questure del regno, in cui ordina di non violentare chi professa e fa propaganda d'una idea nell'orbita delle leggi, ecc., tutto questo mette noi socialisti al sicuro dalle leggi eccezionali, le quali nulla hanno a che fare con noi, sempre quando non ci si voglia usare degli arbitrii.

Ebbene, alcuni agenti della questura, fra i quali un graduato, cercano, all'insaputa del questore, vogliamo crederlo fino a prova contraria, ogni modo per colpire noi in mancanza di anarchici che non ne trovano.

Questi agenti in borghese, dunque, avvicinano gli operai che sanno socialisti e discorrono del nostro grande ideale press'a poco in questi termini:

— Sì, l'idea socialista è bella, è grande; però il metodo vostro è sbagliato. Ma è assolutamente impossibile che riusciate a vincere colla sola lotta elettorale e l'organizzazione!

— Del resto io vi confesso — così soggiunge l'agente graduato — qua, fra noi, da buoni amici (che caro amicone!), che in teoria preferisco l'anarchia. Ciascuno fa ciò che sa e può, prende quel che gli occorre, nessuna organizzazione, tutti liberi..... Eppoi, vedete come sono energici gli anarchici! Essi sono eroi! La loro propaganda, eh! la loro propaganda...

Capite, compagni? Questi sbirri sono gli anarchici più pericolosi, ancora più pericolosi di quelli che vi gettassero tra i piedi una bomba. Essi sono la feccia della bassa polizia, al coperto dalla legge, capacissimi di tradir voi, come tradirebbero i loro fratelli, il loro padre, la madre loro. Essi non han più nulla da perdere; l'onore ed ogni pudore li han perduti da un pezzo, poichè si son venduti per un vil prezzo a chi aveva interesse di assoldarli.

Noi denunciamo alla pubblica opinione queste mene insidiose, queste arti infernali della bassa polizia, poichè abusare dell'inesperienza, dell'ignoranza di poveri ma onesti operai per trarli in inganno e denunciarli poi come anarchici da inviarsi a domicilio coatto, è peggio, sì, di qualunque assassinio che un uomo per quanto perverso possa commettere.

Si sa, gli operai niente istruiti hanno in generale istinti ribelli, portano in sè senza saperlo il germe anarchico. Educare costoro all'amore, alla fratellanza, alla solidarietà fra gli uomini; insegnar loro che la violenza è un delitto, che con la ribellione individuale o parziale non si ottiene alcun miglioramento morale e materiale delle tristi condizioni in cui versa la classe operaia e che il credere diversamente è da pazzo; inocular loro il sentimento dei proprii diritti come dei proprii doveri, ecco la nobile missione del Partito socialista dei lavoratori italiani, e dei risultati finora ottenuti possiamo giustamente andarne orgogliosi. Ma se agenti di questura, invece di tutelatori dell'ordine e della pubblica moralità, si fanno agenti provocatori ed accarezzano gl'istinti ribelli e le basse passioni che qua e là serpeggiano purtroppo nel popolo, dica ogni onesto quali conseguenze ne possono derivare e quale castigo questi vili meriterebbero!

Al comm. Perego il mettere riparo seriamente a queste vergogne, e voi, compagni carissimi, state all'erta!

Prepotenze d'un capitalista.

Ci vien riferito che qualche settimana fa, in uno stabilimento industriale sito sul corso Raffaello, s'iniziò uno sciopero. La cagione era questa volta diversa da quelle che abitualmente si riscontrano, ed essendo assai strana è degna di nota.

E' pattuito colà che gli operai debbano lavorare 10 ore al giorno precise, ma l'orario include 10 ore e mezzo, perchè la mezz'ora in più deve compensare 10 minuti di tolleranza di ritardo al mattino, 10 minuti nel pomeriggio ed altri 10 minuti per i bisogni privati durante il lavoro. Decorsi i 10 minuti di tolleranza all'entrata, l'operaio subisce una multa di due ore, delle quali un'ora egli deve lavorare *gratis* pel padrone.

Un bel giorno i 10 minuti di tolleranza vennero ristretti a 5, e gli operai ritennero violati i patti, non solo per quei pochi minuti, ma anche per le esagerate, severissime multe che ne derivavano.

Venne infine un fatto strano a far traboccare l'amaro calice.

Moriva uno stretto parente dell'industriale e per quel giorno la fabbrica si chiuse.

Per quanto sappiamo, la consuetudine è che in tali casi la fabbrica essendo chiusa non certo per colpa degli operai, la giornata vien loro pagata egualmente; ma il padrone non se ne dava per inteso e vi si rifiutava.

Gli operai allora, esasperati da questo prepotente procedere, si rifiutarono in massa al lavoro.

Dopo ulteriori indagini, si venne a sapere che il padrone commette altre e ben più gravi prepotenze, che ora non è il caso di citare.

A noi pare che quel signore dovrebbe pur comprendere che le misure draconiane oggidì non fanno che inasprire gli animi, e ricordarsi che s'egli è pervenuto ad avere una posizione ricca, libera ed indipendente, lo deve principalmente ai suoi operai, i quali cooperarono sempre pacificamente con lui al lavoro, e perciò hanno diritto ad essere trattati, se non fraternamente, almeno più umanamente: così si eviterebbero, per quanto è possibile, i dissidi e se ne conseguirebbero non pochi vantaggi per ambe le parti.

D'altro canto gli operai dovrebbero imprimersi bene nella mente quello che disse recentemente Edmondo De Amicis: « Siccome è illogico far assegnamento sopra sacrifizi spontanei, qualsiasi miglioramento delle classi inferiori non si otterrà che colla lotta (lotta civile, si intende), e la lotta non si fa senza la forza, e la forza non si consegue senza l'unione; così soltanto quando gli operai, i lavoratori saranno tutti uniti e concordi, potranno, lavorando, reclamare i diritti ad un'esistenza umana e socievole; soltanto quest'unione potrà formare la loro redenzione economica e morale ».

Per gli spazzini municipali.

Non li avete mai osservati questi poveri paria della società, al mattino, quando, curvi per lunghe ore sulla scopa, raccattano i rifiuti gettati sulla via? E il lavoro estenuante, noioso, antiigienico per eccellenza e poco consolante moralmente, continua per tutta la giornata, sia sotto la canicola dell'estate che durante il gelo sottile del gennaio.

Povera gente, destinata a una delle vite più dure, più sconfortanti! Eppure sotto quelle *blouses* coperte di polvere e spesso di lordure battono tanti e tanti cuori nobili e generosi.

E' doveroso per noi accennare alle miserie più stridenti, alle classi più trascurate, e non ultima certo fra queste è quella degli spazzini. Anche il Municipio nostro altre volte aveva fatto delle promesse di miglioramenti futuri; promesse mai mantenute e che non si realizzeranno giammai. Eppure è necessario pensarci seriamente.

La vita di questi spazzini, ripetiamo, è punto confortante. Il lavoro, ora, comincia alle 4 1[2 o alle 5 e dura, con due ore di interruzione, sino al tramonto; orario veramente eccessivo e che in poche città trova l'uguale: a questo proposito ricorderemo che a Genova la durata del lavoro è più breve di un'ora almeno.

La natura del lavoro fa sì che sono esposti continuamente ad ogni intemperie, con lo stomaco mal nutrito e anche esposti a probabili pericoli. Con tutto ciò qual'è la loro paga? La media varia fra le due lire e le due e cinquanta; cifra irrisoria in confronto dei sacrifizi che fanno e tenuto conto del licenziamento cui vanno soggetti alla minima infrazione del regolamento.

Ci sarebbero le pensioni, ma per nostro conto non si deve fare alcuna illusione. Finora intanto nulla s'è visto; eppure anche qui il Comune deve provvedere, benchè, in verità, ci sarebbe da star poco allegri, perocchè, nella migliore delle ipotesi, esso non darebbe che sessanta o settanta centesimi il giorno chissà dopo quanti anni di servizio! Pur troppo in questa classe numerosa di diseredati l'organizzazione non ha ancor fatto presa; appena appena i più arditi cominciano ora finalmente a scuotersi e a intravedere la nuova via di speranza e di salvezza.

Sta a noi, compagni, occuparci di essi, dimostrar loro i proprii diritti e il modo di conquistarli; sta a noi tentare di organizzare seriamente questi poveri figli del lavoro.

Spazzaturai municipali, se Torino ha il vanto d'essere una delle prime città d'Europa più pulite, è in grazia vostra. Ma questo vostro merito finora non vi è stato riconosciuto, perchè allora vi si dovrebbe trattar meglio. Ebbene, giacchè da voi soli non potete ottenere il riconoscimento di alcun vostro diritto, unitevi anche voi al grande esercito dei lavoratori, fate anche voi causa comune con tutti gli sfruttati del mondo, entrate finalmente anche voi nel Partito socialista, il quale amorevolmente, fraternamente accoglie nel suo seno i diseredati di qualunque paese, di qualsiasi età e sesso. Così tutti insieme prepareremo la nuova civiltà sulle rovine di un mondo ingiusto e corrotto.

Libri ricevuti in dono.

Di tutti i libri pervenuti in dono sarà fatta la recensione.

Carlo Marx, *Il Capitale*. — Estratti di Paolo Lafargue con introduzione critica di Vilfredo Pareto e replica di Paolo Lafargue. — Palermo, Remo Sandron editore, L. 2.

Yves Guyot, *I principii dell'89 e il socialismo*. — Traduzione con appunti e note di Biagio La Manna. — Palermo, Remo Sandron editore, un vol. in-18 di pag. 350 L. 1,50.

Enrico Ferri, *Socialismo e scienza positiva* (Darwin, Spencer, Marx). — Roma, un vol. in-8 di pag. 170, 1894, L. 1,50.

BIBLIOTECA DI PROPAGANDA

S. Colombo - La libertà e la morale nel socialismo - Cent. 10. Sconto del 20 0[0 per almeno 20 copie.

M. Novaro - Il Partito socialista in Germania - Cent. 20. Sconto del 20 0[0 per almeno 20 copie.

« Perchè i lavoratori devono essere socialisti » - Cent. 5.

« Dio lo vuole » - Cent. 5.

Mattia - L'*ABC* del socialismo - Cent. 5.
— « Padroni e contadini » - Cent. 5.

Krapotkine - Ai giovani - Cent. 5.

Papa - Un'udienza al tribunale di guerra - Cent. 5.

« Programma, statuto e tattica del Partito » Cent. 5.

Questi opuscoli sono in vendita presso il nostro Comitato regionale, via Ormea, 34, Torino.

Critica Sociale.

Abbonamento annuo L. 8 — semestrale L. 4. — Dirigersi a Milano, Portici della Galleria V. E., 23.

Giovanni Ferrarone, Redattore
Gerente responsabile.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 4

1 SET 1894

22

Anno 1894. | Sabato, 25 agosto. | Anno III - N. 34.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Orrea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

ANCORA SUGLI EFFETTI DELLE LEGGI ECCEZIONALI

Le leggi repressive per i socialisti giovano alla borghesia?

Qualche settimana fa noi sostenevamo, in un breve articolo, che qualsiasi repressione esercitata dal governo per soffocare l'Idea che ci anima, non può aver altro effetto che di rafforzarla. E l'egregia nostra consorella, *La Giustizia*, riproducendo quell'articolo soggiungeva che « il nostro esercito, anche se diminuito di numero, sarà cresciuto di potenza, perchè, allontanati i tiepidi e i vili, rimarrà composto interamente di soldati coraggiosi, entusiasti, pronti a tutto per il trionfo della nostra Idea ».

Oggi noi vogliamo dare una dimostrazione, diremo così, matematica dell'influenza benefica che le leggi eccezionali esercitano sul nostro Partito; vogliamo, cioè, dimostrare che queste leggi producono bensì una diminuzione numerica delle nostre file (diminuzione che è forse un [illegible] dalla eliminazione dei timidi), ma che questa diminuzione è seguita tosto da un aumento rapidissimo, che compensa le dieci, le cento volte la perdita fatta.

Questa dimostrazione noi la daremo invocando l'esempio della Germania, la quale 15 o 20 anni fa si trovava, per rispetto allo sviluppo dell'organizzazione socialista, press'a poco al livello a cui si trova ora l'Italia. Noi, che abbiamo coi compagni di Germania unità di scopi e unità di metodo, sancite nei Congressi internazionali; noi, che, più avveduti dei nostri avversari, abbiamo imparato qualche cosa da quella grande maestra della vita che è la storia, noi possiamo precisare fin d'ora, additando il cammino fatto dal socialismo in Germania, quale sarà il progresso del socialismo in Italia.

Ed è precisamente la borghesia quella che s'incarica di stabilire uno dei primi termini di paragone fra noi e i compagni tedeschi. Come là nel 1878, così da noi in questi giorni, non appena il Partito comincia a dar prove di vitalità e di vigoria, ecco che la borghesia, violando spudoratamente le solenni promesse di libertà, di emancipazione delle plebi, ecc., s'affretta a soffocare il moto di propaganda. Là furono pretesto alle leggi eccezionali gli attentati di Hoedel e di Nobiling; qui fu il delitto di Caserio. Quale delle repressioni, quella di Bismarck o quella di Crispi, sia la più feroce, è quanto vedremo fra non molto: se non altro le leggi tedesche ebbero almeno il merito della sincerità, dirette com'erano apertamente contro i socialisti. Da noi alla violenza s'aggiunge l'ipocrisia: si finge di mirare all'anarchia e si colpisce il socialismo.

L'effetto che ebbero in Germania.

Ora, quale fu l'effetto delle leggi repressive sul Partito socialista tedesco? A questa domanda non rispondiamo noi, ma cediamo la parola al compagno dott. Mario Novaro, che nel suo soggiorno a Berlino studiò con intelletto d'amore il movimento socialista germanico e il frutto di questi studi espose in una conferenza, che noi raccogliemmo in opuscolo (1). Di questo opuscolo consigliamo vivamente la lettura a quanti s'interessano di studi sociali, e raccomandiamo anche questa lettura al procuratore del re, il quale vi farà una scoperta inattesa: che egli e i suoi colleghi sono i migliori nostri propagandisti.

Colla famosa legge contro i socialisti che durò 12 anni — scrive il Novaro — un 200 associazioni venivano sciolte, altrettante si scioglievano da per sè; un 200 tra giornali e riviste venivano soppressi, un 200 pubblicazioni proibite; 80 membri del Partito, i più attivi ed intelligenti, venivano scacciati da Berlino e da altre città industriali. Con questa legge Bismarck [illegible] di soffocare l'agitazione. [illegible] temere le leggi eccezionali e gli scioglimenti. Le leggi eccezionali non seppero impedire che un 500 mila esemplari di giornali ed opuscoli proibiti non fossero disseminati ogni anno per la Germania. Il *Socialdemokrat*, che usciva a Zurigo, era letto avidamente in tutti i centri operai. In tre Congressi, a Wyden, a Copenaghen, a S. Gallen, nel 1880, 1883 e 1877, i socialisti si radunavano all'estero a curare gli interessi e l'organizzazione del Partito, più vegeto che mai. Le misure repressive non furono che un incentivo: accelerarono e disciplinarono il movimento. In 6 anni, sotto le leggi eccezionali, i voti dei socialisti s'erano triplicati.

(1) M. Novaro, *Il Partito socialista in Germania.*

Dimostrazione pratica della stoltezza delle persecuzioni.

Che la causa degli oppressi s'avvantaggi delle persecuzioni è cosa detta e ripetuta da secoli. Ma siccome i nostri avversari dall'esperienza storica nulla vogliono imparare, e in questa proposizione ravviserebbero tutt'al più una frase retorica, così noi vogliamo confermare quanto abbiamo sostenuto sino [illegible] cifre è raccolta nel

QUADRO GRAFICO

che presentiamo ai nostri lettori e che, opportunamente ingrandito, vorremmo affisso in tutte le Sezioni del Partito:

Osservino i lettori la figura che è qui disegnata: vedranno una serie di aste, di varia altezza, di cui le ultime a sinistra sono assai più alte delle prime. Che cosa significano esse? La prima a destra, la quale porta al di sotto l'anno 1871 e al di sopra la cifra 101,927, significa che nelle elezioni politiche della Germania nel 1871 il Partito socialista ebbe 101,927 voti. La seconda asta, più alta, indica un aumento di voti, che arriva a 351,670; la terza si innalza ancora, poi la quarta e la quinta ridiscendono alquanto, e le successive si rialzano rapidamente. In sostanza, l'alzarsi o l'abbassarsi delle aste ci dimostra il crescere e il diminuire del numero dei socialisti nelle elezioni tedesche dal 1871 al 1893.

Or bene, i lettori vedranno che le quote che si riferiscono agli anni 1881, 1884, 1887 e 1890 sono nere, secondo il caso, mentre le altre sono rigate: queste aste stampate in nero corrispondono al periodo delle leggi eccezionali, che furono votate poco dopo le elezioni del 1878 [illegible] periodo (1881) segnò una diminuzione — di un quarto —, la quale evidentemente è provocata dalle leggi eccezionali. Questo lo concediamo volentieri ai nostri avversari, anzi vogliamo ammetter ancora che anche la diminuzione del 1878 in confronto del 1877 — quando non esistevano ancora leggi repressive — sia da attribuirsi essa pure alle misure di repressione che dovettero precedere la promulgazione delle leggi eccezionali. Perciocchè dovette verificarsi in Germania ciò che si verifica oggi da noi: che la repressione si manifesta prima nei fatti, poi nelle leggi. Le nostre leggi repressive sono d'oggi; ma gli stati d'assedio, ma le violazioni della libertà di riunione, ma i sequestri dei giornali, ma lo scioglimento di associazioni pacifiche datano da molti mesi.

Dunque noi ammettiamo che nel '78 e nell'81 la reazione borghese sia riescita a sminuire di circa un terzo la forza numerica del Partito. Ma da questo momento in avanti, imperversi pure la furia della reazione, il socialismo prosegue il suo cammino sfidando multe, carceri ed esigli; ogni elezione è un appello, uno sfilare solenne e grandioso dell'esercito socialista; ed ad ogni appello la borghesia enumera a mille a mille i propri militi che disertano e passano ad ingrossare le falangi avversarie, e trema sentendo non lontano il giorno in cui, stremata di combattenti, o dovrà impegnar battaglia con certezza di sconfitta, o dovrà arrendersi a discrezione.

Torniamo al nostro diagramma.

Qualcuno ci potrà obiettare: è vero che durante le leggi eccezionali il Partito socialista tedesco è cresciuto fortemente; ma è lecito supporre che sarebbe cresciuto anche di più, libero da repressioni: le leggi eccezionali furono un freno, sia pure insufficiente, ma sempre un freno.

A questa obiezione rispondiamo additando ancora il quadro grafico e facendo rilevare quest'altra particolarità interessantissima: che nel triennio 1890-93, dopo l'abolizione delle leggi repressive, si ebbe un aumento di 370 mila voti; nel triennio antecedente, imperanti le legg' eccezionali, l'aumento fu quasi del doppio — di 600 mila. — Che si vuole di più significante?

Perchè con le persecuzioni si ottiene lo scopo opposto.

Come si spiega questo fatto, che la persecuzione ottenga un effetto diametralmente opposto a quello che si prefigge la classe che è al potere? Le cause sono complesse; ma anzitutto la persecuzione, data la diffusione della stampa e la pubblicità dei processi, provoca la discussione: e noi dalla discussione abbiamo tutto da guadagnare. Prova ne sia che i nostri avversari, ad ogni invito alla discussione in contraddittorio, rispondono col silenzio (i signori della nostra Gioventù cattolica ne sanno qualche cosa). Ma un altro motivo è questo: che ogni animo generoso è indotto generalmente, in qualsiasi contesa, a prender le parti del perseguitato. E quando un uomo, che ha senso di giustizia, sente di una condanna e si convince che il condannato, se non altro, non è un malfattore, quell'uomo è per metà acquistato alla nostra causa.

S'aggiunga che la repressione fa una propaganda efficacissima in un campo a noi poco accessibile: nella classe; cioè, dei funzionari del governo: giudici, militari, impiegati, funzionari di P. S., ecc. Noi ricordiamo, non senza commozione, le espressive strette di mano, e l'accentuata gentilezza, e talvolta eziandio le parole aperte d'incoraggiamento che ci vennero da alti e probi funzionari di polizia; ricordiamo le eloquenti reticenze di carabinieri che si scusavano con noi se la disciplina...; ricordiamo le narrazioni, che strappavano le lacrime, fatteci da ufficiali reduci dalla Sicilia... Ed io, che scrivo, mando dal più profondo del cuore un saluto a quel carabiniere che faceva guardia ad una conferenza di Prampolini nella città di..... Alla eloquenza calda e affascinante del carissimo compagno nostro rispondeva un fremito di emozione nel numerosissimo uditorio. Io rivolgevo di quando in quando lo sguardo verso quel giovane carabiniere, a cui la disciplina vietava, nonchè di manifestare, anche di provare qualsiasi commozione, e mi accorgevo che, allorquando la parola di Prampolini dipingeva più al vivo i dolori del popolo e ne destava la fede in un avvenire migliore, lontano ma sicuro, quel carabiniere non poteva frenare un movimento del capo in segno di assenso. Era un movimento impercettibile; ma l'alto pennacchio rosso che sormontava il cappello eseguiva oscillazioni ben più ampie ed eloquenti. Ad ogni passo più eloquente, ad ogni argomento più convincente del discorso io non potevo tenermi dal rivolger lo sguardo verso il carabiniere: il pennacchio aveva ripreso il moto d'oscillazione e parlava... oh! se parlava! Nell'uscir dalla sala quel pennacchio rosso, come al Giusti il canto dei soldati austriaci:

. . . . . mi lasciò pensoso
di pensieri più forti e più soavi.
... Povera gente! lontana da' suoi
... chi sa che in fondo all'anima po' poi...
non mandi a quel paese il...

e lasciamo il resto.

Vengano dunque le repressioni: noi le attendiamo senza paura come senza spavalderia. E se la prova sarà difficile ed aspra la lotta, ci rinfrancherà il pensiero che allora appunto la nostra propaganda sarà più efficace. *Sanguis martyrum semen christianorum*; il sangue dei martiri è seme di cristiani.

CA...RO.

Senza mai una parola di commento!

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

DI BENE IN MEGLIO

Il governo finalmente vuol pensare alla povera Sicilia e venirle *seriamente* in aiuto, ridonandole la tranquillità e togliendo le cause di nuove perturbazioni. La nostra ammirazione per la generosità e la sapienza del signor Crispi d'or innanzi non ha più limiti.

Ma cosa diavolo avrà mai pensato di fare il governo per quell'isola disgraziata? Oh, qualche cosa di meraviglioso, di così stupendo, che noi, profondamente commossi, cediamo volentieri la parola ad un giornale democratico di Milano: così sarà men facile che il nostro carissimo amico regio, il Fisco, commosso egli pure della nostra commozione, si disturbi e ci rimandi a confessare da un giudice istruttore che ci ridoni la calma, anche se non domandata nè da noi desiderata.

Scrive dunque il giornale citato a proposito dei provvedimenti annunziati dal governo per la Sicilia:

Due provvedimenti annunzia il governo per ridonare alla Sicilia la tranquillità e rimuovere le cause di nuove perturbazioni: ha destinato il principe di Napoli al comando d'una divisione in Palermo, ed ha preparato un'amnistia parziale, o più propriamente un indulto, a favore d'una parte dei condannati dai tribunali militari durante lo stato d'assedio.

Si aspettava ben altro, e ben altro un governo civile era in obbligo di dare alla Sicilia, se voleva pacificare gli animi e troncare dalla radice il malessere, che periodicamente mette in subbuglio tutta l'isola e ne abbandona gli abitatori ai tristi suggerimenti della miseria e della fame!

La presenza del principe ereditario potrà forse crearvi l'ambiente d'una piccola corte, ma potrà indurre i sofferenti ad occultare i proprii dolori, le vittime dei soprusi a tollerarli in pace, gli spogliati dalle angherie a rassegnarsi alla miseria per impinguare i prepotenti? Potrà imporre silenzio agli stimoli della fame, e convincere le popolazioni manomesse che la vista di un principe del sangue basta a renderle, se non felici, almeno contente?

E l'indulto, che proscioglie una piccola parte dei condannati, estinguerà forse il lutto di tante famiglie costrette a piangere la sorte dei molti esclusi, a far tacere, se non il risentimennto, il dolore che lo contiene in germe e lo prepara?

Narrano le statistiche ufficiali che i condannati dai tribunali militari nella sola Sicilia salgono a 640 e che le pene raggiungono circa cinquemila anni fra carcere e reclusione.

Appena il quinto dei condannati, 130 sopra 640, otterranno la libertà per effetto dell'indulto: gli altri dovranno rimanere in carcere, e pochi di essi vedranno diminuita la pena di un anno: i colpiti più duramente, quelli le cui condanne commossero maggiormente la coscienza pubblica, non della sola Sicilia, ma di tutta Italia, non avranno dall'indulto alcun beneficio!!

L'articolista prosegue scagliandosi contro il governo, specialmente contro il ministro de' Tavani, così detto di grazia e di giustizia, per la palese ingiustizia che si sta per commettere; poi soggiunge:

Del resto, nè l'uno nè l'altro dei due provvedimenti raggiunge lo scopo, che era ed è dovere del governo di raggiungere: non toglie uno solo dei tanti abusi, delle tante prepotenze, delle tante iniquità che furono la principale spinta alle turbolenze ed alle ribellioni.

Si sono colpiti il De Felice e tutti gli altri come responsabili di eccitamento; e poniamo che lo siano davvero.

Egualmente e più di essi non sono responsabili forse i creatori delle tirannidi locali? coloro che per esimersi dall'imposta sulla proprietà, accumulavan balzelli sui consumi, spingendo le popolazioni dalla miseria alla fame, e dalla fame alla rivolta? Non lo sono gli angariatori ed i prepotenti, che gettarono il seme degli odii, delle rappresaglie e delle vendette?

Nulla s'è fatto, nulla si fa per mettere freno a questo, ch'è il disordine vero, la causa prima d'ogni disordine: i suoi autori non hanno bisogno d'indulto, poichè non s'è neppure pensato che meritassero d'essere sottoposti a giudizio!

Fermiamoci qui. Vorremmo ora fare poche considerazioni che quest'articolo ci suggerisce: vorremmo, per esempio, far osservare che è puerile pretendere giustizia da un governo borghese, da un governo di classe; figuriamoci dunque con che serietà si può far rimprovero al ministero presieduto da Crispi per non aver processato dei borghesi, come lui, rei di aver tiranneggiato i lavoratori! Ma quand'anche, per una ipotesi curiosa, si fossero sottoposti a giudizio alcuni individui, crede il giornale milanese che si sarebbero colpiti i veri responsabili della miseria, che le cose sarebbero state cambiate? Ah! è tutto un sistema di ladroneccio e di sfruttamento che si deve colpire, che bisogna trarre alla sbarra! Ma questo non avverrà che col trionfo del socialismo. Pensando però come da una gazzetta democratica non si debba pretendere troppo, non diremo altro.

E LA SACRA PROPRIETÀ?

Nel Comune di Lodè, in provincia di Sassari, posto sulle alture di una montagna, furono or ora espropriati 131 proprietari per mancato pagamento di imposte delle casette, dei campicelli, delle piccole vigne — un totale di circa duecentocinquanta immobili, perchè ad un proprietario solo venivano messi all'asta la casa ed il terreno aratorio.

Se si considera che il Comune di Lodè conta meno di trecento famiglie, si può concludere che la metà dei comunisti sono espropriati.

È naturale che in regime borghese, o capitalista, ovvero individualista, la piccola proprietà vada scomparendo e la ricchezza sociale si accumuli vieppiù nelle mani di pochi signori grossi capitalisti. Se così non fosse, se tutti gli uomini avessero la possibilità, nella presente società borghese, di essere proprietari e di vivere umanamente col proprio lavoro, il socialismo non si renderebbe più necessario, ma soltanto utile nell'unico intento di associare fraternamente tutte le forze, tutte le energie dei singoli individui onde aumentare la ricchezza generale a maggior vantaggio di tutti.

Purtroppo col sistema borghese a base di libera concorrenza, o meglio, di mutuo divoramento, ognuno deve pensare a sè, cercando di sopraffare gli altri più deboli finanziariamente ed anche fisicamente.

Intanto la continua espropriazione di piccoli proprietari, l'immane sfruttamento esercitato dal capitalismo sul lavoro salariato, la mancanza d'ogni libertà, l'impotenza d'ogni libera, individuale iniziativa, il furto legale; in breve, la miseria e la fame degli uni e l'opulenza degli altri è tutto conseguenza, non di individui, ma dell'indidualismo, ossia della così detta civiltà borghese, che, mentre ha scritto nei suoi codici l'inviolabilità del diritto di proprietà, ha inaugurato fin dal principio del secolo in corso un vero brigantaggio dei pochi sui molti, che si esercita impunemente giorno per giorno, minuto per minuto!

Supplantare con la nuova civiltà del collettivismo questa barbara civiltà borghese è quanto si propone di fare il Partito socialista marxista mercè l'opera del proletariato mondiale organizzato.

***

L'organo torinese della massoneria borghese e bancarottiera italiana, alla quale non va a sangue rinunciare al potere per vederlo in possesso della sola, dell'unica classe lavoratrice, naturalmente si affanna a voler far credere all'ignoranza interessata o all'ingenuità dei suoi lettori che la civiltà borghese è la più bella, la più sublime di tutte le civiltà, passate e future.

La citata gazzetta stampava difatti giorni sono un ameno e breve articolo, dal titolo: *Entra la civiltà, fugge il collettivismo*. Visto e considerato però che a parlare di civiltà borghese europea, specie poi dell'italiana, manca oramai assolutamente ogni probabilità d'esser ancora creduti ed anzi si corre rischio d'esser bastonati dalla gente seria e di buon senso, essa scappa in Turchia, nientemeno!, e di là vuol provare, la pazzarella, che il collettivismo felicemente regnante da Beyrouth a Damasco è stato soppresso per il semplice fatto d'aver impiantata una ferrovia!! Soggiunge — ma vi preghiamo, lettori, di non crepare dalle risa, chè ciò che segue noi lo pubblichiamo solo a titolo di amenità e per dare ancora un saggio dell'imbecillità del sullodato foglio in materia socialistica — soggiunge dunque che quando « si diede mano a procedere alle espropriazioni, fu forza rivolgersi agli sceicchi, i quali — attenti, lettori, qui fa senza volerlo il ritratto della borghesia capitalistica — avendo presa la dolce abitudine di vivere del bene di tutti, esternarono la pretesa di serbare a se stessi tutto il denaro delle indennità. Ma essendosi accorti che il terreno aveva un valore, gli arabi dei villaggi sono stati solleciti di rivendicare i loro titoli. Gente ignara d'ogni nozione di limiti agrari, si son posti a spartire i loro campi conformemente a quei titoli; e invece dell'accidia generale — qui viene il più bello —, ch'è un portato immancabile del collettivismo, già vedesi nei dintorni delle stazioni svilupparsi la vigna, che sarà in avvenire, in un coi cereali, uno dei redditi più cospicui dell'Hauran ».

Detto questo, l'esilarante gazzetta esclama trionfante:

« L'Oriente insegna!

« Col collettivismo: il deserto, l'accidia e la rapina; — con la proprietà: (allegri, disoccupati ed affamati!) l'agricoltura, il lavoro, il benessere, l'emulazione, la popolazione, la civilizzazione ».

E conclude non meno scherzevolmente augurandosi che i socialisti fac-

ciano la strada di Damasco, si convertano cioè nuovamente all'individualismo; conclusione affatto inutile, dappoichè basterebbe impiantare delle... semplici ferrovie per distruggere ogni idea di collettivismo e disperdere qualunque socialista come neve al sole.

Il guaio si è che questo sarà solo possibile attuarsi in Turchia...

Ne fa fede la borghesia stessa, specie quella italiana, la quale piuttosto di imparare dall'Oriente, preferisce combattere il collettivismo e i socialisti con le leggi... eccezionali!...

Nuovi disordini in Sicilia?

Hanno appena tolto lo stato d'assedio che già i telegrammi da Palermo annunciano nuove agitazioni e dei disordini avvenuti a Corleone, manifestatisi con una vera sassaiuola contro i vetri delle case di alcuni signori e contro i balconi gremiti di signore che assistevano allo sparo dei fuochi artificiali durante e dopo una processione religiosa. Durante la notte vennero bruciati molti alberi secolari in un fondo rustico d'un ricco proprietario, e l'indomani trovaronsi affissi sulla piazza principale del paese varii cartellini manoscritti in carta rossa, nei quali si incitava di non prendere terre dai borghesi.

Questa prima manifestazione del malcontento che regna tuttora fra i contadini, appena cessato il famoso stato d'assedio, ha impensierito alquanto i proprietari di Corleone, che non s'aspettavano così presto una simile rappresaglia. Però questi disordini se da un lato dimostrano l'incoscienza in chi li commette, provano anche che non è per l'opera di sobillatori che essi avvengono, giacchè, se mai, sono a quest'ora tutti in carcere, ma è qualche altra causa più profonda che li provoca. Il governo dovrebbe dunque avere in ciò la più ampia prova dell'inutilità delle sue barbare repressioni recenti e presenti.

La cagion d'ogni male risiede nel capitalismo.

VANTAGGI DEL SOCIALISMO

Uno dei più grandi vantaggi che ci apporterà indubbiamente il socialismo, o collettivismo, è anche il massimo sviluppo dell'industria, del macchinismo e della conseguente divisione del lavoro.

Come le agglomerazioni umane nelle grandi città, così la centralizzazione dell'industria e del macchinismo sviluppa la divisione del lavoro.

Si chiama divisione del lavoro nell'industria la ripartizione fra più persone delle funzioni occorrenti alla fabbricazione di un oggetto o di un prodotto industriale qualunque, ed è per sè stesso uno dei più grandi benefizi alla produzione che la perfettibilità scientifica possa rendere.

L'operaio, che per tutta la vita non farà che una parte di un dato oggetto, l'eseguirà prontamente e con la massima precisione, e unirà i suoi sforzi onde trovare il mezzo di rendere il proprio lavoro un ricreamento.

Il medico che, per esempio, non si occuperà che delle malattie della gola o degli occhi, sarà mille volte più versato nella sua specialità che non quello il quale s'occupi simultaneamente di tutte le malattie in genere.

Spieghiamo con qualche esempio pratico i grandi vantaggi della divisione del lavoro:

Una carta da giuoco subisce settanta operazioni. Trenta operai, non facendo ciascuno che due o tre operazioni, producono in un sol giorno quindicimilacinquecento carte, vale a dire più di cinquecento carte ogni operaio. Se invece un solo fosse impiegato a detta fabbricazione, non ne potrebbe produrre più di due il giorno.

Dieci operai dedicati a diciotto operazioni fabbricano in un giorno quarantottomila spilli, il che equivale a quasi cinquemila spilli. Uno solo non ne fabbricherebbe venti.

La fabbricazione d'un orologio si divide in centodue rami distinti, ognuno dei quali forma un'arte completa. Colui che da solo volesse fabbricare un orologio, v'impiegherebbe non meno d'un anno, mentre, all'opposto, centodue persone, lavorando in comune, ne fabbricano cento ciascuno in un anno.

Lo sviluppo della divisione del lavoro è parallelo a quello della produzione, ma ora essendo questa, come s'è più volte dimostrato, rinchiusa in un circolo ristretto dal regime capitalistico e individuale, ne viene di conseguenza che la divisione del lavoro si trova ugualmente nelle stesse proporzioni.

È soltanto sotto il regime collettivista che la divisione del lavoro potrà estendersi all'infinito, e sarà allora che essa darà i più stupendi risultati, dei quali oggidì non se n'ha neppur l'idea.

Mentre in regime collettivista o socialista l'umanità potrà trarre i più grandi benefizi dalle cose migliori, a maggior sollievo di tutti indistintamente i lavoratori, per la maggior parte di questi i ritrovati migliori, dato l'attuale regime individualista e capitalista, si cambiano invece in un flagello.

Esempio pratico e costante: la produzione stessa in più, il macchinismo medesimo e la stessa divisione del lavoro!

Riputiamo inutile tornare ora sugli effetti nefasti della sovrabbondanza di produzione nella presente società borghese. Gli effetti del macchinismo sono anche facili a comprendersi, quando si rifletta che ciascuna nuova macchina fa cacciare oggidì dalle manifatture, privandoli così ad un tratto del mezzo di guadagnarsi un pane, tanti operai quanti ne richiedeva la quantità del lavoro prodotta in loro vece dalla macchina. Così dicasi della divisione del lavoro. Se al capitalista ne viene un forte guadagno, agli operai ne deriva grave scapito, perchè per la divisione del lavoro attuale non conoscono mai completamente un mestiere che possa assicurar loro l'esistenza in qualunque luogo si trovino o si rechino in cerca di lavoro. Sono obbligati, non sapendo fare che una sola parte d'un oggetto qualsiasi, per esempio una testa di spillo, di restare attaccati alla fabbrica dove sono occupati, come in altri tempi lo era il villano alla gleba.

Questa è la libertà, tanto decantata dagli economisti e giornalisti borghesi, che godono al giorno d'oggi gli operai ed in generale gli altri lavoratori salariati.

Il più disastroso ancora per l'operaio, che lavora dodici ore il dì in una fabbrica o bagno capitalistico, si è che, causa la divisione del lavoro, si trova ridotto, per mo' di dire, allo stato di manovella: s'abbrutisce, non facendo in tutto il giorno che la ventesima o la centesima parte d'un prodotto.

Nella società collettivista, ripetiamo, la divisione del lavoro sarà estesa e sviluppata il più che sarà possibile; ma da essa la collettività dei produttori potrà avere tutti gl'immensi vantaggi di cui abbiamo parlato. E intanto i lavoratori non saranno per nulla offesi nel loro amor proprio come al presente, perchè non dovendo lavorare per la società più di quattro o cinque ore il giorno, il tempo che loro rimane disponibile potranno dedicarlo a secondare le aspirazioni che loro son più care e sviluppare così la loro intelligenza.

IL GRIDO DEL POPOLO è l'unico giornale di Torino veramente popolare, che difenda apertamente e senza sottintesi i veri interessi della classe operaia. E' quindi utile e doveroso per ogni lavoratore l'abbonarsi e leggere _IL GRIDO DEL POPOLO_.

PARTITO SOCIALISTA
DEI LAVORATORI ITALIANI
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza 22 agosto.

Congresso d'Imola. — Di questo Congresso vedasi più avanti l'ordine del giorno. La Federazione piemontese rinuncia alla proposta antecedentemente fatta d'un rinvio del Congresso e spedisce la propria adesione. Le Sezioni del Piemonte sono invitate a farsi rappresentare in buon numero, in modo che la nostra regione figuri nelle sue vere forze al cospetto dei compagni di tutta Italia.

Iscrizioni elettorali. — Pubblichiamo in cronaca le principali norme per farsi elettori, avvertendo che gli operai già inscritti, se non presenteranno essi pure i voluti documenti, verranno tutti radiati. Richiamiamo l'attenzione dei compagni su questo primo dei loro doveri e diritti.

Per le condanne di Murazzano. — Il Comitato delibera di aprire in tutto il Piemonte una sottoscrizione per coprire le spese delle ammende inflitte a 10 compagni in seguito alla conferenza tenuta or son due mesi nel Comune di Rocca Cigliè. Il totale delle multe date sale ad un migliaio di lire.

Processo al « Grido del Popolo ». — Esso avrà luogo non più alla Corte d'Assise, ma dinanzi al Tribunale penale di Torino, Sezione IV feriale, il 3 settembre, alle ore 8,30. Il Partito seguirà con attenzione questo primo esperimento delle leggi eccezionali contro la libera stampa in Piemonte.

Propaganda. — Gita in montagna. Stabilisconsi tre Commissioni di propaganda. Altre due gite in paesi presso Torino. Accordi con due compagni per la fondazione di Sezioni nelle provincie di Novara e di Cuneo. Altri accordi verbali per Commissioni da istituirsi in tre centri della provincia di Torino.

Corrispondenze in partenza n. 38, in arrivo n. 12. *Il Comitato regionale.*

Sezione di Torino.

Congresso d'Imola. — La Sezione vi aderisce pagando la prescritta quota.

Luogo delle riunioni. — D'or innanzi le adunanze dei Comitati sezionale e regionale si terranno ogni mercoledì nella sede del Circolo educativo, via Sant'Agostino, N. 12.

Propaganda. — Per opera di compagni d'una Sede organizzasi in lega di resistenza una nuova categoria di operai.

Si prendono infine varie deliberazioni d'ordine interno.

Sede S. Salvatore. — N. 7 ammissioni. La conferenza ultima ebbe esito felicissimo. Deliberasi l'istituzione d'una scuola di socialismo, che si terrà ogni martedì.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, N. 2. — Sabato 25, ore 21, conferenza. Martedì seduta. Si invitano i soci morosi a mettersi al corrente delle quote; diversamente, verranno con rincrescimento radiati.

Il Comitato sezionale.

Preghiamo vivamente tutti coloro ai quali scade l'abbonamento al 31 corrente di rinnovarlo quanto prima.

III CONGRESSO NAZIONALE

Tutte le Sezioni del Partito socialista dei lavoratori italiani sono convocate a Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, pei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94;
3. Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito (relatore Rocca Pilo);
4. Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche (relatori per la prima parte i Comitati regionali ligure, toscano e piemontese, e per la seconda il Gruppo parlamentare socialista);
5. Organizzazione della propaganda per mezzo della stampa e orale (relatrice la Commissione esecutiva);
6. Revisione del programma del Partito (relatore Bissolati Leonida);
7. Modificazioni allo statuto del Partito;
8. Esame dell'azione del giornale *Lotta di classe;*
9. Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento;
10. Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;
11. Sede del 4° Congresso del Partito.

Principali norme.

Art. 8. — Il Congresso nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Sezioni componenti il Partito, la cui iscrizione ad esso risalga ad un mese prima almeno dalla data di convocazione del Congresso.

La quota d'adesione è di L. 3 per ogni Sezione o Federazione, da pagarsi anticipatamente.

Art. 9. — Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti e più di 1 voto. Il rappresentante vota solo per la sua Sezione o Federazione.

Art. 10. — Ai Congressi nazionali non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato, scritte su appositi moduli distribuiti dalla Commissione esecutiva, e pagata la relativa quota, almeno dieci giorni prima della data di convocazione.

I delegati ai Congressi tanto nazionali che regionali devono essere membri effettivi del Partito, inscritti in qualcuna delle Sezioni, o contribuenti della Cassa centrale.

Cronaca politica

Decisamente, sette mesi di governo alla Mouravieff hanno fatto della Sicilia un Eldorado. De Felice è in reclusione a Volterra, vittima di inesprimibili sevizie; l'indomito Barbato a Pallanza, Garibaldi Bosco a San Germiniano, Verro a Palliano, il Pico ad Alessandria; lo stato d'assedio è ufficialmente levato, sebben resti in carica Morra di Lavriano; anche per i pesciolini che sono stati presi con un vecchio schioppettone in casa e si buscarono appena qualche mese od anno dal tribunale di guerra è stata promulgata una piccola amnistia. Per compire l'allegrezza generale, i proprietari si ribellano ai patti già accettati al Congresso di Corleone ed in luogo della *mezzadria*, richiesta dai contadini, impongono l'esoso ed odiato *terratico*.

Già prima, col favore dello stato di assedio (lo stato d'assedio deve ben servire a qualche cosa), i padroni delle zolfatare lacerarono i patti liberamente conchiusi al Congresso di Grotte dalle delegazioni dei padroni e da quelle dei

lavoratori — trattando da pari a pari — al bel tempo dei Fasci. Con tutto questo non bisogna dirlo, perchè il procuratore del re non vuole lo si dica, che lo stato d'assedio è stato appunto inaugurato dal governo — Comitato esecutivo degli interessi della borghesia — per rafforzare l'avara prepotenza padronale, quando questa cominciava ad avere le unghie mozze dalla sapiente organizzazione di resistenza dei lavoratori — di cui fecero mostra le loro istituzioni calunniate — onde si miglioravano le condizioni dei contadini e le taglie di alquanto si mitigavano!

Oggi, in galera i rivoltosi, dispersi i Fasci, i padroni hanno, coll'aiuto di Crispi e di Morra, la loro rivincita.

E la *Riforma*, organo personale dell'on. Crispi, canta trionfalmente:

« L'ordine è ristabilito, è spezzata » l'organizzazione che, sotto colore *(sic)* » di agitazione sociale, si era data alla » rivolta! ». E con crescente cinismo: « Ora tocca ai prefetti, *con sagace* » *criterio scelti dal governo* (attenti!), » ed a tutti gli altri funzionari di fare » in modo che nessuno avverta *il ritorno al regime normale* (ossia, fuor » di metafora, pei lavoratori lo stato » d'assedio deve durare tanto che..... » converrà ai padroni) e che non ne » siano e non ne appariscano peggio- » rate le condizioni della sicurezza pub- » blica ».

E intende che le condizioni della sicurezza pubblica, nel gergo di simili fogli di questura, sono sempre peggiorate quando i lavoratori, organizzandosi, reclamano dall'avarizia dei padroni condizioni di vita più umana, salari meno vili!...

Ripetiamo: decisamente, sette mesi di governo alla Muravieff hanno fatto della Sicilia un Eldorado...

E S. M. il re caccia stambecchi e camosci a Ceresole!...

***

Come si fanno le leggi in regime di capitalismo, ossia in regime di reciproco divoramento.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* (si può essere più ortodossi di così?): « In seguito allo spostamento di una virgola nella nuova legge sulle tariffe doganali degli Stati Uniti i diamanti si trovano compresi nella categoria degli oggetti che entrano in franchigia, mentre l'intenzione dei legislatori era quella di mantenere i dazi di entrata che precedentemente colpivano le pietre preziose.

« Questo piccolo errore di interpunzione cagionerà una differenza di parecchi milioni all'anno nelle entrate doganali americane.

« E dire — è sempre il giornale « borghese » che scrive — che una tale svista nessuno vuol credere sia prettamente tipografica, involontaria, casuale! Il mondo è tanto sospettoso anche in America! ».

E il mondo, diciamo noi, ha mica torto. Esso ha veduto confezionare tante leggi, da quella sull'emissione delle azioni per il Panama in Francia a quella sulle Banche in Italia, che a quest'ora è appieno edificato sulle leggi del capitalismo!

***

Sempre più allegre le cose laggiù fra le pelli gialle di China e Giappone! Adesso si annuncia che vuol mettersi di mezzo lo tsar di tutte le Russie per « cooperare colle altre potenze europee pel pronto ristabilimento della pace ». Prima però si diceva che ci si metteva di mezzo anche l'orso della Wewa per « sgraffignare » onestamente qualche cosa anche lui, povero orso!...

***

E per finire in Turchia...

Raccontano che il nuovo ambasciatore d'Italia, Catalani, appena arrivato a Costantinopoli ha ricevuto più di 40 ricorsi e proteste di cittadini italiani contro illegalità e soprusi delle autorità e dei tribunali turchi. Queste proteste formeranno oggetto di una Nota che Catalani dirigerà al gran visir, chiedendo completa riparazione ed indennizzo per tutti gli italiani danneggiati.

C'è da scompisciarsi dalle risa!...

Ah! se quel visir avesse dello spirito come riderebbe in faccia al buon Catalani! Lui, proprio lui, l'ambasciatore d'Italia a protestare contro la... « giustizia turca! ». Lui, proprio lui, che può leggere ancora per un pezzo sul *Grido del Popolo* quel quadro significante che noi pubblichiamo sempre *senza mai una parola di commento!*

ACTIO DE REPETUNDIS

Così era detta l'azione penale che ai tempi dei romani antichi servì a far processare il famoso Verre, pretore romano, celebre per le sue concussioni e vessazioni in Sicilia.

Oggi, a tanti secoli di distanza, un altro Verre è stato mandato a governare la povera Sicilia, ma oggi non c'è più un Cicerone e Morra di Lavriano è coperto di lodi e di onorificenze.

E tutto questo succede in Italia, la gelosa conservatrice, l'erede diretta e legittima del Diritto romano!!

E poi non si vuole la violenza! Ma è lo stesso come accendere un cerino sotto un pagliaio e non volerne l'incendio.

Sul finire dello scorso 1893 i socialisti predicavano la pazienza della ragione a quelle plebi ignoranti e affamate. Il nuovo Verre non predicò, ma mise tutta l'isola a ferro e fuoco, amministrandola per sette mesi con una sete di crudeltà degna del suo padrone.

Ora la miseria e il malcontento sono aumentati. Chi vi potrà ancora porre riparo?

Solo il socialismo, che, novello Cicerone, ripiombi il nuovo suo Verre sotto il peso dell'antica *actio de repetundis*, e riesca così a calmare gli animi sdegnati e a scongiurare l'epilogo del presente dramma sociale, che ancor ieri pareva commedia.

ADOLFO PISTOJA.

Libri ricevuti in dono.

Carlo Marx, *Il Capitale*. — Estratti di Paolo Lafargue con introduzione critica di Vilfredo Pareto e replica di Paolo Lafargue. — Palermo, Remo Sandron editore, L. 2.

Yves Guyot, *I principii dell'89 e il socialismo*. — Traduzione con appunti e note di Biagio La Manna. — Palermo, Remo Sandron editore, un vol. in-18 di pag. 350 L. 1,50.

Enrico Ferri, *Socialismo e scienza positiva* (Darwin, Spencer, Marx). — Roma, un vol. in-8 di pag. 170, 1894, L. 1,50.

IL GRIDO DEL POPOLO AL TRIBUNALE PENALE!

Il 27 luglio, alle ore 9, doveva svolgersi alla Corte d'Assise, Circolo di Torino, il pubblico dibattimento per reato di stampa contro il nostro Direttore responsabile, che deve rispondere di tre sequestri, con nove articoli incriminati, e cioè del N. 17: *Buon Primo Maggio, fratelli!* - *Primo Maggio*, di Claudio Treves - *La vera utopia*, di Adolfo Zerboglio - *Sorgete!*, di Giulio Casalini - *Il saluto alla Sicilia* — del N. 22: *L'ultima vendetta!* — del N. 23: *Un altro sequestro!* - *La piccola proprietà* - *Cronaca politica* (primo periodo), nel complesso dei quali articoli, dice l'accusa, « si fa l'apologia di fatti qualificati delitti, manifestati con la cospirazione e la guerra civile, incendi, saccheggi, e di cui gli autori già furono oggetto di speciali condanne da parte del Tribunale militare di Palermo; si incita alla disubbidienza alle leggi, che si dichiarano inique; si offende l'inviolabilità del diritto di proprietà e si contiene evidentemente l'eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità ».

Deve ancora rispondere d'una circolare, della quale non è nè autore nè editore, pubblicata in occasione del 1° Maggio e portante la firma del Comitato regionale!!

Intervenivano come testimoni a difesa varie notabilità della scienza e della letteratura. Il Collegio della Difesa si componeva dei distinti avvocati Lorenzo Floris, Giuseppe Poddigue ed Agostino Berenini, professore di Diritto e deputato al Parlamento. Ma all'ultimo momento il processo veniva rimandato ad epoca indeterminata.

Ieri ricevemmo un atto di citazione, col quale ci si rinvia tutt'ad un tratto davanti al Tribunale penale, sezione 4ª feriale, sottraendoci così ai nostri giudici naturali! — Ogni commento da parte nostra sarebbe superfluo. Avvertiamo intanto che l'udienza è fissata pel giorno 3 settembre, ore 8,30.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Elezioni amministrative.

Carrù, 21 agosto.

(F.) — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni suppletive per la rinnovazione di 14 consiglieri comunali. Il Partito socialista, affermatosi indipendentemente da tutti gli altri, ottenne una media di circa 40 voti. Quello che ci fa piacere si è che la lista fu votata completa, e che veramente possiamo dire che quei voti, sebbene ancora pochi, sono sinceramente dati da socialisti.

Un deputato borghese a Vignale.

Vignale, 19 agosto.

(G.) — Come già vi avevo annunciato, l'on. Ippolito Luzzati verrebbe a discutere qui con noi al nostro Circolo, ma solo amichevolmente, senza l'intervento di nessun altro che quelli del paese, intorno alle principali questioni che più interessano la classe lavoratrice. Egli rifiuta assolutamente d'essere confutato da persone più istruite di noi, che possano competere con lui, principalmente se si tratta della questione economica e sociale.

Noi comprendiamo benissimo i timori dell'on. Luzzati, giacchè non è possibile sostenere a parole la simpatia che vuol avere per i lavoratori e mostrar di difendere i loro interessi, quando a fatti egli fa tutto il contrario.

Finora, dacchè è deputato, egli ha sempre fatto gli interessi dei signori, non mai quelli dei poveri operai o contadini. Ha votato le tasse affamatrici, gli stati d'assedio, le leggi eccezionali; non ha mai protestato contro le ladrerie dei commendatori e le turpitudini dei ministri; ha sempre appoggiato qualunque ministero, sia che s'intitolasse da Di Rudinì, che da Giolitti o da Crispi.

Ha dunque mancato alla sua parola, ai suoi impegni, alle sue promesse!

Oh! venga dunque fra noi contadini a parlarci dei nostri bisogni e del suo amore per la causa operaia! Venga ancora a contarci delle frottole; sapremo come accoglierlo e qual fede gli dobbiamo prestare; venga.

Noi vorremmo che la condotta dell'onorevole avvocato Luzzati servisse di ammaestramento a tutti gli operai e a tutti i contadini, e si convincessero che un borghese farà soltanto e sempre gli interessi dei borghesi, ricordandosi dei lavoratori solo quando abbisogna dei loro voti per salire... molto alto.

Adesioni alla Federazione regionale.

A riportarsi	L. 69 62
Sede Moncenisio della Sezione di Torino, paga il 10 0|0	» 3 —
Sezione operaia agricola fubinese di Fubine	» 2 —
Circolo fratellanza europea di Serravalle Sesia	» 2 —
TOTALE	L. 76 62

CRONACA

Liste elettorali.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini a farsi inscrivere elettori. Andate subito tutti, elettori e non, a farvi inscrivere all'*Anagrafe*, via Garibaldi, N. 14.

Il termine scade col 31 del corrente agosto: dopo tale data non potrete più essere inscritti fino all'anno 1896.

Per essere elettori ammin. e polit. bisogna presentarsi (entro il 31 corrente) al Palazzo municipale, Ufficio Elezioni (cortile del Burro), dalle 8 ant. alle 6 pom. nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi, e chiedere una domanda d'inscrizione e riempirla anche non di presenza, unendovi i documenti seguenti:

1° Bisogna provare di saper leggere e scrivere, non solo, ma presentare un attestato di essere stati promossi dalla 2ª alla 3ª elementare;

2° Presentare l'atto di nascita che comprovi di aver già compiuto 21 anno entro il 25 maggio 1895.

Questi documenti sono rilasciati *gratis* dal Municipio.

Basta anche presentare il congedo militare che attesti di aver servito due anni almeno sotto le armi — unendovi l'attestato del comandante di Corpo di avere frequentato con profitto la scuola reggimentali.

Per coloro che pagano tasse, ecc., dovranno attenersi alle stesse norme di prima.

Per ristrettezza di spazio dobbiamo rimandare articoli e corrispondenze ad altro numero: si abbia pazienza.

Critica Sociale.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

ZOLO

NALE!

d'Assise, Circolo
contro il nostro
tri, con nove arti-
fratelli! - *Primo*
Zerboglio - *Sor-*
N. 22: *L'ultima*
proprietà - *Cro-*
articoli, dice l'ac-
on la cospirazione
già furono oggetto
Palermo; si incita
offende l'inviola-
l'eccitamento al-
a tranquillità ».
non è nè autore
ante la firma del

à della scienza e
distinti avvocati
ni, professore di
l processo veniva

rinvia tutt'ad un
traendoci così al
arebbe superfluo.
ttembre, ore 8,30.

ordandosi dei lavo-
isogna dei loro voti
o.

azione regionale.

A riportarsi L. 69 62
Sezione di To-
» 3 —
ola fubinese di
» 2 —
opea di Serra-
» 2 —
TOTALE L. 76 62

ACA

ttorali.

cato un manifesto
dini a farsi inscri-
ubito tutti, elettori
e all'*Anagrafe*, via

31 del corrente
a non potrete più
anno 1896.
mmin. e polit. bi-
o il 31 corrente)
, Ufficio Elezioni
alle 8 ant. alle 6
, e dalle 8 alle 12
dere una domanda
rla anche non di
ocumenti seguenti:
di saper leggere
na presentare un
promossi dalla 2ª

o di nascita che
compiuto 21 anno
o.
o rilasciati *gratis*

re il congedo mi-
r servito due anni
- unendovi l'atte-
di Corpo di avere
la scuola reggi-

o tasse, ecc., do-
stesse norme di

zio dobbiamo ri-
pondenze ad altro
za.

ociale.

, Redattore
isabile.

- via Mazzini, N. 40.

---

27 SET 1894

Anno 1894. Sabato, 1° settembre. Anno III - N. 35.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; *perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la* proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

III CONGRESSO NAZIONALE

Tutte le Sezioni del Partito socialista dei lavoratori italiani sono convocate a Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, pei giorni 7, 8 e 9 settembre in Imola, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94;
3. Condizioni del proletariato agricolo — modo di organizzarlo nel Partito (relatore Rocca Pilo);
4. Necessità di compilare un programma minimo amministrativo per la conquista del Comune e un programma minimo politico per le lotte elettorali politiche (relatori per la prima parte i Comitati regionali ligure, toscano e piemontese, e per la seconda il Gruppo parlamentare socialista);
5. Organizzazione della propaganda per mezzo della stampa e orale (relatrice la Commissione esecutiva);
6. Revisione del programma del Partito (relatore Bissolati Leonida);
7. Modificazioni allo statuto del Partito;
8. Esame dell'azione del giornale *Lotta di classe;*
9. Esame dell'azione dei deputati dentro e fuori del Parlamento;
10. Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;
11. Sede del 4° Congresso del Partito.

Principali norme.

Art. 8. — Il Congresso nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni o Sezioni componenti il Partito, la cui iscrizione ad esso risalga ad un mese prima almeno dalla data di convocazione del Congresso.

La quota d'adesione è di L. 3 per ogni Sezione o Federazione, da pagarsi anticipatamente.

Art. 9. — Ogni Sezione o Federazione non può avere più di due rappresentanti e più di 1 voto. Il rappresentante vota solo per la sua Sezione o Federazione.

Art. 10. — Ai Congressi nazionali non verranno ammessi rappresentanti di Sezioni o Federazioni che non abbiano mandata l'adesione e la delegazione del mandato, scritte su appositi moduli distribuiti dalla Commissione esecutiva, e pagata la relativa quota, almeno dieci giorni prima della data di convocazione.

I delegati ai Congressi tanto nazionali che regionali devono essere membri effettivi del Partito, inscritti in qualcuna delle Sezioni, o contribuenti della Cassa centrale.

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza 29 agosto.

Congresso d'Imola. — Si fa nuovo e premuroso invito alle Sezioni affinchè vogliano aderirvi, nominando il loro rappresentante.

Iscrizioni elettorali. — Altro invito facciamo a tutti i compagni affinchè non manchino di presentare i necessari documenti per farsi inscrivere nuovamente elettori entro il settembre, altrimenti saranno dal Municipio tutti radiati dalle liste.

Per qualunque schiarimento, invio di norme stampate dirigersi al Comitato elettorale costituitosi appositamente in Torino, facendo capo al compagno E. Bertarelli, via Gaudenzio Ferrari, N. 2.

Condanne di compagni. — All'uscita dal carcere, che due compagni dei Devesi di Ciriè stanno scontando (11 giorni) per una conferenza ritenuta pubblica, il Comitato verserà L. 30 d'indennizzo a ciascuno, come fu concordato con essi.

Propaganda. — Per il banchetto di Casalborgone vedi relazione. — Per la festa di Monchiero pubblicheremo nel numero venturo. — La relazione della gita a Collegno sarà pure pubblicata nel prossimo numero.

Altra importante gita in un centro ove hanno luogo le elezioni amministrative.

Corrispondenze in partenza n. 21, in arrivo n. 15.

Sezioni in costituzione. — Stanno per fondarsi ben 4 nuove Sezioni.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Pratiche e propaganda con una categoria di lavoratori.

Sede S. Salvatore. — N. 5 ammissioni. Si votano lire 6 per mandare un compagno a far propaganda fuori di Torino, che ebbe esito felice. Scuola di socialismo ogni martedì. Si raccomanda d'intervenire numerosi.

Il Comitato sezionale.

Adesioni alla Federazione regionale.

	A riportarsi	L. 76 62
N. 25. Circolo Studio e Lavoro di Grugliasco	»	2 —
N. 26. Sezione Canavesana del Partito soc. lav. ital. di Ivrea	»	2 —
	TOTALE	L. 80 62

Riassunto dell'inchiesta intorno alle popolazioni agricole del Piemonte.

Schiarimenti necessari.

Il Congresso regionale tenuto dal Partito socialista dei lavoratori italiani in Asti, preoccupato dell'importante quesito della propaganda nelle campagne e riconosciuto che questa non dava i risultati che si aspettavano, stabiliva un'inchiesta riguardante le popolazioni agrarie del Piemonte, pregando i compagni dei singoli circondari di fare una breve relazione del proprio territorio, circondario o comune, in base ad un questionario già stampato sulla *Critica Sociale* e ripubblicato nel n° 29 del *Grido del Popolo* del corrente anno. I compagni invitati pur troppo non risposero tutti all'appello e la maggior parte lo fecero troppo in ritardo, per cui mi toccò riempire alcuni vuoti con notizie e dati avuti indirettamente o desunti in parte dalle statistiche ufficiali e dai risultati dell'inchiesta agraria governativa fatta parecchi anni or sono. In tal modo soltanto m'è riuscito di mettere assieme un tentativo di relazione, che ora offro al giudizio dei compagni e che — se non altro — spero servirà a suscitare osservazioni, critiche e discussioni che potranno servire di base ad un più vasto lavoro, reso oramai necessario dalle condizioni del nostro Partito nelle campagne.

Nell'esporre queste poche osservazioni mi atterrò all'ordine del questionario, riserbandomi di fare in fine alcune considerazioni generali su tutta la regione e di dedurre alcuni corollari che potranno servire di base alla tattica che dovrà seguire il Partito socialista dei lavoratori per la propaganda nelle nostre campagne.

La regione piemontese si può distinguere — per quanto riguarda le condizioni delle campagne e dei lavoratori — in tre parti: montagna, collina e pianura. La prima si estende lungo le Alpi, dai confini della Liguria a quelli della Lombardia, toccando le provincie di Cuneo, Torino e Novara; la seconda occupa la parte più estesa del Piemonte, comprendendo le Langhe, il Monferrato, l'Astigiano e poca parte della rimanente provincia d'Alessandria, parte della provincia di Torino e di Cuneo e l'alto Novarese; la terza, infine, occupa tutto il basso Novarese, toccando alquanto le provincie d'Alessandria e di Torino.

Esamineremo ora brevemente le condizioni di queste tre suddivisioni della regione piemontese, cominciando dalla regione montuosa.

Condizioni della regione montuosa.

Dalle pochissime notizie che potei avere riguardo alla regione montuosa del Piemonte risulta che ivi la proprietà è frazionatissima e che vi predomina la piccola proprietà, la quale però trovasi in condizioni molto diverse da quella già da me studiata nel Monferrato. Quivi, per la poca fertilità del suolo e per la difficoltà della coltivazione, non attecchirono pel passato le grandi proprietà feudali, nè oggi, per la stessa ragione, vanno soggette all'accentramento diretto o indiretto cui soggiace il rimanente del Piemonte, poichè il capitalista, investendo quivi i suoi capitali, troverebbe da fare una ben magra speculazione.

Questi appezzamenti numerosissimi, abbisognando di poco lavoro nella coltura, dato che la maggior parte di essi sono tenuti a boschi, pascoli e castagneti, danno lavoro ad una parte minima della popolazione maschile, bastando in molti luoghi il lavoro delle donne. Gli uomini per la maggior parte sono obbligati a ricorrere all'emigrazione, la quale per lo più è temporanea. Il più gran numero di essi emigra all'estero o nelle città nostre per dieci e più mesi all'anno, rimpatriando solo nell'inverno con un piccolo risparmio, che il più delle volte consumano colla famiglia durante l'inverno.

Se i capitali non trovano il loro tornaconto ad impiegarsi direttamente nei terreni montuosi, perchè poco fertili e quindi poco rimuneratori, non mancano però di far sentire anche quivi l'opera loro di sfruttamento, ed in ciò sta appunto il grande segreto del sistema capitalista, quel segreto che io credo necessario e utile alla nostra propaganda di svelare anzitutto e farne il cardine della nostra agitazione. Lasciando da parte il fatto che quivi e per la comodità delle forze motrici e per la facilità di avere il lavoro a buon mercato furono introdotte, specialmente nella parte orientale, molte fabbriche e quindi la forma di sfruttamento industriale della città, ma molto più vivo e duro per essere la popolazione lavoratrice meno istruita ed organizzata, vediamo come il capitale agisca anche sui poveri prodotti di queste misere regioni.

I prodotti più importanti consistono in legnami, bestiame e latticini. Su tutti e tre questi generi si opra per mezzo del capitale uno sfruttamento sfrenato e vediamo i più bei legnami per costruzioni e la stessa legna da ardere, che in città si pagano a prezzi non indifferenti, essere accaparrati sul luogo dall'industriale a prezzi vilissimi. La carne, che in città si paga a prezzo elevatissimo, non dà grandi profitti al povero montanaro, che vi spende attorno le sue cure annuali; presso a poco in identiche condizioni si fa la vendita dei latticini, eccettuato qualche miglioramento locale ottenuto per mezzo delle latterie sociali. Ed i piccoli produttori della montagna, isolati, abbandonati a sè stessi, devono necessariamente passare per le mani di questa insaziabile arpia e darsi ad essa mani e braccia legati.

Indice poi infallibile della miseria di questi piccoli proprietari si ha nel numero delle vendite giudiziarie d'immobili presso le preture per mancato pagamento d'imposta, che in Piemonte — sebbene si rimanga molto lontani dalle spaventose cifre della Sardegna, Sicilia e Calabria — pure è rilevante ed è data quasi totalmente dalla regione montuosa. A tale sono ridotti gli abitanti di molti di questi villaggi, che preferiscono abbandonare il fondo che pagare le imposte!

Le proprietà comunali, una volta assai numerose, si vanno facendo rarissime, poichè i Comuni, dominati per lo più da qualcuno dei soliti capoccia, trovano più utile venderli e impiegare le somme ricavate in lavori di utilità molto discutibile pei piccoli proprietari e pei nullatenenti.

Collo sfacelo economico cammina di pari passo il pervertimento morale, e sebbene siano poco diminuiti i matrimoni, pure furono ridotti ad una semplice coabitazione di pochi mesi all'anno, sì da acuire le passioni ed i bisogni senza soddisfarli, e la tanto decantata civiltà moderna in questi luoghi non ha mostrato che i due suoi aspetti più brutti e ributtanti, lo sfruttamento e la depravazione, nella quale la borghesia villeggiante trova uno de' suoi passatempi, uno fra gli *sport* di cui si compiace.

Condizioni dei contadini delle colline.

Scendiamo ora dalle alte montagne e veniamo alle liete ed ubertose colline che formano la parte più importante, e per estensione e per ricchezza, del nostro Piemonte. Quivi predomina la piccola proprietà, quantunque non siano del tutto escluse la grande e la media, specialmente la seconda. Per quanto riguarda la piccola proprietà lavorata direttamente dal contadino, si può vedere il mio opuscolo: *La piccola proprietà*, poichè quanto in esso dissi riguardo al Monferrato mi viene pienamente confermato dalle relazioni e dalle notizie di tutti gli amici del Piemonte: lo strozzinaggio, la concorrenza e la speculazione quivi hanno il loro regno; per quanto riguarda invece le piccole, medie e grandi proprietà non lavorate direttamente dal padrone mi basterà riprodurre brani di alcune delle relazioni ricevute.

« Si pratica — mi scrive il compagno Borelli da Asti — il contratto colonico a metà per tutti i raccolti, eccettuato quello delle uve, sul quale il colono non ha diritto che ad un terzo, e questo è il raccolto più importante. Le tasse sono pagate dal proprietario, tranne quelle in natura sotto forma di comandate per la manutenzione e costruzione di strade che sono pagate dal colono coll'opera sua. Il colono ordinariamente è comproprietario del bestiame; se non lo è paga al proprietario l'interesse legale sulla metà del valore estimato e con ciò concorre nei profitti e nelle perdite per una metà. Ma il contratto a schiavenza od a paga fissa è pure praticato su larga scala. La paga, salve rare eccezioni, consiste in 5 sacchi di grano (il sacco da noi equivale a 5 emine circa), 7 di meliga, legna, alloggio, 5 brente di vino e 5 di vinello e 45 lire in danaro ». Il totale varia dalle 380 alle 390 lire, assai difficilmente arriva alle 400. E con questo, poco più d'una lira al giorno, deve vivere un'intera famiglia!

Alquanto migliori sembrano le condizioni loro nella provincia o, meglio, in parte della provincia di Cuneo, circondari di Cuneo e Mondovi, dove prevale la mezzadria. « Qui i mezzadri sono dei piccoli capitalisti e si può dire che non conoscono la miseria che affligge invece i microscopici proprietari che sono costretti ad emigrare temporaneamente in Francia durante la morta stagione od a locare l'opera loro presso gli stessi mezzadri ». A tale siamo ridotti che è meglio essere mezzadri, servi che padroni.

I lavoranti disobbligati, i semplici braccianti in questi paesi sono pochi e per costoro le condizioni sono più dure e più misere ancora che pei precedenti. Il loro salario varia in media da 1 lira a 3,50; ma devesi notare che il salario massimo si ha soltanto durante i pochi giorni della falciatura del maggenco e della mietitura, mentre invece durante la stagione piovosa e specialmente d'inverno si hanno settimane e settimane disoccupate, sì che in media un bracciante non viene mai a guadagnare più di 300 lire annue. Se poi il bracciante è senza famiglia, allora si alloga presso una famiglia di fittavoli, mezzadri o proprietari-lavoratori che gli somministra gli alimenti, un paio di scarpe, un vestito di fustagno ed un salario, che varia coll'età, forza e attitudine del salariato, arrivando ad un massimo di lire 150 all'anno.

Metodi di lavoro e di vita.
Durata della giornata di lavoro, ecc.

I sistemi colturali, poi, adottati sono ancora primitivi: in parte, perchè per la vite la tecnica non è ancora molto progredita, e specialmente poi perchè le condizioni dei lavoratori sono tali da non poter applicare quei mezzi di coltura intensiva che la scienza è già arrivata a scoprire. I piccoli proprietari, infatti, i mezzadri, i fittavoli devono pensare a far argine ai debiti di cui è gravata la loro proprietà, a sbarcare il lunario, a pagare il fitto e non a provvedersi di macchine, di attrezzi e concimi; i pochi grandi proprietari che ancora rimangono vivono lontani nelle città, in tutt'altre faccende affaccendati, paghi solo di ricevere ogni anno la solita somma che i loro agenti sanno strappare ai lavoratori. L'unica macchina che si conosca sinora è, si può dire, la trebbiatrice, senza notare che in alcuni paesi si batte ancora a mano col coreggiato sotto le delizie del sollione.

Il vitto di tutti costoro è nella massima parte vegetale, essendo loro quasi sconosciuta la carne a meno che nelle grandi occasioni; nè basta l'esser vegetale, chè il più delle volte il cibo è male confezionato e mancante di condimenti, sì che fece dire ad uno dei compulsatori dell'« Inchiesta agraria ufficiale », non sospetto di socialismo, che ci vuole uno stomaco da struzzo per digerire un tal cibo.

Dato una nutrizione simile, un orario di lavoro che dura dalla prima luce fino a notte fatta, quando non si protrae anche nella notte, date le abitazioni non sempre igieniche, facilmente si potrà capire quali debbono essere le condizioni sanitarie di queste popolazioni. Il bellissimo lavoro del Bertani, anch'egli uno dei membri della Commissione per l'inchiesta agraria, informi.

A questi mali dovrebbero provvedere in parte le proprietà comunali e le Opere pie numerossime. Le prime, una volta esse pure numerose, vanno di giorno in giorno scomparendo, o malamente divise fra i comunisti, o, più spesso, vendute per sopperire a spese del Comune, che non servono più a tutta la comunità, ma solo a pochi privilegiati. Per le seconde una sola risposta, anzi un sol grido m'è pervenuto da tutte le parti del Piemonte: **Le Opere pie si sono trasformate in agenzie elettorali!** I patrimoni dei miseri servono a saziare le ambiziose libidini dei grandi.

(La fine al pross. num.). ROCCA PILO.

SOCIALISMO E SCIENZA POSITIVA

II.

Il *Grido del Popolo* ha dunque promesso ai suoi lettori, e specialmente a quelli tra essi che non hanno una gran confidenza con questo genere di studi a leggere e a capire il recente libro di Enrico Ferri sul socialismo e la scienza positiva.

E oggi cominciamo... dal titolo. Perchè scienza positiva — che cosa è questa scienza positiva e che cos'è la scienza che non è positiva?

Son domande che probabilmente molti si son già fatte — e per rispondervi non è poi necessario sfoderare tutte le pesanti armi della filosofia: basta invece, per così dire, che ciascuno si guardi un po' intorno e dentro sè e pensi a quel che è successo nella sua mente, nella sua particolare maniera di considerare le cose nelle varie età: da giovanetto si riferiscono tutti i fatti che ci succedono, tutte le cose che ci circondano a certe cause generali ed ignote che la prima educazione s'affretta ad istillarci nel cervello, e l'infinito e l'eterno e l'onnipotenza, e la completa libertà del nostro giudizio, e il bene e il male assoluti, e tutta una serie di tali idee astratte vale allora o dovrebbe valere come spiegazione e guida nel mondo che ci circonda. Poi, di mano in mano che cresciamo, sentiamo che queste spiegazioni così inesplicabili in sè non spiegano poi nulla e che tanto vale abbandonarle: allora ci si riduce invece alla modesta osservazione del fatto quotidiano senza investigare il profondo perchè questo avvenga — un perchè che ci sfugge completamente: allora ci si accontenta di considerare il fatto nella sua maniera di derivazione immediata da altri fatti antecedenti.

Questo stesso cammino, questi medesimi stadi ha passato il pensiero umano e con esso la scienza, che ne è come l'indice fedele. Dinanzi al mistero del mondo esso si è proposto dapprima delle questioni che sono insolubili, ma che esso ha voluto risolvere; e ha creduto di risolverle mediante spiegazioni e principii molto generali ed astratti, che sfuggivano ad ogni esperienza e controllo umano. E così il pensiero filosofico, senza alcun freno materiale, s'è andato sbizzarrendo nella costruzione dei più strani e fantastici edifizi con la illusione che ciò che appariva necessario alla ragione sua lo fosse anche per le cose.

Ora tutto questo vano per quanto ingegnoso ed acuto esercizio del pensiero costituisce la metafisica: ad essa si oppone il positivismo o scienza positiva, la quale si propone tutt'altro fine ed usa metodi del tutto diversi dalla metafisica. Il pensiero umano s'è stancato come abbiam visto stancarsi l'uomo adulto di una ricerca che appariva per ogni segno superiore alle sue forze, ed ha abbandonata l'interpretazione diretta dei fenomeni più complessi e più misteriosi: la *causa prima*, l'*essenza delle cose* e la ragione interna per cui le cose sono ed agiscono, e s'è dato invece alla constatazione diretta dei fatti che lo circondano, che costituiscono tutto l'ambiente nel quale l'uomo nasce e vive, in tutte le fasi del suo sviluppo, in tutte le condizioni, in tutti i modi.

Questa è appunto la scienza positiva: osservazione ed una descrizione di fatti ed una prudente designazione del modo con cui sono avvenuti, avvengono od avverranno — cioè delle loro leggi: essa segue in questo suo lavoro la natura, umilia, per dirla con una frase celebre, la sua ragione dinanzi ai fatti; non la impone a questi, come faceva la metafisica.

Questa scienza positiva è quella che ora trionfa, è quella che ora vive nella paziente e fortunata ricerca di tutti i rami dello scibile umano. Una ricerca che non ha fine e limiti, perchè è fatta senza preconcetti, proprio per trovare quello che è, non quello che deve essere. E quindi una ricerca che dà risultati a volta a volta diversi e contraddittori, e che non ha perciò la pretesa della infallibilità: anzi, quando erra essa si corregge col coraggio che dà la buona fede e poi prosegue con mai domata costanza, e ad ogni velo che cade son mille nuovi ostacoli che sorgono, ma il suo piccone paziente abbatte ed edifica di continuo coll'unico soddisfacimento che dà l'esercizio della più alta funzione umana.

Perciò quando vi dicono che la scienza non esiste, perchè quello che oggi ha dimostrato vero, domani dimostra essa stessa falso, rispondete che anzi questo prova che la scienza vigila di continuo il trasformarsi delle condizioni esterne e non teme di riprendersi dove essa erra: ma anche questo ritorno su sè stessa non è una vana opera di distruzione, un tempo ed un cammino perduti; al contrario, sono correzioni ed aggiunte a ciò che era prima e che nei suoi tratti essenziali resta a formare substrato sicuro, prudente ed incrollabile ai nuovi piani del grande edificio.

Ebbene, a questa scienza positiva, che dà all'uomo, col patrimonio intellettuale accumulato in questo modo attraverso le generazioni, tanta forza e tanto vantaggio nella lotta per la sua esistenza — a tutto l'insieme di leggi e di conclusioni ch'essa ha stabilito si era detto che il socialismo contrastasse. Il Ferri invece dimostra nel suo libro che il socialismo con essa armonizza, anzi che ne è un derivato diretto, legittimo, necessario. D'onde l'importanza e l'utilità della sua dimostrazione che esamineremo insieme.

L'imperatore di Germania
ed i socialisti.

Jules Simon riferisce nella *Revue de Paris* (1° agosto) alcuni particolari sul Congresso che si tenne a Berlino nel 1890 per iniziativa dell'imperatore di Germania sulle così dette leggi sociali. Il Congresso così promosso e costituito naturalmente non cavò un ragno da un buco e non diminuì d'un soldato il grande esercito socialista. Ma in questi ricordi è notevole il concetto che l'imperatore stesso di Germania si faceva di questo esercito, ch'egli tentava di debellare coll'astuzia, dopo avere invano provata la forza.

Racconta dunque il Simon che l'imperatore si interessava molto della questione sociale e si preoccupava della formazione d'un altro Stato nel suo Stato e della crescente audacia dei socialisti: e lo dimostrò in quest'occasione: Era morto a Elberfeld un socialista, sul cui conto erano corse voci che ne intaccavano l'onorabilità: si era perciò incerti se il Partito come tale gli avrebbe fatto i funerali: il Comitato socialista si adunò nella notte per deliberare, ed una decisione affermativa di rendergli gli onori di capo partito non fu presa che alle 2 del mattino. Alle 8 antimeridiane diecimila persone seguivano il feretro!

— Io non avrei potuto far ciò — disse l'imperatore.

Egli paragonava involontariamente la forza dell'opinione pubblica, la forza dell'Idea alla forza che la legge mette nelle sue mani.

E il paragone spaventava il sovrano più potente ed audace di tutto il mondo!

Critica Sociale.

o che deve es-
rca che dà ri-
diversi e con-
perciò la pretesa
uando erra essa
che dà la buona
n mai domata
che cade son
sorgono, ma
batte ed edifica
soddisfacimento
più alta fun-

o che la scienza
ello che oggi
nani dimostra
dete che anzi
enza vigila di
lelle condizioni
prendersi dove
esto ritorno su
la opera di di-
un cammino
ono correzioni
a prima e che
esta a formare
te ed incrolla-
grande edificio.
enza positiva,
rimonio intel-
iesto modo at-
tanta forza e
ta per la sua
sieme di leggi
ha stabilito si
contrastasse.
nel suo libro
a armonizza.
to diretto, le-
e l'importanza
strazione che

Germania
il.
ella *Revue de*
ii particolari
me a Berlino
ell'imperatore
ette leggi so-
promosso e co-
avò un ragno
lui d'un sol-
socialista. Ma
le il concetto
Germania si
ch'egli ten-
stuzia, dopo
forza.
non che l'im-
olto della que-
cupava della
tato nel suo
idacia dei so-
n quest'occa-
erfeld un so-
no corse voci
abilità: si era
to come tale
i: il Comitato
otte per deli-
ffermativa di
o partito non
nattino. Alle
persone se-

o far ciò —

ontariamente
lica, la forza
a legge mette

va il sovrano
tto il mondo!

iale.

Cronaca politica

E v'è alcuno il quale osi dire che l'Italia non è il paese più libero del mondo? Bisogna proprio essere incontentabili per sostenere simili eresie. Infatti che volete di più libero? Il Parlamento vota la legge famosa sui provvedimenti di pubblica sicurezza interamente a seconda dei voleri del governo, e questi in soprappiù si piglia la... libertà di fare regolamenti che gli danno facoltà di fare ciò che la legge non permette. Il pudico *Corriere della Sera*, giornale timorato se altri mai, ne è rimasto scandolezzato. Ma non basta: prima ancora che fossero promulgati questi regolamenti, i signori prefetti avevano la libertà di applicarli a modo loro. E perciò in nome delle leggi e dei regolamenti sedicenti antianarchici, a Lugo, a Ravenna, a Venezia, a Faenza, un po' dappertutto insomma, hanno i questurini data la scalata ai locali delle associazioni in voce di collettiviste, si sono liberamente impossessati delle bandiere, dei registri, della corrispondenza; poi, barricate le porte, hanno dichiarate sciolte le associazioni stesse e i soci in... libertà — salvo, ben inteso, quelli che furono liberamente arrestati.

I procuratori del re, poi, sequestrarono con una libertà di cui non si ha esempio tutti i giornali che si permettono di non inneggiare al loro padrone.

Infine, per curare le mal soffocate convulsioni della fame in Sicilia, han sospesa quella magricciola di amnistiuccia che avevano promessa agli untorelli condannati dai tribunali militari, e per punire i contadini che ricalcitrano alle usurarie imposizioni dei proprietari si annuncia che... il principe di Napoli non andrà più a stabilirsi a Palermo...

Morra di Lavriano e il neo-prefetto Cavasola resteranno loro soli a Palermo perchè l'Italia non perda il suo buon nome di essere « il paese più libero del mondo ».

E non avranno poco da fare.

***

Congressomania borghese in azione.

A Colonia si sono riuniti i cattolici tedeschi ed hanno fatto i soliti voti per il ristabilimento del potere temporale. Voi ridete?... I morti non risuscitano. È vero. Perciò se si trattasse solo del potere temporale non varrebbe la pena di sciupare un asterisco di cronaca. Ma l'importante è che dietro alle cotte nere viene o sta per venire tutta la borghesia, che cerca di salvare la borsa dandosi finalmente a Dio. È la sorte di tutte le prostitute, questa, di finire ai panni neri delle beghine.

In Francia l'*esprit nouveau* fa miracoli. — Lourdes raccoglie in questi giorni oltre 25 mila fedeli disperati.

Alla nostra Camera diceva recentemente un deputato che fuori del catechismo si perde il rispetto... alla proprietà. Press'a poco la stessa cosa sui giornali di Napoli scrivevano, non ha guari, il signor Fioretti ed il commendatore Garofalo, due borghesi atei, materialisti per loro conto, ma per quello degli altri... cattolici devoti.

Insomma, il signore Iddio dei signori preti è assunto come il più potente specifico contro il socialismo. I più intelligenti fra i borghesi dicono oramai apertamente che a fare star a segno gli operai giova più il... timor di Dio che quello dei... wetterly e dei cannoni.

Ecco pertanto che quei signori dei Congressi cattolici del socialismo cristiano vanno tenuti d'occhio da noi socialisti democratici.

***

Ad Anversa altro Congresso per la pace e per l'arbitrato. Intenzioni ottime e degne di tutto il plauso; ma il guaio è che mentre ad Anversa si chiacchiera, sulle acque della Corea si picchiano a più non posso, e l'onesto John Bull prepara uno dei suoi grandi colpi di brigantaggio coloniale.

Ed è precisamente in Inghilterra che le Società della pace sono più numerose e potenti.

Ma... forse e senza forse il capitalismo è più potente di loro...

Senza mai una parola di commento!

Bernardo Tan'ongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

LA FESTA OPERAIA
A CASALBORGONE

Il nostro ricevimento.

A Casalborgone, ameno paese posto al confine della provincia di Torino, fra i primi colli del Monferrato e dell'Astigiano, domenica si celebrò il 40° anniversario di fondazione di quella Società operaio-agricola e l'inaugurazione del nuovo vessillo, splendido per bellezza e finezza di ricami. Erano rappresentate una ventina di Società operaie con bandiera. Il nostro Partito, pensando che la festa non sarebbe stata completa senza l'invio d'un suo rappresentante, ritenne opportuno delegare lo stesso compagno Chenal, che vi andava già per conto dell'Unione operai gazisti e affini, la quale l'incaricò nuovamente a rappresentarla a malgrado del rimprovero materno mossole un giorno dalla *Gazzetta Piemontese* in occasione della festa sociale della Società di San Salvatore, perchè ad essa dispiace veder questo suo ex-operaio presenziare a simili banchetti...

Dalla discesa del treno fino alla sede della Società festante il compagno Chenal si trovò in allegra compagnia coi signori dott. Gancia ed avv. De Abate, della *Gazzetta di Torino* l'uno, del *Popolo* l'altro. Tanto il Partito quanto il nostro rappresentante erano affatto sconosciuti a Casalborgone, cosicchè quand'egli vi giunse, nessuno gli mosse incontro, eccettuato il consigliere provinciale cav. Sesia, che, vedendolo fra giornalisti, si affrettò a complimentare lui pure e a dargli il ben venuto, credendolo per certo un loro collega.

In breve, fu introdotto in una sala e là, presentata la sua lettera di delegazione, fu subito da un cavaliere inscritto fra i banchettanti e da un altro grazioso cavaliere *coccardato* all'occhiello dell'eterno suo *frak*, per non aver altro da indossare.

I lettori ci risparmieranno dal riportare il discorso fatto dal cav. Sesia all'atto della presentazione della nuova bandiera. Sono i soliti discorsi, i soliti ricordi del passato, che oramai non possono più far breccia nell'animo contristato dalle ingiustizie sociali dei poveri operai e contadini.

Si suonò pure la Marcia reale, ma essa venne accolta assai freddamente ed anzi per moltissimi dei presenti fu come il segnale per andare al pranzo, e s'incamminarono senz'altro. Poco dopo fecero altrettanto le autorità, seguite dalle varie rappresentanze operaie e rispettive bandiere sventolanti liberamente sulle loro teste.

Il banchetto e i discorsi.

Un ampio e bellissimo padiglione era stato eretto vicino all'« Albergo dell'Angelo », esercito dal signor Agostino Pessione, che, incaricato di preparare e servire il pranzo, seppe fare le cose per bene, e là sotto si raccolsero più di 300 commensali, occupanti 12 lunghissime tavole. Alla tavola d'onore, ch'era la 13ª, sedevano il deputato Frola, il consigliere provinciale cav. Sesia, il cav. Battù, presidente onorario della Società, insieme al signor Cravero, presidente effettivo, il pro-sindaco, qualche conte, molti cavalieri, alcuni tenenti-colonnelli e capitani e varii signori e pezzi grozzi del paese e dei dintorni. Tutti mangiavano con buon appetito. Nel frattempo il nostro rappresentante fraternizzava con quanti gli erano vicino, chiacchierando allegramente e ridendo un po' con gli uni, un po' con gli altri, lieto di trovarsi fra quei lavoratori così sinceri e così buoni, e distribuendo giornali a destra e a sinistra.

Alle frutta incominciarono i discorsi.

Noi non riprodurremo i discorsi dei signori, avendolo fatto già ampiamente i giornaloni avversari. Il nostro intento è invece di dimostrare come il discorso del compagno Chenal sia stato pel Partito un vero successo, un grande ed insperato trionfo, checchè abbiano detto e stampato cinicamente gli avversari. Tuttavia diremo che parlò brevemente pel primo il cavaliere Battù fra i rumori e le conversazioni dei commensali. Un po' più ascoltato fu il signor Fantino, rappresentante della Società di Cocconato, ma quando vuol ricordare i meriti (?) dell'on. Frola verso le classi lavoratrici, i rumori e le conversazioni ricominciano. Finisce invitando a gridare: « Viva il re! », ma, con nostra grande meraviglia, ben pochi, davvero, gli risposero. Parla in seguito il signor Biolato dell'Associazione generale degli operai che finì fra gli applausi. Finalmente, glorioso e trionfante, col sorriso fra... i denti stretti, prende la parola il deputato Frola, ex-sottosegretario di Stato ai bei tempi del deplorato Giolitti.

Egli, in sostanza, dice che è la prima volta che visita i suoi elettori (in occasione d'un banchetto, che combinazione!) e si dichiara lieto dell'accoglienza fattagli. Ricorda l'appoggio da lui dato alle scuole agrarie, e giacchè il suo buon amico Fantino volle rammentar ciò, crede di dover accennare almeno alle gravi condizioni odierne e specialmente a quelle delle classi lavoratrici...

A questo punto da varie parti si grida: *Basta! Basta!*, ed allora il nostro amicone Frola, alquanto sconcertato dell'inatteso mònito, dichiara che, tutto ben pensato, « oggi non è proprio il momento opportuno per pronunciare un discorso politico », e quindi si limiterà a dire soltanto più qualche parola. Dicesi lieto ed orgoglioso di rappresentare popolazioni oneste e laboriose, che non si perdono dietro ad ideali astratti, che non seguono teorie perniciose e che per ideali hanno la patria, la famiglia, il lavoro.

Questa chiacchierata termina fra pochi applausi e moltissime risa ironiche e prolungate.

Al Frola succede il cav. Sesia, poi il veterinario Bertello, il quale incontra opposizioni, poi un rappresentante della Società operaia di M. S. di Borgo Vanchiglia, che inneggia all'unione ed alla solidarietà di tutti i lavoratori contro le sfruttamento della borghesia, e viene vivamente applaudito, e finalmente ha la parola il rappresentante dell'Unione operai gazisti e affini.

Gli incidenti e le provocazioni delle autorità.

Il compagno Chenal esordisce mandando un fraterno saluto alla bandiera e a tutti gli operai e contadini presenti ed assenti. Compiuto questo suo primo dovere a nome proprio e del Sodalizio che rappresenta, prega l'uditorio di lasciargli brevemente svolgere alcuni pensieri, come già fu fatto cortesemente per i precedenti oratori, avvertendo che se non sarà disturbato egli si manterrà calmo e non offenderà la suscettibilità di alcuno, sebbene di principii opposti, e che del resto è pronto a rispondere alle obbiezioni che gli si potrebbero muovere da parte di chicchessia. Egli non farà della vana rettorica, non dirà delle frasi vuote, inconcludenti, ma constata anzitutto che la libertà tanto decantata da qualche oratore non esiste per i poveri lavoratori. « Fate, operai e contadini — egli grida —, di voler rivendicare anche un solo vostro diritto, e voi non sarete più, per certi signori, i buoni, gli onesti, i virtuosi, laboriosi operai come vi si dichiarava testè, ma sareste subito ritenuti quali ribelli e come tali rinchiusi certo in un tetro carcere ». (*Fragorosi applausi*).

Qualcuno della tavola d'onore non vuol più lasciar continuare l'oratore, ma questi dichiara che non rinuncierà per nessun conto alla parola e che i signori, i quali un momento fa declamavano così calorosamente di libertà, siano un po' più coerenti e comincino a rispettare la libertà sua di pensiero. (*Nuovi, generali applausi*).

Ristabilita la calma, l'oratore entra a trattare del Parlamento borghese, il quale, in questi ultimi anni specialmente, non ha fatto mai altro che difendere gl'interessi di pochi privilegiati, proteggere le Banche e i banchieri ladri in un con ministri e deputati deplorati e affaristi, mentre per i lavoratori...

L'oratore è nuovamente interrotto dai signori della tavola d'onore. La grande maggioranza protesta per queste continue interruzioni e vuole che il rappresentante degli operai continui. Chenal aspetta filosoficamente che la burrasca sia cessata, poi sorridendo continua dicendo che non si deve mai perdere la calma e che i signori disturbatori se avessero delle buone ragioni da contrapporgli, serberebbero un ben altro contegno. Ritornando sul Parlamento, soggiunge che i deputati si dimenticano sempre di patrocinare gli interessi dei lavoratori. Di essi anzi si ricordano solo per calpestare ogni più sacro loro diritto, per...

Ma questa volta è lo stesso deputato Frola, che, credendo d'essere là in quella tomba della libertà che è l'aula di Montecitorio, vuol fare star zitto il nostro rappresentante. L'oratore allora si rivolge a lui direttamente, e con quanta voce aveva grida: « Se vi è persona qua dentro che meno di tutti ha diritto di interrompere me in questo momento, siete voi, onorevole avvocato Frola, voi, che avete votato le leggi eccezionali, voi, che avete votato le tasse affamatrici, voi, che avete sempre votato alla Camera tutto quanto era contrario agl'interessi degli operai, per i quali, ancora un momento fa, giuravate d'avere il più sviscerato amore... Menzogna! ».

Uno scroscio d'applausi scoppia a queste parole, che dura parecchi minuti, mentre alla tavola d'onore succede un vero pan-

demonio e s'impreca al nostro oratore, il quale tranquillamente se ne sta meravigliato a contemplare quell'eccitamento di nervi... cavallereschi. Sorge quindi un cavaliere ad arringare la folla, ma si capisce un accidente. Chenal prega tutti di star calmi e dichiara che se lo lasciano continuare senza più interromperlo, egli in cinque minuti se la sbrigherà; intanto avverte che l'intenzione era di tenersi su le generali, che se accadde diversamente la colpa non è sua. E mentre egli si accinge a riprendere il filo del suo discorso, le autorità rumoreggiano di nuovo. Chenal allora, un po' sdegnato, esclama: « I vostri grugniti, o signori, non sono argomenti; se voi credete ch'io dica delle cose non vere, facile vi riuscirebbe il confutarmi appena io abbia finito. Sappiate però che, forte del mio diritto, non mi lascierò imporre da chicchessia ». *(Vive approvazioni).*

Un cavaliere raccomanda allora all'oratore di esser breve; questi lo promette e dice che avrebbe già finito se non fosse delle interruzioni. Ottenuto un po' di silenzio, si sente esclamare da un contadino: « *Dumini, a l'è propi coust ch'iandava per noui!* ». *(Risa).*

Dopo brevi parole di Chenal le autorità ricominciano da capo e vogliono far suonare la musica, ma la musica è sparita. Un capoccia invita gli astanti ad abbandonare il padiglione e così ad allontanarsi dall'oratore, ma questi afferma che la maggioranza l'ha lui e tutti hanno il dovere di sentire chi difende gli interessi degli operai e contadini, smascherandone i mistificatori.

La fuga delle autorità e l'intervento dei reali carabinieri.

Tornato vano qualunque tentativo di repressione, le autorità finirono per prendere una decisione eroica. Mentre Chenal ripiglia la parola, il deputato scappa da una parte, il consigliere scappa dall'altra, il pro-sindaco fa altrettanto e tutti gli altri signori gli tengono dietro. Alla tavola di onore non si vedeva più che il riverito ritratto di S. M. il re. Così l'oratore del Partito resta solo padrone del campo, attorniato da 200 e più operai e contadini, risoluti a difenderlo da qualunque arbitrio. Ben presto però intervengono i carabinieri, i quali non appena si avvicinano all'oratore, moltissimi vorrebbero respingere, ma Chenal li redarguisce severamente e rivolgendosi al maresciallo tanto dice e promette di far ritornare in tutti la calma, che è lasciato libero di finire il discorso. Allora spiega brevemente fra la più grande, generale attenzione, cos'ha fatto il governo, complice la Camera, per la classe lavoratrice negli ultimi anni, racconta la parabola dei topi e del gatto loro rappresentante, poi, confessandosi stanco e per non abusare della cortesia dei presenti, finisce per ricordar loro di rispettar sempre i carabinieri, perchè rappresentano la legge, e che anche quando commettessero arbitrii, la responsabilità non deve ricader su loro, ma più in alto. Afferma che i carabinieri noi operai dobbiamo ritenerli come nostri fratelli, perchè anch'essi sono vittime dello sfruttamento del sistema capitalista. Invita tutti a gridare: « Viva il Partito socialista dei lavoratori di tutto il mondo! ».

Un lungo, interminabile grido corona queste parole. I carabinieri sono commossi. Una vera ovazione è fatta all'oratore allorchè scende dalla tavola e va a stringere la mano del maresciallo, assai soddisfatto... anche del buon ordine che vi regnava, a malgrado delle provocazioni fatte prima dai signori.

Così ebbe termine questo banchetto, pur tacendo delle prove di stima e di ammirazione ricevute dopo dal nostro inviato per parte di quei buoni lavoratori, dei quali serberemo sempre grato ricordo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

DAL VENETO.

Scioglimento del Fascio.

Venezia, 27 agosto.

(H.) — Lunedì mattina, in seguito ad un *ukase* (sarà pubblicato da noi la settimana ventura integralmente) del prefetto, i funzionari di questura procedettero allo scioglimento del nostro Fascio dei lavoratori, sequestrando mobiglio, carte, opuscoli, giornali e il vessillo sociale ed eseguendo poi per ordine dell'autorità giudiziaria delle perquisizioni nel domicilio dei compagni più noti, ai quali non vennero sequestrate che carte insignificanti.

E che cosa, d'altronde, avrebbero potuto sequestrare, se la nostra propaganda fu sempre fatta nell'ambito della legalità, se il nostro programma, pur ispirandosi alla lotta di classe, mirava soltanto alla conquista dei poteri pubblici per mezzo delle elezioni?

Questo arbitrio brutale dimostra a qual punto possa arrivare la slealtà di un governo, che dopo avere in pieno Parlamento dichiarato come le leggi eccezionali non colpissero che la propaganda anarchica, ha la spudoratezza di sciogliere le associazioni socialiste, col pretesto che queste tendano per vie di fatto a sovvertire l'attuale anarchia borghese.

Ma simili e peggiori arbitrii noi dobbiamo subire serenamente.

Ed è perciò che anche i socialisti veneziani, invece di intimorirsi dinanzi alla furiosa reazione, accettano la sfida che la classe che è al potere loro scaglia, affermando energicamente che nulla varrà a smuovere la loro fede, e che anzi da oggi in poi la loro attività aumenterà, concentrandosi nella propaganda individuale, che sarà continua, incessante.

E se ci son dei timidi si confortino, chè la splendida Idea nostra non può venir imprigionata, e che se anche essa adesso nella retrogada Venezia s'agita e si svolge in poche menti e ferve in pochi petti, di qui a non molto, per effetto stesso delle persecuzioni, che sono uno stimolo per gli uomini sinceri e coraggiosi alla propaganda, essa si svolgerà in un campo più largo, dimostrando agli avversari che il Partito socialista è il solo partito dell'ordine, della libertà e della giustizia sociale.

Processo per la candidatura DE FELICE e Comp.

Alessandria, 27 agosto.

Venerdì, 24 corr., ebbe luogo alla 1ª Pretura il processo contro la Commissione esecutiva del Comitato per la candidatura De Felice e Compagni.

Gli accusati erano nove, tutti socialisti, cioè: Mongini ing. Ugo, Sacco Paolo, Casorati G. B., Griggi Vincenzo, Porta Fortunato, Reposi Giovanni, Vitale Leopoldo, Curti Giuseppe e Palarolo Carlo.

L'accusa dapprincipio era molto grave. Erano imputati di « Apologia del reato » e di « eccitamento all'odio fra le classi ».

Ma, essendo le accuse entrambe insussistenti furono scartate, e, tanto per non far l'*ovo*, furono inviati alla Pretura. accusati di contravvenzione agli articoli 443 e 434 del Codice penale e 65 della Legge di P. S.

Il rappresentante il P. M., avv. Gasti, vice-ispettore, sostenne l'accusa con un discorsone gonfio di frasi rettoriche, ma vuoto di argomentazioni giuridiche, tale che lo condusse a chiedere una condanna affatto priva di logica e di senso comune.

Figuratevi, chiese l'ammenda di L. 100 per un imputato, di L. 30 per altri sei e di L. 20 pei due ultimi. E il perchè? Mah!

La difesa, composta dei giovani avv. Jachino, Viazzi e Sardi, sostennero eloquentemente le ragioni degli imputati, ma inutilmente. Gli imputati si difesero egregiamente suscitando nel pubblico, numerosissimo, vive approvazioni, che furono represse dal Pretore minacciando lo sgombro. E per bocca dei compagni Casorati, Sacco e Griggi affermarono che, se vi fu violazione di legge, erano altri che la violarono, non gli imputati.

Il Griggi poi, con un'abile mossa, fece il paragone fra i condannati di Palermo e gli assolti della Banca Romana, e concluse dicendo: « Se voi assolverete farete » un bene a noi come imputati, se condannerete farete un bene al socialismo ».

Il Pretore rispose condannando tutti gli imputati a L. 30 d'ammenda e alle spese, ma non per i nomi e la qualità dei candidati, ma perchè un « NB. » nel manifesto diceva: « I nostri valorosi compagni » furono condannati a 80 anni di reclusione oltre la sorveglianza, ecc. »

Aveva ben ragione il Barbato quando disse ai giudici di Palermo che, per assolvere, dovevano appartenere ad una civiltà nuova. Infatti, una civiltà che dà alla Sicilia i *Carusi*, all'Italia superiore i *pellagrosi*, e all'Italia centrale i processi della *Banca Romana*, deve necessariamente condannare.

Un imputato.

IL GRIDO DEL POPOLO AL TRIBUNALE PENALE!

Il 27 luglio, alle ore 9, doveva svolgersi alla Corte d'Assise, Circolo di Torino, il pubblico dibattimento per reato di stampa contro il nostro Direttore responsabile, che deve rispondere di tre sequestri, con nove articoli incriminati, e cioè del N. 17: *Buon Primo Maggio, fratelli!* - *Primo Maggio*, di Claudio Treves - *La vera utopia*, di Adolfo Zerboglio - *Sorgete!*, di Giulio Casalini - *Il saluto alla Sicilia* — del N. 22: *L'ultima vendetta!* — del N. 23: *Un altro sequestro!* - *La piccola proprietà* - *Cronaca politica* (primo periodo), nel complesso dei quali articoli, dice l'accusa, « si fa l'apologia di fatti qualificati delitti, manifestati con la cospirazione e la guerra civile, incendi, saccheggi, e di cui gli autori già furono oggetto di speciali condanne da parte del Tribunale militare di Palermo; si incita alla disubbidienza alle leggi, che si dichiarano inique; si offende l'inviolabilità del diritto di proprietà e si contiene evidentemente l'eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità ».

Intervenivano come testimoni a difesa varie notabilità della scienza e della letteratura. Il Collegio della Difesa si componeva dei distinti avvocati Lorenzo Floris, Giuseppe Poddigue ed Agostino Berenini, professore di Diritto e deputato al Parlamento. Ma all'ultimo momento il processo veniva rimandato ad epoca indeterminata.

Ricevemmo poi un atto di citazione, col quale ci si rinvia tutt'ad un tratto davanti al Tribunale penale, sezione 4ª feriale, sottraendoci così ai nostri giudici naturali! — Ogni commento da parte nostra sarebbe superfluo. Avvertiamo intanto che l'udienza è fissata pel giorno 3 settembre, ore 8,30.

Al momento d'andare in macchina veniamo a sapere che il presidente del Tribunale ci ha respinto tutti i testimoni da noi citati!!!...

Sfruttamento a Collegno.

Collegno, 28 agosto.

Giacchè spesso voi raccontate i soprusi a cui sono assoggettati gli operai in certi stabilimenti, ho anch'io da narrarvene delle belle riguardo all'opificio di tessitura del Baraccone Figuratevi che quegli operai hanno al più 45 o 50 soldi di paga al giorno, senza contare i manovali che percepiscono soltanto 36 soldi. — E dire che quella povera gente lavora 12 ore al giorno ed ottiene il bel risultato di vivere miseramente, lasciando la maggior parte dei profitti al padrone, che, senza pensieri, se la passa allegramente. E questo è ancora il meno! Quegli operai hanno pure delle belle sorprese ad incoraggiamento onde pacificamente lasciarsi sfruttare.

Un povero operaio, che presentava un umile reclamo, per tutta risposta si sentì dire da un superiore; « Chiamatemi quattro uomini di forza per buttar fuori della » porta questo mascalzone ».

Udite ora fin dove arriva la smania dello sfruttamento. Fu emanato dalla direzione un *ukase*, col quale si limitava il diritto di andare al « cesso ». E non basta! Lo zelo dell'economia si spinse fino ad accoppiare all'odiosità del fiscalismo anche il sommo del ridicolo. Infatti, fu aperta una porticina segreta vicino al « cesso », dalla quale sbucava la testa d'un superiore per cogliere in flagrante delitto coloro che contravvenivano all'*ukase*, ed intimar loro una multa di 20 o 40 soldi.

V'è pure un enigma, che lascio da spiegare a voi che siete più perspicaci di me. Quando nella fabbrica lavorano marito e moglie e questa si ammala, viene licenziato anche il marito.

In questi ultimi giorni è avvenuto un nuovo fatto a dimostrare in quale condizione, peggiore della schiavitù, si trovino quegli operai. Alcuni di loro chiesero il permesso di mezza giornata, rinunciando alla paga, e, poichè non fu loro accordata, essi, legati da impegni già presi, si assentarono egualmente dallo stabilimento. Non l'avessero mai fatto! Furono lasciati in libertà fino a nuovo ordine e ciò, con questi lumi di luna, è come condannarli a soffrire di fame finchè il padrone si degnerà di riprenderli.

E poi si parla di libertà! Il padrone di oggidì può imporre la sua volontà e fare i suoi capricci, negando a' suoi operai un piccolo svago, tanto quanto un padrone di schiavi. Egli non ha che a minacciarli di licenziamento ed essi sono costretti a cedere, poichè altrimenti si troverebbero alle prese colla fame.

Operai, ascoltate gli insegnamenti dei vostri soli amici, dei socialisti, i quali vi dicono che l'unica via per uscire da queste disgraziate condizioni è quella di unirsi in un partito solo, che, colla scheda, impadronendosi del Comune e del Parlamento, tolga ai vostri padroni quei privilegi che permettono loro di opprimervi e di sfruttarvi.

CRONACA

La tassa di ricchezza mobile ai fattorini del telegrafo.

Noi abbiamo — ci scrivono — dal governo uno stipendio di 25 lire al mese se compiuti i 21 anno, e lire 15 se minorenni, più 10 centesimi per ogni telegramma; la media essendo di 400 telegrammi al mese per ciascuno, arriviamo dunque ad una retribuzione di 40 lire, le quali unite alle 25 o alle 15 fa un totale di lire 65 o 55 a titolo di stipendio.

Ma bisogna togliere da questo il 10 per cento per la cassa-pensioni, lire 4,50 per poter circolare sulla tranvia, lire 7 in media per il vestiario ed altre piccole spese inerenti al servizio che per brevità tralasciamo. Cosicchè lo stipendio si riduce per i primi a lire 47 o 48 e a lire 37 o 38 pei secondi.

Ora, non contento il governo di pagarci così miseramente, egli pensò bene di aggiungerci la tassa di ricchezza mobile in ragione del 7,50 0|0! L'orario è di 10 ore al giorno, oltre il servizio notturno per turno. Siamo dunque indegnamente sfruttati fino al punto di farci lavorare come bestie e pagarci tanto da non morir di fame!

Per buona sorte la nostra categoria comincia a risvegliarsi e ad alzare il capo. In una recente nostra riunione s'è deliberato di non servirci più della tranvia, di renderci solidali coi colleghi di tutta Italia, rifiutando l'intiero stipendio in segno di protesta, ed inoltre, se il governo farà il sordo alle nostre rimostranze, di metterci in isciopero generale il 10 settembre.

Bisogna però che tutti i compagni si convincano essere necessario organizzarsi col Partito socialista dei lavoratori, ed allora tutti uniti potremo veramente ottenere la rivendicazione di tutti i nostri diritti ed assurgere alla dignità d'uomini liberi ed indipendenti.

Avanti, colleghi, il Partito socialista ci aspetta.

All'**Unione Operai Ferrov'eri**, corso Oporto, 55, ha luogo nei giorni 8 e 9 corr., una festa con attraentissimo programma.

GIOVANNI FERRARONE. Redattore
Gerente responsabile.

Torino - Tip. Spandre e Lazzari - via Mazzini, N. 40.

Anno 1894. **Sabato, 8 settembre.** Anno III — N. 36.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Orfane, num. 34 - TORINO Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunci di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

[illegible]

Il Grido del Popolo AL TRIBUNALE PENALE

I precedenti.

In seguito ai sequestri di cui abbiamo volta per volta fatto cenno, il 27 luglio 1894 doveva svolgersi alla Corte di Assise, Circolo di Torino, il dibattimento contro il nostro direttore responsabile Vittorio Chenal per gli articoli contenuti nel numero 17 intitolati: *Buon Primo Maggio, fratelli! - Primo Maggio*, di Claudio Treves - *La vera utopia*, di Adolfo Zerboglio - *Sorgete!* di Giulio Casalini - *Il saluto alla Sicilia*, ed altri contenuti nel N. 22: *L'ultima vendetta*, e nel N. 23: *Un altro sequestro! - La piccola proprietà* e *Cronaca politica* (primo periodo), nel complesso dei quali, diceva l'accusa: « si fa l'apologia di fatti « qualificati delitti, manifestati con la cospirazione e la guerra civile, incendi, « saccheggi, e di cui gli autori furono oggetto di speciali condanne da parte del « Tribunale Militare di Palermo; si incita « alla disubbidienza delle leggi che si dichiarano inique; si offende l'inviolabilità « del diritto di proprietà e si contiene evidentemente l'eccitamento all'odio fra le « classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità ».

Come se tutto ciò non bastasse, Vittorio Chenal, unitamente al tipografo Spandre, erano pure chiamati a rispondere per una circolare inviata in occasione del 1° Maggio dal Comitato Regionale del Partito, invitante i lavoratori a festeggiare il giorno sacro agli operai con l'astensione dal lavoro; nella quale circolare il P. M. ravvisava pure tutti i delitti di cui sopra.

E scusate se tutto ciò è poco.

Il 26 luglio il *Grido del Popolo* era pronto alla battaglia; gli amici chiamati a raccolta avevan risposto all'appello; i testimoni venivano a deporre non essere lo Chenal autore degli articoli e della circolare, non esservi in essi alcun reato ed *essere la teoria della lotta di classe* (da non confondersi con l'odio fra le classi) parte del patrimonio scientifico della economia moderna.

Al qual riguardo era stato da noi citato come teste il prof. Cognetti de Martiis, illustre insegnante all' Università nostra e non sospetto di socialismo, alla cui scienza e lealtà di dotto avversario ci riferivamo compiutamente.

Insomma, noi eravamo presti.

Ma non lo erano i signori della Corte di assise, che per motivi di ufficio rinviavano, all'ultim'ora, la causa ad epoca indeterminata.

Passa qualche tempo, finchè improvvisamente riceviamo un atto di citazione per comparire il giorno 3 settembre, non più alla Corte di assise, davanti ai giurati, ma davanti alla sezione 4ª feriale del nostro Tribunale penale. Noi provvediamo immediatamente per la citazione dei nostri testi, ma un'ordinanza presidenziale ci cassa tutta la nostra deduzione testimoniale.

Davanti al Tribunale.

In tali condizioni il giorno 3 settembre alle ore 9 V. Chenal e Antonio Spandre comparivano a rispondere davanti ai giudici. La sala era piena zeppa di pubblico, di cui non era difficile scovrire le simpatie per gli imputati.

Presidente: Picco; giudici: Fontana e Bianco di S. Secondo; P. M.: Cavallini. Alla Difesa di Chenal sedevano gli avvocati — nostri carissimi e valorosi compagni — Poddigue, Floris e Berenini, deputato di Borgo S. Donnino. Per il tipografo Spandre assisteva l'egregio avvocato Goria-Gatti.

Il 1° incidente.

Appena seduto il Tribunale, l'avv. Floris domanda la parola. Con dotta e arguta parola prende a dimostrare la mancanza di giurisdizione nel Tribunale. La *Sezione di accusa*, egli sostiene, una volta che aveva pronunciato il rinvio alle Assise, si era svestita di ogni autorità a giudicare altra volta; la seconda sentenza con la quale rinviava la causa al Tribunale era quindi nulla e di nessun effetto.

All'istanza della Difesa risponde il P. M.; replica brillantemente Floris ed aggiungono sapienti considerazioni Poddigue e Goria-Gatti.

Gli oratori — giova notarlo per poter apprezzare degnamente ciò che avvenne di poi — si mantengono strettamente nei limiti di una discussione scientifica processuale, giostrando abilmente di argomentazioni giuridiche, fondate sulla precisa interpretazione di articoli del Cod. di proced. penale.

L'incidente è risolto a mezzogiorno dal Tribunale contrariamente alle istanze della Difesa.

Sapevamcelo!

Il 2° incidente.

Alle due riprendendosi l'udienza l'avvocato Floris solleva un secondo incidente, perchè, essendo definitivamente pregiudicante gli interessi degli imputati l'ordinanza del Tribunale e dichiarando gli imputati di appellare dalla medesima, sia rinviata la causa fin dopo l'esito dell'appello.

Il P. M. naturalmente si oppone; replicano Floris e Poddigue, ma il Tribunale dà ancora ragione al P. M.

Sapevamcelo!

Il 3° incidente.

Ma quello che non sapevamo e che non ci aspettavamo era il 3° incidente. Già fin dal mattino il P. M. aveva fatto istanza perchè il processo fosse proseguito a porte chiuse.

A porte chiuse, come se si fosse trattato di un reato contro il buon costume.

A porte chiuse, come se noi appartenessimo a quella categoria di pubblicisti che fanno professione di scrivere gli articoli e le novelle pornografiche per solleticare i lombi esausti dei loro padroni!

Molti credevano che quella del P. M. fosse più che altro una bravata di schermitore. In ogni caso il P. M. aveva trovato fortunato pane pei suoi denti: Agostino Berenini rispose. Siamo dolenti di non aver potuto raccogliere la sua splendida improvvisazione.

Con vigore grande di argomentazione e con calore di sentimento dimostrò che l'ordine pubblico, invocato dal P. M., richiedeva appunto che il processo si svolgesse col controllo del pubblico. Accennò ai vari processi della stessa natura cui ebbe ad assistere come difensore, sempre dibattuti a porte aperte. Spiegò il significato e la portata delle leggi eccezionali che Francesco Crispi giurò non toccare i socialisti. Insistette sull'esempio del processo di De Felice, svoltosi pubblicamente, in condizioni ben più gravi, in una regione commossa da recenti dolorosissimi avvenimenti. Chiuse incitando il Tribunale ad avere il coraggio di condannare o di assolvere alla luce del giorno.

Il Tribunale fra l'impressione vivissima lasciata dalla calda parola del nostro amico si ritira per deliberare.

Si ingiuriano i nostri difensori!

Dopo breve sospensione d'udienza il Tribunale rientra e il presidente legge l'ordinanza con la quale si accoglie l'istanza del P. M. e si ordina lo sgombero dell'aula.

Ma sopra la stessa deliberazione, ciò che mette il colmo all'impressione sinistra del pubblico è la sua motivazione, nella quale è detto che *imputati e difensori avrebbero certo fatta l'apologia dei delitti*, ciò che colpisce in pieno petto i difensori, sospettati pubblicamente come professionisti capaci di delinquere.

Primo a protestare contro la gratuita ingiuria è l'avv. Goria-Gatti (non socialista), lo segue Poddigue; Berenini e Floris dichiarano di abbandonare la toga non potendo più onorevolmente vestirla, in questa causa, davanti al Tribunale.

Così il Tribunale ci ha tolto (dopo i testimoni) anche i difensori.

Le proteste dei difensori.

Questi si radunano per concertare un ricorso al procuratore del re e telegrafano al Ministero di Grazia e Giustizia: « Oggi « Tribunale Torino, accogliendo istanza P.M. « procedersi processo porte chiuse contro « Chenal, Spandre, *motivo difensori farebbero loro arringhe apologia, fatti oggetto* « imputazione (!!) protestando offesa dignità « professionale e personale non mai smentita, abbandonarono difesa. Giudichi Vostra Eccellenza inqualificabile motivazione « ordinanza.

« Firmati: Avv. Berenini, deputato; Poddigue, Floris, Goria-Gatti. ».

Il Tribunale per contentino infliggeva ai nostri difensori lire 100 di multa ciascuno.

Ci perdonino i nostri egregi amici le noie e le insolenze loro procurate, e credano che ne siamo, sebbene senza colpa, mortificatissimi. La nostra gratitudine per loro non sarà che più viva e duratura.

Il Tribunale alla caccia di avvocati.

Allora, chiuse le porte il Tribunale invia a destra ed a sinistra in cerca di avvocati. Sappiamo che furono interpellati gli egregi avv. Allievo, Bracale, Konrad, Chiesa, che o non si presentarono neanco o declinarono il mandato. Poi sappiamo che dopo 24 ore furono comandati ad assumere la difesa gli egregi avvocati Salza e Farinelli. Ma le porte essendo chiuse non ne sappiamo altro. Questo solo ci consta che Chenal, pur rendendo omaggio al valore professionale dei difensori comandati, protestò che difensori di fiducia in questo processo non potevano essere che i convinti della obbiettività scientifica della lotta di classe; i quali possono spiegare come la lotta di classe dal *Grido del Popolo* sempre denunciata e predicata è agli antipodi dell' *odio fra le classi*, per quanto gli inscienti e gli interessati amino confondere insieme i due concetti. Quindi, sereno ed impavido, Chenal si allontanava dall'aula del Tribunale, abbandonandosi, per conto suo, interamente alla « giustizia » del Tribunale....

Lo seguì Antonio Spandre.

La conclusione.

Dopo di che non sappiamo assolutamente più nulla; persino l'ispettore di P. S. di servizio fu fatto allontanare dall'aula. Che dissero e che fecero i testimoni? (quali?) Il P. M.? I difensori? Mistero!

Il rinvio del processo.

Al momento d'andare in macchina veniamo informati che infine, il Tribunale, dopo tante e tante considerazioni, delle quali naturalmente ignoriamo il testo, deliberò di rimandare gli atti in Cassazione, onde vengano gli imputati giudicati dai loro giudici naturali in Corte d'assise, dichiarandosi incompetente, e ciò dopo due sentenze, con la prima delle quali si riconosceva rivestito di giurisdizione!...

∴

Dobbiamo i nostri vivi e sentiti ringraziamenti ai colleghi della stampa liberale che in questa occasione, ascoltando più la voce della onesta coscienza individuale, che non l'interesse di partito, ebbero parole generose al nostro indirizzo e protestarono fieramente contro le (chiamiamole così) enormità successe in questo processo.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Deliberazioni.

Congresso d'Imola. — Il Congresso venne proibito. Il consigliere nazionale pel Piemonte spiega al Comitato le ragioni per cui all'adunanza del Consiglio tenutasi, il 2 corrente in Imola propose il rinvio del Congresso. Si rimane in attesa delle deliberazioni votate in quest'adunanza, alle quali il nostro Comitato intende uniformarsi, qualunque esse siano.

Processo del « Grido del Popolo ». — Veggasi la relazione. Il Comitato emette un voto di viva lode agli avvocati della Difesa pel modo altamente dignitoso col quale sostennero il buon diritto degl'imputati.

Processo Norlenghi a Susa. — Lunedì, 10 corrente, al tribunale penale di Susa ha luogo il processo a carico dell'ottimo nostro Norlenghi per la propaganda socialista contenuta nei limiti della più stretta legalità, da lui condotta in Coazze e dintorni. Sarà difeso dal compagno avv. Poddigue e dall'on. Palberti. — Avviso ai compagni che intendessero assistere.

Iscrizioni elettorali. — Ripetiamo essere stretto dovere d'ogni compagno l'iscriversi nelle liste elettorali ed il reinscriversi se radiato, presentando i documenti. Le Sezioni hanno poi il dovere di costituire Comitati i quali facilitino tali ad arte complicate operazioni. Per schiarimenti rivolgansi a questo Comitato.

Propaganda.

Buon esito col personale d'un grosso stabilimento presso Torino.

Corrispondenze in arrivo 12, partenza 15; circolari e giornali distribuiti 140.

Comunicati.

In un centro presso Torino i socialisti riuscirono vincitori delle cariche d'una forte Società operaia. — Ai banchetti di Tronzano e Salussola, specie nel secondo, il rappresentante del Partito ottiene veri trionfi. — Intervento dei socialisti al banchetto di Sordevolo. — Il Circolo Operaio di Tortona aderisce al Partito. — La Lega Operaia

ferroviaria di Torino vota la fusione colla Lega ferrovieri italiani, entrando perciò a far parte del Partito dei lavoratori.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Iscrizioni elettorali. — Presso tutte le Sedi esistono Comitati per facilitare le iscrizioni elettorali. I compagni non manchino di rivolgersi a questi Comitati che funzionano in permanenza nei locali di via Ormea, N. 34, via Torino, 7 bis, via Sant'Agostino, N. 2, e corso Napoli, 2.

Sede San Salvatore, via Ormea, N. 34. — Si accettano 2 nuovi soci. Si delibera di dare lire 2,50 ai condannati di Murazzano.

È necessario che tutti i soci cooperino per l'iscrizione elettorale. — Tutti i martedì scuola di socialismo. — Giovedì conferenza; tutte le sere dalle ore 20,30 alle ore 23 scuola preparatoria per essere inscritto elettore.

Il Comitato sezionale.

Adesioni alla Federazione.

A riportarsi	L. 70 62
N. 27. Carrù - Sezione del P. S. L. I.	» 2 —
N. 28 Torino - Società di M. S. operai gazisti e lattonieri	» 2 —
Totale	L. 74 62

RIASSUNTO DELL' INCHIESTA intorno alle popolazioni agricole del Piemonte

Condizioni della pianura.

Ed ora scendiamo anche più basso, molto più in basso, in quella regione che è indubbiamente la più fertile e produttiva del Piemonte, dove accanto alle grandi ricchezze troviamo le grandi miserie, dove progresso e povertà ci si presentano nel loro più stridente contrasto, giustificando una volta ancora la formula di Henry George.

In questa terza suddivisione del Piemonte predomina la grande proprietà, la quale occupa in media i 9|10 del suolo, mentre soltanto 1|10 è nelle mani dei medii proprietari e sconosciuta affatto, si può dire, è la piccola proprietà. Qui l'assenteismo si manifesta sotto una forma, quasi direi, meridionale, siciliana. I padroni si godono i loro redditi lontano, nelle città, tra le cure delle telette e dei teatri, senza punto darsi pensiero della loro proprietà affidata alle cure di agenti e subagenti più o meno rapaci.

Nè il più delle volte basta un solo intermediario, l'agente, ma a questo altri se ne aggiungono. Gli organismi parassitici si moltiplicano con rapidità vertiginosa. L'agente a sua volta cede in affitto le grandi possessioni del padrone, giammai o raramente visto, e l'affittavolo naturalmente dovrà pensare a trarre profitto per sè, per l'agente e pel lontano padrone. Ecco come in tal modo lo sfruttamento si fa gigantesco, spaventevole.

Salari ed orari.

Forma comunissima di contratto pei lavoratori è quella detta dei *bovari* (schiavendori del Monferrato). Per riferire quali siano le condizioni economiche del bovaro, mi servirò delle parole semplici e schiette del compagno Bergamasco, il quale ebbe a vivere fra queste miserie:

« Al lavoratore bovaro si dà per alloggio una stamberga consistente in una stanza a pianterreno umidissima per l'infiltrazione delle acque circostanti, dove sovente negli angoli si trovano biscie e scorpioni e le lumache si arrampicano abitualmente lungo i muri. Al disopra, al primo piano, trovasi un solaio, una vera topaia, coperta di semplici tegoli, sì che dal tetto si possono contare le stelle e quivi si dorme anche nel cuore dell'inverno.

« All'alloggio corrisponde il rimanente. Dodici sacchi di meliga, un sacco di riso bianco, una emina di fagiuoli, 100 lire in danaro, un po' di legna, 50 m. q. circa di terreno per uso d'orto, il permesso di tenere 6 galline ed una covata di pulcini dopo che il raccolto fu ritirato nei granai: ecco tutto »

Identiche sono le condizioni dei cavallanti e poco migliori quelle dei potaiuoli, che però sono in numero esiguo e quasi trascurabile.

Numerosa pure è la classe dei braccianti, che dividonsi in fissi ed avventizi. I primi sono quelli che lavorano tutto l'anno presso lo stesso padrone e sono retribuiti con un salario giornaliero che va da 0,80 a L. 2,25, obbligandosi per lo più per i mesi di settembre ed ottobre, epoca della raccolta dei risi, a lavorare per un salario complessivo, da pagarsi a raccolto ultimato, di L. 150. La loro abitazione è presso a poco eguale a quella dei bovari e per essa contribuiscono al padrone un fitto di L. 50 annuali. Si potrebbe riassumere il bilancio di questi braccianti con uno specchietto come segue:

Novembre	L. 20
Dicembre, gennaio e febbraio	» 48
Marzo ed aprile	» 108
Maggio, giugno e luglio . . .	» 137
Settembre, ottobre	» 150
Totale	L. 463
Dedotto il fitto di casa . . .	» 50
» qualche multa . . .	» 6
Rimane totale netto	L. 407

Si noti come nello specchietto non è computato il mese di agosto, poichè in tal mese il lavoro manca ed i braccianti rimangono disoccupati.

Molto peggiore di quella di costoro è la condizione dei braccianti avventizii, volgarmente detti *giù di pratica*, costretti a cambiar padrone ogni settimana e magari ogni giorno, rimanendo soventissimo disoccupati e dovendo molte volte prendere il lavoro di seconda mano da altri braccianti, i quali hanno avuto il lavoro a cottimo, e subendo così un doppio sfruttamento. Quando poi il lavoro è urgente e fa comodo al padrone, si fa anche larga parte al lavoro delle donne e dei ragazzi, con un salario naturalmente assai ridotto e destando così una forte concorrenza al lavoro maschile.

Gli orari in cui devono durare sul lavoro questi salariati sono di ore 10 per le donne, 12 per i ragazzi, 14 per i braccianti e 18 per i bovari e cavallari, contando in queste ultime le ore che devono dedicare alla cura delle bestie loro affidate. Si noti che durante i calori eccessivi, non potendo le bestie sopportare il lavoro nelle ore più calde, cioè dalle 9 alle 10 circa, vengono esse lasciate in riposo nelle loro stalle, mentre gli uomini vengono adibiti ad altri lavori. Il che porta naturalmente a confronti odiosi e fa spuntare sulle labbra dei poveri braccianti detti molto amari, quale quello comunissimo: « le bestie costano denari al padrone e gli uomini gli costano nulla ». E poi si venga a dire che sono i socialisti che predicano l'odio fra le classi!

Quivi pure erano numerose e vaste, solo una trentina d'anni sono, le proprietà comunali, sulle quali la popolazione aveva il diritto di legnare e di pascolo. Ora sono quasi tutte scomparse, vendute dai Comuni, i quali spesero i denari ricavati in costruzione di case comunali, di vie, di piazze, di comodità per i ricchi proprietari, che si recano qualche rara volta in paese. Le Opere pie, anch'esse numerosissime, funzionano presso a poco come negli altri paesi che abbiam visto di sopra, servono ai comodi dei privilegiati e dei galoppini e sono soventissimo fonte di corruzione e di avvilimento.

Condizioni sanitarie e morali.

E quali mai potranno essere le condizioni sanitarie e morali di questa popolazione? Datemi il nutrimento e vi darò l'uomo. Potrete sperare una generazione robusta da una popolazione di denutriti e male alloggiati? Potrete sperare una generazione intelligente ed istruita, quando sin dalla prima età è condannata a passare 12 ore al giorno, faticando china sull'umido terreno, per allungare poi questo orario sino a 18 ore? Potrete sperare una generazione di rigorosi moralisti da una popolazione per cui l'istruzione obbligatoria è una derisione, che della civiltà non conosce che la parte più guasta, più fetida?

O severi Catoni, andate guardinghi nel giudicare l'opera che create con le stesse vostre mani.

Conclusione.

Da questo riassunto risulta che lo sfruttamento prende vario aspetto dalle diverse condizioni dei luoghi in cui compie l'opera sua. Infatti si potrebbe osservare che nella montagna il capitalista esercita la sua azione con l'assorbire le poche produzioni agricole, creandosi un monopolio commerciale; nella pianura il lavoro è sfruttato direttamente, quasi con lo stesso metodo industriale; nella collina incontriamo una forma intermedia.

Ora a questa varietà di sfruttamento capitalista il Partito socialista dei lavoratori dovrà informare rigorosamente la sua tattica. Secondo la nostra poca esperienza, è necessario che la propaganda sia fatta dai compagni che hanno una stessa conoscenza delle condizioni e dei bisogni delle popolazioni agricole fra le quali vogliono diffondere le nuove idee, studiandosi di rivelare ai loro uditori il passato ed il presente della proprietà su cui essi lavorano e del capitale che li opprime, iniziando cooperative di braccianti, sconosciute finora in Piemonte — senza mai dimenticarsi il duplice programma, massimo e minimo, propostosi dal nostro Partito.

Scopo del programma massimo, certo più importante e che non deve mai essere perso di vista, si è di formare dei veri socialisti coscienti dei loro diritti e del loro avvenire. Scopo del programma minimo si è quello di guadagnarsi la fiducia e la simpatia della popolazione lavoratrice, promuovendo quelle efficaci riforme che potrebbero tornar loro di immediato vantaggio, la maggior parte delle quali fu indicata nel programma per le campagne, pubblicato nel numero 25 del *Grido del Popolo*.

ROCCA PILO.

BUONA FEDE!...

In un discorso privato, che non sappiamo quanto sia stato ben reso dai giornali, il deputato socialista Liebknecht avrebbe detto che Caserio era un pazzo a uccidere Carnot — buono e mite. — Se non fosse stato tale, la logica gli avrebbe piuttosto indicato di uccidere Casimiro Perier, venti o trenta volta milionario e tipo di sfruttatore.

Orbene, queste parole (il cui senso è chiaro), che significano solamente che a giudizio di Liebknecht Caserio era pazzo, perchè non possedeva neanche la connessione logica fra il suo pensiero e la sua azione, per la *Piemontese* diventano un pubblico incitamento ad uccidere... Casimiro Perier! e grida: Vedete se i metodi dei socialisti e degli anarchici non sono identici!...

Ah che razza di gente... fra i difensori dell'ordine borghese!...

La religione del Socialismo

È sì fatale il corso del progresso che cooperano spesso al suo sviluppo coloro stessi che da esso non possono aspettarsi che sicure danno.

Un caso che dimostra la verità di questo asserto si verifica oggigiorno nelle querele che la stampa borghese di tutti i colori innalza al cielo, imprecando allo spirito critico dei tempi moderni, il quale con sacrilega analisi ha distrutto tutte quelle credenze religiose che, colla speranza di una felicità d'oltre tomba, davano al povero sufficiente rassegnazione per sopportare, senza ribellarsi, le ingiustificate miserie di cui è vittima in questo basso mondo.

La scienza, come tutti gli altri coefficienti dell'umano progresso, fu sempre esclusivo monopolio della borghesia, e l'uso spietato ch'ella ne fece nel distruggere tutte quelle massime che mostravano Dio assenziente sì alle economiche che alle politiche disuguaglianze, da cui fu sempre funestata la società, fu, per riguardo al proprio interesse, opera oltre ogni dire incurata. Doveva pur capire che le masse dei poveri avrebbero reclamato la loro parte di benessere, quando fosse in loro penetrata la convinzione che non esiste altra felicità all'infuori di quella che si può godere quaggiù e che la vita è fine a sè stessa, non un ponte di passaggio dal nulla alla vita preesistente al nulla dell'eternità.

Ora il male è fatto, e buon per la borghesia che la lotta, ad essa mossa dai poveri per far valere i proprii diritti, i socialisti hanno saputo disciplinare e quasi idealizzare, accoppiandola all'amore ed al rispetto che ognuno deve ai proprii simili.

Quest'amore verso il prossimo è la novella religione che il previdente socialismo coltiva nella mente dei diseredati; religione che non si perde nelle nubi dei misteri, che è più in armonia di qualsiasi altra colla natura umana e premio a sè stessa.

L'uomo, oltre alle soddisfazioni materiali, ha bisogno di un ideale che soddisfi e diletti le sue funzioni morali; la scienza gli ha tolto un dio impossibile a comprendersi; i socialisti cercano di colmare il vuoto predicando la religione dell'amore verso il prossimo, che si vede, che ci aiuta e ci ricambia il nostro affetto.

La borghesia, co' suoi metodi d'educazione materiale ed egoista, sembra voglia ridurre gli uomini allo stato di antropofagi civilizzati; stato, del resto, che più d'ogni altro s'addice alle teorie individualiste a lei tanto care.

I socialisti, come argine a questa tendenza che condurrebbe inevitabilmente all'anarchia, predicano massime d'amore e solidarietà fra tutti gli uomini, massime che sono la loro religione.

L'incessante e terribile ruinare di tutto ciò che fino a ieri era ritenuto sacro ed intangibile, sgomenta immensamente le classi dette dirigenti, che vorrebbero porre un riparo a tanto sfacelo, ritornando le

genti all'antica ignoranza ed alle antiche superstizioni.

Fortunatamente le conquiste del progresso sono davvero sacre ed intangibili, imperocchè non è possibile abbattere le umane cognizioni scientifiche senza distruggere l'intelletto umano.

Il proletariato ormai riscaldato dal fuoco sacro dell'amore ed illuminato dalla divina fiumana della scienza, prosegue alla meta egnor più numeroso e veloce. Opporsi alla sua marcia fatale, sarebbe come un voler soccombere prima del tempo.

TRANQUILLINO.

Processi e sempre processi!

Un'altra infausta notizia noi dobbiamo dare, non soltanto ai compagni socialisti, ma a tutti gli amici — a qualunque partito appartengano - di quella libertà di pensiero che da pianta robusta e rigogliosa, quale credevano i nostri padri che dovesse diventare, è ridotta ormai uno sterpo monco e sfrondato da far pietà!

Il nostro compagno Aroldo Norlenghi, che esercita da varii anni la medicina in Torino e che s'è conquistato la stima e l'affetto di quanti lo conoscono per la bontà e per la mitezza del suo animo, si recò quest'autunno a villeggiare a Coazze ed ivi con alcuni amici parlò privatamente di socialismo, ed a parecchi che ne desideravano (non ad estranei) diede a leggere opuscoli di propaganda, che non erano sequestrati.

Ora si ha il coraggio di fargli un processo accusandolo « di avere con discorsi » tenuti pubblicamente (?) e colla diffusione » di opuscoli e di periodici avversi al diritto di proprietà (!!) incitato all'odio fra » le classi sociali in modo pericoloso per la » pubblica tranquillità (!!?) ».

Cosicchè colla nuova stravagantissima interpretazione che si vuol dare alle leggi, non solo si impedisce ogni propaganda socialista, ma si arriva a questo che un pacifico cittadino dovrà guardarsi bene dal dichiararsi socialista in una conversazione privata. E si badi che il dott. Norlenghi non ha tenuto discorsi in pubblico; ma, quando anche ne avesse fatti, egli, per la mitezza del suo carattere, non solo non ci avrebbe messo dell'odio, ma nemmeno quell'aggressività verso i partiti borghesi, quell'asprezza d'espressioni che talvolta si possono trovare nei nostri giornali.

Il processo ha luogo il 10 settembre davanti al tribunale di Susa. Il *Grido* vi manderà un redattore ed informerà i lettori dell'esito.

⁂

Sono iscritte per l'udienza del 13 corrente alla sezione III del Tribunale di Milano sette cause di stampa.

La *Critica Sociale* è imputata di eccitamento all'odio di classe, per due articoli di Filippo Turati.

Tre processi ha la *Lotta di classe*, due la *Battaglia* e uno il *Muratore*.

Al 26 corrente poi altri processi contro la *Battaglia* e contro l'avvocato Turati per la pubblicazione di un opuscolo dal titolo *I Sobillatori*.

Non è pur troppo difficile il prevedere delle condanne, perchè la reazione contro ogni principio di libertà e in ispecie contro la libertà di stampa discende e si impone dall'alto.

La giuria milanese, come ha sempre fatto, avrebbe opposto un argine alla libidine di fiscalismo del procuratore generale signor Celli: ma è soverchio ottimismo lo sperare altrettanto dai giudici togati.

Non per nulla il dittatore ha voluto sottrarre la maggior parte dei processi di stampa alle Assise.

I procuratori generali poi torturando il testo degli articoli incriminati trovano sempre il modo di rinviare i processi al Tribunale.

Questo solo vogliamo sperare: che il Tribunale di Milano, a differenza di quello di Torino, abbia il coraggio di giudicare alla presenza del pubblico.

⁂

Un altro processo ha luogo a Rivarolo contro due nostri compagni, rei di aver fatta la propaganda elettorale per il compagno Chenal.

Avanti, avanti, avanti, signori procuratori del re!

Cronaca politica

Scherzi della « buona società » di Francesco Crispi:

Dopo aver girato per mare e per terra a scavare un prefetto per Palermo, finalmente trova un commendatore Cavasola che dice: Io mi sobbarco! Bravo, bene; i giornali si congratulano, fanno degli elogi al neo-prefetto: la cosa sembra andare pel miglior verso nel miglior dei mondi da governare, dopo Morra di Lavriano e dopo le condanne dei tribunali militari.

Il buon Cavasola si mette in giro per le visite di congedo; gira e rigira, capita di andare a salutare, prima di partire, anche il suo amicone, il generale Mirri! Allora, ex-improvviso, questo prode generale, degno collega di Morra di Lavriano, dando un colpettino sulla pancetta prefettizia, esclama: — Ma che saluti d'Egitto, vogliamo partire insieme per Palermo! Come, caro Cavasola, non sapete niente? Io sono nominato capo della sicurezza pubblica in tutta la Sicilia; tutti i prefetti ed anche voi, caro amico, dipenderanno da me; lo stato d'assedio ed il governo della durlindana sono più che mai necessari laggiù. Volete che lasciamo quei nostri buoni amici dei proprietari di Corleone senza gendarmi, adesso appunto che sono sul buono di rifarsi sulle spalle dei contadini, dei patti che erano stati costretti a concedere per cagione di quegli indiavolati di socialisti organizzatisi coi Fasci di resistenza? Se Dio vuole, adesso sono in galera, ma non si sa mai: la fame è una brutta consigliera... Insomma: io vado a continuare l'opera di Morra, e vado a fare in modo, come dice la *Riforma*, che i cittadini non si accorgano che lo stato di assedio è cessato.

— Ma io, io? — interrompe il povero prefetto *in partibus*.

— Voi!? eh voi, se credete, tanto per non annoiarvi troppo, potrete ogni giorno aiutare.... il mio servitore a lustrarmi gli stivali.... I proprietari della Sicilia vogliono un armigero e non si fidano di un borghese. Che volete farci? Abbiate pazienza...

Così il povero Cavasola è rimasto in asso e la Sicilia è più che mai sotto la *disciplina militare*.

Domanda di ingenuo: Oh, che i « sobillatori » non sono tutti in galera?...

⁂

Le traccie dell'*esprit nouveau* in Francia...

Un professore, certo Robin, che si credeva in terra repubblicanamente libera, aveva inaugurato nel suo istituto un sistema di educazione positivista, in conformità del pensiero laico moderno. Ivi i bambini non venivano incretiniti con bubbole e superstizioni religiose; i grandi principii d'uguaglianza e solidarietà umana venivano inculcati con esempi ed ammaestramenti. La guerra, si spiegava, non essere che il furto, la frode, l'assassinio in grande legalizzati ed onorati; gli uomini non dovere essere divisi da confini scellerati, ma ovunque doversi riguardare come fratelli. I rapporti fra i sessi venivano scientificamente decifrati ai giovinetti, che crescevano casti e coscienti, lontani dalle lubricità che distinguono i collegi dei preti, i quali, abbandonando nella più stupida ignoranza i loro discepoli, fanno sì che quando gli stimoli naturali si fanno sentire, nessun freno di ragione intellettuale interviene a regolarli e ad impedire che si traviino nelle loro [illegible].

Orbene, il governo, repubblicano sì, ma gesuitico, dietro denuncia dei più neri reazionari, ordinava una ispezione, in seguito alla quale, fatta palese l'istruzione rigidamente laica e moderna impartita dal Robin, lo destituiva, con grande gioia delle caste nere. Ora, su questo fatto, si annuncia un' interpellanza del gruppo socialista che si discuterà alla riapertura della Camera.

Sentiremo allora che cosa dirà il governo, se avrà coraggio di confessare ciò che noi da un pezzo andiamo dimostrando, che cioè, nessun governo borghese non può più oltre proseguire la lotta contro il proletariato socialista senza allearsi con la sacristia!

E questa non è certo l'ultima mortificazione che tocca ai liberaloni atei e framassoni, sostenitori del regime capitalistico!

⁂

Quella povera Turchia protesta perchè l'Italia ha preso Kassala. Poverina! Se noi fossimo la Turchia invece ce ne rallegreremmo. Figurarsi! Avere *da pagare* la gloria di quei signori *conquistapopoli* dei Baratieri e degli Arimondi, non è mica una cosa da ridere!

Non bisogna essere da meno di una *grande* potenza per mantenersi la gloria di uno sport coloniale brigantesco!

È vero però che questa grande potenza che si permette un simile lusso è la stessa che ha l'80 0[0] di analfabeti nella parte meridionale, 300 mila emigranti per anno e migliaia e migliaia di morti ogni anno per fame, malaria e pellagra!

Perchè adunque protestare, povera Turchietta?

Parole di Benedetto Malon.

B. Malon diceva:

« È ben naturale che in una società, la quale ha per divisa *ciascuno per sè*, l'egoismo e la capacità di acquistare col lavoro, col traffico o collo sfruttamento del lavoro altrui vengano sviluppati dai parenti e dagli educatori. Nella società collettivista, essendo assicurata a tutti la vita materiale e non avendo più ragioni di sussistere le preoccupazioni egoistiche, causa di tante crudeltà, di tante ingiustizie, predomineranno i sentimenti altruistici ed una vivificante atmosfera di fratellanza affettuosa riempirà i cuori. « Saremmo così felici, se ci amassimo », diceva Michelet. Ma come amarsi quando si deve lottare gli uni contro gli altri, per conquistarsi i mezzi di vivere? — Nella società dell'avvenire, essendo gli antagonismi sostituiti dall'organizzazione solidarista, nulla dividerà gli uomini che potranno amarsi; essi saranno felici, secondo la predizione di Michelet. ».

AGLI ELETTORI DI TORINO
che si trovano fuori di città

A tutti gli elettori torinesi che si trovassero in campagna, o altrimenti fuori di città, ricordiamo che essi saranno cancellati dalle liste se entro settembre non faranno domanda di essere reiscritti unendo i documenti necessari. Per questo possono indirizzarsi a noi chiedendo gli schiarimenti opportuni: noi risponderemo personalmente e manderemo il modulo della domanda, indicando quali documenti occorrerà nei singoli casi e per le singole persone.

Indirizzare le cartoline con risposta pagata alla *Commissione elettorale socialista*, Via Ormea 34.

Le risposte riempite e firmate dai richiedenti con i documenti possono essere spedite a noi sotto fascia che le presenteremo all'ufficio municipale.

N. B. Raccomandiamo questa avvertenza all'attenzione sovratutto dei compagni studenti e professionisti attualmente assenti. Guardino di sbrigarsi, se non vogliono essere cancellati. Raccomandiamo pure i nostri lettori di far leggere questa raccomandazione a tutti coloro cui possa trovare utile.

Lo scioglimento del Partito
a VENEZIA.

Ecco il decreto prefettizio con cui si scioglieva il Fascio socialista a Venezia:

Il prefetto della provincia di Venezia;

Vista la relazione del signor questore di Venezia;

Visti gli articoli 135 e 247 del Cod. pen. e l'art. 5 della legge 19 luglio 1894, sui provvedimenti eccezionali di sicurezza;

Ritenuto che l'Associazione il Fascio dei Lavoratori Veneziani in Venezia sorta dalla fusione delle due Società, Lega dei Lavoratori e Federazione « Lotta di Classe », assunse il programma del Partito dei lavoratori italiani, con lo scopo di organizzare le classi operaie alla resistenza ed alla lotta contro il capitale e le classi abbienti;

Che sin dalla fondazione le persone che assunsero la direzione del Fascio manifestarono di continuo e con private conferenze e coi metodi di propaganda e con l'espressa adesione ai moti insurrezionali di Sicilia e della Lunigiana, il proposito di preparare ed affrettare il trionfo delle loro idee e il sovvertimento dell'ordine sociale, organizzando e preparando le classi operaie alla lotta;

Ritenuto che la propaganda esercitata dal Fascio non si limita alla città di Venezia, ma si estende a tutta la Provincia secondo il programma svolto ripetutamente dai capi e già in più luoghi, con l'opera di aderenti fu iniziata la fondazione di Fasci filiali diretti agli stessi scopi;

Ritenuto che eseguita una perquisizione nella sede del Fascio si rinvennero stampe rappresentanti i principali condannati di Sicilia, opuscoli colpiti da sequestro e manoscritti sovversivi, e che essendosi il Fascio costituito in comitato elettorale a promuovere e sostenere nelle ultime elezioni provinciali la candidatura di De Felice e Barbato, il presidente di essa, avvocato Mimiola, è attualmente sottoposto a giudizio penale, sotto l'accusa di apologia di fatto delittuoso previsto dall'art. 247 del Codice penale;

Considerato che per tali tendenze, e per tali aperte manifestazioni la predetta Associazione ha per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali;

Decreta:

Art. 1. L'Associazione del Fascio dei lavoratori veneziani è sciolta.

Art. 2. I Registri, le carte, gli emblemi relativi alla detta Associazione saranno sequestrati e rimessi all'autorità giudiziaria, con analogo verbale.

Art. 3. Sono proibite le riunioni e le deliberazioni collettive dei membri dell'Associazione sopracitata.

Art. 4. I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria, a termine del succitato art. 5 della legge 16 luglio mese scorso.

Il questore di Venezia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Venezia, 27 agosto 1894.

Il Delegato di P. S. f. BELLOTTI. — *Il prefetto* f. CARACCIOLO.

Dedicato ai repubblicani

(della repubblica borghese).

Da una lettera privata d'un compagno che fu già alla testa dei lavoratori scioperanti in nome del diritto umano di vivere, onde ebbe persecuzioni e condanne e fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti di America, ricaviamo questi periodi:

« ...Da sei mesi e più che io giunsi in questa terra decantata come la terra promessa, non ho ancora potuto occuparmi per campare onestamente la vita. Arrivato nei tristi momenti della spietata crisi politica ed economica, dovetti anche qui assistere a degli scioperi colossali, cagionati dalla questione delle tariffe, ossia dell'antagonismo tra il governo repubblicano e il democratico che sono, il primo, protezionista; il secondo libero scambista. A cagione di ciò ed anche per la miglior causa del sistema squilibrato fra la produzione e la consumazione anche qui si passano dei tristi quarti d'ora. L'America è anch'essa divenuta un paese come tutta l'Europa

Qui vi sono dei grandi milionari, dei grandi sfruttatori e degli indigenti e degli sfruttati; anche qui la grande maggioranza degli uomini che producono guazza nella nera miseria... La libertà politica è una menzogna... le elezioni tanto politiche che amministrative sono un vero mercato pubblico; si comperano i voti e si mercanteggiano come si fa della merce a Porta Palazzo. La giustizia è una vera... ingiustizia; il denaro è la sola magistratura che predomina... Anche qui la borghesia, come leggo che avviene in Europa, comincia anch'essa la sua crociata brutale contro la nuova Idea... Anche qui i sapientoni di Washington hanno fatto la loro legge per chiudere le porte a tutti i socialisti, anarchici, ecc., lasciando però sempre trionfare la grande miseria.

La miseria! Ecco il campo fecondo della nuova Idea! e questa i governi non la sopprimono... ».

È un semplice operaio che scrive, ma che ne dicono i nostri talentoni della repubblica tocca e sana?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Festa socialista a Monchiero.

Monchiero, 29 agosto.

Domenica ebbimo una riescitissima festa alla quale presero parte tutti i paesi e città vicine, e dobbiamo segnatamente ringraziare le Società ed i compagni di Carrù, di Piozzo, di Lequio, di Somano, di Monforte, di Novello d'Alba, di Pollenzo e di Bra, i quali hanno dimostrato che l'unione e la concordia sono i veri elementi di forza delle classi lavoratrici, e che queste popolazioni sanno virilmente volere la rivendicazione dei proprii diritti.

L'inviato vostro ebbe accoglienze entusiastiche non solo, ma fraterne e commoventi ed ebbe a dichiarare che questa festa campagnuola rimarrà nel suo cuore indimenticabile e caro ricordo, quale compenso alle amarezze delle quali è seminato il nostro cammino.

La sua conferenza privata fu applaudita specialmente dove trattò della affinità del vangelo col socialismo e del travisamento che di esso fanno i successori del Cristo.

Al banchetto parlò prima Ravinale portando il bellissimo confronto del carrozzone del Bellamy colla società attuale (*grandi applausi*), poi parlò il vostro rappresentante inneggiando alla nuova società, all'unione, alla concordia; dimostrò come l'eguaglianza umana non sia che la naturale evoluzione del progresso, — quindi parlò il carissimo Lingua qui da tutti amato. La festicciuola si protrasse fino al cader del sole in ordine ed armonia perfetti, e ne va pur data lode al delegato inviato e carabinieri, i quali pur avendo ben scrupolosamente adempito il loro dovere, non provocarono con false interpretazioni della legge alcuna reazione ostile.

Monchiero manda vivi ringraziamenti a tutti gl'intervenuti e si augura che di tali feste se ne facciano soventi.

(*N. d. R.*). — Il nostro inviato ringrazia caldamente tutti delle dimostrazioni d'affetto il caro compagno Lingua, ed il suo gentile ospite che pur ottantenne cammina con noi imperterrito alla testa del progresso!

Sappiamo che il sindaco proibiva ultimamente al padrone di un caffè di tenere nel suo negozio il nostro giornale, perchè qualche volta si occupa di lui; si vede però che queste cose da medio evo sono oramai inutili, e d'or innanzi siamo certi che il nostro foglio verrà letto ancora di più.

Pifferi di montagna.

Borgo d'Ale, 21 agosto.

Malgrado le intimidazioni fatte da parte di certe autorità di Cigliano e di Novara in una forma abbastanza curiosa, il movimento socialista procede in questi paesi a gonfie vele. Qui ed anche in altri paesi vicini, come p. es. a Cossano Canavese, ad Alice Castello, a Tronzano Vercellese, le idee socialiste sono accolte con grande favore. In quest'ultimo paese all'inaugurazione della bandiera della fiorente Società cooperativa locale un nostro compagno parlò applaudito del socialismo, verso il quale la cooperazione è un primo avviamento. Domenica 19 ci recammo poi ad una festa operaia a Salussola biellese ed ivi uno di noi tenne una conferenza sulla collettivizzazione della proprietà, destando grande entusiasmo. Fortuna volle che fosse presente il deputato Pozzo e che gli venisse la buona ispirazione di muovere obiezioni sulla lotta di classe; così il nostro amico (con quanto piacere potete immaginarvelo) potè far nuova propaganda anche su questo argomento.

La sua replica efficacissima riscosse unanimi applausi, mentre invece un araldo cavaliere, che tentò spalleggiare l'on. deputato, fu accolto con ostilità molto palese, che fu dimostrata anche con projettili di nuovo genere, tantochè infine deputato ed araldo si ritirarono sconfitti.

Questo fatto fece saltare la mosca al naso a certi signorotti che per isfogare in qualche modo il loro dispetto, tesero un tranello (ingenuo e stupido fin che si vuole ma sleale) al nostro oratore.

Un incaricato cercò di strappargli con vie subdole una professione di fede anarchica e l'esito fu naturalmente infelice anzi disastroso, che il nostro amico senza manco sprecar fiato a spiegargli la differenza fra socialismo ed anarchia, gli diede invece una risposta pepata. Anche a Salussola il terreno è eccellente ed il socialismo vi pianterà ben presto salde radici, tanto più che v'è colà qualche compagno intelligente e volonteroso.

Una piccola lezione.

Luserna San Giovanni, 2 settembre

(G.) — Anche in questo Comune non mancano i privilegiati e i diseredati, gli sfruttatori e gli sfruttati; nessuno dunque si stupirà se anche da noi il socialismo si fa strada. Naturalmente, tutti coloro che hanno interesse a conservare le attuali ingiustizie sociali combattono le nostre idee, e fra questi il più accanito è il proprietario A... che dopo esser andato alla caccia d'una dote, è divenuto il più prepotente e vanaglorioso uomo del paese. Egli sentenzia su tutto e su tutti e parlando contro il socialismo dice tanti e così madornali spropositi che anche il più cretino del mondo si guarderebbe bene dal dire.

Via, signor A..., è tempo di finirla e sarebbe bene che pensaste a trattare un po' meglio i vostri inquilini, che pensaste a far risanare il pozzo o a far mettere l'acqua potabile ed infine a fare in modo che quando piove, l'acqua non si fermi più dinanzi alle botteghe. Adempiti a questi vostri doveri e studiata un poco la questione sociale, potrete allora imparare che il socialismo non vuole il male di nessuno, ma il bene di tutti mediante il lavoro e la solidarietà universale degli uomini.

Per ora non diciamo altro.

La propaganda a Mondovì.

Mondovì, 5 settembre.

(X.) — Malgrado le persecuzioni della polizia ed ostacoli d'altra natura di cui vi parlerò in una prossima mia, la propaganda socialista continua con successo.

Una conferenza fu tenuta nella settimana scorsa alla sede del Partito da un valoroso compagno, un'altra nella Sezione di Carassone dal compagno Sciolla. Lo stesso rappresentò il Partito alla inaugurazione della bandiera della nuova Società esercenti, ottenendo un certo esito per la propaganda, malgrado l'ostilità dell'ambiente ed un inopportuno richiamo del sottoprefetto.

Presto saranno riprese le conferenze settimanali, cui speriamo sarà continuato il suo concorso.

CRONACA

Guardiamoci dalle illusioni

Il *Grido* nel penultimo numero pubblicava il diagramma dei voti riportati dai socialisti Tedeschi nelle varie lotte elettorali dal 71 in poi. Orbene, siccome deve venire il giorno in cui pure noi dovremo esporre il nostro diagramma, e siccome siamo in un periodo semi-elettorale, trattandosi della rinnovazione per intero delle liste elettorali a Torino, è bene il mettere i compagni sulla buona via e togliere delle illusioni che potrebbero poi risolversi in veri scoraggiamenti.

Dunque tutti saranno cancellati dalle liste, se non produrranno nuovamente i documenti necessari! È una specie di lotta terribile, che noi dobbiamo combattere, per salvare il passato e per preparare lotte future. La Commissione di revisione fa quanto sta in lei per aggiungere fiscalità alla fiscalità e in totale avremo qualche quindici o sedicimila elettori radiati dalle liste.

Dunque alle prossime elezioni, il terreno della lotta si trova in condizioni ben differenti che pel passato: una buona metà degli elettori (gli operai sovratutto) radiati dalle liste; nessun punto di partenza nel passato per stabilire dei confronti. L'anno scorso abbiamo raggiunto 1600 voti: dopo un anno e mezzo di lavoro assiduo, a cose non mutate, noi ne avremmo avuti certo (e la passata lotta elettorale troncata col decreto di S. E. Crispi ce ne aveva dato affidamento) alle venture elezioni da 2000 a 2400. Ma ora come raccapezzarci! Chissà quanti amici cancellati, quanti compagni attivi messi fuori dalle liste!

Perciò nessuna illusione: avremo cinquecento, mille voti: nessuno può nulla asserire. Ma qualunque sia il numero di questi voti non dovremo nè spaventarci nè rattristarci. Il nostro progresso è ben più forte che non qualche centinaio di voti.

Ma ad ogni modo se vogliamo evitare disinganni ai compagni che nelle elezioni hanno tanta fede, se vogliamo evitare sconforti ai meno sicuri, è dovere di tutti coloro che sono elettori di farsi iscrivere di nuovo, essi, i parenti e gli amici loro.

Solo con questo sistema noi ci serviremo di questa legge per far rientrare nelle liste gli amici nostri: e se tutti ci aiuteranno nel lungo e faticoso lavoro, otteremo non solo di render vana la lotta della borghesia che nelle angherie per le iscrizioni elettorali si vorrebbe servire a nostro danno, ma con un alacre lavoro, lavoro che pure gli altri partiti non facciano troppo bene, noi otterremo splendide, future vittorie.

Tutti gli elettori possono rivolgersi al Partito per schiarimenti. Al Partito si possono avere moduli per le domande di reiscrizione, e il Partito si incarica di far avere i documenti necessari.

Nuova Società di resistenza.

Domenica 2 gli operai cementatori si costituirono in Società di resistenza; fu approvato all'unanimità il programma e venne deliberato di tenere domenica 9 corrente un'altra adunanza alla Società Fonditori, via Turino, N. 7 *bis*.

Qualunque sia il numero degli intervenuti, verrà approvato lo statuto-regolamento e si dichiarerà definitivamente costituita la Società, nominando seduta stante il Comitato. — Si pregano quindi tutti gli operai cementatori di Torino, cioè pavimentatori, piastrellai, applicatori, tubisti e lavoranti ad intervenire numerosi alle ore 15 (3 pom.), trattandosi dei loro più vitali interessi.

La Commissione.

Pubblicazioni pervenute in dono.

Enrico Repetto – *Aspirazioni*, Versi di un operaio. – Novara, Tipografia Operaia, 1894.

Eugenio Ciacchi – *L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione socialista politica.* – Colle, Tipografia Meoni, 1894. – Cent. 5.

Avviso a chi tocca.

Il Comitato abbona a sue spese, per 4 o più numeri, quantità di associazioni e di compagni cui non è noto il *Grido del Popolo*, all'intento di far loro conoscere sia il giornale, sia il Partito di cui è organo il giornale.

Quanto sopra lo fa anche nella speranza che coloro cui il giornale è spedito si abbonino. Dice il vero il nostro *Grido*? Riconoscono i riceventi ch'esso parla nell'interesse della loro classe, delle loro famiglie, delle loro persone?

Se sì, mano alla borsa. Una cartolina vaglia di 75 cent. (il tanto che basta per un abbonamento di 3 mesi) non è la rovina di nessuno.

Il nostro *Grido* costa; il tipografo che lo compone non può viver d'aria; la carta si paga un tanto al chilo; gli uffici postali non spediscono gratis.

Per contro credono i riceventi che il giornale non corrisponda ai loro principii? Prendano una penna; scrivano sul foglio le parole « si respinge » e lo restituiscano tal quale al portalettere o lo rimettano senz'altro in una buca postale. Ciò non costerà loro un centesimo e noi sapremo come regolarci, e cesseremo di sprecar tempo, copie e francatura.

Quanto sopra non è prescritto dai Codici, ma non rimane perciò meno un debito di correttezza e di cortesia

Il Comitato regionale.

GIOVANNI FERRARONE Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

D'or innanzi si abbia l'avvertenza d'indirizzare tutto ciò che dev'essere inserito nel nostro giornale non più tardi del mercoledì (che altrimenti riceveremmo troppo tardi) alla nuova tipografia, la quale rimetterà tutto alla Redazione.

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

tri partiti non fa-
otterremo splendide.

sono rivolgersi al
i. Al Partito si pos-
le domande di rei-
si incarica di far
essari.

li resistenza.
i cementatori si co-
esistenza; fu appro-
rogramma e venne
menica 9 corrente
Società Fonditori,

ero degli interve-
tatuto-regolamento
mente costituita la
ta stante il Comi-
di tutti gli operai
cè pavimentatori,
ubisti e lavoranti
lle ore 15 (3 pom.),
vitali interessi.
a Commissione.

nute in dono.
Versi di un operaio. -
1894.
une di mestiere e l'ar-
olitica. - Colle, Tipo-
5.

i tocca.
sue spese, per 4
di associazioni e
nolo il Grido
di far loro co-
ia il Partito di

he nella speranza
, è spedito si ab-
nostro Grido?
h'esso parla nel-
e, delle loro fa-
?
. Una cartolina
tto che basta per
) non è la rovina

; il tipografo che
d'aria; la carta
; gli uffici po-
;.
iceventi che il
ai loro principii?
ivano sul foglio
e lo restitui-
tere o lo rimet-
a postale. Ciò
imo e noi sa-
cesseremo di
ncatura.
escritto dai Co-
iò meno un de-
rtesia
regionale.

Redattore
bile.

Via Galliari, 7.

vvertenza d'in-
'essere inserito
ı tardi del mer-
eremmo troppo
, la quale ri-
e.

iale
Semestre L. 4.

27 SET 1894

4

Anno 1894. **Sabato, 15 settembre.** Anno III — N. 37.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Deliberazioni.

In risposta alle persecuzioni. — *Alla reazione che imperversa, ai processi che si susseguono, il Comitato delibera di rispondere con un raddoppiamento d'attività nella propaganda.*

Si pubblicherà in tal senso un appello ai compagni.

Iscrizioni. — Si delibera di ricordare ogni settimana, finchè sia spirato il termine utile, lo stretto dovere che le Sezioni hanno di organizzare su larga base le iscrizioni o le reiscrizioni degli elettori operai.

Prendonsi altre deliberazioni che non è il caso di pubblicare.

Propaganda.

Processo di Susa. -- Registriamo in questa rubrica questo processo a carico del nostro Norlenghi (vedi corrispondenza) ove brillantissima fu la difesa dell'avv. Poddigue, il quale si dichiarò apertamente compagno di fede dell'imputato, ove due altri soci, testi a scarico, fecero rilevare come non il Norlenghi, ma le autorità di Giaveno fossero fuori della legge per violenze contro le libertà elettorali e dovessero esser trascinate sul banco ove il Norlenghi sedeva a tenore dell'art. 139 che commina da 1 a 5 anni. Tutta Val Susa parla dell'avvenuto; i lavoratori osservano che ogni qualvolta un uomo si leva a propugnare i loro interessi, la legge li colpisce e ne traggono deduzioni che, note ai magistrati, li tratterrebbero forse da nuovi processi.

Banchetti di Chieri e di Montanaro. -- In ambidue (8 e 9 corr.) inviammo rappresentanti. A Chieri fu tronca all'oratore la parola. A Montanaro, presenti autorità e lo stesso deputato del collegio, le idee del Partito ottennero trionfo.

Gite. -- Approfittando del processo di Susa si gettarono i germi del Partito in 2 centri della valle.

Fu provocato un forte movimento a favor nostro in un Comune alpino.

Ebbero luogo gite di propaganda in non meno di 7 altri Comuni con esito.

Comunicati.

Si gettano robustamente le basi d'una nuova Sezione in provincia.

Ad Alba per sospetto d'opinioni socialiste, un professore di Ginnasio è revocato dalla carica e due altri sono traslocati in lontani centri. In un'adunanza di 2000 cattolici, conseguente al recente Congresso eucaristico di Torino, un prete di cuore brinda al Partito socialista.

Corrispondenze in arrivo 9, in partenza 10. Giornali distribuiti gratis 23.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Iscrizioni elettorali. — Presso tutte le Sedi esistono Comitati per facilitare le iscrizioni elettorali. I compagni non manchino di rivolgersi a questi Comitati che funzionano in permanenza nei locali di via Ormea, N. 34, via Tarino, 7 bis, via Sant'Agostino N. 2, e corso Napoli, 2.

Propaganda. — Due rappresentanti del Partito parlarono alla festa dei Macchinisti e Fuochisti.

Sede S. Salvatore, Via Ormea, N. 34. Si accettano 7 nuovi soci. Giovedì conferenza con esito felice. Tutti i giovedì conferenza. Martedì scuola di socialismo.

Si raccomanda a tutti i compagni di procurare nuove iscrizioni alle liste elettorali.

Circolo Educativo, Via Sant'Agostino, 12. Conferenza giovedì, seduta al sabato.

Si pregano i soci di mettersi al corrente di pagamento.

Sede Borgo Dora, Corso Napoli, 2. Giovedì seduta, sabato conferenza.

I soci sono invitati di venire numerosi alle sedute e condurre amici alle conferenze.

Il Comitato sezionale.

Gorbellerie antisocialiste (1)

Il signor Yves Guyot ha pubblicato un opuscolo in questi giorni, tradotto in italiano ed edito dal signor Remo Sandron, editore a Palermo, nel quale si propone di dimostrare che il socialismo è contrario ai principii dell'89. Diciamolo subito: l'opuscolo del Guyot non ha valore di sorta; non è che una violenta diatriba sulla base dei soliti argomenti volgarissimi contro il nostro Partito, che si accattano dappertutto, che sono stati le mille volte ribattuti e che dimostrano in coloro che li buttano ancora fuori un'ignoranza madornale delle teorie e dell'azione del socialismo scientifico. Del resto, chi ha letto la *Tirannide socialista* dello stesso autore sa che pensarne.

Noi gongoliamo quando vediamo che i nostri più terribili avversari sono ridotti a certe figure, e sotto tale aspetto la diffusione di questi opuscoli antisocialisti che l'intelligente editore Sandron accompagna con felice ecclettismo a quella delle opere dei grandi socialisti non può che giovarci.

La confusione delle idee del signor Guyot non può che riuscire volgare e noiosa come le idee da confutarsi. Abbiano però pazienza i lettori.

Sentite: Guyot ha tanto coraggio da sostenere ancora che il socialismo sopprime la libertà e che l'organizzazione delle Società di resistenza e delle Camere del lavoro rende gli operai schiavi. La risposta è chiara. Per gli operai, mal pagati e affamati, la libertà è una chimera; essi sono costretti a passare sotto le forche caudine del capitalista. Se, organizzandosi e resistendo, l'operaio riesce, come avviene in fatto, a diminuire le sue ore di lavoro, evidentemente aumenta le sue ore di libertà, e se si aumenta il suo salario, evidentemente aumenta in lui, oltre la libertà astratta, anche la *facoltà* (ossia la libertà pratica) di esplicare la sua personalità, soddisfacendo un maggior numero di bisogni d'ordine morale e materiale. Quindi il socialismo e l'organizzazione socialista non è vero che scemino la libertà, anzi la aumentano di tanto in quanto contrasta al capitalismo, che è il vero e unico e grande tiranno liberticida.

Ancora: la dichiarazione dei diritti dell'uomo garantisce a ciascuno il diritto di proprietà, ma il socialismo – egli afferma – è contrario al diritto di proprietà; dunque... — Di grazia! Si domanda dov'è la proprietà di quella moltitudine infinita di nullatenenti che non hanno che le loro due braccia da vendere giorno per giorno (quando pure trovano lavoro) al miglior offerente-proprietario per aumentare a questi la sua proprietà e ad essi nullatenenti la propria miseria?

Evidentemente per i 90 0/0 della popolazione il diritto di proprietà è una parola senza senso, che non si risolve che nella obbligazione di rispettare la proprietà..... degli altri, limitandosi a desiderarla platonicamente e ad accrescerla praticamente, ripetiamo, a vantaggio altrui col lavoro quotidiano non equamente rimunerato.

Nella sua chiacchiera ventosa il Guyot parla di un po' di tutto; tocca degli scioperi e si indigna naturalmente contro coloro che protestano che il governo (a seconda dei principii *liberisti* stessi) non dovrebbe mai intervenire, mentre, al contrario, interviene sempre a difesa..... dei potenti capitalisti e proprietari, assassinando la causa degli scioperanti.

Ma, si sa, il governo non è che il Comitato esecutivo degli interessi della borghesia; come tale esso merita davvero gli elogi del signor Guyot, ultimo botolo del capitalismo!

Infine il Guyot si oppone alla abolizione e perfino alla riduzione del diritto di testare e combatte l'imposta progressiva, che accusa di attaccare le sorgenti stesse della ricchezza.

Ne touchez pas... à la reine.

Dopo alquante sciocchezze sulle 8 ore, sui sindacati operai, l'autore perfidamente tenta di insinuare che la tattica dei socialisti e quella degli anarchici è identica sostanzialmente.

Il libro si chiude come si apre: con una violenta dichiarazione di guerra al socialismo ed ai socialisti.

Benissimo! è quel che vogliamo e non è una novità il farlo; è solo una novità il dirlo così spiattellatamente.

Quanto a noi concludiamo con le stesse parole dell'autore: Abbiamo un dovere: di opporre, cioè, azione ad azione, propaganda a propaganda... Noi dobbiamo fare nettamente separazione tra la sociologia e il socialismo, ed opporre alle ciarle, alle promesse, alle invettive ed alle menzogne capitaliste la precisione, la nettezza e la rettitudine delle nostre dimostrazioni.

(1) Yves Guyot, *I principii dell'89 e il socialismo*. Palermo, Remo Sandron, editore.

Adesioni alla Federazione.

A riportarsi	L. 74 62
N. 29. Clavesana – Circolo socialista	» 2 —
N. 30. Vignale – Sezione	» 2 —
N. 31. Torino – Sede Po e Borgo Po	» 4 —
N. 32. Grugliasco – Circolo Studio e Lavoro	» 2 —
Totale	L. 84 62

COME SI FA LA PUBBLICA OPINIONE IN BORGHESIA

Giornalisti contafrottole! - Ricordano i nostri lettori che nel numero scorso scrivevamo che la *Piemontese* - sulla fede di quale discorso non si sa raccolto in che modo e da chi - travisando sfacciatamente il senso delle parole, aveva, a proposito di Caserio, insinuato che il deputato socialista Liebknecht aveva incitato a uccidere Casimiro Perier.

Ora Guglielmo Liebknecht, con una lettera vivace diretta al *Rappel* di Parigi e riportata da tutta la stampa onesta, che aveva fatto cenno del preteso discorso, smentisce recisamente, categoricamente di avere mai pronunciato tale discorso (tanto peggio poi con l'interpretazione datogli dalla *Piemontese*).

Diciamo: tutta la stampa onesta riportò la smentita del Liebknecht, ma la *Piemontese* finora onestamente è stata zitta, e così i suoi intelligenti lettori possono continuare a credere che Liebknecht inciti la gente ad ammazzare i capi di governo e che socialisti ed anarchici siano la stessa cosa e i metodi di propaganda comuni.

Così si fa la pubblica opinione in... borghesia!

IL SOCIALISMO DEL CUORE

Ecco un buon esempio per far vedere a che cosa mena il socialismo del cuore - la carità - tanto trombettata dai ben pensanti borghesi.

Nel paese, dove attualmente mi trovo, una signora, ricca e benefica, volle lasciare un ricordo di sè con un lascito. Legò una quantità di terreni, il cui usufrutto, diretto da un'amministrazione delle Opere pie, serva a tener su un ospedale e a sussidiare una fabbrica che faccia lavorare 200 ragazze.

***

Lasciamo andare tutta la consorteria dei preti che quest'Amministrazione ha tirato in campo nel paese, diventato prettamente clericale (veramente, lo era già prima).

La terra, raccolta così a latifondo, è data dalla pia Amministrazione in mano a due o tre grossi fittavoli, amici dei preti, che l'affittano per poco, e non han nessun interesse a lavorarla bene e tengon più bassi i prezzi ai contadini (capite bene, li hanno nelle mani).

Quello che si ricava da questi fitti - che, come vedete, finiscono per venire a avantaggio più che a vantaggio degli indigeni - dopo ricompensata lautamente l'Amministrazione egregia e pretina delle Opere pie, dovrebbe andare ancora a profitto del paese per il canale dell'ospedale e della fabbrica.

Si è costruito un enorme ospedale dove starebbero un cento ammalati, ma non ne possono entrare che dodici e, ancora, non cronici (!); per questi dodici occorrono infermieri, suore, farmacista e medico dell'ospedale e 3000 lire, quando ci sono già un medico condotto e un farmacista per il paese!

Tutto ciò importa la spesa di venticinque mila lire all'anno per mantenere... dodici malati!

* *

Adesso vien la filanda.

Immaginatevi che questo è un paese dove non ci sono gelsi, non si allevano bachi e per di più è lontano tre ore dalla ferrovia: dunque bisogna portare e riportare il materiale da lavoro su e giù.

Il locale *gratis* naturalmente non basta e il fabbricante si ricompra della concorrenza che gli farebbero le filande, che sono sul luogo più adatto, sulle filandiere, aumentando le ore di lavoro e diminuendo di tanto il salario di ogni ora.

Son 200 ragazze che lavorano **15, 16** ore al giorno, guadagnano dai 60 ai 70 centesimi – *un soldo l'ora* –, le maestre una lira, e molte fanno un'ora di strada per recarsi alla fabbrica e un'altr'ora per tornare a casa!...

« Se ci son tante anemiche, etiche e clorotiche in paese – diceva il dottore – tutta la causa è di questa maledetta fabbrica! ».

Così il latifondo fa i contadini così miserabili da indurli a mandar le figlie alla filanda e la filanda s'incarica di mandarle all'ospedale.

Vedete come tutto cammina sulle robelle, una cosa dentro l'altra, e come è ben riuscito il legato della duchessa! Eppure tutto questo era stato dettato dal buon cuore, dalla buonissima volontà.

* *

Il male della carità borghese è appunto quello di prolungare l'agonia della società moribonda; invece di lasciar che la gente faccia secondo le sue tendenze, come succederebbe in regime socialista, la paralizza. Il capitalismo ha creato un tale stato di cose che non è più possibile rimediarvi se non cambiando radicalmente il sistema. E la salvezza della società consiste soltanto più nella cooperazione fraterna di tutti gli uomini, nella solidarietà umana, in una parola, nel collettivismo.

X.

I socialisti e la magistratura in Italia

« Quando la politica entra dalla porta del Tempio, la giustizia se ne fugge impaurita dalla finestra per tornarsene al cielo », e la sentenza dei magistrati di Susa, nel processo contro il dott. Aroldo Norlenghi, richiama alla mente queste memorabili parole scritte dal più grande criminalista italiano.

Aroldo Norlenghi è stato condannato! È enorme semplicemente e non da meravigliarsi in questi tempi, che Garibaldi bollerebbe con l'epiteto di borgiani.

È stato condannato! Condannato – diciamolo pure francamente – per aver manifestato senza velo, senza reticenze e senza paura, espressioni della propria coscienza..., imperocchè egli non mendicò scuse bugiarde, nè ricorse a stupide palinodie; ma assunse piena e intiera la responsabilità dei propri atti, piena e intiera riprodusse la professione dei suoi principii, l'affermazione della propria fede, che è fede d'amore e di fratellanza e di pace.

E queste aggravanti, al cospetto del cretinismo ufficiale vendicativo, sommano e significano *a priori: colpabilità!*

E lo hanno condannato!

Ma il giudizio che infliggeva ad Aroldo Norlenghi – socialista serio ed onesto – la punizione del carcere e della multa, non deve ritenersi il responso della coscienza dei giudici, no: è, forse e senza forse, la esecuzione d'una parola d'ordine del ministero reazionario.

Non è espressione del convincimento della magistratura, poichè altri, in consimili processi, o liberi si lasciarono senza dibattimento o, processati, si mandarono prosciolti. Non è in ogni caso l'espressione del paese, chè, a testimonianza di questo modo di interpretare le leggi, sieno pure eccezionali, sorgono da ogni parte proteste e per mezzo della stampa onesta e per atti e deliberazioni di società. Solo dagli elementi impuri, dai miasmi dei giudizi penali possono scaturire tali enormità.

A prova irrefutabile di questo togliamo i seguenti brani, che da sè soli si raccomandano all'attenzione del lettore – da un libro, che ci è capitato fra le mani, pubblicato da un supremo magistrato della Corte di cassazione, il comm. Lozzi, su *Le condizioni della magistratura in Italia.*

Non si tratta più di *rettorica* socialista: è la parola calma e misurata di un magistrato superiore, il quale, nella sua competenza, afferma cose che noi stessi vorremmo credere impossibili:

. . . .

« La storia dimostra come la decadenza della magistratura sia l'indizio più certo d'ogni rivolgimento sociale (pag. 7 del libro).

« Quando vedete la forza primeggiare il diritto e le promozioni concesse per favore delle opinioni politiche del magistrato e, peggio, *in ricambio e compenso di altri servigi o di aiuti politici prestati al governo, al ministro o al protettore influente*, e per l'opposto le punizioni e le umiliazioni inflitte al buon magistrato in odio del suo carattere indipendente, delle sue opinioni o delle pronunciate sentenze, dite pure che la Rivoluzione radicale è prossima al suo trionfo » (pag. 8 e 9). Cita Minghetti che disse « la prima cosa che desiderano i popoli è che la giustizia sia giusta veramente ed eguale per tutti, non macchiata nè guasta dalle ingerenze politiche e parlamentari (pag. 18).

« . . . Anche i migliori fra i magistrati, uomini anch'essi, debbono purtroppo piegarsi alla ferrea necessità della pressione o esigenza politica, per non essere troppo pregiudicati nella loro carriera... Promozioni, ambite residenze, decorazioni, missioni, nomine e Commissioni, al Senato, ecc., insomma la sorte della magistratura è *nelle mani del governo!* La sua decadenza è manifesta a tanti segni; e, se non vi si pone riparo, non andrà molto che la magistratura italiana, che dovrebbe essere la prima, sarà l'ultima del mondo civile!

« Chi lo nega, o non se ne intende, o è un *soddisfatto*, o un *accusato*.

« . . . L'essenziale si è che il Pubblico Ministero si costituisca in modo più rispondente ai liberi ordini e sia anch'esso un magistrato indipendente, non un servitore umilissimo del ministro di giustizia e del potere esecutivo » (pag. 52 e 53).

Queste importanti considerazioni del commendator Lozzi suonano abbastanza chiare e condannano un sistema tutt'affatto russo. E questa condanna noi la troviamo ben più grave di quella inflitta, con mostruosa violazione del pensiero, al compagno carissimo dott. Aroldo Norlenghi.

SIRO DI ROSA.

Le lotte del lavoro.

Il capitale più si accumula, più cresce in baldanza e si allontana dai lavoratori che l'hanno creato.

Vedete che cosa succede ora a Milano presso la potentissima ditta Fratelli Bocconi! Quei poveri impiegati mal pagati, costretti ad un lavoro eccessivo, onestamente credono di portare i loro lamenti da uomini a uomini avanti i loro padroni.

Ma il signor Bocconi non si degna nè anche di riceverli e per tutta risposta destituisce i capi dei (adottiamo il loro gergo) malcontenti.

Ma il signor Bocconi non ha contato su questa nuova forza sociale, creata dal diffondersi della coscienza socialista: la solidarietà dei lavoratori!

Gli impiegati della ditta Bocconi si riuniscono alla Camera del lavoro, fanno appello alle Società operaie, raccolgono molte adesioni e intimano ufficialmente con grande entusiasmo il *boicottaggio* contro la ditta sfruttatrice ed insolente.

Sono oltre 45 le Associazioni operaie che hanno promesso solennemente di non più acquistare merci dai Bocconi.

Vedremo i risultati di questa civile rivolta del lavoro contro l'esosa oppressione del capitale!

Cronaca politica

Dopo le nubi è venuto il temporale.

Tutte le oche giornalistiche italiche sono sottosopra. I liberali mangiapreti fanno il bocchino stretto e tergiversano; i conservatori trovano che così va bene; le chieriche sono divise in due categorie: quelli che si accontentano e levano inni di giubilo; quelli che aspettano qualcosa di più intanto che pigliano atto di ciò che fu largito.

Tutto questo po' po' di putiferio per le parole pronunciate domenica a Napoli dal buffone Crispi, auspicando *con Dio, col re, per la patria* l'accordo fra la potestà civile e l'ecclesiastica per ricondurre sulla retta via le plebi traviate... (traviate, s'intende, dal socialismo).

Una vera gita a Canossa, come si dice nel linguaggio polemistico della *Gazzetta del Popolo*, ossia una genuflessione supina e contrita davanti ai colli torti di sacristia.

Ebbene, noi non siamo affatto stupiti di tutto ciò e ne siamo anche lietissimi. Questo significa che si cammina velocemente e che tutte le previsioni del socialismo scientifico si vanno appuntino una dopo l'altra realizzando. Davanti all'irrompere da tutte le parti della fiumana del diritto proletario la borghesia si getta per disperata fra le braccia di Dio. Prima ha esperimentato i fucili, le prigioni, le leggi di violenza, gli arbitrii, gli stati d'assedio, i tribunali militari, ecc. Poi, dimostrato che tutto ciò non basta a fermare il cammino dell'idea, la borghesia atea, materialista per conto suo, framassona fin che si vuole, si rivolge al prete e gli dice: Su, da bravo, incretiniscimi ancora di più queste turbe, « lavorale » per benino con il cielo, la rassegnazione e le compense dell'eternità; fa, infine, quel che occorre, affinchè cessino di pensare alla loro emancipazione e di organizzarsi a questo scopo. Se tu, buon prete, fai tutto ciò, vedrai che lusso di prebende, di beneficii, ecc.!

In Francia l'*Esprit nouveau*, in Italia la formula della vecchia monarchia del diritto divino: così si chiarisce una volta meglio la concentrazione di tutti i partiti contro il Partito socialista, ed il fatto che sia proprio il Crispi, mangia-preti ed inneggiatore della Dea Ragione, a piegare sotto questa necessità, non fa che rendere tale necessità più evidente.

Con Dio, col re, per la patria... contro il socialismo!

Benissimo!

E Roma intangibile? e Giordano Bruno? che cosa faremo di tutte queste anticaglie?

Povero triangolo massonico ridotto a combaciare col tricorno pretino!

* *

Ma il socialismo regge bene l'urto della coalizione. Ogni giorno esso porta la novella di un nuovo trionfo. L'ultimo, clamorosissimo, è la conversione completa, entusiastica di tutte le potentissime *Trades Unions* (associazioni operaie di resistenza) al socialismo collettivista. Tale conversione, che dal Congresso di Bruxelles procedeva più o meno esplicita, al recente Congresso tradesunionista si dichiarò solennemente, entusiasticamente con una maggioranza schiacciante. Non solo le 8 ore e le altre riforme del programma minimo furono proclamate, ma l'intero e completo programma massimo del Partito mondiale dei lavoratori è stato calorosamente affermato: « socializzazione di tutti i mezzi e strumenti di lavoro » ed organizzazione di « un partito di classe ».

Il fatto ha l'importanza della resa generale di un corpo d'esercito in piena campagna di guerra.

Che diranno ora i nostri buoni professori di economia politica, che ci avevano educato a vedere nell'operaio inglese un esempio da seguire di modestia, di parsimonio, aborrente dal socialismo e dalla politica, sollecito solo dei suoi interessi corporativi?

Che diranno i buoni professori, e che cosa faranno?

* *

E sempre per rispondere alla concentrazione dei partiti borghesi con il racconto delle vittorie del socialismo, a Madrid, come rileviamo dall'ottimo confratello nostro *El Socialista*, si tenne negli ultimi di agosto e nei primi del presente mese, il 4° Congresso annuale del « Partito socialista Obrero » che ebbe un risultato ottimo e per numero di rappresentanze e per valore di adesioni e per l'ordine del giorno approvato.

Un bellissimo manifesto constatante la marcia ascensionale del Partito socialista operaio è stato diretto dai congressisti ai lavoratori della Spagna. Ivi è fatto cenno della pervicace opposizione della Chiesa alla propaganda ed all'organizzazione e della necessità che il partito repubblicano senti di modificare ed ampliare il suo programma, dietro l'avanzare del Partito socialista, senza con ciò avere il coraggio di cessare dall'equivoco in cui ora si avvolge, presentando – come dice il manifesto – una guancia alla classe operaia e l'altra alla borghesia.

Al Congresso aderì, inviando un eloquente indirizzo di solidarietà in nome della Commissione del Partito socialista dei lavoratori italiani, Filippo Turati, segretario per l'estero.

I MISERABILI D'EUROPA

(Note statistiche).

Non intendo parlare dei *Miserabili* che Victor Hugo ha idealizzato in un suo celebre romanzo: voglio parlare dei soli, veri e prosaici miserabili di Europa, che, con licenza dei nostri compagni lettori, siamo noi italiani. L'esordio è, come si vede, altrettanto breve quanto chiaro. E perchè nessuno ci si arrabbii a torto, basterà provarlo.

Incominciamo con l'esaminare la nostra ricchezza e troveremo che mentre quella dell'Inghilterra è di 1218 miliardi di lire, quella della Francia di 1215, della Germania di 1019, della Russia di 1086, dell'Austria di 940, quella dell'Italia raggiunge appena i 740 miliardi e 750 milioni.

E non possiamo neppure, come Rossini, consolarci di essere italiani pel fatto che esiste la Spagna, la quale non è ricca che di 629 miliardi, perchè risulta che, mentre ogni cittadino inglese è ricco per 6225 lire, ogni francese lo è per 5600, ogni spagnuolo per 3700, ogni tedesco per 3500, ogni austriaco per 3250, la ricchezza in Italia per ogni abitante non raggiunge che le 2500 lire. Il solo russo è più miserabile di noi: non ha che 1625 lire.

Magra consolazione!

* *

Ma andiamo avanti. In Germania il reddito di ogni abitante è di 555 lire, in Francia di 695, mentre in Italia non è che di 305 lire. Se poi esaminiamo la percentuale della tassa sul reddito, troviamo che ogni abitante paga in Italia 620 lire, in Spagna 527, in Portogallo 460, in Francia 380, in Austria 325, in Germania 305, in Russia 295, nel Belgio 280, in Inghilterra 347. Siamo dunque il popolo più tassato, tartassato e disperato di Europa.

Che se poi passiamo al capitolo debiti troviamo che l'Italia è la nazione europea in cui è maggiore la sproporzione fra il debito e la ricchezza nazionale. Infatti, al 30 giugno 1893 i debiti dello Stato sommavano a 14,143,961,182 lire e precisamente a 9 miliardi e 110 milioni di passività *consolidate perpetue*, a 2 miliardi e 637 milioni di passività *consolidate redimibili* e diverse, e pel rimanente (1311 milioni) a residui di bilancio, debiti di tesoreria *et similia*.

Le provincie inoltre erano indebitate,

nel 1890, per mutui, ecc., per 170 milioni e mezzo, ed i Comuni per un miliardo, 37 milioni e mezzo.

Il bello, cioè no, il brutto si è che col minor reddito di tutti siamo quelli che spendiamo di più - tranne la Russia - per gli armamenti.

Infatti la nostra percentuale è di 890 lire, quella della Spagna 880, della Francia 780, della Germania 662, dell'Inghilterra 560, dell'Austria 525; la sola Russia, come si è detto, spende più di noi: 975 lire.

E qui notiamo per incidenza che mentre nel 1871 i contribuenti pagarono 966,180,000 lire, nel 1885-86 dovettero pagare 1409 milioni e nel 1892-93 giunsero ad un miliardo e 531 milioni!

Questo per i *galantuomini;* che se poi andiamo a cercare a quanti benemeriti bricconi noi facciamo le spese nelle patrie prigioni, troviamo l'egregia cifra di 68,239, dei quali 3900 condannati a vita.

***

È risaputo poi che noi abbiamo il non invidiabile vanto di essere il popolo più ignorante del mondo civile. Infatti sopra 100 coscritti che presentiamo alle leve abbiamo una media di 41,10 0|0 d'analfabeti con un massimo da 70 a 68 0|0 per le provincie di Cagliari, Girgenti, Bari, Catania, Campobasso, ed un minimo di 10,91 a Torino, 12,77 a Sondrio, 14,41 a Porto Maurizio. Notiamo poi che per la leva di mare Porto Empedocle presenta il 69,72 per cento di analfabeti, Messina 66, Pizzo 65, Livorno 12,31, Bari 60,63, Napoli 29,81 e la Spezia soli 0,81.

E pensare che sopra ogni 100 coscritti la Francia non ne presenta che il 9,05 0|0, la Germania 0,60 e la Svizzera solo il 0,08! Ben è vero però che noi spendiamo solo 40 milioni all'anno per l'istruzione, mentre la Francia ne spende 125 e la Germania 100 milioni!

Però la Francia ha una sola Università e noi ne abbiamo 21, l'Inghilterra ne ha 11 con 13,400 studenti, mentre tutte le 21 nostre non ne raccolgono che 17,400 con nientemeno che 2011 professori: poco più di 8 studenti per ogni professore.

Bene spesi quegli stipendi!

***

Però, siccome noi siamo una nazione di furbi (oh, questo poi sì!), noi italiani spendiamo ogni anno 191 milioni di lire in fumo. Sicuro, più di mezzo milione al giorno, che diamo al governo pei tabacchi, i quali ad esso costano, tutto compreso, 40 milioni e mezzo e per cui esso si pappa per questo cespite 150 milioni netti! È ben vero che il sale gli costa in tutto e per tutto meno di 11 milioni e che lo fa pagare ai contribuenti 63 milioni!

Per completare ancora la nostra furberia e la nostra sapienza, abbiamo il *benemerito* giuoco del lotto, il quale frutta al governo circa 70 milioni, mentre esso ne paga per vincite e spese appena 40!

***

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei!, disse un grande epicureo. Vediamo dunque - tanto per finire - come si mangia in Italia.

Limitandoci all'alimentazione della carne, troviamo che ogni inglese mangia, in media, all'anno 118 libbre di carne, ogni francese 77, ogni spagnuolo 71, ogni belga 61, ogni tedesco 64, ogni austriaco 61, ogni olandese 57, ogni irlandese 56, ogni russo 41. L'italiano, meschinello, si deve accontentare di 26 libbre all'anno!

Ho torto, lettori, a chiamare gli italiani i *miserabili* d'Europa?

DARIO G. ROSSI.

ASPIRAZIONI

Enrico Repetto - *Aspirazioni*, Versi di un operaio. - Novara, Tipografia Operaia, 1894.

È un volumetto elegante di buoni versi del nostro compagno Repetto, operaio, che collo studio rubato al sonno ed alla stanchezza del lavoro suo manuale, cui è costretto per vivere, ha saputo dettarci, pieno di buone cose e belle.

Certo, pochi professori invero a cui sono concesse tutte le comodità di studi e possono disporre di tutti i mezzi sanno dettare versi pieni di robusta ispirazione come alcuni del Repetto, malgrado si scorga in essi la mancanza di una ben ordinata cultura. Aggiungete che questo è il primo lavoro che pubblica (a cura degli amici) e non potrete fare a meno di una parola di lode e di incoraggiamento allo studioso compagno.

AGLI ELETTORI DI TORINO
che si trovano fuori di città

A tutti gli elettori torinesi che si trovassero in campagna, o altrimenti fuori di città, ricordiamo che essi saranno cancellati dalle liste se entro settembre non faranno domanda di essere reiscritti unendo i documenti necessari. Per questo possono indirizzarsi a noi chiedendo gli schiarimenti opportuni: noi risponderemo personalmente e manderemo il modulo della domanda, indicando quali documenti occorrerà nei singoli casi e per le singole persone.

Indirizzare le cartoline con risposta pagata alla *Commissione elettorale socialista*, Via Ormea 34.

Le risposte riempite e firmate dai richiedenti con i documenti possono essere spedite a noi sotto fascia che le presenteremo all'ufficio municipale.

NB. Raccomandiamo questa avvertenza all'attenzione sovratutto dei compagni studenti e professionisti attualmente assenti. Guardino di sbrigarsi, se non vogliono essere cancellati. Raccomandiamo pure i nostri lettori di far leggere questa raccomandazione a tutti coloro cui potesse tornare utile.

LE MISERIE DEI GOVERNI

In un tempo in cui i governi erano dispotici, assoluti, andavano soggetti ad una certa miseria, la quale era cagionata dalla scarsità dei raccolti agricoli. E sebbene questa colpisse direttamente il consumatore, i governi facevano propria la necessità dei loro sudditi e procuravano di ripartire fra tutti i consumatori le derrate alimentari acquistate altrove.

D'allora in poi, benchè la forma dei governi siasi trasformata assai e la civiltà sia di molto progredita, la miseria delle popolazioni è cresciuta enormemente, colpendo principalmente la classe produttrice e salariata a beneficio esclusivo della classe che è al potere, senza che i governi pensino seriamente e mai si accingano praticamente a portarvi rimedio.

Confrontando l'attuale miseria con quella dei tempi medioevali c'è da raccapricciare, perchè ora non si tratta più di qualche caso isolato, ma sono milioni e milioni di esseri umani che soffrono realmente la fame.

Quella d'oggi è una miseria vergognosa, una miseria essenzialmente materiale non solo, ma anche morale.

La miseria materiale consiste naturalmerte, come ripetiamo, nella mancanza ai più di quei mezzi che sono indispensabili all'esistenza, mentre sonvi non pochi individui che sprecano continuamente ed allegramente ciò che non avrebbero nemmeno diritto di possedere, non avendo essi contribuito alla produzione della ricchezza sociale. Naturale conseguenza di questo malessere è la miseria morale, specie nei governi.

La miseria morale consiste nella mancanza di educazione nel popolo e nella mancanza nelle classi dirigenti d'ogni sentimento di giustizia e di onestà.

Ne viene allora che i popoli si ribellano ed i governi son costretti a metter sotto i piedi le pubbliche libertà onde conservare il potere minacciato.

In Italia i ministri alle tante promesse di migliorare le sorti dei lavoratori non seppero far di meglio, riconosciuta la loro impotenza nell'attuale regime capitalista che essi incarnano, che darsi in braccio alla reazione, prendendo per norma l'arbitrio e la violenza.

Nonpertanto le masse vanno ogni dì più, grazie alla propaganda socialista, educandosi e convincendosi che non è coll'anarchia dei governi borghesi o con quella degli altri violenti che si conseguirà quel benessere sociale che è nell'animo di tutti i lavoratori coscienti, ma colla fatale evoluzione del socialismo.

Compagni operai, uniamoci in un sol fascio e concordi lavoriamo pel nostro avvenire, per quello dei nostri figli e per la felicità di tutti.

Di fronte all'organizzazione nostra la potenza dei governi sarà infine una chimera.

S. L.

AI FERROVIERI

Siamo lieti di pubblicare il seguente appello ai ferrovieri, affinchè si decidano una buona volta ad unirsi tutti, a dare il loro obolo per una causa che assicura la loro vecchiaia, il pane alle loro famiglie.

Pensino seriamente gli agenti ferroviari che solo coll'unione, colla reciproca fiducia potranno ottenere il rispetto dei loro diritti manomessi ferocemente dal governo e dalle Amministrazioni ferroviarie.

Ascoltino il nobile appello che loro vien rivolto, riflettendo che la loro concordia segnerà la fine delle prepotenze che giornalmente soffrono:

Associazione di risparmio tra gli agenti delle ferrovie del Mediterraneo. — Il Comitato d'azione per il riordino delle Casse pensioni e di mutuo soccorso, residente in Milano, si è già messo all'opera con fede ed ardore; tutte le Associazioni aderenti hanno versato il loro obolo; ora domanda vivamente ai ferrovieri tutti che gli abbiano a portare il loro aiuto pecuniario.

La causa titanica, già stata iniziata a Roma il 4 maggio 1894, contro il governo e contro le tre Amministrazioni ferroviarie, per opera dei valenti avvocati Alesina, professore Cogliolo, Fadda, Federici, Maino, Marenzi e deputato Rossi, in sole spese giudiziarie verrà a costare circa 6000 lire.

Ogni ferroviere che comprende tutta la grave importanza della questione che si deve risolvere, deve sentirsi forzato ad unirsi a coloro che per una simile santa causa lavorano e combattono.

Se fino ad oggi l'inerzia e l'apatia lasciarono molti indifferenti agli appelli di solidarietà loro rivolti; se un certo egoismo ed una riprovevole perplessità possono aver consigliato altri ad attendere inerti l'esito felice dell'opera altrui, oggi nessuno può, nessuno deve rimanere indifferente dinanzi al pericolo gravissimo della sospensione della causa iniziata, perchè tradirebbe il più sacro dovere verso i colleghi, verso sè stesso e verso la propria famiglia.

L'assetto finanziario degli Istituti di previdenza è l'assicurazione del pane della nostra vecchiaia, delle nostre vedove, dei figli nostri nostri.

Ferrovieri! Convinti che il danaro negato oggi alla tutela dei nostri più santi interessi, lo pagheremo il doppio domani, sotto forma di aumento sulle trattenute o di diminuzione delle pensioni, vi esortiamo caldamente a voler aiutare con tutte le vostre forze il Comitato d'azione, acquistando ogni mese, dai capi gruppo dell'Associazione di risparmio, le bollette da dieci centesimi, appositamente emesse per formare il fondo necessario a far andare innanzi la causa iniziata avanti al tribunale di Roma.

La battaglia promette di esserci favorevole; volete, o compagni, che sia sostenuta sino alla fine e vinta? Aiutateci.

Il Sotto-Comitato di Torino.

Abbonatevi al « Grido del Popolo ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Il processo contro Aroldo Norlenghi.

(*Tribunale penale di Susa*).

Susa, 11 settembre.

(A. ULISSE MORELLI) — Un giorno, e non molto tempo, scorrendo i fogli del libro nero della questura di Susa, ricercando se alcunchè di notevole vi fosse da comunicare a quei giornali di Roma di cui sono collaboratore, mi occorse di veder scritto il nome del compagno dottor Aroldo Norlenghi sotto la rubrica: « Istigazione a delinquere ». Cascai dalle nuvole e l'esclamazione che mi sfuggì: « è impossibile! » era l'effetto logico della persuasione che Norlenghi non aveva assolutamente potuto istigare a delinquere. L'istruttoria del processo fu fatta con sufficiente rapidità relativamente a certi altri provvedimenti giudiziari che per la trafila burocratica fanno attendere per mesi e mesi il giorno del dibattimento.

Si capisce. Si aveva voglia di far presto e di colpire ancor più presto.

Addì 10 settembre adunque Norlenghi compariva dinanzi ai giudici del Tribunale di Susa, ma non più sotto l'imputazione di istigazione a delinquere - tale era l'enormità dell'accusa che la Camera di Consiglio del Tribunale non aveva trovato il coraggio di sostenerla - bensì sotto l'imputazione di aver distribuito opuscoli in cui erano esposte teorie tali da eccitare all'odio fra le varie classi sociali, con pericolo di turbare la pubblica tranquillità, e ciò in Coazze, San Bernardino, Trana. Alle 9 si apre l'udienza. L'aula del Tribunale è discretamente ripiena di un pubblico composto di borghesi... ignoriamo se intelligenti.

Il compagno avv. Poddigue e l'avv. Boselli, in sostituzione dell'on. Palberti, impossibilitato ad intervenire, siedono alla difesa di Norlenghi. Sollevano essi un incidente inteso a far rinviare l'udienza, incidente basato sul fatto che nell'atto di citazione dell'imputato non si erano osservate tutte le norme prescritte dalla legge e per essere l'istruttoria del processo incompleta.

Il Tribunale, ritiratosi in Camera di Consiglio, dopo brevissimo tempo riappare notificando l'ordinanza con cui non si accoglie la mozione della difesa.

Si interroga quindi Norlenghi. Egli con linguaggio mite e sereno fa qualche dichiarazione in senso socialista, ma allorquando si fa a definire gli intenti del programma massimo e del programma minimo del Partito socialista, il presidente gli tronca la parola sulle labbra. Norlenghi continua allora confutando l'imputazione ascrittagli quale risulta dal verbale dei carabinieri, asserendo non esser vero che egli sia stato a Trana a tener una conferenza, non essere esatto che egli abbia tenuto conferenze a San Bernardino ed essere falso che egli abbia pubblicamente trattato del socialismo a Giaveno per la semplice ragione che la conferenza era stata proibita. Afferma che il suo intento era di patrocinare la candidatura a consigliere provinciale del compagno Oddino Morgari come di persona in grado di fare realmente gli interessi dei lavoratori.

Si interrogano poscia i testimoni seguenti: Prevero Giovanni, Giacomino Giacomo, Torre Camillo, Gerardi Guido, Fransero dott. Placido, Falletti Stanislao, Jorio Michele, Martoglio Benigno, Allais Luigi, Prever cav. Luigi, Rosa Marin Giuseppe, Pacchiotti Luigi, Allais Costantino, Picco Ottavio, Agnese Antonio, Morgari Oddino, Foresti Francesco, Aimeri avv. Giuseppe, Ostorero Andrea, prof. Cognetti De Martiis. Dall'esame testimoniale non si viene appurando una sola dichiarazione costituente

prova di fatto per l'imputazione di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Giacomino Giacomo, ad esempio, dichiara d'aver ricevuti opuscoli dal Norlenghi un giorno in cui, nella sua qualità di vetturale, lo trasportò in carrozza da Giaveno a Coazze, ma afferma che il dott. Norlenghi lo invitò a non commettere mai atto alcuno contro le leggi.

Notevoli le dichiarazioni di parecchi testi i quali affermano che il Norlenghi era deriso mentre esponeva famigliarmente le teorie socialistiche fra gruppi di persone, colle quali s'intratteneva in modo amichevole in qualche esercizio pubblico di Coazze. Tali dichiarazioni confermano che in certo modo i suoi ascoltatori, invece di essere eccitati all'odio..... erano eccitati al riso.

Beati loro che hanno ancor tanta forza per ridere.

Il prof. Cognetti De Martiis depone in favore di Norlenghi. Non può fare dichiarazioni nel senso che la lotta di classe può sussistere indipendentemente dall'odio di classe, perchè il presidente si affretta a porgli la... musueruola ed a licenziarlo.

Oddino Morgari a tre domande del presidente risponde con tre stoccate e, rivolgendosi al Norlenghi, dice: « Auguro ai presenti solo la quarta parte del cuore e dell'ingegno del compagno Norlenghi, di cui vado altero essere compagno ed amico ».

Nell'udienza pomeridiana prende la parola il compagno avv. Poddigue. È còmpito rincrescioso quello di dover riassumere brevemente la sua arringa, perchè fu da capo a fondo una brillante confutazione degli argomenti del P. M., che rivocò pel reato commesso dal Norlenghi la sanzione penale di tre mesi di detenzione e di 100 lire di multa, basandosi sull'art. 247 del Codice penale. Il compagno Poddigue dimostra come non possa sussistere l'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali da parte del Norlenghi per il fatto che egli distribuì opuscoli i quali non furono mai sequestrati prima, di cui fu permessa la stampa e la diffusione, opuscoli dei quali alcuni raggiunsero la terza e la quarta edizione. L'inspirare al lavoratore la coscienza dei proprii diritti mediante la quale egli potrà conseguire il posto che gli compete al banchetto della vita, è forse eccitarlo all'odio?

Vogliamo esser brevi. – Dall'arringa di Poddigue emerse chiaramente tutta la santità dell'idea socialista, intesa a modificare ed a riordinare sovra basi di amore e di uguaglianza l'ingiusto ordinamento sociale odierno basato sulla proprietà individuale, ed emerse pure tutta la legalità in cui si mantiene l'agitazione promossa dal Partito socialista dei lavoratori, intesa a conquistare i poteri pubblici coll'arma legale del voto. Invocò parità di trattamento, ricordando il recente Congresso eucaristico di Torino, in cui si urlò a squarciagola che si voleva togliere Roma al re e restituirla al papa. Ciò per l'autorità costituita non è un eccitamento all'odio; solo il fatto che il Norlenghi ha regalato pochi opuscoli a poche persone fa sussultare di spavento il potere punitivo, presago di chissà quali rivolte, di chissà quali cataclismi.

Buoni gli argomenti dell'arringa dell'avvocato Boselli.

Dopo due ore circa che il Tribunale si è ritirato, il presidente ritorna e legge la sentenza, con cui si ritiene Norlenghi colpevole del reato ascrittogli e lo si condanna a tre mesi di detenzione ed a 50 lire di multa.

Con tale sentenza si è stabilito che i socialisti sono eccitatori all'odio fra le classi sociali, e che il parlare di socialismo è delitto. C'è quasi da vergognarsi di appartenere ad un paese in cui la classe dominante cerca di strozzare così ogni manifestazione dei più nobili e dei più santi ideali.

Festa operaia.

Biella, 11 settembre.

Checchè la *Tribucola Biellese* ne dica, la festa operaia di Sordevolo fu per il Partito qualche cosa di veramente importante. Il nostro compagno L. Sola, consigliere comunale di Biella, fece un forbito discorso salutando i festanti non a nome della patria, come usano fare i buontemponi, ma in nome dell'umanità. Continuò dicendo:

« In queste feste, sebbene certuni gridino che non bisogna far politica, ma solo divertirsi, da parte mia sono persuaso che gli operai non siano qui venuti solo per empir l'epa, ma per discutere invece degli interessi comuni e rinsaldare sempre più la fede di un miglior avvenire ».

A queste parole i borghesi fischiano, ma il compagno Sola continua:

« I vostri fischi, o borghesi, sono per me applausi e per gli operai una convinzione maggiore di quanto loro spetta nella società. Voi che gridate a squarciagola « patria, patria », ci avete data invero una bella patria! Una patria dove trionfano i razziatori delle Banche ed i galantuomini proletari son messi in carcere. Bella patria quella in cui si vedono il vecchio esausto di forze, vivente nella più squallida miseria, la povera madre di famiglia che attende ansante il misero peculio del marito lontano, e i poveri carusi e coloni siciliani morenti di fame e sfruttati a sangue! ».

Una salve d'applausi dimostra che l'oratore ha interpretato il sentimento della maggioranza dei presenti. Il vibrato discorso di cui non vi ho accennato che la prima parte suscitò nei festanti un vero entusiasmo.

Il corrispondente.

CRONACA

Agli elettori torinesi.

Avvertiamo ancora tutti i compagni e gli amici torinesi dell'obbligo che incombe a tutti di farsi reiscrivere nelle liste elettorali.

Molti sperano di non esser cancellati. È necessario invece ritenere: che *tutti gli elettori di Torino furono cancellati* e saranno reiscritti solo presentando i documenti necessari entro settembre. Tutti avranno ricevuto i moduli di domanda: basterà aggiungere o il congedo di 1ª categ., o un certificato della 2ª element. (certificato che per coloro che fecero le scuole a Torino si può avere in Municipio), o, per chi paga L. 400 d'affitto, la scrittura di locazione, o, per chi paga L. 19,80 di imposte dirette, la ricevuta dell'esattore; oppure un certificato che si ha, dando un esame innanzi al pretore.

Ad ogni modo per ogni schiarimento *invitiamo gli amici nostri a recarsi essi e gli amici e conoscenti, alla Sede del Partito*, ove tutte le sere apposite Commissioni danno schiarimenti e si incaricano dei documenti.

Urge affrettarsi, se non vogliamo cadere schiacciati sotto le barbare fiscalità burocratiche della Commissione comunale.

Avvertiamo pure che i non elettori possono ancora iscriversi nelle liste.

Angherie elettorali.

Ci sarebbe da fare uno studio curioso, e non troppo edificante, per l'intelligenza dei signori della Commissione. Hanno cominciato a far liste nuove, con qual diritto, neppure loro sanno bene: poi rifiutano in odio agli operai i certificati delle scuole serali, e tanto per dare un colpetto ai clericali annullano i certificati della Mendicità Istruita e degli Artigianelli. Nè si arrestarono: per i non nati in Torino vogliono una rinuncia di domicilio al paese d'origine; cessano (con atto vergognoso ed illegale) gli iscritti in virtù dell'art. 100 (circa 7000 elettori operai): e solo l'*Italia Reale* si alza a gridare contro questa illegalità reazionaria: mentre gli altri giornali ne parlano come di cosa tutt'affatto indifferente o ne tacciono.

Ed ecco a 7000 operai chiusa la via al voto, a meno di recarsi dal pretore a... risolvere un quesito coi decimali!!! — A pensarci bene viene nausea e si domanda esterefatti a che cosa si vuole arrivare! Altro che suffragio universale! La borghese Commissione elettorale torinese che novera un Frescot e quella cima del prof. Ferroglio, pare voglia farci tornare addietro di un mezzo secolo. E la cittadinanza apatica se ne ride...

Ma il più bello viene ora. Il Municipio impensierito delle poche iscrizioni e temendo il lavorio dei clericali e anche il nostro, sapete cosa ha fatto? A tutti gli elettori, ufficiali, giubilati, impiegati e signori, mandò una circolare in cui avverte questi signori che basterà a notificare quali documenti necessitino, e che per cercarli e procurarli, si incaricherà il Municipio.

Se la cosa non fosse vera, ci sarebbe da dubitare: ma la circolare c'è e possiamo mostrarla a tutti.

È vergognoso, ingiusto, ridicolo, ciò: e ci meravigliamo che il Municipio faccia a scopo di salvare un partito anche questo mestiere di cercare i documenti ai signori, i quali posson perdere un'oretta, mentre dimentica perfino di spedire il modulo di domanda agli operai, i quali di tempo di perdere, o cari signori del Municipio, non ne ne hanno proprio.

La cosa è tanto enorme che speriamo venga portata in Consiglio: perchè dal momento che si è voluto essere fiscali peggio della Santa Inquisizione, si sia fiscali per tutti e non si faccia fare agli impiegati pagati da tutti i cittadini un lavoro utile solo pei signori!

Vorremmo aggiungere ben altro. Ma non vogliamo nè sequestri, nè noie. Tanto più che è così caratteristica la cosa che non val la spesa di perdere il tempo a fare commenti.

E intanto, dopo 15 giorni dall'affissione dei manifesti, di 32,000 elettori se ne sono iscritti (saranno giubilati e padroni tutti) non ancora 3000!!!

È la prima volta, crediamo, in Italia che un *boicottaggio*, così serio, così imponente è stato indetto dai lavoratori. Speriamo che sorta l'esito voluto dalla giustizia e dalla civiltà!

« Tutti i lavoratori hanno l'obbligo di
» aiutare i loro compagni di lotta. Noi in-
» vitiamo pertanto tutti nostri compagni
» ad astenersi anche loro da comperare
» merci presso la ditta Bocconi in Torino
» fino a tanto che questa è boicottata. »

Sarà poco o molto il vantaggio che ciascuno individualmente può arrecare nella battaglia, ma intanto nessuno venga meno alla consegna, sotto lo specioso pretesto che non è la sua liretta che farà capitolare i Bocconi. Certo è che se anche da Torino, da Genova, ecc., l'astensione dal comperare da quella ditta è applicato dai lavoratori socialisti — un certo danno alla fortezza nemica ne verrà — e quindi un certo vantaggio può venire ai nostri compagni sfruttati.

Guai a chi verrà meno alla solidarietà dei lavoratori!

Circolo filodrammatico socialista.

Domenica 16, ore 20,30, a questo Circolo, corso Napoli, 2, si rappresenterà un grandioso dramma. Negli intermezzi vi saranno giuochi di prestigio.

AVVISO.

Il Comitato abbona a sue spese, per 4 o più numeri, quantità di associazioni e di compagni cui non è noto il *Grido del Popolo*, all'intento di far loro conoscere sia il giornale, sia il Partito di cui è organo il giornale.

Quanto sopra lo fa anche nella speranza che coloro cui il giornale è spedito si abbonino. Dice il vero il nostro *Grido*? riconoscono i riceventi ch'esso parla nell'interesse della loro classe, delle loro famiglie, delle loro persone?

Se sì, mano alla borsa. Una cartolina vaglia di 75 cent. (il tanto che basta per un abbonamento di 3 mesi) non è la rovina di nessuno.

Il nostro *Grido* costa; il tipografo che lo compone non può viver d'aria; la carta si paga un tanto al chilo; gli uffici postali non spediscono gratis.

Per contro credono i riceventi che il giornale non corrisponda ai loro principii? Prendano una penna; scrivano sul foglio le parole « si respinge » e lo restituiscano tal quale al portalettere o lo rimettano senz'altro in una buca postale. Ciò non costerà loro un centesimo e noi sapremo come regolarci, e cesseremo di sprecar tempo, copie e francatura.

Quanto sopra non è prescritto dai Codici, ma non rimane perciò meno un debito di correttezza e di cortesia

Il Comitato regionale.

Sottoscrizione per le vittime della reazione.

Un gruppo di tipografi (8° e 9° versam.)	L.	12 80
Idem di operai ferrovieri (2° versamento)	»	4 —
Omadei Giovanni	»	0 55
Marchetti Eugenio 0,05 - Bertarelli 0,50	»	0 55
N. N. 0,40 - N. N. 0,10	»	0 50
	Totale L.	18 40

D'or innanzi si abbia l'avvertenza d'indirizzare tutto ciò che dev'essere inserito nel nostro giornale non più tardi del mercoledì (che altrimenti riceveremmo troppo tardi) alla nuova tipografia, la quale rimetterà tutto alla Redazione.

lavoro che pare gli altri partiti non facciano troppo bene, noi otterremo splendide, future vittorie.

Tutti gli elettori possono rivolgersi al Partito per schiarimenti. Al Partito si possono avere moduli per le domande di reiscrizione, e il Partito si incarica di far avere i documenti necessari.

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

LIBRETTI GUARDAROBA
PER USO
Circoli e Società da Ballo
Vendibili presso la Tip. INDUSTIRIALE.

BERSCIA FRANCESCO
Parrucchiere e Profumiere
FABBRICANTE DI TINTURE
Istantanee e Progressive
ABBONAMENTO ALLA TOELETTA
Servizio Inappuntabile
Via Venti Settembre, 48 - Torino

SCUOLA DI BALLO
Via Carlo Alberto, N. 2
presso il *Circolo Cyclamen*
Prezzi modici — Riuscita certa in 12 lezioni
S'INSEGNA IL DANCING

Anno 1894. Sabato, 22 settembre. Anno III — N° 38.

27 SET 1894

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi e convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procuratecene. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco e i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Abbiamo già annunciata la costituzione della Cooperativa « Grido del Popolo ». Le quote di sottoscrizione sono di L. 15. di cui 10 rimborsabili. Manderemo lo statuto a quelli che crediamo siano in grado di sottoscriversi. Coloro che vorranno domandarcelo lo facciano con cartolina postale.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Deliberazioni.

Sottoscrizione. — Deliberasi di aprire senza ritardo la sottoscrizione già votata pei compagni condannati di Murazzano, estendendone però lo scopo anche ai processi di Susa e del *Grido del Popolo* a Torino ed al rifornimento della Cassa regionale.

Voto di plauso ai compagni contadini e piccoli proprietari condannati a Murazzano, perchè, coscienti della dignità dell'idea socialista, rifiutarono di ricorrere alla grazia sovrana, secondo era stato loro suggerito di fare da pubblici funzionari.

Congresso d'Imola. — Si invitano le Sezioni a continuare l'invio delle adesioni a questo Congresso.

Iscrizioni elettorali. — Si ricorda ai compagni che fra pochi giorni sarà chiuso il periodo utile per essere iscritti o reiscritti nelle liste elettorali. Vogliano sollecitarsi.

Propaganda.

Congresso di Cuneo. — Domenica ebbe luogo in Cuneo l'annuo Congresso della Federazione delle Società operaie piemontesi. Vi presenziarono molti compagni di Cuneo, Torino, Mondovì, ecc. La loro parola ed il loro voto contribuirono assai a far trionfare un ordine del giorno chiedente la fissazione legale della giornata di lavoro. Parlò a nome del Portito Claudio Treves.

Corrispondenze in arrivo 18, in partenza 14. Giornali, opuscoli distribuiti gratis 5.

Il Comitato sezionale.

Sezione di Torino.

Iscrizioni elettorali. — Presso tutte le Sedi esistono Comitati per facilitare le iscrizioni elettorali. I compagni non manchino di rivolgersi a questi Comitati che funzionano in permanenza nei locali di via Ormea, N. 34, via Tarino, 7 bis, via Sant'Agostino N. 2, e corso Napoli, 2.

Segreteria. — Si nomina un segretario per il Comitato sezionale, al quale s'affida anche l'ufficio di cassiere.

Boicottaggio alla Ditta Bocconi. — Si dichiara il boicottaggio alla ditta Bocconi, invitando tutti gli operai e professionisti ad astenersi dal comprare merci da tale ditta. Si aderisce inoltre all'agitazione promossa dalla Camera del lavoro e si prendono altri provvedimenti in merito.

Morosità. — S'invita ciascuna Sede a trasmettere al Comitato sezionale l'elenco dei soci morosi, affinchè possa essere reso noto anche nelle altre Sedi.

Il Comitato regionale.

COMMEMORAZIONE PATRIOTTICA

L'Italia al 20 Settembre 1894

(Momento.... periodico)

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Reazione ed abnegazione

Processi a Torino, processi a Milano, processi a Venezia, processi a Oneglia, a Susa, a Rivarolo, a Mantova e in tutte le cento città; scioglimenti di associazioni e leghe di resistenza fra operai o contadini; sequestri poi senza numero; vietate le riunioni e le conferenze pubbliche e persino private; proibiti i congressi socialisti, sorvegliati i compagni più attivi, formate le liste di proscrizione nelle amministrazioni ferroviarie e in quelle pubbliche.

A ciò aggiungete le multe, i licenziamenti e i traslochi (vedi, per esempio, i professori d'Alba e di Mondovì), le minaccie, le guerricciuole a colpi di spillo, le angherie elettorali d'ogni sorta, le cancellazioni, gli arbitrii, insomma tutte le illegalità che è capace di commettere un governo, composto di uomini immorali, trescanti coi bancarottieri, e lo specchio del momento che attraversiamo è pressochè completo.

Guai a noi se la fede più forte, se il sentimento radicati in noi non ci animassero e sostenessero! In questi giorni, di fronte alle condanne che fioccano d'ogni parte (non ultima quella incredibile dell'ottimo compagno dott. Norlenghi); di fronte a tante violenze, se noi non sapessimo che sono gli ultimi sforzi questi di una classe che rabbiosamente, ma logicamente, si difende per conservare il potere economico e politico, non potremmo trattenere una lagrima di tristezza e di dolore e il singhiozzo, ahimè! ci stringerebbe il cuore.

È una lotta acerba, feroce, quella che si combatte contro noi. Sono amici carissimi e soprattutto galantuomini gettati in un lurido carcere; e quelli che il carcere risparmia sono gettati su di una strada: sono famiglie intiere private del pane, sono poveri operai e uomini d'ingegno eletto licenziati, professionisti boicottati!

È, in poche parole, il soffio gelido e feroce della reazione che si manifesta in tutti i modi, sotto tutte le forme di tormenti.

Durerà a lungo questo periodo, che un giorno noi scriveremo nella storia della nostra fede? Nessuno lo sa: è certo, è fatale, ripetiamo, che un tal periodo dovesse venire, ed è certo, è fatale che noi lo attraversiamo sfidandolo impavidi. Conteremo forse un dì i morti, i feriti, i..... disertori, ma l'esercito nemico soccomberà e il proletariato, forte e gagliardo, scriverà nel cuore dell'umanità redenta dal socialismo, scriverà nella storia della nuova civiltà il nome sacro e glorioso dei caduti!

Da per tutto il vento reazionario spira furibondo; ma noi, col cuore angosciato, sì, ma fieri della nostra fede, forti del nostro diritto, continueremo senza baldanza esagerata, come senza timore, la nostra via. Non di una linea, non di un punto noi dobbiamo indietreggiare. E non indietreggieremo, vivaddio! mai.

Nuovi doveri oggi però ci si impongono. Mentre da pertutto si accumulano le vittime della reazione, noi non possiamo nè dobbiamo accontentarci di divenire ancora più prudenti, più astuti e continuare e raddoppiare la propaganda nostra. Questo non basta. Ma in mezzo alle vittime della fede nostra, in nome dei caduti per la nostra idea, noi dobbiamo sorgere compatti a lenire non solo moralmente, ma materialmente i dolori dei nostri fratelli.

È giunto il momento del sacrificio: facciamolo volentieri e con coraggio. I nostri figli ci benediranno. Tutti, tutti senza eccezione, debbono sacrificare il sigaro, il bicchiere di vino o la gita festiva per soccorrere i nostri martiri. Nessuno, per quanto povero, deve rifiutarsi.

Il sacrificio che noi tutti faremo, non solo sarà di sollievo ai compagni che soffrono per mantener alta ed immacolata la bandiera santa del socialismo, ma fortificherà l'animo nostro e ci farà migliori.

È necessario, assolutamente necessario che ciò si faccia e subito. Pensiamo che domani probabilmente le vittime saremo noi: pensiamo agli amici che penano nel carcere, a quelli gettati nella miseria sul lastrico, colpevoli di avere una fede socialista; pensiamo alle famiglie piangenti, tante e tante atroci sofferenze...

Se abbiamo cuore e coscienza, oggi è il giorno di dimostrarlo. Chi sente fortemente deve stabilire un bilancio e su esso fare tutte le economie possibili a favore delle vittime. Non è carità questa, nè sterile beneficenza: è la goccia di sangue che l'amico dona all'amico, è il conforto che scende soave al cuore di chi soffre, è la prova della nostra costanza, della nostra forza.

Tutti all'opera dunque; sacrifichiamo tutti qualche cosa; e tutte le settimane le nostre sottoscrizioni, sostenute con le offerte e col sacrificio di economie sul tabacco, sul vino, sul lotto e via dicendo, provino a questo secolo egoista quanto possa la nostra fede, quanto sia forte la coscienza nostra.

Dinanzi a questa solidarietà fraterna gli avversari nostri dovranno alla perfine chinare la superba fronte e confessare la loro impotenza.

Viva il socialismo!

Il boicottaggio alla ditta Bocconi.

La storia è breve e nota, e la riepiloghereme appena.

Gli impiegati della Casa Bocconi di Milano proponevano alcune domande di leggiera riduzione d'orario e di miglioramento di paga alla ditta. Una Commissione apposita preparava nel caso gli impiegati alla resistenza e presentava un *memorandum* ai principali. I quali licenziarono una dozzina di impiegati, ritenuti promotori del movimento, ne promuovevano una ventina e credevano così tutto finito.

Ma l'Associazione degli Impiegati indiceva un'adunanza alla Camera del lavoro, e, presenti quattrocento delegati di 80 Associazioni, si deliberarono sussidi ai licenziati e il boicottaggio alla ditta Bocconi.

Noi, associandoci agli operai, agli impiegati e ai socialisti milanesi, ci rivolgiamo (pur non facendoci per ora illusioni sulla portata pratica della raccomandazione per Torino, ove i Bocconi hanno un commercio assai limitato) a tutti i socialisti, a tutti gli operai, a tutti i lavoratori e specialmente agli impiegati, perchè vogliano secondare l'opera dei compagni milanesi.

Il fatto è di importanza morale ed economica troppo grave, perchè noi non abbiamo ad occuparcene.

Tutti facciano atto di solidarietà coi lavoratori milanesi. E sovratutto ci rivolgiamo agli impiegati, in ispecie a quelli della ditta Bocconi, perchè dal fatto abbiano a trarre ammaestramento e consiglio.

Ammaestramento di quanto essi possono sperare dai loro principali, per quanto questi signori si protestino ferventi propugnatori del loro benessere; ammaestramento di quanto sia necessaria la resistenza e la solidarietà per poter ottenere qualsiasi miglioramento: e prendano dai compagni milanesi esempio non solo nel coraggio, nella solidarietà, ma anche nella coscienza di incamminarsi sulla strada comune dei lavoratori (dei quali essi pare

sono una parte, la non meno sfruttata certamente, sebbene sotto spoglie dorate con orpello) che vogliono il proprio riscatto.

E quando saranno consci della necessità della propria emancipazione economica, avran fatto il primo passo più difficile ed entreranno essi pure nel grande esercito dei lavoratori socialisti.

LA MONTAGNA

LA STRADA DELL'EMANCIPAZIONE

Questo è il titolo d'un racconto per i lavoratori che quell'anima buona e serena del carissimo nostro compagno e deputato Camillo Prampolini ha dettato. Esso fu pubblicato di questi giorni in un opuscoletto da un soldo a Guastalla per cura del Circolo socialista Carlo Marx. Tutti i nostri compagni è bene se lo procurino e lo diffondano nelle campagne fra i piccoli proprietari e i contadini, perchè è scritto tanto bene e in forma così semplice, con una tale freschezza di immagini, che non può a meno di ottenere un grande effetto per la propaganda.

Per invogliare i nostri lettori a farne acquisto e a divulgarlo il più che sarà possibile, non crediamo far di meglio che riprodurne un lungo brano, certi che i lettori ci saranno grati d'aver loro procurata questa primizia:

C'era una volta un monte tutto formato da un grande macigno, come sarebbe, ad esempio, la Pietra di Bismantova, e sulla vasta cima di quel monte c'era una specie di paradiso terrestre.

I pochi uomini che abitavano quella sommità fortunata vi godevano ogni sorta di beni: frutta e carni squisite, vini prelibati, vesti magnifiche, palazzi superbi, teatri, feste, balli, un mondo di comodi e di piaceri.

Ai piedi del monte beato c'era invece una moltitudine di disgraziati, che, pur lavorando da mattina a sera, non sempre guadagnavano di che vivere e conducevano una esistenza miserabilissima.

⁂

— Perchè non potremmo salire noi pure lassù? — cominciò a dire qualcuno di quei disgraziati, accennando con desiderio alla gioconda vetta del monte.

Le prime volte questa domanda fece ridere.

— Salire lassù?! Quale utopia! Quella vetta felice è riservata solo ad alcuni privilegiati, non è per noi — osservavano tristamente i poveri abitanti della valle lagrimosa.

Ma, a poco a poco, la loro intelligenza si illuminò e la cosa non parve tanto impossibile. Essi videro che gli abitanti della cima del monte erano di carne e d'ossa come loro. E allora dissero:

— Se ci stanno quelli lassù, perchè non potremmo andarci anche noi?

E si diedero a gridare a quelli della vetta:

— Ohè, fratelli, ci fate un po' di posto in mezzo a voi? Voi nuotate nell'abbondanza e noi qui crepiamo di fame.

⁂

La strana, inaspettata domanda mise lo scompiglio fra gli abitanti della vetta.

— Gli abitanti della valle diventano matti — dissero. — Vogliono salire. È un'assurdità, è una cosa contro natura. Ciascuno deve stare al suo posto, perbacco! Noi siamo fatti per salire in alto e loro per stare in basso. Noi siamo fatti per godere, e loro per faticare, ed anche, se è necessario, per crepare di fame. Noi siamo fatti per comandare e loro per servire. Da che mondo è mondo le cose sono sempre andate così, e non possono certo mutarsi adesso per far piacere a quella gente...

⁂

Ma intanto gli abitanti della valle, ogni giorno più malcontenti, seguitavano a gridare in modo sempre più forte. E allora quelli della cima, temendo che quella turba di miserabili potesse far crollare il monte, pensarono di cavarsela con una furberia e risposero dall'alto ai reclamanti:

— State tranquilli. Avete ragione. La vostra vita è veramente insopportabile, e lo riconosciamo anche noi. Ma, voi lo vedete, noi siamo molto in alto; il monte è da ogni parte a picco, tutto di macigno e senza strade, e per salire quassù, a godervi la vostra parte di sole e di benessere, c'è bisogno di una lunghissima scala, chiamata *legislazione sociale*, fatta di corde e legni speciali che noi soli possediamo. Ebbene, state tranquilli, e noi vi prepareremo questa scala e ve la caleremo perchè possiate salire.

— Bravi! — esclamarono entusiasmati gli abitanti della valle. — Viva i nostri fratelli della vetta!

⁂

Ma passò una settimana, ne passarono due, tre, quattro e la scala non si vedeva.

— Ohè! — gridarono allora di nuovo i valligiani a quelli del monte. — E questa scala?

Viene — risposero gli altri. — Abbiate pazienza, stiamo fabbricandola!

E ne mostrarono infatti ai miseri abitanti della valle alcuni piuoli, cui diedero il nome di *leggi sociali*.

Ma nonostante queste *leggi sociali*, che gli abitanti della vetta felice fabbricavano con una grande lentezza — come è ben naturale, perchè essi stavano ottimamente e non desideravano affatto la salita dei valligiani —, questi continuavano a vivere nella miseria. E così videro passare dei mesi, degli anni e la famosa scala, tante volte promessa, era sempre in fabbricazione ed essi si trovavano sempre nella condizione di prima.

⁂

Allora qualcuno dei più intelligenti fra loro disse ai suoi compagni:

— Cari miei, quelli del monte ci burlano! Se vorremo aspettare che essi ci approntino la scala per salire lassù, è chiaro che noi aspetteremo in eterno, perchè essi hanno interesse a tenerci lontani e ad impedire o almeno a ritardare più che è possibile la nostra salita. Stanno bene così e non vogliono essere disturbati.

— È vero, è vero! — esclamarono in coro i poveri valligiani. — Noi siamo un branco di oche a credere che quelli del monte vogliano favorire la nostra salita. Ci siamo lasciati menar pel naso da quelle furbe pancie piene di lassù.

— Ed ora che si fa? — domandò una voce.

— Che volete fare? — risposero alcuni. — Bisognerà rassegnarsi. Bisognerà continuare a morire di fatica, di stenti, di fame, come abbiamo fatto sempre. Maledizione! È il nostro destino.

— Ohibò! — protestarono altri. — Noi proponiamo che si dia subito l'assalto al monte. Non c'è bisogno di scale. Se non basteranno i piedi, adopreremo le mani, adopreremo i denti per aggrapparci a tutto, ma saliremo. Abbiamo un piccolo deposito di dinamite: ce ne serviremo per far scoppiare qua e là delle mine e spaventare i borghesi di lassù, perchè non impediscano la nostra salita.

— È una proposta da pazzi — osservò un terzo gruppo. — Il monte è così alto e ripido e il macigno che lo compone è così duro e liscio, che non è possibile salirlo nel modo che voi dite. Esso è poi tanto grande, che la vostra dinamite non servirebbe che a produrvi dei guasti insensibili, dei quali gli abitanti della vetta si riderebbero: essi ne approfitterebbero anzi per vendicarsi e trattarci ancor peggio. Però crediamo noi pure che si possa veramente salire lassù, ma in un altro modo...

— Quale? — domandarono tutti.

. . . .

. . . .

E tronchiamo. Non abbiamo più bisogno, ed i lettori ne saranno persuasi, di fare ulteriori raccomandazioni, o di illustrarlo maggiormente.

Per acquistare copie di quest'opuscolo basta inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del nostro giornale o all'Edicola Lasagna Roberto, Guastalla, per l'importo dell'ordinazione.

Costa cent. 5 la copia; per 20 e più copie sconto del 15 0|0 — pagamento anticipato.

Coloro che lo possono, facciano il piccolo sacrifizio di acquistare il maggior numero possibile di copie, diffondendole poi gratuitamente fra gli amici e conoscenti, specie a coloro che sono ancor vergini dei nostri principii e dei nostri intendimenti.

Sarà tanto di guadagnato per la nostra causa.

Il processo alla ((Critica Sociale))

e alcune riflessioni comparative.

A Milano la regia procura, tanto per non stare in riposo, ha fabbricato una diecina di processi contro i giornali socialisti di colà per i soliti reati.

La scorsa settimana si è avuto il primo processo contro l'amico carissimo avv. Turati. Riassumere la difesa sua e degli avvocati sarebbe un volerla guastare: fatto sta che si condannava il compagno nostro a 5 giorni di detenzione e 166 lire di multa.

E a questi chiari di luna, colla furia dannatrice dei tribunali, la sentenza dei giudici borghesi non si può chiamare severa. Ma lo scopo della condanna si nasconde in ciò: che così per qualche tempo il Turati sarà cancellato dalle liste elettorali!

Sempre maligna la borghesia, anche quando non ha il coraggio di inferocire.

Ma il processo dell'ottimo amico nostro ci suggerisce un confronto che dimostra quanto possa valere la giustizia, la sapienza e il criterio dei giudici di questa bella Italia!

A Milano per un articolo eccitante, ecc., condannano a 5 giorni; a Susa, per poche parole dette in privato, condannano a tre mesi! Viva in eterno la logica borghese; anzi, di questo passo si arriverà ad assolvere coloro che in pubblico faranno l'apologia dei furti della Banca Romana, e si condanneranno coloro che nel silenzio delle loro camere avranno il coraggio di pensare al socialismo.

Sta dunque in guardia, o caro dott. Norlenghi. Vuoi eccitare al delitto e invece avertela bene? Niente discorsi famigliari e privati, niente socialismo: scrivi e declama e inneggia alla corruzione e alle ladrerie dei banchieri e dei ministri e dei deputati ufficialmente deplorati: vedrai così che i giudici diverranno agnelli!

La giornata legale di lavoro

A CUNEO

Domenica scorsa aveva luogo a Cuneo l'annuale riunione della Federazione delle Società operaie piemontesi per discutere la questione delle 8 ore. Ricorderanno forse i più fidi fra i nostri lettori che l'anno scorso ad Alessandria la Compagnia direttiva della Federazione sul punto di discutere tale questione, che era portata sull'ordine del giorno, valendosi della preminenza dei voti delle rappresentanze che avevano accaparrato, ottennero di rinviare ogni cosa al Congresso successivo, non ostante la vivace opposizione della minoranza socialista, che protestava contro la indecente manovra.

Ma, affrettiamoci a dirlo, la minoranza socialista di Alessandria non perdette niente aspettando. Infatti, l'ordine del giorno di Cuneo, se se ne eccettui due o tre numeri d'ordine interno amministrativo, non portava altro che la questione dell'ingerenza dello Stato nelle questioni di lavoro.

Qui però dobbiamo fare una riflessione. Come fu che la questione non venne discussa che nella ragione di massima, mentre la relazione del dott. Peroni e l'ordine del giorno relativo approfondivano in merito la questione delle 8 ore? Non lo sappiamo: certo però l'idea non fu felice, perchè il Congresso poteva facilmente trasformarsi in un'accademia disputante acremente sulle funzioni dello Stato rispetto all'individuo, conchiudendo un bello zero. Forse fu desiderio di schivare opposizioni che ispirò gli ordinatori del Congresso? Bel guadagno! Il Congresso diventò un idillio, con quale vantaggio pratico per lo studio tecnico del problema non sappiamo. Comunque, di tutto ciò noi non abbiamo colpa e la rigettiamo interamente su cui spetta.

⁂

Lasciamo i salamelecchi, il vermutte delle autorità e tutto il resto della decorazione del Congresso operaio nella sua parte borghese. Noi non ci abbiamo preso parte; ospiti dei nostri gentili compagni di Cuneo, abbiamo creduto di non mescolarci per nulla ai congressisti borghesi. Quando ci recammo al teatro Toselli, abbiamo trovato la presidenza installata nella persona dell'on. Villa e il palco scenico gremito di rappresentanze, mentre in platea e in galleria si affollavano i lavoratori. Presenziavano le autorità di Cuneo, il sindaco, il deputato del Collegio, senatori, consiglieri provinciali e comunali venuti da tutta la provincia. Abbiamo perduto il discorsetto di saluto del sindaco e le parole di risposta del presidente, tutti bene auguranti pei lavori del Congresso. La sinfonia comincia con la relazione dell'avv. Bona su l'operato della Federazione durante quest'anno; poi si ha un intermezzo sulle delizie fiscali, con le quali il nostro governo diverte le Società operaie, dalle quali pretende il pagamento non solo delle tasse di legge, ma ancora quelle non volute dalle leggi, come la tassa di manomorta. In questo intermezzo interloquiscono i signori Zanver, Alloatti e Villa.

E veniamo alla « formidabile » questione.

Il dott. *Peroni*, relatore della Commissione, conclude favorevolmente alla fissazione per legge della « giornata legale di lavoro ». Nelle sue conclusioni la Commissione non crede di essere riuscita a trovare la panacea per tutti i mali, certo però a far fare un deciso passo innanzi all'ardua questione. La Commissione, persuasa dell'intervento della legge nella determinazione delle ore di lavoro, propone pure la istituzione dei probi-viri e degli ispettori di lavoro; protesta la Commissione che lavorò e concluse *senza lasciarsi condurre da considerazioni di parte, bensì dall'unico interesse del benessere sociale.*

Questa dichiarazione, assai marcata, è fatta per distinguere nettamente i « progressisti delle idee sociali », o, come si dice fra congressisti, gli « equilibristi delle idee sociali » dai socialisti.

Al « si e no e poi magari » del progressista-socialista di Stato succede una carica a fondo liberista-medievale, fatta dal signor avv. *Edoardo Giretti*, industriale noto. Egli combatte accanitamente l'intervento dello Stato; rimprovera al dott. Peroni di essersi troppo, come medico, preoccupato del lato igienico della questione. Nega che ci sia una quistione industriale, ma solo una quistione agricola (oh! vecchia gara di lupi fra industriali e proprietari, fra monopolizzatori della terra e del capitale mobile!). Dice che lo Stato non avrebbe denari per far rispettare la legge; cita a sproposito l'Inghilterra e le Trades-Unions; sostiene la libera resistenza degli operai, purchè, si capisce, non troppo forte. Parla ancora delle « libere energie », nelle quali egli confida, e conclude con una volata sulla libertà.

Prende a rispondergli punto per punto il compagno *Claudio Treves*. Rileva l'accademicità dei termini della discussione; osserva che teoricamente la questione dei rapporti fra lo Stato e l'individuo non ha

che due soluzioni nette: l'individualismo anarchico o il socialismo collettivista. Praticamente la borghesia domanda l'intervento dello Stato quando le giova e lo respinge quando le nuoce. I proprietari fanno aumentare il dazio sul grano e gli industriali chiamano i soldati a sostituire i loro operai in isciopero. Spiega la duplice tattica del Partito socialista, cui dichiara di appartenere, il quale sostiene l'organizzazione economica dei lavoratori (resistenza, Camere di lavoro, ecc.) e la loro organizzazione politica (per conquistare i poteri pubblici e fare leggi nell'interesse del proletariato). Dimostra che la semplice organizzazione economica, strappante miglioramenti ai padroni, non è sufficiente, perchè i padroni, aiutati dal governo, vengono sempre meno ai patti liberamente stabiliti. Cita il Congresso di Grotte, dove intervennero i liberi accordi fra i padroni e i lavoratori organizzati nei Fasci di resistenza. Che avvenne dopo? Il governo mandò Morra di Lavriano coi suoi 50 mila, i Fasci di resistenza furono dispersi, i capi mandati in galera e i padroni si ripresero le concessioni che erano stati costretti a fare e che non erano state sanzionate per legge. Lo stesso avvenne a Corleone e — noi aggiungiamo — recentissimamente a Cremona, d'onde ci giunge notizia dello scioglimento, ordinato dal governo, di quella Lega di resistenza. Treves continua dimostrando che quando i lavoratori saranno così forti da strappare al potere politico la legge delle 8 ore, lo saranno pure per farla rispettare; che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non è rispettata, perchè fu una concessione venuta dall'alto e non segna una vera conquista di classe. Sviluppa infine le ragioni sociali delle 8 ore, ricorda il caso della ditta Mather, dimostra la loro praticità e conclude facendo appello a tutti i congressisti perchè non siano sordi alla voce solenne del proletariato mondiale invocante ad ogni 1° maggio l'auspicata riforma delle 8 ore.

Seguono poche parole di *Arnoletti*, che non vuole più chiedere l'opera del governo, perchè inefficace e pericolosa.

(*Nota.* — Perfettamente d'accordo col signor Arnoletti: non siamo certamente noi — questo diciamo anche per l'*Italia del Popolo* che fece all'incirca lo stesso appunto — che abbiamo la menoma fiducia in questo governo di deplorati, di trigami, di affaristi, di assassini della libertà, di falsificatori di leggi eccezionali al servizio della borghesia sfruttatrice, ecc. Ma la discussione che si faceva a Cuneo (nel suo accademicismo che già abbiamo denunciato) volgeva intorno alla legittimità dell'ingerenza dello *Stato* (da non confondersi col *governo* e sopratutto col governo deplorato attuale) nelle questioni di lavoro, e quindi i socialisti non potevano diventare individualisti... per dispetto).

Replicano ancora reciprocamente *Giretti*, lamentando la morte della libertà (sì, di affamare la gente; ma quella disgraziatamente durerà ancora per un pezzo), e *Peroni*, che ci tiene a respingere ogni sospetto di amicizia politica col Treves, di cui dichiara non condividere i principii socialistici ch'egli ebbe ad esporre, ed insiste per conto suo sulle ragioni igieniche che suffragano la giornata normale, ripicchiando minutamente sulla controrelazione del Giretti.

E si viene alla votazione sull'ordine del giorno della maggioranza della Commissione:

« L'Assemblea generale della Federazione delle Società operaie piemontesi, riunita in Cuneo il 16 settembre 1894;

« Sentite le conclusioni della Commissione federale per la giornata legale di lavoro;

« Riconosciute le ragioni economiche, igieniche, morali e sociali che le suffragano;

« Delibera di promuovere l'intervento dello Stato, perchè venga fissata per legge la giornata normale di lavoro ».

È approvato a grandissima maggioranza.

Il presidente fa gli elogi del contegno degli oratori.

Seguono poche parole su questioni d'ordine interno della Federazione. Vercelli è indicata sede del futuro Congresso e... il Congresso è finito.

***

I magnati sono quindi andati borghesemente al pranzo d'onore, dove si incensarono molto fra di loro, proclamandosi, da sè, pieni di una dolce tenerezza per le classi lavoratrici, filantropi, atleti della libertà, del progresso, ecc., ecc., grandi uomini, ecc., ecc.

Noi siamo stati al Circolo di Studi sociali, ospiti riconoscenti dei nostri compagni di Cuneo, ad un banchetto, certo più modesto, ma dove palpitava più sincera la speranza nell'avvenire. Furono saluti fraterni e parole vibranti di affetto e incitamenti a continuare nell'opera della propaganda e brindisi al sospirato avvento del socialismo.

Fatti tutti i conti, una giornata non perduta per la propaganda. Niente di più e niente di meno.

Socialisti, astenetevi dal comperare le merci dalla ditta Bocconi.

NOTIZIE DIVERSE

A Reggio Emilia vennero sciolte la Lega socialisti; a Udine, il Circolo socialista e a Cremona la Lega di resistenza fra contadini. Avanti! Viva la libertà d'Italia!

***

De Felic fu eletto a Livorno consigliere comunale.

***

In ottobre riprenderà la pubblicazione l'*Asino*. Pure la *Giustizia Sociale di Palermo*.

***

Il Parlamento di Sidney votò la legge sulle otto ore.

Cronaca politica

Avete veduto come il 20 settembre è passato zitto zitto? Anche i framassoni si decidono a metter berta in sacco. L'unità d'Italia! Roma intangibile! Puah! Anticaglie! La questione adesso è ben altra. La questione adesso si pone così: È il regime del parassitismo borghese che è minacciato, è il socialismo giustiziere che si avanza e che non si lascia turlupinare, come madama la democrazia ufficiale, dalle pose mangiapretesche degli sfruttatori del lavoro. E allora perchè questi si ostinerebbero nel loro sterile anticlericalismo, nel loro giordanobrunismo, dal momento che i clericali e i carnefici del martire nolano si apprestano così volentieri a dare loro una mano per costruire un argine alla fiumana che sta per straripare? Bisognerebbe che fossero ingenui, che diavolo! Ed essi non lo sono e risparmiano per quest'anno il fiato delle commemorazioni.

Del resto, la miglior commemorazione della famosa breccia non la fanno ogni giorno i buoni prefetti, zelanti tirastivali di Crispi? Sono loro che tuttodì fanno una breccia nello Statuto — quel famigerato Statuto! —, mangiandosene un pezzettino.

La libertà di parola è rappresentata dalla proibizione costante dei comizi, dei congressi, delle conferenze pubbliche.

La libertà di stampa è rappresentata dai sequestri quasi costanti di tutti i giornali non pagati dal deploratissimo Crispi.

La libertà di associazione è rappresentata dall'arbitrario, criminoso scioglimento dei Circoli in voce di socialisti, come si vide ultimamente a Venezia, a Ravenna, a Udine e finalmente, proprio in questa settimana, a Cremona, dove fu disciolta la Lega di resistenza fra contadini.

La libertà individuale è alla mercede del primo questurino che abbia zelo di far carriera e voglia mettersi in buona vista dei superiori.

E i preti, gongolando, benedicono a tutte queste breccie statutarie e mostrano di dimenticare quell'altra breccia di quel lontano 20 settembre; i liberali non sono sì gonzi da ricordarla, e tutti insieme d'accordo gavazzano al gran banchetto dello sfruttamento capitalista *con Dio, col re per la patria!*

Nè succede così solo nella monarchica Italia; tutto il mondo borghese è..... paese. Anche in Francia l'*esprit nouveau*, che si credeva dovesse andarsene col ministro che l'aveva escogitato, continua del suo meglio, perchè rappresenta una necessità storica che di fronte al socialismo tutti i partiti del capitalismo si alleino fra loro, appoggiandosi al più potente fra di essi, al clericale. Il ministro della Repubblica francese va a Villeneuve sur Pot per inaugurare, immaginate mo' cosa? — una statua alla... Repubblica. Alla cerimonia prende parte il parroco del luogo, il quale dichiara alto e tondo che il clero seguirà i consigli del papa. Che risponde il ministro della Repubblica inaugurante una statua alla Repubblica? Risponde facendo l'elogio della saggezza del papa che predica la concordia (capite, eh?) e dichiara che anche la Repubblica e il suo governo si augurano che la Repubblica e la Religione si intendano per vivere in buon accordo.

Non si potrebbe essere più espliciti di così! E notate che l'attuale ministro della pubblica istruzione in Francia non è mica un pazzo da manicomio, un ignorante isterico e convulsionario come il nostro Crispi, no! anzi è una persona calma, ragionevole, molto colta, poeta di bella fama, ecc.

Se, adunque, la corsa al clericalismo si verifica così netta ed esplicita in tutti i paesi latini, bisogna bene che il fatto abbia una spiegazione.

Chi può darne un'altra più soddisfacente di quella che dà il socialismo?

***

Si picchiano maledettamente in Corea. Dopo la grande vittoria giapponese di Ping-Yang, nella quale sembra che 16 mila chinesi vi abbiano lasciata la pelle, è avvenuta subito un'altra grande battaglia navale di esito incerto, poichè la vittoria se la attribuirono entrambi i combattenti, sebbene sembri che effettivamente la fortuna questa volta abbia favorito i chinesi. Comunque, quello che è certo si è che anche questa seconda battaglia rappresenta un'altra immane carneficina, poichè fra chinesi e giapponesi sono morte parecchie migliaia di uomini.

E tutta quella brava gente che al principio delle ostilità sembrava dovessero mettersi in mezzo per far fare la pace a che punto si sono arrestati?

E quei signori del Congresso della pace? e il papa? Ma che! Tutta questa gente osserva filosoficamente, felice che il soldo del suo giornale le dia, colle sensazionali notizie dei disastri belligeri, una certa emozione. La morale capitalista non inorridisce davanti a questi macelli di migliaia di persone; essa, abituata alla tosatura quotidiana esercitata nei bagni industriali sui milioni di lavoratori, trova la cosa naturalissima. Ciò che manca assolutamente a questi moralisti, che serbano tutta la loro indignazione e i fulmini della legge contro i ladruncoli della pagnotta di pane, si è il senso del rispetto della personalità umana. Per questi semidei delle classi dirigenti le plebi come i popoli lontani non sono altro che una carne di genere inferiore: una vera carne da macello.

Solo il socialismo sviluppa un largo senso di simpatia per tutti gli uomini che lavorano e che soffrono; solo il socialismo ha una parola di pietà e di rivolta contro ogni violenza e contro ogni iniquità: tuttavia, per quella gente lì, il socialismo non è, press'a poco, che una teoria di scioperati e di ladri. Tant'è: i socialisti si inviano a domicilio coatto coi malfattori..... di minor conto.

AGLI ELETTORI DI TORINO
che si trovano fuori di città

A tutti gli elettori torinesi che si trovassero in campagna, o altrimenti fuori di città, ricordiamo che essi saranno cancellati dalle liste se entro settembre non faranno domanda di essere reiscritti unendo i documenti necessari. Per questo possono indirizzarsi a noi chiedendo gli schiarimenti opportuni: noi risponderemo personalmente e manderemo il modulo della domanda, indicando quali documenti occorrerà nei singoli casi e per le singole persone.

Indirizzare le cartoline con risposta pagata alla *Commissione elettorale socialista*, Via Ormea 34.

Le risposte riempite e firmate dai richiedenti con i documenti possono essere spedite a noi sotto fascia che le presenteremo all'ufficio municipale.

NB. Raccomandiamo questa avvertenza all'attenzione sovratutto dei compagni studenti e professionisti attualmente assenti. Guardino di sbrigarsi, se non vogliono essere cancellati. Raccomandiamo pure ai nostri lettori di far leggere questa raccomandazione a tutti coloro cui potesse tornare utile.

Alle Sezioni e ai Gruppi del Partito.

Ricordiamo la decisione presa dal Comitato regionale, nell'adunanza generale del 15 luglio, riguardo ai corrispondenti del nostro giornale. Essi devono essere nominati dalle Sezioni o dai Gruppi e la loro nomina comunicata regolarmente alla Redazione.

Le notizie che i corrispondenti ci trasmetteranno devono essere raccolte col massimo riserbo e con la più scrupolosa esattezza per non esporci a noie e a processi; è ancora necessario ce li facciano giungere possibilmente prima, ma non più tardi del mercoledì, per essere pubblicate in settimana, se no saranno ritardate.

Talvolta invece di notizie ci scrivono articoli e per giunta lunghi come la quaresima; per questi non possiamo prendere impegni di sorta. Essi, se buoni, saranno pubblicati se non quando le esigenze del giornale lo permetteranno.

La Redazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fatti edificanti.

Valenza, 17 settembre.

(Tizio) — Non è molto tempo, nella frazione di Sant'Agata veniva aperto il concorso ad un posto di maestra elementare. Lo stipendio annuo concesso, sbalordite, è di lire 200! Che cuccagna per una maestra che arriva a percepire poco meno di centesimi 60 il giorno! Altro che andar a civilizzare l'Africa...

— Fra le tante filande che esistevano qui a Valenza, ne è rimasta ancora una di proprietà del nostro attuale sindaco, più volte milionario. In detta filanda sono occupate più di 100 donne, molte delle quali sono madri di famiglia. Esse subiscono un orario di 16 ore al giorno per una mercede che varia da 50 a 80 centesimi!

Noi certamente di ciò non faremo alcuna colpa al proprietario sindaco, ma ci domandiamo: è mai possibile che duri ancora un pezzo da parte dei capitalisti un sì mostruoso sfruttamento sul lavoro degli operai e delle donne? E costoro fino a quando patiranno rassegnati la fame ed ogni sorta di umiliazioni per far piacere, onde arricchiscano, ai padroni?

Si noti ancora che queste povere filandiere su 16 ore di lavoro hanno solo un breve intervallo per poter, non dico mangiare, ma sbocconcellare in fretta in fretta un pezzo di pane. E poi i nostri avversari hanno il coraggio di dire che essi combattono il socialismo, perchè nella società col-

lettivista cesserebbe la libertà e lo stimolo al lavoro... Ignoranti od impostori!

Le strette di mano e le bevute di un deputato.

Cervè, 17 settembre.

L'on. Turbiglio, deputato del Collegio di Fossano, pare si sia già anch'egli messo all'opera per prepararsi il terreno alle inevitabili prossime future elezioni politiche. Ultimamente visitò Centallo e Fossano, due centri importantissimi del Collegio.

Naturalmente, tutte le autorità si misero in moto per accoglierlo degnamente, e dal Municipio gli vennero offerti ottimi vini, a spese certo dei lavoratori contribuenti, i quali vini, a quanto mi si assicura, furono bevuti con grande allegria e molta... disinvoltura alla salute dei gonzi elettori.

Alle ore 17, nella sala della Società operaia, presenti una quarantina d'elettori, arrivò il borghese deputato. Egli non fece propriamente un discorso, come molti credevano, ma si limitò ad una breve ed inconcludente chiacchierata. Rispondendo ad un nostro compagno, che gli domandò il perchè non mantenne la promessa, per esempio, di proporre al Parlamento e di sostenere l'indennità ai deputati, l'on. Turbiglio non seppe che dir molte frasi, infiorandole di pistolotti ed assumendo sovente un'aria tragica, ma senza costrutto. Fatto è che tutta la sua declamazione si ridusse a questo: che, attese le condizioni del bilancio (sfido io con certe unghie deplorate di ministri e deputati!), egli non avrebbe osato di proporre una nuova spesa per timore di sollevare nella Camera un urlo d'indignazione...

Ed il nostro compagno pronto allora ad interromperlo: Io li avrei lasciati urlare... Noi però sappiamo che quando l'on. Bovio fece simile proposta nessuno urlò...

Ad un'uscita del solito compagno, che i candidati in generale, fra i quali l'on. Turbiglio, avevano giurato nessuna nuova imposta, nè alcun aggravio delle tasse già esistenti, il malcapitato deputato non seppe rispondere altro che: *È vero!*

— Sì, ma intanto ella ha approvato il dazio sul grano.

Ed il povero diavolo d'un deputato sapete come si scusò? Che lui non aveva però approvato l'aumento del prezzo del sale e che aveva votata eziandio la maggior ritenuta sulla rendita, sempre per raggiungere il pareggio, salvare la *patria* dal fallimento e dal disonore, ecc.

Insomma, la cicalata, non si può chiamare altrimenti, del Turbiglio finì come aveva cominciato: col dir nulla. Egli si guardò bene dallo spiegare la sua condotta passata ed avvenire; ma spero non mancherà di farlo un'altra volta, ed allora potremo conciarlo proprio per le feste. Decisamente, per i signori deputati borghesi i tempi non sono più quelli di prima: le strette di mano dei grandi loro elettori ed i vini prelibati non li salveranno dal capitombolo.

Il socialista.

Banchetto operaio. Prepotenze di capitalisti.

Rivarolo Canavese, 12 settembre (*rit.*).

(V.) — Nel banchetto delli 2 corr. i signori che vi presero parte dissero molte belle parole in favore della classe operaia e naturalmente riscossero applausi. Prese poi la parola un socialista e quasi volevano impedirgli di continuare, come se raccontasse cose non vere.

Questi signori fin che si trovano con n i a tali pranzi sono tutto cuore per la clarse operaia, non appena la festa è finita, tornano a trattarci peggio delle bestie.

Sentite questa: Quando il re passò da Rivarolo per recarsi in montagna, il direttore d'uno stabilimento diede tre quarti d'ora di tempo per recarsi al passaggio di S. M., non già per procurare uno svago e un po' di riposo agli opera. In tal modo egli faceva pompa di patriottismo a buon mercato e dimostrava di saper apprezzare la patria, che a lui dà agi ed onori e a noi miseria, fame e manette.

Ma però era appena trascorsa una mezz'ora che tutti gli operai erano rientrati in fabbrica, che furono condannati tutti a pagare una multa di una lira, perchè essi erano tornati al lavoro 10 o 15 minuti prima che spirasse il permesso: per conseguenza dovettero lavorare mezza giornata *gratis* pel padrone!

E poi hanno il coraggio di dichiararsi nei banchetti nostri amici e domandarci il voto, dicendo di amarci e di non desiderare che il nostro benessere?!

Alle prossime elezioni risponderemo votando tutti pel candidato socialista. Dei signori mistificatori ne abbiamo abbastanza.

Festa operaia.

Montanaro, 13 settembre (*rit.*).

(A.) — Domenica 9 corr. a Montanaro Canavese la Società operaia locale festeggiava il 30° anniversario di sua fondazione. Ben 28 rappresentanze di Società si erano dato convegno in questo paese per fare onore alla consorella festante; intervenne pure un rappresentante della Sesione di Torino del Partito nostro.

Dopo il ricevimento delle rappresentanze e le formalità d'uso, vi fu il pranzo, a cui presere parte trecento invitati. Alle frutta incominciarono i discorsi.

Parlarono il signor G. Alesina, presidente della Società festante, ringraziando le Società rappresentate, le autorità e tutti i presenti; il ff. di sindaco, il parroco, l'avv. Clara e... l'immancobile on. Frola, il quale, non contento degli elogi fattigli dagli altri, volle farne qualcuno anche da sè stesso, discorrendo di tutto che... non ha fatto a pro degli operai in generale e delle cooperative in particolare.

Mentre egli chiacchiera sento intorno a me varii commenti men che benevoli al suo indirizzo. Qualcune ricorda com'egli facesse mettere il sequestro sulla cassa di una Società operaia di Montanaro, la quale fu salva solo per opera dell'avv. Clara.

Altri poi lo interrompono gridando con quanto fiato hanno in gola: « Ricordate le leggi eccezionali da voi votate; ricordate che avete votato l'aumento di tassa sul sale e sul sale! ».

L'onorevole contafrottole s'affretta allora a concludere fra la disattenzione quasi generale. E così, pure pochissimo ascoltati, sono accolti dieci o dodici altri oratori, ad eccezione del rappresentante della *Libertà*, il quale sa farsi ascoltare ed applaudire, dicendo, fra le altre verità, che tanto gli operai quanto le Società operai non debbono più ricorrere alla protezione dei potenti, perchè queste protezioni portano sempre con sè umiliazioni ed il sacrifizio della propria indipendenza, ecc.

Finalmente vieoe la volta dei rappresentante il Partito socialista. La stanchezza è in tutti manifesta, pure è ascoltato con grande attenzione, cessando d'un tratto i rumori. Dopo il saluto di prammatica, dice che trent'anni di vita avranno appreso alla Società festante ben molte cose e che l'esperienza acquistata dagli operai, deve ormai averli fatti persuasi di non lasciarsi più oltre ingannare dalle vane promesse di certi sedicentisi liberali, che sono solo amici dell'operaio quando ne hanno bisogno e lo abbandonano poi al suo destino allorquando se ne sono fatto sgabello per salire in alto e raggiungere la loro meta.

Spiega quindi queste sue parole; sostiene la necessità che gli operai hanno di trovarsi forti e compatti nelle elezioni di fronte ai partiti della borghesia, se vogliono riuscire vittoriosi. Termina fra gli applausi, inneggiando ai lavoratori e al socialismo.

E pensare che la *Gazzetta Piemontese* volle far credere ai suoi lettori, come al solito, non l'oratore socialista incontrata la simpatia che di pochi individui, ottenendo « un successo assai incerto, poichè parecchi fischi, ella insinua, accolsero le sue parole ». Si accomodi. Ti conosco, mascherina!

Ho infine da segnalarvi due notizie. Il prefetto ha richiesto l'elenco delle Società rappresentate ed il nome dei rappresentanti e degli oratori; l'altra, che sin dal mattino di buonissima ora giravano per il paese cinque individui dall'aria spavalda e provocante, che mi si disse appartenere alla squadra volante di P. S. di Torino...

CRONACA

Agli elettori torinesi.

Il termine concesso dalla Commissione per presentare i documenti e per conservare la propria iscrizione nelle liste elettorali sta per scadere.

Senza preoccuparci dell'esito dei reclami sporti contro le fiscalità usate agli operai e dei favoritismi che van concedendosi alle persone facoltose, noi dobbiamo cercare che i nostri amici non vengano cancellati.

A tutti quindi raccomandiamo di recarsi al Municipio a reiscriversi e di adoperarsi perchè gli amici facciano altrettanto.

Coloro che non si curano di adempire a questo primo dovere e diritto di coscienti lavoratori tradiscono la santa causa e favoriscono così i partiti avversari.

Per qualunque consiglio o schiarimento rivolgersi al Comitato del nostro Partito, come si avverte negli atti della Sezioni.

« Torniamo pure ad avvertire che si accettano ancora iscrizioni di nuovi elettori ».

Avvertiamo infine tutti i compagni e le Società amiche che coloro che erano già elettori in virtù dell'art 100, ossia perchè sapevano leggere e scrivere, potranno essere reiscritti presentandosi in Municipio e firmare davanti al notaio che trovasi colà il modulo di domanda per la reiscrizione, dichiarando ch'essi erano già inscritti in virtù appunto dell'art. 100.

Agli impiegati di Torino.

Presso la Camera del lavoro v'è una Sezione impiegati, che ha condotto finora una vita stentata, perchè purtroppo gli impiegati, quantunque essi sieno soggetti ai soprusi ed alle angherie dei principali al pari degli operai e spesso anche di più, pure conservano ancora quasi tutti la ridicola illusione di essere superiori agli operai e sdegnano di confondersi con essi. Ma ora, come è già avvenuto per i maestri al Congresso di Milano, così anche fra gli impiegati accenna a formarsi un movimento d'adesione alle Camere del lavoro, specialmente dopo che s'è visto con quanto vigore e con quanta risolutezza la Camera di Milano assunse le difese degli impiegati licenziati dalla ditta Bocconi. Approfittando di questo nuovo sentimento di simpatia, alcuni impiegati tentano di costituire regolarmente presso la Camera del lavoro, una loro società ed a questo scopo, oltrecchè per discutere altri argomenti, hanno indetto un'adunanza per lunedì 24 alle ore 21 alla Camera del lavoro, invitando ad intervenirvi tutti gli impiegati di Torino anche non iscritti nella Sezione.

Noi raccomandiamo agli impiegati del Partito d'intervenirvi per cooperare a quest'organizzazione, che potrà forse produrre il desiderato risveglio in questa categoria di lavoratori.

Sfruttamento delle donne.

Coll'introduzione del macchinismo nelle industrie s'è venuto creando una nuova forma di schiavitù; il libero lavoratore è scomparso per sempre; egli è diventato lo schiavo della fabbrica, entrando nella quale cessa d'essere uomo; esso non è più che una macchina; la sua volontà, i suoi movimenti sono completamente alla mercè del padrone-capitalista. Costui non può aver altra preoccupazione che di sostenere la concorrenza altrui e di aumentare il proprio capitale. Per ottener ciò non ha altro mezzo più spiccio e più sicuro che di pretendere dai suoi operai il massimo sforzo possibile di produzione al minor costo; ma siccome alle macchine-uomini non bastan la pulizia e un po' d'olio, ma occorre loro qualche altra cosa, così è nel suo interesse impiegare le donne invece degli uomini, perchè la donna subisce con più rassegnazione la padronale prepotenza, essa è una macchina che ha minori bisogni della macchina-uomo, in generale essa mangia meno e sa e può vivere con un salario più ristretto ancora di quello dell'uomo.

Di qui allora l'opportunità, se non la necessità, per i capitalisti-padroni di popolare le fabbriche di donne e di gettare gli uomini sul lastrico, nella più squallida miseria.

Per poco ancora che continui così, che l'industrialismo, come è logico, vada ognor più sviluppandosi, le parti si cambieranno, gli uomini, cioè, dovranno accudire alle faccende domestiche e le donne... rovinarsi nelle officine, negli opificii, ecc., per finire di crepar tisiche all'ospedale.

Ed ora parleremo particolarmente dello sfruttamento a cui vanno soggette le operaie addette in un lanificio nei pressi di San Pietro in Vincoli: è uno dei tanti esempi che noi potremmo citare, non perchè il lettore debba stupirsi che possano darsi dei capitalisti tanto malvagi, così inumani e sì sfruttatori, ma per dimostrare praticamente che è il sistema borghese stesso del capitalismo, fondato tutto e solo sulla libera facoltà di rovinarsi a vicenda, che rende i padroni egoisti.

Le disgraziate operaie, dunque, che lavorano nel suddetto lanificio son condannate ad un orario di 12 e più ore il giorno, esposte sovente ai più cocenti raggi del sole sopra terrazze apposite per l'asciugamento della lana. Sorvegliate da due abili aguzzini, non sono lasciate in pace un momento, e debbono pur anche sentire le più ributtanti parole, quali appena si odono nei più bassi strati sociali.

In compenso queste schiave percepiscono nemmeno una lira al giorno, poichè le multe loro inflitte per un nonnulla sono infinite.

Ce ne sono poi di quelle che fanno lavori faticosissimi e succede sovente di dover lavorare nientemeno che 36 ore consecutive (diciamo trentasei ore), lasciando loro il tempo strettamente necessario per mangiare. Lavorare 36 ore senza potersi riposare, è enorme.

Che ne dicono le signorine della borghesia, esse che vivono pacificamente, che trascorrono la loro vita nel dolce far nulla, in città, in campagna, ai bagni, dovunque c'è da divertirsi, non pensando neppure che esse vivono dei sudori di tante martiri del lavoro? Ah! se avessero coscienza dello sfruttamento immane che il capitale esercita sul lavoro salariato, come sentirebbero rimorso di vivere del prodotto altrui e come esse medesime, ne siamo certi, contribuirebbero ad abolire questa triste schiavitù del proletariato, dandosi risolutamente, entusiasticamente al socialismo e alla sua propaganda, invece che ora forse la combattono e la maledicono!

Oh! non dimentichiamocene mai: il socialismo è per il proletariato ciò che era il cristianesimo per gli antichi schiavi.

Guai se i lavoratori non scorgessero nel socialismo il nuovo loro redentore e non avessero la certezza che, organizzandosi in un solo partito, la giustizia vera finirà per trionfare! Il mondo diventerebbe ben presto un mondo di cannibali pronti a scannarsi l'un l'altro per assicurarsi ciascuno la propria esistenza!

Sottoscrizione per le vittime della reazione.

Era l'introito a tutto il N. 32	L. 68 85
Introito pubblicato nel N. 37	» 18 40
Riporto	L. 87 25
N. N.	» 1 —
Lampeduso Lorenzo	» 0 50
Un gruppo di tipografi (10° versam.)	» 6 30
Totale	L. 95 05

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

26 OTT 1894

Anno 1894. — Sabato, 6 ottobre. — Anno III — N° 40.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzo a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

APPELLO AI COMPAGNI

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procuratecene. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco o i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Abbiamo già annunciata la costituzione della Cooperativa « Grido del Popolo ». Le quote di sottoscrizione sono di L. 15, di cui 10 rimborsabili. Manderemo lo statuto a quelli che crediamo siano in grado di sottoscriversi. Coloro che vorranno domandarcelo lo facciano con cartolina postale.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Deliberazioni.

Inscrizioni alla Federazione. — Diramasi invito di federarsi ai varii Circoli socialisti della regione. In quest'ora di lotta, per ogni Società accettante il programma, è stretto dovere stringere le sue file a noi.

Manifesto del Comitato. — Lo inserimmo nello scorso numero del giornale ed ebbe l'onore di un sequestro.

Sottoscrizione per le vittime della reazione. — Anche la circolare, con unita scheda, spiegante le ragioni di questo nuovo appello fu sequestrata.

Iscrizioni elettorali. – Il Comitato soddisfece sinora a domande pervenutegli da ben 8 centri della regione. Finchè sono in tempo, vogliano i compagni procurarsi l'arma del voto.

Si presero varie altre deliberazioni.

Propaganda.

Banchetto operaio a Marentino. — Nuovo trionfo del Partito. Vedasi nelle *corrispondenze.* Vi si presero accordi con rappresentanze di tre paesi dei dintorni.

Fondasi una Commissione di propaganda in Val d'Aosta. Una gita. Intese verbali per la propaganda in due centri. Secondasi l'agitazione d'una categoria di lavoratori in città.

Corrispondenze in arrivo 7, in partenza 15.

Comunicati.

Ferve il lavoro in un centro, sinora vergine dell'idea, sui confini di Liguria.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Morosità. — Si fa caldo appello ai soci morosi di mettersi al corrente dei pagamenti. Invitansi le sedi a rimettere in vigore il sistema dei *collettori a domicilio.*

Respinta la proposta di pubblicare i nomi dei morosi sul *Grido del Popolo,* deliberasi che ogni Sede tenga esposti i nomi dei soci che, invitati, avranno rifiutato di porsi al corrente, appartengano essi alla Sede od a qualunque delle rimanenti.

Iscrizioni elettorali. — Presso tutte le Sedi esistono Comitati per facilitare le iscrizioni elettorali. I compagni non manchino di rivolgersi a questi Comitati che funzionano in permanenza nei locali di via Ormea, N. 34, via Tarino, 7 bis, via Sant'Agostino, N. 2, e corso Napoli, 2.

Si avvertono gli interessati che la Commissione municipale ha prolungato ancora fino al 15 il tempo utile per farsi iscrivere. Ognuno faccia dunque il suo dovere.

Si dirama circolare a 29 Società torinesi, amiche del Partito, offrendo loro l'invio di incaricati per raccogliere i nomi di quei soci che intendono essere iscritti elettori e compiere le ricerche dei documenti e le altre formalità per l'iscrizione.

Conferenze sul boicottaggio. – Deliberasi una circolare alle Società che favoriscono l'idea d'un boicottaggio contro la ditta Bocconi, invitandole a concedere una conferenza su tale tema.

Alla conferenza tenutasi giovedì alla Sede Moncenisio appunto su quest'argomento intervennero 80 persone, quasi tutte estranee al Partito.

Agitazione d'operai. — Deliberasi di coadiuvare un'agitazione fra il personale di uno stabilimento, il proprietario del quale si permette di fare vessazioni contro i suoi operai.

Sede San Salvatore, Via Ormea, N. 34.

Accettansi 7 nuovi soci. Giovedì conferenza; ogni martedì scuola di socialismo.

Il Comitato sezionale.

Che cos'è la libertà

Pur troppo in Italia le discussioni sulla libertà diventano un tema della più viva attualità, come erano in Francia prima del 1848. Un bel progresso, come si vede: ma la colpa non è nostra, almeno direttamente.

I giornalisti ministeriali e molti deputati sono soliti, quando discutendo di libertà parlano di nazioni così civili come la Germania e l'Austria, di chiamare la prima feudale e la seconda reazionaria: pare a loro che l'Italia possa in questo campo insegnare, se non a tutta l'Europa, almeno ad alcune grandi nazioni. Ma il male è che quei deputati e quei giornalisti sono soltanto della gente che parla di cosa che ignora.

Se in Europa esiste un paese feudale e reazionario e illiberale è l'Italia. Libertà è una vaga parola e significa tutto quanto si vuole: ma ridotta a espressione precisa non vuol dire altro se non che il governo rispetta per il primo le leggi che ha fatte, e nei rapporti con i cittadini si attiene scrupolosamente, rigidamente a una norma votata e conosciuta da tutti.

Certamente in Austria il cittadino è legato da un gran numero di leggi, è sorvegliato da una polizia numerosa e attiva; trova dappertutto dei cartelli con la scritta: *Proibito;* ma quei diritti che la legge gli riconosce, nessuna autorità grande o piccina si attenta a violarla. In Germania accade lo stesso. I socialisti vi furono perseguitati atrocemente, ma in base ad una legge chiara, precisa e formalmente diretta contro di essi; e quando le leggi furono abolite, anche la persecuzione cessò. In ogni modo tra autorità e cittadini i rapporti sono sempre chiari, precisi, e nessuno ha da temere nulla dai capricci o dagli scrupoli di un funzionario che si assume di interpretare la parola della legge secondo lo spirito vero.

In Italia la cosa è ben differente. Sulla carta noi abbiamo tutte le libertà; ma in pratica? In pratica i telegrammi di un ministro, le circolari di un sottosegretario, gli ordini di un prefetto, le decisioni di un delegato allungano o accorciano la corda con cui l'autorità guida il popolo per il collo, come un cagnolino. In certi momenti la corda si allunga tanto che al cane pare di non sentirla più; ma quando crede di essere libero totalmente, ad un tratto uno strappo robusto gli fa piegare le gambe ed egli sente che la solita mano è sempre là a guidarlo sulla buona via. In una provincia si è liberi come in una repubblica, in un'altra invece si è sottoposti a un regime semi-russo, e un trasloco di prefetto può equivalere in certi casi a una rivoluzione, per cui si passa da un regime liberale a un regime dispotico, e viceversa. Guardate le leggi eccezionali: erano dirette contro i Caserio e i Ravachol dell'avvenire, contro i regicidi e i dinamitardi; ed a furia di interpretazioni... hanno finito per essere dirette contro quei terribili rivoluzionari che volevano sovvertire la società non comperando le calze della ditta Bocconi.

Questa è la condizione di un popolo ancora poco civile. Il grande progresso politico di questo secolo è stato appunto quello di stabilire, nei paesi davvero grandi e civili, certe regole e norme che variano di tempo in tempo, ma che sono osservate sinchè durano, nei rapporti tra governo e popolo. Un paese libero e moderno è quello in cui nessun ministro, nessun prefetto, nessun funzionario può dare il menomo ordine o prendere la più piccola disposizione se la legge espressamente non gliene dà facoltà; quello in cui l'opinione pubblica colpisce il funzionario troppo zelante, che vuol salvare la società lacerando la legge, di un biasimo così forte, da costringerlo a passare autorità, posto e stipendio a tempre più fredde, perchè la vera essenza feudale è che l'arbitrio del funzionario ci vale più che la disposizione della legge.

Quando l'Italia sarà giunta a una simile condizione morale, parleremo allora di libertà. Sino ad allora noi saremo costretti a pensare con invidia alla condizione felice dei cittadini austriaci e a sentir ronzarci nel cervello l'idea, che parrà sacrilega a quanti hanno rischiata la vita sui campi di Solferino o di Bezzecca, — che quanto a libertà l'Austria vale molto più che l'Italia, questa sua antica rivale che aveva impugnato contro essa le armi in nome appunto della libertà.

Guglielmo Ferrero.

Pubblicheremo nel prossimo numero un importantissimo articolo: *I sindacati negli Stati Uniti,* dell'ingegnere Camillo Olivetti.

III.

DARWINISMO E SOCIALISMO

LA LOTTA PER LA VITA

Darwinismo e socialismo è il titolo della prima parte del recente libro di Enrico Ferri: *Socialismo e scienza positiva,* che il *Grido del Popolo* ha già incominciato a studiare insieme ai suoi lettori (*Vedi numeri 33 e 35*): esso è anche l'argomento più importante che il nostro bravo compagno tratta in queste pagine, perchè rappresenta e sintetizza un contrasto acuto, un dubbio doloroso che si è affacciato alla coscienza di ciascuno di noi, nei propri studi; perchè discute e vince una delle obiezioni più frequenti e più terribili, nella sua veste pseudo-scientifica, del socialismo.

Col nome di Darwinismo si indica un complesso di leggi a cui Darwin ha legato il suo glorioso nome, non tanto perchè le abbia scoperte tutte lui, quanto perchè ha dato loro unità scientifica e fondamento sperimentale; leggi le quali spiegano tutti i fatti dell'evoluzione organica.

Stabilito, cioè, che tutto il mondo non è stato creato in un fiato così come è ora per un malinconico capriccio di una forza superiore, ma provato con indiscutibili dati di fatto che vi è stata una lenta e continua trasformazione — appunto per *evoluzione* — da poche forme primitive e più semplici via via per diversi gradi sino alle complesse e numerose attuali, restava da determinare il modo con cui tutto ciò era accaduto, cioè le ragioni per le quali s'è prodotta questa continua nuova formazione e sempre crescente molteplicità di piante e di animali, non escluso l'uomo, da uno stipite comune.

Tali lacune ha riempito trionfalmente il Darwinismo: esso parte dal fatto che in tutta la natura organica il numero dei germi e delle uova, da ognuno dei quali in circostanze favorevoli potrebbe nascere un organismo, è infinitamente maggiore del numero degli individui *attuali*, cioè di quelli che sono nati veramente da questi germi e sono cresciuti. Invece la grandissima maggioranza di tali germi muore nell'inizio della lor vita e sono soltanto alcuni organismi privilegiati quelli che riescono a svilupparsi completamente sino a riuscire atti, alla lor volta, alla riproduzione.

Questa grande strage di giovani esistenze avviene perchè i mezzi per mantenersi in vita — gli alimenti e tutte le altre condi-

zioni necessarie o favorevoli all'esistenza — non sono mai sparsi in abbondanza in nessun sito, ma anzi sono in complesso molto limitati e certamente insufficienti per il numero di individui che potrebbe svilupparsi dai germi. Ora appunto da questa difficoltà di procurarsi le sussistenze necessarie alla vita per la loro deficienza deriva che tutti questi esseri devono, per appropriarsele, rapirle al vicino — deriva cioè, la famosa lotta per la vita.

Ogni germe di frumento, seminato in un campo, cerca il suo terreno necessario per piantarvi le radichette, cerca il suo spazio per ricevere il raggio di sole, cerca l'umidità necessaria alla sua giovane vita. E così ogni animale si procurerà il vitto che gli è proprio, la sede che per temperatura, per presenza d'acqua, ecc., gli è più propizia. Ora, dove vi è lotta vi sono di necessità vincitori e vinti: e i vincitori saranno quelli che per un intricato complesso di influenze, ma essenzialmente per una originaria e maggiore robustezza di costituzione, per un qualche loro carattere individuale accidentalmente posseduto, si troveranno in condizioni più favorevoli per rispetto ai loro compagni; ed i germi o gli individui così favoriti si svilupperanno rigogliosi, privando col loro trionfo i vinti dei mezzi necessari alla vita: e i vinti moriranno. Invece i vincitori, cresciuti prosperi e forti, si potranno riprodurre, e i discendenti possederanno, in forza delle leggi d'eredità — che ciascuno può controllare nella vita quotidiana —, quei caratteri pei quali i genitori hanno riportata la vittoria sui competitori. E siccome il campo della loro attività vitale si andrà sempre via via estendendo con nuovi bisogni e quindi con nuove lotte, ancora tra essi avverrà la stessa scelta dei migliori, dei più adatti a vivere in quelle determinate condizioni d'ambiente.

Dal campo puramente fisico questo concetto della lotta per la vita è stato trasportato ed applicato al campo delle idee, delle opere dell'ingegno e della mano dell'uomo: s'è voluto anzi applicare, per una analogia apparente e grossolanamente istituita, a tutta la vita degli uomini, i quali dovrebbero anche in questo continuare e ripetere i fasti dei loro progenitori.

Ora, siccome questa lotta per la vita tra uomini dovrebbe avere l'inesorabile fatalità di tutti i fenomeni naturali, è chiaro che quando sorse il socialismo a rilevare tutta l'odiosa ingiustizia dell'enorme sfruttamento che una minima parte d'umanità esercita sull'altra grandissima e a proporre e sostenere la distruzione di questi rapporti e la sostituzione di altri più equi e più buoni — è chiaro che tutti gli scienziati dalla mente stretta e dal cuore arido gridarono in coro che la cosa era impossibile ed assurda, che niun uomo, niuna teoria sarebbero mai riusciti a contrastare alla natura coll'artificio, a deviarla dai grandi e immutati cammini che percorre dall'eternità!

Tutti i signori, tutti i padroni sarebbero i discendenti dei vincitori di antiche lotte, i quali colla vittoria si sono assicurato il diritto di vivere senza far nulla: peggio pei vinti se dal triste esito della loro battaglia sono stati condannati a nutrire col loro lavoro i fortunati rivali!

Ma è giusto tutto ciò? E, più che tutto, è vero? È vero che tra gli uomini si combatta ancora come tra i nostri antenati quadrupedi la lotta per la vita — e ciascun uomo sia come un lupo, pel suo vicino, colle zanne pronte e la bocca spalancata — in modo che il socialismo, questo grande prodotto del connubio dell'amore con la scienza, sarebbe come una pecorella smarrita tra i suoi implacati nemici, un'utopia senza ragione e senza avvenire?

No, non è vero; ed Enrico Ferri, come vedremo in un altro articolo, spiega quali diverse forme e qual diverso significato abbia assunto ora la lotta per la vita tra gli uomini.

Cuor nobile di donna socialista

In un giornale di Roma leggiamo a proposito degli amnistiati in Sicilia:

Gli amnistiati – è il corrispondente da Palermo che scrive –, che erano detenuti nelle nostre carceri, furono rimessi in libertà (la settimana scorsa).

Tra essi vi sono lo studente Amelio Drago e La Matranga, presidentessa del Fascio femminile di Piana dei Greci, sempre bella ed elegante nella sua foggia di vestire all'albanese.

Mi recai a trovarla. Essa mi disse che non poteva lagnarsi del modo con cui fu trattata in carcere; e alla domanda naturale se fosse contenta della scarcerazione, mi rispose:

— Certamente, sì, perchè posso riabbracciare la famiglia; ma avrei preferito che in vece mia fosse stato liberato il nostro adorato presidente, il dottor Barbato. Se mi fosse possibile, gli offrirei la mia libertà. Io, libera, non sono di alcuna utilità a nessuno, mentre egli faceva tanto bene a tutti. I poveri contadini hanno ben ragione di piangere l'assenza del loro padre! Lei, che è del giornalismo, sa come adesso i proprietari tornano ad angariarli, mentre prima, quando Barbato era libero, stavano tutti al loro posto.

Così dicendo, quel bel tipo di fierezza femminile aveva gli occhi umidi.

Mentre mi congedavo, mi trattenne forte per una mano e mi chiese con ansia:

— Dica: vi è speranza di una amnistia per gli altri?

Intendeva, con quegli *altri*, Barbato, Bosco, De Felice, ecc.

— Che posso dirvi? — le risposi. — Non posso darvi nessuna certezza in proposito. Crispi promise per novembre una larga amnistia. Speriamo che sia vero e preghiamo Dio.

— Dio — essa rispose crollando il capo — se ascoltasse le nostre preghiere, non avrebbe permesso le condanne.

Ed anche il numero precedente ci venne sequestrato. Quegli abbuonati che non ricevettero il giornale vorranno scusarci.

Per i nostri sapientoni di legislatori e magistrati

Quanto maggiore è il progresso che la conoscenza del diritto fa nell'umanità, tanto più si restringe l'idea di grazia e di favore e quindi anche di carità e di fratellanza pura; per compenso, la sfera degli obblighi aumenta. Un tempo un padrone si credeva generoso quand'era dolce verso gli schiavi; oggi non v'è chi non comprenda ch'essere dolce verso gli schiavi non è nemmeno esser giusto, perchè la più dolce delle schiavitù è ancora una violazione di diritto.

Nei tempi moderni la nozione del diritto si estende continuamente ad oggetti nuovi; giudicar oggidì delle questioni sociali colle idee del diritto antico è come se si volessero confrontare gli obblighi dell'uomo incivilito colle idee morali del selvaggio.

ALFREDO FOUILLÉE.

La morale borghese

Giorni sono, la *Gazzetta del Popolo* scriveva, con la solita sua disinvoltura:

« Il ministro Boselli ha deferito all'autorità giudiziaria un impiegato dell'Amministrazione provinciale delle finanze che aveva percepito *sessanta lire* per far sbrigare una pratica, ed ha dispensato dall'ufficio di ingegnere del Catasto a Catania un altro impiegato, che aveva avuto doni per atti del suo ufficio compiuti o da compiersi.

« Con tali misure di rigore il ministro Boselli mira a diffondere negli impiegati la coscienza del dovere ».

Oh, numi! Diffondere negli impiegati la coscienza del dovere con tali misure di rigore, quando dall'alto si sono dati e si danno tanti esempi di corruzione e quando corruttori e corrotti godono tuttavia non solo l'impunità, ma la stima del mondo ufficiale, e sono essi stessi tanta parte del governo e del Parlamento; diffondere negli impiegati la coscienza del dovere, quando ancora ieri si sottraevano da ministri i documenti più importanti riguardanti le faccende della Banca Romana e si assolvevano i ladri di milioni, rei confessi...

Ma sì, perbacco! Ora che ci pensiamo meglio, la *Gazzetta del Popolo* e il suo caro Boselli hanno centomila ragioni di usare la massima severità verso quegli sciocchi di impiegati che compromettonsi solo per poche decine di lire... Milioni ci vogliono, milioni; ecco la morale borghese!

L'inviolabile diritto di proprietà

Un miliardario degli Stati Uniti, proprietario di territori grandi come l'Italia, abitati e coltivati da una numerosa popolazione di locatari, di mezzadri, di braccianti, in un giorno di ebbrezza dominatrice ebbe il tiberiaco capriccio di cacciar via dai suoi possedimenti quella gente — un vero popolo — e di lasciar crescere l'erba sulle sue terre.

È più facile forse immaginare che descrivere ciò che dev'essere stato questo esodo di esiliati, questa fuga, senza peccato, di migliaia di infelici, ridotti per un colpo di follia del loro padrone all'estrema miseria.

Ma il proprietario, per quanto matto e bestiale, era... il proprietario; egli aveva dalla sua l'inviolabile diritto di proprietà, e, secondo la legge, bisognò subire quell'accesso di bestiale pazzia!

Del resto questo fatto non ha nulla in sè di straordinariamente eccezionale: noi l'abbiamo registrato, perchè è l'ultimo esempio dei *vantaggi* del diritto di proprietà (*diritto*, diceva già Cesare Beccaria fin dal secolo scorso nel suo libriccino dei *Delitti e delle pene*, *diritto scrivibile e forse non necessario!!*). Ma noi ricordiamo la storia della proprietà in Inghilterra, dove in questo secolo si sono veduti i grandi lord, proprietari del suolo, convertire le loro immense tenute in parchi di caccia, tutti a boschi ed a prati, e come i disperati coloni, non sapendo dove andare, si rifiutavano assolutamente di sloggiare dalle misere capanne dei lord nobilissimi, questi non seppero far di meglio che dare il fuoco alle capanne, e così i miserabili contadini dovettero alla fine sloggiare!

Per fortuna dei proprietari c'è un articolo di legge che punisce con il carcere qualunque offesa fatta all'inviolabilità del diritto di proprietà!... Questo fatto ci consiglia ad abbandonare i commenti su queste piacevolezze proprietarie all'intelligenza ed al cuore dei lettori: noi siamo costretti a limitarci a registrare i fatti.

* *
*

E per quest'oggi, infatti, ne vogliamo registrare ancora uno che togliamo dai giornali svizzeri.

Le ferrovie svizzere del Nord-Est hanno un capitale diviso in 120 mila azioni. Ora di queste azioni ben 70 mila appartengono ad un solo possessore, certo Guyer Zeller, che si trova così padrone assoluto della maggioranza e così di tutta la rete ferroviaria. Questo personaggio, vero despota ferroviario, ha compiuto testè nell'assemblea generale degli azionisti una vera rivoluzione, cacciando gli amministratori in carica, sostituendoli con sue creature, impadronendosi della direzione completa ed assoluta senza che le proteste della minoranza — 50 mila azioni — possano in qualsiasi modo ostacolare questo dispotismo capitalista.

L'impressione di questo fatto nella pacifica terra svizzera è stata enorme; fu come una rivelazione improvvisa della perìcolosa onnipotenza del capitale. Quell'uomo, padrone delle ferrovie del suo paese, può in un dato momento diventare anche il padrone del paese, obbligandolo a subire la sua legge — la legge della proprietà.

Finora, osserva l'ottimo *Echo Soissonnais*, era di moda trattare come chimeriche le apprensioni di qualcuno sopra le conseguenze di una manomissione del capitale sopra le forze vive di una nazione; ebbene ora gli svizzeri veggono alla mercè di un uomo solo tutte le comunicazioni col Nord-Est, con la Germania e con l'Austria.

Oggidì l'accentramento dei capitali ha per risultato diretto l'usurpazione per parte dei privati di una potenza che non può e non deve appartenere che alla nazione nella sua collettività; una volta si diceva che tale pericolo era impossibile; ma l'esempio di ogni giorno mostra bene il contrario.

Ma dite qualcosa, se vi basta l'animo, per discutere l'inviolabilità ideale del diritto di proprietà!

Che cosa sono le Società per azioni.

Ecco ciò che scrive un economista ultra-borghese a questo proposito nell'*Economista francese*:

Quello che erano altre volte nei tempi più remoti dell'evo-medio le grandi compagnie di avventurieri e di briganti, che taglieggiavano i mercanti o saccheggiavano le campagne, sono oggidì le Società per azioni (non tutte, senza dubbio, ma molte di esse), con maggior sicurezza, maggior impunità, maggior comodità e maggiori frutti pei loro fondatori e pei loro direttori. È una organizzazione sistematica e metodica del saccheggio.

LEROY-BEAULIEU.

Sarà per questo che i governi e i parlamenti e i municipii borghesi hanno sempre avuta una speciale predilezione per le Società anonime o per azioni.

IGIENE E MISERIA

L'igiene, con benefica sfrontatezza, mette dappertutto il suo naso, e non tarderà molto, se continua di questo passo, a dettarci le regole che dovremo osservare, sia nel camminare che nello star seduti, e sarà assai discreta se si ferma a questo punto.

Già tutti i negozianti di quelle sostanze e di quegli oggetti che posseno in qualche modo servirci nei bisogni della vita, furono lodevolmente perquisiti e messi in regola: persino le poverissime stamberghe, ove si fa commercio di ferravecchi e di stracci, sono rovistate, sì grande è la preoccupazione di tener da noi lontano tutto ciò che può recar nocumento alla nostra salute.

Non si ha adunque paura di limitare la libertà di commercio, quando si tratta della salute pubblica; nè si teme che alcuno possa opporre che le continue disposizioni per regolare la vendita e l'uso di certi oggetti e di certe sostanze siano un attentato contro la libertà individuale, perchè è ritenuto che vietare quanto può recare ad altrui danno è difesa dei diritti di tutti, non limite alla libertà individuale di chicchessia.

Perchè allora si combatte il socialismo? Perchè si grida che le teorie socialiste, messe in pratica distruggerebbero la libertà individuale? Non vuol forse il socialismo il benessere di tutti? Non vuol forse che nessuno possa colle sue facoltà fisiche od intellettuali angariare e danneggiare altrui?

Tutto sommato, le nuove teorie economiche non sono che massime igieniche estese all'universalità degli uomini, ma con questa differenza essenziale: che l'igiene borghese s'accontentrebbe di ottenere che tutto ciò che serve principalmente alla vita dell'uomo fosse ben confezionato e genuino, mentre i socialisti vogliono primieramente che tutti indistintamente possano avere i mezzi di usufruire di quanto occorre alla propria esistenza.

Poco male se qualche fornaio vende pane

mal cotto, quando esistonvi molti disgraziati che assolutamente non hanno i mezzi di sfamarsi o il pane non conoscono se non quando vien loro concesso dalla pelosa generosità dei moderni epuloni! Perchè rovistate voi, igienisti, nelle miserabili botteghe dei rigattieri per scopire se per caso siano in vendita oggetti che possano danneggiare la salute di chi li compera e usa, e non vi curate di rimediare alla miseria, la sola che alimenta il commercio di quegli stracci, di quelle anticaglie, il cui uso è nocivo?

Esservi molti disgraziati che si trovano costretti a disfarsi delle loro cose più indispensabili sono sintomi di una malattia ben più grave di quella che può produrre la loro vendita e il loro uso.

Cercate dunque di togliere le cause della miseria ed avrete realmente provveduto all'igiene. Abbiate il coraggio di confessare essere la miseria, prodotta dalle ingiustificate disuguaglianze economiche, la cagione di tutti i mali, ed allora voi, signori igienisti, avrete reso veramente un servigio all'umanità.

L'igiene sola e reale per la quale combatte energicamente il socialismo consiste nell'abbattere quell'infame libertà, per cui è lecito sacrificare al benessere di un solo individuo il benessere di mille altri. Questo è il microbo da cui nascono tutti gli altri, specie quello della fame e della pellagra, che finora la maggior parte degli igienisti hanno sempre sdegnato di voler distrurre.

TRANQUILLINO.

I tristissimi effetti dell'individualismo.

L'individualismo, permettendo l'agglomeramento delle ricchezze in poche mani, in una classe determinata, e per conseguenza offrendo alla stessa il mezzo di godersi ampiamente l'esistenza, fa sì che la classe medesima, in forza dell'egoismo ch'è fondamentale nell'uomo, promuova la produzione di quanto contribuisce al suo benessere, non curandosi se per raggiungere un simile scopo convenga impedire la produzione di ciò ch'è indispensabile ai bisogni primi della classe antagonista.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Cronaca politica

Dio-carabiniere!

Ovunque il guardo io giro,
immenso Dio ti vedo;
nell'orazion t'ammiro
di Carducci Giosuè.....
..... Dio carabiniè!!

Ma che bisogno, ex-satanico poeta commendatore, avevate di esportare fino a San Marino, la minuscola repubblichetta pacifica, queste nuove castagnole religiose, brevettate per i socialisti? Forse che a San Marino è già pervenuta la gramigna? Forse che a San Marino occorrono già dei Crispi o dei Morra di Lavriano celesti? In buona repubblica, voi dite, è lecito invocare il nome di Dio! Storie, caro senatore! Il buon Dio carabiniere è roba da invocarsi nelle repubbliche panamiste e nelle monarchie costituzionali, dove i debitori di B. Tanlongo sono ai fastigi del potere, fan condannare alle galere ed al domicilio coatto i socialisti e governano il popolo con la fame, con le feste... ai ministri in giro e con la forza (diciamo così) delle libertà statutarie.

Ivi il Dio carabiniere trionfa in tutta la sua potenza, benedetto ed invocato dai preti, dai capitalisti, dai magistrati, cui si aumenta lo stipendio o si minaccia di mandare a spasso se non fanno... giudizio. Sotto la sua salvaguardia si pongono i processi per le ministeriali sottrazioni di documenti. In lui si confidano le candidature, come dicono i giornali, destinate a far arenare qualunque tentativo di rielezione di De Felice, appena che alla riapertura della Camera verrà proclamato vacante il collegio di Catania, ecc., ecc. Ma a San Marino che ci ha a fare, almeno, per ora, il Dio carabiniere?

Decisamente, illustre crispino poeta, il vostro *virile* discorso, come l'ha chiamato l'amicone Crispi, a San Marino era un fiore fuor di stagione; potevate conservarlo per l'occasione delle nozze.... religiose che si annunciano prossime, fra don Ciccio e la sua gentile Barbagallo-metà! Allora potevate sfogarvi!..... Che Iddio-carabiniere vi benedica!... Ma a San Marino...

∴

Allegrie di quella cosa santissima, umanissima che piace tanto ai nostri riveriti signori e che si chiama la guerra!

I buoni giapponesi le hanno picchiate fin qui sacrosantissimamente ai caudati chinesi e si avviano nientemeno che su Pekino per venirvi a divorarsi allegramente la preda. Ma, come fin dal principio si era veduto, la preda fa gola altresì all'onesto John-Bull, al galletto francese e chissà a quanti altri, i quali finora erano stati alla finestra a guardare e ad aspettare il... momento buono.

E pare il momento sia arrivato. A Londra fu tenuto improvvisamente un importantissimo e misteriosissimo consiglio di ministri, che non si sa bene poi che abbia deciso. Il fatto è che a Parigi per questo sono fuori di loro; la rendita è abbassata di qualche punto (i furbi intascano, gli ingenui ci rimettono: ecco i veri moventi delle guerre che vengono preparate freddamente fra i *borsaiuoli* delle grandi Borse mondiali!) e l'ufficiosa Agenzia Stefani annuncia che l'Inghilterra si prepara a tutelare gli interessi e i nazionali inglesi allo Estremo Oriente; si rinforza la guarnigione di Hong-Hong e il governatore delle Indie si tien pronto con parecchie migliaia di uomini a partire...

Si comprende che la tutela degli interessi è un'espressione..... diplomatica, sotto la quale si cela il brigantaggio coloniale.

Ed anche la Francia vuole tutelare.... come sopra e per ciò guarda in cagnesco l'Inghilterra... Così non ci sarebbe niente a stupire (se non riusciranno ad aggiustarla secondo le buone regole della mafia diplomatica) che tutta l'Europa avesse ad andare in fiamme e molta carne da cannone avesse ad andare al macello per il buon piacere dei banchieri di Londra e di Parigi.

Oh! l'ordine borghese! la morale borghese! l'onestà borghese!

∴

Asterisco che non continua che il precedente e dove ancora rifulge l'ordine, la morale, l'onestà come sopra.

Il *Novosti*, giornale russo devoto alle tsaresche istituzioni, prima del subbuglio suaccennato aveva già suggerito i termini della pace. Ecco il ragionamento suo:

« Siamo in tre: Inghilterra, Francia e noi Russia; facciamo un terzo per ciascuno; si piomba d'amore e d'accordo sulla China e se ne fanno tre bocconi, come a suo tempo è stato fatto della Polonia, e tutti contenti ».

Questo bel piano, poi, degno di Tiburzi, era circondato da un certo numero di considerazioni assai incomprensibili per dimostrare che la civiltà, il progresso, ecc., ecc., richiedevano la scomparsa della China.

Che ne dite? Non è una cosa meravigliosa? Non vi vien voglia di gridare: Viva lo tsar, viva la Russia!? E, se volete, potete aggiungere: Viva l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, vivano tutti i governi dei bellicosi capitalisti del mondo!!!

∴

Adesso, dopo tutto questo po' po' di roba putrida, volete sentire la voce dei galantuomini? Fate dei confronti:

Il *Vorwärts*, organo principale dei socialisti di Germania, commentando il contegno reazionario della stampa così detta prussiana di fronte alla squartata Polonia, esprimeva testè il voto che la quistione polacca abbia presto ad avere una risoluzione conforme alla giustizia. E il voto sarebbe realizzato dalla ricostituzione dello Stato polacco su basi democratiche, ed uno degli scopi politici della democrazia tedesca consiste appunto in questa ricostituzione.

Che differenza, eh! di linguaggio fra il *Novosti* ed il *Vorwärts*.

Il che non toglie però che il socialismo sia sempre una teoria di ladri e di assassini degni del domicilio coatto, mentre la diplomazia borghese è il colmo del giusto e dell'onesto!

NOTIZIE DIVERSE

Il compagno dott. Oggero, arrestato e tradotto davanti alla Commissione di Oneglia pel domicilio coatto, fu prosciolto da ogni accusa e rimesso in libertà. All'amico carissimo mandiamo le nostre più vive congratulazioni e alla sua diletta compagna e sposa i nostri rispettosi saluti.

La stessa Commissione, invece, ha condannato ad un anno l'avv. Gandolfo, socialista. L'indignazione sollevata in tutta la cittadinanza da questo fatto è enorme. Il sindaco stesso, a nome del Consiglio e della popolazione, ha mandata al governo una vivace protesta. Il prefetto fu dal ministero invitato a recarsi immediatamente a Roma. L'on. Berio è partito anch'egli per la capitale per presentare i motivi di appello contro la sentenza che colpisce il nostro compagno a quella Commissione centrale.

La Commissione di Oneglia si componeva dell'avv. cav. Angelo Clerici, presidente, dell'avv. cav. Bandini, procuratore del re, e del nobile avvocato Besozzi-Visconti, segretario di prefettura. Giunge ora notizia che un ordine speciale mandava *in licenza straordinaria* il cav. Bandini, mentre il nobile Besozzi si recava anch'egli in licenza da un'altra parte. Il cav. Bandini fu anzi surrogato da un sostituto-procuratore del re, espressamente partito da Genova; il signor Besozzi-Visconti, dal signor Luigi Rossi, segretario di prefettura, ff. da consigliere.

Si vocifera che il signor Bandini, odorando il vento infido, specialmente dopo le magagne svelate dal *Caffaro*, giornale tutt'altro che socialista, sul conto della magistratura di quella provincia, abbia lui stesso chiesta la licenza di due mesi.

∴

Una zia dell'avv. Luigi Molinari, il quale sta scontando la pena nel reclusorio di Oneglia, cui fu condannato dal tribunale di guerra della Lunigiana, fu a visitarlo, e della visita riportò una dolorosissima impressione. Il povero giovane, che aveva solo tenute delle conferenze ai lavoratori lunigiani, ma assai prima dei noti e dolorosi fatti, ha ora le guancie infossate, gli occhi semispenti e la persona macilente.

Sua madre è morta del mal sottile.

La zia, uscendo dal reclusorio, ebbe ad esclamare: « Sembra un cadavere sorto dal cataletto! ».

∴

Si ha da Palermo che a Piana dei Greci furono arrestati nel cuor della notte un cugino, il fratello ed il padre del dottor Nicolò Barbato. Nessuno di loro s'è mai occupato di politica; essi hanno il torto di essere, com'è naturale, molto affezionati al loro congiunto, che è nel reclusorio di Pallanza. Il padre di Barbato è un vecchio di 70 anni circa. Verranno mandati a domicilio coatto!!!

La popolazione ne è vivamente addolorata.

In varie provincie dell'isola le Commissioni pel domicilio coatto hanno cominciato a ricevere dalla pubblica sicurezza le denunzie a carico di parecchi onestissimi socialisti e cittadini.. Le gare dei partiti influiscono assai in queste denuncie. Le maggioranze dei Comuni cercano sbarazzarsi dei loro più molesti avversari.

Il compagno Lo Vetere, per esempio, ex-presidente del Fascio di Santa Caterina, è proposto pel domicilio coatto, sebbene sia pure socialista. La voce pubblica è che lo si vuol relegare, perchè l'anno scorso solo per pochi voti non fu eletto consigliere provinciale; per ciò i suoi oppositori, sicuri che trionferebbe alle prossime elezioni, vorrebbero sbarazzarsi di questo incomodo.

∴

Si ha da Genova che anche il compagno Giovanni Lerda, avversario irreconciliabile degli anarchici, fu citato a comparire davanti a quella Commissione pel domicilio coatto pel giorno 15 ottobre.

La notizia, sparsasi rapidamente, produsse la più profonda impressione nella cittadinanza, sebbene sia da poco domiciliato in quella città.

Siamo certi che l'autorità riconoscerà di aver commesso un arbitrio.

∴

Al Congresso di sociologia tenutosi a Parigi Enrico Ferri lesse una brillante memoria, concludendo che la sociologia sarà socialista o non sarà.

∴

Al Congresso dei ferrovieri pure a Parigi parteciparono l'Austria, l'Italia, l'Olanda, la Spagna, inviando ciascuna un delegato.

∴

I ministri Baccelli e Barazzuoli continuano a girovagare per l'Italia, pappando lauti pranzi pagati dagli altri, dando loro in cambio delle reboanti frasi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Festa operaia.
Intervento e fuga dell'on. Nigra.

Marentino, 30 settembre.

Oggi abbiamo avuto l'inaugurazione della bandiera che l'on. Gustavo Nigra *ha regalato* a questa Società agricolo-operaia.

Una dozzina di rappresentanze, di cui tre di Torino, presenziarono ai ricevimenti ed al banchetto di quasi 800 coperti, molti, anzi troppi dei quali erano cavalieri, sindaci, possidenti, villeggianti, ecc.

Il banchetto, servito malamente in 3 ore circa, è terminato fra i rumori più assordanti, senza contare il locale infelice, basso ed a bigattiera. Dei susseguenti discorsi, il più che si comprese furono numerosi pistolotti e tonanti invettive *contro le malsane teorie* del socialismo.

Avevano già parlato sette oratori, mentre ad una vostra rappresentanza regolarmente inscritta la quinta non si pensava menomamente di concederle la parola, o, forse, si pensava fin troppo e si cercava di fare in modo, *presentendo l'intonazione del discorso*, che non potesse aprir bocca. Non è per nulla che si lasciava che l'on. Nigra seguitasse, con grandi pause, la sua prosa, meschinuccia invero.

Ad una di tali pause, più lunga assai delle altre, la rappresentanza ferrovieri, credendo oramai finita la litania delle solite banalità inconcludenti, e desiderosa di spiegare qualche cosa in merito al socialismo beninteso, di cui l'onorevole aveva scioccamente toccato, sostenendo si dovessero lasciare le cose come sono adesso, a suo maggior agio, salita su di un tavolo, con poche ed applaudite parole trasse subito a sè l'uditorio. Seccatissimo di ciò l'onorevole e salito lui pure sullo stesso tavolo, si mise di fronte al vostro oratore e, sbarrando gli occhi, rovesciando la testa, credendo di fare chissà che cosa, andava strillando che lui non si lasciava imporre da alcuno; ma il vostro oratore, che lui pure pare non si lasci imporre da nessuno davvero, sereno e sorridente, constata lo sgarbo fattogli di non avergli concesso a suo turno di parlare, constata il nuovo sgarbo, certamente non da persona educata, di essere violentemente interrotto, ed

conserva a' Nigra quanto male aveva eccitato contro i socialisti e contro teorie che con perfetta legalità si vogliono manifestare, di cui con mezzi altrettanto legali si vuole ottenere l'attuazione, se non immediata, graduale.

Un terzo, intromessosi, dice poche parole di conciliazione, ma l'on. Nigra se ne va... a cercare forse le *armi intellettuali*... Invece di queste, mentre un altro rappresentante torinese intratti-ne con parole evangeliche l'uditorio, compaiono *quelle benemerite*, rinforzate dalle altre che, con meraviglia, avevano già assistito al finire del banchetto, ed invitano i vostri oratori a smettere, col pretesto mirabolante che parlano... *come non si deve parlare!* e che il proprietario del locale vuole si sgombri!

Questo fatto è stato per noi operai di Marentino molto istruttivo commento alle parole del mattino, avanti il Municipio, dove si parlò di libertà, ecc., dello Statuto, ecc. Però, dal poco che abbiamo sentito dagli oratori socialisti e compreso, noi e gli amici nostri dei dintorni sappiamo ora che a Torino, come dappertutto, sonvi compagni istruiti ed energici, coi quali ci ritroveremo, e sin d'ora combatteremo con loro pacificamente per far trionfare principii che sono fonte certa del nostro futuro benessere ed incivilimento.

Con tali sentimenti non avremo più bisogno di *far regalare bandiere* alle nostre Società. X. *per molti compagni.*

Risveglio di operai.

Un operaio socialista ci informa che domenica scorsa al Circolo operai cappellai di Moncalieri ebbe luogo una numerosa assemblea per discutere lo statuto di una Società cooperativa di consumo.

Noi non ci facciamo illusioni per questo genere di cooperazione, i cui amministratori, per quanto onesti e capaci, debbono continuamente lottare e difendersi dalla libera concorrenza, contro la quale finiscono quasi sempre col dar di cozzo; tuttavia siamo lieti che anche in Moncalieri sianvi operai i quali tentino di amministrarsi da sè, allontanando l'intermediario.

Agli animosi iniziatori mandiamo i nostri più vivi e sinceri rallegramenti ed auguriamo che la nascente Società possa affrontare e vincere i non pochi e non lievi ostacoli; ma, vincitori o vinti, speriamo venga presto quel giorno ch'essi, riconoscendo non essere sufficiente combattere nel solo campo economico, si decideranno a combattere con esito più certo anche in quello politico, entrando risolutamente tutti nelle file del nostro Partito.

CRONACA.

Agli elettori torinesi.

Ricordiamo per l'ultima volta a tutti i compagni che col 15 corrente ottobre scade il tempo utile per farsi iscrivere elettori.

Noi siamo fermamente convinti che la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali chiuderà irrevocabilmente le iscrizioni per tal giorno, perchè i signori villeggianti, per comodo dei quali fu data l'ultima proroga, tornati in città avranno avuto agio di corrispondere ai replicati inviti e alle speranze dei loro zelanti rappresentanti al Municipio.

È dovere di tutti i lavoratori coscienti il farsi iscrivere e il procurare l'iscrizione di coloro coi quali sono in buona relazione.

In mezzo alla bufera reazionaria non lasciamoci sfuggir di mano quest'arme, l'ultima che ancor ci rimanga; ma diamoci tutti dattorno con attività e costanza e nessuno tralasci di sacrificare un'ora per tale scopo; questo è l'unico modo per ora di rispondere degnamente alle spacconate del signor Crispi, non ancora in un manicomio.

Alle Sedi del Partito si danno sempre schiarimenti e dei compagni appositamente incaricati si assumono l'impegno di ritirare e presentare poi i documenti all'Ufficio municipale elettorale, aperto anche di sera dalle ore 20 alle 22.

Compagni! Sia la nostra parola d'ordine: « Tutti elettori! ».

I socialisti alle conferenze magistrali.

Riceviamo:

Il fatto più saliente delle nostre conferenze magistrali è pei giornali della Curia la solenne votazione finale pel ripristino della legge Casati per ciò che riguarda la *istruzione religiosa.* Noi sapevamo che la sarebbe andata così e non ci importava punto di illudere in proposito noi stessi e gli altri: parlammo chiaro e provocammo l'appello nominale per contarci. Cinquantacinque *no* schietti e risoluti contro 194 *si* molto spesso timidi e tremanti in un'assemblea di circa 400, con tanti preti e monache ed in Torino, non è poi tanto poco.

Ma non è di questo che volevo intrattenervi.

Abbiamo portato alla discussione il *programma minimo scolastico*, per così dire, del Partito socialista. Eccovi alcune proposte significative che furono approvate dall'assemblea:

1° La scuola elementare abbia carattere popolare in tutto il suo corso;

2° Sia introdotto nella scuola popolare il lavoro manuale come fattore educativo per far entrare bene nella coscienza del fanciullo l'obbligo di tutti al lavoro;

3° Che, reso obbligatorio tutto il corso elementare, affinchè non siano illusorii per la povera gente l'obbligo e il diritto alla istruzione, si provvedano i fanciulli poveri di tutto l'occorrente per la scuola e d'una refezione;

4° Che, per rimediare al doloroso e funesto abbandono degli alunni poveri, *finchè l'officina non restituisca loro la famiglia*, siano istituite per loro *sale di ricreazione e studio*, o siano adibiti a tale uso gli stessi locali scolastici;

5° Che alla fine del corso elementare i maestri propongano i nomi di quegli alunni, che, mostrando un'attitudine speciale agli studi, meritano d'essere sussidiati per poterli proseguire nell'interesse individuale e sociale.

Molte affermazioni importanti pel Partito furono poi portate nella discussione: dovere la storia essere insegnata in modo da non formare il falso patriottismo, fatto di illusioni, di cortigianeria e di odio alle altre nazioni; essere vano trattare di migliorar la scuola finchè non si risolva la questione della fame; dovere la maestra, a parità di lavoro, essere retribuita come il maestro; dovere i maestri unirsi ai lavoratori, tutti vittima della stesse miserie, per conoscere le cause del male ed avvisare insieme ai rimedi; ed altro ancora, di cui non mi sovviene ora.

Le idee sono state gettate là in buon terreno: se non fu troppo inesperta la mano, e se gli stornelli e i merli non beccano la semente, speriamo diano frutto.

F.

I lavoratori del libro.

Egli è da qualche tempo che fra i componenti l'antica Associazione fra i tipografi italiani per l'introduzione e l'osservanza della tariffa, trasformatasi, dopo l'ultimo Congresso nazionale di Firenze, in « Federazione italiana fra i lavoratori del libro », va facendo dappertutto un serio e proficuo lavoro di propaganda e d'organizzazione fra tutti gli operai professanti le arti grafiche. La Commissione di propaganda della Sezione di Torino, composta di ottimi elementi, dal canto suo fa di tutto per non rimanere indietro alle altre e per corrispondere degnamente alla fiducia riposta in essa dagli associati.

Alcuni mesi fa essa ha già avuta la consolazione di far aderire formalmente alla Federazione i fonditori da caratteri ed ora è con vero piacere che annunziamo anche l'adesione degli operai legatori. Martedì sera, infatti, convocati in adunanza espressamente dalla Commissione suddetta, questi vi intervennero in buon numero, malgrado il tempo pessimo. Dopo pacata e seria discussione, convinti che il miglioramento ed infine l'emancipazione dei lavoratori non possono conseguirsi se non per mezzo della organizzazione e della solidarietà di tutti i lavoratori salariati contro lo sfruttamento di coloro che hanno interesse a conservare il presente sistema capitalista, approvarono un ordine del giorno di far parte della Sezione e passarono subito alla nomina di un Comitato proprio. L'adunanza si scioglieva poi verso la mezzanotte fra il più schietto, unanime entusiasmo.

Alla Commissione di propaganda e a tutti gli aderenti le nostre più vive congratulazione.

Coraggio, poveri, dimenticati, disprezzati lavoratori, unitevi, organizzatevi tutti; i tempi incalzano!

Camera del lavoro.
Statistica del 1° semestre 1894

La Camera del lavoro di Torino si componeva alla fine di giugno dell'anno corrente di 20 Sezioni, e cioè: Arti metallurgiche, Lavoranti in legno, Sarti e sarte, Prodotti alimentari, Società di M. S. Arti edilizie, Lavoranti in pellami, Litografi, Impiegati e commessi, Braccianti, Renaiuoli, Parrucchieri, Cuochi e camerieri, Caffettieri e liquoristi, Lattonieri e gazisti, Personale delle tranvie, Insegnanti, Fuochisti gaz, Cooperativa lavoranti in legno, Scultori in legno, Comitato consulente.

Ha pure la sua sede il Consorzio delle Società cooperative; è formato dalle Cooperative: Meccanica, Muratori, Tessitori, Tagliatori in lime, Ferroviaria, Pellettieri, Lavoranti in legno, Fabbri-falegnami di Forno-Rivara, Decoratori d'appartamenti, Muratori di Moncalieri.

Per iniziativa della Camera del lavoro si tennero 22 conferenze, delle quali 16 nella sede e 6 nei locali delle Associazioni cittadine.

Le adunanze tenute furono 152; cioè 84 tenute dalle Sezioni, 6 ordinarie e 2 straordinarie dall'Ufficio centrale, 26 ordinarie e 2 straordinarie dalla Commissione esecutiva, 4 dalla Commissione di controllo, 26 dalla Commissione di vigilanza amministrativa e 2 da quella d'arbitrato.

Le informazioni date e le raccomandazioni fatte furono 27, di cui 10 all'Asilo notturno, 3 ad avvocati, 2 a consiglieri comunali, 1 alla R. Prefettura, 1 alla Congregazione di carità, 1 alla Casa Benefica, 2 a Consolati, 5 ad industriali, 1 all'Amministrazione delle ferrovie ed 1 al Distretto militare.

Erano inscritti all'Ufficio di collocamento gratuito 2391, di cui 2093 uomini e 298 donne. Ne vennero impiegati 431, di cui 393 uomini e 38 donne.

La nostra Camera del lavoro va prendendo sempre maggior sviluppo, sebbene fra gli operai in generale continui a regnare una grande apatia. Sonvi ancora moltissimi di questi che non hanno una esatta conoscenza di ciò che possa fare nell'interesse dei lavoratori una simile istituzione fortemente organizzata. Essa deve essere la regolatrice dei rapporti fra padroni ed operai, fissandone i salari e gli orari; ma per conseguire questo ed altri scopi è necessaria la cooperazione di tutti i lavoratori.

La Commissione esecutiva, dal canto suo, non tralasci mezzo alcuno per propagandarne i principii. Faccia, faccia sempre dell'agitazione; le occasioni non mancano. Così, a poco a poco, si vincerà l'indifferenza dei più.

Adesioni alla Federazione.

N. 30. Valenza. – Fascio Socialista Valenzano L. 5 —

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

! ? !

Il *Secolo* ogni volta che deve segnare il nome dell'on. Moriani nel codazzo accompagnatore dei Barazzuoli in giro per le fabbriche, a complimentare i padroni industriali, e poi banchetti all'*Hôtel d'Europe*, lo fa seguire da un marcato (!). E noi per conto nostro vi aggiungiamo !!!.

Sottoscrizione per le vittime della reazione.

1ª lista.

Bertarelli L. 0,50, N. N. 0,20, Bicchierata al Rebecchino 0,25, N. N. 0,20	L. 1 15
Sede San Salvatore	» 2 50
Coniugi Caviglia 12, Dott. M. R. 0,50, Dottor R. V. 0,50, Un medico non socialista 0,60, Maffiotti Carolina 1,10	» 14 70
Un farmacista	» 5 —
Totale	L. 23 35

NB. — Si pregano i compagni a domandare presso il Comitato, via Ormea, 34, le schede di sottoscrizione.

N. N.	» 1 —
Lampeduse Lorenzo	» 0 50
Un gruppo di tipografi (10ª versam.)	» 6 30
Era l'introito a tutto il N. 32	L. 68 840
Introito pubblicato nel N. 37	» 18

Il Comitato abbona a sue spese, per 4 o più numeri, quantità di associazioni e di compagni cui non è noto il *Grido del Popolo*, all'intento di far loro conoscere sia il giornale, sia il Partito di cui è organo il giornale.

Quanto sopra lo fa anche nella speranza che coloro cui il giornale è spedito si abbonino. Dice il vero il nostro *Grido*? Riconoscono i riceventi ch'esso par lanche l'interesse della loro classe, delle loro famiglie, delle loro persone?

Se sì, mano alla borsa. Una cartolina vaglia di 75 cent. (il tanto che basta per un abbonamento di 3 mesi) non è la rovina di nessuno.

Il nostro *Grido* costa; il tipografo che lo compone non può viver d'aria; la carta si paga un tanto al chilo; gli uffici postali non spediscono gratis.

Per contro credono i riceventi che il giornale non corrisponda ai loro principii? Prendano una penna; scrivano sul foglio le parole « si respinge » e lo restituiscano tal quale al portalettere o lo rimettano senz'altro in una buca postale. Ciò non costerà loro un centesimo, e noi sapremo come regolarci, e cesseremo di sprecar tempo, copie e francatura.

Quanto sopra non è prescritto dai Codici, ma non rimane perciò meno un debito di correttezza e di cortesia.

REGALO

d'un perfettissimo ed elegantissimo

REMONTOIR

della fabbrica J. J. NORDMANN

CHAUX DE FONDS (Svizzera)

a tutti coloro che s'abboneranno ai due romanzi in piemontese: I GARGAGNAN di *C. Tiochet* e *A. Solferini*, e BETA LA CIARLINA di *C. Tiochet*.

Lire 9 — abbonamento con **Remontoir nichel.**

» 14,50 » » **Remontoir acciaio ossidato**, ultima novità, perfettissimi (ci sono anche piccolissimi per signora).

» 20 — abbonamento con **Remontoir 2 calotte argento**, di molta precisione (ci sono anche piccolissimi per signora).

Abbonamenti a rate settimanali e quindicinali di Lire **UNA**. Alla 2ª rata spedizione del primo romanzo, alla 4ª rata spedizione del secondo, all'ultima rata spedizione del **Remontoir.**

Per gli abbonamenti a rate settimanali e quindicinali aggiungere Cent. 60 per le spese postali.

Dirigere vaglia o cartoline-vaglia a **Cesare Locatelli** proprietario della **Tip. Industriale**, Via Galliari, 7, Torino.

REMONTOIR ANCORA grossissimi

per Capi-Convoglio ed addetti alle ferrovie

L. 35 due calotte argento.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

26 OTT 1894 21

Anno 1894. Sabato, 13 ottobre. Anno III — N° 41.

Il Grido del Popolo

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PIEMONTESE DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ormea, num. 34 - TORINO
Sede del Partito dei lavoratori torinesi e della provincia
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procuratecene. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco o i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Abbiamo già annunciata la costituzione della Cooperativa « Grido del Popolo ». Le quote di sottoscrizione sono di L. 15, di cui 10 rimborsabili. Manderemo lo statuto a quelli che crediamo siano in grado di sottoscriversi. Coloro che vorranno domandarcelo lo facciano con cartolina postale.

PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Deliberazioni.

Diverse d'ordine interno.

Inscrizioni elettorali. A giorni scade l'estremo limite di tempo utile per iscriversi. Ci pensino i compagni.

Sottoscrizione per le vittime della reazione. — Vogliano i compagni occuparsi attivamente di essa.

Propaganda.

Banchetto di Romano Canavese. — Nuova vittoria del Partito; al prossimo numero la relazione. Dopo il banchetto si strinsero accordi con varie rappresentanze di Società.

Gite in un paese di collina.

Corrispondenze in arrivo 8, in partenza 10.

Giornali spediti gratis 30.

Il Comitato regionale.

Sezione di Torino.

Il Comitato sezionale è convocato per martedì 16, alle ore 20,30, in via Sant'Agostino, N. 12, presso la Sede Moncenisio, per discutere in merito ad un importantissimo ordine del giorno.

Adunanza sezionale elettorale. — Martedì 16 corr., ore 20,30, in via Sant'Agostino, N. 12, adunanza straordinaria del Comitato sezionale, Federazione elettorale, e Comitati elettorali. I rappresentanti sono vivamente invitati a non mancare.

Sede San Salvatore, Via Ormea, N. 34. — Accettansi 7 nuovi soci. Si radia da socio Derossi Luigi.

Domenica 14 corr., ore 15, conferenza. I soci sono invitati a intervenire numerosi. Dopo la conferenza, comunicazione importante di un deliberato preso dalla Commissione esecutiva.

Avviso. — Varii compagni abitanti alla Crocetta e nel borgo San Secondo chiedono di formare una nuova Sede in luogo che presenti maggior comodità di riunione per coloro che dimorano in quei paraggi. Per ciò lunedì sera 24 corr. si terrà un'adunanza alla Sede San Salvatore, alla quale non debbono mancare gli interessati.

Il Comitato sezionale.

I sindacati negli Stati Uniti

Il Bellamy, nel suo famoso romanzo: *Looking backward* (« Nell'anno 2000 »), non suppone che il passaggio dell'ordinamento sociale presente a quello socialista del secolo ventesimo sia avvenuto per forza di una rivoluzione vittoriosa, oppure di una rapida evoluzione; ma immagina che tale mutamento sia stato il prodotto naturale dell'accentramento di tutta la proprietà capitalista nelle mani di pochi individui, il cui monopolio fu molto facile espropriare a favor dello Stato. Questa idea sarà venuta facilmente al Bellamy che vive negli Stati Uniti, nel paese, cioè, in cui più che in ogni altro la proprietà capitalista si è sviluppata ed ha fatti passi grandissimi verso quello stato di accentramento, che dimostrandone l'assurdità ne sarà certamente la morte.

Uno dei fenomeni più importanti che presenta appunto la società capitalista, giunta ad un alto grado di sviluppo, è la formazione dei *trusts* o sindacati per il dominio dei diversi rami dell'industria o del commercio. Nei paesi ricchi e progrediti, in cui perciò il terreno è meglio preparato per un rivolgimento sociale, sono sorti numerosi e potentissimi. L'Inghilterra, la Francia, la Germania ce ne offrono notevoli esempi, ma il paese classico dei *trusts*, quello in cui hanno preso tanta potenza da dettar legge ai governi, è la grande Federazione degli Stati Uniti d'America. Là si può dire che il commercio e la produzione della maggior parte dei generi di maggior consumo è monopolio di poche Compagnie, le quali alla lor volta sono dominate da pochi individui.

Come si forma un sindacato?

È notorio che coll'estendersi dell'uso delle macchine le piccole industrie ed il piccolo commercio scompaiono del tutto, e siccome la grande industria ed il grande commercio richiedono grandi capitali in principio ed un grande consumo in seguito, è evidente che una stessa industria od uno stesso commercio non può dar alimento che ad un numero limitato di Case, ed in quella lotta ad armi corte che si chiama la concorrenza poche infatti riescono a sostenersi. Supponete ora che i capitalisti che posseggono queste aziende commerciali vengano ad un accordo (cosa facile essendo in pochi) onde por termine alla concorrenza reciproca, stabilendo la produzione annua, i prezzi e le modalità di acquisto e di vendita, oppure che si uniscano in società in modo da esercire tutta quell'industria o quel commercio sotto una sola direzione. Ecco formato un sindacato.

Così resta eliminata la concorrenza, almeno quella temibile, perchè se a qualcuno venisse in capo di esercire un'industria, per cui vi è un sindacato, senza adattarsi a subirne le condizioni, il suo tentativo sarebbe soffocato in sul principio dal colosso che egli si era sognato di eguagliare; perchè naturalmente questi sindacati combattono una lotta feroce contro quelli che anche lontanamente sono creduti rivali, esercitando contro di essi tutti i mezzi leciti o meno, incominciando da un boycottaggio (1) contro tutti quelli che li aiutano o ne sono i clienti.

Un bell'esempio della formazione di questi sindacati si ha in quello famoso per il petrolio dello *Standard Oil Company*, a cui ogni individuo esistente sulla terra è tributario. Un certo Rockefeller, un individuo senza scrupoli, ma certamente dotato di una mente organizzatrice e di una forza di volontà a tutta prova e che perciò potrebbe essere un prezioso elemento per una società ben organizzata, incominciò col possedere qualche pozzo di petrolio ed una piccola raffineria nell'Ohio. A poco a poco la sua industria si aggrandì e così potè comperare grandi estensioni di terreno petrolifero ed impiantare una grande raffineria e dei magazzini per la vendita. Alcune somme spese accortamente per corrompere i membri del parlamento dello Stato dell'Ohio (questa era detta la politica dello « Standard Oil »), e un accordo conveniente colle Compagnie ferroviarie, accrebbero enormemente l'azienda e fecero sì che in poco tempo quest'uomo si trovò a capo di un sindacato, a cui, volenti o nolenti, dovettero accedere tutti i proprietarii di terreni petroliferi e di raffinerie degli Stati Uniti. Più tardi un compromesso con un altro sindacato, padrone di tutti gli olii di nafta del Caucaso, diede il monopolio di tutto il petrolio che si consuma sulla terra a queste due Compagnie.

In una maniera simile un certo Havemayer potè negli Stati Uniti esser alla testa di un sindacato per lo zucchero, che comanda la produzione ed il consumo di questo alimento ed è talmente potente da influire direttamente, come fece pochi mesi fa, sul parlamento, onde ottenere tariffe doganali ad esso favorevoli.

Similmente si formaron sindacati per la produzione e per la vendita del ghiaccio, del carbone, del latte, delle carni macellate, dei pesci, dei biscotti, dei dolci, di certe medicine, del filo di ferro, dei tubi di vetro, degli spilli, delle casse da morto, ecc., ecc., tanto che negli Stati Uniti, e specialmente negli Stati dell'Est, si può dire che la libera concorrenza, quell'utopia dell'anarchica scuola di Manchester, praticamente non esiste più che fra gli operai che si contendono il lavoro ed il pane.

Ora vediamone gli effetti. Intanto, cosa strana, i prezzi delle merci di consumo non sono notevolmente rialzati e subiscono poche oscillazioni. Ciò si spiega facilmente qualora si noti che queste grandi Compagnie hanno spese relativamente piccole. Anzitutto resta eliminato completamente quel dispendio enorme di capitale e di energia assorbito dalla *réclame* ed in genere dalla concorrenza. In secondo luogo esse possono adoperare il macchinario più perfezionato, d'impianto costosissimo, ma che riduce al minimo le spese d'esercizio e molte volte migliora la qualità del prodotto. In terzo luogo un concetto direttivo unico dando a tutte le forze produttive un'unica direzione, fa sì che queste si sommino totalmente invece di distruggersi a vicenda.

In tal modo, poi, è possibile di regolare la produzione in misura rispondente al consumo, eliminando così la sovraproduzione. Inoltre, potendo un sindacato stabilire il prezzo di vendita della merce, non sono più necessarie quelle adulterazioni e sofisticazioni che molte volte da sole danno il voluto guadagno al produttore, che, senza avere i mezzi di produzione più efficaci, vuole cionondimeno, almeno nei prezzi, sostenere la concorrenza dei rivali. Cosicchè non è da meravigliarsi se codesti sindacati, pur realizzando guadagni enormi, dànno merci piuttosto buone ed a prezzi non esagerati.

Però è certo che questi sindacati hanno influito notevolmente a far crescere la disoccupazione. Appunto questo massimo rendimento lo si ottiene rendendo minimo il lavoro dell'uomo. Si calcola che un sistema di tubatura costruito dalla Standard Oil Company per condurre il petrolio dai pozzi, d'onde si estrae, a Chicago e nelle altre città ove sono le raffinerie ed i luoghi di imbarco, abbia tolto il lavoro a più di dodicimila uomini che prima erano addetti al trasporto.

Il fatto poi che perchè un'industria dia il massimo guadagno (essa deve esser regolata in modo che la produzione non superi il consumo) è causa esso pure di una grande disoccupazione. Così una Compagnia di Saint-Louis, entrata in un sindacato per le rotaie da ferrovia, ebbe due milioni di lire all'anno, perchè chiudesse gli opificii, onde una sovraproduzione non facesse abbassare i prezzi della merce. Evidentemente gli operai non ebbero un soldo per *non lavorare*, ma furono invece gettati sul lastrico.

Da ciò che si è detto si vede come in un paese in cui l'industria ed i commerci sieno molto progrediti, coll'accentrarsi di tutta un'industria e di un commercio in mano a pochissimi, si rendono possibili e si formano realmente monopolii privati che fanno tributaria di pochi individui la gran massa della popolazione, e che questi monopolii dànno il massimo rendimento, cioè riducono al minimo le spese e portano al massimo la produzione.

Sostituiamo a questi monopolii privati, fatti a vantaggio di pochi, un monopolio dello Stato che giustamente ne regoli e ne distribuisca la produzione, e noi abbiamo il principio collettivista applicato alle industrie.

Dunque noi socialisti dobbiamo rallegrarci di vedere formarsi e prosperare tali monopolii, perchè essi hanno dimostrata l'assurdità della scuola liberista, la possibilità e

(1) Nei paesi civili o quasi il boycottaggio è permesso, tanto più che non sarebbe facile il trovare un tale che credesse dovere di coscienza e di riconoscenza di compensare i clienti delle cause perse e dei denari intascati come avvocato, col farne proibire come primo ministro il boycottaggio.

la convenienza del socialismo collettivista e sovratutto perchè il giorno in cui noi saremo abbastanza forti da mettere in pratica le nostre teorie, noi troveremo già fatta la maggior parte del nostro lavoro, e con un'espropriazione facile di pochi individui noi saremo in grado di addivenire senza gravi turbamenti alla socializzazione dei mezzi di produzione.

CAMILLO OLIVETTI.

Adesioni alla Federazione.

N. 31. Torino - Sede Borgo Dora della Sezione L. 2 —

Alla conquista dei poteri pubblici

In uno studio sui beni comunali di Francia pubblicato da E. Simon sulla *Nouvelle Revue* dello scorso luglio si legge che quando questi beni consistono in pascoli o in lande, il godimento ne dev'essere necessariamente collettivo. Ma chi, infine, ne approfittano di più sono i ricchi, che hanno maggior quantità di bestiame. Tanto che nei villaggi, dove non esistono grandi proprietari o grandi fittavoli e dove la ricchezza è press'a poco ugualmente distribuita tra gli abitanti, certe parti dei pascoli maggiormente curate divengono, con beneficio di tutti, terre aratorie.

Invece, dove si trovavano grandi e ricchi proprietari, possessori di numeroso bestiame, il progresso della coltura fu ostacolato ed impedito, perchè essi avevano interesse ad impedirlo, e la loro influenza preponderava nei Consigli del Comune.

Agricoltori, se volete difendere i vostri diritti, se volete aumentare i prodotti delle vostre terre, se volete impedire questi furti che straziano le vostre già scarse risorse, in Italia come in Francia, ovunque esistono dei padroni, conquistate i poteri pubblici, impadronitivi del vostro Comune per mezzo delle elezioni ed amministrate da voi gli affari vostri!

VI.

DARWINISMO E SOCIALISMO

La lotta per la vita tra gli uomini

(*V. numero precedente*).

Di mano in mano che l'uomo si è andato formando; di mano in mano che la intelligenza si è in lui sviluppata in tal modo da costituire la principale differenza tra lui e gli altri animali — e in tal grado da renderlo atto, se non a dominare la natura che lo circonda, almeno a trattarla in molteplici guise, sì da cavarne il maggior frutto possibile, con un reciproco adattamento di sè ad essa e di essa a sè — è ovvio che i rapporti i quali correvano prima tra gli animali, e tra questi e la natura, dovettero mutare. Perchè non era più una creatura abbandonata passivamente alle forze naturali, a cui dovesse cedere o morire; era un organismo reagente in un modo particolare a tutti gli influssi del suo ambiente, i quali tentava di modificare con tutta l'ingegnosità che il maggior numero di bisogni e la più sviluppata intelligenza gli suggerivano.

Così anche nei rapporti interni, tra gli uomini stessi, intervennero rapporti nuovi che o non esistevano o non erano così sviluppati tra gli animali inferiori e meno che mai tra i vegetali.

Infatti, osserva subito il Ferri, vi è per questo riguardo una prima differenza tra i vegetali e gli animali in quanto che in questi diminuisce assai il numero dei nati da ogni individuo, in confronto ai vegetali, per es., ciascuno dei quali genera ogni anno uno sterminato numero di germi, e quindi tra gli animali incomincia già a farsi meno viva la lotta per ottenere ciascuno la sua parte di sussistenze, e, quel che più conta, aumenta tra essi il numero dei sopravviventi. Nell'uomo, poi, questa condizione migliora ancor più, perchè esso — specialmente nelle razze civili — ha una fecondità riproduttiva sempre minore. Per ciò tra gli uomini la lotta per l'esistenza diventa già per questo solo fatto, direi, meno necessaria; ma giacchè anche tra gli uomini esiste, e fu dimostrata, una sproporzione tra i mezzi di sostentamento e il numero degli individui, anche tra di essi avverrà quel contrasto per poter vivere, che nell'ultimo articolo vedemmo derivare come effetto diretto da tale sproporzione.

Tuttavia questa lotta, oltre all'essere, come s'è accennato, ridotta di estensione e d'importanza, vi avviene anche con mutate forme, perchè la civiltà progrediente ne ha tolta tutta la ferocia primitiva ed animalesca e l'ha mitigata come adattandola ai nuovi costumi che si sono andati stabilendo tra gli uomini; cioè: siccome questi in tutte le loro manifestazioni fanno ogni giorno più ampiamente intervenire la forza intellettuale in sostituzione della forza fisica, che era prima la principale arma e la trionfante, appunto ora, dice il Ferri, si combatte sempre meno coi muscoli e sempre più col cervello. Così, per dare un esempio pratico, il Ferrero, nella sua bellissima conferenza che tenne tempo fa al teatro Nazionale, accennò come nei loro primi scioperi gli scaricatori dei Docks di Londra si abbandonassero ad atti di violenza, tentando di *sopprimere* addirittura i concorrenti incomodi col far deviare il treno che li conduceva al lavoro: più tardi questi mezzi crudeli non furono più necessari, ed ora basta, si può dire, la minaccia di uno sciopero, che la potente organizzazione renderebbe sicuro e fecondo, perchè i loro diritti siano riconosciuti e rispettati. Il che non vuol dire, come vedete, che tra gli scaricatori e i loro padroni e i loro concorrenti non ci sia più lotta: lotta c'è ancora, ma mitigata nelle forme dalla benefica influenza della civiltà che si manifesta coll'organizzazione progredita.

Quest'organizzazione, quest'unione solidale e volontaria tra i lavoratori di Londra è anche un esempio di un nuovo fatto che, in proporzioni maggiori, ma collo stesso carattere e colla medesima importanza, si produce tra gli uomini. È, cioè, eccessivo e falso affermare che l'unica legge della vita è la lotta: accanto ad essa vi è la gran legge della solidarietà e della cooperazione, la quale ha tra gli uomini un'applicazione che va facendosi più ampia e più intensa di mano in mano che si restringe il campo della lotta individuale, sterile e crudele. Ed è in ragione appunto di questa unione progressiva che non si combatte più per l'interesse meschino e gretto di una persona o di poche persone; perchè via via che molti — migliaia, milioni di uomini — si riuniscono tra loro, concordi e solidali, da tutte le parti del mondo, è naturale che l'interesse per cui combattono deve essere sentito da tutti quanti e deve avere perciò una estensione che ne eleva, oltrechè l'importanza pratica, il significato morale.

Ed ecco come tutta questa grande folla di lavoratori sofferenti, che, cacciata dalle campagne, dalle botteguccie, dalle officine, organizzata da Carlo Marx in esercito combattente con propositi propri e ben definiti — contro i non lavoratori —, combatte appunto la più grande delle battaglie a cui la vita abbia sin qui dato luogo. E la combatte secondo le leggi e le previsioni che la scienza positiva ha tratte dall'osservazione di tutti gli altri fenomeni vitali, solo innalzandosi dall'individuo alla classe; la combatte per l'esistenza sua, per avere la sua parte di sole, di pene, di gioie: e la combatte con i mezzi e con gli intenti che la civiltà progredita le ha offerto — non col pugno, ma coll'intelligenza; non col ferro e col fuoco, ma coll'organizzazione e coll'istruzione; non con rabbia, ma con amore. E la sua vittoria non segnerà la morte degli avversari; ma inizierà una feconda ed amorosa cooperazione fra tutti gli uomini in modo che ninna attività, ninna potenza vada più dispersa, ma tutti abbiano il miglior modo di contribuire, secondochè possono, ad aumentare col benessere collettivo la felicità dei singoli, seguendo appunto e sempre le leggi fondamentali dell'evoluzione naturale.

IPOCRISIE BORGHESI

La visita a volo d'uccello del ministro Barazzuoli.

L'han proprio visto, in questi giorni, tutte le migliaia di operai che consumano la propria vita nelle officine torinesi — l'han visto che cosa vuole e può fare questo benedetto potere governativo — quando gli salta la pretenziosa idea di *soccorrere*, come dicono, l'industria e il commercio nazionale.

L'han visto i nostri operai quel povero avvocatino toscano trascinarsi affannosamente di casa in casa, d'officina in officina con dietro il lungo ed immancabile codazzo di lacchè volontari; han potuto verificare tutta la solenne mistificatura di questa visita annunciata con tanta solennità ed attesa dai padroni con tanta ansia, la quale si è risolta in una serie di vermutte, di pasticcini, di colazioni e di pranzi, di brindisi agli ospiti e di complimenti alle signore di casa, con una costante e stereotipata meraviglia di quel che S. E. aveva potuto vedere ed ammirare.

Ma che veniva dal mondo della luna questo ministro dalla triste figura per meravigliarsi ad ogni momento che a Torino e in Piemonte ci siano delle macchine, degli operai... e dei padroni? E a chi e che cosa vuol dare ad intendere con questa sua fantasmagorica apparizione tra le file dei lavoratori e queste sue e *feconde* sedute alle tavole degli industriali? Quali idee nuove e quali provvedimenti gli può aver suggerito tutta la sua fatica di questi giorni se non il desiderio di riposare finalmente le gambe e lo stomaco nella sua molle Toscana?

Perchè, più che il numero approssimativo degli opifici visitati — e tutt'al più, con un calcolo fatto ad occhio e croce, il numero degli operai che vi sono occupati — non ci può esser rimasto nella testa di S. E.: e questi dati li poteva raccogliere con più pace ed esattezza in qualsiasi Annuario di statistica: o forse è venuto fin da Roma a posta per sentirsi fare da quel bel tipo d'ingegno industriale la scoperta che a causa della rottura dei rapporti commerciali colla Francia l'industria della seta agonizza? E sì che di sociologia il ministro aveva mostrato di averne un gran bisogno, quando, nei suoi discorsi di Siena, aveva infarcito insieme tante volgarità e tante sciocchezze da scandolezzare persino il *Corriere della Sera*. Oh! s'egli avesse voluto, non i deputati galloppini o le dame albergatrici, ma tutti questi diecimila operai gli avrebbero saputo dire come ha avuto origine e come incombe ora su tutti la questione sociale; e il grande dolore umano, rivelato dalle loro confessioni, e le ingiustizie e gli orrori che l'industria capitalista semina dietro di sè in questi suoi estremi conati di resistenza, se pur gli avessero amareggiata la digestione, gli avrebbero forse lasciata in cuore, se non altro, una grande compassione per queste destinate vittime della società. E allora, tra i fumi dello *champagne* e gli osanna dei padroni, avrebbe certamente pensato che tutte quelle delicatezze gastronomiche, che tutto il lusso delle case padronali erano tanto lavoro di più per tutte quelle povere braccia, che, stanche e penzolanti, non s'eran certo mosse all'applauso poco prima mentre Sua Eccellenza passava.

Eppure, dicono gli eterni soddisfatti, eppure meglio questo che niente: no, meglio l'abbandono sfiduciato, ma sincero, che questa turpe commedia d'un interesse simulato e calcolato che si risolve in nuovi aggravi pei poveri lavoratori, in nuove vigliaccherie di questi eterni pagliacci della politica.

Come si comportano i socialisti

Ci scrivono da Ivrea che il compagno ing. Olivetti, eletto domenica scorsa a consigliere comunale non già per i principii socialisti che professa, ma solo per amicizie e simpatie personali, ha dichiarato di non accettare.

Con la lettera che qui sotto riproduciamo afferma di volersi tener fedele al programma ed alla tattica del nostro Partito, e dà una dignitosa risposta a quelli che sfruttarono il nome di due socialisti e mistificarono i poveri elettori operai.

Ecco la lettera:

Ivrea, 10 ottobre '94.

Ill.mo signor Sindaco,

Rassegno, colla presente, le mie dimissioni dalla carica di consigliere comunale, a cui sono stato eletto nella votazione del 7 corrente mese, e la prego di volerle presentare a cotesto onorevole Consiglio.

A quella guisa che aveva rifiutato una candidatura offertami precedentemente, così ora non posso accettare questa *non voluta* elezione, e ciò perchè io non mi sentirei autorizzato a portare in Consiglio le mie idee di *socialista democratico*, persuaso come sono che gran parte di coloro che mi diedero il voto e che contribuirono a farmi eleggere, non solo non dividono queste idee, ma sono anzi ad esse recisamente contrari.

Aggradisca, ecc.

CAMILLO OLIVETTI.

Una parola di commento? Non occorre. La lettera è troppo eloquente. L'ottimo amico nostro C. Olivetti ha dato ancora un esempio di ciò che è, di ciò che deve essere una rappresentanza politica od amministrativa per i socialisti: una tribuna per la propaganda, un campo di esperienze socialiste. Quando si va su, come fanno i partiti nostri avversari, con l'appoggio di tutto il mondo, non si fa niente di tutto questo nè lo si può fare, e la rappresentanza non resta che uno sfogo di vanità personale.

Nel caso particolare poi, secondo si intende dalle parole del nostro corrispondente, sembra perfino che si sia usato del nome e della simpatia che godono i nostri amici presso gli operai per far passare merce..... avarista.

Tacendo, i socialisti si sarebbero resi complici di una delle tante turlupinature che la borghesia ammanisce quotidianamente nelle sue allegre farse elettorali.

Perciò, mentre non ci meravigliamo, conoscendo la franchezza delle opinioni del nostro carissimo compagno Olivetti, della sua lettera, ci congratuliamo con lui e coi socialisti di Ivrea per la fermezza del loro contegno.

Gli operai sapranno capire, apprezzare la loro condotta e risponderanno con più intensa fiducia al loro nobilissimo apostolato.

Così se ne gioverà la causa.

CONFRONTI STATISTICI

Eccone uno che dimostra come sono pagati nei varii Stati d'Europa e dell'America i maestri elementari:

In Francia i maestri hanno 3400 lire all'anno, le maestre lire 2900, oltre l'aumento del decimo ogni triennio.

In Baviera hanno 3000 lire.

In Svizzera 3300 lire.

In Francoforte lire 4375.

In Lipsia e Dresda lire 3750.

In Brema lire 3372.

In Magonza lire 3250.

In Berlino lire 4050.

In Olanda lire 4300, alloggio, fuoco e giardino.

Negli Stati Uniti lire 5000.

A Nuova Yorck lire 7075.

Nella California lire 5000.

Nella Colombia lire 5360.

Nel Brasile lire 3500.

E sentite adesso quanto sono pagati i maestri in questo bello italo regno:

Qui il minimo stabilito dalla legge è di lire 550 e il massimo di lire 1320!

Poveri educatori italiani!

SIRO DI ROSA.

Cronaca politica

Don Emilio Castelar, l'illustre bagolone spagnuolo, l'ex-repubblicano mangiapreti, è venuto anche lui, pieno di compunta devozione, a Roma per baciare la pantofola del papa.

Ben venuto, Don Emilio, ben venuto col vostro bordone di pellegrino neo-convertito. E dite: quali le vostre impressioni della nuova Italia? È vero che vi proponete di scrivere dei nuovi *Recuerdos de Italia* in lode della cara patria cattolico-prispina? Avreste ragione! Infatti a Civitavecchia non avete più trovati al vostro arrivo i doganieri a chiedervi il passaporto: le dogane non esistono più; non è più tassato il pane, il vino, il caffè del povero! Quella nube di mendicanti, nei cui volti impietrati la miseria imprime le sue tristi stimmate, che tanti anni fa vi aveva immalinconito al vostro sbarco, oggi è scomparsa. Voi avete trovata una folla ilare, gaudiosa, ben pasciuta, felice! L'agro romano, di cui avevate sentito così grande parlare, ma che allora non vedevate potesse arrivare a tanto e che chiamavate eloquentemente *la desolacion de las desolaciones*, oggi non esiste più; la rinnovellata nazione l'ha tutto bonificato per dar pane e lavoro e ricchezza ai lavoratori d'Italia. Anzi la rinnovellata nazione, voi lo sapete, Don Emilio, ha impreso a bonificare persino... l'Africa! E come trionfa nella città eterna « lo spirito di » questo secolo ragionatore, indipendente, » libero, che cerca un culto spirituale e » disinteressato per opporlo allo sfrenato » mercantilismo! ». La libertà viraggia eccezionalmente con le leggi di luglio gli apostoli di questo spirito antimercantilesco, ed entrando in Roma si vede subito che non si è più in uno Stato violento, come a quei giorni che voi lamentavate che a tremila raggiungesse il numero degli emigrati politici da Roma. Infatti ora sono in molte più migliaia nelle galere di Sicilia e di Lunigiana e non si contano quelli denunciati pel domicilio coatto.

Infine, allora voi dichiaravate di non comprendere che cosa si proponesse il governo del papa con quel suo esercito numeroso, tanto sproporzionato ai suoi mezzi, alle sue risorse, ai suoi Stati. È per questo che il governo liberale ha mandato a casa i soldati ed il popolo non ha più da svenarsi per trovare mezzo miliardo all'anno per mantenere pennacchi di generali e ventricoli di fornitori militari.

Dite, Don Emilio, non è bello tutto questo? E non vale la spesa di una seconda edizione dei vostri popolari *Ricordi?*

Invece di una corte a Roma, che si appartava da Cristo per accostarsi ad Eliogabalo, ne avete due che si danno fraternamente di spalle: quella del papa e quella di... Crispi o sua (?) moglie.

Quale miniera, Don Emilio, per i vostri *Ricordi!*

⁂

La vecchia Germania mastica le tre maledizioni di Heine: ogni giorno ci annunzia una nuova crepa in quel vetusto edifizio poggiante sulle baionette.

Il Moloch militarista traballa.

La settimana scorsa si diceva che 150 sott'ufficiali dell'esercito tedesco erano stati imprigionati per mene socialiste ed anarchiche; ora un telegramma al *New-York Herald* porta testualmente: « Apprendo al ministero della guerra che una rivolta è scoppiata durante le manovre. Alcuni riservisti dell'80° reggimento fanteria si sono rifiutati di obbedire al loro capitano e lo hanno ucciso a colpi di sciabola. I soldati furono arrestati e condotti incatenati nella fortezza di Mayence ».

Terribile, non è vero?

Ma lo spirito di questo secolo ragionatore, indipendente, libero, come direbbe Don Emilio, è fatale che ripugni a quella terribile cappa di piombo della disciplina militare, che dà sì pericolosa autorità in alto, che impone sì servile obbedienza in basso e schiaccia ogni più geniale espansione di animi!

Si comprende quindi che lo spirito di ribellione più violento si venga educando in caserma e come, a quando a quando, scoppi, seminando intorno sciagure e delitti.

Ma di chi la colpa se non di questo sistema sociale, che mantiene nel nostro secolo questo anacronismo mostruoso: l'uomo asservito ed allevato per uccidere la macchina-soldato?

⁂

Ferve per tutto il Belgio la lotta per le elezioni generali che avranno luogo domenica. I socialisti combattono per loro conto, non avendo creduto di allearsi ai democratici, che si volevano appoggiare ai conservatori per combattere i clericali. Sarà una lotta titanica, sebbene senza grandi speranze di vittoria immediata. Ma la vittoria vera sarà nella propaganda meravigliosa che fanno in questi giorni i nostri compagni.

Una seminagione superba!

Attendiamone il raccolto.

La libertà negli Stati Uniti

(Nostra particolare corrispondenza).

San Paolo, 7 settembre.

(M.) — Voi gridate contro la reazione che infuria in Europa, specie in Italia, ma anche qui la nostra borghesia non se ne sta inerte ed adopera le stesse arti ipocrite, gli stessi arbitrii esercitati dalla vostra per difendere e conservare a tutti i costi i suoi privilegi di classe.

Anche qui furono arrestati parecchi dei componenti il Circolo internazionale socialista, accusati d'anarchismo pericoloso. Fra gli arrestati c'è Gastaldetti e un altro piemontese; gli altri 12 o 13 sono quasi tutti emiliani e toscani. Essi sono detenuti nelle carceri di Rio Janejro e fin dal mese d'aprile, epoca dell'arresto, agli ultimi di giugno furono rinchiusi in queste prigioni.

Spero che quei disgraziati, mercè le ottime testimonianze sul loro conto di autovoli cittadini, riusciranno a riavere la libertà e non correranno il rischio d'essere espulsi dal Brasile, altrimenti la loro espulsione si ridurrebbe ad una lunga peregrinazione nelle carceri del Portogallo, della Spagna, della Francia e finalmente in quelle della *madre patria*, fin che il governo di quell'arrabbiato d'un Crispi non li mandi a domicilio coatto.

Da ciò si comprende quanto penosa debba essere l'esistenza dei nostri compagni e delle loro famiglie. Fortunatamente coloro che hanno moglie sono soltanto tre. Il Gastaldetti però, oltre la moglie, ha figli ancora in tenera età.

Le nostre prigioni conservano ancora oggidì l'impronta medievale. In esse non si adoperano letti, nè biancheria, nè vestiario. Gli arrestati sono cacciati in carcere così come vengono presi; ancorchè siano laceri o semi-nudi, alle autorità poco importa. Nemmeno vengono loro concessi recipienti, acqua, ecc.; la sporcizia vi regna dunque sovrana; inoltre si dorme sulla nuda terra. Il vitto poi è scarso ed è veramente da porci. Il pasto migliore è quello della mattina, che consiste in un po' di caffè e in un piccolo pane. Alle 10 riso cotto nell'acqua pura, fagiuoli idem, senza il pane. Alla sera, infine, granturco cotto nell'acqua come sopra.

Vi ripeto che i recipienti di qualunque genere non sono concessi in queste carceri ai prigionieri poveri: se il cibo è solido glielo buttano nel cappello o sul pavimento, se no stanno senza. Però i detenuti che hanno denari possono procurarsi ciò che desiderano dal di fuori, servendosi dei soldati, che in questo paese godono ogni sorta di privilegi, e pagando ad usura i generi domandati, già cari anche per coloro che godono la libertà.

Si è giunti ad un punto tale qui che non è più permesso di pensarla diversamente dalla borghesia spadroneggiante, si capisce che la violenza debba combattersi energicamente, liberando la società da qualche esaltato; non si capisce e non si scusa più che si attenti anche alla libertà di pensiero, specie in questi paesi retti a repubblica. Abbiamo dunque ragione di sostenere che tra repubblica e monarchia borghese non v'è differenza che nella forma; la sostanza è identica: è sempre la borghesia che governa e che per conservare i suoi privilegi di classe opprime la classe lavoratrice, calpestando ogni più sacro suo diritto ed arricchendo del suo lavoro.

Mi permetto di consigliare a tutti i lavoratori intenzionati di recarsi al Brasile non solo, ma in qualunque repubblica dell'America, di contenersi nelle parole, anche se non hanno idee anarchiche; e a coloro che ricevessero invito dalle autorità a imbarcarsi per questi paesi affine di sfuggire il domicilio coatto, li avverto di non partire se non come liberi emigranti onde scansare tutte quelle formalità usate per l'esiliato politico, altrimenti, invece di approdare liberamente a queste terre, saranno tradotti davanti alla polizia e poi imprigionati senz'altro.

Questa è l'opistalità accordata dai liberi Stati Uniti d'America a chiunque non abbia sentimenti borghesi!

NOTIZIE DIVERSE

Si assolvono a Ravenna *Il Risveglio* ed a Cremona l'*Eco del Popolo*, accusati dei soliti reati. Si arresta a Siena Latino Gabrielli, redattore della *Martinella*, per aver espresso giudizi sfavorevoli a S. M. Crispi.

⁂

Il fratello e il cugino del dott. Barbato sono condannati per varii anni al domicilio coatto. Così pure lo Storchi ed altri. Viene arrestato Stefano Noto, ex-vice-presidente del Fascio di Partinico. Intanto la presidentessa del disciolto Fascio femminile, liberata dal carcere per la parziale amnistia, viene accolta festosamente dalla popolazione di Piana dei Greci.

⁂

I socialisti partecipano vivamente ai due Congressi di Milano, sugl'infortunii e sulle Cooperative.

⁂

A Vienna grande agitazione pel suffragio universale e dimostrazione di 10,000 operai. Altra grande dimostrazione a Bruenliuz.

⁂

Si indice pel 20 corr. il Congresso socialista germanico a Francoforte.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Domicilio coatto, processi, stampa borghese.

Venezia, 7 ottobre.

(HERMANN) — La Commissione del domicilio coatto, mistificata dalle denunzie della polizia, condannava a 3 anni il compagno Vittorio Buttis, reo non d'altro che di essere stato, quale gerente della *Nuova Idea*, condannato a 3 mesi di carcere per i soliti reati di stampa e di avere costantemente professata con fede ed entusiasmo l'idea nostra.

Naturalmente la Commissione, per giustificare la sua draconiana sentenza, dipingeva il povero Buttis quale anarchico pericoloso, perchè i poliziotti lo avevano trovato in possesso di qualche giornale ed opuscolo anarchico.

— Al 25 del corrente mese si svolgerà dinanzi al tribunale il processo contro i compagni avv. Enrico Mimiola ed il sopra indicato Vittorio Buttis, imputati di « apologia del delitto, per avere, secondo l'accusa, patrocinato durante l'ultimo periodo elettorale, in pubbliche conferenze, le candidature di De Felice e Barbato ».

Comunque al giorno d'oggi la giustizia non esista per i socialisti e qualunque possa essere il responso dei giudici, tuttavia sarà certo che dalle risultanze processuali scaturirà chiara l'inesistenza del reato a loro attribuito, poichè anche questo è uno dei tanti processi costituiti sulle false ed inesistenti asserzioni della zelante questura.

I compagni saranno molto probabilmente difesi dagli egregi avvocati on. Sebastiano Tecchio, Andrea Cornoldi, Andrea Bizio, Cesare Sarfatti e forse da qualche altro ancora. In ogni modo ve ne darò a suo tempo estesa relazione.

— Il contegno della locale stampa moderato-conciliativa contro gli aperti avversari dell'attuale ordine di cose è talmente ributtante e malvagio, da nauseare perfino quelle oneste persone che in realtà credono d'aver trovato in Crispi il salvatore di quest'arca grandiosa che di giorno in giorno s'immerge sempre più nella putrida melma, sua degna sepoltura.

Immaginatevi come questi libelli (ed abbiamo tutte le ragioni di chiamarli tali) sieno divenuti gli organi e i bollettini ufficiali della questura, ed anzi ne abbiano assunte con massimo zelo le nobili mansioni, facendosi delatori di quei nostri compagni, contro i quali essi covavano nei loro ibridi cuori basse, personali vendette per la rabbia di essere ad un tempo smascherati e presentati al pubblico onesto quali individui degni di venir relegati eternamente a quel domicilio coatto, che essi oggi invocano con tutta l'anima per quegli uomini che combattono per il trionfo della vera giustizia, per il socialismo.

Ed i compagni presi più propriamente di mira da questi miserabili conti, cavalieri e relativi cagnotti furono appunto l'avv. Mimiola e Pietro De Rocco.

Contro il primo immaginarono la fuga verso le elvetiche montagne, ricamandola con insinuazioni, calunnie ed ingiurie veramente vili.

Si noti che il Mimiola trovavasi invece a Fonzaso, paese situato sotto il bel cielo d'Italia, ove erasi recato ad abbracciare la vecchia madre ed i suoi cari.

Contro il De Rocco, più malvagi ancora, inventarono di sana pianta colpe di ricettazione di merci, rubate da un giovane ad un negoziante.

Per queste verificate e smentite menzogne, lanciate ad arte per rovinare moralmente e materialmente individui, che per la loro privata e pubblica condotta godono la stima anche degli avversari, i compagni nostri sporsero querela onde salvaguardare la loro dignità dagli attacchi maligni di questa banda di briganti della penna, come li chiamò la *Lotta di classe*, i quali hanno per ideale la disonestà, nel più ampio senso della parola.

Menomale che contro le infamie governative e contro quelle della locale camarilla reazionaria sorse a protestare coraggiosamente il giornale democratico *L'Adriatico*, mentre il popolare *Gazzettino*, che porta con tanta pompa il titolo di « Organo della democrazia veneta », sembra ridotto, durante questo periodo anormale, allo stato letargico, poichè invece di alzare qualche volta la voce contro gli strappi continui ed evidenti che si fanno delle tanto decantate libertà statutarie, esso continua a riempire il giornale con illustrazioni di chiese e palazzi della nostra città.

— In simili scoraggianti condizioni siamo adunque ridotti in questa Venezia, nella quale lo scetticismo per i santi ideali fiorisce sempre più rigoglioso. Ma questo

scetticismo, sintomo preconizzante l'agonia di una vecchia e corrotta civiltà, non deve insinuarsi nell'animo dei pochi socialisti veneziani.

Combattiamo sempre con maggior fede e fermezza e sappiamo resistere con dignità alle violenze della borghesia, poichè gli eventi ci fanno presagire quanto sia vicino il giorno in cui la medesima avrà coscienza dell'inutilità di pazze persecuzioni, le quali non valgono certo a frenare la corsa dell'ineluttabile progresso umano.

Il nostro corrispondente da Marentino ci avverte d'essere incorsi in un errore di stampa a proposito del banchetto, al quale intervenne anche l'on. Nigra. I commensali non erano già 800, bensì 300 circa.

Abbiamo un mucchio di corrispondenze, articoli, bozzetti, ecc., consegnatoci tutto al mercoledì sera e al giovedì. Come possiamo inserir tutto e ancora con un sol giorno di tempo per la composizione? Pubblicheremo tutto, ma si abbia pazienza.

CRONACA

Camera del lavoro.

Domenica ebbe luogo l'annunziata adunanza dei fonditori in ghisa e bronzi. Essa riescì numerosa e dopo animata discussione fu nominata una Commissione per la costituzione di una Lega di resistenza con sede presso la Camera del lavoro.

— Tutti gli operai lavoranti in legno, ebanisti e stipettai, sono convocati in adunanza per sabato 13 corr., ore 20,30, per discutere lo statuto di una Società di resistenza.

— La Commissione esecutiva deliberava in sua seduta del 9 di convocare tutte le Società operaie per iniziare un'agitazione a favore delle 8 ore di lavoro.

Con apposito avviso si stabiliranno il giorno e l'ora.

Bene, benissimo!

Agli elettori torinesi.

Ricordino i compagni e gli operai tutti che col giorno 15 corrente scade il termine per farsi elettori politici e amministrativi. Dopo non lo potranno più per un pezzo.

L'agitazione fra erbivendole Sfruttamenti e soprusi.

Deplorevole è l'udire i continui lamenti che fanno le erbivendole del mercato di piazza Borgo Dora, lamenti che a quanto pare non giungono mai alle persone che dovrebbero porre riparo seriamente allo sfruttamento ed ai gravi soprusi di cui le povere donne sono vittima.

Le ragioni dei malumori delle fruttivendole ed erbivendole sono cagionate dal fiscalismo illimitato del sub-appaltatore della piazza, poichè si deve sapere che, come se non bastasse un appaltatore, il Municipio lasciò che colui che aveva ottenuto quell'appalto lo cedesse ad un altro, con un rilevante guadagno. Costui, per ricavare il denaro dell'appalto ed il corrispettivo guadagno, derogando dalle condizioni stabilite dal capitolato municipale, oltre ai centesimi 10 per ogni mq. di terreno occupato si fa pagare per ogni cesto o sacco posto in vendita altri cent. 10; cosa esorbitante se si bada al piccolo ed incerto guadagno che si ricava dalla vendita della verdura.

Oltre a questo egli il più delle volte non bada ai mq. occupati, ma fa pagare ciò che a lui conviene di più, e se qualche erbivendola fa qualche rimostranza per pagare solo il terreno che occupa, il subappaltatore, per mezzo degli agenti del Municipio d'accordo con lui, la dichiara in contravvenzione. Così con questo mezzo le povere erbivendole sono costrette o a pagare quel che vuole il sub-appaltatore, oppure a buscarsi una contravvenzione per « rifiuto di pagamento ». Lo sfruttamento esoso di costui, oltre il rovinare le erbivendole, rovina anche il mercato, perchè la maggior parte dei contadini che portavano la verdura su questa piazza, adesso non si recano più appunto per la feroce usura del sub-appaltatore.

Ora per impedire che vada ancor innanzi questa specie di brigantaggio, le erbivendole manderanno, se non l'hanno già inviato, un memoriale al Municipio, esponendo le ragioni dei loro malumori conto il subappaltore; in quanto a me, poi, spero che a questi soprusi così evidenti penseranno coloro cui incombe il dovere di rimediare, rendendo giustizia ai deboli, onde non aumenti il malcontento oramai generale.

Intanto, compagne erbivendole di Borgo Dora, unitevi e lottate di comune accordo senza mai perdervi di coraggio o lasciarvi intimorire da parte di chicchessia, e vedrete che solo a questo modo otterrete un po' più di rispetto ed il riconoscimento di qualche vostro diritto; ma ricordatevi che giustizia piena ed intera gli operai e le operaie non la otterranno mai fin che non attueranno il socialismo, il quale vuole aboliti qualunque privilegio ed ogni possibilità che un individuo, solo perchè possiede molti biglietti di Banca, possa vivere sulle spalle dei lavoratori sfruttando le loro fatiche. Pensate ancora che lupo non mangia lupo, e che ben difficilmente i signori del Municipio daranno torto agli appaltatori per far piacere alla povera gente. Occorre che al posto degli attuali capitalisti che amministrano il Comune vadano i lavoratori; ma per far ciò bisogna unirsi, organizzarsi tutti in una Associazione o Partito, e voi donne avete interesse, avete il sacrosanto dovere di non starvene in disparte, ma dovete invece incitare i vostri mariti, i vostri figli, i vostri parenti perchè si facciano soci del nostro Partito, l'unico che realmente combatta per il benessere degli operai e per l'emancipazione della donna.

Maltrattamenti ad operaie.

Domenica mattina, verso le ore 10, passando sotto la Galleria Natta, vedemmo un insolito assembramento di persone dinanzi al negozio da biancheria, confezione ed assortimento per ragazzi, della signora C...

Ecco in poche parole il motivo di quell'assembramento:

La padrona signora C... sgridava, non sappiamo per quale ragione, una povera e giovane lavorante, dandole i più sconci epiteti che immaginar si possa, quali nemmeno una padrona da bordello oserebbe pronunziare, e nello sgridarla la « gentil signora » aveva alzata talmente la voce da attirare l'attenzione di tutte le persone che passavano di là. Gli epiteti più graziosi che udivansi da quella padronale e femminile bocca erano, ci perdonino le nostre lettrici: ladra, carogna, vacca, ecc. Il resto si può indovinare.

C'informammo se quella disgustosa, piazzaiuola scena era solo l'effetto di un assalto morboso di nervi della signora, ed ecco le spiegazioni dateci, delle quali assicuriamo l'assoluta verità:

In quel negozio sono occupate 15 o 16 lavoranti, la maggior parte giovanissime d'età. L'orario è di circa 12 ore di lavoro il giorno, cioè dalle 7 1|2 alle 12 e dalle 13,30 alle 20,30. Il salario massimo alle più abili è di L. 1,25; le altre guadagnano solo 40, 50, 60 centesimi il giorno; nemmeno un soldo l'ora, e con questa paga i moralisti e i preti pretendono poi che le sfruttatissime ragazze debbano e possano sempre mantenersi oneste... Ma andiamo avanti.

Accade sovente che quelle povere lavoranti debbano prolungare l'orario fin verso le ore 23; a maggior lavoro, maggior compenso, nevvero? Ebbene, no; l'onesta padrona ricambia invece la loro abnegazione con altrettanta ingratitudine e ad ogni più lieve fallo scaglia loro le più grossolane invettive, i più villani e barabbeschi insulti, indegni in una donna, specialmente in una padrona di negozio che ha sotto di sè varie ragazze, alle quali è strettissimo dovere insegnar con buoni esempi l'educazione, non mai il linguaggio da postribolo!

***

Alle lavoranti summenzionate, come a tutte le altre che si trovano nelle identiche condizioni, vogliamo pertanto dare un consiglio. Nessuno, padrone o padrona che sia, ha diritto di ingiuriare o diffamare le proprie operaie, e la legge, per quanto favorevole ai padroni, punisce severamente gli ingiuriatori e i diffamatori. Orbene, il consiglio che diamo loro, ogni qualvolta sono offese nella loro dignità ed onestà dai loro padroni, è di sporgere querela, procurandosi due testimoni. Nel Partito nostro dei lavoratori c'è un Collegio di ottimi avvocati, i quali saranno lietissimi di prestare la loro opera gratuitamente a tutte quelle oppresse operaie che ad essi ricorrono per questo genere di cause.

Il timore del carcere e del pagamento di parecchie centinaia di lire a favore della querelante è per ora l'unico modo di salvaguardarsi dalla padronale prepotenza di certi signori e signore.

Quanto allo sfruttamento esercitato sul lavoro degli operai in generale non v'è altro mezzo per abolirlo che l'unione, la solidarietà e l'organizzazione di tutti gli sfruttati contro gli sfruttatori. Questa è una verità indiscutibile.

Ai compagni coscienti
ed agli operai delle Officine ferroviarie di Torino.

Finalmente anche a Torino l'organizzazione seria dei ferrovieri sta per essere un fatto compiuto. La *Lega operaia ferroviaria* si è fusa colla *Lega Ferrovieri italiani*, della quale col 1° corrente si è costituita definitivamente la Sezione.

E così anche a Torino avremo un ramo dell'Organizzazione che deve stringere in una sola famiglia tutti i ferrovieri del mondo civile. Ora che si è cominciato, e cominciato bene, conviene continuare e perseverare nell'opera.

Tutte le Associazioni ferroviarie torinesi dovrebbero comprendere la necessità di aderire esse pure a tale Lega, e, mettendo da parte i piccoli interessi, darsi con animo a lottare di comune accordo, non solo per il momentaneo miglioramento delle loro condizioni, ma per la completa emancipazione di tutti i lavoratori.

Nè sieno, per agire d'accordo coi ferrovieri delle altre nazioni unendosi alla Lega, trattenuti dalle considerazioni platoniche del semplice mutuo soccorso, perchè anche in tal caso la Lega potrebbe, e lo fa fin d'ora, studiare un mezzo per conservare il mutuo, reso ora irrisorio a causa delle forze troppo disperse, e nello stesso tempo formare i fondi di resistenza e di soccorso per arbitrarii licenziamenti.

Ferrovieri! Voi, che siete la parte più vitale ed intelligente del proletariato moderno, non venite meno al vostro còmpito ora che l'opera di organizzazione è così ben incominciata. Solo coll'unione fraterna di tutti voi, unione che nella Lega ferroviaria troverà la sua realizzazione, potrete preparare il vostro miglioramento, il vostro benessere ed ottenere la riparazione dei torti, di tutte le ingiustizie che impunemente e giornalmente vi si fanno.

Provvisoriamente, sino all'apertura dei locali che si farà entro il mese corrente, le iscrizioni dei nuovi soci si ricevono in corso Oporto, N. 55, presso la Lega operaia.

Molti operai ferrovieri.

Per farsi soci del Partito.

Chiunque desideri far parte del Partito socialista dei lavoratori italiani, Sezione di Torino, non ha che da farne domanda al Comitato per iscritto, dichiarando di accettare ed osservare il programma stampato su apposito modulo, che firmerà e che farà controfirmare da due soci effettivi, testimonianti la sua onestà e moralità.

La quota mensile minima da pagarsi è per gli uomini di cent. 30, per le donne invece di soli cent. 10.

Fra gli altri obblighi che incontrano i soci vi è quello di farsi elettori amministrativi e politici, sostenere e votare unicamente la lista dei candidati del Partito, accettando, se del caso, di lasciarvisi includere ove il Partito lo ritenga opportuno; non inculcare mai l'odio contro chicchessia, ma l'amore per tutti gli uomini; difendere sempre ed in ogni luogo la causa degli oppressi, ecc.

Sottoscrizione per le vittime della reazione.

2ª lista.

R. V. 0,50, Un [illegible] non socialista 0,60, Maffiotti Carolina 1,10	» 14 70
Un farmacista	» 5 —
Totale L.	23 35

NB. — Si [illegible] i com[illegible] andare presso il Comitato, [illegible] Ormea, 34, [illegible]

Per in Sicilia.

A riporto L.	95 05
M. C. [illegible] N. N. 0,40	» [illegible] —
[illegible] 1,50 [illegible]	» [illegible] —
Un gruppo ferrovieri (3° e 4° versamento)	» [illegible] 30
G. G. C. Ivrea, 2, N. N. 0,05	» 2 05
Totale L.	119 30

Il Comitato abbona a sue spese, per 4 o più numeri, quantità di associazioni e di compagni cui non è noto il *Grido del Popolo*, all'intento di far loro conoscere sia il giornale, sia il Partito di cui è organo il giornale.

Quanto sopra lo fa anche nella speranza che coloro cui il giornale è spedito si abbonino. Dice il vero il nostro *Grido*? Riconoscono i riceventi ch'esso parla nell'interesse della loro classe, delle loro famiglie, delle loro persone?

Se sì, mano alla borsa. Una cartolina vaglia di 75 cent. (il tanto che basta per un abbonamento di 3 mesi) non è la rovina di nessuno.

Il nostro *Grido* costa; il tipografo che lo compone non può viver d'aria; la carta si paga un tanto al chilo; gli uffici postali non spediscono gratis.

Per contro credono i riceventi che il giornale non corrisponda ai loro principii? Prendano una penna; scrivano sul foglio le parole « si respinge » e lo restituiscano tal quale al portalettere o lo rimettano senz'altro in una buca postale. Ciò non costerà loro un centesimo e noi sapremo come regolarci, e cesseremo di sprecar tempo, copie e francatura.

Quanto sopra non è prescritto dai Codici, ma non rimane perciò meno un debito di correttezza e di cortesia

---

REGALO

d'un perfettissimo ed elegantissimo

REMONTOIR

della fabbrica J. J. NORDMANN

CHAUX DE FONDS (Svizzera)

a tutti coloro che s'abboneranno ai due romanzi in piemontese: **I GARGAGNAN** di *C. Tiochet* e *A. Solferini*, e **BETA LA CIARLINA** di *C. Tiochet*.

Lire 9 — abbonamento con **Remontoir nichel.**

» 14,50 » » **Remontoir acciaio ossidato**, ultima novità, perfettissimi (ci sono anche piccolissimi per signora).

» 20 — abbonamento con **Remontoir 2 calotte argento**, di molta precisione (ci sono anche piccolissimi per signora).

Abbonamenti a rate settimanali e quindicinali di Lire **UNA**. Alla 2ª rata spedizione del primo romanzo, alla 5ª rata spedizione del secondo, all'ultima rata spedizione del **Remontoir**.

Per gli abbonamenti a rate settimanali e quindicinali aggiungere Cent. 60 per le spese postali.

Dirigere vaglia o cartoline-vaglia a **Cesare Locatelli** proprietario della **Tip. Industriale**, Via Galliari, 7, Torino.

REMONTOIR ÀNCORA grossissimi

per Capi-Convoglio ed addetti alle ferrovie

L. 35 due calotte argento.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

28 NOV 1894

Anno 1894. **Sabato, 27 ottobre.** Anno III — N. 43.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, da la *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

HANNO AMMAZZATO... IL PARTITO SOCIALISTA!

Ed anche il numero precedente ci venne sequestrato. Quegli abbuonati che non ricevettero il giornale vorranno scusarci.

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procurateceno. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco e liquori, ecc. Sono piccoli sacrifizi, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, e vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc. alla Tipografia Industriale, via Galliari, 7, Torino.

Ecco il decreto col quale il prefetto di Torino dichiara sciolta la Federazione piemontese del Partito socialista dei lavoratori italiani:

Visto gli articoli 5 della legge 19 luglio 1894, N. 316, e 21 del regolamento 23 agosto;

Visto il programma, statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani;

Considerato che, esaminati questi atti che sono emanazione diretta e collettiva del Partito, chiaramente vi si scorge l'esistenza dei due elementi contemplati dagli articoli 5 della legge 19 luglio p. p. e 21 del regolamento 23 agosto: Sovvertimento dell'ordine (?) sociale come fine — vie di fatto (*sic*) come mezzo. Il sovvertimento dell'ordine (??) sociale è chiaramente indicato come fine nella abolizione della proprietà privata, demolizione di ogni organismo giuridico sociale stabilito e guarentito dalla attuale legislazione per sostituirvi la socializzazione delle terre, miniere, fabbriche e di ogni elemento e strumento di lavoro e gestione sociale di tutti i prodotti naturali e industriali. L'adozione di vie di fatto è chiaramente (*sic*) indicata dall'essersi il Partito dichiarato apertamente rivoluzionario (*sic, sic*) ed aver proclamata (*sic, sic, sic*) la lotta di classe e la propaganda dell'odio (!!!!) fra classi;

Considerato che quest'azione, sovvertitrice nel fine, violenta nei mezzi, oltre al contenere gli estremi (?) indicati dall'art. 5 della legge 19 luglio p. p., N. 316, è di natura da incitare odio fra classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità e può quindi cadere nelle sanzioni degli articoli 247 e 251 del Codice penale;

Considerato che nella città e provincia di Torino fanno parte del Partito socialista dei lavoratori italiani le Associazioni sotto il titolo di Federazione regionale piemontese e Sezioni suddivise in diverse Sedi e sono con esso solidali nella propaganda e nell'azione e che gli stessi vincoli di solidarietà e responsabilità nella propaganda e nell'azione furono pure contratti da tutte le altre Associazioni di qualsiasi denominazione che abbiano fatto adesione al suddetto Partito socialista dei lavoratori italiani con o senza rappresentante nel Partito medesimo;

DECRETA:

Art. 1. La Federazione regionale del Partito socialista dei lavoratori italiani, sedente in Torino, in via Ormea, N. 34, e le Sezioni e Sedi succursali di detto Partito, costituite in Torino ed in altri luoghi della provincia, sono disciolte;

Art. 2. Sono parimenti sciolte tutte le Società che hanno fatto adesione a detta Federazione regionale, e cioè: La Lega operai ferrovieri, l'Unione operai gazisti, la Federazione litografi, la Società fonditori in ghisa e bronzo, l'Unione operai ferrovieri, la Società corale Po e Borgo Po, la Cooperativa braccianti ed affini, la Cooperativa lavoranti in legno, la Cooperativa *Grido del Popolo*, il Circolo filodrammatico socialista e la Società Amilcare Cipriani di Montanaro;

Art. 3. Sarà proceduto al sequestro degli atti, registri ed emblemi e di ogni altro oggetto appartenente alle dette Associazioni, trasmettendo il tutto con verbale all'autorità giudiziaria;

Art. 4. Sarà proceduto alla chiusura dei locali ed alla rimozione di ogni segno esteriore;

Art. 5. I contravventori saranno denunziati a tenore dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1894, N. 316, sui provvedimenti eccezionali di P. S.

Copia del presente decreto sarà intimata con verbale a ciascun membro del Comitato regionale per la provincia di Torino, a ciascun membro dei Comitati delle Sezioni e delle Sedi succursali disciolte ed ai presidenti delle Società indicate nell'art. 2.

Il questore di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Torino, li 20 ottobre 1894.

Il prefetto: RAMOGNINI.

Per copia conforme
Torino, 22 ottobre 1894.
Per il questore: SCALESI.

Dicevamo adunque, signor prefetto, che le motivazioni di questo decreto vi fanno proprio torto, torto come cittadino, torto come funzionario. Ma come mai voi avete potuto lasciare sussistere per tanto tempo un sodalizio che si proponeva scopi così pericolosi?

Il programma, statuto e tattica del Partito socialista dei lavoratori italiani non è mai stato un segreto per nessuno; noi stessi li abbiamo ad ogni occasione pubblicati e ripubblicati, nè il fisco ci trovò mai niente a ridire...

Ma esistono sul serio quei famosi estremi voluti dalla legge e regolamento del 19 luglio e 13 agosto? Sovvertimento dell'ordine sociale come fine, e *vie di fatto* come mezzo?

È vero, signor prefetto, noi abbiamo predicata « la socializzazione dei mezzi e strumenti di lavoro »; quest'idea per sè è sovversiva?.. Eh! via! Ma se essa si impone all'osservazione dello studioso come la meta naturale dell'evoluzione capitalista!.. Un principio per sè, del resto, non può essere sovversivo finchè non si estrinseca in fatti esteriori violatori di princip costituiti.

È perciò appunto che lei si è affrettato a tirar fuori quelle *vie di fatto*. Comprendiamo. Ma ha lei colto giusto? Vediamolo.

L'adozione delle vie di fatto è chiaramente indicata — ella dice — dall'essersi il Partito dichiarato apertamente *rivoluzionario*. Dove? quando? Questo bisognava indicare, perchè noi avendo sempre sostenuto il principio della « conquista dei pubblici poteri a mezzo dell'organizzazione politico-elettorale », possiamo aver parlato di rivoluzione; ma in tal caso la parola « rivoluzione » ha un senso strettamente legale. Si dice, per esempio, che la salita al potere della Sinistra nel 1876 è una « rivoluzione parlamentare ». È reato ciò? Vuole cancellare dal vocabolario giuridico la parola « rivoluzione »? È semplicemente assurdo.

Ancora: nei nostri scritti e nei nostri discorsi ella avrà sentito anche parlare di « una rivoluzione delle coscienze ». È reato questo? È reato la propaganda che mira a convertire le coscienze, *a rivoluzionare* gli spiriti da quello che per noi è falso a quello che per noi è il vero? Ripetiamo: Dove, quando, in quali atti di partito si è dichiarato « rivoluzionario » per la rivoluzione immediata o prossima, coi mezzi violenti, con la guerra civile per le strade, per quello insomma che si intende volgarmente per rivoluzione? Era suo dovere di indicarlo nel decreto. Ma indarno ella avrà cercato in tutta l'opera nostra la prova del suo asserto perchè il fondamento della nostra dottrina è questo: *fare dei socialisti, perchè questi sappiano accogliere il veniente socialismo* e farne molti, molti, molti, fino ad avere non una maggioranza, ma quasi la unanimità dei consensi.

Ciò non basta: abbiamo altresì detto sempre che il collettivismo va facendosi da sè, che non può essere violentato. L'evoluzione lo porta e lo attua ogni giorno più, ma esso dipende quanto alla sua realizzazione assoluta da un progresso dei sistemi produttivi sotto l'aspetto tecnico che ora non in tutte le industrie è raggiunto. Or dunque, se abbiamo sempre detto che quando anche per ipotesi un colpo di mano [illegible] una piazza, non potremmo [illegible] perchè tutte le industrie non sono ancora immediatamente socializzabili, è possibile che noi abbiamo quarantottescamente indicato *le vie di fatto* per arrivare al fine dell'abolizione della proprietà privata ed alla socializzazione dei mezzi e strumenti di produzione?

Vede, signor prefetto, non è tanto la minaccia contenuta nel suo decreto, che ci affligge, quanto l'accusa che implicitamente esso contiene che noi siamo inconseguenti e incoerenti nelle nostre dottrine, ciò che è una vera accusa di incoscienza. Ma, dice lei, l'adozione *di vie di fatto* consiste anche nell'aver proclamata *la lotta di classe* (ci siamo!) e la propaganda dell'*odio fra le classi*. Per carità, signor prefetto, intendiamoci subito: o ci accusi di aver proclamata la lotta di classe o ci accusi di aver propagato l'odio *fra* le classi. O l'una o l'altra, signor prefetto; tutti e due è troppo. Ella può confondere la lotta di classe con l'odio fra le classi. (Ci sono tanti che fanno questa confusione! ed un prefetto non è obbligato a intendersi di queste cose, ha tanto altro da da fare!) e quindi ella può usare promiscuamente le due espressioni; ma accusarci di tutte e due, no. E perchè? Perchè per Lei le due cose ne fanno una sola, e per quelli che distinguono l'una cosa dall'altra, una di queste cose, *l'eccitamento alla classe non è reato*. Citi infatti una legge che registri l'eccitamento alla lotta di classe come reato?

L'on. Mecacci lo propose discutendosi alla Camera le leggi eccezionali « contro gli anarchici » (quel partito che lotta col pugnale e la dinamite, ecc. ecc.), ma la Camera respinse l'emendamento...

Ella sorride, signor prefetto?... Comprendiamo... Le pare una grande ingenuità questa di invocare le chiacchiere e le burlette parlamentari? Quando ella ha tanto d'ordine ministeriale in tasca?... Ha ragione. Lasciamola dunque lì.

E continuiamo il nostro dire: Tutto quel pasticcio della lotta e dell'odio di classe nasce poi da questo, che noi *denunciamo* al colto ed all'inclita questo fatto: Da una parte stanno quelli che posseggono gli strumenti di produzione e si fanno perciò servire e sono i capitalisti, dall'altra stanno quelli che non posseggono gli strumenti di produzione e perciò servono e sono i salariati. Ci vuol negare questo fatto, signor prefetto? Benedetto Iddio: siamo ragionevoli e non pretendiamo di velare il sole a mezzogiorno. Posto quel fatto noi *denunciavamo* ancora che fra gli interessi dei capitalisti e quelli dei salariati non c'è concordia, ma antagonismo.

Perdinci! non è vero questo? Dobbiamo forse dire, per far piacere a lor signori, che i padroni di fabbrica vogliono pagare i loro operai il più che sia possibile, mentre gli operai vogliono percepire il meno che possono?! Questo non è possibile a dirsi, lo comprende anche lei signor prefetto. Diciamo adunque che c'è *antagonismo di in-*

zione e l'educazione allora universalizzati | crispino *Secolo XIX*, che denunciarono con | Di questi 1200 forse appena 220 riesci- | loro non è propaganda di rivolta, ma pro-

30, per le donne

i che incontrano i
si elettori amministrative e votare unicandidati del Partito,
, di lasciarvisi in-
ritenga opportuno;
contro chicchessia,
i uomini; difendere
ngo la causa degli

**er le vittime
zione.**

sta.

	» 14 70
	» 5 —
Totale	L. 23 35

icilia.

A riportarsi	L. 95 05
	» 11 —
	» 3 —
	» 8 20
	» 2 05
Totale	L. 119 30

sue spese, per i
di associazioni e
è noto il *Grido*
to di far loro co-
sia il Partito di
le.
nche nella speranza
ale è spedito si ab-
nostro *Grido*?
ch'esso parla nel-
asse, delle loro fa-
me?
rsa. Una cartolina
tanto che basta per
esi) non è la rovina
sta; il tipografo che
ver d'aria; la carta
hilo; gli uffici po-
ratis.
i riceventi che il
da ai loro principii?
scrivano sul foglio
e » e lo restitui-
talettere o lo rimet-
buca postale. Ciò
entesimo e noi sa-
i, e cesseremo di
francatura.
prescritto dai Co-
perciò meno un de-
i cortesia

ALO
ed elegantissimo
TOIR
. NORDMANN
S (Svizzera)
bboneranno ai due
I GARGAGNAN
olferini, e BETA
. Tiochet.
Remontoir nichel.
Remontoir acciaio ossidato, perfettissimi (ci sono anche per signora).
Remontoir 2 calotte precisione (ci sono anche signora).
settimanali e quindicinali di
ione del primo romanzo,
ondo, all'ultima rata spe-
settimanali e quindicinali
ese postali.
vaglia a Cesare Locatelli
le, Via Galliari, 7, Torino.

RA grossissimi
addetti alle ferrovie
tte argento.

ONE, Redattore
onsabile.
ALE, Via Galliari, 7.

teressi fra le classi, diciamo — nessuno si spaventi — che c'è *lotta di classe*.

E come per lottare ci vogliono armi, così diciamo che la classe dei capitalisti ha occupato i pubblici poteri e con quelli fa leggi e si governa nel suo interesse, e consigliamo alla classe dei salariati di fare — non inorridisca, signor prefetto — di fare, se può, altrettanto. E perchè possa (guardi come fila logico il discorso), predichiamo l'unione degli operai, la loro organizzazione economica (leghe di resistenza, cooperative, Camere del lavoro) e politica.

Tutto ciò è un *proclamare* la « lotta di classe », oppure è semplicemente un *constatarla* come un fenomeno obbiettivo, esteriore, necessario, fatale, di cui la colpa non risale a nessuno, ossia risale alla natura stessa?

(Legga, signor prefetto, la nostra epigrafe, tanto più chiara in quanto adesso abbiam dovuto levar via il sottotitolo: « Organo del Partito », ecc. Legga: *La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma...*, ecc., ecc.; legga, legga!).

E senta, signor prefetto: perchè lei non creda che noi ci rimangiamo la nostra brava « lotta di classe » per la tremarella degli avvenimenti che si stanno maturando... in alto, a base di circolari *firmatissime*, le diciamo ancora questo: noi *proclamiamo* così poco la lotta di classe, che, avverandosi il nostro ideale, il socialismo, cesserà per forza la lotta di classe; infatti una volta che, per supposto, tutti i mezzi e strumenti di produzione cadano nella proprietà collettiva, inalienabile, della nazione, casca naturalmente da sè anche la surriferita distinzione fra quelli che posseggono i mezzi di produzione (capitalisti) e quelli che non li posseggono (salariati).

Vuole, signor prefetto, che glie ne diciamo una più bella? Ecco: ella, che vuole mantenuto l'individualismo, ossia quella distinzione che dicevamo fra possidenti e non possidenti dei mezzi di produzione, vuole per necessaria conseguenza mantenuta anche la lotta di classe, mentre noi in definitiva la vogliamo abolita. È lei adunque il vero proclamatore ed eccitatore della lotta di classe; noi siamo quelli che lavorano per finirla questa lotta, lei invece è di quelli che lavorano per eternarla! E poi è lei che viene a sciogliere noi, perchè siamo proclamatori della lotta di classe! Ma questa è una burla, è un invertire le parti in commedia: venga qui lei al banco degli imputati, chè il nostro vero posto (guardi stranezza!) è il suo.

Ma tant'è. Lei mantiene i suoi pregiudizi sul conto nostro; lei non crede alla bontà della nostra propaganda; ella persiste a dire che essa eccitava le più malsane passioni.

Ebbene, no: essa, la nostra calunniata propaganda, istruiva, educava i lavoratori ad amarsi reciprocamente, ad essere solidali l'un con l'altro, insegnava loro che tutti i mali da essi lamentati sono causati dal sistema, non già dagli uomini, il cui egoismo scemerebbe di molto, dato un altro ambiente.

Che la nostra propaganda sia stata eminentemente civilizzatrice, lo dimostra il fatto che ancora pochi anni fa, prima che l'idea socialista si fosse rapidamente diffusa fra gli operai della nostra città, moltissimi di essi, se non tutti, opinavano (guarda mo' che idee!) che per dar lavoro a tutti i disoccupati era necessario scannare un certo numero di uomini per mezzo d'una guerra, oppure distruggere le macchine e uccidere i grandi capitalisti. Ebbene, si rechino ora i signori ministri crispini in mezzo agli operai, provino a interrogarne qualcuno di qua o di là; si sentiranno immancabilmente rispondere che del lavoro ce ne sarebbe per tutti, che la guerra è una cosa barbara degna di tutt'altri tempi, che le macchine alleviano assai le fatiche dell'uomo e perciò, lungi dal distruggerle, debbonsi moltiplicare; dovensi solo collettivizzare, non sopprimendo i capitalisti, ma loro togliendo semplicemente il monopolio della proprietà, nello stesso modo che il governo o il municipio espropriierebbe un proprietario di terre per pubblica utilità o un padrone di case, per aprire una strada nazionale o una strada provinciale o comunale nell'interesse collettivo.

Col che avremmo finito la nostra intervista con lei, signor prefetto, sull'argomento del suo *ukase*, se non ci pungesse il desiderio di muoverle una interrogazione. Ecco: lei che è un uomo fine, che ha tenute le redini della polizia generale del regno, non le pare — dal punto di vista dell'interesse dei conservatori — che la pensata di quel bel tipo del suo principale, di mandarci tutti a spasso, sia stata una grande minchioneria? Ma che cosa potevano desiderare di meglio i conservatori di un partito così terribile come lei si è compiaciuto di descrivere il nostro, il quale se ne stava tranquillo, raccolto nelle sue sedi, pubblicava metodicamente i suoi atti in guisa da risparmiare a lei molte spese per *confidenze* (a questi lumi di luna anche ciò conta qualche cosa) un partito insomma che si sottometteva così bonariamente alla sua paterna sorveglianza? Adesso, come farà a tener d'occhio un per uno tutta quella brava gente che ha quelle intenzioni così sinistre? Mah! Ci pensi un po' lei, caro signor prefetto.

Un suo collega di Parigi, l'Andrieux, narra, nelle sue memorie, che per tenere radunati gli anarchici fondò *del suo* (come Crispi) un giornale anarchico: il primo giornale anarchico che abbia vista la luce.

Lei fa invece tutto l'opposto. Ciascuno ha la sua idea!...

Soltanto, ecco, noi siamo sicuri che la sua idea è viceversa quella di quel bell'umore, un po' matto, che adesso tiene il mestolo in mano; per questa ragione non le vogliamo neanche tenere il broncio per le brutte cattiverie che ha detto sul conto nostro. Una cosa sola non le possiamo perdonare: la frettolosa scorrettezza del suo decreto; un'altra volta curi un po' più il suo stile..... E stia bene!....

PRO NOBIS!

Il Partito non c'è più, ma ci siamo noi!

Noi che siamo più vivi e più allegri che mai!

Domandiamo ai socialisti di dimostrare che « la fede non si scioglie con un decreto! »

Noi abbiamo bisogno di soldi, di soldi, di soldi — i sequestri continui coi quali si credono sopprimerci, costano, costano, costano!

Domandiamo per il giornale, che resta il timone della barca socialista in Piemonte, quelle contribuzioni di danaro, quei sacrifizi di operosità che i compagni versavano per il Partito.....

Noi diciamo: Se le migliaia di socialisti piemontesi si stringessero — con l'abbonamento — unica forma pratica di aiuto — intorno al giornale, il nostro *Grido del Popolo* fiorirebbe come mai per l'innanzi e potrebbe anche aspirare a diventare bisettimanale, trisettimanale..... e, perchè no?... quotidiano!...

Toh! è scappata!...

Ma ditelo voi, cari compagni, se il nostro *Grido*, raccogliendo tutte le forze del Partito in Piemonte, diventasse quotidiano, non sarebbe questa la più bella risposta da darsi agli *ukase di Crispi*?

Pensateci, cari compagni, ed *orate.... pro nobis!!!*

« Ciò che ha fatto l'unità potente del Partito socialista tedesco — è stata la persecuzione. Dopo il 28 ottobre 1878, data della promulgazione della legge contro il socialismo, la mano del Cancelliere di ferro — aiutato dal timore che al vecchio Guglielmo I, avevano lasciato gli attentati di Nobiling ed Hondel — aveva fatto di tutto per comprimere, schiacciare e soffocare il Partito, di cui però nulla valse ad arrestare l'attività tenace e la propaganda infaticabile. Con la stampa clandestina, con l'apostolato, nella borghesia, nell'esercito, fra i contadini, il socialismo si avanzava dilagando ovunque, crescente ogni giorno, moltiplicando i suoi sforzi per minare il colosso imperiale. »

(*Revue Bleu*).

L'impresa di Compare Alfio

Una mattina compare Alfio, detto don Ciccio si svegliò di cattivo umore. Aveva fatto un cattivo sogno. Lola, bella e grassa, dormiva accanto a lui, nella placidezza sorridente del sonno quasi verginale...

Il vecchio pensò: Ammazziamo compare Turiddu!

Ed ammazzò... il Partito socialista dei lavoratori italiani!

***

Adesso adunque è convenuto: non esistono più le due classi: quella che detiene i mezzi e gli strumenti di lavoro, e quella che, non avendo nulla, è costretta a vendersi a vil prezzo, impoverendo maggiormente sè, ingrassando l'altra. Del pari, si intende, non esiste più neanche l'idea di sopprimere le differenze di classi mediante la socializzazione dei beni, perchè don Alfio-Ciccio si è mangiato il socialismo.

***

L'impresa, non c'è che dire, ha un sapore napoleonico.

Di quel securo il fulmine
tenè dietro al baleno.

Nello stesso giorno, alla stessa ora, per quante prefetture ha questo bell'italo regno, è arrivato il fatale telegramma: *Preparate il decreto!* Poi un altro: *Eseguitelo!*

I decreti, nella fretta, riuscirono alquanto sgrammaticati; le esecuzioni riuscirono alquanto ridicole. Ma il colpo, il gran colpo è stato fatto.

***

In questi giorni di eccitata esilarazione noi abbiamo risentita una grande pietà. Bisognerebbe infatti avere il cuore di sasso per rimanere impassibili davanti a quel profondo rimminchionimento che palesavano quei poveri funzionari della r. questura. Figuratevi! Han passato tre o quattro giorni senza un istante di riposo, quasi senza mangiare, affannando, faragginando, perdendo letteralmente la testa per far fagotti, perquisizioni e... verbali! Dio buono! Quanti carretti han dovuto trovare per trasportare tutti quei *Grido del Popolo* (ahimè! *grido dell'amministratore!*) rimasti invenduti; per trasportare opuscoli, carte straccie e lavagne con scritte così sovversive come questa, per esempio: *L..... saluta tutti i compagni!* E ciò con la coscienza chiara, netta, precisa di essere immensamente ridicoli! Perdio! Ecco della gente che si merita qualche gratificazione, se don Ciccio ha dimenticato qualcosa nelle casse dello Stato! Pazienza faticare come muli, ma essere anche ridicoli per quel fiore di... stipendio mensile è troppo! C'è da convertirli tutti in una volta anche loro... al socialismo, se, ben inteso, il socialismo ci fosse ancora... Ma adesso non c'è più!...

***

In parola d'onore, per quanto noi vorremmo batterci i fianchi e fare la voce grossa e protestare energicamente contro questa mastodontica *crispinata*..., non ci riusciamo. Il riso soffoca l'indignazione! Non ci sentiamo neanche di atteggiarci a martiri; in questo momento siamo ancora convulsi di sghignazzamento e, proprio, il paludamento del martirio ci scappa di dosso.

Bisogna infatti dire che questo scioglimento, da mesi preveduto, aspettato, preparato, era da parte di molti compagni (non diciamo di tutti) anche *augurato*.

***

Proprio così: era opinione di molti — e noi lo diciamo per dovere di cronisti — che questo benedetto *Partito socialista dei lavoratori*, la cui organizzazione andava [...] bene sugli inizi, quando si era in po[...] adesso che eravamo cresciuti a dismi[...] cominciava ad essere una macchina alqu[...] pesante, un po' burocratica, un po' for[...]lista, qualche volta inceppante l'azione [...] volonterosi. Troppi comitati, troppe co[...]spondenze, troppi timbri..., troppe sp[...] Di recente in una riunione molti intellig[...]tissimi compagni si erano fatto eco di qu[...] aspirazioni verso una maggiore indip[...]denza, e certo se il Divo Polifemo del [...]cialismo non avesse divietato i Congr[...] ufficiali del Partito, questi a quest'ora avr[...]bero forse di già dovuto pronunciarsi [...] questa corrente di idee.

***

Resta quindi del gran fiasco crisp[...] nient'altro che ci faccia arrabbiare un [...] fuorchè la grossolana violenza della for[...] la brutalità con la quale fu calpestata o[...] legalità (da un pezzo non parliamo più [...] *diritti statutari*) contro di noi. Ma a tu[...] questo noi siamo avvezzi, e, diciamo[...] schietto, tutto questo ci fa più del be[...] che del male. Quanti e quanti in que[...] giorni ci han dimostrato simpatie taciu[...] per l'innanzi! Quanta e quale propagan[...] in quelle interminabili colonne dei gio[...]nali borghesi, che girano per tutti gli a[...]goli della società, specie in quelli che [...] noi sono d'ordinario inaccessibili, e c[...] registrano giorno per giorno e comme[...]tano e discutono e spiegano i nostri inte[...]dimenti, la nostra tattica, la nostra or[...]nizzazione! Inoltre questa, che si riso[...] in una vera e propria predicazione d[...] nostre idee, trova ad accoglierla in que[...] momento uno stato di simpatia, come [...] trovò mai per l'innanzi — quella simpa[...] che sorge naturalmente in tutti gli one[...] per tutti quelli che sono onesti ed appaio[...] perseguitati per sola ragione di idee.

***

Questo che noi diciamo è così vero [...] è di tale evidenza che ha colpito gli ste[...] giornali borghesi, non pagati direttame[...] *del suo* da Crispi. (Veramente sono de[...] Banca Romana, ma, pazienza!, dician[...] pure *del suo*). Infatti i *Corrieri della se[...]* le *Piemontesi* ed altri simili giornali, c[...] ebbero l'aria di pigliare — non richie[...] — le nostre difese, non fecero altro c[...] dire: Stupido di un don Alfio Polifem[...] È questo il modo di fare? Chi vi ha ins[...]gnato la creanza? Dovevate continuare [...] scioglimenti uno alla volta, alla sordi[...] alla chetichella, come avevate comincia[...] in Romagna, nell'Emilia, nel Veneto, [...] Cremonese, senza che nessuno, fuor[...] degli interessati, se ne accorgesse, st[...]lasse, protestasse! Che cosa è, mattacchio[...] questo rumore, questa *réclame*, questa p[...]paganda che v'è saltato nella passa te[...] di fare al socialismo ed ai socialisti?!... [...] adesso essi si fregano le mani, contento[...] e ci ridono sul naso. Tutta colpa vost[...] Ah! se ci fosse Giolitti!... Voi, don Al[...] cavaliere rusticano, siete e diventate o[...] giorno più compromettente. Siete un *p[...]mitivo*, un rompiscatole, ecco! Andate [...] diavolo!

***

Poveri giornali timorati, come dar l[...] torto? È proprio così! Lo scioglimento d[...] Partito socialista dei lavoratori ci trova [...] pollice appuntato sul naso e la mano diste[...] *Cucù!*

E poichè il socialismo è morto, gridia[...] anche noi, sulle traccie dei cavalieri d[...] monarchia: *È morto il socialismo! Vi[...] il socialismo!*

L'errore fatale, possibile a commette[...] fra noi — e qualche sintomo rivelatore [...] stato che induce a farlo credere — sare[...] quello di accrescere artificialmente il n[...]mero degli anarchici, confondendo con e[...] i socialisti e perseguitando questi ulti[...] facendoli passare per ciò che non sono.

Che la polizia vigili l'anarchico d'azio[...] è giusto e desiderabile, ma l'ingiustizia [...]

la confusione neppure, e mai, mai e poi mai l'apparato dei grandi colpi di scena, delle *grandi retate*, dei processi bestialmente imbastiti.

G. Turco, *Nuova Rassegna.*

ALTRO CHE STORIE!

Il prefettizio decreto ci accusa dell'intenzione di voler sovvertire, con vie di fatto, l'ordine (come loro dicono) sociale.

Noi, per il momento, vorremmo semplicemente ritornare 50 anni indietro per gridare, senza sovvertire niente e senza vie di fatto:

Vogliamo *lo Statuto, lo Statuto, lo Statuto!*

Se avessimo l'onore...

Se avessimo l'onore di essere in personali rapporti col signor direttore della *Gazzetta del Popolo*, che ci hanno detto essere una persona così veneranda e così « decana », vorremmo tenergli questo discorsetto:

« La cosa più notevole in tutto il giornalismo ministeriale in questi giorni di polemiche pro o contro lo scioglimento del Partito socialista dei lavoratori è questa: che tutti si sono fermati assai sul discorso dell'avv. Filippo Turati, tenuto a Milano domenica scorsa al Comizio della Cannobbiana, per protestare contro la soppressione delle scuole serali, minacciata da quel regio commissario.

« In quel discorso il Turati, premesso sarcasticamente qualche cosa sull'« unità dell'analfabetismo », concludeva con la nota frase che « Milano farà da sè ».

« In questa frase i giornalisti ministeriali (e voi più di tutti) han veduto nientemeno che il proposito deliberato di tramare contro l'unità italiana in favore di uno *Stato di Milano!*

(Tra parentesi, quest'espressione non è mai uscita dalle labbra del Turati, ma è un'espressione felice di quell'unitario insospettabile di L. Lodi, comparsa sul *Don Chisciotte*, in un articolo a proposito della inaugurazione del Teatro lirico internazionale e dello sviluppo crescente di Milano).

« Orbene, rispettabile signore, noi ricordiamo che quando il Crispi sciolse i Fasci di Sicilia, i giornali crispini (e voi più di tutti, ma certo in buona fede) pubblicarono delle cose incredibili sul sentimento unitario del De Felice e lo accusarono apertamente di voler cedere la Sicilia all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia.

« Adesso l'attacco in nome dell'integrità della patria è diretto contro il Turati..... all'atto dello scioglimento dei Circoli socialisti...

« Per accusare di cospirazione contro la patria il De Felice non si potè mettere in essere nulla... Contro Turati si tira e si contorce una frase: *Milano farà da sè* — frase che ha lo stesso valore di quella che abbiamo sentita noi in cento discorsi: *Torino fa da sè.*

« Or dunque?

« Chi era il De Felice? L'incarnazione sul continente dell'organizzazione socialista sicula. Chi è il Turati? L'incarnazione nell'Alta Italia del socialismo scientifico-marxista, che ha per organo la *Critica Sociale* dal Turati diretta.

« Non basta.

« Catania, di cui De Felice fu sindaco e deputato, fu la città siciliana che fischiò disperatamente il Crispi e la sua consorte.

« Milano, dove il Turati vive da privato, ma dove è creduto essere il *capo dei socialisti*, fischiò disperatamente Crispi!...

« Che vogliamo conchiuderne, caro direttore?

« Nulla, per ora: soltanto quest'accusa contemporanea, concorde di antipatriottismo dei giornali-portavoce del ministro contro il Turati è sospetta. La rovina del De Felice non cominciò diversamente; vennero poi i manifesti *firmatissimi* e il resto.

« Voi, signor direttore, siete una persona, dicono, onestissima. Coscientemente, a queste farse lugubri, a queste vendette freddamente preparate, non che prestarvi, sappiamo che inorridireste! Ma già una volta ci cascaste, nel caso del De Felice, nell'agguato a voi teso (certo, infatti, il De Felice, checchè ve ne paia ora, non potete dirlo traditore della patria e fellone!). Non vi assale il sospetto che ci potreste, nello stesso agguato, cascare un'altra volta? Non vi è passato mai per il capo che quel vostro vecchio patriottismo, abilmente solleticato, potrebbe diventare in mano a dei furbi, recentemente convertiti a Dio, un bellissimo mezzo per..., diremo la parola irriverente, signor direttore?..., per turlupinarvi e farvi fare la zampa del gatto.

« La vostra notizia *falsa* rovinò il De Felice nell'estimazione del « patriottico » Piemonte, più che non lo abbiano rialzato il processo e... la condanna!

« Le vostre patriottiche tirate vorrebbero servire ad un *mauvais tour* contro l'avvocato Filippo Turati? E perchè?

« Forse perchè il Turati è il più gagliardo polemista italiano di socialismo? Forse perchè il Turati è il più indomabile manovratore di sferze sui dossi di casa Crispi?

« Forse... ».

Questo il discorsetto che vorremmo tenere col signor direttore della *Gazzetta del Popolo*, che ci dicono persona così veneranda e così « decana »..... se avessimo l'onore di essere in personali relazioni con lui.....

Riportiamo ora dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente lettera di un nostro carissimo compagno sull'insinuazione fatta a carico di Filippo Turati, riflettente l'intiero Partito disciolto:

Preg.mo Signor Direttore.

Leggo nel suo secondo articolo intorno allo scioglimento dei Circoli socialisti: — *Si cita il fatto della Società centrale milanese che proclamò la rivoluzione contro lo Stato e la separazione quasi della Lombardia.* Quando, dove, da chi fu fatta questa *proclamazione?* Io, socialista, dovrei saperne qualche cosa e non ne so nulla. Giorni fa, nel Comizio che si tenne a Milano per protestare contro la soppressione delle scuole serali ordinata dal commissario regio (Comizio a cui intervennero numerossimi esercenti e altri cittadini di varii partiti), l'avvocato Turati disse fra l'altre cose. — Poichè lo Stato italiano non provvede all'insegnamento popolare, ci provvederà lo Stato di Milano. — Queste parole (1), dette con manifesta intenzione ironica, alludevano alla sottoscrizione pubblica che fu iniziata appunto per provvedere a quelle scuole. Su queste sole parole, certamente, si fonda tutto quanto si ripete ora dai giornali riguardo ai propositi e alle proclamazioni « separatiste » dei socialisti di Milano. Lascio a lei il giudicare se ciò sia logico e onesto. La prova che quelle parole non avevano il senso (e non potevano averlo) dato loro dagli avversari che non le intesero è che furono applaudite da tutti, in un Comizio in cui i socialisti erano una piccola minoranza, e che era presieduto da Antonio Maffi, dai socialisti avversato, e a cui assistevano repubblicani e radicali di fede unitaria notissima.

In nessuna riunione, in nessun opuscolo, in nessun discorso del Partito socialista italiano fu mai espressa l'idea che ora gli si attribuisce. *La rivoluzione contro lo Stato?* E come può predicare la rivoluzione dello Stato un partito che ha per fondamento del suo programma « la conquista dei poteri per mezzo della scheda elettorale »? E come si può affermare che nelle riunioni socialiste si « eccitano gli operai alla violenza » quando non si fa altro che persuaderli, eccitarli in tutti i modi ad accorrere alle urne? Eppure tutto questo si dice e si ripete, e alle affermazioni più assurde, fatte in buona o mala fede dai giornali che combattono il socialismo, naturalmente si crede perchè le difese, le smentite, le mille prove in contrario addotte di continuo dai giornali socialisti non le leggono se non coloro che non ne hanno bisogno. L'imparzialità con cui ella ha giudicato gli ultimi atti del governo mi fa certo che vorrà accogliere questa rettificazione d'un lettore della *Piemontese*, il quale non professerebbe la fede socialista se non fosse profondamente persuaso, assolutamente certo che essa nè tende allo smembramento della patria nè vuole la vittoria con la violenza.

(*Segue la firma*).

(1) Che non è di Turati, ma di L. Lodi.

NOTA-BENE

I fogli ministeriali: la *Sera*, la *Tribuna*, la *Riforma* e sopratutto la buona nonna *Gazzetta del Popolo*, hanno avuto l'ordine di giustificare il decreto di scioglimento del Partito socialista dei lavoratori italiani, accusandone il discorso « municipalista » del Turati a Milano.

Ora è bene osservare che la data del decreto prefettizio è 20 ottobre, il discorso Turati ebbe luogo domenica 21.

Siate più furbi, signori giornalisti al soldo di Crispi!

ATTENTI! CHE MONTANO LA MACCHINA!

L'*Agenzia Stefani* ha infatti comunicato ai soliti giornali questa notizia:

« Fra i documenti si sarebbe trovato « una circolare recentissima che il Comitato centrale del Partito aveva diretto ai « capi delle sezioni, con raccomandazione « di non farla conoscere ai soci, consigliando ad eludere le conseguenze delle « ultime leggi di pubblica sicurezza ed eccitando alla resistenza contro i poteri « costituenti. »

Ora — semplicemente — questa notizia è falsa e calunniosa. Questa circolare non è mai esistita — lo possiamo assicurare con piena certezza.

È un'altra edizione riveduta e corretta del *firmatissimo*. Lo scopo di essa è, pur troppo, evidente.....

In guardia! che montano la macchina!...

" Bocconi per le fauci dell'avido straniero... "

Ricordate al tempo dei tempi i telegrammi dei giornali ministeriali e della *Gazzetta del Popolo*, per la prima, sulle cospirazioni di De Felice con la Russia, con l'Inghilterra, con l'Anticristo, all'epoca dello scioglimento dei Fasci? Bene! Ora noi con un processo, che non possiamo rivelare, siamo riusciti a stornare dal filo particolare della *Gazzetta del Popolo*, questi telegrammi che pubblichiamo prima che siano spediti:

Milano, 26, ore 22, 15.

Nella perquisizione eseguita oggi in casa del noto avvocato Turati, si rinvenne una pianta dello *Stato di Milano*. Si rinvenne altresì una voluminosa corrispondenza con un certo Carlo Marx. Sotto questo nome si crede si nasconda uno dei più noti generali dell'armata tedesca. Sembra provata l'intesa dei socialisti per restituire Milano all'Austria che ne avrebbe fatto uno Stato indipendente sotto il suo protettorato.

Queste notizie destano una profonda impressione.

Roma, 26, ore 24,15.

È ormai assodato che i capi del partito socialista denunciati all'autorità giudiziaria tramavano per restituire Roma al papa.

La scoperta si deve alle incertezze del papa che non sapeva decidersi a lasciare la sua prigionia... di 11 mila camere.

Sacco Nero. — *La cospirazione dei socialisti.* — All'ultima ora siamo informati che anche taluni socialisti torinesi sono compromessi nella scellerata congiura, la cui scoperta non sarà l'ultimo dei servizi resi alla patria dal pugno di ferro di Crispi.

Si dice infatti che siano state scoperte relazioni intime con la Francia, la quale mira a vendicarsi di... Pietro Micca!

Il nostro direttore i cui sensi patriotticamente gallofobi non sono un mistero per nessuno, doveva dai congiurati essere consegnato alla Francia per essere appiccato alla... *Lanterne* dei Mayer ed alla *Croix*... dei grassi abati... A domani più ampie informazioni.

Lo Stato deve intervenire e correggere le brutalità della legge economica. L'operaio ha, come ogni uomo, diritto all'esistenza. Conviene che il salario dell'operaio gli renda al minimo tre cose: di soddisfare ai bisogni dell'esistenza; un compenso pei pericoli di morte e di mutilazione ai quali si espone, e un compenso per l'utilizzazione normale e regolare delle sue forze.

Decurtins
Discorso al Consiglio Naz. Svizz.

Cronaca politica

A vapore questa volta.

Crispi ci scioglie e prepara i *firmatissimi* per la riapertura della Camera.

Blanc pubblica *il libro giallo* sull'emigrazione italiana al Brasile: se avessimo scritto noi ciò che si trova nei rapporti consolari contro i vampiri succhiatori del sangue delle nostre plebi, indotte ad emigrare e poi laggiù sfruttate a sangue, nessuno ci salverebbe dal fisco. Del resto, nelle perquisizioni fatte in questi giorni ai socialisti, quante e quante copie si saranno trovate dell'opuscolo di propaganda: *Vergogne italiane in America* della signora Ida Van Vettern! *Nil sub sole novi.*

Baccelli pensa a facilitare gli sforzi degli studiosi giovinettini borghesi, incapaci di superare gli esami. Ma facilitare l'istruzione ai poveri, no! niente! Di quest'avviso è il commissario regio a Milano che sopprime le scuole serali.

⁂

Qui ci sciolgono — là si riuniscono. A Francoforte ebbe luogo il Congresso nazionale dei socialisti tedeschi; discussione ampia, vivace, indipendentissima. I socialisti ridono delle minaccie di Caprivi.

⁂

Qui ci sciolgono e nel Belgio vinciamo ancora nei ballottaggi, mandando a farsi friggere i liberali: 29 socialisti sono adesso alla Camera di Bruxelles; forse questa vittoria contribuì a far dar di volta al cervello (ne ha?) di Crispi.

Avanti.

⁂

In Istria grandi e turbolente dimostrazioni nazionaliste. La notizia ha fatto impressione a Vienna, dove pure sono occupati ad osservare i movimenti dei socialisti, i quali, col dottor Adler alla testa, fanno dimostrazioni per il suffragio universale.

⁂

Lo czar sta morendo — il figlio piglia moglie. — A Pietroburgo temono dei movimenti rivoluzionari — ragioni tutte per le quali si presta meno attenzione alle faccende della China e del Giappone, che sembrano in via di aggiustamento.

Il vinto pagherà e il vincitore intascherà: e la plebe morta giacerà!...

DOMANDA BIZZARRA.

Si desidera sapere: quanto hanno versato nelle casse dello Stato ossia nelle casse di Crispi i banchieri dell'amministrazioni ferroviarie per far sciogliere *la lega ferrovieri italiani?*

Si desidera ancora sapere se questo è proprio il sistema più indicato per deludere le sentenze dei magistrati che hanno dato ragione ai ferrovieri nella causa della « massa vestiario » e che si accingevano a darla nuovamente nella causa per il vuoto della « cassa-pensioni »?

DOMANDA SERIA.

Si desidera ancora sapere chi indennizzerà le cooperative disciolte per i danni della improvvisa cessazione del loro commercio? e se entra proprio nell'alta politica crispina il criterio di mettere gli operai che lavorano sul lastrico, per accrescere i proventi degli industriali e dei capitalisti privati?

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

Pubblichiamo, aderendo pei motivi che diremo nel numero venturo, questo appello:

Di fronte al crescendo degli arbitri, delle ipocrisie e delle violenze, con cui i poteri pubblici, diroccando le basi statutarie del diritto nazionale e rinnegando i principii consacrati dalle nostre rivoluzioni, seminano fomiti selvaggi di odio e di vendetta, preparatori di più tristi giorni al paese e risospingono l'Italia alla retroguardia della civiltà, i sottoscritti cittadini pensano che sia tempo di riunire in un fascio tutte le forze devote alla vera libertà per intimare un *basta!* all'opera folle e nefasta degli attuali reggitori.

Il supremo interesse del momento è che le elementari libertà siano salve: libertà di pensiero, di parola, di associazione, di riunione, di stampa, senza le quali non esiste nazione, non esiste popolo, non esiste progresso, non esiste pace.

Queste libertà sono ridotte a una ironia, sono conculcate e vilipese, come non fu mai osato finora.

Noi fondiamo una *Lega italiana per la difesa della libertà*. Questa Lega è superiore ai partiti, alle scuole, alle tendenze personali o di gruppo. E' la civiltà che si difende contro la barbarie.

A questa Lega aderiranno tutti coloro che hanno senso di umanità e di dignità nazionale. Essa rappresenterà in tutte le orme la protesta contro le tracotanze del potere.

Non appena raggiunto un cospicuo numero di firme, si nomineranno un Comitato centrale e Comitati regionali per concretare e disciplinare il lavoro.

I giornali milanesi *Secolo*, *Lombardia*, *Italia del Popolo*, *Lotta di classe*, *Battaglia* e tutti gli altri giornali italiani, che aderiranno a questo appello, raccoglieranno le iscrizioni.

Si tratta di sapere se l'Italia consente a sparire dal novero delle nazioni civili e libere.

A questa Lega aderirono già diverse centinaia di persone, fra le quali i più noti socialisti, repubblicani, democratici, ecc., di tutta Italia.

FARSA E DRAMMA

La farsa è pubblica ed ha per protagonista un ministro del libero regno, il quale spedisce una circolare ai questori e prefetti, con la quale *si permette la ricostituzione delle società cooperative sciolte in forza del prefettizio decreto 20 ottobre, purchè dichiarino di cessare dall'adesione al Partito dei Lavoratori.*

Ma come si ha da fare a *cessare di aderire ad un ente che non esiste più?*

Ma dietro le quinte si svolge in segreto anche il dramma, e questo purtroppo ha per protagonisti dei poveri operai padri di famiglia, che per varii giorni videro chiuso il loro laboratorio e furono privati dell'onesto pane quotidiano.

La storia dirà se essi meriteranno un indennizzo collettivo; per ora il terrore trionfa sul progresso.

Adolfo Pistoja.

Stando le cose come sono, la questione dei disoccupati potrà trovare palliativi, dei rimedi temporanei che colmino i dolori più [illegible] definitiva non la può avere per ora se non in provvedimenti coraggiosi che preludano a quella trasformazione ridicola della proprietà e del capitalismo, che – volente o nolente la classe dominante – dovrà pure attuarsi.

U. Rattais,

I disoccupati, Riforma Sociale, 10 agosto 1895.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Dichiarazione.

Nell'impossibilità di manifestare qui completo il nostro pensiero, ritenendo non utile ed indegna di noi una protesta per l'inumane violazione delle libertà statutarie consumata a danno d'un intero partito — certi che l'avvenire è per noi — è nostra intenzione dichiarare, come dichiariamo, che se il partito è disciolto sopravvivono gli individui; che una fede non si sperde con decreti; che la propaganda socialista nella regione proseguirà il suo corso qualunque sieno i destini che l'autorità giudiziaria ci serba, finchè avremo un'oncia di cervello e di cuore, un'ora di libertà, un soffio di vita!

Per i socialisti della regione
Oddino Morgari
ex-consigliere nazionale del Piemonte.

L'abbandono delle campagne.

La scomparsa della piccola proprietà in Francia.

Nel mentre che la grande industria attira sempre più nelle città le popolazioni della campagna molte altre cagioni rendono sempre peggiore la vita ai coraggiosi che vi restano, quali la separazione troppo frequente dell'agricoltura e della proprietà e quella, di giorno in giorno maggiore, dell'industria dall'agricoltura. Di più i salari, sempre più limitati ai soli lavori dei campi ed alla durata delle stagioni agricole, sono divenuti insufficienti. I fitti triplicati e quadruplicati da una sessantina d'anni senz'altra ragione che la concorrenza dei capitali che cercano impiego, sono divenuti eccessivi; le imposte indirette, come i dazi che colpiscono i generi di consumo, diminuendo la vendita e per conseguenza il valore, sono altrettanti coefficienti che in ultimo reagiscono contro quello che è il primo fattore della produzione — il lavoro.

Tutte queste cause riunite scoraggiano i piccoli possidenti non meno dei braccianti e li spingono verso le città. Se questo movimento continua, l'agricoltura non sarà tra breve altrimenti possibile che nelle mani dei grandi capitalisti e delle grandi associazioni: e poichè non è supponibile, come non è desiderabile, che poche migliaia di grandi capitalisti divisi od associati abbiano nelle loro mani la coltivazione di tutto il territorio della Francia, si può prevedere il momento in cui una buona parte della sua superficie resterà inculta e senza valore.

La situazione è già così grave che si potrebbero citare dei proprietari disposti ad abbandonare ai Comuni un decimo e più della loro possidenza, per trattenervi gli abitanti e ridare al resto delle loro terre lavoro e valore.

E. Simon.

(Dalla *Nouvelle Revue*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Mistificazione e sfruttamento di operaie.

Biella, 14 ottobre.

(S.) — Esiste qui in Biella una fabbrica di lissi e carde per la lavorazione della lana. Per la confezione di detti articoli sono impiegate quasi tutte ragazze dai 12 ai 18 anni.

Anche in questo ramo d'industria si opera lo sfruttamento su vasta scala. Specialmente alla preparazione dei lissi, che sono tutte ragazze che lavorano a cottimo; cioè un [illegible].

Siccome tale confezione è divisa in diversi lavori distinti, la paga varia secondo il genere di lavoro. I sistemi di sfruttamento sono parecchi. Queste povere ragazze, che in fin di quindicina credono di aver guadagnato quel tanto in base al lavoro eseguito ed alla tariffa stabilita, si trovano sempre la poco gradita sorpresa della ritenuta che oscilla dal quindici al venti per cento, il padrone o chi per esso adducendo loro il motivo di guasti nella lavorazione.

Inutile reclamare; gli agenti dicono loro chiaro e tondo che oltre ai guasti bisogna far in modo da ricavare anche il loro salario. Reclamando dal padrone, egli afferma di ignorar tutto e finisce di mandarle dai loro capi.

Così il padrone, inviando le povere fanciulle da Erode a Pilato, non si limita a avarsene le mani, ma col mezzo di intermediari le sfrutta inesorabilmente.

Quelle misere ragazze vorrebbero protestare e ribellarsi all'ingiustizia padronale, ma disunite come sono tra loro, si sentono inferiori di fronte al loro sfruttatore e subiscono tutte gli stessi maltrattamenti senza dire una parola, perchè si sentirebbero il solito ritornello: « Se vi piace è così, se no andatevene! ».

Processo a socialisti in Rivarolo.

Rivarolo Canavese, 18 ottobre.

(A.) — Stamane sono comparsi dinanzi a questo pretore i compagni Chenal e Alberti per rispondere, insieme al compagno Bentivoglio, assente, di avere affissi manifesti elettorali, patrocinanti la candidatura Chenal, nel Comune di Feletto, senza il permesso (*sic*) dell'autorità. Ciò accadde la mattina del 5 agosto p. p., giorno delle elezioni provinciali.

L'avv. G. Poddigue chiese subito, appena aperta l'udienza, il rinvio del processo, perchè non essendo presente l'imputato Bentivoglio, non potevasi nemmeno procedersi in sua contumacia, poichè egli non ricevette nessun mandato di citazione. La citazione fu irregolare, perchè non conforme alle prescrizioni del Codice di procedura penale, di cui citò gli articoli. Inoltre l'egregio difensore avrebbe desiderato sentire anche le deposizioni di due carabinieri, pure assenti e citati come testi d'accusa.

Il signor pretore, un onesto magistrato, accogliendo pienamente l'instanza della Difesa, rinviava l'udienza al 6 novembre, facendo nuovamente citare accusati e testi a spese dell'usciere.

CRONACA.

Inaugurazione dei locali dell'Associazione Generale.

Abbiamo anche noi ricevuto il gentile invito di intervenire alla festa augurale dei nuovi locali della Società Generale degli operai che avrà luogo il giorno 28 corr. in corso Siccardi.

Non possiamo non associarci agli augurii ed alle felicitazioni che si meritano i nostri bravi compagni dell'Associazione, intanto che li ringraziamo di avere pensato anche a noi — eretici — in questo momento di rabbiose persecuzioni.

È un atto di solidarietà che ci conforta e ci inorgoglisce intanto che onora la fermezza e l'indipendenza del Comitato della Associazione.

Di nuovo: grazie.

Per gli spazzini municipali.

Fra le altre ingiustizie di cui si lamentano i nostri benemeriti spazzini municipali, e di cui a volta a volta abbiamo fatto cenno, merita che si spenda una parola di protesta per quest'ultima:

Bisogna sapere che gli spazzini aventi il numero di matricola per anzianità dal numero 1 all'80 hanno un supplemento di 25 centesimi al giorno e fra di essi si sceglievano i capi squadra. Adesso, non si sa perchè, certi beniamini dei superiori, entrati molto più recentemente in servizio, sono assunti a quell'ufficio con relativa indennità, lasciando ad attendere i compagni anziani, come si fanno [illegible] le speranze di quelli che da tempo aspettano il loro turno per entrare nel numero degli 80 primi.

Si domanda: è giustizia questa o non è un sopruso bello e buono?

Oh! se nel Consiglio comunale fossero molti socialisti, operai, certe cose non si vedrebbero!

Alla Corte di appello

Il giorno 8 novembre si discuterà alla Corte d'appello la causa del compagno dott. Aroldo Norlenghi, che, come si sa, fu condannato, con grande sorpresa di tutti, a tre mesi di carcere ed a parecchie lire di multa dal tribunale di Susa per aver regalato qualche opuscolo di propaganda socialista, opuscoli mai stati sequestrati.

Speriamo gli si renda giustizia, anche per l'onore della nostra magistratura, purtroppo non sempre... infallibile.

AVVISO.

La pubblicazione del presente numero fu ritardata per un guasto prodottosi alla macchina: sarà essa pure d'accordo con Crispi!!!

Una società la quale alla violenza anarchica non sappia contrapporre che la violenza conservatrice, è una società la quale non può lungamente resistere, poichè l'anima collettiva è molto povera e non trova altra difesa se non in ciò che costituisce per le società moderne il pericolo maggiore: l'abuso della forza.

S. Nitti

Riforma Sociale, 10 agosto 1894.

Sottoscrizione per le vittime della reazione.

A riportarsi L.	53 40
Raccolte da G. G.: D. G. 0,25; Tesi, G. G., R. O., G. P., G. D., G. L., I. A., Merra B., Verri Uzzo A., Malineri, Baddi.., V. D., Gallone, G. Batti, Sarto, M., cent. 20 cad.; M. G., Porno, Barero, V. E., cent. 15 cad.; Rosso, Veglia, Sar na, A. A., C. F., F. V., B. P., Q. M., Garino, cent. 10 cad. »	5 25
Avanzo comitiva bevitori di *bomba* »	0 15
Bicchierata *Albergo della Pace* »	0 20
Dott. G. G. 3, Dott. A. L. 0,50, Dott. O. L. 0,85 »	4 65
Asviaio L., rinunciando al teatro »	1 —
Un maestro comunale »	0 50
Gilodi 0,15, Ragioniere G. 0,50, N. N. 0,60, Dardana V. 0,40, N. N. 0,20, C. A. 0,50, Picardi 0,10, G. B. 0,20, Demichelis 0,.0 »	3 85
O. Morgari, per rinuncia alla quota pel banchetto di Romano Canavese, pagatagli dai compagni di Chiaverano »	3 25
I compagni di Pont St-Martin »	[illegible] 40
Vendita di vecchi libri a peso »	0 60
Una comitiva per risparmio di tranvia »	0 30
Un praticante farmacista »	1 5
P. a Racconigi »	0 40
V. Ravinale d'Alba »	0 50
E. Bertarelli 0,50, R. F. 0,10, L. Lampeduso 0,50 »	1 10
Arnaudon Edoardo »	5 —
N. N. 0,05, B. Deberandi 0,15, Ottone 0,20, N. N. 1, Agnese 0,50, Girandi 0,20, Gilodi 0,15 »	2 25
L. G. Olivero »	2 —
Oblazioni erroneamente iscritte nella sottoscrizione per la Sicilia (V. n. 40):	
G. G. C., Ivrea 2, N. N. 0,05, M. C. 0,60, N. N. 10, N. N. 2 »	14 65
Circolo Studi sociali d'Asti, che deliberò di versare L. 1,50 ogni settimana (2 quote) »	3 —
Teresina 1, Un agricoltore 1, le cui offerte erano accompagnate da bellissime lettere »	2 —
N. N. 1, Adolfo P. 2, Gilodi 0,15, Eser Sartorelli 0,50 »	3 65
Scheda N. 3 - Collettore Mario G. B., C. G., P. C., E. V., B. C., R. L., cent. 25 cad.; W. C., D. A., G. G., B. G., cad. 0,10 »	1 90
Scheda N. 42 - Collettore Caula Bartolomeo; L. Scoduiti 2, N. N., N. N., G. S., lire 1 cad.; N. N., B. B., A. L., Mosso, Caula, cent. 50 cad.; Diverio L., P. L., cent. 40 cad.; A. B., A. Craziani, E. T., N. N., G. L., P. S., L. G., Eusbielli, V. F., Renand, Sco. E., Dugoni, Truno, cent. 20 cad.; G. R., M. M., D., cent. 10 cad. »	11 20
Scheda N. 6 - Collettore Garnerone E. 0,25; Garnerone M., Bardonecchia, cent. 25 cad.; F. Ceva, Martin Cascit, cent. 20 cad.; C. Varese, G. Petrina, N. N., cent. 10 cad.; G. Fuma, Pianeta, Tiri..., Pianeta, N. N., cent. 5 cad. »	1 75
Aghina di Bra »	0 50
N. N., 0,10, Cabiale 0,20, Cristiano 0,50, A. Ramello 0,50, A. V. 0,65, Bicchierata alla Sede di San Salvatore 0,65 »	2 [illegible]
Per vendita d'oggetti nella Sede San Salvatore 13,50; dedotte L. 1,50 per soccorso ad un compagno di Livorno »	12 —
Raccolte ad Alessandria: S. Viglongo, M. Mocagatta, cad. 1; E. Del Bonte 0,50, G. N. [illegible], M. C. E., cad. 0,30; G. T. 0,25, G. M. figaro 0,15, O. Cesari, R. D., M. Fiamma, F. C., G. Rosso, M. N., cad. 0,10; E. Del Ponte, N. che si privò d'un sigaro 0,10, Un soldato che per un giorno rinuncia alla sua paga 0,10 »	4 30
Utile netto della festa data il 14 corr. dalla Sede Borgo Dora »	20 —
Da Vignale N. N. 1, da Dorzano S. D. 0,50, da Chivasso E. S. 4,25, da Milano G. Maglia 0,25, da Venezia Luigi Pajer 0,50	6 55
Totale L.	150 40

Giovanni Ferrarone, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. Industriale, Via Galliari, 7.

28 NOV 1894

38

Anno 1894. Sabato, 10 novembre. Anno III — N. 45.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - [illegible] - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	[illegible] spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le [illegible], come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* **perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la** ***proprietà collettiva***

Camillo Prampolini.

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procurateceno. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco o i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc.. alla Tipografia Industriale, via Galliari, 7, Torino.

Ai rivenditori che, sollecitati, non si metteranno in regola coll'Amministrazione, verrà sospeso l'invio del giornale col prossimo numero e il loro nome pubblicato.

Cosa vogliono i socialisti
e che cosa essi non vogliono

Molti pensano e sostengono che noi socialisti vogliamo ridurre l'umanità a far la vita dei frati trappisti ed abolire ogni sorta di comodi e di piaceri. Anche questa non è che una gratuita supposizione di nostri avversari poco spiritosi e nient'affatto leali.

Noi crediamo che l'uomo sia al mondo per godere e non per soffrire. Noi sappiamo che il progresso umano consiste in una somma crescente di godimenti ottenuta con una quantità relativamente decrescente di sforzi, e ci sorride, come meta lontana, l'epoca vaticinata da Emilio Zola, in cui tutto il lavoro materiale della produzione sarà compiuto dalle macchine e l'uomo « non avrà a far altro che gioire della propria creazione ».

Ma prima che a godere bisogna pensare a vivere: ed anche oggi i ricchi fanno del lusso, perchè non li tormenta il bisogno di provvedere alle prime necessità della vita. Quando la produzione e la distribuzione della ricchezza saranno organizzate in modo che tutti abbiano un buon vitto, una buona abitazione, buone vesti e buoni maestri, allora non saranno certo i socialisti che si opporranno a che dall'albero di questa generale agiatezza sboccino, a conforto e diletto di tutti, i più bei fiori del piacere e dell'arte. Sarà quello anzi l'ambiente meglio adatto per una simile fioritura, e mai si saranno viste le manifestazioni più alte e squisite dell'ingegno umano prendere un così largo sviluppo. I comodi e le arti belle, che sono i figli naturali della ricchezza e della civiltà, diverranno di tanto superiori agli attuali, di quanto il benessere, l'istruzione e l'educazione allora universalizzati supereranno quel poco di ricchezza e di sapere che ora sta concentrato nella ristretta classe dei ricchi e quasi si perde in mezzo alla miseria ed all'ignoranza dei più.

Ma ciò che noi socialisti non vogliamo, perchè nessuno può onestamente volerlo, è appunto che alcuni privilegiati abbiano il diritto e la possibilità di sperperare tesori nel lusso, mentre tanta gente manca ancora del necessario e potrebbe averlo, se le forze sociali venissero invece rivolte a produrre le cose utili prima che le inutili. Ciò che noi troviamo ingiusto ed assurdo è questa odiosa società borghese che, per prodigare i comodi, i piaceri ed il fasto più superbo a pochi oziosi, condanna i lavoratori alla miseria, all'ignoranza, all'abbrutimento e trae iniquamente dalle dolorose fatiche e dalle sofferenze di questi diseredati gli agi e i godimenti di quei pochi.

Anche noi vogliamo il maggior benessere possibile; ma lo vogliamo per tutti, come il risultato comune degli sforzi comuni e non già come il privilegio di pochi, fatto colla fame e l'oppressione di tutti gli altri.

C. Prampolini.

IL NOSTRO ULTIMO SEQUESTRO

E anche il precedente numero ci fu sequestrato. Non è per dire, ma questo è proprio il sequestro *ideale*.

I nostri lettori sanno con quanta evangelica sommissione noi ci pigliamo sulle spalle la gragnuola costante che viene dall'ufficio del Fisco. Ma questa volta ci sia lecito dire che è un po'... troppo. Si figurino i lettori che hanno incriminato il manifesto della *Lega italiana per la difesa della libertà* (forse per dimostrare meglio quanto bisogno ce ne sia!). Tale manifesto, che ha fatto il giro di tutta la stampa, senza eccezione, *era pure già stato da noi pubblicato* nel penultimo numero!!! Poi il regio Fisco ci ha adunghiato il discorso di F. Turati tenuto alla prima riunione della Lega stessa: questo pure era stato da noi riassunto dai giornali milanesi, non sequestrati. Infine, per toglierci le sussistenze, il nostro caro amico, il procuratore del re, ci ha soppresso un articolo: *Orate pro nobis*, nel quale si sollecitavano dai compagni soldi, soldi e sempre soldi pel giornale. Anche *Orate pro nobis*, i lettori nostri se ne ricorderanno (e non solo si ricorderanno, ma risponderanno *coi fatti* alle sollecitazioni), anche *Orate*, dicevamo, era stato già pubblicato nel penultimo numero, *non sequestrato*.

Decisamente, non possiamo più permetterci il lusso di *ristampare* e di *rileggere* la nostra prosa, poichè il regio Fisco è assolutamente isterico e s'è fisso in mente di farci curare un po' più la *varietà* nel giornale. Procureremo di accontentarlo.

Ringraziamo intanto i giornali di ogni colore, dalla repubblicana e valorosa *Italia del Popolo* al radicale *Secolo*, dalla zanardelliana *Lombardia* (il principale di domani, signor procuratore del re, si rammenti!) al crispino *Secolo XIX*, che denunciarono con nobili parole l'ultimo arbitrio di cui siamo stati vittime.

La stampa locale se la cavò con una notizietta sibillina, tendenziosa... e falsa.

Grazie agli uni ed agli altri!...

L'AVVENIRE È DEL SOCIALISMO!

Sui socialisti italiani è piombata una inaudita legge d'eccezione che costerà loro senza dubbio varii anni di sofferenze severe. Ebbene! Altri dovettero passare per simili prove.

Caduta la Comune di Parigi, la reazione borghese in Francia si ubbriacò nel sangue proletario; il risultato lo si ha sotto gli occhi: la Camera francese ha 50 deputati socialisti.

In Germania, Bismarck mise i socialisti fuori della legge per dodici anni; essi finirono col calpestare la legge d'eccezione, per scacciare Bismarck dal potere; ed eccoli divenuti il più forte dei partiti dell'impero.

Ciò che gli operai francesi e tedeschi hanno fatto, faranno del pari gli operai italiani. Un Crispi non riuscirà certo dove non riuscirono il Thiers, il Mac-Mahon, il Bismarck.

Federico Engels.

L'"odio di classe„ e la "rivoluzione„
come l'intendono i socialisti.

Togliamo dall'*Idea liberale* — un giornale ultra conservatore, fatto da gente per bene, nel proposito espresso di combattere il socialismo, ma di combatterlo scientificamente, opponendo ragioni a ragioni, e non coi sequestri, scioglimenti, manette, domicilii coatti, come fanno Crispi e i suoi tirapiedi — quanto segue, che raccomandiamo alla meditazione dei lettori:

« Abbiamo visto con vero dispiacere che *L'Opinione* (ancora *liberale?*), sempre così seria e prudente, si sia lasciata trascinare ad una polemica con Filippo Turati a proposito degli ultimi scioglimenti. Essa, lo prevediamo, ne uscirà assai malconcia. Poichè **ci pare assurdo voler sostenere che i socialisti vogliono la immediata rivoluzione armata mano ed eccitino all'« odio » fra le classi sociali.** Un conto è la lotta fra le classi, e un conto è l'odio. Fra compratore e venditore c'è lotta, ma non per questo c'è l'odio! Del resto questo continuo giuocare, come fanno i fogli crispini, sulla parola *rivoluzione* per far mandare a domicilio coatto tanti disgraziati illusi (?) è un'insigne malafede. Poichè se volere una rivoluzione — cioè un completo cambiamento del come procedono le cose ora in Italia — è reato, ci possono subito mandare in galera anche noi.

g. m.

Chi espropria i proprietari?
Sono i socialisti od è l'esattore?

La Nuova Sardegna dà notizia che l'esattoria di Villacidro distribuirà in questi giorni 1200 — diciamo milleducento — avvisi ai contribuenti morosi.

Di questi 1200 forse appena 220 riesciranno, a furia di stenti, a saldare il debito verso l'esattore ed a salvare la casetta ed il piccolo campo; gli altri saranno espropriati ed abbandonati alla miseria.

E lo stesso giornale aggiunge questa orribile pittura delle condizioni della Sardegna:

« Domani sarà peggio. L'inverno si prevede già tristissimo. I lavoratori della campagna espropriati e senza capitali; i lavoratori della città senza lavoro: i tassatori escogitanti sempre nuove imposte... Ogni mandamento avrà i suoi mille morosi, i suoi mille sofferenti.

« Il momento richiede, anzichè un aumento, una graduale diminuzione delle imposte. E per riuscirvi... è indispensabile limitare le spese, non falcidiando in qualche capitolo novanta o centomila lire, ma sopprimendo capitali che rappresentano milioni.

« Il governo che fa istruire processi contro deputati socialisti, per eccitamento all'odio, dovrebbe pensare che nè i processi nè gli stati d'assedio, nè le misure poliziesche mutano la situazione economica e la sorte dei contribuenti.

« Altro che processi! Altro che scioglimento di società di mutuo soccorso! Bisogna badare alle sofferenze di milioni di cittadini che non hanno pane; al contingente che ogni dì l'eccesso fiscalismo dà al proletariato! ».

Abbasso la maschera!

Alla *Riforma* interessa che il pubblico prenda la rivoluzione per sinonimo di ribellione a mano armata, ma la ingollerà veramente il buon pubblico?

Chi non ha il cervello più grosso dell'acqua dei maccheroni deve pur sapere che una rivoluzione si fa, non pure colle barricate, ma anche con una legge del parlamento. I liberali si chiamano figli della rivoluzione, perchè hanno fatta la rivoluzione, non solo colle guerre e colle rivolte, ma assai più colle leggi, le quali abolirono il foro ecclesiastico, accettarono i plebisciti, sancirono il matrimonio civile, incamerarono i beni ecclesiastici, soppressero gli ordini religiosi, *laicizzarono* le opere pie, bandirono Iddio dalla scuola. A meno che non vogliano rinnegare tutto il loro passato, i liberali non possono attribuire significato fazioso alla parola rivoluzione.

Se i socialisti vogliono ora fare un'altra rivoluzione, ottenendo dal parlamento i limiti allo « sfruttamento capitalista » mediante la legislazione sulle fabbriche; se tendono a mutare radicalmente il principio economico del lavoro, facendolo trionfare su quello del capitale, nessun liberale al mondo può dire che la rivoluzione socialista esca dai limiti della legalità. Può piacere o non piacere il programma socialista, e a noi, per esempio, non piace per nulla, ma dove hanno pescato i liberali la massima, che ciò che non piace al liberalismo debba essere vietato?

Quando i socialisti rispondono che l'opera loro non è propaganda di rivolta, ma pro-

cesso di rivoluzione, con questa sola parola coonestano tutto il loro partito, in una Italia dove Mario Minghetti, il 27 giugno 1860, esclamava: « Siamo tutti rivoluzionari e il conte di Cavour pel primo » (*Atti uff.* pag. 421), in una Italia dove Luigi Carlo Farini, il 29 giugno dello stesso anno, confermava: « Siamo tutti o quasi tutti rivoluzionari » (*Atti uff.* pag. 438); in una Italia, dove il conquisto di Roma era, fino dal 10 dicembre 1861, da Luigi Miceli definito « un'immensa rivoluzione, una rivoluzione grande quanto la rivoluzione francese, e forse più grande per i suoi finali risultamenti » (*Atti uff.* pag. 1381); in una Italia dove l'11 novembre 1864, Michele Coppino gridava: « Noi siamo la rivoluzione » (*Atti uff.* pag. 3753); in una Italia dove Francesco Crispi, il 17 novembre 1864, diceva: « La rivoluzione è la sola che può imporre l'Italia a Roma » (*Atti uff.* pagina 3815); in una Italia, dove Agostino Depretis, esaltava « quella rivoluzione di cui tutti noi siamo figli » (*Atti uff.* pag. 536); in una Italia, dove Ferdinando Petruccelli, il 30 gennaio 1863, dichiarava: « Noi esprimiamo in Europa la rivoluzione » (*Atti uff.* pag. 952); in un'Italia che Stanislao Cannizzaro, al Senato, il 14 gennaio 1860, chiamava « primogenita della rivoluzione » (*Atti uff.* pag. 2744); in una Italia, le cui origini Felice Cavalotti, il 25 giugno 1887, traeva dai « ruderi della Bastiglia » (*Atti uff.* pag. 4058), con la conferma di Francesco Crispi, ministro dell'interno, che sentenziava: « Noi siamo figli del 1789 » (*Atti uff.* pag. 4067).

E ora la *Riforma* vorrebbe che la parola rivoluzione diventi ad un tratto sediziosa? Non faccia ridere le telline con si buffe pretese.....

Dall' Unità Cattolica.

Anche i più fortunati

ci avrebbero il tornaconto.

Figlio. Papà, tu m'hai detto che l'uguaglianza, che i socialisti vorrebbero ottenere col mettere in comune le terre e gli altri mezzi di produzione, è non solamente *una cosa giusta*, ma anche *un bene per tutti*. La prima cosa la capisco; ma la seconda non mi entra.

Padre: E perchè?

F. Perchè mi pare chiaro che, volendo fare una condizione più comoda a tanti miseri, bisognerà per forza togliere ai ricchi: e i ricchi che — lo dici sempre anche tu — sono ben pochi in confronto dei poveri, ci si rovineranno.

Produzione, consumazione, ecc.

P. Ho caro assai che tu mi faccia delle osservazioni quando ti nasce qualche dubbio, perchè tu non sei ancora abbastanza esperto per veder da te stesso ben addentro nelle cose della vita: e l'ho caro massimamente quando si tratta di cose che hai udito da me. Mi proverò a chiarire il tuo dubbio.

Supponiamo riformata la società secondo il pensiero dei socialisti; in maniera, cioè, che, resa collettiva la proprietà dei mezzi di produzione, più nessuno possa farsi la parte del leone a danno degli altri. Calcolata la somma totale dei prodotti utili al soddisfacimento dei nostri bisogni, e divisa questa somma per la popolazione, si avrà la media parte che spetterebbe a ciascun individuo, la quale indicherebbe evidentemente il grado maggiore o minore di benessere sociale. Ora questo calcolo (approssimativo, ben inteso) è stato fatto con ogni possibile cura sulla totalità dei paesi civili; e n'è risultato che anche oggidì i prodotti agricoli e industriali basterebbero una volta e mezzo a tutta la popolazione.

F. Come può mai essere, se vediamo tanti mancare di tutto?

P. Ciò dipende in parte dallo sciupio di prodotti che fanno i ricchi e la numerosa schiera di persone e di bestie, pressochè inutili, che tengono a propria disposizione; ma più ancora dall'enorme disordine nella produzione e nello scambio dei prodotti.

F. Non capisco bene quello che intendi dire.

P. Mi spiegherò con esempi. Poniamo che al bisogno generale occorra per un miliardo d'una data merce. I fabbricanti non possono fare un tale calcolo, nè giova loro il farlo: a ciascuno importa produrre e smerciare quanto più può: onde viene una produzione eccessiva e conseguente accumulamento di merce che non si vende; la quale o va a male o si deprezza, o ingombra almeno. Ecco un disordine nella produzione non regolata sul consumo. Veniamo ora ai disordini nello scambio.

Chi fabbrica vuol vendere, non è vero? Così i prodotti passano d'una in altra mano: e questo è lo *scambio o commercio*. Ciascuno procura di vendere la propria merce a preferenza dell'altrui: si fa di tutto per riuscirvi; i più potenti o furbi l'hanno vinta: gli altri restano con la merce invenduta, che deperisce. Per esempio, i produttori di vino della Francia hanno ottenuto che si impedisse l'entrata ai vini italiani, e i nostri produttori meridionali non possono smaltire i loro vini e restano con milioni di brente di vino che si guasta. Lo stesso succederà ai produttori di grano americani, ora che i produttori di parecchi Stati d'Europa tendono a chiuder loro i mercati europei. Questi sono disordini nello scambio; e se ne potrebbero citare esempi a migliaia.

In una parola, vedi, la produzione e gli scambi oggidì non sono regolati, come dovrebbero, dal bisogno reale della consumazione, ma dalla necessità individuale della concorrenza dei produttori e commercianti, che con mille artifici creano poi spesso apparenze di richiesta della merce, cercando avvantaggiarsi a danno degli altri. Capisci?

F. Ora mi pare di aver capito! Si produce adunque anche più di quello che farebbe bisogno; ma siccome non c'è regola, molta roba va a male, o resta in fondo ai magazzini, invece di soddisfare i bisogni. Tuttavia mi pare che i ricchi ci scapiterebbero ancora di molto nel cambio. Non ci son forse dei signoroni che godono quanto basterebbe a cento? Come potrebbero costoro acconciarsi al cambio?

P. Sì, ce n'è pur troppo, benchè non siano tanto frequenti, e non mette conto parlarne: sono infelici condannati dalla sorte a crepare d'abbondanza, pei quali è del resto evidente che una buona e ragionevole dieta sarebbe la salvezza, quando non bastasse a giustificarla l'interesse generale. Parliamo invece di quelli che possedono la ricchezza e insieme il senno per bene usarne a vantaggio proprio e della famiglia: questi ancora avrebbero nondimeno interesse al trionfo del socialismo.

F. Possibile!?

P. Sicuro! Credi tu che i loro mezzi e la loro saggezza li premuniscano dalla funesta azione della lotta commerciale, ossia della concorrenza?

Chi produce e non vende va in malora; ti lascio intanto considerare quanto triste sia questo frequentissimo evento del ceto industriale e commerciante, che pure è così attaccato al sistema attuale.

Danni della concorrenza.

Per vendere bisogna poter dare a buon prezzo; a questo scopo si rende economica il più che si può la fabbricazione coll'impiego di macchine celeri, colle giornate lunghe, coi salari piccoli, coi lavori a cottimo, coll'impiegare donne e ragazzi invece che uomini; ecco la *concorrenza* o lotta commerciale (e in questa come nelle altre guerre è la pelle del milite oscuro, l'operaio, che è in giuoco). Ma non basta. Fabbricanti e negozianti messi alle strette dalla concorrenza che li rovinerebbe, o spinti solo dall'avidità, falsificano e affatturano la merce; fanno passare il cotone per lana, la juta per tela, l'olio di sesamo per uliva, la margarina e il grasso per burro, la carne scadente per buona, i generi avariati per sani; intrugliano il pane con talco o con farina inferiore, o non lo cuociono a dovere perchè pesi di più... Sicchè, a meno di far analizzare tutto dal chimico, tutti, compresi i fortunati, dobbiamo rassegnarci a continue frodi, dannose più ancora alla salute che alla borsa.

Ora chi commetterebbe mai la bricconata d'avvelenare così il prossimo (e nota che gli avvelenatori sono a loro volta avvelenati) se non ci fosse di mezzo l'interesse individuale? I pazzi forse! Ma i pazzi verrebbero ricoverati... Ti persuade?

F. Perfettamente, babbo. E nessuno, mi pare anche, avrebbe più a temere dei ladri, perchè tutti sarebbero educati e a nessuno mancherebbe il necessario, non è vero?

P. Ma certo! Nè vi sarebbe più quel vilissimo lavorio d'ipocrisia e di frode per dar la caccia alle eredità e alle doti! lavorio che spesso scoppia in delitti esecrabili e che molte volte disamora i più stretti parenti e rende nemici i genitori e i figli, i fratelli e le sorelle. Ma poi vo' farti notare altri fatti importantissimi.

Effetti della miseria.

Il contatto della miseria è affliggente e disgustoso, non v'ha dubbio. Ma è il meno! La miseria è inoltre fomite di malattie epidemiche: dove c'è miseria non può esservi pulizia; le malattie si sviluppano, trovano terreno acconcio nei corpi debilitati dalle privazioni; infieriscono poi e non risparmiano nemmeno le reggie. Hanno un bel l'affaccendarsi gli igienisti! I loro eccellenti precetti s'infrangono nello scoglio della miseria. E questo scoglio non si toglie se non con la ricetta del socialismo, attuando cioè un sistema di società civile, ove *tutti* lavorino quelli che sono atti a lavorare, e *nessuno* s'impingui col frutto del lavoro altrui, sì che *ciascuno trovi, in un col lavoro sicuro e moderato, una modesta agiatezza*.

F. Anche questo lo intendo bene. I ricchi però non avrebbero sempre interesse a restar ricchi per i loro figli? Questi possono così studiare con tutto loro agio e pervenire a posti onorati, mentre, messi nella condizione comune, potrebbero essere obbligati ad un mestiere.

Per i ricchi non è loro interesse combattere il socialismo.

P. Eh! eh! ragazzo mio! tu non pensi diverse cose semplicissime. Prima di tutto: ciò che è bene pel padre, perchè non lo sarebbe pel figlio? In secondo luogo: qual padre, per quanto ricchissimo sia, può pensare con sicura tranquillità d'animo al domani de' suoi figli? Chi lo sa se alcuni di essi non dovranno un giorno soffrir la fame? E, infine, credi tu che per un giovinetto di mente limitata non sia un martirio l'essere forzato a studi superiori alla sua intelligenza, come spessissimo accade, oppure a studi contrari alle sue inclinazioni? Ritieni per certo che quando, secondo lo spirito del socialismo, « ogni lavoro fosse tenuto in onore e rimunerato a sufficienza pel solo fatto della sua utilità », ciascuno sarebbe lieto di fare quel lavoro qualunque, sia pure manuale, che è appropriato alle sue forze ed attitudini.

E non parliamo poi per ora delle tante noie, soggezioni, esigenze della moda, dell'etichetta ed altri grandi fastidi, che spesso ammorbano i piaceri della vita del giovane ricco, facendo quasi invidiare ad alcuno di essi i suoi coetanei del povero volgo spregiato! La ti entra dunque?

F. È bell'e entrata, e non m'esce più. Mi pare ancora che le persone intelligenti e ricche debbano talvolta sentirsi avvinte e vergognose del poco che fanno, e che in presenza delle ingiuste miserie sentano quasi rimorso del loro bene.

P. Lo credo!, sebbene, come ti dissi più volte, esse non siano personalmente colpevoli delle ingiustizie sociali, che risultano fatalmente dal falso sistema, cui dobbiamo tendere a mutare, senz'odio contro chicchessia.

F. Alcuni però non vogliono saperne e maledicono i ricchi.

P. E sono ingiusti, e non cavano un ragno dal buco! Per altro vanno compatiti: fra i tristissimi effetti della miseria, dell'ingiustizia, c'è pure il disprezzo e l'odio reciproco fra le classi (1): un doppio male pel ricco e pel povero, poichè si soffre odiando e si soffre vedendosi odiati.

F. Eppure ho sentito affermare che Cristo disse: « È più facile passi un camello per la cruna d'un ago che un ricco per la porta del paradiso! ».

Ingiustizia del sistema capitalista.

P. Senti: non è il caso di discutere una sentenza di 19 secoli fa. Del resto forse Cristo intravedeva già allora che la ricchezza era frutto della speculazione a danno del prossimo e non del vero lavoro individuale: e volle riprovare con quel terribile giudizio il tristo sistema che faceva, e fa, l'uomo schiavo dell'uomo. Trattandosi d'un sistema, è poco male metterlo sul fuoco: ma gli uomini, oibò! anche troppo hanno l'inferno in questo mondo male assettato!

Quella fiera sentenza è per altro preziosissima pei socialisti, perchè tanti avversari vorrebbero valersi dell'autorità di Cristo per combattere il socialismo.

F. Ancora una cosa, babbo. Tu dicevi che oggidì nei paesi civili si produce una volta e mezzo il bisognevole per tutta la popolazione. Ma, tolto l'interesse individuale, quando non ci sarà più da pensare alla propria pagnotta, come andranno le cose? Non si produrrà meno?

Il socialismo redimerà l'umanità.

P. No per certo! Si potrà anzi produrre di più, occorrendo. Prima di tutto mettiti in capo che un lavoro moderato non viene in uggia, anzi piace. Perchè tanti odiano ora il lavoro? Perchè esso per tante ragioni già dette è una vera pena. Ma ridotto a termini ragionevoli, adattato alle nostre forze ed inclinazioni, non imposto precocemente, piacerà a tutti, eccettuati gli individui anormali: e nota che questi saranno pochissimi, essendo migliorate tutte le condizioni di vita.

Avremo, è vero, i giovinetti, i vecchi, gli infermi esenti dal lavoro, com'è giusto; ma che sono quelle misere forze, che ora si sfruttano crudelmente, appetto a quelle dei milioni di persone robuste che ora oziano o attendono a lavori improduttivi, e ai milioni e milioni di disoccupati per forza?

Sarà diminuita, è vero, la giornata di lavoro, come l'umanità reclama ora inutilmente; ma in compenso quanto maggior lavoro colle macchine perfezionate (che ora sono la fortuna del capitalista e la morte dell'operaio), estese a tutte le industrie, e colla lavorazione in grande sostituita alla piccola industria! Ti basti: nei paesi ove la terra si coltiva in grande, applicando i progressi della scienza, i prodotti sono perfino triplicati; e che in Italia milioni di ettari di terreni semi-incolti si fertilizzerebbero con opere di risanamento e d'irrigazione, che non si effettuano solo perchè... c'è di mezzo la *santa proprietà privata* e il *provvido interesse individuale*.

La produzione sarebbe adunque maggiore, migliore, più facile e rimarrebbe campo sia alla collettività, sia ancora a ciascun individuo di rendere più agevole e bella la vita e formare un pochino di paradiso qui in terra, confortato dalla pace e dall'amore.

F. Quante belle cose m'hai detto, caro babbo! Ti farei ancora tante domande se non temessi d'annoiarti.

P. Sarà per un'altra volta, tieni nota. Intanto ricorda come sia verità e non frase vuota il dire che l'ordinamento sociale vagheggiato dai socialisti, e pel quale spesso sono ciecamente perseguitati, *sarebbe un bene* **per tutti**, e che **anche i più fortunati** *ci avrebbero il tornaconto*.

(1) Secondo i procuratori del re l'odio tra le classi è invece un'erbaccia cresciuta per opera infernale dei malvagi socialisti... Che cosa fa mai dire la pagnotta!

(*N. d. R.*).

Cronaca politica

La patria del buon tempo.

Mentre infuria la reazione italica, mentre i giornali si sequestrano, si condannano gli scrittori, vanno a domicilio coatto i propagandisti, si « confinano » i deputati, mentre la miseria cresce, le industrie languono, le imposte non gittano più, il *deficit* confessato sale a 50 milioni e si propongono nuove tasse, mentre tutto ciò delizia la cara patria italiana, la brava gente sentimentale fa degli ordini del giorno irredentisti. Degli ordini del giorno che del resto calunniano l'Austria, che è un paese borghese, ma civile, nonchè alleato. Noi l'abbiamo già detto, se in Italia si fosse fatta la metà del chiasso che hanno fatto in Istria, a quest'ora avrebbe il governo fatto ammazzare mezza la popolazione e mandata in galera l'altra metà.

Noi non siamo irredentisti per mille ragioni: essenzialmente per questa suprema, che l'irredentismo dobbiamo farlo contro la prepotenza capitalistica; ma se pure per un momento il contagio sentimentale ci pigliasse, ce ne vorremmo subito liberare, ricordando come la patria a cui si vogliono unire i fratelli triestini ha bisogno, nell'anno di grazia 1894, della fondazione di una *Lega di difesa della libertà*, e ne ha tanto bisogno..... che sequestrano il programma della *Lega* stessa!..

Ed è un simile regalo che si vorrebbe fare ai fratelli di Trento e Trieste?

Oh, buontemponi!

* * *

In Francia sono tutti sossopra per due ragioni: 1ª Perchè è morto lo czar! 2ª Perchè il maggiore Dreyfus ha venduto alla triplice non si sa bene quali piani di guerra.

Le due cose si prestano entrambe a molte riflessioni. Come, per esempio, la Francia, che si dice repubblicana, che ha data al mondo la libertà, l'89, ecc., ecc., possa portare così profondo lutto per il fosco sire della Siberia è una cosa assai strana, che si spiega solo con quell'*engoument* militaresco, *chauvin*, ecc., ecc., che mantengono i buoni e ben pasciuti *patriotards* della ex-Lega del signor Déroulède...

Quell'ufficiale milionario, roso dai vizi, che vende allegramente la patria sua... è un altro bel documento della morale patriottico-milionario-borghese. In fede, una bella morale!

Se, per esempio, voi a tradimento, fingendo amicizia, penetrate nel paese « straniero », lo spiate, ne rubate il segreto delle fortificazioni, ne minacciate di conseguenza l'esistenza — voi, per i vostri connazionali — siete un eroe. Se vi pigliano e vi mettono in gattabuia, siete un martire. Viceversa per il paese « straniero » siete un ladrone, un assassino, ecc. Se il signor Dreyfus, invece di vendere i piani di guerra del suo paese, avesse indotto altri di altro paese a fare la stessa cosa... in suo favore, alla sua morte gli avrebbero eretto un monumento; invece adesso sarà gala se gli lascieranno la pelle...

Tale la logica della nostra morale.

Ebbene, i nostri futuri, quando saranno avvezzi ad un regime di solidarietà umana e sociale, leggendo nelle storie queste aberrazioni del senso morale del nostro tempo, dovranno bene ritenerci dei veri pazzi da manicomio...

* * *

Di ciò si convinceranno anche più quando constateranno che ha potuto durare tanto e tanto tempo in mezzo all'Europa un impero che la occupa per metà, dove tutto ciò che è consuetudine di vita civile non si sa che sia: la Russia.

Un lampo solo di speranza l'illumina sinistramente ad ogni morte di padrone. Leggiamo infatti sui giornali sotto il titolo efficace: *I lamenti degli esigliati*, quanto segue:

« Il *Neues Viener Tageblatt* ha un dispaccio da Pietroburgo, in cui si dice che furono sequestrate in tutta la Russia migliaia di copie di un opuscolo, dove si descrivono le barbarie siberiane.

« L'opuscolo termina con queste parole:

« Fratelli di Russia! Mentre l'aristocrazia » e la Corte fingono di versare lagrime amare per la morte di un tiranno, mentre » vi si parla del dolore di una sola famiglia, ben altre lagrime e ben altri dolori » rimangono oppressi e dimenticati al di » là dei monti Urali.

« Il nuovo czar sale al trono mentre a » noi, immenso gregge di schiavi, giunge l'eco dei lamenti dei martiri della Siberia: » noi vi invitiamo a ripetere in questa occa» sione il canto inebbriante della *Marsi*» *gliese*, che per troppo poco ed in altre » sfere fu udito quando le navi della re» pubblica francese giunsero a Cronstadt ».

* * *

La Cina, stanca, si rivolge alle potenze, perchè si facciano intermediarie di pace. È disposta a pagare...

Troverà mediatori...

FASTI DI PROPRIETARI

Contadini scannati dai gendarmi.

Con questo titolo fa il giro dei giornali e noi riproduciamo, senza commenti, invitando solo i lettori a meditare:

A Fuchsmuehl, in Baviera, i contadini credevano di avere diritto a far legna nella foresta del barone Zoller, il quale invece proibì loro di farlo.

Dopo una infelice e lunga querela giudiziaria, continuò, sempre crescendo, il fermento fra i contadini al punto che fu necessario chiamare la gendarmeria.

Questa attaccò subito i contadini malgrado che essi al primo segnale deponessero le armi. L'ordine di sciogliersi e di allontanarsi venne dato a voce bassissima cosicchè pochi lo intesero.

I condadini si diedero a fuga impazzata dinanzi alle baionette, ma non tutti furono abbastanza celeri.

Due poveri settantenni, mezzo sordi, furono trafitti parte a parte da colpi di baionetta. Vi furono inoltre una trentina di feriti. Un contadino ricevette tredici ferite di baionetta nella schiena.

Il *Corriere della Sera* porta altri particolari orribili che noi non riproduciamo per non eccitare all'odio, ecc., ecc.

POVERI VERGOGNOSI

I lettori del *Grido* trovarono già ripetuto le mille volte su queste pagine che la beneficenza borghese oltre ad essere insufficiente nell'alleggerire anche momentaneamente le miserie da cui sono oppressi i poveri lavoratori, diventa poi una solenne mistificazione, perchè le persone che per solito si scelgono ad amministrarla sono le meno adatte, perchè, quand'anche fossero provviste della maggior buona volontà, esse e per le loro condizioni di vita e per l'ambiente in cui si trovano non sono in grado di conoscere le disgrazie ed i bisogni dei poveri.

Ma la discussione avvenuta lunedì in Consiglio comunale ci offre occasione di metter anche meglio in luce questa triste burla che ci vien fatta dalla beneficientissima classe dirigente, di dimostrare come questa tanto decantata carità, quando si spogli di tutti i fronzoli rettorici e ci si guardi bene addentro, apparisce come un semplice mezzo di fondare una cassa di soccorso della borghesia, riservata quasi interamente a questa. Ne volete un esempio? Abbiamo letto l'altro giorno un avviso di concorso per posti gratuiti in un convitto femminile e fra le condizioni richieste queste vi abbiamo trovate: — *legittimità dei natali*, — *sana e robusta, costituzione fisica*, — *onestà della famiglia*. Si aggiungeva poi che si sarebbero preferite le fanciulle di famiglia *scarsamente* provvista di beni di fortuna e *di condizione civile*. Avete capito? Potrete approfittare di questa sorta di beneficenza se siete soltanto un pochino infelici, ma se siete disgraziati del tuttto, perchè fin dalla nascita siete i paria della società, ohibò allora fatevi indietro; non si ha più tempo di curarsi di voi. « Tanto, dicono questi bravi benefattori, ci vorrebbe altro ad aggiustare le ossa a costoro; è meglio che ci accontentiamo di aiutare quelli che non sono ancora discesi ad un livello sì basso ». Ed aiutano i poveri della borghesia, i così detti poveri *vergognosi*.

L'Opera pia di S. Paolo che in origine, era una specie di Congregazione di Carità, ma che un po' alla volta si è trasformata aggregandosi un Monte di Pietà e poi anche una banca di Credito Fondiario ed ora si potrebbe chiamare una compagnia capitalista, continua a conservare un Ufficio pio, che distribuisce sussidii assegnati da antichi benefattori, riservandoli però esclusivamente ai poveri *vergognosi*. E con questo nome essa definisce coloro *che conservano aderenze tra persone agiate ed appartengono a famiglie decadute.*

La Congregazione di Carità che non fa di queste distinzioni, od almeno non le fa per sistema, aveva domandato che secondo la legge sulle Opere pie si facesse la *concentrazione*, ossia la Compagnia di San Paolo cedesse alla Congregazione i lasciti dibenefattori, e continuasse essa a far prosperare il suo Monte e la sua Banca. Questa misura era richiesta oltrechè dalla legge, anche dalla necessità in cui si trova ora la Congregazione di accrescere i suoi fondi, giacchè essa dispone soltanto d'un reddito annuo di 114 mila lire, colle quali deve sussidiare i poveri d'una città di 300 mila abitanti. Ma che! la sullodata Compagnia si è risolutamente rifiutata, col pretesto che le elemosine da essa distribuite richiedono una speciale amministrazione perchè sono destinate ad una categoria speciale di persone, cioè ai poveri *vergognosi*. Infatti, secondo loro ciò è ordinato nelle tavole di fondazione dei lasciti pii, (tavole che contengono la volontà dei testatori e che la Compagnia di S. Paolo non ha mai voluto mostrare).

È già una mostruosità che un secolo dopo la rivoluzione francese che aveva proclamato la famosa eguaglianza, si trovino dei privilegi anche nella beneficenza ed è già un'infamia l'usare la parola *vergognosi* per istabilire l'iniqua distinzione, quasichè un onesto operaio che s'è trovato fin dalla nascita alle prese colla miseria, andasse volentieri a chieder l'elemosina; mentre invece noi abbiamo conosciuto tanti e tanti di questi diseredati che han sofferto le peggiori privazioni prima d'umiliarsi mendicando.

Ma poi per chi esamini più a fondo la questione, l'ingiustizia appare doppia di quel che può sembrare a prima vista. Ed invero questi poveri che sono nati in condizione agiata e che conservano ancora fra i ricchi molte *aderenze*, come dice la benemerita Compagnia, non solo non dovrebbero essere preferiti agli altri, ma dovrebbero anzi a rigore essere lasciati in seconda linea. La solita antifona che costoro sono più infelici degli altri perchè meno avvezzi alle sofferenze è una menzogna: essi anzi essendo cresciuti in mezzo a tutte le comodità e fra le cure più minuziose, hanno potuto almeno conservare una buona salute ed acquistare robustezza fisica ed istruzione intellettuale, colle quali tenuto conto anche delle *aderenze*, possono con assai maggior facilità procurarsi da vivere. Quale differenza fra questi e quei lavoratori che per infermità o per disoccupazione forzata sono costretti a ricorrere al soccorso altrui, vergognosi essi pure! Sul capo di questi poveretti si riversano tutte la calamità; la loro è l'infelicità di chi sa quante generazioni, giacchè nessuno ignora ormai che tutte le malattie ed i visii organici contratti per deficienza di cibo, per eccesso di fatica o per cattive condizioni d'igiene, si trasmettono nella riproduzione e vanno accumulandosi, come in un fiume in piena il fango strappato dalle rive, sì che la razza degenera ed infine si spegne. Eppure quella parte della società, che potrebbe far qualche cosa per loro, gli abbandona a sè stessi come cani e d'altra parte i loro amici, per quanto volenterosi, sono impotenti a soccorrerli.

Il Consiglio comunale ha votato contro alla concentrazione, quantunque militassero in favore di questa, oltre al principio di giustizia e di opportunità, anche molte ragioni legali. Mah! fu portato avanti dagli avversarii un argomento che ha vinto tutte le titubanze; si trattava, fu detto, di non danneggiare minimamente il benemerito istituto di S. Paolo; si ricordasse che senza di questo non sarebbero state salvate dal fallimento tante proprietà oberate dai debiti, bisognerebbe dunque, nonchè strappargli dei capitali, metterlo se fosse possibile sotto una campana di vetro. E ci fu anche un bell'umore che cantò le lodi del discentramento, dicendo che quando si abbiano parecchi istituti di carità, dove non giunge l'uno, può arrivare l'altro. Il pubblico, che se n'infischia del Credito Fondiario, fece una smorfia quando udì poco dopo un altro consigliere confessare schiettamente che la regola generalmente seguita nella beneficenza è quella delle raccomandazioni... Ne viene dunque come naturale conseguenza del discentramento che chi ha *aderenze* può raccomandarsi da tutte le parti e così ottenere quattro, cinque sussidii e gli altri... crepino pure di fame.

Concludendo, la beneficenza com'è fatta oggidì è la valvola di sicurezza della borghesia, è cioè destinata a sostenere quei borghesi che per prodigalità o per colpa delle continue crisi economiche e della concorrenza si trovano a mal partito e ad impedire che cadano affatto nel proletariato e facciano causa comune con questo. Ma essa non può adempiere a questo suo còmpito, perchè la rovina della piccola borghesia è troppo veloce e non basta certo la beneficenza a trattenerla.

In ogni modo i lavoratori dovrebbero una buona volta pensare a mandar al Consiglio dei loro compagni, per far cessare così la farsa indegna che si recita alle loro spalle.

La condanna del soldato Radice

Il soldato Radice fu *condannato alla fucilazione nella schiena, previa degradazione*. La scienza lo proclamava irresponsabile. La pietà umana sollecitava *almeno* la sua vita. Il militarismo non conosce nè scienza nè pietà... lo danno a morte! Scenderà dall'empireo dei celesti coronati la parola di grazia?...

SENTENZE ONESTE

Al Tribunale di Torino si è discussa la causa contro il tipografo Spandre e il tribolato compagno nostro G. Oggero per la pubblicazione dell'opuscolo *Sorgete*. Ricorderanno i nostri lettori come questo opuscolo abbia girato liberamente mesi e mesi, finchè un giorno piacque, non sappiamo più a quale dei regi proc. del re, di incriminarlo.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della difesa, strenuamente sostenuta come sempre dall'avv. Poddigue, rinviò i giudicabili dinanzi ai loro giudici naturali, cioè davanti la Corte di Assise.

Ci sono dunque ancora dei giudici!!!

Oggero, contumace, non essendogli stata notificata citazione, aveva per difensore nell'istruttoria l'egregio avv B. Allievo.

* * *

A. Silvio Novaro, il valoroso poeta e romanziere ligure, è stato prosciolto definitivamente dalla Commissione pel domicilio coatto.

Augurii e congratulazioni.

⁂

Anche l'ottimo avv. E. Gandolfo corre voce debba essere liberato in appello.

Auguriamcelo.

Sentenze... Viceversa!..

Non tutti i magistrati si chiamano Marescalchi! Malgrado le risultanze negative del dibattimento e le splendidissime esaurienti difese dell'avv. Ferrari, moderato, protestante contro l'illegale, assurda applicazione ai socialisti delle leggi eccezionali e dell'avv. Borciani, dimostrante che l'azione del partito socialista non esorbita dalle leggi vigenti, il pretore, dopo un brevissimo intervallo dalla chiusura della discussione, condannò Prampolini e Vergnanini a tre mesi di confine, Cocchi e Gorisi a due mesi, Gerlini e Chelucci ad un mese e Catelani a cinquanta giorni.

In tribunale e nei dintorni v'era uno sfoggio grandissimo di agenti della pubblica forza.

È notevole che il pretore respinse l'eccezione dell'immunità parlamentare sollevata per l'on. Prampolini dall'avv. Borciani

Si nota pure che al pretore mancò il tempo materiale per esaminare i numerosi documenti prodotti oggi dalla difesa.

I condannati ricorrono in appello.

⁂

Il Tribunale di Milano appioppava giovedì 3 mesi di detenzione e relativa multa al carissimo compagno nostro Filippo Turati pel suo opuscolo « *I sobillatori* ». È notevole che quest'opuscolo non è che una recensione fedele, quasi una trascrizione di un'opera del comm. Vaccaro, segretario della Presidenza del Consiglio. Quando questa recensione comparve sulla *Critica Sociale* questa non fu manco sequestrata!

È evidente quindi l'intenzione di colpire Filippo Turati, perchè è... Filippo Turati.

Ciò che lo deve inorgoglire, come a noi lo rende ancora più caro.

⁂

Giovedì alla nostra Corte d'appello si discusse la causa del carissimo compagno A. Norlenghi, condannato dal Tribunale di Susa a 3 mesi di prigione pel solito eccitamento... Splendida la difesa dell'on. Palberti: stimmatizzò le leggi eccezionali e la loro applicazione con calore di convinzione e splendore inarrivabile di forma.

Ma la Corte confermò...

S. E. il conte T. Pinelli sarà felice!...

Assistevano al banco della difesa gli amici Floris e Poddigue che si rimisero a quanto splendidamente avrebbe detto e fatto il Palberti.

Norlenghi va in Cassazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Arbitrii e sempre arbitrii.

Monchiero, 2 novembre.

È ormai tempo vi dia nostre notizie La Commissione elettorale di Monchiero fin dal mese scorso ha compiuto il suo lavoro; quel che avrebbe fatto lo si sapeva già in precedenza; tuttavia è necessario uno schiarimento ai lettori del battagliero *Grido* onde sappiano come sono andate le cose in questo *felicissimo paesello*, specialmente quando si ha un Battaglia a presidente della Commissione elettorale.

Si cominciò coll'invitare tutti gli elettori, o chi desiderava d'esserlo, a recarsi il giorno 19 agosto davanti la Commissione per essere esaminati se erano idonei. Essi in buon numero risposero all'appello, ma nessuno della Commissione si trovò al suo posto, eccettuato il signor G. Alessandria.

Altra circolare d'invito fu diramata per il 26 agosto; accadde la stessa farsa. Gli elettori protestarono, e allora la Commissione, impensierita di ciò, tentennò per un po' di tempo, finalmente decise di chiamare il cav. Moscone, notaio di Monforte, perchè facesse subire la prova ai richiedenti. Egli venne, le prove riescirono ottime tanto da fargli dire che i richiedenti scrivevano meglio di lui, cosicchè le dichiarazioni del notaio sarebbero bastate in qualunque altro paese, ma non in Monchiero.

Un bel giorno tutti gli elettori esaminati ricevettero l'avviso di essere stata respinta la loro domanda, perchè... non pagavano imposte dirette!

Ma possibile che fra tutti i membri della Commissione nemmeno uno sia sorto ad osservare che per essere elettori basta provare di saper leggere e scrivere o pagare 20 lire all'anno di pigione? Notate che tutti gl'interessati, eccettuati i figli di famiglia, pagano un minimo di 40 lire.

Anche gli impiegati alla stazione, residenti a Monchiero da oltre due anni, furono tutti respinti.

Un buon numero di elettori ha fatto ricorso alla Commissione provinciale. Speriamo riparerà alla prepotente cretineria della Commissione locale.

Un elettore respinto.

Gesta poliziesche.

Ivrea, 2 novembre.

(*x. y.*) — Dopo lo scioglimento della Sezione canavesana, la locale autorità di P. S., non avendo potuto avere l'elenco dei soci, si pose a fare delle indagini.

Perciò giorni sono un funzionario si presentò nel modesto negozio di un operaio della nostra città, e, facendogli abbandonare bruscamente il suo lavoro, lo *invitò* a recarsi in questura.

Sottoposto questo operaio ad un interrogatorio insistente e minuto, gli chiese quali fossero i soci iscritti alla nostra Sezione. Costui rispose di non saperlo. Il delegato gli fece dei nomi, dicendo che gli erano stati denunziati da uno di quelli che facevano notoriamente parte della Sezione.

L'operaio rispose: « Va bene: se l'ha detto... il tale... sarà vero ». E il delegato raccolse questa... *confessione* in un verbale e lo fece firmare al poveretto, il quale, pur di far presto e ritornarsene al proprio lavoro, non ci badò più che tanto.

Ora si dà questo caso provvidenziale: nell'elenco che aveva il delegato si trovavano inscritti i nomi di talune persone che *non fecero* assolutamente parte di alcun Circolo o Sezione socialista!!

Evidentemente l'operaio che era iscritto alla Sezione non poteva scientemente indicare come appartenenti alla Sezione quelle due persone.

Fu l'ispettore che li fece indicare.

Come si chiama questo sistema nel 1894? Una volta si chiamava tortura, ma almeno allora la tortura era diretta ad ottenere denuncie vere.

Qui si tratta di ottenere denuncie... viceversa.

Processo a socialisti in Rivarolo.

Rivarolo Canavese, 6 ottobre.

(CARLINO DEL V.) — Ricorderete la lotta elettorale sostenuta da noi per la prima volta con puri criteri socialisti, sulla fine di luglio e nei primi di agosto, nei Comuni di Rivarolo, Feletto, Favria, ecc., a favore della candidatura socialista Chenal. Ebbene i compagni Chenal, B... e Alberti, dopo essere stati impediti colla forza ad esercitare il loro diritto elettorale, vennero ancora deferiti all'autorità giudiziaria, accusati d'aver pubblicamente fatta propaganda socialista senza il *consenso dell'autorità* ed affissi manifesti relativi in luoghi non permessi. Il massimo della multa per ciascuno era di 400 lire.

I tre imputati comparvero dunque stamane per la seconda volta dinanzi al pretore, assistiti dal valente compagno avvocato Poddigue. Appena aperta l'udienza, una cinquantina di persone si riversò nel posto assegnato al pubblico, in modo che l'angusta sala non avrebbe potuto contenerne di più. La massima parte degli accorsi erano operai, nostri carissimi compagni. Alcuni di questi, che dimorano in altri paesi, si misero in viaggio fin dalle 3, tant'era il desiderio di assistere all'udienza per tempo, fissata per le 9, e non è a dire con che interesse seguirono tutti lo svolgersi del processo..., processo imposto da altissime influenze.

Deposero, quali testi d'accusa, il dottor Avenati-Bassi e l'avv. Avenati, i quali, da persone oneste e colte, non alterarono punto la verità, ma dichiararono che i propagandisti, specie il B... che era il principale imputato, si tennero nella più perfetta legalità, sviluppando il programma elettorale dal loro punto di vista socialista, parlando il B... incidentalmente sul prezzo del chinino...

Il valoroso brigadiere dei reali asserì anch'egli lealmente d'aver sentito il B... parlar di chinino, ma che appunto per questo si convinse essere la conferenza socialista e non elettorale, per cui l'oratore fu obbligato a desistere e dichiarato poi in contravvenzione! Figlio mio, caro brigadiere del mio cuore, ti prego, spendi un soldo una volta la settimana e leggi il *Grido del Popolo*, studialo; imparerai così che cos'è, cosa vuole il socialismo e non t'avverrà più di credere e di dire che il chinino è la caratteristica del... socialismo!

Risultò insomma che la terribile conferenza socialista... non elettorale — durata cinque minuti — era a base di chinino, per cui il pubblico ministero si affrettò molto saggiamente a ritirare l'accusa.

L'avv. Poddigue, con parola facile ed assennata, dimostrò chiaro come il sole che in nessun modo, anche prescindendo dal chinino, di grata memoria, si poteva dare una condanna, e, chiudendo la sua dotta arringa, sostenne doversi dichiarare il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, suffragando il suo dire con una buona dose (non di chinino) di citazioni di articoli della legge e sentenze di Cassazione, che presenta al pretore.

Il signor pretore, integerrimo magistrato che sa mantenersi indipendente non lasciandosi influenzare da nessuno, neppure in questi tristi tempi di pazza reazione, accolse pienamente la conclusione della Difesa. Parimenti dichiarò il non farsi luogo per Chenal per affissione di manifesti, ecc.

Quanti ve ne sono ancora in Italia di questi magistrati?

La sentenza fece ottima impressione sull'animo del pubblico, specie degli operai, che vollero congratularsi vivamente cogli imputati e col nostro più fido e caro amico e compagno Giuseppe Poddigue, avvocato socialista coscienzioso ed operoso, e perciò da tutti stimato, anche dagli avversari.

Per la propaganda che questo processo ha fatta in questi paesi, dovere di riconoscenza m'impone di rivolgere, a nome dei compagni di qui, uno speciale ringraziamento alle superiori autorità che lo idearono, e certamente, se il Partito non fosse sciolto, oggi vi potrei mandare il seguente comunicato da inserire negli « Atti ufficiali della Federazione »: « In seguito al processo contro i compagni B....., Alberti e Chenal per aver patrocinata la candidatura d'uno straccione di operaio..... socialista senza prima domandare umilmente il permesso alle autorità legalmente costituite, compresa la santa questura, si sono fondate Sezioni del Partito socialista dei lavoratori italiani nei Comuni di... Canavese, fra il più schietto entusiasmo dei numerosi operai aderenti, che, ancora ieri, non avevano mai sentito parlare di socialismo e di ingiustizie sociali, mantenute cogli arbitrii, colla violenza, ecc., per parte di coloro che primi dovrebbero osservare la legge, dando il buon esempio di rispettare i diritti altrui, e dimostrare realmente che ogni riforma sociale è conseguibile, non mai uscendo dal terreno della legalità impostasi dal Partito socialista! — Viva dunque l'illustrissimo signor procuratore del re per tanta sua bontà! ».

Vi saluto caramente.

Elezioni amministrative.

Cesenatico, 7 novembre.

(P.) — Domenica scorsa in Cesenatico, provincia di Forlì, ebbero luogo le elezioni parziali amministrative; si trattava di eleggere 9 consiglieri. I socialisti alla chetichella portarono una lista dei 7 condannati nel processo di Palermo.

Malgrado gli sforzi del sindaco e dei suoi gregari, malgrado moltissimi carabinieri fossero giunti per impaurire gli elettori, la lista nostra ebbe completa vittoria.

Su 175 votanti ottennero: De Felice Giuffrida voti 131, Garibaldi Bosco 131, Bernardino Verro 131, Nicolò Barbato 130, Nicolò Petrina 130, Giacomo Montalto 130, Gaetano Bensi 129.

Questa è una risposta alla reazione che oggi imperversa e colla quale si crede potere combattere e distruggere un'idea che non ha fondamento negli uomini, ma bensì nel progresso.

CRONACA

In... attesa!!

Per lunedì, 12, sono citati a comparire davanti al Pretore Urbano i compagni Alessi Giuseppe, Casalini Giulio, Daghetto P. G., Siriati Renzo, Treves Claudio, Ottone Domenico, Guglielmo Ferrero, De-Marta Bernardo, Morgari Oddino, Ferrarone, Giovanni, Chenal Vittorio, Norlenghi Aroldo, Oggero Giuseppe imputati di contravvenzione all'art. 5 della legge 19 luglio, per aver preso parte ad associazioni e riunioni, emanazioni dal Partito socialista dei lavoratori italiani aventi per iscopo (è il capo di accusa che parla) di sovvertire con vie di fatto gli ordinamenti sociali.

Alla difesa nostra si proffersero con nobilissimo slancio di solidarietà gli avvocati Palberti, Poddigue, Floris, Merlani, Gatti-Goria, Bracale, Roggeri, Saragat, C. Levi, Novara, ecc. ecc. Restano di accusa *tutti* ispettori e vice ispettori di P. S.

Noi attendiamo serenamente. Qualche Marescalchi in giro si trova ancora!...

"L'Italia reale".

Questo giornale papalino, come si sa, ha finito per fondersi con l'altro della Curia, *Corriere nazionale*. Questo a noi e ai nostri amici tipografi non farebbe nè caldo nè freddo, ma sta il fatto che la soppressione di un giornale ha provocata la disoccupazione a sette od otto compositori addetti alla tipografia dove si stampava appunto l'*Italia reale*, i quali, ad onor del vero, venivano retribuiti in tariffa. Ora molti temono che in altro luogo la tariffa non venga più rispettata e ci invitano ad avvertire la spettabile Direzione che se ciò si avverasse, non tornerebbe certo ad onor suo nè dei principii cristiani da essa sostenuti dalle colonne del giornale sullodato, poichè primo dovere di un vero seguace di Cristo è di retribuire la mano d'opera non secondo i proprii capricci, ma secondo l'usanza che vige in quasi tutti gli stabilimenti, opifici, ecc., del luogo, e, nel caso di cui si tratta, secondo praticano gli altri giornali quotidiani locali, il cui prezzo di composizione è: centesimi 47.50 il mille se il lavoro vien fatto di giorno, cent. 52 se di notte.

E poi, un giornale che volesse sostenersi sottraendo un tanto sul salario degli operai sarebbe cosa certamente biasimevole, nè questo devesi credere noi lo diciamo per l'*Italia reale*, la quale potrebbe con tutta ragione dichiararci non aver bisogno dei nostri suggerimenti ed i tipografi avere timori ben strani, perchè infondati...

L'amministratore non avendo potuto coordinare il suo lavoro, i compagni sono pregati di attendere la settimana ventura, che daremo il resoconto generale delle sottoscrizioni, che si debbono indirizzare al giornale.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1894. Sabato, 17 novembre. Anno III — N. 46.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] per spazio di linea . . . . Cent. 30 [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procuratecene. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco o i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo. Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Ai rivenditori che, sollecitati, non si sono messi in regola coll'Amministrazione, viene sospeso l'invio del giornale col presente numero e il loro nome sarà pubblicato.

Nel numero scorso e con una circolare poligrafara sollecitammo parecchi rivenditori della provincia a mettersi in regola con l'Amministrazione. Molti non si degnarono neppure di rispondere. Vogliamo essere cortesi più di costoro e differiamo al prossimo numero la pubblicazione del nome dei morosi, pubblicazione che seguiteremo ogni settimana a fare finchè faranno onore ai loro impegni.

I DEBITORI

Uno dei più odiosi mezzi di sfruttamento è adoperato dal capitalista colla permuta del denaro.

Il denaro è cosa che non rende di per sè, come la terra e gli animali, o lavorandolo, come i metalli, i legni, le materie tessili e tutte quelle sostanze che servono alle molteplici industrie; ma rende in quanto che specula sulla miseria e sui bisogni del prossimo e se ne fa un passato. Nulla di più snaturato adunque, nulla di più crudele e brutale del vincolo che lega e rende soggetto il debitore al creditore.

Chi contrae un debito, se non vende sè stesso, vende però l'opera sua, i primi frutti della quale deve dare a colui che gli ha forniti i mezzi onde mettere a profitto le proprie attitudini, costretto a ricorrere al credito per procurarsi i più indispensabili alimenti.

Il debitore, in una parola, si obbliga verso il creditore a fargli fruttare il danaro tolto ad imprestito, ciò che equivale all'obbligo d'accrescere col proprio lavoro le ricchezze di un terzo senza averne alcun compenso.

Il lavoro dell'operaio è sempre retribuito senza giustizia, perchè, per logica inesorabile, è sempre molto meno valutato di quanto produce, ma è retribuito. Invece il profitto dell'opera del debitore, per quel tanto che riguarda la somma mutuata, è sempre devoluto al creditore, poichè questi non lascierebbe i denari suoi nelle altrui mani quando l'interesse che ne percepisce fosse inferiore al reddito che potrebbe in altro modo trarre.

Giammai la generosità accompagna il capitale. Non solo i disgraziati debitori debbono sacrificare i più bei prodotti del loro lavoro, ma anche le loro opinioni, i loro ideali, i loro sentimenti il più delle volte son costretti dalla *riconoscenza* a nascondere, se non addirittura a rinnegare, in omaggio alla volontà del vero padrone dei mezzi che loro servono a procacciarsi una vita stentata. I deputati *amici* di Tanlongo informino. Costoro — debitori eccezionali se volete, ma sempre debitori — contro ogni loro convincimento, pur di non recar danno e dispiacere a chi *generosamente* li soccorse, non esitarono a seppellire il loro onore e l'interesse del paese, votando provvedimenti che la loro coscienza intimamente condannava.

Il lavoro degli schiavi antichi giovava ai padroni d'allora come l'opera degli schiavi moderni, i debitori, giova ai possessori del danaro d'oggi, con la differenza che l'antico schiavo, appunto perchè la sua vita era fonte di guadagno, era il più possibile ben nutrito e curato affinchè si conservasse sano e robusto, mentre che lo schiavo moderno, purchè possegga quel tanto da soddisfare il creditore, può patire e morire in santa pace, chè nessuno si curerà di lui. Quanti si venderebbero all'uso antico se ciò fosse ancor permesso!

Il contrarre o l'aver debiti è quasi una vergogna, tanto che spesso si sentono molti gradassi gridare, ritenendolo una gloria: « Io debbo niente a nessuno! », volendo con questo implicitamente dire che chi deve ad altri non è uomo corretto, non può portare la testa alta, giacchè uno sguardo ironico d'un creditore, malauguratamente incontrato, può fargliela abbassare.

Eppure, facendo bene i conti e mettendo cogli indebitati coloro che debiti non hanno, perchè non godono tanto credito da trovarne a fare, si può dire che la grande maggioranza del genere umano si trova, anche sotto questo riguardo, moralmente e materialmente soggetta a quei pochi, che hanno la fortuna di possedere grandi ricchezze.

Bel mondo, nevvero?

E pensare che il socialismo vorrebbe sostituire a questo mutuo scorticamento il mutuo soccorso, la solidarietà umana per la comune felicità!

Ma... ma non parliamo di socialismo; in questi tempi di feroce ignoranza, di barbaro egoismo c'è troppo pericolo di essere scambiati per vili malfattori!

TRANQUILLINO.

Confessioni...

Il nostro Codice civile consta di milletrecento articoli circa: quanti si crede che ve ne siano per la tutela del diritto dei lavoratori, che sono la grande maggioranza?

Una decina appena, ed anche quelli più per opprimerli che per garantirli.

Tutto il resto non è fatto altro che per proprietari e capitalisti, per garantire le vessazioni d'ogni genere e fare del proprietario un tiranno, del nullatenente un ilota.

Sinchè le leggi, la Camera, i tribunali, l'esercito, tutto lo Stato, insomma, non esiste che per i proprietari ed a loro favore, la questione sociale esisterà sempre, come esisteranno lo squilibrio, l'ingiustizia e la miseria.

F. DOBELLI.

Ed ecco perchè i socialisti sostengono vigorosamente essere necessaria l'organizzazione di tutti i lavoratori sfruttati per conquistare i pubblici poteri, onde trasformarli, da strumenti di oppressione e di sfruttamento contro la classe lavoratrice, in istrumenti di giustizia, di benessere per tutti gli uomini.

AI MAESTRI

I socialisti fanno appello a voi, maestri e maestre. Essi non ànno bisogno di adularvi coi pomposi nomi di eroi, di sacerdoti, di martiri, onde vi lusingarono finora quei partiti borghesi, che vi tennero pur sempre miseri e negletti. Siete lavoratori, ecco il vostro titolo di benemerenza; siete sfruttati, ed ecco perchè i lavoratori organizzati per la conquista del loro diritto vi attendono fidenti nelle loro file.

Ma non è solo per reazione al vergognoso oblio in cui siete lasciati che i socialisti sperano nella vostra adesione. Voi avete mente e cuore ed assurgerete dalla considerazione delle vostre particolari sofferenze a più elevato e generoso concetto; vedrete nelle vostre miserie le miserie di tutti i lavoratori, e sentirete la solidarietà con tutti quelli che lavorano e soffrono.

L'ingiustizia e il disordine vi stanno innanzi ogni giorno e nella forma più toccante. Nei banchi delle vostre scuole stedono turbe di fanciulli denutriti, ignudi, derelitti, cui sarà negato, checchè valgano, di studiare, cui sarà necessità, ancorchè gracili ed infermicci, cimentarsi precocemente a ingrata fatica. Quale colpa scontano essi?.... — E fra la turba dei piccoli paria stanno pochi fanciulli fortunati, ben pasciuti, giocondi, in gala, predestinati a studi che saranno forse per essi un intollerabile peso. Quale mostruosa disuguaglianza, e quale sperpero di forze e di intelligenza!

Tale è l'inizio del sistema che i socialisti vorrebbero radicalmente mutare e da cui è follia sperare salute; sistema che fa necessariamente l'uomo schiavo dell'uomo, che mette il lavoro alla dipendenza dell'ozio, che sfrutta le misere forze dei fanciulli, dei vecchi e degli infermi per lasciare improduttive tante forze giovanili, nudrite del fiore della produzione, che rende la famiglia o un'amara ironia o una maschera turpe, che crea il sopralavoro e la disoccupazione, la pletora e l'anemia, il furto e la nudità, l'analfabetismo e la falsa coltura, e odio, e disprezzo, ed infelicità cenciosa o dorata.

E che propongono dunque i socialisti per correggere il disordine sociale? — Un rimedio che fu chiamato *utopia*, ma che avrà presto l'assenso della maggioranza nei paesi più progrediti; un rimedio che gli egoisti e i ciechi dicono *delitto* e non sarà che un atto di giustizia e saggezza; un rimedio infine a cui la stessa fatale evoluzione economica spiana la via: è la sostituzione della *proprietà collettiva* alla proprietà privata dei mezzi di lavoro: onde deriverà per primo effetto la consacrazione della *proprietà privata del frutto del lavoro*, l'unica proprietà santa e l'unica impunemente manomessa.

Educatori del popolo, e figli del popolo voi stessi, i mali vi sono manifesti: meditate il rimedio che il socialismo propone; meditatelo senza preconcetti, non accettate senza diffidenza le accuse stolte che l'odio partigiano scaglia contro questo partito. E se la sua dottrina vi persuade, se vi potete capacitare che la redenzione economica porterà seco la rigenerazione intellettuale e morale, adoperatevi a diffonderla coll'ardore della fede, sì che essa conquisti le coscienze e per esse il potere, preparatele il terreno nelle generazioni nuove, educandole a pensare, ad amare, a volere fortemente. Voi renderete agevole e pacifica la grande rivoluzione del secolo XX.

Dopo tanti secoli di storia e di vicende i governi non hanno imparato che nulla si può e si deve aspettare dalla reazione.

***

Quando la reazione prende un carattere sociale, essa è per me il segno evidente di debolezza e di infermità nella società attuale; quando si sente il bisogno di adoperare l'ultima cartuccia vuol dire che non si è più sicuri; la reazione, oggi come sempre, non farà che affrettare il momento finale, solenne, in cui due formole, l'antica e la nuova, si troveranno l'una di fronte all'altra per combattere all'ultimo sangue l'ultima battaglia; giudice di campo, l'evoluzione.

Gazz. Piemont., 9 ottobre 1894.

DECRETI INEDITI

I.

I decreti prefettizi si seguono e si rassomigliano. Eccone uno d'un prefetto delle 69 città italiane, che non nominiamo per non compromettere le guardie di questura appartenenti allo stramorto e predefunto partito dei lavoratori, che, per il nostro giornale, ne hanno frodato una copia. I giornali borghesi si sono bene guardati dal farne parola, gli uni per non compromettersi, gli altri per non pregiudicare la posizione del governo, da cui tale decreto deve certamente emanare:

« Visto gli articoli 5 della legge 9 luglio 1894, N. 316 e 21 del regolamento 23 agosto;

« Visto il regolamento della Società ferroviaria « Rete Mediterranea » (a quando l'Adriatica? — *N. della Red.*)

« Considerato che tra gli oblighi della Società c'è quello di corrispondere un salario giornaliero, settimanale o mensile ai lavoratori, impiegati, ecc., che questi salarii dei lavoratori tendono ad aumentare, mentre d'altra parte le azioni, quando non calano, restano stazionarie; che l'aumento dei salarii da una parte, l'arresto o il de-

mministrative.

Cesenatico, 7 novembre.
ca scorsa in Cesenatico,
ebbero luogo le elezioni
ative; si trattava di elegg
i. I socialisti alla cheti-
na lista dei 7 condannati
alermo.
forzi del sindaco e dei
grado moltissimi carabi-
i per impaurire gli elet-
ebbe completa vittoria.
ottennero: De Felice
, Garibaldi Bosco 131,
131, Nicolò Barbato 130,
, Giacomo Montalto 130,

posta alla reazione che
colla quale si crede po-
distruggere un'idea che
negli uomini, ma bensì

JACA

ttesa!!
ono citati a comparire
Urbano i compagni
salini Giulio, Daghetto
o, Treves Claudio, Ot-
uglielmo Ferrero, De-
orgari Oddino, Ferra-
henal Vittorio, Nor-
ro Giuseppe imputati
all'art. 5 della legge
preso parte ad asso-
emanazioni dal Partito
ori italiani aventi per
accusa che parla) di
di fatto gli ordina-

si proffersero con no-
olidarietà gli avvocati
Floris, Merlani, Gatti-
geri, Saragat, C. Levi,
estano di accusa *tutti*
tori di P. S.
erenamente. Qualche
si trova ancora !...

reale „

palino, come si sa, ha
on l'altro della Curia,
uesto a noi e ai nostri
farebbe nè caldo nè
o che la soppressione
ovocata la disoccupa-
compositori addetti
si stampava appunto
, ad onor del vero,
tariffa. Ora molti te-
o la tariffa non venga
vitano ad avvertire
e che se ciò si avve-
e certo ad onor suo
iani da essa soste-
giornale sullodato,
di un vero seguace
ire la mano d'opera
capricci, ma secondo
uasi tutti gli stabi-
el luogo, e, nel caso
lo praticano gli altri
ali, il cui prezzo di
imi 47.50 il mille se
giorno, cent. 52 se

e volesse sostenersi
salario degli operai
te biasimevole, nè
noi lo diciamo per
potrebbe con tutta
aver bisogno dei
l i tipografi avere
hè infondati...

o potuto coordinare il suo
ti di attendere la setti-
resoconto generale delle
ndirizzare al giornale.

NE, Redattore
nsabile.

LE, Via Galliari, 7.

premmente dell'azioni dall'altra, è sovvertimento dell'ordine sociale fatto in *odio della classe* degli azionisti; che si tende con ciò rivoluzionariamente e di fatto se non di diritto ad abolire la proprietà privata delle ferrovie, perchè gli utili ne passino nelle mani di chi vi lavora e del pubblico e che quindi in un avvenire più e meno lontano si tende a trasformare la proprietà privata in proprietà collettiva, violando le più elementari guarentigie delle nostre istituzioni; riflettendo inoltre che il viaggiare in ferrovia pregiudica il sano esercizio dei viaggi a piedi, ed è un ostacolo alla traspirazione, per cui il popolo italiano, da conquistatore del mondo, è diventato molle, floscio, scostumato, sifilitico e pellagroso tanto che l'Italia pare un enorme ospedale costrutto sul Mediterraneo; che l'esercizio ferroviario è una continua minaccia di violenza contro i proprietari di carri, carrettoni, asini, i cui diritti sacrosanti, basi d'una società ben organizzata, debbono essere tutelati; che i viaggi ferroviari non possono che avvicinare i lavoratori e facilitare la loro coalizione a danno della quiete pubblica e delle stabilità ministeriali; che tutti questi fatti, per non citare che i più salienti, cadono nelle sanzioni degli articoli 247 e 251 del codice penale.

DECRETIAMO:

Art. 1. La Società ferroviaria « Rete Mediterranea » con sede ecc., ecc. è disciolta.

Art. 2. In caso di rifiuto o di renitenza, obligo è fatto alla procura regia d'iniziare un processo ed al tribunale di condannare prima della riapertura della Camera, sotto pena di trasloco o di destituzione.

II.

Visto art., come sopra, ecc. e regolamento, ecc., ecc.;

Visto il regolamento e statuto del magazzino alimentario, Via N. N. (non nominiamo la strada per ragioni di prudenza e di delicatezza. — *N. della Redaz.*), della Società cooperativa di consumo fra gl'impiegati municipali, o fra operai d'ambo i sessi, e fra lavoratori ferrovieri;

Considerando che scopo precipuo di queste associazioni, oltre quello di non pagare imposte, è quello, eminentemente rivoluzionario e violento, di mettere in diretta comunicazione il produttore col consumatore; attesochè un simile fatto in un avvenire più o meno lontano finirebbe, nelle sue ultime conseguenze, col fare di ogni produttore un consumatore e viceversa; che questo entra tra i malsani principii delle teorie collettiviste; che vuole appunto che consumi solo chi produce; che quest'azione tende non solo a danneggiare nei loro diritti di proprietari, ma ad abolire addirittura la benemerita classe elettorale degli esercenti; attesochè tutti questi fatti palesano un mal nascosto odio di classe, specialmente della classe degli intermediari tra produttore e consumatore, tanto indispensabile in una nazione civile; che per conseguire questo si tengono persino conferenze, anzi si pubblicano persino giornali, dove si ha l'audacia di manifestare opinioni contrarie a quella dei sottosegretari di stato, e a quelle stesse del marito di Donna Lina, causando al cuore di questa gentildonna indicibile cordoglio.

DECRETIAMO:

Art. 1. Il magazzino di consumo, e quindi la società che lo rappresenta, le società cooperative di consumo tra impiegati municipali, tra operai d'ambo i sessi, e tra ferrovieri, sono disciolte.

Art. 2. In caso di rifiuto o di renitenza ecc. (Vedi più sopra).

III.

Visto articoli come sopra, ecc., ecc., e regolamento relativo, ecc.

Viste le ultime riviste mediche, giornali cittadini, politici o no;

Sentite le interpellanze fatte in diversi consigli comunali da consiglieri sovversitori e rivoluzionari;

Considerando che colle scoperte della cura antirabbica, della linfa di Koch, del siero antidifterico, come è già successo per il pus vaccinico e del carbonchio, i professori della Università si servono dei dati e trovati scientifici per sovvertire gli ordini e le classi sociali, mentre invece son pagati per consolidarli; che continuando in simili scoperte, in un avvenire più o meno lontano, si finirebbe col distruggere la proprietà delle farmacie, garantite dalle nostre istituzioni; che ciò facendo si sconvolgono le più elementari nozioni di diritto: che simili ed altri fatti manifestano un'implacabile *odio di classe*, e della classe appunto così benemerita dei nostri campozanti qual è quella degli speziali, che hanno da sostenere una lotta micidiale coi droghieri; che l'impiego delle vie di fatto è manifesto dalle iniezioni che si fanno già nei municipi e dalle proposte alle volte prese in considerazione dei consiglieri comunali; attesochè simili scoperte si ottengono facendo continue esperienze su cani, conigli, cavie, colombi, ecc.; considerando finalmente che se i detti professori non disponessero di bestie sarebbero messi nell'impossibilità di continuare nella loro opera sovvertitrice e rivoluzionaria.

DECRETIAMO:

Art. 1. Sono sciolti i cani, i conigli, cavie, piccioni, topi, ecc. dei gabinetti di fisiologia, di patologia, d'igiene, ecc. della nostra Regia Università.

Art. 2 Come sopra.

IV.

Visto l'articolo come sopra e regolamento relativo, ecc.

Viste le leggi dallo stato sulle imposte e sulle esecuzioni forzate;

Considerando che le continue subaste che hanno luogo nel *regio regno* d'Italia, come ultimamente in Sardegna, dove, in una volta, sono stati espropriati e subastati 1200 proprietari; che niente può avvicinarci al collettivismo sovvertitore più di queste misure fatte e prese contro la proprietà privata, guarentita dalle nostre leggi; che in un avvenire più o meno lontano la proprietà verrebbe trasformata in demaniale cioè collettiva; che queste subaste o sequestri, sono l'immediato effetto dell'*inestinguibile odio di classe*, nutrito dal fisco contro i piccoli proprietari, tanto benemeriti della patria.

DECRETIAMO:

Art. 1. Il regio fisco è sciolto.

Art. 2. Il fisco regio è incaricato dell'esecuzione di questo decreto.

X, 15 novembre '91.

Il prefetto
CERBERO RANOLLINI.

Per copia conforme
TEUTONO.

Oh, si consolino dappertutto i sofferenti, si rassicurino gli incatenati! Tutto ciò che avviene adesso non è logico. Sì, ai quattro venti dell'orizzonte, speranza! Il mougita, il fellah, il proletario, il paria, il negro venduto, il bianco oppresso, tutti, tutti sperano! Le catene sono come una rete: esse si tengono tutte; ma una rotta, la maglia si disfa. Da ciò la solidarietà di dispotismi. Ma lo ripeto: è finito. Oh, come è bella la forza delle cose! La libertà è un abisso divino che attira: l'irresistibile sta al fondo delle rivoluzioni. Il progresso non è altro che un fenomeno di gravitazione: chi mai può attraversarlo? Dato una volta l'impulso, l'indomabile comincia.

O despoti, io vi sfido! Fermate la pietra che cade, fermate il torrente, fermate la volontà..., fermate l'89, fermate il mondo precipitato da Dio nella luce.

V. HUGO, *Per Garibaldi*.

...La popolazione operaia americana, magnificamente organizzata, ha acquistato piena conoscenza della forza sua e sa resistere a dovere. I nababbi dell'industria americana scherzano un po' troppo col leone: noi aspettiamo gli avvenimenti.

F. VIRGILII, *Gli scioperi americani*.
Riforma Sociale, 26 luglio 1894.

Cronaca politica

La cosa più importante della settimana, se mettiamo in parte l'orgia di condanne contro i socialisti, è l'agitazione dei grandi proprietari siculi contro il progetto dell'on. Crispi sui latifondi. Secondo questo progetto si impone la enfiteusi dei beni degli enti-morali e si vuol costringere ai miglioramenti agrari colla mezzadria i latifondisti che, non ottemperando a tali disposizioni, debbono vedersi sottoposti i loro fondi all'enfiteusi obbligatoria.

Ora i grandi proprietari, quei medesimi che al primo scoppiar dei tumulti, raccoltisi nella sala Racona a Palermo, invocarono per tutto rimedio ai mali della Sicilia il ristabilimento del catechismo nelle scuole e l'abolizione dell'istruzione obbligatoria, conducono una violenta campagna contro progetto ritenuto violento e rivoluzionario. Quei bravi principi e marchesi che vivono colle loro rendite a Roma, a Parigi, a Berlino senza impacciarsi della coltura dei loro fondi immensi, colossali, dovrebbero forse essere obbligati a coltivarli una buona volta? Che si canzona? Se loro anche senza coltivazione hanno rendite più che sufficienti al loro sfarzo spagnolesco, perchè dovrebbero aver dei grattacapi pei morti di fame? La proprietà è o non è il *jus utendi et abutendi*?

Noi rileviamo tutto ciò perchè è caratteristico della *cupidigia*, del *fancautismo* di quei straccioni di milionari: non certo per sostenere il progetto dell'on. Ciccio. I socialisti infatti non lo possono approvare perchè in sostanza è conservatore, giacobino, tendente a diffondere quella proprietà fondiaria che dovrebbe essere la più sicura garanzia d'ordine e di stabilità; mentre i socialisti sanno benissimo che seguire questa corrente è andare contro la legge irresistibile dell'accentramento della proprietà, il che non fa che ritardare ciò che fatalmente dovrà avvenire. Il povero contadino diventato, per forza di legge, proprietario, senza macchina, senza strumenti, senza sementi, senza nulla, deve tosto cadere sotto i colpi dell'usura, del fisco, e del grande proprietario.

⁂

Mentre la pattuglia socialista alla Camera francese dà quotidianamente battaglia al governo, chiedendogli conto della terribile crisi operaia, cagionata dalle tariffe doganali, approvate dalla Camera protezionista, si annuncia che il partito dei soddisfatti, di quelli cioè che hanno dei bezzi da far fruttare col lavoro altrui, ha deciso un nuovo prestito di 65 milioni per fare del chiasso al Madagascar! I socialisti protestano energicamente contro questo caro sistema dei signori borsisti di giuocare sulla pelle dei poveri diavoli per trovare un impiego nuovo ai propri capitali. Questo sistema dei prestiti è tipico nella finanza borghese, a patto però che si trovino ancora, come avviene in Francia, della gente che ha dei grandi capitali da collocare. In Italia non sarebbe già più così agevole, in Italia, diciamo, dove gli amministratori della cosa pubblica si fecero sempre un dovere di succhiare dal popolo quanto più poteva dare, non guardando punto se contemporaneamente esauriva le sorgenti della produzione.

È un fatto, intanto, che il governo nostro ha accoppato parecchie industrie; basti citare, per cagione di esempio, l'industria metallurgica. Ciò proviene da che la nostra borghesia governativa è la meno intelligente, la meno colta, la più cupida d'Europa; onde, anche quando per ragione dei principii di giustizia si protesta contro la tattica borghese-finanziaria delle altre nazioni, si deve pure riconoscere che altrove la classe capitalista sa fare il suo interesse: in Italia neanche quello.

⁂

La salma dello czar è arrivata a Pietroburgo; il dolore delle agenzie è immenso e il lutto ordinato a furia di *knout* è u[...] [...]

Povero czar! Povero padre della Siberi[a] E dire che i giornali, mentre ancora la s[...] salma sta putrefacendosi nell'ammirazione d[el] suo popolo di *mugicchi*, già osano parla[re] di « costituzione »! Proprio: non c'è p[iù] timore di Dio!

Per fortuna che l'on. Pandolfi, cassiere [del] gabinetto della pace diplomatica, ha pr[o]posto l'invio di una corona allo czar *pa[*]*cifico!* Infatti se la meritava. O che il [...] motto non è sempre stato: *si vis pace[m] para libertatem et justitiam ?!?!*

...Or bene, le leggi speciali sembra[no] anche, non volendo, fatte apposta per sna[...]turare l'istituzione. Il braccio della legg[e] diventa uso della legge. La sorveglianza [si] tramuta in odio, l'avvertimento in perse[cu]zione. La preoccupazione sopraffà e spinge all'errore anche coloro che in condizion[i] normali sanno distinguere assai bene fr[a] scuola e scuola, fra sètta e sètta.

G. TURCO, *Nuova Rassegna*.

Il movimento socialista mondiale

I nostri nemici applaudono al folle Crispi che ha divorato con un decreto poligrafato dai suoi prefetti nientemeno che i[l] Socialismo, il terribile distruttore della famiglia; ed inneggiano alla sua energia di maniaco, osservando che in uno stesso giorno, il 22 novembre, in ogni città italiana dove il socialismo si è infiltrato, vengono imbastiti processi enormi per la gravità di condanne e numero di imputati. E con ciò si fregano le mani con l'aria di esser sicuri (forse però non lo sono) d'essersi liberati dallo spettrale Socialismo, e ciò che loro importa, da quegli indemoniati socialisti, terribili veramente, non foss'altro per la loro costanza instancabile.

Eppure se appena guardassero attorno a sè vedrebbero che la loro gioia non ha ragione di essere. Vedrebbero la Germania coi suoi 47 deputati socialisti incarnanti la volontà di ben 2.000.000 di elettori; vedrebbero l'Austria coi suoi imponenti e continui meeting di decine di migliaia di operai socialisti che si agitano per la conquista del diritto elettorale; vedrebbero la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria infette anch'esse dall'idea socialista, l'Olanda che riconosce giusta la tattica tedesca (che è la nostra), il Belgio che trionfa con 29 deputati, la Francia che conquide colla facondia insuperabile dei suoi Jaurès, Guesde, Millerand, Lafargue, e dove il movimento marxista progredisce e conquista ogni giorno più la coscienza delle masse; l'Inghilterra colle sue possenti *Trades Unions* si impone all'illuminata borghesia inglese; la Spagna anche essa dar uno spettacolo grandioso nel colossale sciopero di questi giorni dell'industria malaguena e mentre Crispio polifemo ingoia il socialismo in Italia, eccolo risorgere bello e vitale in Portogallo.

I nostri compagni di laggiù, ai quali noi sebben perseguitati e dispersi, mandiamo l'augurio caldo e sincero di prossimi trionfi, ci annunciano la costituzione del loro Partito socialista e la fondazione del loro organo a Lisbona « A Federaçao » che ci porterà la voce dei combattenti nostri fratelli portoghesi.

È impossibile che la grandiosità ed estensione del movimento che ha gli stessi scopi, adotta gli stessi metodi di combattimento per la conquista degli ideali suoi, non sia il prodotto naturale della nostra stessa società e non debba quindi necessariamente arrivare là dove questa stessa forza sociale lo spinge per la via che ora noi percorriamo. Vedano dunque i nemici nostri l'inanità dei loro sforzi e stupidità della inutile loro feroce repressione; la fiumana socialista che muove e s'avanza abbatterà ben altri e più forti ostacoli che le loro dighe di fuscelli; e noi dai nostri martirii non certo per morbose velleità ricercati, mestamente sì, ma serenamente vi guar-

diamo, o persecutori, a consumarvi nella vostra insane opera di reazione, e imploriamo per la vostra ridicola e presuntuosa ignoranza compatimento dagli intelligenti e dagli onesti.

Il movimento socialista è mondiale ed ha per sè l'avvenire.

...Ma intanto un partito socialista e potente potrebbe, con vigorose battaglie, diminuire la prepotente tirannia delle classi dominanti, renderne più morale il governo, accrescere la felicità delle moltitudini, giovare anche ai padroni di oggi, che nel dominio senza controllo si corrompono e degenerano. *Nuova Rassegna.*

Il nostro trionfale processo
alla locale Pretura Urbana

Udienza del 12 corrente.

L'udienza comincia alle 9,30. Gl'imputati siedono sorridenti su tre banchi. Il pubblico, pigiato al posto assegnatogli, li guarda con aria benevola, molti contraccambiando il saluto fraterno. Pretore giudicante è l'avv. Raviola. L'accusa è sostenuta dall'avv. Bertone, vice-pretore della stessa Pretura, il quale è un ottimo magistrato, ma affatto ignaro del moderno socialismo.

Il Collegio della difesa è composto degli avvocati Palberti, Poddigue, Floris, Goria-Gatti, Merlani, Bracale, Roggieri, Saragat, Novara, Allasia, Levi Costanzo.

Mancano fra gl'imputati Casalini ed Oggero, al cui riguardo l'avv. Poddigue solleva incidente perchè sia rinviata la causa, non avendo essi ricevuta la citazione, stata fatta in modo non conforme al Codice di procedura.

Il pretore ordina la prosecuzione del dibattimento, dichiarandoli contumaci.

Si prevede che il processo farà un'immensa propaganda, quale appunto era desiderata vivamente dagl'imputati.

Interrogatorio degl'imputati.

Alessi Paolo fa ampie dichiarazioni di fede socialista e che per conseguenza le leggi eccezionali non possono riguardarlo.

Avv. Claudio Treves. — A nome anche dei compagni coimputati, riassumendo il programma del Partito, esordisce dicendo che l'accusa non ha fondamento sul terreno legale. Politicamente, la presente accusa esprime una crisi di sviluppo quale già passarono i Partiti socialisti di Germania e Francia. Spiega l'organizzazione del Partito e il programma: la società è divisa in due classi, da una parte i detentori del capitale, dall'altra i produttori della merce lavoro. Gli uni hanno interesse di pagare il meno possibile, gli altri di farsi pagare più che possono: di qui un antagonismo di interessi, nel quale la classe capitalista ha la meglio, perchè rafforzata nei poteri pubblici, e condanna la classe operaia alla miseria, alla ignoranza, ecc.

Fin qui, trattandosi di un programma astratto, questo sfugge ad ogni persecuzione giuridica. Ma come far valere questo programma? L'accusa ci dice: *con le vie di fatto.* No, rispondiamo. E qui il Treves si diffonde a dimostrare che il Partito socialista non può logicamente aver ricorso a vie di fatto, perchè il socialismo essendo un fatto di carattere universale, nessuna rivoluzione locale può affermarlo. Esso dipende dalle condizioni obbiettive dell'evoluzione economica: cita industrie socializzabili ed altre non, per ora. Dice che se il Partito avesse voluto ricorrere a vie di fatto, non avrebbe respinto sempre ogni alleanza coi repubblicani rivoluzionari e con gli anarchici, elementi attivi di rivoluzione. Il principale movente di ciò consiste nella convinzione che le violenze non agiscono sui complessi fattori economici. Invece che nelle vie di fatto il Partito spera nella organizzazione del proletariato per conquistare i pubblici poteri onde conseguire una legislazione difensiva del lavoro, fecondatrice della naturale evoluzione.

Intanto la lotta economica mediante le resistenze, la cooperazione, ecc., aumentando i salari, diminuendo le ore di lavoro, prepara l'educazione politico-morale della classe lavoratrice. Tutto ciò non ha niente a che fare con l'odio di classe, chè anzi ne è la confutazione. Descrive l'opera del socialista intesa a trasformare il brutale, infecondo odio di classe nella civile, legale, parlamentare lotta di classe. Dalla lotta di classe il cammino poi è verso l'abolizione delle classi. Essa avverrà pacificamente. Secondo lo Scäffle, è possibile anche indennizzare gli espropriati con dei buoni di consumo.

Parla della persuasività inerente alla dottrina socialista, che ogni giorno attrae scienziati e artisti. Conclude affermandosi rivoluzionario, se per rivoluzionario si intende la coscienza delle trasformazioni auspicate ed immancabili che avverranno nell'organismo sociale; se per rivoluzione s'intende l'impiego di mezzi violenti che fanno orrore più ancora per la stupidità loro che per la loro ferocia, allora non è rivoluzionario.

Dott. Aroldo Norlenghi. — Spiega l'enorme differenza che passa fra lotta di classe ed odio di classe. Ricorda l'affronto fattogli da un altissimo personaggio mentre entrambi villeggiavano in Coazze e le susseguenti persecuzioni che ebbero il loro epilogo a Susa.

Daghetto Pietro G. — Parla dell'influsso morale e sociale del Partito negli scioperi che prima prendevano sempre forme violenti.

Siriati Lorenzo, studente in matematica. — Spiega com'egli sia divenuto socialista per sentimento, per convinzione, per necessità. Le sue dichiarazioni commuovono il pubblico.

Ottone Domenico. — Asserisce d'essere sempre stato contrario ai mezzi violenti. Operaio, ha sempre fatto il suo dovere e fu sempre stimato dai padroni.

Ferrero G., si rimette a quanto dissero i compagni.

Morgari Oddino. — Dichiara di avere preso parte attiva con diverse cariche nella propaganda delle idee socialistiche. « So che sarò condannato — egli dice — e prometto che, qualunque luogo mi designi la sentenza per scontare la pena del confine, se in quel luogo vi sarà già un Partito socialista lo rafforzerò, se non vi sarà lo creerò ».

Ferrarone Giovanni. — Si dichiara socialista e come tale contrario ad ogni violenza. « Vi erano degli anarchici nel Partito e furono espulsi ».

Chenal Vittorio. — Egli si affidò alle dichiarazioni di Crispi che la legge speciale non colpiva i socialisti ma i soli anarchici e che i socialisti non sarebbero mai stati toccati. Perciò continuò a far parte del Partito. Se avesse avuto un dubbio che questo era un tranello del Governo, non si sarebbe lasciato cogliere di certo.

Dopo pranzo si legge il rapporto della questura, che l' imputato *Chenal* confuta.

Fra le altre cose, Chenal dice: « Il rapporto della questura accusa il Partito socialista di maneggi elettorali. Io tre anni fa ero ancora monarchico convinto e patrocinavo onestamente e disinteressatamente candidature monarchiche. Ebbene, io vidi commettere tali turpitudini, vidi tali immoralità, l'amico tradire l'amico, ecc., che mi domandai se proprio erano quelle le istituzioni che gli operai onesti dovevano difendere, le quali si sorreggevano con simili arti. Fu allora che abbracciai l'idea socialista e contribuii umilmente ma entusiasticamente a fondare e a rafforzare in Torino e provincia il nuovo Partito dei lavoratori ».

Udienza del 13.

Depongono i testi d'accusa, tutti ispettori e delegati di P. S., asserendo che nelle perquisizioni fatte nelle diverse sedi e nelle case degli imputati non trovarono nulla di compromettente.

Testi a difesa.

Il prof. *Salvatore Cognetti De-Martiis*, dell'Università di Torino, interrogato se la scuola socialista italiana s' informi al programma che in Germania si chiama marxista, risponde di sì. Il programma di Marx raccomanda di non far uso della violenza, ma consiglia la conquista dei poteri politici col mezzo delle urne. Dice: « Cercate di diventare maggioranza. Diventando maggioranza avrete il diritto di modificare lo stato attuale delle cose, quando lo stato attuale non risponda più ai bisogni della società. L' idea della rivoluzione sia in politica, sia in economia non implica il concetto della violenza. Il codice napoleonico ha distrutto il sistema feudale, quindi si è operata una rivoluzione nel senso scientifico senza che a nessuno sia venuto in mente l'idea della violenza.

« Un giovine che dica che l'ordinamento sociale non è più rispondente ai bisogni attuali, e che si valga delle armi legali per modificarlo compie certamente una rivoluzione, ma questa non è la violenza. Io non sono socialista, ma dichiaro che ciò che ho letto del Partito socialista mi autorizza ad affermare che il Partito in Italia si muove nell'orbita politica, valendosi degli stessi mezzi di cui si vale l' ordinamento sociale attuale, cioè l'istruzione, l'organizzazione, il suffragio elettorale. Ci saranno i falsi socialisti, ma non è possibile che quelli che appartengono alla scuola marxista siano falsi socialisti. Non è tutto acqua di rose quello che esiste nello stato attuale di cose.

Ad analoga domanda risponde che il Norlenghi frequentava il suo laboratorio di economia politica. Si occupava delle case coloniche. Se non gli capitavano tutte queste disgrazie avrebbe compiuto una bellissima monografia su tale tema.

Ad altra domanda risponde che la lotta di classe è in natura: vi è tra chi vende e chi compra. La lotta è cattiva quando i mezzi non sono legali. Ma la lotta di classe non è odio di classe, concetto ben differente e che non alligna nella scuola marxista. Il prof. Ferrero è uno dei giovani che più onorino la gioventù studiosa italiana.

Prof. *Corrado Corradino.* — Depone in favore dei compagni in modo splendido, commovente.

Sugli imputati dice che sono amici suoi carissimi taluni (guardandoli li riconosce quasi tutti), e dimostra che tutti sono buoni, intelligenti e contrari assolutamente alla violenza. Gli anarchici sono sfumati dopo l'organizzazione dei socialisti.

Ferrari Guglielmo della *Gazzetta Piemontese*, *Giuseppe De Abate* della *Gazzetta del Popolo*, *Signorini Dante* della *Gazzetta di Torino* tutti assistettero a Comizi socialisti nella loro qualità di pubblicisti ed asseriscono che sempre gli oratori furono moderati e che mai avvenne il minimo disordine.

Cesare Lombroso parla dell' evoluzione ed asserisce che avverranno i mutamenti in senso socialista senza gravi turbamenti. Guglielmo Ferrero fu principale collaboratore col teste della *Donna deliquente*. È giovane d'ingegno svegliatissimo, ma di indole temperatissima e i suoi articoli sono accolti nei giornali più moderati.

Il teste leggeva il *Grido del Popolo* e lo trovava tanto corretto da consentire che vi scrivessero le sue figliuole.

Avv. Alloati, avv. Ginnata, Marcellino Arneudo, depongono in favore degli imputati.

Edmondo De Amicis, interrogato sul programma del Partito socialista, risponde: « Lo scopo e la tattica del Partito era di ordinare il proletariato italiano affinchè, diventato, col mezzo delle schede, padrone dei poteri pubblici, possa attuare il suo programma collettivista. L' attuazione del programma socialista include naturalmente il concetto della rivoluzione dello stato attuale delle cose.

« La parola rivoluzione è usata nel senso di cambiamento e miglioramento dell'ordine politico e sociale di cose conseguito lentamente col mezzo legale delle urne. Se nel moto che condusse l'Italia alla unificazione non si fosse sparsa goccia di sangue, non per questo il moto italiano cesserebbe di chiamarsi rivoluzione per l' unità italiana. La Toscana, ad esempio, non sparse goccia di sangue, eppure è nel consorzio di tutti che anch'essa fece una rivoluzione per il conseguimento dell'unità italiana.

« Un partito che intende valersi dei mezzi violenti ha una coordinazione in rapporto a questi intenti di violenza.

« Ora nelle perquisizioni passate nei Circoli socialisti non si trovò mai l'ombra d'una canna di pistola ed è assolutamente assurdo voler sostenere che il Partito socialista voglia trascendere a vie di fatto. Che poi nel calore della discussione o della polemica vi sia stato qualcuno che abbia trasceso con qualche frase, ciò non tocca il programma del Partito e non deve mettersi a carico del Partito stesso. Se si mettessero insieme frasi staccate qua e là dagli articoli pubblicati dai conservatori in difesa dell'ordine dove s'invocano in difesa, in aiuto, le bocche di cannoni, si potrebbe dire che anch' essi, i conservatori, sono proclivi alla violenza ».

È amico di molti degli imputati, ma nessuno di essi è propenso alle vie di fatto. Se qualcuno di essi fosse proclive alla violenza, non avrebbe resistito un momento nel Partito stesso e si sarebbe ritirato.

Ad analoga domanda della Difesa risponde: « Non credo che vi sia un socialista il quale creda di poter vedere attuato nel periodo della sua esistenza il programma socialistico, nè che si riprometta, prima di chiudere gli occhi, di veder migliorata la sua condizione. La propaganda socialistica intanto ha già dato un buon risultato, ed è questo: che sono scomparsi dalle fila operaie la maggior parte di quegli operai che avevano idee sovversive. Noi deploriamo i fatti violenti commessi in nome della nostra idea, perchè la nostra è stata sempre opera di pacificazione, e gli anarchici ci odiano più di quanto essi odiino i borghesi. *L' Ordine*, giornale anarchico, attaccò sempre il Partito socialista, e lo vilipendeva con ogni sorta di epiteti e frasi ignominiose chiamando i socialisti « vilissimi farabutti ».

Conte Balbo. — Dice di non aver sentito alcuna parola sovversiva in una riunione elettorale per parte del compagno Alessi.

Porinelli Carlo, farmacista, depone in favore di Norlenghi.

Casot Emilio. — Dice che in un' adunanza socialista avendo un tale insinuato che chi non ha pane ne prenda ove ce n'è, venne espulso.

Lautard Augusto, studente, parla della crociata mossa dall' imputato Siriati agli studenti anachici che furono esclusi dal circolo universitario socialista.

Peroni dott. Giacomo e *Graf prof. Arturo* dicono che i socialisti vogliono conseguire i loro scopi con mezzi pacifici.

Requisitoria.

Non mette conto parlarne, gli spropositi di grammatica, di sintassi, di buon senso che venivano dalla bocca del P. M. facevano ridere perfino il pretore che non sapeva trattenersi.

Chiese il massimo per tutti, cioè sei mesi di confine, meno un sesto pei minorenni Casilini e Siriati.

La difesa.

Prende la parola l'on. Palberti che con eloquenza meravigliosa abbatte tutte le accuse architettate dalla questura e le sgrammaticature del P. M. Così termina:

« La vostra sentenza faccia che non si abbia ad assistere allo spettacolo sconforfortante che si creino dei deliquenti che possano con fronte alta passare davanti ai proprii giudici, fieri di se stessi, tranquilli e sereni nel fondo delle loro coscienze. »

Il pubblico scoppia in applausi.

Il Collegio della Difesa rinunzia alla parola.

Il pretore rinvia la causa all'

Udienza del 14.

La parte della sala riservata pel pubblico è riempita a mezzo preventivamente da guardie in borghese, solo una ventina di persone entrano e poi si chiude benchè vi sia posto per un centinaio d'altre! E si capisce, certe sentenze...

Prof. Guglielmo Ferrero fa un'autodifesa meravigliosa.

Ricorda come un anno fa in questo stesso giorno giungesse a Londra, e leggendo i giornali, fu colpito dal fatto che il primo ministro del più potente Impero del mondo, lord Gladstone, telegrafasse al presidente dell'Associazione dei Minatori, pregandolo, a nome del Consiglio dei ministri, a volere indurre i minatori ad accettare l'arbitrato del Governo per definire il colossale sciopero scoppiato allora.

Il ministro aggiungeva le sue particolari preghiere.

Quel telegramma, dice, gli schiuse un nuovo mondo, dove l'operaio ha il posto che gli compete; la nebbia di Londra gli parve più bella del cielo di Napoli.

La sentenza.

Dopo un mondo di chiacchere per dimostrare che noi vogliamo le vie di fatto, che il popolino ignorante confonde rivolta con rivoluzione e *che alle parole dei ministri che fanno le leggi non bisogna credere*, condanna:

Oddino Morgari a 3 mesi di confino a Morgex (Aosta).

Sono condannati a 2 mesi di confino: Paolo Alessi a Châtillon (Aosta), Giovanni Daghetto ad Arboro (Vercelli), Avv. Claudio Treves a Ceva (Mondovì), Domenico Ottone a Biandrate (Novara), Bernardo Demarta a Cortemiglia (Alba), Giovanni Ferrarone a Bobbio (Pavia), Vittorio Chenal a Frabosa Soprana (Mondovì). dott. Aroldo Norlenghi a Domodossola, farmacista Giuseppe Oggero a Garessio (Mondovì), prof. Guglielmo Ferrero ad Oulx (Susa).

Furono condannati a 1 mese di confino: Giulio Casilini a Varallo, Siriati a Spigno Monferrato (Acqui).

Appena letta la sentenza alcuni difensori domandano che sia inserito a verbale che le porte della Pretura erano chiuse.

Il Pretore osserva che l'aula però è affollata.

All'uscita Edmondo De Amicis ed i condannati vengono salutati da applausi.

Commenti alla sentenza.

Nostri, no! sarebbero sospetti. Pigliamo belli e fatti quelli della *Gazzetta di Torino*. Il giornale ortodosso scrive:

« Così è finito il processo contro i socialisti, e non si può dire, veramente, che sia finito molto bene.

« Pur rispettando la sentenza del magistrato — sulla quale peraltro si possono far molte discussioni, *non essendo risultata al dibattimento alcuna circostanza contro gli imputati che dimostrasse com'essi avessero intendimento di « sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali »* — è certo che i condannati non devono esserne molto afflitti. Essi che, come dichiararono all'udienza, mirano a raggiungere il loro scopo unicamente con la propaganda, *non possono che esser lietissimi della enorme propaganda*-réclame *che loro ha fatto il processo*.

« D'altra parte è certo che, come francamente dichiarava il Morgari, la loro propaganda essi potranno continuarla e diffonderla nei varii luoghi in cui andranno a scontare la loro pena.

« Così ci pare che il processo raggiunga precisamente lo scopo opposto a quello che si proponeva, di combattere cioè il socialismo e di arrestarne la propaganda. E il risultato non è, davvero, troppo soddisfacente.

« Il governo ci dovrà certo pensare ».

Ci pensi pure; intanto, per conto nostro, grazie!!

Critica Sociale

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cose incredibili.

Rivarolo Canavese, 7 ottobre.

(B.) — Non è la prima volta, e nemmeno non sarà l'ultima, che i socialisti predicano l'unione fra tutti i lavoratori, perchè è l'unico mezzo per il quale si potrà ottenere immediati miglioramenti: diminuzione d'ore di lavoro, aumento di salario, rispetto e trattamento umano, e via dicendo, per poi giungere all'emancipazione totale.

A Rivarolo moltissimi operai queste cose le sanno, ma i più, per un sentimento colpevolissimo di pigrizia o altro, non hanno messo ancora in pratica questi nostri avvertimenti.

Gli effetti di tale trascuratezza li vediamo ogni giorno e sono veramente tremendi. Figuratevi che in una grande fabbrica, il cui proprietario è un milionario deputato, partigiano di tutti i ministeri, notissimo per l'eterno suo mutismo alla Camera, venne diminuita la paga ad una quarantina di povere donne, obbligandole a lavorare per tre soldi il giorno (diciamo tre soldi) con un orario di 12 ore.

Notate che un tirapiedi addetto a questa fabbrica sostenne che con tre soldi il giorno si vive benissimo e che del resto le operaie erano liberissime di andarsene!

Un operaio, al quale si dà un salaria di 30 soldi il giorno, per aver tardato una sola volta d'un quarto d'ora, ebbe una multa di venti lire nientemeno!

Non basta. Si diede il lavoro a cottimo ed in fine della settimana venivano tolte dalle paghe risultanti, sempre a titolo di multe, delle décine di lire... forse perchè gli operai guadagnavano troppo!

Non parliamo qui di proteste.

Il primo che apre bocca è mandato via sui due piedi e non valgono le considerazioni in merito alla numerosa famiglia da sostentare, ecc.

Sono cose che fanno tanto maggiormente inorridire quando si pensa che il dividendo annuo pappato dai signori sale al quaranta, cinquanta e più per cento.

I signori, poi, che siedono in Municipio, temendo che con tali profitti la fabbrica non fosse in grado di incanalare un corso d'acqua a proprie spese, pensarono bene di prelevare dal bilancio comunale centomila lire onde regalare tutta la forza motrice che ora essa ha a sua disposizione.

E così non solamente gli operai vengono sfruttati a sangue nelle officine, ma persino le tasse gravose che pagano vanno a intero beneficio degli sfruttatori. Si mantengono i dazi comunali sul pane e sulle altre derrate di prima necessità per ingrassare i... milionari.

Sembrano cose dell'altro mondo e invece pur troppo sono vere.

E voi, che sotto il manto della libertà gridate ai quattro venti che l'operaio e l'industriale sono entrambi liberissimi di contrattare i salari e la durata del lavoro, recatevi per un momento alle 12 1/2 sulla porta d'uno di questi opifici; vedrete donne pallide, clorotiche, che pare abbiano cinquant'anni invece di trenta; fanciulle anemiche, strette di spalle, gialle da far pietà, con lo sguardo spento, colle rose della gioventù appassite sul viso... Corrono tutte, affannandosi. Perchè? Eh, diamine! il regolamento della fabbrica concede solo un'ora di tempo per andare a casa, mangiare e tornar a sgobbare. Moltissime di esse impiegano già nel tragitto, senza mai fermarsi, una buona mezz'ora.

Quando, quando, in nome di Dio — non in nome però del dio tiranno invocato dall'ipocrita Crispi — vi unirete una buona volta, povere donne, assieme ai lavoratori di tutto il mondo, incitando il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, lo sposo, i figli a fare altrettanto? L'accumulamento della ricchezza sociale in pochissime mani prosegue il suo corso fatale e finirà per distruggere definitivamente la famiglia, le sostanze dei piccoli proprietari, ogni speranza di quieto vivere. Guai a noi lavoratori se all'idra del capitalismo non penseremo a mettere seriamente e prontamente riparo coll'auspicato socialismo, il quale vuole che nessuno abbia o possa avere il diritto di vivere facendo lavorare solo gli altri e godendo poscia il prodotto delle altrui fatiche, mentre i produttori, ossia gli operai e le operaie, muoiono poi di umiliazioni e di patimenti.

Conseguenze del sistema borghese.

Rivarolo Canavese, 14 novembre.

(B). — Quando io vi scrissi l'ultima mia in data del 7 corrente, la quale non ho avuto il piacere di veder subito pubblicata, i rapporti fra gli operai e le operaie e i padroni della fabbrica suddetta erano già molto tesi, ma non credevo fosse così imminente lo sciopero, data la completa disorganizzazione in cui si trovano le masse operaie di questi paesi.

I motivi che provocarono l'astensione dal lavoro li sapete: paghe insufficienti, orario prolungato e gravoso, multe in gran quantità, trattamento da schiavo. Ora gli scioperanti domandavano: stabilire un orario di 10 ore al giorno, aumentare le paghe e fissarle con una ragionevole tariffa, in modo che gli operai sappiano cosa guadagnano dopo d'aver lavorato tante ore e prodotto una data quantità di merce; volevano si fissassero anche le norme per le multe; insomma, pretendevano semplicemente una piccolissima parte di ciò che è giusto ed umano e che il lavoratore ha diritto di ottenere.

L'orario in vigore nella fabbrica era dalle 6,30 alle 20 e si concedeva appena un'ora d'intervallo per riposare e mangiare, mentre viceversa, non potevano fare nè l'una nè l'altra cosa.

Ebbene, come se tutte queste cause non fossero bastevoli per spingere al malcontento, alla disperazione tanti poveri padri, tante povere madri di famiglia, che non possono, anche lavorando, provvedere il necessario all'esistenza de' loro cari, qualche signore interessato volle insinuare su pei giornali che lo sciopero fu provocato da pochi operai. E le compiacenti autorità, sempre così zelanti quando si tratta di dar addosso ai « pantaloni di tela » per fare l'interesse solo dei grossi capitalisti e industriali, disposero un buon servizio di polizia, inviando subito qualche battaglione di « difensori della patria », ordinarono l'arresto di diversi poveri diavoli che erano i più esasperati, mentre che l'autorità municipale invitava gli scioperanti ad eleggere una Commissione di 15 tra operai e operaie, la quale avesse mandato di fiducia per ultimare la vertenza.

Le cose erano già a buon punto, dimostrandosi la Commissione operaia assai conciliante, ma i proprietari, forti dell'appoggio delle baionette fabbricate per i « nemici della patria », non vollero cedere alla riduzione delle ore di lavoro, uno dei punti cardinali per risolvere la questione.

Allora, visto che il torto era ancora una volta dalla parte dei padroni, l'autorità politica ordinò l'arresto (dei padroni?) di altri sei operai, accusati di incitare gli altri a non cedere alla prepotenza. Gli arrestati furono immediatamente tradotti dai carabinieri a Torino ed i signori proprietari si congratularono vivamente colle autorità per la loro energia.

Intanto che questi atti eroici accadevano e gettavano lo spavento in mezzo a tutte queste povere donne reclamanti un po' di giustizia, molti uomini così detti dell'ordine, con tanto di tuba e frak e collo stomaco ben pasciuto, si infiltravano tra quegli esseri viventi condannati a soffrire ed a lavorare per la felicità di pochi altri e li persuadevano a ritornare rassegnati al lavoro, perchè, perdurando lo sciopero, gli opificii, che si tengono su non già per arricchire i fortunati proprietari, ma per dar pane e lavoro a migliaia di operai, si sarebbero chiusi per sempre.

Gli scioperanti, convinti allora, più dalle baionette e dalle manette, che non dalla ragione di questi ipocriti che vorrebbero far credere i signori Chiesa come benefattori della classe operaia, i quali abbiano impiantato qui le loro fabbriche unicamente per amor del prossimo, ripresero la via dei lavori forzati, e i padroni se la cavarono con qualche lievissima concessione.

Questo tentativo di sciopero mi suggerisce alcune considerazioni, la prima delle quali si è che lo sciopero è inutile se coloro che lo fanno non si sono prima organizzati in società di resistenza con un fondo apposito; in secondo luogo prova che dovunque vi sono dei padroni e dei salariati vi è lotta di classe, ossia vi è antagonismo di interessi fra sfruttatori e sfruttati. Gli sfruttatori non sono mai disposti ad accordare alcun miglioramento ai loro sfruttati finchè questi ultimi non reclamano i loro diritti coll'imponenza del numero e della solidarietà.

Un'altra ragione per cui gli operai han sempre torto si è perchè essi mandarono finora alla Camera dei deputati, al Consiglio provinciale e comunale gli stessi loro avversari, quelli che hanno tutto l'interesse a tener soggiogata la classe operaia ed a vivere del prodotto altrui, essi oziando e facendo solo lavorare gli altri il più che possono al minor prezzo possibile. Ora, se gli operai vogliono realmente far cessare un simile stato di cose, è necessario accettino i principii del socialismo e diano d'or innanzi il proprio voto ai soli lavoratori coscienti, ai socialisti. Le leggi che hanno fatto i capitalisti in loro favore, i socialisti le modificherebbero e le farebbero a vantaggio non più di pochi individui, ma di tutti i lavoratori. Allora gli operai non avrebbero più bisogno di ricorrere allo sciopero o ad altri sacrifizi per ottenere ciò che hanno diritto, perchè essi stessi sarebbero coloro che fanno le leggi una volta che, istruendosi ed educandosi, divenissero consiglieri comunali, consiglieri provinciali, deputati.

Vogliono gli operai avere una prova che quello che dico è la verità? Osservino come sono perseguitati i socialisti dal governo, cui è l'esecutore degli ordini e degli interessi dei grandi capitalisti e industriali, detentori del potere anche politico, e si convinceranno subito, e grideranno con me: *Viva il socialismo, il nuovo Messia che redimerà i lavoratori dalla ignoranza e dalla schiavitù del capitale!*

CRONACA

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

Nel mentre annunciamo che la seconda assemblea generale avrà luogo a Milano il 25 corrente, avvertiamo d'aver ricevuto un progetto di statuto e regolamento della Sezione di Torino, di cui sarà data lettura dal Comitato provvisorio alla prima assemblea che si convocherà quanto prima. Chiediamo venia se ora, mancandoci assolutamente lo spazio, non possiamo pubblicarlo.

Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva nell'intento di istruire sempre più gli operai ha iniziato una serie di conferenze ed un corso di lezioni pratiche da tenersi nei giorni ed ora da determinarsi e publicarsi sui giornali cittadini; presto verrà pure aperta la biblioteca.

Domenica, 18 novembre, vi sarà un'adunanza per la discussione delle 8 ore di lavoro. Invitiamo i soci ad accorrere numerosi.

Pubblicazioni pervenute in dono.

Ignazio Scarabelli, Il socialismo e la lotta di classe: — Ferrara, Tip. Sociale, 1894. Un bel vol. di 425 pag. L. 3, presso tutti i librai.

Cassa del *Grido del Popolo*

Sotto questo titolo il nostro giornale ha assunto, dopo lo scioglimento del partito, la gestione dei fondi della reazione.

Pubblichiamo ora le offerte dall'ottobre in poi, e verremo settimanalmente pubblicando in avvenire tutte quante le oblazioni che ci perverranno.

Somme precedenti	L.	114	43
	»	67	—
	»	10	—
	»	7	35
C. O.	»	50	—
Un esercente	»	50	—
M. per 20 maestre	»	5	15
C. L.	»	2	—
D. P., G. B. O., A. M., B. T., G. Pietro - G. A. - G. C - P. S. D.	»	1	50
D. P., N. N., D. D., R. P., S. I., D. O.	»	2	50
E. M., G. S., N. G., M. C., E. B., S. M. Un ex garibaldino	»	1	80
D. M., D. G., T. L., A. G., B. M., O. P., M., B. V., R. G., G. V., B. A., P., F. M., C., G. F., B., R. C., G. G., C. M., V. E.	»	6	30
Avv. L., G. G., P. A., B. G., R. G., A. B., Avv. G. S., Q. P., Notaio M., G. G., P. A., C. O.	»	13	25
U. O., B. S., C., S. R., N. N., M. M., Ex S. B. P.	»	3	—
N. N., M. O., N. N., N. N., A. B. C., G. C., P. A., Z. A., P. P., N. F.	»	9	80
Raccolta da Carolina Sandri tra 30 donne (*)	»	17	50
Oblazioni varie (*)	»	56	70
F. M, N. N., N. O., C. B., M. P, F. F., M. G. A. R., S. S., C. C., B. G., G. G. T., T. S., C. F., M. Pierina, B. B., M. M., R. T., Una r... Un trattore, A. B., T. L., Z., V. S., G. C., G., Un socialista, R. M., L., D., S., F. D., C. M.,	»	10	70
B. S., A., B. E., V. G., B., L., P., S., T. G. B., P. G., O. M., L. E., P. D., G. O.	»	2	35
B, G., A., B. E., V. G., B., L., P., S., B. G. T. G. B., P. G., P. M., L. E., P. D., G. P., O. L., Piff. N. N., P., M. E., N., I. O., A. G., A. G., R. G., G. G., D. U., B. G., C. I., B. M., C. V., F.	»	5	70
Un gruppo di tipografi (14° e 15° vers.)	»	18	70
D. V.	»	0	60
M.	»	3	—
B.	»	2	—
[illegible]	»	3	—
Raccolte in una festa e tra amici	»	107	90
Totale	L.	551	33

(*) Per queste somme abbiamo smarrito le schede e le bollette da cui desumere gli obblatori.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

socialismo e diano d'or
voto ai soli lavoratori
ti. Le leggi che hanno
loro favore, i socialisti
e le farebbero a van-
pochi individui, ma di
lora gli operai non a-
di ricorrere allo scio-
rifizi per ottenere ciò
rchè essi stessi sareb-
no le leggi una volta
ducandosi, divenissero
consiglieri provinciali,

avere una prova che
rerità? Osservino come
socialisti dal governo,
gli ordini e degli in-
apitalisti e industriali,
anche politico, e si
, e grideranno con
*smo, il nuovo Messia
atori dalla ignoranza
capitale!*

-ACA

TALIANA
della libertà

ciamo che la seconda
rà luogo a Milano il
o d'aver ricevuto un
egolamento della Se-
sarà data lettura dal
alla prima assemblea
uto prima. Chiediamo
doci assolutamente lo
pubblicarlo.

el lavoro.

ecutiva nell'intento di
li operai ha iniziato
enze ed un corso di
nersi nei giorni ed
publicarsi sui gior-
verrà pure aperta la

bre, vi sarà un'adu-
ne delle 8 ore di la-
accorrere numerosi.

venute in dono.

ialismo e la lotta di classe :
4. Un bel vol. di 425 pag.

o del Popolo

giornale ha assunto, dopo
gestione dei fondi della

te dall'ottobre in poi, e
blicando in avvenire tutte
rverranno.

	L. 114 43
	» 67 —
	» 10 —
	» 7 35
	» 50 —
	» 50 —
	» 5 15
	» 2 —
B. T., G. Pietro	» 1 50
S. I., D. O.,	» 2 50
., E. B., S. M.	» 1 80
3. M., O. P., M., F. M., C., G. F.,	» 6 30
., R. G., A. B., G., P. A., C. O.,	» 13 25
N., M. M., Ex S.	» 3 —
A. B. C., G. C.,	» 9 80
a 39 donne (*)	» 17 50
	» 56 70
P., F. F., M. G. T., T. S., C. F., T., Una r... Un , G. C., G., Un D., C. M.,	» 10 70
., P., S., T. G. G. O.	» 2 35
., P., S., B. G. P. D., G. P. I. O., A. G. , C. I., B. M.,	» 4 70
a 15° vers[i]	» 18 70
	» 0 60
	» 3 —
	» 2 —
nti	» 407 90
Totale	L. 564 33

marrito le schede e le
bblatori.

t, Redattore
sabile.

E, Via Galliari, 7.

20 DIC 1894

Anno 1894. — Sabato, 24 novembre. — Anno III — N. 47.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di [illegible] di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Invitiamo i seguenti rivenditori, ai quali già sospendemmo l'invio del giornale, a mettersi in regola con l'Amministrazione:

Bori Costanzo – *Kacconigi.*
Rometti Giuseppe – *Giaveno.*
Vacchieri Felice – *Susa.*
Edicola Cerutti – *Ivrea.*

VECCHIE OBBIEZIONI

Torniamo spesso alla carica. *Repetita juvant.*

Dicono i nostri avversari: Il vostro socialismo è già stato negli albori dell'umanità. Volerlo di nuovo è un voler tornare indietro: invece di andare avanti, voi retrocedete: il socialismo vostro, se vincesse, non sarebbe che un colossale *ritorno atavico.*

A costoro, che vengono innanzi con la bandiera spiegata dell'evoluzione e ci combattono in nome della scienza moderna, vogliamo semplicemente far osservare e toccar con mano che non ogni rinnovarsi di istituti indica per sè un regresso, se gli istituti rinnovellati portano seco un nuovo spirito di giustizia e di vantaggio sociale che li renda come piante non solo acclimatate, ma come generate spontaneamente dal nuovo terreno sociale. Tale è, per esempio, del divorzio, che è pure citato dai liberisti come una conquista dello spirito di libertà introdottosi nel matrimonio, che valse a richiamare l'antichissimo costume in vigore

Ma c'è qualche cosa di più interessante e di più conchiudente a dire. Ecco: a chi non sia assolutamente cieco nelle cose sociali, deve, per poco che ci pensi su, apparire tutta la profonda giustizia e l'intrinseca necessità del fatto che nell'evoluzione del mezzo economico il collettivismo comparisca sia quando il mezzo economico è così semplice e di lieve importanza, che non valga la pena o non sia possibile di appropriarselo, sia quando il mezzo economico è, come nel momento storico presente, diventato così complesso e di tale importanza sociale, che non si possa più consentire che resti nel dominio privato, senza che una grande e progressiva maggioranza di uomini ne resti assolutamente sprovvista, e quindi dannata ad una crescente miseria economica, mentre una esigua minoranza gavazza sempre più nell'ozio e nei piaceri, padrona assoluta, dispotica di ogni potere.

È certo infatti che Robinson e Venerdì non sentissero punto il bisogno di *dividersi* l'isola deserta: se però la loro discendenza si fosse moltiplicata, molto probabilmente la cupidigia e il bisogno reale di un più intenso sfruttamento della terra avrebbero fatto ricorrere a questo estremo. Ma per l'intima contraddizione che è nella proprietà privata, la quale poggia sulla concorrenza, onde essa non può rappresentare che un periodo più o meno lungo di transizione, un giorno si sarebbero accorti che nell'isola le proprietà si alteravano: alcune, cioè, si aggrandivano, altre si rimpicciolivano, altre scomparivano. Un bel momento si sarebbero trovati ad essere una folla di espropriati, ridotti a servire, per un salario insufficiente, pochi, pochissimi proprietari, che non avevano neanche più interesse a sfruttare la terra dei loro immensi dominii, bastando lo sfruttamento dei *loro* uomini a farli smisuratamente ricchi. Allora ecco tutti questi spogliati a raccogliersi, a organizzarsi, a fortificarsi... per mandare i proprietari a farsi benedire e tenersi l'isola per loro conto collettivo.

Certo così facendo si torna ad uno stato di indivisione, si torna al collettivismo. Ma credete proprio che questa sia l'indivisione, che questo sia il collettivismo di Robinson e di Venerdì nell'isola deserta, di Adamo e di Eva nel paradiso favoleggiato?

Disingannatevi. Questo primitivo, selvaggio collettivismo è prodotto dalla indifferenza all'appropriazione privata ed è proprio all'infanzia dell'evoluzione economica; il collettivismo che noi vogliamo è un collettivismo per massimo interesse a universalizzare la proprietà, e spetta precisamente alla maturità dell'evoluzione economica.

Ritorneremo sull'argomento nel prossimo numero.

Altri commenti alla sentenza del pretore che condannava i socialisti di Torino.

Questi sono del *Compare Bonom* (*Gazzetta Subalpina*), non socialista:

« Non abbiamo parole sufficienti per esprimere la meraviglia che in noi ha destato la condanna contro i socialisti di Torino.

« Uomini miti, alcuni giovani di avvenire alto e sicuro, altri operai onesti e rispettati, furono condannati come volgari delinquenti mentre erano ideatori di riforme pacifiche, umanitarie!

« L'udienza, pubblica, nulla provò che giustificasse la severa condanna: tutta Torino, clericale, conservatrice, liberale, democratica, ha una sola voce: È un eccesso di rigorismo fiscale!

« Chi conosce la storia del nostro paese trova che il partito radicale, che il partito repubblicano e che il partito clericale — ora sopratutto — hanno dei *ribelli* più terribili dei Ferrero, dei Treves, dei Morgari. Chi conosce la storia della nostra città sa che dal giorno in cui quei cittadini, che furono condannati come rivoltosi agitanti la fiaccola incendiaria, costituendo il *Partito*, essi predicarono alle masse l'azione pacifica, evolutiva, sopratutto serena degli ideali.

« Tutto ciò fu dimostrato luminosamente all'udienza, e — si guardi ironia! — *dalla stessa questura.* — Quale terribile suggestione governa in questo momento le sorti del paese?

« Quale duro cimento soffre la libertà? A quali conseguenze ci conducono gli umani errori? — Noi non osiamo rispondere. — Davanti alla sentenza del pretore urbano, che poteva essere un alto, sublime documento della magistratura – e non lo fu –, non abbiamo che un augurio: la frase di Leibnitz: *Il presente è figlio del passato e padre dell'avvenire* ».

PER LA LIBERTÀ

Il momento attuale sarà ricordato con onore dal Socialismo italiano come son ricordate da noi tutti le avversità che ci ritemprarono, e l'azione sua non ne sarà punto scemata, neppur pel momento, poichè essa non è tanto nelle associazioni e nelle riunioni, a cui non accorrono che i persuasi e i favorevoli, quanto nei libri e nei giornali che allagano il mondo, nella propaganda individuale che è fatta più calda e più ardita dalla coscienza dell'ingiustizia sofferta, nell'insegnamento dei fatti ineluttabili che s'incalzano, nel moto vittorioso con cui si svolge l'Idea in seno ai paesi più civili e più liberi, e nella urgente necessità a che si trovan ridotti i minacciati da lei di opprimerla con la forza, disperando di vincerla con la ragione, e non potendo o non volendo con le concessioni arrestarla.

Tutto quanto accade in questi giorni non avrà altro effetto, per l'azione socialista, che di porre in evidenza luminosa il suo carattere legale ed onesto, e di provare anche ai paurosi più furibondi che essa non si può in alcun modo distruggere senza scalzare le fondamenta stesse dello Stato in cui s'espande, senza risuscitare tutti gli orrori e tutte le vergogne d'un passato esecrando. Ripreso appena respiro, – e sarà tra poco, poichè son brevi le resistenze degli uomini alle leggi del movimento sociale, – il Partito socialista riprenderà apertamente l'opera sua, con raddoppiata fede e raddoppiata forza, – forza di numero, d'accorgimento e di concordia, – e avrà prodotto anche questo bene l'oppressione: di dimostrare che davanti a un comune pericolo tutti gli italiani che mirano a conquistare per gli altri piuttosto che a guadagnare e conservare per sè, compongono i dissidii e depongono i rancori per combattere insieme contro chi strozza la libertà del pensiero e offende la dignità umana.

E. De Amicis.

(Dalla *Rivista Popolare*, n. 18).

Il fine che il socialismo si propone è altrettanto chiaro quanto arduo: far passare l'umano consorzio dallo stato inorganico e caotico allo stato composto ed organico. La dottrina socialistica non è dottrina di dissoluzione, ma d'instaurazione.

Arturo Graf.

Un nuovo scorticamento.

Con Dio, col re, per la patria!

Si annuncia un nuovo scorticamento generale. Il governo pensa di regalare ai contribuenti altri 40 milioni d'imposte. Il *deficit* del bilancio è aumentato e continua ad aumentare spaventosamente.

Agli umili impiegati si diminuisce ancora lo stipendio; ai parassiti dello Stato si aumentano o si mantengono le laute prebende.

Il popolo paga assai cara la sua mansuetudine. Gli si toglie ogni libertà e lo si condanna alla miseria, alla fame, all'abbiezione. È il suo castigo!

Faccia però ancora una cosa il signor Crispi per coronar degnamente l'opera sua: ogni figlio di proletario, ogni proletario disoccupato sia anche tassato, e poi... e poi s'impicchi!

Parli per noi Vilfredo Pareto

Vilfredo Pareto, per chi nol sappia, è un fiero avversario del socialismo ed è uno degli economisti più cari alla borghesia. Ebbene, a proposito delle persecuzioni intraprese dal governo della sua classe contro i socialisti, ecco che cosa egli scrive sul *Giornale degli economisti*, ultimo fascicolo:

Molte cose meravigliose ha il Creato, meravigliosissima quella del vedere i politicanti volersi fare gabellare per protettori della proprietà privata. Colla protezione doganale! Con quel po' po' di confusione che hanno fatta nelle banche tra il « mio ed il tuo! ». Con tante altre belle « operazioni! ». Colle marachelle narrate nella inchiesta parlamentare! Davvero è proprio carina. Manca questo tratto per chiusa allo scritto che il Bastiat dettò col titolo di *Protectionisme et communisme.*

Al sor Winspeare non piace la « socializzazione dei mezzi di lavoro » e non piace neppure a noi (1), ma non ci pare che tanto basti perchè sia delitto il desiderarla. Il Mill lasciò scritto unico criterio che ci faccia sicuri della verità di una proposizione essere quello che essa possa da tutti essere liberamente negata. Nella logica d'Aristotile manca il birro tra i sillogismi. Credete che la proprietà privata sia un bene? Principiate col rispettarla. Poi procacciate che altri pure sia persuaso di ciò che voi credete. Ma se mettete in carcere od in altro modo *perseguitate l'avversario, con ciò solo dimostrate di essere dalla parte del torto* e crescete forza alle dottrine che volete o dite di volere combattere.

Le persecuzioni *giovano prima* a chi vuole far credere di avere *salvato* la società, *ritraendo dall'immaginario beneficio denari, onori e scusa di peccati antichi e di nuovi;* poscia specialmente giovano ai perseguitati, sia coll'impedire il pullulare delle sètte, sommo pericolo per ogni nuova dottrina, sia col crescere il numero delle persone che fanno proprie le nuove idee, solo per sdegno delle mali e disoneste arti colle quali si vogliono difendere le altre.

Che prò ne avrà il diritto di proprietà privata quando si sarà diviso l'Italia in due sole parti, negando altra scelta se non quella di volere la proprietà collettiva, oppure la proprietà privata cogli sperperi delle spese militari, cogli eccidii di Catalvuturo e coi furti bancarii, con abusi e delitti di ogni genere? Ma non è invece unica risposta ai ragionamenti dei socialisti il tentare di dimostrare che la proprietà privata può stare senza quelle appendici? Se sta il dilemma che vogliono porre i nostri politicanti, *ogni galantuomo dovrà finire col farsi socialista.*

Infatti il primo effetto dei provvedimenti del nostro dittatore è stato di far sorgere in Milano una *Lega per la difesa della libertà*, la quale accoglie coi socialisti uomini di tutte le parti e seguaci d'ogni dottrina.

...Su ciò non aggiungeremo parola, perchè stimiamo che sarebbe viltà combattere i socialisti in Italia mentre sono oppressi, e *oppressi da gente* **moralmente a loro tanto inferiore.** Lasciamo che tengano questo modo quei signori che si credono liberali, perchè ripetono come bene ammaestrati pappagalli qualche frase dello Spencer da loro non mai intesa, e che della libertà si ricordano solo quando ad essi fa comodo. Costoro sono i peggiori nemici della libertà, perchè ne fanno parere la parte abbietta e vile.

Intanto che i nostri politicanti salvano l'Italia dal pericolo socialista, crescono i guai finanziari del bello italo regno.

(1) A noi piace invece moltissimo. *(N. d. R.)*.

Confessioni di avversari.

Per me, il criterio della lotta di classe, quando si compia nella legalità, è criterio essenziale di libertà e di giustizia. Se ammetto la necessità fatale di un dominio di una classe sull'altra, debbo, per logica assoluta, ammettere la lotta delle classi soggette che tentano di acquistare la supremazia che non hanno. È da questa lotta che si affinano gli individui delle classi superiori; è per questa lotta che gli inetti son dominati dai forti.

CASTIGLIONE.
Idea liberale, 28 ottobre 1894.

Le leggi eccezionali
ed il Partito socialista tedesco

Pubblichiamo questo articolo, non per convinzione di dire cose nuove, ma perchè tutti i compagni si rispecchino, in questo momento di crisi, nell'esempio di quelli che prima di noi lavorarono e soffrirono per la causa socialista:

Il giovine e pur vigoroso nostro Partito attraversa in questo momento un periodo storico che ha molta somiglianza con quello durato in Germania dal 1878 al 1891. È bene quindi ricordare a' nostri compagni la cronaca in brevi cenni di quel periodo fecondo, affinchè vedano e si persuadano dell'impotenza nelle classi dirigenti di soffocare il nostro movimento, il quale, purchè aiutato dalla fede nostra, può aumentare e prendere uno sviluppo quasi insperato.

Diamo posto alla storia, che questa volta più che mai è eloquentissima.

***

Gli attentati di Hœdel e Nobiling (11 maggio e 2 giugno 1878) contro l'imperatore fornirono a Bismarck un'arma che egli aveva invano chiesta per combattere la democrazia sociale. Quantunque non si scoprisse alcuna relazione fra Nobiling, Hœdel coi socialisti democratici, nondimeno le leggi furono approvate e diedero in mano alla polizia un'arme potentissima. Si limitavano per i socialisti, in diverse maniere, il *diritto di riunione* e di *associazione*, la *libertà di stampa* e la *libertà di soggiorno*. Le misure erano prese e combinate di maniera tale da render vana ogni organizzazione, ogni attività pubblica del Partito e reprimere con un estremo rigore ogni tentativo di organizzazione segreta. Non si lasciava intatto che il diritto di voto, reso di fatto, per le limitate libertà, assolutamente vano.

***

Il governo applicò le leggi contro i socialisti, messe in vigore il 21 ottobre 1878, con estrema energia. Non si incontrarono nè provocazioni nè resistenze. Il Comitato centrale di Amburgo, 135 Società e Associazioni, 35 giornali non furon più. E si seguitò. Al 30 giugno 1879 147 pubblicazioni periodiche, 218 non periodiche, libri brochures erano soppressi e interdetti, 217 *Vereine* (Società) e cinque casse disciolte. Dal 1878 al 1886 lo stato d'assedio, con diritto di espulsione dalla città delle persone ritenute pericolose, era stabilito a Berlino, Lipsia, Francoforte, ecc.; tre milioni e mezzo di cittadini vi erano sottoposti. Novantatrè membri del Partito, i più sciamti ed i più attivi erano scacciati in una volta da Berlino e poi dalle altre città. Infine la legge, che doveva durare tre anni, fu prorogata per dodici. L'organizzazione del Partito era dunque tutta spezzata, la stampa taceva, la polizia ovunque stava in agguato.

Queste misure non ebbero altro effetto che di stringere vieppiù i vincoli di mutua fede fra i socialisti. Gli inerti si misero all'opera, gli operosi raddoppiarono di zelo e di volontà. Giammai ordine più perfetto erasi raggiunto dai combattenti d'una classe.

Cacciando via dalle città i socialisti militanti, si fecero dei proseliti erranti, pieni d'entusiasmo e di fede. Via questi, altri sorgevano a surrogarli. In nessun luogo gli adepti erano così numerosi come nelle città in cui vigeva lo stato d'assedio. Quale legge, quale polizia può arrestare la propaganda d'uomo a uomo, quella dell'officina, del crocchio d'amici, della famiglia?

Il deputato socialista Vollmar affermò che in barba alla polizia entrarono e furono diffusi ogni anno 500,000 copie di giornali ed opuscoli interdetti.

Il *Sozialdemokrat*, organo ufficiale del Partito, stampato all'estero, era seminato ovunque e letto, come si leggono le opere proibite, con fervore. Era vietato agli agitatori di riunirsi per concertare: si riunirono a dispetto della polizia ed all'estero per regolare gli affari del Partito in tre Congressi, dal 1880 al 1887, al Castello di Wyden, a Copenaghen, a Saint-Gall. Alle elezioni del 1881, dopo tre anni di leggi eccezionali, i socialisti ottenevano l'elezione di dodici deputati, perdendo soltanto 125 mila voti, e poi il numero dei voti e, più che tutto, il numero dei compagni aumentò sempre, vincendo le previsioni più ottimiste.

***

Tutte le classi sociali diedero il loro contributo al socialismo militante.

Fra i deputati al Reichstag vi sono dei bottai, falegnami, meccanici, giardinieri, lavoranti in sigari, albergatori, doratori, droghieri, fotografi, giornalisti, commercianti, librai, professionisti, ecc. I più energici e più colti sortono dalle aule universitarie. Altri sono antichi operai divenuti letterati: Hasenclever, morto poco fa, era conciatore prima, poi romanziere e poeta lirico. Uno dei due presidenti del Partito, Singer, israelita, fabbricante in mantelli per signore, è quasi milionario; Demmler, oggi ritiratosi dalla vita politica, era architetto di Corte.

***

Le misure preventive unite alle misure repressive, ben lungi dal fermare il movimento, lo accelerarono.

Per sostenersi Bismarck dovette accettare alcune proposte presentate dai socialisti. Tutti in Germania allora parlarono di socialismo: si fece del socialismo di Stato; il messaggio imperiale del 17 novembre 1881 annunciò la legislatura, che diede dal 1883 al 1889 le leggi sull'assicurazione degli operai contro le malattie, gli accidenti, la invalidità, la vecchiaia. Ciò neppure fermava il movimento: nel medesimo tempo che spronava il desiderio a far meglio, dimostrava la sterilità e l'impotenza dello Stato borghese a sciogliere la quistione sociale. Invano lo Stato borghese si agitò: la disoccupazione e l'incertezza del domani non scomparirono.

« Bisogna confessare francamente — diceva Bebel al Parlamento — che se qualche cosa ha favorito il socialismo è il fatto che il principe di Bismarck ha dovuto accettare, quantunque deformandole, le nostre proposte. Solamente, in questo caso noi siamo il maestro, lui lo scolaro ».

Agli occhi della maggioranza però le leggi sociali di riforma non furono troppo gradite: parte non credette nella buona fede della borghesia, parte credette fossero fatte al solo scopo di stornare le viste dalla mèta finale, e un economista borghese conosciutissimo, Paolo Leroy-Beaulieu, confessava:

« Lo Stato moderno non può resistere alla spinta universale quando ha provocato universale illusione prima e disillusione poi ».

Nel medesimo tempo la politica protezionista di Bismarck inaugurata nel 1879 gettava un gran numero di malcontenti ognor crescente nelle braccia del Partito. Le imposte nuove indirette, destinate a consolidare l'impero, i nuovi privilegi accordati ai grandi proprietari ebbero per effetto il rincarimento di tutti gli oggetti di prima necessità.

A ciò aggiungasi l'abilità, la prudenza, la moderazione dei deputati socialisti che dirigevano il Partito, la loro cura di schivare le trappole tese dalla polizia per far uscire il Partito dalla legalità.

Si cercò invano di provare, in un processo loro intentato, ch'essi formavano una società segreta, cadente sotto le comminatorie del Codice penale.

(La fine al prossimo numero). SOPHOS.

Signori! Capisco il socialismo!...

Il secolo XVIII ci diede l'emancipazione della borghesia; il secolo XIX ci darà l'emancipazione delle plebi... La borghesia non ha più nulla da chiedere e nulla da ottenere. Nell'ordine politico e amministrativo essa non ha rivali pel governo del paese; nell'ordine economico ha un impero assoluto, perchè sua è la ricchezza nazionale..... Colla terra e col denaro essa tiene incontrastato il dominio economico che le assicura il dominio politico.

Alle plebi manca tutto... Bisogna che gli operai siano redenti dalla schiavitù dell'ignoranza e dalla schiavitù del capitale!...

F. CRISPI.

LA SPECULAZIONE SUGLI ANARCHICI

Dal discorso pronunciato da F. Cavallotti a Roma — notevolissimo come espressione del pensiero politico della parte radicale, splendido come opera d'arte — togliamo, per raccomandarlo all'attenzione dei nostri lettori, questo magnifico squarcio ove è flagellata la pazzesca furia di reazione che imperversa in quest'ora sui socialisti d'Italia:

Per trovare qualche cosa che lontanamente avvicinisi a ciò che avviene in Italia bisogna risalire al 1869, alla reazione furiosa del ministero Menabrea, al periodo che mi ricorda le prime lotte più ardenti della mia vita e che ai miei compagni di persecuzione, ai Billia, ai Ghinosi, schiuse le porte del carcere per portarli in Parlamento, così come le urne popolari — a onorar la sapienza dell'uom di Stato — preparano il plebiscito per le vittime di Sicilia.

Anche allora come adesso si voleva mutar la giustizia in ministra di vendette bieche, nè mancavano le resistenze sdegnose. Le cose erano giunte al punto — e così tese nello spirito pubblico — che se per poco continuavano, diventavano repubblicani i magistrati. Bisognò dar acqua alle corde e mandar via Menabrea.

Anche oggi un po' d'acqua occorrerà fra breve.

Strillava allora più alto di tutti e copriva di vituperi feroci il ministero liberticida Francesco Crispi nella sua *Riforma*. Però, giustizia è il dirlo, neanche allora e neanche malgrado i movimenti di Milano per lo scandalo della Regia e l'affar Lobbia, nè anco malgrado le bande armate, e armate sul serio, di Strocchi, di Giuseppe Nathan e Cafiero, non si arrivò allo stato d'assedio proclamato per decreto, alla lacerazione brutale degli articoli 70 e 71 dello Statuto, alla soppressione per decreto dei tribunali ordinari e perfino del difensore civile, che era stato concesso ai briganti del '63, del '64, sebben Crispi in Parlamento urlasse che quella soppressione restava per sem[pre] una vergogna. Appetto a quello strap[po] nel patto fondamentale sarebbe inge[nuo] fare il conto degli altri articoli del co[n]tratto fra popolo e re che giacciono a bra[ni] delli calpesti per la via. Tutt'al più il m[io] amico Badaloni, al ministro che insole[ntemente] telegrafavagli *non esservi diritto d'asilo p[er i] deputati, tutti uguali in faccia alla legg[e]* avrebbe potuto rispondere che non vi [è] diritto pei ministri di delinquere contro [la] legge e contro all'articolo 27 dello Statut[o] facendo invadere il domicilio dei cittadi[ni] senza manco uno straccio di mandato d[el] giudice.

Mai disprègio verso la rappresentan[za] della nazione fu spinto più in là: meritat[o] del resto, se ella vi si piega. Occorrevan[o], è vero, questi quattro mesi al dittato[re] per fabbricare in Italia il numero gius[to] di anarchici che gli abbisognava e per in[-] segnare in che modo si inganna il Parla[-] mento estorcendogli una legge: la qual[e] fu chiamata *di provvedimenti contro gl[i] anarchici* e di cui il vero nome era: *spe[-] culazione sugli anarchici*. E ho detto in[-] ganno, perchè sino a quando la buona fede non sia nome vano, le parole del ministr[o] presidente e del ministro guardasigilli — consegnate testualmente alla storia nel reso[-] conto ufficiale della seduta dell'11 luglio — stanno a far fede che la Camera f[u] ingannata.

Sono quattro mesi che il governo lavora a creare intorno al manipolo anarchico, che urgeva *con mano ferma isolar[e]*, una espansione insperata; a confondere co[n] esso le schiere socialiste a lui avverse, che gli erano formidabile diga; a procurar[e] all'anarchismo focolari nuovi, ad aprir[e] nelle isole dei ginnasi, licei e scuole di perfezionamento di anarchici, dove le vittime di polizieschi arbitrii, per reazione naturale e contatti, si convertano all'odio contro la società che rende possibili simili enormezze. Io leggevo di questi giorni le sevizie dei trattamenti verso condannati a domicilio: condotti legati attraverso mezzo Italia, rinchiusi giornate intere colle manette ai polsi nei bugigattoli di un vagone chiuso, giunti nell'isola dove credevano trovar aria e lavoro e i 50 centesimi al dì, trovarono la prigione d'un castello diroccato, l'ozio e la fame. Che cosa d'altro volete se non l'odio più intenso, più feroce germogli nel cuore di un uomo che la vendetta di un poliziotto strappò al focolare domestico, alla famiglia, agli esseri cari, portato in un'isola perduta nel mare ad invidiare i malfattori veri — quelli che per furto o per truffa — ahi, pur troppo non quelli che pigliano a ufo i denari del pubblico alle banche — un vero tribunale condannò, e che in prigione hanno tutti i comodi del *comfort*, compresi i caloriferi e le visite della famiglia?

Che cosa, se non l'odio, impareranno i nati di quest'uomo che del suo lavoro vivevano?

E non volete che il sangue si rivolti al pensiero che nel novero de' proposti alla pena infame — nel novero ove non trovi nè un *deplorato* nè un malfattore della penna — figurano nomi che l'Italia ormai sa; nomi di operai laboriosi, integri, all'anarchismo avversissimi, che del culto della famiglia ponno insegnarne a chi li perseguita, di cittadini intemerati, circondati dalla pubblica stima, scrittori geniali, pacifici pensatori e studiosi, a difesa dei quali proruppe indignata la pubblica coscienza? Colpa e zelo degli agenti, balbettano gli scribi: eh, via! ma che agenti? La dinastia dei Battirelli è morta e Marescalchi le ha scritto l'epitaffio.

Ora siamo al delirio della persecuzione contro la stampa e al colpo di testa furibondo contro le associazioni. Gli stessi amici del ministero più onesti ne furono sbalorditi a tal segno da non trovargli altra scusa, altra spiegazione che questa: *Chi sa che ragioni ci saranno state! Sentiremo le ragioni del governo!* No, brava gente, me ne rincresce per voi, ma voi non sen-

tirete un bel niente! Le ragioni che il governo poteva dare, a tirarle coi denti, a una a una, sono là tutte, in quei grotteschi *considerandi* dell'*ukase* del prefetto di Milano; e se ne volete delle altre, il dittatore ve le ha già date per mezzo degli organi intimi suoi: l'un di essi è montato in gran collera, perchè a Milano non siasi reagito colle barricate; e un altro, la *Riforma*, ha spiegato che i socialisti non han diritto di essere tali *restando nella legalità;* che furono repressi e sciolti, perchè volevano star nella legge e questo era un pericolo.

Si aspettava un po' di rivolte. Avrebbe fatto tanto comodo e a Milano l'autorità — inutile smentirlo — ci faceva dolce assegnamento! Aveva persino preparate le barelle! No, uomini di buona fede, il governo non vi darà documenti! Il documento terribile, gravissimo, occulto, a cui si tentò di far credere, è stato pubblicato nella sua esilarante integrità!

E a me non ne occorrono altri di documenti gravissimi, a me che ho visto e udito coi miei orecchi il primo ministro del mio paese carpire alla Camera il voto sullo stato d'assedio con l'annuncio di documenti *schiaccianti*, e, obbligato a leggerli, far inorridire l'assemblea, regalandole il trattato di alleanza fra De Felice e lo czar delle Russie e il proclama « ai figli del Vespro » *firmatissimo*, cioè la miserabile invenzione di un funzionario amante non amato!

In altri tempi o in paesi liberi mistificazione di questo peso verso l'assemblea della nazione costerebbe a un ministro il portafogli; oggi in Italia con astuzie simili si acquista il diritto di porre il paese a soqquadro e riempir prigioni e galere. E a me erompe dall'anima il grido che Francesco Crispi gettava nella Camera al ministero Menabrea il 12 marzo 1868: *Non abbiamo rovesciati tanti Stati per fare dell'Italia una sola prigione!* Intanto vicino a noi nel paese dove la bufera anarchica veramente imperversò, dove il capo dello Stato cadde sotto il pugnale, dove le vere bombe (non quelle di Milano) e catastrofi e vittime si moltiplicarono, di tutte queste violenze non è sentito il bisogno; i tribunali soli giudicano e la vita pubblica si svolge tranquilla.

No, un paese non può, senza andare a completa rovina, proseguire in questa vita epilettica e passar di convulsione in convulsione; non è giusto che centinaia di famiglie continuino a portare tributo di lagrime a paure che nascondono non confessabili fini.

È tempo che una parola d'amore cancelli le truci vendette, è tempo che tutte le energie libere si stringano a porre termine a questa bufera.

Cronaca politica

È questo il momento più alto della reazione? Se noi ci guardassimo solamente d'intorno, a questa furia di processi e di condanne che ha tempestato giù sui capi di tutti i nostri migliori amici, dalle anime più buone e sante che noi conosciamo, dovremmo crederlo. Ma il pazzo frenetico che regge i nostri destini sembra appena sul principio dell'accesso convulsionario.

Sentite quel che fa dire dai giornali-portavoce: « Il governo considera un reato » (!!!) qualsiasi manifestazione contro (??) » le istituzioni, anche se ristretta in angusta » cerchia (!!!). Non è disposto a tollerare » (*sic, sic*) nè società repubblicane, nè anarchiche, nè separatiste, nè federaliste. Perciò le scioglierà tutte a misura che si » costituissero. Così pure non permetterà » nè congressi nè comizi che avessero per » iscopo la propaganda contro le istituzioni ». Tutto ciò per provare che in Italia di libertà ce n'è fin troppa. Ma perchè la stupidità grottesca vuol superare la libidine di reazione, sentite ancora quello che aggiungono i giornali-portavoce. Si crederebbe di leggere il *Don Chisciotte* o il *Guerrin Meschino* o altro giornale umoristico, leggendo questa prosa governativamente *seria:*

« Infine il governo ritiene che il movimento separatista e federalista, come il » risorgere delle società repubblicane, *non* » *sia* (state a sentire e tenetevi la pancia) » *che l'applicazione di un piano stabilito* » *all'estero e la cui applicazione doveva* » *incominciare* coi repressi moti della Sicilia e della Lunigiana » (!!!).

Dopo di che... *tirez l'échette.*

Ora poichè tutte le manifestazioni di un governo non possono che essere correlative, si comprende come quella caricatura di Tiberio delirante che ci tiranneggia non ci voglia risparmiare lo spettacolo delle atrocità più degne del basso impero. Così la fucilazione del soldato Radice! I giornali del *panem et circenses* si sono deliziati guazzando nei più brutali particolari della esecuzione: le cervella schizzate fuori, raccolte in poltiglia in un cappello, i soldati che ad otto passi di distanza sono costretti a fare il boia, i preparativi eterni, cento volte più atroci della stessa morte... tutto, tutto han regalato, nulla risparmiando..... per meglio educare il popolo a sentimenti miti, per elevare il sentimento umano!...

E dire che se, per combinazione, il giorno dopo non era la festa della regina, avremmo subito avuto una « replica » dello spettacolo! Il soldato Renaudo avrebbe seguito sul calvario il soldato Radice!

Decisamente, noi non siamo della gente civile; la morale della nostra êra capitalista non si può definire che come fu definita: *Gengis-kan col telegrafo!*

E aggiungiamo: coi discorsi meravigliosi di F. Cavallotti, che sono come manti serici di Persia su ossa ignude e spolpate di affamati!

⁂

È proprio così: l'abitudine al viver civile non è che assai superficiale: nell'arte, nel progresso industriale, ecc.; non nei costumi, non nella vita.

La civiltà borghese, a base della concorrenza feroce, spietata, non può essere sinceramente, profondamente... civile. Così noi vediamo la Francia, che pure è indubbiamente una delle nazioni meglio progredite, anche per la sua forma di governo che vale ciò che vale, delirare per la vita e per la morte dello czar, quello czar a proposito del quale scrive la insospettabile *Gazzetta del Popolo:*

« Visse una vita di ferocie e di persecuzioni politiche, religiose e di razza; l'odio » contro il nihilismo guidò sempre la sua » mano terribile. Le sentenze di morte in » suo nome pronunciate e da lui freddamente firmate erano non atti di giustizia, » ma atroci vendette. Nelle sterminate gelate steppe della Siberia gemono *sotto la* » *frusta a punta d'acciaio degli aguzzini* » migliaia e migliaia di vittime dei satrapi » vigliacchi dello sterminato impero ».

Naturalmente, a protestare contro l'*engoument* czaresco non restano che gli araldi della vera civiltà, la civiltà socialista. Infatti Guesde, il capo del Partito operaio, ieri l'altro, cogliendo l'occasione di un'interpellanza sull'arbitrario ed illegale annullamento della deliberazione con cui il socialista Municipio di Roubaix stabiliva il servizio farmaceutico *a prezzo di costo* ed i *consulti giudiziari gratuiti,* trovò modo di attaccare l'alleanza franco-russa.

« Tutti i nostri Comuni, disse Guesde, » non sono repubblicani; lo czarismo vi » regna ancora. Fortunatamente non tutti » i francesi sono cosacchi; si può essere » francesi e repubblicani senza buttarsi ai » piedi dei russi, che han lasciato portar » via alla Francia l'Alsazia-Lorena ».

Queste parole flagellanti il servilismo intimo dei falsi repubblicani della maggioranza..... cosacca sollevarono — dicono i giornali — un tumulto indescrivibile. Non è a stupirne: era l'urto di due coscienze morali, l'una vecchia e diffusa, ma già tramontante, l'altra giovane e ristretta ancora, ma fiera e baldanzosa, perchè sente di avere per sè l'avvenire e l'umanità. tali urti non possono mai avvenire senza che ne sprizzino faville. Sono quelle faville destinate ad accendere la fiaccola della nuova civiltà.

⁂

Intanto che si aspetta, la cronaca deve registrare la chiusa del discorsetto dell'imperatore Guglielmo alle reclute della guardia imperiale: « *Ad un mio ordine*, sia per la » difesa della patria, sia per mantenere l'ordine e la religione, voi dovete essere » pronti a dare la vostra vita », gli orrori della guerra chino-giapponese che continua ferocemente attendendo sempre l'opera dei pacificatori, le stragi di Armenia, la conquista del Madagascar...

Violenza, violenza, niente altro che la violenza. Sempre e dovunque!

CONDANNE DIVERSE

La bufera infernal che mai non resta... imperversa.

I nostri migliori compagni vengono trascinati innanzi ai giudici e condannati come feroci delinquenti!

⁂

Il compagno onorevole Ferri venne privato della cattedra a Pisa ove insegnava gratis! Evviva la libertà di pensiero, È anche invitato a comparire a Roma sotto l'imputazione d'aver incitato al solito odio...

Andrea Costa verrà facilmente processato per aver scritto una lettera ai compagni fiorentini, ai quali prometteva alcune sue conferenze!

⁂

A Napoli la Corte d'appello confermò la sentenza che condanna a sei mesi di reclusione il compagno prof. Enrico De-Marinis, uomo mite e coltissimo.

⁂

A Ferrara furono condannati l'avvocato Baraldi, Tassinari, Facchini, Pareschi, Poppi Arturo e Poppi Leopoldo a mesi cinque di detenzione ed a L. 83 di multa; Labini e Ruggeri a mesi 6 e L. 100 di multa.

⁂

A Reggio Emilia lunedì p. v. compariranno davanti al pretore 10 nuovi delinquenti, cosicchè finora si contano a più di cento le famiglie rovinate dalla sciocca reazione.

Camillo Prampolini fu condannato al confine per qualche mese.

Il compagno deputato Agnini, cui fu già inflitta la grave pena di mesi 5 di detenzione ed un centinaio di lire di multa, fu nuovamente citato a comparire al Tribunale di Ferrara per rispondere dei soliti reati.

⁂

A Milano son circa 150 i processandi, fra cui l'avv. Turati, l'avv. Tanzi, Ghioni, l'ing. De Franceschi, Lazzari, Croce, ecc.

⁂

L'on. compagno Badaloni è citato a comparire davanti alla Commissione pel domicilio coatto.

Ecco il modo più spiccio usato da Crispi per liberarsi dai suoi avversari.

All'ultima vittima del militarismo!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Leggi eccezionali e loro effetti.

Livorno, 18 novembre.

(U. F.) — Anche a Livorno le leggi eccezionali ànno dato e seguitano a dare dei buonissimi risultati. Già parecchi giovani di onestissime famiglie che non riportarono mai alcuna condanna sono stati mandati a domicilio coatto, per il semplice motivo di avere appartenuto, varii mesi prima del loro arresto, a dei Circoli socialisti, i quali divulgavano pacificamente e serenamente le loro idee.

Tra essi avvi anche dei padri di famiglia, i quali, benchè assorbiti da un continuo, estenuante lavoro, non trascurarono mai i loro doveri di uomini capaci di qualsiasi sacrificio, quantunque maltrattati e perseguitati dai loro numerosi nemici che arrossivano davanti alla loro abnegazione veramente eroica.

E pare che non voglia finire qui, perchè quotidianamente si arrestano dei giovani incensurati sospetti di socialismo, coll'idea prefissa, certamente, di inviarli con altri compagni di sacrificio e di sventura lontani dalle cure affettuose dei loro cari, ai quali sono di sostegno, a scontare una pena immeritata e forse permanente.

Ma cosa importa alla borghesia se essi soffrono le inenarrabili pene dell'esilio e le loro famiglie languiscono nelle angosciose strettezze della miseria?

Ella deve punire, punire inesorabilmente questi briganti di socialisti, punire spietatamente questi propagatori indefessi di verità sacrosante, ma ritenute sovversive dai difensori degli attuali ordini costituiti, dai fucinatori di certi decreti ancor più eccezionali delle leggi eccezionali da poco tempo approvate.

Diamine! Bisogna bene cercar di eternare un sistema così logico di cose, un sistema tanto civile, da rendere un'infima minoranza sfruttatrice del lavoro di una maggioranza stragrande, da ribadire al pensiero e alla libertà le catene, da distruggere inesorabilmente i più sacri diritti, da avvilire tanto il lavoro della donna che questa, se ci tiene alla vita, non trova scampo se non nella prostituzione; da insultare, novelli farisei, i colpiti dalle ingiustizie sociali; da far crescere ineducata la gioventù; da far morire di fame e freddo buona parte dell'uman genere, negando cinicamente a questi disgraziati il sacro diritto all'esistenza.

Quanto si rende ridicola la borghesia colle sue eccezionali... paure!

Ma però sbaglia di grosso se crede di soffocare fra le spire di una bestiale, immane reazione i germi di una libertà che tanto sangue costò ai padri nostri.

Così facendo, essa non dimostra che la supina sua ignoranza, poichè la Storia, a quest'ora, le avrebbe dovuto insegnare che contro le idee sostenitrici di una causa giusta e santa a nulla valgono le persecuzioni e le repressioni, le quali anzi non servono che a farle meglio conoscere ed abbracciare con entusiasmo.

Ad ogni perseguitato, ad ogni vittima che cade, subentrano a centinaia i neofiti pronti al combattimento ed al sacrificio, e ben lo seppero i pagani a cosa valse loro il voler distrurre il cristianesimo che si assise trionfante sulle rovine del paganesimo, e ben sel sanno i persecutori di Lutero, e, oggigiorno, ben sel sanno i proscrittori e i giudici di Mazzini che, dopo averlo dannato a morte, per le sue dottrine, queste abbracciano e al suo creatore alzano monumenti perfino nella città eterna!

Ben vengano adunque le persecuzioni: desse trovarono e trovano i socialisti rassegnati e preparati ad affrontarle sorridenti, poichè essi in questo vedono null'altro che la disperata e cieca difesa del capitalismo, ad esso suggerita dalla paura, e quando un corpo, per quanto possente, è dominato dalla paura ben si può predire prossimo il suo sfacelo.

Perseguitate, imprigionate adunque, fucilate anche se così vi piace, ma non scordatevi che l'umanità cammina, cammina infaticabilmente verso la sua meta radiosa, alla quale tutti gli uomini di mente e di cuore drizzano desiosi lo sguardo, preparandosi alle vindici lotte della libertà e della giustizia.

La condanna dell'avv. Loro.

Ivrea, 19 novembre.

(OMEGA) — È finito lunedì al nostro tribunale il processo contro l'avv. Rodolfo Loro, imputato di *socialismo* o *simile*, come

ebbe a dichiarare in un documento scritto tutto di suo pugno il P. M. Il Loro fu, dietro sentenza che i giudici non credettero di motivare pubblicamente, condannato a 5 mesi di detenzione ed 83 lire di multa (articoli 247 e 251 del Codice penale, combinati non so come).

Noi socialisti fummo addolorati della condanna capitata all'amico nostro, ma non ce ne meravigliammo, perchè sapevamo che l'ordine era di condannare e che a questo ordine non conveniva ribellarsi.

Ma chi se ne meravigliò e se ne adontò fu il pubblico non socialista, che conosceva il Loro come uno dei più colti ed uno dei migliori cittadini d'Ivrea, quel pubblico che il P. M. ripetutamente voleva fosse allontanato dall'aula, acciocchè l'enormità di questo processo non rifulgesse di così vivida luce e la calunnia potesse in seguito farsi strada e dire: se hanno condannato avranno avuto le loro buone ragioni.

Ma il pubblico non potè esser allontanato e potè non solo giudicare il Loro e la sua opera di pacifica propaganda, ma anche giudicò la magistratura nostra e l'ordinamento che questa crede di difendere.

Sentì i pochi testi d'accusa non accusar nulla, anzi difendere l'imputato, e le poche circostanze su cui si fondava, per così dire, l'imputazione sfumare nel ridicolo davanti all'evidenza del fatto.

Sentì i sindaci d'Ivrea e di paesi vicini, un deputato, consiglieri comunali, un ex-delegato di P. S., professionisti, cittadini conosciuti e rispettati, non socialisti, fare, più che testimonianza, una vera apologia dell'imputato.

Risultò provato nel modo più luminoso che il Loro, da vero socialista, nei pochi mesi in cui ebbe vita la Sezione Canavesana del Partito socialista dei lavoratori italiani, lungi dall'eccitare l'odio fra le classi, predicava con successo agli operai lo studio, la mitezza, i buoni costumi, tanto che due agricoltori sindaci di villaggi ove il Loro aveva tenute conferenze, con una frase caratteristica deposero che aveva sempre parlato da *buon padre di famiglia*.

Risultò che egli aveva instillato l'avversione alla violenza ed incitato invece tutti a valersi dell'arma legale del voto, unica arma che può dare la conquista dei pubblici poteri al proletariato.

Risultò, ed è merito dell'ex-delegato di P. S., avv. Signorile, l'averlo provato, che il Loro tenne sempre le sue conferenze in forma privata ed erano di carattere così poco sovversivo che tra gli invitati che potevano accedervi vi era il Signorile stesso.

Tutti credevano che il P. M. avrebbe ritirata l'accusa. Errore. Il P. M. avvocato Pier Eugenio Frola era certo del fatto suo, e ben lo fece sentire quando disse apertamente che i giudici dovevano rispondere all'*appello* fatto loro dal governo.

Come riferire la requisitoria del P. M.?

Egli incominciò coll'ammettere che contro la teoria socialista non aveva nulla a dire. Infatti, come nota il Turati, alla materia grigia del cervello non si posson mettere le manette e poi poteva sempre scusarsene col dir: non la conosco. Ma quando si discende al campo pratico della propaganda la cosa cambia. Il fatto solo dell'esser socialista implica l'eccitamento all'odio (*sic*) fra le classi, perchè la proprietà collettiva significa espropriamento, e questo non si può ottenere senza scosse e senza violenze. Ma non basta. Il Loro incitò apertamente gli operai ad andare a votare, e, quel che è peggio (udite, udite!), ciò disse anche a persone che non sono elettori! Capite! la *classe* dei non elettori avrebbe, dopo questo, certamente cominciato ad odiare la *classe* di quelli che lo sono, e chi sa che sarebbe successo!

« E poi, questi operai che andrebbero alle urne a votare per candidati proprii col desiderio di arrivare con questo mezzo un giorno all'agognata proprietà collettiva, *mossi, cioè, da un interesse privato* (sic), avrebbero da fare colle masse borghesi che non starebbero inerti, ma insorgerebbero contro il proletariato (oh, Frola, scoprir così ingenuamente le batterie borghesi!!). Dunque l'eccitare ad andar alle urne è esso stesso un eccitamento all'odio di classe, portato da un sistema elettorale sbagliato (*sic*). E poi il Loro faceva propaganda con mezzi *illeciti*, diffondendo opuscoli, libri, giornali, facendo sorgere una Sezione del Partito socialista dei lavoratori italiani nella pacifica Ivrea, tenendo conferenze, in una parola, col solo appartenere al Partito socialista ».

È vero ch'egli, il P. M., confessò che i veri individui, informati, non si sono potuti aver in causa, che non si riuscì neppure a conoscere il numero dei soci, che non si trovò neanche un giornale od opuscolo sequestrato o sequestrabile; ma che importa? « Il Loro è socialista; dunque appartiene ad un'associazione nata e cresciuta soltanto per eccitare l'odio fra le classi », e, concludendo, chiese che l'amico nostro fosse condannato ad 8 mesi di detenzione e 1000 lire di multa.

La difesa, a cui presero parte gli avvocati Bonomi, Lesca, Filippo Rossi, Saudino del Foro d'Ivrea e l'avv. Roggeri di Torino, fu splendida, quale si poteva dalla valentia e dal cuore degli avvocati e dalla giustizia della causa desiderare, e valse ad annientare nell'animo del pubblico tutte le calunnie inventate e sparse a piene mani contro il socialismo, facendo così propaganda per le nostre idee. Ma la propaganda maggiore, una propaganda quale mille discorsi, conferenze od opuscoli non sarebbero riusciti a fare, la fece la sentenza di condanna, che il pubblico, ingenuo, fermamente non si aspettava.

Essa mostrò che valore possono ancora avere le parole: « indipendenza di un'illuminata magistratura » ed altre simili scempiaggini su cui si regge l'attuale ordinamento sociale.

Ci giunse tardi una corrispondenza da **Rivarolo Canavese** che pubblicheremo la settimana ventura.

Onori a un neo-condannato.

Ivrea, 20 novembre.

(O.) — Appena conosciuto il tenore della sentenza pronunziata contro l'avv. Loro, si improvvisò la sera stessa un banchetto in onore del caro compagno, banchetto a cui presero parte più di cinquanta persone. Vi intervennero deputati, consiglieri provinciali e comunali, professionisti, operai, agricoltori, cittadini insomma d'ogni età, d'ogni colore politico e d'*ogni classe sociale concordi* (oh! predicato odio fra le classi, dove sei sfumato?) per dare al neo-condannato una dimostrazione, il cui significato di protesta contro la sentenza dei magistrati e per quelli che così vollero non è dubbio.

CRONACA

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

Ci si comunica che domenica 25 corrente ha luogo a Milano la seconda assemblea generale.

Il Comitato provvisorio della Sezione di Torino ci comunica pure che i promotori sono convocati in assemblea privata domenica 25, ore 14, nell'ex-chiesa dell'Ospizio di Carità, via Po, n. 33, gentilmente concessa dal Municipio, per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell'assemblea;

2° Relazione del Comitato provvisorio;

3° Approvazione dello statuto-regolamento per la Sezione della *Lega* in Torino;

4° Nomina del Comitato.

Per intervenire a quest'adunanza è necessaria apposita lettera d'invito, che gli aderenti possono ritirare nelle ore serali presso la sede provvisoria del Comitato, via Mercanti, n. 14, p. 1°, in un locale gentilmente concesso dalla *Fratellanza Artigiana*.

Per le iscrizioni alla Lega rivolgersi presso la *Fratellanza Artigiana*, via Mercanti, 14, tutte le sere oltre le ore 20,30.

Coloro che desiderano schede di sottoscrizione, si rivolgano al signor Cesare Goldmann, via Santa Teresa, 24, Torino, il quale si farà un dovere di spedirle per tutto il Piemonte.

I candidati proposti per la formazione del Comitato definitivo sono:

Allasia avv. Leandro.
Bracale avv. Albino.
Canaveri avv. Emilio.
Daghetto Pier Giovanni.
De Amicis Edmondo.
Franchi Eligio.
Giachetti Clemente.
Gitti prof. Vincenzo.
Goldmann Cesare.
Merlani avv. Alberto.
Morgari Oddino.
Novara avv. Giuseppe.
Paglieri Vincenzo.
Roggieri avv. C. F.
Treves avv. Claudio.

Camera del lavoro.

All'adunanza tenutasi domenica scorsa alla Camera del lavoro in merito alle otto ore accorse un discreto numero di rappresentanti di Società operaie e di soci. Dopo ampia, fin troppo lunga discussione, si deliberò di passare alla nomina di un Comitato composto di sette membri rappresentanti di Sodalizi, il quale promuoverà una seria agitazione per ottenere la giornata normale di lavoro.

Ci auguriamo che faccia presto e bene e che la Commissione esecutiva della Camera perseveri nella via tanto lodevolmente intrapresa per ridestare le coscienze operaie.

Ed a proposito, un'altra buona occasione sarebbe quella che ci fornisce il governo stesso, il quale minaccia di imporre nientemeno che 40 milioni di nuove imposte!

I fattorini delle tranvie.

Da qualche tempo in qua il basso personale delle tranvie è fatto segno ad ogni sorta di inqualificabili arbitrii e prepotenze, e sui poveri fattorini e conduttori piovono multe, ammonizioni e sospensioni dall'impiego senza tregua. Ancora pochi dì fa accadeva il fatto seguente ad un compagno, fattorino della Società torinese: alle ore 13 trovandosi la carrozza alla fine della corsa e dovendo ripartire circa 5 minuti dopo, egli toglieva dalla cesta che aveva seco quel poco da mangiare che formava tutto il suo pranzo: sopravvenne frattanto un controllore, il quale, rimproverandolo, gli disse di tornare immediatamente sulla vettura: naturalmente il fattorino rimase sorpreso di questa ingiusta ingiunzione e rispose un poco risentitamente, obbedendo però subito. Il giorno dopo veniva sospeso e tre giorni di poi licenziato.

Contemporaneamente veniva affisso nell'ufficio di Direzione il seguente « *Avviso ai controllori* — Si riscontra sovente nei rapporti giornalieri dei controllori le parole: *nulla da riferire*. Sembra impossibile che tra fattorini e cocchieri, vetture e cavalli non si abbia a lamentare il più piccolo sbaglio od inconveniente ». E quasi la ipocrita insinuazione non potesse venire compresa, si soggiungeva: « Si *avvisa* i medesimi che se saranno ripresi a ripetere più volte nei loro rapporti: *nulla a riferire*, saranno severamente puniti, diventando per il loro servizio persone inutili all'Amministrazione ».

Non va dunque la colpa attribuita tutta all'arbitrio e alla prepotenza dei controllori; una buona parte ricade su coloro che, non contenti di pagare ben piccole mercedi, pretendono si commettano errori e stimano fallo il mangiare pochi bocconi per uno che da 12 ore ha lo stomaco vuoto, stimano fallo la giustizia dei controllori e sanciscono così la prepotenza, la falsità.

Che vogliono dunque costoro? Vogliono forse ridurre ancora i salari? Vogliono intascare ed unire a quelli che hanno già ammassato quei pochi soldi che rubano colle multe e che sarebbero per un povero fattorino la benedizione di Dio?

Non contenti di avere i loro impiegati mani e piedi legati in loro potere, vogliono ancora torturarli e scarnificarli? Ecco le belle azioni delle classi che ci dirigono, di quelle classi che vogliono pensare al benessere dei lavoratori e sulle quali richiamiamo l'attenzione dei nostri compagni, perchè sappiano chi sono quelli che ci governano ed in qual modo ci governino. Ci vuole l'unione, l'associazione dei deboli per poter far fronte alle pretese dei forti, se si vuol diventare uomini liberi, indipendenti.

Corte d'appello.

Annunciamo che lunedì 26 si discuterà in appello la causa di Oddino Morgari, condannato dal tribunale d'Ivrea a quattro mesi di detenzione e ad una multa.

Pregati, pubblichiamo:

Il sottoscritto geometra Nicolino Stanislao di buon grado e per esclusivo debito di lealtà richiede che sia reso di pubblica ragione ch'egli, indotto da erronee dichiarazioni fattegli da un operaio, sulla cui sincerità non supponeva di poter dubitare, ha fatto pubblicare sui giornali *Il Grido del Popolo*, N. 8, in data 24 febbraio 1894, e sulla *Sentinella delle Alpi*, N. 127, in data 2 giugno 1894, due articoli nei quali si accenna a fatti ed apprezzamenti meno benevoli verso la Ditta Wild-Planta e C., opificio di Piasco e verso i soci e specialmente contro i loro impiegati.

Avendo avuto migliori e più esatte informazioni, non può a meno di affermare in omaggio al vero che sono affatto infondati i fatti addebitati, che pur non possono ledere la indiscutibile onoratezza ed incensurabilità illibata della Ditta, dei signori soci e del loro personale dipendente, ed esprime il proprio rincrescimento per essere stato tratto inconsciamente in errori di apprezzamento esclusi dalle prove più certe e convincenti a favore della Ditta Wild-Planta e C.

GIO. STANISLAO NICOLINO.

Cassa del *Grido del Popolo*

È giunto il momento del sacrificio. Tutti hanno il dovere di dare il modesto loro contributo per l'Idea. Altri affrontano per essa l'esilio o il carcere; ebbene, quelli che la reazione ha finora risparmiato non manchino di dimostrare la loro fede e la loro solidarietà con le vittime, inviando ognuno il proprio obolo per la propaganda.

A riportarsi	L.	551 33
C. C.	»	5 —
Un gruppo d'operai di via Cibrario	»	2 50
N. N.	»	1 —
O. C.	»	25 —
M. G., S. D., C. L., L. G., A. G., A. E., A. A., B. Pietro, G. F., B. F.	»	1 90
M. G.	»	2 30
B. C.	»	2 —
C. V.	»	1 —
Gli operai d'una fabbrica da piano-forti torinese, riuniti a modesto banchetto	»	2 50
Totale	L.	524 53

PICCOLA POSTA.

Società Vinicola Andorno – Vi serviamo subito.

G. G., Piozzo – Vogliate precisare quali sono i numeri che non riceveste, perchè noi ve li spedimmo tutti regolarmente.

D. A., Cigliano d'Asti – Ricevemmo. Scusate la dimenticanza.

V. F., Montecchio – *B. A., Novara* – Ricevemmo vostre cartoline e ve ne diamo credito.

B. F., Grugliasco – Avete ragione e ci scusiamo dell'involontario errore.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1894. Sabato, 1 dicembre. Anno III — N. 48.

20 DIC 1894

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria **nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla** cattiva organizzazione **sociale, dalla** *proprietà privata:* perciò **noi predichiamo non** l'odio alle **persone, nè alla classe dei** ricchi, **ma la urgente necessità** di una riforma sociale, **che a base dell'umano** consorzio **ponga la** *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Invitiamo i seguenti rivenditori, ai quali già sospendemmo l'invio del giornale, a mettersi in regola con l'Amministrazione:

Bori Costanzo – *Racconigi.*
Rometti Giuseppe – *Giaveno.*
Vacchieri Felice – *Susa.*
Vernazza Giovenale – *Fossano.*
Bellini Ettore – *Motteggiana.*
Montelatici Omero – *Cerina.*

LA PAURA

E noto ormai che io parlo volentieri e forte, anche troppo spesso, dell'Inghilterra; ma come non pensarci e non parlarne quando si vede ciò che accade ogni giorno in Italia?

Ora se uno mi domandasse qual'è la cosa più meravigliosa che abbia trovato in quel paese che di cose meravigliose ne ha tante, direi: Un governo e una classe dirigente che ha paura soltanto delle cose veramente terribili. — Tutto qui? — dirà qualcuno. — Proprio tutto qui: ma la cosa è così importante, che basta a mettere tra noi e loro una differenza più grande di quella che passa tra noi e gli Zulù.

L'affermazione sembra bizzarra a prima vista; ma pensate quale enorme rivoluzione — e non per vie di fatto — avverrebbe in Italia se domani il governo cominciasse a non aver paura che delle cose veramente terribili! Comincierebbe a lasciare in pace gli anarchici che non esistono o si contenterebbe di sorvegliare i gruppi più scaldati e gli individui meno ragionevoli, tanto perchè non gli giuocassero qualche brutto tiro uso Caserio. Lascierebbe poi totalmente in pace i socialisti, che non vogliono turbare e sconvolgere niente; che non minacciano nemmeno sul terreno della lotta politica — almeno per ora — il potere sociale ed economico della classe dominante, ma che rendono al paese l'immenso servizio di risvegliare un barlume di coscienza politica nelle masse addormentate, mettendo in tanti cervelli vuoti qualche idea e qualche desiderio. Non vigilerebbe i trattati del partito repubblicano e federalista con l'estero; non scoprirebbe congiure per dare la Sicilia allo czar; non temerebbe ad ogni momento per l'unità d'Italia che nessuno minaccia più.

Queste sono le cose che non farebbe. Quali sarebbero le cose che farebbe? Molte e diverse. Il governo penserebbe: Non c'è paese dove da trent'anni — e si può dimostrarlo coi fatti — la legislazione su tutti i rami della vita — dall'ordinamento della moneta al regime fiscale, dall'organizzazione degli studi a quella della carità — sia stata fatta con più esclusiva preoccupazione delle classi alte e con più intero oblìo delle classi popolari, e la cosa anzi è giunta a un tal punto, in certi momenti, che persino dei conservatori come il Villari e il Sonnino hanno protestato violentemente. Ora questo è un pericolo enorme per un paese, un pericolo così grave che ne mette a repentaglio ad ogni minuto la quiete, la tranquillità, l'ordine. Io, governo borghese, non posso instaurare la proprietà collettiva, perchè mi licenzierebbero: ma posso bene far sì che agli operai la mercede non sia pagata in una moneta che non ha più il valore scrittovi sopra e che quindi è mezzo falso; posso far sì che le tasse non pesino più in massima parte su chi poco possiede, con l'iniquo sistema delle imposte indirette; che lo Stato non provveda con i denari di tutti ai servizi che sono utili solo a pochissimi, tanto più quando questi pochissimi sono già ricchi del loro.

E penserebbe ancora il governo: « Un pericolo vero è quello di avere 3|4 della popolazione operaia così ignorante, così abbrutita, così maltrattata, che appena in qualche paese dell'Asia si può trovare qualche cosa di simile! Questa non è una nazione; è un ospedale: e non sono le nazioni-ospedali, non sono, perdio!, quelle che possono contare qualche cosa nel mondo moderno. Di più, non è possibile lasciare 1|3 del suolo italiano allo stato selvaggio in condizione adatta all'allevamento delle vipere, delle vaccine e dei briganti, per far piacere a un piccolo gruppo di grandi proprietari che non vogliono darsi la pena di coltivare, dissodare, lavorare! Non è possibile nemmeno durare innanzi con un Parlamento, dove l'aver notoriamente trafficato in mali modi con le Banche è quasi un titolo per salire in alto, dove la massa parlamentare ha un così squisito senso morale che si serve del famoso articolo 45 dello Statuto per proteggere quelli tra i suoi membri che hanno commesso reati comuni, e per consegnare al carcere e alla galera quelli rei di delitti politici. Per carità, facciamo presto, presto a riparare a questi malanni; altrimenti se una rivoluzione scoppierà, saremo noi che l'avremo provocata; e a rigor di giustizia noi dovremmo passare innanzi alle Corti Marziali ».

Non vi pare che la differenza sarebbe considerevole?

Guglielmo Ferrero.

Agli archivi!

Si annuncia che il famoso processo per la sottrazione dei famosissimi documenti documenti riguardo alle ladrerie bancarie non si farà più.

Crispi ha avuto paura di Giolitti, che lo minacciò pubblicamente; perciò, per non essere maggiormente compromesso, l'incartamento dell'istruttoria fu mandato agli archivi! — Moralità governativa...

Sapevamcelo!

VECCHIE OBBIEZIONI

E curioso che quelli che rimproverano il collettivismo di essere un regresso sono anche quelli che inneggiano alla libertà individualista, alla quasi « autonomia individuale » degli anarchici.

Ora è facile replicare a costoro: Forse che il vostro famoso individualismo, la famosa libertà economica che voi decantate, non è già stata in antico e non esiste ancora attualmente fra i selvaggi? Che cosa volete di più individualista di un troglodita errante per le selvaggie albe dell'umanità? Chi più libero di un pelle-rossa nella sua pampa? Che cosa più *lasciar fare, lasciar passare* di un malese, che, per provare il suo coltello, ve lo caccia bonariamente fra le costole?...

Oh! la libertà! che meravigliosa parola per mantenere la... schiavitù!

Ma vediamo se il socialismo è proprio quell'assassino di libertà che dicono.

Politicamente, la libertà non è che il diritto di partecipare al governo della cosa pubblica. I socialisti che si agitano pel suffragio universale e che vogliono il governo nelle mani dei lavoratori si possono accusare di liberticidio? Ma se essi per l'appunto protestano che il diritto di voto attualmente non è che potenziale, perchè asservito nella realtà alla classe economicamente preponderante!

Economicamente, la libertà dovrebbe essere la possibilità per ogni individuo di sviluppare le proprie attitudini secondo la propria inclinazione. Ma in questo delizioso regime capitalistico è ciò possibile? Ma che! Occorre infatti ripetere ancora una volta l'esposizione delle tragiche condizioni nelle quali e per le quali il contratto di lavoro è la più grande truffa che si conosca?...

Dite alle turbe affamate che possono a loro talento lavorare o non lavorare, scegliere la professione per la quale hanno più inclinazione, respingere o far mutare i regolamenti di fabbrica che non hanno nulla da invidiare a quelli dei reclusori. Dite a questo proletariato intellettuale che è costretto a vendersi alla classe da cui deriva e da cui fu spogliato e ributtato che può far a meno di farlo, che, volendolo, può astenersi dal riempire le scuole, gli uffici, le amministrazioni private e pubbliche della classe degli sfruttatori, dove si castra il loro ingegno e dove lo stipendio serve appena a coprire le imposte « vanità » della rappresentanza professionale.

E, nella stessa classe dei possessori della ricchezza e degli sfruttatori del lavoro, dite a questo industriale che può regolare a suo piacimento la sua azienda, che è libero di introdurre o meno nella sua produzione i nuovi congegni, le nuove invenzioni; dite a quello che può, ascoltando i sensi di umanità e di giustizia, migliorare la sorte dei suoi soggetti; dite insomma che tutti sono padroni di fare quello che vogliono, a patto di essere disposti ad andare in malora e a morire di fame vittime sacrificate sull'ara della libera concorrenza.

Il socialismo che per assicurare il diritto alla vita ed al lavoro vuole togliere il monopolio dei mezzi di produzione, il socialismo che garantirà a tutti una educazione tale da permettere l'esplicarsi delle naturali inclinazioni e garantirà i mezzi per coltivare questa inclinazione, e imporrà statuti che gioveranno a tutta la società, invece che essere il privilegio di pochi fortunati, il socialismo, dico, è proprio il reo uccisore della libertà... o non piuttosto è lo Spartaco che libererà i milioni di servi, asservendo alla legge comune i pochi prepotenti oppressori?...

Se la libertà economica è il diritto di opprimere come è nella realtà — certo non ha nemico più implacabile del socialismo. Ma se la libertà economica è — come dovrebbe essere — il diritto di lavorare e di produrre, secondo le proprie attitudini e per i propri integrali bisogni, la libertà economica non si può trovare che nel socialismo.

Moralmente, infine, nel senso di liberare gli uomini dalle passioni malvagie, di farli muovere a seconda di motivi morali e razionali, è ancora il socialismo che garantisce la maggiore libertà.

Infatti, mutate le condizioni economiche, ridotti tutti gli uomini all'eguaglianza di fronte al diritto ed al dovere di lavorare, assicurato il soddisfacimento delle necessità fondamentali della vita, la solidarietà economica diventerà pure a sua volta solidarietà morale.

Una grande opera di educazione morale è insita nella propaganda socialista, che prepara il trionfo dell'« integra natura umana ». Sfamate gli uomini e avrete ammansite le fiere; sopprimete questo sistema selvaggio di guerra di ciascuno contro tutti, e voi troverete anime che non domandano di meglio che riposare santamente nella pace, nell'amore, che muoversi coraggiosamente contro il male morale, per il trionfo della giustizia e del bene.

PER LA STORIA

Nei due processi che si svolsero pochi giorni fa, uno alla Pretura Urbana di Torino contro i tredici, l'altro al Tribunale d'Ivrea contro l'avv. Loro, si udirono fare dai rappresentanti la legge dei ragionamenti così ameni, che merita darne qualche saggio.

Il pubblico ministero della nostra Pretura, avv. Bertone, per provare che noi socialisti vogliamo le *vie di fatto*, ragionò nel seguente modo:

« Verrà un giorno in cui i socialisti, diventati maggioranza, riesciranno a mandare al Parlamento i loro rappresentanti, e questi, una volta giunti al potere, presenteranno ed approveranno senza dubbio progetti di legge per l'attuamento dei loro ideali. Ma vi sarà sempre una parte conservatrice che non accetterà queste leggi e vi si ribellerà: di qui le vie di fatto ».

A siffatto ragionamento gl'imputati non possono trattenersi dal ridere, ed allora il P. M., accalorato ed indignato, esclama rivolgendosi ad essi: « *Saranno bestiali le mie idee, ma sono idee; io sono libero cittadino come tutti loro!* ».

E l'on. Palberti, nella sua brillante arringa: « Se voi, rappresentante il P. M., non foste mio amico, vi dichiarerei d'aver detta una mostruosità! ».

Non diversamente dall'avv. Bertone sostenne l'accusa il P. M. avv. Frola contro

il compagno avv. Loro. Tra l'altro, trovò delitto grave il leggere in conferenze private brani dell'opuscolo mai sequestrato: *Ai giovani*, di Pietro Krapotkine, che il sullodato P. M. pronuncia: *Krapoticher*, come il suo collega torinese pretende che borghesia si possa benissimo pronunciare: *borghèsia*...

Si capisce quindi che tanto il pretore di Torino come i giudici d'Ivrea, dopo così sapienti, convincenti, inconfutabili, schiaccianti requisitorie, non abbiano potuto far altro che condannare i socialisti, rei di voler sovvertire *con vie di fatto* gli ordinamenti sociali attuali, anche quando, magari di qui a cent'anni, divenuti essi maggioranza nel paese, una piccola minoranza, supponiamo di vagabondi ed oziosi, si ribellasse alla maggioranza, negandole il diritto di far leggi nell'interesse dei lavoratori, laboriosi ed onesti, ed a discapito di coloro che vorrebbero vivere comodamente alle loro spalle.

La storia registrerà a caratteri cubitali gli odierni giudizi contro i socialisti ad edificazione dei posteri!

Il gran mondo
che si qualifica da sè per quel che vale

L'on. Ferdinando Martini, uno dei grandi uomini della politica e dell'arte italiana, ex-ministro della pubblica istruzione, ecc., ha fatto rappresentare questa settimana al torinese teatro Alfieri un suo nuovo lavoro dal titolo: *La vipera*. La commedia, in un atto, ha fatto fortuna e riscosse molti applausi. Noi registriamo questo successo come un sintomo manifestato inconsciamente da uno dei più accaniti denunciatori di socialisti per eccitamento all'odio fra le classi sociali di ciò che è il... gran mondo!

Si tratta di una marchesa (sono i personaggi tutti contesse, baroni, marchese, marchesi, ecc.) che, s'indovina, fu dalla famiglia costretta, giovanissima, a sposare un vecchio malandato, roso dai vizi. Si capisce che il vecchio era un riccone; la famiglia della marchesina, una famiglia..... moderna, di quelle che protestano bigottamente che i socialisti vogliono distruggere il santuario della famiglia, ecc., e che inneggiano alla santità del matrimonio, civile e religioso!..

La marchesina, presto stanca di fare la infermiera del vecchio acciaccato, fa ciò che fanno le marchesine nella stessa circostanza: incorona il marchese di una corona... baronale.

Un piccolo adulterio... una cosa da nulla, tanto per convincere ognuno che questo regime sociale, nel quale il matrimonio sta fra la cassaforte e il talamo adultero — è proprio il regime della morale austera, l'arca santa di tutte le virtù.

L'amore libero, ossia l'amore che riposa sull'incontro naturale e sano di due simpatie, fuori d'ogni gretto concetto di speculazione, secondo che predicano i socialisti... puah!, è una cosa da bestie...

Tagliamo corto.

Il felice barone, alla sua volta, fa ciò che fanno i baroni nella stessa circostanza: si gode la marchesa e poi va a dirlo a tutti, gonfiando di vanità. Quando poi il vecchio marchese muore e la marchesa è libera, il barone (che conosce la sua gallina) allegramente si rifiuta di sposarla e di metterle così a posto, come si suol dire, quella cosa che quella gente chiama l'*onore*. Non contento di ciò il cavalleresco barone non si perita di raccontare a chi lo vuol sentire ed a chi non lo vuole che non sposa la marchesa vedova per non essere trattato come il defunto marchese.

Di qui lo scandalo.

La marchesa, disonorata, non per il fatto in sè, ma per ciò che il fatto è conosciuto dal pubblico (oh! l'*onore*... di quei signori!), scappa da Roma e va a stare a Bologna.

Passano dieci anni e troviamo la marchesa (qui comincia la scena) che si fa corteggiare da un giovinettino isterico, geloso e lussurioso, che ella tiene a volta a volta a bada, oppure incita con tutte le raffinatezze di una consumata civetteria.

I due amanti sono sul punto di partire per un lungo viaggio. La marchesa ha raccontato al giovinetto geloso che il suo primo amore è stato per un tale che l'ha trattata così e così. Il giovinetto qualifica l'ignoto suo predecessore di *vigliacco*. Finalmente arriva il vecchio barone, che viene a strappare il suo imbecille figliuolo (era proprio il suo) dalle unghie della bella nemica, sitibonda di vendetta.

Gran scena fra i tre.

Il barone chiama *vipera* la marchesa. Questa indica al giovinetto che il *vigliacco* di cui sopra è suo padre. Dopo ciò i tre si piantano, andando ciascuno per conto proprio: un abisso dividerà per sempre il padre dal figlio... E cala la tela dopo questa eloquente dimostrazione dell'affetto, della concordia, della moralità che confortano le caste famiglie borghesi e aristocratiche.

In conclusione, quei signori, posti in iscena con grande compiacimento dal signor Ferdinando Martini, ex-ministro, conservatore di tre cotte e tutelatore dell'ordine borghese, sono così imbecilli ed incoscienti che non capiscono neanche che piacere fanno al pubblico della platea e del loggione, al pubblico che ha lavorato tutto il giorno, bagnando di sudore e di sangue il proprio pane, al pubblico che studia, pensa, soffre e spera nella giustizia avvenire, che piacere, dico, fanno quei signori a questo pubblico, mostrandosi in tutta la loro nullaggine, nel loro abbietto fannullonismo, nella loro lussuria, scambiandosi con convinzione quei titoli: marchesa *vipera*, barone *vigliacco!* Oh! che ridere! e che... nausea!...

UNA NOBILE DICHIARAZIONE

La nota poetessa socialista Ada Negri, in seguito ad una polemica suscitata sopra circostanze che la riguardavano da una scrittrice, pubblica sul *Fanfulla della domenica* una lettera aperta, nella quale mette a posto le cose.

Noi ne riportiamo la chiusa, certi di far cosa grata alle nostre lettrici:

« E questo anche voglio dirvi, signora, prima di finire. — Non sono più a Motta Visconti; il mio nome ora (è questo un bene?) è conosciuto. Ma non vivo nel mondo che voi credete, nel vostro mondo ove ci si ammira negli specchi incorniciati di preziose stoffe persiane dai magnifici disegni. — Vivo, e vivrò sempre, fra chi lavora, chi soffre e chi lotta; e nei soli ventiquattro anni della mia esistenza ho sofferto tanto e ho, sopra tutto, visto tanti infelici ingiustamente soffrire, che, finchè mi resterà una goccia di sangue, una fibra di carattere e una scintilla d'ingegno, rimarrò, alta, fiera, convinta, la poetessa del dolore e della serena, dignitosa battaglia combattuta senza rancori, senza violenze, senza sangue, in nome del progresso e della giustizia umana, in nome dell'amore universale ».

Le leggi eccezionali
ed il Partito socialista tedesco

(*Cont. e fine, v. n. 47*).

Ai loro congressi, quantunque violenti nelle parole, i socialisti si sbarazzarono degli energumeni compromettenti quali il Most e l'Asselmann; condannarono l'anarchismo, ripudiarono ogni solidarietà cogli autori del complotto di Mederward, organizzato nel 1883.

« Non saremo mai così imbecilli, disse Liebknecht al Reichstag, per fare il gioco dei nostri nemici con degli attentati e dei complotti. Sì, ciò sarebbe il vostro giuoco, e vi tornerebbe oltremodo gradito, noi lo sappiamo ».

Vennero le elezioni a dar la misura della forza del Partito: nel 1884 voti 550,000 e 25 deputati; nel 1887, quando Bismarck per far passare il *bill* dell'armata agitava lo spettro d'una guerra, voti 763,128; nel 1890 voti 1,341,587. La democrazia socialista fu da quel momento il primo partito politico tedesco.

In questo progresso bisogna tener conto anche d'una causa puramente materiale, l'aumento cioè di popolazione delle città industriali che quasi si raddoppiò, dovuto ciò all'accentramento capitalista.

***

Il Partito socialista tedesco si vede ora padrone di trentasei città, che in un tempo prossimo saranno rappresentate esclusivamente da deputati socialisti. I rappresentanti del Partito sono pure penetrati in molti Consigli comunali. Anche i paesi più cattolici vengono a poco a poco conquistati. Munich ha nominato dei deputati socialisti, Mayence è intieramente rappresentata da socialisti e a Colonia il candidato borghese? non fu eletto che per pochi voti. In una parola, i socialisti ottennero 70,000 voti di più che il Centro, che conta 106 deputati.

D'altra parte le cifre elettorali non rappresentano punto la totalità dei partigiani acquistati ai principii socialisti: bisogna aggiungere le donne, i giovani operai che non dispongono ancora del diritto di voto.

***

Non curando l'insuccesso della politica poliziesca, come fu chiamata, il principe di Bismarck, col suo temperamento di *junker*, non perdette la fede nella legge brutale e domandò gli si concedesse permanentemente il diritto di espulsione.

Ma dopo lo scacco matto delle elezioni il gran cancelliere lasciò cadere quest'arme, che i più intelligenti fra i conservatori dicevano fosse solamente fatale per chi la maneggiava, e dovette riconoscere la potenza del Partito socialista.

Pei socialisti questa fu una vittoria. Medaglie commemorative furono coniate per ricordarla e fornire le casse del Partito. Si festeggiò il ritorno dei compagni espulsi da Berlino con fraterne riunioni, ove s'intonava il canto dei *Tessitori silesiani* di Enrico Heine.

***

Per forza delle cose la legge di eccezione aveva data una grande importanza ai membri del Partito, deputati alla Camera, la *frazione*, come la si chiamava. L'immunità parlamentare lasciava loro una certa libertà d'azione: essi soli potevano parlare liberamente dall'alto della tribuna. I vecchi agitatori, che avevano attraversato tempi difficili, erano prudenti: essi avevano il sentimento della propria responsabilità. — I giovani, con a capo il deputato Schippel, il dott. Bruno Wille, volevano una propaganda rivoluzionaria, sostenendo che bastava una mossa energica per mandare la borghesia nell'abisso. La quale, per mezzo de' suoi giornali, soffiava sotto, cercando di ottenere una scissura nel Partito socialista. « Divide ed impera » era un'altra volta la massima vecchia sfruttatrice.

Al Congresso di Halle, tenutosi il 12 ottobre, che fu il primo parlamento operaio che avesse luogo in Germania dopo tredici anni, intervennero 413 delegati e qualche invitato straniero. Fra i delegati della città di Berlino si trovavano delle donne. Posta la quistione sul tappeto, il Congresso, a grande maggioranza, diede ragione ai partigiani della partecipazione alle lotte parlamentari.

Liebknecht non stentò a far comprendere che gli avversari della democrazia socialista s'auguravano di cuore un conflitto che trasformasse la questione socialista in questione militare, da tagliarsi colla sciabola e la baionetta.

« Noi siamo, egli diceva, il 20 per 100 ed i nostri avversari l'80; nella lotta sulla piazza ci vincerebbero facilmente, e ciò farebbe loro piacere; e noi si non cadere in simile tranello ».

In questo stesso Congresso Bebel espose la situazione finanziaria: al Congresso di Widen, nel 1880, il fondo centrale era di marchi 37,410; a Copenaghen, nel 1883, marchi 95,000; a Saint-Gall, nel 1887, marchi 206,665; nell 1890 marchi 324,322. Le spese erano giunte a m. 192,000, lasciando in cassa un fondo disponibile di 171,829 marchi (il marco vale una lira e 25 cent.).

Bebel, fra l'ilarità generale, soggiungeva che il Partito socialista, diventato ormai capitalista, cercava un buon impiego dei suoi fondi all'estero per tema d'una confisca.

Il Partito in tutto il periodo delle persecuzioni aveva sovvenzionato gli espulsi ed i condannati, aveva sostenuto le spese dei processi, le spese elettorali, pagate le sovvenzioni ai congressisti e aiutati finanziariamente i proprii deputati poveri.

Il Congresso riconfermò il *Vorwaerts* (*Avanti*) organo ufficiale del Partito. La Direzione del Partito esercitò sempre il suo controllo sulla stampa dal punto di vista della tattica e dei principii, facendo in modo che tutti i giornali del Partito fossero di sua esclusiva proprietà e procurando che non uno d'essi potesse servire ad interessi privati, trar partito dal movimento socialista per lucrarvi, fare insomma del socialismo una speculazione.

Come da noi e negli altri paesi, così per i socialisti di Germania il parlamentarismo non è lo scopo, ma il mezzo per conseguire lo scopo. Si tratta di dare al socialismo la sola forza irresistibile, la forza dell'opinione, senza la quale anche una vittoria non avrebbe il suo domani. Conquistare l'opinione, questa regina del mondo che rende le rivoluzioni invincibili, questo lo scopo dei socialisti democratici tedeschi, verso cui camminano a passo a passo con forza e fede ammirabile.

Oggi lavorano per conquistare le campagne, il proletariato agricolo, il piccolo proprietario. E sul terreno già smosso dai compagni espulsi la propaganda si diffonde alacremente. La Sassonia agricola specialmente è quasi completamente socialista. Ed il *Vorwaerts*, faro di civiltà, seguita a spandere sempre nuova, fulgida luce ed essere letto con crescente entusiasmo, mentre il buon imperatore, tutto tronfio del suo diritto divino, medita un'altra volta leggi eccezionali, che, come prima, saran vane per arrestare l'avanzarsi della vera civiltà.

Checchè si faccia, i proletari e gli intelligenti che provengono dalla borghesia lavorano attivamente per preparare il socialismo, che, come disse Bebel, è la scienza applicata con chiara coscienza e piena conoscenza a tutti i dominii dell'attività umana. Cosicchè, mentre nell'antica società in materia di politica, di diritto, di morale, era regola la tradizione, nella nuova società si agirà dietro la conoscenza delle leggi naturali che regolano la razza umana.

Sofos.

Siate meno cretini!

Lunedì ricevemmo una circolare a stampa fatta alla macchia, dentro a una busta aperta, colla quale ci si invitava a dare il nostro appoggio per una prossima insurrezione del popolo...

Detta circolare aveva un così acre odore di caserma, che noi, prendendola con le molle, la portammo difilato alla *Gazzetta di Torino*, affinchè constatasse a quali cretinesche arti ricorrono mai gli sgherri del signor Crispi per trarci in agguato.

Decisamente la polizia, in quanto ad astuzia, è molto in ribasso.

Una protesta del deputato Badaloni.

L'on Badaloni, presentatosi dinanzi alla Commissione pel domicilio coatto, rifiutò di difendersi dalle accuse e fece inserire a verbale una dignitosa protesta.

Cronaca politica

Avanti la *Lega per la difesa della libertà!* I deputati nostri sono tutti minacciati di prigione, di confino, di domicilio coatto. Oh! arca santa del vecchio Statuto Albertino, quale strazio! L'articolo 45 che garantisce l'immunità al rappresentante della nazione di fronte alle possibili violenze dei governo non serve che a tutelare di delitto comune!

Giovanni Giolitti scrive pubblicamente all'ex-questore di Roma che diversi documenti i quali « potrebbero gettare luce non bella sopra qualche uomo politico » sono stati portati a lui *dopo* che erano finite le perquisizioni della Banca Romana: e Giovanni Giolitti passeggia liberamente e l'istruttoria per la sottrazione dei documenti stessi si chiude senza che sia manco spiccato un mandato di comparizione!... Lo vieta l'art. 45 dello Statuto! lo stesso che non copre Prampolini, Ferri, Badaloni, Agnini! Oh! legge uguale per tutti.. i minchioni!

È vero che i nostri compagni non fanno che difendere la classe dei poveri, degli abbietti, mentre l'on. Giolitti minaccia arditamente i colleghi ed i ministri in carica. Perdio! questo è un uomo pericoloso! questo è un uomo che conosce tutti i misteri della cricca ministeriale e parlamentare! Bisogna rispettarlo costui che può far ballare tanta gente altolocata!...

Lo si lasci adunque tranquillo. La *Lega per la difesa della moralità* non è ancora fondata; se lo fosse, sarebbe tosto sciolta; e il divino Crispi, il trigamo, il fabbricatore di bombe in gioventù, l'uomo che non paga i debiti, neanche quelli... ferroviari, insieme ai suoi colleghi resti sicuro al governo della cosa pubblica, a riempire le carceri di galantuomini, a curare la miseria del popolo con le tasse, a continuare, in una parola, questo barbarico regime politico, che sembra un incubo di forsennato, un sogno di Radeski o di Ferdinando di Napoli.

***

E i buoni irredentisti che hanno tempo da perdere e si scalmanano nelle accademie della Società Dante Alighieri per la lingua italica si rasserenino e facciano i loro confronti... *Austria docet*.. Sì, l'Austria insegna a questi suoi ex-oppressi le vie della libertà, il rispetto alla coscienza ed alla volontà popolare.

Dopo le terribili dimostrazioni istriane, dopo la non incruenta sollevazione di Pirano, dopo che il popolo si rizzò terribile, imponendo la sua legge nazionale, l'Austria, la calunniata Austria, ha tolto per tutta l'Istria le tabelle bilingue, contro le quali si era rivoltata la popolazione. Come nell'ardore dei tumulti non un colpo di fuoco scoppiò dai fucili dei croati (calunniatissimi croati!), così, dopo, appena gli animi si placarono, non esitò a rendere ragione ai desiderii nazionali. Non temette di apparire debole, non volle ostentare iniqua apparenza di fortezza contro le aspirazioni pubbliche, e piegò... nobilmente non vergognoso di cedere *alla piazza*.

Pirano è contenta! – gridano i giornali – e il suo giubilo allegra anche noi, che non conosciamo le svenevolezze patriottone!

Ma che avrebbe fatto nell'identico caso quel violento che regge i nostri destini? Oh, Sicilia, rispondi! Anche di te si può dire, ora, dopo tanti mesi dai tumulti: la Sicilia è contenta!...

Quando i governi vorranno cessare da questa scellerata smania di violenza, che chiamano « fortezza », per mantenere l'« ordine », e mettersi sulla via della persuasione e della clemenza?!

***

Non è per intanto il nuovo czar a voler dare di ciò esempio. Appena cessate le nenie funebri per la morte di Alessandro III, si levano per Pietroburgo gli inni di nozze per il giovane Niccolò! Morte e danze! Sembra un'antitesi della *Lucrezia Borgia* di V. Hugo. Ma forse gli imperatori non sentono dolori per la morte del padre, ma solo allegrezza per la successione! O forse anche la « ragione di Stato » divieta a questi numi terrestri il dolore e comanda loro l'allegrezza d'imeneo sulla bara dei parenti! Chissà! Sono così fuori del mondo umano questi anacronismi che non si può con sicurezza affermare nulla. La « cronaca » non può che registrare le feste, i pranzi, i dispacci di felicitazione dopo il lutto, le lacrime e le condoglianze.

Un manifesto pubblicato dal giornale ufficiale prescrive anche un indulto *per i rei di delitti comuni* condannati al carcere, alla deportazione ed ai lavori forzati.

Si rallegrino adunque i ladri, i briganti, gli assassini e partecipino al lutto-gioia del nuovo czar. Per i sognatori della libertà russa, pei pallidi apostoli che il morto sire sparse per le lande della Siberia gelata, per gli scavatori nelle orribili miniere imperiali presso al ghiacciato fiume di Kara, nulla, nulla; non un barlume di speranza! I dannati continuano il loro martirio.

Peggio: per quei derelitti lo scherno di una duplice ironia!

Il manifesto dichiara magnanimamente di condonare *i reati politici non scoperti avanti quindici anni* e poi deferisce al ministro dell'interno le proposte riguardo ai rei politici meritevoli di grazia: ciò che vuol dire semplicemente non farne nulla. Chè se lo czar voleva graziare, avrebbe graziato di sua iniziativa come fece per i malfattori comuni; la scappatoia non serve che a gittare, di fronte all'Europa liberale, l'odiosità della restrizione czaresca sul conto del ministro dell'interno.

Non sarà adunque neanche Niccolò II, a quanto sembra, che vorrà concedere la libertà al popolo russo!

***

Ciò che non preoccupa minimamente la tralignata borghesia liberale di Francia, tutta intesa a criminosi disegni di conquiste militari ed a votare prestiti per far la guerra al Madagascar. Sempre avanti con la pirateria coloniale, fatta d'accordo con la Russia! Intanto che si preparano i montoni da mandarsi al macello, si contrae il prestito: il prestito che, dice un giornale ultramoderato, è sempre una pioggia d'oro pel pubblico affarista, una festa in grande per i *boursicoutiers* grandi e piccini che si spartiranno la *commission*, e per i giornali che si spartiranno le spese... di pubblicità (quella di quarta pagina ed ancora di più, quella degli articoli di fondo).

E chi pagherà?

Commenti sulla condanna di Ferri.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera d'un suo corrispondente in cui si constata che le persecuzioni, le quali in Germania soltanto si minacciano, da parte dell'ortodossia ecclesiastica, contro i professori liberali, in Italia hanno luogo davvero contro il prof. Enrico Ferri per le sue teorie socialiste.

Ancora per poco, soggiunge il corrispondente, si toglierà la cattedra a Lombroso, e per il successore del Carrara si dovranno aprire le Università russe o turche!

LA CONDANNA DI ODDINO MORGARI

I nostri lettori ricorderanno come il tribunale d'Ivrea condannava il nostro carissimo Oddino Morgari a quattro mesi di carcere e 300 lire di multa, per aver egli sostenuto, in un banchetto operaio a Romano Canavese ed in presenza delle autorità e del deputato ministeriale del collegio, industriale Chiesa, le ragioni dei lavoratori, eccitando gli operai a non dar più il voto al suddetto Chiesa e a tutti quelli che, come lui, hanno interessi opposti agl'interessi della classe proletaria. Il pubblico ministero domandò anzi ai giudici che lo condannassero, non in nome della giustizia, ma in nome del governo!!

Oddino Morgari, che sa di non aver mai eccitato l'odio contro chicchessia ed è convinto che certe sentenze non si danno con quella serenità d'animo ed indipendenza dal potere politico, come sarebbe desiderabile facesse la magistratura d'ogni paese civile e come, daltronde, affermò lo stesso primo presidente di Cassazione, Eula, ora defunto, quando disse che nei processi d'indole politica la magistratura non amministra la giustizia, ma rende dei servigi — Oddino Morgari volle mettere un'altra volta alla prova i giudici, anche per un altro motivo dichiarato da lui stesso e che diremo fra breve, e ricorse in appello.

Lunedì si discusse appunto in Corte di appello la sua causa, fatta passare, con *esemplare sollecitudine*, innanzi a molte altre di volgari delinquenti che da mesi e mesi aspettano fra le ansie ed i dolori di un carcere il loro turno. Questo è un privilegio che si accorda ai socialisti, forse perchè essi dei privilegi sono nemici accaniti. Ma ciò sia detto fra parentesi e proseguiamo.

Concessa la parola all'imputato, così dichiara al presidente, che non accolse la proposta del P. M. di fare il processo a porte chiuse:

« Io ho ricorso contro la sentenza del tribunale d'Ivrea per guadagnar tempo in vista de' particolari miei interessi, non perchè nutrissi la benchè menoma fiducia in un'assoluzione in questa sede »...

A questo punto il presidente impedisce all'imputato di proseguire e, rivolgendosi al difensore, avv. Saudino, membro della deputazione della nostra provincia: « Lei ha sentito; l'imputato dichiara di non aver fiducia nella magistratura del suo paese. E lei? ».

« Io che invece questa fiducia posseggo, risponde argutamente l'avv. Saudino, faccio osservare... » e con questa premessa egli pronuncia un'arringa piana, sobria, efficacissima, veramente degna dell'eletto suo ingegno.

Dopo una replica del pubblico ministero e della difesa, il presidente domanda all'accusato se ha qualche cosa da aggiungere.

Oddino Morgari, con grande calma risponde: « Dirò soltanto che la condanna dei giudici d'Ivrea mi onora: confermatela dunque, signori della Corte! ».

« Benissimo! », esclama il presidente, e la Corte si ritira e rientra poco dopo.

Oddino Morgari è dichiarato reo d'aver eccitato all'odio i lavoratori contro i ricchi, quindi gli si conferma la condanna.

Egli ricorrerà in Cassazione.

AVVENIMENTO PATRIOTTICO

L'Italia al 20 Settembre 1894

(Memento.... periodico)

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Torcafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Cronaca delle porsecuzioni

Il 24 p. p., alla pretura di Mantova, il compagno deputato Enrico Ferri fu condannato a settantacinque giorni di confine. Uguale condanna toccò a Bonomi e Ioanse. Il dottor Romeo Romei ed altri quattro si buscarono 50 giorni della stessa sione. Altri 7 furono condannati al confine.

× La Corte d'appello di Torino confermò il 26 p. p. la sentenza del tribunale d'Ivrea che condannava Oddino Morgari a 4 mesi di detenzione e 300 lire di multa per il solito eccitamento a... non votare più per i signori mistificatori e sfruttatori della classe lavoratrice.

× Il 22 la pretura d'Arona, con grave scandalo della cittadinanza e della stampa, condannò il dott. Angelo Filippetti a quattro mesi e cinque giorni di confine a Bologna, Maffini, Vaghi, Caffi, Fossati a mesi due e giorni quindici rispettivamente a Bergamo, Brescia, Pavia e Torino; Branchi a giorni 50 da scontarsi a Milano; Merzagora a giorni 30 da scontarsi in Alessandria.

× Ad Oneglia, oltre il solito processo contro i componenti la disciolta Lega socialista, altro se ne sta istruendo contro C. Delbecchi, E. Degrossi, C. Mangiapane e Novaro, accusati del solito eccitamento all'odio per aver firmato il manifesto della Lega per la difesa della libertà.

× Per quest'oggi, davanti al tribunale di Milano, sono chiamati a rispondere di apologia di reato i consiglieri dell'ex-Unione tipografica socialista: Emilio Alfieri, amministratore della Ditta Vittorio Turati, Morosini Costantino e Rubini Enrico, tipografi, per la stampa e vendita del Gruppo dei condannati di Sicilia.

× A Lodi si istruisce processo contro i compagni avv. Demetrio Ghisalberti, Luigi della Piama, Ernesto Facchini, G. B. Sussani, Ercole Baroni e Mazzagalli, membri della disciolta Lega socialista.

× Il 22 il tribunale di Volterra ha condannato i compagni Danielli, Bagni, Pallini, Falossi, Stefanini e Cantini a 5 mesi di detenzione e 100 lire di multa caduno.

× La pretura di Poggiboni sta istruendo il processo contro Ciotto Rinardo, Dani Giuseppe, Migliorini Gioachino e Stricchi Pio, soci della disciolta « Frazione socialista di San Gimignano ».

× Il tribunale di Voghera ha, il 23 ult. scorso, confermato la sentenza del pretore di Stradella, condannante alcuni compagni di Montù Beccaria alla pena degli arresti da uno a diciassette giorni, per avere l'anno scorso cantato l'Inno dei lavoratori.

× Alla pretura di Guastalla, il giorno 20, furono condannati Pasquale Ferretti a 3 mesi e mezzo di confine, il maestro Cerlini a 3 mesi, Catelani e Bortolozzi a due mesi e Visli ad un mese.

× L'autorità giudiziaria di Cremona ha spiccato mandato di comparizione contro i compagni avv. Leonida Bissolati, Quaini Lodovico, avv. Luigi Marenghi, avv. Pizzamiglio Ernesto, Garibotti Giuseppe, Spatti Enrico, Soldi e Sampietro, membri della disciolta Lega socialista cremonese.

× A Castelfiorentino furono sciolte le *Stanze operaie*, vecchia società di ricreazione. Il decreto di scioglimento la dichiara socialista-anarchica. Si istruisce processo contro parecchi soci.

× Il giorno 3 corrente, per i soliti motivi, sarà processato il giornale socialista toscano *La Martinella*.

× Il prof. Corrado Corradino ha ricevuto mandato di comparizione dal giudice istruttore di Torino su delegazione di quello di Ravenna, per rispondere d'una pubblicazione fatta in un numero unico edito in quest'ultima città.

× Il compagno Carlo Monticelli fu citato a comparire il 4 corr. davanti alla Commissione di Venezia per il domicilio coatto.

× A Como il pretore condannò a 25

giorni di confine l'avv. Noseda, i tipografi Colli e Betuzretti e l'affissatore Fusoni, quali membri della disciolta Lega socialista.

× A Faenza furono condannati a 75 giorni di confine i compagni Brunelli, Guadagnini, Petroncini e Budriesi di Castelbolognese.

× Il 24 novembre la Corte d'appello di Aquila confermò la sentenza di quel tribunale che condannava il gerente del giornale *L'Avvenire* a 6 mesi di reclusione e 90 lire di multa per il solito eccitamento.

× A Milano furono sequestrati l'ultimo numero della *Lotta di classe*, del *Muratore*, della *Battaglia* per un articolo sui latifondisti siciliani.

Il *Fieramosca* di Firenze fu recentemente sequestrato per aver pubblicato i nomi degli aderenti alla Lega della libertà.

L'*Eco del Popolo* di Cremona, penultimo numero, fu pure sequestrato per un articolo contro... i moderati di Mantova.

La *Giovine Lomellina* di Mortara ed il *Secolo* di Milano furono recentemente sequestrati per articoli di cronaca e riproduzione del manifesto per la Lega della libertà.

× A Borgo San Donnino il pretore condannò a 4 mesi di confine il dott. Galeotti ed altri tre compagni per propaganda socialista. A Reggio Emilia il pretore condannò nove socialisti, tra i quali il maestro comunale Salsi, membri dei disciolti Circoli socialisti di Villacella, Massenzatico e Masone, al confine da uno a quattro mesi.

× A Ravenna venne sciolta la consociazione repubblicana sotto pretesto di pressioni alla libertà di coscienza dei cattolici di Coccolla.

× Ad Imola si istruisce un gran processo contro i promotori della Lega per la libertà. Figureranno tra gli accusati anche il sindaco, gli assessori e parecchi consiglieri comunali.

Il giornale lo *Spartaco* di Bari, ultimamente sequestrato per aver riprodotto il manifesto della Lega per la libertà, sarà processato del pari, perchè, secondo il giudice istruttore, *lo scopo della Lega è quello d'una manifesta resistenza al potere attuale* (a Crispi!!), *alle leggi e a tutta l'esplicazione della forma costituzionale dello Stato!*

× A Reggio Emilia fu sospeso il processo in Corte d'appello contro Prampolini e gli altri compagni *delinquenti*, perchè si accorti finalmente che in questo caso occorreva l'autorizzazione della Camera per procedere contro un deputato.

× A Voghera per aver appartenuto a Circoli socialisti furono condannati dal pretore il pubblicista Maiocchi, l'ing. Claretto ed altri nove compagni a pene varianti da cinque mesi a 20 giorni di confine.

A Cuneo, per la stessa ragione, furono condannati a tre mesi di confine Colombo, Salomone e Toesca; ad un mese ciascuno Ellena, Orsini, ing. Soleri, avv. Segre, Cerutti e Giraudo.

× Il 28 novembre, tanto per non continuare fino a domani la cronaca dei grandi fasti dei governanti che onorano l'Italia, la Corte d'appello di Parma confermò la sentenza di quel tribunale che condannava Angelo Parenti ed altri 14 membri della soppressa Società operaia socialista di Pieve a 75 giorni di reclusione per aver cantato il 1° maggio scorso l'Inno dei lavoratori.

⁂

Come vedono i lettori, le condanne al confine, alla detenzione ed alla reclusione sono gli unici argomenti adoperati dalla classe dei Tanlongo e Lazzaroni attualmente al potere per confutare *le dottrine utopistiche* dei socialisti marxisti. Questa è la civiltà già tanto cara a Torquemada, che per il momento torna a trionfare... I lavoratori ne traggano ammaestramento.

Un processo a Pinerolo.

Pel giorno 7 corr. avrà luogo al tribunale di Pinerolo un processo contro Vittorio Chenal per contravvenzione all'art. 42 della legge sulla stampa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gloria in excelsis Crispi!

Vicenza, 24 novembre.

(VIENDICE) — Anche le nostre autorità non vollero esser da meno delle loro consorelle delle altre città italiane; infatti oggi 22 corrente, un mese dopo lo scioglimento della Sezione vicentina del Partito socialista dei lavoratori italiani, sono stati citati a comparire per mercoledì 28 corrente innanzi al giudice istruttore i compagni Cabianca Francesco, tessitore, direttore responsabile del giornale in difesa della classe operaia: *El Visentin*, Mazzetto Antonio, pittore (si noti che questi due non facevano parte della disciolta Sezione); Mazzetto Emilio, intagliatore, Beordo Giovanni, intagliatore, Bevilacqua Egidio, intagliatore, Vittorelli Giuseppe, orefice, Caldonazzo Amedeo, barbiere, e Felice Cavazza, muratore. Tutti dovranno rispondere di contravvenzione all'art. 5 della legge 19 luglio 1894 e all'art. 21 del regolamento relativo in data 23 agosto u. s.

Dunque avremo un gran processo, montato dalla nostra zelantissima questura, la quale non avrà alcun serio motivo per sostenere l'accusa se non per ordine ricevuto dallo squilibrato e cervellotico suo padrone, il divo Crispi; sarà un processo che impressionerà il pubblico vicentino, che già credeva dimenticata ogni cosa in proposito.

Noi abbiamo sommo piacere, perchè ciò servirà di efficace propaganda. Si spera di avere la cooperazione nella difesa di valorosi compagni, che si uniranno al già formato collegio di avvocati composto dei migliori, di diverse opinioni politiche, che appartengono al nostro Foro.

Per il vantaggio dunque che la propaganda delle nostre perseguitate idee trarrà da questo processo noi ringraziamo sinceramente le autorità locali; raccomandiamo quindi ai probabilmente processati e condannati la maggior serenità e fermezza possibile, poichè non sempre sarà loro dato di constatare tanta *réclame* intorno al socialismo e ai socialisti come quella chè si fa in questi giorni in tutta Italia dai grandi patrioti dell'ex-Banca Romana, che gloriosamente ancora ci governano!

Vi terrò informati dell'esito.

Una riunione proibita - La prossima venuta di due cari compagni condannati al confine.

Alessandria, 26 novembre.

(VI.) — Alcuni membri del Fascio ferroviario, testè compreso nel numero delle Società disciolte col decreto 22 ottobre, avevano deciso di tenere una riunione per discutere intorno ai mezzi di poter riavere il loro fondo sociale, sequestrato dagli agenti di Francesco Crispi.

La predetta adunanza doveva aver luogo domenica 2 dicembre nel locale del *Caffè d'Europa*, in via Alessandro III, ma la benemerita questura pensò bene d'intervenire anch'essa, e cominciò ad annoiare e l'uno e l'altro, in maniera che i ferrovieri, per non aver ulteriori seccature, pensarono bene di rimandare la loro riunione.

Vi è da notare che ad essa dovevano intervenire i soli soci che erano in corrente di pagamento a tutto agosto; ebbene, che i zelanti birri avessero paura delle barricate?

« Date a Cesare quel che è di Cesare! ». Questo fondo sociale dei ferrovieri è frutto del loro sacrosanto lavoro.

— Si è appresa con piacere la notizia della prossima venuta fra noi di due cari compagni per scontare la pena di confine.

Uno è lo studente Ettore Catellani da Reggio Emilia, condannato a 50 giorni; l'altro è il dottor Romeo Romei da Mantova, condannato pure a 50 giorni della stessa pena.

I socialisti alessandrini saranno orgogliosi d'ospitare due valorosi compagni, vittime della persecuzione.

Intanto possiamo ringraziare di cuore Crispi e i suoi scherani, che, sebbene nel dolore per le vittime, ci danno il piacere di conoscere dei compagni di regioni lontane.

Ai compagni Catellani e Romei mandiamo anticipatamente i nostri affettuosi saluti.

Viva il socialismo!

CRONACA

Il Grido del Popolo condannato.

Il compagno Giovanni Ferrarone, redattore responsabile del nostro giornale, è comparso l'altro ieri davanti al tribunale penale, settima sezione, per rispondere di diversi articoli pubblicati nei numeri del 29 settembre e 20 ottobre, nei quali il procuratore generale riscontrò l'apologia di fatti che la legge ritiene come reati oltre che il solito e stereotipato eccitamento all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità, del cui pericolo però, non sappiamo per qual miracolo, nemmeno un cane s'accorse, e sì che questi animali intelligenti hanno l'olfato e l'udito assai fine!

Riservandoci di dare un esteso resoconto

Il tempo e lo spazio assai ristretto ci obbligano a limitarci per ora ad annunciare che il Pubblico Ministero avvocato Rovere, pur sostenendo piena ed intera l'imputazione ascritta al caro nostro collega di redazione, fu abbastanza clemente da chiedere non l'impiccagione, ma solo **22 mesi** di carcere e non ricordiamo più quante centinaia di lire di multa, e il tribunale, nonostante le splendide arringhe degli amici e compagni nostri Poddigue e Floris, appioppò al Ferrarone la pena della detenzione per **mesi dieci e giorni quindici**, più cinquecentoventicinque lire di multa.

Al nostro compagno di fede e di lavoro l'espressione di tutta la nostra solidarietà e gli augurii degli amici per la battaglia... d'appello.

Il tribunale era presieduto dal vice-presidente Beria d'Argentina.

LEGA ITALIANA
per la difesa della libertà

Domenica scorsa, alle ore 14, nell'ex-chiesa dell'Ospizio di Carità ebbe luogo l'annunciata assemblea privata degli aderenti alla Lega. Essa riescì assai numerosa (sette od ottocento persone). Il locale era però alquanto infelice.

Furono subito nominati per acclamazione il signor Goldmann a presidente ed il compagno Daghetto a vice presidente. Cesare Goldmann prende pel primo la parola. Esordisce stigmatizzando con roventi parole la bufera di reazione che s'è scatenata sul nostro paese, il terrore che vi domina, e conchiude indicando i mezzi per impedire che si spenga la sacra fiaccola della libertà. Legge quindi una lettera d'adesione del deputato Meriani ed un'altra, bellissima, del compagno prof. Guglielmo Ferrero, il quale, dopo aver osservato che ormai in Italia non esistono più nè leggi nè Statuto, e la libertà subisce le stesse capricciose vicissitudini dei valori di borsa, dichiara di porre tutto sè stesso al servizio della libertà.

Segue un discorsetto del tipico oratore popolare Caula, che coi motti semplici e spiritosi si scatena addosso un... subisso d'applausi.

Viene invece disapprovato l'ordine del giorno che un oratore ha l'infelice idea di leggere, col quale propone ingenuamente di non aderire alla Lega, sostenendo doversi prima vedere che cosa farebbero i signori deputati in Parlamento. (*Voci: Difenderanno i deplorati della Banca Romana*)! *(applausi)*.

L'avv. Roggieri, quarto oratore, improvvisa uno splendido, applaudito discorso, combattendo specialmente la proposta fatta dall'oratore precedente.

Parlano ancora l'avv. Allasia e lo studente Bertarelli. Quest'ultimo afferma che se il popolo tacesse in quest'occasione, i nostri sleali avversari direbbero che l'opinione pubblica è col governo.

Il tipografo Borgogno si limita a fare una dichiarazione riguardante l'Associazione dei tipografi.

Infine un nostro compagno, dopo aver dichiarato che i socialisti entravano compatti nella Lega per combattere insieme agli altri per la libertà, senza però abbandonare nessuno dei loro ideali, propone un ordine del giorno, approvato all'unanimità, con cui l'assemblea dichiara costituita la Lega in Torino.

Malgrado quest'ordine del giorno sia stato liberamente pubblicato dai giornali cittadini, noi non lo riprodurremo, perchè sappiamo che la regia procura generale, in omaggio certamente alla legge eguale per tutti, ci userebbe uno dei soliti suoi riguardi... in modo per coloro per la pubblicità dei nostri principii.

L'assemblea venne poi sciolta nel massimo buon ordine.

E poi gridiamo contro i ricchi!

La faccenda che stiamo per narrare è capitata in un paese di questo mondo, anzi più precisamente a Torino e in questi giorni, nei quali, in grazia un po' a Crispi, un po' a noi, non si parla che di socialisti, di lavoratori, di vittime dell'idea, di solidarietà, e via dicendo.

C'era dunque in Torino una piccola Cooperativa di produzione, di cui non occorre fare il nome; cooperativa della quale una volta facevano parte dei socialisti; anzi la Cooperativa fu compresa nelle Società da sciogliersi in omaggio ai decreti, un po' scorretti se vogliamo, ma non per ciò meno prefettizi, del buon comm. Ramognini.

Grazie alle intromissioni di varie persone, nell'alta sua generosità o materna bontà, la regia questura permetteva la ricostituzione della Cooperativa, purchè..... manco a dirlo, mettesse giudizio.

Ora accadde che la Camera del lavoro invitò le Associazioni cittadine ad una riunione per promuovere un'agitazione in favore delle 8 ore.

La Cooperativa succitata, naturalmente, memore delle materne parole della polizia, non vi prese parte: intervenne però un socio cosciente e di cuore e un po' più coraggioso degli altri, il quale appoggiò le deliberazioni prese alla Camera del lavoro. Non l'avesse mai fatto: la Cooperativa immediatamente scrive alla Camera, dichiarando che essa per nulla intendeva aderire a quei terribili deliberati sulle 8 ore, soggiungendo inoltre che delle 8 ore non sapeva che farne (*sic*), che essa non aveva scopi politici (*sic, sic*) e che degli interessi dei lavoratori non poteva curarsi, avendo da curare i proprii!!

E notate che lo stesso giorno il presidente di questa Cooperativa modello, alla quale speriamo che Crispi avrà mandata una lode, si recava, in omaggio all'astensione assoluta dalla politica, all'inaugurazione della lapide ricordante la visita del re alla Cooperativa Meccanica.

Commenti dovremmo farne?

O si ha il coraggio d'un coniglio, o si è cretini, o si è sulla strada di diventarlo: nel primo caso le parole nostre non renderebbero per nulla più dignitosi; nel secondo sarebbe fiato sprecato; nel terzo poi avremmo troppo ragione di credere assai tardiva la nostra cura.

Oh, lavoratori! quanto è triste il vedere di simili fatti in questi giorni, in cui tanti vostri fratelli soffrono per voi con coraggio, dolori e sacrifizi!

Ahimè! pur troppo prima di gridare contro lo sfruttamento dei signori, è necessario ancora scuotere voi dalla ignavia vostra, dal vostro torpore.

Un bracciante.

Camera del lavoro.

L'adunanza del 25 scorso delle operaie sarte riescì numerosissima; l'ordine del giorno incontrò l'unanime approvazione.

Si raccolsero seduta stante le adesioni per la fondazione della Sezione, di modo che si può dire un fatto compiuto.

I nostri rallegramenti.

Intanto domenica 2 corrente vi sarà altra adunanza, alla quale sono invitate d'intervenire tutte le sarte, per discutere ed approvare lo statuto e l'orario.

Le iscrizioni alla Sezione si ricevono alla segreteria della Camera, via Vanchiglia, 7. La tassa d'ammissione è di 10 cent., la quota camerale L. 0 50 l'anno.

La sottoscrizione ad altra settimana.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

20 DIC 1894

Anno 1894. — Sabato, 8 dicembre. — Anno III — N. 49.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 30 Per gli annunci di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo. Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Invitiamo i seguenti rivenditori, ai quali già sospendemmo l'invio del giornale, a mettersi in regola con l'Amministrazione:

Bori Costanzo - *Racconigi.*
Rametti Giuseppe - *Giaveno.*
Vacchieri Felice - *Susa.*
Vernazza Giovenale - *Fossano.*
Bellini Ettore - *Motteggiana.*
Montelatici Omero - *Cecina.*
Edicola Bertolotti - *Alessandria.*
Della Torre Matteo - *Narzole.*

EFFETTI DELL'INDIVIDUALISMO

I lettori non avranno dimenticato il dialogo: *Anche i più fortunati ci avrebbero il tornaconto,* da noi pubblicato nel N. 46, col quale si combatteva la vecchia obbiezione che il socialismo sia utile solamente alle classi povere. Si sosteneva anzi che i ricchi stessi, purchè vedessero un tantino più in là del loro naso, dovrebbero desiderarlo, esigendolo il loro stesso interesse. Or ecco cosa ci scrive in proposito un operaio:

Caro Grido,

Ho letto nel tuo numero del 10 corrente un bellissimo dialogo intitolato: *Anche i più fortunati ci avrebbero il tornaconto,* ed in esso un passo che il padre dice al figlio: « Ciò dipende in parte dallo sciupio di prodotti che fanno i ricchi e della numerosa schiera di persone e di bestie, pressochè inutili, che tengono a loro disposizione... ».

Orbene, prendiamo ad esempio un ricco signore qualunque.

Dimmi un po': costui, tenendo cavalli, carrozze e numerose persone di servizio, non spreca del tutto il suo danaro, perchè, se vogliamo, a tutta questa gente che ha ai suoi comandi egli dà uno stipendio, anche misero, concedo; ma tutti questi individui vivono alle sue spalle, senza contare gli innumerevoli operai che fa lavorare per avere tutti gli altri comodi.

È vero che questo signore i proprii denari potrebbe impiegarli nel promuovere l'agricoltura, essendo questa la madre dell'industria; potrebbe ripartire le sue terre, se ne ha, a diverse famiglie null'abbienti, accrescere così il lavoro nei campi e diminuire relativamente la miseria e la disoccupazione, specie in città, ed egli potrebbe vivere pur sempre bene nell'ozio e nella ricchezza, compiendo nello stesso tempo un'azione benefica, mentre si vedrebbe di molto più amato e stimato dalla classe proletaria.

Ma quell'individuo che nuota nell'oro e si priva del più piccolo piacere e tiene rinchiusi i suoi valori nel forziere, di costui che cosa si deve pensare?

Io non posso orizzontarmi ed ho bisogno di una spiegazione che mi darai in merito. Istruendo me istruirai anche qualche altro, e se mi permetti, un'altra volta ti farò sapere le mie opinioni.

Tuo P. G.

* *
*

Il P. G. crede dunque che il denaro d'un ricco signore non vada del tutto sprecato solo perchè egli l'impiega a mantenere presso di sè una schiera di cuochi, domestici, palafrenieri, cocchieri, ecc., ecc., dando inoltre lavoro a molti operai per avere tutti gli altri agi della vita. Si direbbe anzi che il nostro contraddittore ritenga quasi indispensabile l'esistenza del ricco.

È un'opinione la sua affatto sbagliata, che a noi riescirà di confutare assai facilmente.

Anzitutto, di che cosa generalmente vive il ricco? Di rendita. Che cosa è la rendita? È l'interesse del denaro che il ricco impresta a se stesso e che riscuote periodicamente alle casse dello Stato, il suo capitale rimanendo sempre intatto. Come fa lo Stato a pagare quest'interesse? Imponendo tasse ai contribuenti. Come le pagano i contribuenti queste tasse? Pagando il doppio e il triplo di ciò che valgono i generi alimentari di prima necessità, indispensabili, anzi, alla vita dell'uomo. Chi sono i principali contribuenti? I principali contribuenti sono gli operai, i lavoratori, che sono la grandissima maggioranza dei consumatori. Dunque? Dunque la rendita è prodotta dal lavoro e dal danaro dei contribuenti, ed è sommamente immorale per un signore il vivere nell'opulenza sulle spalle dei contribuenti lavoratori, costringendoli persino a patire la fame.

Questo dovrebbe già bastare per convincere il P. G. che l'esempio del suo signore che mantiene numerose persone di servizio e dà lavoro a molti operai non regge.

Ma per meglio provarglielo, vogliamo ancora fargli osservare che, data una società collettivista o socialista, la enorme quantità di persone che ora stanno al servizio di pochi privati, perchè costrette dalla miseria, verrebbero occupate in lavori produttivi e vantaggiosi all'intiera collettività.

Così dicasi di molti cavalli ed altri animali di lusso, che ora sono utili soltanto a qualche individuo, mentre potrebbero essere impiegati in varii modi, a sollievo delle fatiche dei lavoratori e a maggior profitto della produzione sociale.

Il P. G., vedendo i magazzini rigurgitanti di merci e prodotti d'ogni genere e qualità, penserà forse che se si mettessero a lavorare e a produrre anche coloro che ora sono occupati in qualità di servi od in lavori del pari inutili per la società in generale, i prodotti, causa lo straordinario loro aumento, giacerebbero invenduti e finirebbero per guastarsi, senza alcun vantaggio nostro. Ma questo — che succede in regime borghese — non si verificherebbe affatto in regime collettivista. La produzione venendo regolata dalla consumazione, gli uomini sarebbero posti nella condizione di poter ciascuno consumare ciò che ha prodotto col proprio lavoro. Si capisce che il lavoro sarebbe ripartito equamente, scientificamente, e quindi, mentre ce ne sarebbe stabilmente per tutti, riuscirebbe assai meno gravoso di quello che è oggi e sopratutto verrebbe dalla collettività rimunerato per l'intero suo valore.

Il ricco che impiega i suoi denari per avere ai suoi comandi una quantità di individui ai quali dà uno stipendio, come dice il P. G., lungi dal far atto filantropico, non fa altro che compiere un doppio sfruttamento: gode la rendita prodotta dal lavoro collettivo dei lavoratori contribuenti e si vale di questa stessa rendita per asservire alla sua volontà altri suoi simili.

Tutto ciò è conseguenza del sistema individuale e capitalista, perchè se anche i signori volessero fare diversamente, volessero cioè seguire i consigli di P. G., impiegando i loro capitali nell'agricoltura, ripartendo le loro terre fra contadini, e via dicendo, rischierebbero d'andare in malora, oppure non sarebbero più tanto sicuri di lasciare ai propri figli intatto il capitale tranquillamente impiegato nell'acquisto di titoli del debito pubblico.

Si rassicuri il P. G.: se domani trionfasse il socialismo, gli operai fabbricanti da vetture non per questo non cesserebbero di lavorare; producendo per la collettività e non più per pochi privilegiati, niun dubbio che il loro lavoro aumenterebbe straordinariamente: il che prova che i lavoratori possono benissimo far senza dei signori capitalisti, mentre questi non sono di alcun giovamento alla società, inceppando anzi il libero sviluppo della razza umana ed ostacolando col loro sistema individuale la produzione delle cose più indispensabili ai bisogni della vita.

Ed ora diremo cosa si deve pensare di quell'individuo che nuota nell'oro, ecc. Noi pensiamo che un individuo simile ha paura più degli altri del domani, e questa paura è così esagerata, da renderlo sommamente egoista, inutile affatto agli altri ed a se stesso. Ma forse che col socialismo il timore di cadere nella miseria e tali egoisti sarebbero ancora possibili?

La nazionalizzazione delle ferrovie.

Fu pubblicato in Isvizzera un progetto di legge per la nazionalizzazione di tutte le ferrovie svizzere. In seguito a ciò regna fra gli azionisti grande agitazione. Essi non sanno rassegnarsi a vedersi espropriare, mancando così al loro patriottismo.

Esiste adunque la lotta di classe!

Più volte fu detto alla Camera, che non esistono classi sociali, che tutti siamo eguali, e l'eguaglianza è consacrata nella legge.

Lo dissero, non i tiepidi, non gli oscuri deputati, ma i membri del governo, il presidente stesso, il quale minacciò di togliere la parola a chi osava parlare di classi in parlamento.

Ora, l'esistenza delle classi è ufficialmente proclamata nel discorso della Corona.

Ben è vero, che ivi si parla di crescere fra le medesime l'armonia: ma è vero d'altra parte, che la sola confessione d'una esistenza di classi, implica la disuguaglianza di diritto.

Sognano coloro che deploravano il fatto, ed invocavano solleciti, o ha sognato il compilatore del reale discorso, affermando ora, ciò che sino a ieri veniva burbanzosamente negato?

(*Dal « Secolo »*).

LA PACE

Non hanno tutti i torti coloro che sostengono essere utopistica la speranza di un prossimo o lontano disarmo generale, con la relativa creazione di un arbitrato internazionale che giudichi inappellabilmente sulle controversie che tra le diverse nazioni potessero sorgere.

Due contendenti lottano, perchè entrambi hanno la convinzione d'essere dalla parte del diritto; nè la loro opinione muta per sentenza di arbitri, perchè la nostra ragione, causa l'educazione avuta, è sempre ne' suoi giudizi subordinata al nostro individuale interesse. E ciò che succede fra due individui, succederà ancora fra due o più nazioni, le quali saranno ossequenti alle sentenze dei tribunali arbitrali solo quando questi saranno loro favorevoli. Così facilmente accadrà che quella nazione, che si crederà vittima d'una sentenza ingiusta, cerchi di far valere i suoi misconosciuti *diritti* colla forza e colle armi che potrà raccogliere a dispetto della pace e del disarmo. Non basta, adunque, per aver pace sincera e duratura imporre disarmi e creare arbitrati; è indispensabile eliminare le cause della guerra. E le cause della guerra debbonsi ricercare in quel fomite di disordini che è l'individualismo oggi imperante.

Questo, come crea una lotta spietata tra i singoli uomini, genera pure gli antagonismi fra le diverse comunità d'uomini o nazioni. Sia l'individuo che la nazione, hanno per base delle loro azioni la difesa del loro proprio interesse e per iscopo il loro esclusivo miglioramento, sia economico che politico, sempre ad altrui danno; ed a tal uopo un galantuomo non schiva d'accoppiarsi ad un birbante, come la Francia repubblicana, che, malgrado non abbia sulla coscienza gli orribili assassinii della Siberia, non si vergogna d'allearsi all'autocrate russo, negazione della civiltà, della giustizia e della pietà.

Solo il trionfo del socialismo, è inutile il dirlo, renderà impossibile la guerra, imperocchè un'educazione veramente disinteressata sarà riuscita ad instillare nell'uomo l'amore al suo simile, e la costituzione economica sarà giunta a quel grado di perfezione da poter mettere l'interesse d'ognuno in armonia coll'interesse di tutti.

Le nazioni, come gli individui, hanno bisogno l'una dell'altra, hanno bisogno di scambiarsi i prodotti del loro suolo e della mano d'opera, le une per procacciarsi ciò che per speciali circostanze non possono produrre, le altre per smerciare ciò che producono di superfluo.

Il socialismo ha nella stessa sua essenza i mezzi onde questi scambi avvengano senza gli attuali imbrogli diplomatici, con semplicità e facilità. Così ciascuna nazione

avrà interesse che le altre siano prospere e produttive, perchè la prosperità dell'una si riverbererà sull'altre; e poichè l'amore vien dall'utile, si giungerà presto per tal modo anche all'amore.

Gli orrori della guerra che oggi si combatte nel lontano Oriente, le raccapriccianti carneficine che là si consumano nel nome di una patria mal compresa, ci devono convincere che se il socialismo avesse — e l'avrebbe — la forza di rendere impossibile un simile flagello, basterebbe questa sola sua conseguenza benefica per farlo da tutti proclamare il ben venuto.

I nostri *illuminati* governanti dovrebbero credere che la vittoria da parte nostra in quella lotta di classe che noi non abbiamo creata, ma che siamo costretti a constatare e a combattere tutti i giorni, non avrebbe certo le tristi conseguenze ch'essi temono; per lo meno devesi ammettere che non sarebbe mai tanto pericolosa e brutale quanto quell'odio internazionale che loro tengono vivo ed organizzato in eserciti innumerevoli.

TRANQUILLINO.

LA SOLUZIONE DEL LOGOGRIFO

Nello scorso numero — scrive la *Critica Sociale* del 1° corr., diretta da F. Turati — a proposito del processo dei *Sobillatori*, abbiamo posto la questione: per che diascolo di reato siamo noi stati condannati? E ci tormentavamo in cotesto buio profondo, che nè il processo, nè la sentenza, nè l'opinione dei legali erano in alcun modo riusciti a stenebrare.

Ebbene, amici, non disperate mai! Le vie di Dio son molte, e quando vi credete più in fondo, allora la sua grazia, la sua onnipotenza vi tocca.

La soluzione del logogrifo, difatti, ci è arrivata di là d'onde meno avremmo osato sperarla: dalla Val d'Aosta... o su di lì.

State soltanto a sentire.

Al processo dei *Sobillatori* ci era toccato di sentirci opporre dal pubblico ministero, alle autorità dei Chauveau et Hélie, dei Borsani e Casorati, citati dal Majno, l'autorità di un certo *Frola*, il quale sosteneva, in un certo suo libro, che si può esser puniti anche per aver riprodotto le pagine dei segretari di Crispi non incriminate, nè, a quanto pare, incriminabili.

Frola!... Chi sarà costui? ci domandavamo inquieti. Certo, qualche illustrazione del giure. Uno, la cui fama si estese tanto al di là dei patrii confini, che non ne è rimasta briciola per la misera Italia.

Frola!!... Questo straordinario giurista ci faceva condannare — e per noi rimaneva un mistero l'essere suo!

Quand'ecco, svolgendo il processo dell'amico avv. Loro d'Ivrea, oggi in appello (1), ci ferisce gli sguardi questa interessante letterina, alla quale non tocchiamo una virgola:

Urgente.

IL PROCURATORE DEL RE
IN
IVREA

Ivrea, 1° novembre 1893.

OGGETTO
Oggero Giuseppe.

Prego la S. V. a indicarmi quali siano le contabilità penali esaurite o in corso presso cotesto Tribunale contro tal Oggero Giuseppe statovi testè citato per imputazione di socialismo o simile.

IL PROCURATORE DEL RE
FROLA.

Sig. Procuratore del Re
TORINO.

Era lui, era lui, non ci poteva essere dubbio! Potrebbe dunque essere un altro? Era lui — il *Frola* di Varese. Quegli che costrinse l'Alesini, l'ideale amico nostro, ad esulare al Brasile, dove il poveretto è morto arrabbiato.

Era lui, il *Frola* di Ivrea. Sempre conseguente a se stesso, sempre *Frola* ad un modo. Il *Frola* delle porte chiuse nei processi socialisti. Il *Frola* che rimprovera agli imputati d'« aver letto il *Krapoticker* ». Il *Frola* inverosimile, l'umoristico *Frola*, lui ci aveva fatto condannare.

Sì, non poteva essere che lui. Cotesta lettera — che è tutto un programma — è anche un'autodenunzia. Cotesta lettera breve fa il paio con la citazione lunga del pubblico ministero nel nostro processo.

Ma le scoperte tirano l'una l'altra come le ciliege. Ecco qui, infatti, un altro documentino, del quale ci fu rimesso per la posta il facsimile perfetto.

Questo qui era appeso alle porte — non chiuse questa volta — del tribunale:

[illegible]	IMPUTATO	REATO	Giorno	DIFENSORE DI SETTIMANA	[illegible]
1	Morgari Oddino	Socialismo	29 ottobre	Avv. Berbano	...

Come vedete dallo schizzo, è un ruolo delle cause penali. Dovete figurarvelo soltanto un zinzino più lungo. E in fondo, al posto della firma, sapete che nome ci trovate? Poteste dubitare un istante?

Ma il *Frola*, ancora il *Frola*, sempre lui, l'inverosimile *Frola!* Lui, così truce e così allegro; così lungo e così corto; così *Frola* e così magistrato!

Una gran luce ci si è fatta davanti: non avevamo che da connettere... Il bandolo della nostra matassa era bell'e trovato.

Di che reato avevam fatta l'apologia? Ma è nitido come il sole di luglio. Del reato, sì, del reato di **socialismo**. Quale era la nostra imputazione? Imputazione di **socialismo o simile**; ci voleva tanto? E noi che scartabellavamo — ingenui — il Codice penale!

Dopo tutto, questo ottimo *Frola* è almanco, fra tanti bugiardi, un magistrato sincero!

(1) Lo notiamo ad ogni buon fine per gli effetti della legge 6 maggio 1877, n. 3814.

Una leggina sociale per gettar polvere negli occhi!

Il ministro Barazzuoli presenterà un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Sarà, non v'ha dubbio, un altro mostriciattolo simile a quello partorito varii anni fa sotto il ministero Depretis, di felice memoria, tanto per gettar polvere negli occhi dei gonzi.

Anche allora fu approvata una identica legge, ma non venne mai applicata.

Quel che ce ne pare.

Un nostro gentile assiduo ci domanda che cosa ci pare del processo avvenuto la scorsa settimana contro una banda di ladruncoli, fra i quali spiccava un ragazzino di 11 anni che fu condannato a mesi 2 e giorni 6 di reclusione. L'assiduo ci domanda se non sarebbe meglio, invece di mandare quel bambino in prigione a perfezionarsi nell'arte ladresca, porlo in qualche buon istituto di educazione.

Che vuole che le diciamo, caro assiduo? Ella ha mille volte ragione e noi pure la pensiamo come lei. Anzi noi diciamo di più. L'albero dà i frutti che può. Questa società, che non sa come guarire la miseria, è naturale sia poi senza pietà e senza senno contro le vittime della miseria. Tutto ciò ci fa ricordare l'osservazione profonda di quel moralista inglese che scrisse: *La società crea i delinquenti per prendersi poi il gusto di punirli.*

IGINIO UGO TARCHETTI CONDANNATO!

Avanti la Corte d'Assisie di Firenze è stato discusso il processo contro il giornale *Il popolo* e l'estinto e monumentato scrittore piemontese Iginio Ugo Tarchetti.

Egli, per il pubblico accusatore, era reo di avere scritto un capolavoro *Una nobile follia* dal quale fu tolta la pagina incriminata, capolavoro del quale un'epigrafe, testè inaugurata a San Salvatore Monferrato, fa l'apologia.

Si noti che questa splendida pagina fu pubblicata più d'una volta da periodici senza subire sequestro.

La giuria fiorentina volle innalzare un nuovo monumento alla memoria del povero Tarchetti, condannandolo nella persona del gerente del *Popolo*.

Egli venne condannato al minimo della pena per « vilipendio all'esercito, considerato istituzione dello Stato ».

La pena applicata fu di 75 giorni di carcere e le spese del processo!

Come si trattano i socialisti

Sotto il titolo di *Cose senza nome* il *Don Chisciotte* pubblica un reclamo sporto dal condannato politico Antonino Pico, affermando che è una narrazione che farà sanguinare i cuori onesti.

Eccolo:

Eccellenza,

Il 18 del mese il sottoscritto partì da Alessandria, in traduzione straordinaria, per Siracusa, ove doveva subire un processo, già terminato col non farsi luogo a procedimento penale.

A Genova fu gettato, come carname qualunque, in una stanza, che sarebbe sconvenienza definire, in mezzo a detenuti che vi lasciavano il pegno della loro residenza. Umidità e porcherie di ogni genere. Per tre giorni vi dormì a terra, con una coperta piena di insetti, accumulativi dagli « straccioni di Genova », per usare una frase di quel signor direttore.

Da Genova a Livorno, da Livorno a Roma, in cellulare, ammanettato in modo che si permette il sottoscritto chiamare abusivo; soffocato in quelle celline senz'aria e senza luce, elementi che non mancano nemmeno al bestiame che viaggia in ferrovia. Non gli si permise comprare alcuna cosa di vitto e obbligato a un digiuno al quale era poco disposto.

Da Roma a Napoli, per ordini speciali, per quanto gli fu detto, venne tradotto con i polsi inferrati in modo da portarne le lividure per tre giorni; legato a braccio con un galeotto consumato, sulla cui fronte si vedeva l'impronta dell'ultimo assassinio. Una grossa catena l'univa ad altri cinque reclusi; e quasi tutto ciò non bastasse, fu anche incatenato al piede. Il compagno di catena (come altri quaranta circa detenuti, fra i quali forzati) aveva i piedi sciolti e il brigante Serafini non fu trattato così!

A Napoli fu gettato per cinque giorni nell'ex-bagno del Carmine, in mezzo a una società, regolarmente costituita di *camorristi* e accoltellatori: in una vera scuola di criminalità, tomba di fango, ove brulica un mondo di vermi umani, gli esseri che strisciano negli antri sozzi delle città, vivi solo al delitto, pregiudicati che conducono la vita tra la galera e il domicilio coatto.

Bisognava dormire con le scarpe, per non averle rubate la notte. Ambiente freddo, ove le cattive esalazioni cagionano dolori alla testa, nausea e febbri.

Topi, insetti, pagliaricci dell'epoca della età della pietra, che servono indifferentemente anche per il sifilicomio, ecco quel che vi si trova. Nè mancava la compagnia di sifilitici gravi, a uno dei quali doveva amputarsi un braccio...

E pur nondimeno si stava in comune e si doveva bere nello *stesso recipiente di latta*. Di altre cose val meglio tacere; è necessario aver veduto quell'ospedale della delinquenza per credere che il solo pensiero suscita ribrezzo, guasta il cuore e lo gonfia. Tale genere di trattamento non può chiamarsi una misura esagerata di sicurezza, ma è l'ultima espressione dell'insulto. La casacca livella tutti.

Vero. Ma sotto la divisa del galeotto può pure battere il cuore di un giovane onesto, che, malgrado sbalzato dalle panche dell'Università fra le bestemmie della galera, pure sente di non aver nulla di comune con i figli di essa, e ne sprezzi giustamente la compagnia.

L'esposizione semplice dei fatti, senza infiorare la parata con la nota spontanea ed eccitata dal sentimento, è sufficiente commento: ed il sottoscritto facendola non crede di esprimere un lamento. Una protesta riuscirebbe vaporosa; riferirne all'autorità politica era un dovere e una necessità, tanto più che prossimamente dovrà subire una nuova traduzione per ritornare alla casa penale.

ANTONINO PICO
condannato dal tribunale di guerra a cinque anni di reclusione.

LA SENTENZA d'un pretore indipendente

Ecco i motivi della sentenza, con la quale il pretore di Forlì assolveva i socialisti dall'imputazione loro fatta in base all'art. 5 della legge eccezionale di P. S.:

« Occorre ricercare se scopo delle società fosse il *sovvertimento* degli attuali ordinamenti sociali e se tale scopo si intendesse raggiungere colle *vie di fatto.* Che il *sovvertimento* va inteso nel senso di una immutazione radicale e profonda degli ordinamenti suddetti e su basi diverse dalle preesistenti e non può disconoscersi perchè lo ammettono gli stessi imputati che tale fosse l'intento dell'associazione.

« Che il 2° estremo troverebbe fondamento, secondo il decreto di scioglimento, nel programma del partito socialista (a cui la società di propaganda socialista fa adesione), nel quale è affermato che il partito socialista è per sua natura rivoluzionario, ed ove è proclamata la lotta di classe, e fatta propaganda di odio tra le classi medesime.

« Che però, pur riconoscendosi che dal resoconto stenografico risulta l'adesione della società, ciò non significa però che tutto quanto nel Congresso fu detto o dal Congresso dichiarato sia stato da essa integralmente approvato. Non vi è infatti negli atti processuali alcun documento che attesti avere la società l'intendimento di raggiungere il suo fine per vie di fatto, non essendo sufficiente a darne la prova alcune frasi proferite da taluno dei congressisti e da altri disapprovate, *nell'ordine del giorno affermante essere il partito socialista rivoluzionario, perchè tale* aggettivo può applicarsi ai fini del partito, cioè al rivolgimento degli attuali ordinamenti, anzi che i mezzi per conseguirli, ciò che gli attribuirebbe un significato ben diverso da quelle di violenze materiali o di sommossa popolare; nè la lotta di mestieri è lotta intesa a conquistare i pubblici poteri poichè non è determinato che essa dovrebbe esplicarsi per mezzo di atti violenti.

« Che d'altronde per i precedenti della legge 19 luglio per le relazioni e per le dichiarazioni misteriali e per le stesse circolari esplicative risulta come intento del legislatore fosse quello di impedire la propaganda di alcune teorie il cui trionfo si sperava soltanto da mezzi violenti.

« Occorre percio, che a ritenersi la esistenza del reato di cui all'art. 5 esista una prova esplicita e diretta degli elementi che ne costituiscono l'essenza, e specialmente dell'intendimento di far uso di mezzi violenti per raggiungere il fine del sovvertimento; ma di ciò, se in questa causa può sorgere qualche indizio per via indiretta, non vi sono però elementi tali da ritenere che la prova sia stata raggiunta ».

RACCOMANDIAMO

caldamente ai lettori tutti del *Grido del Popolo* di non distruggere il giornale dopo

averlo letto, ma, sacrificando due centesimi, inviarlo a qualche conoscente, segnando col *lapis* gli articoli che si ritengono all'uopo più atti alla propaganda.

Questo mezzo che, con una spesa effimera, raddoppia il numero dei nostri lettori, non dovrebbe essere trascurato mai da nessuno e ritenuto come il migliore per la diffusione del nostro giornale. Anzi, coloro che sono in grado di spendere settimanalmente qualche soldo dovrebbero proporsi, – almeno in questo periodo di bieca reazione, – di comperare, ogni numero, due o tre copie del giornale e spedirlo.

Le ingiustizie, – per non chiamarle peggio, – che oggi si perpetrano a danno dei nostri migliori compagni, saranno registrate come le più losche azioni del nostro secolo, e per trovare dei paragoni nella storia di ciò che oggi si compie, in mezzo alla comune indifferenza, bisognerà risalire ai tempi di Galileo, in cui, per negare la verità che ad altri non tornava comoda, fu chiamato a Roma l'illustre scienziato, vecchio e malaticcio, ed in nome di quel Dio giusto e buono dei preti, gli furono inflitti parecchi tratti di corda.

Oggi alla corda, – sempre per non far perdere il santo timor di Dio, – han sostituito le manette e la fame. Chi vuol convincersi meglio, legga il trattamento degli inviati a domicilio coatto.

...Con Dio, col re, per la *patria*...

Cronaca politica

La rappresentazione è cominciata al gran teatro di Montecitorio.

Per *lever de rideau* il discorso della Corona. Ahimè! Mai rappresentazione è incominciata sotto più tristi auspicii. Il pubblico ha fischiato, metaforicamente sì, ma ha fischiato. Figuratevi! Un giornale monarchicissimo ne dà il seguente giudizio — laconico ma espressivo:

« Un discorso più misero, più privo di » sostanza di questo che il gabinetto Crispi » ha posto in bocca alla Corona non l'ave» vamo ancor udito dacchè l'Italia è unita.

« Il discorso non è che un vaniloquio, un » ammasso di frasi trite e ritrite di luoghi » comuni, e nulla, assolutamente nulla lascia » sperare per l'avvenire ».

Il discorso reale annuncia leggi « per accrescere l'armonia fra le diverse classi sociali ». Queste leggi le conosciamo; evidentemente sono del genere di quelle promulgate l'estate scorsa *contro gli anarchici!* Dio del cielo e della terra! altro che amnistia! — Poi si annunciano provvedimenti che « contemperino le ragioni dell'economia col miglioramento (?) dei servizi pubblici *senza rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura* (Oh! latifondisti di Sicilia, eccovi rassicurati!) e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale » (Oh! capitalisti dell'industria, siete contenti ?).

Non restano adunque che le imposte indirette, quelle che falcidiano i consumi dei poveri; naturalmente questo per « accrescere l'armonia »! Benone! Oh, riduzione vaticinata sulla lista civile! Oh! « dolce sorpresa » sfumata!

Con questo po' po' di programma gli onorevoli hanno cominciato a lavorare. Ne vedremo delle belline, andiamo là!

***

Anche il *Reichstag* germanico si è aperto. Anche là vogliono « accrescere l'armonia fra le diverse classi » con nuove leggi contro i socialisti. Poveri socialisti! Eccoli già morti e sepolti. I pipistrelli della borghesia lo sperano almeno.

Il dissenso esistente fra i socialisti di Baviera e quelli di Berlino circa le questioni di tattica, le nuove leggi che si stanno macinando, tutto ciò fa già gridare a quei simpatici animali notturni l'inno mortuario al socialismo.

Brava gente, cui la storia non insegna nulla! Non capite che le questioni di tattica quando si discutino lealmente, francamente alla luce del sole, non possono avere altro effetto che di rinforzare le file del partito? Non capite poi che, data una nuova persecuzione, immediatamente, tutti i socialisti metteranno da parte le loro viste particolari per resistere all'eterno nemico comune?

Ah! decisamente la rabbia vi fa perdere il lumicino della ragione! Quanto meglio per voi sarebbe se non alzaste il naso dalle vostre sentine punto profumate; dagli affari nelle banche; dai ricatti della vostra stampa; dalle frodi della vostra magistratura, ecc.

Intanto anche in Germania, sempre per « accrescere » l'eterna armonia, si propongono nuove tasse sul tabacco ed altri generi di consumo.

***

In Francia continuano gli scandali dei giornalisti ricattatori. Gran parte dei pennaiuoli dell'ordine, dei denunciatori dei socialisti vi sono implicati. Le vittime dei ricatti sono biscazzieri ed altri tenitori di case dove folleggia la virtù borghese.

Però in Francia, diciamolo francamente, si ha ancora il coraggio di mettere *carrément* in gattabuia questi torvi eroi del Panama e dello strozzo. Il putrido viene alla luce e la disinfezione con l'acido fenico, tanto che si può, si cerca di farlo valere.

Ma in Italia?

***

Denari bene spesi. Scrivono i giornali:

« La grande cerimonia dell'incoronazione di Nicola II costerà una somma enorme, favolosa. Quella di Alessandro III costò la piccolezza di *cinquantacinque milioni* delle nostre lire!

Per tre giorni — dopo l'incoronazione — tutte le campane di Russia suonano allegrezza — si fa festa dappertutto e le città principali si illuminano... ».

Parrà d'essere insomma quattro o cinque secoli indietro...! ».

In Siberia intanto i detenuti politici scavano sotto la sferza dell'aguzzino le miniere d'argento del nuovo come del vecchio czar.

L'anno che tramonta... ci lascia la sicurezza degli animi...

L'Italia alla riapertura della Camera

(Memento..... periodico)

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Cronaca delle persecuzioni

.....Ed ecco quali sono gli spedienti del patrio governo per accrescere l'armonia fra le varie classi sociali:

A Milano la notte dal 1° al 2 corr. furono arrestati sette giovinotti per aver cantato l'*Inno dei lavoratori*.

Si dice che gli agenti che eseguirono questa *brillantissima* operazione saranno tosto promossi di grado dall'eccellentissimo trigamo dei deplorati.

× Il *pennino* di Cremona ha vietato l'inaugurazione di quel Circolo repubblicano federalista che doveva aver luogo il 2 corr. in locali privati e con inviti personali.

× Il 5 corr. sono comparsi dinanzi alla Commissione del domicilio coatto, a Girgenti, i socialisti: Castiglione, presidente del disciolto Fascio di Napoli, ed il segretario del Fascio stesso, Stefano Dimino.

× A Lecco il pretore condannò i compagni: Trenta Paolo a 4 mesi di confine, Milani Luigi, Spreafico Giovanni e Brambilla Giacomo a 25 giorni della stessa pena, quali membri della disciolta Lega di resistenza.

× La pretura di Broni condannò a tre mesi di confine Angelo ed Ernesto Verdi, e ad un mese della stessa pena Silvaneo, membri del disciolto Circolo dei lavoratori.

× Il tribunale di Modena assolse cinque membri della Lega socialista di Carpi, e condannò il compagno Alfredo Bertesi a 6 mesi di carcere per il solito motivo di aver, cioè, appartenuto ad associazioni intese a sovvertire, ecc., ecc.

× A Stradella il presidente del disciolto Circolo socialista fu condannato a tre mesi di confine. Un altro socio ebbe un mese della istessa pena.

× Il pubblico ministero ha interposto appello contro la sentenza del pretore di Forlì (ne diamo in altra parte del giornale alcuni *considerando*) che assolveva i compagni avv. Balducci, Bonavita, Pontremoli, Schiavi e Medri, membri del Circolo di propaganda socialista.

× A Parma il tribunale condannò otto membri della disciolta Società dei macellai a due mesi di detenzione.

× Il 12 corr. davanti al tribunale di Bologna saranno processati Andrea Costa ed altri 18 socialisti.

Lo stesso compagno Andrea Costa sarà processato il 10 corr. anche a Siena e il 13 al tribunale di Firenze, per i soliti reati di eccitamento. A Firenze si aggiunge l'accusa di istigazione a delinquere « per avere con una lettera, diretta all'Unione socialista fiorentina, incitato pubblicamente i socialisti a recarsi a Massa-Carrara, dove perdurava lo stato d'assedio, per commettervi omicidi, incendi, furti, ribellioni » e chi più ne ha ne metta.

Per parte nostra notiamo solo che la lettera che ora vuolsi incriminare è posteriore alla cessazione dello stato d'assedio di Lunigiana.

× Il 1° corr. il tribunale di Firenze condannò l'avv. Pescetti, Pali, Galli, Becherini, Curzio, Boninsegni, Valtorti, Vannucci, Chiarini, Del Buono, Trafelati a sei mesi di carcere e 100 lire di multa caduno.

Ciacchi a sette mesi e 150 lire di multa; Caroti, minorenne, a cinque mesi e 83 lire di multa.

All'uscita dal tribunale i condannati furono acclamati dalla folla.

Sappiamo che il pubblico ministero, che aveva già avuto la bontà di chiedere pei nostri amici *soltanto* un annno di detenzione e *soltanto* mille lire di multa per ciascuno, ha ora appellata la sentenza del tribunale motivando l'appello con « la mitezza della pena inflitta ».

× A Lugo il pretore ha condannato venti membri della Società repubblicano-socialista, ora disciolta, alla pena del confine da due a tre mesi.

Dicesi poi che abbia iniziato procedimento contro altri quarantove membri della pur disciolta associazione repubblicana mazziniana.

× Alla pretura di Guastalla furono condannati al confine per 75 giorni altri cinque compagni, rei di aver promosso la costituzione del disciolto Circolo Carlo Marx.

× Il 14 corr., dinanzi al tribunale di Chiavari, saranno processati Luchino Scolari e due altri compagni, membri della disciolta Lega socialista.

× L'istesso giorno alla Corte di Genova si discuterà l'appello interposto da Ulisse Barbieri contro la sentenza del tribunale della medesima città che lo condannava ad un anno di reclusione siccome colpevole d'istigazione a delinquere per un generoso grido di protesta lanciato sul *Combattiamo* all'indomani della sentenza De Felice e compagni.

× A Bari, oltre il processo al giornale *Spartaco* già da noi annunziato nello scorso numero, altro se ne istruisce contro i 360 aderenti alla Lega per la difesa della libertà.

× Davanti alla pretura di Broni compariranno, quanto prima, ventisette socialisti accusati dei soliti terribili delitti.

× Davanti alla Commissione del domicilio coatto di Grosseto è comparso il dott. Iermini Goffredo di Massa Marittima, imputato dei delitti soliti.

× Il compagno Codifava, già condannato a 50 giorni di confine dal pretore di Mantova, venne condannato ad altri 45 giorni della stessa pena dal pretore di Revere.

× A S. Secondo Parmense il pretore condannò Fara Enrico a 5 mesi ed i fratelli Casagrande a tre mesi di confine.

× La Corte d'appello di Parma confermò la sentenza condannante a 75 giorni di detenzione quindici socialisti di Pieve Ottoville, per aver cantato l'*Inno dei lavoratori*.

× A Montepulciano furono condannati nove compagni a cinque mesi di confine, quali componenti la disciolta Lega.

× A Casteggio furono condannati: Risi Alessandro a 35 giorni di confine, Poggi e Lumassa a 30 giorni, Cerutti a 40 giorni e Coralli a 45 giorni, per aver appartenuto al disciolto Circolo socialista.

× Il 1° corr. ebbe luogo alla pretura di Mondovì il processo contro Borghese Bartolomeo, Balbo Andrea, Avagnina Antonio, Robaldo Giovanni, membri della società Stovigliai di Carassone.

Il compagno Borghese fu condannato ad un mese di confine a Savona. Gli altri furono assolti.

× A Carrù, il 28 scorso, incominciò il processo contro i compagni G. Levi, Alberto, Francesco e Carlo fratelli Ferreri e contro Armandi Giuseppe, detenuto siccome candidato al domicilio coatto, e che non fu mai socio della disciolta Sezione socialista.

Siamo informati che, dopo aver rigettato un incidente per la nullità della citazione sollevata dall'avv. Rossi, il pretore per *amore di brevità* fece ommettere la lettura dell'atto d'accusa e in cinque minuti sbrigò l'interrogatorio di tutti gl'imputati, e chissà quanto avrebbe corso ancora a precipizio se, ad un certo punto, accortosi che tre imputati mancavano del difensore, e non trovando alcuno che volesse assumersi tale ufficio, non fosse stato costretto a rimandare il processo a tempo indeterminato.

× Ancora a Carrù (quanto ha da lavorare quel pretore!!!) doveva aver luogo il 29 scorso mese, il processo contro i compagni Ghione, Ferrero e Lingua, membri della disciolta Sezione socialista di Piozzo. Ma uno degli imputati non essendo stato regolarmente citato, il processo fu rimandato.

× A Milano il tribunale assolse i compagni Dell'Avalle, Morosini e gli altri, imputati di aver fatto l'apologia di reati per la pubblicazione del gruppo dei condannati di Palermo, e ordinò la restituzione dei 5000 esemplari sequestrati.

× A Cesena il pretore assolse 17 membri della federazione socialista *Pio Battistini*, che erano imputati dei non mai abbastanza soliti reati.

× Alla pretura di Sermide furono condannati, il 4 corr., da 75 a 90 giorni di confine i compagni Zanardi, Perassi, Sani, Balloni e Zibordi, membri del disciolto Circolo socialista di Poggio.

× A Parma furono condannati da uno a due mesi di confine *tutti i soci* della disciolta Società dei lavoratori di Coenzo di Sorbolo.

× Il 15 corr. saranno processati a Ge-

nova, dinanzi alla pretura, Angiolo Cabrini, l'avv. Canepa, il pubblicista Mosconi, lo studente Vacca ed altri sette, quali membri della disciolta Lega socialista genovese.

× Il 4 corr. il tribunale di Milano ha assolto Silvio Cattaneo che fu processato per aver parlato di socialismo in un'osteria di Corbetta.

Il pubblico ministero aveva chiesto — bontà sua!!! — 3 mesi di detenzione e 50 lire di multa.

× Il pretore di Volpredo, avv. Chiereghin — merita di essere nominato — assolse tutti i membri della presidenza del disciolto Circolo popolare socialista di Tortona, per inesistenza di reato, proclamando il principio « che i provvedimenti eccezionali di » P. S. non colpiscono le associazioni so- » cialiste, ma soltanto gli anarchici e gli » elementi sovversivi. »

× L'avv. Francesco Rossi di Bordighera, assolto nello scorso settembre dalla Commissione d'Oneglia, venne ora, senza citazione, senza verun interrogatorio, senza nessuna forma di legalità, condannato, in un nuovo giudizio, dalla Commissione suddetta, a 18 mesi di domicilio coatto.

× E giacchè parlammo della Commissione d'Oneglia, ricorderemo che l'avvocato Gandolfo, condannato ad un anno di domicilio coatto, *aspetta in carcere* da qualche mese l'esito del suo ricorso alla Commissione centrale, che mai si raduna in omaggio alle leggi.

× A Piana dei Greci si stanno istruendo una ventina di processi contro dei contadini, per istigazione alla sciopero, in seguito alla ultima agitazione pei fitti delle terre.

× Il giornale *La Luce* di Prato fu condannato in persona del gerente a 62 giorni di carcere e L. 1166 di multa, per i motivi che non occorre ormai più di ripetere.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai compagni del giornale "Il Risveglio Biellese".

Biella, 2 dicembre.

Gli abbonati per un quadrimestre di detto giornale, che in cambio ricevono il giornale il *Grido del Popolo*, sono vivamente pregati di far tenere subito l'importo di continuazione d'abbonamento presso l'Amministrazione del *Grido*, non potendo, per le continue spese, aspettare oltre l'incasso. Serva d'avviso a coloro che non invieranno presto l'importo che il giornale sarà loro sospeso.

Il modo migliore per abbonarsi è quello fatto a mezzo di cartolina-vaglia da 10 centesimi, appiccicandovi sopra, se occorre, tanti francobolli per l'importo dell'associazione.

Dott. Baecher.

Cronaca biellese.

Biella, 2 dicembre.

(Baecher) — Ieri sera, alle ore 20, il compagno G. Ubertini tenne nel locale del Circolo dei lavoratori, in forma privata, una splendidissima conferenza circa la *Lega per la libertà*, riscuotendo vivi applausi.

Parlarono in seguito gli amici e compagni L. Sola, Molino, Lasina Pietro ed il Rigola, tutti e quattro in forma elegante ed improntata ai nuovi bisogni che oggi ha l'Italia, manomessa da pochi vecchi rimbambiti e sfoganti la propria bile contro il partito della verità e della giustizia.

— Qui nel Biellese sta fortemente organizzandosi un Comitato elettorale, il quale ha l'incarico d'invitare i deputati dei due collegi a spiegare pubblicamente la loro condotta passata e quella che intendono seguire in avvenire. L'elemento socialista si troverà in massa e si spera d'ottenere qualche buon risultato.

Vi terrò informati.

Socialisti condannati.

Carrù, 3 dicembre.

(V.) — Aggiungete anche questa alle tante condanne per reato di... *socialismo o simile*. Alla pretura di Carrù dovevano svolgersi tre processi contro i disciolti Circoli socialisti di Carrù, Piozzo e Clavesana. I due primi furono rinviati; il terzo ebbe luogo il 29 novembre contro i compagni Pollano Giovanni e Boch Alessandro, rei di aver continuato ad appartenere al Circolo di Clavesana, non ostante, ecc., ecc.

Dal P. M. (il delegato di P. S. d'Alba) ci aspettavamo una serqua d'invettive e una domanda di pena... esemplare; ad onor del vero, fu più mite di quanto credevamo, e, passata sotto silenzio la recidiva del Pollano — che fu uno dei condannati di Murazzano —, domandò solamente 45 giorni di confino. Il pretore condannò il Pollano ad un mese di confino a Novara. Pel Boch il P. M. aveva ritirata l'accusa, essendo stata dimostrata la sua assenza dal paese fin dal maggio scorso.

Ora permettemi due parole a quel signor delegato. Nella vostra arringa vi è sfuggito un concetto del quale forse non misuraste voi stesso tutta l'importanza. Voi diceste che Pollano non poteva negare di appartenere al Partito perciò solo che, come uomo d'onore (grazie!) doveva mantenere l'impegno preso col Partito medesimo. « Io stesso, soggiungeste, al vostro posto avrei continuato a rimanere nel Partito se mi vi fossi inscritto ». Ma bravissimo, signor delegato: si vede che la vostra coscienza è migliore del vostro ufficio. Ma riflettete un po' seriamente a ciò che avete detto. La legge, almeno com'è interpretata dai vostri padroni, dichiara che far parte del Partito socialista è reato; voi affermate che è debito d'onore per chi c'era di rimanervi; in altre parole sostenete che per osservare la legge bisogna nel nostro caso mancare all'onore, o, in altre parole ancora, che la legge fatta per i dinamitardi ed applicata ai socialisti è dison... Per carità, sor delegato! Queste cose potete dircele a quattr'occhi, e non sareste il primo a farci di queste confidenze, ma pronunciarle solennemente in pubblico! Un po' di prudenza un'altra volta.

E poichè mi trovo a parlare con voi e vedo che tanto e tanto possiamo intenderci, voglio darvi un'informazione preziosa. In Clavesana ci sono ancora non pochi di quei diavoli di socialisti, ai quali la sentenza di Carrù non è bastata ad incutere un po' di salutare timore. Anzi (vedete che razza di delinquenti!) costoro si sono rallegrati col loro compagno per la... croce da cavaliere che gli fu decretata a vostra proposta. E per prender parte sul serio a questa... onorificenza, si sono obbligati a lavorargli il campo o la vigna gratuitamente, quando egli si recherà in villeggiatura a Novava.

Non vi pare questa una vera associazione per delinquere?

Processi e condanne.

Mondovì, 3 dicembre.

(F.) — Due distinti processi si organizzarono contro i nostri compagni.

Il primo si svolse venerdì contro i socialisti Fiorenzo Sciolla, avv. Jacopo Calleri, prof. Felice Momigliano, Domenico Balocco ed Emilio Unia, imputati della solita contravvenzione all'art. 5° della legge 19 luglio, per aver fatto parte della locale Sezione del Partito. Tutti gli imputati fecero franche dichiarazioni di fede socialista e furono condannati ad un mese di confino da scontarsi rispettivamente a Genova, Torino, San Remo, Asti e Savona.

Il secondo processo ha avuto luogo sabato. Erano Avagnina, Balbo, Robaldo e Borghese, pure imputati d'aver appartenuto alla Società di M. S. fra operai stovigliai, aderente al Partito.

Tre furono assolti: il Borghese condannato ad un mese di confino da scontarsi a Savona.

I primi erano difesi dall'on. Palberti e dall'avv. Gallizio; i secondi dagli avvocati Gallizio e Viale.

Critica Sociale

CRONACA

Il Grido del Popolo al Tribunale.

Il *Grido del Popolo*, in persona del compagno Vittorio Chenal, è dinuovo trascinato davanti al tribunale penale il giorno 12 corrente, alle ore 9.

I lettori non hanno certo dimenticato il processo dibattutosi al tribunale penale, contro lo Chenal, per la pubblicazione del numero doppio del 1° maggio ed altri due numeri stati sequestrati, processo che finì col dichiararsi il tribunale incompetente, dopo avere i difensori, offesi nella loro dignità, deposta la toga, e l'imputato creduto bene di abbandonare l'aula seguendo i suoi avvocati. Ora il conflitto è stato risolto dalla Cassazione, alla quale fu trasmesso l'incartamento del processo, e l'ha risolto dando forza retroattiva alle leggi eccezionali e riconoscendo la competenza dello stesso tribunale già dichiaratosi incompetente!

Così adunque V. Chenal e il tipografo A. Spandre saranno giudicati dalla sesta Sezione del tribunale penale invece d'esserlo dai loro giudici naturali, i giurati.

Alla difesa siederanno i compagni avvocati Lorenzo Floris, Giuseppe Poddigue ed Agostino Berenini, deputato socialista.

* * *

La regia procura generale, entusiasmata forse per la sentenza della Corte di cassazione che riconosce il tribunale competente a giudicare dei presunti reati di stampa commessi prima della promulgazione delle leggi eccezionali, si è affrettata a rincarare la dose contro il compagno Chenal ed è andata a disseppellire il numero 2 del 13 gennaio 1894, stato pure sequestrato per un articolo: *Guardatevi dall'epilogo!*, col quale essa afferma nella sua requisitoria, trasmessa alla Sezione d'accusa per deferire l'imputato Chenal nuovamente al tribunale, che questi *ha fatta l'apologia dei delitti di assassinio, di furto, violenza, ha eccitato a disobbedire alle leggi ed eccitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità*... E ciò fu scoperto dopo undici mesi dall'avvenuta pubblicazione di detto articolo, cotanto assassino e così poco compreso dalla regia procura, dappoichè ci è voluto quasi un anno per convincersi della sua criminosità e farci processare!

Ma già: la Cassazione non riconosce più la competenza dei giurati, e la locale regia procura generale, dando novella prova del suo animo generoso per noi credenti in un mondo meno barbaro, se ne avvantaggia.

E tu, ombra di Torquemada, ancor non impallidisci?!

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

Le firme degli aderenti alla Lega sinora raccolte in Torino toccano il numero di 1600. La quota mensile a pagarsi è di soli 10 centesimi. Sappiamo inoltre che molti soci vanno eccitando vivamente gli amici tutti ad inscriversi nella Lega ed a raccogliere adesioni, ritirando le apposite schede stampate o tracciandosele essi stessi a mano.

La segreteria della Lega è aperta ogni sera presso la *Fratellanza Artigiana*, via Mercanti, N. 14.

Anche gli amici delle provincie sono certi di far cosa utile costituendo, di comune accordo con cittadini d'altri partiti, Sezioni della Lega nel maggior numero di centri che sarà loro possibile, potendo fondare tosto, anche in numero di due o tre persone, dei Comitati provvisori e porsi in comunicazione col Comitato regionale della Lega.

Questo Comitato tiene frequenti adunanze e compirà importanti lavori. Non gli mancheranno nè gl'incoraggiamenti nè gli aiuti da parte dei buoni per la sua attività.

Camera del lavoro.

Sindacato degl'impiegati di amministrazioni pubbliche e private. — In adunanza tenutasi la sera del 30 novembre nella sede della Camera del lavoro si è ricostituita la Sezione VIII secondo le disposizioni statutarie ora in vigore, assumendo il titolo di *Sindacato degl'impiegati di amministrazioni pubbliche e private*. Fu approvato lo statuto-regolamento e venne nominato, a norma dell'art. 4, il Consiglio direttivo.

Scopo dell'Associazione è la mutua assistenza mediante la solidale tutela degl'interessi professionali in caso di diverg[...] coi principali, o di disoccupazione, per [...] quale è tenuto un ufficio gratuito di coll[...]camento, e mediante istituti di previde[...] e cooperazione.

I soci pagano una quota camerale an[...] di cent. 50 e una quota sindacale men[...] di cent. 25; all'atto dell'iscrizione la ta[...] è di cent. 10.

Mentre ciò si fa noto a quanti posso[...] aver interesse, s'invitano i già sottoscr[...] al pagamento delle quote e si esortano [...] altri a farne parte o a valersi almeno [...] gratuito ufficio di collocamento.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al[...] sede della Camera del lavoro, via Va[...]chiglia, 7.

[...]er i tipografi disoccupati

Ci si comunica che i disoccupati tipo[...]grafi, nella riunione delli 30 novembre 189[...] considerando che la loro situazione non pu[...] a meno di peggiorare continuamente cau[...] il continuo invadere degli apprendisti, pe[...] modo che non pochi padri di famiglia [...] trovano in tristissime condizioni; considerando che essi non possono adattarsi più oltre ad accettare un aiuto minimo, che oltre di essere poco decoroso non potrebb[...] portare un efficace rimedio; deliberano [...] rivolgere un caldo appello a tutte le clas[...] della cittadinanza, perchè colla formazion[...] di una Cooperativa ad azioni abbiasi a fondare un giornale amministrativo, che, procurando occupazione a buona parte di loro abbia inoltre a procurare il pane tanto necessario ad essi ed alle loro famiglie.

È triste!

Il nuovo giornale s'intitolerebbe: *Il Nuov[...] Messaggero*, sarebbe d'indole essenzialment[...] amministrativa e le azioni sarebbero d[...] L. 100 caduna, pagabili in due rate: la prima anticipata e la seconda dopo che sar[...] pubblicato il 2° numero. Esse, quando le condizioni finanziarie lo permetteranno, verrebbero rimborsate a rate di lire 25. Qualora il numero delle azioni sottoscritte fosse insufficiente, il denaro già sborsato verrà restituito.

Una Commissione composta di tre incaricati si recherà presso i signori a cui fu comunicata apposita circolare onde raccogliere le firme.

Alla Commissione organizzatrice i nostri augurii, sebbene non ci nascondiamo le grandi difficoltà che dovrà incontrare.

Torino turlupinata.

Dopo i salamelecchi delle nostre autorità ai ministri Barazzuoli e Baccelli, Torino dovrà constatare un'altra turlupinatura ancora maggiore: la fabbrica d'armi sarà fra breve soppressa dal governo.

Questo avviene specialmente per il servilismo nauseante delle autorità e dei deputati verso tutti i ministeri, anche i più deplorati.

Cassa del *Grido del Popolo*

Somma precedente	L.	594 53
Un amico	»	5 —
N. G.	»	2 —
Un esercente	»	15 80
Collettore Z. Z., N. N., N. F., C. G., F. E., B. B., F. F., Z. Z.	»	2 30
Collettore O. D., B. E., N. N., O. G. B., R. G., U. F., A. C., G., G. G., G. A., C. padre B., Vuoto., N. N., V. P., F. G., T. G.	»	7 95
Un gruppo di tipografi (16° versamento)	»	5 70
(Biella), V. A., S. L., G. C., B. A., M. G., S. N., C. G., G. G., B. L., S. G., Z. B., O. Q., C. P., C. F., T. F., V. M., G. G., G. G., M. E., F. C., G. F., M. P., B. C., C. P., M. C., B. G.	»	5 10
(50) S. S., De R. B., V. A., N. N., G. A., Cigno, P. G., Tomalino, Pasqualino	»	3 90
G. P.	»	2 —
(Biella) P. G., M. L., S. S., A. G., G. G., G. G., C. P., F. C., S. F., S. L., Bicchierata, B., M., C. P.	»	4 70
N. 15 N.	»	2 —
G. T.	»	0 30
M. L.	»	0 30
O. G. P., C., G. O., G. C., L. P., Zanza	»	1 80
R. G., R. L. F., R. C., R. G., R. C., R. G.	»	1 25
Collettore F. F., F. F., Tra fratelli e sorelle, P. L., G. L., U. L., U. L., N. N., M. M., Gg. F., O. C., U. L., C. D. E., I. B., C. M., C. L., X. Y. Z.	»	10 —
Totale	L.	664 63

Giovanni Ferrarone, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1894. **Sabato, 15 dicembre.** Anno III — N. 50.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di ¼ di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo. Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Col **1° gennaio 1895** il *Grido del Popolo* apre i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno . .	L. 3 —
Semestre .	» 1 50
Quadrimestre	» 1 —
Semestre .	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno . .	L. 6 —
Semestre .	» 3 —

Coloro cui va a scadere l'abbonamento col 31 corr. e intendono di rinnovarlo, sono pregati di mandare l'importo con cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale, *via Galliari, 7*, non più tardi del 25 and. Avvertiamo che non riconosceremo se non gli abbonamenti fatti direttamente.

Coloro il cui abbonamento è già scaduto e fu loro, per deferenza, continuato l'invio del giornale, sono pregati di regolare subito il loro conto oppure di respingere il giornale. Altrimenti saremo costretti a sospendere noi ogni ulteriore invio.

Gli amici che abbiamo fuori di Torino, procurino la diffusione del nostro giornale mediante abbonamenti tra le persone di loro conoscenza.

Coloro che non ricevessero per avventura il giornale, vogliano compiacersi di scriverci, fornendoci gli estremi del loro abbonamento. Ci faciliteranno le ricerche e noi ne sapremo loro grado.

I collettori degli abbonamenti mensili di sostegno, in città, vogliano compiacersi di farci avere ogni Giovedì un elenco degli abbonamenti raccolti durante la settimana, distinguendo i nuovi dalle rinnovazioni. In caso diverso è impossibile che il giornale possa essere spedito a domicilio, con quella puntualità che gli abbonati giustamente reclamano.

Fra breve uscirà l'*Almanacco dei lavoratori*, in cui vi collaborano i migliori scrittori socialisti d'Italia e fuori.

Daremo più ampii ragguagli.

Castronerie utopistiche

Quante volte, sentendo parlare di socialismo dai così detti *ben pensanti*, non vien fatto d'udire dei discorsi come il seguente che, generalmente, è ritenuto dalla gente *di buon senso* come l'ideale delle teorie collettiviste.

— Dunque nella nuova società non vi saranno più denari in circolazione, tutto verrà effettuato per mezzo di scambi, il calzolaio darà al sarto delle scarpe, che questi ricambierà con altrettante giubbe e pantaloni, il fornaio pagherà il macellaio con del pane e questi a sua volta convertirà le pagnotte in tante bistecche, e così via di seguito?...

No, brava gente, voi credete avere nella vostra mente la quintessenza del socialismo e, perdonatemi, non ne avete proprio neppure la più pallida idea.

Definirvi lucidamente e nei più minuti particolari. — come voi pretendete, — ciò che sarà la società ventura, credo per mio avviso cosa quasi impossibile.

Credete voi forse che i primi apostoli del Cristianesimo, per quanto illuminati dal genio profetico di Cristo, sapessero predire ai *ben pensanti* d'allora, che, fra le altre cose, ritenevano impossibile abolire la schiavitù, — ciò che la società sarebbe poi diventata in tutto il suo complesso e complicato organismo?

Credete voi forse che i grandi pensatori i filosofi del secolo scorso, che abolirono la schiavitù delle idee, emancipando l'uomo dalla cerchia viziosa di pochi sogni, indiscutibili perchè irragionevoli, sapessero particolareggiare ciò che sarebbe avvenuto coll'abolizione del feudalismo e dei governi assoluti?

Sarebbe come voler credere che i primi scopritori della forza elastica del vapore fossero stati in grado, per dimostrare chiaramente i grandi vantaggi che ne sarebbero tornati all'umanità da questa scoperta, di antivedere tutte le molteplici e diverse applicazioni che oggi si son fatte di questa invenzione e perciò sapessero già sin d'allora particolareggiare le attuali società di strade ferrate, con relative numerose ed immense linee, stazioni, treni diretti, ecc.

E come è della macchina a vapore così dicasi del telegrafo, della stampa, ecc.

No, no, abbiate fede in ciò che il cuore vi dice esser buono e bello, liberate la vostra mente dallo scettico e stolto convenzionalismo che potenti e furbi interessati vi hanno inculcato nella mente sin dall'infanzia, senza quasi che ora voi ve ne accorgiate, facendo vostre le loro idee. Abbiate fede nello spirito solidale e generoso di sollevare il povero dalla miseria e dall'abbrutimento e seguite securi la marcia lenta e progressiva dell'umanità a cui mai nessun profeta ha misurato il termine.

G. M.

Una dichiarazione di E. De Amicis

Edmondo De Amicis scrive alla *Gazzetta Piemontese*:

Pregiatissimo signor Direttore,

Qualche mese fa, rendendo conto di un discorso pronunciato da me in un Comizio, l'*Italia Reale* mi accusò d'aver chiamato « il Cristianesimo » una « sfrontata ipocrisia ». L'accusa era così insensata che non mi curai di ribatterla. Ma poichè in questi giorni è ripetuta e mi vien detto che ci sono ingenui e sciocchi che ci credono, vinco il ribrezzo che essa mi desta, e la respingo.

Nel mio discorso io condannai il falso « Cristianesimo » di quei « felici del mondo » i quali fingon di credere che si possa esser veri cristiani dando ai poveri il superfluo senza curarsi delle cause vaste e profonde dei mali sociali, senza desiderare e sollecitare, anzi combattendo acerbamente, per timore d'un danno proprio e della loro classe, ogni mutamento diretto a sopprimere e a scemare quelle cause. E dissi *sante le massime del Vangelo*, e rincalzai la mia censura con una sentenza del sapiente e generoso cardinale Manning, secondo il quale noi non ci possiamo chiamare cristiani veri fin che viviamo nell'agiatezza in mezzo a tanta gente « che è costretta a vivere a modo delle bestie, senza aver neppure il tempo di pensare all'anima e la possibilità materiale di condursi secondo le leggi di Dio ». Questo è il pensiero che io espressi, se bene o male non so; so che tutti i miei amici e compagni lo interpretarono nel senso che ora dichiaro. Chiamar me *insultatore*, creder me capace, non dico d'un insulto, ma d'una parola non riverente per il Cristianesimo, è stupido. Un tale insulto ripugna alla mia ragione e al mio cuore; l'accusa è smentita spontaneamente, ne son certo, da quanti mi conoscono come scrittore e come uomo; io non la smentisco che per chi non mi conosce, e una volta sola; non la raccoglierò mai più d'ora innanzi.

Torino, 13 dicembre 1894.

E. De Amicis.

CENTRO!

Venerdì dell'altra settimana il cavaliere della SS. Annunziata S. E. Crispi, cugino per conseguenza di S. M. il re, rispondeva, nella sua qualità di presidente del Consiglio e ministro dell'interno, all'onorevole Colajanni, che lo interrogava sulla convenienza di prendere provvedimenti verso cittadini che posseggono documenti che riguardano l'amministrazione della giustizia e la moralità di parecchi uomini politici.

« Nè la Camera, così Crispi, nè il ministero hanno competenza nell'argomento cui si riferisce l'interrogazione Colajanni. Spetta all'autorità giudiziaria richiamare i documenti nei quali creda si trovi la prova di un reato, quando spontaneamente non le vengano offerti ».

Colajanni dichiara allora che non si sorprende, ma si rammarica della risposta, con la quale si vuol perseverare nel sistema di sfuggire la ricerca della verità nei nostri più gravi problemi morali e politici. Non crede lecito ad un privato di ritenere documenti pervenutigli nella sua qualità di presidente del Consiglio, molto più quando si fa balenare il carattere criminoso di quei documenti e quando si sa che la occultazione di essi fu la causa principale di una soluzione penosa. Cambia la interrogazione in interpellanza, non potendo fare assegnamento nè sulla coscienza dei detentori dei documenti, nè **sulla indipendenza della magistratura**, all'indomani della pubblicazione di una relazione che non onora la magistratura stessa.

Crispi replica affermando d'ignorare (oh, santa semplicità bambinesca del vecchio dalle tre mogli!) ciò che contengano quei documenti, e, battendo fortemente il pugno sul tavolo, grida con voce rauca: « Attenderò l'interpellanza; per parte mia dichiaro di non averne paura! ». Poi, alzando di nuovo il pugno e tenendolo ben serrato, come minacciando quei deputati che osassero dubitare delle sue parole, soggiunge con voce cavernosa, sepolcrale: « Il vocabolo *paura* non esiste nel mio dizionario! » (*Scoppio di rumori*).

Ma il deputato socialista Prampolini, che si ride del pugno ministeriale e più ancora delle teatrali minaccie del lepido Crispi, dominando tutti i rumori, lo fulmina con queste precise parole: « *Dovreste averla paura, voi, che* **siete deplorato**, *voi che* **non avete pudore**, *voi che* **siete perduto** *come uomo politico e come cittadino!, voi, uomo dalle tre mogli, voi, decoratore di Cornelius Herz! In un altro paese voi non governereste più!* ».

Il tumulto indescrivibile sollevato dalle parole scottanti del deputato socialista e le veementi proteste dei difensori di Crispi, deputati deplorati come lui, sono la più sicura prova che Prampolini, da buon tiratore, ha colpito proprio nel centro!

Bravo! Dieci punti con lode, per parte di tutti gli onesti!

Echi dell'incidente Prampolini alla Camera.

I giornali hanno commentato in vario modo la frecciata sanguinosa scagliata dall'intemerato Prampolini contro l'onorevole deplorato presidente del ministero attuale in piena Camera. Naturalmente, i giornali che vivono attingendo a piene mani ai fondi segreti del ministero dell'interno sono addirittura furibondi e minacciano di mettere il bavaglio ai nostri deputati che *non* si vergognano di dire la verità anche a chi è ministro e vuol essere creduto per un gran patriota, che ha salvata tante volte l'Italia come quanti capelli ha sul cranio e che senza di lui l'unità e la libertà della cara patria ora non sarebbero. I giornali che vogliono darsi l'aria di ben pensanti, ma che anch'essi aspettano venga il momento d'essere ammessi alla stessa greppia, non si scalmanano tanto: si limitano a biasimare il fatto, affermando che la violenza di linguaggio sta sempre male in bocca ai deputati, specialmente quando parlano alla Camera. Invece la stampa onesta, libera, indipendente, che interpreta giustamente l'opinione pubblica, certo non può compiacersi di tali scandali, ma constata,

come noi, che qualche volta lo scandalo è necessario e che del resto il torto è di coloro che permettono e sostengono uomini al potere, il cui governo è, per le loro note immoralità, il loro turpe affarismo, una sfida alla pubblica opinione, offesa atrocemente nella sua dignità e nell'onor nazionale!

Ecco, per esempio, come scriveva un foglio radicale di Milano all'indomani della celebre seduta parlamentare del 7:

« *La verità.* — Ieri Prampolini bollò Crispi a fuoco. E siccome parlò alla Camera, vale a dire parlò dalla tribuna dove si può dire la verità senza che nessun procuratore del re sequestri, così giova ripetere in stampa quelle parole:

« Prampolini disse a Crispi le seguenti frasi raccolte dal nostro corrispondente:

« Dovreste aver paura voi che siete de- » plorato, voi che non avete pudore, voi » che siete perduto come uomo politico e » come cittadino! ».

E aggiunse anche: « In un altro paese voi non governereste più! ».

« Ed è vero. In qualsiasi altro paese del mondo che non fosse l'Italia, nella quale Depretis e Crispi hanno estinto il senso morale, un siffatto uomo non sarebbe più ministro da un pezzo.

« Ma una vergogna non minore è quella di avere una stampa disonesta, pagata giorno per giorno da Crispi, che falsifica e taglia anche i resoconti parlamentari, sperando di nascondere la verità. Ma che importa? Nessun spegnitoio può impedire che la luce sia fatta. E per parte nostra accendiamo tutti i lumi ».

E su per giù come il *Secolo* ragionano ed agiscono tutti i veri galantuomini.

L'impudenza dei crispini.

L'on. Del Giudice vuole che Crispi protegga i deputati.

Giorni fa l'on. Crispi convocò in adunanza privata i deputati-pecora, molti dei quali in istato di deplorazione, per conservare e, se è possibile, accrescere i buoni rapporti finora esistenti tra essi e il ministero. Siccome di deputati che trescarono coi pezzi grossi della Banca Romana e che perciò vennero ufficialmente deplorati non v'è penuria, così la riunione riescì abbastanza numerosa.

Quando Crispi raccomandò agli onorevoli trafficanti che meglio cooperassero, con maggior energia e con più attività, al lavoro ministeriale, il deputato Del Giudice si fece coraggio a dire che il governo doveva egli pure interessarsi degli attacchi dei quali sono fatti segno i signori che lo sostengono, e quindi, se voleva tenerseli amici, doveva accordar loro più larga protezione elettorale.

La cosa impressionò talmente l'on. Tortarolo che trovò eccessiva la franchezza di Del Giudice, facendogli osservare, insieme ad altri, che certe cose non diconsi forte.

Crispi, intanto, dopo avuta la promessa che la maggioranza avrebbe prontamente approvata una riforma del regolamento della Camera, che dia il potere di impedire il ripetersi degli scandali come quello sollevato dalle crude verità dettegli da Prampolini, ha accettato di nominare subito il Comitato destinato a tenere vivi e continui i rapporti fra lui, il suo gabinetto ed i relativi sostenitori, accordando loro a tempo opportuno i più larghi favori elettorali!

Come vedete, o lavoratori, queste sono contrattazioni pubbliche veramente impudenti e delittuose...

Ma non bisogna meravigliarsene!

Più volte abbiamo detto che la classe borghese non pensa minimamente a provvedere ai bisogni della classe proletaria, e non vi può pensare, perchè i suoi interessi sono in aperto antagonismo con quelli dei lavoratori.

Il fatto esposto nell'articoletto precedente prova che i rappresentanti della borghesia si riunirono non per studiare al modo migliore di provvedere ai molteplici ed urgenti bisogni del paese, ma ai proprii; non per assicurare la esistenza a milioni di operai e contadini senza lavoro, senza pane e senza tetto, ma per assicurare la vita al ministero che minaccia di tirare le calzette, ottenendo in cambio il suo appoggio per farsi riconfermare poi deputati; non, insomma, per la salute e la grandezza della « cara patria », ma per nascondere, coprire le proprie vergogne, invocando e concertando nuovi articoli al regolamento della Camera, in virtù dei quali il presidente possa imbavagliare quei deputati onesti che hanno il coraggio di smascherare pubblicamente i mistificatori del popolo italiano.

Ecco come si fanno gl'interessi del paese, della « cara patria! ».

Il sistema capitalistico ed invideale porta in sè il germe dell'immoralità somma, alla quale la classe borghese invano cerca sottrarsi fino a tanto che essa non abdichi i suoi privilegi nelle mani del proletariato organizzato socialisticamente, che abolirà le classi, eccettuata quella dei lavoratori. Gli interessi di una classe non possono essere gl'interessi dell'altra; la classe che detiene, che ha il monopolio di tutti i mezzi di produzione e scambio, evidentemente per conservarlo deve condannare ad uno stato di inferiorità, di oppressione e di miseria il proletariato, che degl'istrumenti di lavoro abbisogna per produrre e mantenersi in vita e che quindi necessita se li faccia imprestare dai monopolizzatori, che sono i capitalisti, pagando loro un enorme interesse e subendo tutte le più umilianti condizioni che loro vorranno imporre. Immorale essendo dunque il sistema economico vigente, immorale logicamente e prepotente dev'essere il sistema politico, il modo cioè di governare.

La borghesia si divide e suddivide bensì in varii partiti, ma infine il suo supremo ideale è quello di dominare sul proletariato. Così ieri era la maggioranza giolittiana che macchinava per aver essa il mestolo del potere in mano, oggi è la maggioranza crispina che s'arrabatta per lo stesso motivo, ma in sostanza queste maggioranze son composte su per giù degli stessi individui borghesi che sostengono i loro privilegi, e chi è in giuoco in questa turpe commedia non è l'interesse della classe alta, ma certamente della classe così detta inferiore, dei lavoratori, formanti i due terzi della popolazione.

Il contegno dell'on. Crispi, dell'onorevole Del Giudice e colleghi non deve allora far meravigliare proprio nessuno.

Cronaca politica

La morale della favola « per accrescere l'armonia fra le diverse classi sociali » è stata adunque pronunciata: ***100 milioni di deficit, 27 milioni di nuove imposte.*** Evviva l'allegria!

E dove pescare questo po' po' di roba occorrente per rabberciare il bilancio?

Fa bisogno di dirlo? Si tolgono sui consumi della povera gente.

Gli alcools, i fiammiferi, il gas e la luce elettrica (oh! borghese secolo dei lumi!), le tariffe doganali, i pesi e le misure, le ipoteche e sovratutto il *pane* sono messi a contribuzione. Proprio così: si aumenta ancora di mezza lira il dazio sui grani!

Tutto ciò pel ministro Sonnino si chiama imporre « imposte blande ».

Accidenti a tanta blandizie!

Ma il ministro ha ragione. Per lui, rappresentante della classe dei signori che non è tocca da questa nuova furia di fiscalismo, della classe che allegramente scarica sulla massa infinita dei lavoratori le spese del banchetto sociale, tutti questi nuovi oneri sono *blandi*, anzi sono blandissimi, sono presso a poco zero, perchè in ogni caso hanno tanto in mano da rifarsi sempre.

Ma per le turbe degli affamati?... Oh! davvero, mai, crediamo, le classi dirigenti di un paese han fatto mostra di così sfacciato cinismo! È qualche cosa di nauseante. Oh! come comprendiamo bene la « santa sfuriata di Prampolini! ». Davanti a certi fatti la discussione si chiarisce inutile, perchè troppa è la malafede dalla parte contraria e l'animo rivoltato non trova di meglio che reagire con l'insulto, con l'epiteto. Sì; quando si è governati « dall'uomo dalle tre mogli, dall'amico del barattiere Cornelius Herz, dal trafficatore di decorazioni, dal *puffista* della Banca Romana, non resta che scaraventare in faccia a lui ed ai suoi degni colleghi la loro vergogna.

E questa, se Dio vuole, verrà ancora fuori una volta alla luce del sole con la pubblicazione dei documenti giolittiani, che mostrerà anche più luminosamente chi sieno questi feroci tassatori dei poveri, questi arrabbiati persecutori dei socialisti, questi falsificatori delle leggi nazionali! E allora il grido dei socialisti avrà l'eco di tutti gli onesti: diciamo semplicemente degli onesti, ponendoci sopra alle divisioni stesse di partito e di classe: — È ora di finirla.

Nettiamo le stalle di Augia.

⁂

Dunque in Germania siamo proprio nuovamente alle persecuzioni. Un progetto di legge è presentato per accrescere le pene dei delitti di eccitamento all'odio fra le classi, di sovvertimento con vie di fatto degli ordini sociali.

Proprio come in Italia: salvo che in Germania lo dicono chiaro e tondo: Facciamo la legge contro i socialisti, mentre in Italia hanno detto, al contrario: Facciamo la legge contro gli anarchici.

L'imperatore Guglielmo sarà quel che sarà, ma per lo meno non è un bugiardo come Domine Crispi. Del resto il buon Guglielmo, se vogliamo, in questo momento, dal suo punto di vista, ben inteso, non ha tutti i torti ad avere la mosca al naso contro i socialisti. Figuratevi che questi « farabutti » non han creduto di alzarsi in piedi davanti all'augusto sire! Che cosa volete di più lesa maestà di questo? Quindi il vecchio Liebknecht avrà la bontà di tornare per la ennesima volta davanti ai giudici (ci sono ancora dei giudici... a Berlino?) per pigliarsi qualche mesetto o qualche annetto di carceri e relativi annessi e connessi.

Soltanto noi siamo convinti che l'augusto sire farà un gran buco nell'acqua: dove ha fatto fiasco un Bismarck, non sarà il piccioletto Hohenloe che riuscirà. Il socialismo che ha fiaccato il gigante solitario di Friedrischrhue si ride del nuovo botolino. Intanto però è bello constatare quanta verità ci sia nella massima favorita dei professori di storia, che, cioè, la storia è maestra della vita!

⁂

John Bull e un po' tutti sono ferocemente indignati contro la Turchia che non sa o non vuole proteggere i cristiani di Armenia contro le selvaggie orde maomettane dei kurdi. John Bull ha ragione. L'impero ottomano in Europa è un'aberrazione della civiltà; la Turchia deve essere ributtata laggiù in Asia, e Costantinopoli deve essere cristiana. Niente di più bello e di più vero di tutto ciò; solamente si domanda se le cupidigie coloniali non c'entrano per niente in tutto questo scoppio di indegnazione contro i musulmani, che sembra un ritorno ai bei tempi delle crociate?

Quanto agli interessi della civiltà, lasciamola lì: che Costantinopoli sia del sultano o dello czar, per madama civiltà fa presso a poco lo stesso.

Ciò che auspicano i socialisti è la costituzione di una federazione dei piccoli Stati balcanici, in guisa da ributtare bensì la Turchia in Asia, ma altresì di creare un ostacolo contro le unghie dell'orso russo.

L'idea per cui lavora il socialista P. Argyriadès.

⁂

Oh, che allegria il mondo capitalista, sia di terra vecchia, sia di Terranuova!

Leggete:

« La *Banca commerciale di San Giovanni*, in Terranuova – così la *Gazzetta del Popolo* –, ha sospeso i pagamenti; non si conosce l'ammontare delle passività. Uguale misura ha dovuto adottare la *Union Bank di Newfoundland*, in seguito ad una straordinaria corsa agli sportelli verificatasi fin dal momento dell'apertura di essi l'altra mattina.

« Anche la *Banca di risparmio*, istituzione governativa, ha dovuto sospendere i pagamenti ai depositanti, perchè l'improvviso affollarsi agli sportelli consumò tutta la sua specie metallica.

« Sei grandi ditte commerciali hanno sospeso i pagamenti ed altri fallimenti sono attesi.

« Si crede che la *Union Bank* sarà in grado di superare la crisi; ma per ora il panico è grandissimo e la sfiducia è tale che le banconote non sono più accettate.

« I depositi della *Banca di risparmio* sono salvi, essendo garantiti dalla colonia ».

LIEBKNECHT NON SARÀ PROCESSATO.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci annuncia che la Commissione del regolamento del Reichstag ha respinto con voti 9 contro 4 la domanda di autorizzazione a procedere contro Liebknecht.

Questo dimostra che il Parlamento tedesco ci tiene alla propria indipendenza, anche quando si tratta dell'immunità di un deputato socialista, disgustando così magari l'imperatore.

I deputati tedeschi non sono servili come i deputati italiani borghesi.

La selezione servile fra i funzionari DI PUBBLICA SICUREZZA

Quando avvenne il caso Badaloni, che, come ognuno sa, non è un caso, è una regola, i giornalisti ufficiosi, mentendo come sempre, si lamentavano che il servizio di pubblica sicurezza fosse affidato in genere a persone inferiori assai all'alto còmpito i quali colle loro bestialità compromettevano il governo che, naturalmente, non è responsabile di tale stato di cose.

E chi se non il governo è responsabile perchè la nostra polizia, a differenza di quella delle nazioni civili, non è rispettabile e perciò non è rispettata?

Credete voi che una persona per bene voglia per poche centinaia di lire all'anno prostituire la propria coscienza fino a far servire un lavoro che dovrebbe esser rivolto alla salvaguardia dell'ordine e della moralità pubblica, alle mire liberticide di un governo che di quest'ordine e di questa moralità è la negazione?

E poi supponendo che, per eccezione, una persona veramente superiore di animo e di mente si trovasse tra il personale di P. S., questa sua superiorità gli sarebbe di ostacolo nella carriera e l'autorità troverebbe modo ben presto di liberarsi di un servitore incomodo, facendo così una selezione servile che, come tutte le selezioni, determina la sopravvivenza dei più adatti che in questo caso non sono certo i migliori.

A prova di questa mia affermazione io esporrò il caso capitato all'avv. Signorile, che fu per molti anni vice-ispettore di P. S. e che ora non lo è più.

Dopo una lunga residenza in una piccola città del Piemonte, egli era stato circa due mesi fa traslocato a Terni. Si trovava da pochi giorni nella sua nuova destinazione quando il sotto-prefetto Santini, dietro delegazione falsa ed inverosimile di una spia, gli ordinò di arrestare immediatamente una quarantina di innocui cittadini, che secondo la detta spia avrebbero in un banchetto inneggiato a Caserio ed al suo colpo. Il Signorile si rifiutò facendogli osservare che prima avrebbe dovuto appurare i fatti. Se il sotto-prefetto avesse seguito questo consiglio avrebbe risparmiato

a sè ed al governo l'onta ed il discredito di un processo finito ignominiosamente per l'accusa.

Ma un prefetto non potrebbe occupare degnamente il suo posto, Crispi imperante, se si lasciasse persuadere dalle buone ragioni.

Per tutto compenso il Signorile s'ebbe il giorno dopo un trasloco a Mistretta in Sicilia. Egli, che sapeva di non meritarsi questa punizione, si rifiutò di recarsi alla nuova destinazione ed inviò al ministero un memoriale in cui esponeva come stavan le cose. Per tutta risposta gli fu notificato che era considerato come dimissionario ed ora l'avv. Signorile s'è iscritto nella Facoltà di farmacia all'Università di Torino onde potere poi guadagnarsi la vita aiutando suo padre farmacista in un piccolo villaggio del Piemonte.

Egli credo abbia guadagnato nel cambio, ma chi ci perdette fu la nostra nazione, perchè di buoni farmacisti ve ne sono molti, ma di buoni funzionarii di P. S. si può dire vada perdendosi la traccia.

È UN PO' CARO!

Molti giornali assicurano che il recente viaggio del principe di Napoli a Pietroburgo per rappresentarvi il re ai funerali dello czar Alessandro III è costato nientemeno che 150 mila lire!

E soggiungono che naturalmente questa sommetta peserà sui contribuenti e non sul bilancio della Casa reale.

Il viaggio è durato poco più di otto giorni ed il principe era accompagnato da quattro o cinque persone formanti il suo seguito.

Troviamo anche noi che è costato un po' troppo, ma forse che l'Italia non è più ricca abbastanza da non poter sopportare allegramente queste spese?

Bisogna provare all'Europa, avrà pensato Crispi, che il nostro paese ha ancora tante di quelle risorse da poter far viaggiare a sue spese non uno ma cento principi; così i denigratori dell'Italia si morderanno i pugni e i contribuenti potranno convincersi che non invano essi fanno dei continui sacrifizi.

Per debito di lealtà dobbiamo però avvertire che la notizia viene smentita e che si assicura che il viaggio sarà pagato dal re, prelevando la somma dalla sua cassetta privata.

Sarebbe logico.

Crispi moralista

Fu specialmente notata — scrive *l'Italia del Popolo* del 12-13 — l'attitudine di protettore della moralità, del decoro, delle buone consuetudini parlamentari assunta da Crispi in questi ultimi giorni. Dopo la sdegnosa invettiva di Prampolini, che ha trovato eco e plauso in quanti in Italia non hanno anima di servi o di rosicchianti ai fondi segreti, Crispi si fa in quattro per minacciare misure e provvedimenti che valgano, sotto il pretesto della moralità e delle rispettabilità della Camera, a salvare la propria inviolabilità.

All'uopo, egli minacciando fulmini e saette bavagli ed espulsioni, ha secondo il solito scoperta perfino la Corona.

Ora, questa di Crispi incaricato di restaurare la morale e la rispettabilità nell'ambiente parlamentare è certo la maggior buffonata del nostro secolo.

Crispi, è noto a tutti, è fra i politicanti dei più corrotti e compromessi, anche in materia di danaro, che siano mai stati.

Era avvocato fin dal 1848: ma non esercitò mai la professione fino a che non potè mettere a disposizione delle grosse borse la sua influenza politica.

Come giurista, ha fra i suoi colleghi fama di meno che mediocre. Ciò non toglie che da quando cominciò ad essere uno dei maggiori mestatori della politica italiana l'avvocatura non sia diventata per lui una vigna delle più feconde e che la sua posizione politica non gli abbia procurata l'apertura di crediti illimitati a scadenza indeterminata presso le Banche d'emissione del regno senza contare la consulenza di grosse compagnie di navigazione sovvenzionate dallo Stato a 100,000 lire all'anno.

Tale è l'uomo che in nome della moralità e della rispettabilità vuole ora — dopo avere imbavagliata tutta l'Italia — imbavagliare anche il Parlamento. Ah che triste burlone!

Dimostrazioni [illegible]

Malcontento latente.

Giunge notizia che ieri sera (11 corrente) nel paese di Santa Ninfa, numerosi abitanti, incalzati dai rigori della stagione che incrudisce le loro misere condizioni, mentre seguivano il viatico improvvisarono una dimostrazione davanti al palazzo del Municipio, gridando ed imprecando contro l'amministrazione comunale che ha imposto nuovamente la tassa fuocatico. Si dovette al pronto intervento della forza pubblica ed alle parole persuasive del delegato se i dimostranti si sciolsero pacificamente.

In varii altri paesi, d'altronde, serpeggiano malumori in causa della reimposizione di alcune tasse abolite e si attende dal governo una pronta attuazione dei provvedimenti regolanti le riforme tributarie, che eviterebbe il ripetersi dei tristi fatti dell'anno scorso.

⁂

Le linee che precedono non le abbiamo scritte noi, ma le togliamo da un giornale crispino locale. Non sono dunque i De Felice, i Barbato, i Bosco e tutti gli altri socialisti che oggi sono in galera o a domicilio coatto che facevano scoppiare la rivolta.

Lo confessa lo stesso corrispondente del ministeriale foglio quando afferma che i malumori serpeggiano nuovamente in varii paesi in causa della reimposizione di alcune tasse già abolite ed invoca dal governo una pronta attuazione dei provvedimenti regolanti le riforme tributarie che eviterebbe il ripetersi dei tristi fatti dell'anno scorso.

Ma tant'è. Voi potrete imprigionare i socialisti, ma con ciò non vi toglierete mai dinanzi i terribili, i veri, i soli sobillatori che sono: la miseria, la fame, la disperazione. Rendete giustizia ai contadini oppressi e sfruttati dai signori ed otterrete la calma degli animi; ma per ciò fare dovrete attuare il socialismo, accettando così il programma di coloro che avete sepolti vivi nei patrii reclusori.

IL "CRISTO" DI G. BOVIO

AL TEATRO ALFIERI.

La prima rappresentazione del *Cristo* è riuscita imponente per il numero straordinario degli intervenuti e per la maniera con cui la compagnia Zacconi seppe interpretare questo capolavoro di filosofia.

Il pubblico composto quasi esclusivamente di studenti fece una vera ovazione entusiastica ai bravi artisti, per compensarli delle difficoltà che il partito clericale aveva loro fatto incontrare.

E sta bene. Anche noi abbiamo ieri plaudito all'indipendenza mostrata dallo Zacconi che seppe resistere alle pressioni a lui fatte da tutte le parti, e al trionfo ottenuto contro un partito, che senza idee cerca di elevare la superstizione all'altezza di ideale e di far dimenticare i mali della terra con la paura dell'inferno, contro una setta che si è creato un dio mostruoso, senza pietà, fatto solo per tormentare i coraggiosi e per innalzare gli ipocriti.

Ma possiamo veramente dire che sia solo contro i clericali questo Cristo umanitario che Giuda non può comprendere? Non è forse un rimpicciolire l'idea dell'autore limitandone così la portata?

Nel *Cristo* di Bovio appaiono due grandi figure; quella di Lui, per cui parla Maria di Magdala e quella di Giuda.

Egli, umanitario, vuol redimere l'umanità; « innalza il servo fino al padrone, la donna fino all'uomo e tutti sino a Lui »: Giuda invece vede solo la sua patria oppressa, la vuol far libera e non può capire questo filosofo che trova vana la parola di indipendenza di un popolo. Corre a lui e vuole un Messia, un uomo nuovo: corre ai farisei e crede che sia nuovo una necropoli che egli chiama patria, una formula che egli chiama nazione.

Giuda è l'Ebreo che vuol combattere contro il Romano: Cristo è il figlio dell'uomo che non guarda i confini e che chiama tutti fratelli, egli è dove vi è dolore, dove vi sono oppressi; siano essi Ebrei, siano essi Romani, tutti li ama e per contro odia implacabile: odia nel fariseo l'ipocrisia, nel ricco l'avarizia, ne' sopristanti l'ineguaglianza. L'amore che in te è te stesso (è Maria che parla a Giuda) in lui è l'Universo: l'odio che in te è ribellione in lui è rivoluzione ».

La voce di Cristo non risuona quindi dopo tanto tempo contro i soli clericali, che lo vendono, ma è un rimprovero acre alla società moderna.

Anche ora vi sono dei Farisei, che non vogliono sentire la parola di pace, anche ora vi sono dei Giuda, che, vuoti d'idee, si riempiono il deserto della loro anima con le parole di patria, che non esiste che per pochi, di indipendenza che è solo possibile ai ricchi, e contro questi è anche rivolta la forte voce del Messia.

Se egli venisse ora tra noi, nella sua povera tunica bianca essiano, quanti di quelli che ieri applaudirono gli direbbero: Via di qua pezzente! e lo manderebbero... a domicilio coatto!

È per questo che uscendo dal teatro ci è venuta spontanea questa domanda: Sarà stato compreso da tutti i plaudenti questo dramma, dove il protagonista è comunista? Speriamo bene.

Cronaca delle persecuzioni

Sono stati sciolti improvvisamente i Consigli comunali di Parma e di Catania.

Nella prima città il Consiglio è reo delle proteste che il deputato Berenini vi ha fatto, or non è molto, contro l'invadente, accanita reazione del governo del più trigamo, del più deplorato, del più fischiato tra i ministri del nostro liberissimo paese.

A Catania il municipio era in mano ai radicali, amici dell'on. De Felice, e per questo appunto delinquenti pericolosissimi.

È risaputo che si dovrà pure, quanto prima, arrivare a dichiarar vacante il secondo collegio di Catania rappresentato alla Camera dal De Felice. La previsione d'una immancabile trionfale rielezione del recluso di Volterra, Crispi ha creduto di impedirla mandando nella città, che prima lo fischiò sonoramente, il commissario regio.

È la libera volontà del paese che, all'ombra di questi, egli vuol far passare. Noi siamo però certi che, al momento opportuno, Catania darà la dovuta risposta a questo fanfarone d'ex-bombardiere ed ex-segretario comunale bociato di Verolengo, che fa il rodomonte alla Camera, dichiarando non esistere nel suo dizionario la parola paura, ma si guarda poi bene di rimettere piede nell'isola natia.

× E non soltanto lo scioglimento dei Consigli comunali che non gli garbano perpetra il gran moralista che ci governa. Ma dopo le sante invettive del Prampolini, che in altra parte del giornale riportiamo, egli, con l'aiuto di Sandonato, Miceli ed altrettanti sui fratelli in deplorazione, sta componendo un bavaglio a quei deputati che osino battargli sulla faccia le gloriose gesta della sua vita.

E non pur qui s'arresta; ma dopo lo scandalo del plico Giolitti minaccia, per mezzo dei giornali ch'egli paga *del suo*, di prorogare la sessione e quindi di sciogliere la Camera.

Benone! e avanti con gli scioglimenti, vecchio matto furioso!

× Il 3 corrente al tribunale di Siena il gerente del giornale socialista, *La Martinella*, fu condannato a 3 mesi e 22 giorni di detenzione e 83 lire di multa per reato di eccitamento all'odio fra le classi, minaccia di distruzione dell'attuale ordinamento sociale, ecc.

Il pubblico ministero non aveva chiesto che otto mesi e 150 lire di multa.

× Il tribunale di S. Miniato ha condannato Enrico Novelli, Ciardi Paolo, Vannoni Antonio, Baggiani Attilio, Maestrelli Mario, Parri Angiolo, Leoni Alfredo, Del Vivo Adolfo, Romagnoli Augusto, Cecchi Carlo, Peruzzi Oreste, Santini Vittorio e Lastrucci Dario a cinque mesi di detenzione e lire cento di multa per i reati che ormai non fa più bisogno di nominare.

× Il 5 corr. Angiolo Cabrini fu condannato dal tribunale di Genova a 6 mesi di detenzione e 500 lire di multa per un articolo intitolato: *Lotta di classe*, pubblicato sull'*Era Nuova*.

Il gerente del giornale fu condannato a tre mesi di carcere e 100 lire di multa.

× Quest'oggi sono processati alla pretura di Voltri lo studente Simone Fava, il farmacista Tubino e gli operai Novaro e Cavagnola per violazione del famoso art. 5.

× A S. Remo 47 compagni, tra i quali cinque contadini, furono rinviati davanti al pretore sotto la medesima imputazione.

Sappiamo però che la procura generale ha appellato contro l'ordinanza della Camera di consiglio che escluse le maggiori imputazioni dell'art. 247 del codice civile.

× A Milano sono rinviati davanti al tribunale trentotto compagni, tra gli altri l'avv. Turati, Croce, Dell'Avalle, Lazzari, l'ing. De Franceschi, la Kuliscioff, il dott. Rondani, il dott. Filipetti, l'avv. Caldara, il muratore Cattaneo, ecc.

× A Legnago furono condannati a 5 mesi di carcere i compagni avv. Zanola e De Mori, quali capi del partito socialista in quella città.

× La Commissione d'Oneglia per l'assegnazione a domicilio coatto mandò assolto l'avv. Giuseppe Canepa.

× Da Ravenna scrivono ai giornali quotidiani che quella Commissione pel domicilio coatto ha citato a comparire davanti ad essa dieci militari, che pare non la pensino in politica precisamente come S. E. Francesco Rodomonte.

× Il pretore di Sampierdarena condannò alla pena del confine in Aosta per tre mesi il compagno Chiesa, e ad un mese della stessa pena i compagni Garfagnano, Noriotti, Mussato e Mera, da scontarsi rispettivamente a Casale, Cuneo, Mondovì e Saluzzo.

Inutile dire che erano imputati di *reato di socialismo*.

× Il pretore di Terni assolse il dottor Fabbri e compagni, accusati di socialismo.

Qualche magistrato che non vuol far carriera si trova ancora, benchè di rado.

× Il tribunale di Milano ha condannato il compagno Silvio Cattaneo a tre mesi di detenzione e 100 lire di multa per un articolo dal titolo: *Francesco Crispi* pubblicato sul giornale socialista *Il Muratore*.

Cosicchè d'or innanzi è inteso: trigamo sì, ma sacro ed inviolabile!

× Il 21 corrente, davanti al tribunale di Monza, avrà luogo il processo contro Beretta Giuseppe, Frigerio Pietro, Magni Luigi, Montrasio Pietro, Centemeri Luigi, G. B. Severgnini, Braga Giuseppe e Gottardo, Dassi Paolo, Cesana Carlo, Lombardi Levino, Turati Augusto, Riva Attilio, tutti appartenenti alla disciolta Lega socialista Monzese.

× La Commissione del domicilio coatto a Rovigo si è *degnata* di assolvere il deputato Badaloni ed prof. Gottardi.

× Il 12 corrente davanti alla pretura di Carrù fu ripreso il processo contro Armandi, Levi ed i fratelli Francesco e Carlo Ferreri, che dovette essere sospeso il 28

scorso mese per mancanza di difensore e di tre imputati.

I due primi furono assolti, ed i fratelli Ferreri condannati ad un mese di confine da scontarsi ad Asti e ad Alessandria.

Congresso socialista italiano in Svizzera

Le Sezioni del *Nucleo socialista dei lavoratori italiani residenti in Svizzera* e tutte le altre Società ad esso non ancora aggregate, ma che ne accettano il programma, sono convocate in Congresso generale, a mezzo dei loro rappresentanti, pei giorni 16 e 17 febbraio 1895 in Zurigo allo scopo di discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Nomina della presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-94.
3. Organizzazione della resistenza.
5. Revisione dello statuto del Nucleo.
6. Proposte varie (1).
7. Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa.
8. Sede del 2° Congresso del Nucleo lavoratori italiani.

Alla reazione imperversante in patria, rispondiamo organizzandoci meglio, serrando le nostre file.

Zurigo, 29 dicembre 1894.

IL COMITATO CENTRALE.

NB. 1. Oltre ai delegati delle Sezioni del Nucleo e quelli di Società non ancora ad esso aggregate ma che dichiarano di accettarne il programma, possono prendere parte al Congresso anche tutti quei compagni che si proponessero di fondare sezioni ove nei paesi da loro presentati non esistessero.

2. La quota d'adesione — *da pagarsi anticipatamente* — è stabilita in L. 3 (art. 16 *b* dello statuto) per ogni Società, anche non aggregata al Nucleo, che intervenga al Congresso, così come per ogni rappresentanza di paesi ove non esistono sezioni del Nucleo socialista.

3. Le quote d'adesione al Congresso e le relative corrispondenze s'indirizzeranno alla Segreteria del Nucleo socialista, Universitätstrasse, 47, III. Zurich IV.

(1) Chiunque avesse delle proposte utili da sottoporre alla discussione nel Congresso è pregato a formularle e mandarle firmate alla « Segreteria del Nucleo Socialista » non più tardi del 31 dicembre 1894, perchè il C. C. possa procedere alla definitiva compilazione dell'ordine del giorno.

Il nostro processo a Pinerolo

Venerdì scorso si svolse dinanzi al tribunale di Pinerolo il processo contro il compagno Chenal per contravvenzione all'art. 42 della legge sulla stampa, imputato cioè di aver spedite copie del giornale prima della consegna della copia al Fisco, quand'era direttore responsabile.

Giova notare che il Tribunale penale di Torino l'aveva già assolto da tale reato, ma che il P. M. ricorse in Cassazione, la quale annullò la sentenza e lo rinviò al tribunale pinerolese.

Sostenne l'accusa lo stesso procuratore del Re, il quale, ad onor del vero, fu assai mite, domandando il minimo della pena, cioè 51 lira d'ammenda, mentre la multa poteva estendersi fino a 500 lire.

L'egregio avv. Fulgenzio Canova, difensore d'ufficio, sebbene preso così all'improvviso, dopo aver domandato invano il rinvio, non avendo potuto trovarsi l'avvocato Poddigue o l'avv. Floris, impegnati a Torino in altre cause, fece una splendida difesa, dimostrando al tribunale come lo Chenal non avesse contravvenuto in alcun modo all'art. 42, o quanto meno non potesse provarsi la sua reità, dappoichè lo stesso tipografo proprietario sig. Spandre, citato come teste, escludeva il fatto. L'egregio avv. Canova citò varie sentenze in proposito emesse da altri Tribunali; affermò che condannando il *Grido del Popolo* dovevasi condannare logicamente tutti gli altri giornali di Torino e d'altre città, i quali non aspettano che la procura generale regia apra, quando le torna più comodo, il suo ufficio, per essere messi in circolazione, e il tribunale, trattandosi ora appunto d'un giornale socialista, doveva assolverlo tanto più facilmente, per allontanare il sospetto di fare parzialità.

Ma l'eloquenza dell'ottimo difensore, la sua dottrina non servirono a nulla. Il tribunale non poteva o non doveva mettersi in contraddizione con la Corte di cassazione, che rinviando lo Chenal dinanzi a lui aveva concluso per la sua reità. E così, accogliendo pienamente la domanda del P. M., lo condannò a lire 51 e alle spese processuali.

Il tribunale stette un'ora e mezzo in Camera di consiglio, ciò che dimostra la difficoltà d'uniformarsi ai considerandi della Cassazione, e dopo la sentenza si leggeva negli occhi dei magistrati il loro rincrescimento, al contrario dell'imputato, che non aveva che da lodarsi di essi pei modi cortesissimi con cui lo trattarono durante e dopo il dibattimento.

All'avv. Fulgenzio Canova i nostri vivi ringraziamenti, fortunatissimi di aver fatta la sua personale conoscenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Lettera aperta ai signori industriali Chiesa.

Rivarolo Canavese, 12 dicembre.

Egregi signori,

(B.) — So che voi avete un sacro orrore per tutto ciò che sa di socialismo e conseguentemente per i socialisti. Ciononostante vi prego di vincere per un momento questa vostra ripugnanza per noi e compiacetevi d'ascoltarmi per poco: vedrete che noi socialisti non siamo poi quegli animali irragionevoli che voi credete; quello ch'io vi domando, non per me, ma per quella turba di disgraziati che lavora per voi e che voi trattate... così e così..., non è impossibile a concedersi.

Ecco: premesso che voi, per non lasciarvi sopraffare dai vostri concorrenti, siete costretti a rivalervi sui vostri operai d'ambo i sessi, pagandoli il meno che potete ed obbligandoli a lavorare il più che potete; premesso che voi avete la fortuna di possedere un vistoso capitale e che per ciò il sistema capitalistico, che è legge, vi dà il diritto di farlo fruttare col lavoro degli altri; premesso queste ed altre cose ancora, vediamo se non sarebbe possibile che la vostra mano padronale diventasse meno pesante sul capo dei vostri subalterni.

Voi avete testè avuta la soddisfazione di riuscire vittoriosi in quel tentativo di sciopero dei vostri salariati, vittoria, d'altronde, molto facile a conseguirsi quando lo sciopero non è preceduto, preparato da una cosciente e forte organizzazione di coloro che han bisogno d'adoperare quest'arme a doppio taglio per ottenere il riconoscimento di qualche loro diritto; ma... la vostra è pur sempre vittoria...; voi avete ancora avuta la fortuna, naturale del resto, di avere le autorità dalla vostra parte, le quali furono zelanti al punto da far arrestare e condurre in carcere dodici poveri diavoli come sobillatori, ma che in realtà credevano, come me, che i vostri salariati avessero diritto ad un più umano trattamento; avete altresì avuto degli agenti, che, in unione ai carabinieri, dopo avere sparso il terrore dintorno ad essi, andavano insinuando in mezzo ai disorganizzati e desolati scioperanti, specie fra le donne, che voi, o signori, eravate venuti ad impiantare in questo paese le vostre fabbriche unicamente per dar lavoro a queste popolazioni... Ebbene, vincitori io vi saluto e faccio appello alla vostra lealtà e generosità, se questa e quella non sono nomi vani per un capitalista: ad ogni modo voi oggi avete vinto, voi siete i forti, e la generosità e la lealtà sono appunto dei forti.

Provate, signori, coi fatti che è vero quel che affermarono i vostri.., come chiamarli?, agenti: che voi impiantaste le fabbriche per filantropia.

Non dovete già credere che i vostri salariati, se furono indotti a riprendere il lavoro, siano ora soddisfatti della sorte loro. Il malcontento vi regna come prima e forse più di prima. Invero, con 15 o 20 centesimi per 12 ore di lavoro al giorno, comprenderete che per una donna è una mercede un po' troppo meschina, tanto più che nessuno del vostro personale ignora che il loro lavoro vi dà un profitto netto del 40, 50 e più cento!

Provate dunque che voi avete messo su fabbrica per dar lavoro a chi ne abbisogna, e non per raddoppiare, triplicare il vostro capitale. Anzi, guardate, io non pretendo tanto: contentandovi di una più modesta rendita, pagate un po' più coloro che vi arricchiscono col proprio lavoro e fateli sgobbare un po' meno; non permettete che essi siano multati per un nonnulla, o, quanto meno, fate in modo che i proventi delle multe vadano a beneficio degli ammalati, per esempio, del vostro stesso opificio. Perchè i denari sottratti sotto forma di multa dai sudati guadagni dei lavoratori nessuno ha diritto di intascarseli senza commettere un'azione disonesta.

Questo io vi domando, facendo appello alla vostra lealtà e generosità. Diversamente i maligni seguiteranno a dire che voi, lungi dal voler beneficare questa popolazione dandole lavoro, veniste qui per percepire il 40 o 50 per cento d'interesse sul capitale da voi impiegato, arricchendo così sempre più a sue spese, senza contare che in tal modo si fomenta il malcontento e poscia il disordine. E non sempre si potranno trovare compiacenti autorità a dar torto agli operai e a proteggere le ingiustizie dei padroni. Ora la classe lavoratrice incomincia già a capire che per emanciparsi bisogna conquistare i pubblici poteri e non è più disposta a votare per i suoi sfruttatori.

Ha forse torto?

Per la difesa della libertà.

Foligno (Umbria), *12 dicembre.*

Anche in questa città si è costituita una Sezione della Lega per la difesa della libertà. Tutti i partiti democratici erano stati invitati per la sera del 6 in una sala del palazzo Carrara e precisamente in quella dove il concerto municipale fa le prove.

La sera del 6 corr. si radunavano dunque 200 lavoratori che aderivano alla Lega. Prese la parola il prof. Domenico Benedetti Roncallo: colla sua eloquente voce disse che di fronte a certe prepotenze del governo, tutti i partiti devono stringersi la mano e formarne un solo. Si deliberò di fare a seconda che verrà stabilito dal Comitato centrale. La Commissione provvisoria rappresentante i varii partiti ad unanimità fu eletta definitiva. Essa è composta di uomini seri e capaci.

Il Benedetti per parte della Commissione ringraziò gl'intervenuti. Speriamo in bene da loro; vi terrò meglio informati.

FANATICO.

CRONACA

Il Grido del Popolo al Tribunale.
Nostra condanna.

In seguito al dibattimento nel processo contro il compagno Chenal, svoltosi nei giorni 12, 13 e 14 dinanzi al tribunale penale, sezione quinta, per gli articoli del 1° maggio e dei numeri 22 e 23, il nostro amico fu condannato alla detenzione per mesi 2 e giorni 27 e all'ammenda di lire 48 più le spese processuali.

La sentenza fu pronunciata ieri alle ore 19.

Ne riparleremo.

Presidente: avv. Ziveri; P. M.: Vig... difensori: Poddigue, Floris e Gatti-Go...

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

Si invitano gli amici ed i compagni a recarsi nella sede provvisoria della Lega, via Mercanti, 12, presso la *Fratellanza Artigiana*, a firmare una scheda per ottenere una completa amnistia di tutti i condannati per reati politici. Tutte le sere la segreteria tiene aperto il proprio ufficio.

L'on. Ferri a Torino.

Felicissima riuscì la conferenza dell'on. Ferri all'Associazione Universitaria. Dopo vi fu una bicchierata al *Circolo popolare*, dove il compagno Ferri fece un discorso applauditissimo.

Contro le tasse.

In seguito alla tassa sui fiammiferi vennero chiuse le fabbriche De Medici, Dellachà, ecc. In tutta Italia si trovano ora senza lavoro circa 40,000 operai.

***

Anche gli studenti protestano contro le tasse scolastiche. Constatiamo però che se gli operai avessero protestato nello stesso modo, a quest'ora parecchie centinaia sarebbero in carcere in attesa di grave condanna.

La partenza di due compagni.

Il prof. Guglielmo Ferrero e l'avv. Claudio Treves sono partiti per Berlino. Li accompagni i nostri più vivi augurii, mentre mandiamo loro il bacio fraterno.

Camera del lavoro.

I soci della Camera del lavoro sono invitati a prender visione delle liste elettorali esposte nel salone: per reclami, rettifiche rivolgersi all'ufficio segreteria. Le elezioni generali dei delegati dell'ufficio centrale si faranno domenica 23 corr. dalle ore 10 alle 16 colle norme stabilite dal regolamento.

Si interessano tutte le sezioni a provvedere con sollecitudine alla scelta dei candidati trasmettendone l'elenco.

L'andamento morale-economico dell'istituzione dipende intieramente dalla sua amministrazione; i soci sono non solo in obbligo di concorrere col loro voto, ma è altresì necessario che per questa amministrazione eleggano compagni volenterosi e studiosi del benessere di tutti; e di questi nelle sezioni non vi è penuria.

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procuratecene. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco o i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Si danno lezioni
DI PIANO-FORTE
A MODICO PREZZO
Torino - Via Bava N. 47 - Torino

Critica Sociale
ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

GIOVANNI FERRARONE, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gallieri, 7.

Anno 1894. — Sabato, 22 dicembre. — Anno III — N. 51.

Il Grido del Popolo

([illegible])

[illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

[illegible]

AVVISO.

Si pregano quei nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Invitiamo i seguenti rivenditori, ai quali già sospendemmo l'invio del giornale, a mettersi in regola con l'Amministrazione:

Bori Costanzo – *Racconigi.*
Rametti Giuseppe – *Giaveno.*
Vacchieri Felice – *Susa.*
Vernazza Giovenale – *Fossano.*
Bellini Ettore – *Motteggiana.*
Montelatici Omero – *Cerina.*
Edicola Bertolotti – *Alessandria.*
Della Torre Matteo – *Narzole.*
Cocco Giovanni – *Oristano.*
Songari Attilio – *Carpi.*
Valier Gaetano – *Venezia.*

Col **1° gennaio 1895** il *Grido del Popolo* apre i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	L.	3 —
Semestre	»	1 50
Quadrimestre	»	1 —
Trimestre	»	0 75

PER L'ESTERO

Anno	L.	6 —
Semestre	»	3 —

Coloro cui va a scadere l'abbonamento col 31 corr. e intendono di rinnovarlo, sono pregati di mandarne l'importo con cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale, *via Galliari, 7*, non più tardi del 25 and. Avvertiamo che non riconosceremo se non gli abbonamenti fatti direttamente.

Coloro il cui abbonamento è già scaduto e fu loro, per deferenza, continuato l'invio del giornale, sono pregati di regolare subito il loro conto oppure di respingere il giornale. Altrimenti saremo costretti a sospendere noi ogni ulteriore invio.

Gli amici che abbiamo fuori di Torino, procurino la diffusione del nostro giornale mediante abbonamenti tra le persone di loro conoscenza.

Coloro che non ricevessero per avventura il giornale, vogliano compiacersi di scriverci, fornendoci gli estremi del loro abbonamento. Ci faciliteranno le ricerche e noi ne sapremo loro grado.

I collettori degli abbonamenti mensili di sostegno, in città, vogliano compiacersi di farci avere ogni Giovedì un elenco degli abbonamenti raccolti durante la settimana, distinguendo i nuovi dalle rinnovazioni. In caso diverso è impossibile che il giornale possa essere spedito a domicilio, con quella puntualità che gli abbonati giustamente reclamano.

LA PATRIA DEI SOCIALISTI

Bisogna prima di tutto notare che la patria non è stata creata perchè i nostri signori possano fare i patrioti; la patria non esiste perchè alcuni suoi gloriosi mandatari la possano difendere da più o meno chimerici nemici, ma esiste per ospitare e nutrire i propri figli, esiste per allevarli, educarli, istruirli e renderli degni di stare sulla faccia del mondo.

Si meravigliano adunque ancora i padroni del dolce nostro regno perchè il sentimento della patria è ora così in basso? Perchè dal '71 al '94 si è più che quadruplicata la emigrazione, il numero cioè di coloro che abbandonano la patria per lungo tempo, per sempre forse, per cercare altrove ciò ch'essa non sa dar loro.

Che cos'è adunque che fa fuggire costoro dalla terra natale, come fuggono il giorno gli animali notturni, e li spinge lontano lontano in terre ignote? Che cos'è che fa loro preferire l'incerto ed oscuro avvenire ad un più lungo soggiorno nella patria loro? Oh! non è il socialismo, si persuadano essi, non è l'anarchismo, che da noi non esiste, non sono i frutti degli eccitamenti e dei sobillamenti di partiti che non vogliono piegare il groppone, non è tutto questo, ma sono essi stessi che pretendono salvare la patria, sono essi stessi che impongono al paese tasse sovra tasse, che pretendono dal paese sacrifici ben maggiori di quelli che esso può fare, sono essi che arrestano il commercio, le industrie cogli stati d'assedio, coi gravami, colle monopolizzazioni, che stringendo i freni all'opinione pubblica in modo da non lasciarle nè la voce nè il respiro, rendono il soggiorno nel paese nostro penoso, gravoso, come in una cella mal arieggiata, senza luce, putrida ed indecente delle loro questure, dei loro reclusori.

Tutte queste azioni compiute secondo gli intendimenti di una politica falsa e pretensiosa hanno ingenerato in Italia un malessere generale nell'aspetto economico principalmente, malessere a cui non si pensa in nessun modo a porre rimedio. I proprietari tiranneggiano gli operai e il governo li sostiene proscrivendo gli scioperi e condannando alla detenzione, alla reclusione chi tenta di ribellarsi; si pensa a delle leggi sui latifondi e il governo, è facile prevederlo, si lascierà vincere, dopo debole, dolce resistenza, dalle proteste dei latifondisti; si pensa a fare dei monopolii dell'alcool e dei fiammiferi e i fabbricanti se ne approfitteranno per arricchirsi alle spalle di... Pantalone; si mettono tasse, e le si applicano per decreto, temendo il Parlamento non abbastanza pecorone per approvarle e concretarle in leggi, e le botteghe, le fabbriche, gli opifici si chiudono e gli operai rimangono sul lastrico.

Che possono essi fare in simili condizioni? Andare in America, null'altro: e così da tutti i porti d'Italia si vede questa corrente continua di uomini riversarsi sulle coste del Brasile o dell'Argentina, dando il disgustoso e indecente spettacolo a tutte le altre nazioni di questo cumulo di vergogne e di miserie. Ma non si pensa ai mali interni; dobbiamo fare la grande nazione; vogliamo tenere il capo nostro all'altezza del capo di altre nazioni, delle quali non arriviamo nemmeno alla caviglia del piede, e per ciò fare si sale su dei trampoli di vetro, i quali al menomo urto si infrangeranno producendo una caduta disastrosa. E notate che non sarà facile resistere a una simile caduta, poichè se l'Italia sembra forte e robusta, se è rivestita all'esterno da una crosta, da una sottile foglia d'oro, all'interno non è che fango e polvere.

E non accusate, illustri patrioti, illustri mangiatori e dilapidatori delle sostanze nazionali, non accusate il socialismo di voler distruggere la patria: siete voi stessi che la distruggete, voi malgrado tutte le vostre magniloquenti proteste: i socialisti la vogliono la patria, vogliono che tutti amino il loro paese; ma vogliono una patria che dia da vivere onoratamente a tutti i suoi cittadini, vogliono una patria che abbia dei figli che non ne dilapidino le sostanze, che abbia dei ministri che non la salvino una volta per settimana, facendo poi pagare ben cari i loro salvamenti. La patria, secondo la concepiamo noi, deve essere amata e grandemente amata, ma non deve essere, come vogliono i nostri borghesi, l'amor d'Italia odio alla Francia, non deve essere l'amore di Francia odio alla Germania, ma deve essere l'amore di tutti per tutti i paesi, quell'amore che tutti terrà uniti e compatti e tutti spingerà a combattere solo contro chi voglia manomettere in qualsiasi modo i diritti del popolo sovrano.

Felice Ferrero.

Per desiderio espresso dal compagno Vittorio Cerral *si avverte che egli, col numero odierno, cessa dall'avere qualsiasi ingerenza tanto nella direzione che nella compilazione del giornale.*

RISPOSTA AD UNA DOMANDA

Il Richter, nel suo famoso: *Dopo la vittoria del socialismo*, con cui si propone nientemeno che di demolire con delle barzellette e delle spiritosaggini di dubbia lega la dottrina socialista, ad un certo punto si domanda spaventato: — Chi lustrerà le scarpe in regime socialista?

Eccole la risposta, signor mangia-socialisti!

All'Esposizione di Chicago faceva bella mostra di sè una macchina per lucidare le scarpe. Si metteva il piede entro un vano ed alcune spazzole rotanti, opportunamente disposte, mosse coll'elettricità rendevano in pochi istanti le scarpe pulite e belle. È vero che per ottenere questo servizio era necessario pagare, perchè questa macchina intelligente non funzionava se non dopo aver ricevuta entro una fessura una moneta, ed in ciò era più furba dei suoi colleghi in carne ed ossa che in genere lavorano prima e si fan pagare poi.

Ebbene, signor Richter, questa macchina potrà funzionare benissimo anche in regime socialista, anzi allora non sentirà neppur più bisogno della monetina di nikel; essa, adattandosi ai tempi, funzionerà quando ve ne sarà bisogno senza retribuzione.

E così le macchine che ora in sistema capitalista sono indirettamente strumento di sfruttamento e di oppressione pei molti, saranno in regime socialista causa di felicità e di benessere per tutti. Ad esse spetterà il lavoro faticoso e servile, agli uomini il dirigerle ed il goderne.

DEL LAVORO

Il lavoro è l'applicazione dell'attività umana a beneficio dei fenomeni e degli agenti naturali. Lavorare vuol dire produrre, cioè aumentare la somma delle utilità o delle cose necessarie alla conservazione ed allo sviluppo dell'uomo.

Si disse che il lavoro è un castigo, ma con quanto buon senso non occorre dire, dal momento che l'attività del cervello e dei muscoli, che porta seco il lavoro, risponde ad un bisogno naturale di questi organi e può esso solo permettere all'uomo di soddisfare alle esigenze della sua natura.

Il lavoro non è spiacevole e pesante se non quando viene imposto da una prepotenza, o quando è esagerato, spinto al disopra delle forze dell'uomo.

E se ora presenta appunto questi caratteri si è che invece d'essere ripartito fra tutti i membri della collettività, è limitato ed imposto ad una parte di questa, che deve sopperire con un eccesso di attività all'ozio dell'altra parte.

Tutti gli uomini debbono lavorare, perchè tutti gli uomini consumano e perchè il consumo non seguito dalla produzione, diminuendone le risorse, pregiudica la società.

Il limite del lavoro obbligatorio per ogni individuo dovrebbe essere la sua capacità fisica ed intellettuale, perchè qualunque lavoro è attività muscolare ed intellettuale, sebbene queste due attività non si trovino sempre unite in uguale proporzione, ma combinate in proporzioni differenti, a seconda della specie di produzione.

Nè il lavoro intellettuale, cioè quel lavoro in cui la mente ha maggior parte del braccio, deve essere superiore al lavoro manuale o muscolare, e tanto meno procurare al suo autore maggiori vantaggi.

Un'attività vale l'altra, un utile vale l'altro e per conseguenza un lavoratore vale l'altro. E dall'uguaglianza dei lavori e dei lavoratori nasce pure l'uguaglianza dei benefizi procurati dal laboro ai lavoratori.

Finchè l'uomo avrà bisogno d'essere nutrito, vestito, ricoverato, istruito, ecc., la uguaglianza della produzione, che ha per

iscopo il nutrimento, il ricovero, il vestito, l'istruzione, non possono giustamente e ragionevolmente essere messi in dubbio.

E l'eguaglianza dei benefizi assicurati dalle diverse specie di lavoro ai diversi lavoratori risulta ancora dall'uguaglianza dei bisogni dei lavoratori nella loro qualità di uomini, cioè di esseri o d'organismi simili e dal fenomeno economico conosciuto sotto il nome di divisione del lavoro, che consiste nel fatto che il lavoro è più produttivo quanto è più diviso. D'onde la necessità che ogni divisione od ogni ramo di lavoro dia diritto alla medesima somma di soddisfazione.

— Ma, si potrebbe domandare, non potrebbe avvenire che una tale uguaglianza di rimunerazione fosse ingiusta? Per esempio se nel medesimo spazio di tempo io sono capace di produrre più che il mio vicino, perchè dovrei essere ricompensato come lui?

— Ebbene, se tu sei capace di produrre più del tuo vicino, vuol dire che sortisti da natura un organismo superiore, o che ricevesti dagli uomini che ebbero cura del tuo sviluppo intellettuale un'istruzione superiore; ed il maggior prodotto di questa capacità superiore, di questa supremazia d'istruzione e di organismo che tu devi ad altri non ispetterebbe a te certamente. Tu ricevesti di più e dai in maggior quantità di colui che ha ricevuto meno.

È nell'ordine e nella giustizia.

L'attività umana, poi, non è solo stimolata dal profitto che il lavoratore ritrae dal proprio lavoro, ma da cause d'ordine superiore. Cioè: la soddisfazione che si trova nel lavoro stesso, la soddisfazione d'amor proprio che dà la coscienza di fare meglio e più del vicino, la soddisfazione che si prova nel sapersi utile ai proprii simili.

Morto di fame e di freddo!

« Di fame non è mai morto nessuno! ». Così vi cantano su mille toni coloro che non sanno che siano la fame e il freddo; ma, per quanto triste e dolorosa, è pur troppo una verità: si muore di fame e di freddo.

Il giorno 13 del corrente mese, in Milano, sur una impalcatura costrutta fra le vôlte del viadotto della ferrovia in via Lazzaro Palazzi venne trovato il cadavere di un giovane sui 28 anni, miseramente vestito di tela, che fu poi riconosciuto per certo Fedarico De Grandi, falegname.

Il poveretto era disoccupato da molto tempo ed aveva fatto di quella impalcatura il suo ricovero.

I medici constatarono che egli era morto di fame e di freddo. A ventotto anni, nel pieno vigore delle forze, con due braccia robuste che altro non chiedevano che lavoro, è triste cosa la morte; ma è molto più triste la fame; ed il disgraziato avrà visto giungere il suo fine come un sollievo e si sarà addormentato nel sonno eterno imprecando alla società omicida.

SFACELO MORALE

Le conseguenze dell'attuale sistema economico hanno assunto un carattere così brutale e laido, la corruzione, questa figlia prediletta dell'egoismo, ha preso un così enorme sviluppo, che non si sa davvero chi possa ancor desiderare il prolungarsi di questo triste stato di cose.

L'Italia e la Francia affogano nella melma degli scandali, scandali che mettono a nudo tutta l'abbiettezza d'animo, tutto il perfido egoismo, tutta la nera indifferenza per il bene della patria dei *migliori* uomini della borghesia, dei *patrioti* e dei Catoni che non hanno vergogna di predicare ai lavoratori l'amore della patria ed il rispetto all'altrui proprietà, essi che la patria dissanguano e col danno altrui gozzovigliano!

L'Inghilterra, col suo infingardo puritanismo, cerca, inutilmente però, nascondere la corruzione spaventevole ed incurabile che mina l'antica compagine delle sue istituzioni, nello stesso modo che la prostituzione, che la pudibonda Albione finge non esista in casa sua, con tutti i mali di cui è apportatrice, mina l'esistenza degli individui.

I tedeschi, gli slavi, non parliamo degli orientali, benchè giunti più tardi dei latini e degli inglesi sulla via della civiltà, fecero nei vizi progressi enormi, talchè a questo riguardo, sotto molti aspetti, sorpassano i precursori.

Perchè l'uomo si perfezionò in tutti i rami del sapere, in tutte le arti e le industrie e decadde invece moralmente? La risposta è facile: perchè l'ambiente in cui è vissuto e vive lo invita, anzi lo costringe a questa decadenza. La ricerca del suo esclusivo benessere, l'affanno sa lotta per la vita, per cui è necessario sempre ed a qualunque costo riuscire ne' propri intenti, la necessità crudele che fa dei piaceri degli uni il dolore degli altri, indurirono talmente l'animo suo, lo resero sì intento al proprio esclusivo interesse, che ogni sentimento calpesta, ogni riguardo deride, purchè poter raggiungere i suoi scopi.

Per tal modo andò ognor crescendo il disordine morale; i vizi più laidi, gl'istinti più brutali dell'uomo non ebbero più ritegno, e così si giunse ad una corruzione tanto profonda, ad un pervertimento sì generale, che non se n'ha riscontro se non in quei periodi della storia che precorsero grandi rivolgimenti politici e sociali.

La borghesia si liquida da sè, e questa sarà una fatica risparmiata al socialismo. E buon per i gaudenti d'oggi se l'educazione socialista è solo a' suoi primi passi, se no a quest'ora, col rivoltante spettacolo che danno di loro, giustizia avrebbe già trionfato.

Ma è destino che la classe ora dirigente compia tutta intiera la sua parabola. Discende ora con un moto sì vertiginoso verso l'abisso, che nessuna forza umana potrebbe arrestarla.

Però in mezzo a tutto questo sfacelo fu gettato un seme, il seme che darà vita alla futura società, che si fonderà sull'amore e sulla mutua cooperazione al generale benessere. Uccisa dal suo stesso egoismo, la civiltà borghese come un astro malefico volge al tramonto; ma all'altra parte dell'orizzonte spunta l'alba d'un nuovo sole: la civiltà socialista.

TRANQUILLINO.

I veri e i falsi patrioti

Sul principio di questo secolo si dicevano patrioti coloro che combattevano per la libertà e che difendevano gli interessi della collettività contro la rapacità dei privilegiati; più tardi solamente si designarono con questo nome i servili ammiratori dei governi stabiliti. G. SOREL.

⁂

Ed oggi — soggiungiamo noi — si chiamano patrioti e come tali godono i più alti onori pubblici i più illustri truffatori che si conoscano, ad esempio, in Italia.

IL RAPPRESENTANTE DELLA BORGHESIA

In una delle ultime sedute della Camera, prima che padron Crispi si levasse dai piedi anche questa parvenza di ostacolo alla sua onnipotente volontà, al compagno Agnini, in un momento di legittima stizza, sfuggirono all'indirizzo del presidente della Camera queste parole: « Voi siete indegno di sedere a quel posto! ».

La parola ha sorpassato il pensiero, ha poi, pochi momenti dopo, dichiarato l'Agnini; essa l'ha anzi completamente travisato, pare a noi, perchè in realtà niun altro meglio del Biancheri è degno d'essere l'eletto degli eletti, il rappresentante di quella parte di nazione ch'è la borghesia.

Niuno meglio di questo vecchio cadente e rimbambito, gran fautore nel suo collegio di gallerie franenti e alla Camera di moralità distrutte — di quest'uomo che non è stato mai capace di assumersi quella responsabilità di governo a cui, nelle così dette buone norme costituzionali, il suo posto lo designava, e non è mai stato tanto modesto da rinunciarvi — di quest'uomo che non ha nè idee nè propositi proprii, ma solo sente la servile ammirazione per chi è al potere, chiunque sia, perchè il potere è il potere... non parlava forse per sua bocca la classe dominante, cieca ed ignorante, d'Italia, quando, alcuni mesi or sono, affermava solennemente « che in Parlamento non ci sono socialisti »? Sono appunto quest'incoscienza del gran movimento d'idee moderno, questo non volere o non poter sentire le mille voci ormai più minacciose che supplichevoli, che producono la crudele indifferenza della borghesia verso le questioni le quali dovrebbero ormai imporsi al suo cuore ed alla sua mente: e sono appunto ora, speriamo, che ne affrettano la fine.

Intanto il suo degno (degnissimo, caro Agnini) rappresentante va, due giorni dopo le rivelazioni giolittiane, va a trovare in atto d'omaggio e di conforto Francesco Crispi: bene! il fato li ha accoppiati: il vecchio e debole uomo sente che la sua classe non ha ormai altro appoggio che l'arbitrio, la violenza, la corruzione.

Proprio come in Italia!

Questa la togliamo dal *Corriere della Sera* del 17 18 corr.:

« Alcuni anni or sono, nella Camera austriaca, un deputato rinfacciò al ministro del commercio di mantenere relazioni equivoche con uomini d'affari. Il ministro non seppe rispondere all'attacco in modo soddisfacente. Ventiquattr'ore dopo il ministro riceveva dal gabinetto imperiale una lettera che lo invitava a dare le sue dimissioni ».

Proprio così succede oggi in Italia!

Cronaca politica

Chi avrebbe mai detto che un Di Rudinì, un Brin, uno Zanardelli, un Giolitti e quanti altri adorano la monarchia sarebbero stati accusati di formare alla Camera un manipolo di tumultuanti, essi che approvarono gli stati d'assedio, i diversi secoli di galera distribuiti tanto allegramente dai tribunali militari ai lavoratori di Sicilia e Lunigiana, essi che apertamente o tacitamente inneggiarono fino a poche settimane fa alle violenze di Crispi? Eppure è così. Il più deplorato di tutti i ministri passati, presenti e futuri, onde strappare al re il decreto di proroga della sessione parlamentare, afferma nella sua relazione che un tale provvedimento si rende necessario, la Camera essendo « in balìa d'un manipolo di tumultuanti che s'è fatto talmente audace, da rendere veramente impossibile qualsiasi proficuo lavoro! ».

La trovata di don Ciccio, non c'è che dire, è originale e degna di lui. Essa fa il paio con l'altra del manifesto *firmatissimo*. È una lezione ch'egli, senza volerlo, ha data alla Camera servile e paurosa...

Senonchè il giuoco quand'è pericoloso, la prudenza consiglia di non ripeterlo. E questa volta anche per l'audace Ciccio si è avverato il caso del cerretano che fu morso dalla vipera. I deputati, da pecore che erano, si son fatti quasi leoni e gli si sono ribellati. Oggidì S. E. Crispi non è più circondata e sorretta che da deplorati e truffatori... Gli altri, non contenti di piantarlo in asso, hanno denunziato all'opinione pubblica le sue ribalderie, ciò che da gran tempo fanno l'Estrema Sinistra e i deputati socialisti.

Però, guardate mo' che combinazione!, la colpa di tutto ciò va data a messere Giolitti; è lui che col suo famoso plico ha fortunatamente fatto traboccare il vaso; è lui che tutt'ad un tratto ha tolta al siculo e bieco ministro l'aureola immeritata di martire della patria, di cui egli, incoraggiato da stolti ammiratori, si cingeva la cinica fronte.

Ah! brigante d'un Giolitti, che scherzi sono questi? Perdinci! ma è mai possibile che Crispi, proprio lui, cavaliere riverito della SS. Annunziata, primo ministro del felicissimo regno d'Italia, sia un truffatore? Che proprio lui siasi valso della sua alta influenza politica per allungare le unghie nelle casse della Banca Romana non solo per proprio conto, ma anche per quello dei suoi amici e fratelli in massoneria? Che proprio lui abbia pagata la *Riforma* con denari non suoi, ma con quelli della Banca? Che ancora lui abbia fatto decorare il panamista Cornelius Herz, ricevendo in compenso 60,000 lire? Che lui, sempre lui, si sia fatto pagare da Tanlongo i suoi discorsi patriottici, un tanto per parola, in favore della indimenticabile Banca Romana? Che persino sua moglie n. 3, visto e considerato ch'ella era la compagna del suo degno Ciccio, siasi fatto scontare diverse cambiali ed abbia ricevuto in dono parecchie migliaia di lire da quel Pozzo di San Patrizio che si chiamava Banca Romana? Che.....

Ah! no, non può essere: i documenti contenuti nel plico Giolitti sono *un tessuto di menzogne!* Lo dichiara, lo giura Crispi medesimo sul *suo onore*, egli che in tutta la sua vita non ha mai detto una..... sola bugia!.....

Intanto l'illustre calunniato moralista e uomo di Stato, dopo aver tentato il possibile e l'impossibile per scongiurare lo scandalo, risponde alle accuse facendo sequestrare dei documenti, sottraendosi in fretta alla discussione col mandare a spasso i deputati, mentre Palamidone, per tema forse di far la triste fine di Lobia, ripara affannosamente a Berlino. Non basta. Egli ricorre ai tribunali, querelando Giolitti ed altri per diffamazione, falso, ecc. Nè basta ancora. Per essere certo dell'*indipendenza* dei giudici, egli non si dimette da ministro, ma, disperato, si avvinghia più che mai al potere. Cosa volete di più per convincervi ch'egli ha la coscienza immacolata?

Coscienza pura ed immacolata al pari della signora Barbagallo-Crispi, mogliera n. 3, la quale, come han pubblicato i giornali, il giorno stesso in cui il suo Ciccio difendeva la Banca Romana dagli attacchi dell'on. Colajanni che voleva la Camera deliberasse un'inchiesta in proposito, gentilmente scriveva a Tanlongo: **« Oggi mio » marito ha parlato alla Camera in » favore della Banca Romana. Man» datemi ventimila lire. Grazie ».** E difatti il sor Tanlongo spediva, nove giorni dopo, lire 20,000 alla signora dalle centodue lettere. L'immacolato Crispi aveva allora combattuta l'inchiesta domandata dall'onorevole Colajanni, dichiarandola **anti-patriottica**, e mentre parlava per la Banca, egli era già suo debitore di 55,000 lire!

Oh! santo patriottismo borghese! Oh! cara patria, quanto sei amabile!

Eppure Crispi è ancora primo ministro del regno d'Italia!... Che sia questa una condizione impostagli dal principe di Linguaglossa per sposare la figlia? Eh!... l'amore borghese...

⁂

Per contro, un Parlamento che si rispetta e sa farsi rispettare è il Reichstag, il quale non è punto disposto a farsi strumento di violenza, a secondare le ire e le vendette di Guglielmo II.

Il Reichstag ha avuto il nobile coraggio di respingere la proposta di processare il deputato Liebknecht, veterano dei socialisti, accusato, come si sa, di lesa maestà.

Inoltre, su proposta del socialista Singer, rinviò al 2 di gennaio la discussione sulla legge coercitiva contro i rivoluzionari.

Per questo l'imperatore è irritatissimo contro il Parlamento. Potrà tuttavia consolarsi viaggiando, come infatti non mancherà di fare prossimamente.

⁂

In Russia, tant'è l'ignoranza di quelle popolazioni che, essendo scoppiata un'epi-

denia nel bestiame, i contadini saccheggiarono diverse botteghe di ebrei e ne gettarono parecchi fra le fiamme, accusandoli di portare la « jettatura ».

Non è a dire quanto di tale ignoranza si giovino lo czar e i capitalisti.

E, tanto per finire, in Francia si continua a nuotare nel fango, tale quale come in Italia, e il governo distrae il popolo colle imprese coloniali a beneficio dei banchieri e a spese dei lavoratori.

I socialisti non stanno però inoperosi. Essi lavorano di gran lena per preparare la nuova civiltà.

...tornerà a farsi sentire la sovrana voce della nazione...

L'Italia alla chiusura della Camera

(Momento.... periodico)

Bernardo Tanlongo, assolto	G. De Felice, 18 anni di reclusione
Cesare Lazzaroni, assolto	B. Verro, 16 anni di reclusione
Monzilli, assolto	G. Bosco, 12 anni di reclusione
Zammarano, assolto	N. Barbato, 12 anni di reclusione
Agazzi, assolto	G. Montalto, 10 anni di reclusione
Toccafondi, assolto	N. Petrina, 10 anni di reclusione
Bellucci-Sessa, assolto.	G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Cronaca delle persecuzioni

.....E mentre dal plico Giolitti è uscito tutto quel po' po' di roba che sapete, persino il pagamento dei bagni a Carlsbad per la terza mogliera, ecco qua il seguito della solita cronaca:

***

Il pretore di Treviso ha condannato a tre mesi di confine tre soci di quel disciolto Circolo socialista.

× *L'Eco del Popolo* di Cremona, n. 237, fu sequestrato per due articoli dal titolo: *Porci! Porci! Porci!* e *Fra Tiburzi e Ansuini*, diretto il primo contro la maggioranza ministeriale, il secondo contro Giolitti e Crispi.

× A Pavia sono oggi stesso processati dinanzi alla pretura otto compagni, imputati di aver fatto parte del disciolto Circolo socialista.

× La Corte d'appello di Milano ha condannato il compagno Pietro Ferrari per eccitamento all'odio fra le classi e apologia di reato a centododici giorni di detenzione e ottantadue lire di multa.

× Con sentenza del pretore di Genova furono condannati il 13 corr. l'avv. Canepa a tre mesi di confine a Pistoia, Giovanni Vacca a tre mesi a Nizza Monferrato, Ferruccio Mosconi a tre mesi a Voghera, Angelo Re a 75 giorni a Sartirana, Carlo Dagnino a tre mesi a Tonco Monferrato, Lauretta Giovanni a quattro mesi a Balzola, Angiolo Cabrini a cinque mesi a Tenda, Magnini Vittorio a tre mesi a Moncalvo Monferrato.

Furono assolti per insufficienza d'indizi Manaresi Vincenzo, Bardelle Edoardo e Montagnolo Ernesto.

I nostri compagni di Genova ebbero la fortuna di avere per pubblico ministero una testa così quadra da fare un bel paio con quella del suo collega al processo dei tredici socialisti della nostra città. Sono infatti rimaste celebri le sue parole: « Verrà » un giorno in cui i socialisti, diventati » maggioranza, riesciranno a mandare al » Parlamento i loro rappresentanti; e questi, » una volta giunti al potere, presenteranno » ed approveranno senza dubbio progetti » di leggi per l'attuamento dei loro ideali. » Ma vi sarà sempre una parte conserva» trice che non accetterà queste leggi: *di* » *qui le vie di fatto* ». A Genova il pubblico ministero ha scoperto che le **vie di fatto** possono essere anche **parole!**

× Il 10 corr. la Corte d'appello di Genova condannò il giornale socialista l'*Era Nuova*, nella persona del gerente, a due mesi e mezzo di detenzione per un articolo intitolato: *Primo Maggio*, nel quale si volle vedere il solito eccitamento.

Assolse invece per un altro articolo dal titolo: *Le prodezze d'un gallonato.*

× A Diano Marina si sta istruendo processo a carico di alcuni membri della disciolta Lega socialista.

× Il tribunale di Venezia ha assolto per inesistenza di reato i compagni Butis ed avv. Mimiola, che erano imputati di apologia di reato, perchè propugnarono la candidatura di De Felice e Barbato alle elezioni provinciali.

× A Milano si doveva tenere l'11 corr. nei locali della *Lotta di classe* un'adunanza di elettori. La questura la proibì e così l'adunanza..... ebbe luogo ugualmente altrove in barba alla zelantissima questura milanese.

× A Brescia fu proibita l'adunanza della Lega della libertà, che si doveva tenere il 16 corr.

× Il 15 corr. furono condannati dal tribunale di Bologna il compagno Andrea Costa a 6 mesi di detenzione, Marabini, Zirardini, Negri, Magnani, Nesi, Mancini, Cavallazzi, Andalò, Gardelli, Capra, Carlo Costa e Fabbri a cinque mesi ciascuno della stessa pena.

Furono assolti l'avv. Baraldi, l'avv. Balducci e il dott. Brunelli, perchè già condannati altrove come appartenenti ad Associazioni socialiste. Il tribunale proclamò la massima che non si può essere condannati due volte per uno stesso reato, ciò che non tutti i tribunali d'Italia una han fatto finora, senza verun scrupolo, trattandosi di socialisti.

× La Commissione d'Oneglia per l'assegnazione a domicilio coatto, fiutato il vento infido, si è rimangiata la precedente sua deliberazione con la quale aveva condannato l'avv. Rossi a diciotto mesi di domicilio coatto.

× A Correggio il pretore condannò alla pena del confine da un mese a 105 giorni dieci soci di quel disciolto Circolo socialista.

× Si sta istruendo processo davanti al tribunale, in base agli art. 247 e 251 codice penale, contro dieci membri dei disciolti circoli *Capitale e Lavoro* e *Figli del lavoro* di Montemarciano.

× Il pretore di Gonzaga condannò a tre mesi di confine i compagni Bassoli Carlo e Luppi Menotti per aver fatto parte del Circolo socialista di Suzzara.

× Il processo contro i trentotto nostri compagni di Milano e del quale demmo notizia nell'ultimo numero, è cominciato il 20 corr. davanti al tribunale.

Nel rapporto della questura che si leggerà al processo è scritto:

« Nella perquisizione del Circolo si è trovata... una scatola di fiammiferi che *per prudenza* venne distrutta ».

Oh! i terribili delinquenti che sono i socialisti!

× A Busto Arsizio si sta istruendo processo a carico di alcuni membri del disciolto Circolo operaio per il solito incitamento e la non meno solita violazione dell'art. 5.

× Il 31 corr. davanti al tribunale di Lanciano comparirà il compagno Francesco Masciangelo, direttore del giornale *Frentania*, imputato a delinquere e di eccitamento all'odio fra le classi.

× Il 17 corr. il tribunale penale di Chiavari assolse i compagni Luchino Scolari ed altri due, che erano imputati del solito *reato di socialismo*.

Lo stesso pubblico ministero ritirò l'accusa.

× A Padova venne dichiarato non luogo a procedere contro il prof. Panebianco, il dott. Sartori, lo studente Lucchini, membri della disciolta Lega socialista padovana.

× L'avv. Enrico Gandolfo seguita ad essere trattenuto in carcere in attesa che la Commissione centrale per il domicilio coatto siasi pronunziata sul ricorso da lui interposto contro la sentenza che lo condannava ad un anno di domicilio coatto.

Come già annunziammo nel penultimo numero, la Commissione centrale, in ossequio ai regolamenti, non si raduna mai o non trova il tempo di occuparsi dell'affare Gandolfo, e così il compagno nostro sconta col carcere preventivo la pena del domicilio coatto, mentre chi ha tre mogli e chi si fa pagare persino la cura dei bagni a Carlsbad coi danari delle banche, è *mantenuto* alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Leggete e meditate.

Un nostro caro amico ci scrive:

Caro Grido,

Visto che, per vergogna nostra, in Italia non è possibile alla Camera dei deputati una vera lotta di principii d'indole politica e sociale, io propongo almeno la costituzione fra gli elettori di una *Lega per la conservazione dell'onestà*, che solo il senso morale del Proletariata italiano può opporre alle vergogne *patriottiche* della borghesia dominante e... *progressista.*

Sempre tuo assiduo
A. P.

Per le vittime del terremoto

Domenica scorsa, per iniziativa d'un Comitato di più o meno benemeriti cittadini, ha avuto luogo a Torino la così detta passeggiata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto. Numerose bande musicali percorsero la città in lungo e in largo a scuotere a suon di gran cassa le coscienze borghesi, ma, stando a quel che dicono gli stessi giornali avversari, pare che l'esito non sia stato guari soddisfacente, dappoichè han pubblicato che un illustre e non mai abbastanza lodato nostro padre coscritto, venti volte milionario, ha fatto dare, a nome di tutta la famiglia, la *cospicua somma* di 25 lire, poco più d'una lira per ogni milione! Figuriamoci cosa avranno dato gli altri che non hanno milioni. Evviva la carità dei milionari! Evviva la carità borghese!

***

A Roma, fra ministri e deputati, per lo stesso scopo si raccolsero circa 2000 lire. In questi giorni, gli stessi ministri, da soli, regalano alla figlia del deploratissimo Crispi una collana del valore di *quindicimila lire.*

Questo fatto non è meno edificante del primo... Ma andiamo avanti.

***

L'on. Galli, vice-Crispi per le ribalderie all'interno, d'incarico del suo padrone visitò i paesi più colpiti dal terremoto, e dopo aver constatato la grande miseria, la immensa desolazione di quelle popolazioni, le campagne rovinate, le loro casupole completamente distrutte, si rinfrancò un poco dallo spavento con qualche succoso banchetto offertogli dai Municipi, poi scrisse al governo e decretò:

« Visto che sarebbe impossibile ai danneggiati dal terremoto pagare le imposte, si decreta: i suddetti cittadini sono per un certo periodo di tempo esenti da tasse ».

Ed è in questo modo che le classi dirigenti credono rimediare alle miseria, cercano riparare alle ingiustizie sociali? No, non sarà mai la carità pelosa predicata dai preti e praticata dalla borghesia che potrà assicurare l'esistenza ai milioni di diseredati. Essa potrà tutt'al più risvegliare la coscienza dei lavoratori e convincerli ad abbracciare con entusiasmo il socialismo, il solo che anche di fronte agl'immani disastri come quelli di Calabria e Sicilia sarà in grado di venire efficacemente in aiuto alle vittime, per quanto numerose.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Processo e confino.

Alessandria, 18 dicembre.

(Vi.) — Sabato 22 corrente si svolgerà davanti alla pretura del 1º mandamento il processo contro i compagni Mongini ingegnere Ugo, Griggi Vincenzo, Sacco Paolo, Casorati G. B. e Lomatti, colpevoli di aver fatto parte del disciolto Circolo di studi sociali.

È doveroso notare che il suddetto Circolo, per diversi motivi, si era già sciolto molto tempo prima del decreto 22 ottobre.

L'istruttoria di questo processo durò due mesi. Perdinci, un'istruttoria così lunga per condannare delle persone ree di fede socialista?

La scelta di questi cinque compagni per portare la nostra parola davanti agli esecutori della volontà crispina non poteva essere migliore, e sapranno certo tener alta la bandiera del socialismo.

Noi ci recheremo numerosi ad ascoltare le franche dichiarazioni dei nostri compagni, tanto più che è già da parecchio tempo che non abbiamo più assistito a qualche conferenza del genere.

Vedremo se le autorità alessandrine vorranno essere da meno di quelle delle altre città.

Difensori: avv. F. Turati di Milano e alcuni avvocati d'Alessandria.

Non mancherò di tenervi informati dell'esito.

— Oltre i compagni Catellani e Romei, come già vi scrissi, verranno pure altri due compagni fra noi a scontare la pena del confino. Uno è il compagno Merzagora d'Arona, condannato a un mese; l'altro è Ferrero Francesco di Carrù, condannato pure ad un mese.

A tutti e due mando a nome dei compagni anticipatamente i nostri affettuosi saluti e speriamo sia prossima la loro venuta. — Viva il socialismo!

E sempre condanne.

Parma, 18 dicembre.

(Bert.) — Chi può ancora numerarle? Cadono fitte sul nostro capo come gragnuola. La difesa degli onesti, dei generosi sarà opra degna dei figli nostri che vivranno nella società umana da noi vagheggiata e bolleranno a fuoco l'età presente, la quale col suo putridume tenta invano d'impedire il cammino fatale, salutare della santa idea.

Qui, a Parma, i fratelli Giovanardi vennero condannati, uno a 87 giorni di detenzione, l'altro a 69 pel solito eccitamento all'odio! Entrambi giovanissimi, entrambi entusiasti per tutto ciò che è buono, ch'è grande e generoso, con tutto l'ardore di cui sono capaci coloro che sentono in cuore il fascino d'un ideale purissimo, sostenuto poderosamente dalla scienza, vicini entrambi al termine dei loro studi, si vedono gettati in una prigione assieme ai ladri e ai farabutti!

La condanna, coi tempi che corrono, è abbastanza mite, e ciò lo si deve specialmente agli incidenti scandalosi promossi dalla questura contro voglia, si capisce. Figuratevi che tutti i contadini, chiamati come testi d'accusa, asserirono tutto il contrario di quanto stava scritto nelle loro deposizioni antecedenti, strappate, contorte, svisate completamente dai poliziotti. S'intende che la questura aveva fatto quelle

belle cose per mettere sulla via della verità e della giustizia il tribunale.

Si ottenne così una propaganda enorme; gli onesti si sentirono stomacati e molti vennero a noi... Gli altri, ignoranti, appresero che cos'è il socialismo dalla bellissima conferenza che Giuseppe Giovanardi fece innanzi ai giudici per difendere non sè, ma l'idea.

Ai Giovanardi, ai compagni tutti un saluto affettuoso.

Cose incredibili.

Vicenza, 17 dicembre.

(Vindice) — Sembrano proprio cose dell'altro mondo i fatti che narro; avverto però che bisogna riandare colla mente a tempo addietro, cioè all'11 luglio u. s. In quel giorno venivano condannati dal locale pretore del 1° mandamento sette giovinetti, colpevoli di aver scritto in varii punti della città frasi ritenute sediziose, come le seguenti: « Abbasso Crispi! Viva De Felice! Viva il socialismo! Abbasso la classe opprimente! ». Potete immaginarvelo: il pretore succitato trovò in questi scritti gli estremi del reato e condannava i sette ragazzi, che, fra parentesi, stanno fra i 12 e i 15 anni d'età, a 45 giorni di detenzione e a 30 lire ciascuno di multa per eccitamento all'odio fra le classi sociali, ecc.

Non vi pare che siano cose trasecolanti, ridicole? Ma proseguo e *dulcis in fundo*, dicono i nostri vecchi; sia pur così. I condannati ricorsero in appello, e comparvero innanzi al tribunale il 18 agosto per sentirsi confermare la sentenza, che destò la più pessima delle impressioni in tutta la cittadinanza, trovando che è ridicolo e feroce inveire contre giovanetti che in fin dei conti han fatto male a nessuno. Tuttavia essi vollero ricorrere ancora in Cassazione.

Nel frattempo la Cassazione unica di Roma emise sentenza che dichiarava, chiaro e tondo, « non doversi ritenere colpiti da » sentenza gli scrittori di frasi offendenti » od inneggianti a questo o a quello, perchè » essi scritti avevano un significato poli- » tico. Ma allorchè si trattò di discutere il ricorso anzidetto, sapete cosa fece la Corte di cassazione? Respinse semplicemente il ricorso, tenendo in nessuna considerazione la sentenza emanata poco prima dalla Cassazione medesima a sezioni riunite.

Questo fatto dimostra una cosa sola: che per i socialisti la legge viene applicata secondo che tira il vento... dal palazzo ministeriale di grazia e giustizia, come per i signori della Banca Romana si faceva tutto d'accordo col ministro degl'interni. La relazione Costa viene a conferma del mio asserto.

Così adunque i poveri giovinetti saranno strappati alle loro famiglie e gettati in un tetro carcere, e questo per infondere loro il sentimento dell'armonia fra le diverse classi sociali...

Triste educazione borghese!

Per le tasse sui fiammiferi.

Moncalieri, 19 dicembre.

(A.) — A Moncalieri vi sono fabbriche di fiammiferi, le quali, come sapete, per la recente imposta sui fiammiferi si sono chiuse e gli operai furono mandati a spasso, a riposo, a divertirsi, come tanta gente dell'ordine senza occupazioni serie.

Il paterno governo, che ha messo l'imposta, che ha fatto degli operai tanti signori, per paura che essi, avendo troppi quattrini da sprecare, si diano ora al buon tempo e possano nascere disordini (certo, non come quelli della « banda romana »), ha mandato qui delle truppe del 61° fanteria, dei carabinieri e poliziotti, chissà?, fors'anche per verificare e riferire se i lavoratori moncalieresi sono contenti delle cure governative che li hanno messi sul lastrico, *pardon*, che li hanno di punto in bianco trasformati in tanti signori, i quali, non disponendo di un soldo, dovranno lasciare insoddisfatti i loro creditori ed ingegnarsi a far nuovi debiti, anche sapendo di non poterli pagare, tale e quale come gli elencati giornalisti, deputati e ministri dal plico Giolitti. Soltanto che, pare a me, seguire l'esempio di questi ultimi, anche solo coll'intenzione, per gli operai è cosa pericolosa: potrebbe darsi di vedersi mandare in galera o a domicilio coatto, in omaggio alla legge ch'è uguale per « tutti ».

Salute.

Un candidato socialista nelle elezioni del Collegio d'Avigliana

E' noto che il Collegio d'Avigliana è vacante per le dimissioni di Domenico Berti. Ci giunge notizia da vari comuni del collegio che i lavoratori intendono portare i loro voti nel nome di **Oddino Morgari**, già candidato nelle trascorse elezioni provinciali negli stessi luoghi.

Uniamo i nostri voti per la riuscita.

CRONACA

In appello.

Il 27 di questo mese i 13 processati dalla R. Pretura di Torino sono citati a comparire avanti la 5ª Sezione d'Appello, ove crediamo, secondo ogni probabilità, sarà loro confermata la pena del confino cui furono condannati dal regio pretore, Raviola.

Chissà se vi sarà eguale prontezza di procedimento (se procedimento si farà) contro la *Banda Romana*, della quale in questi ultimi giorni si sono scoperti i sudati... patriotici lavori. Ma per l'ordine pubblico, per la moralità (come dicono i giornali compresi nell'elenco di quelli che vissero *del denaro degli altri*) i nostri compagni saranno puniti e quei tali... galantuomini che parlarono e votarono le patriotiche leggi, dietro compenso della Banda interessata a che quelle tali leggi fossero approvate... quei galantuomini, diciamo, troveranno fra anni, il comitato che verrà... a domandare i soldi per erigere il monumento alle loro alte virtù... che i vostri compagni non possedono: questi saranno condannati.

gi. a.

E i malati poveri?

In uno degli ultimi numeri, parlando dei *poveri vergognosi*, ossia del sistema seguito dall'Opera pia di San Paolo nella distribuzione dei soccorsi, abbiamo mostrato che, mentre d'ogni parte (anche nei più sublimi discorsi) si levano madrigali all'armonia fra le classi sociali, quella *lotta di classe*, che si vuole inventata da noi socialisti, fa capolino perfino nella beneficenza, cioè in quel mezzo escogitato dalla borghesia per la *pacificazione*.

Infatti, essa, padrona di questa parte della vita pubblica come di tutte le altre, si fa, nell'amministrarla, la parte del leone: cominciano prima a risentirne i beneficii in maggior copia quelli che son meno bersagliati dalla fortuna, poi si va giù giù con elargizioni più modeste, finchè si arriva ai più bisognosi, che rimangono quasi sempre a bocca asciutta.

Oggi vogliamo citare un altro esempio. All'ospedale Oftalmico non si ricevono che raramente ammalati poveri; e sapete perchè? Perchè tutti i letti sono occupati da ammalati paganti.

Ora domandiamo noi: per chi son fatti gli ospedali?

In generale, quelli che possono pagare una tassa giornaliera potrebbero acconciarsi alla meglio anche fuori degli ospedali; ma i miserabili che non sono accettati in questi hanno soltanto la prospettiva di morire in mezzo alla strada.

Se i signori che reggono quell'istituto avessero orecchi per reclami di lavoratori, ci risponderebbero probabilmente ch'essi così agiscono, non per rappresaglia di classe, ma per economia; che ciò che tolgono da una parte rendono dall'altra, acquistando nuovi strumenti scientifici, mettendo l'ospedale all'ultima moda, ecc. Ma anche in questo caso noi dobbiamo protestare.

Come fu detto in Consiglio comunale quando si trattò di riordinare questa istituzione, la scienza negli ospedali deve cooperare, non invaderli e spadroneggiarli. Altrimenti si commette un abuso spendendo per altri scopi i denari che i privati e le amministrazioni pubbliche destinarono a quello solo di scemare le sofferenze di coloro che — per usare il linguaggio comune — sono meno favoriti dalla fortuna.

Studenti e tasse.

Il presidente dell'Associazione universitaria, signor Eula, vice-pretore e redattore della *Gazzetta del Popolo*, come argomento principale delle tasse scolastiche che il divo Baccelli, che presiede alla pubblica d...istruzione, intende applicare, citò i deliberati dei grotteschi Congressi universitari!

Ecco la vera espressione del sentimento studentesco!

Ma non si ricorda il signor dott. Eula le scene indecenti avvenute l'anno scorso al teatro Nazionale, ove venne impedito lo svolgimento dell'ordine del giorno socialista di Solari, ordine del giorno nobilissimo a cui tutti i giovani di cuore si sarebbero dovuti associare: non si ricorda il signor Eula? E le staffilate sanguinose del moderatissimo *Corriere della Sera*, stigmatizzante la condotta degli studenti borghesi appunto pel loro ostruzionismo ed egoismo, più non si ricordano?

E poi quei congressisti rappresentavano *forse* l'espressione genuina dei desiderii della gioventù studiosa? No, poichè solo gli studenti figli di famiglie ricche potevano darsi il lusso di partire da città lontane e venir qua a sprecare in bagordi, in orgie (la festa allo Scribe insegni) centinaia di lire e, da gaudenti ignoranti, proporre quegli aumenti di tasse che formano ora la delizia del vice-pretore e redattore della *Gazzetta del Popolo*. E che non rappresentassero gli interessi generali ne avemmo una prova nella sollevazione degli studenti qui a Torino, che protestarono energicamente contro queste innovazioni.

Il ministro assicurò che le tasse non toccano gli inscritti ed immediatamente ogni fermento cessa, più nessuno alza la voce; anzi, nell'intimo del loro cuore sono contenti, perchè verranno così tolti di mezzo pericolosi concorrenti.

Ma noi socialisti, noi che combattiamo contro tutto ciò che è privilegio, non ci quietiamo e la bandiera spiegata e poi ripiegata dell'egoismo degli studenti borghesi noi la facciamo sventolare senza tregua.

Quale condizione fanno ai giovani le nuove misure fiscali? I ricchi, rape o cime, potranno sempre procurarsi delle lauree, mentre ai poveri, solo nel caso d'essere d'ingegno preclaro, sarà possibile il frequentare le scuole superiori. Ma se nel corso degli studi il povero, ch'è riuscito a farsi esentare dalle tasse, cadesse malato o, per quelle combinazioni così frequenti, agli esami non riuscisse a conseguire i punti necessari, si vedrebbe nella impossibilità di proseguire: che avverrebbe? Perchè questo? E voi, egregio dott. Eula, che ne dite?

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

I soci sono convocati in assemblea straordinaria domenica 23 corr. alle ore 2 1|2 pom. per comunicazioni e deliberazioni importantissime.

L'adunanza avrà luogo in via Mercanti n. 14, p. 1, nei locali gentilmente concessi dalla Fratellanza Artigiana.

NB. Possono solo prender parte ai lavori dell'Assemblea i Soci che avranno pagato almeno due quote mensili.

Tutte le sere nei medesimi locali si ricevono i contributi sociali e sono reperibili schede di sottoscrizione alla domanda d'amnistia pei condannati dei tribunali militari e in seguito alle leggi eccezionali.

Cassa del *Grido del Popolo*

Alcuni nostri compagni che ebbero a fare una qualche elargizione, a mezzo dei collettori, vanno lamentando che le loro offerte non siano state pubblicate.

Noi vorremmo pregare cotesti nostri compagni a venire da noi o scriverci, non in modo vago e indeterminato, ma preciso, le loro lagnanze, e come già provammo a qualcuno che venne e ci scrisse, che le offerte ricevute perchè di quelle che non fossero ancora giunte per avventura sino a noi non possiamo rispondere sono di tanto in tanto pubblicate, ciò senza voler essere infallibile cercheremmo di dimostrare che le offerte loro furono esiandio rese di pubblica ragione.

Può darsi che qualcuno non si riconosca tra le molte inisiali pubblicate. Ma dobbiamo osservare che molti non vogliono che si pubblichi per disteso il loro nome, e così adottammo una misura sola per tutti. Se ciò può far dispiacere a qualcuno noi siamo pronti a ripetere per questi la pubblicazione, solo che ce ne vogliano avvertire.

⁂

Avvertiamo poi che in uno dei primi numeri di gennaio p. v. sarà pubblicato il resoconto della Cassa a tutto il 31 corr.

Somma precedente	L.	664 63
B.	»	5 00
C.	»	2 00
(43) D. P., V. C., C. G., F. G., G. G. G.	»	1 10
C. C.	»	0 50
(35) R. G., avanzo bicchierata., N. N., LL. GT. G. M., G. A.	»	5 10
R. V., S. G., A. G., G. N., N. N., G. P.	»	2 35
R. G., C. P., S. M., R. P.	»	1 20
P.	»	0 50
R. C., G. A., G. A., G. T., P.	»	12 00
Alcuni operai raccolsero L. 2 00 e li danno al giornale il *Grido del Popolo*, perchè li adoperi nel modo più conveniente per giungere presto all' emancipazione politica ed economica delle classi sofferenti. Uno per tutti.	»	2 00
Totale	L.	696 18

APPELLO AI COMPAGNI.

La reazione infuria, i bisogni crescono ogni giorno: per sopperirvi occorre del danaro: questo manca, procurateceue. Curate la diffusione del giornale, mandateci abbonamenti e procurateci buone rivendite. Coloro cui è scaduto l'abbonamento lo rinnovino, quelli che ci devono denari ce li facciano tenere. Per aumentare il proprio contributo cerchi ognuno di eliminare le piccole spese, per esempio il tabacco o i liquori, ecc. Sono piccoli sacrifici, è vero, ma senza sacrifizi non si fa nulla. Siateci solidali, coraggio, noi vi attendiamo fiduciosi all'opera.

Si danno lezioni
DI PIANO-FORTE
A MODICO PREZZO
Torino - Via Bava N. 47 - Torino

Critica Sociale
Abbonamento: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Giovanni Ferrarone, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1894. — Sabato, 29 dicembre. — Anno III — N. 52.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta) — Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - [illegible] - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzo a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Invitiamo i seguenti rivenditori, ai quali già sospendemmo l'invio del giornale, a mettersi in regola con l'Amministrazione:

Bori Costanzo - *Racconigi.*
Rametti Giuseppe - *Giaveno.*
Vacchieri Felice - *Susa.*
Vernazza Giovenale - *Fossano.*
Bellini Ettore - *Motteggiana.*
Montelatici Omero - *Cecina.*
Edicola Bertolotti - *Alessandria.*
Della Torre Matteo - *Narzole.*
Cocco Giovanni - *Oristano.*
Sorgari Attilio - *Carpi.*
Valler Gaetano - *Venezia.*

Col **1° gennaio 1895** il *Grido del Popolo* apre i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	.	L. 3 —
Semestre	.	» 1 50
Quadrimestre		» 1 —
Trimestre	.	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	.	L. 6 —
Semestre	.	» 3 —

Coloro ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente e intendono di rinnovarlo, sono pregati di mandarne l'importo con cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale, *via Galliari*, 7, non più tardi del 30 and. Avvertiamo che non riconosceremo se non gli abbonamenti fatti direttamente.

Coloro il cui abbonamento è già scaduto e fu loro, per deferenza, continuato l'invio del giornale, sono pregati di regolare subito il loro conto oppure di respingere il giornale. Altrimenti saremo costretti a sospendere noi ogni ulteriore invio.

Gli amici che abbiamo fuori di Torino, procurino la diffusione del nostro giornale mediante abbonamenti tra le persone di loro conoscenza.

Coloro che non ricevessero per avventura il giornale, vogliano compiacersi di scriverci, fornendoci gli estremi del loro abbonamento. Ci faciliteranno le ricerche e noi ne sapremo loro grado.

I collettori degli abbonamenti mensili di sostegno, in città, vogliano compiacersi di farci avere ogni Giovedì un elenco degli abbonamenti raccolti durante la settimana, distinguendo i nuovi dalle rinnovazioni. In caso diverso è impossibile che il giornale possa essere spedito a domicilio, con quella puntualità che gli abbonati giustamente reclamano.

PER L'ANNO NUOVO

Per la partenza di cari compagni, che furono l'anima di questo *Grido*, che col nuovo anno entrerà nel IV° di sua vita, la redazione si trova quasi per intero rinnovata.

« Elemento nuovo, indirizzo nuovo », diranno i nostri lettori. No, rispondiamo noi; elemento nuovo, indirizzo vecchio, perchè l'indirizzo del *Grido* non può cambiare. Esso batterà sempre coraggiosamente la stessa via, che se trovò seminata di triboli e spine, trovò pure seminata qua e là di qualche rosa. Rare rose, è vero, ma pur sempre rose.

Però, siccome tutti i giornali sogliono al cominciare d'ogni anno fare promesse di migliorie ai loro lettori, così anche noi promettiamo pel nuovo anno qualche cosa di meglio. E incominciamo col dirvi che il giornale conterrà ogni settimana le seguenti rubriche:

Cronaca politica interna;
Cronaca politica estera;
Un articolo di propaganda scientifica;
Altro di propaganda semplice per la campagna;
Cronaca operaia (1);
Persecuzioni socialiste;
Memento;
Cronaca dei diseredati;
Cronaca cittadina;

la cui compilazione fu affidata a diversi redattori.

Inoltre siamo certi della collaborazione dei migliori scrittori di cose socialiste ed abbiamo anche la promessa di un romanzo per appendice.

Insomma possiamo assicurare i compagni che noi siamo animati dalle migliori intenzioni, e che se non ci verrà meno il loro appoggio, essi ci vedranno all'opera e ci giudicheranno dai fatti.

La Redazione.

(1) Preghiamo all'uopo i sodalizi operai di mandarci comunicazioni, delle quali saremo lieti di far tesoro.

Per la fine di dicembre uscirà in Milano

l° Almanacco socialista pel 1895.

Contiene scritti di E. De Amicis, A. Zerboglio, F. Turati, C. Treves, A. Kuliscioff, N. Colajanni, C. Corradino, G. Ferrero, Camillo Prampolini, E. Bissolati, A. Costa, E. Ferri, V. Lollini, C. Lazzari, P. Bettini, A. Morandotti, C. Monticelli, R. Soldi, E. Maironi, O. M., O. Gnocchi-Viani, *ecc., nonchè dei principali socialisti esteri.*

Vi saranno inoltre illustrazioni degli artisti Longoni, Sanquirico, Conconi, Coiroli, Ghidoni, Segautini, Pasini, *ecc.*

Fra giorni saranno annunziati il prezzo e le norme per la rivendita.

Invitiamo tutti i socialisti a voler aiutare la diffusione di questa interessante pubblicazione. Per commissioni rivolgersi a Carlo Pini, via Lanzone, 15, Milano.

ELEZIONI POLITICHE

Agli elettori operai, contadini,
piccoli proprietari del Collegio di Avigliana,

Ascoltateci. Date tutti il voto al candidato socialista

ODDINO MORGARI

Chi sono i socialisti?

Socialista! Questa parola vi mette paura. Ma perchè? Tutti gli uomini di testa e di cuore sono oggi socialisti o lo diverranno ben presto.

I socialisti sono i veri vostri amici. Essi lavorano e soffrono per voi. Verrà giorno in cui lo comprenderete ed invece d'accoglierli con sospetto voi stringerete loro la mano e vi iscriverete in massa nelle loro file.

I socialisti non vogliono « dividere ».

Vi hanno detto che i socialisti vogliono « dividere ». Tutti sanno che qualora anche i terreni fossero divisi in parti uguali fra tutte le famiglie d'un comune, pochi anni dopo chi avrebbe perduta la propria parte e chi raddoppiata. Noi non vogliamo una simile schiocchezza.

L'agente delle tasse che mette l'unghia sul vostro sudato denaro, o contadini, quello sì vuol dividere con voi.

I socialisti non combattono la religione.

Vi dicono che essi non vogliono più preti nè chiese. — Non è vero. — I socialisti intendono che ognuno debba esser libero di seguire la religione che più gli piace.

Anzi essi venerano Gesù il quale amava i poveri e diceva « essere più facile che un cammello entri per la cruna di un ago che un ricco entri in paradiso ». Gesù diceva pure che gli uomini dovessero vivere come fratelli, e noi socialisti vogliamo appunto che divengano fratelli davvero e non si veda più d'un lato moltitudini che soffrono per fame, disoccupazione, abbrutimento, mentre dall'altro pochi si godano tutti gli agi che procura il danaro.

I socialisti non vanno contro le leggi.

I nostri nemici vi dicono pure che noi vogliamo adoperare la forza per far contro alle leggi e non riconosciamo alcuna autorità. — Non è vero. — Noi rispettiamo la legge, ma vogliamo che sia uguale per tutti.

E la legge non è uguale finchè esistono il povero ed il ricco, l'istruito e l'analfabeta, colui che vive agiatamente nell'ozio e colui che con misero compenso è oppresso da pesantissima fatica. E perciò vi diciamo: le leggi si fanno in Parlamento e siete voi che eleggete i deputati; eleggetene soltanto di quelli che vadano là dentro a sostenere leggi fatte nel vostro interesse, per proteggervi, e far rispettare i vostri diritti.

I socialisti non predicano l'odio.

Vi dicono che i socialisti insegnano ad odiare i ricchi. — Non è vero. — Anche fra i ricchi c'è della brava gente. Ma finchè manderete alla Camera soltanto cavalieri, commendatori, nobili, generali, banchieri, padroni di fabbriche, grossi proprietari di terreno, costoro continueranno a far leggi in favore di sè medesimi ed appena eletti dimenticheranno i poveri diavoli che han dato loro il voto.

Voi non dovete odiare i signori anzi li dovete rispettare ed amare come nostro prossimo, ma non eleggerli a deputati.

I socialisti sono onesti.

Tutti avete visto quello che succede ora in Parlamento. Si è scoperto che deputati, senatori e ministri mangiavano i denari del paese.

Tutti costoro hanno votato con entusiasmo le leggi contro i socialisti, dicendo che costoro erano malfattori pericolosi per l'ordine pubblico. E così ci sono stati in questi giorni centinaia di processi. Si sono lette le fedine penali dei socialisti, le questure presentarono i loro rapporti; ebbene avete voi sentito dire che uno, uno solo di questi socialisti non fosse un galantuomo?

Al contrario sindaci, consiglieri, e persone illustri nelle arti e nelle scienze son venuti a deporre che sentivano grande stima per quegli imputati perchè li ritenevano uomini onesti e di cuore.

Chi è il candidato che vi presentiamo.

Non è cavaliere, nè avvocato, nè grosso padrone di fondi; non porta la coda di rondine ed il cappello a cilindro; non vi farà visita in vettura, non v'imbandisce banchetti, non vi distribuisce biglietti di banca perchè lo eleggiate.

Il candidato che vi presentiamo è povero come voi siete ed anche per questa ragione crediamo dobbiate tutti dargli la preferenza.

La storia dei topi e del gatto.

Sembra una storia da bambini, ma sentitela bene. Una volta i topi dovevano eleggere un deputato. C'era bene un topolino piccolo ma sveglìato che consigliava di votare per un topo. Ma non gli si dava retta.

Vedete il gatto, si diceva, che pelo liscio, che baffi, che orecchie, che denti che unghie, come cammina disinvolto, com'è svelto e pratico delle cose del mondo. In qual modo un topo potrebbe fare delle buone leggi egli che sta sempre nei buchi? E così fu eletto un bel gatto nero.

Ma il deputato gatto, tanto istruito e bello, faceva le leggi nell'interesse della sua razza e non pensava ai topi. E così le paghe calavano, il lavoro mancava, le tasse eran sempre più gravi, i topi soffrivano assai ma per quanto male andassero le cose i gatti avevan sempre la loro pancetta piena.

Quando venne il giorno delle nuove elezioni c'era fra i sorci un forte malcontento. Allora il topolino piccolo ma sveglio (socialista) salì su d'una panca e disse: compagni, vedete ora ch'io aveva ragione. Avete voluto eleggere un gatto ed esso faceva gl'interessi della sua razza. Spero bene che questa volta concentrerete i vostri voti su d'un candidato topo, il quale soltanto conosce le nostre condizioni ed avrà onore a beneficare la grande famiglia dei topi, che è anche la sua.

Ma nemanco stavolta l'oratore fu ascoltato. Se è andata male, disse l'assemblea, perchè abbiamo eletto un gatto nero (clericale). Proviamo ad eleggere un gatto bianco (liberale). E così fecero.

Ma le cose camminarono di male in peggio. Il deputato gatto, o bianco o nero che fosse, continuava a pensare pei suoi. Le paghe calavano sempse più, il lavoro mancava e soltanto le tasse erano in aumento.

Però gli elettori finirono per intendere la ragione, si iscrissero nel partito del topolino intelligente ed alle prime elezioni generali tutti i gatti rimasero bocciati e le cose d'allora in poi presero una tutt'altra piega.

Chi sono i candidati contrari.

C'è il Berti, lo Scotti ed il Bertelli. Noi non parliamo delle loro persone. Ve li diamo tutti per bravissima gente.

Ma li conoscete voi bene? li amate? sapete se essi vi amino per davvero?

No, non date loro il voto perchè l'uno è avvocato, l'altro cavaliere, l'altro ha terreni e sono persone potenti, vestono con lusso e vi mettono suggezione. Ebbene ricordatevi la favola di poco fa, questi sono i gatti che non dovete mandare in Parlamento.

Finora i deputati non hanno pensato sul serio alla povera gente.

Voi tutti sapete che le leggi votate in Parlamento sono tanto numerose che gli avvocati stessi non le conoscono tutte. Di leggi ce n'è a migliaia. Non potete venire al mondo, comprare, vendere, sposarvi, vivere in pace e morire senza che le leggi se ne immischino.

Ma guardate un po' se quelle teste fine quegli scienziati che c'è lassù a Montecitorio hanno mai pensato a fare una legge che stabilisca che chi lavora deve trarne un sufficiente guadagno? Che gli orari non debbano esser tanto lunghi da consumare le forze dell'operaio? Che non ci dev'esser gente costretta a patire la fame perchè non trova occupazione e così di seguito?

Perchè non ci han mai pensato.

I Deputati che mandaste finora in Parlamento non han mai fatto una legge che stabilisca paghe migliori perchè sono quasi tutti proprietari di fabbriche, di terreni, di aziende commerciali ecc. od azionisti di esse, o sperano di diventare azionisti e padroni, od hanno parenti ed amici che lo sono e dovrebbero pagare delle loro tasche l'aumento.

Non han mai fatto una legge che limiti gli orari perchè sarebbe loro interesse anzi di accrescerli ancora, s'intende senza aumentare il salario. E così via come vedrete anche da ciò che segue.

Che cosa invece farebbero i socialisti in Parlamento.

Giunti al potere i socialisti metterebbero in atto ciò ch'essi chiamano la « socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio » per causa di pubblica utilità e col dovuto indennizzo ai possessori del capitale.

Ma questo è un punto che tratteremo in altra occasione e d'altronde la gran riforma che basterà sola a cambiare la faccia del mondo non verrebbe attuata subito, ma grado, grado, allorchè tutti se ne fossero persuasi.

Per intanto i socialisti in Parlamento prenderebbero ogni giorno la parola in favore della povera gente ed ecco ciò che direbbero.

Le tasse graduale progressiva.

Sul vostro palmo di terreno, o piccoli proprietari, le tasse divengono sempre più pesanti. Eppure da quei pochi solchi ricavate appena il necessario per vivere stentatamente. Avete già pochissimo e le imposte vi lasciano ancor di meno. È questo giusto?

No - I socialisti proporrebbero in parlamento che chi ha un reddito ad esempio di sole 1000 lire non paghi imposta; chi l'ha di 2000 paghi il 10 per cento, chi di 10.000 il 24, chi di centomila la metà e così di seguito sempre crescendo. In questa maniera le tasse peserebbero soltanto sui ricchi; questa si chiama « l'imposta progressiva ».

Ma i deputati d'oggi quasi tutti ricchi, non vogliono votare una legge così fatta.

Non date più voto a costoro.

Gl'impieghi.

In altro modo si potrebbero anche diminuire le tasse, calando gli stipendi a [illegible] alti impiegati, uffiziali e ministri che guadagnano fin 10, 20 e 50 mila lire per [illegible] quando voi lavorate alla fabbrica, o poveri operai, pigliate 30 ed anche m[illegible] soldi al giorno.

Ma i deputati d'adesso non vogliono calare gli alti stipendi perchè sperano di goderne essi stessi e di farne godere gli amici o gli agenti elettorali.

L'Esercito.

Si dovrebbero anche mandar a casa gli uomini di truppa con un risparmio di 300 millioni all'anno. Le quistioni che potessero nascere fra paese e paese si risolverebbero per via di legge col mezzo di tribunali. Le nazioni concluderebbero fra di loro un patto d'alleanza col quale fosse proibita la guerra come son proibite le risse e gli omicidi, i socialisti vogliono questo, ma i deputati che voi continuate ad eleggere sono tutti fanatici di fucili, di cannoni della guerra. Il perchè non ve lo possiamo dire.

Le paghe.

I socialisti proporrebbero una legge che stabilisce che in nessun mestiere la paga al disotto delle tre o più lire per giorno.

Questo si chiama il « minimum dei salari ». V'abbiam già detto prima perchè gli attuali deputati non vogliono sentir parlare di tener alti i salari.

Gli orari.

È cosa giusta che un uomo, una ragazza, stiano 12, 13, 14 ore del giorno chiusi in un camerone sotto il potere di regolamenti che sembran quelli di una prigione, avendo appena al mezzogiorno il tempo di cacciar giù di corso un boccone, stanchi la sera, logorandosi la salute?

I socialisti voterebbero che in nessun mestiere si lavori più di 8 ore per giorno. Ma i deputati che nominate per solito nemmeno di questo vogliono sentir parlare.

La disoccupazione.

E cresce sempre il numero degli operai senza lavoro. Per effetto della legge delle 8 ore i padroni dovrebbero prendere al proprio servizio un numero assai più grande d'operai.

Ed inoltre sappiate che immense distese di fertili terreni nell'Agro Romano, in Sicilia, in quel di Napoli ecc., restano abbandonate, mentre potrebbero dar sostentamento a milioni di contadini.

Ma la Camera manda i nostri soldati a morire sulle spiaggie dell'Africa per conquistare con gran dispendio delle sabbie e lascia incolti tutti quei terreni. E chi non ha da mangiare si stringa la cintura.

Le malattie e la vecchiaia del lavoratore.

I soliti deputati non dimenticarono di notare che gl'impiegati governativi, i magistrati, gli uffiziali ecc. compiuti 25 anni di servizio o già di lì abbiano diritto al riposo con una pensione che loro permetta di passare tranquilli gli ultimi anni della vita.

Quando questi signori cadono ammalati, lo stipendio corre loro ugualmente. Tutto ciò è giustissimo, ma perchè non si fa ugual cosa per i contadini e per gli operai? Chi pensa a sostentarli se cadono infermi? Qual è il destino che li aspetta quando i loro capelli son divenuti bianchi? Il licenziamento dalle fabbriche, dalle masserie ove erano salariati, la nera miseria ed un letto in un ospizio se ce n'è disponibili.

I signori che sono alla Camera non si occupano di ciò: sono troppo affaccendati a pensare alla « patria ». Pensate voi, elettori operai, a scegliere deputati che votino l'assicurazione sulle malattie per parte dello Stato e le pensioni di riposo ai lavoratori vecchi.

Il diritto di voto.

Molte altre leggi voterebbero i socialisti sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli ispettori delle fabbriche e dei campi, nominati dagli operai e pagati dallo Stato, sulle libertà politiche e su cento altre cose sempre nell'interesse della classe lavoratrice; ma una sola ancora di queste riforme vi vogliamo indicare, e riguarda il voto.

È cosa recente. Poco fa centinaia di elettori per ogni comune furono cancellati dalle liste; e s'intende, i cancellati erano sempre contadini ed operai, i soliti avvocati e signori che mandate in Parlamento hanno votato anche quella legge perchè non volevano che le « braie d' teila » si mischiassero dei loro affari.

I socialisti invece sosterrebbero che tutti indistintamente gli uomini (e col tempo anche le donne) avessero diritto al voto. Questo si chiama il « suffragio universale. »

I socialisti vorrebbero anche mettere in vigore in Italia un uso che nella vicina Svizzera dà buoni frutti. In questo paese quando una legge votata dalla Camera cui piace alla popolazione ogni elettore ha il diritto di dare il suo voto in favore o contro quella legge; si fa poi il calcolo in tutto il paese e se i voti contrari sono in maggioranza la legge resta annullata. Così se anche i deputati tradissero, la popolazione ha sempre il mezzo per far trionfare la propria volontà.

Sappiamo che per questa volta il nostro candidato non riuscirà eletto.

Vedete che siamo sinceri e da amici sinceri vi diciamo che troppo grande è ancora in voi l'ignoranza dei vostri interessi e dei vostri diritti per aver speranza che tutti diate il voto ad

Oddino Morgari.

Ma non importa - 205 voti quest'anno, 1000 fra tre anni, e la vittoria fra 1 o fra 10, ecco come andrà la cosa. Tutto sta nel cominciare.

Ciò che dovete dire a coloro che cercano di mettervi paura.

Il voto è segreto e lo Statuto mi dà il diritto di sostenere chi più mi piace qualunque ne sia il partito.

Qualcuno vi dirà che così facendo rischiate d'andare in prigione. Ebbene voi rispondetegli che non conosce le leggi.

Ditegli che in base all'art. 139 del codice penale chiunque fa violenze o *minaccie* per impedire che un elettore voti a modo suo (anche se ricco, padrone di fabbrica, avvocato, ecc.) è condannato da 1 a 30 mesi di carcere: se poi chi si permette queste violenze e minaccie è un « pubblico ufficiale » (sindaco, pretore, carabinieri, guardie, ecc.) la pena va dai 2 ai 5 anni. Se qualcuno vi dice che vi licenzierà dal lavoro o vi farà danno in altra maniera denunciatelo al procuratore del re.

Ancora chi è il nostro candidato.

Ne avete letto il programma e ciò dovrebbe bastare. Quando il voto al Morgari voi date il voto al programma del partito socialista.

Gli altri candidati non rappresentano che il denaro e delle ambizioni personali da soddisfare;

Oddino Morgari

rappresenta tutta una serie di riforme utili per la povera gente, rappresenta una fede che chiunque è onesto e cristiano deve comprendere e rispettare, rappresenta quella che Edmondo Deamicis chiamava « la più gran bandiera che abbia mai sventolato nella faccia della terra. »

Parlarvi delle sue qualità personali; dei meriti del carattere, della vita d'abnegazione e di lotta noi non possiamo; egli non è merce di cui si decantino i pregi su d'un mercato; la sua orgogliosa modestia non lo vuole.

Contadini, operai, piccoli proprietari.

Votate per lui senza conoscerlo. Egli rappresenta il vostro diritto e la vostra salvezza; egli rappresenta per voi l'avvenire.

Votate compatti pel candidato socialista

Oddino Morgari

Grugliasco, 28 - 12 - 94.

IL COMITATO ELETTORALE.

DELITTI D'OPINIONE

L'opinione stampata, ritenuta crimine e deferita ai tribunali, è una comodissima cosa.

Gl'interessati a che non si manifesti alcuna opinione, la quale, se contraria a quelle da loro sostenute, potrebbe danneggiarli, sono altrettanto feroci quanto ridicoli; essi comprendono meno che mai, ciò che ogni uomo onesto comprende, che vi ha una distinzione fra il pensiero e l'atto, e che il giorno (pare sia venuto) in cui questi si confonderanno, sarà pure il giorno delle persecuzioni più inumane, arbitrarie: la morte di ogni libertà.

È evidente che a tale sistema non solo alcun giornale, ma nessun libro resisterà.

L'intenzione riputata per l'atto è la più atroce delle barbarie, il più miserabile dei sofismi.

Non vi è un atto criminoso del quale non si possa trovare la causa, sia in una lettura, sia in una parola; e tutte le volte che un atto violento si commetterà, i cittadini, tutti, dovranno tremare, perchè nessuno di loro sarà sicuro che un procuratore del re non si levi per dire:

« Senza dubbio, signori, l'assassino è » colpevole; ma più colpevole di lui è que» st'altr'uomo, i cui propositi emessi al caffè » sul mestiere che esercitava la vittima, » hanno dovuto ispirare al colpevole l'idea » del delitto ».

Dateci un numero del giornale più moderato, ortodosso, e c'incarichiamo di trovare in ogni sua colonna tanto da farlo condannare dieci volte.

Non parliamo dei romanzi d'appendice, in cui non vi è una frase, un racconto nel quale non si possa rintracciare l'embrione d'un atto condannabile.

I legislatori onesti si sono sempre preoccupati di evitare tale confusione tanto pericolosa, ma così comoda per gli affaristi, gli spiriti ristretti, coloro che preferiscono la morte di 100 persone, piuttostochè per-

elettore voti a modo suo
adrone di fabbrica, av.
nlannato da 1 a 30 mesi
chi si permette questo
e è un « pubblico uff.
, pretore, carabiniere,
ena va dai 2 ai 5 anni.
e che vi licenzierà dal
anno in altra maniera
ecutore del re.

hi è il nostro
didato.

programma e ciò do-
uando il voto al Mor-
to al programma del

iti non rappresentano
lle ambizioni personali

Morgari

una serie di riforme
gente, rappresenta una
è onesto e cristiano
e rispettere, rappre-
dmondo Deamicis chia-
n bandiera che abbia
a faccia della terra. »
qualità personali; dei
, della vita d'abnega-
i non possiamo; egli
si decantino i pregi
la sua orgogliosa mo-

, piccoli proprietari.
nza conoscerlo. Egli
o diritto e la vostra
esenta per voi l'avve-

el candidato socialista

Morgari

12 - 94.

MITATO ELETTORALE.

)'OPINIONE

a, ritenuta crimine e
, è una comodissima

non si manifesti al-
uale, se contraria a
ite, potrebbe danneg-
to feroci quanto ri-
ono meno che mai,
esto comprende, che
ra il pensiero e l'atto,
e sia venuto) in cui
no, sarà pure il giorno
inumane, arbitrarie:
rtà.
ale sistema non solo
essun libro resisterà.
a per l'atto è la più
il più miserabile dei

criminoso del quale
la causa, sia in una
ola; e tutte le volte
si commetterà, i cit-
tremare, perchè nes-
ro che un procura-
i per dire:
gnori, l'assassino è
lpevole di lui è que-
positi emessi al caffè
ercitava la vittima,
e al colpevole l'idea

el giornale più mo-
ncarichiamo di tro-
una tanto da farlo

manzi d'appendice,
se, un racconto nel
racciare l'embrione

sono sempre pre-
confusione tanto
da per gli affaristi,
o che preferiscono
, piuttostochè per-

dere un loro centesimo. Questa gente parla di spiriti ignoranti, di squilibrati; ma vi possono essere ignoranti e maggiori squilibrati di essi, di coloro che sono giunti a non più vedere, o volere, per interesse, non vedere l'abisso che separa una qualunque teoria dal compimento di un atto criminoso?

Dove bisogna essere caduti per riconoscere che l'esecutore snatura sovente la teoria ed il pensiero e per rendere questo e quella responsabili dell'atto!

Se così vuolsi sostenere, non rimane che bruciare le biblioteche, come Omar fece ad Alessandria d'Egitto. Tutti questi libri non sono forse altro che sorgente di corruzione, incentivo a compiere crimini?

Se perchè dei pensatori gettano idee in pubblico e se perchè taluno le *snatura* e vi si inspira per qualche misfatto, questi pensatori debbono essere perseguitati, il meglio sarà d'impedire ad ogni pensiero di prodursi. E... pare si cammini su tale strada oggi in Italia.

Suvvia non si esiti più: si bruci la Bibbia, donde tanti errori sono usciti e l'Evangelo, snaturato da Torquemada; si gettino al fuoco poeti, scrittori, da Eschilo che insulta gli Dei, a Shakespeare che onora Bruto; chiudansi le scuole; si ritorni alla barbarie primitiva; inabissiamoci nelle tenebre peistoriche, ove non eravi altro diritto che quello del più forte e, per evitare il socialismo dell'avvenire, ricacciamoci nell'anarchia del passato.

Ecco la conseguenza forzata ove devesi giungere da quella gente che pretende soffocare il pensiero orale o stampato, per prevenire i fatti.

Poveri... di spirito che, vedendo un incendio, si propongono di sopprimere il fuoco, il calore, la luce in tutto il mondo.

LA MAGISTRATURA

Ecco che cosa scrive il giornale arcimonarchico ed ortodosso, il *Fanfulla:*

« Noi ci sentiamo disposti ad essere indulgenti verso i magistrati colpiti da censura nella relazione dell'onorevole Costa; inquantochè ci sembri che più che a malizia o ad animo corrotto il loro fallo si possa attribuire alla posizione falsa e difficile in cui i nostri ordinamenti poi gono il potere giudiziario. Come possono essere liberi ed indipendenti nel disimpegno della loro alta missione magistrati che non diversamente da quello che avviene per ogni altro funzionario dello Stato possono essere, dal potere esecutivo, premiati o puniti?

« È vero che dal banco dei ministri, anche quando vi sedevano i Depretis od i Giolitti, fu sempre proclamata la indiscutibilità e la insospettabilità del potere giudiziario. Ma chi vorrebbe garantire che, fra le pareti ministeriali, dinanzi a quella sposa di Cesare che dovrebbe essere la magistratura, non si siano fatte balenare minacce, blandizie e seduzioni quali si farebbero balenare dinanzi ad umile ancella od a vile cortigiana?

« Potremmo citare casi di alti magistrati che hanno per compiacenza, servilità od altra anche peggiore ragione piegato dinanzi a voleri iniqui del potere esecutivo. Non lo faremo ».

E la *Gazzetta Piemontese:*

« All'indomani che la pubblicazione della famosa inchiesta Costacea sulla magistratura è riuscita a circondare questa di diffidenze e di sospetti, il rimanere ad ogni costo al potere se costituisce per l'onorevole Crispi una dimostrazione che egli non teme l'offesa dei documenti, per noi costituisce la prova che quest'offesa più non sente, e che la sua audacia è pari alla sicurezza con cui conta di influire sulla magistratura per mezzo di quell'anima meschina del guardasigilli Calenda. La sua permanenza al potere pone adunque a grave repentaglio la giustizia, e quando questa, che è fondamento di società civile e presidio di libertà, comincia ad essere sospettata e a decadere, decadono e la libertà e la società stessa ».

Lasciamo ai lettori i commenti: ciascuno per sè li farà meglio di quello che noi *possiamo.*

RICORDI E SPERANZE

Ed oggi, dopo due anni di fatiche, di lavoro indefesso, noi ci fermiamo un momento a riguardare il cammino percorso, a contare i caduti, a numerare i superstiti, ed a preparare le armi per nuove lotte.

Quanti ricordi oggi ci si affollano alla mente: sono ore liete di speranza e di gioia, prove generose di affetto, intime soddisfazioni dell'anima; e d'altra parte dolori incessanti, rammarichi amari, sacrifici senza fine! Oh noi la rivediamo la nostra prima sede di via dei Mercanti, donde partì tanto raggio di fede; e seguiamo col cuore il Partito lassù nel sotterraneo di via Madama Cristina, ove tanti nobili ricordi abbiamo lasciato. E poi fatti più grandi e più forti ecco sorgere numerose le sedi nostre, mentre in tutto il Piemonte si spargeva, portato da apostoli sconosciuti, il nuovo verbo. È un affollarsi di ricordi minuti, precisi; e riviviamo le ore di trepidazione, allorchè per logico pessimismo presentivamo l'eterno sequestro al nostro *Grido;* i giorni di ansia prima dei processi che tanti amici e fratelli carissimi hanno gettato o nel carcere, o al confino, o fuori di patria!

E un giorno tutto parve cadere a ruina: sequestri, processi senza fine, scioglimenti, persecuzione in mille modi; tutto si addensò sul nostro capo e parve che la bufera dovesse atterrare ogni cosa e travolgere il nostro ideale nella notte dell'oblio.

Oh un dì, nella storia della nostra idea scriveremo a caratteri indelebili tutte le lotte, i sagrifici e noti ed oscuri, e gli eroismi sconosciuti!

Ed in questi giorni di nuove tempeste, di nuovi dolori ripensiamo al passato. e nel ricordo di quelle gioie e di quei dolori ritempriamo il nostro spirito.

Speriamo! Sull'orizzonte ancora si addensa la bufera e nuove vittime si preparano: ma il sole della verità e della giustizia là, dietro ai nuvoloni tinti di sangue, sta per spuntare. E i segni forieri già si sono manifestati.

O anno nuovo, venga tu a portarci vittorie generose o sacre sconfitte, nuovi dolori o gioie finora ignote, purchè venga a segnare un nuovo passo nel cammino dell'idea, sia pure a traccie di lacrime e di sangue, che tu sia benedetto!

CRONACA POLITICA INTERNA

Per chi si occupi un poco del diritto pubblico ed abbia una mediocre conoscenza della storia parlamentale del nostro paese riuscirà nuovo non meno che sbalorditoio questo ministero Crispi.

Il domani della rovina del Gabinetto Giolitti sotto la schiacciante, per quanto reticente e pietosa, relazione dei sette, Crispi — che forse più d'ogni altro ne usciva contaminato e malconcio — è capo del nuovo ministero invece di Zanardelli designatovi dalla situazione, e gli ingenti suoi debiti verso la scandalosa Banca Romana — vera lupa dantesca — sono per incanto pagati.

Privo d'autorità, egli s'impone con la forza: non potendo nè volendo governare con un programma o con un partito, domina con la sua persona e dentro e fuori il ministero: gli altri ministri non sono che i suoi segretari... di Stato, cui nessuna iniziativa è consentita e nessun'influenza è possibile nell'indirizzo o nello esplicarsi dell'azione governativa; — il Parlamento non convoca per quanto può, chiuso od aperto non cura, vuol servo o proclama ribelle —; dei diritti suoi fa abuso, degli altrui usurpazione —; quindi a programmi, a partiti, a persone, ad autorità non defferisce e non cede, nè... ad altro.

Stato d'assedio con le più fiscali conseguenze, divieto d'ogni pubblica manifestazione, leggi eccezionali, nuove tasse, sequestro de' giornali oppositori, assolutoria di Tanlongo e complici, soppressione delle elezioni amministrative, rinnovamento del corpo elettorale, scioglimento del Partito socialista, indifferenza per la questione istriana, cacciata di giornalisti stranieri, violazione delle prerogative parlamentali, destituzione di Marescalchi ed altri impiegati, relazione Costa sui magistrati, relazione dei cinque sui deputati, proroga del Parlamento: e lo stato di assedio dichiarato ed attuato e le tasse imposte e riscosse e le elezioni amministrative soppresse ed il corpo elettorale rinnovato e le prerogative parlamentali violate senza o contro il voto del Parlamento, e l'assolutoria di Tanlongo e complici avvenuta e il Partito socialista disciolto a Parlamento chiuso, e questo prorogato per accuse insussistenti e per dissimulate ragioni; ed innumerevoli i condannati politici, svaligiati o pencolanti gli istituti di credito, poverissime le finanze pubbliche e private. sfiduciati gli individui, oppressa la cittadinanza, la corruzione gavazzante dovunque.

Questa l'Italia qual'è sotto il ministero Crispi, che lo statuto e le leggi sospese o... peggio.

E ciò non ostante tal uomo, che non ha nelle private o civili virtù alcuna giustificazione, anzi..., che pose la sua persona al di sopra di tutti e di tutto, che troppo contribuì colle sue colpe antiche e recenti a trarre in tanta miseria la patria, tal uomo — quasi come il fatato leggendario Don Giovanni — resiste e... governa. Contro di lui non valse la opposizione parlamentale della Sala Rossa come non valse quella popolare della Lega della libertà; non valsero le lettere di Rudinì, di Brin, di Colajanni, di... Bonghi e non varranno forse quella di Cavallotti e i discorsi di Zanardelli e d'Imbriani come non valse il plico di Giolitti: non valse l'intimata della pubblica opinione e della stampa indipendente come non valsero l'invettive di Cavallotti, Berenini e Imbriani e l'apostrofe di Prampolini e il voto della Camera.

Mentre gli stranieri – oh, profonda vergogna! – attentamente e severamente seguono le piccanti scene dello spettacolo indegno.

Ma dunque sarà fatale od inesplicabile questo fenomeno politico?

Nè l'uno nè l'altro. La scienza e l'arte della politica escludono la fatalità e porgono la spiegazione del momento attuale come dei passati per il nesso indissolubile ed il rapporto reciproco fra gli individui ed i sistemi; e la stessa volgare esperienza ha tradotto questo concetto in proverbi scultorii.

Per noi quindi, non digiuni di politica ed osservatori de' fatti, non esiste l'enimma, per cui non ci occorre nè un re Edipo nè un signor di Pennino per indovinarlo: la questione invece si compendia in un dilemma fondato appunto su quel certo rapporto surriferito, e la risposta per noi è altrettanto ovvia a darsi quanto impossibile a pubblicarsi nei tempi che corrono.

Come si risponderà al dilemma?

Lo constateranno i contemporanei da cui dipende il responso: lo sapranno i posteri che ne pronunzieranno il giudizio. Noi, non temendo nè gli uni nè gli altri, serenamente attendiamo l'esito dell' arrischiata partita... a scacchi.

Anno nuovo, vita nuova e... casa nuova. Chi vivrà, vedrà e chi cadrà, se ne andrà: *quod est in votis. Amen.*

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimandare diversi articoli.

Cronaca delle persecuzioni

× Al tribunale di Vigevano si discusse il processo contro Annibale Broglio, studente all'università di Pavia, accusato dei soliti eccitamenti, perchè andava in Lomellina a farvi della propaganda socialista.

Il Broglio era difeso dagli avvocati Boldrini e Piccioni, e il tribunale, fra gli applausi del pubblico, lo mandava assolto.

× A Voltri, l'11 dicembre, si svolgeva dinanzi al pretore il processo contro i compagni: Simone Fava, studente, Agostino Tubino, farmacista, Antonio Portici, calzolaio, Luigi Novaro, oste, imputati, come al solito, di violazione all'art. 5 delle leggi eccezionali, per aver fatto parte della Lega socialista voltrese, e venivano condannati da quel pretore sig. Verdina il Portici, perchè contumace e già condannato, a due mesi di confino, il Fava e il Tubino a 40 giorni, e il Novara a un mese della stessa pena.

× Un mirabile esempio di solidarietà diedero i compagni di Montechio, in quel di Reggio Emilia.

Discutendosi a quella pretura il processo contro i socialisti ritenuti capi del disciolto Circolo aderente al Partito dei lavoratori italiani, all'aprirsi dell'udienza, 35 soci del Circolo, non coinvolti nel processo, presentarono al pretore, a mezzo dell'avvocato difensore Borciani, la domanda di venire processati coi compagni, di cui intendevano condividere la sorte.

× San Secondo Parmense. — Di 14 socialisti citati avanti al pretore 13 vennero condannati da 1 a 5 mesi di confino.

× Valenza — Il pretore condannò Cavallero ad un mese di confino a Torino, Posetti a due mesi a Limone, Sannazzaro ad un mese a Moncalieri.

× Bologna. — Furono condannati dal tribunale Benzi (già condannato dal tribunale militare di Palermo) a 6 mesi di detenzione; altri 17 a pene varianti fra 4 e 5 mesi della stessa pena.

× Parina. — Alla corte d'appello si discusse la causa contro 21 soci della Società operaia socialista del Polesine, colpevoli di aver cantato l'Inno dei lavoratori. Il tribunale li aveva assolti, e il P. M. appellandosi chiese la condanna da 3 a 4 mesi di detenzione. La corte confermò la sentenza di assolutoria.

× Ravenna. — Otto socialisti vennero condannati a 5 mesi di detenzione e 83 lire di multa per eccitamento all'odio.

× Parma. – Condanna di Parenti presidente della cooperativa socialista a 2 mesi di confino; altri 17 ad un mese.

× Ancona. — Carlucci, direttore della tipografia sociale, fu citato al tribunale accusato d'avere stampato il manifesto della Lega per la difesa della libertà.

× Reggio Emilia. — È comparso davanti alla commissione pel domicilio coatto il maestro Cerlini di Novellara. Egli era stato condannato dal pretore a 3 mesi di confino, ma è tutt'ora pendente il giudizio d'appello.

× Oneglia. — L'avv. Gandolfo si trova in carcere da 1 mesi attendendo la decisione sull'assegnazione a domicilio coatto.

× Anche il compagno Armandi, testè assolto dal pretore di Carrù, attende in carcere da qualche mese, a Cuneo, la decisione della commissione pel domicilio coatto.

× Sequestri sopra sequestri... come al solito. Non basta sequestrare i morti, cioè Tarchetti I. U. e V. Hugo, non basta sequestrare i professori d'università, vedi Carducci, si sequestrano i resoconti delle adunanze: ultimamente infatti furono sequestrati il *Secolo* e l'*Italia del Popolo* per avere pubblicato il riassiunto dell'assemblea della *Lega della libertà.*

Viva la libertà che costa... *si cara.*

La partenza d'un compagno.

Il compagno Siriati dovette recarsi a Roma a motivo dei suoi studi.

Nell'abbandonare Torino ci lasciò di salutare tutti i compagni.

Lo accompagnano i nostri più cari auguri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Grugliasco, 24 dicembre.

(P.). — Qui un buon numero di operai ha formato un comitato elettorale per sostenere nelle prossime elezioni la candi-

datura socialista di **Oddino Morgari**. Quantunque nella revisione delle liste elettorali siano stati cancellati molti lavoratori, pure noi speriamo che il valoroso compagno otterrà la maggioranza nel nostro paese dove le nuove idee hanno già fatto molto cammino. Una prova se n'è avuta nelle ultime elezioni della Società operaia nelle quali riuscirono veri operai salariati, anzichè i soliti soci che si spacciano per tali. Ed ora i prepotenti si rodono dalla rabbia e cercano di sfogarla colla minaccia ridicola d'inchiodare (!) la società, divenuta un covo di... socialisti.

Le società operaie dei paesi circonvicini non hanno ancora saputo imitare il nostro esempio. Lo si è visto ieri a Rivoli, dove a una riunione elettorale hanno mandato a rappresentarle dei signorotti camuffati da operai per l'occasione. Noi, avvertiti troppo tardi, non potemmo intervenire in massa e dovemmo limitarci a mandare un rappresentante.

Alle 3 quei cosidetti operai, usciti allora dalle osterie, si riunirono presso la Società operaia e cominciarono subito a disputarsi sul modo di votazione. Sebbene il nostro rappresentante reclamasse prima di tutto la discussione dei candidati, come la cosa di maggior importanza, l'adunanza si sciolse e se ne fece una seconda in altro luogo. Qui quattro o cinque signori cantarono le lodi di un avvocato, avente l'immenso merito di aver vinto alcune cause, come se questo volesse dire essere un buon deputato per gli operai, come se anche il regnante Crispi non avesse vinto centinaia di cause.

Le parole del nostro rappresentante non furono ascoltate naturalmente, e tutti quasi quegli « operai » col naso e gli orecchi rossi, che parevano reduci da un'escursione in Lapponia, alzarono la mano in favore del benemerito avvocato.

Aggiungo un bel aneddoto. Il presidente signor Prever, industriale di Giaveno — che sembrava da principio amico di tutti ed aveva già dichiarato che gli dispiaceva di non poter votare pel solito avvocato, avendo già preso *impegno* (*sic*) con un aspirante, — saltò su come una vipera appena udì parlare di socialismo, e fece le alte meraviglie che si osasse proporre un delinquente come **Morgari**.

Termino assicurandovi che i veri operai di Grugliasco non si lasceranno nè intimidire dai prepotenti, nè corrompere dagli agenti prezzolati e daranno col voto segreto una chiara risposta.

Alessandria, 25 dicembre.

Il processo dei socialisti. — Sabato 22 e lunedì 24 ebbe luogo davanti la Pretura del 1° mandamento la discussione del processo a carico dei compagni: Mongini ingegnere Ugo, Griggi Vincenzo, Sacco Paolo, Casoratti Giovanni e Cometti Antonio, facenti parte del disciolto circolo « Studi sociali », imputati di contravvenzione all'art. 5 delle leggi eccezionali di P. S.

Gl'imputati erano tutti presenti al dibattimento ad eccezione del compagno Mongini, che non era stato regolarmente citato, e tutti nel loro interrogatorio negarono recisamente che il circolo avesse per iscopo di sovvertire l'ordine sociale con vie di fatto, fecero ampie dichiarazioni socialiste.

Le due udienze del 22 vennero quasi per intiero occupate a risolvere gl'incidenti sollevati dalla difesa pel rinvio della causa e per l'irregolarità della citazione dell'imputato Mongini e sull'incompetenza del Pretore, per la non avvenuta citazione del deputato Frascara, testè a difesa.

È superfluo il dire che il pretore respingeva tutte le eccezioni sollevate dalla difesa e mandava a proseguire il processo.

Il cav. Mathieu, ispettore di P. S., ed il vice-ispettore Gasti spiegarono i motivi per cui credettero di comprendere il circolo fra le società da sciogliersi; ammisero però che dopo la promulgazione delle leggi eccezionali nessun fatto specifico risultò a carico del circolo da poter dare luogo a provvedimenti.

Fra i testi a difesa furono uditi il senatore Giovanni Oddone ed il direttore del *Fra Tranquillo* i quali confermarono che il circolo « Studi sociali » non poteva avere idee sovversive, ma che era un circolo dove si studiava davvero.

Il Pubblico Ministero, avv. Marioni, dopo una minuziosa requisitoria conchiudeva chiedendo il non farsi luogo per il Casorati e la condanna a tre mesi di confino per gli altri.

Parlavano quindi i difensori avvocati Jachino e Viazzi, dimostrando con molte argomentazioni che le leggi eccezionali non erano applicabili ai socialisti.

L'avvocato Sardi poi trattò diffusamente tutta la questione sotto l'aspetto sociale e giuridico, e dopo aver tratteggiato con maestria la situazione presente, parlando del movimento socialista in Italia ed all'estero e citando le opinioni di Cavour, Gladstone ed il recente discorso di Barazzuoli a Siena, conchiudeva invocando la parola serena, imparziale, libera della magistratura, augurando che la storia le serbi una pagina gloriosa nel giorno in cui registrerà le vicende dell'attuale mondo politico degli odierni errori.

La brillante arringa dell'avv. Sardi durava un'ora e mezza ed il numeroso pubblico che assistette durante tutti e due i giorni allo svolgersi del processo, ne accoglieva la chiusura con vive approvazioni.

Parlò da ultimo l'avv. Pugliese, il quale trattò dell'indole della legge da applicarsi ed aggiungendo altre considerazioni a quelle già svolte dai suoi colleghi, rilevava come nulla fosse risultato nel processo contro gl'imputati e come nessun fatto potesse essere provato che li indicasse come eccitatori pericolosi. Accenneva ancora al congresso di Reggio Emilia spiegando come dal socialismo s'intenda la rivoluzione e la lotta di classe.

Invoca la libertà di pensiero e della propaganda fatta legalmente e conchiude chiedendo che non venga disconosciuto il grande principio dell'eguaglianza di tutti di fronte alla legge.

Il pretore, avv. Porrati, accogliendo le argomentazioni della difesa, pronunciava, tra gli applausi del pubblico, una sentenza colla quale dichiarava il non luogo a procedere.

Questa volta possiamo esclamare anche noi: Onore al pretore di Alessandria.

CRONACA DEI DISEREDATI

In questa rubrica verremo raccogliendo quei fatti di cui abbondano le cronache dei giornali borghesi; che nella loro cruda esposizione bastano di per sè a provare quanto l'attuale società sia impotente con la sua organizzazione a porre riparo alle infinite miserie che affliggono l'umanità.

Comitati di beneficenza, alberi del Natale, asili notturni, cucine popolari e mille altre simili cose ha esperito ed esperisce continuamente la parte borghese della società per rendere meno pesante il suo predominio sulla parte proletaria; malgrado ciò però ci si uccide sempre per disperazione, e si muore ancora di fame e di freddo.

A voi diseredati che venite al mondo senza che alcuno abbia pensato a prepararvi un posto al banchetto comune, a voi cui solo scampo rimane la legge di Malthus, è aperta questa rubrica.

La maggior parte delle volte lascieremo a voi di commentare i fatti che in essa andremo raccogliendo, perchè nessun commento potrà essere più giusto di quello che potrete fare voi stessi che vedete, che sentite e che provate le miserie della vita.

***

La *Gazzetta Piemontese* del 20 corrente narra che la sera del 19 veniva trovata accovacciata in un angolo del cortile di via Accademia Albertina certa Monticone Domenica, d'anni 65, proveniente da San Damiano d'Asti, che teneva in braccio un bambino di tre anni. Interrogata, ella disse che non aveva nè casa nè mezzi per passare la notte.....

A Roma certa Lucia Fracassi, cinquantenne, domestica da lungo tempo disoccupata, si gettò dal sesto piano di una casa in via Emanuel Filiberto, rimanendo all'istante cadavere.....

A Versuolo certo Cesana Paolo, falegname... quando trovava lavoro, salì sul tetto della casa da lui abitata e si precipitava nella via rimanendo cadavere.....

***

Dal *Secolo* del 22:

« Ci scrivono da Caversaccio in provincia di Como:

« Con decreto del primo giugno, firmato dal direttore generale del Monte-Pensioni pei maestri, si assegnava alla ex-maestra Giudici Cesarina una *indegnità* (*pardon*, il *Secolo* dice indennità) per una volta tanto di L. 875. E ciò perchè la Giudici, resasi per grave infermità impotente a continuare le scuole, non aveva diritto a pensione, avendo servito il Comune per soli 18 anni.

« La Giudici si trova in deplorevoli condizioni di salute e di finanze, ed il suo stato fa pena a questi buoni terrieri; ma intanto dal giugno ad oggi il decreto è rimasto lettera morta, e forse per dargli esecuzione si aspetta che la Giudici sia andata... nel numero dei più ».

PICCOLA POSTA.

Ing. O. — Vostro articolo splendido, ma... e il Fisco!

Terni, P. Z. — Non ha speciale interesse pel nostro giornale. Spiacenti.

Alessandria, V. — Come vedete, qualcuno vi aveva preceduto; però vogliate favorirci sempre.

CRONACA

L'Adunanza della Lega per la difesa della libertà

Domenica 23 la Sezione torinese della Lega tenne la seconda adunanza plenaria: essa riuscì ordinatissima malgrado il solito apparato comico della solerte nostra questura. Erano presenti circa duecento persone ed assistevano i consiglieri comunali De Amicis e Bracale: presidente dell'assemblea venne subito acclamato il compagno nostro Daghetto.

Primo parlò, a nome del Comitato regionale, A. Bracale; disse che il Comitato fece poco, ma non per colpa sua; tratteggiò con vera eloquenza il momento storico attuale.

Qui, disse, dove i clericali raccolsero sessantamila firme per impedire il *Cristo* di Bovio, non deve essere difficile raccoglierne altrettante per ottenere l'amnistia.

Disse che il Comitato ha pensato al modo di soccorrere i colpiti dalle leggi eccezionali.

Parlò scultoriamente del momento in cui Giolitti gittò il plico al Parlamento.

Esaltò Prampolini per aver lanciata la terribile apostrofe e criticò Giolitti per aver elevato a vice-ministro il famigerato Chauvet e per aver fatto senatore il Tanlongo; non risparmiò neppure Rudinì e disse che gli unici illesi sono gli uomini dell'Estrema Sinistra che tengono alta la bandiera dell'onestà e della libertà. *(Grandi applausi).*

Parlando dei deplorati, raccomandò gli sforzi della Lega per impedire loro di ripresentarsi ai suffragi per insegnare etica politica.

Apertasi la discussione sovra l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, Norlenghi ed altri espressero alcuni dubbi circa la concessione del Comizio da parte dell'Autorità; al che rispose esaurientemente il presidente Daghetto.

In seguito a proposta di Siriali, modificata da Novaro, venne deliberato d'includere nell'ordine del giorno, da presentarsi al Comizio, un inciso, col quale s'invitano i consiglieri comunali e provinciali aderenti alla Lega, a portare nei rispettivi consessi una voce di protesta per le continue manomissioni della pubblica libertà.

Venne deliberato di diffondere sempre più la propaganda per la domanda d'amnistia per i colpiti delle leggi eccezionali, stabilendo che i sottoscrittori delle schede debbano avere compiuti quattordici anni; e s'approvò pure di non dare d'ora innanzi pubblicità alcuna ai nomi degli aderenti alla Lega.

Venne nominato un nuovo membro del Comitato regionale della Lega in sostituzione dell'avv. C. Treves, dimissionario, al quale venne pure spedito, fra gli applausi unanimi, un telegramma di approvazione per il suo operato.

Per gli elettori.

La Commissione elettorale comunale, fiscalissima ed interessata interprete di leggi tendenziose, ha finalmente tratto in porto il suo disordinato e pedantesco lavoro.

Le liste, fatte e disfatte e rifatte senza alcun criterio, fuorchè il restrittivo, sono quindi comunque compilate ed esposte al pubblico fino al 10 gennaio nel salone del Municipio.

I compagni ne prendano nota e vadano a verificarle, perchè possano in tempo presentare i loro reclami alla Commissione provinciale.

Per quanto può loro occorrere in proposito, si rivolgano ai compagni avvocati che faranno quanto sarà necessario.

Per le famiglie dei condannati

Memori del dovere che ci incombe di pensare efficacemente alle famiglie dei condannati (ben inteso comprendendo in queste i condannati stessi) affine di alleviare col nostro concorso — purtroppo limitato per quanto volonteroso — le maggiori privazioni che i più cari e valorosi compagni debbono e dovranno subire per la pazza reazione da cui siamo perseguitati, fu nominata un'apposita Commissione autonoma incaricata di trovare ed attuare i mezzi migliori per raccogliere danaro a sufficienza e per distribuirlo a dovere. Questa Commissione si è già posta all'opera aprendo sottoscrizioni, organizzando trattenimenti, promovendo bicchierate ecc. facendo insomma di propria iniziativa o dietro consiglio di compagni quanto sa e può pel generoso intento.

Cominciando col presente numero si pubblicheranno costantemente le entrate e mensilmente il conto dell'attivo e passivo, quali risultano dal revisore e cassiere, che forniranno qualunque schiarimento ai sottoscrittori.

Ed ora sta a voi, compagni, coadiuvare come sempre l'opera di solidarietà e d'amore.

25 novembre — Da P. G. D. per ricavo bicchierata L. 3 75

2 dicembre Da G. C. per ricavo scheda N. 1 »

Bartolomeo C. 2, Giovanni G. 1, Clemente G. 5, Antonio B. 1, G. Battista F. 0,50, Martino M. 0,50, Achille R. 0,50, Ing. Luigi A. 2, Eduardo T. 0,50, Vincenzo G. 0,50, B. F. 0,20, B. G. 0,30, P. F. 1, G. B. C. 1, B. S. 0,50, B. 0,50, L. 0,40, R. 1, G. 0,50, T. 0,60, P. 0,25, Socialista Z. S. 0,40, M. N. 0,20, N. M. 0,20 » 20 55

(Continua) Totale L. 24 60

Cassa del *Grido del Popolo*

La sottoscrizione al prossimo numero.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Società cooperativa di produzione fra Muratori e Decoratori di Moncalieri. — I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo sabato 29 corrente, ore 20 (8 pom.) onde discuscutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale.

2° Modificazioni agli articoli 6, 12, 20 dello Statuto e soppressione dell'art. 39.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si pregano i soci d'intervenire numerosi.

Il Segretario
CAPPA NICOLA.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. — Sabato, 5 gennaio — Anno IV — N. 1.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - [illegible] - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] . . . . Cent. 20 [illegible] all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati e rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare per ora lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Invitiamo i seguenti rivenditori, ai quali già sospendemmo l'invio del giornale, a mettersi in regola con l'Amministrazione:

Bori [illegible] - *Racconigi.*
Rametti Giuseppe - *Giaveno.*
Vacchieri Felice - *Susa.*
Vernazza Giovenale - *Fossano.*
Bellini Ettore - *Motteggiana.*
Montelatici Omero - *Cecina.*
Edicola Bertolotti - *Alessandria.*
Della Torre Matteo - *Narzole.*
[illegible]occo Giovanni - *Oristano.*
Valier Gaetano - *Venezia.*

Col 1° gennaio 1895 il *Grido del Popolo* apre i seguenti **abbonamenti**:

PER L'ITALIA

Anno	. .	L. 3 —
Semestre	. .	» 1 50
Quadrimestre		» 1 —
Trimestre	.	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	. .	L. 6 —
Semestre	.	» 3 —

Coloro ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente e intendono di rinnovarlo, sono pregati di mandarne l'importo con cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale, *via Galliari, 7,* non più tardi del 30 and. Avvertiamo che non riconosceremo se non gli abbonamenti fatti direttamente.

Coloro il cui abbonamento è già scaduto e fu loro, per deferenza, continuato l'invio del giornale, sono pregati di regolare subito il loro conto oppure di respingere il giornale. Altrimenti saremo costretti a sospendere noi ogni ulteriore invio.

Gli amici che abbiamo fuori di Torino, procurino la diffusione del nostro giornale mediante abbonamenti tra le persone di loro conoscenza.

Coloro che non ricevessero per avventura il giornale, vogliano compiacersi di scriverci, fornendoci gli estremi del loro abbonamento e ci faciliteranno le ricerche e noi ne sapremo loro grado.

I collettori degli abbonamenti mensili di sostegno, in città, vogliano compiacersi di farci avere ogni Giovedì un elenco degli abbonamenti raccolti durante la settimana, distinguendo i nuovi dalle rinnovazioni. In caso diverso è impossibile che il giornale possa essere spedito a domicilio, con quella puntualità che gli abbonati giustamente reclamano.

Per la fine di dicembre uscirà in Milano

l'Almanacco socialista pel 1895.

Contiene scritti di E. De Amicis, A. Zerboglio, F. Turati, C. Treves, A. Kuliscioff, N. Colajanni, C. Corradino, G. Ferrero, Camillo Prampolini, E. Bissolati, A. Croce, E. Ferri, V. Lollini, C. Lazzari, P. Bettini, A. Morandotti, C. Monticelli, R. Soldi, E. Maironi, O. M., O. Guocchi-Viani, *ecc., nonchè dei principali socialisti esteri.*

Vi saranno inoltre illustrazioni degli artisti Longoni, Sanquirico, Conconi, Coiroli, Ghidoni, Segantini, Pasini, *ecc.*

Fra giorni saranno annunziati il prezzo e le norme per la rivendita.

Invitiamo tutti i socialisti a voler aiutare la diffusione di questa interessante pubblicazione. Per commissioni rivolgersi a Carlo Pini, via Lanzone, 15, Milano.

Si è [illegible] il sequestro.

E. Bellamy, "Nell'anno 2000". Vedi annuncio in 4ª pagina.

ELEZIONI POLITICHE

Agli elettori operai, contadini, piccoli proprietari del Collegio di Avigliana,

Ascoltateci. Date tutti il voto al candidato socialista

ODDINO MORGARI

Elettori di Avigliana!

Domenica 6 gennaio prossimo siete chiamati ad eleggere il vostro deputato. Non pochi presentansi i candidati che, lusingandovi colle solite frasi, adescandovi con promesse d'interessi locali, facendo alla libertà ed all'indipendenza del vostro voto caldo appello, magnificando quale lo strano diritto d'ereditaria successione elettorale e quale il vanto d'avervi in altri consessi rappresentati, sollecitano da voi l'onore della deputazione. Che farete? Col vostro voto approverete l'ora presente di reazione o fieramente protesterete affermandovi su chi ad oltranza, senza restrizione alcuna, dimostra ed avversa il presente ordinamento sociale come unica cagione dei mali che lamentiamo e della condotta degli uomini che ci comandano?

E su qual nome v'affermerete? Fra i candidati uno solo, non insignito d'ordini cavallereschi o di titoli accademici, ma che povero fra i poveri e per i poveri vive, per la redenzione dei quali da molti anni sta, qual torre che non crolla, sulla breccia e che non abbatte e non doma le condanne di confino, d'arresto, di detenzione, unica ricompensa dell'amor suo verso il proletariato, è a voi davanti:

Oddino Morgari

scritturale, candidato socialista.

Elettori! Votate per ODDINO MORGARI! Solo lo sorregge il gruppo ed il plauso dei socialisti piemontesi che unanimi a voi lo presentano quale uomo che di carattere indomito, di fede indiscussa, d'onestà più unica che rara, possa nel Parlamento nazionale portare il grido di protesta per la corruzione dell'alto e la reazione sfrenata del governo liberticida e possa con competenza sostenere quelle riforme tributarie e sociali che sono indispensabili per il vostro miglioramento e politico. Vi diranno che è un socialista e che perciò vuol dividere le sostanze altrui, e che predica l'odio contro la classe dei ricchi e che la religione abbattere crede e che di sciocche lusinghe intende pascervi per salire e comandare. No, amici elettori; i socialisti non vogliono odio ma fratellanza, perchè non è lotta d'uomo contro uomo, ma di classe contro classe, lotta non brutale, ma intesa in senso scientifico. i socialisti non credono la religione inconciliabile col socialismo, che anzi tanta e tanta parte attinse dalle dottrine di Cristo: i socialisti non sono ribelli, perchè l'opera loro s'esplica nei limiti delle leggi statutarie che ora sono violate solo da coloro che stanno a custodia dell'ordine: i socialisti non intendono salire essi onesti che possono fra i pochi portare alta la fronte nell'onda di scandali che tutto travolse, ma vi dicono: organizzatevi, unitevi; da voi e non da altri dovete aspettare la vostra redenzione. Essi perciò sostengono le seguenti riforme principali, considerandole però non come scopo, ma come mezzo d'avviamento ai proprii ideali:

1. *Suffragio universale;*
2. *Referendum od appello ai comizi per tutte le questioni generali;*
3. *Imposta progressiva;*
4. *Legislazione operaia (otto ore di lavoro e minimo di salari);*
5. *Abolizione dell'esercito permanente con sostituzione della nazione armata;*
6. *Autonomia comunale.*

Questo faremo anche noi, diranno gli avversarii. Evvia! è troppo nota la favola dei topi che volevano re il gatto: sia rosso, nero, bianco, il gatto sarà sempre gatto e mangerà i poveri topi. La questione per voi non è diversa: votate quindi compatti per il candidato

Oddino Morgari.

Avigliana, 5 gennaio 1894.

Molti Elettori d'Avigliana.

Attenti alle calunnie!

Non è vero che i socialisti vogliano *distruggere la proprietà o spartire le terre.* Chi ve lo dice è l'usuraio che vi piglia pel collo, è il grosso possidente che vi becca ogni anno i vostri piccoli fondi.

Verrà tempo che le terre e le fabbriche saranno dei lavoratori associati e questi ne godranno l'intero prodotto, che è *loro sacrosanta proprietà.* I socialisti per intanto vogliono difendere il contadino e l'operaio dalle imposte e dagli strozzini. Se oggi si spartisse, domani si sarebbe da capo. *Tanti tocch, tanti pitocch.*

⁂

Non è vero che i socialisti siano *nemici della famiglia.* Chi lo dice è forse uno che ha sposato per la dote, o che per l'interesse venderebbe il padre e il fratello.

I socialisti vogliono tolta la miseria che impedisce a tanti di farsi una famiglia, che fa marcire i padri e le madri nelle fabbriche e fa crescere tanti poveri bambini peggio che le bestie, senza nessuno che li assista e li educhi.

⁂

Non è vero che i socialisti siano *nemici della religione.* Che religione hanno quelli che dicono così? Guardate alle loro opere e lo saprete.

Noi socialisti vogliamo gli uomini eguali e fratelli davvero, come li voleva Cristo; condanniamo chi vive del lavoro altrui; lasciamo libertà a tutti di credere e di pregare ove piaccia loro.

⁂

Non è vero che i socialisti siano *nemici della patria.* Dirò a certi patriottoni che noi socialisti non vogliamo una patria tutta per loro uso e consumo; ma vogliamo una patria che dia pane a tutti e non ingrassi i fannulloni e i bricconi, nè getti il sangue e l'onore in imprese pazze; vogliamo una patria giusta e civile davvero.

⁂

Non è vero che i socialisti *insegnino a odiare i ricchi* e a disubbidire alle leggi. No; i socialisti vi dicono: Non odiate nessuno, perchè è ingiusto ed inutile; abborrite solo il sistema che vi fa miseri ed unitevi per difendervi e conquistate i poteri per mutarlo con leggi buone e giuste.

⁂

È ridicolo dirvi che i socialisti *vogliano togliervi la libertà!...* Per togliervela bisognerebbe che voi l'aveste! Ora che libertà avete voi, se non quella di morir di fame?

È la libertà di opprimere e pelare il prossimo che il socialismo vuol togliere, affinchè ciascuno abbia « la santa libertà di vivere senza stenti del proprio lavoro ».

QUALCHE ROSA

Fra le molte spine che ci travagliano nel nostro disagevole cammino per opera del governo e degli avversari - e talora pur troppo anche degli operai e dei compagni — ci è di dolce conforto e di effi-

esce incoraggiamento trovar pure qualche rosa che spande dintorno le più balsamiche fragranze.

Ond'è che, se le insane persecuzioni, le basse vendette, le calunniose accuse, se insomma tutta quell'inqualificabile accozzaglia di infamie inaudite ed incredibili, delle quali siamo vittime tutt'ora, crudelmente ci offende in ogni parte dell'essere nostro; ne siamo per vero compensati a mille doppi dall'affetto dei buoni, dalla gratitudine dei diseredati, dall'approvazione della coscienza, dal diffondersi rapido, continuo, straordinario fra il popolo dell'ideale santo e splendido che noi vagheggiamo.

Non passa giorno nè occasione senza che possiamo contare infinite manifestazioni di solidarietà, di simpatia, di compianto; senza che i nostri compagni più colpiti siano fatti oggetto di speciali e commoventi dimostrazioni, applausi, dichiarazioni, indirizzi, riguardi.

Ieri per esempio fu un'eletta di valenti avvocati e di egregie persone che rivendicò davanti al paese ed ai giudici il dritto nostro di cittadini e di uomini: oggi è un buon operaio che scrive ad un confinato offrendogli di dividere seco la scarsa mensa ed il povero abituro, è un benefico amico che paga la cauzione di provvisoria libertà per un condannato: domani sarà una generosa gara per provvedere alle famiglie dei condannati, sarà un'entusiastica proclamazione della candidatura di qualcuno di essi.

Perfino avversari pubblicamente ci ammirano, rendendo solenne omaggio alla moralità, abnegazione e laboriosità nostra, e, mossi dall'imperiosa voce di natura che tutti ci affratella, vogliono concorrere per rimediare ai tanti mali arrecati colle colpe e cogli abusi di un istante come di secoli, di un individuo come di generazioni.

E noi — per i quali culto è l'amore e soavità la riconoscenza — anche questo notiamo e ricordiamo; mentre imperturbati ed indominiti seguitiamo fatalmente a marciare avanti con la verità e con la giustizia per l'umanità.

L'avvenire è nostro e noi siamo giovani: lo raggiungeremo.

AGLI AVVERSARI

Noi siamo accusati di essere rivoluzionari e di volere rovesciare con la violenza l'ordine di cose esistente.

Rivoluzionari certo noi lo siamo, *perocchè vogliamo una trasformazione completa e radicale delle presenti condizioni sociali.* Questo è il nostro scopo, la meta a cui vogliamo arrivare, e dalla quale non ci lascieremo distrarre nè da minaccie nè da persecuzioni di nessun genere; ma per arrivare a questo scopo non abbiamo bisogno della rivoluzione nel senso che voi date a questa parola, cioè di un colpo di mano vinto colle barricate e col sangue. Sarebbe uno stolto colui che, potendo ottenere pacificamente quello che crede necessario al suo interesse, pur ricorresse alla violenza, al sangue. A tali estremi un uomo, una classe, un mezzo non si decide che *spintovi da una necessità di ferro* che non lascia più altro mezzo possibile. *Ed è in facoltà delle classi dominanti, del governo di ovviare a tempo a tali estremi*, al governo che ha a sua disposizione le forze economiche e politiche del paese. Egli ha una cosa sola da fare: *garantire una vera, assoluta libertà e adattare sempre e in ogni occasione le leggi ai bisogni del presente.* Se non lo fa, se persiste in una cocciuta resistenza, *la responsabilità di ciò che avviene è tutta sua.*

LIEBKNECHT.

CRONACA POLITICA INTERNA

Nulla di nuovo, nulla di nuovo, vanno crocidando fragorosamente le oche giornalistiche... sfamate ogni giorno sui fondi segreti o colla cassetta privata; *nulla di nuovo* per questi strillanti letterati da un soldo, e dirlo col Graf. che, se non hanno mai salvato nè il Campidoglio nè molto meno, hanno però sempre in compenso salvato... la pancia per i fichi, la gola per i gridi e la penna per i compratori.

Nulla di nuovo è la parola d'ordine: non potendo negare la realtà de' fatti, ne vogliono dissimulare l'importanza. *Nulla di nuovo* nel plico di Giolitti, nella relazione dei cinque, nelle lettere di Cavallotti. *Sapevamcelo,* ci ricantano su mille toni: quindi tutto si riduce ad una trama ordita contro *questo vecchio onore d'Italia* (secondo lo proclama il fulvo moretto di Firenze, *fu* e *futuro* deputato di Palermo).

Fosse pur vero che molto era già noto al Comitato dei sette...; ciò non toglie che nulla ne sapeva il paese di preciso ed esplicito, perchè dalla sibillina relazione — che arieggiava un'enciclica del Grand'Oriente fra le nubi dell'occidente... Gabinetto Giolitti, forse per l'abitudine della maggioranza de' suoi componenti — non trapelava che un incerto bagliore di bieca luce deliberatamente preclusa agli occhi profani. Fosse pur vero che molto era noto ai sette recentissimi savi... più laconici quasi degli antichi; ciò non toglie che altro si era loro sottratto perfino da chi — il presidente Mordini — aveva di fronte ai colleghi ed alla Camera ed al paese il sacro dovere di tutto indagare e tutto conoscere. Fosse pur vero che molto era già noto al pubblico; ciò non toglie che — quando si è sull'orlo del precipizio finanziario e morale —, se il *sovvenire dei dì che furono* non assale il temerario Don Chisciotte inforcante il docile ronzino, possa invece assalire l'onesto Sancio per rattenervi il povero somaro, perchè non rischi di travolgersi, seguendoli, dove e l'uno e l'altro mena a travolgersi la frenesia indomita del malato cavaliero..... errante. Sostituite i nomi, l'allegoria fantastica è la verità presente.

Il *passivo* di Crispi, come risulta dalla categorica requisitoria di Cavallotti — quale nessun pubblico ministero ha saputo nemmeno lontanamente adombrare in tutti gli immani processi politici di questi ultimi tempi, che tuttavia poterono far mandare in galera per anni ed anni — è là incancellabile, e rimarrà nell'esecrazione del popolo al pari che nella condanna della storia.

Smentitelo, maschere pagate, che lo difendete; poi avrete diritto di lanciare fango su Giolitti ed aceto su Rudinì e veleno su Cavallotti: prima no, perchè nella mefitica pozza di queste disgustose materie siete impigliate, circuite, sommerse.

Noi sì che, puri di servo encomio e di codardo oltraggio e di... appropriazioni indebite, possiamo parlar chiaro e forte. Possiamo dire a Giolitti: Non ora dovevate pubblicare quei documenti a vostra personale difesa, ma quando, preposto a guidarne i destini, santa carità di patria (se non alto senso di moralità) vi imponeva di farlo per liberarla da' suoi indecenti trafficatori; e quando perciò molto vi sarebbe stato perdonato, se, depositario — quale novello Walpole, ma a lui secondo (troppo) e per intrigo e per audacia — della lista e della tariffa dei parlamentali prezzolati dal governo e dalle banche, aveste provveduto, anche per suprema legge, alla pubblica salute; invece di cadere ignominiosamente e lasciar trionfare Crispi. Possiamo dire a Rudinì: Voi pure non siete senza peccato, perchè quando si accetta il delicato ufficio di capo d'un ministero, non basta il non far male, bisogna pur impedire che altri lo faccia: e, voi presidente del Consiglio, vergognosa e grave una fase percorse la maledetta questione bancaria. Possiamo dire a Cavallotti: L'atteggiamento non decisamente ostile assunto da principio di fronte al Gabinetto Crispi e l'opposizione molto remissiva fatta alle leggi eccezionali, mentre sapevate qual reazionario assolutista fosse il Palermitano della seconda maniera, non potrà togliervi il rammarico, meglio che la taccia, d'aver nuociuto alla causa della libertà e del progresso. Ma dobbiamo soggiungergli: L'ammenda fattane col fondare la Lega per la libertà e collo scrivere le lettere contro Crispi, conscio di quali e di quanti dolori poteva esservi apportatrice la lotta con siffatto avversario, è degna di grande cittadino ed il plauso dei galantuomini vi riabilita davanti alla nazione ed al mondo.

Così, tolte di mezzo le persone, rimangono i fatti in tutta la loro evidenza, imponenza ed esemplarità.

Ed a questi, altri fatti rispondono, colla più terribile eloquenza, dal segreto delle urne, ove si nasconde quel resto di fibra che ha lo sfiduciamento italiano... e le ultime elezioni danno la prevalenza a tutti i candidati antiministeriali. L'esito buono ci apre l'animo a confortante pronostico.

Può ben Crispi rimanere attaccato al potere come il polipo; può farsi tessere le lodi dai venduti dentro e fuori del Parlamento — sui quali annunziasi una curiosa e certo clamorosa interpellanza di noto deputato —; può farsi mandare corrispondenze ufficiose per esempio sulla pubblica opinione in Piemonte, tirando in ballo il buon Boselli, che nel più stretto incognito se n'era qui venuto a passar le feste natalizie in famiglia; può abbacinare cogli splendori del più fastoso vivere che superi il principesco; può — con novissima violazione di consuetudine costituzionale — impedire alle Commissioni parlamentali di esporre al re il vero stato delle cose, che a Roma e non a Castel Porziano si maturano; può fare il sordo alle domande d'amnistia che cittadini, parlamentali, perfino il governatore di Sicilia, inoltrano per i condannati politici, consigliandola come mezzo di pacificazione delle popolazioni; — può ricorrere al vieto diversivo delle avventure d'Africa, alle comiche minaccie dell'arresto di Giolitti, al rischioso espediente dello scioglimento della Camera; — ma egli Crispi, uomo politicamente finito, non potrà mai, anche giuocando le istituzioni, cancellare lo stimma di riprovazione che lo marchia e cessare d'essere nefasto all'Italia.

Vorremmo risparmiare a lui queste acerbe parole ne' giorni fausti per sua domestica gioia: vorremmo dargli tregua noi, che — sebbene accusati come distruttori della famiglia — vogliamo e cerchiamo nell'affetto di essa le dolcezze e le consolazioni più elette; ma ce lo vietano le migliaia di voci lamentevoli e disdegnose che si sprigionano reclamando umanità e giustizia dalla reclusione, dal carcere, dal confino, dal domicilio coatto, dall'esilio e... dalla tomba; ce lo vietano le imprecazioni che tante e tante famiglie, orbate de' loro cari e strette dalle più dure necessità, lanciano contro chi fu la causa prima e principale di tanti dolori e tante lacrime.

Ed allora, pur non tacendo il vero, saremo generosi — quantunque ancor ne laceri il cuore il sanguinoso, inaudito insulto da Crispi pronunziato contro l'eroica Maria De Felice — ed augureremo alla sua figlia sposa: tolga quel Dio — cui forse essa veramente crede — che ella sia vittima innocente delle colpe paterne.

Politica Estera

Decisamente le buone notizie da Berlino fioccano, i nostri amici colà cominciano ad assaporare qualche frutto, noi assaporiamo... le spine.

Poco tempo fa il *Kaiser reiser*, sire viaggiatore, pescatore, oratore *et similia*, voleva aggiungere al vocabolario suo la parola dittatore: egli fermamente credeva di poter dire al Reichstag come egli dice a Postdam: « Recruten », fianco sinistr, per file sinistr, avanti, marsch! — Infilzatemi chiunque dei passanti che non si scoprirà il capo al mio cappello di monarca inalberato sul palo dell'impero.

Il novello Gessler aveva trovato un Guglielmo Tell, ma i membri del Reichstag non erano più delle reclute e risposero: Dittatore — nossignore!

Ora, seconda disillusione e speriamo vedere la terza, i suoi difensori hanno capitolato. I birrai milionari che credevano di suonare gli operai che avevano fatto festa il 1° maggio furono suonati.

Ah, si dissero gli operai, voi ci battete in breccia sin nelle nostre tasche, ebbene noi non vi daremo più il nostro denaro: ecco a che conduce la potente organizzazione, la solidarietà: oggi i birrai han fatto la figura dei pifferi di montagna; non hanno proposto un armistizio, ma condizioni di pace *ad libitum* del vincitore.

Bravi i fermi e tenaci tedeschi!

Da Parigi un successo clamoroso! Gerault Richard, redattore socialista, aveva attaccato il presidente Casimir Perier. Che diamine! questi era indiscutibile; la borghesia condannò Gerault al carcere!

Si fanno le elezioni nella 13ª circoscrizione a Parigi, e Gerault Richard esce dall'urna con una splendida votazione *premier*. Domenica prossima vi sarà ballottaggio, ed ecco che cosa pubblica un altro candidato, vero repubblicano democratico non ipocrita, il quale riportò 1338 voti:

« Di fronte alla politica di reazione violenta, ecc., il nostro dovere è tracciato; tutte le voci dovranno unirsi sul nome di Gerault Richard; qualsiasi divisione od astensione farebbe il giuoco dei nostri avversari. — *Dott.* NAVARRE ».

Com'è bello questo esempio di sacrificio sincero! Segno dei tempi!

*
* *

Il capitano Dreyfus, condannato come traditore della patria alla deportazione, fa fare queste meditazioni tristi ai socialisti francesi:

« Pietà io non sento pel Dreyfus condannato foss'anche a morte; sento pietà per dei più umili, per i soldati, che il suo tradimento avrebbe condotto al massacro ».

Decisamente il capitalismo, il denaro, come diciamo noi socialisti, ha inquinato persino l'ideale del patriottismo; difatti, causa il falso ordinamento sociale, il paese, le istituzioni si trovano alla mercè del denaro, ed io vorrei fare una dimanda ad un certo sedicente *patriotard*: Preferireste voi perdere i vostri 30 milioni e rimaner lustrascarpe francese e patriota, oppure diventar tedesco e tenervi i 30 milioni?

Vorrei vederlo all'opera!

Ed a questo proposito un giornale socialista francesce ha un bellissimo articolo intitolato: *Vendiamo la Francia, ma salviamo la cassa!*

Benone!

Alla larga! alla larga!

Cosa vuol dire avere delle idee fisse!

L'altro giorno la *Gazzetta del Popolo*, sciorinando i **grandi** meriti dell'onorevole Crispi, ricordava anche fra gli altri che il Crispi salvò l'unità della patria, quando in Sicilia i sobillatori avevano organizzata la rivolta d'accordo con lo straniero, ecc.

Ancora? Proprio ancora la *Gazzetta del Popolo* osa dire queste cose! Ma che nessuno abbia pensato di regalare al vetusto giornale di via IV Marzo una copia degli *Avvenimenti di Sicilia* di N. Colajanni? Ma, del resto, non ricorda la *Gazzetta del Popolo* il telegramma da essa stessa pubblicato il giorno 12 dello scorso mese circa la sollevazione del paese di Santa Ninfa presso Palermo, compiuta al grido di: *Abbasso il dazio sulle farine!*, e relative repressioni? O che al 12 dicembre i poveri compagni nostri non erano da mesi e mesi nelle galere crispine? O che al 12 dicembre non erano già passati mesi e mesi di stato d'assedio sull'isola ribelle? Ma dunque che cosa ha salvato l'onorevole Crispi, se gli stessi fatti si rinnovellano tali e quali dopo la sua « salvazione » e dopo l'ecatombe delle vittime immolate al suo pazzo capriccio di tiranno da arena diurna? E come mai tali fatti non si rin-

saverebbero se quei fatti dolorosi non rappresentavano che le convulsioni della fame? Quando mai Crispi e i suoi hanno una volta pensato sul serio a « salvare la patria » dalla fame? Forse quando svaligiavano la Banca Romana?

Mah! malgrado tutto ciò per la *Gazzetta del Popolo* l'on. Crispi continua ad essere il « salvatore ».

Dal qual Messia non si è mai gridato troppo: *Alla larga! alla larga!*

La parola agli avversari.

Ingiustissimo mi parve sempre che coloro i quali lavorano più di tutti, e che sono i produttori della pubblica fortuna, debbano così spesso trovarsi senza mezzo di sostentare la vita. E quando sento da molte parti persone autorevoli, esperte, imparziali, ripetere che il nuovo ordinamento politico d'Italia non migliorò le condizioni di questa gente, e qualche volta anche le peggiorò, sono indotto a domandarmi: una libertà fondata in questo modo può dirsi che riposi sopra una base sicura?...

Obbligare il contadino ed il proletario alla scuola; insegnar loro a leggere libri e giornali; insegnar loro i doveri e i diritti dell'uomo; chiamarli nell'esercito, dove imparano col rispetto degli altri quello della dignità propria (??), per farli tornare *ad una vita che spesso è simile alla vita degli schiavi*, e credere che così non si apparecchino pericoli per l'avvenire, significa, mi sembra, rinnegare la storia, l'esperienza e la ragione.

P. Villari
ex-ministro della pubblica istruzione.

Cronaca delle persecuzioni

A Parma il 22 dicembre ventidue soci della disciolta Società del Popolo di Parma, accusati del solito reato, furono tutti condannati da due ad un mese di confino.

× A San Remo il 28 e 29 dicembre si svolse il processo contro 13 socialisti, imputati di contravvenzione all'art. 5 delle ormai famose leggi eccezionali. Il P. M. ritirava l'accusa, fra gli applausi del pubblico, ma il pretore, contro la generale aspettativa, condannava undici dei tredici imputati ad un mese di confino, destinando Mombello ad Acqui, Rubino a Saluzzo, Rossi a Casale, Arnaldi a Cherasco, Conti a Moncalieri, Gaglietto a Nizza, Gazzoli a Spigno, Gelso a Calissano, Giordano a Ceva, Raimondo Orazio a Tortona, Raimondo Mario a Chivasso.

Parma. — Fanti, Onofri, Ghirlanda e Gasparini furono dal tribunale di Parma condannati a 2 mesi di confino ciascuno.

Milano. — Dei 38 socialisti comparsi al tribunale 11 furono assolti; vennero condannati, per contravvenzione all'art. 5 della legge di P. S., a 5 mesi di confino: Turati a Udine, Lazzari a Borgotaro, Croce a Bobbio, De Franceschi a Spezia, Rondani a Domodossola, Cattaneo a Varallo Sesia, Casati a Sondrio. A 3 mesi di confino: Bertini a Susa, Leonardi a Chiavari, Dell'Avalle a Pallanza, Anna Kuliscioff a Torino, Tansi a Brescia, Piccardi a Verona, Brusatori a Piacenza, Costanzi a Borgo San Donnino, Spreafico a Biella, Isola a Pinerolo, Valsecchi ad Asti, Caldara a Modena, Della Torre a Vercelli, Vajo a Parma, Anzi a Casale, Garavoglia a Ivrea, Lodovico a Valenza, Banfi a Novi Ligure, Reina a Vicenza, Ghioni ad Omegna.

Alla lettura della sentenza scoppiarono nell'aula affollatissima formidabili grida di: *Viva il socialismo! Abbasso Crispi! Abbasso i ladri!*

× Il prof. Arcangelo Ghisleri, nelle sue *Comunicazioni*, ecc., si occupa a lungo delle inqualificabili punizioni inflitte ad alcuni professori d'Alba. Del coscienzioso scritto ci piace riportare il seguente passo:

« Nessun altro motivo all'infuori di una accusa di opinioni, privatamente manifestate, può aver cagionato i trasferimenti dei professori d'Alba... Prova ne sia che il prof. Piccarolo, giovane di molto valore e di specchiata condotta, venne senza precedente ammonimento, senza riguardo alla sua condizione di padre di famiglia improvvisamente « per ragioni speciali » licenziato ».

Sappiamo ora che si sta istruendo innanzi alla pretura di Nizza Monferrato un processo a carico del Piccarolo e di undici contadini di Bergamasco, imputati di aver appartenuto al Circolo Studio e Lavoro.

Benissimo. E che la continui!

× Ferrara. — Due maestri del Comune di Alfonsine furono destituiti, perchè proposti pel domicilio coatto. Ma vennero reintegrati, essendo stati assolti.

× Il giorno 8 gennaio si discuterà davanti alla nostra Corte d'appello il ricorso del compagno Loro d'Ivrea.

Un'assoluzione.

Il pretore di Vicenza assolveva 8 socialisti, accusati di... occorre dirlo?

La sentenza è rimarchevole pei suoi *considerando*, e gli applausi che ne accolsero la lettura, oltre di essere una manifestazione di contento per l'assoluzione di onesti e stimati giovani, fu anche un segno di simpatia per quel pretore, che seppe, in tempi, così nefasti, essere imparziale e giusto.

Il P. M., dott. Busca, non contento della sentenza del pretore, ricorse in appello.

Almeno un po' di cuore.

Il 27 dicembre, giorno di paga per gli impiegati governativi, fu dedicato dalla sezione sesta del nostro tribunale a discutere l'appello dei compagni condannati per violazione delle leggi *molto eccezionali*.

Manco a dirlo che i *nobili* componenti il consesso confermarono pienamente la sentenza pretoriana, quantunque i valorosi difensori, ora come prima, abbiano dimostrata l'insussistenza delle accuse sotto il duplice aspetto scientifico e giuridico.

Sebbene a questi chiari di luna reazionaria non ci facessimo illusioni sull'esito, tuttavia avremmo sperato che ora — svelatisi gli avvenimenti e gli uomini congiuranti a nostro danno — si sarebbero i giudici ispirati, se non ad un diverso criterio legale (e non sarebbe stato pretender troppo), certo ad un diverso apprezzamento delle differenti posizioni individuali degli imputati.

Si comprende, per quanto non si riesca a giustificare, che — non ostante l'irretroattività della legge rispetto a fatti anteriori ad essa (proclamata da tutti i codici) e la inapplicabilità delle leggi eccezionali ai socialisti (promessa ed affermata alla Camera dai ministri Crispi e Calenda e dal relatore Mecacci, ed al Senato dal relatore Costa) — siansi voluti condannare i seguaci del socialismo; ma che in queste condanne, mentre si ostentò mitezza nel comminare la pena, se ne sia invece così inasprita la gravità colla destinazione dei siti di confino, mandando a basire di fame un gasista ad Arborio e un tipografo a Frabosa e un contabile a Châtillon ed uno scritturale a Morgex, è qualcosa di incredibile ed inconcepibile, che fortemente colpisce ed offende ogni anima bennata.

Ed un po' di carità cristiana per chi la professa non sarebbe stata dispiacevole nemmanco verso socialisti, che alla perfine sono *prossimo* anch'essi.

Simili fatti non giovano davvero a provare l'inesistenza della lotta di classe, negata dagli avversari; ma tal sia di loro.

Ai nostri compagni condannati l'attestazione di solidarietà piena ed affettuosa.

CRONACA DEI DISEREDATI

I venditori di cerini. — Pensavo a loro una di queste sere, dopo lo spettacolo al teatro Regio. Di dentro lo sfoggio delle dame torinesi, il luccichio delle mille lampade, il tepore eccitante e l'atmosfera profumata dei grandi teatri; fuori il freddo frizzante della notte invernale, la nebbia importuna che fa accelerare il passo e assaporare col pensiero la quiete e il tepore nella nostra cameretta.

E uscivo coll'anima e colla testa piena delle melodie del *Cristoforo Colombo*, quando, a richiamarmi alla sempiterna realtà, venne la voce stridula di due o tre venditori di cerini.

Mi fermai a guardarli.

C'era un ragazzo di otto o nove anni, magro, brutto, con impressi i segni più evidenti della miseria, della fame e della degenerazione. Poco discosto un uomo sulla trentina, abbastanza ben vestito, il cui volto lasciava vedere tutta una storia di dolori, e l'angoscia del passato e il timore pel domani.

Ecco, pensavo fra me, ecco due dei tanti casi di miseria e di degenerazione che la società moderna non sa curare, se non coprendo la miseria, la fame e spesso il principio della delinquenza colle bugiarde vesti di un commercio che si risolve in una delle questue più umilianti.

Ecco un bambino che oggi la miseria getta sulla strada, senza affetti, senza speranze, senza gioie; uno cui lo spettacolo continuo della felicità altrui costringerà fatalmente all'odio contro la società. E un giorno, quando forse abbrutito moralmente e materialmente, quest'uomo si darà al furto, gli antropologi sapranno trovargli il bernoccolo della delinquenza e i magistrati l'istinto criminoso.

Oh per me lo spettacolo di questi venditori di cerini è uno dei più rattristanti!

Quante pie menzogne si celano dietro quelle scatole! Quanti dolori sconosciuti, quante lagrime, quanto rossore celato sotto la parvenza del libero commercio! È questa classe, diventata ludibrio della società presente, un vero esercito, è questa classe che recluta tutti i vinti più infelici della lotta per la vita.

E sono operai senza lavoro, cui è negato cercar l'elemosina; sono vedove senza aiuti, vecchi talora col petto coperto di medaglie, cui nulla valse l'aver combattuto per quella patria che ad altri diede danaro ed onori. Sono bambini destinati anzitempo alla delinquenza: sono vagabondi di ogni specie in mezzo a cui vedi talora faccie sulle quali è scolpito un passato lieto e un dolore indefinibile!

È l'esercito infinito di tutti i dolori che piamente vuol ingannare sè e il mondo coll'eterno invito a comperare la scatola dei cerini!

Triste vanto per questa società!

Venga presto il giorno in cui non più in mezzo a questo mentito vagabondaggio, ma col produttivo lavoro si abbiano a sollevare tanti e tanti infelici, cui la presente società null'altro sa dare che la scatola coi cerini a un soldo al cento!

Provvidenza borghese. — Ai socialisti che sempre parlano delle miserie immense, insanabili della presente società i ben pensanti rispondono: « È vero sì, della gente che non sta troppo bene ce n'è pur troppo, ma quante non sono le opere pie che la borghesia ha istituito per alleviare i malanni sociali! Se grandi sono le calamità è pur grande il cuore dell'uomo che a quelle provvede ». Che la società presente abbia delle buone intenzioni può darsi, ma che possa assolutamente in pratica fare ciò che dovrebbe in pro dei bisognosi, è cosa questa molto discutibile.

Se la parola può convincere, l'esempio trascina, dice il proverbio, e noi socialisti, accusati come utopisti, come gente che vive nella luna, amiamo cercare nella vita di tutti i giorni la conferma di quanto andiamo asserendo.

Qui a Torino c'è un bellissimo palazzo, immenso, grandioso: l'Ospizio di Carità, in cui vengono ricoverati i vecchi d'ambo i sessi. Ora non ci sono posti vacanti, ma, stante le numerose richieste, la Direzione ha aperto, diremo così, un concorso per duecento posti.

Vorreste credere? Più di duemila domande vennero già inoltrate, il che è quanto dire che i 90 0[0] dei vecchi che chiedono un misero ricovero verranno respinti!

Queste non sono favole, ma fatti, egregi filantropi borghesi. E notate che i duecento accettati, *pro forma*, dovranno aspettare almeno fino a giugno (cioè passare la cruda stagione in mezzo alle privazioni più terribili) fino a che si faccia vacante il posto... il che tradotto in buon volgare suona: appena saranno crepati duecento di quei vecchi (che il buon Dio li riceva nella gloria) l'Ospizio aprirà la porta agli altri.

Nevvero che è una provvidenza veramente divina?

I drammi delle miniere. — A Rockvale (Colorado) accadde nella settimana di Natale una tremenda disgrazia in una miniera di carbone.

Un minatore, certo Joe Carl, lavorava sotto un gran masso di carbone alla profondità di sessanta piedi, quando il masso si staccò cadendogli addosso, fracassandogli una gamba e ferendolo gravemente in altre parti del corpo.

Un fratello di lui ed un suo compagno estrassero il ferito da sotto la frana e lo trasportarono alla bocca della miniera, ove il carbone veniva fatto salire con una macchina a vapore.

Mentre i due uomini erano intenti ad accomodare il ferito su di un carro, per un segnale sbagliato il macchinista che stava sull'alto dell'apertura fece partire la pesantissima gabbia, che stritolò i tre disgraziati contro l'impalcatura.

Per la fame.. — A Spezia, nella notte dal 23 al 24 dicembre, sulla piazza Migliorino, certo Vallebella Aristide, facchino di 27 anni, sorpreso a raccogliere poche piante di cavoli, fu ucciso con un colpo di fucile.

× Certa Bava Teresa, d'anni 56, *stanca di vivere*, tentò di avvelenarsi; accorsi ai suoi gemiti i vicini, la fecero trasportare all'ospedale, ove trovasi fuori di pericolo...

Giustizia militare. — Al tribunale militare di Torino venne condannato a due anni di reclusione certo Regis Giuseppe, soldato addetto alla 4ª compagnia di sanità a Novara, imputato d'insubordinazione, per aver risposto ad un caporale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Clavesana, 2 gennaio.

(Ca...ro) — Il socialismo cacciato dalla porta rientra per la finestra; è quanto succedette alla pretura di Carrù, ed è quanto succede in tutti i luoghi dove la sapienza microcefala dei nostri governanti crede sul serio di ammazzare il socialismo a colpi di... carcere e di confino. Quelle aquile di autorità avranno detto in cuor loro: un po' di lezione a un paio di quei capi scarichi non farà male; così quei poveri illusi di contadini impareranno che cosa si guadagna a dar ascolto ai sobillatori, bene o male vestiti. E alla intelligenza delle autorità faceva degno riscontro la carità cristiana del parroco, il quale dimostrava una premura non troppo... evangelica nell'informarsi dei particolari delle condanne.

Ebbene, sapete come risposero questi contadini? A nessuno affatto passò pel capo che in quelle condanne ci fosse ombra di disonore; anzi da persone di ogni età, di ogni ceto e di ogni opinione il condannato Pollano ricevette attestazioni di condoglianza o congratulazione che sia che egli non si attendeva, e quando giorni sono partì per Novara a scontarvi il mese di confino, fu una dimostrazione solenne di simpatia, quale non s'era mai veduta in questa piccola borgata. Una quarantina di persone, socialisti e non socialisti, gli offersero un modesto banchetto e lo accompagnarono festosamente alla stazione ferroviaria. E Pollano, umile in tanta gloria, non sapeva

come ringraziare quegli amici che lo incoraggiavano, e non a parole soltanto, ma con profferte generose di aiuti, con uno slancio commovente di solidarietà fraterna; di quella solidarietà che era ignota fra questi contadini prima che vi s'infiltrasse quella semenza di... *odio* e di *vendetta* che è il socialismo.

Alle autorità noi dobbiamo un cordiale ringraziamento per l'impulso validissimo che vollero dare alla nostra propaganda; e per mostrarcene loro grati, promettiamo che quando, col permesso della legge, si ricostituirà il nostro Circolo, le nomineremo soci onorari. Se lo meritano davvero, perchè sono i nostri migliori propagandisti. Per ora mille e mille grazie!

Una coda allo sciopero.

Rivarolo Canavese, 2 gennaio.

Rammenterete che durante lo sciopero furono arrestati dodici operai, di cui sei appartenenti alla manifattura Chiesa.

Ora, appena usciti di carcere, questi ultimi si presentarono alla manifattura per riprendere il lavoro; ma dapprima furono addirittura rifiutati tutti ed in seguito ne vennero accettati solo taluni, lasciando gli altri disoccupati.

Ora, se si pensa che questi sono non meno bisognosi degli altri, anzi di più; se si pensa che anch'essi concorsero col modesto loro obolo a regalare e la pergamena ed il mazzo per festeggiare le nozze d'argento del signor Innocente Chiesa; se si pensa che sotto le elezioni contribuirono — oh! incauti e disgraziati! — a far riuscire deputato il loro padrone, non si comprende il perchè di questa espulsione, che toglie il pane ad onesti operai ed a povere famiglie.

Oh! almeno questo giovasse a far capire a tutti che bisogna gli operai si uniscano, si organizzino e cerchino soltanto in se stessi la forza e la volontà di emanciparsi dalla precaria e misera condizione in cui sono e saranno tenuti dagl'interessati!

CRONACA

LEGA ITALIANA per la difesa della libertà

Ai soci della Lega italiana per la difesa della libertà (Sezione di Torino). — In esecuzione al mandato dell'assemblea del 23 dicembre u. s., il Comitato direttivo della Lega presentava avviso, come la legge prescrive, al questore di Torino, annunziando che nel giorno 30 p. p., ad iniziativa della Lega, si sarebbe tenuto nel teatro Nazionale un pubblico Comizio, nel quale il consocio Edmondo De Amicis avrebbe svolto una conferenza ed il consocio onorevole Merlani avrebbe reso conto ai suoi elettori dell'adempimento del suo mandato parlamentare.

Con ordine del 29 dicembre, il prefetto della provincia di Torino, visti gli articoli 3 della legge comunale e provinciale (secondo cui il prefetto provvede alla pubblicazione delle leggi), 5 della legge 19 luglio 1894 contro gli anarchici (secondo cui sono vietate VIE DI FATTO *che abbiano per oggetto di sovvertire gli ordinamenti sociali*), 1 della legge di P. S. (che permette le pubbliche riunioni), proibiva la conferenza ed il Comizio.

Questa nuova violazione di libertà, questa manomissione dello Statuto del regno commessa dal prefetto della provincia, sotto pretesto di inapplicabili disposizioni di leggi, è tale un atto di arbitrio e di violenza che noi, annunziandolo a voi, dobbiamo denunziare alla pubblica coscienza.

Torino, 31 dicembre 1894.

IL COMITATO.

Stabilimenti governativi.

Il 1895 si apre colla minaccia di una strenna, non voluta, agli operai degli stabilimenti governativi.

Molti di essi, dopo d'aver votato per candidati governativi o per quelli di poca o di nessuna fede dichiarata e netta, vedranno la conseguenza della loro irrisoluzione passata, per cui mai decisamente si schierarono col partito e col programma che solo sostiene e finirà per far trionfare i loro interessi che sono identici, in generale, a quelli di tutti gli operai governativi, o non, di questa o quella industria.

Se gli stabilimenti governativi (per quanto con differenti nomi e confusioni apposite, si voglia dire di no), come risulta dal mirabolante scambio di lettere de' nostri omenoni, saranno traslocati, noi chiediamo agli esercenti, cui era clientela, e discreta la massa di quegli operai, quale ringraziamento porgeranno ai loro eletti, che così *fortemente* difendono i loro interessi, ma con quella fortuna contraria *che è la sola e giusta conseguenza* che si meritano per avere tanto leccato i Barazzuoli e Saccolli di recente passati in Torino, venuti a vuotare il sacco di amenità che tutti sanno e ricambiati con salamelecchi servili, pranzi e gite che furono realmente di piacere... ma di serietà veramente discutibile e mortificante.

gi. a.

⁂

Riceviamo a proposito:

Torino, 1 gennaio 1895.

Agitazione degli operai governativi degli stabilimenti d'artiglieria di Torino. — Il 30 dicembre, alle 9 1|2, circa 500 operai degli stabilimenti governativi si riunivano in assemblea nei locali gentilmente concessi dalla Società generale degli operai per protestare contro la minacciata soppressione della fabbrica d'armi di Torino e contro la riduzione dell'orario da 10 ad 8 ore al giorno per tutti gli operai alla dipendenza del ministero della guerra.

Gli operai, essendo pagati ad ora, vengono gravemente danneggiati da questa riduzione d'orario, per ciò essi, dopo animata discussione, deliberarono d'inviare una petizione alle autorità governative, perchè vogliano prendere quei provvedimenti atti a rassicurare sul loro avvenire tante numerose famiglie.

Essi ad unanimità domandarono un aumento di mercede, e non l'aumento delle ore di lavoro, convinti che il lavoro manca assolutamente, e che è necessario che il governo pensi a mettere riparo con qualche legge all'immenso squilibrio che ha invaso la società, *altrimenti così non può più andare.*

Un convinto.

Ha ragione « Un convinto »: *così non può più andare;* ma credere che un governo borghese possa a colpi di leggi e di decreti riparare allo *squilibrio che invade la società* è una... *nobile follìa.*

Di una cosa sola debbono convincersi gli operai; e questa si è che sarebbe ormai tempo facessero tesoro di un'esperienza, come la loro, acquistata a sì caro prezzo, e pensassero che il rimedio ai loro mali l'hanno in mano essi.

La scheda sola può, per ora, vendicarli. Se ne ricorderanno a suo tempo?

Vogliamo sperarlo.

PICCOLA POSTA.

Torino, G. Man... — Ci spiace, ma non possiamo pubblicare. Il confronto nella sua *cruda laconicità* fu già ripetuto parecchie volte.

Torino, Siro di Rose — Trovammo in tipografia vostro articolo di vecchia: *Manca il carbone*, ma ci parve un po' lungo. Cercate *condensare.*

Vicenza, Vindice — La tirannia dello spazio c'impedisce di pubblicare la vostra corrispondenza. Ricordatevi sempre di noi, ma siate più breve.

Per le famiglie dei condannati

Memori del dovere che ci incombe di pensare efficacemente alle famiglie dei condannati (ben inteso comprendendo in queste i condannati stessi) affine di alleviare col nostro concorso — purtroppo limitato per quanto volonteroso — le maggiori privazioni che i più cari e valorosi compagni debbono e dovranno subire per la pazza reazione da cui siamo perseguitati, fu nominata un'apposita Commissione autonoma incaricata di trovare ed attuare i mezzi migliori per raccogliere danaro a sufficienza e per distribuirlo a dovere. Questa Commissione si è già posta all'opera aprendo sottoscrizioni, organizzando trattenimenti, promovendo bicchierate ecc. facendo insomma di propria iniziativa o dietro consiglio di compagni quanto sa e può pel generoso intento.

Cominciando col presente numero si pubblicheranno costantemente le entrate e mensilmente il conto dell'attivo e passivo, quali risultano dal revisore e cassiere, che forniranno qualunque schiarimento ai sottoscrittori.

Ed ora sta a voi, compagni, coadiuvare come sempre l'opera di solidarietà e d'amore.

Somma precedente L.		24 30
2 dicembre — Da B. E., primo versamento scheda N. 14.	»	15 00
12 dicembre — Da L. A. intero versamento scheda N. 29	»	
Clemente A. 0,20, Giovanni B 0,20 B. L. 0,20, M. P. 0,20, B. G. 0,20, G. B. 0,25, G. G. 0,20, B. L. 0,20, B. E. 0,50, F. M. 0,20, Paolo C. 0,20, Secondo B. 0,15, C. E. 0,20, B. E. 0,50, Ruf. 0,45	»	3 95
13 dicembre — Da G. C. per ricavo bicchierata 9 dic.	»	2 95
id. id. — Da C. S. A. per residuo cassa	»	1 50
id. id. — Da B. E. secondo versamento scheda N. 14.	»	5 00
id. id. — Da famiglia T. per oblazione	»	2 00
13 dicembre — Da D. L. intero ricavo scheda N. 39 Domenico G. 1, Vittorio M. 4, N. N. 1, Libero D. 5, Camillo F, 1, Italo G. 1, Ulderigo C. 1, C. M. 1, Giuseppe F. 1, C. 0,50 Arturo V. 1,50, G. P. 0,40, E. A. 1, O. B. 0,50 D. C. 0,50 D. G. 0,50, Silvio R. 0,50, Emilio M. 1, F. 1, P, 0,50, C. 0,50, G. D. 0,50, P. 0,50, C. 1, Vitt. R. 1, Agostino M. 1, S. 0,50, C. 0,50, P. 0,50, V. 1,50, G. D. 0,50, Michele A. 0,50	»	31 40
id. id. — Da L. A. per ricavo bichierata	»	1 40
14 dicembre — Da B. D., scheda N. 18: S. 1, O. F. 0,10, Mortella lenga 0,25, R. M. 0,10, S. 0,25, Abram 0,25, Un padrone 5, A. Z. 0,50, A. 2, D. B. 1, N. P. 1, D. 0,50, G. 0,50, S. 0,50, R. 0,50, M. 0,50, L. 0,50, A. 0,10, F. 0,10, L. 0,10, L. 0,20, T. 0,25, Papuf 0,50, G. R. 0,15, V. 0,20, N. N. 0,20, C. L. 0,50, B. 0,50, P. N. N. 0,20, A. 0,50	»	18 70
15 dicembre — Da P., per ricavo scheda N. 47: N. N. 0,50, S. F. 0,50, B. P. 0,50, P. S. 0,50, D. F. 0,50, Guido De S. 0,50, F. F. 0,70, F. M. D. 0,50, N. N. 0,50, P. P. 0,50, D. C. 0,20, T. C. 0,50, B. E. 0,20, Niente 0,10, N. N. 0,40, N. N. 0,50, N. N. 0,20, P. B. 0,20, P. 1	»	8 50
id. id. — Da signore C. Gir. M. Mic. e E. Mar. per oblazioni	»	7 00
15 dicembre — Per ricavo serata teatro Margherita	»	76 00
17 dicembre — Dalla signorina A. ed L. sorelle T. e T. T., scheda N. 62: Teresina 0,50, Adele 0,25, Apollonia 0,50, Un signore 4, XX 0,50, Natalina 0,50, Angiolina 0,50, Giuseppina 0,25, Teresa 0,25, Annunziata 0,20, Rita 0,30, Luigia 0,50, Regina 0,30, B. Giuseppe S. 1, G. A. B. 0,50, Un socialista 0,20, Una poveretta 0,10, Una signora 0,30, Un uomo 0,50, Gina 0,50, Luigina 0,40, Arturo P. Racconigi 0,80	»	12 35
(Continua) Totale L.		211 05

Cassa del *Grido del Popolo*

Alcuni nostri compagni che ebbero … fare una qualche elargizione, a mezzo d… collettori, vanno lamentando che le h… offerte non siano state pubblicate.

Noi vorremmo pregare costoti no… compagni a venire da noi o scriverci, n… in modo vago e indeterminato, ma pr… ciso, le loro lagnanze, e come già pr… vammo a qualcuno che venne e ci scris… che le offerte ricevute — perchè di quel… che non fossero ancora giunte per avven… tura sino a noi non possiamo risponder… sono di tanto in tanto pubblicate, … senza voler essere infallibile cercheremm… di dimostrare che le offerte loro furon… esiandio rese di pubblica ragione.

Può darsi che qualcuno non si riconosc… tra le molte iniziali pubblicate. Ma dob… biamo osservare che molti non vogliono… che si pubblichi per disteso il loro nome… e così adottammo una misura sola pe… tutti. Se ciò può far dispiacere a qualcun… noi siamo pronti a ripetere per questi l… pubblicazione, solo che ce ne vogliano av… vertire.

⁂

Avvertiamo poi che in uno dei prim… numeri di gennaio p. v. sarà pubblicat… il resoconto della Cassa a tutto il 31 u. …

	Riporto L.	696 …
Girasole Crudo	»	10 –
Un maestro	»	1 –
Un maestro ed un'amica	»	0 …
V. V. S.	»	1 –
M., maestro urbano	»	1 –
R., maestro rurale	»	1 –
Ragioniere B. D.	»	0 …
Un professore di lingue	»	2 –
Pontremoli	»	1 …
I soci d'un disciolto Circolo d'Asti	»	3 –
Gruppo tipografi (16° versamento)	»	5 …
Dottor Gimlietti di Novara	»	15 –
Barsaghi di Chivasso	»	2 –
Giordano Ezio	»	0 …
	Totale L.	740 …

Congresso socialista italiano in Svizzera

Le Sezioni del *Nucleo socialista dei la… voratori italiani residenti in Svizzera* … tutte le altre Società ad esso non ancor… aggregate, ma che ne accettano il pro… gramma, sono convocate in Congresso ge… nerale, a mezzo dei loro rappresentanti… pei giorni 16 e 17 febbraio 1895 in Zurig… allo scopo di discutere e deliberare s… seguente *ordine del giorno:*

1. Nomina della presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria dell… gestione 1893-94.
3. Organizzazione della resistenza.
5. Revisione dello statuto del Nucle…
6. Proposte varie (1).
7. Sede della Commissione esecuti… e nomina di essa.
8. Sede del 2° Congresso del Nucle… lavoratori italiani.

Alla reazione imperversante in patria… rispondiamo organizzandoci meglio, ser… rando le nostre file.

Zurigo, 29 dicembre 1894.

IL COMITATO CENTRALE.

NB. 1. Oltre ai delegati delle Sezio… del Nucleo e quelli di Società non ancor… ad esso aggregate ma che dichiarano d… accettarne il programma, possono prender… parte al Congresso anche tutti quei com… pagni che si proponessero di fondare se… zioni ove nei paesi da loro presentati no… esistessero.

2. La quota d'adesione — *da pagar… anticipatamente* — è stabilita in L. … (art. 16 *b* dello statuto) per ogni Societ… anche non aggregata al Nucleo, che in… tervenga al Congresso, così come per og… rappresentanza di paesi ove non esisto… sezioni del Nucleo socialista.

3. Le quote d'adesione al Congresso … le relative corrispondenze s'indirizzeran… alla Segreteria del Nucleo socialista, Uni… versitätstrasse, 47, III. Zurich IV.

(1) Chiunque avesse delle proposte utili da sott… porre alla discussione nel Congresso è pregato a fo… mularle e mandarle firmate alla « Segreteria del Nuc… Socialista » non più tardi del 31 dicembre 189… perchè il C. C. possa procedere alla definitiva comp… lazione dell'ordine del giorno.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

PROCURA 755,931

Anno 1895. — Sabato, 12 gennaio. — Anno IV — N. 2.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Per linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

[illegible]

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Rivenditori morosi.

Bori Costanzo - *Racconigi.*
Rametti Giuseppe - *Giaveno.*
Vacchieri Felice - *Susa.*
Vernazza Giovenale - *Fossano.*
Bellini Ettore - *Motteggiana.*
Montelatici Omero - *Cecina.*
Edicola Bertolotti - *Alessandria.*
Della Torre Matteo - *Narzole.*
Cocco Giovanni - *Oristano.*
Valier Gaetano - *Venezia.*
Paini Alberto - *Parma.*
Fornaciari Arturo - *Livorno.*

Per **l'anno 1895** il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	.	L. 3 —
Semestre	.	» 1 50
Quadrimestre		» 1 —
Trimestre	.	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	.	L. 6 —
Semestre	.	» 3 —

Coloro ai quali è scaduto l'abbonamento col 31 dicembre e intendono di rinnovarlo, sono pregati di mandarne l'importo con cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale, *via Galliari*, 7, non più tardi del 17 corrente, se non vogliono vedersi sospeso col prossimo numero l'invio del giornale.

Coloro il cui abbonamento è già scaduto e fu loro, per deferenza, continuato l'invio del giornale, sono pregati di regolare subito il loro conto oppure di respingere il giornale.

Invece coloro che lo rinnovano ci faranno cosa grata unendo alla richiesta la fascetta a stampa con la quale si spedisce il giornale.

Gli amici che abbiamo fuori di Torino, procurino la diffusione del nostro giornale mediante abbonamenti tra le persone di loro conoscenza.

Coloro che non ricevessero per avventura il giornale, vogliano compiacersi di scriverci, fornendoci gli estremi del loro abbonamento. Ci faciliteranno le ricerche e noi ne sapremo loro grado.

I collettori degli abbonamenti mensili di sostegno, in città, vogliano compiacersi di farci avere ogni Giovedì un elenco degli abbonamenti raccolti durante la settimana, distinguendo i nuovi dalle rinnovazioni. In caso diverso è impossibile che il giornale possa essere spedito a domicilio, con quella puntualità che gli abbonati giustamente reclamano.

Le elezioni di Avigliana

Due numeri or sono, nel proclama diretto agli elettori « operai, contadini e piccoli proprietari del Collegio d'Avigliana », scrivevamo: « Ci è noto che il candidato socialista non sarà eletto: 200 voti quest'anno, 1000 fra tre anni e la vittoria fra sei o fra dieci, ecco come andrà la cosa. Voi siete ancora troppo ignoranti dei vostri diritti e dei vostri interessi... ».

E gl'ignoranti in quistione ci diedero infatti 56 voti. Voto più, voto meno, il colpo era stato previsto.

Pubblicheremo forse nel prossimo numero uno studio su questo sistema di propaganda in terreno pressochè vergine e sulle condizioni psicologiche della massa elettorale che condussero per ora ad un tal risultato.

Frattanto neghiamo agli avversari il diritto di menar rumore pel poco esito della nostra lotta, esito che, come risulta dal tratto citato in testa, noi avevamo previsto ed annunciato.

Altri dovevano dunque essere i nostri fini.

Ed infatti, indicendo quella candidatura, i socialisti torinesi si proposero di dar prova che a due mesi di distanza dallo scioglimento delle loro organizzazioni, abbenchè privi, per effetto delle condanne, di molte fra le migliori forze e più che mai scarsi di mezzi pecuniari, eran tuttora capaci di invadere i 22 Comuni d'un collegio elettorale, di spargervi a migliaia i manifesti ed i giornali, d'indirvi riunioni, di tenervi conferenze con ardore, costanza, abnegazione, da questo momento di paura anzichè diminuiti, fatti più grandi. *E questa prova la diedero.*

Vollero pure attirar l'attenzione delle masse sul loro programma, famigliarizzarle coll'idea d'una lotta di classe a base di urne elettorali, gettar le sementi ed i germi di un futuro cosciente partito in tanti Comuni finora non tocchi dalla propaganda emancipatrice, *e vi riuscirono.* I nostri attenti e cortesi lettori di piazza San Carlo non s'aspettino di trovar qui fatti, luoghi e nomi in appoggio di questa nostra certezza. Ci credano per intanto su parola. Chi vivrà, vedrà.

In quello stesso Collegio di Berlino ove vent'anni or sono Liebknecht aveva riportato, se non erriamo, sei voti, riusciva recentemente eletto con ben quarantamila.

Il Partito socialista torinese ha dunque conseguito i suoi scopi.

Evviva il socialismo!, signori.

LO SCIOPERO DELLA BIRRA

Lo sciopero della birra — questa nuova forma di battaglia sociale escogitata dal partito socialista tedesco — è terminato! E la vittoria — lo si può ben dire — sorrise ai lottatori per il nuovo diritto dei lavoratori. Rammentate questa storia di ieri?

Nei giorni sotto il primo maggio gli operai della superba e potente « Unione delle fabbriche di birra » domandarono di poter festeggiare il giorno solenne che sintetizza le speranze proletarie. Ne ebbero sdegnoso rifiuto. Gli operai insistettero e l'« Unione » emanò un *ukase* col quale si sospendevano per tre giorni gli operai che non si sarebbero presentati al lavoro. Ciò non ostante molti fra i lavoratori scioperarono, sfidando le minaccie, che vennero tosto ridotte ad effetto.

Allora gli operai, solidali coi compagni puniti, chiesero un aumento di salario ed una diminuzione di ore di lavoro. L'« Unione » ordinò la *decimazione* degli operai, ossia la cacciata del 10 0|0 degli operai dalle sue fabbriche.

Fin qui la lotta aveva mantenuto un carattere corporativo e non usciva dalle crisi ordinarie che affliggono il proletariato. Ma arrivati a questo punto la democrazia socialista comprese essere dover suo di interessarsi nella lotta. Fu allora, che previo un inutile *ultimatum* ai padroni, ordinò il *boicottaggio alla birra dell'*Unione.

Sulle prime i conservatori ruppero in solenni sghignazzate — la cosa era talmente nuova che non arrivavano neppure a capire come ciò potesse colpirli. Ma ben presto compresero. Quando il proletariato, che è la grande maggioranza della popolazione, si sente forte ed organizzato, si può imporre non solo come negli scioperi dal lavoro, cessando dal produrre, ma anche cessando dal consumare; ossia, più precisamente, regolando il proprio consumo.

Tutta la massa operaia, abilmente e incessantemente propagandata dai giornali del partito, e in prima linea dal *Vorwaerts* (Avanti) che ne è l'organo centrale, cessò dal bere la birra boicottata. In breve lo spaccio delle fabbriche invise ai lavoratori diminuì enormemente, cagionando danni enormi ai capitalisti. I fabbricanti di birra esenti dal boicottamento fecero ottimi affari e della Baviera vennero gonfie le botti.

Molti rivenditori che spacciavano birra per conto delle fabbriche boicottate, da cui tenevano in affitto i mobili ed i locali, presi tra due fuochi - fra le fabbriche che insistevano perchè vendessero la loro birra e gli operai che li abbandonavano se essi non tenevano altra birra - andarono in malora.

Il generale in capo di questa strana forma di guerra economica è stato il deputato socialista Singer che per mesi e mesi combattè con zelo, con ardore indomabile e con accortezza finissima, sventando le imboscate nemiche, rincorando i suoi soldati, trascinando la pubblica opinione. Tutto il giornalismo borghese - s'intende - si schierò contro i lavoratori. I conservatori chiesero anche che lo Stato intervenisse a schiacciare questo fazioso movimento; ma non ci riuscirono: ciò che dimostra che la Germania è paese assai più civile dell'Italia, dove quando un tentativo di sciopero fu fatto contro la ditta Bocconi, il Crispi, l'avvocato difensore dei Bocconi, ordinò ai prefetti il sequestro dei manifesti ed ai magistrati intimò di procedere contro il Comitato del boicottaggio in base alle famosissime leggi eccezionali.

Ma torniamo in Germania.

Il boicottaggio della birra si trascinò per mesi e mesi, interrotti da tentativi di pace, sempre andati a vuoto per l'insolenza dei padroni.

Finalmente le parti non ne potendo più, si venne ufficialmente ad un accordo. La vigilia di Natale il deputato Singer per la Commissione del boicottaggio e il direttore dell'Unione delle fabbriche formarono il trattato di pace.

Il tempo trascorso aveva già assestato le cause particolari dello sciopero; quindi queste passarono in seconda linea.

La base del trattato di pace fu questa: L'Unione delle fabbriche riconosce ufficialmente l'*Arbeiternachweiss*, ossia il Sindacato dei lavoranti birrai. I padroni si obbligano quando occorra di provvedersi di mano d'opera di assumerne una parte determinata fra gli operai iscritti all'*Arbeiternachweiss*; fra gli operai indicati dall'*Arbeiternachweiss* i padroni hanno libera la scelta e possono rifiutare quelli che loro non convengano, purchè il rifiuto non sia dipendente da ragioni politiche. L'operaio che crede di essere rifiutato per cagione delle sue idee politiche può appellarsi ad una Commissione arbitrale composta di quattro padroni e di quattro operai (dei quali due birrai, due di altra categoria).

Con ciò il boicottaggio è stato tolto. Gli stessi giornali conservatori riconoscono in lunghi articoli la vittoria della democrazia socialista. Il fatto della costituzione e del riconoscimento dell'*Arbeiternachweiss* costituisce da parte dei padroni una vera resa d'armi, poichè d'or innanzi lavoratori e proprietari di birrarie si troveranno a trattare a fronte a fronte, da potenza a potenza.

È un istituto nuovo che sorge a difesa dei lavoratori, una nuova macchina di guerra sociale che nell'arsenale dell'esercito socialista prepara nuove vittorie.

Ma non dimentichiamolo: la causa prima, vera, unica, assoluta della vittoria dei lavoratori è stata la loro unione, la loro solidarietà, la loro costanza.

Un partito che dà tali esempi di forza, di coscienza, di volontà può bene attendere serenamente le nuove leggi che si vogliono fare contro di esso.

La vittoria finale sarà indubbiamente per lui. Viva la Germania socialista! Viva il socialismo!

Politica Estera

I giornali americani vanno in visibilio: il famoso Edison ha trovato un orologio tascabile col quale qualunque persona, producendo una corrente elettrica intensa e volgendo l'ago della bussola verso chi vuol esser messo in rapporto, riceve le comunicazioni e le trasmette.

Pensate che manna sarà per noi socialisti quando, per esempio, si proibirà ad

un deputato di parlare ai suoi elettori; allora volgeremo tutti l'ago verso di lui ed egli imprimerà sull'orologio il suo discorso elettrico? La polizia, non potendo più sequestrare le parole, andrà fuori dei gangheri e si vedranno di questi bei processi: — Onorevole, voi siete accusato d'aver tenuto, malgrado il divieto, un discorso a 5000 elettori! – Odio di classe – ribellione alla legge – vie di fatto... sull'orologio telefono! — Ma che! favole, risponde l'onorevole: il discorso l'avete fatto voi in questura! Provatemi che non è vero! *Tableau*. Ed in quell'epoca sarà anche inutile far sparire dei giornali che pervengono a dei nostri amici, per scoprirvi forse qualche terribile congiura.

***

In Bulgaria non si scherza; vedete un po' che cosa vogliono dire i colpi di Stato e le dittature! È stato spiccato mandato di arresto contro l'ex-presidente dei ministri, Stambuloff, accusato d'assassinio contro il suo collega Beltcheff. Vedete a che punto è capace d'arrivare il potere esecutivo per vendicarsi; e se i plenipotenziari esteri non avessero detto chiaramente che ciò avrebbe fatto pessima impressione in Europa, Stambuloff sconterebbe forse col capo il suo amore verso il popolo.

E pensare che l'on. Crispi vuol regalarci la sua dittatura!

***

La reazione è furente in Francia; essa è diventata una propaganda clericale sfacciata e senza ritegno; si propaganda perfin nelle caserme, si clericalizza il patriottismo, si beatifica la patriota Giovanna d'Arco, si clericalizza l'alleanza russa, facendosi da questa regalare delle campane d'argento colossali che d'or innanzi chiameranno i fedeli ai conciliaboli elettorali di sacristia.

Ma i reazionari non sono ancor contenti; essi constatano con rammarico che Casimir non è reazionario più di loro, e si consolano dicendo: *Che volete! L'hanno imbalsamato nell'imparzialità presidenziale!* Pur troppo egli fu eletto col voto dei clericali, ed egli si trova oggi in quest'alternativa: o tradire la repubblica e consegnarla legata mani e piedi ai clericali, oppure tradire chi lo elesse.

Ebbene, sapete come rispose Parigi ai reazionari domenica scorsa nel 13° collegio? Eleggendo a stupefacente maggioranza di voti (2742 voti contro 1037 ottenuti dal candidato reazionario) GERAULT RICHARD, SOCIALISTA, il quale aveva pubblicato nel giornale *Chambard* un articolo: *A bas Casimir*, ed era stato per questo solo condannato ad un anno di carcere!

È così che si lotta contro la reazione!

POLITICA INTERNA

Ormai il popolo italiano, al pesante suo fardello di tribolazioni, ha dovuto aggiungerne una tanto più strana quanto più molesta, che lo perseguita come l'ombra di Banco, minacciando di fargli perdere quel poco ben dell'intelletto che gli rimane. E guai se lo perdesse davvero.

Il buon c...ittadino non può più alzarsi la mattina e coricarsi la sera senza aver sempre presente questo tremendo punto interrogativo: *Lo manda o lo tiene; la convoca o la scioglie?*

Se vivessero ancora quei due provetti frustatori di Carbone e di Giusti che bazza; non ostante che i *bravi* della stampa – anche a rischio di rompere le uova nel paniere del principale – cerchino di prolungare quest'obbrobrioso incubo e questa deviazione costituzionale, aggredendo costantemente intemperanti i forti avversari ed i temuti successori del padrone. La ci vuol tutta, dopo il disastroso effetto degl'insolenti eccessi contro Giolitti!

Intanto ai nostri reggitori non sono mancati i salamelecchi ed i divertimenti pel capodanno; ed essi ce li ricambiarono prodigalmente. Anche i cittadini ebbero le loro caccie... alla borsa per l'applicazione delle *tasse blande*; i loro regali... di anni e mesi di reclusione, di confino, di domicilio coatto per avere interpretato lo statuto, come il *Fieramosca*, o creduto ai ministri, come i socialisti; i loro trattenimenti... di mostruosi processi (contro Zirardini ed altri a Ravenna e contro il *Frentania* a Lanciano); di discorsi menzogneri (...), di fatti edificanti (condanna del deputato Aprile a Catania, denunzia dei titolati amministratori del Credito Mobiliare quali falsari a Genova, malversazioni nell'opera dei baliatici a Saracinesco, fuga del cassiere del manicomio a Roma, fame nel penitenziario a Terracina, divieto di un comizio per la Lega della libertà in forza dell'art. 5 delle leggi eccezionali a Torino). Ed ebbero pure i loro salamelecchi come... generosi patrioti e sudditi fedeli, uniti in mirabile concordia col governo.

Il Senato tornò ad essere il buon figliuolo *immacolato*, secondo il parere della sua Commissione: – la magistratura si mantenne sempre all'altezza del suo ministerio, come precisamente non disse un'altra Commissione, ma come affermarono invece, *il divino aiuto invocato*, i funzionari del P. M. nei loro discorsi inaugurali: – l'esercito fu, è, sarà... l'esercito, e tanto basta. – la marina, anche sulle secche in cui talora incaglia, pescò sufficientemente nelle tasche de' contribuenti... – il resto poi, come sopra, va benone nel migliore dei mondi possibili... del dottore Pangloss, comprese le abolizioni degli... incerti, le sospensioni degli aumenti, le riduzioni del personale ed altre simili *strenne*.

Solo la Camera, cattivella, non si comportò bene, e per lei nè baci nè confetti. Però per confortarla un po' della punizione, la Presidenza – auspice Biancheri sempre pari anzi superiore a se stesso, e paraninfo Villa, che ormai è veramente degno per gli insigni servizi resi di sostituire senza indugio l'impappinato Tavani – volle apprestarle il suo piccolo dono con un nuovo strappo, manco a dirlo, delle prerogative parlamentali, concedendo visione al P. M. dei documenti del *plico*. Ed anche la Stampa pare abbia ciurlato un po' nel manico, portando alla presidenza ed eleggendo alla vicepresidenza della sua Associazione di Roma nientemeno che quel... *diavolo* di Cavallotti, dalla cui jettatura nessun corno ha saputo salvare padron Ciccio.

Questi tuttavia se ne rimane ottimamente, circonfuso dal *rispetto* di quell'uomo adamantino che è Carducci, facile compositore d'occasione di pistolotti epistolari; – mentre la nazione deve cercare l'oroscopo dello scioglimento della crisi politica nel matrimonio – lo si faccia una buona volta – della figlia del ministro, cui perfino il Corpo diplomatico porge in forma ufficiale un presente, quasi a principessa del sangue; non ci mancherebbe che la speciale benedizione del Sommo Pontefice. Sembra impossibile.

Che? Guicciardini annienta col suo discorso e Colajanni abbatte colla sua lettera tutta la politica governativa. Palermo aggiunge il suo avvertimento a quello di altre città, mandando Bosco in ballottaggio coll' – unico – altro candidato, e Budrio si prepara ad eleggere Costa. La Russia s'inalbera e protesta per questioni di prevalenza religiosa in Africa a proposito della missione cattolica nell'Eritrea. Il draconiano richiamo di Ressmann ci minaccia serii grattacapi colla Francia. Ma nè di questo nè d'altro si preoccupa in Roma – come riferiscono i giornali – il brigante Gasparoni, cioè no Ansuini, sentendosi certo troppo sicuro fra quelle mura con famosi colleghi.

Finalmente! Nel momento di andare in macchina apprendiamo che si è concessa l'amnistia ai condannati politici... nel Brasile.

Statistica della fame.

Troviamo nell'egregio confratello di Lisbona: *A Federaçao*, il seguente – ed eloquente – specchietto sul consumo della carne in quella città:

1889	carne consumata chilogr.	9,251,201
1890	» » »	9,145,122
1891	» » »	8,401,734
1892	» » »	7,833,065
1893	» » »	7,599,832

Dai trascritti numeri – e le cifre non sono opinioni, ma le suffragano – risulta che quel consumo dal 1889 al 1893 è andato progressivamente – e costantemente – diminuendo, tanto da portare una differenza in *meno* di 1,651,369 chilogrammi, e per conseguenza è cresciuta contemporaneamente in proporzione la miseria popolare della capitale del Portogallo, che nullameno seguita a permettersi il lusso d'una profumata lista civile e d'una avventurosa politica coloniale, riducendo ogni giorno il parco *rancio* ai suoi lavoratori.

Par quasi d'essere in Italia.

Bisogna proprio dire che tutto il mondo è paese, e che non v'ha cosa più *internazionale* della miseria; non c'è quindi da meravigliarsi se *internazionale* è pure l'idea che la vuol abolire.

CRONACA

Nella culla... del Risorgimento italiano.

Verso gli ultimi giorni di dicembre gli insegnanti elementari di Torino ricevettero anch'essi la strenna dal Toro Ill.mo sotto forma di scheda, da firmarsi e ritornarsi al Municipio, scheda che crediamo opportuno riferire alla lettera:

Il sottoscritto, presa cognizione delle deliberazioni consigliari 4 luglio, 28 e 30 novembre 1894, relative al nuovo ordinamento delle pensioni, dichiara di accettarle in ogni loro parte e senza alcuna riserva od eccezione.

Alla scheda era unita una circolare terminante, precisamente così:

In mancanza di tale adesione (dell'insegnante), il Municipio riserva ogni sua ragione e si dichiara interamente estraneo al servizio delle relative pensioni liquidate o da liquidarsi.

***

Ed il nuovo ordinamento sulle pensioni reca:

l'elevamento della ritenuta dal 3 al 6 0|0;

il diritto alla pensione ai 35 anni e non più dopo 30 di servizio;

la pensione da liquidarsi in quarantacinquesimi e non più in quarantesimi.

Non indaghiamo se tutto ciò sia legale. Oggi la legalità ha esteso tanto il suo dominio mercè l'opera dei docili magistrati nostri, dei legulei e cavalieri d'industria politica e amministrativa formicolanti nelle pubbliche amministrazioni, che ha cacciato dovunque moralità, pudore e giustizia per serbare le sue simpatie a tutte le specie di panamismo.

***

La Cassa-pensioni per gl'insegnanti fu istituita nel 1871, e, si noti bene, cominciò a funzionare quasi subito, cioè due anni dopo.

E così agl'insegnanti attualmente in servizio, i quali pagarono per tanti anni la pensione ai loro colleghi che hanno versato poco o nulla, il Municipio dice... quello che sapete.

Oh insuperabile sapienza amministrativa! Oh ammirabile giustizia distributiva!

Si aggiunga che così splendidi risultati il Toro insigne ed illustre li ottenne lucrando il 2 0|0, perchè mentre la legge obbliga i Comuni a versare il cinque, esso non contribuì che col 3 0|0.

***

Si direbbero cose dell'altro mondo se non avvenissero nel paese dove un Crispi ne salva l'onore e la moralità una volta al giorno, dove una Banca Romana ha pure la sua storia, dove, di quella Banca e di quel salvatore, non fossero tanto numerosi e affezionati gli amici.

***

— Ed ella, chiesi al maestro che mi forniva queste notizie, quale atteggiamento intende assumere davanti a questo provvedimento?

— Io, mi rispose, *ho mangiato la minestra per non saltare dalla finestra*, cioè ho firmato la rinunzia ad ogni mio diritto, come credo abbia fatto la maggioranza de' miei colleghi.

***

Fare dei commenti? Perchè?

Il pane del povero la Municipio.

Fu una disputa proprio interessante!

Per le pazze spese di quelli che siedono sulla cosa pubblica il bilancio si trova con disavanzo di 400 mila lire. Credete voi che quei magnati si siano scomposti minimamente o almeno che abbiano pensato a togliere le 80 mila lire al teatro Regio, i cui spettacoli sono goduti dai signori, e fare mille altre provvide economie? Oibò, non sarebbero buoni amministratori se facessero questo. Ed allora?

Il dazio sulle farine era di L. 1,10 e di 0,60 si propose l'aumento a L. 2 e 1,70... ed a grande maggioranza venne approvato!

Ma per mettere un po' di polvere negli occhi agl'ingenui contribuenti, che si credono in dovere di votare per lor signori, dissero che il pane con quell'aumento sulla farina non sarebbe rincarato...

Bravi, bravissimi! Siete dei grandi uomini... grandi come il vostro padron Crispi... proprio come lui, che sosteneva in piena Camera la stessa teoria riguardo al sale.

Proprio vero: i grandi genii s'incontrano: Fontana, Reycend, Crispi, Balbo, ecc. ecc.

Il sale, poi, malgrado Crispi aumentò, e il pane?

Ci fu chi fece notare che si sarebbero potuti tassare alcuni generi di lusso... Ahi, perbacco, in nome della patria libera ed una lasciamo stare quel tasto, strillarono i consiglieri; diminuirebbe tosto il consumo! Sicuro, per un soldo o due un benestante si priverebbe d'una qualche comodità!

Sempre ameni quei nostri probi viri. I cristalli, gli specchi ed altri articoli di lusso non pagano nulla qui a Torino, mentre in tutte le altre città son gravati da forti dazi di entrata. I mobili di lusso pagano nove lire di dazio, mentre a Milano, Genova, Venezia, ecc., si paga più del doppio! E con tutto questo non se ne volle parlare.

Ma il colmo lo si raggiunse quando si venne a discutere, *sempre per non parere nemici del popolo... della Gazzetta*, l'aumento di dazio sulle profumerie.

Figuratevi, cari compagni, che dopo una viva discussione si venne ad aumentarne il dazio da 20 a 25 centesimi *il quintale!* Come se le profumerie si adoperassero a quintali, anzi a tonnellate come la farina. E si capisce: quei bravi signori del Municipio, sempre leccati, profumati, impomatati, imbellettati, coi capelli finti o tinti, avrebbero avuto un serio danno se si fosse imposto un dazio... giusto sopra quei generi.

Di pane invece ne usano poco: preferiscono le costolette, i rost-beeff, i capponi, gli uccelletti coi tartufi... ed altre simili *porcherie* che il povero disdegna.

Stringetevi quindi la cintola, operai; pensate che se il pane rincarirà, potrete sempre profumarvi con poca spesa e votare compatti per quei tanto *bravi* amministratori.

Un grande concerto
vocale ed istrumentale a beneficio di alcune famiglie bisognose di questa città.

Ci si comunica il programma di un gran concerto che avrà luogo **domenica 18 corr.**, *alle ore* 20,30, *al* **teatro Nazionale**, a beneficio di alcune famiglie bisognose della città.

Siccome sappiamo che si tratta di vera beneficenza, raccomandiamo vivamente agli amici lettori e a tutti i compagni di acquistare molti biglietti, vendibili all'ingresso

del teatro, i cui prezzi sono fissati: per la *Platea* L. 0,40 – *Prima Galleria*, 0,60 – *Seconda Galleria*, 0,30 – *Sedie chiuse* L. 1,50 – *Posti numerati*, 0,80 (coll'ingresso) – *Palchi:* 1° e 2° ordine L. 2 – 2° ordine L. 3 – 4° ordine L. 1.

Del resto, il programma è per se stesso abbastanza attraente. Eccolo:

ROSSINI – Duetto *I marinari*, eseguito dalla Società Corale del Martinetto.

MOZART – *Serenata* nell'opera *Don Giovanni*, eseguita dal baritono signor *Carlo Berriona*.

GASTALDONI – *Salve, o rondine!*, romanza cantata dalla sig.na *Annita Della Guardia*, che gentilmente si presta.

VERDI – *Coro* e *Cavatina* nell'opera *Ernani*, eseguiti dalla Società Corale del Martinetto e dal tenore signor *Carlo Aprato*, che gentilmente si presta.

COPPÉE – *Lo sciopero dei fabbri;* monologo detto dal signor *G. Scavarda*.

VERDI – Duetto nell'opera *La forza del destino*, eseguito dall'artista *C. Aprato* in unione al signor *Berriona*.

ROSSINI – *Una gita in gondola*, romanza cantata dalla sig.na *Annita Della Guardia*.

THERMIGNON – *Roma*, *Coro* del nostro concittadino maestro Thermignon, eseguito dalla Società corale del Martinetto.

NB. Gli intermezzi verranno rallegrati da un Gruppo di Mandolinisti.

Le erbivendole di Borgo Dora.

Già altra volta ci occupammo di queste poverette, che, abbandonate dal Municipio ai criteri naturalmente fiscali d'un appaltatore, debbono essere di continuo soggette a contestazioni, a diverbi, a... contravvenzioni. E per fortuna il nostro intervento valse allora a far mitigare i rigori e le restrizioni.

Invece adesso pare che si torni alla cattiva abitudine antica, ed anzi si aggravi maggiormente la mano; secondo quanto ci ha riferito un'apposita Commissione da noi venuta.

Le esigenze del giornale ci vietano di trattenerci in questo numero più a lungo della questione; ma – se le cose non cambiano – non si perderà certo nel ritardo; perchè noi, come sempre, parleremo chiaro e netto, senza riguardo a chicchessia; facendo iniziare anche, in caso di bisogno, le opportune pratiche presso le competenti autorità.

Avviso a chi tocca.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pinerolo, 7 gennaio.

Si suol dire che acqua passata non macina più, ed il parlare di uno sciopero già finito può, a dar retta al proverbio, sembrare una superfluità; ma il fatto della chiusura momentanea del cotonificio di Pralafera dei fratelli Mazzonis e della conseguente diminuzione della mercede delle operaie tessitrici dello stabilimento è in se stesso tanto fecondo d'insegnamenti che non può venir trascurato.

Fra le molte tasse blande piovute in questi giorni sui contribuenti italiani vi è, per chi nol sapesse, anche un aumento (un leggero ritocco, come dicono le esposizioni finanziarie) di tre lire sul dazio del cotone greggio. In seguito a tale aumento i fratelli Mazzonis decisero (e chi non farebbe altrettanto?) di diminuire la mercede delle 410 operaie tessitrici del loro stabilimento; queste a loro volta si misero in sciopero; i carabinieri si misero in moto; quattro scioperanti furono arrestate: dopo 2 giorni infine si riaprì lo stabilimento ed il salario delle operaie venne diminuito in media di un soldo per giorno, diminuzione che, tra parentesi, non è tanto indifferente per operaie, come si dà l'aria di credere un giornale del mattino. Ecco il fatto doloroso ma logico.

Il governo che, senza sospettare le leggi dell'economia politica (non si può pretendere che i ministri abbiano letto Smith o Ricardo o... Carlo Marx; hanno avuto tanto da fare a far l'Italia!), mette giù tasse a dritta e a sinistra; i padroni, i proprietari, i borghesi, che si prevalgono delle tasse per diminuire da una parte il salario degli operai ed aumentare il prezzo delle merci dall'altra; gli operai, i lavoratori che, deboli, ignoranti, divisi, reagiscono per un momento, ma non sanno durare nella resistenza e si rassegnano a pagare per tutti... così vanno le cose non solo a Pralafera, ma in tutta Italia.

Ed è dei soldi strappati a uno a uno a coloro che lavorano che si formano i milioni... i milioni che si fondono come neve al sole... nelle sabbie africane o nelle tasche di quei certi speculatori... che Dio ce ne guardi, o amici carissimi!

CRONACA DEI DISEREDATI

Come sono pagate le donne in Italia. — Il ministero d'agricoltura, industria e commercio tempo fa ebbe la curiosa idea di sapere come vengono salariate le nostre donne. Ei mosse un apposito questionario alle diverse prefetture del regno.

Vale la pena di leggere qualcuna delle risposte mandate:

« *Prefetto di Ascoli Piceno* – Le donne a giornata ricevono centesimi 50; le salariate hanno il vitto, il vestito e 2 lire al mese ».

« *Prefetto di Avellino* – Cent. 45 al giorno. Le salariate ad anno: vitto, alloggio e lire 30 ».

« *Prefetto di Chieti* – Cent. 25 al giorno e vitto; oppure cent. 50 senza vitto ».

Figuratevi che pasti succulenti e abbondanti per quelle che rinunziano a 25 centesimi affine di avere il vitto!

E sempre dalle risposte mandate dalle singole prefetture risulta che nelle Marche le giornaliere guadagnano 50 centesimi, quelle obbligate ad anno centesimi 25 al giorno.

Nella provincia di Fermo nell'inverno le donne guadagnano cent. 35; in autunno cent. 50, e in estate cent. 75.

Nella provincia di Messina queste povere lavoratrici guadagnano cent. 60 al giorno e in quella di Perugia le contadine guadagnano 60 cent. al giorno senza vitto e cent. 30 col vitto. Quelle salariate ad anno, da lire 30 a L. 60 oltre il vitto e l'alloggio.

Nella provincia di Terni il salario della donna è uguale e qualche volta inferiore alla metà del salario dell'uomo.

E la lista edificante non finisce qui, ma per noi basta e domandiamo agli operai e alle operaie delle città, che si credono tanto infelici e traditi nelle officine: non vi pare che la vostra, al confronto, sia una mercede da alti funzionari dello Stato?

La solita beneficenza. — Giorni fa la liberale (?) *Gazzetta del Popolo* riportava il seguente brano della relazione fatta dalla Commissione comunale del bilancio:

« Art. 227 *bis*. — Non è possibile prima » di abbandonare il tema della beneficenza » di non ricordare con espressione di vivo » dolore che il Mauriziano, dopo la conversione in ospedale Umberto I, non accoglie » più che pochissimi malati a titolo gratuito... ».

Per ismentire quest'asserzione l'imprudente giornale aggiunge un cenno statistico, che ne riesce invece una chiara conferma. Fra le altre cose v'è uno specchietto delle giornate di presenza in quell'ospedale, che comprende il periodo dal 1883 al 1892.

Per ottenere un confronto edificante basterà che riproduciamo le cifre del primo e dell'ultim'anno:

1883 – gratuiti 33,487, semi-gratuiti (a L. 1,50 al giorno) 36,669, pensionanti 2816;

1892 – gratuiti 32,257, semi-gratuiti (id.) 7416, pensionanti 14,292.

La diminuzione dei posti gratuiti per intero o per metà a favore di gente benestante, giacchè *può pagarsi la pensione* (il che non toglie che le spese generali rimangano le stesse) vale a provare una volta di più che anche nella beneficenza si combatte una lotta di classe non per opera dei proletari, ma bensì contro di essi.

Ed a queste osservazioni porta il miglior contributo un opuscolo pubblicato di recente ad Aosta da persona *non sovversiva*, il dott. Réan: *L'Hôpital Mauricien d'Aoste devant l'opinion publique*. In esso l'autore – dopo aver fatto la storia dell'istituto di beneficenza e provato ch'esso ebbe vita mercè le elargizioni dei valdostani nel decorso di parecchi secoli – attacca vivamente l'Amministrazione dell'istituto stesso, che, mentre sfrutta le rendite d'un milione di patrimonio valdostano, non consente sindacato per parte di qualsiasi autorità locale, e qualifica l'Ordine Mauriziano di creazione medioevale, ricca di immunità, franchigie e privilegi: una vera anomalia insomma per questo scorcio di secolo di progresso, civiltà ed uguaglianza.

Dimostra poi in qual modo l'Ordine Mauriziano sperperi il denaro dei poveri in pensioni, gratificazioni, onorificenze, mentre d'altro canto lesina agli ammalati l'assistenza.

Infatti fuvvi un tempo in cui l'ospedale per 12 soli letti contava 3 medici. Più tardi i letti essendo stati aumentati a 72, quattro medici ed un flebotomista prestavano le loro cure ai sofferenti. Ora che il numero dei degenti all'ospedale varia dai 90 ai 110, il servizio medico è fatto da due sole persone e qualche volta da una sola!

L'autore cita date, cifre, documenti a sostegno delle sue affermazioni, e termina la sua catilinaria con parole roventi all'indirizzo dell'Ordine Mauriziano, che accusa di venir meno ai principii di umanità.

Pare quindi che suppergiù le cose vadano in tutti gli ospitali dell'Ordine... cavalleresco nello stesso modo; cioè prodigalmente per tutt'altro, fuorchè pel vantaggio degli ammalati poveri, frustrando così lo scopo dell'istituzione.

Ma l'Amministrazione deve dare le laute prebende ai pezzi grossi che nulla fanno, e deve tenere – sempre per i signori capi – uno splendido ufficio a Roma, che costa un occhio e non rende un centesimo: epperciò i denari si sprecano, togliendoli alla loro destinazione. Non sarebbe tempo che la finisse?...

Congresso delle Camere del Lavoro

sugli infortuni del lavoro in rapporto all'igiene, al lavoro delle donne e dei fanciulli ed all'istruzione obbligatoria.

Alle Camere del lavoro,
Alle Associazioni operaie.

La imperiosa necessità di provvedere seriamente alla stretta applicazione di quelle fra le leggi sociali più importanti che sono maggiormente trascurate dal governo, dai Comuni e dagli stessi operai, ampliandole in modo da rispondere veramente allo scopo per cui vennero emanate a sicura

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 1

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

RACCONTO AMERICANO

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

CAPITOLO PRIMO.

Io vidi la luce nella città di Boston l'anno 1857.

« Che? Voi dite ottocentocinquantasette? oh, pigliate un granchio. Volete dire certamente millenovecentocinquantasette ».

Domando perdono, non v'è errore di sorta. Erano circa le quattro pomeridiane del 26 dicembre, il giorno dopo Natale dell'anno 1857, e non 1957, quando io per la prima volta respirai quel venticello di tramontana di Boston che, ne do la mia parola al lettore, era a quell'epoca lontana tanto acuto e penetrante quanto lo sia nel presente anno di grazia 2000.

Queste asserzioni debbon sembrare a primo colpo tanto assurde, specie se aggiungo che io all'aspetto sono un giovane che non addimostro più della trentina, che non potrei far carico ad alcuno se, dopo aver letto quanto precede, chiudesse il libro, e non volesse più saperne d'andar oltre in una lettura che sembra una fiaba imposta alla sua credulità. Tale però non è il caso, ne lo posso accertare, e purchè acconsenta a seguirmi ancor per poco, spero di farnelo persuaso. Mi si accordi solamente, in via provvisoria, che io sono in grado meglio del lettore di sapere l'epoca della mia nascita, e proseguo il racconto.

Qualunque scolaretto sa che nell'ultima parte del secolo XIX la civiltà moderna, od alcun che di rassomigliante, non esisteva, quantunque gli elementi che dovevano svilupparla fossero già in ebullizione. Nulla però era occorso che fosse atto a modificare in verun modo l'antichissima divisione della società in quattro classi – o nazioni, come più propriamente dovrebbonsi chiamare, dacchè la disparità fra ricchi e poveri, ignoranti e côlti fosse di gran lunga maggiore che non sia in oggi quella fra qualunque nazione. Io stesso ero ricco ed educato, e possedevo quindi tutti quegli elementi di felicità che a quei tempi erano l'appannaggio dei ricchi. Vivendo nel lusso, ed esclusivamente occupato a procurarmi i piaceri e le raffinatezze del vivere, traevo i mezzi del mio sostentamento dal lavoro degli altri, non rendendo io medesimo in contraccambio alcun servigio alla società. I miei genitori ed avoli avevan vissuto egualmente, ed io contavo bene che i miei discendenti, se ne avessi avuto, avrebbero goduto anch'essi d'una esistenza come la mia, comoda e senza fastidii.

Ma, come poteva io vivere senza rendere un servigio al mondo? — mi si domanderà. — E come mai poteva la società tollerare nel suo mezzo un essere che potendo fare qualche cosa per lei, le era così superlativamente inutile?

Risponderò che il mio bisavolo aveva accumulato una somma di danaro sulla quale dappoi i suoi discendenti avevan potuto vivere senza far nulla.

Ma questa somma — direte voi — doveva essere enorme, se non si è esaurita mantenendo nell'inerzia tre generazioni consecutive. No, tale non è il caso. La somma in origine era tutt'altro che enorme. Al contrario, essa era divenuta più cospicua dopo aver mantenuto tre generazioni che non lo fosse da principio. Questo mistero dell'uso senza consumo, del calore senza combustione, che a tutta prima sa di soprannaturale, stava semplicemente nell'ingegnosa applicazione d'un'arte ora fortunatamente scomparsa, ma che consisteva nel gettar tutto il peso del mantenimento degli uni sulle spalle degli altri. L'individuo che aveva raggiunto tal meta, ed era quella a cui tutti miravano, s'usava dire che viveva sulle rendite de' suoi capitali e possedimenti.

Spiegare ora per qual maniera gli antichi metodi rendessero ciò attuabile, ci trarrebbe troppo alle lunghe. — Basti il dire che chi possedeva od ereditava del denaro, poteva levare una specie di tassa a perpetuità sul prodotto di coloro che del lavoro vivevano. Non crediate che un tal sistema, che i criteri moderni certamente condannerebbero siccome contrario a natura ed a ragione, non venisse criticato anche dai nostri predecessori. Fino *ab antiquo* legislatori e profeti avevan fatto ogni sforzo intellettuale e morale ad abolire l'interesse sul danaro od almeno ridurlo ai suoi termini più moderati, ma tutto doveva riuscir vano finchè prevaleva l'antico ordinamento sociale. Gli stessi governi, ai tempi di cui parlo, vale a dire l'ultima parte del secolo XIX, avevano rinunziato generalmente a qualunque tentativo per sistemare come che sia la materia.

Per tentar di dare al lettore un'idea generale del modo con cui gli uomini d'allora vivevano insieme, e particolarmente dei rapporti fra ricchi e poveri, non potrei far di meglio, io credo, che paragonare la società ad uno smisurato carrozzone a cui erano attaccate le masse dell'umanità, e da esse tirato penosamente per una via estremamente scoscesa e sabbiosa. Chi teneva la frusta era la fame, e non permetteva indugio, abbenchè l'andare fosse necessariamente lento.

guarentigia dell'educazione ed istruzione del popolo, chiedendo la promulgazione di altre che assicurino il salariato dall'infortunio sul lavoro, che proteggano efficacemente il lavoro dei fanciulli e delle donne subordinandolo alle loro fisiche speciali condizioni, affinchè non debbano alle esigenze esaurienti dell'officina sacrificare ogni e qualunque principio igienico e morale, è oramai sentita da tutti i lavoratori coscienti e studiosi, i quali intendono con tali leggi garantire maggiormente possibile la condizione economica di chi lavora.

Considerando quindi che la classe operaia ha bisogno assoluto di norme che regolino tassativamente quanto venne esposto, e tenuto conto che essa, come la più direttamente interessata, ha il dovere di far sentire il proprio parere, al fine di rendere edotti i poteri dai quali le leggi vengono emanate sulle sue necessità e bisogni, la Camera del lavoro d'accordo col Comitato federale sedente in Milano, hanno deliberato di tenere nei giorni 2, 3 e 4 febbraio, anno prossimo, un *Congresso di tutte le Camere del lavoro ed Associazioni operaie italiane*, onde discutere e votare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Gli infortunii sul lavoro in rapporto all'igiene, al lavoro delle donne e dei fanciulli ed all'istruzione obbligatoria:

a) Dei mezzi per garantire l'operaio dall'infortunio sul lavoro;

b) Dei mezzi per ottenere la severa applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria;

c) Sui modi di far osservare scrupolosamente la legge sul lavoro dei fanciulli:

d) Norme per regolare il lavoro delle donne.

L'importanza di tale Congresso è evidentissima e non ha bisogno di tante parole per essere dimostrata. I deliberati che in esso verranno votati devono raccogliere la sanzione solenne di un numero imponente di rappresentanti le Associazioni operaie, così che si possa veramente dire che il Congresso indetto rispecchia la volontà della grande maggioranza dei lavoratori italiani. Per ciò noi riteniamo che tutte le Società operaie si faranno largamente rappresentare ad una adunanza nella quale devonsi trattare così vitali interessi. Poichè è nell'intenzione di chi promuove il Congresso che questo riesca realmente di praticità efficace così che si possano concludere con delle proposte da indicare tanto alla classe operaia, quanto ai legislatori, i criteri necessari per dar vita ad una vera legislazione sul lavoro. Per ciò tanto le relazioni che le discussioni dovranno rimanere strettamente all'ordine del giorno.

Attendiamo quindi da tutte le Camere del lavoro e dalle Società operaie che si interessano realmente delle sorti della classe lavoratrice la sollecita adesione al Congresso, la quale valga ad incoraggiare la nostra importante iniziativa.

Salute e solidarietà.

Milano, 17 novembre 1894.

La Commissione esecutiva.

Norme del Congresso.

Le Camere del lavoro, le Associazioni o le persone che volessero presentare relazioni o progetti sono invitati a darne immediato avviso.

Relazioni e progetti devono essere inviati non più tardi del 25 dicembre, per lasciare campo a stamparle e diramarle agli aderenti per lo studio necessario al mandato dei delegati.

Ogni Associazione potrà inviare quanti delegati essa crede, avrà diritto però ad un solo voto. I delegati devono essere lavoratori salariati.

La quota di Congresso è fissata in L. 2,50 per ogni rappresentante, e dev'essere inviata unitamente all'adesione non più tardi del 25 dicembre '94. — La quota servirà alle moltissime spese, tanto più di stampa, posta, ecc.

A suo tempo verrà rilasciata la tessera del Congresso e il certificato per la riduzione ferroviaria, avendone fatta domanda al ministero.

Apposite commissioni saranno incaricate pel coordinamento dei lavori sui varii quesiti.

Per adesioni, comunicazioni e schiarimenti dirigersi alla *Camera del Lavoro*, Milano.

Cronaca delle persecuzioni

Ravenna. – Pel 14 corrente sono citate a comparire davanti al tribunale di Ravenna 13 persone per rispondere del reato previsto e punito dagli articoli 247, 251 del Codice penale e 1 della legge 19 luglio 1894, per avere preso parte ad « un'associazione collettivista repubblicana » (!), diretta ad eccitare alla disobbedienza delle leggi dello Stato ed all'odio fra le classi sociali...

× L'avv. Enrico Gandolfo, condannato già al domicilio coatto per un anno dalla Commissione di San Remo, fu assolto dalla Commissione centrale di Roma, e finalmente scarcerato, dopo circa tre mesi e mezzo di detenzione preventiva.

× A Milano fu sequestrato l'*Almanacco socialista*. Si sta preparando una seconda edizione.

× Il tribunale di San Miniato condannava, pei soliti reati, Virginio Masini a sei mesi di detenzione, Fagni e Borghini a cinque mesi.

× Come i lettori ricorderanno, il 19 dello scorso mese il tribunale d'Ivrea condannava l'avv. Loro per il solito eccitamento a cinque mesi di detenzione e ad una multa di L. 83. Portata la causa in appello la Corte di Torino assolveva completamente l'avv. Loro.

Al compagno di fede le nostre più cordiali felicitazioni.

PER GLI ABBONATI

Col prossimo numero verrà sospeso senz'altro l'invio del giornale a tutti coloro che non avranno rinnovato, prima del 18 corr., l'abbonamento scaduto al 31 dicembre 1894.

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente L. 257 45

19 dicembre — Da T. L., ricavo scheda N. 47: Luigi R. 0,60, G. B. B. 0,20, Cesare M. 0,50, Angelo A. 0,30, Giovanni R. 0,20, Michele M. 0,25, Siro B. 0,20, Residuo bicchierata Ferri 1,20, Dott. L. S. 2 » 5 45

Dall'avv. C. G. G. per oblazione » 5 00

23 dicembre — Da Vincenzo Dardana (fratello Ottone) scheda N. 34: Numero 2 lattoniere 0,50, Giuseppe G. 0,50, G. 0,30, N. V. 3, S. S. 4, V. G. 1, F. M. 4,20, R. G. 1, M. E. 1 » 15 50

(Continua) Totale L. 283 40

NB. - Abbiamo adottato per sistema di non mettere nella stampa delle singole offerte che l'iniziale del cognome per evitare noie ai sottoscrittori: chi invece desiderasse che apparisse per disteso, non ha che da aggiungere l'annotazione opportuna.

PICCOLA POSTA.

Fratelli T., editori, Milano — Spiacentissimi, ma non possiamo pubblicare tutti i vostri cenni, perchè alcune delle opere citate sono contrarie ai nostri principii.

Al. G., Torino — Abbiate pazienza, sono cose già dette e ripetute parecchie volte.

V., Alessandria — Ha poco interesse per noi... Ad un'altra volta.

O., Ivrea - R., Novara — Giunto troppo tardi; vedremo se sarà possibile pel numero venturo.

G. Pietro, Andorno — Leggete più sotto quanto scriviamo pei nostri corrispondenti.

Cassa del *Grido del Popolo*

	Riporto L.	740 [illegible]
Raccolte da E. R. tra alcuni amici e compagni novaresi (1)	»	20 –
Un assiduo lettore	»	1 –
R. G. (Fieri, 110)	»	0 25
Caffo	»	0 85
C. P. (Chivasso)	»	0 50
B. P., M. S. cad. 0,25 (Biella)	»	0 50
Alcuni compagni braidesi	»	2 50
F. V. (Arona)	»	1 –
N. N.	»	4 –
Carlo Bono	»	0 75
N. per un pellicciaio	»	0 50
E. R. (Lucerna-Svizzera)	»	5
(Continua).	Totale L.	777 73

(1) L'offerta era accompagnata dal seguente ordine del giorno votato dai sottoscrittori:

« Alcuni compagni novaresi, riunitisi, mandano ciò » che hanno potuto tra loro raccogliere, affinchè, non » ostante la presente reazione, venga sostenuto e pro» segua in prospera vita il vostro *Grido*, e mentre » fanno voti che l'idea abbia a proseguire trionfante il » suo fatale cammino, mandano il solidale loro saluto » a tutte le vittime ».

Prossimamente uscirà in Milano una seconda edizione del

I° Almanacco socialista pel 1895.

Conterrà scritti di E. De Amicis, A. Zerboglio, F. Turati, C. Treves, A. Kuliscioff, N. Colajanni, C. Corradino, G. Ferrero, Camillo Prampolini, E. Bissolati, A. Costa, E. Ferri, V. Lollini, C. Lazzari, P. Bettini, A. Morandotti, C. Monticelli, R. Soldi, E. Maironi, O. M., O. Gnocchi-Viani, *ecc., nonchè dei principali socialisti esteri.*

Vi saranno inoltre illustrazioni degli artisti Longoni, Sanquirico, Conconi, Coiroli, Ghidoni, Segantini, Pasini, *ecc.*

Fra giorni saranno annunziati il prezzo e le norme per la rivendita.

Invitiamo tutti i socialisti a voler aiutare la diffusione di questa interessante pubblicazione. Per commissioni rivolgersi a Carlo Pini, via Lanzone, 15, Milano.

Critica Sociale

Abbonamento: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Emanuele Alberti, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gallieri, 7.

Malgrado la difficoltà di trascinare il veicolo per un sì aspro cammino, la sua parte superiore era occupata all'uso dei *coaks* inglesi da una grande quantità di passaggieri, i quali, per quanto ripide fossero le salite, mai ne scendevano. I posti su quella sommità erano ariosi e comodissimi. In posizione così elevata, guarentiti dalla polvere, i loro occupanti potevano a tutto lor agio godersi l'amenità delle viste e discutere persino tra loro sul merito dello straordinario traino. Naturalmente v'era una grande concorrenza per tali posti, e l'ottenerli richiedeva talvolta una certa scaltrezza, stimando ciascuno il massimo dei beni l'assicurarsene uno per sè mentre viveva e lasciarlo a suo figlio dopo di sè. Una delle regole in quel veicolo si era che il possessore di un posto avesse facoltà di lasciarlo a chi voleva, ma da un altro lato v'eran molti casi d'accidenti pei quali da un momento all'altro si poteva perderlo. Appunto per la facilità colla quale s'ottenevano, i posti eran poco sicuri, e ad ogni improvvisa scossa, ad ogni urto un po' violento qualcuno veniva sbalzato e cadeva sulla strada dove era immediatamente imbrigliato alla fune per tirare alla sua volta quello stesso pesante carro sul quale egli si era fatto tanto deliziosamente trasportare. Non è a dire se il perdere il proprio posto non fosse considerato una grave sciagura; anzi questo pensiero che ognuno nudriva segretamente in cuor suo che ciò potesse capitare un giorno o l'altro a lui od a' suoi amici, era come una novuletta ostinata che oscurava la sua felicità.

Ma — sento dirmi — costoro adunque non pensavano che a loro soli? Non era la loro agiatezza resa intollerabile a loro stessi, confrontandola colla miseria di tanti de' loro fratelli e sorelle aggiogati al carro e colla coscienza che il loro proprio peso ne aggravava di tanto la fatica? Non sentivano essi dunque veruna pietà per tante infelici creature eguali a loro, e da loro distinte solamente per un capriccio della fortuna?

Oh, sì; quelli ch'erano tirati esprimevano spesso dei sentimenti di compassione per quelli che tiravano, sopratutto quando l'enorme vettura passava per un punto scabroso della strada, ciò che accadeva molte volte, o per qualche montagna straordinariamente scoscesa. In codesti casi gli sforzi disperati dei trainanti, il loro angoscioso sbalzare e dimenarsi sotto l'implacabile sferza della fame, i molti che cadevano sfiniti e venivan poi calpestati nel fango, tutto ciò costituiva uno spettacolo sì straziante che spesso suscitava in alto del veicolo una lodevole esplosione di sentimenti umani.

I passaggieri allora facevano sentire parole di conforto a quei miserabili, esortandoli alla pazienza ed infondendo loro la speranza che in un mondo di là avrebbero trovato un compenso delle loro pene in questo. Taluno avrebbe fornito danaro per comprare unguenti ed impiastri a curare gli storpiati ed i feriti. Erano poi tutti d'accordo essere un gran peccato che il carrozzone fosse tanto pesante da smuovere, ed ognuno si sentiva come sollevato da un gran peso, quando esso aveva felicemente traversato un cattivo tratto di strada. Però questo senso d'intima soddisfazione non era tutto per amore dell'equipaggio: conviene pensare che nei passi pericolosi v'era sempre il caso d'un capitombolo generale in cui tutti avrebbero potuto perdere il loro posto.

Per amor di verità, bisogna ammettere che lo spettacolo di coloro che alla fune erano attaccati aveva per effetto principale di far sentire maggiormente ai passaggieri il valore della loro posizione, e quindi ci si avvinghiavano ognor più accanitamente.

Se fossero stati sicuri che nè essi nè alcuno dei loro amici avrebbero mai capitombolato, è assai probabile che, all'infuori di qualche lenimento o fasciamento, non si sarebbero dato un pensiero eccessivo per coloro che di sotto soccombevano alla fatica per trascinarli.

Sono sicuro che per chi vive nel XX secolo una tale inumanità deve parer favolosa. Ma due fatti egualmente curiosi, potranno in parte spiegarla. In primo luogo, si credeva fermamente ed in buona fede che non vi fosse per la società mezzo migliore d'andare avanti, cioè che la maggioranza tirasse la fune e gli altri scarrozzassero; e non solamente questo, ma che fosse impossibile trovar mai un miglioramento radicale pel traino, il veicolo, la strada e la distribuzione della fatica. Si era sempre fatto così e così si farebbe in eterno. Era una cosa compassionevole, ma ineluttabile, e la filosofia, davanti a ciò che non aveva rimedio, vietava un'inutile pietà.

L'altro fatto ancor più strano consisteva in una singolare allucinazione a cui generalmente andavan soggetti quelli che stavano in alto della carrozza, e cioè che essi non fossero veramente dell'istessa pasta dei loro fratelli e delle loro sorelle che tiravano, ma d'un'argilla più fine, degli esseri in qualche modo d'un ordine superiore, pei quali non fosse che giustizia il venir trascinati. Ciò sembrerà incomprensibile, ma avendo io medesimo viaggiato su quella vettura e condiviso quell'allucinazione, dovrei essere reputato degno di fede. Ma il più curioso è questo, che quegli stessi che da terra eran riusciti ad erpicarsi in cima, prima ancora che dalle lor mani fossero scomparse le impronte lasciatevi dalla fune, cominciavano già a sentire l'influenza di quell'allucinazione. Coloro poi ai quali i parenti, avoli o bisavoli erano stati tanto fortunati di conservare il posto da loro occupato, credevano addirittura che la diversità d'essenza fra la loro *specie* e l'*articolo comune* fosse assoluta. (*Continua*).

Anno 1895. **Sabato, 19 gennaio.** Anno IV — N. 3.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO [illegible] TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare lettere, ecc.. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Rivenditori morosi.

Bori Costanzo – *Racconigi.*
Rametti Giuseppe – *Giaveno.*
Vacchieri Felice – *Susa.*
Vernazza Giovenale – *Fossano.*
Bellini Ettore – *Motteggiana.*
Montelatici Omero – *Cecina.*
Edicola Bertolotti – *Alessandria.*
Della Torre Matteo – *Narzole.*
Cocco Giovanni – *Oristano.*
Valier Gaetano – *Venezia.*
Paini Alberto – *Parma.*
Fornaciari Arturo – *Livorno.*

Per **l'anno 1895** il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	L. 3 —
Semestre	» 1 50
Quadrimestre	» 1 —
Trimestre	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	L. 6 —
Semestre	» 3 —

LA DONNA E IL LAVORO

(Conferenza tenuta alla Camera del Lavoro il 6 gennaio).

Il primo argomento che mi parve utile, importante, urgente di trattare, qui, con voi, fu per l'appunto questo del lavoro, a cui la donna si è dedicata spontaneamente, coraggiosamente, formando un esercito gagliardo e numeroso non meno di quello degli uomini.

Ci dice la statistica che vi sono in Italia *cinque milioni* di donne che lavorano, in Germania *sei milioni*, in Francia *quattro*, il cui lavoro rende due miliardi e nel Belgio *ottocentomila* in 272 professioni diverse.

E non solo nelle professioni e nei mestieri più facili e delicati, nei lavori più minuti e gentili, nelle opere più artistiche ed elette, ma anche e principalmente, pur troppo, nei lavori più rudi, pericolosi, temibili, dove la fragile natura della donna pare che dovrebbe spezzarsi.

Ma più che i diversi generi di lavoro più o meno pesanti o pericolosi, per cui la libera scelta e alcune leggi protettive o difensive potrebbero essere di salvaguardia, mi preoccupa l'organizzazione generale del lavoro della donna, il quale non solo è dannoso e letale alla sua natura fisica, ma deprime e infirma il suo sentimento morale e la sua dignità personale.

La donna, lavorando, come vedremo, più e meglio dell'uomo, è pagata meno, e non ha nel lavoro alcuna libera scelta, alcun modo di estrinsecare la sua intelligenza e la sua volontà. Essa deve fare il lavoro che le si offre, qualunque esso sia, e nelle condizioni più dure, sempre inferiori a quelle che si fanno all'uomo, senza poter mai far intendere la propria voce. Soffre così di uno sfruttamento che non solo la danneggia personalmente, ma danneggia anche la famiglia operaia, producendo disordini cui nessuna legge protettiva della vita può ovviare, perchè non può ovviare al bisogno e alla miseria che ne sono le conseguenze.

. . . .

Se i due inconvenienti notati sopra (tirocinio, orario) sono davvero gravi, importanti — gravissimo è quello che viene dalla insufficienza degli stipendi. L'obbligare delle fanciulle, delle donne a lavorare da mane a sera, faticosamente, strenuamente, come abbiamo veduto che lavorano le donne senza che col prodotto del loro lavoro possano procurarsi, intieramente il pane, il tetto, le vesti, è un vero attentato alla vita della natura umana, è un assassinio morale che dovrebbe venire punito colla massima pena.

« Questa infamia, dice il Mantegazza, deve essere cancellata dalla giustizia degli industriali, e, se questa manca, da quella delle leggi ».

Guadagnano le donne sempre meno degli uomini: in Francia nel rapporto della metà; in Germania del terzo; in Italia secondo i lavori. Le filatrici, per esempio, guadagnano *una* lira quando l'uomo per lo stesso lavoro ne guadagna *due* e molte volte anche meno. In certi lavori, come in quelli delle intrecciatrici di paglia, le contadine guadagnano appena 20 o 30 centesimi al giorno.

E come possano le donne vivere e vestire con tali paghe è un problema che difficilmente si può sciogliere se non vi si aggiungono altri coefficienti che non dovrebbero entrare.

Non vale in questo caso quello che dice Luigi Belloc nella sua relazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che la donna mangia meno, ha meno bisogni, si prepara da sè le vesti e il cibo. La minor quantità di cibo che essa ingerisce viene controbilanciata dalla più fina qualità cui la sua delicata costituzione la obbliga, i minori bisogni fisici, dalle maggiori comodità della casa e delle vesti, – e finalmente le forze che spende nella preparazione del cibo e delle vesti, dalla minore operosità o resistenza che può dare al lavoro. Da questo ne viene che se la donna vuole lavorare come l'uomo, deve spendere come lui per procurarsi quelle comodità e quel rifacimento di forze di cui ha bisogno per rendersi atta al lavoro.

In città, poi, dove la vita è più cara, dove le esigenze del vestire sono più imperiose, il problema di vivere di così poco diventa veramente insolubile. E se qualcuna vi perviene, facendo sforzi inauditi di ingegnosità e di economia, la maggior parte resta al disotto ed è costretta ad appoggiarsi al padre, al fratello, al marito, quando c'è... e se non c'è? Voi capite allora a chi si appoggia... e sovente che cosa accada. Ebbene, no; non si deve sopportare questo. Non si deve lavorare e temere; lavorare e mendicare; lavorare e dir grazie altrui, chiunque egli sia, del proprio sostentamento.

Il lavoro deve creare l'indipendenza, deve fruttare libertà, deve elevare e non demoralizzare.

V'ha chi dice che la donna non dovrebbe lavorare per vivere, che la donna, come il vecchio e il fanciullo, dovrebbe vivere esclusivamente del lavoro dell'uomo.

Io respingo, per conto mio, energicamente questa condizione di pupillo eterno a cui mi si vorrebbe condannare. Vedo, troppo chiaramente, nel fanciullo e nel vecchio a quali orrori e a quali sofferenze conduca questa assoluta ed illimitata dipendenza: nè credo che vi sia alcuna donna, la quale voglia scientemente accettare questa condizione, e meno di tutte, voi che lavorate con zelo e con ardore e assaporate la dolcezza del pane guadagnato col proprio sudore. Ma è ancora più indegna ed iniqua la condizione che l'ipocrita società presente fa alla donna, acconsentendole il lavoro, anzi il più gravoso e difficile, ma poi non pagandolo a sufficienza, in modo da obbligarla a cercare altrove il suo completo sostentamento.

. . . .

Tocca agli uomini unirsi in questo alle donne per domandare un uguale trattamento, nel loro interesse stesso, se non vogliono avere in esse delle concorrenti sempre più temibili, che li scacciano dalle officine, li obbligano ad emigrare o a fare dei lunghi e forzati scioperi a beneficio dei padroni, i quali realizzano dei doppi e tripli guadagni facendo compiere il medesimo lavoro dalle donne che pagano meno.

Se essi saranno obbligati a pagarle come gli uomini, non le preferiranno più se non in quanto lavorino più diligentemente e più assiduamente, e allora la concorrenza portata in questo campo non sarà più fonte di discordia e di danno, ma di buona emulazione e di perfettibilità.

TRIONFO DEI SOCIALISTI FRANCESI

Fuga del Ministero - Casimir dimissionario.

Decisamente i socialisti sono i cavalieri senza macchia e senza paura che da soli difendono le libertà conquistate col sangue di migliaia di martiri e la morale che di quei martiri era l'ideale; è la Francia che oggi ce ne porge l'esempio.

Jaurés viene espulso dalla Camera, perchè scoperchia la marmitta nella quale bolle il putridume delle convenzioni colle ferrovie del Sud del 1883, e se ne sprigiona un odore pestifero di corruzioni immonde.

Il Casimir se ne vale politicamente; sono perquisite case di banchieri, di deputati, ecc. ed arrestati alcuni dei più indicati. Gli amministratori, gli ex-ministri, i deputati che s'erano lasciati corrompere tremano! Intanto Casimir riceve uno schiaffo morale coll'elezione socialista di Gérault-Richard.

Ma siccome alla Camera esistono quasi tutti quei famosi **104** della lista del Panama, il cui *carnet* dicesi scomparso, ma che sarà invece ben al sicuro, Gérault rimane in carcere, e quello che non osò fare nè l'imperatore Napoleone III, nè il re del Belgio, l'osa la Repubblica opportunista e reazionaria.

Allora 45 deputati socialisti pubblicano e firmano un proclama, denunziando l'*alta* (?) moralità della maggioranza, svelano nuove brutture: Barthou, ministro, cerca allora di coprire la responsabilità dell'exministro Raynal, il quale, come disse il commissario del governo in piena udienza, è stato complice della Società ferroviaria, lasciando una clausola nelle convenzioni, per la quale la Francia dovrà pagare (scusate se è poco) un miliardo e duecento milioni alle ferrovie del Sud! A queste parole il socialista Rouanet dichiara di ritirare il suo ordine del giorno contro Raynal, *non credendo che la Camera sia in istato di fare una manifestazione di probità pubblica.* Gl'interessati urlano e Rouanet viene espulso.

Ma Millerand, socialista, il giorno dopo attacca violentemente il ministero e propone di nominare una Commissione per sapere se Reynal dev'esser messo in istato d'accusa. Omai lo scandalo è diventato troppo palese; molti deputati temono di compromettersi troppo di fronte alla pubblica opinione, e l'ordine del giorno Millerand viene respinto per pochi voti. Il governo invece fa suo un ordine del giorno che approva le deliberazioni del Consiglio di Stato sulle convenzioni, equivalente a non parlarne più; ma la Camera lo respinge ed il ministero è battuto.

Così i diritti dello Stato saranno difesi, le Compagnie citate alla sbarra, il contratto fraudolento stracciato, le finanze migliorate.

Ebbene, qual ricompensa ebbero i deputati socialisti pel bene incomparabile che resero al loro paese? Per la loro onestà? Pel loro coraggio?

Jaurés, espulso dalla Camera; Dejeante, espulso; Rouanet, espulso; Gérault, in carcere! Ma che importa? Essi hanno vinto.

E Casimir, fiutando il vento infido che spira, e che condusse il suo amico Reynal sotto stato d'accusa, e che disperse un miliardo e duecento milioni che le ferrovie del Sud non prenderanno più, presenta le sue dimissioni!

E pensare che un giornale locale, la *Gazzetta del Popolo*, scriveva: « Il ministero francese è caduto sulla questione delle convenzioni ferroviarie »!

E se non ridi, di che rider suoli?

ORGANIZZIAMOCI

Il numero del *Vorwaerts* (Avanti) del 1° gennaio rifà la cronaca travagliata dell'anno testè decorso, enumerando le vittorie ed i progressi del partito socialista

Leggete più sotto quanto [illegible]

... ;o del Popolo

Riporto L. 740 [illegible]
... mi amici e com- ... » 20 —
» 1 —
» 0 25
» 0 25
» 0 50
... la) » 0 50
» 2 50
» 1 —
» 4 —
» 0 75
» 0 50
» 5 —
Totale L. 777 7[illegible]

... guata dal seguente ordine ... rittori: ... esi, riunitisi, mandano ciò ... raccogliere, affinchè, non ... e, venga sostenuto e pro... ... vostro *Grido*, e mentre ... a proseguire trionfante il ... uno il solidale loro saluto

... *irà in Milano una*

... alista pel 1895.

E. De Amicis, A. Zer... Treves, A. Kuliscioff, ... dino, G. Ferrero, Ca... Bissolati, A. Costa, ... Lazzari, P. Bettini, ... iticelli, R. Soldi, E. ... chi-Viani, *ecc., non*... *ialisti esteri.* ... *illustrazioni degli* ... uirico, Conconi, Coi... ii, Pasini, *ecc.* ... *annunziati il prezzo* ... *endita.* ... *cialisti a voler aiu*... *questa interessante* ... *umissioni rivolgersi* ... zone, 15, Milano.

... Sociale

... 8 — Semestre L. 4.

... TTI, Redattore ... ponsabile.

... IALE, Via Galliari, 7.

... cioè che la maggio... e gli altri scarrozzante questo, ma che ... r mai un miglioramento, il veicolo, la ... e della fatica. Si era ... si farebbe in eterno. ... onevole, ma ineluttanti a ciò che non ... un'inutile pietà. ... ù strano consisteva ... razione a cui gene... getti quelli che stanza, e cioè che essi ... dell'istessa pasta dei ... o sorelle che tira... dì fine, degli esseri ... rdine superiore, poi ... ustizia il venir tra... acomprensibile, ma ... giato su quella vet... llucinazione, dovrei ... di fede. Ma il più ... uegli stessi che da ... erpicarsi in cima, ... lor mani fossero ... sciatevi dalla fune, ... ltire l'influenza di ... ro poi ai quali i pa... no stati tanto for... posto da loro occu... ura che la diversità ... *ecie* e l'*articolo co*... (*Continua*).

in Germania ed all'estero, e, come conclusione, ha queste nobilissime parole, che noi traduciamo commossi, raccomandandole alla meditazione di tutti i lavoratori.

Molto è stato fatto quest'anno – dice l'organo principale dei socialisti tedeschi – dai nostri compagni in Germania e fuori, ma molto è ancora da fare.

Il lavoro non è soltanto il creatore di ogni ricchezza, ma anche di ogni « potenza ». Così ogni « potenza » sta nel lavoro e nei lavoratori. Disgraziatamente essa sonnecchia, perchè la maggioranza dei lavoratori non è ancora arrivata alla coscienza della sua potenza. Togliere questa coscienza fra quelli tuttora ignari ed eccitare i coscienti a riunire, ad organizzare, ecco il nostro còmpito principale. Senza organizzazione, nessuna forza! Organizzazione politica, organizzazione di mestiere! – questa sia la nostra divisa. Con questa divisa raggiungeremo la meta.

L'organizzazione fa rovinare i piani dei nostri nemici.

L'organizzazione rompe come sottili fili di seta le catene che essi ci vogliono imporre.

Perciò organizzazione, organizzazione ed ancora una volta organizzazione.

Questo il nostro saluto di capodanno per il 1895.

Ci sono ancora degli animi nobili.

Or non è molto, in Grugliasco alcuni compagni, il cui nome fu già visto figurare tutte le volte in cui si trattò di spendere denaro per una giusta causa, ci esprimevano con modesta parola l'intenzione di raccogliere nelle loro case uno fra i bimbi dei condannati al confino e di mantenerlo e curarlo come loro figlio.

Quegli uomini non sono dei possidenti; vivono di misere paghe nelle fabbriche del paese.

Speriamo non si verifichi il bisogno di fare assegnamento sulla loro offerta; e ne abbiam qui parlato, perchè sia a conoscenza di tutti un sì gentile, affettuoso pensiero, degno di riconoscenza, di plauso, a meritato titolo d'onore.

POLITICA INTERNA

Osanna al Dio degli eserciti! La forte posizione dei nostri in Africa, la marcia fulminea di Baratieri su Adua, la clamorosa vittoria (?) di Koteit, dove la balistite fece miracoli, riempiono di giubilo ogni buon abbonato della *Riforma*. Agli allori riportati sui ribelli dell'interno, Crispi aggiunge così le vittorie sui ribelli esterni sobillati anch'essi, manco a dirlo, dall'oro straniero.

Poveri ed incauti africani! Non avendo letto i nostri giornali, per la ragione plausibile che non sanno leggere, non sapevano con quale fulminea rapidità furono debellati dal grande ministro i ribelli siciliani e garfagnanesi; prestarono quindi orecchio ai perfidi consigli della Francia e si ribellarono al Nume; ma egli mandò tra loro l'angelo sterminatore Baratieri e li distrusse.

Ormai colle loro marcie e contromarcie i nostri valorosi ufficiali hanno conquistato una tale estensione *di deserto*, da rendere gelose tutte le potenze europee. Noi, del resto, avevamo bisogno di una tale conquista per sfogare la nostra esuberante attività di giovane e grande nazione; avevamo bisogno di nuove sabbie da coltivare, di un nuovo mercato da aprire al nostro commercio. La vasta campagna romana messa a frutto perderebbe il suo carattere pittoresco e non offrirebbe più un asilo sicuro agli onesti briganti Ansuini e Tiburzi. Invece i dintorni di Cassala, quando si sia trovato il modo di produrre la pioggia artificiale, diventeranno fertilissimi e ci forniranno quei prodotti coloniali per cui ora siamo tributari all'estero. E là, nella nuova Italia africana, troveranno lavoro i nostri disoccupati, e la questione sociale..... sarà risolta.

***

Il governo, vittorioso all'estero, diventa sempre più forte anche all'interno. È vero che gli elettori di Palermo eleggono Bosco, il galeotto che voleva dare la Sicilia ai francesi, e che Andrea Costa è in ballottaggio a Budrio; ma questo non è che un innocente sfogo concesso agli italiani, tanto perchè si ricordino che anticamente c'era in Italia uno Statuto. Mentre i deputati di opposizione si sfogano in discorsi e lettere in difesa della libertà, Crispi si prepara alla sordina a chiudere per sempre il teatro di Montecitorio.

E sia pure; speriamo che così il buon pubblico, stanco di pigliarsela coi burattini, se la pigli una buona volta col burattinaio.

***

Intanto Calenda dei Tavani si prepara a traslocare i giudici di Roma che assolsero Sergiacomi (evidentemente sono gente a cui non piace l'aria della capitale) e Baccelli, dopo aver ammonito Ferri, perchè gli studenti l'applaudirono, penserà certamente a ricompensare Carducci d'essersi fatto fischiare.

La stampa ufficiosa ripullulante sulle tremila lire giornaliere distribuite dal ministero *per incoraggiare le belle lettere*, se la piglia cogli ambasciatori tanto per divertire il pubblico, su cui le tasse cadono una dopo l'altra fitte come la neve.

E finiamo con una buona notizia: il generale Morra di Lavriano piglia moglie.

Non ci resta che augurargli, dopo gli allori guerreschi, anche gli allori matrimoniali.

IL CONGRESSO DI PARMA

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Domenica, 13 corr., ebbe luogo in Parma un Congresso di socialisti italiani. Stante la nessuna pubblicità ed il momento grave, il numero degli intervenuti fu lungi dall'eguagliare quello dei precedenti Congressi. Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Lazio e Campania v'erano però rappresentate.

La seduta, improntata a grande serietà d'intenti, durò ininterrotta dalle 9 del mattino alle 6 pomeridiane.

Gli ordinatori del Congresso, con misura draconiana sì, ma intelligente e pratica, concessero un riposo di soli 20 minuti pel cibo, in cui i congressisti, ricchi e poveri, consumarono in fraterna uguaglianza e senza abbandonare la sala la loro razione, consistente in pane, salame, formaggio ed in un bicchier di vino. Il grazioso episodio giovò moltissimo al buon andamento dei lavori.

***

Gli amministratori della *Lotta di classe* presentarono un rendiconto, approvato dal Congresso, in cui, fra altro, si spiega il modo tenuto nella distribuzione dei fondi raccolti pei compagni di Sicilia. Per cura d'un Comitato palermitano si collocarono finora ben 9 mila lire. Sono visibili le ricevute. A Piana dei Greci quei socialisti respinsero le oblazioni del *Secolo* e le altre, intendendo esser soccorsi in proporzione minore sì, ma dai compagni di fede. Si riconoscono a quel tratto gli allievi di Barbato.

Il Partito socialista italiano.

Principale argomento della seduta fu l'ordinamento delle nostre forze in Italia.

Dopo discussione assai ponderata, fra diverse correnti, si convenne ad unanimità dei votanti nel seguente ordine del giorno. Lo leggano, lo studino, ne tengano nota tutti i buoni compagni d'Italia. Esso è la base dell'azione socialista a partire da oggi:

I socialisti italiani, raccolti in PARTITO SOCIALISTA ITALIANO per lo svolgimento del loro programma, deliberano di esplicare la propria azione politica mediante gruppi socialisti locali a base di adesioni personali, col pagamento di L. 1,20 annue.

Il Partito avrà un Consiglio nazionale ed una Commissione esecutiva. – I gruppi socialisti di ogni collegio politico mandano i proprii rappresentanti ai Congressi regionali e nazionali. Nei primi vengono eletti i membri del Consiglio nazionale; nei secondi quelli della Commissione esecutiva, la quale nelle riunioni del Consiglio avrà soltanto voto consultivo.

La questione dei partiti affini.

Si votò in proposito l'ordine del giorno che segue:

« I socialisti prenderanno parte alle elezioni amministrative e politiche come partito separato e distinto, presentando candidature proprie in quanti più Comuni e collegi elettorali sarà possibile, senza partecipare ai lavori elettorali di nessuna frazione del partito borghese, libero però nei ballottaggi l'appoggio alla frazione meno ostile ».

***

Il giornale *Lotta di classe* fu dichiarato organo centrale del « Partito socialista italiano ». Cinque compagni residenti in Milano furono prescelti a comporre la Commissione esecutiva del Partito.

Fu dato al Consiglio nazionale l'incarico di compilare al più presto un programma di riforme minime amministrative ed uno di riforme minime politiche da servire per piattaforma alla propaganda del Partito in vista delle prossime lotte elettorali.

Da ultimo un compagno parlò sui metodi migliori e più efficaci e pratici da impiegarsi nei lavori di propaganda, ed ebbe dal Congresso incarico di comporne una serie di articoli da pubblicarsi sulla *Lotta di classe*.

Il Congresso si sciolse alle 6 pom. dopo esaurito per intero l'ordine del giorno prefisso.

Al prossimo numero le considerazioni sui doveri che dalle deliberazioni del Congresso di Parma derivano ai socialisti della nostra regione.

Leggete!

Col numero prossimo sospenderemo senz'altro l'invio del giornale a tutti quei rivenditori che hanno l'abitudine di non pagarci.

Se per effetto di questa misura i nostri lettori e compagni delle provincie non troveranno più da comperare il *Grido*, ne sanno già fin d'ora il motivo, e potranno rimediarvi con l'abbonamento diretto.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale, *via Galliari, 7, Torino.*

L'INSUPERABILE

Generalmente, chi ha sempre poco riflettuto sulla vita sociale trova impossibili certe idee di progresso che istintivamente il suo cuore forse approva, ma che la sua mente, piena del presente cattivo e del passato feroce, ripudia come cose irraggiungibili.

E l'opinione pubblica, cioè la maggioranza di coloro che la pensano in tal modo, vede non soltanto irraggiungibile tutto ciò che ora non esiste, ma, per questo semplice fatto, trova assurdo e ridicolo anche il solo pensare all'attuazione di cose indiscutibilmente buone ed eque.

Vi sarà forse già accaduto di trovarvi dinanzi alle rovine di qualche gigantesco castello medioevale ed avrete allora sentito come un senso d'oppressione nell'osservare certi particolari che involontariamente vi richiamano alla memoria storie ed epoche ben tristi per il povero. E, guardando il fosso che circonda il castello, vi sarà corso alla mente il noto *jus primae noctis* (diritto della prima notte) che il barone, od altro blasonato simile, padrone del feudo, aveva sui suoi vassalli. E la legge — vedi giustizia di legge fatta dai ricchi! — diceva ancora che, durante quella prima notte in cui il barone si godeva la sposa, il marito era obbligato di percuotere con lunghe pertiche le acque di cui era ripieno il fosso, onde far tacere le rane che avessero avuto l'imprudenza di turbare quel nobile idillio.

Anche allora vi doveva esser certo una opinione pubblica che avrà giudicato ciò come un atto dei più naturali e dei più serii. E chi sa forse quanti mariti, in quella notte, battendo le acque limacciose e nere del fosso, avranno pensato alla poco piacevole loro situazione e avranno protestato, facendo ridere naturalmente gli *altri*, cioè i più timorati, i più logici, i più positivi, quelli che come oggi formano la zavorra dell'opinione pubblica, la rèmora d'ogni progresso.

Così è indubitabile che quando alla presente sarà sorta una nuova civiltà ed i posteri guarderanno trasognati i ruderi dei grandi palazzi, dai ricchi peristilii, dalle scale marmoree, dalle grandi terrazze, dubiteranno forse che tutto quell'immenso edificio potesse servire per l'esclusivo benessere di un solo individuo che passava il tempo a divertirsi, mentre ad intere famiglie di lavoratori a mala pena era concessa una soffitta od una lurida stanza. Ed allora chinando il capo pensosi, come facciamo noi oggi alla vista di quegli immensi turriti castelli medioevoli, penseranno: Ma quei lavoratori erano dunque tanto ciechi da non scorgere quelle immense... anormalità. Ma le teorie di Cristo erano dunque state tanto falsate da far trionfare la ricchezza colossale dinanzi alla più squallida miseria?

Però, quando sapranno che fra i più arrabbiati oppositori, fra i primi derisori di ogni idea di eguaglianza e di giustizia sociale vi erano appunto molti degli stessi lavoratori, dovranno per forza esclamare: Ma quella doveva proprio esser gente di un servilismo e di una cretineria *insuperabile!*

G. M.

CRONACA

Partenze ed arrivi.

Anche noi, come i giornali borghesi, possiamo segnalare al pubblico le partenze e gli arrivi. Partenze ed arrivi non di deputati o senatori o principi nostrani od esotici, ma partenze ed arrivi di cari compagni.

Così noi nella settimana scorsa demmo l'addio ai compagni Norlenghi, Daghetto ed Alessi, che si recarono a svernare nelle sedi a ciascun di loro destinate per due mesi dal pretore, e diamo ora il benvenuto al compagno Cavallero, che pure per desiderio del pretore venne da Valenza a passare fra noi un mesetto di confino.

È superfluo aggiungere che tanto l'addio ai partenti come il benvenuto all'arrivato furono dati col bicchiere alla mano e nella più schietta cordialità, tra i più caldi evviva al socialismo ed a... Crispi.

Il pane aumentato di 2 cent.

A proposito dell'asserzione fatta da non so più quale onorevole durante la discussione in Consiglio comunale sull'aumento del dazio per le farine, che malgrado quest'aumento il pane non sarebbe cresciuto di prezzo, ed a proposito dell'altra non meno sfrontata asserzione del presidente dei ministri, discutendosi alla Camera dei deputati l'aumento sul sale, la Società esercenti panattieri, in una sua assemblea, ha preso la seguente deliberazione:

« Considerato che *l'aumento del dazio governativo sui grani*, nonchè *gli aumenti sul sale e sul prezzo dei grani nazionali* apparenti dalla mercuriale, avevano già portato un *notevole aggravio* sulle condizioni degli esercenti prestinai;

« Considerato che *l'aumento del dazio*

sulle farine testè votato dal Consiglio comunale di Torino, aggiunto agli altri aggravi suaccennati, porta un danno agli altri esercenti non inferiore a L. 1,90 per quintale di farina che si lavora, per cui non è più materialmente possibile mantenere inalterati i prezzi di vendita finora praticati;

« Deplorando che dai fautori di tale imposta, e segnatamente dal consigliere cavaliere Lorenzo Rabbi, si sia voluto discutere ed indagare il guadagno dei prestinai in ragione di ogni chilogramma di pane, senza avere i dati esatti tecnici e pratici per controllare e confermare tali affermazioni pienamente gratuite ed immaginarie;

« Rinnova la protesta già votata dall'Unione generale degli esercenti, al cui ordine del giorno fa piena adesione, e delibera:

« *Di elevare dal 15 corrente il prezzo del pane di* **due centesimi** *il chilogramma per tutte le forme e qualità* ».

Che ne dice il sullodato consigliere comunale? Che ne dice il non mai troppo lodato presidente dei ministri? Io scommetto che a quest'ultimo specialmente non mancherà il coraggio di affermare che malgrado l'aumento di due centesimi per chilogramma, il pane non sarà rincarato pel consumatore.

La *tolla* di Chivasso minaccia anche di aumentare di prezzo.

Conferenza De Amicis.

Domenica, 20 corrente, alle ore 15, l'egregio amico nostro Edmondo De Amicis terrà una conferenza al teatro Gerbino a beneficio di alcune famiglie bisognose della nostra città.

Sebbene la conferenza sia di carattere letterario, crediamo superfluo l'esortare i compagni e gli amici nostri ad intervenirvi, bastando il nome del conferenziere per farli accorrere numerosi domenica prossima al teatro Gerbino.

La conferenza avrà per titolo: *La lettera anonima*, e i prezzi d'ingresso sono fissati così: Platea L. 0,60, Prima Galleria L. 1, Seconda Galleria L. 0,50, Poltrone L. 2,50, Posti numerati L. 1,50.

Un Circolo elettorale socialista.

Si è fondato in Torino un « Circolo elettorale socialista ».

Le ragioni sono ovvie. Nel maggio del corrente anno devono aver luogo le elezioni amministrative. – Quattro soli mesi dunque ce ne separano. Di giorno in giorno la Camera può esser sciolta, dandosi luogo alle elezioni politiche.

I socialisti di Torino intendono partecipare a queste lotte con programma proprio e proprii candidati.

Vicine dunque le elezioni, urgente pei socialisti il prepararvsi. E ciò faranno concordemente ai diritti che le leggi loro accordano.

A tutti gli amici di Torino noi diciamo, via ogni dubbio; se avete mente e cuore, il vostro dovere è chiaro. Iscrivetevi nel Circolo elettorale socialista.

VITA OPERAIA

Gli avversari, che non si rammentano degli operai che quando ne sollecitano i voti alle elezioni o ne disapprovano gli scioperi, lasciano passare inosservato tutto quello che l'elemento operaio palesa di sano, di generoso, di eletto nelle manifestazioni quotidiane della sua vita individuale o collettiva.

L'operaio è per lo più considerato da costoro come ignorante, abbriacone, egoista, turbolento, e queste pretese sue colpe gli sono ad ogni tratto rinfacciate, senza pensare che i dominatori dell'oggi si trovavano prima della rivoluzione francese pressochè nelle stesse condizioni ed erano uomini al pari di loro, quindi capaci di miglioramento quando questo fosse reso accessibile, e senza pensare che chi li rimprovera li ha mantenuti tali e si sforza di mantenerli tuttora, limitando a quei disgraziati col pane del corpo l'alimento dell'intelletto e del cuore.

Noi invece – soli amici disinteressati – seguiamo con vigile e fidente affetto ogni passo del lavoratore, specialmente del braccio, e con vera gioia registriamo come avventuroso per l'emancipazione del proletariato insieme che per il progresso della civiltà qualunque atto che valga a smentire quella codarda e mensognera taccia, ed a provare quale e quanto inesplorato tesoro di mente e di animo, di penetrazione e di coscienza si racchiuda in quelle creature, che avrebbero potuto rendere i più benefici e notevoli servigi, se la società non le avesse soffocate condannandole ad un'esistenza peggio che brutale, perchè imposta ad esseri che bruti non sono e non si sentono.

Ci è sempre quindi di grande soddisfazione il veder sorgere associazioni e scuole operaie, il veder questi sodalizi a occuparsi delle questioni che li interessano, promuovere lezioni e conferenze in proposito, aiutarsi reciprocamente nei momenti critici, facendo oblazioni e magari organizzando festicciuole, partecipare alla pubblica gioia come al pubblico dolore, affratellarsi con tutti gli altri sofferenti nell'intento comune e santo della redenzione umana.

È vero che pur troppo talora si scorge che il mezzo è inadatto al fine, che la buona fede è surpresa o dagli avversari o dagli interessati, che i nostri consigli sono male intesi o respinti; ma nullameno – sicuri della verità e sincerità della nostra propaganda – ci torna sempre gradito questo moto dell'operaio, perchè lo sappiamo presto o tardi favorevole all'idea nostra: noi non temiamo che l'inerzia, la morte dell'anima degli individui come delle collettività.

Così notiamo con piacere la serata della Società Generale degli Operai in favore dei danneggiati dal terremoto e la festicciuola pei bambini fatta dalla Fratellanza Artigiana; apprendiamo con riconoscenza che talune Società operaie intendono dare ed anzi già allestiscono trattenimenti a benefizio dei nostri condannati; segnaliamo con gioia ineffabile il numeroso concorso ed il crescente interesse dei lavoratori per le conferenze delle Scuole-officine della Camera del lavoro.

Nelle Scuole-officine si tennero parecchie conferenze, e (quello che secondo noi è più significativo ed apprezzabile per l'educazione popolare) dette da donne e da donne presentate. Tre invero furono queste anime generose, queste valenti signorine che parlarono – con quel fascino e con quella grazia proprie della donna – dei bisogni e dei desiderii e degli affetti, e quindi dei doveri e dei diritti del loro sesso, tanto corteggiato ma tanto oppresso, e non meno innalzato a parole che trascurato in fatti.

Vorremmo poterci intrattenere diffusamente su tutto il bello ed il buono che dissero quelle egregie amiche e sorelle delle operaie; ma purtroppo non ci è consentito di farlo, sperando però di poter dare ai nostri lettori addirittura qualche passo saliente delle loro conferenze.

Alla Camera del lavoro fu anche iniziata una serie di conferenze.

Fra esse – sempre per le esposte ragioni – ci permetteranno gli altri conferenzieri di indicare specialmente l'ultima lettura fattavi domenica 6 gennaio dalla esimia signorina E. Mariani sul tema: « La donna ed il lavoro », che, splendida ed efficace, fu vivamente applaudita. In prima pagina se ne riportano i passi più salienti. Ed ora, rotto il ghiaccio, se ne segua il provvido esempio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Ivrea, 7 gennaio (*ril.*).

Oggi vi è stata al nostro tribunale la inaugurazione dell'anno giuridico. In genere l'anno comincia per i semplici mortali col 1° gennaio. Però la giustizia italiana, quasi che il suo mondo fosse diverso da quello che essa è chiamata a giudicare, lo incomincia una settimana dopo. Sempre in ritardo la nostra giustizia!

Fu una festicciuola in famiglia con intervento dei pezzi grossi del paese e di molti, anzi moltissimi militari che vollero, almeno io credo, coi loro vivaci multicolori costumi render più gaia la festa.

L'oratore fu il celebre Prola, quello del *Krapotiker*.

Non abbiate timore; oggi, per eccezione, non chiese condanne contro alcuno in particolare, però fece egualmente una requisitoria, manco a dirlo, contro il socialismo. Si vede proprio che è la sua bestia nera.

Quest'oggi fu istruttivo più del solito. Ci svelò le fonti donde egli attinse la sua scienza socialista. Egli ha letto il... Thiers! Ci venne a dire che i naturalisti sostengono che l'uomo è fatto per la proprietà privata. E guardate un po' dove questi naturalisti trovan la difesa della proprietà socialista! Negli unici esempi di proprietà collettiva che si hanno in natura: nell'alveare e nel formicaio.

Poi ne disse tante altre contro quel povero socialismo e contro la stampa *venduta* (*sic*) a quel partito.

O povero, non abbastanza comprato *Grido del Popolo*, chi potrebbe immaginare che t'avrebbero dato del venduto!

Secondo lui i socialisti non sono altro che avvocati inetti che trovan nel socialismo un mezzo di carpire clienti (*sic*) o un seggio in parlamento (e perchè no un seggio in tribunale?), facendo con autorità usurpata una propaganda a base d'inganno e di speculazione.

Si felicitò poi col nostro tribunale che può esser *orgoglioso* di aver condannato l'avv. Loro, a cui spetta il poco invidiabile vanto di aver qua trapiantata la gramigna, e se la prese persino col collegio della difesa per... averlo difeso (1).

E pensare che io, con tutta l'amicizia che ho per Loro, credevo che la ragione intima per cui la sua propaganda nel Canavese ha dato qualche frutto stesse, sovratutto e nella bontà della causa e nella miseria a cui uno sgoverno di classe ci condanna!

Anzi stamattina stessa, udendo che in un anno il numero dei furti nel Canavese era aumentato di un terzo, e sentendo per bocca del P. M. che le peggiorate condizioni economiche ne eran causa precipua, ascrivevo a queste in gran parte il fiorire delle dottrine socialiste. Ora però so che il contagio si deve unicamente all'opera degli untori. Li terremo d'occhio!

Alla fine l'oratore spinse il suo pensiero

(1) Di quanto il tribunale possa andar orgoglioso del proprio operato ce lo dice la sentenza della Corte d'appello, che assolveva il giorno dopo il Loro.

(*N. d. R.*).

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 2

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

L'effetto che poteva produrre una tale illusione era di limitare i sentimenti umani per le sofferenze delle masse ad una remota e platonica commiserazione. Questa è la sola attenuante che io possa invocare presso ai lettori, per ottener venia della mia indifferenza davanti alla miseria dei miei fratelli.

Nel 1887 entrai nel mio trentesimo anno. Ero ancora celibe, ma fidanzato ad Edith Bartlett. Essa, come me, viaggiava in alto del carrozzone. In altri termini (perchè è ormai tempo di non imbarazzarci più d'una immagine che ha conseguito, io spero, il suo scopo, di dare, cioè, al lettore un'idea generale del modo come noi si viveva allora, era di famiglia ricca. Siccome il danaro) a quel tempo, era il solo mezzo per procurarsi ogni godimento e raffinatezza del vivere, bastava ad una donna d'esser ricca, perchè non le mancassero i pretendenti; ma Edith era inoltre avvenente e graziosa. — A questo punto le mie lettrici protesteranno, ne son certo:

« Avvenente la può essere stata, le odo dire, ma graziosa no, colle foggie di vestire che erano allora in moda, quando, cioè, la testa era sepolta sotto tettoie monumentali, e con quel portentoso volume di sottane per di dietro che sformava il corpo più di qualunque altra invenzione di modista. Immaginatevi con ciò una donna graziosa! ».

Non è possibile, ne convengo, coglier meglio il segno sulle assurdità della moda; ma risponderò alle signore del xx secolo che, se esse sono la prova più rimarchevole di ciò che può un abbigliamento appropriato ad accentuare le grazie femminili, il ricordo che conservo delle loro bisnonne mi mette in grado di assicurarle che non v'era deformità di costume che potesse totalmente mascherarne le grazie.

Per maritarci s'aspettava solamente che fosse finita la casa che io faceva costruire espressamente per noi in uno dei quartieri più ricercati della città, vale a dire abitato esclusivamente da gente doviziosa. Perchè bisogna sapere che per la scelta di una casa in Boston non era già alla sua struttura od all'amenità della sua situazione che si guardava, ma alla qualità degli abitanti che s'avrebbero avuti per vicini, cioè che la classe delle persone del quartiere non differisse da quella cui si apparteva. Ogni classe della società quindi viveva a sè, in quartieri suoi proprii. Un uomo ricco vivendo fra i poveri, un educato fra gl'ineducati, sarebbe stato condannato all'isolamento, circondato da una gente estranea ed ostile.

Quando si cominciò la mia casa pensavamo che sarebbe stata ultimata nell'inverno del 1886. Alla primavera dell'anno susseguente però non era per anco finita, ed il mio matrimonio era tuttavia di là da venire. La cagione di un tale ritardo che, si capirà, non poteva non irritare un uomo così ardentemente innamorato qual m'era io, proveniva da una serie di così detti scioperi, ossia cospirazioni per rifiutarsi al lavoro, da parte di muratori, falegnami, pittori, piombai ed altri lavoranti addetti alla fabbrica delle case. Quali fossero le cause specifiche di codesti scioperi non mi vien fatto ora di ricordare... In quel tempo essi erano divenuti tanto comuni che si finiva per non curarsi più di conoscerne i motivi. In un ramo o in un altro dell'industria che avvenissero, si può dire che furono incessanti a datare dalla gran crisi finanziaria del 1873, e si poteva riguardare come un fatto eccezionale che una classe d'operai qualunque lavorasse continuamente durante qualche anno.

Se il lettore ha tenuto conto delle date alle quali s'allude, non potrà a meno di riconoscere in queste perturbazioni del lavoro la prima ed incoerente fase del gran movimento che ha dappoi avuto il suo sviluppo nello stabilimento dell'attuale sistema industriale, con tutte le sue conseguenze sociali. Considerando la cosa retrospettivamente, anche un bambino ora la comprenderebbe. Ma noi non eravamo profeti, nè potevamo farci un criterio esatto di ciò che avveniva intorno a noi. Vedevamo solo che la nazione si trovava, industrialmente, in una situazione assai strana. I rapporti fra operai e principali, fra lavoro e capitale, erano per una misteriosa ragione qualunque spostati.

Le classi lavoratrici erano state infette repentinamente ed universalmente da un profondo disgusto della loro condizione, e dall'idea che avrebbero potuto migliorarla considerevolmente, se solamente avessero saputo da che parte voltarsi.

Da ogni parte e concordemente avanzavano domande per più grosse paghe, diminuzione d'orario, migliori abitazioni, maggiori facilità d'educazione, e per avere la loro parte delle comodità e dei piaceri della vita; domande tutte alle quali non si vedeva la via d'ottemperare, a meno che il mondo non divenisse più ricco di quel che era allora.

Abbenchè essi avessero qualche nozione di quel che volevano, non sapevano poi come fare per ottenerlo, e l'ardente entu-

all'estremo lembo d'Italia, alla Sicilia, encomiando la *magistratura* di colà (portava la sciabola e le spalline, ma... tanto fa lo stesso) che sedò l'incendio divampato in causa del carattere *sulfureo* (*sic*) degli abitanti. Finì col dire che, date le istituzioni attuali, sarebbe delitto il solo *pensare* a sconvolgerle.

Dunque, o *Grido del Popolo*, la è finita; se nessun altro ti compera, il partito a cui sei venduto è bello e spacciato, e l'anno nuovo (giuridico, s'intende) non avrà più a pensare nè al socialismo nè ai socialisti.

Alla "Provincia novarese,,

Novara, gennaio (*rit.*).

(R.) — È sorprendente lo zelo con cui i giornali borghesi, sotto gli auspicii delle leggi eccezionali, in questi giorni si occupano a combattere il socialismo. Il socialismo!... L'eterno spauracchio dei malati, degli egoisti, dei tiranni, degli ipocriti!...

Ieri era il *Bescapè*, organo del vescovo, che trattava da buffoni i socialisti, levandosi la berretta sulla tomba dei *veri* socialisti inzimarrati e colla chierica. Ora è la *Provincia novarese*, altro giornale cattolico (dissidente, però), che alla sua volta si è messo in capo di confutare mano mano le teorie socialiste, esplicate per via del programma degli elettori socialisti di Avigliana (*V. n. 52, anno 1894, del* Grido del Popolo).

E dice: « Non è per il gusto di crearci chimerici pericoli o di gettare inutili allarmi... », ma intanto la paura c'è e come...

Oh, sì, perchè se non aveste paura non direste: « Guardiamoci, perchè se il nostro popolo non fosse pecora, certo che anche nella nostra provincia il socialismo non tarderebbe a farsi strada come nelle altre; ciò che assolutamente non escludiamo... ».

Questo è il mio voto, cara *Provincia*. E credete: non è alla maggior o minor autorità di chi se ne fece banditore che si deve il poco risveglio delle classi lavoratrici novaresi, bensì alla grande ignoranza. Ignoranza che voi, oscurantisti, avete finora cercato di non smuovere, anzi d'estendere di più. Ma, vivaddio, non tarderà il giorno che potremo avvicinarli tutti questi poveri lavoratori incoscienti; verrà il giorno che potremo dir loro le parole di Cristo: *Alzati e cammina...* Tu sei piccolo, perchè sei in ginocchio; alzati, e questa nube di corvi che già sta gracchiando sulle tue carni quasi putrefatte, quest'idra che tenta addentarti e intrattenerti sulla via dei dolori e delle lacrime, come soffio di vento si sperderanno, perchè al di là vi è il sole, la luce, la felicità che ti attende.

Ed è inutile, cara *Provincia*, tentar di fare dell'economia confutatrice... Ma ditemi una buona volta, non vi sorprende il dubbio della vostra missione? Non vedete che negate la luce del sole; non vedete che volete arrestare il progresso?

È giustissimo che non tutti quelli che abbaiano dicendosi socialisti nel senso di voler studiare la questione sociale, non tutti costoro possono essere socialisti. *Socialista* proviene da socializzare, mettere in comune, lavorare come una gran famiglia e godere insieme dei prodotti. Oh! non temete..... chè allora dovremmo dir socialista anche il vostro Leone XIII, che ha detto che quando i miserabili hanno fame preghino Dio, che per loro è il regno de' cieli.

E poi a che confutarvi!... Voi, voi stessi, colla vostra insulsa pappolata fate ridere di pietà chi vi legge!... Socialisti furbi, ma'vagi, che lo fanno per ambizione e per interesse... Ma neh! e il pudore!... Perdio, che ambizione, che interesse, che furberia, sfidare degli anni di galera, il domicilio coatto, il confino...

Ditemi un po'... Se tornassero i tempi delle persecuzioni cristiane, quanti di voi non alzerebbero i tacchi e pianterebbero in asso Cristo e le sue piaghe... Ma che dico, non *uno*, capite, sfiderebbe l'ira avversaria, sacrificherebbe gli agi e le dovizie, per cui si sente felice...

I veri poeti e teneri di cuore non possono a meno di sentirsi *socialisti*, veri socialisti. Son costoro, il cui cuore sanguina dinanzi alle ingiustizie, ai dolori, agli errori infiniti dell'umanità, son costoro che più di tutti, anzi, sentono l'impeto della ribellione, il desiderio intenso di un mutamento immediato dei nostri ordinamenti... Sono i teneri di cuore che si lasciano trascinare dalla violenza, dirò, dal *delitto* (per adoperare una frase che non vi va a sangue) perchè si illudono con ciò di iniziare la nuova rivoluzione nelle coscienze e di cambiare faccia alla terra... È un eccesso di generosità che li spinge, un ideale sublime che li guida e li conforta!

Gli ingenui e i credenzoni ricercateli fra coloro che si lasciano indurre a votare per chi, una volta al potere, concorre a dissanguarli, a calcare il peso della loro oppressione.

Queste poche righe scritte in fretta servano a confutare una volta tanto le insulse sciocchezze che vomitate, o *Provincia*, e con ciò vi avverto che d'ora in avanti non perderò più (se non proprio forzato) il tempo a scrivere per voi, perchè io ed i miei compagni, oltre al solito lavoro, dobbiamo impiegare le poche ore di riposo a propagare, con fervore e costanza, nella nostra provincia, quelle idee che tanto vi fanno paura.

E del nostro lavoro ne vedrete i risultati di qui a qualche anno.

Processo e assolutoria.

Pavia, 12 gennaio.

È terminato oggi il processo contro i compagni Carlo e Bartolo Bianchi, Broglio, Cassola, De Silvestri, Ferrari, Maffi, Musio, accusati di contravvenzione all'art. 5 delle leggi eccezionali.

L'aula della Pretura fu sempre piena zeppa; il pubblico, anzi, si riversava nei corridoi. Sosteneva l'accusa un giovane auditore che certo non diede conferma agli ottimismi del nostro Ferri circa la cultura e l'onestà della magistratura giovane: egli accusò gli imputati di avere eccitate le più insane passioni, abbassando l'uomo al livello dei bruti: li chiamò poco leali pel senso che essi, a propria difesa, vogliono dare alla parola rivoluzione... e via di questo passo.

Parlarono gli avvocati di difesa Predieri, Pellegrini, Picchioni, il quale ultimo annichilì il povero P. M., fra gli applausi del pubblico.

Il pretore, tenendo conto delle arringhe degli avvocati, delle deposizioni dei testi di difesa e di quelle – rare per la loro onestà – degli agenti di P. S. e dell'Arma, udite la conferenza del compagno Cassola e le spiegazioni tutt'altro che difensive degli altri imputati, con una sentenza chiara e ben motivata assolveva per inesistenza d reato i nostri compagni.

Il pubblico, fra il quale si ebbe a notare qualche convertito, diede segni della più viva approvazione e di simpatia agli imputati ed alla nostra causa.

I socialisti pavesi lavorano sempre più ad organizzarsi.

Cronaca delle persecuzioni

Veramente oggi questa si potrebbe intitolare la « cronaca delle assoluzioni », ed eccovene la prova:

× A Casale il processo contro i pretesi sovvertitori dell'attuale stato di cose fu un vero fiasco per la questura.

Ben quarantadue furono i denunciati in seguito alle perquisizioni operate alla Lega dei lavoratori; di questi solo ventiquattro furono mandati al dibattimento e, per errore nelle citazioni, solo venti comparvero all'udienza. Il pubblico ministero concludeva per l'assolutoria di dodici e il pretore finiva col mandarli tutti e venti assolti.

× A Frassinello Monferrato esisteva un *Circolo dei liberi pensatori*, che fu sciolto dall'autorità di P. S. in esecuzione delle omai famose leggi eccezionali.

I componenti detto Circolo si riunirono nuovamente, intitolando il nuovo Circolo: *Regina Margherita...* Perciò essi furono deferiti al pretore di Vignale, davanti il quale compariranno lunedì prossimo, 21 corrente, per rispondere del reato solito.

∴

La proposta di un indulto nel Consiglio comunale di Messina. — Il Consiglio comunale di Messina deliberò di porre all'ordine del giorno di una prossima seduta la proposta fatta dal consigliere Bonfiglio di far voti, con agitazione legale, per la liberazione dei tanti giovani onesti che da oltre un anno giacciono ingiustamente nelle carceri.

ECONOMIA DELLE FORZE INTELLETTUALI nell'ordinamento sociale odierno

Nelle scuole primarie si può giustamente intuire quale sgoverno faccia la società presente di tante intelligenze elette condannate a languire per miseria in un'applicazione inadeguata o mostruosamente [illegible] datta. Nelle scuole medie si può vedere, per contro, quante intelligenze meschine la società presente condanni ad imbecillire affatto nell'insano sforzo di studi sproporzionati o ripugnanti, loro imposti dalla concorrenza e... dalle convenienze (che stanno alla convenienza come le storie stanno alla storia), fatti opposti ugualmente deplorevoli e dolorosi.

Quanto legno di noce, quanto mogano adoperati per far casse da imballaggio! Quanto legno di pioppo – o di fico magari – impiegato in mobili di stile!

Tale è oggidì l'economia delle forze intellettuali, la più preziosa delle materie prime!

∴

Ora, se nessun'altra causa influisse, non basterebbe da solo un tanto disordine a spiegare la decadenza degli studi, e l'abborrimento del lavoro, e la mancanza di dignità, e il tedio della vita e il pervertimento del senso morale, e l'anarchia intellettuale e quell'odio di classe cui il socialismo solo *può* e *vuole* sopprimere?

Lo dica chi ha senno e cuore.

Per le famiglie dei condannati

	Somma precedente L.	283
M. G. B. per 1°, 2° e 3° versamento gruppo socialisti, scheda 24	»	1
D. G. P. per bicchierata	»	1
Fas. Marc., scheda 64: Fas. Marc. 0,30, Un amico 0,10, Una donna 0,05, Un socialista 0,10, Un travet 0,10, Veg. G. 0,10, Col mbo 0,10, Un amico 0,05, Un socio 0,10	»	1
D. G. P., scheda 20: V. B. 0,60	»	0
(Continua)	Totale L.	288

PICCOLA POSTA.

D. A., Bra. — La vostra corrispondenza ci è giunta troppo in ritardo per essere pubblicata. Più sollecitudine un'altra volta. Grazie.

Raccomandiamo a tutti i corrispondenti di fare in modo che le loro corrispondenze ci giungano prima del mercoledì sera, se no, con nostro rincrescimento non possiamo pubblicare.

COMUNICATI DI SOCIETÀ.

Società cooperativa Muratori e Decoratori di Moncalieri — I soci sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 27 corr. mese, alle ore 1[illegible] per discutere la relazione dei sindaci e il rendiconto dell'anno 1894.

COPPA, segretario.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7

siasmo col quale s'accalcavano intorno a chiunque sembrasse capace di dar loro qualche lume sulla materia, faceva sbocciare e salire in fama una quantità di sedicenti caporioni, alcuni dei quali ben poca luce, a dire il vero, potevano spandere. Per quanto però queste aspirazioni degli operai fossero stimate chimeriche, l'affetto con cui si sostenevano gli uni cogli altri durante gli scioperi, che erano la loro arma principale, ed i sacrificii ai quali s'assoggettavano per condurli a fine, non lasciavano dubbio alcuno sulla loro disperata pertinacia.

Gli ottimisti sostenevano con gran forza d'argomenti ch'era impossibile nell'ordine di natura soddisfare alle nuove esigenze degli operai, semplicemente perchè non vi era abbastanza ricchezza al mondo per soddisfarle. Non essere che col duro lavoro e l'astinenza delle masse che la razza umana riesciva a non morir addirittura di fame, nè esservi speranza che una tal condizione venisse mai migliorata finchè il mondo rimaneva così povero com'era. Non essere i capitalisti quelli contro i quali gli uomini del lavoro avevano a lottare; quegli no non facevano che mantenere il cerchio di ferro entro cui era ristretta l'umanità, e non ci voleva che una eccezionale deficienza di comprendonio per non capire che ogni sforzo era inutile per rimediare a ciò che era senza rimedio.

Il miglior partito essere la rassegnazione.

I pessimisti ammetterano tutto questo. Certamente le aspirazioni degli operai erano irrealizzabili per cause naturali, ma v'era molto da temere che non si sarebbero convinti di questo che dopo aver messo la società a soqquadro. Essi avevano il diritto di voto e la forza di farlo quando avessero voluto, ed i loro caporioni erano di parere che lo facessero. Taluno de' più paurosi fra codesti osservatori andava persino a predire un imminente cataclisma sociale. L'umanità, dicevano essi, essendo salita al più alto grado d'incivilimento, era sul punto di sommergersi nel caos, dopo di che si sarebbe senza dubbio rifatta, rivolta, ed avrebbe cominciato a salire di nuovo. Ripetuti esperimenti di simile genere in epoche storiche e preistoriche erano probabilmente quelli che esercitavano per tal modo i bernoccoli speculativi del cranio umano. La storia umana, come tutti i grandi movimenti, era ciclica, e tornava al punto donde era partita. L'idea di un progresso indefinito sulla linea retta era una chimera dell'immaginazione non avente nulla d'analogo in natura.

La parabola d'una cometa era forse l'illustrazione migliore della carriera dell'umanità. Tendendo sempre verso il sole dallo afelio del barbarismo, la razza umana aveva raggiunto il perielio della civiltà solo per ripiombare e rituffarsi tutta intera nelle profonde regioni del caos. Questa, nessun dubbio, era un'opinione estrema, ma io mi rammento aver conosciuto uomini seri che, discutendo sui segni del tempo, esponevano teorie presso a poco come queste. Infine, da tutta la gente assennata si pensava che la società era vicina ad un periodo critico dal quale dovevan risultare grandi cambiamenti. Le perturbazioni del lavoro, le loro cause, il loro corso ed i rimedii erano il soggetto principale delle disquisizioni della stampa e delle conversazioni serie.

Nulla potrebbe servir meglio a dimostrare lo stato nevrotico della pubblica opinione che il panico gettato in mezzo alla società da una piccola mano di parabolani che si davano da loro stessi il titolo di anarchisti e che si eran prefisso di terrorizzare il popolo americano per costringerlo colla violenza ad adottare le loro idee, come se una potente nazione che, non ha guari ancora, aveva rintuzzato la rivolta della metà dei suoi membri per tener saldo il suo sistema politico, avesse potuto per opera d'intimidazione lasciarsi imporre un nuovo sistema sociale.

Essendo io uno dei ricchi, ed avendo una forte posta in giuoco in quello esistente, dividevo naturalmente le apprensioni della mia classe, ma quello che più di tutto mi esacerbava contro le classi lavoratrici in quel momento era il ritardo che esse mi forzavano di frapporre a' miei sponsali.

CAPITOLO II.

Il 30 maggio 1887 cadeva in lunedì. Era uno dei giorni di festa nazionale annua nell'ultima parte del secolo XIX, istituito col nome di *Decoration Day* ad onorare la memoria dei soldati del Nord che presero parte alla guerra per la preservazione dell'Unione degli Stati. I superstiti, scortati da processioni civili e militari e da bande musicali, dovevansi recare in tal giorno ai diversi cimiteri e deporre corone e fiori sulle tombe dei loro compagni morti, e la cerimonia era molto solenne e commovente. Il fratello maggiore di Edith Bartlett era uno dei caduti in quella guerra, e la famiglia aveva l'abitudine di fare in quel giorno un pellegrinaggio al Monte Auburn, dov'era sepolto.

Io aveva chiesto il permesso di far parte della comitiva, e la sera, quando tornammo in città, rimasi a pranzo colla famiglia della mia promessa sposa. Passati nel salotto dopo desinare, presi su d'una tavola un giornale della sera, in cui lessi di un nuovo sciopero di lavoranti nella costruzione delle case, il che avrebbe probabilmente cagionato un nuovo ritardo, Dio sa quanto tempo ancora, al compimento della disgraziata mia casa!

(Continua)

Anno 1895. Sabato, 26 gennaio. Anno IV — N. 4.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta) [illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - [illegible] - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	[illegible] . . . Cent. 20 [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati e rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Inviare lettere, ecc.. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Rivenditori morosi.

Bori Costanzo – *Racconigi.*
Rametti Giuseppe – *Giaveno.*
Vacchieri Felice – *Susa.*
Vernazza Giovenale – *Fossano.*
Bellini Ettore – *Motteggiana.*
Montelatici Omero – *Cecina.*
Edicola Bertoletti – *Alessandria.*
Della Torre Matteo – *Narzole.*
Cocco Giovanni – *Oristano.*
Valier Gaetano – *Venezia.*
Palmi Alberto – *Parma.*
Fornaciari Arturo – *Livorno.*

Per **l'anno 1895** il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	L. 3 —
Semestre	» 1 50
Quadrimestre	» 1 —
Trimestre	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	L. 6 —
Semestre	» 3 —

IL CONTEGNO DEI SOCIALISTI
VERSO I PICCOLI PROPRIETARI
secondo Lafargue ed Engels

Appena che la propaganda socialista è uscita dalle mura cittadine, tra le quali lo sfruttamento capitalistico industriale le reclutava facilmente un'armata operaia con fede ed interessi comuni, si è trovata di fronte ad una difficoltà che ne ha, se non arrestato, inceppato il libero e fecondo lavoro.

Perchè avanti al vero proletariato agricolo, accanto ai braccianti senza casa, senza terra, senza lavoro fisso – accanto ai *terzaroli* o *mezzadri*, i quali, dopo aver tutto l'anno compito i duri lavori della campagna, devono dividere il magro raccolto col padrone o gaudente nella lontana città, od ozioso sorvegliatore delle loro fatiche – la propaganda socialista ha incontrato nella sua via i piccoli proprietari. E nelle povere loro casette e tra i loro campicelli così amati, ma troppo ingrati alle loro infinite cure e fatiche, la nuova idea collettivista non ha trovato il seguito ed il consenso che le devono con commovente entusiasmo tutti quegli altri il cui lavoro dà più direttamente e manifestamente frutto non ad essi, ma ai padroni.

Invece i piccoli proprietari, con quello *stupido attaccamento da mollusco* alla terra, di cui parla Zola, si sono spaventati al proposito di dover rinunciare ai loro minuscoli possedimenti, a quei pochi metri quadrati di terreno, a quella misera e cadente casetta, a quegli antichi e sconquassati arnesi. Tutte le memorie che essi vi connettono, tutte le vanità ch'essi sentono del possedere, tutte le fatiche e i dolori stessi che il possesso loro costa, il pericolo che di continuo e ogni giorno più lo minaccia, glielo rendono ancor più caro: se anche, secondo loro, il socialismo coll'espropriazione e con l'indennizzo non li rovina materialmente, li degrada però moralmente – da padroni li rende servi, dicono essi, salariati della collettività.

Esaminare quel che di vero e di giusto e invece quel che di falso, di ingenuo, di eccessivo ci sia in questa psicologia, sarebbe interessante e non inutile, perchè tutti i patimenti e le idee, anche quelli e quelle che possono parere più remote dalla verità e dalla giustizia, han la loro ragione di sorgere e di conservarsi. Ma intanto piuttosto che la soluzione della questione interessa il modo di risolvere la pratica: interessa, voglio dire, il modo con cui la propaganda socialista deve affrontare, deve trattare questi, che le appaiono nemici così dichiarati, i piccoli proprietari coltivatori.

Questi nemici son molti e non da trascurare: in Francia sono la maggioranza dei proprietari – e in essi il conservatorismo aveva la sua rocca, la sua difesa. È dunque naturale che in Francia, prima che altrove si sia pensato ad essi, poichè appunto prima in Francia si è pensato alla propaganda socialista nelle campagne, si è occupato quasi esclusivamente il recente (12°) Congresso socialista di Nantes – settembre 1894 – formulandovi anche intorno un programma agricolo.

Sulla questione dei rapporti tra propaganda socialista e piccoli proprietari il Congresso stesso aveva deliberato che il socialismo non deve provocarne la scomparsa, ma che – poichè esso vuole reintegrare in possesso, sotto la forma collettiva e sociale, i proletari agricoli – deve mantenere e difendere i proprietari-coltivatori contro le insidie del fisco, dell'usura e dei nuovi signori del suolo.

⁂

Ora Paolo Lafargue, l'intelligente e brillante capo del partito marxista francese, ha pubblicato nell'*Ère Nouvelle* (dicembre 1894) un articolo in cui difende appunto l'ordine di idee accennato, da lui stesso sostenuto e svolto a Nantes.

Egli osserva che la Rivoluzione francese, distruggendo insieme ai privilegi della nobiltà e del clero quei pochi diritti dei contadini – di pascolo, di proprietà comunali, ecc. – privò questi delle loro ultime difese contro di quelli ed acuì la forma individuale della proprietà: per di più la coltura intensiva che si rendeva possibile nelle grandi e ricche tenute, cioè nelle proprietà capitalistiche, schiacciò addirittura la piccola proprietà dei contadini, ridotti a servirsi dei vecchi e primitivi mezzi di cultura. I governi borghesi successivi, specialmente coll'imporre imposte in moneta metallica, colle guerre, colla coscrizione, coi prestiti, ecc., han peggiorata ancor più questa condizione dei piccoli coltivatori. Cosicchè la Francia segue ormai la via di concentrazione fondiaria per la quale è passata l'Inghilterra: da dati ufficiali infatti risulta che nel 1894 su 49 milioni d'ettari soggetti ad imposta fondiaria, 12 milioni (cioè circa un quarto) sono accaparrati da 29,201 proprietari possedenti ciascuno in media 423 ettari – la famiglia Rothschild possiede, essa sola, più di 200,000 ettari! – mentre 2 milioni e mezzo d'ettari sono distribuiti tra 5 milioni di contadini, in ragione cioè di circa un mezzo ettaro per proprietario.

Così accennato lo stato e il destino della piccola proprietà, il Lafargue crede che, essendo il piccolo campo non altro che come lo strumento di lavoro del contadino-proprietario come la pialla è del falegname e il bisturi del chirurgo – il contadino non sfrutta alcuno e non ha perciò a temere nulla dalla rivoluzione socialista.

⁂

A questa egli non deve perciò essere ostile: e per amicarselo sempre più, il Lafargue lo vuole assicurare, con una propaganda continua e tendenziosa, che i socialisti non esproprieranno che gli espropriatori, cioè quelli che han preso la terra ai lavoratori e le macchine agli operai.

⁂

Senonchè al Lafargue risponde implicitamente, esaminando le risoluzioni del Congresso di Nantes, Federico Engels, il glorioso amico di Carlo Marx. Egli risponde nella *Neue Zeit* (N. 10, 1894-95), in un articolo sulla « questione agricola in Francia ed in Germania ».

Giacchè la questione della piccola proprietà esiste pei socialisti non soltanto in Francia, ma anche in Italia e nella Germania stessa; dove anzi appena che il partito socialista le si è rivolto, ha provocato se non una scissione, come dicono i giornali borghesi, certo un vivace contrasto tra i socialisti bavaresi, con a capo il Vollmar, e il resto del partito: contrasto a cui il Bebel ha dato recentemente una pubblica e violenta conferma.

Questo deve persuadere i nostri compagni della urgenza e dell'importanza della questione, la quale non tarderà ad affacciarsi anche in Italia.

Federico Engels, dunque, attacca specialmente questo concetto astratto che i proprietari contadini non possiedono che dei loro *strumenti* e che perciò devono essere rispettati dai socialisti che non tendono che all'espropriazione degli espropriatori. Egli dimostra eloquentemente come questa proprietà del contadino non sia che fittizia: perchè in realtà la sua piccola casetta, il suo bestiame, il suo cantuccio di terra appartengono all'usuraio: cosicchè la sua esistenza è ancor più incerta di quella del proletario, e il conservargliela così com'è non sarebbe che garantire la forma specifica della sua schiavitù. Invece scopo del socialismo è di trasportare i mezzi di produzione nelle mani dei produttori come collettività: e noi non possiamo servirci neppure a scopo di propaganda dei contadini, i quali domandano che si garantisca loro la proprietà eterna delle lor terre, come non ci debbiamo servire degli operai che vorrebbero diventare, per nostro mezzo, dei padroni. Noi non dobbiamo far che promesse le quali sappiamo di poter mantenere. Perciò anche ai contadini proprietari per conquistarli alle nostre idee non dobbiamo promettere che il realizzabile: persuadiamoli che la loro salvezza è esclusivamente nel passaggio della loro proprietà nelle mani della collettività, perchè nelle condizioni attuali essi dovranno finir vittime della grande produzione capitalista. Ora per salvarsi non c'è per essi che un mezzo: di diventare appunto questa potenza collettiva, che per mezzo della grande industria agricola possa far fronte all'uragano capitalista.

IL RESPONSO DELLE URNE

Quando la reazione si scatenò sulla povera Sicilia col suo lugubre corteggio di legge marziale, di tribunali militari e colle sue mostruose condanne, i fogli ministeriali ci dicevano che la maggioranza dei siciliani non solo sopportava lo stato d'assedio, ma lo desiderava per liberarsi da quei pochi sobillatori che avevano pervertita la popolazione e che cercavano di dar l'isola in mano, non si è mai saputo bene se della Francia o della Russia o dell'Inghilterra. Ebbene! Questi giornali sfacciatamente mentivano, e ce lo prova l'elezione di Garibaldi Bosco, uno dei perseguitati, dei condannati dai tribunali-giberna.

E notate che l'avversario di Bosco non era un crispino, che la polizia pose in opera tutte le sue arti contro il condannato, che il collegio in cui fu eletto Bosco non era certo il collegio in cui i socialisti fossero più numerosi.

Tanto i siciliani approvano la politica di Crispi!

E mentre a Palermo il popolo elegge a rappresentarlo un galeotto ineleggibile per l'età e per la condanna, infliggendo così uno schiaffo morale ai condannatori, a Budrio esce trionfante dall'urna, contro il proconsole Mirri, un socialista, un reprobo appartenente a quel partito che Crispi credeva d'aver distrutto con un decreto illegale. Certo, lo sappiamo e lo confessiamo anche noi, non tutti quelli che votarono per Bosco o per Costa sono socialisti, ma tutti certo disapprovano l'infausta politica che ha riempito le patrie carceri di tanti innocenti, che ha infranto la costituzione, che ha dilapidato le finanze e che non ci ha dato in compenso che la vittoria di Koteit. E certo, cogli elettori di Palermo e di Budrio, la disapprova la grande maggioranza degli elettori italiani. Onde per noi le elezioni non sono, come per i ministeriali, un salto nel buio; noi crediamo invece che saranno il trionfo della luce. E fiduciosi e sereni noi aspettiamo il responso delle urne.

LETTERE DALLA MIA BICOCCA

I.

Cari Compagni,

Eccomi dunque nel mio superbo castello di signorotto feudale: due stanze sotto, due

stanze sopra, e un terrazzino largo quanto un fazzoletto, da salirvi su a contemplare le stelle. Montagne a destra, montagne a sinistra, e ai miei piedi, a un tiro di schioppo, il borgo addormentato nel religioso silenzio invernale. Sui sentieri scoscesi, sulle rame ischeletrite dei castagni, sui tetti di lavagna, dappertutto c'è la neve; direi che c'è la neve persino dentro l'anima mia, se questa non mi paresse una bestemmia quando invece nel fondo di essa arde tanta fiamma di fede: della nostra indomabile fede comune, o cari compagni.

Eppure è stata una cosa brutale questo improvviso cacciarci via dalle nostre congreghe operose, dove si lavorava insieme alla luce del sole, pel bene di coloro che onestamente adempiono la loro funzione sociale, e contro l'ingiustizia di quanti parassiti si godono il frutto delle altrui fatiche. Ma che volete? ci hanno dipinti come belve feroci e assetate di sangue agli occhi della innumerevole falange dei paurosi; e gli altri – i furbi – han fatto le finte di credere a questa menzogna più grottesca che impudente, cosicchè tutti insieme han poi gridato osanna al tirannello, facendogli un trono della loro propria vigliaccheria e della loro propria nequizia. E il tirannello ci si è seduto sopra comodamente, ridendo sotto i baffi del bel tiro giocato ai suoi nemici politici e personali; voi li vedete infatti lottare invano contro la buffa, incredibile persuasione che s'è infiltrata nel cervellino di tanti: che cioè lui, Lui, il Grand'Uomo, abbia, Cicerone novello, salvato la patria dai Catilina moderni. Per far questo tiro bisognò, è vero, mandar molta povera gente in galera, a domicilio coatto, in prigione; bisognò portar la miseria e la desolazione in tante famiglie, e far bollare dai tribunali, come malfattori, tanti galantuomini rispettati da tutti. Ma se non si fosse fatto così, chi avrebbe creduto al pericolo? Lui intanto andava a nozze.

E per noi cominciava l'esodo malinconico. Quanti amici dispersi qua e là per il mondo, senza contar quelli che o sono in prigione o vi dovranno andare fra poco! So bene che tutto questo non ha interrotto un sol momento il nobile lavoro al quale ciascheduno di noi ha dedicato la vita; so bene che soltanto i grulli possono credere che i decreti degli uomini valgano ad arrestare il cammino delle idee; e so benissimo quanto sangue rosso, giovanile, ardente, corra sempre per le vene del nostro partito. Con biblica solennità Ieova-Crispi aveva annunziato alle genti: *Io dirò: cessi di vivere il socialismo, e il socialismo avrà vissuto!* E gli rispose da tutta la penisola una omerica risata canzonatoria, e il socialismo fu più vivo di prima. Tutto questo io lo so benissimo, ma lasciatemi dire tuttavia che c'è la sua buona parte di tristezza in questo vederci ora separati da tanti amici cari coi quali si pensava e si lavorava insieme. Io rammento quante volte dopo le fatiche della giornata dicevo a me stesso: e ora andiamo a ritemprar l'animo in mezzo ai compagni! E là, in quelle sale – che pochi mesi or sono la livida eloquenza del nostro Salomoncino di pretore urbano descriveva come officine di terrifica rivoluzione sanguinosa – in quelle sale io vi trovavo raccolti, intenti a discussioni elevate, a nobile, pacifica propaganda di idee di giustizia e di vero ordine sociale; e di là uscivo col cuore più forte, con l'anima più buona.

Ecco perchè oggi che mi trovo qui solo nella mia bicocca, dinanzi al caminetto dove arde, unico fasto, un ceppo odoroso di pino, e con l'unica compagnia dei miei ricordi, io sento il bisogno di venire in mezzo a voi col pensiero. Vi scriverò sul foglio a noi caro e nel quale la moderna censura cerca invano di castrare con forbici austriache ogni frase virile. E voi lasciate che questo solitario si sfoghi un poco; lasciatelo sognare, discutere, brontolare. Vi sembrerà qualche volta che egli dia anche un tuffo nel pessimismo, tanta è la nausea che fa groppo alla gola dei galantuomini quando assistono al ributtante spettacolo delle odierne viltà e acquiescenze e sfacciataggini e paure. Ma sarà affar d'un momento. Egli è troppo pieno di fede e troppo assicurato dalla scienza per potersi abbandonare agli scoramenti che snervano. Anzi vi farà vedere che le abbiettezze altrui sono una delle prove migliori della nostra sanità e della nostra forza.

E giacchè ho parlato di colpevoli acquiescenze, o non sento ancora nell'orecchio gli echi d'un martellante discorsetto che, poco prima ch'io lasciassi Torino, faceva nelle sale dell'Associazione *Quintino Sella* uno dei più reputati gentiluomini di costì? Ve lo ricordate? I giornali borghesi lo riportarono con grande compiacenza. In quel giorno il conte di Sambuy metteva insieme con garbo molte parole di gran suono, le quali venivano in definitiva a questa evidentemente molto logica conclusione: *Abbasso gli affaristi e viva Francesco Crispi!* Voi certo vi siete contentati di sorridere a questa stupefacente conclusione. Eppure quante considerazioni dal semplice fatto che ho ricordato! Siamo giusti con tutti: il conte di Sambuy è senza dubbio una persona integra, operosa, di illibati costumi; è un rappresentante degno di quella vecchia aristocrazia che con tutti i suoi pregiudizi e le sue viete idee merita mille volte più rispetto della borghesia tracotante venuta su a furia di losche speculazioni e di sfruttamenti sfacciati. Ed ora che s'ha a dire quando si vede questo gentiluomo fingere di ignorare le accuse obbrobriose che pesano sul capo del ministro liberticida, o fingere di non prestarvi fede, e soffocare la voce della sua onesta coscienza, e porgere, lui puro e immacolato, la mano soccorrevole all'uomo che ***certissimamente*** in cuor suo non stima?

S'ha da dir questo: che il conte di Sambuy non è in questo caso un individuo soltanto, ma è il rappresentante di tutte le classi, le quali, vedendosi minacciate dall'inevitabile sopravvenire di un periodo storico di nuova e più piena giustizia, di un periodo storico che porrà termine alle iniquità di cui tanta parte della società ora si giova, cercano di allontanare con ogni mezzo l'ora fatale. E perciò i difensori del fracido edifizio suonano a martello, suonano a raccolta. Nell'ansia generale non si fanno più distinzioni; vengano tutti, saranno i ben venuti: principi e banchieri, borsisti e borsaiuoli, clericali e progressisti, onest'uomini e farabutti, nobili e borghesi e plebei ignoranti. Di fronte c'è il nemico comune; volendo tener conto della moralità, si rischia di veder troppo scemato il numero dei difensori del privilegio. Anzi i birbi affidano di più, perchè non hanno scrupoli. E così si giunge all'ultima vergogna di dichiarar ***necessarii*** gli uomini corrotti.

E pensare, cari compagni, che il nemico comune siam noi! E la terribile minaccia che noi facciamo alla società è questa: – l'uomo mangi il pane che lavorando produce: il danaro si guadagni per vivere, non si viva per guadagnar danaro –! Però, siccome lo scopo è giustissimo ed è nella natura delle cose, noi vinceremo. E se le falangi dei nemici del bene, degli illusi e dei paurosi ci si schierano contro per puntellare l'edifizio barcollante, noi dobbiamo sorridere della vanità dei loro sforzi. Della gente che per stringersi insieme deve far tacere la voce della coscienza e porsi sotto lo scudo e la protezion dei corrotti, chi può avere paura? Costoro stanno insieme, ma non si stimano; e perciò la loro forza è effimera.

I soli che hanno per sè l'avvenire siam noi, perchè di fronte allo sfacelo odierno rappresentiamo la fede, il disinteresse, il sagrificio, l'ideale, la moralità, la giustizia; perchè non chiediamo nulla per noi, tutto per tutti.

Ma mi direte chiacchierone. Vi lascio e monto sul terrazzino a contemplar la natura. E – vedete! – questo mar di neve che mi circonda non mi richiama alla mente l'idea del funebre lenzuolo bianco, caro ai poeti. Mi pare invece che irradii intorno intorno la luce candida di un'alba novella.

Arrivederci, compagni; e ricordatevi del vostro solitario

Fi[illegible].

Politica Estera

La bandiera dell'onestà inalberata dai socialisti in tutta Europa, e che sventola al disopra di tutti i bassi intrighi di certi partiti, avrà ancora da sfidare impavida molte tempeste e resistere all'imperversare della reazione imbrattata da tutte le macchie di corruzione immonda, di frodi, di ladrerie imperanti ed impunite, che scombussolano oggi persino i più scettici e che segneranno nella storia il periodo nostro come il più sconcio del secolo.

Questi uomini della reazione non possono convincersi come i socialisti non si possano comperare come sempre essi fecero con altri partiti, come i socialisti non vogliano fondersi con essi, come sieno pronti a sacrificarsi per l'alto ideale del diritto sovrano del popolo, come sieno pronti a cacciare il ferro rovente nella piaga sociale per risanarne il corpo, denunziando le subdole arti che permisero loro sino ad oggi di mangiare alla greppia delle sudate economie e delle tasse che tante privazioni e tante lagrime costarono.

La reazione battuta, fugata, vilipesa, reaconfessa, ha voluto una rivincita in Francia e l'ebbe, ma ben si comprende come!

La sera prima dell'elezione del presidente della Repubblica i miliardari ebrei e cristiani, i panamisti, i monarchici, i clericali si trovarono riuniti nel gran palazzo dei Rothschild.

Ma come? direte voi, Rothschild è il gran rabbino degli ebrei!

Ma che importa la religione, i diritti del popolo, le libertà giurate, la repubblica più della monarchia di fronte al loro personale interesse! Nella congrega, gli ebrei, i papisti, i monarchici, i repubblicani si trovarono d'accordo! Erano capitalisti!

Uomini pubblici corruttori o corrotti, non tremate più, la deportazione alle galere di Mazas non sarà più la vostra via!

La Camera avrebbe eletto Brisson, ed i socialisti gli diedero il voto perchè uomo integro ed onesto, e perchè, qualunque possano essere i suoi principii egli avrebbe permesso a tutte le idee di manifestarsi per lo scopo supremo del benessere del popolo, poichè soltanto dalle discussioni scaturisce la verità ed il bene.

Ma il Senato, eletto da un numero limitatissimo di elettori per censo, non potava certo tradire la classe ricca che l'aveva eletto. Brisson avendo ottenuto oltre 400 voti di più di Valdeck-Rousseau, e di Felice Faure fecero presto, buttarono a mare Valdeck-Rousseau e concentrarono i loro voti sopra Faure che chiamano il *savio*.

Eccone il passato: fu comandante di battaglione contro la Comune, diede il voto per le convenzioni per le quali Raynal è sotto stato d'accusa, votò pel mantenimento dell'ambasciatore presso il Papa.

Ha detto: « Cesserò d'essere l'uomo di un partito per diventare l'arbitro di tutti ».

È egli possibile?... Nello stesso modo come in Italia si dice che un uomo può esser per metà una canaglia, un imbroglione, un furfante nella vita privata, e per l'altra metà un giglio addirittura nella vita pubblica!...

POLITICA INTERNA

Crispi, stanco di far viaggiare gli ambasciatori, si diverte ora a far viaggiare i prefetti. Il buon Cavasola che aveva creduto sul serio alla missione affidatagli di pacificatore della Sicilia, è traslocato nella modesta prefettura di Modena per non aver voluto o potuto impedire l'elezione di Bosco! Un altro governo avrebbe avuto almeno il pudore di aspettare ancora qualche mese per nascondere la causa del trasloco; ma quando al governo c'è un grand'uomo per cui non esiste la parola paura, non c'è da maravigliarsi di nulla. Intanto l'illustre generale Mirri, proconsole in Sicilia, è costretto a rimangiarsi il discorso agli elettori preparato in previsione del trionfo. Poveretto! Speriamo che gli servirà un'altra volta.

***

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica finalmente il decreto che chiude la Camera; quanto al tempo in cui si faranno le elezioni non se ne sa nulla. Pare che si aspettino i rapporti dei prefetti sulle nuove liste; probabilmente per vedere se convenga più di far eleggere i deputati dagli elettori o di nominarli per decreto regio come i gran cordoni. Nel secondo caso forse Crispi avrà la maggioranza; se invece si fanno le elezioni, col buon modo antico, noi siamo sicuri di aver la maggioranza. Che diavolo! Noi, secondo i giornali crispini (e chi potrebbe dubitare della verità delle loro ufficiose informazioni?) possiamo attingere a piene mani nelle casse francesi e tedesche; mentre il povero Crispi non si può servire che delle casse dello Stato. E c'è da scommettere che gli elettori preferiranno i marenghi francesi alla carta straccia della Banca Romana o della Banca d'Italia!

***

I giornali ministeriali si preparano a conquistare l'Abissinia. È vero che una tale conquista costò all'Inghilterra circa 300 milioni, ma per noi che siam tanto ricchi da pagare anche i debiti dei nostri deputati che cosa sono 300 milioni? Meno di nulla. Si metterà qualche nuova tassa sul pane, sulla carne, sull'acqua, sull'aria che si respira e su qualche altro genere di lusso, e senza accorgercene, compiremo la grande conquista.

Così Crispi, dopo aver emulato gli eroi della storia, raggiungerà anche la gloria degli eroi del melodramma.

Non è più solo un nuovo Giovanni da Procida, ma anche un nuovo Radamès conquistatore dell'Etiopia. All'illustre maestro Verdi il metterlo in musica. Dopo Falstaff non potrebbe trovare un tipo più comico.

Ancora del Congresso socialista di Parma

IL DOVERE DEI SOCIALISTI

Benchè il Congresso non siasi tenuto nelle usuali forme e con rappresentanti eletti in regolari assemblee, non dubitiamo che i socialisti tutti, consci delle necessità del momento, accorderanno ai deliberati di quell'assemblea l'autorità consueta e nella misura del possibile vorranno a quei deliberati uniformarsi.

I socialisti torinesi ne han dato l'esempio costituendo fin dalla sera susseguente al Congresso una Sezione locale del nuovo *PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.*

E dalle colonne di questo giornale essi incitano vivamente i compagni di fede della regione a costituire dovunque gruppi aderenti al Partito.

Dimostrino i socialisti del Piemonte che se non hanno la generosa impulsività di altre popolazioni italiane, posseggono però quella tenacia e quel freddo e ragionato coraggio all'inglese che conducono gli uomini i quali ne sono forniti a grandi risultamenti, grado grado ed ordinatamente conquistati.

Fondino i loro gruppi. Essi possono dar loro nome e carattere di loro scelta. Si chiamino Sezioni del Partito, o Società socialiste, o Comitati e Circoli elettorali, a piacimento. Ma tali gruppi, lo ricordino, non s'intenderanno aggregati al Partito socialista italiano se non pagando regolarmente alla Cassa centrale la prescritta quota di lire 1,20 annue, o, a titolo di facilitazione, di centesimi 10 per cadun socio.

Anche isolatamente e senza appartenere ad alcun gruppo, i compagni potranno essere iscritti, purchè soddisfino all'obbligo pecuniario suddetto.

I versamenti si facciano all'indirizzo della *Commissione esecutiva del P. S. I., via SanPietro all'Orto, 16, Milano.*

∴

Il deliberato con cui si escludevano le alleanze elettorali coi partiti affini incontrò viva opposizione sopratutto nei compagni di Milano e di Parma, e riuscì vincitore con una maggioranza di soli 10 voti. Ma checchè possa sembrarne agli amici dei singoli centri, la legge è fatta ed ogni buon socialista la dovrà osservare.

V'è una virtù nel nostro Partito: la disciplina. I socialisti di Torino si propongono di dare anche di questa l'esempio.

Fate agli altri quel che vorreste fosse fatto a voi!

Il *Figaro* (per chi non lo sa, giornale ultraconservatore e monarchico di Parigi) dimostra colle seguenti parole come l'odierna reazione sia brutale, sconsigliata, illogica, provocante e colpevole:

In nome di qual morale gli elettori di Casimir trovano così odioso Gérault-Richard e lo fanno incarcerare, quand'essi applaudivano poco fa alle stesse ingiurie? Non era forse Rochefort il loro eroe?... Il divino Gambetta non fu egli forse eletto in quattro dipartimenti dopo essere stato condannato a tre mesi di carcere per oltraggi al presidente della Repubblica? Il caso è identico!

La contraddizione è troppo evidente! Ecco degli uomini che hanno condannato a morte Vaillant per aver gettata una granata che non uccise nessuno, ed essi ogni anno festeggiano ufficialmente la tradizione della violenza, della ribellione, ecc... Perchè dei templi per gli uni, delle carceri per l'altro? Ecco in qual labirinto di contraddizioni si trovano, e dal quale solo il suffragio universale potrà trarci.

Povera *Gazzetta* così detta *del Popolo*, l'articolo par scritto per te; la lezione è scottante e meritata.

Tu che ti vanti campione delle libertà... tue, sopprimendo quelle degli altri; tu che applaudi a coloro che dicono volere il benessere delle popolazioni, opprimendo ogni loro manifestazione; tu nelle cui colonne, a pagarlo a peso d'oro, non si trova un articolo che difenda il vero e santo interesse di quel popolo dal cui nome t'intitoli; tu, diventata la gazzetta del popolo dei *rentiers*, leggi il *Figaro:* le sue parole sono la storia che, crudele ed immutabile, sta dinanzi a te: se almeno potessi trarne profitto!

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

CRONACA

Ancora dell'Ospedale e dell'Ordine Mauriziano.

I socialisti vogliono dire la verità sempre e su tutto, ma voglion dirla per proprio conto: e nei giudizi ch'essi formulano, ai quali li conduce tutto il loro sistema teoretico – ben organico e razionale – non vogliono cavare la castagna dal fuoco per conto di altri.

Ci teniamo però a dichiarare che le cifre comparative riferite da noi nella cronaca del numero 2 del *Grido del Popolo* intorno al numero degli infermi poveri e pensionari curati nell'ospedale Mauriziano non dovevano provar altro che la imprevidenza e la insipienza dell'Amministrazione dell'Ordine – la quale dopo aver l'ospedale non potrebbe mantenerlo se questo non l'aiutasse col contributo dei malati ricchi pensionari.

E se questa, per un istituto che è di beneficenza, può essere una triste necessità, la colpa va evidentemente tutta a quella Amministrazione dell'Ordine che storna i denari della beneficenza per profonderli in sinecure agli scarti della burocrazia italiana ed ai nipoti, figli e cognati di alte ed altissime persone: come abbiamo accennato nello scorso numero e come più ampiamente spiega il dott. Réant nel suo opuscolo. Contro quest'Amministrazione dunque e contro tutta la costituzione medioevale e privilegiata dell'Ordine andrebbero, secondo giustizia, rivolti tutti quegli attacchi che a scopo personale o partigiano si vogliono indirizzare ad altri.

Le erbivendole di Borgo Dora.

Siccome il Municipio e l'appaltatore, quantunque sieno rimasti soccombenti nei processi per le contravvenzioni dichiarate, pare non sieno ancora persuasi d'aver torto, giacchè danno nuove contravvenzioni, sarà bene che, non per loro – perchè non c'è sordo peggiore di chi non vuol sentire –, ma per la cittadinanza si esponga il vero stato della questione.

Il Municipio ha diritto d'imporre una tassa per l'*occupazione del suolo pubblico* da parte dei negozianti; e così fece col *regolamento generale sulla polizia dei mercati* del 31 marzo 1866.

Questo, che approvato debitamente dalla superiore autorità, è l'unico che quale regola vige oggidì sulla materia, dispone, fra il resto, che « gli scompartimenti sono di » chi primo li occupa, mediante una retri» buzione giornaliera (cioè centesimi 10 al » giorno per ogni quadrato di metri 1,20 » o spazio corrispondente) stabilita dalla » Giunta » (art. 10 del regolamento).

Si noti ancora che l'apertura del mercato si fa alle sei e mezzo, cioè comincia la vendita, ed alle dodici tutto dev'essere sgombrato, cioè cessa la vendita: talchè il *giorno*, per cui si occupa il suolo pubblico, si riduce poi a *sei ore*, e neppure intiere.

L'appaltatore, invece, basandosi sopra un certo articolo 12 del capitolato d'appalto de' mercati municipali del 4 giugno 1891 (spalleggiato ed aiutato dal Municipio, che dovrebbe invece tutelare ed i regolamenti da lui emanati ed i diritti de' suoi amministrati), va cavillando che gli spetta di percepire una nuova tassa *tutte le volte che il negoziante rinnova, anche parzialmente, la merce esposta per la vendita.*

A parte l'osservazione che, quando veramente ciò permettesse l'articolo invocato, non avrebbe alcun valore di fronte alle erbivendole, perchè il capitolato non è altro che un *contratto* per il quale la Giunta concede all'appaltatore l'esazione della tassa d'occupazione del suolo pubblico mediante il pagamento di una data somma, e quindi non potrebbe pretendere l'appaltatore quel che non potrebbe pretendere la Giunta, la quale è vincolata dal regolamento dei mercati surriferito, che questo diritto non contempla.

Ma l'articolo non può interpretarsi nel senso voluto dall'appaltatore. Infatti bisogna ritenere che la tassa non colpisce la vendita della merce, ma l'occupazione del suolo, ond'è che viene commisurata in proporzione del suolo che si occupa e non della merce che si vende, ed è esigibile quando gli occupanti avranno preso posto e non quando avranno eseguita la vendita; la qual cosa riesce naturale, perchè se il Municipio ha un diritto sul suolo che ad esso appartiene, non l'ha sulla merce che altri negoziano. Bisogna del pari ritenere che la retribuzione è dovuta per il tempo ed il modo in cui si occupa il suolo e non per la qualità e quantità dei contratti che si eseguiscono dagli occupanti; e ciò è pure naturale, perchè, anche trascurando che nessun diritto avrebbe il Municipio di farlo, oltremodo difficili e fallaci, dispendiosi e vessatori riuscirebbero un siffatto esame ed un simile contratto.

Dimostrato così che il negoziante in tanto paga in quanto occupa -- cioè in quanto tien la merce esposta lì al pubblico per venderla -- e non in quanto vende, ne viene che l'articolo 12 invocato ha un senso ben diverso da quello voluto dall'appaltatore. Esso non ha per iscopo di *modificare* il regolamento (e non potrebbe averlo), snaturando la tassa d'occupazione, o meglio introducendone una di vendite; ma invece si propone di evitare le frodi, d'impedire cioè che taluno occupi il suolo con merci per venderle senza pagare la debita retribuzione. Stabilisce perciò genericamente che « effettuata la vendita, la merce deve essere esportata dal mercato ».

Siccome però spesso succede che il nuovo proprietario, invece di esportare dal mercato questa merce, ve la tiene ancora per *rivenderla* (per una nuova vendita, come dice l'articolo), e quindi egli ingiustamente occuperebbe con la sua merce il suolo pubblico senza pagare la tassa, l'articolo — in previsione ed a scanso di questa possibile frode - soggiunge specificamente che quando la merce venduta non fosse esportata dal mercato, ma venisse lasciata sullo stesso o trasportata in altro sito del mercato *per una nuova vendita*, sarà dovuta la tassa, appunto perchè diversamente l'occupante non la pagherebbe, secondo quanto si è sopra dimostrato.

Questo, e non altro, è il significato dell'articolo che deve concordare e col *regolamento* e colla *terza* delle condizioni speciali comprese nella descrizione del lotto primo, che fa parte integrante dello stesso capitolato, che può obbligare a pagare chiunque occupa un sito colla sua merce, ma che non può obbligare a ripagarla chi avesse già pagato la debita *retribuzione giornaliera* per l'occupazione di un dato spazio, quando soltanto vi trasporta, sia pure per rivenderla, una merce comprata, perchè egli ha *pagato quel dato spazio per il giorno*, e quindi *finchè contiene lo spazio e finchè dura il giorno* può introdurvi merce per le sue negoziazioni.

L'interpretazione dell'appaltatore, invece di ovviare ad un'ingiustizia, una ne creerebbe per i negozianti, loro imponendo una *tassa sulle merci* e pretendendo il *ripagamento del posto*, e la creerebbe contro il regolamento, dal quale soltanto il capitolato trae la sua esistenza e validità!

Dicesi che l'appaltatore affermi che c'è un deliberato della Giunta che gli dà ragione: fino a prova contraria non lo crediamo, e se ci fosse... non sarebbe mai abbastanza biasimevole e biasimato, perchè non solo illegale, ma anche inumano verso quelle povere donne, che debbono già assoggettarsi per l'insufficiente guadagno giornaliero a molto dura vita senz'essere maggiormente tormentate da queste vessazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Processo per G. Bosco e A. Costa.

Vicenza, 21 gennaio.

(VINDICE) — Il prossimo sabato 2 febbraio sarà discusso presso questo tribunale il ricorso del P. M. contro la sentenza del pretore dottor Cusati, che assolveva, con esemplare sentenza, gli otto socialisti, presunti rei di aver contravvenuto all'art. 5

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 3

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

Mi ricordo perfettamente della viva contrarietà che provai a tale notizia e delle contumelie che scagliai, per quanto me lo permetteva la presenza delle signore, contro gli operai in generale e questi scioperi in particolare. Non ho bisogno di dire che tutti i presenti concordavano con me in questo modo di sentire, e se quei poco scrupolosi perturbatori del lavoro avessero potuto intendere le osservazioni che, nel nostro interrotto conversare, si facevano sul loro conto, ne avrebbero avuto le orecchie assai poco gradevolmente intronate.

Si era tutti d'accordo che gli affari andavano alla peggio, e, per quello che sarebbe occorso di noi, ben presto, se le cose continuavano in tal modo, nessuno osava manifestare un'opinione.

— Il peggio si è - mi ricordo avere inteso dire alla signora Bartlett — che le classi lavoratrici sembrano ammattiscano tutte in una volta ed in tutto il mondo. In Europa, per esempio, gli è ancor peggio di qui. Io non oserei vivervi a verun patto. Domandai l'altro giorno a mio marito dove egli pensava potremmo emigrare qualora si effettuassero le terribili minaccie di codesti socialisti. « Non veggo, mi rispose, altri luoghi ove la società possa dirsi stabile che in Groenlandia, in Patagonia e nell'impero celeste ».

— Quei bravi cinesi — saltò su un altro — sapevan bene di che si trattava, quando non vollero lasciar penetrare in casa loro la civiltà dell'Occidente. Essi indovinarono meglio di noi a che cosa questa avrebbe approdato, e che in fondo non era altro che dinamite in maschera.

Dopo questo, volendo io partire, trassi in disparte Edith e mi provai a persuaderla che il miglior partito per noi sarebbe stato di maritarci subito, senza aspettare che fosse finita la casa, e viaggiare sino a che questa fosse pronta. Edith in quella sera era più bella e seducente del solito, i vestiti a bruno che essa portava per la circostanza facevano risaltar maggiormente la bianchezza della sua carnagione. Parmi vederla ancora adesso cogli occhi dell'immaginazione qual'era in quella sera. Quando la lasciai, essa m'accompagnò fino al vestibolo, ed io le diedi come al solito il mio bacio d'addio. Nulla vi fu di particolarmente notevole per distinguere questo dai tanti altri commiati che ci avevano separati per una notte o per un giorno. Nessun presentimento in me, nè in lei, venne ad avvertirci che questa fosse per essere una separazione eterna.

Ahimè!

Era alquanto di buon'ora per un amante, allorchè presi congedo dalla mia fidanzata, ma non si pensi che ciò avvenisse, da parte mia, per deficienza d'amorosa cura! Da lungo tempo io soffriva d'insonnia, e quantunque pel rimanente godessi di una perfetta salute, non avendo dormito quasi affatto le due notti precedenti, la fatica di quel giorno m'aveva completamente fiaccato. Questo era noto ad Edith, ed ella medesima aveva insistito perchè io rincasassi alle nove, coll'ordine espresso di coricarmi immediatamente.

La casa nella quale io vivevo era stata abitata per tre generazioni consecutive dalla famiglia di cui, in linea retta, io era il solo cespite vivente. Era uno spazioso ed antico fabbricato in legno molto elegante all'interno, colle sue suppellettili di vecchio stile, ma disgraziatamente situato in un quartiere che da lungo tempo era divenuto poco piacevole da abitare per esservi stati eretti grandi caseggiati per operai e fabbriche manifatturiere. Non era luogo per condurvi una sposa novella, tanto meno poi una giovine d'abitudini delicate come Edith Bartlett. Io ne aveva di già annunciata la vendita, e frattanto non me ne servivo che per dormirvi. Per pranzare andavo al Club. Un solo domestico, un buono e fedel negro di nome Sawyer, viveva con me, e mi serviva nel poco di che abbisognavo.

Una specialità di questa casa, per la quale provavo già un certo rincrescimento all'idea di doverla abbandonare, era la mia stanza da letto che io avevo fatto fabbricare sotto terra, giacchè non avrei potuto chiudere un occhio in città se, in un centro così rumoroso, avessi occupato una delle camere ai piani superiori. Ma in quella stanza sotterranea, una volta che io v'era entrato ed aveva chiuso la porta, non v'era rumore del di fuori che avesse potuto penetrare, ed io mi vi trovavo come nel silenzio della tomba. Ad evitare l'umidità del sottosuolo, i muri ed il pavimento, grossissimi, erano protetti da un forte strato di cemento idraulico, e siccome detta camera serviva altresì come deposito delle cose mie più preziose, per garantirle dal fuoco o dai ladri, ne aveva fatto fare il soffitto di lastre di macigno perfettamente combacianti, e la porta di fuori era di ferro con un forte intonaco d'amianto. Un picciol tubo che comunicava col mulinetto a vento su nei tetti serviva da ventilatore pel rinnovamento dell'aria.

In mezzo alla quiete di un ambiente simile sembrerà forse impossibile che chi lo abitava non avesse il sonno a' suoi ordini. Eppure era ben raro che io potessi godervi

della legge eccezionale di P. S. Siedevano alla difesa i migliori avvocati del Foro vicentino e si spera nella coadiuvazione del compagno on. Ferri. I processandi attendono impavidi, qualunque esito abbia da emergere dal processo.

***

Lunedì, 21, circa cento socialisti vicentini si riunirono a fraterna bicchierata per festeggiare le vittorie elettorali di Palermo e di Budrio, donde riuscirono vittoriosi dalle urne due campioni del socialismo. L'armonia e l'entusiasmo regnarono sovrani sino all'ultimo; i brindisi furono alquanti e il migliore fu quello del nuovo compagno C..., il quale con un bellissimo discorso s'aggregò al nostro Partito. Finiti i discorsi, si pensò di manifestare la nostra gioia col mandare un telegramma ad Andrea Costa, il vecchio battagliero compagno, ritenendosi inutile di inviarne uno a Palermo, perchè si avrebbe certo, incoscientemente, aggravata la condizione del Comitato elettorale per l'elezione di Bosco. Il telegramma inviato a Costa suona così: « Socialisti vi- » centini riuniti festeggiano la vittoria elet- » tori Budrio, preconizzando da questa altre » future vittorie per il trionfo dell'idea ».

La pacifica e festosa riunione si sciolse ordinatamente, sicura d'aver adempiuto all'obbligo di solidarietà.

Cronaca delle persecuzioni

Continuano i processi politici.

A Parma la scorsa settimana vi fu al tribunale il dibattimento contro Oreste Bonani, presidente, e 21 soci della Società operaia di Zibello, imputati dei soliti reati, in forza delle leggi eccezionali.

I difensori, avvocati Berenini e Sanguinetti, nella loro difesa invocarono l'opinione manifestata da Zanardelli nel suo discorso di Brescia intorno alla vera portata della legge medesima.

Il tribunale assolveva 13 degli imputati e condannava gli altri otto a due mesi di confino ciascuno.

× Per dare un'idea delle arti usate dal governo per combattere la candidatura Bosco a Palermo, riferiamo il seguente tratto di corrispondenza ad un giornale di Napoli:

« Si mandano citazioni ai supposti membri del Comitato promotore della candidatura Bosco, per comparire innanzi al magistrato che dovrà interrogarli.

« A tutti gli espedienti si ricorre. Tre volte un falso telegramma diretto al *Presidente del Comitato elettorale per Bosco* è stato recapitato ad una medesima persona, che sempre l'ha rifiutato dicendo non esser egli il *presidente del Comitato*.

Colla firma sulle *ricevute* si voleva scoviapparlo e processarlo, come principale cooperatore, nell'iniziato procedimento *per apologia di reato*.

« Alla terza volta quell'ottimo giovane rispose: « Ma portate questo telegramma » alla madre di Garibaldi Bosco. È lei la » vera presidentessa, la vera grande elet- » trice, colla sua veneranda canizie e le » sue pietose lagrime di vecchia sconsolata; » e il Comitato è composto di tutti i buoni, » di tutti gli onesti, che essendo elettori » del IV Collegio, andranno a votare per » Bosco ».

« Il telegramma era... Palermo per Palermo, *Ufficio di provenienza*... regia questura! ».

Milano. — Per *direttissima* la Sezione II del tribunale penale di Milano giudicò, martedì 22 corrente, sei giovanotti arrestati nelle prime ore di lunedì sul corso Ticinese, perchè cantavano l'Inno dei lavoratori.

Il P. M. chiese la condanna di tutti per eccitamento all'odio di classe a 6 mesi di detenzione e 100 lire di multa per i maggiorenni e 5 mesi e 83 lire per gli altri.

Ma il tribunale, ravvisando nel fatto soltanto gli estremi della contravvenzione per schiamazzi notturni, condannava i quattro maggiorenni a 20 lire di ammenda, e gli altri due, minorenni, a 16 lire.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Camera del Lavoro. — Domenica 27 corrente, alle ore 15, nel salone della Camera del lavoro sarà tenuta una conferenza sul tema: *Educazione e proletariato*.

Le Associazioni operaie sono vivamente pregate a voler ritirare in tempo i biglietti di invito da distribuire ai proprii soci, ai quali è fatta facoltà di accompagnare le signore.

Gli operai e tutti quelli che desiderano assistere alla conferenza possono chiedere in tutti i giorni feriali i biglietti di invito all'Ufficio di collocamento gratuito della Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva.

Lega Ferrovieri Italiani - Sezione di Torino. — I soci sono pregati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il 26 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Società *Fratellanza Artigiana*, via Mercanti, 14, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Relazione morale e finanziaria trimestrale; 3. Pratiche relative al Congresso nazionale dei ferrovieri; 4. Relazione sopra la istituenda Cassa-mutua; 5. Adesione della Sezione alla Camera del lavoro; 6. Elezione di un consigliere in sostituzione del signor Canepa, dimissionario; 7. Nomina di due revisori dei conti; 8. Comunicazioni diverse.

Il Consiglio sezionale.

Società cooperativa [illegible]. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 27 corrente, alle ore 14, per discutere la relazione dei sindaci e il rendiconto dell'anno 1894.

Cerva, segretario.

PICCOLA POSTA.

Nemo, Torino — Ci pare che non valga più la pena di occuparcene; non uccidiamo un uomo morto! Non è pure il vostro parere? Mandate articoli su altri argomenti. Grazie.

AI CORRISPONDENTI.

Rammentiamo che essi debbono assumere l'*intera* responsabilità dei loro scritti e che questi non saranno pubblicati quando possano procurarci o *sequestri* o *querele*; in pari tempo dichiariamo che d'ora innanzi non avrà ospitalità alcuna corrispondenza che non sia *in tutto e per tutto* consona all'indole del periodico.

E ciò non ha bisogno di troppe spiegazioni.

Per le famiglie dei condannati

Avendo voluto anche la *Lega per la libertà* aiutare i nostri compagni condannati, si è all'uopo costituita un'unica Commissione, di cui fanno parte dei soci di questo sodalizio. Quindi d'ora in avanti figureranno nelle offerte quelle che derivano dalla *Lega*, contraddistinte dalla parola « Lega ». La nuova Commissione ha adottato interamente i criteri della primitiva. È perciò appunto che, mentre si continua la pubblicazione delle entrate e nel prossimo numero probabilmente si comincierà quella delle uscite, si dà ora il primo conto riassuntivo mensile della gestione:

Conto a tutto il 15 gennaio 1895.

Entrata L. 559 50; *Uscita* L. 328 70
In cassa L. 230 80.

***

Somma precedente	L.	288 65
Vendita opuscoli processo	»	6 00
S. O.	»	25 00
B. E., per 3 versam. scheda 14	»	12 00
Compagni d'Aosta	»	15 00
Compagni di Novara	»	13 00
De Angelis d'Asti	»	1 00
M. G. B. per 4° versam. gruppo socialisti, scheda 24	»	0 60
Da G. Ol. quote dic. e genn.	»	4 00
Compagni di Grugliasco	»	3 60
Dai compagni di Cuneo: E. G., 0,50, E. Giuseppe 0,50, U. A. 1, M. G. 0,50, O. L. 0,50, G. A. 1,80, F. B. 0,20, L. F. 0,20, F. G. 0,50, T. M. 0,20, B. C. 0,20, C. G. 0,20, P. C. 0,10, A. G. 0,50, R. G. 0,10, V. G. 0,40	»	7 40
Un gruppo di buone erbivendole del mercato di Borgo Dora	»	[illegible]
Dai compagni d'Andorno: Botta S. 1, Gerrone P. 0,50, A. S. 0,50, G. A. B. 1, L. Valimano 0,20, Pozzo V. 0,60, Vala L. 1, C. Vernero 0,50, Fra 0,50, Roppa V. B. 0,50, Mersattino Gio. 0,25, Ferrario S. 0,20, Solari F. 0,20, Costanzo C. 0,20, Bruno L. 0,20, A. Germanetti 0,20, Grosso Q. 0,00, Cassparo S. 0,20, Tamaroglio G. 0,25, Rolando A. 0,50, Regansone 0,50, ...G... 0,25, Bevilacqua L. 0,20, Feraro 0,20, Piantino G. 0,25, Grosso C. 0,50, Pasquale 0,30, Rolando M. 0,20, Grosso B. 0,20, Mantellero S. 0,20, Cappellaro C. 0,20, Mosrugni L. 0,20, Rolando 0,20, Gruppi G. 0,40, Sera G. 0,25, Boggio 0,55, Vala G. 0,20, Antoniotti C. 0,20, Corte C. 0,20, Canova 0,20, Regansone G. 0,20, Ramasco P. 0,25, Gaasco 0,20, Corte A. 0,40, Ramasco G. 0,50, Gruppo di amici 4,15, Prelevato dal fondo disciolto Circolo Sociale — Totale L. 26,80; detratte spese postali 0,60	»	26 2[illegible]
Da Gatta Quintino per (*Lega*) scheda N. 4: Gatta Q. 0,50, Gatta L. 0,20, Blangino F. 0,30, Ottino G. 0,20, C. A. 0,20, N. G. 0,30, Zeppegno G. 0,20, Un gruppo d'operai della Società Arti edilizie ed affini 5, Bodoira P. 0,55, B. L. 0,30	»	7 [illegible]
Da F. G., Grugliasco: Mi, Ti, Chiel, Chila e N'aut	»	1 [illegible]
M. A.	»	0 [illegible]
M. G. B., per 5° versam. gruppo socialisti, scheda 24	»	0 6[illegible]
Un gruppo nelle tenebre	»	3 0[illegible]
(*Continua*) Totale	L.	420 3[illegible]

Cassa del *Grido del Popolo*

Questa sottoscrizione sarà continuata nel numero venturo.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

di un completo riposo due notti di seguito. Ma ero tanto avvezzo all'insonnia, che la perdita di una notte sola non mi disturbava gran fatto. Una seconda però passata a leggere su d'una sedia invece di dormire nel mio letto, m'abbatteva in sommo grado, e non avrei potuto lasciarne passar altre così senza andare incontro a qualche grave disordine nervoso. Da ciò s'indurrà facilmente che io avevo a mia disposizione qualche mezzo artificiale con cui sopperire al difetto di natura. Ed infatti l'avevo. Allorchè, trascorse due notti insonni, vedevo approssimarvisi la terza nelle medesime condizioni, facevo chiamare il dottore Pillsbury.

Era costui un dottore che non poteva esercitare che a titolo di cortesia, essendo, come si diceva allora, « un irregolare » od un « quacchero ». Egli si dava il titolo di « Professore di magnetismo animale ». Mi era incontrato con lui nel corso di alcuni studi che come dilettante io facevo sui fenomeni di magnetismo. Di medicina non credo la sapesse lunga, ma era per certo un riputato mesmerista. Non era che per la virtù delle sue mani che io lo mandavo a chiamare quando ero minacciato da una terza notte insonne. Per quanto grande fosse l'irritazione de' miei nervi, per quanto preoccupata la mia mente, il dottor Pillsbury non falliva mai di lasciarmi dopo breve tempo immerso in un profondo sonno, che durava fino a che non venisse operato in me l'annullamento dell'influenza magnetica.

Il processo per risvegliare il dormiente essendo molto semplice, io avevo pregato il dottor Pillsbury d'insegnarlo, per mia maggior comodità, a Sawyer. Questi era il solo che conoscesse il motivo delle visite del dottor Pillsbury, anzi ch'egli venisse affatto.

Non aveva voluto confidare questo segreto neppure ad Edith prima che fosse mia moglie per non inquietarla sul pericolo più o meno remoto che può accompagnare il sonno magnetico, perchè io sapevo che ci si sarebbe opposta.

Il pericolo, come ognuno sa, consiste in ciò, che se il sonno diviene troppo profondo e passa allo stato di letargia, può non essere più in facoltà del mesmerizzatore di troncarlo e ne conseguirebbe la morte. Ma ripetuti esperimenti m'avevano pienamente convinto che tal pericolo era pressochè nullo qualora si prendessero le debite cautele; e di ciò speravo far persuasa anche Edith.

Andai difilato a casa dopo averla lasciata, e, come ho già detto, mandai Sawyer pel dottor Pillsbury. Intanto, entrato nella mia stanza sotterranea e messomi in veste da camera, mi misi a sfogliare la corrispondenza giunta col corriere della sera, che Sawyer aveva posta sulla mia scrivania.

Una delle lettere era precisamente del costruttore della mia nuova casa, il quale mi confermava quanto avevo già dedotto dalla notizia del giornale; che cioè i nuovi scioperi avrebbero protratto ad epoca indefinita il compimento del contratto, stantechè nè i muratori nè gli altri operai sarebbero venuti ad un accomodamento, se non dopo una lunga lotta. Caligola avrebbe voluto che il popolo romano avesse una sola testa per poterla tagliare d'un colpo, e dopo aver letto quella lettera credo, Dio mel perdoni, che mi sentii capace per un momento di desiderare la stessa cosa per le classi operaie.

Il ritorno di Sawyer col dottore interruppe le mie sinistre meditazioni.

E' pare ch'egli avesse trovato qualche difficoltà ad indurre il dottore ad accompagnarlo, essendo costui sul punto di lasciare la città e occupato nei preparativi di viaggio. Il dottore mi disse che, dacchè non ci eravamo visti, aveva saputo di una eccellente occasione per un medico mesmerista d'andare a stabilirsi in una città molto lontana, e ch'egli approfittava dell'avviso partendo quella stessa sera. Avendogli io domandato, non senza qualche apprensione, come avrei fatto per trovar qualcuno che mi facesse dormire, mi diede i nomi di parecchi mesmeristi in Boston, i quali, egli mi assicurò, erano d'egual sua forza.

Un po' tranquillizzato su questo punto, diedi l'ordine a Sawyer di risvegliarmi la mattina seguente alle nove, e adraiato comodamente sul letto, ben inviluppato nella mia veste da camera, mi sottoposi alle manipolazioni del dottor Pillsbury. Forse a cagione dell'eccitamento straordinario dei miei nervi fui più restio del solito a perdere la conoscenza delle cose, ma alla fine un delizioso assopimento a poco a poco s'impossessò di me.

CAPITOLO III.

— Sta per aprir gli occhi. Sarebbe meglio che sulle prime non vedesse che uno solo di noi.

— Allora promettimi che non gli dirai...

La prima era una voce d'uomo, la seconda di donna, ed amendue parlavano bisbigliando.

— Vedrò com'egli sembrerà stare — rispose l'uomo.

— No, no, promettimi — insisteva la donna.

— Via, fa a modo suo — susurrò una terza voce femminile.

— Ebbene, sì, te lo prometto — replicò l'uomo. — Presto, andatevene; egli sta per uscirne.

Poi fu come un fruscio di vesti ed io apersi gli occhi. Un bell'uomo sulla sessantina stava chino sopra di me, con in volto una espressione di somma benevolenza e insieme di grande curiosità.

(*Continua*).

Anno 1895. | **Sabato, 2 febbraio.** | Anno IV — N. [illegible]

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 — Sei mesi L. 1 60 — Trimestre L. 0,[illegible] — Per l'estero le spese postali in più. — **Ogni copia 5 Centesimi.**

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO - [illegible] - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. [illegible] — [illegible] all'Amministrazione. — [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma l'urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Inviare lettere, ecc. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Giuliari, N. 7, Torino.

Un po' di statistica... criminale

Ci sono degli amici che si lamentano, a fin di bene si intende, che noi ci siamo un po' rammolliti, che sono scomparse dal nostro linguaggio certe giuste irruenze.. che siamo forse un po' grigi: dicono insomma che il *Grido*... è un po' infreddato!

Ecco: a dir il vero ci accorgiamo anche noi che qualche volta diventiamo un po' cheti. Ma credete proprio che lo facciam di buona voglia? Se si sapesse quanto costa questo continuo smorzamento di tinte, questa continua preoccupazione del sequestro, quante ore tristi ci cagiona la spietata tirannide del fisco... eppure a questi lumi di luna o limare limare o morir soffocati.

Noi camminiamo su una lama: da una parte un precipizio che si chiama la morte per anemia, dall'altra una foresta piena di banditi pronti ad afferrarvi e ad uccidervi violentemente.

E cari miei, i sequestri costano: e dietro ai sequestri vengono i processi, colle condanne che fioccan fitte fitte senza remissione.

E voi, capirete bene, danari ne abbiam pochini, e gerenti da far girare per l'Europa per preservarli dalle patrie carceri ancor meno.

Quindi ci vuol pazienza.

Sapete qual è il nostro passivo pel 1894? Sono cifre eloquenti che dimostrano qual forza ci voglia, quale abnegazione per andar avanti senza paura: e che nello stesso tempo ci impongono prudenza.

Ascoltate. Dieci sequestri, due gerenti sacrificati (uno gira il mondo, l'altro, carico di famiglia, aspetta il suo turno per far carcere e confine); un primo processo per contravvenzione terminato colla condanna a L. 51 di multa in seconda sede; poi un processo all'ex-direttore Cheual, rimandato dalle Assise al Tribunale, di qui in Cassazione e da questa in Tribunale; conclusione: due mesi e 27 giorni di carcere e 48 lire di multa; processo a Ferrarone e condanna a dieci mesi di carcere e 500 lire di multa; altro allo stesso e altri dieci mesi di carcere (che Santa Lucia conservi l'appetito ai giudici!).

E può bastare nevvero? Dunque pazienza e coraggio. Noi faremo del nostro meglio per essere vivaci, senza dar troppo nell'occhio a quell'ottima persona del procuratore del re.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

Il signor Crispi farebbe bene ad istruirsi; s'egli leggesse almeno, imparerebbe qualcosa. Ma alla sua età non c'è più bisogno d'imparar nulla! Così i vecchi generali furono battuti da Napoleone I. Ecco che cosa lasciò scritto la più solida colonna che abbia mai avuto la monarchia inglese, il fiero conservatore lord Beaconsfield:

« Il socialismo non è ancora che un lieve » zeffiro che agita le foglie, ma bentosto » sarà l'uragano che rovescierà ogni cosa » sul suo passaggio.

« DISRAELI ».

Egli non aveva torto; prendiamo a caso una settimana qualsiasi del movimento socialista in Inghilterra, e troviamo che il 20 gennaio corrente (domenica) si tennero in Londra nello stesso giorno 29 conferenze pubbliche sul socialismo ed una privata; nelle diverse città inglesi in provincia lo stesso giorno 46 conferenze pubbliche e 3 private, nei giorni feriali dal 21 al 23 corrente se ne tennero 23 in Londra e 17 in provincia tutte sul socialismo!

Eppure anche in Inghilterra vi è la monarchia, vi è una Camera dei lords ereditaria! Che quegli uomini così pratici, così capaci sieno imbecilliti?

La questione è ovvia: o quelli sono incretiniti, o... qualcheduno altro da noi! Da quanto leggiamo pare che il gran buon senso che domina in quei paesi faccia loro comprendere che il solo mezzo di evitare guai peggiori sia quello di lasciare libera la più completa manifestazione delle masse per non provocare dei risentimenti e degli odi implacabili, col tentare di sopprimere sacri diritti che per quanta guerra si facesse, essi credono, come dice Disraeli, non potrebbero nè ritardare nè reprimere la naturale evoluzione dei tempi, causata da forze che nissuna volontà umana potrebbe arrestare.

Come i fulmini irati del signor Crispi ci muovono a pietà!... Le sue saette percorrono lo spazio da Budrio a Palermo!

IL LAVORO NOBILITA SEMPRE L'UOMO?

L'anno scorso a San Francisco in California, causa la crisi che travagliava e travaglia ancora gli Stati Uniti, vi era un numero grandissimo di disoccupati; quegli stessi che poi formarono una delle così dette armate industriali di Coxey, le quali fecero la loro famosa marcia su Washington.

La presenza nella città di questo esercito di affamati, pieno di vigore e di ardire, avente numerose simpatie nella popolazione, dava pensiero alla borghesia di San Francisco, la quale non poteva neppur sognare di invocare un Morra di Lavriano, perchè, grazie al cielo, l'esercito permanente a servizio della classe dominante in America esiste, ma non è molto forte, e d'altra parte gli operai americani posseggono ottimi fucili a ripetizione e sanno all'occasione servirsene.

Pure bisognava ben pensarci a questo esercito di individui giovani, arditi ed affamati. Sapete... la fame è cattiva consigliera, e, quando non può usare il piombo, anche la borghesia pensa che è meglio servirsi del pane.

Si decise dunque che il Municipio ed i privati avrebbero provveduto alla meglio al mantenimento di questi operai, ma... la carità umilia (e avevano in questo perfettamente ragione), e poi essi sapevano per esperienza quanto è bello il farsi mantenere dagli altri senza lavorare ed avevano paura che i nuovi mantenuti si innamorassero troppo presto della loro nuova posizione sociale e non fosse poi tanto facile far loro cambiare abitudini.

Si pensò pertanto di procurar lavoro.

L'idea era buona, perchè realmente se la distribuzione fosse equa ed il lavoro utile, tanto maggiore è questo, altrettanto più grande è la prosperità della società.

Ma il far fare un lavoro veramente utile avrebbe fatto diminuire per un certo periodo di tempo la disoccupazione, e questo non è certamente nell'interesse dei capitalisti.

Che fecero pertanto i maggiorenti di San Francisco per dar lavoro ai disoccupati?

Dovete sapere che in America la pulitura delle strade è fatta quasi sempre mediante macchine tirate da cavalli, che in un'ora fanno bene il lavoro che cento scopini farebbero meno bene in un giorno.

Ebbene, queste macchine furono lasciate in riposo ed i disoccupati furono impiegati a spazzare colle scope primitive la melma sovrana delle strade di San Francisco.

Siccome poi il lavoro nobilita l'uomo (questa è una massima che sentirete spesso mettere in bocca agli oziosi), i disoccupati si erano guadagnato il loro pane; dunque niente carità che umilia, ma invece pane guadagnato col sudore della fronte, e ciò mercè la filantropia delle classi dirigenti. Così almeno dicevano i giornalisti di laggiù. Eppure tutte queste parole sono un sofisma. Lo sbaglio sta in questo. Il lavoro è giovevole alla società solo quando è realmente utile, ed è tanto più utile quanto minore è lo sforzo che si deve fare per ottenerlo.

Le macchine, appunto perchè con una spesa di lavoro umano minimo danno un effetto utile grandissimo, sono le più utili alla società.

Il volerle sostituire con uomini è, se fatto in buona fede, uno sbaglio; se in cattiva fede, un inganno.

E in questo caso fu appunto un inganno, perchè ciò fu fatto per far divergere l'attenzione del proletariato dalla causa vera della sua miseria, cioè dalla proprietà privata dei mezzi di produzione.

Se i borghesi di San Francisco avessero avuto realmente a cuore la sorte di questi disoccupati, avrebbero trovato per essi un lavoro utile, che non avrebbe potuto esser fatto altrimenti, od avrebbero diminuito le ore di lavoro negli opificii (1).

Ma in questa maniera avrebbero diminuito per un certo periodo di tempo la disoccupazione ed i salarii sarebbero cresciuti. Questo però non era nei loro intendimenti, e si comprende che abbiano preferito turlupinare ancor una volta il prossimo, facendo una carità non meno umiliante di quella che si faceva un tempo nei conventi ove si dava la minestra a chi diceva non so qual numero di *pater noster* o di *ave Maria*.

(1) E anche se l'avessero voluto, non era in loro facoltà di poterlo fare, poichè il male non sta negli uomini, ma nelle condizioni della società; e sono queste che bisogna mutare. (*N. d. R.*).

Politica Estera

Ecco un avvenimento in Francia che riassume d'un tratto la storia dell'evoluzione borghese.

Per un fenomeno strano, che gli psicologi sociali cercano invano di spiegarsi, e che noi socialisti osserviamo, rischiarato dagli sprazzi di luce che piovono dai crepacci delle cadenti rovine dell'attuale edificio sociale, un Ribot, antico ministro diventato famoso per le dichiarazioni di « non farsi luogo a procedere contro i panamisti », risale al potere coll'*aureola* del rispetto dovuto ad un presidente del ministero!

Molti studiano il fenomeno e ne rimangono esterefatti!

E di che vi stupite? Ma è logico, è naturale, è imprescindibile che il rappresentante d'una classe che legalizza il giuoco di borsa, che assicura il predominio della classe che non lavora su quella che lavora, che autorizza lo sfruttamento del lavoro, che giustifica per sè il diritto all'evoluzione e lo nega agli altri, abbia approvato il non farsi luogo contro chi, meno astuto, meno volpone, volendo seguire il metodo generale, ha sconfinato di qualchelinea, ha varcato imprudentemente i confini delle leggi.

Se così non fosse, avrebbe tradito il principio fondamentale, ma, battuto nell'ultima trincea, ha scoperto le artiglierie.

Si chiede che farà egli contro i nuovi Reinach impigliati nel Panamone delle ferrovie del Sud? Ditelo voi! erano i suoi amici di ieri, ai quali egli inneggiava!

Intanto il nuovo presidente della Repubblica, per amicarsi gli animi in Francia (dicesi dietro consiglio del radicale Bourgeois che ricusò di formare il Gabinetto), ha compito un grande atto politico: ha concesso l'amnistia generale!

La maggioranza reazionaria si è coperta di un velo di pudore, ha fatto di necessità virtù ed ha dovuto votare per l'alto atto umanitario!

I deputati socialisti ritorneranno alla Camera e Rochefort in Francia!

POLITICA INTERNA

Parlare di politica! È una cosa difficile anche una volta per settimana, in un paese come l'Italia, che va sempre più *chinesificandosi*. Ormai, sciolte le Società sovversive, compresa quella di Montecitorio, con la poca libertà di stampa che ci lascia il procuratore del re, vi è poca differenza fra un cittadino di Torino e uno di..... Pekino. Ogni mattino il buon contribuente corre a cercare, col cuore in sussulto, sulle colonne della *Gazzetta Ufficiale* dell'impero..., no, *pardon*, volevo dire della *Gazzetta del Popolo*, qual nuova tassa deve pagare, quali nuove gesta abbiano compiuto i mandarini di 1ª classe, Crispi e C., e quali letterati di 4ª classe le abbiano illustrate. E in Italia come in Cina si paga e si... tace, e mentre il fortunato collega che fa la politica estera può seguire il movimento trionfale del socialismo negli altri paesi, il povero cronista che ha da parlar

dell'Italia è costretto a limitarsi a riferire le voci che corrono, i si dice dei corridoi e le congetture dei portinai dei palazzi ministeriali.

∴

Ma in silenzio si affilano le armi. Crispi ricorre alle armi ecclesiastiche: anzi pare che ci sia già un accordo segreto tra S. Eccellenza e S. Santità. Si faranno delle mutue concessioni pel bene dello... Stato. L'ex libero pensatore abiurerà l'eresie professate in gioventù, restituirà al papa qualche pezzo di terreno italiano, affinchè non debba vivere sulla paglia, e in compenso i fedeli voteranno pel ministero. Alla statua di Giordano Bruno sarà sostituita quella di Torquemada, e la scomunica maggiore sarà lanciata contro gli oppositori e lo Stato di Milano. Nè mancheranno le riforme sociali. Il clero inculcherà al popolo la pazienza e la rassegnazione; a castigare quegli sfaccendati che vogliono pensar colla propria testa penserà il giudice con due tratti di corda (vista l'inefficacia del confino), e il sacerdote colla dannazione eterna. Ma Crispi, non contento delle armi spirituali, tiene pronte anche le temporali. Pare che avocherà al governo la fabbrica dei cavalieri di *San Maurizio*, e se ne capisce facilmente l'utilità. Non potendo bastare le casse dello Stato, vuote come sono, a compensare i grandi elettori del ministero, si rialzerà il loro zelo con un'abbondante distribuzione di... croci. Inoltre si promette la amnistia pei condannati...; tanto se il governo avrà la maggioranza si potranno sempre ricondannare.

∴

L'Opposizione dal canto suo si prepara alla lotta, incoraggiata dai sintomi non dubbii di ribellione ad un governo di fango; sintomi che vanno dalle proteste dei fabbricanti di fiammiferi all'ultima elezione di De Felice fatta dai procuratori. Bovio a Napoli demolisce col sarcasmo e colla forma splendida la politica ministeriale. Moderati intelligenti ed onesti, radicali, democratici, repubblicani si uniscono per difendere quelle istituzioni che anche la *Piemontese* trova indebolite... nelle basi.

E i socialisti? Impassibili e calmi, noi assistiamo allo sfacelo dello stato borghese, alla violazione delle leggi, alla imposizione di tasse illegali e a... tutto il resto. E se ciò si soffre in silenzio e non vi è in Italia un *lungo parlamento* come fu in Inghilterra, non ce ne maravigliamo, e se pure le vecchie leggi «che non parlano più allo spirito» devono morire, non ce ne lamentiamo. Sappiamo che la morte non è che il principio di una nuova vita, e a questa, in silenzio, ci prepariamo.

MONSIGNOR BONOMELLI e le sue conferenze sul socialismo

La chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, ha in questa settimana un'attrattiva per noi. Invitato dall'Unione degli operai cattolici, monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, è venuto a tenervi una serie di conferenze sul socialismo, o meglio contro il socialismo. La fama che precedeva il conferenziere, e che lo diceva uomo di larghe vedute e di coltura moderna, fece accorrere a quella chiesa un uditorio numerosissimo, in gran parte operaio. Anche noi siamo intervenuti ad alcune di quelle conferenze, e siamo in dovere di riferire sinceramente la nostra impressione.

Premessi i dovuti elogi al reverendissimo conferenziere per la parola ornata e facile, e specialmente per il tatto squisito con cui parla degli avversari, possiamo concretare il nostro giudizio col dire che le ragioni da lui recate in campo ci forniscono un argomento di più per la nostra propaganda.

Ma come? pensavamo, un uomo innegabilmente d'ingegno e di coltura superiori, un uomo che i cattolici hanno scelto come il loro più valido campione, è costretto a ricorrere ad argomenti così meschini che il meno istruito degli operai socialisti sarebbe in grado di rispondergli trionfalmente! A questi giorni veniva a sostenere che la proprietà individuale è legittima, perchè costituita da «lavoro condensato» (ma intendiamoci: lavoro del capitalista o... de' suoi operai?). E che dire delle argomentazioni dedotte dagli immaginari inconvenienti del sistema socialista? «Lo Stato dirà: tu sarai medico, tu ingegnere, tu manovale, e così via». Ma questo socialismo ve lo foggiate voi, come un fanciullo foggia un bamboccio colla neve per avere la gioia bambinesca di poterlo distruggere.

Ora ci manca lo spazio per addentrarci nella discussione; lo faremo probabilmente a conferenze terminate.

Se non che nell'ascoltarle ci venne un rimorso: il rimorso di non aver dato a suo tempo l'annuncio delle conferenze e di non aver invitato gli operai socialisti ad intervenirvi. Ripariamo in parte alla omissione e, senza scherzo, raccomandiamo vivamente ai nostri compagni di recarsi alle due conferenze che ancora si terranno, cioè a quella di sabato (ore 20 1/4) e di domenica, crediamo, alla stessa ora. Nulla giova meglio a rafforzare nel soldato la sicurezza della vittoria quanto il toccar con mano la penuria nell'esercito nemico di armi e di munizioni.

E poi i nostri compagni operai faranno un confronto prezioso fra i nostri metodi di lotta e quelli dei nostri avversari. Da noi è regola assoluta che alla fine di ogni conferenza si apra la discussione con facoltà di parlare a chicchessia, amico od avversario. Chissà perchè i nostri avversari sono così riluttanti ad accettare un metodo così semplice e logico? E giova qui rammentare che tempo fa il Circolo della Gioventù cattolica, annuendo a nostre instanze fatte ripetutamente e per lettera e su questo giornale, aveva deciso di mandare un suo rappresentante a discutere in una riunione nostra, in luogo, giorno ed ora stabiliti d'accordo. Se non che al momento buono il campione prescelto, che aveva accettata l'onorificenza, credette bene, senza addurre alcuna giustificazione, di rimanere nell'ombra.

Per ora ci permettano i nostri avversari di rinnovare questo nostro voto, che pur siamo certissimi rimarrà allo stato platonico. Eppure con un avversario così cortese, così equanime e così colto com'è monsignor Bonomelli, la discussione riuscirebbe indubbiamente istruttiva e dilettevole!

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Per i confinati.

Parecchi confinati di qui e di fuori domandano spiegazioni e consigli sul modo di regolarsi. Brevemente loro risponderemo.

Giunti nel luogo destinato, essi debbono recarsi, entro il termine loro ingiunto nell'atto notificato per l'esecuzione della condanna, o dal presidente del tribunale, o dal pretore, o dal sindaco, o da chi per esso, secondo che nel luogo risiede alcuna di queste autorità. Ed esse daranno gli ordini per l'esecuzione della sentenza, nel modo stabilito dai regolamenti.

Quindi a loro soltanto debbono sottoporsi, nulla avendoci che vedere altre autorità, per esempio la pubblica sicurezza e i reali carabinieri.

Se però fossero stati tradotti gratuitamente nel luogo di confino con foglio di via obbligatorio, debbono presentarsi, nel termine in esso prescritto, all'autorità indicata per ottenerne la necessaria vidimazione a fine di non incorrere nella contravvenzione relativa.

Quanto al resto, consistendo la pena nel non varcare il Comune loro destinato e nel non trasgredire gli ordini loro impartiti, ritengano che ogni altra cosa è loro concessa.

Rammentino finalmente che, in ogni caso, debbono sempre dare le loro generalità (nome, cognome, paternità, ecc.) al pubblico ufficiale che ne li richiedesse nell'esercizio delle sue funzioni.

– Ma, e per vivere? – soggiungerete. – Il governo, vedendo che i socialisti combattono lo sfruttamento, non vuol dar loro il modo di venir meno ai loro principi, lasciandosi *sfruttare*: quindi ha voluto, cioè fatto infliggere una pena da... *signori*.

Per tutte le altre pene esso deve pensare al mantenimento ed all'alloggio (non certo invidiabili) dei condannati: col confino invece si toglie ogni grattacapo. Il confinato provveda a sè, o col proprio lavoro – se ne trova (ed il governo non lo aiuta certo) o col proprio denaro – se ne ha; diversamente s'aggiusti: o muoia di fame o... violi la legge.

Sicuro, se vuol mangiare deve per lo meno trasgredire il confino, perchè così sarà condannato a fare il resto della pena in carcere... con vitto, tetto e letto. Sapienza politica dei liberatori da strapazzo e da sbaraglio.

C'è stato magari un sindaco – che Crispi sarà dolente di non poter traslocare – il quale ha fatto pagare cent. 50 al giorno pel mantenimento di un confinato; ma quest'esiziale esempio nessuno volle imitare, rispondendo ai confinati richiedenti un simile trattamento (e non pretendevano troppo) probabilmente come il prosindaco di Torino, che *si rivolgessero alla questura*.

Passi pur l'epigramma... che però non muta la realtà troppo eloquente delle cose.

CRONACA DEI DISEREDATI

Lievi, lievi i candidi fiocchi volteggian per l'aria e ricoprono di un soffice e candido lenzuolo i tetti e le vie della città. Mollemente adagiata su una comoda poltrona a sdraio, coll'ultimo romanzo di moda socchiuso fra le mani, la bionda signora guarda le bianche farfalle di neve svolazzanti capricciosamente per l'aria e sogna...

∴

Sogna la bionda signora, e dal languore dei suoi occhi, dal sorriso di compiacenza che lievemente le increspa le labbra di corallo, dal suo respiro tranquillo si capisce che il suo sogno è il sogno della felicità.

Ci si sta tanto bene in quel tiepido salottino! Appena, appena giungono sino a lei i rumori della via, e i fiocchi candidi cadono silenziosi e senza posa!...

∴

Oh se in questo istante giungessero sino a voi, bionda signora, i lamenti della famigliuola che abita là in quella nera soffitta che voi intravedete appena sopra il tetto dell'antico palazzo che s'inalza maestoso davanti la finestra del vostro caldo salottino. Se voi sentiste le migliaia di voci che sorgono dalla via biancheggiante di neve chiedendo pane, null'altro che pane!...

∴

Avviluppatevi bene la gentile persona nelle preziose pelliccie di cui sono ripiene le vostre guardarobe, calzate i piccoli piedini in modo che la guazza non abbia ad inumidirveli, attraversate la via, varcate il portone monumentale del palazzo che si innalza davanti al vostro, salite le scale, adagio adagio, per non istancarvi, chè la salita è lunga. Non iscoraggitevi se più salite e più le scale si fanno strette e faticose, salite, salite sempre fino all'ultimo gradino. Quivi vedrete tanti piccoli usci numerati, dalle imposte male riquadrate, dagli assi mal connessi... Oh non sono gli usci ben stipati del vostro alloggio!... non pensate, non titubate nella scelta... bussate al primo, o, meglio, spingete il primo che vi si para dinanzi, qui non si fanno complimenti..... Entrate, e non lasciatevi impressionare dalla prima vista. Grazie alle scale che si facevano sempre più oscure mano mano che salivate, voi potrete vedere subito il quadro tutto intiero. Dove sono le ricche cortine, le soffici stoffe, i mobili eleganti del vostro salotto? Qui, malgrado le preziose pelliccie che riparano l'aggraziata vostra personcina, sentite il freddo serpeggiarvi per le vene. Un lurido e mal composto giaciglio in un canto vi prova che la soffitta è abitata. Al vostro entrare una bruna testina ha fatto capolino di sotto ad un mucchio di cenci, e vi guarda con due occhi grandi e belli come i vostri, espressivi come i vostri, come i vostri del color del cielo; un colpo di tosse secco vi avverte che oltre quello un altro essere si nasconde là sotto.

∴

Avvicinatevi: non sono due soltanto, ma tre, quattro e forse anche più gli esseri che vi si parano alla vista là sotto agglomerati... Ma che fanno? domandate a voi stessa... dormono anche di giorno, costoro? No, signora, qui non si dorme nè di giorno, nè di notte. La fame tiene svegli questi infelici ed il freddo li obbliga a stare coricati. Sono bambini di quattro, o cinque, o sei anni, che la madre ha dovuto abbandonare per correre in cerca di pane da sfamarli; sono vecchi anche, che dopo aver logorato la loro vita a fabbricare i comodi e ben riparati alloggi per voi, signora, e pei vostri simili, non hanno potuto trovare per sè altro ricovero che questa soffitta, aperta a tutte le intemperie, sono vecchi operai che dopo aver lavorato per vent'anni a fabbricarvi le calde pelliccie di cui vi coprite, non hanno ora vesti onde ripararsi dal rigore del verno; sono operai che aiutarono a comporre il vostro elegante salottino, dove voi passate tante belle ore a contemplare i fiocchi di neve turbinanti per l'aria ed a sognare, e che ora sognano la morte, che per loro tarda a giungere, e che è la sola speranza che loro resti. Sono... Oh ma che posso ancor dire! Non la finirei più se volessi continuare.

∴

Voi che avete un cuore gentile, torcete, commossa, lo sguardo dal quadro che vi si para davanti, e, pietosa, accarezzate la bionda testina dell'angioletto affamato, dimenticando fra i suoi riccioli qualche biglietto di banca, o stendete la gentile vostra mano finemente inguantata al vecchio paralitico, e lasciate nella sua mano tremolante un segno del vostro cuore caritatevole... Poi uscite e rifate le scale e ritornate nel vostro tiepido nido soddisfatta di aver compiuta un'opera buona. Chi sa quante volte avete chiuso con queste parole un vostro compito di scuola quando vi si voleva *insegnare* ad essere caritatevole a forza di racconti morali...! Ma oggi, oggi che avete la coscienza di voi stessa, oggi che la vostra testa può seguire l'impulso del vostro cuore, pensate che non basta il vostro obolo a sollevare la miseria che domina sovrana sull'umanità vivente. Pensate che la carità che v'hanno *insegnata*, quando giovinetta inconscia frequentavate le scuole, non è la carità che può rendere soddisfatto a pieno il vostro cuore. Pensate alle migliaia d'infelici che abitano le soffitte che visitaste con me; pensate alle migliaia e migliaia di diseredati che non hanno neppure quel misero ricovero per ripararsi dai candidi e soffici fiocchi di neve che turbinando per l'aria vanno a posarsi sulle loro membra mezzo ignude e intirizzite dal freddo. Pensate alle migliaia di bambini che abbandonati alla pubblica carità pullulano per le vie, riempiendo l'aria delle loro lamentevoli grida, e non maledite alla loro imprevidenza, non maledite alla trascuranza dei loro genitori, ma la vostra voce, che potrebbe essere ascoltata, si elevi a maledire a tutta la società che permette, pur potendole evitare, simili barbarie, maledite a questa società egoista che crede di beneficare divertendosi, o che crede di pagare tutto il suo debito all'umanità dando

e che all'accattone che bussa alla sua porta e al mendico che le porge la mano tremolante sul suo passaggio.

O, meglio, non maledite a nessuno, ma versate nel vostro cuore che sente, nel vostro cuore che ama la voce sacra divina, la voce del sentimento e dell'amore; e... imparate a provvedere!...

AD UN PRETE MANGIASOCIALISTI

O reverendo Padre Cherubino,
Che cinicalisti, razza iniqua e scuocia,
Chiamasti noi dall'inclita bigoncia;
Facendo l'atto di trincar vino,

Ben era in te lo spirito di-vino
Per darti il gesto e la parola acconcia!
E ben giova instillarlo ad oncia ad oncia
Nel fortunato gregge a te supino!

Ma, ohimè! bada che il mondo oggi è ben tristo
E la pecora omai si fa ribelle!
Più d'un devoto che t'ha udito e visto

Brontola: Il prete ha dato in campanelle!?
Oh! se presente fosse stato il Cristo,
Ti provava la sferza in su la pelle.

(1) Non è fatto nuovo udir preti dileggiarci con siffatti epiteti laidi e ingiuriosi dal pulpito.

CRONACA

Partenze.

È un altro!...

Mercoledì sera davamo l'addio al compagno Morgari, il quale ci lasciò per recarsi a Morgex a mantenere la promessa di farvi la massima propaganda possibile, fatta al pretore durante il processo.

Gli amici lo accompagnano col cuore nel suo esilio in patria, ed ammaestrati dal suo esempio, lavoreranno indefessamente, perchè la sua assenza non abbia ad essere troppo sentita in Torino.

Questo pensiero lo conforti, e la speranza di un avvenire migliore gli faccia sembrare meno duro l'ozio forzato, a cui lo condannarono le leggi di Crispi.

Agli elettori.

La Commissione provinciale ha cancellati tutti quei cittadini che, avendo chiesta la propria iscrizione nelle liste in base al certificato di congedo di prima categoria, non hanno però servito per 2 anni precisi sotto le armi.

Noi a tutti coloro che riceveranno l'avviso di cancellazione raccomandiamo caldamente di rivolgersi ai compagni avvocati per stendere il necessario ricorso.

Nessuno si lasci sopraffare da queste nuove fiscalismo burocratico.

Le elezioni amministrative.

La Commissione elettorale provinciale il 25 corrente discusse ed approvò le liste elettorali per Torino. Essa — e chi ne avrebbe dubitato! fu ancora più restrittiva e pedante di quella comunale; ciò, si capisce, in seguito alla circolare ultima del Ministero degli Interni, tanto strombazzata dai giornali liberali... per proprio conto.

Figuratevi che, fra il resto, ha voluto che i soldati per essere iscritti, avessero compiuto effettivamente un biennio sotto le armi, cancellando quindi coloro ai quali, secondo i regolamenti, si fosse concesso il congedo anticipato per aver raggiunto il debito grado d'istruzione militare che li autorizza ad usufruire di tale beneficio. Hanno paura perfino dei soldati che non siano interamente ignoranti: è tutto dire: altro che armi intellettuale per combatterci! Noi, quantunque socialisti, non avremmo da dolerci di quest'esclusione, l'additiamo quale nuovo segno dell'arbitraria applicazione delle leggi, diventata ormai sistema di governo a danno di tutti i cittadini.

Ci pensino i sedicenti uomini d'ordine e fautori delle istituzioni al cui sfacelo assistiamo: gli elettori si rammenteranno a tempo degli incredibili ed innumerevoli ostacoli posti all'esercizio del loro diritto da chi invece dovrebbe agevolarlo e tutelarlo.

I compagni ed amici sappiano che contro le esclusioni o cancellazioni si ha il termine di *10 giorni* dalla notificazione per ricorrere alla Corte d'appello: gli avvocati compagni sono sempre a loro disposizione per quanto occorra all'uopo.

Dietro la formazione definitiva delle liste elettorali da parte della Commissione provinciale, la nostra Giunta ha deliberato che le elezioni amministrative avranno luogo il *24 marzo.*

È dunque necessario mettersi senza indugio all'opera per propaganda elettorale, avendo i socialisti deciso di tentare anche quest'anno la sorte delle urne con candidati e programmi propri.

Di tutto prendano nota i compagni, cui prossimamente sarà comunicato il programma minimo amministrativo: e ci aiutino generosamente ed indefessamente, come per il passato, nella lotta per la grande e santa causa della redenzione del proletariato e della rigenerazione dell'umanità.

Gli infermieri degli Ospedali di Torino.

Gli infermieri degli ospedali sono un po' demoralizzati per il trattamento degli istituti da cui dipendono, istituti che pur essendo di beneficenza, sono per essi tutto altro che benefici.

Orari enormemente faticosi e prolungati (non meno di 12 ore) compresi i giorni festivi, salari che permettono loro di sbarcare a stento colla famiglia il lunario, cessazione quasi immediata del salario in caso di malattia (ricevono 2 o 3 giorni di paga); obbligo di mettere un sostituto nel rarissimo caso di giustificata e prevista assenza, licenziamento inesorabile dopo tre malattie, nessun congedo durante l'anno. A proposito di questi ultimi vi ha fra l'Amministrazione dell'ospedale Mauriziano che da qualche anno promettono 8 giorni di congedo al proprio personale, ma poi ha creduto bene di mettere a dormire la proposta. Forse perchè questo beneficava i suoi dipendenti! E il capo dell'Ordine riceve L. 25000 annue senza il rimanente!

In ultimo, impossibilitati a fare dei risparmi in causa dell'esiguità dei salari, gli infermieri giustamente si preoccupano della loro vecchiaia.

I vostri lagni, le vostre preoccupazioni sono giuste, o infermieri, ma chi vi darà ascolto? Non illudetevi di essere commiserati ed aiutati dalle persone che dirigono le pubbliche e private amministrazioni. Esse hanno interessi ai votri perfettamente contrarii.

Ascoltate il nostro consiglio. La vostra posizione, convincetevi, non è diversa affatto da quella di tutti gli altri salariati, voi siete proletari, siete lavoratori come loro, con loro soli avete interessi identici, quindi non vi resta che fare causa comune con loro.

Rendetevi bene coscienti dei vostri doveri e diritti, affiatatevi coi vostri compagni lavoratori e nelle circostanze delle elezioni, compatti con loro, votate i candidati scelti di comune accordo e che sono i soli che potranno, quando saranno in maggioranza, farvi ottenere quanto vi spetta, cioè *il diritto a una migliore esistenza.* Questa è la sola via che vi resti da seguire.

Non dimenticate il consiglio di *C. Marx* — *L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*, in altri termini: *il vostro benessere non dipende altro che da voi.*

La protesta dei fiammiferai.

Lunedì un buon numero di operai delle diverse fabbriche di fiammiferi chiuse in seguito all'applicazione della omai famosa tassa, si recarono dal prefetto e quindi dal Municipio, affine di ottenere dei provvedimenti atti a rendere meno gravi le dannose conseguenze di questa tassa blanda. Essi si lamentavano fra altro che le multe che il Fisco imporrà ai fabbricanti per errore nel computo dei fiammiferi vengano a cadere su di loro. Ebbero delle belle parole e delle promesse. Ma intanto la tassa, illegale, rimane e rimangono le conseguenze, cioè la perdita del lavoro per migliaia di persone, la diminuzione del salario a causa delle multe per altre migliaia. E qui, come sempre, chi paga le tasse è la classe lavoratrice, ed è coi suoi sudori e colle sue lacrime che si formano i milioni necessari alla conquista dell'Harrar e dell'Abissinia!

E che la duri!

Stiamo raccogliendo informazioni precise sulle condizioni degli operai nelle fabbriche dei fiammiferi e sulle conseguenze dell'ultima tassa. Pubblicheremo un articolo in ciò nel prossimo numero.

Il processo del «Grido»

Mercoledì 6 febbraio davanti alla sezione VI del nostro tribunale si svolgerà il processo contro il compagno Chenal accusato di aver fatto nel *Grido* «l'apologia di fatti» che la legge prevede come delitti e cioè furti, incendi, guerra civile ecc. (testuale). E tutto questo po' di roba si troverebbe, pare impossibile, negli articoli «guardatevi dall'epilogo» del n. 2 del 1894 e nell'ordine del giorno del *Circolo Socialista Universitario* votato in occasione dei fatti di Sicilia. Il compagno Chenal sarà difeso dai solerti avv. Podligue e Floris e probabilmente dal deputato socialista Berenini che verrà a Torino in occasione di questo processo.

Ormai non resta all'amico Chenal che di essere citato anche pel sequestro del *Grido* avvenuto tre anni fa in occasione delle elezioni politiche.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ancora del Congresso socialista.

Parma, 29 gennaio.

Cari compagni,

Avendo letto nell'ultimo numero del vostro giornale, nei commenti al Congresso socialista di Parma, alcune affermazioni erronee e alcuni dati inesatti, anche a nome del compagno Fanti, rappresentante con me e col prof. Laghi dei compagni socialisti di Parma al Congresso, tengo a dichiarare:

1° Che non è affatto vero che l'opposizione più viva al deliberato con cui si escludevano le alleanze coi partiti affini venisse fatta dai compagni di Parma, insieme a quelli di Milano, perchè infatti dei tre rappresentanti mandati al Congresso dai socialisti parmigiani, i due presenti alla votazione, Fanti e Onofri, votarono a favore dell'ordine del giorno intransigente! L'opposizione venne bensì fatta dall'onorevole Berenini, e in modo anzi da oltrepassare le vedute e i desiderii anche dei compagni di Milano, che non mancarono d...

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 4

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

[illegible]

Esso mi era completamente sconosciuto. Mi sollevai alquanto sui gomiti e girai gli occhi intorno. La stanza era vuota. Per certo io non v'era mai stato prima, nè avevo veduto alcun luogo arredato in tal guisa. Mi rivolsi e guardai il mio compagno. Egli mi sorrideva.

— Come vi sentite? — mi domandò.

— Dove sono? — chiesi io.

— Siete in casa mia — fu la risposta.

— Com'è che mi trovo qui?

— Parleremo di ciò quando sarete un po' più in forze. Pel momento vi pregherei di non agitarvi. Siete fra amici ed in buone mani. Come vi sentite?

— Un po' stanco — risposi —, ma sto bene, mi pare. Vorreste compiacervi di dirmi per quale circostanza vi son debitore dell'ospitalità? Che cosa m'è accaduto? Come, essendomi addormentato in casa mia, son venuto qua?

— Avremo il tempo per spiegar tutto più tardi — rispose il mio ignoto ospite con un sorriso incoraggiante. — Adesso è meglio evitare dei discorsi che potrebbero agitarvi, finchè non siate rientrato un po' più in possesso di voi medesimo. Vorreste ora farmi il favore di prendere due sorsi di questa mistura? Essa vi farà bene. Io sono medico.

Respinsi con una mano il bicchiere e mi rizzai a sedere sul letto, non senza fatica, perchè mi sentivo la testa straordinariamente debole.

— Insisto per sapere immediatamente dove sono e che cosa m'avete fatto.

— Caro signore — disse il mio compagno —, per amor del cielo, non vi eccitate così. Amerei meglio non avervi a dare ora queste spiegazioni, ma poichè mi vi obbligate, cercherò d'accontentarvi, a condizione però che prima prendiate questa pozione che vi darà un po' di forza.

Bevetti dunque quello ch'egli m'offerse, quindi continuò:

— Non è tanto semplice quanto credete il dirvi come siate venuto qui. Su questo particolare voi sareste forse in caso di saperne più di me. Voi siete stato risvegliato da un profondo sonno, o, per dirla più giusta, da un letargo. Questo è quanto posso dir io. Voi dite ch'eravate in casa vostra allorchè v'addormentaste. Potrei io domandarvi quando fu?

— Come! — esclamai io — quando? Ieri sera, per Bacco, verso le dieci. Diedi l'ordine al mio servo Sawyer di risvegliarmi alle nove. Dov'è Sawyer?

— Non potrei dirvelo precisamente — disse il mio interlocutore guardandomi con curiosa espressione —, ma sono certo che egli è scusabile di non trovarsi qui in questo momento. Ed ora potreste dirmi quand'è che v'addormentaste, cioè la data precisa?

— Ma ve l'ho già detto: ieri sera; a meno che il mio sonno non si sia prolungato al di là di ventiquattr'ore. Ma questo non è possibile, e non pertanto io provo una vaga sensazione d'aver dormito lungamente. Infine, m'addormentai il *Decoration Day.*

— Il Decoration Day?

— Sì, lunedì scorso, il 30.

— Scusatemi, il 30 di che?

— Perdinci, il 30 di questo mese, a meno che non sia entrato, dormendo, nel mese di giugno, il che è assurdo.

— Il mese in cui siamo è settembre.

— Settembre? Che? vorreste farmi credere che ho dormito dalla fine di maggio sin qui? Ma, Dio mio, questo è incredibile!

— Vedremo — soggiunse il mio compagno —; voi dite che fu il 30 di maggio che v'addormentaste?

— Sì.

— Poss'io chiedervi di qual anno?

Lo guardai istupidito, e rimasi qualche minuto senza poter pronunziare neppure una parola.

— Di qual anno? — replicai debolmente come una eco.

— Sì, di qual anno, se v'aggrada. Dopo che avrete risposto a questa domanda, potrò dirvi per quanto tempo avete dormito.

— Ebbene, fu nel 1887.

Il mio compagno volle per forza che io prendessi un'altra dose della pozione, quindi mi tastò il polso.

— Mio caro signore — diss'egli —, i vostri modi dimostrano che siete un uomo colto, il che non credo fosse cosa ordinaria ai vostri tempi come lo è adesso. Avrete dunque osservato senza dubbio che in questo mondo non v'è cosa che possa dirsi più meravigliosa d'un'altra. Le cause di tutti i fenomeni sono perfettamente adeguate, ed i risultati egualmente naturali. Comprendo dunque che possiate rimanere sbalordito di quanto sto per dirvi, ma confido altresì che non lascierete che esso alteri oltremodo la vostra equanimità. All'aspetto voi sembrate avere un trent'anni al più, e le vostre condizioni fisiche sono precisamente quelle d'un uomo che ha dormito un troppo lungo e profondo sonno. Questo è il decimo giorno di settembre dell'anno duemila, e voi avete dormito esattamente centotredici anni, tre mesi ed undici giorni.

Sentendomi quasi venir meno, trangugiai, dietro consiglio del mio ospite, una tazza

farglielo osservare, ma egli non fece che esprimere una sua opinione personale;

2° Che l'ordine del giorno intransigente fu votato con una maggioranza di 14 voti e non di 10, maggioranza non indifferente in un'assemblea di 50 rappresentanti.

Questo ho voluto dichiarare tanto per la esattezza delle cifre e degli apprezzamenti, sperando ne vogliate tener conto nel prossimo numero del vostro giornale.

Salute e solidarietà.

Vostro Ozorai Annaso.

Corriere romano.

(R. S.). Il movimento socialista della capitale in questo primo periodo dell'anno viene subito accennato.

Anzitutto vi debbo segnalare la comparsa d'un nuovo giornaletto ebdomadario intitolato: *Per la libertà*: è redatto assai bene e reca anche articoli di buona propaganda socialista.

Il compagno prof. Ferri ha incominciato il suo corso libero di diritto penale e malgrado le insinuazioni della stampa venduta, che qui pullula più che in ogni altro luogo, e le provocazioni chiassose di pochi studenti monarchici, ancor più zelanti di quei di Torino, le lezioni proseguono applauditissime davanti ad affollato uditorio.

Il nostro carissimo amico, pure estraendolo dalle questioni odierne, sa portare nelle sue conferenze tutta l'onda dei suoi pensieri, delle sue convinzioni con quell'ardore e quella vivacità di parola che gli è speciale.

⁂

Venerdì u. i giurati delle Assise assolvevano il compagno Podrecca Guido ex direttore dell'*Asino*, che rivedrà a giorni la luce, per articoli incriminati nello scorso anno: decisivamente le arti del Governo non hanno poter alcuno sulla coscienza dei giurati.

⁂

Grande impressione produsse la vittoria di Garibaldi Bosco a Palermo, ed il *Messaggero*, giornale locale, annunzia che per le prossime elezioni furono già stabilite le seguenti candidature: Bosco nel IV di Palermo, Barbato nel III contro Crispi, Verro nel collegio di Corleone, Montalto nel collegio di Calatafimi (Trapani), Petrina a Messina, De Felice in 4 collegi di Catania.

A febbraio altre notizie.

Cronaca delle persecuzioni

Ferrara. – Malgrado l'opposizione del P. M., il tribunale di Ferrara sospese la causa intentata contro l'on. Agnini ed altri socialisti di Bondeno, asserendo non potersi procedere contro un deputato senza l'autorizzazione della Camera.

× Savona. – Onorio Biengini, direttore responsabile dell'*Indipendente*, fu condannato dal tribunale a tre giorni di detenzione e alle spese di procedimento. L'accusa era di apologia di delitto e di eccitamento all'odio fra le classi sociali per aver pubblicato il resoconto del discorso tenuto da Cavallotti nella prima adunanza della Lega per la libertà e lo statuto della Lega stessa.

× Genova. – Alla quinta sezione del tribunale si dibattè il 24 gennaio il processo contro il *Caffaro*, imputato d'aver suscitato l'odio fra le classi sociali per un articolo intitolato: *Reazione*. Il tribunale però si dichiarò incompetente, rinviando il processo alle Assise.

× Lucera. – Nove soci del Gruppo di Foggia della Lega ferrovieri italiani, già aderenti al disciolto Partito socialista dei lavoratori italiani, imputati dei reati previsti dall'articolo, ecc., ecc., e dall'articolo, ecc., ecc., comparvero il 26 avanti il tribunale.

Il P. M. chiedeva la condanna di 5 mesi di detenzione, 3 di confino e L. 85 di multa; non c'è male, eh? Il tribunale però mostrò più buon senso e li mandò assolti.

× Parma. – Furono assolti Angelo Balestrieri, presidente, e 23 membri della Società operaia Garibaldi, del Polesine, accusati di aver aderito al Partito dei lavoratori.

× Modena. – La Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale di Reggio Emilia, condannante a cinque mesi di detenzione i socialisti di Carpi-orto.

× Ravenna. – Il tribunale condannò i socialisti Gaetano Zirardini a 7 mesi di carcere ed a 300 lire di multa, Baldini, Ceroni, Zirardini Claudio, Berardi e Baldasseri a 6 mesi e 206 lire, i repubblicani collettivisti Da Vecchio, Monti, Nardi e Fiorentini alla stessa pena, e mandò assolti gli *anarchici idealisti* Ghirardini e Natrussi.

× Genova. – Il 26 alla sesta sezione del tribunale vi fu il processo contro i giornali *Caffaro* ed *Era Nuova*, accusati di aver pubblicato il manifesto della Lega per la libertà, commentandolo.

Il P. M. chiese quattro mesi di detenzione per i due gerenti, ma il tribunale pronunciò sentenza di assoluzione.

× Il tribunale, nel processo in appello contro i componenti la Lega socialista, condannati dal pretore da 75 giorni a 3 mesi di confino, ridusse la pena ad un mese per gl'imputati Canepa, Lauretta, Re e Moscone e mandò assolto il Mongini.

× Venezia. – Dopo due giorni di dibattimento, il pretore condannava a 50 giorni di confino i compagni Mimiola, Hofgarten, Pias, Derocco, Zen; a 43 giorni Poero e a 30 giorni Viviani.

Gli accusati e il pubblico affollato accolsero la sentenza con grida di: *Viva il socialismo!*

× Mondovì. – Il tribunale confermò in sede d'appello la sentenza del pretore, condannante i compagni Fiorenzo Sciolla, Jacopo Calleri, Felice Mantiglio, Domenico Barocco, Emilio Cera ad un mese di confino.

Seguirono col medesimo risultato tra altri processi contro i socialisti di Mondovì, di Carrù e di Piazzo, appellanti da identiche condanne.

× Padova. – Il pretore assolse tutti gli imputati della Camera di lavoro, fra gli applausi frenetici del pubblico.

× Pallanza. – Al tribunale di Pallanza si discusse in appello la causa contro 7 socialisti di Arona, membri del disciolto Nucleo socialista, condannati come *anarchici* dal pretore di Arona.

Il tribunale ridusse la pena a 45 giorni di confino per Filippetti, Vaghi, Cafti, Maffeo, Fossati e Branchi, e confermò la condanna di 20 giorni di confino pel Marzagora.

CONGRESSO SOCIALISTA ITALIANO
IN SVIZZERA

Nella patria, che abbiamo lasciato, la reazione vittoriosa ha sciolto il Partito dei lavoratori e, gettando nel dolore e nella miseria centinaia di famiglie, ha ammanettato e confinato gli araldi dell'avvenire; ma là ancora ferve la lotta; l'idea, come fu sperato, non è morta. Nostro dovere nell'ora che volge è di serrare le file, di farci forti per coscienza e per numero.

A questo scopo invitiamo le sezioni del Nucleo socialista dei lavoratori italiani residenti in Svizzera e tutte le altre Società operaie italiane, che ne accettano il programma, ad un Congresso generale in Zurigo pei giorni 16 e 17 febbraio 1895.

Ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1893-1894.
3. Organizzazione della propaganda orale e scritta.
4. Organizzazione della resistenza.
5. Revisione dello statuto del Nucleo.
6. Proposte varie.
7. Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa.
8. Sede del 2° Congresso del Nucleo lavoratori italiani.

Nessuno manchi all'appello.

Zurigo, 15 gennaio 1895.

IL COMITATO CENTRALE.

Avvertenze.

1. Ogni Società potrà nominare uno o più rappresentanti, ma avrà diritto ad un solo voto.
2. La quota d'adesione – da pagarsi anticipatamente – è stabilita in L. 3 (articolo 164 dello statuto) per Società aderente.
3. Oltre i delegati delle Società, possono prendere parte al Congresso quei compagni che si propongono di fondare sezioni nei propri paesi in cui non ne esistano.
4. Le quote d'adesione, la corrispondenza, le proposte, ecc., devono essere inviate alla *Segreteria del Nucleo socialista, Universitätsstrasse 47 III Zurich IV.*

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Dalla Direzione della *Central-verein der Bildhauer und Giesser Oesterreichs* (Unione centrale degli scultori e gettatori di Austria) ci si comunica il seguente avviso che di buon grado pubblichiamo.

Appello agli scultori italiani

La Direzione della Unione sottoscritta, d'accordo coi colleghi di Budapest e della Germania, si prende la libertà di invitare gli on. scultori d'Italia a prender parte ad un Congresso Internazionale che avrà luogo nella prima metà del 95, dove potranno conoscere lo stato dell'industria e della organizzazione dei loro colleghi negli altri stati e dove si potrà progettare le basi di una Lega Internazionale per difendere i nostri interessi contro l'azione dei capitalisti, per formare un regolamento Internazionale sulla mercede e sulle ore di lavoro: tosto che saremo entrati in corrispondenza faremo sapere il luogo e il tempo del Congresso, e così preghiamo gli scultori italiani, quando vogliono partecipare al Congresso di scrivere alla sottoscritta Direzione oppure al giornale *Deutsche Bildhauer Zeitung* di Berlino (Dumont Paul S W Sol... strasse 33) che è il nostro organo. In attesa di pronta risposta salutando i colleghi d'Italia per l'Unione

F. Alieu, *segr.* A. Holzer, *pres.*

Vienna, 26 Gennaio, 1895

Con preghiera agli altri giornali del Partito di riprodurre quest'avviso.

Per le famiglie dei condannati

Nello scorso numero si incorse in parecchi errori di stampa: per esempio, nella lista dei compagni d'Antorno si dichiara l'oblazione di Grosso Q. in L. 0,00 anzi che in L. 0,50, ed il prelevamento dal fondo del disciolto Circolo socialista, che non figura, è di L. 5, quantunque compreso nel totale.

Somma precedente L. 420

A. L. per ricavo della serata del Nazionale, dedotte le spese per l'affitto, il macchinista e la bigliettaria L. 64,20 » 131

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

piena d'una specie di brodo, e subito dopo, vinto da una grande sonnolenza, m'addormentai profondamente.

Allorchè io riapersi gli occhi, faceva giorno chiaro nella stanza, la quale al primo mio risveglio era illuminata artificialmente. Il mio misterioso ospite sedeva accanto al letto. Al momento che mi svegliai i suoi occhi erano rivolti altrove, talchè ebbi campo d'esaminarlo bene e di meditare sulla stranezza della mia situazione prima che s'accorgesse che m'ero risvegliato. Il mio stordimento era passato e mi sentivo la mente perfettamente lucida. La fiaba ch'io avessi dormito per 113 anni, che sulle prime, nello stato di prostrazione e di sbalordimento in cui mi trovavo, avevo accettata senza protesta, mi ricorreva ora alla mente come un'audace impostura, di cui m'era impossibile, anche remotamente, d'intuire lo scopo.

Certo, per risvegliarmi, come avevo fatto, in casa straniera, con quello sconosciuto compagno, doveva essermi accaduto qualche cosa di straordinario; ma la mia immaginazione era del tutto impotente a formarne altro che delle congetture, una più stramba dell'altra. Era egli possibile ch'io fossi stato vittima d'un complotto? Si sarebbe potuto crederlo; eppure se le fattezze del viso umano possono mai essere lo specchio del carattere d'un uomo, quelle di colui che stava dinanzi a me, così nobili ed oneste, avrebbero dovuto allontanare ogni sospetto ch'egli avesse potuto partecipare a un piano qualunque avente per iscopo il delitto o l'oltraggio.

Balenavami allora alla mente ch'io fossi stato l'oggetto d'uno scherzo di cattivo genere abilmente ordito da alcuni de' miei amici, i quali, avendo scoperto il segreto della mia stanza sotterranea, avessero impiegato questo mezzo per spaventarmi sui rischi del magnetismo. Ma a questa congettura s'opponevano fortissime ragioni: Sawyer non avrebbe mai acconsentito a tradirmi, e d'altra parte io non conoscevo amici che potessero concepire ed attuare un simile scherzo. Nullameno, dall'insieme delle circostanze, questa parevami la sola ipotesi ammissibile. In attesa di veder sbucare da una tendina o di sotto a una sedia qualche viso ridente a me famigliare, io guardavo attentamente da ogni lato della stanza. Quando i miei occhi si fermarono sul mio ospite, questi mi stava osservando attentamente.

— Avete fatta una bella tirata di dodici ore — diss'egli con aria allegra — e posso dirvi che vi ha fatto bene. Avete miglior cera. Il vostro colorito è buono e gli occhi hanno più vivacità. Come vi sentite ora?

— Non mi sono mai sentito meglio — risposi alzandomi a sedere sul letto.

— Vi ricordate senza dubbio — egli continuò — della vostra sorpresa al primo destarvi, allorchè vi dissi per quanto tempo avevate dormito?

— Mi diceste, se non erro, che il mio sonno aveva durato centotredici anni.

— Esattamente.

— Ammetterete — soggiunsi con un sorriso ironico — che una simile storiella è un po' difficile da ingoiare.

— Straordinaria — rispos'egli —, ne convengo; ma, date le vostre condizioni, e quello che si conosce ora sullo stato di letargia, non insussistente od improbabile. Quando il letargo è completo, come nel caso vostro, le funzioni vitali restano interamente sospese e non vi è consumo nei tessuti. Non si può stabilire un limite alla possibile durata di uno stato letargico qualora le condizioni esterne proteggano il corpo contro qualsiasi ingiuria fisica.

Se io era veramente la vittima di una cattiva burla, bisogna convenire che coloro che l'avevano ideata s'erano serviti d'un ammirabile agente per dare un aspetto di verità alla loro impostura. Il linguaggio persuasivo, anzi eloquente di quest'uomo avrebbe dato parvenza di verità a qualsiasi argomento, si trattasse anche di affermare che la luna era fatta di cacio. Il sorriso con cui io lo guardavo a misura che s'inoltrava nella sua ipotesi sulla letargia sembrò non confonderlo menomamente.

— Spero — diss'io — che mi farete la grazia di qualche particolare sulle circostanze che vi hanno fatto scoprire la stanza di cui mi parlate e di quello che conteneva. Non mi dispiacciono le storielle ben immaginate.

— In questo caso — rispos'egli con gravità — nessuna finzione sarebbe più inverosimile del vero. Dovete sapere che da parecchi anni vagheggiavo l'idea di far costruire un laboratorio nel vasto giardino annesso a questa casa, allo scopo di fare delle esperienze chimiche, per le quali ho un certo gusto. Giovedì scorso mi decisi finalmente a far incominciare gli scavi per i sotterranei. Nella sera stessa questi erano già finiti e venerdì dovevano venire i muratori. Nella notte però avemmo un tremendo uragano e la mattina trovai che lo scavo non era che una pozzanghera ed i muri completamente sprofondati. Mia figlia, che era venuta con me per vedere il disastro, richiamò la mia attenzione su di un angolo di fabbricato lasciato scoperto dallo sfasciamento di uno dei muri. Raschiai un po' di terra che lo ricopriva, e vedendo che esso sembrava far parte di un corpo di fabbricato più grande, risolsi d'esaminarlo. I muratori che avevo fatto chiamare si misero al lavoro e scopersero una volta oblunga, otto piedi all'incirca al disotto del suolo e posta in un angolo di quelle che avevano dovuto essere le fondamenta di un'antica casa.

(*Continua*)

Anno 1895. Sabato, 9 Febbraio. Anno IV — N. 6.

Il Grido del Popolo

[illegible] (Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0.75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - [illegible] - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	[illegible] . . . . Cent. [illegible] [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Inviare lettere, ecc. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

LETTERE DALLA MIA BICOCCA

II

Chi di voi, cari compagni, mi ha mandato qui, nel mio romitaggio, le cinque conferenze tenute da Mons. Bonomelli e riassunte dall'*Italia Reale?* Io lo ringrazio. Me le son lette accanto al caminetto con molta attenzione e anche con molto piacere, per due principali motivi: primo, perchè il bravo Monsignore, con la moderazione che gli deriva dalla coltura, ha dato una bella lezione a quei preti energumeni che contro noi socialisti scaraventano dal pulpito i fulmini spenti e le bestemmie goffe della loro pretensiosa ignoranza; secondo, perchè è una bella soddisfazione il veder emergere sempre più fulgida la verità delle nostre fedi dalle obbiezioni dei più dotti fra i nostri avversarii. Di questa moderazione del Bonomelli io non mi stupisco; sa tutta Italia come egli sia uno dei vescovi che più studiano i molteplici problemi che agitano la vita moderna, ed io poi mi ricordo d'una mezza giornata passata, or son parecchi anni, in sua compagnia, e della impressione ch'egli mi lasciò di uomo temperato, simpatico, dai modi franchi e dalle vedute liberali. Mi pareva dunque di conversare di nuovo con lui e di riudirne la parola buona ed evangelica; e pure quante volte avrei voluto interromperlo per dirgli con rispettosa ma libera energia: Ah Monsignore..... e la logica?

E voi, compagni, siete stati a sentirlo? Specialmente voi, bravi operai socialisti, avreste dovuto andare, perchè vi sareste accorti che alle argomentazioni dell'oratore avevate bell'e pronta la risposta trionfante, e ciò vi avrebbe fatto piacere; non già per un sentimento di vano orgoglio nel vedere che in certe quistioni un vescovo può saperne meno di voi, ma perchè vi sareste sentiti afforzati nelle vostre persuasioni, e animati a proseguire nell'opera della istruzione vostra. Ma se quelli che hanno studiato con amore la quistione non tardano a vedere il lato debole di simili ragionamenti, bisogna pur ammettere che sono ancora infiniti quegli altri che si lasciano rimorchiare facilmente dalle belle e amorevoli parole di chi si presenta loro con l'autorità che viene, più ancora che dalla dottrina, dal l'abito che indossa. Figuratevi! Un prete, anzi un Monsignore, un Vescovo! Noi che andiamo per il mondo in giacchetta siamo immensamente più deboli d'un uomo avvolto in una solenne veste talare, con una croce d'oro che gli brilla sul petto e con una mitra sul capo! Della nostra parola si dice: è figlia dell'interesse. Si dice della loro: è figlia dell'amore. E non importa che il più delle volte sia precisamente l'opposto. E così succede che le moltitudini credono ciecamente a quanto questa gente loro dice, nella presunzione che da bocche tali non possa uscire che la verità. Non è altro che un processo di estensione analogica: dalla infallibilità del papa si discende per gradi alla infallibilità del cardinale, del vescovo, del parroco, del curato.

Mons. Bonomelli, che pure pretende di persuadere con la *ragione* lasciando da parte gli argomenti tratti dalla *fede*, non si perita di esclamare egli stesso, con solennità sacerdotale, fin dal principio: *Io dirò la verità!* La verità? Non si sarebbe dipartito dalla sana ragione se avesse detto invece che egli avrebbe esposta *quella che a lui poteva essere la verità*. Giacchè non tutti si troveranno disposti ad accettare, a occhi chiusi, per verità le tante affermazioni che egli accatasta l'una sull'altra senza neanco avvertire quante volte è in contraddizione con sè stesso. Volerlo seguire passo a passo sarebbe troppo lungo. Ma non vi spiacerà forse, miei cari compagni, ch'io rilevi così alla buona e per modo di conversazione alcune delle sue proposizioni più avventate.

Nella conferenza di esordio l'oratore si sforza di dimostrare che il socialismo è vecchio quanto il mondo; ma non avverte affatto che tutte le prove ch'egli reca in mezzo a conforto di questa sua asserzione non dimostrano altro se non che vecchia quanto il mondo è la *lotta di classe*, che è ciò appunto che i socialisti gridano fin sopra i tetti, e per cui i tribunali li mandano con molta disinvoltura in prigione! Il socialismo, nella sua forma scientifica attuale, non data in realtà che dal Marx, e tutte le utopie a lui anteriori sono unicamente una protesta contro la ingiustizia della division delle classi. — Nè si può dire che queste proteste siano rimaste infeconde; giacchè di conquista in conquista si venne sino al tempo presente in cui il principio della libertà di ciascuno venne sancito. Ma ora le classi oppresse si accorgono che è derisoria la ricognizione d'un principio quando non è dato il mezzo di tradurlo in atto; si accorgono che *libertà* e *dipendenza economica* sono due termini contraddittorii, e perciò muovono alla conquista del pane, armandosi delle ragioni della giustizia e del diritto. Questa consapevolezza del proprio e dell'altrui diritto, fondato sulle leggi stesse della società e della vita, leggi scoperte e confermate dalla scienza positiva, è ciò che forma l'essenza del socialismo moderno, che perciò nulla ha di comune con le stravaganze utopistiche di quei generosi che in ogni tempo sospirarono il regno della giustizia.

E che dire poi quando Monsignore ci accusa di parlar sempre di diritti e mai di doveri? Gli si potrebbe osservare anzitutto che difendere il diritto proprio vuol dire rispettare il diritto altrui, e che perciò non s'insegnano diritti senza insegnare implicitamente i doveri. Ma preferisco fargli notare che l'accusa non è degna di lui, e che non l'avrebbe lanciata se avesse maggior conoscenza della nostra propaganda. Un testimonio, nel processo mostruoso fattosi mesi sono in Ivrea al mio buon Loro, diceva ai giudici: — Il Loro parlava agli operai e ai contadini come potrebbe farlo un parroco! — Il Lombroso, uscito da una assemblea di socialisti, esclamava: — Mi parve di assistere a una riunione di cristiani dei primi secoli, nelle catacombe! — Ma il Bonomelli afferma anche altro: che cioè il socialismo nega la vita futura e grida: *Abbasso Iddio!* Ora questo non è vero; chi scuote le fedi religiose è la scienza, non il socialismo. Il socialismo della quistione religiosa non si occupa nè punto nè poco. Esso si contenta di notare non senza qualche legittima ironia, che dal momento che i signori possono andare in paradiso con tutto il loro comodo e magari a tiro da quattro, non si vede la ragione perchè gli altri se lo debbano conquistare a piedi scalzi per un sentiero irto di triboli e di spine. Oh non potremmo andarci tutti con agio, godendo onestamente in terra quello a cui abbiam diritto lavorando? Questi sono pensieri ovvii, naturali; e perciò l'idea socialista guadagna proseliti ogni giorno. Monsignore mette in sodo questo fatto, dimostra il maestoso avanzarsi delle falangi nuove, e al cospetto dell'ammirando spettacolo non sa che spaventarsi. Oh perchè invece non se ne consola? Non è una prova della santità dell'idea questo suo diffondersi rapido per il mondo? I milioni di oppressi che ai tempi di Nerone e di Domiziano abbracciavano la fede consolatrice di Cristo lo avrebbero dunque spaventato? Sì, se egli fosse stato Pontefice Massimo della religione crollante; no, se fosse stato un semplice e coraggioso amico della giustizia.

Confesso che maggiore ampiezza di vedute e logica maggiore mi sarei aspettate dal Bonomelli là dove egli tenta di difendere il principio della proprietà individuale. Egli ne trova la giustificazione nel fatto che l'uomo ha un'anima *sua*, dei pensieri *suoi*, una volontà *sua*, una libertà *sua*, ecc. Quindi, conchiude, l'idea di una proprietà è innata nell'uomo. Immagino l'effettone che avrà prodotto sul pubblico quest'argomento. Fa così piacere credersi padrone di qualche cosa! Ma il fatto è che di *nostro*, nello stretto senso che Monsignore dà a questa parola, noi non possediamo nulla. Quello che chiamiamo nostra anima dipende dalle condizioni in cui i nostri padri ci hanno generati; i nostri pensieri dipendono dal grado di coltura e di educazione, dall'ambiente in cui viviamo, dal clima, dalle idee ereditate e da millanta altre circostanze; la nostra volontà individuale è subordinata alla volontà sociale; la nostra libertà è vincolata dalla libertà degli altri, e va dicendo. Di propriamente *nostro* non abbiam nulla. Le nostre cose non hanno ombra di valore se non in quanto sono *cose sociali*. E perciò la proprietà della ricchezza è un modo qualunque di possesso, il quale se fu buono in alcuni periodi della storia può esser cattivo in altri; se fu mantenuto per forza in un tempo, può esser cambiato in un altro. Non dice lo stesso Bonomelli: *si è protestato contro i maggioraschi* e *questa proprietà non c'è più?* Benone. E quanti non chiamarono violazione di diritto quelle proteste! Oggi si protesta contro la proprietà capitalistica, e quando questa sarà scomparsa parrà anch'essa agli storici futuri una risibile anticaglia. E forse che non ci sarà più proprietà? No, ci sarà sempre la proprietà, poichè il Bonomelli dice giustamente che *nel fondo* essa non si può distruggere. Soltanto avrà una forma nuova: si chiamerà *proprietà sociale*, ecco tutto.

Ma troppe cose mi rimangono a dire, e non voglio abusare della vostra pazienza. A ben vederci dunque quest'altra settimana. Vogliate bene al vostro

[illegible]

AGLI ELETTORI

Cari amici!

L'ora solenne si avvicina, breve tempo ci separa dalle elezioni, ossia dal giorno della gran battaglia in cui dovremo tradurre in atto le nostre idee che ci costarono tanto lavoro, tanti sacrifizi, e le vittime condannate al carcere ed al confino.

Sarà il giorno in cui si vedrà se saremo capaci di muovere arditi all'attacco, in cui saranno rivolti tutti gli sguardi d'Italia sulla nostra regione il cui carattere è ritenuto capace e pratico, e dove il livello d'istruzione è superiore a molte altre.

Oppure si vedrà se siamo degl'apatici, dei socialisti blandi, che viviamo abbottonati nelle nostre teorie, placidi idealisti capaci soltanto di discutere e non di lottare, parolai e non uomini d'azione.

Non basta no, dirsi socialista e star lontano dalle file, e non cercare di condurre con sè altri compagni credenti; se i vostri amici avessero fatto così con voi, non avreste a quest'ora scolpita sul cuore la gioia e la speranza che dà l'ideale della nostra fede. Occorre che ognuno di noi diventi il vero soldato che conduce con lui la sua squadra al voto, che ognuno faccia il suo lavoro individuale dovunque, senza attendere l'iniziativa l'impulso da nessuno. Il nostro dovere ognuno di noi lo sa e dobbiamo farlo come il soldato che sul campo di battaglia vuol guadagnare le spalline e cammina arditamente in avanti rincorando i deboli, trascinando gli apatici, infervorando i forti. In questo modo ci guadagneremo le spalline di fronte agli amici nostri, di fronte alla nostra coscienza stessa ciò che è la più alta ricompensa per l'uomo.

I nostri avversari, pensateci, spenderanno soltanto in Torino molte ma molte decine di migliaia di lire; noi non abbiamo come essi nè biglietti rossi, nè gialli, nè di più sbiadito colore, nè bandiere trapunte di seta e d'oro da regalare, dove la mano dell'operaio incrocia quella del capitalista, non abbiamo che dei biglietti con dei nomi ed una bandiera ideale al passaggio della quale, se si unissero tutte le forze dei lavoratori, si scoprirebbero come disse De Amicis anche le fronti le più superbe!

Noi non abbiamo migliaia di biglietti della congregazione di carità da elargire, che ai donatori non costano nulla, non possediamo l'influenza dei padroni di fabbrica sui loro operai, commessi ecc. degli altolocati sugl'ignoranti, sugl'incoscienti, sui timorosi e sui deboli e neanche non possiamo il giorno delle elezioni procurare un passeggiero sorriso sulle labbra di taluni per illuderli un istante nello squallido tugurio con un metro di salciccia od una bottiglia di vino! No, noi rifuggiamo da

questi inganni vigliacchi, noi non avremo da opporre ai loro denari che le vittime delle loro condanne, alle loro basse mene di partito, di loschi intrighi, di comunelle, di sorprese elettorali, che l'onestà del nostro intento.

Gli altri partiti sono già tutti in orgasmo, riunioni di quà, conferenze di là, vescovi che arrivano appositamente richiesti per combattere il socialismo e per far propaganda clerico elettorale, consiglieri e deputati che parlano in pubblico ed in privato, e noi che facciamo? Stiamo colle mani alla cintola?

Rammentatevi che qualunque possano essere i nomi sui quali cadrà la vostra scelta il nostro principio nulla ha da fare colle personalità, noi abbiamo una linea di condotta ben chiara e definita, gli uomini non sono per noi delle personalità, saranno dei prodi che rappresenteranno l'idea. Gli apprezzamenti che potreste fare sulle personalità sarebbero dannose ed assurde. L'uomo non è per noi che per quanto egli rappresenta la nostra idea, noi differenziamo in questo appunto dagli altri partiti che essi eleggono gli uomini per le idee che ognuno porta con sè, idee che hanno mille tinte e mille gradazioni di programma, da noi invece la tinta non è, non può essere che una sola, la nostra linea di condotta, e appunto stà lì la nostra forza, è già tutta tracciata. I nostri voti dovranno esser dati dunque ugualmente per tutti, l'uomo scompare di fronte all'idea.

Stà a voi tutti il preparare fin d'ora i vostri colleghi, i vostri amici, ciascuno di voi deve fare indipendentemente il proprio dovere cercando i suoi militi, i suoi seguaci, i suoi apostoli, allora soltanto potremo sperare di ottenere qualche risultato per l'intento pel quale da anni combattiamo e che segna sin d'ora nella storia un nuovo periodo, un era novella!

AVVISO.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Politica Estera

Il lieve zeffiro del socialismo, che, come lasciò scritto il grande ex-ministro inglese, diventerà bufera, comincia in certi paesi a diventare un venticello frizzante che scuote non solo le foglie, ma bensì i rami degli alberi, pare che il vecchio inglese, scrittore emerito, profondo conoscitore della vita e delle passioni umane, se n'intendesse un pochino.

Il venticello ha cominciato collo spazzar via il presidente della repubblica francese ed il ministero Dupuy, ed ha portato sulle sponde della Manica il vecchio Rochefort, che dopo cinque anni d'esilio ritorna in Francia. Il ricevimento che gli fecero, straordinario, colossale, indescrivibile, sorpassò ogni aspettativa e fu quale forse nessun sovrano ricevette mai. Sbarcato a Calais, piccolo porto, dieci o dodici mila persone si accalcano per riceverlo, ed alle grida di *Viva la Repubblica socialista!* egli risponde: « Noialtri socialisti, nuovi Lazzari, » risuscitiamo sempre; l'impero prima e la » reazione poi mi mandarono due volte in » esilio; ebbene, oggi che voi mi fate questa indimenticabile dimostrazione, i nostri » avversari entrano nelle galere di Mazas » (intendeva parlare dei panamisti ed altri ladri in livrea).

A Parigi poi è un delirio: più di centomila persone si accalcano sin dalle 9 del mattino; all'una tutte le Società operaie, le Federazioni operaie, gli studenti, i Comitati socialisti, molti consiglieri municipali colla sciarpa, dozzine di deputati son già presenti; alle tre le centinaia di guardie di polizia non possono più contenere la folla, che invade la stazione immensa, la Gare du Nord. Alle 4 1[2] arriva il treno. Un immenso, interminabile grido: *Viva Rochefort*, si eleva. Si sale sui tetti dei vagoni ed il treno è così tutto coperto di gente, la calca così immensa che è impossibile aprire lo sportello, Rochefort deve scendere dalla parte opposta. Per via le dodici vetture procedono lentamente, il popolo gli stringe le mano, lo abbraccia, lo bacia, l'entusiasmo è indescrivibile.

Lo spazio non ci permette di continuare: notiamo soltanto che i ricevimenti delle Società, deputazioni, amici durarono sino alle 8 1[2] di sera. Nello stesso giorno tutto il mondo ufficiale, la deputazione della Camera e del Senato accompagnava all'ultima dimora il maresciallo Canrobert, ma ahimè erano tutti soli, il popolo aveva disertato, preferiva andar a ricevere il suo difensore che arrivava senza macchina staffetta, senza la coorte dei cortigiani, dei pagati, delle livree, non scortato da carabinieri, da guardie, anzichè recarsi a dar l'ultimo saluto ad un uomo che aveva prima coadiuvato, poi ritentato un colpo di Stato per instaurare l'impero.

⁂

Ma se abbiamo una gioia, dobbiamo registrare due fatti strazianti causati in gran parte dal falso ordinamento sociale nostro.

Il vapore l'*Elbe* veniva con un urto formidabile spaccato dal vapore *Crathie*, pure commerciale. L'*Elbe* affondò tosto, 376 fra passeggieri e marinai perirono, solo una ventina di uomini si salvarono sopra una barca peschereccia. Era quasi tutta gente che per i suoi interessi si recava a Nuova York: quanti emigranti affogati speravano trovar in America una vita migliore!

⁂

Le miniere di Montceau presero fuoco; poco dopo avvenne uno scoppio formidabile; di 52 uomini soltanto due si estrassero vivi, gli altri o carbonizzati o agonizzanti, colle carni a brandelli.

Scene strazianti avvennero all'imboccatura dei pozzi quando i cadaveri vennero tirati su. Probabilmente i tribunali ai reclami delle famiglie che hanno perduto il loro sostegno condanneranno i proprietari delle miniere a pagare per ogni vittima 35 franchi, come già decretarono poco fa in Ungheria!?

⁂

Continuiamo a registrare che a Londra si tennero una trentina di conferenze pubbliche sul socialismo, circa quaranta in provincia tutte la domenica scorsa, molte altre nella settimana.

In Germania il Reichstag sta per adunarsi e si prevede che respingerà le leggi eccezionali contro i socialisti: i tedeschi cominciano a non esser più, come disse Liebknecht, una nazione di servi!

POLITICA INTERNA

Decisamente l'alleanza clerico-crispino-cattolico-costituzionale minaccia d'andare in fumo. Invano i giornali « ministerialissimi », assunte informazioni dal dio di Carducci, con cui il loro padrone è in così buone relazioni, dichiarano che il disobbedire al pontefice per dare il voto al « governissimo », non è che un *peccato veniale*. I cattolici non vogliono saperne di fare qualche annetto di purgatorio per entrare in una Camera che sta sempre chiusa, dichiarano altamente che se ne inf...ischiano, e preferiscono gli stalli delle aule municipali. Intanto la borghesia, invecchiando, diventa bigotta e piena di scrupoli, ed i liberi pensatori di ieri diventano i baciapile di oggi.

Speriamo che mentre la borghesia rinuncia a pensare colla propria testa, il popolo dei proletari incominci a pensar colla sua.

⁂

Il *povero* Crispi, novello Diogene, va cercando colla lanterna in mano un collegio elettorale; pare che dopo aver tastato il terreno in varii luoghi si ridurrà a farsi eleggere a Roma dagli... uscieri e dai portinai di palazzo Braschi. Pareva anche che volesse portarsi in uno dei collegi di Torino, e noi lo speravamo, fiduciosi di potergli offrire un bel *fiasco* del *migliore*; ma purtroppo non è così. Intanto gli studenti di Genova fischiano sonoramente il « crispinissimo » prof. Meccarci, e la stessa Corte dei Conti non registra che con riserva i decreti illegali che si seguono e... si rassomigliano. Ma ad onta di tutto e di tutti il « gran vecchio » seguita nel suo sistema di... scioglimenti quotidiani. Ora è la volta del Banco di Napoli. Questa Società sovversiva minacciava seriamente le istituzioni; i suoi biglietti sparsi nelle tasche degli azionisti incitavano al furto, al saccheggio ed alla guerra civile il buon popolo che muore di fame e che li vedeva da lontano. È stato sciolto come noi, e ben gli sta! E poi dite che a questo mondo non c'è giustizia!

⁂

Ed intanto in questa bella Italia, che Crispi « ha tratto dal nulla » e che ha un governo così « forte all'interno e rispettato all'estero », si seguita allegramente a morire di fame. In un piccolo Comune, presso Roma, 800 persone si cibano d'erba cotta senza sale nè altro condimento, e questo nutrimento molto leggero presto verrà loro a mancare! È vero che il governo mandò loro 2000 lire! In Sardegna, tra le espropriazioni del fisco e quelle dei grassatori, la proprietà tanto vantata non esiste più che di nome. Aumenta dappertutto l'emigrazione, aumentano gli scioperi forzati. Ma che importa fermarsi su queste malinconie! Crepi la vile moltitudine che non ha diritto di « assidersi al banchetto della vita ».

Annunciamo invece ai lettori, col massimo piacere, che ebbe luogo a Corte il primo ballo della stagione con uno straordinario concorso di gente, specialmente nelle sale del *buffet*.

Con Dio, col re, per la... pancia!

Congresso socialista ligure

Nella scorsa settimana ebbe luogo in Genova il Congresso dei socialisti liguri.

Erano presenti trentadue compagni rappresentanti le seguenti località: San Remo, Oneglia, Diano Marina, Savona, Voltri, Sestri, Sampierdarena, Novi Ligure, Genova, Camogli e Spezia.

Aderirono: Bordighera, Porto Maurizio, Cipressa, Noli, Pontedecimo, Rivarolo, Teglia, Chiavari e Pitelli.

Il Congresso s'aprì alle 20 e si chiuse alle 23.

Ordine del giorno:

1. Organizzazione del Partito;
2. Lotta elettorale politica ed amministrativa;
3. Pratiche diverse.

⁂

Sul numero 1 si delibera:

« Il Partito socialista ligure, Sezione del Partito socialista italiano, è organizzato in *Comitati elettorali socialisti* locali facenti capo ad un *Comitato regionale*.

« Ognuno di questi Comitati locali nomina nel suo seno un corrisponpente che si mantiene in relazione col Comitato regionale.

« Il Comitato regionale cura lo sviluppo del Partito.

« Esso è eletto ogni anno dal Congresso, insieme col membro del Consiglio nazionale ».

In adempimento di tale disposizione il Congresso passa senz'altro alla nomina del Comitato regionale, composto di 7 membri.

Ai bisogni della cassa regionale si provvederà col contributo d'ogni aderente alla Federazione.

⁂

All'unanimità sul numero 2, il Congresso approva la deliberazione del Congresso nazionale parmense e confida che sarà mantenuta, ritenendo superflui per ora altri Congressi nazionali.

Dopo ciò, ognuno dei congressisti espone le condizioni del proprio Collegio.

Udite tutte le relazioni, e applicando i deliberati del Congresso parmense alle condizioni locali, il Congresso approva le comunicazioni dei compagni di Sanremo, Oneglia, Savona, Voltri, Sampierdarena, Genova I e Spezia per ingaggiare in questi collegi la battaglia elettorale politica con candidati proprii che siano membri del Partito — esistendo ivi un'organizzazione.

La scelta dei candidati sarà fatta dai Comitati dei rispettivi collegi che la comunicheranno al Comitato regionale.

Circa gli altri collegi, si lascia in sospeso ogni deliberazione, riservando ai Comitati locali di far pervenire le loro deliberazioni al Comitato regionale, circa l'opportunità di ingaggiar la battaglia con candidati propri oppure di seguire come singoli, quella linea di condotta che sarà conveniente.

Nei ballottaggi, in ogni collegio ove avvengono, si vota pel candidato d'opposizione al Ministero il quale dia serio affidamento d'intendimenti di libertà.

Quanto alla lotta elettorale amministrativa, i Comitati locali, tanto per Comuni quanto per mandamenti, provvederanno alla stessa secondo lo spirito del Partito.

⁂

Sul numero 3, il Congresso accetta l'*Era Nuova* come monitore del Partito socialista ligure — ed eccita tutti i compagni a sostenere vigorosamente il giornale colla diffusione, cogli abbonamenti, colle oblazioni.

Si provvede poi ai dettagli dell'organizzazione e si esauriscono alcune pratiche di secondaria importanza.

Il " Segretariato del Popolo „

Per opera di un comitato composto d'individualità del partito cattolico torinese è stato istituito nella nostra città, con sede in via Lagrange 30, un ufficio al quale venne dato il titolo di « *Segretariato del Popolo* ». Vi possono accedere operai di qualsiasi partito a domandare e ricevere *gratuitamente* indirizzo, schiarimenti, ragguagli, aiuti, nel non facile disbrigo dei loro affari. Mercè anche la cooperazione di persone legali, gli operai riceveranno consigli per corrispondenze, ricerca di documenti, emigrazioni, successioni, casse rurali, ecc.

Registriamo volentieri e volentieri additiamo agli operai questa istituzione, anzitutto perchè il bene, piccolo o grande che sia, dobbiamo accettarlo da qualunque parte esso ci venga, poi perchè, chi penetri un po' sotto alla scorza delle cose s'avvede facilmente che il socialismo è in ultima analisi la molla che determina l'apparire qua e là di questi provvedimenti, sia pure modestissimi, d'indole sociale.

Qualcuno ci domanderà: Ma com'è che voi non vi occupate di questo genere d'istituzioni, se le credete utili alla classe operaia? Noi rispondiamo che i vantaggi che questo genere d'istituzioni procurano agli operai sono palliativi così insignificanti rispetto alla grandezza del male della classe lavoratrice, e così insignificanti ancora a paragone dell'unico rimedio vero e radicale da noi propugnato, che ci sentiamo in dovere di distrarre il meno che sia possibile delle nostre forze intellettuali ed anche finanziarie da quello scopo nobilissimo. Ci spiegheremo meglio con un raccontino.

⁂

C'era una volta un'ammalata la quale soffriva da lungo tempo dolori orribili per un tumore al seno; i medici, caso rarissimo, erano pienamente concordi sulla diagnosi del male che avevano battezzato col nome di *questione sociale*, ma quanto alla cura erano addirittura agli antipodi.

Dapprima era stato chiamato un medico anziano, un buon vecchietto, di ottimo cuore molto religioso e caritatevole. Egli venne, esaminò il tumore, ebbe parole paterna-

...mente amorevoli per l'inferma, ed ordinò applicazione sulla parte dolente di certi unguenti e cerotti e vescicanti sui cui recipienti stava scritto: *carità, filantropia* e simili. Era molto diligente nelle sue visite e cercava sempre di far coraggio alla povera inferma animandola a sopportare con rassegnazione le sofferenze che Dio le mandava; chè con l'aiuto di Dio e con l'opera dell'arte il male con l'andar del tempo si sarebbe risolto.

Ma la risoluzione tardava troppo, e ormai le buone parole del medico avevano perduto la primiera efficacia: gli unguenti e cerotti si capisce a che cosa avessero approdato; ond'è che la disgraziata si decise a chiamare un secondo medico a consulto.

Era questi un uomo di mezza età, bel parlatore, piena la testa d'idee di progresso, di medicina moderna ecc. Non dissimulò un sorriso di compassione, quando sentì della cura a base di cerotti e d'unguenti, che gli era più moderno, e consigliò quindi l'iniezione nell'interno del tumore di uno specifico detto *legislazione sociale* (era un intruglio di chissà quali ingredienti, ma si sapeva che la base ne era in realtà un po' di morfina). Egli era fermamente convinto che mercè quelle iniezioni il tumore si sarebbe in poche settimane « involuto e atrofizzato ». All'ammalata veramente il fare cattedratico del nuovo dottore non ispirò grande fiducia; ma il medico anziano avendo acconsentito al nuovo metodo di cura, questo venne messo in opera. Se non che passarono i mesi e l'infelice dovette convincersi che, tranne qualche ora di calma, il male non che accennare a guarigione minacciava di aggravarsi sempre di più. Il medico stesso dovette riconoscere l'insufficienza dei suoi mezzi, e consentì di associarli ai cataplasmi del collega più anziano.

Intanto l'inferma aveva sentito a parlare di un medico che dicevano venuto di Germania, e che quantunque giovanissimo, aveva sollevato intorno a sè molto rumore. I colleghi della città, manco a dirlo, si affrettarono caritatevolmente a dirne il maggior male possibile: ignorante, a dir vero, nessuno osava chiamarlo, perchè fin da principio aveva risposto così a tono ad alcuni appunti che gli si facevano, che da questo lato non si osò più di attaccarlo; anzi nessuno dei medici dopo qualche prova fattane, ebbe più il coraggio di intavolare con lui una discussione scientifica. I più lo dicevano un furbo matricolato, un ciarlatano ambizioso. Ma poco per volta la popolazione cominciò a fargli buon viso, anzi ciò che lo rese più simpatico fu appunto la serenità colla quale sopportò e le beffe e le persecuzioni dei colleghi.

La nostra ammalata volle averlo al suo capezzale, a dispetto delle proteste dei medici che la curavano. Il dottorino arrivò, e fin dalla prima visita si conciliò la simpatia dell'inferma: parlava in un modo così semplice e senza nomi ostrogoti! Egli si assise vicino all'ammalata, le spiegò con termini famigliari quali erano, secondo i suoi studi, le cause di quel malanno (ciò che non avevano mai fatto i suoi predecessori) e quale dovesse essere l'andamento inevitabile della malattia. Poi, venendo alla cura, non biasimò nè gli unguenti nè le iniezioni: l'una e l'altra medicina, diceva, in modo e misura diversa attenuano il dolore, e calmare il dolore è opera santa. Ma non dissimulò alla disgraziata come fosse una pericolosa illusione sperare da quei rimedi la guarigione; e conchiuse dichiarando recisamente di aver fede soltanto in un operazione chirurgica, detta *socialismo*, colla quale si riuscirebbe a sradicare il tumore dalla radice.

Aveva ragionato in modo così persuasivo che egli stesso fu sorpreso nel vedere che l'inferma era quasi decisa di sottomettersi all'operazione, se non che i due medici più anziani tanto dissero, e che l'operazione era pericolosissima, e che il tumore si sarebbe ugualmente riprodotto, che si dovette sospendere ogni deliberazione. E la cura continua con una confortante alternativa di cerotti, iniezioni, unguenti, cataplasmi e vescicanti. Quando sarà che il chirurgo potrà por mano all'operazione?

CRONACA

Memento agli elettori.

Le circolari ministeriali ai prefetti sull'interpretazione della legge elettorale continuano a far vedere delle meraviglie.

Nello scorso numero si è parlato delle cancellazioni ordinate per i soldati che non avessero compiuto il biennio sotto le armi: la cosa parve a tutti molto facile Eppure ciò è un nonnulla in confronto di altre belle cose avvenute nella compilazione delle liste. Fra tutte sentite questa che vale da sola... l'oro italiano pescato dai deplorati nelle banche nazionali.

La Commissione comunale, compiuta dopo molti stenti la cosidetta revisione – cioè distruzione e rifacimento — delle liste elettorali in base ai documenti presentati, li restituì a coloro cui risultavano appartenere.

Orbene il 2 febbraio ciascuno di costoro — che sono — manco a dirlo, operai — si vide giungere a casa una comunicazione del sindaco, il quale gli notificava che la Commissione provinciale ne aveva deliberato la cancellazione dalle liste per *mancanza di documenti giustificativi del suo diritto all'elettorato.* Figuratevi come restarono questi poveretti che, supremamente disturbati e seccati dapprima per *presentare* quei documenti, sanno ora che vengono cancellati *perchè documenti non hanno presentati.* Al davvero che la facezia varca ogni limite della decenza.

Delle due, una: Se la Commissione comunale doveva tenere i documenti fin dopo la deliberazione della provinciale, ha dimostrato o la più solenne ignoranza o la più condannevole malafede nel restituirli prima, producendo la cancellazione degli iscritti per opera della provinciale; se invece essa non doveva tenerli, le stesse pregevoli doti ha palesato di possedere la Commissione provinciale.

Comunque (lasciando che il magistrato cui si sono rivolti i cancellati giudichi su chi ricada la colpa) ignoranza o malafede in danno degli operai per non averli elettori nelle prossime lotte che si preannunziano di esito molto scabroso per il governo.

Ma c'è di più. La Commissione comunale, nelle ultime — fra le tante — proroghe per la presentazione dei documenti, stabilì — in considerazione del fatto che negli altri siti a quell'epoca le domande non erano più accettate — che richiedenti presentassero una dichiarazione del comune di origine di non essere colà iscritti, invece di firmare la solita di rinunzia al detto domicilio. Ciò tornava proprio lo stesso perchè, essendo scopo della legge che gli elettori non possono esercitare il loro diritto che in un solo sito (eccezione fatta per quelli amministrativi in base al censo) la domanda di essere iscritti a Torino equivaleva alla rinuncia del domicilio d'origine quando risultava che *colà non erasi operata l'iscrizione loro*, evidentemente perchè non si reputava che vi avessero il loro domicilio nè civile nè elettorale. Anzi la stessa procedura si fece da altri nel reclamo alla Commissione provinciale. Questa invece sempre pari a sè stessa non volle saperne di tale equipollente, e mandò senz'altro a cancellare i richiedenti e gli iscritti.

Oltre questi cancellati, sonvi taluni che domandano se possano ricorrere alla Corte d'Appello contro le deliberazioni della Commissione elettorale provinciale, quando questa abbia confermato la proposta della Commissione comunale sulla loro cancellazione o non iscrizione, ed essi non ne abbiano interposto reclamo.

Crediamo che sì. Colla nuova legge il lavoro delle liste è suddiviso fra le due Commissioni nel senso che, in base dei necessari documenti, la Comunale propone e la Provinciale delibera la formazione delle liste e ciò per considerazioni di ordine pubblico che emersero dalla discussione della legge.

Perciò il Sindaco *deve* far notificare, a norma di legge, le cancellazioni o le ripulse *deliberate* dalla Commissione provinciale, anche nel caso che siano conformi alle *proposte* della comunale, e contro di esse nei 10 giorni della notificazione, si può parimenti ricorrere alla Corte d'Appello.

Una diversa interpretazione, oltre di essere contraria alla lettera ed allo spirito della legge, sarebbe illogica ed ingiusta perchè toglierebbe a questi elettori il diritto di adire l'autorità giudiziaria concessagli contro le deliberazioni delle Commissioni elettorali che lo danneggino come cittadino.

Gli operai constatano adesso chi sono i loro veri amici, nè permetteranno d'essere più a lungo menati pel naso; dagli altri... intanto è consolante notare con quale slancio abbiano subito risposto al nostro appello, accorrendo in massa dai compagni socialisti per le pratiche legali. Non uno di essi – stia certo – sarà impunemente defraudato del suo diritto di cittadino. Quindi non uno trascuri di fare i passi necessari entro *dieci giorni* dalla notificazione, perchè in questo caso la negligenza sarebbe diserzione vile e funesta per tutti, che li renderebbe indegni di appartenere alla classe lavoratrice, cui sarà dovuto il miglior avvenire di uguaglianza e d'amore.

Si affrettino, senza più, perchè il tempo stringe... e le elezioni non si faranno più che ogni tre anni.

Il processo del « Grido »

I giorni 6 e 7 davanti alla VI sesione si svolse il processo contro il compagno Chenal imputato di eccitamento all'odio ecc. per articoli pubblicati nel *Grido* il Gennaio 1894. La difesa presentò un'eccezione fin da principio, perchè l'azione fosse dichiarata prescritta essendo passato già un anno dal reato (e i reati di stampa si prescrivono dopo tre mesi); ma l'eccezione non venne accolta dal tribunale. E quantunque il così detto reato fosse stato compiuto prima della promulgazione delle leggi eccezionali, il tribunale si dichiarò competente. Dopo le dichiarazioni prettamente socialiste del compagno Chenal e la splendida difesa del compagno avv. Floris, i giudici condannarono l'imputato a 2 mesi e 25 giorni di detenzione e lire 41 di multa.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il promesso articolo sui fiammiferai.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 4

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Uno strato di ceneri e carboni che ricopriva la vôlta indicava che la casa era stata interamente distrutta dal fuoco. La vôlta però era perfettamente intatta, il cemento essendo ancora così solido come al momento in cui era stato applicato. V'era una porta, ma non potemmo forzarla, e non riuscimmo a penetrare nell'interno che rimovendo una delle lastre di macigno che formavano la copertura.

« L'aria che ne uscì sentiva di rinchiuso, ma era pura, asciutta, non fredda. Scesovi con una lanterna, mi trovai in un ambiente arredato come una camera da letto alla foggia del XIX secolo. Sul letto giaceva un uomo giovine. Che egli fosse morto, e morto da un secolo, non v'era alcun dubbio; ma lo stato di sorprendente conservazione in cui si trovava il suo corpo sbigottì me e gli altri medici colleghi che avevo fatto chiamare. Era egli possibile si fosse mai conosciuta un'arte d'imbalsamare così meravigliosa? Il caso pareva presentar l'apparenza che ciò fosse, ed i miei colleghi, la cui curiosità era vivamente eccitata, volevano ad ogni costo tentar subito degli esperimenti onde scoprire la natura del processo, ma io mi vi opposi. Il motivo della mia opposizione, o, per lo meno, il solo motivo di cui sia ora d'uopo parlare era ch'io mi ricordavo d'aver letto in passato qualche cosa sul grande sviluppo che i vostri contemporanei avevano dato al soggetto del Magnetismo animale. Non mi pareva quindi impossibile che voi foste in istato letargico e che il segreto della vostra integrità fisica, così prodigiosamente conservata dopo tanto tempo, non dipendesse già dall'arte d'un imbalsamatore, ma fosse vita, vita reale. Questa idea però pareva a me stesso tanto leggiera di fondamento che, per non correre il rischio del ridicolo menzionandola a' miei colleghi, presi un altro pretesto qualunque per rimettere a più tardi le desiderate esperienze. Ma non sì tosto furono essi partiti, mi misi all'opera per tentare su voi un sistema di risuscitamento di cui ora conoscete i risultati ».

Quand'anche tutta questa istoria fosse stata più incredibile, la precisione circostanziale del racconto, i modi convincenti e la gravità personale del narratore avrebbero fatto vacillare chicchessia, ed io cominciavo già a sentirmi quasi convinto, quando, volgendo gli occhi verso uno specchio appeso al muro, mi venne fatto di vedere come in un lampo l'immagine di me stesso. D'un salto balzai dal letto allo specchio. La faccia ch'io vi scorsi era, senza l'alterazione d'una linea o d'un capello, nè d'un giorno più vecchia, la stessa da me vedutavi facendo il nodo alla mia cravatta prima di andare da Edith quel dì della festa nazionale che quest'uomo mi voleva ora far credere essere stata celebrata 113 anni addietro.

A tal vista il carattere colossale dell'inganno si presentò più chiaro che mai alla mia mente, e una violenta indignazione si impossessò di me all'idea d'esser stato preso così oltraggiosamente a zimbello.

— Siete forse meravigliato — disse il mio compagno — di vedere che, quantunque più vecchio d'un secolo, il vostro aspetto è tale quale era quando vi metteste a dormire nella vostra camera sotterranea. Ciò non deve stupirvi. Egli è in causa dell'arresto totale delle funzioni vitali che avete potuto sopravvivere per sì lungo tempo. Se il vostro fisico avesse sofferto la più piccola alterazione durante il vostro letargo, da un pezzo la dissoluzione si sarebbe compiuta.

— Signore — diss'io volgendomi a lui, — quale sia il vostro scopo nel resistermi a faccia tosta questo meraviglioso tessuto di favole, non posso arrivare a comprendere; ma siete voi stesso troppo intelligente per non capire che nessuno, tranne un imbecille, può restarne infinocchiato. Risparmiatemi dunque più oltre i vostri elaborati garbugli e ditemi una volta per tutte se assolutamente vi rifiutate a darmi una intelligibile spiegazione del luogo ove mi trovo e del come io ci sia venuto.

— Voi dunque non credete che l'anno in cui siamo sia il 2000?

— Potete voi farmi una simile domanda? — chiesi io.

— Benissimo — disse il mio strano ospite; — giacchè non arrivo a convincervi, vi persuaderete da voi medesimo. Vi sentite abbastanza forte per seguirmi ai piani superiori?

— Son più forte che mai — risposi bruscamente — e ve ne accorgerete se questo giuochetto continua anche per poco.

— Ve ne scongiuro, signore — disse cortesemente il mio compagno —, non vi lasciate trasportare in tal modo dalla collera, immaginando ch'io mi prenda giuoco di voi; la reazione, allorchè sarete convinto della verità, potrebb'essere pericolosa.

Il tono di sincero cordoglio misto a commiserazione col quale egli disse queste parole e l'assenza totale di risentimento per le mie violente parole, m'intimidirono in modo strano, ed io lo seguii fuori della stanza in preda a mille diverse emozioni. Precedendomi, mi condusse su due per

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vicenza, 5 Febbraio

(Vendica) – Sabato scorso, come avevo annunciato, innanzi al nostro tribunale che pareva in istato d'assedio, tante e così ridicole erano le *precauzioni* prese dalla P. S., si discusse in appello la causa dei socialisti già assolti dal pretore. Nell'atto d'accusa, quadro fatto a tetri colori, appariva chiaramente come la principale artista ne fosse la questura abilissima nell'accusare con menzogne i nostri compagni. Gli imputati sostennero valorosamente le nostre idee, e il compagno Marzetto Emilio appositamente richiesto svolse le teorie socialiste, sostenendo vittoriosamente la legalità del partito che le professa. Il P. M. nella sua bollente requisitoria, trattò indirettamente ma in modo da essere capito, i socialisti vicentini da malfattori, infame offesa che sollevò le proteste chiare e nobili del compagno Cabianca e un mormorio punto lusinghiero del pubblico. La difesa venne egregiamente sostenuta da quattro celebri avvocati che, sebbene nostri avversari in politica, sostennero la legalità del partito e la inevitabilità della lotta di classe. Il tribunale con raro esempio di indipendenza dagli intrighi questurino-politico-crispini assolse, tra gli entusiastici applausi del pubblico, tutti gli imputati per non provata reità.

Trofarello, 4 Febbraio

Domenica 27 gennaio si radunò la nostra Commissione Comunale per rivedere le liste elettorali ritornate dalla provinciale, poichè di essa facevano parte molti che non ne avevano diritto alcuno, specie sotto l'aspetto della capacità. La maggioranza di questa Commissione, indispettita perchè la provinciale l'obbligava così a cancellare buon numero dei suoi fidi, tentò di prendersi una rivincita proponendo la radiazione di tutti gli operai che sono in qualche modo *sussidiati* dalla congregazione di carità,, fondandosi sul disposto degli articoli 88 della legge elettorale politica e 30 della comunale e provinciale, che dichiarano *incapaci* di essere elettori ed eleggibili coloro che sono *abitualmente a carico* degli istituti di beneficenza e delle congregazioni di carità. Vi si oppose con ragione e vigoria il Commissario Perenno, dimostrando che non era nè nella lettera, nè nello spirito della legge d'escludere quegli operai, perchè essi non *sono a carico* e molto meno non lo sono *abitualmente*, ma solo percepiscono *sussidio* in caso di malattia ed hanno diritto di avere *gratuitamente* il servizio dei medici e medicine, insomma non hanno che un *soccorso ed un soccorso straordinario e temporaneo*. Tutto però fu inutile per questi testoni, la cui partigianeria è solo paragonabile all'incapacità per operazioni siffatte, talchè il sullodato sig. Perenno dovette ieri mandare alla Commissione Provinciale la sua protesta suffragata dalle più convincenti ed indistruttibili considerazioni legali le quali mi permetto riferirvi, perchè credo possono anche giovare per casi analoghi, purtroppo non impossibili in questo imperversare della più sfrenata reazione.

Si premette che l'*incapacità* ritenuta nei sopradetti articoli fu introdotta nella legge elettorale politica su proposta dell'on. Genala. La Commissione fu molto dubbiosa; ed in proposito il relatore osserva: « Taluni di costoro, i quali possono ricevere sussidi da istituti di pubblica beneficenza, possono essere uomini degni a cui il sussidio è dato per ragioni e per motivi che niente possono infirmare la dignità della vita. Ma specialmente la formola avrebbe aperto un campo infinito di contese, imperocchè l'aver ricevuto sei mesi innanzi un sussidio, il quale non si determina nè nella qualità, nè nella quantità, avrebbe proprio abbandonato un numero grandissimo dei cittadini a sospetti ed accuse, e le operazioni elettorali, cosa importantissima, ad un continuo assalto. Quindi per salvare questa parte di diritti, o di rispetto alle persone, e per rendere, dall'altro lato, la ragione agli emendamenti che furono proposti, la Commissione ha dovuto fare due proposte ».

Da queste usciva, quasi senza discussione, l'ultimo comma dell' articolo intestato: (Brunialti — Legge elettorale politica, – Torino 1882 p. 427).

Il quale *testualmente* fu trasportato nell'articolo 30 della legge com. e prov. alla lettera g. E per esso, oltre il testo ed il concetto che risultano indubbiamente favorevoli alla tesi del Perenno, come s'è dimostrato, c'è un esplicito parere del Consiglio di Stato a sezioni unite del 25 maggio 1889, nel quale è ritenuto come i cittadini i quali che si trovano nelle condizioni riferite *possono dirsi abitualmente a carico* di quei certi istituti, epperciò non sono incapaci. (Rivista Amm. Torino 1889 p. 558) La cosa non potrebbe essere più evidente per chi ha la testa sul collo. Speriamo quindi che si saprà far ragione, essendo determinati di andare fino all'ultimo per ottenerlo, a dispetto di questi barbassori che vogliono imporsi a tutti i costi.

Nizza Monferrato, 5 febbraio.

Il 2 corrente si svolse davanti alla nostra pretura il processo contro *quattordici* compagni di Bergamasco, imputati — al solito — della violazione dell'art. 5 delle leggi eccezionali per avere appartenuto al disciolto *Circolo di studio e lavoro*. Fra di essi che rappresentavano tutte le classi — cioè lavoranti, possidenti, contadini, operai, ecc. ecc. c'era l'egregio amico prof. Piccarolo, fatto segno della più implacabile e vergognosa persecuzione governativa.

Enorme la folla di gente accorsa, anche dai paesi circonvicini, tanto che solo una piccola parte potè contenere la sala d'udienza quantunque relativamente vasta: notavansi anche parecchie signore (buon segno).

Inutile dirvi che tutti gli imputati tennero un contegno serio e dignitoso e saldo, che fece loro molto onore, cattivandosi la simpatia dell'uditorio.

Piccarolo, sebbene non fosse socio del Circolo, non volle scindere la sua posizione da quella degli altri, dimostrando con chiarezza di frase e con forza di ragionamento la giustizia dell'ideale socialista non meno dell'inconsistenza dell'accusa fatta.

I testi fiscali — fra cui faceva bella mostra di sè il sindaco di Bergamasco — deposero che gli imputati professavano *idee socialiste* (davvero?).

A difesa furono escusse molte egregie persone, che concordemente attestarono la piena onorabilità di tutti i *quattordici*.

I difensori avvocati Bisio d'Acqui, Bottino di Nizza e Sardi d'Alessandria (mancando all'ultimo momento Merlani e Bona di Torino l'intervento dei quali — dal primo promesso e dal secondo proferto – si era lasciato tanto strombazzare sul *Popolo*) parlarono molto bene, ed il Bisio in senso spiccatamente socialista.

Non essendosi potuto esaurire il processo nella giornata, esso fu rinviato a lunedì (4) per la sentenza; la quale, in base a dotte ed elaborate argomentazioni, pronunziò l'assolutoria, ordinando la restituzione degli oggetti sequestrati.

Il pubblico, che seguì con vivissima attenzione lo svolgimento del processo, salutò con unanime plebiscito di approvazione la sentenza, ed applaudì poi calorosamente il pretore avv. Asinari e gli imputati.

In complesso un ottimo risultato per la nostra propaganda, specialmente in Nizza dove fin'oggi erasi potuto far poco ed ottener meno. Coraggio dunque e avanti.

Cronaca delle persecuzioni

Ravenna. – Il tribunale condannò quali socialisti e rappresentanti del Circolo socialista di Villa San Bartolo i fratelli Domenico e Sebastiano Rodolfi a 5 mesi di detenzione e a 83 lire di multa.

× **Bologna.** – Pel 13 corrente l'onorevole Costa è citato a comparire dinanzi al tribunale di Bologna unitamente al compagno Fantini, redattore responsabile del *Motto* di Imola, per rispondere del reato previsto dagli articoli 249 del c. p. e 24 dell'editto sulla stampa per aver pubblic[ato] un articolo che constatava esser[e] assai fiaccamente la tendenza reazion[aria] del momento storico che attraversiamo.

× **Reggio Emilia.** – Nella causa co[ntro] dieci socialisti appellanti dalla sentenza [del] pretore che li condannava a pene varia[nti] da uno a tre mesi di confino, perchè era[no] soci del circolo di Campagnola, il tribuna[le] dichiarando che le leggi eccezionali era[no] *inapplicabili al partito socialista, e che [il] programma socialista non usciva dall'[or]bita costituzionale*, pronunciava il non luo[go] a procedere per inesistenza di reato.

× **Milano.** – Avanti la III sezione de[lla] Corte d'Appello di Milano comparivano [il] 4 corrente gli undici socialisti di M[onza] condannati da quel tribunale a 4 mesi [di] confino.

Il P. M. sostenne che la sentenza d[el] tribunale di Monza non era applicabil[e] trattandosi, a suo modo di vedere, di u[na] contravvenzione e concluse per la confer[ma] della sentenza qualora la Corte ritene[sse] proponibile l'appello. A lui risponde[va]no gli avvocati Maino, Mariani e Lillia e di[mo]strando che la legge 19 luglio non [è] applicabile ai socialisti.

La Corte accogliendo pienamente le co[n]clusioni della difesa assolvera tutti gli im[pu]tati, proclamando che l'avere aderito [al] Congresso di Reggio Emilia *non costituis[ce]* reato.

× **Nizza Monferrato.** – Quattordici socialisti di Bergamasco comparsi avanti il pretore di Nizza venivano assolti.

× **Luino.** – Il pretore assolse sei so[ci] della disciolta Società dei ferrovieri, costituente la sezione di Luino.

× **Parma** – Il 5 corrente si svolse al tribunale penale l'appello contro tre socialis[ti] della Società socialista di Borgo S. Domi[nino] già condannati da quel pretore.

Il tribunale ridusse le pene inflitte d[al] pretore a Tommasini Giuseppe da 5 a [?] mesi, a Frondoni Sisto da 3 a 2 mesi, [e] confermò la pena di un mese a Bicocc[hi] Giuseppe.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Sindacato sellai in legno, con sede alla Camera del lavoro. — Sabato 9 febbraio, alle ore 21, [si] terrà un'adunanza per la nomina di u[n] membro del Comitato direttivo, per comunicazioni varie e proposte importanti de[...]

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente	L.	541 5[...]
Nell'occasione del matrimonio di un compagno	»	1 2[...]
O. Camillo	»	10 0[...]
(Continua)	Totale L.	664 9[...]

EMANUELE ALBERTI Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

rami di scale ed uno più corto che metteva ad un belvedere sul tetto della casa.

— Compiacetevi guardare attorno — egli disse quando fummo sulla terrazza — e ditemi se questa vi pare la Boston del secolo XIX.

Ai miei piedi si stendeva una immensa città. Spaziose strade, lunghe parecchie miglia, ombreggiate da alberi e fiancheggiate da bellissimi edifizi quasi tutti separati da giardini, si estendevano in ogni direzione. Ogni quartiere conteneva grandi *squares* pubblici, pieni d'alberi, fra cui brillavano delle statue e scintillavano al sole del pomeriggio i getti d'acqua delle fontane. Pubblici stabilimenti colossali, di una grandiosità d'architettura sconosciuta a' miei giorni, ergevano le loro superbe masse da ogni parte. Per certo io non avevo mai visto questa città nè alcun'altra che le fosse nemmeno comparabile. Finalmente, volgendo gli occhi verso l'orizzonte, guardai a ponente. Quella lunga fettuccia turchina che serpeggiando andava verso occidente non era dessa il sinuoso fiume Charles? Guardai a levante; il porto di Boston si stendeva davanti a me fra' suoi promontorii, non mancandovi alcuna delle sue verdi isolette.

Capii allora che quanto m'era stato detto sulla mia portentosa avventura era la pura verità.

CAPITOLO IV.

Non isvenni, ma lo sforzo ch'io feci per identificarmi colla mia strana posizione mi diede una specie di vertigine, e non senza fatica, dandomi di braccio, il mio compagno mi fece scendere dalla terrazza e mi condusse in uno spazioso appartamento del piano superiore della casa, ove arrivati, egli volle per forza ch'io bevessi uno o due bicchieri di vino generoso e facessi una leggera refezione.

— Fra non molto — diss'egli con aria lieta — credo sarete perfettamente ristabilito. Io non avrei impiegato un mezzo così violento per convincervi della vostra situazione, se col vostro modo, scusabile del resto in simile circostanza, non mi ci aveste costretto. Vi confesso — soggiunse ridendo – che cominciavo aver timore che mi prendeste a pugni, come credo fosse in uso nel XIX secolo, se non mi sbrigavo. Mi ricordai che i bostoniani del vostro tempo erano famosi pugilatori, e credetti prudente non indugiare. Ora spero sarete disposto ad assolvermi dalla taccia d'avervi voluto mistificare.

– Se m'aveste detto — risposi in tono umile — che non cento, ma mille erano gli anni trascorsi dacchè io non avevo visto questa città, ora lo crederei.

— Non si tratta che d'un secolo — soggiunse egli —, ma pochi millenii nella storia del mondo hanno veduto cambiamenti più straordinari. Ed ora — proseguì stendendomi la mano con una espressione di irresistibile cordialità — permettetemi di darvi il benvenuto nella Boston del secolo XX ed in questa casa. Il mio nome è Leete; dottor Leete, come mi chiamano.

— Il mio — dissi io rendendogli la sua stretta di mano — è Giuliano West.

Felicissimo di fare la vostra conoscenza, signor West. Essendo questa casa fabbricata nello stesso luogo della vostra, spero vi sarà facile trovarvi come in casa propria.

Finita la colazione il dottor Leete mi propose di prendere un bagno e farmi cambiar di vestiti; il che feci molto volentieri.

Non mi parve che fra le sorprendenti rivoluzioni annunziatemi dal mio ospite ve ne fosse una molto considerevole nelle fogge di vestire degli uomini, e non ebbi quasi verun impaccio a indossare i miei nuovi abiti.

Fisicamente ero tornato quel di prima. Ma come stessi dentro, lo lascio immaginare al lettore.

Le impressioni sbalorditive e di curiosità che le nuove cose produssero su di me assorbirono, passato il primo momento, tutte le mie facoltà mentali. In quell'istante la memoria della mia prima esistenza era, per dir così, sospesa.

Non appena mi sentii fisicamente rinfrancato, grazie alle premurose cure del mio ospite, mi prese la smania di tornare sul belvedere della casa, e poco dopo sedevamo quivi in comodissime poltrone, godendoci la vista della città.

Dopo che il dottor Leete ebbe risposto alle mie numerose domande circa gli antichi luoghi più noti della vecchia città che io più non vedevo e sulle nuove cose che ne avevano preso il posto, egli mi chiese qual era il punto di contrasto fra l'antica e la nuova città che m'aveva maggiormente colpito.

Per parlare delle piccole cose prima delle grandi — risposi — vi debbo confessare che la mia prima sorpresa è di non veder più camini affatto, nè il fumo che da essi usciva.

Ah! – esclamò il mio compagno, cui l'osservazione sembrò interessar molto – mi ero dimenticato dei camini. E' tanto tempo che non sono più in uso. È oramai un secolo che quel rozzo modo di combustione a cui voialtri dovevate ricorrere per riscaldarvi non esiste più.

— In generale – io dissi — quello che più di tutto mi fa impressione riguardo alla città è la prosperità materiale degli abitanti che si palesa chiaramente dalla magnificenza de' suoi edifizi.

Il dottor Leete replicò:

(Continua).

Anno 1895. Sabato, 16 febbraio. Anno IV — N. 7.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 30 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Il nostro programma elettorale

Pubblichiamo qui sotto il programma minimo votato dal *Circolo elettorale socialista* di Torino. Naturalmente questo non è un programma definitivo, dovendo quest'ultimo venir compilato da un Congresso nazionale; tuttavia il Circolo credette bene, poichè il tempo stringe, di compilare un programma che possa servire da *piattaforma* nelle prossime elezioni

Per ora ecco il programma quale fu votato. Nei prossimi numeri poi ne svolgeremo e commenteremo ogni singolo punto.

Il Circolo socialista, in previsione della possibilità dello scioglimento della Camera e della conseguente convocazione dei Comizi ed in prossimità delle elezioni amministrative;

Affermando essere suo ultimo fine il passaggio allo Stato di tutti i mezzi e strumenti di produzione (terre, fabbricati, industrie, miniere, mezzi di trasporto, ecc.) mediante l'organizzazione di tutti i lavoratori, intesa a conquistare con mezzi legali i pubblici poteri;

Persuaso che tale scopo sarà più facilmente raggiunto con riforme parziali (su cui in parte convengono anche gli avversari del socialismo), le quali tendano ad elevare la classe lavoratrice ad una condizione materiale e morale superiore a quella in cui ora si trova;

Delibera di sostenere i seguenti:

Programma minimo politico.

1. Suffragio universale.
2. Abolizione di ogni legge restrittiva delle libertà politiche (libertà di stampa, di riunione, ecc.).
3. Progressiva abolizione dell'esercito permanente, sostituito dalla nazione armata; divieto all'autorità militare di sostituire i soldati agli operai scioperanti.
4. Esercizio da parte dello Stato delle ferrovie, miniere, navigazione, ecc.
5. *Referendum* e diritto d'iniziativa popolare.
6. Espropriazione delle terre incolte a favore dello Stato.
7. Riforma tributaria in senso favorevole ai meno abbienti, cioè: tassa unica e progressiva sui redditi e sulle successioni (Abolizione di qualunque imposta indiretta — Redditi minimi esenti da ogni imposta).
8. Fondazione per cura dello Stato, coi fondi derivanti da una maggiore tassa sulle successioni e col concorso degli operai e dei padroni, di una cassa nazionale, pei vecchi, gli invalidi e gli inabili al lavoro.
9. Giornata legale di 8 ore di lavoro e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive — *Minimum* di salario.
10. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli e riguardo all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.
11. Proibizione del lavoro notturno, eccezione fatta per le poche industrie che per necessità d'interesse pubblico lo richiedono.
12. Sorveglianza da parte dello Stato delle condizioni igieniche dei laboratori ed applicazione dei più recenti sistemi tendenti a menomare i danni che dall'impiego di macchine e di materie nocive possono derivare alla salute degli operai.
13. Ispettori del lavoro pagati dallo Stato.
14. Revisione della legge dei *probi-viri* e sua estensione a tutti i contratti di lavoro.
15. Facilitazione alle cooperative nelle concessioni di lavori pubblici.
16. Avocazione allo Stato dell'insegnamento elementare — Istruzione obbligatoria fino alla 5ª elementare — Provvisione di vesti e di cibo ai bambini più poveri che frequentano tali scuole — Facilitazioni di seguitare gli studi agli scolari poveri, giudicatine più meritevoli.
17. Abolizione dei grandi stipendi.
18. Indennità ai deputati.

Programma minimo amministrativo.

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gas, acqua potabile, tranvie, telefoni, luce elettrica, ecc.) ora in mano di privati o di Società.
2. Abolizione graduale del dazio consumo e delle altre imposte indirette.
3. Facilitazione alle cooperative di produzione per l'assunzione di lavori pubblici e sussidi efficaci alla Camera del lavoro.
4. Abolizione dei contratti d'appalto da parte del Municipio.
5. Giornata normale di 8 ore pei lavori municipali.
6. Istituzione di una Commissione di sorveglianza alle Opere pie, ai contratti tra Municipio e suoi salariati, all'igiene delle abitazioni, al servizio medico e farmaceutico, ecc., nominata dalla classe lavoratrice, composta di non abbienti e stipendiata dal Municipio.
7. Istituzione di panifici e macelli comunali.
8. Abolizione degli alti stipendi.
9. Indennità alle cariche comunali.

Coll'anno 1895 il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	. .	L. 3 —
Semestre		» 1 50
Quadrimestre		» 1 —
Trimestre	.	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	. .	L. 6 —
Semestre	.	» 3 —

Inviare lettere, ecc.. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

LETTERE DALLA MIA BICOCCA

III.

(Continuaz., vedi num. precedente)

Nel riprendere il discorso con voi, cari compagni, io non voglio imitar Monsignore, il quale ogni volta cominciava così: *Io vi ho dimostrato, io v'ho provato...* Anche qui egli sarebbe stato più ragionevole se avesse detto che aveva avuto l'intenzione di dimostrare e di provare, la qual cosa nessuno può mettere in dubbio; ma, come dice il proverbio, dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Io invece ripiglio il discorso invitandovi a riflettere se vi paia giusto quanto nell'altra mia lettera vi son venuto esponendo. Giacchè tra noi e i predicatori del pulpito c'è questa grande differenza: che essi non ammettono le obbiezioni, e noi invece le provochiamo.

Dicevo dunque che le idee del Bonomelli, dirette a giustificare la proprietà individuale, non mi paiono serie, nè tampoco conformi alle nostre più elementari cognizioni scientifiche; questa teoria della proprietà, quale Monsignore la espone, è la più debole cosa del mondo, e le conseguenze che se ne traggono sono le più illogiche e contraddittorie che si possano immaginare. Mi basta accennare alla difesa del diritto ereditario. Più volte e caldamente il Bonomelli insiste sul *dovere* che *tutti* abbiamo di lavorare; e poi assolve da questo dovere l'erede di un ricco patrimonio, col pretesto che a costui l'amministrazione delle proprie sostanze tien luogo di lavoro! E il bello e morale esempio dei polli? Ah Monsignore, questa l'è un po' troppo marchiana!

Gittate, voi dite, un boccon di pane a uno stormo di polli in un cortile; uno, il più svelto e forte, lo becca e se lo porta via. Gli altri lo rincorrono per prenderglielo, ma lui lo difende *unguibus et rostris*. Ed ecco l'idea della proprietà persino nei polli! Il pollo forte ha preso il boccon di pane, dunque il boccone è suo.

Monsignore! e se il pollo svelto e forte è oltre a ciò vorace, ingordo, insaziabile, e arriva a beccarsi tutti i bocconi e a portarseli in un angolo del cortile, questi saranno senza dubbio proprietà sua, non è vero? E gli altri dovranno rassegnarsi a morire di fame, non è vero? E se andranno, spinti dal bisogno, a prenderne in quell'angolo sacro alla proprietà individuale, saran colpevoli di furto, non è vero? Per fortuna, i padroni dei polli la intendono diversamente, e quando uno la fa troppo da prepotente, lo caccian via per lasciar avvicinar gli altri. Così li ingrassano tutti e poi li arrostiscono allo spiedo. Oh non è questa una offesa al diritto del più svelto e del più forte?

Ma non la finirei più se esaminassi punto per punto anche le sole principali affermazioni del simpatico oratore. Egli ci presenta il capitale come il prodotto di un lavoro condensato; ma si guarda bene dallo studiare *in qual modo* e *con quali arti* il capitalista l'abbia condensato, e sopratutto non dice *di chi sia* questo lavoro i cui frutti il capitalista viene accumulando a suo esclusivo vantaggio. Ripete il vecchio argomento della mancanza di stimolo al lavoro, che secondo lui si avvererebbe se il collettivismo trionfasse; e non pensa che quando *tutti* lavorassero, mille agi materiali e intellettuali goduti ora da pochi sarebbero goduti da tutti e che ciò darebbe luogo a poco a poco a nuove condizioni di vita sociale, le quali renderebbero il lavoro non gravoso, anzi piacevole e quindi più produttivo; che con le condizioni nuove si formerebbe l'uomo sano, l'uomo lieto, l'*uomo nuovo*, il quale per lavorare e produrre non avrà bisogno di essere un santo, come il Bonomelli mostra di credere, ma semplicemente un *egoista* nel vero e nobile senso della parola, un egoista che intende come il proprio vantaggio stia nel vantaggio di tutti; onde appunto dal proprio egoismo trarrebbe gli stimoli a lavorare. — Parla del famoso risparmio e dipinge con teneri colori poetici l'operaio che mette a parte il frutto del suo lavoro per sè e la famiglia, come se ciò realmente avvenisse o fosse soltanto possibile oggidì, dato lo scarso salario, il caro dei viveri, le imposte sui generi di prima necessità e millanta altre diavolerie, come se fosse giusto che per risparmiare di che non morir di fame da vecchio, un uomo debba faticar come una bestia e digiunare quaranta o cinquant'anni di sua vita. — Descrive con tinte fosche lo Stato despota e centralizzatore, gabellandolo per l'ideale dei socialisti, come se non si fosse risposto le mille volte alle grottesche accuse di chi dice che in uno Stato socialista sarà imposto a ciascuno quello che ha da fare! — Cita l'ameno opuscolo del Richter: *Dopo la vittoria del socialismo*, e quanto alle pubblicazioni che ne rivelarono tutta la sciocchezza, acqua in bocca! — Nega che le crisi si ripercuotano sugli operai e compiange i poveri proprietari minacciati da queste e dai fallimenti, e costretti spesso a non attaccare più che un cavallo alla propria carrozza, o magari a vender cavalli e carrozza! — Chiama a ragione *non umano nè cristiano* il sistema dei liberisti che vogliono che nessuno s'inframmetta nella lotta fra capitale e lavoro, perchè, pretendono essi, le esigenze dell'uno e dell'altro bilanciandosi producono il maggior vantaggio di entrambi: dimostra anzi che questa pretesa libertà torna a danno dell'operaio, il quale *non può lottare in queste condizioni*, e poco dopo sentenzia con manifesta e chiassosa contraddizione. « *Lo Stato non invada il campo dei lavoratori e proprietari che nella libertà trovano il proprio vantaggio* ». — Dice esser un errore divulgato dai socialisti che le macchine diminuiscano il numero degli operai togliendo loro il lavoro, mentre invece lo accrescono; e non avverte quello che i socialisti dicono in realtà, che cioè le macchine diminuirono il numero degli antichi operai indipendenti che lavoravano nella propria bottega e accrebbero quello degli operai proletarii, il cui lavoro è sempre

più paragonabile al lavoro della macchina stessa; e che appunto questo enorme aumento dei proletarii è la causa della loro concorrenza, di cui il capitalista ignobilmente abusa, e quindi della loro fame...

Ma a che proceder oltre? Quanto son venuto accennando vi prova ad esuberanza, cari compagni miei, che noi dobbiamo esser grati a Mons. Bonomelli delle sue conferenze. Se un uomo colto, come egli mostra d'essere, e voglioso, pel suo ministero, di persuadere altrui di ciò che egli chiama verità, non ha trovato altri argomenti che questi e quegli altri che io ho taciuti, ma la cui fallacia salta agli occhi di chiunque sia un po' addentro al problema, bisogna conchiudere che nulla di meglio si può trovare per combattere in buona fede la verità che si fa strada.

E che la cosa vada appunto così io lo deduco dalle ultime parole di Monsignore. Alla stretta dei conti, quante titubanze, quante incertezze, quanti dubbi gli impediscono di conchiudere! Il sì e il no nel capo gli tenzona. A certi periodi suoi metterebbe la firma un socialista.

Riattizzando il fuoco che s'era spento, io brontolavo meco stesso: — Siete un fior di galantuomo, Monsignore! V'hanno fatto prete e siete vescovo; avete perciò l'obbligo di combatterci, e ingenuamente costringete il vostro ingegno a trovar argomenti contro di noi. Ma la coscienza vi avverte che noi vogliamo e facciamo il bene, e perciò, mentre pur ci combattete, voi paternamente ci benedirete. Grazie. Se non foste un vescovo, sareste uno dei direttori del movimento socialista italiano!

Non vi pare, compagni? Addio.

Il vostro
FIDENZIO.

Politica Estera

Chi non ha vissuto nel Belgio non può farsi un'idea esatta del modo col quale vi si fa la lotta politica.

Il clericalismo non è colà una forza organizzata, come da noi, con degli aderenti, ma è imperante per un'infinità di condizioni speciali e d'interessi, che rendono i cittadini servi e schiavi della sua potenza.

Bruxelles ne è la capitale, ma il nocciolo della forza sta sulle bocche del Reno in Anversa. Questa città, nel cui porto si trovano sempre centinaia di vapori, monopolizza il commercio di tutta la parte della Germania che si riversa nella Valle del Reno e suoi affluenti.

Qui l'accentramento del capitale che sfrutta il lavoro si è già fatto più intenso, come previde il Marx; i capitalisti non si accontentano più del plus-valore sulla merce; l'alta Banca, l'aristocrazia capitalista, giuoca al rialzo od al ribasso del cotone, della lana, del caffè, dello zucchero, e paga od incassa le perdite od i profitti senza mai vedere la merce; sovente essi formano con capitalisti di Nuova York, Rio Janeiro od altre città il così detto *ring* (anello) e comprano tutta la produzione di un dato articolo, tanto più se il raccolto è scarso, ed allora i piccoli capitalisti, i negozianti, i consumatori debbono passare sotto le forche caudine dei loro prezzi; è la quintessenza del monopolio.

***

Una sera mi trovavo in una grandissima casa all'ora della corrispondenza; il direttore mi faceva vedere gli ordini telegrafati nel giorno, uno di 80 mila *bushels* di grano a Nuova York, pari ad un milione duecento mila franchi, altri di 800-600 mila fra il minimo di 20 mila bushels, uguale a 250 mila frs.

Un mio collega mi diceva: Nè io nè mia moglie siamo clericali, ma siamo guardati a vista se andiamo in chiesa la domenica; se io mi unissi ai liberali, le Banche non mi sconterebbero più le mie cambiali, i clienti non farebbero più affari con me: in breve sarei screditato e potrei andarmene.

Come vedesi dunque, la forza dei clericali è più apparente che reale; non è di convinzione, ma di sommissione per indistruttibili interessi; è l'ipocrisia che impera.

Neanche la scheda nell'urna è segreta, perchè chi nelle ultime elezioni non gittava la scheda tinta di giallo-papalino era spacciato.

Ecco dunque perchè i 36 deputati socialisti riesciti si ritengono, e per le condizioni suespresse e perchè gran parte dei loro non sono elettori, più forti degli avversari.

Il monarca è colà impensierito forse più dei clericali che dei socialisti, i quali in fondo non vogliono che savie riforme, e il ministero propone ora che gli elettori comunali siano divisi in tre classi.

Ecco che cosa ne dice il deputato Wanderwelde in proposito:

« Se la legge sarà approvata, la lotta di » classe si accentuerà sempre più, vi sa- » ranno dei Comuni nelle valli carbonifere » interamente nelle mani dei socialisti, » altri nelle mani dei clericali; sarà la vera » lotta grandiosa: se la legge sarà respinta, » continueremo come ora; in entrambi i » casi il socialismo si avvantaggerà ».

Ecco il problema inestricabile del socialismo.

***

Cittadini d'Acerra, i vostri concorrenti in Olanda sono più furbi di voi!

Udite: il fisco metteva all'asta colà del mobiglio di socialisti caduto nelle sue mani per mancato pagamento di tasse, ma il pubblico offre 2 centesimi per un sofà, 3 centesimi per una credenza, e così di seguito. Allora, con grande apparato di forze (cinquanta guardie), si trasporta il mobiglio alla prossima sezione di polizia, si perquisiscono gli individui; se non hanno denaro non si lasciano entrare (e la legge?); s'incomincia la vendita:

— Una bellissima lampada!

— Due centesimi!

— Tacete! — dice l'usciere.

— Sei franchi!

Tutti si voltano: è una guardia protetta.

La lampada gli viene aggiudicata e la prende; ma, ahimè! è rotta e gli cade di mano! Gli amici, per osservarla e stimarne il valore, passandola di mano in mano, gliel'avevano *accomodata!!*

Il fisco, creditore di L. 300, ritira appena L. 250: con questo deve pagare le cinquanta guardie, il trasporto del mobiglio, e l'ex-proprietario ha ricomprato tutto!

***

In Francia, all'infuori di sette persone morte per lo scoppio d'una caldaia a Joinville, non c'è di più terribile da registrare. Jaurès fece un ammirevole discorso sulla istruzione pubblica. Ne parleremo nel prossimo numero.

Alle urne, lavoratori!

Pietro. Non parlarmene più, Tonio. Tanto ho visto che votare per Tizio o per Caio è tutt'uno: le cose vanno sempre allo stesso modo; anzi ogni giorno peggio. Vada dunque chi vuole a votare: io non mi muovo più.

Tonio. Brutto ragionamento, mio caro: il tuo rimedio è peggiore del male.

Pietro. Eppure... ti ricordi delle ultime elezioni? Allora eri tu che non volevi saperne di votare. Adesso abbiamo scambiate le parti.

Tonio. Piano. Io non dissi mai come te: *non mi muovo più!* Se ti ricordi, c'erano due o tre liste dei soliti cavalieri, commendatori, conti e marchesi, grossi padroni, banchieri e compagnia. Se ne parlò alla nostra Società operaia, ed io dissi: *Per me non importa niente ... dall'una parte ne dall'altra. [illegible] ... ci spacciano tutti: ma quanto a buoni frutti per noi poveretti non c'è ragion di sperare. Cosa volete che ne sappiano dei nostri bisogni cotesti grandi uomini che si degnano di guardarci solo al tempo delle elezioni? Essi faranno il loro interesse... come fosse l'interesse di tutti: il nostro non lo possono fare che uomini cresciuti fra noi e scelti da noi: quando ci saranno i candidati dei lavoratori, io, lavoratore, darò loro il mio voto.* Non è forse vero che dissi così?

Pietro. Sì, me ne ricordo.

Tonio. Dunque non è il caso di dire che abbiamo scambiate le parti, caro Pietro. Siamo ancora allo stesso posto. Io due anni fa non volevo votare per la bella faccia di un conte o d'un cavaliere milionario per ubbidire a questo o a quel padrone; adesso ci sono i candidati operai — uomini intelligenti che vivono alla giornata come noi, che hanno talento per difendere le nostre e loro ragioni, ed io do loro il mio voto. — Tu invece sei sempre andato a votare, scusami la franchezza, come un pecorone... — eh sicuro! — e per quei *grandi omenoni*, imbottiti di patriottismo, che hanno rovinata l'Italia e dissestato il Comune. Adesso che si tratterebbe di votare colla tua testa e pei nostri, proprio adesso non vuoi più saperne di votare? È naturale!

Pietro. Come sei furioso, Tonio! Se non fossi tu, parola d'onore...

Tonio. E se tu non fossi l'amico e il galantuomo che sei, credi che me la piglierei tanto calda? Se tu fosti uno di quei disgraziati che considerano il voto non come un diritto e come un'arma preziosa, ma come un mezzo per far piacere a quel padrone che ci potrà dare la mancia più grossa, o a quel potente che potrebbe farci più male, ti giuro che non isprecherei il fiato. Ma tu, per Iddio!, tu un grano di sale e di dignità umana ce l'hai, e devi usarne.

Pietro. Via dunque, non adirarti, e discorriamo; perchè vedo che in fondo non hai torto. Dimmi: credi proprio che uomini della nostra condizione possano star con onore nel Consiglio comunale?

Tonio. Con onore? Nel Consiglio e nella Camera! E come! Prima di tutto l'onore sta nell'aver la camicia pulita, e tu sai quante camicie sporche ci sono ora dove si comanda, in grazia appunto di quella sciocca usanza di nominare solo della gente d'*alto bordo*, come si dice. Per me, vedi, mi contenterei che i nostri consiglieri o deputati parlassero un po' alla rustica, quando dicessero delle verità a quei signori che si scandalizzano tanto di sentirle e che vivono nella finzione come il pesce nell'acqua; quando portassero là il sentimento di noi, *basso popolo*, che siamo la maggioranza; quando sostenessero e difendessero a viso aperto i nostri diritti, i nostri interessi, — capisci?

Ma credi pure che non occorre essere conti, o commendatori, o avvocati, o generali per saper parlare senza spropositi! Ci sono degli operai, degli impiegatucci e perfin dei contadini, ai quali sta molto bene la lingua in bocca; e i nostri candidati — tu ne conosci parecchi — sono di quelli. Son di quegli uomini che nel mondo sono poca cosa, perchè chi nasce povero non può uscirne dall'oscurità che per un miracolo, ma hanno aguzzato il talento naturale, studiando da sè ed osservando e soffrendo; e non hanno soggezione dei politiconi in tuba, che spesso sono inverniciati di studi, riusciti con voti comprati o carpiti coll'inganno, i quali non fanno poi altro che dire *sì* o *no*, secondo l'interesse loro personale.

Questione che noi del volgo siamo abituati a considerare per arche di scienza quelli che parlano in maniera... che noi non intendiamo. Bella forza! E se non li intendiamo può ben essere perchè non sanno o non vogliono parlar chiaro, e non perchè manchi a noi il comprendonio! E i nostri eletti, per fare il nostro interesse, devono intendersela bene con noi, capisci?

Pietro. Questo è vero! Ma un povero diavolo che vive del suo lavoro, capirai... non può essere indipendente, e gli possono anche venire delle tentazioni...

Tonio. Per carità! La storiella dell'indipendenza! Guarda un po' a tutte le faccende sporche di questi anni per vedere che cos'è l'indipendenza di certi deputati ricchi. Quanto alla loro onestà, le casse dello Stato, dei Comuni saccheggiate ne possono contar delle belle!... E dove vuoi tu che l'abbiano imparata l'onestà certi messeri, vissuti sempre nell'ozio e nelle baldorie? No, no, caro Pietro: l'onestà cercala nell'uomo povero che ha potuto sempre dire al pane che ha mangiato: *tu sei proprio mio!* E quanto a indipendenza... i nostri consiglieri e deputati sai da chi dipenderanno solamente? Da noi, elettori, finchè vorranno rappresentarci! Gli altri dipenderanno da tutti fuorchè da noi.

Pietro. Ebbene, ammetto quel che dici. Ma prima di tutto i candidati operai non riusciranno, ne convieni? In secondo luogo, se anche riuscissero, che potrebbero fare di serio per noi? Perchè... senti: questi socialisti hanno certe idee che mi paiono sogni...

Tonio. So benissimo che non vinceremo. Che importa? Cominciamo ad affermare col voto il nostro pensiero. Cento o mille voti dati oggi incoraggeranno i timidi compagni, scuoteranno gli incerti; un'altra volta riusciremo... E allora non credere che i nostri eletti vadano a reclamare lì sui due piedi quello che a te pare un sogno. No, no, caro Pietro; ma comincieranno ad agitare tante questioni che ogni lavoratore, senza essere socialista, ritiene di massima importanza e di massima giustizia: l'orario legale di lavoro, il minimo dei salari, – le limitazioni speciali del lavoro dei fanciulli e delle donne, l'assistenza ai fanciulli poveri, perchè possano frequentare la scuola con frutto e senza scapito della famiglia, – la diminuzione dei dazi gravanti sul povero, – la diminuzione delle spese che non producono, come quelle per l'esercito, – la pensione pei lavoratori vecchi o invalidi, – e assistenze più efficaci pei malati poveri, – la difesa del lavoratore dai soprusi del capitale, – la socializzazione di tanti servizi pubblici, sì che il profitto vada non più a ingordi speculatori, ma ai lavoratori associati, e per essi alle aziende pubbliche... E altre cose ancora attuabilissime...

E intanto nella discussione di tutto questo si verrà formando la coscienza della nostra povera classe, ora tanto avvilita e sfiduciata dall'ignoranza e dalla miseria. Allora si potrà dire se certe idee dei socialisti siano sogni, come dicono tanti senza conoscerle bene.

Ma di ciò discorreremo altra volta, o ti darò qualche opuscolo facile che ne tratta. Intanto?

Pietro. Intanto... hai ragione: bisogna votare e votar da uomini.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

POLITICA INTERNA

Mentre gli echi delle vittorie africane si vanno spegnendo nelle *soporifere* colonne della *Tribuna*, in Italia ricominciano le dimostrazioni degli affamati al grido di: *Abbasso i dazi!* È inutile: hanno mandato in galera i sobillatori, ma i poveri contadini, esasperati dalla fame, se la pigliano con l'agente delle tasse, che per loro è il diavolo, l'anticristo, il Dio del male che li spoglia e gli opprime; essi ignorano che il loro nemico non è che uno strumento mal pagato, spesso affamato come loro, in mano di un Dio più potente, che ha la sua sede lassù... lontano nella gran metropoli del... regno della fame. La sommossa più grave fu ad Acerra. Si fecero arresti, si mandarono truppe. E, secondo le notizie

officiali, « il popolo, esausto, non ha la possibilità di pagar tasse »! Altrove gli affamati si stringono nella cintola, aspettando che gli immensi deserti conquistati con tante spese dal bravo Baratieri diventino il granaio d'Italia.

***

Gli studenti di Napoli, credendo vi fosse alla Minerva un Coppino qualunque o il Baccelli d'altri tempi, fecero un po' di chiasso per la solita sessione straordinaria d'esami. Sono cose che con un po' di buon volere finiscono lasciando il tempo che trovano. Ma Baccelli, luogotenente di Cicoio, non volle mostrarsi a lui inferiore, e senza indagare nulla, emise fuori un *ukase* col quale tutti gli studenti napoletani, colpevoli o no, dovrebbero perdere l'anno. Ciò naturalmente rese l'agitazione generale e fece sì che si estendesse anche altrove. Ora seguitano le dimostrazioni e gli studenti, sciolti coi soliti modi gentili dagli... agenti dell'ordine, provano tutte le dolcezze del governo paterno. Ma non temete; non ci sarà bisogno di... mitraglia. Gli studenti, cessato il carnevale, si acqueteranno, e alle elezioni daranno il voto al « governissimo » borghese che difende gli interessi della maggioranza loro.

***

La Corte di cassazione decide con illuminata sentenza che si possano processare i deputati quando la sessione è chiusa o prorogata, quando però siano colpevoli di socialismo o qualche cosa di simile, non di peculato, truffa, ecc., caso in cui è ritenuta bastevole la punizione abituale: la *croce*. Tutto ciò per non defraudare l'amico Prampolini della sua parte di confino: sempre cortese l'eccellentissima Corte!

A Milano i clerico-moderati entrano trionfalmente in Consiglio comunale; e ciò non stupisce sapendo quante *pecore* conta ancora il *gregge* della Santa Madre Chiesa; stupisce invece e molto la gioia che di questa vittoria clericale provano gli organi del gran .·. mangiapreti di ieri, del non mai abbastanza lodato Francesco Crispi. Non sono i clericali nemici delle istituzioni e non c'è pericolo che costituiscano di Milano uno Stato indipendente (come volevano fare Turati e complici), dandone il governo a Sua Santità Leone XIII? Che ne dice la non mai troppo letta *Riforma?* Intanto a Milano si proibisce il *Cristo*. A quando la messa obbligatoria?

E permetteteci in ultimo di esprimere la nostra gioia per il progresso immenso fatto in Milano dal Partito socialista, che salì in meno d'un anno da 1600 a più di 4000 voti. I *quattro gatti*, sotto il regime del confino, si moltiplicano con una fecondità incredibile, fecondità che nel nostro fervore di amici delle istituzioni auguriamo alla illustre coppia, che, secondo le ultime informazioni, dovrà regnare in futuro sulla nostra *cara* patria.

CRONACA DEI DISEREDATI

Uno dei più eloquenti quadri della miseria lo presenta in questi giorni rigidi il salone della Camera del lavoro.

Io vorrei condurre a darvi una capatina certi messeri ben coperti e ben pasciuti, che hanno il coraggio di negare che nel mondo si sta male.

Dalle 9 del mattino alle 5 della sera il salone è pieno di gente d'ogni età ed anche d'ogni condizione. Dal vecchio al giovane, dall'operaio all'impiegato privato, la schiera dei diseredati vi è ampiamente rappresentata.

È là dove la società attuale può trovare la sua condanna più inesorabile; è là dove avrebbe dovuto recarsi il Bonomelli a far sentire i suoi sproloqui *religioso-sociali* per convincere quegli affamati a portare con santa rassegnazione la croce su questa valle di lacrime, cullandosi nella dolce lusinga di una vita migliore... di là da venire. E là anche dove dovrebbero andare tutti gli operai che stanno meno male per assicurarsi *de visu* di ciò che loro serba per l'avvenire la società attuale, se non si danno a lavorare a tutt'uomo per il miglioramento morale ed economico.

Guardateli: quelli sono gli uomini fatti come voi *a somiglianza di Dio!* Quelli sono i vostri simili, i vostri fratelli. Guardateli; e dite a coloro che vi predicano da un pulpito o da una bigoncia qualunque queste belle e sante cose ciò che l'aspetto di questi diseredati vi suggerisce.

Sono venti, trenta, cinquanta in quel salone, pur tuttavia il silenzio vi regna sovrano. Paiono muti. Questi porge i piedi mezzo nudi alla bocca del calorifero; quegli, seduto sur una panca, si tiene la testa fra le mani e... o pensa, o piange, o si rode di rabbia per la sua impotenza contro la fame che lo tormenta; altri si è addirittura accovacciato presso la bocca del calorifero per farsi asciugare i panni inzuppati d'acqua; un altro, coricato sur una panca, inganna gli stimoli dello stomaco, sforzandosi di dormire. E non una parola tra loro! Che potrebbero dirsi veramente? Non parlano per le loro bocche i volti pallidi e smunti? le vesti a brandelli? Ed anche un curioso qualunque che o per vaghezza di novità, o per istruirsi o per qualsiasi altro motivo entrasse in quel salone, non avrebbe bisogno d'interrogarne alcuno per conoscere la storia di tutti.

Gente disoccupata! sta scritto sulla fronte di quegli infelici. Gente senza pane e senza tetto!

Eccovene uno che indossa un discreto soprabito da mezza stagione accanto a un altro che mostra la pelle in quelle parti del corpo che sogliono per lo più portare coperte; eccovi un giovane, i cui muscoli robusti possono ancora essere invidiati, accanto ad un vecchio che per un vero miracolo si regge ancora in piedi.

E tanto quello che veste il soprabito, come quello che veste i cenci, tanto il giovane robusto, come il debole vecchio gridano alla società nel loro silenzio: *Vergogna!*

Sono le cinque; il campanello suona e gli affamati sfollano a malincuore dalla sala, dove, se non altro, sono al coperto dalla neve, ed escono sulla via senza sapere dove volgere il passo, a respirare a pieni polmoni l'aria fresca e balsamica, e coll'aria la... salute.

Nel salone intanto la scena è cambiata. Echeggia la vôlta di gaie ed infantili grida, il pavimento risuona e scricchiola per salti e capriole!

Altri diseredati hanno preso il posto dei primi; ma di questi ad un'altra volta.

LA QUESTIONE DEI FIAMMIFERI

Faremo un breve studio alla buona sull'industria dei fiammiferi per quella parte che riguarda gli operai.

Le fabbriche nella nostra provincia sono: a Torino quella De Medici, che impiega circa 50 uomini e 200 donne, ed una succursale della fabbrica di Villanova d'Asti, con una sessantina di operai; a Moncalieri gli stabilimenti Abbona e Romagna, con circa 300 operai, e Dellachà, con circa 500; a Fiubesi la fabbrica Cauchemille, che impiega circa 100 operai; infine, a Trofarello, quella Lavaggi, che ne ha pure un centinaio. In tutte l'orario giornaliero è di 10 ore e mezzo.

***

Ciò che rende più triste la condizione dei fiammiferai è il pericolo continuo derivante dalla manipolazione del fosforo. È facile immaginarsi quanto esso sia grave quando si pensi che bastano pochi centigrammi di questa sostanza introdotti nell'organismo d'un uomo per produrre la morte. Nelle fabbriche di zolfanelli si manifesta con molta frequenza una malattia della mascella inferiore che rende necessarie dolorosissime operazioni e riesce quasi sempre mortale.

Cosa curiosa, di cui gli scienziati non sono ancor riusciti a spiegar con certezza il motivo, si è questa: che tale malattia non si osserva invece affatto negli operai addetti alla fabbricazione del fosforo, quantunque spesso costoro respirino quantità tali di fosforo da rendere luminosa nella oscurità l'aria ch'esce dai loro polmoni.

Per evitare la strage fatta fra i fiammiferai da tale morbo si propose il vapore di acqua ragia, il quale avrebbe la proprietà di impedire l'emanazione dei vapori di fosforo. Si sta pure studiando la sostituzione del fosforo rosso, il quale, conservando i vantaggi del fosforo ordinario, non ne possiede gli inconvenienti, e, certamente, quando questa scoperta verrà perfezionata e resa applicabile, essa costituirà un vero beneficio per l'umanità. Frattanto un modo per diminuire, se non per scongiurare affatto ogni pericolo sarebbe quello d'una buona ventilazione dei locali; ma invece questa è sempre imperfetta e d'inverno vien resa assolutamente insufficiente per *far economia* nelle spese pel riscaldamento dei locali.

***

La fabbricazione dei fiammiferi comprende numerose operazioni. Prima si ha l'inzolfatura che si eseguisce con un vaso di ghisa, nel mezzo del quale è disposta orizzontalmente una pietra perfettamente piana. Su questa si versa lo solfo fuso in modo da formare un sottile strato, poi vi si tuffano leggermente i fuscelli di legno, preparati con macchine speciali, dopo di che si applica ad essi la pasta fosforica. Questa deve contenere: una materia ossidante, ch'è una miscela di sali di piombo e d'altri metalli, diversa secondo il colore che si vuol dare alla capocchia; poi una sostanza molto combustibile, ch'è in generale il fosforo, ed infine una materia che sia nello stesso tempo attaccaticcia e combustibile. La preparazione di questa pasta è assai malsana. Gli operai, che passano allo staccio l'ossido di piombo polverizzato da una macchina, hanno la faccia bendata per non aspirare la polvere e si scambiano, lavorando alternativamente per sette giorni in questo e per altri sette in un altro mestiere. Se persistessero per tre mesi consecutivi, soccomberebbero presto; del resto aanche con questo metodo l'avvelenamento avviene egualmente, diventando soltanto più lento. Questi son pagati a cottimo e guadagnano al più 5 lire al giorno.

Hanno una sorte poco invidiabile anche quei poveretti che preparano la pasta, sciogliendo prima la colla in poca acqua riscaldata a bagno maria, e poi, tolta la pentola dal bagno, aggiungendo a poco a poco il fosforo.

Costoro devon tenere continuamente la faccia in mezzo a quei vapori micidiali, tanto più che l'operazione esige somma diligenza, perchè l'operaio deve curare che il fosforo si suddivida e si distribuisca uni-

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 5-6

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

Darei non so che cosa per poter gettare un colpo d'occhio sulla Boston del vostro tempo. Non v'ha dubbio che le città di quell'epoca, da quel che voi date a capire, erano qualche cosa di meschino. Quand'anche aveste avuto il gusto artistico per farle splendide, il che non sarò tanto scortese da non ammettere, la generale povertà, frutto del vostro inetto sistema industriale, non ve ne avrebbe concesso i mezzi. Di più, l'eccessivo individualismo allora prevalente non poteva sussistere con molta iniziativa pubblica. Quel po' di ricchezza che avevate sembra fosse quasi tutta sciupata in lusso privato. Ai giorni nostri, invece, se v'è spesa del sopravanzo della ricchezza pubblica che incontri il favore popolare, è quella che ha per oggetto l'abbellimento della città, cosa di cui tutti possono godere in egual misura.

Quando eravamo risaliti sul belvedere, il sole cominciava a tramontare, e così discorrendo, la notte era caduta del tutto sulla città.

— Si fa scuro — disse il dottor Leete; — scendiamo in casa; desidero presentarvi a mia moglie e a mia figlia.

Queste parole mi fecero ricordare le voci femminili di cui avevo sentito il mormorio allorchè stavo sul punto di tornare in vita; curiosissimo di vedere quel che fossero le donne del 2000, accettai premurosamente l'offerta. La camera ove trovammo la moglie e la figlia del mio ospite, come pure tutto il resto della casa, era rischiarata da una luce mite che m'accorgevo benissimo essere artificiale, ma che non potevo scorgere donde nè in qual modo venisse diffusa. La signora Leete era una donna d'aspetto eccezionalmente avvenente, dell'età press'a poco di suo marito, ma molto ben conservata, mentre la figlia, che era nel primo sbocciare del fiore femminile, era la più bella fanciulla ch'io avessi mai vista. I suoi occhi celesti e profondi, il delicato colore della sua pelle e la purezza de' suoi lineamenti davano al suo viso un incanto irresistibile; ma quand'anche qualcuna di queste perfezioni le avesse fatto difetto, la sola sua figura ben proporzionata ed aitante avrebbe bastato a collocarla fra le bellezze più celebri del secolo XIX. V'era in questa vaga creatura un delizioso accoppiamento di delicatezza e grazia femminile, con un'aria di salute e robustezza fisica, di cui non avrei potuto trovare il paragone in alcuna delle fanciulle ch'io avevo fin allora conosciute. Per una singolare coincidenza, frivola per dir vero di fronte alla stranezza generale della situazione, il suo nome era Edith.

La serata che susseguì sarà stata senza dubbio unica negli annali del consorzio umano. Chi s'immaginasse però che la nostra conversazione fosse menomamente impacciata o difficile, s'ingannerebbe a partito. Avrete forse osservato come nelle circostanze più straordinarie e, direi, quasi soprannaturali, ci si conduce colla maggiore naturalezza del mondo; e questo, senza dubbio, per la ragione che tali circostanze non consentono l'artificio. In quella sera la mia conversazione con dei rappresentanti d'un'altra età e d'un altro mondo fu contraddistinta da una ingenua sincerità e franchezza, quali raramente si riscontrano anche fra vecchie conoscenze. Egli è vero che a ciò contribuì non poco il tatto squisito de' miei ospiti.

Naturalmente, il solo soggetto di cui potemmo ragionare fu la strana congiuntura per la quale io mi trovavo quivi; ma essi ne parlavano con un interesse così sincero da toglierne via, per quanto era possibile, quell'elemento di fantasticheria e d'assurdità che tanto facilmente avrebbe potuto predominare. Infine i loro modi erano così disinvolti e naturali da far credere che fosse loro pratica usuale intrattenere gente di altri secoli.

Per parte mia non ricordo che il travaglio della mia mente fosse stato mai più attivo e perspicace, nè la mia sensibilità più acuta che in quella sera. Non già che io perdessi per un solo istante la coscienza della mia straordinaria situazione; ma il suo effetto principale fu di produrre in me un'esaltazione febbrile, una specie d'ebbrezza mentale.

Edith Leete prese pochissima parte alla conversazione, ma ogni qualvolta la forza magnetica della sua bellezza attraeva i miei sguardi, trovavo i suoi occhi fissi su me con tale intensità come se fossero stati affascinati. Era evidente ch'io avevo risvegliato in lei un interesse straordinario; e ciò non era da stupire, per poco che la giovine fosse dotata d'immaginazione. Abbenchè supponessi che la sola cagione di un tale interesse non fosse che la curiosità, non ne sarei forse rimasto così tocco se essa fosse stata meno vezzosa.

Tanto il dottor Leete quanto le signore sembrarono ascoltare con la massima attenzione il racconto delle circostanze in seguito alle quali io ero andato a dormire nella stanza sotterranea. Ognuno diceva la sua sulle cause dell'esservi io stato dimenticato, e l'opinione sulla quale finimmo per trovarci tutti d'accordo è la sola che pre-

formemente, che resti coperto sempre dalla colla e che non venga aggiunto in soverchia quantità, perchè allora costerebbe troppo ed impedirebbe la combustione. Eppure hanno il salario giornaliero di 2 lire e mezzo, meschino come ognun vede, giacchè essi vendono al padrone non solo il loro lavoro, ma, un po' al giorno, la stessa loro esistenza.

Facciamo tesoro di questi fatti e di queste cifre, che ci permetteranno di enunciare delle verità sacrosante, senza che i nostri avversari, se hanno un po' di pudore, possano, come il solito, accusarci di rettorica!

Preparata così la pasta fosforica, essa si applica a caldo od a freddo, secondo la qualità di colla impiegata, con un metodo quasi eguale a quello seguito nell'inzolfatura. I fiammiferi si lasciano sgocciolare all'aria, poi vengono tenuti per 24 ore nell'essiccatore; dopo ciò son pronti per esser introdotti nelle scatole ed impaccati. Questa operazione è quasi tutta eseguita da donne; nel prossimo numero ci occuperemo di esse e delle loro condizioni, le quali son tanto misere, che, per usar la frase popolare, gridano vendetta.

CRONACA

Sempre per gli elettori.

Già più di cinquanta compagni presentarono ricorsi alla Corte d'appello, e la discussione avverrà nella prima quindicina di marzo.

Rammentiamo agli elettori che fino al *21 corrente* essi possono portare i loro documenti per il relativo ricorso. Quindi non uno manchi.

L'« educazione del popolo ».

Dopo le prediche sociali di Mons. Bonomelli abbiamo quelle di Luigi Pietracqua, il noto commediografo, direttore del *CompareBonom–Gazzetta Subalpina*. Ottimamente, compagni torinesi! Ciò vuol dire che non siamo più una *quantité négligeable*.

Alla conferenza inaugurale, letta il 10 corr., alle 15, nello stupendo salone della Associazione Generale degli Operai, assisteva un *discreto* pubblico: numerosi i nostri compagni, attrattivi dalla certezza che sarebbe venuto in questione il *socialismo* e dal desiderio di agguerrirsi nel salutare contrasto con un'intelligenza robusta, che s'apprestasse a combatterlo dopo averlo studiato, con argomenti rispettabili e serii.

Ma, senza compromettere preventivamente la discussione orale, che (consenziente il conferenziere) seguirà nelle successive conferenze quindicinali, diremo che la prima fu una delusione. Francamente, ne avemmo un'impressione penosa.

Monsignor Bonomelli fu almeno ordinato e chiaro nell'esporre i suoi decrepiti, e già sfatati, e contraddittorii argomenti, coi quali i talentoni dell'*Italia reale* credono demolita la teoria di Marx ed altro ancora.

Luigi Pietracqua, davanti al fenomeno del socialismo, turbato come da mostruoso fantasma, ha fatta una profusione così stranamente arruffata e sconnessa, che non è possibile riassumerla.

Noi ci auguriamo che le successive conferenze, inspirate a più sereno esame dei fatti sociali, mettano a più serio, proficuo e meritorio cimento le nostre convinzioni; frattanto le salutiamo con piacere, convinti che la discussione della questione sociale, dovunque e comunque avvenga, farà sempre fare un passo innanzi al nostro Partito, che non l'ha temuta mai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Biella, 9 febbraio.

La decisione presa dai parroci di questo circondario di vietare alle bandiere delle Società operaie di entrare in chiesa provocò tra le Società op. una fortissima agitazione, di cui prese l'iniziativa la Società dei tessitori di Crocemosso, la più sinceramente operaia ed indipendente, indicendo un Congresso a Mosso Santa Maria di tutte le consorelle del circondario.

Nella settimana corrente uscirà pure un numero unico.

Non mi pronuncio qui sul *Grido* su tale divieto, perchè esso deve occuparsi di cose molto più utili ed importanti. Credo però bene raccomandare a tutti i compagni di recarsi a tale Congresso, non fosse per altro che per la ragione che noi dobbiamo trovarci al nostro posto in ogni battaglia, in ogni agitazione; dobbiamo approfittare d'ogni occasione per fare la massima propaganda in favore delle nostre idee (1).

(1) Ci pare che i compagni dovrebbero nel Congresso cercare di persuadere gli operai ad occuparsi di cose più utili che di questa questione delle bandiere, a nostro parere assai oziosa. (*N. d. R.*).

Cronaca delle persecuzioni

Modena. – La Corte d'appello condannò tutti gl'imputati di Carpi a cinque mesi, riducendo pure la pena di un mese inflitta a Bertesi.

Lucca. – I socialisti di Volterra furono assolti dalla Corte d'appello di Lucca per inesistenza di reato.

Busto Arsizio. – Crespi Nazaro, Crespi Enrico, Castiglioni Giuseppe, accusati di aver fatto parte della Società « I figli del lavoro », vennero dal pretore assolti per inesistenza di reato

Roma. – Il tribunale finì per assolvere tutti gl'imputati di socialismo.

Parma. – Il tribunale assolse per non provata reità Alberto Ganzetti, Luciani, Frassi, Zecchi, Campanini, presidente il primo, consiglieri gli altri della Società socialista di Carzeto di Soragna, appellanti dalla sentenza del pretore di Borgo S. Donnino, che li condannava a 4 ed a 3 mesi di confino per il solito reato.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi sopratutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al **Bibliotecario**, presso il *Circolo Popolare, via dei Mercanti, N. 44, Torino.*

Per le famiglie dei condannati

Ci comunicano:

La sottoscrizione tra ferrovieri a favore dei compagni torinesi e della famiglia De Felice, vittime della reazione, ebbe il seguente esito:

Scheda n. 1	L. 0,20	Scheda n.	43	L.	7,2
» 2	» 0,65	»	41	»	0,3
» 3	» 2,06	»	44	»	2,0
» 6	» 2,30	»	45	»	3,0
» 7	» 1,20	»	47	»	0,3
» 9	» 0,80	»	48	»	1,5
» 10	» 1,40	»	[illegible]	»	1,3
» 11	» 4,60	»	51	»	0,6
» 12	» 2,65	»	52	»	1,0
» 13	» 5,75	»	54	»	2,7
» 15	» 0,40	»	56	»	1,5
» 18	» 1,75	»	57	»	2,1
» 19	» 1,45	»	[illegible]	»	1,0
» 20	» 0,55	»	[illegible]	»	1,8
» 23	» 1,60	»	[illegible]	»	1,7
» 24	» 0,15	»	69	»	2,3
» 26	» 2,85	»	73	»	2,1
» 27	» 0,60	»	74	»	[illegible]
» 28	» 0,50	»	75	»	1,0
» 29	» 2,45	»	78	»	2,1
» 30	» 1,35	»	82	»	8,0
» 31	» 2,25	»	86	»	0,2
» 32	» 3,05	»	88	»	5,3
» 34	» 1,00	»	90	»	2,6
» 35	» 0,25	»	93	»	1,4
» 36	» 0,40	»	94	»	0,9
» 37	» 2,35	»	97	»	0,7
» 38	» 1,20	»	98	»	2,2
» 39	» 0,50	»	99	»	5,5

Totale L. 115,40.

NB. — Di questa somma, L. 100 hanno speciale destinazione; cioè: L. 25 alla famiglia D.; L. 25 alla famiglia F.; L. 5[0] alla famiglia De Felice; le rimanenti lire 15,40 sono a disposizione del Comitato per le famiglie dei condannati.

Somma precedente L. 552 7[illegible]

Quattro compagni che non poterono intervenire alla serata del Nazionale » 1 5[illegible]
M. G. B. per sesto versamento gruppo socialisti, scheda 24 » 0 6[illegible]
G. Barberis, Parma » 1 0[illegible]
L. A. per bicchierata » 0 5[illegible]
Dai bravi coristi che presero parte alla serata del Nazionale per mezzo di C. Alf. » 2 5[illegible]
Sig. Z. e compagni per mezzo dello stesso » 0 7[illegible]

(Continua) Totale L. 559 5[illegible]

Cassa del *Grido del Popolo*

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

senti una plausibile spiegazione del fatto. Lo strato di cenere sul coperchio della camera era un indizio sicuro che la casa era stata distrutta dal fuoco. Supponendo che l'incendio avvenisse la notte in cui m'addormentai, si poteva ragionevolmente presumere che Sawyer perisse nelle fiamme o rimanesse vittima di qualche altro accidente relativo al disastro. Il resto si spiegava naturalmente. Nessuno, tranne lui e il dottor Pillsbury, sapeva che quella camera esistesse e ch'io vi dimorassi, e il dottor Pillsbury, che in quella stessa notte era partito per Nuova Orleans, non aveva forse mai inteso nulla di quell'incendio. I miei amici ed il pubblico dovevano aver finito per credere che io pure vi fossi perito.

Lo sgombro delle macerie, a meno che non fosse stato molto profondo, non avrebbe potuto far scoprire il mio recesso, situato com'era fra i muri delle fondamenta. Certamente, se su quel terreno si fosse rifabbricato subito, sarebbe stato necessario fare scavi di quella profondità; ma i tempi torbidi e l'aspetto poco attraente della località avevano senza dubbio allontanata l'idea d'edificarvi nuove case. Secondo l'opinione del dottor Leete, la dimensione degli alberi nella parte del giardino che occupava allora l'area della mia casa indicava che per più di cinquant'anni essa era rimasta terreno aperto.

CAPITOLO V.

Allorchè nel corso della serata le signore si ritirarono, lasciando me e il dottor Leete soli, questi mi domandò se io mi sentissi volontà di dormire, dicendomi che in tal caso il mio letto era pronto; ma se avessi preferito vegliare, nulla gli avrebbe fatto maggior piacere che tenermi compagnia.

— Sono io stesso un uccello notturno — egli disse — e senza esser sospettato di farvi la corte, posso assicurarvi nel modo più formale che non potrei immaginarmi un compagno più interessante di voi. Non capita tutti i giorni, ne converrete, di conversare con un uomo del diciannovesimo secolo.

Ora debbo avvertire che durante tutta la sera io m'ero preoccupato, non senza qualche terrore, del momento in cui sarei rimasto solo e della notte che avrei dovuto passare nella mia camera da letto. In mezzo a quegli stranieri che mi trattavano con tanta amorevolezza, confortato e sostenuto dalla loro simpatia, avevo potuto conservare il mio equilibrio mentale; ma anche allora, nelle pause della conversazione, mi occorrevano lampi in cui scorgevo l'orrore della situazione nella quale mi sarei trovato allorchè non avessi più avuto nulla che mi distraesse. Sapevo che in quella notte non mi sarebbe stato possibile chiuder occhio; e quanto allo stare in letto vegliando e riflettendo a' casi miei, nessuno mi taccierà di pusillanime se confesso che ne ero spaventato.

Quando francamente m'apersi di ciò col mio ospite, in risposta alla sua domanda, egli mi disse che sarebbe stato sorpreso del contrario, ma che quanto al dormire non me ne dessi pensiero; allorchè avessi voluto andar a letto, m'avrebbe somministrata una pozione, mediante la quale avrei passata una notte di buono e non interrotto sonno. La mattina seguente, senza alcun dubbio, mi sarei risvegliato nella pelle d'un vecchio abitante della città.

— Prima ch'io arrivi a questo — dissi — fa d'uopo che conosca qualcosa di più intorno a questa nuova Boston. Quando eravamo sulla terrazza mi diceste che quantunque non fosse passato che un secolo dal momento che m'addormentai, erano accaduti più cambiamenti nelle condizioni dell'umanità in tale spazio di tempo che in parecchi millenii precedenti. Per ciò che riguarda la città, potei facilmente persuadermene vedendola, ma sarei curioso ora di conoscere in che consistano codesti cambiamenti. L'argomento è senza dubbio molto vasto, ma, per principiare, vorreste dirmi qual soluzione, se pure ve n'è stata alcuna, avete trovato al problema del lavoro? Questo era l'enigma della sfinge del XIX secolo, ed al momento in cui scomparvi dal mondo la sfinge minacciava di divorare la società, perchè la soluzione non sembrava così prossima a venire. Va[leva] la pena d'aver dormito cent'anni per sapere quale è stata la risposta giusta, sempre che la non si aspetti ancora.

— Non esistendo oggi verun problema dei lavoro — disse il dottor Leete — non essendo possibile ne possa sorgere alcuno, credo possiamo vantarci d'averlo sciolto. La società avrebbe veramente meritato d'esser divorata se fosse stata incapace d'indovinare un enigma così superlativamente semplice. Infatti, per parlare quasi *ex cathedra*, non era necessario che la società si desse questa pena; il problema, si può dire, s'è sciolto da sè. Una tale soluzione venne come il risultato di un sistema d'evoluzione industriale che non avrebbe potuto terminare in altro modo. Tutto quello che la società doveva fare era di riconoscere e cooperare a questa evoluzione, dal momento che non era più possibile ingannarsi sulle sue reali tendenze.

— Ciò che posso dirvi io — soggiunsi — si è che al tempo in cui m'addormentai una tale evoluzione non era stata neppure percepita.

— Mi diceste, se non erro, che fu nel 1887 che cadeste in profondo letargo.

— Sì, il 30 maggio 1887.

Il mio compagno mi guardò per qualche istante con aria cogitabonda, indi continuò:

(Continua).

Anno 1895. **Sabato, 16 febbraio.** Anno IV — N. 7.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Il nostro programma elettorale

Pubblichiamo qui sotto il programma minimo votato dal *Circolo elettorale socialista* di Torino. Naturalmente questo non è un programma definitivo, dovendo quest'ultimo venir compilato da un Congresso nazionale; tuttavia il Circolo credette bene, poichè il tempo stringe, di compilare un programma che possa servire da *piattaforma* nelle prossime elezioni

Per ora ecco il programma quale fu votato. Nei prossimi numeri poi ne svolgeremo e commenteremo ogni singolo punto.

Il Circolo socialista, in previsione della possibilità dello scioglimento della Camera e della conseguente convocazione dei Comizi ed in prossimità delle elezioni amministrative;

Affermando essere suo ultimo fine il passaggio allo Stato di tutti i mezzi e strumenti di produzione (terre, fabbricati, industrie, miniere, mezzi di trasporto, ecc.) mediante l'organizzazione di tutti i lavoratori, intesa a conquistare con mezzi legali i pubblici poteri;

Persuaso che tale scopo sarà più facilmente raggiunto con riforme parziali (su cui in parte convengono anche gli avversari del socialismo), le quali tendano ad elevare la classe lavoratrice ad una condizione materiale e morale superiore a quella in cui ora si trova;

Delibera di sostenere i seguenti:

Programma minimo politico.

1. Suffragio universale.
2. Abolizione di ogni legge restrittiva delle libertà politiche (libertà di stampa, di riunione, ecc.).
3. Progressiva abolizione dell'esercito permanente, sostituito dalla nazione armata; divieto all'autorità militare di sostituire i soldati agli operai scioperanti.
4. Esercizio da parte dello Stato delle ferrovie, miniere, navigazione, ecc.
5. *Referendum* e diritto d'iniziativa popolare.
6. Espropriazione delle terre incolte a favore dello Stato.
7. Riforma tributaria in senso favorevole ai meno abbienti, cioè: tassa unica e progressiva sui redditi e sulle successioni (Abolizione di qualunque imposta indiretta — Redditi minimi esenti da ogni imposta).
8. Fondazione per cura dello Stato, coi fondi derivanti da una maggiore tassa sulle successioni e col concorso degli operai e dei padroni, di una cassa nazionale, pei vecchi gli invalidi e gli inabili al lavoro.
9. Giornata legale di 8 ore di lavoro e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive — *Minimum* di salario.
10. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli e riguardo all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.
11. Proibizione del lavoro notturno, eccezione fatta per le poche industrie che per necessità d'interesse pubblico lo richiedono.
12. Sorveglianza da parte dello Stato delle condizioni igieniche dei laboratori ed applicazione dei più recenti sistemi tendenti a menomare i danni che dall'impiego di macchine e di materie nocive possono derivare alla salute degli operai.
13. Ispettori del lavoro pagati dallo Stato.
14. Revisione della legge dei *probi-viri* e sua estensione a tutti i contratti di lavoro.
15. Facilitazione alle cooperative nelle concessioni di lavori pubblici.
16. Avocazione allo Stato dell'insegnamento elementare — Istruzione obbligatoria fino alla 5ª elementare — Provvisione di vesti e di cibo ai bambini più poveri che frequentano tali scuole — Facilitazioni di seguitare gli studi agli scolari poveri, giudicatine più meritevoli
17. Abolizione dei grandi stipendi.
18. Indennità ai deputati.

Programma minimo amministrativo.

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gas, acqua potabile, tranvie, telefoni, luce elettrica, ecc.) ora in mano di privati o di Società.
2. Abolizione graduale del dazio consumo e delle altre imposte indirette.
3. Facilitazione alle cooperative di produzione per l'assunzione di lavori pubblici e sussidi efficaci alla Camera del lavoro.
4. Abolizione dei contratti d'appalto da parte del Municipio.
5. Giornata normale di 8 ore pei lavori municipali.
6. Istituzione di una Commissione di sorveglianza alle Opere pie, ai contratti tra Municipio e suoi salariati, all'igiene delle abitazioni, al servizio medico e farmaceutico, ecc., nominata dalla classe lavoratrice, composta di non abbienti e stipendiata dal Municipio.
7. Istituzione di panifici e macelli comunali.
8. Abolizione degli alti stipendi.
9. Indennità alle cariche comunali.

Per **l'anno 1895** il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	.	L. 3 —
Semestre	.	» 1 50
Quadrimestre		» 1 —
Trimestre	.	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	.	L. 6 —
Semestre	.	» 3 —

Inviare lettere, ecc.. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

LETTERE DALLA MIA BICOCCA

III.

(Continuaz., vedi num. precedente)

Nel riprendere il discorso con voi, cari compagni, io non voglio imitar Monsignore, il quale ogni volta cominciava così: *Io vi ho dimostrato, io v'ho provato...* Anche qui egli sarebbe stato più ragionevole se avesse detto che aveva avuto l'intenzione di dimostrare e di provare, la qual cosa nessuno può mettere in dubbio; ma, come dice il proverbio, dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Io invece ripiglio il discorso invitandovi a riflettere se vi paia giusto quanto nell'altra mia lettera vi son venuto esponendo. Giacchè tra noi e i predicatori del pulpito c'è questa grande differenza: che essi non ammettono le obbiezioni, e noi invece le provochiamo.

Dicevo dunque che le idee del Bonomelli, dirette a giustificare la proprietà individuale, non mi paiono serie, nè tampoco conformi alle nostre più elementari cognizioni scientifiche; questa teoria della proprietà, quale Monsignore la espone, è la più debole cosa del mondo, e le conseguenze che se ne traggono sono le più illogiche e contraddittorie che si possano immaginare. Mi basta accennare alla difesa del diritto ereditario. Più volte e caldamente il Bonomelli insiste sul *dovere* che *tutti* abbiamo di lavorare; e poi assolve da questo dovere l'erede di un ricco patrimonio, col pretesto che a costui l'amministrazione delle proprie sostanze tien luogo di lavoro! E il bello e morale esempio dei polli? Ah Monsignore, questa l'è un po' troppo marchiana!

Gittate, voi dite, un boccon di pane a uno stormo di polli in un cortile; uno, il più svelto e forte, lo becca e se lo porta via. Gli altri lo rincorrono per prenderglielo, ma lui lo difende *unguibus et rostris*. Ed ecco l'idea della proprietà persino nei polli! Il pollo forte ha preso il boccon di pane, dunque il boccone è suo.

Monsignore! e se il pollo svelto e forte è oltre a ciò vorace, ingordo, insaziabile, e arriva a beccarsi tutti i bocconi e a portarseli in un angolo del cortile, questi saranno senza dubbio proprietà sua, non è vero? E gli altri dovranno rassegnarsi a morire di fame, non è vero? E se andranno, spinti dal bisogno, a prenderne in quell'angolo sacro alla proprietà individuale, saran colpevoli di furto, non è vero? Per fortuna, i padroni dei polli la intendono diversamente, e quando uno la fa troppo da prepotente, lo caccian via per lasciar avvicinar gli altri. Così li ingrassano tutti e poi li arrostiscono allo spiedo. Oh non è questa una offesa al diritto del più svelto e del più forte?

Ma non la finirei più se esaminassi punto per punto anche le sole principali affermazioni del simpatico oratore. Egli ci presenta il capitale come il prodotto di un lavoro condensato; ma si guarda bene dallo studiare *in qual modo* e *con quali arti* il capitalista l'abbia condensato, e sopratutto non dice *di chi sia* questo lavoro i cui frutti il capitalista viene accumulando a suo esclusivo vantaggio. Ripete il vecchio argomento della mancanza di stimolo al lavoro, che secondo lui si avvererebbe se il collettivismo trionfasse; e non pensa che quando *tutti* lavorassero, mille agi materiali e intellettuali goduti ora da pochi sarebbero goduti da tutti e che ciò darebbe luogo a poco a poco a nuove condizioni di vita sociale, le quali renderebbero il lavoro non gravoso, anzi piacevole e quindi più produttivo; che con le condizioni nuove si formerebbe l'uomo sano, l'uomo lieto, l'*uomo nuovo*, il quale per lavorare e produrre non avrà bisogno di essere un santo, come il Bonomelli mostra di credere, ma semplicemente un *egoista* nel vero e nobile senso della parola, un egoista che intende come il proprio vantaggio stia nel vantaggio di tutti; onde appunto dal proprio egoismo trarrebbe gli stimoli a lavorare. — Parla del famoso risparmio e dipinge con teneri colori poetici l'operaio che mette a parte il frutto del suo lavoro per sè e la famiglia, come se ciò realmente avvenisse o fosse soltanto possibile oggidì, dato lo scarso salario, il caro dei viveri, le imposte sui generi di prima necessità e millanta altre diavolerie, come se fosse giusto che per risparmiare di che non morir di fame da vecchio, un uomo debba faticar come una bestia e digiunare quaranta o cinquant'anni di sua vita. — Descrive con tinte fosche lo Stato despota e centralizzatore, gabellandoci l'ideale dei socialisti, come se non si fosse risposto le mille volte alle grottesche accuse di chi dice che in uno Stato socialista sarà imposto a ciascuno quello che ha da fare! — Cita l'ameno opuscolo del Richter: *Dopo la vittoria del socialismo*, e quanto alle pubblicazioni che ne rivelarono tutta la sciocchezza, acqua in bocca! — Nega che le crisi si ripercuotano sugli operai e compiange i poveri proprietari minacciati da queste e dai fallimenti, e costretti spesso a non attaccare più che un cavallo alla propria carrozza, o magari a vender cavalli e carrozza! — Chiama a ragione *non umano nè cristiano* il sistema dei liberisti che vogliono che nessuno s'inframmetta nella lotta fra capitale e lavoro, perchè, pretendono essi, le esigenze dell'uno e dell'altro bilanciandosi producono il maggior vantaggio di entrambi: dimostra anzi che questa pretesa libertà torna a danno dell'operaio, il quale *non può lottare in queste condizioni*, e poco dopo sentenzia con manifesta e chiassosa contraddizione « *Lo Stato non invada il campo dei lavoratori e proprietari, che nella libertà trovano il proprio vantaggio* ». — Dice essere un errore divulgato dai socialisti che le macchine diminuiscano il numero degli operai togliendo loro il lavoro, mentre invece lo accrescono; e non avverte quello che i socialisti dicono in realtà, che cioè le macchine diminuirono il numero degli antichi operai indipendenti che lavoravano nella propria bottega e accrebbero quello degli operai proletarii, il cui lavoro è sempre

più paragonabile al lavoro della macchina stessa; e che appunto questo enorme aumento dei proletarii è la causa della loro concorrenza, di cui il capitalista ignobilmente abusa, e quindi della loro fame...

Ma a che proceder oltre? Quanto son venuto accennando vi prova ad esuberanza, cari compagni miei, che noi dobbiamo esser grati a Mons. Bonomelli delle sue conferenze. Se un uomo colto, come egli mostra d'essere, e voglioso, pel suo ministero, di persuadere altrui di ciò che egli chiama verità, non ha trovato altri argomenti che questi o quegli altri che io ho taciuti, ma la cui fallacia salta agli occhi di chiunque sia un po' addentro al problema, è giuoco conchiudere che nulla di meglio si può trovare per combattere in buona fede la verità che si fa strada.

E che la cosa vada appunto così io lo deduco dalle ultime parole di Monsignore. Alla stretta dei conti, quante titubanze, quante incertezze, quanti dubbi gli impediscono di conchiudere! Il sì e il no nel capo gli tenzona. A certi periodi suoi metterebbe la firma un socialista.

Rattizzando il fuoco che s'era spento, io brontolavo meco stesso: — Siete un fior di galantuomo, Monsignore! V'hanno fatto prete e siete vescovo; avete perciò l'obbligo di combatterci, e ingenuamente costringete il vostro ingegno a trovar argomenti contro di noi. Ma la coscienza vi avverte che noi vogliamo e facciamo il bene, e perciò, mentre pur ci combattete, voi paternamente ci benedirete. Grazie. Se non foste un vescovo, sareste uno dei direttori del movimento socialista italiano!

Non vi pare, compagni? Addio.

Il vostro

FIDENZIO

Politica Estera

Chi non ha vissuto nel Belgio non può farsi un'idea esatta del modo col quale vi si fa la lotta politica.

Il clericalismo non è cola una forza organizzata, come da noi, con degli aderenti, ma è imperante per un'infinità di condizioni speciali e d'interessi, che rendono i cittadini servi e schiavi della sua potenza.

Bruxelles ne è la capitale, ma il nocciolo della forza sta sulle bocche del Reno in Anversa. Questa città, nel cui porto si trovano sempre centinaia di vapori, monopolizza il commercio di tutta la parte della Germania che si riversa nella Valle del Reno e suoi affluenti.

Qui l'accentramento del capitale che sfrutta il lavoro si è già fatto più intenso, come previde il Marx: i capitalisti non si accontentano più del plus-valore sulla merce; l'alta Banca, l'aristocrazia capitalista, giuoca al rialzo od al ribasso del cotone, della lana, del caffè, dello zucchero e paga od incassa le perdite od i profitti senza mai vedere la merce; sovente essi formano con capitalisti di Nuova York, Rio Janeiro od altre città il così detto *ring*, (anello) e comprano tutta la produzione di un dato articolo, tanto più se il raccolto è scarso, ed allora i piccoli capitalisti, i negozianti, i consumatori debbono passare sotto le forche caudine dei loro prezzi: è la quintessenza del monopolio.

***

Una sera mi trovavo in una grandissima casa all'ora della corrispondenza; il direttore mi faceva vedere gli ordini telegrafati nel giorno, uno di 80 mila *bushels* di grano a Nuova York, pari ad un milioneduecento mila franchi, altri di 800-600 mila frs il minimo di 20 mila bushels, uguale a 250 mila frs.

Un mio collega mi diceva: Nè io nè mia moglie siamo clericali, ma siamo guardati a vista se andiamo in chiesa la domenica, se io mi unissi ai liberali, le Banche non mi sconterebbero più le mie cambiali, i clienti non farebbero più affari con me; in breve sarei screditato e potrei andarmene.

Come vedesi dunque, la forza dei clericali è più apparente che reale; non è di convinzione, ma di sommissione per indistruttibili interessi; è l'ipocrisia che impera.

Neanche la scheda nell'urna è segreta, perchè chi nelle ultime elezioni non gittava la scheda tinta di giallo-papalino era spacciato.

Ecco dunque perchè i 36 deputati socialisti riesciti si ritengono, e per le condizioni suespresse e perchè gran parte dei loro non sono elettori, più forti degli avversari.

Il monarca è colà impensierito forse più dei clericali che dei socialisti, i quali in fondo non vogliono che savie riforme, e il ministero propone ora che gli elettori comunali siano divisi in tre classi.

Ecco che cosa ne dice il deputato Wanderwelde in proposito:

« Se la legge sarà approvata, la lotta di » classe si accentuerà sempre più, vi saranno dei Comuni nelle valli carbonifere » interamente nelle mani dei socialisti, » altri nelle mani dei clericali; sarà la vera » lotta grandiosa: se la legge sarà respinta, » continueremo come ora; in entrambi i » casi il socialismo si avvantaggerà ».

Ecco il problema inestricabile del socialismo.

***

Cittadini d'Acerra, i vostri concorrenti in Olanda sono più furbi di voi!

Udite: il fisco metteva all'asta colà del mobiglio di socialisti caduto nelle sue mani per mancato pagamento di tasse, ma il pubblico offre 2 centesimi per un sofà, 3 centesimi per una credenza, e così di seguito. Allora, con grande apparato di forze (cinquanta guardie), si trasporta il mobiglio alla prossima sezione di polizia, si perquisiscono gli individui; se non hanno denaro non si lasciano entrare (e la legge?); s'incomincia la vendita:

— Una bellissima lampada!

— Due centesimi!

— Tacete! — dice l'usciere.

— Sei franchi!

Tutti si voltano: è una guardia protetta.

La lampada gli viene aggiudicata e la prende; ma, ahimè! è rotta e gli cade di mano! Gli amici, per osservarla e stimarne il valore, passandola di mano in mano, gliel'avevano *accomodata!!*

Il fisco, creditore di L. 300, ritira appena L. 250; con questo deve pagare le cinquanta guardie, il trasporto del mobiglio, e l'ex-proprietario ha ricomprato tutto!

***

In Francia, all'infuori di sette persone morte per lo scoppio d'una caldaia a Joinville, non c'è di più terribile da registrare. Jaurès fece un ammirevole discorso sulla istruzione pubblica. Ne parleremo nel prossimo numero.

Alle urne, lavoratori!

Pietro. Non parlarmene più, Tonio. Tanto ho visto che votare per Tizio o per Caio è tutt'uno, le cose vanno sempre allo stesso modo; anzi ogni giorno peggio. Vada dunque chi vuole a votare: io non mi muovo più.

Tonio. Brutto ragionamento, mio caro; il tuo rimedio è peggiore del male.

Pietro. Eppure... ti ricordi delle ultime elezioni? Allora eri tu che non volevi saperne di votare. Adesso abbiamo scambiate le parti.

Tonio. Piano. Io non dissi mai come te: *non mi muovo più!* Se ti ricordi, c'erano due o tre liste dei soliti cavalieri, commendatori, conti e marchesi, grossi padroni, banchieri e compagnia. Se ne parlò alla nostra Società operaia, ed io dissi: *Per mi non isp... ...ti e ... dall'una parte né dall'altra. Il ... amanti ne ... ciano tutti: ma quanto a buoni frutti per noi poveretti non c'è ragion di sperare. Cosa volete che ne sappiano dei nostri bisogni cotesti grandi uomini che si degnano di guardarci solo al tempo delle elezioni? Essi faranno il loro interesse... come fosse l'interesse di tutti: il nostro non lo possono fare che uomini cresciuti fra noi e scelti da noi: quando ci saranno i candidati dei lavoratori, io, lavoratore, darò loro il mio voto.* Non è forse vero che dissi così?

Pietro. Sì, me ne ricordo.

Tonio. Dunque non è il caso di dire che abbiamo scambiate le parti, caro Pietro. Siamo ancora allo stesso posto. Io due anni fa non volevo votare per la bella faccia di un conte o d'un cavaliere milionario per ubbidire a questo o a quel padrone; adesso ci sono i candidati operai – uomini intelligenti che vivono alla giornata come noi, che hanno talento per difendere le nostre e loro ragioni, ed io do loro il mio voto. — Tu invece sei sempre andato a votare, scusami la franchezza, come un pecorone... — eh sicuro! — e per quei *grandi omenoni*, imbottiti di patriottismo, che hanno rovinata l'Italia e dissestato il Comune. Adesso che si tratterebbe di votare colla tua testa e pei nostri, proprio adesso non vuoi più saperne di votare? È naturale!

Pietro. Come sei furioso, Tonio! Se non fossi tu, parola d'onore...

Tonio. E se tu non fossi l'amico e il galantuomo che sei, credi che me la piglierei tanto calda? Se tu fosti uno di quei disgraziati che considerano il voto non come un diritto e come un'arma preziosa, ma come un mezzo per far piacere a quel padrone che ci potrà dare la mancia più grossa, o a quel potente che potrebbe farci più male, ti giuro che non isprecherei il fiato. Ma tu, per Iddio!, tu un grano di sale e di dignità umana ce l'hai, e devi usarne.

Pietro. Via dunque, non adirarti, e discorriamo; perchè vedo che in fondo non hai torto. Dimmi: credi proprio che uomini della nostra condizione possano star con onore nel Consiglio comunale?

Tonio. Con onore? Nel Consiglio e nella Camera! E come! Prima di tutto l'onore sta nell'aver la camicia pulita, e tu sai quante camicie sporche ci sono ora dove si comanda, in grazia appunto di quella sciocca usanza di nominare solo della gente d'*alto bordo*, come si dice. Per me, vedi, mi contenterei che i nostri consiglieri o deputati parlassero un po' alla rustica, quando dicessero delle verità a quei signori che si scandalizzano tanto di sentirle e che vivono nella finzione come il pesce nell'acqua; quando portassero là il sentimento di noi, *basso popolo*, che siamo la maggioranza; quando sostenessero e difendessero a viso aperto i nostri diritti, i nostri interessi, — capisci?

Ma credi pure che non occorre essere conti, o commendatori, o avvocati, o generali per saper parlare senza spropositi! Ci sono degli operai, degli impiegatucci e perfin dei contadini, ai quali sta molto bene la lingua in bocca; e i nostri candidati — tu ne conosci parecchi — sono di quelli. Son di quegli uomini che nel mondo sono poca cosa, perchè chi nasce povero non può uscirne dall'oscurità che per un miracolo, ma hanno aguzzato il talento naturale, studiando da sè ed osservando e soffrendo; e non hanno soggezione dei politiconi in tuba, che spesso sono invernicati di studi, riusciti con voti comprati o carpiti coll'inganno, i quali non fanno poi altro che dire *sì* o *no*, secondo l'interesse loro personale.

Questione che noi del volgo siamo abituati a considerare per arche di scienza quelli che parlano in maniera... che noi non intendiamo. Bella forza! E se non li intendiamo può ben essere perchè non sanno o non vogliono parlar chiaro, e non perchè manchi a noi il comprendonio! E i nostri eletti, per fare il nostro interesse, devono intendersela bene con noi, capisci?

Pietro. Questo è vero! Ma un povero diavolo che vive del suo lavoro, capirai... non può essere indipendente, e gli possono anche venire delle tentazioni...

Tonio. Per carità! La storiella dell'indipendenza! Guarda un po' a tutte le faccende sporche di questi anni per vedere che cos'è l'indipendenza di certi deputati ricchi. Quanto alla loro onestà, le casse dello Stato, dei Comuni saccheggiate ne possono contar delle belle!... E dove vuoi tu che l'abbiano imparata l'onestà certi messeri, vissuti sempre nell'ozio e nelle baldorie? No, no, caro Pietro: l'onestà cercala nell'uomo povero che ha potuto sempre dire al pane che ha mangiato: *tu sei proprio mio!* E quanto a indipendenza... i nostri consiglieri e deputati sai da chi dipenderanno solamente? Da noi, elettori, finchè vorranno rappresentarci! Gli altri dipenderanno da tutti fuorchè da noi.

Pietro. Ebbene, ammetto quel che dici. Ma prima di tutto i candidati operai non riusciranno, ne convieni? In secondo luogo, se anche riuscissero, che potrebbero fare di serio per noi? Perchè... senti: questi socialisti hanno certe idee che mi paiono sogni...

Tonio. So benissimo che non vinceremo. Che importa? Cominciamo ad affermare col voto il nostro pensiero. Cento o mille voti dati oggi incoraggeranno i timidi compagni, scuoteranno gli incerti; un'altra volta riusciremo... E allora non credere che i nostri eletti vadano a reclamare lì sui due piedi quello che a te pare un sogno. No, no, caro Pietro; ma cominceranno ad agitare tante questioni che ogni lavoratore, senza essere socialista, ritiene di massima importanza e di massima giustizia: l'orario legale di lavoro, il minimo dei salari, – le limitazioni speciali del lavoro dei fanciulli e delle donne, l'assistenza ai fanciulli poveri, perchè possano frequentare la scuola con frutto e senza scapito della famiglia, – la diminuzione dei dazi gravanti sul povero, – la diminuzione delle spese che non producono, come quelle per l'esercito, – la pensione pei lavoratori vecchi o invalidi, – e assistenze più efficaci pei malati poveri, – la difesa del lavoratore dai soprusi del capitale, – la socializzazione di tanti servizi pubblici, sì che il profitto vada non più a ingordi speculatori, ma ai lavoratori associati, e per essi alle aziende pubbliche. E altre cose ancora attuabilissime...

E intanto nella discussione di tutto questo si verrà formando la coscienza della nostra povera classe, ora tanto avvilita e sfiduciata dall'ignoranza e dalla miseria. Allora si potrà dire se certe idee dei socialisti siano sogni, come dicono tanti senza conoscerle bene.

Ma di ciò discorreremo altra volta, o ti darò qualche opuscolo facile che ne tratta. Intanto?

Pietro. Intanto... hai ragione: bisogna votare e votar da uomini.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceromi, tabaccaio, San Rocco.*

POLITICA INTERNA

Mentre gli echi delle vittorie africane si vanno spegnendo nelle *superflue* colonne della *Tribuna*, in Italia ricominciano le dimostrazioni degli affamati al grido di *Abbasso i dazi!* E inutile: hanno mandato in galera i sobillatori, ma i poveri contadini esasperati dalla fame, se la pigliano coll'agente delle tasse, che per loro è il diavolo, l'anticristo, il Dio del male che li spoglia e gli opprime: essi ignorano che il loro nemico non è che uno strumento, mal pagato, spesso affamato come loro, in mano di un Dio più potente, che ha la sua sede lassù... lontano nella gran metropoli del... regno della fame. La sommossa più grave fu ad Acerra. Si fecero arresti, si mandarono truppe E, secondo le notizie

ufficiali, e il popolo, esausto, non ha la possibilità di pagar tasse »! Altrove gli affamati si stringono nella cintola, aspettando che gli immensi deserti conquistati con tante spese dal bravo Baratieri diventino il granaio d'Italia.

∴

Gli studenti di Napoli, credendo vi fosse alla Minerva un Coppino qualunque o il Baccelli d'altri tempi, fecero un po' di chiasso per la solita sessione straordinaria d'esami. Sono cose che con un po' di buon volere finiscono lasciando il tempo che trovano. Ma Baccelli, luogotenente di Ciccio, non volle mostrarsi a lui inferiore, e senza indagare nulla, emise fuori un *ukase* col quale tutti gli studenti napoletani, colpevoli o no, dovrebbero perdere l'anno. Ciò naturalmente rese l'agitazione generale e fece sì che si estendesse anche altrove. Ora seguitano le dimostrazioni e gli studenti, sciolti coi soliti modi gentili dagli... agenti dell'ordine, provano tutte le dolcezze del governo paterno. Ma non temete; non ci sarà bisogno di... mitraglia. Gli studenti, passato il carnevale, si acqueteranno, e alle elezioni daranno il voto al « governissimo » borghese che difende gli interessi della maggioranza loro.

∴

La Corte di cassazione decide con illuminata sentenza che si possano processare i deputati quando la sessione è chiusa o prorogata, quando però siano colpevoli di socialismo o qualche cosa di simile, non di peculato, truffa, ecc., caso in cui è ritenuta bastevole la punizione abituale: la *croce*. Tutto ciò per non defraudare l'amico Prampolini della sua parte di confino: sempre cortese l'eccellentissima Corte!

A Milano i clerico-moderati entrano trionfalmente in Consiglio comunale; e ciò non ci stupisce sapendo quante *pecore* conta ancora il *gregge* della Santa Madre Chiesa; ci stupisce invece e molto la gioia che di questa vittoria clericale provano gli organi del gran ∴ mangiapreti di ieri, del non mai abbastanza lodato Francesco Crispi. Non sono i clericali nemici delle istituzioni e non c'è pericolo che costituiscano di Milano uno Stato indipendente (come volevano fare Turati e complici), dandone il governo a Sua Santità Leone XIII? Che ne dice la non mai troppo letta *Riforma?* Intanto a Milano si proibisce il *Cristo*. A quando la messa obbligatoria?

E permetteteci in ultimo di esprimere la nostra gioia per il progresso immenso fatto in Milano dal Partito socialista, che salì in meno d'un anno da 1600 a più di 4000 voti. I *quattro gatti*, sotto il regime del confino, si moltiplicano con una fecondità incredibile, fecondità che nel nostro fervore di amici delle istituzioni auguriamo alla illustre coppia, che, secondo le ultime informazioni, dovrà regnare in futuro sulla nostra *cara* patria.

CRONACA DEI DISEREDATI

Uno dei più eloquenti quadri della miseria lo presenta in questi giorni rigidi il salone della Camera del lavoro.

Io vorrei condurre a darvi una capatina certi messeri ben coperti e ben pasciuti, che hanno il coraggio di negare che nel mondo si sta male.

Dalle 9 del mattino alle 5 della sera il salone è pieno di gente d'ogni età ed anche d'ogni condizione. Dal vecchio al giovane, dall'operaio all'impiegato privato, la schiera dei diseredati vi è ampiamente rappresentata.

È là dove la società attuale può trovare la sua condanna più inesorabile; è là dove avrebbe dovuto recarsi il Bonomelli a far sentire i suoi sproloqui *religioso-sociali* per convincere quegli affamati a portare con santa rassegnazione la croce su questa valle di lacrime, cullandosi nella dolce lusinga di una vita migliore... di là da venire. È là anche dove dovrebbero andare tutti gli operai che stanno meno male per assicurarsi *de visu* di ciò che loro serba per l'avvenire la società attuale, se non si danno a lavorare a tutt'uomo per il miglioramento morale ed economico.

Guardateli: quelli sono gli uomini fatti come voi *a somiglianza di Dio!* Quelli sono i vostri simili, i vostri fratelli. Guardateli; e dite a coloro che vi predicano da un pulpito o da una bigoncia qualunque queste belle e sante cose ciò che l'aspetto di questi diseredati vi suggerisce.

Sono venti, trenta, cinquanta in quel salone, pur tuttavia il silenzio vi regna sovrano. Paiono muti. Questi porge i piedi mezzo nudi alla bocca del calorifero; quegli, seduto sur una panca, si tiene la testa fra le mani e... o pensa, o piange, o si rode di rabbia per la sua impotenza contro la fame che lo tormenta; altri si è addirittura accovacciato presso la bocca del calorifero per farsi asciugare i panni inzuppati d'acqua; un altro, coricato sur una panca, inganna gli stimoli dello stomaco, sforzandosi di dormire. E non una parola tra loro! Che potrebbero dirsi veramente? Non parlano per le loro bocche i volti pallidi e smunti? le vesti a brandelli? Ed anche un curioso qualunque che o per vaghezza di novità, o per istruirsi o per qualsiasi altro motivo entrasse in quel salone, non avrebbe bisogno d'interrogarne alcuno per conoscere la storia di tutti.

Gente disoccupata! sta scritto sulla fronte di quegli infelici. Gente senza pane e senza tetto!

Eccovene uno che indossa un discreto soprabito da mezza stagione accanto a un altro che mostra la pelle in quelle parti del corpo che sogliono per lo più portare coperte; eccovi un giovane, i cui muscoli robusti possono ancora essere invidiati, accanto ad un vecchio che per un vero miracolo si regge ancora in piedi.

E tanto quello che veste il soprabito, come quello che veste i cenci, tanto il giovane robusto, come il debole vecchio gridano alla società nel loro silenzio: *Vergogna!*

Sono le cinque; il campanello suona e gli affamati sfollano a malincuore dalla sala, dove, se non altro, sono al coperto dalla neve, ed escono sulla via senza sapere dove volgere il passo, a respirare a pieni polmoni l'aria fresca e balsamica, e coll'aria la... salute.

Nel salone intanto la scena è cambiata. Echeggia la vòlta di gaie ed infantili grida, il pavimento risuona e scricchiola per salti e capriole!

Altri diseredati hanno preso il posto dei primi; ma di questi ad un'altra volta.

LA QUESTIONE DEI FIAMMIFERI

Faremo un breve studio alla buona sull'industria dei fiammiferi per quella parte che riguarda gli operai.

Le fabbriche nella nostra provincia sono: a Torino quella De Medici, che impiega circa 50 uomini e 200 donne, ed una succursale della fabbrica di Villanova d'Asti, con una sessantina di operai; a Moncalieri gli stabilimenti Abbona e Romagna, con circa 300 operai, e Dellachà, con circa 500; a Fiubesi la fabbrica Cauchemille, che impiega circa 100 operai; infine, a Trofarello, quella Lavaggi, che ne ha pure un centinaio. In tutte l'orario giornaliero è di 10 ore e mezzo.

∴

Ciò che rende più triste la condizione dei fiammiferai è il pericolo continuo derivante dalla manipolazione del fosforo. È facile immaginarsi quanto esso sia grave quando si pensi che bastano pochi centigrammi di questa sostanza introdotti nell'organismo d'un uomo per produrre la morte. Nelle fabbriche di zolfanelli si manifesta con molta frequenza una malattia della mascella inferiore che rende necessarie dolorosissime operazioni e riesce quasi sempre mortale.

Cosa curiosa, di cui gli scienziati non sono ancor riusciti a spiegar con certezza il motivo, si è questa: che tale malattia non si osserva invece affatto negli operai addetti alla fabbricazione del fosforo, quantunque spesso costoro respirino quantità tali di fosforo da rendere luminosa nella oscurità l'aria ch'esce dai loro polmoni.

Per evitare la strage fatta fra i fiammiferai da tale morbo si propose il vapore di acqua ragia, il quale avrebbe la proprietà di impedire l'emanazione dei vapori di fosforo. Si sta pure studiando la sostituzione del fosforo rosso, il quale, conservando i vantaggi del fosforo ordinario, non ne possiede gli inconvenienti, e, certamente, quando questa scoperta verrà perfezionata e resa applicabile, essa costituirà un vero beneficio per l'umanità. Frattanto un modo per diminuire, se non per scongiurare affatto ogni pericolo sarebbe quello d'una buona ventilazione dei locali; ma invece questa è sempre imperfetta e d'inverno vien resa assolutamente insufficiente per *far economia* nelle spese pel riscaldamento dei locali.

∴

La fabbricazione dei fiammiferi comprende numerose operazioni. Prima si ha l'inzolfatura che si eseguisce con un vaso di ghisa, nel mezzo del quale è disposta orizzontalmente una pietra perfettamente piana. Su questa si versa lo solfo fuso in modo da formare un sottile strato, poi vi si tuffano leggermente i fuscelli di legno, preparati con macchine speciali, dopo di che si applica ad essi la pasta fosforica. Questa deve contenere: una materia ossidante, ch'è una miscela di sali di piombo e d'altri metalli, diversa secondo il colore che si vuol dare alla capocchia; poi una sostanza molto combustibile, ch'è in generale il fosforo, ed infine una materia che sia nello stesso tempo attaccaticcia e combustibile. La preparazione di questa pasta è assai malsana. Gli operai, che passano allo staccio l'ossido di piombo polverizzato da una macchina, hanno la faccia bendata per non aspirare la polvere e si scambiano, lavorando alternativamente per sette giorni in questo e per altri sette in un altro mestiere. Se persistessero per tre mesi consecutivi, soccomberebbero presto; del resto anche con questo metodo l'avvelenamento avviene egualmente, diventando soltanto più lento. Questi son pagati a cottimo e guadagnano al più 5 lire al giorno.

Hanno una sorte poco invidiabile anche quei poveretti che preparano la pasta, sciogliendo prima la colla in poca acqua riscaldata a bagno maria, e poi, tolta la pentola dal bagno, aggiungendo a poco a poco il fosforo.

Costoro devon tenere continuamente la faccia in mezzo a quei vapori micidiali, tanto più che l'operazione esige somma diligenza, perchè l'operaio deve curare che il fosforo si suddivida e si distribuisca uni-

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 5-6

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

Darei non so che cosa per poter gettare un colpo d'occhio sulla Boston del vostro tempo. Non v'ha dubbio che le città di quell'epoca, da quel che voi date a capire, erano qualche cosa di meschino. Quand'anche aveste avuto il gusto artistico per farle splendide, il che non sarò tanto scortese da non ammettere, la generale povertà, frutto del vostro inetto sistema industriale, non ve ne avrebbe concesso i mezzi. Di più, l'eccessivo individualismo allora prevalente non poteva sussistere con molta iniziativa pubblica. Quel po' di ricchezza che avevate sembra fosse quasi tutta sciupata in lusso privato. Ai giorni nostri, invece, se v'è spesa del sopravanzo della ricchezza pubblica che incontri il favore popolare, è quella che ha per oggetto l'abbellimento della città, cosa di cui tutti possono godere in egual misura.

Quando eravamo risaliti sul belvedere, il sole cominciava a tramontare, e così discorrendo, la notte era caduta del tutto sulla città.

— Si fa scuro — disse il dottor Leete; — scendiamo in casa; desidero presentarvi a mia moglie e a mia figlia.

Queste parole mi fecero ricordare le voci femminili di cui avevo sentito il mormorio allorchè stavo sul punto di tornare in vita; curiosissimo di vedere quel che fossero le donne del 2000, accettai premurosamente l'offerta. La camera ove trovammo la moglie e la figlia del mio ospite, come pure tutto il resto della casa, era rischiarata da una luce mite che m'accorgevo benissimo essere artificiale, ma che non potevo scorgere donde nè in qual modo venisse diffusa. La signora Leete era una donna d'aspetto eccezionalmente avvenente, dell'età press'a poco di suo marito, ma molto ben conservata, mentre la figlia, che era nel primo sbocciare del fiore femminile, era la più bella fanciulla ch'io avessi mai vista. I suoi occhi celesti e profondi, il delicato colore della sua pelle e la purezza de' suoi lineamenti davano al suo viso un incanto irresistibile; ma quand'anche qualcuna di queste perfezioni le avesse fatto difetto, la sola sua figura ben proporzionata ed aitante avrebbe bastato a collocarla fra le bellezze più celebri del secolo XIX. V'era in questa vaga creatura un delizioso accoppiamento di delicatezza e grazia femminile, con un'aria di salute e robustezza fisica, di cui non avrei potuto trovare il paragone in alcuna delle fanciulle ch'io avevo fin allora conosciute. Per una singolare coincidenza, frivola per dir vero di fronte alla stranezza generale della situazione, il suo nome era Edith.

La serata che sussegui sarà stata senza dubbio unica negli annali del consorzio umano. Chi s'immaginasse però che la nostra conversazione fosse menomamente impacciata o difficile, s'ingannerebbe a partito. Avrete forse osservato come nelle circostanze più straordinarie e, direi, quasi soprannaturali, ci si conduce colla maggiore naturalezza del mondo; e questo, senza dubbio, per la ragione che tali circostanze non consentono l'artificio. In quella sera la mia conversazione con dei rappresentanti d'un'altra età e d'un altro mondo fu contraddistinta da una ingenua sincerità e franchezza, quali raramente si riscontrano anche fra vecchie conoscenze. Egli è vero che a ciò contribuì non poco il tatto squisito de' miei ospiti.

Naturalmente, il solo soggetto di cui potemmo ragionare fu la strana congiuntura per la quale io mi trovavo quivi; ma essi ne parlavano con un interesse così sincero da toglierne via, per quanto era possibile, quell'elemento di fantasticheria e d'assurdità che tanto facilmente avrebbe potuto predominare. Infine i loro modi erano così disinvolti e naturali da far credere che fosse loro pratica usuale intrattenere gente di altri secoli.

Per parte mia non ricordo che il travaglio della mia mente fosse stato mai più attivo e perspicace, nè la mia sensibilità più acuta che in quella sera. Non già che io perdessi per un solo istante la coscienza della mia straordinaria situazione; ma il suo effetto principale fu di produrre in me un'esaltazione febbrile, una specie d'ebbrezza mentale.

Edith Leete prese pochissima parte alla conversazione, ma ogni qualvolta la forza magnetica della sua bellezza attraeva i miei sguardi, trovavo i suoi occhi fissi su me con tale intensità come se fossero stati affascinati. Era evidente ch'io avevo risvegliato in lei un interesse straordinario; e ciò non era da stupire, per poco che la giovine fosse dotata d'immaginazione. Abbenchè supponessi che la sola cagione di un tale interesse non fosse che la curiosità, non ne sarei forse rimasto così tocco se essa fosse stata meno vezzosa.

Tanto il dottor Leete quanto le signore sembrarono ascoltare con la massima attenzione il racconto delle circostanze in seguito alle quali io ero andato a dormire nella stanza sotterranea. Ognuno diceva la sua sulle cause dell'esservi io stato dimenticato, e l'opinione sulla quale finimmo per trovarci tutti d'accordo è la sola che pre-

fermamente, che resti coperto sempre dalla colla e che non venga aggiunto in soverchia quantità, perchè [illegible] costerebbe troppo [illegible] combustione. Eppure [illegible] di salario giornaliero [illegible] mezzo, meschino come ognuno vede, giacchè essi vendono al padrone non solo il loro lavoro, ma, un po' al giorno, la stessa loro esistenza.

Facciamo tesoro di questi fatti e di queste cifre, che ci permetteranno di enunciare delle verità sacrosante, senza che i nostri avversari, se hanno un po' di pudore, possano, come il solito, accusarci di rettorica!

Preparata così la pasta fosforica, essa si applica a caldo od a freddo, secondo la qualità di colla impiegata, con un metodo quasi eguale a quello seguito nell'inzolfatura. I fiammiferi si lasciano sgocciolare all'aria, poi vengono tenuti per 24 ore nell'essiccatore; dopo ciò son pronti per esser introdotti nelle scatole ed i [illegible]. Questa operazione è quasi tutta eseguita da donne; nel prossimo numero ci occuperemo di esse e delle loro condizioni, le quali son tanto misere, che, per usar la frase popolare, gridano vendetta.

CRONACA

Sempre per gli elettori.

Già più di cinquanta compagni presentarono ricorsi alla Corte d'appello, e la discussione avverrà nella prima quindicina di marzo.

Rammentiamo agli elettori che fino al *21 corrente* essi possono portare i loro documenti per il relativo ricorso. Quindi non uno manchi.

L'« educazione del popolo ».

Dopo le prediche sociali di Mons. Bonomelli abbiamo quelle di Luigi Pietracqua, il noto commediografo, direttore del *CompareBonom–Gazzetta Subalpina*. Ottimamente, compagni torinesi! Ciò vuol dire che non siamo più una *quantité négligeable*.

Alla conferenza inaugurale, letta il 10 corr., alle 15, nello stupendo salone della Associazione Generale degli Operai, assisteva un *discreto* pubblico: numerosi i nostri compagni, attrattivi dalla certezza che sarebbe venuto in questione il *socialismo* e dal desiderio di agguerrirsi nel salutare contrasto con un'intelligenza robusta, che s'apprestasse a combatterlo dopo averlo studiato, con argomenti rispettabili e serii.

Ma, senza compromettere preventivamente la discussione orale, che (consenziente il conferenziere) seguirà nelle successive conferenze quindicinali, diremo che la prima fu una delusione. Francamente, ne avemmo un'impressione penosa.

Monsignor Bonomelli fu almeno ordinato e chiaro nell'esporre i suoi decrepiti, e già [illegible], e contradditorii argomenti, coi quali i talentoni [illegible] credono [illegible] lita la teoria di Marx ed altro ancora.

Luigi Pietracqua, davanti al fenomeno del socialismo, turbato come da mostruoso fantasma, ha fatta una prolusione così stranamente arruffata e sconnessa, che non è possibile riassumerla.

Noi ci auguriamo che le successive conferenze, inspirate a più sereno esame dei fatti sociali, mettano a più serio, proficuo e meritorio cimento le nostre convinzioni; frattanto le salutiamo con piacere, convinti che la discussione della questione sociale, dovunque e comunque avvenga, farà sempre fare un passo innanzi al nostro Partito, che non l'ha temuta mai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Biella, 9 febbraio.

La decisione presa dai parroci di questo circondario di vietare alle bandiere delle Società operaie di entrare in chiesa provocò tra le Società op. una fortissima agitazione, di cui prese l'iniziativa la Società dei tessitori di Crocemosso, la più sinceramente operaia ed indipendente, indicendo un Congresso a Mosso Santa Maria di tutte le consorelle del circondario.

Nella settimana corrente uscirà pure un numero unico.

Non mi pronuncio qui sul *Grido* su tale divieto, perchè esso deve occuparsi di cose molto più utili ed importanti. Credo però bene raccomandare a tutti i compagni di recarsi a tale Congresso, non fosse per altro che per la ragione che noi dobbiamo trovarci al nostro posto in ogni battaglia, in ogni agitazione; dobbiamo approfittare d'ogni occasione per fare la massima propaganda in favore delle nostre idee (1).

(1) Ci pare che i compagni dovrebbero nel Congresso cercare di persuadere gli operai ad occuparsi di cose più utili che di questa questione delle bandiere, a nostro parere assai oziosa. (*N. d. R.*).

Cronaca delle persecuzioni

Modena. – La Corte d'appello condannò tutti gl'imputati di Carpi a cinque mesi, riducendo pure la pena di un mese inflitta a Bertesi.

Lucca. – I socialisti di Volterra furono assolti dalla Corte d'appello di Lucca per inesistenza di reato.

Busto Arsizio. – Crespi Nazaro, Crespi Enrico, Castiglioni Giuseppe, accusati di aver fatto parte della Società « I figli del lavoro », vennero dal pretore assolti per inesistenza di reato.

Roma. – Il tribunale finì per assolvere tutti gl'imputati di socialismo.

Parma. – Il tribunale assolse per non [illegible] Alberto Gascotti, Luciani, Frizzi, Zucchi, Campanini, presidente il primo, consiglieri gli altri della Società socialista di Carzeto di Soragna, appellanti dalla sentenza del pretore di Borgo S. Donnino, che li condannava a 4 ed a 3 mesi di confino per il solito reato.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al **Bibliotecario**, presso il *Circolo Popolare, via dei Mercanti, N. 44, Torino.*

Per le famiglie dei condannati

Ci comunicano:

La sottoscrizione tra ferrovieri a favore dei compagni torinesi e della famiglia De Felice, vittime della reazione, ebbe il seguente esito:

Scheda n.	1	L. 0,30	Scheda n.	40	L. [illegible]
»	2	» 0,85	»	[illegible]	» [illegible]
»	3	» 2,00	»	44	» [illegible]
»	6	» 2,30	»	45	» [illegible]
»	7	» 1,20	»	47	» [illegible]
»	9	» 0,80	»	48	» [illegible]
»	10	» 1,40	»	49	» [illegible]
»	11	» 4,60	»	51	» [illegible]
»	12	» 2,65	»	52	» [illegible]
»	13	» 5,75	»	54	» [illegible]
»	15	» 0,40	»	56	» [illegible]
»	18	» 1,75	»	57	» [illegible]
»	19	» 1,45	»	60	» [illegible]
»	20	» 0,55	»	66	» [illegible]
»	23	» 1,60	»	68	» [illegible]
»	24	» 0,15	»	69	» [illegible]
»	26	» 2,85	»	73	» [illegible]
»	27	» 0,80	»	74	» [illegible]
»	28	» 0,50	»	75	» [illegible]
»	29	» 2,45	»	78	» [illegible]
»	30	» 1,35	»	82	» [illegible]
»	31	» 2,25	»	86	» [illegible]
»	32	» 3,05	»	88	» [illegible]
»	34	» 1,00	»	90	» [illegible]
»	35	» 0,25	»	93	» [illegible]
»	36	» 0,40	»	94	» [illegible]
»	37	» 2,35	»	97	» [illegible]
»	38	» 1,20	»	98	» [illegible]
»	39	» 0,50	»	99	» [illegible]

Totale L. 115,40.

NB. — Di questa somma, L. 100 hanno speciale destinazione; cioè: L. 25 alla famiglia D.; L. 25 alla famiglia F.; L. [illegible] alla famiglia De Felice; le rimanenti lire 15,40 sono a disposizione del Comitato per le famiglie dei condannati.

Somma precedente	L. 552[illegible]
Quattro compagni che non poterono intervenire alla serata del Nazionale	» 1[illegible]
M. G. B. per sesto versamento gruppo socialisti, scheda 24	» 0[illegible]
G. Barberis, Parma	» 1[illegible]
L. A. per bicchierata	» 0[illegible]
Dai bravi coristi che presero parte alla serata del Nazionale per mezzo di C. Alf.	» 2[illegible]
Sig. Z. e compagni per mezzo dello stesso	» 0[illegible]
(Continua) Totale	L. 559[illegible]

Cassa del *Grido del Popolo*

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7

senti una plausibile spiegazione del fatto. Lo strato di cenere sul coperchio della camera era un indizio sicuro che la casa era stata distrutta dal fuoco. Supponendo che l'incendio avvenisse la notte in cui m'addormentai, si poteva ragionevolmente presumere che Sawyer perisse nelle fiamme o rimanesse vittima di qualche altro accidente relativo al disastro. Il resto si spiegava naturalmente. Nessuno, tranne lui e il dottor Pillsbury, sapeva che quella camera esistesse e ch'io vi dimorassi, e il dottor Pillsbury, che in quella stessa notte era partito per Nuova Orleans, non aveva forse mai inteso nulla di quell'incendio. I miei amici ed il pubblico dovevano aver finito per credere che io pure vi fossi perito.

Lo sgombro delle macerie, a meno che non fosse stato molto profondo, non avrebbe potuto far scoprire il mio recesso, situato com'era fra i muri delle fondamenta. Certamente, se su quel terreno si fosse rifabbricato subito, sarebbe stato necessario fare scavi di quella profondità; ma i tempi torbidi e l'aspetto poco attraente della località avevano senza dubbio allontanata l'idea d'edificarvi nuove case. Secondo l'opinione del dottor Leete, la dimensione degli alberi nella parte del giardino che occupava allora l'area della mia casa indicava che per più di cinquant'anni essa era rimasta terreno aperto.

CAPITOLO V.

Allorchè nel corso della serata le signore si ritirarono, lasciando me e il dottor Leete soli, questi mi domandò se io mi sentissi volontà di dormire, dicendomi che in tal caso il mio letto era pronto; ma se avessi preferito vegliare, nulla gli avrebbe fatto maggior piacere che tenermi compagnia.

— Sono io stesso un uccello notturno — egli disse — e senza esser sospettato di farvi la corte, posso assicurarvi nel modo più formale che non potrei immaginarmi un compagno più interessante di voi. Non capita tutti i giorni, ne converrete, di conversare con un uomo del diciannovesimo secolo.

Ora debbo avvertire che durante tutta la sera io m'ero preoccupato, non senza qualche terrore, del momento in cui sarei rimasto solo e della notte che avrei dovuto passare nella mia camera da letto. In mezzo a quegli stranieri che mi trattavano con tanta amorevolezza, confortato e sostenuto dalla loro simpatia, avevo potuto conservare il mio equilibrio mentale; ma anche allora, nelle pause della conservazione, mi occorrevano lampi in cui scorgevo l'orrore della situazione nella quale mi sarei trovato allorchè non avessi più avuto nulla che mi distraesse. Sapevo che in quella notte non mi sarebbe stato possibile chiuder occhio; e quanto allo stare in letto vegliando e riflettendo a' casi miei, nessuno mi taccierà di pusillanime se confesso che ne ero spaventato.

Quando francamente m'apersi di ciò col mio ospite, in risposta alla sua domanda, egli mi disse che sarebbe stato sorpreso del contrario, ma che quanto al dormire non me ne dessi pensiero; allorchè avessi voluto andar a letto, m'avrebbe somministrata una pozione, mediante la quale avrei passata una notte di buono e non interrotto sonno. La mattina seguente, senza alcun dubbio, mi sarei risvegliato nella pelle d'un vecchio abitante della città.

— Prima ch'io arrivi a questo — dissi — fa d'uopo che conosca qualcosa di più intorno a questa nuova Boston. Quando eravamo sulla terrazza mi diceste che quantunque non fosse passato che un secolo dal momento che m'addormentai, erano accaduti più cambiamenti nelle condizioni dell'umanità in tale spazio di tempo che in parecchi millenii precedenti. Per ciò che riguarda la città, potei facilmente persuadermene vedendola, ma sarei curioso ora di conoscere in che consistano codesti cambiamenti. L'argomento è senza dubbio molto vasto, ma, per principiare, vorreste dirmi qual soluzione, se pure ve n'è stata alcuna, avete trovato al problema del lavoro? Questo era l'enigma della sfinge del XIX secolo, ed al momento in cui scomparvi dal mondo la sfinge minacciava di divorare la società, perchè la soluzione non sembrava così prossima a venire. Valeva la pena d'aver dormito cent'anni per sapere quale è stata la risposta giusta, sempre che la non si aspetti ancora.

— Non esistendo oggi verun problema del lavoro — disse il dottor Leete — non essendo possibile ne possa sorgere alcuno, credo possiamo vantarci d'averlo sciolto. La società avrebbe veramente meritato d'esser divorata se fosse stata incapace d'indovinare un enigma così superlativamente semplice. Infatti, per parlare quasi *ex cathedra*, non era necessario che la società si desse questa pena; il problema, si può dire, s'è sciolto da sè. La tale soluzione venne come il risultato di un sistema d'evoluzione industriale che non avrebbe potuto terminare in altro modo. Tutto quello che la società doveva fare era di riconoscere e cooperare a questa evoluzione, dal momento che non era più possibile ingannarsi sulle sue reali tendenze.

— Ciò che posso dirvi io — soggiunsi — si è che al tempo in cui m'addormentai una tale evoluzione non era stata neppure percepita.

— Mi diceste, se non erro, che fu nel 1887 che cadeste in profondo letargo.

— Sì, il 30 maggio 1887.

Il mio compagno mi guardò per qualche istante con aria cogitabonda, indi continuò:

(*Continua*).

Anno 189[illegible] — Sabato, 28 febbraio — Anno IV — N. 8.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI — Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 — Trimestre L. 0,75 — Per l'estero le spese postali in più. — Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO - [illegible] - TORINO — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi da 1/4 di pagina o più, prezzi e convenzioni. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Il nostro programma elettorale

Dunque resta bene assodato che i socialisti, pericolosa congrega di persone che dicono sempre quel che pensano e si sforzano di fare quello che dicono, aspirano a realizzare i loro ideali colle violenze più feroci: lo provano infatti gli scioglimenti, i processi, le condanne e più specialmente le dichiarazioni unanimi di tutti coloro che, fattisi paladini dell'ordine presente, intendono di salvare le eccessive libertà, di cui gode il felice regno d'Italia, dagli attentati di questi nemici della società.

Noi pure consentiamo totalmente in questa verità così bene dimostrata ed aggiungiamo come corollario un utile avvertimento a tutti coloro che, nella qualità di salvatori delle istituzioni presenti, aspirano ad una croce od a qualchecosa di più solido. Noi intendiamo di dire loro che se il pericolo era grande perchè i socialisti si limitavano a proclamare i loro ideali umanitari, il pericolo diviene ora grandissimo, che alla realizzazione lontana, ahimè!, di tali ideali si tenta di dare una pratica base di avviamento.

Ecco la violenza che sta per farsi strada! Ed è violenza davvero propria un programma minimo di riforme sociali che, tenendo conto dello stato attuale e generale delle idee e degli interessi nella società presente, non avvii, ma accompagni, favorendola, un'evoluzione che scientificamente si dimostra fatale; violenza è in questo cammino verso un nuovo e migliore assetto delle condizioni materiali e morali dell'uomo, darsi pensiero di soddisfare gli aggravi, di attutire gli attriti, di prevenire i disastri che le repressioni e le conseguenti necessarie ribellioni sempre accompagnano.

Con tali violente intenzioni l'articolo presente e alcuni che seguiranno dopo faranno uno studio di tale programma, sia per incominciare una larga e serena benchè violenta discussione di esso, sia per fornire nuovi argomenti ai salvatori, di cui sopra, i quali, se non si possono accusare di conoscere in qualche modo le idee che combattono, avranno però tuttavia una brillante occasione per dimostrare il loro zelo.

Il programma, per quanto minimo, non manca di una certa estensione: esso aspira a comprendere in esso tutte quelle riforme che, senza arrivare fino alla questione di fondo della proprietà individuale, possono in parte correggere o riparare le stridenti ingiustizie che derivano dagli ordinamenti presenti e che, nessuno che sia in buona fede, socialista o no, si attenta di negare: questioni quindi politiche, di lavoro, di salario, ecc., come hanno potuto vedere i nostri lettori.

Tutto questo è molto, è vero, e per gente violenta come noi socialisti richiede molta riflessione e molto studio. Se, nonostante questo, quanto seguirà in appresso potrà sembrare al lettore troppo povero o disadorno, noi gli vogliamo regalare fin d'adesso un consiglio amichevole: si rivolga ai salvatori sopradetti: con essi le belle parole e gli articoli di corretta eleganza non fanno mai difetto appunto per coprire l'equivocità delle intenzioni e l'egoismo delle idee. La verità è come la Venere dei Medici: non ha bisogno di fronzoli.

I.

Suffragio universale.

Incomincio col suffragio universale, perchè è un argomento di attualità. Infatti si dice che quanto prima il popolo o, per meglio dire, quel non so che singolare che le liste elettorali rivedute e corrette battezzano per popolo, sarà chiamato alle urne per deliberare se ama meglio essere pelato dal signor A o dal signor B. Rispetto al diritto di voto si può incominciare con una distinzione del tipo di quelle che sono fatte all'on. Boselli, cioè osservare che il diritto di voto lo hanno alcuni e ne sono privi tutti i rimanenti. Comprendo fra i rimanenti i cancellati dalle liste elettorali per mancanza di provata idoneità, coloro che non hanno o non sembrano avere un certo grado d'istruzione e certe condizioni personali pel voto amministrativo, le donne, quelli che non hanno raggiunto una certa età, gli affetti da mentali infermità ed i clericali, che non possono esercitare il voto politico a causa del *non expedit*. Lasciamo i clericali al papa, i pazzi ai manicomi, i fanciulli alle famiglie e vediamo il resto. Sono uomini che hanno famiglia, interessi, idee e magari intelligenza quanto e più degli altri, ma non dispongono di certi mezzi o non superano un certo esame: sono mezzi, è un esame che han relazione coll'onestà, coll'intelligenza (stato mentale) dell'individuo? Nemmeno per sogno. Tuttavia non possono votare. Donde ne viene che il concessionario di una casa di tolleranza è un cittadino che vota ed il povero, anche onestissimo, è un cittadino che non vota che in parte.

L'analfabeta anche intelligentissimo, ed è facile conoscerlo, anche coll'istruzione obbligatoria non vota mai. Perchè? perchè il nostro è un paese governato da leggi liberali e democratiche.

Cosa reclamano i socialisti? Il diritto di voto a tutti coloro che riuniscono le condizioni intellettuali per esercitarlo e che tali condizioni non si condensino nel saper scrivere su di una scheda o nell'essere ministeriali. Se il nominare le amministrazioni proprie è un diritto della maggioranza, date questo diritto ai poveri. I poveri sono la maggioranza. Restano infine le donne, che non votano per due ragioni: prima, perchè sono donne e poi perchè non sono uomini. Inutile riandare le infinite sciocchezze che si sono pubblicate a questo proposito: questa questione ha avuto il destino di non essere discussa abitualmente che negli articoli di varietà che terminano cogli aneddoti su giovinette ed il motto spiritoso del giorno.

Benchè l'esempio di alcuni tentativi felici abbia dato una mentita a tutte le previsioni più o meno sensate che pessimiste, tuttavia si continuano ad obiettare le stesse ragioni, che hanno per base i costumi e la costituzione della donna. Che i costumi cambino o no, che la donna sia in media più o meno intelligente dell'uomo, la questione vera è questa: ha la donna sì o no interessi proprii compresi negli interessi più generali della collettività? Ed allora perchè negarle il diritto di difendere questi interessi e di perorare col voto per la propria classe? Ma inutile discutere la questione generale di diritto dove si fa solamente una guerra di particolari e si chiude gli occhi sugli stridenti contrasti che ne derivano piuttosto che ammettere il principio. In tal modo le più pure glorie femminili dell'arte, della scienza e della carità e la madre che ha da difendere l'avvenire dei proprii figli cedono il passo nella nostra età borghese all'elettore, che vende il proprio voto al primo capitato. E benchè l'influenza del voto sia ben piccola rispetto alle condizioni materiali di ciascuno, questi diseredati di un diritto sacrosanto non meritano meno per questo l'interesse delle persone ben pensanti.

Ed il socialista che cogli occhi rivolti all'avvenire aspira ad una realtà futura di uguale benessere per tutti, sente il dovere di porre il suo modesto reclamo contro queste ingiustizie legali. La legge è uguale per tutti. Bene: allora tutti abbiamo i medesimi diritti.

Quod est in votis.

AVVISO.

Inviare lettere, ecc.. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

LA REAZIONE IN ITALIA

Avete mai visto qualcosa di più nauseabondo? Leggete i giornali, gente che ieri per opportunità si diceva liberale, inneggiare oggi all'unione dei moderati di Milano colla sacristia!

Quanta viltà in sì poche parole! quanta sfacciataggine con così poco spirito, quanta meschinità di mezzi, quanto interesse personale che trapela da tutti i pori, quanta paura vigliacca!

Ed erano questi gl'instauratori di un regno? Ma no, non credeteci; erano degli imbelli che dimani non lo difenderebbero neanche con una scopa! Erano dei lustrastivali, instauratori del proprio regno.

Uno, per esempio, dice che i radicali ed i socialisti sono « gli agitatori di popolo »; se cercassimo anche noi una rima per voi? Come si adatterebbero al caso le parole: « mistificatori e sfruttatori di popolo! ». Quindi si dice: « L'azienda cittadina, coi » socialisti e radicali, a Milano ne avrebbe » vedute di belle ove il governo avesse » lasciato fare — cosa affatto improbabile! ».

Avete tutte le ragioni del mondo in questo. Il governo lascia fare a voi tutto quanto volete, ma ai radicali ed ai socialisti, che diavolo!, per essi non deve esistere la legge? Non per nulla in piazza Savoia sta scritto: « la legge è eguale per tutti », ma... verso il cimitero.

Un solo giornale che in *temporibus illis* difendeva gl'interessi del popolo suona ancora la solfa anticlericale, forse perchè la *Piemontese* gli disse che l'aveva scordata collo Statuto e si scalmana a dire che se i liberali ed i moderati ripiegano bandiera, essi screditeranno le istituzioni ed il prestigio in alto, ecc... Ma è inutile, Gazzettina, non vedi che sei in un labirinto di contraddizioni? E il tuo *Perdio!* dove lo hai lasciato? Senza il corno della divina provvidenza credi tu che le elezioni riescirebbero?

Non vi sono che due vie: o smettere o ammettere. È inutile farsi del sangue marcio; noi siamo più giovani ed abbiamo la vista più lunga di te. È inutile cristallizzarsi sulla china della libertà; o ammetterla per tutti o per nessuno, o andarvi fino in fondo, lasciando che la ragione sia la sola dominatrice, o con sforzi sovrumani tentare d'arrestarsi, rifare a stento la via e ritornare nel campo della metafisica coi gesuiti e coll'inquisizione. Il governo che tu difendi ha omai dimostrato che questa ultima è la sua via, anche a prezzo di tangere qualche lembo di terra finora creduta intangibile.

Politica Estera

A Londra il deputato Keir Hardie chiede al Parlamento in qual modo esso intenda provvedere ai milioni di disoccupati in Inghilterra. Il governo sorvola sulla questione e nomina una Commissione per *studiare* (?) i provvedimenti da prendersi.

Alcuni si sono illusi sui benefizi che la Commissione potrà arrecare e la votarono.

Noi in Italia conosciamo per pratica che cosa fanno le Commissioni: la risposta solita: vedremo, studieremo, faremo, concilieremo, dimenticheremo ed archivieremo! Non diversamente la pensano i socialisti inglesi. Essi dicono che nessun governo ha mai dimostrato delle simpatie per la gente che non ha lavoro; la Commissione venne soltanto nominata per tendere al governo una tavola di salvezza; perchè, conchiudono essi, dovremmo noi rallegrarci della rappresentazione di questa farsa volgare?

Questo prova ognor più che tutta la carità, che tutte le società di beneficenza, in numero infinito a Londra più che altrove, sono impotenti ad alleviare la miseria, sono impotenti a risolvere il contrasto fra capitale e lavoro, poichè il capitalista vive, e bene, anche quando manca il lavoro, nel mentre il lavoratore si muore di fame. E l'Inghilterra, che sfruttò tutto il mondo, comincia a sentir ora il peso della concorrenza mondiale ed il lavoro le manca.

Oh economisti, che scriveste tanti libri sull'Inghilterra senza mai averla nè vista nè conosciuta e la indicavate come mo-

dello, che cosa ne dite dei vostri calcoli gonfi e vuoti come bolle di sapone?

⁂

In Francia l'aristocrazia capitalista mette a nudo l'alta moralità dei suoi costumi. A Parigi vi sono dei *clubs*, dei Circoli dove in una notte si giuoca *il lavoro accumulato*, come diceva Monsignar Bonomelli, di migliaia di lavoratori. Direttori, redattori di giornali, tenuti in odore di santità, frequentando i *clubs*, divennero invidiosi dei lauti guadagni dei padroni delle bische e cominciarono una campagna feroce contro di esse, vendendo il silenzio a prezzo d'oro.

Ma i padroni stanchi d'esser dissanguati, decisero di tenere una definitiva riunione al *Caffè Bignon*, dove stabilirono di pagare alle sanguisughe lire 150 mila una volta tanto. Le sanguisughe s'accontentarono e, come vedete, furono oneste.

Ma il patto si seppe e sei di essi vengono messi all'ombra, e Portalis intanto prende il volo in più spirabil aere. La parte più comica di questa tragedia umana, dove si giuoca sopra una carta la felicità di tante famiglie, sta nelle dichiarazioni delle singole parti.

I giornalisti pretendono che l'aver minacciato di far chiudere un club, perchè il padrone non imprestava loro 6000 lire, e l'aver minacciato sui giornali erano cose ispirate da un sentimento di... alta moralità contro il giuoco, e che il denaro preteso era un contratto onesto di *réclame* in favore dei Circoli e che ciascuno ha diritto di far inserire.

I proprietari delle bische alla sbarra si protestano dei veri fiori di virtù; frequentavano i loro Circoli, essi dicono, soltanto uomini rispettabilissimi d'alto bordo.

Il pubblico ministero previene che si poterono pescare poche sanguisughe, ma che se ne farà un'altra buona retata.

I difensori finiscono di dire il vero, e cioè che la società è corrotta, e per ciò tutte queste cose sono naturali; essi dicono: Dove comincia il diritto della pubblicità? Dove finisce? Il tacere sarebbe dunque un delitto? Tutti sanno che le *réclames* sulle delizie di Montecarlo costano alla bisca 800 mila lire all'anno, e certi giornali ricevono 75,000 lire, non per far della *réclame*, ma per tacere che in quattro mesi vi furono 128 suicidi!

Ecco la prova palmare che la corruzione immonda dilagherà ognor più in questa società; che pel falso suo organamento non può difendersi; ed essa si trova in questa strana contraddizione: che se i giornalisti pubblicano fatti immorali, essi vengono citati come diffamatori, e che chi li tace, riceve denaro pel suo silenzio.

I nostri giornalisti erano pure debitori di forti somme alla Banca Romana, ma erano debiti fatti per l'alta moralità della pluralità delle Banche!

POLITICA INTERNA

Stavolta la nostra cronaca incomincia, come la vita, dalla culla... del Risorgimento italiano, culla da dove partono i primi vagiti di una seria opposizione a quel governo l...iberale che fa rialzare di prezzo la rendita e... le scatole di fiammiferi.

Chi non ne sarebbe indignato? E lo è la vecchierella di via Quattro Marzo, che si contorce dalla bile in mezzo alle risa degli indifferenti spettatori. Nè valgono a consolarla i voti di plauso della « Quintino Sella » alle vittorie africane; tanto più che la valorosa Associazione nel suo ordine del giorno consiglia a Crispi di... vincere sì, ma di spendere il meno possibile. Come se non si fosse già speso... *l'impossibile*, cioè i danari che non ci sono! L'unico sfogo della *Gazzetta del Popolo* è di constatare quotidianamente che l'opposizione piemontese è un'Associazione di M. S. elettorale.

Ma sicuro, cara Gazzetta, e ve ne meravigliate? Gli elettori hanno tanto sui c...orni il vostro governo che per ottenere i loro voti bisogna essere, o almeno fingere di essere d'opposizione.

Quanto a noi contempliamo con profonda indifferenza l'interessante battaglia; sappiamo che non basta cambiare « il maestro di cappella », ma che bisogna cambiare la musica. E quindi noi non ci presentiamo con dei nomi, ma con un programma chiaro e positivo. Siamo giovani e poco importa di non vincere subito, ma il convincere qualcuno, l'aumentare le nostre forze, il preparare la vittoria di domani ci basta, è l'unica nostra ambizione.

⁂

E con un salto del pensiero (non, per carità, colla ferrovia, dove si può morire dal freddo, come capitò giorni sono a un povero diavolo trovato quasi gelato in una vettura di terza classe) trasportandoci a Venezia, notiamo la vittoria degli anticrispini nella Associazione costituzionale ed i discorsi fatti in tale occasione contro il ministero da varii deputati. A Firenze si processa il noto anarchico Saverio Merlino ed a Roma si minaccia di processare il non meno noto, ma di partito dubbio, on. Giolitti. Alla magistratura non manca il lavoro. Ai tempi che corrono è un bel vantaggio. Come non ne sarebbe essa grata al governo e come potrebbe negargli qualche piccolo favore?

⁂

Si era sparsa la voce che il principe di Napoli dovesse sposare la figlia del principe di Galles; si era già fin annunciata la cifra dell'appanaggio: 500.000 lire annue; ora pare che l'« affare » non si conchiuderà e si smentisce la notizia. Ce ne rincresce infinitamente, perchè mezzo milione in più di spesa avrebbe fatto rialzare sicuramente il nostro prestigio all'estero, non che la rendita e le... scatole di fiammiferi. Che peccato!

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Agli operai cattolici... e socialisti

Sicuro: noi altri socialisti, come il diavolo zoppo di quel mattacchione del Le Sage, senza che nessuno se n'accorga, riusciamo ad insinuarci da per tutto.

In Germania il *Forwarts*, con le sue rivelazioni, fa schiattar di rabbia imperatore e cancelliere; noi a Torino, più modestamente, non riveliamo i segreti di Corte, ma semplicemente possiamo dare ai nostri lettori il sunto della conferenza, col titolo: *L'azione cattolica*, tenuta nei locali dell'Arcivescovado dal signor Rocca d'Adria domenica sera.

Noi non eravamo mica invitati; ma quel che socialista vuole, Dio lo vuole, e siamo riusciti a penetrare là nell'assemblea di un'ottantina di operai e qualche paio di preti.

— Ma, diranno i lettori come don Abbondio, Rocca d'Adria chi era costui?

Noi, ora, lo conosciamo di vista; prima sapevamo soltanto di lui quel poco ch'egli volle confessare dell'esser suo nella *Gazzetta Piemontese*, in una polemica ch'egli ebbe col nostro amico prof. Momigliano. Cioè polemica, intendiamoci: il prof. Momigliano, che, nessuno lo ignora, ha una competenza speciale nella lingua e nella letteratura ebraica, di cui è anche insegnante, esponeva delle ragioni, quell'altro... delle insolenze. Alle quali avrebbe rimbeccato, e da par suo, il prof. Momigliano, come sappiamo ha poi fatto in altro giornale meno... politico della *Piemontese*, se questa gazzetta non gli avesse restituito l'articolo.

Per ritornare dunque al signor Rocca d'Adria, dal passo d'autobiografia da lui scritto sulla *Piemontese* sappiamo ch'egli è un ebreo convertito. Già: lo spirito santo fa di codesti scherzi.

Ora è cattolico e battagliero, pieno di santo sdegno contro gli antichi suoi colleghi in Mosè e contro la massoneria.

La sua conferenza è stata appunto un grido d'allarme agli operai cattolici, perchè si cingano di forza e di coraggio i lombi e movano ad una lotta contro la massoneria. Il suo esordio poi fu un'invettiva furiosa, piena di livore e di rabbia, contro gli ebrei che, a quanto pare, sono l'idea fissa di questo signore. Per lui l'azione cattolica è quella di cacciare dalla società... civile gli ebrei ed i massoni e, si sottintende, i socialisti.

Noi, amici operai, non seguiamo questa via nell'incorarvi alle lotte politiche ed amministrative. Noi non vi diciamo che il capitalista A, l'industriale B, il banchiere C sono da sterminarsi, perchè sono vostri nemici; no: noi vi dimostriamo che il disquilibrio economico attuale non proviene da colpe individuali, ma dalla viziata costituzione sociale. Noi, che non siamo apostoli cattolici, non rinfocoliamo odi religiosi, ma diciamo che ciascuno è libero della sua coscienza e può adorare Geova o Gesù; noi non vi illudiamo con promesse problematiche di un avvenire oltr'umano molto discutibile, ma vi incoraggiamo ad agire per migliorare le vostre condizioni presenti; noi non malediciamo al progresso ed alla civiltà, ma vi diciamo che i prodotti dell'uno e dell'altra devono essere comuni a tutti e non ad una classe; noi non imprechiamo contro la stampa, ma la benediciamo, perchè per essa possiamo far la nostra propaganda.

Quale è dunque la *Voce dell'operaio*? — Quella raccomandata dal signor Rocca d'Adria e seguaci od il *Grido del Popolo*?

Sceglietè voi!

IL DEBITO PUBBLICO

È indiscutile che la vita è assai più preziosa che il denaro. Orbene quando il Piemonte si accinse a formare l'Italia occorrevano uomini e denaro.

Coloro che non avevano denari partirono in massa volontari a formare le schiere di quei valorosi che bagnarono i campi col loro sangue per fare un'Italia libera, per emancipare, si diceva, i nostri fratelli dai tiranni oppressori. Ebbene io che ho fatto parte di quelle schiere, che ho preso parte a tante battaglie, che ho creduto nell'ideale d'allora, debbo mio malgrado pentirmi, e, direi, quasi vergognarmi, d'aver concorso a dare il potere nelle mani di un governo che è oggi più tiranno di quelli d'allora. Non è per questa gente che caddero i nostri fratelli!

Ma se occorrevano delle vite occorreva anche denaro; i signori, i capitalisti, i banchieri prestavano il denaro, cioè, davano 40 lire e ritiravano una cartella di *100* lire nominali. Sono circa 35 anni che essi ritirano lire 5 per anno e cioè lire 175, procurate da chi lavora e le loro cartelle valgono lire 92.

Il loro sacrificio per l'Italia si può ben dire che non fu infruttuoso. E noi ed i fratelli fratelli che cosa abbiamo guadagnato? Ma se è vero che la vita vale più del denaro, mi pare che quegli uomini, se fossero onesti, dovrebbere dire: Voi avete spesa la vita o siete coperti di ferite, noi abbiamo speso il denaro, sia pace tra noi, eccovi la quietanza dei nostri crediti.

Ma coloro che imprestarono dissero tutt'altro: la libertà acquistata ci permette di far pagare il 13,20 0|0 perpetuo dai piccoli proprietari, dal piccolo commercio, dalla piccola industria, dai lavoratori; così noi possedendo le grandi industrie, le banche, e via dicendo, e sfruttando i più piccoli diventeremo sempre più potenti, ed il governo nel quale facciamo da padroni non potendo soddisfare i suoi impegni, colle maledette spese dell'Africa, dovrà di nuovo ricorrere a noi con degli imprestiti e così la cuccagna durerà.

E quei valorosi se grideranno che soffrono, che han fame si manderanno in carcere e dovranno espatriare per cercare in terre meno matrigne della loro patria quel pane che questa loro nega.

Un giorno fui chiamato dal sotto prefetto di Alba e mi chiese che cosa volevano i socialisti. Risposi: « Vogliamo cambiare la classe dirigente la quale non fa che mettere imposte sulle spalle dei piccoli e dei nulla tenenti, perchè tutte le tasse che mettono sulle terre le paga in ultima analisi il contadino, sui denari imprestati con ipoteca le paga chi ha bisogno del denaro, sulle case gli affittavoli, sul commercio e sull'industria il piccolo negoziante imbrogliato dalle cambiali e dalle usure, e le dogane sul grano ecc... i poveri che devono comperarlo. Dei 700 milioni che da 35 anni il Governo paga annualmente i piccoli, gli umili non prendono certamente nulla, ma anzi ciò forma la miseria, la loro rovina e il Governo avendo già riborsato a quei valorosi (??!) che imprestarono il denaro più di quattro volte il capitale si è adebitato fin troppo! » Sapete che cosa mi rispose? Che il debito pubblico era l'unica parte che non si doveva toccare perchè i creditori sono in gran parte all'estero, e che la nazione perderebbe il credito!

Compagni, non basta dunque esserci sacrificati e mantenere gli sfruttatori del nostro paese bisogna anche mantenerli all'estero! Compagni uniamoci tutti intorno alla bandiera del socialismo, andiamo a mettere in massa la scheda nell'urna compatti per i candidati socialisti perchè non votino più leggi che ci riducono alla miseria.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

CRONACA

PER LE ELEZIONI

Un'osservazione pratica.

Sono moltissimi i nostri compagni, i quali, sentendo parlare del lavoro elettorale, avrebbero tutto il desiderio, tutto l'ardore di parteciparvi; ma non facendo parte di alcun Comitato, non sanno in che modo rendersi utili al Partito. Per questi torna opportuno il suggerimento datoci da un amico, sul quale suggerimento chiamiamo tutta l'attenzione dei compagni nostri.

Oggimai è cosa abbastanza frequente che discorrendo qua e là di argomenti sociali s'incontrino, anche in siti dove meno lo si attenderebbe, persone che aderiscono ai principii del socialismo, o che almeno dimostrano simpatia per le nostre idee. Sovente queste persone, o per legami di ufficio, o di famiglia, o per indolenza, o per altro, rimangono interamente fuori del movimento del Partito. Ebbene, noi gustiamo il piacere di avere incontrato un compagno inatteso, gli stringiamo la mano con maggior cordialità del solito e poi non ci pensiamo più. E così l'avvenuto scambio d'idee non ha avuto alcun effetto pratico.

Sapete cosa fa l'amico nostro? Egli tiene una pagina del suo taccuino a disposizione e su questa nota subito il nome di quella tal persona; alle elezioni saranno dieci, saranno anche soltanto cinque voti acquistati, ma sarà tanto di guadagnato per il Partito; perchè il nostro amico s'incaricherà di cercarli ad uno ad uno e recar loro la nostra scheda.

Perchè non potremo far tutti altrettanto? Anzi ciascuno di noi passi in rivista colla memoria tutte le persone di sua anche lontana conoscenza per rintracciarne qua e là qualcuna di quelle che fanno per noi e ne prenda nota. Non trascuriamo un voto, come non dobbiamo trascurare un centesimo: coi centesimi si fanno le lire e coi voti si fanno le affermazioni del Partito.

LA QUESTIONE DEI FIAMMIFERI

II.

Le scatole per i fiammiferi vengono fabbricate nello stabilimento. Si incomincia dapprima a tagliare i pezzi che devono formarle da fogli già preparati: il che vien fatto da un operaio battendo con una mazza di legno sopra una lama di ferro che taglia cinque fogli alla volta. Costui è pagato a cottimo e guadagna al più lire 3 al giorno.

Il resto della fabbricazione vien fatta da una schiera di donne, le così dette *macchiniste*, le quali, secondo l'età e l'abilità, eseguiscono lavori differenti. Affaticano di più quelle che lavorano al *bilanciere* (specie di torchio che dà la piega alla carta), guadagnando al massimo lire 1,20 al giorno. Altre avvicinano ed uniscono i pezzi; per queste il guadagno può arrivare ad una lira. La mercede poi delle più giovani che mettono la sabbia è di 40 o 50 centesimi e quella delle bambine che attaccano l'elastico è di 25 o 30. Poichè questi sono lavori minuziosi che richiedono attenzione e pazienza, ognuno riconoscerà ci e il compenso che queste operaie ricevono è scarsissimo; ma che cosa si deve dire poi di quelle disgraziate che, come gli operai di cui parlammo nello scorso numero, mettono ogni giorno a repentaglio la loro esistenza? Infatti le *stuccioire*, cioè le donne che introducono i fiammiferi nelle scatole, sono le più soggette alla malattia della mascella. Esse hanno dinanzi a loro un tavolo su cui si trovano due o tre migliaia di fiammiferi, e devono raccoglierli, disporli colle capocchie da una stessa parte e disgiungere quelli che si uniscono. Così esse son costrette a maneggiare molto il fosforo che frattanto svapora e talvolta anche s'accende appiccando il fuoco a tutto il tavolo, ed è a loro che in tal caso tocca spegnerlo con uno straccio, col pericolo che il fuoco s'apprenda anche alle loro vesti. E si noti che l'azione malsana del fosforo non è casuale, come si potrebbe credere, ma è invece quella d'un lento veleno; ciò è provato dal fatto che le operaie giovani soffrono per solito soltanto male di denti; mentre in generale la terribile malattia che non perdona colpisce più di frequente le vecchie che non hanno abbandonato a tempo quell'inferno.

Le condizioni igieniche delle *stuccioire* vengono rese ancora peggiori dalla brevità del riposo concesso loro per il pasto, la quale fa sì ch'esse non abbiano abbastanza cura nel pulire le mani prima di toccare i cibi, ed in tal modo il veleno, oltrecchè introdursi nel corpo durante la respirazione, v'entra anche mescolato alle vivande. Ebbene, volete ora indovinare quanto guadagnano giornalmente queste meschine? Ve lo dico subito, tanto non vi riuscireste ugualmente: al più 1 lira od 1,10.

Ma sembra che questo non sia ancora l'ultimo limite a cui può giungere lo sfruttamento, giacchè il governo ha trovato il modo di aggravare le loro condizioni con una di quelle tasse dette *blande* nel gergo dei nostri benemeriti governanti. Le povere operaie sono ora obbligate a contare i fiammiferi ed a limitarli al numero prescritto dal governo. Ciò produce un rallentamento notevole nel lavoro e quindi una grande diminuzione nel guadagno a cottimo, tanto più che l'operazione del contare è resa ancor più lenta dalla timidità delle donne, la quale impedisce loro di lavorare in presenza dei sorveglianti governativi colla solita prestezza. Se poi vien superata la tolleranza che è di 3 sopra 30 fiammiferi, al proprietario viene inflitta una multa, e questi naturalmente se ne rivale sulle operaie maldestre. Se queste non son vittime, non son martiri, quali altre meritano tal nome?

Ma proseguiamo, chè la nostra lugubre rivista non è ancora finita. Le scatole vengono riunite in pacchi dalle *pacchettoire*, le quali sono soggette, quantunque in minore grado, alla stessa malattia, sono esse pure pagate a cottimo e guadagnano ancor meno, cioè dai 60 ai 90 cent. al giorno. Anche costoro hanno ora una nuova tribolazione per colpa della nuova tassa. Può accadere che mettano una scatola d'una qualità insieme a quelle d'un'altra; ciò provoca una contravvenzione, che, come il solito, si riversa sulle loro spalle.

Gli imballatori che fanno affrettati le spedizioni hanno il salario di 2 lire. Anche le loro condizioni igieniche son cattivissime, perchè i pacchi di scatole scossi lasciano sul terreno e nell'aria polvere di fosforo che fa bruciare gli occhi.

Per completare questi appunti aggiungeremo che nelle fabbriche di cerini vi sono anche operai addetti al riscaldamento della cera (2 lire o 2,50 al giorno) ed operaie incaricate di tagliare i cerini (1 lira).

Il camerone per la cera è molto caldo, cosicchè d'estate gli operai devono lavorare in un ambiente caldissimo e d'inverno poi la differenza colla temperatura esterna procura loro ogni sorta di malanni.

Ai cenni statistici sull'industria noi abbiamo unito parecchie osservazioni sugli inconvenienti prodotti dalla nuova tassa. E non ci dilungheremo a questo riguardo in commenti; ci basta di aver offerto ai nostri lettori qualche argomento da opporre alle tirate rettoriche dei ciarlatani e delle penne vendute. Perchè dovete sapere che ci son giornali i quali osano sostenere la opportunità di tale tassa, per esempio, la *Rassegna Nazionale*, la quale nell'ultimo numero dice che tale tassa favorisce gli operai, perchè... ci sarà maggior lavoro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Corriere romano.

Roma, 17 febbraio.

(R. S.) — Siamo in carnevale: feste, banchetti, veglioni, balli sono all'ordine del giorno; ma... purtroppo la fame batte alle porte di Roma, ed a Sambuci, nel territorio di Tivoli, non hanno letteralmente da mangiare.

Ecco però i provvedimenti governativi: un Comitato di signore, forse per sentimento filantropico, ma forse anche per una qual certa mania sportiva, che non trova migliore esplicazione in questa stagione rigida, si è costituito per raccogliere i soccorsi.

Nelle prossime elezioni poi sarà portato candidato alla deputazione di Tivoli il figlio del ministro Baccelli. Che di più? Ferve anche costì il lavorio per le elezioni amministrative: i liberali faranno una lista *maderata-progressista-radicale-repubblicana operaia* per tutti i gusti, insomma, tranne per i socialisti, che, unanimi, disapprovano qualsiasi alleanza o compromesso elettorale, che dir si voglia, anche coi così detti affini radicali; i clericali veri, che hanno almeno la virtù della coerenza, si affermeranno compatti su una propria lista, per la quale hanno già incominciato a lavorare sul serio. I socialisti non mancheranno poi di fare il loro dovere, tanto più che mai come ora la questura pensa a farli lavorare.

Una propaganda davvero insperata fu quella del processo a carico dei componenti la Sezione romana: gl'imputati tennero tutti un contegno dignitoso, alto, sdegnando qualsiasi difesa personale, portando solo la nota dell'esplicazione dei principii, contestando e confondendo continuamente i testimoni a carico: parlò, per tutti, l'unico difensore E. Ferri, facendo una bellissima lezione riassuntiva sul socialismo e confutando, distruggendo, annientando completamente le argomentazioni del P. M., degne di stare con quelle dell'avv. Bertone o Bertuccione nel processo dei socialisti torinesi.

Impressionò vivamente la narrazione dell'imputato ing. Peduzzi, che venne senza mandato — arrestato dalla questura, senza essere matto, mandato da questa al manicomio: persino il presidente biasimò ad alte parole un tale operato, degno, disse, di ben altri tempi.

Il tribunale assolse tutti gl'imputati per non provata reità.

L'Università è chiusa per le dimostrazioni degli studenti avvenute in seguito ai provvedimenti per l'Università di Napoli ed alle misure disciplinari prese arbitrariamente dal ministro, dietro semplice indicazione dei delegati di P. S., verso quattro ottimi giovani, rei d'essere... socialisti.

E si dice che non c'è libertà in Italia!!

Racconigi, 16 febbraio.

Vidi ricomparire il *Grido del Popolo* a Racconigi e lo salutai come un amico sincero che da lungo tempo io non vedevo. Lo lessi avidamente e mi trovai, dopo la lettura, più fermo che mai nelle mie convinzioni e più che mai deciso a mandare ad effetto un'idea che già da tempo rivolgevo nella mia mente: parlare delle nostre faccende, dei nostri interessi su questo giornale, colla speranza che i miei compagni operai di Racconigi mi vorranno ascoltare, non per deferenza a me, ma per le questioni che tratterò.

E comincio subito.

E per prima cosa parlerò della organizzazione degli operai, perchè sono convinto che senza di essa veri utili a noi non verranno.

In apparenza a Racconigi l'organizzazione c'è, ma è talmente disorientata che sarebbe meglio non ci fosse. Qui esistono varie Società operaie: il fine loro dovrebbe essere il mutuo soccorso, l'istruzione, ecc... tutte belle cose, ma che in conclusione non servono che a farci sborsare quel tanto al mese: e di veri beneficii niente affatto. Difatti, io vorrei sapere quante volte una Società operaia si occupò degli operai, soci o non soci, nei purtroppo frequenti contrasti fra capitale e lavoro, ossia fra padroni ed operai.

A me pare che scopo vero della Società operaia dovrebbe essere la ricerca del benessere economico e morale dei suoi soci. Rispondono a tale intento le Società di Racconigi? No. Esse servono solo a scopo elettorale; e se questo riuscisse a nostro vantaggio, io accetterei che le cose andassero così, ma siccome ciò che ne viene è a tutto nostro danno, e di questo parlerò un'altra volta, così non mi pare siano utili le Società esistenti.

Lo scopo della Società operaia dovrebbe mostrarsi in fatti e non in parole che sono portate via dal vento, anche se scritte.

***

(*N. d. R.*) — L'affermazione del compagno è esatta; le Società operaie, perchè sfruttate, non possono coi loro risparmi sopperire da sole a tutti i bisogni e a far fronte a tutte le calamità dei lavoratori.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 7

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

— E voi mi dite che in quel tempo la società, in generale, non riconosceva qual fosse il carattere della crisi che s'appressava? Naturalmente, non pongo in dubbio la vostra asserzione. La strana cecità dei vostri contemporanei sui segni del tempo è un fenomeno commentato da molti dei nostri storici, ma pochi fatti nella storia sono più ardui da spiegare, tanto chiari e manifesti, quando guardiamo addietro, sembran gl'indizi che avrebbero pur dovuto cadere sotto i vostri occhi, d'una trasformazione imminente. Mi interesserebbe, signor West, avere da voi un'idea un po' più definita del modo di vedere che voi e gli uomini del vostro grado d'intelligenza avevate sullo stato ed avvenire della società nel 1887. Dovevate per lo meno aver compreso che i torbidi sociali ed industriali estendentisi universalmente, il poco celato malcontento di tutte le classi per le disuglianze della società e la miseria generale erano segni irrefragabili di grandi cambiamenti.

— Sì — risposi io —, di questo eravamo pienamente convinti. Sentivamo che la società trascinava l'àncora ed era sul punto d'andare alla deriva. Come poi e dove avrebbe approdato nessuno poteva antivedere, ma tutti si temeva d'urtare negli scogli.

— Eppure — disse il dottor Leete — la direzione della corrente era chiaramente percettibile, se vi foste data la pena di osservarla; non era contro degli scogli che essa andava, ma bensì verso acque più profonde.

Noi avevamo un proverbio popolare — soggiunsi io — che diceva: « Meglio guardar per di dietro che per davanti », di cui d'ora in poi saprò apprezzar maggiormente il giusto valore. Quel che posso dirvi si è che il prospetto delle cose, quando entrai in quel lungo letargo, era tale che non sarei stato sorpreso se oggi, guardando in giù dall'alto della vostra casa, avessi visto un mucchio di rovine carbonizzate e ricoperte di musco, invece di questa splendida città.

Il dottor Leete mi aveva ascoltato con scrupolosa attenzione e tentennando del capo in atto pensieroso finchè ebbi finito di parlare.

— Quello che avete detto — egli osservò — sarà considerato come una inestimabile giustificazione per uno de' nostri più valenti scrittori, lo Storiot, la cui descrizione della vostra epoca è stata generalmente tenuta per esagerata nel quadro ch'egli fa dello stato d'oscurantismo e confusione in cui si trovavano le vostre menti. Che un periodo di transizione come quello fosse pieno d'orgasmo e d'agitazione si comprende facilmente, ma vedendo quanto distintamente chiara fosse la tendenza delle forze in movimento, e' pare impossibile che la speranza piuttosto che lo sgomento non predominasse nello spirito pubblico.

— Non m'avete ancor detto — soggiunsi io — quale fu la risposta che trovaste per l'enigma. Sono curioso di sapere per quale contraddizione di conseguenze naturali la pace e prosperità di cui sembra ora godiate siano il risultato di un'epoca come la mia.

— Scusate — interruppe il mio ospite — avete l'abitudine di fumare?

Non fu che dopo aver ben acceso ed avviato i nostri sigari che egli proseguì:

— Giacchè voi sembrate disposto a chiacchierare anzichè a dormire, come pure lo sono io, il meglio ch'io possa fare è di darvi, alla meglio, un'idea generale del nostro sistema industriale, affine di dissipare in voi se non altro l'impressione che vi sia il menomo mistero quanto al suo processo d'evoluzione. I bostoniani del vostro tempo godevano fama d'esser amanti d'interrogare, ed io, per non far smentire tale fama, comincierò dal farvi una quistione. Quale, secondo voi, era il tratto caratteristico delle perturbazioni del lavoro?

— Gli scioperi — risposi senza esitare.

— Benissimo; ma che cosa rendeva gli scioperi tanto formidabili?

— Le grandi organizzazioni operaie.

— E qual era lo scopo di codeste grandi organizzazioni.

— Gli operai pretendevano d'essere in dovere d'unirsi in sodalizi per far prevalere i loro diritti presso le grandi associazioni capitalistiche.

— Egli è per l'appunto così — disse il dottor Leete. — Le organizzazioni operaie e gli scioperi non erano che un effetto della concentrazione del capitale in proporzioni assai più vaste che per lo passato. Prima che una tale concentrazione incominciasse, quando cioè l'industria ed il commercio erano in mano d'un numero incalcolabile di piccoli negozianti con piccoli capitali, invece che ristretti in poche grandi società con capitali ingenti, l'operaio aveva, come individuo, un'importanza ed un'indipendenza relativa ne' suoi rapporti con quelli che l'impiegava. Di più, quando un modesto capitale, od una nuova idea eran bastanti ad intraprendere un negozio, gli operai diventavano spessissimo principali, e fra queste due classi non vi

Moschiero, 18 febbraio.

Finalmente quello chè si prevedeva si è avverato. La Commissione provinciale per la revisione delle liste ha confermato quasi pienamente le deliberazioni della Commissione locale; a nulla valsero i ricorsi presentati dai numerosi cittadini che avevano tutti i requisiti per essere iscritti o conservati elettori.

Basta accennare che ne fu cancellato uno che dal 1867 è consigliere comunale; egli era anzi membro effettivo della Commissione locale par la revisione, ma non fu mai invitato per intervenire alle sedute; parecchi altri ne furono cancellati che erano elettori da 10 e perfino da 20 anni.

In compenso ne vennero accettati parecchi che sono analfabeti, ma che hanno il vantaggio di essere parenti o amici di membri influenti della Commissione. La maggior parte dei respinti hanno ricorso in appello; vedremo se otterranno giustizia.

Scaldatoi pubblici
Sale di ricreazione e di assistenza.

Riceviamo:

Caro Grido,

Stamattina, mentre correvo per la via, pestando i piedi, soffiandomi su le dita pel freddo cane che mi gelava le estremità, pensavo ai tanti miseri cui questo inverno così crudele e lungo è cagione d'inenarrabili sofferenze, a coloro che non hanno nè vesti, nè fuoco, nè un po' di cibo caldo.

— Oh! dicevo io fra me quando mai i Municipi finiranno di sprecare tante migliaia di lire per dotare dei teatri, e penseranno ad istituire *pubblici scaldatoi* per la povera gente?

E pensai allora che quell'istituzione, propugnata sempre dalla stampa socialista e implicitamente compresa nel programma minimo del Partito, non era forse stata espressamente scritta nel nostro odierno programma elettorale amministrativo. Così è infatti, ed io credo che la lacuna, dovuta a pura dimenticanza, sarà toste riempita.

Un'altra lacuna, puramente casuale, dello stesso programma è quella delle *sale di ricreazione e assistenza per gli scolari poveri*, che, propugnate dai nostri compagni nelle conferenze dei maestri dello scorso settembre, vi furono con tanto favore approvate. Esse accoglierebbero dopo la scuola i fanciulli privi dell'assistenza domestica, per agevolare loro l'adempimento dei doveri scolastici e trattenerli in ambiente sicuro, salubre, geniale, ricreandoli con giuochi, canto, letture, conversazioni, lavori manuali, educativi.

Una prima *Sala* si è aperta presso la Camera del lavoro per iniziativa della Sezione insegnanti, che con sacrificio la sostiene; per renderla nota e simpatica fu letto domenica scorsa da una egregia maestra nel salone della Camera del lavoro una bellissima conferenza.

Ma non si devono attendere solo dalla privata elemosina gli aiuti, perchè quella istituzione viva e si estenda; sarebbe dovere d'una amministrazione civile che ogni parte della città ne fosse senz'altro indugio provveduta, se non si vuole almeno essere coccodrilli, piangendo sempre lagrime ipocrite sui mali sociali, senza far nulla per alleviarli.

Dunque sia scritto sulla nostra bandiera elettorale anche questo necessario complemento dell'istruzione obbligatoria gratuita e della pubblica assistenza: *Sale di ricreazione e assistenza per gli alunni poveri.*

A noi pare però che le due proposte siano contenute implicitamente nel programma minimo amministrativo.

Processo di stampa.

Lunedì 17 davanti a questo tribunale si è svolto il processo contro il nostro compagno Oggero e contro il tipografo Spandre per l'ormai famoso opuscolo *Sorgete.*

A difesa di Oggero si udirono diversi testi, tra cui un tenente medico e tutti concordarono nel riconoscere in questo nostro compagno, mitezza di animo, bontà di cuore, ecc. Il tribunale però non fu persuaso e lo condannò a 3 mesi di carcere e 50 lire di multa, e quasi ciò non bastasse, volle anche scagliarsi contro il povero tipografo Spandre, che condannò a 2 mesi e 40 lire.

Viva la libertà di stampa!

Alla difesa erano gli avvocati Podigue, Gatti Goria, e Allievo: mancava il compagno Floris.

Cronaca delle persecuzioni

Gallarate – Il Pretore ritenendo inapplicabile ai socialisti la legge 19 luglio 1894 diretto a combattere gli anarchici, dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto degl'imputati Bonomi F. e Maffiolini E. rappresentanti della società gallaratese *figli del lavoro.*

× Bergamo. – Il giorno 16 corrente si svolse alla pretura di Bergamo il processo contro i socialisti Mairosi, Gennati, Bottigni, Gallanesi, Paladini, Piazzalunga, Davoglio, Bignami, Bianchi. Il pretore, con una splendida sentenza assolse tutti.

× Milano. – La Corte d'appello, accogliendo il ricorso del P. M. contro l'assoluzione pronunziata dal tribunale nella causa in confronto di Rubini Enrico, direttore, Asperger Filippo, vice presidente della tipografia cooperativa, e Dell'Avalle Carlo tipografo, imputati di apologia di reato per aver pubblicato le fotografie dei condannati dal tribunale di guerra di Palermo, dichiarava che tale pubblicazione costituisce reato, e condannava a tre mesi di detenzione e 50 lire di multa il Dell'Avalle, assolvendo gli altri due.

× La Commissione centrale pel domicilio coatto ha confermato la sentenza della commissione di Cuneo, mandando Arnaudi Giuseppe a domicilio coatto per due anni a Porto Ercole.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Camera del Lavoro. – La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino sta preparando la stampa di un opuscolo, sunto della conferenza tenuta dalla signorina Mariani nella sede della Camera stessa sul tema: *La donna ed il lavoro.*

Si pregano tutte le Società operaie e Camere del lavoro di volerne fare ordinazioni stante l'importanza dell'argomento che tratta detto opuscolo.

Per le ordinazioni superiori a 50 copie si farà lo sconto d'uso.

La Commissione esecutiva.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al Segretario, presso il *Circolo Elettorale Socialista Garibaldi, N. 21, Torino.*

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente	L. 550
L. A. ripetizione caparra T. Gerbino.	» 20
Avv. A. Bracale (Lega) M. Gallian L. 1 - P. Pellissetti 2 - P. Pasquale 1 - Dott. Musso 1 - Prof. Bottino 1 - Thanas Imp. 2 - N. N. 1 - Porta Ing. 1 - Gradara Per. 2 - Dott. Lava 2 - Bosio Imp. Durio 2 - N. N. 1 - N. N. 1 - Avv. Ottolenghi 1 - Avv. Bellardi 1 - Avv. Leonida 1 - N. N. 2 - Prof. Ferroglio 5 - Avv. Bona 1 - Ing. Marchelli 2 - Avv. Valabrega 2 - Gola Imp. 1 - Durio 2 - Dott. Porro 1 - Tito Gallina 1 - Farm. Viale 1 - Caula Neg. 1 - Pirauege Imp. 1 - Avv. Govone 2 - Virando Orefice 1 - Prof. Gitti 5 - Avv. Corsi 2	» 50
On. A. Merlani raccolte in Consiglio Comunale (Lega)	» 230
Erbivendole del mercato Borgo Dora	» 1[illegible]
	L. 877

Per l'anno 1895 il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	L. 3 —
Semestre	» 1 50
Quadrimestre	» 1 —
Trimestre	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	L. 6 —
Semestre	» 3 —

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 5

EMANUELE ALBERTI Redattore
Gerente responsabile

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari 7.

era una linea di demarcazione così rigida ed inflessibile. Inutili quindi erano le grandi associazioni del lavoro e gli scioperi generali fuori di questione. Ma quando all'èra delle piccole industrie, con piccoli capitali, succedette quella delle vaste agglomerazioni finanziarie, le cose cambiarono del tutto. Il lavorante individuo, che era stato relativamente indispensabile pel fabbricante di poca entità, divenne insignificante ed impotente contro le grandi compagnie, nello stesso tempo che gli fu chiusa la via al grado di principale. L'istinto della propria difesa lo spinse a mettersi in sodalizio coi suoi compagni. Le memorie dell'epoca mostrano che il clamore contro la concentrazione del capitale fu tremendo. Si credeva che essa minacciasse la società di una specie di tirannia di gran lunga più odiosa di quante l'avevano mai afflitta; che le grandi società finanziarie stessero preparando una schiavitù anche più abbietta delle precedenti, perchè sarebbe stata schiavitù non verso uomini, ma verso macchine senza cuore, incapaci di qualsiasi sentimento che non fosse quello d'una insaziabile voracità.

« Guardando addietro, un così disperato scoraggiamento non deve recar stupore, perchè sotto l'incubo d'una tirannide quale si figurava dover esser quella del capitale consolidato, l'umanità non s'era, per certo, trovata mai di fronte a un avvenire più sordido e spaventevole.

« Intanto, lungi dall'essere arrestato dal gridio fatto contro di esso, l'accaparramento degli affari per mezzo di sempre più grandi monopolii non fece che continuare. Negli Stati Uniti, dal principio dell'ultimo quarto del secolo, non vi fu intrapresa individuale di qualche importanza in qualsiasi ramo d'industria che potesse sostenersi se non spalleggiata da forti capitali. Durante poi l'ultimo decennio i pochi piccoli negozii che ancora rimanevano erano come ruderi cadenti di un'epoca remota, oppure semplici parassiti dei grandi monopolii, o vivevano in terreno troppo meschino per attirar l'attenzione dei grossi capitalisti. Le piccole industrie che ancora si reggevano eran ridotte alla condizione di topi nascosti in buchi, troppo fortunate se, passando inosservate, potevano vivacchiare.

« Le strade ferrate erano andate sempre più concentrandosi, finchè furono ridotte in mano di pochi grandi sindacati. Nelle manifatture ogni materiale importante doveva essere approvato da un sindacato. Questi sindacati, amministrazioni, commissioni, o comunque chiamar si vogliano, stabilivano i prezzi in modo da schiacciare ogni possibile concorrenza, purchè non si trattasse di qualche nuova intrapresa colossale al pari della loro. Onde una lotta che aveva per risultato una consolidazione di capitale sempre maggiore. L'immenso bazar della città, estendendo i suoi rami nelle provincie, vi annientava i suoi rivali; e nella città stessa le piccole rivalità restavano assorbite, finchè tutto il commercio d'un quartiere si concentrava sotto un solo tetto, dove centinaia di antichi padroni di botteghe servivano da commessi. Non avendo più affari nei quali impiegare il proprio denaro, il piccolo capitalista, mentre prendeva un impiego presso la grande compagnia, non trovava di meglio che investirlo sul monte delle mercanzie e sulle obbligazioni di esso, rendendosene per tal modo doppiamente dipendente.

« Che la disperata opposizione popolare contro l'accentramento dell'industria in poche e potenti mani non fosse riescita ad abbatterlo, prova che vi doveva essere per ciò una forte ragione economica. I piccoli capitalisti coi loro innumerevoli e minuscoli negozii avevano ceduto il campo alle grandi agglomerazioni di capitali, perchè essi appartenevano ad un'epoca di piccole cose, ed erano del tutto insufficienti per le esigenze dell'èra del vapore, del telegrafo e pel gigantesco sviluppo delle sue intraprese.

« Per ripristinare l'antico ordine di cose, quand'anche ciò fosse stato possibile, sarebbe bisognato tornare ai tempi delle diligenze. Per quanto oppressivo ed intollerabile fosse il regime dei grandi consolidamenti del capitale, le stesse vittime, pure maledicendolo, erano costrette ad ammettere il prodigioso sviluppo ch'esso imprimeva all'industria nazionale, le grandi economie risultanti dal concentramento delle forze direttive e dall'unità d'organizzazione, ed a confessare che, mercè il nuovo sistema, la ricchezza del mondo era accresciuta in proporzioni non mai prima sognate. Egli è vero che essa non aveva in gran parte servito che ad arricchire i già ricchi, allargando sempre più l'abisso fra essi ed i poveri; ma non era meno evidente che, come produttore di ricchezza, il capitale era tanto più efficace quanto più si consolidava. Il ristabilimento del vecchio sistema colla sua suddivisione di capitali, se pure avesse potuto effettuarsi, avrebbe bensì arrecato di nuovo una maggior parità di condizioni, con più dignità e libertà individuale, ma a prezzo della povertà generale e distruggendo ogni materiale progresso.

« Non era dunque possibile che questo possente fattore di ricchezza, il consolidamento del capitale, potesse servire all'industria senza doversi inchinare a una plutocrazia, come quella di Cartagine? Non appena gli uomini cominciarono a farsi codeste questioni, vi trovarono una pronta risposta.

(Continua

Anno 1895. Sabato, 9 marzo. Anno IV — N. 9.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta) [illegible]

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di [illegible]
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Il nostro programma elettorale

Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà politica.

Così riferisce Tacito: « Tutto destava i sospetti del tiranno. Questo veniva colpito a cagione del suo nome e di quello dei suoi antenati, quello per la bella casa, che possedeva in Alba, Valerio, perchè i suoi giardini erano piaciuti all'imperatrice, Statilio, perchè alla sovrana erano dispiaciute le fattezze del suo viso e molta altra gente senza che si riuscisse ad indovinarne il motivo. I delatori si fregiavano di bei nomi: si facevano chiamare Cotha, Cibione, Regulo, Cassio, Severo. Il loro mestiere era l'unico mezzo per progredire, e Regulo per le sue delazioni tre volte fu nominato console. Come i delatori così i giudici. I tribunali, che avrebbero dovuto essere i protettori naturali della vita e della proprietà, erano diventati pubblici scannatoi, ove si chiamava castigo e confisca ciò che realmente non era che furto ed assassinio. Se invece d'un imperatore la Corte fosse stata preseduta da un leone circondato da una guardia pretoriana, composta di tigri e di pantere, certamente tutti quanti riuniti non avrebbero potuto lacerare un maggior numero di uomini, di quanto facesse lo stuolo dei delatori, dei liberti, degli avvelenatori e dei servili cortigiani dei Cesari: poichè la crudeltà che nasce dalla fame, colla fame si attutisce, mentre quella inspirata dal timore, dall'avidità e dalla diffidenza dei tiranni non conosce alcun limite ».

E commentando tali parole, così concludeva Camille Desmoulins nella terza puntata del vecchio *Cordigliere:* « Quelli che contemplando quei quadri viventi della tirannide, vi scoprissero qualche somiglianza col proprio contegno, s'affrettino ad emendarsi: giacchè nessuno mai si lascierà convincere che il ritratto del tiranno disegnato dal più gran pittore dell'antichità e dal Eros fo degli storici possa essersi trasformato nell'immagine vera d'un Catone o di un Bruto, e così pure ciascuno si rifiuterà di credere che oggi si possa dire libertà e considerare come il migliore dei mondi immaginabili ciò che Tacito 1200 anni fa rappresentava come dispotismo e come il peggiore di tutti i sistemi di governo ».

Ed oggi a poco più di cento anni di distanza le medesime considerazioni si fanno di nuovo opportune: oh, noi non vogliamo esagerare! Delatori, che diventino consoli, avvelenatori di professione, giudici che dannino nel capo per lesa maestà non si trovano, perchè evvi nella pubblica opinione e nei costumi un freno troppo potente per le smoderate voglie dei pazzi prepotenti e violenti, ma nemmeno per ciò non abbiamo molto a rallegrarci. Bastò un tentativo di assassinio, perchè la nazione intera paresse avere perduto ogni suo diritto e la Camera votasse a tamburo battente e soffocando ogni discussione delle leggi che pongono tuttora la libertà d'ogni cittadino a disposizione della questura.

Apprezzi chi legge tutta la portata di questo, quando a Torino un arrestato per dimostrazioni studentesche, condotto a San Carlo, è preso a schiaffi, quando a Roma un imputato ricorre al manicomio per evitare le persecuzioni poliziesche, quando a Bologna ed altrove pubblicamente si riconoscono affiliati alle squadre dei protettori dell'ordine e della proprietà manutengoli e malfattori. Si parla di promesse tradite, di falsa interpretazione di queste funeste leggi eccezionali e si ha torto: quando si vota una legge bisogna badare a questa e non alle parole del ministro o dei ministri, perchè i ministri cambiano e le leggi restano. Si aboliscano quindi le leggi eccezionali, perchè esse sono vergogna dei nostri già liberi paesi latini, mentre un nobile esempio di rispetto alle libertà cittadine ci dava l'Inghilterra, tanto cara agli anarchici, dove perdura ancora l'eco delle esplosioni irlandesi. Si aboliscano, se pure l'onorevole Rudinì, che ha innalzato il labaro dell'Opposizione col motto: « nè rivoluzione », saprà essere conseguente a sè stesso.

Quanto ai socialisti, che in nome di tali leggi hanno già sofferto il soffribile, lo reclamano, non solo perchè ne sono stati le vittime, ma anche e sopratutto perchè considerano il rispetto di tutto ciò che si svolge nella legalità il diritto supremo di ogni cittadino e la base stessa del contratto sociale.

Oltre le leggi eccezionali si deve pure reclamare l'abolizione di ogni legge restrittiva delle libertà politiche: se lo Stato, secondo il primitivo concetto spenceriano, deve limitare la sua azione alla protezione uguale per tutti, se deve essere la fonte della giustizia, perchè, o liberali individualisti, darvi tanta cura di soffocare, di prevenire, di limitare lo svolgimento legale delle idee individuali in nome dell'ordine. Dopo aver gridato tanto libertà, si direbbe che voi ne avete paura. Sì, ne avete paura, perchè libertà di stampa senza sequestri arbitrari vuol dire la luce gettata ogni dove, la verità o le verità amare sminuzzate e messe in chiaro, i diritti ed i doveri di ciascuno discussi, pesati e stabiliti su basi positive. Sì, ne avete paura, perchè libertà di riunione vuol dire la possibilità di affiatarsi, di comunicare l'un l'altro i propri sentimenti, di prendere delle risoluzioni legali in comune. Ma siete tuttavia liberali e se ammettete il principio, negate l'applicazione. Libertà in teoria! e fate bene. Perchè se domani tutti gli onesti potessero darsi la mano e sul fango dal basso che deriva dalla miseria e dalla mala organizzazione sociale, si venisse a rovesciar all'aperto il fango dall'alto, la puzza di tanta putredine sarebbe tale da rendere inabitabile per sempre questo nostro bello e povero paese.

O Ercole, che ripulisti le stalle di Augia, non potrai tu mai volgere le limpide acque dello Scamandro nelle nostre fogne parlamentari e borghesi?

AVVISO.

Inviare lettere, ecc. al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Circolo elettorale socialista.

Operai!

Si è costituito in Torino un Circolo elettorale socialista: esso è l'unico che combatta pel vostro miglioramento morale e materiale. Venite dunque ad inscrivervi volenterosi. Noi vi attendiamo, già sicuri della risposta che vorrete dare al nostro appello!

Per l'iscrizione occorre essere presentati da due soci del Circolo. La quota è di L. 0,40 il mese.

Per qualunque schiarimento concernente le elezioni rivolgersi al Circolo, aperto tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23, in via Garibaldi, n. 21, piano secondo.

L'ACCATTONAGGIO

L'accattonaggio è certo una delle più vive e più disgustose piaghe, che affliggano la massima parte dei paesi civili e specialmente l'Italia: nelle nostre città ad ogni passo incontrate delle donne lacere e scarne, dei fanciulli macilenti, dei vecchi cadenti che stendon la mano e una quantità di gente che maschera l'elemosina colla vendita di qualche oggetto, che ad ogni giorno si cambia. Eppure questo è nulla a paragone dell'accattonaggio che infetta le regioni più meridionali, ove turbe di persone dei paesi interi supplicano dal passante il necessario per soddisfare ai modesti bisogni della loro vita. E più si provvede e più la piaga si incipriguisce, suppura e si allarga: ed è come un fantasma che vi perseguiti, più tentate di scacciarlo e con più lena e più forza ritorna ad assalirvi, torna a formare l'incubo delle vostre notti.

La ragione di questo continuo, incessante inasprimento va ricercato nel modo col quale si cerca di provvedere a questo male: com'è infatti che si vuol rimediare? Da una parte abbiamo il governo, che sempre indifferente spesso crudele, caccia in prigione quella povera gente che di null'altro è colpevole che di aver fame; dall'altra abbiamo una schiera di persone dal cuore delicato e gentile che tenta di ovviare al male cercando colla beneficenza di sollevare i miseri che soffrono.

Ma quando si opera in questo modo non si pensa che il voler curare l'accattonaggio, che è effetto di un complesso di cause da ricercarsi nell'ambiente sociale, senza tener conto di queste cause che lo producono, è un assurdo; è infatti legge imprescindibile nella produzione dei fenomeni che persistendo le cause, persistano pure i fatti che ne sono effetto. L'agire in tal modo conduce al fine stesso cui giungerebbe un medico che volesse curare una malattia, sia affidando l'ammalato alle cure della questura, sia cercando di lenirne i dolori con temporanei rimedii: i dolori momentaneamente certo sparirebbero, ma il male persisterebbe e anzi aumenterebbe. — È un difetto di tutti coloro che ora sono chiamati a occuparsi da vicino della questione sociale; questo di voler giudicare dei fenomeni senza studiarne le cause e molti atti compiuti dal nostro governo lo provano: gli stati d'assedi, coi quali si sono violentemente represse le manifestazioni, effetti di complessissime cause senza neppur pensare a togliere di mezzo queste; la soppressione del *Partito dei Lavoratori Italiani*, effetto dell'estendersi e del consolidarsi dell'idea socialista, ecc.

Bisogna adunque per estinguere l'accattonaggio, allontanarne prima di tutto le cause; queste cause di ordine diverso e svariatissime, si possono ritrovare in ogni punto del presente ordinamento sociale e in tutti i fattori sociali della povertà, della decadenza. Sebbene tutto entri nel determinare e produrre quest'ultimo stadio della miseria, e ordine giudiziario, o struttura e modo d'applicare le leggi, i codici, burocrazia, accentramento del capitale basato sullo sfruttamento, alcune sono le cagioni speciali, e prime, almeno in questo periodo di tempo in cui l'accattonaggio è così acuto: la disoccupazione per esempio, per la quale tanti giovani, e norma nella pienezza del loro vigore, fannulloni per forza, sono costretti a mendicare la vita da tanti fannulloni per propria scelta e di tanta gente, che non sa quanto fa amaro mentre si sente che li può guadagnare la vita colle proprie braccia l'essere costretto a domandaria agli altri...

Altra delle cause potrebbe essere il poco rispetto e l'incuria, nelle quali si tengono i vecchi, cui, dopo aver esaurito le forze nel procurar, lavorando, ma bene, di cui egli non ha quanto che gli echi, i rintocchi lontani, non è riserbata miglior sorte che quella di strascinarsi per le vie e suggellare colle umiliazioni una vita laboriosa e tribolata.

Noi non vogliamo con ciò dire che l'elemosina sia una cosa riprovevole, dacchè non ha nulla di meglio a fare la società borghese faccia almeno questo. Ma quanto sarebbe facile il non veder più poveri cenciosi per la strada, se invece di dare direttamente *momentanei soccorsi*, che sollevano, ma non guariscono e che umiliano, si cercasse il modo di impedire la disoccupazione, si stabilissero ricoveri per gli invalidi, si abolisse la istituzione, che colla sua ferrea disciplina uccide, qualche volta rovina, spesso, sposta sempre la giovine generazione, si regolasse un poco il dissidio tra capitale e lavoro!... E non ci sarebbe mica bisogno di socialismo per questo.

Felice Ferrero.

Politica Estera

L'Inghilterra non è per nulla alla testa del progresso mondiale; le classi dirigenti colà non offrono lo spettacolo incivile di una reazione antiumana come da noi. La borghesia ha rotto bruscamente l'anello che la legava al passato, senza esservi costretta da agitazioni pericolose.

Agli arsenali governativi di Woolich vengono applicate le 8 ore di lavoro; la legge identica per le miniere dei privati, vien respinta con soli 5 voti di maggioranza; il presidente stesso del ministero predica la crociata per l'abolizione dell'avanzo feudale, la Camera dei Lords, e il consigliere dello scacchiere propone la tassa progressiva, ed intanto il direttore generale delle poste e telegrafi ha avvertito gli impiegati maschi e femmine (queste ultime sono molte) che dal 1° marzo la giornata di lavoro sarà di 8 ore.

∴

Il Congresso operaio belga, riunito a Bruxelles il 24 febbraio, dichiara: di rivendicare il suffragio universale a 21 anno e sei mesi di residenza; di convocare tutte le associazioni operaie in caso di rifiuto del suffragio universale; di dar mandato ai deputati e senatori socialisti se la legge comunale che si proporrà dal governo contenesse condizioni inaccettabili.

∴

La seguente lèttera dei minatori di Montceau-les-Mines dimostra la loro situazione nella sua cruda realtà:

« Vi ringrazio delle cinque lire che mia » madre ricevette; essa, poveretta ha settantacinque' anni ed ebbe tre figli, dei » quali io sono il maggiore. Nacqui il cinque » maggio 1845 e rimasi paralizzato nelle » gambe il 29 novembre 1867 nello scoppio » delle miniere del Creusot. — Il secondo » figlio morì qui nell'ultima catastrofe e » lascia una vedova e due figli. Il terzo » ha un braccio ed una gamba amputati » dal 22 gennaio 1883; è vedovo con sei » figli ».

Il giornale dal quale togliamo la notizia continua dicendo esser nulla più commovente di questo pezzo di carta grossolana coperto di scrittura; della famiglia rimangono due invalidi ed un cadavere!

Ma, rispondono gli avversari, queste miserie ci affliggono quanto voi!

Sia, ma che farete per rimediarvi?

L'ora è suonata, non solo dell'egoismo rapace, ma pur anco della sentimentalità vaga che non sa che lamentarsi.

È troppo comodo di giocare alla filantropia od anche al socialismo, limitandosi a tendenze indefinite od al voto poco compromettente d'un avvenire migliore.

Bisogna dire di dove provenga il male e quale ne sia il rimedio.

Bisogna dire la verità, e cioè che il monopolio delle ricchezze e degli strumenti di produzione rende serva l'immensa maggioranza della popolazione a questa feudalità moderna.

Bisogna dire che a questi privilegi ingiusti e deleterii per l'immensa maggioranza si deve sostituire la solidarietà collettiva, all'egoismo individuale usurpatore la organizzazione scientifica e giusta del lavoro.

Con questo mezzo si sostituirà alla società del disordine, del privilegio, della rapacità, la società dell'ordine e della giustizia.

Quando sono numerosi gli uomini che mancano del necessario, mentre trovasi una immensità di terra ubertosa, tanta da soccorrere in abbondanza ai bisogni di tutti, vuol dire che la società non è costituita regolarmente, cioè come dovrebbe essere.

E per quanto studino e facciano i conservatori, la presente organizzazione sociale non potrà serbarsi in eterno.

Legge di natura è il progresso indefinito.

Miglioramo le industrie, l'agricoltura, l'arte, perchè non dovrebbe migliorare la società, quest'universale famiglia terribilmente divisa ed orrendamente disuguale, che imperioso sopra ogni altra cosa sente il bisogno della completa trasformazione?

.....

Il progresso dell'idea socialista.

Nel Wurtemberg gli elettori socialisti, da 8688 nel 1889, sono nelle elezioni di questo mese saliti a 30,468.

La civiltà è a nostro danno?

Ammiratori irriflessivi di tutto ciò che si compie in nome del progresso e della civiltà, noi andiamo in estasi nello scorgere l'abbellirsi delle grandi città, noi applaudiamo al genio umano senz'accorgerci che esso congiura costantemente contro la maggioranza a benefizio della minoranza.

Noi vantiamo i larghi viali, le vie spaziose, le vaste piazze, gli splendidi palazzi, e nel nostro entusiasmo irriflessivo noi dimentichiamo che con l'organizzazione attuale della società queste meraviglie, che assicurano il benessere e la tranquillità di alcuni, producono il malessere e la disperazione di molti altri.

Non vorrei voi mi prendeste per un barbaro, per un uomo così primitivo da volere che si vivesse tutti sotto le tende o nelle capanne. No; io anche ammiro le larghe vie dove si respira, le vaste piazze inondate di sole; amo anch'io gli ampii corsi e i ridenti giardini con i loro viali d'alberi e le verdi aiuole; amo gli eleganti e comodi palazzi: l'architettura è per me un'arte altrettanto utile quasi come quella del calzolaio o del meccanico; ma tutto ciò non m'impedisce di constatare che gli abbellimenti delle grandi città sono la realizzazione d'un progetto da lungo tempo preparato dall'aristocrazia: quello di allontanare da sè, dal centro, dal focolare intellettuale la grande massa lavoratrice.

Nessuno sfugge a questa caccia organizzata e condotta abilmente con pretesti in apparenza lodevolissimi, ma in fondo molto ipocriti.

Oggigiorno, quando si mette il piccone in un vecchio quartiere per abbellirlo e renderlo più sano, credete pure, nella mente di quelli che ne concepiscono il piano non è neppur passato per idea di dover preparare alloggio agli sterratori ed ai muratori che vi avrebbero impiegato.

Il primo pensiero si è quello di ricostruire superbi palazzi con vasti ed eleganti appartamenti dal primo al quarto piano.

È così che il lavoratore passa davanti le case che ha costrutte senza potervi trovare alloggio, come il calzolaio guarda le scarpe che ha fatte senza potersene procurare un paio; è per ciò ancora che molti operai abitano una o due ore lungi dal luogo dove lavorano; quindi al mattino debbono perdere un'ora o due di sonno per poter arrivare all'officina al primo suono della campana, e alla sera, dopo la dura fatica giornaliera, debbono ancora sopportare quella d'un lungo cammino per giungere alla loro abitazione.

Sono queste le belle cose che noi abbiamo diritto d'aspettarci dal progredire della civiltà? Possibile che anche questa debba andare come tante altre cose a vantaggio di qualcheduno solamente? Se così dev'essere, meglio sarebbe negarla o considerarla nemica dell'umanità.

Ma no, la civiltà non è responsabile del cattivo uso che se ne fa; ma sta in noi lavoratori il farla servire a benefizio di tutti.

Oggi il salario è regolato dalla libera concorrenza, cioè dal rapporto che esiste fra il numero delle braccia e la quantità dei capitali che cercano impiego.

Tutto è sottoposto alla famosa legge di Ricardo, alla legge di bronzo, in virtù della quale il salario è fatalmente ridotto a quanto è strettamente necessario all'operaio per vivere e per riprodursi.

EMILE DE LAVELEYE.

POLITICA INTERNA

Si ha un bell'essere scettici per convinzione e sentimento riguardo alle guerre di ogni genere, comprese quelle africane; ma non si può a meno di sentire nel cuore un certo non so che misto di gioia e di superbia nel leggere le notizie che i fogli ufficiosi ci recano dall'Eritrea.

Quando un buon italiano legge che « una pattuglia dei nostri informatori attaccò nell'Alkara, fra Ombri ed El-Jazer, una piccola carovana di dervisci, ferendone parecchi, uccidendone uno e catturando alcuni cammelli », non può a meno di sentirsi profondamente commosso e di invocare la Provvidenza che conservi all'Italia per lunghi anni quell'ottimo Crispi che la ricopre di tanta gloria. E se domani dovrà impegnare la camicia per poter rispondere con decoro a qualche gentile bigliettino dell'agente delle tasse, farà volentieri questo sacrifizio sull'altare della patria, concorrendo col suo modesto obolo a stipendiare quelle valorose truppe africane, che, attaccando e predando dei poveri mercanti, spargono sul suolo africano i germi della civiltà... bancaria.

∴

E a proposito di razzie, i magistrati romani si sono finalmente accorti che al tempo del buon Giolitti si era fatta una razzia di documenti molto compromettenti per l'onore... degli ordini equestri, e si preparano a giudicarne gli autori (?), ma temo si troveranno di fronte ad una curiosa contraddizione. Poichè se Giolitti è colpevole di aver sottratto o fatto sottrarre quei certi documenti al giudizio del pubblico e dei magistrati, che dire di Crispi che colla proroga della Camera impedì che venissero discussi i documenti presentati dallo stesso Giolitti al Parlamento? La condanna dell'uno sarebbe una censura indiretta dell'operato dell'altro. E come dei magistrati potrebbero permettersi di biasimare anche solo col pensiero il gran *Fattore* d'Italia? Sarebbe un delitto di lesa crispinità! E perciò i buoni magistrati emetteranno una sentenza incomprensibile come quelle che scagliano contro di noi, e si limiteranno a mandare al fresco un Felsani qualunque.

∴

Lo scandalo quotidiano. È la volta della diplomazia; di un conte, segretario alla nostra Ambasciata a Berlino, dove rappresentò per tre mesi, in mancanza dell'ambasciatore, la nostra nazione, che, dopo aver perduto in un *club* di Roma la bellezza di 15,000 lire, se ne fece dare 25,000 dalla cassa del Circolo per poter pagare, presentando uno *chèque* sulla Banca di Berlino, presso la quale non era accreditato che per cinquanta marchi (62 lire circa).

Lo scandalo ha fatto rumore e si è potuto conoscere che il *baccarat* ed altri giuochi innocenti costituiscono una delle occupazioni favorite della diplomazia. E noi ingenui che credevamo i diplomati occupati nelle più alte elucubrazioni della politica! Ma forse il decoro delle varie nazioni richiede che ciascuna abbia i suoi rappresentanti al tappeto verde.

Chissà! Da un fante di picche possono dipendere i destini della patria!

LE TROMBE DI GERICO

Non contenti dei divertimenti carnovaleschi, alcuni studenti universitari si sono divertiti a fondare in Torino un *Circolo monarchico*, e ne hanno spiegato lo scopo con una lettera ad un giornale, nella quale non sopprimono ma anzi accrescono più la nativa semplicità della forma e la chiarezza del concetto.

« Il Circolo sorge — dicono così modestamente — non per assumere un atteggiamento battagliero, che non s'addice a studenti (singolare! a noi è sempre stato così simpatico lo spirito battagliero degli studenti), ma sorge per opporre una barriera alle nuove dottrine che seducono le coscienze deboli e vacillanti (poveri Lombroso, Ferri, Loria, De Amicis, Corrado; siete conciati a dovere) e tentano distruggere quell'edificio che illustri patrioti (viva Crispi!!) e martiri generosi hanno innalzato con eroici sacrifizi (grande innanzi e indietro l'onda sicuta). Ispirare le più alte idealità e rinvigorire il sacro entusiasmo per la patria è uno scopo santo, e il nostro Circolo non si propone altro intento ».

Che splendido squarcio d'eloquenza!

Narrano le sacre carte che appena Giosuè prese il comando del popolo ebreo, ebbe ordine da Dio di muovere alla conquista di Gerico, città ben fortificata, che sorgeva alla parte orientale della Palestina. Comandò Iddio a Giosuè che per sei giorni, una volta in ciascun giorno, gli uomini atti alle armi facessero il giro intorno alla città, a tale distanza per cui non potessero venir colpiti dagli strali dei gericontini; che seguissero i sacerdoti coll'arca; che il settimo giorno il giro si ripetesse per sette volte; che in quel giorno i sacerdoti suonassero le trombe, colle quali erano soliti annunciare la *neomenia*, e promise che, compiute tutte queste cose, le mura della città sarebbero crollate. Gli ordini divini furono eseguiti e la divina promessa ebbe il suo compimento: caddero le mura, e, per comando del buon Dio, tutti i gericontini, uomini, donne e fanciulli, furono uccisi e la città venne data alle fiamme.

Non parrà vero, ma a trenta secoli di distanza questo sistema strategico ha fatto scuola. Gli studenti monarchici, emuli delle glorie di Giosuè, hanno deciso di muovere allo sterminio dei nemici delle istituzioni, armati colle trombe del sacro entusiasmo e coi timpani delle alte idealità; così non han bisogno di assumere quell'atteggiamento battagliero che loro non s'addice.

Siamo certi che quei bravi ragazzi non si troveranno soli; verranno con loro, anzi son già venuti prima di loro, i sacerdoti a portar in giro l'arca santa e ad annunciare al popolo la neomenia della rassegnazione cristiana. Avanti dunque, figliuoli, fiato alle trombe! Suonate e girate, girate e suonate, ma tenetevi, come i soldati di Giosuè, a prudente distanza dai nostri strali. E abbiate fede, chè al settimo giorno, quando avrete suonato e girato sette volte intorno alle nostre mura, le mura crolleranno miracolosamente, e allora se il dio Crispi ci farà mandare tutti a fil di spada, noi ci rassegneremo alla nostra sorte.

Trombe di Gerico, intuonate adunque... la marcia reale.

CA...RO.

DOPO SEI MESI

Sono oramai passati sei mesi dal giorno nel quale coll'approvazione delle leggi eccezionali, strappate con mille menzogne alla Camera, si incominciava la caccia ai socialisti, auspice Crispi. Sono sei mesi ininterrotti di processi, di arresti, di condanne e di sequestri; è uno strazio incessante di povere famiglie, cui è tolto il pane, cui è strappato il padre, il figlio, il fratello; è un dolore acutissimo al cuore nostro alla vista di tanti amici esuli per l'Europa, privi di denaro, forti però della fede e del coraggio che deriva dalla fede.

La parte reazionaria italiana, e per essa Crispi, aveva creduto che si potessero usare coi socialisti le armi già proficuamente usate coi repubblicani, con cui la violenza aveva fatto buon giuoco: si era gridato, si era imprecato e poi era parso che il movi-

mento repubblicano, la cui base poggiava più che altro sopra le aspirazioni di pochi generosi che non su necessità sentite realmente dal popolo, si fosse realmente spento e localizzato al più al più in pochi centri infetti, donde l'inerzia degli apostoli e la vigilanza della polizia non lo lasciavano uscire.

E Crispi, ignorando che il socialismo è altra ispirazione che germoglia e vive nel cuore del popolo che soffre, come vive e divampa nell'animo dell'idealista e dello scienziato, cui la critica positiva porta ineluttabilmente ai desiderii ed aspirazioni nuove, Crispi ignorando tutto ciò, conoscendo d'altra parte e la viltà e l'ignavia e la paura degli italiani, credette con un colpo violento di mano di aver spento tutto.

E in quei giorni, nei quali noi, sbalorditi, assistevamo agli arresti dei Gandolfo, degli Oggero, alle condanne degli Agnini, dei Turati, dei Ferri e di tanti e tanti amici cari, illustri e sconosciuti, generose vittime tutte, in quei giorni ecco scendere dal Belgio l'eco delle vittorie dei socialisti a ricordare al dittatore d'Italia che nulla vale quando si lotta contro la fatalità della storia.

Era un contrasto strano. D'ogni parte su pei giornali si ripercoteva il lamento delle vittime nostre, delle violenze in Liguria e in Romagna, delle infamie della Lombardia e del Piemonte; e poco dopo il giornale vi parlava di quella immensa accolta di minatori che nel silenzio lugubre delle miniere del Nord si preparavano alla lotta nuova che doveva dare al Belgio la speranza della riscossa ormai vicina.

Sperate, ci diceva il muto linguaggio di quel lavoro elettorale; credete e sperate, era la voce che dal Belgio ci veniva.

E noi abbiamo creduto e sperato!

E in mezzo al dolore ecco i giorni sacri alle vittorie di Palermo e di Budrio, alle lezioni severe delle proteste per De Felice e per Montalto!

⁂

E dopo sei mesi noi siamo più vivi di prima. Dove sono le vittime? Sparse nelle carceri, sui monti, a confine, nell'esilio, dovunque; ma il loro posto è occupato da nuovi combattenti. Inesauribile è acceso il conforto dagli amici e dai fratelli che vi gridano di sperare e di lottare. E non morremo, no: la guerra contro di noi non è ancora finita e nuovi giorni forse di dolore si preparano.

Ma che importa, se è forte l'anima e se è pronto il cuore?

Ed oggi, affilando le armi per le prossime lotte elettorali che in mille voci di protesta e di sdegno grideranno al dittatore le sue infamie, i suoi errori, da Palermo a Torino oggi noi, sentendoci più forti di prima, gridiamo: amici, alla lotta, alla lotta!

Il popolo fu schiavo, e si sciolse dai ceppi della schiavitù; fu servo, e s'affrancò dal servaggio. Incatenato alla miseria e all'impotenza dalla soggezione del lavoro e dalla immoralità del salario, invoca oggi emancipazione ed eguaglianza; e l'otterrà.

G. Mazzini.

CRONACA

PER LE ELEZIONI

Le delizie elettorali.

Si è già fatto palese il cumulo di illogicità e... d'altro delle Commissioni elettorali, rilevandone le più salienti e dimostrandone la fallacia. Ma dal dirizzone che pare prenda la Corte d'appello, c'è da temere che gli elettori non trovino migliore fortuna neanco in via giudiziaria.

Veramente, come se non fosse bastato l'assolutismo della legge che in siffatta procedura commina a tutto passo *nullità e decadenze*, la ufficiosa *Stefani* annunzia che il ministero di grazia e giustizia ha diramato istruzioni — cioè ordini — sull'interpretazione della legge elettorale, per evitare, dicesi, la difformità dei giudicati (*sic*). Il che significa, in linguaggio volgare, che il governo, non contento di avere *forzato* e *travisato* quella legge (già mostriciattolo nato dall'impuro connubio del sospetto e della reazione) col regolamento e poi colle circolari segrete ai prefetti, vuole continuare la sua arbitraria e malefica ingerenza per ottenere lo stesso scopo dalla magistratura.

Il compagno Ferrero osservava al pretore che i popoli più civili sono scrupolosamente formalisti in quanto ha tratto al riconoscimento ed all'esercizio dei diritti pubblici, perchè, gelosi custodi delle libertà conquistate, le trincerano dietro una barriera insormontabile di guarentigie procedurali, che rendano oltremodo difficile al potere esecutivo di violarle impunemente. L'Italia, al contrario, è un popolo civile in ragione inversa, cioè essa circonda il riconoscimento e l'esercizio dei diritti pubblici di un intricato e ferreo cerimoniale — pressochè impossibile per i profani e malagevole per i legali — perchè tutti gli ostacoli immaginabili sieno contro, non del governo, ma del cittadino, che deve accingersi tuttodì, munito dell'intero arsenale delle armi morali e legali, a riconquistarsi e difendersi individualmente le libertà da tempo ottenute dal concorde volere della nazione.

La procedura, che fu battezzata *il diritto di far valere il diritto*, in materia elettorale pare proprio fatta apposta per corbellare i cittadini, imperocchè, mentre da una parte contiene appunto draconiane *nullità e decadenze* ad ogni piè sospinto, dall'altra — con un'aria da buona tutrice degli interessi degli elettori — non li obbliga a servirsi all'uopo del ministero di legali, persuadendoli quasi che non ce n'è bisogno. Così gli elettori fanno da sè, risparmiandosi, col disturbo del legale, anche quello del... voto.

Infatti che cosa succede per lo più? Quanto è successo alla maggioranza di coloro i quali, appena ebbero notizia che non erano iscritti e seppero dai giornali borghesi che avevano dieci giorni per ricorrere alla Corte d'appello, si fecero premura — perdendo magari mezza giornata di lavoro — di portare ricorso e documenti a quella Cancelleria, credendo che ciò bastasse per il giudizio, come avevano fatto colla Commissione comunale. Ed ora invece (con loro somma meraviglia e stizza) vengono a conoscere che i ricorsi sono *nulli* o *decaduti*, perchè non hanno osservato le norme rituali prescritte... e quindi il loro diritto elettorale non è riconosciuto e non può esercitarsi almeno per *tre anni*. Un bel gusto davvero per chi ci teneva tanto ad averlo ed esercitarlo, specialmente nelle prossime elezioni amministrative e politiche!

Ecco perchè noi abbiamo consigliato i lavoratori a rivolgersi ai compagni avvocati, i quali li salvaguardassero, se non altro, da queste e simili strane sorprese, sieno pure legalissime. E siamo lieti di poter annunziare che *nessuno dei ricorsi da essi presentati* fu ancora discusso (ma tutti lo saranno entro il *12 corrente*) e che, salvo le questioni di diritto, *nessuno potrà essere respinto* per difetto di procedura; di più, taluni ricorsi di lavoratori, pericolanti proprio per ragioni di rito, furono riassunti e ripresentati in regola pel giudizio della Corte.

L'augurio più fervido per cotesti compagni ricorrenti, affinchè possiamo, serrati con loro, impegnare semprepiù alacre e vigorosa la lotta elettorale, da cui uscirà senza dubbio più forte la nostra falange, più temprato il nostro carattere, più rispettata la nostra bandiera, più fulgido il nostro ideale.

Ad uno studente liceale.

Da un giovane che si firma: *Uno scolaro di Liceo* riceviamo una letterina in cui si legge: « So che c'è un Circolo socialista universitario in Torino; faccia esso qualcosa per i poveri dimenticati del Liceo e dell'Istituto; apra la sua sede a noi, faccia conferenze, propaganda, ecc... Tu non sai, caro *Grido*, quai tesoro di buona volontà, di entusiasmo per il bene, di abborrimento per le brutture presenti ci sia anche fra noi... ».

E noi rispondiamo subito, avvertendo il bravo « scolaro di Liceo » che il Circolo socialista universitario esisteva bensì, ma si è sciolto spontaneamente da molto tempo. L'esperienza aveva dimostrato come non fossero nè praticamente utili nè confacenti allo spirito delle nostre associazioni queste distinzioni di caste: unica essendo la causa propugnata, unico doveva essere il vincolo.

A voi e agli amici vostri noi diciamo: avete tesori di buona volontà, di entusiasmo per il bene, di odio per le brutture presenti; ebbene, venite fra noi, avvicinatevi all'operaio, ma avvicinatelo per davvero, non colla premura farisaica e coll'aria di protezione dei borghesi. Venite fra noi: troverete insieme cogli operai studenti, maestri, medici, avvocati, tutti affratellati in un comune intento. Anche voi, rotto il primo ghiaccio, vi troverete in un'aria più ossigenata, più vivificante che forse non avete respirato ancora mai; e ne uscirete coll'animo ritemprato e più buoni, più onesti, più nobili.

Vi attendiamo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mosso S. Maria (Biella), 21 febbraio.

Domenica scorsa ebbe luogo il Congresso delle Società operaie del Biellese per discutere circa il divieto opposto dall'autorità ecclesiastica all'ingresso in chiesa delle bandiere delle Società operaie.

Non vi starò a fare un rendiconto dell'adunanza, chè non avrebbe niente che fare col carattere di cotesto giornale, tanto più dopo che e il *Grido* e la *Lotta di classe* hanno giustamente raccomandato agli operai di preoccuparsi sul serio delle loro questioni più vitali, e di lasciar da banda le questioncelle insignificanti, per non dire ridicole, delle bandiere in chiesa.

Ma se lo scopo della riunione fu discretamente vacuo e senza utilità pratica, non mancarono durante la discussione le idee buone, che, o furono svolte e discusse, o almeno enunciate per uno svolgimento futuro. Alludo alla proposta della fondazione di una Camera del lavoro, della quale è più che sentita la mancanza in una regione così industre e manifatturiera. Ma, ciò che più importa per noi socialisti, la nota elevata fu portata dai rappresentanti delle Società di Coggiola e di Caprile e da un altro compagno, i quali proposero si trattasse unicamente la questione della emancipazione del proletariato e vi si tenesse

---

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 5

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Il movimento verso una sempre più vasta aggregazione di capitali, la tendenza verso il monopolio, che dapprima avevano incontrato una così accanita resistenza, si riconobbero alla fine per quello che realmente significano — un processo, cioè, in via d'evoluzione, che doveva aprire al genere umano un avvenire de' più fiorenti.

« Nei primi anni del secolo scorso l'evoluzione si compiè mediante la consolidazione finale dell'intero capitale della nazione. L'industria ed il commercio del paese avendo cessato d'esser maneggiati da un numero limitato di società e sindacati irresponsabili, composti di privati ed a loro particolare capriccio e vantaggio, vennero affidati ad un sindacato, unico rappresentante il popolo, per essere diretti nell'interesse comune e pel bene di tutti. In altri termini, la nazione s'organizzò come un solo grande corpo industriale in cui vennero assorbiti tutti gli altri corpi: questo diventò il solo capitalista in luogo di tutti gli altri capitalisti, il solo principale, il monopolio finale che trasse dentro di sè tutti i precedenti e minori monopoli; un monopolio, del quale tutti i cittadini furono chiamati a fruire gli utili e le economie. L'êra delle fiducie era finita nella grande fiducia. In una parola, il popolo degli Stati Uniti terminò per assumere da sè la gestione de' suoi propri affari, come cento anni prima s'era assunto il proprio governo, organizzandosi ora a scopo industriale sulle stesse basi che avevano servito allora alla sua organizzazione politica. Alla fine, quantunque un po' troppo tardi nella storia del mondo, s'intuì chiaramente che non v'era affare più essenzialmente di interesse pubblico che l'industria e il commercio, siccome quello da cui le masse traggono il sostentamento, e che l'affidarlo a mani private per servire a privati interessi è una stoltezza eguale, quantunque di proporzioni infinitamente più vaste, a quella d'affidar le redini del governo a sovrani ed a nobili per la loro personale glorificazione ».

— Un così stupendo cambiamento qual è quello che mi state descrivendo — dissi io — non avrà certamente potuto effettuarsi senza molto spargimento di sangue, senza terribili sconvolgimenti.

— Al contrario — rispose il dottor Leete — non v'è stata ombra di violenza. Il cambiamento era stato previsto da molto tempo. L'opinione pubblica vi era completamente matura e le masse popolari la spalleggiavano. Non v'era più mezzo d'opporvisi nè colla forza nè colla persuasione. D'altra parte il sentimento popolare verso le grandi associazioni e verso quanti ad esse appartenevano, aveva cessato d'essere di esasperazione e di rancore, avendo il popolo finito per comprendere la loro necessità come tratto d'unione, come fase transitoria nell'evoluzione del vero sistema industriale.

« I nemici più acerrimi dei grandi monopoli privati erano ora costretti a riconoscere quanto inestimabile, anzi indispensabile fosse stata l'opera loro per educare e preparare il popolo a poter assumere il maneggio de' propri affari. Cinquant'anni prima la consolidazione delle industrie del paese sotto la direzione nazionale sarebbe parsa atto di temerità anche ai più fiduciosi. Ma con una serie di lezioni oggettive, viste e studiate da tutti, le grandi società avevan fatto penetrare nel popolo un corso d'idee totalmente nuove su questo soggetto. Si erano visti durante molti anni i sindacati amministrare rendite superiori a quelle degli Stati e dirigere il lavoro di centinaia di migliaia d'uomini con un'efficacia od economia impossibile ad ottenersi in operazioni di minor conto. Si era riconosciuto come un assioma che più vasti sono gli

— A parte ogni confronto — io dissi — l'odiosa demagogia e la corruzione dei nostri uomini pubblici sarebbero stati considerati come ostacoli insormontabili per affidare al governo la direzione delle industrie nazionali. Noi avremmo creduto non esservi di peggio che mettere nelle mani d'uomini politici il controllo della macchina produttrice della ricchezza pubblica. I suoi interessi materiali servivano già anche troppo al giuoco brutale dei partiti.

— E voi avevate ben ragione — soggiunse il dottor Leete. — Ma ora tutto è cangiato. Noi non abbiamo più nè politicanti nè partiti, e quanto alla demagogia ed alla corruzione son parole codeste che per noi non hanno che un significato storico.

— La natura umana, essa stessa — osservai io —, deve aver cangiata molto.

— Niente affatto — rispose il dottor Leete —: sono le condizioni del vivere che hanno mutato, e con esse i moventi delle azioni umane. La vostra organizzazione sociale era così fatta che la gente in ufficio era continuamente esposta alla tentazione di abusare del suo potere pel profitto personale proprio o d'altri. In tali condizioni pare quasi incredibile che poteste affidarle il maneggio dei vostri affari. Oggi, invece, la società è costituita per modo che nessun ufficiale governativo, per quanto male intenzionato, può trarre alcun vantaggio per

mediante l'organizzazione per la conquista dei pubblici poteri. E siamo certi che il seme non fu gettato al vento.

Ma permettetemi, tanto per chiudere, una domanda: Che direste di un deputato, che si dice repubblicano collettivista, il quale in un Congresso di operai viene sul serio a proporre che si mandi una Commissione dal vescovo per ottenere la risoluzione della questione delle bandiere?

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Cronaca delle persecuzioni

Togliamo dal *Secolo* del 24:

« Il nostro corrispondente da Reggio Emilia ci scrive:

« Oggi, 23, verso sera veniva improvvisamente arrestato dai carabinieri in villa Cella il maestro comunale Italo Salsi per essere tradotto a domicilio coatto. La cosa ha fatto in quel villaggio una impressione dolorosissima, che troverà eco anche nella nostra città, fra gli onesti d'ogni partito, appena l'incredibile notizia si sarà divulgata.

« Il maestro è uno dei più miti, onesti e buoni socialisti della nostra provincia. Decisamente avverso ad ogni violenza, non ha altra colpa che quella di avere liberamente professato i principii del socialismo moderno.

« Come insegnante, ha sempre adempiuto scrupolosamente al proprio dovere al punto che gli stessi clerico-moderati ultra-intransigenti, padroni del nostro Comune, riconoscendo i suoi meriti, non hanno osato liberarsi di lui, che pure si proclamava apertamente loro avversario.

« Generoso, di vita illibata, padre di famiglia affettuosissimo ed esemplare, era circondato dalla stima e dalla simpatia di tutti i lavoratori del villaggio... e appunto per questo l'hanno voluto colpire. Era un avversario rispettato, influente, e se ne sono voluti sbarazzare! Egli, che nella sua bontà non poteva immaginare di quali infamie invero è capace certa gente, s'illudeva di essere lasciato libero.

« La Commissione locale pel domicilio coatto lo aveva bensì citato dinanzi a sè: ma gli si era mostrata benevola, diceva lui: poi, nessuna condanna gli era mai stata inflitta, tranne quella del confino per essere stato socio del Circolo socialista Cella, e per questa pende ancora l'appello dinanzi al nostro tribunale, che, come è noto, in altra causa identica ha già assolto gli imputati.

« Perchè dunque l'avrebbero cacciato a domicilio coatto?... Eppure l'hanno rubato alla sua sposa e ai suoi quattro bambini che restano senza pane!

« Sono delitti così feroci e vili che dovrebbero sollevare l'indignazione generale, se fosse vero che noi siamo un popolo civile ».

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

NOTIZIARIO.

A Firenze venne assolto l'avv. Merlino per reato di stampa dai giurati. Noi plaudiamo al buon senso del popolo solo giudice competente nei reati d'opinione, ma non possiamo resistere dal fare una semplice riflessione. La Giustizia ha trovato modo, andando contro lo spirito di tutto il diritto di rendere retroattive le leggi eccezionali..... solo per noi socialisti e così vediamo gli anarchici giudicati ed assolti colla legge comune ed i socialisti processati e condannati colle leggi fatte appositamente ed esclusivamente per gli anarchici.

Non sembra una fiaba? Eppure è così.

∴

L'onor. De Felice è molto ammalato e le elezioni politiche generali si faranno ben presto.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

Memento per i lavoratori alle prossime elezioni

Bernardo Tanlongo, assolto
Cesare Lazzaroni, assolto
Monzilli, assolto
Zammarano, assolto
Agazzi, assolto
Torcafondi, assolto
Bellucci-Sessa, assolto.

G. De Felice, 18 anni di reclusione
B. Verro, 16 anni di reclusione
G. Bosco, 12 anni di reclusione
N. Barbato, 12 anni di reclusione
G. Montalto, 10 anni di reclusione
N. Petrina, 10 anni di reclusione
G. Benzi, 2 anni di reclusione.

VOLUMI

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo [illegible], presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Garibaldi, N. 21, Torino.*

∴

Teniamo pure in deposito, raccolte in opuscolo, le conferenze sociali di Monsignor Bonomelli, dalla lettura delle quali i compagni potranno facilmente rilevare gli errori e le contraddizioni in cui sono costretti a cadere i nostri avversari nel combattere il socialismo scientifico.

Prezzo cent. 25.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Camera del Lavoro. — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino sta preparando la stampa di un opuscolo, sunto della conferenza tenuta dalla signorina Mariani nella sede della Camera stessa sul tema: *La donna ed il lavoro.*

Si pregano tutte le Società operaie e Camere del lavoro di volerne fare ordinazioni stante l'importanza dell'argomento che tratta detto opuscolo.

Per le ordinazioni superiori a 50 copie si farà lo sconto d'uso.

Camera del Lavoro — Si avverte, chiunque può avere interesse coll'amministrazione o coll'ufficio di collocamento gratuito della Camera del Lavoro che le corrispondenze devono essere esclusivamente indirizzate alla Commissione Esecutiva.

D'ora innanzi e sino a nuove disposizioni le lettere o le comunicazioni d'ufficio di cui si rendesse necessaria la pubblicazione col mezzo della stampa saranno da essa firmate.

La Commissione esecutiva.

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente L. 877,5[illegible]

Era. Bert., ultimo versamento scheda 14 » 2 7[illegible]

E. Bert. 3, P. G. 1, Motto 0,25, F. F. 0,50, C. A. 1, N. N. 0,20, V. N. 0,20, R. Fornari 0,20, N. N. 0,20, M. A. 1, B. G. 0,50, S. M. 0,50, N. N. 0,20, C. R. 2, A. C. 2, F. C. 0,20, Residuo bicchierata 0,20, M. N. 0,20, R. Fornari 0,10, F. O. 0,40, Contratti 2, U. G. 0,20, F. R. 0,20, Un amico 0,50, M. N. 0,50, D. N. 0,50, C. C. 2, Gervasone 1,05, Sacraggi 0,50, E. Bert. 1, F. R. 0,30, Gervasone 10, Fra compagni pagnottisti 0,50, Gervaso 0,20, Un biellese 0,20, Boggio 1 » 34 70

Silvio Oliv. » 10 00

E. Bert., primo versamento conferenza De Amicis » 930 00

L. Petazzi, ricavo scheda n. 3 (Lega) » 1 00

Petazzi 0,60, L. G. 0,20, F. N. 0,20

A. Giacob » 10 00

A. Lautard saldo ricavo teatro Nazionale » 14 25

Gruppo compagni Aurora, che acquistano settimanalmente sedici copie *Grido* » 3 00

Ricavo bicchierata per elezione Costa » 0 80

M. G. » 1 00

G. G., ricavo bicchierata dopo conferenza De Amicis » 0 80

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 – Semestrale L. 1 50.

EMANUELE [illegible], Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

affari e più semplici sono i principii che posson venire loro applicati; che, come la macchina è più esatta della mano, così il sistema, che nei grandi affari tien luogo dell'occhio del padrone, produce risultati più precisi. Tutto questo fece sì che allorquando s'offerse alla nazione, per iniziativa delle grandi società stesse, di prender essa il loro posto, una tale proposta sembrò, anche ai più timidi, non contenere alcun che d'impraticabile. E fu per certo un passo gigantesco, una generalizzazione più enorme di quante l'avevano preceduta; ma il semplice fatto che la nazione entrava in campo come la sola direttrice delle industrie nazionali, liberò l'intrapresa da moltissime difficoltà colle quali avevano avuto a combattere i monopolii privati ».

CAPITOLO VI.

Il dottor Leete interruppe il discorso ed io pure rimasi silenzioso per qualche tempo, cercando di formarmi un criterio generale dei cambiamenti nell'ordimento della società, quali risultavano dalla grandiosa rivoluzione ch'egli mi aveva descritta. Finalmente dissi:

— L'idea d'una tale estensione di funzioni date al governo dev'essere, per dir poco, piuttosto opprimente.

— L'estensione — egli disse. — Ma dov'è questa estensione?

— Ai miei tempi — replicai — si credeva che le funzioni del governo, rigorosamente parlando, si limitassero a mantenere la pace e difendere il popolo contro il nemico pubblico, in altri termini, alle forze militari e di polizia.

— Ma, in nome del cielo, qual è il nemico pubblico? esclamò il dottor Leete. — Forse la Francia, l'Inghilterra, la Germania, o non piuttosto il freddo, la fame e la nudità? Ai vostri tempi i governi solevano pel più leggiero malinteso internazionale impadronirsi delle persone dei cittadini e mandarle a centinaia di migliaia alla morte od alla mutilazione, spandendo i loro tesori come polvere; e tutto questo, il più delle volte, senza che le vittime ne raccogliessero il menomo frutto. Ora noi non abbiamo guerra, nè il nostro governo avrebbe potere di farne; ma affinchè ogni cittadino sia protetto contro la fame, il freddo e la nudità e provvisto di quanto può contribuire al suo benessere fisico ed intellettuale, esso s'incarica, per una determinata serie di anni, di regolarne l'industria. No, signor West, son certo che dopo averci riflettuto meglio, converrete voi medesimo che era ai vostri tempi, e non ora, che i governi avevano una estensione di poteri soverchiante. Neppure pei migliori fini s'accorderebbero oggi al nostro governo tali poteri quali s'accordavano ai vostri pei fini più malefici.

per sè o per chicchessia da un abuso del suo potere. Ponete pure ch'ei sia un pessimo amministratore; non potrà mai essere corrotto. Non vi sarebbe scopo per esserlo. Il nostro sistema sociale non offre più lucro alla disonestà. Ma queste son cose che potrete solo capire col tempo, mano mano che imparerete a conoscerci meglio.

— Con tutto ciò non m'avete ancora ben spiegato come abbiate poi risolta la quistione del lavoro. Finora non abbiamo parlato che di quella del capitale. Dopo che la nazione ebbe assunta la direzione di tutto – opifici, manifatture, ferrovie, agricoltura, miniere, insomma l'intera fortuna del paese – rimaneva pur sempre il problema del lavoro. Assumendo la responsabilità del capitale, la nazione s'era assunta altresì la difficoltà della posizione di capitalista.

— Dal momento — disse il dottor Leete — che la nazione assunse la responsabilità del capitale, queste difficoltà sparirono. Il regolamento nazionale del lavoro sotto un solo capo fu la soluzione completa di quel problema che all'epoca vostra e col vostro sistema era giustamente considerato insolubile. Allorchè la nazione divenne il solo principale, tutti i cittadini, in virtù della loro cittadinanza, divennero lavoranti e l'opera loro fu distribuita a seconda dei bisogni dell'industria.

— Vale a dire — soggiunsi io — che avete semplicemente applicato il principio del servizio militare universale, quale era inteso ai nostri giorni, alla questione del lavoro.

— Sì — disse il dottore —, e questa fu la conseguenza naturale dell'assunzione dello Stato all'ufficio di capitalista unico. Il pubblico era già abituato all'idea d'un obbligo eguale ed assoluto per ogni cittadino, purchè non fisicamente inabile, di prestare, il suo servizio militare in difesa della patria. Che fosse egualmente suo dovere di prestare la sua quota di servizio industriale ed intellettuale alla preservazione della nazione era del pari evidente: divenuta la nazione la distributrice del lavoro, i cittadini poterono rendere questa specie di servizio universalmente ed equamente. Nessuna organizzazione del lavoro era possibile, quando il potere di dar impieghi era diviso fra centinaia di migliaia d'individui e di compagnie, fra le quali nessuna specie d'accordo era nè desiderato e neppur praticabile. Succedeva ad ogni momento che un gran numero di coloro che desideravano lavoro non ne trovassero, e d'altro lato quelli che cercavano sottrarsi in parte o totalmente a questo lor debito, potevano facilmente farlo.

— Il servizio, suppongo, ora è obbligatorio per tutti, nevvero?

(*Continua*).

Anno 1895. — Sabato, 9 marzo. — Anno IV — N. 10.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 — | Sei mesi L. 1 50 — Trimestre L. 0,75 — Per l'estero le spese postali in più. — Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO - - TORINO — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/2 di pagina e più, prezzi e condizioni da convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim.
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il Pantalone	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

SOCIALISMO E CLERICALISMO

Ci accade ogni giorno di leggere su pei giornali clericali e di sentire nelle conferenze, che con novissimo sistema si vanno tenendo in chiesa, che l'unica soluzione della questione sociale sta nella Chiesa cattolica, nell'ubbidienza ai dettami di essa e nella libertà che i governi dovrebbero concederle. E noi abbiamo udito, colle nostre orecchie, non sono molti mesi, in una conferenza tenuta qui a Torino da un prete che i cattolici portavano a cielo come un'arca di scienza (il prof. Alessi) questa sentenza stupefacente: che il papa solo può risolvere la questione sociale!!

Orbene, ci venne appunto ora alle mani uno scritto che risponde a capello alla superba pretesa della Chiesa cattolica. È una recensione che il compagno dott. Carrara ha fatto per la *Critica Sociale* di un lavoro del conte Hoensbroech pubblicato in una rivista tedesca.

« Con uno studio statistico minuto e paziente l'Hoensbroech dimostra come il Belgio, che si può dire la nazione cattolica per eccellenza – 6,177,000 abitanti su 6,195,000 sono cattolici! – sia anche delle nazioni europee quella ove, meglio che in ogni altra, la Germania non esclusa, si è sviluppato il socialismo. Egli ci dà una compiuta rassegna delle forze e dell'organizzazione cattolica in quel paese; è uno spesseggiare di chiese, di conventi, di educandati; 1784 chiostri, uno in media ogni 3500 abitanti, con 30,098 tra frati e monache, sparsi, sentinelle vigili e laboriose, in ogni canto del paese; una fittissima rete d'interessi, di legami intimi, che danno a quella organizzazione il dominio assoluto; un'attiva e intelligente propaganda fatta colle scuole, rimaste sempre, meno che nel periodo dal 1879 al 1886, in mani clericali; insomma, un paese improntato in tutte le sue forme all'organizzazione, all'idea cattolica.

« Eppure a poco a poco, malgrado essa, forse un po' a cagione di essa, il socialismo s'è andato sviluppando in questa popolazione che doveva essere così piena della parola divina di pace e di rassegnazione; e falangi numerosissime e sempre crescenti si andarono raggruppando intorno alla bandiera della loro redenzione economica. E di queste falangi si è rivelata la potenza col voto strappato da un'agitazione pertinace, intelligentemente diretta e fervidamente seguita, in modo da riuscire nelle ultime elezioni a un risultato che strappò le acclamazioni piene di fiducia degli uni, e gli spaventosi presagi degli altri.

« Che ha dunque fatto la Chiesa nel Belgio per impedire questa – che ella stessa riconosce – vittoria del suo temuto nemico? E perchè non è riuscita in quel che ha tentato? E se non ha fatto e se non è riuscita nel Belgio, in condizioni così favorevoli per lei, che cosa potrà fare in Italia? ».

Sono quesiti dei quali noi facciamo la girata ai clericali, sicurissimi però di non ottenerne risposta.

Circolo elettorale socialista.

Compagni operai!

Preparatevi all'imminente lotta elettorale politica e amministrativa; mandate la vostra adesione al **Circolo Elettorale Socialista**, che ha la sua sede in via Garibaldi, n. 21, piano secondo. Il contributo mensile minimo è di 40 centesimi.

La sede è aperta tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

I compagni che desiderano schiarimenti circa le prossime elezioni si rivolgano al Comitato di detto Circolo.

X MARZO

Non per deboli feticismi, ma con liberi sensi rendiamo alla memoria di **Giuseppe Mazzini** il nostro cosciente tributo di riverenza e di gratitudine come uomini, cittadini, italiani.

Compionsi ventitrè anni che egli, *esule* in terra italiana, moriva qual visse, combattente pel trionfo d'un ideale patriottico ed umano ad un tempo, che con animo invitto e geniale intelletto aveva, incorrotto e fiammante valorosamente propugnato nel campo del pensiero come dell'azione.

Checchè se ne sia favoleggiato dai fanatici, o blatterato dagli ignoranti, o bestemmiato dai nemici, al presente – passata la tempesta degli eccessi partigiani, studiata la dottrina del grande novatore, meditato lo svolgimento della storia contemporanea – il mondo civile e la patria sua lo hanno collocato a perenne gloria ed esempio fra i loro illustri benefattori: tale sta e starà nei secoli.

E il ricordo di lui più insistente ed istruttivo s'affaccia in questi tempi che egli, con maravigliosa, quasi profetica visione, pronosticò travagliati e minacciosi ed obbrobriosi.

Di lui la memoranda apostrofe – fatidica forse – e la disdegnosa lettera di sconfessione e di distacco a Francesco Crispi.

Di lui, sulla questione sociale, fra le molte, le seguenti frasi scultorie: « Guardo sdegnoso e presago di trasformazioni alla *proprietà* dell'ozioso, accumulata nelle mani per lavoro altrui e giacente infruttifera o corruttrice, mentre la fame uccide il vero produttore e lo fa servo alle avide, ingiuste pretese del suo simile ». « Chi non lavora non abbia ». « Lavoro per tutti; ricompensa proporzionata per tutti; ozio e fame per nessuno ». « Non comprendo una questione *politica* che non sia *sociale* ». « La rivoluzione che si avvicina dovrà fare pel *proletariato*, per le classi popolari, per gli uomini del lavoro ciò che le rivoluzioni passate fecero pel *borghese*, per le classi medie, per gli uomini del capitale ». « Il grande pensiero sociale che ferve oggi in Europa può così definirsi: *abolizione del proletariato* ». « Operai, voi siete il nucleo della nazione futura. Andate nobilmente alteri del vostro nome: verrà tempo che tutta la nazione lo adotterà ».

Rievocato così nelle stesse sue parole, aleggia egli fra noi più sereno e più alto che mai, e noi, per quanto egli non abbia mai accettato pienamente le dottrine del socialismo scientifico che noi seguiamo, ed abbia anzi per molti anni combattuto Carlo Marx, non possiamo che pensare con ammirazione e rispetto al Grande, che non mancò in alcuna battaglia per la libertà vera — e che seppe morire, come visse, fedele alla propria bandiera.

Politica Estera

Abbiamo notizie certe che il successo ottenuto dai socialisti nel Belgio ha prodotto un senso di stupore tale negli avversari clerico-reazionari, ch'essi non possono digerire in pace la pillola amara e si preparano ad una rivincita, usando ed abusando del potere che hanno tra le mani.

Non bastano le limitazioni al voto politico; vorrebbero moltiplicare le eccezioni pel voto amministrativo: si vorrebbe creare un quarto voto supplementare in favore dei padri di famiglia proprietari di fondi, i quali hanno già diritto a tre voti!

Così molti cittadini che pagano l'imposta del sangue (così da essi denominata quella della leva) e le tasse dirette ed indirette saranno colpiti da morte civile e condotti ed amministrati come mandre di bestiame, non avendo essi il diritto di eleggere chi difenda i loro interessi.

Per contro, dei parassiti inutili alla società potranno disporre di quattro voti per amministrare coloro che la loro direzione ripudiano!

E poi venitec̀i a gridare in faccia che che dopo la rivoluzione francese vi è l'eguaglianza, la fratellanza, la libertà!

L'eguaglianza colà di fronte alla legge equivale a possedere un uomo quattro voti ed un altro nessuno, la fratellanza equivale alla soperchieria del proprietario di fondi che fa lavorare il nullatenente, la libertà equivale alla licenza pei potenti di opprimere i deboli!

***

In Germania il Reichstag ha respinto l'ordine del giorno del deputato socialista Liebknecht, il quale proponeva la riduzione delle spese per l'esercito ed il disarmo. La stessa proposta era stata fatta dai deputati socialisti alla Camera francese, dove trovò pure la medesima accoglienza. Ora almeno non si può più dubitare che chi vuole mantenere gli eserciti sul piede di guerra, gravare i contribuenti colle enormi spese, e prendere talvolta dei pretesti per muovere guerre incivili non sono certo i socialisti, ma altri partiti dirigenti che nei torbidi pescano sempre qualcosa pei loro interessi.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

POLITICA INTERNA

La cosa più interessante della settimana è senz'alcun dubbio la lettera di Cavallotti, che viene a svelare agli sbalorditi lettori quali siano le funzioni dei prefetti nel bello italo regno. In essa si vede e si contempla come qualmente un condannato per furto, appena uscito dal carcere, venisse incaricato del delicato servizio di cercare degli abbonati al « più vero e maggiore » giornale d'Italia, alla non mai abbastanza comprata *Riforma*. La quale, avendo meno abbonati di quelli che abbia ora il nostro modesto *Grido*, inviava il prefato signore, quale messo munito di lettere commendatizie del nipote di *Lui*, presso diversi prefetti e sottoprefetti, affinchè costoro, com'è loro dovere, procurassero numerosi abbonati al divertentissimo giornale.

Si vede in seguito come prefetti, sottoprefetti, sindaci, con alacrità degna di miglior causa, spedissero circolari su circolari, elencassero nomi, provvedessero di lettere di raccomandazione l'egregio inviato a favore di quel giornale che rende, secondo la circolare di uno di quei prefetti, tanti servizii all'Italia. Tutto ciò è molto edificante. Non vogliamo certo disconoscere i meriti della *Riforma*, ottimo giornale, molto raccomandato dai medici in caso d'insonnie ribelli ai comuni oppiacei; non vogliamo nemmeno biasimare i prefetti che per amore delle lettere e dell'istruzione popolare cercano di fare in modo che ogni cittadino legga la sua *Riforma* quotidiana; ma vi sono anche tanti altri giornali che hanno bisogno di abbonati! Non potrebbero i signori prefetti raccomandare ai loro amministrati la lettura, per esempio, dell'ottimo e spiritosissimo *Asino*? Non bisogna abusare dei narcotici; qualche cosa di eccitante non sarebbe certo nocivo alla salute degli italiani.

Speriamo che gli egregi funzionari terranno calcolo di questa raccomandazione.

***

L'eterno processo dei documenti si trascina tra eccezioni, memoriali, plichi, ecc. Giolitti oppone le prerogative parlamentari, i giornali di *lui* gli abbaiano alle calcagna, quelli che ieri l'adulavano, oggi si affrettano ad accusarlo.

Intanto il buon pubblico comincia a non capirci più nulla, con gran piacere dei pezzi grossi che, a somiglianza della seppia, intorbidano l'acqua per poter fuggire.

Il loro inchiostro diffusosi in migliaia di protocolli, sentenze, citazioni, memoriali, difese, non ci lascia più vedere la nudità dei fatti nè discernere le responsabilità. Qualcheduno ha rubato, qualcheduno ha abusato della sua carica, ma un'olimpica nebbia li ha sottratti allo sguardo dei mortali. Quello che si vede chiaramente è la dolorosa posizione dei funzionari italiani, puniti dal ministro d'oggi per aver obbedito a quello di ieri.

L'unica però che non sia mai obbedita in Italia è la legge, e Dante, infatti, già lo diceva:

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

⁂

Intanto Crispi si prepara alle elezioni, e mentre per assicurarsi il voto dei fumatori diminuisce il prezzo dei tabacchi, fa brillare ai nostri occhi le speranze d'amnistia. È vero che l'amnistia sarà molto limitata, che ne saranno esclusi i capi, i sobillatori, gli eccitatori all'odio, quelli della cui intelligenza e popolarità ha timore il Grande Ministro; ma come arma elettorale l'amnistia è una buona cosa. E poi, dato che il « governissimo » abbia nell'ovile di Montecitorio tutte le pecore che stanno per uscirne, chi ci dice che una nuova legge, meglio elaborata ancora della presente, non rimandi al fresco gli amnistiati con numerosa compagnia? Ma la rete tesa così agli elettori è a maglie troppo larghe; speriamo che i nostri concittadini non ci si lascieranno pigliare, neppure se le elezioni fossero al 1° aprile, nel giorno dei pesci.

ALLE DONNE

Io non vi chiedo, o donne, di gettarvi a corpo perduto in mezzo al tumulto politico, di abbandonare le vostre famiglie per correre nelle pubbliche adunanze a sciorinarvi dei discorsi. Già dubito se la cosa sarebbe utile, e son poi certo ch'essa vi vi dispiacerebbe.

Non vi domando neppure di immergervi nella lettura di quei libri pieni di teorie e di avventurarvi nella spinosa foresta delle discussioni economiche.

Io mi accontenterei che voi aveste soltanto una tendenza socialista — e per tendenza socialista intendo la convinzione che la società attuale debba essere riformata in favore dei poveri. — Voi donne avete mille occasioni di manifestarla questa tendenza: e potete far molto senza urtare per nulla la vostra natura, le vostre abitudini. Un consiglio, una parola, un sorriso della vostra bocca hanno su quelli che vi circondano un'influenza che non avrò l'ingenuità di volervi rivelare.

Desidero che voi acquistiate anzitutto lo *spirito di giustizia*. Nell'ambiente borghese si è facilmente e volentieri superbi e sdegnosi pei lavoratori col pretesto ch'essi mancano di eleganza, di distinzione, di grazia, di belle maniere. Ed è appunto specialmente a voi, signore, ch'essi ispirano una specie di ripugnanza istintiva, perchè nella vostra qualità di donne voi siete più sensibili ai difetti esterni. Ebbene, reagite contro questa tendenza a giudicare la gente dall'esteriore. Sforzatevi di ricordarvi che sulla vostra lavandaia e sulla vostra sarta non avete che una casuale superiorità, la quale vi obbliga a un maggior grado di gentilezza, di dolcezza, di bontà. Vi vorrei dire anche: pensate all'eguaglianza che il cristianesimo predica. Ma appunto di recente il papa burlava un deputato che faceva il mestiere di barbiere, dimenticando ch'egli pretende di rappresentare in terra un Dio che nacque da un falegname. Non dimenticate voi, almeno voi, che contadini e operai, contadine e operaie sono i veri creatori della vostra agiatezza, gli artefici del vostro lusso e più che tutto ch'essi sono uomini e donne che hanno altrettanti diritti che voi ed infinitamente più dolori. Rispettate le mani nere ed i camiciotti e serbate il vostro disprezzo per gli eleganti giovinottini che fanno niente altro che mangiare i denari delle loro famiglie, corrompendo le fanciulle povere e dando la caccia alle ereditiere ricche. Gli sguardi amorosi che darete ai piccini vi prepareranno al vostro còmpito ch'è quello di servire da mediatrici tra le classi nemiche.

E dopo lo spirito di giustizia abbiate, o donne, lo spirito di sacrificio. E con ciò non intendo che dobbiate fare della carità più abbondante: quand'anche gettaste tutti i vostri diamanti e tutte le vostre gioie nella voragine della miseria, sarebbe come se versaste un bicchier d'acqua nel Sahara. Potreste forse salvare, non nego, qualche individuo, e addolcire qualche dolore, e ciò basta perchè la vostra buona volontà sia meritoria. Ma non avete voi mai pensato a questo: a che soccorrere qualche miserabile, se l'organizzazione del mondo in cui egli vive è tale da rifarsene con migliaia e con milioni? Perchè dare con una mano, mentre coll'altra, per mezzo della classe alla quale appartenete, riprendete ai poveri ciò che potrebbe loro fare una vita degna d'essere vissuta?

— Ma non è colpa nostra! — voi dite. Bene spesso, sì, la è; perchè gli è troppo spesso per voi che l'uomo è avido di denaro; è per farvi belle e felici, per vestirvi di seta e ornarvi di merletto, per mettere sotto i vostri piccoli piedi la spessezza dei tappeti, per circondarvi di fiori, di feste, di piaceri che l'uomo ricerca la ricchezza con una rapacità implacabile. Tocca dunque a voi di moderare questo brutale appetito di cercatore d'oro, tocca a voi se volete essere veramente caritatevole di persuaderlo che voi avrete il coraggio di ridurre i vostri bisogni e il vostro superfluo. Tocca a voi di mostrargli che sareste più felici se egli pagasse meglio gli operai e se accettasse delle leggi d'imposta riducenti a meno la sua e la vostra fortuna! Chi mai — se non voi — potrà convincerlo che i vostri figli hanno più da guadagnare che da perdere a non essere dei ricchi oziosi e le vostre figlie delle ereditiere con grandi doti?

Io vorrei ancora (forse il mio desiderio è ardito) che il giorno in cui egli vi dirà male dei socialisti, questi eterni malcontenti che reclamano con tanto rumore una migliore ripartizione dei beni della terra, il vostro buon senso o il vostro buon cuore tentassero di insinuargli che infine tutti costoro si sforzano di distruggere la guerra e la miseria, di difendere l'indipendenza e la dignità della donna, di assicurare a tutti i fanciulli la facoltà di svilupparsi — come a tutti i vecchi quella di finire la vita in pace: e che per ciò essi meritano pure un po' di attenzione e di stima.

Così conquistando gli uomini alle concessioni necessarie, elevando i vostri figli e le vostre figlie nella volontà d'essere anzitutto giusti, oso dire che voi farete, o donne, più di quel che non abbiate mai fatto per la felicità dei vostri cari. Voi sarete la saggezza e la bontà assise proteggendolo al focolare domestico.

GEORGES RENARD

(*Revue Socialiste*, 15 novembre 1894).

Una commemorazione di G. Mazzini proibita.

L'autorità politica, avendo proibito che pubblicamente si ricordasse la patriottica ricorrenza dell'anniversario della morte di G. Mazzini, il *Comitato torinese della Lega italiana per la difesa della libertà*, promotore della manifestazione, avvisa i soci che la medesima avrà luogo egualmente in forma privata nei locali, gentilmente concessi, del *Circolo Popolare e della Fratellanza Artigiana*, domenica 10 corrente, alle ore 15 (ore 3 pom.), in via Mercanti, 14.

Oratore sarà l'on. M. R. IMBRIANI.

CRONACA DEI DISEREDATI

Il carnevale era giunto al più alto diapason e il baccano più indiavolato imperversava dovunque. Vere fiumane di gente percorrevano la città fischiando, cantando e gridando come ossessi. Attraversavo piazza San Carlo sur un carrozzone della tranvia; la folla enorme si addensava intorno ai banchi della fiera enologica e gremiva tutta la piazza. Il fischietto del conduttore della tranvia non taceva un minuto; il fattorino riusciva a stento a tener lontana la gente dai binari finchè fosse passato il carrozzone. Quanta allegria! pensavo tra me. O almeno quanta finzione d'allegria!... E rivolgendomi al fattorino della tranvia intavolai secolui un dialoghetto, interrotto tratto tratto dal salire o dal discendere di qualche passeggero.

— Lei il suo carnevale se lo fa qui sopra, non è vero?...

— Sì... il carnevale! Se il diavolo se lo portasse a quel paese...

— Da che ora è qui sopra lei?

— Dalle otto di questa mattina.

(Erano le cinque del pomeriggio).

— Ma avrà avuto un paio d'ore, un'ora almeno di riposo per pranzare.

— Oh sì, la bell'ora per pranzare! Gli altri giorni si mangia male, perchè non si hanno mai neppure cinque minuti pel pranzo; ma in questi giorni di carnevale si può dire che non si mangia affatto.

— Fino a che ora durano in servizio?

— Stasera sino alle 11; poi si conduce la vettura a casa, si rendono i conti, se occorre si paga qualche multa...

Pareva che la parola lo avesse chiamato: sale il controllore. Viso arcigno, baffi rossi, aitante della persona, poco garbato coi passeggeri, per nulla umano coi fattorini. Visita i libretti, chiede i biglietti che con molto sussiego guarda e lacera. Un passeggero non trova il suo biglietto. Il *trigallonato* rappresentante di una Compagnia anonima s'impazientisce ed ordina al fattorino di staccare un biglietto per quel passeggero. Il fattorino osserva timidamente che glie l'ha già dato.

— *Quando io vi dico di dargli il biglietto, voi non dovete fare osservazioni. V'insegnerò per un'altra volta.*

Parole testuali. Mi rincresce di non avere anche il nome vostro, rispettabilissimo controllore, per metterlo sotto le vostre parole a tutto vostro onore e gloria.

Sceso appena il controllore, il passeggero rinveniva non so in che taschino il biglietto in questione.

— Adesso è fatta. Cinquanta centesimi so già dove vanno — esclamò il povero fattorino.

— Chè! crede proprio che le vorrà infliggere la multa per questo?

— Se lo credo!? Ne son certo.

— E quanto prende di paga?

— Quarantacinque soldi al giorno.

— Per quarantacinque soldi lavorare sedici e diciotto ore al giorno senza interruzione?...

— E senza contare le multe.

— Ma — chiesi ancora io — voi, fattorini e conduttori, non avete mai tentato d'ottenere qualche miglioramento nell'orario e nella paga?

— Se l'abbiamo tentato!... Si fece persino uno sciopero, domandando almeno l'ora pel pranzo. Allora si riunirono gli azionisti per decidere. Erano ottanta: cinque presero le nostre parti e gli altri votarono tutti contro, asserendo che un servizio pubblico come la tranvia non poteva subire interruzioni di sorta solo per dar tempo ai fattorini di empirsi la pancia...

I fischi e la gazzarra sono cresciuti; io sono giunto. Scendo, augurando buon carnovale al fattorino

Famiglia, Patria, Religione nel Socialismo

Asinerie e calunnie borghesi.

Tonio. Li hai letti? Bravo! E così ti persuadono?

Pietro. Ecco: mi sono intanto persuaso di questo: che i nemici del socialismo, per metterlo in orrore alle anime semplici, cercano di presentarlo diverso da quello che è, inventando mille baggianate. Vengono a dirti, per esempio, che il socialismo vuol distruggere la famiglia! - e tu, che vuoi un bene dell'anima a tua moglie ed a' tuoi figli, dici subito: *Alla larga dal socialismo!* Oppure leggi nei giornali che i socialisti non vogliono saperne di patria! - e tu, che sai quant'è costato il fare l'Italia una, ti ribelli a quell'idea ed esclami indignato: *Ma che gente è codesta? Non hanno dunque un briciolo di sentimento?* — Finalmente il parroco nel far la predica si scaglia contro i socialisti, dicendo che vogliono abbattere la religione, gettar giù chiese, perseguitare credenti! - e tu, che se anche non credi rispetti la fede ingenua di tua moglie, di tua madre, e vivi con esse in dolce armonia, dici scandolezzato: *Ma che libertà è cotesta?! Una volta si torturavano gli eretici, e adesso si vorrebbero torturare i fedeli?!*

Tonio. Ora dunque hai capito che *accusare il socialismo d'essere contrario alla famiglia, alla patria, alla religione* È UNA ASINERIA O UNA CALUNNIA?

Ciò che il socialismo vuole.

Pietro. Diamine! Mi pare che il socialismo non ci abbia che far nulla. Il socialismo, per quel che ho inteso, vorrebbe sottrarre i mezzi del lavoro alla proprietà dei privati e renderli proprietà sociale — non è vero? — cosicchè ciascuno potesse lavorare senza sottoporsi alla dipendenza ed all'arbitrio d'un altro; vorrebbe assicurare ad ogni lavoratore la proprietà e il godimento di tutto ciò che produce lavorando, cosicchè non fosse possibile l'ozio beato, nè la fatica senza adeguato compenso; — vorrebbe disciplinare, cioè regolare il lavoro, in modo da produrre largamente ciò che bisogna a tutti colla minor fatica possibile; vorrebbe assicurare ad ogni fanciullo l'istruzione e l'educazione che gli si confanno, sicchè nessun talento fosse sciupato nè per un verso nè per un altro, e ai vecchi lieto riposo, e ai malati e a deboli assistenza fraterna. Domando io se tutto questo è contrarioal la famiglia, alla chiesa, alla patria!

Tonio. Anzi avrai capito che è tutto l'opposto. Il socialismo, sebbene apparentemente si occupi solo della questione materiale, non potrà che giovare a tutti i buoni sentimenti, e perciò a tutte le buone istituzioni.

La famiglia com'è e come sarà.

La famiglia! si dice. Che cos'è oggi la famiglia? Quella dell'operaio è sciolta dalla tirannia dell'officina, se c'è lavoro; dalla tirannia della miseria, se il lavoro manca. Si ha un bell'amare i figli: ma come si può educarli colla parola e coll'esempio se l'officina ci ruba tutto il tempo e tutte le forze? come inculcare ad essi l'onestà e l'amore, quando non si ha pane per sfamarli? come poter contare sulla loro filiale assistenza, mentre si è costretti dalla miseria ad abbandonare i proprii vecchi al ricovero, o peggio?

Pietro. È pur troppo vero.

Tonio. E la famiglia del ricco?! Essa è sciolta dalle esigenze di una vita falsa. Matrimoni di convenienza o d'interesse per solito; invece dell'amore, l'etichetta coniugale; e dopo, uno di qua e l'altro di là a far *vita brillante... e libera*, purchè siano salve le apparenze delle apparenze. I figli

...tanto passano dalla balia alle governante, da questa al collegio, indi ai *salons*, senza conoscere della madre nè il latte nè la tenerezza, del padre nè il consiglio nè l'esempio. Allevati artificialmente per una vita artificiale, se alcunchè di buono rimane in loro, è dovuto alla buona natura umana o al contatto della balia spregiata, della povera governante, del deriso maestrucolo o pretucolo del collegio. L'amor filiale è una eccezione nella società ricca. E si capisce! Di che sono debitori i figli a siffatti parenti? Della vita forse? Eh via! non li hanno generati pel soave pensiero d'allevare le creature loro!

Pietro. Hai ragione, Tonio: la vera famiglia, nido d'amore e di pace, bisogna cercarla col lanternino. Alcuni vogliono che sia così, perchè manca il timor di Dio...

Tonio. Baie! Conosco famiglie imbottite di timor di Dio, le quali non sanno vivere d'accordo un minuto. – Quando il socialismo avrà assicurata una esistenza umana a tutti, soltanto allora la famiglia fiorirà: non più padri che strozzano i figli per miseria o madri che vendono le figlie; non più nipoti che augurano un accidente al vecchio zio, o gli danno la polpetta come ai cani per amor del peculio; non più figli che abbandonano nell'inedia i genitori, nè fratelli che si disputano ferocemente un palmo di terra, nè vigliacchi che sposano per la dote una donna inferma e sciocca. E non vi saranno più, come ora, giovani baldi e fanciulle fiorenti, costretti a rinunziare alle gioie dell'amore, nè sciagurati che se ne fanno beffe, perchè sono troppo spesso avvelenate o finte.

Pietro. In conclusione, si potrebbe dire che il socialismo vuol distruggere quella maschera che si chiama famiglia, per mettere in onore la famiglia vera.

La patriottica vigna e la patria vera.

Tonio. Per l'appunto! — E così è della patria. — Non è cosa da far ridere i polli sentir declamare di patria certi messeri che, col pretesto d'*averla fatta*, la tengono per una vigna da sfruttare? — E in che fanno consistere il patriottismo costoro? – Nei giuochi di bussolotti della Borsa, che, a sentir loro, favoriscono il *credito finanziario* della nazione; – nei maneggi e nelle farse diplomatiche, che tengono alto il *credito politico*; – nelle imprese africane, necessarie, dicono essi, per accrescere il *credito militare*, – e nel coprire le grosse ladrerie per salvare il *credito morale* della nazione!

Pietro. Sicuro! E con tanto *credito* noi siamo, in grazia loro, nei debiti fino agli occhi!

Tonio. La è proprio così, caro Pietro! Borsa e *diplomazia* sono due cose buie, comodissime per pescare nel torbido; le guerre sono manna pei fornitori e pei loro compari; le ruggini tra Stato e Stato, mentre, tengono i popoli divisi, danno pretesto a mantenere grossi e costosi eserciti, buoni a tener in rispetto le plebi riottose; – e tutta quella tenerezza pel *credito morale* mi pare che sia nient'altro che la maledetta paura di gente che ha tenuto il sacco ai ladri.

Quanto alla povera gente che cos'è la patria? Chiedilo alle migliaia d'emigranti, ai milioni di disoccupati, ai piccoli possidenti spogliati dal fisco, agli affamati del Lazio, alle famiglie dei morti di Dogali e dei fucilati di Sicilia.

Il socialismo strapperà la maschera patriottica e darà la patria ai diseredati che ora non l'hanno. E allora amar la patria non vorrà dire guardar in cagnesco quelli nati oltre i monti ed oltre il mare: gli uomini diventeranno fratelli tutti.

Pietro. Così la penso anch'io; e la non mi è mai andata giù che i popoli si massacrino, sebbene abbia sentito della gente da più di me sostenere che la guerra ci vuole per diradarci e per ritemprare la fibra.

Tonio. Grazie! Per ritemprare la fibra ci vuole pane a sufficienza per tutti, lavoro moderato per tutti, riposo e svago per tutti, istruzione ed educazione per tutti, buoni accoppiamenti; ci vuole, in una parola, quel che può dare il socialismo! E se siamo troppo fitti non è certo la guerra il mezzo più civile e intelligente per rimediarvi.

Socialismo e fede religiosa.

Pietro. Io non so poi capire come si possa sostenere che il socialismo è contrario alla religione! Ma come! la religione e la giustizia non andranno dunque d'accordo? Affè che per la religione non sarebbe un complimento!

Tonio. Ciò che vuole il socialismo tu lo hai detto. Esso, nell'ordine morale, avrà per principale effetto di rendere indipendenti e schiette le coscienze. Oggi la gran questione del pane ci fa più o meno servili a chi ci paga: molti credenti dissimulano la loro fede e molti increduli la simulano per piacere al padrone, al superiore, al parente ricco: il sistema capitalista ci fa tutti, si può dire, più o meno ipocriti. Togli la servitù economica, e l'uomo, padrone sicuro della propria coscienza, professerà liberamente quella fede che reputerà più bella. Il credere che il sentimento religioso debba trovarsi male in un ambiente economico giusto, è come ritenerlo cosa artificiale e cattiva: se è naturale e buono, deve fiorirvi.

Pietro. Giustissimo.

Cristo e il socialismo.

Tonio. La dottrina di Cristo poi si direbbe che ha nel socialismo la sua applicazione.

— *Date il superfluo ai poveri* — disse Cristo; ma non intese per superfluo le briciole di Epulone, nè intese certo si facesse la carità colla roba altrui.

— *Ama il prossimo tuo come te stesso* — era il suo precetto. Ma come conciliare questo precetto coll'individualismo ora dominante?

— *È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago che non un ricco per la porta del paradiso.* — Ma dunque egli rilevava l'origine non giusta della ricchezza, come fanno i socialisti!

E San Paolo disse: *Chi non lavora non mangi.* Tale quale come diciamo noi, eccettuando quelli che non possono lavorare.

E San Basilio, e San Gregorio Magno, e parecchi altri *dissero chiaro e tondo che la proprietà è un furto.* Se lo diciamo noi, ci propongono pel domicilio coatto e ci chiamano *gente senza legge nè fede.*

Pietro. Mi pare che monsignor Bonomelli non vada troppo d'accordo con Cristo e coi suoi santi: e si può ben dire che non il socialismo fa guerra alla religione, di cui non si occupa, e tanto meno alla morale cristiana, di cui può dirsi figlio legittimo, ma piuttosto i preti fanno guerra al socialismo, e così fanno guerra anche a Cristo.

Tonio. Precisamente! E però si screditano da sè medesimi.

CRONACA

Libertà di parola alla Crispi.

Crispi fa scuola. All'Associazione Generale degli Operai in Torino si è intrapreso, auspice il Municipio che, tanto per finire bene i suoi giorni, si mette a far l'educatore, un corso di conferenze popolari, tenute da Luigi Pietracqua, rauco sì, ma non per questo meno popolare oratore.

Accadde dunque che un amico nostro, presente alla prima conferenza, chiedesse la parola, che, naturalmente, non gli venne concessa, con promessa però dell'oratore di lasciar libera parola alle conferenze seguenti. E domenica scorsa, dinanzi al solito pubblico, in buona parte di amici nostri, il Pietracqua trattava il tema: *La famiglia.*

Non abbiamo proprio voglia di ribattere le asserzioni del conferenziere: asserzioni così fenomenali che anche l'operaio più ignorante potrebbe combattere nella maniera più semplice. Vi basti sapere che come prototipo di una famiglia d'operai l'oratore descrisse una famiglia di degenerati, « i quali avevan toccato (sono sue parole testuali) tutti i punti della degradazione umana ».

Che razza di amici del popolo e che sorta di complimenti! E ora gli amici operai sanno come sono formate le loro famiglie!

Ma il bello venne dopo, allorquando con mille preamboli e cento complimenti il conferenziere annunciò che la Direzione della Società non intendeva concedere libertà di parola a nessuno.

Perdio! altro che monsignor Bonomelli! Un Tizio qualsiasi viene innanzi a un pubblico, cui si concede libero ingresso, a dirvi quattro storie che egli vi gabella per verità, e voi dovete digerirvele senza poter scoprire il mostriciattolo infelice che si nasconde sotto i fronzoli della rettorica?! Accidempoli, che amore per la libertà e per la verità!

L'Associazione è nel suo diritto: nessuno può contestarlo, e sta bene. Ma anche un questore canaglia può domani arrestare chi gli pare e piace senza punto uscire dai suoi diritti e dalla legge!

E che sorta d'ospitalità! Vi si dà libero ingresso e non vi si avverte che entrate in una chiesa ove dovete sentire dei dogmi, auspice sempre il Municipio di Torino!

Si vede che anche gli operai vanno avanti benino, e noi facciamo loro i nostri complimenti. Crispi ha nell'Associazione generale degli operai di Torino un vasto campo dove seminare le sue croci.

Ah! non per questo, non per questo i poveri operai si son fatto fabbricare un palazzo, ove, sotto la scusa dell'educazione popolare, si prepara, forse senza accorgersene, tanto si è ingenui, il terreno elettorale ai signori del Municipio, ed ove, sotto la speciosità dell'ordine, si lasciano spacciare per verità tante corbellerie, senza che altri possa dimostrare l'ingenuità o l'errore di chi vuol far l'educatore.

E come si può asserire di volare alla ricerca della verità, quando si trova così comodo di cacciare nelle zucche le parole vostre senza permettere che altri si appelli al cuore e alla mente di chi vi ascolta per giudicare se voi avete dette cose vere o false!

E lasciamola lì! È troppo doloroso l'assistere a tali cose in una Società di operai e da operai retta, tanto più che questa Società per la sua stessa forza potrebbe benissimo non aver paura delle bizze di qualche omenone e delle parole di un socialista, il quale, o amici della Direzione, statene certi, non veniva a portare disordini, ma ad appellarsi alla coscienza degli uditori per mostrare con che sorta di argomenti si viene ad educare il popolo!

A Venezia *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 9

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

— Esso è piuttosto una conseguenza naturale delle cose che una questione d'obbligo — rispose il dottore Leete. — Il lavoro è considerato in modo così assoluto come cosa naturale e ragionevole, che l'idea di doverlo rendere obbligatorio ha cessato d'esistere. Quegli che avesse bisogno di una forza compulsiva qualunque, sarebbe riguardato come un essere spregevole. Non pertanto il dire che un tal servizio è obbligatorio sarebbe ancora un modo inadeguato per esprimere fino a qual punto esso sia assolutamente inevitabile. L'intero nostro sistema sociale è talmente basato su di esso e da esso dedotto, che se un uomo potesse mai schivarlo, rimarrebbe senza alcun mezzo di provvedere al suo sostentamento. Egli si sarebbe escluso da sè dal resto del mondo, segregato da' suoi simili, in una parola, suicidato.

— Il termine del servizio in questa, dirò così, armata industriale è a vita?

— Oh, no! Esso comincia più tardi e finisce più presto del periodo comune del lavoro d'un uomo ai vostri tempi. Le vostre fabbriche manifatturiere erano piene di fanciulli e di vecchi, ma per noi il periodo della prima gioventù è consacrato all'educazione, e quello dell'età matura, quando le forze fisiche cominciano a scemare, è egualmente consacrato al riposo ed a piacevoli passatempi. La ferma pel servizio industriale è di 24 anni, dal 21°, allorchè finisce il corso scolastico, fino al 45°. Dopo i 45, benchè il cittadino sia esonerato dal lavoro, rimane però soggetto a chiamate speciali in caso di emergenze che richieggano un grande aumento di lavoro, e ciò finchè abbia raggiunto i 55 anni; ma tali chiamate sono rarissime. Il 15 ottobre di ogni anno è quello che noi chiamiamo *giorno dell'appello*, perocchè in tal giorno vengono chiamati in servizio coloro che entrano nel loro ventunesimo anno, e quelli che hanno compiuto i loro 24 anni di servizio ne sono onorevolmente dimessi. Per noi questo è il grande avvenimento dell'annata, quello dal quale dipendono tutti gli altri – la nostra Olimpiade; con questa differenza, che per noi è annua.

CAPITOLO VII.

— Ma, chiamato il vostro esercito industriale in servizio — io dissi —, m'immagino debba sorgere la più grande difficoltà, perchè da questo punto cessa la sua analogia col servizio militare. I soldati hanno tutti le medesime cose da fare, e molto semplici: imparare, cioè, il maneggio delle armi, marciare e far la sentinella. Ma la armata industriale deve apprendere ed esercitare mille diversi mestieri e professioni. Quale amministratore, per quanto abile, può esser da tanto da stabilire qual mestiere o professione ogni individuo debba seguire?

— L'amministrazione non ha a prendersi la briga di determinare una tal cosa.

— Chi allora la determina?

— Ognuno per se stesso, a norma delle proprie attitudini, per riconoscere le quali si ha cura che l'individuo abbia tutte le opportunità possibili. Il principio sul quale è organizzata la nostra armata industriale si è che le capacità naturali, fisiche e intellettuali di ogni cittadino determinino di per sè stesse a qual lavoro egli debba dedicarsi con maggior vantaggio della nazione e soddisfacimento proprio. L'obbligo di un servigio, qualunque ne sia la forma, non potendo essere schivato dalla scelta volontaria, soggetta solo ad alcune regole indispensabili, vien deciso il genere di servizio speciale che ogni indidivuo dovrà rendere. Siccome la soddisfazione individuale durante la ferma dipende dall'avere una occupazione di proprio genio, i genitori ed i maestri invigilano attentamente, sin dall'età più tenera, sugl'indizi delle attitudini speciali dei fanciulli. Uno studio completo del sistema nazionale delle industrie, la storia e i rudimenti di tutti i mestieri sono la parte essenziale del nostro sistema d'educazione. Benchè non sia permesso all'ammaestramento manuale di frapporsi alla coltura generale dell'intelletto alla quale sono consacrate le nostre scuole, esso è spinto avanti sufficientemente per dare alla gioventù, oltre la conoscenza teorica delle industrie nazionali, meccaniche ed agricole, una certa famigliarità co' loro ordigni e metodi. I nostri ragazzi visitano di continuo gli opifici e spesso sono condotti ad ispezionare certe particolari intraprese industriali. Ai vostri giorni un uomo non avrebbe avuto rossore d'ignorare cosa estranea al suo mestiere; ma una simile ignoranza non sarebbe conciliabile col nostro principio di mettere ciascuno in grado di scegliersi con conoscenza di causa quella occupazione per la quale si sente inclinato. Per solito, molto tempo prima che un giovane sia chiamato in servizio, ha già fissato la carriera ch'ei vuol seguire, vi ha acquistato un buon fondo di cognizioni ed attende con impazienza il momento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Educazione fratesca.

Moncalieri, 3 marzo.

In uno degli ultimi giorni del passato carnovale, nel Real Collegio Carlo Alberto, diretto dai frati barnabiti, nel quale vengono educati giovani dell'aristocrazia e della borghesia, si dava un trattenimento drammatico. La serata si chiudeva con un monologo, recitato da un giovanotto, conte o marchese che sia. Il personaggio narrava la sua vita avventurosa e poco morale, raccontava, cioè, di aver rubato, truffato, assassinato, e dopo tutto questo po' di roba conchiudeva, indovinate un po'?... conchiudeva con queste parole: « Ed ora che mi rimane da fare? Non mi rimane che di darmi al socialismo ».

Ah! razza vigliacca di rettili! credete colla vostra bava schifosa d'insozzarci, e non v'accorgete che siam troppo superiori a voi per non esser tocchi dal vostro velenoso contatto. Degni servi, ed umilissimi servi, di una classe corrotta, ne puntellate con mezzi corrotti la cadente baracca.

Abbiate almeno il coraggio di parlar chiaro! Diteci, in nome di Dio, chi sono questi furfanti, questa mala genia, che per non saper più che fare, s'è data al socialismo. Perchè noi potremo citarvi centinaia di processi, centinaia di condanne da un mese di confino a 18 anni di galera, potremo narrarvi storie inaudite d'infamie ordite nelle questure per coprirci di disonore come cercate far voi, e potremo dirvi: cercate fra queste migliaia di condannati; quanti ne trovate che siano colpevoli di reati comuni? Dunque o li trovate questi delinquenti fra noi, o noi vi getteremo in faccia la parola « mentitori! ».

Del resto non vogliamo scalmanarci per voi. Da un pulpito ci sentiamo chiamati con nomignoli di scherno stupido e villano; da un altro pulpito ci si promette in nome di Dio che le porte dell'inferno sono aperte per chi s'iscrive a un Circolo socialista; da voi, che pure dovreste essere i luminari del vostro ceto, da voi non partono altre parole che l'insulto e la calunnia.

Se sono queste le armi intellettuali che recate nella vostra alleanza colla borghesia, andatene pur superbi. Noi non ve le invidiamo di certo.

(*N. d. R.*) — Abbiamo accolta questa corrispondenza, perchè ci viene da fonte della quale non possiamo dubitare. Ma la cosa ci sembra talmente enorme che saremmo ben lieti ci giungesse qualche rettifica.

Provvisioni elettorali.

[illegible], 4 marzo.

(V.) — Poichè le elezioni politiche per volontà di Crispi e dei suoi fedeli sembrano prossime, voglio anch'io mandarvi qualche notizia del lavoro elettorale in questo collegio. Anche qui, sebbene si sia ancora incerti su quel che il Nume delibererà di fare, già comincian le ricerche d'un candidato da sostituire l'on. Frascara (leggi on. Zero), il quale questa volta pare resterà brillantemente trombato.

Già lo sapete che il nostro « Zero » alla Camera non fece altro che star appeso alle gonnelle di Francesco Crispi e votar con lui tutto quello che gli veniva presentato, magari di prestarsi a ripetere la funzione di San Bartolomeo..... pei poveri contribuenti se padron Crispi gliel'avesse comandato.

Tu, on. « Zero », non pensavi che sarebbe venuto il giorno di render conto ai tuoi elettori della tua condotta, e benchè già invitato parecchie volte a parlare del tuo lavoro, siccome tu vedi troppa nebbia nel tuo collegio, sinora hai fatto orecchie da mercante, non sapendo sotto quali spoglie presentarti.

Ma sta pur certo che nessuno si dimentica che alla Camera non rappresentavi altro che un numero, e questa volta, caro « Zero », non basteranno più i tuoi bigliettacci a velare gli occhi ai tuoi elettori, che sono stanchi di te, non solo nel campo operaio, ma anche di più nel campo borghese.

Posso assicurarvi che in questo collegio, con programma radicale-democratico, si presenterà l'avvocato Giuseppe Pugliese, appoggiato pure dai moderati.

Per conto nostro nè Frascara nè Pugliese avranno i nostri suffragi: saran pochi dopo la corruzione della nuova legge elettorale, è vero, ma quei pochi si affermeranno sul nome d'uno dei condannati di Palermo e saranno grida di protesta che da codesta Alessandria si eleveranno domandando giustizia.

Cronaca delle persecuzioni

A Ravenna il giorno 28 febbraio si discusse al tribunale il processo contro l'avvocato Canepa e contro Serrati Antonio, direttore del giornale *Voce di Popolo*, per un articolo intitolato: *E per quei di Lunigiana?*, riportato dall'*Era Nuova* di Genova. Il tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori avvocati Leonida Busi di Bologna e Gazzolini di Genova, pronunciò sentenza di assolutoria.

× Bologna. – Dopo un'energica dichiarazione di Costa e le brillanti difese degli avvocati Venturini e Gottardi, il tribunale assolse Andrea Costa e Fantini, redattore responsabile del *Moto* di Imola, accusati di reato di stampa.

× A Cuneo furono assolti dal tribunale, cui avevano interposto appello, otto compagni già condannati dal pretore a varii mesi di confino. Dicesi però che il sostituto procuratore del re Battistella, il quale, fra l'altro, sostenne che l'appello non doveva essere accolto, abbia interposto ricorso alla suprema Corte di cassazione di Roma contro la sentenza del tribunale.

× Anche il sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Modena presentò ricorso alla Corte di cassazione contro la sentenza che assolveva i socialisti modenesi dalla ridicola imputazione che procura e prefettura avevano assieme [illegible].

Quanto zelo!...

× A Bologna la Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale di Ravenna, che condannava Montanari e Ghinibaldi a cinque mesi di carcere.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Camera del Lavoro. — Domenica 10 corrente, alle ore 15, il signor Alessandro Padoa terrà una conferenza nel salone di questa Camera sul tema: *Per la pace perpetua.*

La Commissione esecutiva.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptm[ann]. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al [illegible]carla, presso il *Circolo Elettorale Socialista* – [illegible] *Garibaldi, N. 21, Torino.*

∴

Teniamo pure in deposito, raccolte [in] opuscolo, le conferenze sociali di Monsignor Bonomelli, dalla lettura delle qua[li] i compagni potranno facilmente rilev[are] gli errori e le contraddizioni in cui s[ono] costretti a cadere i nostri avversari [nel] combattere il socialismo scientifico.

Prezzo cent. 25.

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente	L.	1935 [illegible]
S. O.	»	20 [illegible]
G. B. Spinoglio, ricavo scheda n. 9 (Lega)	»	3 [illegible]
G. Spinoglio 1, L. Demedici 0,25, R. Neirotti 0,20, M. Vergnano 0,20, Calosso 0,20, R. C. 0,25, L. S. 0,50, N. N. 0,30, Una bicchierata 0,20, L. V. 0,15, R. Alessandro 0,10, Fulmineo 0,35.		
G. Giordana, ricavo scheda 12 (Lega)	»	0 [illegible]
M. P. 0,10, G. Cavaglià 0,10, G. Giordana 0,30, P. Gay 0,15, Bertero 0,10.		
E. Garnerone, ricavo scheda 7 (Lega)	»	1 [illegible]
N. Giaccone 0,50, M. Garnerone 0,50, E. Garnerone 0,50, E. Anselmo 0,40.		
Un gruppo di amici (Nello, ecc.)	»	1 [illegible]
M. Liboà	»	1 [illegible]
(Continua) Totale	L.	1964 [illegible]

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 – Semestrale L. 1 50.

Per l'anno 1895 il *Grid[o] del Popolo* ha aperto i seguent[i] abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno . .	L.	3 —
Semestre .	»	1 50
Quadrimestre	»	1 —
Trimestre .	»	0 75

PER L'ESTERO

Anno . .	L.	6 —
Semestre .	»	3 —

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

---

d'entrare in funzione per essere utile a sè stesso e alla società.

— Per certo — diss'io — dev'essere raro che il numero di volontari per ogni mestiere corrisponda a quello di cui esso abbisogna. Dev'essere generalmente di qua o di là della domanda.

— Si presume sempre che l'offerta di volontari — rispose il dottore — corrisponda ampiamente alla domanda. È cura dell'amministrazione di badare a ciò, la proporzione dei volontari per ogni mestiere essendo oggetto di meticolosa sorveglianza. Se v'ha un notevole eccesso di concorrenti in un dato mestiere, se ne inferisce che esso presenta maggior allettamento degli altri. Se invece il numero di volontari per un mestiere tende a cadere al disotto della domanda, ciò prova che questo è considerato più arduo: è dovere dell'amministrazione di provvedere costantemente acciocchè ogni mestiere offra, per quanto concerne le condizioni del lavoro, uguali attrattive, cosicchè chi ci si applica trovi in tutti un uguale elemento di soddisfazione. Questo si ottiene mediante una differente distribuzione delle ore di lavoro nei diversi mestieri a seconda della loro malagevolezza. Per tal modo i mestieri meno faticosi e che possono esercitarsi in condizioni più aggradevoli hanno un orario più lungo, mentre ai più scabrosi, come per esempio quello delle miniere, si accorda un orario assai più breve. Non v'è una teoria, non una regola *a priori* per determinare il rispettivo carattere attraente delle industrie. La amministrazione, levando dei pesi a una classe d'operai per aggiungerli ad altre classi, non fa semplicemente che seguire le fluttuazioni dell'opinione fra gli operai stessi, come essa viene indicata dal concorso dei volontari. Il principio è che nessun lavoro d'un uomo debba essergli più duro, nel suo insieme, che non lo sia quello d'un altro uomo, arbitri in ciò i lavoranti medesimi. Non v'hanno limiti all'applicazione di questa regola. Se una data occupazione è per sè stessa tanto ardua o faticosa che per indurre volontari ad abbracciarla facesse d'uopo ridurre il lavoro della giornata per essa magari a dieci minuti, lo si farebbe. E se malgrado ciò non si trovasse ancora chi volesse attendervi, si tralascierebbe del tutto. Ma dalla pratica risulta che una moderata riduzione delle ore del lavoro, o l'aggiunta d'altri privilegi, basta ad assicurare a qualunque occupazione necessaria agli uomini il numero di volontari di cui essa abbisogna. Qualora però le insormontabili difficoltà ed i pericoli inerenti a una tale necessaria occupazione fossero così grandi che nessuna èsca di vantaggiosa ricompensa arrivasse a vincere la ripugnanza generale, l'amministrazione non avrebbe che a cancellarla dal numero delle occupazioni ordinarie, dichiarandola estremamente pericolosa, segnalando specialmente alla benemerenza nazionale coloro che vi si dedicassero, per avere abbondanza di volontari. La nostra gioventù è generosa ed è molto avida d'onore, e non si lascia sfuggire occasioni simili. Voi comprenderete facilmente che con questa dipendenza della scelta puramente volontaria delle occupazioni è necessario abolire in tutte quanto possono avere di antiigienico o di specialmente pericoloso per la vita o per le membra. La salute e la sicurezza sono condizioni comuni a qualsiasi industria. La nazione non istorpia e non uccide a migliaia i suoi operai come facevano i capitalisti privati e le grandi compagnie industriali del vostro tempo.

— Quando il numero delle domande per entrare in qualche industria speciale eccede quello dei posti vacanti, come fate per decidere fra i postulanti, domando io?

— Si dà la preferenza a quelli che hanno acquistato la maggior conoscenza del mestiere che desiderano esercitare. Non v'è alcuno però che insistendo per parecchi anni successivi nel desiderio di mostrare la sua capacità in un ramo d'industria particolare, non abbia presto o tardi l'opportunità di venir soddisfatto. Intanto se non può entrare di botto nella carriera cui predilige, egli ha usualmente una o più preferenze fra le altre occupazioni per le quali può egualmente avere un certo grado di attitudine, se non le più segnalate. Ognun[o] infatti, si suppone studii le proprie dispo[si]sizioni per modo che non abbia una occ[u]pazione sola su cui fissare la scelta, ma un[a] seconda, una terza; cosicchè, se, od [al] principio della sua carriera o dopo, secon[do] il progresso delle invenzioni o la fluttua[]zione della domanda, egli non può conti[]nuare la sua prima occupazione, pos[sa] sempre trovare un impiego ragionevolmen[te] geniale. Questo principio, di una sc[elta] subordinata delle carriere, è d'importan[za] massima nel nostro sistema. Debbo aggiu[n]gere, riguardo alla possibilita di una sub[i]tanea decrescenza di volontari per qualc[he] mestiere speciale, o di una immediata n[e]cessità d'un aumento di forze, che l'amm[i]nistrazione, tuttochè dipenda ordinariamen[te] dal sistema del volontariato per complet[are] il personale mancante nelle industrie, [si] riserva sempre la facoltà di fare un ap[]pello per volontari speciali, o di stacca[re] il contingente di cui abbisogna da qu[al]siasi altro dipartimento. Generalmente pe[rò] ogni difficoltà di questo genere vien sup[e]rata scegliendo le braccia mancanti nel[la] classe dei lavoranti comuni.

— Come viene reclutata questa classe [di] lavoranti comuni? — domandai. — Ne[s]suno per certo v'entra volontariamente, [io] credo.

Il dottor Leete sorrise, indi rispose:

(*Continua*).

Alberti Emanuele redattore gerente

Anno 1895. — Sabato, 16 marzo. — Anno IV — N. 11.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - [illegible] - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
[illegible] . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di [illegible] di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim.
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il Pantalone	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

CARLO MARX

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE

In questa primavera di entusiasmi e di ardore, in questo lirico trepidare di anime che cercano per un cielo buio e tempestoso la luce dell'avvenire, il pensiero di **Carlo Marx**, di cui ricorre quest'oggi (14) l'anniversario della morte, ripalpita nel cuore del proletariato, che tra la miseria dello scarso pane e le angherie, di cui è vessato, si è raccolto in un partito, col quale maturano i più rigidi e i più logici principii dell'economia e della parte del quale sostegno è la giustizia, che non ha tuttavia trionfato per il mondo. — Non la ribellione cieca dai clamori piazzaiuoli, ma la ribellione seria di un partito organizzato sopra solide basi, tali che non temono le più temprate e le più affilate armi della critica avversaria, o ch'essa buffoneggi con Richter, o sproprositi con Garofalo e Guyot, in nome del sentimento e in nome della ragione, nel nome della teologia o nel nome della scienza. Il marxismo, considerato sotto questo punto di vista, è l'anticipazione teorica di una società organizzata dove questa è disorganizzata, è l'aspirazione più nobile, più alta e più operosa che abbia riempito il cuore degli uomini, miranti a redimersi da tutta la schiavitù, da tutti i ceppi che ne impedirono la perfezione e che loro tolgono di potersi assicurare quella felicità che non è per noi un ideale, ma il più santo e il più incontrastabile dei diritti. Il marxismo è una fede in cui consentono milioni di lavoratori d'ogni età, d'ogni sesso e d'ogni paese, con principii che dovranno sgretolare una fiacca e intisichita compagine sociale, un programma a cui si ispira la tattica di tutti i partiti socialisti d'Europa.

Cadde l'Internazionale, ma non tramontarono le idee di Carlo Marx. E l'Internazionale risorse colla dimostrazione del Primo Maggio, decretata nel 1889 al Congresso marxista di Parigi. Risorgeva non più ispirata dalle teorie di un solo uomo, ma dal sentimento chiaro e generale degli operai di tutto il mondo. Al Congresso di Bruxelles nel 1891 tre milioni e mezzo di operai vi furono rappresentati, e Bebel disse: «Il voto di Marx fu compiuto; i proletari di ogni paese vi sono riuniti».

Il marxismo, lungi dall'eccitare l'odio fra le classi, è il fiore di pace crescente fra codesti odii, nella sua scientifica previsione di un tempo migliore, in cui dovrà cessare l'iniqua lotta della concorrenza, lotta dei produttori fra essi per la conquista del mercato, dei lavoratori fra loro per la conquista dell'impiego, dei fabbricanti contro l'operaio per determinare il salario, lotta del povero contro la macchina, destinata a rimpiazzarlo. E d'altra parte grandi imprese che rovinano le piccole, l'usura che a poco a poco conquista la terra, feudalità moderna peggiore dell'antica, la proprietà fondiaria ipotecata, gl'interessi degli uni in conflitto con quelli degli altri, i proprietari di vigneti contro i proprietari dei boschi, il Mezzogiorno contro il Settentrione, qui dei mercati che rigurgitano, disperazioni dei capitalista, là delle officine che si chiudono, disperazioni del povero; il commercio divenuto una trama d'inganno e di menzogna, le scoperte della scienza che diventano mezzi di oppressione, le conquiste del genio trasformate in armi di combattimento, il proletario, servo di una macchina, in tempo di crisi cercante il suo pane fra la rivolta e l'elemosina, il padre del povero che va a sessant'anni a morire all'ospedale e la figlia del povero obbligata a prostituirsi a sedici anni per fame, e il figlio del povero ridotto a respirare a dieci anni l'aria appestata della filatura, il letto del bracciante, improvvido per la miseria, divenuto orribilmente fecondo, e il proletariato minacciante il paese d'una inondazione di mendicanti... Ecco le iniquità descritteci nel *Capitale*, col quale Marx legava il suo nome a quello del socialismo scientifico.

Circolo elettorale socialista.

Compagni operai!

Preparatevi all'imminente lotta elettorale politica e amministrativa; mandate la vostra adesione al **Circolo Elettorale Socialista**, che ha la sua sede in via Garibaldi, n. 21, piano secondo. Il contributo mensile minimo è di **10** centesimi.

La sede è aperta tutte le sere dalle ore **20,30** alle **23**.

I compagni che desiderano schiarimenti circa le prossime elezioni si rivolgano al Comitato di detto Circolo.

Il nostro programma elettorale

Progressiva abolizione dell'esercito permanente, ecc.

Le razze latine e tedesche si guardano in cagnesco: su esse preme l'enorme massa degli slavi, incalzati alla loro volta da tutto il mondo asiatico. Fra tante nubi minacciose i problemi di nazionalità costituite o da costituirsi formano altrettanti punti neri formidabili e gravidi di sventure. Assurdo è perciò il parlare di disarmo, e tuttavia gli enormi armamenti soffocano la vita economica del nostro paese e l'avviano alla rovina. Trovare una soluzione ad un tale dilemma, restare armati e ridurre le spese, ecco la questione.

Lo stesso problema venne risolto da Scharnhost appena dopo le terribili sconfitte di Jena e di Auerstädt, quando la strapotenza di Napoleone col trattato di Parigi fissava l'effettivo dell'esercito prussiano a soli 42,000 uomini: ma il quadro di questi diventò la scuola di un grande esercito, e non si potrebbe trovare nulla di più economico del sistema di Krümper, secondo il quale mensilmente cinque uomini erano chiamati sotto le armi e cinque mandati in licenza. In tre anni fu portato a 150,000 il numero dei soldati prussiani, istruiti completamente, senza aumentare d'un solo l'effettivo apparente, e se il sistema aveva dei difetti, erano quelli di imporre ai pigri la fatica d'istruire sempre da capo e di costare proprio nulla. Una riduzione analoga e lo stesso sistema non sarebbero possibili a casa nostra? Avremmo così resa anche meno gravosa l'imposta del sangue, che, informata ad un principio storto d'uguaglianza, non tiene alcun conto nel formare le categorie delle condizioni finanziarie della famiglia: questo è tanto più grave, in quanto generalmente i poveri hanno famiglie più numerose dei ricchi, e basta entrare in una università per vedere quanti giovani di condizione agiata appartengano alla terza categoria.

L'ultima nostra parola in proposito è la nazione armata, ed appunto perchè apprezziamo tutta la gravità della riforma, il nostro programma parla di progressiva abolizione e non di soppressione immediata: benchè giornalmente sospettati di violenza, i socialisti non amano distruggere che là dove sono sicuri di meglio edificare.

Esercizio da parte dello Stato delle ferrovie, miniere, ecc. - Referendum - Espropriazione delle terre incolte.

Il concetto più individualista che si possa avere dello Stato è quello che ne limita le funzioni alla amministrazione della giustizia: ma giustizia equivale a tutela di ciascun cittadino contro tutti gli altri, poichè tutti sono uguali davanti alla legge. Ne deriva che è contrario alla giustizia che lo Stato intervenga a favore della società *A* e del padrone *B*, sostituendo i soldati agli operai scioperanti; e come questi non han diritto di imporre le loro pretese colla violenza, così lo Stato ha il dovere di non favorire quelli che generalmente hanno già tutto a loro favore, mentre stanno contro gli operai e le loro domande gli imperiosi bisogni della vita e la povertà dei mezzi a soddisfarli. Ma un concetto così ristretto delle funzioni dello Stato naturalmente non fa parte del bagaglio socialista: le funzioni dello Stato sono per noi le funzioni della collettività sociale, ed il progresso sta precisamente nell'evoluzione dal tipo industriale volontario presente ad un tipo industriale organizzato con accrescimento di effetto utile e diminuzione di perdita.

Mentre si deplora la superstizione socialista e si afferma che essa trascinerebbe ad una forma di società di tipo militare e quindi arretrata, l'osservazione serena dei fatti tende a provare tutto l'opposto. Senza quindi soffermarci a considerare ragionamenti che unicamente hanno per base la discussione di uno stato di cose future che si stabilisce su ipotesi arbitrarie, mentre i particolari nessuno è in grado di conoscerli, saldamente convinti della realizzazione futura del collettivismo, noi crediamo opportuno di presentare nel programma minimo quei punti che potrebbero essere le prime tappe di tale realizzazione. Nè con ciò si urta contro il principio della proprietà individuale, poichè lo statuto all'articolo 29 stabilisce che se l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può procedere all'espropriazione od in tutto od in parte dietro un equivalente. Chi oserà ora negare che i mezzi di comunicazione in genere non rappresentino un interesse di tutti? Anche gli economisti della scuola contraria alla nostra sono d'accordo nel riconoscere il carattere di monopolio che tale funzione ha dappertutto: dato ciò, porsi nelle mani di una società vuol dire o trovarsi nelle condizioni degli Stati Uniti, che in un caso eccezionale non sono sicuri di avere le ferrovie a loro disposizione o godere un pessimo servizio, di cui l'Italia offre uno splendido modello.

La relazione Brioschi e Genala che preparò le disgraziatissime Convenzioni ferroviarie comincia coll'affermare che l'esercizio delle strade ferrate non costituisce una funzione dello Stato. Non discutiamo, poichè i bei frutti delle Convenzioni parlano per noi, ma opponiamo il Memoriale prussiano che pone l'esercizio di Stato come termine ultimo dello sviluppo del sistema ferroviario: e la Germania, che ha riscattato in gran parte le sue ferrovie, vanta uno dei servizii migliori dell'Europa.

Oltre i mezzi di comunicazione, l'esercizio delle miniere esclude facilmente la concorrenza ed acquista pure carattere di monopolio. L'Italia però ha poco da fare a questo riguardo: ma dove invece una grande opera s'impone al nostro paese è l'espropriazione delle terre incolte e dei latifondi. I socialisti non si preoccupano delle proposte future, molto future, del ministero Crispi e nemmeno vanno a cercare le loro idee negli opuscoli dell'onorevole Rudinì, che difende coi latifondi degli altri specialmente i propri. I socialisti si accontentano di rimarcare che i moti della Sicilia, nati da secolari miserie, sono stati

da più mesi soffocati nel sangue, che da più anni da tutte parti s'invocano a favore della morente industria agricola provvedimenti radicali, che, infine, mentre al Parlamento le Commissioni colle relative relazioni si susseguono e si rassomigliano, non si fece mai e non si fa tuttora nulla per rimediare a tanti mali. Ciò considerando, le terre ove una coltura intensiva non è stata tentata, o incolte affatto, vengano espropriate dallo Stato e con tutti quei mezzi che il caso proprio suggerisce trasformate in terre produttive. Nessun altro sacrificio di capitali sarà meglio giustificato, poichè si tratta d'un interesse fondamentale, che non tocca solo alcuni proprietari, alcune provincie, ma la nazione intera, la quale non può dire di godere di vera indipendenza, finchè deve pel pane e pei generi di prima necessità dipendere dall'estero.

Dottor Luigi Andreoni.

POLITICA INTERNA

Ossequiente agli ordini del suo collega on. Crispi, il Padre Eterno non mancò di far piovere dirottamente il 10 marzo; ciò nonostante a Lanzo si radunarono numerosi i congiurati della Lega piemontese, a Torino davanti a molta folla Imbriani commemorava quel birbaccione di Mazzini, e Socci a Grosseto diceva corna del ministro e dei suoi accoliti. Al povero Crispi per tutta la domenica fischiarono atrocemente le orecchie; il disgraziato credeva di essere a Milano e chiedeva le teste di Turati e di Dario Papa. L'eccitazione nervosa dell'ammalato non si calmò che dopo replicate letture della *Riforma* fattegli con voce nasale da analogo cancelliere.

⁂

Ma, a malgrado di ciò, il grand'uomo non cessa dall'essere il prototipo della generosità. Infatti il vice-Dio Galli, a proposito della colonia penale di Port'Ercole, dove si trovano i coatti politici, telegrafava a Socci ed altri deputati che il suo superiore intendeva rendere quella colonia un « istituto d'educazione » (?!), e, con magniloquenti parole celebrava la umanità del... principale

È vero che si seppe che i coatti sono trattati peggio dei reclusi e che, in omaggio a quelle libere leggi, per cui Crispi « ha combattuto tante battaglie quando i suoi oppositori non erano ancora nati » (*Riforma*, 11 marzo), i deputati non poterono visitare « l'istituto d'educazione », ma ciò non scema per nulla l'ammirazione dovuta alla cavalleresca condotta del ministro.

Altro atto generoso è l'amnistia che venne largita ai condannati politici. Secondo i calcoli della crispina *Gazzetta del Popolo*, riacquisteranno subito la libertà circa 103 condannati pei fatti della Lunigiana e 70 pei fatti di Sicilia! È quanto dire che le prigioni resteranno assolutamente vuote, essendosi condannate, come ognun sa, pochissime persone. Si prevede quindi un'agitazione di carcerieri e di secondini disoccupati al grido di « Pane e galera! ».

⁂

Abbiamo lasciato per la fine il più lieto avvenimento della settimana, cioè la nascita del nuovo principino, che, bontà sua, si è degnato di venire alla luce in questa nostra Torino. La letizia pubblica nella città fu, secondo quanto dicono i giornali, indescrivibile. Infatti fino a tarda ora della notte di domenica canti di giubilo risuonarono in tutte le osterie della città, dove si eseguivano nello stesso tempo danze di carattere e brillanti fuochi artificiali. Fino al lunedì si protrasse la festa, tanto che alcuni operai disertarono le officine e molti studenti marinarono la scuola. Parecchie persone, nel colmo dell'entusiasmo, si *dimenticarono* di pranzare. Oggi (giovedì) vi sarà il battesimo e per ben trenta e una volta tuoneranno i bronzi guerreschi della patria.

A S. A. Filiberto Lodovico Massimiliano Emanuele Maria (così, se non lo sapete, si chiama il nuovo principucciolo) noi inviamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la degnazione che si è presa di nascere in questi tempi travagliati da tanti... socialisti!

I LAVORATORI E LE INDUSTRIE nel socialismo

..... Febbraio 1895.

Caro Pietro,

La mala sorte ci ha separati bruscamente, interrompendo le nostre conversazioni. — Altra delizia del sistema borghese è questa: di obbligarci spesso a cambiar aria e professione, anche in età matura, quando riesce penoso l'adattarsi a nuovo ambiente ed a nuove occupazioni!

Quindici giorni fa si lavorava insieme nei fiammiferi; specchi, scatolette, solfo, fosforo, stoppino, smeriglio erano nostro affare. — Adesso io sono..... l'asino d'un carbonaio, finchè dura il freddo, e tu fai il vetturino; Menico s'è buttato a far lo strillone; alcuni son tornati in campagna sperando lavoro, ma hanno fatto i conti senza la neve: mi dicono che il vecchio Bernardo vada mendicando e che quel burlone di Matteo si sia ingaggiato con certi saltimbanchi a porta Palazzo! — Mondo infame! Siamo come pianticelle travolte dalla piena: miracolo se qualcuna riesce a rimettere le radici in terra!

Certi ammiratori della civiltà presente trovano che questa è *varietà!* Se sparisse dal mondo, guai! che uggia mortale! — Altri ti dicono che sono piccoli inconvenienti della libertà — nientemeno! — Alla larga!!!

E dire che certe zucche temono sul serio che il socialismo abbia a toglierci la libertà! È curioso che ci si possa togliere quello che non abbiamo! — Io a undici anni fui messo in una conceria, e ti so dire che non ci stavo per libera elezione! Ammalai e stetti più mesi in ozio; — passai da un tappezziere; poi, mancando il lavoro, mi misero coi muratori a portar la secchia: così imparava poco e guadagnava meno. — In seguito credei di avere infilato il mio mestiere, lavorando nei fiammiferi; ma eccomi di nuovo in ballo coi miei trentacinqu'anni. — E a prenderci un per uno è su per giù la stessa dolorosa storia; non è vero, Pietro?

Ne faccio lamento stamattina con un mio compagno, ed egli mi diceva: *Farei scrittura per 10 anni di galera, pur di avere assicurato un lavoro stabile ed il pane!* — Dopo tutto non ha torto. Me ne infischio assai della libertà in teoria, quando in pratica siamo schiavi, non avendo i mezzi per farla valere!

⁂

Mi fanno ridere certuni che dicono: *Se trionfasse il socialismo, addio stimolo al lavoro! Si farebbe a chi fatica meno...*

Che grullerie!! Quali stimoli abbiamo ora al lavoro! — Rare volte facciamo un mestiere che ci aggradi; — rare volte possiamo perfezionarcisi ed amarlo; — siamo costretti ad orari estenuanti, ad una soggezione umiliante, — riceviamo paghe derisorie, — siamo tenuti in concetto di gente d'una razza inferiore: tutto cospira dunque a farcelo abborrire il lavoro. — Eppure il lavoro della nostra mano ci dà talvolta per se stesso piacere e soddisfazione! Figuriamoci dunque quando fosse un lavoro di nostro genio, moderato, ricompensato equamente e stimato come deve essere tutto ciò che è utile! — Credi tu che allora ci sarebbe bisogno del crudele stimolo della fame per indurci a lavorare? — Braccio e mente sono forze vive e chiedono esercizio: ben inteso, un esercizio che non le spossi!

E quando non troviamo lavoro, come accade spesso, oh! allora serve assai il famoso *stimolo del bisogno! Serve*... come la fame quando non si ha pane!

⁂

Amene anche quell'altra di dire che, « ridotta la giornata di lavoro, come sarà nell'ordinamento socialista e come è nel programma minimo del Partito, gli uomini diventeranno viziosi e penseranno solo al corpo!! ».

Noi vediamo intanto che la vita più regolata, e questa la fanno generalmente quelli che hanno un lavoro regolato. Gli oziosi, siano spiantati o signori, s'ingolfano nei vizi, e si capisce! La disoccupazione forzata avvilisce. Gli operai addetti ai lavori più pesanti e prolungati poi s'abbandonano più facilmente all'orgia; e se ne capisce anche la ragione. Infatti una fatica sfibrante fa sentire al corpo il bisogno di eccitanti; le miserie della vita plebea fanno desiderare alla mente l'oblio: la famiglia dei tribolati non dà questi... *conforti;* li dà la bettola; e là si cade e s'abbrutisce.

Ora date a tutti un lavoro umano, una casa che non sia tana, una famiglia dove possan regnare amore e pace, e vedrete l'operaio cercare il riposo, la gioia, le forze nuove sotto il suo tetto. — E non vuole appunto questo il socialismo?

Già! i moralisti ipocriti della borghesia ci tengono a far credere che il benessere materiale nascerà dal rinnovamento morale, *quasi come premio di esso:* frattanto sanno che il rinnovamento morale è impedito appunto dall'iniquo sistema economico vigente, che essi difendono con tanto zelo!

La questione morale si risolverà, risolvendo *la vile questione del ventre.*

⁂

Si ode spesso decantare le meraviglie, i miracoli delle industrie: immense fabbriche, macchine poderose, migliaia d'operai, una produzione enorme, un movimento vertiginoso... E ti sarà accaduto di sentir da qualcuno che il socialismo sarebbe la rovina dell'industria moderna, la morte della macchina... Quale sproposito madornale!

I miracoli della grande industria col socialismo diventeranno ogni giorno più strepitosi, e per diverse ragioni: 1° per la concentrazione dei mezzi di lavoro in mano all'Amministrazione sociale; 2° per la coordinazione perfetta delle diverse industrie; 3° per la libera, generale adozione dei sistemi perfezionati di produzione, il cui uso è ora ritardato, limitato, impedito dalle privative e dai monopolii; 4° dal generalizzarsi degli studi sperimentali e meccanici, onde conseguiranno più frequenti e ingegnose invenzioni, e perciò un progresso tecnico più rapido; massime che nessun inventore avrà più da aspettare gli si presenti il capitalista che gli dia mezzo di sperimentare il suo trovato, e nessuno porterà più nella tomba preziosi segreti, come ora avviene, per timore che l'ingorda speculazione glieli usurpi.

⁂

Un miracolo mancherà in quell'ordinamento: il miracolo dei *miliardari!* Invece di questi si avrà *una società ricca ed una popolazione cui saranno ignoti l'indigenza e il fasto.* Non si potrà più esercitar l'elemosina... Peccato!!!

Cesserà anche una certa industria ora fiorente: *l'industria... di gabbare il prossimo*, detta anche *commercio;* un'industria che è come il sale e il lievito di tutte le industrie e che prende diverse forme leggiadre... (*réclame, adulterazione* e *orpellatura* di merci, *mercati artificiali, fallimenti per sistema*, ecc., ecc.).

⁂

Oh! allora le macchine non saranno maledette, no per certo; chè avranno per effetto di accrescere la produzione o diminuire la fatica a beneficio di tutti. Ora non fanno che arricchire i capitalisti che le posseggono e gettar sul lastrico i lavoratori; e però sono con ragione ammirate e maledette ad un tempo.

E le macchine faranno i lavori più penosi e ripugnanti all'uomo; quei lavori cui ora sono adibite creature umane che la nostra miserabile civiltà rende abbiette. — Nasceranno industrie non mai pensate, le quali forniranno a tutti degli agi che neppure il più fortunato mortale del nostro tempo può sognar di godere.

⁂

Oh! che filastrocca lunga, mio caro Pietro! — Che vuoi! Dappoichè non possiamo più discorrere a tu per tu del socialismo, desiderando scriverti per amicizia, ho voluto approfittarne anche per seguitare le nostre chiacchierate! — Ora a te, dammi, quando puoi, le tue notizie, e farai un piacerone al tuo

Tonio.

I BRIGANTI D'UNA VOLTA e... i ministri d'adesso

Pochi giorni or sono era il generale Clemente Corte che sorgeva in arme contro il socialismo, spropositandone ad ogni parola. A lui rispose come si conveniva la *Lotta di classe.*

Ora è la volta di Raffaele Garofalo, un magistrato — se non erriamo — e barone per giunta.

Costui, che ha la modesta pretesa di essere uno scienziato, ha accumulato, in nome della scienza ed in trecento pagine circa, un libro di amene castronerie, dal titolo: *La superstizione socialista.*

Il libro, tanto per amore della discussione, non è diretto ai socialisti ma ai « borghesi », e si può essere certi che da parte di questi il barone Raffaele non avrà seccature. Tutto bene considerato, egli ha seguito il sistema più bello e più comodo per aver ragione di quanto scrive.

Tuttavia noi siamo stuzzicati a rilevare qualcuna delle castronerie di baron Raffaele, tanto per addimostrare quanta buona fede portino nelle loro argomentazioni contro il socialismo certi scienziati.

Adunque il nostro signor barone Raffaele, nonchè Garofalo, scrive che quello della Comune di Parigi fu *un governo di briganti*. Come vedete, una sentenza addirittura. Non si è magistrati per nulla.

Ma che razza di briganti fossero i governanti della Comune di Parigi basterà dimostrare col ricordo di Jourde, che della Comune fu ministro per le finanze *e lasciò fama di amministratore intelligente e uomo integro.*

È noto che delle ingenti somme passate per le sue mani neppure un quattrino rimase tra il rastrello delle sue unghie: esempio raro ai ministri delle finanze presenti e futuri.

È noto altresì che la sua egregia signora — dovrei dire sua moglie per amore di semplicità — mentre il marito curvava i sul gran libro del debito pubblico, continuava a recarsi al lavatoio per fare il bucato della biancheria di famiglia, che poteva essere sucida, ma che non era « biancheria sporca ».

Tutto questo corsivo, signor barone, non è roba nostra, ma del *Corriere della Sera* (marzo 1893). Vedete che vi citiamo uno dei vostri, dal quale potrete anche imparare che, durante la Comune, quella fortezza d'oro e di biglietti, che si chiama la Banca di Francia, venne rispettata.

Ora noi, supponendo per un momento che voi siate davvero uno scienziato e quindi una persona cui la verità non scotta, vi domandiamo, signor barone: ma non vi figurate voi che ne sarebbe avvenuto, massime in quei giorni tumultuosi, del ministero delle finanze, delle ingenti somme della Banca di Francia, se al posto del Jourde vi fosse stato uno dei tanti nostri deplorati, trafficanti di decorazioni cavalleresche, trigami, sottrattori di documenti? Non vi immaginate il novello Giovanni da Procida *dell'antico più vero e maggiore, arare innanzi e indietro* non più l'onda sicula, ma l'oro e i biglietti della Banca di.

ncia? Vi figurate voi la cuccagna dei gni di Carlsbad pagati per donna Lina lla Banca Romana, buon'anima sua, fire in un pubblico lavatoio di Parigi?

Via, signor barone, fate ammenda della stra ignoranza e voltate il titolo del nostro ticolo: *I ministri d'una volta e.....*

Un fatto misterioso nell'Eritrea

A dimostrare quanta sia la sicurezza di si gode nella nostra nuova colonia africa e quale sia la protezione data dal verno ai disgraziati coloni che vi si recano, valga il seguente fatto stupefacente e brevemente narriamo;

Il 7 luglio 1891 il signor Remo Bartolucci, di Roma, partiva per Let Marefia, ove si era formata una colonia per bonificare delle terre incolte, nella qualità di segretario e preparatore del dott. Traversi.

Il 10 marzo 1893, da una lettera del dott. Traversi spedita ad un amico, la madre del Bartolucci apprendeva la notizia della morte del figlio. La signora, poco persuasa di ciò, avendo ricevuto da poco lettere del figlio, fece ricerche e trovò presso la Società Geografica un rapporto del dott. Traversi, da cui risultava che il Bartolucci si era suicidato. Ma l'11 agosto 1893 il Traversi scriveva che l'infelice como era morto di morte naturale, mentre la corrispondenza del *Temps* del luglio dava la notizia del suicidio, facendo anche insinuazioni contro il Traversi.

In seguito a ciò la signora Bartolucci si rivolse al console italiano in Aden per informazioni senza averne alcuna risposta, quindi al ministero degli esteri che promise, come al solito, senza mantenere. Si rivolse, infine, al generale Baratieri, il quale incaricò, pare, il colonnello Piano d'informarsi; si visitò il sepolcro dell'Antori, presso cui si trovò una croce che si affermò, non sappiamo con quale fondamento, essere la tomba del Bartolucci. Nel settembre scorso il dottor Traversi essendo a Roma non si lasciò trovare e se ne partì *insalutato hospite* senza aver data alcuna spiegazione alla famiglia del Bartolucci.

Insomma, non si potè ancora avere una spiegazione dello strano mistero. E ciò che è più strano è che il decesso non venne finora denunciato al Municipio di Roma, Comune a cui apparteneva il Bartolucci, nè dal Traversi, nè dalla Società Geografica, nè dal console, nè da Baratieri, e che finora non vennero neppure restituiti gli oggetti appartenenti allo sventurato colono!

Ogni commento è assolutamente superfluo!

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Le prediche d' Mons... à Pietracqua

ALL'ASSOCIAZIONE GENERALE

— Ah! bisogna dirlo: l'è stata una predica coi fiocchi, l'è stata.

— Sì, eh?

— Figurati! Perfino quelle due belle... matrone, greche o romane, dipinte sul baraccone in fondo alla nostra *aula magna*, stettero, nude il seno, ritte sulla punta di un piede, a udirlo senza batter ciglio fino alla fine! E noialtri, puoi capire, eravamo di stucco!

— Peccato non esserci potuto andare! E che disse?

— Eh!... tante belle cose, che a ripeterle ce ne vuole! Sai, quegli uomini lì parlano tanto bene che a capirli non è pane per tutti!

— Ma insomma di che cosa parlò?

— Parlò *delle famiglie*... Sai, pareva di sentire un romanzo... Che bella fantasia, *contacc!* Ha parlato del *rigagnólo* e dell'*amor pratomico*, del *caffè Malthus* e d'una infinità di cose, che... Basta, è una soddisfazione a sentirlo...

— Non ti capisco! Ha parlato delle famiglie dei contadini, degli operai?

— Oh giusto! le nostre famiglie lo sappiamo già noi come sono.

— O allora delle famiglie dei padroni?

— No, nemmeno: quello non ci interessa. Ha parlato così... *in metafora*, d'una famiglia *drola*, che non so dove sia andato a cercarla col lanternino, quell'accidente! Una famiglia, dirò così, un po'... *scerpellata*, come dice sempre lui. Ma gliene ha dette quattro, se tu avessi sentito!... Accidenti, che uomo morale e religioso! Quello lì è peggio d'un canonico. Bisogna aver la camicia ben pulita per parlar così chiaro!

— Di' su; non c'è stato nessuno che abbia fatto delle obbiezioni?

— Bravo! C'eran bene alcuni sbarbatelli — di socialisti, sai bene — che avevano voglia di tirar fuori delle chiacchiere: ma sì che lui voleva confondercisi! Aveva ben promesso la prima volta, per tenerli cheti, che li avrebbe lasciati parlare in seguito; ma li coglionò bene e li lasciò strillare. Una bella *circonferenza*, ti dico..., e ne farà delle altre... Vale proprio la spesa, sai?

— Quanto si paga?

— Niente!!

Spropositi borghesi.

...La sfiducia si estende dall'Alpi al Lilibeo — *sfiducia che trova quasi un relativo sollievo nella sospensione dei poteri costituzionali che son già costati tanto cari e, pur troppo, costeranno ancor più.*

(Dal giornale clericale *La Voce della verità*).

∴

I framassoni... ci hanno regalato i *nuovi vandali*, quali sono *i socialisti e gli anarchici, che si apprestano a distruggere ogni ordine sociale col ferro e col fuoco.*

(Dall'*Italia reale*).

CRONACA

I moniti (?) dell'on. Imbriani.

Il corrispondente del *Secolo* — che non ha troppe tenerezze per i socialisti, forse perchè questi non ne hanno, come lui, per l'on. Meriani — nel suo telegramma del 7 scrive della visita e del discorso del deputato Imbriani al Circolo Popolare in termini tali, che possono far nascere incertezze ed equivoci. Crediamo quindi bene di esporre come sono passate le cose.

Corsa voce che quella sera nel Circolo si sarebbe offerta una bicchierata all'Imbriani, molti compagni nostri, soci del sodalizio, come tali vi parteciparono, perchè, pur conoscendolo avversario leale ed esplicito di molta parte delle nostre teorie, in lui veggono il vigile ed indomito guerrigliero popolare per ogni diritto e contro ogni bruttura. Difatti sul tardi egli venne e si trattenne da prima confidenzialmente con parecchi della Lega della libertà (colloquio il cui esito non fu noto ai soci che... per un mal di pancia capitato all'on. Merlani, causa della sua repentina partenza). Invitato quindi alla bicchierata, fu salutato dal signor Goldmann e poi, direttamente eccitatovi dal compagno Daghetto, prese la parola. Ma nel suo dire l'on. Imbriani — gentiluomo qual è, rispondendo alla richiesta di un socialista e rivolgendosi ad un'accolta socialista in maggioranza — non proferì quegli apprezzamenti e quei moniti che il corrispondente gli ha posto in bocca, facendogli affermare che il Partito socialista non crede all'efficacia della lotta politica e quasi incolpare i deputati socialisti di aver resa possibile l'approvazione delle leggi eccezionali e la politica crispina dagli effetti più funesti, perchè non aderiscono all'estrema sinistra.

Egli non ha detto e non poteva dire, conoscendo l'atteggiamento dei partiti militanti, che il Partito socialista non crede all'efficacia della lotta politica; perchè, al contrario, il Partito socialista fece e fa la lotta politica con programma proprio per la conquista dei pubblici poteri. Egli del pari non ha detto e non poteva dire, rammentando come siansi svolti i lavori parlamentali, che il contegno dei deputati socialisti fosse propriamente quello che aveva reso possibile l'approvazione delle leggi eccezionali e tutto il resto; perchè aveva troppo presente che — mentre appunto a proposito di queste leggi ci fu qualche procolamento in taluni dell'estrema — sempre i deputati socialisti le combatterono disputandosi a palmo a palmo cogli avversari il terreno, serrati fra loro e concordi coi pochi che serbarono dignità e coraggio, e che gli stessi, mentre non negarono mai il loro voto ed appoggio alle proposte veramente liberali e giuste ed utili, furono certo fra i più inconciliabili e dichiarati nemici della attuale dittatura. Imbriani ha bensì in linea generale desiderato e propugnato un'unione fra tutte le frazioni della democrazia di fronte alle violenze ed alle immoralità spadroneggianti; ma, con riguardosa obbiettività, si astenne come da ogni accenno od esortazione particolare, così da qualsiasi giudizio od appunto partigiano. Chè se l'avesse fatto, con tutta la stima e simpatia che si ha per lui, ritenga il corrispondente del *Secolo* che avrebbe udito uno de' compagni presenti a rispondergli franche e libere parole, quali s'addicono a franchi e liberi contraddittori. Padronissimo poi di non informarne il suo giornale; ma non sarà davvero per queste dimenticanze che noi ci lagneremo. Ci basta d'aver rimesso le cose a posto per la verità.

Prodezze questurine-studentesche.

Giovedì scorso gli studenti monarchici inauguravano la fondazione del loro Circolo con una conferenza del giolittiano onorevole Faldella.

Due nostri compagni stavano, prima della conferenza, presso la porta del teatro Alfieri discorrendo tranquillamente, quando parecchie guardie si slanciarono su loro e, afferratili brutalmente, li trassero in arresto.

Ad alcuni studenti, presentatisi al questore insieme al consigliere Goldmann per ottenerne la liberazione, fu detto che la questura « era informata (da chi?) di un *complotto* (!) per una dimostrazione antidinastica », e che gli arrestati sarebbero rimessi in libertà a patto che i compagni che si trovavano in teatro non avrebbero emesso alcun fischio nè fatta alcuna dimostrazione.

Sparsasi questa voce, quei nostri amici che si erano potuti procurare un biglietto a malgrado delle poliziesche precauzioni prese dai caporioni del Circolo e della lista di sospetti che questi avevan compilata o si eran fatte dare dai loro amici di piazza San Carlo e che ascoltavano tranquillamente la conferenza, non volendo sottostare all'applauso coatto, abbandonarono la sala semi-deserta e corsero a ricevere gli arrestati dalle granfie della polizia.

Occorre notare, per la cronaca, che quei pochi nostri compagni, che poterono penetrare nel teatro, furono incessantemente

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 10

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

— Questo è il grado al quale ogni nuova recluta appartiene durante i primi tre anni di servizio. Soltanto dopo questo periodo, durante il quale ogni lavoro può essergli assegnato a discrezione dei suoi superiori, il giovane ha la facoltà di scegliersi un'arte preferita. Nessuno va esente da questi tre anni di stretta disciplina, ed i nostri giovani son felici di passare da questa severa scuola alla comparativa libertà delle industrie. Se un uomo fosse tanto stupido di non sapersi scegliere un'occupazione, rimarrebbe semplicemente nella classe dei lavoranti comuni; ma tali casi, come ben potete supporre, sono rari.

— Una volta che uno ha fatta la scelta di un'occupazione o d'un mestiere e vi è entrato, converrà — io osservai — ch'egli vi rimanga per tutto il resto della vita.

— Non è necessario — affermò il dottore. Contuttochè cambiamenti d'occupazione reiterati e di puro capriccio non siano incoraggiati e nemmanco permessi, si concede ad ogni lavorante, ben inteso sotto certi regolamenti ed a norma delle esigenze del servizio, di ripresentarsi come volontario per un'altra industria alla quale egli si ritenga meglio adatto che a quella scelta prima. In questo caso la sua domanda è accolta precisamente come se si presentasse per la prima volta e nelle medesime condizioni. E non solo questo, ma un operaio può egualmente, assoggettandosi sempre alle regole e purchè ciò non avvenga troppo spesso, ottenere un trasloco per uno stabilimento della medesima industria in qualche altra parte del paese che, per un motivo qualunque, egli possa preferire. Col vostro sistema un uomo malcontento poteva bensì lasciare il suo lavoro quando gli pareva, ma abbandonava in pari tempo i mezzi di sussistenza e correva la ventura quanto al suo avvenire. Noi troviamo che il numero di coloro che amano di abbandonare le loro occupazioni usuali e lasciare i vecchi compagni e le vecchie associazioni per degli stranieri è esiguo. Sono solamente gli operai meno abili che desiderano cambiare, e ciò tanto spesso quanto i nostri regolamenti lo permettono. Per motivi di salute, è superfluo il dirlo, traslochi ed esenzioni sono sempre accordati.

— Come sistema industriale crederei non ve ne possa essere uno più efficace di questo — io dissi —, ma non veggo che esso provvegga menomamente alle classi professionali, agli uomini, voglio dire, che servono la nazione piuttosto coll'intelletto che colle braccia. Non credo per certo che possiate andare avanti senza uomini che lavorino di cervello. Come vengono prescelti costoro fra quelli che debbono servire come agricoltori o meccanici? Questo, oserei dire, deve esigere un assai delicato processo di vagliatura.

— E così è difatti — rispose il dottor Leete. — Qui si richiede il discernimento più fine, e perciò noi lasciamo la questione se un uomo debba essere un lavoratore del braccio o del cervello interamente al suo proprio arbitrio. Alla fine dei tre anni di servizio cui ogni cittadino deve accudire come lavorante comune, sta a lui il decidere, dietro le sue inclinazioni naturali, se si trova più adatto a un'arte o a una professione dotta, ad essere o agricoltore o meccanico. S'egli sente in sè stesso che può far opera più utile coll'ingegno che coi muscoli, gli viene offerta ogni facilità per verificare questa sua supposta propensione, coltivarla, e, se veramente ad essa idoneo, seguirla. Le scuole di tecnologia, di medicina, d'arte, di musica, di drammatica e delle scienze liberali sono sempre aperte agli aspiranti incondizionalmente.

— Non sono le scuole inondate di giovani, il cui solo scopo è di evitar lavoro? — chiesi io.

— Nessuno, v'assicuro, penserebbe d'entrare in una scuola professionale col proposito d'evitar lavoro. Esse sono intese per coloro che mostrano disposizioni speciali per quei rami di scienza che vi s'insegnano, e chi non avesse tali disposizioni troverebbe molto più agevole il doppio del lavoro nel suo mestiere che di tenersi in regola cogli studii. Naturalmente avviene, e non di rado, che taluni onestamente s'ingannino sulla loro vocazione, e trovandosi inferiori alle esigenze delle scuole, vi rinunziino e tornino al servizio industriale; nessun discredito ridonda per questo su di essi, essendo un principio della nostra politica d'incoraggiare tutti a sviluppare talenti quand'anche dubbiosi, con un tirocinio che ne provi la realtà. Le scuole professionali e scientifiche, ai vostri tempi, dipendevano per sostenersi dal patrocinio de' loro allievi, ed era pratica comune, a quanto pare, di accordar diplomi a persone inette che poi si facevano strada alle professioni liberali. Le nostre scuole sono istituzioni nazionali, e l'avervi ottenuti i suoi gradi è prova d'una capacità particolare ed indiscutibile. Questa opportunità per ammaestrarsi in una professione rimane aperta ad ogni individuo fino all'età di 35 anni, dopo dei quali non si ricevono più studenti, perchè vi rimarrebbe un troppo breve periodo di tempo

sorvegliati da guardie travestite e che a tutta la forza pubblica furono larghi d'aiuti e di consigli gli studenti monarchici, che fecero per conto della questura un ottimo servizio d'informazione.

I nostri sinceri complimenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Che cosa fa l'on. Guelpa?

Cossato Biellese, 10 marzo.

Così si domanda la *Tribuna biellese*, dando una tiratina d'orecchi al così detto *deputato mazziniano* (che poi non commemora Mazzini), rimproverandolo perchè non si fa vivo in questi tempi *scuri*.

Cosa fa, cara *Tribuna*? Fa di tutto, fuorchè far sentire la sua voce agli elettori, a quei pochi che ancora ha.

E a voi, compagni socialisti, io rivolgo la domanda: Cosa fate? Non preparate nulla? Aspetto almeno da te una risposta, carissimo Baecker, qui nel giornale nostro. Nascono come funghi i candidati al nostro collegio, e noi non contiamo niente? Sono tre professori: Garlanda, Cerruti, Garizio. Adunatevi anche voi una volta, pronunciatevi, aprite una sottoscrizione per la lotta elettorale.

È favorita l'idea di una candidatura protesta? Ebbene: pronunciamola qui sul *Grido* e tutti i compagni coscienti del collegio di Cossato la voteranno. In tempi elettorali anche in Italia c'è un pochino di libertà: perchè dobbiamo aver paura? Dobbiamo contarci.

Torniamo ora al mazziniano, e poichè non vuol parlare lui, parliamo noi. I suoi amici dell'estrema sinistra girano per tutta l'Italia a mendicare l'alleanza dei socialisti, ed egli, filosofo come Bovio, col collegio ormai assicurato, si riposa, dicendo di aver parlato troppo quando fu trombato per 7 od 8 volte di seguito. In questa semi-Vandea del collegio di Cossato egli dovrebbe rappresentare almeno una parte un po' più moderna, più operosa di quel che non la rappresenti il Trompeo a Biella Pare voglia emularlo.

Infatti egli non ha nemmeno aderito a quel mostriciattolo che si chiama *Lega per la libertà*, che pure prometteva bene. Non ha aderito a nessuna opposizione, fosse pure di S. M. (Sua Maestà), al punto che, come dice la *Tribuna*, « interpellato dai capi dell'opposizione piemontese se intendeva prendervi parte, egli rispondeva con una lunga lettera così nebulosa e così poco concludente, che nella riunione di questa opposizione parlamentare non si seppe ben stabilire se l'on. Guelpa fosse d'opposizione o ministeriale... ».

Ministeriale? Niente di meglio se così fosse. Come si spianerebbe bene la via per noi!

Ingenuo! Spera forse di essere *tollerato* da Crispi? Caro deputato, vi prego di non fidarvi di quell'uomo... Però una volta s'è sbottonato: coi colleghi dell'estrema ha protestato per l'arresto del De Felice. Ma due o tre articoli dei giornali di Biella lo fecero rinsavire, tanto che uno di essi, l'*Eco dell'Industria*, che più l'aveva scottato in un articolo: *L'on. Guelpa intransigente?*, ora lo chiama suo illustre amico.

Ma poi la Camera votò l'aumento del sale (povere plebi pellagrose, che Mazzini voleva redimere!), il dazio sui cereali, la legge elettorale restringente il diritto al voto (oh! suffragio universale di Mazzini!), le leggi eccezionali, senza che si facesse vivo. L'aria di Biella è migliore di quella di Roma e le feste delle Società operaie hanno una grande attrattiva, specialmente all'ora del pranzo.

Mentre si carpivano con infami raggiri le leggi eccezionali, egli brindava a Cossila ai suono della marcia reale; ma è doveroso ricordare che un nostro bravo compagno di Chiavazza seppe rispondergli come si meritava!

Ed ora, cari compagni, sarete ancora titubanti innanzi ad un uomo, che chiama la politica un *mortorio* (mentre noi vogliamo riabilitarla), un uomo che buddisticamente si bea del suo progetto di legislazione sociale (non vi vien da ridere?) mentre è calpestata ogni manifestazione pubblica, un uomo che si dice seguace di Mazzini, mentre non si cura di aiutare a ridare al popolo le più elementari libertà politiche, non si cura di combattere per il *referendum*, l'autonomia dei Comuni, il suffragio universale, il massimo di orario (8 ore), il minimo di salario, un uomo che è sospetto di favorire un governo ormai impersonato nella figura del più trigamo fra i deplorati?

Ma se volete solo delle leggine sociali, tanto vale votare per uno dei tre professori predetti.

Noi, o democratici, o mazziniani, non abbiamo bisogno delle vostre tele di Penelope. Dateci libertà di pensiero, di parola, di stampa, di riunione e d'organizzazione, e sarete da noi benedetti in eterno. Il resto cureremo noi. Nevvero, compagni?

Un elettore.

Da Arona.

A farvi vedere e toccar con mano quanto siano cretine le autorità che ci governano, basti il dirvi che essendo morta la madre di un nostro compagno, per paura che sul feretro si avessero a fare discorsi socialisti, compromettendo così la sicurezza delle istituzioni, pensarono bene di mandare al cimitero il delegato di P. S. e il maresciallo dei carabinieri, accompagnati da numerosi agenti. La stomachevole misura fu severamente giudicata da quanti vi assistevano, ciò che non impedì ai valorosi difensori dell'ordine di andarsene tronfi e pettoruti, lieti d'aver salvato nuovamente la patria.

— Il nostro ricorso contro la sentenza della Corte d'appello sarà discusso alla Cassazione di Roma il 16 corrente, e, dato che quei talentoni confermino la sentenza, fra 10 o 12 giorni anche i nostri compagni partiranno pel confino, se però l'amnistia che ci si fa sperare dall'alto non ci mette la coda. Ma in ogni modo non sarà il confino che c'impedirà di sostenere le nostre idee e di far propaganda pel loro trionfo, che, essendo il trionfo della verità e della giustizia, non può essere ostacolato da nessuna reazione, da nessuna violenza e tanto meno dal volere di un sedicente grande uomo.

Da Vicenza.

(VINDICE) — Finalmente anche a Vicenza s'è ricostituito un Circolo socialista, allo scopo di lavorare con tutta forza nelle prossime lotte elettorali politiche e amministrative. Infatti, mercoledì 6 marzo fu tenuta un'adunanza, alla quale intervennero settanta compagni, tutti entusiasti dell'idea e che, finalmente, in barba alle luride leggi eccezionali, erano contentissimi di vedersi così affettuosamente riuniti.

Con una sincera spontaneità e con una unanimità rimarchevole fu deciso di costituire un Circolo elettorale socialista; fu nominato un Comitato provvisorio, il quale ha l'incarico di formulare un programma-statuto e un regolamento.

La discussione fu ampiamente diffusa, seria e tranquilla. Il Comitato, i compagni tutti, invasi dallo spirito di solidarietà, lavorano tutti con lena e vigoria per far vedere che anche a Vicenza, città in potere dei clericali, l'idea socialista progredisce sempre più, infischiandosi di tutte le mene poliziesco-crispine, che gli avversari cercano di contrapporre.

Siamo prossimi ad una lotta nella quale per la prima volta i socialisti vicentini scenderanno in lizza.

Vi terrò informati delle deliberazioni e del metodo che terranno i nostri compagni.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi sopratutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,...

Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.

L'ABC del socialismo. L. 0,05.

Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.

Il socialismo (conferenza). L. 0,15.

La piccola proprietà (Come nasce; come muore). L. 0,10.

Ai giovani. L. 0,10.

Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,...

Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,...

Il Partito socialista in Germania. L. 0,...

Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.

Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,...

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.

Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.

Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.

I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al Bibliotecario, presso il *Circolo Elettorale Socialista* - via *Garibaldi, N. 21, Torino.*

***

Teniamo pure in deposito, raccolte in opuscolo, le conferenze sociali di Monsignor Bonomelli, dalla lettura delle quali i compagni potranno facilmente rilevare gli errori e le contraddizioni in cui sono costretti a cadere i nostri avversari nel combattere il socialismo scientifico.

Prezzo cent. 25.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gaffieri, 7.

da servire la nazione nelle loro professioni prima dell'età del ritiro. Ai vostri tempi i giovani dovevano scegliersi una professione in età troppo immatura, per cui in moltissimi casi sbagliavano interamente di vocazione. Oggidì è riconosciuto che le attitudini naturali sono più lente a svilupparsi in taluni individui che in altri, e perciò, mentre sin dall'età di 24 anni si può fare la scelta d'una professione, essa rimane facoltativa per altri sei anni.

Una questione che per ben dieci volte m'era venuta sulla punta della lingua trovò qui la via di sortir fuori: tale questione si riferiva a quanto all'epoca mia era stato considerato la difficoltà più insormontabile per una risoluzione definitiva del problema industriale.

— Strano — diss'io — che voi non abbiate ancora detto parola sul regolamento delle paghe. Giacchè la nazione è la sola che dà gl'impieghi, il governo è quegli che deve fissare il tasso dei salari e determinare quello che ciascheduno deve guadagnare, dai dottori agli zappatori della terra. Intanto vi posso dire che il vostro piano non avrebbe fatto per noi, e non veggo come possa far ora, a meno che la natura umana non abbia cangiato. A' miei giorni nessuno era soddisfatto della sua paga o stipendio. Quand'anche uno avesse avuto la coscienza di ricevere abbastanza, gli pareva che il suo vicino avesse troppo più, e quest'era increscioso. Se il malcontento universale su questo soggetto, invece di svaporare in maledizioni e scioperi contro innumerevoli padroni, si fosse concentrato contro uno solo, fosse magari il più forte dei governi, non vi sarebbero stati due giorni di paga.

Il dottor Leete si mise a ridere cordialmente.

— Verissimo, verissimo — egli disse. — Uno sciopero generale avrebbe molto probabilmente tenuto dietro al primo giorno di paga, ed uno sciopero contro un governo si chiama rivoluzione.

— Ebbene, come fate voi dunque ad evitare una rivoluzione ogni giorno di paga? V'è forse qualche filosofo portentoso che abbia inventato un nuovo sistema di calcolo soddisfacente per tutti e determinante l'esatto, comparativo valore d'ogni sorta di servizio, sia esso di muscoli o di cervello, di mano o di voce, d'orecchie o d'occhi? Oppure la natura umana s'è mutata per modo che nessuno guardi a' suoi propri interessi, ma ognuno invece prenda a cuore quelli del suo vicino? L'una o l'altra di queste ipotesi può solo spiegare un tale fenomeno.

— Nè l'una nè l'altra. Ed ora, signor West, dovete rammentarvi che siete mio paziente in pari tempo che mio ospite. Permettetemi adunque di prescrivervi il sonno prima che abbiamo un'altra conversazione. Sono le tre passate, non ve ne siete ancora accorto?

— La prescrizione, non v'ha dubbio, è molto saggia; tutto sta ch'io possa metterla ad effetto.

— Questo è affar mio — disse il mio ospite, ed intanto mi diede un bicchierino con entrovi qualche cosa che mi fece chiudere gli occhi al sonno, non appena la mia testa ebbe toccato i guanciali.

CAPITOLO VIII.

Allorchè mi svegliai mi sentii tutto rifatto e rimasi lungo tempo in letto in uno stato di dolce assopimento, godendo la sensazione di un benessere fisico completo. Gli avvenimenti del giorno avanti, il mio risveglio per trovarmi nell'anno 2000, la vista della nuova Boston, il mio ospite, la sua famiglia e le cose sorprendenti che avevo udite, tutto era svanito dalla mia memoria. Mi pareva invece di essere nella mia camera da letto in casa mia, e così, fra veglia e sonno, le fantasie che passavanmi davanti alla mente si riferivano tutte a incidenti e fatti della mia prima vita. Come in un sogno, rivedevo tutti gli episodi del *Decoration Day*, la mia gita al Monte Auburn in compagnia d'Edith e dei suoi genitori ed il mio pranzo con loro al nostro ritorno in città. Mi risovveniva come Edith fosse straordinariamente bella in quel giorno, e di qui venni a pensare al nostro matrimonio; ma non appena la mia immaginazione si mise a spaziare su questo delizioso soggetto, il mio semisogno fu bruscamente interrotto dal ricordo della lettera che avevo ricevuta dall'architetto la sera precedente, annunziandomi il nuovo sciopero, e quindi un nuovo ed indefinito ritardo al compimento della mia casa.

Il rammarico che questo ricordo traeva con sè mi diede una scossa. Mi venne in mente che alle undici avevo un appuntamento coll'architetto per discutere sullo sciopero, ed aprendo gli occhi li volsi verso il pendolo in faccia al letto per vedere che ora fosse. Ma i miei sguardi non incontrarono veruna pendola e, quel che più monta, m'accorsi all'istante che non ero nella mia camera. Balzando d'un tratto sul letto mi misi a guardare attorno atterrito di trovarmi in quel luogo straniero.

Credo che dovettero passare parecchi secondi dacchè io stavo così seduto sul letto prima che potessi riprendere il filo della mia personale identità. Io non era maggiormente capace in quei momenti di distinguere me stesso dall'essere puro, di quello che possiam supporre un'anima nello stadio greggio, prima di ricevere il tocco individualizzante che ne fa una persona.

Strano che il sentimento di questa incapacità debba esser tanto angoscioso. Ma così siamo costituiti. (*Continua*).

Anno 1895. Sabato, 23 marzo. Anno IV — N. 12.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di [illegible] di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il Pantalone	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—
Corato - Fede Nova	»	3 —	1 50	1 —
Napoli - La Vigilia	»	3 —	1 50	0 75
Palermo - La Riscossa	»	2 —	—	—
Roma - L'Asino quotidiano	»	12 —	—	—

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Col prossimo numero cesseremo l'invio del giornale a tutti coloro ai quali è già scaduto l'abbonamento e non l'avranno rinnovato in tempo utile.

∴

Lo sospenderemo pure a coloro che sin qui lo ricevettero o per loro richiesta o per sollecitazione fattaci da qualche amico o compagno, se non manderanno l'importo dell'abbonamento.

∴

Infine, siamo decisi a sopprimere la rivendita in tutte quelle località dove i rivenditori non ci pagano. Ciò dispiacerà a molti nostri lettori, ma essi potranno rimediarvi con l'abbonamento, o indicandoci qualche onesto rivenditore.

18 MARZO 1871

Non è nostra intenzione, commemorando questa data, di fare un articolo storico. La rivendicazione della Comune, fatta nobilmente da Carlo Marx, si è ormai imposta alla storia, ed è solo nei testi delle scuole, approvati dall'autorità superiore, che si legge che la Comune fu l'opera di un pugno di forsennati briganti, che incendiarono i monumenti parigini. In realtà la rivoluzione di Parigi del 1871, benchè disgraziata, fu la prima battaglia regolare data dal proletariato alla dominazione borghese. Il governo di classe, la repubblica plutocratica di Thiers soffocarono nel sangue la rivolta di Parigi, ritrovando nella guerra civile il valore e le cognizioni strategiche che non avevano avuto contro lo straniero. E non si erano ancora spenti al Père-Lachaise gli echi delle fucilazioni in massa dei comunardi, che già la stampa dei vincitori copriva colle calunnie il grido supremo dei vinti.

La Comune, per loro, non era, come fu realmente l'opera di un popolo stanco di quel governo di sfruttatori, che aveva condotto la Francia all'ultima umiliazione, ma la rivolta inconsulta di alcuni malfattori, e l'eroismo dei precursori di una nuova società, che lottarono contro ogni difficoltà e seppero valorosamente morire per le loro idee, non fu per essi che la pazzia di pochi illusi.

Gli storici borghesi parlarono a lungo dei sessantaquattro ostaggi uccisi dai comunardi e dei monumenti e delle case incendiate di Parigi, e infamarono i rivoluzionari col nome di petrolieri e d'assassini. Ma essi tacquero che i primi a fucilare i prigionieri furono i difensori della *civiltà*, coloro che venivano, come diceva Thiers, colla *legge alla mano:* essi dimenticarono i 35,000 parigini massacrati dalle truppe dell'ordine, essi finsero di non sapere che i versagliesi mitragliarono in massa donne, vecchi, fanciulli... e celebrarono come vittoria della civiltà la brutale carneficina, degna dell'orde di Tamerlano o dei crociati di Simone di Montfort, il massacratore degli albigesi. Tant'è vero che la storia è sempre matrigna ai vinti!

Lo spazio ci manca per parlare degnamente della Comune, per confutare le accuse dei vincitori, per tessere la storia vera di questo primo tentativo di rivoluzione proletaria. Ci manca lo spazio e la dottrina; e quanto al dire degnamente di tutto ciò che in noi e nei proletari di tutto il mondo desta il ricordo della Comune... ce lo vieterebbe il procuratore del re. Notiamo solo che la caduta della Comune, per quanto dolorosa ci possa essere, non interruppe punto il movimento trionfale del socialismo; che i proletari, guariti per quella rude prova dalle speranze che potevano avere in una insurrezione prematura, pensarono d'allora in poi ad organizzarsi in potenti *partiti di classe*, consci che la loro redenzione non può venire da una generosa ma imprudente rivolta, bensì dalla progressiva modificazione delle leggi e delle opinioni.

I vincitori credettero colla Comune di aver ucciso il socialismo; quanto si illudessero non sta a noi il dirlo; lo dimostrano le condizioni attuali. Chè anzi, dopo la sconfitta della Comune, cominciò il socialismo scientifico ad acquistare fra il proletariato mondiale sempre maggiori simpatie, fino a diventare coi suoi principii e la sua tattica la bandiera di tutti i lavoratori coscienti. E liberatosi da tutte le utopie democratiche o anarchiche, san-simoniane o proudhoniane, sicuro della sua via, inaccessibile alle provocazioni ed alle reazioni, il Partito internazionale dei lavoratori muove a quella meta che intravidero in sogno e per cui bagnarono del loro sangue il selciato di Parigi i fucilati della Comune.

Ma sulle vostre tombe, sul muro del Père-Lachaise, dove s'elevò il vostro ultimo grido, verranno memori a portare corone i liberi lavoratori dell'avvenire, e voi, ignorati eroi, martiri calunniati, ricorderanno i poeti del lontano future. Anche pei vinti il tempo è giustizia!

Il nostro programma elettorale

Diritto d'iniziativa popolare.

Esistono in tutti i paesi del mondo, che si reputa civile, molte Commissioni parlamentari incaricate di fare qualche cosa e che fanno mai niente: ma forse unica e sola l'Italia ha il fortunato privilegio di possedere una Commissione parlamentare incaricata di far nulla e che, viceversa, fa qualche cosa. Quindi l'articolo 57 dello statuto, che riconosce il diritto di petizione individuale e crea una Commissione coll'ufficio di cestinare le proposte di quei cittadini che avessero la malinconica idea di farne, ha tutti i diritti ai nostri rispettosi riguardi. Non crediamo tuttavia di offenderlo, proponendo qualche lieve aggiunta, che, pur lasciando sussistere una Commissione tanto operosa, renda nel tempo stesso meno illusorii i diritti che si dice averci regalato lo statuto.

L'aggiunta non ha nemmeno il torto della novità, perchè il *referendum*, cioè il richiamo al popolo, esiste da molto tempo in Svizzera, senza che la compagine sociale ed il saldo edificio delle istituzioni (si dice così, non è vero?) sieno per questo minacciate.

∴

Barlaam sentendo parlare il suo asino non dovette provare minor meraviglia di quella che proveranno fra qualche secolo gli storici, occupandosi di questo nostro singolare periodo di vita. Esso ha incominciato lottando per l'umanità in tutti i campi ed in tutti i modi: termina rinnegando tutti i suoi principii, ed una filosofia, che vuol essere scienza, appresta i materiali per stabilire una reazione liberticida. In nome della superiorità intellettuale delle classi dominanti si proclama che le classi lavoratrici hanno bisogno di tutela e di guida; si pretende che la civiltà conduce ad una ineguaglianza intellettuale sempre più profonda, mentre, come osserva il Torre, il carattere della civiltà è la crescente solidarietà fra gli uomini, che si fonda appunto sul principio presunto di una eguaglianza che si va compiendo nello sviluppo dell'umanità: si reclama una differenza di voto fra chi contribuisce al bilancio dello Stato e chi nulla dà e nulla sa.

Nulla sa? Il contadino, se non ha come il dotto centomila vocaboli nel suo dizionario, sa però molto bene quali sieno i suoi bisogni ed i suoi diritti. La lotta vera della vita, quella pel pane quotidiano glieli ha appresi, e le leggi toccano davvicino molti più lavoratori che non dotti.

Più equanimi dei nostri avversari, noi domandiamo per tutti la possibilità di concorrere alla formazione delle leggi, e mentre il Parlamento, ora inerte, ora soppresso, manca alla sua funzione, il richiamo al popolo intero dà adito all'attuazione di quelle idee che sono nella coscienza del popolo e che coloro che lo rappresentano o non capiscono o fingono di non capire.

Riforma tributaria.

Non meno ingiusto dell'imposta del sangue pel criterio da cui è guidata è ogni imposta finanziaria; poichè l'articolo 25 dello statuto, secondo il quale i cittadini contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato, viene interpretato nel senso che debbonsi tassare gli averi ed i redditi relativi indipendentemente da chi li possiede. La giustizia apparente di tale uguaglianza di trattamento è invece di fatto una grossolana ingiustizia. Togliere dieci lire a chi ne ha cento al mese per mantenere la propria famiglia e cento a chi ne ha mille, a parità d'altre condizioni, costituisce una sproporzione mostruosa.

Si oppone la difficoltà di accertare il reddito patrimoniale del contribuente, ma a noi pare che a torto si dubiti dell'abilità fiscale dei nostri agenti, e, d'altronde, la applicazione della tassa di ricchezza mobile compie ben altri miracoli. Si oppone che all'infinito la tassa assorbe il capitale, ma di tali quisquilie matematiche chi si cura nel caso pratico? Infatti nulla prescrive di adottare precisamente la progressione geometrica, e facile sarebbe per la applicazione del principio trovare una larga legge di variazione ragionevole tra il limite minimo di reddito che si deve considerare come impossibile ed il limite massimo che nel nostro paese si conosca. Qui si offre per di più l'occasione di affermare che la considerazione d'un reddito minimo, al disotto del quale l'imposta non debba più intervenire, è un semplice corollario del principio di giustizia sociale, su cui si basa l'imposta progressiva.

Altro corollario ugualmente semplice è l'imposta progressiva sulle successioni, cosicchè colui che per industria propria, appoggiata dal lavoro degli altri o per fortuna, ha potuto accozzare un grande patrimonio, paghi in qualche modo verso la collettività — alla quale viene a mancare — il debito che verso di essa ha accumulato.

Il criterio fondamentale accennato sopra esclude la tassa indiretta e la tirannide della carta da bollo, e così questo principio finanziario, mentre soddisfa alle condizioni di giustizia distributiva che devono essere le basi logiche della legge, porta con sè come necessaria conseguenza un'enorme semplificazione di tutto il sistema tributario.

Nulla è più falso di quanto dice Orazio, che la morte batte con equo piede i tugurii dei poveri e le torri dei re.

Talune malattie sono retaggio esclusivo del proletariato, come la pellagra, la vera malattia della miseria, che colpisce solo coloro che mangiano cattivo granturco. E tutte *le malattie infettive* che costituiscono la causa principale delle morti premature *imperversano sulle masse dei proletari.*

La povera gente mangia male, abita e veste male, lavora troppo, e le sue forze

di resistenza sono perciò fatalmente scarse. Tutte le malattie infettive danno così cifre di casi e di morti senza alcun dubbio più gravi nelle classi povere.

Anche *la salute è dunque un privilegio che deriva direttamente dal privilegio economico*, e abbatter questo vuol dire gittare le più solide fondamenta dell'igiene sociale a profitto dell'individuo e della specie. Allora soltanto, nell'albero secolare della civiltà innestandosi la scienza moderna, si aprirà l'orizzonte di una nuova e vera civiltà.

A. CELLI.
Professore d'Igiene nell'Università di Roma.

SETTIMANA POLITICA

Poco di nuovo: in Italia la politica è diventata pettegola e si contenta di chiacchiere. Tra i monologhisti più applauditi sul teatro politico primo è il deputato di Caccamo, il marchese e caramellato Rudinì che intrattenne sulle cose del giorno i palermitani. Nel discorso si dicono naturalmente corna del ministero; Rudinì è l'antidoto di Crispi e rappresenta davvero la borghesia fine che sa che la violenza non è favorevole che a noi.

Ha parlato della costituzione, dello statuto e di tante altre belle cose d'interesse storico. Disse che il patto costituzionale del 1848 non è un mito, come affermano alcuni critici, ma una realtà che si può rievocare e che è l'unico mezzo per combattere i socialisti.

Anche Imbriani a Torino parlò in nome del popolo e della libertà, rivendicando con sonore parole gli articoli dello statuto che si sono perduti... per via. Parole... di cui il *vecchio romano* forse satanicamente ride. Ma ciò che per il *povero patriota* fu certo un gran colpo è il confermarsi della notizia che i cattolici non andranno alle urne. Egli, che aveva fatto invocare Dio dal suo poeta, che l'aveva chiamato in aiuto, che si era comprato un libriccino da messa e che andava ristudiando le orazioni che si era scordato, vedersi trattare in tal guisa dal vicario di Dio! Ma forse è per liberarlo dalla croce del potere che, ascoltando le preghiere di donna Lina, la Provvidenza ha disposto in tal modo. Se gli elettori mandano al diavolo il ministro, Domineddio accoglierà il credente, speriamo, al più presto possibile.

⁂

I soldati se ne vanno, partono per l'Africa, dove si fanno tante belle cose; hanno occupato l'Agamè o stanno per occuparlo, hanno cercato i dervisci, hanno fucilato — però coll'armi benedette — qualche prete cristiano; insomma, vittorie su vittorie. Una campagna *impagabile*, e non nel senso metaforico. Le frontiere dell'Italia sono così assicurate, lo straniero scacciato, i nostri fratelli abissini liberati dai ras che li opprimevano. Su loro scenderanno tutti i doni della civiltà: colonie di coatti, galere, esercito permanente, tassa sul sale e sul macinato, tassa sull'acquavite, tassa sul tabacco, tassa sui fiammiferi, dazio consumo a Gondar, ricchezza mobile ad Adua, decimi di guerra, e mi pare che basti. L'Europa ci guarda con ammirazione.

Intanto matrimoni e battesimi *in alto*. Le leggi di *Malthus* che ci predica Pietracqua non valgono pei principi, a cui è dato godere delle delizie del *vero* amore.

I giornali serii riboccano di particolari: vi dicono quanti minuti s'intrattenne il duca colla sua fidanzata e ne traggono favorevoli auspicii per la pace europea.

Noi però, più informati di loro, abbiamo avuto da Parigi per filo speciale la seguente interessantissima notizia: « Ieri il duca, » assalito da urgente bisogno, entrò in un » chiosco dei *boulevards*. L'atto *profumatamente* cortese produsse ottima impres» sione nella città e servirà certo a ravvi» cinare i due popoli ».

⁂

Favorevole alla pace sarà pure il convegno di Kiel, dove le nazioni sorelle si mostreranno i loro cannoni. Ma se lieta è la cronaca dei grandi, in quella dei popoli dobbiamo registrare una grave disgrazia: quella della miniera di Troppau, dove perirono circa cento minatori a causa di una delle solite, troppo frequenti esplosioni.

Solennemente fu commemorata la Comune a Parigi ed in altre città della Francia; così pure a Berlino fu imponente il pellegrinaggio alle tombe dei caduti del '48, a cui parteciparono circa 200,000 persone, la maggior parte socialisti.

In Spagna è caduto il ministero a causa della prepotenza di parecchi ufficiali che invasero gli uffici di due giornali, mettendo tutto a sacco e commettendo soprusi d'ogni sorta. Delizie del militarismo.

Infine c'è il re del Belgio, poveretto, che si trova così male sul proprio trono, che minaccia sempre d'andarsene magari fino al Congo! Sarebbe, non c'è che dire, un esempio che meriterebbe di trovare degli imitatori.

ANCHE L'IRONIA!

Ah, non bastava al governo, armato e corazzato insieme della corruzione e della violenza d'aver sperperato il pubblico danaro, di aver manomesso le leggi vigenti, di aver conculcato le civili libertà, di aver esautorato gli ordini costituiti, di aver esausto le sorgenti economiche, di aver depresso la operosità nazionale, di aver prostituita la dignità italiana; ah, non gli bastava d'aver mentito alla data parola, di aver punito delle opinioni contrarie e delle associazioni politiche, di aver infamato dei galantuomini, di aver rovinato degli innocenti, di aver *setollato* degli affamati, di aver riempito le carceri di martiri e le riunioni di spie e gli impieghi di obbedienti e le famiglie di pianto e la patria di lutto, di aver macchiato ed offeso ed inquinato tutto e tutti, e sè stesso prima e più d'ogni altra cosa.

Ah no, non gli bastava d'aver ridotto l'Italia una vera terra dei morti, bestemmiando di Dio per renderlo mezzano di tante iniquità perigliose; bisognava fare di più. Bisognava — dopo aver fatto e lasciato gridare ai quattro venti l'auspicato avvento dell'amnistia riparatrice, dopo aver riaperto alla più lusinghiera voce della speranza l'animo angosciato delle madri e dei padri e delle mogli e dei figli e dei congiunti imploranti almeno pietà per i cari sofferenti, bisognava — quando il paese reclamava ed il mondo attendeva un atto grande, esemplare, solenne — bisognava che si buttasse, come un osso ai cani, fra il buon popolo, stanco di ansie e di dolori e bramoso di perdono e d'oblio, l'ironia e lo scherno, oltrecchè delle plateali parole contro il povero De Felice e l'illustre Colajanni, di questo ischeletrito aborto di sconnesse disposizioni stitiche e partigiane; bisognava che si sfatasse con crudele dileggio e la maestà dell'atto e l'anelito degli imploranti e il desiderio del paese ed il pensiero del mondo.

O gementi nelle patrie galere per i moti... di Sicilia e di Lunigiana, le vigilate e contese porte — che spalancaronsi ossequenti davanti ai malversatori delle banche...rotte e facili s'aprono tuttodì all'uscita dei più volgari malfattori — resteranno pesantemente immobili per la maggior parte di voi, che la insania reazionaria di vecchio ribelle ha la temerità di sottrarre al volere dei cittadini ed alla forza delle cose. A voi la riduzione generosa di un *terzo* della pena: consolatevi, o Gattini, o Molinari, o Lombardini, o De Felice, o Bosco, o Barbato, o Vico, o Petrina... e siate grati al governo immacolato, il quale per i vostri *orribili misfatti* non vi lascia più che qualche *lustro* di reclusione da scontare... se avrete tempo a vivere.

O imprigionati, o esuli, o confinati per la così detta istigazione a delinquere ed il famoso eccitamento all'odio fra le classi (dei quali un giorno si dirà come Plinio narra della *lesa maestà*, di cui si inculpavano coloro che non si potevano convincere di aver commesso alcun delitto) e per le leggi eccezionali e le più eccezionali applicazioni delle leggi — che soffrite inenarrabili dolori fisici e morali con eroica virtù come con impavido coraggio li affrontaste — *nulla* per voi in tanta letizia di popolo esultante pel genetliaco del suo *re*, *nulla* per voi ha voluto fare il *paterno* governo.

Non per voi fu pietoso il governo; ma sì, e prima di tutti, per i *falsari del pubblico voto*, che hanno brogliato, minacciato, intimidito, violentato, corrotto, sbruffato, ingannato, falsificato nelle passate elezioni (forse perchè esercitino la loro abilità nelle prossime); — ma sì per i *duellanti spadaccini*, violatori delle leggi civili e disturbatori del privato cittadino, che hanno provocato, sfidato, ferito (forse perchè tolgano di mezzo qualche temuto avversario); — ma sì per i *biscazzieri* oziosi e viziosi, che hanno rovinato tante famiglie e tanti individui o dilapidato ingenti fortune; — ma sì per gli *ubbriaconi* e gli... *sporcaccioni*; — ma sì per i *defraudatori del pubblico erario*; — ma sì ancora per coloro che *attentarono alla pubblica tranquillità*, braveggiando col molestare le persone o collo spingere a vertiginosa corsa focosi cavalli o macchine pericolose, od *alla pubblica salute*, spacciando per ingordigia di lauto guadagno cibi e bevande adulterati o nocivi, od alla *pubblica incolumità*, disboscando pazzamente pel più pronto arricchimento le montagne e le foreste, che trattengono nella loro vertiginosa discesa le nevi e le acque, od *alla pubblica utilità*, occultando quadrupedi requisiti pel caso di supremo bisogno della nazione o distruggendo selvaggina e pesci fuori tempo e luogo e misura, ecc., ecc.

A che altro si riduce la tanto invocata amnistia ed a che altro serve la tanto vantata clemenza, se non a comprendere tutt'altri che coloro ai quali doveva essere destinata, ed a fornire al governo l'occasione di perdonare i reati della classe dominante — per farsi perdonare i suoi —, protestando di farlo per i *falli*... dell'altra?

E quel poco che il governo (non certo per resipiscenza, ma per paura) ha concesso nell'intento di trarre in inganno la pubblica opinione, su cui si basa l'ambiente elettorale che si sta manipolando — quel poco è limitato e circoscritto colle modalità... *sostanziali* cui viene subordinato, e il pochissimo che resta sarà senza dubbio semprepiù ristretto e rimpicciolito dall'applicazione che se ne farà nei singoli casi sulla intonazione delle zelanti istruzioni ministeriali (magari segrete). In una parola, la più colossale mistificazione.

Così si ripiombano nel più sconfortato cordoglio tante anime amorose, così si torturano con satanica voluttà tante creature illibate, così si commuovono pel violento contraccolpo tante forti passioni, così si disprezza il monito popolare, così si schernisce il compatimento cittadino, così la disperazione sola rimane.

Eppoi veniteci a dire che sono i condannati che istigano a delinquere e che eccitano all'odio, che sono i condannati che vogliono sovvertire le istituzioni e minano la società e la patria!

Fate, fate! I tempi maturano e gli avvenimenti precipitano: giustizia sarà, se clemenza non è!

La miseria è figlia dell'ingiustizia, della cupidità egoista, del disprezzo criminale dei santi doveri dell'umanità, della loro violazione generale e permanente, che ci siamo quasi abituati per mezzo di una aberrazione spaventevole a confondere con l'ordine stesso.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

INCOERENZE

I preti giustificano la guerra ch'essi m… vono al socialismo, o, com'essi lo chiam… all'utopia, frutto di poche menti esalt… mostrando che anch'essi non sono … alle infinite voci di dolore che sorgono … ribili e commoventi dalla umanità tribola… e predicano come rimedio alla povertà … piose elemosine, suggeriscono ai padr… larghe ed eque mercedi per gli operai … boriosi, e insomma affermano di saper t… vare nella legge divina giusti ed effi… rimedi a tutti i mali che affliggono la p… sente società. Se i fatti, ripetono, non … rispondono alle nostre esortazioni, la ca… va ricercata nelle cresciute esigenze de… l'operaio, nella mancanza di fede e mor… lità e non nella cattiva organizzazione d… società attuale, come vorrebbero far c… dere i socialisti, gente che pone come m… delle umane aspirazioni il godimento m… teriale e non sa andare più in là.

Sì, o reverendi, noi davvero vogliamo … desideriamo che i godimenti materiali (ch… del resto anche a voi non dispiacciono, … vostre pancie informano) debbano esse… distribuiti più equamente e diffusamente … tutti gli uomini della terra e non conce… superfluamente a pochi soltanto, e ques… vogliamo, non come meta unica e sufficiente … ma come mezzo necessario per far sì ch… tutti indistintamente possano assurgere … godimenti intellettuali e morali, ai qua… senza un certo benessere materiale è ge… neralmente impossibile arrivare.

Voi dite che l'uomo deve anche soffri… e portate come ricompensa ai dolori terre… un premio nell'altra vita. Consolatevi pur… o buoni penitenti: anche in uno stato so… cialista economicamente perfetto la felici… dei singoli individui non sarà sempre com… pleta. Vi è una sequela di dolori che ac… compagnano la nostra esistenza che no… potremo forse attenuare, ma che nessun… mai s'è pensato di distruggere, sicchè n… rimarranno ancor tanti abbastanza da dar… diritto a una ricompensa oltremondana … da farvi andar filati in paradiso.

Però voi, lungi dal combattere le san… riforme sociali che dovrebbero recar qua… che sollievo alla maggioranza sofferente… lungi dall'oltraggiare con parole di fuo… ed epiteti vigliacchi e violenti gl'instanc… bili iniziatori e propagatori di queste ri… forme, dovreste, almeno per mostrarvi co… renti a quelle leggi d'amore e d'uguaglianz… che andate predicando, sostenerle e pr… muoverle.

Ma no, voi vi schierate cogli oppresso… per combattere con essi la plebe sofferente… che piange e prega e che aspetta ristor… non di vane parole, ma d'opere sane, d… verose, redentrici.

E per sostenervi sullo scranno orma… barcollante invocate ipocritamente l'aut… rità di Cristo e ne insozzate il pensier… dimenticando le parole sue d'uguaglianza… fratellanza e giustizia, fingendo di non sa… pere che quegli stessi mercanti che ora v… sostenete furono un giorno da lui s accia… dal tempio.

Ma la fosca immagine della miseria alla… gante vi insegue, e quando le grida della… plebe, non più pecorilmente prostrata a… vostri piedi, ma risorgente nobilmente ri… soluta di assidersi anch'essa al banchetto… della vita, vi lasciano paurosi e tremanti… allora andate catechizzando che manca … fede, la morale, che la società è bene or… ganizzata così, ma ci vorrebbe maggio… religione. Parole semplicemente inconcep… bili come è inconcepibile il crollo d'un… casa dalle fondamenta solide e profonde.

⁂

Ma come spiegate voi dunque il feno… meno di una società benissimo organizza… da non ammetter riforme di sorta e tutto… quel cumulo di immoralità e bassezze che… lamentate? A quale causa attribuirete voi… dunque quel continuo espandersi di putri… dume e vergogne che avvilisce ed ammorba… l'animo dei giusti se non alla poca bontà…

dell'edificio sociale su cui tutte quelle bassezze s'imperniano e attecchiscono?

Voi che sapete trovare il rimedio a ogni male, ditemi quale argine vorreste opporre al sempre crescente fenomeno della disoccupazione, se non ricorrendo a tutte quelle riforme che noi predichiamo e che vanno dalla istituzione della giornata di otto ore alla fondazione della proprietà collettiva?

Ma già, voi non ammettete la disoccupazione e per voi solo i fannulloni non trovan lavoro.

Menzogne codarde, sbugiardate anche dai così detti giornali dell'ordine con cifre eloquenti e dolorose.

Però, anche ammettendo che alcuni preferiscano il vagabondaggio e l'ozio alla vita nobile del lavoro, dovreste usar per essi un po' meno spregio e molta maggior commiserazione, ricordandovi le parole di uno scienziato francese: « Per fare dell'uomo un lavoratore bisogna anzitutto renderlo morale.

Voi poi predicate ai ricchi la carità e li esortate in questa pratica, promettendo che verrà loro restituito il cento per uno. Ma le vostre parole, anche colla promessa di un sì facile acquisto d'un biglietto d'ingresso in paradiso, lo vedete voi stessi dal crescente numero d'accattoni e persone che si trascinano per via elemosinando, restano generalmente inascoltate. Ora, come rimediate a ciò? Sta bene che annunciate l'ira divina a questi padroni che fanno le orecchie da mercante alle vostre parole, ma intanto con che sfamerete il bisognoso, come solleverete chi soffre?

Ma v'ha di più: voi dite che le ricchezze generalmente corrompono l'animo di chi le possiede, dite che siccome nell'abbondanza i dissipamenti sono moltiplicati, le occasioni più seducenti, i gusti più ardenti, le passioni più animate, le tentazioni più forti, il ricco è facilmente soggetto a sbagliare, e ripetete perciò il terribile oracolo di Cristo: « È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago che un ricco per la porta del paradiso ».

Ora ciò noi non vogliamo ed è dover nostro impedirlo, e voi che pel salvataggio delle anime dite di dedicar tutti voi stessi, voi che abbandonate le novantanove pecorelle nel deserto per andare alla ricerca di quell'una smarrita, voi dovreste cooperare coi socialisti per rendere le ricchezze patrimonio collettivo a vantaggio di tutti, in modo che non rechino danno, nella vita futura, all'anima di nessuno.

Non vogliamo nè chi gavazza, nè chi soffre, ma uno stato di benessere equo e giusto per tutti.

E voi, o reverendi, ricordatevi che questo era pure il desiderio di Salomone, perchè diceva: « In simile stato non s'incontrano nè i rischi dell'opulenza, nè quelli della miseria, non si è esposti alla tentazione di mal conoscer Dio, nè a quella di mormorare contro di lui » (Prov. XXX, 8, 9).

AMNISTIA

[illegible]

— Ma che brav'uomo quell'imperatore!
E alcuni ne farebbero un Nerone!
Era un cristiano tutto religione,
Come una donna tenero di cuore.

Guarda Pellico e soci!... In conclusione
N'evevan fatto un po' d'ogni colore
E la giustizia alfine usò rigore,
Dannandoli al capestro con ragione.

Ma la pietà sovrana in quindici anni
Di ferri corti commutò la pena;
Poi, per toccar il cuore a quei malanni,

La ridusse... d'un terzo *– a dieci appena,*
E poscia ad otto... Dimmi un po' Giovanni,
Non è questa bontà più che terrena?

. . . .

— Eh sì! che brava gente quei tiranni!

ALLE MADRI

La mortalità infantile nelle classi povere.

Nel penultimo numero il *Grido* pubblicava un eloquente appello alle donne del compagno Renard. dopo la voce del sentimento odano oggi le nostre donne la ben più terribile eloquenza delle cifre.

E son le cifre delle statistiche ufficiali! La borghesia dominatrice non ha neppure il pudore delle sue colpe: essa butta in faccia ai lavoratori le prove precise della loro soggezione dolorosa come una cinica provocazione.

Leggete dunque, o madri, e tenetevi queste cifre in mente: esse fruttificheranno!

Le statistiche di tutti i paesi dimostrano quanto sia grande la mortalità infantile nelle classi povere.

La percentuale di tale mortalità è infatti in Inghilterra più alta nelle città che nelle campagne, come dimostrano le cifre seguenti:

Nella prima settimana di vita l'eccesso della mortalità urbana è del 23 0[0, cioè ogni 100 bambini morti in campagna ne muoiono in città 123; nella seconda settimana è del 64; nella terza, dell'83; nella quarta, del 97; nel primo mese di vita è del 27; nel secondo, di 122; nel sesto, di 273 0[0.

Quali le ragioni? Il lavoro muliebre sopratutto. Ed eccone la prova: le città, le cui industrie impiegano maggior numero di donne sono quelle nelle quali si ha una mortalità infantile maggiore.

I bambini muoiono specialmente per disordini digestivi in genere, per malattie del sistema respiratorio, ecc., malattie tutte le quali rivelano nutrimento inadatto e cure insufficienti.

Ma non basta: nelle grandi città manifatturiere, specialmente dove prevalgono le industrie tessili, si ha un grave aumento nelle nascite premature (seguite da morte), prodotte evidentemente dalle cattive condizioni di vita delle gestanti occupate in quelle industrie. Ecco le cifre statistiche che ce lo dimostrano:

	Bambini morti per morte prematura su 1000 nati.
Nei distretti rurali	7,9
Nelle piccole città	15,7
Nelle grandi città	16,1
Nelle principali città industriali .	18,4

Anche in Italia è appunto la industre Lombardia, dove la donna figura assai spesso nelle fabbriche accanto e al posto dell'uomo, che ha sulle altre regioni italiane il poco invidiabile primato dei nati morti, che furono 5177 nel 1890 e 5237 nel 1892.

Analizzando le cause di questa maggiore mortalità infantile nelle città industriali che impiegano molte donne, si trova che esse consistono principalmente nell'abbandono in cui le madri sono costrette a lasciare i proprii figli piccoli, raccomandandoli ai più grandicelli o a compiacenti vicini e parenti.

Quando, in tempo di ristagni industriali, p. e., durante la carestia del cotone nel Lancashire, durante l'assedio di Parigi, durante il recente sciopero minerario, le madri rimasero in casa a nutrire i proprii bambini, la cifra della mortalità infantile si abbassò.

Lo stesso fatto risulta indirettamente, paragonando le cifre della mortalità infantile di tutti i paesi d'Europa: quando aumenta la proporzione dei bambini artificialmente allevati, aumenta anche dappertutto la mortalità infantile.

Non occorre dire quanto facilmente sorgano tutte queste malattie in quei poveri fanciulli abbandonati, che non possono godere delle tenere cure materne, istintivamente adatte ed efficaci alla conservazione della loro vita.

Ora se si pensa che la donna è atta a lavorare appunto in quel periodo della sua esistenza che è anche destinato alla procreazione dei figliuoli, e che ben il 50 0[0 e più delle operaie sono maritate ed hanno figli, si vede chiaro come sia dolorosa e crudele la condizione fatta agli operai dall'attuale organizzazione capitalistica. la quale, danneggiando probabilmente i suoi stessi interessi, come l'implacabile fato degli antichi, perseguita i lavoratori nella loro vita e in quella dei loro nati.

CRONACA

PER LE ELEZIONI

A tutti gli amici.

In vista delle imminenti elezioni il Comitato elettorale socialista ha aperta una sottoscrizione per far fronte a tutte le spese. Nessuno tralasci di fare quanto può e di spronare gli amici a versare il loro obolo. Volta per volta daremo conto esatto degli introiti e delle spese.

Inoltre saremo grati a tutti quelli che ci faranno avere in tempo l'avviso di conferenze o riunioni che tenessero i partiti avversari. È cosa troppo utile per noi l'intervenire e portare nel campo nemico la nostra parola.

Ciascuno poi fin d'ora prenda nota degli amici elettori per saperli trovare al momento opportuno, e tenga nota di tutti coloro che anche non essendo elettori vorranno prendere parte al nostro lavoro col distribuire schede e stampati o coll'aiutare a suo tempo l'affissione dei manifesti.

Insomma, prepariamo fin d'ora — e ciascuno può far molto anche da sè — le nostre batterie, per non aver da lamentarci poi all'ultima ora.

Al pranzo d'Imbriani.

Contrariamente a quanto dice il *Secolo*, possiamo dichiarare che in esso non parlò il compagno De Amicis come, del resto, non parlarono nè l'on. Merlani nè l'avvocato Roggeri, *applauditissimi* secondo il *Secolo*; — anzi De Amicis, ripetutamente invitato a parlare, dichiarò che non credeva il caso di farlo, e che, quando ciò gli fosse parso, egli non avrebbe parlato che in senso *prettamente socialista*.

"Sicut erat".

La nostra Giunta comunale, composta degli ill.mi signori Perrone di San Martino, Thaon di Revel, Biscaretti di Ruffia, Fontana, Ajello, Carle, Badano, Bollati, Riccio, Ferraris, Gioberti, Reycend, Rabby e Tacconis (dimissionario), si è rimangiata per la seconda volta la deliberazione presa sull'epoca delle elezioni amministrative. È inutile aggiungere che, anche questa seconda volta, lo fece per obbedire — con esemplare atto di coraggio, sapendosi moritura — al potere esecutivo.

Sarà curioso vedere se l'on. Palberti, che ora è d'opposizione, scatterà nuovamente a difendere, *unguibus et rostris*, l'operato dell'indipendente Giunta, quando si por-

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 11

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

Non vi sono parole per descrivere la mia tortura morale durante questa cieca, impotente ricerca di me stesso in un vacuo senza confine. Nessun'altra esperienza della mente può forse esser comparabile al senso di sosta assoluta di ogni facoltà intellettuale per mancanza d'un sostegno mentale, d'un punto di partenza qualunque del pensiero, che procede da un tale momentaneo oscurarsi del senso della propria identità. Spero che non avrò a sperimentarlo mai più.

Non so quanto tempo durasse questo stato — a me parve una eternità — quando tutto ad un tratto mi tornò la memoria di ogni cosa. Mi ricordai chi e dove io era e come ci fossi venuto, e che quelle scene che m'eran balenate alla mente come se fossero state della vita di ieri riflettevano una generazione da molto, ma molto tempo ridotta in polvere.

Saltando giù dal letto mi fermai in mezzo della camera tenendomi strette le tempia con ambedue le mani, con quanta forza potevo, per impedire mi scoppiassero. Caddi quindi supino sul letto e, seppellendo la testa nel capezzale, rimasi quivi senza movimento. La reazione inevitabile dopo l'eccitamento mentale, la febbre dell'intelletto, che era stata il primo effetto di quel tremendo colpo, era sopravvenuta. La crisi nervosa, che aveva indugiato fino a che io avessi piena contezza della mia attuale posizione e di quanto in essa era coinvolto, irruppe su me, e, coi denti stretti, il petto ansimante, avvinghiandomi freneticamente al letto, io giaceva lottando per la salvezza della mia ragione. Nella mia mente tutto s'era sfasciato, le abitudini del sentire, le associazioni del pensiero, la nozione delle persone e delle cose, tutto era disciolto, incoerente e ribolliva nel mio cervello in una confusione apparentemente irrimediabile. Non v'era più alcun faro per guidarmi, nulla in me era rimasto stabile. La volontà sola si sorreggeva ancora, ma v'era egli volontà umana tanto possente per poter dire a questo mare sconvolto: « Pace, t'accheta? ». Io non osavo pensare. Ogni sforzo per ragionare su quanto m'era accaduto e per indagarne le conseguenze mi produceva un intollerabile turbinio nel cervello. L'idea che io era due persone, che la mia individualità era doppia, cominciò ad affascinarmi come la unica soluzione di quanto m'avveniva.

Sentivo che ero sul punto di perdere il mio equilibrio mentale. S'io rimaneva ancor lì a scervellarmi ero un uomo perduto. Bisognava assolutamente svagarsi, non fosse che una diversione di fatica fisica. Mi sollevai risolutamente dal letto, e vestitomi in fretta, apersi la porta della stanza e scesi giù al pian terreno. Era ancora assai di buon'ora; ci si vedeva appena e non trovai alcuno in quella parte della casa. Presi un cappello nel vestibolo ed aprendo la porta di casa, chiusa con una leggerezza che mostrava non essere i ladri uno dei pericoli della nuova Boston, infilai la strada. Per ben due ore passeggiai, o piuttosto corsi per le vie della città visitando molti quartieri dalla sua parte peninsulare.

Solo un antiquario, che può sapere qualche cosa della differenza fra la Boston d'oggi e quella di cent'anni fa, potrebbe rendersi conto della serie di meravigliose sorprese per le quali io passai durante questo tempo. Vista dall'alto della casa del dottor Leete il giorno prima, la città m'era sembrata straordinariamente cangiata, ma questo era solo pel suo aspetto generale. Quanto completo però fosse stato il cambiamento lo cominciai a scorgere percorrendo le strade. I pochi vetusti avanzi che ancora esistevano non servivano che ad accentuare maggiormente questo effetto, perocchè senza di essi avrei potuto credermi in una città straniera. Un uomo può lasciare la sua cara città nativa nella fanciullezza e tornandovi cinquant'anni dopo, forse, trovarla in molti punti trasformata. Egli ne è sorpreso, ma non addirittura fuorviato. Sa del grande spazio di tempo che è trascorso e de' cambiamenti operatisi in lui medesimo nel frattempo. Egli si ricorda confusamente della città quale la vedeva quand'era bambino. Ma importa non dimenticarsi che in me non v'era sentimento di tempo passato. Per quanto io ne sapevo, egli era solo da ieri, anzi da poche ore che avevo passeggiato in queste strade nelle quali non un solo tratto, quasi, era sfuggito ad una completa metamorfosi. L'immagine della vecchia città era così fresca e vivida nella mia mente che non mi permetteva di cedere alle impressioni della nuova, ma contrastava con essa, tanto che ora l'una ora l'altra sembravami la meno reale. Tutto quel che vedevo si confondeva in tal modo come delle faccie in una fotografia composita.

Alla fine mi trovai nuovamente davanti alla porta della casa donde ero uscito. Le gambe dovevano avermi ricondotto per istinto al luogo della mia antica abitazione senza che la volontà vi avesse in alcun modo partecipato. Un tal luogo non m'era più famigliare di qualsiasi altro in questa città estranea, nè erano i suoi abitanti meno completamente e necessariamente estranei

tera in Consiglio tale questione..... se si porterà.

Sempre nuovi ammaestramenti per gli elettori, che — per quanto si cerchi di tenerneli lontani presto saranno chiamati a giudicare questi loro rappresentanti.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Biella.

(Equo) — Per quei compagni che non sapessero notizie dell'amico carissimo Paolo Lusana, insegnante in lingue estere, abbiamo qualche cosa di nuovo. Abbiamo, cioè, saputo da una sua cartolina che, dopo essere stato trattenuto due mesi a Novara a disposizione della Commissione provinciale, è stato mandato a domicilio coatto a Porto Ercole, per quanti anni non si sa. Egli sta bene di corpo e di cervello, e serenamente aspetta che giustizia sia fatta, conscio della necessità del suo sacrifizio per la causa dell'emancipazione di tutti gli sfruttati.

L'hanno messo nella terza sezione, quella di Monte Filippo, riserbata ai coatti più intelligenti; ciò servirà a confortarlo, recandogli il piacere di conoscere tanti altri generosi sognatori di una dimane di pace e di benessere per questa povera umanità, divisa in classi cozzanti fra loro.

All'amico, al perseguitato, che dissentiva da noi più nei mezzi che non nelle finalità del movimento proletario, il nostro caldo saluto coll'augurio che presto sia reso alla famiglia che lo piange, agli amici che lo amano e lo desiderano.

Da Cesena.

Mercoledì, in ossequio ai deliberati del Congresso di Parma, si tenne una privata adunanza in cui intervennero circa 150 compagni per costituire un Comitato elettorale. Primo atto del Comitato fu di scegliere il proprio candidato, ed all'unanimità si deliberò di sostenere l'elezione del dottore **Nicola Barbato** quale protesta contro le efferate persecuzioni governative.

Speriamo che i repubblicani, che aderirono alla Lega per la libertà, non porranno ostacolo a questa candidatura.

Da Parma.

Gli amici del Gruppo di questa città, rappresentante il Partito socialista italiano, decisero per le prossime elezioni comunali di sostenere una intera lista protesta di compagni condannati. S'intende che la propaganda che si farà intorno a tali nomi sarà schiettamente socialista e che puramente socialisti dovranno essere i voti dati a tale lista a dispetto di ogni pasticcio e confusione.

È uscito martedì il numero unico: *L'Elettore*, pubblicato per cura del Gruppo socialista parmense e decisamente contrario ad ogni alleanza coi partiti affini.

Da Foligno.

Tempo fa, con sentenza ispirata alle solite motivazioni, nove giovani di Chiusi venivano, per *reato di socialismo*, condannati a cinque mesi di confino.

A Giuseppe Bussolotti, giovane di venticinque anni, ottimo propagandista delle nostre idee, venne destinata come luogo ove scontare la pena la nostra città. L'ospite gradito giunse già tra noi, cattivandosi le simpatie di quanti lo conoscono.

Ringraziamo il tribunale della preferenza data alla nostra città e nello stesso tempo mandiamo un caldo saluto al condannato, sicuri che, a malgrado della pena inflittagli, seguiterà a lottare valorosamente pel trionfo delle nostre idee.

Altrettanto gradita non fu la visita del regio commissario cav. Martelli; ma, malgrado i timori e le precauzioni veramente straordinarie prese dall'autorità, non avvennero i temuti disordini; i lavoratori di qui non si prestarono al giuoco della polizia, ma si riservano di fare colla scheda un'imponente dimostrazione che non potranno impedire le guardie, i carabinieri, i picchetti d'artiglieria, che facevano bella mostra di sè il giorno dell'entrata del regio commissario. Vi terrò informati della lotta elettorale.

Circolo elettorale socialista.

Compagni operai!

Preparatevi all'imminente lotta elettorale politica e amministrativa; mandate la vostra adesione al **Circolo Elettorale Socialista**, che ha la sua sede in via Garibaldi, n. 21, piano secondo. Il contributo mensile minimo è di 40 centesimi.

La sede è aperta tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

I compagni che desiderano schiarimenti circa le prossime elezioni si rivolgano al Comitato di detto Circolo.

TEATRO GERBINO

La voce del cuore

DI

CARLO MONTICELLI

Stasera, 22, la comica Compagnia veneziana Zago-Privato rappresenterà la *Voce del cuore*, commedia, a base sociale, in quattro atti, di Carlo Monticelli.

L'autore, molto probabilmente, assisterà alla rappresentazione.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARIE

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al [illegible], presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Garibaldi, N. 21, Torino.*

***

Teniamo pure in deposito, raccolte in opuscolo, le conferenze sociali di Monsignor Bonomelli, dalla lettura delle quali i compagni potranno facilmente rilevare gli errori e le contraddizioni in cui sono costretti a cadere i nostri avversari nel combattere il socialismo scientifico.

Prezzo cent. 25.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

Critica Sociale

Abbonamento: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente L. 1964 10

Raccolte tra ferrovieri (già pubblicate specificatamente le liste) » 115 50

V. Marengo, ricavo scheda 41 » 6 95

N. N. 0,30, C. Costa 0,30, M. T. 0,50, Bertolassi 0,50, Scolaura 0,40, Ademollo 0,20, Bili 0,40, N. N. 0,20, N. N. 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,20, N. N. 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,20, A. R. 0,20, Massa 0,25, N. N. 0,20, N. N. 0,20, X. 1, N. N. 0,10, N. N. 0,20, N. N. 0,20, N. N. 0,10, N. 0,20, N. N. 0,20, Bertolone 0,20, N. N. 0,10.

E. Bert., quarto versamento conferenza De Amicis » 9 00

S. Oliv. » 3 00

A. L. » 3 00

Da compagni di Cuneo: D. Giovanni 2, U. Alberto 1, V. Enrico 1 » 4 00

(Continua) Totale L. 2105 55

Seguito della sottoscrizione tra ferrovieri a favore della famiglia De Felice e compagni torinesi, vittime della reazione:

Importo precedente L. 115 10

Scheda n. 40 (per errore venne pubblicato l'importo in L. 1,75 invece di L. 3,75. Differenza L. 2 da aggiungersi all'importo) » 2 00

Scheda n. 43	»	0 50
» » 63	»	1 70
» » 65	»	0 30
» » 70	»	0 55
» » 76	»	6 10
» » 77	»	0 50
» » 92	»	2 00

Totale L. 129 05

Le schede nn. 4, 5, 8, 14, 16, 17, 21, 22, 25, 33, 42, 46, 50, 53, 55, 58, 59, 61, 62, 64, 67, 71, 72, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 87, 89, 91, 95, 96, 97, 101, 102, 103, 104 non furono segnate da alcun importo; le schede esatte poi sono presso il Comitato raccoglitore a disposizione degli oblatori.

L. 100 furono destinate, come da resoconto giornale n. 2, la rimanenza in lire 29,05 fu devoluta: L. 25 alla famiglia A. e L. 4,05 alla famiglia D.

EMANUELE ALBERTI, [illegible]
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gallari, 7.

per me di tutti gli altri, uomini e donne, della terra. Se la porta fosse stata chiusa a chiave, la sua resistenza m'avrebbe forse fatto riflettere ch'io non avevo motivo di entrarvi e me ne sarei andato via; ma essa cedette alla mia pressione, ed inoltrandomi con passo titubante nel vestibolo, entrai in una delle stanze che ad esso accedevano. Gettandomi su d'una sedia, con ambo le mani mi copersi gli occhi che m'ardevano, come per sfuggire all'orrore mentale della mia situazione. La confusione della mia mente era tanto intensa da produrmi una vera nausea.

Come potrò io mai descrivere l'angoscia di quei momenti nei quali il mio cervello sembrava fondersi ed il mio avvilimento nel sentirmi così derelitto? Nella mia disperazione mi misi a gemere ad alta voce. Sentivo che se non m'arrivava prontamente un qualche soccorso sarei divenuto pazzo. Ed appunto in quel momento il soccorso venne. Udii il fruscio d'una veste e sollevai gli occhi. Edith Leete stava davanti a me. Il suo bellissimo volto esprimeva la simpatia.

— Oh! signor West, che cosa avete mai? — ella disse. — Io mi trovavo qui quando siete entrato. Ho visto la vostra aria così terribilmente abbattuta, e quando ho sentito i vostri gemiti non ho potuto tenermi cheta. Che cosa v'è accaduto? Dove siete stato? Non posso io fare qualche cosa per voi?

Involontariamente, forse, mentre ella così parlava, teneva le sue mani stese verso di me in atto di compassione. Comunque, io le presi e mi ci attaccai con quell'impulso istintivo che spinge un uomo sul punto di annegarsi ad afferrare la corda che gli vien gettata ed avviticchiarvisi al momento in cui sta per sommergersi l'ultima volta.

Mano mano che io guardavo il suo volto così pieno di commiserazione ed i suoi occhi cui la pietà inumidiva, il mio cervello cessava dal suo vertiginoso roteare. La tenera, umana simpatia che vibrava nella dolce pressione delle sue dita m'aveva recato il sollievo di cui abbisognavo. Il suo effetto per calmare e blandire fu come quello di un elisire miracoloso.

— Che Iddio vi benedica — diss'io dopo alcuni momenti: è desso che deve avervi mandata qui in questo istante. Credo che se aveste tardato anche un poco, m'avreste trovato impazzito.

Sentendo questo, i suoi occhi s'empierono di lagrime.

— Oh, signor West — essa gridò —, come ci doveto aver creduto gente senza cuore! Come mai abbiam noi potuto lasciarvi per sì lungo tempo in balla di voi stesso? Ma ora tutto è passato, non è vero? Ora vi sentite meglio, ne son certa.

— Sì — risposi io — ed in grazia vostra. Se consentite a restar con me anche per poco, rientrerò ben presto in me stesso.

— Non me ne andrò certamente — soggiunse essa con un leggiero tremito nella voce che esprimeva la sua sollecitudine più che un volume di parole. Voi non dovete crederci tanto indifferenti quanto l'avervi lasciato solo così a lungo potrebbe farvi sembrare. Per parte mia non ho quasi chiuso occhio tutta la notte, pensando alle strane sensazioni che avrebbero accompagnato il vostro risvegliarvi, ma mio padre disse che avreste dormito fin tardi. Disse ancora che era meglio non dimostrarvi troppa compassione sul principio, ma cercare di distrarvi e farvi sentire che eravate fra amici.

— E questo voi avete fatto — io risposi. - Ma, capirete, è una bella scossa saltare a piè pari un centinaio e più d'anni, e quantunque non sembrassi darmene molto per inteso ieri sera, le sensazioni che ho provato questa mane sono state veramente bizzarre.

Intanto ch'io tenevo le sue mani, e che i miei occhi erano fissi nel suo volto, m'era stato persino possibile di celiare un poco sulla mia triste posizione.

— Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che sareste uscito così per tempo e solo per la citta — essa proseguì. — Oh, signor West, dove siete stato?

Le raccontai tutto quel chè m'era accaduto la mattina dal mio primo risvegliarmi fino al momento in cui essa mi comparve davanti. Essa rimase sopraffatta da una angosciosa pietà durante il racconto, e, quantunque io avessi abbandonato una delle sue mani, nulla essa fecè per ritirar l'altra, vedendo senza dubbio quanto bene mi faceva il tenerla.

— Posso farmi una lontana idea di quello che dovete aver sofferto — ella disse. — Dev'essere stato terribile. E pensare che v'abbiamo lasciato solo in simile frangente! Potrete voi mai perdonarcelo?

— Oramai tutto è passato... Voi avete, almeno per ora, distrutto queste sofferenze — diss'io.

— Non le lascierete più ricominciare, io spero.

— Non posso assicurarvelo. È forse troppo presto per promettervelo, considerando quanto strana sarà ancora ogni cosa per me.

— Almeno non le affronterete da solo — essa insistè. — Promettetemi che verrete da noi e ci lascierete accompagnarvi ed assistervi. Non potremo forse far molto, ma sarà sempre meglio che sopportar da solo l'effetto delle vostre sensazioni.

— Ebbene, mi rivolgerò a voi, se me lo permettete.

— Oh, sì, sì, vi prego — ella disse premurosamente. — Non so quello che non farei per esservi di qualche aiuto.

— Tutto quel che avete a fare è d'aver pietà di me, come sembrate far ora.

(*Continua*).

Anno [illegible] Sabato, 20 marzo Anno IV — N. 12.

Il Grido del Popolo

([illegible] con la Posta) — Lavoratori! [illegible]

ABBONAMENTI — Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 — Trimestre L. 0,75 — Per l'estero le spese postali in più. — **Ogni copia 5 Centesimi.**

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO - [illegible] - TORINO — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — [illegible] . . . . Cent. 20 — [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim.
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il [illegible]	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—
Corato - Fede Nova	»	3 —	1 50	1 —
Napoli - La Vigilia	»	3 —	1 50	0 75
Palermo - La [illegible]	»	2 —	—	—
Roma - L'[illegible] quotidiano	»	12 —	—	—

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

STATUTO

Organizzazione.

Art. 1. — È considerata come aderente al Partito ogni persona che ne condivida i principii e lo sovvenga colle sue forze.

Art. 2. — I compagni del Partito si riuniscono in gruppi o circoli, in ogni collegio elettorale ove lo possono per numero e per mezzi; essi formano così le sezioni, aderenti al Partito.

Ogni gruppo o circolo nomina poi in assemblea il proprio corrispondente coll'Ufficio esecutivo centrale.

Art. 3. — L'adesione personale e quella dei gruppi o circoli, al Partito, implica l'impegno di procedere di comune accordo in tutto quanto riguarda l'applicazione del Programma socialista, usando dei metodi che saranno adottati nei Congressi.

Art. 4. Le sezioni possono organizzarsi in federazioni regionali, organizzando speciali Congressi, ove stabiliranno i propri regolamenti e nomineranno il proprio rappresentante al Consiglio nazionale del Partito.

Le deliberazioni dei Congressi regionali non sono – ad ogni modo – impegnative pel Partito nazionale.

Congressi.

Art. 5. Ogni anno avrà luogo un Congresso nazionale ordinario convocato dalla Direzione del Partito nella località fissata di volta in volta dai Congressi. Quando non ne sia stata stabilita la sede nel Congresso precedente, essa verrà fissata dal Consiglio nazionale d'accordo col gruppo parlamentare e coll'Ufficio esecutivo centrale.

Art. 6. — La convocazione del Congresso deve essere annunciata almeno un mese prima sull'organo centrale del Partito, assieme all'ordine del giorno da discutersi.

Art. 7. — Le proposte che i compagni desiderano far inscrivere nell'ordine del giorno devono indirizzarsi all'Ufficio esecutivo centrale - che le comunicherà a sua volta al Consiglio nazionale - almeno dieci giorni prima del primo avviso di convocazione.

Art. 8. — Il Congresso costituisce la più alta rappresentanza del Partito. Vi possono partecipare:

a) i rappresentanti dei gruppi o circoli socialisti, la cui inscrizione al Partito risalga ad almeno un mese prima della data di convocazione del Congresso, ed in numero non superiore a due per ogni sezione;

b) i membri della Direzione del Partito.

In tutte le questioni riguardanti l'azione parlamentare e quella interna del Partito, i membri del Gruppo parlamentare e della Direzione del Partito, rispettivamente, hanno soltanto voto consultivo.

Art. 9. — Ogni sezione non può avere più di un voto in Congresso. Ogni rappresentante non può votare che per una sola sezione.

I delegati ai Congressi devono essere membri effettivi del Partito. Ogni sezione pagherà lire una per l'adesione al Congresso.

Art. 10. — Sono temi obbligatorii dei Congressi:

a) rapporti della Direzione e del Gruppo parlamentare;

b) scelta della sede della Direzione;

c) elezione dell'Ufficio centrale esecutivo;

d) scelta della sede e data del seguente Congresso.

Art. 11. — Può essere convocato un Congresso straordinario:

a) dalla Direzione;

b) su proposta del Gruppo parlamentare;

c) su proposta di almeno 15 sezioni di diverse regioni.

Pei Congressi straordinari possono essere abbreviati, a norma delle circostanze, i termini di cui agli articoli 6 e 7 del presente Statuto, semprechè peraltro l'annuncio di convocazione ed i temi all'ordine del giorno sieno significati alle sezioni in tempo, perchè esse possano deliberare e provvedere.

Direzione.

Art. 12. — La Direzione del Partito è composta:

a) di tanti membri quante sono le organizzazioni regionali, i quali comporranno il Consiglio nazionale;

b) del Gruppo parlamentare;

c) di un Ufficio esecutivo centrale composto di cinque membri nominati nei Congressi nazionali e residenti nella località scelta a sede della Direzione del Partito.

La costituzione definitiva della Direzione del Partito deve notificarsi a mezzo dell'organo centrale.

Art. 13. — Il Consiglio nazionale ha la sua sede nominale presso la sede dell'Ufficio esecutivo centrale. Esso però tiene le sue riunioni nelle località volta per volta da esso scelte d'accordo coll'Ufficio esecutivo.

Art. 14. — Alle riunioni del Consiglio nazionale possono intervenire i membri del Gruppo parlamentare e dell'Ufficio esecutivo con solo voto consultivo.

Art. 15. — I membri o parte dei membri della Direzione del Partito possono essere retribuiti. Gli stipendi verranno fissati dai Congressi.

Art. 16. — La Direzione amministra il Partito; controlla la condotta degli organi del Partito in fatto di principii; convoca i Congressi e vi riferisce intorno alla propria azione.

Contribuzioni e spese.

Art. 17. Ogni aderente al Partito paga direttamente alla sezione locale o all'Ufficio esecutivo centrale – se nella sua residenza non vi ha sezione – una quota personale non inferiore a lire 1,20 all'anno, pagabile anche in rate mensili di cent. 10.

Art. 18. – Le sezioni costituite, sul contributo personale dei soci dovranno prelevare almeno la metà da inviarsi all'Ufficio esecutivo centrale per l'adesione collettiva dei loro soci al Partito.

È dovere delle sezioni – non appena costituite – di notificare all'Ufficio centrale, insieme all'adesione al Partito ed alla quota mensile, il numero preciso dei soci. Ogni successivo mutamento dovrà pure essere mensilmente comunicato all'Ufficio centrale.

Art. 19. — I professionisti ed i possidenti pagheranno alla Cassa centrale una quota annua in proporzione delle loro rendite. È rimesso alla loro coscienza il fissarne la misura.

Art. 20. — La Cassa centrale dovrà provvedere:

a) alle spese generali di propaganda e di rappresentanza;

b) a sussidiare le vittime delle persecuzioni giudiziarie, governative e capitalistiche contro l'azione e la propaganda del Partito.

Organo centrale.

Art. 21. — Organo centrale del Partito è dichiarato il giornale la *Lotta di classe*, che si pubblica in Milano.

Tutti gli avvisi principali della Direzione del Partito devono essere pubblicati in questo giornale.

La scelta dell'organo centrale è devoluta di volta in volta ai Congressi nazionali.

Disposizioni generali.

Art. 22. — I mutamenti nell'organizzazione del Partito non possono essere fissati che dai Congressi, colla maggioranza assoluta dei delegati presenti.

Art. 23. Il *Partito Socialista Italiano* – per mezzo della Direzione del Partito e di un segretario internazionale da questa nominato – si terrà in permanente rapporto coi Partiti socialisti esteri.

PER IL PRIMO MAGGIO

stiamo preparando un numero doppio al quale assicurammo già la collaborazione dei migliori scrittori socialisti.

Sarà posto in vendita al prezzo di **centesimi dieci,** *ed ai rivenditori faremo, proporzionalmente, lo sconto d'uso. Coloro che volessero aumentare la solita ordinazione, ci scrivano innanzi del 15 aprile prossimo venturo.*

Se altri volessero darci ordinazioni di detto numero doppio, ci scrivano subito con risposta pagata e noi comunicheremo loro le condizioni della vendita.

CRISPI E GIOLITTI
giudicati da un magistrato

È il Lozzi, procuratore generale a Bologna, che nella sua annuale relazione statistica pubblicata in questi giorni, a pag. 33, fa queste poco velate allusioni:

Di fronte all'impudente trionfo della immoralità, non tanto delle moltitudini *quanto di coloro che pretendono capitanarle e vanno per la maggiore;* in mezzo a sì strana confusione di idee, di principii e di sentimenti, invochiamo dal cielo un raggio che ci illumini e guidi i nostri passi nelle tenebrose e intricate vie del mondo; invochiamo una spassionata libertà di giudizi e sopratutto tale un sentimento di rettitudine, che non ci permetta mai per preoccupazioni o politiche, o religiose, o massoniche, o filosofiche e, peggio, per rispetti umani e per utili personali... non ci permetta mai di qualificare necessaria o indifferente un'azione che qualunque ragione abbia, a qualunque fine sia rivolta, od in qualunque tempo e da chiunque sia stata commessa, sia in sè stessa immorale.

Oltre a ciò si richiede nei reggitori dello Stato, e molto più nella magistratura, *una riputazione morale integra* non solo in realtà, ma *nella comune opinione e perfino nell'apparenza.*

E tutto ciò si capisce: il Lozzi non attacca così il padrone di ieri ed il padrone di oggi per amore della moralità pubblica, bensì per ingraziarsi il padrone futuro, lo Zanardelli, di cui è amorosa creatura.

Per questo la ribellione di questi alti papaveri dell'*indipendente* magistratura è per noi di buon augurio: sentono l'odore di cadavere!

SETTIMANA POLITICA

Farle o non farle? A maggio o a novembre o al giorno del giudizio? Ecco il problema del giorno. I giornali ufficiosi rispecchiano l'incertezza che domina le alte sfere riguardo al problema delle elezioni. Si teme che le urne possano causare delle sorprese poco gradite, e d'altra parte come riconvocare la Camera, tanto avversa a Crispi? Insomma, la situazione è delle più difficili; ma speriamo nell'*alto senno del governo* che saprà in ogni modo far passare la volontà del paese e nello stellone d'Italia. In ogni modo non vi sarà certo troppa folla nelle sezioni elettorali dopo il falcidiamento compiuto dalle non mai troppo degne di croce, Commissioni elettorali.

Intanto il Governo prova tutte le soddisfazioni dovute alla sua energia; alle vittorie africane si aggiungono le vittorie sui

socialisti. Il libro di Garofalo, con effetto, diremo così, retroattivo, impedisce alle dottrine di Marx di *essere mai penetrate in Italia* (così dice il *Mattino*, e bisogna crederci perchè è ufficioso) e distrugge quel Partito socialista che credeva, è vero, di esser vivo, ma viceversa era morto. Molti lettori crederanno ch'io scherzi, visto che a Milano all'inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate assistevano 5000 socialisti, visto che nel Congresso per gli infortunii del lavoro le proposte dei nostri compagni trionfarono completamente, visto che in ogni luogo si costituiscono Circoli socialisti elettorali, ecc.; ma queste non sono che apparenze; aspettate che coloro che si dicono socialisti abbiano letto il libro del barone o si siano abbonati al *Mattino*, vedrete che saranno i primi a riconoscere che non essendo *mai*, a causa del libro del Garofalo, penetrate in Italia le dottrine di Marx, è impossibile vi sia della gente che le segue e lotta pel loro trionfo.

∴

E trasportiamoci in « più spirabil aere », in quella Germania che ci dipingevano da tanti anni come adoratrice della forza militare, come animata da quei sentimenti patriottici che sono il monopolio (come tutte le altre cose) della borghesia; trasportiamoci in quel Parlamento germanico che ebbe il coraggio di respingere le onoranze a Bismarck, al cancelliere di ferro, a colui che fu proclamato l'autore dell'unità germanica e che fu il conquistatore della Francia e il persecutore dei socialisti. E checchè ne dicano certi giornali, fra il pornografico e l'umoristico, che infestano la nostra città, fu atto grande e nobile quello del Reichstag, atto che insegna a noi, frolle stirpe latina, a spezzare gli idoli eretti dalla credulità dei popoli e dalla compiacenza della storia. Gli uomini ed i tempi mutano, ed ai nuovi tempi in cui alle anime più elette già sorride la speranza di una nuova civiltà, più non s'addice l'idolatria dei conquistatori, degli oppressori, a cui furono sgabello il sangue e i corpi ammonticchiati nelle inutili battaglie di popoli illusi, dagli obici e dagli srhupnels, gloria imperitura della nostra civiltà.

I socialisti, i *freisinnige*, gli annoveresi, i polacchi dimenticarono la gloria illusoria di Sadowa e di Sédan; ricordarono l'oppressione delle nazioni, la conculcata libertà, le idee perseguitate e non votarono le onoranze. E se al guerriero e medievale imperatore spiace il voto del Reichstag, esso sarà invece esempio e speranza pei popoli oppressi; se un tal voto disapprovano coloro per cui la guerra e la conquista è gloria e guadagno, l'accoglieranno invece con gioia quelli ben più numerosi per cui le imprese guerriere non sono che morte e miseria.

Per noi il voto del Reichstag segna un progresso immenso nel cammino faticoso dell'Umanità, un esempio da imitarsi, una meta da raggiungere. La raggiungeremo noi pure?

∴

Nel Belgio la *lotta di classe* si manifesta nel suo carattere più violento. Lo sciopero universale sta per essere dichiarato o forse lo è già e continue collisioni avvengono tra i minatori e la polizia, scontri in cui non sempre la forza armata e tutrice delle istituzioni borghesi ha per sè.

I minatori, esasperati da un lavoro triste e faticoso sfidano coraggiosamente la morte e fanno spesso indietreggiare i poliziotti e i soldati. La vecchia società è scossa colà dalle fondamenta; si passeggia sopra un vulcano la cui eruzione forse non è lontana.

∴

Anche la Spagna è agitata dalle sue solite convulsioni; la prepotenza dei militari, la miseria del popolo, l'inettezza del governo sono fomite continuo di torbidi e di rivoluzioni.

Presentemente la lotta è tra la stampa e l'esercito, tra la parte intelligente e la parte brutale della popolazione. Ma i *pretoriani* probabilmente la vinceranno; sono tanto necessari questi *giannizzeri* dell'ordine borghese.

LE CORBELLERIE SCIENTIFICHE del barone Raffaele

Il nostro amico e compagno dott. Oggero, in una sua conferenza sul socialismo tenuta due o tre anni or sono, esordiva rammentando l'aneddoto di quel tal gentiluomo napoletano che ebbe ad avventurarsi in diciassette duelli per sostenere la preminenza dell'Ariosto sul Tasso. Al diciassettesimo, ferito a morte, prima di rendere la cavalleresca anima a Dio esclamava: « E pensare che non ho mai letto nè l'Ariosto nè il Tasso! ».

Quest'aneddoto ci tornava alla mente leggendo il libro: *La superstizione socialista* del barone Raffaele Garofalo, quel tale dei *briganti d'adesso e dei ministri di una volta*, di cui parlammo nel penultimo numero del *Grido*. Perchè, vedete, l'impressione che si riporta da codesta lettura si è che l'autore non abbia mai letto nulla di socialismo, tante sono le corbellerie e le amenità che ha scritto.

Il Garofalo, come generalmente tutti coloro che combattono con dei preconcetti il socialismo, se ne foggia uno per suo uso e consumo: Così per lui anarchia e socialismo è tutt'una cosa, *perchè quella non è che una degenerazione di questo*. Ma, tra i due, egli riserva le sue simpatie all'anarchismo, quando resta, ben inteso, nel campo teorico (è coraggioso il barone!), *perchè meno contrario del socialismo alla natura umana*.

L'avvento del socialismo inaugurerà, secondo il signor barone, il regno della forza brutale. In luogo di un alito di vita nuova, come speriamo noi, poveri ed ignoranti, spirerà, dice il barone scienziato, un alito di vino e di acquavite. Le belle arti non potranno più sussistere, saranno abbattuti i monumenti, la musica e la poesia spariranno dalla faccia della terra. Le ferrovie saranno tosto abbandonate, i telegrafi abbattuti, il telefono sconquassato, i cavalli uccisi, le carrozze distrutte, i poveri vetturini fucilati!

Saremo tutti operai? Ma che!, risponde il garofano barone. Saremo tutti accattoni! (Di grazia... se parlaste un pochino al singolare?). La moralità, l'educazione, la cortesia dei modi diventeranno un mito. Il *mio* e il *tuo* balleranno allegramente una danza macabra. I libri serviranno a destare incendii o a fare cartucce, e in Italia scenderanno nuovamente gli Unni, i Goti e i Visigoti, e non vi sarà più nessun papa intercedente la clemenza di Attila.

E già di questo passo l'accesa fantasia del povero barone intravede il mare ed i fiumi convertiti in mare e fiumi di sangue, le strade tramutate in pubblici macelli di carne umana e alla ghigliottina, che fondò, nel modo che tutti sapete, il regno della borghesia, applicata una macchina a vapore perfezionata, ma priva di freni.

E via ancora sullo sfrenato destriero della sua mente esaltata l'infelice garofano vede il proletariato tuffarsi voluttuosamente in quei mari e in quei fiumi di sangue e cibarsi della carne che la ghigliottina graziosamente gli appresta.

∴

Con delle affermazioni di questo genere, senza una prova al mondo, senza discussione, senza argomenti che abbiano soltanto apparenza di serietà, il fiero barone sale in arcioni e, la lancia in resta, muove all'assalto di quei pigmei che si chiamano Marx, Lassalle, Bebel, Engels, il nostro Ferri, ecc. Ed è tanta la tremarella che a lui mette la sola parola: socialismo, che, smarrito per via ogni ritegno, modestamente strombazza ai quattro venti di voler strappare il paludamento scientifico onde s'ammanta il moderno socialismo.

Ahimè!, barone, come siete ridicolo in quell'assise di guerriero antico!

∴

Per chi nol sapesse, e non lo rammentasse, avvertiamo che il nostro barone è un magistrato. Dio vi salvi dai suoi giudizi, o rei di socialismo! Egli è capace di buttarvi sulla faccia una, due, venti sentenze tolte a prestito dal *Mattino* di Napoli. Badate, il giornale dello Scarfoglio e della Serao è stato il suo migliore ausilio per distruggere Marx!

∴

Eppure, che cosa volete!, certi gridi di dolore che manda nel suo libro il glorioso barone ci strappano le viscere.

Sentite questo: *Figuriamoci se (in tempo di socialismo) i muratori, i facchini e i lustrascarpe potranno gustare le traduzioni di Pindaro e di Orazio, e i comenti di Dante!*

E quest'altro: *Chi leggerà più i libri?*

E più oltre il buon garofano modestamente, come al solito, scrive: *Veramente io non invidio la sorte del poeta* (qui pare ce ne saranno ancora) *collettivista mantenuto a spese del popolo! Nè le promesse più esplicite di Malon, anzi, – dico il vero* (?!) *– nè pure quelle di Bebel mi deciderebbero ad accettare quel posto.*

Ah! no, perdio, non quello sarà, barone, il vostro posto. Non abbiamo intenzione di offendervi, ma ci sembra che abbiate piuttosto inclinazione a mercanteggiare i più pazienti tra i quadrupedi. Ce ne rammenteremo, non dubitate.

E quanto ai libri certo è che i vostri sul socialismo non si leggeranno più. Ma non li sprecheremo per questo. Ridotti in tanti mezzi foglietti, serviranno ancora... ai salumai.

SPIRITO CRISTIANO

Il giornale *Le Duché d'Aoste*, di Aosta, nel numero 47 dello scorso anno recava quanto qui riportiamo (tradotto in italiano):

« **La Valle d'Aosta stazione penitenziaria.** — Il tribunale di Torino ha pronunciato parecchie sentenze di condanna contro dei socialisti accusati di professare idee sovversive.

» Noi abbiamo visto, con rincrescimento, che due di questi galantuomini sono stati relegati nella vallata di Aosta: a Morgex Oddino Luigi Morgari, per tre mesi, ed a Châtillon Giuseppe Alessi, per due mesi.

» Si trova forse che la semenza del socialismo che abbiamo presso di noi non fruttifica abbastanza, poichè ci si vuole inviare una nuova semente? ».

Quanto sopra riportiamo a titolo di amenità, poichè il predisporre in tale modo gli animi dei paesani che avevano ad ospitare quei due nostri compagni, *veramente galantuomini*, il farlo da un giornale che porta per motto: *Dieu, fais ce que dois – Patrie, advienne que pourra*, mostra che appunto esso è scritto da preti o simili, sempremai caritatevoli, misericordiosi, buoni e... galantuomini!

Del resto poi hanno avuto ragione; la semenza era di prima qualità ed essi avevano cento motivi di temerla, poichè essendo buona, è capace di ben prosperare e forse col tempo liberare dalla gramigna attuale anche, chissà, la vallata d'Aosta!

La Lega belga degli insegnanti socialisti

È comparso, or sono alcuni giorni, sotto questo titolo un articolo del *Corriere della Sera*, che si propone di combattere la *Lega* suddetta in ispecie e il socialismo in genere. La lettura di quell'articolo mi ha fatto una curiosa impressione, poichè mi sembrava di veder dinanzi a me uno di quei cani che si aggirano su loro stessi tentando invano di afferrarsi e riafferrarsi la coda protesa verso la bocca: l'autore si aggira entro un mare di parole, entro una quantità di conversazioncelle minute e di discutibile valore, senza seguire un filo determinato, senza saper o poter trarre una qualche conclusione da tutto quello che dice. Bisogna quindi, per poter rispondere alle accusazioni nell'articolo contenute, cercar di cogliere qualcuna di queste osservazioncelle e veder quanto di vero e di falso in esse ci sia.

Dice, per esempio, l'autore che il fatto del costituirsi dei maestri socialisti in Lega internazionale costituisce come un riconoscimento, sia pure involontario, delle distinzioni sociali.

A parte la stranezza dell'argomentazione, chi ha mai detto nel socialismo non esser possibili le distinzioni delle professioni? Ma le classi che distinguiamo noi sono date dai borghesi e dai proletari, dai detentori dei mezzi di produzione e da coloro che ne sono senza, da coloro che godono del sopralavoro dell'operaio e da coloro cui questo sopralavoro tocca compiere! Chi si è mai sognato di distinguere delle classi a seconda del grado d'istruzione, a seconda dell'intelligenza, della professione?

Però, mi dice il signor G. R. del *Corriere*, la distinzione delle classi attuali non è che un prodotto storico dell'evoluzione e quindi essa è necessaria.

Ciò è verissimo e l'autore ha ragioni da vendere se parla dei tempi in cui viviamo; ma quello in cui non ha ragione è nel concluderne che la distinzione in classi si manterrà quindi per sempre, e basta per persuadersene osservare un po' la storia dello svolgimento della società umana, che, facendoci vedere come già sparirono le distinzioni fra le classi, trattandosi dei diritti civili o politici, ci fa prevedere che allo stesso modo spariranno trattandosi dei diritti *economici*.

L'articolista accenna poi agli scopi, che egli chiama lontani, del socialismo, e, riconoscendo per via la costanza e l'attività con cui lottano i socialisti oggigiorno, dice che essendo questo un argomento troppo importante, non lo si può trattare in un articolo solamente!

Voi tutti che leggete li conoscete questi scopi e non è quindi il caso di ricordarverli; sapete pure quanto grandi e giusti siano e li apprezzate in conseguenza: altrettanto deve essere costretto a fare, a quel che sembra, l'autore dell'articolo, che per non tributare suo malgrado delle lodi alle aspirazioni che vuol combattere non ne parla! Ad ogni modo meglio il silenzio che la calunnia!

Passiamo piuttosto a vedere che cosa egli dica a proposito degli scopi della *Lega*, che sono, come sapete, gratuità dell'insegnamento, somministrazione del vitto, degli abiti, delle medicine agli scolari, uguale retribuzione agli insegnanti dei due sessi, ecc.

L'osservazione che muove l'articolista a questo proposito è assai strana: ma, egli dice, se si istruiscono, vestono, nutrono gli scolari gratuitamente, tutti cercheranno di restare studenti più tempo che possono e se ne vedranno di 25, 30 anni (colla barba bianca, magari anche?): questa parte quindi della popolazione sarà a carico del resto, ed ecco ricomparire sfruttatori e sfruttati, sfaccendati e lavoratori.

Il signor G. R. ha un concetto prima di tutto molto *borghese* dello studio e degli studenti: crede proprio che se gli studi fossero non come sono ora, ma serii, coscienziosi, la fatica dello studente sarebbe minore di quella che necessiterebbe per l'esercizio di una professione qualunque! Gli studi, od almeno gli studi superiori, sarebbero nel socialismo certamente una specie di privilegio, al quale non a tutti sarebbe possibile di accedere, sia per insufficienza di mezzi intellettuali, sia anche per propria scelta, e perciò appunto dovrebbero essere accompagnati da certi doveri speciali, tali che possano giustificare la diversità di trattamento, alla quale andrebbero incontro i varii individui, senza contare poi che il desiderio di acquistare

...ri diritti speciali, quale quello di prendere parte alla vita pubblica e di poter partecipare del movimento vitale del popolo, sarebbero un incentivo sicuro per gli studenti a tralasciare il più presto che loro fosse possibile, data la natura e la gravità delle occupazioni loro, il vitto gratuito e la gratuita assistenza.

Crede poi il signor G. R. che non ci entrerebbe per nulla in questo abbandono spontaneo della vita scolastica a tempo opportuno il desiderio della indipendenza intellettuale, che non può esistere nella scuola? Questo fattore d'ordine morale sarebbe certamente uno dei più importanti, se non il più importante per della gente, padrona della propria volontà e della propria testa. È insomma un'ingenuità il voler sostenere una cosa simile a quella che sostiene l'autore nel *Corriere della Sera*. Ma ormai naviga troppo lontano dal suolo italiano, da un certo tempo in qua, il buon senso! Quando si tratta di socialismo, la paura ch'esso suscita nei pacifici borghesi è tanta, ch'essi non sanno più quel che si facciano e quel che si dicano!

A SAN GIUSEPPE

O vecchio San Giuseppe, anch'io t'onoro,
– Benchè non dica la giaculatoria, –
Per quella vita d'utile lavoro,
Ch'è degli umani la più vera gloria.

E ti dò vanto per quel figlio d'oro,
Che dal tuo banco trapassò alla storia,
E disse uguali gli uomini fra loro,
E flagellò de' Farisei la boria.

Certo sei tu che nel suo giovin petto
Spirasti orrore d'ogni cosa trista;
Onde sdegnoso condannò l'abbietto

Che dalle pene altrui ricchezze acquista...
Se rivivesse quello spirito eletto,
Che buona stoffa di propagandista!

. . . .

Sarebbe già a Port'Ercole — scommetto.

BERTOLDO
contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo

È questo il titolo di un opuscolo che i compagni di Cremona ci hanno inviato recentemente e che leggemmo con grandissimo piacere. Come è facile comprendere, è una breve risposta alle conferenze sulla questione sociale, tenute in questa città nel febbraio scorso dal vescovo di Cremona.

Nell'introduzione che il compilatore ha premesso ai riassunti delle conferenze del Bonomelli c'è un vero arsenale di elogi: lucidità d'idee e chiarezza d'esposizione inarrivabili parola calda d'affetto, luminosa di verità e di evidenza, fascino irresistibile, incanto tranquillo e soave, eccetera, eccetera, eccetera!

Noi socialisti, non saprei bene il perchè, non sentiamo mai il bisogno di simili gonfiamenti. Ond'è che della pubblicazione mandataci da Cremona non sentiamo nè facciamo alcun elogio: diciamo semplicemente che ci pare opportunissima a mettere in evidenza gli spropositi e le contraddizioni in cui dovette cadere monsignore come tutti coloro che si consumano in vani sforzi per farsi puntello di un sistema che si basa sulla ingiustizia e sulla violenza.

Raccomandiamo caldamente ai compagni di leggere e le prediche del Bonomelli e la risposta di cui stiamo parlando: giudicheranno così chi ragioni meglio: se monsignore o Bertoldo.

Per invogliarli ci permettiamo di riportare qui l'ultimo capitolo dell'opuscolo, che è intitolato:

I DOVERI DEI RICCHI.
Meravigliosa istoria del « Mago Sabino » narrata da Bertoldo

C'era una volta in Persia un principe padrone assoluto d'una vasta terra, dove Domeneddio aveva seminato a larga mano ogni sua benedizione.

Fromento, melicotto, lino, ulivi, prati ubertosi, miniere di ferro, di rame, di carbone e perfino d'argento e d'oro.

Tutte queste ricchezze erano venute in mano d'una casta o classe, il cui bisnonno, d'origine cosacca, si chiamava Famainegott.

Sotto di essa stava una infinita moltitudine di servi, che lavoravano notte e giorno, tutto l'anno, tutta la vita, per coltivare le terre, tagliare i boschi, scavare le miniere; su di essa stava il principe, al quale pagava ogni anno un largo tributo.

A lungo andare la moltitudine dei servi, sempre più logorata dall'eccessivo lavoro per produrre la ricchezza, goduta soltanto dai padroni, cominciò a lamentarsi, a protestare, a mostrare le sue piaghe e le sue miserie, e a far capire che pretendeva un miglior trattamento.

Balenò nella mente del principe la convenienza di fare, o meglio, di fingere di fare qualcosa per questi miserabili, tanto perchè tacessero ancora un poco, e pensò bene di radunare la classe dei padroni per sottoporle il caso e sentire il suo parere.

Vennero i padroni in assemblea generale ed a loro il principe favellò così:

« Voi sapete quali sono i doveri dei poveri ed avete fatto delle buone leggi per regolarli come si deve; ora farete buona cosa a dirmi se sapete che vi siano e quali siano i vostri doveri. Ve lo domando non perchè intenda fare una legge che li regoli, questo mai!!, ma perchè dovete illuminarmi sopra tal punto, che anche per me è molto oscuro ».

Se il principe avesse parlato la lingua del mondo della luna, lo avrebbero capito di più. I congregati andavano, l'un l'altro chiedendosi: « *I nostri doveri?* Ma abbiamo dei doveri? ». E si grattavano la testa senza rispondere parola.

Fu quindi deciso di nominare una Commissione, con a capo il principe, che andasse a interrogare un rinomato savio della montagna, che sapeva di tutto e si chiamava *Mago Sabino*, e usava andare di luogo in luogo a parlare nei templi e nei pubblici convegni.

Vennero adunque a lui il principe e la Commissione, e quand'ei seppe il motivo della inaspettata visita, fattosi a lungo sopra pensiero, rispose:

« I vostri doveri, o ricchi, voi mi domandate quali sieno? Eccoli:

« Voi tenete i vostri contadini in locali che sono tane: questo non è giusto.

« Voi non date a chi lavora il pane sufficiente: questo non è giusto.

« Voi fate lavorare i vostri contadini per quindici e sedici ore al giorno: questo non è giusto.

« Voi lasciate che la pellagra, malattia dell'inedia, decimi i vostri dipendenti: questo non è giusto.

« Voi ammucchiate, come mandrie, le fanciulle nelle vostre filande e le costringete ad un lavoro, che è una tortura: questo non è giusto.

« Voi vivete una vita di lusso e d'ozio, che è una continua *provocazione* per la povera gente: e questo è male.

« Voi non andate mai in chiesa, lasciate che ci vada il popolo: e questo è male... ».

Di mano in mano che il *Mago Sabino* parlava, si capiva che la Commissione..... capiva sempre meno.

Ad ogni modo, per la venerazione che aveva in lui, gli chiese: E se non facessimo quello che voi dite, che cosa ci accadrà?

Andrete all'inferno!, rispose il Mago. Quei della Commissione si guardarono in faccia sorridendo contenti, salutarono il Mago e tornarono subito all'assemblea dei ricchi che l'aspettava.

Tutti questi ricchi all'udire le risposte del Mago si guardarono in faccia ridendo e fregandosi le mani allegramente, e così l'assemblea si sciolse.

Buon numero dei congregati si disperse nei caffè, nei clubs, nelle sale di scherma, nei salotti di conversazione, nei lupanari d'alto bordo, nelle feste così dette di beneficenza, nei [illegible], dietro le belle e facili donnine. La maggior parte però dei congregati ritornò alle officine, alle filande, alle cascine, alle miniere, agli appalti, alle ferrovie, dove continuarono nel vecchio sistema di opprimere e sfruttare a sangue i poveri lavoratori, facendo vendetta su quelli che avevano portato al principe i loro lamenti.

Intanto il principe, per suo conto, pensò bene farsi crescere la sua paga. Così nessuna casa fu resa sana, il cibo non venne migliorato, le mercedi non furono aumentate. Due sole cose aumentarono: la intensità del lavoro e la miseria.

Quando il Mago Sabino seppe di tali cose e vide che i suoi consigli erano caduti tutti in dispregio, con voce lamentosa si mise a ripetere... andranno all'inferno!... andranno all'inferno!...

Un contadino, d'altri paesi, dove tutti i lavoratori si erano organizzati ed avevano ottenuto colla forza dell'unione molti miglioramenti nel vitto, nelle paghe, nelle case, sentendo un giorno quel lamento, disse: *Bon per i cai!*

Quel contadino fu subito espulso dalla terra dei Famainegott. Ma tutti gli altri contadini e operai si ricordarono della sua parola, e oggi anche in quel paese i contadini e gli operai si uniscono in *Leghe* di resistenza ed entrano nel Partito socialista, perchè han capito che quel che non può sui padroni la paura dell'inferno, può la paura dei lavoratori uniti e coscienti.

Ed ora due parole ai compilatori dei riassunti delle conferenze bonomelliane:

Avete veduto che noi, con adorabile ingenuità, abbiamo fatto un posto al vostro libretto fra i nostri opuscoli di propaganda. E così da parecchie settimane facciamo la *réclame* alla pubblicazione vostra. Diteci un po': sareste disposti a renderci il contraccambio? sareste disposti a raccomandare agli operai cattolici la lettura del nostro opuscolo? Noi, vedete, crediamo buona tattica quella di far toccare con mano ai nostri soldati qual'è la tempra delle armi dei nostri avversari.

Voi non siete di questo parere, non è vero?

CRONACA

PER LE ELEZIONI

Notizie elettorali. — Non a caso si era detto che il dirizzone preso dalla nostra Corte d'appello per le cause elettorali dava poco affidamento di larghezza nell'interpretazione delle leggi vigenti.

Invero essa – oltre al più rigoroso esame di documenti ineccepibili, che tuttavia non giudicò bastevoli, contrariamente a quanto

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 12

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

— Siamo dunque intesi — soggiunse Edith sorridendo, ma con occhi umidi — che la prossima volta verrete da me e non correrete per Boston tutto solo, fra gente sconosciuta.

Questa specie d'ammissione che noi non eravamo più stranieri l'uno per l'altra non sembrava più strana, tanto in questi pochi momenti la mia emozione e le sue lagrime ci avevano avvicinati.

— Io vi prometto che quando verrete da me — essa riprese a dire con un'adorabile espressione maliziosetta che a misura che parlava si cambiò in una di pretto entusiasmo — avrò l'aria di compiangervi, come voi desiderate, ma non dovete immaginarvi per un momento ch'io vi compianga realmente, o che non pensi che fra non molto voi stesso non vi troverete più un oggetto degno di pietà. Siccome so che il mondo ora è un paradiso in confronto di quello che era ai vostri giorni, sono certa che con un po' di tempo l'unico sentimento che avrete in cuore sarà di gratitudine verso Dio d'avervi interrotta così stranamente la vita in quell'epoca per ridonarvela in questa.

Capitolo IX.

Il dottore e la signora Leete, che non tardarono a sopraggiungere, non restarono poco sorpresi di sentire che io avevo percorso la mattina, solo, la città per ogni verso, e non meno gradevolmente stupiti di vedermi così poco agitato dopo un tale esperimento.

— La vostra gita non avrà mancato di essere molto interessante – disse la signora Leete non appena ci mettemmo a tavola. Dovete aver visto una bella quantità di cose nuove.

— Potete dire — risposi — che non ho visto nulla che non fosse nuovo. Ma quel che mi ha fatto maggior meraviglia si è che non vi sia più un solo gran magazzino in Washington Street, non una sola banca in State Street. Oh, che ne avete fatto dei mercanti e dei banchieri? Li avete forse impiccati tutti, come volevano fare gli anarchici a' miei tempi?

— Non siamo feroci a questo punto — disse il dottor Leete. — Ne abbiamo semplicemente fatto senza. I loro uffici non sono più necessari nel mondo moderno, ecco tutto.

Chi è dunque che vi vende ciò che vi occorre quando volete comprarlo?

— Oggidì non si vende e non si compra più. La distribuzione delle mercanzie si fa in altro modo. In quanto ai banchieri, siccome non esiste più la moneta, codesti galantuomini sono divenuti inutili.

— Miss Leete — diss'io rivolgendomi ad Edith —, temo che il vostro papà si prenda giuoco di me. Non gliene faccio carico, perchè la mia ignoranza deve offrirgliene una tentazione fuori del comune, ma realmente v'è un limite alla mia credulità quanto alle alterazioni possibili nel sistema sociale.

— Mio padre, ne son certa – rispose Edith con uno sguardo rassicurante – , non ha la menoma intenzione di burlarsi di voi.

Qui la conversazione prese un'altra piega, avendo la signora Leete, se ben ricordo, intavolato la questione del secolo XIX, e non fu che dopo colazione che il dottore, avendomi invitato a salire di nuovo sulla terrazza, che, a quanto pare, era il suo ritiro favorito, ripigliò l'argomento.

— Voi rimaneste stupefatto – egli disse — di sentire che noi possiamo far senza del danaro e del commercio, ma un momento di riflessione vi farà comprendere che il commercio esisteva ed il danaro era indispensabile ai vostri tempi unicamente perchè gl'interessi della produzione erano lasciati in mani private e che, per conseguenza, ora sono superflui.

— Per dir vero, così a tutta prima non veggo troppo questa conseguenza — risposi.

— Eppure la cosa è semplicissima — continuò il dottor Leete. — Quando una moltitudine di persone indipendenti e senza rapporti fra di loro producevano le varie cose necessarie alla vita ed al benessere, si richiedeva un numero infinito di scambi fra gl'individui, acciò ognuno fosse provvisto di quanto abbisognava. Codesti scambi erano quelli che costituivano il commercio ed il denaro era indispensabile come intermediario. Ma dal momento che la nazione divenne il solo produttore d'ogni cosa occorrente, non vi fu più bisogno di scambi fra gl'individui per ottenere ciò che era loro necessario. Ogni cosa si poteva avere da una sola fonte e nulla altrove. Un sistema di distribuzione diretta dai magazzini nazionali ha surrogato il commercio e perciò il denaro è divenuto inutile.

— Come viene regolata una tale distribuzione?

— Nel modo più semplice immaginabile. Al principio d'ogni anno viene aperto ad ogni cittadino, sui registri pubblici, un credito corrispondente alla sua parte del prodotto annuale dello Stato e gli si dà una cartella, con la quale egli può procurarsi, nei pubblici magazzini esistenti in ogni

ritenne la Cassazione di Roma, unica in tale materia –, dichiarò inammessibili i ricorsi di coloro che non avessero reclamato prima alla Commissione provinciale, mentre ciò non prescrive la legge, che accorda il ricorso senza condizioni e restrizioni.

Del pari, dopo aver dichiarato equipollente alla rinuncia del domicilio d'origine la dichiarazione autentica di non essere iscritto in quelle liste, non ammise l'iscrizione di coloro che non dimostrarono di essere domiciliati da un anno o da sei mesi nel sito in cui domandavano d'essere inscritti, cioè in Torino: con ciò contraddisse al principio da lei stabilito che dovevano presumersi nei ricorrenti tutti i requisiti che non erano stati dichiarati mancanti dalla Commissione provinciale, rese vano il riconoscimento suaccennato dell'equipollente e – quello che più monta – dimenticò che nessuna domanda di nuova iscrizione fu accettata dalla Commissione comunale, se non corredata dal certificato di anagrafe, da cui appunto risultava questo domicilio in Torino.

Sulla questione del biennio di servizio militare, pur dovendo convenire che il legislatore in questo caso ha voluto contemplare un'iscrizione per *capacità* e non per *benemerenza* – secondo il parere della Commissione provinciale –, ha dichiarato che il servizio doveva essere effettivamente prestato per due anni *intieri*, escludendo così dall'iscrizione per *capacità* anche quelli che per *capacità* appunto fossero stati congedati in anticipazione.

Probabilmente per taluni dei respinti si andrà in Cassazione. Nullameno molti compagni si riescirono a salvare dalla strage elettorale, che Crispi fece non per epurare, ma per abolire le liste e... gli elettori.

Come vi sia riuscito vedremo. Per conto nostro prepariamoci più che mai animosi e fidenti alla grande battaglia.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

(V.) — Da qualche giorno gli amici di quel tal onorevole « Zero », di cui abbiamo parlato tempo fa, hanno preso d'assalto il collegio, facendo luccicare ai loro parenti e conoscenti la speranza di una croce o di una commenda; i signorotti dei paesi circonvicini corrono da Tizio e da Cajo a prendere gli ordini per la prossima lotta; i banchetti e le scorpacciate sono già all'ordine del giorno e... della notte e i biglietti di banca cominciano il loro giro trionfale a tutto favore dell'on. « Zero ».

Di grazia, signori, chi è questo signor Frascara che tanto ci decantate? Non è più quel Frascara che votò l'aumento del sale e mille altre nuove imposte, colui che votò le leggi di terrore, il seguace del « ministrissimo »?

State certi, signori, che se i lavoratori furono già ingannati una volta, non si lasceranno più ingannare una seconda.

Quanto al candidato signor Pugliese pare voglia di già cambiare programma. Dapprincipio, lo credereste?, sperava nè più nè meno i nostri voti: ora, visto che ciò era impossibile, pare si voglia presentare come moderato d'opposizione: bravissima persona, del resto, ma non altro che un capitalista.

E del nostro candidato che dire? d'un povero galeotto che soffre per noi e per la nostra emancipazione?

In ogni modo, la semplice affermazione sul suo nome sarà per noi una vittoria, quindi, compagni, al lavoro! al lavoro!

Da Rivarolo Canavese.

Dura tuttora il ricordo dello sciopero disgraziato scoppiato qui fra gli operai della manifattura Chiesa e miseramente abortito per assoluta mancanza di organizzazione operaia, e durano anche tuttora le cause che quello sciopero determinarono, poichè i padroni vincitori non furono certo generosi e pietosi per i vinti.

Nel triste periodo dello sciopero, quando, carcerati i migliori, sparso il terrore fra la massa lavoratrice e schiantato (anche con indebite ingerenze dell'autorità) il virgulto di solidarietà operaia, si videro certi figuri che andavano insinuando in mezzo ai disorganizzati e desolati scioperanti, specie fra le donne, *che le fabbriche erano state impiantate unicamente per dar lavoro a queste popolazioni, che la crisi dell'industria toglieva ogni beneficio ai padroni e che solo per umanità e per non cacciare sul lastrico tante famiglie si continuava a tener aperti gli opifici!!*

Quanta filantropia! Quanta generosità!

Gli stessi padroni – imprudenti! – pubblicano in questi giorni il rendiconto presentato all'assemblea degli azionisti (vedi *Gazzetta del Popolo*, 13 marzo), rendiconto dal quale si rileva che nel 1894 la sola tessitura ha fruttato — attenti, tessitori — un beneficio netto di lire 415,585,90; dico *lire quattrocentoquindicimila cinquecento ottantacinque e novanta centesimi.*

Quasi mezzo milioncino che va ad impinguare il patrimonio degli azionisti nel solo 1894, proprio nell'anno stesso in cui le domande sacrosante e modeste degli operai per ottenere condizioni meno inumane erano spietatamente ed inesorabilmente respinte!

Orari di dodici ore, salari derisori, insufficienti ai più imperiosi bisogni della vita, multe ingiustificabili agli operai che lavorano, che faticano, che producono — mezzo milioncino all'anno agli azionisti, la cui fatica suprema consiste nel... passare alla cassa a riscuotere!

Ecco l'effetto della disunione e della disorganizzazione operaia! Faccio mie le sante parole di Jaurès: « Se volete essere trattati come una forza dovete essere effettivamente una forza, uniti, compatti e serrati col Partito socialista. Voi non dovete mai assolutamente, mai contare nè sullo spontaneo buon volere nè sulla generosità dei vostri padroni ».

Da Firenze.

Verso i primi d'aprile anche Firenze, e per la prima volta, avrà il giornale socialista: *La nuova civiltà*, che sarà per ora settimanale. La vita del giornale è assicurata per qualche mese, indipendentemente dalla vendita, dagli abbonamenti, ecc. Si manterrà strettamente fedele al programma del Partito e alle deliberazioni dei Congressi nazionali e di quelli regionali toscani.

A Venezia *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI

Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15.
La piccola proprietà (Come nasce; come muore). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al Circolo Elettorale Socialista – Via Garibaldi, N. 21, Torino.

∴

Teniamo pure in deposito, raccolte in opuscolo, le conferenze sociali di Monsignor Bonomelli, dalla lettura delle quali i compagni potranno facilmente rilevare gli errori e le contraddizioni in cui sono costretti a cadere i nostri avversari a combattere il socialismo scientifico.

Prezzo cent. 25.

Per le famiglie dei condannati

Scheda n.	1	L. [illegible]	Scheda n.	40	L. 7[illegible]
»	2	» 0,85	»	41	» 0[illegible]
»	3	» 2,00	»	44	» 2[illegible]
»	6	» 2,20	»	45	» 3[illegible]
»	7	» 1,20	»	47	» 0[illegible]
»	9	» 0,80	»	48	» 4[illegible]
»	10	» 1,40	»	49	» 1[illegible]
»	11	» 4,60	»	51	» 0[illegible]
»	12	» 2,65	»	52	» 1[illegible]
»	13	» 5,75	»	54	» 2[illegible]
»	15	» 0,40	»	56	» 1[illegible]
»	18	» 1,75	»	57	» 2[illegible]
»	19	» 1,45	»	60	» 1[illegible]
»	20	» 0,55	»	66	» 1[illegible]
»	23	» 1,60	»	68	» 1[illegible]
»	24	» 0,15	»	69	» 2[illegible]
»	26	» 2,85	»	73	» 2[illegible]
»	27	» 0,80	»	74	» 1[illegible]
»	28	» 0,50	»	75	» 1[illegible]
»	29	» [illegible]	»	78	» 2[illegible]
»	30	» 1,35	»	82	» 8[illegible]
»	31	» 2,25	»	86	» 0[illegible]
»	32	» 3,05	»	88	» 5[illegible]
»	34	» 1,00	»	90	» 2[illegible]
»	35	» 0,25	»	93	» 1[illegible]
»	36	» 0,40	»	94	» 0[illegible]
»	37	» 2,35	»	97	» 0[illegible]
»	38	» 1,20	»	98	» 2[illegible]
»	39	» 0,50	»	99	» 5[illegible]

Totale L. 115,40.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Lotta di classe
Abbonamento annuo L. 3 – Semestrale L. 1 50.

Critica Sociale
ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4

---

quartiere, tutto quel che vuole, quando lo vuole. Questo sistema, voi comprenderete benissimo, ovvia totalmente alla necessità di qualsiasi transazione commerciale fra mercanti e consumatori. Vi farà forse piacere di vedere come sono fatte le nostre cartelle di credito.

« Osserverete – egli proseguì, mentre io esaminavo curiosamente il pezzo di cartoncino che m'aveva dato — che questa cartella è emessa per una certa somma di dollari. Noi abbiamo conservata la vecchia parola, ma non la sostanza. Il vocabolo, tale quale noi l'adoperiamo, non corrisponde ad un oggetto reale, ma serve unicamente come simbolo algebrico per confrontare uno coll'altro i valori dei prodotti. A questo fine ci si fissa il prezzo in dollari e *cents* come all'epoca vostra. Il valore di quel che mi procuro con questa cartella viene notato sui libri dal commesso, che poscia punteggia nelle fila di questi quadrelli il prezzo di ciò che ordino.

— Se, per caso, voi desideraste comprar qualche cosa dal vostro vicino, potreste trasferirgli parte del vostro credito in pagamento? — domandai io.

— Vi dirò prima di tutto che i nostri vicini non hanno nulla da venderci, ma in ogni caso il nostro credito non sarebbe trasferibile, essendo strettamente personale. Prima ancora che la nazione potesse accordare un tale trasferimento, sarebbe in obbligo d'esaminar bene tutti i particolari della transazione di cui parlate per essere in grado di garantirne l'assoluta equità. Sarebbe stata una ragione sufficiente, se non ve ne fossero già state tante altre per l'abolizione del danaro, che l'esserne semplicemente possessore non era un motivo che ci si avesse un titolo legittimo. Esso aveva tanto valore nelle mani di uno che lo avesse rubato, od assassinato per averlo, che in quelle di chi l'avesse onestamente guadagnato col suo lavoro. La gente, in oggi, si scambia doni e favori per pura amicizia, ma il comperare ed il vendere sono considerati assolutamente incompatibili colla reciproca benevolenza e col disinteresse che devono regnare fra cittadini, nonchè col sentimento della comunanza d'interessi che è la base del nostro ordinamento sociale. Secondo le nostre idee, vendere e comprare sono atti essenzialmente antisociali, da qualunque lato siano considerati. Essa è una scuola per cercare il proprio profitto a scapito degli altri, ed una società educata a simile scuola non è possibile si levi al disopra di un infimo livello di civiltà.

— Che cosa succede se qualche anno avete a spendere più di quello che v'accorda la vostra cartella?

— L'assegno è così abbondante che è molto difficile arrivare a spenderlo tutto. Ma se per qualche spesa straordinaria venisse ad esaurirsi, possiamo ottenere una piccola anticipazione sul credito dell'anno seguente. Però una tale pratica non è vista favorevolmente e, per non incoraggiarla, se ne fa pagare un forte sconto. Naturalmente, se uno si mostrasse incorreggibile scialacquatore, invece di ricevere il suo assegno annualmente, lo avrebbe in rate mensili o ebdomadarie, e, se assolutamente necessario, non lo si farebbe passare per le sue mani.

— Se voi non spendete tutto il vostro credito, suppongo che esso s'accumulerà.

— Anche codesto non è permesso che in una certa misura, quando si prevede che s'avrà una spesa speciale da sostenere. Ma, a meno che non ne venga dato avviso in contrario, si presume che il cittadino che non ha speso tutto il suo credito non ne ha avuto bisogno, ed in questo caso la differenza va nel sopravanzo generale.

— Un tale sistema — osservai — non deve incoraggiare i cittadini alle abitudini del risparmio.

— Infatti — ribattè il dottore — non è inteso a questo. La nazione è ricca e non vuole la popolazione si privi d'alcuna cosa buona. Ai vostri giorni gli uomini erano costretti a metter da parte generi e danaro in vista di possibili deficienze nei mezzi di sussistenza o per assicurare l'avvenire dei figli. Questa necessità faceva dell'economia una virtù. Ma ora essa non avrebbe più un tal lodevole scopo, ed avendo perduto la sua utilità, anche il suo carattere ha cessato d'esser virtuoso. Nessuno ha più bisogno di pensare all'indomani per sè e pei suoi figli, poichè lo Stato garantisce il nutrimento, l'educazione ed un'agiata esistenza ad ogni cittadino, dalla culla alla tomba.

— Questa è davvero una garanzia colossale e che appiana tutto! — esclamai. — Ma qual certezza puossi avere che il valore del lavoro d'un uomo ripagherà la nazione di quello che essa spende per lui? La società può essere in grado di mantenere in complesso tutti i suoi membri, ma taluni debbono guadagnar meno di quello che sarebbe sufficiente per il loro sostentamento ed altri più; e questo ci conduce di nuovo alla questione delle paghe sulla quale non m'avete ancor detto nulla. Fu precisamente a questo punto che interrompemmo il nostro colloquio ieri sera, se ben vi ricordate, ed io ripeto quello che vi dissi allora, che qui io suppongo dovrebbe sorgere la maggiore difficoltà per un sistema nazionale industriale come il vostro. Come mai, vi chiedo, anche una volta, potete voi aggiustare, in modo da soddisfare tutti, le paghe e ricompense comparative di una moltitudine di professioni e mestieri tanto differenti e così incommensurabile quale si richiede per il servizio della società?

(*Continua*).

Anno 1895. Sabato, 6 aprile. Anno IV — N. 14.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta) [illegible]

ABBONAMENTI	[illegible]	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO [illegible] Le lettere non affrancate si respingono.	[illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'assetto economico ponga la proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim.
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il Pantalone	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—
Corato - Fede Nova	»	3 —	1 50	1 —
Napoli - La Vigilia	»	3 —	1 50	0 75
Palermo - La Riscossa	»	2 —	—	—
Roma - L'Asino quotidiano	»	18 —	—	—

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

LE CASE DEI POVERI

Ci si accusa — noi socialisti — di far della rettorica: di impietosire con lagrime finte e con argomenti sentimentali i cuori dolci.

Lasciamo dunque le *frasi*, anche quelle che scaturiscono così spontanee e roventi tra le infamie e i dolori di cui è prodiga la società borghese, e ricorriamo e limitiamoci alle cifre, alle fredde cifre, le quali dimostrino senza fronzoli e senza movimenti oratori che in quelle nude soffitte, nelle quali tutta la nostra popolazione operaia cerca un po' di ristoro alle fatiche del giorno, le malattie e la morte fanno strage maggiore che nelle case dei ricchi: soltanto perchè un numero eccessivo di persone è costretto dal caro dei fitti e dalla scarsità delle mercedi ad agglomerarsi, a vivere insieme in uno spazio affatto insufficiente, senza l'aria, il sole, la pulizia necessarie alla vita.

A Parigi, nel quartiere del Tempio, in cui vi sono 764 abitanti per ettaro, la mortalità annuale è di 21 su 1000 abitanti; nel quartiere invece dell'Eliseo, in cui la popolazione non è che di 280 abitanti per ettaro, la mortalità annua non è che di 13 su 1000 abitanti.

E così pure nelle singole case l'accumulazione umana è, per sè, ugualmente dannosa. Nell'ultimo censimento francese il Bertillon, capo dell'ufficio di statistica municipale di Parigi, ha notato che anche nelle zone cittadine nelle quali non esisteva un notevole agglomeramento complessivo di popolazione, ma nelle quali gli appartamenti erano molto popolati, *sovrapopolati* (ed egli considera come *sovrapopolati* quegli appartamenti nei quali il numero degli abitanti è superiore del doppio al numero delle camere), la mortalità era ugualmente altissima. Nel circondario di Ménilmontant, per esempio, che non ha che 265 abitanti per ettaro, ma in cui, su 1000 abitanti, 227 abitano in più di due per camera, si contano annualmente 31 morti per malattie varie e 5,5 morti per tisi; mentre che nel quartiere dell'Eliseo, la cui popolazione di 280 abitanti per ettaro differisce poco da quella di Ménilmontant, ma in cui su 1000 abitanti soltanto 48 abitano in più di due per camera, la mortalità annua generale non è che di 13 e di 1,7 la mortalità per tisi.

Queste cifre sono così chiare e concludenti che non han bisogno di commentario: ogni persona in buona fede ne deve essere colpita; e poichè le persone in buona fede sono ancora parecchie, è da lamentare soltanto che tali dati non siano loro forniti anche per l'Italia e in particolare anche per Torino.

Non potrebbe un qualche nostro amico, più o meno *affine*, del presente o del futuro Consiglio comunale, richiamare l'attenzione del Municipio sull'argomento in modo che l'Ufficio di statistica municipale e quello d'igiene raccogliessero e pubblicassero i dati sull'accumulo della popolazione nelle varie zone di Torino e nei singoli appartamenti in rapporto alla mortalità cittadina?

La ricerca non riuscirà certo difficile e laboriosa: ma il desiderio nostro è forse troppo ingenuo?

PER IL PRIMO MAGGIO

stiamo preparando un numero doppio al quale assicurammo già la collaborazione dei migliori scrittori socialisti.

Sarà posto in vendita al prezzo di **centesimi dieci**, *ed ai rivenditori faremo, proporzionalmente, lo sconto d'uso. Coloro che volessero aumentare la solita ordinazione, ci scrivano innanzi del 15 aprile prossimo venturo.*

Se altri volessero darci ordinazioni di detto numero doppio, ci scrivano subito con risposta pagata e noi comunicheremo loro le condizioni della vendita.

Una lettera di E. De Amicis

Il suo socialismo.

Il P. M. alla Pretura di Venezia, non sentendosi in grado di confutare il De Amicis, la cui solidarietà morale era stata invocata dai socialisti processati, tentò cavarsela pel rotto della cuffia, dicendo che il De Amicis è un socialista a modo suo.

Non si può negare che questa interpretazione del pensiero dello scrittore torinese sia comune a molta parte della borghesia, che mal si rassegna alla perdita dei suoi migliori: ma il De Amicis stesso si affrettò a mettere le cose a posto, scrivendo ad un difensore la seguente lettera, che fu letta in udienza:

Il mio socialismo è quello del Partito dei lavoratori italiani, quale è professato e dichiarato dal suo principale organo la *Lotta di classe*.

Approvo i suoi principii, i suoi propositi e la sua condotta generale senza restrizione alcuna, con la piena e ferma persuasione che i suoi principii si fondano sulla verità e sulla giustizia, che i suoi propositi sono onesti e generosi e che la sua condotta è logica, leale e legale.

Comperate tutti l'opuscolo:

Il processo dei socialisti di Torino

che costa 10 centesimi.

Sono arrivati i seguenti opuscoli:

Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo. L. 0,05.

Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis. L. 0,10.

Rivolgersi al Bibliotecario, presso il *Circolo elettorale socialista*, via Garibaldi, N. 31, Torino, dalle ore 20,30 alle 23.

CRISPI NEL 1848

La simpatica consorella *La Vigilia* racconta:

Nell'*Oreteo*, anno II, n. 10, 1848, l'avvocato Crispi, che allora non era gran collare, scriveva: « *La nequizia di chi ne regge i destini fa sostegno agl'iniqui fabbri di torti e miserie, ed alla giustizia si appiglia* ».

Per schiarimento: chi *reggeva i destini* era Ferdinando II; i *fabbri di torti* erano, naturalmente, i liberali.

Nell'istesso numero dell'*Oreteo*, più oltre, sempre don Ciccio, scrive:

« *Il Governo* (Ferdinando II!!!) *imprese con buon giudizio il suo piano politico* (quello che condusse alle galere tanti patrioti?); *resta a noi seguirlo e metter modo, onde abbia il sospirato effetto... Siciliani! il Governo mira al benessere, e conviene perciò che al vostro benessere pur voi mettiate opera ed ingegno. I mandati di chi vi regge* (re Bomba!!) *non daranno il vostro immegliamento se voi non curerete quei mandati, il loro valore, il loro scopo* ».

Più oltre Crispi si scaglia contro quelli che un giorno dovevano essere suoi colleghi in patriottismo e suoi compagni di... sofferenze bancarie, ed esclama: *Sciagurati! han fallito il sentiero dei loro miglioramenti!*

Ma sentite ancora: quanto segue è scritto nel n. 5-6 dell'*Oreteo*, anno III del giornale e 1841 di grazia:

« *Ai Borboni era data la gloria di rigenerare questa terra* (la Sicilia) *loro sommessa* ».

Che meraviglia, dunque, se il gran patriota, l'ispiratorio della spedizione dei mille *(sic)*, colui che arava il mare avanti e indietro, ha anche lui rigenerata, come i Borboni, la Sicilia con lo stato d'assedio, le fucilate, le cannonate ed i secoli di galera?

E che meraviglia se, rigenerata la Sicilia, ora rigenera l'Italia colle leggi eccezionali, e la sua cassa forte coi fondi raccolti dalla pubblica carità pei danneggiati dal terremoto di Calabria?

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

Sono gli abbonamenti che sostengono un giornale.

SETTIMANA POLITICA

Il diavolo invecchiando si fa eremita, Rabagas dittatore, Carducci baciapile e così quel vecchio quanto glorioso rudere della vecchia Italia che è il generale Cadorna biascica giaculatorie e mendica indulgenze pel peccato commesso a Porta Pia. Ma quasi a far vedere che « l'antico valor non è ancor morto », snuda l'ormai arrugginito brando in difesa di Crispi e assalta donchisciottescamente il Partito socialista, che, secondo il sullodato guerriere, fu debellato dalle leggi eccezionali.

Povero vecchio! Come si vede che l'età l'ha reso cieco e sordo!

Ma più validi alleati ha Rabagas-Ciccio in quelle egregie persone che sono ras Mangascià, Menelick, ecc., ecc. Questi bravi signori, mediante il compenso di qualche tallero, si prestano a fare una piccola commedia, molto ben rappresentata del resto. Ogni volta che Rabagas è attaccato troppo violentemente in patria, i sullodati istrioni si fanno infliggere una piccola sconfitta, per ridere, s'intende, dalle nostre truppe, la quale poi, commentata e magnificata dai giornali militari, serve a Rabagas per buttar polvere negli occhi ai gonzi, per mettere nuove imposte, ecc. Sicchè, attenti; quando leggete buone notizie dall'Africa, occhio alle tasche! I ministri ne hanno fatta e stanno per farne qualcheduna... di grosso. E così, a poco a poco, con pochissimi talleri, siamo giunti ad avere quasi un impero africano, ed i giornali, quei certi giornali che sapete, cominciano ad abituare gli italiani a diventare buoni sudditi di un impero regio o di un regno imperiale che dir si voglia. Incommensurabile vantaggio! Almeno le cose si chiameranno col loro vero nome e si potrà dire: I. R. Esercito, I. R. Polizia, I. R. Parlamento, I. R. Crispi. Chissà che piacere per l'onorevole Imbriani!

***

Fuori d'Italia, come in Italia, il mondo seguita a girare pel suo verso; gioie e feste in alto, miseria e dolori in basso; da una parte matrimoni di principi, di cui i giornali occupano le colonne, con grande interesse (mi figuro almeno) dei lor lettori; scioperi, disoccupazione, rivolte d'affamati, disastri nelle miniere dall'altra. Le solite polemiche pro e contro il fervido imperatore Guglielmo in Germania, i soliti scioperi e le solite collisioni pel suffragio universale nel Belgio; la Spagna, malgrado la rivolta di Cuba, pare quasi pacificata. Insomma, salvo qualche piccolo inconveniente, tutto è per il meglio nel migliore dei mondi possibili (il nostro, per chi non lo sapesse) e la civiltà borghese cammina sulle ruote come una locomotiva guidata da un pazzo, senza badare a quelli che stritola sul suo passaggio.

Sarà molto lontano il disco rosso?

***

Apprendiamo l'esito definitivo delle elezioni di Forlì, in cui trionfò la lista dei radicali. De Felice Giuffrida, che era compreso nella lista, riuscì eletto nella maggioranza con parecchi altri socialisti.

È un nuovo schiaffo pel governo delle manette, un nuovo trionfo della giustizia, non di quella amministrata dai tribunali-giberne, ma di quella che è nel cuore di tutti gli onesti e che finirà pure, a malgrado delle arti di tutti i despoti, col vincere anche in un paese civile come l'Italia.

Le plebi rurali

...Aprile 189[illegible].

Tonio mio caro,

Benvenuta la tua lettera! Io me la rumino per la strada al vento, al sole, alla pioggia, mentre i cavalli trottano e la sgangherata vettura stride e sobbalza.

Quelle povere bestie! La loro storia somiglia un po' alla tua ed alla mia. Il più vecchio, nato qui in paese, fu domato giovane e venduto a un negoziante, che gli fe' provare un po' d'abbondanza; di sette anni passò ad un carrettiere, e cominciò la vitaccia; poi l'ebbe per un pezzo di pane il mio padrone, che l'adopera come bestia di rinforzo. Ha dodici anni; è mogio mogio, mostra le costole e vede poco. Presto girerà la macina, e sarà l'*ultima stazione. Vita varia e libera...* come la nostra; ti pare?

Quando faccio questi confronti, seduto a cassetta, parola d'onore, mi sento intenerito, e lascio cadere quella maledetta frusta blanda come una carezza sulle groppe incartapecorite. Ebbene — crederesti? — si direbbe che capiscano e si sforzino di far di più, le povere bestie, *sebbene lo stimolo al lavoro sia meno energico;* e pare m'abbiano una certa riconoscenza quando permetto loro un po' di riposo, e che corrano con maggior lena se hanno fatto qualche chilometro di meno, o riposato qualche ora di più, o goduto una manata d'avena... Tale e quale come gli uomini!

⁂

Ma lasciamo le bestie e parliamo di me. Sai che sono al servizio del signor Cavoli, il quale esercisce parecchie vetture nei dintorni. Che bel campione di affarista costui! Da giovane fece il frustamestieri in città: tornato al paese, campò degli anni alle spalle dei quattro o cinque agiati frequentatori del caffè, essendo un tarocchista invincibile; e intanto, facendo loro il cane nelle elezioni, divenne agente di una Compagnia d'assicurazioni e segretario d'una di quelle Società operaie che sono in mano ai cari *soci onorari.* Sposò poi una vecchia zitellona con dei soldi e s'ingolfò negli affari, facendo il sensale, il negoziante, lo strozzino, l'appaltatore. Le sue tre vetture giovano molto ai suoi traffici e gli danno un discreto guadagno, quasi senza ch'egli muova un dito. Ha dell'*ingegnaccio,* ma non ha coscienza: il *ben di Dio* che possiede è tutta... *farina del diavolo.* Con tutto ciò passa per una persona *molto come si deve* e per *buon cristiano,* perchè ha *una pancetta soda con catena d'oro* e va in chiesa regolarmente.

Io *mangio il* suo *pane,* come si dice. Ho una lira al giorno e ballo dall'alba a sera: qualche soldo di mancia mi viene, e campo. Naturalmente ho messo a dormire l'idea di prender moglie: è grazia se posso dare qualche quattrino alla mia povera vecchia!

⁂

La maggior parte de' miei viaggiatori sono contadini, piccoli proprietari — gente tribolata — avviati per lo più al mercato, o in pretura, o all'ospedale della città. — Queste povere donne mi capitano la mattina con un canestro d'uova, o di pulcini, o con un pezzo di butirro, o con un mazzo di pollastri: alla porta di città le guardie le frugano, mentre *credono sulla parola* alle *persone civili,* che gliela fanno e se ne vantano. Sul tardi le ripiglio stanche; hanno qualche spesuccia (un fazzoletto rosso, un grembiule di percalle, una trappola da topi, un'immagine sacra, pagate il doppio del valore); soldano, sospirando, il sole e restano con pochi soldi nella pezzuola: le vecchie stanno mute e biascicano il rosario.

⁂

Ieri ne avevo due a cassetta con me.

— Sono stata — diceva l'una — a trovar mio padre all'ospedale. Comincia a star meglio e vorrebbe tornare a casa pei lavori pressanti; ma se torna siamo daccapo! Avrebbe bisogno di un'altra quindicina di ospedale e poi d'una buona convalescenza... Che fatica esser poveri! Da un pezzo stava poco bene; ma — che farci? — non poteva prendere aiuti; scadevano le imposte e certe cambiali... Finì per pigliarsi una polmonite, e allora è stata grazia trovar il letto all'ospedale, chè ora, se non si paga, è un affar serio. Intanto ho dovuto spendere pei lavori, e chi sa come l'andrà con l'esattore!

— Ed io — rispondeva l'altra — sono stata a trovare mio figlio, che è in cavalleria ed è di passaggio... Povero figliolo! gli ho portato quel che ho potuto; come si fa?... Che vitaccia! erano stanchi morti... Dopo il fatto di quel soldato morto di maltrattamenti non posso aver pace... Intanto, via lui, eccoci in debito col padrone: ci licenzierà e faremo il bracciante! Da una parte non saprei se sarà peggio! Viviamo in una topaia; si dorme nella stalla: il meglio che dà la terra, la stalla, il pollaio va al padrone o al mercato: dunque tant'è non vederla neppure la roba... E poi, senza soldi la terra non rende, e fa pena... Pazienza! Siamo stati padroni, poi fittavoli, e presto saremo servitori.

Io volevo dirle: «Verrà tempo che chi lavora non sarà in miseria: verrà il socialismo...». Ma sì! devi sapere che il parroco qui è di quelli che ci chiaman *ciucialisti* dal pulpito, e magari *ciucialitri.* E poi starei fresco con *monssù* Cavoli... Mi contentai di dire: *Chi travaja, mangia la paja; chi travaja nen, mangia 'l fen!*

— È ben vero — risposero. Fin lì ci arrivano!

⁂

A proposito d'ospedali: qualche mese fa un bracciante, ammalatosi gravemente a B..., non fu accolto in quell'ospedale, perchè *forestiero;* e, rimpatriando sull'incomoda ambulanza del Comune, morì in viaggio in S... sotto il portico del Municipio, in faccia al monumento d'un illustre birbaccione.

E sentine un'altra. Otto giorni fa un vecchio girovago fu morso da un cane idrofobo nel paese di V... Ebbene, con un tempaccio orribile, fu mandato successivamente, ora in barroccio, ora in carretta, da V... a B..., da B... a S..., da S... ad A..., da A... a Z... E qui fu consegnato a me, che lo condussi al suo paese — dopo *due giorni e mezzo di viaggio e per 40 chilometri* — in uno stato compassionevole. Nota che B..., S... ed A... hanno ospedali, e l'infelice non fu nemmeno medicato!

⁂

E la gente che va e viene per liti d'interesse?! Mariti e mogli, fratelli e sorelle, cognati e cognate, suoceri e nuore, vedove e tutori, coeredi, mezzadri, fittaiuoli e padroni, vicini di casa e di terre hanno mille questioni: per la dote, per la legittima, per un legato, pel vitalizio, per un letto di cent'anni fa, per un passaggio, per una finestra, per il pozzo comune, per un muro divisorio, per un termine, per gli appendizi, per la consegna, pel diavolo che li porti!!

Santa proprietà privata, quante consolazioni dai agli uomini!... E bisogna vedere con che mutria si guardano e che diverbi attaccano talvolta in vettura!

⁂

Intanto, parte per l'ignoranza, parte per mancanza di mezzi, parte per lo sminuzzamento delle proprietà, questa povera gente lavora molto e ricava poco. Si potrebbe fertilizzare un terzo del territorio con un canale: ma chi va a metter d'accordo tante teste e tante borse?... E del resto l'interesse privato si mette poi sempre di coda, perchè siffatti lavori riescono [illegible].

L'ignoranza! Dio buono, che [illegible] idee. Il Comune è indebitato per una strada che serve a pochi signori; così non ha soldi per le scuole, [illegible] la tassa del focatico (da una lira pei miserabili a 10 lire pei più ricchi!).

I campagnuoli, del resto, hanno bisogno dei ragazzi, e dicono: «Tanto non ne faremo dei dottori!». E il parroco dice che d'istruzione ne hanno di troppo, che con le scuole crescono le prigioni, che basta sapere il catechismo!

Sono però abbastanza intelligenti, e capiranno a saperli prendere pel loro verso. Certo ci vorrà del tatto a propagandare le plebi rurali: quella faccenda della *proprietà collettiva* inspira diffidenza a questi disgraziati, che si credono proprietari e non possedono altro che i debiti, e lavorano quel po' di terra pel gusto d'ingrassare gli usurai. Ma sento che in Lomellina, nell'Emilia e nel Vogherese si son fatti miracoli... Speriamo dunque.

⁂

Mi son proprio sfogato; ma vorrei vederti un po' presto! Vieni per la fiera l'ultima domenica di questo mese e portami qualcosa da leggere.

Una stretta di mano a te ed ai tuoi dall'amico

PIETRO.

CRONACA DI... CLASSE

E poi si neghi la divisione delle classi sociali! Ecco in qual modo un giornale della classe alta (*La Sera* di Milano) narra di due furti molto volgari:

Un ufficiale che si appropria 8 mila lire.

Un *distinto* ufficiale, che copre un ufficio delicatissimo nel Commissariato, si sarebbe *appropriato* con falso in scrittura la somma di lire ottomila. Scopertosi l'*ammanco,* la famiglia dell'ufficiale, che è di Reggio Emilia, si sarebbe affrettata a versare il danaro, ma il colonnello avrebbe rifiutato di riceverlo.

Le cose sono a questo punto. Tutto ciò che potesse aggiungersi è frutto di pura fantasia.

L'ufficiale si è *assentato.*

Un malvivente che ruba oggetti preziosi.

Un *malvivente,* certo T. S., penetrato nell'abitazione della signora Vitali Assunta, *rubava* oggetti preziosi pel valore di lire tremila.

Scopertosi il *furto,* accorrevano due guardie di pubblica sicurezza; ma il *mariuolo* aveva già presa la *fuga.*

Solo dopo tre ore fu arrestato in un'osteria; la refurtiva venne ricuperata, ma il ladro fu egualmente tratto in arresto.

Come si vede, persino il linguaggio del cronista è linguaggio... di classe.

Infatti il ladro delle 8000 lire resta un *distinto ufficiale.*

Il ladro delle 3000 lire è *un malvivente.*

L'ufficiale *si appropria:* il malvivente *ruba.*

Quello perpetrato dall'ufficiale è *un ammanco;* quello del malvivente è *un furto.*

L'ufficiale, dopo l'operazione, *si assenta;* il malvivente *fugge.*

E poi, ripetiamo, si neghi la teoria della lotta di classe!

(Dall'*Asino*).

Due pesi e due misure.

Togliamo dal *Secolo:*

Il noto anarchico L. Galleani fu tradotto al reclusorio di Parma per espiarvi la pena inflittagli lo scorso anno dal tribunale di Genova.

Il Galleani, essendo affetto da congiuntivite cronica, aveva chiesto di rimanere nelle carceri di Sant'Andrea. Ma la Procura generale respinse l'istanza, rifiutando persino la visita sanitaria, anche di un medico militare, domandata dal condannato.

Si noti a questo proposito che in quelle carceri ottenne di scontare la pena l'ex-deputato Ghiani-Mameli, condannato a 10 anni di reclusione per malversazioni. Ma quello era un ladro di milioni, era commendatore ed era deputato, e meritava quindi tutti i riguardi.

Il Galleani dal reclusorio sarà poi inviato per cinque anni a domicilio coatto.

Lettori, abbonatevi tutti al Grido.

LA MEDAGLIA DEL 1° MAGGIO

A cura dei compagni di Milano, si sta preparando una medaglia-ricordo della festa del 1° Maggio. Sarà coniata in bronzo; da un lato porterà l'effigie di C. Marx in alto rilievo e dall'altro un'allegoria del 1° Maggio.

Opera del valente incisore A. Donzelli, potrà usarsi come ciondolo e come distintivo del Partito.

Tutti i socialisti dovrebbero provvedersene, perchè, oltre ad avere un artistico ricordo dell'affermazione internazionale del 1° Maggio, aiutano la propaganda socialista, cui è destinato l'intiero ricavo netto della vendita.

Il prezzo è di cent. 30; volendola raccomandata, aggiungere 10 cent. Si raccomandano le ordinazioni collettive che offrono l'occasione di risparmiare sulla raccomandazione e sulle spese di porto.

Facendone commissione apposita, si può avere la stessa in argento al prezzo di L. 1,80.

Dirigere le commissioni con l'importo anticipato a COZZA FEDERICO, *corso Loreto, 46,* MILANO.

Si pregano i nostri abbonati e rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Circolo elettorale socialista.

Compagni operai!

Volete cooperare coscientemente alla vostra emancipazione morale, economica e politica? Entrate compatti nel Partito socialista italiano; esso è l'unico Partito che seriamente e costantemente lotta pei vostri interessi.

Quando si aveva bisogno dei vostri voti, della vostra simpatia, dei vostri sacrifici di sangue e di pane, sempre siete stati accarezzati da tutti i partiti borghesi, che, venuti al potere, mai non vollero cedere uno solo dei loro privilegi, nè lasciarvi una briciola del loro paradiso in terra.

A Torino per far parte del Partito socialista dovete inscrivervi nel Circolo elettorale socialista, via Garibaldi, n. 21, p° 2°, aperto tutte le sere dalle 20 alle 23, accettandone il programma e lo statuto.

Il contributo mensile minimo è di centesimi 40.

CRONACA

Il fiasco d'un vice-Crispi.

Mercoledì sera, nel locale dell'Asilo infantile alla barriera di Milano (opera di *beneficenza elettorale*), l'on. Daneo indisse una riunione per render conto agli elettori del suo operato durante l'ultima legislatura. Correva voce che l'adunanza fosse pubblica, perciò intervennero molti nostri compagni, ed infatti poterono entrare liberamente senza che nessuno chiedesse loro biglietto d'invito.

L'onorevole fece con aria benevola, quasi paterna, un sermoncino in buon piemontese, condito con dichiarazioni di sviscerato amore per la classe lavoratrice. Gli operai presenti, mediocremente lusingati da tali moine, stettero quasi trasognati ad udire le amene fanfaluche che l'oratore andava snocciolando.

Ne riferiremo qualcheduna.

Disse che l'attuale ministero, di cui egli fa parte, fece tutto ciò che stava in potere suo per migliorare le nostre condizioni economiche, con ragguardevoli economie (anche in Africa?) e con nuovi sacrifici, miti del resto, dei contribuenti (accidenti, che mitezza!). Diede la consolante notizia che presto si dovrà imporre qualche altra tassa per soddisfare a nuovi urgenti bisogni. In

...sione raccomandò agli elettori di non trascurare nella prossima lotta il loro dovere, lamentando che in Italia il popolo abbia tanto poca educazione politica da permettere volentieri che si governi senza Parlamento (che faccia tosta! anche le beffe!), e consigliò sopratutto a distinguere le vere questioni amministrative dagli *inopportuni* e *vacui pettegolezzi* che hanno impedito gli ultimi lavori legislativi. Eccitò infine ipocritamente i lavoratori a scuotersi dalla apatia che li opprime, in modo che dal responso delle urne esca l'affermazione netta d'un principio, sia pure quello socialista, giacchè — osò dir questo — anche l'ideale socialista è degno di rispetto. (Sì, ma lo si tenta soffocare coi bavagli e colle manette!).

Dopo un inconcludente battibecco fra un esercente ed un operaio, salvo errore, un umile nostro compagno osò muovere alcune obiezioni al nostro illustre uomo di Stato e rilevare poche delle sue contraddizioni innumerevoli. Egli rammentò anche a quegli operai che razza di cose deliziose si nascondessero in quei così detti pettegolezzi, per cui l'onorevole affettava sì olimpica noncuranza, e quest'ultimo a rispondere subito indignato che egli non c'entrava affatto nelle porcherie rivelate dai recenti scandali.

Se fosse stato presente padron Ciccio, che avrebbe detto a udirsi sconfessare così? Del resto, anche San Pietro peccò tre volte al canto del gallo!

Fatto si è che le irriverenti parole del nostro compagno, e più gli applausi con cui la maggioranza dei presenti le accolse, fecero salire la senapa al naso del nostro onorevole e de' suoi tirapiedi, uno dei quali impose silenzio a quello e ad altri nostri amici che volevan prendere la parola, con la scusa che l'adunanza era privata (cosa falsa, come abbiam visto) e la parola riservata ai soli elettori della barriera, quasichè non ispettasse a tutti i cittadini d'Italia il diritto di censurare l'opera d'un deputato.

All'uscita erano già pronte parecchie guardie, che s'affrettarono ad annotarsi il nome di quegl'impertinenti, rei d'un enorme sacrilegio per aver mancato di rispetto ad un vicario in Torino del divo Crispi.

Raccomandiamo al sullodato onorevole, che tiene in sua mano le redini ed anche la frusta della giustizia italiana, di non voler trarre facile vendetta dello smacco ricevuto, chè altrimenti, dopo aver raccolto sì copiosa messe di ridicolo, si macchierebbe d'una meschinità poco degna della sua augusta persona.

L'Asino, giornale socialista quotidiano che esce in Roma, costa solo 12 lire l'anno o lire una il mese.

Le bile e gli sproloqui di un predicatore.

Riceviamo e pubblichiamo:

[illegible], 2 aprile.

On. Direzione,

Nella scorsa settimana il quaresimalista di Santa Teresa, in una delle solite concioni pronunciate dall'alto della bigoncia, inveì contro il socialismo ed i suoi numerosi proseliti, dipingendoli quali terribili facinorosi, e per di più vituperandoli e coprendoli d'ingiurie.

Certamente un vero socialista, all'udire quella fiumana d'improperii e di false confutazioni irrompente dalla bocca del reverendo, non avrebbe potuto trattenersi dal rivolgerglisi direttamente e rispondergli per le rime, esponendogli chiare e stringenti argomentazioni e confutargli ad una ad una tutte le sue basse e velenose espressioni. Ed ecco quanto io feci per lettera, credendo di compiere un mio stretto dovere. Cominciai col chiamarlo alla stretta osservanza dei doveri di cortesia, essendosi esso lasciato trascinare da certe escandescenze, intollerabili colla sua veste talare, citandogli mons. Bonomelli quale esempio di gentilezza nel trattare cogli avversari; poi venni al concreto.

Speravo che la seria esposizione fattagli di numerose ingiustizie, che son causa terribile d'un malessere latente e profondo, e la citazione di rimedi infallibili, atti a lenire i tanti dolori e le tante miserie di cui è cosparsa l'umanità, e far sparire lo stuolo immenso dei mali che opprimono l'attuale società, avrebbe convinto il predicatore. Ma

Negro anima in negro ammanto.

Prendendo a pretesto la mia lettera, non fece altro che emettere di nuovo bassi giudizi e volgari espressioni sul socialismo, predicando ai fedeli (che, a quanto pare, prendono le sue parole per oro colante) le terribili conseguenze cui condurrebbe un governo retto da socialisti, e facendo intravvedere in esso una *vera e continua babilonia, una confusione da non dirsi, un caos immenso* (parole testuali).

Dopo di aver proseguito per parecchio tempo su questo tono, alle basse ingiurie facendo seguire sproloqui inenarrabili, terminò narrando al suo uditorio come lui stesso nell'età giovanile avesse nutrito quegli *ideali di effimera giustizia*, che ora invece accanitamente combatte, *ed invocò infine la protezione del cielo sugli afflitti*.

Ora io domanderei a quel reverendo, con la preghiera però di non ricorrere alle solite tergiversazioni: Se quegli ideali di giustizia che dite di aver un tempo professati eran perfidi ed inumani, perchè li avete nutriti anco un solo istante? E se erano invece, come lo crediamo noi, sublimi ed elevati, perchè li avete abbandonati? Del resto questi ridicoli furori, questi bassi anatemi, scagliati specialmente dall'alto di certe cattedre e che svelano quanto sia vile l'animo di chi li pronuncia, che fin dal suo sorgere il socialismo ed i suoi seguaci furon presi di mira, son troppo divertenti per essere riprovevoli. Noi la stimiamo una bella e buona commedia clericale (potremmo dire come Sue), e come tale ce la siamo godute, desiderando di poter esprimere la nostra sincera gratitudine verso quelli che ne sono gli autori ed attori, avendo servito unicamente alla nostra propaganda e *réclame*.

Con stima, ecc.

CAMILLO ZOCCHI.

Sfruttamento capitalista.

Una lettrice ci scrive la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Ora che la primavera ci reca i sorrisi della natura, che il sole spande i suoi tiepidi raggi, non è fuor di luogo andar a fare una passeggiatina, scostandosi un po' dal centro ove siamo stati condannati da tutto un lunghissimo inverno. E recandoci sopra uno dei magnifici corsi della nostra città, all'angolo di esso e di un altro che l'interseca si vede una casa, anzi un palazzo veramente bello e fabbricato con tutti i comodi suggeriti dall'arte moderna e voluti dall'igiene.

Ebbene, volete che vi dica come ha fatto il proprietario a farla erigere? Dodici anni fa, all'incirca, egli era un povero negoziante, il quale viveva meno che modestamente ed al quale *bastava* una camera o due per suo alloggio. Or dunque egli ebbe fortuna ed il suo commercio in maglierie andò a gonfie vele. Egli fece lavorare molte povere ragazze e donne, cariche di famiglia, pagandole in modo derisorio, tanto che, per quanto s'affaticassero tutta una lunga, interminabile giornata, non riescivano a guadagnare che 80 o 90 centesimi.

La scarsezza del lavoro, crisi tremenda, faceva sì che le richieste erano e sono ancora sempre più numerose, ed il signor principale, nella sua mente *ingegnosa*, approfitta di questa miseria e diminuisce la mercede, allegando come scusa che la merce diminuisce di valore. Ma intanto egli è divenuto proprietario di una casa in pochi anni; le persone che hanno lavorato per lui e lo hanno aiutato, anzi gli hanno provvisto esse sole i mezzi per accumulare denari, si sono logorate la vista e le forze, poichè i guadagni non permettevano loro certo di nutrirsi bene e di conservarsi. E sono tanti fanciulli, cresciuti nella via, venuti forse dei mariuoli, poichè mancava a loro l'occhio vigile d'una madre e le cure necessarie in quella tenera età. Sono cose tanto ingiuste ed orribili che la penna rifugge quasi dal narrarle (1).

Ma il nostro ideale così generoso e santo c'infonde coraggio e ci spinge a perdonare, nella speranza del futuro, l'oppressione presente, sicchè, a malgrado di tutto, auguriamo al novello proprietario che la sorte sia propizia a lui ed alla sua famiglia, più che non fu alle famiglie di tante sue operaie.

Dei socialisti poi individualmente egli non deve temer nulla, poichè essi confidano solo nell'evoluzione, che nessuna forza umana può arrestare. Essi narrano solo questi fatti che destano l'indignazione e che valgono perciò ad aumentare il numero dei proseliti.

(1) Che vuole, cara lettrice, la società borghese è fondata sullo sfruttamento, e il proprietario di cui ella parla non fa nè più nè meno di tutti gli altri, nè potrebbe fare diversamente; il mondo gli batte le mani e la legge lo protegge. Se noi volessimo citare specificatamente tutti i fatti simili a questo, non ci basterebbe il nostro modesto giornale, e se ci permettessimo delle allusioni troppo chiare a certi padroni, la prigione accoglierebbe il nostro gerente. E come lei dice bene, non c'è da sperare che nell'...evoluzione.

(N. d. R.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

(V.) — Lunedì, 1° aprile, era fra noi di passaggio il compagno Petrolini da Parma, che si recava alla qui vicina San Salvatore a scontare la pena di 75 giorni di confino, cui fu da quelle autorità condannato, perchè socialista.

Bastava avvicinarlo per conoscere quanto sia sciocca e folle l'idea dei nostri *padroni* di voler distruggere il socialismo con coteste condanne.

Se ne accorgeranno a reazione finita.

Speriamo che il condannato saprà benissimo in questo frattempo cattivarsi l'amicizia di questi lavoratori, creando nuovi proseliti. Per intanto, o caro compagno, la fede nostra, la causa per cui combattiamo ti siano di conforto ed augurio.

— Secondo le deliberazioni del Congresso di Parma, anche fra noi si costituì il Circolo elettorale socialista, il quale ha già iniziato i suoi lavori, ed alle prossime elezioni, tanto politiche che amministrative, scenderà in campo con candidature proprie.

I compagni convinti che desiderano inscriversi fra noi a combattere per la santa causa si rivolgano provvisoriamente dai compagni più noti della città.

Da Carrù.

Di passaggio per questo Comune, ho appreso una notizia che mi ha fatto male, molto male. Saprete che nel collegio di

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 13

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

Seguì una breve pausa, indi ripresi:

— Ai tempi miei era il corso della piazza che stabiliva il prezzo del lavoro di ogni sorta, nonchè quello delle merci. Il principale cercava di pagare il meno e l'operaio d'avere il più che poteva... A noi pareva che per un tale oggetto non vi fosse altro metodo.

— Sì — disse il dottor Leete —, quello era veramente l'unico mezzo da mettere in opera con un sistema ove gl'interessi di ogni cittadino erano in antagonismo con quelli di ogni altro; ma l'umanità sarebbe stata da compiangere se non avesse potuto ideare un piano migliore, perchè il vostro, quanto agli scambievoli rapporti degli uomini fra loro, era semplicemente l'applicazione della massima del diavolo: « Il tuo bisogno fa la mia occasione ». La ricompensa di un servizio non era determinata dalla sua difficoltà, dal pericolo o dalla fatica, chè in ogni parte della terra, pare, i lavori più duri, perigliosi e ripugnanti erano fatti dalle classi meno pagate, ma unicamente dall'angustia in cui si trovavano coloro che del servizio abbisognavano.

— Concedo tutto questo, ma con tutti i suoi difetti il sistema di fissare i prezzi al corso della piazza era un sistema pratico, ed io non posso concepire qual altro soddisfacente sostituto abbiate potuto inventare per questo. Il governo essendo il solo distributore d'impieghi possibile, si capisce che non vi sia mercato per lavoro o prezzo di mercato. I salari e le paghe debbono essere fissate arbitrariamente dal governo. Io non posso figurarmi un ufficio più complicato e delicato di questo, e che, in qualunque modo, non conduca certamente ad un malcontento universale.

— Vi domando perdono, ma credo che voi esageriate la difficoltà. Supponete che un consesso d'uomini abbastanza intelligenti abbiano l'incarico di fissare le paghe per ogni specie di mestiere sotto un sistema, come il nostro, che assicura a tutti un impiego, colla facoltà ad ognuno di scegliersi quello che gli convien meglio. Non v'accorgete che, per quanto poco soddisfacente possa riuscire il primo assetto, i suoi difetti si correggerebbero da sè in brevissimo tempo? I mestieri favoriti avrebbero un numero esorbitante di volontari, gli opposti ne mancherebbero fino a che gli errori fossero corretti. Ma questo è interamente fuori di questione, poichè, quantunque io creda il progetto passabilmente attuabile, esso non fa parte del nostro sistema.

— Infine, com'è dunque che regolate le paghe? — domandai nuovamente.

Il dottor Leete non rispose che dopo alcuni momenti di silenziosa meditazione.

— Conosco abbastanza — diss'egli finalmente — dell'antico ordine di cose per capire quel che voi intendete dire con una tale domanda, e nonpertanto l'ordine attuale è così completamente diverso dal vostro su questo punto, che mi trovo alquanto imbarazzato a rispondervi adeguatamente. Voi mi domandate in qual modo noi regoliamo le paghe: tutto quel ch'io posso dirvi si è che nella economia sociale moderna non v'ha idea che corrisponda a quello che ai vostri dì chiamavate paghe.

— Volete dire, suppongo, che non avete moneta per pagare. Ma il credito accordato a chi lavora negli opifici dello Stato corrisponde a quello che noi avremmo chiamato la sua paga. Come viene determinata la somma del credito che si dà rispettivamente ai varii lavoranti in ogni ramo d'industria? Sotto qual titolo pretende egli, l'individuo, alla sua parte del capitale comune? Qual'è la base per fissar l'assegno?

— Il suo titolo — rispose il dottore — è l'appartenere al genere umano. La base del suo diritto sta in questo: ch'egli è uomo.

— Sta in questo ch'egli è uomo? — ripetei io con aria incredula. — Vorreste voi farmi credere che tutti abbiano parte uguale?

— Certissimamente.

I lettori di questo racconto non avendo mai conosciuto per pratica un altr'ordine di cose, o forse mai considerato molto accuratamente le relazioni storiche delle epoche anteriori nelle quali vigeva un sistema tanto diverso, non potranno mai comprendere lo stolido sbigottimento in cui m'immerse questa semplice affermazione del dottore Leete.

— Voi vedete — continuò egli sorridendo — che non è solo il denaro che ci manca per pagare i salari, ma, come vi ho già detto, non abbiamo neppure alcunchè di corrispondente alla vostra idea delle paghe.

In questo frattempo io mi ero abbastanza rimesso del mio stupore per emettere alcune osservazioni che, uomo del XIX secolo qual io m'era, non potevano a meno di venirmi alla mente, su questo, per me, sbalorditivo ordinamento.

— Alcuni uomini — esclamai — fanno il doppio degli altri! Sono gli operai intelligenti soddisfatti d'esser messi tutti in un mazzo cogli inetti?

— Noi non lasciamo aperto il campo a

Fossano, al quale appartiene il mandamento di Carrù, i candidati alle elezioni politiche nascono come i funghi dopo la pioggia. Oltre al deputato uscente (che nell'ultima elezione mendicò umilmente i voti dei socialisti con promesse che borghesemente non si curò di mantenere), si presentano tre o quattro altri candidati, fra i quali un colonnello in attività di servizio.

Il credereste? Mi si assicurò che vi sono in Carrù dei socialisti, i quali, per basse ragioni di campanile, sarebbero disposti a votare per un candidato borghese e magari, mi vergogno a dirlo, per un crispino, e persino per il candidato militare.

Ebbene, votate pure per coloro che domani faranno parte dei tribunali-giberna e saranno *comandati* a condannare a 18 anni di galera i vostri fratelli; votate pure per chi vi farà dissanguare colle tasse, destinate a ingrassare le sabbie africane; votate pure per chi *si onora* dell'alta protezione del più turpe tra i ministri. Fate pure; prostituite pure la vostra coscienza, ma almeno siate sinceri...; chiamatevi lustrascarpe, non socialisti. E quando deporrete nell'urna la vostra scheda, vi fischierà nelle orecchie la maledizione dei fratelli che gemono nei reclusori di Volterra e di Pallanza. — Votate pure!

Voglio però credere che di questi falsi socialisti ve ne saranno ben pochi; gli altri avranno il senso della propria dignità, e spero si affermeranno sopra una candidatura che suoni vivace protesta contro le violenze del governo e l'immoralità alta e bassa che contamina e ammorba la vita politica italiana.

Da Parma.

Il gruppo socialista qui costitutito continua il suo lavoro di propaganda e d'organizzazione. – Lunedì sera si tenne una conferenza sul tema: *L'arte e il socialismo*; presto poi si comincieranno le gite di propaganda in campagna.

Per le elezioni amministrative saranno portati i seguenti candidati: Barbato Nicola - Bosco Garibaldi - Angiolo Cabrini - De Felice Giuffrida - Giacomo Montalto - Nicola Petrina - Salsi Italo – Bernardino Verro.

Come vedete, ai condannati di Sicilia furono aggiunti Angiolo Cabrini e Salsi, il povero maestro che fu vittima delle persecuzioni della borghesia.

Lunedì mattina partirono pel confino i compagni Petrolini e Bersi, che furono accompagnati fino alla stazione. Ivi giunti, furono salutati al grido di: *Viva il socialismo!*

Domenica ne partiranno altri.

È arrivato nelle nostre carceri il noto anarchico Galleani, che deve scontare 22 mesi di reclusione e che è, pare, anche qui trattato tutt'altro che bene.

Per star bene in prigione, bisogna aver rubato... e... del grosso!

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Sottoscrizione per coprire le spese occorrenti alle prossime lotte elettorali amministrative e politiche.

Collettore dott. P. Caviglia, scheda n. 3: Dott. C. S. lire 2, Gherardini Plinio 2, M. D. farmacista 1, Dott. Caviglia 5, Dott. D. M. 2, Alcuni socialisti di Clavesana 6,45, M. F. 0,50 » 18 95

Collettore ing. Luigi Andreoni, scheda n. 53: Ing. Luigi Andreoni 5, Vecchio Virginia 5 » 10 00

(Continua) TOTALE L. 28 95

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

PER LA CAMPAGNA.

La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
L'ABC del socialismo. L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.

PER GLI OPERAI.

Il socialismo in Germania. L. 0,10.
Dio lo vuole! Chi non è socialista? L. 0,05.
Il catechismo socialista. L. 0,15.
Il socialismo (conferenza). L. 0,15.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.

VARII.

La libertà e la morale nel socialismo. L. 0,10.
Il Manifesto del Partito comunista. L. 0,25.
Il Partito socialista in Germania. L. 0,20.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.

VOLUMI.

La donna e il socialismo, di A. Bebel. L. 3,50.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2,50.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.
I tessitori (dramma), di G. Hauptmann. L. 1,50.

Rivolgere domande con relativo importo al Bibliotecario, presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Garibaldi, N. 21, Torino.*

Teniamo pure in deposito, raccolte in opuscolo, le conferenze sociali di Monsignor Bonomelli, dalla lettura delle quali i compagni potranno facilmente rilevare gli errori e le contraddizioni in cui sono costretti a cadere i nostri avversari nel combattere il socialismo scientifico.

Prezzo cent. 25.

Per le famiglie dei condannati

Somma precedente L. 2182 90

Equo Torresano, scheda 16:
Equo Torresano 1, Un radicale 0,20, Un cacciatore delle Alpi 0,20, C. Aimone 0,50, L. Montagnini 0,20, I. Cassone 0,20, Don Liborio 0,25, M. Borgamanero 0,20, G. Pellisoni 0,20, D. Savio 0,40, P. Ber. 0,50, G. Balocco 0,20, N. N. 0,20, Un alpino 0,40, Attalio Iride 0,20 » 5 15

N. N., scheda 36:
Reo Sepolto 0,25, E. P. 0,25, Gap. 0,20, G. Buvigo 1, G. B. R. 0,20, G. Cattaneo 0,20, Pietro S. 0,50, F. Luota 1, F. Depaulis 0,10, E. Erbetta 0,20 » 4 40

V. Paglieri e Garitta F., scheda 18 (Lega):
F. Garitta 5, C. Mia 0,50, C. Demichelis 0,50, V. Paglieri 1, Residuo pranzo democratico 2 » 9 00

L. Berro, scheda 20 (Lega):
G. Reyneri 1 » 1 00

V. Dardana frat. Ottone, scheda 17 (Lega): P. L. 0,10, R. S. 0,10, N. N. 0,20, L. G. 0,50, S. E. 0,60, C. C. 0,35, G. Garino farm. 2, A. L. 0,05 » 3 90

(Continua) Totale L. 2206 35

Si è deliberato di **sospendere** *per ora la presente sottoscrizione; pregansi quindi tutti coloro che avessero schede di chiuderle e coloro che dovessero fare versamenti, effettuarli al più presto.*

Per l'anno 1895 il *Grido del Popolo* ha aperto i seguenti abbonamenti:

PER L'ITALIA

Anno	L. 3 —
Semestre	» 1 50
Quadrimestre	» 1 —
Trimestre	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno	L. 6 —
Semestre	» 3 —

Cassa del *Grido del Popolo*

Somma precedente L. 777 75

Ester S.	» 1 —
G. S. O.	» 5 —
Cartoline vaglia 295-375	» 3 —
Un gruppo di [illegible] (18° versamento)	» 7 20
P. G.	» 2 —
Giornale crudo	» 1 —
(Continua)	Totale L. 798 05

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Critica Sociale

ABBONAMENTO: Anno L. 8 — Semestre L. 4.

Lotta di classe

Abbonamento anno L. 3 - Semestrale L. 1 50.

REGALO

d'un perfettissimo ed elegantissimo

REMONTOIR

della fabbrica J. J. NORDMANN
CHAUX DE FONDS (Svizzera)

a tutti coloro che s'abboneranno ai due romanzi in piemontese: **I GARGAGNAN** di *Carlin Tiochet* e *A. Solferini*, e **BETA LA CIARLINA** di *Carlin Tiochet*.

Lire 8 — abbonamento con Remontoir nichel.
» 16 — » » Remontoir [illegible] dato, ultima novità, perfettissimi (ci sono anche piccolissimi per signora).
» 20 — abbonamento con Remontoir 2 calotte argento, di molta precisione (ci sono anche piccolissimi per signora).

Abbonamenti a rate settimanali e quindicinali di Lire UNA. Alla 2ª rata spedizione del primo romanzo, alla 5ª rata spedizione del secondo, all'ultima rata spedizione del Remontoir.

Per gli abbonamenti a rate settimanali e quindicinali aggiungere Cent. 60 per le spese postali.

Dirigere vaglia e cartoline-vaglia a Cesare [illegible] proprietario della Tip. Industriale, Via Galliari, 7, Torino.

REMONTOIR ÀNCORA grossissimi

per Capi-Conveglio ed addetti alle ferrovie

L. 35 due calotte argento.

Si accetta qualunque orologio in cambio.

Manifattura d'Insegne in ferro verniciate a fuoco
TORINO - Via S. Massimo, 12 - TORINO

G. NIMERO

Provv. della Casa di S. A. R. I. la Duchessa d'Aosta
Novità di Dorature ed Iscrizioni
al rovescio sui cristalli

---

lamenti di veruna sorta per causa d'ingiustizia — replicò il dottor Leete —, esigendo da tutti la medesima misura di servizio.

— Sarei curioso di sapere come fate ad ottener questo, allorchè due uomini non hanno l'istessa forza nè l'istessa capacità.

— Nulla di più semplice. Noi vogliamo che ognuno faccia tutto quello che può fare; vale a dire, gli domandiamo il miglior servizio ch'egli è in facoltà di darci.

— Anche supponendo che tutti facciano del loro meglio, il totale del prodotto d'un uomo può essere il doppio di quello d'un altro.

— Verissimo — disse il dottore —, ma il totale del prodotto non ha nulla a che fare colla questione, che è di merito. Il merito è una questione morale ed il totale del prodotto si è una questione materiale. Sarebbe una bella sorta di logica davvero quella che giudicasse una quistione morale da una stregua materiale. La somma della fatica solo è pertinente alla questione di merito. Tutti gli uomini che fanno quanto possono, fanno l'istessa cosa. Le capacità d'un uomo, fossero esse divine, stabiliscono semplicemente la misura del suo dovere. Un uomo di vaste capacità che non fa tutto quel che può, abbenchè produca più d'un altro di minor levatura che fa egualmente del suo meglio, è stimato da meno di quest'ultimo e muore in debito verso il suo simile. Il creatore assegna ad ogni uomo il suo còmpito a seconda delle facoltà che gl'imparte; noi vogliamo solamente che un tal còmpito venga adempito.

— Questa, non v'ha dubbio, è una splendida filosofia; ciononullameno pare cosa un po' dura che un uomo che produce due volte più d'un altro, abbenchè amendue facciano un'eguale fatica, sia trattato con la stessa misura in fatto di compenso.

— Vi par egli proprio così? — domandò il dottore. — A me pare invece molto strano quello che voi dite. L'opinione generale oggidì è che un uomo il quale può fare il doppio d'un altro, con eguale impiego di forze, invece d'esser ricompensato per averlo fatto, non venga punito se non lo fa. Nel XIX secolo se un cavallo tirava un carico più pesante che un caprone, suppongo che gli davate un premio. Ora noi lo avremmo frustato di santa ragione se non lo avesse tirato, per questo che, essendo più forte, lo doveva fare. È curioso come i principii di etica cambiano.

Il dottor Leete disse questo con tale sfavillare degli occhi che non potei a meno di mettermi a ridere.

— Suppongo — io soggiunsi — che la vera ragione per cui noi ricompensavamo gli uomini a norma delle loro capacità, mentre consideravamo quelle dei cavalli e dei caproni unicamente per la misura dei servigi che da loro potevamo rispettivamente richiedere, era che gli animali, non essendo ragionevoli, facevano per istinto naturale quel che potevano, mentre gli uomini vi erano indotti solamente dalle ricompense che loro si accordavano, a seconda della qualità e quantità del loro lavoro. Questo mi spinge a domandarvi com'è che, a meno che la natura umana non abbia straordinariamente cambiato in un centinaio d'anni, com'è, dico, che non vi trovate nella stessa necessità?

— Noi vi ci troviamo — rispose il dottore. — Non che sotto questo rapporto si siano operati dei grandi mutamenti nella natura umana. Essa è ancora così costituita che si richieggono incentivi speciali, in forma di premi e ricompense, o la prospettiva di qualche vantaggio, per stimolare la maggior parte degli uomini a far del loro meglio in ogni linea d'azione.

— Ma quale stimolo può avere un uomo a far del suo meglio, dal momento che poco o molto ch'ei faccia, il suo reddito è sempre il medesimo? Uomini di alto sentire possono esser mossi da un generoso zelo pel bene dell'umanità, come in ogni tempo, ma la tendenza dell'uomo, in generale, non è forse di tenersi inattivo quando pensa che è inutile darsi una pena speciale, se questa pena non aumenta la sua entrata, o se col risparmiarsela non la diminuisce?

Ma pensate voi dunque davvero — incalzò il dottor Leete — che la natura umana sia tanto insensibile a qualsiasi movente che non sia la paura del bisogno, o l'amore del lusso, che non possiate supporre come la sicurezza e l'uguaglianza del mantenimento lasci gli uomini senza alcun'altra suscettibilità ad azioni d'ordine elevato? I vostri contemporanei non lo credevano realmente, benchè sembrassero di crederlo. Allorchè si presentava l'occasione di dar qualche gran prova d'eroismo o d'un atto d'abnegazione sublime, v'erano spinti da stimoli di tutt'altro genere. Non paghe maggiori, ma l'onore e la speranza della gratitudine pubblica, il patriottismo ed il sentimento del dovere erano i moventi coi quali si spronava il soldato a morire per la patria, e mai vi fu un'epoca come quella nel mondo ove questi impulsi non risvegliassero quanto di migliore e di più nobile v'ha nell'uomo.

« E questo non è tutto: quando venite ad analizzare questo amore del danaro, che era il grande ed universale movente ai vostri giorni, troverete che lo spavento della miseria e la smania del lusso erano solo due dei motivi rappresentati da questa caccia dell'oro; gli altri, e per molti i più influenti, erano l'ambizione del potere, la posizione sociale, la celebrità per valore o per bella riuscita... »

— Verissimo! — esclamai.

(*Continua*).

Anno 1895. Sabato, 18 aprile. Anno IV — N. 15.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta) [illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - [illegible] - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] spazio di linea . . . . . Cent. 20 [illegible] Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Congresso regionale piemontese.

Adesioni.

Domenica, 7 aprile, si tenne in Torino il Congresso regionale piemontese, che riuscì importante sia pel numero delle adesioni che per le deliberazioni prese.

Avevano aderito o con lettera o con rappresentante proprio le Sezioni di Alessandria, Alba, Acqui, Arona, Asti, Aosta, Bra, Bergamasco, Bruno, Biella, Cuneo, Clavesana, Carrù, Cossato, Ivrea, Monforte, Novara, Quargnento, Serravalle, Tonco, Valenza, Morgex, La Salle, Courmajeur, Pré Saint Didier.

Data lettura delle adesioni, si mandò un saluto ai compagni, che, per essere o in prigione o al confino, non avevano potuto intervenire, quindi il segretario fece una breve relazione dell'operato del Comitato regionale provvisorio.

Organizzazione.

L'ordine del giorno portava, dopo la relazione del Comitato regionale: *Criteri da adottarsi per l'organizzazione,* e a tale proposito si deliberò di organizzare gruppi o sezioni nel maggior numero di luoghi possibile e specialmente nei capoluoghi di collegio elettorale, e si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di lasciare facoltà alle Sezioni della regione piemontese di intitolarsi come crederanno più opportuno, raccomandando loro specialmente la forma di *Comitato elettorale* ».

Ogni Sezione o Gruppo dovrà fare adesione al Comitato centrale, pagando a questo la quota di cinque centesimi mensili per ogni socio inscritto, e organizzarsi in federazione regionale.

Le spese del Comitato regionale saranno coperte dai fondi ottenuti colle sottoscrizioni del 1° Maggio e dalle oblazioni volontarie delle Sezioni e dei compagni.

Il Comitato regionale sarà composto di cinque membri residenti nella città dove ha sede la Federazione, e di due membri per ognuna delle quattro provincie della regione.

Elezioni politiche ed amministrative.

Si deliberò che il Partito debba appoggiare le candidature socialiste in tutti quei collegi dove ne sorgeranno e ne sarà approvata l'iniziativa, concentrando però l'opera sua nei collegi ove saranno migliori le previsioni, ed appoggiando nei ballottaggi quei candidati d'opposizione che daranno maggiori garanzie di moralità e di fermezza nei principii politici.

Si approvò anche il seguente ordine del giorno:

« *Il Congresso regionale socialista delibera che nessuna Sezione possa appoggiare candidature di persone* **non inscritte al Partito,** *e dichiara di sconfessare quelle Sezioni che prenderanno deliberazioni contrarie* ».

L'iniziativa delle candidature dovrà partire dalle Sezioni ed essere approvata dal Comitato regionale.

Per le elezioni amministrative serviranno le stesse norme, salvo per quanto riguarda l'ingerenza del Comitato regionale, il quale non interverrà se non richiesto.

Propaganda.

Quanto ai criterii ed ai metodi da seguirsi per la propaganda, si approvò quanto segue:

1° Che le Sezioni o i Gruppi attuino una continua propaganda orale fra i lavoratori del luogo;

2° Di diffondere giornali ed opuscoli;

3° Cercare d'ottenere dalle Associazioni operaie i locali per conferenze;

4° Nominare per ogni centro corrispondenti pel *Grido del Popolo,* che inviino frequenti corrispondenze sui fatti più importanti riflettenti il paese;

5° Che la propaganda specialmente sia minuta, personale, continua, fatta in tutto il collegio elettorale, atta a procacciare degli aderenti e dei compagni coscienti.

Rendiconto finanziario e morale del *Grido del Popolo.*

Si approvò il resoconto morale e finanziario del *Grido del Popolo*, dichiarato **organo regionale piemontese** *del Partito socialista italiano,* e se ne nominò la redazione, lasciando a questa l'incarico di nominarsi il direttore, di cui si stabilirono le mansioni.

Manifestazione del 1° Maggio

Riguardo alla manifestazione del 1° di Maggio si deliberò di tenere il maggior numero possibile di conferenze e di lasciare che le singole Sezioni si comportino a seconda delle condizioni locali.

Situazione elettorale.

Ogni rappresentante fece la relazione della situazione elettorale nel proprio collegio, dalla quale risultò che i socialisti entreranno in lotta con candidature proprie o con candidature-protesta.

Nomine sociali.

Si nominarono da ultimo i cinque membri del Comitato regionale; si confermò Torino a sede della Federazione, ed all'unanimità si confermò a consigliere nazionale il compagno **Morgari,** a cui si inviava il seguente telegramma:

« *Compagni piemontesi mandano affettuoso saluto loro consigliere nazionale, confinato Morgari* ».

L'Asino, *giornale socialista quotidiano che esce in Roma, costa solo 12 lire l'anno o lire una il mese.*

Sono gli abbonamenti che sostengono un giornale.

PASQUA!

Non date retta pie donne, egli non è risorto il biondo Nazareno; possiamo assicurarvelo noi che da lungo tempo facciamo la guardia al suo sepolcro. Ma non piangete, pie donne, egli risorgerà; e se voi verrete a domandare: Dove è il bel figliuolo di Maria? noi vi risponderemo: Egli non è più in questo sepolcro dove l'avevano crudelmente rinchiuso gli sgherri di Cesare, d'accordo cogli Scribi e coi Farisei.

Cercatelo, o pie donne, ma non dentro il tempio dove i sacerdoti salmeggiano, non dentro la sinagoga dove i dottori si scalmanano in vaghe logomachie; cercatelo nelle piazze, cercatelo nei pubblici convegni dove si manifesta la coscienza popolare, e lo troverete.

Ma notate che, dopo la resurrezione egli non riceverà più paziente su la faccia gli sputi degli sgherri di Pilato; non perdonerà più a Pietro la sua viltà. Egli non consentirà più che la Maddalena si prostri nella polvere dinanzi a lui per ungergli i piedi. Voi non troverete più in lui quel mistico che disprezza la vita del tempo per quella dell'eternità; ma un uomo che vagheggia la bella natura con tutta la gentile poesia dell'anima.

Il mite agnello s'è trasformato in forte leone, e guai a chi lo tocca!

Sarà bello, o pie donne, quel giorno nel quale potremo parlare così, perchè allora non vi saranno più apostoli che tradiscono o rinnegano, non vi saranno più nè Scribi nè Farisei. E noi oggi vituperati, e maledetti sederemo ad una sola mensa con voi, o pie donne, e, fraternamente, con amore, mangeremo l'uovo pasquale, simbolo civile della grande risurrezione dell'umanità vilipesa e schiava.

Siro di Rosa.

PER IL PRIMO MAGGIO

stiamo preparando un numero doppio al quale assicurammo già la collaborazione dei migliori scrittori socialisti.

Sarà posto in vendita al prezzo di **centesimi dieci,** *ed ai rivenditori faremo, proporzionalmente, lo sconto d'uso. Coloro che volessero aumentare la solita ordinazione, ci scrivano innanzi del 15 aprile prossimo venturo.*

Se altri volessero darci ordinazioni di detto numero doppio, ci scrivano subito con risposta pagata e noi comunicheremo loro le condizioni della vendita.

GARA DI BENEMERENZA

In Italia e nel Belgio.

Un articolone sconclusionato d'una gazzetta arcivescovile del 6 corrente — nel quale si rimprovera la stampa crispino-massonica di non apprezzare abbastanza *le benemerenze* del governo clericale belga nella guerra a coltello contro il socialismo, e si chiama la massoneria « socialismo pretto » (!!!), e si disseppellisce un giudizio di forse cinquant'anni fa per persuadere che il socialismo è *iniquità e stupidaggine* — ci richiama opportunamente ad un argomento molto istruttivo, di cui abbiamo detto troppo poco finora ai nostri lettori: *la lotta politica impegnata nel Belgio.*

⁂

È noto che due anni fa nel Belgio uno sciopero generale impose al governo *così detto liberale* la promessa del *suffragio politico universale:* promessa che fu poi mantenuta da quei *galantuomini di liberali alla Crispi,* col dare *un voto solo al semplice lavoratore* e *tre voti al ricco,* aggiungendo la condizione che *il cittadino dimorasse da due anni* nel collegio elettorale.

È chiaro che queste disposizioni miravano a indebolire la parte popolare: ciò nondimeno nelle elezioni dell'ottobre scorso i socialisti conquistarono circa un quinto dei seggi; ed era la prima volta che si provavano alle urne! La vittoria del numero l'ebbero i clericali e il governo venne nelle loro mani.

Ora il Partito operaio socialista reclamava anche l'elettorato amministrativo, chiedendo fosse tolto ai ricchi il privilegio del *voto triplo.* E quei bravi clericali, *amanti dell'ordine e animati da spirito religioso* (come dice il giornale arcivescovile), che fanno? Propongono il **voto quadruplo** per i capitalisti (!!!), la condizione, assai difficile per l'operaio, di **tre anni** *di residenza fissa* ed altre restrizioni partigiane.

Si minaccia lo sciopero generale, che può degenerare in rivoluzione: ma quei buoni *cristiani cattolici apostolici romani-belgi* credete si sgomentino? Ohibò! *hanno del buon piombo per rimettere l'ordine,* come il governo del nostro sommo deplorato Crispi!... E così passa la *legge elettorale* detta *delle quattro infamie,* per la quale, come ben disse Anseelle, deputato socialista, « Cristo avrebbe un voto solo e Pilato quattro », se pure Cristo, *come vagabondo,* non venisse escluso dalle liste, mancandogli i tre anni di residenza!

Così intendono questi campioni della religione l'amore del povero popolo e della libertà!!! Peccato che *clericali e crispino-massoni* si becchino così! Peccato! Sono tanto degni gli uni degli altri!! Speriamo che s'accordino presto!

Noi intanto additiamo *all'ammirazione ed alla riconoscenza* del nostro buon popolo (come vuole il sullodato giornale di sacristia) Crispi e il governo clericale belga (e lo tsar e Tiburzi), che a gara salvano le nazioni dal *comune nemico:* il socialismo.

Che brava gente! Dio li benedica tutti!

Comperate tutti l'opuscolo:

Il processo dei socialisti di Torino

che costa 10 centesimi.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

GAROFALO CONTRO GAROFALO

OVVEROSIA

METODO PRATICO ED ONESTO

per diventare in cinque anni da Sostituto-Procuratore del re - Consigliere d'Appello ... applicato al Ministero di Grazia e di Giustizia.

Il valore della libertà scema incredibilmente nella classe dei lavoratori di campagna, i quali, benchè il nome sia scomparso, sono pur sempre servi di gleba; così pure nella classe dei più umili operai delle grandi manifatture od opifizi pei quali la parola « lavori forzati a vita » non è già una metafora, ma una triste realtà della loro condizione. Per tutti costoro l'antica forma di schiavitù è stata sostituita da quella non meno dura del denaro, e la libertà resta sempre per essi una vana parola.

Sapete, lettori onesti, di chi sono queste parole? Sono nientemeno che di quel famigerato barone Garofalo di cui avrete sentito parlare fin troppo in questi giorni per un suo libro contro il socialismo, libro pieno di cattiveria, di ignoranza, di mala fede. E le scriveva queste parole, il signor barone nel 1888, in un suo libro intitolato *Contro Corrente*, edito a Napoli dall'Anfossi a pag. 47.

Ora invece questo mondo che era una galera par voi, poveri lavoratori, è diventato un Eden di delizie: voi non siete più condannati ai lavori forzati ma siete liberi e padroni di voi stessi « Se un lavoro più duro e prolungato » scrive oggi i signor barone a pag. 148 del suo libro *La superstizione socialista* « per la speciale necessità di una data industria è prescelto « dall'operaio adulto e *libero di sè*, perchè « è più largamente compensato, la morale « in ciò non ho da veder nulla e la libertà « dei contraenti dev'essere rispettata. »

Proprio non si può essere più *barone* di così! Lo proporremo al *Don Chisciotte* perchè lo promuova a *baronissimo!* Viva dunque la libertà!... e viva anche l'allegria ferravilliana che il signor barone, quello del 1895, si appioppa « L'uomo del popolo » dice lui « soffre assai meno del piccolo « borghese....

« La maggior parte degli uomini delle « classe infime non soffrono materialmente « la fame; l'assoluta indigenza è un caso « rarissimo. Gli operai di tutti i paesi guadagnano più di ciò che è necessario alla « vita; quelli delle città in particolare « spendono per i loro divertimenti e molti « di essi fanno risparmi. »

In realtà per essere dei *forzati* questi benedetti operai non stanno poi tanto male: e se si lamentano e se diventano socialisti son proprio degli insopportabili brontoloni, o sobillati o prepotenti, che pretendono, dice ancora il signor barone (pag. 139) partecipare a tutti i godimenti materiali.

Chi ve l'avesse detto, caro barone... del 1888! Mah! Cambiano i saggi.... e gli stipendi con essi.

Lettori, abbonatevi tutti al Grido.

Un problema aritmetico-elettorale

Cari amici del Grido,

Avevo già preparato un breve scritto sulla questione delle alleanze coi così detti partiti affini, quando son venuto a sapere che domenica scorsa s'è radunato alla chetichella in Torino il Congresso regionale, e fra le altre deliberazioni ha sancito la tattica della separazione assoluta. E m'è piaciuta in modo particolare la deliberazione con la quale si dichiarano sconfessate le sezioni che appoggiassero un candidato non iscritto al Partito.

Data questa decisione parrebbe superfluo discutere ancora sull'argomento. A me sembra però non inutile risolvere ancora un'obbiezione che è ripetuta assai di frequente anche da persone colte e intelligenti, e che, non risolta, potrebbe forse allontanare da noi i voti di qualche socialista meno disciplinato e cosciente.

Anche a voi sarà occorso le cento volte sentir questa proposizione: ma *se noi socialisti votiamo per un candidato nostro disperdiamo le forze dell'opposizione, e facciamo il giuoco di Crispi.* Vediamo se sia vera questa proposizione.

L'articolo 74 della legge elettorale politica stabilisce che per riuscire eletto a primo scrutinio occorre che il candidato abbia riportato più della metà dei suffragi dati dai votanti.

Ora, supponiamo che si trovino a fronte tre candidati: ministeriale, d'opposizione e socialista; supponiamo ancora che i votanti siano 4000, e che perciò per la riuscita a primo scrutinio occorrano 2001 voti. Tutte le combinazioni possibili si possono ridurre a due casi secondochè il candidato ministeriale raccoglie più o meno di 2000 voti.

	Crispini	Opposizione	Socialisti
1° caso voti	2100	1400	500

I ministeriali riportano più di 2000 voti e il loro candidato viene eletto a primo scrutinio. Sarebbe riuscito ugualmente nel caso di una coalizione fra i socialisti e gli altri oppositori, perchè queste forze riunite non sarebbero giunte che a 1900 voti.

	Crispini	Opposizione	Socialisti
2° caso voti	1900	1600	500

In questo caso la nostra tattica di separazione non è stata indifferente come nel 1°, perchè se ci fossimo coalizzati avremmo messo insieme un totale di 2100 voti e il candidato d'opposizione sarebbe riuscito a primo scrutinio. Ma la tattica non è stata in verun modo dannosa, perchè dovendosi venire al ballottaggio, noi porteremo i nostri suffragi pel candidato d'opposizione (fosse pure il diavolo, purchè sia contrario a Crispi!), e questo nostro concorso ne determinerà la vittoria.

In conclusione: o i voti dei ministeriali sono superiori alla metà dei votanti, e allora, coalizione o no, la riuscita del candidato governativo è inevitabile.

O i voti dei ministeriali sono inferiori alla metà dei votanti, e in questo caso la separazione nostra dagli altri partiti non danneggia l'opposizione, perche, se può impedirne il trionfo a primo scrutinio, lo assicura in ogni evento nel ballottaggio. Di qui mi pare che non si scappi.

Che se i candidati fossero più di tre, la riuscita a primo scrutinio diventa sempre più difficile, e nel ballottaggio noi potremo sempre schierarci dalla parte del candidato a noi meno sfavorevole.

A me pare con ciò di aver data la prova matematica che la tattica di separazione non disperde le forze dell'opposizione, e mi pare quindi che nessun socialista dovrebbe esitare ad accettare un metodo che ha il singolare privilegio di avere grandi vantaggi e nessun inconveniente. E per noi il vantaggio essenziale (lasciamo da banda la possibilità di portare il nostro candidato nel ballottaggio), negli attuali primordi del Partito nostro, è quello di poter fare il censimento delle nostre forze.

Salute a tutti.

Un compagno.

Il Nuovo Giornale

magno organo della Quintino Sella (leggi di Crispi), nella sua prefazione-programma scrive: « V'è una questione sociale, e il negarlo sarebbe come chiudere gli occhi all'evidenza; *anche a noi è giunto il grido di dolore delle masse lavoratrici*, che hanno bisogno di soccorsi e che il bisogno può mal consigliare; ma non è giusto accusare, come fanno taluni, istituti e forme, di peccati, che agli uomini, più che agli istituti, vanno imputati ». Noi invece abbiamo scritto in capo al nostro giornale le parole di Camillo Prampolini: « La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva ».

Ora chiediamo: Siamo noi, o sono... gli altri che predicano l'odio fra le diverse classi sociali delle quali il *Nuovo giornale* afferma l'esistenza? Noi predichiamo la lotta contro i sistemi, che sono forma passeggiera dell'attività umana; i borghesi predicano la lotta contro gli individui.

Le prediche di Mons...ù Pietracqua

LIBERTÀ - LEGGE - RESPONSABILITÀ.

— Perchè non ti sei fermato fino all'ultimo?

— Che vuoi? Mi faceva sdegno e pietà sentire delle eresie così grosse e vedere delle faccie attonite, incantate, quando avrei voluto almeno vedere una ruga, una favilla negli occhi, un sorrisetto sardonico, che indicasse il pensiero degli ascoltatori...

— E che cos'ha detto dunque di grosso da farti scappare?

— Non l'hai tu sentito dire che oramai *c'è la libertà per tutti?!* – che *la legge è uguale per tutti?!* – che *perciò tutti sono responsabili delle proprie azioni e della propria sorte?!* – che *bisogna dunque far penetrare nelle masse il sentimento della responsabilità materiale?!*

— L'ho sentito, mi pare...

— Oh giurabbacco! e allora se ti dicessero che tutti abbiamo polli, bistecche e tartufi a volontà, lo accetteresti come un articolo di fede, tu?

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che bisogna essere ben ingenui a credere che *siamo liberi* solo perchè ce lo dice Pietracqua. Basta dunque non aver i ferri del prigioniero, o il collare dello schiavo, o il guinzaglio del cane per dirsi liberi? Ma dimmi: abbiamo noi scelto *con libertà* il nostro mestiere? Avremmo *potuto* studiare se anche avessimo avuto la più grande capacità? – No, certo, ne convieni? – Ma non basta: malati, abbiamo *la libertà* di riposarci, di curarci? In teoria sì, in pratica no, perchè non s'hanno i mezzi e perchè si risica di perdere il posto. È così o non è?

— Sicuro che è un affare serio, – l'ho provato.

— E non basta: siamo noi liberi, per esempio, di prender moglie? Sì e no! È come giuocar l'avvenire a pari e dispari: soli, è una vitaccia; ammogliati, è una faccenda... pericolosa. E se abbiamo famiglia *possiamo* occuparcene perchè venga su bene?

— È difficile, purtroppo!

— E se i nostri figli, per loro e nostra disgrazia, crescono ignoranti e mal educati, dimmi, sono proprio *liberi?* Capisci bene: l'ignorante ha gli occhi bendati; le male assuefazioni sono spesso più forti della volontà, e la vita dell'officina lascia poca lena pel nostro miglioramento morale.

— Oh certo! si vien su come Dio vuole! e non se ne ha colpa. E se siamo grossolani e magari viziosi, non toccherebbe ai ricchi farcene rimprovero e disprezzarci.

— E invece, vedi, se noi ne facciamo una è il finimondo. « *Oh!* – dicono – *è canaglia!* ». Le loro bricconate invece sono compatite, coperte, talvolta perfino ammirate. Si dice: « *Ha del talento però! – Errori di gioventù! – Cose del mondo! – Non esageriamo!* ». E qui viene in ballo la famosa *legge uguale per tutti.*

— Ah! quella poi...

— Prima di tutto la legge, a voler essere giusta, per chi dovrebbe essere indulgente secondo te?

— Per i poveri, direi, perchè tante volte è la miseria e l'ignoranza che li fa sbagliare.

— E invece?

— E invece, to'!, lo sanno fino i bimbi che la legge è come una ragnatela dove restan presi i moscerini, mentre i mosconi rompono e scappano. In questi anni n' abbiamo avuto degli esempi.

— Vedi: non per voler intaccare l'o-nestà dei magistrati, ma son uomini dell[a] classe borghese e la maggior parte hann[o] i pregiudizi della loro classe; e senza vo-lere (ancorchè non avessero un Crispi pronto a fulminarli se non giudicano com[e] piace a lui)... mi capisci.

— Naturale.

— Non parliamo poi della libertà poli-tica. Basta vedere come certi padroni met-tono il coltello alla gola ai loro dipenden[ti] in tempo di elezioni: *O vota per chi vogli-o, o va a lavorare per chi vuoi tu!*

— Già l'hanno loro il coltello pel manico.

— Bravo! l'hai detta giusta! E l'hann[o] perchè noi non abbiamo la *libertà econo-mica*, senza la quale le altre sono una ca[n]zonatura! Capisci ora perchè sono scappat[o] dalla predica di Pietracqua?

— Io era nel mezzo, cosa vuoi? mi pa-reva di fargli una figura!

— E che cos'ha detto poi?

— Ma... a dirtela... non avevo digerito e avevo un sonno, un sonno! Dormivo co[n] gli occhi aperti.

— Bel rispetto! Del resto, senti, degl[i] spropositi di quel genere ne dicono degl[i] omoni più... *grandi* ancora di Pietracqu[a]. Che farci? Anch'essi non sono responsabi[li] dei loro sfarfalloni più di quello che sia[mo] noi dell'essere tagliati giù alla grossa. L[a] responsabilità vera ci sarà quando s'av[rà] la libertà vera, che deriverà dalla *libert[à] economica* reclamata dal socialismo.

Si pregano i nostri abbonati o rive[n]ditori, qualora non ricevessero il giorna[le] di rimandarci il loro preciso indirizzo.

CRONACA

La moralità nella borghesia

È una cronaca un po' in ritardo, m[a] meglio tardi che mai.

Ha fatto un po' di rumore la chiusu[ra] di una bisca annessa al *Caffè Nazional[e]* la quale era frequentata da ufficiali, im-piegati, banchieri, ecc. Questa volta, cre[pi] l'avarizia, faremo alla questura l'onore [di] un nostro elogio per la brillante operazio[ne] (brillante quasi come quella dello sciogli-mento del fu Partito dei lavoratori).

Ci si racconta a questo proposito che [un] nostro compagno, ingenuo come... un so-cialista, ha domandato un'udienza al que-store per fargli una rivelazione importan-tissima. Il questore lo accolse affabilmen[te] e gli chiese lo scopo della visita. « Gli [ho] rispose l'amico, che io conosco molte alt[re] bische in Torino, delle quali ella pot[rà] procurarsi l'indirizzo preciso, e sapere [le] ore in cui si giuoca, e persino le somm[e] che vi si giuocano ». Il questore era tut[t'] orecchi, ansioso dell'inattesa rivelazion[e]. « La prima che le voglio indicare sta [di] casa proprio nello stesso isolato del *Caf[fè] Nazionale*, in via San Massimo. Per poter[la] conoscere con sicurezza badi a questo seg[no] particolare: sulla porta sta scritto: *Re[gio] lotto* ».

Il nostro compagno non sa capacitar[si] perchè a questo punto il questore gli abb[ia] indicata la porta. Egli se ne andò co[n la] coscienza soddisfatta di aver compiuto [il suo] dovere. Ed uscendo in piazza San Car[lo] andava filosoficamente ragionando fra sè [e] sè: « A questo mondo non c'è più rispet[to] per le glorie patrie! Quella bisca era st[ata] intitolata: *Circolo Coatit e Senafe;* Cri[spi] nasconde le sue magagne fra le pieg[he] della bandiera dei Mille, e le bische pu[b]bliche hanno la sfrontatezza di porsi so[tto] l'egida dello stemma glorioso di Casa S[a]voia! Orrore e profanazione!

Beneficenza municipale

In Torino funziona da parecchi anni [una] scuola superiore femminile, istituita [dal] Municipio, sotto l'alto patronato della [Re]gina Margherita di Savoia. Vi si accolg[ono]

quelle signorine che, senza aspirare a nessun diploma nè di maestra nè d'altro, desiderano acquistare un certo grado di coltura, che permetta loro, come si dice, di far bella figura in societa.

Si capisce che, dato lo scopo della scuola, date le tasse discrete che vi si pagano, non può essere frequentata che da ragazze di famiglie agiate.

Ora dalla discussione del bilancio è risultata questa edificante condizione di cose. Che mentre la scuola costa 32 mila lire annue, le tasse pagate dalle allieve arrivano appena a 14 mila; cosicchè sono 18 mila lire che il Comune spende ogni anno per mantenere la scuola delle signorine; in altri termini, *sono 63 famiglie agiate che ricevono dai contribuenti un regalo di 220 lire all'anno*, cioè 880 lire nei quattro anni, affinchè si compiacciano di mandare le loro figliuole alla scuola del Municipio.

Un consigliere, Goldmann, aveva proposto in Consiglio la soppressione della scuola, che ha una così *indiscutibile* utilità generale. La Giunta ha promesso che studierà l'argomento: che forse si potrebbe veder modo di farne una sezione di un'altra scuola (che ha l'alto... onore d'aver a patrona la principessa Maria Lætitia). Ciò vuol dire che fondendosi insieme nel bilancio le entrate e le spese dell'una e dell'altra scuola, i consiglieri troppo curiosi non avranno più la soddisfazione di poter fare certi calcoli... edificanti.

E intanto... l'Istituto dei rachitici è minacciato di chiusura per mancanza di mezzi.

Libertà borghese.

Tra due giornali cittadini si combatte lunga ed acerba lotta sul *Ricreatorio di San Martino*. Ecco di che si tratta: Alla Direzione dell'*Italia reale* venne l'idea di aprire alcune sale dove accogliere un certo numero di soldati e procurar loro qualche divertimento e i mezzi di scrivere, leggere, ecc. Ognuno tira l'acqua al suo molino, e naturalmente i clericali, promotori di quel ricreatorio, hanno escogitato un mezzo ingegnoso per conservare ed accrescere i propri proseliti fra i militari. E dal loro punto di vista sono perfettamente logici.

Se non che hanno avuto un torto. Ed è quello di non aver incontrato il gradimento della *Gazzetta del Popolo*, la quale è la più sviscerata difenditrice delle libertà statutarie per tutti, tranne pei socialisti, tranne pei clericali, tranne pei repubblicani, tranne pei radicali. Di qui le invettive, di qui le domande, che hanno un certo sapore di ordini, al ministro della guerra, affinchè sopprima l'enorme scandalo.

Ecco: se a noi, caso mai, fosse fatto l'onore di chiamarci arbitri di tanta tenzone, noi pronunzieremmo la seguente sentenza: « Decretiamo che l'*Italia reale* conservi il Ricreatorio San Martino; che la *Gazzetta del Popolo* apra un ricreatorio Giordano Bruno; che il *Grido del Popolo* costituisca un ricreatorio Nicola Barbato... e chi ha più filo faccia più tela ». Saremmo curiosi di sapere se l'*Italia reale*, che è diventata così tenera per la libertà, vorrebbe accettare quest'arbitrato.

Per finire, noi vogliamo, senza aver la pretesa dell'*Unità cattolica* di esser profeti nè figli di profeti, avventurare un vaticinio: Rassicuratevi, diciamo ai signori dell'*Italia reale*, che il vostro ricreatorio non cadrà, o se la massoneria – non ostante il forte ribasso delle sue azioni – riuscirà a farlo cadere, esso risorgerà in breve. Rassicuratevi, chè la classe dominante ha troppo bisogno dei clericali per sostenersi; è un sostegno effimero, ma, tant'è, chi sta per affogare si attacca anche a' rasoi.

E diciamo di più: non andrà molto che la Gazzetta sarà posta nel bivio di scegliere fra voi e noi; allora il diavolo si farà eremita, e alle sue orecchie di vecchia maligna suoneranno meno agradite le litanie alla napoletana cantate dai soldati che non l'Inno dei lavoratori.

Quod est in votis.

Per la verità.

Da un operaio non socialista, degno di fede, ci si assicura che l'Asilo infantile, nel cui locale l'on. Daneo fece quella figura che sapete, non è opera di *beneficenza elettorale*, come ha pubblicato il *Grido*, ma opera della Società operaia della barriera di Milano.

Benone! è dunque in nome di quegli operai, che in quell'adunanza applaudirono alla parola socialista, che quei signori magnati ci gridavano, coi pugni stretti, di essere stati disturbati *in casa loro?* Che coraggio! Fortuna che agli operai, malgrado l'ignoranza in cui li tenete, resta ancora tanto buon senso da comprendere quanta ipocrisia si nasconda sotto la vostra farisaica vernice.

Voi ci avete chiusa la bocca; ma una soddisfazione piena, e che voi non ci avete potuto impedire, ce l'hanno data i proletari coscienti, abbandonando la sala. E notate: ovunque voi sarete a recitare commedie elettorali, saremo anche noi a portare la voce del proletariato: e sarà voce cruda, ma leale, sapete?

Suffragio universale!

Prima che incominciasse la revisione delle liste elettorali, la provincia di Torino contava 156,601 elettori politici; ora, dopo che le provvide commissioni compirono sì bene il loro dovere, ne restarono 72,685, ne furono cancellati appena 83,916, un po' più della metà! I cinque collegi di Torino avevano complessivamente 30,755 elettori, dopo l'ecatombe furon ridotti a 20,085, ciò vuol dire che 10,670 cittadini, solo nella nostra città, furono spogliati del più sacrosanto diritto, o, in altri termini, che di 400000 e più abitanti contanti insieme i 5 collegi appena 20000 il che vuol dire il 5 0[10] di essi, hanno il privilegio di eleggersi i rappresentanti politici.

Non facciamo commenti sull'effetto delle tanto liberali leggi Crispi, siamo persuasi che le poche cifre esposte sono anche troppo eloquenti a smascherare i fini ultimi di coloro i quali, dopo aver fatto condannare i socialisti, perchè avevano come mezzo di lotta « le vie di fatto » violente ed illegali, ora, per evitare il ripetersi di questa saggia misura, tanto provvidamente si adoperano onde render facili, accessibili a tutti le vie pacifiche e legali.

OBBEDISCO![1]

E dopo il nuovo Procida
Il Garibaldi novo!...
Esulta, Italia!!!

L'hai sentita la novella?
Baratieri vittorioso
Già marciava sul Tigrè;

Ma da Ciccio arriva in quella
Un contr'ordine imperioso:
« Alt! Mi basta l'Agamè ».

E l'Eroe – nuovo e più vero
Garibaldi – *disse allor:*
« Obbedisco! » E mesto e fiero
Volse il tergo ai nuovi allòr!

O Carducci, o Bonomelli!
Date lagrime e stornelli!

(1) I giornali... *patriottici* annunciano che Baratieri' all'ordine di retrocedere, ha risposto: — **Obbedisco!** — *come Garibaldi nel venir via dal Trentino...* — Che parodia commovente!!

L'orario dei parrucchieri.

Ogni giorno ed ogni occasione dimostrano coll'inconfutabile eloquenza dei fatti la giustizia dei nostri principi e l'utilità dei nostri metodi. Si persuadano i lavoratori che abbracciando e seguendo coraggiosamente questi principi e metodi otterranno le sante rivendicazioni che chiedono e vogliono; e le otterranno senza dover rovinare la propria famiglia e ricorrere ai mezzi violenti e — vedete cosa incredibile — neppure turbare la vita pubblica.

L'esempio recentissimo di una lotta combattuta, e di una vittoria conseguita dai nostri bravi compagni parrucchieri varrà a provare, meglio di tutto, quanto possano la ferma coscienza degli individui e la disciplinata organizzazione per mestiere.

Fin dal novantatre, e specialmente dalla seconda metà di quell'anno, sorse un'agitazione fra i garzoni parrucchieri (promossa e diretta da compagni socialisti loro colleghi) rivolta essenzialmente ad ottenere la riduzione dell'orario feriale e festivo. Molte e vivaci furono le dispute coi padroni a voce e per iscritto, finchè si riuscì ad avere l'adesione di parecchi di essi e si costituì una commissione mista di padroni e garzoni col duplice incarico di vigilare che gli accettanti adempissero gli impegni assunti e di procurare che gli altri operai e padroni ne imitassero il lodevole atto.

Anzi rammentiamo che, avendo voluto immischiarsene l'autorità politica per fare – come spesso — dello zelo inopportuno e soverchio, trasse davanti al giudice penale due garzoni e (figuratevi che granchio!) un *principale*, imputandoli nientemeno che di avere imposto con violenze e minaccie ad un principale di chiudere la bottega alle ore otto e mezza di sera ed al suo garzone di lasciare il lavoro nell'intento di restringere la libertà del lavoro: reato contemplato dall'art. 165 del codice penale e punito colla bellezza della detenzione fino a *venti mesi* e della multa da cento a *tremila lire*. Scusate se è poco. Fortuna che essi, vigorosamente difesi da un nostro compagno, furono *assolti*; se no — purtroppo — l'autorità aveva trovato il modo di fare anche qui delle vittime, ed inasprire chissà come e quanto la questione.

Comunque, non ostante le persecuzioni dell'autorità e le ripulse di padroni e l'indifferenza di colleghi, i compagni convinti e volonterosi tennero duro e picchiarono sodo insistendo, persuadendo, eccitando. E dapprima ebbero una parziale vittoria col far chiudere tutti i negozi nella ricorrenza del loro protettore e poi fecero adottare in massima dai padroni l'orario da loro proposto.

Ma, se grandi erano le difficoltà per far accettare l'orario, più grandi ancora erano quelle per farlo osservare. I nostri compagni, incoraggiati dal buon successo, semprepiù lottarono compatti ed attivi, finchè ebbero la meritata soddisfazione (di cui possono andare ben alteri, perchè dovuta all'indefessa opera loro e perchè ammaestratice di tutti gli altri operai) che i principali in assemblea generale del 5 corr. prendessero ad *unanimità* la seguente deliberazione:

« L'assemblea, *convinta della equità della domanda fatta dai lavoranti* e volendo esser coerente alla deliberazione presa nella sera del 31 marzo 1894, approva la chiusura dei negozi da barbiere alle 20 (8) ».

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 14

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

— Cosicchè — continuò il dottore — voi vedete che quantunque noi abbiamo abolito la povertà ed il timore di essa, il lusso sfrenato e la speranza di goderne, non abbiam toccato alla maggior parte degli altri incentivi che nei tempi passati erano dipendenti dall'amore del denaro, o ad alcun altro di quelli che stimolavano gli uomini ad azioni alte e generose. Gl'impulsi più bassi, che ora non sono più le nostre guide, sono stati surrogati da altri di un ordine più elevato, completamente sconosciuti a coloro che correvano dietro alle paghe all'epoca vostra. Ora che l'industria, in ognuno de' suoi rami, non è più al servizio di noi stessi, ma a quello della nazione, il patriottismo, l'amore dell'umanità spronano l'operaio siccome ai vostri tempi spronavano il soldato. L'esercito del lavoro non è solo un esercito in virtù del suo perfetto organismo, ma altresì per l'ardore d'abnegazione che anima i suoi membri.

« Ma come voi solevate rinvigorire il sentimento del patriottismo coll'amor della gloria per infiammare i soldati, così facciamo noi. Il nostro sistema industriale essendo basato sul principio di esigere da ogni cittadino la medesima unità di sforzo, vale a dire che ognuno faccia quanto può meglio, comprenderete che i mezzi con cui s'incoraggiano gli uomini del lavoro a tale scopo, debbono formare una parte essenzialissima del nostro programma. Da noi lo zelo nel servizio della nazione è la sola e sicura via per acquistarsi fama popolare, distinzioni sociali e posizione governativa. Paragonando gli effetti del nostro ordine sociale nel muovere gli uomini ad essere zelanti nel lavoro ai risultati di squallida miseria e di lusso smodato da cui dipendevate voi altri, stimiamo che il vostro sistema fosse tanto debole e mal sicuro quanto era barbaro ».

— M'interesserebbe moltissimo — io dissi — di conoscere qualche cosa in particolare di questo vostro ordine sociale.

— Esso è — rispose il dottore —, come potete ben pensare, molto elaborato, comprendendo l'intiera organizzazione della nostra armata industriale; ma cercherò di darvene in poche parole un'idea generale.

Il nostro colloquio fu assai gradevolmente interrotto dall'arrivo di Edith Leete sulla aerea terrazza ove eravamo seduti. Essa era vestita per uscire e veniva per parlare a suo padre di certe commissioni che doveva fare per lui.

— A proposito, Edith — egli esclamò, mentre ella stava per lasciarci —, sarei molto sorpreso che il signor West non trovasse un grande interesse a visitare i magazzini con te. Io gli ho data un'idea del nostro sistema di distribuzione, ed egli amerà forse di vederlo in pratica.

— Mia figlia — egli aggiunse rivolgendosi a me — è un'infaticabile frequentatrice di magazzini, e potrà darvi intorno ad essi molte maggiori spiegazioni di quel che possa far io.

La proposizione, non v'è bisogno di dirlo, mi fu oltremodo gradita; ed avendomi Edith cortesemente assicurato che sarebbe stata lieta d'avermi a compagno, lasciammo assieme la casa.

Capitolo X.

— Se io debbo spiegarvi il nostro sistema per comprare — disse la mia compagna, mentre facevamo la strada —, dovete cominciare dal dirmi qual era il vostro. Io non ho mai potuto capirlo, nonostante quanto ho letto in proposito. Per esempio, essendovi un sì gran numero di botteghe, ciascuna fornita differentemente, come faceva una signora a decidersi per una compra qualunque prima d'averle visitate tutte? Come poteva ella, senza di ciò, conoscere tutto quello che v'era da scegliere?

— La cosa sta per l'appunto come voi supponete; essa non aveva altro mezzo per conoscerlo.

— Mio padre mi chiama una infaticabile frequentatrice di magazzini, ma mi stancherei molto presto se dovessi far quel ch'esse facevano — disse Edith ridendo.

— La perdita di tempo da una bottega all'altra era realmente una cosa di cui si lagnavano acerbamente quelle che avevan da fare; ma per le signore della classe oziosa, con tutto che se ne lamentassero anch'esse, credo che il sistema fosse una vera grazia del cielo, fornendo loro un'occasione d'ammazzare il tempo.

— Ma, mettiamo che vi fossero migliaia di botteghe in una città, cento forse della stessa fatta; come mai anche le donne più sfaccendate potevano trovare il tempo per girarle tutte?

Infatti non lo potevano. Quelle che erano solite a comprar molto, sapevano, col tempo, ove avrebbero trovato quello di cui abbisognavano. Questa classe aveva fatto delle specialità dei magazzini una scienza, e comprava vantaggiosamente, avendo sempre il più ed il meglio al minor prezzo possibile. Ci voleva però uno studio ed un'esperienza molto lunga per imparare codesta scienza. All'incontro, quelle che

Le nostre congratulazioni e con speranza di imitatori. Ed ora...: se alle 20 venisse qualche sfaccendato a farsi servire, dategli una solenne *lavata di capo* e mandatelo a casa con la *barba* da fare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Novara.

Nella riunione del Partito socialista tenutosi in Novara il 7 corr. fra i rappresentanti della Provincia - che comprende i Collegi elettorali di Novara, Biandrate, Biella, Borgomanero, Cossato, Santhià, Varallo e Vercelli - si votò che il Partito faccia da sè nella lotta elettorale politica portando dei candidati nei collegi ove è possibile, e con altro mezzo di propaganda negli altri Collegi.

Si acclamò la candidatura del dott. Giulietti pel Collegio di Novara; e considerato che i rappresentanti degli altri Collegi, prima di additare i candidati dovevano riferire ai compagni l'ordine del giorno votato, si stabilì un'altra adunanza in Novara per il 15 corr. ore 14. Tutti i compagni di fede sparsi nella provincia, anche non ancora inscritti al partito, possono, anzi sono vivamente pregati di non mancare, e condurre altri compagni del loro collegio per accordarsi e partecipare alla deliberazione generale definitiva.

Per non esporre i compagni di qui alle persecuzioni dirette ed inesorabili proprie dei piccoli centri, e per molt'altri motivi si confermò alla direzione della propaganda il già delegatovi avv. Beltrami pure novarese, ma che risiede a Milano.

Tutti i compagni della provincia si diano adunque in nota, e comunichino coll'avv. Francesco Beltrami, Via S. Antonio 4, sino a quando, entrando nel periodo acuto della lotta, si stabilirà a Novara, del che si darà avviso.

Da Vercelli.

Anche la città di Vercelli finalmente dopo lungo sonno, si sveglia e si scuote. Veniamo da buona fonte informati che una schera di volonterosi giovani studenti ed operai hanno deciso di porre nel nostro collegio la candidatura protesta di De-Felice contro l'on. Piero Lucca. Anche se la riuscita non coronerà i loro sforzi, sarà sempre una notevole affermazione del partito in un collegio ove per la prima volta noi scendiamo in lizza colla nostra bandiera. Speriamo che il voto di chi pensa, di chi ha cuore, sarà, piuttosto che per l'incoloro deputato che si dice rappresenti Vercelli, per il recluso di Volterra, cui fu delitto l'aver lottato pel miglioramento delle classi diseredate.

E affinchè gli elettori Vercellesi sappiano meglio comportarsi nelle prossime elezioni non sarà fuor di luogo il narrare una delle ultime gesta del sullodato Piero Lucca.

Quest'onorevole, deputato di nome, non di fatto, poichè non presenziò mai alcuna seduta importante della Camera, amando meglio occupare il posto di ff. di primo cittadino della sua città, ha avuto la baldanza di muovere un'accusa generale agli impiegati dell'ufficio Poste e Telegrafi di violazione di segreto d'ufficio, accusa che venne constatato essere pienamente falsa. Ora siccome si sa che una tale mancanza è passibile di pene che si estendono fino alla reclusione, si ha diritto e il dovere di chiedere all'on. Lucca, perchè dopo aver lanciato simili volgari calunnie non dichiari pubblicamente di essere incorso in errore, e non chieda scusa agli onesti impiegati messi per causa sua in sospetto ai loro superiori. Vi pare che sia *onorevole* agire in tal modo?

Da Firenze.

Domenica scorsa ebbe luogo a Firenze il 3° Congresso Socialista Toscano. Intervennero i rappresentanti di 25 Circoli e Gruppi e aderirono molti altri.

Si deliberò di rimanere ossequenti alla tattica intransigente votata a Parma, stabilendo di lottare con candidature esclusivamente socialiste a Firenze, Lucca, Siena, Vicopisano, Pontassieve, Colle, Montalcino, Montepulciano, Montevarchi, Pisa, Empoli. Non è esclusa la lotta nei collegi di Prato, Grosseto, e S. Casciano.

Laddove non sarà possibile portare candidature socialiste positive si stabilì di affermarsi su candidati protesta. A questo proposito si raccomandò vivamente il nome di Garibaldi Bosco.

Intorno al 1° Maggio il Congresso votò di sollecitare i compagni a festeggiarlo degnamente dappertutto.

Il Congresso si sciolse fra le grida di *Viva il socialismo!* dopo aver confermata Firenze a sede della Commissione Regionale e aver scelta la città di Lucca a sede del 4° Congresso.

MOVIMENTO ELETTORALE SOCIALISTA

Le elezioni politiche, dato che Crispi non prepari un tiro birbone, sono imminenti e i compagni nostri cominciano ad agitarsi per prepararsi a questa lotta, la prima che su questo terreno impegna il Partito Socialista italiano.

E noi passeremo settimanalmente in rivista il movimento nelle varie regioni, movimento che segnerà la base di tutte le nostre statistiche elettorali future. E cominciamo oggi dalla:

Sicilia. — In questa isola sfortunata i socialisti decimati dalle terribili persecuzioni sofferte, ma pieni di fede si preparano fortemente alla lotta. E non ostante il piccolo numero di operai elettori faranno mirabilia.

Per ora le candidature già stabilite e prettamente socialiste sono 7: e altrettante se ne preparano che renderemo note a suo tempo.

A *Palermo* al II Collegio la riuscita di Barbato contro Crispi si può sperare quasi certa: un gruppo di studenti e di operai e professionisti preparano il lavoro, di sottomano appoggiati da varie società e da infinito numero di cittadini. Nella stessa città si ripresenta Garibaldi Bosco contro cui stanno un radicale (!!?) e un moderato. Se non si commetteranno nuove prepotenze non mancherà anche la sua riuscita.

A *Catania* II senza competitori (il Governo non ne può trovare) si ripresenta De-Felice. Inutile dire che la sua riuscita è sicura.

A *Messina* I avrà una splendida votazione Nicola Petrina testè uscito di carcere.

A *Girgenti* l'avv. Francesco De Luca si presenta contro un amico di Crispi; anche per lui è sicura una buona affermazione di partito. Come pure non mancherà un largo suffragio di voti al carcerato prof. Curatolo a *Calatafimi*, e all'avv. Napoli a *Castelvetrano*.

Altre candidature, fra cui i nomi di Verro e De-Felice, si stanno preparando a suo tempo: certo è che comunque vada la lotta la messe di voti e sopratutto la propaganda sarà ottima.

Aspettate un paio d'anni allorchè i compagni, passata la bufera, avranno ripreso la riorganizzazione loro e la Sicilia darà almeno dieci deputati socialisti.

Cassa del *Grido del Popolo*

Somma precedente	L.	796 03
Ing. C. O., in tre volte	»	26 30
Gerv., Bert., Sol. 0,50 cad.	»	1 50
R. Andrea 0,50, M. G. 1	»	1 50
Moise	»	1 95
Prof. C. C., in due volte	»	20 —
E. D.	»	35 —
Un valdostano ammiratore dei due confinati	»	5 —
F. B. (Gattinara) 0,25, R. G. (Fiori 110) 0,20, Tacch. A. 0,35, S. Filippo 0,20, Agh. Dom. 0,50, G. C. C. 2	»	3 50
G. L. Oliv.	»	3 —
Scheda num. 25: Becc. F. 0,30, B. Aless. 0,30, Mel. G. 0,30, Avanzo bicchierata 0,40	»	1 30
Scheda num. 4: G. Cav. 1, E. Bert. 1, Rust. G. 1, B. Carlo 0,30, N. N. 0,10	»	3 40
Prof. A. Zerb.	»	2 50
F. G., R. E., P. A. (Biella)	»	1 50
Scheda num. 1: Fagg.	»	0 50
(Continua)	Totale L.	904 98

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gallieri, 7.

Sono arrivati i seguenti opuscoli:

Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo. L. 0,05.

Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis. L. 0,10.

Rivolgersi al Bibliotecario, presso il *Circolo elettorale socialista*, via Garibaldi, N. 21, Torino, dalle ore 20,30 alle 22.

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Sottoscrizione per coprire le spese occorrenti alle prossime lotte elettorali amministrative e politiche.

Riporto	L.	28 95
Scheda n. 4 *bis* Leutard: Saracco 0,50, Gervasone 10	»	10 50
Da Serravalle Sesia	»	1 85
Scheda nn. 22 e 28: Fra compagni senza libertà 0,65, N. 128 0,15, N. 129 0,20, B. F. 0,20, P. G. 0,20, N. N. 0,10, D. G. 0,10, P. A. te. 0,10, Buona idea 0,10, I. A. 0,45, Pien di debiti 0,05, V. G. 0,10, C. G. 0,05, Nucleo di amici speranzosi 2	»	4 45
Scheda n. 56, 1° versamento: Vigliecca 2, Garino farm. 4	»	6 00
Scheda n. 1, 1° versam.: Bertarelli 7, Cattarussa (Brasile) 1,05, T. Antonio 0,60	»	8 65
Andrea Grandi	»	3 00
(Continua)	TOTALE L.	63 40

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Camera del lavoro - *vie Vanchiglia, 7, e della Zecca, 32.* — Si avverte chiunque può avervi interesse che le conferenze stabilite, e che periodicamente si tenevano nel salone della Camera del lavoro, vennero sospese sino a nuovo avviso stante l'inoltrarsi della bella stagione.

La Commissione esecutiva.

PICCOLA POSTA.

B. V., Venezia e C. Z., Torino. — Avremmo inserito volentieri, ma ne avevamo già accettato un altro sullo stesso argomento.

M. di B., Roma. — Avete un concetto troppo elevato delle nostre... finanze; potete ben immaginare se un giornale socialista può permettersi di questi lussi.

G. A. e compagni, Torino. — L'argomento vostro è troppo importante e lo tratteremo nel numero prossimo. Potreste passar un momento al Circolo a darci schiarimenti?

Maria e compagne, sartine, id. — Ben volentieri ci occuperemmo delle vostre questioni, ma tocca a voi fornirci la materia prima.

A. R., id. — La vostra protesta è più che giusta: ma abbiamo così poco spazio! Vedremo se ci sarà possibile pel numero prossimo, ma dovremo restringere molto.

M...o, Tri. — I versi li accettiamo di rado, ma è necessario che almeno... siano versi. E se prendeste l'abbonamento?

---

erano più occupate, o che compravano troppo poco perchè il mercante potesse farvi sopra lauti guadagni, correvano la sorte, ed erano generalmente sfortunate, pagando il peggio ed il meno a prezzi più alti. Era un semplice caso se le inesperte nell'arte del comprare ricevevano pel valore del loro danaro.

— Ma come mai potevate andare avanti con un sistema tanto sconveniente od odioso dal momento che ne vedevate così chiaramente i difetti?

— Egli era di questo come di tutti gli altri regolamenti della società. Voi, signorina, ne potete scorgere gl'inconvenienti appena un po' più di noi, ma noi non ci vedevamo rimedio.

— Eccoci arrivati al magazzino del nostro quartiere — disse Edith in quella che entravamo per la gran porta di uno dei superbi edifizi pubblici che avevo ammirato nella mia passeggiata mattutina. Non v'era nulla nell'aspetto esterno del fabbricato che servisse per un rappresentante del XIX secolo a dare l'idea di un negozio. Non mostra di mercanzie in grandi vetrine, nè cartelli per annunziar la vendita d'articoli speciali ed attirar la clientela. Nè v'era alcun segno od iscrizione sul davanti ad indicare il genere di commercio che vi si conduceva; ma invece, al disopra della porta, risaltando dal fronte dell'edifizio, un maestoso gruppo di statue di grandezza naturale, la cui figura centrale era un'ideale femminile dell'Abbondanza, con la sua cornucopia. Giudicando dal come era composta la folla che entrava ed usciva, v'era fra i visitatori all'incirca la stessa proporzione di sessi come nel secolo XIX.

Mentre entravamo, Edith mi disse che v'era uno di questi grandi stabilimenti in ogni quartiere della città; cosicchè non vi fosse casa distante da essi più di cinque o dieci minuti di cammino. Era il primo interno di un edificio pubblico del XX secolo che io vedessi, e lo spettacolo, non è a dire, mi colpì profondamente. Io mi trovavo in una vasta sala piena di luce che le veniva da ogni parte, non solamente dalle finestre, ma da una cupola il cui centro era a cento piedi sopra di noi. Sotto a questa, in mezzo alla sala, sorgeva una magnifica fontana, il cui alto getto ricadendo in minutissima pioggia, rinfrescava deliziosamente l'aria. Le mura ed il soffitto erano dipinti a fresco, con tinte dolci, intese a temperare, senza assorbirla, la luce che inondava l'interno. Intorno alla fontana v'era uno spazio occupato da sedie e sofà, sui quali stavano sedute molte persone conversando. Delle iscrizioni sui muri tutt'intorno alla sala indicavano a quale genere di mercanzie il banco sottoposto era destinato. Edith s'incamminò verso uno di questi nel quale erano esposti i campioni di una imbarazzante quantità di mussoline, e si mise ad esaminarle con grande attenzione.

— Dov'è il commesso? — domandai io, non vedendo alcuno dietro al banco, nè sembrando che alcuno si muovesse per servire il cliente.

— Pel momento non ne ho ancora bisogno — disse Edith. — Non ho ancora fatta la mia scelta.

— A' miei tempi — diss'io — era ufficio speciale dei commessi d'aiutare il compratore a scegliere i suoi acquisti.

— Oh bella! erano essi che suggerivano a chi comprava quello di cui abbisognava?

— Sì, e più spesso ancora lo persuadeva a comprare ciò di cui non aveva bisogno.

— Ma le donne non la trovavano una solenne impertinenza? — domandò Edith con sorpresa. — Che interesse potevano avere i giovani di negozio che la gente comprasse o no?

— Questo era per l'appunto il loro unico incarico. Essi erano stipendiati a scopo di sbarazzare il negozio delle mercanzie e si richiedeva da loro che impiegassero ogni mezzo, tranne la forza, per raggiungere tal fine.

— Ah! sì, che sciocca! mi dimenticavo — soggiunse Edith. — I mercanti ed i commessi, a' vostri giorni, calcolavano sulla vendita delle loro merci per vivere. Ora, naturalmente, tutto è diverso. Le merci sono della nazione. Esse sono qui per quelli che ne abbisognano, ed è dovere dei commessi di attendere semplicemente ai compratori e prenderne gli ordini; ma non è interesse della nazione nè del commesso di disporre di un metro o di una libbra di checchessia per qualcheduno cui non necessiti...

Poi sorridendo ella soggiunse:

— Come doveva esser curioso d'aver commessi che cercavano di persuadere la gente a prender ciò che non desiderava o che non sapeva di desiderare.

Però — osservai io — anche un giovane di negozio del XX secolo potrebbe rendersi utile col dare qualche schiarimento sulle merci, senza perciò tormentare la gente per comprarle.

— No, questo non è affare del giovane di negozio. Questi cartelli stampati, dei quali sono garanti le autorità governative, ci danno tutte le informazioni che possiamo desiderare.

Vidi allora che ad ogni campione era attaccato un cartello contenente, in forma succinta, una completa descrizione della fabbrica e del materiale della mercanzia, e tutte le sue qualità nonchè il prezzo, in modo da non lasciare alcun punto su cui avere qualche cosa a domandare.

— Per cui — domandai io — al commesso non resta niente a dire sulle merci che vende?

(Continua).

1895. — Sabato, 20 aprile. — Anno IV — N. 16.

Il Grido del Popolo

[illegible] corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - [illegible] - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
[illegible] quarta di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO.

[Indirizzare] lettere, ecc., al Grido del Popolo, [Tipogr]afia Industriale, via Galliari, N. 7, [Torino].

PER IL PRIMO MAGGIO

[Stiamo] preparando un numero doppio al [quale] assicurammo già la collaborazione [dei m]igliori scrittori socialisti.

[Sarà] posto in vendita al prezzo di **cen[tesimi] dieci**, *ed ai rivenditori faremo, [proporz]ionalmente, lo sconto d'uso. Coloro [che vo]lessero aumentare la solita ordina[zione] ci scrivano innanzi del 15 aprile [p]v. venturo.*

[Gli a]ltri volessero darci ordinazioni di [questo n]umero doppio, ci scrivano subito [con ris]posta pagata e noi comunicheremo [le] condizioni della vendita.

[C]OSE ISTRUTTIVE

[...]ANCORA A PROPOSITO DEL BELGIO.

[Si c]onsoli la gazzetta arcivescovile! I [...]i di cartapesta (1), commossi dalle [...]e di lei, cominciano a rendere giu[stizia] ai *ministri baciapile* del Belgio, i [quali,] da bravi cristiani cattolici, tengono [a ris]petto, col fucile spianato, gli operai [...]isti, che pretenderebbero essere uomini [...]dini liberi e non bestie soggette al[l'arbit]rio di chi li sfrutta.

[Ed] ecco infatti il *Nuovo giornale* di To[rino,] organo dell'Associazione *Quintino* [...] - il quale, annunziando l'approva[zione] della legge elettorale belga — la legge [dei] *quattro infamie* di cui parlammo nel [...] numero (2) — dice, con una faccia [...] numero uno:

[« La] nuova legge comunale belga è una [...]zione del suffragio universale anche [più] *energica* di quella dello scorso anno [per] le elezioni politiche. *La nuova legge [mira] ad impedire che le amministrazioni [...]cadano in balia di coloro che, nulla [poss]edendo, nessun interesse hanno ad im[pedi]re l'applicazione ai comuni ed alle pro[vinci]e delle massime socialiste* ».

[Ca]pite, operai? Questo è parlar chiaro! [Il vo]to ai lavoratori lo si dà solamente per [...]ra, affinchè i padroni possano per mezzo [...] *[...] a chi riesce deputato*. Ma se [il la]voratore salta il grillo di prender sul [serio] il suo diritto di cittadino elettore, al[lora] [...] si toglie, o facendolo cancellare [dalle li]ste come fa Crispi in Italia, o dando [qua]ttro voti, invece di uno solo, ai padroni, [come] fanno i clericali nel Belgio. E quei [...] *signori, pieni zeppi di religione, e [galant]uomini puro sangue*, si applaudono [l'un l']altro, e chiamano *energia* la loro [pol]itica da briganti.

Oh! in verità, era più onesta la politica [del] trombone dei briganti autentici!

(1) Di cartapesta — come il lettore sa — si fanno [le m]aschere.
(2) Dobbiamo rettificare un errore di fatto sfuggitoci [nell']articolo accennato. — Anche la legge elettorale poli[tica] belga era uscita dalle oneste mani del partito cle[rica]le. Il merito a chi tocca!

I lavoratori potrebbero intanto capire parecchie verità da tutta questa gara di reazione:

1° Che la scheda dev'essere l'arma migliore per la loro redenzione, se i loro padroni s'affannano così per levargliela di mano;

2° Che il partito *clericale* ed il partito *crispino-massonico-sansalvà* sono zuppa e pan bagnato, sono il *partito dei padroni*;

3° Che il Partito socialista — l'unico che combatta senza tregua per *tutti* i diritti del popolo — è il solo partito sinceramente popolare.

Se ne ricordino nelle prossime elezioni.

ODDINO MORGARI

Per chi dovete votare

Consigli agli uomini che vivono del proprio lavoro.

Siamo lieti di annunciare questo opuscolo dell'amico Morgari, cui le noie del confino e la prospettiva del carcere non han tolta la buona volontà di lavorare. L'opuscolo, come dice la prefazione, è una esposizione del programma elettorale politico del Partito, che per semplicità di stile e di vocaboli, sarà accessibile ad ogni anche men colta mente.

E l'autore ha raggiunto pienamente l'intento, dandoci un libriccino che ha tre grandi virtù: d'esser buono, semplice, chiaro e per giunta a buon mercato.

Noi non potremmo raccomandarne a sufficienza la diffusione. Sarebbe nostro desiderio che esso venisse sparso a migliaia di copie fra gli operai e i contadini, pei quali specialmente è fatto. E in quest'epoca di elezioni esso può arrecare davvero ottimi frutti.

Pensate voi, o amici, a far sì che l'intento suo venga raggiunto.

Il volumetto, di circa 30 pagine, costa solo **5 centesimi**: e il buon mercato è un motivo di più per farci sperare in una diffusione grande.

Per almeno 50 copie sconto del 20 0/0.

Rivolgersi al Bibliotecario del *Circolo elettorale socialista*, via Garibaldi, n. 21. *Importo anticipato.*

QUESTIONE DI TATTICA

Caro « Grido »,

Io sono un odiatore accanito dell'aritmetica: quel ridurre tutte le questioni a cifre finisce a semplificarle tanto... che esse non si riconoscono più; e mentre sulla carta le operazioni ingegnose e le eleganti equazioni dànno il problema già risoluto, esso continua invece ad agitarsi laborioso ed insoluto nella vita reale.

Così, guarda un po' nella lettera di un compagno sulla tattica elettorale, che tu hai pubblicato nell'ultimo tuo numero, se l'aritmetica può giuocare dei tiri più birboni ai meglio intenzionati! Il compagno pretende di aver data la prova matematica dell'utilità della tattica intransigente da lui propugnata, che, come se fosse un nuovo preparato farmaceutico, « ha grandi vantaggi e nessun inconveniente ».

Disgraziatamente la questione è molto più complessa, e te la riassumo così: noi socialisti accettiamo la lotta elettorale non per il gusto innocente e poco utile di mandare dieci deputati socialisti in luogo di sei alla Camera, o per mandarne, come sarà più probabile, uno invece di sei: tanto nell'efficacia dell'azione loro là dentro non abbiamo molta fiducia! Ma vi prendiamo parte, perchè essa lotta elettorale ci dà occasione, colla maggior libertà che in generale si gode in epoca di elezioni, coll'interesse e l'attenzione delle popolazioni maggiormente volte alla vita pubblica – perchè, dico, ci dà opportunità, del resto affatto occasionale e transitoria, di far propaganda noi, per le nostre idee.

* * *

Ora supponi per un momento, caro *Grido*, di trovarti in un così triste paese, in cui questa propaganda, quale l'avevamo iniziata, portata proprio nel cuore del popolo, sia o addirittura proibita, o in mille modi impedita e quasi sempre punita (ricordati del povero Norlenghi!): come possono i socialisti partecipare alla loro lotta in questa forma e con questo fine di propaganda? e che vantaggio ne trarranno? Evidentemente essi raccoglieranno i voti di coloro che sono già socialisti, ma le loro idee, di cui è *proibito* parlar in pubblico, non ne acquisteranno una gran diffusione!

Appunto noi – che malamente ora chiamano socialisti transigenti – pensiamo che in questo paese l'unica cosa da fare sia il tentare di riavere condizioni tali da poter esercitare la nostra propaganda libera e feconda. E dico *riavere*, perchè non siamo così illusi da chiedere o da sperare dai candidati più o meno *affini* che appoggeremmo altra e più ampia libertà di quella... che avevamo due anni or sono (vedi che non siamo troppo esigenti!), ma che ci bastò per organizzare i Fasci in Sicilia, le Cooperative nell'Emilia e in Romagna e le Società di resistenza nel Cremonese, altrettanti nuclei *nostri*, forti e promettenti, che la reazione crispina ci ha disperso – e che ci permise infine di tenere quel Congresso di Reggio, che ebbe sullo sviluppo del Partito un'importanza morale e materiale maggiore di quanto comportino per solito simili adunanze.

Noi siamo dunque ora ridotti a questo: di procacciarci subito quel po' di libertà che ci è necessaria per vivere e per moltiplicarci: è per la libertà che noi dobbiamo fare stavolta quella propaganda che per altri fini non ci sarebbe concessa: è per essa che dobbiamo eccitare a votare quanti hanno fede che essa sia la condizione essenziale d'ogni progresso di pensiero, d'ogni trasformazione sociale: si doveva tentare di smuovere questa così ridotta eppur sempre così inerte falange elettorale nel nome di questa che fu già una grande passione e non è ancora altro che una grande speranza.

La prossima lotta elettorale doveva combattersi per la libertà, esclusivamente!

Comprendi tu ora, caro *Grido*, come la dimostrazione matematica del compagno non dimostri nulla? Non si tratta di sommare dei voti. Le cifre non possono calcolare e prevedere lo sprigionarsi di energie nuove in una lotta combattuta sopra un campo nuovo; non possono misurare la forza che avrebbe avuta questa unione di gente, che ieri, divisa per tante questioni, oggi si trovava tutta quanta concorde ad impedire che ci si cacciasse neppur per un giorno indietro d'un secolo, tutta ansiosa di soccorrere i mille che languono nelle prigioni, di consolare i centomila che li piangono, presto, subito, prima ancora che sia *largito* il suffragio universale e stabilita la proprietà collettiva.

Queste ed altre cose si sarebbero potute dire e sostenere – debolmente! – anche al Congresso regionale di cui tu rendevi conto domenica, se i pochi iniziati raccoltivisi – dice il tuo compagno – alla *chetichella* non n'avessero escluso, insieme alla polizia, quei non pochi amici che la pensavano come

Un tuo abbonato.

(*N. d. R.*). — Facciamo posto a questo articolo unicamente per non incorrere nella taccia di parzialità, ma dichiariamo di chiudere senz'altro la polemica a questo punto, vertendo essa su di una questione di tattica che, per quest'anno, è già definita dai Congressi.

Del resto il compagno che ci aveva mandato il *problema aritmetico-elettorale* dichiara che egli non intese affatto di condensare tutta la questione in un quesito aritmetico: egli intese di presentare una parte sola della quistione e risolver quella. In sostanza, egli volle correggere un'opinione erronea che moltissimi compagni avevano ed hanno tuttora sull'effetto che ha la ripartizione dei suffragi fra i varii candidati.

E poichè l'*abbonato* ha ceduto alla tentazione di lanciare una frecciatina agli « iniziati » del Congresso regionale, che *ad unanimità* deliberarono la tattica intransigente, ci tocca di rispondergli che il Congresso fu tenuto colle norme sempre adottate fino ad oggi. Furono, cioè, invitate tutte le sezioni, o gruppi, o nuclei del Piemonte a nominarsi un rappresentante. Designati i rappresentanti, il Comitato li invitò *alla chetichella* a trovarsi nel giorno tale, luogo tale. E s'è dovuto fare così, perchè c'erano anche altre *sezioni* che volevano farsi rappresentare, ma erano *sezioni di P. S.* non ancora aderenti al Partito.

È soddisfatto l'*abbonato*?

Sono arrivati i seguenti opuscoli:

Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo. L. 0,05.

Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis. L. 0,10.

Rivolgersi al Bibliotecario, presso il *Circolo elettorale socialista*, via Garibaldi, N. 21, Torino, dalle ore 20,30 alle 23.

SETTIMANA POLITICA

L'eroe del giorno è senza dubbio alcuno il ministro Mocenni. La fama, colle sue cento trombe, ci assorda senza darci requie, parlandoci delle modificazioni apportate da Sua Eccellenza nel vestiario dei nostri brillanti ufficiali (che, fra parentesi, devono pagare settanta lire il capriccio dell'Eccellenza Sua). Si discute nei caffè di tutte le città di provincia se starà meglio la fanteria o la cavalleria, e quale sarà, data la nuova *toilette*, il corpo che farà d'ora innanzi maggiore impressione sull'animo delle belle. Ma, a parte gli scherzi, che del resto forse non sono a posto su un così grave argomento, certo S. E. avrà profonde ragioni strategiche per mutare così l'*ornamentazione* dell'esercito, ragioni che a noi sfuggono, data l'ignoranza in cui siamo sommersi, non avendo potuto frequentare altro che le scuole governative.

Capiamo invece benissimo la mossa strategico-elettorale, eseguita brillantemente dal ministero, coll'ordine dato a Baratieri di ritirarsi dal Tigrè, ordine a cui l'invincibile generale rispose (crepi la modestia), come Giuseppe Garibaldi: *Obbedisco!*

E non possiamo, e ce ne rincresce, essere d'accordo coll'*Italia militare* (di carta però) che lo chiama un *disastro*: noi della misura ministeriale siamo contentissimi e la approviamo... l'approveremmo, cioè, di tutto cuore se, invece del Tigrè, si trattasse di abbandonare tutta la colonia eritrea.

⁂

Ma fossero queste sole le armi elettorali! Ormai la politica italiana, quella dei ben pensanti dei partiti borghesi, non si fa più che a base di compromessi più o meno ributtanti. Da una parte i deputati di parte ministeriale, per assicurarsi l'appoggio del governo nelle elezioni, si impegnano a presentare una mozione (e più di cento pare l'abbiano firmata) per mettere in tacere gli scandali passati, e un'altra per applicare ai deputati la censura e la sospensione, dall'altra, a far riscontro a questi volontari dell'evirazione i moderati adulano con ogni mezzo i loro nemici di ieri, i clericali, giungendo fino a prometter loro (come la *Gazzetta di Venezia*) di ristabilire, in cambio del loro appoggio, il potere temporale in quella Roma che fu proclamata intangibile! Del resto facciano pure; contro questi eroi della cappella Sistina non ci spaventa l'essere in pochi.

⁂

Il soffio dello scandalo non si limita nè alle nazioni latine, nè ai popoli meridionali; in quella stessa Russia, dove è tuttora (o clericali!) tanta religione; in quella stessa Russia, dove (o moderati!) esistono ancora i buoni metodi antichi di governo (boia e Siberia), scopriron si frodi e scandali colossali, in cui è implicato ciò che di più alto v'è nella santa Russia.

La borghesia è dappertutto consona a sè stessa.

Null'altro di notevole che uno dei soliti discorsi di Bismarck, a base di patriottismo e di gran cassa, ed una delle solite esplosioni in una miniera americana, con ventun morti e non si sa quanti feriti. Cose solite, di cui nessuno più si commuove.

E così va il mondo.

AVVISO IMPORTANTE.

Domenica, 21 corrente, nel pomeriggio, avrà luogo un'adunanza dei socialisti di Torino per deliberare sulle prossime elezioni.

La riunione è strettamente privata, e perciò sono stati diramati gli inviti personali a domicilio. Ma siccome si desidera che sia molto numerosa, si pregano i compagni che non rivesseso l'invito a volerlo ritirare al *Circolo elettorale socialista*, via Garibaldi, n. 21, sabato sera o domenica mattina.

Lettori, abbonatevi tutti al Grido.

LA PROPRIETÀ COLLETTIVA

(Dialogo a cassetta).

Pietro. Qua, Tonio, tutti a cassetta! Tu in mezzo; voi, Giacomo, a sinistra, e tu, Carlino, fra me e tuo papà: va bene? Ed ora... partenza!

. . . .

Le solite fanfaluche.

Giacomo. ...Pietro m'ha messo, come si dice, una pulce in un orecchio; mi ha riferito certe tue ragioni e mi ha fatto anche leggere una tua lettera... Io credevo che il *socialismo* fosse... – che so io? – una *stregoneria*, una... *framassoneria*; ma, se ci sei tu, vuol dire...

Tonio. Lasciate ai preti di sbrigarsela coi *framassoni* e magari cogli *stregoni*... Il socialismo non ha buon tempo per correr dietro a delle ombre, ma si occupa d'una questione molto pratica e seria; si occupa di questa vitaccia che diventa ogni giorno più dura pel lavoratore e piena d'ingiustizie.

Giacomo. Me l'ha già detto Pietro, e in parte la mi entra... Ma dimmi: che negosio è la vostra **proprietà collettiva**? Vedi: monssù Cavoli dice che vuol dire *togliere ai ricchi e dare ai poveri*; il parroco dice che significa *fare tante parti uguali*; Pietro invece sostiene che vorreste *mettere tutta la proprietà in comunione*... La prima mi sembrerebbe un po' una bricconata, sebbene... – non so se mi spiego... – certe proprietà... La seconda, poi, mi pare una minchioneria...

Tonio. Eh! fate conto! Bricconi e minchioni non possono dire altro! Ma la terza?

Giacomo. La terza la capisco poco. Vorrebbe forse dire che la terra, per esempio, sarebbe *all'arbitrio di tutti?*

Pietro. Che!! Allora si tornerebbe selvaggi!

Che cos'è il collettivismo.

Tonio. Sicuro! La terra, come tutti gli altri mezzi di lavoro, non sarebbe *all'arbitrio di nessuno*, ma *sottoposta al dominio della comunità*; la quale distribuirebbe il lavoro fra *tutte le braccia buone* e il prodotto a ciascun individuo, press'a poco come si fa in una ben ordinata famiglia.

Giacomo. Ehm!

Tonio. Scusate: non si fa in parte così sui *latifondi*, cioè sulle grandi proprietà? La differenza sarebbe che *quelle tante famiglie, invece di lavorare per un padrone solo, lavorerebbero per sè stesse sotto la direzione dei compagni più valenti.*

Giacomo. Nuovi padroni, insomma!

Tonio. No, Giacomo, scusate: prima di tutto li nomineremmo noi, tutti quanti noi, e durerebbero quel tanto che a noi piacerebbe (notate che nessuno allora avrebbe i mezzi per *comprare* il nostro voto, nè alcuno sarebbe tanto bestia da *venderlo*): poi i nostri direttori non sarebbero più ricchi di noi.

Giacomo. La cosa allora cambia. Ma se non ci fosse un interesse, chi vorrebbe fare il direttore allora?

Tonio. L'interesse c'è sicuro, e grande! Chi è capace di dirigere, credete che non si trovi meglio a dirigere che a stare agli ordini degli altri? Chi ha il bernoccolo dell'arte, vi pare che farebbe, per esempio... l'ortolano per la stizza di vedere che l'ortolano sta bene al pari di lui? – Poi c'è più soddisfazione d'amor proprio, e, volere o no, c'è da rompersi meno le ossa; sebbene, organizzato il lavoro, tolto via il lavoro inutile, usufruite le forze degli *oziosi* e dei *disoccupati*, introdotte le macchine, la fatica sarebbe ridotta di molto.

Giacomo. Quali macchine?

Tonio. Non ci sono già da noi le trebbiatrici a vapore, per esempio? In America in certe fattorie vaste come provincie si fa tutto colle macchine: si ara, semina, erpica, miete, falcia, trebbia sempre a macchina.

Coi nostri fondi a pezzetti non si può far quello; e anche i nostri latifondisti vanno adagio, perchè tanto la mano d'opera l'hanno quasi per nulla, e poi perchè la troppa disoccupazione che ne verrebbe potrebbe far nascere dei disordini gravi.

Colla proprietà collettiva la cosa cambia: *tutto quello che giova a fare un lavoro più presto e meglio è un beneficio per tutti e si mette in pratica subito*, capite?

L'egoismo da che nasce?

Giacomo. Capisco, e mi pare bello... Ma guardia, Tonio, che l'uomo è diverso da quello che tu credi. L'uomo è egoista!...

Tonio. L'uomo è egoista!? Sicuro! Ma *egoista* vuol dire forse *cattivo?* Vuol dire che *cerca il suo meglio*. Lo so che c'è una specie di egoismo crudele, che spinge gli uomini a rubarsi il pane l'un l'altro ferocemente. Ma perchè? Perchè in questo mondo male ordinato nessuno è sicuro del suo domani; e una smania affannosa spinge l'uomo ad avvantaggiarsi anche a danno del prossimo, anche a costo di delitti e di viltà. È il sistema sociale che rende cattivo l'uomo, mettendolo quasi nel triste bivio *di mangiare il suo simile o di esserne mangiato.*

Ma illuminiamo questo egoismo crudele e stupido, mostriamogli che *procacciare ciascuno per sè* significa *rovinarsi l'un l'altro*, e che solo un ordinamento di *giustizia e solidarietà fraterna* potrà garantire un po' di bene a ciascuno, e allora l'egoismo stesso sarà la molla che ci spingerà a lavorare pel bene di tutti, e *l'amor di sè stessi* diventerà una cosa sola coll'amor del prossimo; capite? Il precetto di Cristo: *Ama il prossimo tuo come te stesso*, si può praticare veramente solo col socialismo.

Giuseppe. Sì, belle idee... Ma forse vivendo meglio, lavorando meno, che so io... forse si diventerebbe poltroni, molli e viziosi.

Tonio. V'ingannate! Prima di tutto ce ne fosse del tempo d'avanzo per ricrearsi, far del moto, istruirsi, educarsi! Ma poi c'è mezzo mondo da rifare. Ora si vive in tane per esempio; le tane dovranno diventare buone case e provviste via via di tante comodità. Ci sono poi terre incolte e paludose da bonificare, fiumi da incanalare, terreni asciutti da rendere irrigui, e via dicendo. Non mancherebbero mai migliorie per occupare il tempo, non dubitate!

Altre ubbie.

Giuseppe. Ma vuoi credere che ci si arrivi? Ehm! I ricchi già non vorranno saperne, e i poveri, credi pure, non l'intendono. A toccar la proprietà... Cosa vuoi? tu hai detto delle ragioni. ma la proprietà è l'*indipendenza* per l'uomo.

Tonio. Ah! ah! Sentite, Giacomo, non parliamo dei ricchi (sebbene, credetemi, *ci avrebbero il tornaconto anche loro*); ma i poveri apriranno gli occhi, come voi.

La vostra *indipendenza*?! Ma è cosa da ridere come la *vostra proprietà*. Nove su dieci dei nostri piccoli proprietari sono proprietari solo per figura: i padroni veri sono i ricchi creditori, che hanno l'ipoteca sui loro fondi. Il povero diavolo s'ammazza a lavorare per pagare gl'interessi e crede di essere proprietario di quella terra di cui non gode i frutti, finchè un bel giorno la cede per un *tozzo di pane*. Eppure, è vero, tanti di questi proprietari da burla se la pigliano con noi socialisti, perchè vorremmo la proprietà collettiva! Ma dite, non è ridicolo?

Giacomo. Diavolo d'un Tonio! Mi persuadi proprio!

Tonio. Vorrei vedere! Un uomo ragionevole la capisce. Che cos'importa *aver della terra da lavorare*, se non si è poi padroni del pane che se ne ricava? Sia *comune la terra* e sia *mio, tutto mio* il frutto che ne ricavo *col mio lavoro.*

L'unione e la resistenza.

Giacomo. Giusto! Ma ce ne vorrà, eh?! Dove saremo noi?

Tonio. Dove saremo? chi sa?! Il fatto è che la *piccola proprietà* – la sola che non sia mezzo di sfruttamento – sparis ghiottita dalla grande. Quando sarà rato nelle coscienze il socialismo, la proprietà sarà quasi scomparsa del e allora la società potrà decretare scrupolo il collettivismo per pubblica Intanto si possono ottenere migl or continui colla forza dell'unione. Per es colle *Leghe di resistenza* fra lavoratori sono ottenere migliori salari ed ora corti pei braccianti, fitti più bassi o più larga per fittaiuoli e mezzadri, garanzia nei contratti; – colle Coop di piccoli produttori si può trovar q difesa dalla concorrenza dei grossi, Cooperative di braccianti si possono nere lavori senza farsi mangiare il p dagli impresari.

La lotta politica.

Ma i signori, i padroni ci legano le colle leggi e colla forza; adesso, per ese il governo dà la caccia a noi socialisti se fossimo malfattori, solo perchè parli lavoratori come ho parlato io con voi. cosa bisogna fare adunque? Bisogna dare di impadronirci noi del gover nominare consiglieri e deputati soci i quali facciano leggi per riparare all giustizie, per migliorare gli uomini aiutare il rinnovamento del mondo, e

Giacomo. Ma dobbiamo fare la p noi?

Tonio. Sicuro; non una politica s ed oscura; la politica netta e chiara gente che lavora – come la fanno i ratori della Francia e dell'Inghilterra, Germania e del Belgio, capite?

Giacomo. Vengo del tuo parere, T Ah! peccato essere ignorante! Se sa ragionare come te, vorrei persuaderne

Tonio. Ma come! Voi potete fare p me, perchè conoscete meglio il pensar campagnuoli.

Giacomo. Mi rincresce che debbo dere qui al *Bue Rosso* per cercare un diatore; ma ci rivedremo, eh?

Pietro. Sì, stasera a casa mia.

Sono gli abbonamenti che sostengono un giorn

L'ODISSEA D'UN... MALFATTORE

ossia

I CAPRICCI DI UN PROCURATORE DEL

Domenica scorsa ci giunse la notizia il nostro caro compagno Oddino Mor confinato a Morgex, in Val d'Aosta, stato arrestato improvvisamente e cond ammanettato, ma *a spese proprie*, fino Ivrea, dov'era stato rinchiuso in car Ebbe appena il tempo di scrivere una tolina per avvertire del fatto parenti amici.

È facile immaginare il nostro stupore una notizia così inaspettata. Sapevamo l'amico nostro deve espiare la pena mesi di detenzione pel solito reato dell citamento all'odio; ma sapevamo pure doveva prima scontare tre mesi di con e che a compir questi mancavano an venti giorni. Ignoravamo quindi per q ragione, per qual nuovo delitto, Morg veniva privato così improvvisamente d mezza libertà della quale aveva diritto godere. Però, diciamo il vero, passata prima impressione, ci persuademmo avevamo torto di maravigliarci. Non forse detto Dario Papa che i cittadini liani debbono ringraziar Crispi se al m tino svegliandosi hanno ancora la fort di sentirsi la testa sulle spalle?

Intanto... che è, che non è, da Ivrea giunsero altre informazioni molto inter santi e molto... edificanti.

Sapete, o lettori, dond'era partito l'or dine d'arresto? Era stata un'idea lumin di quella cima che è il procuratore del Frola, di quel certo *Krapotiker* (ad Iv ora lo chiaman tutti così) che faceva c dannare **per reato di socialismo simile** i nostri compagni; di quel K pot ker che ammoniva i giudici, nel p

cesso del compagno Loro, che *il governo attendeva da essi una condanna;* di quel Krapotiker che nella inaugurazione dell'anno giuridico invocava un inasprimento delle misure eccezionali contro di noi; e cio proprio in quei giorni in cui la Corte d'appello annullava la sentenza colla quale gli indulgenti giudici d'Ivrea avevano condannato il Loro a *soli* 5 mesi di detenzione. Non c'è che dire: Krapotiker è sempre all'altezza del suo genio!

Senonchè, mentre il cavaliere (non è ancora commendatore, ma lo sarà presto, perchè lo merita... oh! se lo merita!), il cavaliere Frola pregustava con voluttà l'encomio che avrebbe ricevuto da' suoi superiori, e forse la promozione tanto ambita, per lo zelo dimostrato nel salvare la patria e la società da un tanto malfattore, ecco che arriva da Torino un telegramma della Procura generale (sia lodato Iddio; il diavolo s'è rotto le corna!) che dichiara illegale l'arresto ed ordina l'immediata scarcerazione.

Povero Frola! Che colpa ne ha lui se il socialismo gli fa veder tutto rosso? E quando vede rosso, è inutile, non ne azzecca più una!

Il sottoprefetto, novello Cireneo, si sobbarcò al poco gradevole incarico di recarsi personalmente in carcere a fare le scuse al Morgari per l'*equivoco* occorso (grazioso quell'*equivoco!*); gli annunciò quindi che era libero... di recarsi immediatamente a Morgex, e lo fece accompagnare alla stazione da un ispettore di P. S.

I compagni d'Ivrea che avevano saputa la cosa si recarono tosto a trovarlo e a fagli un po' di festa; tentarono inoltre di ottenere che potesse passar la notte in Ivrea, ma fu impossibile: c'era l'ordine perentorio di partire la sera medesima e di... *viaggiare a proprie spese* (!!).

Ora il cavalier Krapotiker e i signori della Procura generale ci permetteranno una domanda. È regola indiscussa e indiscutibile di *giustizia* che chiunque produce danno ad altri, o per malignità, o per isbadataggine, o per ignoranza dell'arte propria, sia obbligato a risarcire il danneggiato. Chi sà perchè di questa legge morale si infischiano così allegramente questi signori che della giustizia si dicono ministri? Forse perchè *siedono sulle cose della giustizia?*

Ma lasciamo lo scherzo, chè l'argomento è troppo grave. E non ci perdiamo in vane proteste contro sistemi e persone che ricordano i tempi di un Bolza e di un Salvotti: sentiamo troppo la nostra superiorità morale su... Bolza e Salvotti. Ma invitiamo il signor procuratore generale, se qualche senso di giustizia gli rimane nell'animo, a voler ponderare questo dilemma: O il governo non vuol rispondere dei capricci o delle aberrazioni di un Frola qualunque, e allora Frola paghi di borsa propria i danni e le spese che il suo capriccio può arrecare ai cittadini. O il governo ne accetta la responsabilità, e allora indennizzi gli interessati col denaro dello Stato. Così almeno, dopo avere sborsato denari e denari, troverà un po' gravoso un tal... cespite d'entrata, e se ne libererà mandando Krapotiker a quel paese.

Non sarebbe, in fin de' conti, che una giustizia elementarissima, non è vero, caro Krapotiker?

L'Asino, *giornale socialista quotidiano che esce in Roma, costa solo 12 lire l'anno o lire una il mese.*

MOVIMENTO ELETTORALE SOCIALISTA

La fioritura delle candidature socialiste si fa vieppiù rigogliosa. E naturalmente di ciò siamo lieti, perchè, dato pure che non si tratti che di affermazione di partito, tuttavia è un modo anche questo di fare della propaganda.

E in mezzo ai nomi di candidati che tuttodì vanno sorgendo, il povero cronista perde la bussola e deve chiedere scusa ai lettori se la rassegna è alquanto incompleta.

Vediamo oggi la *Liguria* e il *Polesine:*

A *Genova I* i socialisti si affermano sul nome di Pietro Chiesa, operaio verniciatore, un compagno intelligente e provato.

A *Voltri* si presenta G. Lerda, una cara conoscenza di noi torinesi: avrà una bella votazione, come non mancherà a Giuseppe Canepa ad *Oneglia.*

A *Savona* e a *San Remo* si farà affermazione di partito sul nome di Barbato, con quello di De Felice a *Novi Ligure* e con quello di Montalto a *San Pier d'Arena.*

Alla *Spezia* sarà proclamata la candidatura del prof. Panebianco, uno dei più colti socialisti italiani.

Nel Polesine finora si è appena agli inizii e probabilmente sorgeranno altre candidature di partito. Per ora paiono certe due candidature.

A *Badia Polesine* l'on. Badaloni, che alcuni dicevano, forse ad arte, volesse ritirarsi dalla vita pubblica. Non ostante tutte le arti poliziesche del governo e le cancellazioni degli elettori socialisti, egli sarà rieletto e tornerà in Parlamento a continuare l'opera sua a pro del Partito.

A *Rovigo* si presenterà il prof. Gottardi, l'anima del socialismo nel Polesine insieme col Badaloni. Gli amici suoi hanno anche speranza nella sua riuscita, e noi gliela auguriamo proprio di cuore.

CRONACA

Un po' di luce... sulla luce del gas

ovverosia

L'INVASIONE DEI CONIGLI NELL'AULA MUNICIPALE

I nostri lettori conoscono senza dubbio una certa storiella dove si racconta come qualmente i topi usassero un tempo di nominare a loro amministratori i gatti e come questi si mostrassero degni della fiducia in loro riposta, amministrando da gatti, fino a che gli oper....., volevamo dire i topi, ammaestrati dall'esperienza, diedero loro lo sfratto, scegliendosi i rappresentanti fra quelli della propria class..., cioè della propria specie.

Pensavamo appunto ai gatti nel leggere il rendiconto della seduta del Consiglio comunale torinese del 5 aprile; se non che ad un certo punto ci persuademmo che non erano gatti, ma... conigli.

Ma procediamo con ordine.

Il consigliere Goldmann ebbe, giorni sono, l'idea ingenua di voler portare un po' di luce..... nella illuminazione a gas, e con grande seccatura dei signori gat..., volevamo dire dei suoi colleghi, rivolse alla Giunta alcune domande, che in lingua povera suonano così:

« Badate: io so che i carboni coke sono diminuiti fortemente di prezzo; io so che son diminuiti tanto, che il gas per l'illuminazione dovrebbe esser ribassato di due centesimi per ogni metro cubo; io so che le Società del gas che non fanno questo ribasso guadagneranno in un anno un mezzo milioncino, che in buona sostanza è rubato ai cittadini. Badate che voi non potete lavarvene le mani come avete fatto sinora; voi avete il dovere di frenare l'ingordigia degli azionisti del gas (molti azionisti-consiglieri ridono sotto i baffi) e difendere i legittimi interessi della cittadinanza, che ha avuto la dabbenaggine di riporre in voi la sua fiducia).

Allora s'alzò solennemente il gatt..., l'assessore Ferraris, e chiacchierò a lungo; ma quelle benedette cifre portate là in pubblico dal Goldmann erano un osso duro che non si poteva mandar giù. E non sapendo come cavarsela, venne fuori con questa magnifica trovata: « Con tutto questo il Municipio non ha mancato di dimostrarsi sempre giudice severo verso le Società del gas! ». E in quella posa solenne pareva un Calenda dei Tafani quando si erige a vindice della indipendenza della magistratura.

Ora viene il bello. Quel diavolo di un Goldmann ha la curiosa velleità di domandare che si faccia l'appello nominale sul suo ordine del giorno. Immaginatevi un po': pretendere che ciascun consigliere debba spiattellar *coram populo* il sì o il no, debba confessare agli elettori se egli tiene dalla parte dei contribuenti o da quella degli azionisti! Ma si può dare un dilemma più indiscreto?

Infatti, siccome per l'appello nominale occorre una domanda firmata da quattro consiglieri, è accaduto questo fatto, che rimarrà memorabile negli annali del Municipio, che **fra 58 consiglieri non se ne trovò uno (dico uno!!) che avesse il coraggio di appoggiare la domanda per l'appello nominale.**

Fu allora che il Goldmann, indignato, sferzò i suoi colleghi, chiamandoli: **conigli!** La staffilata sanguinosa ebbe l'effetto di far ridestare quei co...nigli, i quali, raccolto a due mani tutto quel po' di coraggio che loro rimaneva, si acconciarono a sentirsi chiamar per nome. E il risultato della votazione fu degno del resto. L'ordine del giorno Goldmann raccolse 4 voti!! Si approvò invece un ordine del giorno in cui il Consiglio affermava la propria fiducia nella Giunta per la tutela degli interessi della cittadinanza?

E sapete chi è il compiacente consigliere che ha preso così cavallerescamente le difese della bersagliata Giunta? È un certo Daneo, quel certo, vi ricordate, che in un'adunanza elettorale, non sapendo come rispondere alle interpellanze dei socialisti, pensò bene di cavarsela come il suo degno padrone Crispi: mandando via gli interpellanti. Si vede che ha una certa antipatia per le interpellanze!

Ancora una particolarità. Fra i consiglieri che votarono in favore degli azionisti ce ne fu uno sedicente radicale (Roggieri); un altro radicale aveva pensato bene di star lontano (Merlani): temeva di asfissiarsi con tanto gas idrogeno. I consiglieri clericali, manco a dirlo, votarono per gli azionisti.

Dunque, operai, ricordatevelo bene: che i gatti siano bianchi, o neri, o rossi, son sempre gatti... e se i topi li eleggono a loro rappresentanti, peggio per loro.

Arrivi e partenze.

Lunedì scorso sono arrivati a Torino gli onorevoli (molto più onorevoli di tanti altri) Carlo e Francesco fratelli Ferreri, provenienti da Carrù, e il giorno successivo sono ripartiti uno per Asti, l'altro per Alessandria, ove dovranno scontare un mese di confino. Augurii di buona villeggiatura!

Fra pochi giorni dovranno pure partire da Mondovì i compagni di là, che il patrio governo ha saggiamente deliberato di mandare qua e là a predicare la fede socialista e... la propaganda elettorale.

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 15

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

— Assolutamente nulla — rispose Edith. — Non è necessario ch'egli sappia, o mostri di sapere, la menoma cosa su di esse. Non gli si domanda che di essere civile ed esatto nel prendere gli ordini.

— Qual prodigioso ammasso di menzogne risparmia questo semplice regolamento! — esclamai.

— Volete voi dire con ciò che tutti i commessi di negozio del vostro tempo ingannavano sul conto delle mercanzie?

Dio mi guardi dal dire tal cosa. Ve n'erano molti che non lo facevano, e questi avevano diritto a un credito speciale, perchè quando l'esistenza d'un uomo, di sua moglie e de' suoi figliuoletti dipendeva dal più o meno di mercanzie che vendeva, la tentazione d'ingannare il compratore o di lasciarlo ingannare da sè era, direi quasi, prepotente..... Ma, miss Leete, colle mie ciarle io vi distraggo dalle vostre occupazioni.

— Niente affatto. Ho già fatto la mia scelta.

Ciò dicendo essa toccò un bottone elettrico e subito dopo comparve un commesso. Questi iscrisse l'ordine su d'una tavoletta con una matita, ne fece due copie, una delle quali diede a Edith, e mettendo l'altra entro un piccolo ricettacolo, la fece sparire in un tubo pneumatico.

Il duplicato dell'ordine — diss'ella lasciando il banco, dopo che il commesso ebbe puntato il valore della compra sulla cartella di credito ch'essa gli aveva data — è rilasciato al compratore, di modo che qualunque errore avvenga nella sua esecuzione, possa venir facilmente rintracciato e corretto.

— Ci avete messo assai poco tempo a far le vostre scelte — io dissi. — Mi permettereste di domandarvi come potete esser sicura che in un altro magazzino non avreste trovato qualche cosa che vi convenisse meglio? Ma forse siete obbligata a comprare nel vostro proprio quartiere.

— Oh! no; noi compriamo dove ci fa piacere, abbenchè, per lo più e per maggiore comodità, vicino a casa nostra. Io non avrei avuto alcun vantaggio andando in altri magazzini. La copia dei campioni è la medesima dappertutto, rappresentando essa in ogni luogo le varietà prodotte od importate negli Stati Uniti. È per questo che ci si può decidere prontamente, e non fa mai d'uopo andare in due magazzini.

— E questo è semplicemente un magazzino di campioni? Io non veggo commessi per tagliare stoffe, o far pacchi.

— Tutti i nostri magazzini sono solamente per campioni, tranne alcuni pochi per articoli speciali. Le merci si trovano al gran magazzino centrale della città, al quale sono spedite direttamente dai produttori. Noi ordiniamo, veduto il campione e il relativo cartellino. Gli ordini vengono trasmessi al magazzino centrale e di là si distribuiscono le mercanzie.

— Questo dev'essere un immenso risparmio di mano d'opera. Col nostro sistema il fabbricante vendeva al grossista, il grossista al bottegaio e questi al consumatore; e gli articoli dovevano passare per tutte queste mani. Voi evitate una di queste operazioni e sopprimete il bottegaio addirittura, co' suoi grassi profitti, e colla falange di commessi che doveva mantenere. Mimma, da quanto vedo, questo è unicamente il dipartimento per gli ordini da trasmettersi al grande magazzino centrale con un numero di commessi non maggiore di quello che si sarebbe trovato da uno dei nostri negozianti grossisti. Col nostro sistema di passarsi le mercanzie di mano in mano, indurre il cliente a comprarle, tagliarle, impacchettarle, dieci commessi non avrebbero fatto quello che fa uno qui. Quello che si economizza dev'essere veramente enorme.

— Dev'essere così, ma, naturalmente, noi non conosciamo altro sistema che questo. A proposito, signor West, non dimenticate di chiedere a mio padre che vi conduca un giorno al magazzino centrale, dove si ricevono gli ordini da tutti i magazzini di campioni della città, si fanno i pacchi e si spediscono a destinazione. Non ha molto, egli mi vi condusse e vi assicuro che è uno spettacolo sorprendente. Il meccanismo non potrebbe essere più perfetto. Per esempio, vedete: laggiù in fondo, in quella specie di gabbia, sta il preposto alla spedizione degli ordini. Questi ordini, mano mano che son presi nei diversi dipartimenti del magazzino, vengono mandati a lui per mezzo di tubi pneumatici trasmittenti. Il suo assistente classifica questi ordini e li mette, ognuno secondo la sua categoria, in una cassettina ad essa destinata. Il preposto alla spedizione ha una dozzina di tubi pneumatici davanti a sè, corrispondenti alla classe generale delle mercanzie, ognuno dei quali comunica col dipartimento analogo nel magazzino centrale. Egli getta la cassetta degli ordini nel tubo che le appartiene e, pochi momenti dopo, essa è al luogo destinato con tutti gli ordini di egual specie provenienti dagli altri magazzini dipartimentali. Gli ordini sono letti, registrati e mandati per la

"Comperate tutti l'opuscolo:

Il processo dei socialisti di Torino

che costa 10 centesimi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carrù.

Avrei desiderato poter smentire la notizia data dal *Grido* circa la condotta inqualificabile di alcuni compagni, o meglio ex-compagni di qui, che si preparano a votare nelle prossime elezioni politiche per un ministeriale *colonnello di artiglieria in attività di servizio*, ma la notizia, che sembra enorme, è pur troppo vergognosamente vera. Per quanto ripugni il credere che esistano socialisti (od almeno individui che fino a ieri si professavano tali) capaci di tradire e compagni e Partito per prestarsi ancora una volta ad una delle grossolane mistificazioni elettorali della borghesia, è bene tuttavia mettere le cose in chiaro e studiare anzi la diagnosi del male per evitare disillusioni future.

La defezione ha come causa determinante una specie di stupido *chauvinisme*, di *chauvinisme* a scartamento molto ridotto, che ha servito assai bene ed in molte elezioni ai grandi elettori di qui per gabbare gli elettori operai.

Gli interessi locali, il campanile! Ecco la bandiera che ha fatto passare tanti contrabbandi e che ha coperto tante ciurmerie indegne di vedere la luce.

Alcuni aspiranti cavalieri per far passare pochi anni fa una candidatura molto utile per i loro... affari, inalberarono con felice esito la lurida bandiera; dipinsero agli operai gli interessi del Comune, il suo commercio, come minacciati dai paesi vicini, additando come àncora di salvezza la nomina dell'onorevole del loro cuore. Fece allora il giro dei giornali il seguente interessante articoletto:

Carrù. — *Questa Società operaia, forte di cento e più voti, ha in sua assemblea del..... su proposta del presidente, signor Pio Conti, deliberato per acclamazione di portare a suo candidato nelle prossime elezioni politiche l'on. Delvecchio.*

Il presidente: P. Conti.

E gli operai, ciechi, incoscienti, non videro con qual turpe vanto si disponeva dei loro *cento e più voti*, ed elessero l'onorevole Delvecchio.

Pochi anni dopo l'*onorevole* fu, come tutti sanno, clamorosamente deplorato (lui solo in tutta la deputazione piemontese!), a *grande onore* degli elettori che lo avevano inviato a sedere in Parlamento.

Nella elezione successiva (1892) altra mistificazione col Turbiglio, quello che i colleghi della Camera chiamano il *cuoco piemontese.*

Appoggiato sempre dai soliti faccendieri, il Turbiglio mendicò allora il voto dei socialisti, dichiarando di accettare alcune parti del programma minimo. Viceversa, non solo non tenne la promessa, ma votò in favore di Crispi per le misure di Sicilia, votò le leggi eccezionali, votò le imposte, e, giolittiano puro sangue con Giolitti, diventò con ammirabile disinvoltura feroce crispino, e sarà domani, se gli elettori non lo mandano a spasso, più zanardelliano di Zanardelli e più cavallottiano di Cavallotti. Il suo programma fu ed è: *riescire ad ogni costo.*

Pare incredibile che tante mistificazioni non valgano ancora ad aprire gli occhi e la coscienza ai nostri lavoratori e ad indicar loro quale è la via da battere.

Ora vien fuori la candidatura militare. *È carrucese*, dicono, *e per amore del loco, per i benedetti soliti interessi... per l'onore del paese e per tante altre* **bolle di sapone** *dobbiamo votare tutti per lui!* E gli illusi compagni cascano nella pania e voteranno il nome di chi domani comanderà il fuoco su noi e sui nostri fratelli, se oseremo reclamare per i nostri diritti conculcati!! È triste, profondamente triste!

Da Aosta.

Ad un giornale di Aosta.

(Japhet) — Ogni venerdì vede la luce ad Aosta un giornale dal titolo italiano: *L'Alpino* (non si sa però sempre in che lingua sia scritto il resto), il quale da circa un anno si prende la briga di illuminare certi traviati e di ricondurre sulla buona via della docilità, dell'umiltà e della rassegnazione quei non pochi scavezzacolli che hanno la sfacciataggine di non essere sempre entusiasti ammiratori dell'attuale ordinamento sociale e sognano non so che riforme da manicomio e peggio! Le prediche calorose, le raccomandazioni patetiche, i mòniti severi che esso va pubblicando, potrebbero già formare un bel quaresimale in-folio.

Non è già che il dottor Pangloss di quell'aureo giornale sia proprio sempre soddisfatto di questo mondo birbone; no, ogni tanto, forse dopo qualche refezione fratesca, trova anche lui che le cose potrebbero andar meglio, che del marcio ce n'è perfino in Val d'Aosta, ma egli ha scoperto e vi addita dei toccasana prodigiosi, rimedii infallibili a tutti i mali sociali: la religione (naturalmente cattolica), la santa ignoranza, la carità cristiana, il seguir la carreggiata dei bisarcavoli, la temperanza, ecc., ecc.

Parrebbe detto per burla: raccomandar in Val d'Aosta il sentimento religioso! Altro che vasi a Samo e nottole ad Atene! Se fosse una merce di esportazione, la Valle d'Aosta sarebbe un Perù. Raccomandar poi la temperanza a gente che non ha da sfamarsi!

Ma egli, il santo giornalista, s'è fitto in capo che dal venir meno di quelle virtù provengano tutti i mali, ed ogni settimana ammannisce ai suoi venticinque lettori un predicozzo coi fiocchi, ove batte, picchia e martella sullo stesso chiodo.

La miseria s'è fatta generale: abbiamo villaggi interi espropriati da usurai, bande di mendicanti percorrono ogni giorno le vie della città, la Francia e la Svizzera ci rimandano i nostri operai, i nostri contadini vivono in uno stato di abbrutimento incredibile. Tutti sanno poi che putridume, che lezzo sia la nostra vita pubblica italiana; ebbene, lo credereste? di tutto ciò l'*Alpino* non s'è mai accorto.

Non mai una parola di indignazione, mai una voce dal cuore! Ma articoletti contro pretesi pericoli sociali, lodi strampalate ad ogni regio impiegato che parte od arriva, e sopratutto prediche, prediche a tutt'andare, sul tono tutte di: Chi s'aiuta, Dio l'aiuta; Chi fa per sè fa per tre; Aiutati che Dio t'aiuta; Il meglio è nemico del bene, ecc., ecc. Il tutto poi condito con fior di citazioni da Bentham, Bolingbrocke, Coleridge e simili.

Ecco: i socialisti valdostani non potranno mai rimeritare degnamente il sant'uomo dei momenti di schietta ilarità che loro procura ogni settimana, ma il patrio governo perchè non ricompensa tanto zelo con un ciondolo? Non sarebbe sprecato, ve l'assicuro.

Sottoscrizione pel 1° Maggio

A quei compagni che ci domandassero qual è lo scopo della sottoscrizione del 1° Maggio, noi risponderemo che, giusta il deliberato dell'ultimo Congresso, i fondi raccolti in quest'occasione devono costituire il nerbo delle forze pecuniarie della Federazione regionale. Pensino adunque quanti sono i bisogni cui deve provvedere il Comitato regionale: Spese generali per la propaganda in tutto il Piemonte, spese elettorali, soccorsi alle vittime della reazione (in quanto manchino o siano insufficienti le sottoscrizioni speciali), spese di stampa, di corrispondenza, ecc.

Fortunatamente i nostri compagni non hanno bisogno di sprone: l'esito delle sottoscrizioni che continuamente andiamo pubblicando dà una prova eloquente dei sentimenti di disinteresse e di solidarietà che animano il Partito nostro.

E siamo certi che anche in quest'occasione nessuno mancherà all'appello.

Dott. A. A. L. 5 00

È in corso di stampa ed uscirà pel 1° maggio un opuscolo del compagno dottor A. Noblemski *dal titolo:*

GERGO BORGHESE

che sarà messo in vendita al prezzo di cent. **10.** *Ne faremo un cenno speciale nel numero prossimo del giornale.*

Inviare richieste coll'ammontare al **Bibliotecario** presso il Circolo Elettorale Socialista in via Garibaldi N. 21 Torino.

BIBLIOGRAFIA

È uscito il terzo fascicolo della *Rivista di Sociologia*, ed eccone il sommario:

Memorie originali: G. Salvioli, « La teoria storica di Marx » – G. D'Abundo, « Il moderno indirizzo della psichiatria » – Cesare Garibaldi, « Del metodo matematico nella economia politica ».

Note critiche e comunicazioni: Raffaello Ricci, « Le idee politiche e sociali di Marco Minghetti » – Alessandro Donati, « La funzione sociale dei ricreatorii civili.

Rivista delle Riviste.

Bibliografie: Scienze sociali e politiche: Francesco Racioppi, « Nuovi limiti e freni nelle istituzioni politiche americane » (V. Tangorra) – Emily Greene Balch, « Public Assistance of the poor in France » (V. Tangorra) – Economia politica: Augusto Graziani, « Di alcune questioni relative alla dottrina del salario » (V. Tangorra) – François Quesnay, « Tableau Oeconomique » – Lavoisier, « Statistique Agricole et projets de réforme » (G. R.) – Economia agraria: W. Hartmann, « Kann Deutschland seinen Bedarf an Getreide selbst produzieren? » (Filippo Virgilii).

Cronaca del movimento sociale di Filippo Virgilii.

Abbonamento annuo L. 10 — Semestrale L. 5.
Cadun fascicolo di 80 pagine in ottavo grande L. 1.

Presso l'Editore Remo Sandron in Palermo e tutti i principali librai.

Remontoir Excelsior

GARANTITO

ai nuovi abbonati annui al *Grido del Popolo* per **lire 10** da spedirsi all'Amm. via Galliari, 7.

Per L. 16 Remontoir *novità* ossidato nero per uomo e mignon per donna.

Per L. 18 elegante Remontoir a due casse argento per uomo e pure *mignon* per donna.

Per L. 35 Remontoir argento tre casse grossissimi *àncora* per capi convogli a 24 linee.

Emanuele Alberti, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

---

esecuzione in un baleno. L'esecuzione degli ordini mi parve la parte più interessante. Pezze di stoffa sono poste in cilindri sui quali vengono svolte a macchina, ed il tagliatore, che si serve pure di una macchina, taglia una pezza dietro l'altra, finchè è stanco, ed allora un altro prende il suo posto; e così per quelli che eseguiscono gli ordini negli altri dipartimenti. I pacchi sono spediti mediante tubi più larghi nei diversi distretti della città, e da questi distribuiti nelle case. Avrete un'idea della rapidità colla quale si fa tutto questo, quando v'avrò detto che quello che ho comprato sarà probabilmente a casa mia più presto che se lo avessi portato io stessa.

— Come fate questo lavoro nei distretti rurali poco popolati?

— Il sistema è il medesimo; la bottega dei campioni del villaggio comunica anche essa, per tubi trasmittenti, col magazzino centrale della provincia, che può essere lontano fino a venti miglia. La trasmissione è così sollecita, malgrado ciò, che la perdita di tempo è insignificante. Però in molte provincie, per risparmio di spesa, un solo servizio di tubi mette in comunicazione parecchi villaggi col grande magazzino della città, ed in questo caso, dovendo l'uno aspettar l'altro, occorre del tempo. Qualche volta ci vogliono due o tre ore prima che le cose ordinate arrivino al loro destino. Questo sperimentai l'estate scorsa in villa, e trovai che era cosa molto incomoda. Ora anche questa imperfetta distribuzione in alcuni dei distretti provinciali sta per essere migliorata e presto ogni villaggio avrà il suo servizio di tubi speciali.

Sotto molti altri rapporti, senza dubbio, il servizio dei negozi della campagna deve essere inferiore a quello della città?

— No; tranne questa differenza nel tempo, esso è precisamente uguale. La bottega dei campioni del più piccolo villaggio offre, come questa, una scelta su tutte le varietà di prodotti che ha la nazione, giacchè il magazzino rurale attinge alla medesima fonte della città.

A misura che camminavamo verso casa io faceva le mie riflessioni sulla varietà di grandezza e di costo delle case.

— Come può mai essere — domandai a Edith — una tal differenza, una volta che tutti i cittadini hanno la stessa rendita?

Perchè — mi spiegò essa — quantunque le rendite siano uguali per [illegible] il modo di spenderle dipende poi dal [illegible]? personale di ognuno. Alcuni amano [illegible] bei cavalli; altri, come me, per esempio, dei vestiti eleganti; e così altri preferiscono una tavola ricercata. Gli affitti che lo Stato riceve per queste case variano secondo la loro vastità, eleganza o posizione, ed ognuno trova quello che fa meglio al caso suo. Le case più grandi sono generalmente occupate da famiglie numerose, nelle quali sono parecchi a contribuire per la pigione, mentre le famiglie piccole, come la nostra, trovano le piccole case più convenienti ed economiche: è una questione di gusto e di convenienza. Ho letto che nei tempi antichi la gente teneva spesso sontuosi palazzi e faceva altre spese sproporzionate a' suoi mezzi per ostentazione e per esser creduta dal pubblico più facoltosa di quel che era. È vero, signor West?

— Sono costretto a dire di sì.

— Ebbene, vedete, una tal cosa non potrebbe aver luogo oggi da noi; si conosce l'entrata d'ognuno, e quel che è speso da un lato dev'essere risparmiato dall'altro.

Capitolo XI.

Quando arrivammo a casa il dottor Leete non era ancora tornato e la signora Leete non era visibile.

— Amate la musica, signor West? — mi chiese Edith.

— È la metà della mia vita — risposi.

— Dovrei domandarvi scusa di avervi [illegible]tta una simile interrogazione — soggiunse essa: — è una cosa che non si domanda più al giorno d'oggi; ma ho letto che ai vostri tempi, anche fra le classi più côlte, v'erano taluni ai quali la musica era indifferen[illegible]

— [illegible]o farvi osservare, a titolo di attenuante per essi, che noi avevamo talvolta della musica impossibile.

— Sì, lo so; temo che io medesima non ne sarei stata fanatica. Desiderereste ora sentirne un po' della nostra, signor West?

— Nulla potrebbe darmi maggior diletto, miss Edith, che ascoltarvi.

— Ascoltar me? — esclamò ridendo. — Avete potuto credere che mi sarei offerta io per suonare o cantare?

Questo è precisamente quello che io osavo almeno sperare.

Vedendo che ero rimasto alquanto mortificato, essa moderò la sua ilarità e mi diede la seguente spiegazione:

Naturalmente, noi cantiamo tutti quanti oggidì nelle scuole ove si studia il modo di produr la voce, ed alcuni, per loro diletto, imparano a suonare qualche strumento; ma la musica che si fa dai professionisti è tanto più perfetta di quella che potremmo far noi ed è così facile averla al nostro comando quando la desideriamo, che non ci permettiamo neppure di dare il nome di musica al nostro strimpellare o cantarellare. Tutti i cantanti e suonatori veramente buoni appartengono al servizio musicale, e gli altri stimano più prudente di tenersi tranquilli. Ma vi farebbe veramente piacere il sentire un po' di musica?

Le ripetei l'assicurazione che l'avrei gradito sommamente.

(*Continua*).

Anno 1895. — Sabato, 27 aprile-Mercoledì, 1° maggio. — Anno IV — N. 17.

Il Grido del Popolo del Primo Maggio

(Conto corrente colla Posta) — CENTESIMI DIECI — (Conto corrente colla Posta)

... miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non ... alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

SOMMARIO

Buon 1° maggio, fratelli! — **Claudio Treves**, Pasqua socialista — **Corrado Corradino**, Primo Maggio (versi) — **Rocca Pilo**, L'origine del 1° maggio — **Edmondo De Amicis**, Ai fanciulli « irredenti » (Pel 1° maggio) — La medaglia del 1° maggio — **Adolfo Zerboglio**, Le due rivoluzioni — **Filodicea**, Canto dei proletari (versi) — **C. Olivetti**, Il nostro premio — **Paola Lombroso**, Ricchi e poveri — **G. Sesso**, Il socialismo (Ad un piccolo proprietario rurale) — Padri e figli — **Enrico Ferri**, Dal *Manifesto* al *Primo Maggio* — **Giulio C. C.**, I fanciulli e la borghesia — **Carlo Monticelli**, 1° Maggio (versi) — **Emilia Gentili**, Vita nova — Pensa, compiangi ed ama — **Ernesto Bertarelli**, Il proletariato intellettuale — Memento pel 1° maggio — Frammenti della dichiarazione di Nicola Barbato al Tribunale militare di Palermo — **Federico Engels**, Come si fa oggi la rivoluzione — **Mario Carrara**, La giornata di otto ore — **A. Norlenghi**, Gergo borghese — Cronaca — Nostre corrispondenze — Biblioteca di propaganda socialista — Articoli di varietà, ecc.

Buon 1° maggio, fratelli!

Ai raminghi in esiglio,

Ai detenuti nelle colonie dei malfattori,

Agli agonizzanti nelle galere...

Il nostro malinconico saluto:

Fratelli, buon 1° maggio!

PASQUA SOCIALISTA

O primo sole di maggio, o arcana speranza di tutti gli oppressi, o mistico terrore di tutti gli oppressori, ecco, tu ti levi un'altra volta solenne e inesorabile come il destino delle aspirazioni che si appuntano in te! Un'altra volta tu porti con i gigli e le rose nuove la promessa che non falla, l'ideale che non mente, la luce che non si spegne. Tu porti a noi la vera pasqua di risurrezione! Al tuo splendore cadono le larve delle pasque mistificatrici. Tu sei la vera colonna di fuoco che illumina la via a quelli che fuggono la terra della schiavitù, e li guidi alla verace terra di Canaan, della libertà e della giustizia! Tu sei la mistica luce che risvegli in fondo alla sua buca il Martirizzato e gli dai la forza di scuotere il peso della greve mora, sotto la quale i farisei han creduto di schiacciarlo per sempre. Perciò appunto i preti ti gridano l'anatema, e i Caifas ti mostrano le manette, o pasqua nostra!

Ma perciò appunto ci sei più cara! Per quanto abbiamo combattuto e meritato durante un anno, per i dolori dei nostri fratelli, per le persecuzioni inique che han flagellato i nostri amici, le nostre donne, i nostri figliuoli; per quelli che ramingano in esilio, incalzati dalla paura vile e feroce delle polizie, per gli infelici torturati nelle colonie dei malfattori; per gli agonizzanti nelle galere — tu ci sei più cara e più sacra, o Pasqua nostra!

Primo Maggio

Giustizia, oh Dea vendicatrice! Noi
Ti salutammo al balzo d'oriente,
Proni, invocando i nomi degli eroi
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ti daran ... e ... fiori
O ... Maggio dei Lavoratori!

Corrado Corradino.

Ed in questo giorno rinnoviamo il nostro giuramento: per ogni plaga della terra, sotto qual cielo, oltre quali mari, ovunque un uomo sfrutta il lavoro altrui, ovunque un'oligarchia prepotente, usurpate le fonti del lavoro e della ricchezza, preme l'innumerevole esercito dei proletari in schiavitù e lo danna alla miseria ed alla fame — ivi promettiamo di portare il verbo tuo, o Pasqua, e la speranza che tu riassumi:

« Questo mondo è iniquo: questo mondo è pieno di dolore, questo mondo è pieno di male. Niuna ragione è perchè pochi oziosi debbano inebbriarsi di tutte le gioie, di tutte le voluttà, di tutti i tripudî che dona la ricchezza e gli infiniti che lavorano e producono siano dannati a tutte le sofferenze, a tutti gli spasimi, a tutte le vergogne che porta con sè la maledetta miseria. È legge di natura che colui che lavora debba godersi i frutti che egli ha prodotto. Solo una legge caina, fatta di violenza e larvata d'ipocrisia, può avere alterata la provvida legge di natura. E come la natura si vendica sempre degli oltraggi che le sono fatti, così il dolore si è riversato sugli uomini, e nella sua giustizia arcana percote e i poveri e i ricchi. Ai poveri suadendo il dovere di rivendicare quanto si son lasciati involare, ai ricchi ponendo in core lo sgomento della riscossa — il sospetto sempre vigile dell'attacco — l'incertezza eterna della loro sorte. Di qui lo straripare d'ogni lato del male: il prevalere di una morale beluina, fondata sulla concorrenza invida e torva; il pervertimento dei rapporti famigliari cui presiede non l'amore, ma l'interesse; mentre dall'altra parte, a protesta contro tutto questo, vedi le rivolte individuali che lasciano l'infecondo terreno seminato di nuovi dolori, di nuovi tormenti e di nuovi tormentati!

« Orbene, questa è la speranza tua, o Pasqua nostra! Questo mondo, che sembra il sogno di un mostro delirante, sarà spazzato dalla terra in guisa che non ne resterà che un'odiosa memoria. Più segni, che ogni ora crescono di evidenza, mostrano che esso volge al suo termine. Le ricchezze umane disparte dalle mani rapaci, spinte da una forza intrinseca che dà loro la natura, accennano a riunirsi nuovamente, a ricomporsi, e il numero dei possessori di esse diminuisce, mentre aumenta a dismisura il numero degli spogliati. Volgerà breve tempo e le fonti della produzione umana si presenteranno da sè spontaneamente all'appropriazione collettiva di tutti quelli che vogliono lavorare, e sarà rapido il riconquisto sugli ultimi protervi. Allora ognuno avrà il giusto premio della sua fatica, misurato dalla quantità di beni che egli avrà creato, ed ognuno quindi avrà assicurato il giusto e santo soddisfacimento di tutti i bisogni della vita umana. Cederanno al tepore nuovo dell'agiatezza diffusa le torbide passioni, alimentate ora dalla furia dell'aspra concorrenza vitale. Ogni forma di oppressione d'una classe su di un'altra cesserà, e nella esultanza della giustizia restituita gli antichi oppressi scambieranno con gli antichi oppressori il bacio fraterno, cancellante ogni memoria di passati rancori. La solidarietà umana comincierà a brillare in tutta la sua luce meravigliosa, e sorriderà l'amore, e la donna non si venderà più..... Oh! il bel giorno!... Oh! Pasqua duratura!... »

Ma tu non sorriderai, o Pasqua socialista, se prima i miseri e gli sfruttati non avran fatto prova di meritarti! Tu domandi coscienza lucida della tua fede e costanza eroica di propositi per conquistarti. Tu non scenderai che invocata e fecondata dalla solidarietà universa di tutti i lavoratori. È per questo, per dimostrare tale coscienza, tale solidarietà, che noi oggi per tutto il mondo ci ribelliamo pacificamente alla servitù del lavoro salariato. È per questo che noi affrontiamo oggi serenamente le minaccie dei padroni, le ostilità dei potenti, le maledizioni dei sacerdoti, gli scherni degli imbecilli, lo sciopero forzato di do-

mani forse, e la fame nostra e dei nostri bambini.

È per questo, per accrescere in noi con lo studio e la riflessione la coscienza della nuova idea, che noi affermiamo oggi la necessità di ridurre a termini umani la fatica. Per tutto il mondo civile noi lavoratori chiediamo che la giornata normale di lavoro non ecceda 8 ore, affinchè possiamo aver modo e tempo di istruirci noi e i nostri figliuoli e così renderci meglio consapevoli dei nostri interessi, ciò che vuol dire, dei nostri diritti e dei nostri doveri, e saperli fare valere in confronto dei nostri nemici nei pubblici consessi, dove essi ora spadroneggiano facendo leggi e imponendo decreti a rafforzare i loro privilegi di classe, e donde noi li dobbiamo con la nostra scheda cacciare per poter fare noi le leggi in favore della nostra classe che è la classe senza paragone più numerosa.....

Tutto questo complesso di idee e di sentimenti onde si intesse l'anima nostra di lavoratori socialisti, e che costituisce tutto l'anno la parte migliore di noi, oggi allo spuntare tuo, o prima alba di maggio, ci freme con vigoria e calore nuovo in fondo al petto; perchè in questo giorno con tanto entusiasmo salutato da tutti i lavoratori del mondo noi vediamo moltiplicate nel numero e nello spazio e fatte perciò più evidenti e più gagliarde di forza tutte le nostre aspirazioni e tutte le nostre speranze. Ah! sì, tu ci porti veramente un'altra volta, con i gigli e le rose nuove, la promessa che non falla, l'ideale che non mente, la luce che non si spegne. Tu porti a noi la vera Pasqua di risurrezione!....

Salute, o 1° maggio, o Pasqua dell'Ideale, o Socialismo!

CLAUDIO TREVES.

Noi non spinge un desiderio di vane eguaglianze. Ma noi vogliamo che le disuguaglianze umane sieno veramente determinate dalla natura, dall'ingegno, dal valore e non dal caso, dal privilegio o dalla eredità.

Nitti, *Ora presente.*

L'ORIGINE DEL 1° MAGGIO

Quando e come sorse l'idea di festeggiare il 1° Maggio, di farne una dimostrazione internazionale della solidarietà fra i lavoratori? A questa domanda che non pochi fra i lavoratori che oggi festeggiano il 1° Maggio faranno a se stessi, risponderemo brevemente.

Sei anni fa, quando compievasi il centenario dell'inizio della grande rivoluzione francese, un manifesto redatto da un comitato socialista della Francia, di cui facevano parte Guesde e Lafargue, invitava tutti i lavoratori del mondo a trovarsi a Parigi il 14 luglio, per trattare degli interessi della propria classe. « La classe dei capitalisti — diceva il manifesto — invita i ricchi e i potenti a venire a contemplare ed ammirare all'esposizione universale l'opera dei lavoratori condannati alla miseria in mezzo a ricchezze quali società umana mai ebbe possedute.

Noi socialisti che miriamo all'emancipazione del lavoro, all'abolizione del salario e alla creazione di un ordine di cose in cui senza distinzione di sesso e di nazionalità, abbiano tutti diritto alle ricchezze provenienti dal lavoro comune, diamo convegno a Parigi il 14 luglio ai produttori. Noi li invitiamo a venire a stringere i legami fraterni che, consolidando gli sforzi del proletariato di tutti i paesi, affrettano l'avvenimento di un' epoca nuova ».

E le popolazioni tutte risposero degnamente a sì nobile invito, e da tutte le parti del mondo accorsero numerosi a Parigi i rappresentanti dei lavoratori e del partito socialista, anche dalla lontana Australia. Nè certi odii ufficiali di patriottismo malinteso, odii mantenuti e fomentati da chi in essi trova il suo tornaconto e se ne fa strumento per distrarne gli animi dei popoli da pensieri più utili e più importanti, odii che tengono divise e divorano le forze di due nobilissime nazioni, poterono trattenere lo slancio che spingeva la Germania nelle braccia della Francia lavoratrice, e ottanta lavoratori tedeschi, capitanati da Liebknecht, Bebel e Vollmar davano il 14 luglio l'abbraccio fraterno ai lavoratori francesi.

L'Italia era rappresentata da Andrea Costa ed Amilcare Cipriani.

Le discordie che allora funestavano la Francia ebbero anche nel congresso il loro contraccolpo, che si divise in due: discutendo però gli stessi argomenti ed arrivando presso a poco alle stesse decisioni e conclusioni finiva con un voto altamente umanitario e comprensivo che racchiude in sè la parte migliore del moderno socialismo: « L'emancipazione del lavoro e dell'umanità non può che essere la conseguenza dell'azione internazionale del proletariato organizzato in partito di classe, impadronentesi del potere politico, mediante l'espropriazione della classe capitalista e l'appropriazione sociale dei mezzi di produzione ».

Fu quest'ultimo, che appunto accenna alla organizzazione internazionale del proletariato in partito di classe, che gettò le basi del 1° maggio. Si pensò, oltre che alla organizzazione del partito, ad una dimostrazione della solidarietà internazionale dei lavoratori, ad una specie di pacifica rivista del nuovo esercito e si scelse a quest'uopo il 1° maggio 1890. L'idea prima adunque era di fare una festa unica, una volta tanto; ma vista la buona riuscita e capita la grande utilità che essa poteva avere per il partito, si pensò di farne una festa periodica, una commemorazione di tutti gli anni.

E quasi perchè questa dimostrazione non riuscisse una pura accademia che una volta passata lasciasse il tempo di prima, per darle un' utilità pratica, venne accomunata con una questione che da molto tempo dibattevasi tra capitalisti e lavoratori, una questione della massima importanza; colla riduzione della giornata di lavoro ad 8 ore.

Ho detto che la questione delle 8 ore dibattevasi già da molto tempo: invero era già stata proclamata riforma necessaria, condizione d'ogni altra riforma ulteriore dal Congresso Internazionale di Ginevra nel 1866. In America specialmente si sviluppò e prese forza quest'idea, negli Stati Uniti d'America, dove due anni dopo, nel 1868 si limitava ad 8 ore il lavoro degli operai al servizio dello Stato, dove ora centinaia di migliaia di operai privati hanno ottenuta la desiderata riforma, riforma che si va man mano estendendo nei singoli Stati.

Queste le origini del 1° maggio, della festa internazionale del lavoro; ma il vero significato, il valore di questa festa? Considerato sotto l'aspetto suo generale, il 1° maggio è una grande, una solenne affermazione di principii, di solidarietà, di spirito e di coscienza di classe. In tutta la storia dell'umanità forse nessun altro principio giunse in sì breve tempo a fare tanto cammino, ad impadronirsi di tanti cuori, di tante coscienze.

In meno d'un mezzo secolo di vita i nuovi principii hanno fatto proseliti numerosissimi in tutte le parti del mondo, ed oggi per tutto il mondo che ha provato il soffio del progresso e della civiltà, un solo pensiero, un solo affetto anima milioni di lavoratori, i cuori dei quali, cosa non vista ancora pel passato, battono all'unisono, mossi dallo stesso desiderio, dalla speranza stessa.

Questo fatto solo basterebbe a dimostrare l'importanza delle nuove dottrine, la storica necessità dell'evoluzione sociale simboleggiata nella festa del 1° maggio.

ROCCA PILO.

AI FANCIULLI ((IRREDENTI))

Per il 1° Maggio.

Un saluto a voi in questo giorno di festa e di speranza, a cui voi non pensate ancora.

Non mai così pietosamente come in questo giorno il nostro pensiero vi cerca e vi abbraccia, trascorrendo per tutti i paesi « civili » dove la cupidità e la fame concordi curvano la fanciullezza a una fatica che le contrista l'anima e le divora le forze.

Dentro a un'atmosfera tetra, velata dal fumo delle officine, dai nuvoli di zolfo, dalla polvere di carbone, dai vapori delle risaie, passa la processione infinita dei piccoli lavoratori, da quelli sepolti nelle miniere del settentrione, che si trascinano nudi e carponi nel fango e nelle tenebre, col sacco attaccato al collo, fino a quelli che sudano nelle cave della Sicilia, dai ventri enfiati e dalle ossa scontorte, nutriti d'un pane orribile intinto nell'olio nauseabondo delle loro lampade; passa l'esercito miserando dei fanciulli oppressi, con le faccie smunte ed esangui, con le mani e coi piedi piagati, gli uni cadenti dal sonno, gli altri piangenti in silenzio: file di ragazzi avvizziti ed anemici, curvi come vecchi, che feriscon l'aria di tossi secche e di aneliti dolorosi; passano gli avvelenati dal fosforo, gli accecati dalle fornaci, i mutilati dalle macchine, gli arsi vivi dal grisù, i seppelliti dalle frane, — e mille occhi, passando, si fissano nei nostri — occhi spenti, duri, sdegnosi, supplichevoli, che cidicono: — Noi avemmo un' infanzia senza cure, noi abbiamo una fanciullezza senza gioie, noi avremo una gioventù senza salute, e una vecchiaia senza conforti; e molti di noi aspetta l'ospedale o la carcere o, prima del tempo, la terra, dove altri figliuoli di lavoratori ci aspettano, innumerevoli, o nati morti, o uccisi in culla dai narcotici, o finiti dai maltrattamenti e dall'inanizione: è questo il nostro destino; e perchè? — E altre cose ci dicono quegli occhi. Ci dicono la legge protettrice dei fanciulli con mille inganni violata, la complicità dei parenti famelici, la cecità degli ispettori, l'indifferenza delle autorità, e l'ipocrisia d'una società civile che crede di pagare ogni suo debito porgendo la mano a uno su cento dei miseri che essa medesima atterra, e l'aberrazione d'una carita che va a cercar miserie e dolori a migliaia di miglia lontano da quelli che le gemono inutilmente dintorno, e l'ingiustizia d'un mondo che rivitùpera l' inerzia in coloro in cui fu spento dalle fatiche precoci l'amor del lavoro, e dice causa unica della miseria i vizi che semina egli stesso e di cui dà pel primo l'esempio, e punisce senza pietà i delitti a cui è indotta tanta gente da un'ignoranza e da una corruzione della quale non ha colpa.

E passano ancora, e passano senza fine i piccoli schiavi, gli uni rassegnati, gli altri frementi, malaticci, istupiditi, paurosi, stravolti, diretti alle capanne o alle grotte o alle stalle o alle stamberghe infette delle città grandi, dove la promiscuità selvaggia dei sessi finisce di corromperne l'anima e il corpo. E mentre ci stringe il cuore quel coro di gemiti, di rampogne e di imprecazioni, più amaramente ci addolora una voce grassa e pacata che risuona al di sopra di quel coro, e ci dice: — Non c'è rimedio.

Ah, non lo credete, ragazzi! Per quanto v'è di più sacro al mondo, non è vero. Se fosse vero, noi dovremmo sputare sulla parola *civiltà* ogni volta che la troviamo stampata in un libro. Empia è la voce che dice al misero: — Dispera. — Vana è quella che gli dice di tutto aspettare dal cielo, di nulla pretendere dagli uomini. Una forza immensa si leva nel mondo in pro dei vostri padri e di voi, e questo è il giorno in cui essa palpita in milioni di cuori e parla da milioni di labbra, da per tutto dove piange un fanciullo spossato, dove si stende invano a cercar lavoro un braccio virile, dove sospira un vecchio senza pane dopo aver lavorato fin che gli bastaron le forze. E non soltanto fra i vostri compagni di fatiche e di stenti quella forza si leva. Ma nelle belle case che invidiate, in mezzo agli agi e ai piaceri che voi non godrete mai, una generazione vien su, che voi credete ignara o sprezzante dei vostri dolori, una moltitudine di fanciulli e di giovinetti dalle mani bianche e dal viso florido, nella cui mente entra ogni giorno un'idea che offusca la loro serenità, che tormenta la loro coscienza, che affanna e dilata ed innalza il loro cuore, e li sospinge verso di voi, e li prepara ai sacrifici generosi, e li arma e li ammaestra a combattere con amoroso coraggio per la causa vostra e dei vostri figli.

No, i figli nostri non avranno più, pensando alla fanciullezza dei lavoratori, la visione sciagurata che riempie noi di tristezza e di vergogna. La fanciullezza sarà risparmiata, perchè tutti gli uomini lavoreranno, e la produzione avrà per fine la soddisfazione dei bisogni comuni, non il lucro di pochi, e la macchina sarà serva, non tiranna dell'uomo; i vostri fanciulli andranno alla scuola essi pure, perchè tutti avranno diritto a coltivare lo spirito fino al segno richiesto dal riconoscimento delle attitudini e dalla dignità dell'uomo civile; essi cresceranno lieti e benevoli, perchè non cresceranno più nella miseria tetra e nella fatica bestiale che confonde la coscienza e perverte il cuore; essi ameranno il lavoro e la vita, perchè il lavoro sarà umanamente misurato e ricompensato, e la vita non sarà più una guerra fratricida, per cui gli uni nascono armati e gli altri inermi, e in cui per un forte o un astuto che trionfa, mille deboli mordon la terra; ma una lotta ordinata ed onesta di tutti per ciascuno e di ciascuno per tutti, della quale apparirà la necessità e la giustizia con la stessa luminosa evidenza con cui ci appaiono quelle verità elementari che sono i fondamenti stessi della ragione e della coscienza umana.

Sì, questo è l'avvenire, com'è vero che ci regge la terra e ci rischiara il sole. E voi, fanciulli, fissate nell'animo la data del 1° maggio, che nulla, forse, vi dice ancora. Un giorno essa vorrà dire anche per voi: concordia, speranza, vittoria, pacificazione. — Cristo ritornato dopo venti secoli per dire un'altra volta: — *Lasciate i fanciulli venire a me* — ossia: — Lasciate che siano fanciulli, che crescano col sorriso sul volto e con la fronte rivolta al cielo, perchè Dio non vuole che si faccia la ricchezza col sangue delle loro vene e col midollo delle loro ossa, e a prezzo dell'innocenza e della bontà dell'anima loro.

E Cristo ritornerà, fanciulli. Oggi che si festeggia il suo futuro ritorno, invocatelo e fidate in lui: sentirete anche voi ch'Egli s'avvicina.

Edmondo De Amicis.

La formula homo homini lupus *dell'attuale regime borghese stride con la morale prevalentemente altruistica quale esige il presente momento storico: il massimo bene pel massimo numero, la* social catena *di tutti contro le forze della natura, devono essere i caposaldi della nuova teoria. Se la civiltà nel suo fatale andare non può asciugare nessuna lacrima, lenire nessuna sofferenza, non so perchè non si debba battere le mani a Rousseau che augurava un ritorno alla selvatichezza primitiva e proclamare col Pascal:* **Abêtissez-vous.**

Per me il socialismo non è che l'ultima manifestazione di quella forza di ribellione che muta nome coi secoli, ma che rappresenta sempre la protesta contro l'autoritarismo e l'immobilità. Il criticismo ci ha spinti a disputare di tutto: di Dio, del mondo, dell'uomo, ecc.; perchè dovremmo arrestarci davanti alla proprietà ed ai mezzi di produzione? La scienza non esita come Cesare davanti a nessun Rubicone. Per me il Socialismo è Satana del Carducci, Prometeo del Shelley, Lucifero del Rapisardi.

Dott. **Felice Momigliano.**
(Dalla *Vita Moderna*).

LA MEDAGLIA DEL 1° MAGGIO

A cura dei compagni di Milano, si sta preparando una medaglia-ricordo della festa del 1° Maggio. Sarà coniata in bronzo; da un lato porterà l'effigie di C. Marx in alto rilievo e dall'altro un'allegoria del 1° Maggio.

Opera del valente incisore A. Donzelli, potrà usarsi come ciondolo e come distintivo del Partito.

Tutti i socialisti dovrebbero provvedersene, perchè, oltre ad avere un artistico ricordo dell'affermazione internazionale del 1° Maggio, aiutano la propaganda socialista, cui è destinato l'intiero ricavo netto della vendita.

Il prezzo è di cent. **30**; volendola raccomandata, aggiungere 10 cent. Si raccomandano le ordinazioni collettive che offrono l'occasione di risparmiare sulla raccomandazione e sulle spese di porto.

Facendone commissione apposita, si può avere la stessa in argento al prezzo di L. 1.

Dirigere le commissioni con l'importo anticipato a COZZA FEDERICO, *corso Loreto, 46*, MILANO.

LE DUE RIVOLUZIONI

Mentre i governanti, col plauso delle classi dirigenti, si affaticano per domare e soffocare la rivoluzione socialista, accusandola di violente aspirazioni e tendenze, un'altra rivoluzione realmente terribile, si fa giorno per giorno ed è quella costituita dalla reazione individuale alla tristezza delle nostre condizioni di vita.

Questa rivoluzione ha i suoi episodi giornalieri nella cronaca del giornale quotidiano, nelle statistiche, nell'aule dei tribunali, e i suoi autori e le sue vittime si chiamano alcoolisti, delinquenti, prostitute, nevrotici, pazzi, suicidi.

Ogni classe, quasi ogni famiglia, nasconde nel suo seno uno di cotesti ribelli, causa d'infiniti dolori, di lacrime e di un immenso sperpero per la società e pei singoli, di energie materiali, intellettuali e morali.

Se si facesse il bilancio della distruzione di averi, dello spargimento di sangue, delle spese di custodia e di repressione, degli affanni, delle ansie che una simile rivoluzione cronica rappresenta, si constaterebbe forse ch'essa è anche più grave della stessa rivoluzione classica delle piazze e delle vie, delle barricate, delle stragi, degli incendi.

I giovani amanti che per la disparità o il disagio economico, cagionati dal nostro assetto sociale e, per il meccanismo di siffatto assetto medesimo, non riparabili, cercano nella morte l'unione loro contesa in vita, il disoccupato per la ricorrenza sistematica nella nostra costituzione economica, che dopo avere indarno cercato lavoro, ricorre al furto; il commerciante che nell'usura delle sue forze e nell'incertezza del domani, prodotte l'una e l'altra dalla sfrenata lotta per vivere, dalla slealtà e irregolarità dei rapporti ed affari commerciali, cade in una forma tipica di nevrosi; l'artigiano che esaurito dalla soprafatica fisica, si abbandona all'alcool; l'operaia che nella impossibilità di campare onestamente si prostituisce; tutti costoro sono dei veri rivoluzionari, che, sia coll'atto d'una volontà cosciente, sia col fatto d'una ragione, inconscia dell'organismo, si ribellano alla pressura del nostro ordinamento sociale.

Che la civile, alta, pacifica rivoluzione socialista non si compia, -ipotesi assurda- e la rivoluzione individuale andrà reclutando un sempre più fitto numero di seguaci.

Dalle torme dei costretti all'ozio forzato, dalle schiere dei falliti e dei decaduti, dalla folla degli spostati, dalle moltitudini degli affranti dallo strapazzo muscolare e mentale sorgeranno con accrescimento perenne i violatori delle leggi naturali e sociali e, invece d'un ampia, organica rivoluzione risanatrice, avremo ognor più la rivoluzione disordinata e selvaggia di tante sterili e malefiche proteste isolate.

Pisa, 19 Aprile 1895

ADOLFO ZERBOGLIO.

La tua vista, o Crocefisso, mi riempie sempre di tristezza e di compassione. Tu hai voluto riscattare il mondo e salvare gli uomini! Follia divina! T'hanno trattato duramente, quei signori del Gran Consiglio di Gerusalemme! — Ma come hai potuto parlare così liberamente dello Stato e della Chiesa?!

Per tua disgrazia la stampa non era ancor inventata: avresti scritto un libro sul regno dei cieli: la Procura regia avrebbe soppresso ciò che riguarda la terra e, nella sua benevolenza, ti avrebbe salvato dalla croce, dandoti qualche mese di galera. Ma tu sei stato troppo appassionato: hai cacciato dal tempio col frustino i banchieri e i cambiavalute, e, Dio sventurato! eccoti inchiodato alla croce per servire di norma e di esempio.

E. Heine, *Germania.*

Lettori, abbonatevi tutti al **Grido.**

CANTO DEI PROLETARI

Le nostre forze noi cantiamo uniti
nei maggi nuovi al sol;
or vedete, bennati parassiti,
qual dei due è l'ampio, il nostro o il vostro stuol:

Noi pan chiedemmo alla solcata terra,
e pellagra ci dà;
chiedemmo al ricco pane e pace, e guerra
in nome di Dio e patria egli ci fa (1).

Ma noi, vil turba dei rifiuti umani,
la menzogna saziò;
rattizziam oggi colle rozze mani
l'invitta idea che Marx un dì creò.

Salve, o pensiero, salve, o del pensiero
splendida figlia, idea;
A voi, sublimi altar del santo vero,
ricorre e spera una gente non rea.

Hanno i nemici nostri oro e mitraglia
e di molli ozi amor,
noi te, fulgida idea, noi, la canaglia,
abbiam per armi pensiero ed amor.

Queste nessun ci toglie, e queste amiche
ci furon lunga età,
nè ruggin sanno se tra nebbie antiche
crebber nei vostri ventri, ampie città.

E oggi rompiamo fuor dalle native
spelonche, dov'è il sol
non largo di salute, e le armi vive,
pensiero e idea, diamo al bacio del sol,

Chiediamo: quando, anche per noi, bel maggio,
crescerai giusto un fior?
e quando, o sole, crescerai con raggio
uguale pane a tutti, gioia e amor?

Filodiceo.

(1) Adagio ai mali passi, signor procuratore del re; qui non s'insulta a nessuno; si accenna solo all'accusa falsa che ci fanno i nemici. Non combattiamo i sentimenti della vostra maggioranza: moviamo solo alla conquista del pane per tutti, e tanto peggio pei vostri sentimenti se non si possono conciliare con un'umanità giusta e ben nutrita.

Il nostro premio

Cuore e mente! Ecco i due impulsi ad ogni nostra azione, che nell'odierna società borghese si trovano in perenne contrasto fra di loro!

Cuore e mente! Ecco la lotta della fredda ragione chè oggi ci impone l'egoismo piccino dell'*io* contro il più nobile istinto che vorrebbe, in un colla felicità nostra, quella di tutto il resto dell'umanità!

Ed in questa lotta quante nobili esistenze furon sciupate, quante grandi iniziative spente!

Ma, vivaddio! nella società futura, quale la intuiamo noi socialisti, la mente potrà sempre confermare quanto il cuore ha intuito, ed il cuore secondare quanto la mente ha consigliato, perchè il contrasto fra la mente ed il cuore non dipende dalla natura dell'uomo, ma solo da questo nostro ordinamento, così artificiale ed assurdo.

Ed anche ora noi socialisti, che vivendo nell'attuale società siamo costretti tante volte ad adattarci nostro malgrado all'ambiente che ne circonda, sempre quando ci è dato di operare da veri socialisti, non sentiamo, no, questo contrasto fra la mente ed il cuore, e sempre la mente conferma quanto il cuore ha suggerito.

E da questo connubio degli istinti buoni con l'intelletto e la ragione, quanta pace nell'animo, quanta sicurezza di noi stessi, quanta forza nelle peripezie della vita!

Ecco il premio per noi socialisti!

C. OLIVETTI.

RICCHI E POVERI

Passeggiavamo una sera in campagna con una partita di villeggianti. Incontrammo una povera donna di cinquant'anni, coi piedi, colla testa nuda, vestita miserissima, la schiena curva sotto una gerla pesante piena rasa di oggetti di legno, cucchiai, frollini, scodelle, cazzeruole, pale. — Signori non han bisogno di nulla?

Tutta la comitiva si fermò perchè una signora voleva acquistarle qualche oggetto. — Quanto volete? — Due soldi — e guardò con una aria così di stanchezza e di paura che volessero mercanteggiare con lei che non aveva la forza di opporsi, da far pena.

Non diceva alcuna parola per eccitare la compassione.

— Di dove venite? — Da Udine. — Ma in ferrovia? — No, signori, a piedi. — Sempre con questo carico? — Sì, signore, tutto il giorno, tutto il giorno.

— Ma c'è del buon senso — disse uno della comitiva, gran parlatore — domando io, se c'è del buon senso in una donna come questa che si porta via come mercanzia ambulante una balla che non varrà in tutto più di 40 lire e che non pesa meno di 50 chilogrammi, e se ne gira con questo peso sulle spalle per mezza Italia!... è inaudito!...

La donna, curva sotto la pesante croce, non disse che queste parole:

— Signore, quando non c'è più niente, più niente, cosa ci resta a fare? bisogna andarsene anche se il guadagno non è che di due soldi al giorno: e mangiare?

— Niente? ma come? non avete figli? non ci son case, non ci son pascoli e bestie nel vostro paese? incominciò di nuovo il bel parlatore.

— Buona sera, signori, grazie... — e la donna se ne andò senza indugiare a rispondere.

Essa non aveva mendicato neppure un soldo (come dovette il bel parlatore ringhiottir la sentenza che aveva già a fior di labbro: tutti fintoni, ipocriti questi messeri, solo pronti a spillar denari!...).

Con quello spirito d'opportunismo pieno di fiuto, così caratteristico dei soddisfatti (c'erano molte signore) egli esclamò:

— Povera donna! nessuno lo crederebbe, eppure vi sono di queste miserie!...

E tutti in coro a far eco che la cosa era tremenda, e a stillarsi il cervello per ricordare o citare un caso analogo che conoscessero.

Una signora raccontò d'aver conosciuto una cucitrice che lavorava tutto il giorno per dieci soldi, e a cui si pagavano 2 soldi 3 dozzine d'occhielli!...

Un altro conosceva il caso d'un povero calzolaio che avendo dovuto andare all'ospedale lasciò sei figli in casa ridotti subito a una tal miseria da mangiar voracemente la crusca dei polli, i torsoli della spazzatura.

E una donna che s'era trovata al momento di partorire in una soffitta di un loro palazzino, senza avere nè un saccone, nè un materasso, nè un lenzuolo, niente... neppure un fazzoletto per inviluppare il neonato.

E si ascoltavan l'un l'altro gettando esclamazioni di raccapriccio e di pietà e ripetendo sempre:

— Ma par possibile? par possibile?

Sì; è questa la cosa più straordinaria, più strabiliante: essi credevano che questi fatti di miseria, di esaurimento pel lavoro fossero eccezioni, mostruosità!...

Il loro egoismo non può esser turbato dalla conoscenza del vero. Sono ricchi; vivono in un ambiente di ricchi; non conoscon che gente loro pari; vanno a *table-d'hôte* e trovan 200 persone in marsina o gran scollatura, che mangiano i loro 6 piatti, per cui l'agiatezza è una cosa come naturale e dovuta; sotto i portici, per la strada, non s'incontrano ancora che tra di loro, avvocati, militari, studenti, col sigaro in bocca, l'aria soddisfatta, gente che non si conosce, ma che non stenta: anche i loro bottegai, barbieri, sarti, pasticcieri, son persone con le loro buone cartelle di rendita dello Stato, che leggono il giornale, hanno una cascinetta in collina; oh dove sono i poveri? come credere che la maggioranza delle persone non stiano bene, non siano ricche come loro, e che la miseria non sia una mostruosità?

Eh! no, non è certo all'*Hòtel* che li troveranno, nè a teatro, nè alle bagnature.

Nelle officine, nei campi, nelle miniere, negli ospedali, nei laboratorii, là trascina e formicola la miseria che mantiene la loro grandezza!

Perchè son 99 i miserabili per ognuno di quei ricchi.

Come possono i poveri mantenere i ricchi? (ridono ironicamente i ricchi). Eh sì pur troppo, non è un unico povero che paga per un unico ricco, ma tutta una massa, 99 uomini che devon pagare per mantenerne uno solo.

Sono i pochi spregiati centesimi d'imposta sul grano e sul sale strappati a questi 99, che pagano per ognuno dei ricchi l'università, il Governo, lo sbruffo ai deputati, e l'esercito, e la triplice, e le conquiste africane; è lo sfruttamento privato sul lavoro di questi 99 che paga il lusso privato, la carrozza, il castello di uno di questi ricchi: e 99 vite cadono a trent'anni perchè una sola s'allunghi inabile e gottosa fino agli ottanta!...

PAOLA LOMBROSO.

S'uno è ricco sterminato,
Arricchir sempre potrà:
Anche il poco sarà tolto
A colui che poco avrà.

Ma se proprio non hai niente,
Fatti, oh fatti sotterrar!
Solo i ricchi, o mascalzone,
Han diritto di campar.

E. Heine, *Weltlauf.*

IL SOCIALISMO

AD UN PICCOLO PROPRIETARIO RURALE

Amico lavoratore, tu forse non hai mai sentito con precisione che cosa sia il socialismo.

Forse avrai inteso da qualcuno che i socialisti sono quelli che vogliono dividere in parti eguali tutte le ricchezze, e così stabilire l'eguaglianza fra gli uomini.

E forse avrai sentito scagliarsi contro di essi il tuo parroco, il quale avrà gridato che essi sono una setta malvagia, uscita dalle intime latebre dell'inferno per distruggere quanto vi ha di buono al mondo: Dio, religione, famiglia, società, e ridurre l'uomo come un bruto che non pensa che al cibo.

O puoi anche averne sentito parlare da qualche buon patriota e libero pensatore, qualche signorotto del tuo paese, o alto pensionato del governo, il quale, con voce piena d'ira e dispetto, avrà esclamato: Ma che socialisti? Matti! gente da galera!..... Patria, famiglia, proprietà, ecco i cardini d'ogni civile consorzio. Fuori di lì non c'è che caos, la società ritorna allo stato di barbarie.

Traviato da questi giudizi ignoranti o malevoli, tu ti sei fatto un cattivo concetto del socialismo e non ti sei mai curato di sapere con precisione che cosa esso sia.

Pertanto prestami attenzione; io cercherò di spiegarti con poche parole chi siano e che cosa vogliano i socialisti.

⁂

Esaminiamo la tua condizione. Dimmi, come te la passi? Non troppo bene, m'immagino. Si lavora e si pena tutto l'anno e infine quel po' di roba par roba del diavolo; tutti vogliono la loro parte. Prima è il negoziante che usa mille raggiri per pagartela poco, poi il sensale che senza levarsi le mani di tasca vuol la sua decima, l'esattore che non vuol saperne di miseria, lo strozzino che vuol gl'interessi del danaro imprestato nell'annata di grandine all'otto o al dieci per cento, il procuratore che vuol quattrini per continuare la tua lite che ti pareva chiara come il sole e che non finisce mai, il bottegaio che ti presenta una nota sempre più grande della tua aspettativa... Insomma, una caterva di lupi ingordi che ti divorano fino all'ultimo tuo quattrino appena li hai toccati. È appena il principio dell'annata e spesso tu sei già pulito come sulla mano. Se poi l'annata va male, se una grandine devasta il tuo raccolto, se una disgrazia colpisce la tua famiglia, allora i guai traboccano, sei ingolfato in nuovi debiti, la situazione diventa molto difficile. Quanti dei tuoi conoscenti, immersi fino alla gola nei debiti, non devono sgobbare tutto l'anno per pagarne gl'interessi? Quanti, dopo una vita di dure fatiche e di sacrifizi, non hanno alla fine il supremo dolore di vedersi vendere quel poco all'incanto?

Eppure non è a dire che non si lavori abbastanza o che non si tenga di conto. Il tuo cibo consiste in polenta e minestra grossolana tutto l'anno. Un'ora avanti giorno sei già curvo sulla tua zappa a dissodare la terra, e se togli quelle poche ore del sonno e qualche mezz'ora per il cibo, tu non hai requie in tutto il giorno. Come te si affanna e soffre la tua donna; e i tuoi figli non sei costretto a levarli anzi tempo dai banchi della scuola per metterli anche essi al giogo?

⁂

Ma qualcheduno t'avrà detto: Non lagnarti, molti stanno peggio di te. Ed è vero: molti lavoratori, tuoi fratelli, soffrono più di te. Tu almeno la fame non la patisci e l'aria pura e libera che respiri ti dà salute e robustezza, sicchè puoi agevolmente sopportare anche le fatiche più dure e smaltire i cibi più grossolani. Ma v'è un esercito di lavoratori che o intristiscono negli umidi miasmi delle risaie, o basiscono di fame tra i latifondi siciliani, o intisichiscono nell'afa soffocante e polverosa delle fabbriche, o gemono al fondo delle miniere senz'aria e senza luce.

Questi innumerevoli infelici sono proletari! Sai tu che cosa vuol dire essere proletario? Vuol dire non possedere un palmo di terra ove sedersi, non un sasso ove posare il capo, avere continuamente davanti a sè come una minaccia terribile l'incertezza del domani, avere la vita e quella dei propri figli attaccata al capriccio d'un padrone assoluto, essere in balia della cieca e volubile altalena della domanda e della offerta, vuol dire essere un cane di tutti e di nessuno, un istrumento che nel bisogno si usa fino alla distruzione e nei momenti di crisi si getta in un canto come cosa senza valore. Oh! il proletario, è grandemente infelice! Più infelice dello schiavo antico. Quello almeno era trattato come una bestia da lavoro che costa; il proletario non costa nulla, non è di nessuno; si consumi o si schianti, nessuno s'interessa di lui.

⁂

E mentre la classe lavoratrice si dibatte così in un inferno di fatiche e di strettezze, sorge sul suo dolore una classe privilegiata, un'aristocrazia del danaro, tronfia e spensierata, che spreca in ninnoli e raffinatezze della vita quel danaro che rappresenta il pane mancante, i patimenti continui, il deperimento della classe che lavora.

Vedi là lo sfondato milord che col suo codazzo di servi passa di spiaggia in spiaggia in cerca dell'aure più confacenti alla sua salute, vedi il panciuto banchiere che profonde a piene mani i facili guadagni in cocchi principeschi ed in inviti di gala, vedi il bellimbusto inamidato che passa il suo tempo nei ritrovi eleganti, l'ufficialetto rodomonte che batte tutto giorno la lucida sciabola sui marciapiedi della città in cerca dell'avventura galante, la svenevole signora che spende in un vestito o in un gioiello quanto basterebbe a sfamare dieci famiglie per un anno intero.

Credi tu giusto tutto questo? Credi tu giusto che tutta questa gente ozii così, goda e si sollazzi, mentre la classe che lavora, che tutto produce, muore di spossatezza e di fame? Credi tu che non sarebbe ormai tempo che si ponesse fine alla più orrenda ingiustizia che esista sulla faccia della terra?

⁂

I padri e gli avi degli odierni proletari possedevano anch'essi qualcosa al mondo, o la botteguccia, o la piccola officina, o il piccolo commercio, o la piccola industria. Ma i tempi si cambiarono; una forza misteriosa e fatale li spogliò d'ogni cosa, li costrinse a vendere le loro braccia per vivere, ed ora li avvolge, li serra, li strozza come le spire di una serpe. Questa forza misteriosa e terribile è l'evoluzione capitalista, sono i nuovi metodi più potenti di produzione, è la macchina.

Dove sono iti tutti quei vetturali e postiglioni e carettieri e rivenditori ambulanti di cinquant'anni fa? Quelle piccole filande dei villaggi, tutti quei telai a mano? Sorsero le ferrovie, funzionò la filanda ed il telaio a vapore, e tutte quelle piccole industrie sparirono come per incanto.

Il capitale libero ha la mania concentratrice, vuol ridurre tutti i mezzi di lavoro in poche mani. Già potentissimi capitali dominano la produzione; quello dei Rothschild, ad esempio, tocca ormai i dieci miliardi, cinquecento milioni d'interessi annui, un milione di lavoratori che tributano il loro sangue a impinguare l'orco insaziabile. Che sarà di questi mostri, che ingigantiscono in proporzione geometrica, fra cinquant'anni?

I grandi capitali divengono grandissimi ingoiando i piccoli; è una legge ineluttabile del sistema che ci domina.

Credi tu, o piccolo proprietario della terra, di sfuggire a questa forza spogliatrice? Disilluditi. Suonerà anche per te l'ora fatale. Non appena si adotteranno sistemi più potenti di coltivazione che tu non potrai adottare, tu dovrai soccombere, diverrai anche tu un proletario. Questo è certo come il levarsi del sole ogni mattina.

⁂

Piccolo proprietario della terra, di fronte al tuo disagio presente e alla tua prossima rovina, di fronte alle mille forze che ti sfruttano, ai mille parassiti che ti succhiano il sangue e vorrebbero farti perire, che risolvi di fare? Resterai ancora in dubbio sulla tua condotta?

Vieni con noi, o compagno lavoratore, entra nelle nostre file, qui troverai la ragione delle tue sofferenze, la tua speranza, la tua fede.

Non è vero che i socialisti vogliono dividere la proprietà, al contrario, essi aspettano che l'evoluzione capitalista abbia generato il collettivismo di fatto per dichiararlo di diritto, essi vogliono la socializzazione dei mezzi di lavoro, vogliono che ogni uomo che nasce trovi i mezzi di lavoro come trova la sua parte di sole, che un uomo non possa più sfruttare il lavoro di un altro uomo.

Non è vero ch'essi vogliono distruggere la famiglia; la vogliono purificare. Nove volte su dieci la famiglia attuale è un obbrobrio.

La donna che si vende all'uomo per tutta la vita perchè la mantenga, il giovane che sposa la vecchia sdentata per la dote, il vecchio impotente che lega la sua senile esistenza alla giovinetta sedotta dal luccicare della ricchezza, una prostituzione legale, un contratto nauseante, insomma, che desta raccapriccio. Che figli possono nascere da simili unioni? Che educazione possono ricevere da due esseri che si guardano con freddezza, che si vilipendono, si odiano?

La base della famiglia non può essere che l'amore, e questo non può esistere che nella libertà e nella indipendenza economica dell'uomo e della donna.

Non è vero che i socialisti vogliono distruggere la patria; essi vogliono che sia la libera associazione di un popolo che si sente affine per costumi e tradizioni, non l'agglomeramento artificiale di molti paesi, tenuti insieme colla forza delle baionette ad onore e gloria di una dinastia o di una classe; vogliono che questo popolo armonizzi fraternamente con tutti gli altri popoli della terra, non che la patria sia un pretesto per muover guerra ai vicini od ai lontani; ma per ottenere un tale risultato bisogna eliminare gli antagonismi d'interesse che ora esistono tra Stato e Stato, sostituire la feconda e fraterna cooperazione alla micidiale e selvaggia concorrenza.

Non vogliono neppure distruggere la religione, solo si oppongono a che questa sia un'arma di classe, un raggiro per mantenere le plebi nell'asservimento e nella supina rassegnazione... Libero del resto ognuno di tributare l'omaggio che crede al supposto creatore dell'universo.

Non è vero, infine, che i socialisti siano rivoluzionari nel senso volgare della parola.

Essi vedono la rivoluzione che va compiendosi nel mondo economico per forza naturale e sono convinti che una eguale ne succederà in tutte le manifestazioni della vita sociale. Ma appunto per evitare un violento e sanguinoso conflitto tra la classe che sfrutta e gli sfruttatori, per attutire l'urto formidabile che andrebbe a succedere inevitabilmente nel dì fatale, organizzano fin d'ora il proletariato, lo illuminano sui suoi destini, lo addestrano nella vita civile; e perchè la borghesia, divenuta minuscola minoranza, non possa della forza organizzata farsi un'arma di insensata, inutile e micidiale difesa, lo spinge fin d'ora alla conquista dei poteri pubblici.

Il Partito socialista è il solo che abbia la chiara visione dell'avvenire, che proceda con modi umani e civili; è il solo Partito dell'ordine. Tutti gli altri partiti che brancicano nel caos, o che gridano al finimondo, o che vorrebbero opporsi colla violenza all'evoluzione, sono partiti del disordine, sono anarchici della più bell'acqua.

E dunque resterai tu ancora indeciso?

Scienza e fede, ragione e sentimento, tutto è il socialismo, la più nobile, la più generosa, la più sublime aspirazione: è il sole che sorge, è il maggio che sboccia.

Vedi in quale melma si affoga il mondo; da esso è sparita l'onestà, la fede pubblica, ogni ideale; tutto è egoismo, finzione, formalismo, prosternazione...

Vieni con noi, lavati al nostro battesimo, ti sentirai di nuova gioventù rifiorire la vita; agnello, diverrai leone.

Vedi come tanti tuoi fratelli sfidano impavidi l'ira dei prepotenti, vedi come il tranquillo e fiero stoicismo di Barbato fa tremare ed impallidire lo sgherro che lo condanna, e tante baionette si sentono impotenti a domare la grande idea.

Lavoratore dei campi, quando tu sorgerai e stenderai la destra ai tuoi fratelli della città, il leone si sveglierà e con un solo tremito del suo vello o una sferzata della sua coda metterà in fuga la miriade di mosche e di tafani che ora gli succhiano il sangue.

G. Bonzo.

Ho veduto tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole: ho veduto le lagrime degli innocenti, che non hanno chi li consoli. La forza è dal lato degli oppressori: gli oppressi non avranno mai chi muove in loro aiuto?

Ecclesiaste, IV, 1.

Padri e figli.

Un ricco signore possedeva un pezzo di terra, su cui pascolava un mulo.

— Io ti voglio bardare con bei finimenti, disse un giorno il signore al suo mulo, e ti darò da arare questo terreno sul quale tu mangi l'erba: così vi potrò piantare dei meloni che a me piacciono molto mentre a te i loro gambi forniranno un ottimo cibo.

Ma il mulo rispose: Se io acconsentissi, tu avresti tutti i saporiti meloni, ma io starei peggio d'ora perchè invece di questa fresca erbetta non avrei da mangiare che dei gambi secchi. Io non accetto.

E il padrone sdegnato: Come sei irragionevole! gli gridò, tuo padre non aveva altro cibo che dei cardi duri eppure lavorava 16 ore e anche più ogni giorno e senza lamentarsi.

— È vero, replicò il mulo, ma mio padre era un asino!

Dal *Flürscheim* (Der einzige Rettungsweg).

Dal Manifesto al Primo Maggio

Rileggendo in questi giorni il *Manifesto del Partito comunista*, pubblicato 47 anni fa da Marx e Engels — e che riassume in modo meraviglioso le basi scientifiche del socialismo moderno, il solo positivo — arrivato alla chiusa col famoso grido: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!* io pensavo, commosso, all'impressione che avrebbe ora Carlo Marx, se potesse per un momento avere notizia e coscienza della grandiosa manifestazione di solidarietà morale, che il 1° maggio danno i lavoratori di tutto il mondo. E penso che a Londra Federico Engels ha la fortuna di provare, lui, questa impressione, che certo sarà per l'animo suo nobilissimo la più grande delle soddisfazioni, il premio più desiderato dell'opera sua.

Dopo la pubblicazione del *Manifesto*, il proletariato mondiale diede un'altra prova di solidarietà, colla fondazione dell'*Internazionale* nel 1864. Ma quella era una forma di organizzazione positiva che non poteva mantenersi, perchè non preceduta da una organizzazione di solidarietà morale, che ora invece ha la sua espressione nella festa del 1° maggio.

E poichè nella vita collettiva come nella vita individuale, ogni atto esterno in tanto è efficace e fecondo di risultati, in quanto è l'esecuzione di un pensiero precedente, così è evidente che soltanto dopo lo sviluppo di questa solidarietà morale, potrà realizzarsi una efficace e duratura solidarietà politica fra i proletari di tutto il mondo civile.

È solo, adunque, in vista di questa fase ulteriore e concreta della solidarietà popolare, che la manifestazione del 1° maggio assume la sua vera importanza sociale.

Se essa dovesse ritenersi soltanto una solennità isolata e scopo a sè stessa, come già avviene per parte di qualche associazione operaia, ben presto diverrebbe una foglia secca e platonica nel grande albero della vita.

Enrico Ferri.

I FANCIULLI E LA BORGHESIA

Ho ricevuto in questi giorni poche pagine a stampa, indirizzate dalla « Casa benefica dei giovani derelitti » alle persone di cuore. Vi si chiede la carità pei figli della strada ed, implorando, si accusa questo piccolo popolo di ricchi, che si dice società, di misurare la felicità altrui dalla propria e di chiamare i senza lavoro, o vagabondi o delinquenti. Tali casi non sono, vi è scritto: « quanti sono licenziati da officine, da stabilimenti che si chiusero, quanti usciti dai luoghi di pena, dai manicomii, dagli ospedali, quanti divenuti semi-ciechi, paralitici, vecchi, estenuati, oberati di famiglia, non trovano più occupazione? E chi provvede ad essi, alla loro prole? Come volete che una donna rimasta vedova con otto, dieci fanciulli e senza possedere nulla possa provvedere a sè ed alla famiglia? » Poi l'opuscolo parla dei figli abbandonati dalla madre, dei bimbi che non hanno abitazione, che non hanno tutela e grida a tutti: soccorreteli, « quello che gettereste datelo ai derelitti » e pone ai ricchi questo dilemma: « o mantenerli, aiutandoli a diventar galantuomini, o mantenerli poi in carcere » perchè dinanzi ad essi non si presentano che due vie: o morire di fame o rubare, e se ne avessero una terza, il lavoro, forse non la sceglierebbero. Ne hanno un odio innato dice l'opuscolo: lo odiano, è vero, ma perchè affatica e non infama: « A Londra, narra il Raffalowich, un fanciullo di sette anni può facilmente imparare a rubare per dieci scellini la settimana, mentre la miseria di coloro che cercano guadagnare la vita onestamente sorpassa ogni misura ».

***

Queste parole di persone avverse al movimento socialista sono preziose per noi, come pure la confessata degenerazione nella persona, nei modi, nel linguaggio dei giovani ricoverati nell'istituto e la confessata insufficienza della carità cittadina: « sono centinaia di ragazzi che bussano a queste porte e noi dobbiamo respingerli ». E non si tratta che di soccorrere i derelitti!

Ma oltre questi ci sono milioni di giovani, anch'essi disamati e soli, senza pane e senza sorrisi, scalzi, laceri

perduti
su le deserte vie;

le loro madri, i loro padri non sono morti, non sono cronici agli ospedali, ma all'officina a guadagnare un pane; neanche della scuola possono fruire perchè non hanno il soldo pei quaderni, la lira pei libri. Oltre questi vi sono i fanciulli delle fabbriche e delle miniere, obbligati ad un lavoro che degenera e uccide, chiusi in ristretto spazio con aria viziata, senza poter bagnarsi nel sole primaverile e respirare l'aria ossigenata, nell'età in cui i bimbi ricchi godono la vita tra i balocchi costosi, tra le carezze materne, alla luce del sole, in mezzo alla natura, senza un pensiero pel domani. E questi giovani poveri sono infiniti e per essi « le persone di cuore » non sentono la pietà: eppure tutti sono senza istruzione, senza guida nell'età giovane, sono morti alla vita cosciente d'uomo. E quasi non bastasse tutta questa miseria umana, vi sono i fanciulli venduti ad anno per pochi franchi.

Quando, in primavera, gli operai italiani vanno a cercare lavoro nella Svizzera, alcuni si presentano, principalmente nell'alta Lombardia, a poveri contadini e loro chiedono i figli di undici, di dodici anni: così li manterranno, li vestiranno, e alla fine dei lavori, in novembre, ritornando, pagheranno trenta franchi, un abito, un paio di scarpe. Il fanciullo guadagna 2,50, 2,80 il giorno, lavora senza posa, non riceve nulla; mangia una cattiva minestra, ha per letto un canile, la domenica, quando il padrone si riposa e beve e giuoca cogli amici, egli lava la biancheria. Così in fin d'anno il padrone guadagna su ogni ragazzo duecento franchi, e tornato in patria con un bel gruzzoletto è fatto segno alle lodi pei moralisti e posto come esempio all'operaio: vedete gli operai attivi ed economi trovano modo di metter da parte qualche soldo per la vecchiaia.

Io ho visto quei fanciulli: mostrano un'età inferiore alla vera, si danno all'alcoolismo: le leggi federali ne proibiscono il lavoro innanzi i quattordici anni; ma si falsificano passaporti e so di consoli, che riconoscendoli falsi, li rilasciarono.

Ho udito in un'assemblea operaia uno di questi giovani esclamare con un accento che non vibrava di amore: mi hanno comprato per sessanta franchi, ed ho udito altre voci rispondergli; sei stato fortunato; ora non si pagano che trenta fanchi, i fanciulli.

In favore di tutti questi giovani, non redenti, pochi solitari alzano la voce; ma poichè la classe povera non li segue, così parlano al deserto. La borghesia non ode le voci dei filantropi che le gridano: umanità; i fanciulli si pagano al lavoro meno degli uomini e delle donne: che importa se morranno anzi tempo, se su mille individui nati presso a poco nel medesimo tempo se ne trovano in vita dopo

5 anni	943 di ricchi	e	655 di poveri		
10	»	938	»	578	»
20	»	866	»	566	»
30	»	796	»	486	»

(*Neue Zeit*)

e così di questo passo?

Per tutti questi sofferenti precoci i ricchi non hanno viscere d'uomini oggi, come ieri, come domani.

È noto che al principio del secolo i fabbricanti inglesi raccoglievano i trovatelli di Londra di sei, di sette anni, persino di tre e li costringevano al lavoro e sono noti i suicidi tra i fanciulli per l'eccessiva fatica e pei maltrattamenti. Come si ottenne una legge che limitasse queste infamie? colle agitazioni di Owen, coi moti politici dei chartisti, coll'organizzazione del proletariato nelle *Trades-unions*. E pel cuore dei capitalisti, oltre la pressione popolare, allora l'argomento forse più potente fu la visibile degenerazione della popolazione lavoratrice, che in breve avrebbe tolto al capitale la base dello sfruttamento: l'operaio. E così, presso a poco, in ogni luogo: nella Svizzera repubblicana per la protezione dei fanciulli sotto i 14 anni (anno 1877), nella Francia, in Belgio.

In Austria i giovani non possono lavorare che dopo i 14 anni: perchè tanta umanità in quel monarca? vedete « nel 1871 su 10,000 abitanti obbligati al servizio militare 3070 erano dichiarati abili, nel 1885, solo 1270. In Boemia tra gli operai delle fabbriche nel 1881-83 solo 416, e fino 213 su 10,000 nella città di Reichenberg, furono dichiarati idonei » (1) Di questo passo l'esercito imperiale sarebbe rimasto senza soldati.

L'Italia ha superato la Russia: lì, una legge del 1882 vieta il lavoro dei fanciulli innanzi i 12 anni per le miniere e per le fabbriche, da noi innanzi i nove. (Perchè non l'hanno proibito pei bimbi lattanti?) Eppure nel libro « La Fatica » del regio professore Mosso si legge questo periodo: dal 1881 al 1884 nella provincia di Caltanissetta su 3672 lavoratori delle solfare, che si presentarono all'esame di leva solo 253 furono dichiarati abili ».

***

Anche il buon cuore borghese è una menzogna: la carità si ferma alle forme più appariscenti e non è sufficiente: se un'agitazione sentimentale riesce a strappare, in favore d'una miseria sociale, una legge, questa giace senza effetto, quando il proletariato non sia così forte da farla rispettare; se la riforma va contro l'interesse dei capitalisti i lavoratori non ne godranno che dopo lunghe e dolorose lotte.

Questo fatto della pietà addimostrata per pochi giovani derelitti, mentre per tutti gli altri milioni non si ha una parola o meglio un atto di umanità, non è isolato. È una delle solite contraddizioni di cui la borghesia è piena. Essa impreca contro il pugnale omicida d'un fanatico e non grida contro l'ingordigia capitalista, che per mancanza di precauzioni costose, lascia rovinare una galleria, seppellendo centinaia di minatori. Inneggia in tutti i suoi libri storici, nelle scuole, nei drammi in versi e in prosa alla forza, alla violenza vendicatrice dell'oppressione e condanna nel popolo la minima resistenza legale. Commisera in canzoni, in discorsi gli irredenti della patria e non ha uno sguardo di simpatia per le immense plebi irredente; se al di là del confine « i fratelli » si ribellano è la prepotenza straniera che li purge, se al di qua, sono i sobillatori.

Così dei fanciulli: nelle delicate poesie, nei romanzi la borghesia seria scrive pagine belle sulle « testine bionde » cura ed amore delle madri e poi si tolgono alle madri operaie i figli per gittarli nelle fabbriche, nelle miniere in faccia ad un avvenire agitato ed incerto.

Noi abbiamo, noi socialisti, dei doveri verso questo mondo di bimbi poveri; dobbiamo lottare con ogni forza affinchè essi possano sorgere e svilupparsi sani e vigorosi per ricevere con coscienza l'eredità borghese.

Anche a questo tende l'agitazione del 1° maggio.

***

Fanciulli abbandonati nel fango delle vie, nei luridi chiassuoli, senza pane e senza amore, fanciulli cui preme anzi tempo la cura della vita, precoci vittime del regime borghese, il socialismo verrà, a redimervi, tutti. Anche su voi si stende e sventola la bandiera nuova. Imparate l'inno dei lavoratori e cantatelo.

È il vostro canto.

Giulio C. C.

(1) Kautsky, *La difesa del lavoratore è la giornata di otto ore.*

1° MAGGIO

Maledetto — io dicea — da mille cuori,
Maggio, sii tu che, coi fior variopinti,
coll'aure miti, coi dolci tepori,
rechi il ricordo dei fratelli vinti!

Il vermiglio più bel de' tuoi colori
è sangue, ahimè! dei comunardi estinti,
nelle cui vene i barbari oppressori
han, nell'orgia guerresca, i ferri intinti.

Ma maledirti or più non posso, o Maggio,
se tra la plebe derisa, sfruttata,
di nuova luce tu diffondi un raggio;

se, del lavoro a celebrar la festa,
tu raccogli dei miseri l'armata
e ai vinti fai risollevar la testa!...

Carlo Monticelli.

VITA NOVA

Mia buona amica,

L'altra sera, mentre uscivamo a braccetto da quell'adunanza socialista alla quale tu mi avevi pregata che ti conducessi, mi domandasti come mai un semplice ed umile artista quale è Giulio Varini, potesse parlare tanto bene, e con un così sincero entusiasmo dei nostri comuni ideali; per quale miracolo un figlio del popolo, obbligato ad un estenuante lavoro cotidiano che gli ruba tempo e riposo, avesse potuto farsi una coltura non comune, acquistare una facilità di parola meravigliosa, e sopratutto un così caldo entusiasmo per la propaganda dei nuovi ideali di vera fratellanza e di amore. E la tua voce nel farmi simile domanda mi parve un poco tremante come per un principio di commozione, e subito il dubbio maligno, che tu pensassi un po' troppo al conferenziere che avevamo dianzi udito mi fece fantasticare, mi tolse a la realtà presente impedendomi di rispondere alla tua domanda come avrei voluto, come avrei potuto.

Ora un poco di vergogna la provo, sai, di non essermi subito confidata a te, di non averti detto subito che Giulio Varini è il mio buon amico, il compagno che mi fa bella questa mia povera vita di stenti e di privazioni. — Se tu sapessi come fu leale il mio Giulio a pena lo conobbi e ci parlammo, e ci capimmo! Oh, lui non avea nulla da nascondermi! Prima ch'io gli donassi la mia amicizia egli volle dirmi tutto, e tutta mi narrò la sua povera, onesta vita.

Ed è così, mia buona amica, ch'io posso rispondere alla tua domanda di quella sera, narrandoti, solo in parte, un episodio della vita di Giulio Varini.

Artista intagliatore lavorava allora nella fabbrica Cimmino, amato e stimato dai compagni di lavoro ch'egli aveva convertiti alla nuova Fede. Un sabato, mezz'ora prima della paga, il signor Cimmino lo fa chiamare nel suo studio, e dopo averlo fatto aspettare un dieci minuti lì in piedi, dinanzi a lui, alzati gravemente gli occhi di sopra un registro, lo fissò tranquillo per dirgli:

— Mio caro Varini, mi rincresce per voi, ma ho deciso di licenziarvi. Voi siete padrone di pensarla come volete, in casa vostra, ma in casa mia, ecco, non voglio che si faccia del socialismo. Queste nuove dottrine puzzano di poltroneria lontano un miglio; qui io non voglio che corrompiate i miei operai. Questo è il vostro benservito ch'io non vi nego, e la vostra settimana. Ora potete andarvene.

Mentre così parlava il signor Cimmino, il figlio di costui sdraiato in un seggiolone lì vicino fumava il solito avana fissando con una cert'aria impertinente d'ironica sfida il Varini, che umiliato, schiacciato da quell'improvviso licenziamento, senza mormorar sillaba prese il ben servito e la paga, e con passo un poco vacillante tanto era il dolore che lo attanagliava, uscì dallo studio del signor Cimmino e pianse.

Oh, allora non era ancor forte come adesso, no, e fu quasi vinto! Lasciò la propaganda, e scoraggiato visse solo, senza una consolazione al mondo, e senza lavoro per sei mesi. Quando ritrovò lavoro era troppo stanco, troppo avea sofferto. Ed anche amava, allora; adorava con tutta l'anima una ragazza passamantaia nella fabbrica Cimmino; ma mai aveva osato dichiararsele, solo l'avea vista qualche volta di sfuggita, e le avea parlato una volta, per caso, in compagnia d'altri. Quando era nella fabbrica Cimmino la vedea sovente, ma poi, in seguito al licenziamento, sbalestrato in un sobborgo lontano, non la vide che raramente, e passarono mesi e mesi.

Qualche volta, alla domenica, si azzardava nei pressi della fabbrica, e fu appunto una di queste volte, quando da tempo più non aveva avuto sentore della giovane passamantaia, che osò domandare di lei a qualcuno del luogo. Gli fu risposto in modo vago, ambiguo, e con sorrisi equivoci motteggiatori. Egli, rabbrividendo intuì la cosa, ma gli parve troppo infame e non volle credere, e volle, o almeno cercò di dimenticare.

Passarono altri mesi.

Una sera egli rincasava tardi, tutto solo e stanco oramai di quella sua vita senza speranze, senz'amore e senza scopo. Passando dinanzi a un ristorante in voga, udì un chiacchierio petulante ed allegro che veniva da un gruppo di signori e signore, fermo lì sul marciapiedi, sotto l'intenso chiarore d'una lampada elettrica, dinanzi ad una carrozza ferma.

Giulio distrattamente guardò quelle persone, ma d'un tratto illividì, barcollò come preso da vertigine, e si fermò senza fiato, senza forze.

Fra quei signori v'era lei, il suo amore, la giovane passamantaia, tutta fronzoli, riccamente vestita e più bella che mai... Ed era a braccetto del Cimmino figlio, il figlio di quel suo padrone che lo aveva brutalmente scacciato così come si scaccia un ladro!

Ah, vendicarsi, vendicarsi subito! Chi lo avrebbe potuto trattenere, chi? Ma e poi, e poi? Non era egli il pigmeo, l'umile il buono a nulla? No, egli non avrebbe mai potuto vincere, solo, sarebbe stato lui il vinto. Era tutto un ingiusto sistema, tutta una tirannia, che bisognava abbattere, distruggere...

Si morse le labbra a sangue, strinse i pugni, e per un supremo sforzo della sua volontà non reagì, non volle vendicarsi.

Oh, in altri momenti come avea poi benedetta quella vittoria sopra se stesso!

E quell'episodio, in lui così nobile e grande, fu la spinta novella al suo apostolato di fede e di amore; fu la spinta che lo indusse a studiare seriamente le aspirazioni e i bisogni degli umili, e a dedicarsi indefessamente alla propaganda con quell'entusiasmo ammirevole del quale tu, mia buona amica, avesti una prova quella sera benedetta ch'io ti condussi ad una sua conferenza.

Nevvero ch'egli è grande e buono? Ed ora è mio, sai, tutto mio, e sono felice!

Ho risposto alla tua domanda; sei contenta?

Torino, Aprile 1895.

Emilia Gentili.

Pensa, compiangi ed ama.

O fanciulla gentile, che sul balcone fiorito siedi intenta ad ornare di serico fregio, un candido lino, e sorridi soavemente all'immagine del fidanzato, cui sarà caro più che gioiello il lavoro squisito della tua mano delicata.

Se dal lastrico ti giunge ingrato il canto osceno della donna venduta, e, chinando lo sguardo, la vedi nell'abito sfacciato e discinto, camminare a test'alta e fissare provocante chi passa.

Oh! non saettare su di lei un occhiata sprezzante, sdegnosa, non riguardarla come putrido fango, non imprecare a lei come ad un mostro che disonori il tuo sesso perocchè ella è una vittima di questa società, che ciancia sempre di civiltà e di morale, e la sua abbiezione non è colpa, ma è la più lagrimevole delle sventure umane.

Lascia, o fanciulla, che la derida lo stolto che nulla pensa, lascia che la disprezzi il vile che forse l'ha ridotta a quella vergogna; lascia che l'agguanti il birro del trigamo imperante.

Tu rispetta la sventura; tu pensa, compiangi ed ama. Ama di quell'amore senza confini che solo potrà redimere tutti gli schiavi, dal lavoratore sfruttato alla donna che si vende.

IL PROLETARIATO INTELLETTUALE

Nell'ultimo processo svoltosi alla pretura urbana di Torino contro i capi del Partito socialista, mi ha vivamente impressionato la conclusione della difesa di un egregio studente che sedeva fra gli imputati: « Sono socialista, diceva, per tre motivi: 1° per sentimento irresistibile dell'anima e del cuore, contro il qual sentimento ogni lotta sarebbe vana; 2° per ragionamento; 3° per bisogno; perchè innanzi allo spettacolo crescente della concorrenza spietata e della disoccupazione in quel ceto professionale al quale pur io dovrò appartenere, sento essere mio dovere affrettare una società ove questa lotta ingiusta, barbara e dannosa sia tolta ».

E pensavo a questa semplice risposta, rileggendo le parole di Schäffle, là ove attribuisce alle condizioni speciali del carattere e dell'anima degli italiani, il fenomeno curioso per cui in Italia si vede l'esercito nuovo, ma già forte, del partito socialista, accresciuto assai più dei professionisti, studenti ed impiegati, che non dagli operai. E fra me pensavo come mai fosse sfuggito allo Schäffle un coefficente importante che spiega in Italia meglio che altrove queste numerose diserzioni dalla borghesia: il formarsi cioè, e l'accrescersi di un vero proletariato intellettuale.

E ci vorrebbe veramente ben altro spazio che le poche colonne di un giornale di propaganda per trattare un argomento di tale importanza: ma anche poche osservazioni senza pretese, varranno a mostrare ancora una volta come anche per le classi intellettualmente più elevate il socialismo deve essre necessariamente fatale.

***

Che la produzione di artisti e professionisti abbia sorpassato i limiti del necessario è un fatto che tutti conoscono: primi i professionisti stessi che tuttodì si vedono crescere attorno una concorrenza spietata che rende sempre più acuta la lotta per la vita.

Nella sola categoria dei medici si è in tale aumento da spaventare davvero. Mentre i medici che annualmente muoiono in Italia sono poco più di 400, i nuovi laureati superano i 700 all'anno. Un po' di tempo che la continui e davvero saran più i medici che gli infermi. Nella sola Torino con una popolazione di 300 mila abitanti (tolta la guarnigione che ha medici proprii) vi sono *oltre* a 400 medici un po' più di 1 per 750 abitanti. E in Germania i sanitari gridano già alla disoccupazione perchè la media di essi nelle città è di 1 per 2000 abitanti.

— E pazienza fosse solo pei medici.

Ma la sovraproduzione si accentua già negli ingegneri; si è rincrudita negli avvocati, cui nulla ora più giova il certificato degli studi fatti; la sovrabbondanza si fa più e più forte negli artisti che si vedono quasi sempre costretti all'ozio forzato. E non parliamo degli impiegati. A Parigi (e si noti che siamo in paese più ricco del nostro) annualmente vi sono oltre 21.000 concorrenti per 299 posti di impiegato alla prefettura della Senna! Ed all'ultimo concorso pel posto di boia a Vienna si presentarono fra gli altri 12 avvocati e 6 medici! Mettete pure che una metà sieno pazzi o degenerati, ma gli altri probabilmente erano spinti alla triste arte dal bisogno.

Nè le nuove vie che si aprono ai giovani possono impedire questo accumulo enorme di professionisti. Hanno aperto la carriera consolare agli avvocati e ci son stati più aspiranti ai consolati che non città da metterveli: hanno fondato posti nei laboratorii pei medici, ed ecco una pletora di giovani scienziati a 1200 lire all'anno, cui la fame, la concorrenza ed il trionfo delle camarille toglie le ultime illusioni e l'amore agli studi fatti sul serio.

Nè le barriere artificiali poste per frenare questa sovraproduzione poterono bastare. La difficoltà degli esami è cosa effimera e di effetto più apparente che reale: le tasse elevate che minacciano di trasformare l'istruzione superiore in un monopolio di classe, non basteranno neppur esse; e tutti i giorni una folla affannata, desiderosa di sottrarsi al lavoro manuale, invade le università, semenzaio di futuri disoccupati.

— Nessuna categoria si è sottratta al fenomeno: perfino la professione delle lettere, sacro ministero riserbato una volta a pochi, e del quale la fama inveterata di apportatrice di fame, aveva tenuto lontana la folla, perfino questa professione è presa d'assalto, e l'ultimo rapporto del ministero della pubblica istruzione in Francia annunciava che la sola facoltà di lettere a Parigi aveva nel 1894 conferito oltre a mille lauree.

***

Le conseguenze? — In linea economica la rovina di coloro che si affannano per giungere alla meta. Gli agenti delle imposte meno bugiardi delle statistiche, vi possono dire come per ogni professionista che guadagna 5.000 lire annue, ve ne sono dieci che non ne guadagno 1.000. E chi non ha conosciuto professori di più che mediocre ingegno fare dei sonetti per un paio di lire e magari colla coda?

Ed ecco gli avvocati pronti a difendere gratis pur di lavorare; ecco lo spettacolo offertoci ultimamente dal Congo ove fra gli operai addetti alle costruzioni ferroviarie si trovava una ventina di avvocati italiani, ecco la schiera ormai numerosa di giornalisti pronti a vendere la propria penna al primo venuto pur di salvare il ventre dal digiuno!

E ne sofferse la morale, poichè ove urge il bisogno e la concorrenza, ivi attecchiscono gli avvocati intriganti, ricattatori e ladri, gli ingegneri che si adattano a fare collaudi delittuosi, i medici pronti a servire i desiderosi di aborti, gli scienziati la cui fama è formata solo di vento, di menzogne e di inganni

Ed ecco una delle spiegazioni migliori di quelle arti meschine, retaggio di questa età nostra, ove la pittura bisogna sminuzzarla in quadretti che costino poche lire od in istatuette senza sugo o senza sforzo che hanno un merito solo: di essere accessibili alla borsa dei droghieri arricchiti che si vogliono dare del tono.

Che l'arte tramonti e l'artista sacrifichi i suoi sogni poco monta; la bottega cammina ed è pur sempre meglio un figurinaio vivo che un Michelangelo sotterra! — E poi si grida se i medici sono bestie, o imbroglioni gli avvocati! E quando si è a pancia piena si fa la voce sconsolata perchè nel 1890, puta caso, in Francia ci furono 8226 suicidi (21 per 100 mila abitanti) di cui circa 1|3 fra professionisti, spinti a ciò dalla fame!

***

Ed ecco perchè tanti giovani, di quei che si dicono *di buona famiglia*, entrano nelle schiere socialiste. È logico e giusto.

Tutti i rimedi escogitati, dalle minaccie di nuove tasse per chi si dà agli studi superioriori, fino alle promesse che si fan balenare innanzi ai giovani perchè abbiano a darsi ai commerci e alla industria, non hanno diminuito nè possono diminuire la sovrapro duzione dei lavoratori del pensiero.

L'uomo si allontana dal lavoro manuale, perchè vede che troppi mali ne derivano, perchè sente che questo lavoro che la falsa rettorica borghese loda sui libri ed umilia il giorno della paga, non dà che dolore e fame.

Se si vuole che cessi questa spietata concorrenza fra i professionisti, se si vuole davvero impedire che cresca questa turba di spostati diplomati non c'è che un rimedio: elevare moralmente ed economicamente il lavoro manuale.

Ma ahimè! fin a che non siano mutate le basi economiche nella società, fino a che non sarà cambiato il concetto di ciò che è *socialmente utile*, parlare di questo rimedio è per lo meno ingenuo.

E fino allora, fino a quando non si giungerà a quell'eguaglianza economico-civile intraveduta ed augurata da Rènan nell'*Avvenire della scienza*, ci sarà un proletariato intellettuale e il partito socialista avrà la sua ragione d'essere.

ERNESTO BERTARELLI.

Il socialismo è l'armonia, l'equilibrio, la filosofia del corpo sociale in opposizione alla disarmonia, allo squilibrio, alla patologia del sistema capitalista presente. Levata di dosso la necessità liberticida, genii-cida del procurarsi da vivere, coll'igiene intellettuale e fisica, cogli studii facili e piacevoli non di pochissimi, ma di tutti (e i pochissimi risentono ora gravemente del malessere dei molti), come non arriverebbero gli uomini a formarsi una psiche più elevata?

Angelo Filippetti.
(Dalla *Vita Moderna*).

A **Venezia** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita presso Amilcare Ceroni, tabaccaio, San Rocco.*

MEMENTO PEL 1° MAGGIO

Bernardo Taalongo, assolto
Cesare Lazzaroni, assolto
Monzilli, assolto
Zammarano, assolto
Agazzi, assolto
Toccafondi, assolto
Bellucci-Sessa, assolto.

G. De Felice, 18 anni di reclusione
B. Verro, 16 anni di reclusione
G. Bosco, 12 anni di reclusione
N. Barbato, 12 anni di reclusione
G. Montalto, 10 anni di reclusione
N. Petrina, 10 anni di reclusione
G. Benzi, 2 anni di reclusione.

Frammenti della dichiarazione di Nicola Barbato

al Tribunale militare di Palermo

Incomincio col dire che è impossibile predicare al povero l'amore pel ricco: il povero non vi ascolterebbe. Se il ricco è contro il povero, è naturale che il povero debba essere contro il ricco. Io non poteva predicare l'amore, perchè non sarei stato ascoltato ed avrei quindi lasciato affrettare quello scoppio che io volevo allontanato. Allontanato e non scongiurato; perchè io ritengo che sia fatale l'esplosione.

Non predicavo amore, dunque; ma non predicavo l'odio. — Educavo. Persuadevo dolcemente i lavoratori morenti di fame che la colpa non è di alcuno; — è del sistema

Il lavoratore, se salisse in alto, sarebbe anch' egli un oppressore, dato l'attuale sistema: — di questo ho voluto persuadere il lavoratore. Perciò non ho predicato l'odio agli uomini ma la guerra al sistema.

. . . .

Certo la nostra propaganda è energica; fa rialzare la testa. — I contadini si lasciano crescere i baffi — dice il delegato.

È vero: essi hanno acquistato la coscienza di essere uomini. Non domandono più l'elemosina, — chieggono ciò che è diritto.

La menzogna è svanita, — è svanita la loro viltà: colla nostra propaganda s'innalzano.

Non si appostano più per uccidere il padrone a tradimento: lo guardano negli occhi e domandano colla forza del diritto. — E scioperano.

. . . .

Il socialismo procede appunto perchè non è sentimentalismo: è forza, è pratica. Esso si fonda sulle leggi economiche. E qualunque cosa si faccia da noi, la borghesia dovrebbe esserci grata. Noi rendiamo le forze sociali meno temibili, meno disastrose.

Ma tutto questo oggi dalla classe dominante si ignora: ed essa, credendoci nemici, vuole schiacciarci. — Così la borghesia fece ammanire dai suoi magistrati incoscienti questo processo.

Davanti a voi abbiamo fornito i documenti e le prove della nostra innocenza: i miei compagni hanno creduto di dover sostenere la loro difesa giuridica: questo io non credo di fare.

Non perchè non abbia fiducia in voi: ma è il codice che non mi riguarda. Perciò non mi difendo.

. . . .

Voi dovete condannare: noi siamo gli elementi distruttori di istituzioni per voi sacre.

Voi dovete condannare: è logico, umano.

E io renderò sempre omaggio alla vostra lealtà.

Ma diremo agli amici che son fuori:

— *Non domandate grazia, non domandate amnistia. La civiltà socialista non deve cominciare con un atto di viltà.*

Noi chiediamo le condanne — non chiediamo pietà.

Le vittime sono più utili alla causa santa di qualunque propaganda.

Condannate!

COME SI FA OGGI LA RIVOLUZIONE

È questo il tema trattato dal nostro maestro Federico Engels nella prefazione scritta alla nuova edizione dell'opuscolo di Marx sulla *Lotta di classe in Francia*. Ecco, nella sua integrità, il bellissimo articolo:

La guerra del 1870-71 e la sconfitta della Comune, non hanno fatto, come Marx del resto aveva previsto, che trasportare il nodo della questione operaia europea dalla Francia in Germania.

Occorsero degli anni prima che la Francia potesse rialzarsi dal salasso del 1871.

In Germania invece l'industria tenuta fino allora in serra calda, sotto la benefica irrorazione dei miliardi francesi prese uno sviluppo sempre più rapido, e parallelamente gigantesca venne su la democrazia sociale.

Il segreto del meraviglioso ed imponente diffondersi del socialismo per tutto il mondo sta nell'intelligenza con cui i lavoratori tedeschi seppero utilizzare il suffragio universale ottenuto nel 66. Nel 1871 i nostri voti erano 102.000, nel 1874: 352.000, nel 1877: 493.000.

Nell'anno seguente la riconferma di questi grandi e rapidi progressi si ebbe nelle leggi contro i socialisti: il partito venne momentaneamente disciolto e il numero dei voti cade nel 1881 sotto i 312.000. Ma questa crisi è rapidamente superata e allora sotto alla pressione delle leggi eccezionali, senza stampa, senza diritto di associazione e di riunione ricomincia la gigantesca ascensione del numero dei voti: nel 1884: 550.000, nel 1887: 763.000, nel 1890: 1.427.000. Allora la mano dello stato si allenta. La legge contro i socialisti cade, il numero dei voti sale a 1.787.000: un quarto dei voti complessivi ottenuti da tutti i candidati nelle elezioni. Il governo e le classi dominanti avevano esaurito tutti i loro mezzi e spuntate le loro armi senza la minima utilità, il minimo successo, il minimo scopo!

La palpabile dimostrazione della loro impotenza, che gli impiegati, dagli spazzini municipali fino al cancelliere dovevano inghiottirsi, veniva proprio dagli spregiati lavoratori che si contavano affigliati e compatti a milioni!...... Lo stato era alla fine del suo latino, i lavoratori al principio del loro.

***

Ma i lavoratori tedeschi avevano reso alla loro causa un altro grande servizio oltre quello di presentarsi come il più forte e il più disciplinato dei partiti. Avevano insegnato ai loro compagni di tutti i paesi, il maneggio di una nuova preziosissima arma, il suffragio universale!

Essi hanno trasformato il suffragio, — secondo le parole del programma francese di Marx — da focolaio d'imbrogli com'era stato fino allora, in strumento di emancipazione.

E se il suffragio universale non ci avesse dato altro vantaggio, che quello di poterci numerare ogni tre anni, che quello di darci col constatato, inaspettato e continuo aumento di voti, l'arra della vittoria, diventando nello stesso tempo spauracchio sempre più minaccioso degli avversari, che quello di darci modo di conoscere le nostre forze e premunirci così da intempestivi timori come da intempestive audacie, se questo fosse anche l'unico vantaggio ritratto dal suffragio, sarebbe già più che bastante. In tal modo la borghesia e il governo, giunsero al punto di aver ben maggior paura dell'azione legale, che non dell'azione illegale, dell'esito delle elezioni, che dell'esito delle ribellioni. Perchè ormai anche le condizioni della lotta sono cambiate. La ribellione di vecchio stile, i combattimenti per la strada con le barricate, che fino al 1848 segnavano dovunque il punto culminante della lotta sono oramai cose antiquate.

Se non si giunge infatti a commuovere le truppe, cosa ben difficile, e a farle defezionare, ciò che assicurerebbe certamente la vittoria al popolo; resta sempre dalla parte dell'esercito la superiorità di un migliore armamento, della disciplina, della distribuzione delle forze militanti. Tutto quello che potrebbero quindi fare gli insorti nella loro tattica sarebbe di difendere qualche barricata, di limitarsi a una azione puramente passiva.

E ancora dalla parte dei militari si aggiunge l'aiuto e la protezione delle ben ammaestrate truppe del genio che mancano in tutti i casi agli insorti. Nessuna meraviglia per ciò che anche le lotte sulle barricate condotte col più grande eroico coraggio - Parigi giugno 48, Vienna ottobre 48, Dresda maggio 49 - sian finite poi colla sconfitta della sedizione, quando i militari non trattenuti da considerazioni politiche trattaron la cosa dal puro punto di vista militare e i soldati restavan loro fedeli.

I successi numerosi degli insorti, fino al 48 devono attribuirsi ad altre cause. A Parigi nel luglio 1830 e nel febbraio 1845, come nella maggior parte dei combattimenti in strada spagnuoli, tra gli insorti e i militari stava un gruppo di borghesi che non prendeva parte direttamente alla sedizione, ma che con furbi maneggi avenava le truppe e dava armi sottomano agli insorti.

Ma quando questa forza si schierò contro la sedizione come nel giugno 1848 a Parigi questa fu vinta.

A Berlino nel 48 il popolo vinse, parte per l'aumento di nuove forze militanti durante la notte e la mattina del 19; parte in seguito all'esaurimento e alla stanchezza delle truppe; parte in fine per l'incertezza degli ordini.

In tutti i casi, la vittoria si ebbe quando la truppa defezionò, perchè ai generali venne meno la facoltà di decisione, o perchè avessero le mani legate.

* * *

Anche nel tempo classico delle lotte, in strada le barricate avevano un effetto più morale che materiale.

Era un mezzo di scuotere la compattezza dei militari.

Se si riusciva, la vittoria era guadagnata, altrimenti si era battuti.

Le sorti del resto già nel 1849 erano abbastanza precarie.

La borghesia si era dappertutto schierata dalla parte del governo, e salutava e colmava di doni le truppe combattenti l'insurrezione.

Le barricate avevano perduto il loro prestigio, dietro ad esse il soldato non vedeva più « il popolo », ma dei ribelli, dei rapaci, dei sovversivi, la feccia della società: l'ufficiale col tempo si era famigliarizzato nella tattica delle barricate, non marciava più diritto e scoperto verso l'improvvisato parapetto, ma cercava di sorprenderlo attraverso corti, giardini e case; e questo gli riusciva nove volte su dieci.

Ma dopo d'allora molto si è cambiato, e tutto a favore del militare.

Le grandi città sono diventate più grandi, ma ancora più lo sono diventate le armate.

Parigi e Berlino si sono all'incirca quadruplicate dopo il 48, ma le loro guarnigioni si sono assai più che quadruplicate.

Queste guarnigioni in 24 ore possono essere colla ferrovia raddoppiate, in 48 ore congiungersi in armate gigantesche.

Le armi di questo enorme numero di truppe son diventate incomparabilmente più micidiali e terribili.

Invece del semplice fucile a percussione del 1848, abbiamo un fucile a piccolo calibro che tira quattro volte più lontano e colpisce dieci volte più rapido e dieci volte più preciso di quello.

Allora le relativamente innocue mitraglie e cartuccie dell'artiglieria, e adesso le granate a percussione, di cui una sola che arrivi, manda in briccioli la miglior barricata.

Allora la miccia del picconiere per gettare il fuoco nelle mura, adesso la dinamite regna.

* * *

Per gli insorti invece tutte le condizioni sarebbero peggiorate.

Un'insurrezione in cui tutte le classi sociali simpatizzano, diventerà cosa sempre più difficile a verificarsi adesso che si è manifestata la lotta di classe.

Il popolo apparirà sempre diviso e con in mano una delle leve più potenti, più efficaci del 48.

Venissero anche dalla parte degli insorgenti dei soldati, il loro equipaggiamento diventerebbe sempre più difficile.

Le armi da caccia e di lusso dei negozi, anche se la polizia prima non vi ha posto il veto, sono ben lontane dal corrispondere alle armi dei soldati.

Fino al 1848 ognuno poteva fabbricare da sè colla polvere e il piombo le munizioni necessarie; oggi per ogni fucile le cartuccie sono differenti, e solo in un punto eguali, chè sono un prodotto della grande industria, prodotto che non si può improvvisare e che rende così inutili i migliori fucili, quando non si ha la loro speciale munizione.

E finalmente quei nuovi quartieri delle grandi città fabbricati dopo il 48 sono divisi in lunghe, dritte e larghe strade quasi fatte apposta per servir di mira e di bersaglio ai nuovi congegni e fucili.

Il rivoluzionario sarebbe un pazzo se andasse a cercarsi da sè una lotta colle barricate nei nuovi quartieri al nord e al sud di Berlino.

Si vorrà ora comprendere perchè le classi dirigenti cercano sempre di attrarci là dove il fucile spara e la sciabola colpisce?

E perchè ci si accusa senz'altro di vigliaccheria quando non vogliamo senz'altro scendere in piazza ove [illegible] sicuri di trovare la sconfitta?

E perchè si invoca da noi così insistentemente che ci prestiamo una buona volta a far la parte di carne da cannone?

Questi signori perdono il loro tempo coi loro inviti e colle loro suppliche, non siamo così stupidi.

Il tempo..... delle rivoluzioni menate da piccole minoranze dietro cui stanno le masse incoscienti è ormai passato.

* * *

Dove si tratta di una completa trasformazione dell'organismo sociale è necessario avere con sè le masse, conscie di ciò a cui si tende, conscie del motivo del loro concorso.

Questo ci insegna la storia degli ultimi cinquant'anni.

Ma affinchè le masse comprendano ciò che devono fare, è necessario un lungo, incessante lavoro, quel lavoro appunto che noi oggi facciamo con un risultato che riempie di stupore gli avversari.

I due milioni di elettori che noi mandiamo alle urne, accanto ai giovani ed alle donne non ancora elettori che stan dietro loro, rappresentano la più ricca, la più compatta massa fra le « forze » già poderose dell'armata proletaria.

Questa massa conta già più di un quarto dei voti complessivi, e come indicano le elezioni parziali per il Reichstag, e le singole elezioni provinciali, comunali, amministrative, essa aumenta continuamente.

Il suo sviluppo sale così spontaneo, così incessante e nello stesso tempo così tranquillo come un processo naturale.

Tutte le armi del governo si son spuntate contro di noi.

Oggi possiamo contare 1/4 di elettori.

Andiamo avanti così, e prima che tramonti il secolo avremo con noi tutte le classi medie della società, piccola borghesia e piccola proprietà, e saremo diventati una tal potenza davanti a cui tutte le altre dovranno chinarsi, vogliano o non vogliano.

Questa ascesa ininterrotta è il nostro compito, finchè il dominante sistema di governo non soperchii.

In Germania, un solo mezzo potrebbe momentaneamente ostacolare l'incessante marcia delle forze socialiste ed anche obbligarle a retrocedere per qualche tempo: un urto in massa coll'esercito; un massacro come quello di Parigi nel 1871. A lungo andare, è vero, noi supereremo anche questa crisi: giacchè non basterebbero tutti gli arsenali d'Europa e dell'America per togliere dalla faccia della terra un partito che conta milioni di adepti. Ma la evoluzione normale sarebbe impedita, il momento decisivo ritardato e congiunto a gravi sacrifici.

L'ironia della storia scongolge tutto. Noi, i « rivoluzionari », i « sovversivi » noi ci troviamo assai meglio coi mezzi legali che cogli illegali. I partiti dell'ordine, invece come essi si chiamano, vanno incontro alla morte in forza dell'organizzazione legale, che essi stessi crearono. Disillusi, gridano con Odillon Barrot: la legalità ci uccide.

A noi, al contrario, questa legalità dà muscoli d'acciaio e sangue giovane ed assicura la vita eterna.

Che se non saremo tanto insensati da dar ad essi il gusto di lasciarci trascinare in una guerra nelle strade, non rimarrà loro altra risorsa che di stracciare essi stessi questa legalità, loro così fatale.

FEDERICO ENGELS.

La giornata di otto ore

Ha detto il Bebel che la questione delle giornata di otto ore non è una questione puramente socialista ma eminentemente politica e tale che lo Stato può sin d'ora risolvere.

In questo giudizio sta tutta l'importanza della riforma, la quale, prima ancora che gli ideali più vaghi e più lontani del socialismo si effettuino, vi può apportare, o lavoratori, subito, domani stesso pur che voi vogliate, la gioia di una vita più altamente umana in cui potrete meglio temprare i corpi e le menti alle future lotte, alle lontane vittorie.

Invece di un lavoro che assorbe ed uccide tutte le energie e non vi lascia nè tempo nè forza per pensare — voi non occuperete che otto ore per procacciare il sostentamento vostro e, purtroppo per un pezzo, degli altri: ma poi potrete riposarvi otto lunghe e dolci ore, e divertirvi e istruirvi le altre otto.

Tutto ciò non è un miraggio ingannatore: molti vostri compagni hanno già acquistato questo relativo benessere: e lo sguardo alla strada che essi hanno già percorsa deve darvi non soltanto un senso di compiacimento, ma lena e coraggio per fare anche voi il vostro cammino, ma speranza viva e confortatrice d'arrivare anche voi.

L'opinione dei padroni.

Che i governi se ne facciano un'arma di difesa contro il socialismo e decretino delle leggi, salvo ad applicarle..... con comodo, si capisce, essi non ci rimettono nulla: ma voi che conoscete da vicino i vostri padroni potete credere che farebbero lavorare 8 ore invece di 14 come hanno fatto in Inghilterra, in Germania ed in Olanda per solo buon cuore se non vi trovassero il loro tornaconto?

E del resto lo confessano essi stessi: uno dei proprietari della fabbrica inglese di prodotti chimici Brummer Mond e C. rendendo conto di un esperimento che è durato quattro anni (1890-1894), dice che prima di quest'epoca la sua casa occupava 1000 operai che lavoravano in due squadre, l'una dalle 7 del mattino alle 6 di sera e l'altra dalle 6 di sera alle 7 del mattino: e siccome le due squadre si alternavano ogni settimana, accadeva che una volta ogni quindici giorni ciascuna d'esse lavorava 24 ore di seguito.

Invece nel 1890 fu applicato il sistema delle 8 ore con tre squadre lavoranti successivamente dalle 6 alle 2, dalle 2 alle 10, e dalle 10 alle 6.

Ammettendo che la riforma non dovesse apportare alcun aumento nella produttività degli operai, la società avrebbe dovuto aumentare da 1000 a 1500 il numero di questi; invece essa calcolò un aumento e portò il numero a 1350. Diminuì dapprima del 10 0/0 i salari, ma poi si accorse che l'aumento delle spese era minore del previsto e li rialzò al punto di prima; l'esperienza ha dunque dimostrato che a una riduzione del 30 0/0 sulla durata di lavoro (da 84 ore per settimana sono state ridotte a 56) corrisponde un aumento considerevole di produttività in ogni operaio.

Potrebbe sorgere il dubbio che tale aumento di produttività dipendesse in tutto o in parte da perfezionamenti tecnici. Ma Brummer assicura che i perfezionamenti sono stati di poca importanza.

Rimane dunque stabilito che l'aumento di produttività è dovuto in grande parte all'accresciuta attività ed energia degli operai.

Le osservazioni fatte durante l'esperimento confermano questa conclusione.

Gli operai sono più regolari; fanno pochissimi lunedì e si è migliorato il loro stato sanitario.

Notate che il Signor John T. Brummer che ha fatto questa relazione ed è arrivato a tali conclusioni era uno dei deputati più avversi al movimento operaio e in special modo alla riforma della giornata di lavoro di 8 ore.

Un altro rapporto degli ispettori del lavoro in Austria, pubblicato nel giugno dello scorso anno, riferisce che in Boemia nel Circondario di Pilsen la direzione delle miniere addottò nella 2ª metà del 1892 il sistema delle 8 ore nella officina di Schindelwald.

Tre squadre di operai vi si alternavano ogni 8 ore con riposi intercalati e facendo i pasti prima o dopo, ma in famiglia con gran vantaggio dell'igiene e della morale: una settimana su tre, toccava a ciascuna squadra il lavoro notturno.

Il direttore dell'officina dichiarò che gli operai crebbero in vigoria e che producono assai più nelle 8 ore di lavoro adesso che non prima in tutta la giornata di 12 ore.

Perciò la giornata di 8 ore fu applicata anche in altre officine.

I voti degli operai.

E dopo la opinione non sospetta dei padroni, udite la cara voce dei vostri compagni di tutto il mondo:

L'Associazione libera dei tipografi di Bruxelles, una delle più antiche organizzazioni operaie, spaventata dal continuo crescere del numero dei suoi soci disoccupati propose l'abolizione del lavoro ad ora, per poter regolarizzare la produzione negli opifici, e di fondare una lega nazionale ed internazionale per conquistare la giornata legale di 8 ore ed il minimo legale del salario.

E su queste proposte chiesero il parere dei compagni.

Nel primo congresso dei minatori tedeschi che ebbe luogo negli ultimi giorni di dicembre, ad Essen in mezzo ad una discussione interessante ed ordinata a volta a volta tragica come quando un delegato della Slesia superiore espose, nel suo dialetto, i dolori e le miserie dei compagni, il congresso reclamò le 8 ore di lavoro compresa l'entrata e l'uscita dalla miniera.

Allorquando il lavoro minerario si esercitava con mezzi primitivi, le 8 ore di lavoro erano il maximum; anzi in generale non si lavorava più di 44 ore per settimana. È un lavoro che esaurisce, eppure l'orario andò sempre crescendo non accompagnato però da aumento di salario.

E dalla Germania in Inghilterra: tutti i pregiudizi di costo, tutte le tradizioni economiche sembrano dileguarsi dinanzi alla serena giustizia della diminuzione della vostra quotidiana fatica.

Il congresso internazionale dei tessitori a Manchester nel luglio 1894 all'unanimità acclamò la giornata di 8 ore; attualmente i tessitori inglesi lavorano 56 ore e 1/2 per settimana dichiarando ancora che nelle elezioni non appoggerebbero i candidati che non s'impegnassero per essi. Com'è noto nel settembre scorso 1894 le Trades Unions inglesi, le potenti associazioni tratte a poco a poco al socialismo reclamarono con 265 voti contro 5 la legislazione delle 8 ore.

E dove le resistenze a questi voti furono troppe e ingiustificate i compagni vostri ricorsero al mezzo di lotta in cui il lavoratore butta senza esitare la vita propria a vantaggio di quei che verranno poi, allo sciopero.

I tipografi di Sofia (Bulgaria) in numero di 200 si posero in sciopero il 2 di marzo di quest'anno per ottenere la giornata di 8 ore. Resistettero per 12 giorni e poterono ottenere che in molte tipografie fosse accolta la loro domanda.

In Francia su 600 scioperi che vi accaddero, nel 1893, 500 furono prodotti per reclamare aumento di mercede o riduzione d'ore di lavoro, e rappresentano circa 150000 operai che alzarono la fronte per domandare alla società francese un maggior valore al proprio lavoro.

Le concessioni... spontanee dei governi.

I Governi non possono senza pericolo restare sordi a queste voci che nella loro calma e praticità sono la più fiera minaccia ai privilegi che essi rappresentano e sostengono.

In Australia, la pratica possibilità delle 8 ore era stata da molti anni provata applicandola sin dal 1859: oggi essa è proclamata per legge e ne godono i 3/4 di tutti gli operai.

In Inghilterra in cui lo Stato, come ha dimostrato M.r Hammil, guadagna nelle sue fabbriche militari non meno del 9 0/0 e fino al 17 0/0, la legge delle 8 ore ha una storia interessante perchè mostra come la pressione del movimento operaio abbia agito a poco a poco sulla maggioranza della Camera dei comuni.

Due volte essa venne portata a discussione: nel 1892 Gladstone si dichiarò contrario e fu respinta con 112 di minoranza; invece nel 1893 raccolse una maggioranza di 23 voti.

In quest'anno poi in seconda lettura ebbe una maggioranza di 87 voti.

La combattono i minatori del Northumberland e di Durham e sapete perchè? per la bellissima ragione che essi non lavorano che 7 ore al giorno!

In Norvegia le 53 ore settimanali di lavoro fissate da una legge del 23 luglio 1894 entrarono in vigore negli stabilimenti governativi a vantaggio di circa 1075 operai senza che il loro salario sia stato ribassato.

Il 12 agosto fu votato per referendum a Zurigo la legge protettrice del lavoro femminile che riduce la giornata di lavoro a 10 ore, anzi a 9 per le vigilie delle domeniche e delle feste. Nel 1872 un'analoga votazione stabiliva una giornata di 11 ore.

Giulio Guezde alla Camera francese e il deputato Pernerstofer all'austriaca hanno presentato il progetto della giornata legale di otto ore, il primo in tutte le officine, e l'altro solo per le miniere.

I Municipi.

E come i governi così i municipi: ricordatevi, o lavoratori, della conquista dei poteri pubblici!

A Parigi per deliberazione del Consiglio comunale sin dal 1888 le giornate di lavoro devono essere di 9 ore con un giorno di riposo nella settimana.

Il Consiglio di Contea londinese ha fissato un salario minimo per settimana di 30 franchi e un minimo di 48 ore di lavoro ai suoi operai.

Il Consiglio generale della provincia di Liegi deliberò di praticare nei lavori pubblici da esso dati in appalto un salario minimo ed una durata del lavoro quotidiano non superiore alle ore 10.

In Italia.

In Italia? (1). Nulla sempre nulla, se non la invincibile inerzia della massa operaia la quale tollera uno sfruttamento che è una continua insidia alla sua libertà, alla sua salute e alla sua vita intera.

C'è bensì stata nell'arsenale di Spezia una concessione graziosa fatta a scopo elettorale dal Ministro stesso Morin, deputato del collegio, di un orario quotidiano di 8 ore. Ma non è questo il modo da cui i lavoratori possono attendersi un reale e duraturo alleviamento delle loro quotidiane fatiche!

Essi non l'otterranno che coll'associarsi, col rendersi nelle loro associazioni forti economicamente e coscienti, e col farsi valere con un'azione abile ed ardita nella vita pubblica.

* * *

In Inghilterra fino a pochi anni fa il partito liberale sosteneva risolutamente, in nome della libertà, che gli operai dovessero provvedere da loro stessi ai propri interessi.

Ora lord Rosebery primo ministro, che ne è il capo, promise e diede il suo appoggio al progetto di legge sulle miniere riguardante le 8 ore e Sir Charles W. Dilke membro della Camera dei Comuni e uno dei leader dello stesso partito liberale faceva di recente questa preziosa confessione che deve insegnare molte cose ai lavoratori.

« Se noi abbiamo quasi per forza accettato un primo articolo del programma di riduzione delle ore di lavoro, colla legge del 1894, ciò avvenne perchè era perfettamente noto che i minatori *eran determinati* a non aspettare più a lungo la realizzazione dei loro desideri » (2).

Quale più concludente commento al fatidico grido di Carlo Marx: « Proletari di tutto il mondo unitevi! ».

MARIO CARRARA.

(1) Ecco appunto una voce d'Italia che ci arriva or ora da Novi Ligure:

« Le numerosissime lavoratrici dei molti opifici da seta domandano ai proprietari delle filande con un *Appello delle filatrici all'umanità dei loro padroni*, che invece di avere un orario di 14 o 15 ore con una paga oscillante da L. 0,80 a L. 1,20, ci sia l'orario di 12 ore con una lira tutto l'anno ».

(2) *Riforma Sociale*, 1894, Vol. 1. pag. 529.

GERGO BORGHESE (1)

Dicono i letterati, che la lingua è lo specchio delle nazioni e talvolta sostennero che al corrompersi del linguaggio segue a breve distanza la rovina delle nazioni stesse. Ora io penso che questa argomentazione se sta per il complesso di una lingua e di un popolo, debba anche valere per le varie classi che lo compongono, e per i loro modi speciali di tradurre colla parola i pensieri, modi che potrebbero chiamarsi *gergo di classe*.

Così, p. es., io credo poter dimostrare che la borghesia ha appunto un linguaggio caratteristico che lascia travedere in essa idee e sentimenti speciali, che sono l'esplicazione di concetti così gretti e restrittivi, provengono da una filosofia egoistica così malamente intesa e suicida, - mentre ha l'apparenza di essere interessata, - che guai a noi, guai alla società se rappresentasse il vangelo della maggioranza dei suoi componenti.

Prendiamo, p. es., un giovinetto all'uscita dalle scuole secondarie; la prima frase che si fa risuonare al suo orecchio, la prima idea con cui viene martellato il suo cervello, in quel suo novello affacciarsi alla vita, è questa, - *farsi una posizione*; - e fortunato lui se si sarà aspettato fino allora, se non sarà stato torturato fino dalla sua infanzia con la suggestione continua, assidua, deprimente, d'un fine meditato in un periodo così prematuro.

Ma perchè uno deve *farsi una posizione?*

O anime serene di intelligenti giovinetti che da tanto tempo sospiraste di finire l'eterno latino per porvi a scrutare liberamente oggi i misteri della scienza, domani quelli dell'arte, per assurgere ad una sintesi dell'esistenza e di là discendere all'analisi dei nostri bisogni e dei nostri doveri, tralasciate ogni vagabondaggio intellettuale, ponete le barricate a tutte le curiosità della psiche, pensate ad una cosa sola, abbandonatevi al monoideismo, al solo pensiero che dovrà essere l'unica regola conduttrice della vostra vita: « Pensare a farsi una posizione ».

Non si cerca già di mostrare ai giovinetti la necessita e l'allettamento del lavoro e dello studio; non si dice ad essi: *Pensate*, considerando che dall'evoluzione del pensiero sortirà poi spontanea la scintilla produttiva, certo più produttiva di quello che possa essere l'incubazione precoce e forzata che si usa attualmente; non si cerca di dar loro quell'indirizzo per il quale la loro natura li ha più indicati; tutt'altro; si obbligano, si tormentano quelle poverette menti, affinchè scelgano quella professione, quell' impiego che sembra più utile; e gran mercè se non s'aggiunga l'inciso: « più decoroso »; spesso poi dovranno forzatamente scegliere quell'occupazione per la quale, dato l'ambiente della famiglia ed il circolo di aderenze, si possa contare su un maggiore e più influente appoggio.

Ed una volta entrati in quella prigione morale non vi è mezzo di uscirne. Che importa, se il giovane s'accorge che il giovinetto aveva sbagliato strada, che il terreno scelto non si prestava alla vanga del suo intelletto, che in quell'ambiente sarà gala se potrà raggiungere la mediocrità?

Che importano le umiliazioni innanzi alla propria coscienza? la inferiorità continua, pungente, disgustosa dinanzi ai colleghi?

Bisognerebbe retrocedere, tornare indietro, perdere un anno. Perdere un anno! Quasi che vi potesse essere qualche cosa di perduto; quasi che un anno speso nel conoscersi, nello studiarsi, nel trovare sè stesso, non ne valesse quanto tre, cinque, dieci spesi in isterili sforzi sopra un terreno refrattario ad una data coltura.

Si dovrebbe perdere un anno! Tutti i fulmini della famiglia, dei congiunti, dei vecchi amici, del papà sono pronti a scagliarsi sul malcapitato, sul vagabondo, sull'incostante, sul volubile, come se una certa mobilità dell'intelletto non fosse il migliore dei suoi pregi e la prima condizione del suo sviluppo.

Il figlio di un droghiere, di un impresario arricchito e cavaliere, non ha attitudine agli studi: che importa?

Il padre ha una *posizione distinta*? il figlio può e deve farsene una migliore, se vuole *allargare*, ingrandire, intensificare quelle aderenze che il padre con tanto lavoro, con *tanta fatica* (?) ha saputo acquistarsi.

E lui, il figlio di quel ricco borghese che aristocratizza, perchè ha la croce da cavaliere, deve andare innanzi a tutti i costi, a qualunque prezzo, passare sopra i migliori che incontra nella sua strada e schiacciarne quanti è possibile; e quand'anche fosse un balordo deve apparire un grande ingegno. Protezioni, raccomandazioni, corruzioni, tutto sarà messo in opera per fare una strada al figlio di papà, affinchè egli possa aumentare il *lustro e il decoro della famiglia*, e salire là dove si guadagna e comanda, e impancarsi per « fas et nefas » fra le *classi dirigenti*.

Intanto per uno di cotali che s'innalza a forza di spintoni, chi sa quanti ignoti ingegni di figli del proletariato restano perduti, affogati, depressi senza pur poter arrivare alla coscienza del loro valore!

Oh se il proletariato sapesse quanto potrebbe!

Dott. A. NORLENGHI.

(1) Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, inserendo qui la prima parte di un opuscolo che il nostro amico e compagno dott. A. Norlenghi ha scritto durante gli ozi forzati del confine a Domodossola. L'opuscolo che i nostri amici non mancheranno certo di procurarsi costa cent. 10. (V. elenco di opuscoli di propaganda).

CRONACA

I nostri candidati.

Nella riunione generale dei compagni torinesi tenutasi domenica scorsa, fra le entusiastiche acclamazioni dei 400 intervenuti furono proclamate per le elezioni politiche le seguenti candidature:

Pel I Collegio:
NICOLA BARBATO.
Pel II Collegio:
ODDINO MORGARI.
Pel III Collegio:
VITTORIO CHENAL.
Pel IV Collegio.
QUIRINO NOFRI.

Pel V Collegio si stabilì di non impegnare la lotta per queste elezioni.

Ci limitiamo per ora, stante l'abbondanza della materia, a questo breve cenno, rimandando al prossimo numero le altre comunicazioni relative.

I buoni compagni, intanto non hanno bisogno di stimolo perchè spingano la propaganda.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Lamenti di sfruttati.

Ci giungono gravi lagnanze di operai d'una fabbrica di fiammiferi della nostra città.

Mancandoci il tempo per assumere informazioni precise, ci riserviamo di parlarne nel prossimo numero.

NOSTRE CORRISPONDENZE

L'abbondanza della materia ci costringe a riassumere le corrispondenze pervenuteci. Ci vogliano scusare gli amici corrispondenti, e non cessino di tenerci informati del movimento socialista ed operaio nei loro paesi.

Da Alessandria.

Da *Alessandria* ci si manda la notizia che son giunti a scontarvi la pena del confino i compagni Ferreri di Carrù e Merzagora di Arona, e si dà loro il benvenuto.

Da Novara.

(*Ritardata*) — Il 14 aprile si tenne in Novara l'annunciata riunione dei rapresentanti di tutti i collegi della provincia Novara, Biandrate, Biella, Borgomanero, Cossato, Santhià, Varallo e Vercelli, per deliberare sulla scelta dei candidati, in base all'ordine del giorno votato nella precedente riunione, 7 aprile, cioè di assoluta intransigenza.

Per Novara si confermò la già proclamata candidatura del dott. Giulietti. Si proclamarono le candidature di De Felice nel Collegio di Biella, di Barbato nei tre collegi di Pallanza, Oleggio e Cossato. ed è — dice la *Lombardia* di Milano — molto commentata la candidatura protesta in quest'ultimo collegio che è quello dell'on. Guelpa.

Nel collegio di Varallo si stabilì la candidatura dell'operaio falegname Benedetto Ferrari di Gattinara: e per Domodossola quella di Norlenghi, salvo ad interrogarlo se intende di accettare la candidatura.

Per gli altri collegi si riservò di deliberare dopo che l'avv. Beltrami, il quale ha assunta la direzione della propaganda in tutta la provincia di Novara, avrà fatto un giro di propaganda per conoscere le condizioni locali. — È già stato in quello di Biandrate: s'aspetta anche a Cossato.

A giorni uscirà a Novara una pubblicazione settimanale elettorale dal titolo *Il proletario*, al quale speriamo che tutti i compagni della provincia vorranno abbonarsi, anche se fossero già abbonati al *Grido*. Insomma — dice lo stesso giornale la *Lombardia* — questi socialisti si muovono e davvero che la loro attività è invidiabile e potrà giovare nei ballottaggi all'opposizione.

Dunque, compagni, coraggio e all'opera. È il momento di attivare più che mai la propaganda, e di procurare che l'affermazione del nostro partito, che uscirà dalle urne, sia sprone ad ulteriori battaglie, arra sicura di future vittorie.

Da Andorno.

Sabato 20 salutato da un gruppo di compagni e amici partiva da Andorno, con grande rammarico di tutti coloro che lo avvicinavano il caro e operoso compagno nostro Carlo Migliavacca, che si reca in cerca di aria confacente alla sua salute. Auguriamo al caro compagno che possa fare presto ritorno fra noi ristabilito in salute.

Presto si costituirà in Andorno un Circolo Elettorale Socialista, vi darò in altra mia più ampie notizie. Per ora serva questo breve cenno di avviso ai compagni di Andorno perchè vengano a farsi inscrivere al nuovo circolo.

Da Nizza Monferrato.

Da *Nizza Monferrato* si smentisce che i compagni di colà vogliono votare pel Cocito, o per altro dei candidati borghesi. Voteranno forse alcuni incoscienti: i restanti si asterranno piuttosto dal votare.

Da Vignale.

Da Vignale ci si annunzia la costituzione d'un Comitato Elettorale Socialista per proclamare e sostenere una candidatura del partito.

Benissimo! Incitiamo i compagni del collegio di Vignale ad inscriversi numerosi al circolo elettorale ed a lavorare con fede.

ODDINO MORGARI

Per chi dovete votare

Consigli agli uomini che vivono del proprio lavoro.

Siamo lieti di annunciare questo opuscolo dell'amico Morgari, cui le noie del confino e la prospettiva del carcere non han tolta la buona volontà di lavorare. L'opuscolo, come dice la prefazione, è una esposizione del programma elettorale politico del Partito, che per semplicità di stile e di vocaboli, sarà accessibile ad ogni anche men colta mente.

E l'autore ha raggiunto pienamente l'intento, dandoci un libriccino che ha tre grandi virtù: d'esser buono, semplice, chiaro e per giunta a buon mercato.

Noi non potremmo raccomandarne a sufficienza la diffusione. Sarebbe nostro desiderio che esso venisse sparso a migliaia di copie fra gli operai e i contadini, pei quali specialmente è fatto. E in quest'epoca di elezioni esso può arrecare davvero ottimi frutti.

Pensate voi, o amici, a far sì che l'intento suo venga raggiunto.

Il volumetto, di circa 30 pagine, costa solo **5 centesimi**: e il buon mercato è un motivo di più per farci sperare in una diffusione grande.

Per almeno 50 copie sconto del 20 0/0.

Rivolgersi al Bibliotecario del *Circolo elettorale socialista*, via Garibaldi, n. 21. *Importo anticipato.*

La sottoscrizione pel 1° maggio al prossimo numero.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi soprattutto i seguenti:

Lavoratori, alle urne! di Edmondo De Amicis. L. 0,10.
*Il Partito socialista in Germania.** L. 0,20.
*La libertà e la morale nel socialismo.** L. 0,10.
La piccola proprietà (Come nasce; come muore). L. 0,10.
*Il processo dei socialisti di Torino.** L. 0,10.
Bertoldo, contadino, confuta le prediche del vescovo Bonomelli. L. 0,05.
Dio lo vuole! Chi non è socialista? L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.
Socialismo calunniato. L. 0,05.
Socialismo difeso. L. 0,05.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
I prodotti della terra. L. 0,10.
I prodotti dell'industria. L. 0,05.
Proprietà collettiva e lotta di classe di E. Ferri. L. 0,15.
Le otto ore di lavoro. L. 0,10.
Piccolo catechismo socialista. L. 0,05.
I socialisti sono i veri repubblicani. L. 0,10.
La futura rivoluzione sociale. L. 0,10.
La triplice incarnazione di Tiburzi. L. 0,15.
Rivolta e rivoluzione. L. 0,10.
Il privilegio della salute. L. 0,25.
La socializzazione della terra. L. 0,25.
Capitale e salario di C. Marx. L. 0,25.
La teoria del valore di C. Marx. L. 0,10.
La moderna lotta di classe. L. 0,10.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Come avverrà il socialismo, dello stesso. L. 0,10.
I figli del popolo (strenna dedicata ai fanciulli pel 1° maggio). L. 0,05.
Gergo borghese, di A. Norlenghi. L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.
La terza disfatta del proletariato francese. L. 1.
Nell'anno 2000 (romanzo). L. 1.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.

Inviare richieste con relativo importo al Bibliotecario, presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Garibaldi, N. 21, Torino.*

NB. Sugli opuscoli segnati con asterisco (*) è accordato lo sconto del 10 0/0 per domande di almeno cinquanta copie.

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

ABBONAMENTI al «GRIDO DEL POPOLO

PER L'ITALIA

Anno . .	L. 3 —
Semestre .	» 1 50
Quadrimestre	» 1 —
Trimestre .	» 0 75

PER L'ESTERO

Anno . .	L. 6 —
Semestre .	» 3 —

Il numero ordinario cent. 5 in tutta Italia.

Lamberti Giuseppe
Orologiere.
Via Lagrange, N. 31, Torino.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
TORINO - Fabbrica da mobili d'ogni genere - TORINO
Via dei Mille, 38-40.
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro, anche di riparazione.

SALUMERIA
ALL'INGROSSO ED AL MINUTO
Fratelli Giacobino di Vincenzo
TORINO
14 - Via Berthollet - 14

Anno 1895. **Sabato, 4 maggio.** Anno IV — N. 18.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - [illegible] - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
[illegible] di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzo a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO.

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

Seguitano ad arrivarci ordinazioni del numero doppio del 1° maggio. Avvertiamo che non ci è possibile soddisfare alcuna altra richiesta, avendo ormai esaurita anche la seconda edizione.

La « VOCE dell'OPERAIO »

non sarebbe per caso la voce dei padroni?

In Torino vede la luce ogni settimana un giornale, *La Voce dell' operaio*, che è l'organo della federazione cattolica operaia piemontese. Trattandosi di un giornale clericale, è naturale che parli ad ogni piè sospinto di socialismo, ed è naturalissimo poi che sul socialismo dica tante castronerie quante parole. Finora non ce ne siamo mai occupati per quest' unica ragione: che per discutere di geometria occorre almeno sapere che cos'è il punto e la linea; per parlar di chimica bisogna almeno conoscere che cosa sono i corpi semplici e che cosa i corpi composti. Ora noi siamo persuasi che i signori della *Voce* saranno aquile in teologia, ma di socialismo, si persuadano, non conoscono neanche l'abbicì. Abbiano quindi un po' di pazienza; leggano qualcuno dei libri ed opuscoli di propaganda socialista, oppure vengano a trattenersi qualche volta con noi al nostro Circolo e allora ci riparleremo.

Ma stavolta abbiam trovato in quel giornale una gemma così preziosa, che non resistiamo alla tentazione di presentarla ai nostri lettori. Si tratta di un articolo intitolato: *Hanno paura del popolo!* ove l'autore tira a palle infuocate contro Crispi per l'ecatombe di elettori consumata recentemente. A quell'articolo, toltene soltanto 5 parole, noi sottoscriviamo a due mani; se la trascrivessimo sul Grido non ci farebbe certo brutta figura.

Senonchè noi, gente incontentabile, non ci fermiamo alla buccia, ma vogliamo penetrare nella sostanza e sapere qual è la conclusione a cui mira l'articolista. E la conclusione, se non erriamo, sarebbe questa: che qualora i clericali giungessero al potere, essi che *non hanno paura del popolo*, sarebbero felicissimi di aprire largamente al popolo le porte dell' elettorato, nevvero? *Ora che il popolo comincia ad aprire gli occhi e sentirsi vivo*, è certo e naturalissimo che voterà entusiasticamente pei cattolici, nevvero? In altri termini, il primo atto dei clericali al potere sarebbe l'approvazione del suffragio universale. Abbiamo interpretato bene il vostro pensiero?

Disgraziatamente alla povera *Voce* è accaduto una grossa disgrazia, una vera tegola sul capo, e, vedete combinazione! proprio nella settimana in cui l'articolista stava elucubrando le sue sante invettive contro Crispi.

C'è un paese di questo mondo, il Belgio, dove, proprio a farlo apposta per noi, il governo è nelle mani dei clericali, e i clericali hanno una forte maggioranza in parlamento. E, proprio poche settimane fa, il governo ha sostenuto a spada tratta, ed è riuscito a far approvare, una legge elettorale amministrativa nella quale il popolo è favorito in modo incredibile. Figurarsi che la legge votata dai clericali belgi concede soli *quattro* voti ai ricchi e ne largisce *uno* ai non abbienti; cosicchè l' epulone ozioso vale elettoralmente soltanto quattro dei tanti lavoratori che lo mantengono. Inoltre la legge non accorda il voto a chi abbia meno di 3 anni di residenza stabile nel paese: i maligni dicono che così il diritto elettorale degli impiegati è alla mercè del governo e degli industriali; dicono pure che l' operaio nella ricerca del lavoro è frequentemente sbalzato da paese a paese. Aggiungono ancora i maligni che colla legge dei cattolici belgi Cristo non avrebbe mai o quasi mai avuto diritto di voto, mentre Ponzio Pilato e gli Scribi e i Farisei ne avrebbero avuto quattro. Ma queste sono malignità messe in giro da quei malcontenti di socialisti. La verità è che il popolo belga che *ha aperto gli occhi* più del popolo italiano, è riconoscentissimo ai cattolici che sono stati con lui di una generosità impareggiabile, e voleva in segno di gioia fare lo sciopero universale.

Ora, cara *Voce* del nostro cuore, noi vorremmo darvi un consiglio: e sarebbe di mandare il famoso articolo a qualche giornale clericale belga. Come sarebbero d'attualità in un giornale belga queste splendide frasi: *Fu una vera ecatombe di sovranità popolare!.... Adesso che il popolo* (belga) *comincia ad aprire gli occhi e a sentirsi vivo.... gli vien tolto uno dei più preziosi e naturali diritti, cioè la facoltà di eleggere i suoi rappresentanti, Decisamente questi* **buffoni** (di clericali belgi) *vogliono farsi la pappa in casa, e che il popolo non sappia nulla. È un popolo* (il belga) *che giova assai arruolato tra le file dell'esercito. ma alle urne elettorali non deve andare, no! Paghi le tasse il popolo* (belga) *ma non pretenda di concorrere col suo voto a nominare gli amministratori del denaro pubblico.* E chiuderete con solennità: *Adesso che il popolo si sveglia, il liberalismo massonico,.....*

Qui, cara Voce, vi cascherà l'asino; perchè a proseguir logicamente dovrete scrivere: *il clericalismo belga ha paura del popolo*, e capisco che per voi mettere in una nicchia il liberalismo massonico e il clericalismo belga sia una pillola un po' amara. Però, amara o no, bisogna ben mandarla giù: vedete bene come il massone Crispi e i clericali belgi si dànno la mano nella lotta contro il popolo, e che quanto ad onestà di mezzi l'uno vale l'altro.

Ci sarebbero tante cose da dire ancora, ma chissà che l' occasione si presenti di riparlare dell'argomento. Per ora speriamo che, se non v' incoglierà un raffreddore, vorrete farvi sentire la settimana ventura e risponder categoricamente alla seguente domanda (e vi pregheremmo, caso mai, a scanso di... restrizioni mentali, di ripeter testualmente la nostra domanda). Supposto che il partito clericale arrivasse al potere in Italia, consentireste sì o no che *il popolo che suda e sgobba per far crescere i capitali dei patrioti illustri, che dà il suo sangue per l'indipendenza del paese, che paga le tasse sempre crescenti, abbia* integro *il diritto di concorrere col suo voto a nominare gli amministratori del denaro pubblico?*

Attendiamo dunque una risposta categorica, perchè se questa non giungesse o giungesse non soddisfacente, bisognerebbe proprio dire che la *Voce dell'Operaio* è la Voce dei padroni.

(N. d. R.) Nel numero prossimo, se lo spazio lo permetterà, ci occuperemo di un giornalucolo clericale novarese al quale avremo forse a dir cose non prive d'interesse. Intanto facciamo calda raccomandazione ai nostri lettori affinchè si prendano l' incarico di far leggere questi nostri articoli ad operai ed anche a professionisti clericali. Mica per nulla i preti hanno una paura maledetta che i nostri giornali cadano in mano degli operai cattolici!

Bravi Maestri!

Togliamo dalla *Riforma*, giornale arcicrispino: « Domenica 28 aprile la società degli Insegnanti di Roma tenne seduta nei locali sociali, presieduta dal Commendatore Veniali (un pezzo grosso del Ministero). Il maestro Ferri propose un ordine del giorno in cui l'assemblea faceva voti affinchè anche gli insegnanti facessero vacanza nel 1° Maggio, onde prender parte alla festa del lavoro.

Tale strana (!?) proposta fu vivamente discussa. Lo stesso presidente ebbe a combatterla come inopportuna, (c'è da stupirsi?) Nondimeno, posto ai voti l'ordine del giorno Ferri fu approvato con piccola maggioranza.

Resta ora a vedere se il Provveditore e l'dotorità municipale tollereranno la insania (sic) di una simile inconsulta deliberazione ».

Fin qui la *Riforma*. E noi non dubitiamo punto delle buone intenzioni del Governo e del municipio. Eppure Governo e municipio dovranno subirsi l'amara pillola che il socialismo fa strada fra i maestri, e con che radidità! La condanna del maestro Salsi ha prodotto l'effetto desiderato!

Settimana Politica

Oggi all' indomani della pacifica festa del lavoro, all'indomani della data omai storica che tante speranze suscita nel cuore dei proletari di tutto il mondo, è doloroso ritornare ai pettegolezzi meschini della politica quotidiana, e specialmente della fangosa politica del nostro paese.

Ma poichè ci è forza turiamoci le narici e andiamo avanti.

Il signor Crispi è rimasto certo assai imbarazzato dal vedere la Corte di Cassazione meno obbediente a *Lui* nella causa Giolitti di quello che la fosse stato in quella Prampolini, eh! sì; Giolitti non è già un socialista qualunque ma uno che potrebbe ridiventar ministro; e perciò ai signori della Eminente Corte premeva di ricordarsi della costituzione.

Ciò però non impedisce a Don Ciccio di lasciarci sempre al buio sulla questione delle elezioni.

Si faranno? Non si faranno? Non se ne sa proprio nulla. Non ci sarebbe neppur da meravigliarsi se a Montecitorio si metterà l'appigionasi, o se Crispi ne farà un teatro di burattini per divertimento della sua illustre famiglia. E intanto l'Italia dorme nel suo letto..... di spine.

***

Meglio valicare col pensiero le nevose piramidi alpine e trasportarci a Parigi dove il Partito Socialista combatte valorosamente gigantesche battaglie. Lo sciopero degli impiegati degli omnibus, le riunioni dei ferrovieri tanto ostiche ai giornali repubblicani segnano sempre nuovi progressi dell'organizzazione operaia in Francia. Ed è vano che il portabandiera della borghesia Ives Guyot tenga dei discorsi per demolire i « pregiudizi socialisti. « Giacchè, se non lo sapete, il sullodato Guyot ha fatto la peregrina scoperta che noi siamo saturi di « pregiudizi. » Tra gli altri, pare impossibile, abbiamo quello di credere che i padroni lavorino meno dei loro operai. Secondo Guyot non solo i padroni lavorano di più, ma lavorano tanto da meritarsi i loro guadagni. Vuol dire che Rothschilt che guadagna quanto 50000 operai eseguisce anche da solo tanto lavoro come questa folla. Altro che le macchine a vapore! E ciò basti a darvi un idea di questo importante discorso che occupa due numeri del *Siecle*.

***

Meglio ancora passare lo storico Reno per assistere allo spettacolo di un popolo cosciente dei suoi diritti e lottante con ogni forza contro i molteplici tentativi della reazione. Il progetto contro i partiti sovversivi tanto caro all'*enciclopedico* e bollente imperatore incontra la disapprovazione generale. Lo stesso consiglio Comunale di Berlino protesta contro il progetto ed invita ad associarsi alla protesta gli altri municipii della Germania; insomma pare che il progetto non sia troppo ben visto. Lo approverà il Reichstag? speriamo di no, ma in ogni modo il partito Socialista tedesco non ha timore ormai di alcuna persecuzione. Un partito che fece piegare il ferreo Bismarck, un partito che oltre la ragione per se ha ora anche la forza, non può, non deve temere dei capricci del nuovo (come chiamarlo?) Aeghir!

E ritornando in Italia, tanto per rallegrare i nostri lettori, diamo loro la notizia che il gran Crispi sarà presto creato marchese e *marchese di Ficcarazzi*. La notizia sarà accolta certo con gioia da tutte...... le guardie di questura. Essere comandate da un *marchese*! Ciò nobilita il mestiere!

A **Genova** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola Martini Piazza Nuova.*

Funzione del partito socialista in Italia

Quando i nostri avversari che per rara avventura discutono con noi... non coi fucili e colle manette ma con argomenti intellettuali, si trovano a corto di ragioni, tanto per non parere, dicono che il socialismo verrà... ma fra qualche secolo perchè siamo pochi istruiti, perchè in Italia abbiamo ventiquattro milioni di persone che non sanno fare l'o neppure coll'imbuto e quindi è *meglio lasciar correre.* Come! Perchè è lontano il giorno della redenzione solo per questo dobbiamo stare colle mani in mano, rimanere indifferenti innanzi alla miseria infinita che ci attornia, non trovare nell'anima nostra un impeto di sdegno quando vediamo il popolo che lavora, che produce, languire in preda a tutti i pregiudizi a lui inculcati perchè viva contento della sua schiavitù intristita dall'anemia, dalla tisi, dalla pellagra, e vicino a lui una classe di parassiti, che vive col frutto del lavoro degli altri, fabbricando a tempo perso degli ideali di cui ridono per darli in pasto ai lavoratori, in mancanza di meglio, ideali che sono ironia sanguinosa... patria... libertà... famiglia... e innanzi a tutto questo putridume, perchè il giorno della giustizia è lontano dobbiamo rimanere indifferenti? No, o compagni, lavoriamo per affrettare il trionfo del socialismo e lasciamo che i nostri nemici gruguiscano, a noi poco importa se trionferemo fra sessant'anni piuttosto che fra dieci; certo è che il socialismo verrà. E questa certezza è per noi soavissima consolazione e ci dà lena per lottare senza tregua.

Ma che questa nuova società debba essere ancora tanto lontana in ispecial modo per noi italiani? Dovremo forse anche noi percorrere tutti i gradi come fanno i nostri compagni di Germania, Francia, Belgio, Australia, ecc.?

La storia ci narra che allorquando un re o un papa cacciato per forza di popolo dal trono chiedeva soccorso agli altri coronati per venire reintegrato al potere, costoro correvano tosto coi loro armati e la forza aveva ragione del diritto. I principotti italiani, detestati dai loro sudditi, erano tenuti sui loro troni dalle baionette straniere. La gloriosa repubblica romana del 1849 veniva schiacciata dalle armi di cinque nazioni... e come allora così fu sempre. Nel 1870 Vittorio Emanuele voleva correre in soccorso del cugino Napoleone III, (tutti i re sono cugini fra di loro), già aveva fatto affilare le armi e spediti battaglioni alla frontiera, ma la borghesia italiana, vedendo che in quella guerra non avrebbe avuto nulla da guadagnare, anzi moltissimo da perdere, *non volle*, s'impose al re per bocca del ministro Sella e la guerra non venne dichiarata. Ecco un progresso grandissimo: l'interesse d'una classe prevale sull'interesse di qualche famiglia.

Ora è certo che tanto in Germania come in Francia nel Belgio nell'Australia siamo alla vigilia del trionfo del socialismo... Che avverrà in quelle nazioni? La borghesia gettando la maschera chiamerà in aiuto gli eserciti schiavi alle altre borghesie, non fidandosi di quello nazionale per *ristabilire l'ordine* e se le altre borghesie si sentiranno forti abbastanza da impegnare i loro guardiani daranno mano per ammazzare il comune nemico: il proletariato cosciente; per schiantare il divino ideale: il socialismo.

Ma se il partito nostro sarà tanto forte da poter agitare la pubblica opinione in modo da impedire l'aiuto invocato, la nazione più progredita sulla via della redenzione potrà liberamente inalberare la nostra bandiera.

Ecco la gloriosa funzione del partito socialista nelle nazioni, come la nostra ove è meno sviluppato. Quando ci giungerà l'eco dei popoli socialisti potremo gridare alle borghesie ancora tiranneggianti pallide dallo spavento e presaghe della prossima fine: Il socialismo non è utopia. Guardate trionfa. Quando il sole spunta, i gufi vanno a rimpiattarsi. Cedete il campo, incomincia anche per noi il regno dell'amore. Viva il socialismo.

CARLINO DEL VALENTINO

Una domanda

Numerosi lettori ed amici ci fanno una domanda che noi giriamo agli *organi* della pubblica opinione che Crispi *pardon* il marchese di Ficcarazzi paga del suo:

È lecito sapere, se non è indiscrezione, che cosa sia avvenuto dei danari raccolti dai cittadini italiani per soccorrere le vittime del terremoto?

IL 1° MAGGIO HA DEGENERATO?

Tale è l'opinione della *Stampa* Gazzetta Piemontese, e anche quella di *Amilcare Cipriani* che pubblica nella *Petite Republique* un articolo (riportato anche dalla *Piemontese* nel quale si mostra sfiduciato riguardo e al 1° Maggio e al movimento Socialista. È strano trovare d'accordo in ciò persone di così differenti opinioni e parrebbe quasi che abbiano ragione. Ma è invece spiegabilissimo e il rallegrarsi dei borghesi e lo sconforto dei rivoluzionarii ad oltranza. È una questione d'ingenuità. I primi che credettero sempre che si volesse ad ogni 1° Maggio incominciare la rivoluzione al modo classico colle barricate e le campane a stormo, si confortano al vedere la tranquillità dei lavoratori e la pigliano per indifferenza. I secondi che non sognano che la rivoluzione armata, i pericoli e la lotta non capiscono l'opera nostra di organizzazione, di propaganda e di preparazione e ci accusano di mollezza e quasi di viltà. Ai primi, poco c'importa di rispondere, e di togliere le beate illusioni in cui si cullano; se essi non vedono l'immenso progresso delle nostre idee, che ad ogni nuovo 1° Maggio si manifesta nella crescente diffusione dei nostri numeri unici, nella stessa calma dei lavoratori, nelle numerose riunioni, che sono private, lo noti la Piemontese, solo perchè la grande libertà di cui si gode in Italia non ci consente di farle pubbliche, se essi non vedono tuttociò peggio per loro. Ai secondi tra cui contiamo dei cari amici più c'importa il rispondere, anche per toglierli da quel momentaneo sconforto in cui li getta la nostra prudenza. Noi e nessuno ha mai preteso di fare una rivoluzione a data fissa proprio in quel giorno del 1° Maggio in cui la borghesia affila prudentemente le armi. Noi nemmeno predichiamo la rivoluzione per la rivoluzione nel senso che voi l'intendete. E tuttavia noi siamo rivoluzionarii. Persuasi che non si possano cambiare le basi della società, prima che le condizioni economiche, causa di ogni avvenimento storico, anzi in senso largo di ogni avvenimento naturale, lo permettano, persuasi dell'inutilità assoluta anzi del danno di ogni intempestiva rivolta, noi in questo tempo in cui fatalmente dobbiamo aspettare che la crescente concentrazione capitalista abbia reso inevitabile l'avvento del socialismo, noi in questo tempo d'aspettazione abbiamo un vasto compito che dobbiamo ad ogni costo eseguire. La nostra missione in questo intervallo è di preparare il proletariato alla sua nuova funzione storica, di istruire e propagandare i lavoratori affinchè sappiano, quando l'ora sarà suonata, ciò che dovranno fare. Dato anche che in questo momento in qualche paese europeo riuscisse una minoranza socialista ad impadronirsi rivoluzionarmente del potere che potrebbe essa fare nello stato attuale di coltura e di educazione politica delle masse operaie? Non sarebbe essa schiacciata come la generosa Comune da un nuovo esercito di *rurali*? Guardiamoci dai tentativi generosi ma prematuri. Prepariamo, predichiamo, agitiamo per ora; quando sarà venuto il momento, credete o impazienti, che sapremo trovarci al nostro posto. E così il 1° Maggio, a proposito del quale l'amico Cipriani scrive *« a quoi bon »* serve a contare le forze del proletariato cosciente a rannodare e restringere sempre più i vincoli che uniscono i lavoratori di tutti i paesi, serve ad estendere la nostra propaganda e la nostra organizzazione. Noi non possiamo affrettare il lento ma sicuro cammino dell'evoluzione progressiva dell'umanità, in cui il 1° Maggio di ogni anno segna una nuova tappa. Noi non vogliamo nemmeno dare alla borghesia la bramata occasione di insanguinare le sue ben affilate baionette nel sangue dei nostri compagni!

Noi non faremo il giuoco dei reazionarii. Noi seguiteremo, a dispetto degli impazienti e dei questurini, in quella tattica sapiente che c'insegnarono i compagni della Germania, seguiteremo ad estendere la nostra propaganda, a rafforzare le nostre file, a conquistare, non colla forza ma colle lotte dell'urne i pubblici poteri. E non si rallegri la borghesia se non accettiamo la battaglia a cui sembra provocarci, noi vogliamo, come fanno i capitani prudenti, scegliere il giorno e il modo di combattere. E non si sconfortino i compagni impazienti; quando sarà venuto quel giorno non mancheremo nè alle nostre promesse nè al nostro dovere.

Dimettersi o sottomettersi.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Il milite, che nell'ora della battaglia tradisce la disciplina, viene fucilato.

Noi non siamo feroci, anzi noi non vogliamo la morte del peccatore, ma che si converta e che viva.

Egli è perciò che invitiamo il professore Edoardo Bonardi, candidato del partito nelle prossime elezioni politiche pel collegio di Como a ritirare immantinente ciò che scrive nella lettera ai suoi elettori, cioè che la tattica votata dal nostro congresso di Parma è isterica e che lo stato maggiore del partito (chiama stato maggiore la maggioranza) mina la vitalità di esso.

I socialisti non hanno idoli, e per quanto un nome, per altezza di mente e di cuore, sia a loro caro, se ne liberano subito se se chi lo porta crede di elevarsi al di sopra della maggioranza e fare e disfare a modo suo.

Al prof. Bonardi è aperta ancora la via. Ritiri ciò che ha detto e si sottometta alle decisioni del nostro congresso: lo ha fatto Prampolini, lo può ben fare il nuovo compagno Bonardi.

Se il candidato di Como persiste nella sua indisciplina, sia messo subito fuori delle nostre file. La legge — per noi socialisti — è veramente uguale per tutti!

***

Ma non è al compagno Bonardi ed ai suoi elettori socialisti di Como soltanto, ai quali si deve intimare, o di sottomettersi o di uscire fuori del partito. Noi siamo seguaci di Marx; chivuol fare il socialista radico-rivoluzionario, il socialista alla francese, vada via da nostre file.

Il *Socialista* di Cesena fa suo un articolo scritto e firmato da un borghese, il *saraceno* del *Don Chisciotte*, il giornale che alcuni mesi addietro vigliaccamente insolentì i compagni carissimi Prampolini e Ferri.

I socialisti di Romagna non vogliono stare alla disciplina votata dal nostro congresso?

Andrea Costa è anima degli indisciplinati? Ebbene i socialisti non hanno idoli!

E si tenga ben presente che noi reputiamo Costa uomo generosissimo e che per la causa del proletario ha fatto grandi sacrifizi.

Le lodi che il *Saraceno* prodiga al bel passato del Costa, si attagliano in parte al Monticelli il quale, affiatato fino al midollo, dichiara che « sarebbe pressochè un tradimento alla buona causa se, nei vari paesi per sola diversità di vedute sul modo di partecipare alle elezioni, in questo momento *angoscioso e supremo* per la vita e lo sviluppo del nostro Partito, i socialisti italiani si dividessero in due schiere e l'una impedisse all'altra di attraversare il cammino ».

L'Ufficio Centrale del Partito certo provvederà che il male non si diffonda maggiormente.

VERGOGNE ED ARBITRII

Tempo fa il Consiglio della Società Operaia di M. S. Borgo Aurora concesse a maggioranza di voti il locale per una conferenza elettorale al Circolo elettorale socialista.

Pochi giorni dopo, i consiglieri che avevano votato in favore, furono tutti chiamati *ad audiendum verbum* in Questura, dove l'ispettore fece loro una ramanzina, minacciandoli di chiudere la Società, qualora si facesse la propaganda elettorale per candidati non aventi buone relazioni colla Questura.

Poichè quella deliberazione fu presa in locale privato, bisogna trarne la conseguenza che chi s'assunse l'ignobile ufficio di avvertire del fatto e di denunciare alla Questura i nomi, deve appartenere alla classe lavoratrice, tanto più che conosceva tutti i consiglieri.

È già cosa dolorosa constatare quale indifferenza abbiano la maggior parte degli operai per i loro doveri di cittadini e di lavoratori, ma ciò che fa veramente male al cuore è il vedere che v'è fra essi gente sì disonesta e spregevole, che tradisce la propria classe, aiutando la polizia nella guerra continua e sleale contro di noi.

Quanto a quest'ultima, se non avessimo già perduta ogni fiducia........, noi denunceremo alla giustizia la R. Questura di Torino come violatrice della legge, perchè cerca d'impedire adunanze elettorali private (mentre la legge di P. Sicurezza le vieta) di immischiarsi anche nelle riunioni pubbliche, quando hanno carattere elettorale) ed intimidire gli elettori ponendo ostacoli alla libera esplicazione del voto, reato che, se la legge fosse uguale davvero per tutti, dovrebbe essere severamente punito.

Ma che! in Italia non c'è più che un solo reato: avere opinioni politiche diverse da quelle dei ministri e dei sotto-segretari di Stato.

VITA... OPERAIA

Non c'è che da guardarsi attorno, e scorrere le colonne dei giornali, e cogliere a volo per via le notizie che corrono sulla bocca del popolo; non si vedono, non si odono che sventure e miserie. — Ora sono le tragiche ecatombi umane delle miniere, ora i sanguinosi accidenti delle officine e delle costruzioni; ora è il suicidio, ora l'episodio straziante della fame omicida.

***

Un miserabile – racconta la cronaca del foglio quotidiano, – adocchiato il canestro d'un fattorino di tramwai, lo piglia e fugge... – Dalli, dalli!... È preso. – Oh! l'abbietta creatura! rubar il desinare a un povero fattorino! e il sotto il suo naso! Ma poi egli vero? – Già non par vero,... a meno d'essere pazzi per la fame! – Non potrebbe essere il caso di quello sciagurato?

Oh! mettetevi nei panni d'un operaio disoccupato da tempo, come quello di cui mi scrive il compagno S.... – Abitava con sei figli e la moglie incinta in una soffitta di via Madama Cristina presso il corso Valentino; non poteva pagar l'affitto e l'anno messo sulla strada. – Oh! mettetevi nei suoi panni, e ditemi voi, se lo sapete che cosa fareste quando i gemiti dei

vostre creature affamate vi straziassero il cuore!?

Disoccupato vuol dire *senza pane*, capite? - e disoccupati non si è per vocazione. È la forza del sistema che produce inevitabilmente la disoccupazione accanto al sopralavoro. Una nuova macchina fa in un colpo migliaia di disoccupati; - un fabbricante che, annoiato di far quattrini, chiude l'opificio, ne fa cento e cento; un piccolo industriale cui la concorrenza vince lascia *in libertà* venti, trenta, cinquanta operai.

Poco tempo fa eran le piccole fabbriche di fiammiferi che chiudevano; ora è la volta del setificio Soldati di Collegno che cessa i lavori; - domani sarà altro. - E sempre e dappertutto il lavoratore ha quella spada sospesa sul capo; vive in un' incertezza penosa, trascina una catena di patimenti.

***

L'operaio è alla mercè del capitale. In una grossa fabbrica di fiammiferi in Torino nell'ultima quindicina vi fu tale furia di lavoro che le operaie non avevan tregua dalle 6 alle 24 non eccettuata la domenica! Diciott'ore per 30, per 34 soldi! E guai ad appisolarsi un momento o a lamentarsi! Una lira di multa, o il *foglio di via!* - Ora passata la furia le poverette lavorano dalle 6 alle 16, guadagnando da 16 a 20 soldi... un' altro giorno se, il talento del capitalista o la forza cieca degli affari lo impone, si dirà loro: *Non c'è più lavoro*; - oppure*: Bisogna ridurre le paghe.* E il lavoratore deve sottostare a queste vicende crudeli, come alle intemperie che manda Domeddio.

***

Sento dirmi: È lo sciopero dei fiammiferi a Parigi che ha portato quella furia di lavoro. Gli scioperi sono di moda ora; e si strilla che non c'è lavoro!

— Ma quale altra arma possiedono i lavoratori, finchè non abbiano conquistato i pubblici poteri, - quale altr'arma hanno per istrappare condizioni meno disumane, fuorchè le *coalizioni* e gli *scioperi*? - E il fabbricante che chiude, non è un capitalista che... sciopera (supposto che la sua funzione sia *opera*)?

E dite: non vi par bello vedere una massa di lavoratori già miseri affrontare miserie maggiori per istrappare un' ora di vita al loro sepolcro quotidiano, - all'officina.

Oh! mandiamo un saluto di simpatia e solidarietà alle compagne filatrici di Novi Ligure che scioperano per avere la giornata di 12 ore (1)! mandiamo l'augurio che a loro sorrida vittoria!

***

Esse lavorano 14 ore, anche 15 per una mercede da 16 a 24 soldi... Un soldo è 1/2 all'ora! O moralisti, dite loro che risparmiano, che siano previdenti! rinfacciate loro l'ignoranza, la poco pulizia, l'abbandono dei figli!

Dio buono, quante pene! quanta ingiustizia! e quanta ipocresia!

Ma torniamo al ladro del canestro.... Che ne sarà? Ancorchè risultasse la pazzia per fame non dubitate, - quel desinare lo sconterà ben amaro! Non s'è condannato qui da noi *a 74 giorni di carcere un cretino per aver mangiato erba in un prato?* Non s'è condannato a tre mesi un operaio per essersi appropriato un pomo di ferraccio del valore di 20 centesimi? - Non dubitate... si deve dare esempio; e si darà!

E intanto il giornale della *civiltà borghese massonica* dedica una colonna al giudizio di S. M. su le nuovi uniformi! - e il giornale della *civiltà borghese clericale*, per mano d'una donna, sparge ogni giorno *lagrimosi crisantemi* sulle tombe patrizie, e fiori d'arancio sulle teste imperlate delle spose contessine, baronessine, marchesine.

Oh sublimi ideali patriottici e religiosi!

(1) Apprendiamo ora che le tessitrici di Racconigi scioperano per opporsi alla diminuzione di 1/2 centesimo per ogni metro di lavoro.

CRONACA

Il 1° Maggio

Il primo Maggio a Torino come dappertutto è passato nella massima calma. Le speranze di disordini tanto care a certi anarchici e specialmente alla questura non si sono dunque avverate. Quasi dappertutto si è lavorato non per il « *buon senso* » che avrebbero secondo i giornali borghesi gli operai torinesi (che la lode di... *coloro* vi sia leggera o amici operai); ma perchè purtroppo la mancanza di organizzazione e di fondi di resistenza ci impedisce per ora di sfidare le immancabili vendette dei padroni. È lo spettro della fame e della miseria che obbligò gli schiavi dell'officina a recarsi al lavoro anche nel giorno del 1° maggio. Tuttavia coloro che fu concesso come in qualche stabilimento, si attennero dal lavoro. Furono tenute in città varie conferenze e bicchierate assai affollate; per i tempi che corrono abbiamo potuto notare un progresso evidente nel numero e nella serietà degli intervenuti. Specialmente affollata quella tenuta al circolo Elettorale Socialista dopo la quale i soci in buon numero accompagnati da molti compagni si recarono col massimo buon ordine alla Camera del Lavoro.

Un Panama municipale?

Abbiamo ricevuto notizie, accompagnate da prove e testimonianze irrefutabili relative a gravi scandali che sarebbero avve-[illegible] incendii. Si tratterebbe di gravi abusi e di sperpero del pubblico danaro, di punizioni inflitte a coloro che osarono di parlarne, punizioni approvate in una seduta (*privata*) del Consiglio comunale. Insomma un *piccolo panamino Torinese*. Stiamo assumendo maggiori e particolari informazioni. Probabilmente nel prossimo numero pubblicheremo documentata debitamente la interessante storia a maggiore edificazione dei nostri lettori.

Arrivi e partenze

Son giunti a Torino già da più d'una settimana i compagni Fossati da Arona e Vacca da Genova, a scontarvi la pena del confine. Il Vacca dovette poi ripartire per Genova a subire un processo, crediamo pel solito reato di eccitamento all'odio; fu condannato a 75 giorni di detenzione. Ora che ritorna fra noi gli diamo doppiamente il benvenuto.

Da Torino poi sono partiti lunedì 29 i compagni Chenal per Frabosa Soprana e Ottone per Biandrate. Se fossero rimasti in Torino al 1° Maggio, a quest'ora la città sarebbe un cumulo di macerie. Anche il compagno Demarta doveva partire il 29 per Cortemiglia ma per uno sbaglio nella notificazione, la sua partenza fu rinviata fino ad oggi.

A tutti diedero un cordiale saluto e un' affettuosa dimostrazione di simpatia i compagni, con una bicchierata offerta la sera del 27 aprile. Auguri di buon soggiorno e di ottima propaganda.

A Rocca Canavese

L'*Italia Reale* del 30 Marzo pubblica questa notizia: « oltre 160 anni fa, il comune di Rocca di Corio (Torino) accordava a povera gente in enfiteusi e con leggerissimo canone, una larga zona di sterile landa in stato selvaggio piena di pietre, di roveti e sterpi, perchè la rendessero a coltura. A furia di lavoro e di sacrifici quei forti lavoratori a cui successero poi i figli, nipoti e pronipoti alla quinta e sesta generazione, convertirono quei terreni infecondi in prati, campi e vigneti... A misura che i latifondi miglioravano, il comune raddoppiava e triplicava il canone... Ora quel consiglio comunale statuì di diffidare i possessori di quei beni, intendendo di subastarli, a meno che si assoggetassero, a pagarli a prezzo d'estimo. »

Il giornale clericale fa notare l'ingiustizia della deliberazione e narra la venuta a Torino di cento borghigiani, uomini, donne, fanciulli per ottenere dal Prefetto di Torino di non essere gettati sul lastrico.

Ci manca il tempo di fare in questo numero alcune considerazioni su questo fatto. Le rimandiamo al prossimo. Speriamo di ricevere per allora informazioni dal luogo stesso.

A **Treviso** *il Grido del Popolo si vende all'edicola di Paolo Renaldin.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Asti.

Anche in Asti malgrado l'apatia e la paura si è formato il gruppo elettorale socialista Astese.

Pochi soci per ora, ma buoni. Essi, forti del loro ideale, agitano dovunque la bandiera della redenzione sociale predicando come gli antichi apostoli per la città e la campagna. Finora abbiamo ottenuto buoni frutti dappertutto dove ci siamo recati e migliori speriamo di averne fra poco. Siate sicuri che nulla c'intimidisce, che nulla vale a fermarci nel nostro fiducioso cammino verso il grande ideale che ci anima e ci sospinge; e che nulla varrà a fermarci in avvenire. Propaganda e organizzazione devono essere e saranno le nostre parole d'ordine.

Da Vercelli.

Contrariamente alle voci interessate sparse dai fautori dell'on. deputato (?) Lucca la candidatura De-Felice acquista sempre più il favore dei compagni coscienti. Speriamo quindi di poter fare una buona affermazione di partito (1). Corre voce che o qui o nel collegio di Santhià si presenti candidato con programma *crispino* un ex-democratico, ex-cooperativista, e che lo sostengano anche alcuni socialisti (?). Dato che abbiamo nuove informazioni ne parleremo a lungo nel prossimo numero.

(1) Preghiamo a proposito di questa candidatura i compagni di Vercelli a mettersi in relazione coll'avv. Beltrami di Novara che è incaricato dell'agitazione elettorale in detta provincia.

Da Reggio.

Da *Reggio* ci scrivono chiedendo il nostro parere sulla candidatura del deputato Maffei nel collegio di Montecchio, candidatura che come ognun sa fu abbandonata dai socialisti.

Non occorre dire che noi siamo pienamente d'accordo coi compagni di Montecchio, non potendo più il Maffei per ragioni abbastanza note, essere sostenuto dai socialisti. Del resto il Maffei non fa parte del Partito Socialista, sarà un democratico non ne dubitiamo, ma non possiamo considerarlo come un socialista. O *con noi* o *contro di noi* è la nostra opinione, e quindi, anche astraendo da quelle tali *ragioni* non possiamo a meno di lodare l'operato dei compagni di Montecchio. Quanto alle manovre a cui si allude nella lettera, bisogna

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 16

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Una cartella di credito americana — rispose il dottore — ha esattamente lo stesso valore in Europa che l'oro americano una volta; e può essere cambiata in valuta corrente del paese ove viaggiate. Un americano a Berlino porta la sua cartella di credito all'ufficio locale del Consiglio internazionale, e riceve in cambio, per tutta la somma o per una parte di essa, una cedola di credito tedesca; e detta somma viene addebitata agli Stati Uniti in favore della Germania, nel conto corrente internazionale. »

« Il signor West forse amerebbe pranzare oggi all'Elefante, » disse Edith, mentre ci alzavamo da tavola.

« Questo è il nome che diamo al ristorante principale del nostro quartiere — mi spiegò suo padre. — Non solo la cucina si fa negli stabilimenti pubblici, come vi dissi ier sera, ma anche il servizio e la qualità dei cibi sono più soddisfacenti. I due pasti minori della giornata si fanno ordinariamente in casa, non valendo la pena d'andar fuori per questi; ma in generale si esce per desinare. Noi non l'abbiamo ancor fatto dacchè voi siete qui con noi, pensando che sarebbe meglio aspettare che vi adattaste un po' più alle nostre usanze. Vogliamo andare a pranzo al ristorante? »

Io risposi che ne sarei contentissimo.

Poco dopo Edith venne da me e mi disse:

« Ieri sera ruminando dentro di me che cosa avrei potuto fare perchè vi sentiste proprio come in casa vostra, finchè vi siate un po' più abituato a noi ed alle nostre maniere, mi venne un idea. Che cosa direste se io vi mettessi in rapporto con alcuno dei più simpatici personaggi del vostro tempo, con cui, ne son certa, avevate una conoscenza molto intima? »

Risposi in modo piuttosto vago che ciò m'avrebbe certamente fatto moltissimo piacere, ma che non vedevo in qual modo essa vi sarebbe riescita.

« Venite con me — ella soggiunse in tono gaio — e vedrete se i fatti non corrispondono alle mie parole. »

La seguii in in una camera ove non ero prima entrato. Era questa una graziosa stanzetta coi muri ricoperti di scansie piene di libri.

« Ecco qui i vostri amici, » disse Edith, indicandomi una delle scansie, e mentre i miei occhi scorrevano rapidamente sui nomi degli autori del mio e di ogni tempo, compresi il suo pensiero. Essa m'aveva introdotto in un circolo d'amici, cui i cent'anni trascorsi, non avevano invecchiati più di me. Il loro genio era tanto eccelso, il loro spirito tanto arguto, il loro riso, le loro lacrime tanto contagiose, come quando il loro linguaggio faceva volar via le ore cent'anni prima. Io non era nè poteva più sentirmi solo in questa amena compagnia, per quanto vasto fosse il vortice degli anni che s'era aperto fra me e la mia vecchia vita.

« Siete contento eh! ch'io v'abbia condotto qui — esclamò Edith, leggendomi negli occhi l'effetto della sua trovata. — Fu una buona idea, non è vero, signor West? Che sciocchezza non averci pensato prima! Ora vi lascio coi vostri vecchi amici, perchè sono certa che in questo momento non vi può essere per voi compagnia migliore; ma badate che non dovete permettere che i vecchi amici vi facciano dimenticare del tutto i nuovi. — E con quella graziosa raccomandazione, mi lasciò.

Attratto dal più famigliare dei nomi che mi stavano davanti, misi la mano sopra un volume di Dickens, e mi sedetti a leggere. Egli era sempre stato il mio preferito fra gli autori del secolo — voglio dire il XIX secolo — e raramente trascorreva una settimana della mia prima esistenza che non prendessi un volume delle sue opere per passare un' ora d' ozio. Qualunque libro scelto, e per quanto mi fosse stato avanti famigliare, esso doveva farmi un'impressione straordinaria, letto nelle circostanze attuali; ma la mia eccezionale conoscenza di Dickens, e per conseguenza il suo potere di richiamarmi alle memorie della mia vita antica, dava a'suoi scritti un effetto che nessun altro avrebbe potuto produrre, rendendo più intensi, per forza di contrasto, i miei apprezzamenti sulla stranezza del nuovo ambiente.

Io era tuttora seduto nella biblioteca quando alcune ore dopo il dottor Leete venne a cercarmi.

« Edith, — egli disse, — m'ha comunicato la sua idea, ed io la trovo eccellente. Ero alquanto curioso di vedere quale autore avreste scelto pel primo. Ah, Dickens! Veggo che eravate uno dei suoi ammiratori. Su questo punto troverete anche noi moderni del vostro parere. Giudicato alla stregua dei nostri principii, egli sta al di sopra di qualunque altro scrittore del suo tempo, non perchè il suo genio letterario fosse superiore, ma perchè il suo gran cuore batteva pei miseri, perchè aveva fatto sua la causa delle vittime della società, e perchè consacrò la sua penna a denunciar

aver pazienza, sono manovre elettorali e la calunnia, tanto vantata da don Basilio, fu sempre l'arma di certi politicanti. Ma il compagno Prampolini è situato troppo in alto perchè possa tangerlo una simile miseria; chi potrebbe credere, per quanto ingenuo, che Prampolini abbia invidia d'un Maffei?

Da Cuneo.

Il 1° maggio è statr qua festeggiato coll'astensione dal lavoro dei compagni coscienti. Si ottenne, dopo infinite seccature, il permesso dalla questura di tenere una riunione privata, per la quale era stata gentilmente concessa la sala del *Circolo Operaio*. Commemorarono la solennità operaia, oltre alcuni amici di qui, che dissero brevi ma vibrate parole, il compagno Ferrero, venuto da Torino.

Dopo di che l'adunanza si sciolse pacificamente, sotto sorveglianza di questurini nascosti misteriosamente nell'ombra dei portici e tutto finì in un bicchiere di vino bevuto amichevolmente all'osteria e con un brindisi alla festa del lavoro.

Da Pinerolo.

Solidali nel pensiero non potendo astenerci dal lavoro ci riunimmo alla sera festeggiando il 1° maggio con una fraterna bicchierata ed un saluto a tutti i compagni. E deliberammo di portare come candidato di protesta Defelice Gioffrida non potendo avere un nostro candidato proprio.

Da Aosta.

Primo maggio riuscito benissimo.

Larghissima distribuzione dei numeri speciali del *Grido* e della *Lotta di Classe* e di opuscoli.

Comici i carabinieri che condussero in caserma un povero diavolo che affiggeva i manifesti di réclame del *Grido*, rilasciandolo poi subito; comica del pari l'Autorità che fece una romanzina ad un esercente perchè nel suo esercizio teneva..... certi giornali!

Numerosa riunione la sera alla Sezione del Partito. Parlarono Roux ed il confinato Chiesa.

Discreta la sottoscrizione a favore della Cassa Regionale.

Da Carrù.

Sono lieto di annunciarvi che a Carrù il 1° maggio non passò inosservato, stante questi brutti chiari di luna, che meglio si riflettono nei piccoli centri ove non c'è persona che sia sconosciuta,

I socialisti quest'anno si limitarono ad una bicchierata, non per panico (come dissero certi borghesacci avversari) ma, per devolverne il risparmio in una sottoscrizione, onde poter supplire alle spese precedenti della sezione. L'adunanza fu piuttosto numerosa e terminò allegramente tra gli evviva al 1° maggio ed i brindisi ai compagni fratelli Ferrero che stanno scontando il confine in Asti ed Alessandria.

Da Grugliasco.

Venimmo informati che qualche tempo fa in una delle fabbriche di questo comune, un bambino d'anni 11 impiegato nella fabbrica colla *lauta* mercede di 0,30 (dico trenta centesimi al giorno), dovendo per ragione di lavoro attraversare un albero di trasmissione alto da terra 60 o 65 cm. venne afferrato per il grembiale e sbattuto per terra e arrotolato intorno all'albero per vari giri con grave pericolo della vita. Fortunamente un capo-operaio ebbe la prontezza di buttare a terra la cinghia di comando per cui il ragazzo se la cavò con 10 giorni di letto.

Ma, se per fortuna, il fatto non ebbe gravi conseguenze, ciò non pertanto non si può a meno di notare i seguenti fatti deplorevoli: che nelle fabbriche siano impiegati bambini di così tenera età; che a questi bambini si facciano eseguire lavori pericolosi, che non si pongano in opera le semplicissime precauzioni che potrebbero impedire tali disgrazie. A quando la legge sul lavoro dei fanciulli e sugli infortunii o legislatori tanto teneri della classe operaia in tempo d'elezioni?

Da Collegno.

Lo stabilimento serico Soldati dov'erano impiegati circa 150 operai fu chiuso domenica 21 aprile; restano così sul lastrico questi operai di cui la maggior parte erano colà impiegati da 30 e più anni.

Si danno varie cause di questa improvvisa chiusura tra le altre quella di dissensi del direttore colla casa proprietaria; ma comunque sia gli operai che hanno contribuito anzi hanno fatto per tanto tempo la ricchezza dello stabilimento, sono senza lavoro e senza pane. Giustizia umana!

Da Bra.

In pochi, ma convinti, abbiamo ieri solennizzato il 1° Maggio con fraterno banchetto e passeggiata campestre.

Eccessive e ridicole misure furono prese dall'autorità di P. S. perchè *l'ordine pubblico non venisse turbato* come dicon loro, o forse invece nella speranza di *vederlo turbato*, e fummo costantemente seguiti e pedinati dai vigili custodi delle istituzioni. Tuttavia non avvenne alcun disordine per cui gli agenti dell'ordine dovettero tornarsene in caserma colle pive nel sacco, senza aver potuto salvare la patria, dalla più piccola dimostrazione. Non occorre dire che tra noi si fecero del loro inutile zelo le più allegre risate.

A **Roma** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Camera del Lavoro — *Sezione V* (Società progressista torinese arti edilizie ed affini) — I soci sono convocati in adunanza il 5 corr. alle ore 14 1/2 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Verbale dell'ultima assemblea; — 2° Presentazione del resoconto dei mesi di marzo e aprile 1895; — 3° Elezione di alcuni membri di Direzione in surrogazione di dimissionari. — 4° Nomina del tesoriere.

La Direzione.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi sopratutto i seguenti:

Lavoratori, alle urne! di Edmondo De Amicis. L. 0,10.
*Il Partito socialista in Germania.** L. 0,20.
*La libertà e la morale nel socialismo.** L. 0,10.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
*Il processo dei socialisti di Torino.** L. 0,10.
Bertoldo, contadino, confuta le prediche del vescovo Bonomelli. L. 0,05.
Dio lo vuole! Chi non è socialista? L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.
Socialismo calunniato. L. 0,05.
Socialismo difeso. L. 0,05.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
I prodotti della terra. L. 0,10.
I prodotti dell'industria. L. 0,05.
Proprietà collettiva e lotta di classe di E. Ferri. L. 0,15.
Le otto ore di lavoro. L. 0,10.
Piccolo catechismo socialista. L. 0,05.
I socialisti sono i veri repubblicani. L. 0,10.
La futura rivoluzione sociale. L. 0,10.
La triplice incarnazione di Tiburzi. L. 0,15.
Rivolta e rivoluzione. L. 0,10.
Il privilegio della salute. L. 0,25.
La socializzazione della terra. L. 0,25.
Capitale e salario di C. Marx. L. 0,25.
La teoria del valore di C. Marx. L. 0,10.
La moderna lotta di classe. L. 0,10.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Come avverrà il socialismo, dello stesso. L. 0,10.
I figli del popolo (strenna dedicata ai fanciulli pel 1° maggio). L. 0,05.
Gergo borghese, di A. Norlenghi. L. 0,10.
Delle Camere del lavoro in Italia. L. 0,25.
La terza disfatta del proletariato francese. L. 1.
Nell'anno 2000 (romanzo). L. 1.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.

Inviare richieste con relativo importo al Bibliotecario, presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Garibaldi, N. 21, Torino.*

NB. Sugli opuscoli segnati con asterisco (*) è accordato lo sconto del 10 0[0 per domande di almeno cinquanta copie.

Sottoscrizione pel 1° Maggio
e per le spese elettorali

Non ha diritto a dirsi socialista chi non fa qualche sacrificio per la causa.

Lista precedente	L.	68 40
Leone Francesco Bruno	»	2 —
Dott. R. M.	»	0 50
Ing. C. O.	»	10 —
Gigi dal deserto, parte del guadagno 1° maggio	»	1 —
Scheda N. 57: N. F. 0,50 — Cecchio Carlo 0,20 — Antonielli 0,20 — N. N. 0,10 — N. N. 0,20		1 20
Scheda N. 40: (1° versamento) Ciapotti A. 1 — E. Z. 0,10 — A. Z. 0,10	»	1 20
Scheda N. 40: (1° versamento) M. F. 0,50 — E. 0,50 — G. M. Z. 1,50 — A. Z. 1 — N. N. 0,50 — Due studenti del Cavour 1 — R. A. 0,50 — Sei maestre oblatrici 1 — Un medico 0,50 — Uno studente 0,25 — C. R. stud. 0,50 — G. C, maestro 0,50		8 —
Nella Latteria Milanese	»	0 15
Vigliecca	»	0 15
C. Z.	»	1 —
Macedoni Alessandro	»	0 20
Scheda N. 39: (Collettore Odarda) Marchese 0,20 — Giacomasso 0,20 — Rocchi 0,10 — Alasia 0,10 — Durando 0,20 — Barbero 0,10 — Renacco 0,20 — Nemico di Crispi 0,25 — Avanzo Bicchierata 0,45 — Un Pezzente 0,10	»	2 —
Scheda N. 38: Massada 0,40 — Avanzo Bicchierata 0,20 — Monticone 0,50 — Bianchi 0,20 — Rocca G. 0,30 — Barberis C. 0,30 — Odarda 0,30 — Bourgeois 0,40 — Troncana 0,50 — Pesando 0,20 — Cornetto 0,30 — Valdata 0,40	»	4 —
V. C. T.	»	0 50
Scheda N. 41: Guidetti 1 — x, y, z 0,20 — Masoero 0,20 — M. M. 0,20 — N. N. 0,20 — Hy. 0,20 — M. Z. 0,20 — Gio. Batta. 0,50 — Colombo 0,20	»	3 10
Scheda N. 63 *bis*: Dario Rossi 1 — Rebora 0,50 — Bartolini 0,20 — Asvisio 0,20 — Muzzi 0,20 — P. De Gaspari 0,10 — Gorrini 0,20 — Ottino 0,10 — B. I. 0,10 — C. M. 0,20 — G. Gemmi 0,50 — Maroncelli 0,20	»	3 50
Scheda N. 21: Barberis Z. 0,30 — C. C. 0,40 — B. A. 0,20 — B. P. 0,10 — T. E. 1 — C. Z. 0,40 — C. A. 0,20 — Gipin 0,20 — Venezia 0,20 — F. 0,40 — G. H. 0,10 — Vittorio 0,40	»	4 10
Raccolta nella riunione Elettorale alla Società Generale degli Operai	»	15 80
Totale	L.	127 05

Nota. — Si è deliberato per semplicizzare la contabilità di unire insieme le due sottoscrizioni per le spese elettorali e pel 1° maggio, quindi il totale già pubblicato è di 68,40.

PICCOLA POSTA.

I. da C. — La vostra poesia è giunta proprio quando si andava in macchina. Potremmo dirvi perciò che non l'abbiamo stampata perchè giunta in ritardo, ma preferiamo dirvi la verità. E la verità è che ci sono strofe molte belle, tenuto conto che sono scritte da un operaio, ma ci sono anche molti versi non belli, e parecchi anche sbagliati.

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

---

di questa le crudeltà e le ipocrisie. Nessuno meglio di lui rivolse le menti degli uomini verso le ingiustizie e le miserie del vecchio mondo, ed aprì loro gli occhi sulla necessità della grande evoluzione che impendeva abbenchè egli stesso non la potesse chiaramente antivedere. »

CAPITOLO XIV.

Un forte acquazzone cadde nel corso della giornata, il che mi fece supporre che, visto lo stato delle strade, i miei ospiti avrebbero rinunciato all'idea di pranzare fuori di casa, quantunque il ristorante, mi avesse detto, fosse a due passi. Fui quindi molto sorpreso allorchè, all'ora fissata comparvero le signore pronte per escire, ma senza ombrelli.

Il mistero fu spiegato quando ci trovammo in istrada; lungo la quale un tendone impermeabile era stato abbassato per coprire il marciapiede, racchiudendolo per modo da formare un corridoio, ben illuminato e perfettamente asciutto e popolato da una folla di signori e signore in abito da pranzo. Allo svolto delle strade dei leggeri ponticelli, egualmente ricoperti, conducevano da una parte all'altra. Edith Leete, a fianco della quale io camminava, sembrava ascoltare con molta attenzione la descrizione che le facevo delle strade di Boston a' miei giorni, e come nei tempi piovosi esse fossero quasi impraticabili.

« Non erano dunque affatto in uso da voi le tende sopra i marciapiedi? essa mi domandò.

Io le spiegai che lo erano, ma in modo non sistematico, essendo esse poste qua e là da negozianti e da privati cittadini. Essa mi disse che ora tutte le strade ne erano fornite come io vedeva.

Il dottor Leete che ci precedeva, udendo i nostri discorsi a caso, si voltò per dire che la differenza fra l'èra dell'individualismo e quella dell'unione era ben caratterizzata da questo, che nel XIX secolo, quando pioveva, i cittadini di Boston dovevano aprire trecento mila ombrelli per coprire altrettante teste, mentre nel XX si poneva un solo ombrello sopra tutte quante le teste.

Continuando a camminare Edith disse: « *L'ombrello privato è la metafora favorita di mio padre per dimostrare l'antico sistema, quando cioè ognuno viveva per sè e per la sua famiglia. Nella galleria delle Belle Arti v'è un quadro del secolo passato che rappresenta una massa di gente mentre piove, ciascuno col proprio ombrello aperto sopra di se e di sua moglie, e facendo sgocciolare sui suoi vicini e con questo, papà pretende che l'artista abbia voluto fare una satira dei suoi tempi.* »

In questo momento entrammo in un grandioso stabilimento nel quale si riversava una folla enorme.

Salita una larga scala, camminammo per una certa distanza lungo uno spazioso corridoio sul quale s'aprivano molte porte. Per una di queste su cui si leggeva il nome del mio ospite, noi entrammo in un elegante salotto da pranzo contenente una tavola per quattro persone. Le finestre davano sopra un cortile ove il getto d'acqua d'una fontana andava a grande altezza, e l'aria era come elettrizzata da un concerto musicale.

« Voi sembrate qui come in casa vostra, » io dissi, mentre ci siedavamo a tavola e il dottor Leete premeva un bottone elettrico.

« Infatti questa è una parte della nostra casa, un po' distaccata dal resto — egli rispose. — Ogni famiglia del quartiere mediante una piccola somma annua, può avere la sua camera separata in questo grande stabilimento, per suo uso permanente, ed esclusivo. Pei visitatori di passaggio o soli, vi sono sale e camere ad un altro piano.

Se noi ci proponiamo di pranzare qui, ne mandiamo l'ordine la sera antecedente, scegliendo qualunque cosa che si trovi nel mercato, a norma della lista giornaliera che viene pubblicata nei fogli. Il pasto si può avere dispendioso o semplice come meglio vi aggrada, ma naturalmente ogni cosa vi è molto migliore ed a minor prezzo che se fosse allestita in casa propria. Vi dirò che non c'è realmente nulla che interessi di più la nostra popolazione quanto una buona cucina, e cibi di prima qualità, e non ho alcun rossore a confessare che siamo un po' superbi dei risultati ottenuti in questo ramo di servizio. Ah! caro signor West, quantunque vi fossero altri aspetti ben più tragici nella vostra civiltà, non posso a meno di pensare che nessuno poteva essere piu rattristante dei miseri pasti a cui erano condannati sopratutto coloro che non potevan disporre di grandi ricchezze. »

« Su questo punto — dissi — nessuno fra noi vi avrebbe contradetto. »

Allora comparve il cameriere, un bel giovane, vestito con una uniforme che aveva solo una leggera differenza dai soliti vestiti.

Io l'osservai attentamente, essendo la prima volta che avevo l'occasione d'esaminare da vicino il portamento d'un soldato dell'esercito industriale.

Sapevo già da quanto mi era stato detto, che questo giovane doveva essere superiormente educato, e sotto ogni rispetto, socialmente uguale a quelli ch'ei serviva. Con tutto ciò si poteva perfettamente vedere che nè da una parte nè dall'altra la situazione era per nulla imbarazzante.

Continua

Anno 1895. Sabato, 11 maggio. Anno IV — N. 19.

Il Grido del Popolo

ABBONAMENTI — Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 — Trimestre L. 0,75 — Per l'estero le spese postali in più. — **Ogni copia 5 Centesimi.**

TORINO - — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — Cent. 20

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Essendo esaurita la prima edizione dell'opuscolo di Morgari « PER CHI DOVETE VOTARE » avvisiamo i compagni che non potremo corrispondere alle loro richieste che alla metà della ventura settimana.

Sarà venduto al prezzo di centesimi cinque la copia: per le richieste di almeno cinquanta copie sarà accordato lo sconto del 20 per 0/0. Inviare domande al Bibliotecario presso il Circolo elettorale Socialista - Via Garibaldi 21 TORINO.

Agli elettori Italiani

Finalmente Crispi si è deciso. Il 26 maggio si faranno, *bontà sua* le elezioni generali. Era tempo per quanto il buon popolo Italiano non avesse finora mostrato di essersi accorto della violazione dello Statuto perpetrata dal governo coll'oltrepassare di quasi un mese, l'intervallo che la legge fondamentale (la chiamano così) del regno pone tra la proroga delle camere e il loro scioglimento o riconvocazione. Ma comunque sia il 26 maggio, voi o elettori italiani siete chiamati a giudicare del vostro governo. Da una parte sta la corruzione, l'affarismo, la prepotenza, e questa parte è forte dei fondi segreti, delle armi poliziesche, dei giornali venduti; dall'altra stanno i pochi che credono non essere noi, per quanto frolla sia la razza latina, tanto degenerati da lasciarsi imporre coll'astuzia o colla violenza il governo di una banda di audaci... deplorati! E per quanto costoro abbiano a loro piacere *castrato* le liste elettorali voi o elettori potete ancora col vostro voto compiere uno virile protesta. Non occorre che noi vi ricordiamo il modo con cui fu finora governato il vostro paese; parlano per noi il sangue dei contadini siciliani il grido degli affammati, le lagrime delle madri e delle spose degli innocenti che languono nelle patrie galere. E parlano per noi le concursioni e gli scandali, e l'inutile guerra africana e la costituzione stracciata e la perduta libertà.

E se la borghesia, classe parassita e perciò degenerata, vede con indifferenza strapparsi di mano quei diritti che i nostri padri hanno conquistato col sangue, se essa, spaventata dal crescente movimento che anima la classe lavoratrice, e che la spinge verso la sua emancipazione, vede con piacere la *dittatura* che ci governa, se la borghesia gode nel vedere perseguitati quelli che alzano ancora una libera voce di protesta, nel veder manomessa la libertà di stampa col bavaglio dei sequestri, nel vedere alla mercè dei poliziotti la libertà dei cittadini, se tuttociò sopporta la classe che da sè si chiama illuminata, è a voi lavoratori che noi ci rivolgiamo.

E malgrado che la maggior parte di voi sia stata cancellata dalle liste elettorali voi siete ancora la maggioranza, e se voi lo volete giustizia sarà fatta.

Ricordatevi di ciò che fece il governo per voi, su cui gravano tutti i pesi dello Stato, ricordatevi del modo con cui furono da esso accolti tutti i vostri lamenti e le vostre domande. Sia almeno il vostro voto una virile protesta contro il regime delle manette e del confino.

Lasciate alla vecchia, imbastardita borghesia l'adorazione vigliacca della forza; mostratevi coi vostri liberi voti degni di quella libertà che oggi non avete o che solo il socialismo potrà darvi. Sappiate col rendere la libertà al vostro paese, aprire la strada alla vostra emancipazione, correte col voto alla conquista di quel potere che la borghesia si vede già strappare dalle mani tremanti, di quel potere di cui essa non è più degna dopo che ha coi fatti dimostrato che ormai non è più capace di governare con la libertà. Le armi sono alla vostra portata, la vittoria se non oggi vi arriderà domani. Lavoratori compatti alle urne!

I nostri candidati

Nella riunione generale dei compagni torinesi fra le entusiastiche acclamazioni dei 400 intervenuti furono proclamate per le elezioni politiche le seguenti candidature;

Pel I Collegio:

NICOLA BARBATO.

Pel II Collegio:

ODDINO MORGARI.

Pel III Collegio:

VITTORIO CHENAL.

Pel IV Collegio:

QUIRINO NOFRI.

Pel V collegio si stabilì di non impegnare la lotta per queste elezioni.

Ci limitiamo per ora, stante l'abbondanza della materia, a questo breve cenno, rimandando al prossimo numero le altre comunicazioni relative.

I buoni compagni, intanto non hanno bisogno di stimolo perchè spingano la propaganda.

Il Comitato Elettorale Socialista.

IL SOCIALISMO NON É UN'UTOPIA

L'umanità non è mai esistita e non esiste ancora: vi sono stati degl'individui umani, cioè uomini che in tutti o nella massima parte degli atti della loro vita hanno mostrato di avere sentimenti altruistici solidamente organizzati; ma l'umanità, come ente collettivo, incomincerà ad esistere il giorno in cui l'uomo non sarà più costretto dai bisogni della propria conservazione a fare una lotta da lupi col proprio vicino.

Ammesso che la maggior parte degl'individui delle nazioni civili sia oggi disposti per eredità e per educazione a vivere umanamente, bisogna pure che essa si adatti a vivere bestialmente, nè più, nè meno come l'altra parte che non vi è disposta, se non vuole esporsi al pericolo di cadere tra i vinti e gli affamati; bisogna pure che ognuno di noi si adatti a levare il pane dalla bocca altrui senza pietà. Con le attuali organizzazioni sociali sono destinati a perire quelle nazioni e quegli individui che non si sforzano col permesso dei codici, di rapire qualche cosa alle altre nazioni ed agli altri individui. Questa vecchia verità è stata già riconosciuta da non pochi conservatori; ma essi confondendo la biologia con la sociologia ed applicando male le leggi *darwiniane*, finiscono sempre col concludere *che la lotta per la vita è legge naturale, che ha dominato e dominerà perennemente i rapporti tra nazione e nazione e tra individuo e individuo della stessa nazione.*

Noi rivoluzionari, noi socialisti invece, basandoci sulla storia e sulla sociologia, CREDIAMO che verrà giorno in cui l'uomo non sarà più costretto dai bisogni della propria esistenza ad armarsi di fucili, di cannoni e di codici per fare il ladro col *cosidetto straniero*, col proprio concittadino e non rare volte coi genitori, coi fratelli e con le sorelle. Saremo degli utopisti: ma non dimenticate che la bestia uomo si è distaccata dalle bestie ed è giunta al punto in cui è, per virtù di utopie, le quali prima di realizzarsi destarono disprezzi, ire, odii e persecuzioni contro i poveri sognatori.

E la storia è da un pezzo che va preparando la realizzazione alla più bella delle utopie del cervello umano: il giorno in cui nei codici si affermò che nell'interesse pubblico si può levare la proprietà privata al cittadino indennizzandolo con moneta, si fece un vero atto di socialismo incosciente; un altro atto di socialismo incosciente può chiamarsi il servizio militare obbligatorio per tutti gli uomini robusti, mentre i deboli e le donne ne vanno esenti pur usufruendone là dove il servizio militare è vantaggioso, e tanti altri esempi si potrebbero citare di socialismo incosciente.

La ripetizione di simili atti ed un gruppo complesso di fattori, che non è qui il luogo di esaminare, hanno prodotto la coscienza socialista che oggi non è più un sogno, ma la visione netta di una tendenza sorta da lungo tempo nelle società umane ed arrivata a tale grado di sviluppo da farci sperare che non è lontana l'epoca in cui avremo le prime organizzazioni coscientemente socialiste.

Dottor Nicola Barbato.

Una sfida di socialisti al crispino Panzacchi

I moderati di Guastalla sconfitti nel 92 desiderano naturalmente una rivincita. E siccome, dissero essi, chi fece vincere Prampolini nel 92 furono « i suoi pretesi successi oratori » i moderati pensarono a contrapporgli il prof. Panzacchi che chiamano « il mago della parola. »

Ora la *Giustizia* risponde in questi termini:

« Noi che non abbiamo in mezzo a noi nessun « mago della parola »; noi, che cominciando da Prampolini, parliamo tutti senza alcun lenocinio d'arte, come ci detta il cuore e come ci suggeriscono le odierne miserie ed ingiustizie sociali; noi sfidiamo fin d'ora il Panzacchi, quantunque professore e mago della parola, ad accettare di discutere con noi davanti al pubblico sulla libertà, sul socialismo e su quel qualunque argomento politico-sociale che egli vorrà. »

« Egli venga a tenere le sue conferenze publiche e conceda a noi la facoltà di rispondergli; noi da parte nostra lo invitiamo fino da oggi ad intervenire dovunque noi parleremo, assicurandogli la più ampia libertà di parola. »

« Perchè il prof. Panzacchi ed i suoi amici, non abbiano alcuna ragione di ri-

...pel 1° Maggio
...e elettorali
...rsi socialista chi non ...er la causa:
...ista precedente L. ...
...dagno 1° maggio » 1 —
Cerchio Carlo 0,20
... 0,10 — N. N. 0,20 1 20
...lo) Ciapotti A. 1
0,10 » 1 20
...o) M. F. 0,50 —
...0 — A. Z. 1 —
...enti del Cavour 1
...aestre oblatrici 1
Uno studente 0,25
G. C. maestro 0,50 8 —
» 0 15
» 0 45
» 1 —
» 0 20
...da) Marchese 0,20
Rocchi 0,10 —
0,20 — Barbero
Nemico di Crispi
...ata 0,45 — Un
» 2 —
— Avanzo Bie-
...e 0,50 — Bianchi
Barberis C. 0,30
...oi 0,40 — Tron-
... — Cornetto 0,30
» 1 —
» 0 50
x, y, z 0,20 —
...40 — N. N. 0,20
...20 — Gio. Batta.
» 3 40
... — Rebora 0,50
...sio 0,20 — Muzzi
0 — Gorrini 0,20
...10 — C. M. 0,20
...aroncelli 0,20 » 3 50
...30 — C. C. 0,40
...,10 — T. E. 1 —
— Gipia 0,20 —
— G. H. 0,10 —
» 4 10
...tale alla Società
» 15 80
Totale . . L. 147 05

...per semplicizzare la con- ...due sottoscrizioni per la ...zio, quindi il totale già

...POSTA.

...poesia è giunta proprio ... Potremmo dirvi perciò ...rchè giunta in ritardo. E la verità è che ci sono ... che sono scritte da un ... i versi non belli, e pa-

...i, Redattore ...nsabile.

...LE, Via Galliari, 7.

...mente ogni cosa vi ...minor prezzo che ... propria. Vi dirò ...ulla che interessi ...tione quanto una ... prima qualità, e ...a confessare che ...i risultati ottenuti ...o. Ah! caro signor ...ssero altri aspetti ...ostra civiltà, non ...e che nessuno po...te dei miseri pasti ...sopratutto coloro ...e di grandi ric-

...dissi — nessuno ...adetto. »
...imeriere, un bel ...niforme che aveva ...a dai soliti vestiti. ...ente, essendo la ...ccasione d'esami...nto d'un soldato

...i era stato detto, ...a essere superior...ogni rispetto, so...ch'ei serviva. Con ...ttamente vedere ...dall'altra la situa...zzante.

Continua

fiutare la nostra sfida, noi, solennemente dichiariamo e promettiamo che da parte nostra e di tutti i nostri compagni, la discussione non verrà menomamente turbata: il Panzacchi potrà dire liberamente tutto ciò che crederà senza timore d'interruzioni di nessuna specie e, finito il suo discorso, qualcuno di noi gli risponderà, salvo al Panzacchi la facoltà della replica e a noi quella della controreplica. »

Siamo ansiosi di conoscere che accoglienza farà il liberale Panzacchi ad una proposta così semplice e naturale. Ma scommettiamo che seguirà il metodo Serralunga - Balbo - Daneo. È il più comodo. Bisogna convenire però, che quei socialisti sono dei gran seccatori!

Noi andiamo turlupinando il popolo

Non è un vocabolo molto fine, e non si usa guari fra le persone educate questo *turlupinare*, ma la botte dà il vino che ha, e la botte nel caso nostro è un giornalucolo clericale, *La Provincia novarese*, di cui è direttore l'avv. Giovanni Maria Serralunga-Langhi. Sentite le sue parole, alle quali non togliamo nulla, nemmeno gli errori di stampa e di grammatica.

« Per finire.... allegramente.

« Un'arganetto del Partito Socialista ha fatto una scoperta veramente.... nuova; Gesù Cristo non è risorto, ma risorgerà!

« Quando e come non è detto: è indicato però dove si dovranno dirigere i curiosi, se i Tomasi del secolo?? per vederlo.

« Essi cioè dovranno cercare « il biondo Nazareno » nelle piazze, nei pubblici convegni dove si manifesta la coscienza popolare.

« Oh! sta a vedere che questi matti — per non dir peggio — di socialisti vogliono dare a intendere al popolo che vanno turlupinando che Gesù Cristo si nasconderà sotto le spoglie di qualche untorello elettorale in *la* minore? Qui non si tratta più di bestemmie ridicole, ma di buaggini ».

Come vedono i lettori, il Serralunga-Langhi, benchè avvocato, non ha mai saputo che esiste una figura rettorica, detta *allegoria*, e non arriva a comprendere (beati i poveri di spirito!) che in Gesù Cristo avevamo personificato la verità e la giustizia. *E sì che di* **figure** *il Serralunga dovrebbe intendersi parecchio!*

Ora noi che abbiamo per divisa di combattere i sistemi, non le persone, ci sentiamo ripugnanti da ogni personalità; ma ciò non vuol dire che dobbiamo lasciarci attaccare impunemente. Ossequentissimi a molte delle massime del Vangelo, ce n'è una che proprio non accettiamo: ed è quella di porger l'altra guancia quando ci viene dato uno schiaffo.

Quindi, tornando al sig. Langhi, vogliamo narrare un raccontino edificante, tanto per rinfrescargli la memoria sul valore e sul significato delle.... *figure*.

* * *

Occorre dunque sapere che un bel giorno nel « Circolo della Gioventù cattolica » della nostra Torino, sorse in qualcuno di quei bollenti giovani l'idea luminosa di fondare una « sezione d'azione antisocialista ». Figurarsi la nostra tremarella! Quella gioventù audace, battagliera, armata di tutto punto, ci aveva messo in corpo una paura quasi uguale a quella che provammo poi quando sorse il « Circolo monarchico universitario ». Ed eravamo scusabili! l'istinto della propria conservazione è così potente!

Ma passato il primo sbigottimento, ci armammo del coraggio della disperazione e ci preparammo alla battaglia. E allora noi (dovremmo dire i nostri predecessori, ma parliamo così per maggior semplicità) si scrisse a quei signori che stavamo attendendoli alle conferenze nostre, e domandammo che *almeno uno* di noi fosse ammesso alle conferenze loro.

Quei signori sono un po' cerimoniosi; infatti fecero come quei tali che invitati a pranzo [illegible] complimenti.... non vorrei disturbare... siete troppo compiti... un'altra volta.... ma poi finiscono coll'accettare. E così fu, che dopo un po' di tentennamenti, finalmente! ci è giunta una lettera annunciante l'accettazione del nostro cordiale invito.

Quella lettera noi la conserviamo, come un documento prezioso, a edificazione dei posteri; essa porta la data del 21 dicembre 1893 e dice in sostanza così: « Io sono stato delegato dalla sezione d'azione antisocialista per venir a discuter con voi; vi annuncio che verrò sabato prossimo, nel luogo tale, ora tale ». La lettera era scritta e firmata indovinate un po' da chi?... da un certo avv. Giovanni Maria Serralunga non ancora Langhi. Ecco in che modo noi abbiamo avuto la fortuna di fare la conoscenza.....

Veramente questa fortuna non l'abbiamo avuta, perchè aspetta, aspetta, ma l'avvocato Serralunga che quella sera dovette avere qualche bisogno più urgente da soddisfare, pensò bene di rimanere... all'Unione del Coraggio cattolico. Attendevamo almeno un bigliettino di scusa, come è usanza fra persone educate, ma... la botte dà del vino che ha.

* * *

Ci siam fatto un dovere di raccontare questa storiella tanto per dimostrare che l'amico ha tutte le ragioni quando dice che noi *andiamo turlupinando il popolo*. Quella tal sera che i nostri compagni rimasero là nella sede del circolo, in via Tarino ad annoiarsi, furono proprio *turlupinati* da noi. Sì, da noi, che dovevamo aver miglior naso e sapere di che tempra è il coraggio della gioventù cattolica.

Nel partito nostro chi avesse fatto una... *figura* così poco rettorica, sarebbe stato messo irremissibilmente in disparte. Per quei valorosi è stato invece, a quanto pare, un martirio in sessantaquattresimo. Infatti non passarono 6 mesi, e il Serralunga si fece promotore, direttore, gerente, ecc. di un numero unico pel 1° maggio, che riuscì un bel lavoro... tipografico. Ebbene, al posto d'onore, nella prima pagina del giornale, spiccava una lettera dell'Arcivescovo che cominciava così: « *Carissimo avv. Serralunga — Un numero unico antisocialistico pel 1° maggio, pubblicato per cura di Lei, vuol essere alcunchè di appetitoso. Avanti, col* **noto suo coraggio** ecc. ». Vuol dire che i clericali, son contenti del coraggioso loro campione, e.... chi si contenta gode. Del resto, fatevi animo, caro Serralunga, che siete in buona compagnia: neanche Mons. Bonomelli e il Prof. Alessi hanno avuto il fegato di abbassarsi fino a noi.

* * *

Ancora due parole, signor Langhi, e poi vi lasciamo in pace. In quel vostro articoletto abbiamo notato queste parole: « questi matti — per non dir peggio — di socialisti ». Sarà mica indiscrezione domandarvi un po' di franchezza; e che ci diciate puramente e semplicemente che cosa voglion dire quelle parole *per non dir peggio*. Tanto per nostra norma e tranquillità.

E poi, vedete, per quanto siate un uomo superiore, sarebbe carità cristiana non disprezzar tanto quei « poveri untorelli elettorali ». Quei poveri untorelli, i vostri amici delle Questure e delle Procure regie, sentono il bisogno di mandarli in carcere e al domicilio coatto per far le elezioni più.... sinceramente (e diciamo: « vostri amici, perchè cercammo sempre invano nei vostri giornali una parola di protesta contro la persecuzione di cui fummo oggetto).

Quei poveri untorelli, vedete, quando riescono ad infiltrarsi nelle vostre riunioni elettorali, vi fanno perdere la bussola. Domandatene un po' al vostro conte Balbo. Egli vi dirà come ad una di queste adunanze da lui presieduta prese la parola uno di questi *untorelli*, un modesto contabile. Egli *turlupinò* così bene quegli operai cattolici, che il presidente Balbo non sapendo come rispondergli, se la cavò da colmo di spirito proponendo che l'untorello venisse compreso nella lista dei candidati... clericali!

Domandatelo a S. E. il vice-Crispi Daneo. [illegible] per accaparrarsene il voto. Un altro untorello, uno studente, volle chieder conto a Daneo di parecchie coserelle. Daneo, per quanto avvocato, non seppe rispondere a quel *turlupinatore* se non con un metodo crispino-massonico: mandando via l'interpellante col pretesto che questi non apparteneva al II Collegio.

* * *

Sentite, caro Serralunga. Dopo tutto noi non siamo poi quei malvagi che i preti vanno sbraitando. E per darvene una prova, siamo disposti a venire con voi ad una conciliazione. Noi vi rimettiamo il vostro debito.... sapete bene, quello della cambiale 21 dicembre 1893, ma ad un patto. Noi siamo disposti ad invitare i vostri amici, i clericali di Torino, ad ogni nostra riunione elettorale. Voi impegnatevi di ottenere da loro che ad ogni adunanza elettorale che terranno, invitino *almeno uno* dei nostri poveri untorelli in *la* minore. Vi pare un patto ragionevole?

Resta inteso, naturalmente, che se la nostra proposta non viene accettata, voi rimarrete sempre debitore verso noi per quella certa cambiale del 21 dicembre 1893. Tanto per vostra norma, noi abitiamo in via Garibaldi, 21. E il vostro debito non mancheremo di ricordarvelo di tanto in tanto. State sano ed allegro.

A **Roma** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

Massoneria e Socialismo

Noi socialisti abbiamo un brutto vezzo che ci procura molti nemici: ed è di voler a tutti i costi far penetrare il sole, anche là dove altri amerebbe assai mantenere il buio o la penombra. Ma sì! siamo igienisti noi, e sappiamo che l'aria libera e la luce fanno così buon sangue!

Così è che mentre nell'articolo precedente abbiamo *tentato* (vana speranza!) di chiamar fuori i clericali a combattere a viso aperto con noi, ora ci rivolgiamo ai massoni, e riportiamo quasi integralmente una lettera che un amico nostro ha diretto da Torino alla *Lotta di Classe*, sul contegno che il partito socialista dovrebbe assumere di fronte alla massoneria. E tanto più volentieri la riproduciamo, in quanto che la lettera rispecchia esattamente le idee svolte al nostro circolo nella seduta 16 marzo ultimo (nella quale la questione non venne esaurita, essendo stata rinviata per uno studio più maturo).

L'amico nostro risponde ad un articolo un po' platonico, pubblicato nella *Lotta* del 27 aprile:

« Rimproverare alla massoneria di non avere, in questi tempi di reazione e d'immoralità, fatto argine contro l'una e contro l'altra, è, mi scusi l'autore, una ingenuità imperdonabile in un socialista. Discutere sul serio di azione moralizzatrice e d'idealità liberali con un Lemmi.... via!

« Per me la questione va portata senz'altro sul terreno pratico. Abbiamo davanti a noi un'associazione la quale, sia dessa un partito politico, o una setta, (che cosa sia è difficile definire chè ti sfugge all'esame come un'anguilla ti scivola fra le mani), certo è che ha nella vita politica e sociale un'influenza che, se è male esagerare come fanno i clericali, sarebbe male maggiore il negligere.

« Ora il partito nostro che ha così nettamente definito il contegno da tenere di fronte ai partiti affini e di fronte alla questione religiosa, deve oramai affrontare, senza riguardi personali, la questione del contegno di fronte alla setta massonica, e decidere anzitutto il quesito: *se sia compatibile la qualità di massone con quella di membro del partito socialista.*

Al quale quesito io ritengo non si possa rispondere se non negativamente, per le considerazioni seguenti:

« 1° Per *incompatibilità morale*. — Nessuno mette in dubbio gli intenti nobili che ebbe un tempo la massoneria, come nessuno mette in dubbio la buona fede di taluni massoni, specialmente di quelli che vi diedero il nome in tempi passati. Ma non mi si venga a dire che a questi lumi di luna un galantuomo s'iscriva alla massoneria, che subisca il ridicolo dei riti della iniziazione (abbia ad es. il coraggio di superare la prova dell'acqua, immergendo, a occhi bendati, la mano in un catino d'acqua fresca — testuale), che paghi tasse relativamente elevate (senza aver diritto di esame nella amministrazione finanziaria della Loggia fino a che non abbia raggiunto un dato grado nella gerarchia massonica); non mi si venga a dire, ripeto, che un galantuomo si sottoponga a tutte queste condizioni, unicamente per collaborare in gran segreto coi fr.·. al « perfezionamento dell'umana famiglia. »

« Come se non lo sapessero anche i marciapiedi, che certe categorie d'impieghi sono una caccia riservata pei fratelli! come se non fosse noto che tante nullità presuntuose debbono ringraziar la massoneria se sono riuscite in concorsi, nelle elezioni, nelle cariche amministrative!

« D'altronde se lo scopo della massoneria fosse veramente il tanto vantato « perfezionamento dell'umana famiglia » a che tanta gelosia di segreto sugli atti e sulle persone della setta? A questa, che è forse l'obbiezione capitale, risponde il Lemmi con molta disinvoltura: che « sarebbe stoltezza svelare al nemico i piani della battaglia ». E niente altro; ...... proprio niente altro!

« Non ha mai sentito parlare il Lemmi di un partito socialista in Italia? non ha mai sentito a dire che questo partito sostiene una battaglia contro la borghesia ben più aspra, ben più pertinace che non sia quella che arde fra massoneria e clericalismo? Eppure noi, socialisti, pur vedendo il nostro nemico immensamente più armato di noi, non sentiamo, no, il bisogno di celare i nostri piani di battaglia. Noi sentiamo quanta sia la forza morale che viene al nostro partito da questo combattere a visiera alzata; noi sentiamo quanta sia la simpatia che ispira agli onesti la professione franca della nostra fede, e la discussione non solo dei principi, ma eziandio della tattica nei pubblici congressi (pubblici finchè il fr.·. Crispi ce lo permette).

« Credano i fratelli: finchè non avranno presa l'eroica risoluzione di uscire alla luce del sole, s'adattino in santa pace al rimprovero che, con logica inflessibile, vien loro gettato in faccia dai clericali: che la condanna più umiliante per la massoneria è quella che le viene inflitta da' suoi membri, quando sentono il bisogno di mentire la loro qualità di massoni.

« Del resto, un'associazione che non ha saputo a tempo debito scuotersi di dosso l'impero d'un Lemmi e d'un Crispi, non ha nessuna ragione di lagnarsi se le vien fatta l'accusa di essere nel suo complesso profondamente immorale ».

* * *

« 2° *Per incompatibilità politica.* — Tanto il partito socialista quanto la setta massonica tendono entrambi, non occorre dire con quanto differente onestà di fine e lealtà di mezzi, alla conquista dei poteri pubblici. Di qui un antagonismo innegabile, antagonismo che mi sorprende non sia stato ancora rilevato. Come potrà un socialista-massone conciliare queste due qualità il giorno delle elezioni? Massone, ha l'obbligo di votare per i candidati massoni per l'impegno contratto con giuramento « di obbedire agli ordini delle autorità massoniche, e di promuovere instancabilmente l'incremento e la potenza dell'Ordine » (art. 35 delle Cost. gen). Socialista è in dovere di votare — esclusivamente — pei candidati socialisti. Come risolvere l'arduo problema? »

Detto poi che bramerebbe sentire qualche rintocco dell'altra campana, l'amico nostro conchiude:

« Se ci sono massoni fra noi, mettiamo fra noi e loro il Rubicone; e allora si decidano: o con Crispi e con Lemmi, oppure con noi. E qualunque sia la decisione ch'essi prenderanno, il Partito non potrà che uscirne moralmente rafforzato ».

Ed ora attendiamo anche noi che si faccia la discussione, e che un prossimo congresso decida.

Per intanto, chi s'immaginasse che il combattere la massoneria significhi fare alleanza coi clericali, si disilluda. Abbiamo parecchie prove che ci fanno certi, (e all'occorrenza potremo addurle) che i clericali vedono questo nostro movimento antimassonico come il fumo negli occhi.

A loro faceva troppo buon giuoco, a cercando buone armi per combattere i nostri principi, combatter le nostre persone additandoci come framassoni al disprezzo e all'odio dei poveri illusi. A loro faceva troppo buon giuoco, non ostante la persecuzione del massone Crispi, dire colla più sudorata mala fede che massoneria e socialismo sono la stessa cosa. Ora, a vedere smascherata la loro arte, e sentirsi smentiti così luminosamente, a vedere l'impressione ottima che farà presso tutti gli animi integri e indipendenti questa nostra condotta, si capisce che il loro ascendente sulle masse ci scapiti troppo.

E non ci stupiremmo, se, a corto di argomenti, venissero fuori a dire che essi per massoneria intendevano l'anticlericalismo in genere. Siamo avvezzi a queste santissime scappatoie!

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero l'appendice.

UNA BORGATA ALL'ASTA

Sotto questo titolo l'*Italia Reale* del 30 aprile pubblicava un articolo, di cui noi trascrivemmo nel nostro ultimo numero alcune righe, promettendo di prendere informazioni dirette e di fare alcune considerazioni. Quelle non ci giunsero, quindi riepiloghiamo il fatto: A Rocca Canavese il consiglio comunale deliberò di subastare terreni propri, concessi 160 anni fa in enfiteusi a povera gente con tenue canone. Le terre allora erano in istato selvaggio, piene di sterpi, di roveti, di pietre, quei contadini le dissodarono, nei solchi gettarono i semi, fecondandoli col sudore, ed alla landa deserta sostituirono campi, prati, vigneti. Ed ora si pone loro questo dilemma: o pagare la terra 2000 lire, mentre prima valeva 100 e il cresciuto valore fu determinato dal lavoro dei campagnuoli, o, perchè essi non la possono comperare avendo le grandinate, le imposte, ecc. esauriti i loro piccoli risparmi e indebitatili, essere cacciati dai loro casolari che con le loro mani si fabbricarono, dai campi che fecondarono coi loro sudori.

Il giornale clericale fa notare l'ingiustizia della cosa ed ammonisce che la disperazione è cattiva consigliera: « chi può prevedere le orribili scene a cui l'inumano atto potrebbe dar luogo? »

Noi leggendo quell'articolo abbiamo allargato il punto di vista ed abbiamo pensato a tutti gli operai delle fabbriche, che con un lavoro lungo e paziente edificano, di padre in figlio, le ricchezze dei padroni; abbiamo pensato ai contadini che, per un padrone, dissodano le terre, vi fanno germogliare i frumenti, i vigneti, trasformano le ladne deserte in paesi fertili. Anche in questi, come sui contadini di Rocca Canavese, dopo l'annuale espropriazione della maggiore e miglior parte del frutto dei loro sudori, pende sul capo la spada di Damocle d'un'espropriazione totale, la minaccia di essere gettati fuori dai campi che migliorarono, dai vigneti che piantarono, dai casolari che ristaurarono. E tutto questo per la « libertà di lavoro ».

E quando non hanno più pane e non trovano lavoro, se la disperazione li prende e la pazienza primitiva li abbandona, chi può prevedere le orribili scene alle quali potrebbero essere trascinati solo per l'istinto di salvezza?

Così fu a Caltavuturo e più recentemente negli altri paesi siciliani: allora anche l'*Italia Reale* gridò ai sobillatori e non pensò forse che usurpazioni delle camarille locali spadroneggianti nei comuni, le imposte gravi sui generi di prima necessità avevano più potuto sul cuore del povero, che non le parole di alcuni uomini.

L'*Italia Reale* che chiede giustizia pei borghigiani di Corio, per essere logica, dovrebbe anche chiedere per i milioni di contadini e di operai la giustizia suprema: che mai a nessuno tra essi, che desideri lavoro possa essere tolta la fabbrica e la terra.

CRONACA

Una conferenza umoristica.

Con questo titolo un compagno ci riassume e commenta la conferenza tenuta domenica 5 corr. dal Pietracqua all'A. G. O. E noi, per difetto di spazio, spigoliamo nella relazione le gemme più preziose di sapienza sociale che quel buon parrochetto commediografo regalò ai suoi cinquanta, poco devoti ascoltatori:

« .... Fatto l'elogio della *proprietà privata* (scrive il compagno) *frutto del lavoro*, è giunto alla peregrina scoperta che essa, come è nell'ordine attuale *distribuisce con imparziale equità a seconda dei meriti di ciascuno, le ricchezze, impedendo che i legittimi frutti del lavoro diventino patrimonio di pochi prepotenti*. Birbone!

« Ma questo è ancor nulla. L'egregio cavaliere..... trova che *la proprietà privata com'è oggi rappresenta l'armonia fra gli uomini e... guai a chi la tocca!!!*... E più tardi aggiunge che *l'epoca attuale è procellosa, terribilmente gravida di malessere che non sappiamo spiegarci, ma che è latente dovunque*. Non potrebbero questi due Pietracqua mettersi d'accordo un pochino?

« *I comunisti*, dice con sacro orrore, *vorrebbero distruggere la moneta — questo meraviglioso meccanismo col quale voi comperate il vostro cibo, vi vestite, pagate il fitto, ecc. ecc.!!!*... Non vi sentite, compagni miei, fremer d'orrore pensando che verrà forse un giorno in cui non vedrete più quelle belle e lucenti monete d'oro... che non vedete neppur oggi?

« *La ricchezza*, egli disse, *è lavoro accumulato*... Solamente ha ommesso di aggiungere: *colle fatiche altrui*... — *Chi non lavora non abbia nulla*, esclamò con enfasi. D'accordo! ma in questo mondo non avviene precisamente l'opposto?

« *Noi veniamo al mondo per domandare e per rendere servigi. Noi lavoriamo per gli altri*, aggiunge con ingenuità adamitica, *e gli altri lavorano per noi*, *cosicchè siamo consumatori e produttori. Ciascuno produce quello che non consuma e consuma quello che non produce!!!* (1) Egli crede di vivere nella repubblica di Platone o... nell'anno 2000!

« Quando viene a parlare del comunismo il sig. Pietracqua dice che *in esso tutti coloro che hanno volontà di lavorare dovrebbero produrre per coloro che non ne vogliono sapere. E vi par giusto?* — urla a questo punto. — Ottimo paladino del dolce ordine attuale, in quale libro socialista o comunista avete pescate idee così peregrine? (2)

« Infine l'oratore ne ha imbroccata una: *La proprietà* dice, *costituisce un diritto* **intangibile per tutti**.

« D'accordo! È precisamente perchè questo diritto viene sistematicamente violato dallo sfruttamento *capitalista*, che noi *socialisti* vogliamo costituirla intangibile per tutti quelli che producono (mediante il collettivismo)

« In ultimo, facendo l'elogio dei progressi delle scienze e delle industrie, domanda: *E vorreste voi distruggere tutto ciò?* — Ma no buon vecchio! Il socialismo pensa solamente che tutti quei progressi sono stati fatti a beneficio di tutti e non perchè siano a profitto di pochi, come avviene attualmente.

« *Un tempo*, esclama, *tutto era miseria, prepotenza, ignoranza*; ed ora... Qui un nostro compagno, perdute le staffe, compì la frase dicendo: *ignoranza, prepotenza e miseria*. E l'uditorio approvò.

Per non allungarla di più, riassumiamo il resto, dicendo che Pietracqua, [illegible] fra l'ilarità del pubblico, riconosciuto che la baracca attuale è un po'... [illegible], ha esposto la [illegible] che si pensa rattoppare colla solita [illegible] ricetta gratuita dell'*amarsi l'un l'altro, dell'essere morali* (ahi! ahi!) senza correr dietro a *utopie pericolose*, ecc. ecc.

Buon pro ne facciano le panche del salone! Noi, compagni, abbiamo solo voluto [illegible]!

(1) Bisognerebbe in questo periodo sostituire altrettanti e agli e che si vedono in carattere più grosso. Allora saremmo quasi nel vero.

(2) Forse da qualche studio di [illegible], guardia di P. S., sul socialismo.

Una buonissima notizia.

Dietro le sollecitazioni vivissime di Sua Eminenza Daneo e relativo sindaco avremo a Torino un reggimento di soldati di più. Allegri dunque che se, per fame gli operai andranno dal prefetto o dal sindaco a chieder lavoro si troveranno innanzi altri argomenti persuasivi.

Intermezzo dedicato agli elettori del III Collegio

L'on. MERLANI

Decisamente è un grand'uomo. E chi ne dubita? Figuriamoci che riuscì, da vero repubblicano, democratico...., ecc. a stringere la mano al conte di Torino (nipote del re, per chi nol sapesse) in mezzo al pubblico. Sicuro, all'esposizione ciclistica del Valentino; e come era contento di tanto onore!

Il principe, non uso a certe sottigliezze politiche, restò meravigliatissimo (sfido io) vedendosi presentare l'onorevole repubblicano democratico, ecc. Non si sgomentò l'illustre onorevole e gridò anche lui un fatidico motto: Principe, se la politica ci divide (?) la bicicletta ci unisce. Oh quella bicicletta! È la mia passione: e voi, reale altezza, (i principi si chiamano così) che ne dite della bicicletta?

Il conte, uomo di mondo, sorrise (oh Merlani beato) e chiese con premura all'eminente uomo notizie della sua salute..... elettorale.

Al che l'onorevole Merlani modestamente rispose: « Fortunato voi, principe, che non dovete occuparvi di queste miserie ».

Il principe, compiangendolo, gli strinse la mano e se ne andò pei fatti suoi.

V'immaginate voi la contentezza tutta democratico-repubblicano-socialista dell'onorevole?

Per quel giorno (che la storia certamente registrerà fra i più gloriosi) l'onorevole Merlani fu quasi felice, guardava sempre la mano destra con compiacenza.... quasi paragonabile a quella mal celata del *Secolo*, nel bandire ai popoli la fausta novella.

Che ne dicono certi repubblicani che si son lasciati invischiare in una associazione democratica (?) improvvisata per uso e consumo della candidatura Merlani? Essi se ne stupiranno, non noi che ricordiamo come la candidatura politica del repubblicano Merlani fu covata dalla Confederazione generale fra militari ed operai sotto la presidenza onoraria del principe di Napoli; noi che ricordiamo come il primo atto della vita pubblica del repubblicano Merlani quale consigliere comunale fu di approvare le spese per il matrimonio del duca d'Aosta, padre del *sopra emarginato* principe.

Il Conte BISCARETTI

Riceviamo da un compagno la seguente comunicazione:

— Ieri la posta mi portò questo invito: « Mercoledì, otto maggio, alle ore 21, ha luogo in via Principe Tommaso 35 l'adunanza del Comitato elettorale monarchico indipendente (?) a favore del Conte Biscaretti. Prego la S. V. a volervi intervenire coi suoi amici ». All'ora fissata ero alla porta del Comitato; all'entrare mi si fece firmare sopra un registro: Chiesi perchè? Mi fu risposto: desideriamo sapere chi viene per un'altra adunanza. In seguito mi si disse che avevo firmata l'adesione alla candidatura del Conte. (Prima turlupinatura).

Nella sala piccola fui accolto cortesemente, un giovane mi offerse da bere e credette opportuno farmi questa confessione: « vede, signore, il vino è il migliore metodo persuasivo, predispone all'applauso, principalmente quando, come speriamo avverrà questa sera, non ci saranno confutatori ». Sorrido sotto i baffi.

La sala si riempie principalmente di compagni nostri. La seduta è aperta e si fanno chiacchiere: un compagno, per condurre i pescenti ad argomenti serii, chiede il programma del candidato. Mistero! il presidente gli risponde che in altra assemblea fu discusso ed approvato, ma non lo può comunicare. Comincio a non comprendere perchè fu convocata l'adunanza.

Alcuni sorgono e fanno le lodi del nostro Conte: « quando vi sono gli incendi, dice uno, egli è il primo e il più coraggioso tra i pompieri ». Voci: ebbene lo eleggeremo capo-pompiere; un secondo ragiona: Torino ebbe parte gloriosa nel movimento nazionale, il Conte Biscaretti è di Torino, dunque eleggiamo il Conte Biscaretti; un terzo afferma che il candidato ama Torino: La Torino povera o ricca, ecc. ecc.

Quando cominciavo a divertirmi la presidenza s'accorge (che acume!) che nella sala non tutti amano svisceratamente il Biscaretti: succede un putiferio: i nostri compagni debbono andarsene, restano alcuni che, entrati col biglietto di invito, erano in piena regola, resta ancora uno più caparbio di tutti ma è portato di peso alla porta. Nella sala rimangono pochissime persone.

Che sia avvenuto dopo non so; mi fu detto però che non sorse nessun oppositore, e che quindi la candidatura Biscaretti seguitò tranquillamente il suo corso in mezzo ai *fiaschi* che adornavano la tavola della casa *ospitale*.

Tirannie borghesi.

Nello scorso numero, nell'articolo « Vita operaia » parlammo del disumano sfruttamento delle operaie in una fabbrica di fiammiferi. — Ci consta ora che un'operaia, la quale rifiutò di ricevere la mercede col diffalco della multa inflittale per essere stata vinta per un momento dal sonno quando si faceva la giornata di 18 ore, venne licenziata dallo stabilimento.

Capite? Bisogna trovar tutto giusto, e trangugiar tutto in silenzio; altrimenti..... *il marciapiedi è lì!* Dio buono! Non basta fare un lavoro bestiale: bisogna cercare di essere bestie del tutto, dimenticare d'aver un'anima, adattarsi non solo al basto, ma ancora al bastone!

Gli operai si domandano se i loro principali, che si dice siano stranieri, conoscano le prodezze dei direttori di fabbrica, e sappiano di che lagrime e di che sangue grondino le ricchezze che il lavoro di tanti infelici procura loro.

Oh! è meglio non curarsi di saperlo! Se ne cureranno quando vo, operai, vi sarete organizzati per reclamare energicamente i vostri diritti.

Cose che succedono in Germania

Il Tribunale di Berlino ha tolto il sequestro che la Imperiale Procura aveva posto sul numero del 1° maggio del giornale socialista il *Vorwärts*. Ecco una cosa che nel paese dei Krapotiker e dei marchesi di Ficarazzi non avverrebbe di sicuro.

Si raccomanda ai corrispondenti e agli scrittori la brevità. Purtroppo che il **Grido** *non è che di quattro pagine!*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Prime vittorie. — Domenica scorsa nelle elezioni per il rinnovamento parziale della Direzione della Società Operaia, dei cinque candidati portati dal nostro partito, quattro furono eletti ed uno rimase soccombente per pochissimi voti.

Speriamo che non sia lontano il giorno in cui, data cotesta Direzione nelle mani di veri operai, la Società possa essere finalmente l'espressione vera degli interessi del ceto operaio di Aosta.

Da Alessandria.

(V.) — Sono lieto di annunziarvi che la ricorrenza del 1° Maggio qui da noi fu ottimamente festeggiata.

Sin dal mattino dalle sedi di diverse società operaie sventolava il vessillo sociale e si vedevano bandiere alle costruzioni ove lavoravano operai muratori.

Parte degli operai si astennero completamente dal lavoro, parte lo abbandonarono dopo il mezzogiorno.

Sebbene non fosse organizzata nessuna passeggiata, nel pomeriggio numerosi gruppi di operai colle loro famiglie, in abito festivo, fecero scampagnate nei dintorni della città con democratiche merende, festeggiando il 1° Maggio.

Alla sera poi, numerose furono le bicchierate, notevoli quelle delle società tipografi, ferrovieri, cappellai, operai uniti, quest'ultima con bellissimo concerto.

La più numerosa credo sia stata quella della società lavoranti cappellai, il cui vasto salone sociale era pieno, zeppo di pubblico che si accalcava persino nella porta d'ingresso illuminata con palloncini a festa.

Quivi il compagno Sacco, disse poche ma belle parole, che furono applauditissime cedendo poscia la parola al compagno Griggi che tenne una conferenza d'occasione spiegando lo scopo di detta riunione, l'origine del 1° Maggio, ecc. e fu assai applaudito.

Una bellissima orchestrina rallegrava la festa.

Molti furono i brindisi e gli evviva al 1° Maggio ed al socialismo.

I provvedimenti (!) da parte delle autorità non mancarono, tutta la truppa fu consegnata (che non è poco) così pure grande movimento della P. S., assai dispiacente (come il padrone Crispi) di non aver avuto occasione di dar prova della propria energia.

Vi fu grande diffusione del numero del 1° Maggio della *Lotta di Classe* e del *Grido.*

Da Bergamasco.

(Giunta in ritardo pel numero precedente). — Come negli anni scorsi il 1° Maggio fu festeggiato da numerosi intervenuti non solo del paese, ma anche dei paesi limitrofi.

Nel pomeriggio vi fu una modesta e cordiale refezione in comune seguita da parecchi applauditi discorsi in cui si spiegò lo scopo e l'intendimento del 1° Maggio. Si fece inoltre una colletta a favore del partito il cui tenue importo trasmettiamo metà alla sede Centrale di Milano e metà a Torino.

Inutile dire che fummo tutto il giorno custoditi dalla immancabile quanto superflua, benemerita arma.

Da Chiaverano.

Sono lieto di annunziarvi che anche questo anno il 1° Maggio non passò inosservato. Verso le ore 21 ci adunammo nel nostro circolo dove il compagno Bonino pronunziò poche ma vibrate parole, lodando il compagno Morgari che seppe bene impiegare il suo tempo di confino componendo l'opuscolo « Per chi dovete votare ». Lesse quindi il detto opuscolo, lettura più volte interrotta da fragorosi applausi. Si deliberò seduta stante di acquistarne 50 copie.

Da Carrù.

A quanto vi ha scritto un altro corrispondente, circa il festeggiamento del 1° Maggio, aggiungo soltanto che in quest'anno l'illustre nostro sindaco non credette, come lo scorso anno, di far mettere Carrù in stato d'assedio e l'autorità, grazie sua, s'accontentò d'inviare un aggiunta di benemeriti.

Negli scorsi numeri del *Grido* in varie corrispondenze da Carrù si stigmatizzava qualche compagno che, secondo ciò che si dice, appoggierebbe nelle prossime elezioni politiche la candidatura di un militare. Ora io tengo a dichiarare, a nome pure dei compagni Carrucesi, che detta notizia è falsa e che noi, nel caso non sorgesse nel collegio elettorale di Fossano una candidatura socialista, siamo decisi di astenerci dalle urne, piuttosto che favorire un candidato borghese, peggio poi un candidato militare che crede aver diritto ai nostri voti solo per aver ottenuto a qualche operaio compaesano un grasso posto in qualche arsenale militare.

N. d. R. A questa corrispondenza occorrono alcune parole di commento. Anzitutto noi non dubitiamo affatto della buona fede del corrispondente odierno, ma gli rispondiamo che prima d'inserire le corrispondenze precedenti avevamo assunte informazioni da fonte sicura, e quindi manteniamo le affermazioni che vi sono contenute. Naturalmente non possiamo accertare se i pseudo-socialisti che diedero così bella prova di sè siano pochi o molti; e siamo felicissimi di argomentare dalla lettera sopra riportata che sono pochi, anzi pochissimi.

Del resto che fra i socialisti carrucesi la disciplina non sia stata finora la virtù più preclara, ne abbiamo un indizio grave nel contegno tenuto nell'agosto scorso, in occasione delle elezioni suppletive amministrative. Ricorda certo il corrispondente, come i socialisti si divisero in due campi, come nella lista del partito apparissero nomi che figuravano contemporaneamente su altre liste. E ricorda certo come per colmo di vergogna una delle due frazioni diede il voto alla lista del sindaco P. Conti che disponeva con tanta disinvoltura dei voti degli operai a favore del deputato affarista e poi deplorato Delvecchio; di quel sindaco che nello sciopero delle filatrici rimproverò il venerando compagno avv. Filippi perchè questi aveva sostenuto la causa delle 130 scioperanti dando loro generosamente alloggio e vitto, meritandosi dal Filippi un'apostrofe violenta che rimarrà memorabile; di quel sindaco finalmente che, come proprio a proposito, il corrispondente ricorda oggi nel 1° Maggio 1895 mise Carrù in istato d'assedio, chiamando una compagnia di soldati a difender l'ordine contro quegli operai che l'avevano portato al seggio sindacale!

I buoni compagni carrucesi non l'abbiano a male se mettiamo in pubblico le colpe di alcuni gli errori degli altri. Ma è così che un partito vivo e sicuro di sè deve agire per rintracciare il male e curarlo, non col sistema massonico-clericale di coprire, di soffocare, ma col mettere il dito arditamente sulla piaga. L'infermo strillerà, ma poi ringrazierà il medico che glie l'ha disinfettata a dovere.

Da Foligno.

Il 1° Maggio. — Nulla proprio nulla, che avesse dimostrato essere la festa dei lavoratori, tutti i negozi erano aperti, solo nel pomeriggio alcuni operai fecero festa. Il Comitato della Lega in difesa della Libertà fece stampare un manifestino che fu poi distribuito, e di cui la Gazzetta di Foligno dice: *Niuno negherà che questo appello nasconda assai abilmente un reato, che si chiama a delinquere.* Ed io dico, che l'appello è bellissimo nell'assieme, ma son chiacchiere; fanno auguri acciò i lavoratori imitino l'esempio dei fratelli di Germania, del Belgio e d'Inghilterra, raccogliendo tutte le forze dei partiti veramente innovatori contro il nemico comune.

Sapete per noi lavoratori chi è il nemico comune? La borghesia sfruttatrice, che sotto qualunque forma di partito politico opprime i lavoratori, siano essi, monarchici, repubblicani, preti o liberali.

Perchè adunque non si riuniscono queste forze operaie, sotto il vessillo socialista l'unico partito che veramente tuteli gl'interessi degli sfruttati? Ed è assolutamente impossibile che i socialisti vengano ad accordi con partiti affini, se questi non accettano il loro programma, oppure non si viene ad un'accomodamento politico-sociale (1); al contrario come riunire le forze? Ammettete che il partito socialista sarà quello che acquisterà la vittoria? Perchè prolungare l'agonia della borghesia? Ammettete pure che la legge *immancabile* di progressione assicura che l'assetto futuro economico-sociale sarà dato dai *lavoratori,* sin finchè la classe dei lavoratori sarà in stretta alleanza coi monarchico-progressisti (sic) coi i cavalieri che fanno dichiarazioni di non aver aderito alla Lega in difesa della Libertà, che approvano le leggi eccezionali ecc. l'assetto non potrà venire che alla fine del mondo, ed in quella mistificazione volete che i socialisti vengano? Come loro si vergognano di appartenere alle nostre Leghe, così i lavoratori devono vergognarsi di essere loro alleati.

Alla sera tutti i componenti della Lega si riunirono nella sede del circolo Liverani per una bicchierata.

Per l'elezioni politiche i Socialisti Umbri faranno la loro affermazione di partito, come fu stabilito al 1° Congresso Umbro tenuto in Terni nel giorno 15 aprile, ponendo in tutti i collegi per candidato Nicola Barbato.

Il compagno Bussolotti Giuseppe di Chieti, che doveva scontare 5 mesi di confino nella nostra città, perchè socialista, fu tratto in arresto, e condotto a Perugia in quelle carceri, essendosi recato nel terzo giorno dopo la Pasqua nella vicina Spello che dista circa 3 miglia!

(1) Quale? Non ne vediamo possibili (N. d. R.)

Da Ivrea.

Qui il 1° Maggio fu festeggiato alla villa del compagno O. con bicchierata e discorsi, però non è mia intenzione narrarvi della bellissima festa ma di un incidente piuttosto piccante, che mette in piena luce lo spirito illuminato delle nostre autorità.

Eravamo in 50 o 60 che, verso sera uscimmo dalla città per avviarci alla villa. L'ufficio di P. S. non seppe nulla della cosa se non quando noi ci trovammo fuori di città. Allora l'ispettore Filippone conscio della grave responsabilità che gli incombeva, e atterrito dalla imminenza del pericolo, non avendo carabinieri sotto mano, manda a pigliare due guardie col brigadiere, e con questo poderoso esercito muove a debellare il nemico. Non erano neanche i soliti quattro uomini e un caporale.

Strada facendo il nostro Filippone che da buon generale... di tre soldati, sa unire la prudenza al coraggio, comincia a pensare che le forze sono insufficienti a restaurare l'ordine; le guardie municipali brontolano che quella non è un incombenza troppo onorifica per loro, e finiscono per capacitarsi che noi socialisti eravamo in molti, e che avremmo fatto le grasse risa alle loro spalle.

Filippone masticava amaro. *Perdio!* esclamò testualmente, *se l'avessi saputo in tempo avrei fatto circondare la villa dalla truppa!!* (le guardie si mordono le labbra per non... perder il rispetto a Filippino). Intanto poco pratico delle strade, colle guardie che brontolavano, coi cani delle cascine che abbaiavano alle loro calcagna, l'eroico Filippone ordinò la ritirata!

Caro Filippino, se sapeste quanto buon sangue ci ha fatto e farà ai buoni eporediesi la narrazione delle vostre gesta! Altro che i carabinieri d'Offenbach! E pensare che i vostri superiori vi hanno recentemente encomiato! Stavolta meritate davvero una gratificazione, povero Filippino.

Da Quargnento.

Dal nostro paese parebbe proprio che il creduto colpo di grazia dato al Partito Socialista sia stato un bene; poichè non mai come quest'anno la festa del 1° Maggio riuscì splendida e numerosa.

In buon numero ci astenemmo dal lavoro ed alla sera insieme a molti altri ci riunimmo a fraterno banchetto al quale fecero seguito parecchi discorsi e poscia liete danze che si protrassero sino alle 3 del giorno seguente.

Da Vicenza.

La festa mondiale dei lavoratori fu anche a Vicenza degnamente commemorata. Infatti sino dalle prime ore del giorno, parecchie sedi delle varie società operaie avevano esposto le bandiere, cosa tutta nuova per la città eminentemente clericale. La pubblicazione del numero unico fu riuscitissima tanto dal lato economico, che estetico.

La diffusione degli stampati d'occasione fu superiore alla aspettativa, cioè notate bene, furono diffuse 1600 copie del nostro numero unico, 300 della Lotta di Classe, 150 del vostro, che era ricercatissimo, nonchè 100 copie fra la Vita Nuova di Padova e la Primavera d'Este, in tutto 2350 copie di giornali, scusate se è poco, come dissi tutto fu superiore dell'aspettativa.

Al dopo pranzo vi fu una riunione in una località poco discosta dalla città, dove intervennero circa 500 operai, la massima parte orefici, intagliatori, stampatori, che s'erano astenuti dal lavoro, dove fra la massima buona armonia e cordialità si passarono 3 ore di lieto simposio.

Alla conferenza tenuta alla sera al teatro Garibaldi, intervennero più di 1000 persone, tutto questo senza la minima congestione. La conferenza fu bellissima sotto ogni rapporto, e tenuta dal compagno avvocato Enrico Minicola di Venezia, che da circa un mese in una riunione tenuta da 300 socialisti venne proclamato nostro candidato nelle prossime lotte elettorali politiche pel collegio di Vicenza.

Eppure vedete ci sono certuni, poverini, che dicono, avere la solennità del 1° Maggio, perduta ogni importanza; se è vero, auguro per tutta l'Italia, l'espansione di Vicenza.

A Castellazzo Bormida è morto domenica 5 il compagno Edoardo Mattia, notissimo e colto propagandista, i cui bellissimi opuscoli corrono fra le mani di tutti i compagni. Egli lasciò per testamento metà del suo patrimonio alla madre e metà al partito socialista, a quel partito per cui egli combattè per tutta la vita e per cui fu il suo ultimo pensiero. Le nostre sincere condoglianze alla madre dell'ottimo compagno.

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali

Non ha diritto a dirsi socialista chi non fa qualche sacrificio per la causa.

Lista precedente	L. 127 05
Scheda N. 74: (1° versamento) B. G 0,20 — C. F. 0,20 — V. A. 0,10 — A. M. 0,20	» 0 70
Bicchierata popolare	» 2 60
P. M.	» 1 00
Rag. G. G.	» 1 00
Camillo A.	» 0 50
G. E.	» 0 30
N. N.	» 0 50
N. N.	» 0 20
N. N.	» 0 60
Scheda N. 32: Squillario A. 0,50 — Bussolino G. 0,60 — Gribaudo F. 0,10 — Mantovani G. 0,10 — Trentini 0,10 — Ruffinetto G. 0,10 — Guerrina 0,10 — E. Pilotti 0,20 Barresi G. 0,20 — Bona Luigi 0,10 Signa F. 0,10 — Bava F. 0,10 — V. Gunello 0,10	» 2 30
I compagni d'Ivrea riuniti in occasione del 1° Maggio	» 20 45
Scheda N. 62: R. G. B. 0,10 — M. A. 0,10 — O. V. 0,20 — R. E. 0,10 — D. G 0,10 — C. D. 0,10 — V. G. 0,10 — G. M. 0,10 — G. G. 0,10 — R. G. 0,10 — Barra Matteo 0,50 — N. N. 0,10 — N. N. 0,10 — P. L. 0,15 — Dalmastro Pietro 0,10 — F. C. 0,20 — D. L. 0,30 — M. A. 0,20 — Gaia Giuseppe 0,25 — C. L. 0,30 — B. P. 0,20 — D. E. 0,30 — B. P. 0,50	» 4 20
Totale . .	L. 160 [illegible]

PICCOLA POSTA.

V. Ch. Frabosa Soprana. — Ci rincresce ma è giunto troppo tardi. Ad ogni modo grazie e fatti vivo più presto un altra volta. Saluti.

C. T. Berlino. — Non potresti mandare corrispondenza sull'*Umsturzvorlage* o almeno i numeri del *Vorwärts* che ne parlano?

EMANUELE ALBERTI, Redattore
Gerente responsabile.

Torino. — Tip. [illegible], Via [illegible], 2.

Anno 1895. — Sabato, 18 maggio. — Anno IV — N. 20.

Il Grido del Popolo

[illegible]

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 2 — | Sei mesi . . . . L. 1 [illegible] Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - [illegible] - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	[illegible] . . . . Cent. [illegible] Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

[illegible]

LAVORATORI, ALLE URNE!

Conferenza tenuta da EDMONDO DE AMICIS nel Teatro Nazionale di Torino in occasione delle Elezioni Amministrative 1894

(Da un rendiconto stenografato)

I vostri compagni del Comitato elettorale, che m'invitarono a parlarvi, mi determinarono il soggetto del discorso con queste parole: — Eccitare i ferrovieri e specialmente gli operai, a prender parte attiva alla lotta per le elezioni amministrative; dimostrar loro che essi hanno interesse a mandare nel Consiglio comunale dei rappresentanti della classe lavoratrice a cui appartengono.

La cosa mi parve superflua. Ma come — pensai — vi sono ancora dei lavoratori non persuasi di questa verità della quale sono compresi, in fondo all'animo, anche molti di coloro che stimerebbero un'imprudenza il proclamarla? E subito mi si affacciò alla mente che il primo, il più efficace mezzo di persuadere gli ostili e di scuotere gli indifferenti, sarebbe stato di riferir loro quello che io mi intendo dire ogni giorno da chi combatte le nostre idee utopistiche di progresso, di redenzione, di missione politica ed economica delle classi lavoratrici.

Queste idee — mi dicono — sono in voi, borghesi traviati e allucinati, non nei vostri adulati lavoratori; o non sono che in una infima minoranza di essi, a cui avete attaccato la vostra infermità cerebrale. Come potete parlare sul serio delle loro aspirazioni e dei loro propositi, quando non ve n'ha cinque su dieci che concordino in un'idea, quando la parte maggiore non si dà pensiero alcuno delle lotte a cui la chiamate con tanta insistenza, quando non hanno dato ancora, qui specialmente, nessuna seria manifestazione di solidarietà, di armonia, d'unità d'intenti, quando hanno anzi provato in mille modi che la classe lavoratrice, come ente collettivo, non esiste ancora? Voi dite che le classi dirigenti, che la borghesia è debole perchè è lacerata dai partiti, scossa da mille contrasti di interessi, divisa in dieci fedi diverse; e che per questo non opporrà una lunga resistenza al movimento progressivo delle classi inferiori. Ma queste son più divise e più deboli di noi! Noi davanti a un pericolo, nel nostro interesse comune, ci uniremmo in un sol fascio, e voi lo capite, e lo pronunziate. Essi, nel loro interesse comune, non si uniscono. Che c'importa che siano il numero, se, non essendo concordi nè attivi, non sono la forza, senza di cui non vale il diritto? Che c'importa che la scheda elettorale possa essere, come voi dite, lo strumento della loro emancipazione, se essi o non se ne servono, o l'adoperano contro sè stessi, o la mettono al servizio d'ogni richiedente? Non uniti nell'esercizio dei mezzi legali e pacifici, non lo saranno mai neppure, non lo potranno mai essere nell'uso dei mezzi violenti. Noi possiamo dunque riposare tranquilli, e ripetere cento volte a chi ci parla d'un esercito di lavoratori, che l'esercito non esiste, che non ci sono che caporali e pattuglie disperse, e che la gran moltitudine si ride della vostra conquista dei poteri, e che voi sognate a occhi aperti.

* * *

A voi tocca di smentire, col fatto, quelle asserzioni. Io m'ingegnerò di persuadervi a smentirle. E notate, non avrei bisogno di parlarvi come socialista. L'interesse che hanno i lavoratori a organizzarsi, a concertarsi per mandare alle amministrazioni comunali e nei parlamenti dei loro compagni, esiste, secondo me, anche fuori della ragione del socialismo. Non c'è bisogno di creder possibile e necessario nell'avvenire un determinato ordinamento sociale per comprendere quell'interesse. Basta desiderare dei miglioramenti nella vostra condizione, come tutti li desiderate, basta crederli attuabili, come tutti li credete basta capire che, siccome nessun miglioramento importante nello stato delle classi inferiori può avvenire senza sacrifizi gravi delle classi sovrastanti, e sui sacrifizi spontanei, essendo qual'è la natura umana, è illogico il fare assegnamento, così quei miglioramenti bisogna conquistarli: e che nessuna conquista si fa da una classe sociale senza lotta, e nessuna lotta si vince senza la forza, e la forza non si consegue senza l'accordo della classe. Ora quest' accordo è possibile, è ragionevole, si deve compiere anche fra lavoratori che non siano d'una sola idea e d'un sol sentimento riguardo al socialismo. Non si deve forse, prima di giungere a questo, passare per una serie di riforme e di conquiste minori che tutti vogliono egualmente? Ma io dico questo a voi! Ma se son molti i borghesi stessi persuasi di questa verità!

Ve n'ha molti, ostili al socialismo, perchè lo credono inattuabile, ma che pure, essendo onesti, vedon con occhio favorevole e affrettano col desiderio il movimento d'organizzazione delle classi lavoratrici, anche sotto la bandiera socialista, come il solo mezzo che rimanga di pervenire a riforme radicali a vantaggio loro, senza le quali temono anch'essi inevitabili degli sconvolgimenti funesti alla società. E fanno questo ragionamento, che non manca di logica: — O hanno ragione i socialisti, i quali affermano, non già di voler rifare il mondo sopra un disegno della loro fantasia, ma di sollecitare soltanto una trasformazione a cui la società è condotta irresistibilmente dalla forza stessa delle leggi vitali che la reggono, — e se questo è vero, se la trasformazione è inevitabile, non solo è inutile d'intralciare, ma è logico di assecondare il movimento. O è vero l'opposto, ossia che questa trasformazione non è necessaria, e la società non vi tende, ma vi ripugna, e allora essa non avverrà pel solo fatto che i socialisti la vogliano, una forza invincibile vi si opporrà, contro cui tutti i loro conati si spezzeranno come contro una legge di natura; e in questo caso non c'è nulla a temere, e si ha da assecondare in egual modo un movimento, il quale, senza arrivare alla meta che si propone e da cui noi rifuggiamo, produrrà pure dei vantaggi grandissimi, non conseguibili per altra via. Vorrete voi essere meno arditi di questi prudenti [illegible]!

* * *

Veniamo ora al vivo argomento.

Non vi pare un'anomalia singolarissima che nei Consigli comunali di città dalle centinaia di migliaia d'abitanti, in Consigli dove si trattano interessi di tutte le classi sociali, tutte le classi siano personalmente rappresentate, tutte, fuorchè la più numerosa che è anche quella che ha maggior bisogno d'esser tutelata? Io credo che la cosa parrà un giorno tanto strana che se n'andranno a cercar le cause con la stessa curiosità con cui si ricercano quelle dei più singolari fenomeni sociali del tempo andato.

Io m'immagino uno straniero semi-barbaro, ma di molto acume, piovuto qui da un paese in cui non sia idea di regime rappresentativo, lo metto col pensiero in uno di quei Consigli, e mi par di sentirgli dire: Ma come mai! Ecco un'assemblea in cui si parla ogni momento di interessi del lavoro e dei lavoratori, in cui l'uno accusa l'altro a ogni tratto di non essere vero interprete dei loro sentimenti e delle loro aspirazioni, e di operai non ce n'è un solo, non uno che possa dire: i *nostri* sentimenti, le *nostre* aspirazioni, i *nostri* bisogni son questi! — Dopo essermi fatto spiegare a un di presso in qual maniera si formino queste assemblee, il mio semi-barbaro direbbe al suo cicerone: — Ho capito! Qui non c'è operai perchè gli operai non sono elettori. — Ma no, lo sono — gli sarebbe risposto — e dispongono di migliaia di voti. — Allora direbbe: Sono elettori, ma non sono eleggibili. — Ma sì, sono eleggibili, come tutti gli elettori lo sono. — Ho capito — ridirebbe lo straniero — sono eleggibili; ma essi non eleggono alcuno dei loro perchè non cè n'è alcuno che sappia parlare nè scrivere. — Ma no, v'ingannate: ce n'è molti che parlano mirabilmente dei propri interessi nelle loro riunioni professionali o di partito, e ce n'è anche molti che sanno trattare la penna a dovere, tanto che se si fondasse un giornale come quel tal *Buon senso*, fondato a Parigi nel 48, aperto a tutti i lavoratori, si farebbero anche qui delle scoperte letterarie curiose. — Ho capito questa volta — direbbe finalmente lo straniero. — Essi non eleggono nessuno della propria classe perchè vedono gli interessi loro così ben patrocinati dai rappresentanti della classe borghese, che stimano inutile di aver dei rappresentanti propri, e si tengono per ampiamente soddisfatti. — Ma no, veda, non sono soddisfatti, si lagnano, dicono d'aver delle ragioni da far valere, gridano che ci riforme delle ingiustizie da correggere, delle cose da proporre, mille cose da fare. — E allora... allora il mio semi-barbaro non capirebbe proprio più nulla.

ELETTORI,

Ascoltate la parola che, nell'imminenza della lotta, il Circolo elettorale socialista vi rivolge con coscienza sicura e serena.

Da ogni parte è un fermento di ambizioni frenetiche. — I partiti che si intitolano dall'ordine danno l'esempio del disordine e della confusione.

Si rimandano l'uno all'altro le accuse più irruenti; accuse di immoralità, di venalità, di corruzione, di inettezza politica, di menzogna ufficiale.

Innalzano con pubblici elogi uomini di cui si beffano in segreto, ne gittan nel fango altri che ieri portavano alle stelle.

La deputazione è diventata un albero di cuccagna, su cui si arrampicano, fatti persona, tutti gli interessi, tutte le cupidigie dell'umano egoismo. Il Partito socialista può dire: Io sono puro di queste vergogne!

Esso non si fa paladino di uomini, ma scende in campo per le idee. Non ha altra ambizione fuorchè quella di lottare per il trionfo di una causa che non è la causa di un individuo, non è la causa di una classe, ma è la causa di tutta la famiglia umana.

Esso invoca che abbia finalmente un termine la legge brutale dell'egoismo che fino ad oggi ha governato la società, e che le si sostituisca quella che è conquista dei tempi nuovi, e verso cui la storia ineluttabilmente cammina: la legge della solidarietà fra gli uomini.

Esso grida a voce alta la necessità e il diritto del lavoro; chiede che la ricchezza sia di chi la produce; vuole che a produrla concorrano tutti, cosicchè abbia a cessare una volta il funesto, immorale, incivile spettacolo dell'ozio fastoso e pasciuto accanto al lavoro mendico e morente di fame.

Invoca la giustizia e ne sente prossima l'ora!

Quel che ieri era detto utopia, oggi lo si discute nel campo della scienza; domani sarà realtà nel campo della vita.

O operai, il cui lavoro accumulato forma l'altrui ricchezza, o esercenti minacciati ogni momento dalla concorrenza dei grandi capitali, o piccoli proprietari sulle cui terre il fisco sovrasta, o infinito esercito degli spostati, o schiera gentile degli uomini di cuore, che avete la religione dell'amore e il culto della solidarietà umana, — date il vostro voto cosciente ai nostri candidati:

Pel I Collegio:

NICOLA BARBATO, *Medico*

Pel II Collegio:

ODDINO MORGARI, *Impiegato*

Pel III Collegio:

VITTORIO CHENAL, *Tipografo*

Pel IV Collegio:

QUIRINO NOFRI, *Ferroviere*

Essi non rappresentano interessi o ambizioni individuali; rappresentano la causa dell'umanità e della giustizia.

Il Circolo Elettorale Socialista

***

Mi soffermo un momento all'ultima supposizione di questo straniero immaginario, perchè esprime forse il pensiero di alcuno di voi: mi ci soffermò per dire che nessun rappresentante borghese, per quanto sia sincero ed efficace propugnatore della causa dei lavoratori potrà mai avere in un assemblea quell'efficacia particolare che vi ha uno della vostra classe, il quale la rappresenta con la sua stessa persona e ne spira l'alito dalle labbra, che può parlare di bisogni che sente egli stesso e di sacrifizi ch'egli stesso compie e ha compiuti, che protegge gli interessi del lavoro che egli fà e di cui vive, che è in relazione intima, fraterna e continua coi suoi rappresentati, che non è legato ai rappresentanti degli interessi diversi od opposti da mille sottilissimi vincoli, non lacerabili, di amicizie antiche, d'identità d'abitudini, di idee comuni in altri campi, che non è impacciato dal fatto d'aver professato in altri tempi opinioni discordi da quelle sue d'oggi giorno, e di essere stato per queste indifferente; e che non può essere sospetto in alcun modo di mancanza di sincerita.. perchè siamo a questo ancora — che par tanto illogico e strano che uno s'appassioni e combatta per interessi, sian pure sacrosanti, ma non strettamente collegati o contrari a quelli della propria classe, che il pensiero ch'ei sia un uomo generoso è l'ultimo che s'affacci alla mente degli avversari: il primo è che sia un impostore.

***

Certo, io mi rendo conto dei dubbi che hanno molti di voi a questo proposito, dubbi che non si danno, generalmente, negli operai dei Comuni rurali. Là il lavoratore vede partecipare all'amministrazione pubblica persone della sua medesima classe, di coltura non maggiore della sua, e che trattano dei piccoli interessi comuni con la semplicità e col linguaggio che egli stesso adopera: gli par quindi naturale, e non può parergli inutile di mandar fra gli amministratori del Comune uno dei suoi.

La cosa è diversa, si capisce, nelle grandi città. Abituato per tradizione a veder sedere nei Consigli cittadini di una sola classe, a vedervi rappresentati largamente la scienza, l'ingegno, l'esperienza degli affari e la ricchezza, e la discussione sollevata spesso al di sopra della sua cerchia di cognizioni e di idee, l'operaio ha finito a considerare quella rappresentanza quasi come un privilegio signorile, e stenta a capacitarsi del come un suo compagno vi potrebbe prender parte utilmente, non riesce a raffigurarselo là che come uno spostato e un inetto. Ma egli è in errore. Egli non considera che il suo compagno andrebbe là a rappresentare un ordine di idee sue proprie, di interessi di cui ha conoscenza pratica, di questioni in cui ha un criterio preciso; non pensa che in ogni discussione ha un grande valore anche una sola idea netta, espressa a proposito, sia pur con la più rozza parola; che ciò che in molte discussioni gli par superiore alla sua intelligenza e alla sua coltura non è che zavorra accademica e curialesca gittata sulla vacuità degli argomenti; che il buon senso è in ogni luogo e in ogni cosa la prima forza, e che una gran parte delle lungaggini deplorevoli a cui si abbandonano spesso le più culte assemblee derivano appunto dal non esservi un sufficiente numero di quegli ingenui parlatori, a cui manca l'arte d'ingrandire, di assottigliare, d'intricare, di confondere tutte quante le questioni, invece di attenersi al fondo delle cose, come suol fare l'uomo incolto, che è persuaso d'un idea.

***

E d'altra parte, convien che si persuadano i lavoratori che la loro classe non s'innalzerà mai fin che un gran numero di loro non saranno passati per quella impareggiabile scuola pratica che sono le amministrazioni pubbliche e e le amministrazioni private: intendo per private quelle delle loro Società e delle loro Corporazioni. A questa scuola si formarono la maggior parte di quei quarantaquattro deputati del Parlamento germanico — meccanici, calzolai, falegnami, doratori, operai d'ogni arte e d'ogni mestiere — in molti dei quali riconoscono gli stessi avversari, spesso con parole d'ammirazione, coltura varia, abilità parlamentare, e nelle discussioni che toccano le idee e gli interessi del loro partito un efficace eloquenza. A questa scuola si formò quel valoroso, quel benemerito Anseele, fiammingo, fondatore di quell'ammirabile complesso di Cooperative di consumo e di produzione che è il Vooruit, il più fortunato esempio di organizzazione socialista che sia stato attuato finora. Si educò a questa scuola quel Luigi Bertrand, operaio marmista, in cui sembra incarnato il genio organizzatore della sua razza, che da un capo all'altro del suo paese fondò Società cooperative, Case del popolo, Circoli di studi sociali, e che è, col Volder, l'anima del Partito operaio belga, rispettato, ammirato anche dai più appassionati oppugnatori e scalzatori dell'opera sua. E alla scuola medesima crebbero tutti quegli operai della sua nazione, i quali, all'ultimo Congresso internazionale di Bruxelles, diedero prova di tal senso pratico, di tanta chiarezza d'idee, di una così larga cognizione di molte questioni sociali e economiche, che se gli avessero uditi certi uomini d'ordine d'una grande città italiana, radunatisi l'inverno scorso in Assemblea per provvedere agli affari propri, avrebbero deplorato anche più amaramente di quanto fecero i funesti effetto dell'istruzione popolare.

***

Comprenda un'altra difficoltà che si oppone, in molti lavoratori, alla concordia nella lotta elettorale. E ve l'accenno, senza un'ombra d'intenzione di farvi un rimprovero. La difficoltà risiede in un vostro difetto. — Vostro? — No. È un difetto di tutti gli uomini, e che si fa sentire in tutte le classi. Ma è naturale, è scusabile che si faccia sentire nella vostra forse più fortemente che nelle altre. Nella classe che ha più fondate ragioni di lagnarsi delle ingiuste disuguaglianze sociali, si comprende come sia più viva la renitenza a conferire ai proprii eguali una forma qualsiasi di superiorità; come si diffidi più facilmente del compagno che aspira ad innalzarsi e anche di quello che è portato in alto a suo malgrado; come sorga più forte il sospetto che chi esce dalla sua schiera possa abusare dell'autorità e della fortuna. Ma è pure una tendenza a cui convien resistere a qualunque costo. Già lo disse un bravo lavoratore francese ai suoi camerati, con parole scolpite che io vi voglio ripetere, non solo perchè possono riferirsi a voi le sue censure, ma anche per mostrare che il male è in ogni paese.

Certo — egli disse — l'opera è lunga, penosa, irta di difficolà. Ma se noi non perveniamo a unirci in uno spirito di larga e forte solidarietà; se passiamo il tempo a lacerarci l'un l'altro, parodiando i borghesi nelle loro dispute vane; se ci divertiamo a giocare alle chiesuole e alle consorterie; se non uccidiamo in noi stessi quel deplorevole senso di gelosia, per cui non possiamo sopportare tra le nostre file alcuna superiorità intellettuale: se non ci eleggiamo dei capi che per obbligarli a obbedire alle nostri cangianti volontà, e non per seguire la loro direzione e ascoltare i loro consigli; se, in una parola, non riusciamo a governare noi stessi, a nulla mai potremo riescire. —

E, senza dubbio, è la virtù opposta a questo difetto quella che costituisce la principal forza di quel grande partito operaio di Germania, nel quale l'ossequenza verso i capi e più profonda che in ogni altro partito dell'impero, e va non di rado fino all eccesso, fino a una cieca sommissione. Ma è perchè là si comprende quello che da per tutto si dovrebbe comprendere: che se è possibile immaginare una società in cui tutte le disuguaglianze economiche e sociali siano soppresse anche in forma assoluta, non è possibile immaginarne una in cui siano anche soppresse le influenze della superiorità dell'intelletto e del carattere, e si faccia una colpa dell'ambizione presa nel suo senso migliore: perchè il voler togliere alle facoltà e alle opere eccezionali degli uomini, oltre ad ogni eccezionale compenso economico, anche le soddisfazioni d'un'ambizione legittima, è voler isterilire, paralizzare la natura umana. E se sapessero i gelosi che povera cosa sono le soddisfazioni dell'ambizione, con quante segrete mortificazioni d'amor proprio si scontano, da quante amarezze sono turbate, specialmente in chi è spinto in su a combattere fra una classe che non è la sua, invece d'invidiare e d'osteggiare i compagni che salgono, non darebbero loro, ne son certo, che incoraggiamenti e conforti di fratelli.

***

Vediamo l'esempio che ci danno altri paesi, la Francia per la prima, dove s'accusava il partito dei lavoratori di essere « una fungaia di gruppi dissidenti » incapace da dieci anni di movere innanzi d'un passo. Prima delle ultime elezioni, non c'erano che due Comuni socialisti; mi spiace di non aver tempo d'accennarvi le molte riforme ardite e benefiche attuate da uno di essi, di cui fu costretto a encomiar la saggia amministrazione persino il Prefetto della Senna). Ebbene, nelle elezioni del 1894, il partito operaio socialista, concorde nel programma del Congresso nazionale di Lione, pose le proprie candidature in più di 80 Comuni. Ottenne al primo scrutinio più di 100,000 suffragi, con circa a 450 dei suoi candidati eletti nei consigli. A Marsiglia, trionfarono tutti i candidati del partito, con oltre 6000 voti di eccedenza sugli avversari. In altri sedici Comuni il partito occupò l'intero Consiglio e v'ebbe una maggioranza notevole. Ai ballottaggi riuscirono eletti altri 200 candidati operai, col concorso alle urne di cinquanta mila votanti in più della prima volta. Insomma, furono 26 i Comuni conquistati, e moltissimi quelli i cui il Partito operaio, pure lottando per la prima volta, ebbe tali minoranze da far ritener sicura una prossima vittoria. Nè ciò avvenne nelle sole città industriali. Persin nel cuore della vecchia Brettagna, la regione più conservatrice della Francia, vi fu un comune che elesse con 700 voti di maggioranza una municipalità socialista. E s'intende che s'usarono contro il nuovo partito arti e minacce d'ogni maniera, e che contro di esso, dove riuscì a primo scrutinio, si collegarono, alle elezioni di ballottaggio, tutti gli altri partiti, anche i più ripugnanti fra loro; donde è lecito di argomentare che le elezioni del 1896 daranno in mano del Partito operaio una gran parte delle amministrazioni comunali francesi. E già ne appariscono i sintomi anche nelle popolazioni delle campagne; gravi sintomi, di cui tutti gli accorti conservatori s'inquietano, gridando alla rivoluzione e al finimondo. E con finimondo, si capisce, voglion dire modestamente la fine del loro dominio.

***

In Germania l'organizzazione generale del Partito è rafforzata, in un gran numero di circoscrizioni dalle cosidette *Società Elettorali*, che sono come i focolari del socialismo comunale, e che convocano a intervalli determinati delle assemblee popolari, sempre numerosissime, in cui tutte le questioni locali, legate agli interessi dei lavoratori, sono largamente discusse. Questi prendono parte attivissima alle elezioni dei consigli municipali. Se non ottennero grandi effetti sin ora, ne è cagione unica il suffragio troppo ristretto. Ma dove i socialisti entrarono nei consigli, fu notevolissima l'azione loro. Non c'è comune importante in cui, l'inverno scorso, essi non abbian fatto proposte per provvedere con sussidi dei Comuni o dello Stato alle più stringenti miserie e propugnato validamente un programma pratico di riforme che va dai provvedimenti per la disoccupazione al riordinamento delle scuole, dalla soppressione delle imposte indirette in forma di dazi all'attuazione ai comuni di tutti i servizi pubblici esercitati ora da privati. Fate che ottengano l'allargamento del suffragio e le loro vittorie non si conteranno.

E non può parere troppo ardito presagio a chi conosca con che ardore prendan parte alle elezioni, in quel paese, non i lavoratori soltanto, ma le loro intere famiglie; con che infaticabile attività le donne medesime, anzi quasi esclusivamente le donne, compiano il lavoro di distribuzione delle schede e dei manifesti, e si costituiscano in Comitati elettorali per eccitar le compagne a concorrere all'opera loro, e girino pei sobborghi, i giorni di elezione, a scuoter gli inerti, e spingano persino alle urne gli elettori ricalcitranti. Perchè esse comprendono non meno degli uomini che cosa significhi e cosa valga la loro scheda: un povero pezzo di carta, ma che turba il sonno ai dominatori come se recasse la loro sentenza; e non si può sopprimere, perchè sarebbe troppo rischioso, e non è incriminabile, perchè non c'è scritto che dei nomi, e non si può comperare, perchè chi le porta venderà la camicia, ma non la [illegible].

***

Lasciate ancora ch'io ricordi a incoraggiamento di tutti, quelle ammirabili *Unioni dei mestieri* d'Inghilterra, forti di milioni di lavoratori, passate per tante lotte e tante avversità che le fecero potenti, precedute dall'avanguardia socialista delle « nuove unioni », socialiste oramai — in sostanza — esse medesime, come si chiarirono nell'ultimo congresso di Belfast e nelle recenti elezioni municipali, e continuamente rinvigorite e spinte innanzi dalle generazioni nuove, fresche di forze e di speranze. — Trent'anni fa — come scrisse pochi dì sono un deputato autorevole della Camera dei Comuni — il loro nome suonava biasimo e quasi ingiuria; sorgeva di rado in Parlamento un uomo che avesse il coraggio di assumerne le difese; erano assalite con violenza dalla tribuna, dal pulpito, dalla stampa: nell'anno 1867 se n'era decretata la soppressione. Ora, non solo esse hanno riportate maravigliose vittorie nella legislazione del lavoro, non solo si sono liberate a poco a poco di quasi tutte le vecchie leggi che le inceppavano; ma esercitano un'influenza grande nei Consigli municipali e provinciali, nei consigli edilizi e d'istruzione, e in tutte le Corporazioni locali. Ora sono lodate dagli uomini di Stato e dalla stampa d'ogni colore, i governi cedono alle loro domande e seguono i loro consigli, le corporazioni d'ogni specie accettano le loro deliberazioni intorno ai contratti di lavoro e ai salari, i loro principii s'insinuano in ogni classe sociale, la loro azione conquista il mondo industriale e si dilata nel Parlamento. — E han serbato inalterato, notatelo, il loro carattere operaio, son costituite da operai, fatte per loro, da loro dirette. Nè le gelosie e le discordie individuali che son là come altrove, nè i tribuni che mirano a soppiantarsi a vicenda, nè gli ambiziosi che tendono a formarsi un partito sfibrano menomamente l'enorme forza delle loro file serrate e concordi; quell'enorme forza di organizzazione e di fede, che fece dire a Luigi Kossuth, negli ultimi giorni della sua vita, a un pubblicista qui presente: — Il socialismo, credete a me rovescerà tutto.

***

Ed ora, c'è bisogno che io vi dimostri con altri argomenti ciò che mi proposi di dimostrarvi? Certamente la conquista del potere politico deve star sopra a quella dei municipii; ve lo dice per bocca mia uno dei nostri più bravi pubblicisti del quale vi ripeto le parole — Importa che vadano al Parlamento dei rappresentanti dei lavoratori non foss'altro che per indicar la forza e la coesione del Partito, per esercitare un sindacato continuo, almeno d'un efficacia astratta, per alzar la voce risoluta in favore di tutte le libertà a cui ha diritto, di cui ha bisogno l'Idea per espandersi. Ma fin che quei rappresentanti non saranno che un' esigua minoranza, ossia per molto tempo, pur troppo, non c'è gran che da aspettare da loro; nemmeno che ottengano importanti modificazioni a quelle piccole riforme sociali che spuntano di tanto in tanto anche nella Camera nostra. Ora la lotta nei Comuni, oltre ad altri vantaggi immediati, presenta anche quello di dare al partito dei lavoratori movimento e vigore, di disciplinarlo, di addestrarlo a un'azione ordinata e proficua nelle elezioni politiche. In Francia, prima della rivoluzione, furono le Assemblee provinciali, furono i Consigli di circondari e parrocchie quelli in cui la borghesia s'ordinò e preparò meglio all'azione che la condusse al trionfo. La stessa rivoluzione italiana, che ci condusse all'unità, si è grandemente giovata di queste lotte municipali e specialmente nel Mezzogiorno s'è innestata su di esse e di esse s'è alimentata. — Ed è evidente che dovrà seguire il medesimo per l'idea che unisce ora i lavoratori. Già nei Comuni minori si riportarono segnalate vittorie, di cui non cito che l'ultima, quella di Gualtieri, conseguita dopo più d'un anno di commissariato regio. Tocca ora alle città grandi di seguir l'esempio. Tocca a voi, in ispecial modo, di far sì che Torino non abbia questa poco onorevole singolarità, di esser l'ultima delle grandi città italiane a mandar nel Consiglio comunale un operaio.

***

Ma — mi sento opporre — quanto tempo si dovranno aspettare i vantaggi che ci son promessi, se questi non verranno prima che il nostro partito sia maggioranza! Anche questo è un errore. Molti e grandi vantaggi precederanno di gran lunga la vittoria finale. Fate che i lavoratori dian prova di concordia, d'unità d'intenti e di risoluzione, e che comincino a riportare delle vittorie elettorali notevoli, e vedrete quante cose cambieranno sull'atto. Dove sono divisi, ciascuno di essi non ha che l'importanza minima, che può avere un operaio per sè stesso; ma dove formano un'associazione vasta ed unanime, che dia certezza di continuo e vigoroso incremento la considerazione che ispira il complesso delle forze si riflette su ciascuno di loro.

Prima assai di ottener dei vantaggi materiali, s'accorgerebbe ciascun di voi, perfin nelle sue relazioni individuali con persone di altri ceti, di trovarsi in una condizione mutata; la coscienza stessa della forza collettiva della propria classe darebbe a ognuno una dignità nuova e una sicurezza di sè, che non ha mai avuta.

Ma neanche i vantaggi materiali si farebbero attendere, poichè a chi mostra che avrà la forza di ottenere delle concessioni fra poco, molte di queste si anticipano, e per mostrar di farle di buon grado e per sfuggire al disdoro di vedersele strappate. Accade il medesimo che nelle battaglie, dove il solo avanzarsi d'una truppa ordinata e risoluta fa assai sovente indietreggiare il nemico, mentre lo stesso numero di assalitori non fa che eccitarne il coraggio, se s'avanzano ondeggianti e scomposti. E come scemerebbe a un tratto questo sfacciato abuso delle persecuzioni e delle minaccie, che son tanto facili e hanno tanto effetto sugli individui isolati! Si sorride ora delle vostre bandiere, perchè? Perchè son mille. Provate a serrarvi tutti intorno a una sola, e si scopriranno al suo passaggio anche le fronti più altere.

***

E' un altro errore — fortunatamente — quello in cui cadono molti di voi, misurando il tempo che impiegheranno le nuove idee a compiere il loro cammino vittorioso, da quello che impiegarono finora a percorrere il primo tratto di strada, e traendo da questo còmputo una ragione di sconforto. No, il còmputo è errato.

Tutte le idee sociali che hanno in sè una ragione potente di vita, vanno col moto accelerato dei gravi cadenti: stentano a prender forma, movono i primi passi lentissimi, par che ogni tratto s'arrestino; poi prendono un regolare andamento, e dopo s'affrettano, e quindi corrono, e infine volano con una rapidità che fa rabbrividire anche i più arditi.

Basta confrontare, per accertarsene, il cammino fatto dall'idea socialista, anche nel nostro paese, negli ultimi cinque anni, con quello che fece nei primi, appena vi sorse. I proseliti venivano allora a uno a uno, o a manipoli, e si potevan contare; per lunghi intervalli di tempo nessuno aveva indizio dell'esistenza della nuova *setta*; la stampa non ne parlava che di rado, e vagamente, come di cosa d'un mondo lontano; per la dottrina non c'era che derisione, disprezzo o stupore. Ora i nuovi credenti ci si affollano intorno a centinaia, ogni giorno che passa ne leva su un'ondata; non aprite più un giornale in cui non troviate scritto dieci volte, quasi per forza, il loro barbaro nome di guerra; si posson combattere quelle idee tutti i giorni, ma non si può più tacerne per ventiquattr'ore; esse hanno un'eco continua nel parlamento, nelle chiese e nelle scuole; nel parlamento stesso, voci autorevoli e sdegnose d'altri partiti, alle quali è costretto a consentire perfino il ministro di quella che si chiama ancora Giustizia, si alzano con fiere parole contro i magistrati che giudicano i nuovi ribelli senza conoscenza di causa, ignari perfin degli elementi della loro dottrina; non c'è più autorità che non si trovi costretta a studiar la questione, per poter distinguere, disputare, governarsi: non si fa più pubblicazione che abbia la più lontana attinenza all'interesse pubblico, in cui quelle idee non siano discusse o accennate: non c'è più esposizione d'arte in cui esse non trovino la loro espressione; non c'è più frivola conversazione di spensierati in cui per un istante almeno, sia pure come un'ombra sfuggevole, non passi quell'argomento malaugurato.

Si confondono ancora con quella, in buona e in mala fede, dottrine diverse od opposte; si calunniano gli uomini che la professano, si tacciono o si sminuiscono le vittorie che essa riporta, e si preannunzia che essa morrà di tisi o di piombo; ma non se ne ride più, o se ne ride con quel riso che mostra i denti e corruga la pelle, ma non ha negli occhi l'ilarità che vien dal cuore. E questo gran mutamento, fra noi, è avvenuto in cinque anni, dal 1890, dopo il *1° maggio*. Argomentate quale sarà il moto fra altri cinque anni, quando la massa dei lavoratori avrà dato segno di concordia e di vita. Perchè, siatene certi, una delle più forti ragioni per cui non si mette apertamente al servizio delle nuove idee tanta gente che v'è favorevole in cuore — benchè vi ripugnino i suoi interessi di classe — è lo spettacolo dell'apatia di quella classe medesima per la quale sarebbero disposti a combattere. A che pro — essi dicono — turbarsi la vita e affrettare il danno proprio per una moltitudine che non ha coscienza dei tempi nè fede in sè stessa, e che par rassegnata ai mali di cui si lagna, e determinata a nulla chiedere e a nulla fare, nemmeno coi mezzi che la legge pone in sua mano? Chiudiamoci in un tranquillo egoismo e vada il mondo per la sua china.

***

E questi sono assai più di quanti credete. Come più di quanti credete son coloro, a cui ho accennato da principio, i quali, pure non essendo socialisti, sono profondamente persuasi che l'organizzazione delle classi lavoratrici e la loro partecipazione al potere siano una condizione indispensabile del progresso sociale. Di uno di questi, d'un valente economista, riferisco il ragionamento per quelli tra voi che possono dire: — Io non voto per operai perchè non son socialista. — La nostra condanna, — egli dice presso a poco, — è che la classe borghese è tutta scettica e pessimista. — Ora il pessimismo, per lui, è un fenomeno di classe. E ne adduce giustamente per prova che al principio del secolo, in

Francia, tutta la borghesia liberale, che sentiva giunto il suo regno, non diede che scrittori ottimisti: la nota pessimista usciva dagli scrittori aristocratici, i quali sentivano che la loro classe moriva, o meglio, era assorbita. Ora — soggiunge — noi non diamo che scrittori scettici e pessimisti, nelle cui pagine non è un solo principio di riforma morale, non una parola che esprima fede nell'avvenire. Le classi lavoratrici, invece, sono ottimiste al presente quali non furono mai. La riforma economica, come la riforma morale, ci verranno dunque da coloro che sono in basso, da quella moltitudine oscura, in cui alita un sentimento umano, che manca in noi, uomini aridi e freddi. Quando essa s'unirà per muovere alla conquista del potere pubblico, e l'associazione l'avrà migliorata e la lotta resa più forte, essa produrrà un cambiamento anche nelle nostre idee morali. Fate che il potere politico non sia più un monopolio, ossia, che non appartenga più ad una classe sola che ha gli stessi istinti e gli stessi bisogni, e vedrete che « la funzione di controllo lo moralizzerà ». Quelle riforme che ora non si vogliono per cieco spirito di classe si faranno allora per necessità, tutta la nostra vita sociale ne risentirà l'influenza e una ben altra concezione della vita finirà a prevalere. La feudalità è finità non per rivoluzione, non perchè gli uomini fossero diventati migliori, ma perchè, aumentata la produzione, cresciuti gli scambi, rinsaldatesi le relazioni sociali, addensatasi la popolazione, di utile com'era quando nacque, s'era fatta dannosa e insopportabile. E ciò che fu dell'aristocrazia sarà senza dubbio della classe che la vinse, che è la borghesia. Quando la tecnica industriale sarà progredita anche di più, quando la concorrenza sarà soppressa, o dalla vittoria duratura del più forte o dall'associazione, quando la produzione sarà diventata veramente meccanica, la borghesia sussisterà ancora perchè ha in sè delle qualità d'iniziativa, di ordine e d'economia, che mancheranno ancora per lungo tempo alle altre classi; ma la sua funzione s'indebolirà, e l'organo, indebolendosi la funzione, finirà anch'esso con indebolirsi. Questo grande movimento operaio è dunque logico, necessario, benefico. E notate che a chi esprime questo pensiero l'attuazione compiuta del socialismo non par altro che un sogno.

* * *

Ma la sua previsione va molto vicino a quel sogno. E ha proprio da essere un sogno quello d'uno stato sociale fondato sull'accordo invece che sulla lotta per la vita; quello d'un organismo sociale, in cui la produzione e la ripartizione delle ricchezze si compiano come si compiono le funzioni d'assimilazione e di circolazione in ogni organismo vivente; quello d'una società non più divisa in un piccolo numero di vincitori, a cui sembrano riserbati tutti i beni della civiltà, tutti i godimenti che dànno la bellezza, l'arte, la scienza, l'indipendenza, tutto ciò che fa amare la vita, e un'immensa massa inorganica e oscura di vinti, senza sicurezza, senz'agi, senza coltura, quasi relegata fuori della luce e della speranza come una razza inferiore?

Che abbia ad essere un sogno una società in cui a ogni uomo sia assicurato il lavoro, a ogni lavoratore un'esistenza umana, a nessuno l'esistenza oziosa, a tutti la coltura dello spirito, e in cui il lavoro sia onorato di fatto, non a false parole, e la giustizia sia una realtà, non una larva, e la libertà sia un bene di tutti, non un vantaggio d'alcuni, e l'eguaglianza — quanto lo consente la cecità della fortuna — sia una verità, e non un'irrisione?

Che sia davvero un sogno una società nella quale, davanti a ogni moltitudine di persone d'ogni condizione si possa dire: — In questa folla non c'è uno che viva del frutto delle fatiche altrui, non uno che possa trarre il bene proprio dal male degli altri, non c'è un ordine di cittadini che disprezzi l'altro o lo minacci o lo tema o ne viva separato come da un abisso; questa è un'accolta di persone tutte civili, strette a un patto comune, che ne fa una sola grande famiglia, non un branco di belve in veste d'uomini, che tirano a divorarsi fra loro, non un'accozzaglia di selvaggi inverniciati di civiltà, in cui infuriano tante cupidigie, tanti odi, tante invidie, tante scellerate passioni da far prendere in orrore la vita?

Che debba essere un sogno una società in cui ogni onesto lavoratore possa dire, guardandosi intorno: — Questi sono i miei alleati e miei fratelli; io non tolgo nulla a nessuno, nessuno usurpa nulla a me; questa terra ove son nato è retaggio comune; tutta questa civiltà, tutta questa ricchezza non è privilegio d'alcuno, ma è nostra, appartiene a loro, a me, ai loro figli, a miei figli, a quanti la crearono e la fecondano col pensiero, con le braccia e col sangue! Che una cosa così semplice, così giusta, così bella debba essere un sogno!

* * *

Ma no, non credo che sia un sogno. Per crederlo dovrei rinunziare alla fede nel progresso umano. O si tornerà indietro o si procederà per quella via. E per quella via si procede.

Un'altra volta ho accennato qui come questa tendenza appare evidente in tutti i paesi civili, nell'avviamento di tutte le legislazioni, nelle anche più piccole trasformazioni di tutte le istituzioni antiche, nel sorgere e nello svolgersi di innumerevoli istituzioni nuove, in mille tentativi, proposte, esperienze, quasi da per tutto respinte o mandate a male per ora; ma che da per tutto si ripresentano con la vitalità prepotente del germe in primavera, che tenta e rompe l'involucro che lo imprigiona.

Ma oltre che per ragioni dicibili, si è persuasi di una idea per virtù di una infinità di impressioni, di sentimenti, di riflessi di idee, che sfuggono alla parola: per una successione di visioni istantanee della mente, che fanno gridare alla coscienza: — Ecco la verità! — e lasciano in fondo all'animo una incancellabile traccia. E quando è così, l'Idea è una fede, contro cui tutti gli argomenti si spezzano, che tutti gli avvenimenti confermano, che le stesse contraddizioni rinsaldano; una fede che ha in sè una forza impulsiva proporzionata alle resistenze che incontrerà nel mondo la verità che essa racchiude; una fede per cui possiamo dir schiettamente che le derisioni e le ingiurie non giungono all'altezza del nostro disprezzo.

Sì, io credo che la società porti nel suo seno delle soluzioni inaspettate per tutte le difficoltà che ora fanno credere impossibile l'attuazione dell'idea socialista. Credo che il grande miracolo, senza il quale essa non può attuarsi, la compenetrazione del sentimento individuale col sentimento della collettività nell'animo e nella vita dell'uomo, si compirà davanti alla irresistibile evidenza dell'immenso bene che ne dovrà conseguire. — Fede! Idealismo! — ci si dirà commiserando. E noi rispondiamo con le parole d'un buon dotto tedesco (non socialista, notate), il quale ha scritto poco fa: — Ebbene, sì; la storia c'insegna che la fede e l'idealismo sono le due grandi forze, e che hanno sempre trionfato nel mondo. — E in fondo, ne son forse persuasi anche gli avversari. Soltanto, più saggi di noi, essi si riserbano a combattere per l'Idea in un tempo più favorevole, ossia, quando avrà vinto.

* * *

E concludo.

Per ottenere un principio di miglioramento nelle vostre condizioni, dovete far dei sacrifizi. Dei sacrifizi! Ma è questa una parola di cui l'uso e l'abuso snaturarono affatto il significato. E' forse un sacrifizio lo scriver dei nomi di vostri compagni sopra una scheda, senza perdersi in vane discussioni, e soffocando i sentimenti personali che la coscienza riprova, e rinunziare a un'ora di ricreazione per andar a compiere un dovere! Fate dunque questo, e fate anche di più: esortate i vostri compagni a imitarvi: dica ciascun di voi a uno di loro: — Vieni con me. L'atto di deporre questo foglio nell'urna, che ti par così inutile, ha un così grande valore che per avere il diritto di compierlo si sparsero torrenti di sangue. Compiamolo, se non per noi, per i nostri figli, perchè se noi non lo faremo, essi non lo faranno, e troveranno la società quale noi l'abbiamo trovata. Votiamo pei nostri compagni, se non altro per far vedere che non è vero che noi andiamo a votare come un branco di servitori, che abbiamo coscienza dei nostri interessi, senso d'alterezza, volontà, fiducia nell'avvenire. — Credete che facendovi questa esortazione, non vi parlo soltanto come socialista, nell'interesse di un partito, ma come cittadino, che vuole la dignità, la prosperità, la forza del paese, dov'egli è nato e ch'egli ama: dignità, prosperità, forza che sono vuote parole dove le classi lavoratrici non lottano per salire. Credete a uno che vi vuol bene, e che ve ne volle sempre, anche quando non ve lo diceva, e che ve lo dice ora senza secondi fini, poichè non solo non vi chiederà mai il voto per andare al Parlamento, ma non ve lo chiederà nemmeno più per tornare al Consiglio; credete ad uno, di cui tutte le ambizioni si riducono ormai ad un solo desiderio; quello di poter vedere, prima che si compia la sua giornata, il proletariato italiano, ossia il popolo vero, fondamento e scopo d'ogni cosa, corpo ed anima della patria, procedere trionfalmente sulla via benedetta della sua redenzione.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di EDMONDO DE AMICIS, dal titolo « La battaglia sociale, di Clemenceau ».

SETTIMANA POLITICA

La gran porta da cui escono gli scandali lungi dal chiudersi come si augurano ogni giorno i fogli ufficiosi, si spalanca sempre di più. Gli stessi segugi, i fidati bracchi del governissimo sono quelli che danno adito alla luce, alla odiata luce. Il governo che ha sottomesso tutto alla polizia, doveva essere tradito da un *semplice poliziotto*, così ora i fogli del Ficarazzi chiamano il Santoro!) Naturalmente il poliziotto che trattava tu per tu coi ministri ne sapeva delle cose... sporche! E il suo memoriale ha tolto al Ficarazzi l'ultima delle tanti doti che gli affibiavano i non sullodati fogli, quella di essere un uomo di cuore. E il vecchio difensore dei borboni è ricomparso attraverso alla maschera del patriotta.

Le barbarie usate contro i coatti, il disprezzo di tutte le leggi, non diciamo della giustizia ma dell'umanità, dovrebbero stringere il cuore a tutti gli uomini e le donne gentili d'Italia, come le sue disoneste imprese bancarie avrebbero dovuto rivoltare lo stomaco a tutti gli onesti. Non possiamo qui diffonderci per mancanza di spazio, sulle rivelazioni Santoro, che del resto furono molto, non abbastanza, diffuse; ma è certo che da un uomo simile l'Italia non dovrebbe più essere governata. Il vecchio infausto e crudele deve cadere. La indifferenza di una nazione non può superare un limite oltre il quale sarebbe vergogna e viltà.

* * *

Non indifferenza accolse in Germania il progetto contro i partiti sovversivi, ma fu ribellione di tutte le migliori intelligenze del paese contro questa legge che voleva fermare il corso ininterrotto della democrazia socialista. Fu lotta costante ed energica e la vittoria stette stavolta colla parte migliore. Il mostro, « il bambino cambiato a balia » come i socialisti chiamavano il progetto, è caduto, fu sotterrato senza speranza di risurrezione. Il vano tentativo del governo non fu che pretesto alla parte socialista a predicare anche una volta al mondo le sue dottrine dalla elevata tribuna del Reichstag.

Bebel, specialmente, con tre bellissimi discorsi pieni di spirito e di brio seppellì sotto il ridicolo i meschini argomenti governativi e quel progetto che doveva stabilire una *vera giustizia di classe nella sua più nuda forma*. Dimostrò il 9 maggio, rispondendo al ministro Köller, come secondo l'articolo 111 della legge, tutti gli eroi e i martiri di cui i liberi borghesi contano le glorie, sarebbero stati condannati per apologia del delitto, e rispose agli scherzi scipiti del ministro che chiamava il Partito socialista *l'inzuccherato partito dell'amore*, dicendo che se un partito v'era che potesse chiamarsi il partito dell'*amore degli uomini* questo era il socialista. E alle risa della destra rispose: « *Noi seguiamo un'ideale, voi non ne avete alcun altro che il più nudo materialismo e quello di farvi un sacco de denaro alle spese dei più poveri* ». All'11 Maggio rispose alle provocazioni ministeriali negando che i socialisti abbiano l'intenzione di combattere colla violenza e di farsi uccidere dai cannoni nuovo modello e dai fucili a ripetizione.

Lo spazio non ci consente di riportare le parti più belle della memorabile discussione, che ad onore del vero, i giornali italiani anche più democratici relegarono in un cantuccio; tanto a tutti i borghesi spiace la vittoria socialista in Germania! Ma non importa, come dice il *Vorwärts*: « *Noi siamo certamente al principio della fine* ». Viva la Germania socialista!

BATTAGLIA ELETTORALE

Nel III Collegio

UN *FIASCO* DELL'ON. MERLANI.

La beneficiata che un gruppo di esercenti ed industriali di Vanchiglia volle organizzare a favore dell'On. Merlani per la sera di martedì 14 maggio, alle ore 21, nella sala superiore al Caffè del Progresso via della Zecca 51, ebbe un *successo* superiore ad ogni aspettativa.

Anzitutto devesi ricordare che la circolare di convocazione fu inviata ad un numero limitato di elettori affinchè i soliti *disturbatori* delle adunanze dei benpensanti non potessero guastare i tagliatelli che si preparavano in famiglia. Ciò non pertanto fra i 150 intervenuti si aveva una forte maggioranza di elettori socialisti.

Quando finalmente l'On. Merlani si degnò di giungere con 20 minuti di ritardo il sig. Rebora che aveva assunta la presidenza rivolse un caldo appello ai presenti perchè volessero benevolmente accogliere il programma che avrebbe esposto il primo attore... *pardon*, il primo campione della democrazia torinese. (*unanimi applausi... del comitato*).

Sorse allora Merlani timidamente dichiarando che, poveretto lui, non avrebbe esposto alcun programma, perchè quando si presentò agli elettori nel 92 già lo aveva esposto, quindi tutti dovevano conoscerlo (anche quelli che non lo conoscono, perchè lo conservò *in pectore*?) Egli voleva dar conto del suo mandato, e se la cavò così bene da strappar un uragano di applausi come sopra, versando calde lagrime di rammarico sul voto di fiducia dato al ministero Giolitti non appena egli giunse alla Camera: ma forse che gli si vorrebbe tener conto di un errore di gioventù? allora egli era ancora *capellone*, e poi in fin dei conti fu coerente a sè stesso, perchè aveva manifestato ai suoi elettori il fermo proposito di non ritenersi assolutamente legato ad alcuno (nemmeno ad essi, ci pare?) e di voler conservare la sua assoluta indipendenza. In seguito non diede più voti di fiducia a nessun ministero.

È inutile voler riportare tutta la sua concione, che fu l'apologia continuata di sè stesso. Finì dicendo che se gli elettori lo volevano nuovamente a rappresentarli in parlamento egli si sarebbe schierato fra gli oppositori, a difesa della moralità e della libertà (quale? quella di liberamente sfruttare i proletari?).

Il compagno Daghetto prese allora la parola e con molta sobrietà di forma e forza di argomentazioni confutò efficacemente il Merlani facendo risaltare la sua incoerenza per aver mancato al dovere di radunare gli elettori per spiegare la sua condotta di fronte alla violazione delle libertà statutarie e d'ogni principio di moralità. Sostenne che egli non avrebbe potuto tutelare gli interessi dei lavoratori perchè in opposizione ai suoi personali, diffondendosi a spiegare la teoria della lotta di classe. Parlando dei pasticci bancari disse che ogni partito eccetto il nostro ebbe qualcuno dei suoi componenti impeciato, e che presi anche nei suoi singoli componenti nessun partito può dare tanta somma di moralità quanto il nostro; citò a sostegno i processi subiti e le innumerevoli incarcerazioni. Propose che l'assemblea proclamasse candidato del III collegio Vittorio Chenal. Parlarono in seguito alternandosi cogli oratori avversari i compagni, Gervasone, Cavallero, molto efficaci svolgendo il programma *di riforme socialiste*. Il Merlani disse di sottoscrivere il programma socialista a due mani, dichiarandosi collettivista, però egli voleva agire liberamente a modo suo. A questo punto i Signori del Comitato si scalmanavano per convincere i presenti che essi soli erano i veri socialisti!

Il compagno Olivetti rispose a lui che precisamente perchè egli non intendeva subordinare la sua azione ad una disciplina di partito, non potevano gli elettori socialisti ritenersi sufficientemente garantiti sulla serietà delle sue promesse e quindi spiegavasi la necessità di contrapporgli un candidato socialista che solo presentava tali garanzie.

Poste ai voti le due candidature fu acclamata a grande maggioranza quella di Vittorio Chenal contrariamente a quanto inesattamente afferma *l'ufficioso Secolo*. E qui torna acconcio narrare come i signori del Comitato vedendo irremissibilmente bocciato il candidato del loro cuore e volendo convincersi del contrario approfittarono dell'entusiasmo sollevato dall'acclamazione a Chenal per invitare l'assemblea a votare Merlani, dichiarandolo acclamato e sciogliendo l'adunanza fra le contestazioni dei presenti.

E giacchè ci siamo possiamo anche aggiungere che ad un certo punto l'On. Merlani subodorando una inevitabile sconfitta tolse argomento da alcune frasi che un suo partigiano usò per incensarlo, per tentare una onorevole ritirata, scusandosi col dire che finchè lo si attaccava egli rimaneva, ora sentendosi lodare egli non poteva far altro che ritirarsi.

La sobrietà di linguaggio e correttezza di contegno di cui diedero esempio i socialisti non furono nello stesso grado osservate dai signori del comitato i quali andavano sovente interrompendo e sollevando incidenti, ed anche mormorii di disapprovazione nell'assemblea.

Gli oratori socialisti al contrario *riscossero frequentissimi* applausi.

I Candidati Socialisti

. . . .

. . . .

Siamo daccapo. Quest'articolo fu sequestrato! Erano brevi cenni sui nostri candidati, ma il procuratore del re n'ebbe paura! Non ce ne meravigliamo. Quando un trigamo, invece d'essere a guardare il sole a scacchi, è a capo del governo e **fa le elezioni**, tutto è possibile. Ma ciò che non possono sequestrare, o elettori, è la scheda. Niente paura quindi, e rispondete a Crispi e ai suoi lacchè votando per i nostri candidati:

I COLLEGIO

NICOLA BARBATO

II COLLEGIO

ODDINO MORGARI

III COLLEGIO

VITTORIO CHENAL

IV COLLEGIO

QUIRINO NOFRI

LA PAURA DI UN CRISPINO.

Da Reggio Emilia si annunzia che il Panzacchi candidato dei crispini contrapposto all'amico Prampolini, non ha accettato la sfida dei socialisti (di discutere apertamente) che pubblicammo nel numero passato ma si limiterà a tenere delle conferenze private per uso e consumo dei suoi amici... gli agenti di P. S. Bel « mago della parola » !

Allegri clericali! siete in buona compagnia.

A **Genova** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola Martini Piazza Nuova.*

A **Treviso** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola di Paolo Renaldin.*

Siamo in debito di una replica alla Voce dell'operaio *sulla questione « se i clericali* abbiano *si o no, paura del popolo ». Ma questo numero e il numero prossimo essendo destinati quasi esclusivamente alla lotta elettorale politica, domandiamo un rinvio di 15 giorni.*

Così pure rimandiamo, per mancanza di spazio, una rettifica a quanto narrammo della subasta indetta dal comuni di Rocca Canavese, di certi beni comunali.

*Da quanto ci ha riferito un compagno che inviammo espressamente sul luogo, pare che l'autorità municipale non abbia i torti che sulla fede d.l'*Italia Reale *le avevamo addossati.*

Norme per gli Elettori.

Ogni elettore iscritto nelle liste, per poter votare, deve presentarsi munito del *certificato* apposito rilasciatogli dal Municipio; questo certificato, se non gli è recapitato a casa, egli ha diritto di ritirare dall'Ufficio delle Elezioni (Palazzo Comunale — cortile *del burro* a destra sotto il porticato verso via Corte d'Appello); come ha pure diritto di pretenderne un duplicato, quando lo perdesse o fosse inservibile.

Colla presentazione del certificato l'elettore ha diritto di *entrare* in qualunque sezione e collegio e di *votare* nella propria sezione, (cioè in quella che è segnata sul certificato).

Alle *nove* si costituisce in ciascuna sezione l'ufficio o seggio *provvisorio*. Questo fa procedere alla nomina del *definitivo* quando ci sieno nella sezione almeno 20 elettori, o diventa esso *definitivo* quando ciò non siasi avverato prima delle *dieci*.

Per la *nomina* del seggio definitivo ciascun elettore scrive sulla propria scheda *tre* nomi.

Costituito il *seggio definitivo*, e firmate dallo scrutatore estratto tante schede quanti elettori della sezione, si procede alla *votazione* per il deputato. A tal uopo l'ufficio fa *l'appello* degli elettori. L'elettore, sia che risponda a quest'appello — e sia anche che si presenti in seguito — per votare deve essere *conosciuto* o da uno dei componenti il seggio, o da un elettore noto ad uno del seggio stesso. *Riconosciuto* così, deve fare la *propria firma* su un apposito registro. Fatta la *propria firma*, riceve dal Presidente del seggio (che l'estrae volta per volta dall'urna) una scheda bianca spiegata. Ricevuta *questa scheda*, recasi ad una delle tavole destinate e *scrive di suo pugno* il *nome* e *cognome* e *professione* (*niente altro*) della persona che vuole eleggere deputato. *Scritta la scheda*, la *piega* e la *consegna* al presidente, che la depone subito in altra urna di vetro trasparente.

L'elettore ha diritto di *votare* fino alle *quattro pom.* (ore 16 moderne) e di *entrare* nella sezione fino che *siano completamente terminate* tutte le operazioni elettorali: cioè spoglio delle schede, lettura delle stesse, ecc. ecc.; ed ha diritto di far *inserire in verbale* le proteste che egli o altri faccia relativamente al modo con cui avvengano tutte le operazioni elettorali, dalla votazione del seggio definitivo al verbale della sezione, levando all'uopo *testimoni* e raccogliendo *documenti* riguardanti tanto i *fatti* accennati quanto i seguenti.

Chiunque, p. es., collega o superiore ricco o povero, per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto o l'astensione, *offre, promette* o *somministra danaro, valori, impieghi pubblici* o *privati* (art. 105 legge el. pol.) od *usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia* di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinata candidatura o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, *esercita* pressioni a favore di determinata candidatura od ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale (art. 106 stessa legge) commette *reati elettorali*.

Chiunque ancora, *appartenendo all'ufficio elettorale*, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, oppure con atti od ommissioni contrarie alla legge dolosamente *rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali*, o cagiona la nullità della elezione, o ne muta il risultato o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione ecc., (art. 111 stessa legge) commette *reati elettorali*.

I pubblici ufficiali, impiegati, agenti ecc. i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date alle persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinata candidatura od indurli all'astensione (art. 107 s. legge) commettono *reati elettorali*.

Ciascun elettore ha diritto di *constatare, provare e denunziare e sostenere in giudizio* la pubblica accusa per questi reati. Dunque, se qualcuno — *chiunque esso sia* — commettesse a danno dei compagni o altri questi reati, denunziateli senz'altro, e i nostri compagni avvocati s'incaricano loro di far applicare la legge senza distinzioni.

Gli stessi compagni avvocati stanno a disposizione degli elettori, che non sapessero ancor bene capire come debbano regolarsi.

Quanto poi all'organizzazione completa del lavoro elettorale, i compagni si rivolgano al Circolo Elettorale Socialista, via Garibaldi 21 p. 2°.

Si rammentino finalmente tutti che è loro dovere votare e far votare pel seggio definitivo e pel candidato proposto dai socialisti, e che nessuna scusa li può giustificare, perchè il voto è segreto.

Alle urne, alle urne, compatti e disciplinati per il trionfo del socialismo.

CRONACA

C'è del marcio!...

Nel nostro Consiglio Comunale accade molte volte di sentir lanciare l'anatema contro i seminatori di scandali, precisamente come fanno i paladini di Crispi, alla presentazione di qualche nuovo plico. Ultimamente per esempio, quando fu dibattuta la scottante quistione del gas, molti consiglieri lamentarono vivamente ch'essa fosse portata innanzi in seduta *pubblica*. E si capisce perchè. Di tutto ciò che vien discusso in seduta *privata*, vien dato soltanto un briciolo di resoconto, dal quale quei pochi cittadini che s'occupano della cosa pubblica non riescono a capir niente; e così un fitto velo di mistero avvolge i deliberati dell'augusto consesso.

Per quella dell'8 aprile si lesse sui giornali soltanto questo: ch'era stata svolta dai consiglieri Diatto e Goldmann un'interpellanza sull'andamento dell'officina pompieri e che l'assessore Perrone di San Martino aveva letto la relazione della commissione d'inchiesta formata da lui e dagli assessori Rycend e Badano, la quale approvava i provvedimenti disciplinari presi dalla giunta (30 marzo di quest'anno), cioè un voto di biasimo al direttore ed al contabile dell'officina, l'espulsione di un caporale e di un pompiere, e la retrocessione d'un altro caporale. E basta!

Ora il direttore dell'officina, ch'è il perito meccanico cav. Spezia, gode molta stima a Palazzo di Città, tantochè per lui si deroga dalle disposizioni del Regolamento, che vieta il cumulo d'impieghi, affidandogli due incarichi retribuiti ciascuno con circa 400 lire mensili, l'uno di comandante dei pompieri, l'altro d'aiuto-ingegnere all'Ufficio d'arte. Dunque se si infligge a lui un voto di biasimo vuol dire che si tratta di cosa molto seria. Questo ci ha indotto ad assumere informazioni, ed ecco quanto abbiamo raccolto.

L'altr'anno al cons. Diatto fu riferito che nell'officina dei pompieri erano stati costruiti per un privato due carri con barre lunghe, con sedile imbottito, e con molle, poi prima di terminarli s'erano trasportati nel deposito di vetture del signor Lafleur per colorirli e verniciarli, quindi condotti di notte per via Fiocchetto a destinazione. Fu pure riferito che la spesa relativa, valutata L. 140, soltanto dopo un mese circa (!) era stata registrata sul conto *Viali e passeggi*. Il consigliere Diatto, per vederci chiaro in questi fatti, chiese ad alcuni pompieri una relazione scritta, riguardante la forma e le dimensioni di questi carri, ed essi, fattala scrivere da un loro collega, gliela presentarono senza firma, secondo la raccomandazione fatta loro dal cons. Diatto. Questi in base alle indicazioni avute, valutò invece il prezzo dei carri dalle 400 alle 500 lire. Di ciò egli parlò all'assessore per gli incendii, conte Biscaretti di Ruffia, al quale consegnò la detta relazione. Dopo una lunga interminabile inchiesta, ad un tratto un sotto-caporale, che da 11 anni appartiene al corpo dei pompieri senza aver mai meritato punizioni ed ha *sei* figli, viene colla massima disinvoltura licenziato. Noi non sappiamo che cosa fu detto a lui personalmente; è certo però che alla caserma Fontane fu pubblicato un avviso in cui si diceva che quel pompiere veniva espulso *per aver scritto una lettera anonima di diffamazione contro i suoi superiori*. Si dice anche che il conte Biscaretti, a quel pompiere, recatosi da lui a protestare per questo licenziamento, abbia risposto: « meglio un ladro che uno scrittore di lettere anonime ». Noi esitiamo ad accogliere questa diceria; ma in ogni modo troviamo strano che si chiami *lettera anonima* un semplice memoriale, chiesto senza firma da un consigliere comunale, e troviamo pure strano il modo di procedere dell'assessore Biscaretti, il quale sarà forse un valente *pompiere*, se son vere le prove di eroismo tanto decantate dai sostenitori della sua candidatura, ma che dovrebbe anche curarsi di fare un po' anche *l'assessore*, con più diligente vigilanza e con maggiore imparzialità. Ed infatti è assolutamente inesplicabile come si punisca chi è sospettato d'essere il denunciatore di irregolarità; mentre queste sono realmente avvenute, tanto è vero che fu inflitto un voto di biasimo al comandante, il quale, fra parentesi, continua a papparsi beatamente due lauti stipendi, nonostante il voto di biasimo e la motivazione esplicita: *per indelicatezze commesse nell'esercizio del suo ufficio*.

Ammesso pure che in quel memoriale si fossero esagerate le cose, ci sembra che sia meritevole di lode, anzichè di persecuzione chi offre all'autorità municipale il modo di scoprire gli abusi che producono lo sperpero del pubblico denaro. Invece procedendo come si fece, si viene ad intimidire gli agenti subalterni, costringendoli a rendersi complici, contro voglia, delle mancanze dei superiori per non vedersi gettati sul lastrico quale premio del loro coraggio.

Eppure scommettiamo che ci si griderebbe la croce addosso se osassimo dirà che l'immoralità viene dall'alto.

Riservandoci di aggiungere qualcos'altro, faremo in questo numero un'ultima osservazione. Spesso si hanno in Consiglio Comunale sedute burrascose, interpellanze che svelano gravissimi disordini e poi tutto si mette in tacere. Lavoratori! mandate in Consiglio un manipolo di vostri compagni e ci facciamo garanti che le cose non passeranno più tanto lisce, e che i signori *deplorati* verran messi inesorabilmente alla berlina.

COMIZIO ELETTORALE

Giovedì 23 corr. avrà luogo nel Teatro Nazionale, alle ore 15, un Comizio privato, dove il candidato socialista **QUIRINO NOFRI** esporrà il proprio programma.

Parlerà pure EDMONDO DE AMICIS.

Coloro che non riceveranno il biglietto d'invito possono recarsi a ritirarlo alla sede del Circolo elettorale socialista, Via Garibaldi, 21, p. 2.

Gli avversari avranno diritto alla parola.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Oviglio.

Amici e compagni,

L'offerta che mi fate è per me troppo lusinghiera, parla al mio cuore troppo alta la voce dell'affetto e della stima perchè io non senta l'obbligo di ringraziarvi con tutta l'effusione dell'animo mio. Nello stesso tempo però devo dirvi — a malincuore, ve l'assicuro — che non vi sarò meno tenuto e meno grato se mi permetterete di non accettare la candidatura politica che mi offrite.

Come già vi dissi a voce e ripetutamente scrissi, le tanto decantate libertà politiche saranno una derisione finchè non saranno accompagnate da quelle libertà economiche che formano l'ideale, il programma del nostro partito. E voi sapete quanto me in quali condizioni m'abbia gettato la reazione e come quindi non possa permettermi il lusso ne... cittadino capace di rappresentare i miei concittadini in Parlamento, sebbene la legge con ironia crudele me ne dia il permesso.

A coloro poi che con sentimento delicato mi dicono che una affermazione sul mio nome non significherebbe altro che approvazione per quel poco ch'io ho fatto per le classi diseredate e protesta contro il provvedimento col quale fu colpito rispondo che ben altre vie e migliori loro si presentano per ottener lo stesso risultato.

Spero, cari amici, che mi vorrete menar buone queste ragioni senza ch'io debba addurne tante altre che pure non mancherebbero, e che questa mia decisione non vorrete attribuire ad ignavia e poltroneria. Nelle passate lotte mi avete al vostro fianco e dei colpi vostri ben s'accorsero gli avversari; dell'avvenire vi sia arra il mio passato e la mia fede incrollabile nel miglioramento delle condizioni delle umili classi sociali.

Abbiatemi intanto sempre come tutto vostro [illegible]

prof. Antonio Piccarolo.

Abbiamo pubblicato questa lettera; però sappiamo che il Comitato Regionale Piemontese ha deciso d'invitare il compagno Piccarolo a mantenere per *disciplina di partito* la sua candidatura, e siamo sicuri che il compagno Piccarolo ottempererà a questo invito.

Speriamo che i compagni del collegio, qualunque siano le previsioni che si possono fare nell'esito della votazione, non mancheranno al loro *dovere* cioè di dare il voto al candidato scelto dal Comitato Regionale.

Da Villeneuve.

Anche qui si è costituita una sezione del Partito socialista italiano. Per ora la sezione è piccola, ma i pochi aderenti sono animati da buona volontà e sperano con una propaganda attiva di triplicarne il numero

Intanto il 1° maggio si festeggiò con un fraterno banchetto alla fine del quale fu spedito un telegramma al compagno Morgari a Morgex e si brindò all'unione fra i lavoratori di tutto il mondo.

Da Vignale.

I socialisti del Collegio di Vignale stabilirono di prendere parte alle prossime lotte elettorali ponendo quale candidato l'operaio *Sacco Paolo*, conosciuto in questo collegio per l'attività spiegatavi nel propagandare le idee socialiste.

Servano queste poche righe d'avviso ai compagni isolati e da noi sconosciuti del collegio: i quali per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi al comitato elettorale socialista di Vignale.

Da Valenza.

In sua adunanza del 12 maggio il locale circolo elettorale socialista votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea stimando doveroso seguire la tattica del partito votato a Parma, deliberò di offrire la candidatura politica del collegio di Valenza all'avv. Alfredo Compiano ».

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali

Non è ai socialisti convinti che oggi rivolgiamo la nostra parola. Oggi parliamo a quegli uomini di cuore che nutrono qualche simpatia per la nostra causa, e che ci voglion bene per la fede ardente che trapela da ogni nostra parola; quella fede che ci è sostegno nella lotta tenace, spesse volte ingrata, che combattiamo per la santità dei nostri ideali. A questi noi diciamo, proprio come il cuor ci detta:

« Avete mai veduto un partito che nel periodo elettorale non soltanto non distribuisce denaro, ma ne domanda agli elettori? un partito che non promette a nessun elettore nè impieghi, nè onorificenze, nè lucri, eppure ad ogni nuova elezione vede moltiplicarsi i propri suffragi?

Noi siam poveri come nessun altro partito, perchè il nostro lavoro non mettiamo alla mercè delle ambizioni di gente ricca, ma lottiamo per la causa dei deboli, e ai deboli dobbiam richiedere l'obolo modesto che ci è indispensabile per la battaglia. *Noi siam poveri, ma la nostra povertà materiale è il nostro orgoglio, è la nostra ricchezza morale.*

Guardate, amici, noi v'apriamo la borsa. Abbiamo a tutt'oggi 388 lire, e ce ne occorrono, per le spese di stampa, d'affissione, spedizione, ecc. non meno di 1500 (per le due elezioni politica e amministrativa).

Come vedete, siamo costretti spender a credito (e del credito ne troviamo: siamo conosciuti come galantuomini), ma lo facciamo con animo tranquillo, perchè conosciamo a prova lo spirito di sacrifizio e di solidarietà, che è distintivo così bello del nostro partito. Quello spirito di sacrifizio e di solidarietà che si palesò così nobilmente nelle sottoscrizioni che da molto tempo s'avvicendarono sempre e non s'interruppero mai, per l'incremento del *Grido*, per l'aiuto alla propaganda, e specialmente pei sussidi alle vittime delle recenti condanne.

Amici, attendiamo il vostro obolo.

Nota. – *Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare ad altro numero il seguito della sottoscrizione che raggiunge le 400 lire. Abbiano pazienza i sottoscrittori.*

EMANUELE ALBERTI, Redattore.
Gerente responsabile

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. | Sabato, 25 maggio. | Anno IV — N. 21.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible] state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - [illegible] - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
[illegible] spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Ai nostri avversari.

Preghiamo vivamente tutti i nostri avversari di qualsiasi partito, di voler intervenire alle nostre adunanze elettorali pubbliche o private, dove avranno ampia libertà di parola. — Per inviti alle adunanze private, si rivolgano alla sede del Circolo elettorale socialista, in via Garibaldi, N. 21.

Se non è indiscrezione, domanderemmo il contraccambio.

"La battaglia sociale,,

di G. CLEMENCEAU

Il conte Bismark, nel 1875, desinando un giorno con una deputazione di professori che era andata ad esporgli i bisogni dell'università di Eisenach, domandò a uno dei convitati: — Lei, signor professore, è un socialista della cattedra? — Sì, eccellenza — rispose l'interrogato. — E perchè — ridomandò il Bismark — non si chiama socialista addirittura?

Ci rivenne in mente quest'aneddoto leggendo il libro *La mêlée sociale* di G. Clemenceau pubblicato da poco; il quale fu lodato anche dai nemici per la vigoria ammirabile dell'argomentazione, sorretta da una soda coltura scientifica, e per l'altezza degli intenti umanitari.

Perchè il signor Clemenceau non è « socialista addirittura »?

Ciò ch'egli pensa dello stato sociale presente si può riassumere nelle frasi che seguono ricavate qua e là dall'opera sua.

— Una somma enorme e insopportabile d'ingiustizie. — Uno stato di cose che arricchisce scandalosamente gli uni e condanna odiosamente gli altri alla miseria. — Soppressa la schiavitù, l'uomo continua ad aggiogar l'uomo, ossia, a farlo lavorare alla soddisfazione dei propri bisogni, ritenendo a proprio vantaggio una parte del suo guadagno. — Le imposte che aggravano il lavoro risparmiano il ricco ed estenuano il povero. — La libertà non è che una finzione: per gli affamati essa non ha che un nome: *la necessità.* — Si dice al lavoratore: — Sei libero —; ma gli si rifiutano le condizioni della libertà, le quali si accordano ad altri, che se ne valgono per mantenerlo servo. — Quando il misero si lamenta, è picchiato; quando tace, è dimenticato. — Il diritto di sciopero, per esempio: una pura larva! E questo egli dimostra con mille argomenti e fatti inconfutabili, esaminando l'andamento degli ultimi grandi scioperi dei cavatori di carbone. — Quando i lavorator fanno sciopero, si dice loro: — Non è questa l'ora di esaminare le vostre rivendicazioni, anche legittime, perchè parrebbe che cedessimo alla rivolta: quando avrete ripreso il lavoro, parleremo. — Il lavoro è ripreso. Dicono allora i socialisti: — Parliamo dunque! — Ma ecco che non si vuol più parlare. — Si fanno invece dei processi. Ci sarà giustizia almeno! Ma il Clemenceau si burla dell'indipendenza della magistratura francese quando c'è da un lato un povero scioperante e dall'altro una Società gigantesca, protetta dal governo e legata con tutti i potenti. — La forza del governo s'esercita continuamente contro i deboli invece di proteggerli dai colpi della fatalità umana e sociale. — Un'oppressione mostruosa pesa sull'uomo del lavoro manuale. — La società presente si regge sulla violenza. — L'autore, infine, consente con chi dice: la ricchezza è lavoro accumulato; va pure d'accordo con chi aggiunge che si tratta di lavoro altrui.

E fin qui ogni socialista si sottoscrive.

Proseguiamo.

Che cosa vuole il Clemenceau?

— Il diritto economico alla vita: ecco quello che bisogna determinare, guarentire, organizzare, poichè la fatalità sociale non ha diritto di uccidere più che non l'abbia l'individuo, poichè la società, come difende l'uomo dall'uomo, lo deve difender da tutti. — Tutta l'organizzazione sociale deve riuscire a quest'unico fine: lo svolgimento completo dell'uomo. — Lo stato sociale è fatto per l'individuo, non questo per quello. — Il principio fondamentale della società non è la proprietà: è l'uomo semplicemente. — L'appropriazione individuale è una di quelle manifestazioni dell'attività umana che vuol esser regolata in quella misura in cui lo richiede il suo fine legittimo: — il servizio dell'uomo —, che è l'unica ragione dell'organizzazione sociale. — Gli parlano delle leggi economiche, come quella dell'offerta e della domanda, paragonandole alle leggi fisiche, a cui è vano di ribellarsi! Ma si disse legge della società umana, a questo modo, anche la schiavitù. Ma tutta la vita dell'uomo, tutto lo sforzo della sua volontà fu e sarà sempre di lottare contro di quelle leggi, vinte col piroscafo che risale la corrente e coll'areostato che s'innalza nell'atmosfera. — E chi osa dire che il corpo sociale non deve intervenire nei rapporti economici per impedire la miseria e la morte cagionate dall'esaurimento delle forze e dalla mancanza di lavoro, quando esso interviene arditamente per creare, per aggravare questi flagelli? Quando si preleva una tassa sul salario insufficiente del lavoratore, ossia sul suo pane, sulla sua carne, sui suoi vestiti, su tutti i suoi bisogni, e di tutte queste sottrazioni (la parola francese è ben altra) si fanno delle garanzie d'interesse per capitali privati, non è flagrante l'intervento del corpo sociale per indebolire il debole e fortificare il forte? — Poichè le leggi naturali le violate a vostro comodo per peggiorare le ingiustizie della sorte, con qual diritto vorreste impedire alla comunità di opporsi ad esse per riparare quelle ingiustizie medesime? — Ciò posto, egli vuole che lo stato intervenga per impedire alla macchina di uccidere automaticamente l'individuo, prendendogli ogni giorno una parte indebita della vita, per toglierlo dalla necessità di vendere la sua vita al minuto, per la stessa ragione per cui gli proibisce di alienare il suo corpo, di vender tutta la sua vita in una volta sola. — Egli vuole una nuova legislazione del lavoro. — Vuole delle leggi di protezione non per il prodotto, ma per il produttore. — Vuole, fondandosi sulle recenti esperienze felici fatte in Inghilterra, la giornata di otto ore. — Vuole che i municipi (come si fa con buoni effetti in varie città di Germania e d'Olanda) fissino le condizioni del lavoro agli appaltatori dei lavori pubblici. — Vuole l'avocazione delle miniere allo stato. — Vuole la modificazione del regime della proprietà. — Vuole un godimento più pacifico e più giusto dei beni del mondo per tutti gli uomini...

E anche fin qui ogni socialista è con lui.

Ma egli dice: — Io non son socialista.

E perchè mai?

Per qual via spera egli dunque che si giunga all'attuazione dei suoi ideali? Da che cosa attende l'impulso ad un mutamento?

Dal sentimento religioso?

Egli dice di no. Dice che indarno l'empirismo cristiano predica il ravvicinamento del ricco al proletario, del padrone all'operaio. La presente organizzazione industriale, fatalmente, li allontana sempre più l'uno dall'altro. Quella predicazione non è che un vano suono che va perduto nello strepito assordante della grande battaglia tra capitale e lavoro.

Spera in un miglioramento, d'altra parte derivato, dell'animo umano?

Non pare. Il nostro stato sociale, egli dice, è fondato sullo sforzo che fa ciascuno per acquistare e conservare, e quando tutto l'essere è stato educato, sforzato a questa lotta d'un solo contro tutti, se gli si chiede d'arrestarsi e di restringersi, d'abbandonare una parte di ciò che ha acquistato o ricevuto, egli si ribella. Egli acconsentirebbe fors'anco a un atto di generosità che lo ingrandirebbe nel concetto proprio e nell'altrui. Ma prestar la mano all'instaurazione d'uno stato di cose che lo ridurrebbe più allo stretto che lo stato attuale, e questo senza che alcuno glie ne debba aver gratitudine, ecco il sacrifizio a cui resiste e resisterà sempre: nel che si dimostra di « un'umanità inferiore ».

Spera forse nell'iniziativa dei governi?

No, i governanti *empirici* d'adesso nulla faranno. Il governo, legato alla classe da cui emana, nulla tenterà a danno suo. Le inchieste sulle condizioni del lavoro sono naturalmente affidate a uomini incaricati di sotterrarle, o sono dirette, non tanto a raccoglier fatti che debbano servir di fondamento a una nuova legislazione, quanto a giustificare a qualunque costo le dottrine degli economisti, per i quali la vita umana non ha che il valore d'una correggia o d'uno stantuffo che si spezza. Il governo è per natura sua (parla del governo francese, si capisce) nemico della classe lavoratrice, e lo si vede nel modo con cui tutte le società che essa forma per difendere i propri interessi sono perseguitate, disorganizzate, spezzate — sotto la sua protezione — dai loro avversari, sotto il pretesto che esse non conducono la lotta come si vorrebbe da loro. E d'altra parte, tutti i governi tendono ora a soffocare o a restringere le libertà politiche; senza le quali è paralizzato ogni sforzo d'emancipazione delle classi inferiori.

Spera egli in una resipiscenza collettiva delle classi dominanti, le quali finiscono col persuadersi che ogni atto d'egoismo individuale e di classe si ripercote necessariamente, d'un modo o d'un altro, a maggiore o minor distanza di tempo, in un danno per la classe e per l'individuo?

Neppure. I borghesi impauriti, egli dice, non voglion nulla concedere alla popolazione operaia, il cui malcontento sale silenziosamente... I privilegiati dell'ordine sociale resistono con cieca pertinacia a tutte le rivendicazioni delle classi lavoratrici „ fino all'esasperazione della rivolta „. E questo egli prova in cento modi, a proposito di cento fatti quotidiani, citando giudizi ed atti di privati e di pubblicisti, dimostrando il saldo intreccio dei legami innumerevoli che tengono uniti ed immobili tutti i fortunati del mondo, risoluti a non recedere d'un passo sul terreno di cui sono padroni, concordi nel ritogliere da una parte tutto quello che concedono dall'altra, disposti a tutto gittare in mare, fino all'ultimo resto delle libertà pubbliche, per salvare la nave di cui possedono il carico e maneggiano il timone.

— Dunque, si dirà — il Clemenceau non è socialista perchè dispera d'un mutamento in meglio, — fondamentale e durevole, — dello stato di cose presente.

Ma no. In queste egli ha ferma fede.

Egli dice che lo spirito umano si orienta verso la giustizia, a traverso a tutte le variazioni del concetto della libertà. Egli crede che si perverrà alla conciliazione di tutte le libertà umane per mezzo della giustizia, che è la legge con la quale l'uomo deve raggiungere la pienezza del suo svolgimento. L'ora s'avvicina in cui davanti all'egoismo dominatore si leverà il sentimento più alto della causa comune degli uomini, non più come una dottrina di cattedra o di chiesa, ma come una realtà imperiosa, che dovrà produrre sull'organizzazione sociale „ conseguenze decisive „.

S'avvicina l'ora in cui un uomo che, senza colpa muore di fame accanto a un'altro che accumula fino a non poter più godere dei beni ch'egli s'è fatti con le privazioni altrui, sarà uno spettacolo altrettanto intollerabile quanto sarebbe per noi il ristabilimento della schiavitù, accettata cent'anni sono dalle anime pure altissime di un Washington e d'un Jefferson. — Si compirà una pacifica rivoluzione sociale, che farà arrossire i figliuoli degli sciocchi terrori dei loro padri. — E come si farà? Ecco il più importante. Il potere pubblico sarà per la moltitudine dei lavoratori quello che fu per le oligarchie; lo strumento di conquista del potere economico. — Ma v'ha di più: non c'è da temere traviamenti o ritorni verso il passato. — La moltitudine —, dice egli —, per la sua natura stessa, si trova fortunatamente nella impossibilità assoluta di risuscitare, sotto nuove forme, i privilegi antichi. — Oh, sarà pur forza —, dice ancora —, che l'uomo, a dispetto dell'uomo, s'avvii lentamente, ma irresistibilmente, verso la Giustizia. — E va fino a dire con manifesto consenso che — „ il socialismo ardito ha risoluto di confondere l'uomo che ora sta sopra e quello che ora sta sotto in un esemplare unico e completo d'umanità „.

— Ma dunque, signor Clemenceau —, vi ridomandiamo come il conte di Bismark al professore di Eisenach —, perchè non vi chiamate socialista senz'altro?

Ma la domanda è superflua.

Il perchè, o per dir meglio, i perchè sono evidenti, e come al Clemenceau si possono riferire a molti altri uomini di forte ingegno e di alta coltura del tempo presente. I principali sono due. Il primo è che l'accettare le idee d'un partito e non entrare nelle sue file, l'entrare nel partito socialista e continuare a godere della considerazione, delle amicizie, della sicurezza, di tutti i piaceri della vita di cui prima si godeva, è impossibile, e il rinunziare a tutto questo è difficile. Il secondo è che un uomo di scienza d'alto valore non può entrare nel nostro partito senza destar speranze ed

Lavoratori coscienti,

Non date il vostro voto ai candidati dei vecchi partiti borghesi; che v'ingannano;

Non cedete a riguardi personali, a simpatia, a lusinghe, a pressioni, a paure;

Non vi tenete vincolati da benefizi interessati e falsi, da promesse strappate;

Votate per voi, non contro di voi, votate pel candidato dei lavoratori, pel candidato socialista!

Elettori del I Collegio, votate per

BARBATO NICOLA, Medico

Elettori del II Collegio, votate per

MORGARI ODDINO, Impiegato

Elettori del III Collegio, votate per

CHENAL VITTORIO, Tipografo

Elettori del IV Collegio votate per

NOFRI QUIRINO, Ferroviere

aspettazioni, ch'egli sarà poi in debito di soddisfare, mettendo la propria scienza al servizio della causa comune; e a far questo con efficacia e con onore per una causa come la nostra non basta il comprendere e il credere che l'attuazione della dottrina socialista è possibile, che essa sta, inevitabile, a capo d'ogni serie di riforme economiche veramente benefiche, e che tutte le tendenze della civilta vi si rivolgono come i fiumi all'oceano: ma convien dare alle proprie idee l'ossatura e l'armatura d'una dottrina, che è quanto dire: cominciare un nuovo cammino intellettuale e assoggettarsi a un nuovo ordine di fatiche; ciò che è duro assai nell'età matura, e specialmente per chi s'è già fatto un posto nell'alto, salendo per un'altra strada.

Questo comprendiamo benissimo. Ma bisogna pure che chi è persuaso, o prima o poi, salti il fosso, o perderà la pace della coscienza e la forza dell'ingegno a un tempo, che sarà il peggiore di tutti i danni che gli possono incogliere.

Ma se anche il Clemenceau, e i molti altri che la pensano a modo suo, non sono persuasi della dottrina socialista, noi crediamo ugualmente che essi commettano un errore di logica non entrando nel partito. Di fatti, s'essi sono persuasi che un grande miglioramento sociale non sarà possibile, che *l'ordine nuovo di cose* a cui accennano non sarà istituito fin che i poteri pubblici non saranno nelle mani della classe direttamente interessata a istituirlo, debbono esser persuasi ad un tempo, e senza dubbio lo sono, che quella del socialismo è l'unica bandiera intorno alla quale le moltitudini si possono raccogliere e organizzare per toccar quella meta; poichè è assurdo il pensare che si possa muovere il mondo con un programma di riforme indeterminate e parziali, non miranti che a un lieve attenuamento dei mali presenti: esso non si move che per un grande ideale, per la speranza d'un bene corrispondente alle sue più alte aspirazioni. Ora voi, perchè dissentite intorno a un programma di attuazione remota, il quale potrà modificarsi, sotto l'impero della necessità e per effetto dell'evoluzione, non sappiamo quanto nè come, perchè non credete che il miglioramento da voi pure voluto si effettuerà nella forma appunto che il socialismo prevede, voi ritardate, astenendovi, voi intralciate quell'opera d'organizzazione che stimate voi pure necessaria, voi concorrete a rendere impossibili per ora anche le riformi minori, voi prolungate la durata di tutti i mali che lamentate. Insomma, voi gridate ai socialisti: — vincete –, e state fuori del campo; combattete i loro nemici, e non uscite dalle schiere di questi; dite che non si farà nulla fin che avranno il governo gli *empirici* d'ora, e rimanete *empirici* com'essi.

Rimanete?

No. Voi, signor Clemenceau, non siete più ora quello che eravate cinque anni fa; non sarete più fra cinque anni quello che siete ora. La logica implacabile che, come diceva pochi dì sono uno dei giornali più conservatori della Francia, costituisce la forza del socialismo, continuerà ad avvolgervi sempre più strettamente nelle sue spire. Il vostro libro fa un passo innanzi: ne farete un altro ben presto, e sarà per arrolarvi nell'esercito che ora guardate passare, salutando la sua bandiera e rifiutandovi alla sua chiamata.

Tal sarà di voi, e di altri mille.

EDMONDO DE AMICIS.

Clericali! vi pigliamo in parola!

Due domande indiscrete alla VOCE DELL'OPERAIO

Nella *Voce dell'Operaio*, correggo, nella *Voce dei padroni*, come del resto in tutti i giornali clericali, non c'è caso di leggere un articolo che tocchi la questione sociale, senza che vi si parli dello sviscerato amore che essi, i clericali, hanno sempre nutrito verso le classi lavoratrici.

I socialisti invece, o meglio i così detti capi del socialismo, sono sempre, secondo loro, *faziosi* ed *egoisti* che cercano di farsi scala delle spalle dell'operaio; son gente che va *turlupinando* il popolo, per mire ambiziose; e non mancano qualche volta per soprassello i titoli di *buffoni*, *malvagi*, *corruttori* ed altre simili galanterie di cui nel dizionario clericale non è mai stata penuria.

Ora ci permettano i signori clericali di Torino, una modesta, sì, ma indiscreta domanda. Voi dite che non avete atteso l'apparire del Socialismo per dedicar l'opera vostra al miglioramento della classe operaia.

Com'è dunque che non avete pensato mai di far posto fra voi, nelle pubbliche amministrazioni a quegli operai che dei bisogni del loro ceto sono gli unici (notate bene) gli unici sicuri ed efficaci interpreti? (*)

Com'è che fu necessario venisse il Socialismo a ricordarvi, per bocca di De Amicis che è « un'anomalia singolarissima che nei Consigli comunali di città dalle centinaia di migliaia d'abitanti, in Consigli dove si trattano interessi di tutte le classi sociali, tutte le classi sociali siano personalmente rappresentate, tutte, fuorchè la più numerosa, che è anche quella che ha maggior bisogno d'essere tutelata? »

Com'è che voi dite di star così bene cogli umili, e poi se vi riesce imbrancarvi coi nobili, coi potenti, coi ricchi, vi ci trovate così a bell'agio che i poveri li lasciate volentieri fuori della porta?

Orbene, noi *vi sfidiamo a dar prova del vostro amore per la classe proletaria*; noi, i raggiratori, gli ambiziosi, gli egoisti, vi sfidiamo *a far quanto abbiam fatto e faremo noi*, cioè *a proporre per le prossime elezioni amministrative di Torino una lista di candidati nella quale gli operai* (cattolici, s'intende) *siano in forte maggioranza*. Capite bene, *in forte maggioranza*, per la semplice ragione che la classe operaia, essendo la classe più numerosa, ha diritto ad una rappresentanza prevalente.

Una delle due. O voi credete gli operai incapaci a difendere i loro interessi, e allora ditelo francamente. O li credete capaci, e con qual diritto vi erigete a loro tutori, mantenendoli in istato di permanente minorità? Per parte nostra vi assicuriamo che nel nostro partito, di operai intelligenti e capacissimi di tener degnamente il loro posto in Consiglio ne possiamo senza imbarazzo mettere insieme un bel manipolo. Non vorrete già dare una patente di cretinismo agli operai cattolici!

Comprendiamo benissimo che così facendo vi alienerete i ricchi, i nobili, i potenti.... Ma in compenso, quanto ascendente vi procurebbe nella classe degli umili questo nobilissimo esempio di disinteresse! e che scorno per i socialisti che hanno la pretesa di farsi un monopolio del miglioramento della classe operaia!

Allora sì che potrete stampare sul serio in un futuro « Programma di Milano » queste auree parole: *Se fosse necessario schierarci col popolo sotanto, noi non esiteremmo un istante fra i deboli e i sofferenti da una parte, e i forti e gaudenti dall'altra!* Auree parole, ripetiamo, ma finora, soltanto parole!

* *

Ed ora un'altra domanda anche più indiscreta.

Nell'ultimo numero della *Voce dei padroni*, era stampato un articoletto col titolo: *Il socialismo si vince col farlo conoscere*, dove si cominciava col dire che « i maestri socialisti le dànno a bere » (la *Provincia Novarese* direbbe più elegantemente che vanno turlupinando il popolo ») e si continuava e si finiva con una filsa di spropositi degni d'un Massinelli in vacanza.

Benissimo, *Voce* molto reverenda. Se il socialismo si vince col farlo conoscere, avete nel periodo attuale della lotta per le elezioni amministrative, un'occasione stupenda per debellarci. Guardate la prima pagina di questo giornale. Vi leggerete l'invito, stampato a grossi caratteri, agli avversari di qualsiasi partito, d'intervenire alle nostre adunanze elettorali. Dunque?

Dunque, poichè parlate con tanta sicurezza, vogliamo credere che avrete maggior coraggio che l'avv. G. M. Serralunga-Langhi il quale dopo averci promesso ufficialmente il 21 dicembre 1893, a nome del *Circolo della gioventù cattolica*, di venir a discutere con noi, ha finito, come direbbe la Perpetua del Manzoni, con calar le...

Insomma, senza tante chiacchiere, affinchè voi possiate infliggerci la meritata sconfitta

vi sfidiamo formalmente

a venir a discutere con noi su qualsiasi argomento attinente alla questione sociale, a vostra scelta, in adunanze pubbliche o private, con quel numero di operai dell'uno e dell'altro partito che vi piacerà.

Come vedete, vi facciamo l'onore che i socialisti di Guastalla fecero testè al professore Panzacchi, il « mago della parola ». Se per caso voi risponderete come Panzacchi cioè se non accetterete la sfida, noi avremo diritto di bollarvi con questo marchio:

Voi clericali, ingannate scientemente i vostri operai!

NB. – *Insistiamo nuovamente presso i nostri lettori affinchè si prendano l'impegno di far leggere questi articoli ai clericali di loro conoscenza. È una propaganda delle più efficaci e che è più temuta dai clericali.*

(1) Parecchi anni fa i clericali iscrissero *un operaio*(! nella loro lista; ma si guardarono bene di sostituirlo quando questi mandò la rinuncia.

Lavoratori! Nel vostro interesse, dovete votare per i nostri quattro candidati socialisti.

IL NOSTRO COMIZIO.

La *Stampa* di giovedì sera zeppa di notizie elettorali insignificanti, non ne parlava. Non importa! Si capisce anzi! Fare sapere a tutto il Piemonte, all'Italia, che l'appello del partito socialista ha chiamato a sentire De Amicis e Nofri poco meno di **4000 persone**, quante ne poteva capire il Teatro Nazionale, era una mortificazione, era uno scandalo troppo grave, troppo pericoloso alla vigilia delle elezioni.

Imponente quel mare di popolo che gremiva la platea, le gallerie, i palchi, che pigiavasi dietro nell'atrio, per farsi innanzi; imponente l'ovazione che accolse il De Amicis e il Nofri. – Ma l'entusiasmo che suscitò la parola calda del De Amicis, quando, dopo aver presentato il compagno Nofri, unico dei nostri candidati che può parlare agli elettori, salutò i lontani, esortando questi a votare per loro con tutto il trasporto della fede e dell'amore, – quell'entusiasmo non si può descrivere: bisogna averlo sentito vibrare entro di noi e intorno a noi per averne un'idea.

Certo chi era venuto fra noi senza la nostra fede, è uscito di là con quel turbamento solenne dell'animo che è la rivelazione di un nuovo mondo di idee e di sentimenti.

La conferenza del candidato Nofri, della quale diamo qui sotto un esteso sunto, ricca, spigliata, efficace, soggiogò per quasi due ore l'uditorio che interuppe frequentemente con applausi scroscianti, sia quando la caustica parola bollò la viltà del potere, sia quando con accento commosso inneggiò all'alta, serena idea redentrice del socialismo.

Replicò il De Amicis con un appello nobilissimo, che strappò uragani d'applausi.

Riuscito vano l'invito alla discussione, sempre cara a noi, e tanto ostica agli avversari, parlò brevemente un operaio ferroviere per invitare i soci del circolo elettorale socialista ad un'adunanza serale. dopo di che, al canto dell'Inno, quel torrente umano si riversò fuori del teatro, che *si sfollò in mezz'ora*.

Giornata indimenticabile!

Ecco il sunto del discorso Nofri:

L'oratore esordisce dicendo di parlare per l'esplicazione del suo programma, che è quello del partito socialista, non solo in nome proprio, ma ben anche in nome degli altri candidati del partito stesso in Torino, ai quali manda un saluto che arrivi a consolarli nelle celle e nelle galere dove l'ha trascinati il delitto di essere stati troppo onesti ed umani per non protestare contro le ingiustizie presenti, coll'aspirare a un migliore avvenire.

Traccia a grandi linee il momento presente di anarchia, d'immoralità, d'impotenza in alto, di miseria, di fame in basso, di delitto e di degenerazione in tutto.

Accenna ed enumera le cause di questo stato di cose che divide in *economiche-politiche* essenzialmente, ed in *morali*, come conseguenza delle [illegible]

Spiega le prime che s'imperniano sull'industrialismo e sul capitalismo dai quali ha origine la concentrazione delle ricchezze.

Studia il fenomeno per mezzo della concorrenza, dell'eccesso di produzione e dei mali che ne derivano colla disoccupazione, col proletariato, col pauperismo.

Accenna alla funzione dello stato inevitabile in questo ambiente, principalmente colle spese improduttive — *l'utile per l'inutile*.

Cita degli esempi fra cui quello tipico delle spese militari — Il *Novicow* calcola che nella sola Europa si tengono in armi *circa 8,800,000 soldati* che disperdono *4 miliardi e mezzo all'anno* cifra che, aggiungendo la loro produttività minima impiegata abilmente, sale in tutto a 5 miliardi circa — Una guerra coronante questa pace armata porterà, calcola *Schäffle*, una spesa di *30 miliardi* e conseguentemente degli enormi indebitamenti degli Stati e relativa [illegible]

Continua a parlare della funzione dello State presente che per le spese, la maggior parte improduttive, ricorso alle imposte di [illegible] ed indirette, esorbitanti colle prime le risorse della [illegible] e riducenti [illegible] fame cronica [illegible] proletariato.

Cita la fondiaria, la ricchezza mobile, le *tasse doganali* e enumera i danni. Queste ultime dice che nella sola Italia rendono *220 milioni*, di cui 150, più della metà, provengono dai generi di prima necessità: grano, petrolio, caffè e zucchero.

Analizza il tipo dell'imposta indiretta — il dazio consumo, che in Italia frutta al fisco 200 milioni. A Napoli e a Roma, una famiglia paga [illegible]

Dimostra, come malgrado queste tasse le finanze dello Stato impoveriscono e si rendono necessarie nuove imposte.

Passa ad esaminare e dimostra poi le cause *morali* del presente momento storico, derivandole dalle già descritte cause *economico politiche*: la libertà politica, libertà di coscienza e libertà di pensiero, monopolizzate: l'onestà battuta in breccia dalla concorrenza negli affari dall'inganno nel governo dall'egoismo e dalla disoccupazione nella patria, dal bisogno nella famiglia: la eguaglianza giuridica abolita di fatto causa le leggi e l'ambiente creato ai magistrati: la fratellanza sostituita dal naturale odio prodotto dalla lotta per la vita.

L'avvenire distrutto dalla necessità del presente.

Si domanda quali provvedimenti oppone a questo sfacelo sociale la classe dominante e precisamente quella parte che è al governo e li enumera distribuendoli in imposte nuove, ed in economie che aumentano il numero degli spostati e chiudono maggiormente le vie del lavoro, e in leggi sociali, mistificazione che dura da anni: dimostra l'impotenza e l'impossibilità di questi provvedimenti.

Si domanda pure quali rimedi oppone quella parte di classe dominante che chiamasi opposizione e che agogna al governo — Cita, leggendolo come tipo *unico*, il programma dell'opposizione piemontese e lo analizza dimostrandone la perfetta astrazione e inutilità. — Accenna all'aggiunta [illegible] tivo, ceretto sur una gamba cancrenosa.

Dimostra partendo dalle leggi eccezionali che i veri provvedimenti che le classi al potere o non, intendono davvero attuare senza volerlo apertamente confessare sono il prete e il carabiniere. —

Da questo cadavere della borghesia, sboccia il fiore del socialismo, del quale spiega i postulati basati sulle scoperte scientifiche e sulla economia.

Enumera le sue previsioni avveratesi ad una ad una, a cominciare dallo sviluppo dello industrialismo fino al concentramento delle ricchezze e dei partiti politici ed alla prossima bancarotta borghese, degno riscontro al trionfo sempre crescente della miseria.

Afferma e prova la sua critica demolitrice e la sua convinzione e fede ricostruttrice colla scomparsa dell'attuale assetto economico e la trasformazione evolutiva del medesimo fino alle [illegible]

Fa notare ciò che la terra può produrre adesso cogli immensi e potenti mezzi che hanno gli uomini e che avranno sempre più in avvenire, dimostra che *ognuno deve e può vivere lavorando pel soddisfacimento di tutti i propri bisogni che non contrastino i bisognialtrui.*

Cita il più grande geografo del secolo — *Eliseo Reclus* il quale ha constatato su dati e documenti ufficiali, che « *in Europa e Stati Uniti d'America* vi ha ogni anno il doppio dei prodotti alimentari ed il triplo dei prodotti industriali *che sarebbero necessari per sovvenire a tutti i bisogni di tutti gli uomini.*

Perchè i frutti di questa produzione però, possano essere distribuiti in modo, nel consumo, da non far sì che una parte dei prodotti rimanga non consumata ed una parte, la maggiore, vada come superfluo *ai meno*, ai monopolizzatori dei prodotti stessi, lasciando *i più*, i veri fattori di questi prodotti, nell'insufficenza del soddisfacimento dei loro bisogni e nella mancanza del soddisfacimento stesso, è ormai urgente abolire il *monopolio* e sostituirlo colla *socializzazione degli istrumenti di produzione*

Dimostra la possibilità di ciò, prendendo esempio dalla parziale socializzazione odierna a beneficio dei capitalisti colle grandiose associazioni industriali, quali le ferrovie e i sindacati capitalisti americani ed inglesi.

Enumera le conseguenze deleterie di tale socializzazione pei lavoratori, dato l'assetto sociale d'oggi, ed il benessere economico che sarebbero per recare in socialismo.

Dimostra quale vera patria e sincera famiglia sorgerebbero dal nuovo assetto sociale confondendo così coloro che ci accusano di antipatriottismo e di voler distruggere la famiglia.

Analizza ad uno ad uno i mezzi che il socialismo intende impiegare per raggiungere gradatamente la trasformazione economico-sociale cambiando le basi della proprietà individuale in quelle della proprietà collettiva; mezzi che si riassumono in:

1. *Educazione* ed *Organizzazione* proletaria di mestiere e politica; — 2. Conquista dei pubblici poteri — 3. Lotta di classe.

Afferma essere i socialisti anche pratici e volere lavorare e subito nel campo arido attuale per le riforme a favore del lavoratore, affine di migliorare le condizioni e fargli conquistare nuovi mezzi di lotta pel suo trionfo.

Dice che cosa sono e saranno in Parlamento, dove vogliono andare come gli altri, i candidati socialisti, dimostrandone la loro inevitabile onestà privata e politica. Cita le parole del Senatore Vitelleschi sul parlamentarismo odierno là dove constata *la degenerazione turpe delle elezioni causata dal genio malefico e turpe*

degli affari e dove afferma che alla regola generale della corruzione parlamentare fanno eccezione alcuni piccoli gruppi rappresentanti generalmente opinioni estreme, che combattono per un principio.

Ricorda che i candidati socialisti differiscono da quelli degli altri partiti, giacchè, mentre questi generalmente si presentano per se stessi ed appoggiati quasi sempre dai loro patrimoni, dalle camarille locali e dai loro favoriti e pochi dal loro naturale ingegno al servizio d'una classe sola, quelli invece si sacrificano pel Partito esponendosi alle ire ed alle vendette dei loro padroni, essendo quasi tutti più o meno dipendenti.

Afferma come il Socialismo sia ormai l'unico partito moderno che abbia un'idealità vera di fronte a quella distrutta di Dio che ora gli altri partiti vorrebbero far risuscitare dopo aver contribuito alla sua distruzione.

Fa un confronto fra l'idealità socialistica con quella tramontata del Cristianesimo, dimostrando che come il materialismo eccessivo della Romanità produsse questo la miseria e moralità odierna produrrà quello.

Conclude poi incitando gli operai ad organizzarsi e a mandare in parlamento dei deputati che sappiano tutelare i loro interessi.

Ancora un sequestro.
Come si fanno le elezioni in Italia

Il supplemento al N. 20 è stato sequestrato. Sono così due sequestri in sei giorni. Uno fra gli articoli ora incriminati è il nostro manifesto, che era già liberamente passato in altri due numeri. Guardate la logica del procuratore del re!

Siamo in tempo di elezioni, ed è naturale che così avvenga in questo nostro liberissimo, felicissimo, nonchè italico regno, dove avere tre mogli è titolo d'onore per essere a capo del governo!

Il socialismo e la civiltà

O **igienisti**, voi suggerite tanti provvedimenti utilissimi: ma non v'accorgete che i vostri nobili studi si risolvono in vane parole? All'attuazione dei vostri suggerimenti è ostacolo insormontabile l'*individualismo*, generatore d'egoismo bestiale, di crassa ignoranza e sopratutto di meseria.

E fra le prescrizioni igieniche perhè dimenticate la prima e la più essenziale - *il pane quotidiano*?

O la vostra scienza mena diritto al socialismo o fuori del socialismo e una mistificazione.

⁂

O **moralisti**, voi predicate *amore*, *giustizia*, *virtù*, voi parlate sempre del vero, del buono, del bello...

E intanto quasi tutti sostenete il sistema sociale odierno che, fondato sull'*ingiustizia*, genera l'*odio*, il *vizio*, il *falso*, la *malvagità*, la *turpitudine*.

Se la moralità sta essenzialmente nella giustizia, perchè avversate una dottrina che vuol preparare *il terreno della giustizia*? Ah voi vorreste dunque seminarla nelle nubi la giustizia!? — Fuori del socialismo la morale è mistificazione.

⁂

O **amici della pace**, santa è la vostra fede: ma povera fede, se s'illude di trionfare in una societa dove è una classe che ne sfrutta e ne domina un'altra! Dalla tirannia nasce l'odio, e dall'odio la *guerra*. Volete fare guerra alla guerra e vincere? Combattete il sistema che fa l'uomo lupo all'uomo.

Fuori del socialismo l'idea santa della pace è utopia o mistificazione.

⁂

O **cultori della scienza**, non a voi (se della scienza sieti degni) dimostreremo essere ridicola asserzione che il socialismo sia la morte della scienza! La scienza è parto dell'umano pensiero, e questa società di miserabili e di epuloni è lo spegnitoio di tante intelligenze. Le nostre scuole medie e superiori brulicano di mediocrità che devono ad ogni costo salire. Nelle nostre officine intisichiscono tanti ingegni vigorosi, che non usciranno mai dall'ombra.

O **artisti**, voi vedete l'arte usurpata e manomessa da chi non ha nè idealità, nè gusto, o prostituita per bisogno a celebrare false glorie, a sodoisfare vanità spregevoli, a fare la *réclame* alla frode commerciale. Volgete l'arte a stigmatizzare l'ingiustizia del presente, a vaticinare un miglior avvenire. Il socialismo sarà il paradiso dell'arte.

⁂

Declamare contro il socialismo *in nome della civiltà*, è un miserabile errore o una menzogna.

Corriere Romano

Notevoli e continui sono i progressi nell'organizzazione del nostro partito: diverse sezioni sono in questo frattempo sorte, altre stanno per sorgere; — le adesioni personali aumentano quotidianamente; – i compagni volenterosi non mancano; - l'*Asino quotidiano* si è ormai assicurato una lunga esistenza e quanto prima uscirà l'*Asino settimanale*; – la già disciolta Federazione socialista Laziale, ricostruita su altre basi, è ora più fiorente di prima. Domenica 26 faremo pertanto la nostra prima esplicita affermazione lottando nei cinque collegi della città ed Albano ed a Velletri tutto lascia sperare che l'affermazione sarà splendida. I radicali scendono in lotta compatti coi nomi di Mazza, Montenovesi, Barzilai: I candidati governativi sono ben poca cosa: un Santini che nessun conosce, un Grazioli, candidato in Trastevere, clericale puro e vero nullità, un fac simile del vostro Biscaretti. Le attensioni maggiori si concentrano nel 4° collegio ove stanno contro il dittatore e G. Defelice: da una parte una schiera di mercanti di voti e la solita falange dei palafrenieri d'ogni ministero resi forti dalla violenza e dalla lusinga del governo: dall'altra un manipolo di giovani volenterosi, d'uomini di cuore e d'ingegno scende in campo ornato della sola fede. Ogni previsione è impossibile; ma se non avremo vittoria - la quale si spera - l'affermazione sarà splendida e più che lotta di partito sarà trionfo dell'onestà contro l'affarismo del decoratore di Herz. Già in sostegno delle candidature nostre parlarono Marabini, Lollini, Podrecca ed altri: nella settimana corrente saranno tenute conferenze in tutti i quartieri e sarà pubblicato il manifesto delle candidature socialistiche. Le buone notizie che pervengono da tutta Italia intorno alla intrapresa campagna elettorale sono conforto e stimolo a tutti compagni i quali hanno ormai sicura convinzione che da questa lotta il nostro partito uscirà fortificato.

Contadini, operai!

— dice l'*Asino* di Roma — il candidato dei borghesi è vostro nemico:

1. *Perchè* voterà sempre leggi a favore dei padroni; leggi che riescono sempre a danno vostro.

2. *Perchè* sosterrà tutti gl'interessi dei padroni; leggi che riescovo sempre a danno vostro.

3. *Perchè* manterrà la fame cronica e la disoccupazione, — sempre in aumento.

4. *Perchè* approverà le fucilate che si tireranno quando chiedete miglior trattamento.

5. *Perchè* plaudirà alla deportazione, agli imprigionamenti in massa, agli arbitrii, alle crudeltà della polizia.

6. *Perchè* infine egli rappresenta coloro che godono senza lavorare, e voi siete quelli che lavorate senza godere. Egli ha interesse a conservare questo stato di cose: voi avete inteserse a riformarlo dalle fondamenta.

Per far questo non avete amici che i socialisti.

LETTERA APERTA.
al sig. Dirett. compartimentale delle poste.

Da molte località ci giungono lamenti perchè il nostro giornale non viene recapitato. A Vignale Monferrato oltre ad 800 copie non furono rimesse al destinatario dall'ottobre 94 al gennaio di quest'anno. Ora dal Biellese (Ponzone, Chiavazza, Crocemosso, Biella ecc.) da Morgex e da parecchi altri paesi del Piemonte, molti abbonati ci scrivono che non ricevono il giornale. A Torino capita sovente la stessa cosa. Per citare un caso Le diremo, signor Direttore, che in via Arsenale N. 34 abbiamo un abbonato che da un paio di mesi non riceve il giornale, eppure ogni settimana gli viene regolarmente spedito.

Noi, signor Direttore, anche essendo socialisti, paghiamo, come gli altri, i diritti alla posta e come tutti abbiamo il diritto di pretendere il recapito del nostro giornale.

Perciò riservandoci ogni provvedimento che crederemo per il caso, abbastanza grave, di Vignale, rendiamo noti quest'inconvenienti a Lei, persuasi ch'Ella saprà rimuoverli.

Lavoratori! Nel vostro interesse, dovete votare per i nostri quattro candidati socialisti.

NON VI LASCIATE TRUFFARE
VI DANNO UNO PER PIGLIARVI MILLE
Come si vive in Italia e come in Isvizzera

Non vendete il vostro voto! Anche se ve lo pagassero cinquanta, cento e più lire, sareste sempre vittime di una truffa. Coloro che vi offrono quel denaro vogliono impiegarlo sulle vostre spalle coll'interesse del mille per uno. Colle tasse sul grano, sulla farina, sul sale, sull'olio, sul petrolio, sul vino, sul lardo, su ogni cosa — e con tutto questo disordine economico che permette ad alcuni privilegiati di vivere da grandi signori ed ammassare dei milioni alle spese di chi lavora — essi vi prendono ben altro che i pochi soldi che vi offrono per il voto! E il vostro voto lo vogliono appunto per continuare a tassarvi e per conservare questo disordine che ingrassa loro, ma fa morire d'inedia tutti gli altri.

Pensate che ogni italiano, maschio o femmina, vecchio, adulto o fanciullo paga annualmente solo al governo più di 50 lire, cosicchè una famiglia di 10 persone deve dargli ogni anno più di 500 franchi! E glie li danno specialmente i poveri, che sono pagati male e che viceversa devono pagare tutto molto caro — dall'affitto al pane o alla polenta quotidiana — anche per colpa appunto delle gravi tasse.

In Isvizzera, un chilo di pane costa **20** centesimi, in Italia più di **30**; il sale costa **20** centesimi al chilo, in Italia **40**; il petrolio **30** centesimi, in Italia **70**; il caffè L. **2,50**, in Italia L. **4,80**; lo zucchero **50** centesimi e in Italia L. **1.60**.

Sono le tasse che ci fanno pagare in Italia a così caro prezzo tutte le merci; e adesso i sostenitori del governo Crispi vi domandano i vostri voti, o elettori, e sono anche disposti a comprarli, per continuare a pelarvi per le tasse già in vigore e per pelarvi ancora con altre tasse nuove.

(Dalla Giustizia)

Norme per gli Elettori.

Ogni elettore iscritto nelle liste, per poter votare, deve presentarsi munito del *certificato* apposito rilasciatogli dal Municipio; questo certificato, se non gli è recapitato a casa, egli ha diritto di ritirare dall'Ufficio delle Elezioni (Palazzo Comunale — cortile *del burro* a destra sotto il porticato verso via Corte d'Appello); come ha pure diritto di pretenderne un dupplicato, quando lo perdesse o fosse inservibile.

Colla presentazione del certificato l'elettore ha diritto di *entrare* in qualunque sezione e collegio e di *votare* nella propria sezione, (cioè in quella che è segnata sul certificato).

Alle *nove* si costituisce in ciascuna sezione l'ufficio o seggio *provvisorio*. Questo fa procedere alla nomina del *definitivo* quando ci sieno nella sezione almeno 20 elettori, o diventa esso *definitivo* quando ciò non siasi avverato prima delle *dieci*.

Per la *nomina* del seggio definitivo ciascun elettore scrive sulla propria scheda *tre* nomi.

Costituito il *seggio definitivo*, e firmate dallo scrutatore estratto tante schede quanti elettori della sezione, si procede alla *votazione* per il deputato. A tal uopo l'ufficio fa l'*appello* degli elettori. L'elettore, sia che risponda a quest'appello — e sia anche che si presenti in seguito — per votare deve essere *conosciuto* o da uno dei componenti il seggio, o da un elettore noto ad uno del seggio stesso. *Riconosciuto* così, deve fare la *propria firma* su un apposito registro. Fatta la *propria firma*, riceve dal Presidente del seggio (che l'estrae volta per volta dall'urna) una scheda bianca spiegata. Ricevuta *questa scheda*, recasi ad una delle tavole destinate e *scrive di suo pugno* il *nome* e *cognome* e *professione* (*niente altro*) della persona che vuole eleggere deputato. *Scritta la scheda*, la *piega* e la *consegna* al presidente, che la depone subito in altra urna di vetro trasparente.

L'elettore ha diritto di *votare* fino alle *quattro pom.* (ore 16 moderne) e di *entrare* nella sezione fino che *siano completamente terminate* tutte le operazioni elettorali: cioè spoglio delle schede, lettura delle stesse, ecc. ecc.; ed ha diritto di *far inserire in verbale* le proteste che egli o altri faccia relativamente al modo con cui avvengano tutte le operazioni elettorali, dalla votazione del seggio definitivo al verbale della sezione, levando all'uopo *testimoni* e raccogliendo *documenti* riguardanti tanto i *fatti* accennati quanto i seguenti.

Chiunque, p. es., collega o superiore ricco o povero, per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto o l'astensione, *offre, promette* o *somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati* (art. 105 legge el. pol.) od *usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia* di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinata degli elettori a favore od in pregiudizio di determinata candidatura od indurli all'estensione (art. 107 s. legge) commettono *reati elettorali*.

Ciascun elettore ha diritto di *constatare, provare e denunziare e sostenere in giudizio* la pubblica accusa per questi reati. Dunque, se qualcuno — *chiunque esso sia* — commettesse a danno dei compagni o altri questi reati, denunziateli senz'altro, e i nostri compagni avvocati s'incheranno loro di far applicare la legge senza distinzioni.

Gli stessi compagni avvocati stanno a disposizione degli elettori, che non sapessero ancor bene capire come debbano regolarsi.

Quanto poi all'organizzazione completa del lavoro elettorale, i compagni si rivolgano al Circolo Elettorale Socialista, via Garibaldi 21 p. 2°.

Si rammentino finalmente tutti che è loro dovere votare e far votare pel seggio definitivo e pel candidato proposto dai socialisti, e che nessuna scusa li può giustificare, perchè il voto è segreto.

Alle urne, alle urne, compatti e disciplinati per il trionfo del socialismo.

candidatura o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, *esercita* pressioni a favore di determinata candidatura od ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale (art. 106 stessa legge) commette *reati elettorali*.

Chiunque ancora, *appartenendo all'ufficio elettorale*, ammette scientemente a votare chi non ne ha il diritto, o ricusa di ammettere chi lo ha, oppure con atti od ommissioni contrarie alla legge dolosamente *rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali*, o cagiona la nullità della elezione, o ne muta il risultato o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione ecc., (art. 111 stessa legge) commette *reati elettorali*.

I pubblici ufficiali, impiegati, agenti ecc. i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date alle persone loro dipendenti in via gerarchica, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinata candidatura od indurli all'estensione (art. 107 s. legge) commettono *reati elettorali*.

Ciascun elettore ha diritto di *constatare provare e denunziare e sostenere in giudizio* la pubblica accusa per questi reati. Dunque, se qualcuno — *chiunque esso sia* — commettesse a danno dei compagni o altri questi reati, denunziateli senz'altro e i nostri compagni avvocati s'incheranno loro di far applicare la legge senza distinzioni.

Gli stessi compagni avvocati stanno a disposizione degli elettori, che non sapessero ancor bene capire come debbano regolarsi.

Quando poi all'organizzazione completa del lavoro elettorale, i compagni si rivolgano al Circolo Elettorale Socialista, via Garibaldi 21 p. 2°.

Si rammentino finalmente tutti che è loro dovere votare e far votare pel seggio definitivo e pel candidato proposta dai socialisti, e che nessuna scusa li può giustificare, perchè il voto è segreto.

Alle urne, alle urne, compatti e disciplinati per il trionfo del socialismo.

Rettifica.

Riceviamo dal Sig. L. Spezia una lettera intesa a rettificare i fatti esposti nell'art. « *C'è del marcio* » contenuto nel N. 20 del nostro giornale.

Noi vorremmo pubblicarla subito (aggiungendovi forse qualche commento) se sulla ressa del lavoro elettorale non ci facesse difetto lo spazio e il tempo. — Il Sig. Spezia vorrà concederci di rimandare la pubblicazione al prossimo numero, accontentandosi che per ora diamo semplicemente atto ai lettori d'averla ricevuta.

Lavoratori! Nel vostro interesse, dovete votare per i nostri quattro candidati socialisti.

Dal IV Collegio

Alfonso Badini - Confalanieri - ex deputato si presenta agli elettori del IV collegio non sappiamo proprio con qual titolo.

E d'opposizione a Crispi perchè è giolittiano e clericale, ma ha votato per Crispi le famigerate leggi eccezionali che tanti orrori hanno creato.

Buon uomo, è reazionario perchè clericale e moderatissimo e per fatalità storica non ha potuto fare diversamente se anche la reazione gli veniva domandata da un massone trigamo e deploratissimo.

D'altro non fece e non farà mai nulla perchè nulla è egli stesso. Appartiene alla numerosa categoria dei Carneadi deputati al ciarlamento italiano, al suo attivo non ha alcune doti eccezionali, tranne le leggi, in nome delle quali possa dire: datemi il voto. Come lui ce ne sono migliaia che non sentono il bisogno di uscire dalla loro dovuta oscurità, la quale del resto non scema se anche trasportata a Montecitorio.

È d'opposizione perchè un deputato ha pur bisogno d'essere appoggiato da un giornale qualsiasi ed egli lo è dalla Gazzetta Piemontese, la quale oggi si trova ad essere contro Crispi come allora era in favore di Giolitti.

Ma i suoi grandi sostenitori hanno una coerenza tale nel non aver nessuna idea nè programma alcuno politico che consigliano benissimo l'appoggiare, come fa l'indipendente presidente del non meno indipendente comitato - Biscaro - Badinesco grande e grosso facitore oratore adulatore ecc. San Matteo ferroviere, il quasi oppositore ministro Brin la sotto Eccellenza Edoardo Crispidaneo ed il non meno Crispino e Clericale Pompeiano Biscaretti, tutta gente della forza intellettuale di Badini e che come lui non ha che un solo programma ed una sola grande idea politica nell'interesse supremo del paese, quello di riuscire eletto - e non mi negherete che ciò non varrà a donarci la libertà, alleviarci le tasse togliere la miseria ottenere il pareggio, le vittorie in Africa e relativa colonizzazione fruttifera eritrea e da ultimo come dettaglio insignificante, risolvere la questione sociale.

Non gli faremo certo il torto al nostro buon Badini Sgonfialoneri di porlo a pari di altri candidati di nostra conoscenza; ma, egli è una buona buona buona persona, ma appunto perchè tale se ne stia a casa sua se non vuole diventare cattivo andando ad occupare un posto dove, non essendo assolutamente il suo, non può che trovarsi spostato.

Elettori volete rendere un doppio servizio a lui ed a voi? Votate per lui... un bicchiere perchè si mantenga in salute ed eleggete:

QUIRINO NOFRI

Agli Elettori di Sannazzaro

Due candidati domandano il vostro voto: — da una parte il deputato della *busecca*, servo di tutti i ministeri, sostenitore di Francesco Crispi, patrono dei grandi proprietari, che vi sollecitano a votare per lui, — il Calvi insomma, che non vuol essere deputato pel vostro bene, ma pel suo privato interesse di avvocato — dall'altra parte il *dottor* **Ernesto Belmondo**, convinto socialista, che cogli altri deputati del partito dei lavoratori, dei poveri, combatterebbe alla Camera per voi, difendendovi dal fisco che vi spoglia colle tasse, o piccoli proprietari, dallo sfruttamento dei vostri padroni, o contadini.

La scheda è segreta: sappiatene usare per voi, non contro di voi. Non vi lasciate lusingare e truffare dai sensali di voti, dagli impresari della *busecca*, tanto cari ai vostri padroni, ai ricchi, da cui sono pagati: scrivete sulla vostra scheda il nome del dottor **Ernesto Belmondo**.

Carissimi compaesani, ed amici elettori del collegio di Oviglio (Alessandria).

Nelle condizioni attuali della lotta elettorale politica — di fronte ad un candidato crispino — di fronte ad un candidato giolittiano — la moralità politica e privata, il bene del paese, lung: dall' essere tutelati, sarebbero non soltanto parole che hanno avuto un significato e che più non hanno, ma suonerebbero irrisione allo sconforto da cui la nazione è assalita, dopo gli ultimi sciagurati, sanguinosi, vergognosi eventi.

Il partito socialista, ch presenta nella persona del Prof. **Piccarolo Antonio**, non aspira a vittorie, ma protesta e si afferma per tal modo contro tutto un sistema che dovrà soccombere di fronte ai tentativi della falange di droletari, che va in ogni luogo organizzandosi.

Come promessa della futura organizzazione, votate, o amici e compaesani, pel Prof. **Antonio Piccarolo**.

Vostro
Avv. **Cleto Sciorati.**

Torino, Maggio 1895.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Fabrosa Soprana.

(V. C.) — Ora che il tempo stringe, i candidati borghesi alla deputazione pullulano come funghi. In questo Collegio, 4° di Mondovì, si presentano, o meglio si presentavano, tre candidati: il deplorato ex-deputato Delvecchio, l'avv Giaccone, ora dimissionario giudice di tribunale a Mondovì, e un certo Viale, pure avvocato, candidato del deploratissimo Crispi. All'ultimo momento ha dichiarato di ritirarsi dalla lotta. *Parce sepulto*. La stella di Crispi volge, a quanto pare, al tramonto

Oggi, 20, giunse qui in vettura a due cavalli l'Avv. Giaccone, accompagnato da diversi grandi elettori, benestanti di Mondovì. Dopo avere radunati nel rinomato *ristorante di Bossea*, del signor L. Gastone, i più influenti elettori, il giudice candidato fece un breve discorso. Egli si dichiarò liberale-moderato. Parlò di un po' di tutto, sorvolando sulle principali questioni che in questo momento preoccupano di più l'attenzione pubblica.

Un socialista, che si trovava presente, credè opportuno di interloquire l'aspirante a deputato circa alla politica crispina e alla moralità del deploratissimo L'avvocato candidato si dichiarò allora d'opposizione; però le sue dichiarazioni furono alquanto sbiadite, tanto che parvero ai più non già quelle d'un uomo che ha il coraggio delle proprie convinzioni, ma di colui che è abituato a temere il bastone padronale o che vuol racimolare i voti di tutti, a qualunque partito appartengano.

Di ciò voi certamente non vi maraviglierete; coloro che veramente chiamano pane al pane non possono essere che i candidati del Partito socialista, e di questa verità anche i buoni fabrosani non tarderanno toste a convincersi

Sappiate intanto che qui a Fabrosa e paesi limitrofi lo scetticismo pei discorsi elettorali borghesi è giunto al suo stadio acuto. Si può arguire da ciò che il seme socialista non tarderà guari a germogliare in queste terre montanine, ove esso venga gettato da mano esperta.

Si annuncia che mercoledì verrà qui pure a fare una visita, con relative scapellate, l'ex-deputato Delvecchio, il quale vuolsi sia d'opposizione decisa: è quanto si vedrà dalle sue dichiarazioni e sopratutto dalle spiegazioni che saprà dare circa la sua deplorazione.

Vi saluto. La propaganda va benone. Gloria a Crispi!

Oviglio.

Il compagno prof. Antonio Piccarolo, conseguente alla disciplina del partito, ha accettato la candidatura offertagli dal nostro collegio.

I buoni socialisti del collegio di Oviglio non mancheranno certo all'obbligo loro, facendo una bella affermazione di partito sul nome dell'amato loro compagno prof. Antonio Piccarolo.

Borgo d'Ale.

Domenica 19 corr. dottor Fabrizio Maffi, candidato socialista nel collegio di Crescentino, parlò agli elettori di Borgo d'Ale.

Richiesto inutilmente un locale del Comune il dottor Maffi parlò per oltre un'ora sulla pubblica piazza, gremita di popolo, e sponendo il programma elettorale del Partito. Spiegò le funzioni del Parlamento, disse come questo debba rappresentare gli interessi della nazione, e il popolo lavoratore essendo la grande maggioranza della nazione ed avendo interessi in opposizione con quelli dei grandi proprietari e industriali, non possa essere rappresentato e tutelato da deputati sostenuti da questo o da quell'altro partito della ristretta classe borghese, ma bensì scelti fra i lavoratori ed eletti coi voti della classe lavoratrice.

« Avere i mezzi di lotta per battere l'avversario — disse l'oratore, — e usarli contro noi stessi è cosa che non si capisce. E questi mezzi noi li abbiamo: abbiamo il voto, abbiamo il numero, quindi abbiamo. Basta non consegnare ad altri il nostro bastone, e non saremo bastonati » (Applausi e approvazioni generali)

Passò in rassegna i mezzi grandi e piccoli adoperati dai partiti borghesi per corrompere gli elettori; ed esortò i presenti a non vendere per un vile vantaggio momentaneo gli interessi maggiori della classe loro.

Trattò poi del socialismo dimostrando la fatalità confutando le accuse stolte e bugiarde degli avversari. Parlò della libertà, della proprietà, della famiglia, della giustizia, della religione in rapporto col socialismo, dimostrando che miserabili cosi siano esse nell'ordinamento sociale.

Raccomandò agli elettori di voler essere uomini e non pecore, negando il loro voto a coloro a cui preme conservare l'attuale disordine tanto funesto ai lavoratori, inculcando loro di combattere con ardore il sistema che li opprime ma senz'odio verso la classe degli sfruttatori.

Buona giornata per la propaganda in questo terreno pressochè vergine.

Lavoratori del collegio di Crescentino, date il vostro voto al dottor FABRIZIO MAFFI.

Asti e Pinerolo.

(Ritardata) — Riassumiamo il pensiero dei corrispondenti di Asti e Pinerolo incitando caldamente i compagni Astigiani a votare compatti per NICOLA BARBATO e i compagni Pinerolesi per GIUSEPPE DE FELICE.

Da Alessandria

Ci si annunzia la partenza dei compagni confinati Ferrari di Carrù e Merzagova d'Arona, e l'arresto del compagno Petrolini, confinato. S. Salvatore, che sconterà 75 giorni di carcere per essersi recato ad Alessandria senza permesso.

Buone notizie della candidatura di Giuseppe Defelice ad Alessandria e del compagno Sacco a Vignale. Coraggio!

Da Biandrate

Ci scrivono che la candidatura del compagno nostro Ottone, colà confinato acquista molto favore e darà luogo ad una bella affermazione di partito.

Da Vicenza

Ci s'informa che la prefettura ha proibito un comizio che doveva tenersi al Teatro Garibaldi, per sostenere la candidatura del compagno Enrico Mimiola. Viva la libertà italiana... Ciò non impedirà che i compagni, che s'affollavano alla porta del teatro, affermino, domenica solennemente il loro voto di socialisti sul nome del Mimiola. Così si risponde alla prepotenza di Cripi. — Un'adunanza elettorale indotta dai progressisti riunì 58 persone: che forza! —

Appello agli uomini di cuore

Non è ai socialisti convinti che oggi rivolgiamo la nostra parola. Oggi parliamo a quegli uomini di cuore che nutrono qualche simpatia per la nostra causa, e che ci voglion bene per la fede ardente che trapela da ogni nostra parola; quella fede che ci è sostegno nella lotta tenace, spesse volte ingrata, che combattiamo per la santità dei nostri ideali. A questi noi diciamo, proprio come il cuor ci detta:

« Avete mai veduto un partito che nel periodo elettorale non soltanto non distribuisce denaro, ma ne domanda agli elettori? un partito che non promette a nessun elettore nè impieghi, nè onorificenze, nè lucri, eppure ad ogni nuova elezione vede moltiplicarsi i propri suffragi?

Noi siam poveri come nessun altro partito, perchè il nostro lavoro non mettiamo alla mercè delle ambizioni di gente ricca, ma lottiamo per la causa dei deboli, e ai deboli dobbiam richiedere l'obolo modesto che ci è indispensabile per la battaglia. *Noi siam poveri, ma la nostra povertà materiale è il nostro orgoglio, è la nostra ricchezza morale.*

Guardate, amici, noi v'apriamo la borsa. Abbiamo a tutt'oggi **500** lire, e ce ne occorrono, per le spese di stampa, di affissione, spedizione, ecc. non meno di **1500** (per le due elezioni. politica e amministrativa).

Come vedete, siamo costretti spender a credito (e del credito ne troviamo: siamo conosciuti come galantuomini), ma lo acciamo con animo tranquillo, perchè conosciamo a prova lo spirito di sacrifizio e di solidarietà, che è distintivo così bello del nostro partito. Quello spirito di sacrifizio e di solidarietà che si palesò così nobilmente nelle sottoscrizioni che da molto tempo s'avvicendarono sempre e non s'interruppero mai, per l'incremento del *Grido*, per l'aiuto alla propaganda, e specialmente pei sussidi alle vittime delle recenti condanne.

Amici, attendiamo il vostro obolo.

NB. Per mancanza di spazio rimandiamo ancora una volta la sottoscrizione per le elezioni, che raggiunge già la somma di L. 900.

Nel prossimo numero ne daremo il rendiconto completo (spese e entrate).

PROGRAMMA MINIMO POLITICO

Riforme politiche.

1. Suffragio universale politico ed amministrativo. Indennità ai deputati.

(Tutti i cittadini che hanno compiuto i 21 anni di età debbono aver diritto al voto, e perchè anche il più povero abbia la possibilità di rappresentare il popolo in parlamento è necessario che i deputati vengano pagati).

2. Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà di stampa, riunione ed associazione.

(Cioè che si possa tener conferenze, comizi in qualunque posto e che tutte le associazioni siano libere di costituirsi con qualsiasi programma politico economico).

3. Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente.

(Si avrebbe un'economia straordinaria, di conseguenza si diminuirebbero le tasse e non si potrebbero più adoperare i soldati-cittadini contro i poveri che chiedono pane e lavoro)

4. *Referendum* politico ed amministrativo e diritto d'iniziativa popolare.

(Tutte le leggi importanti, per venir esecutive, oltre l'approvazione delle camere, debbono essere sottoposte al voto del popolo — *referendum* — il quale può anche proporre al governo delle leggi onde vengano discusse).

5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.

(Le tasse le pagano uomini e donne, queste ultime soffrono per lo sfruttamento capitalista quanto e più degli uomini; esse hanno interessi crescenti da difendere, ed è quindi giusto che prendano parte alle lotte politiche ed amministrative come elettori.

6. Autonomia comunale e indennità a tutte le cariche elettive.

(I municipi debbono essere indipendenti dal governo e tutte le cariche comunali debbono essere retribuite perchè così gli eletti del popolo potranno dedicarsi esclusivamente in pro del buon andamento amministrativo).

Riforme economiche — Igiene ed istruzione.

1. Riforma dei patti colonici a vantaggio dei lavoratori.

(Il governo deve d'accordo colle organizzazioni dei contadini stabilire una forma di contratto tale da migliorare le loro condizioni igieniche e economiche.

2. Divieto di sostituire la forza pubblica agli operai scioperanti.

3. Riscatto ed esercizio — da parte dello Stato — delle ferrovie, miniere, mezzi di navigazione, ecc.

(E così tutti i milioni di profitto che ora vanno nelle tasche dei capitalisti rimarrebbero allo stato, il quale potrà diminuire le tasse e attuare delle casse pensioni per i lavoratori inabili al lavoro.

4. Espropriazione delle terre incolte per affidarne la coltivazione ad associazioni di lavoratori.

(I nostri contadini vanno in America a lavorare, mentre in Italia abbiamo terreni immensi non coltivati: ebbene, lo stato deve toglierli ai padroni e darli a coltivare).

5. Concessioni dei lavori pubblici ad associazioni cooperative di lavoratori.

(E così tutto il guadagno resta ai produttori).

6. Revisione della legge sui probiviri e sua estensione a tutti i contratti di lavori industriali ed agricoli.

(I poveri otterrebbero giustizia senza dispendio e lungaggini).

7 *Riforma tributaria*, cioè: tassa unica progressiva sui redditi e sulle successioni; — redditi minimi esenti da ogni imposta; — abolizioni del dazio consumo e di qualunque altra imposta indiretta.

8. Riduzioni degli interessi del debito pubblico.

9. Abolizione delle spese dei culti.

(La religione è una quistione privata; ciascuno la pensi come vuole. Rispettiamo tutte le opinioni.

10. Fondazione, per cura dello Stato, di una Cassa pensione pei vecchi, invalidi, inabili al lavoro, amministrata da lavoratori.

(Gli ufficiali e quasi tutti gli impiegati hanno la pensione, perchè non la debbono avere anche i contadini e gli operai? Il loro lavoro non è forse utile?)

11. Giornata normale di lavoro non superiore alle 8 ore; *minimum* di salario e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

(Per poter pensare alla propria famiglia, all'educazione dei figli e cementare così i santi legami della famiglia).

12. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, in riguardo anche all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.

(Perchè non si abbiano donne sempre malate e bimbi rachitici, scrofolosi, ecc.)

13. Proibizione del lavoro notturno, salvo pei casi di pubblica utilità.

14. Ispettori per l'igiene e per la pulizia delle fabbriche, *scelti dalla classe lavoratrice.*

15. Istruzione laica obbligatoria fino alla V classe; — insegnamento professionale; — miglioramento delle condizioni dei maestri.

(L'istruzione è il più grande dei beni, quindi tutti debbono istruirsi, e lo stato deve pensare a mantenere i figli del popolo per l'intero corso elementare. — Scuole speciali ove s'insegni l'agricoltura, orticoltura l'arte del falegname, del fabbro ferraio, ecc.)

Emanuele Alberti, Redattore e Gerente responsabile
Torino - Tip. INDUSTRIALE - Via Galliari, 7

Anno 1895. Sabato, 1° giugno. Anno IV — N. 22.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete plebei se non perchè siete in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - [illegible] - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	[illegible] spazio di linea . . . Cent. [illegible] Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

[illegible]

Ai nostri avversari.

Preghiamo vivamente tutti i nostri avversari di qualsiasi partito, di voler intervenire alle nostre adunanze elettorali pubbliche o private, dove avranno ampia libertà di parola. — Per inviti alle adunanze private, si rivolgano alla sede del Circolo elettorale socialista, in via Garibaldi, N. 21.

Se non è indiscrezione, domanderemmo il contraccambio.

LA LOTTA

I giornali più malvacei d'Italia confessano a denti stretti il nostro trionfo: la borsa stessa se ne è impensierita, ci sia lecito dunque di rallegrarci della nostra vittoria, 9 seggi conquistati, 10 ballottaggi un numero di voti triplo di quelli di tre anni or sono, votazioni numerose in collegi ritenuti fin ora le rocche forte del moderatume, insomma un progresso immenso tenuto calcolo delle condizioni della lotta.

Ah! L'avevano ammazzato il *partito* colle loro leggi, colle loro condanne, colla calunnia e la persecuzione!

Crispi ci aveva debellato coi suoi grotteschi decreti di scioglimento, i pennaiuoli ministeriali ci avevano subissato coi loro articolacci, il poeta aveva cantato le imprese del Nume e il « mago della parola » aveva sfidato a singolar tenzone il nostro Prampolini.

E la questura, e la stampa venduta, e i prefetti trasmutati in agenti elettorali e i fondi segreti, e la tradizionale apatia italiana, e la paura degli impiegati, e le pressioni dei padroni tutto era contro di noi. E noi èravamo soli, poveri, intransigenti. In mezzo alla gazzarra delle camarille locali, degli interessi personali, delle pasciute vanità, soli lottavamo per un' idea sotto una sola bandiera.

E non ci comprendevano gli ignoranti ci odiavano gli egoisti, ci temevano i paurosi, ci perseguitavano i potenti.

E vincemmo. I nostri voti si accrebbero e si moltiplicarono specialmente nelle città dove meno può la corruzione la viltà e l'ignoranza. 2400 voti a Torino, 3500 a Milano, 1500 a Firenze, 700 e più per De-Felice a Roma ecc., dimostrano ad evidenza i nostri progressi. Anche dove cademmo fu con onore. E ritornano alla Camera rafforzati i nostri campioni, i pionieri del Socialismo. Pochi finora, un manipolo di audaci ma il manipolo diventerà legione. Si rallegri intanto il ministero della sua *rurale* maggioranza, si rallegri Crispi dei suoi miseri successi con innominabili mezzi ottenuti, si consoli colla sua schiera d'eunuchi delle elezioni molteplici delle sue vittime, continui nella sua dittatura spagnolescamente corruttrice, ci colpisca con nuove e più severe leggi eccezionali, noi non temiamo.

Per noi è l'avvenire.

SOLIDARIETÀ.

I ferrovieri di Firenze inviarono ai compagni di Torino il seguente telegramma:

Firenze, 30 Maggio 0,50. – Ferrovieri Firenze rappresentanti loro associazioni preparare intervento assemblea Adriatica raccomandano vivamente compagni Torino concentrare voti caro valoroso Quirino Nofri prossimo ballottaggio perchè esca trionfante urne rivendicare in Parlamento diritti finora invano invocati.

Presidente LAPI.

Elettori del IV Collegio! Sappiate scegliere fra il candidato borghese e il candidato operaio. che saprà difendere l'interesse del lavoratore.

Agli Elettori del IV Collegio

La votazione di domenica scorsa fu per noi una grande vittoria.

Ma non bisogna illuderci. Contro di noi si coalizzano tutti i partiti - *d'opposizione o ministeriali* - per far trionfare il solito sistema che ci sgoverna.

Dimenticando i loro rancori e le loro lotte, si uniscono per schiacciarci nella votazione di ballottaggio.

L'idea nostra fa loro troppa paura perchè non adoperino ogni mezzo per soffocarla.

A tutti i mezzi leciti ed illeciti di cui essi dispongono opponiamo la compattezza, la disciplina e la fiducia serena nella giustizia della nostra causa.

Un voto solo può decidere della vittoria! Nessuno manchi al proprio dovere! Tutti alle urne e votate per

NOFRI QUIRINO

FERROVIERE

Alfonso Badini Confalonieri.

Eccolo in ballottaggio col poco temibile socialista ferroviere Nofri, un vero valore riconosciuto dagli stessi avversari, che ha riportato su di lui maggioranza di voti. Bene. È perchè mentre dalla parte nostra c'è tutto un programma ben netto e definito, dall'altra assolutamente non c'è che la nullità della persona. Ed è tal sorta di gente che vuol andare a rappresentare la volontà del popolo!

Ma se il popolo non lo conosce nemmeno, ma se non ha visto mai programma alcuno in suo favore! Ma se egli non si presenta mai agli elettori suoi, nè per rendere conto del suo mandato regalatogli malgrado suo, nè per dire come lo eseguirebbe in avvenire se glie lo regalassero ancora! Ma se non è nemmeno capace di domandarlo questo mandato! O allora?

Ma se alla Camera, bisogna dirlo noi poichè egli tace, non ha fatto che votare inconsciamente pel ministero le leggi più inique contro la libertà di pensiero, contro la persona dei cittadini! Ma se egli stesso impressionato nella debole animella timorata di Dio, dello scempio e degli orrori che colle leggi da lui votate si faceva dei liberi ed onesti cittadini in odio ad ogni sentimento d'umanità, è ora costretto a confessare, tra le pareti domestiche e coi pavidi amici, che non aveva capito la portata delle leggi, che in *buona fede* le aveva votate, che s'era ingannato!

Ma se colla stessa incoscienza sempre ha votate le tasse che opprimono il popolo e rovinano gli esercenti e le industrie, popolo, esercenti, industrie di cui ignora le condizioni ed i bisogni, pei quali è incapace di proporre il benchè tenue e più leggero dei palliativi! Ma se colla stessa incoscienza e nullità non potrà far a meno che ripetere gli errori delle passate legislature ed approvare quelli dei ministeri avvenire!

Ma se il titolo suo più forte di benemerenza è la bonomia proverbiale!

Ma se abbiamo udito noi da più d'uno dei suoi amici stessi, non parliamo degli avversari di parte ministeriale, chiamarlo un cariatide, uno zero politico che potete aggiungere a qualsiasi unità senza pericolo che ne alteri il valore!

Ma che ha fatto questo povero Badini per essere deputato?

In verità che siamo disperati per non trovare una parola a sostituire la sola che si possa dire: Nulla!

Ma chi è? Un nulla!

Ma che cosa può fare? Nulla!

Che cosa ha promesso? Nulla!

Che cosa potrebbe promettere? Nulla!

Che cosa mantenere? Nulla se non la propria nullità, se stesso!

Ma di non comune, ha almeno vizi, difetti, virtù, qualche cosa? Nulla!

Ma dunque?

Timidamente, qualche volta, ha dimostrato alla Camera una tenue velleità di fare qualche interpellanza, ma per carità intendiamoci, non di quelle che disturbano i ministri, per quelle ci vuol coraggio, e Badini di coraggio non ne ha nulla, ma poi si è pentito, ha aspettato, e quando il coraggio pareva venirgli che succede? Crispi chiude il contatore, si spengono i lumi e Badini se ne torna e non ha potuto dire nulla!

È il nulla sempre!

È una jettatura; il nulla lo circonda, lo avvince, lo assale, lo immedesima, lo annulla. È una disperazione, se in questa non fosse già qualche cosa! Ma consoliamoci! Ora comincia a far qualche cosa davvero. Salverà le istituzioni! Che vi par poco? Così è. I suoi avversari di ieri, vistisi tagliare fuori da questo compito grandioso ora scaricano la gravissima soma sulle spalle del buon Badini il quale non chiede di meglio; perchè così almeno potrà dire che la sola sua presenza alla Camera salva la monarchia! Davvero che la monarchia può andar superba e dormir tranquilla con simili puntelli!

È ben vero che i suoi partigiani ricorrono a tutte le arti men confessabili per farlo star in piedi, e scongiurano gli avversari crispini di prestar man forte, è ben vero che vanno, con circolari che fanno schifo, a solleticare tutti i sentimenti più incivili e campanilisti, che sanno avere, o presumono abbiano i loro elettori, dimostrando così che la dote principale tra di loro sia la nessuna stima reciproca. Ma che importa tutte queste bassezze di fronte alla nuova funzione sociale da accollare a questo povero Cireneo della deputazione, di salvatore delle istituzioni? O non è un bel l'ordine di angherie e di tasse d'ogni maniera da conservare il presente? Non è una bella istituzione di agiatezza e di felicità esattoriale pei contribuenti quella del felicissimo regno d'Italia? Non è la gioia del dazio più esoso di consumo sui generi di prima necessità che colpiscono l'innumerevole e spregievole classe di chi lavora?

O non forse i ricchi sono difesi con splendida efficacia contro le esagerate pretese della poveraglia che ha l'impudenza di desiderare un vivere meno bestiale? Oh non sono ben tutelati gl'interessi dei padroni ferrovieri contro l'innumere travettume mai sazio di lamentele contro i benefici padroni? O a colmare il *deficit* non ha forse Badini, quando non doveva salvare le istituzioni da questo Nofri, non ancora neanche poco temibile, votato l'elevamento della tassa di ricchezza mobile al 9 %, pei ferrovieri a comodità e gloria di Crispi e consorti in deplorazione e debiti, per le conquiste gloriose d' Africa! O

che non fu aumentato per amor di patria il dazio sul grano? O il sale non fu elevato al prezzo più alto d'Europa? E il bilancio non è forse quasi pareggiato? Temete forse che, occorrendo, Badini non voterà altre tasse per colmare i buchi che si trovassero ancora in questo bilancio che certi maledetti topi indistruttibili rosicchiano continuamente?

Elettori, se tutto questo non è sufficiente e vi par poco, allora votate pure per Nofri, ma se vi sta a cuore che le istituzioni così bene organizzate e fiorenti, e che le tasse più fiorenti ancora siano aumentate, che il pane diventi più salato, che le carote e gli allori africani crescano rigogliosi, che siano soffocati in qualunque modo tutti i lamenti di questi ingordi ed insaziabili impiegati, che la voracità del popolo e degli esercenti sia sapientemente corretta con un **intelligente** dazio consumo, oltrechè comunale, governativo, oh allora non esitate un istante e votate pure per Don Alfonso Badini Sgonfalonieri che colla sola sua presenza alla Camera, vi servirà a dovere, non dubitate.

Gente ricca che viaggia gratis

In risposta ai giornali ufficiosi, che hanno pubblicato in questi giorni — di lotte elettorali — essere intenzione dell'on. Crispi — impressionato dalla continua agitazione dei ferrovieri — di mettersi d'accordo coll'onorevole Saracco, per indurre le Compagnie ferroviarie a rispettare i diritti acquistati dai ferrovieri colle Convenzioni, la Lega Ferrovieri Italiani si domanda in che modo, i due onorevoli potranno ottenere il loro intento, quando a loro volta chiedono per sè e per la loro famiglia favori dalle Amministrazioni ferroviarie.

A parte il famoso e vecchio debito che l'on. Crispi ha verso la Mediterranea, citiamo una recentissima concessione gratuita a favore del principe e della principessa Linguaglossa e relativo seguito.

Il 21 corrente la delegazione della Rete Adriatica in Milano rilasciava a favore dei summenzionati principi, un biglietto di prima classe per due persone, serie C, numero 004613 da Milano a Venezia, ed un biglietto di seconda classe pel seguito, composto del domestico Giovanni Russo e cameriera Nice Toscani, serie C. N. 013557.

E dire che Governo e Compagnie vogliono gravare di una tassa i due o tre biglietti gratuiti spettanti di diritto al personale ferroviario, per colmare il *deficit* di 100 milioni, accertato dalle commissioni miste, esistente nelle Casse Pensioni ferroviarie per colpa delle insipienti Amministrazioni governative e sociali!

In appoggio di quanto sopra riportiamo dal *Secolo* il seguente fatterello:

Il genero di suo suocero. — Domenica sera, mentre Milano era tutta in giubilo per l'esito delle elezioni, alla Stazione Centrale, in un treno in partenza per Bologna, il controllore di servizio nel verificare i biglietti di seconda classe, trovò un biglietto di personale di servizio che non era timbrato dal *visto* di partenza. I possessori del biglietto hanno vantato la loro qualità di servi di due noti sposi che viaggiano per Napoli in prima classe.

Insospettitosi che l'irregolarità del biglietto di seconda classe fosse anche per i signori sposi del vagone di prima classe, come suo dovere, eseguì il controllo; ma si senti rispondere dagli sposi, principe e principessa di Linguaglossa, alla richiesta del biglietto:

— Il biglietto l'abbiamo perduto: dica cosa c'è da pagare che pagheremo, *e dica a Cavallotti che noi abbiamo i danari per viaggiare.*

Pagarono L. 160. Ma se volevano il biglietto per l'ultimo tratto di viaggio, perchè non erano andati a comperarlo allo sportello?

E che d'essere Cavallotti se così viaggievano senza pagare, col biglietto gratuito serie C. N. 004613!

***

L'on. Cavallotti, appena letto il giornale, meravigliato di essere tirato in ballo così gratuitamente, scrisse la seguente letterina che ci prega di pubblicare:

Milano, 28 maggio.

Signor Linguaglossa,

La chiamo così — e lascio il principe nella penna — perchè il principato supporrebbe una qualche, se non aristocrazia, almeno creanza di modi e una certa dose di amor proprio: e la sua scenata alla stazione mi prova che il mio ottimo portinaio, calzolaio a tempo perso, è molto più principe di lei.

Mi fa assai piacere di sentire — poichè ella brama di farmelo sapere — che i denari del viaggio ella li aveva: ciò rende doppiamente grottesco l'accattonaggio del far viaggi nuziali di divertimento con quattro biglietti di servizio gratuiti, insolentendo contro impiegati che compiono il loro dovere, e sfogandosi contro di me per il dispetto di essere stato colto sul fatto. Ha fatto presto a prendere le abitudini di famiglia, o meglio, era proprio nato per essere il genero di suo suocero.

FELICE CAVALLOTTI.

Ordine assoluto.

Tutti i compagni del I. II e III collegio si debbono portare, fin dalle prime ore del mattino, in comitive, nelle sezioni del IV collegio qui sotto indicate. Nessuno manchi al proprio dovere.

1.	Arsenale 9	*Monviso*
2.	Melchiorre Gioia 7.	»
3.	Corso Oporto 9	»
4.	Via Donati 16	*Porta Susa*
5.	Ottavia Revel 8	»
6.	Via Goito 12	*S. Salvario*
7.	Via Saluzzo 26	»
8.	Via Massena 39	*S. Secondo*
9.	Via Gioberti 46	»
10.	Stradale Nizza 219	*Lingotto*
11.	Amerigo Vespucci 5	*Crocetta*
12.	Strada Vec. Grugliasco 64	*S. Paolo*

NELLA CULLA

Sì, eravamo quattro gatti, quattro noci in un sacco, una quantità trascurabile. I giornali della città non degnavansi di parlare delle nostre candidature. E poi si sperava nel *buon senso* del popolo torinese, e si credeva che in questa culla della monarchia, in questa cittadella del conservatorismo le idee nostre non potessero farsi strada. E poi non ci avevano ucciso le leggi eccezionali? Il partito Socialista era morto e sotterrato, i soci dispersi, i *capi* (così li chiaman loro) imprigionati o confinati, i giornali nostri imbavagliati, le liste elettorali castrate ad uso del governo. E tuttavia i quattro gatti in questa stessa Torino sono diventati:

372 nel 1° Collegio
475 nel 2° »
445 nel 3° »
1099 nel 4° »

Totale 2391 da 308 ch'erano nel 1892.

2391 elettori che affermarono la loro costante fede nel socialismo, in questa *idea proibita*. E nel collegio quarto il più centrale e popolato della città il nostro candidato Nofri ebbe 71 voti di maggioranza sul Badini-Confalonieri. Pare che anche Torino si vada svegliando! Invece di rimanere la prediletta dei pensionati, la *patriottica* città va diventando un *punto nero*, e minaccia di mandare un socialista alla Camera. Poveri giornali borghesi! A che servì la vostra *congiura del silenzio*, se non a far vedere ai vostri lettori (quanto siate male informati? Un'altra volta curatevi un po' anche di questi quattro gatti se no la culla della monarchia vi manderà alla Camera quattro socialisti, e papà governo vista l'inutilità dei vostri articoloni vi sopprimerà lo stipendio. *Quod est in votis.*

IL SALVATAGGIO DELLE ISTITUZIONI!

Decisamente non sanno più a che santo votarsi per salvare le istituzioni da una elezione socialista al nostro quarto collegio.

Lunedì era la *Gazzetta di Torino* che sparava la bomba dell'ineleggibilità del nostro candidato, e a ciò rispondiamo in altro articolo.

Ora è la volta del Prefetto che, poveretto, s'affanna a telegrafare a destra ed a sinistra per provare come qualmente il nostro **Quirino Nofri** non è eleggibile perchè... non elettore.

Se noi fossimo, signor prefetto, quella gente tanto crudele quali Lei, per dovere d'ufficio, ci avrà tante volte dipinto agli occhi di Sua Eccellenza il marchese Trigamo de' Ficarazzi, dittatore d'Italia nonchè d'Eritrea, potremmo benissimo lasciarla scalmanare a sua posta nelle ricerche sull'eleggibilità del nostro candidato.

Ma a noi preme, signor prefetto, la salute sua e le raccomandiamo istantemente di calmarsi per il bene e la felicità di questo nostro liberissimo regno italico, che Iddio abbia sempre nella sua santa gloria!

E poichè siamo solleciti della preziosa salute di Lei, non solo a parole ma anche a fatti, eccole qua signor prefetto, un documento che potrà servirle di doccia e farà risparmiare allo Stato altro danaro, che dopo tutto, Ella ne converrà, è un pochino anche nostro.

ELEZIONE POLITICA COLLEGIO DI PIETRASANTA

CERTIFICATO D'ISCRIZIONE

nella lista elettorale politica del Comune di Pietrasanta

N. 805. Sezione I.

Il signor **Nofri Quirino** *fu* **Luigi**, *via Mazzini n. 39 Pisa, è inscritto nella lista elettorale politica di questo comune. Il presente certificato servirà per essere ammesso all'adunanza elettorale che avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 maggio 1895.*

Pietrasanta, li 15 maggio 1895.

Il sindaco

firmato: CAV. AVV. F. PULITI

Pietrasanta, 1895. Tip. Santini

Abbiamo voluto, signor prefetto, riportare fedelmente questo documento e speriamo ch'Ella ci saprà grado di esserle venuti in soccorso. Solo aggiungiamo, poichè lo tace il certificato, che Pietrasanta è, signor prefetto, in provincia di Lucca.

***

Ed ora, compagni, che avete visto a quali armi si ricorre contro il nostro candidato, raddoppiate la lena. Pensate all'effetto che produrrebbe la nomina di un deputato socialista da parte della città che è detta la culla... di tante cose!

All'opra dunque, all'opra incessante per il nostro ideale d'amore e di giustizia! Cercate di persuadere, di conquidere, di trascinare! Se ognuno di noi fa il proprio dovere di socialista cosciente, la vittoria non può non arriderci! Credeteci, ciò farà disperare il signor prefetto, ma il suo padrone lo compenserà d'un trasloco. E a noi verrà dal mondo socialista, come un saluto gradito, il grido:

Evviva Torino socialista!

Prima il dovere

Lavoratori il vostro dovere è quello di andare domenica a votare per il vostro candidato al IV collegio.

Codesto dovere è necessario sia adempiuto prima d'ogni altra cosa.

Non vi lasciate sedurre dalla curiosità delle riviste o delle corse. Andate a votare. Ricordatevi che la diserzione equivarrebbe al tradimento dei vostri interessi, i quali non sono nè alle riviste nè alle corse, ma devono trionfare nell'elezione di domani mediante il voto di tutti i proletari del IV collegio.

Voti riportati dai candidati Socialisti in Piemonte (alle urne)

Torino I Barbato	332
» II Morgari	475
» III Chenal	445
» IV Nofri	1099
Aosta De-Felice	49
Alessandria De-Felice	168
Asti Barbato	344
Tortona De-Felice	176
Novi De-Felice	232
Valenza Compiano	1053
Vignale Sacco	1333
Cuneo Barbato	50
Biella De-Felice	967
Oleggio Barbato	128
Varallo Ferraris	376
Pallanza Barbato	759
Borgomanero Fontana	288
Crescentino Maffi	289
Biandrate Ottone	164

Per gli elettori del IV Collegio

L'avv. Marsano, rimasto soccombente domenica scorsa, rivolge ai suoi elettori una lettera raccomandando il nome dell'avv. Badini. Conoscendo come il Marsano goda di una fama, finora incontrastata, di lealtà e mitezza, noi meditiamo spiacenti e stupiti sulle parole uscite dalla sua penna.

Dunque il responso dell'urna è dovuto nel quarto collegio all'opera di sobillatori ed utopisti che approfittano delle difficoltà sociali per gettare il proletario in preda alla menzogna e ai sogni non realizzabili?

Dunque i 1099 elettori che si affermarono sul nome di **Quirino Nofri** sono una mandra di pecore raccoltesi nel regno della poesia o nelle bestemmie della bettola a ringagliardire l'odio del non abbiente contro la classe borghese?

Ebbene ad un'accusa così ingiusta (ingiusta sopratutto perchè sommaria e messa là quasi come una degnazione nel discorso agli elettori) una risposta breve, leale, precisa. Domenica 1099 coscienze, sobillando o sobillate, sognando o invitando a sognare si sono affermate su di un nome, perchè chi porta quel nome ha voluto con coraggio — senza esempio fra gli avversarii — mettere a repentaglio gli interessi proprii per difendere la causa del proletariato.

Domenica 1099 elettori si sono affermati per chi, facendosi ascoltare in piena luce meridiana da un numerosissimo comizio, non ha gettato neppure un insulto contro la classe che ci *sgoverna*, invitandone alla discussione i fautori che non vennero: mentre i borghesi, che pur rappresentano tutti l'idea capitalista e lanciano per quell'idea le più alte grida di onestà e di sacrificio, sono discesi in campo con nomi diversi, e scindendosi si sono scambiate le basse accuse che tutti sanno!

Domenica 1099 elettori hanno combattuto per un'utopia e sia pure! L'utopia non è mai stata sinonimo di corruzione e di slealtà! E la stessa fede di coloro che la sostengono non colla facondia del tribuno che nasconde sotto l'ampollosità della frase la mancanza del pensiero, ma collo studio indefesso nelle pagine della vita, colla pubblicazione di opere gigantesche, la stessa fede di coloro che, uscendo dalla classe borghese parrebbero indicati a condannarla, dovrebbe indurre gli avversari ad una più equa disamina della nostra utopia!

E i nostri sobillatori, avv. Marsano, non sono nè i denari che il partito non possiede, nè la violenza che i rappresentanti della legge si sarebbero incaricati di soffocare; ma il *sentimento dell'ordine*, per cui l'elezione di domenica si è compiuta senza soprusi (a detta degli stessi avversarii), e la *speranza di un avvenire migliore per tutti* che, colla parola del De Amicis e del Nofri è scesa a riconfortarci nelle dubbiezze e nello sfacelo dell'ora presente.

Da Procidone a Ficarazzi

« Dipende dal Parlamento e dai ministri interpretare e mettere in pratica le leggi, restringere od estendere l'uso della libertà, limitare o svolgere le garanzie politiche, offendere o rispettare i diritti del cittadino, elevare od umiliare la dignità della nazione. Noi abbiamo il regime militare in parecchie provincie del mezzogiorno ed abbiamo avuto:

1865	1894-95
Lo stato d'assedio.	Lo stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana.
L'imprigionamento dei deputati.	Arresto di De-Felice, deputato.
Lo scioglimento delle associazioni democratiche.	Lo scioglimento del Partito dei Lavoratori Italiani.
Il frequente divieto delle pubbliche riunioni.	Il *costante* divieto delle pubbliche riunioni.
La persecuzione della stampa.	Continui sequestri della stampa.
La violazione della libertà individuale.	La *soppressione* della libertà individuale. (V. Memoriale Santoro).
Torino insanguinata.	Sicilia e Lunigiana insanguinate.

« Cotesti casi sono lagrimevoli ed io non mancai di biasimarne gli autori. *I ministri che li ordinarono e la Camera che li tollerò, non potranno essere assolti dalla storia* ».

Ciò diceva alla Camera (noti il Procuratore del Re) il 18 Marzo 1865, Procidone non ancora Ficarazzi, ma già bigamo. La colonna di destra però fu aggiunta da noi per semplice schiarimento.

RICORDIAMO

Gli elettori che avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, possono averne un duplicato al municipio.

Si ricordino di ciò quei nostri compagni che non possiedono più il primo certificato, e tengano presente che l'ufficio che rilascia il duplicato suddetto, è aperto anche il giorno della votazione appositamente.

Nondimeno coloro che hanno tempo lo ritirino anche prima. Sarà tanto di guadagnato.

L'elettore operaio che cura veramente i proprii interessi dà il voto al candidato socialista.

Elettori del IV collegio all'erta!

La *Gazzetta di Torino* se ha avuto il dolore di registrare la caduta del candidato del suo cuore avv. Samuele Levi, ha anche avuto la soddisfazione inenarrabile di mettere in bella luce la grandissima influenza che essa esercita nelle elezioni. C'era a Torino una vera potenza in materia elettorale, e nessuno se n'era accorto! Ma, d'or innanzi bisognerà certo che i partiti borghesi facciano i conti col marchese Calani, che, novello Brenno, potrà gettare sulla bilancia **i 226 voti** dell'avv. Samuele e decidere delle sorti!

Ma la *Gazzetta* di via S. Anselmo tenta, con una manovra poco corretta, di sfogare con noi il suo dolore, proclamando che il nostro candidato **Nofri Quirino** è ineleggibile, così come fu ineleggibile, essa dice, l'avv. Galateo, pure ferroviere, nelle elezioni dell'anno 1892, a Treviso.

Ebbene, mettete il cuore in pace, signor marchese Calani, che, per una manovra elettorale, vi adattate anche a passare da ignorante delle cose più elementari in materia di elezioni. Il nostro candidato è **eleggibilissimo**, con vostra buona pace, o marchese illustrissimo, e ciò in forza dell'art. 84 della Legge elettorale politica (testo unico) del 28 Marzo 1895, che dove parla di ineleggibilità « per i retribuiti sui bilanci di « Società ed imprese industriali e commer- « ciali, sussidiate dallo Stato con sovven- « zione continuativa o garanzia di prodotti « o d'interessi, **esclude il caso in cui « questi sussidi ecc. siano concessi « in forza di una legge generale « dello Stato** », caso questo che è appunto quello del nostro candidato, giacchè tutti sanno come la legge che approva le **venzioni ferroviarie** è **una legge generale dello Stato.**

Nè vale citare a questo proposito il caso dell'avv. Galateo perchè, veda signor marchese Calani, costui non fu mai eletto a Treviso. S'Ella, per una manovra elettorale, non volesse parere tanto ignorante, c'insegnerebbe che nel 1892 a Treviso contro il Galateo fu eletto il Giacomelli, e che tale elezione fu annullata perchè costui era, come amministratore di non sappiamo quale Società sovvenzionata dal governo, ineleggibile. Il Galateo tentò la seconda prova dell'urna, ma fu di nuovo trombato. Nè mai i giornali del luogo che, ricordiamo, lo combatterono con inaudita violenza, ricorsero alla manovra che Ella, signor marchese, ha ora adoperato contro il nostro Nofri. Ed Ella ci concederà facilmente che non avrebbero mancato di approfittarne contro il Galateo, se la cosa fosse nei termini, che Ella per dovere di buon levita sostiene.

È assolutamente falsa poi l'affermazione che il nostro candidato avrebbe dovuto dare le dimissioni sei mesi prima della data fissata per l'elezione. Basta dare uno sguardo alla legge elettorale politica già citata — **art. 89** — per comprendere subito che **gli unici** funzionari ineleggibili e che per non essere tali devono dare le dimissioni **6 mesi prima** sono i **Sindaci** ed i **Deputati provinciali.**

Tutto questo oltrecchè dalla lettera e dallo spirito della legge, è suffragato anche dal parere di giureconsulti illustri, che, vorrà ammetterlo il marchese Calani, ne sanno qualche cosa più di lui.

Coraggio adunque, o compagni, e non vi lasciate distogliere da queste manovre disperate dell'ultima ora! Pensate che noi siamo soli sulla breccia contro tutti! Opposizione e ministero si sono coalizzati contro di noi e, accaniti avversari d'ieri, oggi si dànno la mano pur di abbatterci.

Ma non vinceranno se ognuno di voi farà il proprio dovere, e noi abbiamo il fermo convincimento che tutti lo compirete.

Alle urne dunque, forti della nostra fede, sicuri del nostro diritto! Alle urne compatti!

LE NOSTRE VITTORIE

Nicola Barbato eletto	a Milano
» » »	a Cesena
Costa Andrea »	a Imola
» » »	a Budrio
De-Felice Giuffrida »	a Catania
Prampolini »	a Guastalla
De-Marinis »	a Salerno
Credaro Luigi »	a Tirano
Berenini »	a Borgo S. Donnino
Pipitone » »	a Marsala (1)
De-Luca » »	a Girgenti
Nicola Barbato in ballottaggio	a Ravenna
Bertesi » »	a Carpi
Agnini » »	a Mirandola
Bissolati » »	a Pescarolo
Italo Salsi » »	a Reggio
Nofri » »	a Torino
Cabianca » »	a Venezia
Ferri » »	a Gonzaga
Bosco » »	a Palermo

(1) Non compreso nell'elenco ufficiale della Lotta di Classe.

Elettori Ferrovieri! Tutti al IV Collegio, a votare pel candidato socialista, vostro compagno di lavoro.

CONNUBIO

Dovremmo dire concubinaggio, poichè è ben di questo che si tratta. Dopo essersi palleggiato per parecchi mesi le più scandalose ingiurie, dopo essersi vomitato l'un contro l'altro ogni sorta d'improperi, ogni sorta di accuse, eccoteli a braccetto — *Gazzetta del Popolo* e *Piemontese.*

Oh! i ladri di Pisa!

Adesso le *coalizioni da sala rossa* non sono più per la Gazzetta del Popolo *il triste preludio all'anarchia*; non più *gli ultimi ministeri, di cui Rudinì e Brin fecero parte, han lasciato nella storia i più infausti ricordi*: falso è che *i connubii Rudinì-Nicotera e Giolitti-Brin abbiano condotto l'Italia sull'orlo del patatrac nella questione finanziaria e sull'orlo della guerra civile in quella politico-sociale* (*).

Tutto codesto e dell'altro ancora, dell'altro peggiore assai, che pur ieri scriveva la *Gazzetta* che ancor si chiama *del popolo*, tutto codesto è falso completamente. Sull'altare della concordia, il vecchio Bottero ingoia, come se fosse una ciambella calda, la famosa *Olla podrida* di cui per tanti mesi ha nauseato i suoi lettori, e la testa del socialista Nofri può bene rimarginare la sanguinosa caduta di Roux a Borgo S. Dalmazzo.

Così nel nome del *mite* Badini, un derivato dell'*Olla podrida*, si riconciliano i due camaleonti, e l'avv. Marsano scrive l'atto vergognoso di dedizione della via Quattro Marzo alla Piazza Solferino.

Oh! i ladri di Pisa!

(*) N. 136 e 138 *Gazzetta del Popolo.*

Campanilismo alla macchia

Sappiamo che si sta stampando e si distribuirà prima di domenica agli elettori del IV collegio, una circolare anonima dove s'inciteranno gli elettori stessi a non votare pel nostro candidato **Nofri Quirino**, sotto il pretesto che questi nulla potrà fare alla Camera perchè... non è torinese ma toscano.

Ah! patriotti da strapazzo, voi deponete intera la maschera, se ce ne fosse ancora di bisogno! In mancanza di buone ragioni, voi non esitate a ripiegare la bandiera dell'unità che tuttodì andate sbattacchiando in faccia ai gonzi! Quando vi trovate a ferri corti mettete la Toscana al bando dall'Italia e ridurreste questa nuovamente in pillole pur di riuscire, o patriottoni!

Non ci meravigliamo di codeste armi, perchè sono ben queste e non altre le vostre. Voi non avete idee e non rappresentate un principio, ma combattete per le persone. Se fosse diversamente, non fareste orecchie da mercante quando vi invitiamo a discuterci nelle nostre adunanze. La macchia vi conviene di più e la sceglìete, ma non così segretamente che noi non possiamo per tempo pubblicamente svergognarvi.

E quanto ai meriti del nostro candidato avrete diritto a contestarli, o patriotti, quando sarete capaci di portare il vostro ad esporre il proprio programma innanzi ad un comizio di **4000** persone.

Compagni elettori attenti!

I nostri nemici ridotti alla disperazione ricorrono anche alla bugia.

Così sappiamo che all'ultimo momento spargeranno la voce che il nostro candidato **Quirino Nofri** ha ritirato la candidatura.

Compagni attenti! Non credete nulla di tutte le voci messe in giro ad arte per distogliere voti dal nostro candidato, *il quale non ritira niente affatto la candidatura* per far piacere ai badinisti, marsanisti e simili.

Le votazioni di domenica

« Furono un trionfo..... del partito so- « cialista.

« Ecco a cosa ci portò... il salvatore della « [illegible]

« Noi non siamo tra coloro che temono « il progresso: constatiamo il *fatto* e di- « ciamo che chi semina vento raccoglie « tempesta.

« E la tempesta comincia!

Questo commento non è nostro; (1) è del *Compare Bonom, Gazzetta Subalpina*, non sospetta quindi [illegible] vero che al quarto collegio [illegible].

(1) E non vogliamo guastarlo con delle aggiunte.

Il marchese Calani alla disperazione

Il povero direttore della *Gazzetta di Torino* sta per ammattire di disperazione!

Egli trova che si reca una grave offesa alle istituzioni lasciando andare alle urne i nemici delle stesse, e per rimediarvi vorrebbe che ogni elettore fosse obbligato a prestare giuramento di fedeltà al re (*).

Ah! burlone d'un marchese!

Provatevi a far proporre alla Camera un progetto di legge simile, magari dal vostro bocciato Samuele, e mettete in moto tutte le altissime influenze di cui disponete, per farlo approvare. Alle prime elezioni rideremo di cuore, o ingenuo, o liberalissimo marchese.

(*) *Gazzetta di Torino* del 29 Maggio.

CRONACA

La giornata di domenica

Domenica fin dalla mattina la maggior parte delle sezioni furono affollatissime e accanita fu la battaglia per la conquista dei seggi, che furono in gran parte conquistati da noi. I votanti furono numerosi le contestazioni relativamente poche. Fecero profonda impressione la disciplina dei socialisti ed il numero dei voti da noi ottenuti. In tutti i collegi appena proclamato l'esito i presenti proruppero in entusiastici applausi e grida di « Viva il socialismo » Specialmente nel IV collegio una folla numerosa attendeva l'esito della votazione, che fu accolto da applausi e grida di « Viva Nofri, Viva il Socialismo. » Quindi molti cittadini percorsero la città recandosi a fare una piccola fischiatina al giornale di via Quattro Marzo. La dimostrazione dopo parecchie grida di « Viva il Socialismo, Viva Barbato, Abbasso Crispi! » si sciolse tranquillamente. Nella sera destavano molta impressione le notizie delle votazioni di Milano, Cesena, Ravenna ecc. Era generale la constatazione del trionfo del partito Socialista che si credeva ucciso dalle famigerate leggi eccezionali. La loro inutilità non poteva essere meglio dimostrata.

Nel regno della reazione.

Lunedì 25 maggio il compagno dottor Aroldo Norlenghi entrò in carcere per scontare la pena di tre mesi a cui fu condannato *per aver distribuito in tempo d'elezioni a dei contadini opuscoli non sequestrati.* Auguriamo al compagno di passare questi tre mesi il meno male possibile.

È giunto a Torino il compagno Ilo Gherardini di Russi per scontare il confino a cui fu condannato. Al giovane ma già veterano soldato della nostra idea il nostro cordiale benvenuto.

AVVISO.

I rivenditori e gli abbonati che non sono in regola con l'Amministrazione, sono pregati di fare il loro dovere se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

Ai lettori benevoli

Abbiamo ricevuto un bellissimo articolo sulla data del 30 Maggio; non possiamo pubblicarlo perchè il procuratore del re certamente ci sequestrerebbe. Ci limitiamo quindi a ricordare ai lettori che il 30 Maggio dello scorso anno il tribunale militare di Palermo condannava a parecchi anni di galera i compagni De Felice, Barbato, Bosco, Montalto, Petrina, Verro, rei d'aver insegnato al popolo a conoscere i suoi diritti e a sperare in un avvenire di giustizia e di pace rei insomma... di socialismo ...e non facciamo commenti.

Riceviamo la seguente lettera:

Preg. Sig. Direttore del Giornale
Il Grido del Popolo
TORINO

Solo questa mattina mi fu comunicato l'articolo *C'è del marcio* contenuto nel N. 20 del *Grido del Popolo* in data sabato 18 maggio 1895.

Siccome in tale scritto si ripetono le accuse gravi che, appunto per essere state riconosciute *false* dalla Commissione d'inchiesta, diedero origine ai noti provvedimenti disciplinari, così la invito a volerle rettificare, attingendo le precise informazioni, dai *documenti ufficiali*, stampati e distribuiti, e non da individui sospetti per troppe ragioni.

Sta il fatto che nell'officine pompieri, nell'inverno dello scorso anno, *per procurare occupazione* ad alcuni operai che avrebbero dovuto *essere sospesi* per mancanza di lavoro, si eseguirono due piccoli carri per conto di un privato senza chiedere la preventiva licenza all'amministrazione, come erasi sempre fatto per alcuni pochi lavori eseguitici, eziandio per conto di privati, in epoche precedenti: asserisce però il *falso* chi afferma che tali veicoli, costruiti alla presenza e cognizione di tutto il personale delle officine, siano stati da questa esportati non ultimati, siansi coloriti in altro locale privato e fatti uscire di notte per la consegna.

È pure *falso* che la relativa spesa sia stata valutata soltanto in lire 140 e sia stata registrata in categorie diverse da quelle a cui solamente apparteneva, secondo le regolari norme di contabilità.

È *falso* infine che la commissione d'inchiesta abbia conchiusa la sua relazione con un *voto di biasimo* al comandante *per indelicatezze commesse nell'esercizio del suo ufficio.*

Siccome cômpito della buona stampa periodica, a qualsiasi partito appartiene, è quello essenzialmente di esporre ai suoi lettori i fatti onestamente e lealmente quali avvengono, così spero che S. V. vorrà, nel prossimo numero del suo giornale, smentire quanto di erroneo e di ingiurioso fu pubblicato nel numero di sabato scorso a carico del Direttore dell'officina pompieri e non obbligare questi a ricorrere ai mezzi che la legge gli da per tutelare la sua riputazione ed il suo onore.

Di Lei dev.
L. SPEZIA.

Abbiamo pubblicato, per spirito d'imparzialità questa lettera del Sig. Spezia; dobbiamo tuttavia assicurare i lettori che i fatti da noi narrati ci furono attestati da molte persone degne di fede: inoltre pende per i noti licenziamenti una lite in tribunale che sarà discussa il giorno 7 e che spargerà forse un po' di luce sull'oscura faccenda; ci riserviamo quindi ancora la parola per stabilire da qual parte sia la verità, lietissimi se il Sig. Spezia risulterà completamente giustificato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

In un comune del Canavese, che per ora non nominiamo, pochi ma buoni compagni si sono affermati sul nome di uno dei condannati di Sicilia. Ora veniamo informati che in quel paese si trova una losca figura di *poliziotto onorario*, il quale ha manifestato il proposito di scoprire a qualunque costo chi sono quei pochi, e di non dar loro quartiere finchè il paese non ne sia spazzato.

Per noi è alto onore aver a nemici implacabili esseri abbietti come quello di cui parliamo. Ad ogni modo i compagni che ci avranno compreso stiano all'erta. Noi dal canto nostro non mancheremo di vigilare; come abbiamo avuto questa, avremo altre informazioni e, all'occorenza, non mancheremo di denunciare al pubblico disprezzo, non solo sul nostro ma anche su altri giornali più diffusi, questa schifosa *spia in guanti gialli.*

Da Piozzo.

Un colonnello candidato nel sacco. — La candidatura Barbato sorta qui e nei comuni di Clavesana e Carrù soltanto tre giorni prima delle elezioni, ha servito molto bene a mettere alla prova i veri e i falsi socialisti. Si ebbero in tutto 63 voti su 470 votanti, ripartiti in questo modo:

Clavesana 26 ossia il 23 % dei votanti.
Piozzo . 26 » 22 » »
Carrù . . 12 » 5 » »

Ma ciò che fu più bello, e che certamente sarà buon seme per la propaganda è stata la discussione alla quale un compagno, giunto inaspettato, costrinse un colonnello, candidato, che, davanti a un numeroso uditorio in massima parte di contadini, aveva letto il proprio programma.

Il nostro compagno mise crudamente in luce le frodi che nel programma si nascondevano a danno dei lavoratori che stavano per approvarlo col proprio voto, provando come nessun partito, tranne il socialista, potesse vantare un'assoluta sincerità di programmi. Dimostrò con argomenti irrefutabili che il candidato ingannava gli elettori, promettendo ciò che sapeva certissimamente di non poter mantenere.

Il colonnello candidato, stretto fra quelle morse, chiacchierò, si confuse, si contradisse, e finì per dire che non poteva e non voleva rispondere. E pochi minuti prima aveva promesso di rispondere a tutte le domande che gli elettori volessero fargli. Ma allora non s'immaginava che nel fondo della sala ci fossero dei socialisti!

All'indomani, sulla porta della sala delle elezioni, colsi a volo questo dialogo fra un partigiano del colonnello e un socialista.

— Domando io che interesse avevano quei seccatori di socialisti a disturbar a quel modo un galantuomo.

— Avevano l'interesse che avrebbe qualunque uomo onesto il quale, accorgendosi che un... galantuomo tenta di frodar le poche lire ad un povero diavolo, si fa un dovere di aprir gli occhi a quest'ultimo. Del resto, vedi, il colonnello deve ringraziare i socialisti che gli hanno procurato l'onore più grande che gli sia mai toccato in vita sua.

— Quale?

— Quello di essere stato competitore di un Nicola Barbato.

Da Vignale

Già saprete i risultati precisi della votazione Luzzatti 2784 Rogna 1345 Sacco 1333 Cairo 791. Fu proclamato il ballottaggio tra Rogna e Luzzatti. Tuttavia vi sono 15 schede contestate col nome di Sacco nella sola sezione di Vignale per le quali se fossero riconosciute valide dalla Camera, sarebbe annullata l'elezione, anzi fu già fatta protesta dai nostri compagni anche per l'infinite corruzioni. In ogni modo la nostra sconfitta, se sconfitta si può chiamare, fu come vedete assai onorevole.

Da Valenza

Eccovi i risultati della votazione Ceriana moderato 3740, Compiano socialista 1058. Considerate le condizioni in cui fu ingaggiata la lotta e le arti usate dagli avversari, è una notevole vittoria. Se la nostra propaganda non si arresta non passerà molto tempo che anche Valenza manderà alla Camera un deputato socialista.

Da Siandrate

Anche qui, tenuto calcolo della ristretta propaganda che si potè fare tanto che non avendosi manifesti ne essendosi fatte conferenze la maggior parte dei comuni ignoravano perfino che vi fosse un candidato socialista, si ebbe una bella affermazione, 164 voti sul nome del compagno Ottone Domenico qui confinato.

Da Asti

La candidatura Barbato posta all'ultimo momento 344 voti, a malgrado delle maligne previsioni di un giornale borghesissimo di Torino che ne prevedeva « qualche diecina ». Speriamo che ciò gli insegnerà che a malgrado delle sue soporifere corrispondenze anche nel Piemonte la coscienza popolare si sveglia.

Da Alba

Vi segnalo un fatto importante, cioè che anche qui in un collegio infeudato all'on. Coppino, la candidatura De-Felice non portata ebbe quasi 200 voti; inoltre che è più sintomatico due comuni del paese De-Felice ebbe quasi lo stesso numero di voti dell'on. Coppino, con grande spavento delle smarrite autorità. E così a Mango De-Felice ebbe 52 contro 61 dati a Coppino e a Govone 45 contro 47.

Segni dei tempi!

Da Cuneo.

Cuneo, 26 maggio 1895.

Carissimo Emilio,

Registra fra le tue colonne la lotta elettorale, che abbiamo costì combattuta nel nome di Nicola Barbato.

Non misurare l'esito della propaganda dal responso dell'urne: ebbimo una cinquantina di voti, voi a Torino nel 92 ne aveste altrettanti circa per collegio, ora li vedete quasi decuplicati, noi per le prossime elezioni speriamo altrettanto. E se non fossimo stati traditi dagli uni, combattuti da altri, lasciati soli da terzi, da tutti coloro dai quali avevamo diritto di pretendere un lavoro attivo, ben altra era l'affermazione nostra. Ma siccome *errando discitur*, tutto ciò che accadde ci servirà di norma nelle future elezioni.

Grande però fu il lavoro di propaganda che facimo in Cuneo e nei vicini comuni del Collegio.

Il compagno carissimo Cavallera Giuseppe di Dronero si mostrò di una volontà tenace e di un'attività fenomenale. Mercoledì tenne una conferenza costì nei locali del Circolo Operaio, giovedì una a Peveragno ed un'altra a Boves, portando pel primo il verbo delle nuove idee in quei due centri. Numerosissimi furono i suoi uditori, che unanimi l'applaudirono sinceramente. Ci accorgemmo che quello è ottimo terreno e noi lo coltiveremo. Sabato tenne una seconda conferenza al Circolo Operaio, gremito di gente, che applaudì al conferenziere soddisfattissimo dell'esito.

Riepilogando: L'esito delle urne fu quello che, dopo i defezionamenti, s'aspettava, quello della propaganda superiore a tutte le aspettative. Di questo diamo gran parte del merito all'opera tenace dell'instancabile Cavallera e lo ringraziamo.

Domenica avremo il balottaggio: i nostri voti saranno pel candidato d'opposizione, Galimberti, al quale auguriamo una splendida vittoria.

Saluto e solidarietà!

Dobbiamo rimandare al prossimo numero parecchie corrispondenze interessanti sulla lotta elettorale, a causa della mancanza di spazio. I gentili corrispondenti pensino alla battaglia che dobbiamo combattere nel IV Collegio e ci perdonino.

Troviamo nel **Vorwärts** *un bell'articolo sulle elezioni italiane che l'abbondanza di materia ci vieta di riprodurre. Al prossimo numero.*

Sottoscrizione pel 1° Maggio
e per le spese elettorali

Riporto L. 160 90
Avanzo bicchierata Moncalieri (1° Maggio) » 0 40
Tacchini » 0 50
Albertini (1° Maggio) » 0 50
Raccolta tra alcuni studenti: L. A. 0,35 — C. U. 0,30 — F. G. 0,30 — S. B. 0,10 (1° Maggio) » 1 05
Scheda N. 56 (4° versamento): Avv. Treves, L. 5 — P. G. 0,20 — Ines G. V. nel suo compleanno, 1 » 6 20
Scheda N. 54: Pontremoli, L. 1 — Baccarini Sesto, 0,50 — Giulio Spiotta, 0,50 — Pontremoli, 0,50 — Bertazzoni, 0,50 — Gaiba, 0,50 — Bay Margherita, 0,50 — Artom Giulietta, 0,50 — Sambucco, 1 — C. Andreucci, 0,50 » 6 —
Scheda N. 60: Ernesto Q. L. 2 — Ettore Rossi, 1 Montagnini, 0,50 — Stefano N. N. 0,30 — Popolnio, 0,30 — Un anarchico cioè Giacinto Posta, 0,10 — Demofilo, 0,20 — Modesto, 0,20 — V. Terzago, 0,30 — Battistoni, 0,20 — Lora Enrico, 0.20 — Ettore Sosso, 0,60 — N. N. 0,20 — Tichiletti, 0,30 — Morandi Ferdinando, 0,40 — Poggio, 0,20 — Socialistoide, 0,30 — Tilin d' Quatorli, 0,30 — Cavaglià, 0,40 — Giuseppe Becchi, 0,15 — Faggiani, 0,30 — C. G. 0,30 — O. F. 0,30 — Burih, 0,50 Casagrande, 0,10 — Pallieri, 0,10 — Grillo A. 0,20 — L. G. 0,10 — Tacchini Annibale, 1 — Attilio Iride, 0,30 — A. Mondino 0,30 — E. Seletto, 0,30 — V. Polcha, 0,20 — P. Albi, 0,50 — D. Savio, 0,50 — Tupin, 0,20 — 1° Cavoretto, 0,20 — 2° Cavoretto, 0,30 — 3° Cavoretto, 0,30 (1° Maggio) » 14 50
Ernesto e Linda (1° Maggio) » 1 —
Da Bergamasco (1° Maggio) » 2 —
Rocca Pilo » 2 —
Proximus Tuus » 5 —
Scheda N. 26: Balossi N., L. 0,50 — Vassallo, 0,50 — Bocca, 0,20 — Milano, 0,20 — Savio G., 0,25 — Vergnano, 0,40 — Piotti, 0,50 — Pastè 0,50 — M. E., 0,20 — Vittone G., 0,20 — Rossi, 0,20 — Gianotti, 0,20 — Vittone — P., 0,20 — Negro 0,20 Gozzelino, 0,50 — Rivoreda G., 0,50 — Asterano G., 0,30 » 5 65
A riportarsi L. 195 50

Riporto L. 195 50
Scheda N. 29: Giaccone Pietro, 0,20 — Zanardi Marco, 0,20 — Edoardo S. 0,50 — Cesare, 0,10 — 1/2 bicchierata, 0,10 » 1 —
P. P. » 2 —
Avanzo bicchierata C. E. » 10 70
Circolo Elettorale Socialista Torinese sottoscrizione fatta il 1° Maggio » 23 65
Scheda N. 52 (1° versamento): Olivetti fu Giovanni, 2,00 — Casot Emilio, 0,50 — V. Puglieri, 0,50 — C. A. Chiedi, 0,50 — Bonardi Andrea, 0,50 » 4 —
Scheda N. 46: M. B., 1,00 — C. P., 1,00 — B. P., 1,00 — L. C. 1,00 — E. B. 1,00 Q. T., 1,00 » 6 —
Losca Marco » 0 50
Merra Benedetto » 0 50
Barra Matteo » 0 50
Buchi Donato » 0 80
Lampedusa » 0 60
Riunione 1° Maggio fra alcuni Ferrovieri » 4 30
Mazzucco » 6 10
Bongiovanni Antonio » 5 00
Dai compagni di Cuneo in occasione del 1° Maggio Dalmazzo 2,00 — Avanzo bicchierata, 0,50 — Avanzo bicchierata, 0,50 — Ellena Gio., 0,20 — Una lotta, 0,05 — Ferrero, 0,20 — Richetta, 0,50 — Voneschen, 0,20 — Uderzo, 0,50 — Corutti 0,10 — Luranchi, 0,15 — Bello, 0,10 — Narbona, 0.10 — Dho, 0,20 — Orsini, 0,40 — Luzzio, 25 — Brunetti, 0,50 — Bassignano, 0,50 — Ellena Giov., 0,30 — Botta 0,10 — Allinio, 0,20 — Lovera 0,15 — Cortese, 0,20 — Giordano, 0,20 — Giordano, 0,10 — Alandrile, 0,10 — N. N. 0,40 — Avanzo bicchierata 1° Maggio, 0,95 — Avanzo bicchierata, 0,75 » 10 20
Dai compagni del circolo *Caprissi* di Mondovì Carassone in occasione del 1° Maggio » 2 50
Sottoscrizione pel 1° Maggio fra un gruppo di socialisti tessitori di Vallemosso (Biella) » 4 50
Fratelli Scalvino » 0 40
Scheda N. 37: Menzio, 0,20 — Giacomino, 0,30 — Avanzo bicchierata festeggiando 1° Maggio, 2,00 — Dupraz E., 0,15 — Ceratto D., 0,20 — M. E., 0,10 — Avanzo bicchierata, 0,15 — Iona, 0,50 — Pinota, 0,10 — Ghitin, 0,10 — Un disperato, 0,10 — B. C., 0,20 — Cesare, 0,10 — Baietto Cesare — 0,30 » 4 50
Sottoscrizione fra compagni di Villeneuve pel 1° Maggio: Monzilli Giacomo, 1,00 — Gai Giovanni, 1,00 — Lalle Dèmoz Giuseppe, 1,00 — Georg Antonio, 0,50 - Georgg, 0,50 Vogliano Stefano, 0,50 — Branche Giuseppe, 0,20 — Centoz Placide, 0,10 — Monzilli Giovanni, 0,10 — Chaissan Giuseppe, 0,20 — Brunaz Francesco, 0,10 — Chennevier Charles, 0,10 — Milesi Ettore, 0,10 Un padre capuccino, 0, 25 — Passerini Francesco, 0,20 — Lalle Guillamino, 0,20 — Colli Biagio, 0,20 — Boch Paolo, 0,10 » 6 65
Scheda N. 76 (1 versamento): A Levi, 2,00 — G. G., 0,50 — Avv. R. L., 1,00 — F. R. farmacista, 2,00 — Celsi Antonio, 2,00 — Dott. G. M., 5,00 — Garino farmacista, 5,00 — P. G., 2,00 » 19 50
Corrado Corradino » 10 00
Scheda N. 52 (2 versamento): Abbo, 0,25 — O. G. B., 0,25 — Masenga, 0,30 — N. G., 0,40 — C. A. 0,30 — T. T., 0 20 » 1 70
Scheda N. 77: G. Sartorio, 1,00 — Ott Pecchio G., 0,20 — Non elettore, 0,20 — Uno sfruttato, 0,20 — Un Cesare, 0,30 — Giaccone N., 0,50 — Gianone, 0,50 — Un piccolo industriale, 3,00 - Un proletario, 0,25 » 6 15
Avv. G. D. Cagno » 18 —
Scodnik » 2 —
Uno che ha lavorato il primo Maggio » 0 60
Scheda N. 81: Antonio Manzino, 0,20 — Olivetti G., 0,50 — Un esercente, 5,00 — Non avendo chiuso il primo Maggio, 5,00 Maria, Ester, Giulio e Carlo, 10 — Vigoni Angelo, 0,25 — Vacca Giovanni, 0,20 » 21 15
Biagio » 0 50
Asvisio » 0 30
G. Marini » 0 50
M. Giovanni » 0 50
Scheda N. 55 » 5 —
Giacchetti Clemente » 5 —
Z. » 1 —
V. V. » 3 —
R. Augusto (1 versamento) » 2 —
Comitato Ferroviario 1 versamento » 100 —
B. A. 2 —
2ª Sottoscrizione Circolo Elettorale Socialista Torino » 6 55
Scheda N. 40 (2 versamento) F. E. impiegato. 0,70 — Alcuni studenti del Cavour, 1,10 — G. M. G. 2ª oblazione, 0,55 — P. Luigi, 0,50 — A. Z. maestra, 2,00 — A. Z., 0,50 — N. N., 0,40 » 5 75
Scheda N. 73 da Moiso 1° versamento » 3 —
Scheda N. 55 bis (1° Maggio): Mario Grand, 0,50 — N. N., 0.10 — S. P. Q. R., 0,10 — S. E. 0,10 — N. N., 0,05 — Paolo Pavesio, 0,10 — M. B. A., 0.10 — Massimo, 0,30 — Candido, 0,50 — Pietro, 0,30 — Cavoretto, 2,50 — Fagiana, 1,00 — Bicchierata, 0,55 — Vendita medaglie, 1,50 — M. N., 0,30 » 7 —
M. G. R. » 2 —
M. C. » 1 —
Olivetti Ing. Camillo » 50 —
Nicolini » 2 —
Totale . . L. 564 30

(Continua)

La vittoria del candidato socialista è certa, se gli elettori del IV collegio, adempiranno coscientemente al loro dovere.

EMANUELE ALBERTI, Redattore.
Gerente responsabile

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. Sabato, 8 giugno. Anno IV — N. 23.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Ogni spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Per gli abbonati.

Per semplicità d'amministrazione abbiamo deciso che d'or innanzi gli abbonamenti debbano decorrere dal 1° d'ogni mese.

Inoltre avvertiamo che non accettiamo abbonamenti fuori di Torino che non siano trimestrali, quadrimestrali, semestrali od annuali.

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a coloro cui è già scaduto l'abbonamento e non l'avranno rinnovato, ed ai rivenditori morosi. Pubblicheremo anzi il nome di questi ultimi.

Il nostro trionfo al IV Collegio

Sì questo fu bene un nostro trionfo!

Tutti si coalizzarono contro di noi: i ladri di Pisa, fino al giorno innanzi vituperantisi a vicenda con le più scandalose ignominie; gli azzeccagarbugli - tutto l'anno ricercanti cause da farsene sgabello per salire - con gli agguati e le aggressioni dell'ultima ora; il prefetto, prostituente la così detta sua *autorità* sino a dirigere personalmente la lotta in favore di chi aveva combattuto sette giorni innanzi; la questura, scodinzolante intorno alla vedetta di quei disordini che i socialisti - ben accortesi in questo - non volevano provocare.

E non pur questo soltanto.

Sui nostri grandiosi comizii al *Nazionale*, sulle nostre molteplici affollatissime riunioni, su tutte le nostre conferenze, su tutta la nostra agitazione elettorale pur fatta, com'è costume dei socialisti, a luce meridiana, su tutti quanti i nostri atti, tutta quanta la nostra vita, su tutto insomma il nostro partito, passò la nemica congiura del silenzio, che voleva essere disdegnosa e non fu che miseramente ridicola e sciocca.

Nessun'arte fu risparmiata ancorchè disonesta, anzi perchè tale. La quistione dell'ineleggibilità del nostro candidato poteva essere, ed era, malafede insigne, ma serviva a distogliere voti. Il rilascio di certificati di moralità e di stima, fatto da certa *Stampa* a beneficio del quarto candidato, nel 1892 e la vigilia stessa delle elezioni atrocemente ingiuriato, ne accaparrava altri. La vergognosa bandiera del campanile ancorchè agitata senza il coraggio della firma; la comica trovata della troppa giovinezza del nostro candidato; la scempiaggine nauseabonda della mancanza, in lui, di autorevoli conoscenze; tutto codesto, o dell'altro simile ed anche peggiore, fu la piattaforma elettorale sostituita ai principii che gli avversari non hanno.

E nondimeno riuscimmo noi soli, noi contro tutti e contro tutto a contendere palmo a palmo il terreno agli avversari, a raccogliere sul nome *poco temibile* del nostro candidato il voto di 1560 coscienze, ed obbligammo Don Alfonso Sgonfalonieri a contentarsi di una miserabile vergognosa vittoria di pochi voti, ed anche questa contestata, e le gazzette che lo sostenevano, o a non osare un solo commento, o a farne a denti stretti, e tutte a sputare la bile e il veleno di chi sa di non arrivare più a tempo a vincere un'altra simile battaglia.

Sappiamo bene che vi sono dei gazzettieri che con l'istessa facilità che adoprano a passare dai servigi della *Piemontese* a quelli dell'Associazione del... quintino, ora cinicamente confessano che non le vittorie morali mandano dei deputati in parlamento, ma sì un voto solo di maggioranza sul competitore. E buon prò, o gazzettieri, se così poco può contentarvi!

Ma quando contro i socialisti si batte a raccolta, quando si suonano a stormo tutte le campane per la salvezza delle istituzioni, come voi faceste durante la campagna di ballottaggio al IV collegio, noi abbiamo bene il diritto di rivendicare la nostra vittoria morale e dirvi sul muso, o gazzettieri, che 53 miserabili voti puntellano ben magramente la vostra sconquassata baracca.

Il ferimento dell'onor. Ferrari

Lunedì notte a Rimini - in seguito ad un diverbio cagionato dalla condotta politica del deputato Luigi Ferrari, il quale, da fervente repubblicano, si ridusse nell'ultima elezione ad essere il candidato dei moderati e dei clericali contro Barbato - gli fu sparato contro un colpo di pistola, che ne pose in grave pericolo la vita.

Questo doloroso episodio non è stato pur troppo il solo nella recente lotta elettorale, perchè ad Adria venne assassinato un sindaco favorevole alla candidatura Imbriani, e a Massa un fautore dell'on. Pellerano fu ferito gravemente.

Ma la maggior parte dei giornali borghesi ha preso occasione dal ferimento del deputato Ferrari per ripetere contro il partito socialista la solita calunnia, - ancor più malvagia che stolta - d'essere eccitatore di passioni brutali.

Un giornale locale è giunto persino a chiamare il fatto di Rimini un delitto politico, mentre è evidente che si tratta di un ferimento - non premeditato - avvenuto in seguito ad un vivacissimo diverbio per motivo politico.

Il partito socialista ha oramai il diritto di disprezzare simili calunnie, - esso che ha dimostrato con i fatti quali sono i suoi metodi di propaganda e le sue armi di lotta.

Tutta Italia ha assistito meravigliata alla battaglia combattuta a colpi di scheda dai socialisti, ed ha visto come questi abbiano sempre e dovunque sfuggito le personalità - convinti che i dolori e le infamie presenti non siano imputabili agli individui, ma alla necessità del sistema.

Appunto qui a Torino - dove la lotta è stata così vivace - può il signor Badini lagnarsi che la sua persona sia stata in qualsiasi modo offesa?

Nel fatto di Rimini il partito socialista non può aver avuto parte diretta nè indiretta. Non parte diretta, perchè la violenza non entra in una tattica che ha una base assolutamente scientifica. Non parte indiretta, perchè tutta la propaganda socialista si rivolge a sentimenti affatto opposti a quelli che possono avere provocato il ferimento di Rimini.

Per noi la vita dell'uomo è sacra. E come la vogliamo difesa e rispettata dalle unghie del capitalista sfruttatore, così la vogliamo difesa e rispettata dai colpi dei malfattori.

Al socialismo la scienza e l'amore hanno consigliato altre armi, e dove esso è più diffuso - più civile, sebbene più intenso, è la lotta.

A Rimini infatti - e lo sappiamo per cognizione personale - il partito socialista non ha ancora raggiunto lo sviluppo delle altre città romagnole.

Esso non ha potuto perciò esercitare la propria influenza benefica e riformatrice sulle tendenze e sulla educazione di un popolo impulsivo, sempre pronto alla violenza, sempre armato.

Solo una larga diffusione della propaganda socialista potrà far sì, che anche il popolo romagnolo risponda alle offese fatte dalla classe dominante contro il carattere e la moralità pubblica, non con la violenza inutilmente crudele, ma con la resistenza solidale e con l'organizzazione cosciente.

I VOTI SOCIALISTI

Piemonte.

Alessandria: De Felice, 168 — Asti: Barbato, 344 — Vignale: Sacco, 1333 — Novi Ligure: De Felice, 232 — Tortona: De Felice, 176 — Oviglio: Piccarolo, 13 (1) — Valenza: Compiano, 1053 — Fossano: Barbato, 63 — Novara: Giulietti, 186 — Vercelli: De Felice, 152 — Cossato: Barbato, 93 — Oleggio: Barbato, 50 — Pallanza: Barbato, 759 — Varallo: Ferraris, 376 (2) — Borgomanero: Fontana, 288 — Crescentino: Maffi, 122 — Biandrate: Ottone, 160 — Biella: De Felice, 974 — Torino 1.°: Barbato, 372 — 2.°: Morgari, 475 — 3.°: Chenal, 455 — 4.°: Nofri, 1098 (3).

Lombardia.

Bergamo: Davoglio, 324 — Como: Bonardi, 1276 — Cantù: Turati, 734 — Gavirate: Pullè F., 1344 — Menaggio: De Felice, 76 — Brescia: Barbato, 80 — Salò: Barbato, 200 — Cremona: Turati, 442 — Pescarolo: Bissolati, 1135 — Soresina: Lazzari, 427 — Casalmaggiore: Pizzamiglio, 330 — Bozzolo: Bissolati, 213 — Ostiglia: Gnocchi-Viani, 1284 — Gonzaga: Ferri, 1574 — Milano 1.°: Lazzari, 258 — 2.°: Gnocchi-Viani, 887 — 3.°: Dell'Avalle, 251 — 4.°: Costanzi, 135 — 5.°: Barbato, 1820 — 6.°: Ciccotti, 358 — Abbiategrasso: Della Torre, 12 — Cuggiono: Bertini, 100 — Gallarate: Croce, 38 — Busto Arsizio: Verro, 533 — Rho: Cattaneo, 104 — Affori: Caviglia, 117 — Desio: Leonardi, 126 — Monza: Croce, 307 — Vimercate: Gallavresi, 42 — Gorgonzola: Filippetti, 201 — Melegnano: Messa, 40 — Lodi: Maironi, 449 — Codogno: Cabrini, 323 — Mortara: Magnaghi, 60 — Vigevano: Magnaghi, 225 — San Nazaro: Belmondo, 1476 — Stradella: Lazzari, 1376 — Voghera: De Felice, 525 — Sondrio: Oggero, 252 — Tirano: Credaro, 2084.

Veneto.

Venezia 1.°: Panebianco, 353 — 2.°: Cabianca, 445 — 3.°: Lazzarini, 239 — Padova: Monticelli, 107 — Vicenza: E. Mimiola, 247 — Rovigo: Stefano Brusaferro, 223 — Badia: Badaloni, 1802 — Adria: Bosco, 394 — Verona 1.°: Ferri, 95 — 2.°: De Felice, 545 — Legnago: Valeri, 458 — Isola della Scala: Barbato, 122 — Udine: Barbato, 52 — Feltre: N. Mimiola, 882.

Liguria.

Genova 1.°: Chiesa, 456 — Savona: Barbato, 143 — Voltri: Lerda, 558 — Sampierdarena, Montalto, 473 — Spezia: Panebianco, 201 — Portomaurizio: De Felice, 49 — Oneglia: Canepa, 1053 — Sanremo: Barbato, 584.

Romagna.

Budrio: Costa, 1565 — Imola: Costa, 1624 — Cento: Baraldi, 838 — Comacchio: Buzzoni, 20 — Rimini: Barbato, 1059 — Cesena: Barbato, 1342 — Ravenna 2.°: Barbato, 1512 — Faenza: Barbato, 667.

Emilia.

Modena: Agnini, 424 — Carpi: Bertesi, 1020 — Mirandola: Agnini, 1228 — Parma 1.°: Cabrini, 429 — 2.°: Sacerdoti, 791 — Borgo S. Donnino: Berenini, 1282 — Langhirano: De Felice, 153 — Reggio Emilia: Salsi, 1281 — Montecchio: Borciani, 883 — Guastalla: Prampolini, 1608.

Toscana.

Montevarchi: De Felice, 32 — Firenze 1.°: Barbato, 323 — 2.°: Barbato, 112 — 3.°: Pescetti, 683 — 4.°: Danielli, 418 — Empoli: Masini, 1420 — S. Casciano: Azzerboni, 218 — Pontassieve: De Felice, 50 — Rocca S. Casciano: De Felice, 73 — Pistoia: De Felice, 157 — Scansano: Barbato, 18 — Livorno 2.°: Barbato, 821 — Lucca: Casentini, 15 — Pescia: De Felice, 210 — Borgo a Mozzano: Baracchini, 33 — Capannori: Casentini 539 — Pontremoli: Baracchini, 264 — Pisa: Barbato, 450 — Vicopisano: Danielli, 131 — Volterra: Danielli, 775 — Siena: Barbato, 680 — Colle d'Elsa: Meoni, 615 — Montepulciano: Bosco, 200 — Montalcino: Simonelli, 875.

Marche.

Jesi: Lollini, 233 — Macerata: Barbato, 196 — Recanati: Barbato, 33 — Ascoli Piceno: De Felice, 322 — Fermo: De Felice, 58.

Umbria.

Orvieto: Barbato, 440 — Spoleto: Barbato, 119 — Todi: Barbato 51.

---

(1) Tanti risultano dalla *Lotta di Classe*, ma in realtà furono in numero molto maggiore. Speriamo nel prossimo numero di darne il computo preciso.

(2) Da nostra corrispondenza ci risulta che furono invece 767.

(3) Nel ballottaggio 1558.

Lazio.

Roma 1.°: Domanico, 16 — 2.°: Bertet, 53 — 3.°: Costa, 137 — 4.°: De Felice, 722 — 5.°: Castellucci, 12 — Albano Laziale: Pocreoca, 123 — Velletri: De Felice, 277 — Civitavecchia: De Felice, 395.

Puglie.

Foggia: Barbato, 339 — Gallipoli: Barbato, 132 — Brindisi: Luise, 13 — Altamura: Barbato, 14.

Basilicata.

Potenza: Ciccotti, 48.

Abruzzi.

Lanciano: Croce E., 76.

Campania.

Napoli 3.°: Guarino, 131 — Salerno 1.°: De Marinis, 1252 — Torre Annunziata: Alfani, 142.

Calabria.

Coscenza: De Felice, 41.

Spezzano grande: De Felice, 15 — Melito: De Felice, 37 — Bagnara: De Felice, 23.

Sicilia.

Catania 2.°: De Felice, 1270 — Girgenti: De Luca F., 477 — Canigatti: Bosco, 233 — Sciacca: Barbato, 137 Naso: Barbato, 119 — Mistretta: De Felice, 98 — Palermo 1.°: Verro, 44 — 2.°: Barbato, 700 — 3.°: De Felice, 296 — 4.°: Bosco, 884 — Monreale: Barbato, 243 — Prizzi: Verro, 65 — Trapani: Montalto, 105 — Castelvetrano: Napoli, 227 — Calatafimi: Curatolo, 30 Alcamo: Montalto, 127 — Ragusa: De Stefano, 18 — Modica: De Felice, 269 — Comiso: De Stefano, 214.

Sardegna

Cagliari: De Felice, 91 — Ozieri: De Felice, 57.

La Bugia

L'orrore che tutti mostrano per la bugia, sebbene sia spesso piuttosto affettazione di sentimento che sentimento schietto, mi pare segno di innata tendenza dell'animo nostro al vero. Ma è *ingenuità* stupire che sia tanto generale nei fanciulli l'abitudine alla bugia, e più ancora credere — e dire come fanno certe madri, – che il loro bambino *ha se non altro, la bella dote di dire sempre la verita.*

Figuriamoci! stupire d'un fatto così ovvio e logico, — ed ostentare sicurezza di cosa impossibile!

Chi tratta con fanciulli sa per esperienza che *non se ne trova uno sincero in modo assoluto* a pagarlo un occhio, sebbene s'incontrino esempi non rari d'una onorevole *sincerità relativa*, che attesta la nostra buona disposizione naturale; – e che appunto i figli di quelle mammine così... ottimiste sono per solito i più solenni e fini mentitori.

⁂

Nè può essere altrimenti nelle condizioni attuali dell'ambente sociale.

Infatti in primo luogo: o i fanciulli sono di famiglia povera, e le loro passioncelle, i desideri loro sempre insoddisfatti, dovendo cercare appagamento per vie non permesse li inducono a tante piccole *contravvenzioni* (tipo il furto domestico) che poi la naturale avversione al castigo induce a coprire colla bugia: — o sono di famiglia ricca, e allora spesso si formano bisogni fittizi di superfluità, i quali finiscono per diventare inappagabili, e trascinano alle stesse conseguenze. – Non parliamo poi dei tanti la cui condizione è fluttuante tra lo star male e lo star bene.

In secondo luogo, non è forse necessità di tutto il sistema sociale odierno *la bugia?* *L' individualismo* che informa la nostra vita sociale, e fa l'uomo *lupo* verso il più debole e *volpe* verso l'eguale, non esige forse un continuo giuoco di finzione, di frode, di mistificazione, di bugia insomma — che ora non è il caso di analizzare, — cui non si sottraggono interamente nemmeno le tempre migliori? – Un galantuomo *che voglia essere sincero*, facendo uno scrupoloso esame di coscienza, è costretto a confessare che, più d'una volta al giorno, magari senza volerlo, inconsciamente mentisce o in parole o in atti.

E allora, se il fanciullo ha intorno l'esempio perenne della finzione, — sia pure essa sottilmente mascherata di sincerità — se egli respira, per così dire, la menzogna, come si può credere e pretendere che possa rimanerne immune l'animo suo tenerello che si foggia a somiglianza di ciò che l'attornia, a seconda delle impressioni che riceve? – E perchè del resto non si preparerebbe subito *quell' arma necessaria nel mondo in cui gli tocca di vivere?*

⁂

Quando saranno *sinceri* i rapporti sociali (e lo saranno solo allorchè saranno *giusti*, come vuole il socialismo, allorchè ai rapporti antagonistici di padroni e servi, di schiavitù reciproca, subentrino rapporti di uguaglianza e solidarietà) *la bugia* quasi pianta cui manchi terreno adatto, diverrà una bestia rara, e l'animo nostro seguendo la buona natura, sentirà l'attrazione del vero.

Per adesso non si stupiscano gl'ingenui, nè inorridiscano, di vederla così frequente; nè sperino cacciarla coi sermoni; e così non si scandalizzino le buone mamme se dico loro che *il più angelico dei loro angioletti dice le sue brave bugie.*

Piglino il fatto con ragionevole calma, come... le infreddature nell'inverno. – Per attenuare almeno il male è necessario anzitutto non negarlo, nè per orgoglio, nè per ribrezzo, nè per paura, ma cercarne la radice per isvellerla.

La Lotta di Classe

Leghe di resistenza e scioperi.

Giacomo — M'hai parlato delle *leghe di resistenza.* Spiegami un po' che cosa sono.

Tonio — Ecco. Il guaio del povero lavoratore è che esso, di fronte al padrone, è debole. Infatti, il bisogno lo stringe, le braccia abbondano, — ed il padrone può dettare condizioni di suo esclusivo interesse. Il bracciante che vuol fare delle ragioni non trova più pane.

Questo capita al lavoratore isolato. Ma se tutti quelli d'uno stesso mestiere in un esteso territorio si *coalizzano*, cioè *fanno lega* nell'intento di difendere i loro interessi comuni, accordandosi di non lavorare più di tante ore al giorno, e mai per meno d'un tanto all'ora o alla giornata, la cosa cambia. — Dove trova allora il capitalista le braccia che gli occorrono per far fruttare campi e fabbriche, se non se la intende colla lega? — Esso allora è costretto a trattare da pari a pari con chi lavora, ed acconciarsi alle giuste sue domande. Manca ai patti? usa prepotenza verso i lavoranti? Ebbene, si *boicotta*, cioè nessuno più lavora per lui. — Si accorda cogli altri capitalisti per imporre patti sconvenienti? E la lega allora si oppone, deliberando anche, se occorre, lo sciopero generale, finchè si venga ad un accomodamento.

Ben inteso, che per riuscire occorre, oltre alla concordia, qualche sacrifizio: saranno cinque, sei soldi al mese, che ogni socio dovrà versare nelle mani d'un compagno fidato per aver fondi da servire in caso di sciopero, soccorrere i compagni presi di mira, e pagare quelle poche spesuccie d'amministrazione. Ma il vantaggio.....

Giacomo — E si vince?

Tonio — Il più delle volte sì. Nel 1893 i braccianti di Sannazzaro, accaparrati per l'impianto della luce elettrica, riuscirono con quel mezzo a ottenere la giornata di 1,20 anzichè di 80 cent.; i contadini di Piana de' Greci e di tanti altri comuni di Sicilia, e quelli del Cremonese riuscirono a far riformare il patto colonico con notevole vantaggio..... È vero che poi.....

Giacomo — Scusa un momento..... Ma per noi mezzadri e piccoli affittainoli come va allora?

Tonio — Oh bella! voi potete, unendovi in lega, accomodarvi meglio nel contratto; ed eccovi compensati di quelle poche lire di più che spendete per le giornate. E vien naturale; perchè, migliorate le paghe dei braccianti e coloni, i proprietari preferiscono la mezzadria e l'affitto alla coltivazione diretta, e voi, più cercati, potete anche farvi valere di più. — Del resto voi, come i piccoli proprietari, fate quasi tutto da voi, e talvolta fate anche delle giornate per altri.

Giacomo — È vero... Ma tu volevi dir altro, e ti ho interrotto.

La lotta politica di classe.

Tonio — Volevo dire che i poveri coloni cremonesi furono poi traditi. (Non parliamo di quelli di Sicilia, ai quali Crispi fece quelle patriottiche *facezie* che sapete!) — I padroni, capite, non s'acquietarono. Loro che quando c'è sciopero strillano che i lavoratori rompono il contratto, (come se non sapessero che quel contratto non è un atto libero pel povero bracciante, costretto quasi sempre a pigliarlo come glie lo impongono!) loro adunque non solamente non mantennero i nuovi patti convenuti, ma fecero intervenire in loro favore la prepotenza del governo di Crispi, del governo più disonesto che sia stato mai. La lega dei contadini fu sciolta col pretesto che era organizzata dai socialisti, e i poveri contadini si trovarono in balìa dei padroni come prima, esposti alle vendette.

Giacomo — Ma poteva il governo mettersi così a sostenere una parte contro l'altra in una questione d'interesse?

Tonio — Eh! secondo la legge, *no*. Ma che vale la legge per un ministro senza coscienza e per un prefetto disposto a fargli da sgherro?

La cosa del resto è quasi naturale. Infatti il governo presente è forse il governo di tutta la nazione? Obibò! Il popolo ha il voto, è vero, (o meglio l'avrebbe); ma finora ha votato secondo la volontà dei suoi padroni; perciò si ha un governo secondo l'interesse dei signori, un governo che deve fare l'interesse dei capitalisti, *un governo di classe*, come si dice.

Giacomo — È un fatto. Non è il nostro governo sicuramente!

Tonio — Ed ecco perchè, vi diceva, ci vuole anche la lotta politica. Bisogna che ci mettiamo noi lavoratori nell'impegno di fare un governo che pensi ai nostri interessi.

Giacomo — Aspetta, cavallo, che l'erba cresca!

La conquista dei poteri.

Tonio — Oh! sentite: non si pretende di prendere noi il mestolo dall'oggi al domani: sarebbe perfino imbarazzante: bisogna essercisi preparati. Ma un buon manipolo di deputati nostri, spalleggiati da un partito forte, agitando le questioni più ardenti della vita dei lavoratori dentro e fuori del parlamento, oltre scuotere tanti proletari dall'apatia, trascinerà gli altri a concessioni importanti.

E innanzi tutto: che il governo non possa impedire ai lavoratori le leghe di resistenza e gli scioperi; — che la truppa non possa sostituire gli scioperanti; — che si fissi la durata massima della giornata di lavoro per rendere umana la vita del lavoratore, e per diminuire la disoccupazione; — che si fissino i minimi di salario o s'istituiscano appositi collegi arbitrali misti per determinarli, come anche per decidere le controversie fra padroni ed operai; — che si regoli il lavoro delle donne e dei fanciulli nel senso che la donna ed il fanciullo non siano pel capitalista mezzi di produzione a buon mercato; — che sia seriamente stabilita la responsabilità dei padroni negli infortuni sul lavoro; — che l'osservanza di queste leggi sia assicurata mediante ispettori scelti dalla classe lavoratrice e retribuiti dallo Stato; — che i lavoratori abbiano assicurato il pane nella vecchiaia. Non sarebbe già molto?

Giacomo — Oh, magari! — Noi campagnuoli conosciamo la miseria; ma, dico la verità, gli operai e le operaie delle fabbriche fanno vite da bestie. E difatti, nei paesi ove son filande, cotonifici, tessiture, le donne son vecchie a trent'anni, e i ragazzi son mezzi rachitici.

La voce dei lavoratori.

Tonio — Ma non è tutto. I lavoratori, man mano che la lor vita diviene più umana, si istruiscono, si educano, entrano nelle amministrazioni comunali e provinciali, nelle Opere pie; e dappertutto fanno sentire la loro voce:

Perchè si sciupa il danaro pubblico in ispese di lusso? — Perchè invece tanta taccagneria nel soccorrere i bisognosi? Perchè i lavori pubblici si appaltano a speculatori ingordi anzichè a cooperative di operai? — Perchè si tassa il pezzo del pane, il sale, quelle quattro tavole d'orto, quei quattro mattoni dove si rintana la famiglia del contadino? — Perchè quella dura imposta del servizio militare, sanguinosamente più grave pel povero che pel ricco? — Perchè nessuna assistenza pei nostri bimbi e fanciulli? — Perchè i nostri giovani esclusi dagli studi anche se hanno ingegno? — E perchè la scuola superiore sciupata, impacciata, avvilita da tanti poltroni e zucconi, cacciati innanzi alla conquista d'una laurea a suon di danaro? — E tanti altri giustissimi reclami, che formano il cosidetto *programma minimo del partito socialista.*

Giacomo — Capisco che l'hai detta giusta stamattina, — che vogliono toglierci la scheda perchè è un'arma troppo buona! Io temo anzi che cercheranno di togliercela affatto.

Reazione e contro reazione.

Tonio — La voglia l'avranno: ma i conservatori più intelligenti, che sono anche i più buoni, sanno troppo bene quel che potrebbe nascere.....

Nel Belgio, l'anno scorso, la questione del *suffragio universale* determinò lo *sciopero generale*; e se il governo clericale non cedeva, scoppiava un *patatrac*. Se quei signori laggiù persisteranno a fare certe parzialità a danno dei lavoratori, questi daranno loro il resto del carlino. — Ora..... tutto il mondo è paese; e certi esempi insegnano prudenza a chi non è pazzo affatto.

Giacomo — Un diritto così prezioso bisogna difenderlo se si vuol essere uomini; e bisogna usarlo mentre l'abbiamo.

Tonio — Sicuro! E tanto più che mentre il voto è un'arma potente, l'elezione è un'occasione propizia di propaganda.

Coraggio!

Nelle ultime elezioni politiche avete visto che lavoro ha fatto il nostro partito? A Torino non si contano le conferenze fatte, e i due comizi al Teatro Nazionale richiamarono circa 4000 persone ciascuno, capite!

E l'effetto? — Nel 92 i socialisti contarono 300 voti; quest'anno 2300 colle liste ridotte d'un terzo! In tre anni i socialisti decuplicati! E in tutta Italia, con tante concellazioni, e dopo tante prepotenze, i voti sono triplicati.

Ci sono ormai centinaia di comuni che possono essere conquistati dai socialisti. Dappertutto intanto bisogna incominciare a gettar l'idea.

Giacomo. — Sì, bisogna cominciare subito e con coraggio. — È una causa santa!

Supplemento.

Mercoledì mattina uscirà un supplemento al « Grido » dedicato interamente alle elezioni amministrative; e conterrà fra gli altri un articolo del Prof. Lombroso.

L'esito dei ballottaggi

Anche nei ballottaggi il Partito Socialista riportò notevoli vittorie. Salsi eletto a Reggio, Bissolati a Pescarolo, Agnini a Mirandola, Barbato, Nofri, Bertesi ecc. caduti per pochi voti. Non c'è davvero da lamentarsi del Governo di Crispi e delle leggi eccezionali.

A che servirono, dunque o superiori autorità i vostri livragamenti.

I Clericali e gli operai nel Consiglio comunale

È e fu sempre sollecita cura dei clericali di chiamare alle pubbliche amministrazioni uomini di cuor grande e generoso... onesti e capaci... informati pienamente dei bisogni del popolo. Quando tali sono gli amministratori, non si cerca a qual classe essi appartengano perchè essi appartengono di affetto a tutte, mentre di tutte difendono gli interessi con imparzialità, ecc. ecc.

Così la « Voce dei padroni » in risposta alla domanda nostra, se i clericali, per dimostrare il loro amore disinteressato alle classi lavoratrici, avrebbero seguito il nostro esempio, proponendo una lista di candidati per le elezioni, nella quale fossero in maggioranza gli operai.

Noi non dubitiamo punto delle eccelse doti che la nostra consorella ammira nei consiglieri clericali passati e futuri. Ed anche noi le abbiamo ammirate nello scorso anno quando il talento oratorio di quei signori ebbe campo a brillare nella questione del campanello, in quella dei ricreatori festivi, e nella questione petecchiosa di Roma capitale.

Come potremmo dubitare del loro *cuore grande e generoso* quando li abbiamo veduti a votare un aumento del dazio sulle farine (dall'80 per cento fino al mille per cento)? Evidentemente quei *signori*, nella loro immensa *onestà e capacità*, considerarono che l'operaio vive di carne e di manicaretti e il pane lo gusta appena, mentre essi della classe ricca vivono quasi esclusivamente di pane. Quindi la tassa la pagano quasi tutta loro. *Che cuore grande e generoso!*

Ma bisogna vedere quanto si prendono a cuore *i bisogni del popolo!* Un consigliere radicale aveva fatto la proposta che si obbligassero le società tramviarie a concedere ai fattorini qualcosa più di mezz'ora pel pasto e per un po' di riposo. I consiglieri clericali s'affrettarono a respingere la proposta. Bisogna bene che i fattorini s'avvezzino ad utilizzare il tempo. Il tempo è moneta.... per gli azionisti del tram.

Che poi quei signori siano d'una *imparzialità* ineccepibile nella tutela di tutte le classi, specie delle povere, fu dimostrato luminosamente nella questione del prezzo del gas. La Giunta aveva chiuso gli occhi sul prezzo eccessivo del gas, pel quale le Società percepivano qualche centinaio di migliaia di lire indebitamente dai consumatori e anche dal Municipio. Ora quando Goldmann sollevò la questione in Consiglio, i clericali si fecero dovere di ratificare l'operato della Giunta. Bisogna ben procurare un po' di guadagno a quei poveri proletari che sono gli azionisti delle Società del gas! Questa è beneficenza squisita!

***

Veniamo all'argomento degli operai-consiglieri. Bisogna riconoscere che la *Voce* ha dei tratti di sincerità commoventi. Per esempio, se non osa dire apertamente che gli operai sono incapaci a prender parte alla cosa pubblica, lo lascia capir molto chiaro parlando per via d'esempi. Fate coraggio, operai cattolici; voi siete come gli orfani di un istituto, come i malati di un ospedale, e non potrete mai ringraziare abbastanza i preti, i quali vedendovi buoni a nulla, si sacrificano per voi, assumendo con *cuor grande e generoso* l'amministrazione degli affari che vi riguardano. Rassegnatevi ad essere imbecilli, e lasciatevi menar pel naso da quei signori; è un còmpito che essi disimpegnano a meraviglia.

Non seguiamo la *Voce* nelle sue divagazioni sulle mani callose e sui sussidi profumati, cose che non hanno che vedere col consiglierato. Ma le domandiamo: Dove avete pescato quel gioiello di notizia dei 4 milioncinini e più che quei balordi d'operai socialisti tedeschi si lasciano smungere per mantenere gli agitatori di prima, di seconda e di terza classe, dei quali qualcuno ha perfino uno stipendio di 12,500 lire all'anno?

A noi, vedete, è stato riferito che voi, egregio direttore della *Voce*, percepite un onorario di non sappiamo quante migliaia di lire, come sotto-sobillatore di quinta classe, in sostegno del potere temporale! Potreste favorirci qualche schiarimento in proposito?

E passiamo ad un altro argomento.

I clericali confessano la loro impotenza di fronte ai socialisti.

Alla nostra sfida affinchè i clericali vengano a discussione con noi, specialmente nell'attuale periodo elettorale, il direttore della *Voce* risponde fingendo d'aver capito che la sfida sia diretta a lui personalmente e obietta che egli fa il giornalista, non il conferenziere; che non si sfidano i pittori a cantare, ecc. ecc.

Verissimo, egregio direttore; noi comprendiamo perfettamente che si può essere intelligenti e colti e non avere il dono della parola facile e pronta. Ma vi osserveremo che, se non dalla lettera precisa del nostro articolo, certo dallo spirito, e più ancora dal legame fra questo e altri analoghi inviti (che la *Voce* ricorda molto opportunatamente) era facile capire che la sfida era rivolta ai clericali torinesi in generale.

Per ogni buon fine, e a scanso di malintesi, ripetiamo che sfidiamo formalmente l'intero partito clericale torinese affinchè designi uno o più campioni per venir a discutere con noi.

Avete quel semenzaio di ardenti e valorosi missionari antisocialisti che è la *Sezione antisocialista della Gioventù cattolica*. Là dentro ci sono tanti avvocati, tante intelligenze superiori, tanta gente che ha tempo, denari e... cervello per dedicarsi alle elucubrazioni scientifiche più elevate. Com'è che nessuna di quelle cime si fa viva? Ci si dice che stanno studiando, studiando e ponzando... Son due anni e mezzo che ponzano; ma... ponzino, ponzino pure a loro bell'agio. Noi... guardiamo e passiamo oltre.

E se non riuscite proprio a trovarvi un campione in Torino, andate pure a cercarlo altrove. Avete un Mons. Bonomelli, un prof. Alessi, che fanno professione d'occuparsi di studi sociologici. Bisogna che abbiate per le mani una causa ben disperata se non trovate in tutta Italia un avvocato che voglia patrocinarla. Vi affannate a ripetere su tutti i toni che noi inganniamo l'operaio, e non avete *uno, uno solo*, dei vostri che abbia il coraggio di venirci a smascherare.

State tranquilli che non saremo noi che cercheremo di troncare la polemica sul giornale. Ma vi domanderemo se parlate sul serio, quando sostenete che basta la discussione sul giornale. Davvero? credete proprio che con una o due colonne di giornale per settimana con un intervallo fra botta e risposta di almeno una settimana, si possa esaurire bene un argomento? Francamente, sarebbe una ingenuità se foste in buona fede.

E siete poi in *mala fede completa* quando parlate di « claque » bene organizzata. Siete in mala fede perchè per poter scrivere quella parola avete soppresso nel testo della nostra sfida le ultime parole che erano importantissime. Noi dicevamo che la discussione si svolgesse davanti a *quel numero di operai dell'uno e dell'altro partito che a voi piacerà*. Mettete tre dei nostri e cinquanta de' vostri, e poi parlate pure sfacciatamente di *claque!*

***

Vi crediamo sulla parola quando ci assicurate che non riuscir
emo mai a farvi cambiar d'avviso. Ma non è mica su voi che facciamo assegnamento. Noi miriamo ai vostri operai cattolici, che con una simile discussione saremmo *sicuri* di conquistare tosto o tardi alla causa nostra. E volete una prova di questa nostra sicurezza? La prova ce la fornite voi medesimi: voi *avete tale e tanta paura della discussione, che la nostra sfida non l'accetterete mai!*

E questo, mentre è da parte vostra una umiliantissima *confessione d'impotenza*, da parte nostra ci autorizza a bollarvi, oggi, domani e sempre col marchio indelebile:

Voi clericali ingannate scientemente i vostri operai!

N.B. *Avvertiamo i signori della* Voce *che se non abbiamo ancora replicato alla loro risposta del N. 19 non è perchè volessimo « scivolare » ma per due ragioni perentorie: 1° che durante la lotta politica mancava e tempo e spazio ed opportunità: 2° che la nuova polemica doveva aver la precedenza, essendo più urgente e di maggiore attualità dell'altra. La replica è pronta da un pezzo e la pubblicheremo dopo il periodo elettorale.*

A **Genova** il Grido del Popolo *si vende all'edicola Martini Piazza Nuova.*

Comizio.

Domenica 9, alle ore 3 pom., avrà luogo al Teatro Nazionale un Comizio privato in occasione delle elezioni amministrative.

LETTERA APERTA

all'Ill.mo Signor Ispettore di P. S. della Sezione Monviso.

Non per réclame, che ce n'è già fin troppa, ma per puro desiderio di dar fine ad una rompitura di... scatole, Le rivolgo una semplice domanda: Come mai i suoi agenti sono così propensi a perdere del tempo per la mia povera persona? È forse per ordine superiore o per troppo zelo?

Se nel primo caso, Le dirò, che il *mese di confino è espiato*, e che troppo onore ora mi fa per trattarmi come un pezzo grosso, mentre non sono che un semplice e credente gregario di un Partito che *si afferma* splendidamente nelle ultime elezioni. Se nel secondo, basterebbe una di Lei *gentile* parola per far sì che non troppo sovente, (e sempre in mia assenza) i suoi agenti abbiano a disturbare le benevoli persone dalle quali, io ho, *pagando*, s'intende, ospitale ricetto.

Speranzoso, ho l'onore firmarmi della di Lei S.

G. Lauretta

Non ha diritto a dirsi socialista chi non fa qualche sacrificio per la causa.

Il nostro Programma amministrativo

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gas, acqua potabile, tramvie, luce elettrica, ecc.).

Le società anonime del gaz, acqua potabile ecc. intascano ogni anno milioni di lire in guadagni netti, i quali noi vogliamo vadano nelle casse municipali. Così con quei denari si potranno pagar meglio gli operai addetti a quei lavori, assicurar loro un lavoro giornaliero di sole otto ore e la pensione per la vecchiaia. Di più, i servizi verrebbero meglio eseguiti aumentando il personale e diminuendo il prezzo del gas, riducendo ad un soldo la gita sul tramwai, ecc.

2. Riforma delle imposte che in ispecial modo pesano sulla classe lavoratrice, e abolizione del dazio consumo, nei Comuni chiusi od aperti, sui generi alimentari di prima necessità.

Tutte le famiglie per quanto povere pagano duecento lire annue di dazio consumo perchè questa tassa fa aumentare di due soldi il prezzo del pane al chilogrammo, e così pure tutti gli altri alimenti di prima necessità. Ora applicando i criteri della tassa progressiva nelle finanze municipali, il dazio potrebbe essere abolito come già venne fatto in alcuni municipi inglesi.

3. Applicazione, in materia d'imposte comunali, del criterio della progressività, coll'esenzione dei redditi minimi.

E cioè paghino molto quelli che ne hanno molti, e vengano invece esentati da qualsiasi tassa i piccoli esercenti, i piccoli industriali e i piccoli proprietari.

4. Applicazione dei lavori pubblici alle cooperative di lavoro; – istituzione di Camere di lavoro agricole ed industriali; – sussidi efficaci alle stesse.

Per aiutare gli operai ed i piccoli industriali nella lotta terribile contro la grande industria che li schiaccia, il municipio deve concedere tutti i lavori pubblici alle cooperative ed aiutarle anche con denari dati a piccolo interesse, caso fosse necessario.

5. Giornata normale di lavoro limitata ad otto ore pei lavoratori dipendenti dal Comune; minimo di salario; – e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

Lavorando solo otto ore potranno gli operai godere un po' le gioie sante della famiglia, badare all'educazione dei figli ed istruirsi anche loro così da rendere più umana la loro vita. Riposo di almeno 36 ore settimanali, perchè chi lavora ha diritto di riposarsi e di prendersi qualche onesto divertimento.

6. Partecipazione efficace della classe lavoratrice all'amministrazione delle Opere Pie.

Gli operai soli conoscono i veri bisogni dei loro compagni, e se essi facessero parte dell'amministrazione delle opere pie, impedirebbero lo sperpero del denaro in cose di lusso e che venisse dato a persone non degne.

7. Trasformazione della pubblica beneficenza rendendola più rispondente alla solidarietà e dignità umana.

Aiutare i poveri disoccupati, facendo opere di pubblica utilità e non concedere solo delle umilianti elemosine in buoni per le minestre. Il lavoro nobilita, la carità avvilisce.

8. Abolizione di tutte le spese di lusso.

Se i signori vogliono le corse o lo spettacolo al Teatro Regio, se li paghino. Ora il municipio dà 80 mila lire di dote al teatro! Con quei denari si potrebbero vestire due volte all'anno tutti i bimbi poveri delle scuole cittadine.

9. Fondazione di Scuole professionali maschili e femminili a carico del Comune.

Tutti i figli degli operai che vogliono imparare un mestiere non sarebbero obbligati a passare interi anni in officine ove fanno una spietata concorrenza ai lavoratori senza prender paga.

10. Obbligo al Comune di provvedere di vestimenta e di cibi i bambini più poveri che frequentano le scuole elementari.

11. Facilitazione di proseguire gli studi agli scolari poveri che ne siano giudicati meritevoli.

A proposito!

A proposito del tentato assassinio di Luigi Ferrari da certa stampa vigliacca imputata al Partito Socialista, rileviamo dal *Corriere della Sera* la notizia che vennero pugnalati in Catania due sostenitori della candidatura De-Felice. Noi certo non imiteremo il loro procedere e non accuseremo il partito monarchico del delitto, ci limitiamo a constatare che assassini e delinquenti vi sono in tutti i partiti come sempre ce ne furono e che accusare un partito di ciò che può fare un individuo è la più gesuitica e vergognosa canagliata di cui si possa macchiare uno scrittore sia pure del giornale il più devoto alle istituzioni e il più sussidiato dai fondi segreti di Francesco Crispi.

CRONACA

Ancora la questione dei pompieri.

In risposta alla lettera del Signor Spezia pubblicata nel nostro ultimo numero, persona degna di fede e che si dichiara pronta ad attestare anche in giudizio la verità del suo asserto ci scrisse una lettera da cui risultano i seguenti fatti:

I carri in questione non furono costrutti *per procurare occupazione ad alcuni operai che dovevano essere sospesi*, ma bensì da pompieri che hanno da 80 a 100 lire al mese; e furono costrutti nel mese di aprile e maggio 1894 per il signor Spezia medesimo. Si conferma che furono costrutti e verniciati poi fatti discendere in locali chiusi accanto allo stallaggio Lafleur e fatti passare da via Fiochetto invece che dalla porta principale in corso Regina Margherita e quando nell'officina non vi erano operai e furono realmente (e dicesi ci siano le prove) registrati in L. 140.

Il 30 marzo 1895 furono fatti venire a Torino questi carri e valutati in lire 280 caduno dichiarando che le ruote erano usate mentre erano nuove.

Quanto al voto di biasimo si trova nel resoconto della seduta privata dove tutti lo possono leggere.

Pare poi vero che si siano alterati anche degli stati di paga e che un pompiere avendo svelato ciò sia stato licenziato.

È vero tuttociò? e se è vero come si giustifica il procedere della eccellentissima Giunta?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Valduggia.

Le elezioni. — In questa sezione, appartenente al collegio di Varallo, dopo lo spoglio delle schede, v' erano certi individui che andavano orgogliosi e ci deridevano perchè il nostro candidato ottenne pochi voti. Che avevamo noi da sperare quando il nostro candidato era quasi affatto ignoto? senza un minimo manifesto che lo facesse conoscere? — A che può aspirare un candidato socialista in un luogo in cui il socialismo è ancora ritenuto per un'utopia, per una superstizione e, peggio ancora, per un'ingiustizia?

I 376 voti che il compagno Ferraris ottenne nel nostro collegio furono una spontanea, sincera, inaspettata e solenne affermazione, fatta da quegli uomini che, conoscendo da qual parte trovasi la verità, non si sono lasciati lusingare dalle promesse vane, dai titoli fastosi e dalle generosità momentanee, ma da veri uomini coscienti e fermi nella propria idea hanno fatto il loro dovere, votando per quel partito che rappresenta l'umanità, l'amore, la giustizia e il disinteresse.

La base dunque è gettata, ed i paesi i più civili e più colti insegnano e aiutano ad affrettare quell'era in cui anche dal nostro collegio manderemo alla Camera un vero rappresentante della classe lavoratrice; ben diverso da quello che, in un discorso, ebbe l' imprudenza di dire che un'operaio con 1,60 al giorno può vivere *bene* lui e la sua famiglia.

Incontrammo poi certi avversari che si erano foggiato un socialismo colla loro immaginazione e colle più strane corbellerie, col quale tentavano di confutare il vero; Se costoro si dedicassero un tantino a studiare e riflettere sulla questione sociale e le teorie socialiste, ben presto conoscerebbero in qual errore essi incorrono e se non diverranno convinti socialisti, per lo meno si guarderanno dal pronunciar spropositi, dicendo che l'uomo non deve *mai* manifestare la propria idea, che i socialisti vogliono dividere le proprietà, che vogliono togliere quella proprietà che è frutto di lavoro *proprio* accumulato, che vanno contro le leggi e la religione. Dal socialismo, certi volubili *pagnottisti*, imparerebbero una buona volta a ragionare umanamente, rispettando seriamente qualunque opinione, senza ricorrere agli insulti o alle minaccie.

Il socialismo non è utopia, ma verità indiscutibile, scienza positiva e progresso; ed il progresso non s'arresta mai. Da queste elezioni ne abbiamo un'ottima prova.

Intanto anche in questo caso succede, come al sorgere di un' idea o cosa nuova accadde sempre, che i derisori di ieri sono i derisi d'oggi.

Crescentino.

Il candidato socialista dottor Maffi riportò, secondo le statistiche ufficiali, 129 voti. La sua propaganda dovette essere frettolosa e ristretta, essendo egli medico condotto: essa non giunse che in 5 comuni sopra gli 11 del collegio. In qualche comune non si tenne neppure conto dei voti pel nostro candidato, col pretesto che egli non ha trent' anni: parecchie schede portavano semplicemente dei motti socialisti, e furono annullate.

Il dottor Maffi dichiarò sempre e dovunque di essere ineleggibile per l'età, e che i voti dati a lui non erano che un'affermazione di partito.

Il maggior numero di voti per lui si ebbe in quei paesi dove egli aveva parlato in contradditorio.

Si costituiranno alcuni gruppi socialisti: il seme germoglia.

Lessolo.

Prepotenze. — Pare impossibile, eppure è sempre purtroppo vero che coloro i quali predicano il perdono, la pace e la carità agli altri, sono sempre i primi ad essere intolleranti ed a provocare scandali.

Facevansi il giorno 18 maggio scorso funerali solenni per una giovane morta sul fior degli anni per uno di quei malori che non perdonano; giunti al sepolcreto ed adunatosi il pubblico intorno alla salma, una persona gentile e di cuore iniziò un discorso d'occasione sulla povera defunta. In quel mentre il parroco, per non mutare il suo solito sistema autoritario e dispotico, diede in ismanie dando senz'altro del ciarlatano all'oratore.

Se questo sia il modo di rispettare le usanze e di avere i voluti riguardi ai momenti angosciosi e strazianti di dolore dei parenti ed amici che hanno avuto la sventura di perdere una persona cara lo lascio considerare ai lettori. Eppure nelle sacre carte sta scritto: « O tu che ammaestri gli altri, perchè non ammaestri te stesso? »

Chiavazza.

(Morettino). — Nel comune di Chiavazza (collegio di Biella) la lotta elettorale fu vivacissima. Giuseppe De Felice ebbe 137 voti contro il ministeriale deplorato Trompeo che ne riportò solo 101.

Saputo il felice esito, si organizzò una dimostrazione riuscita benissimo e finita con un applaudito discorso del compagno N. N. Come vedete si cammina.

Salute e solidarietà.

Boca.

Malgrado la sfacciata corruzione seminata dagli avversari, nel comune di Boca (collegio di Varallo) il candidato socialista Ulderico Fontana ebbe 65 voti contro 43 dati al candidato borghese Curione.

Oviglio.

Entrati in lotta all' ultimo momento, quando tutto era accaparrato o con favori promessi, o con biglietti da dieci lire tagliati per metà, abbiamo fatto miracoli coll'ottenere il numero di voti che abbiamo ottenuto. Ciò vuol dire che nel nostro collegio c' è ancora un buon numero di coscienze oneste e di socialisti a prova di... biglietti di banca; il che non è poco.

Del resto i risultati per la propaganda furono soddisfacentissimi, poichè dappertutto dove si potè parlare, e fu in otto luoghi, si ottenne dal popolo radunato sulle piazze, non avendo potuto ottenere altri locali dai liberalissimi padroni, approvazione ed entusiasmo. È necessario ora non trascurare il buon seme gettato, ma continuare attivamente l'opera di propaganda per alcuni mesi interrotta. Alla bile ed alle malignità degli avversari rispondiamo coi fatti e con quella serenità ed imparzialità che essi non conoscono.

All'opra adunque.

Da Andorno

LEGALITÀ E ILLEGALITÀ

(Per un fatto personale.)

Da numerosi amici che ho in questa Valle Andornese, sono fatto segno a domande, a spiegazione di un fatto succedutomi nelle recenti elezioni politiche.

Tutti coloro che s'interessano della mia persona e che sentono indignazione per tutto ciò che è provocazione e prepotenza abbiano la bontà di ascoltarmi. In tutta la mia vita sono e sarò sempre ossequioso e rispettoso della legge giusta e dell'autorità. Ora ascoltate ciò che mi succede.

Per avere attaccato dei manifesti elettorali innocenti, approvati dalla Procura del re di Biella, io fui arrestato qui in Andorno e condotto in caserma. Erano colà cinque carabinieri compreso il brigadiere che circondavano questo umile scrivente.

Il brigadiere in stretto obbligo di sapere che ciò che io avevo fatto era legale e guarentito dalla legge promulgata dal Regio Statuto, mi coprì non solo di insolenze ma altresì mi percosse replicate volte in faccia, pretendendo di trovare im me una pelle venduta ossia un delatore.

Dopo questa violazione della legge e del rispetto dovuto ad un operaio che lavorando e fa il suo dovere da buon cittadino, il brigadiere pentito del fatto arbitrario commesso mi pose in libertà.

Non sono di quelli che protesterò contro simile atto borbonico. Non voglio credere come taluni dicono essere la giustizia un nome vano.

Le violenze, le minaccie zotiche e gli insulti triviali, ricordano sempre chi li adempie.

La risposta al mio *delitto* compiuto di buon mattino di domenica venne subito data nel giorno stesso con votazione elettorale avente splendida maggioranza di De-Felice non solo in Andorno, ma in Miagliano e Sagliano.

A prova poi del procedere poco conetto dei carabinieri si ha una prova più palpabile.

A Tollegno, a Occhieppo, a Biella ed altri posti furono attaccati manifesti di De-Felice, in certi luoghi presenti le autorità, senza che nessuno lo abbia semplicemente staccato con rabbia ferina ed eroica colla sciabola come qui in Andorno. Fuori della mia persona nian altro cittadino nel Biellese l'autorità si prese l'arbitrio di redarguire e violentare. La legge in Biella e paesi limitrofi è forse diversa di qui Andorno?

Ma l'arbitrio si ritorce contro di chi lo fa: qui sta il motivo per cui il socialismo resta scrupolosamente nell'orbita legale.

Il socialismo è ordine.

Il compito nostro è semplicemente pacifico e legale e nessun al mondo nemmeno un governo assoluto turco o russo può contestarcelo.

Garibaldi disse essere il sociale il sole dell'avvenire.

Avanti, con coraggio e costanza o amici! L'avvenire è dei valenti. Viva il Socialismo!

GARBOSE PIETRO
operaio

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali

	Riporto L.	564 30
Scheda N. 74: B. G., 0,20 — C. F., 0,20 — V. A., 0,10 — A. M. 0,20 — G. D. 0,20 — G. L. 0,20 P. B., 0,10 — P. L., 0,20 — M. P., 0,10 B. C., 0,10 — M. E., 0,20 — N. N., 0,05 N. N., 0,10 — V. D., 0,10 — B. G. 0,10 P. B., 0,20 — G. G., 0,10 — G. C., 010 Avanzo d,una bicchierata, 0,60 — P. G. 0,20 Mare Carlo, 0,10 — Avanzo d'una bicchierata, 0,20	»	3 65
Pirasta	»	2 —
Comitato ferroviario (2° versamento)	»	50 —
Sottoscrizione improvvisata alla Soc. Remaiuoli e Barcaiuoli	»	2 75
Gruppo Tipografi	»	6 20
M. per A.	»	5 —
Linda e Ernesta	»	1 —
Geometra Giuseppe Bocca	»	2 —
Scheda N. 80: Sottoscrizione fra diversi compagni alla fabbrica d'armi. A. C., 0,50 — B. G., 0,50 — N. N., 0,50 — B., 0.30 — Onesta, 0,25 — G., 0,30 — G., 0,30 — F., 0,50 — G., 0,20 — N. N, 0,30 — un Casadôr, 0,20 — M., 0,20 — B., 0,20 — C., 0,20 — B., 0,20 — Un Pescadur, 0,20 B., 0,20 — B., 0,20 — M. G. B., 0,20 — O., 0,20 — F., 0,50 — B., 0,20 — C., 0,20 — G., 0,20 — Avanzo gita, 0,75 — Avanzo gita, 0,10	»	7 50
Un esercente	»	25 —
Un fonditore di caratteri	»	1 50
M. L. A.	»	0 20
Scheda N. 78: B. F., 0,50 — P., 0,50 — P. 0,50 — V., 0,40 — B., 0,30 — D. 0,20 C., 0,20 — C., 0,20 — M. B., 0,30 — P., 0,20 — M., 0,40 — C, 0,20 — M., 0,10 G., 0,10 — G., 0,10 — G., 0,15 — B., 0,25 — M. 0,10 — G., 0,10 — M., 0,10 — S., 1,00 — B., 0,20 — G., 0,15 — G., 0,10 — B., 0.40 — S., 0,40 — S., 0,20 — S., 0,50 — L., 0,10 — C., 0,10 — C., 0,10 — G., 0,10 — Avanzo di una bicchierata 0,40	»	8 65
Tarello Giuseppe	»	1 —
S. Prof. S.	»	5 —
C. Prof. M.	»	5 —
Gaffo Alessandro	»	5 —
T. T.	»	5 —
Costa	»	0 60
Allanuto Giuseppe	»	0 30
Cappello Festo	»	1 —
Scheda N. 58 (1° versamento) Compagne C., 2,00 N. N., 2,00 — Mariuccia, 0,25 — Amelia 0,20 — X, 0,20 — M. V., 0,20 — S. S. 0,30 — Rosina, 0,20 — Artemisia, 0,20 — Edoardo, 0,40 — N. N., 0,05	»	6 —
Circolo socialista di Grugliasco	»	2 —
Sottoscrizione fatta al Comizio elettorale del 23 maggio al Teatro Nazionale	»	154 25
Olivero	»	5 —
Siriati	»	5 50
Ubaldo Porta	»	1 —
A.	»	2 —
Sottoscrizione fra operai in lime	»	1 15
P. E., ferroviere	»	1 —
Totale . .	L.	880 55

(Continua)

PICCOLA POSTA.

D. N. *Carignano.* — Aspettiamo risposta avendo altri impegni consimili.

A **Roma** *il Grido del Popolo si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

EMANUELE ALBERTI, Redattore.
Gerente responsabile

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. — Sabato, 15 giugno. — Anno IV — N. 24.

Anno 1895. — Mercoledì 12 Giugno — Supplemento al N. 23

Il Grido del Popolo

(Conto corrente colla Posta) — Prezzo Cent. 5 — Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! MARX

Preghiamo vivamente tutti i nostri avversari di qualsiasi partito, di voler intervenire alle nostre adunanze elettorali pubbliche o private, dove avranno ampia libertà di parola. — Per inviti alle adunanze private, si rivolgano alla sede del Circolo elettorale socialista, in via Garibaldi, N. 21.

Se non fossimo indiscreti domanderemmo il contraccambio.

Elettori! *Se credete che il nostro programma di riforme porti un miglioramento alle vostre tristi condizioni: se credete che i nostri candidati possano rappresentare nei consigli del Comune e della Provincia l'eco dei vostri bisogni, dei vostri interessi, dei vostri diritti sempre negletti, votate compatti la nostra lista.*

Elettori,

Domenica sarete chiamati a nominare i vostri rappresentanti al *Consiglio comunale*.

Finora l'amministrazione della città fu monopolio di pochi privilegiati che non rappresentavano gli interessi e le aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini, cioè dei *lavoratori*. Perciò furono aumentate le imposte sui generi di prima necessità, perciò si trascurarono i miglioramenti igienici, morali ed economici della classe lavoratrice; perciò si profuse il **nostro** danaro in ispese di lusso; perciò non si difesero dalle potenti Società del gas, dell'acqua potabile ecc. gli interessi dei cittadini.

Lavoratori! Per tutelare i vostri immediati interessi, per preparare il vostro miglioramento occorre che voi eleggiate persone che a voi si presentino non per ambizione, ma in difesa di un programma ben chiaro di riforme a voi in ispecial modo giovevoli. Un tale programma vi presenta il Partito Socialista; votate dunque per i suoi candidati!

Consiglieri Comunali

1. ARNERI VITTORIO, pittore
2. CAGNO GIAMBATTISTA, avvocato
3. CAVIGLIA PIETRO, medico
4. CERUTTI SERAFINO, tipografo
5. CHENAL VITTORIO, tipografo
6. CIRIO MARCELLO, tipografo
7. DAGHETTO PIETRO GIOVANNI, lattoniere
8. DEMARTA BERNARDO, calzolaio
9. FERRERO GUGLIELMO, scrittore
10. GORIA ANTONIO, meccanico
11. LIMONE LUDOVICO, tornitore
12. MORGARI ODDINO, scritturale
13. NORLENGHI AROLDO, medico
14. OTTONE DOMENICO, falegname
15. PRETTI ANTONIO, lavoratore in lime
16. TREVES CLAUDIO, avvocato

Consiglieri Provinciali.

Mandamento VII Borgo Dora.

Morgari Oddino, scritturale
Daghetto Pietro Giovanni, lattoniere
Norlenghi Aroldo, medico

Mandamento V S. Salvatore.

Ferrero Michele, ingegnere
Ottone Domenico, falegname
Treves Claudio avvocato

Mandamento VI Borgo Po

Chenal Vittorio, tipografo
Cagno Giovanni Battista, avvocato

PROGRAMMA

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gas, acqua potabile, tramvie, luce elettrica, ecc.).

Le società anonime del gas, acqua potabile ecc. intascano ogni anno milioni di lire in guadagni netti, i quali noi vogliamo vadano nelle casse municipali. Così con quei denari si potranno pagar meglio gli operai addetti a quei lavori, assicurar loro un lavoro giornaliero di sole otto ore e la pensione per la vecchiaia. Di più, i servizi verrebbero meglio eseguiti aumentando il personale e diminuendo il prezzo del gas, riducendo ad un soldo la gita sul tramwai, ecc.

2. Riforma delle imposte che in ispecial modo pesano sulla classe lavoratrice, e abolizione del dazio consumo, nei Comuni chiusi od aperti, sui generi alimentari di prima necessità.

Tutte le famiglie per quanto povere pagano circa cento lire annue di dazio consumo perchè questa tassa fa aumentare di un soldo il prezzo del pane al chilogrammo, e così pure tutti gli altri alimenti di prima necessità. Ora applicando i criteri della tassa progressiva nelle finanze municipali, il dazio potrebbe essere abolito come già venne fatto in alcuni municipi inglesi.

3. Applicazione, in materia d'imposte comunali, del criterio della progressività, coll'esenzione dei redditi minimi.

E cioè paghino molto quelli che ne hanno molti, e vengano invece esentati da qualsiasi tassa i piccoli esercenti, i piccoli industriali e i piccoli proprietari.

4. Applicazione dei lavori pubblici alle cooperative di lavoro; - istituzione di Camere di lavoro agricole ed industriali; - sussidi efficaci alle stesse.

Per aiutare gli operai a migliorarsi e sostenere la lotta terribile contro la grande industria che li schiaccia, il municipio deve concedere tutti i lavori pubblici alle cooperative ed aiutarle anche con denari dati a piccolo interesse, caso fosse necessario.

5. Giornata normale di lavoro limitata ad otto ore pei lavoratori dipendenti dal Comune; minimo di salario; - e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

Lavorando solo otto ore potranno gli operai godere un po' le gioie sante della famiglia, badare all'educazione dei figli ed istruirsi anche loro così da rendere più umana la loro vita. Riposo di almeno 36 ore settimanali, perchè chi lavora ha diritto di riposarsi e di prendersi qualche onesto divertimento.

6. Partecipazione efficace della classe lavoratrice all'amministrazione delle Opere Pie.

Gli operai soli conoscono i veri bisogni dei loro compagni, e se essi facessero parte dell'amministrazione delle opere pie, impedirebbero lo sperpero del denaro in cose di lusso e che venisse dato a persone non degne.

7. Trasformazione della pubblica beneficenza rendendola più rispondente alla solidarietà e dignità umana.

Aiutare i poveri disoccupati, facendo opere di pubblica utilità e non concedere solo delle umilianti elemosine in buoni per le minestre. Il lavoro nobilita, la carità avvilisce.

8. Abolizione di tutte le spese di lusso.

Se i signori vogliono le corse o lo spettacolo al Teatro Regio, se li paghino. Ora il municipio dà 89 mila lire di dote al teatro! Con quei denari si potrebbero vestire due volte all'anno tutti i bimbi poveri delle scuole cittadine.

9. Fondazione di Scuole professionali maschili e femminili a carico del Comune.

Tutti i figli degli operai che vogliono imparare un mestiere non sarebbero obbligati a passare interi anni in officine ove fanno una spietata concorrenza ai lavoratori senza prender paga.

10. Obbligo al Comune di provvedere di vestimenta e di cibi i bambini più poveri che frequentano le scuole elementari.

11. Facilitazione di proseguire gli studi agli scolari poveri che ne siano giudicati meritevoli.

Elettori! *Ogni nome che toglietete o che aggiungete alla lista Socialista, è un voto dato agli avversari, e può bastare quel voto per decidere la vittoria loro, la nostra sconfitta. Votate disciplinati, con fede; noi lavoratori del braccio e del pensiero, siamo la gran maggioranza, possiamo, dobbiamo vincere.*

...è stato in ginocchio; alzatevi!

...RZIONI
...Cent. 20
...fine e più, prezzi a convenirsi. Per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente.

...perciò noi predichiamo non ...rizio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

...— *Organizzazione d'un servizio ...ne incaricato di invigilare sulla ...e di queste clausole* (art. 2 del ...ma di Lione).

...*ganizzazione d'un servizio gratuito ... e di un servizio di farmacia a ... costo* (art. 8 del programma).

...*izio di consulenza giudiziaria gra... le liti interessanti gli operai* ...del programma).

...e suddette deliberazioni, annullate ...etto del Nord, formarono oggetto, ...una della Camera dei deputati, il ...gio 1894, d'una interpellanza di ...uesde, deputato di Roubaix.

...la stessa seduta, il Consiglio di ... votava, in conformità all'art. 8 del ...gramma, la creazione d'un servizio ...cia municipale.

...avore del servizio farmaceutico *a ...li costo* il relatore diceva:

...v'è una cosa particolarmente di...ata, è la libertà lasciata a degli ...i di speculare sulla malattia dei ...mili, vendendo loro cinquanta volte ...ro del costo i farmaci, cioè i mezzi ...uperare la salute. La gran maggio... dei lavoratori si trova così nell'im...bilità di curarsi e di curare la fa...; come avere, in tali condizioni, del ...o pel farmacista, quando non ce ...pesso, pel fornaio? Il dovere d'un ...cipio sollecito della vita de' suoi ...nistrati è di por fine a un tale ...di cose; esso lo deve tanto più, in ...o *tale riforma non aggrava d'un ...e finanze municipali*; basta, infatti, ...ngere le spese d'impianto e di ma...zione d'una farmacia municipale (lo... personale, ecc.) al prezzo d'acquisto ...fabbricazione dei prodotti farmaceu...ciò che non impedirà di spacciarli ... o 50 0|0 più buon mercato che ...non si faccia. »

...guito a questo rapporto, il Consiglio ...ale votava un credito provvisorio ...00 franchi. Qualche giorno dopo, il ... del Nord annullava la delibera...lenza pur darsi la briga d'invocare ...b di legge.

..., il Consiglio municipale aveva ...un'altra decisione, corrispondente ...11 del Programma municipale: la ...ne di un ufficio di consulenza gra...ed ecco le considerazioni invocate ...re, e fatte poi valere dal Guesde ...mera: « Da un lato c'è la forzata ...anza degli operai di fabbrica, entrati ...stabilimento a 12 anni, e talvolta ... prima di questa età legale, intorno ...itti ed ai doveri che dà ad essi la ... dall'altro lato, l'impossibilità di far ... a dei consulti d'avvocato con sa... franchi 2,50 o 2,80 al giorno. È « c'è infine la necessità di sottrarli a que« gli azzeccagarbugli che speculano insieme « sulla loro ignoranza e sulla loro miseria ».

« Un nuovo *ukase* della prefettura insegnò ai socialisti che non si deve mai pigliarsela cogli azzeccagarbugli.

« Vi hanno tuttavia due articoli del *Programma di Lione* che il Municipio operaio

FUORI I NOMI!

La « Voce dell'Operaio » che ha una predilezione spiccata per la massima: *calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà* stampa questo monito agli operai cattolici: ...

...qualche pubblico potere. E alla prova positiva che si riconosce il valore di una dottrina, la sua fondatezza e anche la sincerità degli uomini che si offrono per applicarla. Esaminerò dunque gli sforzi tentati, dopo la sua elezione, dal Consiglio municipale socialista di una delle più grandi città di Francia, di una delle città più industriose

Poi votò le tre seguenti proposte:

« *Introduzione nei capitolati pei lavori della città, di clausole che riducano a otto ore la giornata di lavoro, guarentiscano un minimo di salario determinato dal Consiglio d'accordo con le corporazioni, e vietino la speculazione sulla mano d'opera* (marchandage) *abolita da un decreto-legge*

...e contro di chi lo ...er cui il socialismo ...nell'orbita legale.

...emplicemente paci... il mondo nemmeno ...turco o russo può

...re il sociale il sole

... e costanza o amici! ...enti. Viva il Socia-

...ARRONE PIETRO
operaio

...el 1° Maggio

...e elettorali

Riporto L. 564 30

...F., 0,20 — V. A., 0,20 — G. L. 0,20 ...0 — M. P., 0,10 ...20 — N. N., 0,05 ...10 — B. G. 0,40 ...10 — G. C., 0,10 ...0,60 — P. G. 0,20 ...nzo d'una bicchie- » 3 65

» 2 —

...mento) » 50 —

...la Soc. Remaiuoli » 2 75

» 6 20

» 5 —

» 1 —

» 2 —

...fra diversi com...ni. A. C., 0,50 — ...,50 — B., 0,30 — ... — G., 0,30 — N. N., 0,30 — un ...0 — B., 0,20 — Un Pescadur, 0,20 M. G. B., 0,20 — ...., 0,20 — C., 0,20 ...ita, 0,75 — Avanzo » 7 50

» 25 —

» 1 50

» 0 20

... — P., 0,50 — P. ..., 0,30 — D. 0,20 ... M. B., 0,30 — ..., 0,20 — M., 0,10 G., 0,15 — R., ..., 0,10 — M., 0,10 — G., 0,15 — G., ..., 0,40 — S., 0,20 — C., 0,10 — C., ...ranzo di una bic- » 8 65

» 1 —

» 5 —

» 5 —

» 5 —

» 5 —

» 0 60

» 0 30

» 1 —

Compagne C., 2,00 ...a, 0,25 — Amelia V., 0,20 — S. S. — Artemisia, 0,20 N., 0,05 » 6 —

...co » 2 —

...lo elettorale del 23 ...nale » 154 25

» 5 —

» 5 50

» 1 —

» 2 —

...ime » 1 15

» 1 —

Totale . . L. 880 55

(Continua)

POSTA.

- Aspettiamo risposta ... consimili.

...il Grido del Popolo ...l chiosco Tubertini,

...ATI, Redattore.
...sponsabile

...IALE, Via Galliari, 7.

A proposito!

A proposito del tentato assassinio d
Luigi Ferrari da certa stampa vigliacc
imputata al Partito Socialista, rileviamo d
Corriere della Sera la notizia che vennei
pugnalati in Catania due sostenitori del
candidatura De-Felice. Noi certo non im
teremo il loro procedere e non accuserem
il partito monarchico del delitto, ci lim
tiamo a constatare che assassini e delin
quenti vi sono in tutti i partiti come sem
pre ce ne furono e che accusare un partit
di ciò che può fare un individuo è la pi
gesuitica e vergognosa canagliata di cui
possa macchiare uno scrittore sia pure d
giornale il più devoto alle istituzioni e
più sussidiato dai fondi segreti di Frances
Crispi.

CRONACA

Ancora la questione dei pompieri.

In risposta alla lettera del Signor Spe
pubblicata nel nostro ultimo numero, pe
sona degna di fede e che si dichiara pron
ad attestare anche in giudizio la verità d
suo asserto ci scrisse una lettera da c
risultano i seguenti fatti:

I carri in questione non furono costru
*per procurare occupazione ad alcuni op
rai che dovevano essere sospesi*, ma be
da pompieri che hanno da 80 a 100 li
al mese; e furono costrutti nel mese
aprile e maggio 1894 per il signor Spe
medesimo. Si conferma che furono costru
e verniciati poi fatti discendere in loc
chiusi accanto allo stallaggio Lafleur e fa
passare da via Fiocchetto invece che da
porta principale in corso Regina Margh
rita e quando nell'officina non vi era
operai e furono realmente (e dicesi ci sia
le prove) registrati in L. 140.

Il 30 marzo 1895 furono fatti venire
Torino questi carri e valutati in lire 2
caduno dichiarando che le ruote era
usate mentre erano nuove.

Quanto al voto di biasimo si trova
resoconto della seduta privata dove t
lo possono leggere.

Pare poi vero che si siano alterati an
degli stati di paga e che un pompi
avendo svelato ciò sia stato licenziato.

È vero tuttociò? e se è vero come
giustifica il procedere della eccellentissi
Giunta?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Valduggia.

Le elezioni. — In questa sezione, app
tenente al collegio di Varallo, dopo
spoglio delle schede, v'erano certi in
vidui che andavano orgogliosi e ci deri
vano perchè il nostro candidato otter
pochi voti. Che avevamo noi da sper
quando il nostro candidato era quasi affi
ignoto? senza un minimo manifesto che
facesse conoscere? — A che può aspir
un candidato socialista in un luogo in
il socialismo è ancora ritenuto per un
topia, per una superstizione e, peggio
cora, per un'ingiustizia?

I 376 voti che il compagno Ferr
ottenne nel nostro collegio furono una sp
tanea, sincera, inaspettata e solenne af
mazione, fatta da quegli uomini che,
noscendo da qual parte trovasi la ver
non si sono lasciati lusingare dalle p
messe vane, dai titoli fastosi e dalle ge
rosità momentanee, ma da veri uon
coscienti e fermi nella propria idea ha
fatto il loro dovere, votando per quel par
tito che rappresenta l'umanità, l'amore, la
giustizia e il disinteresse.

La base dunque è gettata, ed i paesi i
più civili e più colti insegnano e aiutano
ad affrettare quell'era in cui anche dal
nostro collegio manderemo alla Camera un

vero rappresentante della classe lavoratrice;
ben diverso da quello che, in un discorso,

voti contro il ministeriale deplorato Trompeo
che ne riportò solo 101.

Saputo il felice esito, si organizzò una
dimostrazione riuscita benissimo e finita con
un applaudito discorso del compagno N. N.
Come vedete si cammina.

Salute e solidarietà.

Malgrado la sfacciata corruzione semi-

staccato con rabbia ferina ed eroica colla
sciabola come qui in Andorno. Fuori della
mia persona nissun altro cittadino nel Biel-
lese l'autorità si prese l'arbitrio di redar-
guire e violentare. La legge in Biella e
paesi limitrofi è forse diversa di qui An-
dorno?

Ma l'arbitrio si ritorce contro di chi lo
fa: qui sta il motivo per cui il socialismo

si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.

Emanuele Alberti, Redattore.
Gerente responsabile

Torino. — Tip. Industriale, Via Galliari, 7.

Si fanno.... non si fanno... ah! si fanno!!!

Respiriamo! *Si fanno!* — Il gran Crispi — tre volte buono e generoso, come tre volte marito e deplorato, — ha concesso che Torino si nomini ancora dei rappresentanti, facendo un'eccezione all'editto telegrafico con cui si sospendono e rimandano le elezioni amministrative in tutta Italia.

La *sovranità popolare* in mano di *Giove tonante* è un trastullo, un burattino... — Oh potenza di Giove! Beata Italia, che l'hai per tuo patrono e tutore!

LA NOSTRA LISTA

Non brilla come quella dei clericali, per l'abbondanza dei titoli di nobiltà, non è nemmeno come quella dei liberali-framassoni una filza di cavalieri e di commendatori — noi, nella nostra ingenuità di socialisti, — abbiamo pensato che per fare nel Comune l'interesse della popolazione non sia necessario avere un grande ed illustre nome; ma essere fedele al programma che noi difendiamo e che — secondo la nostra modesta opinione — è il più utile agli interessi della grande maggioranza dei cittadini. E poichè questa grande maggioranza è costituita di lavoratori, nella nostra lista figurano esclusivamente dei lavoratori; e tra questi molti di quegli operai che, come dicono i clericali e come pensano gli altri, sono del tutto inetti ad amministrare la loro città.

Quanto questo preconcetto sia falso lo dimostra l'esempio di molti municipi dove gli operai, quanto sia ingiusta l'esclusione della parte più utile della cittadinanza è evidente. Non troveranno dunque i nostri lettori meschina la nostra lista, anche se composta di persone poco conosciute o non autorevoli, anche se vi mancano i rappresentanti dell'alta banca, dell'alto commercio, le colonne della Chiesa e dello Stato; la nostra modesta lista è semplicemente composta di compagni che da lunghi anni, a traverso le difficoltà, i pericoli, e le persecuzioni, lottano per l'attuazione delle nostre idee, di persone che non si presentano a voi mossi dall'ambizione, ma che sono dal Partito Socialista, che ha in loro piena fiducia, incaricati di sostenere nel Comune il nostro programma.

I grandi uomini che voi avete finora mandato ad occupare i comodi stalli del Consiglio Comunale vi hanno sempre traditi; provate una volta ad emanciparvi dalle vecchie abitudini, ed a farvi rappresentare da vostri eguali, non da gente che si considera a voi tanto superiore e che non si occupa dei vostri interessi che all'epoca delle elezioni. E voi specialmente, o lavoratori, pensate che non saranno i ricchi, i celebri, i crocesignati signori che difenderanno in Consiglio i vostri diritti, pensate che un tale cómpito voi dovete affidare a lavoratori come voi, non createvi dei tutori o dei padroni, ma eleggete i naturali difensori dei vostri interessi. Pensate a ciò che essi fecero ieri, pensate a ciò che potrebbero fare domani i vostri naturali rappresentanti. Avanti! lavoratori! Alla conquista del potere!

LE LORO LISTE

Metterci ad esaminare partitamente le varie e numerose liste che presentano gli avversari di tutti i partiti sarebbe forse abusare un po' troppo della pazienza dei lettori; ve ne sono tuttavia alcune il cui eclettismo, la cui larghezza di vedute sono così umoristiche da meritarsi un piccolo cenno anche in un giornale serio. C'è per esempio la Federazione Suburbana, che presenta una lista in cui si trovano a braccio Badini e Bracale, Cavagliä e Goldman ecc. e tante altre persone, che saranno, non ne dubitiamo, fra loro ottimi amici, ma i cui programmi finora, almeno in apparenza, pareva che fossero affatto in opposizione. — La lega dei Circoli, analogamente, con una maravigliosa indifferenza per la logica, fa la più mostruosa unione di nomi, e per uno scherzo del caso, nella sua lista si trovano accanto, indovinate un po' Merlani e Biscaretti, gli avversari di ieri nel III Collegio! — Che opinioni hanno dunque queste persone che vorrebbero vedere in consiglio rappresentate le idee più disparate? Sono essi per coloro che votarono il dazio sulle farine, il falcidiamento delle pensioni ai maestri ed agli impiegati ecc., o per coloro che si opposero, per quanto fiaccamente, a tali provvedimenti? E questi signori che si fanno portare in tutte le liste insieme coi loro avversari di ieri ci parlano poi di *coerenza* di *convinzioni* sincere e profonde? Facendovi portare da tutti i partiti, quale è dunque il partito che voi volete seguire? qual è quello che voi volete ingannare? È che per voi le elezioni non sono che una fiera di vanità, un mezzo di farvi della reclame a buon mercato; è che voi vorreste riunire nei vostri nomi i voti di tutti i partiti, salvo poi a tradirli tutti per non fare che i vostri interessi e quelli delle combricole che vi sostengono e che voi sostenete. È che per voi, pronti a cambiar di programma come di camicia, poco importa la compagnia con cui vi presentate alle urne. Ed avete ragione. Infatti democratici, radicali, liberali, framassoni, conservatori, clericali, siete tutti uguali, tutti difensori di un solo ed unico programma, del programma di sfruttamento sempre maggiore e sempre crescente sulla classe lavoratrice, che la classe borghese vi manda a sostenere in consiglio. E vi diano pure il voto i borghesi di tutte le tinte; speriamo solo che i proletari, tante volte da voi ingannati, non vi mandino al consiglio colla speranza ingenua che voi sosteniate i loro interessi; ma che invece lasciandovi in asso comincieranno per la prima volta a farla da sè.

AI DIPENDENTI DEL COMUNE
Insegnanti ed impiegati, inservienti ed agenti municipali

Voi avete dovuto subire la manomissione dei vostri diritti, — invece dei miglioramenti promessi avete sofferto la decimazione spietata dei modesti guadagni su cui facevate assegnamento per campare — e vi vedete minacciati di peggio, mentre la vita si fa ognor più costosa grazie ai continui inasprimenti dei dazi e delle ritenute. — Avete pensato perchè siete trattati così?

Perchè il Comune è in mano ai rappresentanti del capitale, pei quali anche voi ingenuamente votaste per l'addietro; — ed essi non possono fare che *l'interesse loro* — l'interesse dei proprietari di case, degli impresari di costruzione, degli azionisti dell'acqua potabile, del gas, delle tramvie ecc., dei possessori di cartelle del debito comunale (Vedi articolo seguente).

Non possono essere penetrati dell'interesse dei lavoratori, che è in opposizione col loro!

Chi può fare l'interesse *vostro?* Lo potranno solo i rappresentanti *vostri*, — i rappresentanti di tutti i lavoratori, che il partito socialista presenta ai vostri suffragi. Lavoratori sono essi, — i più lavoratori manuali: ed il loro programma minimo è la voce della classe lavoratrice, alla quale v'onorate di appartenere, senza fatue distinzioni.

Voi dovete dunque votare per essi.

Non pensate che manchi loro *la stoffa!* Per intelligenza essi stanno agli uomini della borghesia come un buon legno di noce a legno di pioppo inverniciato; — come onestà la povertà loro li guarentirà assai meglio che non la ricchezza (e la storia d'ogni giorno informa!) — come sentimento, essi sono compagni di quei generosi popolani di Reggio, che hanno tolto il vostro collega Italo Salsi, vittima gentile, dagli orrori del domicilio coatto per mandarlo in Parlamento, rampogna al potere tiranno che pretende incarcerare il pensiero.

Dipendenti del Municipio,

Se volete il vostro diritto, — se volete che si faccian le economie sulle spese di lusso e non sui vostri salari e sui servizi più utili, — se volete che le gravezze pesino sugli abbienti e non sul pane quotidiano, — se volete almeno che per intanto il vostro interesse sia valorosamente patrocinato nel Consiglio comunale insieme con quello di tutti i lavoratori, e che il *partito dei padroni* (che certamente per questa volta prevarrà, o con la bandiera dei preti o con quella dei *così detti liberali*), abbia il controllo assiduo e vigile d'una minoranza di lavoratori, **votate anche voi pei candidati del partito socialista**, e per nessun altro.

Anno 1895. Sabato, 15 giugno. Anno IV — N. 24.

Per nessun altro: e meno che mai pei *sedicenti candidati speciali della vostra professione*, i quali per riuscire mendicano anche il voto dei gaudenti, e non sono più vostri.

I compagni del circolo elettorale socialista.

Al numero di sabato prossimo, un articolo:
I CANDIDATI DEI MAESTRI

Giustizia di classe nel Municipio di Torino

Nello scorso anno il parlamento votò una legge per la quale veniva aumentata del 7 per cento l'imposta sulla ricchezza mobile. Per ogni uomo di buon senso voleva dire che tutti coloro che guadagnano 100 lire debbano d'ora innanzi (fatte certe deduzioni) pagarne 7 allo stato, oltre a quanto ne pagavano prima.

Ora il Municipio di Torino deve fare due generi di paghe: da una parte deve pagare gli stipendi dei propri *impiegati*, maestri, guardie, ecc. e dall'altra gli interessi ai *capitalisti* che gli imprestarono i propri capitali. Sono tutte paghe, colla differenza che per gli impiegati quel denaro è il compenso di sole otto o dieci o dodici ore di lavoro al giorno, mentre pei capitalisti è il corrispettivo della enorme fatica che devono fare per recarsi ogni semestre alla Cassa Municipale.

Orbene quei bravi consiglieri si fecero carico di coscienza di far proprio le cose giuste, e per farle giuste davvero, agli impiegati fecero pagar la nuova imposta togliendola dallo stipendio, e ai capitalisti.... non tolsero neanche un soldo. E siccome quel benedetto 7 per cento allo stato bisognava pagarlo, così lo caricarono ai buoni contribuenti torinesi.

Saremmo curiosi di sapere se fra quei signori c'erano anche dei clericali: di quei galantuomini che *senza portare la « blouse » operaia e senza la buffonesca « claque » tribunizia ebbero sempre per le classi lavoratrici sincero affetto, non risparmiando per curarne il benessere nè* **fatiche** *nè* **sacrifizi** (poveretti! è così faticoso lo scalone della tesoreria municipale).

Competente mancia alla *Voce dei padroni* se vorrà soddisfarci questa curiosità.

AVVISO

I clericali accusarono in uno dei loro giornali i socialisti di aver dilapidato nei comuni dove vinsero il danaro pubblico. In risposta a questa accusa pubblicheremo nel numero di sabato prossimo un articolo sul municipio Socialista di Roubaix che risponde con dati precisi di fatti e di cifre alle vagne e calunniose insinuazioni del foglio clericale.

LA LISTA CLERICALE

Allegri Operai!

La lista dei clericali contiene 7 conti, 1 barone, 18 commendatori e cavalieri, una dozzina di avvocati — **operai zero !**

La *classe operaia* è rappresentata, sapete da chi?

Da 4 industriali, 2 negozianti e... 1 banchiere (scelti, ben inteso, fra i più grossi) — **tutta gente**... *molto come si deve*, che penserà sopratutto al bene dei lavoratori ! ! !

Ah buffoni!

Operai, siate uomini! Quei nobiloni e ricconi non faranno in Comune altro che i loro interessi, i quali son opposti ai vostri. I vostri non li conoscono, non li sentono, non li possono amare.

Se volete avere dei difensori nel Consiglio, **votate pei candidati dei lavoratori, pei candidati socialisti** e per nessun altro.

Il voto è segreto!

Operai cattolici!

I preti vi dicono: *Alla larga dai socialisti che non credono in Dio e vogliono abbattere la religione!*

Ma voi non date retta a quella calunnia.

Il socialismo non si occupa della questione religiosa, lascia libero ciascuno di credere o di non credere, secondo che la coscienza gli detta.

Se qualche socialista, anche dei più intelligenti, si dichiara non credente, egli dice una cosa che non interessa affatto il partito, e la responsabilità è sua.

Del resto, **i clericali**, che mangerebbero vivi gli atei, **a Milano fecero lega col senatore Negri, scrittore di libri atei**, e a Torino presentano l'avv. Nasi, che, scomettiamo, è cattolico... come Lemmi!

Perchè queste contraddizioni?

OPERAI CATTOLICI,

il partito clericale non è il partito della religione di Cristo. Grattate un momento la vernice, e troverete sotto **il partito dei Farisei, cioè dei padroni.**

Votate pei candidati socialisti e per nessun altro.

Piccoli proprietari, piccoli commercianti, piccoli industriali,

I pesci grossi mangiano i piccoli: è la legge della concorrenza capitalistica. Domani sarete forse anche voi semplici lavoratori.

I candidati dei clericali e dei falsi liberali, conti, baroni, banchieri, grandi possidenti, sono **pesci grossi**, e non possono fare nel Consiglio, nè altrove, l'interesse di voi **pesci piccoli.**

Non badate all'etichetta della religione o del patriottismo!

Votate anche voi pei rappresentanti della classe che lavora e non gode, — **votate pei candidati socialisti** — e per nessun altro.

DIRITTO ED ELEMOSINA

Giovedì 6 corrente il Corpo insegnante municipale votò pel conferimento dei *premi Bottero*, — due premi biennali da conferirsi a Maestre e Maestri laici *benemeriti e bisognosi* del nostro Comune.

Ci dispensiamo dal far la storia di questo lascito, e dall'occuparci del sistema di votazione adottato, e tanto più dal fare apprezzamenti sul risultato del voto.

Noi vogliamo solo rilevare questo fatto umiliante, un fatto d'ogni giorno e generale: che lavoratori *defraudati del loro diritto*, (quali sono i Maestri) debbono sciorinare le proprie miserie e correre il pallio dell'elemosina. — Perchè è pure così, (sia detto senz'offendere alcuno, ma per protestare contro una cosa brutta); a ciò si riduce, a ciò *deve necessariamente* ridursi questo concorso Bottero — altra delle mistificazioni borghesi con cui ci cerca blandire il lavoratore sfruttato e stornarlo dalla rivendicazione del suo diritto.

Maestri, quando sentite i moralisti *laicissimi* o *reverendissimi*, dire con orrore che *quei cinici di socialisti vogliono distruggere perfino la santa beneficenza* (o *filantropia*), ricordatevi del premio Bottero, e sorridete!

Noi socialisti vogliamo il diritto!

DONNE DEL LAVORO!

Maestre, telegrafiste, operaie,

ricordate che il Partito socialista è il solo che propugni il principio che **la parità di opera la donna sia retribuita come l'uomo**, — e che nessun partito borghese vi renderà mai questa giustizia.

Fate propaganda pei candidati socialisti, — spingete i vostri uomini a votare per essi.

FUORI I NOMI!

La « Voce dell'Operaio » che ha una predilezione spiccata per la massima: *calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà* stampa questo monito agli operai cattolici:

... di qualche pubblico potere. E alla prova positiva che si riconosce il valore di una dottrina, la sua fondatezza e anche la sincerità degli uomini che si offrono per applicarla. Esaminerò dunque gli sforzi tentati, dopo la sua elezione, dal Consiglio municipale socialista di una delle più grandi città di Francia, di una delle città più industriose ...

Poi votò le tre seguenti proposte:

« *Introduzione nei capitolati pei lavori della città, di clausole che riducano a otto ore la giornata di lavoro, guarentiscano un minimo di salario determinato dal Consiglio d'accordo con le corporazioni, e vietino la speculazione sulla mano d'opera* (marchandage) *abolita da un decreto-legge* ...

ERZIONI

... perciò noi predichiamo non ...

9. — *Organizzazione d'un servizio* ...

« c'è infine la necessità di sottrarli a quegli azzeccagarbugli che speculano insieme sulla loro ignoranza e sulla loro miseria ».

« Un nuovo *ukase* della prefettura insegnò ai socialisti che non si deve mai pigliarsela cogli azzeccagarbugli.

« Vi hanno tuttavia due articoli del *Programma di Lione* che il Municipio operaio

A proposito!

A proposito del tentato assassinio [...] Luigi Ferrari da certa stampa vigliacc[...] imputata al Partito Socialista, rileviamo d[...] *Corriere della Sera* la notizia che venner[...] pugnalati in Catania due sostenitori dell[...] candidatura De-Felice. Noi certo non im[...]teremo il loro procedere e non accuserem[...] il partito monarchico del delitto, ci lim[...]tiamo a constatare che assassini e delin[...]quenti vi sono in tutti i partiti come sem[...]pre ce ne furono e che accusare un partit[...] di ciò che può fare un individuo è la pi[...] gesuitica e vergognosa canagliata di cui [...] possa macchiare uno scrittore sia pure d[...] giornale il più devoto alle istituzioni e [...] più sussidiato dai fondi segreti di Frances[...] Crispi.

CRONACA

Ancora la questione dei pompieri.

In risposta alla lettera del Signor Spe[...] pubblicata nel nostro ultimo numero, pe[...]sona degna di fede e che si dichiara pron[...] ad attestare anche in giudizio la verità d[...] suo asserto ci scrisse una lettera da [...] risultano i seguenti fatti:

I carri in questione non furono costru[...] *per procurare occupazione ad alcuni op[...]rai che dovevano essere sospesi*, ma ben[...] da pompieri che hanno da 80 a 100 li[...] al mese; e furono costrutti nel mese [...] aprile e maggio 1894 per il signor Spe[...] medesimo. Si conferma che furono costru[...] e verniciati poi fatti discendere in loc[...] chiusi accanto allo stallaggio Lafleur e fa[...] passare da via Fiochetto invece che da[...] porta principale in corso Regina Margh[...]rita e quando nell'officina non vi era[...] operai e furono realmente (e dicesi ci sia[...] le prove) registrati in L. 140.

Il 30 marzo 1895 furono fatti venire[...] Torino questi carri e valutati in lire [...] caduno dichiarando che le ruote era[...] usate mentre erano nuove.

Quanto al voto di biasimo si trova [...] resoconto della seduta privata dove tu[...] lo possono leggere.

Pare poi vero che si siano alterati anc[...] degli stati di paga e che un pompie[...] avendo svelato ciò sia stato licenziato.

È vero tuttociò? e se è vero come [...] giustifica il procedere della eccellentissi[...] Giunta?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Valduggia.

Le elezioni. — In questa sezione, app[...]tenente al collegio di Varallo, dopo [...] spoglio delle schede, v'erano certi in[...]vidui che andavano orgogliosi e ci deri[...]vano perchè il nostro candidato otte[...] pochi voti. Che avevamo noi da sper[...] quando il nostro candidato era quasi aff[...] ignoto? senza un minimo manifesto che[...] facesse conoscere? — A che può aspir[...] un candidato socialista in un luogo in [...] il socialismo è ancora ritenuto per un[...]topia, per una superstizione e, peggio [...]cora, per un'ingiustizia?

I 376 voti che il compagno Ferr[...] ottenne nel nostro collegio furono una sp[...]tanea, sincera, inaspettata e solenne af[...]mazione, fatta da quegli uomini che, [...]noscendo da qual parte trovasi la ver[...] non si sono lasciati lusingare dalle p[...]messe vane, dai titoli fastosi e dalle ge[...]rosità momentanee, ma da veri uom[...] coscienti e fermi nella propria idea ha[...] fatto il loro dovere, votando per quel partito che rappresenta l'umanità, l'amore, la giustizia e il disinteresse.

La base dunque è gettata, ed i paesi i più civili e più colti insegnano e aiutano ad affrettare quell'era in cui anche dal nostro collegio manderemo alla Camera un

vero rappresentante della classe lavoratrice; ben diverso da quello che, in un discorso, [...]

[...] voti contro il ministeriale deplorato Pompeo che ne riportò solo 101.

Saputo il felice esito, si organizzò una dimostrazione riuscita benissimo e finita con un applaudito discorso del compagno N. N. Come vedete si cammina.

Salute e solidarietà.

[illegible]

Malgrado la sfacciata corruzione semi[...]

[...] staccato con rabbia ferina ed eroica con sciabola come qui in Andorno. Fuori della mia persona nessun altro cittadino nel Biellese l'autorità si prese l'arbitrio di redarguire e violentare. La legge in Biella e paesi limitrofi è forse diversa di qui Andorno?

Ma l'arbitrio si ritorce contro di chi lo fa: qui sta il motivo per cui il socialismo [...]

[...] *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

Emanuele Alberti, Redattore.
Gerente responsabile

Torino. — Tip. Industriale, Via Galliari, 7.

Il nostro comizio

Domenica nel teatro Nazionale discretamente affollato parlò sulle elezioni amministrative il compagno avv. Cassola di Milano. La mancanza di spazio ci impedisce di riportare la splendida conferenza del giovane e simpatico oratore. In essa egli insistè specialmente sul concetto della lotta di classe e sulla necessità pei lavoratori di conquistare i pubblici poteri coll'arma legale della scheda. Interrotto frequentemente da applausi spiegò con chiarezza ed evidenza perchè i lavoratori sfruttati economicamente lo siano pure politicamente, e come il governo non sia che uno strumento nelle mani della classe dominante per opprimere sempre meglio la classe sottoposta. La lotta politica proviene da un conflitto di interessi economici; non ci dobbiamo dunque lasciar deviare da vani sentimentalismi, ma seguitare a combattere colla bandiera della lotta di classe. E se anche partiti vicini a noi, hanno con noi comune parte del nostro programma, non hanno con noi comune il fine quindi noi non possiamo fare con loro alcuna alleanza. Parlando poi dell'amministrazione municipale svolse i punti principali del nostro programma e mostrò ad evidenza quanto per la maggioranza dei cittadini siano dannosi i concetti che attualmente predominano nella ammistrazione. Finito tra gli applausi il dicorso del compagno Cassola, il presidente invitò gli avversari e specialmente i democratici a parlare ed esporre le loro idee, invito ribadito con vibrate parole anche dal compagno Maffi. Malgrado ciò nessuno fiatò, ciò che vuol dire che di idee non ne avevano da vendere, e che non si fidavano molto nella forza delle loro ragioni. Ciò visto l'adunanza si sciolse tranquillamente.

IMPORTANTE!

Si rende noto agli elettori che una recente sentenza ha ritenuto nulle le schede portanti segni caratteristici ovverossia **cancellazioni**. Gli elettori devono scrivere le loro schede; o se votano colle schede stampate, i nostri amici hanno il dovere di votare la nostra lista **senza cancellazioni**.

LOTTA DI CLASSE

Alcuni ingenui ci rimproverano perchè non volemmo mettere nelle nostre liste i democratici! Questi ultimi, dopo aver chiesto a noi alleanza, visto che non spirava vento favorevole nel nostro campo, con una disinvoltura meravigliosa si volsero al giornale di Crispi « La Gazzetta del Popolo », la quale fu felice di ricoverare nell'ovile dei deplorati quelle pecorelle smarrite. Cosa ne dicono quei socialisti (?!) che tanto si scalmanano a fare il gioco dei borghesi?

Noi siamo un partito, ed un partito non può far lega con tre o quattro persone senza prostituirsi. Queste persone, pur di riuscire, non badano ai compagni coi quali si trovano per avventura mescolati su liste di tutti i colori. I socialisti che portano un programma, proclamerebbero il suicidio del partito sostenendo quattro ambiziosi. La lotta di classe è un fenomeno preciso, definito, che non può essere inteso oggi in un modo e domani in un altro. Gli interessi dei lavoratori sono opposti agli interessi dei padroni, e chi fa lega con Frescot, Cavaglià, Fontana, Rabbi e compagni, non farà altro che l'interesse degli sfruttatori. Ecco la ragione per le quale noi lotteremo sempre soli contro tutti.

Viva il Socialismo!

Elettori operai!

Abbiate in mente che i candidati clericali e i così detti liberali non saranno mai con voi, poichè appartenenti alla classe che continuamente sfrutta i vostri sudori.

Le urne ci diranno se ci avrete compresi.

Comizio Elettorale

Domani giovedì avrà luogo al Teatro Nazionale *un* Comizio Elettorale privato, *dove verrà proclamata la lista dei candidati del* Partito Socialista.

NORME PER VOTARE

(*Dall'* Italia Reale)

L'elettore deve recarsi a votare dalle ore 9 del mattino, alle 4 di sera.

L'elettore per poter votare, deve presentare il certificato ricevuto dal municipio.

Se egli non fosse conosciuto da uno dei membri dell'ufficio elettorale, e detto ufficio esigesse che egli si faccia conoscere, l'elettore dovrà cercare nella sala o fuori un individuo che conosca lui e qualcuno dell'ufficio, e che lo presenti all'ufficio stesso.

Esso per votare non ha che a indirizzarsi al tavolo della presidenza, dichiarare il suo nome, mostrare il certificato, e consegnare la sua scheda piegata al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto rimetterla in un'urna di vetro che sta sul tavolo. Deve altresì badare che uno degli scrutatori apponga la firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè.

È assolutamevte vietata ogni aggiunta o segno che valga a far riconoscere il votante. Le schede possono essere stampate o scritte, ovvero in parte stampate o in parte scritte anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici e gli elettori socialisti a votare la scheda tal quale la ebbero da noi senza aggiungere o togliere nulla; li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte non vi fossero dei cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è anche quella di stampare delle schede portanti la nostra lista con variazioni che, o la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Sorveglianza negli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, in modo che in queste vi siano sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1° Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da qualcuno di essi che li richiedesse di essere presentato all'Ufficio.

2° Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.

3° Impedire che si mettano furtivamente delle schede nell'urna.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare.

1° Se non fu ammesso a votare.

2° Se qualcuno dei suoi amici non è stato ammesso a votare.

3° Se vede commettere altre irregolarità.

4° Se nello spoglio delle schede vede che si commettono illegalità, o si leggono falsamente o erroneamente i nomi dei candidati; o si registrano falsamente od erroneamente i voti; o si computano pure erroneamente.

Ogni protesta dev'essere redatta in iscritto e consegnata al presidente possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si comincieranno queste operazioni elettorali, i nostri amici sono pregati di assistervi in modo che qualcuno di loro sia sempre presente.

Se insorgessero dubbii o contestazioni sui nomi dei candidati, in modo che si volessero togliere indebitamente dei voti ai nostri candidati, o darne inbebitamente ai candidati avversari, i nostri amici devono sostenere le ragioni dei nostri candidati, e combattere gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei voti.

Emanuele Alberti, Redattore, *Gerente responsabile.*

Torino. — Tip. Industriale, Via Galliari, 7.

Anno 1895. **Sabato, 15 giugno.** Anno IV — N. 24.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	[illegible] spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/2 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

QUIRINO NOFRI
ai suoi Elettori

Il carissimo compagno Nofri, ci manda questa nobilissima lettera per i suoi elettori.

Valga essa a rinfrancare quella fede e quella concordia, che nell'imminenza della nuova lotta sono necessarie al nostro giovane Partito per affermarsi degnamente:

Ai mille cinquecento cinquantanove elettori del IV Collegio di Torino che, contro il violento ritorno al passato ed il mantenimento del vergognoso presente, votarono per l'avvenire rappresentato da un'idea di giustizia e concretato in un programma netto e reciso per ottenerla, - non porgerò i soliti ringraziamenti di chi è uso accettare i voti per sè, ma bensì i miei più vivi ed entusiastici rallegramenti per averli veduti tutti quanti, questi elettori, raccogliersi sul mio oscuro nome di salariato, da null'altro illuminato che dalla fede nella causa di cui era stato scelto a vessillifero, riportando una vittoria morale, che vale tutti i successi materiali dei salvatori di *istituzioni* eternate nel domma, sol perchè aiutano a mantenere la pretesa fatalità dell'ingiustizia sociale.

E che altro io potrei fare o dire infatti, se non rallegrarmi in tal modo con essi, quando il loro voto non fu il solito supino omaggio o la solita dimostrazione d'affetto o di stima, o comunque un atto più o meno fruttifero di favori od altro, ma invece la coraggiosa affermazione di un principio e la protesta insieme alta e solenne contro le immoralità di tutti i partiti dominanti o prossimi a dominare, contro il monopolio, l'insipienza, l'ignoranza e la mala fede di una classe?

Se li abbiano quindi i miei rallegramenti gli elettori del IV collegio, e tengano loro luogo di tutti i complimenti, le preghiere, le promesse e gli infingimenti dei grandi uomini *eletti* e di certi loro sostenitori di oggi già agognanti alla successione del domani; giacchè altro non può nè deve dar loro chi non ha che la mente e le braccia per lavorare — e contribuire in pari tempo alla soluzione di una quistione - la sociale - che *pur troppo è il monopolio di coloro soli che la sentono, la provano e la studiano giornalmente*, e vengono perciò sacrificati per essa da quelli stessi che credono scioglierla soffocando o sopprimendo chi la solleva.

A ben rivederci intanto, o miei elettori, non importa su qual nome, alle future lotte, che, se voi vorrete, saranno coronate dalla definitiva vittoria.

Nofri Quirino.

FUORI I NOMI!

La « Voce dell'Operaio » che ha una predilezione spiccata per la massima: *calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà* stampa questo monito agli operai cattolici:

« Abbiamo visto quale sperpero del denaro pubblico abbiano fatto i municipi socialisti in Francia, di quanti debiti abbiano caricato il Comune, quanti atti di tirannide (inorridite!) abbiano consumato. » Poi riferisce con grande compiacenza le parole di un giornale liberale di Anversa, *Le Précurseur:* « Il disordinato sperpero constatato in tanti comuni amministrati da socialisti – e si potrebbe citarne a piacimento — (Ma si guarda bene dal citarne uno, uno solo!) il crear sinecure per gli amici, viver da parassiti....... può servire ad ammaestrare » ecc. ecc.

Noi socialisti sorridiamo di questi sfoghi di rabbia impotente. Ma tanto per dar una lezione di onestà alla « Voce dei padroni » l'avvertiamo che dopo quelle gravi parole ha il dovere preciso o di ritirare l'accusa o di specificare chiaramente nomi, fatti e date. O addurrete le prove di quanto asserite e saremo noi i primi a vituperare chi infama il nome di socialista; o non potrete addurle e vi metteremo alla berlina come *volgari calunniatori*. E badate che questa polemica non intendiamo di lasciarla cadere!

Del resto, vedete, non ogni male viene per nuocere. La vostra sfuriata ci ha fatto ricordare di un bellissimo articolo su di un municipio socialista e ci ha fatto venir la voglia di riportarlo sul nostro giornale.

Se i lettori ne saranno soddisfatti, saranno pregati di rivolgere i loro ringraziamenti non a noi, ma alla « Voce dei padroni. »

UN MUNICIPIO SOCIALISTA

La *Jeunesse Socialiste*, nuova rivista socialista mensile che si pubblica a Tolosa, ci dà, nel suo secondo fascicolo, dei ragguagli sull'opera del Consiglio Munipale di Roubaix, che ci sembra dovranno riuscire interessanti — massime in questo momento elettorale — a non pochi dei nostri lettori: poichè essi dimostrano con un esempio pratico l'importanza della conquista dei Comuni da parte dei socialisti e al tempo stesso i limiti entro cui l'azione di questi Comuni è violentemente contenuta dal potere centrale nel quale i socialisti non prevalgono ancora.

Riproduciamo integralmente l'articolo della *Jeunesse Socialiste*, lasciando al lettore italiano i raffronti, che gli nasceranno spontanei, con soprusi analoghi esercitati dal Governo su parecchi municipi italiani.

« La borghesia tacciò così spesso la propaganda socialista di essere una « agitazione sterile », che prendiamo volontieri ogni occasione di porre sott'occhio ai lettori le esperienze locali tentate dal partito socialista là dove esso si è impossessato di qualche pubblico potere. È alla prova positiva che si riconosce il valore di una dottrina, la sua fondatezza e anche la sincerità degli uomini che si offrono per applicarla. Esaminerò dunque gli sforzi tentati, dopo la sua elezione, dal Consiglio municipale socialista di una delle più grandi città di Francia, di una delle città più industriose d'Europa e del mondo, Roubaix. È una semplice lezione di cose quella che esporrò, con corredo di cifre; ne sia dunque scusata l'aridità, poichè essa avrà tutta la brutalità — e l'eloquenza — di una dimostrazione coi fatti.

« L'8 maggio 1892, al secondo scrutinio, gli operai socialisti di Roubaix conquistavano quel Consiglio municipale con una media di 7500 voti contro tutte le liste dei borghesi coalizzate. I nuovi eletti, *tutti operai manuali*, passavano bruscamente dall'officina al Municipio. Elessero sindaco il cittadino Enrico Carrette, un militante dolce e tenace. E così, per la prima volta, il Partito Operaio era chiamato a tentare, su un campo d'esperienze abbastanza vasto, la realizzazione del suo programma municipale, elaborato nel 1891, nel suo nono Congresso nazionale di Lione.

« E subito si posero all'opera. Nella seguente seduta (27 maggio) erano messe allo studio le proposte seguenti, conformi al Programma municipale del Partito Operaio:

« *Istituzione di « cantine scolari » ove i fanciulli trovino a prezzo ridotto o gratuitamente un pasto di carne fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio: e due volte all'anno, al principio dell'inverno e dell'estate, distribuzione di calzature e di abiti* (art. 1° del Programma di Lione).

« L'istituzione di « cantine scolari » di incontestabile utilità dovunque, è addirittura una necessità urgente nelle nostre città industriali del Nord. Quivi la classe operaia è profondamente misera, la vita a caro prezzo, il clima rigoroso; i figlioletti dei poveri sono allevati in condizioni d'igiene abbominevoli. Mal nutriti, mal vestiti, partono la mattina per la scuola a stomaco vuoto, e nelle dure giornate d'inverno hanno freddo e fame. All'ora attuale, dodici « cantine scolari » sono create nei dodici asili infantili della città; e due nuove « cantine », delle quali il prefetto del Nord ritardò al possibile con lungaggini burocratiche la fondazione, cominciano a funzionare nelle scuole primarie. Inoltre, il Consiglio municipale, conformandosi alla decisione del Congresso di Lione, creò due distribuzioni di abiti, ogni anno, ai ragazzi delle scuole. Prima della conquista del Comune fatta dal Partito Operaio, la cassa scolastica non aveva a sua disposizione, da parte del Consiglio comunale, che una somma minima; una sola volta si erano distribuiti per 4800 franchi di abiti *fra tutte le scuole di Roubaix*. Nel 92, la municipalità operaia fece distribuire per 14500 franchi di abiti; nel 93 per 18000 franchi; nel 94 per 23000; e una somma di 30000 franchi è votata pel 1895.

« Il Municipio di Roubaix avea così realizzato il primo articolo del suo programma. Poi votò le tre seguenti proposte:

« *Introduzione nei capitolati pei lavori della città, di clausole che riducano a otto ore la giornata di lavoro, guarentiscano un minimo di salario determinato dal Consiglio d'accordo con le corporazioni, e vietino la speculazione sulla mano d'opera* (marchandage) *abolita da un decreto-legge del 1848. — Organizzazione d'un servizio d'ispezione incaricato di invigilare sulla esecuzione di queste clausole* (art. 2 del programma di Lione).

« *Organizzazione d'un servizio gratuito di medici e di un servizio di farmacia a prezzo di costo* (art. 8 del programma).

« *Servizio di consulenza giudiziaria gratuita per le liti interessanti gli operai* (art. 11 del programma).

« Le tre suddette deliberazioni, annullate dal prefetto del Nord, formarono oggetto, alla tribuna della Camera dei deputati, il 26 maggio 1894, d'una interpellanza di Giulio Guesde, deputato di Roubaix.

« Nella stessa seduta, il Consiglio di Roubaix votava, in conformità all'art. 8 del suo programma, la creazione d'un servizio di farmacia municipale.

« In favore del servizio farmaceutico *a prezzo di costo* il relatore diceva:

« Se v'è una cosa particolarmente di-
« sgraziata, è la libertà lasciata a degli
« uomini di speculare sulla malattia dei
« loro simili, vendendo loro cinquanta volte
« più caro del costo i farmaci, cioè i mezzi
« di ricuperare la salute. La gran maggio-
« ranza dei lavoratori si trova così nell'im-
« possibilità di curarsi o di curare la fa-
« miglia; come avere, in tali condizioni, del
« denaro pel farmacista, quando non ce
« n'è, spesso, pel fornaio? Il dovere d'un
« Municipio sollecito della vita de' suoi
« amministrati è di por fine a un tale
« stato di cose; esso lo deve tanto più, in
« quanto *tale riforma non aggrava d'un*
« *soldo e finanze municipali*; basta, infatti,
« aggiungere le spese d'impianto e di ma-
« nutenzione d'una farmacia municipale (lo-
« cale, personale, ecc.) al prezzo d'acquisto
« e di fabbricazione dei prodotti farmaceu-
« tici, ciò che non impedirà di spacciarli
« al 40 o 50 0/0 più buon mercato che
« oggi non si faccia. »

In seguito a questo rapporto, il Consiglio municipale votava un credito provvisorio di 25.000 franchi. Qualche giorno dopo, il prefetto del Nord annullava la deliberazione, senza pur darsi la briga d'invocare un testo di legge.

Infine, il Consiglio municipale aveva presa un'altra decisione, corrispondente all'art. 11 del Programma municipale: la creazione di un ufficio di consulenza gratuita. Ed ecco le considerazioni invocate in favore, e fatte poi valere dal Guesde alla Camera: « Da un lato c'è la forzata « ignoranza degli operai di fabbrica, entrati « allo stabilimento a 12 anni, e talvolta « anche prima di questa età legale, intorno « ai diritti ed ai doveri che dà ad essi la « legge; dall'altro lato, l'impossibilità di far « fronte a dei consulti d'avvocato con sa- « lari di franchi 2,50 o 2,80 al giorno. E « c'è infine la necessità di sottrarli a que- « gli azzeccagarbugli che speculano insieme « sulla loro ignoranza e sulla loro miseria ».

« Un nuovo *ukase* della prefettura insegnò ai socialisti che non si deve mai pigliarsela cogli azzeccagarbugli.

« Vi hanno tuttavia due articoli del *Programma di Lione* che il Municipio operaio

potè realizzare a dispetto delle vessazioni prefettizie:

« *Fondazione di bagni e lavatoi pubblici e gratuiti* (articolo 9, Programma di Lione);

« *Retribuzione dei probi viri operai a un tasso che assicuri loro l'assoluta indipendenza di fronte ai padroni* (art. 13).

« I socialisti di Roubaix ottennero parimenti dall'amministrazione delle Poste e Telegrafi, mediante un'annua spesa di 3000 franchi, la istituzione di un servizio telegrafico e telefonico permanente, che l'amministrazione reazionaria precedente non aveva potuto ottenere. Questo servizio permanente rende agli abitanti di Roubaix — massime alla classe dei padroni — i maggiori servigi. Essi inoltre elevarono da 3 a 4 franchi il salario giornaliero degli operai del Comune, senza deduzione pei giorni di festa o di malattia, e crearono due impieghi di medico per curarli e distribuir loro gratuitamente i rimedi necessari.

« Parecchie scuole furono create nei quartieri più miseri; moltissime strade furono migliorate. L'età d'ammissione dei vecchi negli ospizi fu abbassata da 70 a 65 anni.

« Il prefetto del Nord *dovette* lasciar passare queste migliorie. D'altronde le spese di lusso (giardini pubblici, sovvenzioni alle bande musicali, ecc.), non furono ridotte di un centesimo.

* * *

« Ora due parole sulle finanze.

« Le entrate aumentarono, dal principio dell'amministrazione socialista, come è provato da queste cifre:

TOTALITA' DELLE ENTRATE ORDINARIE:

1891	*1892*	*1893*
4.021281,37	4.038.936,96	4.476.565,53

« Le entrate ordinarie aumentarono dunque, dal 1881 al 1893 di fr. 455.284,16. L'aumento si riferisce specialmente al dazio consumo: 295.213 franchi. Ma si deve notare che non fu punto la classe operaia a sopportare questo soprappiù d'imposta: esso proviene da una sopratassa sui vini, che non sono oggetto di consumo per gli operai del Nord, e sull'abbonamento dei birrai; fin dal primo anno del loro mandato i consiglieri socialisti constatarono che sull'abbonamento dei birrai la città era frodata di olre 200 mila franchi, che essi si affrettarono a far rientrare nelle casse municipali.

« Le entrate straordinarie hanno anche esse aumentato.

TOTALITA' DELLE ENTRATE STRAORDINARIE:

1891	*1892*	*1893*
589.179,82	687.099,61	842.638,35

« Tale è, rapidamente abbozzata, l'opera del Consiglio municipale socialista di Roubaix nei due anni da che fu eletto. Ecco quel che seppero fare, in due anni, i lavoratori di Roubax. Abbandono quest'opera alla discussione di tutti gli uomini di buona fede ».

Marx Albert

Agli Elettori Socialisti

Agli amici del nostro Comitato elettorale dissi già la ragione per la quale non accettanoro la candidatura nelle nuove elezioni amministrative: la ripeto ora, pubblicamente, per quelli di voi a cui non fu riferita. È questa sola: che credo di poter meglio giovare alla causa socialista dedicando alla propaganda orale e letteraria il tempo che dovrei dedicare all'adempimento dell'ufficio di consigliere. Sono di ciò così profondamente persuaso che, recedendo dal mio proposito, mi parrebbe di mancare al primo dei miei doveri verso il partito. Prego dunque caldamente i miei compagni di non votare per me. Rivolgo un'egual preghiera a quei pochi elettori non socialisti che potessero aver l'intenzione d'onorarmi del loro voto. Quanto al sospetto, espresso da qualcuno, ch'io abbia rinunciato alla candidatura per un dissenso nato tra noi, son certo che nessun socialista lo può prender sul serio.

EDMONDO DE AMICIS.

FATTO DI CRONACA

BOZZETTO.

Madre e figliuola abitavano due stanzette, su al quarto piano. La madre si vedeva poco fuori; chi usciva per le piccole spese indispensabili al vivere giornaliero era la figlia, cara e bellissima giovinetta sui diciotto anni. Erano state ricche. Il padre industriale con la sua intelligenza ed operosità aveva accumulato una considerevole fortuna; il fallimento di alcune banche, la concorrenza di alcuni rivali, coalizzatisi per abbatterlo, produssero la sua rovina; il dolore lo trasse al sepolcro. Il ricco appartamento fu abbandonato, e coi miseri avanzi del naufragio la vedova ammobigliò due stanzette in un quartiere isolato, dove andò con la figlia a nascondere la miseria ed il dolore. Lavoravano entrambe in ricami, lavoro lungo, paziente, faticoso, malissimo retribuito, sicchè a malapena bastava per sopperire ai loro modesti bisogni. Eppure esse sapevano per esperienza fatta nei tempi felici, che i fabbricanti li vendevano a carissimo prezzo; se tutte le operaie avevano la loro magra retribuzione, a chi andava dunque l'immenso beneficio? Non osavano lamentarsi; un certo pudore faceva anzi che celassero gelosamente le loro strettezze ed i vicini nulla sapevano di quella vita di privazioni e di sacrifizi. Invano la figliuola si fingeva contenta ed allegra; la madre soffriva nel vederla condannata a quel lavoro improbo, priva di aria, di sole, di svaghi, senza speranza di una sorte migliore.

Il dolore e la fatica scossero gravemente la sua salute ed a poco a poco il lavoro ricadde tutto sulle spalle della giovinetta. Malgrado il grande coraggio, il sorriso morì sulle sue labbra. Vedeva la madre spegnersi lentamente; intuiva che con un po' di pace e nutrimento conveniente avrebbe potuto guarire, e lavorava febbrilmente; ma non poteva nulla, nulla; anzi, malgrado i suoi sforzi, ora che la mamma lavorava meno, i guadagni erano anche più scarsi. Era giunto l'inverno rigido, senza fuoco e cominciarono le peregrinazioni al Monte detto per ironia di Pietà, destinato invece a succhiare l'ultimo sangue dei poveretti. Mancarono anche i denari per la pigione ed una disperazione cupa, invincibile s'impossessò delle due donne. Tuttavia tentavano ancora di celarsi l'una all'altra le dolorose apprensioni; ma se si guardavano, sforzandosi di abbozzare un sorriso, sentivano di mentire ed allora piangevano abbracciate in uno sconforto supremo. Una sera la madre ebbe una crisi terribile di tosse; lo sputo sanguigno non lasciò più dubbi sulla malattia. Smarrita la figlia s'inginocchiò ai suoi piedi, abbracciandola, accarezzandola smaniosamente, con una mortale angoscia nel cuore, senza riflettere che aumentava le sofferenze dell'inferma. « Mamma mamma, non morire! Non morire, mamma bella, cara, cara, cara! Morirei anch'io: fammi morire con te... con te mamma ». Culpita essa stessa da quelle parole, guardò la madre negli occhi. Entrambe ebbero un brivido.

Nella morte era la fine della loro agonia, si compresero e la loro risoluzione disperata si riflesse nei loro sguardi. Pallidissime entrambe, mute come due spettri, turarono tutte le fessure, accesero il carbone che loro restava, si adagiarono sul letto, strette in un abbraccio supremo.

DONNE DEL LAVORO!

Maestre, telegrafiste, operaie, ricordate che il Partito socialista è il solo che propugni il principio che « **parità di opera la donna sia retribuita come l'uomo,** — e che nessun partito borghese vi renderà mai questa giustizia.

Fate propaganda pei candidati socialisti, — spingete i vostri uomini a votare per essi.

Quel che costano le nozze dei principi

Si spesero:

Nel 1859 per le nozze della principessa Clotilde	L.	49,899 60
Nel 1863 per le nozze della principessa Maria Pia	»	56,510 55
Nel 1867 per le prime nozze del principe Amedeo	»	70,763 64
Nel 1868 per le nozze del principe Umberto	»	191,406 04
Nel 1883 per le nozze del principe Tommaso	»	22,101 99
Nel 1888 per le secone nozze del principe Amedeo	»	72,433 75

Superfluo aggiungere che queste cifre sono rigorosamente esatte. Si tratta quindi di quasi un milioncino che i buoni torinesi hanno speso per avere il piacere di fare da paraninfi. Non c'è male!

Non ha diritto a dirsi socialista chi non fa qualche sacrificio per la causa.

LE COLONNE DELL'ORDINE

Segnaliamo alcuni fatterelli eloquenti per dimostrare come intendano *l'ordine* i clericali e..... la questura.

Questa da alcuni giorni non lascia in pace un momento il tipografo del *Grido*; è un andirivieni continuo di guardie e delegati, ora per una storia, ora per un'altra.

Un delegato *urbanissimo*, essendosi il tipografo rifiutato di dargli copia del manifesto elettorale socialista, già consegnato in questura, gli disse che gli *avrebbe fatto capitar qualche cosa!!!* (testuale) — Molti compagni poi furono prima del nostro Comizio chiamati anche stavolta in questura per le solite intimazioni.

Sentite ora le gesta dei clericali:

Un nostro compagno elettore potè entrare in una delle loro adunanze elettorali in via Lagrange, 7, dove parlava l'avvocato Rondolino, presenti parecchi candidati. Si discuteva il programma amministrativo, spiegando per l'appunto il nostro! Il nostro compagno, dopo aver rilevato che nella lista clericale non c'è un solo operaio, fece notare come la condotta dei 5 consiglieri clericali cessati, facesse a pugni con quel programma, citando il loro voto favorevole al dazio sulle farine e alle spese per le nozze Savoia-Orléans. Non l'avesse mai fatto! Constatatosi che egli era entrato con un biglietto non suo, fu assalito coi *bastoni* dallo *Stato Maggiore*, poi preso a pugni e messo fuori da alcuni manigoldi.

Oh mitezza veramente cristiana! Oh metodo santo e civile di discussione! (*)

Si capisce che il contegno civile dei socialisti si chiami *violenza* da gente che fa consistere la civiltà e l'ordine nell'adoprare i pugni! Noi che siamo gli uomini del disordine, noi non mandiamo mai fuori gli avversari, noi anzi li preghiamo di venire a discutere nelle nostre riunioni. Peccato che non ci vengano mai!

Dobbiamo però aggiungere che fra il *gregge* dei presenti vi furono tre o quattro *uomini* che deplorarono la violenza, e accompagnarono il compagno fino al nostro circolo.

(*) Apprendiamo che un altro nostro compagno le ha buscate in un'adunanza alla chiesa della Crocetta. — Cerimonie del culto cattolico!!!

Elettori operai!

Abbiate in mente che i candidati clericali e i così detti liberali non saranno mai con voi, poichè appartenenti alla classe che continuamente sfrutta i vostri sudori.

Le urne ci diranno se ci avrete compresi.

I Candidati « dei Maestri »

Ci vien detto che un'adunanza d'insegnanti municip. alla società pedagogica ha deliberato di sostenere per le prossime elezioni:

1° Quei pochi consiglieri cessanti che hanno parlato e votato pei maestri;

2° Una diecina di candidati della lista clericale, i quali hanno fatto promessa (!!!) di favorire la classe dei maestri;

3° La *candidatura professionale* del prof. Rinaldi.

Noi facciamo osservare:

Che, — eccettuato il De Amicis, il quale non si lascia portare in queste elezioni — *nessuno* nel vecchio Consiglio ha sostenuto con un po' d'animo le ragioni dei maestri: non i 5 consiglieri clericali, i tardi ravveduti che proposero (lo si ricordi bene) **l'articolo spietato dei 35 anni di servizio,** accolto come manna dalla **munifica ed umanissima Giunta**, malgrado le lagrime di Gioberti; — non i democratici serbanti le loro maggiori tenerezze agli impiegati, e ai maestri i rimasugli.

Che fidarsi delle *promesse elettorali di candidati della borghesia* (quali sono tutti i candidati dei clericali) *è molto ingenuo per lavoratori*; i quali hanno già visto tradite *promesse ben più solenni* fatte in pieno Consiglio dall'amministrazione borghese.

Che la *candidatura professionale è una turlupinatura*. Fosse pure il nome d'un uomo tutto d'un pezzo, e non.... viceversa; lo sostenesse pure lo spontaneo suffragio di molti insegnanti e non l'interessata patrocinazione di pochi **camerati rossocangianti**; egli *non potrà riescire coi voti dei maestri, o degli altri lavoratori*; egli *sarà spalleggiato da un ricco editore e dai suoi aderenti*; egli non potrà quindi sostenere in coscienza interessi opposti; egli dovrà essere un rappresentante del capitalismo, suo principale appoggio, — **non sarà mai il rappresentante dei maestri.**

Ecco il candidato professionale!!!

Maestri, non votate per accatta voti dal diavolo e dai santi! — sentite la solidarietà vostra con tutti i lavoratori; — **votate pei candidati socialisti** e per nessun altro!

A **Spezia** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola di Giovanni Ferrato in Corso Cavour.*

Operai cattolici!

I preti vi dicono: *Alla larga dai socialisti che non credono in Dio e vogliono abbattere la religione!*

Ma voi non date retta a quella calunnia.

Il socialismo non si occupa della questione religiosa, lascia libero ciascuno di credere o di non credere, secondo che la coscienza gli detta.

Se qualche socialista, anche dei più intelligenti, si dichiara non credente, egli dice una cosa che non interessa affatto il partito, e la responsabilità è sua.

Del resto, **i clericali**, che mangerebbero vivi gli atei, a **Milano fecero lega col senatore Negri, scrittore di libri atei,** e a Torino presentano l'avv Nasi, che, scommettiamo, è cattolico... come Lemmi!

Perchè queste contraddizioni?

OPERAI CATTOLICI,

il partito clericale non è il partito della religione di Cristo. Grattate un momento la vernice, e troverete sotto **il partito dei Farisei, cioè dei padroni.**

Votate pei candidati socialisti e per nessun altro.

Il nostro Comizio

Giovedì, malgrado le solite arti questurinesche, malgrado il caldo e il bel tempo, il teatro Nazionale era gremito di gente. Parlò il compagno Dino Rondani di Milano con forma splendida, briosa ed efficacissima.

Dopo aver dimostrato ad evidenza che la dottrina socialista non è fondata sopra un' utopia ma sulla ragione stessa dei fatti, ma nella legge generale che regge tutta la natura cioè l'evoluzione, confutò con brio le accuse solite degli avversari facendo ridere spesso l'uditorio alle spalle dei nostri confutatori. Fece poi una critica a fondo dell'attuale sistema di produzione, il quale oltre a rendere per un numero sempre crescente uomini malsicura e difficile la vita danneggia anche il capitale sociale cioè le terre, le ferrovie ecc. tantochè alla società socialista occorreranno molti anni di lavoro per riparare ai danni arrecatici da questo anarchico sfruttamento. Passando poi al programma minimo municipale ne illustrò i punti principali, mostrando l'utilità e la giustizia delle riforme da noi proposte.

Ma per quanto esse siano giuste ed eque non le metteranno mai in opera quelli che rappresentano gli interessi dei ricchi, dei padroni, dei forti; non vengano essi quindi a chiedere con menzognere promesse i voti agli operai. E quanto ai clericali che fanno intervenire Dio e Gesù Cristo nelle elezioni, ci permettano di vedere che cosa diceva davvero questo Gesù Cristo. E quando ciò noi avremo fatto ci convinceremo che non loro ma noi, noi soli siamo i veri continuatori, in condizioni mutate e in tempi diversi, dell'idea informatrice della religione Cristiana. Ai socialisti unici difensori del loro diritto, debbono dare il loro voto i lavoratori.

Ed augurando ai Socialisti Torinesi di confermare con una nuova vittoria la splendida affermazione fatta nelle elezioni politiche il compagno Rondani, fra lunghi insistenti e calorosi applausi finì la sua conferenza che ci duole di non aver potuto riportare interamente. Quindi, nessun avversario avendo chiesto la parola, si proclamò tra gli applausi la lista dei candidati socialisti, e il Comizio si sciolse in silenzio, perchè il canto dell'inno urta a quanto pare i nervi sensibili della questura e noi non vogliamo porgere un pretesto troppo comodo alle superiori autorità di intervenire nelle nostre faccende. Amici sì ma... alla larga!

A **Genova** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola Martini Piazza Nuova.*

LETTERA APERTA

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio Signor Marchese Scati di Casaleggio cav. Vittorio.

Ebbi un biglietto d'invito giorni sono ad intervenire la sera dell'11 giugno scorso ad un'adunanza di elettori cattolici nell'Oratorio di S. Gaetano.

Vi andai, e sentii il vostro bel discorsetto: in esso, voi diceste che il parlar di sè sempre dispiace, ma che qualche servigio l'avevate già reso, che siete sindaco da vent'anni di un paese, che siete cattolico ma pronto ad andarvi a far forar la pelle per la patria ecc.

Faceste una breve e truce descrizione della massoneria, diceste che il perno, il punto culminante del vostro programma è l'ampliamento dell'insegnamento religioso cattolico nelle scuole elementari, ed infine finiste dicendo che gli avversari vostri non osano farsi vedere ma calunniano di nascosto. Io, nella mia ingenuità giovanile pensai: « Questo signore dice che gli anticlericali non osano farsi avanti alla luce. Ora io sono un anticlericale, e quel signore avrà molto piacere di poter discutere una buona volta con un avversario: è vero che tutti dicono che i clericali sono intransigenti, ma siccome l'ho sentito dire or ora che la vera liberalità sta solo dalla parte dei clericali, mi provo a discutere ». Domando ed ottengo la parola e mi metto in nome della libertà di coscienza e di pensiero che avevate vantato, a combattere ciò che voi dicevate il perno del programma, mantenendomi in una cortesia inappuntabile. Voi rispondete evasivamente portando la questione sui maestri che non hanno una patente d'istruzione religiosa. Io vi rincalzo sul terreno ove v'eravate ridotto: un terzo salta su dicendo che io ero fuori di carreggiata (non volendo accorgersi che il primo ad andare fuori di carreggiata era il signor candidato, che io dovevo combattere ovunque andasse); sorge un tumulto; mi avvicina un certo che si qualifica per rigattiere, presidente della società cattolica, mi domanda il nome e poi mi fa il sommo onore di dire che non è il mio; qualche fanatico grida: abbasso chi non vuole l'insegnamento religioso; i candidati si agitano; due o tre si avanzano minacciosamente contro di me; chi grida, chi applaude; il signor Tornielli mi toglie la parola, ed allora, dopo aver inneggiato alla libertà di parola vantata dai clericali taccio e mi ritiro.

Non so se quella disgustosa scena che getta una luce tutt'altro che bella sui clericali vi sia piaciuta come barca di salvamento, o la deploriate, ma voi quella sera pregavate i miei interlocutori di non rispondere più alle mie obbiezioni, e tutto mi dimostrò che Voi ed i vostri clericali temete le discussioni calme ed aperte. Non lo voglio però ancor credere, per cui io, imberbe giovanetto, sfido Voi a sostenere e discutere pubblicamente contro di me, i vostri principii, la vostra base di programma. A voi il farmi credere che abbiate paura o no accettando o non accettando la sfida.

Io aborro dalle polemiche giornalistiche, per cui non risponderò a nessun articolo che m'abbia ad attaccare per risposta. Vi risponderò soltanto quando Voi dichiariate su questo giornale d'accettare la sfida che vi ho lanciata.

Devotissimo
MONTI EDOARDO.

Norme per votare
(Dall' **Italia Reale***)*

L'elettore deve recarsi a votare dalle ore 9 del mattino, alle 4 di sera.

L'elettore per poter votare, deve presentare il certificato ricevuto dal municipio.

Se egli non fosse conosciuto da uno dei membri dell'ufficio elettorale, e detto ufficio esigesse che egli si faccia conoscere, l'elettore dovrà cercare nella sala o fuori un individuo che conosca lui e qualcuno dell'ufficio, e che lo presenti all'ufficio stesso.

Esso per votare non ha che a indirizzarsi al tavolo della presidenza, dichiarare il suo nome, mostrare il certificato, e consegnare la sua scheda piegata al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto rimetterla in una urna di vetro che sta sul tavolo. Deve altresì badare che uno degli scrutatori apponga la firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè.

È assolutamente vietata ogni aggiunta o segno che valga a far riconoscere il votante. Le schede possono essere stampate o scritte, ovvero in parte stampate o in parte scritte anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici gli elettori socialisti, a votare la scheda tal quale la ebbero da noi senza aggiungere o togliere nulla; li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte non vi fossero dei cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è anche quella di stampare delle schede portanti la nostra lista con variazioni che, o la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Sorveglianza negli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternativamente nelle sale della votazione, in modo che in queste vi siano sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1° Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da qualcuno di essi che li richiedesse di essere presentato all'Ufficio.

2° Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.

3° Impedire che si mettano furtivamente delle schede nell'urna.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare.

1° Se non fu ammesso a votare.

2° Se qualcuno dei suoi amici non è stato ammesso a votare.

3° Se vede commettere altre irregolarità.

4° Se nello spoglio delle schede vede che si commettono illegalità, o si leggono falsamente o erroneamente i nomi dei candidati; o si registrano falsamente od erroneamente i voti; o si computano pure erroneamente.

Ogni protesta dev'essere redatta in iscritto e consegnata al presidente possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si comincieranno queste operazioni elettorali, i nostri amici sono pregati di assistervi in modo che qualcuno di loro sia sempre presente.

Se insorgessero dubbii o contestazioni sui nomi dei candidati, in modo che si volessero togliere indebitamente dei voti ai nostri candidati, o darne indebitamente ai candidati avversari, i nostri amici devono sostenere le ragioni dei nostri candidati, e combattere gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei voti.

Piccoli proprietari, piccoli commercianti, piccoli industriali,

I pesci grossi mangiano i piccoli: è la legge della concorrenza capitalistica. Domani sarete forse anche voi semplici lavoratori.

I candidati dei clericali e dei falsi liberali, conti, baroni, banchieri, grandi possidenti, sono **pesci grossi**, e non possono fare nel Consiglio, nè altrove, l'interesse di voi **pesci piccoli**.

Non badate all'etichetta della religione o del patriottismo!

Votate anche voi pei rappresentanti della classe che lavora e non gode, — **votate pei candidati socialisti** — e per nessun altro.

Al di là delle frontiere.

Il consiglio centrale del Partito socialista portoghese ci scrive felicitandosi per le vittorie da noi ottenute nelle elezioni e ci prega di essere presso il grande Partito socialista italiano gli interpreti delle calorose felicitazioni dei socialisti portoghesi. Ciò che noi facciamo ben volentieri ringraziando i compagni lontani della loro lettera gentile che ci è di conforto e di sprone alla lotta sempre rinnovata che combattiamo.

E da loro mandiamo il saluto dei compagni italiani e l'augurio della non lontana vittoria, che ci accomunerà in una sola e grande famiglia, nella unica famiglia futura dell'umanità libera, civile e felice.

Il Grido.

COMUNICATO

Cassa Pensioni Ferroviarie.

Ora che la Commissione governativa ha accertato il *deficit* in circa 100 milioni delle Casse Pensioni Ferroviarie, diventa di sempre maggior interesse il decidere se la responsabilità del *deficit* può essere sottoposta all'autorità giudiziaria o se invece deve essere lasciata al parlamento. Tale questione sarà discussa in Cassazione (sezioni riunite) il 22 corrente.

I professori Cogliolo e Fadda hanno, nell'interesse del Comitato dei Ferrovieri, stampata una elaborata ed ampia memoria legale che tratta un cumulo di questioni, sollevate per la prima volta nel diritto.

Alla discussione parteciperanno gli avvocati Cogliolo, Maino, Fadda, Parenzo, Gianturco, Rossi.

LA LISTA CLERICALE

Allegri Operai!

La lista dei clericali contiene 7 conti, 1 barone, 18 commendatori e cavalieri, una dozzina di avvocati — **operai zero!**

La *classe operaia* è rappresentata, sapete da chi?

Da 4 industriali, 2 negozianti e... 1 banchiere (scelti, ben inteso, fra i più grossi) — tutta gente... *molto come si deve,* che penserà sopratutto al bene dei lavoratori!!!

Ah buffoni!

Operai, siate uomini! Quei nobiloni e ricconi non faranno in Comune altro che i loro interessi, i quali sono opposti ai vostri. I vostri non li conoscono, non li sentono, non li possono amare.

Se volete avere dei difensori nel Consiglio, **votate pei candidati dei lavoratori, pei candidati socialisti** e per nessun altro.

Il voto è segreto!

Lavoratori, se vi stà a cuore il vostro benessere, votate compatti per i candidati socialisti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dall'Italia Meridionale

Calitri. (Avellino) — Qui dove il feudalismo ancora è in voga e fa furore, ed il servidorame gode a veder corteggiate dal padrone le sue donne e tace se il padrone si appropria della roba altrui, e sfrutta e sferza la gente che lavora i suoi campi e vive tra gli stenti, il socialismo annunzia i suoi primi albori promettenti una giornata di pace e di giustizia, la giornata tanto aspettata dal lavoratore...

Son conati, ma non vani, sono sforzi, ma non inutili: l'aria è appestata di socialismo dovunque e Calitri non sarà certo quella che ne dovrà essere salva.

Un popolo che ha provato già due volte come si vinca con la concordia e come per il riscatto d'un diritto si soffra la persecuzione, l'avvilimento e la carcere, non mancherà di comprendere che ancora una volta è necessario essere uniti per vincere una lotta finale la quale ci porterà al riscatto di tutti i diritti e che nell'eguaglianza economica ci assicurerà il pane e la pace nella famiglia. Se nei giorni scorsi abbiamo avuto lo sconforto di vedere il migliore elemento traviato ed accanito in una lotta a coltello per i due candidati borghesi, Zampaglione e Capaldo, ci rinfranca oggi la speranza che i lavoratori presto ravveduti a nuove e più interessanti lotte prepareranno il loro spirito.

Coloro che si lasciarono adescare dalle lusinghe si accorgeranno domani d'essere

stati ingannati, d'essere stati traditi nella loro buona fede e verranno a noi.

Verranno a noi quando scopriranno in ogni accaparra-voti una maschera, quella del traditore; verranno a noi quando il misero compenso pel voto venduto ai ricchi costerà loro una miseria più dura ed una fame più atroce, quella fame che ha cacciato di paese tanti altri fratelli e li ha fatti fuggire in America con la speranza in cuore e la maledizione per questa terra d'ingratitudine.

Intanto riflettano serenamente i lavoratori di Calitri, non si lascino trascinare dalle stupide lotte di campanile: riflettano su quello che è avvenuto nei giorni passati e si persuadano che i signori, siano di Calitri o di casa del diavolo, vanno al parlamento coi voti del popolo, ma tutte le leggi che fanno sono contro di esso. Pensino che la miseria nostra è causata dalle brutte leggi che ci governano, e queste leggi furono fatte appunto da deputati *signori*eletti da noi stessi.

Esamineremo sinceramente per chi ha combattuto il popolo nei giorni passati e vedremo se ne valeva la pena e se non era più logico e più utile dare il proprio voto ai socialisti, gli unici difensori del popolo, che vanno in parlamento non per arricchirsi, prendendo quattrini alle banche, o vendendo la loro influenza e i loro discorsi fatti a vantaggio di Tizio o di Caio nella camera, ma vanno con l'obbligo strettissimo di lottare in favore dei lavoratori contro tutti gli altri signori deputati che propongono leggi contro dei lavoratori. Esamineremo, dico, quello che è avvenuto nei giorni passati e vedremo se la causa per la quale si lottava era giusta o ingiusta.

A Calitri c'era il candidato locale: innanzi alla sua persona, dicevano le maschere pagate, ogni rancore personale deve tacere, perchè bisogna fare onore al paese.

Onore al paese!.. ma con quali titoli doveva onorare il paese il vostro deputato? col titolo di quasi milionario e con la licenza di 4ª elementare? Gl'italiani avrebbero compianto la miseria nostra ed avrebbero detto che a Calitri crescono rape gigantesche, ma teste troppo piccine.

Questo l'onore che sarebbe toccato al paese.

Ma gli accaparra voti, i vostri veri e principali traditori, sotto veste di avvocati, di preti, di professori o di guastamestieri e più spesso sotto veste di scansa fatiche, dicevano che il candidato era immacolato, leale, intemerato, amico del popolo, persona di cuore e di alto intelletto.

Tante parole tante menzogne e lo proveremo nella corrispondenza ventura, senza sfogliare una storia vecchia, ma avvalendoci unicamente di fatti noti a tutti ed avvenuti nelle 24 ore che durarono a Calitri le elezioni.

Da Vicenza

Attesi a mandarvi l'esito della lotta politica per attendere anche quello delle elezioni amministrative.

Nella prima contro il Piovene crispinissimo che ottenne 1503 voti il nostro compagno avv. Mimiola ebbe 647 voti (non 247 come fu erroneamente pubblicato sui giornali).

Non mancarono però quelli che dissero che noi avevamo avuto anche i voti dei malcontenti e che i voti nostri dovevano ridursi a circa 300. Invece nelle elezioni amministrative, combattendo da soli sempre sotto la bandiera della lotta di classe avemmo la seguente votazione sul nome di 4 compagni:

Caticanea Francesco	550
Marzetto	490
Tovo	460
Todescato	470

Non siamo dunque una quantità trascurabile!

Da Biandrate

La zelante, troppo zelante autorità politica, impaurita dallo sviluppo delle idee socialiste, va cercando di imbastire un processo a carico del compagno Ottone quì confinato accusandolo di essersi recato a Ricetta (comune vicino che diede 33 voti ad Ottone) per fare propaganda. Ciò è completamente falso, ma le autorità desiderose di promozione, cercano, impaurendo la popolazione, di poter provare anche il falso. Facciano pure. Noi andremo avanti lo stesso. Ogni campana che suona o muore un conservatore o nasce un socialista.

Saluti cordiali.

Preghiamo vivamente tutti i nostri avversari di qualsiasi partito, di voler intervenire alle nostre adunanze elettorali pubbliche o private, dove avranno ampia libertà di parola. — Per inviti alle adunanze private, si rivolgano alla sede del Circolo elettorale socialista, in via Garibaldi, N. 21.

Se non fossimo indiscreti domanderemmo il contraccambio.

Elettori! *Se credete che il nostro programma di riforme porti un miglioramento alle vostre tristi condizioni; se credete che i nostri candidati possano rappresentare nei consigli del Comune e della Provincia l'eco dei vostri bisogni, dei vostri interessi, dei vostri diritti sempre negletti, votate compatti la nostra lista.*

Elettori,

Domenica sarete chiamati a nominare i vostri rappresentanti al *Consiglio comunale.*

Finora l'amministrazione della città fu monopolio di pochi privilegiati che non rappresentavano gli interessi e le aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini, cioè dei *lavoratori.* Perciò furono aumentate le imposte sui generi di prima necessità, perciò si trascurarono i miglioramenti igienici, morali ed economici della classe lavoratrice; perciò si profuse il **nostro** danaro in ispese di lusso; perciò non si difesero dalle potenti Società del gas, dell'acqua potabile ecc. gli interessi dei cittadini.

Lavoratori! Per tutelare i vostri immediati interessi, per preparare il vostro miglioramento occorre che voi eleggiate persone che a voi si presentino non per ambizione, ma in difesa di un programma ben chiaro di riforme a voi in ispecial modo giovevoli. Un tale programma vi presenta il Partito Socialista; votate dunque per i suoi candidati!

Consiglieri Comunali

1. ARNERI VITTORIO, pittore
2. CAGNO GIAMBATTISTA, avvocato
3. CAVIGLIA PIETRO, medico
4. CERUTTI SERAFINO, tipografo
5. CHENAL VITTORIO, tipografo
6. CIRIO MARCELLO, tipografo
7. DAGHETTO PIETRO GIOVANNI, lattoniere
8. DEMARTA BERNARDO, calzolaio
9. FERRERO GUGLIELMO, scrittore
10. GORIA ANTONIO, meccanico
11. LIMONE LUDOVICO, tornitore
12. MORGARI ODDINO, scritturale
13. NORLENGHI AROLDO, medico
14. OTTONE DOMENICO, falegname
15. PRETTI ANTONIO, lavoratore in lime
16. TREVES CLAUDIO, avvocato

Consiglieri Provinciali.

Mandamento VII Borgo Dora.

Morgari Oddino, scritturale
Daghetto Pietro Giovanni, lattoniere
Norlenghi Aroldo, medico

Mandamento V S. Salvatore.

Ferrero Michele, ingegnere
Ottone Domenico, falegname
Treves Claudio avvocato

Mandamento VI Borgo Po

Chenal Vittorio, tipografo
Cagno Giovanni Battista, avvocato

PROGRAMMA

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gas, acqua potabile, tramvie, luce elettrica, ecc.).

Le società anonime del gas, acqua potabile ecc. intascano ogni anno milioni di lire in guadagni netti, i quali noi vogliamo vadano nelle casse municipali. Così con quei denari si potranno pagar meglio gli operai addetti a quei lavori, assicurar loro un lavoro giornaliero di sole otto ore e la pensione per la vecchiaia. Di più, i servizi verrebbero meglio eseguiti aumentando il personale e diminuendo il prezzo del gas, riducendo ad un soldo la gita sul tramwai, ecc.

2. Riforma delle imposte che in ispecial modo pesano sulla classe lavoratrice, e abolizione del dazio consumo, nei Comuni chiusi od aperti, sui generi alimentari di prima necessità.

Tutte le famiglie per quanto povere pagano circa cento lire annue di dazio consumo perchè questa tassa fa aumentare di un soldo il prezzo del pane al chilogrammo, e così pure tutti gli altri alimenti di prima necessità. Ora applicando i criteri della tassa progressiva nelle finanze municipali, il dazio potrebbe essere abolito come già venne fatto in alcuni municipi inglesi.

3. Applicazione, in materia d'imposte comunali, del criterio della progressività, coll'esenzione dei redditi minimi.

E cioè paghino molto quelli che ne hanno molti, e vengano invece esentati da qualsiasi tassa i piccoli esercenti, i piccoli industriali e i piccoli proprietari.

4. Applicazione dei lavori pubblici alle cooperative di lavoro; - istituzione di Camere di lavoro agricole ed industriali; - sussidi efficaci alle stesse.

Per aiutare gli operai a migliorarsi e sostenere la lotta terribile contro la grande industria che li schiaccia, il municipio deve concedere tutti i lavori pubblici alle cooperative ed aiutarle anche con denari dati a piccolo interesse, caso fosse necessario.

5. Giornata normale di lavoro limitata ad otto ore pei lavoratori dipendenti dal Comune; minimo di salario; - e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

Lavorando solo otto ore potranno gli operai godere un po' le gioie sante della famiglia, badare all'educazione dei figli ed istruirsi anche loro così da rendere più umana la loro vita. Riposo di almeno 36 ore settimanali, perchè chi lavora ha diritto di riposarsi e di prendersi qualche onesto divertimento.

6. Partecipazione efficace della classe lavoratrice all'amministrazione delle Opere Pie.

Gli operai soli conoscono i veri bisogni dei loro compagni, e se essi facessero parte dell'amministrazione delle opere pie, impedirebbero lo sperpero del denaro in cose di lusso e che venisse dato a persone non degne.

7. Trasformazione della pubblica beneficenza rendendola più rispondente alla solidarietà e dignità umana.

Aiutare i poveri disoccupati, facendo opere di pubblica utilità e non concedere solo delle umilianti elemosine in buoni per le minestre. Il lavoro nobilita, la carità avvilisce.

8. Abolizione di tutte le spese di lusso.

Se i signori vogliono le corse o lo spettacolo al Teatro Regio, se li paghino. Ora il municipio dà 80 mila lire di dote al teatro! Con quei denari si potrebbero vestire due volte all'anno tutti i bimbi poveri delle scuole cittadine.

9. Fondazione di Scuole professionali maschili e femminili a carico del Comune.

Tutti i figli degli operai che vogliono imparare un mestiere non sarebbero obbligati a passare interi anni in officine ove fanno una spietata concorrenza ai lavoratori senza prender paga.

10. Obbligo al Comune di provvedere di vestimenta e di cibi i bambini più poveri che frequentano le scuole elementari.

11. Facilitazione di proseguire gli studi agli scolari poveri che ne siano giudicati meritevoli.

Elettori! *Ogni nome che togliete, o che aggiungete alla lista Socialista, è un voto dato agli avversari, e può bastare quel voto per decidere la vittoria loro, la nostra sconfitta. Votate disciplinati, con fede; noi lavoratori del braccio e del pensiero, siamo la gran maggioranza, possiamo, dobbiamo vincere.*

Elettori operai,

Abbiate in mente che i candidati e i così detti liberali non saranno mai con voi, poichè appartenenti alla classe che continuamente sfrutta i vostri sudori.

Le urne ci diranno se ci avete compresi.

A **Roma** il Grido del Popolo *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

Inviare lettere, ecc., al Grido del Popolo, Tipografia Industriale, via Galliari, N. 7, Torino.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il Pantalone	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	2 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—
Corato - Fede Nova	»	3 —	1 50	1 —
Napoli - La Vigilia	»	3 —	1 50	0 75
Palermo - La Riscossa	»	2 —	—	—
Roma - L'Asino quotidiano	»	12 —	—	—

Emanuele Alberti, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. (2ª Edizione) Sabato, 22 giugno. (2ª Edizione) Anno IV — N. 25.

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

[illegible]

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - [illegible] - TORINO
[illegible]

INSERZIONI
[illegible] . . . . . Cent. 20
[illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

DOPO LA LOTTA

La prova è finita: ebbene? si è vinto? si è perduto?

Prima di tutto domandiamoci: Quali erano per noi gli scopi della lotta? — Due essenzialmente: 1.° fare della propaganda socialista; 2.° provare la nostra forza e la nostra disciplina in cospetto dei partiti avversi.

— Abbiamo conseguito il duplice intento?
— Stupendamente! — Dunque abbiamo vinto.

Siamo entrati nella nuova lotta stanchi dalle ansie e dalle fatiche della recente duplice votazione politica, senza alleanze aperte o segrete, col rigido programma della lotta di classe, poveri di danaro e di aderenze, osteggiati da padroni e da superiori, insidiati dalla polizia, impacciati dai mille riguardi di dipendenza che menomano la libertà del proletario, armati di un' unica forza: **la fede nel sole dell'avvenire.**

Assorbiti dalla cura del pane quotidiano, dovemmo lasciare le urne in piena balìa degli avversari, aventi a disposizione centinaia di *bravi* signori (sacerdoti e laici) *disoccupati per professione*, centinaia di *volontari della vigna del Signore*, e carrozze private e pubbliche, e il servidorame nobilesco, e tutto l'organismo di 100 parrocchie.

Eppure i nostri oscuri candidati, il cui nome era appena comparso sui muri tappezzati delle infinite liste e dei fervorini borghesi rubantisi il posto, i nostri 46 compagni hanno raccolto suppergiù tanti voti quanto i candidati esclusivi del *Popolo* o della *Piemontese*: in media 2800!

« Evvia (diceva l'*Italia Reale* a proposito dell'ultima elezione politica), Torino socialista?... » La città del *buon senso*, dei *grissini* e del *SS. Sacramento*?... ma vi pare?

Non ancora, reverenda sorella: Domeneddio stesso fece il mondo in 7 giorni (e si vuole che fossero giorni ben lunghi). Noi non abbiamo fretta. Constatiamo che due anni fa nelle elezioni generali avemmo 1500 voti sopra 30000 inscritti. Stando fermi, stavolta sopra 20000 avremmo dovuto averne mille!..... In tre anni adunque abbiamo quasi triplicate le nostre forze!

Si noti che i nostri compagni più intelligenti, i quali avrebbero giovato grandemente all'organizzazione e alla propaganda, sono a confino o in carcere; e si giudichi poi se il socialismo sia incompatibile coll'aria sana di Torino!

Non abbiamo fretta, no! Ci basta andare di questo passo. E quando un partito, per così vivo e..... rivoluzionario, dà prova di tanta disciplina, — che i voti di 46 candidati variano da un massimo di 2977 a un minimo di 2668 — si può argomentare che il passo non rallenterà, per Iddio!

Ed ora, compagni, all'opera tutti e senza indugio: le prove recenti sono arra di non lontani trionfi: prendiamone lena a proseguire nel nostro lavoro di educazione politica del proletariato. Ciascuno parlando, scrivendo può far proseliti. I partiti borghesi si opporranno al nostro fatale andare colla violenza, siatene certi... Ebbene? Arresteranno essi la nostra propaganda? Che dico! arresteranno l'evoluzione economica che determina irresistibilmente l'evoluzione morale? Checchè facciano, noi conquisteremo le coscienze colla fede nuova *che vince ogni errore*, ci moltiplicheremo, formeremo ossa e muscoli adulti per maggiori cimenti. Alle prossime elezioni la minoranza sarà nostra!

UN PO' DI CONTI

Ora che la lotta elettorale è terminata possiamo discorrerne un pochettino in famiglia spassionatamente come si conviene a gente la quale anzitutto cerca l'interesse del proprio partito.

E appunto per questo da parecchi compagni venne mosso acerbo rimprovero alla grandissima maggioranza dei socialisti torinesi perchè non vollero assolutamente fare alleanza coi partiti « affini » o almeno prestare loro appoggio.

Si discusse molto, troppo forse e quasi sempre partendo da una supposizione che nessuno si prese la briga di provare vera: C'è un *partito affine* a noi qui a Torino? O meglio lasciando in disparte quelle due parole che non dicono nulla... o il falso, c'è un partito democratico?

Vediamo la statistica elettorale, indice sicuro che ci permetterà di trarne poi giuste deduzioni. Prendiamo come base dei nostri conti le votazioni che si ebbero i tre ultimi dei dieci democratici poichè si debbono contare i voti d'un partito e non quelli di simpatia personale. La media fra Canaveri, Bonfiglio e Franchi è di 650 voti circa. Di questi più della metà (e siamo inferiori al vero) vennero dati da compagni nostri i quali nella loro ingenuità credevano nella esistenza d'un partito affine e non vollero seguire la tattica che noi liberamente ci scegliemmo.

Furono indisciplinati... in buona fede, diremo così, ma ora siamo sicuri che avranno capito il loro torto, torto gravissimo se si considera che essi hanno contribuito a mantenere l'equivoco, a noi molto dannoso, che esista un partito democratico a Torino.

No, non esiste, ci sono solo pochi ambiziosi che ai repubblicani, ai moderati, e crispini, e anticrispini, e socialisti vanno a chieder voti pur di riuscire portando un programma il quale viene sconfessato nello stesso giorno dalla Gazzetta di Popolo (organo feroce di Crispi) che lo sostiene: programma repubblicano sostenuto dalla *Gazzetta di Torino* la quale visti i progressi nostri nelle elezioni politiche domandò una legge per cui ogni cittadino prima di poter votare giurasse, innanzi al seggio costituito, fedeltà alla patria, alla borghesia al re!

E per oggi basta, poichè troppe ne abbiamo da dire e si andrebbe per le lunghe. Non temete ora che l'equivoco non esiste più abbiamo un solo dovere da compiere in proposito, smascherare questi borghesi che ci avvicinano in veste di amici!!

ED ORA ALL'OPERA

Le elezioni sono finite con un risultato di cui altamente ci compiacciamo. La vittoria ci arriderà e strepitosa la prossima volta. Ma perchè queste speranze non abbiano a fallire bisogna iniziare fin da oggi un lavoro intenso, incessante; bisogna che tutti i compagni si adoperino presso amici e conoscenti che non sono elettori per incitarli a farsi inscrivere nelle liste. Noi pubblicheremo e diverse volte qui sul nostro *Grido* quali sono i requisiti necessari per essere elettori e così potremo fin d'ora ritirare documenti numerarli, classificarli, tenerli con cura gelosa perchè non ne vengano perduti assolutamente, cosicchè col primo di gennaio si possa portare un gran numero di nuovi elettori in municipio.

Ecco la nostra linea di condotta. Il lavoro è molto ma non deve apparire ingrato ai buoni compagni che hanno la nostra fede, che sognano giorni di lavoro, di libertà, di benessere per tutti... sogno nobilissimo dell'oggi verità sublime del domani.

Al Circolo Elettorale Socialista via Bogino 38 p. 3 (Piazza Bodoni) vi sarà la direzione del lavoro.

I compagni potranno chiedere informazioni a quelli che ogni sera si troveranno senza dubbio al circolo e così fare un lavoro omogeneo, preciso, largo, proficuo.

Compagni all'opera. Viva il Socialismo!

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SFACCIATAGGINE!

Un entrefilet solamente per non far sequestrare il *Grido*. Poichè le parole vergognose pronunciate dal Crispi alla Camera e che suscitarono le proteste dei socialisti e di tutta l'estrema sinistra, e donde venne poi l'indecente scenata che compierono i bravi di Crispi, ci strapperebbe dalla penna parole che il procuratore del Re non ci permetterebbe certamente. Poichè è stomachevole e ributtante vedere il decoratore di Herz, il trigamo, il deplorato primo ministro insultare colla parola *clemenza* alle innocenti vittime della sua borbonica ferocia. È ributtante il vedere colui che proclamò gli stati d'assedio, colui che fece tutto quello che ha fatto, dire che penserà al bene delle plebi illuse e traviate e non solo ai capi.

Egli ci ha pensato finora alle plebi, ci ha pensato cogli stati d'assedio, colle carceri, colle sanguinose repressioni, ci ha pensato colle tasse aumentate, colle spedizioni lontane, colla sua megalomania e colla sua ferocia. Sì, egli penserà alle plebi penserà a provvederle - perchè dimebtichino la fame e la pellagra - di piombo e di manette. Così si fa il bene degli *umili*.

Ed a questo Borbone mascherato da filantropo, abbidisce una nazione che si dice civile, che si dice una grande nazione. Qual paese d'Eunucchi è dunque questa nostra cara patria per avere tanta pazienza?

Una breve risposta

La *Gazzetta del Popolo* sul numero di giovedì pubblicò un articolo sulle elezioni dal titolo « Brevi commenti » dove si occupa un poco anche di noi ed al quale siamo in dovere per quanto ci riguarda di fare una breve risposta. Secondo la summominata Gazzetta « il partito socialista negli anni che precedettero l'efflorescenza delle sue idee solea votare se non coi liberali almeno nel senso dei liberali ». Notiamo anzitutto che il partito socialista da quando si costituì come partito, cioè dopo il Congresso di Genova non scese in campo che con proprii candidati e non votò mai nè coi liberali nè col senso dei liberali. Certamente prima della costituzione del partito molti di coloro che poi diventarono socialisti avranno magari dato il voto ai candidati cosidetti liberali: ma non c'era bisogno per scoprire questo di un'articolo della magna Gazzetta. L'articolo prosegue dicendo che i liberali cioè gli *odiati borghesi* (com'egli dice) non potevano nè volevano chiedere il nostro concorso. E certo fecero bene a non chiederlo giacchè noi non potevamo che rifiutare una simile mostruosa alleanza, non perchè i liberali siano gli odiati borghesi ma per mille migliori ragioni.

Prima di tutto essi amministrarono così male il comune, fecero in modo così evidente il vantaggio di una classe sola a danno del proletarii che la loro caduta oltre all'essere facilmente prevedibile fu perfettamente meritata. In secondo luogo dopo essere stati combattuti con tutte le armi, colla congiura del silenzio, coll'approvare le persecuzioni a nostro danno, col calunniarci sempre e collo svisare e snaturare le nostre idee saremmo stati ben sciocchi a togliere per loro le castagne dal fuoco. In terzo luogo per noi sono avversari tanto i liberali che i clericali, tanto il partito nero, come quello bianco azzurro o rosso, per noi sono avversari tutti coloro che non approvano il nostro programma. Non siamo teneri dei clericali come voi a ragione dite, ma ci è affatto indifferente il dover combattere essi o voi. Ed a ragione pure il *Popolo* dice che noi confidiamo di essere in avvenire gli unici avversari della sacrestia. Anzi ne siamo certi e ce lo provano gli esempi che voi pure citate del Belgio e della Francia esempi a cui se ne potrebbero aggiungere infiniti altri. E non saranno come dite in fine le vostre discordie ma la forza stessa delle cose che ci porterà al punto di essere i veri avversari del partito clericale; poichè, vedete, i due soli partiti che abbiano ragione di essere nella società sono quello che vuol andare indietro e quello che vuol andare avanti. Voi stessi con tutti coloro che vogliono difendere i privilegi di classe, lo stato attuale con tutte le sue gioie, non

[...]stre adunanze
[...]anze private.

Elettori! *Ogni nome che togliete, o che aggiungete alla lista Socialista, è un voto dato agli avversari, e può bastare quel voto per decidere la vittoria loro, la nostra sconfitta. Votate disciplinati, con fede; noi lavoratori del braccio e del pensiero, siamo la gran maggioranza, possiamo, dobbiamo vincere.*

[...]lista

[...]r. respons.

[...]Sellieri, 7.

troverete, difesa contro di noi se non alleandovi coi clericali, se non facendo il disperato tentativo di far intervenire Dio a difendere insieme coi carabinieri i vostri privilegi, voi stessi accorrerete (non è lontano il giorno) ad ingrossare le file del partito nero. E con noi staranno tutti coloro che vogliono il progresso dell'umana società, progresso che non si può ottenere se non sostituendo alla divisione ed alla lotta tra le classi, la solidarietà universale di una classe sola di lavoratori. Tra questi due soli partiti sarà l'ultima battaglia. E l'esito non ne sarà dubbio.

Nella prossima settimana uscirà l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di cent. 5. Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Non c'è più dubbio!

La « Voce dell'operaio » è proprio la « Voce dei padroni »

La « Voce dell'operaio », rispondendo al nostro articolo del N. 18, dichiara arditamente di accettar la nostra sfida; e, tanto per fare un primo atto di coraggio..... cattolico, finge bravamente di non aver letto bene il nostro articolo, e comincia a castrarci garbatamente... la nostra domanda, come se fosse un diritto elettorale qualunque.

Noi quindi ripetiamo la famosa domanda, e ripetiamo l'*invito formale* rimasto inascoltato, affinchè la domanda medesima venga riprodotta testualmente. Avete capito bene? *testualmente!!*

Supposto che il Partito clericale arrivasse al potere in Italia, consentireste voi sì o no che il popolo che suda e sgobba per far crescere i capitali dei patrioti illustri, che dà il suo sangue per l'indipendenza del Paese, che paga le tasse sempre crescenti, abbia **integro** *il diritto di concorrere col suo voto a nominare gli amministratori del denaro pubblico?*

Questa domanda, come vedete, o cara [illegible] fatta tutta di concetti vostri, anzi non è che il riassunto del vostro articolo, e non comprendiamo proprio perchè vi debba scottar le dita a trascriverla. C'è qui un nostro amico il quale ha scommesso che quelle parole voi le inserirete il giorno in cui l'avv. Serraluuga manterrà la promessa del 21 dicembre 1893. Tocca a voi di smentire una così maligna insinuazione.

***

Andiamo avanti. Alla domanda nostra, privata della sostanza più succosa, la *Voce* risponde che « il Partito clericale non recede dinanzi al voto, sia pure universale, del popolo, quando questo popolo è savio, prudente, non quando è scapigliato da passioni, guasto nella mente, corrotto nel cuore, e raggirato da mestatori faziosi ed egoisti ».

Sentite o *Voce* del nostro cuore. Noi che siamo raggiratori di mestiere, noi siamo soliti a chiamar pane al pane e vino al vino, senza bisogno di tante frasi altisonanti. E perciò noi tradurremo le vostre parole nebulose in buon volgare: O il popolo sarà docile ed ubbidiente a quanto noi, governo clericale, decreteremo, e allora il popolo metta pure la sabbia del suo voto sui nostri decreti; ciò non guasterà. O invece il popolo si crederà in diritto di pensare colla testa propria, e preferirà a noi, clericali, quei maledetti socialisti, e allora noi comanderemo da soli, togliendogli il diritto di voto.

E così, poichè in un modo o nell'altro vorrete fare come piacerà a voi, non come piacerà al popolo, tanto varrà esser meno ipocriti, e, proclamata la vostra infallibilità anche in politica, abolire addirittura il sistema elettorale e ristabilire il governo assoluto. Non è logico?

Del resto, se volete esser sinceri, il governo assoluto è l'unico sistema che si concilii col vostro principio che l'autorità viene da Dio. Non vi pare una cosa buffa che questo diritto divino per manifestarsi debba domandare il permesso del popolo, passando per la trafila delle urne e magari dei pranzi elettorali? Non vi pare che all'autorità divina si manchi discretamente di rispetto quando si sancisce che la *grazia di Dio* debba domandar il suo bravo passaporto alla *volontà della Nazione*?

***

Bella novità quella che ci venite a dire, che la ragione non istà nel numero. Di ciò nessuno è più convinto che noi, i quali, pur essendo minoranza numericamente assai debole, pretendiamo però di esser nel vero.

Ma noi siamo convinti anche di un'altra cosa, ed è che la verità tosto o tardi si fa strada, e tanto più facilmente quanto più le opposte idee vengono a conflitto, a discussione. Ecco perchè noi desideriamo la discussione libera con tutti, e la partecipazione di tutti alla cosa pubblica.

E questa libertà di parola noi la vogliamo assolutamente, senza eccezioni, anche se dovesse tornare a nostro danno. Ne volete una prova? L'anno scorso al Parlamento germanico si discuteva se si dovessero lasciar rientrare i Gesuiti, i quali per una legge anteriore erano stati espulsi dalla Germania. I partiti si bilanciavano pro e contro la proposta, cosicchè i deputati socialisti coi loro 46 voti erano gli arbitri della situazione. Ebbene, i socialisti (e notate bene che noi abbiamo coi socialisti tedeschi comunanza di principî e di metodo, sancita nei congressi internazionali) i socialisti, in omaggio al principio di libertà, votarono compatti in modo da far decidere l'approvazione della legge che favoriva i Gesuiti.

Volete un'altra prova? Noi abbiamo scritto nel nostro programma minimo il suffragio universale, esteso anche alle donne. Eppure noi siamo persuasi che oggidì l'accesso alle urne delle donne (che più degli uomini sono soggette al prete) segnerebbe per voi un trionfo insperato, e per noi una reazione formidabile.

***

E voi, che appunto in questi momenti, vi sentite numericamente così forti, perchè avete tanta paura che gli avversari vostri possano far sentire la loro voce? Se le vostre norme di governo saranno così buone, così paterne, così giuste come voi siete convinti che siano, dovreste esser lieti che vengano con voi nei Consigli e nel Parlamento i socialisti, a vagliarle e provarle al crogiuolo della discussione. L'oro si prova col fuoco: ma voi di questo fuoco avete la paura che dicono abbia il diavolo dell'acqua santa!

Che bella cosa sarebbe per voi sopprimere anche questa pochissima libertà che ci è concessa oggidì! Che bella cosa per voi, se il *Grido* oserà ancora sfidarvi a discussione, e voi sentirete i vostri operai a domandarvi perchè non rispondete, e metterete alla tortura il vostro cervello senza trovar modo di giustificare il vostro umiliantissimo silenzio.... che bella cosa, ripetiamo, aver in mano il potere e soffocare coraggiosamente questo povero *Grido*, e livragare insieme il diritto di voto a tutti i socialisti!

Allora quei cani da pagliaio che sono gli antisocialisti della *Gioventù cattolica*, farebbero la luminaria in segno di vittoria. Illusione! allora la vostra ora sarebbe suonata, e per sempre!

Il presente articolo è già troppo lungo, e perciò crediamo necessario rimandare al numero prossimo la replica ad un esilarantissimo *entrefilet* di risposta della « Voce dei padroni » (n. 24) sull'argomento della discussione in contraddittorio.

Ma non possiamo tacere l'impressione che ci fecero quelle poche parole, che si possono riassumere col dire che *siamo noi che ci ritiriamo di fronte a loro!!* Decisamente che non avremmo mai immaginato che quei signori fossero così vili e così impostori!

SI AVVISA

che la Redazione e Amministrazione del

GRIDO DEL POPOLO

si trovano in via Bogino N. 38 p°. 3°.

I compagni che avessero da fare comunicazioni possono passare alla sera dopo le 8. Indirizzare ivi lettere corrispondenze abbonamenti.

UNA SCOPERTA IMPORTANTE

Quando diciamo che il povero è tenuto in sì poco conto che non gli si usano i riguardi che si prodigano ai cavalli ed ai cani stessi, pare che pronunciamo un'eresia o una bestemmia.

Io ben sapevo che l'asserzione, per quanto cruda, è purtroppo vera; ma non credevo che la cretineria dei ricchi arrivasse a confermarne la verità anche con iscrizioni e monumenti alle bestie a edificazione degli uomini.

Con alcuni amici ebbi a recarmi in una villa posta in ridentissima posizione e prospiciente allo stradale Torino-Moncalieri, circondata da lunghi viali, boschi ombrosi, giardini fioriti, prati, vigne, frutteti e tutto ciò che può concorrere a formare la delizia della *buona* famiglia borghese che attualmente ne vanta la proprietà.

Passeggiavo tutto solo, pensando alla instabilità delle ricchezze perchè illegittime (quella villa apparteneva già ad una famiglia di sangue bleu) quando scorsi tra gli alberi ed in luogo riposto dell'ampio parco un monumento funerario di pietra. Mi scoprii senz'altro il capo credendomi di calpestare una terra sacra per qualche atto generoso compiutovi o per aver raccolte le spoglie di qualche eroe (?). A capo scoperto girai intorno al monumento cercandovi l'iscrizione e lessi sulla facciata volta a Sud in carattere indelebile:

ICI RÈPOSE

LA BONNE ET FIDÈLE ZAIRE

Morte le XXVIII Octobre MLCCCXXXVIII

Mi copersi il capo e l'ira trattenni a stento. Sulla pietra esisteva la statua in grandezza naturale della *defunta* cagna.

Quante e quali virtù si adunassero nella povera bestia, si può immaginare dal fatto che meritò ed ottenne che la sua memoria fosse tramandata ai posteri.

Che cuore, quei ricchi!

I nostri voti

NORLENGHI Aroldo	2977
FERRERO Guglielmo	2966
MORGARI Oddino	2926
CHENAL Vittorio	2909
CAGNO Giambattista	2909
CAVIGLIA Pietro	2877
TREVES Claudio	2857
ARNERI Vittorio	2817
CERUTTI Serafino	2798
GORIA Antonio	2733
CIRIO Marcello	2694
OTTONE Domenico	2690
PRETTI Antonio	2684
LIMONE Lodovico	2681
DEMARTA Bernardo	2668

CRONACA

Il Comizio dei democratici

Anche i democratici, seguendo le nostre orme, vollero tenere un comizio al Teatro Nazionale sabato sera, 15 corr. Il pubblico, discretamente numeroso, era in grandissima maggioranza di socialisti, talchè, a chi nulla avesse saputo, sarebbe apparso un comizio di socialisti e non di democratici; erano grida di *viva il socialismo*, programmi, programmini del nostro partito che buttati dal loggione, dai palchi, invadevano tutta la sala. Bastò una parola del compagno Piccarolo che, in nome del partito socialista, invocò la calma perchè subito tutto s'acquietasse e potesse incominciare il comizio.

Parlarono il presidente Pistono, l'avv. Canaveri, il dott. Lava, il rag. Gitti quindi a nome del Partito Socialista il compagno prof. Piccarolo. Disse delle simpatie che in certi momenti possono correre tra il Partito Socialista ed il Democratico, tratteggiò chiaramente le diversità di metodo e di scopi che ne impediscono la fusione. Allorchè poi accennò ai pericoli in cui incorre un partito popolare quando non ha tattica, programma, scopo ben definito, si ebbe il momento culminante della serata. La dimostrazione di fiducia e di fermezza nella tattica del Partito dimostrata in quel momento dai compagni torinesi fu proprio grandiosa, imponente. Applausi fragorosi, grida di *viva il socialismo* fecero rimbombare la sala e migliaia di manifesti e programmi socialisti lanciati dal loggione svolazzarono e si sparsero per tutto il teatro.

Ai quesiti espliciti, categorici posti dal compagno Piccarolo sinceramente rispose il Canaveri dicendo che li rispettava e non li discuteva. Simile schiettezza non ebbe il Goldmann che, non dandosi inteso delle nostre domande, scivolò destramente fra un argomento e l'altro e scostando la questione di principî tentò un discorso ad effetto elettorale.

Noi, per quel riserbo che ci eravamo imposto fin dal principio, non volemmo disturbare il comizio con una troppo facile vittoria, che avrebbe anche potuto servire a dar nuove armi in mano ai nostri avversari: però ora, ad elezioni compiute, ripetiamo le domande fatte loro al Nazionale e li sfidiamo per di più a dimostrarci che la tattica da essi seguita nelle passate elezioni sia la migliore per risollevare la depressa coscienza popolare.

— Dopo le elezioni discuteremo — ha detto il nostro compagno ai democratici sabato scorso: ebbene noi ora rinnoviamo l'invito, la sfida, se più vi piace, lasciando ai nostri avversari la scelta dei modi di discussione, orale o scritta; in un comizio che si potrebbe ordinare di comune accordo fra socialisti e democratici, o per mezzo dei giornali.

Aspettiamo, anzi sollecitiamo una risposta.

UN SALUTO

SEQUESTRATO

A **Roma** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

Un operaio ci manda la seguente lettera che noi volentieri pubblichiamo:

Caro Grido del Popolo,

Mi rivolgo a te, affinchè, pubblichi questo mio grido di giusta protesta.

Io lavoravo in una fabbrica di concimi che è qui presso Torino, e tutti i compagni operai possono attestare come bene mi comportassi; ma questo non basta ad essere ben visti dal segretario che comanda, bisognerebbe che i suoi dipendenti stessero indifferenti innanzi ai suoi provvedimenti ne sopportassero i danni.

Costui tra le sue buone qualità ha anche l'abitudine di dare multe a capriccio, dimodochè a me venne l'occasione di dire con qualche compagno operaio, che anche il segretario si sarebbe meritata una multa per castigarlo di certe sue marachelle. Ecco che venutogli agli orecchi questo, costui mise il dilemma ai padroni: o via lui o via io su due piedi dallo stabilimento. I padroni che certamente calcolano più un segretario che un operaio, lasciarono che egli mi licenziasse.

Per offendermi di più, e per farsi forte innanzi agli altri, invece di chiamarmi in ufficio pel licenziamento, mi prese davanti a tanti operai e mi scacciò con queste parole: Sappi per un'altra volta che valgono più i vasi di ferro che quelli di terra. Difatti io dovetti soccombere ed essere buttato sulla strada.

Io fui troppo rispettoso e non mi opposi alla sua decisione eroica, pensando che qualche tempo dopo si sarebbe pentito. Mi recai una settimana dopo a chiedergli pietà per un povero operaio, ma egli mi insolentì con parole che certo non mi meritavo.

Ora mi trovo senza pane e chissà quando potrò trovare impiego!

Credetti che fare l'umile mi recasse vantaggio ma fu vano e me ne sono pentito. I tiranni sono tiranni.

Il bello è che costui fa da umanitario davanti a quelli che non lo conoscono; ma possono attestare il suo crudele modo di fare tutti quelli che dipendono da lui eccetto i suoi lacchè e tirapiedi.

Potrei citare tante altre crudeltà commesse da costui ma mi limito a parlare del mio caso per non abusare della bontà di chi stamperà queste righe.

Grido, ti ringrazio se rivendichi la mia sventura con questa lettera.

Salute!

ROETTI FRANCESCO *(operaio sellaio)*

P. S. Ringrazio i bravi compagni di lavoro che fecero nello stabilimento stesso, col permesso dei padroni, (che non sono come il segretario) una colletta per soccorrere il loro ex-compagno, del quale ben sanno l'immediato licenziamento, e ciò certo, a dispetto del signor segretario.

Elezioni Amministrative di Firenze

Candidati Socialisti

I compagni di Firenze ci comunicano la lista dei loro candidati per le prossime elezioni amministrative:

Pel Consiglio Comunale.

1. Bottai Filippo, professore
2. Buoninsegni Raffaello, operaio sarto
3. Capaccioli Angiolo, esercente
4. Ciaramelli Giovann, operaio tipografo
5. Danielli Iacopo, professore
6. Del Buono Sebastiano, ferroviere
7. Filippini Ettore, operaio verniciatore
8. Franchi Franco, operaio intagliatore
9. Guerrini Alfredo, operaio litografo
10. Pescetti Giuseppe, avvocato
11. Piancastelli Ugo, ferroviere
12. Zocchi Adamo, operaio tipografo

Pel Consiglio Provinciale.

(Mandamento di S. Croce)

Barbato Nicola, medico — Zocchi Adamo, operaio.

(Mandamento di S. Maria Novella)

Barbato Nicola, medico — Pescetti Giuseppe, avvocato.

(Mandamento di S. Giovanni)

Barbato Nicola, medico — Bottai Filippo, professore.

(Mandamento di S. Spirito)

Barbato Nicola, medico — Danielli Iacopo, professore.

Ai compagni fiorentini l'augurio di una splendida affermazione.

A **Spezia** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola di Giovanni Ferrato in orso avour.*

Peccato veniale

La redazione del *Grido* sollecita solo di dedicare le sue poche forze alla propaganda serena delle idee ed aliena per principio dal fare della *personalità*, si dichiara *di motu proprio* spiacente d'averla rasentata nell'articolo « *Il candidato dei maestri* » pubblicato nel numero passato.

In tempo d'elezioni c'è del pepe nell'aria ed a chicchessia può sfuggire, come sternuto, un'allusione cattivella, un frizzo mordace, un apprezzamento arrischiato, una parola cruda.

Peccato veniale adunque che l'ammenda spontanea cancella.

Non è il caso per noi di rettifiche; e meno ancora di rispondere a una dichiarazione apparsa sul n. 74 del *Nuovo Giornale* e indirizzata ai « Compilatori » del *Grido*. Non ci resta che ripetere, ad elezioni finite, ciò che forma la pura essenza del nostro appello ai maestri ed a tutte le categorie di lavoratori del pensiero.

« Voi, proletariato intellettuale, non v'illudete di trovare alleati in questa o in quella frazione della borghesia, o di poter lottare da voi per la difesa dei vostri diritti. — Sentite la solidarietà con tutta la classe lavoratrice, senza fatue distinzioni. Il diritto dei lavoratori è il vostro: vostro è il loro interesse, vostro il loro partito, vostro il loro avvenire. La vostra doppia qualità di *sfruttati* e di *educatori* vi assegna il porto sotto la bandiera della redenzione sociale, la bandiera del socialismo ».

A **Genova** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola Martini Piazza Nuova.*

I BRILLANTI PLEBISCITI

dell'amico Ficarazzi

Da studi — diremo così — postumi sull'elezione del II collegio di Palermo si deduce che in esso votarono 564 regi impiegati *inscritti nelle liste come tali*. Molti altri poi inscritti sotto le mentite spoglie di galantuomini non sono che agenti di questura. Considerando che Procidone non ebbe che 1225 voti (cioè 1113 di meno che nel 1892) si vede tutta l'importanza del plebiscito avvenuto sopra il suo nome nella patriottica città di Palermo. Facendo i conti larghi, a suo vantaggio, ebbe forse un 500 voti *liberi*. Oh che bel plebiscitissimo!

Si raccomanda ai corrispondenti e agli scrittori la brevità. Purtroppo che il **Grido** *non è che di quattro pagine!*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dall'Italia Meridionale

Calitri. (Avellino). — Il primo nucleo socialista cercò di misurare nelle passate elezioni politiche le sue deboli forze: il sistema dei lauri « menzogna ed aggressione » tolse loro questa soddisfazione. In una sezione le schede portanti il nome di De-Felice furono attribuite all'*immacolato* Zampaglione, candidato del governo disonesto e tiranno, ed in un'altra non fu possibile neppure fare lo scrutinio, sempre per le buone azioni dei fautori dell'*intemerato* Zampaglione.

Ora ci giunge la nuova da Roma che la giunta per le elezioni ha scrutinato lei l'ultima urna ed ha proclamata (contestata) l'elezione di L. Capaldo di opposizione. A noi socialisti, Capaldo o Zampaglione, destano una identica avversione perchè sono borghesi: il primo spreme con l'avvocatura venti o trenta mila lire all'anno ai suoi stessi elettori ed il secondo consuma in cavalli e carrozze e nel lusso *guappesco* il danaro, frutto di lavoro non suo, frutto di sudori di sangue che la povera gente sparge nei vasti latifondi suoi.

Del resto riconosciamo a loro il diritto alle attenuanti accordate alla borghesia in genere: se sono sfruttatori, se sono mangia sangue di poveri la colpa non è loro; la colpa è del sistema e più dei nostri compagni operai che dan retta alle false promesse di certi poltroni al servizio poliziesco dei signori, ed invece di pensare alla nostra emancipazione, alla felicità cui ha diritto chi produce i beni della vita, si cooperano a creare sempre più vantaggi a chi ingiustamente ne ha già troppi. Ma questi nostri fratelli se ne avvedranno e se ne avvedranno presto; se gli operai di tutto il mondo si sono schierati contro il capitalista vorranno gli operai di Calitri essere tra i pochi traditori dei compagni e fratelli di classe?

Io spero di no; ma si cominci presto ad unirsi, ed affratellarsi ed a muovere compatti verso la redenzione; e la redenzione noi non la vogliamo a colpi di rompa e di accetta, ma la vogliamo a colpi di scheda; è il potere che dobbiamo conquistare, è

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 16

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000 (*)

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« In questo caso — ella disse — venite con me nel salotto per la musica. »

Io le tenni dietro, ed entrammo in una stanza colle pareti tutte di legno, senza tappezzerie d'alcuna specie, e col pavimento di legno lucido. Credevo che v'avrei trovato qualche nuova invenzione in fatto di istrumenti musicali; ma, per quanto cercassi, non vidi nulla che avesse l'idea di un istrumento. Era evidente che la mia aria istupidita procurava ad Edith un immenso sollazzo.

« Compiacetevi osservare il programma d'oggi — mi disse, mettendomi nelle mani un pezzo di carta — e ditemi che cosa preferireste sentire. Fate attenzione che sono le cinque. »

La carta portava la data 12 settembre 2000, e conteneva il più vasto programma di musica ch'io m'avessi mai visto. Esso era tanto variato quanto copioso, comprendendo una lista lunghissima d'assoli, duetti, quartetti, nonchè una svariata scelta di pezzi sinfonici. Rimasi sbalordito da una tal prodigiosa filza di pezzi, finchè la rosea punta d'un dito di Edith m'indicò una sezione speciale ove parecchi pezzi erano collegati da una graffa contrassegnata e con le parole (5 p. m.). Notai allora che quel portentoso programma era pel giorno intero, diviso in ventiquattro sezioni corrispondenti alle ore. Nella sezione (5 p. m.) non v'erano che pochi pezzi, ed io ne indicai uno per organo, come quello che avrei preferito udire.

« Come sono contenta che amiate l'organo — disse Edith. — Credo che non vi sia musica come questa che convenga maggiormente alla disposizione d'animo nella quale mi trovo di spesso. »

Essa mi fece seder comodamente, e, traversando la stanza, per quanto potei vedere, toccò uno o due bottoni elettrici. Sul momento l'ambiente fu riempito delle note di un pezzo di genere sacro sul grand'organo; ho detto riempito ma non inondato, perchè, non potrei dir come, il volume del suono era stato messo a un grado perfettamente proporzionato alla dimensione della stanza. Ascoltai, quasi senza prender fiato, fino all'ultima nota. Non mi sarei mai aspettato d'udire simil musica ed eseguita in modo sì perfetto.

« Divino! — gridai, non appena l'ultima onda di suono dileguandosi poco a poco tacque del tutto. — Bach stesso deve sedere a quell'organo. Ma dov'è l'organo?

« Aspettate un momento, di grazia — disse Edith; — voglio che sentiate questo walzer prima di farmi altre domande. Io lo credo quel che v'è di più delizioso. »

E mentre parlava un suono di violini empiè di nuovo la stanza colla magia di una notte d'estate. Quando anche questo fu finito, essa disse:

« Non vi è assolutamente nulla di misterioso, come voi sembrate figurarvi. Questa musica non è eseguita da fate nè da genii, ma da brave, oneste ed abili dita umane. Noi abbiamo semplicemente applicato al servizio musicale il sistema della cooperazione, come in qualunque altra cosa. V'è un dato numero di sale per musica nella città, con acustica perfettamente adatta ai varii generi di musica. Queste sale comunicano per telefono con tutte le case della città i cui abitanti consentono a pagare una leggiera retribuzione per udir musica, e vi prego di credere che nessuno se lo rifiuta. Il corpo dei musicisti adetto a ciascuna sala è tanto numeroso che, quantunque un artista solo, od un gruppo d'artisti non abbia che un lavoro di breve durata, il programma del giorno occupa tutte le ventiquattro ore. Se osservate attentamente la lista d'oggi, vedrete che vi sono i programmi distinti di quattro di questi concerti, ciascuno d'un genere di musica diverso dagli altri, agendo ora simultaneamente, e qualunque preferiate dei quattro pezzi che si stanno eseguendo in questo momento, voi potete sentirlo premendo semplicemente il bottone che mette in comunicazione il filo telefonico della vostra casa colla sala ove si eseguisce. I programmi sono coordinati per modo che le composizioni che si eseguiscono simultaneamente nelle diverse ore, e nelle diverse sale, offrono, per solito, una varietà, non solamente fra musica vocale e istrumentale, e fra le varie sorta d'istrumenti; ma altresì fra i differenti generi di musica, dal grave all'allegro, cosicchè possono soddisfare ogni gusto ed umore. »

« Sono certo, miss Leete — io dissi — che se noi avessimo potuto trovare un mezzo di procurarci ciascuno, in casa nostra, musica perfetta in qualità, illimitata in quantità, atta a contentare ogni gusto e disposizione, avremmo creduto di aver raggiunto il limite della felicità umana, e cessato dal tormentarci per ulteriori miglioramenti. »

« Certamente io non potrei immaginarmi come coloro fra voi che amavano più o meno

(*) Seguita dal n. 16 del Giornale.

l'amministrazione comunale per primo che dobbiamo avere nelle mani per farla servire unicamente al bene del povero e del lavoratore.

Prepariamoci dunque per la prossima lotta amministrativa, non per trionfare (non abbiamo di queste pretenzioni, ma almeno per affermarci su d'una lista schiettamente socialista, tanto per manifestare le tendenze dostre ed il progresso che in paese fa il partito.

A. M.

Non ha diritto a dirsi socialista chi non fa qualche sacrificio per la causa.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi sopratutto i seguenti:

Lavoratori, alle urne! di Edmondo De Amicis. L. 0,10.
*Il Partito socialista in Germania.** L. 0,20.
*La libertà e la morale nel socialismo.** L. 0,10.
La piccola proprietà (*Come nasce; come muore*). L. 0,10.
*Il processo dei socialisti di Torino.** L. 0,10.
Bertoldo, contadino, confuta le prediche del vescovo Bonomelli. L. 0,05.
Dio lo vuole! Chi non è socialista? L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.
Socialismo calunniato. L. 0,05.
Socialismo difeso. L. 0,05.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
I prodotti della terra. L. 0,10.
I prodotti dell'industria. L. 0,05.
Proprietà collettiva e lotta di classe di E. Ferri. L. 0,15.
Le otto ore di lavoro. L. 0,10.
Piccolo catechismo socialista. L. 0,05.
I socialisti sono i veri repubblicani. L. 0,10.
La futura rivoluzione sociale. L. 0,10.
La triplice incarnazione di Tiburzi. L. 0,15.
Rivolta e rivoluzione. L. 0,10.
Il privilegio della salute. L. 0,25.
La socializzazione della terra. L. 0,25.
Capitale e salario di C. Marx. L. 0,25.
La teoria del valore di C. Marx. L. 0,10.
La moderna lotta di classe. L. 0,10.
Osservazioni sulla questione sociale. (Edmondo De Amicis). L. 0,10.
La Montagna, di C. Prampolini. L. 0,05.
Come avverrà il socialismo, dello stesso. L. 0,10.
I figli del popolo (strenna dedicata ai fanciulli pel 1° maggio). L. 0,05.
Gergo borghese, di A. Norlenghi. L. 0,10.
Delle camere del lavoro in Italia. L. 0,25.
La terza disfatta del proletariato francese. L. 1.
Nell'anno 2000 (romanzo). L. 1.
Il socialismo, di B. Malon. L. 2.
Il Capitale, di C. Marx. L. 2,50.

Inviare richiesta con relativo importo al Biblioteca, presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Bogino N. 38, p. 3 Torino.*

NB. Sugli opuscoli segnati con asterisco (*) è accordato lo sconto del 10 0/0 per domande di almeno cinquanta copie.

Lettore mio, sei tu un mio *assiduo*? sei un *benemerito abbonato*?

Allora non ho bisogno di raccomandarmiti: sapendo che già mi vuoi bene, — Ti suggerisco solamente di cercarmi altri compratori, e sopratutto degli *abbonati*, scuotendo un po' certi amici da sternuti, che, se nessuno li secca, non danno altro..... che la loro platonica beata approvazione, della quale posso fare anche a meno.

Sei invece una conoscenza nuova? e ti pare stoffa di galantuomo la mia? — Ebbene pensa che i giornali galantuomini sono anche poveri, e che, per far del bene, hanno bisogno anzitutto di stare in piedi. — E tu, lettore, non essere tirchio, *prendi l'abbonamento che è l'unico mezzo per sostenermi davvero* e procurarmi nuovi amici fedeli, magari lontano, dove la voce del socialismo non è forse ancora penetrata, se non come un eco.

È dovere dell'onest' uomo fare propaganda per quelle idee che reputa sane e giuste. — Il « Grido » ti aiuterà a farla, o lettore, la sarà per te se non puoi, dunque non gli negate il tuo appoggio.

Il Grido

Sottoscrizione pel 1° Maggio
e per le spese elettorali

Riporto	L. 890 56
Barolat-Massola Pietro, sarto (Lemolo)	» 1 30
Residuo di una bicchierata fra tipografi al comp. Lauretta	» 2 30
Mazzuccato	» 0 20
P. P. S.	» 0 60
Sottoscrizione Circolo Socialista (28 Maggio)	» 7 77
Piccarolo, Prof. (1° Maggio)	» 20 —
E. F., studente in Lettere	» 0 50
Giachetti Clemente	» 5 —
Sottoscrizione fatta al Teatro Nazionale in occasione del Com. Elett. del 31 Maggio	» 83 44
Residuo bicchierata dopo il Comizio	» 5 50
D. B., studente	» 3 —
Un escursto	» 20 —
Dai compagni di Aosta in occasione del 1° Maggio: Roux, 1,00 — A. T., 5,00 — Avv. Martinet, 3,00 — Verolino Giovanni, 0,50 — Verolino Martino, 0,50 — Perolino Saca, 0,25 — Favre G. B., 0,50 — E. G., 1,00 — Cocosa, 1,00 — G. Gh., 1,00 — F. Gr., 1,00 — V., 1,00 — B., 0,50 — T. B., 1,00 — N. N., 1,00 — Falcoz, 0,50 — Boita, 0,20 — Molino, 0,25 — M. P., 0,20 — A. B., 0,25 — Perolino Antonio, 0,50 — Busoglione, 0,50	» 19 75
Albanuto Giuseppe	» 0 20
Sottoscrizione fatta all'adunanza elettorale della sera 1° Giugno alla Società Generale	» 19 24
Provento vendita garofani rossi	» 9 —
Rivendita del Supplemento N. del Grido del Popolo e altre piccole rivendite	» 21 50
Scheda N. 45: Un confinato, 1,00 — Debenedetti F., 0,20 — Cota Luigia, 0,50 — Bent. (multa), 0,10 — Sambuco (multa), 0,10 — Bent. (multa), 0,10 — Olivetti (multa), 0,10 — Bai (multa), 0,10 — Gerreta (multa), 0,10 — Artoni (multa), 0,10 — Bent. (multa), 0,10 — Foa Raffaele, 0,50 — Bentivoglio, 0,10 — Tipografo Grido, 1,15 — V. Raffignone, 0,20 — Brunetti, 0,40 — Bondante, 0,20 — Ricavo vendita opuscolo Barbato, 16,00	» 21 05
Scheda 44: B. B., 0,50 — A. S., 0,50 — M. N., 0,50 — M. B., 0,50 — C. G., 0,50 — E. V. M., 0,50	» 3 50
Raccolte al Circolo Socialista (Torino) la sera del 5 Giugno	» 2 30
L. L.	» 0 80
Avviso	» 0 60
Raccolte al Circolo Socialista (Torino) la sera del 6 Giugno	» 5 35
Raccolto al Circolo Socialista (Torino) la sera del 7 Giugno	» 3 75
M. Z. R.	» 1 —
Raccolte al Circolo Socialista (Torino) la sera dell'8 Giugno	» 8 25
Scheda N. 34 (2° versamento)	» 1 50
Sottoscrizione fatta al Comizio Elettorale dell'8 Giugno al Teatro Nazionale	» 66 67
Avanzo Bicchierata	» 0 30
Pompiere	» 0 2
Ing. Olivetti	» 25 —
F. A.	» 1 10
Sottoscrizione e piccole vendite fatte al Comizio Elett. del 13 Giugno al Teatro Nazionale	» 100 45
Scheda N. 59: Cavallero Giuseppe, 1,00 — Gallo Emilio, 0,50 — Bicchierata Cavoretto 1° Maggio, 0,55 — Cabioli, 0,10 — Bicchierata Cavoretto, 0,50 — Bicchierata, 0,10 — Dopo due rinfreschi, 0,20 — Bielato (residuo conto), 0,10 — Lionetto, 0,20 — Ragazzoni Vittoric, 1,00	» 4.25
Bicchierata Colombo	» 0 65
Totale . .	L. 1308 74

(Continua)

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim.
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il [illegible]	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—
Cervia - Fede Nuova	»	3 —	1 50	1 —
Napoli - La Vigilia	»	3 —	1 50	0 75
Palermo - La Riscossa	»	2 —	—	—
Roma - L'Asino quotidiano	»	12 —	—	—

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Si pregano i nostri abbonati o rivenditori, qualora non ricevessero il giornale, di rimandarci il loro preciso indirizzo.

Remontoir Excelsior

GARANTITO

ai nuovi abbonati annui al *Grido del Popolo* per **lire 10** da spedirsi all'Amm. via Galliari, 7.

Per L. 16 Remontoir *novità* ossidato nero per uomo e mignon per donna.

Per L. 18 elegante Remontoir a due casse argento per uomo e pure *mignon* per donna.

Per L. 35 Remontoir argento tre casse grossissimi *àncora* per capi convogli a 24 linee.

L'Asino, *giornale socialista quotidiano che esce in Roma, costa solo 12 lire l'anno o lire una il mese.*

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Lotta di classe

Abbonamento anno L. 3 - Semestrale L. 1 50.

---

la musica potessero rassegnarsi al vecchio e barocco modo d'allestirla — rispose Edith. — Musica veramente degna d'essere sentita, suppongo sia stata completamente fuori della portata della maggioranza, ed ottenibile solamente in qualche occasione dalla classe privilegiata, non senza grande incomodo, ingente spesa, ed anche per periodi di tempo limitati, fissata arbitrariamente da impresarii o direttori, ed accompagnata da ogni sorta di sgradevoli inconvenienti. I vostri concerti, per esempio, e le opere! Doveva essere poco esacerbante, per un pezzo o due di musica che v'andavano a sangue, dover stare seduti per delle ore sorbendovi quelli che vi annoiavano! Ora, ad un pranzo si possono saltare le pietanze che non v'aggradano, ma chi vorrebbe, per quanto affamato, andare ad un desinare, se lo obbligassero a mangiare di tutto quello che viene in tavola? L'udito, ne son certa, è tanto sensibile quanto il palato. Suppongo che erano queste difficoltà per procacciarvi buona musica che vi facevano sopportare il supplizio di tanti suonatori e cantanti nelle vostre case che a mala pena sapevano i rudimenti nell'arte. »

« È vero — replicai — per la maggior parte di noi non v'era che questa qualità di musica o niente. »

« Ah! poveretti — esclamò Edith sospirando — quando ci si pensa bene, non è da stupirsi che i vostri contemporanei, in generale, poco amassero la musica. Anch'io sto per dire, l'avrei detestata. »

« Ho io ben capito — domandai — che questo programma di musica abbraccia tutte le ventiquattr'ore? Così certamente appare da questa carta; ma chi va a sentire musica dalla mezzanotte sino alla mattina? »

« Oh! molta gente — rispose Edith. — Noi non facciamo eccezione di ore; ma quand'anche non fosse per altri, la musica che si fa dalla mezzanotte sino alla mattina, sarebbe sempre per quelli che soffrono di insonnia, per gli ammalati, e pe' moribondi. Tutte le nostre camere da dormire hanno un apparecchio telefonico alla testa del letto mediante il quale chiunque ha difficoltà per dormire può procurarsi musica a suo talento. »

« V'ha egli una tale comodità nella camera che m'è stata assegnata? »

« Come no? certamente; ed ora che ci penso, che balorda sono stata a non parlarvi di questo ieri sera! Ad ogni modo mio padre vi mostrerà come dovete servirvi dell'apparecchio questa sera prima di andare a letto, e col vostro trasmissore musicale all'orecchio, potrete ridervi di qualunque pensiero molesto, se per caso venisse a tormentarvi di nuovo. »

In quella sera il dottor Leete ci domandò della nostra visita al magazzino, e nel corso della conversazione alquanto scuscita, non so come, confrontando i metodi del XIX secolo con quelli del XX, venne sollevata la quistione della facoltà di testare:

« M'immagino — io dissi — che l'ereditare beni di fortuna ora non è permesso. »

« Al contrario — rispose il dottore — cio non incontra ostacolo di sorta. Del resto, signor West, a misura che imparerete a conoscerci, vedrete che in oggi v'è molto meno intervento legale di qualsiasi natura colla libertà personale di quello che non s'usasse ai vostri giorni. Noi esigiamo che l'individuo serva la nazione per un dato tempo, invece di lasciargli, come facevate voi, la facoltà fra il lavorare, il rubare, o il crepar di fame.

« All'infuori di questa legge fondamentale il nostro sistema non è basato particolarmente sulla legislazione, ma interamente volontario; esso è il risultato logico dell'agire della natura umana in condizioni razionali.

« La quistione dell'eredità viene in acconcio, per l'appunto, ad illustrare questo principio. Il fatto che lo Stato è il solo capitalista e possidente restringe naturalmente i possessi dell'individuo al suo credito annuo, od alle proprietà mobili, personali o domestiche che con questo può essersi procurate; il suo credito cessa, come un vitalizio all'epoca vostra, al momento della sua morte, colla concessione di una data somma pei suoi funerali. Tutto quello ch'egli possiede in più può lasciarlo a chi gli pare e piace. »

« Come fate ad impedire che, coll'andar del tempo, un tale accumularsi di oggetti di valori e di suppellettili nelle mani degli individui non venga ad alterare seriamente l'eguaglianza nelle condizione dei cittadini? »

« Cotesta è una facenda che s'accomoda assai facilmente da sè — mi rispose il dottor Leete. — Sotto l'attuale regime sociale, l'accumulamento delle proprietà personali è più oneroso che altro, dal momento che eccede quanto è necessario alle vere comodità della vita. Ai vostri tempi, se un individuo aveva la sua casa ripiena di vasellame d'oro e d'argento, di porcellane rare, di mobiglie preziose, ed altre cose simili, egli era stimato ricco, perchè questi oggetti rappresentavano del danaro, e potevano ad ogni momento essere convertiti in danaro. Oggidì un individuo cui i legati di un centinaio di parenti, morendo simultaneamente, ponesse in una situazione analoga, sarebbe considerato un uomo molto disgraziato. Gli oggetti non potendo essere venduti, non avrebbero per lui altro valore che per l'uso che potrebbe farne, e pel piacere di ammirarne la bellezza. Dall'altra parte, il suo reddito rimanendo

(Continua)

Anno 1895. Sabato, 30 Giugno. Anno IV — N. 26.

Il Grido del Popolo

[illegible]

ABBONAMENTI — [illegible] Trimestre L. 0.75 — Per l'estero le spese postali in più. — Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO — [illegible]

INSERZIONI — [illegible] Cent. 20 [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Il trionfo della morale

Fiato alle trombe! Si innalzi al cielo l'inno sonoro di gioia degli ufficiosi, dei ben pensanti, dei ben nutriti, dei ben pagati; la patria ancor una volta è salva.

Crispi l'immacolato, Crispi lo stratega, Crispi lo statista, Crispi l'ottimo padre di famiglia, Crispi il celebre avvocato (*) Crispi il grande insomma, ha debellato, ha schiacciato, ha stritolato, ha polverizzato i vermiciattoli che attentavano al suo onore. *Forte dei suoi 53 anni di vita politica*, ha sdegnato le vilissime calunnie, non si è curato di rispondere alle volgari bugie di un certo Cavallotti. È vero che un giornalucolo di provincia, nemmeno compreso nei ruoli dei giornali come si deve, inscritti alla mangiatoia dei fondi segreti, il *Secolo*, aveva pubblicato la lettera di quel certo Cavallotti (un povero diavolo di poeta che non ha nemmeno delle cambiali alla Banca) in cui con documenti chiari, precisi, inconfutabili si dimostrava che l'ottimo Crispi aveva commesso diverse azioni, per cui un semplice cittadino sarebbe andato a passare parecchi anni nelle Regie Galere. È vero che, come tutti sanno, il grande Patriotta fece un falso matrimonio, fece condannare all'ergastolo con falsi documenti centinaia di cittadini, tentò di far concedere una delle più alte onorificenze dello Stato ad un volgare farabutto e si fece pagare per ciò con quell'oro straniero, di aver ricevuto il quale accusava falsamente i socialisti siciliani..... e si potrebbe seguitare. Ma che importa ciò? Un colpo di vento ha disperso le nubi che si addensavano sul venerando capo dell'insigne patriotta, un colpo di maggioranza lo ha lavato del fango che lo ricopriva. Fuggì lunedì davanti all'accusa; martedì, forte della solidarietà della sua fedele banda di deplorati, non rispose all'accusa, non negò, disse che... ed il voto dei suoi moretti gli diede piena e completa l'assoluzione. Ma può, un voto della Camera, fare che ciò che è vero non sia?

Del voto non ci stupiamo. Una classe che parassiticamente vive del lavoro altrui è degnamente rappresentata da un parassita. Perciò, ben disse Costa, la questione non è solo morale: è sociale. Rappresentante fedele della classe borghese da cui emana la maggioranza del Parlamento, troverà un delitto in ogni aspirazione dei lavoratori verso una migliore esistenza, promulgherà leggi e pene contro coloro che si fanno difensori dei diritti della classe sfruttata ed asservita; ma seguirà e servirà sempre fedele colui che è il ritratto, l'immagine vivente, il paladino della classe dominante, il ministro simoniaco, concussionario e corrotto, di cui le colonne dei giornali ufficiosi celebrano oggi con magniloquenti parole la vergognosa vittoria!

(*) Le sue fatiche furono pagate lire *francesi* 50000 da Reinach.

A **Roma** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

La nostra disciplina

La *compattezza* del nostro partito nella recente votazione è un fatto assai più rilevante che la *forza numerica*, di cui pure ci compiacciamo tanto. Il numero è *misura* della *quantità* della nostra propaganda, del fascino che esercita l'idea socialista e della marcia dell'evoluzione che prepara spontanea il terreno: la *compattezza è indice* sicuro del *valore* della nostra propaganda; la quale ha fatto proseliti coscienti, capaci di guadagnare altre coscienze.

Insomma se il numero dei voti dice che il partito ha fatto molto cammino, la compattezza significa qualcosa di meglio; e cioè che *siamo sulla strada giusta*.

E importa, a proposito di compattezza, di disciplina, notare parecchi fatti a maggiore nostro conforto.

— Compatti! dicono alcuni: sì, rispetto agli altri partiti lo siamo; e tutti ce lo riconoscono ammirando. Ma nemmeno ci doveva essere quella graduatoria di 300 voti... Tanto più che la differenza, si vede, è a scapito dei candidati operai e a vantaggio dei professionisti..... Il che farebbe quasi pensare che nel partito ci sia... un resticciuolo di spirito aristocratico.....

— Ma no, risponde un altro: non sono i professionisti del partito che possono avere escluso qualche nome di lavoratore manuale. Sono gli operai guadagnati da poco al partito, e però meno coscienti, che diffidano della capacità dei loro buoni compagni come diffidano di sè. Ho visto in alcune schede cancellato il nome di un operaio e sostituito col nome... d'un padrone!

E credo anch'io che più spesso sia accaduto così, e che accadrà ancora, pel fatto che in ciascuna elezione avremo voti di nuovi propagandati. Ma credo altresì che l'inconveniente si riduca a proporzioni minime, per alcune semplici considerazioni, cui giova esporre, se anche includano la confessione d'una forza numerica più piccola.

1.° Noi dobbiamo ammettere che alcuni dei voti toccati ai nostri sono *voti di pura simpatia personale* e non di partito. Ora di tali voti, per uno che ne conti il nostro buon Demarta (i cui amici saranno probabilmente tutti operai socialisti), il Norlenghi, il Ferrero, il Cagno, il Caviglia, il Treves ne conteranno 5, 10, o più.

Pel Morgari e per lo Chenal, che *più di tutti impersonano* (non se l'avranno a male gli altri) il *socialismo militante*, saranno stati voti di protesta pel carcere che scontano o sconteranno. — Pel Norlenghi sarà l'una e l'altra cosa: e però eccolo capolista, senza ch'egli perciò ne meni vanto... coi secondini delle Carceri Nuove.

2.° Dobbiamo ammettere ancora che alcuni voti (pochissimi certo) ce li hanno regalati i pochi *corporativisti* e i pochi democratici sinceri (1) in ricambio dei voti di quei nostri compagni che furono felicemente detti *indisciplinati in buona fede*. Ora certe preferenze in siffatte schede si capiscono perfettamente, non è vero? e non alterano per nulla la disciplina del partito, essendo voti *extra*.

3.° È pure spiegabile che alcuni socialisti non aventi frequente contatto col partito per ragioni anche buone, o compatibili, scrivendo a memoria la loro scheda non abbiano potuto ricordarne i nomi meno noti.

4.° E infine è fatto notorio, constatato da parecchi compagni, che al Demarta, per esempio, furono tolti alcuni voti assegnati a un *Demaria Bernardo, calzolaio*: questo può essere avvenuto in due come in dieci sezioni e pel Demarta come per altri; e dato il sistema dello spoglio collettivo di certe schede stampate (e anche manoscritte!) adottato in certe sezioni (2), è lecito supporre che il Demarta, e qualunque altro, sia stato defraudato di qualche decina di voti.

Vogliamo conchiudere a conforto di tutti i buoni compagni, che le differenze di voti (già così leggiere) non sono l'espressione di piccole antipatie e di miseri orgogli serpeggianti nel partito; e che la compattezza — la più vera forza d'un partito — è nel nostro anche maggiore di quel che appare dalla splendida votazione del 16 corrente.

Ad un'altra votazione (dopo che siamo venuti in concetto di quantità non trascurabile), la compattezza sarà ancor maggiore... A meno che gli avversari non vogliano pigliarsi il gusto pericoloso di regalar voti a qualcuno dei nostri per poter dire che la nostra disciplina vien meno!

(1) E quei voti per una buona metà sono già *nostri davvero* a quest'ora, dopo che l'elezione ha dissipato [illegible].

(2) Sistema sul quale ci sarebbe molto a ridire, e che forse nella II sezione di S. Salvatore fruttò al Caviglia in confronto dei compagni, una differenza inesplicabile di circa 20 voti in meno, segnati probabilmente al Caviglià; tanto più che v'era nel seggio un prete di molto spirito che, tutto intento a celiare sui candidati *scarlatti* (oh febbre scarlattina!) badava forse poco al dover suo.

I FICHI D'ITALIA

(A proposito del plico Cavallotti)

Bugiardo, ladro, concussore, simoniaco, falsario dacchè ha salito l'albero della cuccagna; prostituente la laurea d'avvocato al mestiere d'*imbroglione*, nei tempi di sua gioventù, sotto il Borbone, cui chiedeva udienze ed esaltava nelle gazzette.

Ad ogni momento, in qualunque occasione della sua lunga e triste carriera di *patriotta*, si vanta d'aver fatto e rifatto parecchie volte l'Italia; per lui Garibaldi e Mazzini passano in seconda linea, e neppure una sola battaglia ha visto codesto volgarissimo avventuriero, codesto turpe e sfrenato cacciatore di danaro nazionale e straniero.

Contro i socialisti si proclama salvatore della famiglia e da diciassette anni è convinto di trigamia, e i suoi bastardi si devono allogare negli istituti nazionali di correzione siccome adorni di tutte le *virtù* paterne.

Contro gli anarchici fabbrica ne, prudentemente, non applica leggi, egli *il più vero e maggiore* ex fabbricatore di bombe della futura terza Italia, ma sin d'allora il più prudente nel farle... adoprare dagli altri.

Ah! la pancia per i fichi l'ha ben saputa conservare codesto manigoldo d'albanese! Nè dimenò che i fichi maturerebbero anche per lui, quando pezzente ed affamato viveva qui in Torino delle fatiche della sua seconda donna, la ripudiata ed ingannata Rosalia Montmasson, e delle collette di Lorenzo Valerio; quando neppure per un modestissimo posto di segretario comunale a Verolengo era ritenuto capace, il futuro salvatore d'Italia e decoratore di Cornelius Herz!

Oh! i fichi d'Italia son maturati ben grossi per l'ex pezzente ed affamato di Torino, per l'ex paglietta ed imbroglione borbonico! Oh! i lunghi giovanili digiuni, ha ben satollato oramai l'avvocato della Ditta Vitali Charles e Picard!

Può bene l'on. Cavallotti mettere a nudo tutte le ribalderie del più grande furfante dell'Italia risorta, può egli generosamente illudersi che in tutt'altro paese dove il popolo non sia vile, tante nefandezze non durerebbero un minuto impunite. La borghesia italiana è fatalmente trascinata ad eleggersi per difensore uno dei maggiori delinquenti moderni. Ond'è che a noi non recano meraviglia gli scandali di questi ultimi giorni, nè i 283 voti dei deputati fuggiti dinanzi alla quistione morale del loro degnissimo capo.

Tra costoro è una turba di deplorati, ribattezzati dalla *libera volontà* del paese, che s'aggrappano a Crispi come ad ancora di salvezza, ed un'altra turba non meno numerosa, nè meno deplorabile alla prima occasione propizia, e per ora aspettante che i fichi d'Italia maturino anche per essa.

Oh! non dubitate, quel giorno verrà certamente.

Allora dalla putredine dilagante per ogni dove, sorgerà la nuova idea ed alle genti aspettanti potrà ripetere vittoriosa: *Io sono pura di queste vergogne.*

Calunniate, calunniate sempre, qualche cosa ci resterà.

La *Voce dei padroni* ha imparato da Crispi un bellissimo sistema di difesa. Colta colla mano nel sacco, essa non si trova punto impacciata: vi spiattella sul viso una menzogna con una faccia tosta invidiabile, e prosegue imperterrita la sua strada. Giudichino i lettori.

Nel numero 23 la *Voce* stampava queste parole testuali: *Abbiam visto qual sperpero del danaro pubblico abbiano fatto i municipi socialisti, di quanti debiti abbiano caricato il comune, quanti atti di tirannide abbiano consumato.*

E continua: *Ora sentite che cosa dice il* « Précurseur »..... e qui trascrive quanto abbiamo riportato nel n. 24.

Messa sul punto di dover fare i nomi, la *Voce* risponde con mellifluo unzione: «Già voi avete ragione da vendere; rivolgetevi al *Précurseur* e intendetevela con lui; noi ci siam limitati a riportar le notizie da quel giornale, e..... sapete bene: ambasciator non porta pena. »

E noi vi risponciamo senza tanta unzione, che voi *mentite sapendo di mentire*. Perchè sono puramente vostre le parole *sperpero del pubblico danaro*, vostre le parole *atti di tirannide*, vostre specialmente le parole *abbiamo visto*. A voi dunque ingiungiamo non di provare, badate bene, ma di specificare le accuse, con fatti, date e cifre. *Così almeno fanno i giornali onesti*, avete capito?

E non andateci menando il can per l'aia coi racconti del municipio « rivoluzionario » di St.-Denis, che non riguardano punto lo sperpero e la tirannide, e nemmeno colle dimostrazioni anticlericali di Roubaix, le quali coll'amministrazione comunale hanno tanto che fare quanto i cavoli a merenda.

Calunniate, calunniate sempre! Sappiamo bene quanto in questo genere sia elastica la coscienza dei clericali. E noi siamo persuasi che delle vostre mensogne spudorate i vostri preti non solo vi assolveranno, ma se ne rallegreranno con voi, precisamente come i deplorati si rallegrano delle mensogne di Crispi.

Non vi sentite solleticati da questo paragone?

CONFRONTO

Il giorno 25 giugno 1845 il Parlamento Italiano *assolve* il cavaliere dell'Annunziata Francesco Crispi che aveva *ricevuto* da Reinach L. *50000* per carpire una decorazione.

Il giorno 25 giugno 1895 il Tribunale di Torino *condanna* al carcere un affamato che aveva *rubato* un pezzo di formaggio del valore di L. *1,50* in una bottega della città.

Degenerazione e socialismo

Il giornale *La Clinica Viennese* pubblica un rapporto presentato da Giuliano Donath, professore all'università di Buda-Pest, all'8° Congresso di demografia e d'igiene tenuto in Buda-Pest.

Il professor Donath, che è un buon borghese, stabilisce, in modo inconfutabile, la degenerazione fisica della popolazione ed ha il coraggio di dichiarare che la causa di questo male va ricercata nel *sistema di produzione moderno* e non esita a proclamare, come solo rimedio al male, la riduzione della giornata di lavoro a 8 ore, mediante l'intervento dello Stato.

In un momento nel quale il più ortodosso dei professori, il dottor Lannelongue, deputato, invita la gente ad esser sobria, considerando ciò come l'unico rimedio alla degenerazione crescente, la confessione d'una delle sommità mediche dell'Europa è degna di essere osservata anche, e specialmente, dal partito operaio.

Il Donath dimostra la degenerazione fisica del popolo per mezzo delle statistiche di leva: dappertutto, in Francia, in Austria-Ungheria, in Italia, in Belgio, in Germania, queste statistiche ci fanno vedere che, da trent'anni in qua il numero degli uomini riconosciuti atti alle armi diminuisce regolarmente. E a questa regola non vi è che un'eccezione, la Svizzera, ove il numero degli uomini riconosciuti atti al servizio militare è diminuito dal 1876 al 1880, scendendo dal 55,30 0[0 al 42,90 0[0 ed è risalito dal 1880 al 1892 quasi alla percentuale primitiva, al 54,40 0[0. In Austria-Ungheria il numero dei riformati non ha cessato d'aumentare in proporzioni gigantesche; in Ungheria dal 21,56 0[0 è salito al 75,47 0[0, in Austria dal 40,33 0[0 al 76,36 0[0. Il Donath cita questo estratto d'una lettera, inviatagli da un medico militare della Dalmazia: « Noi vediamo arrivare, dice, dei giovani la cui età varia tra i 21 ed i 23 anni, e che hanno l'apparenza di ragazzi di 14 o 15 anni: siamo costretti a far stabilire la loro identità per mezzo di testimoni, legati da giuramento, tanto è grande il pericolo che si commettano delle frodi! Io oggi ne ho accettati solo il 15 0[0 e di questi alcuni saranno certamente riformati al reggimento dopo qualche mese di servizio. Eppure io sono obbligato a prenderne il più possibile, e spesso sono persone debolissime, poichè così vuole il ministro, nella speranza, qualche volta fondata, che si fortifichino al reggimento. »

In Prussia il governo non pubblica statistiche e si può tuttavia constatare che ivi il male non è minore che altrove, per il fatto che il Governo prussiano ha reso molto meno severe le condizioni richieste per esser ammesso a prestar servizio. Per questa ragione si accettano, contrariamente alle usanze d'altri tempi, uomini affetti di gozzo, di ernia, di piedi piatti, mancanti di un dito, dotati di vista inferiore della metà alla normale, ecc.

In Francia, dal 1872 al 1878 il numero dei riformati sale dal 26,30 0[0 al 29,90 0[0. Nell'85 raggiunse il 31,30 0[0. Il numero dei rivedibili e degli incorporati negli ausiliari è passato dal 16,20 al 19,50 0[0. Sappiamo per di più che il nostro amico Salis, deputato socialista di Cette ha dichiarato che il 50 0[0 dei coscritti sono alcoolici.

In Italia il numero dei riformati aumenta progressivamente dal 1874 al 1894 dal 7,70 al 23,20 0[0.

In Belgio, il numero degli uomini riconosciuti inabili al servizio sale dal 1882 al 1890 del 39,81 0[0.

La degenerazione fisica della popolazione che stabiliscono queste statistiche, è confermata dal risultato delle inchieste sui fanciulli delle scuole. Il Donath da gran numero di lavori ricava che sono le *condizioni dell'organizzazione del lavoro* causa efficiente di questa degenerazione così rapida della popolazione. « Il Donath dichiara che non vi è alcun altro modo di por termine a questo male, che di ridurre la giornata di lavoro per mezzo di un accordo internazionale. » Ricorda l'esempio dato dall'Inghilterra colla legge delle 10 ore del 1850 e recentemente coll'istituzione della giornata di 8 ore negli arsenali, nei cantieri e nei laboratori telegrafici di Holloway e di Momit-Pleasant e invoca i buoni risultati che hanno ottenuto queste esperienze.

« Lo Stato, dice nella sua conclusione il prof. Donath, consacra tutta la sua attenzione al miglioramento della razza cavallina e delle principali razze d'animali domestici e fa dei sacrifizi considerevoli per assicurare la conservazione di queste razze. Perchè lo Stato non dovrebbe avere le stesse preoccupazioni per gli uomini, vale a dire per gli esseri il cui organismo è considerato nella scienza come il più perfetto, quando sopratutto la loro prosperità materiale e morale è indissolubilmente legata alla loro salute fisica? Durante migliaia e migliaia d'anni l'umanità ha lottato per l'esistenza e s'è sviluppata lentamente e penosamente, per fare dell'uomo l'essere superiore, che è al giorno d'oggi; vogliamo ora sgretolare questa preziosa eredità e trasmetterla diminuita ai nostri discendenti? »

Non è un fatto caratteristico il vedere levarsi dai ranghi stessi della borghesia, degli uomini per protestare contro i mali che porta con sè lo svilupparsi della società capitalista? La scienza, ha detto Marx, è la più grande rivoluzionaria, noi ne vediamo una nuova prova.

Quanto a noi, non possiamo che accogliere con gioia le testimonianze come quelle del prof. Giulio Donath. Ma sappiamo anche che l'appello che indirizza allo Stato il professore di Budapest non sarà inteso, perchè lo Stato in mano della borghesia non vuole intendere nulla. La sua salute d'altra parte è a carico di quella della classe operaia e il male non potrà essere soppresso che quando lo Stato, venuto in mano alla classe operaia, questa socializzerà i mezzi di produzione e non lavorerà che nella misura dei bisogni sociali.

(Dal *Peuple de Genève*, organo del Partito Socialista Svizzero.)

IL SOCIALISMO IN PARLAMENTO

Si è costituito alla Camera il gruppo socialista di cui fanno parte Berenini, Costa, Ferri, De-Marinis, Agnini, Prampolini, Salsi, quelli cioè che fra gli eletti come rappresentanti del nostro partito, possono oggi entrare a Montecitorio. Fu scelto a segretario Agnini, e deliberato di votare nella elezione del Presidente per Barbato che ottenne 8 voti.

Parlarono poscia nelle sedute finora trascorse a nome di tutto il gruppo: Costa per deplorare l'assassinio dell'on. Ferrari, deputato di Rimini, e contro un indirizzo suonante saluto alle truppe italiane in Africa, e incoraggiamento alla politica Eritrea; Berenini contro la proposta Crispi di rimandare la discussione delle interpellanze dopo l'approvazione dei bilanci, meritandosi un richiamo all'ordine dal Presidente per avere qualificato per « pecorile » la maggioranza.

Inoltre i nostri deputati presero parte vivissima a tutti gli incidenti in cui si trattava di difendere i nostri principii contro le insinuazioni degli avversari, come in quello dell'on. Chimirri che aveva voluto attribuire ad un partito politico, l'uccisione dell'on. Ferrari, e in quello sollevato da Imbriani per la omissione dei nomi di Barbato, Bosco, De-Felice nell'appello fatto da Crispi alla seduta reale; e specialmente all'ultimo riguardante la frase relativamente l'amnistia ai condannati politici, da inserirsi nella risposta al discorso della corona. In questo ultimo incidente gli onorevoli Costa e Prampolini interruppero assai violentemente l'on. Crispi il quale voleva che per ottenere l'amnistia si dovesse invocare la clemenza reale, mentre i nostri deputati sostennero essere quello un dovere di giustizia.

Il gruppo socialista ha presentato le seguenti tre interpellanze alla presidenza della Camera;

1° I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla politica interna del governo specialmente in relazione al movimento socialista.

Berenini — Costa — Ferri — De Marinis — Agnini — Prampolini — Salsi.

2° I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla doverosa necessità di un'amnistia completa oltre che per i condannati dai tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal codice penale in conseguenza delle loro condizioni politiche e sociali.

Costa — De-Marinis — Agnini — Berinini — Salsi — Prampolini Ferri.

3° I sottoscritti interrogano il ministero dell'interno pei motivi che determinarono l'arresto e la prigionia per otto mesi di Gioacchino e Mariano Barbato, inviati poi all'isola Salina l'indomani delle elezioni generali politiche.

Ferri — Salsi — Costa — Berenini Agnini — De Marinis — Prampolini.

IL BACIO

Riportiamo dai giornali dell'ordine:

Dopo la pubblicazione del plico Cavallotti S. M. il Re baciò ed abbracciò replicate volte S. E. Crispi per dimostrargli la sua solidarietà morale e materiale innanzi agli attacchi di Felice Cavallotti.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

Francia. — È stato tenuto nella prima settimana di giugno in Parigi un Congresso di minatori, le cui deliberazioni importantissime sono degne d'essere riportate. Esse riguardano quattro questioni specialmente.

Perciò che riguarda il fatto della *sovrapproduzione* i minatori riconobbero non potervi essere altro rimedio che la socializzazione e la riduzione a valore unitario delle forze produttrici, da sostituirsi all'appropriazione privata e alla riduzione delle forze a valore di concorrenza d'oggigiorno. Per la questione *delle ore di lavoro* domandarono, a differenza di ciò che era accaduto nei congressi anteriori, le otto ore per tutti i lavoratori delle miniere, anche per quelli che lavorano fuori delle gallerie. Domandarono poi per la *questione degli accidenti*, una legge sugli infortunii, che riconosca la responsabilità dei padroni nelle disgrazie salvo nel caso di suicidio debitamente constatato. E per la questione dell'ispezione delle miniere è stata accettata all'unanimità la proposta dei francesi e belgi tendente ad assicurare l'assoluta indipendenza nell'interesse della salute degli operai ai delegati ispettori.

— Ricordiamo intanto che il 14 luglio prossimo vi sarà pure in Parigi il Congresso dei Consigli Municipali Socialisti. Fra i punti del programma che verranno discussi scegliamo i più importanti, molti dei quali si trovano nei nostri programmi minimi « Trasformazione dei monopoli in servizi pubblici; farmacie e panetterie municipali; servizi sanitari; sostentamento dei vecchi e degli infermi da parte dei comuni; parte e contegno da serbarsi dai municipii in caso di scioperi.

Belgio. — Grande successo ha ottenuto il partito nel Belgio in una elezione suppletiva per un deputato alla camera. Nel distretto di Thuin il candidato socialista ha avuto in cifra rotonda 18,000 voti, contro 16,000 del clericale e 9,500 del liberale. E non è fuor luogo ricordare che il suffragio è universale, ma che godono di *due* voti coloro che hanno un certo censo e pagano certe imposte dirette e ricordare ancora che nelle elezioni precedenti a Thuin il candidato socialista aveva avuto 7,500 voti. Procedutosi alla votazione di ballottaggio Bailly, clericale, ebbe 22187 e Leken, socialista, ebbe 22186 voti. Per un solo voto il nostro partito ha perduto un deputato contro tutti i voti doppi di tutti i borghesi collegati contro di lui!

Spagna. — Anche in Ispagna il partito ha ottenuto grande successo in 4 elezioni suppletive qui però in tre collegi, a Ferrol, e a Mataro e a Corte, i socialisti hanno trionfato sui nomi di F. Fernandes con 217 voti contro Suarez repubblicano, che ne ha avuti 207 e di Fuan Rocafort, con 103 e di F. Perezagua con 298 voti: a Bilbao il candidato socialista ha avuto 209 voti contro 398 di un repubblicano. Notiamo che in tutte e quattro le elezioni oltre ai citati, vi erano una pleiade di altri candidati monarchici, carlisti, chavarristi, etc.

Polonia. — Si è pubblicato a Londra il primo numero di un giornale socialista « *Bulletin Official du Parti Socialiste Polnais* » che proseguirà le sue pubblicazioni mensilmente e che ha per iscopo di tener al corrente del progresso del movimento socialista nella Polonia Austriaca, tedesca e russa. Pubblicheremo ogni qual volta ci sarà possibile il sommario del confratello. Frattanto, al giornale, che la tirannide imperante in pratica, obliga a veder la luce sotto un cielo non suo e in lingua straniera, i saluti dei colleghi e compagni lontani.

Rumania. — Il terzo Congresso Nazionale dei socialisti Rumeni ha avuto luogo a Bucarest in aprile, composto di 80 rappresentanti. Il Congresso decise di spingere l'agitazione in favore del suffragio

universale e di organizzare gli operai in *camere sindacali* simili alle unioni operaie francesi.

Danimarca. — Nel paese, che ha poco tempo fa, eletto 9 deputati socialisti su poco più di 100, dei quali si compone la Camera, il socialismo prende rapidamente piede. Ancor pochi giorni or sono la *federazione degli agricoltori* che conta 7 associazioni affiliate, ha fatto adesione alla *Federazione Socialista Danese.*

***

Si segnalano poi in ogni parte d'Europa, in Ispagna, in Francia, in Belgio, in Ungheria, estesissimi scioperi di lavoratori, i cui diritti e i cui bisogni sono sempre più riconosciuti, man mano che crescono.

IL TERZO SEQUESTRO

Anche l'ultimo numero ci fu sequestrato nella prima edizione. Sono così tre sequestri in un mese. Ah! la libertà di stampa è una gran bella cosa, e l'Italia diviene ogni giorno una nazione ancora più bella! Evviva dunque l'una e l'altra cosa, finchè la dura!

Ma, dopo tutto, noi gridiamo contro i sequestri, eppure il signor procuratore del re non ebbe torto ad essere di cattivo umore con noi la settimana scorsa!

Annunziammo l'arrivo a Torino di un famoso brigante, un tal Giovanardi, e l'autorità costituita aveva tutto il diritto di impedire che la nostra pubblicazione spargesse il terrore fra i pacifici torinesi! Si sa, non fa certo piacere a nessuno sapere che un terribile brigante sta per visitarvi! Aggiungete che Giovanardi è uno dei più pericolosi e feroci che si conoscano, e argomentate da ciò se proprio non fummo degli imprudenti!

Ma, insomma, sbagliando s'impara, e se, ad esempio, capitasse Crispi a Torino, sapremo essere muti come pesci affine di evitare i nervi del signor procuratore del re.

CRONACA

Parecchi garzoni di caffè e liquorerie ci scrivono la seguente che volentieri pubblichiamo:

« Visto che i nostri reclami già ripetuti sui giornali quotidiani (che gentilmente pubblicarono) non servirono a nulla e che le nostre speranze furono deluse, ci rivolgiamo al pregiato vostro Giornale, difensore dei lavoratori italiani sperando che non rifiuterete questo nostro scritto, trattandosi di centinaia di garzoni di caffè e liquorerie, i quali sono soggetti alla camorra di una compagnia di sfruttatori che se la godono beffandosi delle loro fatiche e dei loro sudori.

Si vedono dei padri di famiglia recarsi continuamente dagli agenti di collocamento (o meglio di sfruttamento) chiedendo lavoro; ma ne ricevono sempre una risposta negativa; mentre altri appena licenziati dal lavoro ma che hanno ancora tanto danaro da empire le tasche di questi mediatori trovano subito lavoro.

A noi sembra ingiusto che i primi benchè muniti di ottimi certificati e buona volontà di lavoro ma non avendo denaro abbastanza siano obbligati a rimanere disoccupati e combattere colla fame e la miseria, mentre i secondi trovano subito occupazione.

Purtroppo la tariffa è già abbastanza alta poichè i mediatori ci pigliano il terzo del 1° mese di stipendio ».

Noi abbiamo pubblicato questa lettera, ma vorremmo che i caffettieri si persuadessero che non è la stampa sia pure animata dalle migliori intenzioni che possa difenderli, e che la loro salvezza sta in loro stessi. I mediatori, si sa, fanno il loro mestiere ed il loro interesse; ed il mestiere e l'interesse loro come di tutta la borghesia è di vivere ad ufo sul lavoro di chi lavora. Ma chi rende possibile lo sfruttamento dei mediatori? L'inerzia, l'indifferenza e la disorganizzazione della classe operaia. Vogliono i caffettieri in mancanza del meglio che non possiamo dar loro, un buon consiglio? Si uniscano in una lega potente; facciano rifiorire la sezione loro già esistente alla Camera del Lavoro; quando tutti ci saranno inscritti dovranno bene i padroni andarli a cercare là dove c'è un ufficio di collocamento **gratuito**. Allora non che lo sfruttamento, l'esistenza stessa dei mediatori che vivono col sudore della fronte... vostra, non sarà più possibile.

***

Agli operai panattieri.

Si è a voi, o compagni lavoratori prestinai, che oggi rivolgiamo calda la parola della solidarietà e della fratellanza, si è a voi che col vostro faticoso ed inumano lavoro procurate il pane quotidiano agli uomini; e ciò che a voi vogliamo far conoscere vogliamo pure che lo comprendano tutti; sì, gridiamo ad alta voce, è cosa che fa rabbrividire, solo a pensarvi, che degli uomini, e non pochi come siete voi, o lavoratori panattieri, debbano lavorare di notte con un orario di 15 o 16 ore su 24 e specialmente i così detti primi e secondi sovrastanti che lavorano perfino 18 ore su 24.

È poi degno di nota ciò che dicono molti padroni e che vogliono dar ad intendere che per servire a domicilio molti dei loro clienti tengono uomini appositamente.

Ah buffoni! E come mai potete sostenere ciò quando a questi uomini, cosidetti sovrastanti, avete già fatto compiere un lavoro notturno di 15 o 16 ore? Questo, lo diciamo francamente, è una barbarie. Poichè l'uomo non potendo riposarsi sufficientemente rimane di continuo con le membra infrante, pari a chi fu sottoposto all'acerbo supplizio della tortura. Che questa sia una verità incontrastabile ciascuno può accertarsene solo guardando nel viso questi poveri paria che ogni mattina si vedono aggirarsi per le vie, sotto le barre di un piccolo carretto o con grossi cesti pieni di pane sulle spalle.

Ma, come se la dura vita che son costretti a trascinare questi lavoratori del pane non bastasse, vi si aggiunge il falso concetto che ha la gente di questi operai.

Infatti è opinione generale che gli operai panattieri siano più scostumati e più ubbriaconi di tutti gli altri. Ebbene in omaggio alla verità noi diciamo che non è vero questo ma che gli operai panattieri non sono nè più scostumati nè più ubbriaconi, di tutti gli altri. E se lo paiono ciò avviene per queste due cause: 1° che dovendo essi lavorare di notte se vogliono prendersi il piacere, come tutti gli altri uomini, di fare qualche biricchinata devono farla di giorno e quindi sono a vista del pubblico più di quanto lo siano tutti gli altri. 2° Il totale esaurimento delle loro forze causa l'eccessivo lavoro fa sì che per poco vino che bevono è loro facile diventar ubbriachi.

Del resto panattieri o non panattieri se alcuni operai hanno il vizio di ubbriacarsi non è colpa loro, ma bensì dell'attuale società che esaurisce le loro forze materiali e morali con un lavoro eccessivo, che li abbrutisce perchè li mantiene nell'ignoranza e nel pregiudizio, e reprime le loro nobili aspirazioni.

Molte cose secondarie ci sarebbe ancora da dire intorno alle questioni pratiche tra padroni e operai, ma di questo ci occuperemo meglio un'altra volta se voi lavoratori saprete tirar partito da questo proclama.

Una cosa sola vogliamo dirvi ancora e poi abbiamo finito e questo vogliamo dirvelo perchè è molto interessante che lo sappiate.

Voi fate male quando ve la pigliate con i padroni perchè la colpa dei vostri mali non è loro ma vostra; i padroni fanno il loro interesse, siete voi che non fate i vostri. Mettetevelo bene in mente: gli interessi dei padroni sono il contrario dei vostri, a loro conviene di pagarvi poco e farvi lavorar molto, a voi conviene farvi pagar molto e lavorar poco; ma per ottener questo da ora in avanti non dovete più bisticciarvi, odiarvi e farvi la concorrenza tra voi, invece dovete unirvi perchè l'unione fa la forza, perchè con l'unione potrete ottenere tutto ciò che ora vi è negato perchè siete tra voi discordi. Unitevi formate una vostra società, e se avete bisogno di schiarimenti rivolgetevi alla direzione del *Grido del Popolo* via Bogino n. 38 e noi faremo del nostro meglio onde aiutarvi.

Un operaio panattiere

Abbiamo pubblicato integralmente questo proclama portatoci da un operaio, perchè ne approviamo interamente le idee e perchè nella stessa semplicità delle sue espressioni ci pare che il nostro compagno abbia saputo efficacemente trattare la questione. E poi dobbiamo dirlo? Sapendo che questo proclama era fatto da uno di quegli operai panattieri che un lavoro inumano pare dovrebbe rendere più degli altri refrattarii alle nostre idee ci siamo sentiti commossi.

In occasione delle elezioni due compagni nostri mandarono alla Gazzetta del Popolo la seguente lettera che l'officioso giornale non pubblicò:

Egregio sig. Direttore,

Mi è nota solo in questo momento una lista del Comitato elettorale della « Società di mutuo soccorso operai Valdocco » pubblicata nel numero 164 della Gazzetta di Torino in cui figurano i nomi dell'ottimo compagno Morgari ed il mio.

Candidati entrambi fra i prescelti dai compagni socialisti per combattere come tali nelle prossime elezioni in base ad un programma *chiaro, netto e preciso* pur essendo tenuti come individui alla deferenza usataci non intendiamo accettare la candidatura d'altra parte proposta o caldeggiata, perchè ne sarebbero snaturati il significato ed il valore.

Lottando per programmi, dobbiamo evitare ogni manifestazione di simpatia che alla persona e non al principio si rivolgesse.

Questo ci teniamo sia detto e per la coerenza degli individui e per la sincerità della lotta, pubblicandolo riguardo alle suesposte candidature ed a quell'altre che parimenti fossero proposte per i candidati socialisti.

La presente firmo anche per Morgari che da noi lontano per ragioni politiche, non trovasi a Torino.

AVV. CAGNO

Non c'è bisogno di dire che noi ammiriamo la eccezionale disinvoltura della Gazzetta di via Quattro Marzo.

A **Spezia** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola di Giovanni Ferrato in corso Cavour.*

Non ha diritto a dirsi socialista chi non fa qualche sacrificio per la causa.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 17

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000 (*)

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori fratelli Treves

lo stesso, egli dovrebbe soppraccaricare il suo credito con affitti di case ove collocare questo soprappiù di suppellettili, ed inoltre pagare il servizio di qualcuno per pigliarne cura. Potete star certo che un tale individuo non frapporrebbe indugio a distribuire fra' suoi amici delle ricchezze che lo renderebbero più povero, e che nessuno di questi stessi suoi amici ne accetterebbe in copia maggiore di quello per cui potrebbe trovar posto a collocarle, e tempo per attendervi.

« Dunque vedete che il proibire la facoltà di ereditare proprietà personali allo scopo d'evitare grandi accumulamenti, sarebbe da parte del governo una precauzione inutile. Si può star sicuri che il cittadino si guarda da sè dal trovarsi soppraccaricato di roba. Egli è così cauto sotto questo rapporto, che i collaterali generalmente rinunziano ad ogni pretesa sulla maggior parte degli effetti lasciati dai defunti, riservandosi solamente qualche oggetto particolare. Lo Stato s'incarica dei suppellettili ricusati, e quelli che hanno qualche valore le mette anche una volta nella massa comune. »

« Voi accennaste al pagamento del servizio per attendere alle case — io dissi — questo mi fa sovvenire di una domanda che sono stato più d'una volta sul punto di farvi. Come avete voi sciolto il problema del servizio domestico? Chi è che si vuole sottomettere a fare il servo in una società ove tutti sono socialmente eguali? Le nostre donne trovavano già bastanti difficoltà per procurarsene anche allorquando non v'erano che ben poche pretese di eguaglianza sociale. »

« Precisamente perchè siamo socialmente eguali, d'una eguaglianza che nulla può compromettere, e perchè il servizio è onorevole in una società ove il principio fondamentale è che tutti alla lor volta debbon servirsi vicendevolmente, noi saremmo in grado di fornire facilmente un corpo di domestici quale voi altri non avete mai sognato, qualora ci occorresse. Ma non ci occorre. »

« Chi dunque fa i servizii di casa? » domandai.

« Qui non ve n'ha alcuno da fare — disse la signora Leete alla quale avevo rivolto la questione. — Il nostro bucato è fatto nelle pubbliche lavanderie, a mitissimi prezzi, e la tavola è fornita dalle cucine pubbliche. Tutto quel che portiamo su di noi è fatto e riparato in pubbliche botteghe. L'elettricità, come potete ben pensare, tiene il posto del fuoco e dell'illuminazione. Noi scegliamo case non più grandi di quel che ci abbisogna, e le ammobigliamo in modo che il tenerle assestate ci dia il meno disturbo possibile. Infatti, noi non abbiamo bisogno di servitori.

« L'avere — soggiunse il dottor Leete — come avevate voi, nelle classi povere una caterva smisurata di servi cui imponevate ogni sorta di lavori faticosi e ripugnanti, vi rendeva neghittosi a trovare il modo di farne senza. Ma ora che noi tutti dobbiamo fare, in turno, qualsiasi lavoro occorrente alla società, ogni individuo nella nazione ha il medesimo interesse, ed un interesse personale, a cercare un mezzo per alleggerire il peso. Questo principio ha dato uno straordinario impulso ad invenzioni il cui oggetto è di risparmiar fatica in ogni sorta d'industria, e di cui risultato fu d'aver combinato il massimo della comodità col minimo incomodo nell'ordinamento del governo domestico.

« In caso d'emergenze speciali — proseguì il dottor Leete — come il ripulimento o rinnovamento generale della casa, o una malattia in famiglia, noi possiamo sempre contare sull'assistenza dell'armata industriale. »

« Ma in qual modo retribuite voi questi assistenti, poichè non avete denaro? »

« Non siamo noi, naturalmente, che li paghiamo, ma paghiamo lo Stato per loro. I loro servigii si possono avere facendone regolare domanda all'ufficio speciale, e quel tanto che dovremmo pagare a loro viene scontato dalla cartella di credito del postulante. »

« Qual Paradiso per le donne dev'essere il mondo d'oggi! — esclamai. — A' miei tempi neppur la ricchezza ed un infinito numero di servi bastavano ad affrancar le signore dalle cure domestiche, mentre le donne delle classi medie, e delle più povere ne vivevano e ne morivano martiri. »

« È vero — disse la signora Leete; — ho letto qualche cosa intorno a questo, ed abbastanza per convincermi che, per quanto anche gli uomini in quei tempi stessero male, erano però meno da compiangere delle loro madri e mogli. »

« Le larghe spalle della nazione — riprese il dottor Leete — portano ora come una piuma il pesante fardello che fiaccava le ossa delle donne al vostro tempo. La loro miseria, come tutte le altre miserie vostre, proveniva da quell'incapacità di cooperazione che era la conseguenza dell'individualismo sul quale era basato il vostro ordinamento sociale, e dal vostro

ANIME DI SERVI

Allegri lavoratori! Togliamo dalla cattolica ed apostolica *Italia Reale* N. 174:

« Il Duca d'Aosta ha regalato alla sua fidanzata come presente di nozze, un finimento di perle e diamanti, una fila di trentasei perle meravigliosamente assortite e una collana di undici giri di perle, riuniti da un fermaglio formato da uno splendido smeraldo circondato da diamanti. Inoltre le ha regalato una collana di magnifici smeraldi e diamanti. Le perle regalate alla Duchessa sono di tale magnificenza, che a detta di chi le ha esaminate, la futura Duchessa d'Aosta può rivaleggiare in questo con la Regina d'Italia, le cui perle di bellezza famosa formano l'ammirazione degli intelligenti. »

Che consolazione, nevvero?! Chi non si sente orgoglioso d'essere italiano?

Ma questo è ancora nulla. Sentite più innanzi lo stesso giornale:

« Nelle ore antimeridiane di venerdì, 21, aveva luogo la solenne annuale premiazione in questo Asilo (Vittorio Emanuele) del corso Regina Margherita, cui intende l'Amministrazione della R. Casa, e così amorosamente diretto dalle Rev. Suore di S. Giuseppe di Pinerolo.

A rendere più graziosa la festa concorse la presenza di S. A. R. il piccolo conte di Salemi, figlio di S. A. la Principessa Maria Laetitia. *Egli conta* **oggimai** *sei anni. Nella sua figurina alta e snella si intravede spiccato il gentil sangue sabaudo.* **Attento, serio, cortese,** traeva a sè gli sguardi tutti. Quando entrò nella sala, vestito in **corretto** abitino *crème*, egli era condotto a mano dal venerabile Abate Camillo Pelletto di Cortanzone, Rettore dell'Asilo. *Quel grazioso intreccio del bambino coll'ottuagenario, del vestitino bianco coi canditi capegli del dolcissimo vegliardo,* **fu poco meno che una visione**; *quant'era bella e commovente!*

Il Principino, collocato al posto d'onore, *godè lo spettacolo da capo a fondo,* **serbando un contegno incensurabile,** *e dimostrando* **una serietà, ed un savoir faire affatto eccezionali.** *Inaugurò stupendamente la sua carriera di piccino nel mondo piccino* (!!!!!) A fargli **corteggio** erano intervenuti il comm. Sala e il cav. Giorgi della R. Casa, il R.mo prof. comm. Lanza, prefetto di Soperga, il comm. Luino, provveditore degli studi, il col. Zanotti, il comm. Galletti ed altri esimii personaggi. Intervenne pure la Madre Superiora delle Suore di S. Giuseppe venuta **espressamente** da Pinerolo ».

. . . .

Finito il saggio, i dialoghi e i cori, si procedette alla distribuzione dei premi, regali della R. Casa; *e ciò per le mani stesse del caro Principino,* **Il conte di Salemi** *che a tutti sorrideva* **compiacente.**

E' veramente consolante l'assistere a simili giocondi spettacoli dell'infanzia, nei *quali sono così bellamente intrecciati i soavi pensieri di Dio del Re e della Patria* ».

Oh davvero! Si va in brodo di fagioli solo a leggerne il resoconto!!

O alte idealità della borghesia clericale!

Oh laida, cretina, feroce cortigianeria! Non ti vergogni di fare le tue *sconcezze* con un bambino di sei anni?

Ogni altro commento guasterebbe!

Agli onesti Elettori Torinesi.

Memento!

I deputati di Torino on. Ferrero di Cambiano e Biscaretti presentatisi alle urne come candidati della moralità, diedero martedì la prova di essere fedeli alle loro promesse votando perchè non si tenesse conto delle accuse documentate rivolte contro il ministro Crispi. Quanto al vice-Crispi Daneo naturalmente non poteva che essere solidale coll'eccelso capo della banda.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dall'Italia Meridionale

Calitri (Avellino). — I borghesucci si preparano a dare la scalata al consiglio comunale. Elemento giovane con idee vecchie, sostituirà gli antichi *papà* per portare al comune il contributo di malizie nuove.

Ciascuno ha un interesse privato da tutelare in consiglio e tutti uniti difenderanno gl'interessi dei signori, della classe loro. L'oca da spennare sarà sempre il povero: il povero dovrà togliersi il pane di bocca per pagare i tributi al comune per sè e per i ricchi, perchè ciò che apparentemente paga il ricco non è altro che danaro dato in meno sulla giornata del lavoratore o danaro preso in più sulla pigione che gli paga il povero. In quanto poi ai benefizii dell'amministrazione comunale essi si faranno ad uso esclusivo dei signori consiglieri e dei parenti loro. Don Tizio atterrà che sia fatta la strada che deve portarlo comodamente al suo casino, Don Caio il muraglione che fermerà la frana d'un suo terreno; un altro proporrà che il popolo torni al lavoro della strada comunale che serve di bonifica ai latifondi del *signorino* e tutte queste spese e questi lavori passeranno sotto la maschera della « pubblica utilità ».

Noi socialisti additiamo ai compagni lavoratori questo sperpero del danaro nostro e della nostra fatica, questo sfruttamento, e li invitiamo a venire a noi, ad abbracciare le nostre idee di giustizia e di redenzione e di lottare pel trionfo della nostra classe, trionfo che porterà l'eguaglianza e la pace tra gli uomini.

Da Venezia.

Hormasin, il vostro corrispondente ordinario, è partito per Udine dovendo scontare 50 giorni di confino; per altre località, assieme con lui, sono partiti altri sei compagni; non c'è che dire, Francesco Crispi vuole che il socialismo penetri ovunque e perciò manda in *missione* i nostri migliori e noi non possiamo che ringraziarlo del servizio reso al comune ideale.

Il giorno 28 luglio avremo le elezioni amministrative; i socialisti, volendo cominciare al più presto l' agitazione elettorale, si sono di già riuniti e dopo ampia discussione hanno deliberato di *porre il maggior numero di candidature proprie sì al comune che alla provincia lottando da soli e respingendo qualsiasi appoggio di altri partiti, riservandosi però di aggiungere alla propria lista quei nomi di candidati democratici che accettino almeno in parte il programma minimo del partito socialista.*

Tale deliberato merita tutta la nostra approvazione perchè l' unico possibile e confacente alle condizioni della nostra città. Noi tutti speriamo che la prossima lotta confermi pienamente lo splendido risultato ottenuto nelle elezioni politiche, ove abbiamo complessivamente raccolti 1400 voti. Per opera del compagno C. Monticelli è uscito il *Bertoldino*, che ci sarà utilissimo nella prossima lotta ed al quale auguro lunga e prospera vita.

Tutti i compagni, a mio mezzo, v'inviano le più sentite congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti da voi, tanto nelle nelle elezioni politiche come in quelle amministrative.

Da Mondovì.

I nostri due compagni avv. Gallisio ed avv. Calleri furono rieletti consiglieri. Veramente da un centro importante come Mondovì dove l'idea socialista s'era diffusa con mirabile rapidità c'era da aspettarsi che altri nostri compagni potessero occupare dei seggi in comune; ma da qualche tempo la propaganda da noi lascia molto a desiderare e c'è da temere che non si possano raccogliere quei frutti che si dovrebbero ragionevolmente aspettare (1).

(1) Pubblichiamo questa corrispondenza senza commenti; giriamo il contenuto a quei compagni che con tanto successo avevano predicato il verbo novo a Mondovì.

N. d. R.

La causa pel deficit delle Casse Pensioni e Soccorso ferroviario

Il Comitato d'azione per l'assetto degli Istituti di previdenza ferroviari ci comunica:

« Su domanda della Procura Generale, « il Presidente della Corte Suprema di Cassazione a Roma rinviò d'ufficio la causa « delle Casse Pensioni ferroviarie al 6 luglio « p. v. Il relativo decreto venne comunicato ai nostri avvocati, recatisi a Roma « per la discussione, alle ore 15 del 20 giugno « ultimo scorso.

« Secondo la giusta osservazione di un « deputato autorevole, che fu altra volta « sottosegretario di Stato, un tale rinvio « potrebbe aver favorito i desideri dell'on. « Sonnino di discutere e far approvare il « bilancio provvisorio prima del 6 luglio, « cioè prima che eventualmente una contraria sentenza della Cassazione porti un « colpo fatale al così detto pareggio.

« I nostri avvocati dovettero abbandonare Roma accordandosi nell'idea di preparare una memoria aggiunta per rispondere al contro ricorso delle parti avversarie.

« Da tutto ciò noi possiamo arguire con « fondamento che la Procura Generale e « l'Avvocato Erariale, veduta la serietà ed « il peso della memoria redatta dagli egregi « avvocati Cogliolo e Fadda, e capita la « gravità della questione, abbiano voluto « prender tempo per prepararsi. — Ciononostante la verità non scompare e le « nostre ragioni hanno una base granitica « sulla ragione e sul diritto comune. »

Sottoscrizione pel 1° Maggio e per le spese elettorali

	Riporto L.	1252 44
Avanzo bicchierata fra elettori socialisti del Martinetto	»	0 90
Comitato Elettorale Ferroviario (3° versamento)	»	100 —
Rivendita del supplemento al N. 23 del Grido del Popolo fatta al Comizio del 13 giugno al Teatro Nazionale	»	18 55
Da Albanuto avanzo bicchierata e sottoscrizione	»	5 40
Scheda 83	»	1 10
Avanzi bicchierata fra i compagni di Vanchiglia	»	5 50
N. 6 offerte da L. 50 - C. D., 50 - O. S., 50 C. F., 50 - C. D., 50 - G. F., 50 - D. P. 50	»	300 —
Avanzi bicchierata compagni di Moncalieri	»	0 90
Cinque ferrovieri offrono	»	1 25
G. Battelli	»	7 —
Peronettas	»	1 —
Per vendita a carta peso schede di avversari	»	0 70
Avanzo bicchierata alla Società tipografi	»	4 85
Comitato elettorale ferroviario (4° versamento)	»	50 —
(Continua).	Totale L.	1846 70

Nelle sottoscrizioni dei numeri passati, per inavvertenza del proto, incorsero i seguenti errori, che ci affrettiamo a correggere:

N. 22: (Riporto 205,50 invece di 195,50; Mazzuccato 0,10 invece di 6,10; sottoscrizione fra compagni di Villeneuve 6,35 invece di 6,65; totale 568 invece di 564,30).

N. 23. (Totale 884,25 invece di 880,55).

N. 25. (Riporto 884,25 invece di 880,55; totale 1352,44 invece di 1308,74).

PICCOLA POSTA.

Morgex — C. C. - L'abbonamento non può decorrere che col 1° d'ogni mese. Il vostro è dal 1° giugno. Questa la ragione del ritardo.

Napoli — M. N. - Diciamo anche a lei la stessa cosa. Quanto agli opuscoli spediremo in settimana.

Oulx — N. N. - Ricevemmo sempre regolarmente ogni cosa. Vedrete in seguito pubblicato. Grazie.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

acciecamento onde non vedevate che avreste potuto trarre dieci volte maggior profitto da' vostri simili affratellandovi, di quello che contendendo con essi. La meraviglia sta, non già nel non aver voi vissuto con maggiore intelligenza, ma che poteste vivere affatto, inclinati, come mostrevate apertamente di essere, a farvi servi gli uni cogli altri, e ad appropriarvi reciprocamente l'altrui bene. »

« Oh! papà mio, — interruppe Edith ridendo, — non esser così veemente. Il signor West crederà che te la prendi con lui. »

« Allorchè avete bisogno d'un medico, domandai io, — ricorrete voi all'ufficio speciale, prendendo il primo che vi possan mandare? »

« Questa regola non saprebbe calzare trattandosi di medici, — rispose il dottor Leete. — Il bene che un medico può fare ad un paziente dipende in gran parte della conoscenza ch'egli ha delle sue tendenze costituzionali. L'ammalato dunque dee poter chiamare un medico di sua fiducia, o lo fa esattamente come facevate voi. La sola differenza sta in questo che, invece di prendere i suoi onorarii per lui stesso, il dottore li riscuote per la nazione, puntandone l'ammontare, a norma della tariffa stabilita per l'assistenza medica, sulla cartella di credito del paziente. »

« Mi posso facilmente immaginare, — io dissi, — che gli onorarii essendo sempre i medesimi, ed un dottore non potendosi rifiutare ad accettar pazienti, siccome suppongo che non possa, i buoni medici debbono aver lavoro fin sopra della testa, ed i meno valenti esser lasciati in ozio. »

« In primo luogo, se volete essere indulgente per un' osservazione che vi parrà un po' presuntuosa da parte di un medico ritirato, — rispose il dottor Leete sorridendo, — medici di qualità equivoca non ne esistono fra noi. Uno che non abbia che una semplice infarinatura della fraseologia medica non ha facoltà di praticare sulle parole de' cittadini, come ai tempi vostri. I soli studenti che abbiano passato il severo tirocinio delle scuole, e comprovato all'evidenza la loro capacità, sono autorizzati ad esercitare. Considerate inoltre che al giorno d'oggi non vi sarebbe interesse per un dottore di formarsi una clientela a detrimento de' suoi colleghi, e quindi nessuno tenta di farlo. Del resto, ogni dottore deve presentare un rapporto regolare del suo operato all'ufficio medico, e se risulta da questo ch'egli non sia abbastanza occupato, gli si trova lavoro. »

CAPITOLO XII.

Le questioni sulle quali volevo domandar spiegazione, anche prima d'acquistare una conoscenza superficiale delle istituzioni del secolo, essendo illimitate, ed illimitata pure sembrandomi la compiacente natura del dottor Leete, restammo a conversare parecchie ore, dopo che le signore ci ebbero lasciati soli. Rammentando al mio ospite il punto in cui il nostro colloquio era stato interrotto la mattina, io espressi la curiosità di sapere in qual modo avevano organizzato l'armata industriale per dare agli operai stimolo sufficiente a lavorar con zelo, dal momento che non avevano ad inquietarsi dei mezzi di sussistenza.

« Dovete sapere anzitutto, — disse il dottor Leete, — che l'offerta d'incentivi allo zelo pel lavoro non è che uno dei fini che si sono cercati nell'organizzazione adottata per l'esercito industriale. L'altro, non meno importante, è che i capi-fila, o capitani delle forze, non che i grandi ufficiali della nazione, siano uomini di provata abilità, le cui proprie carriere faccian mallevadori che i loro seguaci saran mantenuti al più alto grado d'azione. Prima di tutto viene il grado non classificato dei lavoratori comuni, ed a questo grado appartengono tutte le reclute durante i primi tre anni. Questo grado è una specie di scuola, e molto rigorosa, nella quale i giovani imparano le abitudini d'obbedienza, subordinazione e devozione al dovere. Tutti quelli che sono passati pel grado non classificato senza disonore hanno una uguale facoltà di scegliersi quell'occupazione per la quale hanno maggiore inclinazione. Scelta questa, essi vi entrano in qualità di apprendisti. La durata del tirocinio differisce naturalmente secondo i diversi mestieri. Alla fine l'apprendista diviene operaio fatto, e membro del suo mestiere o corporazione. Ora i certificati individuali dell'apprendista per abilità e diligenza, non solo sono conservati scrupolosamente, e la sua superiorità premiata con distinzioni proporzionate, ma dall'insieme di questi certificati dipende la sua posizione fra gli operai.

« Mentre le organizzazioni interne delle diverse industrie, meccaniche ed agricole cambiano a norma delle loro condizioni particolari, esse si accordano in una divisione generale dei loro operai in primo, secondo o terzo grado, giusta l'abilità, e questi gradi in molti casi sono suddivisi in prima o seconda classe. Secondo il suo valore come apprendista un giovane è posto fra gli operai di primo, secondo, o terzo grado. S'intende che un giovane d'abilità fuori del comune passa direttamente dal grado d'apprendista fra gli operai di primo grado. La maggior parte cade nei gradi inferiori, salendo in misura che guadagna in esperienza. Queste hanno luogo per ogni mestiere ad intervalli corrispondenti alla lunghezza del tirocinio a quel mestiere, cosicchè il merito non abbia ad aspettar lungamente per elevarsi, nè

(*Continua*)

Anno I-[illegible] **Sabato, 6 Luglio** Anno IV — N. 27.

Il Grido del Popolo

(Cont[illegible] corrente con la Posta) [illegible]

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - [illegible] - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
[illegible] . . . . Cent. [illegible]
[illegible] gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzo a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Agli Abbonati.

Da un pezzo a qnesta parte giungono reclami di abbonati che non ricevono il giornale. Ultimamente poi codesti reclami si sono ripetuti con tanta frequenza, che siamo costretti a dichiarare qui pubblicamente alla Posta **che è ora di smetterla.**

Noi assicuriamo formalmente i nostri abbonati che la spedizione è fatta ogni settimana **puntualmente a tutti.**

Se essi non lo ricevono muovano reclamo al loro Ufficio Postale, **e ce ne diano immediatamente avviso.**

Noi segnaleremo caso per caso al signor Direttore Provinciale della Posta, e se neppure questi provvederà, ricorreremo più in alto, risoluti di far rispettare un diritto che è anche dei socialisti, perchè noi pure paghiamo ciò che alla Posta è dovuto.

E vogliono sognare ad occhi aperti

Alla naturale ed ovvia dichiarazione di Andrea Costa circa il significato che i socialisti intendevano attribuire al loro voto contro Crispi, Cavallotti sentì il bisogno di distaccare dal loro il voto dei radicali; i socialisti intendevano di fare una requisitoria alla classe borghese, i radicali vollero votare puramente e semplicemente contro l'immoralità del capo dei ministri.

Questa distinzione è conforme alla natura dei due partiti, perchè mentre l'uno mira ad andare alla radice del male combattendo il sistema, l'altro si accontenta di rivolgere i suoi attacchi ad alcune manifestazioni di questo male e se la piglia ora con un ministro, ora con una forma di governo, ecc.

Ma è bene notare che non mai come questa volta, io credo, la verità socialista apparve più luminosamente e venne così bene illustrata dai fatti.

Esaminiamo brevemente questi fatti:

Crispi, il violento, contro l'aspettativa di molti, viene chiamato al governo, ma è appunto alla sua violenza, alla sua *energia* senza scrupolo che si deve la sua chiamata. I radicali avrebbero subito voluto combattere lo sfacciato violatore delle libertà statutarie, ma s'accorsero che da questo lato Crispi era troppo forte, perchè la maggioranza lo approvava (diavolo! era per questo che l'aveva chiamato!). Allora misero in campo un'altra questione, non politica veramente, ma che doveva raccogliere intorno a sè « gli onesti di tutti i partiti », la questione morale. Se non che la borghesia del 95 non è più l'arcadica borghesia del 48; l'odierna borghesia è più positiva, certe fisime, certo poeticume la fanno sorridere, e anche da questo lato i radicali devono provare più d'una disillusione.

Ma Crispi non perde il vizio della violenza anche quando si tratta di amici, colle sue escandescenze, coi suoi attacchi irosi e personali disgusta molti anche non radicali, i quali sono mossi per di più da invidia di mestiere. N'esce il plico Giolitti e allora, apriti o cielo! Crispi è spacciato. Un ex ministro che accusa di concussione il ministro in carica, conveniamone, è un caso grave e singolare.

Ma Crispi non cede per questo, anzi, visto che la Camera (non creatura delle sue viscere) rumoreggia e gli minaccia ribellione, egli la chiude e la tratta da pettegola ciarliera.

E sia pure, ma ora come se la caverà? Non avrà mica l'ardire di scioglierla questa Camera, perchè allora dovrebbe appellarsi al Paese e..... starebbe fresco. Ma sì, ma sì che la scioglie la Camera ribelle e si appella al Paese e il Paese, oh cosa incredibile! gli manda una maggioranza compatta, devota, pecorina come meglio non poteva desiderare.

Ed ora? Ora non è più tempo di scrupoli, lo scandalo si farà intero, e peggio per chi l'ha voluto. Il buono, l'onesto Cavallotti mette in azione tutta la sua attività, la sua abilità prodigiosa e tesse una requisitoria che è qualche cosa di schiacciante, una sequela di documenti legati, rischiarati, decisivi da cui esce intiera e nauseabonda la figura di Crispi. Ora l'effetto non può più mancare. Chi avrà ancora l'ardire di sostenere il trigamo impudente, il falsario, il ladro del danaro pubblico, il trafficatore di decorazioni? Chi? Quella stessa maggioranza, non diminuita forse neppure di uno. Anzi essa grida e strepita più forte di prima per coprire ogni voce irriverente, non vuol che si tocchi il suo dio — evviva Crispi immacolato, evviva il salvatore delle istituzioni, abbasso i vili libellisti!.....

Capite, Cavallotti, il vile siete voi che seminate lo scandalo e guastate la digestione a quei bravi signori.

E voi seguiterete a prendervela col solo Crispi? O allora, e la maggioranza che lo sostiene? e il *Paese* che ha mandato una tale maggioranza?

Che cos'è e come la pensa questo benedetto *Paese* causa di tutti i mali? Voi più d'ogni altro siete in grado di saperlo, voi eletto a far parte della Giunta delle elezioni.

Si sa, gli otto decimi di elettori sono elettori per modo di dire. Essi non eleggono niente, fanno secondo il piacere di pochi *benestanti* e *ben pensanti* del comune. Ora questi *benestanti* naturalmente sono innamorati cotti delle istituzioni, e si capisce, è all'ombra di esse che godono la cuccagna. Costoro adunque son quelli che fanno i deputati e che quindi costituiscono il Paese; ebbene sapete come essi ragionano? Essi dicono: Che cosa importa a noi se Crispi ha rubato qualche centinaia di miliaia di lire, se dice qualche bugia per cavarsela e se ha sposato tre donne? L'essenziale è che ci serva bene, che sappia mantener l'ordine e tenga a segno le teste matte. Così dicono essi, ma siccome vorrebbero anche conservare un po' le apparenze, così non contro Crispi che ha rubato se la pigliano, ma contro voi, Cavallotti, che lo gridate al ladro e scandolizzate le plebi.

E vorreste che i socialisti se la pigliassero proprio solo contro Crispi? Eh via, Cavallotti, convenitene che sarebbe un'ingenuità, convenite che essi hanno ragione di fare come fanno, che hanno la vista lunga quando affermano che le Camere presenti sono la rappresentanza di una sola classe, la borghesia, che il governo è un servitore di questa classe; ammettete che quella dei socialisti è la sola tattica potente, che il loro grido di guerra — lotta di classe — è il più formidabile.

CASA NUOVA?

Scettici, maligni più del diavolo, noi non abbiamo creduto mai che il *liberalismo* più o meno massonico e il *clericalismo* più o meno cattolico si combattessero sul serio nelle elezioni del 16 giugno.

Per noi quell'armeggio furibondo di massoni contro preti, di preti contro massoni è tutta una farsa per far credere al popolo ingenuo che vi son due partiti — il nero e l'azzurro — fra cui scegliere, e che è una sciocchezza voler formarne un nuovo, con quel nome così balordo di *pa tito socialista!*

E infatti, badate: gli attacchi violenti di quei giorni si smorzarono subito, tacquero, ai vituperi subentrarono le tenerezze, interrotte, si capisce, da qualche finto attacco a polvere e colle spade di legno, tanto per salvare le apparenze. La famosa *cricca massonica spadroneggiante* eccola ribattezzata *fior di sapienza amministrativa*; i *nemici della breccia* eccoli tramutati di botto in colleghi carissimi. Arcivescovado, loggia, sinagoga, intangibile e infallibile si confondono: Bottero avrà presto un'intervista *spiritistica* con Margotti buon'anima.....

Qualcuno si meraviglia che dopo tanto clamore di vittoria, i clericali abbiano lasciato comporre un'amministrazione di..... *liberali* con sindaco *brecciaiuolo* e qualche massone nella Giunta accanto al serafico Allievo..... Ingenui! La borghesia sente che le conviene mettersi il tricorno; con garbo però, sì che ognuno possa adottarlo salvando il decoro. E i clericali hanno fatto la manovra a dovere, come quelli che costituiscono la parte più forte e più cosciente della borghesia.

La borghesia, vedete, ha un costume comodissimo per conservarsi il mestolo, un domino metà azzurro e metà nero.

Fino a poco fa essa presentava il lato azzurro. Ma, tenendo essa il mestolo molto male, quel colore era venuto in uggia al buon popolo: ed essa che fa? gira i tacchi e cerca farsi credere un'altra, presentandosi sotto altro colore e col profilo a rovescio; o, se il voltafaccia troppo brusco non le pare prudente, si volta di prospetto, ed eccola azzurra e nera. Intanto il mestolo rimane suo.

E tutto andrebbe a gonfie vele, se quel fastidioso partito socialista non mettesse in luce il comodo giochetto. — Il popolo ormai trova che la burla è durata abbastanza, e quando sente i suoi padroni a bestemmiare di *liberalismo* o di *religione*, dice: « Ti conosco, mascherina! non mi ci pigli più! il mio partito non può essere il tuo! »

ECCO I VOSTRI AMICI, O MAESTRI!

La *Buona Settimana*, fra i suoi untuosi fervorini per la santa bottega ed il racconto d'un miracolo, fra una giaculatoria e l'orario d'una processione o d'un *triduo di ringraziamento elettorale*, dedica anch'essa *amorosi* pensieri ai maestri, — ai maestri *corrotti e corruttori* (che abbia fra i suoi collaboratori l'integerrimo Chimirri *La Buona Settimana?!*) che non vogliono il catechismo e che professano opinioni messe all'indice; — e invita l'autorità municipale a metter loro il dilemma: *o convertirsi, o dimettersi.....* Tenera aspirazione al Sant'Uffizio!

Su di che la *Gazzetta del Popolo* si sforza di ricercare un po' di quello *spirito liberale*, onde una volta si faceva bella..... Povera vecchia Nonna! con quale diritto parlare di libertà del pensiero, dopo che hai applaudito e mentre applaudi al più violento calpestatore di libertà? Hai tu avuto una parola di disapprovazione per la condanna di Salsi? Non saresti pronta a gridare il *crucifige* al maestro socialista?

Sta zitto, giornale sfatato, chè a sostegno di qualunque bargello della borghesia giovano ben meglio oramai le pastorali e le prediche che i tuoi garbugli; e a sostegno della libertà vera basta la voce del socialismo che invano tenti soffocare. Chiedi la giubilazione politica, e cedi il passo a don Basilio.

SOCIALISMO IN BORGHESIA

Per tutti coloro che credono il movimento socialista, un movimento dottrinario, incapace d'ottenere effetti pratici di qualsiasi genere, noi riportiamo riassumendolo dalla Fornightly Review, un articolo di W. E. Garret Fisher sul municipio di Glasgow, nel quale è stato, come si vedrà interamente attuato il nostro programma minimo amministrativo.

Un gran cambiamento si è verificato nella pubblica opinione durante gli ultimi venti anni, e, il popolo comincia a comprendere essere il governo municipale il migliore strumento di riforme sociali, per cui mezzo le ricchezze e le risorse della comunità possono essere convenientemente e ordinatamente accumulate, e adoperate per sopperire ai bisogni più urgenti dei cittadini meno fortunati, non che per rialzare, in genere, il livello economico e morale dell'intera popolazione.

Fra le città che hanno affrontato risolutamente un simile problema, Glasgow può dirsi la prima, e rispetto al tempo e rispetto ai risultati. Quivi, per dirla colle stesse parole del *Lord Provost* (sindaco) sig. James Bell, lo scopo precipuo è stato quello di rendere la vita dei cittadini più sana e più felice che fosse possibile, amministrando, nello stesso tempo, il patrimonio comune colla più saggia e benintesa economia.

L'amministrazione del patrimonio citta-

dino è affidata interamente al consiglio municipale, il quale provvede anche a quel che riguarda l'istruzione, il gas, la luce elettrica, i pubblici giardini, le gallerie, la biblioteca, i bagni, i lavatoi, i tramvays. L'edilizia, i mercati, le acque, e molte altre funzioni, sono nelle mani di commissioni speciali.

Il consiglio prende il nome di « Police commission » per il disimpegno di uno dei suoi più importanti uffici. La « polizia », per altro non va intesa nel significato ristretto che vi annette di sovente, perchè a Glasgow si include sotto quel titolo quel che riguarda non solo la polizia propriamente detta, ma anche la luce, la vigilanza per gli incendi, la riparazione e la nettezza delle strade, non che l'epurazione dei rifiuti delle fogne, prima che questi vengano immessi nel fiume Clyde.

La prima cosa che, a Glasgow, si impone all'attenzione dell'osservatore, è la conduttura delle acque. L'affacciarsi frequente delle malattie infettive nelle grandi città, diede l'impulso, in Inghilterra, sulla metà del nostro secolo, a prendere dei provvedimenti a tale riguardo; e il municipio di Glasgow abbandonò il sistema di provvedere l'acqua potabile (non molta e non abbastanza pura) dal fiume Clyde, per farla venire dal bello e romantico lago di S. Caterina (Loch Katrine) che è distante trentacinque miglia. La fornitura delle acque non è ancora interamente avocata al comune, ma essendosi già dal 70 creato il fondo d'ammortizzazione, presto la conduttura e la fornitura ne faranno libera proprietà, con quest'acqua sciolta si fornisce pure della forza motrice, il che collo sviluppo delle industrie sarà di vantaggio grandissimo per il comune.

Il municipio di Glasgow ha anche assunta l'impresa dell'illuminazione a gaz, e della luce elettrica, e, dal 1869 in poi la quantità del gaz è triplicata, mentre il prezzo ne è diminuito nella stessa proporzione. Il debito totale per quest'azienda è, a tutto oggi, di 50 milioni di franchi; ma, mediante il fondo d'ammortamento, verrà presto liquidato. Negli ultimi tre anni, sono state illuminate a luce elettrica molte strade, e si contano già circa 500 consumatori privati.

Ma l'impresa più brillante è stata quella dei tramways. Il 30 giugno 1894 spirava il contratto colla società privata che ne aveva assunto l'esercizio, e, siccome, sei anni prima, la Compagnia si era recisamente rifiutata di acconsentire ad alcune giuste domande del municipio sulla limitazione delle ore di lavoro degli impiegati, e su altre cose, la rappresentanza comunale decise di non rinnovare il contratto stesso, e di assumere l'impresa a proprio conto. La Compagnia, danneggiata nei suoi interessi, dichiarò di voler fare una seria concorrenza al municipio, impiantando delle linee parallele, e così il Consiglio fu obbligato a cominciare il suo esperimento con personale nuovo, con cavalli poco avvezzi, e attraverso a molte altre difficoltà, ciò che lo collocava in una posizione sfavorelissima. Nondimeno, il buon volere, l'attività, la pazienza, e, sul principio, anche la benevolenza dei cittadini, i quali tollerarono volentieri certi inconvenienti, inevitabili in un primo esperimento, sapendo che l'assunzione dei tramvways per parte del comune costituiva un vantaggio per loro, finirono col superare gli ostacoli. Fu istituita la corsa di 1|2 penny (5 cent.); fu esteso di più il percorso al prezzo di 1 penny, e fu stabilito un maximum di due pence (20 cent.) Agli inservienti fu concessa una settimana di sei giorni non eccedenti 60 ore di lavoro, ciò che era sempre stato rifiutato dalla Compagnia. Ciò che vuol dire se non le 8, 10 ore al giorno di lavoro col riposo festivo.

Fatto il bilancio del primo semestre d'esercizio, alla fine dell'anno 1894, fu veduto che, dopo aver provveduto a tutte quante le spese, compreso il pagamento alla cassa comunale, stabilito in 225,000 franchi all'anno, restava ancora un residuo attivo. Quanto al numero dei passeggieri, abbiamo le seguenti cifre in una settimana: 300 mila corse a 5 cent., 600 mila a 10, 95 mila a 15 e 20 mila a 20. Si crede che, in breve, il prezzo massimo della corsa verrà ridotto a 10 cent., lo che semplifichera moltissimo anche il lavoro dei conduttori: e ciò avverrà certamente, se la Compagnia privata dei tramways si deciderà a limitare le sue operazioni ai distretti fuor di mano, invece di continuare a far concorrenza al municipio colle sue linee parallele. Infine, ricordiamo che, al rimborso del capitale che è stato necessario per l'impianto dei tramways, si provede con un fondo d'ammortamento che estinguerà il debito in trent'anni.

La Commissione per l'edilizia è ugualmente benemerita della città di Glasgow. Essa, dal 1866, anno nel quale incominciò a funzionare, fino ad oggi ha impiegato 50 milioni di franchi nella espropriazione di case contradicenti alle regole dell'igiene, e in nuovi fabbricati. Mercè sua, sono sorti in seguito, dei piccoli alloggi per operai, da affittarsi a un prezzo che varia dai 150 ai 250 franchi all'anno, ed oggi se ne sta costruendo dei più grandi per famiglie, da cedersi al prezzo di 180-280 franchi, non che dei più ristretti superanti di poco il prezzo d'affitto di 100 franchi. Oltre a questi edifici, furono fabbricati degli alloggi in comune, ma con camere separate, e delle case, sullo stesso tipo, per vedovi o vedove, con figli. Ivi i ragazzi sono custoditi e nutriti, durante il giorno, al tenue prezzo di un franco e 75 cent. a testa per settimana. Anche dal lato finanziario, queste operazioni non sono riuscite disastrose; per citare un esempio solo, la somma impiegata per gli alloggi in comune, ha reso il 5 per cento, mentre il danaro occorrente era stato preso in prestito al saggio del 3 e mezzo per cento.

Ma, dopo aver provveduto al corpo, bisogna provvedere anche allo spirito, e perciò il municipio ha fondato dei musei, delle gallerie, dei giardini pubblici, delle palestre aperte per i ragazzi; e ha istituito un concerto settimanale nel palazzo del comune, cui si può assistere al prezzo di 10 o di 30 centesimi. Ciò è molto vantaggioso, in quanto che toglie un buon numero di clienti nelle osterie.

Dal lato igienico pure, il municipio di Glasgow ha più da insegnare che da imparare. Varie sezioni dell'ispettorato per l'igiene si occupano delle malattie infettive per prevenirne il più possibile lo sviluppo; assegnano alle case, non sufficientemente vaste ed aereate, il numero di persone che possono contenere; vegliano anche sulle officine, sulle latterie, e via dicendo. Le vie pubbliche sono tenute pulitissime, e l'epurazione, per ora parziale, dei rifiuti, ha fatto sì che circa 1|5 del liquido che si riversa nel fiume Clyde, è puro come il lago di S. Caterina, mentre la parte solida dei rifiuti stessi serve per fertilizzare i campi. Infine, l'istituzione di bagni pubblici e di lavatoi, completerà la serie dei provvedimenti igienici e sanitari.

Malgrado una tale estensione di pubblici servizi, i contribuenti di Glasgow sono meno aggravati oggi di quel che lo erano venti anni fa. Infatti mentre nel 1874-75 tutte le tasse complessivamente importavano il 15 0|0 su redditi superiori alle 250 lire, e il 14 0|0 su quelli inferiori, oggi sono ridotte all'11.44 0|0 nel primo caso al 10.60 0|0 nel secondo più una sovra tassa di 10 cent. per ogni 25 lire che rende 375 mila franchi, e che fu imposta nel 1868 per far fronte alle passività incorse per la costruzione del palazzo comunale e degli altri fabbricati per uso del municipio. Ma, quel che distingue, sopratutto, il sistema finanziario della città di Glasgow, si è l'istituzione del fondo d'ammortamento mediante il quale tutte le passività del municipio saranno automaticamente rimborsate in un dato numero di anni. Il periodo più lungo sarà necessario per pagare il debito del contratto onde provvedere all'acqua potabile e al gas; ma non eccederà il termine di 67 anni. In conclusione, si può asserire che la situazione attuale del bilancio della città di Glasgow è delle più invidiabili, poichè di fronte a un passivo di 200 milioni di franchi, abbiamo un attivo di 262 milioni e mezzo con un residuo, in favore, di oltre 62 milioni.

Ma la ormai vastissima estensione della città, e la sua popolazione che eccede i 700 mila abitanti, fanno sentire vivo il bisogno di un opportuno decentramento riguardo a certi pubblici servizi; e, siccome, nell'anno prossimo, si verrà a un riordinamento della divisione per rioni, sarà probabilmente presentato, al tempo stesso, un progetto per la istituzione di cinque Comitati civici regionali, formati di individui eletti dai rioni rispettivi e di membri del Consiglio municipale che ne faranno parte d'ufficio. A questi comitati verrà affidata, prima di tutto, l'esecuzione dei provvedimenti emanati dal Consiglio centrale: quindi spetterà ad essi il disbrigo di quegli affari che esigono pronta esecuzione, e che rientrano nelle cerchia della amministrazione ordinaria; infine, dovranno vigilare attentamente sui bisogni e sugli interessi della sezione cui sono preposti, presentando al Consiglio tutte le proposte, tutte le raccomandazioni che saranno del caso. Le deliberazioni prese nelle adunanze di questi Comitati saranno comunicate al Consiglio centrale; se questo non le disapproverà, diverranno immediatamente esecutive. Tali sono le grandi linee del progetto in parola.

Dopo questa rapida corsa all'ordinamento amministrativo del municipio di Glasgow, notiamo il fatto importantissimo, che il suo Consiglio comunale *non è socialista*, ciò che ci sta a provare che le riforme che noi vagheggiamo s'infiltrano suo mano a mano suo malgrado nella borghesia e che si impongono come le migliori possibili a gente dotata di senso pratico e che abbia per iscopo per davvero il bene dei suoi concittadini, qual è quello della città inglese. D'un altra cosa ci dà esempio il suddetto comune del modo cioè di esproprio che si potrà seguire quando il mondo moderno per la forza stessa delle cose dovrà divenire socialista. Invitando, pertanto, i mangiasocialisti ad ogni fatto a considerare bene il caso di Glasgow, auguriamoci che presto molti altri municipi ne seguano l'esempio.

OMISSIONE

In parecchie copie del n. 25 venne per errore materiale ommesso nel computo dei voti riportati dai nostri candidati il nome del compagno Daghetto. Ne chiediamo perdono ai colettori ed all'amico. Del resto tutti avranno capito trattarsi d'un involontaria dimenticanza.

UN CASO DI COSCIENZA

Lettera aperta a S. E. Mons. Arcivescovo di Torino

Non si meravigli la E. V. Rev.ma se alcuni socialisti osano rivolgersi a Lei per essere illuminati sopra un caso di coscienza.

Il caso è questo: Supponga che il *Grido del Popolo* polemizzando colla *Voce dell' Operaio*, sfidi i clericali a discussione in contradditorio. Supponga ancora che il giornale clericale risponda che i giornalisti non sono obbligati a saper fare i conferenzieri, ma che sono disposti a discutere sul giornale. Fin qui non c'è che un malinteso che è facile dissipare.

Infatti il foglio socialista ribatte che la sfida non era diretta al giornale, bensì al partito clericale in genere. Poi, soggiunge: *State tranquilli che non saremo noi che cercheremo di troncare la polemica sul giornale.*

Ed ecco che il periodico cattolico (veramente a chiamarlo *cattolico* in questo momento ci pare di mancar di rispetto al cattolicismo) stampa un *entrefilet* col titolo: **Si ritirano;** ove dice che *i socialisti si rifiutano decisamente di entrare in discussione per mezzo del giornale.* E conchiude *che considera quel rifiuto come una prudente ritirata.*

Si domanda:

1.° Come si qualificherebbe in teologia la condotta di quel giornale clericale che inganna così impudentemente i propri lettori; e se sia giustificata l'accusa di *viltà* e d'*impostura* che il *Grido* non gli ha risparmiato.

2.° Se in teologia sia considerata come attenuante la circostanza che quella menzogna fu pronunciata il giorno delle elezioni, quando mancava la possibilità di rispondere in tempo. Per noi, socialisti ingenui, questa sarebbe un' aggravante; ma, a quanto pare, i teologi non la pensano così, poichè nello stesso giorno un altro giornale, che non osiamo chiamar cattolico, ricorse ad espedienti altrettanto disonesti per combattere un nemico.

3.° Si chiede ancora se sia conforme alla massima evangelica del porger l'altra guancia, il ricever umilmente l'accusa di *mala fede* (n. 23) e di *calunnia* (n. 24) e non ribatter parola.

4.° Si domanda finalmente se l'Autorità ecclesiastica intenda sì o no di sconfessare questi falsari. Diciamo questo, perchè ove mancasse questa sconfessione, noi acquisteremmo il diritto di far risalire a tutto il partito clericale, in persona del suo Capo, la colpa di un sistema di difesa che si fonda sulla menzogna e sulla calunnia.

Gentilezza dei pubblici impiegati

Uno dei tanti bei modi coi quali si afferma, e nei quali si esplica l'attuale sistema borghese-burocratico, è la sfacciata insolenza dei pubblici funzionari ed impiegati.

Questi bravi signori, nel loro orgoglio d'essere una parte, un dente più o meno importante di quel complicato ingranaggio burocratico che unisce tra di loro fraternamente il primo ministro il primo birro, nel solo ideale d'impinzarsi il meglio possibile alle spalle dei poveri contribuenti (leggi lavoratori), lavorando quanto meno possono, onde poter mantenersi in piene forze, per potere all'occorrenza salvare la patria; questi signori, dico, si credono in diritto, e forse anche in dovere, d'insolentire contro chiunque, per sua disgrazia debba passare per le loro forche caudine.

Queste considerazioni mi vengono suggerite dal modo col quale fui trattato non è guari da un *gentilissimo* signore impiegato all'ufficio di leva del nostro municipio, riparto protocollo.

Però siccome, coerente all'idea socialista, non voglio fare questioni di persone, ma di sistema, non mi curo oltre di questo signore e passo bastandomi d'aver indicato il movente di questo articolo.

Nè questi modi degli impiegati pubblici ci devono stupire, quuando si pensi ch'essi sono abituati a considerarsi come parte integrante d'un ente superiore e possente, che si serve della sua forza per far valere i suoi diritti, attribuitisi e sanciti da lui solo, a danno della maggioranza della popolazione, che ha interessi opposti ai suoi ed a quelli della classe dominante. Nè questi modi dei pubblici impiegati ci devono stupire, quando si consideri ch'essi sono pagati da un governo rappresentante una sola classe di persone, e che non esita a ricorrere ai mezzi illeciti ed alle più palesi violenze e violazioni delle leggi sancite da lui stesso, quando si tratti di mantener l'ordine e di tenere a posto i male intenzionati, mezzi, violenze e violazioni ognora impunite e spesso encomiate dai ben pensanti.

Questo non ci deve stupire, ma ci obbliga a pensare che sarebbe ora che, cessata ogni mistificazione, il governo ed i suoi degni impiegati riconoscessero d'essere non i padroni, ma i servi di quel pubblico che elegge il primo, stipendia i secondi mantenendoli entrambi, e del qual pubblico essi non dovrebbero essere che il portavoce e gli strumenti per eseguirne le volontà.

Questa è la logica, ma esigere dal governo attuale, frutto dell'attuale sistema sociale, ch'egli riconosca e confessi questa verità, abdicando la propria forza (e non diritto) e distruggendosi colle proprie mani, sarebbe semplicemente assurdo: di modo chè, finchè l umanità più civile non abbia trionfato dell'egoismo, creando leggi sociali più eque e più armoniche, non ci rimane che denunciare apertamente abusi e violenze, cogliendo ogni occasione per far propaganda per quelle idee di giustizia che si compendiano nella parola *socialismo*.

P. A.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

Belgio. — Si terrà in quest'anno a Gand un Congresso internazionale dei lavoranti le materie tessili. Hanno già aderito gran numero di società di tessitori, filatori, cardatori etc. dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra.

— Ricordiamo frattanto che è morto il general Vaudersmisseu, di triste memoria pei lavoratori, colui che nell'86, durante il grande sciopero dei minatori, aveva dato ordine ai soldati di sparare sugli assembramenti senza nessun preavviso, colui che maltrattò dei poveri vecchi. Ora la borghesia gli ha tributato grandi onori; noi ne raccomandiamo invece la memoria allo sprezzo dei lavoratori.

Inghilterra. — Il Consiglio municipale di Manchester seguendo l'esempio del consiglio del contado di Londra ha disposto che tutti gli operai al suo servizio non lavorino in tutto ciò in cui è possibile, più di 8 ore al giorno.

— Il partito operaio ha pubblicato il suo programma, che è un programma socialista nè più nè meno, e che è diviso in due parti, che riguardano le rivendicazioni sociali, l'una dal punto di vista agricolo, l'altra dal punto di vista industriale. Lo pubblicheremo integralmente per il prossimo numero difettandoci ora lo spazio.

Polonia. — Secondo le nostre promesse diamo qui in brevissimo riassunto il contenuto del 1° numero del « *Bulletin Officiel du Parti Socialiste Polonais* »; esso contiene uno studio sulle condizioni del partito in Polonia. Nella Polonia Russa, la più progredita economicamente delle tre parti della nazione, il continuo aumento della produzione capitalista, preparerà un eccellente terreno per la propaganda socialista, e malgrado la terribile oppressione poliziesca, che è qui rigorosa come in tutte le altre parti dell impero Moscovita e che e che ha effettivamente soppresso libertà di stampa, di parola, di riunione e di associazione quando abbiano per iscopo manifestazioni politiche. I nostri compagni polacchi approfittano di tutti gli scioperi, di tutte le contese pel lavoro, per far penetrare fra i lavoratori le teorie socialiste. Frattanto il 1° Maggio è stato festeggiato a Varsavia e in qualche altra grande città.

Nella Polonia Austriaca i nostri compagni godono maggior libertà, specialmente nella stampa e nella pubblicazione degli opuscoli. Gli operai sono anche meglio organizzati in attive associazioni: ora la sezione Austriaca del partito Polacco aiuta attivamente i compagni Austriaci nella loro campagna per il suffragio universale. Il 1° Maggio fu solennemente festeggiato a Cracovia e a Lemberg.

Un'idea del progredire delle opinioni socialiste nella Polonia Prussiana c'è data dal fatto che nei distretti eminentemente industriali di Posen e di Upper Silesia, i voti socialisti nelle elezioni al Reichstag salirono da 3073 che erano nel 1890 a 6295 nel 93.

Russia. — Lo sciopero di Iroslaw cominciato il 7 Maggio passato, è finito felicemente per gli scioperanti che ottennero dai padroni tutto quello che essi desideravano.

La disciplina e lo spirito di solidarietà loro furono meravigliosi e contribuirono di molto alla felice risoluzione del conflitto, che, speriamo, non mancherà d'esercitare una salutare influenza sul proletariato russo.

Serbia. — I socialisti serbi volendo dimostrare una volta in più la loro vitalita, hanno fondato un giornale che esce a Belgrado, che porta per titolo *El Socialista*, e il programma è nettamente collettivista.

Grecia. — S'è costituita in Atene un associazione socialista col nome *Il mondo Socialista*, che ha per organo un giornale che si chiama, se non erro, *O Cosmos*. Nelle ultime elezioni le forze socialiste si sono misurate per la prima volta, presentando candidato in Atene e in Patrasso il compagno Platon Dracoulis: esso ha ottenuto nel primo posto 4.000 voti su 18.000 elettori e nel secondo 3 000 su 7.000. Queste cifre ci lasciano sperare che alle prossime elezioni il partito socialista greco avrà i suoi rappresentanti in Parlamento.

Giappone. — Anche nel lontano oriente insieme colla proprietà capitalista è comparso e cresce il movimento socialista: ciò che non deve meravigliare, quando si pensi allo sfruttamento feroce, cui è sottoposto il lavoro dell'uomo: l'operaio nelle filande guadagna dai 25 ai 40 centesimi al giorno! La lega per la nazionalizzazione della terra conta già molte aderenze: essa ha reclutato molti propagandisti che fanno conferenze, e pubblica traducendoli in giapponese, numerosi opuscoli.

Perfino in China le società democratiche del sud, cominciano ad operare una lenta conversione verso il socialismo. Di questo passo, non andrà molto che tutti i lavoratori di tutto il mondo civile, muoveranno la grande crociata alla conquista dei loro diritti.

CRONACA

Processo..... al solito

Il 15 corrente avrà luogo davanti al tribunale di Torino VI sezione il processo del nostro gerente imputato di avere coi numeri..... e..... del Grido del Popolo fatto l'apologia dei più nefandi delitti, I lettori prababilmente non se ne saranno accorti ma quei numeri che parevano a prima vista così innocenti incitavano a commettere le più atroci nequizie. Così almeno dice il regio procuratore. Yedremo che cosa ne penseranno gli eccelentissimi giudici e la pubblica opinione. Del resto ai processi i nostri gerenti dovrebbero farci il callo tanto frequentemente ci piombano sulle spalle le bilancie della giustizia. Ci si vorrebbe *livragare* ma non ci si riuscirà. Noi speriamo nella giustizia della nostra causa e nella benevolenza dei nostri lettori.

PREPOTENZE QUESTURINESCHE

Tempo fa prendendo occasione da un diverbio di nessuna importanza in cui il nostro gerente si era intromesso come paciere, le guardie di questura lo afferrarono e lo portarono in *domo Petri*. Il compagno Alberti fu quindi deferito all'autorità giudiziaria e condannato a 50 lire di multa e fu trattenuto per questo 5 giorni nella questura centrale. Tant'è giustizia anche ad aver ragione si ha sempre torto. Alla larga!

A **Spezia** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola di Giovanni Ferrato in orso avour.*

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero l'appendice.

Risposta ad un padre di famiglia

Avevamo preparato una risposta col pepe ad un certo *padre di famiglia* che nel N. 176 della *Gazzetta di Torino* denunziava alle pubbliche amministrazioni (oh coraggio ed intelligenza civile!) certi maestri... e certe maestre (cavalleria questurinesca!) che si permettono d'essere socialisti e di fare, come tali, perfino della propaganda elettorale!

Ma la *Gazzetta* pubblica nel N 182 una risposta del compagno Gorreta, così bene aggiustata, che ci fa rinunziare volentieri al nostro scritto per riprodurla. — Eccola:

Onorevole signor direttore,

Nel numero 176 della *Gazzetta di Torino*, nella rubrica « *voci e voti del pubblico* » e sotto il titolo « *La propaganda socialista nelle scuole* » lessi una corrispondenza firmata da *Un padre di famiglia* che m'interessò vivamente, sia come maestro, sia come cittadino e socialista.

Come maestro, mi limiterò a domandare a quel buon *padre di famiglia*, coi denari del quale io mi sfamo, che cosa intenda per *propaganda socialista nella scuola*: se intende cioè la spiegazione delle teorie socialiste col relativo programma minimo e massimo riflettente l'abolizione della proprietà individuale e relativa collettivizzazione di tutti i mezzi di produzione, la riduzione della giornata di lavoro e relativo minimo di salario, ecc., ecc.; oppure se intenda... (che so io?) parlare, per esempio, dell'amore e della solidarietà che devono esistere tra uomo e uomo, delle miserie che travagliano questa povera umanità, e destare nei teneri cuori dei bimbi la pietà per tutti i sofferenti e instillare nei loro animi aborrimento per quanto è ingiusto e vile, ed amore per quanto è buono, generoso e bello.

Nel primo caso gli dirò che credo sia un po' difficile che egli posso provarlo; (1) mentre, invece, nel secondo gli riuscirebbe facilissimo, Se però egli questo lo chiama « spargere il mal seme », si accomodi! Io, maestro, lo chiamo « educare ».

Come cittadino, dirò, poi, al *padre di famiglia* che è prepotenza voler impedire ad un cittadino di esercitare un diritto che gli accorda la legge, solo perchè egli è maestro... o, più sinceramente, solo perchè non acconsente a fare la propaganda pei candidati del suo cuore... (2)

Come cittadino, dirò ancora al *padre di famiglia*, che anche io concorro a pagare i maestri ai figli suoi, ma che però temerei di dar segno di poca educazione (3) rinfacciandoglielo; potrei anche dirgli che io, maestro, concorro, malgrado l'esiguità del mio stipendio, a pagargli il suo ozio, se è ricco, e tutte le altre comodità di cui egli può fruire, ma non lo faccio perchè sono maestro e socialista e perciò molto più generoso di un borghese che segnala un pericolo per far mettere sul lastrico qualche altro padre di famiglia che non la pensa come lui o che non volle aiutarlo nel suo concorso al cavalierato.

Come socialista, poi... ma qui bisogna faccia punto fermo, che l'egregio direttore della *Gazzetta* non potrebbe spingere la sua imparzialità sino a permettermi di far della propaganda socialista nelle colonne del suo giornale; perciò prego il *padre di famiglia* a voler leggere il *Grido del popolo* di questa settimana, dove troverà certamente il fatto suo.

GORRETTA GIOVANNI, *maestro e socialista*
Via Ponte Mosca, 25.

(1) Si potrebbe, viceversa, provare (e ne recheremo forse degli esempi proprio ghiotti.) non per compromettere pubblicamente chicchessia, ma per procurare un' oncia di buon sangue ai lettori come nelle scuole, specie in quelle secondarie, si facciano delle tirate altrettanto amene che feroci contro il socialismo. Questo naturalmente per quel buon *padre di famiglia* non è punto illecito... anzi!! A che scopo si pagherebbero *coi nostri denari* cotesti professori se non per ispargere *il buon seme*, nevvero? E il buon seme è quel che piace ai *ben pensanti* come l'ottimo *padre di famiglia*, si capisce!!

(I compagni studenti ci forniranno altro prezioso materiale in proposito. — Tutti i compagni poi sono invitati a segnalare alla Redazione quegli articoli e quelle corrispondenze di giornali che, come in questo caso, possano dar luogo a fruttuosa polemica).

(2) Qui il *padre di famiglia* ha seguito la giurisprudenza politica medioevale della *Gazzetta di Torino*, la quale nelle elezioni del maggio proponeva che gli elettori prima di mettere la scheda nell'urna dovessero prestare giuramento di votare pel *bene separabile* del re e della patria!

(3) E di una discreta dose di cretineria!

(Note della R.)

A pproposito d'una rettifica

Un mediatore onesto ci scrive una lung
iettera, dicendo che non tutti i mediato
vanno dipinti a neri colori, e che mol
ve ne sono che non si devono consi
derare come sfruttatori, ma come gen
che fa il mestiere di mediatore per cam
pare la vita. Certamente ve ne saranno
come vi sono oneste e buone persone i
ogni professione in ogni ceto della societ
nè noi volevamo dire che i mediatori,
generale, fossero più disonesti o più sfru
tatori degli altri. Noi volevamo solo pe
suadere gli operai che ci avevano scrit
e si lamentavano di *alcuni mediatori*, cl
l' interesse loro stava nella costituzio
presso la Camera del lavoro di un uffic
di collocomento gratuito; anzi se ben r
corda il signore che ci scrive nel commen
che noi facemmo alla loro lettera dicevan
che era inutile affatto prendersela cont
i mediatori; e che la causa di ogni ma
stava nella disorganizzazione degli oper
a cui noi ci dirigevamo. I mediatori con
gli altri sono legati alle condizioni del
società e sfruttati dai più forti: come p
tremmo noi far loro una colpa del lo
mestiere? I più onesti i più moderati nel
loro pretese sono certo degni di lode, n
sono degni di biasimo quelli che impo
gono agli operai patti più gravosi. In u
società come la nostra fondata *sulla lot*
per la vita, ognuno fa i suoi interessi,
mediatori fanno il loro; i lavoratori s
finora non li seppero fare; ed è perciò cl
non debbono lamentarsi nè accusare a
cuno, ma agire. E sarebbe tempo.

Il ricreatorio scolastico alla nostra Camera del Lav

Domenica scorsa con una lieta e sen
plice festicciuola si chiudeva per quest'ann
l'utile istituzione, fondata da un gruppo
volonterosi maestri, allo scopo di accoglie
dopo le lezioni, quegli alunni poveri ci
non possono essere invigilati dai genito
e aiutarli nell'adempimento dei loro dove
scolastici. (1)

I risultati ottenuti sono incoraggian
nonostante la tenuità estrema dei mezz
e il benemerito comitato ha deciso di chi
dere per il venturo anno locali più amp
al Municipio per continuare nell'opera s
con energia maggiore e mezzi più adat

Intanto invita con una circolare tutti
volenterosi a concorrere sia con denar
sia con oggetti scolastici o indumenti
l'incremento del ricreatario scolastico:
e noi ben volentieri ci facciamo eco
desideri del comitato, augurando prospe
avvenire ad una istituzione che è non ut
soltanto ma *necessaria*, nell'ordinamen
presente, perchè l'opera educatrice de
scuola sia *possibile*.

(1) Giova ricordare come la causa dei *ricreatori*
sala di ricreazione e di studio) sia stata vittoriosame
sostenuta dai nostri compagni maestri nelle confere
magistrali del settembre 1894; i quali presentar
all'uopo un ordine del giorno molto ardito che fu
provato quasi all'unanimità dall'affollata assemblea.

Compagni, abbonatevi!

Quei compagni che lasciano la città n
l'estate si ricordino: 1° di abbonarsi p
trimestre; 2° di far propaganda pel gi
nale nelle campagne, procurando altri a
bonati e buoni rivenditori; 3° di manda
brevi ma succose corrispondenze.

VITTORIE (1)

À *S. Remo* riuscirono 8 socialisti su 10 candidati. Mille voti a Barbato pel consiglio provinciale.

À *Sanazzaro* (Pavia) eletti 6 compagni.

À *Broni* (Pavia) eletti 9 compagni al consiglio comunale e l'ing. Bergamini socialista al Consiglio provinciale.

À *S. Zenone* al Po (Pavia) eletti 2 socialisti.

À *Cannetto* (Pavia) eletti 11 su 12 candidati.

À *Castana* eletti 5 su 12 socialisti.

À *Rocca S. Casciano* (Firenze) eletti alcuni compagni.

Ad *Arona* eletto Filippetti socialista al Consiglio provinciale.

À *Firenze* forte affermazione del partito (1240 voti al compagno Ciaramelli tipografo).

À *Sampierdarena* eletto il compagno Chiesa, operaio.

Si aspettano, con grande speranza di vittoria, le elezioni di Stradella, Montubeccaria, Carpi, Finale Emilia, che avranno luogo il 7 corrente.

À Guastalla e Luzzara pare che gli avversari non osino nemmeno misurarsi.

(1) Risposta ad un *anonimo quarantottaio*, il quale, scrivendo al nostro gerente, se la piglia fieramente col partito socialista, che, *miserello come è*, pretende fare da sè, e non aiuta la borghesia... del 48!... e dell'89!! a tener testa al partito clericale risorgente!

Questo bonomo (che, si vede, ha l'orologio del cervello, fermo sul 48,) crede che il *colletlivismo* sia invenzione e privativa del nostro buon amico Prampolini, e lo chiama pazzo!!! Tutto dire!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Vignale.

Il 21 luglio corrente avranno luogo le elezioni amministrative, rimandate fin dall'anno scorso per volontà del del Gran Deplorato affine di voler privare del voto molti operai, massimamente i socialisti e i sospetti socialisti. Contuttociò noi ci affermeremo sul nome di Sacco Paolo per Consigliere Provinciale. Non occorrono parole per raccomandare agli elettori il Sacco poichè egli è da tutti conosciuto come uno dei più valenti soldati delle file del Partito, e come un operaio intelligente onesto e laborioso.

E quantunque sia la prima volta che entriamo in lotta pel consiglio Provniciale speriamo se i compagni voteranno compatti, una bella vittoria od almeno una splendida affermazione. Riguardo al Consiglio comunale parteciperemo con una lista propria e distinta tenendosi assolutamente lontani da qualsiasi alleanza cogli altri partiti.

Prossimamente pubblicheremo i nomi dei nostri candidati al Consiglio Comunale.

Da Montiglio.

Dovete sapere che qui abbiamo tra gli altri doni del cielo, anche quello di un ottimo parroco, il quale spinge l'intolleranza fino alla cretineria. Tempo fa si scagliò dal pulpito contro il socialismo dicendo un monte di assurdità tali che sarebbe inutile il volerle confutare. Disse tra l'altre belle cose che i socialisti promettono, è vero, lavoro, pane, riposo e istruzione per tutti, ma che in realtà vogliono nel segreto del loro animo distruggere la religione, rovinare la famiglia e staccarci da quel Dio che solo può darci il nostro benessere. E dopo queste vecchie, cento volte confutate accuse, disse che i socialisti sono gente famelica (?!) di sangue. Ah! povero untorello! finchè userai di questi argomenti contro il socialismo non sarai certo tu quello che impedirai il fatale progresso delle nostre idee!

Da Bianzè.

Riceviamo troppo tardi una risposta del dottor Maffi al giornale « Il Vessillo di S. Eusebio » di Vercelli. Pubblicheremo nel prossimo nnmero.

La lotta elettorale amministrativa a Cuneo

L'anno scorso quando noi avevamo già tutto ben disposto ed eravamo pronti a scendere in lotta contro tutti i partiti borghesi nelle elezioni comunali, venne improvvisamente reso inutile ogni nostro lavoro colla sospensione delle elezioni. Vennero poi le leggi eccezionali, che regalarono traslochi immediati e telegrafici ai nostri compagni impiegati, professori, ufficiali postali, ecc.,

Poi lo scioglimento del nostro Circolo, che non esisteva più, processi, condanne ed assoluzioni che non ebbero altro effetto che di allontanare i timidi, e rinvigorire nella fede i volonterosi ed i coscienti.

Ma intanto il Socialismo ufficialmente era morto. Non così la pensavamo noi, che fermamente coscienti della giustizia e bontà della nostra causa continuammo a pensare ed agire come pel passato e alla prima occasione si facemmo vivi lanciando contro tutti nelle elezioni politiche il nome di Barbato come protesta ed affermazione di potente vitalità.

Or scendiamo in lizza per la conquista del comune.

Il nostro programma è quello del Partito Socialista Italiano, per il quale eravamo già disposti a combattere la prima battaglia l'anno scorso, egli non ha bisogno di esser per nulla mutato perchè per nulla cambiò il mal governo che regge la nostra città.

Il Municipio di Cuneo, non dissimile da quasi tutti i municipii italiani, trae le sue rendite dalle imposte sui generi di prima necessità. La fonte principale è il dazio consumo, che colpisce con una tassa progressiva, applicata al rovescio i generi alimentari gli articoli di lusso, la tassa del fuocatico pazzamente applicata, un minimo abbastanza considerevole a chi ha quasi sempre il focolare spento, un massimo derisorio a chi spreca migliaia di lire in lauti pranzi.

E questi denari ricavati dal digiuno del povero operaio, e dal misero impiegato come vengono poi spesi?

Ecco, lire 12000 (dodicimila) annue vengono pagate alla banda municipale, che con l'aiuto delle due bande reggimentali e relative fanfare, sembra abbia l'incarico di procurare buona digestione ai signori borghesi, e di attutire gli stimoli della fame ai poveri operai.

Non manca mai il nostro generoso consiglio di concorrere coi denari dei contribuenti a dotare il teatro civico, a rendere più belle le feste, le corse...

Viceversa poi gli impiegati del Municipio sono pessimamente retribuiti, basti citare le guardie daziarie, che per un lavoro di 16 ore percepiscono 2 lire e spesse volte non ancora. Non parlo dei cantonieri stradali, delle guardie civiche, degli spazzaturai ecc., sarebbe un coro di lamenti giusti e santi. L'igiene pubblica, che dovrebbe essere la prima delle occupazioni dei padri coscritti è trascuratissima, l'uffizio di polizia urbana, non può esser pari il suo compito, non perchè manchi di buona volontà, ma bensì di mezzi e di uomini.

E questi malanni, perchè coloro che *siedono* sulle cose del comune pensano solo a favoreggiarsi l'uno all'altro.

I signori negozianti vollero un po' più regolato (leggi assolutamente vietato) il commercio girovago, e i signori esercenti vollero rovinate le cooperative di consumo, salvo poi a crearne a piacimento per loro uso e consumo. Il tacere dei rappresentanti delle altre classi borghesi è carità di patria.

Come vedete i signori del Municipio ben poco s'interessano della grande maggioranza della popolazione, del comune, sicchè è facile prevedere, se ancor la dura un po' di tempo, un crak generale.

Il Partito Socialista, l'unico partito serio, che veramente pensi al popolo, che dal popolo sorge, e ne sente quindi tutti i bisogni, s'avanza contro le personalità borghesi, contro le ambizioni sfacciate e presenta agli elettori cosa, che a Cuneo non fu mai fatto sul serio, un *programma*. Un programma precis., chiaro e pratico che unico potrà salvaguardare gli interessi della cittadinanza. Il programma (che sarà distribuito a migliaia di copie per la città ed affisso ai nomi, affinchè tutti possano vedere chi siamo e cosa vogliamo) già attuato in molte città ha dato ottimi frutti e procurato un vero benessere generale.

Noi proponiamo col nostro programma nomi modesti sconosciuti alla gran parte, che però oltre all'onestà e serietà individuale hanno il merito d'incarnare in loro la splendida idea del Socialismo.

Operai e contabini cuneesi se volete che i vostri interessi siano davvero tutelati in consiglio comunale votate per i vostri compagni di sfruttamento e di lavoro.

BRIGNONE GIACOMO, *contadino*
FENOGLIO G. BATTISTA, *seggiolaio*
GIORDANO ANTONIO, *parrucchiere*
ELLENA GIOVANNI, *calzolaio*
NARBONA GUGLIELMO, *decoratore*
TOSELLI GIUSEPPE, *contadino*

Il Circolo elettorale Socialista.

Da Vicenza.

Ospiti liberi e ospiti forzati.

Sabato scorso 29 giugno avemmo tra noi la graditissima visita e compagnia di 400 bresciani, tra i quali parecchi compagni. L'accoglienza della cittadinanza vicentina in generale e della classe operaia in particolare fu ottima. — Ai gitanti le associazioni operaie vicentine offrirono un modesto rinfresco nell'amplissimo salone della nostra Basilica Palladiana. Finiti i discorsi d'occasione, la banda di Castenedolo intuonò tra gli evviva entusiastici di tutti i presenti, l'*Inno dei lavoratori*, che fu bissato tra gli scroscianti evviva e battimani di ben due mila presenti. L'autorità locale di P. S. che, non si sa come, aveva potuto penetrare nel salone, a prima vista non capì che si suonasse il tanto terribile inno, e dopo che fu bissato s'accorse solo perchè alcuni compagni trascinati dall'entusiasmo suscitato dalle magiche note dell'inno, lo cantavano a squarcia-gola. Allora, cioè quand' era bell'e cessato, facendo la detta autorità una meschinissima figura, intimò al maestro di non suonarlo più. A che il maestro rispose domandando se Vicenza era in Italia, perchè a Brescia non si erano mai sognati di impedirne l'esecuzione. Fu una giornata splendida, una vera festa operaia. I Bresciani lasciarono Vicenza entusiasti per l'accoglienza ricevuta. — Abbiamo tra noi, ospiti involontari, due compagni di Romagna, uno di Massalombarda, certo Ciro Mariotti, e uno di Lugo, certo Magnanini, che devono, in grazia all'infame Crispi, subire il primo 2 e l'altro 3 mesi di confino. — Contiamo pure tra gli ospiti forzati, il compagno carissimo Tino Viviani di Venezia, per 50 giorni.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

Società cooperativa di consumo in Moncalieri.

La società cooperativa di consumo è convocata in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 14 luglio alle ore 2 pom. onde discutere il seguente ordine del giorno.

1° Lettura del verbale.

2° Modificazione dello Statuto Sociale.

I soci sono pregati d'intervenire in maggior numero possibile stante l'importanza del caso.

Presidente
POPPA NICOLA

Da un' amnistia all'altra

La Cassazione ha sentenziato che l'amnistia del 14 marzo sia applicata anche ai gerenti condannati pei titoli di *eccitamento all'odio di classe* e *apologia di reato*. Frattanto il nostro Chenal, appena tornato dal confino martedì sera con un' ottima cera da montanino, è stato messo all'ombra... ad aspettare l'amnistia nuova!

Sottoscrizione pel 1° Maggio
e per le spese elettorali.

Somma precedente	L.	1846 49
Scheda 87: (1° versamento) Turba Carlo, 1,50 - Bicchierata, 0,30 - Bicchierata, 0,20 - Amici riuniti a banchetto potestando contro il deplorato Crispi, dànno alla propaganda L. 3	»	5 —
M. Z. R.	»	1 —
Martoglio Spirito	»	0 50
M. C. Maestra	»	1 —
Corte	»	0 30
Z. A. (1° maggio)	»	1 —
Avanzo bicchierata dopo Comizio	»	0 30
Albanuto	»	0 30
Bicchierata Raccio	»	0 50
Scheda 92: Sardi Z. B. 0,50 - M. E. 0,10 - P. E. 0,10 - A. P. 0,10 - Rocco F. 0,10	»	0 90
Per vendita a peso *Italia Reale*	»	0 20
Bertarelli	»	1 —
Bicchierata R. Parco	»	0 50
Albanuto	»	0 20
Bertarelli	»	0 15
Avanzo birra	»	0 15
Avanzo gita in montagna	»	0 50
Tacchini (1° maggio)	»	1 15
Carlin Chivasso	»	0 50
Casale Padre Chivasso	»	0 50
Avanzo bicchierata Bertoullet	»	0 15
Giordano	»	0 50
Avanzo gita Moncalieri	»	3 30
Ferraris Zattinara (1° maggio)	»	1 —
Scheda 64: Dagnino Eugenio, L. 1 - A. S. 1 V. Z. 0,50 - Z. M. 0,50 - Carosso Z. 0,50 Rossetto, 0,20 - Manfredini, 0,15 - R. A. 0,10 - A. Becco, 0,25 — Limone Luigi, 0,20 - L. Manni, 0,50 - G. Badano, 0,50 Delponte Carlo, 0,50	»	5 90
Per il 1° maggio da compagni di Susa: L. L. 0,10 - L. Z. 0,10 - P. Z. 0,10 - M. C. S. 2	»	2 30
Scheda 84: (3° versamento) Montis Andrea, 0,10 - Avanzo bicchierata, 0,40 - Moglie d'un fonditore di caratteri, 0,20 - Avanzo bicchierata, 0,10 - Contina B. 0,10 - C. Selice, 0,20	»	1 —
Scheda 86: Gulicco, 0,50 - Faragiana T. 0,50 - Bertarelli, 0,50 - Prato Z. 0,50 - Sacchetti, 1 - Sambucco, 0,20 - Gruppo Tipografi, 6,85	»	10 05
Vendita supplemento al Grido del Popolo	»	3 95
Avanzo bicchierata fra ferrovieri	»	0 50
Totale	L.	1890 79

(Continua).

Errata Corrige. — Nel numero scorso il versamento dei socialisti Martinetto è di L. 0,70 invece di L. 0,90, e quello dei compagni di Moncalieri è di L. 0,60 invece di L. 0,90; il totale di L. 1816,79 invece di L. 1846,49.

PICCOLA POSTA.

Biella — F. S. - Il giornale fu regolarmente e puntualmente spedito a tutti gli abbonati. Ma purtroppo abbiamo a dolerci molto della posta. Leggete avviso in prima pagina.

Salusso — E. M. - Riceviamo vostro biglietto di visita. In che possiamo servirvi?

Brà — D. A. - Vedrete pubblicato nel prossimo numero. Sabato vi manderemo finalmente vostro libro. Scusateci.

Vico Canavese — Ing. E. S. - Vostro abbonamento scade 31 dicembre c. a.

Monchiero d'Alba — G. A. Riceviamo vostra cartolina e sospendiamo. Per altro ci restate debitore di L. 1,25 pei cinque mesi da febbraio a tutto giugno, in cui riceveste giornale. Siate compiacente mandarci il saldo.

Avviso ai compagni

Si avvisano tutti i compagni di Torino che ALBERTI EMANUELE, gerente del « Grido del Popolo », ha aperto una rivendita di giornali in Via GOITO, N. 16, nel locale della Direzione della « Birichina ».

Tutti son pregati di provvedersi da lui dei giornali quotidiani e settimanali; aiuteranno così un ottimo compagno, che non trovando più lavoro presso i signori padroni in causa delle sue idee socialiste, ha dovuto ricorrere a quest'espediente per procurarsi il pane.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. Sabato, 13 Luglio Anno IV — N. 28.

Anno 1895. Martedì 9 Luglio Supplemento al N. 27

Il Grido del Popolo

(Conto corrente colla posta) Prezzo Cent. 5

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!
MARX

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*

Camillo Prampolini

Elettori! *Se credete che il nostro programma di riforme porti un miglioramento alle vostre tristi condizioni: se credete che i nostri candidati possano rappresentare nei consigli del Comune l'eco dei vostri bisogni, dei vostri interessi, dei vostri diritti sempre negletti, votate compatti la nostra lista.*

Elettori,

Domenica sarete chiamati a nominare i vostri rappresentanti al *Consiglio comunale*.

Finora l'amministrazione della città fu monopolio di pochi privilegiati che non rappresentavano gli interessi e le aspirazioni della grande maggioranza dei cittadini, cioè dei *lavoratori*. Perciò furono aumentate le imposte sui generi di prima necessità, perciò si trascurarono i miglioramenti igienici, morali ed economici della classe lavoratrice; perciò si profuse il **nostro** danaro in ispese di lusso.

Lavoratori! Per tutelare i vostri immediati interessi, per preparare il vostro miglioramento occorre che voi eleggiate persone che a voi si presentino non per ambizione, ma in difesa di un programma ben chiaro di riforme a voi in ispecial modo giovevoli. Un tale programma vi presenta il Partito Socialista; votate dunque per i suoi candidati!

Consiglieri Comunali

Brignone Giacomo, contadino
Fenoglio G. Battista, seggiolaio
Giordano Antonio, parrucchiere
Ellena Giovanni, calzolaio
Narbona Guglielmo, decoratore
Toselli Giuseppe, contadino

PROGRAMMA

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gas, acqua potabile, farmacie, luce elettrica, ecc.).

Passando al comune questi servigi i contribuenti potranno godere di moltissimi vantaggi sia colla minor spesa, sia col miglior servizio; ed i guadagni netti invece di andare nelle tasche dei privati imprenditori, andranno nelle casse munipali servendo ai bisogni cittadini, ecc.

2. Riforma delle imposte che in ispecial modo pesano sulla classe lavoratrice, e abolizione del dazio consumo, sui generi alimentari di prima necessità.

Tutte le famiglie per quanto povere pagano circa cento lire annue di dazio consumo perchè questa tassa fa aumentare di un soldo il prezzo del pane al chilogrammo, e così pure tutti gli altri alimenti di prima necessità. Ora applicando i criteri della tassa progressiva nelle finanze municipali, il dazio potrebbe essere abolito come già venne fatto in alcuni municipi stranieri, e come s'accingono a farlo adesso i municipii ove furono eletti consiglieri i nostri compagni operai.

3. Applicazione, in materia d'imposte comunali, del criterio della progressività coll'esenzione dei redditi minimi.

E cioè paghino molto quelli che ne hanno molti, e vengono invece esentati da qualsiasi tassa i piccoli esercenti, i piccoli industriali e i piccoli proprietari.

4. Applicazione dei lavori pubblici alle cooperative di lavoro; - istituzione di Camere di lavoro agricole ed industriali; - sussidi efficaci alle stesse.

Per aiutare gli operai a migliorarsi e sostenere la lotta terribile contro la grande industria che li schiaccia, il municipio deve concedere tutti i lavori pubblici alle cooperative ed aiutarle anche con denari dati a piccolo interesse caso fosse necessario, e creare Camere di Lavoro, ove i disoccupati trovino ufficio di collocamento gratuito.

5. Giornata normale di lavoro limitata ad otto ore pei lavoratori dipendenti dal Comune; minimo di salario; - e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

Lavorando solo otto ore potranno gli operai godere un po' le gioie sante della famiglia, badare all'educazione dei figli ed istruirsi anche loro così da rendere più umana la loro vita. Riposo di almeno 36 ore settimanali, perchè chi lavora ha diritto di riposarsi e di prendersi qualche onesto divertimento.

6. Partecipazione efficace della classe lavoratrice all'amministrazione delle Opere Pie.

Gli operai soli conoscono i veri bisogni dei loro compagni, e se essi facessero parte dell'amministrazione delle opere pie, impedirebbero lo sperpero del denaro in cose di lusso e che venisse dato a persone non degne.

7. Trasformazione della pubblica beneficenza rendendola più rispondente alla solidarietà e dignità umana.

Aiutare i poveri disoccupati, facendo opere di pubblica utilità e non concedere solo delle umilianti elemosine in buoni per le minestre. Il lavoro nobilita, la carità avvilisce.

8. Abolizione di tutte le spese di lusso.

Se i signori vogliono le feste, le corse, gli spettacoli teatrali, se li paghino! I denari del comune devono soddisfare i bisogni della maggioranza, non i capricci di pochi.

9. Fondazione di Scuole professionali maschili e femminili a carico del Comune.

Tutti i figli degli operai che vogliono imparare un mestiere non sarebbero obbligati a passare interi anni in officine ove fanno una spietata concorrenza ai lavoratori senza prender paga.

10. Obbligo al Comune di provvedere di vestimenta e di cibi i bambini più poveri che frequentano le scuole elementari.

Il governo vuole l'istruzione obbligatoria, ma fintantochè insieme all'istruzione i figli del popolo non riceveranno anche il pane e le vestimenta non potranno mai godere dei vantaggi della scuola.

11. Facilitazione di proseguire gli studi agli scolari poveri che ne siano giudicati meritevoli.

Elettori! *Ogni nome che togliete, o che aggiungete alla lista Socialista, è un voto dato agli avversari. Votate disciplinati con fede; noi lavoratori del braccio e del pensiero, siamo la gran maggioranza, possiamo, dobbiamo vincere.*

...polo

...ERZIONI ... Cent. 20

...no al Comune. Perchè dunque vo... mbiare?

...o. — Non foss'altro, per non lasciare ...re un privilegio di pochi la rappre... ...a comunale. Ma ci sono ragioni più

...e detto che si trattava di galantuo... quali non hanno grattata la roba ...mune: sarebbe già molto a questi di luna. — Ma badiamo: vi ho sen...re parecchie volte che quei signori ...lieri al tempo delle elezioni facevano ...olo a quattro per riuscire, costrin... i loro dipendenti, e pagando da bere ...tenere dei voti. Chi fa così non è ...da far ostie, e non vuol fare il con... ...e soltanto per la gloria o per l'amor ...esse.

...enzo. — Io non saprei che interesse ...sano avere. Sarà magari per ambi... lo ammetto; ma per interesse no.

...nio. — È per interesse, mio caro Lo... e ve lo dimostro:

...anni fa quando si trattò di condurre ...a potabile nei nostri paesi, qualcuno ...ri di fare un consorzio di Comuni ...ssumessero l'impresa: ma non se ne ...ulla. Si disse che era meglio lasciar ...ll'iniziativa privata. E difatti si co... una società, la quale (me lo avete ...voi) serve abbastanza male e gua... abbastanza bene, infischiandosi dei ...ni. E perchè? Dite su: è vero o non ...o che i vecchi consiglieri erano quasi ...azionisti dell'acqua potabile, e che i ...ni li misero sempre sotto il polverino?

...renzo. — Sì, questo è vero.

...nio. — Non è anche vero che essi ...hanno mai voluto saperne di affidare ...ori comunali — come l'inghiaiatura, la ...tura e spazzatura delle vie, lo spurgo ...ssi, la spalatura della neve, l'arreda... ...o delle scuole e dell'ufficio — alla coo... ...iva operai e braccianti, come vorreb... i socialisti, ma hanno preferito sempre ...derli in appalto a loro amici, specu... ...che impiccano i lavoranti?..... Ah è anche questo, — lo riconoscete? ...lantuomini! Ma intanto hanno pensato ...nto al loro interesse. Conviene questo ...? è giusto?

...renzo. — Ma, santo Dio! loro pagano ...sse più grosse; sono i grandi contri... ...ti loro.

...nio. — Sono i grossi contribuenti?! Bel ...o! Pagano le tasse più grosse?! Ma ...! Sentite un po': lasciamo stare che le loro rendite sono il prodotto del' ...o dei poveri, e cioè una grossa tassa i poveri pagano a loro..... Vediamo ...sono distribuite le imposte.

...avete una casupola col vostro telaio, ...orto — tanto da cavarne la polenta — e pagate per la casa, per l'orto e pel telaio. Il signor Cavoli, che ha roba per dieci, non paga per il fabbricato rustico della sua cascina, perchè serve alla coltivazione dei fondi; sulla terra che ha oltre il suo bisogno e che gli produce il superfluo, paga come sull'altra, niente di più; e ne ha del resto largo compenso, perchè i dazi di dogana gli fanno vendere il grano a 7 lire di più il quintale. E quelle 7 lire le pa...

... perchè è una conferma autorevole ed imparziale della verità della tesi che noi sosteniamo: che le elezioni politiche anche nel nostro paese si orientano già, e si orienteranno sempre più secondo quella lotta di classe che viceversa altri o per ignoranza o per mala fede interpretano come qualche cosa di criminoso e di antícivile.

Ed è con vera compiacenza che noi rileviamo come la Giunta delle elezioni abbia...

... classe, noi non ci facciamo illusioni sull'esito della nostra proposta. Anche la logica segue l'attrazione degli interessi di classe; e quindi noi comprendiamo perfettamente che, come fece male e violò la legge l'agente che fece indegna pressione sopra dei lavoratori della terra del suo signore, così forse non violando la legge ma certo violando la logica, la maggioranza vorrà che sia proclamato per sette voti di mag...

... gusto..... Per me sono andato a votare per non guastarmi cogli amici; ma ci sono andato proprio a malincuore.

Tonio. — Perchè?

Lorenzo. — Perchè non c'è sugo infine. Che cosa potranno fare di bello i consiglieri socialisti in Comune? Se la vecchia amministrazione fosse stata disonesta, allora era un conto; ma si trattava di galantuomini, che non hanno mangiato un...

VITTORIE [1]

A *S. Remo* riuscirono 8 socialisti su 1 candidati. Mille voti a Barbato pel cons glio provinciale.

A *Sanazzaro* (Pavia) eletti 6 compagn

A *Broni* (Pavia) eletti 9 compagni consiglio comunale e l'ing. Bergamini s cialista al Consiglio provinciale.

A *S. Zenone* al Po (Pavia) eletti 2 soci listi.

A *Cannetto* (Pavia) eletti 11 su 12 can didati.

A *Castana* eletti 5 su 12 socialisti.

A *Rocca S. Casciano* (Fireuze) elett alcuni compagni.

Ad *Arona* eletto Filippetti socialista Consiglio provinciale.

A *Firenze* forte affermazione del partit (1240 voti al compagno Ciaramelli tipo grafo).

A *Sampierdarena* eletto il compagno Chiesa, operaio.

Si aspettano, con grande speranza d vittoria, le elezioni di Stradella, Montu beccaria, Carpi, Finale Emilia, che avranno luogo il 7 corrente.

A Guastalla e Luzzara pare che gli av versari non osino nemmeno misurarsi.

(1) Risposta ad un *anonimo quarantottaio*, il quale scrivendo al nostro gerente, se la piglia fieramente col partito socialista, che, *miserello come è*, pretende far da sè, e non aiuta la borghesia... del 48!... o dell'89! tener testa al partito clericale risorgente!

Questo bonomo (che, si vede, ha l'orologio del cervello, fermo sul 48,) crede che il *collettivismo* sia invenzione e privativa del nostro buon amico Prampolini. lo chiama pazzo!!! Tutto dire!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Vignale.

Il 21 luglio corrente avranno luogo le elezioni amministrative, rimandate fin dall'anno scorso per volontà del del Gran Deplorato affine di voler privare del voto molti operai, massimamente i socialisti e sospetti socialisti. Contuttociò noi ci affermeremo sul nome di Sacco Paolo per Consigliere Provinciale. Non occorrono parole per raccomandare agli elettori il Sacco poichè egli è da tutti conosciuto come uno dei più valenti soldati delle file del Partito, e come un operaio intelligente onesto e laborioso.

E quantunque sia la prima volta che entriamo in lotta pel consiglio Provinciale speriamo se i compagni voteranno compatti, una bella vittoria od almeno una splendida affermazione. Riguardo al Consiglio comunale parteciperemo con una lista propria e distinta tenendosi assolutamente lontani da qualsiasi alleanza cogli altri partiti.

Prossimamente pubblicheremo i nomi dei nostri candidati al Consiglio Comunale.

Da Montiglio.

Dovete sapere che qui abbiamo tra gli altri doni del cielo, anche quello di un ottimo parroco, il quale spinge l'intolleranza fino alla cretineria. Tempo fa si scagliò dal pulpito contro il socialismo dicendo un monte di assurdità tali che sarebbe inutile il volerle confutare. Disse tra l'altre belle cose che i socialisti promettono, è vero, lavoro, pane, riposo e istruzione per tutti, ma che in realtà vogliono nel segreto del loro animo distruggere la religione, rovinare la famiglia e staccarci da quel Dio che solo può darci il nostro benessere. E dopo queste vecchie, cento volte confutate accuse, disse che i socialisti sono gente famelica (?!) di sangue. Ah! povero untorello! finchè userai di questi argomenti contro il socialismo non sarai certo tu quello che impedirai il fatale progresso delle nostre idee!

Da Bianzè.

Riceviamo troppo tardi una risposta del dottor Maffi al giornale « Il Vessillo di S. Eusebio » di Vercelli. Pubblicheremo nel prossimo numero.

Ai lavoratori della città

Piccoli commercianti, piccoli industriali! I pesci grossi mangiano i piccoli, questa è la legge della concorrenza capitalista. Voi di fronte alle grandi società anonime, di fronte ai milionari non siete che poveri sfruttati; certo non potrete a lungo sopportare la concorrenza, che questi vi fanno, ed un fatal giorno dovrete anche voi ingrossare l'esercito dei diseredati. Per menomare la vostra disillusione, cominciate fin d'ora a combattere con noi le sante battaglie degli sfruttati, che reclamano il loro diritto al lavoro, alla vita.

Esercenti, che pagate tasse disastrose, dazi eccessivi, diritti favolosi, ricordatevi chi sono coloro, che vi hanno sopracaricati di balzelli, e come ebbero campo a farlo; pensate che se eleggete a consiglieri comunali i soliti mestatori, i soli signori, col vostro voto segnate nuove tasse, e nuovi balzelli. Meditate il programma del Partito Socialista, e votate la sua scheda, sicuri che gli uomini, che vi presentano quel programma sapranno svolgerlo ed attuarlo.

Impiegati del Municipio, che con scarsissimi stipendi lavorate in pro' di tutti i cittadini dalle 12 alle 14 ore al giorno, ricordatevi che nel Programma del Partito Socialista Italiano v'è un articolo (5° art., vedi 1ª pagina) ove si reclamano per voi sole 8 ore di lavoro al giorno, riposo settimanale di 36 ore consecutive, ed un minimo di stipendio. Votate pei socialisti che primi si ricordano di voi nei loro programmi e chiedono riforme pratiche nel vostro interesse.

Operai, confrontate le liste dei partiti borghesi di tutte gradazioni colla lista del Partito Socialista. Che ve ne pare? In qual maniera dalle diverse liste siete trattati? Nelle prime di voi non si fa quasi cenno, oppure siete messi là per lustro, per gettare polvere negli occhi, per far passare una merce di contrabbando. Riflettete seriamente sui vostri interessi. Guardatevi attorno, contatevi, siete la maggioranza e se volete, farete riuscire i vostri compagni operai, che i soli socialisti, veri vostri amici, perchè fratelli nel dolore e nello sfruttamento, hanno scritto sulla loro scheda. *Operai! siate uomini.* Quei nobili e ricchi che implorano il vostro voto, in Comune non faranno che i loro interessi, i quali sono opposti ai vostri. I vostri non li conoscono, non li sentono, non li possono amare. Se volete avere dei difensori nel Consiglio municipale, *votate pei candidati dei lavoratori, pei candidati socialisti*, e per nessun altro.

Non temete soprusi dai vostri padroni: *il voto è segreto.*

Elettori,

Se volete por fine allo sperpero del pubblico denaro, se intendete d'impedire alla classe, che fino ad ora ha spadroneggiato, se credete giunta l'ora, nella quale si pensi sinceramente e seriamente agli interessi dell'intera cittadinanza, e specialmente a quelli degli sfruttati d'ogni risma, se volete che si pensi sul serio e non per burla, agli interessi vostri, siate unanimi e concordi e votate compatti, senza aggiungere o levare alcun nome, la lista socialista. Votate per i lavoratori pari vostri, e non pensate che loro manchi *la stoffa!* Per *intelligenza* essi stanno agli uomini della borghesia come legno di noce a legno di pioppo; come *onestà*, la povertà loro li garantirà meglio che non la ricchezza (e la storia scandalosa d'oggi giorno informi); come *sentimento*, essi sono i compagni ed amici di coloro, che pel benessere comune soffrono stoicamente il carcere ed il domicilio coatto. Fate sì che in Municipio vi sia il controllo assiduo e vigile d'una minoranza di lavoratori, che sia come la sentinella avanzata del partito dei proletari, che s'avanza alla conquista dei poteri.

È la grande proprietà oggi prevalente, che genera l'afitto, il più grande nemico del progresso agricolo, è esso che tiene le terre incolte, che costringe i lavoratori della terra a rifugiarsi nelle grandi città, dove torme fameliche, cui fu tolta prima la terra, poi il lavoro, si agglomerano spaventosamente.

U. Rabbeno.

AI CONTADINI

Amico lavoratore, in questi giorni di lotta elettorale, della quale tu forse saresti alieno, perchè mai tu o uno dei tuoi ha potuto entrare in consiglio comunale a sostenere i tuoi diritti, hai già visto parecchie volte il padrone delle terre, che tu coltivi venire da te, oppure dai tuoi vicini, a portare la scheda con sopra i nomi, che tu *dovresti* andare domenica a votare. Questa non è la prima volta che il padrone s'umilia a pregarti a fargli quel favore. Non è trascorso un mese dacchè un'altra volta son venuti da te ricchi signori della città, avvocati, cavalieri, a stringerti la mano, a parlarti famigliarmente, a prometterti mari e monti ed infine raccomandarti che tu votassi per il tale dei tali. Ora si rinnova la commedia. Vengono da te uomini, coi quali non hai mai avuto a che fare, si degnano di entrare nel tuo tugurio, ti parlano sorridenti, ti danno del tu, regalano dolci e danari ai tuoi bimbi, e ti parlano delle cattive annate, delle troppe imposte, della grande miseria, ed infine sempre sorridenti concludono: « Ebbene se vuoi che tutto questo malanno abbia a finire vota la presente lista, questi sono gli uomini, che pensano e fanno per i poveri contadini. » E dopo questi, altri, e poi altri ancora, e tutti ti presentano una lista diversa, con diversi nomi e tutti finirono col medesimo ritornello: « Vota questa lista, questi son gli uomini, che fanno pei poveri contadini ».

Ebbene, vuoi, amico lavoratore, che ti dica in coscienza chi sono questi accaparatori di voti?

Essi sono tanti truffatori, tutta gente che si ride di te e della tua buona fede, gente, che in cuor suo ti sprezza e ti inganna sapendo d'ingannarti.

Ti raccomanda una lista di ricchi signori, di grandi proprietari, che arrivati al potere, faranno, dicono essi, *l'interesse tuo.* E tu lo credi? Oppure non pensi piuttosto che essi arrivati al Municipio faranno l'interesse loro, come fareste l'interesse vostro tu e i tuoi compagni di fatica se arrivaste voi a conquistare il vostro Comune?

Certamente che sì, e tanto più devi convincerti della verità di questa affermazione se pensi a ciò che in tuo favore hanno fatto finora quelli che amministrarono il Comune. Dacchè ti ricordi hai sempre visto in Consiglio comunale i medesimi uomini, od almeno i soliti rappresentanti di una classe, che non è la tua. In questo lungo periodo d'anni che avrebbe dato tempo a diminuire le gravi imposte, che pesano sulle poche *giornate* che possiedi, a rendere più umani i contratti d'afitto e di mezzadria, a fissare un minimo di salario quando tu od i tuoi figli andate da manovali o da servitori, a revocare la tassa focatico, ed a tante altre riforme a te giovevoli, che cosa s'è fatto? Nulla, assolutamente nulla.

Ora però è giunta anche qui una soave voce di redenzione; è giunta l'Idea grande del Socialismo, che è nient'altro che la precisa continuazione della parola predicata da Cristo. Dà retta ai Socialisti, che in nome dei diritti calpestati, dello sfruttamento esercitato, della miseria sofferta, vengono a te, che con loro, lavori da mane a sera e guadagni appena da vivere e dicono: « Fratello della campagna: Noi abbiamo oggi intrapreso una fiera lotta contro tutto ciò, che suona ingiustizia e menzogna, l'arma colla quale combattiamo è la scheda, il fine che ci proponiamo è il benessere di tutti i lavoratori, vieni con noi, aiutaci nell'aspra lotta, ed uniti raggiungeremo la meta sognata, la felicità di tutti i miseri. Vota la scheda che ti presento nella quale son pure compresi dei tuoi conoscenti ed amici, ed avrai fatto per te e per la tua famiglia più di quanto ti promettono coloro che fin ora hanno amministrato le terre, che tu coltivi ».

Nella prossima settimana uscirà l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di cent. 5. Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

...cessato a seccarsi solo perchè alcuni compagni trascinati dall'entusiasmo suscitato dalle magiche note dell'inno, lo cantavano a squarcia-gola. Allora, cioè quand' era bell'e cessato, facendo la detta autorità una meschinissima figura, intimò al maestro di non suonarlo più. A che il maestro rispose domandando se Vicenza era in Italia, perchè a Brescia non si erano mai sognati di im-

pom. onde discutere il seguente ordine del giorno.

1° Lettura del verbale.

2° Modificazione dello Statuto Sociale.

I soci sono pregati d'intervenire in maggior numero possibile stante l'importanza del caso.

Presidente
Poppa Nicola

...settimanali; aiuteranno così un ottimo compagno, che non trovando più lavoro presso i signori padroni in causa delle sue idee socialiste, sa dovuto ricorrere a quest'espediente per procurarsi il pane.

Emanuele Alberti, Red., *Ger. responsabile*
Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Per tutti ... mento sociale incapace d'o... genere, noi ... Fornightly ... Garret Fish... nel quale è ... mente attuat... amministrati...

Un gran c... pubblica opi... anni, è, il p... essere il g... strumento d... le ricchezze ... possono ess... natamente a... perire ai bis... meno fortun... genere, il li... l'intera popo...

Fra le citt... lutamente u... può dirsi la ... rispetto ai r... stesse parol... sig. James B... quello di rei... sana e più f... ministrando, ... monio comun... economia.

L'amministr... dino è affidata ... nicipale, il q... che riguarda ... elettrica, i pu... biblioteca, i b... dilizia, i merc... sono nelle ma...

Il consiglio ... commission ... suoi più imp... per altro noi ... stretto che v... a Glasgow ... che riguarda ... mente detta, ... per gli incen... tezza delle s... dei rifiuti de... vengano imm...

La prima c... all'attenzione ... tura delle a... delle malattie ... diede l'impul... del nostro se... dimenti a tal ... Glasgow abb... dere l'acqua ... bastanza pur... venire dal l... Caterina (Loc... tacinque mig... non è ancora ... mune, ma e... fondo d'amm... duttura e la ... proprietà, c...

SOCIALISMO IN MUNICIPIO

Per tutti coloro che credono il movimento socialista, un movimento dottrinario, incapace d'ottenere effetti pratici di qualsiasi genere, noi riportiamo riassumendolo dalla Fornightly Review, un articolo di W. E. Garret Fisher sul municipio di Glasgow, nel quale è stato, come si vedrà interamente attuato il nostro programma minimo amministrativo.

Un gran cambiamento si è verificato nella pubblica opinione durante gli ultimi venti anni, e, il popolo comincia a comprendere essere il governo municipale il migliore strumento di riforme sociali, per cui messo le ricchezze e le risorse della comunità possono essere convenientemente e ordinatamente accumulate, e adoperate per sopperire ai bisogni più urgenti dei cittadini meno fortunati, non che per rialzare, in genere, il livello economico e morale dell'intera popolazione.

Fra le città che hanno affrontato risolutamente un simile problema, Glasgow può dirsi la prima, e rispetto al tempo e rispetto ai risultati. Quivi, per dirla colle stesse parole del *Lord Provost* (sindaco) sig. James Bell, lo scopo precipuo è stato quello di rendere la vita dei cittadini più sana e più felice che fosse possibile, amministrando, nello stesso tempo, il patrimonio comune colla più saggia e benintesa economia.

L'amministrazione del patrimonio cittadino è affidata interamente al consiglio municipale, il quale provvede anche a quel che riguarda l'istruzione, il gas, la luce elettrica, i pubblici giardini, le gallerie, la biblioteca, i bagni, i lavatoi, i tramvays. L'edilizia, i mercati, le acque e altre funzioni, sono nelle mani di commissioni speciali.

Il consiglio prende il nome di « Police commission » per il disimpegno di uno dei suoi più importanti uffici. La « polizia », per altro non va intesa nel significato ristretto che vi annette di sovente, perchè a Glasgow si include sotto quel titolo quel che riguarda non solo la polizia propriamente detta, ma anche la luce, la vigilanza per gli incendi, la riparazione e la nettezza delle strade, non che l'epurazione dei rifiuti delle fogne, prima che questi vengano immessi nel fiume Clyde.

La prima cosa che, a Glasgow, si impone all'attenzione dell'osservatore, è la conduttura delle acque. L'affacciarsi frequente delle malattie infettive nelle grandi città, diede l'impulso, in Inghilterra, sulla metà del nostro secolo, a prendere dei provvedimenti a tale riguardo; e il municipio di Glasgow abbandonò il sistema di provvedere l'acqua potabile (non molta e non abbastanza pura) dal fiume Clyde, per farla venire dal bello e romantico lago di S. Caterina (Loch Katrine) che è distante trentacinque miglia. La fornitura delle acque non è ancora interamente avocata al comune, ma essendosi già dal 70 creato il fondo d'ammortizzazione, presto la conduttura e la fornitura ne faranno libera proprietà, con quest'acqua sciolta si fornisce pure della forza motrice, il che collo sviluppo delle industrie sarà di vantaggio grandissimo per il comune.

Il municipio di Glasgow ha anche assunta l'impresa dell'illuminazione a gas, e della luce elettrica, e, dal 1869 in poi la quantità del gas è triplicata, mentre il prezzo ne è diminuito nella stessa proporzione. Il debito totale per quest'azienda è, a tutto oggi, di 50 milioni di franchi; ma, mediante il fondo d'ammortamento, verrà presto liquidato. Negli ultimi tre anni, sono state illuminate a luce elettrica molte strade, e si contano circa 500 consumatori privati.

La Commissione per l'edilizia è ugualmente benemerita della città di Glasgow. Essa, dal 1866, anno nel quale incominciò a funzionare, fino ad oggi ha impiegato 50 milioni di franchi nella espropriazione di case contradicenti alle regole dell'igiene, e in nuovi fabbricati. Mercè sua, sono sorti in seguito, dei piccoli alloggi per operai, da affittarsi a un prezzo che varia dai 150 ai 250 franchi all'anno, ed oggi se ne sta costruendo dei più grandi per famiglie, da cedersi al prezzo di 180-280 franchi, non che dei più ristretti superanti di poco il prezzo d'affitto di 100 franchi. Oltre a questi edifici, furono fabbricati degli alloggi in comune, ma con camere separate, e delle case, sullo stesso tipo, per vedovi o vedove, con figli. Ivi i ragazzi sono custoditi e nutriti, durante il giorno, al tenue prezzo di un franco e 75 cent. a testa per settimana. Anche dal lato finanziario, queste operazioni non sono riuscite disastrose; per citare un esempio solo, la somma impiegata per gli alloggi in comune, ha reso il 5 per cento, mentre il danaro occorrente era stato preso in prestito al saggio del 3 e mezzo per cento.

Ma, dopo aver provveduto al corpo, bisogna provvedere anche allo spirito, e perciò il municipio ha fondato dei musei, delle gallerie, dei giardini pubblici, delle palestre aperte per i ragazzi; e ha istituito un concerto settimanale nel palazzo del comune, cui si può assistere al prezzo di 10 o di 30 centesimi. Ciò è molto vantaggioso, in quanto che toglie un buon numero di clienti nelle osterie.

Dal lato igienico pure, il municipio di Glasgow ha più da insegnare che da imparare. Varie sezioni dell'ispettorato per l'igiene si occupano delle malattie infettive per prevenirne il più possibile lo sviluppo; assegnano alle case, non sufficientemente vaste ed aereate, il numero di persone che possono contenere; vegliano anche sulle officine, sulle latterie, e via dicendo. Le vie pubbliche sono tenute pulitissime, e l'epurazione, per ora parziale, dei rifiuti, ha fatto si che circa 1/5 del liquido che si riversa nel fiume Clyde, è puro come il lago di S. Caterina, mentre la parte solida dei rifiuti stessi serve per fertilizzare i campi. Infine, l'istituzione di bagni pubblici e di lavatoi, completerà la serie dei provvedimenti igienici e sanitari.

Malgrado una tale estensione di pubblici servizi, i contribuenti di Glasgow sono meno aggravati oggi di quel che lo erano venti anni fa. Infatti mentre nel 1874-75 tutte le tasse complessivamente importavano il 15 0/0 su redditi superiori alle 250 lire, e il 14 0/0 su quelli inferiori, oggi sono ridotte all'11.44 0/0 nel primo caso al 10.60 0/0 nel secondo, più una sovratassa di 10 cent. per ogni 25 lire che rende 375 mila franchi, e che fu imposta nel 1868 per far fronte alle passività incorse per la costruzione del palazzo comunale e degli altri fabbricati per uso del municipio. Ma, quel che distingue, sopratutto, il sistema finanziario della città di Glasgow, si è l'istituzione del fondo d'ammortamento mediante il quale tutte le passività del municipio saranno automaticamente rimborsate in un dato numero di anni. Il periodo più lungo sarà necessario per pagare il debito del contratto onde provvedere all'acqua potabile e al gas; ma non eccederà il termine di 67 anni. In conclusione, si può asserire che la situazione attuale del bilancio della città di Glasgow è delle più invidiabili, poichè di fronte a un passivo di 200 milioni di franchi, abbiamo un attivo di 262 milioni e mezzo con un residuo, in favore, di oltre 62 milioni.

Dopo questa rapida corsa all'ordinamento amministrativo del municipio di Glasgow, notiamo il fatto importantissimo, che il suo Consiglio comunale *non è socialista*, ciò che ci sta a provare che le riforme che noi vagheggiamo s'infiltrano suo mano a mano suo malgrado nella borghesia e che si impongono come le migliori possibili a gente dotata di senso pratico e che abbia per iscopo per davvero il bene dei suoi concittadini, qual è quello della città inglese. D'un altra cosa ci dà esempio il suddetto comune del modo cioè di esproprio che si potrà seguire quando il mondo moderno per la forza stessa delle cose dovrà divenire socialista. Invitando, pertanto, i mangia-socialisti ad ogni fatto a considerare bene il caso di Glasgow, auguriamoci che presto molti altri municipi ne seguano l'esempio.

Ed ecco, a scorno di tutti coloro che dicono esser il socialismo un'utopia; a scorno di tutti i mangia-socialisti, che sbraitano esser noi un branco d'illusi e fanatici, che viviamo colla testa nelle nuvole, che immersi nelle discussioni dell'avvenire dimentichiamo le sofferenze e le miserie presenti, un Municipio che volendo sul serio favorire i suoi amministrati ha dovuto accettare di peso il programma minimo del partito socialista. A questo Municipio già altri se ne aggiungono in Francia e Germania ed in Italia presto i socialisti vincitori nelle elezioni amministrative propugneranno ed attueranno identiche riforme. Si vede pertanto che il socialismo s'impone ovunque e per la giustizia dei suoi reclami, e per l'attuabilità delle sue riforme.

VITTORIE (1)

A *S. Remo* riuscirono 8 socialisti su candidati. Mille voti a Barbato pel consiglio provinciale.

A *Sanazzaro* (Pavia) eletti 6 compagni.

A *Broni* (Pavia) eletti 9 compagni consiglio comunale e l'ing. Bergamini socialista al Consiglio provinciale.

A *S. Zenone* al Po (Pavia) eletti 2 socialisti.

A *Cannetto* (Pavia) eletti 11 su 12 candidati.

A *Castana* eletti 5 su 12 socialisti.

A *Rocca S. Casciano* (Firenze) eletti alcuni compagni.

Ad *Arona* eletto Filippetti socialista al Consiglio provinciale.

A *Firenze* forte affermazione del partito 1240 voti al compagno Ciaramelli tipografo).

A *Sampierdarena* eletto il compagno Chiesa, operaio.

Si aspettano, con grande speranza di vittoria, le elezioni di Stradella, Montubeccaria, Carpi, Finale Emilia, che avranno luogo il 7 corrente.

A Guastalla e Luzzara pare che gli avversari non osino nemmeno misurarsi.

(1) Risposta ad un *anonimo quarantottaio*, il quale scrivendo al nostro gerente, se la piglia fieramente col partito socialista, che, *miserello come è*, pretende fare da sè, e non aiuta la borghesia... del 48!... o dell'89! a tener testa al partito clericale risorgente!

Questo bonomo (che, si vede, ha l'orologio del cervello, fermo sul 48,) crede che il *collettivismo* sia invenzione e privativa del nostro buon amico Prampolini, e lo chiama pazzo!!! Tutto dire!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Vignale.

Il 21 luglio corrente avranno luogo le elezioni amministrative, rimandate fin dall'anno scorso per volontà del del Gran Deplorato affine di voler privare del voto molti operai, massimamente i socialisti e sospetti socialisti. Contuttociò noi ci affermeremo sul nome di Sacco Paolo per Consigliere Provinciale. Non occorrono parole per raccomandare agli elettori il Sacco poichè egli è da tutti conosciuto come uno dei più valenti soldati delle file del Partito, e come un operaio intelligente onesto e laborioso.

È quantunque sia la prima volta che entriamo in lotta pel consiglio Provinciale speriamo se i compagni voteranno compatti, una bella vittoria od almeno una splendida affermazione. Riguardo al Consiglio comunale parteciperemo con una lista propria e distinta tenendosi assolutamente lontani da qualsiasi alleanza cogli altri partiti.

Prossimamente pubblicheremo i nomi dei nostri candidati al Consiglio Comunale.

Da Montiglio.

Dovete sapere che qui abbiamo tra gli altri doni del cielo, anche quello di un ottimo parroco, il quale spinge l'intolleranza fino alla cretineria. Tempo fa si scagliò dal pulpito contro il socialismo dicendo un monte di assurdità tali che sarebbe inutile il volerle confutare. Disse tra l'altre belle cose che i socialisti promettono, è vero, lavoro, pane, riposo e istruzione per tutti, ma che in realtà vogliono nel segreto del loro animo distruggere la religione, rovinare la famiglia e staccarci da quel Dio che solo può darci il nostro benessere. E dopo queste vecchie, cento volte confutate accuse, disse che i socialisti sono gente amelica (?!) di sangue. Ah! povero untorello! finchè userai di questi argomenti contro il socialismo non sarai certo tu quello che impedirai il fatale progresso delle nostre idee!

Da Bianzè.

Riceviamo troppo tardi una risposta del dottor Maffi al giornale « Il Vessillo di S. Eusebio » di Vercelli. Pubblicheremo nel prossimo numero.

PERCHÈ?

Perchè dal 1875 ad oggi le imposte dirette — le quali colpiscono principalmente le classi ricche — sono cresciute soltanto del 19 per cento, mentre invece le imposte indirette — le quali colpiscono specialmente le classi povere — sono cresciute del 54 per cento?

Perchè comanda un solo partito, quello delle classi ricche, che naturalmente tira l'acqua al suo mulino.

Perchè il dazio-consumo, che colpisce così gravemente il pane, la pasta, l'olio, il vino e tutti i generi di prima necessità, non colpisce egualmente i gingilli d'oro e d'argento, i gioielli, i pizzi e tutti gli altri oggetti di lusso?

Perchè in Municipio finora han sempre comandato i signori, che hanno trovato loro comodo ripartire le imposte in modo da riversarle sui poveri diavoli.

Perchè finora nessuno ha mai pensato di calzare, vestire e mantenere i poveri fanciulli che vanno a scuola laceri ed affamati tanto da far compassione? perchè il Municipio non fa esercire da un suo impiegato farmacista una farmacia, ove i poveri trovino le medicine, che sono tanto care, al prezzo di costo o ben poco di più?

Perchè i signori consiglieri finora non hanno mai pensato alle classi bisognose e, siccome essi potevano mandare i bimbi a scuola ben vestiti e ben pasciuti e, siccome essi quando vengono ammalati non stanno a lesinare sulla lira, perchè ne hanno a profusione, così queste riforme tanto utili non furono mai sognate, e tanto meno discusse ed applicate.

Perchè i socialisti vogliono entrare in Municipio ad amministrare le cose del Comune e si presentano davanti agli elettori con nomi di tutti lavoratori?

Perchè i socialisti, i quali non rappresentano altro che la classe lavoratrice che pensa alla sua emancipazione, vogliono che cessi il governo di una classe che non s'interessa minimamente di coloro che lavorano, e s'incominci una nuova amministrazione, che faccia pagare secondo giustizia le imposte, che non sperperi il denaro del Comune in spese di lusso, che pensi sopratutto agli interessi della maggioranza dei contribuenti.

Perciò noi vi presentiamo una lista di nomi di lavoratori, che uscendo dalle vostre file, sappiano e possano sostenere in Comune quelle riforme, che da tanto tempo essi per tutti quelli che lavorano e soffrono, desiderano di attuare.

Votate dunque per essi!

State in guardia

Domenica quando vi moverete da casa vostra per andare a votare i soliti *sgonfioni* vi pedineranno e vorranno vedere la scheda che votate e cambiarla, se credono.

Voi non dovete cedere. Rispondete a questi *amici del momento* che sapete quale sia il vostro dovere e insegnate loro che voi non siete una merce che può vendersi e comprarsi.

Obbiezioni

Noi abbiamo udito molti elettori fare questa notevolissima dichiarazione: « Io voterei volentieri la lista degli operai, so anch'io che gli operai hanno diritto d'entrare a far parte del Consiglio per sostenere i loro interessi, ma non la voto perchè sono socialisti, ed i socialisti sono i nemici dichiarati della religione, della proprietà, della famiglia e della patria ».

Chi ragiona in questo modo è un *ingenuo* e chè tali infamie contro i socialisti ha insegnate è un *calunniatore*.

E' falso che i socialisti siano i nemici della religione. Essi anzi seguono la massima del Vangelo di Cristo, che diceva esser gli uomini nati per amarsi l'uno coll'altro; per aiutarsi a vicenda, per rendere meno misera la vita a tutti gli uomini. Essi si ricordano del detto di Cristo: « È più facile che passi un cammello per la cruna d'un ago che il ricco si salvi » e lo ripetono ai signori affinchè pensino a diminuire le miserie degli opressi.

E' falso che i socialisti siano i distruttori della proprietà. Chi ve lo dice è colui, che realmente distrugge la vostra piccola proprietà, è l'usuraio che vi piglia pel collo, l'esattore, che vi espropria dei pochi fondi. Tempo verrà che le fabbriche e le terre saranno dei lavoratori associati e questi ne godranno l'intero prodotto, che è sacrosanta loro proprietà. Per intanto i soli socialisti vogliono difendere l'operaio ed il contadino dagli strozzini e dalle imposte.

E' falso che i socialisti vogliano distruggere la famiglia; la vogliono purificare, la vogliono fondata su più solide basi, che siano quelle del denaro. L'unica base della famiglia dev'essere l'amore, e questo non può esistere che nella libertà e nella indipendenza economica dell'uomo e della donna.

E' falso che i socialisti non amino la patria. Essi amano la patria e la vogliono madre amorosa di tutti i suoi figli, la qual cosa oggigiorno non si verifica.

La patria serve di greppia ai più furbi ed ai più forti; i deboli, gli onesti pagan l'imposte e gli altri se le mangiano. I socialisti poi vorrebbero scomparissero le barriere fra stato e stato, e che scomparissero gli odii un paese contro l'altro. Gli uomini non sono tutti fratelli?

Non credete dunque alle calunnie, amate i socialisti, studiate il Socialismo, e combattete per l'idea la prima delle tante battaglie incruente, che dovranno condurci alla pace universale.

VITTORIE SOCIALISTE
nelle elezioni amministrative

A *S. Remo* riuscirono eletti 8 socialisti su 10 candidati. Barbato ebbe circa 1000 voti a consigliere provinciale.

A *Sanazzaro* eletti 6 compagni nella maggioranza.

A *Broni* 9 compagni eletti consiglieri comunali, e l'ing. Bergamini, socialista, a consigliere provinciale.

A *Badia Polesine* eletto Badaloni consigliere provinciale.

A *S. Zenone* 2.

Ad *Arona* il dott. Filipetti, socialista, fu eletto consigliere provinciale ed entrarono 5 socialisti nel consiglio comunale.

A *Sampierdarena* eletto il compagno Chiesa, operaio.

A *Reggio Emilia* eletti 16 consiglieri comunali.

A *Canneto Pavese* il Partito Socialista ha **conquistato** il **Comune**, eleggendo consiglieri 11 candidati socialisti.

A *Montubeccaria* eletti 2 consiglieri comunali.

A *Villamarone* eletti 3 candidati socialisti.

A *Castana* 4 nostri compagni entrarono in consiglio.

A *Firenze, Torino, Genova* ebbimo forte affermazione di partito e per pochi voti non si entrava in falange serrata nella minoranza del consiglio.

A *Guastalla*, a *Luzzara* ed altri comuni dell'Emilia e del Cremonese gli avversari fuggono prima di combattere e non presentano neppure liste proprie (*).

Ecco che il socialismo s'impone ecco che i *socialisti* raggruppati in partito conquistano, *anche in Italia*, i poteri politici ed amministrativi.

E **Cuneo** vorrà restare ultimo in questa trionfal marcia del progresso? In questo supremo momento, in cui si tratta di fare conoscere a tutta Italia, che anche **Cuneo** non è paese reazionario e retrogrado, *uniamoci tutti, o lavoratori della città e della campagna, proletari del braccio e del pensiero*, e conquistando il posto, che per ora ci compete in Municipio, facciamo vedere che anche noi non siamo da meno dei nostri compagni delle altre città.

(*) Altre vittorie ci aspettiamo per i municipi di Stradella, Carpi, Finale Emilia, ecc. Auguriamo ai compagni brillanti vittorie.

AVVISO.

Leggete tutte le settimane il *Grido del Popolo*, giornale socialista, che esce a Torino al sabato. Se vi piace, fatelo leggere ai vostri amici, ed abbonatevi. L'abbonamento annuo costa L. 2, il semestre L. 1,50, il trimestre fatto apposta per i contadini e gli operai, che non possono disporre di una somma abbastante forte costa L. 0,75.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*
Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

pagni trascinati dall'entusiasmo suscitato dalle magiche note dell'inno, lo cantavano a squarcia-gola. Allora, cioè quand'era bell'e cessato, facendo la detta autorità una meschinissima figura, intimò al maestro di non suonarlo più. A che il maestro rispose domandando se Vicenza era in Italia, perchè a Brescia non si erano mai sognati di im-

pom. onde discutere il seguente ordine del giorno.

1° Lettura del verbale.

2° Modificazione dello Statuto Sociale.

I soci sono pregati d'intervenire in maggior numero possibile stante l'importanza del caso.

Presidente
POPPA NICOLA

timanali; aiuteranno così un ottimo compagno, che non trovando più lavoro presso i signori padroni la causa delle sue idee socialiste, ha dovuto ricorrere a quest'espediente per procurarsi il pane.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*
Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. Sabato, 13 Luglio Anno IV — N. 28.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno L. 3 — Sei mesi L. 1,50 — Trimestre L. 0,75. Per l'estero le spese postali in più.	TORINO	Linea o spazio di linea Cent. 20. Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Ogni copia 5 Centesimi.	Le lettere non affrancate sono respinte.	Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

I SOCIALISTI ALLA CAMERA

Discorso di Enrico Ferri sulla elezione contestata di Leonida Bissolati.

A proposito di questa elezione, i fatti esposti nella breve e nitida relazione del collega Napodano, si riassumono così.

Nella votazione di ballottaggio, furono aggiudicati 1740 voti a Leonida Bissolati, candidato del partito socialista, e 1660 all'avvocato Anselmi, candidato del partito conservatore.

Fu quindi proclamato eletto Leonida Bissolati; ma fu subito contestata questa proclamazione perchè era incorso un errore di calcolo nel fare la somma dei voti da attribuirsi al suo competitore, a cui la Giunta ora ne aggiudica 1760, venti più del candidato socialista.

Malgrado però la proclamazione avvenuta e i suoi effetti legali, il nostro compagno Leonida Bissolati, fece pubblica dichiarazione di non volere esercitare l'ufficio di deputato, come pure ne avrebbe avuto il diritto, fino a che la Giunta delle elezioni non avesse deliberato e sull'errore di calcolo e sui voti che a Bissolati eransi negati e sulle pressioni che agli elettori eransi fatte dal partito avversario.

Io ho chiesto di parlare, anche a nome dei miei compagni del partito socialista, per fare elogio alla Giunta delle elezioni che, nella sua relazione, rileva questo « alto sentimento di delicatezza » in Leonida Bissolati.

Ho voluto rilevare questo episodio d'una elezione italiana, e dei suoi risultati, anche perchè un po' egoisticamente preme a noi di far vedere con quanta « alta delicatezza » (come dice il relatore) i candidati del partito socialista intendano il mandato popolare e l'ufficio di rappresentante della nazione.

Forse è l'unico esempio nella Camera nostra d'un deputato che non si prevale d'un errore di proclamazione a suo benefizio, e non vuole per frode morale o per prepotenza, esercitare, sia pure temporaneamente, il mandato di eletto del paese, che per le apparenze legali gli accorderebbero.

Un'altra insignificante constatazione ha fatto la Giunta delle elezioni, e noi l'accettiamo, approvandola di gran cuore, pur dissentendo dalle conclusioni pratiche che essa ne traeva.

La Giunta, parlando della votazione nel Collegio di Pescarolo, in provincia di Cremona, rileva che in quel Collegio il dibattito elettorale « fu una vera e propria lotta di classi sociali ».

E noi rileviamo questo accertamento di fatto da parte della Giunta delle elezioni, perchè è una conferma autorevole ed imparziale della verità della tesi che noi sosteniamo: che le elezioni politiche anche nel nostro paese si orientano già, e si orienteranno sempre più secondo quella lotta di classe che viceversa altri o per ignoranza o per mala fede interpretano come qualche cosa di criminoso e di anticivile.

Ed è con vera compiacenza che noi rileviamo come la Giunta delle elezioni abbia dato un esempio sapiente nella diagnosi politica delle condizioni del nostro paese, affermando come in quel Collegio, che è dei più avanzati per la propaganda delle idee politico-sociali, la lotta sia stata puramente di una classe contro l'altra, e malgrado questo sia stata lotta eminentemente civile e abbia offerto un esempio di così alta correttezza da parte di un rappresentante del partito rivoluzionario (*Oh! oh!*).

Ma la conclusione pratica a cui arriva la Giunta delle elezioni, pare a noi che non segua la logica delle premesse, e perciò noi proponiamo alla Camera di riprendere la proposta pratica, che l'egregio nostro collega ed amico Ettore Sacchi aveva già fatto dinnanzi alla stessa Giunta delle elezioni.

Contestata l'elezione di Leonida Bissolati, furono presentate delle proteste per corruzione e per pressioni. La giunta ed il relatore, nel documento che abbiamo dinnanzi, esamina velocemente questi principii di prove che furono portati innanzi ad essa; e viene alla conclusione che le pressioni non avendo ricevuto prova completa ed evidente, non debbono bastare per infirmare la proclamazione che essa propone del candidato Alessandro Anselmi.

Ora a noi pare che, se la Giunta riconosce che in quel Collegio la lotta politica assunse carattere di lotta di classe, doveva appunto ispirarsi a questo carattere speciale per interpretare i principi di prova che le venivano offerti. La principale di queste prove consisteva in ciò che un agente di casa Visconti, aveva nelle sere precedenti la elezione fatto pressione sopra 12 elettori, contadini nei possessi della stessa casa Visconti perchè non votassero pel candidato socialista; ed è questo l'episodio tipico della lotta di classe.

Il latifondista, e per lui il suo agente, volle impedire ai lavoratori suoi di votare per il candidato che alla loro coscienza politica meglio rispondeva; e fece pressione agli stessi dodici elettori, perchè firmassero una dichiarazione ch'essi non erano socialisti. Ed essi firmarono, per non perdere il pane e perchè credevano che dovesse rimanere cosa segreta.

Ora, quando si pensa che, secondo il nuovo computo fatto dalla Giunta delle elezioni (che attribuì altri 13 voti al Bissolati) la prevalenza dell'Anselmi sarebbe di soli 7 voti sopra quelli ottenuti dal Bissolati, pare a noi che il fatto della pressione esercitata sopra dodici lavoratori dovesse esercitare un gran peso sulla deliberazione della Giunta.

Senonchè, trattandosi appunto di lotta di classe, noi non ci facciamo illusioni sull'esito della nostra proposta. Anche la logica segue l'attrazione degli interessi di classe; e quindi noi comprendiamo perfettamente che, come fece male e violò la legge l'agente che fece indegna pressione sopra dodici lavoratori delle terre del suo signore, così forse non violando la legge ma certo violando la logica, la maggioranza vorrà che sia proclamato per sette voti di maggioranza il candidato conservatore; perchè è naturale che essa lo preferisca, comunque sia eletto, al candidato del partito socialista. (*)

Noi, però, per obbligo di coscienza, riprendiamo la proposta pratica di rimandare la elezione di Pescarolo alla Giunta delle elezioni, perchè nomini un comitato inquirente affinchè sopra il fatto principale, che io ho accennato, e sopra parecchi altri che nella stessa relazione si leggono, porti maggiore luce; dimostrando come, a diversità del partito avversario, il partito socialista abbia cercato di tenere alto il prestigio dell'istituzione parlamentare facendo sì che fino dalla sua sorgente essa sia pura e scevra da tutti questi peccati di origine, che poi si ripercuotono e si scontano qua dentro nel suo modo di funzionare. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

(*) Infatti la Camera preferì il candidato conservatore e proclamò eletto l'Anselmi.

Sui provvedimenti finanziarii

Sui provvedimenti finanziari i deputati del Partito presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il pareggio abbia a raggiungersi mediante economie da introdursi nei bilanci improduttivi e non con nuovi aggravi sui contribuenti;

ritenuto doversi attuare un mutamento radicale del sistema tributario vigente in modo che non siano più a lungo maggiormente colpite le classi più numerose e più povere;

afferma la necessità di sostituire alle imposte attuali un' unica imposta fortemente progressiva sul reddito – esenti le quote minime – che assicuri un adeguato concorso agli oneri dello stato da parte degli abbienti.

Agnini — Costa Andrea — Prampolini — Berenini — Ferri — Salsi — De Marinis.

Parlò splendidamente il compagno on. Agnini, di cui pubblicheremo il discorso nel numero prossimo.

Al caro e valoroso PRAMPOLINI

auguriamo, a nome dei compagni, sollecita e piena guarigione. — La sua salute è preziosa pel partito.

I SOCIALISTI AL COMUNE

Tonio. — Sicchè anche al vostro paese i socialisti hanno messo piede nel Municipio? Me ne rallegro.

Lorenzo. — Hanno voluto cavarsi quel gusto..... Per me sono andato a votare per non guastarmi cogli amici; ma ci sono andato proprio a malincuore.

Tonio. — Perchè?

Lorenzo. — Perchè non c'è sugo infine. Che cosa potranno fare di bello i consiglieri socialisti in Comune? Se la vecchia amministrazione fosse stata disonesta, allora era un cattivo: ma si trattava di galantuomini, che non hanno mangiato un centesimo al Comune. Perchè dunque volerli cambiare?

Tonio. — Non foss'altro, per non lasciare diventare un privilegio di pochi la rappresentanza comunale. Ma ci sono ragioni più forti.

Avete detto che si trattava di galantuomini, i quali non hanno grattata la roba del Comune: sarebbe già molto a questi chiari di luna. – Ma badiamo: vi ho sentito dire parecchie volte che quei signori consiglieri al tempo delle elezioni facevano il diavolo a quattro per riuscire, costringendo i loro dipendenti, e pagando da bere per ottenere dei voti. Chi fa così non è farina da far ostie, e non vuol fare il consigliere soltanto per la gloria o per l'amor del paese.

Lorenzo. — Io non saprei che interesse ci possano avere. Sarà magari per ambizione, lo ammetto; ma per interesse no.

Tonio. — È per interesse, mio caro Lorenzo, e ve lo dimostro:

Tre anni fa quando si trattò di condurre l'acqua potabile nei nostri paesi, qualcuno suggerì di fare un consorzio di Comuni che assumessero l'impresa: ma non se ne fece nulla. Si disse che era meglio lasciar fare all'iniziativa privata. E difatti si costituì una società, la quale (me lo avete detto voi) serve abbastanza male e guadagna abbastanza bene, infischiandosi dei reclami. E perchè? Dite su: è vero o non è vero che i vecchi consiglieri erano quasi tutti azionisti dell'acqua potabile, e che i reclami li misero sempre sotto il polverino?

Lorenzo. — Sì, questo è vero.

Tonio. — Non è anche vero che essi non hanno mai voluto saperne di affidare i lavori comunali – come l'inghiaiatura, la selciatura e spazzatura delle vie, lo spurgo dei fossi, la spalatura della neve, l'arredamento delle scuole e dell'ufficio – alla cooperativa operai e braccianti, come vorrebbero i socialisti, ma hanno preferito sempre concederli in appalto a loro amici, speculatori che impiccano i lavoranti?..... Ah è vero anche questo, – lo riconoscete?

Galantuomini! Ma intanto hanno pensato soltanto al loro interesse. Conviene questo a noi? è giusto?

Lorenzo. — Ma, santo Dio! loro pagano le tasse più grosse; sono i grandi contribuenti loro.

Tonio. – Sono i grossi contribuenti?! Bel merito! Pagano le tasse più grosse?! Ma bravo! Sentite un po': lasciamo stare che tutte le loro rendite sono il prodotto del lavoro dei poveri, e cioè una grossa tassa che i poveri pagano a loro..... Vediamo come sono distribuite le imposte.

Voi avete una casupola col vostro telaio, e un orto – tanto da cavarne la polenta – e pagate per la casa, per l'orto e pel telaio. Il signor Cavoli, che ha roba per dieci, non paga per il fabbricato rustico della sua cascina, perchè serve alla coltivazione dei fondi; sulla terra che ha oltre il suo bisogno e che gli produce il superfluo, paga come sull'altra, niente di più; e ne ha del resto largo compenso, perchè i dazi di dogana gli fanno vendere il grano a 7 lire di più il quintale. E quelle 7 lire le pa-

ghiamo noi, poveri diavoli, a vantaggio dei ricchi possidenti (dei piccoli proprietari no perchè consumano il loro poco prodotto), pagando il pane a 6 soldi il chilo, invece che a 4, come nella Svizzera.

Lorenzo. Veramente non si tratta di tasse comunali.

Tonio. Oh! ci vengo, non dubitate! Io so che al vostro paese hanno applicata la tassa sulle farine e non sulle vetture e sui domestici, – vale a dire, non sulla ricchezza ma sulla povertà, non sul lusso ma sulle bocche. I vostri consiglieri *galantuomini* hanno fatto il loro interesse, ma non hanno fatto il vostro. Vi accomoda così?

Lorenzo. — Un accidente mi accomoda!

Tonio. — E hanno messo il fuocatico in maniera che voi, miserabile, pagate un franco, e il signor Cavoli, con otto mila lire di rendita, ne paga dieci. — Avreste fatto così voi? Oh! vedetedunque? — I socialisti vogliono: abolire i dazi di consumo, incominciando dai generi di prima necessità; esentare da ogni tassa i redditi piccoli; tassare le ricchezze tanto più forte quanto più ci va in alto. Poniamo che le prime 1000 lire di reddito non paghino imposta; il secondo migliaio paga, per esempio, 10; il terzo migliaio paga 15; il quarto paga 25; e così via via. Questa è la tassa progressiva.

Lorenzo. — Sarebbe giustizia.

Tonio. — Ma credete che i signori del vecchio consiglio avrebbero mai pensato a votarla?

Notate che le tasse comunali (come del resto le provinciali e le erariali) vanno quasi tutte a beneficio dei ricchi. – Le strade per chi servono specialmente? Pei commerci dei ricchi. – L'illuminazione? Pei ricchi che fanno veglia. – La musica chi la gode? Specialmente i ricchi. – Il collegio comunale per chi è? Pei figli del ricco. – Le guardie rurali? Pei campi e per le case dei ricchi..... sempre!

Lorenzo. — Questo l'ho pensato anch'io.

Tonio. — Vi ricordate di quando misero due guardie di più? Come fecero per la spesa?

Lorenzo. — Chiusero una scuola e diminuirono i sussidi caritatevoli.

Tonio. — E quando vollero abbellire l'altar maggiore e festeggiare l'arrivo del Ministro donde tolsero i fondi?

Lorenzo. — Dal sussidio all'asilo.

Tonio. — Vedete, tutto il rovescio di quello che vogliono i socialisti: abolizione di tutte le spese di lusso, per provvedere alle spese di vera utilità pubblica.

I signori stanno bene, e, si sa, pancia piena non pensa alla vuota. Per esempio, un municipio socialista esercita la carità col dar lavoro ai disoccupati in opere profittevoli alla popolazione; fa amministrare dai lavoratori le Opere Pie, invece di lasciarle in mano ai soliti grand'uomini che pare diano del loro, e se ne valgono per dominare: – fissa ai suoi dipendenti orari umani e paghe da poter vivere; – istituisce, piuttosto che dei ginnasi pel *latinorum* e delle accademie, delle buone scuole d'arti e mestieri, delle scuole agricole, degli asili, dei ricreatori, degli scaldatoj e dei bagni pubblici; – provvede magari vesti e pane agli scolari più poveri, come si vede già in parecchi luoghi dove comandano i socialisti; – sussidia ragazzi poveri di talento, affinchè possano seguitare gli studi.

Credete che quei signori penserebbero mai a tutto questo?

Lorenzo. — Mah! credo di no.

Tonio. — E i lavoratori credete che penseranno a farlo?

Lorenzo. — Eh! vorrei vedere! è il loro interesse!

Tonio. — Ecco dunque la ragione per cui tentiamo impadronirci del Comune!

Lorenzo. E nel Consiglio Provinciale importa entrarci?

Tonio. — Importa sicuro, primo perchè anche lì si provvede col pubblico denaro a tanti interessi pubblici riguardanti tutta la provincia; e poi perchè vi si nomina la *Giunta Amministrativa* che controlla le amministrazioni comunali, e quindi può favorire o contrariare i nostri interessi municipali.

Lorenso. — Ho capito! — Che cosa vuol dire non pensare alle cose! Ero proprio fuori della ragione, mio caro Tonio, e tu mi hai aperto gli occhi.

Così si ragiona

Togliamo dall'*Eco d'Arona*, il seguente giudizio sulla riuscita di 5 dei candidati socialisti al Consiglio comunale e che potrebbe servire di lezione a tutti quei giornali che a sentire il solo nome di *socialista*, perdono il lume degli occhi e smarriscono ogni concetto di misura. Notiamo *en passant* che l'*Eco d'Arona* è un giornale non sospetto come difensore degli ordinamenti borghesi e delle famose istituzioni. Ecco intanto che cosa dice il foglio aronese:

« L'entrata in Consiglio di cinque so- « cialisti non è poca cosa: non per questo « l'*Eco* si turba, nè si rattrista; e come « neppure vede di mal occhio, che quel « partito abbia una rappresentanza in Mu- « nicipio e sappia come vanno gli interessi « della Città: anzi se da esso ne verranno « novità pei servizi del Comune e le no- « vità saranno buone, e al Comune utili, « l'*Eco* le applaudirà di cuore, se invece, « ciò che non crediamo, quelle proposte « saranno oziose o nocive al tradizionale « buon senso aronese, se ne farà tosto ra- « gione; cosicchè mentre quel piccolo nu- « mero di socialisti non potrà far del male, « potrebbe darsi che la trasfusione di sangue « nuovo in Consiglio faccia bene al Comune: « ed è appunto il bene del paese che l'*Eco* « desidera. »

Povero Sant'Eusebio!

Biandrà, 2 Giugno 1895

Caro Grido,

Qualche settimana fa il giornale *La Sesia* di Vercelli, stigmatizzando la corruzione elettorale, accennava, con un certo qual senso di paura, al *pericolo* che un giorno qualcuno (*prete* o *socialista*, essa diceva) venisse ad aprire gli occhi agli elettori prestantisi alle corruzioni. L'accenno diede a me occasione di pubblicare sulla *Sesia* stessa alcuni apprezzamenti, che tu puoi indovinare, sulle cause, sul significato e sull'avvenire della corruzione elettorale; e di affermare, fra altro, che la nostra propaganda è semplicemente un' istruzione, un'esposizione di idee, sulle quali non temiamo, anzi invochiamo la discussione.

Ora il giornale cattolico vercellese « Il Vessillo di Sant'Eusebio » sentita la *Sesia* dire che un bel giorno i preti potranno aprire gli occhi alle turbe, se ne è spaventata, e lo spavento le ha fatto sinceramente protestare che ciò non avverrà mai.

E fin qui d'accordo! Ma il Vessillo mi si è scagliato contro, ed ha sciorinato tutta la sua ignoranza di socialismo.

Stammi attento.

*

Io avevo detto nel mio articolo « La classe dirigente ha dei privilegi da conservare a danno dei lavoratori; ha perciò interesse che questi non comprendano l'interesse loro proprio: non può averne il voto illuminandoli, deve ottenerlo ubbriacandoli, intimorendoli, dando o promettendo danaro sonante, o qualcosa che lo equivalga, come appoggi, raccomandazioni, favori, ecc. » (1)

Ed il Vessillo mi risponde: « La corruzione nasce dall'assenza sia del principio religioso, sia della coscienza del proprio dovere, sia del carattere (2), ed a ciò non provvede il socialismo. Quando dominasse il socialismo e si trattasse di eleggere i capi a cui confidare l'amministrazione della collettività, anche allora si troverebbe l'ambizioso che col danaro e coll'abuso della propria influenza comprerebbe i voti, e gli elettori che per godere una sbornia venderebbero la loro coscienza ».

Ah sì!? Bravo *Vessillo*! In una società collettivista un uomo col prodotto del suo lavoro guadagnerà tanto da corrompere migliaia di elettori!? È il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci! — Secondo te saranno possibili le pressioni da padrone e servo; secondo te in una società collettivista, per costituir la quale sarà necessario aver formato la coscienza popolare, mille elettori si lascierebbero comperare, abbindolare, da un concussore da un corruttore per affidargli l'amministrazione dei proprii interessi? Quanta logica!

∴

Il *Vessillo* del resto accenna a queste cose come a sogni di noi, poveri ammalati di cervello. Per conto suo, pensa e dice che « i privilegi e i diritti economici si fondano sull'equità naturale medesima ».

— Capite, lavoratori? Se voi siete poveri — dice il *Vessillo*, — non dovete lamentarvi. Siete poveri.. perchè siete meno forti, meno istruiti, meno morali dei ricchi!! Secondo il *Vessillo* è la natura stessa, è il Signore che vuole così.

Noi socialisti diciamo invece che, mentre fra le bestie sono appunto le più forti che vincono le altre, fra gli uomini trionfano, di solito, i più deboli, i meno intelligenti, i meno scrupolosi, perchè abbiano la fortuna di nascere ricchi, e vanno invece al disotto moltissimi che forti, buoni, intelligenti, nascano ignudi: noi riconosciamo cioè la causa di tante inferiorità e miserie sociali nella proprietà privata. — E pensando così, crediamo di essere in pieno accordo anche colla religione cristiana; perchè (per non citare S. Basilio, S. Giov. Grisost., S. Girolamo, S. Clemente, Gesù Cristo, S. Paolo, S. Ambrogio) dice Sant' Agostino: « La proprietà privata ha dato origine ai processi, alle inimicizie, alle discordie in genere, alle ingiustizie, agli assassini. Donde derivano questi flagelli? Unicamente dalla proprietà ».

Queste cose vi sembrano giuste? Ebbene, questo noi diciamo sempre nella nostra propaganda. Diciamo con S. Gerolamo che « l'opulenza è sempre il prodotto di un furto » (noi lo scusiamo in certo modo chiamandolo un *furto legale*); e che « questo furto, se non è commesso dal proprietario d'oggi fu commesso da' suoi antenati ». Soggiungiamo però che i ricchi non sono personalmente colpevoli della brutta parte che fanno, ma che vi sono costretti, e vi saranno finchè non sarà mutato l'ordine della società; — che perciò i poveri non devono odiare nessuno, ma cercare soltanto di conquistare i loro buoni diritti; — E tante altre cose. E diciamo a tutti: Avanti, venite a discutere con noi, e si vedrà chi ha ragione.

∴

Sentite ora il *Vessillo*: « Il Maffi chiama la sua propaganda un'*istruzione*; egli vuol aprire gli occhi all'operaio. Di questo passo apre gli occhi ed istruisce anche colui che insegna ai ragazzi certe cose che non dovrebbero mai sapere ».

Quest'ultimo periodo suscita per verità certi ricordi... tocca un tasto troppo scottante per una certa casta. Ma non curiamo la cronaca dei processi a porte chiuse; e veniamo alla questione.

Lavoratori, avete capito? Voi siete, pel *Vessillo* come i bambini: *certe cose* non istà bene farvele conoscere; e queste *certe cose* sono... i vostri diritti!

Oh! il *Vessillo* parla chiaro! Esso è del partito di quelli che dicono al povero: Stà buono; noi ti sbrigheremo le tue faccende per bene: ma ad un patto solo: *che tu non te ne occupi mai!* Tu sei un povero minorenne; noi ti faremo da tutore per amor tuo e senza interesse (... come una volta l'Austria col Lombardo-Veneto!) Tu mangia e bevi (... se puoi; e sopratutto dormi, dormi della grossa... anche sul duro) — ma non sognare di diritti.

O *Vessillo* del povero Sant'Eusebio! non avercela a male se non ti faccio dei complimenti. Già, tu sei un vessillo, e perciò non hai ad aver rossore di nulla, neppure di te stesso. E poi... fà core: sotto di te verrà a combattere, — se la continuerai così contro il socialismo, — anche qualche progressista, qualche repubblicano, qualche ateo, magari qualche massone.

Ed ora, caro *Grido*, sappi che il *Vessillo* è avvertito che tu porti la mia risposta. Non disturbarti per andare a lui. Una tua copia vale un soldo, e un soldo è sempre buono per la propaganda. D'altra parte io non scrivo pei *signori* di S. Eusebio, ma per i *poveri* lavoratori, già socialisti o non ancora.

Tanti saluti dal tuo

D.r Maffi

(1) Tra le cose date o promesse a scopo elettorale si annovera perfino... *il lavoro*, che è quanto dire il necessario pane quotidiano. — Che pensa il *Vessillo* di questa mostruosa inversione e della *libertà* dei lavoratori? Non è dessa la più tipica manifestazione dell'attuale ordinamento sociale?

(2) Il *Vessillo* adunque ritiene che il sentimento religioso non crei nè la coscienza del dovere nè il carattere. E' un fatto che constatiamo spesso anche noi, specialmente in certi giornalisti cattolici.

Ai compagni

(*Importantissimo*)

Passato il periodo elettorale e scioltosi in conseguenza il circolo elettorale socialista, i compagni possono ritrovarsi nei locali della Redazione del *Grido del Popolo* via Bogino n. 38, finchè abbiano scelta quella nuova forma di organizzazione che apparirà più opportuna nell'interesse del partito e di fronte alle leggi eccezionali.

Per le inscrizioni elettorali gli amici si potranno rivolgere nei locali stessi della Redazione ai compagni avvocati che saranno incaricati all'uopo (dalle 20 1|2 alle 22 tutti i giorni, e la domenica anche dalle 10 alle 11 1|2 e dalle 15 alle 18).

Avvertiamo a questo proposito quei compagni i quali non avessero fatto ancora la *dichiarazione di domicilio*, necessaria per l'iscrizione elettorale, che il *termine* scade col *31 luglio* corrente. — I buoni compagni spingano gli inerti.

CRONACA

Tutta Torino è inghirlandata! Oggi arrivano nella nostra città le loro altezze reali:

Principe Emanuele Filiberto

Duca d'Aosta e

Principessa Elena d'Orléans

sposi.

Il Municipio è in fermento per preparare agli sposi spontanee ed entusiastiche accoglienze, e i denari dei contribuenti non sono risparmiati negli addobbi artistici e nei festeggiamenti per un così fausto avvenimento di famiglia.

I redattori del *Grido del Popolo* mandano un mesto e memore saluto ai compagni rinchiusi nelle carceri cittadine:

Ad *Aroldo* dott. *Nortenghi* a cui fu tolto (per un inumano diniego di tre mesi di proroga) di dare il primo bacio paterno ad una creaturina che ieri veniva al mondo;

A *Oddino Morgari*;

A *Vittorio Chenal*, assicurandolo che per le sue 4 bambine, che per 6 mesi saranno prive dell'unico loro sostegno, i socialisti torinesi saranno tanti fratelli.

Amnistia N. 2.

L'amnistia N. 2 è rientrata: cento e cento famiglie che speravano finite le amare angoscie, ripiombiano nella desolazione. Quanta virtù ci vuole per non maledire!

Monsignor Bonomelli ritornerà a Torino?

Noi che abbiamo amici dappertutto, perfino nelle sacrestie e nei circoli cattolici, siamo riusciti ad aver copia di una lettera che un operaio cattolico indirizzava testè al *Presidente della sezione antisocialista del Circolo della Gioventù cattolica*. Visto che la lettera era discretamente interessante per noi, ci permettiamo di pubblicarla, sperando che amici ed avversari ci perdoneranno l'indiscrezione. Ecco la lettera:

« Illustre e nobile Presidente della sezione antisocialista del Circolo della Gioventù cattolica ».

« Perdoni la S. V. se un modesto operaio cattolico si permette di presentarle umilmente una proposta che forse non riuscirà sgradita al nobile consesso dalla S. V. così degnamente presieduto ».

« Io rileggevo ieri quel monumento di scienza, quel *codice pratico di economia sociale* che sono le **Conferenze sulla questione sociale** del sapiente Vescovo di Cremona Mons. Bonomelli, e giunto al fine mi colpirono le parole che il compilatore dei riassunti vi metteva per conclusione; che *il frutto che se ne raccoglierà sarà grande quantunque non immediato* ».

« Ella non può credere, Illustre Presidente, quanto giubilo invase l'animo mio al vedere che la profezia si va ora splendidamente avverando, e quante benedizioni io abbia invocato sul capo di quel sant'uomo che ebbe la ispirazione di organizzare quelle conferenze ».

« Tutti i miei compagni operai sono concordi nel riconoscere che dopo quelle conferenze i padroni furono tocchi nel cuore; essi hanno spontaneamente smesso il *lusso provocante* e così poterono in breve aumentare i salari, in maniera che ora l'*operaio onesto* e *frugale può guadagnar tanto da provvedere a' suoi bisogni e risparmiare quanto gli sarà necessario nei casi di malattia e nella vecchiaia* ».

« Questo tratto di buon cuore così spontaneo ci ha convinti che, se vogliamo sul serio ottenere miglioramenti nella nostra sorte, la via migliore è quella di aspettarli con fiduciosa pazienza dalla generosità dei nostri amati padroni; ci si guadagna molto più che non a domandarli, peggio poi a volerli pretendere ».

« D'altro canto noi operai andiamo di giorno in giorno persuadendoci che, se il Signore ne' suoi imperscrutabili disegni ha creato i padroni, lo ha fatto certamente pel nostro bene, e se ha voluto che uno crepi per troppo lavoro e per fame, e un altro s'ammali per noia e per indigestione, aveva le sue buone ragioni per voler così. E in questa rassegnazione noi troviamo tanta sorgente di felicità, che quando uno di noi è disoccupato (questo accade ancora qualche volta) e non ha di che mangiare, si delizia nel pensare alla beatitudine eterna, e in questa contemplazione non sente più nè gli stimoli della fame, nè lo spavento del domani, e nemmeno gli strilli dei bambini che chiedono pane ».

« Naturalmente, migliorate così le condizioni morali e materiali dell'operaio, il socialismo perde ogni giorno terreno (non è un *bel frutto* questo?) E ciò è tanto vero, che durante il periodo elettorale i socialisti volendo organizzare alcuni comizi, non trovarono un cane di giornale (compresa la nostra *Italia Reale*) che ne divulgasse l'annunzio. Cosicchè i socialisti ebbero lo scorno di vedere i loro comizi frequentati appena da tre o quattro mila persone ».

« Ma *il frutto più prezioso* delle conferenze di Mons. Bonomelli fu l'enorme fiasco fatto nelle elezioni dai socialisti, i quali in tre anni hanno soltanto duplicato i loro voti. Questa, mi creda, i socialisti non possono digerirla ».

« Ora, Illustre Presidente, vengo alla proposta che ho promesso in principio. A me pare che convenga consolidare l'opera così bene incominciata. E per consolidarla sarebbe utile che la Sezione antisocialista della Gioventù cattolica (la quale ha già date così luminose prove di attività e di coraggio cattolico) prendesse l'iniziativa per officiare S. E. Mons. Bonomelli affinchè si compiaccia di ritornare fra noi a tenere un' altra serie di conferenze antisocialiste, le quali non mancherebbero di produrre frutti... degni della prima ».

« Anzi, per dare alle conferenze un po' di varietà e una maggior attrattiva, io proporrei che si tenessero in forma di dialogo come si pratica nelle missioni. Mons. Bonomelli farebbe la parte del dotto. E la parte dell'ignorante? La parte dell'ignorante potrebbe assumerla Lei, Illustrissimo Presidente, o potrebbe delegarla a qualunque dei membri del nobile consesso da Lei così degnamente presieduto. E non dubiti; chè questa parte saprebbero sostenerla tutti con eguale indiscutibile competenza ».

« Mi permetta di dichiararmi suo devotissimo servo

X. Y. »

SCENETTE

Dobbiamo rimandare ad altro numero la pubblicazione di certe gustose « *scenette di Porta Palazzo* ».

A **Spezia** *il* Grido del Popolo *si vende all'edicola di Giovanni Ferrato in corso Cavour.*

AL « PADRE DI FAMIGLIA » (1)

Come va che il *Grido* non ha aggiunto un po' di poscritto all'articolo del Gorreta? State a vedere che ai redattori del *Grido* sarà proibito andare in oca, e a questi lumi di sole!

Del resto, credete che il buon *padre di famiglia* mangiasocialisti non ne abbia avuto abbastanza di quel po' po' di *fatto suo* datogli dal compagno Gorreta, e che cerchi ancora sul *Grido* il resto del carlino? Comunque, ecco; s'egli ci leggesse, vorremmo dirgli per prima cosa, come socialisti, che la cattiveria imbecille del suo scritto non ci ha stupito, nè quasi ci ha fatto dispetto.

Le *oche della borghesia*, svegliate dai successi elettorali del nostro partito, si accorgono d'un tratto che Crispi non l'ha ammazzato; e, immaginando nel buio della loro infinita ignoranza che il movimento socialista sia l'effetto locale e transitorio della nostra povera propaganda, anzichè il portato ineluttabile della storia, — schiamazzano che si applichi per carità la quarantena a tutti *i sospetti di contagio socialista* — invocando (cordone sanitario!) le manette per noi e... per l'idea.

Le *oche in buona fede*, s'intende! — non quelle *pagate* (oche sacre) le quali, ammaestrate dal Gran Bargello dell'Interno, devono solamente soffiar nello schiamazzo, per trarne il *motivo*... di nuovi provvedimenti eccezionali.

Il nostro padre di famiglia sarà un'oca della prima maniera, lo concediamo — un *volontario dell'esercito delle oche.* Ora noi vorremmo domandargli: Sapete voi che sia questo socialismo contro cui vi scalmanate? Ne avreste per caso il peregrino concetto che uscì dalla bocca del questurino Massinelli (oh classico nome!) alla Pretura di Pavia? (2) — oppure ne udiste parlare da qualcuno dei *teologi specialisti in socialismo* che mandano in solluchero, come esperti cavadenti, il pubblico dei fedeli e l'*Italia Reale*, dimostrando che il socialismo non è che un nuovo stillo del demonio per abbattere religione, patria, famiglia... proprietà? — o dal *capo* immacolato del governo, (eroe di Calatafimi e delle 3 mogli) che battezzò il socialismo « nera setta sbucata dalle latebre della terra e avente per motto: *nè Dio, nè Capo* »?

Certo dev'essere così: ch'è, s'egli lo credesse solo un'utopia, — come il *formicaio-caserma* dell'ateo-salmista e casermista senatore Negri, o l'*alveare convento* del Vescovo Bonomelli-Baratieri, — non avrebbe il *buon padre* ragione sufficiente nè di sbigottirsi di noi, ne di gridarci la croce.

E allora diciamo al buon padre di famiglia: il socialismo non è il *babau* coi denti rossi che vedete sulla *Rana* o sul *Pappagallo*, ove si distilla lo spirito artistico borghese; — e non è nemmeno una topia da smorzare con un secchio d'acqua, come può solo credere che ignora quanto sia forte e rispettato in Germania, Belgio, Francia, Inghilterra, paesi assai più progrediti del nostro.

Il socialismo è... Ma sentite, o buon padre cominciate a meditare la breve sentenza del nostro Prampolini scritta in testa al *Grido* e sintetizzante mirabilmente la dottrina socialista; — poi leggete per esempio... « Il socialismo » di Oggero, e « Come avverrà il socialismo » di Prampolini, due opuscoli da un soldo l'uno. — E, con due soldi soli di scienza sociale, riuscirete a capire: 1° quanto sia ridicolo sperar di fermare il socialismo facendo spiare pel buco della serratura le lezioni delle maestrine; 2° quanto sia disonesto far guerra ad una teoria senza saperne un'acca.

Che se poi restasse al buon padre la convinzione che il socialismo sia una malattia da guarire ad ogni costo, non ci resterebbe che suggerirgli questa ricetta: 1° Sistema cellulare di lavorazione; 2° soppressione dello alfabeto; 3° asportazione della materiagrigia del cervello, la quale riprodurrebbe col processo precedente il mal seme e la mala erbaccia. — Salute.

(1) Vedi nel numero precedente l'art. « Risposta ad un padre di famiglia ».

(2) I propagandisti — depose il Massinelli — dicevano sempre ai contadini che bisogna fare il *collettivismo, cioè spartire!!*

Per Salsi.

Nel prossimo numero ci occuperemo d'una questione interessante che finora non abbiamo potuto trattare, - la questione della sottoscrizione dei maestri per Italo Salsi.

Vessazioni ridicole.

Alcuni nostri ottimi compagni sono fatti segno in questi giorni a speciali attenzioni da parte della *benemerita* arma di P. S. in vista, pare, delle prossime feste pei *principi sposi*.

La questura, sapendo di non poter riuscire a provocare da noi delle chiassate, da cui siamo assolutamente alieni, vuole almeno far credere che, se le chiassate non avvengono, ciò è dovuto al suo zelo intelligente.

Che i principi si *maritino* e che girando il bel paese capitino a Torino, e che ci sia qui gente disposta ad applaudirli, o per sentimento, dirò così, o per interesse, è cosa che non c'interessa molto.

Tutt'al più non troviamo di nostro gusto che per queste accoglienze i nostri amministratori spendano quasi un centomila lire del Comune. Ma che colpa hanno in ciò i principi sposi? Ci basterà segnare il fatto a onore e gloria dei nostri consiglieri per chiederne loro conto alle future elezioni insieme con gli altri atti di sapienza amministrativa che è lecito sperare da loro.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 16

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

può alcuno arrestarsi sui successi passati a meno che non voglia cadere nel grado inferiore. Uno dei grandi vantaggi del grado superiore è il diritto che esso dà all'operaio di eleggersi fra i varii rami o processi della sua industria quello ch'ei vuol seguire come sua specialità. Non si vuole, naturalmente, che alcuno di codesti processi sia sproporzionatamente arduo, ma spesso v'hanno grandi differenze fra loro, ed il privilegio di poter scegliere è tenuto in gran conto. Anche per gli operai più meschini si cerca, per quanto è possibile, di far calcolo delle loro preferenze nella specie di lavoro ad essi assegnato, non solo in vista della loro soddisfazione, ma altresì della loro utilità. Però l'operaio della classe inferiore è preso in considerazione solamente dopo che gli operai scelti sono stati provvisti. I risultati di ogni graduazione, stabilendo la posizione d'ognuno nel suo mestiere, sono annunziati nei fogli pubblici, e coloro che hanno ottenuto promozioni dopo l'ultima graduazione ricevono i ringraziamenti della nazione, e sono pubblicamente investiti dell'insegna del loro nuovo grado. »

« E che cosa è mai questa insegna » io domandai.

« Ogni individuo ha la sua divisa emblematica — rispose il dottore — in forma di piccola placca metallica, tanto piccola che a mala pena potreste vederla, se non sapete ove si trovi. Questo è il solo distintivo che portano gli uomini dell'esercito industriale, eccettuato quando una pubblica occasione richiegga che indossino una uniforme speciale. Questa placca, o medaglia, ha la stessa forma per tutti i gradi industriali, ed è di ferro pel terzo grado, d'argento pel secondo, e pel primo è dorata.

« A parte il grande incoraggiamento all'industria, prodotto dal sapere che i posti elevati nella nazione sono schiusi solo a uomini del più alto valore, e che un grado nell'armata costituisce il solo mezzo di distinzione per la vasta maggioranza di coloro che non aspirano alle belle arti, alla letteratura, ed alle professioni liberali, vi sono varii altri incitamenti di minore importanza, ma forse altrettanto efficaci, in forma di privilegi ed immunità particolari nella disciplina, di cui fruiscono gli uomini della classe superiore. Queste s'intende siano di natura tale da tenere lontano per quanto è possibile l'invidia nei meno fortunati, ed hanno per effetto di mantener viva in tutti la bramosia di salire al grado superiore al proprio.

« È chiaro che importa moltissimo non solamente che il buon operaio, ma anche il mediocre e l'inetto possano accarezzar l'idea d'avanzare in grado. Anzi, il numero di questi ultimi essendo tanto maggiore, è necessario che il sistema di graduazione operi in modo da non iscoraggiare maggiormente questi che stimolar gli altri. Appunto a questo fine i gradi sono suddivisi in classi. Quelli che durante tutta la ferma rimangono nella classe infima sono una porzione insignificante dell'esercito, e probabilmente sono tanto insensibili alla loro posizione quanto incapaci di migliorarla.

« Non è più assolutamente indispensabile che un operaio sia promosso ad un grado superiore per avere almeno un assaggio di gloria. Mentre la promozione richiede i più eccellenti attestati generali come lavorante, varie sorta di distinzioni vengono accordate per un grado di eccellenza meno che sufficiente per la promozione, e così pure per opere egregie, o particolari prove d'abilità, nelle diverse arti. Vi sono poi molte altre distinzioni minori, non solo fra i gradi ma fra le classi, ognuna delle quali serve a spronare la alacrità d'un gruppo. Insomma, si vuole che nessuna specie di merito manchi della più ampia ricompensa.

« È superfluo il dire che un sistema di graduazione quale vi ho descritto, applicato alle piccole intraprese industriali dei vostri tempi, non sarebbe stato praticabile. Per alcune di esse vi sarebbe stato appena un numero d'impiegati sufficiente ad averne uno per ogni classe. Dovete tenere a mente che coll'organizzazione nazionale del lavoro, ogni industria è condotta da grandi corporazioni, una sola delle quali comprende tanto personale quanto ci sarebbe voluto per molte e molte delle vostre botteghe e fattorie. Notate ancora che solamente mercè la vasta scala su cui è organizzata ogni industria, con istabilimenti similmente ordinati in tutte le provincie, siamo in grado, mediante cambi e traslochi, di collocare ogni uomo nel genere di lavoro che gli è più dicevole.

« Ed ora, signor West, lascio giudicare a voi, dal semplice schizzo che v'ho fatto, se, col nostro sistema, coloro che per far del loro meglio hanno bisogno di stimoli speciali possano mancarne. Non vi pare che uomini i quali fossero costretti, volere o non volere, a lavorare, non si troverebbero spinti, sotto un simile sistema, a far quanto è in loro potere? »

Io risposi che, se v'era pure un'obbiezione a fare, mi pareva che gl'incentivi,

NUOVI TORMENTATI

(Da Porta Palazzo)

Il 5 giugno a. s. la Giunta vecchia — che è poi la nuova — prima di morire per poi risuscitare, elevò *d'urgenza* da 10 a 15 cent. per metro quadrato la tassa d'occupazione del suolo ed impose agli ortolani una tassa di L. 1,25 al giorno per ogni carrata di erbaggi. E ciò, pare, senza aumentare il canone all'appaltatore. Consiglio e Giunta Amministrativa, trattandosi d'ortolani, misero il loro bravo *visto* a tamburo battente.

Di più l'appaltatore, col pretesto dell'aumento di tassa, vuole disdire gli abbonamenti *già stipulati per tutta la durata dell'appalto*, pretendendo di aumentare le quote d'abbuono: e a chi non vuol saperne fa dichiarare contravvenzioni dalle guardie municipali, le quali furono messe lì proprio per lui e non pel servizio del Comune.

Molti ortolani, sapendo che solo il nostro giornale prese quest'inverno le parti delle erbivendole e fece far loro ragione dall'Autorità giudiziaria, son venuti a protestare. Noi ci informeremo ed esamineremo la questione; e non mancheremo di mettere in luce le illegalità e gli abusi.

Arrivederci ad un prossimo numero.

Nella prossima settimana uscirà l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di cent. 5. Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Si raccomanda i giornali del Partito a farne cenno.

Bicchierata fra gli operai

addetti agli stabilimenti governativi

Per iniziativa del comitato permanente per la tutela degli inscritti degli operai addetti agli stabilimenti governativi, domenica (7 corrente) si adunarono a fraterno convegno circa trecento operai.

Con gentile pensiero aderirono all'affettuosa riunione gli aderenti al sotto-comitato di Brescia.

Prese la parola il vice-presidente del comitato torinese — lamentò senza rimpianto, il pessimo risultato dei promessi aiuti di persone altolocate, le quali, pur avendo tentato di sfruttare il diritto di voto, tradirono ora come sempre le fatte promesse — solo rimedio all'attuale stato di cose miserande, disse la solidarietà fra i lavoratori di tutto il mondo, l'emancipazione dal capitale, che sola potrà portare la pace fra gli uomini — terminò eccitando i compagni a stringersi attorno all'organizzazione che sventola imperterrita tale bandiera, a quell'organizzazione che promette e manterrà l'avvento dei desiderati di tutti i lavoratori del mondo.

Le parole del valente Bergallo Antonio furono spesso interrotte e coronate da caldi applausi.

Furono quindi entusiasticamente accolte le parole che pronunziò il nostro compagno Cleto Sciorati: del nostro amico non riportiamo il sentito discorso; ci compiacciamo per altro che i suoi eccitamenti e le sue osservazioni sulla sussistenza e sulla necessità della *lotta di classe* altro non siano state che l'eco dei sentimenti e delle convinzioni di tutti gli intervenuti.

Applaudite furono pure le vibrate parole dell'operaio Richiero, il quale, confermando quanto era stato detto dal nostro rappresentante, esortò i colleghi di lavoro a non fare mai affidamento sopra protezioni od aiuti, che non siano la forza dell'organizzazione operaia.

La lieta e vivace adunanza fra riesciti giuochi di prestigio e fra sorteggi di premi si protrasse fino ad ora tarda.

Ai fratelli degli opifici governativi i nostri ringraziamenti, le nostre felicitazioni, e l'augurio di quel coraggio che loro non può mancare.

VOTAZIONE

dei compagni fiorentini

A Consiglieri provinciali:

(Mandamento di S. Maria Novella)

Pescetti avv. Giuseppe, voti 307; Barbato Nicola, 250.

(Mandamento di S. Spirito)

Danielli Jacopo, voti 296; Barbato Nicola, voti 234.

(Mandamento di S. Croce)

Zocchi Adamo, operaio, voti 231; Barbato Nicola, 283.

(Mandamento di S. Giovanni)

Bottai prof. Filippo, voti 91; Barbato Nicola, 94.

A Consiglieri comunali:

Pescetti avv. Giuseppe, voti 1697 - Danielli prof. Jacopo, 1542 - Bottai prof. Filippo, 1481 - Ciaramelli Giovanni, operaio tipografo, 1308 - Zocchi Adamo, operaio tipografo, 1064 - Del Buono Sebastiano, 1022 - Piancastelli Ugo, ferroviere, 932 - Buoninsegni Raffaello, operaio sarto, 909 - Franchi Franco, operaio intagliatore, 882 - Guerrini Alfredo, litografo, 879 - Filippini Ettore, verniciatore, 876 - Capaccioli Angiolo, esercente, 876.

Le elezioni di Moncalieri

Ecco l'esito delle elezioni: Votanti 848. - Candellero, voti 149 - Bo, 105 - Canavesio, 105 - Spinelli, 83 - Giacosa, 56 - Assante, 53

Buona votazione adunque, ma poca competenza. Occorre educare e organizzare.

Pel Consiglio Provinciale, Ottone ebbe 80 voti a Moncalieri (1/8 dei votanti) e 33 a Trofarello (più di 1/4).

Ne riparleremo. E intanto un saluto cordiale ai compagni del Mandamento di Moncalieri.

Ai Corrispondenti

Siamo costretti a rimandare all'altro numero diverse corrispondenze interessantissime e cioè: una da Vercelli sulle *elezioni comunali di Trino*; un'altra sulla *Cartiera Italiana di Serravalle-Sesia*: una terza sul *Cotonificio Poma (Valdocco)*, ed altre. L'autore della corrispondenza sul cotonificio Poma, è pregato di passare in Redazione per schiarimenti; - quello della lettera sulle elezioni di Trino è pregato di inviare all'Amministrazione l'importo delle copie richieste.

Per gli abbonati

L'avviso agli abbonati inserto nel numero precedente e riguardante le frequenti irregolarità che succedono nella trasmissione postale del nostro giornale, ci ha procurato la seguente lettera del signor Direttore Provinciale delle Poste:

Torino, 10 luglio 1895

Per poter accertare a chi spetti la responsabilità degli inconvenienti lamentati coll'avviso agli abbonati inserto nel N. 27 del pregiato di Lei giornale e porvi efficace riparo, si compiaccia codesta spettabile Amministrazione indicarmi di volta in volta le mancanze od i disguidi incorsi.

Ad ogni buon fine ho immediatamente disposto che la spedizione degli esemplari di codesto periodico siano oggetto di speciale sorvaglianza e nutro fiducia che con ciò non abbiano a ripetersi i reclami cui si accenna.

Con perfetta osservanza

Il Direttore Provinciale
Bono

Ringraziamo pubblicamente il signor Direttore provinciale della cortese sollecitudine con la quale ha risposto al nostro reclamo che completeremo a giorni con nomi e circostanze di fatto.

Speriamo che alla lettera seguiranno da parte sua i fatti.

Intanto i nostri abbonati ne prendano nota e se mancherà loro ancora il giornale ci avvisino prontamente, e facciano leggere la lettera del Direttore Provinciale all'ufficio postale del luogo ove risiedono perchè se vi è qualcuno interessato a far sparire il nostro *Grido*, si persuada che non siamo disposti a menargliela buona.

L'Amministrazione

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Il gruppo socialista di Aosta, formato col nome di Comitato Elettorale Operaio, si astiene questa volta dalle elezioni amministrative, credendo necessario di meglio organizzarsi prima di affrontare con profitto la lotta. Vi saremo grati se ciò vorrete inserire sul *Grido del Popolo*.

Aggradite intanto il saluto dei compagni di Aosta.

Da Mosso S. Maria (Biella).

Il nostro candidato al Consiglio Provinciale, come sapete, è il caro compagno *Luigi Fila*, sopramente combattuto nella persona dai sedicenti democratici, i quali fanno sempre la lotta allo scopo d'intascare denaro.

Essi vogliono coprirci di ridicolo coll'affermare che abbiamo saputo trovare solo 50 voti per Barbato, e non tengono calcolo della bella lettera dell'avv. Guelpa, che confessava di avere ricevuto per deferenza dai socialisti, oltre mille voti, che dovevano andare al nome di Barbato; e aggiungeva che d'ora innanzi nel Biellese, contro il capitalismo, al movimento democratico con a capo i discepoli di Mazzini, sarebbe subentrato il vero movimento socialista, guidato dagli apostoli di Carlo Marx.

Intanto seguitino pure a considerare come una vendemmia quella cosa importantissima, che sono le elezioni; seguitino pure a sfruttare e a maltrattare i lavoratori con paghe meschine, con multe abbondanti e con orari antiumani, seguitino pure a trattare le ragazze del proletario come i signorotti medioevali; la coscienza è già formata, il nuovo verbo va incarnandosi in tutti coloro che hanno rivendicazioni da far valere contro le usurpazioni capitaliste.

Vedremo alla prova che cosa significheranno i dispregiati 50 voti di Barbato.

Molti compagni

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

Somma precedente	L.	1809 79
B. C.	»	0 75
Scheda N. 93: Fea Ettore, 0,75 - Stura Pietro, 0,20 - Berutto C. 0,20 - Turinetto C. 0,20 - Menzio G. 0,20 - Cociglio Carlo, 0,20 - Gianolio Luigi, 0,30 - Bellezza Maurizio, 0,20 - Alberto Araldi, 0,15 - Cagnone Giuseppe, 0,10 - Basso Vittorio, 0,20 - Savio Angelo, 0,20 - Bajetto Alessandro, 0,25 - Capella Michele, 0,25 - Rosso Giuseppe, 0,20 - Piai Bartolo, 0,20 - Iorio, 0,50 - Rosso, 0,20 - Aprà, 0,20 - Lovisolo, 0,15 - Siminino, 0,20 - Prato Pietro, 0,30 - N. N. 0,20 - F. A. 0,25 - Poiano S. 0,20	»	6 —
Avanzo bicchierata fra compagni Società Gilardini	»	0 70
B.	»	0 15
B. S. M.	»	0 15
Raccolte al Sebastopoli	»	1 10
Z. Buzzi (1° maggio)	»	5 —
Z. Z.	»	1 50
Totale	L.	1834 14

(Continua).

Emanuele Alberti, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gallieri, 7.

offerti fossero troppo potenti; e tale, per verità, rimane la mia opinione ora che sono più addentrato nell'intero soggetto.

« Vi sono ancora due o tre punti — egli aggiunse — su cui mi resta a dirvi poche parole, affinchè non riceviate impressioni erronee. In primo luogo dovete capire che questo sistema di promozione accordata agli operai più abili sopra quelli che lo son meno, non va per nulla contro all'idea fondamentale del nostro sistema sociale, che cioè tutti coloro che fanno quanto possono hanno un merito eguale, poco o molto ch'ei sia. V'ho dimostrato che il sistema è ordinato per modo che tanto i più deboli quanto i più forti hanno i medesimi incoraggiamenti a sperare di salire in grado, e che se i più forti son prescelti a capi, questo non è in via di biasimo pei deboli, ma nell'interesse del pubblico bene.

« Non vi dovete neppure figurare che, perchè il nostro sistema dà libero campo all'emulazione, noi la stimiamo un movente necessario per uomini di sentire nobile, o degno di loro. Uomini come questi trovano gl'impulsi dentro, non fuori di loro, e misurano il loro dovere alla stregua delle loro facoltà, non di quelle degli altri. Purchè le loro azioni sieno proporzionate alle loro forze, poco si curano di sapere se incontreranno lode o biasimo, se per avventura esse fossero grandi o piccole.

« Ma tutti gli uomini, anche nell'ultimo anno del XX secolo, non sono d'un carattere sì elevato, e gli stimoli al ben fare, perchè siano efficaci per quelli che nol sono, debbono essere di un specie adatta alle loro nature inferiori.

« Non debbo dimenticare di dirvi - riprese il dottore — che per coloro cui una troppo grande deficienza nelle facoltà intellettive e fisiche preclude la via ai gradi nel gran corpo degli operai, abbiamo una categoria separata che non ha alcun rapporto colle altre, una specie di corpo degli invalidi, ai membri del quale non s'affidano che lavori d'un genere leggero e proporzionato alle loro forze. Tutti i nostri infermi di spirito e di corpo, i sordo-muti, i ciechi, gli zoppi, gli storpii, e persino i mentecatti, appartengono a questo corpo degli invalidi, e ne portano le insegne. I più robusti fanno sovente il lavoro quasi d'un uomo sano; e non v'ha alcuno che, buono a qualcosa, non abbia il buon volere di farla. Nei loro lucidi intervalli pur anco i pazzi sono smaniosi di fare quel che possono. »

« Quest'idea di un corpo degli invalidi è veramente bella — dissi io — Anche un barbaro del XIX secolo è in grado d'apprezzarla. È un'assai gentile maniera di travestire la carità, e deve render molto contenti quelli che ne sono l'oggetto. »

« La carità? — ripetè il dottor Leete — Supponete voi forse che la classe degli impotenti a cui alludiamo, sia per noi oggetto di carità? »

« Quale sorpresa? — io risposi; — certamente, tanto più che essi si trovano nell'impossibilità di sostentarsi da sè. »

Qui il dottore mi riprese vivamente:

« Chi è che sia capace di sostentarsi da sè? — egli domandò. In uno stato di società tanto barbaro da non conoscere neppure la cooperazione di famiglia, è possibile che ogni suo membro provveda alla propria sussistenza, almeno per una parte della sua vita; ma dal giorno in cui gli uomini cominciano a vivere insieme, sia pure nel modo più primitivo di società, il sostentamento individuale è impossibile. Man mano che gli uomini divengono più civili, s'introduce nella società la suddivisione delle occupazioni e dei servigi, e una completa mutua dipendenza diviene la regola universale. Ogni individuo per quanto isolata possa sembrare la sua occupazione, è membro di una grande associazione industriale, vasta come la nazione, immensa come l'umanità. La necessità d'una dipendenza reciproca implica, per sè, il dovere e la sicurezza del reciproco sostentamento: e se così non è stato ai vostri tempi, ciò prova semplicemente quanto essenzialmente crudele ed insensato fosse il vostro sistema. »

« Tutto questo può essere benissimo soggiunsi io — ma non può applicarsi al caso di coloro che sono inabili a contribuire in qualsiasi modo al prodotto dell'industria. »

« Credevo avervi detto — rispose il dottor Leete — che il diritto d'un uomo al suo sostentamento alla mensa della nazione sta nel fatto che egli è uomo, e non nel grado di salute o vigoria di cui egli gode, se egli fa quanto può. »

« Sì, me lo diceste, ma io credeva che la regola fosse applicabile solamente alle diverse classi lavoratrici; serve essa eziandio per quelli che non possono fare assolutamente nulla? »

« Non son uomini come gli altri? »

« Debbo dunque inferirne che gli zoppi, i ciechi, gl'infermi e gl'impotenti godono dei medesimi agi che i lavoratori utili? »

« Certamente. »

« L'idea della carità sopra sì vasta scala — io osservai — avrebbe intontito i nostri più entusiastici filantropi. »

« Se aveste in casa vostra un fratello ammalato — rispose il dottor Leete — ed inabile al lavoro, permettereste voi ch'ei fosse nudrito con cibo meno delicato, ed alloggiato e vestito più miseramente di voi? È molto più verosimile che lo trattereste con maggior cura, e non vi avvilireste di chiamar ciò carità. Una tal parola in questo caso non vi riempirebbe di indignazione? »

(Continua)

Anno 1895. **Sabato, 20 Luglio** Anno IV — N. 29.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

IMPORTANTE.

Le corrispondenze per la **Redazione** e per l'**Amministrazione** del **Grido del Popolo** debbono essere indirizzate in via Bogino, N. 38.

LE FESTE DI TORINO

Non temano i nostri amici di sentirci belare un idillio pei principi sposi, nè sperino gli avversari di udire da noi ruggiti d'imprecazione: siamo abbastanza... socialisti per non patire di siffatte debolezze.

L'idillio l'hanno belato su tutti i toni più stucchevoli i giornaloni quotidiani della variopinta borghesia: è stata una gara di cortigianeria la più smaccata, la più grulla, la più impudente e goffa, capace di guastare lo stomaco ad un principe struzzo, il quale si prendesse la scesa di capo di sorbirsene solo la decima parte. — Niente di nuovo del resto: lo stile usato per tutti i principi da Cecco Peppo d'Austria e da re Bomba fino a noi.

Noi diremo poco poco. L'entusiasmo tanto strombazzato era in gran parte l'entusiasmo dei **pasciuti**, gridanti *evviva* a ciò che frutta loro dei quattrini, dei vanesi inamidati e leccati, bramosi sempre di piegare il flessibile dorso alle illustri beltà, alla ricca toeletta, al diadema, e d'una folla d'*incoscienti* suggestionati e quasi ubriacati dallo scintillio fantastico e dal baccano.

Dicono che qualche fischio abbia scandalizzato i bigotti della monarchia, e la *gente posata*. — Se erano diretti contro gli applausi ipocriti, o imbecilli, o incoscienti tributati a due giovani che saranno tutto quel che si vuole come individui, ma che non hanno finora alcuna pubblica benemerenza, o se eran diretti contro l'amministrazione che sperpera in luminarie i denari del Comune, noi lasciamo giudicare a chi abbia fior di senno, se ci sia più dignità umana negli applausi o nei fischi.

Abbiamo pure sentito che furono sparsi nella folla e gettati nella stessa carrozza dei principi sposi dei foglietti recanti un estratto dell'ultimo numero del *Grido*: e di ciò perfino dei nostri amici paiono scandalizzati. — Senza attribuire un gran valore a quell'atto, non vediamo in esso nulla di men che serio di riprovevole: se quella roba stava bene sul *Grido*, chi sa perchè dovrebbe ritenersi inopportuno il diffonderla così nel pubblico!

Non sappiamo se S. A. abbia letto quel foglio, ma ci assicurano di sì. E allora, meno male! avrà sentito almeno una nota sincera e virile della dimostrazione.

Vi par poco?

Ed ora, finite le feste, spenti i lumi, presentati i doni, accettate le visite di etichetta con discorsi pieni di dignità e densi di sublimi idee, buona luna di miele agli sposi! Noi cittadini paghiamo le spese, è vero; ma anche questa... è propaganda pel socialismo.

I SOCIALISTI ALLA CAMERA

Dal discorso del deputato Agnini sulla questione finanziaria pubblichiamo i brani più importanti.

Il pareggio.

La ragione del nostro ordine del giorno si trova a mio avviso nei discorsi che sono stati pronunziati da deputati di diverse parti della Camera nella presente discussione. Tutti gli oratori, due soli eccettuati, si sono trovati concordi nell'affermare due cose: che si è ben lontani dal raggiungere il pareggio, e ciò malgrado i 90 milioni di nuove imposte.

Comunque, io vi confesso, che mi preoccupo poco che si raggiunga o no il pareggio del bilancio.

Mi compiacerei del pareggio se lo sapessi effetto di conseguita agiatezza nazionale, del risveglio della nostra vita industriale e commerciale; ma non quando deve essere il risultato di una specie di strategia contabile o di operazioni finanziarie più abili che provvide, o, peggio ancora, di nuovi, insopportabili sacrifizi per il paese. In tale caso la materiale corrispondenza dell'entrata e della spesa nel bilancio, il pareggio, come si suol dire, aritmetico, non può portare con sè la fine del disagio della nazione.

Questo è principio elementare di economia. C'è un certo limite, oltre il quale l'imposta produce un'impoverimento di energie e quindi diminuzione di lavoro e di produzione. Allora più si inespriscono le imposte, meno esse rendono.

Economia nazionale.

Però abbiamo sentito da due oratori, che a questo limite non siamo pervenuti. Anzi il deputato Valli prendendo a prestito alcuni degli argomenti, di cui si fece forte il presidente del Consiglio nel suo discorso all'Argentina, ha tratto ragione di compiacimento. Discesa del cambio, rialzo della rendita, emigrazione diminuita, tutti indizi non dubbi di miglioramento dell'economia nazionale.

È vero che mesi or sono, a 30 chilometri dalla capitale, la popolazione di Sambuci si moriva di fame; è vero che anche adesso nella piena dei lavori campestri, nelle nostre provincie dell'Emilia, abbiamo migliaia e migliaia d'operai che invano cercano lavoro; è vero che una miriade di piccoli commercianti ed industriali si dibatte nell'angustia di una crisi che si fa sempre più grave; è vero che la piccola proprietà corrosa dalle tasse, dalle ipoteche sparisce; ma i fondi sono alti, l'aggio è basso, le esportazioni crescono, le importazioni diminuiscono: questi sono gli indici sicuri di migliorate condizioni.

Io non ripeterò che il ribasso dell'aggio e l'aumento della rendita sono dovuti a condizioni generali del mercato europeo; solo aggiungerò una considerazione che a me, incompetente, e quasi, di cose bancarie, vien suggerita dal buon senso. Io chiedo se il rialzo della rendita non sia dovuto anche al fatto che il danaro rifugge dagli impieghi industriali ed agricoli e si rivolge a preferenza, a quegli investimenti che offrono meno rischi, meno preoccupazioni. Se ciò è, io domando allora se questo che per voi è indizio di miglioramento economico, non diventi un sintomo non dubbio dell'anemia che travaglia la nostra vita agricola ed industriale.

Diminuzione dei consumi.

E voglio esaminare, perchè non ho sentito che altri l'abbiano fatto, un'altro degli indici economici: quello che le esportazioni crescono, le importazioni diminuiscono.

Sì, è vero, questo, a prima vista sembra un indizio di miglioramento economico, ma avete voi tenuto conto di un elemento importantissimo: quello, cioè, del consumo all'interno? Non c'è bisogno di esser valenti economisti per sapere che, quando il consumo all'interno diminuisce, si rallentano le importazioni, mentre si accentuano le esportazioni di quei prodotti che più non trovano smercio locale.

Oh, lo creda il deputato De Bernardis, non c'è bisogno di distinguere l'Italia in bassa ed alta; Ella ha affermato che le condizioni dell'Italia meridionale sono dolorose: io che sono settentrionale posso assicurare che sotto questo aspetto l'unità d'Italia è davvero completa.

Le nuove tasse.

Ed è in questo stato di cose della economia nazionale che il ministro Sonnino viene innanzi a proporci 27 milioni di nuovi ritocchi, di nuove tasse, tasse blande, di cui 18 milioni sono già applicati per decreto Reale. Tasse blande: 50 centesimi di aumento del dazio sul frumento, accresciuto di lire 3 nel giugno scorso, portato così a lire 7 e 50, a tutto danno dei poveri. Il macinato, la cui abolizione è sempre stato il vanto della sinistra storica, lo vediamo quadruplicato quasi nel dazio d'entrata sul grano.

E la tassa sui fiammiferi che colpisce una delle poche industrie fiorenti in Italia, che ha costretto tante fabbriche a chiudersi ed ha gettato sul lastrico tante famiglie!

E l'aumento delle tasse sugli zuccheri, sugli spiriti, sul cotone, sul gas! Ma cosa resta ancora da tassare, onorevole ministro Sonnino? Finora non avevamo corpo solido o liquido che fosse esente da imposta: Lei ha trovato da tassare anche i corpi imponderabili!

Si invoca la necessità del bilancio. Ma quando i due termini *entrata* e *spesa* non si bilanciano e quando sia dimostrato impossibile o per lo meno esiziale di aumentare il termine *entrata*, non resta che di diminuire l'altro, quello della *spesa*.

Economie e militarismo.

Economie dunque: ma non, come voi avete fatto, col sospendere la esecuzione dei lavori pubblici, ciò che è un vero delitto dinanzi alle condizioni tristissime delle nostre classi lavoratrici; non col dimezzare la pensione agli impiegati dello Stato, ciò che costituisce un'offesa di un diritto acquisito; bensì col porre termine allo sconcio delle laute prebende che godono i canonici del bilancio italiano, e coll'avere una volta il coraggio di apportare economie non illusorie nelle spese per l'esercito (Bene! *all'estrema sinistra*). Io non so davvero qual giudizio potrebbe dare di noi, cui rischiara la luce della civiltà, qualunque popolo selvaggio vedendo che, per amore della pace noi sosteniamo i sacrifizi ed il danno della più disastrosa guerra.

Sono 300 milioni e più che noi preleviamo ogni anno alla economia nazionale e che sacrifichiamo al militarismo, mentre poi abbiamo tanti Comuni senza scuole, tante terre che restano infeconde, ed i nostri lavoratori che difettano di pane.

Ma ripeto quel che dissi da principio: noi non c'illudiamo: non è più l'intento della difesa nazionale che mantiene l'esercito; esso diventa ogni giorno più la guardia del corpo della classe capitalista e al suo mantenimento voi, che di quella classe siete i rappresentanti, tutto sacrificherete.

Riforme Tributarie.

Noi crediamo necessaria una riforma radicale del nostro sistema tributario, il quale oltrechè complesso ed intricato, è anche la negazione della giustizia. È la negazione della giustizia perchè colpisce i generi di prima necessità, e preme a dismisura sulle classi povere le quali anzi di certe tasse soffrono solo il peso e ne risentono inasprita la miseria. Fu detto e ripetuto, ed è nella coscienza di tutti, che il nostro sistema tributario ha il peggiore dei difetti: è progressivo a rovescio. E si accentua ognora più la malsana tendenza ad aggravare le imposte indirette e colpire i consumi, e quelli specialmente di indole più generale, tanto che le imposte sui consumi che nel 1871 producevano 303 milioni, concorrono al bilancio dello Stato con circa 640 milioni — oltre due quinti delle entrate totali; mentre le imposte dirette che nel 1871 davano 390 milioni non raggiungono ora i 400 milioni.

Basti dire che mentre le tasse sui consumi popolari arrivano come per il petrolio e per il sale, a tre e a dieci volte il valore della merce, per gli oggetti di lusso, come ad esempio i velluti e le sete, le tasse doganali toccano appena il 2 e 3 per cento del valore.

. . . .

Un provvedimento di radicale efficacia e che risponde a criteri equi, provvidi, liberali, è quello quello dell'imposta fortemente progressiva sul reddito.

Nell'imposta fortemente progressiva con l'esenzione delle quote minime, sta il mezzo per rallentare il vertiginoso accumularsi dei capitali e ridurre entro certi limiti la stridente sperequazione che è fra le varie classi sociali; — in essa il principio morale che ogni cittadino è tenuto verso lo Stato quando ha più del sufficiente per vivere, e in proporzione progressiva all'eccedenza, poichè la forte aliquota riesce meno sensibile al grosso proprietario di cui colpisce il superfluo, di quello che la tenue aliquota al al piccolo possidente o al bottegaio, a cui scema l'indispensabile; in essa infine quando sia, come dev'essere, per la proprietà terriera proporzionale al reddito virtuale ed ottenibile, non a quello effettivo, si avrebbe un potente stimolo per i grandi proprietari a far produrre con tutti i mezzi, con tutta l'attività le loro terre che adesso molti di essi lasciano incolte o quasi.

BELLO È MORIR PER LA PATRIA!

Un soldato d'artiglieria del distretto d'Avellino appartenente alla classe dei richiamati, accasermato al Macao (Roma) sentendosi molto male lo disse al medico. Come quasi sempre accade, il medico non lo volle riconoscere ammalato ed il poverino che avrebbe dovuto esser subito mandato all'ospedale, fu mandato invece alle manovre. Due ore dopo veniva portato all'ospedale moribondo.

Cara patria, che nudrisci gli illustri patrioti — bello è il morire per te... come un cane!

È uscito l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Si raccomanda ai giornali del Partito di farne cenno.

BESTIE E CONTADINI

L'ottima *Plebe* di Pavia mette a confronto in un assennato articolo le condizioni del bestiame e dei contadini nei latifondi della grassa campagna lombarda — riferendo, a proposito dei contadini, dati ufficiali forniti al ministero di agricoltura dai Comizi agrari.

Presentiamo ai nostri lettori qualche saggio autentico del triste confronto:

BESTIAME

Le norme dell'igiene nella costruzione delle stalle, nell'alimentazione e nel lavoro del bestiame sono in generale scrupolosamente osservate. Infatti le scuderie, le stalle, ecc. (leggi *porcili e pollai* nella) maggior parte rispondono alle seguenti condizioni:

1° Hanno una capacità proporzionata alla grandezza degli animali, per esempio da 32 a 45 metri cubi per ogni cavallo, secondo la razza;

2° Sono costruite con buoni materiali, hanno buoni pavimenti impermeabili, elevati almeno da 25 a 50 centim. sul livello del suolo esterno; e sono circondate da appositi canali per difenderle dall'umidità.

3° Godono della migliore esposizione.

4° Sono forniti di bastanti finestre della dovuta ampiezza, affinchè vi penetri la luce necessaria, indispensabile a tutti gli animali, queste finestre sono munite di buone imposte contro il vento e il freddo;

5° Apposite aperture permettono il rinnovamento dell'aria di mano in mano che si altera per le esalazioni.

CONTADINI

(*Pavia*). Le case coloniche, che in fin dei conti danno ricetto alle mal nudrite e mal coperte membra dei produttori, sono umide, poco ventilate senza pavimento e soffitto, e financo prive di serramenta alle finestre « (leggi *senza vetri, e impannate*) (*Bobbio*) ». Tutto quanto riguarda l'igiene delle case coloniche viene trascurato dai proprietari. I contadini vivono in ambienti che più o meno hanno l'aspetto di tane, circondati dalle mefitiche esalazioni dei letamai e delle stalle ».

(*Sermide*) « Fatte poche eccezioni, le case coloniche sono in condizioni tristissime, non arieggiate non riparate, non pavimentate. Generalmente si ha maggior cura dei locali in cui si pongono i bruti che dell'abitazione del contadino ».

(*Como*) « *Il bisogno di dare buoni e spaziosi locali ai bachi da seta*, più che la filantropia, ha giovato a ben alloggiare i contadini.

(*Crema*) « *In causa dell'allevamento dei bachi* si vanno migliorando le case coloniche ».

Tale è per confessione ufficiale, la vergognosa condizione della classe più utile e benemerita. E se Lombardia piange, Piemonte non ride. Basta uscire dalla cinta di Torino per vedere in che luride topaie vivono i dipendenti dei nostri grossi proprietari terrieri della vecchia e nuova nobiltà! Si può ripetere con Camillo Cavour: « Ho visto... casolari di contadini, dove avrei vergogna di ricoverare i miei maiali. »

È la morale feroce del sistema borghese! Il bestiame rende e deve essere curato. Il contadino se sta male alloggiato poco importa... a meno che debba allevare nella sua casa i bachi da seta!

La campagna di Don Ciccio

Nero vestito d'un costume bianco
salia scendendo l'erta per la china;
era inerme e tenea la carabina
e gli pendea la sciabola dal fianco.

Da lungi intanto, la chiesa vicina
che si scorgea sul destro lato manco,
Suonava con rintocco allegro e stanco
le tre pomeridiane di mattina.

In quel momento ei si fermò correndo,
chiuse gli occhi, e guardandosi d'attorno,
tacitamente disse: - Salgo o scendo?

E, siccome dal pian della montagna
vedea Calatafimi, disse: - Un giorno
questa città sarà la mia campagna!

(Dal *Don Chisciotte*)

SPESE DI LUSSO

Tonio. Bella fin che tu vuoi, ma a me non mi va. Il danaro del Comune dev'essere impiegato meglio. Sono settantamila lire, — per quel che ho inteso — 70 biglietti da mille che la città brucia per accendere tutte quelle fiammelle.

Giovanni. Però si dà lavoro a tanta gente e si aiuta il commercio, bisogna dirlo: e poi è un divertimento pubblico, tutti ne possono godere; e la città ha pure un vantaggio per i proventi del dazio che crescono in questi giorni di festa.

Tonio. Tutti vantaggi apparenti. Quando si fanno spese di lusso vien fuori sempre quella ragione lì: « si dà lavoro a tanta gente! ». Ma, corpo d'un cane! sarebbe ben meglio, « dar lavoro alla gente » per fare opere di pubblica utilità, dico io! — Nossignori! Viene una crisi, i disoccupati ricorrono a sindaci e prefetti, questi piagnucolano sulle miserie dei braccianti, vorrebbero fare, ci sarebbe il tal lavoro; ma il bilancio non permette. Arriva un principe, che finora come uomo pubblico avrà forse il merito di non aver fatto niente di male, ed ecco trovati i danari per fare delle luminarie! Voglio ammettere che qualcuno guadagni la polenta pel fatto di quelle luminarie: la parte più grossa, quest'è certo, sarà andata nelle tasche dell'impresario di questi addobbi posticci, un qualche cavaliere che diverrà commendatore. Supponi che si faccia costruire, che so io! un asilo notturno, un bagno pubblico, un ricreatorio, dei cessi magari; supponi che si facciano riselciare certe vie, o pavimentare le strade adiacenti alle scuole per smorzare lo stridore assordante dei veicoli, o restaurare gli edifizi pubblici: eccoti che si dà lavoro alla gente e restano delle opere utili.

Giovanni. Ma il commercio! sai quanti danari fanno gli esercenti in questi giorni?

Tonio. Mi piace che tu te la godi tanto pei guadagni degli esercenti, come se te ne venisse in borsa qualche cosa!

Giovanni. È sempre danaro che entra in città.

Tonio. Grazie! In città entrano anche i bei fitti che i grandi proprietari smungono ai loro contadini... Dovremmo fare allegria anche per quelli allora! Del resto tutta cotesta gente che viene ad ubbriacarsi di baccano e a lasciar qui danari agli esercenti, non ne avranno poi più per far lavorare le terre o per fare spese utili. Adesso è una inondazione di rame e nichel, almeno per certi esercenti e mercanti; poi verrà l'asciutta. Il vantaggio è secondo il solito pei negozianti grossi, lo scapito più tardi sarà dei piccoli. Non è altro che uno spostamento il quale crea disordini e nuove miserie.

Giovanni. Tu hai sempre ragione con me, è inutile. Ma il municipio ci guadagna nei dazi, questo è certo; e poi quelle persone lì di stirpe reale fanno poi sempre del bene ai poveri della città, agli ospedali, ai ricoveri... Sono danari che tornano.

Tonio. Scusami: allora si fa la corte per mendicare, e cosa curiosa, i cittadini mendicano da persone a cui essi stessi fanno la dote! Ma sai che è magnifica? Del resto non avviene diversamente, quando nelle nostre società operaie di M. S. facciamo omaggi al banchiere tale o all'industriale tal altro, e gli si offre la qualità di *socio onorario* per averne uno dei tanti biglietti da 100 che lucra col nostro lavoro.

Riguardo alle poche entrate straordinarie del dazio, queste sono effetto di un disordine e si scontano poi...

Giovanni. Sia come vuoi tu, io mi ci diverto.

Tonio. E buon pro ti faccia! Io non voglio male a nessuno; ma queste folle dove c'è una quantità d'ipocriti che gridano « Viva » solo perchè fanno buoni affari e una turba di incoscienti che fanno eco ubriacati dal chiasso, dalla luce e da un bicchiere di vino cattivo, mi fanno male. Addio.

Abbiamo ricevuto fresco fresco un volumetto dell'amico e compagno **prof. Zerboglio Adolfo** edito a Palermo da Remo Sandron che ha per titolo:

IL SOCIALISMO

e le obbiezioni più comuni

Prezzo L. 2.

Se ci rimarrà un po' di spazio, ne trascriveremo qualche brano in un numero prossimo.

Come si formano i ladri (1)

A utile ammaestramento degli ammiratori della civiltà borghese in genere, dell'americana in ispecie, togliamo da uno studio del Signor Jacob Ries poche cifre che provano una volta di più quanta responsabilità spetti alla presente società nell'aumento della delinquenza.

Il Sig. Jacob Ries ha fatto per suo conto una inchiesta per vedere appunto la causa dell'infierire del vagabondaggio e dei furti specialmente nei giovani a New-York e dopo varie ricerche ecco la causa prima che secondo il Ries favorirebbe l'accrescersi della delinquenza.

Nello scorso anno furono respinte nel solo quartiere ebraico 1527 domande di ammissione alle scuole gratuite: 7353 in tutta New-York. In causa di questa quantità enorme di rifiuti, un vero esercito di giovinetti si trova per l'insipienza della società, costretto ad un vagabondaggio forzato con tutte le sue conseguenze.

E le conseguenze sono tristi davvero. Oltre all'ozio e all'ignoranza ne è derivato un aumento notevole nell'alcoolismo, nei piccoli furti e anche nei ferimenti. Per porre un qualche freno si è pensato alla fondazione di grandi case che accogliessero questi rifiutati delle scuole municipali, ma i vantaggi sono derisorii. Il *protectory* che è l'asilo principale, è una vera prigione e il contatto di elementi veramente pessimi con giovanetti inesperti, produce come conseguenza un aumento costante nella corruzione.

Ed ecco per l'economia bestiale di un comune, 7000 giovani gettati in braccio al vizio e al delitto: delitti e vizii di cui poi la società saprà per intero scagionarsi. Ma è naturale: una città ove comandano i banchieri e i padroni dei pozzi di petrolio non può occuparsi di tali miserie e la civiltà americana può ben sacrificare qualche milione di suoi figli all'ingordigia degli speculatori.

(1) Dedichiamo quest'articolo a coloro che (o ingenui o ipocriti) dicono inattuabile il socialismo, perchè... c'è troppa corruzione!! quasichè la corruzione, *miseria delle miserie*, non fosse prodotta come ogni altro dal disordine sociale; e quasichè il socialismo non si proponesse appunto di togliere questa con tutte le altre miserie derivanti dall'ordinamento sociale.

La tola di Ficàrazzi

Ad un'interrogazione d'Imbriani che domandavagli conto della mancata amnistia, l'eroe di Calatafimi rispose che il discorso reale non l'aveva affatto promessa.

In tutt'altro paese simili menzogne sarebbero ricacciate in gola a chi le pronunziasse.

Ma il ladro della banca romana, può tranquillamente fare a fidanza colla smemorataggine degli italiani. Una maggioranza di deplorati lo serve ciecamente, la stampa gli si è quasi tutta venduta e quella e questa applaudono oggi il mentitore sfacciato, come ieri lo applaudivano e lo gabellavano *uomo di cuore* per la promessa dell'amnistia.

Per carità sbrigatevi e fatelo conte! L'eroe delle tre mogli ha oramai abbastanza titoli perchè la promozione non indugi più oltre!

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

Inghilterra. — Pubblichiamo secondo le promesse, il programma del partito operaio indipendente inglese, limitandoci però a quella parte che studia i miglioramenti da apportarsi alla vita industriale, come quella nella quale meglio si vede il carattere prettamente socialista delle riforme da quel partito ritenute atte a tale scopo.

« La vera ragione dell'industria essendo la produzione delle cose necessarie alla vita, la responsabilità di questa produzione deve riposare sulla comunità collettivamente presa. Il lavoro e la ricchezza che ne risultano debbono essere *equamente* e *proporzionalmente* ripartite fra la popolazione: e come mezzo per raggiungere questo scopo noi domandiamo l'applicazione immediata del seguente programma:

1°. La giornata di lavoro di 8 ore legalmente istituita col riposo festivo considerando come festa anche il 1°. Maggio.

2°. Nessun ragazzo potrà lavorare prima di aver compiuti i 15 anni.

3°. Il Governo accorda dei sussidi a tutte le persone che abbiano sorpassato i 50 anni e delle pensioni proporzionate alle vedove, agli orfani, ai malati e agli inabili al lavoro.

4.° Nazionalizzazione delle ferrovie, dei corsi d'acqua e delle miniere: frattanto lo Stato verrà invitato a reclamare l'uguaglianza di tariffe nelle ferrovie.

A questi quattro articoli che formano come il nerbo del programma se ne aggiungono alcuni altri che non hanno diretta relazione col programma industriale, ma che sono tuttavia importantissimi e vale a dire:

5°. Insegnamento primario, secondario e universitario gratuito.

6.° Nutrimento gratuito ai ragazzi che frequentano le scuole.

7°. Municipalizzazione e controllo popolare del commercio dei liquori.

8°. Sostituzione dello arbitrato alla guerra e, come conseguenza disarmo generale.

9°. Abolizione delle imposte indirette.

10. Imposte dirette sulle rendite superiori alle 7500 lire annue.

Belgio. — È stata convalidata l'elezione del compagno di fede Lafontaine, nominato senatore a Heivreaut. Il Lafontaine che con Edmondo Picard rappresentante il socialismo in quella senile assemblea, darà del filo a torcere a quei buoni vecchioni, che fino ad ora potevano con tutta tranquillità dire sul collettivismo gli strafalcioni più madornali. I notevoli studii pubblicati dal nostro compagno sul collettivismo ci provano che sarà un avversario terribile per coloro che non possono combattere le nostre dottrine altrimenti che snaturandole.

Francia. — A proposito di elezioni di senatore, il socialista Moreau in Francia, presentatosi candidato nel dipartimento del Nord, ha ottenuto 104 voti, votazione veramente sorprendente, tenuto conto delle enormi restrizioni che limitano il suffragio nelle elezioni al senato. E notisi che gli avversari andavan dicendo che non avrebbe preso 50 voti, il nostro candidato!

Per essere Elettori

(IMPORTANTISSIMO)

Raccomandiamo ancora ai compagni aventi diritto all'elettorato, di farsi inscrivere senza ritardo nelle liste.

Ricordiamo che la *DICHIARAZIONE DI DOMICILIO*, necessaria per l'iscrizione, deve essere fatta entro luglio.

Rivolgersi per tutte le pratiche occorrenti, e per schiarimenti e consigli, ai compagni avvocati presso la redazione del *GRIDO* (Via Bogino, n. 28) dalle 20 1|2 alle 23 nei giorni feriali, e nei giorni di festa dalle 10 alle 11 1|2 e dalle 15 alle 18.

Sentite questa

L'Italia Reale del 18 19 corr. N. 195, commentando un voto del recente congresso penitenziario di Parigi, affermante, pare, ad unanimità meno uno la necessità dell'influenza religiosa nell'educazione per la diminuzione dei delitti, dà quest'amena notizia:

« Quell'unico voto contrario non era di un italiano (!), ma dell'ex-ministro francese Ives Guyot, capo (!!) dei radicali-socialisti(!!!) francesi ».

Oh santa imbecillità! Il Guyot, niente capo, niente socialista, ma individualista arrabbiato è l'autore d'un libro « La tirannide socialista » col quale ha creduto schiacciare il socialismo, ed invece ha fatto ridere Bertoldino.

Ives Guyot è il Richter, o meglio è il barone Garofalo, il Bonomelli della borghesia francese. E l'*Italia reale*, sempre felice in materia sociale, ce lo gabella per socialista!

Oh sapienza dello Spirito Santo!

Quanto all'affermazione del congresso, noi siamo del modesto parere che la diminuzione della delinquenza non potrà derivare se non da un assetto sociale giusto in cui non esistano più due classi, una di sfruttati ed una di sfruttatori, ma esista una *umanità solidale*, una grande famiglia di fratelli (non *fratelli massoni*, s'intende... e nemmeno *fratelli gesuiti*).

Nuove vittorie

A *Oneglia* eletti 5 compagni.

A *Savignano* (Romagna) eletti con forte maggioranza i candidati di Palermo.

A *Palermo* splendida affermazione nettamente socialista: 1100 voti in media; 700 voti ai condannati di Palermo sebbene non portati.

A *Stradella* eletti 2 compagni. Il numero dei voti non è diminuito in confronto delle passate elezioni, malgrado le castrazioni elettorali.

Ad *Albano* (Lazio) eletti 4 compagni con circa 250 voti.

A *Budrio* e *Molinella* i socialisti hanno conquistato i posti della minoranza.

A *S. Felice* (Modena eletto Ferri al Consiglio Provinciale.

A *Medicina* eletto consigliere provinciale il socialista (?) Barbanti.

A *Siena* eletto il prof. Virgili socialista.

A *Biella* eletti 2 compagni.

Splendide affermazioni a *Como* ed *Anghiari* (Toscana).

CRONACA

Evviva la giustizia!

Il tribunale di S. Miniato (Toscana) aveva assolto nove socialisti imputati dei soliti reati nuovissimi.

Appellatosi il P. M., la corte d' Appello di Firenze condannò a 5 mesi di detenzione il Castrucci e il Lombardo; e avendo quest'ultimo accolto la sentenza con un *evviva* al socialismo, la eccellentissima corte gli raddoppiò la posta!

Non c'è che dire! quella mercanzia lì, se non altro, è a buon mercato in Italia!

Il Tribunele di Torino (Presidente *Cavaliere Pollone*, Giudici *conte Barbaroux* e *conte Marenco*, Pubbl. Min. *Rovere*) in udienza del 15 corr. condannava il nostro gerente Emanuele Alberti a mesi 3 di carcere e L. 60 di multa per i soliti reati di apologia ed eccitamento, contenuti, pare, negli articoli *I nostri candidati* (N. 20) e *Ai lavoratori* (Supplem. al N. 20). Difesero brillantemente gli *avv. Cagno, Floris, Poddigue.*

La corte d'Appello *di Torino* in udienza del 17 corr. ha confermato la sentenza che condannava pel famigerato opuscolo Sorgete il nostro Oggero a 80 giorni di prigione e 100 lire di multa e il tipografo Spandre a 45 giorni e lire 41.

Presid.: *Teia.* — P. M. *Pulciano.*

Difensori: *Avv. Canaveri, Goria-Gatti Poddigue e Porro.*

Giusti reclami delle classi lavoratrici

Questo titolo, posto in capo ad un articolo dell'*Italia Reale* del 17-18 luglio, ci ha fatto sussultare di gioia. Che finalmente i clericali vogliano mettersi per davvero dalla parte degli sfruttati? E leggemmo con crescente soddisfazione una lettera del consigliere clericale avv. Rondolino, dove si parla di un memoriale presentato al sindaco in difesa degli addetti alle *tramvie della società torinese.*

« Nella stagione corrente, dice la lettera, che ci duole proprio sul serio di non poter riportare integralmente, le tramvie « partono alle ore 5,50 per le linee di via « Nizza e del Foro Boario ed alle 6 per tutte « le altre, e non cessano dal correre sino « alle ore 23; di che cocchieri e fattorini non « hanno pure un minuto di riposo, neppur « quello che occorrerebbe loro per man- « giare quietamente un bocconcino.

« Ai fattorini poi incombe per giunta re- « carsi ogni sera a versare il danaro rac- « colto, sicchè non è dato loro il rincasare « prima della mezzanotte; e nei giorni di « maggior lavoro, come avvenne in questi « ultimi, tocca loro *vegliare insino alle 3* « *per ritrovarsi all'opera alle 5 antim.*

« Come durare in questa prova immane « che, per accertato esame, trae seco gon- « fiezza delle gambe, tremito nervoso ed « altri acciacchi fatali? E non hanno coloro, « uomini e cittadini anch'essi, genitori, mo- « gli, figli, fratelli, amici con cui dividere « gioie e ambascie e il pane guadagnato e « poche ore che non siano ottenebrate dalle « fitte ombre notturne?

« Al peso del lavoro si aggiunge il tor- « mento delle multe. Multe si vogliono a « qualunque costo, e a chi poi voglia giu- « stificarsi o difendersi, niun mezzo è con- « cesso; perchè gli è vietato persino do- « mandare il motivo del castigo e deve ba- « stargli leggere il proprio nome sulla ta- « bella dei multati, esposta al pubblico « nel locale della Società alla Barriera di « Nizza ».

Al leggere queste ed altre... torture con tanta evidenza messe in luce dall'avv. Rondolino, si apriva il nostro cuore alla speranza che finalmente, grazie al buon cuore dei clericali, sia suonata l'ora della redenzione degli schiavi. E ci affrettammo a leggere le proposte che in quest' intento avrebbero fatto i consiglieri clericali. E queste sono:

1° Diansi 30 miuti di riposo ai fattorini e cocchieri, affinchè possano *quietamente* cibarsi. – Allegri fattorini! i signori clericali vi regalano mezz'ora per cibarvi *quietamente* e fare il chilo; essi veramente c'impiegano le due, le tre ore, quando non vi dedicano tutto il santo giorno; ma essi non son mica fatti della vostra pasta, diamine!

2° Si versino le multe in una cassa di sussidio, e *riducansi* a 50 centesimi. – Quella brava gente riconosce che le multe sono applicate per cause insignificanti, e quindi inevitabili, e poi caritatevolmente le *riduce* alla quarta o alla sesta parte del salario giornaliero. Che cuore grande e generoso!

3° Gli uomini di riserva siano pagati se anche il lavoro manchi.

4° Si conceda a tutti un giorno di riposo al mese. – Qui tutta l'eloquenza clericale in favore del riposo festivo (o almeno settimanale) è messa in serbo per miglior occasione. Se il fattorino non potrà sentir una messa ogni settimana, oh! i clericali azionisti dei tram non ne avranno carico di coscienza. Faranno dire una messa quando avranno intascato il più lauto dividendo, e con Domeneddio se l'intenderanno facilmente. Dio è di così facile contentatura... coi ricchi!

5° Si fissi un limite alle ore di lavoro. — Quale debba essere questo limite non è detto. Sarà una sorpresa che ci riservano i signori clericali.

Scherzi a parte. Dato l'enorme sfruttamento degli operai tramviarii, come è riconosciuto nella lettera sopra accennata, le proposte che vengon messe innanzi ci paiono poco men che derisorie. E vorremmo sapere dall'*Italia Reale*: com'è che il partito clericale ha proprio aspettato adesso, dopo tanti anni dacchè ha seggi in Consiglio, a far sentir la sua voce a pro di questi paria? Com'è che due anni fa una proposta in questo senso del cons. Bracale fu respinta, anche dai clericali? Forsechè non avrebbe influenza in questo tardivo sentimento di umanità, il vedere questa marea del socialismo che cresce, cresce a Torino come altrove, e che fra pochi anni manderà i propri rappresentanti in Municipio?

Sono tre domande alle quali però non ci facciamo illusione di ottenere una risposta. La discussione per i clericali deve essere una invenzione diabolica!

Noi vogliamo soggiungere soltanto che il nostro giornale più volte ha levato la voce contro le *infamie* delle società tramviarie e gli altri giornali sono stati muti come pesci; che si cercò anche di iniziare nel corpo dei fattorini e cocchieri dei tram un movimenro tendente a reclamare provvedimenti d'umanità e giustizia, e questo fu chiamato *seminare odio* fra le classi e procurò a parecchi fattorini delle punizioni, contro cui nessun giornale, fuorchè il nostro, ha protestato.

Mezzi onesti

Fra i mezzi onesti usati dai tutori dell'ordine per iscreditare, almeno presso i gonzi, il nostro partito, c'è questo: di mandare gente pagata a scrivere sui muri adiacenti alla nostra sede dei motti anarchici.

A cotesti vigliacchi starebbero bene quattro legnate, e a chi li paga... che so io? un bagno di mezzo minuto nei pozzi neri.

I nostri compagni, conscî della dottrina del partito, il quale tende alla emancipazione del proletariato mediante la lotta di classe, considerano la violenza anarchica come una reazione alla violenza borghese, ma non aspettano nulla di buono da essa; sentono *pietà*, amore anche, per gli autori, considerandoli come vittime delle ingiustizie sociali, ma non possono *ammirarli* nè colla ragione nè col cuore.

Non par vero che la polizia non abbia ancora smessa la speranza di farci uscire di carreggiata! Decisamente si vede che ci terrebbe molto; ma può leccarsene le dita.

Dal cotonificio Poma.

Il modo con cui sono trattati gli operai e le operaie d'uno fra i più importanti stabilimenti industriali della nostra città, spinge il sottoscritto a rivolgersi alla ben nota cortesia del *Grido del Popolo*, per svelare ai numerosi compagni almeno in parte gli usi e costumi del cotonificio Anselmo Poma e C.

Se l'ufficio d'igiene non esistesse solo di nome, mi pare che dovrebbe vigilare un po' più su questo Cotonificio che della legge sull'igiene se ne infischia. Quando s'immagini un vasto salone capace di 1000 telai meccanici, ove lavorano in media circa 700 operaie, chiuso ermeticamente, e che la polvere che produce il cotone, tanto nociva, ogni giorno è alta parecchi centim. sotto i telai, si avrà una pallida idea dell'ambiente. In questi giorni di eccessivo calore il termometro segna perfino 37 centigradi. C'è un ventilatore sotterraneo, ma non serve che a far alzare viemeglio la polvere, la quale viene assorbita a pieni polmoni dalle numerose e mal retribuite operaie.

Come ciò non bastasse vi sono poi le latrine che per la pessima costruzione esalano un odore che non è di garofano, e quelle operaie che sono costrette a lavorare lì vicino, oltre all'insopportabile calore debbono sorbirsi di continuo quell'odore pestifero.

Il sottoscritto non teme smentita su quanto riferisce, anzi invita le autorità cittadine a recarsi sul luogo, poichè crede il compito dell'ufficio d'igiene non sia solo quello di far distruggere gli erbaggi guasti a Porta Palazzo.

Ora veniamo ad altro, una volta, si usava quando si ammalava qualche compagna, di fare una questua per venirle in aiuto.

Ora, d'ordine del sig. Poma, ciò è proibito, avendo egli stabilito una cassa interna, alimentata delle multe che sono piuttosto rilevanti.

Il soccorso che percepiscono gli operai da questa cassa è così derisorio che si può paragonare a quello elargito da Crispi ai danneggiati dal terremoto di Calabria. Viceversa ogni anno, si usa portare un cuore d'oro alla B. V. della Consolata ed in questa occasione le cosidette maestre si trasformano in questuanti e chiedono l'obolo alle operaie. Se qualche operaia fa delle rimostranze, allora esse con uno slancio degno di miglior causa esclamano: È il sig. Poma che ci manda!

Infatti il sig. Poma concorre egli pure con somme forse più rilevanti che non i soccorsi agli operai.

Nella stagione invernale pare di essere in una ghiacciaia, tanto è il freddo che si soffre nel riparto tessitura. Alla mattina si stenta a mettere in moto i telai, perchè l'olio che facilita il movimento è congelato; il termometro segna 4 centigradi.

Siccome il suaccennato sig. Poma è riuscito eletto a consigliere comunale e provinciale nelle testè passate elezioni, è facile comprendere quanto valore abbia il fervorino col quale l'*Italia Reale* presentava il sig. Poma agli elettori, indicandolo quale panacea della questione operaia.

Ecco in quali mani generose gli operai di Torino hanno affidato i loro interessi! E dire che siamo agli sgoccioli del secolo XIX!

Un socialista

PER GLI OPERAI PANATTIERI

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Cari Compagni del Grido del Popolo

Assiduo lettore del vostro battagliero periodico, seguo attentamente lo svolgersi del movimento operaio che in esso si pubblica.

Poche settimane fa lessi una lettera d'un panattiere che raccomandava l'unione e la solidarietà fra questa classe di operai per redimersi dal giogo brutale dei capitalisti; ma pare che i detti operai siano solo capaci a lamentarsi e non vogliano ascoltare i consigli di quei compagni che cercano di aprir loro gli occhi, per far cessare una buona volta le ingiustizie che sono costretti a subire.

Permettetemi o compagni che vi citi un fatterello avvenuto il 10 corrente.

Un operaio panattiere che lavora in Borgo Po, si presentò in tal giorno al banco ove era il principale, chiedendogli il solito prestito che si fa giornalmente agli operai pel vitto, che consiste nella misera somma di cent. 90. Il padrone dopo di avergli contato sul banco quei pochi soldi, prima che l'operaio ritirasse il denaro, v *sputava sopra con disprezzo* dicendo che erano *denari buttati al vento.*

Credo sia inutile il fare dei commenti.

Solo vorrei sapere quando cotesti operai capiranno una buona volta che non è col lamentarci (perchè i principali in una loro circolare del 31 Maggio scorso ci chiamano camorristi) e molto meno collo stare in piazza Venezia a disposizione dei due direttori (leggi negozianti di carne

umana) dell'ufficio dei principali che potranno ottenere la loro emancipazione.

Da più anni evvi a Torino in via S. Chiara N. 14 l'Associazione Subalpina fra gli operai prestinai (che festeggierà il 10° anniversario dell'inaugurazione della bandiera sociale il 22 prossimo settembre) ove possono far parte tutti gli operai dell'arte sia in pane grosso, come grissinieri, mediante la minima somma di 50 cent. al mese; e che in occasione della festa suddetta, in sua Assemblea dell'11 corr. deliberò che quegli operai che desiderano associarsi, dal 1° agosto a tutto settembre siano esenti d'ogni quota d'ammissione pagando solo L. 1,30 cioè 50 cent. per la quota Bandiera, 50 per la quota mensile e 30 cent. pel libretto personale.

Raccomandatelo voi, o compagni del *Grido* a questi operai di bandire quell'apatia che sinora sempre regnò fra di loro e di accorrere compatti a schierarsi sotto il vessillo dell'Associazione Subalpina onde far cessare i soprusi ai quali oggi sono obbligati ad assoggettarsi, e così uniti e forti camminare alla meta che ha di mira ogni operaio cosciente dei suoi diritti, cioè: la sua completa emancipazione economica-politico-sociale.

Un lettore del **Grido**,
socio della Associazione Subalpina
fra gli operai prestinai

Il nostro giornale ha sempre esortato gli operai ad organizzarsi per la tutela dei loro interessi; e tanto maggiormente lo raccomanda ai panattieri che per la questione del lavoro notturno e del sistema di paga sono frequentemente in conflitto coi padroni.

Essi che provvedono ad uno dei primissimi bisogni sociali, potranno colla concordia difendere assai bene i loro diritti, il loro interesse di fronte alle pretese padronali e avvantaggiare notevolmente la loro condizione.

Sappiamo che vi sono tre associazioni di panattieri. Queste tre associazioni dovrebbero accogliere tutti o quasi tutti i *lavoratori del pane*, mentre non ne accolgono nemmeno la quinta parte; dovrebbero poi fondersi o federarsi, e aderire alla Camera del Lavoro, funzionando come istituzione di M. S. di resistenza e di collocamento. Prendano esempio dai *lavoratori del libro* che colla solidarietà hanno saputo rendersi forti e rispettati ed elevare mirabilmente la loro educazione civile e civile.

N. d. R.

DICHIARAZIONE

Il sig. E. Richero, menzionato nell'articolo di cronaca del numero passato « **Bicchierata fra gli operai degli stabilimenti governativi** » desidera sia rettificato quanto in quell'articolo è detto a suo riguardo.

Egli si professa **anarchico** avverso alla organizzazione operaia, alla **lotta di classe**, alla conquista dei pubblici poteri, ed afferma aver parlato in conformità di tali principii nella bicchierata del 7 corr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dall'Italia Meridionale

Calitri - È in via d'istruzione un processo colossale a carico degli avventurieri elettorali.

Si tratta della totale soppressione dei voti dati al nostro De Felice ed al candidato d'opposizione L. Capaldo per favorire il clericale crispino F. Zampaglione.

Le prove del reato esistono e sono lampanti come la luce del sole, ma noi socialisti sappiamo qual è l'indipendenza dei magistrati; perciò, fin che sapremo alla direzione del governo un capo brigante.

Gli ingenui elettori del deputato Capaldo, votando per lui, credevano salvar l'Italia dal capo brigante; ebbene sappiano ora che l'illustre avvocato (oppositore a chiacchiere) al primo voto politico non fu presente alla camera come era suo dovere; egli più che fare gl'interessi degli elettori in questi momenti supremi, fa, come sempre ha fatto, gl'interessi proprii. Altro che opposizione! qui si tratta di fare il deputato per lusso e per *réclame* alla propria bottega!

Si persuadano i compagni operai che sino a quando voteranno pei ricchi saranno sempre gabbati e vilipesi; chi vuole la redenzione propria, chi ama il bene dei figli e del prossimo deve unirsi ai socialisti e votare per essi, che sono l'emanazione naturale della classe povera. Solamente i socialisti soffrono persecuzioni, esilii e carceri per lottare senza transigere a favore dei miseri e per rischiarare ai lavoratori la via del progresso e della vittoria, gli altri promettono mari e monti, me poi conservano la pancia pei fichi e le tasche da impinguare col danaro degli altri.

Da Valenza.

(*Lotta amministrativa*). — Qui la lotta si svolse in modo anormale per noi, e di questo siamo molto dolenti; l'esperienza insegna, e noi per l'avvenire sapremo fare tesoro di quanto ora abbiamo imparato. Due socialisti e dei migliori, i quali però non sono inscritti al nostro partito, credettero opportuno far lega col famoso partito democratico del quale tutti parlano ma nessuno sa dove stia di casa. Figuratevi che tra gli altri era portato l'illustre Merlani ex-onorevole, emerito repubblicano, radicale, socialista, massone, ecc. Capirete bene che un pezzo così grosso doveva fare un fiasco più grosso ancora. Fece una figura veramente ridicola. Povero Merlani! Si dice che l'abbia preso il mal di fegato. Noi obbedienti alla tattica del partito ci astenemmo dalla lotta.

È venuto qui il compagno B. a cui facemmo una gran festa. Egli parlò domenica e lunedì qui nella sede del circolo intrattenendoci sul socialismo e sui principi morali che derivano dalla grande comune idea.

Il nostro carissimo compagno dott. Giusto Calvi ci scrisse una splendida lettera incitandoci a lottare soli contro tutti i partiti borghesi. A lui l'assemblea votò un plauso entusiastico che riescirà a rendergli dolce un qualche giorno del duro esiglio nell'America.

Viva il Socialismo!

Da Vignale.

Abbiamo deciso di scendere in lotta con 6 nomi di compagni seri e coscienti: Borello Giuseppe fu Francesco agricoltore, - Rossignone Pietro di Luigi, capomastro, - Debaudi Marziano fu Francesco fittavolo, - Negri Biagio di Bartolomeo proprietario, - Rossi Vittorio di Paolo mezzadro, - Scarrone Giovanni fu Felice macchinista.

Questo è per le elezioni comunali; quanto alle elezioni provinciali, abbiamo qui e negli altri comuni del mandamento proclamata la candidatura di Paolo Sacco.

Manteniamo nella lotta l'intransigenza assoluta.

Speriamo nella vittoria, od almeno in una splendida affermazione.

Intanto si lavora: ieri i compagni Sacco e Griggi di Alessandria tennero conferenze a Camagna, Cuccaro e Lubine; il compagno Sambucco, da Torino, parlò a Frassinello ed a Vignale.

Dovunque è grande entusiasmo.

Da Vercelli

Nelle elezioni amministrative avvenute il 30 giugno a Trino grosso mandamento del circondario di Vercelli, si è verificato un fenomeno molto curioso, che offre abbondante materia alle più svariate osservazione sull'evoluzione delle idee, e nello stesso tempo dimostra che la coscienza dei proprii diritti nei lavoratori va ogni giorno sempre più affermandosi.

Se vogliamo seguire quest'evoluzione non fa bisogno di risalire tant'oltre. Non sono ancora dieci anni, che l'amministrazione di questo municipio era riservata esclusivamente a quelle tre o quattro famiglie che primeggiavano per censo e per aderenze e costituiva in mano ad esse una specie di monopolio, che si tramandava di padre in figlio. Delle cose del Comune allora nessuno si curava, i nostri buoni Trinesi per tre quarti analfabeti, non sapevano e non capivano, e quei pochi un po' più aperti avevano tutti gli interessi a stare cheti.

Non è a dire se con un simile stato di cose fossero facili e frequenti i panamini. Però, finchè le cose si fecero alla chetichella, ciaschedune tirava l'acqua al suo mulino senza che nessuno s'accorgesse, e tutto andava per lo meglio; ma quando, abusando un po' troppo della dabbenaggine di quei buoni terrazzani, si volle far le cose apertamente, allora il fisco fu costretto a metterci lo zampino e a dipanare la [illegible]

Allora fu messo a nudo tutto il marcio, ne nacque uno scandolo da non dirsi, si fecero processi, il risultato dei quali fu che gli imprudenti d'un tratto dal seggiolino si videro sbalzati in gattabuia. Dopo tanto scandalo era necessario in Municipio un repulisti generale, un po' di disinfezione, i Trinesi compresero, e alla vecchia amministrazione ne sostituirono una nuova, che si chiamò rossa per antitesi alla prima, che venne chiamata nera.

La consuetudine fa l'uomo, dice l'adagio, e i Trinesi, soliti per antica consuetudine a scegliere i loro consiglieri tra i ricchi, anche questa volta nella scelta dei nuovi amministratori ebbero per unico criterio il censo. Prima che si persuadessero di quell'aforisma così semplice che « il ricco non farà mai l'interesse del povero » ci voleva un'altra e più convincente prova. E le prove di questa lampante verità non tardarono ad averle.

Nel lungo periodo di esistenza di questa amministrazione non una delle moltissime riforme imperiosamente reclamate dalla popolazione e ad essa più volte promesse, venne attuata, mentre il pubblico denaro svaniva in opere di utilità molto discutibile. Di loro mala fede poi han dato una ultima prova poco prima delle recenti elezioni, quando, credendosi mal sicuri contro gli attacchi del vecchio partito risorto per opera del deputato locale Fracassi, rinnegando i principi altre volte propugnati, cercarono di stendere la mano a quel medesimo partito che per anni e anni avevano combattuto a tutt'oltranza.

Di fronte a quest'atto tendente a ristabilire l'antico monopolio, la parte sana e laboriosa della popolazione si è ribellata, i piccoli commercianti, i piccoli proprietari e operai unitisi, costituirono un partito lavoratore indipendente, risoluto a fare da sè e di non ammettere nelle proprie schede nessuno dei soliti signorotti. Se la vittoria dei lavoratori non è così completa come si sarebbe potuto aspettare, ciò è dovuto al fatto che molti di loro non hanno ancora in sè la debita fiducia: tuttavia noi possiamo già rallegrarci di avere un Consiglio appartenente per quasi due terzi alla classe lavoratrice.

Nessuno ha sollevato questo partito, nessuno l'ha chiamato a raccolta; - esso è sorto spontaneamente. Fu la parte più vitale e più numerosa della popolazione che, nauseata di vedere i proprii interessi in mano a un branco di ambiziosi e di inetti che non capivano i suoi veri bisogni, ha sentito la necessità di affermare i proprii diritti, ed ha accennato a voler far da sè.

Dato il fondamento logico del nuovo partito, è indiscutibile che esso farà la sua strada e che, a dispetto degli sforzi dei *neri* o dei *rossi* riuniti, riescirà ad avere in Consiglio quella supremazia che gli spetta.

Per ora noi siamo lieti di poter constatare che i lavoratori Trinesi con esemplare votazione hanno finalmente rotto l'incantesimo degli orpelli superiori e, ribellatisi a quella perenne condizione di sudditanza indecorosamente subita per anni ed anni, han dimostrato che, dotati di buon senso, sono ormai capaci a fare da sè.

Da Cuneo.

Su 1504 votanti i compagni Ellena, Brignone, Giordano, Toselli, Fenoglio, Narbona ebbero rispettivamente voti 106, - 85, - 83, - 82, - 81, - 72. - Risultato esiguo, ma naturalmente superiore a quello ottenuto nelle elezioni politiche nelle quali Barbato ebbe 38 voti.

Conviene tenere conto delle molte cancellazioni. - Riorganizzati, si lavorerà attivamente per prepararci a più belle affermazioni.

Da Casale Monferrato.

Per iniziativa di alcuni compagni si è costituito a Casale un comitato operaio (elettorale per ora) e presenteremo quindi per le prossime elezioni amministrative (il giorno 28 luglio) 6 candidati operai (1).

Facciamo lista nostra non accettando nè connubii nè combinazioni con altre liste o partiti. In segno di protesta per l'abusiva cancellazione di molti elettori dalle liste, cancellazioni fatte dal partito moderato imperante, portiamo i compagni Cia Giovanni sarto, e Alberganto calzolaio, a consiglieri Provinciali, entrambi cancellati dalle liste, ed inoltre pei loro principi fatti segno a continue vessazioni e persecuzioni delle autorita.

Speriamo in una vittoria, e ce l'auguriamo. Vi terrò informato del movimento.

Dal giorno 25 scorso è quì a scontare un mese di confino il compagno carissimo avvocato Rossi Francesco di S. Remo, stato pure condannato a 18 mesi di domicilio coatto, convertiti in altrettanti di vigilanza speciale. In un'adunanza del Comitato Operaio, si votò all'unanimità un saluto al carissimo ospite.

(1) Speriamo si possa dire francamente « socialisti » (*Nota di R.*)

Da Serravalle Sesia

Tirannie feudali. — Qui nella Cartiera italiana accadono di tali fatti che appena si possono immaginare in un regime feudale. Dicono che l'operaio oggidì possiede intera la libertà individuale.

Volete sapere qual è la libertà di cui godono gli operai della cartiera? qual è la libertà di contratto che hanno coi padroni?

C'è un gruppo d'operai che di quando in quando deve fare una vacanza forzata di qualche ora, ma talvolta anche di 36, 48 ore, per la ragione che le macchine sono ferme; e non c'è lagnanza che valga. Bisogna andar a casa e star senza paga e guai se non si ritorna subito appena la macchina è rimessa in movimento!

Viceversa il giorno della festa del paese tre operai si permisero di far vacanza volontaria. Al domani quando si presentarono furono senz'altro licenziati. Capite? messe sul lastrico tre famiglie per il grave delitto di aver fatto un giorno di festa. Infamie!

Ma il licenziamento non era ancora una punizione sufficiente! Bisognava ancora rincrudire le strettezze in cui dovevano essere gettate quelle famiglie, e questi umanissimi padroni applicarono ancora ai tre operai una multa di 5 lire per ciascuno

E sono operai che da 12 anni lavorano indefessamente nella Cartiera, e sui quali i padroni hanno già fatto i lauti guadagni

Giustizia borghese!

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al numero successivo un articolo che riassume la polemica colla *Voce dell'Operaio*; i lettori vi troveranno considerazioni interessanti sul coraggio e sulla buona fede del giornale clericale.

Rimandiamo per la stessa ragione belle corrispondenze da Biella, Aosta, ecc. nonchè un articolo su l'on. Salsi, le *scenette* di Porta Palazzo e l'appendice.

Raccomandiamo ai corrispondenti brevità e buona scrittura, per non obbligare noi a scartare o tagliare.

Emanuele Alberti, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via [illegible], 7.

Anno 1895. Sabato, 27 Luglio Anno IV — N. 30.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AI COMPAGNI

Si avvisano i compagni tutti che la Commissione elettorale siede in permanenza nei locali di Redazione del "Grido" (via Bogino, 28, portici del Teatro Nazionale). Quivi essi potranno rivolgersi per schiarimenti ed accompagnare od indirizzare gli amici che desiderassero essere inscritti nelle liste elettorali.

Pubblicheremo nel prossimo numero le norme principali stabilite dalla legge per le iscrizioni elettorali.

Intanto si ricorda ancora una volta che il termine per la dichiarazione di domicilio scade col 31 corrente.

ITALO SALSI
e lo spirito di corpo dei maestri

Intorno all'agitazione dei maestri e della stampa scolastica in favore di Italo Salsi il nostro giornale è stato zitto finora, assorto nel lavoro elettorale e nella trattazione di oggetti più urgenti o d'indole più generale. Ora che la prima fase dell'agitazione può dirsi finita, esaminiamo i caratteri per poterla seguire poi nelle fasi successive.

Del Salsi condannato, arrestato, tradotto a Port'Ercole, la stampa scolastica non si era occupata, se non con cenni laconici e freddi. Nessun giornale scolastico, eccettuata forse la *Frusta pedagogica* di Parma, anzichè proporne la candidatura politica, si curò di parlarne dopo che il Partito socialista reggiano l'ebbe proclamato (1), finchè egli non fu l'eletto.

Allora tutto il campo fu a rumore. E alcuni giornali scolastici *ben pensanti* dissero subito ostentatamente che il Salsi era l'*eletto della pietà* (pietosissima Reggio! 1200 voti di socialisti e 650 di protesta contro l'onesto socio di Baccelli il divo, erano *voti della pietà*); altri (buoni ragazzi!) entusiasmati all'idea del primo *maestro-deputato*, chiamavano il Salsi *deputato dei maestri*, colla stessa logica con cui avevano caldeggiato certe *candidature della scuola*, colla illusione di raccogliere sotto la loro *bandiera* un partito accettante per caposaldo di programma il *bene della scuola*, mentre erano invece attratti bellamente nel campo di ambizioni personali e di cricche astute; e, protestando non doversi badare al colore politico del Salsi, plaudirono all'appello della *Frusta pedagogica* per una sottoscrizione a pro del deputato maestro, trascinandosi dietro, pel momento e con molte prudente riserve, i confratelli anche più retrivi.

Ma ecco la stampa socialista versare acqua fredda su quegli entusiasmi, dicendo: « Badate il Salsi, socialista militante e debitamente bollato dal governo Crispi-Baccelli, candidato dei socialisti, eletto, come sapete, da socialisti e da gente che preferisce un socialista a un Ciccio-Guido, non può essere che il deputato socialista; e come tale non farà l'interesse particolare dei maestri, se non in quanto forma una cosa sola coll'interesse generale dei *lavoratori sfruttati* ».

E allora proteste da quella parte della stampa scolastica la quale solo per opportunità aveva secondato la corrente ingenua, ma generosa, determinata dalla iniziativa della *Frusta*; e si fa carico al Salsi di non avere, scrivendo ai suoi elettori, fatto cenno della scuola, e di avere confermato ai maestri di Roma il suo pensiero di voler essere anzitutto deputato socialista, e... quasi quasi di aver mistificati i maestri, quasichè *essi* l'avessero eletto, e avesse *egli* chiesto loro l'obolo per mantenersi a Roma!

Ripullulano intanto su gli onesti giornali della borghesia nera ed azzurra (*Lega Lombarda*, *Ticino*, *Italia Centrale*, ecc.), le storielle amene dell'*empietà* del Salsi: crocifissi arsi, immagini sacre fatte a pezzi, negati i conforti religiosi al padre credente... E la stampa suddetta, gongolante, intima al Salsi di smentire... ciò che hanno già smentito i tribunali condannando solennemente i calunniatori, ciò che è smentito ancora dal fatto che i padroni di Villa Rossa hanno potuto sì farlo mandare a domicilio coatto, ma non trovare un appiglio qualunque per licenziarlo dal suo posticiuolo di maestro.

Un maestro prete, che sa di socialismo come noi sappiamo di araldica, giudica che « la causa della scuola è troppo elevata e nobile per essere sorretta da un *Salsi qualunque* », il quale altro non è che « il rappresentante degli odi popolari ».

Il brav'uomo non vede, nella sua infinita bontà e sapienza, che il Salsi è, se mai, la vittima degli *odi borghesi*, redenta dalla *generosità popolare*.

Non sono certo mancate nella stampa scolastica voci oneste di imparziali, che nè gridarono il *vade retro* al maestro deputato perchè socialista, nè cercarono volgere a suo danno l'iniziativa dei colleghi. La sottoscrizione per rendergli possibile l'esercizio del mandato procede fra i maestri, e procederà ancora dopo che il Salsi ha ripetuto a Milano, rispondendo ad un collega rurale, quello che aveva detto a Roma, quello che i nostri giornali hanno scritto concordemente, quello che ogni socialista pensa, e che i nostri insegnanti della Camera del Lavoro hanno affermato, deliberando di contribuire per lui, che cioè, per quanto poco egli possa, sarà il difensore dei maestri pel solo fatto che dev'essere il difensore di tutti i lavoratori sfruttati, pel solo fatto che è deputato socialista.

Noi ci auguriamo e speriamo (e ce ne dà argomento questa stessa agitazione così discorde) che i maestri si persuadano essere gretto e dannoso lo spirito di solidarietà limitato nell'angusto confine di un ceto; che, allargandolo e nobilitandolo col far causa comune coi lavoratori, *meriteranno* di vincere e *dovranno* vincere.

(1) Si fece gran caso invece della candidatura di certi professori, commendatori e cavalieri e perfino di quella dei Baccelli padre e figlio!

ELEZIONI ANNULLATE

Le elezioni di De Felice, Barbato e Bosco, come era facile a prevedersi, vennero annullate con una schiacciante maggioranza.

Non ci meraviglia tale atto; anzi, per dirla francamente non ci aspettavamo tanto. Invece di 7 furono 20 coloro che votarono per la convalidazione.

Questo va detto ad onore di una parte dei deputati dell'Estrema Sinistra, che, sebbene rappresentanti della borghesia, agirono come il cuore e la coscienza loro dettava.

A nome del gruppo socialista parlò l'onorevole De Marinis.

Da tutte le parti della Camera s'invoca un'amnistia generale; ma Crispi, nella sua cocciutaggine di vecchio, risponde che questa è una prerogativa della Corona.

Ora spetta agli elettori dimostrare che nessun colpo di maggioranza può sopprimere i voti delle libere coscienze.

PROFILI

BEBEL E WOLLMAR

Bebel conta poco più di 54 anni. Era un semplice operaio tornitore a Colonia allorchè fece la conoscenza di Liebknecht, il quale gli spiegò le dottrine di Marx.

Innamoratosi del socialismo si diè allo studio con fervore e il giovane operaio a 28 anni era eletto deputato al Reichstag della Germania del Nord.

È di un coraggio eccezionale e pochi nel Partito hanno come lui pagato così spesso di persona.

Nel 1870 subì due anni di fortezza per avere protestato contro l'annessione dell'Alsazia e Lorena; in seguito, durante le leggi eccezionali, fu più volte espulso e carcerato.

Ma continuò imperterrito l'opera sua e non si peritò di provocare le ire di Bismarck che attaccò direttamente cento volte.

Questo semplice operaio è certo oggidì uno dei più grandi uomini politici della Germania. Alquanto autoritario egli rappresenta nel Partito, di cui è un capo amato e rispettato, la condotta più rigida e pura, fedele alla lotta di classe.

Rappresentante invece di una corrente meno rigida, è Wollmar, l'apostolo del socialismo in Baviera.

È nato nel 1850, nel 1866 si battè contro la Prussia, nel 1870 fu ferito perdendo ambe le gambe. Durante la permanenza all'ospedale si innamorò del socialismo e ne divenne un apostolo ferventissimo. Alto, snello, è uno dei più eleganti e imponenti deputati al Reichstag dove siede dal 1881; ricco e indipendente, ha organizzato con una propaganda attivissima, specie nell'alta Baviera, su basi granitiche il Partito socialista.

Questi i due giganti che sono forse l'espressione più pura delle tendenze, della tattica del Partito socialista tedesco.

Intransigente ribelle, Bebel, rappresenta un passato di lotte generose, di sacrifici incancellabili; più mite, più diplomatico Wollmar, preoccupato dell'attuazione pratica del programma minimo, pur essendo fedele agli ideali ultimi, rappresenta quella corrente, direi quasi, di conciliazione che ha fatto strada specie in Baviera.

Al Congresso del Partito a Francoforte nel 1894 parve la lotta fra i due campioni stesse per scoppiare; ma la calma serena dei congressisti e i supremi interessi del Partito evitarono ogni lotta.

Scoppierà essa un giorno? Tutto fa sperare di no; comunque troppo saldo è il Partito socialista tedesco, perchè divergenze tattiche possano allontanarlo da quella strada che lo conduce diritto e oramai a passi di gigante, alla più grande riforma che il mondo abbia veduto.

SANTI SOBILLATORI

Chi chiamasse furto, parricidio l'invenzione iniqua del *prestito a interessi*, poco lontano sarebbe dalla verità. Difatti quale differenza fra chi si rende padrone del bene altrui scalando un muro ed uccidendo, e chi s'impossessa di una cosa che non gli appartiene mediante un prestito spietato ed inumano? Se uno incontra un viaggiatore e gli toglie per forza o per arte quel che può avere lo si tratta da brigante e da assassino, ma chi spoglia il prossimo in presenza di testimoni, e constata la propria iniquità con titoli in buona forma, costui è qualificato uomo generoso, officioso, benevolo.

***

Ecco i vostri favori e benefizi: voi date meno di quel che ricevete; soccorrendo spogliate, mettete a vostro profitto la istessa povertà. Chi vi paga *interessi* è nel bisogno, costretto ad imprestare per pagare un debito che lo opprime, ei resta senza risorse per sè medesimo... Quel poveretto vi cerca un rimedio, voi gli porgete del veleno, vi chiede del pane e voi gli mostrate il pugnale, egli implora la libertà, voi l'incatenate, egli sospira la liberazione e voi stringete la corda per strangolarlo! Voi bevete ed egli si strugge nel pianto; voi mangiate e le vostre vivande lo soffocano; vi divertite a sentire una bella musica e quello si consuma in gemiti; vi arricchite colla sua disgrazia, cercate lucro nelle sue lagrime, impinguate nella sua fame, vi servite del vostro oro per spogliare le vostre vittime; e voi vi credete ricchi, voi, che esigete salario dalla povertà!

***

Le birbonate dette sopra, egregio signor Procuratore del Re, sono per norma di V. S., la 1ª di un certo San Gregorio e la 2ª di un certo Sant'Ambrogio. Se volete processarli per il solito eccitamento, *potrete chiederne l'estradizione al Padre Eterno.*

A **Roma** *il* Grido del Popolo *si trova in vendita al chiosco Tubertini, piazza Poli.*

La legge è uguale per tutti!

Quel diavolo di Cavallotti non riposa un momento! Quando vide che le sue accuse contro Crispi facevano ridere la maggioranza; quando vide che 283 deputati, il fiore dell'intelligenza e dell'onestà d'Italia, erano di parere che anche con accuse gravissime sulla coscienza si può, anzi si deve rimanere primo ministro di S. M. il Re d'Italia; quando vide che 283 deputati affermarono esser la morale un' anticaglia da museo; quado vide tuttociò, Cavallotti s'accorse che aveva sbagliato strada.

E allora egli si ricordò che v'eran dei giudici a Roma; si ricordò che nelle aule dei tribunali sta un Cristo; emblema della giustizia, e una scritta a caratteri cubitali: *La legge è uguale per tutti*; si ricordò che la magistratura è indipendente dai governi; e allora Cavallotti decise di denunciar Crispi all'autorità giudiziaria.

Le accuse che formulò in questa denuncia son tutt'altro che lievi; Crispi è accusato:

1° Di *aver deposto il falso* in giudizi;

2° Di *concussione*, ossia di essersi servito dei segreti (roba da Corte d'Assise) della Banca Romana per estorcer danaro;

3° Di *corruzione*, per essersi fatto pagare 20 mila lire dalla Banca in compenso di un discorso fatto alla Camera per salvare la Banca medesima da un'inchiesta;

4° Di *millantato credito* per l'affare delle 50 mila lire del cordone Herz.

E si noti che alcune di queste accuse colpirono Crispi come deputato, e di queste i tribunali non possono in nessun modo scaricarsi per incompetenza. Tutte le accuse poi sono convalidate da prove così formidabili, che noi non possiamo dubitare un momento che Crispi non debba essere prontamente ammanettato, processato, condannato e mandato a veder il sole a scacchi.

I nostri lettori non si meraviglino se ci sentono a parlare con tanto ottimismo. Gli è che non ci è mica permesso di parlare diversamente! Sicuro! Suppongano un po' che noi dicessimo che i tribunali lascieranno correr l'acqua per la china e che Crispi non sarà molestato. Sarebbe lo stesso come dire che la legge è uguale per tutti... i minchioni; sarebbe come eccitare al disprezzo della legge, della magistratura, eccitare all'odio, ecc., ecc., e sarebbero tanti reati che ci manderebbero diritti diritti a quel luogo ove dovrebbe andar Crispi.

Dunque abbiano pazienza i lettori, ma a questo mondo l'esser sinceri costerebbe caro assai. E pur troppo, noi sappiamo per esperienza quanto i Procuratori del Re siano in Italia modelli di rigidezza e di zelo nell'applicazione della *legge... eguale per tutti*.

Il Congresso dei Municipi socialisti in Francia

Il 13 corr. nella Casa del Popolo in Parigi si è inaugurato il Congresso dei Municipi socialisti francesi.

Hanno aderito oltre a 500 Municipi inviando circa 250 delegati. All'inaugurazione assisteva un'immensa folla e tutto il gruppo parlamentare socialista francese.

L'assemblea dopo avere eletto a presidente il sindaco di Marsiglia, Haissierg, incominciò i suoi lavori che terminarono martedì.

Fra le deliberazioni più notevoli ricordiamo:

l'obbligo della gratuita distribuzione di pane ai poveri da parte dei Municipi socialisti;

soppressione degli indenizzi per le tumulazioni al clero;

la costituzione della Federazione dei Municipi socialisti francesi;

e un voto per la concessione del diritto elettorale alle donne.

La "Voce dell'Operaio" ha messo la coda fra le gambe

Quando la *Voce dei padroni*, tutta ringalluzzita dell'onore che le facevamo di occuparci di lei, volle rispondere alle obbiezioni nostre, dichiarò pomposamente che « accettava di buon grado la sfida » per discutere « logica contro logica » e che l'avremmo trovata *sempre* pronta a combattere colla penna.

Ed ecco che poche settimane dopo, proprio quando noi eravamo più ansiosi di sentire le sue risposte alle tante domande che nella polemica si andavano accumulando, alla *Voce* mancava improvvisamente... il fiato.

Noi vogliamo sperare che ciò non sia se non un malanno passeggiero, una specie di raffreddore; e nella speranza che la settimana ventura la *Voce* sarà rinvigorita, vogliamo ripetere, riassumendole, le domande nostre che per una fatalità strana rimasero finora senza risposta.

***

1° Il giornale clericale ha scagliato i suoi fulmini contro Crispi, perchè questi ha privato del diritto elettorale una parte del popolo. Poi, stretto dalle nostre domande, ha dovuto ammettere che i clericali, se giungessero al potere, farebbero altrettanto. È vero o non è vero?

2° La *Voce* ha dichiarato che gli operai cattolici sono incapaci di amministrare gli interessi proprii nei Consigli comunali e provinciali. È vero o non è vero?

3° Noi abbiamo dimostrato che i consiglieri clericali, che la *Voce* portava alle stelle, hanno fatto in Consiglio molto bene gli interessi proprii e della classe ricca, e agli interessi degli operai non hanno mai pensato. E la *Voce* s'è guardata ben bene dal replicare.

4° La *Voce* ha gridato che i municipi socialisti sperperano il danaro pubblico, che compiono atti di tirannide, ecc. Noi abbiamo risposto col dilemma: o voi specificate le accuse citando fatti, nomi e cifre, o siete *volgari calunniatori!* E la *Voce*... silenzio!

5° Noi abbiamo detto ai clericali: *voi avete una paura maledetta della discussione;* voi con ciò *confessate la vostra impotenza*. E domandavamo loro: *come giustificate davanti ai vostri operai questo umiliantissimo silenzio?* E la *Voce*... silenzio!

6° Finalmente la *Voce* ha osato stampare che « i socialisti si ritirano davanti ai clericali », mentre noi insistevamo in ogni modo per discutere con loro e a voce e sul giornale. È vero o non è vero che avete detto questa sfacciata menzogna?

***

A queste domande, la *Voce dei padroni* se fosse un giornale di quelli che si rispettano, dovrebbe rispondere categoricamente. Ma e se non replicasse? ci domanderà qualche lettore. Se non replicherà ci farà un grandissimo piacere, perchè secondo la sua logica (vedi N. 22) vorrà dire che le « nostre risposte l'hanno soddisfatta pienamente », vale a dire che essa riconoscerà che tutto quanto abbiamo detto finora è verità pura e semplice. Non sarebbe una confessione preziosa?

La nostra consorella ha tentato, ma molto timidamente, una giustificazione del suo silenzio. Ha detto cioè che noi l'avevamo ingiuriata! Ma è possibile? Noi ingiuriare?! Ma se non abbiamo detto altro se non che la « *Voce* » *è in malafede*, che essa *ha mentito sapendo di mentire*, che è *vile ed impostora*, e che certi signori sono *volgari calunniatori*.

Queste, cara *Voce*, sono verità sacrosante che voi non osate negare e quando si dice la verità non si fa ingiuria a nessuno. Se voi ci diceste, per esempio, che noi siamo galantuomini, e sarebbe verità sacrosanta anche questa, parola d'onore che non ce ne offenderemo sicuramente.

E state tranquilla, che ora che ci abbiamo preso gusto, non mancheremo di far di tanto in tanto quattro chiacchiere con voi.

Un nuovo opuscolo di propaganda?

Dopo l'amaro un po' di dolce non guasta. E il dolce sarà un nostro cordiale ringraziamento alla *Voce dell'Operaio* che ha voluto contribuire nelle misura delle modeste (oh! molto modeste!) sue forze alla propaganda socialista, colla pubblicazione dell'opuscoletto:

Che cosa vuole il socialismo?

Quest'opuscolo è in vendita presso la libreria degli Artigianelli, corso Palestro, 14, costa 5 centesimi, ma vale assai meno. Di ciò noi non facciamo nessuna colpa all'autore, il quale quando ci ha messo dentro tutta la microscopica intelligenza e la nessuna coltura di cui dispone, che cosa poteva far di più? Non tutti hanno il dono di poter fare tanti socialisti quanti ne ha fatti mons. Bonomelli, e per noi hanno egual merito il pigmeo che reca il sassolino e l'atleta che porta il macigno all'edificio... socialista.

E per dimostrare all'autore la nostra gratitudine e il desiderio d'incoraggiarlo, gli diremo che siamo disposti a fare un po' di *réclame* al suo opuscolo e a metterlo in vendita presso la nostra redazione, qualora l'autore voglia mandarcene un centinaio di copie. È ciò che facemmo, certo con frutti più splendidi, per l'opuscolo di mons. Bonomelli, del quale abbiamo venduto cinquanta copie.

Dite la verità *Voce* molto reverenda, di questo genere di avversari non ve ne capità molto sovente!

IMPORTANTE

Le corrispondenze per la **Redazione** e per l'**Amministrazione** del **Grido del Popolo** debbono essere indirizzate in via Bogino, N. 38.

Come dovrebbero ragionare gli operai

I padroni non pagano che un terzo del lavoro che prendono dagli operai.

L'operaio moderno, cosciente dei proprii diritti, dice al capitalista:

..... La merce che io ti ho venduta si distingue dalla massa delle altri merci, perchè il suo uso crea valore ed un valore più grande di quello che essa stessa costa. È per ciò tu l'hai comprata. Ciò che a te pare accrescimento di capitale è, per me, eccedenza di lavoro. Tu ed io, non conosciamo sul mercato che una legge, quella dello scambio delle merci. Il consumare la merce spetta non al venditore che la aliena, ma al compratore che l'acquista. Quindi l'uso della mia forza di lavoro ti appartiene. Ma col prezzo quotidiano della sua vendita io debbo ogni giorno potere riprodurla e nuovamente venderla. Astrazion fatta dalla età e da altre naturali cause di deperdizioni, io debbo essere tanto vigoroso e disposto domani, quanto oggi, affine di poter riprendere il mio lavoro con ugual forza. Tu mi predichi costantemente il vangelo del « risparmio » della « astinenza » e della « economia ».

Benissimo! Io voglio da amministratore saggio ed intelligente, economizzare il mio unico bene, la mia forza di lavoro, ed astenermi da ogni prodigalità. Io voglio ogni giorno non porne in movimento, non convertirne in lavoro, in una parola non impiegarne se non precisamente quanto sarà compatibile colla sua normale durata e col suo regolare svolgimento. Con un esagerato prolungamento della giornata di lavoro tu puoi in un solo giorno mobilizzare una quantità della mia forza più grande di quella che io possa sostituirvi in tre. Ciò che tu guadagni in lavoro io lo perdo in sostanza. Ora, l'impiegare la mia forza e lo spogliarmene son cose assolutamente diverse.

Se l'ordinario periodo della vita in un operaio, quando sia data una ragionevole media di lavoro, è di trent'anni, il valore medio della mia forza che tu mi paghi per giorno, costituisce $\frac{1}{366 \times 30}$ cioè $\frac{1}{10980}$ del suo totale valore. Se tu la consumi questa forza di lavoro in 10 anni, oh! in questo caso, tu non paghi ogni giorno che $\frac{1}{10980}$ invece di $\frac{1}{3650}$ del suo intiero valore, in altri termini tu non paghi che 1\|3 del suo valore giornaliero, tu quindi mi derubi ogni giorno di 2\|3 della mia mercede. Tu mi paghi la forza di valore di un giorno mentre tu ne usi una di tre. Tu violi il nostro contratto e la legge degli scambi. Io quindi domando una giornata di lavoro che abbia una normale durata, e la domando senza fare appello al tuo cuore, poichè negli affari non vi ha luogo pel sentimento. Tu puoi essere un cittadino modello, puoi essere membro della Società protettrice degli animali, e, per sopramercato, puoi essere in odore di santità, poco importa. Io voglio la giornata di lavoro normale, perciò che io voglio il valore della mia merce, come qualsiasi altro venditore.

CARLO MARX, *Il Capitale*.

Con la settimana ventura si riprenderà la pubblicazione del romanzo: *Nell'anno 2000*, stato interrotto per abbondanza di materia.

CRONACA

IN DIFESA DEI LAVORATORI delle fabbriche di zolfanelli

Alcuni mesi addietro il *Grido* si è vivamente occupato delle tristissime condizioni degli operai che lavorano nel fosforo, sia dal lato economico che igienico.

Dicevamo allora come il fosforo abbia un'azione terribile sulle ossa e come di frequente ai poveri operai che lavorano si produca una nevrosi del mascellare inferiore, la qual malattia richiede la rescissione di quest'osso; operazione orribilmente deformante, barbara e pericolosa.

In questi ultimi giorni l'Accademia di medicina di Parigi si è seriamente occupata della questione, per vedere quali rimedi si potessero escogitare per rendere meno pericoloso il fosforo, e quale regolamento sanitario si dovesse imporre ai fabbricanti per evitare i gravissimi danni del *fosforismo*.

Ecco brevemente i risultati delle discussioni dell'Accademia di medicina.

L'Accademia constatò come quella varietà allotropica del fosforo, nota col nome di *fosforo rosso* fosse affatto innocua e per soprappiù meno infiammabile; e in seguito a ciò l'Accademia inviterà lo Stato a vietare con una legge l'uso del fosforo bianco nella fabbricazione degli zolfanelli. Inoltre fece voti che le regole igieniche sulla ventilazione dei locali e sulla robustezza negli operai adoperati fossero assolutamente osservate, e nominò una Commissione formata dai professori Magitot, Proust, Robin e Riche per formulare tutte queste domande.

Noi dal canto nostro e specie nell'interesse di tanti operai torinesi, facciamo voti che anche da noi i medici abbiano ad alzare la voce in nome dell'igiene e dell'umanità.

Giusti reclami delle classi lavoratrici

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Torino, 22 luglio 1895.

Cari compagni,

L'articolo *Giusti reclami delle classi lavoratrici*, pubblicato nel N. 29 del *Grido del popolo*, fu letto dai fattorini con sommo piacere, lasciando un ottima impressione in tutti.

Ora, se lo permettete, aggiungeremo alcune cosette non ancora note alla cittadinanza, e che potranno illuminare un po' di più i nostri consiglieri, qualora realmente volessero occuparsi della nostra questione, del che fortemente dubitiamo.

La Società Torinese in una sua ultima sedata deliberava che la mercede giornaliera del *personale novizio* fosse ridotta da L. 2,50 a L. 2; e che a quei fattorini e cocchieri la cui vettura si ritirasse qualche corsa prima, fosse trattenuta un quarto della giornaliera, ossia L. 0,50. Questo personale sarebbe poi quello che fa 14 ore di servizio al giorno.

E notate ancora che pel primo anno, a causa della ritenuta per la massa vestiario, la *giornaliera* vien ridotta a L. 1,80, e le promozioni che prima si facevano ogni sei mesi, ora si fanno solo ogni anno.

Le multe poi sono all'ordine del giorno; esse possono raggiungere persino le due lire, e in media la Società incassa giornalmente per multe un 130 lire.

L'orario è di 18 ore al giorno, e tale è la scarsità di personale che al mattino non sanno mai come fare a mettere le vetture in servizio, e alla sera, all'una e mezza dopo mezzanotte, siamo ancora in ufficio. Il direttore allora concede generosamente a quelli che abitano più lontano di dormire nelle scuderie.

Un povero padre di famiglia, che, senza compenso alcuno e senza perdita di tempo, gentilmente si incaricava di recapitare da piazza Castello sei giornali al gazzettiere della barriera di Nizza, fu multato di cinque lire.

Sembrano esagerazioni, non è vero? Ma credetelo, cari compagni del *Grido*, è la pura verità!

Volete sentirne un'altra? Lunedì, 15, in occasione delle famose feste popolari, quando verso la mezzanotte, *gonfi dell'entusiasmo* che per tutto il giorno ed il precedente aveva invaso e fattorini, e cocchieri, e cavalli, e... perfino le vetture, ci apprestavamo a rincasare, ecco che alcuni di noi ricevono l'ordine di fare una corsa di più; ad uno che, avendo finito la sua giornata si rifiutò di ubbidire, toccò l'ingrata sorpresa di sentirsi licenziare quando si presentava all'ufficio per il versamento. E pensate che egli è padre di quattro figli! E per la stessa causa il giorno prima erano stati multati altri.

Questo fu il compenso che s'ebbero i fattorini e i cocchieri delle tramvie per il maggior lavoro di quei due giorni.

Ma l'*entusiasmo* tenne luogo del *pranzo* e della *cena*.

Circolo elettorale socialista.

Compagni operai!

Volete cooperare coscientemente alla vostra emancipazione morale, economica e politica? Entrate compatti nel Partito socialista italiano; esso è l'unico Partito che seriamente e onestamente lotta pei vostri interessi.

Quando si aveva bisogno dei vostri voti, della vostra simpatia, dei vostri sacrifici di sangue e di pane, sempre siete stati accarezzati da tutti i partiti borghesi, che, venuti al potere, mai non vollero cedere uno solo dei loro privilegi, nè lasciarvi una briciola del loro paradiso in terra.

A Torino per far parte del Partito socialista dovete inscrivervi nel Circolo elettorale socialista, via Bogino, n. 38, aperto tutte le sere dalle 20 alle 23, accettandone il programma e lo statuto.

Il contributo mensile minimo è di centesimi 40.

È uscito l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Si raccomanda ai giornali del Partito di farne cenno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Ahimè! Questa volta siamo fritti! Il rugiadoso giornale della curia aostana, *Le duché d'Aoste*, dinnanzi ai progressi che fa l'idea socialista anche in val d'Aosta, sente il bisogno di uscire dalla mistica contemplazione in cui da molti anni si è sprofondato; fieramente brandisce il suo arco da lungo inoperoso, e lancia uno strale contro il nuovissimo mostro del socialismo, manifestando tutta la sua meraviglia ed il suo sdegno perchè esso abbia trovato modo di arrampicarsi fin sulle brulle rocce delle nostre montagne.

E con tuono biblico, al che par d'ogni intorno tremino gli elementi, grida a quella canaglia che s'affibbia il nome di socialisti: « Indietro, voi non siete in casa vostra ».

« No — così dice — la valle d'Aosta non fa per voi; qui non grandi proprietari, non grandi fabbriche che racchiudono centinaia di operai, pochissimi gli elementi nullatenenti; qui invece magnifici monumenti della carità cristiana, popolazione profondamente cattolica e legata di fedeltà secolare a Dio e alla patria; qui tutto fa del socialismo un non senso ».

E perchè, di grazia, tanto furore?

« Perchè — dice il *Duché* — noi vi abbiamo strappata la maschera e abbiamo visto, accuratamente nascosti sotto le brillanti promesse, i due veri scopi del socialismo: guerra a Dio, guerra alla patria; mentre noi portiamo appunto sulla nostra bandiera: Dio e patria ».

Buhm!

E qui una tiritera per provare come i socialisti, distruggendo la proprietè privata, distruggano il sentimento di patria; e giù un divoto idillio sul campicello frutto dei nostri sudori o lasciatoci dal lavoro dei nostri padri; come se con un soldo, comprando il più umile giornale od opuscolo socialista, non gli fosse dato di convincersi che i socialisti vogliono nobilitare l'amor patrio rendendolo più puro e più sincero, universalizzandolo.

Ma noi vi domandiamo, ottimo *Duché*, che cosa sono quelle centinaia di pezzenti che infestano la città e la valle? Quelle centinaia di emigranti che ogni anno partono per la Francia, la Svizzera e l'America? Quelle centinaia di piccoli proprietari, carichi di ipoteche, impossibilitati fin a pagare le imposte, immersi fino al collo nella pece dell'usura?

E lo sapete che la benemerita classe degli strozzini ha trovato in val d'Aosta la sua Terra di Canaan?

E poichè ci parlate di proprietà, frutto dei nostri sudori, che ne dite di certe fortune venute su in un batter d'occhio, di certe ricchezze accumulate non si sa come, da certa gente venuta non si sa donde, o piuttosto lo si sa fin troppo?

Oserete voi negare che adesso in certi Comuni la piccola proprietà non è più che apparente, mentre, in realtà, chi possiede le terre, sia con ipoteche, sia con certi immoralissimi contratti a riscatto, sono pochissimi individui, cui i nostri contadini hanno la dabbenaggine di ricorrere?

Stanno qui gli onorati sudori?

E non vedete quali fatiche costino e quali meschini frutti diano coteste piccole proprietà, non adatte ai moderni metodi di coltivazione, rovinate dalla concorrenza che fan loro i prodotti venuti dal di fuori?

È questa la dolce, idillica proprietà, sul cui grembo materno verremo a reclinare serenamente il capo nell'ora estrema?

E non sapete della mancanza di lavoro onde sono colpiti i nostri piccoli artigiani, i nostri braccianti?

Ma già tutto ciò che ci ha che fare col socialismo?

Noi che vogliamo scuotere i lavoratori, aprir loro gli occhi sulle ingiustizie di cui sono vittime; che vogliamo organizzarli perchè con coscienza conquistino i loro diritti, abbattendo quell'esercito di parassiti che li dissangua; che vogliamo che la terra, che ci ha visti nascere, fecondandola dal nostro lavoro, ci dia interi i suoi frutti, invece di doverne dare la parte migliore al padrone od allo strozzino; è vero, noi socialisti, in valle d'Aosta non ci abbiamo nulla che fare.

Che diavolo! In questa terra di cuccagna, governata con sì paterno affetto e tanto disinteresse da così buoni e fedeli servi di Dio, può forse allignare la mala pianta del disagio economico, frutto della odierna organizzazione sociale, a cui il socialismo vuol porre rimedio?

Ma noi siam *canaglia*, noi cui la sincera professione delle nostre opinioni costa dolori, sacrifizi, persecuzioni; noi che osiamo innalzarci contro i potente in difesa dei deboli; noi siam *canaglia*, ed a voi, ottimo *Duché*, garberebbe forse che anche qui si fossero fatti sentire il domicilio coatto e le leggi eccezionali. Nevvero?

Eh! già, voi sapete sempre fare egregiamente la vostra parte e sol vi duole che manchi un qualunque poliziotto borbonico per ascoltarvi.

Ma pazienza! Aspettate un poco ancora e forse, chissà, quando gettata l'ultima maschera, vi sarà dato di andare tranquillamente a braccetto con un Crispi qualsiasi, liberale e massone, allora potrete vedere soddisfatti i vostri desideri.

Noi intanto vi ringraziamo per aver col vostro articolo fatto vedere che qui pure qualche cosa si fa, e che i nostri sforzi non sono assolutamente senza risultato.

RUSTICUS.

Da Biella.

Colle elezioni amministrative del 14 corrente, abbiamo mandato un altro socialista al Consiglio comunale a far compagnia ai due che già vi erano, il Gioggia e il Sola. Il nuovo è il compagno Rigola Rinaldo, scultore, una volta astensionista, ed ora passato completamente nell'ordine di idee del Partito socialista italiano.

Ora, subito, ci mettiamo all'opera per fondare il *Circolo elettorale socialista*, colla sua brava adesione al Comitato Centrale di Milano e alla Federazione regionale piemontese.

Esso raccoglierà tutti gli elementi del disciolto *Fascio socialista dei lavoratori*, sarà guida e controllo all'opera dei nostri compagni consiglieri, e farà cessare una buona volta ogni pericolo di confusione col partito democratico.

Nelle elezioni il massimo di voti è stato per noi di 300 circa; il minimo di 189 sul nome del carissimo compagno Chiabotto, rimasto escluso.

La sua votazione è il vero indice della forza socialista in Biella, non avendo egli raccolto alcun voto di simpatia da altri parti, come invece ne ricevettero gli altri tre. (Notate che il capo-lista borghese non oltrepassa i 700 voti, e noi ne abbiamo quasi 200).

Anche l'avv. Neri Luigi è rimasto escluso, a quest'ultimo specialmente dobbiamo la bella votazione di 975 voti ottenuta su De Felice.

A Chiavazza sono entrati 6 socialisti puri e coscienti.

Aspettiamo intanto da Milano il compagno Spreafico, che deve scontare il confine a Biella; sì, è già pensato a riceverlo.

Il compagno Rondani, colla famiglia, verrà a giorni in villeggiatura ad Andorno.

Il nostro indirizzo è: *Circolo elettorale socialista, via Garibaldi, Biella.*

Da Casale Monferrato.

Ecco finita la prima lotta alla quale prese parte il nuovo Partito casalese.

Come vi scrivevo l'altra volta, si era approvato un ordine del giorno opportunista, perchè molti aderenti alla costituzione del Comitato reputavano dannoso il presentarci ed affrontare la lotta sotto il nostro vero nome.

Ma siccome il bugiardo si prende più presto di uno zoppo, dopo pochi giorni gli opportunisti si eclissarono, non avendo potuto ottenere il loro scopo, vale a dire che il Comitato da loro voluto solamente operaio, prendesse parte alla lotta, aggregandosi al partito liberale-progressista sconfitto, il quale per presentarsi a questa lotta, si unì al partito clericale, formando così l'ibrida unione del partito cattolico-liberale (?!?).

Prendemmo quindi parte alla lotta, e subito, liberati dai falsi compagni, ci rivelammo per quali veramente eravamo, e la nostra lista venne subito chiamata dalla cittadinanza la lista dei socialisti, con variazioni più o meno spiritose su questo nome.

Lanciata l'idea, fra la insufficiente organizzazione del Comitato, per la mancanza assoluta di fondi, per la diffidenza ancora invitta degli elettori proletari, decidemmo di affermarci solennemente, senza tentare la battaglia campale. Due nostri compagni fecero un piccolo giro di propaganda, tenendo alcune conferenze nei paesi e borghi vicini a Casale e che votano colla città. Noi contavamo su un centinaio di voti ed invece ne raggiungemmo 140, dei quali in città 100, e i rimanenti nella campagna. La corruzione esercitata su vasta scala dai due partiti avversari, moderato e clerico-progressista, impedirono che i nostri candidati avessero un numero maggiore di voti.

Gli operai e i contadini non ancora persuasi nè convinti che non avranno mai i loro diritti difesi, sino a che non si uniranno e manderanno dei compagni ai pubblici uffici, si lasciarono corrompere all'ultima ora, e vennero pagati i voti dalle lire 5 alle 15 caduno. Nuovo traffico (1) degno della corruzione del corrotto borghese.

Così l'idea anche a Casale è lanciata. Ora non ci resta che lavorare. Il terreno è arato non aspetta che il seme, e il seme lo profonderemo a larghe mani, con un attiva propaganda e colla costituzione di numerose sezioni, appena le leggi ce lo permetteranno.

Da Casale ci giunge un numero unico dal titolo: *Lavoratori alle urne!* con un affettuoso saluto ai compagni di tutta Italia ed ai giornali socialisti di tutto il mondo, e coll'annuncio della prossima nascita di un confratello.

Ricambiamo di cuore il saluto ai compagni casalesi, e facciamo voti che il nuovo compagno di lotta abbia presto a vedere la luce.

Da Grugliasco.

Gli operai del Cotonificio di Grugliasco si fanno lecito di domandare perchè siano costretti a bere acqua in ogni modo imbevibile ed inquinata, una vera fanghiglia, mentre in questa stagione sarebbe così necessaria un po' d'acqua fresca o almeno bevibile. Pazienza questa non ci fosse, ma c'è, riservata però ai soli padroni, ai pezzi grossi ed agli animali dello stabilimento.

Si capisce però che ai padroni stia più a cuore la salute degli animali dell'una e dell'altra specie, perchè se questi muoiono costa a comprarne degli altri, mentre se

(1) Nuovo traffico! Molto vecchio invece, e molto in uso in tutti i paesi d'Italia (*N. d. R.*).

si ammala un operaio, subito son pronti dieci altri a prenderne il posto, magari con minor mercede a tutto vantaggio dei padroni.

Si invita inoltre il direttore dello stabilimento a badare un po' più alla pulizia interna, poichè in questi tempi di canicola quel po' po' di roba, dirò così, profumata che qualcuno è solito a depositare, specialmente presso il locale dei bagni, è tutt'altro che favorevole all'igiene.

Da Vignale.

Eccovi il risultato delle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa.

I clericali e i moderati coalizzatisi per combattere i socialisti vinsero i 13 posti della maggioranza, ottenendo la rielezione dei 13 consiglieri scadenti, con una votazione oscillante dai 338 voti ai 206.

I socialisti non ostante le corruzioni e le pressioni messe in pratica dai padroni ottenero i seguenti voti: Bossignone Pietro, capo-mastro, 179, Negri Biagio, proprietario, 171, Borelli Giuseppe, agricoltore, 159, Scarone Luigi, macchinista, 151, Rossi Vittorio, mezzadro, 142, Debandi Marziano, fittabile, 140, e riuscirono eletti nella minoranza i primi tre.

Nella frazione di San Lorenzo poi riuscì eletto nella maggioranza il compagno Andreone Defendente. Così nel nostro Consiglio comunale quattro consiglieri su venti sono socialisti puri, portati da socialisti, con programma socialista.

Il partito progressista, ora diventato della nebbia, che nelle elezioni del 1891 e del 1892 fu nostro alleato, pretendeva di avere i nostri voti, rifiutandosi di mettere nella sua lista un compagno nostro, e prediceva che noi, colle nostre sole forze, non saremo mai riusciti ad entrare in Consiglio. Nelle elezioni del 1893, alleati coi progressisti, i nostri candidati toccarono appena la cinquantina di voti, quest'anno da soli siamo riusciti a guadaguare quattro posti, mentre i progressisti restarono tutti sonoramente trombati, ottenendo una votazione oscillante dai 138 ai 40 voti. Quanta disciplina e quanta compattezza nei progressisti!

Nelle elezioni provinciali il candidato Sacco Paolo di Alessandria ottenne 334 voti contro 776 ottenuti dall'avv. Candido Cabrati di Vignale.

Il Sacco avrebbe potuto ottenere una migliore votazione, e forse anche riuscire, se tanto a Camagna quanto a Fubine, centri importantissimi, non fossero sorti due candidature locali nelle persone dell'avv. Annibale Strambio, di Camagna, che ottenne voti 608, e cav. Leandro Pane, di Fubine, che ottenne voti 592.

I compagni Barbato, Bosco, De Felice, Verro, Montalto, Cabrini, Morgari ottennero voti 86 ciascuno; i pretori che presiedevano i seggi delle sezioni, non vollero tener conto di questi voti, e dobbiamo all'attività e vigilanza di alcuni compagni se ne siamo venuti a conoscenza.

Da Villastellone.

Qui a Villastellone esistono tre filature: Assom, Gribaudo e Oddenino; le donne che ivi sono occupate, fanno un orario di circa 15 ore al giorno, con una mercede di 20 soldi!

Non faccio commenti.

Dall'Italia Meridionale.

Calitri. — Nelle elezioni amministrative la nostra lista riportò un massimo di 13 voti dati a De Felice ed un minimo di 7.

Tra 600 elettori 13 voti socialisti parranno ben poca cosa, ma per chi conosce in quale fetido ambiente si svolge la vita elettorale a Calitri i voti delle 13 coscienze oneste hanno un gran significato e sono la prima manifestazione d'una nuova vita che si agita in seno alla classe lavoratrice angariata e vilipesa in ogni tempo, salvo alla vigilia delle elezioni.

La ditta Imbroglioni e C. dopo gli eroismi del 26 maggio, avrebbe dovuto dichiarare fallimento dinanzi al mondo civile; ma, neanche a dirlo, ha trionfato completamente appoggiata dal greggie vile e incosciente.

È dalla miseria di questi paesi che pullula la morale di Crispi, è da queste coscienze oscure e corrotte, prima di venire alla luce, che sorge la maggioranza schifosa che appoggia i ribaldi ed ai suoi capi non domanda pulita la fedina criminale. Anzi, come tra briganti, ogni misfatto che pesa sulla coscienza di uno della compagnia è titolo d'onore e gli dà diritto a diventare presto capitano.

Oh, se gli elettori meridionali comprendessero quante lagrime costino alle famiglie i voti loro, quanto rossore e quanta vergogna innanzi all'Europa civile, che vede nell'ex-regno di Napoli la Vandea d'Italia; allora sì che prima di dare il voto ai farabutti sentirebbero scottare la penna fra le dita.

La stampa socialista

		Anno	Sem.	Trim.
Torino - Il Grido del Popolo	L.	3 —	1 50	0 75
Milano - Lotta di classe	»	3 —	1 50	0 75
» - La Battaglia	»	3 —	1 50	0 75
» - Critica Sociale	»	8 —	4 —	2 —
Reggio Emilia - La Giustizia	»	3 —	1 50	—
Pavia - La Plebe	»	3 —	1 50	—
Cremona - L'Eco del Popolo	»	4 —	2 25	—
Genova - L'Era Nuova	»	3 —	1 50	—
Colle d'Elsa - La Martinella	»	3 —	—	—
Copparo - Il Pantalone	»	3 —	1 50	0 75
Volterra - Il Martello	»	3 —	—	—
Como - Il Lavoratore Comasco	»	3 —	1 50	0 75
Imola - Il Moto	»	3 —	1 50	—
Cesena - Il Socialista	»	3 —	1 50	0 75
Forlì - Il Risveglio	»	3 50	2 —	—
Corato - Fede Nova	»	3 —	1 50	1 —
Napoli - La Vigilia	»	3 —	1 50	0 75
Palermo - La Riscossa	»	2 —	—	—
Roma - L'Asino quotidiano	»	12 —	—	—

DICHIARAZIONE

Nell'ultimo numero della *Cronaca dei Tribunali* trovo un articoletto che mi riguarda; e siccome non sono di quei gerenti irresponsabili che firmano un giornale mendicando un compenso più o meno modesto, tengo a dichiarare che l'opera mia che presto al *Grido* è non soltanto disinteressata, ma di detto giornale ho l'onore di essere redattore.

La questura, come al solito, ha voluto dipingermi come un povero di spirito! Non faccio commenti.

Povero lo sono, è vero, e lo spirito lo lascio al Procuratore del Re, che volle sequestrarmi alcuni innocenti articoli.

Pubblico questa mia affinchè il pubblico giudichi sulla necessità di perseguitarci, anche con delle bassezze degno dei borboni.

Evviva il socialismo!

ALBERTI EMANUELE.

Lettore mio, sei tu un mio *assiduo*? sei un *benemerito abbonato*?

Allora non ho bisogno di raccomandarmiti: sapendo che già mi vuol bene. — Ti suggerisco solamente di cercarmi altri compratori, e sopratutto degli *abbonati*, scuotendo un po' certi amici da sternuti, che, se nessuno li secca, non danno altro..... che la loro platonica beata approvazione, della quale posso fare anche a meno.

Sei invece una conoscenza nuova? e ti pare stoffa di galantuomo la mia? — Ebbene pensa che i giornali galantuomini sono anche poveri, e che, per far del bene, hanno bisogno anzitutto di stare in piedi. — E tu, lettore, non essere tirchio, *prendi l'abbonamento che è l'unico mezzo per sostenermi davvero* e procurarmi nuovi amici fedeli, magari lontano, dove la voce del socialismo non è forse ancora penetrata, se non come un eco.

È dovere dell'onest' uomo fare propaganda per quelle idee che reputa sane e giuste. — Il « Grido » ti aiuterà a farla, o lettore, la sarà per te se non giovi; dunque non gli negate il tuo appoggio.

Il Grido.

I « GRAN COLLARI »

— Papà, ho sentito dire che Crispi è *Gran Collare*. Che cosa vuol dire?

— Eh! vuol dire che è un *can grosso*.

— Come!? Un *grosso cane*?

— Sicuro! Quelli che hanno il mestolo, quelli che comandano e che fanno un po' il prepotente, si dicono *cani grossi*: e fra i *can grossi*, i più grossi si fanno chiamare *Gran Collari*; ed il Re li chiama *suoi cugini*, capisci?

— Oh! questa è curiosa! Ma perchè?

— Vattelapesca! È un usanza vecchia e bisogna rispettarla... Ci sarà la sua ragione.

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

Somma precedente	L.	1095 44
Alcuni tipografi di Torino e Alessandria riuniti con compagni socialisti a Marengo offrono alla propaganda	»	3 50
Dal Comitato elettorale tipografico	»	5 40
Scheda 29 — A. L. 0,10, A. L. 1,00, Goria Antonio	»	1 00
Scheda 65 — Ottone Domenico 1,30, R. Giacomo 1,00	»	2 30
Da Buratti, L. 2,00 per conto di terzi; da Vittorio, L. 1,00; da L. G. P., L. 1,00	»	4 00
Totale	L.	1962 24

(Continua).

COMUNICATI DI SOCIETA'

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO.

Ai disoccupati. — Da qualche tempo a questo ufficio di collocamento affluiscono numerose le richieste di personale tanto per Torino che fuori, a cui non sempre, per deficienza di disoccupati inscritti, si può provvedere sollecitamente come l'indole della domanda e l'urgenza del momento richiederebbero.

Da sicure informazioni assunte risulta invece che disgraziatamente i disoccupati in Torino sono in numero considerevole, epperò loro si fa pubblico invito perchè accorrano a farsi iscrivere su questi registri di disoccupazione, mettendo così quest'*Ufficio gratuito di collocamento*, sovvenzionato dal Municipio, in grado di dar evasione sollecita alle molteplici e svariate richieste che giornalmente gli pervengono.

L'*Ufficio gratuito di collocamento* della *Camera del Lavoro*, via della Zecca, 32, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Torino, 24 luglio 1895.

La Commissione Esecutiva.

LEGA PER LA TUTELA DEGLI INTERESSI FEMMINILI.

Mostra-vendita di lavori d'arte applicata all'industria.

Molte sono le applicazioni dell'arte all'ornamentazione e decorazione cui la donna può volgere utilmente la propria attività, mettendo a profitto il suo naturale buon gusto. Già molte apposite scuole di disegno e di pittura furono istituite, e le frequentano in gran numero giovanette che cercano per questa via il loro sostentamento.

Ma, compiti gli studi, gravi sono le difficoltà ch' esse incontrano per farsi conoscere ed apprezzare, e trovar quindi lavoro, il più delle volte, incalzate dal bisogno sono costrette a ricorrere esclusivamente ad industriali che ne sfruttano l'opera, rimunerandole in modo irrisorio. Mancano a Torino speciali Mostre permanenti o periodiche o straordinarie, in cui i cultori di tali applicazioni dell'arte all'industria possano rendersi noti alla cittadinanza, ed in cui il confronto e l'emulazione promuovano ed incoraggiano il perfezionamento della produzione.

La Lega per la tutela degli interessi femminili, per iniziativa della Sezione III (Lavoro e mercede), deliberò di riparare a tale deficienza promuovendo una Mostra-vendita di lavori specificati nelle seguenti categorie:

1° Pittura ad olio, ad acquerello, a pastello, su carta, tela, raso, seta, velluto, pelle, pergamena, legno, avorio, vetro, porcellana, terracotta, ecc.;

2° Disegni a penna, a matita, per ricami, trine, tessuti, tappezzerie, oggetti d'arte, illustrazioni di libri e giornali, ecc.

3° Miniatura di piccoli ritratti per libri da messa, ventagli, ecc.;

4° Fotografie con applicazioni di fotografie colorate, ingrandimenti, ecc.

Torino, 20 luglio 1895.

FEDERAZIONE SOCIALISTA ROMANA.

La *Federazione Socialista Romana*, per far fronte alle spese della imminente lotta elettorale nel IV Collegio di Roma, in cui il Partito socialista lotterà un'altra volta col nome di *Giuseppe De Felice*, ha fatto stampare in litografia un bellissimo ritratto di *Nicola Barbato*, in formato 43×64 su carta greve, ponendolo in vendita al prezzo di L. 0,30 la copia.

I compagni o le Associazioni che lo desiderassero, rivolgano le loro richieste in Roma ad *Alessandro Colapaoli, via Liguola, 26*, accompagnandole con cartolina-vaglia.

Si raccomandano le richieste collettive per economia nelle spese d'invio e di affrancazione.

Il Segretario della Federazione Socialista

LUIGI MONGINI.

PICCOLA POSTA.

G. C., Casale. — Fummo costretti a tagliare la vostra corrispondenza perchè giuntaci troppo tardi ed anche perchè era un po' lunghetta. Mandate il vostro indirizzo preciso al segretario del Comitato Regionale.

G. L., Oulx. — Raccomandiamo a te ed al fratello di ricordarvi del *Grido*.

Avv. C. T., Alessio. — Articolo giunto tardi, sarà pubblicato nel prossimo numero. Intanto grazie.

M. M., Alessandria. — Vostra corrispondenza è giunta solo giovedì sera. Troppo tardi.

L. F., Frosinello. — Come sopra.

Guglielmo, Novara. — Idem.

Sfinge. — Pazienza sino alla settimana ventura.

X., Sullo stabilimento Poma. — Al prossimo numero.

V. S., Serravalle Sesia. — Ricevuto ogni cosa.

Biblioteca di propaganda socialista

Della massima utilità per la propaganda sono gli opuscoli. Da raccomandarsi sopratutto i seguenti:

Lavoratori, alle urne! di Edmondo De Amicis. L. 0,10.
*Il Partito socialista in Germania.** L. 0,20.
*La libertà e la morale nel socialismo.** L. 0,10.
La piccola proprietà (Come nasce; come muore). L. 0,10.
*Il processo dei socialisti di Torino.** L. 0,10.
Bertoldo, contadino, confuta le prediche del vescovo Bonomelli. L. 0,05.
Dio lo vuole! Chi non è socialista? L. 0,05.
Padroni e contadini. L. 0,05.
Socialismo calunniato. L. 0,05.
Socialismo difeso. L. 0,05.
Ai giovani. L. 0,10.
Alle fanciulle. L. 0,10.
Perchè i lavoratori devono essere socialisti. L. 0,05.
I prodotti della terra. L. 0,10.
I prodotti dell'industria. L. 0,05.
Proprietà collettiva e lotta di classe di E. Ferri. L. 0,15.
Le otto ore di lavoro. L. 0,10.
Piccolo catechismo socialista. L. 0,05.
I socialisti sono i veri repubblicani. L. 0,10.
La futura rivoluzione sociale. L. 0,10.
La triplice incarnazione di Tiburzi. L. 0,15.

Inviare richieste con relativo importo al Bibliotecario, presso il *Circolo Elettorale Socialista — via Bogino N. 36, p. 3 Torino.*

NB. Sugli opuscoli segnati con asterisco (*) è accordato lo sconto del 50 0/0 per domande di almeno cinquanta copie.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

13 10

Anno 1895. Sabato, 3 agosto Anno IV — N. 31.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

DICHIARAZIONE

Nel numero scorso, per errore del proto, venne pubblicato un articoletto dal titolo " Circolo elettorale socialista ".

Come abbiamo altra volta annunziato, il detto Circolo si sciolse, nessuna nuova assemblea lo ricostituì. In via Bogino, N. 38, hanno sede la Redazione e l'Amministrazione del " Grido del Popolo ", alle quali tutti gli amici sono invitati a rivolgersi.

È ARRIVATO!

Osanna, osanna, osanna! L'aria echeggia di canti di gioia, di evviva, di inni sacri alla vittoria. Egli è giunto. Ha portato la civiltà laggiù, nelle sabbie africane; ha fatta sventolare la bandiera tricolore laggiù, fra quelle popolazioni acclamanti; coi cannoni, coi fucili, colle baionette ha tenuto alto l'onore del nome italiano. Ed ora è tornato nella patria, carico di allori, carico di gloria. Il più grande dei patrioti dei secoli passati e venturi, l'impareggiabile soldato che vinceva sens'armi le battaglie dell'indipendenza, Francesco Crispi gli ha dato il bacio fraterno a nome degl'italiani che egli rappresenta.

E tu, proletario, perchè non unisci il tuo agli evviva degli altri? Barattieri è giunto dall'Africa. Che dici? Hai fame? Sciocco! Non pensare alla fame oggi, questo è giorno di gioia. Tu pensi alla fame quando si tratta dell'onore italiano? Cattivo patriota sei tu. Bisogna anche patire la fame, capisci, pur che si estendano sempre più i nostri dominii in quelle regioni lontane, pur che si compia l'alta opera civilizzatrice. Bisogna anche accogliere come manna cadente dal cielo, le imposte che si decretano e si decreteranno per potere continuare la grande opera. Aumenterà il prezzo del pane, il prezzo del sale; ma che importa? Il vessillo italiano sventolerà gloriosamente in quei deserti. Quegli africani ti hanno ucciso il figlio? Non rammaricartene; è vero ch'egli era l'unico sostegno della famiglia, che era il vostro amore, ma è morto per la patria... africana

Ridi adunque, proletario. Guarda: forse si vincerà; si spenderanno poi, è vero, altri milioni per conservare quelle terre, s'imporranno nuovi aggravi, ma l'Etiopia sarà nostra. Non ti senti orgoglioso d'essere italiano?

Ridi, ridi.

IL PARTITO SOCIALISTA
è l'erede del programma democratico

Le lotte aspre e difficili che ha costato la nascita del partito socialista in Italia — lotte che naturalmente si mostrarono anche più accanite verso i partiti affini — han lasciato dietro di sè, presso molti compagni, uno strano pregiudizio: una sorta di antipatia non solo verso i radicali e i radicaleggianti, ma verso i programmi stessi che radicali e radicaleggianti dicevano di propugnare.

Non è raro infatti leggere in qualcuno dei nostri giornali, e più frequentemente sentire sulla bocca di qualche compagno espressioni come queste: — Oh, che! repubblica o monarchia, per noi torna lo stesso. La questione *politica* per sè non ha nessun valore, ciò che conta è la questione *economica*. Di fronte a questa Crispi o Rudinì, Cavallotti o Zanardelli sono eguali; non c'è nessuna differenza fra costoro, tutti *borghesi* ad un modo.

Una volta uno dei nostri fogli principali, nell'ardore della polemica contro un giornale affine, stampò senz'altro: « La libertà! Ecco una cosa di cui non sappiamo che farcene! »

È vero però che quando quel foglio scriveva questa poco aurea sentenza, i suoi redattori non erano ancora andati in prigione. Ora è probabile che abbiano mutato alquanto parere.

Scherzi a parte, l'errore che si cela in queste proposizioni non potrebbe essere più marchiano. Esso procede da una comprensione assolutamente sbagliata della natura e dell'ufficio dei diversi partiti.

In Italia come in Francia noi abbiamo avuto ed abbiamo tuttora un partito repubblicano e radicale, che, rappresentando gli interessi della piccola industria e della piccola proprietà, avrebbe dovuto sinceramente essere un partito ligio alla difesa della libertà e dei diritti popolari. Da noi questo partito per un mondo di ragioni che ora non val la pena d'indagare, fallì quasi interamente al suo scopo. Dal 1848 in poi le classi dominanti si rimangiarono boccone per boccone quasi tutto quel magricciolo di Statuto che la *magnanimità* di Carlo Alberto si era *degnato* di regalarci.

Un istante parve che l'Estrema Sinistra sapesse farsi valere; si fu quando riuscì ad ottenere l'allargamento del suffragio amministrativo. Ma questa concessione anch'essa fu ben presto, si può dire, cancellata dalle modificazioni successive al diritto elettorale e segnatamente con la famosa *revisione delle liste* voluta da Crispi, la quale si mangiò, secondo le statistiche ufficiali del comm. Bodio, mezzo milione di elettori (1).

Fuori di questo tosto sgonfiato allargamento del suffragio, ripeto, fu un rimangiarsi progressivo di tutte le conquiste liberali. Il partito radicale, a cominciare dal feracissimo codice Zanardelliano, che diede i primi colpi alla libertà della stampa, a terminare con gli stati d'assedio, i tribunali militari, le segrete commissioni pel domicilio coatto, le leggi eccezionali, la proroga della Camera *ad libitum* del dittatore ed infine l'accennata revisione delle liste, il partito radicale, dico, si lasciò caricare tutto, tutto, ce ne fosse stato, e fuori di più o meno platoniche proteste e di fiacche opposizioni e di femminei piagnistei, non trovò nulla, nulla da opporre al flagello dilagante.

(1) La diminuzione causata dalla revisione straordinaria è più esattamente rappresentata da 1,066,000 elettori.

Radicaleria repubblicana di stoppa, di bambagia e di pan bollito!

Fu allora che molti del giovane partito socialista cominciarono ingenuamente a pensare che le idee dei repubblicani non contassero niente, non fossero che chiacchiere più o meno commemorative, buone a spampanarsi nei giorni delle solenni inaugurazioni dei monumenti mazziniani e garibaldini tra l'alterno echeggiare dell'Inno e della Marcia Reale.

Granchio colossale se mai ve ne fu uno. Quel complesso di aspirazioni democratiche, quella persuasione ferma di mantenere inviolati i diritti popolari e di accrescerli, quella visione netta della necessità di sollevare il livello intellettuale del proletariato mediante una seria e reale istruzione obbligatoria, ecc., ecc., tutto quello insomma che era la coscienza e la ragione d'essere della democrazia, non è mica svanito, perciò solo che la democrazia non lo seppe far valere. Oibò! Tutto ciò appartiene allo spirito liberale moderno e non può essere cancellato. Se la democrazia per colpa di uomini od anche di circostanze chiude bottega, la merce resta nei magazzini e questa merce viene tosto rilevata da un'altro partito.

Il rilevatario del programma democratico è il partito socialista. Questo è ciò che bisogna figgersi bene in mente ed è quello che bisogna ricantare ogni giorno a quei nostri compagni che affettano il più grande disdegno per la *politica*.

La prova di questo fatto risulta evidente da ciò che dove, come in Germania, non esiste un partito radicale come è inteso da noi, ivi tutto il programma democratico è incorporato e agglomerato nel programma proprio del partito socialista. Appunto la settimana scorsa la Commissione agraria del partito socialista tedesco, incaricata di proporre un programma di propaganda per le campagne, emanava un programma ove la parte essenzialmente politica è in grandissima prevalenza sulla parte essenzialmente economica, in guisa che la soverchia addirittura.

Questo documento veramente solenne merita una disanima più ponderata di quello che ora possiamo fare. Ma per intanto esso ci permette di concludere che l'opinione, secondo la quale il socialismo avrebbe fatto completo divorzio dalla democrazia, è una solenne cantonata.

Il socialismo ha fatto divorzio dai democratici chiacchieroni, vanesi ed impotenti; ma le idee della democrazia, che gli uomini della democrazia han lasciato naufragare, han trovato il loro ricetto più fido e sicuro nel socialismo e fra i socialisti; e, perdio, è questa la tavola di salvezza che le condurrà infallibilmente, trionfalmente in porto.

Ed ora a noi.

Una parte del programma democratico fu accettata dal partito socialista, quale *mezzo* necessario, immediato, per conseguire il suo *fine*; ma il fine che il partito socialista si propone è assolutamente diverso.

Ed alla fin fine non hanno torto coloro i quali, vista la cattiva prova fatta da alcune riforme, vanno gridandone l'inutilità. Che vale la libertà di pensiero, la libertà di associazione, se lo stomaco è vuoto, se dalla mancanza di nutrimento a milioni e milioni di uomini deriva una mancanza di forze fisiche, una mancanza di energia morale? A che giova al proletario avere una parte della sovranità politica, se egli è schiavo della fame?

Il programma democratico, non sapendo trovare la ragione dei mali che affliggono l'attuale società, lasciava incolume l'edificio sociale, senza cercare di mutarne la sostanza; non si proponeva l'abolizione del sistema basato sulla proprietà privata e su tutte le altre magagne che da questa proprietà privata derivano. Il programma socialista si propone l'abolizione di tale sistema; in ciò appunto sta la sua forza.

La questione politica da sola non regge; e l'amico nostro lo conferma quando scrive che « tutte le libertà furono rimangiate dalla classe dominante ». Ed in repubblica, come in monarchia, le classi dominanti esistono, e sempre esisteranno.

La Redazione.

Il cuore dei clericali

Dall'*Italia Reale* del 9-10 luglio trascriviamo il seguente articolo:

« Poveri ragazzi! È il grido che erompe spontaneo dal cuore al leggere la relazione dell'inchiesta fatta dal Procuratore della Repubblica di Lione e promossa da quel Console italiano, sulle condizioni dei fanciulli italiani impiegati nelle vetrerie di quella regione.

« Si tratta di ragazzi dai 13 ai 18 anni, e taluni anche di età inferiore, reclutati sopratutto nelle provincie di Campobasso e Caserta da speculatori infami, i quali, mediante lo sborso di un centinaio di lire, se li fanno consegnare con regolare contratto, per un tempo determinato, dai genitori e li portano in Francia a lavorare nelle fabbriche di bottiglie di Rive-de-Giers, Oullins e Givors.

« Là tutto il guadagno di quei giovinetti va nelle tasche dell'incettatore, il quale in compenso si è obbligato di fornir loro il cibo, l'alloggio e le vesti. Ma il vitto si riduce a pane e minestra di legumi, mai carne e solo talvolta un po' di vino; l'alloggio, a far dormire quei fanciulli in ambienti sucidi e puzzolenti, parecchi, e talora fino a sei, nello stesso letto, senza coperte e quasi senza paglierìccio; le vesti, ad una camicia ed un abito da lavoro, che non vengono mai chiamati.

« Non contento poi di speculare sul lavoro dei suoi allievi, il *padrone* cerca di trarre dai medesimi ogni possibile lucro. Così molte volte li costringe a recarsi elemosinando per le strade e sulle porte delle

chiese nelle ore di libertà prescritte dalla legge!

« Come crescano moralmente e fisicamente, in tali condizioni, quei poveri ragassi, è facile immaginare.

« Ora, per quanto lo *sfruttamento dell'uomo per via dell'uomo sia nell'essenza dell'attuale sistema economico della società*, non si comprende, come in tanta luce di civiltà i governi non abbiano ancora trovato il modo di proscrivere e colpire severamente questi mercati, cui non iscusa neppure la libertà di locazione dell'opera propria, poichè si tratta di minorenni, e locatore e locatario esercitano l'azione sull'opera altrui, sicchè la pretesa locazione si risolve in un vero contratto di compravendita di persone ».

Ci volevano dunque proprio di queste infamie per farvi accorti, o signori clericali, che *lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo*, cioè *il vivere da parassiti sul lavoro altrui*, è nella essenza dell'attuale sistema economico? Di questo bel sistema del quale voi vi fate paladini e che vorreste perpetuato a maggior gloria dei signori sfruttatori?

Fate la voce lacrimosa per i fanciulli italiani sfruttati in Francia; ma delle migliaia, ansi dei milioni di lavoratori d'ogni età e sesso che la fame obbliga ad una vera e propria *compra-vendita di persone*, e che l'attuale sistema di sfruttamento danna a morte precoce per istenti e per fame cronica, di questi non vi siete mai accorti.

Sì, se n' è accorto mons. Bonomelli, il quale ci racconta a pag. 54 delle sue Conferenze, che sotto le sue finestre a Cremona *passano alle cinque del mattino le ragazze che vanno alla filanda*, e che, aggiungiamo noi, lavorano le 14, le 16 ore ed anche più, per 50 o 60 centesimi!

Monsignore riconosce che questo *è un orario troppo faticoso per giovanette deboli*. E soggiunge, ma senza scalmanarsi: *Sono creature come noi, deboli e mal nutrite ed hanno diritto ai nostri riguardi.* Che cuor d'oro!

E sapete quali sono i riguardi di monsignore? Forse la legge delle otto ore? Forse la legge del salario minimo? Dio ne guardi! Queste leggi offenderebbero la libertà individuale, lo dice Bonomelli. La libertà di coscienza, la libertà di parola, quella di religione la condanna come roba infernale; ma la libertà di estenuar quelle ragazze proprio nell'età dello sviluppo, di renderle deboli e macilente per tutta la vita, per ricavar dal loro lavoro un lucro che andrà speso in lusso e in divertimenti, oh quella è libertà sacrosanta che la religione benedice, e guai agli operai che si attentassero di offenderla!

Dunque questi famosi riguardi? Monsignore li enuncia con queste precise parole: *Si dia loro il riposo necessario, anche a costo di diminuirne la mercede*. Comprendete? Monsignore riconosce che sono *deboli e mal nutrite*, e per nutrirle meglio raccomanda ai padroni che si diminuisca ancora la paga giornaliera di 50 centesimi! Così, grazie all'intercessione di monsignore, morranno letteralmente di fame, ma almeno avranno *il necessario riposo*... nel cimitero.

È uno scherno atroce!

Avevamo appena finito quest'articoletto, che aprendo l'*Eco del Popolo* giuntoci allora proprio da Cremona, vi leggemmo un discorso letto da una di quelle filatrici di cui parlavamo or ora, sulla tomba d'una loro compagna, Costa Elvira, morta a 18 anni, di etisia.

Era un commento così appropriato a quanto scrivemmo, che non ci potemmo tenere dal riprodurlo in massima parte:

« ..... Contro il morbo terribile che ti consumava, non valsero nè le cure dei tuoi cari, nè la vigoria dei tuoi 18 anni, nè l'amore alla vita; a questa vita dura e dolorosa che l'operaia si mantiene a stento con sudori e fatiche, che il ricco o ammira o disprezza o non cura, ma non comprende mai...

« Povera Elvira! A noi, operaie, la società nega le spensierate gioie della fanciullezza; perchè, bambine ancora, essa ci danna alla più ferrea disciplina del lavoro. Ad otto anni, mentre la bambina del ricco giuoca e fa i capricci e forma la gioia ed il tesoro dei vecchi nonni; la bambina operaia, invece, deve essere già donna, e piangere e lavorare tutto il giorno nelle officine, dove, se maltrattata, non le è permesso di chiamare in aiuto neppur la mamma, perchè la bambina, quando entra nell'opificio, non ha più mamma.

« Ed è così, che, come tutte noi, anche tu, povera Elvira, trascorresti gli anni della tua fanciullezza, senza sorrisi e senza svaghi; e fu così, nella filanda, chiusa fra gli umidi vapori e l'aria guasta da cattive esalazioni, che il terribile germe dell'etisia prese forza nel tuo seno, ti serpeggiò nel sangue, ti consumò poco a poco, ed a soli 18 anni ti trascinò nella tomba.

« ..... Ed è così, care compagne, che molte di noi muoiono e morranno; è così, che le filatrici danno ai registri mortuari il maggior numero di morti per etisie! Ma divise e discordi come siamo, non possiamo aiutarci, e solo ci accontentiamo di unirci sulla tomba delle compagne estinte, metter fiori sul loro feretro e piangere coi loro parenti.

« No, care compagne, non pensiamo a noi stesse, alle sorelle di fatica, alle fanciulle che crescono, solo quando ci troviamo in questo triste asilo dei morti; pensiamoci anche fuori di qui.

« Il Dio che ci ha create non ci proibisce di cercare un po' di felicità anche sulla terra; anzi Egli benedice i nostri sforzi quando non l'offendono. E noi non l'offendiamo, unendoci tutte e giurando sulla tomba della nostra cara Elvira, morta vittima del lavoro e della povertà, di cercare per mezzo della nostra unione e concordia, quel benessere a cui tutte le creature umane hanno diritto ».

Raccomandiamo ai lettori l'opuscolo:

Per chi dovete votare

di ODDINO MORGARI

È utilissimo per la propaganda.

Una copia costa L. **0,05**, *per ordinazioni non inferiori alle 50 copie si fa lo sconto del* 20 *per* 0|0.

Si inviino lettere e vaglia al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, *via Bogino, 38, p. 3°, Torino.*

La parola a Vilfredo Pareto

Dal penultimo numero dell'*Idea Liberale* togliamo i seguenti giudizi che dell'attuale momento politico italiano dà Vilfredo Pareto; uno degli avversari del socialismo più cari alla borghesia.

Allorchè, noi socialisti, giudichiamo l'opera malvagia e pazza che da un anno e mezzo a questa parte va compiendo l'*eroe* di Calatafimi, i nostri borghesi ne traggono argomento per dirci: *strillate perchè vi ha colpiti*.

Codesto non è un modo di discutere, lo sappiamo bene. Ma è inutile ragionare con della gente che ha continuamente la tremarella addosso, e crede Crispi l'unico rimedio per farsela passare.

Cediamo quindi stavolta la parola ad un avversario. La quale se tornerà amara ai bigotti dell'ordine, non dei socialisti sarà almeno la colpa.

Ecco quanto scrive il Pareto:

La memoria dello Statuto...

« ..... Da noi si festeggia la memoria « dello Statuto. Diciamo memoria poichè « questa sola ci resta. Vietava invero lo « Statuto di distrarre alcun cittadino dai « suoi giudici naturali, e i cittadini si fanno « giudicare dai tribunali militari quando « ciò piace a Crispi. Vietava lo Statuto di « imporre o riscuotere tasse senza l'ap- « provazione del Parlamento, ed i nostri « padroni interpretano questa chiarissima « disposizione nel senso che possono bene « o meglio imporre e riscuotere quante « tasse vogliono, salvo di chiedere dopo, « quando a loro piaccia, l'approvazione alla « Camera, *che faranno eleggere nel modo* « *che a loro parrà migliore*, e che convo- « cheranno con tutto loro comodo. L'es- « senza del reggimento costituzionale sta « nel diritto concesso al popolo di non pa- « gare imposte, se prima non sono appro- « vate dalla Camera. Ove quel diritto venga « meno, sparisce anche la costituzione ».

La libertà di pensiero.

« ..... In Italia il pensiero è libero, li- « berissimo... purchè non sia manifestato « ad alcuno. Se poi si manifesta ne se- « guono processi come quello fatto ai so- « cialisti di Milano (1), e quello fatto e « quello da farsi al prof. Ferri. Pare che i « passati governi punissero anche il pen- « siero segretissimo, non fatto palese ad « alcuno. Che bricconi! »

La libertà del corpo.

« Dopo la libertà del pensiero festeg- « gieremo anche quella del corpo, della « quale in Italia i galantuomini godono « interamente... salvo quando sono chiusi « nelle camere delle questure o nelle car- « ceri, o quando sono al domicilio coatto. « Per la nuova festa si potranno esporre « al pubblico — chiusi in gabbia s'intende « — coloro che, come il neo deputato Salsi, « furono condannati per le loro opinioni.

« I passati governi facevano peggio? Può « darsi. Ma intanto l'on. Imbriani ha detto « alla Camera che i condannati politici e- « rano dal governo napoletano trattati « meglio di ora; nè il sotto-segretario di « Stato Galli smentì la cosa, ma disse che « era effetto di regolamento. Il regola- « mento napoletano concedeva al Settem- « brini di tradurre in carcere le opere di « Luciano. *Il regolamento italiano vieta* « *alla madre di Garibaldi Bosco di dare* « *sei fazzoletti al figlio*. Dunque festeg- « giamo anche il regolamento.

La giustizia.

« Si dice che manchi in Italia. Invece « di una sola, ne abbiamo persino tre. Cioè: « quella militare che operò in Sicilia (2), « quella civile di cui il ministro guarda- « sigilli *cura l'ambiente* (3) e infine quella « amministrativa che manda al domicilio « coatto.

« I cittadini hanno ogni possibile gua- « rentigia. Il Cavallotti pubblicò, nè potè « essere smentito, che i decreti pel domi- « cilio coatto erano firmati in bianco. Se « poi vi sono magistrati, come il Mare- « scalchi, che troppo badano a quella fisima « che dal vulgo viene chiamata coscienza, « sono destituiti. Gli altri sono ammoniti « e fatti rigar diritto ».

La terza festa nazionale.

« In questa si potrebbero celebrare i « *deplorati*. Maggiori santi, nè degni di più « rispetto ha il nostro calendario.

« Dove si trova un altro paese in cui « prima si deplori il contegno di certi uo- « mini politici e poi a loro si affidi il go- « verno della cosa pubblica?

« La relazione del Comitato dei sette è « il nostro libro d'oro. Quando si sente il « nome di qualcuno dei capi della maggio- « ranza, si scartabella quella relazione e « subito del nuovo santo si trovano la vita « e i miracoli.

« Vi manca, è vero, San Chauvet, ma « di lui scrisse vita e miracoli il Cavallotti, « e quello scritto si può aggiungere alla « relazione dei sette. San Marco ha il leone « e solo ne gode, ma i nuovi santi tutti « insieme e da buoni compagni hanno un « astore bellissimo e *colle unghie meravi-* « *gliosamente adunche* ».

(1) E perchè non in tutta Italia? (*N. d. R.*).

(2) E in Lunigiana. (*N. d. R.*).

(3) Un altro guardasigilli dichiarava in piena Camera che la magistratura in Italia *rendeva servigi*, che era un punto interrogativo e... scusate se è poco. (*N. d. R.*)

SETTIMANA POLITICA

L'aspetto della maggioranza fu sempre, in ogni caso, confortante. Essa dimostrò sempre una solidarietà più unica che rara, solidarietà che potremmo paragonare a quella di certi... galantuomini, i quali, uniti dalle comuni imprese compiute e dal comune interesse, si eleggono a capo il più... galantuomo di tutti, prestando ai suoi ordini la più cieca obbedienza.

Tuttavia si ebbero molti buoni risultati. E così furono approvati i provvedimenti finanziari, i decreti legge e simili altre piacevolezze. E così si soffocò la questione... immorale, ingenuamente da alcuni sollevata. E così si approvò il bilancio degli esteri, sanzionando la politica... nera (volevamo dire africana) del governo. E così si votò il bilancio degli interni, si approvarono le persecuzioni contro quegli assassini che sono i socialisti, si lodò il governo delle libertà così degnamente tutelate.

A parte i risultati pratici, la brava maggioranza ha anche sanzionato una quantità di principii, che meriterebbero di essere raccolti in un volume e di essere letti nelle scuole.

Ne diamo un esempio.

Approvatosi il bilancio del Tesoro, martedì scorso si passò alla discussione del bilancio degli interni. Quella benedetta Estrema Sinistra dichiara che non prenderà parte alla discussione, giacchè al banco dei ministri siede per dirigere la politica interna un Presidente del Consiglio che è sotto processo; e lamenta che più non esista giustizia. Santa ingenuità! E non hai ancora capito, o Estrema, che la giustizia, l'onestà e la verità fanno a pugni con l'attuale ordinamento sociale? Ma l'ingenua ha subito il fatto suo. Crispi grida: « È un'infamia! », e la maggioranza grida in coro: « È un'infamia! È un'infamia! »

I socialisti, per bocca di Berenini, dichiarano che essi non discuteranno, perchè essi furono combattuti con metodi illegali. Dicono: « *Avete voluto soffocare il diritto di discussione! Voi avete fatto strazio dei diritti dei cittadini! Peggio per la causa dell'ordine, meglio per noi!* » Crispi latra; la muta dei segugi latra, latra. E Crispi sorge. Egli fu il salvatore della patria. Ha salvato il paese dalle società socialiste, società segrete... che pubblicano i loro programmi sui giornali.

Ed ha veramente salvato il paese da tale peste; le ultime elezioni hanno dimostrato che i socialisti sono tutti morti e sotterrati. Un ingenuo qualunque dichiara che voterà contro il governo, perchè vuole che il governo del suo paese sia superiore ad ogni sospetto. Ma la maggioranza protesta: un governo deve raccogliere molti sospetti.

E tanto per mantenersi coerente a sè stessa, mercoledì, nell'ultima seduta, la maggioranza, coi pugni alzati, grugnendo, muove all'assalto dell'Estrema Sinistra calunniatrice.

Brava, brava!

È uscito l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Si raccomanda ai giornali del Partito di farne cenno.

AI FERROVIERI

Il notaio Giovanni Garrone, di Moncalieri, ci manda, con preghiera di pubblicarla anche sul *Grido*, la seguente lettera diretta alla *Lotta di classe* di Milano.

Di buon grado aderiamo al desiderio dell'amico Garrone, nella speranza di far cosa utile alla classe dei ferrovieri.

Pregiatissimi signori della direzione della « Lotta di classe ».

Milano.

Ho letto l'articolo *Cinque ferrovieri... alla sconfitta*, contenuto nell'ultimo numero della *Lotta di classe*, e (se per il fine principale al quale in esso si mira, come per le stoccate, in genere, all'autorità giudiziaria) io lo avrei sottoscritto con ambo le mani; per quanto però allo speciale giudicato, al quale in esso si allude, trovo che la Cassazione di Roma non ha male sentenziato.

Io non fui in passato, alla corrente della causa dei ferrovieri, e fu solo negli ultimi giorni del testè scorso giugno che lessi, e ancora alla sfuggita, il *Memoriale* che essi ebbero a presentare alla Suprema Corte (*Memoriale* che mi era pervenuto da un impiegato ferroviario, residente in Torino, con preghiera di dirgliene il mio avviso); ma non appena ebbi presa cognizione del suo primo *Motivo* (il più importante e principale) ne previdi tosto il cattivo esito, avendo trovato la causa molto male radicata.

I ferrovieri esorbitarono ed esorbitano nelle loro domande, ed esorbitando furono e sono essi stessi la cagione per la quale l'autorità giudiziaria non potè essere competente a giudicarle.

Essi chiesero e chieggono che le Società ferroviarie in un col governo, dovessero porre la loro Cassa-pensioni in caso di poter pienamente continuare a funzionare. Dal punto di vista socialista al certo essi hanno ragioni da vendere; ma in base alle leggi che ci governano la loro domanda è ingiusta ed esagerata.

Altro diritto essi non hanno che di chiedere che, e le Società ferroviarie (la cessata Alta Italia compresa) e governo restituiscano alla Cassa pensioni quella parte di danaro, che la Cassa ha finora *in più* pagato ai suoi pensionati, al di là cioè di quanto essa, avrebbe ai medesimi potuto, in base allo statuto, pagare; imperocchè la loro domanda, così ristretta, farebbe sì che in allora impererebbero gli articoli 1156, 1152, 1153 e 1156 del Codice Civile.

Mi spiegherò maggiormente con un esempio. Noi siamo una Società di 20 persone, retta da uno statuto stato pensato, ridotto o deliberato da due soli dei nostri consoci, i quali per di più furono essi soli che poi l'amministrarono. La Società, che costituita venne su basi errate, non può più oltre continuare. Quali sono i diritti dei 18 consoci, che mai altrimenti ad essa presero parte se non che col pagare? Di essere risarciti del danaro che i due consoci amministratori hanno loro fatto sprecare; ma non mai di pretendere che i due debbano del proprio fornire alla Società il danaro necessario, perchè essa possa ulteriormente funzionare.

Tale si è la posizione dei ferrovieri rimpetto ai creatori ed amministratori della loro Cassa-pensioni. Essi hanno bensì diritto di ripetere che quei signori debbano restituire alla Cassa quella parte di danaro che essi hanno dilapidato pagando ai pensionati pensioni in misura eccedente a quello che la Cassa-pensioni avrebbe realmente potuto pagare; ma non mai quello di potere da essi ripetere il danaro necessario, perchè la Cassa-pensioni possa continuare a pagare pensioni esagerate e sbagliate.

La loro questione, ove mantenuta sia nei suoi veri e giusti limiti, torna una questione essenzialmente di competenza dell'autorità giudiziaria; ma esagerata come la si volle esagerare, sfugge da detta competenza; imperocchè se compito e mandato dell'autorità giudiziaria è lo statuire su diritti stati lesi, allora quando tali diritti sono stati legalmente tra le parti costituiti ed intesi, non lo è però per decretare, stabilire e rettificare diritti che dalle parti costituiti non siano stati, o lo siano stati in modo errato, non potendo in tale caso l'errore essere fonte di diritto (articoli 1109 e 1110 Codice Civile). Se ciò essa facesse, non riconoscerebbe la lesione d'un diritto; ma lo accorderebbe ad una parte di suo proprio arbitrio.

In altri termini, nel caso *de cuius*, l'autorità giudiziaria può e deve sindacare l'operato degli amministratori della Cassa-pensione dei ferrovieri per vedere e riconoscere i danni che essi hanno, colla loro negligenza od imperizia, alla Cassa arrecati; ma non può ingiungere ai medesimi di fornire alla Cassa quel danaro, che i ferrovieri alla Cassa non hanno mai versato. Tale fu l'avviso che io manifestai all'impiegato ferroviario, che mi aveva interrogato, prima ancora che la Cassazione si pronunciasse.

Ripiglino adunque i ferrovieri la loro causa, con domanda, come avanti ristretta, basata sull'art. 2º della legge 20 marzo 1865, N. 2343, sul Contenzioso amministrativo; essendochè ogni liquidazione di pensione esagerata ha costituito e costituisce un atto amministrativo che ha leso e lede i loro diritti, e vedranno che in allora l'autorità giudiziaria ne la dovrà giudicare. Per intanto allo stato della loro causa essa ha, dicendosi incompetente, con benignità verso di loro sentenziato; poichè essa avrebbe potuto senz'altro rigettare le loro istanze, e rigettandole, in merito, gravemente pregiudicarli col fatto *della cosa giudicata*.

E tutto quanto sovra per quanto ha rapporto colle leggi attuali e col *presente*; giacchè per quanto *all'avvenire* noi socialisti dobbiamo essere persuasi, e siamo in obbligo di preavvisare che fra 40 anni al più, tutte le associazioni le quali in gran parte si basano sul risparmio aumentato mediante l'*interesse o frutto* dovranno fallire, a motivo che fra 40 anni la Società non si troverà più in grado di poter far fronte agli interessi dell'enorme debito che essa ha creato e va giornalmente creando.

Mi obbligherete se di questa mia farete, riassumendola all'uopo, cenno nel giornale.

Dicendomi comunque, e in ogni caso, pur sempre il vostro devotissimo correligionario politico-sociale ed abbonato.

Moncalieri, 22 luglio 1895.

GARRONE GIOVANNI.

CRONACA

Dal Cotonificio Poma

L'articolo pubblicato sabato 20 luglio, nel *Grido del popolo* sotto la rubrica *Dal Cotonificio Poma* ha prodotto fra le operaie e gli operai del Cotonificio una viva agitazione; da tutti si udiva esclamare: È vero, proprio tutto giusto quanto vi è su questo giornale.

La gioia che traspariva dal volto delle operaie era tanta che pareva si dovessero attuare in un attimo le riforme invocate in quell'articolo.

E questo è un buon sintomo. Ma perchè, o compagni operai e operaie, non vi curate della vostra salute, recandovi in massa a protestare dal sig. Poma? E qualora non basti, recatevi dalle autorità cittàdine e chiedete il loro intervento.

Tutti voi riconoscete giuste le osservazioni fatte a vostro riguardo, e non vi scuotete una buona volta?

Pensate che la classe borghese non può venire in vostro aiuto, poichè ha tutti gli interessi contrari ai vostri; mentre voi vi logorate l'esistenza per impinguare le casse dei capitalisti.

Ritornando al riparto tessitura, debbo notare che di questi giorni parecchie operaie dovettero essere trasportate fuori per improvviso malore causato dalla privazione d'aria.

Mi si dice che vi siano alcuni assistenti nella tessitura, che soffrono i dolori artritici, appunto per l'aria artificiale che produce il ventilatore sotterraneo.

Ciò si può credere benissimo, poichè inoltre di essere malsana perchè viene di sotterra, havvi ancora ogni sorta d'immondisie nel sotterraneo, come scopatura, frutta in putrefasione. La frutta viene gettata dalle inconscie operaie medesime.

Ora parliamo un po' di regolamenti, poichè ve ne sono di quelli degni di nota.

Le operaie e operai in genere, se giungono in ritardo di cinque minuti sono multati di L. 0,20; se il ritardo supera i dieci minuti L. 0,40.

Se ad una persona venisse male nella notte ed al mattino seguente non fosse in grado di recarsi al lavoro o si recasse invece al dopo pranzo, ci vuole la fede medica oppure deve sottostare ad una multa eguale alla paga dell'assenza, senza tener conto che tante volte viene negato il permesso d'uscita a quelle che non si possono reggere per sopravvenuto malore.

E di regolamenti pare che ve ne dovrebbe essere ad esuberanza; ma vi è ancora una persona pagata espressamente per girovagare per i telai, e se qualche operaia viene sorpresa a parlare con un'altra incorre in una multa di L. 0,30; e di quando in quando si reca pure a farvi una gita un' altro impiegato subalterno per identico motivo.

Egli infligge delle multe di L. 0,50, e se per caso vede a ridere un' operaia la mette subito a rapporto col sig. Poma, che, da uomo umanitario, la licenzia per aver oltraggiato i superiori.

Vi sono parecchi rubinetti ove si recano a bere le operaie e fra questi avvene uno dal gettito più forte degli altri; forse il sig. Poma teme di consumare troppa acqua mettendo a tutti il gettito alla stessa portata.

Naturalmente le operaie preferiscono recarsi ove il gettito è più forte; ebbene se vengono sorprese hanno gli immancabili 20 centesimi di multa.

Ma dove le multe assumono addirittura un aspetto fuori del buon senso è alle latrine; se qualcuno è sorpreso fuori della latrina attendendo che sia libera incorre in una lira di multa.

Mi auguro pertanto che il sig. Poma voglia provvedere a far cessare i lamentati inconvenienti.

Un Socialista.

Ieri sera, al *Teatro Alfieri*, al suono della *Marsigliese*, si sentirono alcuni fischi, soffocati tosto da una salve di applausi che non andarono a sangue al delegato di pubblica sicurezza presente, poichè ebbe a dire: « Condivido perfettamente l'idea del pubblico ».

Si capisce che per lui il pubblico erano i quattro fischianti.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 19

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

« Senza dubbio — risposi — ma i casi non sono paralleli. In un senso, certamente, tutti gli uomini sono fratelli; ma questa specie di fratellanza universale non può esser comparabile, fuorchè per intenti retorici a quella del sangue ».

« Ora ecco che parla propriamente il secolo XIX! — esclama il dottor Leete — e basterebbe questo per non avere più alcun dubbio sulla durata del vostro sonno. Volendo io darvi, in poche parole, la chiave degli apparenti misteri della nostra civiltà in confronto a quella dell'età vostra, direi che la solidarietà della stirpe e la fratellanza fra gli uomini, che per voi non erano che frasi, sono, nel nostro modo di pensare e di sentire, legami tanto forti e vitali quanto la fraternità del sangue.

« Ma pure lasciando da parte questa considerazione, non veggo perchè tanto vi sorprenda che si conceda a coloro che non possono lavorare il pieno diritto di vivere sul prodotto di quelli che lo possono. Anche da voi, l'obbligo del servizio militare per proteggere il paese, al quale corrisponde il nostro servizio industriale, mentre era forzato per quelli che potevano adempierlo, non privava del diritto di cittadinanza coloro che non vi erano abili. Questi rimanevano a casa ed erano protetti da quelli che combattevano, e nessuno disputava questo loro diritto, nè li stimava meno. In egual modo ora lo esigere il servizio industriale da coloro che possono soddisfarlo non priva dei privilegi della cittadinanza, che oggi escludono il mantenimento del cittadino, colui che è impotente al lavoro. Nell' istessa maniera che voi consideravate come un dovere pel forte di combattere pel debole, ora che non è più quistione di battaglie, noi ci riconosciamo in debito di lavorare per lui.

« Una soluzione che lascia un residuo di cui non si rende conto, non è più una soluzione; e la nostra soluzione del problema sociale sarebbe stata nulla, se avessimo lasciato come residuo i ciechi, gli zoppi e gli ammalati. Meglio assai sarebbe stato il lasciare in condizioni simili i robusti ed i sani, che non codesti infelici, verso cui ogni cuore deve muoversi a pietà, e pei quali la quiete dello spirito e del corpo è più necessaria che per gli altri.

« Io reputo che non vi sia tratto della vostra civiltà passata che repugni di più alle idee moderne dell'indifferente trascuranza colla quale trattavate le classi subalterne. Anche non avendo sentimenti di pietà e fratellanza per loro, come mai non comprendevate che lasciandole sprovviste del necessario, le derubavate di quello a cui avevano un assoluto diritto? »

« Su questo, dottore, io non posso decisamente accordarmi con voi. Ammetto che avessero un titolo alla nostra commiserazione; ma come poteva, chi nulla era in istato di produrre, reclamare, in via di diritto, una parte del prodotto? »

« E come avveniva — rispose il dottor Leete — che i vostri lavoranti potessero produrre tanto di più che non avrebbe potuto un numero eguale di selvaggi? Non fu per aver ereditato la scienza passata e i progressi della razza umana, e il meccanismo della società, e le invenzioni di migliaia d'anni? Come diveniste voi possessori di codesta scienza, e di codesto meccanismo che rappresentano nove parti su dieci del vostro prodotto? Voi ereditaste tutto questo, non è vero? Ebbene, gli sfortunati vostri fratelli deformi od infermi che abbandonavate alla lor trista sorte non erano coeredi con voi? Che cosa faceste della loro parte? Non gliela derubaste voi quando non lasciaste loro che le croste, mentre avrebbero avuto il diritto di sedersi a mensa cogli altri eredi? E non aggiungeste voi l'insulto al ladrocinio dando a queste croste il nome di carità?

« Ah! signor West — continuò il dottor Leete, mentre io non trovava parola per rispondere — *quello che mi stupisce, prescindendo da ogni considerazione di giustizia o di sentimento fraterno verso i difettosi e gl' impotenti, si è che gli uomini del vostro tempo avessero il menomo cuore*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Tornando il *Duché d'Aoste* alla carica, permettetemi una breve postilla alla mia corrispondenza precedente.

Lasciando ai singoli compagni lo scolparsi dalle accuse personali lanciate dal *Duché* e ch'io mi limito a reputare calunnie, non occorre proprio ch' io spenda molte parole per provare ciò che fu la mille volte provato, e che solo l' ignoranza o la mala fede possono ostinarsi a non ammettere, che cioè il socialismo non ha punto per iscopo di combattere Dio e la religione.

Quando e dove i socialisti hanno mai detto ciò che il *Duché* pone loro in bocca?

Essi hanno bensì sempre e con tutte le loro forze combattuto le consorterie dei chiercuti che della religione fanno uno strumento d' oppressione, che di Dio, di Cristo e di tutti i santi fanno indegno commercio — e ad Aosta ne sappiamo qualche cosa; — ma essi non hanno mai gettato lo scherno sopra qualsiasi sincera fede religiosa, mai hanno tentato di menomare la piena, assoluta liberta di coscienza, frutto di tante lotte e di tanti sacrifizi.

Noi combattiamo nel campo economico e non nel campo religioso; noi vogliamo trasformare gli attuali ordinamenti della proprietà e della ricchezza per togliere dalla miseria la maggior parte dell'umanità, e questo, mi sembra, nulla ha che fare colla dottrina cristiana, che non ha mai detto essere, per volontà di Dio, immutabili le forme economiche della Società; anzi, le sacre scritture sono esse stesse piene di violente invettive contro le ingiustizie della ricchezza.

E noi, ottimo *Duché*, contiamo nelle nostre file giovani ardenti ribellatisi a questa civiltà in isfacelo, e noi ci rivolgiamo a tutti i giovani ardenti affinchè si uniscano all'esercito dei miserabili per abbattere l'oppressione; noi ci rivolgiamo alle popolazioni languenti perchè aprano gli occhi alla luce, si uniscano in un ideale di redenzione e stiano in guardia contro chi ha interesse a mantenerle nell'errore e nell'abiezione (1).

RUSTICUS.

Caro « Grido »,

Dicono i preti che i socialisti sono nemici della religione; ecco un caso che prova quanto i preti facciano per sostenerla.

Il giorno 24 luglio si seppellì in Aosta l'operaio Molinar Giovanni, segatore, il quale, come succede alla maggior parte dei lavoratori, dopo essersi reso utile alla società lavorando tutta la vita, non aveva potuto raggranellare neppure un centesimo.

Non potendo la famiglia del defunto pagare le spese della sepoltura, il prete promise che, quanto al suo ministero, avrebbe fatto *gratis*.

Vuoi sapere come adempì il dover suo?

Il detto Molinar dimorava in un locale situato nel bivio di due vie: una maestra, per cui sogliono passare i cortei funebri a pagamento, ed un viottolo che tende pure alla chiesa.

All'ora stabilita per la levata della salma, arriva per questo viottolo il prete col sagrestano; il corteo si mette in moto. Il prete accenna a ritornarsene per il viottolo stesso.

Uno dei presenti fa osservare che sarebbe stato meglio e più decente passare per la via maestra, il sagrestano risponde che era necessario eseguire gli ordini. Ma, vedendo che i presenti tenevano duro, il ministro di Cristo dovette cedere.

È uso che le campane della chiesa suonino durante il procedere del corteo, ma questa volta tacciono. Si arriva in chiesa, si depone la salma, si dicono due preci a voce bassa, si fa un segno di croce, e via in furia e fretta, proprio come si trattasse di seppellire un cane.

In questo consiste la tanto decantata carità cristiana, il tanto vantato amor del prossimo?

Perchè tanta diversità di trattamento fra il povero ed il ricco?

Saremmo curiosi di saperne la causa.

Basta, ogni commento guasterebbe.

Da Bergamasco.

Domenica scorsa, 28 agosto, ebbero luogo nel nostro Comune le elezioni amministrative.

Il nostro partito si affermò sul nome del compagno prof. Antonio Piccarolo, che — nonostante la defezione di ex-sedicenti compagni, i quali pochi mesi sono ci tacciavano di socialisti poco... rivoluzionari e che ora, dopo aver votato per l'on. Ercole nelle elezioni politiche, votarono pel suo cagnotto nelle amministrative — ottenne 106 voti, votazione superiore alle nostre aspettative.

Buon effetto ebbero le due conferenze pubbliche tenute dal nostro compagno innanzi ad un pubblico numerosissimo.

Da Cerano.

In questa grossa borgata, per le elezioni amministrative, si è avuto, contro il cosidetto partito dei *signori*, l'attiva propaganda di un eloquente frate predicatore, di padre Antonio da Trobaso.

Sapete che cosa diceva egli ai proletari popolani? « Orsù, alzate, alzate le fronti! Non abbassatevi, non prostituitevi innanzi a questi ricchi, innanzi a questi sfruttatori vostri, i quali hanno bisogno di voi, assai più che voi abbiate bisogno di loro! Siate consci della vostra potenza... » (*testuale*).

Forse il fine ultimo di questo frate non è così puro come il nostro; certo il suo metodo di combattimento non è approvabile da noi che rifuggiamo dalle personalità; ma, al postutto, noi socialisti non possiamo fare a meno di vedere con viva simpatia l'opera di questo frate, il quale, rara eccezione fra i suoi correligionari, sa almeno lanciare in mezzo al popolo una calda e vivificatrice parola di libertà, di fiera e di serena indipendenza.

GUGLIELMO.

Da Moncalieri.

Caro « Grido »,

Vuoi udire come siano trattati gli operai e le operaie di fiammiferi nelle nostre fabbriche? Martedì della settimana scorsa, giorno del B. S. Bernardo, alcune operaie furono multate di una lira ciascuna, perchè invece di cominciare il lavoro alle 3, lo cominciarono alle 5; alcuni operai che non lavorarono in detto giorno, dovettero pagare una multa di L. 5 (il doppio della paga giornaliera).

Nella fabbrica di via Cristoforo Colombo, alcuni giorni or sono, una squadra intiera di operaie fu colpita da multa in ragione di L. 1 ciascuna, perchè, verificate le scatole dei fiammiferi, si constatò che una o due contenevano tre o quattro cerini in più del numero stabilito. E pochi giorni prima le povere cerinaie si videro diminuita la paga di 1[?]2 centesimo per quadro, cosa che importa una diminuzione nella mercede di L. 0,15 o di L. 0,20, secondo la quantità dei quadri. Nota che la mercede per ogni quadro è di 5 centesimi e mezzo, e si compiono in media 30 quadri al giorno.

Sabato sera quattro operai che non vollero fare un lavoro, non spettante loro, pagarono ciascuno una multa di L. 0,20; colla somma ritenuta sulla loro mercede il padrone pagò un uomo che compisse il lavoro.

È ben triste la condizione di questi operai, che furono già assai danneggiati dalla crisi dell'inverno scorso.

Compagni, venite a schierarvi nelle nostre file, dove solamente troverete chi combatte per la vostra emancipazione.

E voi, compagne, che rovinate nel lavoro di cerinaie la vostra salute, danneggiate come siete dai miasmi del zolfo, scuotete l'apatia dei vostri mariti, dei vostri fratelli, dei vostri amici.

In questo modo solo potrete risorgere.

Da Novara.

Ieri sera, in una adunanza soddisfacentemente numerosa, i socialisti novaresi hanno accolto ad unanimità l' invito dei compagni di Arona, questi intendono promuovere un Congresso provinciale per affidare al dott. Dino Rondani, valoroso compagno milanese, l'incarico di fare propaganda e di organizzare i socialisti in tutta la provincia di Novara.

Si è anche aperta una sottoscrizione per sovvenire i bisogni pecuniari della propaganda, sottoscrizione che ha già raggiunto una cifra rilevante.

Completino l'opera adesso gli altri nostri compagni della provincia.

GUGLIELMO.

Da Alessandria.

Sabato sera, 27 luglio, ebbe luogo una adunanza al Circolo elettorale socialista. Erano presenti molti soci; intervenne anche il segretario del Comitato regionale, il quale fece la relazione morale delle elezioni politiche ed amministrative in Piemonte.

Giovedì, 1° agosto, si terrà un'adunanza fra i rappresentanti dei vari gruppi della provincia per formare una Federazione elettorale provinciale.

Ve ne terrò informati.

PICCOLA POSTA.

L. M., Carignano; R. S., Monforte d'Alba; L. F., Mosso; Un ferroviere, Novara; Ipsilon, Novara; V. L., Torino; G. A., Torino; R. G., Torino. Al prossimo numero.

E. B., Torino. Abbi pazienza, pubblicheremo nel prossimo numero.

P., Torino. Ricevemmo il tuo articolo: « In Italia scende... »

Tam., Torino. Non possiamo pubblicare.

F. A. F. (?) Non possiamo pubblicare « Madonnina »

Avv. F. B., Milano. Ricevuto articolo.

M. M., Alessandria. Notizie tua cartolina sono oramai troppo vecchie. Contraccambio i saluti che dividerai coi compagni.

R. S., Torino. Articolo giunse troppo tardi.

M. F. (?) Scusa se non pubblichiamo. Arrivò tardi. Al prossimo numero. Ricordati di noi.

Dobbiamo, per sovrabbondanza di materia, rimandare al prossimo numero le notizie sul « Movimento socialista estero » e la Sottoscrizione.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

---

(1) Nel vangelo di San Matteo, cap. VIII, si trova scritto: « Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore, ma dentro son lupi rapaci ». (*N. d. R*).

---

al lavoro sapendo che i loro figli e nepoti, se disgraziati, sarebbero rimasti sforniti, non dirò degli agi, ma del necessario alla vita. Per me è un mistero che padri di famiglia potessero favorire un sistema nel quale essi venivano rimunerati in maggior copia di quelli meno dotati da natura di vigoria fisica o di facoltà mentali. Imperocchè pel medesimo principio da cui il padre traeva profitto, il figlio, pel quale avrebbe donato la vita, se per avventura più debole degli altri, poteva ridursi in miseria, e chieder la carità. Come gli uomini avessero il coraggio di lasciar figli dietro di sè, ecco quanto non ho mai potuto comprendere ».

CAPITOLO XIII.

Il dottor Leete m'accompagnò al momento di ritirarmi nella mia camera da letto, e m'insegnò il modo di servirmi del telefono musicale.

« Vi consiglierei vivamente di dormire se potete questa notte, invece d'ascoltar musica, foss'ella pure la più bella del mondo — disse il dottore, dopo avermi date le necessarie istruzioni. — Dopo le faticose vostre esperienze il sonno è un ricostituente cui nulla può sostituire ».

Memoredi quanto m'era accaduto in quella stessa mattina, promisi che avrei seguito il consiglio.

« Bravissimo! — diss'egli — preparerò dunque il telefono per le otto ».

« Che significa ciò? » io domandai.

Egli mi spiegò che, mediante un meccanismo d'orologeria, una persona poteva disporre d'esser risvegliato all'ora che voleva a suon di musica.

Cominciai ad accorgermi, e dippoi me ne sono interamente assicurato, che avevo lasciato la mia disposizione all'insonnia dietro di me, assieme agli altri disagi della vita, nel XIX secolo; poichè, quantunque non prendessi questa volta alcun narcotico, non appena ebbi toccato il guanciale m'addormentai.

All'ora della colazione del dì seguente dissi al dottore:

« Non ho ancora pensato domandarvi nulla sulle condizioni d'Europa. Le società del vecchio mondo sono state anch'esse rimodellate? »

« Sì — rispose il dottor Leete. — Le grandi nazioni d'Europa come pure l'Australia, il Messico e parte dell'America meridionale, sono ora organizzate industrialmente come gli Stati Uniti che furono i pionieri dell'evoluzione. I pacifici rapporti di queste nazioni sono assicurati mediante una leggera forma d'Unione Federativa che s'estende per tutto il mondo. Un Consiglio Internazionale regola le relazioni ed il commercio reciproco degli Stati dell'Unione, e insieme la loro politica verso le razze più retrograde, per educarle poco a poco alle istituzioni della civiltà. Ogni nazione gode entro i proprii limiti, d'una completa autonomia ».

« Come fate a condurre il commercio senza danaro? — io chiesi. — Per trafficare colle altre nazioni, bisognerà pure che abbiate una qualche specie di moneta, ancorchè possiate farne a meno per gli affari interni ».

« Oh! no; il danaro è tanto superfluo nei nostri rapporti coll'estero quanto nelle nostre relazioni interne. Quando il commercio coll'estero era nelle mani d'intraprenditori privati, il danaro era necessario per aggiustarne le transazioni multiformi e complessive, ma oggi questo è un ufficio delle nazioni. Non avvi in tutto il mondo che una dozzina di mercanti, o poco più, cioè i diversi Stati; e le loro operazioni essendo sotto l'ispezione del Consiglio Internazionale, un semplice sistema di libri basta ampiamente a tener in regola conti. Le tasse doganali di ogni sorta sono, naturalmente, inutili. Una nazione, e questo è molto semplice, non importa se non quello che il suo governo reputa necessario all'interesse generale ».

« Ogni nazione ha il suo ufficio di scambi esteri che prende cura del suo commercio. Per esempio, se l'ufficio americano stima necessario in un dato anno di provvedere l'America di una certa quantità di merci francesi, ne manda l'ordine all'ufficio francese, il quale alla sua volta spedisce i suoi ordini al nostro ufficio. Lo stesso si fa fra tutte le nazioni ».

« Ma come vengono stabiliti i prezzi delle merci estere se non v'è concorrenza? »

(*Continua*).

Anno 1895. Sabato, 10 Agosto Anno IV — N. 32.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. [illegible] 5 Centesimi.	TORINO — Via Begino, N. 38 — TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

FEDERICO ENGELS

All'ultimo momento ci giunge la notizia della morte del forte collaboratore di Carlo Marx; morte avvenuta a Eastbourne, in Inghilterra, il 5 corrente.

Oggi i socialisti tutti si affratellano nel comune dolore; oggi il pensiero di tutti corre alla lontana Inghilterra, dove serenamente si spense il vecchio lottatore, che tutti veneravano quale padre.

Di **FEDERICO ENGELS** non è temerità il dire, che vivrà perennemente nella memoria dei socialisti di tutto il mondo.

Nel prossimo numero diremo ampiamente di lui.

SPIEGHIAMOCI

In un articolo di sabato scorso è detto che i socialisti sono gli eredi del programma democratico; e si dimostra evidente il desiderio che si formi in Italia di democratici e socialisti un solo partito, come in Germania.

Il fatto sarebbe logico, ed il nostro desiderio altrettanto ardente; ma per riuscirvi bisognerebbe che il partito socialista assorbisse il democratico, com'esso fece in Germania. Lo sperare una fusione per mezzo di concessioni reciproche è un sogno. L'uno vuole l'eguaglianza politica, l'altro con l'eguaglianza politica vuole l'eguaglianza economica.

La democrasia ha ormai toccato con mano ch'essa non ha col suo programma migliorate le condizioni morali, fisiche ed economiche; ma non è esempio nella storia, dice il Thiers, che i partiti abbiano ascoltato consigli.

I consigli dunque non aiutano; sono le coscienze che debbono formarsi, e l'evoluzione della coscienza umana prova questo fatto, che, cioè, gli uomini, nel 1848 idealisti, sono oggi diventati positivisti.

La questione politica non va certamente disgiunta dalla questione economica, ma essa per noi non è che *un mezzo* e non *un fine*.

Il programma socialista eminentemente economico è implicitamente politico; quando l'abolizione delle classi e la collettività dei beni saranno fatti compiuti, la questione politico-democratica non esisterà più, mentre essa ha sempre esistito in tutte le repubbliche ed esiste tuttora.

Il partito socialista non è l'erede dell'intero programma democratico; però i socialisti accettano una parte di detto programma *come mezzo necessario immediato* per conseguire il loro fine, *ma il loro fine è assolutamente diverso*.

Perciò gli uomini che esprimono il senso della vita pratica, non hanno torto. Essi dicono ai democratici: A che ci servirono le vostre riforme, la vostra politica, le vostre repubbliche, se in tanti secoli esse non diedero che risultati negativi? Se vi furono repubbliche peggiori delle monarchie? Con ciò non bisogna credere che i socialisti giudichino Cavallotti alla stessa stregua di Crispi. Ma essi dicono: la dottrina dei democratici nulla di buono può dare, se la maggior parte dei suoi difensori la tradirono; il programma, non propugnando l'abolizione delle classi, lasciava libero il campo alle ambizioni, agl'interessi personali, e la democrazia non faceva che sostituire nuovi privilegiati di classe ad altri.

Era dunque un vizio nella sostanza di quel programma! Il vizio era nella sostanza; le monche riforme dei radicali non andavano alla radice del male, non abolivano il privilegio fondamentale, dal quale tutti gli altri guai derivano, cioè la *proprietà privata*; non strappandosi la radice, la mala pianta germogliava sempre più rigogliosa.

Difatti se la scintilla di una nuova fede, ansichè l'eredità di uno sciupato programma, non irradiasse come faro luminoso il difficile cammino, come si spiegherebbe questo affollare da ogni parte alla nuova idea? Perchè questo dilagare di essa, non solo fra i democratici diventati scettici del loro stesso programma, ma anche in tutte le classi sociali? Perchè questo indomabile movimento ascendente, ovunque, che affronta l'esilio, il carcere e le galere? Perchè questo dilagare del torrente nel campo della scienza; questo penetrare perfino nelle coscienze dei potenti che di fronte ad essa allibiscono, sentendo che alla nuova fede nessuna potenza umana saprà resistere?

Perchè non sono più le piccole riforme dei radicali, che lasciavano intatto l'edificio sociale, mutandone solo la parvenza e non la sostanza, le quali non abolivano il sistema basato sullo sfruttamento, sulla corruzione, sulla prepotenza e sull'ignoranza; ma è il mutamento assoluto di detto sistema e la ricostruzione sull'antico di uno nuovo ed eguale per tutti gli uomini.

Oggimai è dimostrato che la questione politica da sola non regge e diventa perciò un assurdo; perchè le citate classi dominanti che si rimangiano le libertà, esisteranno sempre nelle repubbliche come nelle monarchie, finche il socialismo le avrà abolite.

È logico che nel nuovo programma agricolo tedesco la parte politica sia in prevalenza; perchè essendo colà, come altrove, i contadini retrivi, curanti solo dell'amministrazione del Comune, trascurando essi l'iscrizione elettorale politica, non discutendo essi i programmi dei candidati, non interessandosi essi alle discussioni dei Parlamenti, nè all'avvicendarsi dei partiti, è naturale che se non si promuove un'agitazione allo scopo di far prender ai contadini viva parte alle lotte politiche, le loro condizioni rimarranno sempre immutate.

Ma è ancor più logico che in Germania, popolo più positivo e più colto del nostro, non vi sia che un solo partito democratico e cioè il socialista.

Infatti noi diciamo ai democratici: È il vostro fine onesto? Volete voi ottenere le riforme che propugnate tanto oggi che siete proletari come domani quando perverrete alla classe privilegiata? Allora venite con noi!

Oppure tali riforme vi fanno soltanto comodo oggi e forse non più domani? O le predicate soltanto per salire la scala sociale? Allora il programma democratico calza perfettamente le vostre idee, vi lascia pieno arbitrio di essere oggi e di non essere domani. Allora per noi non siete che o mentitori ambiziosi, o ciechi e visionari, come i poveri padri nostri morti sui campi di battaglia per una libertà, giurata e poi tradita da coloro che seppero sfruttare il loro eroismo!

Le sofferenze umane

Se si contassero tutte le sofferenze che da secoli e secoli il popolo ha subito alla superficie del globo, non per conseguenza delle leggi naturali, ma per colpa dei vizi della società, il loro numero uguaglierebbe quello delle piccole erbe che ricoprono la terra irrorata dal pianto umano.

Lamennais.

CHE BUON TEMPO!

In un giornale scolastico di Roma leggiamo questa interessantissima notizia di Pisa:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione « Monarchica Universitaria sta per aprire « un concorso fra gli studenti delle Uni- « versità sul tema: *Limiti della propa-* « *ganda e repressione socialistica.*

« S. A. R. il Principe di Napoli, dietro « domanda del presidente dell'Associazione, « studente Martino Possolini, ha offerto « come primo premio della gara suddetta « una medaglia d'oro; un premio ha of- « ferto il ministro della P. I. e, molto pro- « babilmente, uno ne offrirà anche il Mu- « nicipio di Pisa ».

Che buon tempo! Come se il quesito non l'avesse già risolto il candidissimo capoccia di Baccelli, coi decreti firmati dal padre dell'augusto Principe! Carta bianca alle guardie di pubblica sicurezza, e la questione è quasi risolta. Dopo il 20 settembre poi, si fa un accomodamento amichevole colla Santa Sede, per avere il sussidio dei mezzi spirituali, e il socialismo è bell'e fritto.

Quanto alla medaglia d'oro ed agli altri premi offerti *già* mentre il concorso *sta per aprirsi*, si potrebbero convertire in *biada* per quei giornali scolastici che, prendendo a modello la *Guida del maestro elementare* di Torino, ammanniranno agli educatori fioretti di *morale* come questo:

« Il *socialismo* è la *malattia* di tutti i « popoli, allorchè il cittadino, al quale la « Costituzione confida una missione, è sprov- « visto dell'educazione e del sentimento « del dovere necessari per adempierlo ». (*Georges Picot*).

Siffatti giornali sono infatti altamente benemeriti, perchè preparano i maestri a saper fare la propaganda *bene intesa*... quella che piacerebbe al *padre di famiglia* di buona memoria.

Le elezioni amministrative in Italia e il partito socialista

Le elezioni amministrative sono oramai finite in quasi tutte le provincie italiane; e i risultati ottenuti dal nostro partito in questa lotta sono tali da confermare pienamente le speranze sorte dopo le elezioni generali politiche. Per quanto il lavoro di statistica elettorale del Partito sia tutt'altro che completo e preciso, è già ad ogni modo sicuro che più comuni, fra i quali Imola, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Sannazzaro, Concordia, Carpi, Finale, e altri ancora hanno costituito un consiglio comunale in maggioranza socialista; e che un numero notevole di Comuni, certo qualche centinaio, hanno parte o tutta la minoranza del consiglio rappresentata da socialisti. E i risultati delle elezioni provinciali, dal canto loro, sono assai soddisfacenti.

La conclusione che si può trarre riguardo alle singole regioni è davvero confortante. Discreto, benchè lentissimo, il risveglio nel Piemonte; buono il movimento in Lombardia, ove un serio lavoro di iscrizione elettorale potrà aumentare assai, e tutto ci induce a sperare, le nostre vittorie; mediocri i risultati nella Romagna ove il confusionismo politico impedisce ancora l'azione netta del partito socialista. Ma ottimi sovratutti furono i risultati dell'Emilia e della Liguria.

L'Emilia ha subito con queste elezioni la prova del fuoco: su questo *punto nero* infatti era scesa feroce più che altrove l'applicazione delle leggi eccezionali, cogli arresti, coi processi, colle condanne al domicilio coatto; qui più che altrove la castrazione elettorale era stata usata come arma di classe per sopprimere l'agitazione del proletariato. Ma le vittorie di Guastalla, Gualtieri, Luzzara, Concordia, Carpi, Finale e cento altre votazioni veramente splendide hanno tolto ogni speranza alla borghesia di soffocare il movimento socialista. E un fatto analogo succede in Liguria e più specialmente nella riviera di ponente. Anche in Liguria l'inferocire della reazione aveva gettato il terrore fra le coscienze deboli, anche là il domicilio coatto, gli arresti e le persecuzioni d'ogni maniera avevano apparentemente rotta l'organizzazione socialista. Ma le elezioni amministrative e le votazioni veramente splendide, quelle anzi che costituiscono il fatto più notevole pei socialisti italiani in questa campagna elettorale, di Oneglia, di Bordighera, di San Remo, di Diano Castello e di Diano Marina, hanno provato come la persecuzione abbia raggiunto lo *scopo opposto* a quello che la classe al potere s'era prefisso, ed hanno dimostrato come la Liguria si sia messa coll'Emilia veramente alla testa del movimento socialista italiano.

Delle altre regioni, eccettuata la Toscana ove il partito si organizza in modo assai serio e promettente, non torna conto parlare; confusioni dannose nel Veneto, organizzazione ancora bambina nel Sardo ove pure non difettano gli elementi buoni e seri, disorganizzazione completa negli

Abbruzzi, nel Napoletano, nelle Calabrie e nella Sardegna; in Sicilia le piaghe recenti ancora non rimarginate, l'assenza di parte dei migliori hanno per ora, eccezione fatta per Palermo e Catania, impedito il risveglio che è giusto aspettarsi dalla forte isola.

Per tre anni anche il lavoro elettorale è sospeso; ai socialisti incombe il dovere supremo di un lavoro indefesso di propaganda, di organizzazione e di iscrizione di nuovi elettori per far sì che il crescendo inaugurato quest'anno non debba per nulla smentirsi nell'avvenire.

La terra è la base fisica dell'organismo sociale. È assurdo quindi ch'essa appartenga a pochi individui e non a tutta la collettività sociale, come sarebbe assurdo che appartenesse al monopolio di pochi proprietari l'aria da respirare.

E. Ferri.

***

Dobbiamo assolutamente riconoscere che di fronte al socialismo non esistono i cosidetti *partiti affini*. O di qua o di là, o individualisti o socialisti, non c'è via di mezzo.

E. Ferri.

POLEMICA

L'avvocato Beltrami ci invia questo articolo nel quale polemizza col giornale l'*Operaio*; e noi volentieri pubblichiamo:

*On. Redazione dell'*Operaio,

Ora ch'Ella ha compito nei numeri 19 maggio, 2, 9 e 29 giugno la demolizione del *socialismo*, tirandomi personalmente in ballo nel supplemento al N. 398, vuol permettermi di riassumere in poche parole la replica?

I. Dite che Richter ha mostrato la impossibilità evidente della pratica attuazione delle nostre idee. Perchè allora, p. es., il governo di Francia, violando ogni legge, ha cassato le deliberazioni per l'impianto delle macellerie e delle farmacie municipali votate dal Comune di Roubaix? Confessò Ribot alla Camera che questo era del socialismo e vi si opponeva la ragione di Stato. Perchè non lasciarle impiantare? Avrebbero fallito e gli elettori avrebbero spazzato via la maggioranza socialista che per tre volte avevano nominata.

II. Dite che, essendo da noi la proprietà suddivisa, le nostre teorie non faranno breccia. Dunque hanno ragione d'essere dove la proprietà non è suddivisa, dove appunto la proprietà è scompagnata dal lavoro.

III. Dite che i proprietari sono a noi contrari. Non è esatto perchè, p. es., nell'Oltre-Po Pavese noi siamo in bonissimi rapporti. E poi che proverebbe ciò? Anche i militari sono contrari alle economie sull'esercito.

IV. Dite che colla virtù, col lavoro, col risparmio si salvano gli individui ed i popoli. Avreste vinto la causa se il diritto al lavoro fosse scritto sui vostri codici. Ma non c'è nè nella legge nè nel fatto; e questa è la vostra condanna.

V. Dite che è facile far proseliti colle nostre promesse. Noi promettiamo per tutti gli uomini di buona volontà, quaggiù sulla terra, un'esistenza tranquilla, serena, dignitosa, portando ciascuno *e tutti* il proprio fardello

È ciò lontanamente paragonabile al miraggio della vostra vita eterna in paradiso per i rassegnati, complici incoscienti delle presenti ingiustizie?

VI. Il godimento del capitale che altri ha risparmiato, ecco la società attuale, non la nostra. È ora di finirla di *spartire* a danno di chi lavora. Voi non sostenete che i 12 milioni di nostri contadini i quali bagnano da secoli il suolo della patria, mangiano polenta perchè non hanno saputo risparmiare.

VII. Dite che cardini della vita civile sono la libertà individuale e la proprietà. Vuol dire che volete proprietà e libertà per tutti. Quindi volete per tutti i contadini e gli operai i *coupons* di rendita, anche quando fanno festa e sciopero. Se dite che il contadino è ugualmente libero del proprietario (che ne ha magari 20,000 sotto di sè) dovreste dire che è libero un prigioniero che possa cambiare ogni tanto di cella.

VIII. Dite che bisogna lavorare per gli altri che ci concedono l'uso del capitale risparmiato; tolto il quale lavoro, morremmo di fame.

In che cosa allora differisce questa civilta dalla schiavitù?

Ma voi non andate al fondo delle cose. Ammesso che il capitale sia il frutto del proprio lavoro risparmiato, si potrebbe godere, consumare. Ma pagargli l'interesse ammortizzandolo magari mille volte, questo è il fenomeno che la teoria del risparmio non spiega. Questo è l'ozio pagato dal lavoro. Questo è il danaro degli altri. Questa è la taglia di Tiburzi, che è armato di carabina, mentre voi non avete che il bastone ed il vostro diritto.

In questo diritto all'ozio sta la ragione del depauperimento della razza intera dei paesi capitalistici.

Qui sta la ragione della rovina dei capitali sociali. Perchè, se lo ricordi bene l'operaio, la borghesia si piega sotto il peso di questi due grandi fatti: essa rovina l'umanità, essa rovina il *capitale produttivo*.

IX. Dite infine che è la concorrenza che regola i salari.

Che ha da vedere la concorrenza col salario, per esempio, di un giudice, di un carabiniere? Ah! la società ha ben trovato modo di affrancare i *lavoratori* da certi servizi. Ah! il capitale esercito, magistratura, non è dato in uso ad un tanto per cento. Eppure ad un tempo i Grisi erano soggetti alla legge di concorrenza!

Per conchiudere vi faccio questo piccolo invito: Voi mi dovete dimostrare perchè la società che sostiene collettivisticamente il maestro comunale ed il medico condotto, deve abbandonare all'anarchia della concorrenza e della crisi il contadino e l'operaio.

Milano, 31 luglio 1895.

Avv. **Francesco Beltrami.**

Per far la guardia a Crispi sono impiegate 25 guardie e due delegati che, colle relative carrozzelle, costano ai contribuenti circa 60 mila lire all'anno. Costa caro anche da questo verso il salvatore! Forse si spende meno per le guardie del re, a parte, s'intende, le 41 mila lire al giorno che il re percepisce di stipendio e delle quali, secondo la nuovissima teoria di Crispi, non si deve parlare alla Camera!

(Dalla *Giustizia*).

SETTIMANA POLITICA

Crispi ancora una volta si dichiara salvatore della patria italiana. Ai nostri padri coscritti che vogliono accordare la semplice sanatoria pei decreti-legge, egli pone innanzi le tristi condizioni del governo attuale. « Vi era da tremare ad assumere il governo per *salvare la patria*, eppure *gli atti del governo non uscirono mai dalla Costituzione* », egli dice. Ha rifatto l'erario; ha bandita dal paese la triste miseria e vi ha portata la ricchezza. Ma sopratutto, ha soppresse le società *settarie*, minanti la compagine dello Stato, società segrete che volevano... dare l'Italia in mano dello straniero (il documento « firmatissimo » ed il trattato di Bisacquino informino).

Ben meritaste la pena, o Nicola Barbato, o De Felice, o Montalto. Se anche non era vostra intenzione vendere la Sicilia alla Russia, siete del pari colpevoli. È giusto che siate stati condannati, perchè voi cercaste di rendere il popolo conscio dei diritti..... che non ha; è giusto che gemiate nelle galere patrie, perchè voi apriste nuovi orizzonti alla mente del proletario; è giusto che vi consumiate tra le catene, e che muoiano dal dolore, i vostri padri, le vostre madri, i vostri figli, perchè voi vagheggiaste una societa diversa dalla attuale, perchè il vostro modo di pensare fu diverso dal modo di pensare della classe potente. Così è giusto che la famiglia De-Felice possa vedere il parente galeotto solo di sei in sei mesi, per una mezz'ora sola, alla presenza delle guardie, siccome le accadde pochi giorni or sono; è giusto che il babbo per baciar la sua piccola Adelina, debba farla innalzare fino alle sue labbra e poi deporle sulla fronte il bacio attraverso i ferri della grata. Ed è giusto ancora che Montalto, il recluso di Viterbo, versi in pericolo di vita; che suo padre, del quale egli era l'unico conforto, pel dolore, sia stato colpito da apoplessia.

È giusto, è giusto! Come è giusto che si sequestrino quei giornali, i quali stimano inumane tali cose. È giusto! È giusto! Come è giusto bollare di sciocchezza chi dice non diversi essere stati i tempi di Domiziano.

***

La questione della settimana è la questione Santoro. I giornali borghesi rigurgitano di commenti a tale riguardo; gli officiosi crispini sono veramente furibondi che la Francia abbia negata l'estradizione; la stampa cosidetta d'opposizione pare se ne rallegri. E noi? Noi filosoficamente diamo un'alzata di spalle; e, perchè la commedia è esilarante, ridiamo...

Il Santo Padre
e i Santi Padri della Chiesa

La lettura dell'ultima Enciclica papale diretta ai vescovi belgi, per invitarli ad essere concordi nel combattere il socialismo (Enciclica che non contiene certamente quel *sale di sapienza* che per *convinzione* o per *convenzione* si suole attribuire a Leone XIII), ci suggerisce questo semplice, ma istruttivo confronto:

... *Si ottemperi ai sommi disegni di Dio,* **il quale nella società umana volle vi fosse disparità di classi,** *e fra esse* **un certo equilibrio** *derivante dal-***l'amichevole loro cooperazione**, *e quindi nè gli operai si esimano in guisa alcuna dal* **rispetto** *e dalla* **fiducia** *verso i loro padroni, nè da questi mai si manchi verso quelli di* **giusta bontà** *e di* **provvida cura...**

(Leone XIII, *Enciclica ai vescovi belgi, luglio '95*).

... *Si adoperino* (i cattolici belgi) *a volgere tutti i consigli e le forze contro le* **nequizie del socialismo**, *da cui è* **chiaro** *minacciarsi mali e danni massimi.*

Nulla infatti esso tralascia **di macchinare violentemente contro la Religione e lo Stato,** *e di per di si travaglia a* **confondere i diritti umani e divini**, *e disperdere i benefizi dell'evangelica provvidenza...*

(Leone XIII, *Enciclica ai vescovi belgi, luglio '95*).

Dio realmente ha create tutte le cose, affine che ne sia concesso il godimento a tutti gli esseri viventi... **la sola usurpazione ha prodotto il diritto di proprietà.**

(S. Luca, *Serm.* 64).

Chi possiede grandi beni non può essere ricco che per ingiustizia propria o di quelli da cui ha ereditato.

(S. Girolamo, *Lettere a Hedibin*).

Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri. Egli è la roba di un altro che si possiede, quando si possiede il superfluo.

(S. Agostino).

La miseria nasce non dalla malvagità dei capilisti, ma dalla cattiva organizzazione, **dalla proprietà privata;** *perciò noi* **predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi,** *ma la urgente necessità d'una riforma sociale che a base del consorzio umano ponga la* **proprietà collettiva.**

(San.... Camillo Prampolini, *deputato socialista*).

Ma benone!

A proposito della scomparsa di alcuni documenti, appartenenti all'on. Bernabei, ritrovati in seguito, la crispina *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Altro che fascicoli! Sapete che cosa si ruba alla Camera? Bastoni, ombrelli e quanto altro abbia un'utilità immediata e sicura. All'on. Macola, per esempio, hanno rubato un impermeabile! Si può dire che non vi sia deputato che non sia stato vittima di qualche furto ».

Chi sono i ladri? Ecco quanto sarebbe assai interessante di sapere.

Crudeli e Stupidi

Il sig. Paolini, direttore della Cassa di Risparmio d'Imola, uomo di opinioni moderate, in un articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale* (10 luglio), descrivendo le fiscalità di cui è perseguitato il suo Istituto, racconta questo fatterello che val la pena di riprodurre:

« Nel 1888 fu eseguito presso detta Cassa, a favore di una povera orfana, un deposito di L. 50, da non smuoversi finchè essa non avesse raggiunto l'età maggiore. Il 7 maggio 1893 vennero presentati un certificato in carta libera del sindaco, che *attestava delle miserevoli condizioni di quella povera operaia*, ed altro, parimenti in carta libera, comprovante ch'essa aveva compiuto i 21 anni; la Cassa pagò la somma dovuta a saldo dell'accennato libretto.

« Ora l'ispettore demaniale dichiarò in multa tali documenti in carta libera, asserendo che il sindaco non doveva rilasciarli, e che la Cassa non doveva accettarli perchè il fatto stesso che quell'orfana possedeva un deposito di L. 50, dimostra ch'essa non era punto povera! »

L'Inghilterra insegna

Lord Wadehouse, figlio maggiore di lord Kimberley, ex-ministro degli esteri, fu condannato dal Tribunale Correzionale di Smallburg a 5 lire sterline (L. 125) di ammenda, per essersi servito d'espressioni grossolane, e per essere trasceso a vie di fatto contro il presidente d'una riunione unionista.

Si vede subito che non siamo in Italia; ma in Inghilterra, cioè in un paese ove la giustizia non sa adattarsi alle convenienze, salvando la patria... colla piena immunità dei suoi pezzi grossi. Vengano da noi quei signori, ed impareranno come vada intesa la parola *giustizia*, ed il dovere di servire il proprio paese!

La legge è uguale per tutti

Stralciamo dalla *Gazzetta del Popolo* del 5 agosto:

« **Duelli.** — Nei boschi di Stupinigi ebbe luogo l'altro ieri un duello fra il sig. C. A. Blan... e l'ex-tenente sig. Pel... Entrambi rimasero feriti, l'ex-tenente poi piuttosto gravemente alla spalla destra.

« Si ha pure notizia di un'altro scontro alla sciabola, avvenuto pochi giorni sono presso Lombardore, fra il conte B. ed il sig. M., tenente del Piemonte Reale. Entrambi furono feriti, però si riconciliarono ».

« **Ferimento.** — Nei pressi dell'ammazzatoio vennero fra loro a diverbio i garzoni macellai B., d'anni 15, e M., d'anni 22. Ad un tratto quest'ultimo colpiva con un calcio l'avversario, ferendolo gravemente. Il feritore venne tratto in arresto ».

I quattro... signori, che, premeditatamente, ma... cavallerescamente, tentarono ciascuno un omicidio, certamente respireranno l'aria libera; chi nel calore di una disputa improvvisa, dà un calcio all'avversario è subito incarcerato.

È giusto!

Quel che si spende per l'agricoltura

Per l'agricoltura, industria e commercio il nostro governo spende annue L. 0,21 per abitante. Il Belgio spende L. 1,30; la Svizzera L. 1,10; l'Inghilterra L. 0,70; la Germania L. 0,90; la Spagna L. 0,50; la Turchia L. 0,25. Perfino la Turchia spende più del governo italiano!

La sola imposta fondiaria governativa rende al nostro governo L. 110 milioni annui.

Gli è come dire che il governo toglie ad ogni cittadino italiano, solamente dalla imposta fondiaria, L. 4 circa e gli restituisce cent. 21.

Che giustizia!

Contro il lusso

Se si considera l'umanità come un sol uomo obbligato a soddisfare alle proprie esigenze per mezzo del proprio lavoro, si scorge chiaramente esser follia lo spendere parte di un tempo sì prezioso a tagliare e a incidere il diamante, quando invece si cammina ancora a piedi nudi.

Gli abitatori di uno Stato dispongono ogni giorno di un certo numero d'ore; se essi ne impiegano la metà a fabbricarsi gingilli e bazzecole, è inevitabile che una metà della popolazione mancherà del necessario.

Emilio De Laveleye.

CRONACA

Dallo Stabilimento Gilardini

Caro Grido,

È cosa vecchia, che merita però di essere narrata.

Lo stabilimento Gilardini è senza dubbio uno dei più importanti della nostra Torino. Ora, sul finire di maggio, tale fabbrica aveva una grande quantità di bandiere per la lavorazione. Il capo sarto consegnò il lavoro ad alcune operaie il sabato sera, 1° giugno, pregandole di compiere il lavoro affidato per lunedì mattina; non seppe però dir loro, quale sarebbe stata la mercede. Notate che le persone, alle quali veramente spettava tale lavoro, lo avevano rifiutato, causa l'esiguità della mercede. Le operaie, avendo lavorato per dodici ore durante il giorno di domenica, lunedì mattina consegnarono il lavoro. Sapete quanto si diede loro di mercede? *Ebbero L. 0,90 per ogni centinaio di bandiere.* Le bandiere erano alte 60 centimetri circa, per l'orlatura si richiedevano quattro cuciture; cosicchè le operaie, lavorando 12 ore, poterono compiere solo 50 bandiere, e ricevettero L. 0,45. Sottraete L. 0,15 per il filo, che fu comperato dalle operaie, tenete conto del consumo della macchina, ed avrete il guadagno (!) fatto dalle operaie. Che ne dite?

Un interessato.

Pei fattorini delle tramvie

Caro Grido,

Anche i fattorini della Società Belga sono in tristissime condizioni.

Lavoriamo da 16 a 18 ore al giorno, percependo un salario veramente derisorio. Lavoriamo senza interruzione; solo nell'ora del pranzo, per alcune linee, abbiamo un riposo di 12 o 14 minuti, per altre un riposo che varia dai 5 ai 7 minuti. Non contando i cocchieri, siamo 140 fattorini circa (compresi quelli che prestano l'opera loro sulle tramvie a vapore), di cui 30 circa fanno tutte le mattine il cosidetto servizio di riserva. Pure, quasi tutte le mattine, il capo-stazione non si trova in grado di mandare fuori le vetture per deficenza di personale. È facile capirne il perchè: noi, prestando servizio tutti i giorni, a tratti a tratti, siamo presi da tale stanchezza, che non possiamo recarci al lavoro per l'ora stabilita. In tale caso il *colpevole* non lavora più per tutto il giorno, ed inoltre paga una multa di L. 0,50. Se poi il *colpevole* è recidivo, paga la multa di L. 1.

Ogni giorno sono parecchi multati, chi di L. 0,50, chi di L. 1, chi di L. 2, secondo la mancanza. Le mancanze sono di diverse specie: assenza al momento della partenza della vettura, passeggiero senza biglietto lungo la corsa, passeggiero che oltrepassa il limite della corsa (dove il percorso intero della linea costa L. 0,15), corsa non registrata, ecc., ecc.

L'anno passato la paga quindicinale si faceva all'ufficio della barriera di Casale; cosicchè il personale, a mano a mano che arrivava, compiuti gli ultimi servizi, riceveva il salario. Dall'autunno scorso invece, per variazioni fatte negli uffici dei versamenti, grazie al nostro buon direttore, il giorno 3 e 18 di ogni mese, per ricevere la paga, siamo costretti recarci all'ufficio centrale della Direzione, sul corso Regina Margherita, 114; e ciò non prima che il cocchiere abbia condotti i cavalli nella stalla, ed il fattorino abbia fatto il versamento.

Quindi durante l'inverno, che fu freddissimo, dovevamo ad ora tarda, dai vari depositi recarci all'ufficio centrale, camminando per più d'un ora, a pancia vuota, onde ricevere la paga; così dobbiamo fare ora. Quelli poi che, arrivati troppo tardi al deposito, non giungono prima delle 11 pom. all'uffizio, non ricevono paga che 4 o 5 giorni dopo.

Questo è sfruttamento bello e buono, che oltrepassa tutti i limiti.

Un fattorino.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

Belgio. — Nella scorsa settimana gli sguardi dell'Europa erano fissi sopra Bruxelles, dove ebbe luogo la dimostrazione anticlericale di circa 100 mila persone.

I capitalisti che volevano la libertà soltanto per sfruttare, quando videro che i socialisti combattevano ad oltranza tale immoralità, si gettarono nelle braccia dei preti e fecero traboccare la bilancia in favore dei clericali.

Così la cieca reazione dei massoni e liberali contro i socialisti, condusse la maggioranza clericale nel Parlamento Belga. Lo stesso avverrà in Italia; per convincersene basta dare uno sguardo alle recenti elezioni amministrative.

Intanto colà i liberali sinceri sono ritornati sui loro passi, e si unirono ai socialisti per sostenere la lotta della verità contro il dogma, della luce contro le tenebre, della scienza contro l'ignoranza.

La liberale *Neue Freie Presse* dice: « I « clericali consegnano lo Stato alla chiesa « e commettono il più flagrante attentato « alla Costituzione, che garantisce la libertà del culto e del pensiero; è la lotta « dell'Inquisizione, la quale voleva far credere che il sole stesse fermo, quando « Galileo diceva: *Eppur si muove!* »

Ma il progresso segue il suo fatale andare. Al momento del voto i cento e più clericali si squagliarono, e soltanto 56 votarono la legge che impone la religione cattolica nelle scuole; 50 votarono contro, fra cui anche alcuni clericali.

Che cosa direbbe, o massonica *Gazzetta del Popolo*, il gran Garibaldi vedendo oggi i suoi figli fare, colla cieca reazione contro il pensiero, il giuoco dei clericali?

***

Germania. — Il nuovo programma agrario ha levato a rumore tutti i campi. Le cornacchie dei diversi giornali borghesi crocidano i loro giudizi, nei quali la slealtà è in proporzione del danaro beccato.

V'ha chi dice che i socialisti riconoscendo l'impossibilità dell'attuazione del loro programma, ne hanno mutato l'essenza, e che il socialismo non ha in sè più nulla di temibile, di speciale; altri dice ch'esso si muoverà d'or innanzi entro i confini dell'ordine sociale esistente.

Il fatto è che le condizioni dei contadini sono diverse da quelle dell'operaio, ed occorreva studiare quelle riforme e quel metodo di lotta che erano necessari al fine nostro.

Il contadino è in generale sempre restio ad ogni innovazione, non vede che l'interesse suo immediato nelle terre, non pensa che al sole ed alla pioggia, e freme per paura della tempesta.

Se le tasse lo dissanguono, se i suoi prodotti non gli rendono sufficientemente per pagare l'affitto ai proprietari delle terre e vivere colla sua famiglia, egli non scorge in ciò l'errore della nostra legislazione sociale. Egli non comprende che lavorando la terra, quando fosse collettiva, avrebbe assicurata una vita comoda; che il pensiero della siccità, della tempesta, della peronospora, non turberebbe più i suoi sonni, perchè tali mali sarebbero sopportati dalla collettività.

Si concordò perciò un programma minimo di riforme attuabili subito, onde recare ai contadini qualche sollievo immediato ed attirarli alla causa ultima: la redenzione dei lavoratori.

Qualsiasi programma del resto ha sempre dovuto adattarsi all'ambiente nel quale si esplica, onde conseguire il suo ultimo fine; ma sarebbe ridicolo e delittuoso il supporre che perciò il fine varii.

***

Inghilterra. — La vacuità e l'infedeltà del corporativismo sono state ampiamente dimostrate nelle recenti lotte politiche inglesi. I corporativisti (che fanno una lotta di mestieri), rimasero nella più completa impotenza, essi votarono sbandati, e portarono persino candidati che avevano approvato i massacri dei minatori a Featherstone, e che mandarono cannoniere contro gli scioperanti dei doks.

Intanto i socialisti colà sono felicissimi della caduta dei sedicenti liberali, che, colla ipocrisia, ostruivano loro il cammino; i conservatori prepareranno invece colle loro intemperanze, una salutare reazione in favore del vero progresso e cioè del socialismo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carignano.

Ci viene annunziato che le condizioni degli operai sono poco buone, dovendo essi, per ricevere un salario che varia da L. 2 a L. 2,50 giornaliere, lavorare almeno 12 ore. Ciò per gli operai del panificio e del cotonificio.

Il corrispondente è pregato di cercare abbonamenti al *Grido.*

Da Chiusa San Michele.

Da alcuni anni sorse qui una fabbrica di lime e di serrami della ditta Barrera e Bernasconi, la quale per parecchio tempo si mantenne fiorentissima, impiegando fino a 150 operai; questi, se non stavano troppo bene, però avevano assicurato il pane.

Ora, da un po' di tempo, si cominciarono a licenziare alcuni di questi operai, adducendo per causa *che gli affari andavano mali*; quindi, dopo la morte recentemente avvenuta di uno dei comproprietari, i superstiti, parendo loro meglio non continuare la lavorazione, licenziarono quasi tutti gli operai, non conservandone che una quindicina. Ma anche questi presto si troveranno senza occupazione, perchè la fabbrica si chiuderà. Ecco gli effetti di questo odioso sistema capitalistico. Per la disgrazia od il capriccio di pochi, la gran maggioranza deve patire la fame, causata dalla disoccupazione forzata, pur avendo volontà di lavorare.

Orsù lavoratori tutti, e voi, proletari della Chiusa specialmente, unitevi al grande esercito dei socialisti, per com[battere quest']odioso sistema e far sì che og[nuno possa] lavorare e del lavoro possa godere i [frutti] giustamente meritati.

Un Socialista.

Da Monforte d'Alba.

Il risultato delle elezioni amministrative, avvenute domenica 28 luglio, è il seguente: tre nostri compagni furono eletti consiglieri, malgrado le camorre e le pressioni cui ricorse la parte avversaria.

Da Mosso.

Ai miei duecento elettori del Mandamento di Mosso.

Il giorno 21 luglio, ponendo nell'urna il mio povero nome, voi avete pensato al socialismo; avete dimostrato di comprendere come solo i socialisti siano i veri vostri amici; essi, che coll'organizzazione e colla conquista dei pubblici poteri da parte dei lavoratori, vogliono emancipare il proletariato.

Quantunque i voti siano stati pochi, tuttavia possiamo rallegrarci; da parte nostra non vi è corruzione, i voti dati a noi furono sinceri e coscienti.

In diversi Comuni del Mandamento abbiamo qualcuno dei nostri in Consiglio; cosicchè, interpretando l'idea di molti compagni, io credo che sarà bene formare nel nostro Mandamento una Lega per la difesa del diritto elettorale.

Una Lega mandamentale è tanto più necessaria pel fatto che i singoli Comuni hanno interessi importantissimi riguardo all'Opera pia medica Sella; senza contare che in tale maniera i lavoratori si possono organizzare.

Lieto di questa affermazione sul mio nome e su quello di altri compagni eletti al Consiglio comunale, mando a tutti il mio saluto fraterno e quello dei compagni.

Camandona, luglio 1895.

Vostro: L. Fila.

Da Novara.

D'ora innanzi vi segnalerò con frequenza e imparzialmente gli abusi che succedono in questa nostra stazione principale, nonchè in quelle da essa dipendenti.

E per incominciare vi dirò che ad Arona, siebbe il fegato di punire un povero deviatore colla sottrazione di sei mesi di gratificazione, per avere questi, nella rapidità del lavoro a lui attinente — responsabile niente meno che di dieci o dodici scambi — lasciato ritornare il treno sulla linea di Novara invece che su quella di Milano.

Errore di nessunissima conseguenza, tanto più che era un ultimo treno serale e più nulla rimaneva a fare in stazione.

E notate che quel signore non tralascia di usare dei suoi dipendenti come se fossero servitori suoi particolari. Ad esempio, essendo egli obbligato dieci minuti prima dell'arrivo del treno a portarsi in ispezione a tutti gli scambi d'entrata, così, per risparmiarne la grave fatica, obbliga il deviatore a presentare quindici minuti prima la luce verde verso il suo ufficio — mentre essa deve essere rivolta all'arrivo del treno.

È da meravigliarsi come l'autorità superiore non provveda a far cessare certi abusi, che potrebbero avere serie conseguenze.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la piccola posta e la sottoscrizione.

Ai Corrispondenti

Ricordiamo ancora che le corrispondenze che riceviamo dopo il mercoledì non possiamo più pubblicarle se non la settimana dopo.

Emanuele Alberti, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 20

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Il prezzo al quale una nazione fornisce l'altra colle sue merci — rispose il dottor Leete — deve essere il medesimo dei suoi proprii cittadini. Capirete quindi che non vi può essere contestazione. Naturalmente, una nazione non è obbligata, in massima, di fornire un' altra col prodotto del proprio lavoro; ma è nell'interesse di tutti lo scambiarsi le mercanzie occorrenti ».

« Ma che cosa accade se una nazione, avendo il monopolio di qualche prodotto naturale, ricusa di fornirne le altre o una di esse? »

« Un caso simile non s'è mai dato, e non potrebbe darsi senza che la parte ricusante ne restasse molto più lesa delle altre nei suoi interessi. Un procedere quale voi accennate condannerebbe al bando della terra, per qualunque oggetto, la nazione che l'adottasse. Una tal contingenza però non può darci molta inquietudine ».

« Ma — diss' io — supponete che una nazione, possedendo il monopolio naturale di un prodotto necessario, la cui esportazione eccedesse al consumo dei cittadini, ne esigesse un prezzo esagerato; cosicchè, senza precisamente ricusarne l'offerta, ritraesse vantaggio dalla necessità dei suoi vicini. I cittadini dovrebbero, è vero, pagare per tale articolo un prezzo più elevato, ma, come comunità, ricaverebbero dai forestieri più di quello che si leverebbero di saccoccia essi stessi ».

« Allorchè conoscerete come sono ora stabiliti i prezzi delle diverse merci, vedrete ch'è materialmente impossibile di alterarli, fuorchè per rapporto alla quantità e difficoltà del lavoro rispettivamente richiesto a produrle — rispose il dottore. — Questo principio è una garanzia tanto internazionale che nazionale; ma anche senza di questo, il sentimento della comunanza d'interessi nazionali ed internazionali, e la convinzione che l'egoismo è una follia, sono troppo radicati nell'animo di tutti per rendere attuabile lo scaltro procedere che voi sembrate temere. Dovete ben penetrarvi di questa idea, che non v'è un solo di noi che non agogni a una completa unificazione del mondo in una sola nazione. Questa, senza dubbio, sarà l'ultima forma di società, e avrà alcuni vantaggi economici sul sistema federale odierno di nazioni autonome. Questo intanto è così presso alla perfezione che noi siamo arcicontenti di lasciare alla posterità il còmpito di compire il programma. Anzi, alcuni credono fermamente che questo non avverrà mai, per la ragione che il sistema federale, secondo essi, non è semplicemente una soluzione provvisoria del problema umano-sociale, ma la sua più perfetta e definitiva soluzione ».

« Come l'accomodate — domandai — quando i libri dei conti di due nazioni non si pareggiano? Supponete che noi importiamo più dalla Francia di quello che esportiamo per essa ».

« Alla fine d'ogni anno — rispose il dottore — si esaminano i libri di ogni nazione. Se la Francia, per esempio, è in debito con noi, è probabile che noi siamo in debito con qualche altra nazione che deve alla Francia, e così via via per tutte le nazioni. Le differenze che restano dopo che i conti sono stati verificati dal Consiglio Internazionale, non possono, col nostro sistema, essere enormi. Ad ogni modo, il Consiglio esige che vengano liquidate ogni due o tre anni, e può anche ordinarne la liquidazione immediata ogniqualvolta esse divengano troppo considerevole; si vuole anzitutto che nessuna nazione rimanga in troppo gran debito verso di un'altra, e ciò per impedire ogni causa d'attriti internazionali. Per evitare questo, il Consiglio esamina minutamente le merci scambiatesi fra le nazioni, per verificare che siano di perfetta qualità ».

« Ma come fate per liquidare queste differenze non avendo danaro? »

« Con derrate nazionali; una delle clausole preliminari del contratto per entrare in relazioni commerciali con una nazione, stabilisce qual genere di derrata sarà accettata, ed in quali proporzioni, in liquidazione di partite ». *(Continua)*.

RENDICONTO RIASSUNTIVO

delle Entrate e delle Spese per la lotta elettorale politica e amministrativa di Torino nel 1895

Generale per le Spese, parziale per le Entrate (sino al 15 luglio 1895).

Totale delle Entrate a tutto il 15 luglio 1895 pubblicate sul *Grido del Popolo*, N. 30	L.			1922	24
Somma spettante al Comitato Regionale per il 1° Maggio, come da volontà degli oblatori	»			106	—
Rimane per le Spese Elettorali di Torino	L.			1816	24
Spese per le Elezioni Politiche 1° scrutinio.					
Foglio N. 1) Spese di stampa: manifesti, circolari, programmi e supplemento al *Grido del Popolo*, N. 20	L.	539	50		
» » 2) » per Comizi e giornate a uomini per lavoro prestato	»	79	50		
» » 3) » di affissione e inerenti	»	115	65		
» » 4) » per ricorsi degli elettori, posta e buste	»	40	55		
» » 5) » minute diverse	»	22	45		
Spese per la Elezione di Ballottaggio.					
Foglio N. 1) Spese di stampa: manifesti grandi e piccoli, circolari d'invito, copie del *Grido del Popolo*, N. 23	L.	233	—		
» » 2) » di affissione e inerenti	»	42	—		
» » 3) » per Comizi e giornate a uomini per lavoro prestato	»	144	—		
» » 4) » minute diverse	»	22	70		
Spese per le Elezioni Comunali e Provinciali.					
Foglio N. 1) Spese di stampa: manifesti grandi e piccoli, schede e buste	L.	738	75		
» » 2) » di affissione e inerenti	»	81	20		
» » 3) » pei Comizi e viaggi dei conferenzieri	»	123	25		
» » 4) » di viaggi nei dintorni di Torino e giornate a uomini per lavoro prestato (piegare e portare schede)	»	99	45		
» » 5) » di telegrammi e posta	»	20	70		
» » 6) » minute diverse	»	19	90		
Totale Spese	L.	2322	60		

RIEPILOGO

Totale Spese (come risulta dal presente Rendiconto)	L.	2322 60
» Entrate (come risulta dal presente Rendiconto)	»	1816 24
Rimane di *deficit* da coprirsi con oblazioni avvenire	L.	506 36

Torino, 26 luglio 1895.

N.B. Unitamente al presente Rendiconto riassuntivo vi sono in appositi libretti i conti dettagliati delle singole spese e presso la Segreteria si trovano le pezze giustificative delle spese.

Anno 1895. — Sabato, 17 Agosto — Anno IV — N. 33.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 15
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

FEDERICO ENGELS

I funerali di Federico Engels sono oramai compiuti. Per rendere onore al Grande, tutti i socialisti del mondo si fecero rappresentare. Ed il partito socialista italiano inviò una corona di fiori freschi, quale tributo a lui, che dagli anni mai ebbe menomata la freschezza della mente. Diedero l'estremo addio Bebel, Liebknect, Lafargue, Anseele ed altri; Bebel disse che Egli era l'uomo di fiducia dei partiti socialisti di tutto il mondo.

⁂

Federico Engels nacque a Barmen (nella Prussia renana), nel 1820, e passò la maggior parte della sua vita esule dalla patria. Giovanetto si diede agli studi legali, ma non conseguì la laurea; si occupò assai di filosofia. Schieratosi coi discepoli materialisti di Feuerbach, polemizzò vivamente con gli hegeliani. Egli riconosceva ad Hegel il grande merito di avere « liberato l'intuizione della storia dalle catene metafisiche », di averla « fatta dialettica »; riconosceva alla nuova filosofia tedesca, riassuntasi nel sistema hegeliano, il merito di avere essa, per la prima volta, rappresentato « il mondo intero, naturale, storico ed intellettuale, come un processo, cioè come un ente in cangiamento, in trasformazione ed in sviluppo continuo », e di avere essa cercato « di abbracciare il legame che fa un tutto di questo movimento e di questo sviluppo ». Ma combatteva l'idealismo di Hegel; il quale, mentre da un lato sosteneva *la storia dell'umanità essere uno sviluppo infinito pel fatto stesso della sua natura* (sviluppo che, per conseguenza, non può trovare il suo termine finale nella scoperta di una verità assoluta), pretendeva, cadendo in contraddizione gravissima, *essere il suo sistema il riassunto di questa medesima verità assoluta*.

Indi, con intuito veramente mirabile, fondandosi sull'osservazione dei fatti, Federico Engels, fornito com'era di una coltura economico-sociale profondissima, intravvide quei principi sui quali Marx fondò poi la sua teoria. E così nell'anno 1844, dettò gli *Schizzi di una critica dell'economia politica*, in cui, per la prima volta, ritrasse obbiettivamente la critica dell'economia-politica dalle antitesi inerenti agli enunciati e concetti dell'economia stessa. E presto, alla sola distanza di un anno, faceva seguire tale saggio da un libro intitolato *Della situazione della classe operaia in Inghilterra*, opera importantissima, che gli procurò fama. In quest'opera Federico Engels dice di avere osservato che i fenomeni economici eccitano, almeno nel mondo moderno, un'azione decisiva; che essi costituiscono il fondamento dei contrasti di classe, contrasti che sono l'origine della formazione dei partiti, e perciò di tutta la storia politica. Non abbiamo qui già abbozzata la teoria materialistica della storia?

Intanto esule a Parigi nel 1844, vi incontrava Carlo Marx. Da quell'epoca Engels e Marx cominciarono a lavorare in comune; da quell'epoca data l'amicizia laboriosa e salda di questi due uomini, la cui mutua corrispondenza di affetti e di idee doveva finire solo colla morte di Marx.

Da Parigi essi collaborarono nel *Vorwärts;* Engels, già prima, nel tempo del suo primo soggiorno in Inghilterra, aveva collaborato al *Northen Star*, organo ufficiale del movimento cartista, ed al *New Moral World* di Roberto Owen.

FEDERICO ENGELS

Passarono, Engels e Marx, da Parigi a Bruxelles; vi fondarono il Club Comunista degli operai tedeschi, e crearono il *Giornale tedesco di Bruxelles*. Entrarono poi nella Lega della Giustizia, con sede a Londra, trasformatasi in seguito nella Lega Internazionale dei Comunisti. E da essa, dopo il Congresso tenuto a Londra nel 1847, ebbero l'incarico di riassumere ed esporre in forma accessibile a tutte le menti i principi del socialismo critico.

Infatti, il 15 febbraio 1848, fu pubblicato il *Manifesto dei Comunisti*, il cui pensiero informatore fu da Engels riassunto in queste poche parole nella prefazione all'edizione di Londra 1883:

« La produzione e l'organismo sociale che in ciascuna epoca storica necessariamente ne deriva, sono la base della storia politica ed intellettuale dell'epoca stessa. Conseguentemente, dopo il dissolversi della primitiva proprietà comune del suolo, tutta la storia fu storia di lotte di classi, lotta fra classi sfruttate e sfruttatrici, dominate e dominatrici nei vari gradi dello sviluppo sociale. Questa lotta ha ormai raggiunto un grado in cui la classe sfruttata ed oppressa, il proletariato, non può più liberarsi della classe che sfrutta ed opprime, la borghesia, senza liberare insieme e per sempre tutta la società dallo sfruttamento e dall'oppressione ».

Ecco formulata la teoria materialistica della storia, concepita da Carlo Marx, già intraveduta da Federico Engels ed abbozzata nelle sue opere anteriori; ecco gettate le fondamenta granitiche del socialismo critico; ecco cessata l'era del socialismo utopistico ed iniziata quella del socialismo scientifico, che dovrà trionfante percorrere tutto il mondo. Ed ecco perchè il *Manifesto dei Comunisti* rimane il primo documento socialista, è la prima pietra miliare che si trova sulla lunga via; ecco perchè esso viene chiamato « il proemio profetico della nuova storia ».

Nel 1847 Marx ed Engels lavorarono alla fondazione dell'Associazione democratica di Bruxelles, società internazionale, dove convenivano i delegati dei radicali borghesi e degli operai socialisti. Dopo la rivoluzione di febbraio, Engels divenne uno dei redattori della *Nuova Gazzetta Renana*, fondata nel 1848 da Marx a Colonia, e soppressa nel 1849. Prese parte all'insurrezione di Elberfeld; fece la campagna di Baden e del Palatinato, sollevati contro i prussiani (giugno-luglio 1848).

Nel 1850, da Londra, collaborò alla *Nuova Gazzetta Renana* che Marx aveva fondata ad Amburgo; e vi pubblicò *La guerra dei contadini tedeschi*, lavoro di gran valore storico.

Dopo la ripresa del movimento socialistico in Germania, dal 1860 al 1870, Engels collaborò al *Volksblat* ed al *Vorwärts*, scrivendone gli articoli più importanti. Alcuni di questi articoli furono riassunti in opuscoli quali: *Il movimento sociale in Russia*, *La questione delle abitazioni*, *L'insurrezione cantonalista della Spagna*.

Nel 1870, di ritorno da Manchester, dove per oltre dieci anni era stato una seconda volta impiegato di fabbrica, Engels si stabilì a Londra; entrò nel Consiglio generale dell'Internazionale, e fu incaricato della corrispondenza con la Spagna, con l'Italia e col Portogallo.

Continuò a scrivere articoli pel *Vorwärts*, i quali furono riassunti per la loro parte teorica nel *Socialismo utopistico e socialismo scientifico*. In questi articoli egli, con mirabile chiarezza e precisione di linguaggio, dopo avere brevemente, a larghi tratti, descritta l'opera di Fourier, di Saint-Simon e di Roberto Owen, tratteggia il processo pel quale si giunse alla concezione della teoria materialistica della storia.

Dice: « Hegel aveva liberata l'intuizione della storia dalle catene metafisiche, egli l'aveva fatta dialettica. Ma la storia rimaneva sempre idealistica. Ora poi l'idealismo era scacciato dal suo ultimo rifugio, dalla scienza storica; la base di una scienza storica materialistica era posta. Era aperta la via che doveva condurci alla spiegazione della maniera di pensare degli uomini di una data epoca per mezzo della loro maniera di vivere ». Quindi, forte della scienza, compie la demolizione del sistema capitalistico.

Morto Carlo Marx nel 1883, Federico Engels si dedicò quasi completamente alla pubblicazione dei manoscritti inediti dell'amico. E così nell'anno 1885 pubblicò il secondo volume del *Capitale*; nel 1894 pubblicò il terzo volume e parecchi altri lavori, fra cui il *Capitale e lavoro a mercede*, l'*Indirizzo del Consiglio dell'Internazionale sulla caduta della Comune di Parigi*.

Nel 1884 pubblicò l'importante libro sull'*Origine della famiglia, della proprietà e dello Stato*. Benchè lontano dalla Germania, egli diresse il movimento dei socialisti te-

deschi durante il periodo delle leggi eccezionali (1878-1890), colle quali Bismark credeva di uccidere il socialismo. Ma questo non fu ucciso, anzi ne uscì più gagliardo di prima e più invadente. Ed all'opera di Engels i socialisti devono ancora, se il vecchio programma del *Partito socialista tedesco*, compilato nel Congresso di Gotha, non privo di difetti, fu sostituito dal nuovo programma e dal nuovo indirizzo della democrazia-socialista, programma, che, approvato nel Congresso di Erfurt (1841), segnò un vero passo innanzi.

Prese parte agli ultimi Congressi internazionali di Zurigo e di Bruxelles, dando consigli, ispirando le deliberazioni più vitali. Ed il buon vecchio, felice di trovarsi fra una gioventù generosa, felice di vedere che l'opera, alla quale aveva dedicata tutta la vita, non era andata perduta, che dal seme da lui gettato era germogliata la pianta, il buon vecchio faceva suonare la sua parola di incoraggiamento, di conforto, di fede. Ed il suo consiglio, il suo incoraggiamento non venne mai meno nei momenti difficili.

Durante l'applicazione delle leggi eccezionali in Italia, egli scrisse (27 ottobre 1894) alla *Critica Sociale* queste parole:

« L'Italia traversa in questo momento la medesima prova che traversò la Germania durante i dodici anni della legislazione eccezionale. *La Germania ha vinto Bismark; l'Italia socialista avrà ragione di Crispi* ».

Ora Egli nutriva la speranza di potere inaugurare il prossimo Congresso socialista che si terrà a Londra, un altro anno, di questi giorni. Ma la morte lo ha colto il giorno 5 di questo mese ad Eastbourne in Inghilterra.

*
* *

Federico Engels è morto; ma ne resta l'opera, ne resta il pensiero. E noi siamo certi che l'opera sua non andrà perduta, che ad essa i socialisti di tutto il mondo attingeranno nuove forze, nuova energia per il cammino che dovranno percorrere. La memoria del forte lottatore li renderà forti per le lotte presenti e future; la memoria di lui terrà luogo della sua parola animatrice, e sarà sprone potente alla conquista della civiltà nuova.

Rendersi degni dei grandi, ecco la maniera più bella di far loro onore.

DELIBERAZIONI

del Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano

La direzione del Partito, convocata in Pisa il 4 agosto, per trattare diversi argomenti interessanti la vita generale del Partito, deliberava quanto segue:

Organizzazione. — Visto il buon risultato delle organizzazioni elettorali sorte in molti Comuni d'Italia, s'invitano tutti i socialisti ad unirsi ai loro compagni col mezzo delle organizzazioni elettorali Comune per Comune, Mandamento per Mandamento e per Collegio politico; onde, raccogliendo l'adesione personale di ogni compagno, si debbano avere i mezzi per studiare e sviluppare il lavoro per la formazione della forza elettorale socialista.

In ogni Collegio politico le varie organizzazioni si debbono mettere d'accordo fra di loro per rappresentare insieme l'organizzazione locale del Partito; non saranno quindi ammesse adesioni separate di individui e di gruppi in quei Comuni ove esistono organizzazioni, e saranno considerati come estranei ed esclusi dal Partito coloro che non si uniformeranno a queste norme di organizzazione.

Ogni altra decisione in merito alle questioni di tattica politica ed amministrativa venne rimandata al Congresso del prossimo anno.

Festa del 20 settembre. — In ordine alle dichiarazioni del gruppo socialista parlamentare sul significato storico di quella data come conquista del libero pensiero contro le odierne tergiversazioni della borghesia, che in quella, come nelle altre conquiste delle pubbliche libertà, trova ora un ostacolo alla ulteriore conservazione del suo potere economico e politico.

Si dichiara che all'infuori di una platonica contemplazione del passato, e di fronte alle miserie del presente altri essendo gli ideali del Partito Socialista, questi non deve partecipare in nessun modo alle feste più o meno ufficiali e sincere che serviranno di pretesto per far dimenticare le offese commesse dalla borghesia contro il principio stesso che dovrebbe essere rappresentato e riconosciuto nella data del 20 settembre.

Questioni interne. — Visto che a Terni alcuni socialisti vollero seguire una linea di condotta nelle elezioni politiche ed amministrative diversa da quella stabilita dai Congressi, pur protestandosi aderenti al Partito, si delibera che essi saranno considerati come tali ove accettino di unirsi all'organizzazione esistente, rendendosi dimissionari dalle cariche provinciali e comunali coloro che furono eletti in seguito a quella linea di condotta.

In merito al dissidio avvenuto fra le organizzazioni socialiste di Parma s'incarica l'Ufficio Centrale d'invitare quei compagni a troncare ogni polemica e recriminazione per la condotta tenuta nelle passate elezioni, dedicando ogni energia allo sviluppo dell'organizzazione, onde preparare delle forze concordi per le future lotte elettorali, secondo i deliberati dei Congressi.

Riguardo alla divisione sorta a Messina fra quei compagni, s'incarica l'Ufficio Centrale di assumere informazioni dettagliate e personali sui dissidenti, onde procedere alle eliminazioni necessarie per avere una buona costituzione del Partito.

Lavoro del Gruppo parlamentare. — Si approva il progetto dei lavori per la prossima Sessione parlamentare, così suddivisi:

Deputato Agnini: Legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli. — Proposte sul bilancio delle finanze (imposta progressiva) e sul bilancio dell'agricoltura.

Deputato Costa: Legge per gli infortuni sul lavoro. — Proposte sul bilancio dell'interno.

Deputato De Marinis: Referendum e azione popolare. — Proposte sul bilancio dell'istruzione.

Deputato Berenini: Proposte sul bilancio di grazia e giustizia. — Proposte sul bilancio dell'interno.

Deputato Ferri: Legge sugli infortuni del lavoro. — Proposte sul bilancio dell'istruzione. — Proposte sul bilancio di grazia e giustizia.

Depatati Prampolini e Salsi: Proposte sul bilancio di agricoltura. — Proposte sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Il Gruppo parlamentare studierà poi i seguenti disegni di legge:

sulla istruzione superiore;
sul diritto al lavoro;
sulle otto ore di lavoro;
sulla nazione armata;
sulla colonizzazione interna;
sulle cooperative del lavoro.

Il socialismo marxista ha la franchezza di dire, per bocca dei suoi rappresentanti più colti, alla grande falange dolorosa del proletariato moderno, che esso non ha la bacchetta magica per cambiare dall'oggi al domani il mondo, come si cambiano le scene in teatro all'alzata del sipario; ma dice anzi, col fatidico grido di raccolta che Marx gettava al mondo dei lavoratori: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!* dice che la rivoluzione sociale non può raggiungere il suo termine, se essa prima non si è maturata nella coscienza dei lavoratori stessi, colla visione chiara dei loro interessi di classe e della loro forza immane quando siano uniti.

E. Ferri.

THIVRIER

Il deputato socialista Thivrier è morto testè in mezzo ai suoi elettori. Thivrier, ostentazione o no, portava sempre quella *blouse* destinata a ricordare specialmente quale era la massa dei suoi elettori e quali gli interessi che doveva sostenere.

I giornali francesi più importanti, quali il *Figaro*, il *Siècle*, ecc., quelli che intendono creare e dirigere l'opinione pubblica, si sono spremuti per ottenere un *débordment* di spirito sulla *blouse* e sul deputato socialista che la portava.

Quale differenza tra questa e la superba necrologia lungamente piagnucolosa fatta per la morte di qualche czar, di qualche presidente di repubblica, di qualche senatore e deputato ben pensante!

Spremendo a nostra volta la faziosa opera di questi educatori, non nasce in prima riga il sospetto che le loro ingenerose speculazioni dinanzi ad una tomba, non manifestino la paura dell'avvento prossimissimo del socialismo?

LA ZAPPA SUI PIEDI

Si legge e si ascolta ogni giorno che il trionfo dell'idea socialista segnerebbe l'avvento di un *autoritarismo mai più veduto*. Tutti i fautori più o meno tiepidi del presente ordine di cose e quelli che pur ammettendone le magagne, vedono nel collettivismo un volo di Pindaro anzichè il passo lento e sicuro dell'evoluzione, tutti picchiano maledettamente su quel chiodo: a partire da Herbert Spencer che condensa le sue idee in un opuscoletto diffuso: *Dalla libertà alla schiavitù*, e le acuisce in una iraconda lettera contro Enrico Ferri, fino al più oscuro gregario della schiera.

Ebbene se hai tempo, lettore, spigola con me nel gran campo del capitalismo, dell'individualismo contemporaneo, nella vita vissuta ogni giorno dalla società come oggi è costituita; e poi, se ti riesce, credi al *pulpito* donde scende l'accusa!

Nel mese scorso quando le navi da guerra italiane lasciarono Portsmouth, i marinai inglesi fecero, così sta scritto nei giornali, gli *urrà regolamentari*. Ti piace, lettore, il regolamento nelle manifestazione dell'animo?

Gli impiegatucci a *milledue*, che sciupano la loro intelligenza e la loro salute sul tavolino, debbono vestire, quando si presentano a qualche *sommo* in un giorno solenne, l'*abito di rigore*. Due mesi di stipendio alle ortiche per tenere alto il *decoro* del principale. Che ne dite?

Nella cronaca dei giornali quotidiani si lesse, alcuni giorni or sono, che una tradita fece in pubblico, qui nella nostra città, una scenata al seduttore. Le han dato ragione? Appunto. I funzionari di pubblica sicurezza l'han *fatta allontanare*, perchè l'eroe, turbato nelle sue digestioni, potesse riprendere, puta caso, a tavolino un articolone contro le idee... socialiste! Che pensi di quest'intervento poliziesco-morale?

Spigolando nelle notizie che l'ufficio di statistica, diretto dal Bodio, ci ammanisce circa le ultime elezioni, troviamo che mentre qualche collegio novera a mala pena un migliaio o poco più di elettori (Regalbuto, 1227), altri collegi hanno oltre dodicimila inscritti (Biella, 12,531). Si che seggono ora alla Camera deputati eletti con cinquecento voti, mentre resta fuori taluno che n'ebbe più di tremila.

Interroga, lettore, chi ti governa; ti sarà risposto che questa è la *volontà del paese*, è l'applicazione pura e semplice della massima: *la legge è uguale per tutti*.

Appunti presi in campi disparati, ma non per questo meno chiari circa la libertà, la fratellanza, l'uguaglianza *messe* in pratica dagli avversari nostri; e a volerlo fare a posta si possono raccogliere a mille a mille nelle *terze pagine* dei loro giornali!

Dimmi dunque, lettore: A chi si dovrebbe ritorcere l'accusa di *autoritarismo mai più veduto*?

DAI MONTI

Oulx, 10 agosto 1895.

Cari Compagni,

Le dottrine socialiste, che, con tanta facilità, attraversano i monti, unendo in un saldo vincolo di fraterna amicizia i cuori di tanti proletari, che battono all'unisono per le comuni aspirazioni e per le comuni speranze, sui monti non si arrestano di buon grado. Ed io, che da qualche tempo mi godo il fresco qui fra le pinete e le alpestri balze di questa vallata, ne ho potuto fare ampia esperienza. A Oulx, come nella massima parte dei villaggi alpini, il socialismo è una pianta esotica, che ha trovato un terreno tutt'altro che propizio per vegetare.

Ed anzitutto qui manca il substrato necessario all'attecchimento, nonchè del socialismo, di qualsiasi altra più modesta forma di attività politica, minima essendo l'attitudine di queste popolazioni alla vita pubblica; e per darvene una prova basta che io ricordi il modo con cui sono state fatte in questi paesi le recenti elezioni politiche e amministrative. Piccolissima è la percentuale degli elettori iscritti e di questi pochissimi sono andati a votare; ombra di partito politico o amministrativo non c'è, e di questo non ci sarebbe a meravigliarsi, essendo la mancanza dei partiti un male altrettanto grave quanto generale in Italia; ma, ciò che è peggio, le lotte elettorali sono esclusivamente personali e hanno a base prima la più spudorata corruzione; questa gente non sa che cosa sia il voto e nella concessione del re Carlo Alberto e in quello che è forse uno dei più grandi diritti consacrati dal secolo XIX, non sa vedere altro che un comodissimo e semplicissimo mezzo di scroccar danaro e ricompense in natura di qualunque genere.

Aggiungete ancora come causa della poca attività politica, la condizione loro non molto elevata intellettualmente, fenomeno del resto comune colle parti alte di quasi tutte le vallate molto lunghe, principalmente forse per la mancanza di incroci sessuali fra elementi di un paese ed elementi estranei, condizione, che per nulla migliorata dall'istruzione affatto deficiente, li rende inetti a comprendere di quale importanza sia la compartecipazione diretta o indiretta dei cittadini al governo della pubblica cosa.

Figuratevi poi se si dovesse parlar loro di socialismo! A loro che nemmeno il pensiero delle tasse, può scuotere dal torpore intellettuale e spingere a cercare un mezzo di diminuirne il peso! Vi potrà sembrare strano, perchè in generale i contadini sono così avari che l'idea di dover tirar fuori dei quattrini ne fa dei mezzi diavoli. Ma pure è così, e badate che è tanto gravoso il peso delle tasse imposte qua sui prodotti dei terreni che i proprietari si riducono a coltivarli un anno e a lasciarli l'anno seguente affatto abbandonati, perchè sembra che quel poco che loro sopravanza, soddisfatti i loro doveri verso l'erario dello Stato, non valga a compensarli delle fatiche durate per un anno intero, dei rischi corsi per il cattivo tempo, dei danni, che quasi sempre deve apportar loro il vento (che soffia quasi continuamente ed in modo formidabile), e ciò quando i campi non li abbandonano del tutto.

Queste come cause generali; ma altri coefficienti vi sono i quali si oppongono e si opporranno per lungo tempo all'opera di chiunque voglia diffondere le idee socialistiche fra le popolazioni dei monti, e dico dei monti, perchè dappertutto vi accade presso a poco quel che accade qui, almeno in Italia; si possono porre fra questi coefficienti il carattere stesso degli abitanti delle vallate alpine, carattere composto di un miscuglio di diffidenze, che li rende ciecamente avversi a tutto ciò che lor viene di fuori e che fa loro respingere ostinatamente tutto quello, e tutti coloro che essi, non sono stati abituati a udire o vedere

fin dalla loro giovinezza nelle loro vallate, e di indifferenza, che li rendi freddi come pareti di ghiaccio e inattaccabili come muraglie di granito, ai tentativi di coloro che vorrebbero persuaderli a essere uomini non solo fisiologicamente, ma anche intellettualmente, politicamente, a essere insomma qualcosa di diverso da organismi, null'altro che materialmente viventi. Una cosa sola, si può dire, è riuscita a vincere la loro diffidenza, cioè hanno imparato facilmente a *pelare* maledettamente i villeggianti; e questo, è d'uopo riconoscerlo, grazie alla civiltà neo-italiana.

Un altro potente ostacolo alla propaganda, uno scoglio quasi insormontabile, sarà l'esagerato campanilismo delle popolazioni di montagna, che fa degli abitanti di due paesi vicini degli acerrimi ed inconciliabili nemici, e che si opporrà alla diffusione di teorie quali le socialiste, che sono per eccellenza internazionaliste, che elevandosi al disopra degli interessi di una regione o di uno Stato mirano ad una riforma, che abbraccierà il mondo intero.

Un ultimo inciampo infine alla propaganda socialista in questi posti è d'indole prettamente economica, e sta nella condizione della proprietà.

Qui altra forma non v'ha fuorchè la piccola proprietà; il terreno è tutto diviso in piccolissimi lotti, ciascuno dei quali ha il suo proprietario, e quello che accade della proprietà terriera accade pure di quella poca proprietà industriale, che stenta quassù la vita, usufruendo della energia naturalmente somministrata dalle acque, dal vento, ecc., ecc. E di fronte a questa proprietà sminuzzatissima non vi è la grande proprietà, l'enorme massa che attira a sè poco per volta tutte le più piccole particelle, che minaccia continuamente, che riduce alla condizione di lavoratori i piccoli proprietari e che li spinge ad organizzarsi, ad unirsi. Ed è facile prevedere che grande proprietà non ci sarà mai, che mancherà quindi questo fruttifero contrasto, troppo arido essendo il terreno, perchè possa recare profitto sufficiente la proprietà terriera, troppo difficili in generale le comunicazioni e malsicure le forze materiali perchè possa prender piede la proprietà industriale.

Questi sono i rapporti che legano socialismo e montagna: queste le loro condizioni rispettive.

Come potete vedere, la nostra posizione verso i monti non è molto avvantaggiata; non bisogna però impensierirsene troppo, perchè questa gente subirà le leggi dell'Italia socialista, colla stessa sommissione con cui ha subito e subisce le leggi dell'Italia borghese; e forse allora solamente si potrà compiere qua, per opera del socialismo, quella rigenerazione che non è stato finora buono ad operare il liberalismo imperante.

Saluti dal vostro.

X.

CRONACA

Lire 322,031 di aumento sul canone daziario

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Operai che avete dato il vostro voto ai candidati della borghesia, esultate! Il canone daziario per la città di Torino venne aumentato di L. 322,031.

Udite cosa scrive a tale riguardo la stessa ministerialissima *Gazzetta del Popolo*, del 12-13 scorso luglio:

« È facile comprendere l'ingrata impressione prodotta scorgendo, nel progetto di legge testè presentato alla Camera per il consolidamento dei canoni daziari, indicata per Torino, in luogo della cifra di lire 2,683,543 la cifra di L. 3,005,574; con una differenza quindi in più di L. 322,031 sul canone attuale.

« ... Questo aumento costituisce una grave ingiustizia verso la città.

« ... L'aumento del canone daziario di L. 322,031 aggiunto al danno proveniente dall'avocazione da parte dello Stato del decimo di ricchezza mobile, ecc., ecc., verrebbe a gravitare sul bilancio della nostra città con una maggior cifra di L. 650,000 annue, cui le risorse ordinarie della città non sarebbero in grado di sopperire.

« ... Quando il governo mantenesse l'*ingiustificato* aumento, questo si risolverebbe in un inevitabile aumento delle imposte locali ».

La *Gazzetta* stessa confessa che conseguenza naturale sarà l'aumento del dazio sul pane, sull'olio, sul petrolio e su tutti i generi di prima necessità!

In tale frangente chi si fece vivo? Forse le Società Interessi Torinesi, Quintino Sella, Monarchica, Circolo Centrale, che nei giorni delle elezioni sembravano volessero rifare il mondo nell'interesse dei non abbienti e della loro cara città? Ad elezioni fatte esse si squagliarono. E si noti che una di codeste Società percepisce L. 100 annue da ogni socio per difenderne gli interessi.

E i deputati di Torino? Baie! Avevano altro pel capo. Ma allora, direte voi, spettava al Consiglio Comunale. Avete colpito nel segno. Sapete cosa ha fatto il Consiglio Comunale? Non si è nemmeno raccolto. Però, due fra i consiglieri, Rignon e Badano, si assunsero il non leggero compito di protestare presso il governo; andarono a Roma, fecero tuonare presso il ministro Boselli così alta la loro protesta, che Paolino intimorito rispose essere cosa molto grave, non doversela essi prender tanto a cuore (poichè i colpiti alla fine sono i proletari). Ed i due colombi viaggiatori ritornarono a Torino colle pive nel sacco.

Ed ora operai, darete ancora il vostro voto ai candidati della borghesia, che, al momento delle elezioni vi promettono mari e monti, ed eletti non si ricordano neppure più che voi esistiate? Il voto che date ai candidati della borghesia ribadisce i chiodi della catena che trascinate, costerà amare lacrime a voi ed ai vostri figli. Date invece sempre il voto ai candidati socialisti che, soli, avendo interessi eguali ai vostri, si adopereranno per la vostra emancipazione.

Evviva la giustizia borghese!

La Corte d'Appello di Torino (Presidente: Prato; P. M.: Camerana) in udienza del 12 corr., confermava la sentenza per la quale Vittorio Chenal era stato dal Tribunale condannato a 75 giorni di reclusione, come direttore responsabile del *Grido del Popolo*.

Il reato era il solito: eccitamento all'odio fra le classi sociali, contenuto nel N. 2, dell'anno terzo in data 13 gennaio 1894.

Difesero brillantemente gli avvocati Poddigue e Floris.

Ancora una volta: Evviva la giustizia borghese!

***

Ed evviva, evviva sempre!

Il 7 settembre dovrà comparire dinnanzi al Tribunale Penale (Sezione terza) il nuovo gerente Emanuele Alberti. Egli, che in udienza del 15 luglio scorso, fu già condannato a circa 4 mesi di carcere ed a 62 lire di multa per i soliti reati, deve ora rispondere di un articolo pubblicato nel N. 25 del *Grido del Popolo*, col quale si salutava un compagno reduce dal carcere, ove era stato cacciato per avere fatta propaganda socialista.

Reato: apologia del medesimo. Condanna: sicura. Totale: molta propaganda ed accrescimento della fede, se pure è possibile, nel nostro gerente.

È ora di finirla!

Sabato scorso due compagni, usciti dai locali della nostra Redazione, s'avviavano tranquillamente verso casa discorrendo. Ad un certo punto si accorsero di essere pedinati; ma non ne fecero caso e continuarono la loro via. Giunti in piazza Castello, uno dei... pedinanti si avvicinò loro e chiese chi fossero. I nostri compagni naturalmente non risposero. Allora quegli fece avanzare un questurino in divisa, venuto non sappiamo donde. Il questurino frugò loro nelle tasche, e invece di coltelli, di pugnali, di rivoltelle, di bombe... trovò... un moccichino sporco. Ma non importa; l'operazione è stata eseguita brillantemente, con tattica abilissima. E per questo noi proponiamo alla lode dei superiori i bravi agenti, e specialmente l'ultimo venuto che ha saputo frugare tanto bene!

A parte gli scherzi; è ora che la polizia si persuada che i suoi tentativi per intimorire i nostri compagni sono ingenui e puerili e sortiscono sempre effetto opposto a quello che essa si propone.

Davvero, non possiamo capire com'essa, che passa per una furbacchiona, tratti invece così ingenuamente i socialisti.

Per gli infermieri

Riceviamo e pubblichiamo, lieti che le varie categorie di lavoratori si servano della nostra voce per esporre le loro lagnanze.

È questa una rubrica forse noiosa, ma molto istruttiva.

Caro Grido,

Tu che con tanto amore ti occupi di tutti i lavoratori, solleva una volta almeno la tua voce in difesa di noi altri infermieri, che formiamo una delle categorie più infelici e tristi.

La nostra vita trascorre fra le miserie di ogni sorta, in mezzo a tristezze inenarrabili, alle quali purtroppo finiamo coll'abituarci.

È una vita triste davvero, fra il tanfo dei cameroni, fra i lamenti degli infermi e fra i pericoli continui delle infezioni. Di quale natura spesso ributtante siano i servigi che noi prestiamo è inutile dire; pensa tutto quanto puoi di brutto e rivoltante e avrai l'idea di ciò che dobbiamo fare e soffrire noi.

Eppure la necessità della vita ci costringe a questo, e almeno la ricompensa fosse adeguata! Ma per un lavoro di dieci ore o di dieci ore e mezza, lavoro ininterrotto (per noi non esistono nè riposo festivo, nè feste civili e religiose) per tutti i 360 giorni dell'anno, non uno eccettuato, ci danno una paga da 70 a 75 lire mensili. Naturalmente non ci si dà nè alloggio, nè vitto! Ora quasi a sollevare le nostre speranze hanno fissato una magra pensione dopo 35 anni di servizio; ma chi arriva in mezzo a tanti pericoli a raggiungere 35 anni di servizio?! Vi pare logico e giusto tutto ciò! E non crediate che si abbia poco da fare; chiedetelo ai medici, ed essi vi sapranno dire se ci tocca o no sgobbare.

Eppure, vedi, questi infermieri che pure

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 21

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« L'emigrazione è un altro punto sul quale avrei qualche domanda a farvi — io dissi. — Con ogni nazione organizzata come una compatta associazione industriale, monopolizzando ogni prodotto del paese, l'emigrante, se pure gli è accordato di prender terra altrove, vi deve morir di fame. Suppongo che al giorno d'oggi non esista emigrazione ».

« Al contrario, l'emigrazione, se per questa intendete, come presumo, l'eleggere stabile dimora in un paese straniero, è continua — rispose il dottor Leete. — Essa è regolata sopra un semplice sistema internazionale d'indennizzi. Per esempio, se un uomo a ventun anno emigra dall'Inghilterra in America, l'Inghilterra perde tutte le spese del suo mantenimento e della sua educazione, e l'America ha un lavorante per nulla. In conseguenza l'America dà un indennizzo all'Inghilterra. Lo stesso principio, variando a seconda dei casi, si applica generalmente. Se invece un uomo emigra verso la fine della sua carriera, il paese che lo accoglie riceve esso l'indennizzo. Se si tratta di gente inetta, si crede meglio che ogni nazione assuma la responsabilità della propria, e l'emigrazione in questo caso deve farsi sotto l'assoluta garanzia, pel mantenimento, della nazione alla quale appartiene. Soggetto a queste leggi, il diritto d'ognuno ad emigrare quando voglia, è senza restrizione ».

« Ma come va coi viaggi di piacere o di istruzione? Come può uno viaggiare in paesi stranieri? La sua cartella di credito certamente non vale in altri paesi. In qual modo paga egli adunque le sue spese di viaggio? »

« Una cartella di credito americano — rispose il dottore — ha esattamente lo stesso valore in Europa che l'oro americano una volta; e può essere cambiata in valuta corrente del paese ove viaggiate. Un americano a Berlino porta la sua cartella di credito all'ufficio locale del Consiglio Internazionale, e riceve in cambio, per tutta la somma o per una parte di essa, una cedola di credito tedesca; e detta somma viene addebitata agli Stati Uniti in favore della Germania, nel conto corrente internazionale ».

« Il signor West forse amerebbe pranzare oggi all'Elefante » disse Edith, mentre ci alzavamo da tavola.

« Questo è il nome che diamo al ristorante principale del nostro quartiere — mi spiegò suo padre. — Non solo la cucina si fa negli stabilimenti pubblici, come vi dissi ieri sera, ma anche il servizio e la qualità dei cibi sono più soddisfacenti. I due pasti minori della giornata si fanno ordinariamente in casa, non valendo la pena d'andar fuori per questi; ma in generale si esce per desinare. Noi non l'abbiamo ancor fatto dacchè voi siete qui con noi, pensando che sarebbe meglio aspettare che vi adattaste un po' più alle nostre usanze. Vogliamo andare a pranzo al ristorante? ».

Io risposi che ne sarei contentissimo.

Poco dopo Edith venne da me e mi disse:

« Ieri sera ruminando dentro di me che cosa avrei potuto fare, perchè vi sentiste proprio come in casa vostra, finchè vi siate un po' più abituato a noi ed alle nostre maniere, mi venne un'idea. Che cosa direste se io vi mettessi in rapporto con alcuno dei più simpatici personaggi del vostro tempo, con cui, ne son certa, avevate una conoscenza molto intima? »

Risposi in modo piuttosto vago che ciò m'avrebbe fatto moltissimo piacere, ma che non vedevo in qual modo essa vi sarebbe riuscita.

« Venite con me — ella soggiunse in tono gaio — e vedrete se i fatti non corrispondono alle mie parole ».

Io la seguii in una camera ove non ero prima entrato. Era questa una graziosa stanzetta coi muri ricoperti di scansie piene di libri.

« Ecco qui i vostri amici », disse Edith, indicandomi una delle scansie, e mentre i miei occhi scorrevano rapidamente sui nomi degli autori, compresi il suo pensiero. M'aveva introdotto in un circolo d'amici,

si lamentano, al giorno delle elezioni corrono a votare pel conte X e pel commendatore Y! E così sperano migliorare un giorno le loro condizioni.

Alza tu la voce, ottimo *Grido*, e scuotili un poco se è possibile; perchè soffrire e lavorare sta bene, ma essere poi sciocchi no.

Un infermiere.

Sciopero finito male

Ci comunicano:

Lunedì mattina, 4 agosto, le operaie della fabbrica dei fratelli Bezzo (via S. Ottavio), scioperavano tutte, eccetto la loro direttrice, per protestare contro la continua applicazione di multe. Figuratevi! Per un po' di ritardo le operaie venivano multate di L. 0,20. Notate che del ritardo generalmente esse non avevano colpa; giacchè, non essendo l'ora dell'entrata ben determinata, e d'altra parte non volendo i padroni che le operaie si fermassero, per aspettare, nelle adiacenze della fabbrica, un po' di ritardo si rendeva inevitabile. Se le operaie interrompevano il lavoro per mangiare qualchecosa (ed il lavoro è a cottimo), venivano multate di L. 0,10; e di L. 0,10 pure, chi, lavorando, diceva qualche parola. Tali multe diminuivano notevolmente il salario già esiguo, donde il malcontento e poi lo sciopero.

Avendo il padrone promesso l'abolizione delle multe, nel dopopranzo le operaie ripresero il lavoro. E l'incidente pareva chiuso. Senonchè il martedì mattina, sei operaie fecero una burletta innocentissima: chiusero l'uscio sul viso d'uno dei padroni, come egli soleva fare quando alcuna di esse giungeva in ritardo. Felici i padroni che si presentasse loro l'occasione di sfogarsi, chiamarono innanzi al loro tribunale le sei operaie. Scoperta la più direttamente colpevole, minacciarono di cacciarla via; le altre cinque si dichiararono solidali con la prima. E speravano nella solidarietà delle compagne tutte. I padroni, assicuratisi che le altre operaie non avrebbero lasciato il lavoro, licenziarono la colpevole; le altre cinque si licenziarono. E queste sei operaie nel dopopranzo tentarono invano (nelle vicinanze della fabbrica eranvi guardie in quantità) di condurre via le compagne di lavoro.

Come epilogo, le sei anzidette operaie furono invitate a comparire dinnanzi al Pretore, che, naturalmente, fece loro una lavata di testa.

Ora regna grande animosità contro la direttrice, cui si deve se tutte le operaie non lasciarono il lavoro; e, per un altro lato, le operaie non possono comprendere come i loro padroni, i quali sono sempre in chiesa, siano stati così inumani.

Sentite questa...

Havvi in borgo San Salvario uno stabilimento di primo ordine al cui proprietario, giorni sono, toccò da parte degli Iddii dell'Olimpo la nomina a commendatore in cambio della dimostrata sua devozione.

Fin qui niente di male. Il sistema è quello di avere servi fidati, e il governo per conseguire il suo intento distribuisce a piene mani nomine... Il governo fa il suo interesse.

Dove la cosa cambia aspetto, è nel vedere operai, che, eretti a capi, fanno meravigliosamente la parte dei... capi. È vero che gli *onesti* principali prima di elevare un' operaio a tant'onore ne conoscono già bene il carattere.

Ma veniamo al commendatore, o meglio, al tirapiede del commendatore, che, per acquistarsi meriti, radunò con sollecitudine i suoi dipendenti e propose loro, se desideravano continuare il lavoro, la deroga-zione di una giornata di salario, per la compera della croce al proprietario dello stabilimento.

Una parte degli operai, e questo va detto a loro onore, sentirono tanta dignità che si rifiutarono a servire di strumento alle mire del capo-fabbrica, distruggendo forse in lui l'idea del regalo della croce.

Troppo zelo, signor capo-fabbrica!

Che i capitalisti siano decorati, lo si capisce; ma che gli operai debbano farne *tutte* le spese, sarebbe troppo...

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

Come vi annunziai, ebbe luogo giovedì 4 agosto, il Congresso provinciale per organizzare il partito nella provincia. Aderirono Acqui, Tortona, Casale, Vignale, Quargnengo, Fubine, Bruno, Bergamasco ed altri Comuni.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il movimento socialista della provincia di Alessandria provvisoriamente resta così organizzato:

« In ogni Collegio elettorale vi sarà una Sotto-Commissione, che corrisponderà coi capi-gruppi dei Comuni, facenti parte del Collegio e favorirà la propaganda.

« Ogni Sotto-Commissione, che prenderà nome dal Capoluogo del Collegio comunicherà direttamente colla Commissione del primo Collegio, ed in via straordinaria col Comitato regionale.

La Commissione del primo Collegio, capoluogo della provincia, aggregando un rappresentante per ogni Sotto-Commissione funzionerà da Comitato provinciale ».

Si trova qui Palmia Oddone di Parma, meccanico, per iscontare la pena del confine per tre mesi, per il solito articolo quinto.

Da Asti.

Ci scrivono, narrandoci le arti, cui ricorsero i clericali nelle passate elezioni amministrative, per combattere i socialisti. Alcuni vice-curati instigavano le mogli dei nostri compagni a stracciare le schede socialiste a sostituirle con le proprie, promettevano loro un mondo di cose, perchè inducessero i mariti ad abbandonare le idee sbagliate dei socialisti. E questo servizio dai zelanti ministri di Cristo era fatto a domicilio. Così essi curano le anime!

Da Sagliano Micca.

Anche qui vi è un certo risveglio. Presto si farà pure una Sezione del partito. Il Circolo Elettorale di Andorno tenne una riunione parlando specialmente dell'ultima fase dell'anarchismo. Bisogna che a Sagliano si persuadano che occorre lavorare seriamente e continuamente, che non basta accarezzare ideali, i quali si spingono sempre più nell'avvenire quanto più prudentemente si tengono chiusi in petto. E si persuadano che è meglio rinunciare a certe soddisfazioni per aver quella di lavorare sul serio nelle file del partito socialista. Non avremo più il fatto che su 562 elettori elettori solo 121 vanno a votare per De-Felice e 45 per Trompeo, mentre per la lotta provinciale 190 vanno a votare pel cav. Gummo e 109 pel cav Cantone. E dai registri di controllo si può vedere che sono andati a votare per questi perfetti conservatori quasi tutti gli elettori di De-Felice. Dunque lavoro serio, e declamazioni punto!

Da Serravalle Sesia.

Domenica 4, gli operai della Cartiera Italiana hanno fatto una lietissima festa, alla quale hanno gentilmente invitato i socialisti della provincia.

Si ebbe così un cordiale convegno a cui hanno preso parte più di 200 persone. Dopo il pranzo parlò, applaudito entusiasticamente, l'instancabile Rondani; a lui seguirono altri oratori, compagni nostri, fra cui il Ferraris, l'avv. Beltrami, il dott. Giulietti, il dott. Filippetti.

Una colletta fu raccolta per la nostra propaganda, e fruttò 15 lire.

La festa, che ebbe un vero significato morale, si chiuse fra gli evviva al socialismo.

Ai buoni compagni serravalesi, per la commovente accoglienza che ci fu fatta, rinnovo quei ringraziamenti che già ho avuto il piacere di far loro a voce, in nome del partito socialista novarese.

[redacted]

Da Tavigliano.

Qui si comincia appena a parlare del nostro partito Vi è stata nelle ultime elezioni una grande maggioranza per Trompeo, perchè fa ottenere un sussidio annuo dal ministero per la scuola serale. È proprio la storia di un piatto di lenticchie. I 420 Trompei che sono al Parlamento, per ottenere questi favori devono votare pel ministero, e per tutte le tasse quindi che esso propone. Dunque facciamo una proporzione e vedremo che Tavigliano, per le tasse votate in questi 30 giorni di Camera dal suo Trompeo, deve pagare ben più di L. 50. La cooperativa intanto fu subito tassata in più di L. 41 di ricchezza mobile. Trompeo dunque sarebbe ancora solo in credito di L. 9. Propongo di liquidare la partita e di non votare più per lui e per nessun loro simile; offro L. 2.

Da Vaglio Pettinengo.

La settimana passata ebbimo una utilissima per quanto privatissima conversazione di propaganda iniziata dal Circolo Elettorale Socialista di Andorno. I compagni Scaramuzzi e Rondani svolsero l'*a*, *b*, *c*, del programma del partito e sostennero la discussione con due avversari, gentilmente invitati, i signori ing. Abate e Vaglio. Quest'ultimo diceva che i Comuni amministrati in Italia da socialisti, per es., secondo lui tutti i Comuni di Romagna avevano data cattiva prova e citava i furti di certo Vendimini di Ravenna, fratello del deputato. Evidentemente invece voleva dire dei fratelli Valzania di Cesena. Gli mostrammo come si trattasse di fieri avversari del socialismo, altro che socialisti! E gli citammo invece il Comune di Imola, il solo socialista della regione. L'ing Abate poi volle mostrare che la lotta di classe è nociva. E chi nol sa? Soggiunse che se i proprietari la fanno, è perchè essi pure sono determinati dalla concorrenza. *Toccato!* dicemmo noi. Se la concorrenza è un male, è una società male organizzata quella che ne è imbevuta da la cima al fondo.

Sottoscrizione pel 1° Maggio
e per le spese elettorali.

Somma precedente	L.	1922 24
G. Giuseppe	»	5 —
L. A. (primo maggio)	»	0 20
Gruppo fonditori in ghisa	»	0 80
Paolo Antonio (primo maggio) . . .	»	1 25
Rubbino.	»	0 15
G. Bello, 0 50; A. Albertini, 0 50; Ugo Deamicis, 0 50; Furio Deamicis, 1 00; A. C., 0 30; G. B., 0 20; I. G., 0 25; T. Bister, 0 50; Masco, 0 50; T. V., 0 25; B. C., 0 25; D. L., 0 25; T. Oda. 0 50; M. T., 0 25; N. N., 0 25; N. W. 1 00; G. Busso, 0 50	»	7 50
Arvinio	»	0 60
Castagno Giuseppe.	»	1 00
Bicchierata « Caffè Firenze » . . .	»	0 60
Bicchierata « Sassari »	»	0 15
Per vendita fatta dai rivenditori della città di 74 dozzine del supplemento al N. 23 del *Grido del Popolo* a L. 0 40 la dozzina, L. 29 60, dedotto onorario di distribuzione in L. 3 55, restano .	»	26 05
Belloni Mattà.	»	2 —
Franchini Benedetto, 0 50; Teglia Tommaso, 0 50; Derivi Angelo, 0 25, dedotte spese postali	»	1 15
Totale	L.	1968 69

(Continua).

PICCOLA POSTA

P., Torino — L'articolo « In Italia... » è troppo lungo per un confronto.
E B., Torino — Pel tuo articolo « Nel Belgio » è passata l'occasione.
Ipsilon, Novara — Vostra corrispondenza è assorbita da un'altra pubblicata due numeri fa.
V. L., Torino; A. G., Villeneuve — Si è battuto e ribattuto su tale argomento.
Un socialista, Valenza — Non abbiamo potuto capire.
Sfinge, Torino — Il vostro articolo è piuttosto un..... passatempo letterario. Scusate.
M. F., S. Z. P — Il tuo articolo riguardante il Belgio è assorbito dal « Movimento socialista estero » del numero scorso. Scrivi più intelligibilmente.
G. G., Moncalieri — Non è, secondo l'indole del giornale, fatto per il popolo.
Cav..., Torino — Non possiamo pubblicare.
A. D. M., Calitri — Non parla di socialismo.
D. R., Andorno — Pubblichiamo quanto dei vostri scritti abbiamo potuto leggere. Scrivete più intelligibilmente.
P. P., Ginevra — Non possiamo pubblicare vostro ultimo scritto.
E. P., Torino — Tengo a tua disposizione il manoscritto. Pel nostro giornale è troppo lungo.
Magro borghese, Torino — Grazie. Offra qualche cosa per la lotta elettorale, abbiamo un... *deficit*.
R. S., Torino — Primo tuo articolo è oramai fuori di occasione. Abbiamo ricevuto il terzo.
B. G., Vignale — Si tratta di fatto personale, e potrebbe arrecarci disturbi. Saluti.
G. V., Alessandria — Ad un altra volta, forse, il confronto.
Un cameriere, Torino — Al prossimo numero tratteremo la vostra questione.
L. C., Tortona — Non possiamo pubblicare.
G. B. (Bruno) — Abbiamo ricevuto ogni cosa.
F. M., Bianzè — Al prossimo numero.
M. F., S. Z. P. — Arrivato tardi

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

cui i cent'anni trascorsi non avevano invecchiati più di me. Il loro genio era tanto eccelso, il loro spirito tanto arguto, il loro riso, le loro lagrime tanto contagiose, come quando il loro linguaggio faceva volar via le ore cent'anni prima. Io non era nè poteva più sentirmi solo in quest'amena compagnia, per quanto vasto fosse il vortice degli anni che s'era aperto fra me e la mia vecchia vita.

« Siete contento, eh! ch'io v'abbia condotto qui — esclamò Edith, leggendomi negli occhi l'effetto della sua trovata. — Fu una buona idea, non è vero, signor West? Che sciocchezza non averci pensato prima! Ora vi lascio coi vostri vecchi amici, perchè sono certa che in questo momento non vi può essere per voi compagnia migliore; ma badate che non dovete permettere che i vecchi amici vi facciano dimenticare del tutto i nuovi ». — E con quella graziosa raccomandazione, mi lasciò.

Attratto dal più famigliare dei nomi che mi stavano davanti, misi la mano sopra un volume di Dickens, e mi sedetti a leggere. Egli era sempre stato il mio preferito fra gli autori del secolo, voglio dire il XIX, e raramente trascorreva una settimana della mia prima esistenza che non prendessi un volume delle sue opere per passare un'ora d'ozio. Qualunque libro avessi scelto, e per quanto mi fosse stato famigliare, esso doveva farmi un' impressione straordinaria letto nelle circostanze attuali; ma la mia eccezionale conoscenza di Dickens, e per conseguenza il suo potere di richiamarmi alle memorie della mia vita antica, dava ai suoi scritti un effetto che nessun altro avrebbe potuto produrre, rendendo più intensi, per forza di contrasto, i miei apprezzamenti sulla stranezza del nuovo ambiente.

Ero tuttora seduto nella biblioteca, quando alcune ore dopo il dottor Leete venne a cercarmi.

« Edith — egli disse — m'ha comunicato la sua idea, ed io la trovo eccellente. Ero alquanto curioso di vedere quale autore avreste scelto pel primo. Ah, Dickens! Veggo che eravate uno dei suoi ammiratori. Su questo punto troverete anche noi moderni del vostro parere. Giudicato alla stregua dei nostri principii, egli sta al di sopra di qualunque altro scrittore del suo tempo, non perchè il suo genio letterario fosse superiore, ma perchè il suo gran cuore batteva pei miseri, perchè aveva fatto sua la causa delle vittime della società, e perchè consacrò la sua penna a denunciare di questa le crudeltà e le ipocrisie. Nessuno meglio di lui rivolse le menti degli uomini verso le ingiustizie e le miserie del vecchio mondo, ed aprì loro gli occhi sulla necessità della grande evoluzione che imprendeva, abbenchè egli stesso non la potesse chiaramente antivedere ».

CAPITOLO XIV.

Un forte acquazzone cadde nel corso della giornata, il che mi fece supporre che, visto lo stato delle strade, i miei ospiti avrebbero rinunziato all'idea di pranzare fuori di casa, quantunque il ristorante, mi avessero detto, fosse a due passi. Fui quindi molto sorpreso allorchè, all'ora fissata, comparvero le signore pronte per uscire, ma senza ombrelli.

Il mistero fu spiegato quando ci trovammo in istrada; lungo la quale un tendone impermeabile era stato abbassato per coprire il marciapiede, racchiudendolo per modo da formarne un corridoio, ben illuminato, e perfettamente asciutto e popolato da una folla di signori e signore in abito da pranzo. Allo svolto delle strade dei leggeri ponticelli, egualmente ricoperti, conducevano da una parte all'altra. Edith Leete, a fianco della quale camminavo, sembrava ascoltare con molta attenzione la descrizione che le facevo delle strade di Boston ai miei giorni, e come nei tempi piovosi esse fossero quasi impraticabili.

« Non erano dunque affatto in uso da voi le tende sopra i marciapiedi? » essa mi domandò.

Io le spiegai che lo erano, ma in modo non sistematico, essendo esse poste qua e là da negozianti e da privati cittadini. Essa mi disse che ora tutte le strade ne erano fornite come io vedevo, per proteggerle dalle intemperie, l'apparecchio venendo di nuovo ravvolto quando non era più necessario. Mi disse poi che si sarebbe considerata una balordaggine il permettere al tempo di esercitare un'influenza incomoda sui movimenti sociali della gente.

(Continua).

Anno 1895. Sabato, 24 Agosto Anno IV — N. 34.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

[illegible]

AI COMPAGNI

I locali di redazione del *Grido del Popolo* (via Bogino, 38), sono aperti tutte le sere dalle 8 1|2 alle 11. Quivi si trovano libri e giornali a disposizione di coloro che potranno fermarvisi a leggere. Quivi siede pure in permanenza la Commissione Centrale per le iscrizioni elettorali.

È NELL'ARIA

Mentre gli empirici raccolgono il socialismo in quattro righe sentenziando del bene o del male, come se fosse la cosa più semplice di questo mondo, o fanno la congiura del silenzio sopprimendo tutte le notizie che ne riguardano l'ininterroto progresso, perchè *naturalmente* così lievi festuche non colpiscono la loro pupilla, e *dimenticano* nei loro giornali, che vanno per la maggiore, di far la necrologia a *un certo* Federico Engels spentosi nelle nebbie dell'Inghilterra, riesce di sommo conforto a noi, compagni nella fede nuova, ascoltare dagli scienziati di ogni colore le più spassionate, le più sincere preoccupazioni dell'ora presente.

Ieri era il Bonfadini, conservatore, che, rivolgendosi agli uomini di governo diceva: « Se vogliamo vincere il socialismo o almeno obbligarlo a temperarsi in modo che rappresenti nell'eventualità del trionfo una giustizia per tutti, non una vendetta per molti, la via che dovremo percorrere è *affatto diversa* » (1).

C'è dunque anche per il Bonfadini l'*eventualità di un trionfo*, e noi che pur essendo molto lontani dalle idee del deputato conservatore, restiamo fedeli alla massima di onestà e coscienza, prendiamo atto della temperanza nel linguaggio, della serietà nella discussione, del modo col quale riconosce i grandi ed urgenti bisogni del proletario accennando a radicali trasformazioni nella compagine dello Stato.

Ieri era il deputato francese Alfredo Naquet che, condannando l'antisemitismo, aggiungeva: « Ma se noi siamo incapaci di determinare l'umanità di domani non vuol dire che noi non possiamo con certezza constatare che la società contemporanea *si decompone*, che essa sta per morire; *così dal punto di vista della costituzione della proprietà e della famiglia*, che dal punto di vista della concezione religiosa, essa subisce una vera trasformazione e, per usare una frase francese, *elle craque de tout coté* » (2).

Ma c'è di peggio. Alle affermazioni sintetiche risponde esattamente l'analisi dei fatti quotidiani, ed ecco qualcuna delle infinite prove a edificazione del lettore.

Francesco Nitti scrive: « Chi ha visto tornare dalla campagna un gruppo di contadini defaticati può rendersi conto del fenomeno. L'ultima parte della giornata hanno lavorato *automaticamente*, senza fissare lo sguardo; tornano come assorti, quasi sempre in silenzio, trascinando i piedi, con quel movimento caratteristico che indica l'abbandono. Schiere tristissime, le quali infondono sempre una malinconia profonda » (1).

E più innanzi il Nitti cita del prof. Mosso queste testuali parole: « La rovina che l'esaurimento della fatica produce appare evidente nella degenerazione della nostra razza in alcune regioni d'Italia. Nella provincia di Caltanisetta, per esempio, nei quattro anni che passarono dal 1881 al 1884 *su 3762 lavoranti delle solfare che si presentarono alla leva, soltanto 203* (!!) *furono dichiarati abili al servizio militare*, 1634 furono riformati, 1835 rimandati per un nuovo esame alle leve successive... Io visitava i coscritti dietro l'altare maggiore, nel coro, ed aveva intorno a me una fila di giovani nudi, anneriti, magri, e, frammezzo ad essi, alcuni uomini grassi, paffuti, bianchi, come se fossero d'un altra razza. Erano i poveri e i ricchi... ». E ogni giorno sentiamo ripetere che *i meridionali* (geografia sommaria!) *son poltroni*, *non lavorano!*

Chiudendo per oggi il triste quadro ci accontenteremo di aggiungere una considerazione di Aldo Contento: « Nelle città e in generale nei centri maggiori, domina una sfiducia nel regime parlamentare come è attualmente organizzato, un sentimento di indifferenza e di diffidenza che disinteressano molti elettori...; mentre nei centri più piccoli e nelle campagne si esplica con maggior forza l'influenza delle poche persone più elevate..... A questo proposito è notevole il fatto che i grandi proprietari di terre, a qualunque partito appartengano, vengono eletti facilmente nel Collegio dove hanno i loro possedimenti » (2).

Il ragionamento, come si vede, non fa una grinza, poichè è a base di statistiche, o di osservazioni sopra luogo, o di lunga vita vissuta a meditare le disuguaglianze del mondo. Tutti coloro che vogliono vedere, che vogliono discutere secondo i dettami dell'onestà, che non affilano le armi nell'ombra per muoverci una guerra senza quartiere, sentono che un grande problema incombe sull'umanità tribulata, che *importa risolverlo*.

Noi non chiediamo nulla di meglio! Ci siamo messi alla ricerca di una soluzione colle speranze e colle forze dell'età giovanile; non abbiamo maledetto e non malediciamo nessuno. Dato, ma non concesso, che il socialismo sia una mera utopia, poichè di questa utopia si sono fatti antesignani intelletti di fama mondiale, vorremmo che la si discutesse serenamente, che non la si oltraggiasse cogli *assiomi*, che non la si vilipendesse nel silenzio.

Ma parliamo ai sordi noi! Pochi giorni or sono un pretore milanese, con inusitata larghezza di vedute, ha detto che il socialista è un partito rispettabile come qualunque altro. Oh la bestemmia! C'è da scommettere di vederlo a non lunga scadenza confinato in qualche pretura dell'Abruzzo calabrese! E noi a maggior beneficio della nostra causa dovremmo dire: Calpestateci sempre, misconoscete le nostre intenzioni, da ogni nuova condanna creata sull'arbitrio germina il seme delle conquiste future!

(1) Romualdo Bonfadini, *Il momento nazionale*, nell'*Idea liberale*, anno 4 (1895), n. 20, p. 7, Milano.

(2) Alfredo Naquet, *L'antisemitismo*, nella *Riforma Sociale*, anno 2 (1895), vol. IV, fasc. 2, p. 85, Torino, Roux, Frassati e C.

(1) Francesco Nitti, *Il lavoro*, nella *Riforma Sociale*, anno 2 (1895), vol. IV, fasc. 3, p. 183, Torino, Roux, Frassati e C.

(2) Aldo Contento, *A proposito di statistiche elettorali*, nella *Riforma Sociale*, anno 2, vol. IV, fasc. 3, p. 207, Torino, Roux, Frassati e C.

Un prete socialista scomunicato

Don Antonio Polipeo era da due anni curato a Magioncalda, in quel di Tortona, e vi professava le idee socialiste, che già gli fecero in addietro perdere il posto d'istitutore in casa del principe Odescalchi e di professore nell'Istituto Colombo dei missionari in Piacenza.

Per iniziativa di don Polipeo, in Magioncalda, piccolo villaggio di montagna, si festeggiò quest'anno solennemente il primo maggio.

Visti inutili gli ammonimenti e constatato che don Polipeo non voleva rinnegare la sua fede di socialista, il vescovo di Tortona lo scomunicava e lo faceva surrogare. La popolazione però vorrebbe assegnargli L. 1000 annuali per conservarselo.

CIFRE ALLARMANTI

Alla visita medica dei nati nell'anno 1875, nel circondario di Milano si presentarono 6711 giovani: 1122 vennero riformati, 1423 dichiarati rivedibili e 105 in osservazione all'ospedale. Su 6711, ben 2650 coscritti furono riscontrati inabili! E tutto ciò nelle vicinanze di Milano, nel miglior centro d'Italia per le sue condizioni economiche generali, dove i commerci e le industrie hanno da molto tempo vigoroso sviluppo! Considerando ancora che là i lavoratori han potuto organizzarsi più presto, strappare colla resistenza ai padroni qualche miglioramento e presentarsi alla visita militare nel complesso meno consunti che altrove, la fortissima percentuale di scarto, oltre il 39 per 0|0, acquista addirittura significato allarmante.

Tanto allarmante che l'*Italia Militare*, per cercare di togliere o diminuire l'enorme impressione turbatrice di molti sonni rosei, ci rassicura così: « Il gran numero dei riformati nella leva del 1875 (quello ormai non si nega più) non si deve alla degenerazione fisica, ma al gran rigore messo nella visita ». Già! Come non si sapesse che la statura e la larghezza del petto indispensabili al soldato furono ribassate ed oggi ci si contenta di 80 centimetri d'ampiezza toracica e di metri 1,54 d'altezza; come non fosse noto che l'esenzione dal servizio militare o la revidibilità non si accordano più su tutte le imperfezioni e malattie invocabili pel passato. Chi non conosce la naturale bramosia militare di avere, almeno nei quadri, pronto a qualunque chiamata il maggior numero d'uomini?

La tendenza al militarismo invade talmente le sfere alte della politica, che il divo Baccelli nel suo recente discorso a Viterbo dichiarò di volere l'insegnamento degli esercizi militari fin dai primi anni della scuola, perchè le guerre future avranno bisogno di soldati *senza numero*.

Altro che rigore nelle visite!

La spiegazione di queste cifre risiede dunque unicamente nel deperimento della razza umana, sotto la pressione dell'eccessivo sfruttamento, esercitato dalla borghesia a danno della classe povera.

È da queste vittime della società che scattano i pazzi-delinquenti, i fanatici, i quali invece della discussione e della logica adoperano il pugnale e la bomba; è da questa massa crescente, costretta ogni giorno ad imporsi una nuova privazione che, in luogo della razionale e pacifica conquista dei pubblici poteri, si sprigionano le sommosse, le esplosioni del malcontento.

Al comparire di questi fenomeni la stampa e il governo inventano i sobillatori e gridano: Il socialismo, ecco il nemico. Sono in malafede, altrimenti dovrebbero confessare: Il sistema borghese, ecco il nemico della borghesia!

***

L'*Italia Militare* vorrebbe farci credere che i molti scarti si son fatti, perchè mancavano i mezzi per incorporare il troppo abbondante contingente. Se la spiegazione non nasconde la domanda di nuovi fondi per l'esercito, c'è da smascellarsi dalle risa di fronte a tanta tenerezza per la finanza italiana, da parte di coloro che colle loro grida hanno spinto il paese ad aumentare, in 25 anni di pace, da 120 a più di 350 i milioni da inghiottirsi dai bilanci per la guerra e la marina; mentre la prosperità dello stesso paese faceva il cammino del gambero: progrediva a rovescio.

***

No, no, cara *Italia Militare*, non hai persuaso nessuno. Nell'animo dei capitalisti — pochi, è vero — si formulano con apprensione queste domande: Dovremo noi, in un tempo più o meno lontano, raccomandare le nostre fortune, i nostri godimenti alla difesa di una folla di nani, di anemici, d'alcoolisti? I socialisti vogliono la trasformazione del presente sistema sociale, non prendono nessuno di mira, non attaccano mai; ma quest'onda cieca, agitantesi, ingrossante sempre più, la cui spuma è fame e degenerazione, avrà essa tempo di discutere, di patteggiare, di legiferare? E non bisogna mettere tempo in mezzo al rimedio. Ma c'è un rimedio? Ogni nuova macchina getta sul lastrico migliaia e migliaia di operai; e, d'altra parte, il capitale senza profitto è un vinto nella lotta capitalistica, nella quale è arma essenziale il continuo ribasso delle mercedi.

Occorrerebbe diminuire le ore di lavoro occupando così i lavoratori tutti, ed elevare i salari al punto di procurare una vita comoda, chi non lo vede? Ma mentre tutto concorre a darci nelle mani, a completa

nostra discresione, i lavoratori, nessuno può liberarci dalla concorrenza che da noi stessi ci facciamo. È doloroso, ma è così, non c'è via d'uscita.

⁂

La via d'uscita dall'attuale malessere non è nel presente ordinamento economico, no, essa risiede nel socialismo, il quale, trasformando la proprietà da individuale in collettiva, mettendo tutti gli uomini ad uno stesso punto di partenza per la conquista del benessere col lavoro, togliendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e la concorrenza, abolirà questa lotta inumana, feroce degli interessi particolari.

Il socialismo trionferà certamente per il bisogno, per l'istinto di conservazione insito nell'umana natura, a cui ripugna il suicidio, o la trasformazione in un immensa famiglia d'invalidi e di schiavi.

I FASTI CRISPINI

Scrivono da Reggio Emilia al *Secolo*:

Nella prima seduta del nostro Consiglio provinciale, l'avv. Adamo Sichel, sindaco di Guastalla, rilevando l'assenza forzata del consigliere Alessandro Mazzoli, studente universitario, ora esule in Svizzera per sfuggire al domicilio coatto, con nobili parole tesseva gli elogi di questo giovane esemplare, colpevole solo di essere socialista, e a nome di tutti i consiglieri socialisti proponeva che il Consiglio facesse voti a che il Mazzoli, eletto con splendida votazione a rappresentante il Mandamento di Guastalla, fosse sollecitamente messo in grado di esercitare il suo mandato.

Il presidente Ulderico Levi, col pretesto che l'argomento non era all'ordine del giorno si rifiutò di porre in discussione la proposta dei socialisti, che però sarà ripresentata.

⁂

La moglie del socialista Pasquale Ferretti, condannato infamemente al domicilio coatto, è impazzita dal dolore; ella ha tentato di annegarsi con uno dei suoi quattro figli.

SETTIMANA POLITICA

Consummatum est! Giustizia è fatta. La verità, la rettitudine, l'onestà hanno finalmente trionfato. E con esse ha trionfato Crispi, che della verità, della rettitudine, dell'onestà è l'incarnazione. Dunque non è vero che Crispi abbia deposto il falso; l'ha detto il giudice pochi giorni or sono, e basta. Se non è vero che sia stato falso testimonio, ne viene di conseguenza che anche le altre accuse a lui fatte non siano vere; non è vero che egli sia un corruttore, non è vero che egli abbia venduto ad Herz quel benedetto cordone, non è vero che egli abbia falsificati certi documenti, non è vera la storiella del trattato *firmatissimo*; nulla è vero E a lui la Camera dovrà dare piena soddisfazione, dovrà dirgli: « Povero martire! Tu sei il più onesto, il più nobile di tutti gli uomini ». E Cavallotti che ha avuto il fegato di accumulare tante calunnie sulla testa veneranda del vecchio patriota, dovrà essere posto alla berlina, dovrà vivere lontano dal consorzio degli uomini onesti. Il giusto, l'onesto è Crispi; il ladro, il falso testimone, il corruttore è lui, è Cavallotti.

⁂

Intanto Barattieri continua la sua marcia trionfale attraverso l'Italia. Dal mar Ionio alle Alpi fu dovunque, per tutta la penisola, una festa un'echeggiare di evviva che salivano al cielo; ed i banchetti si succedevano ai banchetti, e le scorpacciate alle scorpacciate.

Il gran generale ritornerà in Abissinia portando seco, oltre la memoria dell'accoglienza che gli han fatta i suoi compatrioti, anche una buona dose di cannoni e di soldati per la civile impresa; la quale, a sua volta, si porterà via ancora una buona dose di milioni, oltre a quei po' po' di 400 che ha già mangiati.

⁂

E la gioia, che regna sovrana in Italia, durerà, prevediamo, ancora qualche tempo. Si preparano i festeggiamenti pel 20 settembre, a Roma converranno i cittadini di tutta Italia. La munificenza e la generosità dei promotori delle feste è veramente colossale. Figuratevi: il popolo potrà, in tale occasione, visitare il giardino reale.

Che cuccagna, che cuccagna!

⁂

Peccato che a turbare un pochino la gioia, s'innalzino voci da ogni parte d'Italia per un'amnistia completa ed incondizionata ai socialisti condannati! Peccato! Anche certi Consigli Provinciali, come quello di Palermo, presieduti magari da senatori, come il marchese Ugo delle Favare, hanno gridata la necessità di una riparazione! Anche certi giornali, non sospetti, quale sarebbe, puta caso, la *Tribuna*, hanno riconosciuto che ormai è giunto il tempo. È necessaria adunque una riparazione? Si farà?...

⁂

Peccato ancora che in Sicilia crescano di giorno in giorno le agitazioni per le varie crisi: agricola, mineraria, marittima, ecc. Peccato!

A Buccheri, contro l'usurpazione dei terreni comunali da parte di alcuni latifondisti; a Scordia, contro la tassa del focatico che colpisce solo la gente povera; a Siculiana, contro la cattiva distribuzione delle tasse; a Pietrasanta ed a Leonforte, contro il dazio consumo; dovunque, o per una ragione o per l'altra, avvennero tumulti gravissimi. E la fame cresce, cresce; la miseria si fa sempre più invadente; una massa grandissima di persone si trova senza lavoro e senza pane. I zolfatari sono quasi tutti licenziati per la crisi; quei pochi che hanno ancora lavoro, vengono pagati in modo da non potere nemmeno comperare del pane.

Ed i tumulti si faranno sempre più gravi, le agitazioni più terribili; il fermento crescerà in proporzione della fame. Adunque lo stato d'assedio a nulla valse? A nulla valse la morte di tanti uomini? A nulla la condanna dei *sobillatori*? È forza riconoscere: a nulla, a nulla, a nulla.

⁂

Peccato infine che gli elettori del quarto Collegio di Roma abbiano voluto a loro rappresentante uno di quei *sobillatori*! Perchè, se non sapete, domenica scorsa, 18 corr. mese, De Felice fu proclamato deputato del quarto Collegio di Roma!

I giornali vanno tessendo commenti su commenti: come mai in un Collegio di Crispi, fu eletto De Felice? La ragione è semplicissima: questa volta non si trattò di dare il voto a Crispi, e quindi il governo lasciò... che si manifestasse più libera che non l'altra volta la volontà degli elettori.

Più libera, perchè dobbiamo riconoscere che anche l'altra volta la libertà di votazione non mancò; certi maligni mormorarono che il governo avesse versato oro a piene mani, avesse distribuite croci da cavaliere e da commendatore, avesse minacciati gli elettori, avesse incarcerati quelli favorevoli a De Felice, solo perchè Crispi riuscisse. Ma sono maligni, e noi non abbiamo mai prestata loro fede.

⁂

E peccato che a turbare la universale gioia... borghese, nei Collegi di Milano, di Cesena, di Palermo (quarto) e di Catania, Barbato, Bosco e De Felice avranno il 1° settembre elezioni plebiscitarie!

Peccato!

La storia c'insegna come tutte le grandi idee nascono fuori delle leggi e ingrandiscono fuori di esse.

Guardiamo infatti a tutte le riforme; nella loro origine esse sembrarono tutte indistintamente inattuabili.

Renan.

È uscito l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Si raccomanda ai giornali del Partito di farne cenno.

Il socialismo in campagna

Conversazioni

Dottor Raimondi, Tonio, Beppe, Maso, Michele ed altri contadini.

Prima serata.

Contadini. Buona sera, signor dottore.

Dottore. Buona sera, buona sera, amici.

Tonio. Quali novità, signor dottore, di politica? L'hanno mandato a spasso questo signor Crispi?

Dottore. Tutt'altro, caro mio. È Crispi invece che ha mandato a spasso la Camera. Che cosa volete? Con una maggioranza ultra servile e disposta a tutto c'era ben poco di buono da aspettarsi. Alla fine l'opposizione si è squagliata e la Camera venne chiusa lasciando a Crispi le mani completamente libere per le faccende d'Africa e... d'Italia.

Beppe. E che cosa succederà?

Dottore. Mah! brutti guai di certo. Laggiù rumoreggia la guerra e finirà come sempre, con un buon salasso ai contribuenti italiani; qui in Italia poi sono ricominciate le persecuzioni contro i socialisti.

Michele. Oh per questo a noi ce n'importa poco. Noi non siamo socialisti, nè vorremo certo fare i matti per andare in prigione.

Dottore. Fate male Michele a parlar così. Prima di tutto un galantuomo deve sempre sentire rincrescimento per le ingiustizie che si fanno ai suoi simili; poi in sostanza se i socialisti vanno incontro a tanti guai è per il vostro bene, per il bene di tutti quelli che lavorano e soffrono.

Beppe. Eh, signor dottore! Questa è una storia vecchia. Tutti questi politiconi, specialmente quando hanno bisogno del nostro voto, fanno i graziosi con noi e, a sentirli, si farebbero in pezzi pel nostro bene; ma poi quando sono là alla mangiatoia non si ricordano neppur più se siamo al mondo. Son tutti così.

Dottore. Non dico che abbiate tutti i torti a dubitare di certe promesse, ma quando si tratta di socialisti la cosa cambia. Essi sono in gran parte lavoratori come voi, oppure sono persone che sacrificano i loro interessi personali e di classe per dedicarsi alla causa degli oppressi, e con ciò si fanno voler male dai potenti, vanno incontro a molte persecuzioni, e certe volte sono anche mandati in prigione come vedete.

Maso. Ma i socialisti vogliono delle cose impossibili. Come mai può sussistere l'uguaglianza? Se oggi si divide, subito ci sarà lo sprecone che venderà la sua parte, e domani saremo da capo. Oltrechè non sarebbe giusto di togliere a chi ha lavorato e tenuto da conto per dare agli oziosi e agli scialaquatori.

Tonio. E poi io ho sentito a dire che i socialisti vogliono distruggere il governo. Oh allora sì che si starebbe freschi! Ci ammazzeremmo tutti come cani.

Dottore. Adagio, adagio cari amici! Mi pare che voi vogliate dare sentenza prima di conoscere la causa. A quel che sento voi avete un'idea molto sbagliata del socialismo. E siccome non è più lecito, coi tempi che corrono, ignorare una questione che dà da riflettere seriamente a tutti, così, se mi vorrete ascoltare, io cercherò di spiegarvi le cose.

Contadini. Dica, dica, signor dottore, noi l'ascolteremo volentieri.

Dottore. Ordine dunque e calma. La questione è piuttosto lunghetta e quindi non l'abborderemo tutta in una volta per non fare indigestione. Un po' per sera e discorrendo così alla buona verremo a trattare dei punti principali; ma perchè la cosa riesca proprio bene, voi dovrete rivolgermi senza riguardo tutte le domande e farmi le obbiezioni che credete. Siamo adunque intesi. Ora incominceremo da una cosa che ho sentito dire da Maso. Mi pare che voi crediate che i socialisti vogliano torre la roba che uno s'è guadagnato lavorando per darla a chi ha fatto niente.

Maso. Certo, dal momento che vogliono dividere tutto in parti uguali.

Dottore. Adagio con questo dividere. Questa è una stramberia di gente che non conosce neppure di vista il socialismo o di gente che parla in mala fede. No, Maso, i socialisti non vogliono punto dividere la roba in parti uguali, nè togliere il suo a nessuno, anzi è appunto queste cose che vogliono impedire, ma di ciò parleremo a miglior agio. Ora intanto vorrei sapere da voi se ritenete che le ricchezze siano proprio il frutto del lavoro e del risparmio di chi le possiede.

Maso. Non sarà sempre; capisco che vi saranno delle ricchezze di male acquisto, ma intanto mi pare che non si debba far pagare il giusto pel peccatore.

Dottore. Dunque vuol dire che secondo voi in certi casi col lavoro e col risparmio si può arricchire. Allora ditemi perchè voi, perchè questi vostri amici, che pur siete tutta gente laboriosa e regolata (ahi, fin troppo!) non siete mai riesciti ad arricchire.

Maso. Eh, signor dottore, non è zappando che si può ammucchiare ricchezze! Noi è di grazia se si guadagna la polenta da tirare avanti.

Dottore. Oh allora in quali mestieri si può diventare ricchi?

Maso. In quei mestieri dove si guadagna molto, come a dire avvocati, medici, preti, generali, ecc., e anche nel commercio e nelle industrie dove si maneggia molto danaro.

Dottore. Sì è vero, in certe professioni e in certi impieghi elevati si guadagna molto di più che nei mestieri manuali e talvolta è possibile accumulare un certo capitale, come pure non è raro il caso di vedere un negoziante od un industriale dal poco divenire un grande capitalista. Ma resta a vedersi se tali ricchezze accumulate rappresentino proprio il genuino lavoro di chi le accumulò, o non piuttosto siano l'effetto della sua condizione privilegiata o il frutto del lavoro altrui. Cominciamo dalle professioni. Ditemi un po' Maso, perchè mai voi non avete studiato, per esempio, da avvocato sapendo che ivi potevate guadagnare di più che a fare il contadino?

Maso. Lei mi vuol burlare, signor dottore. È di grazia se mio padre ha potuto mandarmi ad imparare l'abecedario.

Dottore. Già, e come a voi è capitato a tutti questi nostri amici, i quali probabilmente avrebbero scelto una professione da guadagnare di più se fossero nati in una condizione da poter fare secondo la loro volontà. Al contrario essendo nati poveri hanno dovuto fare il contadino mentre certi signorini, anche dalla testa dura, solo perchè ne avevano i mezzi, sono andati agli studi e a forza di spintoni, sono riusciti a prendere le professioni più lucrose. Ma sapete voi perchè vi sono queste professioni così lucrose?

Maso. Sarà perchè sono le professioni dei signori.

Dottore. Precisamente. Ma non dovete mica intendere con ciò che queste professioni siano ben pagate, perchè chi le occupa proviene dalla classe signorile; no, l'attuale sistema agisce automaticamente e non fa preferenze di persona; ma sono ben pagate perchè esse costituiscono il privilegio di un numero ristretto d'individui che soli hanno i mezzi di prepararvisi. I salari, d'ogni categoria di lavoratori, nell'attuale sistema, come il prezzo di tutte le cose, sono regolati da quella legge che gli economisti chiamano della *domanda* e dell'*offerta*, e cioè sono in proporzione diretta del bisogno che il capitale ha di una data categoria di lavoranti, e in proporzione inversa del numero di lavoranti di tale categoria che si offrono pel lavoro. Quando poi la domanda e l'offerta di lavoro si equilibrano, il salario è uguale a quanto occorre per la sussistenza dell'operaio e della sua famiglia, nè più, nè meno. Ond'è che nei mestieri manuali dove la concorrenza è senza limiti, il salario è quasi sempre appena sufficiente ai bisogni dell'operaio e della sua famiglia, ed ivi è quindi impossibile di ammassare ricchezze. Se adunque vediamo che in qualche impiego o professione si guadagni più del necessario e sia possibile arricchire, noi dovremo concludere che tale occupazione non è libera, ma è riservata a pochi privilegiati di nascita, e che le ricchezze ivi accumulate non rappresentano già il frutto del lavoro di chi le ha accumulate, ma l'effetto della sua privilegiata condizione. Del resto vi dico subito che anche certe professioni che una volta davano grassi guadagni, ora si vanno facendo molto magre. Dopochè si sono aumentati gli istituti d'istruzione e nella città fu possibile di frequentarli anche ai figli degli operai, tali professioni hanno cessato di essere un privilegio di pochi e la folla ha cominciato a circondarle. È per questo che la borghesia vedendosi invasa un'arcata del suo sacro tempio e disturbata nelle sue comode abitudini, grida spaventata all'impiegomania e vorrebbe chiudere quelle scuole che creano degli spostati, quasi che di spostati non siano pieni anche i mestieri più umili, e la folla non circondi già da un pezzo anche le occupazioni più faticose e miseramente pagate, e il soprannumero non sia il retaggio del presente sistema e la concorrenza non inferocisca ovunque. Ad ogni modo è questo che voglio conchiudere, che le ricchezze ammassate con certe laute paghe non rappresentano punto il frutto del lavoro di chi le ha accumulate, ma sono l'effetto di un privilegio.

Beppe. Non si può negare questo che lei dice, signor dottore, per le professioni dove occorre molto studio. Si capisce che qui possono entrare solamente i signori, e dove non c'è la libera concorrenza le cose si pagano più care; ma vi sono certi individui nati poveri, che, senza studio, si mettono negli affari e a poco a poco riescono a mettere insieme dei grossi capitali. Per costoro bisognerà ben dire che le ricchezze sono frutto della loro industria e del loro lavoro.

Dottore. Di costoro parleremo un'altra sera, perchè questa sera abbiamo già chiacchierato abbastanza.

Succede che la macchina divenga l'arma più potente del capitale nella sua lotta contro la classe operaia; che il mezzo di lavoro strappi all'operaio i suoi mezzi di esistenza; che il proprio prodotto del lavoratore divenga l'istrumento del suo asservimento..... Succede che il sopralavoro degli uni generi l'ozio forzato degli altri.

F. Engels.

*

Il socialismo è qualchecosa di fatale che trae la sua forza da tutti i fattori sociali incoscienti. Noi socialisti nulla creiamo.

N. Barbato.

Come vanno gli affari del fisco

Togliamo dalla ufficiosa *Gazzetta del popolo* di lunedì la seguente notizia, e la presentiamo ai lettori senza commenti:

« **Lo spaventoso aumento delle aste giudiziarie.** — Al Ministero delle finanze si è seriamente impensieriti dell'aumento notevolissimo del numero delle aste giudiziarie in danno di piccoli contribuenti, che non sono in grado di pagare le imposte. Si calcola che in questo primo semestre le aste siano aumentate del 20 per 0/0.

« Al Ministero delle finanze si studia il modo di riparare, almeno in parte, a tale guaio, che pregiudica gli stessi interessi dell'erario, perchè nella maggior parte delle aste non si ricava affatto la quota spettante al fisco ».

I piccoli contribuenti, aggravati dalle imposte, devono scomparire a poco a poco e venire ad accrescere il grande esercito dei proletari.

Emigrazione Italiana

Durante il mese di luglio l'emigrazione italiana fu in notevole aumento in confronto dei mesi precedenti.

Aumentarono le partenze specialmente dal Veneto, dalle Romagne e dalle Calabrie.

L'emigrazione dalle Calabrie segna dal principio dell'anno un aumento del 70 per cento in confronto del 1894.

CRONACA

Un cameriere rivolge ai compagni di mestiere il seguente appello:

Organizzatevi!

Le condizioni dei lavoratori, specie del nostro mestiere, vanno sempre più peggiorando; di giorno in giorno aumenta la disoccupazione, questa terribile piaga dell'organismo sociale presente, piaga cui nessuna classe di lavoratori può sfuggire.

Di fronte a questa diminuzione progressiva di salari, a questo aumento continuo di bisogni, a questo diventare sempre più grave del lavoro, uniamoci, organizziamoci; soltanto mediante l'unione di tutte le nostre forze e la coscienza dei nostri diritti, noi potremo resistere alla oppressione, dalla quale da soli non possiamo esimerci, e potremo sostenere il nostro interesse in questa lotta di classe che da ogni parte si rivela.

Non sperate mai, o colleghi, che i nostri padroni accordino qualche cosa a noi lavoratori; credere ciò sarebbe un errore gravissimo. Nell'ora attuale i nostri padroni per la loro stessa esistenza, a sostenere la lotta d'interessi per cui e di cui vivono, devono sfruttare sempre e comunque e senza tregua i loro dipendenti.

A noi dunque spetta il diritto ed il dovere di coalizzarci, di organizzarci, certi che la giustizia della nostra causa e la forza del nostro numero trionferanno dell'ingiusta speculazione capitalistica e della decadente debolezza del sistema borghese.

A Pietroburgo non si parla che della ricca *toilette* che indosserà l'imperatrice per la festa dell'incoronamento.

La stoffa sola dell'abito guarnita di perle e trapuntata in oro costerà, così si dice, più di un milione di franchi!

Questa straricca *toilette* sarebbe stata ordinata ad una casa di Parigi.

(Dalla *Gazzetta di Torino*).

Bruxelles, 17 agosto. — Ad Anderlucs, essendosi rotta la catena di un ascensore di una miniera, 24 operai precipitarono al fondo, 5 rimasero morti.

(Dalla *Gazzetta del popolo*).

Raccomandiamo ai lettori l'opuscolo:

Per chi dovete votare

di ODDINO MORGARI.

È utilissimo per la propaganda.

Una copia costa L. **0,05**, *per ordinazioni non inferiori alle 50 copie si fa lo sconto del* **20** *per* 0/0.

Si inviino lettere e vaglia al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, *via Bogino, 38, p. 3°, Torino.*

FRA LIBRI E GIORNALI

Raccomandiamo ai compagni le seguenti opere testè uscite:

Il socialismo e le obiezioni più comuni, del prof. *Adolfo Zerboglio* — (L. 2).

Con stile piano, con grande chiarezza, il nostro amico e compagno combatte le obiezioni che più frequentemente si fanno al socialismo. Dodici sono i capitoli dei quali il libro si compone, ed hanno i seguenti titoli: Il socialismo e la natura umana — Il paradosso dell'uguaglianza — Socialismo, progresso e attività individuale — Il socialismo e la libertà — La monotonia della società socialista — Il socialismo e la felicità — Il socialismo e la patria — Il socialismo e la famiglia — Il socialismo e la morale — Il socialismo e l'odio di classe — Il socialismo e l'evoluzione — Le due utopie.

***

Discordie positiviste sul socialismo, di *Enrico Ferri* — (L. 1).

Brillantemente il compagno Ferri polemizza in tale opera contro Garofalo, il quale, come ognuna sa, pretese col suo libro la *Superstizione socialista* di avere ucciso il socialismo.

L'opera del Ferri, come quella dello Zerboglio, fu pubblicata dall'editore Remo Sandron di Palermo.

***

Socialisti e repubblicani, di *Ezio Marabini* — (L. 0,10).

Con un dialogo efficacissimo, l'autore pone in evidenza le differenze che corrono tra socialisti e repubblicani; e dimostra come siano inutili gli sforzi per cambiare la forma di governo, quando non si tolga anche il massimo dei privilegi: la proprietà privata.

L'opuscolo si vende in Roma presso l'autore.

***

Saggi intorno alla concezione materialistica della storia. — In memoria del Manifesto dei Comunisti, del prof. *Antonio Labriola* — (L. 1).

L'autore pone in luce l'epoca in cui col *Manifesto dei Comunisti* si posero le basi del socialismo critico; fa la genesi del *manifesto* e ne pone in evidenza il grande valore.

Lo scritto è sobrio e nitido, tale da farci desiderare avidamente la prossima pubblicazione delle opere che dovranno completare il saggio.

***

La **Critica Sociale**, la nota rivista quindicinale che si pubblica a Milano, dedica completamente il fascicolo del 16 agosto a Federico Engels. Fascicolo importante per gli scritti veramente pregevoli che contiene, viene spedito *gratis*, a chi lo richiede, come numero di saggio.

***

Mandiamo i nostri rallegramenti al valoroso **Asino** settimanale, che ha ripreso il trotto, e naturalmente non ha perduta l'abitudine di tirar calci e di ragliare, come egli solo sa. E coi rallegramenti, gli mandiamo i nostri più vivi auguri.

E così auguriamo lunga vita ai nuovi giornali: **Il Galletto** d'Asti, **L'Idea** di Reggio Calabria, **La Concordia** di Adria, **Il Pioniere** di Empoli, **La Lotta** di Carpi, che vengono ad accrescere la forte falange della stampa socialista.

Sotto questa rubrica ci occuperemo di settimana in settimana di tutti i libri, opuscoli, riviste, giornali che verranno mandati alla nostra Redazione.

L'umanità non è esistita mai e non esiste ancora; vi sono stati degli individui umani, cioè uomini che, in tutto o nella massima parte degli atti della loro vita, hanno mostrato di avere sentimenti altruistici solidamente consolidati; ma l'umanità, come ente collettivo, incomincerà ad esistere il giorno in cui l'uomo non sarà più costretto dai bisogni della propria conservazione, a fare una lotta da lupi col proprio vicino.

N. Barbato.

**

Gli avversari del socialismo sono di due specie: gli ignoranti che non lo comprendono affatto e i parassiti che lo comprendono troppo.

***

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bianzè.

Alla mia lettera pubblicata nel N. 28 del *Grido*, il *Vessillo di San Eusebio* rispondeva nel suo N. 31 con un articolo che cominciava così: « Non è una polemica che noi vogliamo iniziare col medico socialista, perchè sarebbe cosa priva d'interesse per i più dei nostri lettori. Ma due parole per chiarire le sue, non stanno male ».

A me pareva di sapere:

1° Che l'articolista del *Vessillo* aveva già iniziata egli stesso la polemica col medico socialista, e che perciò era almeno ridicolo il far finta di dimenticarsene con tanta disinvoltura;

2° Che se egli l'aveva iniziata, è perchè riteneva che l'argomento potesse interessare i lettori del *Vessillo*:

3° Che se da ultimo il buon articolista mutò consiglio e voleva mettere una pietra sulla polemica, ciò avveniva non perchè egli credesse la polemica priva di interesse, ma perchè s'accorgeva che l'argomento era un po' scottante, e ch'egli poteva darsi qualche maledetta zappata sui piedi.

E siccome tale procedere a me non andava, ho scritto al *Vessillo* mostrando l'intenzione di continuarla, tanto più ch'egli aveva avuta primo ed ultimo la parola nella discussione. E gli proponevo ch'egli pubblicasse integralmente (insieme coi suoi) i miei articoli, assicurandogli che sul *Grido* sarebbero stati pubblicati integralmente i miei e i suoi.

Ma il *Vessillo*, il quale sa che la frittata si può voltare e le questioni spostare con tutta facilità a qualche tempo di distanza, da un giornale all'altro, mentre invece, poste di fronte nello stesso giornale è molto facile che il pubblico si accorga del giuoco..... il *Vessillo* ha fatto il sordo ed ha messo nel cestino la mia cartolina.

Così un giorno egli potrà dare ad intendere ai suoi lettori, che il medico socialista di Bianzè è fuggito vilmente dalla discussione.

Questi giornali cattolici hanno un po' l'uso di far così, nevvero?

Per fortuna la nostra propaganda non si spaventa di questi grassi attentati.

D. F. M.

Da Cameri.

Lo zelo di un sindaco. — Il fatto non ha forse, purtroppo, il merito della rarità, ma è abbastanza divertente, se non altro come esempio di altri fatti consimili. Domenica 11 ho tenuto nel circolo *Margherita* una conferenza privata sul socialismo: domenica 25 dovrò tenerne un'altra; ed ecco il buono ed intelligente sindaco far chiamare qualche membro del circolo e dirgli che assolutamente egli proibisce al circolo stesso di accettare altre conferenze, fossero pure private, sul socialismo, minacciando in caso diverso l'intervento della forza e la chiusura del circolo. Per fortuna alcuni bravi contadini di Cameri subito protestarono contro l'inopportuna ed illegale prepotenza del sindaco: ed io stesso facilmente potei convincere il medesimo che forse, davanti al codice penale, egli avrebbe anche potuto pentirsi delle sue minaccie... assai poco realizzabili. Il fatto quindi non ha avuto conseguenze, anzi ha servito mirabilmente alla propaganda della nostra dottrina; ma è bastato però per dimostrare che talvolta, per voler rendersi troppo degni del governo ch'essi rappresentano, i sindaci possono anche commettere qualche.... via, la parola è necessaria... qualche minchioneria.

Guglielmo.

Da Carignano.

Caro Grido,

In questo paese esiste una fabbrica di fiammiferi. Sapete quanto il padrone paga le operaie per la fabbricazione di un migliaio di scatole? Prima pagava L. 0,80, poi L. 0,60; ora paga L. 0,45. E notate che in un giorno è impossibile fare più di 1000 scatole. Che ne dite?

Da Novara.

Organizzazione. — La nostra organizzazione è ormai un fatto compiuto. Mercè la buona volontà di molti compagni siamo riusciti ad avere anche il nostro *Circolo Elettorale* con un numero di soci poco lontano dal centinaio. Si lavora alacremente e, fatto rimarchevole, tutti i soci dimostrano attività nella propaganda individuale, unica a noi concessa sul momento. Il *Grido del popolo* è letto con avidità, come l'unico giornale adatto per la propaganda nella nostra provincia: solo si desidera che esso contenga sempre qualche cosa che ci riguarda da vicino.

E questo desiderio ci ripromettiamo di soddisfarlo, settimanalmente, se ci è possibile, nulla tralasciando di rimarcare di quanto succede nella provincia nostra in rapporto alle nostre idee: purchè voi, cari compagni della redazione, ci concendiate spesso lo spazio.

Propaganda tra ferrovieri a Vercelli. — Le sere del 17 e del 18 si tennero a Vercelli due conferenze per l'organizzazione dei ferrovieri, promosse dalla Lega Ferrovieri Italiani, sezione provinciale di Novara. Parlò applaudito l'avv. Montani, consulente della Lega, esponendo i principi e i mezzi di lotta dalla Lega stessa adottati.

La sua parola franca e chiara lasciò assai soddisfatti quei buoni lavoratori che promisero di unirsi solidamente per la rivendicazione dei loro diritti. Disse poche ed acconcie parole di presentazione il ferroviere compagno Craviolati, capo-gruppo principale della Lega, ed aggiunse un breve ma succoso discorsetto, dopo la conferenza, il compagno Pol Francesco, anch'esso capogruppo, ispirandosi a criteri puramente socialisti, dicendo che i ferrovieri devono unirsi non tanto per imporre alle Amministrazioni delle condizioni per via giuridica, come per affermarsi solidariamente con tutti i lavoratori del mondo e procedere con essi alla conquista di quei diritti che mettono il genere umano ad un medesimo livello di uguaglianza e di libertà.

A Vercelli, per quanto vi regni apatia e poco spirito, non mancano quegli elementi che potrebbero dar vita a un po' di organizzazione: so anzi che molto probabilmente vi andrà Rondani a tenere una conferenza. È desiderabile che la sua parola, come al solito, lasci frutti seri, e che anche qui sorga presto un *gruppo elettorale socialista*.

Festa operaia. — Per l'8 del prossimo settembre la Sezione locale dell'Associazione del Lavoratore del Libro sta preparando una festa simpatica, ricorrendo in quel giorno il ventesimo anniversario della sua fondazione.

Una Commissione apposita sta organizzando il lavoro per la festa, e noi siamo certi che questa sarà inspirata a principi operai, e non sarà una di quelle solite feste a base di conti, di marchesi e di... commendatori.

Vi parlerò diffusamente del programma prima, e dell'esito a festa finita.

Ipsilonne.

Da Pettinengo.

A proposito dell'ultima conferenza non sono mancate le seccature a qualche nostro amico. I carabinieri sono andati a fare le solite interrogazioni. Ci ripugna credere che siano stati messi sull'avviso da qualche invitato. Sarebbe una vera mascalzonata. Bisogna che anche qui le autorità si persuadano che le nostre riunioni quando sono private, lo sono al pari di quelle degli altri partiti.

Da Pralungo.

Una passeggiata di propaganda fatta dai compagni del Circolo Elettorale di Andorno ci fece molto bene. Essi visitarono la Cooperativa di consumo, molto bene amministrata. Le due Società di mutuo soccorso femminile e maschile hanno scritto nello statuto di non fare della politica. Si persuadano che così facendo essi fanno la politica dei conservatori. Abbiamo rinnovata tutta l'amministrazione comunale, ma non v'è nessun socialista, per quanto siano caduti gli avversari nostri accaniti.

Da Sagliano Micca.

La *Tribuna Biellese* dice che dopo tutto sono meglio gli anarchici che i socialisti. Fra poco dirà: meglio gli anarchici che sognavano dei socialisti che lavorano. La crisi della industria nei cappelli non s'arresta. Molti danno la colpa ai lavoranti cappellai di Monza, che si lasciano sfruttare per troppo basse mercedi. Di tale fatto è stata interessata la Camera del lavoro di colà.

Da San Germano Vercellese.

Dopo il banchetto Ricci, in cui il compagno Rondani portò alta e severa la parola del Partito, fondammo il nostro Circolo Elettorale. Noi ci mettiamo sinora all'opera, perchè il Comune ritorni nelle mani dei lavoratori. E le corruzioni più a nulla varranno. Siamo in una tristissima posizione. Un buon quarto dell anno lo passiamo in una forzata disoccupazione, dinnanzi la chiesa... ed il nostro Comune manca di fognatura ed i signori dicono che questi lussi non sono fatti per i villani e le loro bestie (cioè le le bestie dei padroni).

Da Tollegno.

Noi consigliamo ai compagni tutti il sistema delle passeggiate domenicali di propaganda. Si ricordi ognuno che vi è molto più diffuso socialismo in aria di quello che non si credo. Qui abbiamo dei bravi giovanotti che hanno compreso come l'avvenire sia nell'organizzazione per la conquista dei pubblici poteri, al fine di trasformare il sistema della proprietà.

Per ora a Tollegno si è molto indietro. Abbiamo nominato dei consiglieri operai e non operai, i quali non hanno fatta nessuna innovazione. Bisogna far casa nuova.

Da Valle Inferiore Mosso.

Lunedì doveva venire il compagno Rondani a tenere una conferenza, ma per un equivoco non venne. Ciò non impedì che si facessero delle strane intimazioni all'oste, dove doveva tenersi la riunione.

Ora, per tutti i compagni, ripetiamo una buona volta che le riunioni del nostro Partito non sono niente affatto diverse da quelle di tutti gli altri. Quindi quando si vogliono fare *pubbliche* è necessario darne avviso al sindaco 24 ore prima almeno. L'avviso deve essere in iscritto e dire: « Io sottoscritto promuovo una pubblica conferenza nel tal luogo a l'ora tale in cui parlerà il tale sul tema tale ». E basta. Il sindaco e nessun delegato ha da concedere o no il permesso. L'autorità non può che recarsi sul posto, assistere alla riunione e qualora trovasse violato l'ordine pubblico, può sciogliervia. Dunque finiamola col dire che ci vuole il *permesso*, ci vuole l'*avviso* soltanto, il che è ben diverso.

Tutto questo è voluto dall'attuale legge di pubblica sicurezza, votata nel 1889 e fu ben definito alla Camera dalle dichiarazioni stesse del ministro. Quanto alle conferenze private, cioè con biglietto d'invito, esse non sono soggette a nessuna formalità.

Si possono tenere dovunque, tranne naturalmente che in luoghi pubblici od aperti al pubblico, come sarebbero le osterie, nel qual caso esse sarebbero pubbliche e quindi, come dicemmo, da notificarsi al sindaco.

Si raccomanda ai corrispondenti e agli scrittori la brevità. Purtroppo che il **Grido** ***non è che di quattro pagine!***

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

Somma precedente	L. 1968 69
Avanzo medaglie	» 0 20
Amici riuniti il 3 agosto nella sede della redazione del *Grido del Popolo* . .	» 1 55
Gruppo tipografi	» 5 60
G. Garrone, Moncalieri	» 1 —
G. Giuseppe (primo maggio) . . .	» 1 —
Repubblicani e socialisti	» 1 25
F. G.	» 0 30
Asvisio	» 0 60
R. Efisio	» 0 50
V. Stefano	» 1 —
Vittoria	» 1 —
Fu Tofo	» 0 50
Barra Matteo	» 0 30
Bicchierata	» 0 20
R. Efisio	» 0 50
Scheda 94 (primo versamento): F. G. B., 0,20, G. G., 0,20, avanzo bicchierata, 0,30, Cotella, guadagno vendita 12 gruppi parlamentari, 1,00	» 1 70
Operai Fonderia Polla	» 0 75
Totale	L. 1984 64

(Continua).

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

Cassa del " Grido del Popolo "

Mentre teniamo aperta la *Sottoscrizione per la lotta elettorale* a fine di coprire il *deficit* di L. 350 che ancora rimane; riapriamo la *Sottoscrizione per la Cassa del « Grido del Popolo »*, fiduciosi che gli amici non ci verranno meno in momenti per noi difficili e ci invieranno il loro obolo.

Cesare Locatelli . . . . . L. 5 —

Le persecuzioni a nulla valgono; il socialismo segue, malgrado esse, il suo fatale andare, e, trionfante, emanciperà l'umanità dalla servitù.

PICCOLA POSTA

D. R., Andorno — Fate dei progressi meravigliosi, continuate. Saluti cordiali.

L. C., Lanzo — Auguriamo che la nuova dottrina vi persuada del tutto.

Ipsilonne, Novara — Pubblicammo quanto ci fu possibile.

A. D. M., Calitri — Al prossimo numero.

Gina, Torino — Ad un prossimo numero.

P. P., Ginevra — Avete ragione, scusate. Al prossimo numero il vostro ultimo articolo.

Uno spazzino, Torino — Al prossimo numero. Potreste qualche sera passare in redazione?

(?) Cuccaro e Vignale — Al prossimo numero.

C. G., Torino — Abbiamo ricevuto.

A. S., Torino — Troppo lungo, saluti.

Preghiamo quei compagni di fuori, i quali sono costituiti in gruppi, a volere scegliere fra essi un corrispondente *fisso*, perchè ci comunichi il movimento del Partito, l'esito della propaganda, ecc., nella loro città o nel loro paese.

E ciò per evitare che dalla stessa località, nella stessa settimana, ci giungano più corrispondenze, le quali pure trattando lo stesso argomento, siano tra loro discordi, come già accadde.

All'ultimo momento ci giunse una rettifica ad un nostro articolo di cronaca dal titolo « Sentite questa... » inserto nel numero scorso.

La pubblicheremo nel prossimo numero.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Il dottor Leete che ci precedeva, udendo i nostri discorsi a caso, si voltò per dire che la differenza fra l' era dell'individualismo e quella dell'unione era ben caratterizzata da questo, che nel XIX secolo, quando pioveva, i cittadini di Boston dovevano aprire trecentomila ombrelli per coprire altrettante teste, mentre nel XX si poneva un solo ombrello sopra tutte quante le teste.

Continuando a camminare Edith disse:

« *L'ombrello privato è la metafora favorita di mio padre per dimostrare l'antico sistema, quando cioè ognuno viveva per sè e per la sua famiglia. Nella galleria delle Belle Arti v' è un quadro del secolo passato che rappresenta una massa di gente, mentre piove, ciascuno col proprio ombrello aperto sopra di sè e di sua moglie, e facendolo sgocciolare sui suoi vicini, e con questo papà pretende che l'artista abbia voluto fare una satira dei suoi tempi* ».

In questo momento entrammo in un grandioso stabilimento, nel quale si riversava una folla enorme.

Salita una larga scala, camminammo per una certa distanza lungo uno spazioso corridoio, sul quale s' aprivano molte porte. Per una di queste su cui si leggeva il nome del mio ospite, noi entrammo in un elegante salotto da pranzo contenente una tavola per quattro persone. Le finestre davano sopra un cortile ove il getto d'acqua d'una fontana andava a grande altezza, e l'aria era come elettrizzata da un concerto musicale.

« Voi sembrate qui come in casa vostra », io dissi, mentre ci siedevamo a tavola e il dottor Leete premeva un bottone elettrico.

« Infatti questa è una parte della nostra casa, un po' staccata del resto — egli rispose. — Ogni famiglia del quartiere, mediante una piccola somma annua, può avere la sua camera separata in questo grande stabilimento, per suo uso permanente, ed esclusivo. Pei visitatori di passaggio o soli, vi sono sale e camere ad un altro piano. Se noi ci proponiamo di pranzar qui, ne mandiamo l' ordine la sera antecedente, scegliendo qualunque cosa si trovi nel mercato, a norma della lista giornaliera che viene pubblicata nei fogli. Il pasto si può avere dispendioso o semplice come meglio vi aggrada, ma naturalmente ogni cosa vi è molto migliore ed a minor prezzo che se fosse allestita in casa propria. Vi dirò che non c'è realmente nulla che interessi di più la nostra popolazione quanto una buona cucina, e cibi di prima qualità, e non ho alcun rossore a confessare che siamo un po' superbi dei risultati ottenuti in questo ramo di servizio. Ah! caro signor West, quantunque vi fossero altri aspetti ben più tragici nella vostra civiltà, non posso a meno di pensare che nessuna cosa poteva essere più rattristante dei miseri pasti a cui erano condannati sopratutto coloro che non potevano disporre di ricchezze ».

« Su questo punto — dissi — nessuno fra noi vi avrebbe contradetto ».

Allora comparve il cameriere, un bel giovane, vestito con una uniforme che aveva solo una leggera differenza dai soliti vestiti. Io l'osservai attentamente, essendo la prima volta che avevo l'occasione d'esaminare da vicino il portamento d'un soldato dell'esercito industriale. Sapevo già da quanto mi era stato detto, che questo giovane doveva essere superiormente educato, e sotto ogni rispetto, socialmente uguale a quelli ch'ei serviva. Con tutto ciò si poteva perfettamente vedere che nè da una parte nè dall'altra la situazione era per nulla imbarazzante. Il dottor Leete rivolse la parola al giovane in un tono naturalmente spoglio di qualunque sussiego, come del resto era da persona distinta, ma in pari tempo senza alcuna affettazione di deferenza, mentre il contegno del giovane era semplicemente quello di uno che disimpegna correttamente l'incarico assegnatogli, senza dimestichezza od ossequiosità. Infatti si sarebbe detto il portamento di un soldato in servizio, meno la rigidità militare.

Come il giovane usciva dalla camera:

« Non posso frenare la mia sorpresa — io dissi — nel vedere un giovane così distinto servire con tanto piacere nella sua posizione di cameriere ».

« Che significa questa parola, cameriere? Io non l'ho mai sentita », disse Edith.

« È una parola oggidì fuor d'uso — disse suo padre. — Se non erro, veniva applicata a persone che s'obbligavano ad esercitare per gli altri funzioni specialmente disgustose e spiacevoli e che ispiravano per sè un senso di disprezzo. Non è egli così signor West? »

« A un dipresso — risposi. — Il servizio personale come quello di attendere a tavola era fra le attribuzioni del cameriere, ed era tenuto tanto basso, che le persone della classe colta e distinta, si sarebbero sottoposte a qualunque privazione piuttosto che avvilirsi a farlo ».

« Che curiosa e falsa idea », esclamò la signora Leete con aria di sorpresa.

« Con tutto ciò tali servizi dovevano pure esser resi », soggiunse Edith.

« Certamente — risposi — ma noi li imponevamo ai poveri ed a coloro che non avevano altra risorsa per sfamarsi ».

« Aumentando così il loro gravoso fardello coll'aggiunta del disprezzo », notò il dottore.

« Credo di non aver ben capito — disse Edith. — Volete voi dire che permettavate ad altri di fare per voi certe cose per le quali li disprezzavate per averle fatte, o che accettavate da loro dei servigi che poi avreste sdegnato di contraccambiare? Per certo, signor West, voi non avete potuto intendere questo ».

Fui costretto di confessare che la cosa era tal quale. Fortunatamente il dottor Leete venne in mio aiuto.

« Per ispiegarvi la meraviglia di Edith — diss'egli — bisogna che sappiate che in oggi è un assioma di morale che l'accettare un servigio da altri che non si è disposti a rendere sarebbe lo stesso che prendere a prestito coll'intenzione di non restituire, e il forzare qualcuno a un tal servigio, approfittando della sua povertà o bisogno, sarebbe considerato nè più nè meno che un furto violento ».

« I camerieri sono anch'essi dei volontari? » *(Continua).*

Anno 1895. **Sabato, 31 Agosto** Anno IV — N. 35.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Begine, N. 28 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini

SOCIALISTI E DEMOCRATICI

Alcuni anni fa quando il socialismo non era sorto in Italia, il partito democratico era veramente il partito popolare più avanzato.

Ma il mondo cammina e va avanti sempre, e adesso che anche in Italia, come in tutti gli altri paesi del mondo è sorto quello che Garibaldi chiamò « il sole dell'avvenire », adesso il vero democratico dev'essere socialista, altrimenti resta fermo e non segue il progresso incessante e fatale delle idee e delle aspirazioni umane.

Io mi sono staccato e con dispiacere dagli amici politici e oggi, per disciplina di partito, devo combattere in un campo diverso dal loro, perchè io, giovane, ho sentito che la mia coscienza scientifica e morale si svolgeva secondo il grande ideale socialista della fratellanza umana e della giustizia sociale.

Io comprendo purtroppo come altri, meno giovani di me, che hanno spesa la loro vita per i vecchi ideali patriottici, non si sentano di andare innanzi e restino nel vecchio partito democratico. Io rispetto la loro convinzione, ma mi addoloro di vedere che l'opera loro è destinata a rimanere sterile e vuota, perchè non risponde più ai bisogni del mondo moderno, che dappertutto impone la questione sociale e vuole risolverla.

Quando io vedo, per esempio, il mio amico personale, Felice Cavallotti, spendere un tesoro di energia morale, di onestà, di idealità generose a combattere le persone dei ministri, senza vedere che questi sono soltanto l'effetto dell'ambiente, io allora mi addoloro, perchè vedo purtroppo che l'opera di un Cavallotti rimane sterile e senza risultati durevoli, appunto perchè egli, come il suo partito, malgrado le idealità generose, non è più all'unisono coi tempi moderni, e l'anima popolare non vibra più a quelle solite e tante volte inutilmente rinnovate battaglie e scaramucce puramente politiche per levare di sedia un direttore d'orchestra e mettercene un altro, mentre si sa che la musica è sempre la stessa.

E mi addoloro di vedere che i garibaldini invece di eseguire il testamento politico dell'eroe che loro additava nel « socialismo il sole dell'avvenire », si fermano nella contemplazione della camicia rossa, gloriosa, ma oramai insufficiente alle roventi, nuove, incalzanti questioni del pane quotidiano.

Enrico Ferri.

La proprieta individuale, sotto qualunque forma la si esamini, è un ostacolo alla coltura scientifica e razionale, che i progressi realizzati in questo secolo ci permetterebbero di applicare.

Colla proprietà collettiva la produzione verrebbe centuplicata da un sistema di coltivazione che permetterebbe l'applicazione di metodi razionali e scientifici.

E. Réclus.

L'AMNISTIA

È chiesta dovunque, con insistenza, ininterrottamente. È *voluta* dal popolo italiano, che non lascia passare occasione alcuna di manifestare la sua volontà. Ieri erano gli elettori di tutta Italia che davano più di 30,000 voti a Nicola Barbato nelle elezioni politiche generali; ieri erano gli elettori di Catania che volevano non solo a loro rappresentante al Parlamento, ma a loro sindaco De Felice Giuffrida. Ieri erano i Consigli Provinciali e Comunali di Sicilia che, alla unanimità, fra gli applausi entusiastici del popolo, facevano voti per la pronta liberazione dei martiri siciliani. Ieri erano gli elettori di Roma, che, raccogliendo i loro suffragi sul nome di De Felice, in un Collegio di Crispi, nella capitale d'Italia, esprimevano lo stesso volere.

Domenica scorsa furono i liberi elettori di Palermo, che diedero 1140 voti a Garibaldi Bosco, schiaffeggiando moralmente il candidato crispino. E domani saranno gli elettori di Catania, di Milano e di Cesena, che, uniti in solo sentimento, fermi nel volere già manifestato, renderanno plebiscitarie le elezioni di De Felice e di Barbato.

Il popolo ha parlato, il popolo vuole l'amnistia; ma l'amnistia non sarà. Fu promessa parecchie volte e mai essa non giunse, riparatrice di gravi torti commessi. I giornali ufficiosi l'hanno fatta luccicare alle menti degli italiani parecchie volte; e mai giustizia fu resa.

È veramente ridicolo e nello stesso tempo ributtante lo spettacolo che ci offre la stampa, che ci offrono gli scribi dalla penna venduta, ogni parola dei quali è una sfacciata menzogna, è un'indecente ipocrisia, è un'insidia vigliacca. L'amnistia non sarà, capite, od italiani, perchè i vostri voti hanno dimostrato che gli animi non sono ancora pacificati, che regna ancora sovrano il fermento. Così essi dicono, gli scribi venduti. Ridicoli e ributtanti! ripetiamo. Se non aveste, od italiani, raccolti i vostri voti sui nomi di Barbato, di Bosco, di De Felice, la loro penna venduta avrebbe scritto che voi non pensate più ai reclusi di Pallanza, di Viterbo, di Volterra, che anche voi riconoscete l'equità della condanna, che anche voi credete debbano essi morire in galera. Ridicoli e ributtanti! ripetiamo ancora una volta.

Giù la maschera! illustri mangiapani. Dite che il vostro padrone non vuole l'amnistia; dite che egli vuole si avverino le sue parole: « De Felice morrà in galera ». Dite, dite questo; e gli italiani vi crederanno. Troppo l'hanno colpito le verità che, nascoste, De Felice primo rivelò. Troppo è grande il suo odio!

Il popolo continuerà a chiedere l'amnistia; Crispi a rifiutarla.

Ebbene, sia! L'aurora del 20 settembre che dovrebbe segnare il ricordo di un gran passo fatto nella storia della civiltà, segni pure solo l'inizio di feste, di bagordi e di orgie; il giorno 20 settembre, che dovrebbe segnare il trionfo del libero pensiero, veda ancora tra i ceppi i martiri del pensiero.

Continui questa lotta fra il volere di un Crispi che, stando al governo, non sa rinunziare ai suoi odi personali, ed il volere di un popolo che non dimentica.

Segua pure il vecchio ministro la via intrapresa; renda, facendolo asservire ad odi privati, tutto uno stato di cose complice del suo cieco infuriare, e ne comprometta l'esistenza: sarà meglio per la causa nostra.

Allegri, Contadini!

Quel matacchione di S. E. Barazzuoli, sbugiardando questa volta lo spirito e l'arguzia toscana che gli affibbiò il nomignolo di *Agonia* e facendo concorrenza a Barattieri l'Africano, gira come una trottola da un banchetto a l'altro, allietando dei suoi bei discorsi le popolazioni del Friuli.

Il 22 corr., in un banchetto offertogli in Udine dagli espositori della Mostra Agricola Operaia (tutti padroni però) più allegro del solito, perchè il *menu* era più abbondante (quasi tutti i giornali lo riportarono come saggio di leccornia) ed i vini più squisiti, sente il suo patriottismo in rialzo di parecchi punti e si abbandona ad un vero inno georgico-patriottico.

Fra i molti saluti che egli rivolge a destra e a sinistra notevole è quello indirizzato agli agricoltori « i quali, dice il ministro, dimostrarono quanto possa il popolo sciente di arare non a gente di altra stirpe o d'altra favella ». Preziosissima confessione questa, che un ministro non poteva pronunziare se non tra i fumi del vino.

Dunque S. E. Agonia ammette esplicitamente che i contadini friulani, come, del resto, i contadini di tutta Italia, i veri lavoratori, intendiamoci, arano — arano tutti, anche il maggior Procida ara il mare siculo — per gente che non è più appartenente a nazione straniera, arano per padroni italiani. Oh che piacere, oh che piacere, essere tosati da un padrone italiano!

Ma dicendo che gli agricoltori *dimostrarono quanto possa il popolo sciente*, ecc., vuol dire che la produzione agricola è di molto aumentata dai tempi in cui questi paesi erano soggetti all'Austria ai nostri giorni. Ciò sarà verissimo e noi non abbiamo nulla da ridire. Sarebbe però stato egualmente interessante, e forse più, che il ministro avesse cercato se le condizioni dei lavoratori agricoli si sono migliorate in proporzione dell'aumento dei prodotti. Egli però tutto rapito nel degustare i prelibati prodotti delle cantine friulane, non ha trovato il tempo per farlo, oppure ha creduto più conveniente non farlo.

Noi però sappiamo — e pel rimpianto dei vecchi che vissero sotto l'Austria e che ricordano come la miseria e la fame allora fossero minori che non ora, e pei dati statistici che ci dicono come l'emigrazione sia in continuo aumento, e pel numero dei pellagrosi, degli analfabeti e per mille altri indizi — noi sappiamo che le condizioni dei poveri lavoratori sono uguali a quelle d'allora, se non forse peggiori.

Inoltre, sempre dalle statistiche, noi sappiamo che attualmente i lavoratori soggetti all'Austria, anche quelli di nazionalità italiana, sono meno sfruttati ed economicamente stanno assai meglio che non quelli soggetti all'Italia.

Ed allora a che si riduce questo miglioramento, questo aumento di produzione?

— Facile il capirlo; se non va a favore dei lavoratori, dovrà andare a favore dei padroni.

— E come mai si ottenne questo aumento di produzione?

— Più facile ancora; siccome la produzione non può derivare che dal lavoro, così si aumentarono i prodotti facendo arare di più i lavoratori.

Ecco in tal modo spiegato l'enigma ed i grandi vantaggi del patriottismo.

E vero che senza aver diminuita la loro miseria i contadini friulani — italiani, si potrebbe dire — devono lavorare molto di più che non facessero una volta, ma hanno pure la grande soddisfazione di vedere i loro padroni più grassi e rubicondi, e poi inoltre hanno la suprema delle soddisfazioni, quella di poter essere pelati non più da padroni austriaci, ma italiani.

E dire che il sentimento patrio in molti è affievolito e certuni persino affettano di non averne punto! Oh lasciate fare a S. E. Barazzuoli. Saprà ben egli rievocarlo con uno slancio lirico in fin di tavola, in mezzo al cozzar dei bicchieri spumeggianti e presentarlo in tutto il suo splendore, mostrandone le alte idealità.

Eh la grande sapienza degli antichi quando dicevano: *In vino veritas!*

A proposito delle elezioni cantonali in Francia

Per continua sovrabbondanza di materia, possiamo ora soltanto occuparci di tali elezioni. Lasciamo a questo fine la parola al compagno Guesde.

Le elezioni cantonali dell'8 luglio e 4 agosto, hanno segnato una nuova tappa nel cammino che il Partito Operaio percorre per strappare i pubblici poteri alla classe capitalista.

Questa tappa noi l'abbiamo gloriosamente passata.

Il terreno sul quale si era impegnata la lotta era dei più ingrati, essendo sempre stati i Consigli dipartimentali l'ultimo rifugio della reazione.

Per questo i repubblicani borghesi, mentre erano già penetrati in maggioranza nel Parlamento, quando avevano messo non solo il dito, ma la mano intera al governo della nazione, erano rimasti ancora sulla soglia del Consiglio generale e dei Consigli di dipartimento, monopolizzati dai partiti del passato: realisti, bonapartisti e clericali.

Anche oggi dopo venticinque anni di

regno, vi sono dei dipartimenti i quali, come regioni imputridite, nelle loro rappresentanze locali sono rimasti impenetrabili all'idea repubblicana.

Contro queste cittadelle, contro queste Bastiglie dell'antico regime, il giovane partito socialista aveva osato muovere all'attacco, con una audacia che rivela la sua vitalità.

Vedremo in quali proporzioni esso sia riuscito, al di là di ogni speranza.

Ma per apprezzare i fatti con cognizione di causa, bisogna prima insistere su un fatto assolutamente nuovo, benchè fatale, il quale, essendosi prodotto quest'anno, ha moltiplicato, in proporzione degli ostacoli che dovevamo vincere, il successo che abbiamo riportato.

Per la prima volta, nel Nord specialmente, contro il socialismo tutti i partiti borghesi si sono fusi in una sola massa conservatrice o reazionaria.

Non vi furono più repubblicani da una parte e monarchici dall'altra. Seguaci dei *Diritti dell'uomo* e seguaci del *Sillabo*, loggie massoniche e sacristie, il papa e la Rivoluzione francese, hanno dato non solo dei voti, ma dei candidati comuni contro ciò che essi chiamarono « pericolo collettivista ».

La frazione del proletario francese già organizzata e cosciente ha veduto scatenarsi contro di essa in una nuova santa alleanza, lo stato borghese e la chiesa, i milioni dei padroni e le forze del governo. È stata la lotta di classe impegnata in tutto il suo rigore, non da noi, ma contro di noi, dalla classe capitalista che per la necessità di schiacciare la classe operaia, sacrificava tutte le sue divergenze politiche e filosofiche.

Aggiungiamo anche che era in mezzo ai contadini, nell'ambiente rurale, che almeno la metà delle nostre candidature erano poste. Era al povero Jacques Bonhomme, ancora imbevuto delle calunnie che da un secolo si erano dette contro di noi, che il Partito Operaio si era rivolto per chiedergli la sua fiducia e i suoi suffragi.

Eppure, malgrado la somma di tutte queste cause di sconfitta, ecco in quali condizioni vittoriose il collettivismo esce da questa ultima lotta.

Sui 139 candidati presentati dal Partito Operaio, 25 furono eletti, di cui 10 al Consiglio generale e 15 ai Consigli dei dipartimenti.

E nei 115 cantoni, nei quali il grido socialista è stato innalzato, noi abbiamo raccolto intorno alla nostra bandiera **152 mila e 438 voti.**

Tre anni fa non raggiungevamo sessanta mila voti.

Ma non basta. Ciò che noi avevamo di mira nelle candidature di classe messe avanti qua e là, era di fare una specie di sonda per sapere in quali acque il partito avrebbe navigato il prossimo anno, per venire all'assalto dei municipi.

E anche da questo lato, il risultato è stato superiore ai nostri desideri.

Le maggioranze assolute che hanno risposto *presente!* al nostro appello, ci garantiscono per il 1896 la conquista di Cette, Fourmies, Grenoble, Decazeville, Candry, Roannes, Alais, Cherbourg, Aubin, Carcassonne e cento altri Comuni, nei quali i Municipi borghesi possono prepararsi fin d'ora a far fagotto.

Le nostre vittorie di quest'anno non sono che la prefazione e la garanzia della grande vittoria comunale che avremo nel prossimo maggio.

Evviva il Partito Operaio!

Jules Guesde.

La bancarotta politica ed intellettuale della borghesia non è quasi più un segreto per lei stessa; la sua bancarotta economica si ripete regolarmente ogni dieci anni.

F. Engels.

Per la legge dei Probiviri

Come i lettori vedono dalle nostre corrispondenze, i compagni del Biellese appoggiano una nascente agitazione, perchè in quella industre plaga i collegi dei Probiviri siano presto un fatto compiuto.

Noi siamo certi che nessun operaio che riceverà la circolare della Commissione promotrice (i consiglieri operai del Comune di Biella), vorrà dimenticarsene. E siamo certi che le adunanze del 15 a Biella e del 23 a Trivero riesciranno numerose, per quanto non siano nè possano essere adunanze socialiste.

Per quanto noi domandiamo nel nostro programma minimo la revisione della legge dei Probiviri 15 giugno 1893, pure non possiamo non incoraggiare un tentativo serio di attuazione, in un paese ed in un momento in cui si dimenticano le buone cose che si possono fare da tutti, per correre dietro alle chimere.

La legge dunque stabilisce che, dietro parere dei Comuni, si possono fondare collegi di Probiviri per le industrie. Questi collegi sono formati di capitalisti e di operai in numero pari, presieduti da una persona nominata dal Ministero d'industria. Gli operai eleggono i loro rappresentanti, e gli industriali fanno altrettanto. Le operaie e gli operai che hanno compiuto i 21 anni sono elettori. Così è per i padroni. Per essere eletti occorre averne 25 e saper leggere e scrivere. Il numero dei rappresentanti rispettivamente assegnati per ciascun collegio agli operai ed ai padroni non può essere maggiore di 20 nè minore di 10. Costituito il collegio, si nominano nel suo seno un *Ufficio di conciliazione* ed una *Giuria*.

Il primo tenta la conciliazione nelle questioni che sorgessero fra padroni ed operai riguardo:

a) i salari pattuiti o da pattuirsi;

b) il prezzo del lavoro eseguito od in corso di esecuzione, ed il salario per le giornate già fatte;

c) le ore di lavoro convenute o da convenirsi;

d) l'osservanza dei patti speciali di lavorazione;

e) tutte le questioni dipendenti anche da trasgressioni disciplinari.

La *Giuria* invece decide sulle questioni che l'*Ufficio di conciliazione* non ha appianate, purchè l'entità della questione non superi le 200 lire; e le decisioni sono di regola inappellabili.

Per le elezioni dei Probiviri si fanno due liste a cura della Giunta Municipale di ciascun Comune. La revisione delle liste si fa ogni anno nel mese di marzo. Per essere elettore, occorre ancora che l'individuo eserciti l'arte almeno da un anno, e da sei mesi risieda nel collegio. Gli amministratori responsabili di Società in nome collettivo sono inscritti nelle liste dei padroni. Sono anche eleggibili coloro che si siano ritirati dal mestiere. I due vice-presidenti sono nominati dagli eletti in modo che gli industriali nominano a schede segrete il vice-presidente operaio e gli operai il vice-presidente industriale. Ogni sei mesi almeno si fanno queste nomine. Gli eletti durano in carica quattro anni; però ogni due si rinnovano per metà gli eletti industriali e per metà gli eletti operai. Le parti devono comparire innanzi al collegio personalmente, però in caso di malattia od assenza possono farsi rappresentare da un membro della famiglia o da un collega d'arte. Si possono ricusare quei membri del collegio che sono interessati direttamente nella questione.

Le udienze della *Giuria* sono pubbliche, non quelle dell'*Ufficio delle conciliazioni*. Si tengono nel locale comunale. Cancelliere è il segretario comunale od altro impiegato.

Le spese d'impianto e di funzionamento sono a carico della Camera di Commercio nel cui territorio vi è il collegio. Le spese di procedimento sono quelle stesse dei conciliatori: L. 0,30 per la citazione, L. 0,75 di sentenza, ecc. Gli atti scritti ed i documenti prodotti sono esenti da tasse di registro o di bollo.

Ecco in succinto le norme principali. La riforma è, come si vede, minima; ma non è una buona ragione, perchè dobbiamo disinteressarcene.

Anche il diritto elettorale è cosa assai difficile per molti e molti compagni, pure noi teniamo ad essa come ad una grande forza.

L'esempio dei compagni biellesi servirà agli operai di tutta Italia, perchè fino ad ora solo il Municipio di Lecco ha proceduto un po' rapidamente su questa strada. E può darsi che molte e molte terribili consuetudini dell'industria tessile, per es., possano trovare un demolitore potente nel collegio dei Probiviri.

E certamente molti operai saranno da questi collegi più prontamente ammaestrati sulla natura della moderna lotta di classe, che non da centinaia di conferenze.

Dott. D. R.

SCIOPERI

La vetraia di Carmaux (Francia) impiegava 480 operai vetrai, oltre a 700 altri impiegati: uomini, donne e ragazzi.

Un operaio di nome Baudot, fu licenziato, per essersi recato ad un Congresso socialista, malgrado la proibizione del direttore della vetraia, certo Resseguier; individuo già condannato dai tribunali per falsificazione di brevetto.

Tutti gli operai della vetraia, dichiaratisi solidali, insistettero affinchè il loro compagno venisse nuovamente accettato; ed, essendosi i padroni rifiutati, si dichiararono in isciopero. Poi, per por fine in modo amichevole, proposero ai loro padroni di rimettersi all'arbitrato del giudice di pace; il che venne parimente rifiutato.

Gli operai, non trovandosi in condizioni tali da poter continuare lo sciopero, decisero allora di riprendere il lavoro, con promessa di assicurare essi l'esistenza al loro compagno, colpito dalle ire dell'amministrazione.

Ma recatisi alle officine, le trovarono chiuse, e videro affisso il seguente avviso alla porta principale:

« Gli operai delle vetraie di Carmaux, avendo lasciato il lavoro senza motivo, le officine resteranno chiuse. La Società, nel loro interesse, crede bene di avvertirli che essa non può prevedere quando ed in che condizioni avrà luogo la riapertura; libero ciascuno d'appigliarsi al partito che più gli conviene.

Pel Consiglio d'Amministrazione

L'Amministratore Delegato
RESSEGUIER ».

Lo stesso amministratore dichiarò in seguito che, la produzione delle vetraie non abbisognando più del numero d'operai impiegati sino allora, la Società era disposta a riaprire le officine, impiegando solo una parte degli operai (probabilmente i meno affetti dal socialismo).

Naturalmente gli operai non vollero accettare tali condizioni, e lo sciopero continua senza che nessuna delle parti sembri disposta a cedere.

Gli scioperanti indirizzarono ai compagni francesi una circolare, invitandoli ad aiutarli nella lotta, e dichiarandosi disposti a morir di fame, anzichè cedere alle condizioni umilianti.

E difatti i soccorsi giungono da tutta la Francia.

***

È finito lo sciopero di Champagnac (Francia), che durò circa tre mesi.

I padroni hanno riconosciute giuste le domande degli operai, riguardanti la paga dei salari, le ore di lavoro, le multe, ecc. Ma sopratutto furono costretti a riconoscere l'esistenza di un sindacato operaio, a trattare con esso da pari a pari.

Altro risultato dello sciopero, dicono i giornali francesi del nostro partito, fu quello di permettere al socialismo di affermarsi a Champagnac e nel dipartimento di Cantal. Prima i minatori erano semplicemente repubblicani; poi, avendo visto il governo intervenire contro di essi, coi suoi gendarmi, coi suoi soldati e coi suoi magistrati, compresero che nulla possono attendere da un governo borghese, che tutto devono attendere dall'avvenimento della loro classe al potere politico.

Ben venuto adunque, e ben finito lo sciopero dei minatori di Champagnac!

***

È scoppiato uno sciopero d'operai sigarettai ad Amsterdam (Olanda).

Gli scioperanti sono in numero di 450. I sigarettai di Amsterdam sono fortemente organizzati e fanno parte di una Federazione Internazionale, che ha sede ad Anversa, e di cui fanno parte anche tutte le Associazione di sigarettai del Belgio.

Il motivo dello sciopero fu l'ingiustificato licenziamento di operai da due fabbriche. Ed il Comitato dell'Associazione ha subito scoperto che il motivo vero del licenziamento sta nell'intenzione dei padroni di distruggere l'organizzazione sindacale dei sigarettai della città: per questo fu deciso lo sciopero generale.

I padroni vollero venire a patti, ma gli operai dichiararono di non consentire, se prima i padroni non avessero indenizzata l'Associazione delle spese causate alla Camera sindacale.

Il Comitato Federale del Belgio ha inviato a tutti i gruppi affiliati una circolare invitante a soccorrere moralmente e pecuniariamente gli scioperanti olandesi.

Ecco un bell'esempio di solidarietà operaia.

***

Avremmo già parlato dell'agitazione tra i marinai, scoppiata a Palermo, se la tirannia dello spazio non vi si fosse opposta.

Duecentocinquanta marinai dipendenti dal compartimento marittimo di Palermo, furono licenziati dai piroscafi della *Navigazione generale italiana*; e si dice che altri quattrocentocinquanta saranno licenziati. Sono così numerose famiglie, ridotte alla miseria, prive di qualunque mezzo di sussistenza.

I marinai licenziati tennero un comizio, dove il compagno nostro Aurelio Drago spiegò il principio della resistenza ed invitò i marinai ad organizzarsi per combattere lo sfruttamento che li opprime.

Ed i marinai votarono all'unanimità un ordine del giorno presentato dal Drago stesso, in cui, protestando contro il licenziamento e facendo voti per una sollecita riammessione in servizio, deplorarono di essere impotenti contro le disposizioni dei padroni per mancanza di mezzi e di solidarietà in una resisistenza comune coi compagni non licenziati. Ed aprirono una sottoscrizioni fra i solo compagni di tutta la classe operaia — solidale con loro nei momenti di sventura e nelle aspirazioni di redenzione sociale — per alleviare gli immediati bisogni. Invitarono infine il deputato Agnini ad interrogare il governo sui provvedimenti che intendesse prendere.

L'Agnini, nell'ultima seduta della Camera, interrogò il governo, il quale promise di provvedere; ma per ora il governo ha fatto solo arrestare il marinaio Agnello ed il Drago.

***

È finito lo sciopero dei tintori di Monza che durò circa un mese.

I tintori ottennero qualche miglioramento nei salari. Però i padroni hanno voluto prendersi una vendetta col gettare sul lastrico alcuni operai. Questi, naturalmente, non saranno dimenticati dalla solidarietà dei compagni, i quali senza dubbio verranno loro in aiuto.

∴

Finiamo così la rivista degli scioperi avvenuti, invitando i lavoratori ad organizzarsi potentemente per arti e mestieri, e ad inscriversi elettori per la conquista dei pubblici poteri.

CRONACA

Saluti

Mandiamo il nostro saluto ed il bacio fraterno al compagno ed amico dott. Norleaghi, che domenica mattina lasciò le carceri. E nel medesimo tempo esprimiamo il rammarico nostro e quello dei compagni di non aver potuto, per mancanza di notizie esatte, fargli quell'accoglienza che sarebbe stata nel nostro desiderio.

Ed il nostro saluto ed il bacio ancora al carissimo Oddino Morgari, che, dopo tre mesi di confino ed altrettanti di carcere, è stato posto in libertà il giorno 28 di questo mese. Egli ritorna fra noi, pronto a disporre in favore del Partito di quell'attività, di cui sempre ha dato prova.

Per gli spazzini

Riceviamo:

Anche gli spazzini sono sfruttati. La paga giornaliera è di L. 2 e per alcuni di L. 2,25. Ma la giornata è lunghissima, il lavoro comincia di buonissima ora e termina a notte.

Si trattò di costituire una cassa-pensione per essi; e si era deliberato che, cominciando a versare la quota fissa nell'anno 1889, la pensione si sarebbe già data nel 1894. Ma nulla si è veduto; si fece solo un assemblea tanto per gettare polvere negli occhi ai gonzi. Ed intanto noi versiamo, inutilmente, alla cassa L. 18 ogni anno. A tre o quattro si dà, è vero, la pensione; ma la gran maggioranza ne è assolutamente o quasi priva.

Lavoratori spazzini, la vostra salvezza sta solo nel socialismo. Combattete sotto la sua bandiera, od almeno se, per ragioni che sono evidenti, non potete, fatevi iscrivere nelle liste elettorali, ed al momento opportuno date il vostro voto ai candidati socialisti.

Evviva il socialismo!

Uno spazzino.

Il 50 per 0|0 di ribasso sui medicinali.

Sembra davvero una capitolazione della borghesia. E pensare che vi sono ancora dei disgraziati che crepano per non potersi procurare i medicinali! Ma se ce li danno per niente! Sentite se non è vero.

Una circolare dei direttori di una vecchia Società torinese avvertiva i soci che in due farmacie della città, dietro semplice presentazione del libretto sociale, avrebbero goduto nientemeno che dello sconto del 50 per 0|0 sul prezzo dei medicinali.

Il 50 per 0|0 di sconto? Non farebbe venir la voglia di prender l'olio di ricino una volta al giorno?

Un socio (un *ficcanaso* direbbe la Direzione) volle approfittarne subito. Entra in farmacia con un collega e comanda tanti grammi d'un medicinale comune che il farmacista si affretta a consegnargli chiedendogli una lira. Il... curioso tira fuori il suo libretto sociale e depone sul banco 50 centesimi.

Il volto del farmacista, benchè messo nascosto da una gran barba, passa per tutte le gradazioni dell'iride, e poi fermandosi al rosso cupo, molto cupo, dice:

— S'ella è socio di questa Società doveva dirmelo nel chiedermi il medicinale; per questa volta, poichè è fatto, se lo tenga, ma un'altra volta non ce lo posso più dare.

— Ah... fece il socio e se ne andò col compagno.

È da notare che le due sullodate farmacie sono quelle appunto di recapito dei due dottori sociali, e... ma noi non crediamo alla *stecca*, specie col ribasso del 50 per 0|0.

Dunque, siamo intesi, presentate subito il vostro libretto sociale e vedrete il famoso sconto... stampato sulle circolari del direttore. E speriamo che questa consolazione valga a rendervi meno difficile la digestione degli *scarti* che vi avranno servito...

Dallo Stabilimento Quartara

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Il nostro animo, francamente, è commosso; ci piace questa energica, ma soprattutto libera, protesta. Siamo commossi per le dichiarazioni che i bravi operai vanno facendo; è un bell'esempio di solidarietà, di comunanza d'affetti fra padrone ed operai. Peccato che non tutti gli operai dello stabilimento siano dello stesso parere! Peccato che il contegno di alcuni guasti l'idilio gentile! Peccato!

« *Sig. Direttore del* **Grido del Popolo**
Torino.

« Nel N. 33 (17 corr.), di questo giornale, sotto il titolo *Sentite questa...* taluno o male inspirato, o certo male informato, si è permesso di affermare fatti contrari al vero. La invitiamo pertanto ad inserire nel giornale stesso la presente in omaggio alla verità ed alla meritata deferenza che sinceramente abbiamo verso il nostro ottimo principale, acciocchè si sappia che il proposito di dargli una dimostrazione di stima e d'affetto sorse in tutti spontaneo appena abbiamo avuto notizia dell'onorificenza che riteniamo guadagnata pei suoi meriti industriali.

« È assolutamente falso che ci sia stata fatta esortazione, nè tanto meno poi la più lontana intimidazione. Noi non abbiamo il dubbio di poter subire smentita! Se l'annunzio dell'onorificenza ci fu dato dal capofabbrica, non è onesto far credere che si sia attenuato l'unico pregio della nostra dimostrazione d'affetto coll'affermare contro verità che egli se ne sia reso troppo attivo sollecitatore.

« Noi ravvisiamo deplorevole che allorquando fra principali ed operai esistono ottimi rapporti, si tenti di misconoscerli e fors'anche di turbarli con false affermazioni contrarie ai principi d'onestà e di quella libertà che ciascuno deve avere nelle proprie azioni.

« *Il personale dello stabilimento:* Carnevale Giuseppe — Quartara Angelo — Donalisio Vittorio — Massa Luigi — Varese Margherita — A. Gribaldo — Gaudino Giuseppe — Deagostini Paolo — Etema Giuseppe — Martini Michele — Accossato Emanuele — Ponte Michele — Rosso Francesco — Ferreri G. B. — Ruvida Giuseppe — Cuminetti Giulio — Monticone Giovanni — Giraudi Michele — Bazzarone Giuseppe — Felis Andrea — Bonetti Giuseppe — Rossi Giuseppe — Passera Giovanni — Anrò Bartolomeo — Merlo Giovanni — Zicaielli Luigi — Pelissero Pietro — Morisengo Zaverio — Moretta Nicola — Reffo Giovanni — Cellerino Francesco — Castellazzi G. B. — Zeffi Stefano — Cerretti Giuseppe — Arese Michele — Castelli Carlo — Ponti Pietro — Franchino Giovanni — Arese Giovanni — Fino Giuseppe — Mesturino Luigi — Moretta Giuseppe — Magnetti Antonio — Gonella Giuseppe — Richetta G. Battista — Casalegno Francesco ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Andorno.

Ha fatto buonissima impressione l'ordine del giorno presentato a Biella dai tre compagni consiglieri contro la celebrazione della festa del 20 settembre. Festeggiare il libero pensiero in Italia, vigente un decreto che scioglie le Associazioni socialiste e condanna al carcere ed al coatto i rei di *opinione* è la più ributtante delle ironie. Pertanto speriamo che i due o tre nostri consiglieri non si lascieranno cogliere all'improvviso da qualche deliberazioni della Giunta, ma avvertiranno il sindaco che nessuna deliberazione può essere presa senza la convocazione del Consiglio.

Da Biella.

Produsse bellissima impressione il contegno tenuto dai nostri compagni Gioggia, Rigola e Sola in occasione della proposta che venne fatta al Consiglio Comunale di festeggiamenti pel 20 settembre. Già nessun dubbio per noi socialisti vi può essere dopo il deliberato del Consiglio Nazionale riunito in Pisa il 4 agosto e le cui deliberazioni hanno pubblicato i 27 giornali italiani del Partito. Nessuna indulgenza e nessuna partecipazione per la cosidetta festa del libero pensiero; sino che in Italia si perseguita il socialismo, questa è un'ironia. Il ministro clericale belga si vergognerebbe di comportarsi alla stessa stregua di questi deplorati.

Da Brusnengo Caracoto.

Domenica vi fu la festa della Società Operaia. Era proibito di fare della politica, ma nei manifesti v'era tanto di *viva il re* e tutto il giorno ci accopparono di *marcia reale*.

Il dot. Bodoni portò fra l'attenzione e la meraviglia generali il saluto del Partito Socialista.

Da Croce Mosso.

Abbiamo ricevuto la circolare dei compagni consiglieri operai di Biella per la costituzione dei collegi dei probiviri. Noi faremo domanda perchè il Consiglio ne tratti l'argomento nella prossima seduta e sosterremo vivamente che esso dia parere favorevole almeno per la costituzione di un collegio, quello delle industrie tessili. Poi penseremo ad un serio lavoro di controllo per la compilazione delle liste elettorali per la nomina dei probiviri. Come è noto sono elettori tutti gli operai comprese le donne che abbiano 21 anni. Sono eleggibili a probiviri gli inscritti che hanno 25 anni e sanno leggere e scrivere.

Da Cuccaro.

Contro la propaganda socialista che qui trova terreno propizio, fa accanita guerra il parroco, il quale pochi giorni or sono scagliava dal pulpito contro il socialismo e contro i socialisti parole tali che... il tacere è bello. Disse tra altro che i socialisti sono tanti asini e che predicano delle stramberie, e che a loro è riserbato, quale unico frutto, il domicilio coatto. Già, il signor parroco che ogni giorno mangia bene, beve meglio e dorme sonni lunghi e saporiti, non può capire come noi poveri contadini possiamo mettere tutte le nostre speranze in un avvenire migliore; ma noi siamo convinti, che questa vita futura, non celeste però, questo regno della giustizia e del benessere generale, dovrà venire. Nè ci stupiscono o ci spaventano le sue prediche e le sue minaccie, chè ben sappiamo come tutte le idee giuste furono sempre accanitamente combattute, specialmente dai preti, e come pur tuttavia trionfarono sempre. E si convinca pure il molto reverendo parroco di Cuccaro, che tutta la sua rettorica non basterà a trattenere d'un sol giorno la marcia dell'ideale socialista, come non bastano a trattenerla la persecuzione, il carcere e il domicilio coatto.

Da Gattinara.

Il Partito al Consiglio comunale non è rappresentato che dal compagno Benedetto Ferraris. Domenica si dovette approvare il consolidamento del canone daziario, cioè quella tal legge colla quale il governo vuol riscuotere 50 milioni di più, appioppandoli ai Comuni. Sarebbe stata bene una voce di protesta. Sarà bene che in tutti i Comuni in cui vi sono compagni si alzino a dire che essi votano contro questa nuova imposizione per una disumanata politica di classe.

Da Masserano.

Alla festa di Brusnengo oltre alle Società M. S. di

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 23

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« No — rispose il dottor Leete. — I camerieri sono giovani della categoria non classificata dell'armata industriale, ai quali s'assegnano tutte quelle occupazioni miscellanee per cui non si richieggono capacità speciali. Servire a tavola è una di queste ed ogni giovane recluta deve farne uno sperimento. Io stesso, qual mi vedete, ho servito in questo ristorante per parecchi mesi, una quarantina d'anni fa circa. Anche una volta giova ricordare che noi non riconosciamo alcuna differenza di dignità nelle diverse specie di lavori richiesti dalla nazione. L'individuo non è mai considerato, nè considera sè stesso come il servo di coloro ch'ei serve, nè dipende menomamente da loro. Egli non fa che servire la nazione. Noi non vediamo differenza alcuna fra i servigi d'un cameriere di ristorante e quelli d'ogni altro uomo che lavori. Che il suo servizio sia personale, è indifferente per noi. Così è quello d'un medico. Tanto mi sorprenderebbe che il nostro cameriere d'oggi mi guardasse con disprezzo perchè io l'ho servito come dottore, quanto che io pensassi a guardarlo d'alto in basso perchè egli mi ha servito a tavola ».

Dopo desinare i miei ospiti mi condussero a visitare lo stabilimento; la sua vastità, la magnifica architettura e ricchezza di decorazione mi sbalordirono. Mi pareva che non fosse un semplice ristorante, ma un luogo di delizie, un convegno sociale del quartiere, ed infatti v'erano in abbondanza elementi di trattenimenti e ricreazione.

« Voi potete aver qui la prova — disse il dottor Leete, dopo che gli ebbi espressa la mia ammirazione — di quello che vi dissi nel nostro primo colloquio. Per risparmiarci inutili fastidi, noi teniamo nelle nostre case, in fatto di masserizia, appena quel tanto che è indispensabile alla comodità ed al benessere; ma dal lato sociale la nostra vita è elegante e sontuosa al di là di quanto il mondo abbia mai conosciuto. Tutte le corporazioni professionali ed industriali hanno i loro circoli grandiosi come questo stabilimento, ed inoltre delle case di campagna, sui monti, in riva al mare, per diporto e riposo nel tempo delle vacanze ».

CAPITOLO XV.

Allorchè nella nostra scorsa d'ispezione fummo giunti alla sala di lettura, ove trovavasi una bella biblioteca, cedemmo alla tentazione delle soffici poltrone di cui era fornita, e ci sedemmo in uno dei piccoli recessi della sala, allineati anch'essi di libri, per riposarci e chiacchierare un poco.

« Edith mi dice che siete stato nella nostra biblioteca tutta la mattina — disse la signora Leete. — Sapete, signor West, che mi sembrate il più invidiabile dei mortali? »

« Sarei curioso di saperne il perchè », risposi.

« Perchè i libri degli ultimi cent'anni saranno nuovi per voi — essa soggiunse. Avete davanti a voi tanta e sì interessante letteratura che, se volete leggerla tutta, vi lascierà appena il tempo di prendere i vostri pasti durante cinque o sei anni. Ah! che non darei per non avere ancor letto i romanzi di Berriam ».

« O quelli di Nesmith, mamma », aggiunse Edith.

« Certo, potrei nominare così una dozzina di libri, ognuno dei quali varrebbe un anno di vita del lettore », esclamò la signora Leete entusiasticamente.

« Suppongo, da quel che dite, che la letteratura debba aver prodotto opere assai notevoli in questo secolo ».

« Sì — disse il dottore Leete — è stata un'era di splendore intellettuale senza esempio. L'umanità non ha forse mai attraversato un'evoluzione morale e materiale così grandiosa nei suoi scopi, e, in uno, così rapida nel tempo occupato a raggiungerli, come quella che ha avuto luogo fra il vecchio ed il nuovo ordine di cose nella prima parte di questo secolo. Quando gli uomini cominciarono a comprendere in tutta la sua estensione la fortuna che loro

Vigliano, di Cavacuore, di Valdengo, di Santa Maria Rossio. di Ferracane Villa, di Lessolo, di Grignasco, di Buronzo, di Curino, v'era anche la Democratica di Masserano. Ora io domando se non è vergognoso per una Società democratica andare ad una festa in cui è proibito parlare di politica. Lo dico anche per tutte le Società, che la facciano finita di sottomettarsi a questa abitudine la quale vuol dire fare la politica dei padroni. Se i signori di Brusnengo fossero stati sinceri non avrebbero dovuto parlare di re, per non offendere i repubblicani.

Da Miagliano.

La bellissima circolare del gruppo operaio di Biella intorno alla applicazione della legge dei probiviri ha trovato ottima accoglienza qui. I consiglieri comunali operai fanno formali domande alla Giunta su la convocazione del Consiglio. Alla grande adunanza di Biella il 15 settembre interverranno in corpo.

Da Novara.

Ai compagni novaresi. — Per norma di tutti i compagni si avverte che la sala sociale è aperta il martedì e il venerdì dalle ore 8 1\|2 alle 10 1\|2 pom., e la domenica dalle ore 8 1\|2 alle 11 1\|2 ant., per quelle comunicazioni che i compagni stessi credessero opportuno avere, e per l'acquisto del giornale e degli opuscoli. Coloro poi che avessero degli amici che non sono elettori e che lo potrebbero essere, per l'età, sono pregati a venire in sala a dichiararne il nome, le generalità e l'indirizzo, per facilitare al Consiglio il propostosi lavoro elettorale.

Un'infortunio al Fabbricone. — Dopo aver annunziato come un operaio addetto a questo laboratorio sia caduto in un buco profondo 5 metri, e per poco abbia avuta salva la vita — mediante un mese e mezzo di malattia — il *Corriere di Novara*, aggiunge: « Abbiamo sentito fare l'osservazione che il triste caso non « sarebbe di certo accaduto se intorno a quel buco ci « fosse stato qualche riparo ». Oh ingenue!.... Forse che tu ignori che quella del povero sfruttato è carne da macello?.... Mettere dei ripari colà potrebbero costare al proprietario una cinquantina di lire, ma, devi sapere (e lo sai, oh! se lo sai!) che, ammazzatosi un operaio se ne trova un altro, e subito e... a più buon prezzo, anche!..

Notizia. — Vi dò la consolante notizia che Novara è tutta in giubilo grazie la filantropia del re, che offrì 100,000 lire al Comitato per le feste del 20 settembre! — Non importa se ai contadini della Sicilia si provvede con delle tasse e del piombo.

Da Sagliano Micca.

Il Circolo Socialista Elettorale Andornese ha tenuto sabato 24 una seconda conferenza qui, su la fondazione di un Circolo comune che comprenda i paesi vicini. Esso non sarebbe contrario a portarne la sede a Sagliano, smentendo così quello spirito di campanile che è ancora nel fondaccio di molti operai. Speriamo di avere con noi tutti i volenterosi, i quali sono decisi a finirla con sottigliezze di scuole che si combatteranno di qui a qualche secolo. Siamo in pochi e bisogna diventare in molti. Ecco il problema. Si provino gli intransigentissimi a darsi attorno un poco e vedranno le utilità di di escire dall'isolamento in cui sono.

Da Strona.

Fu qui domenica il compagno Rondani a fare una conferenzadi propaganda molto utile per noi.

Non dovete dimenticare che qui ebbe una grande maggioranza a deputato il Garlanda, il quale passava nientemeno che per socialista.

In un libro notissimo e recente egli sosteneva che l'affitto del suolo si dovesse pagare allo Stato, espropriandone i proprietari con un Consolidato, che l'esercito permanente dovrebbe cedere il passo alla scuola della nazione armata; che i fedeli si nominassero essi i parroci, ecc., ecc. Ora tutto è dimenticato ed il nostro uomo è un fedele crispino.

Si raccolsero L. 6,30 per le candidature-protesta.

Da Trivero.

Domenica 23 ottobre avremo una grande adunanza mandamentale per parlare della legge dei probiviri che vogliamo diventi un fatto compiuto. Verranno parecchie Società della Valle Mosso.

Parleranno Fila, Rondani e Gioggia, Rigola e Sola, consiglieri operai della città di Biella i quali si sono fatti iniziatori della agitazione con una bellissima circolare mandata a tutti i consiglieri operai dei 51 comuni industriali del circondario di Biella che ne ha 95.

Da Valle Inferiore Mosso.

Fra poco avremo una conferenza del compagno Rigola intorno ai probiviri. La ragione per cui l'elemento operaio non si era mai accorto di questa come di altre leggi che possono solo valere se una buona organizzazione operaia ne cura l'applicazione, è in fondo la nostra ignoranza. Essendosi dunque i tre compagni consiglieri operai del Comune, di Biella messi a disposizione di tutti per spiegare ciò che vuole la legge noi ne approfitteremo invitando il Rigola a parlarne.

Da Varallo.

Il rivenditore del nostro giornale a Varallo Sesia ebbe a subire giorni sono delle recriminazioni da un Delegato locale di P. S. in riguardo alla esposizione di detto giornale fuori della sua bottega.

Così, alla chetichella, ad un contribuente sopraccarico d'imposte pel libero esercizio, è tolto nel caso che non voglia usare dei suoi diritti (coll'esporlo ugualmente), per non incorrere nel mal occhio dei cerberi dell'ordine pubblico, uno dei rami delle sue entrate, solo perchè questo ramo volge allo spaccio di giornali che non hanno altro torto se non quello di parlar troppo chiaro.

Tutto sommato, bisogna sentirsi ben deboli e ben vili per abbassarsi a simili espedienti in una guerra di propaganda....

Da Vigliano Biellese.

Domenica 4° settembre avremo grande festa operaia da noi. Vi sono i soliti ricevimenti e il solito banchetto. Però cosa notevole questa volta non si è parlato di esclusione della politica. Cosicchè al banchetto con quella forma cortese e rispettosa che deve essere proprio dei socialisti sentiremo parlare i compagni di Biella e forse il Rondani. Cosicchè invece delle solite castronerie lette male, avremo la parola viva su questioni moderne. Ciascuno ritornerà a casa non solo con un litro di più in corpo, ma anche con un'idea di più in testa.

Da Vignale.

La sera del 20 luglio u. s., vigilia delle elezioni amministrative, certo Perinciolo L., rincasando cogli amici Martinotti P. e Spada L. emetteva degli evviva a Sacco.

Imbattutisi nei carabinieri, furono dichiarati tutti e tre in contravvenzione quali disturbatori della pubblica quiete. I due compagni Martinotti e Spada, convinti d'essere innocenti, confidavano che nessuno avrebbe potuto condannarli, tanto più che lo stesso Perinciolo confessava che lui solo aveva gridato. Comparsi davanti al Pretore il 14 corrente agosto, sebbene i testimoni concordemente dichiarassero di non essersi accorti che in quella sera la pubblica quiete *fosse* per nulla disturbata, venivano condannati il Perinciolo ed il Martinotti a L. 25 caduno di ammenda, e lo Spada a lire 50 della stessa pena perchè *recidivo*, avendo gia altra volta dovuto pagare L. 10. Il paese però che conosce i compagni nostri, stigmatizza l'ingiusta pena, e si convince una volta più che coloro che amministrano la giustizia, non hanno altro in animo che di far danaro, ed acquistare benemerenze presso i loro superiori e padroni.

La sera del 21 luglio, dopo la proclamazione dell'avvocato Cabiati a consigliere provinciale, i partigiani di questi si diedero alle più clamorose dimostrazioni di gioia, e piantarono gazzarra tutta la notte; ma nessuno li disturbò, e il Pretore non s'occupò di loro.

Dall'Italia Meridionale.

Caltiri. — Voglio rilevare questa volta più marcatamente la dissoluzione di quel partito che una volta si diceva qui « Indipendente » e voglio notare pure il ringagliardire quasi quotidiano (certo apparente), del partito clerico-borghese, perchè questa scuola di esperienza ci deve additare il nostro avvenire e deve persuadere i paurosi, gli scettici, i tentennanti a gittarsi una buona volta nell'onda socialista.

Solo questo bagno totale farà in essi rinascere la speranza in un avvenire di giustizia e di lealtà, solo questo bagno può lavare le antiche sozzure, poichè di sozzure ne hanno tutti i vecchi partiti, i quali in luogo d'un programma hanno una persona, in luogo d'un idea hanno un interesse personale da soddisfare, una vendetta da sfogare, un ambizione da appagare.

Nel socialismo non si conoscono questi peccati; chi dopo il bagno primitivo ne esce chiazzato, può fare subito le valigie a partire pel regno dei rettili; egli è nato per strisciare e da noi si va tutti a testa alta. Dal povero spazzino a Filippo Turati, dal facchino a Edmondo De Amicis, tutti abbiamo gli occhi fissi nell'avvenire che ci arride e del presente sfidiamo le miserie; nè le miserie, nè l'infuriare della tirannide ci fa piegare un solo istante: prima che uno di noi cada altri cento gli sorgono intorno; la forza ci viene dalla convinzione e i seguaci ci vengono dalla nostra fede e dal nostro carattere.

Sentite così alta la fede nel vostro ideale, amici della defunta « Indipendente »? — Ahi, che voi, come gli altri del paese non avete nè ideali. nè fede e tutta la lotta vostra si riduceva e si riduce ancora oggi in una lotta per l'adattamento.

E quando all'adattamento succede il comodo, il tornaconto, ne viene di conseguenza l'abuso. L esperienza del popolo sintetizza la condotta vostra e dei vostri predecessori quando sentenzia che « siete tutti eguali »; il popolo non vi crede ed a ragione non vi segue, perchè promettete una giustizia che non potete far valere neppure per voi stessi.

Una volta avete scoperto un panamino, come ora si dice, nell'amministrazione del Comune, avete ottenuto l'istruzione d'un processo, avete messo a nudo i corrotti e i corruttori e poi... in tribunale si dorme, e nel municipio si premiamo i colpevoli. Nelle elezioni politiche avete lottato per Capaldo e per la bandiera dell'opposizione: Capaldo con la sua condotta parlamentare passata e presente vi ha smentito; egli vale, almeno in questo, quanto il suo avversario. Voi avete fede, parrebbe, nella presente giustizia civile e i tribunali vi smentiscono tutti i giorni e vi smentirà ancora quando manderà assolti i ladri di voti. Vi adirate quando una epistola da Roma annunzia con vera sfacciataggine un novello arginatore di moralità e intanto... non potete chiamare immorali quelli che le vostre leggi lasciano impuniti.

Ebbene, voi poveri avanzi dell'« Indipendente » credete di poter ritorcere il ragionamento contro il partito socialista. Ma siete in errore, poichè noi socialisti non tiriamo sassate al noce del Comune, affinchè qualche frutto ne caschi; ma miriamo a svellere l'albero dalle radici, ed abbiamo la certezza di sostituirlo con uno nuovo ai cui rami arriverà la mano del lavoratore. E per spiantare il noce cominciamo dallo spiantare noi stessi, e nei Congressi, e nei Consigli, e al Parlamento, e ovunque non è la voce di Costa o di Agnini che si ascolta; ma è la voce del partito socialista.

Se dunque gli amici dell' « Indipendente » amano veramente il progresso e l'indipendenza del lavoratore, se han fede in una giustizia terrena, si svestano delle superstizioni di una lotta infeconda, che in tanti anni non ha dato che illusioni ed inganni, ed il popolo ha sempre più ridotto alla miseria; abbraccino il socialismo e sentiranno coi fratelli d'Italia e del mondo che c'è un principio fondamentale che ci lega e ci muove uniti alla conquista dei diritti, c'è un programma che si rispetta dall'Europa, all'America, all'Australia e che affratella in Francia 500 e più Comuni socialisti.

Innanzi a questi programmi scompare l'uomo, ed il popolo lavoratore, riacquistata la fiducia, al programma s'inchina e sente il dovere di lottare pel comune interesse. Gli interessi del momento, a cui tengono i partiti irrazionali, noi li abbandoniamo e andiamo dritti alla nostra meta.

Facciamo altrettanto i superstiti dell' « Indipendente ».

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

Somma precedente	L.	1984 64
Coniugi Caviglia (Ivrea) . . .	»	5 —
Un saluto al pioniere rieletto e compagni	»	2 50
Avanzo bicchierata al « Vercelli » .	»	0 20
L. L.	»	0 60
Siriati	»	1 60
Totale	L.	1994 54

(Continua).

Cassa del " Grido del Popolo "

Somma precedente	L.	5 —
Fra operai dello Stabilimento Ansaldi: centesimi 25, 20, 20, 20, 20, 20, 20, 20, 30, 20, 20, 20, 50, 20, 10 20, 25, 50, 20, 20, 20, 20, 20, 20, 10, 10, 25, 20, 10, 10, 30, 10, 40, 20, 20, 10, 10, 20, 20, 30, 10, 15, 20, 25, 20, 20, 30, 20, 20, 20, 10, 10, 20. 15 . . .	»	11 —
Bertarelli	»	1 —
Scheda XXI (primo versamento): Sciollo Cesare, cent. 20, Rosso Luigi, 20, Serra Filippo, 10, Berdina Angelo, 10, Olivero Carlo, 50, R. G., 10, Margarini Lorenzo, 20, Paolo Antonio, 1,00 . . .	»	2 30
Totale	L.	19 30

(Continua).

PICCOLA POSTA

Siro di Rosa, Torino — Abbiamo ricevuto. Incominceremo al prossimo numero.

C. G., Torino — Non possiamo pubblicare. Si è già parlato di tale argomento nel numero scorso.

G. C., Varallo — Vi ringraziamo della vostra nobilissima lettera. Ci duole di non poter pubblicare vostro articolo, perchè troppo lungo. Mandate altra cosa più breve. Pubblichiamo la corrispondenza.

R. S., Torino — Ad un prossimo numero.

M. F., S. Z. P. — Al prossimo numero il tuo ultimo dialogo. Grazie e saluti.

D. R., Andorno — Vi raccomandiamo di fare una selezione delle corrispondenze che starete per mandare. Mandate solo le più importanti Grazie e saluti.

Società Operai Ferrovieri — Abbiamo perduta la lettera. Favorite scrivere nuovamente.

EMANUELE ALBERTI, Red., *Ger. respons.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

era toccata, e che il cambiamento pel quale eran passati non si limitava a un miglioramento nei particolari della loro condizione, ma era l'ascensione generale della razza umana ad un nuovo piano di esistenza, colla prospettiva d'un progresso illimitato, ogni loro facoltà mentale fu punta da uno stimolo di cui lo scatto del Rinascimento medioevale non dà che una pallidissima idea. Successe un'era d'invenzioni meccaniche, di scoperte scientifiche e artistiche, una fecondità musicale e letteraria della quale nessuna epoca anteriore offre il parallelo ».

« Poichè siamo a parlare di letteratura — diss'io — come vengono ora pubblicati i libri? È egli anche questo un ufficio della nazione? »

« Certamente ».

« Ma come regolate la faccenda? Pubblica esso il governo qualunque cosa gli venga offerta, a spese pubbliche, od esercita una censura, e stampa solamente quello che approva? »

« Nè l'uno, nè l'altro. Il dipartimento della stampa non ha poteri censoriali. Esso è obbligato a pubblicare qualunque cosa gli venga proposta, ma lo fa solo a condizione che l'autore rifonda la prima spesa sopra il suo credito. L'autore deve pagare il privilegio di venir ascoltato dal pubblico, e se ha a dirgli qualche cosa di veramente importante, noi crediamo che egli sarà molto contento di farlo. Se le entrate fossero inuguali, come nei vecchi tempi, questo regolamento non permetterebbe che ai ricchi d'essere autori, ma le risorse dei cittadini essendo eguale per tutti, esso serve a mostrare la forza degl'intenti dell'autore. Il costo dell'edizione di un libro ordinario può comodamente venir fuori dai risparmi del credito di un anno, facendo un po' di di economia e qualche sacrificio. Il libro, quando è stampato, vien posto in vendita dalla nazione ».

« L'autore si riserverà certo il diritto di ricevere un tanto per ogni copia venduta, come s'usava da noi ».

« Il prezzo di vendita viene stabilito secondo il costo della sua pubblicazione, con un tanto per copia per l'autore. L'autore fissa egli medesimo questo tanto alla cifra che più gli piace. Tanto peggio per lui se questa eccede i limiti del ragionevole, perchè in tal caso il libro non si venderà. L'ammontare di quanto egli riceve viene portato a suo credito, ed egli è svincolato da ogni altro servizio verso la nazione, per tutto il tempo che questo suo credito può bastare a farlo vivere ».

« Se suo libro ha fortuna, egli ha conseguentemente parecchi mesi, uno, due o tre anni di congedo; e se in questo frattempo egli produce qualche altro lavoro che riesca, questa esenzione dal servizio si prolunga per tanto tempo quanto la vendita dei suoi libri può giustificarla. Un autore molto in voga può vivere della sua penna durante l'intero periodo del servizio, ed il grado d'abilità letteraria di uno scrittore, determinato com'è dall'opinione pubblica, è la stregua a cui si giudica se convenga o no ch'egli consacri il suo tempo alle lettere. Sotto questo rapporto i risultati del nostro sistema non sono di molto dissimili dal vostro. La prima si è che l'alto livello universale dell'educazione odierna dà al verdetto popolare sul merito reale d'un lavoro letterario un valore assoluto, preciso, che ai vostri tempi era del tutto impossibile. La seconda, che non abbiamo in oggi nemmeno l'ombra del favoritismo, di qualunque specie esso sia, per influire sul giudizio del pubblico in fatto di merito ».

« Per riconoscere il merito in altri campi del genio originale, come la musica, la pittura, la scoltura, le invenzioni — io dissi — suppongo che seguiate un eguale sistema ».

« Sì — rispose il dottore — ma esso differisce nei particolari. In cose d'arte, per esempio, come di letteratura, il solo giudice è il pubblico. Esso è che dà il suo voto per accettare quadri e statue per gli stabilimenti pubblici, ed il suo verdetto favorevole include l'esenzione dell'artista da qualunque altro lavoro, per dedicarsi interamente alla sua carriera. Per ogni riproduzione del suo lavoro che si vende, egli riceve il medesimo compenso che ha un autore pei suoi libri. In tutti questi rami del genio umano, il sistema adottato è il medesimo: d'offrire, cioè, un libero campo agli aspiranti, e non appena si discopre un vero ed eccezionale talento, affrancarlo da qualsiasi altro legame, lasciandogli libertà completa.

(Continua).

Anno 1895. **Sabato, 7 Settembre** Anno IV — N. 36.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Agli amici del "Grido del Popolo„

Tutti coloro che devono spedire danari, articoli, corrispondenze al giornale, sono avvertiti d'inviare vaglia e lettere unicamente all'indirizzo: "Il Grido del Popolo„, Torino. Non rispondiamo dei disguidi che potessero avvenire per effetto d'un diverso indirizzo.

Le elezioni di domenica

Milano V - Dott. **Nicola Barbato**, eletto, voti 2195.
» » Avv. Luigi Rossi, voti 144.
Cesena - Dott. **Nicola Barbato**, eletto, voti 947.
Catania II - **Giuseppe De Felice-Giuffrida**, eletto, voti 1262.
Budrio - **Andrea Costa**, eletto, voti 1410.
» - Mirri, generale, voti 643.
Sampierdarena - **Pietro Chiesa**, voti 500.

SFIDA

Domenica scorsa, il pensiero dei socialisti di tutta Italia era alle città dove ancora una volta i compagni nostri combattevano sui nomi di Nicola Barbato e di De Felice-Giuffrida. I compagni di Torino si raccolsero più numerosi che non altre volte nei locali della nostra redazione; era in tutti un bisogno di comunicare coi compagni i proprii sentimenti, di trattenersi con persone che *li avrebbero compresi.* Noi eravamo davvero commossi all'udire quei forti e bravi lavoratori, esclamare di tratto in tratto: « Oh quanto darei per essere, oggi, a Milano! Qualche cosa farei anch'io, oggi ». I socialisti hanno comuni le gioie, i dolori, le ansie, le trepidazioni; si combatte a Milano, ed è come si combattesse nella propria città, nel proprio villaggio.

È questa la forza del nostro partito! E la mente si raffigurava ogni cosa: le schiere degli elettori che accorrevano alle urne; la fierezza che doveva essere dipinta sul loro volto; il loro orgoglio di combattere per una causa..., di essersi conservati liberi, malgrado le minaccie, malgrado lo scherno di cui i vili li avevano colpiti, liberi fra una turba di schiavi. E questa fierezza, e questo nobile orgoglio li sentivamo anche noi lontani; le nostre forze parevano accrescersi; ci sentivamo, più del solito ancora, invincibili.

E siamo invincibili! Avete mandato alle patrie galere i compagni siciliani; avete popolate le isole di coatti; ci avete incarcerati, mandati al confino; avete cercato e cercate, con ogni mezzo, coi sequestri ingiustificati di sopprimere i nostri giornali, che mettono al nudo le vostre infamie, le vostre sozzurre, le vostre vigliaccherie, che aprono gli occhi al proletario e lo rendono conscio dei suoi diritti, che parlano la parola della giustizia, cui la scienza suffraga; avete pensato, pensato affannosamente..... e vi siete allentati in puerili conati, e non avete ottenuto nulla, che vi abbiate proposto. Ci avete resi più forti, ecco tutto; avete triplicate le nostre file, avete rafforzata la nostra fede.

E non solo ricorreste alla violenza, ma ancora, ed è naturale, all'ipocrisia. Avete promessa l'amnistia, e l'avete ritrattata; l'avete ripromessa, e l'avete ritrattata ancora. Siete violenti ed ipocriti.

Ed ora avete in animo di chiedere che le leggi eccezionali siano prorogate, riconfermate ancora per l'anno prossimo. E la proroga sarà approvata, e le condanne seguiranno le condanne.

Siamo invincibili, vi ripetiamo! Noi non vi temiamo, e non temiamo le vostre vendette. Le votazioni di domenica dovrebbero farvi comprendere qualche cosa... ma voi non volete comprendere. Continuate l'opera vostra: vi sfidiamo.

I PASSI DEL GIGANTE

Nel fascicolo quarto della *Riforma Sociale* (1), testè uscito, è apparso un notevolissimo articolo di A. Hamon, riflettente il trionfale cammino del socialismo in Francia. Noi lo segnaliamo ai lettori del *Grido* con viva compiacenza, perchè è una lieta novella che scende a confortare i compagni nelle peripezie della lotta, e perchè è redatto in forma accessibile a qualunque profano di questioni sociali.

L'Hamon, dopo di averci riassunto a rapidi tratti la storia dei partiti in Francia durante gli ultimi anni, conchiude questa prima parte affermando essere oramai come cadute le illusioni dei Bonapartisti, degli Orleanisti, i miraggi del capitalismo repubblicano, e vede rizzarsi in quella vece due falangi compatte: la borghesia, i lavoratori. Quindi passa a considerare le forze numeriche dei nuovi fedeli e, portando innanzi la parola degli stessi giornali conservatori, ci dà sott'occhio un'eloquente specchietto:

« Operai che lavorano nelle industrie minerarie e manufatturiere: uomini 703,301, donne 399,877;

« Giornalieri, braccianti, ecc.: uomini 133,844, donne 68,896;

« Operai che esercitano direttamente nella piccola industria (arti e mestieri): uomini 851,402, donne 646,284;

« Giornalieri, braccianti, ecc.: uomini 472,599, donne 175,378;

« Totale fra operai e giornalieri 3,130,561 ».

Da questa armata operaia, che non è tutta socialista egli toglie ad un dipresso un milione di voti sicuri; e aggiungendo i contadini, gli impiegati e le piccole avanguardie sparse nelle classi ricche ed agiate fissa un totale di uomini che sta fra un milione cinquecento mila e due milioni, come effettivo.

(1) *Riforma Sociale*, anno II, vol. IV, fasc. IV, pag. 289, Roux, Frassati e C., Torino.

L'Hamon si ferma poi a ritoccare con rapida e felicissima sintesi le varie sfumature del partito. Apprendiamo così la forza dei *guesdistes* (175 mila elettori nel 1893), guidati dalla grande dottrina e dalla fascinante parola di Giulio Guesde; degli *allemanisti*, i più forti (200 mila), dei *broussistes*, dei *blanquisti*, ecc.

Le Borse del Lavoro, insieme coi Sindacati, sono i grandi focolai della nuova idea; basti citare la Federazione dei Sindacati dei minatori, la quale novera 130 mila aderenti. Molto operano i Congressi regionali e nazionali, tenuti un po' dovunque, con lodevole frequenza e con speciale riguardo alle più ardue questioni (giornata di otto ore, salario, scioperi, ecc.).

Accanto alla forza del numero, c'è la forza della stampa. Organi quotidiani come la *Petite Republique* (organo quotidiano della frazione *indipendente* a Parigi), *Le Peuple* (pure quotidiano, *guesdiste*, di Lyon), *Le Parti Ouvrier*, *Le Prolétaire*, ecc., fanno una propaganda attivissima.

Colla stampa il teatro. Il *Téâtre Sociale* ha repertorio prettamente socialista; e, dice con molta serenità lo scrittore, « certe produzioni mancano completamente di senso artistico », perchè « l'autore non ha di mira che la propaganda, null'altro ».

Finalmente a coronare l'opera sta nella Camera un ragguardevole numero di deputati, cinquanta ad un dipresso, fra i quali spiccano Jaurès, Millerand, Guesde, Viviani, Rouanet, ecc., ecc.

Abbiamo cercato di riassumere per sommi capi le belle considerazioni dell'Hamon, convinti di compiere un grato dovere di fronte ai lettori del *Grido* e di portare a cognizione loro notizie, che per il soverchio prezzo delle riviste in cui si pubblicano, rimarrebbero ai più sconosciute. L'indole del nostro periodico non ci permette una maggiore trattazione.

Nonnulla.

Dalla Francia

Domenica, il deputato Jaurès tenne a Parigi un comizio per gli scioperanti di Carmaux. Erano presenti 8000 persone e si raccolsero 3000 lire.

Intanto si nota già fra gli azionisti qualche dissenso.

***

Nel Comune di Limoges avvennero le elezioni supplettive: furono eletti 18 compagni, ed il Comune è interamente in loro mano.

Per poter chiamare ricchezza della nazione la somma delle ricchezze individuali bisognerebbe che tutti gli individui partecipassero a questa ricchezza, perchè la nazione componendosi di tutti gli individui senza eccezione e la ricchezza non essendo una cosa astratta, è assai malagevole concepire che una nazione sia ricca quando una notevole parte dei suoi figli versa nell'estremo bisogno. E pure è appunto nelle nazioni più ricche che c'è maggior numero di miserabili.

Visconte di Barrald.

I FERROVIERI ITALIANI

I.

È nostro proposito richiamare con tutta chiarezza, senza frasi pompose, ma con fatti che non possono essere smentiti, l'attenzione del pubblico sulla condizione dei ferrovieri, che giustamente si agitano e terranno prossimamente un Congresso, per ottenere quella giustizia che non hanno ancora ottenuta.

Tenteremo dimostrare con delle verità e senza volgari parole, come sia urgente migliorare la situazione di tanti lavoratori, che vivono nella più squallida miseria e nella continua incertezza del domani.

Poco per volta cercheremo di far conoscere la vera situazione degli agenti ed impiegati ferroviari, situazione quasi sempre, ad arte, occultata dalle Amministrazioni che non esitano a ricorrere ai bassi fondi del giornalismo italiano.

È opera vana, a nostro credere, affievolire con menzogne ed ipocrisie il grido immenso di vivissimo dolore, che si solleva da un popolo di proletari; mentre è opera coscienziosa, mentre è dovere di ogni uomo onesto dire quali e quante siano le sofferenze dei ferrovieri.

Non sarà la rivolta o l'odio contro chicchessia che noi predicheremo; i fatti dolorosi che vengono sempre nascosti all'onesto e numeroso pubblico degli sfruttati saranno l'arma nostra. Coi fatti certi e determinati che turbano ogni onesta coscienza, i commenti sono inutili, gli apprezzamenti diventano oziosi.

Noi non possiamo descrivere in poche linee tutto intero lo spettacolo miserando di un vero esercito di salariati, che hanno ipotecato al servizio delle Amministrazioni ferroviarie la loro attività, i loro affetti, la loro stessa salute, senza nemmeno il conforto di trarre da un immane lavoro che richiama a la memoria gli antichi servi della gleba, i mezzi della sussistenza; noi non possiamo rappresentare con smaglianti colori tutte le torture dell'anima, tutti gli stenti del corpo cui, come una palla di piombo ai piedi, sono assoggettati i ferrovieri, perchè dovremmo avere la potenza dell'ingegno d'uno Zola o di un Eugenio Sue...

Ciò che però abbiamo in animo di denunziare al tribunale del pubblico, offre materia più che bastevole a rendere simpatica per ogni onesto la causa che difendiamo e difenderemo sempre con tutto l'impeto del cuore.

Esaminiamo le diverse classi degli agenti ed impiegati ferroviari.

I guardiani ferroviari, i deviatori, i facchini sono i veri scavatori di carbon fossile che vivono una vita senz'aria pura e priva di ogni luce.

Il guardiano ferroviario, fra le balze montuose dell'Appennino e delle Alpi, tra le lande deserte che si distendono nelle antiche provincie meridionali, in mezzo alla neve e al ghiaccio che lo assiderano, o al sole scottante che gli brucia la nuca, ha

la missione di sorvegliare la linea in ogni ora del giorno, di portare il suo sguardo scrupoloso ed indagatore in tutta la sua zona, di lavorarvi infine di continuo acciò i treni procedano sicuri nel loro corso.

Orbene, non sorge istantaneo in ogni animo onesto un senso d'indignazione e di raccapriccio al pensiero che questo uomo-macchina sia ricompensato con l'irrisione di lire 1,50 al giorno?

Si potrà forse pretendere che il povero guardiano, posto al bando dalla società civile, sia in grado con tale derisoria mercede di spezzare il pane quotidiano all'infelice moglie, agli sventurati figli, ed a questi ultimi fornire la più elementare istruzione onde avviarli ad un mestiere qualsiasi?

Nelle condizioni del mercato pubblico, oggi una lira e cinquanta centesimi non sono sufficienti, nonchè alla educazione morale, allo sviluppo fisico di una famiglia, per quanto umile e modesta la si voglia considerare, ma neppure al sostentamento del proprio individuo!

Che diremo del povero deviatore?

Ma troppo spazio abbiamo occupato e perciò seguiteremo nel prossimo numero.

Siro di Rosa.

È uscito l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

LE IMPOSTE

Chi le paga e chi le gode

Tonio. Tu guardi sempre soltanto l'apparenza delle cose, caro il mio Gervaso. A te pare di non pagare imposte, perchè l'esattore non viene a toglierti nulla. Sfido io! Sei povero come Giobbe! Ma perchè sei povero? Appunto perchè ti pigliano tutto! Comincia a pigliartene il tuo padrone che ti fa lavorare come un asino, fa danari col tuo sudore e lascia te sempre *in grazia di Dio*; e lui così fa poca fatica a pagare quelle imposte, che a te paiono uno sproposito. Fa conto che il tuo padrone guadagni sul tuo lavoro 50 centesimi al giorno. Siete 100 operai, sono 50 lire al giorno che gli date, e per 300 giorni fanno le 15,000 lire nette che il tuo padrone, sappiamo, mette via ogni anno. E non è il caso peggiore! Se dei 50 centesimi al giorno che toglie a voi mette da parte *un soldo solo*, fa in un anno le 1500 lire di tasse che paga. Ciascuno di voi gli dà 150 lire all'anno, ed egli ne paga 15 all'esattore!

Gervaso. Come dire che io do 135 lire al padrone e 15 all'esattore ogni anno!

Tonio. Sarebbe così, se non fosse peggio. Tu paghi ancora dell'altro. Tuo fratello ha un campo da cui ricava appena tanto grano quanto occorre pel pane della sua famiglia, come quasi tutti i piccoli proprietari. Mettono un dazio forte sul grano che entra in Italia; il grano cresce di prezzo. Ebbene tuo fratello, come i suoi poveri compagni, non ne ha alcun vantaggio, perchè il suo grano non lo vende, ma lo *mangia* il grosso proprietario. I fittabili vendono il grano a 2, 3, 5 lire di più al quintale e fanno danari; io, tu e gli altri operai paghiamo il pane due soldi di più al chilo, e i nostri palanconi vanno, senza che noi ci pensiamo, a finire in forma di bigliettoni da 100 o da 1000 nelle casse dei ricchi e in parte nelle casse dello Stato; senza contare quello che paghiamo poi al Comune, il quale esige la tassa comunale sulle farine. Questo dazio sul pane, oltre ad essere come tutti i dazi, una tassa sulle bocche e non sulle rendite di una famiglia (e sai che le famiglie dei poveri hanno di solito molte bocche), è una tassa che pesa specialmente sui poveri, perchè il pane è loro cibo principale. In casa tua si mangeranno due chili di pane al giorno; sono almeno 20 centesimi per giorno che tu paghi per dazio, e in un anno 73 lire. Sulle altre sostanze alimentari meno necessarie, o di lusso, la tassa che si paga, è, in proporzione, più piccola. Forte è pure il dazio sul vino: una brenta di vino paga 6 lire di entrata. Tu pigli del vino da 12 lire ed ecco che paghi il 50 per cento di dazio; il tuo padrone compera del vino da 24 e pagando lo stesso dazio di 6 lire alla brenta non paga che il 25 per cento; che se poi vai a bere un litro all'osteria, perchè non hai la buona cantina del tuo padrone, paghi anche la tassa di esercizio che l'oste ti mette nel conto. Capisci adesso che anche tu ne paghi delle tasse?

Gervaso. Non ci avevo pensato mai.

Tonio. E non è tutto. I 40 milioni che il governo ricava vendendo il sale che a lui costa 2 milioni soli, a chi li prende? Quasi tutti ai poveri, che non hanno quasi altro condimento. Non parlo del tabacco, dal quale ci potremmo astenere (come anzi ho cominciato a fare io, dacchè compero qualche cosa da leggere e do qualche soldo per la propaganda) e che rende al governo parecchie altre diecine di milioni; e meno ancora ti parlo del lotto, che spero non rubi i quattrini a te, ma che certo tenta facilmente tanti disgraziati, i quali, non trovando pane nel lavoro, provano la sorte. Il lotto, capisci, dà un 60 milioni di guadagno annuo al governo. E sono tutte tasse belle e buone queste.

Gervaso. Hai ragione.

Tonio. E poi una quantità di tasse si pagano in carta bollata e roba simile. Per contratti ed eredità, per esempio, quanti quattrini pagano tanti poveri diavoli di piccoli proprietari! E nella carta bollata tanto spende il misero lavoratore che fa un affare di 50 lire, come il ricco che fa un affare di 10,000 lire. Insomma quasi tutte le tasse sono progressive a rovescio.

Gervaso. Questo l'ho veduto io quando ho fatto la vendita della poca terra a mio fratello. Mio fratello pagò per le tasse la metà di un altro che aveva comperato cinque volte di più.

Tonio. E poi c'è la più dura di tutte le imposte: c'è il servizio militare, che per una delle nostre famiglie è la rovina molte volte, per le famiglie dei ricchi è come la puntura d'una mosca. Anzi i giovani ricchi hanno nell'esercito una carriera aperta, una carriera brillante, come si dice, mentre per noi non c'è che un debito terribile da pagare. Senza contare poi che l'esercito serve... a quel che serve.

Gervaso. Per noi certo non so a che serva. Io non ho voglia di far guerra nè a francesi, nè a tedeschi, nè a Ras Alula, e tanto meno ho voglia di dar la caccia a gente messa alla disperazione dalla fame.

Tonio. Lasciamola lì. Adesso che hai visto che delle tasse ne paghi anche tu, e per parecchie centinaia di lire, dimmi: chi li gode i milioni che paghiamo? Non parliamo di quelli che finiscono sotto le unghie di ministri ladri e dei loro manutengoli. Guarda: centinaia e centinaia di questi milioni si spendono per l'esercito e la marina che non servono certo a noi; molti e molti milioni servono pel ministero dell'interno, vale a dire per le prefetture e le questure, che non servono a noi, se non per le noie che ci danno, per le prigioni sempre aperte per noi e così ben chiuse ai ladri di milioni, ecc.; molti e molti milioni vanno per il ministero degli esteri, per la diplomazia, che è fatta per imbrogliare il mondo; molti milioni vanno per la giustizia, che è meglio non parlarne; molti milioni vanno per l'agricoltura, industria e commercio, ma non certo per aiutare i piccoli proprietari, veh! e meno ancora i contadini; molti milioni per i lavori pubblici (ponti, strade, gallerie, porti, che a noi fanno poco servizio), e questi vanno per una buona metà nelle tasche degli impresari. Restano pochi miseri milioni per l'istruzione, di cui avremmo tanto bisogno, ma di cui non possiamo approfittare. La parte maggiore è per le scuole alte, dove i nostri figli non possono mettere il piede. Hai capito Gervaso? Le tasse le paghiamo tutti, e specialmente noi, poveri cristi, che facciamo tanta fatica. E chi le gode poi?

Gervaso. Noi non ne godiamo quasi niente, mondo ladro!

Rimandiamo ancora al prossimo numero, per sovrabbondanza di materia, un po' di polemica col giornale *Duché d'Aoste*.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, dalla Camera del Lavoro di Venezia il seguente invito:

Congresso Operaio Nazionale

(12, 13, 14 ottobre 1895)

Alle Camere del lavoro, Società operaie, cooperative, di resistenza, ecc.

Compagni,

In Italia poche sono le leggi fatte nell'interesse dei lavoratori e anche queste poche mal rispondono allo scopo, perchè monche, incomplete e, sopratutto, perchè non sorrette dalla organizzazione e dalla coscienza della classe che avrebbe il diritto di esigerne la scrupolosa applicazione ed il progressivo perfezionamento.

Eppure se v'ha un paese in cui i lavoratori delle città e delle campagne, avrebbero seriamente bisogno di migliorare le loro condizioni materiali, morali ed intelletuali, questo paese è il nostro, dove la piaga della miseria è così larga e profonda si da paralizzare lo sviluppo benefico delle piccole e grandi attività sociali e da determinare il deperimento della razza umana.

Qui infatti i salari insufficienti, l'eccesso di fatica, la mortalità precoce, le malattie professionali, la denutrizione, l'analfabetismo, la delinquenza non sono fenomeni particolari, ma fatti generali e comuni che pesano e si ripercuotono sulla vita di tutto il nostro proletariato industriale ed agricolo, non esclusa la donna ed il fanciullo.

Di fronte a tale stato di cosa la Camera del Lavoro di Venezia, d'accordo con le Società (cooperative e di resistenza) ad essa aderenti, ha creduto supremamente opportuna la convocazione di un *Congresso Operaio Nazionale*, che fortemente richiami l'attenzione del paese sui problemi sociali e umani, che in esso verranno discussi ed invochi dai poteri pubblici una legislazione del lavoro, larga e completa, che validamente difenda e tuteli i diritti della classe lavoratrice, che faccia al lavoro delle condizioni di vita eque ed umane.

Questo Congresso non è il primo del genere, nè sarà l'ultimo; ma non riuscirà per ciò meno vantaggioso.

Non è vero che i Congressi lasciano il tempo che trovano.

È in queste assemblee che i lavoratori imparano a conoscersi, a stimarsi, a misurare le loro forze, a rendersi solidali per un comune intento.

Il Congresso è scuola di educazione e di organizzazione; ed è tal fatto generale di propaganda che non può non iscuotere l'indifferenza sia di chi sta in basso, come di chi sta in alto.

Compagni,

Noi siamo pieni di speranza e di fede e crediamo che il Congresso da noi convocato debba riuscire numeroso ed importante.

In questo periodo travagliato della patria nostra, in mezzo alla crisi morale, che è pure conseguenza e rivelazione di un profondo malessere economico, è bene che sorga, come un alito purificatore, la voce di chi soffre a far sentire altamente e dignitosamente: che il problema che ogni altro sovrasta, quello che incombe e s'impone è il problema sociale ed umano del lavoro, la cui soluzione si lega intimamente all'esistenza stessa della nazione.

Il Comitato:

Ing. Antonio Bianchi — A. Dostenich — M. Giacomuzzi — Prof. E. Marsich — Prof. P. Paoletti — F. Venezia.

Il Segretario:
C. Monticelli.

Nota-Bene.

Ecco l'Ordine del giorno che sara discusso al Congresso:

1° Giornata normale di lavoro, *minimun* di salario, lavoro notturno e riposo festivo;

2° Infortuni, malattie professionali, assicurazioni ed igiene;

3° Probiviri;

4° Interessi femminili, lavoro delle donne e dei fanciulli e istruzione obbligatoria;

5° Casse rurali, cooperative di produzione e consumo e leghe di previdenza e resistenza fra contadini;

6° Casse-pensioni, cooperative di produzione e consumo e leghe di previdenza e resistenza fra operai. Credito;

7° Organizzazione generale della classe lavoratrice;

8° Studio sulle condizioni delle arti marinaresche e, in ispecialità, dei pescatori e loro organizzazione.

Dopo esame e decisione del Comitato organizzatore, a tale Ordine del giorno potranno essere aggiunte tutte quelle proposte che le Società aderenti al Congresso potranno inviare non più tardi del 15 settembre.

Dello studio dei vari quesiti, riuniti secondo l'indole loro in diversi gruppi, saranno incaricate le varie Camere del Lavoro italiane ed altre Associazioni, le quali si faranno certo un dovere di presentare al Congresso delle relazioni stampate.

Tale relazioni dovranno essere spedite al Comitato non più tardi del 1° ottobre p. v.

Il Congresso avrà luogo nei giorni 12, 13, 14 ottobre.

Non potranno partecipare al Congresso che le Camere del Lavoro e le altre Società operaie che abbiano carattere esclusivamente economico.

Nessuna Associazione politica vi sarà ammessa.

Ogni Associazione potrà mandare al Congresso quanti rappresentanti essa voglia. Non avrà però diritto al voto deliberativo che di un solo suo rappresentante.

La quota d'adesione per ogni Società è fissata in L. 5, che deve essere spedita al segretario del Comitato non più tardi del 25 settembre p. v.

La quota di partecipazione al Congresso per ogni rappresentante è fissata in L. 1, da pagarsi in Venezia all'atto della consegna della tessere.

I rappresentanti dovranno presentarsi al Congresso muniti di regolare mandato.

Dare alla classe chiamata all'azione, ma oggi oppressa, la piena coscienza delle condizioni e della natura della sua propria azione imminente, ecco la missione della espressione teorica del movimento proletario, che è il socialismo scientifico.

F. Engels.

Raccomandiamo ai lettori l'opuscolo:

Per chi dovete votare

di ODDINO MORGARI

È utilissimo per la propaganda.

Una copia costa L. **0,05**, *per ordinazioni non inferiori alle 50 copie si fa lo sconto del* **20** *per* 0/0.

Si inviino lettere e vaglia al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, *via Bogino, 38, p. 3°, Torino.*

CRONACA

Ancora un processo!? E sia

Quando pesa sul collo del popolo un vecchio sistema di potere, servito da una maggioranza formata di deplorati e di gente che urla invece di discutere, si comprende come le autorità e leggi possano facilmente diventare strumento di persecuzione.

È giunta la volta del carissimo compagno nostro, il maestro G. Enrico. Del suo carattere, della sua intelligenza e della sua vita dirà il processo, dove egli, non essendo nè un legislatore deplorato, nè un ladro impunito del pubblico danaro, nè uno dei tanti panciuti e feroci ciondolati, peste delle pubbliche amministrazioni, nè un tirapiedi di tutta questa gente anelante alla solita croce, comparirà colla coscienza serena e tranquilla dell'uomo giusto.

Ma perchè il processo? Ecco quello cui non possiamo rispondere, nonostante il pretesto sia la conferenza tenuta dall'Enrico in Settimo Rottaro nella recente occasione di una festa operaia.

Sappiamo da coloro che furono, anche avversari, testimoni oculari ed auricolari della festa, che nulla, assolutamente nulla, si disse di sovversivo. E come poteva ciò avvenire se il socialismo ha essenza e metodi che escludono anche la possibilità di una forma meno corretta? Quando si tratta di un socialista di cui son note la coltura della mente e la mitezza dell'animo? Nei resoconti dei giornali, compreso il foglio locale d'Ivrea, non si trova il più lontano accenno che giustifichi lo scattare febbrile dell'autorità.

Dunque?

Non si dovrebbe ammettere che qualche semidio da carnevale (della specie credentise intangibile e necessaria) trombato nelle ultime elezioni amministrative di Torino, abbia mandato o tentato di mandare ad effetto le sue ripetute minaccie, lavorando da buon liberalone coi suoi fratelli in massoneria. Si dovrebbe pure escludere che questo tiro, al compagno Enrico, sia *anche* suggerito dal desiderio di costringerlo a non far lite al Municipio di Torino per l'avvenuto panamino alla Cassa pensioni degli insegnanti, tiro promesso (secondo le voci corse) prima del discorso di Settimo Rottaro.

È poi inverosimile che i vanesi, i camaleonti e le cariatidi abbiano ammucchiato tanto fiele in corpo da dover approfittare dell'occasione per schiacciare un uomo il cui carattere fu loro ostico tante volte... Che la massoneria abbia finalmente fatto la pace col prete, accusato dall'Enrico in quel banchetto di addittare il cielo al popolo ignorante e misero, mentre esso si gode la terra, e di insegnare costantemente la rassegnazione per amore del paradiso, che non si consegnisce che colle preghiere pagate!

No, no, perchè se ne dovrebbe inferire che in tutti i rami della pubblica amministrazione dilaga il più grande putridume affermantesi col cinismo più ributtante e si verrebbe a provare che la putrefazione sociale è assai più avvanzata di quanto affermiamo noi socialisti.

Comunque, vedremo!

Intanto ti consigliamo a trovare, Enrico, qualche conforto nel nostro affetto per te e confidare nella solidarietà che indissolubilmente ti lega ai tuoi compagni.

Le sartine al varco

Malignetto padrone, non fare il dragoniano! Non senti nell'aria un puzzo di libertà che t'appesta? Un odor d'acume che innonda e rovescia gli aliegrucci modi tuoi?

Mi guardi in cagnesco?

Tranquillati, armato non son di nerbo. Ascoltami:

Obblighi ognuna delle tue lavoranti a depositare lire 12 per spese impreviste di rottura. Veramente hai un zin-zin ragione! Pagare; Oibò! Non sta nel decoro del padrone.

Che stuzzica molto però sono certi fatterelli piccanti, per esempio: Che, fai il nesci, malignetto, se a una di quelle poveraccie viene voglia del cesso, per deporre quello che è bello il tacere, t'arrabi, e: Alto là, gridi, i cessi sono occupati, e per quanto la nevrologia travagli il corpo della paziente, gli applichi una multa di venti centesimi.

Malignetto padrone, non senti che fai ridere i miei 6000 lettori?

Una volta maledivi l'estate perchè spendevi troppo in acqua, in riparasioni di vasche, tubi, rubinetti. Eureka! Eureka! hai trovato poi il rimedio nel santo deposito delle 12 lire, è vero che non spendi tanto, ma chi ti paga il bicchiere di birra di Chiavenna?

Bisogna pure, o servi immondi, procurare per la salute del padrone!

Un altro guadagnuccio, che viene a proposito pel bollito, sai? te lo ricordi?.. il soldo in più sul rocchetto, coll'obbligo di comperarlo da te e della restituzione.

Che comodi espedienti!

Se potessi chiudermi alla strozza queste parole...

Abbi pazienza, questa volta tendi l'orecchio e prendi consiglio.

In questo tempo... di calore, fa lavorare all'aria aperta, o in un luogo ampio, salubre, e non in retrobottega da portinaio, se no le lavoranti te le portano all'ospedale; e ciò ti fa poco onore.

Tratta meno duramente. Paga senza ritenuta. Non guadagnare sui rocchetti, e concedi libertà d'acquisto. Lascia andare al cesso quando c'è bisogno, senza multare. Fa in modo che si beva acqua buona, pura, non inquinata. Dà la dovuta mercede.

Ricordati, malignetto padrone, che le poverette lavorano da mane a sera per guadagnarsi il pane, ed è un pane caro quello, pane che sfamerà forse la mamma inferma...

Senti, ci chiamano... Addio.

Una sartina
alle sue compagne di lavoro.

Mentre il solleone vibra i suoi raggi cocenti da rendere così poco deliziosa l'atmosfera, noi, poverette, ricurve sulla serica stoffa, a punta d'ago, la riduciamo in un grazioso vestito che dovrà servire alla signora, per renderla elegante, per farla piacevole...

Ma il solleone che abbruccia le nostre carni, non fa soffrire l'elegante dama; per essa ci sono i bagni, le stazioni balneari, la campagna... A lei i tuffi nell'acqua marina, a noi le sudate per l'eccessivo lavoro; a lei i freschi dei monti, a noi l'afa pesante di un brutto stanzone; a lei la villeggiatura, a noi quelle poche ore insufficienti al riposo del corpo.

E pazienza se tutti i guai con questo finissero. Ma no. La triste antifona è solo al suo esordio.

La nostra classe è certamente la più reietta, la più maltrattata, la più sfruttata... Vedete un po', compagne carissime, se nelle altre categorie si verifica il caso che a noi frequentemente succede, il caso cioè che il padrone o padrona, avendo dei lavori pressanti non faccia altro che dare l'ordine alle operaie di lavorare in più dell'orario, senza che per questo abbia ad aumentare d'un centesimo solo il salario? E se, viceversa, questo eccede, tranquillamente ci lasciano a casa per un mese, due, tre ad aspettere... la manna?

È doloroso il pensare come si fa a vivere per tale periodo di tempo!...

La gran signora è all'infuori di tutte queste brutte idee. L'avvenire per lei è roseo. Il suo pensiero è sempre rivolto a nuovi passatempi.

Il passatempo nostro è di lavorare 14 ore al giorno, e per tanto lavoro (che chiamare castigo sarebbe poco), non abbiamo altra speranza all'infuori di finire etiche in qualche ospedale.

È triste la nostra sorte, compagne care!

Con questo non dobbiamo disperare del presente. Un mezzo facilissimo è a nostra disposizione per iscoprire le verità future; questo mezzo è di unirci in Società per un fine comune. Lavoriamo per tale fine, senza idee ambigue e faremo il bene nostro e quello delle compagne. Quando saremo unite potremmo migliorare la nostra misera condizione.

Non ci sia increscioso il sacrificio, anzi affratelliamoci in esso, abbracciamo la bandiera dell'avvenire, e teniamola alta, tanto alta che possa esser vista da tutte.

A voi, carissime compagne, novelle speranze, a voi che avete in cuore l'entusiasmo, la fede e l'amore, sono dirette queste mie parole.

Ricordatevi che una falange di lavoratori, che con voi ha comuni i dolori, cerca di abbattere con sforzi sovrumani questa società cosidetta *civile*; se voi darete ascolto al mio appello, ricordatevi, ripeto, che vi sarà risposto *presente!*

Ciò facendo, oltre avere compiuto un dovere, vi meriterete l'ammirazione, e più che ammirazione, avrete la certezza di avere con voi altre compagne, che su questa via continueranno l'opera da voi tracciata.

Salute e fede.

M. Vanda.

* * *

Approviamo incondizionatamente il generoso appello; e volentieri presteremmo l'opera nostra, perchè i desideri espressi da Vanda divenissero un fatto compiuto.

Per schiarimenti, per esprimere le loro idee, per formulare delle proposte, le sartine possono rivolgersi alla sede della nostra redazione, felici noi se in qualche modo potremmo aiutarle.

La Redazione.

Presidente modello

All'epoca delle passate elezioni politiche, discutendosi circa la scelta del candidato in una Società di M. S. di questa città, un compagno socio di quel sodalizio, cercò persuadere gli elettori di non abboccare all'amo loro teso votando per la vice-eccellenza Daneo, e dimostrando che i loro

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 24

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« L'esonerarlo da un altro servizio in questo caso, non s'intende sia un favore od una ricompensa, ma il mezzo di ottenere da lui migliori e più segnalati servigi. Naturalmente vi sono vari istituti letterari, artistici e scientifici, l'esser membri dei quali è riservato ai più famosi, ed è cosa tenuta in alto pregio. Il più insigne di tutti gli onori nazionali, più insigne ancora che la presidenza, per la quale non si domanda che buon senso e zelo per il dovere, è il nastro rosso che si dà per voto popolare ai grandi autori, ai grandi artisti, ai grandi ingegneri, ai grandi medici, ed ai grandi inventori dell'epoca. Non v'è che un centinaio di persone che possa portare questa decorazione nel tempo stesso, e ogni giovane di brillante promesse passa molte notti insonni, pensando a quest'onore. Ciò è accaduto anche a me ».

« Come se, avendolo, io e la mamma t'avessimo stimato di più! — esclamò Edith. — Non già che non sia cosa bellissima l'averlo ».

« Per te, mia cara, non v'era altro partito che prendere tuo padre quale lo trovavi, e trarne il miglior partito che potevi — disse il dottor Leete; — ma quanto a tua madre è un altro affare; essa avrebbe mai acconsentito a sposarmi, se non le avessi dato la mia parola d'onore che un giorno o l'altro avrei ottenuto il nastro rosso ».

Il solo commento della signora Leete a questa facezia fu un sorriso.

« E riguardo ai giornali ed agli altri periodici? — io domandai. — Non posso negare che il vostro sistema di pubblicazione dei libri non sia notevolmente superiore al nostro, tanto per la sua tendenza ad incoraggiare i talenti reali, quanto a quella non meno importante di scoraggiare i semplici scribacchini; ma non veggo come esso possa essere applicato ai giornali ed alle riviste. Va benissimo di far pagare ad un individuo per la pubblicazione di un libro, perchè la spesa non è che d'occasione; ma nessuno potrebbe sostenere quella occorrente alla pubblicazione d'un foglio ogni giorno dell'anno. Ci volevano per questo le grandi tasche dei nostri capitalisti privati, e molto spesso ne vedevano il fondo prima che qualcosa vi rientrasse. Se pure voi avete dei giornali, m'immagino che essi debbano essere pubblicati dal governo, sui fondi pubblici, con un redattore scelto dal governo, che riflette le opinioni del governo. Ora, se il vostro sistema è talmente perfetto che non vi sia mai nulla a ridire, la cosa andrà da sè. Altrimenti, mi sembra che la mancanza di un organo indipendente, non ufficiale, che sia l'espressione dell'opinione pubblica, deve produrre i più infelici risultati. Confessate, dottore, che una stampa libera, con tutto quello che ad essa si collega, era qualche cosa di molto buono, e che riscattava molti degli inconvenienti del vecchio sistema, quando il capitale era in mano di privati, e che una tale mancanza può ben bilanciare i vostri guadagni sotto altri rapporti ».

« Temo assai che non potrò darvi neppure questa consolazione — rispose il dottor Leete ridendo. — Prima di tutto, signor West, la stampa giornalistica non è, secondo noi, riguardata come il miglior veicolo per una critica seria degli affari politici. Per noi, i giudizi dei vostri giornali su tale materia, ci sembrano essere stati generalmente superficiali e poco ponderati, come pure profondamente imbevuti di pregiudizi e di veleno. In oggi quando un cittadino desidera fare un'impressione seria sullo spirito pubblico intorno a qualche oggetto che riguarda gli atti governativi, scrive un opuscolo, o un libro che viene pubblicato come tutti gli altri. Ma questo non succede perchè si difetti di giornali, o d'altri periodici, o perchè questi non godano della più perfetta libertà. La stampa giornalistica è organizzata in modo assai più perfetto, per essere l'espressione dell'opinione pubblica che non ai vostri giorni, quando il capitale privato vi esercitava pressione, e la dirigeva in primo luogo per far danaro, e solo secondariamente, come

interessi non potevano essere patrocinati giustamente che da un candidato della loro classe, li pregava di votare per la candidatura socialista.

Ma il presidente della Società che già aveva ricevuta l'imbeccata dagli agenti elettorali dell'on. Daneo con non so qual diritto, secondato da una maggioranza paurosa ed incosciente puniva il nostro compagno, reo di socialismo, sospendendolo per cinque anni dalla eleggibilità alle cariche sociali e privandolo per due anni del diritto di parola.

Ma il tempo ha dato ampia soddisfazione al compagno in questione, perchè la Società avendo trovato gravi irregolarità nell'amministrazione tenuta dal prefato presidente con sua deliberazione del 27 agosto scorso lo espelleva da socio.

Ho parlato di questo fatto solo per ricordare agli elettori di quella regione di qual genere fosse l'interesse che questo presidente diceva avere per le classi lavoratrici.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Biella.

Riunione sul monte Rubello. — Già in una corrispondenza alla *Lotta di Classe*, da Mosso S. Maria, si fece la relazione della riunione dei socialisti della provincia di Novara, il 15 agosto sul monte Rubello, così detto perchè ivi capitolò, chiuso dalle nevi, il ribelle Fra Dolcino, il frate innovatore del secolo XIII. Più di 100 convenuti, cordialità, entusiasmo e segno di forza e di progresso pel Partito.

Conferenza. — Domenica, 18 agosto, l'infaticabile Dino Rondani tenne una conferenza al Circolo dei Lavoratori (Biella), sede del nostro Gruppo Elettorale, ribattendo poi le obiezioni di qualche anarchico. Grazie all'iniziativa del Rondani, vivamente secondato da noi, sono indette due adunanze pubbliche a Biella il 15 settembre, a Trivero il 22, a cui sono invitati i consiglieri operai dei vari Comuni biellesi, per trattare dell'applicazione della legge sui probiviri e della fondazione della Camera del Lavoro.

Giornale. — Ci riuniremo poi, noi del biellese, per addivenire finalmente alla fondazione del giornale socialista, di cui sarebbe redattore capo il Rondani, il quale si troverebbe un giorno ogni settimana a Biella, anche dopo stabilitosi a Novara.

La festa comandata del XX settembre. — Al Consiglio Comunale i nostri tre compagni, Gioggia, Rigola e Sola, cosa purtroppo rara se non unica nei consigli comunali italiani, ove pure vi sono socialisti, presentarono e svolsero, a proposito delle feste del XX settembre, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, convinto che la storia di questi 25 anni non rappresenta per nulla lo svolgimento del fatto storico che si vuole commemorare: considerando che non è peranco risolta la questione morale per chi sta a capo del governo; considerando che non fu ancora concessa l'amnistia pei condannati per delitti di pensiero dai Tribunali di guerra, nè pei colpiti dalle leggi eccezionali: delibera di non partecipare in alcun modo a detta festa, e passa all'ordine del giorno ».

Inutile dire le ire e gli strepiti della maggioranza borghese. I clericali si astennero, ma con dichiarazioni tali da non mettersi in disaccordo coi loro compagni brecciaiuoli, augurando cioè l'unione del potere civile col religioso. Si capisce che quest'unione servirà, secondo il deploratissimo, a « ricondurre le plebi traviate sulla via dell'amore e della giustizia ». Con Dio, col re, per la p...ancia. E così sia.

Da Novara.

L'impastatrice meccanica. — La panatteria Livorta ha adottata, prima fra tutte le panatterie novaresi, la macchina per il pane.

Essa ha dato luogo ad un giornale novarese di sdilinquirsi in inni al progresso e di profondersi in lunghi elogi pei proprietari, additandoli, quasi, ad esempio... universale. Sabato scorso ho letto in un altro giornale novarese la protesta di alcuni operai panattieri ove si dice che poco può fare la nuova macchina nella lavorazione del pane; e si rifiutano certe attribuzioni poco lusinghiere dal primo giornale esposte.

Compagni panattieri, so che vi cagionerà dolore, questo mio giudizio; ma non lusingatevi! Se attualmente quella macchina non è perfezionata in modo da soppiantare le vostre braccia, lo sarà ben presto. È nella scienza stessa, che il progresso meccanico debba subentrare all'opera del lavoratore e, ove questo non si scuota presto a rendersi padrone dei mezzi di lavoro certo la disoccupazione, la desolazione, la fame dovrà imperversare sulla terra!

Che se invece quella macchina servirà ad aumentare i vostri disoccupati e a fruttare duplicati guadagni al proprietario, fosse proprietà vostra, e cioè di tutti, certo essa servirebbe a sollevare le vostre fatiche, ed ecco che voi l'accogliereste con riconoscenza!

Fra di loro. — È stato escluso dal Consiglio il cavaliere democratico Peroni, perchè ritenuto interessato nell'azienda tipografica che provvede gli stampati al Comune.

Il partito che lo sostiene (quattro gatti) è idrofobo. Si iniziarono delle pagliacciate a base di plebiscito di protesta... Anzi a questo proposito ho sentito dire da qualcuno che... i socialisti dovrebbero essi pure protestare con firme contro l'atto illegale a danno di un consigliere liberale!... Noi?... Eh! cari miei, no. Vivo nostro desiderio sarebbe che... un audace soffio d'aquilone spazzasse via tutta, tutta quella ciurmaglia di fanfaroni!

Investimento di treni. — Deficienza di personale, continuo cambiamento di esso, incuranza nel rinnovamento degli indumenti vecchi e guasti di qualche carro, cagionarono, si può dire, l'investimento di due treni, domenica scorsa. Essendosi rotto l'asse di un carro un treno si fermò e fu raggiunto da un altro che a sei o sette minuti di distanza lo seguiva. Tranne qualche ferimento, nessuna disgrazia, e questo lo si deve all'opera energica, pronta e umanitaria dei macchinisti e fuochisti dei rispettivi treni. Essi erano il macchinista Giovana G. B., e il fuochista Roggiani Fermo, del primo treno, e il macchinista Ralti e Pingio fuochista del secondo. Lode a loro! E pensare che nulla si tralasciò e si tralascia per ordire delle calunnie a danno di quei bravi operai che corsero il rischio della morte! Si sa, quella del proletario è pelle da tamburro.

In stazione. — Molti ferrovieri mi pregano di rendere pubblico il sistema adoperato dai loro superiori nel rilasciare i biglietti di viaggio agli agenti, e i giorni di permesso. Se, dopo istanze e preghiere si riesce ad avere i biglietti, non c'è santi che concedano loro il permesso... e spesse volte quando potrebbero avere questo mancano i biglietti!

Al capostazione e agli altri *gros bonnets* giriamo il reclamo... In guardia!

Alla ferrovia Nord. — Non posso esimermi anche dal notare che il capo-stazione di questa ferrovia, alle istanze del personale che con giusta ragione pretende l'aumento di paga risponde: « Andate dalla Lega a farvi aumentare » Davvero! Badate che la Lega... dei lavoratori non giuoca di parole!... Ed abusate pure nel non pagare agli agenti le due, tre, quattro ore di straordinario servizio che molte volte son costretti a fare, e a multarli quando tardano 10 minuti... è noto il proverbio che l'arco troppo teso si spezza... Allora, o tirannelli, voi vedrete la peggio!

Ai compagni novaresi. — Si avvertono tutti i compagni che il Circolo Elettorale, sito in via Tornielli, 2 (già S. Nicola), è aperto la sera del martedì, venerdì e la domenica mattina dalle 8 1|2 alle 11 1|2. Tutti i compagni sono pregati a raccogliere nome e indirizzo di quelli fra i loro amici, che abbiano raggiunto l'età occorrente per essere elettori, e venire a declinarceli per facilitare al Consiglio il lavoro elettorale.

Gli impiegati. — Parlerò di questa classe più diffusamente un'altra volta. Ma intanto giova notare come in Novara gli impiegati abbiano un bel alto concetto delle loro qualità morali e sociali. Essi trattano i cittadini con un arroganza ed un' altezzosità tale come se questi fossero tanti loro servitori... San ben essi però piegare la schiena e sdilinquirsi in complimenti quando han di fronte qualche cavaliere o commendatore! Ed è bene sapersi poi (come più d'una volta è a me successo in Municipio) che fan l'orario che più loro aggrada; e se si ha bisogno d'urgenza... bisogna rassegnarsi ad aspettare...

Quando si fa da tirapiedi alla borghesia... si riesce sempre a raccogliere qualche briciola di comando!

Ipsilonne.

Da Vigliano Biellese.

Fece buonissima impressione il discorso che il compagno Sola Luigi di Biella tenne al banchetto della Società operaia. Rondani poi cogliendo occasione da un interruttore poco educato, svelò fra grandi approvazioni l'oscena commedia del XX settembre.

Nacque un po' di baccano perchè i carabinieri pareva fossero un poco strani nel chiedere le generalità al nostro compagno. Credendo ad un arresto tutto il paese fu sossopra e per poco non accaddero cose gravi. Tutto finì bene ed i compagni di Biella colla parola calma, persuasiva, spiegarono il nostro programma in mezzo ad operai che nei loro discorsi fanno ancora delle poesie sulla casa sabauda, ecc., ecc.

Si raccomanda ai corrispondenti e agli scrittori la brevità. Purtroppo che il **Grido** *non è che di quattro pagine!*

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

	Somma precedente L.	1994 54
Un magro borghese (1)	»	2 —
Pietro Pecco	»	4 —
Avanzo birra	»	0 60
Avanzo bicchierata	»	0 20
Senza latte	»	0 10
	Totale L.	2001 44

(*Continua*).

(1) Ringraziamo il magro borghese. Tutti coloro che simpatizzano per la nostra causa, ne imitino l'esempio.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

Cassa del " Grido del Popolo „

	Somma precedente L.	19 20
Scheda N. XVIII: M. Vanda, 1,00; Massa, 0,25; Barilaris, 0,10; Appiano 0,10: Poggetto, 0,10; Pirali, 0,10; Gallo, 0,10; Debenedetti, 0,10.	»	1 85
Scheda N. XVII: Giorgio, 0,20; Cova F., 0,25; F. L., 0,10; M. D., 0,10; G. M., 0,10; Futuro galeotto, 0,10; Varese Carlo, 0,10; Chiabotti, 0,10; Fanfulla Gaudenzio, 0,05; P. M., 0,10	»	1 30
Luigi C.	»	2 —
P. S.	»	0 70
S. C.	»	0 50
V. D.	»	0 50
L. S.	»	0 30
M. M.	»	0 20
Sciolli Cesare	»	0 20
Maresco Vittorio	»	2 —
Bicchierata « Tre galline »	»	1 —
C. C.	»	0 50
Avviso	»	0 50
Ciaccone Natale	»	0 20
	Totale L.	31 05

(*Continua*).

È continua questa petizione di principio, per cui si contesta l'avvenire in nome di un presente che si suppone immutabile; come se nelle prime epoche geologiche dalla flora e dalla fauna del tempo si fosse indotta l'impossibilità di una flora o di una fauna così diverse, come dalle crittogame alle conifere o dalle conchiglie ai mammiferi.

Il che riconferma una volta di più la mia affermazione, che per negare il socialismo bisogna implicitamente rinnegare quella legge di evoluzione universale ed eterna che pur costituisce la orientazione del pensiero scientifico moderno.

E. Ferri.

COMUNICATI DI SOCIETA'

La *Società di M. S. Unione Operai Ferrovieri* ci prega di annunziare il trasloco della sua sede sociale da corso Oporto, 55, a via Magenta, 52.

PICCOLA POSTA

M. D. G., Torino. — Non possiamo pubblicare.
G. G., Moncalieri. — Ci spiace, non è adatto all'indole del giornale.
D. A. (?) — Ha poco valore.
Gina, Torino. — La vostra recensione dobbiamo ancora rimandarla; chiariteci meglio le idee dell'avv. Lap...
V. S., Torino. — Tale argomento fu già trattato anche in forma dialogica. Saluti.
Trecate. — Ricevuto in ritardo, al prossimo numero.
Ca vi. — Non adatto all'indole del giornale.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

un portavoce fedele della classe lavoratrice ».

« Ma — soggiunsi io — se il governo stampa i giornali, a spese pubbliche, come può fare a meno di non controllarne la politica? Chi ne nomina i direttori, se non il governo? »

« Il governo non paga le spese dei giornali, non nomina i direttori, nè esercita tampoco la menoma influenza sulla loro politica — replica il dottor Leete. — La gente che prende il giornale paga le spese della sua pubblicazione, sceglie il suo direttore, e lo cambia quando non è soddisfatta. Non potrete dire, io spero, che una simile stampa non sia un libero organo dell'opinione pubblica ».

« Non dirò io questo per certo — risposi; — ma come può essere ciò praticabile? »

« Nel modo più semplice. Supponete che alcuni dei miei amici ed io stesso, opiniamo che dovremmo avere un giornale riflettente le nostre opinioni, e che si occupasse specialmente degli interessi del nostro quartiere e della nostra industria o professione; noi andiamo attorno cercando fra i cittadini un numero sufficiente a che le loro sottoscrizioni arrivino a coprire le spese del giornale che può esser di maggior o minor dimensione secondo il numero dei suoi costituenti. L'ammontare delle sottoscrizioni, preso fuori del credito dei cittadini, guarentisce la nazione contro ogni perdita nella pubblicazione del giornale, il suo affare essendo puramente, come ben capite, di stampare il giornale senza difficoltà di potervisi rifiutare. I firmatari della sottoscrizione eleggono quindi un direttore, il quale accettando l'incarico, viene esonerato da qualunque altro servizio per tutto il tempo che dura il suo impegno. Invece di pagargli un salario, come facevate voi, i sottoscrittori indennizzano il governo con una somma eguale al costo del suo mantenimento, venendo egli distolto dal servizio generale. Esso dirige il giornale nello stesso modo che faceva uno dei vostri direttori, se non che egli non ha da ubbidire ai finanzieri, o difendere gli interessi del capitale privato contro il pubblico bene. Alla fine del primo anno i sottoscrittori per l'anno successivo, o rieleggono lo stesso direttore, o lo sostituiscono con un altro. Un direttore abile ritiene, naturalmente, il suo posto per un tempo indefinito. A misura che la lista dei sottoscrittori cresce, aumentano i fondi del giornale, e questo migliora, assicurandosi la collaborazione dei più riputati redattori, per l'appunto come avveniva pei vostri giornali ».

« Come retribuite il corpo dei redattori dal momento che non li potete pagare in moneta? »

« Il direttore combina con essi il prezzo dei loro scritti e della loro collaborazione. Questo viene trasferito al loro credito individuale dai fondi di garanzia del giornale, ed un'esenzione di servizio è accordata al giornalista per tutto il tempo equivalente alla somma della quale egli è accreditato, come si fa per tutti gli altri scrittori. Anche per i periodici settimanali, mensili ed altri, s'impiega il medesimo sistema. Gli interessati alla pubblicazione di un nuovo periodico di questo genere s'obbligano di trovare un numero di sottoscrittori bastante a sostenerlo per un anno; scelgono il loro direttore, che fissa i compensi dei suoi redattori, come pei giornali quotidiani, l'ufficio della stampa fornendo naturalmente gli operai ed il materiale necessario. Quando non si desiderano più i servigi di un direttore, se questi non può giustificare, con altre occupazioni letterarie, l'impiego del suo tempo, riprende necessariamente il suo posto nell'esercito industriale. Debbo aggiungere che quantunque il direttore d'un giornale sia ordinariamente eletto solo alla fine dell'anno, e che per solito continui in ufficio per parecchi anni successivi, nel caso però ch'egli cambiasse repentinamente il colore del giornale, si è in facoltà, preso il parere dei contribuenti, di destituirlo in qualunque momento ».

« Se v'ho ben compreso, per quanto ardentemente un uomo possa anelare di dedicarsi ad occupazioni di studio o di meditazioni — io osservai — egli non può levarsi il basto industriale che seguendo una delle due strade che avete accennate. O egli deve indennizzare la nazione della perdita che essa fa dei suoi servizi con produzioni letterarie, artistiche, od inventive, oppure avere un numero sufficiente di persone contribuenti per l'indennità ». *Cont.*

Anno 1895. **Sabato, 14 Settembre** Anno IV — N. 37.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

La parola all'Amministratore

Appena fuori di prigione, quando contavo poter respirare in pace una boccata d'aria libera, ecco che gli amici mi appiccicano il non piccolo rompicapo di quest'amministrazione.

Entro subito in carica; e sentitemi bene, o lettore. Vi dite socialista, ma come trattate il partito cui avete dato la fede? Ne leggete almeno abitualmente il giornale? No, scendete fino a farvene imprestare la copia di tanto in tanto per non spendere quella misera somma. Voi comprate magari le gazzette borghesi, date un soldo al giorno ai nemici del proletariato, non un soldo per settimana al periodico che, con gravi sacrifizi di danaro e di vittime, questo proletario difende. *L'araldo della vostra fede voi stesso colle vostre mani l'ammazzate, rifiutandogli il vostro contributo settimanale.*

***

Oppure il giornale, voi lo comprate, ma dal rivenditore, sui banchi. A voi pare che sia lo stesso. State invece attenti al conto che segue.

Noi tiriamo oggi 3500 copie.

Al tipografo per le prime 3000	L. 74 —
Allo stesso per le seguenti 500 col presso di L. 1,25 ogni cento	» 6 50
Per tutte le 3500 copie.	L. 80,50

Ogni copia vien dunque a costare circa centesimi 2 e millesimi 3.

Ai rivenditori in città noi cediamo il giornale a 40 centesimi per dozzina. Essi ci pagano dunque ogni copia cent. 3 e mill. 3. Se ne diffalcate ora le L. 3,50 che competono al distributore e la resa, vedrete che il guadagno discende a meno d'un centesimo per copia.

***

Passiamo alla rivendita in provincia. Quei rivenditori ci pagano anche 40 centesimi per dozzina il giornale; ma v'è qui da aggiungere la spesa di posta in ragione di un centesimo per copia. Eccoci già al pareggio tra costo e spesa. Se poi aggiungete corrispondenza e rivenditori che non pagano, comprenderete facilmente come *tanto più cresce la rivendita fuori città, di tanto aumenta il danno pel giornale.* Mettete anche in conto i sequestri e poi giudicate.

***

Ogni volta dunque che voi, fuori Torino, comprate la copia al banco d'un rivenditore, nonchè aiutarci, procurate al giornale un danno netto di forse un centesimo. Più non fate adunque le meraviglie se il nostro *deficit* mensile supera le 50 lire; più non dite che non si sa dove vadano i danari del giornale. *Voi, voi solo, nessun altro che voi, che vi dite socialista, avete colpa di ciò.*

***

Se invece v'abbonate, pagherete, gli è vero, ogni copia cent. 6, rimettendoci di vostra tasca una somma insignificante; ma riceverete comodamente a casa il foglio e noi per ogni copia, invece di perdere, guadagneremo quasi cent. 3. Il giornale non tarderà a presentare un attivo, verrà ingrandito, migliorato; voi ne sarete gli amici a fatti e non a chiacchiere.

Dopo quattro anni di vita, debbo dirlo a vergogna dei compagni, il nostro *Grido* non conta che 500 abbonati. Poche parole, ma chiare fra amici. *Assassini della stampa socialista non sono i tribunali coi sequestri, ma i compagni coll'avarizia e colla svogliatezza.*

Noi qui diamo tempo e fatiche gratuitamente e c'esponiamo a rischi. Ci coadiuverete voi con sì tenue spesa? Su dunque, mano alla borsa!

Il Nuovo Amministratore
O. Morgari.

SALUTO

A voi, che nelle patrie galere, nelle isole malsane consumate la vita preziosa, martiri dell'Idea, la quale vi sorride; a voi, che l'alba del 20 settembre vedrà ancora privi di libertà, giunga pel giorno che del pensiero libero dovrebbe segnare il trionfo, il bacio nostro fraterno; a voi conforto sia il pensare che la mente nostra tutti in tale giorno vi abbraccerà, poichè tutti egualmente siete cari al nostro cuore, e che con voi sarà tutto un popolo che non dimentica. A voi il nostro bacio, o fratelli.

I MOTI DI SICILIA

Il 30 maggio dell'anno scorso, i compagni siciliani venivano condannati a lunga reclusione, quali autori dei moti avvenuti nella loro isola. Furono chiamati sobillatori, furono incolpati di avere colla propaganda sollevate le masse contro il governo, di avere voluto inoltre cedere la Sicilia a potenza straniera. E si inventarono i documenti confermanti le accuse, e si trovarono i falsi testimoni. Si condannarono i capi della rivolta, una volta pacificata l'isola colle fucilate e coi cannoni; e le stragi seguirono le stragi... Tolte le cause, gli effetti anche sono tolti; tolti i sobillatori, necessariamente, alla rivolta sarebbe succeduta la quiete.

Ma ora i siciliani insorgono un'altra volta; la ribellione è nuovamente scoppiata. Adunque, è lecito il domandarsi: le cause della ribellione non furono tolte? Adunque la causa si deve cercare altrove, e non nella propaganda dei socialisti? Avevano ragione, adunque, coloro che dicevano la causa dei moti doversi ricercare nella miseria, nella cattiva distribuzione delle imposte, nelle cattive amministrazioni locali? Furono, adunque, condannati a torto i socialisti? E la risposta è evidente.

La ribellione ha toccato ogni più piccolo paese; si è nuovamente sparsa per tutta la Sicilia. Al grido di guerra: « *Vogliamo le terre che son sangue nostro!* » un'immensa folla s'agita, incendia, devasta.

Ecco la fame che nuovamente fa insorgere un popolo. E questo popolo, ignorante, vuole che le terre demaniali siano *divise* fra i poveri.

Lo scopo pare vada raggiungendosi: a Caltavuturo, a Corleone, ed altri paesi, le terre furono ripartite. Ed in questi paesi regna ora la massima calma; i giornali della borghesia scrivono che gli agricoltori non cessano di benedire le *autorità*.

Le terre adunque furono ripartite; alcuni borghesi avranno il fegato sano di dire che si è fatto del socialismo. Già, per qualche zucca socialismo e divisione sono sinonimi... Le terre furono ripartite; ma tale partizione, è facile prevedere, durerà poco tempo. Questi nuovi piccoli proprietari, privi di mezzi per coltivare il proprio terreno, impotenti contro la concorrenza fatta dai grossi possidenti, non potendo soddisfare alle esigenze dell'agente delle tasse, domani saranno spossessati, gettati sul lastrico.

Intanto nel popolo si viene sempre più maturando la persuasione che, per strappare qualche cosa alla classe potente, sia necessario ricorrere alla violenza, alla ribellione; la persuasione che le vie legali — e gli sono tolte — a nulla valgano.

Siete voi, o borghesi, i maggiori nemici di voi medesimi.

Gli scioglimenti cominciano

A Palermo l'ispettore di P. S. Gatta, insieme a parecchi agenti, si recò alla sede dell'antico Fascio dei lavoratori per perquisire i locali dell'Unione elettorale socialista, e dichiararla disciolta per misura d'ordine pubblico.

L'Unione si era costituita in occasione delle recenti elezioni amministrative e contava 400 e più soci.

Si vuole che la polizia sia molto preoccupata per la grande dimostrazione che si vocifera venga organizzata in occasione del 20 settembre, qualora non venga pubblicato un decreto di completa amnistia.

***

Anche le Società repubblicane romagnole, sono state sciolte senza plausibile motivo.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di **EDMONDO DE AMICIS**, *dal titolo:* **In famiglia.**

I profughi

Nei mesi di agosto e luglio partirono dal porto di Genova per l'America, su 22 piroscafi, 20,663 emigranti.

Si tratta sempre, si capisce, di poveri nostri contadini che la fame, la vera fame, costringe ad esulare.

AL "DUCHÈ D'AOSTE"

Nel suo N. 33, il bravo giornale religioso e politico d'Aosta, parlando della lezione datagli dal *Grido del Popolo*, la chiama un'insalata indigesta. Tale dichiarazione — oh, santa ingenuità! — non era proprio necessaria; sapevamo che il bravo giornale non avrebbe potuto inghiottire tanto facilmente le parole del nostro amico, che esse gli sarebbero rimaste sullo stomaco, sul suo stomaco di vecchio.

E poi, non sapendo come togliersi d'impaccio, incomincia col dare all'amico nostro la patente di infedeltà nella traduzione di una frase! Potrà essere, diciamo noi. Ti fa piacere, bravo *Duchè*, che così sia? Ebbene, sia pure. Noi, vedi, non abbiamo bisogno di aggrapparci ad una pagliuzza per giungere a salvamento; abbiamo buoni argomenti per le mani, e di essi solo ci serviamo. Chi sta per naufragare, è condotto dall'istinto ad aggrapparsi anche ad un tenuissimo filo d'erba; tu fai altrettanto.

Del resto, poichè il bravo *Duchè* ci promette un soldo, se noi gli facciamo capire che cosa sia per noi la patria e l'amore di essa, l'accontentiamo subito. Non andremo d'accordo certamente; è questione di punti di vista. Per il bravo *Duchè* la patria è una regione dove un ministro, un prete purchessia, un buon borghese, può sfruttare l'opera di un suo simile, può impunemente, sotto l'egida delle leggi, vivere alle spalle del proletario; è una regione dove una sola classe è strapotente, in una sola classe si raccolgono tutti i diritti: il diritto, fra gli altri, di mandare i figli dell'operaio in Abissinia, puta caso, a farsi uccidere dalle fucilate, non per difendere l'onore della bandiera, ma per tentare di creare sbocchi alla produzione disordinata della società attuale, non per portarvi la civiltà, ma per fecondare col sangue il campo dello sfruttamento, di cui vivono i signori dell'industria e del commercio. Ed amore di patria è per logica conseguenza amore della pagnotta. Tale è la patria ai giorni nostri; se persone vi hanno che vogliono conservarla — e tra esse v'ha il bravo *Duchè* — per forza si deve ammettere che esse ne riconoscono la buona costituzione. Quindi non errammo, dicendo, che per il bravo *Duchè* patria è quella benedetta regione nella quale succedono quelle benedette cose. Naturalmente il bravo *Duchè* e gli altri conservatori dell'attuale sistema, non vi dicono il loro pensiero con tanta asprezza; ma coprono la loro definizione di grandi paroloni, chiamano in aiuto tutto il ciarpame della più rettorica delle rettoriche... e vi ingannano.

Data una patria così fatta, noi non siamo patriotti. Noi non ammettiamo che, mentre in Italia milioni e milioni di lavoratori vanno a piedi nudi, e muoiono di fame *per aver troppo prodotto*, voi mandiate uomini a costringere, puta caso, gli Abissini a vestire i vostri abiti, a consumare i vostri prodotti falsificati, a furia di cannonate; noi non ammettiamo che una classe

debba languire, e che ad un'altra sia riservato il godere; noi non ammettiamo, come voi ammettete, che la classe gaudente possa, per difendersi, gettare un esercito formato di proletari contro altri proletari reclamanti i proprii diritti; no, noi non ammettiamo tali cose. Noi per patria intendiamo invece una terra che sia madre benigna a tutti i suoi figli, non solo a pochi privilegiati; una terra tale che nessuno abbia a maledirla ed a lasciarla, dove ognuno possa vivere del suo lavoro. Intendiamo, insomma, una patria non solo *vostra*, come è ora, ma di tutti, anche dei proletari. E la vorremmo grande e forte, maestra alle altre nazioni nel movimento che guida l'umanità verso un ideale di giustizia, di libertà, di fratellanza.

Ora siamo noi antipatriotti? Ma se noi non siamo antipatriotti, siamo, e non lo nascondiamo, internazionalisti. Noi diciamo: se dappertutto lo sfruttamento capitalista è lo stesso, se dovunque si fa sentire la lotta di classe, è naturale che per l'emancipazione si uniscano gli sforzi di tutti i popoli. I proletari di tutto il mondo si tendano la mano al di sopra delle frontiere, si uniscano. Così noi diciamo.

Siete persuasi ora che l'amore della patria, universalizzandosi, diventa più puro e più sincero (il nostro amico non scrisse *intenso*, e noi non profittiamo di questa vostra infedeltà nella traduzione), libero, come si fa, da preoccupazioni meschine di frontiere, libero da odiuzzi di... campanile? Un amore, in cui faccia punta un po' d'odio, non è puro, non è... amore.

Fuori il soldo, bravo *Duchè*.

Ed avanti. Il bravo *Duchè* scrive che il nostro amico lo ha incolpato, a torto, di non vedere « le centinaia di pezzenti che infestano la città e la valle ». Anche il bravo *Duchè* ha gli occhi — e che occhi! — e vede tutti questi pezzenti; ma vede anche i vari ospizi dove i poveri sono raccolti e li numera. E, facendo un po' di spirito — è anche spiritoso il bravo *Duchè* — scrive che i poveri raccolti negli ospizi non possono assolutamente infestare la vallata! Bel trovato! Ecco l'istinto del naufrago che lo fa ancora aggrappare ad una pagliuzza; che lo fa sofisticare sulle parole! Per tutti gli Dei! Forsechè non sono poveri coloro che vengono raccolti negli ospizi? Poveri... a passeggio, o poveri in ospizi, sono sempre poveri. Ed il nostro amico non voleva far notare altro che la gran quantità dei poveri nella vallata. Sei soddisfatto bravo *Duchè*? Ma del resto, il bravo *Duchè*, continua invitandoci ad interrogare i pezzenti che infestano (possiamo dirla la gran parola in questo caso, senza chè il bravo *Duchè* possa arricciare il naso) la città, e si professa sicuro che ci risponderanno non mancare loro il pane dell'elemosina, grazie specialmente ai sermoni ed all'esempio del buon curato di campagna, che divide il suo pane con essi. Oh perchè vanno adunque questi poveri diavoli a mendicare il pane nella città, se il buon curato di campagna lo divide di già con essi? E poi ci chiede quale cosa noi potremmo sostituire a questa, data e non concessa, carità cristiana, e ci incolpa di non avere finora che parlato e parlato. Oh bella! Ci dica il *Duchè* che avremmo potuto fare. Dateci i parlamenti e i comuni, come li avete voi, e vedrete cosa faremmo. Intanto vorremmo che la carità rispondesse meglio ai suoi bisogni e non offendesse la dignità personale, come ora essa fa. Ecco cosa vorremo noi.

Anchè il *Duchè* vede la gran quantità di emigranti dalla vallata. Ma, secondo il *Duchè*, essi emigrano certamente per il piacere di emigrare, per il piacere di vedere cose nuove, per uno spirito avventuriero. Perchè, come si spiegherebbe, egli chiede, il fatto che molti e molti stranieri trovano posto per stabilirsi ed esercitare il loro commercio in Aosta e nella vallata? Ecco quella benedetta ingenuità che risorge ancora! La ragione, vedi, bravo *Duchè*, è questa: che i *ricchi* trovano sede e mezzi di sfruttamento in ogni luogo, e che gli emigranti sono *poveri diavoli*, i quali se ne vanno sperando di essere altrove meno sfruttati.

Anche il *Duchè* — che deve avere gli occhi di lince — vede l'usura che si esercita in valle d'Aosta. E, facendo consistere l'*usura* nella *vendita delle merci a prezzo elevato*, dice che alcuni socialisti di Aosta non sono puri di tale macchia. Noi non sappiamo quanto di vero tale accusa contenga; ma per accontentare il bravo *Duchè*, poniamo che *sia* vera. Forsechè i commercianti socialisti sfuggono alla legge ferrea della concorrenza? Forsechè non devono essi lottare per l'esistenza? Oh, ingenuo *Duchè*! Appunto per questo, vedi, noi predichiamo la lotta contro il sistema, e non contro le singole persone.

Concludendo, devi, bravo *Duché*, riconoscere che hai fatto fiasco.

Ora accetta un nostro consiglio.. Guarda di svestirti di quel po' di pudore che ti fa rifuggire dal pensiero di un'alleanza con Crispi; vedi, è fatale: un giorno dovrai allearti con lui... per combattere noi. È meglio che ti abitui a tale pensiero.

Ed il socialismo penetrerà in valle d'Aosta, ancorchè non gli sia aperto il *forte di Bard*; state certi, il forte di Bard è impotente a frenarne la marcia trionfale. E quando esso avrà trionfato, allora solo regnerà sulla terra la vera Giustizia; e siccome allora le cose inutili saranno eliminate, si elimineranno anche la Carità cristiana ed... il forte di Bard.

Fuori il soldo.

⁂

Ed avanti! Nel suo N. 34 il bravo *Duchè* continua a polemizzare; ribadisce l'accusa che ci ha fatta, di essere nemici della religione. Non perdiamo il nostro tempo a seguire il *Duchè* per tutte le scorciatoie che prende, incapace di seguire la via principale; a far vedere come sia di cattiva lega lo spirito versato a piene mani. Diciamo solo, una volta per sempre, che noi facciamo una questione economica e non una questione religiosa; diciamo che all'ombra della nostra bandiera possono stare credenti e non credenti.

Noi, che scriviamo, non siamo credenti; ma rispettiamo i credenti *sinceri*, se non fosse per altra ragione, per questa che la nostra madre crede..... Ma via! Il bravo *Duchè* queste cose le sa e le nasconde, perchè gli conviene nasconderle; come egli sa di avere tradito il suo stesso pensiero, quando, per semplice opportunità, scriveva certe righe in cui accomunava la sorte della religione colla sorte dei mercanti della religione. Ah sì, egli dice in sostanza, voi siete nemici della religione, perchè combattete il clero. Noi vi rispondiamo (sarebbe inutile la risposta, perchè voi siete già per voi stessi persuasi), che la religione non ci riguarda, che però siamo nemici di ogni sfruttamento e quindi anche di quello che esercita il clero. Bando, adunque, o bravo *Duchè*, alle confusioni fatte a bella posta!

Il bravo *Duchè* quindi ci chiede quale cosa il prete dovrebbe fare, secondo noi... Ecco ancora, ancora una volta quella benedetta ingenuità che fa capolino; chi esercita il mestiere del prete, o bravo *Duchè*, *deve* sfruttare. Noi siamo pratici; non andiamo a vedere quanto una persona *dovrebbe* fare; constatiamo quanto essa *deve* fare.

E che *debba* sfruttare, lo dice lo stesso *Duchè*. A proposito di una nostra corrispondenza da Aosta (N. 31), nella quale si parlava della sepoltura di un povero operaio, certo Molinar Giovanni, il *Duchè* con parole miste di scherno, degne di altra causa, lascia scorgere il pensiero che non si possono pretender certe cose, quando non si hanno danari per pagare. È proprio così, o non più ingenuo *Duchè*.

Ma se il clero *deve* sfruttare e sfrutta, ne riconosca il fatto e abbia il coraggio di dichiararlo a viso aperto; cessi dal crocidare ai quattro venti i benefizi della Carità cristiana, che non può esercitare. Bando all'ipocrisia, è necessario un po' di franchezza, perdio!

Ed ora basti, e definitivamente.

BERNARDINO VERRO

Un corrispondente di Palermo scrive che Bernardino Verro, il recluso di Palliano, non è in buone condizioni di salute.

Bernardino Verro era presidente del Fascio di Corleone, la più forte delle organizzazioni socialiste dell'isola, insieme al Fascio di Piana dei Greci.

Condannato a 14 anni di reclusione nel processo De Felice, sconta la sua pena nel bagno triste di Palliano, scrivendo lettere dolcissime ai parenti e agli amici, piene di amore per tutti, compresi i suoi avversari e persecutori.

Si comunica una sua lettera in cui, tra le altre cose, si legge:

« Ti dissi — scrive al cognato — altra volta che son più forte delle avversità, ora te lo ripeto.

« Ti ho detto sempre che stavo bene nel carcere di Palermo e di Lucca, benissimo qui. Starei benissimo anche altrove. A voi non spetta sapere se soffro o no. Godete, e sapendovi lieti sarò felicissimo. (Quanto stoicismo e quanta rassegnazione per consolare i parenti!) In quanto a desiderio di libertà, che dirti? Figurati quanto ne avrei bisogno per voi, per gli amici ed anche per me, onde guarirmi da certi effettucci del carcere... Non metterti in urto con persone. (Allude a taluni suoi avversari). Sono uomini, e per quanto ben nati e bene intenzionati, altrettanto sforniti del carattere che è solo frutto di un positivo convincimento. Non attaccarti mai agl'individui. Solo l'*idea* è vera, perchè c'innamora, si discute, si modifica, trionfa... »

Intanto l'amnistia generale si fa sempre attendere.

Eccitamento... all'amore

*Dedicato all'***Italia Reale**

Il generale francese Lambert, tanto per far vedere che del patriottismo non ne ha soltanto Guglielmino di Prussia, commemorando a Bazeilles le giornate sanguinose del 1870 e i 600 francesi che uccisero 6000 tedeschi (che consolazione!), chiuse il suo feroce discorso con queste parole:

« ... Il giorno in cui risuoneranno gli « squilli delle trombe guerriere da Dunkerque a Bajona, le trombe suoneranno « anche dal Niemen al Kamsciatka. Allora « francesi e russi si scaglieranno tutti innanzi senza timore di alcuno, neppure « di Dio, perchè avremo la coscienza pura « e tranquilla ».

Gli uomini dell'ordine che chiamano noi socialisti *seminatori d'odio*, applaudono a quelle pazze bestemmie, chiamandole *generose* e *patriottiche*, escano esse dalla bocca d'un imperatore tedesco o d'un generale francese o d'un Baratieri italiano.

Udite come le commenta l'*Italia Reale*, N. 249, da cui le abbiamo ricavate.

« Fiere parole (dice il giornale clericale « tutto pieno della grazia divina sgorgante « dal Congresso cattolico), ma *più belle* se « invece di dire *senza timore alcuno*, *neppure di Dio*, il generale francese avesse « invece invocata da Dio la benedizione « alle armi e la vittoria ».

Capite che spirito d'amore in cotesti *impresari del cristianesimo*! Quelle parole, secondo l'*Italia Reale*, sono non soltanto *fiere*, ma *belle*; solo sarebbero *più belle* se il bollente generale avesse associato domeneddio ai suoi selvaggi pensieri d'odio nazionale! E i poveri soldati? Che storie! Sono carne da cannone!

Beh! Che fango!

La proroga delle leggi eccezionali

I giornali borghesi lo hanno dapprima susurrato, quasi esprimendo un pio desiderio; di poi lo hanno affermato con maggiore sicurezza, come di un fatto che sta per avverarsi; oggi lo strombazzano come un fatto compiuto: *Crispi domanderà la proroga delle leggi eccezionali.*

A noi non salta in capo di porre in dubbio il fatto; tanto meno poi dubitiamo che la Camera abbia ad approvare la proposta; nè del resto ci lamentiamo soverchiamente. Abituati oramai alla lotta, noi non temiamo questi ultimi colpi che il trigamo ministro tenta contro il nostro partito. Ci vuol ben altro per distruggere la nostra fede e per sradicare dall'animo del popolo le verità che andiamo predicando, e che, Crispi nolente, per la forza irresistibile dei fatti, hanno percorso oramai così larga strada.

Mai come ora, dopo oltre un anno di regime eccesionale, noi sentiamo l'inutilità di questi sforzi di un uomo contro la fatalità del progresso e della storia.

Ma l'inutilità di questi conati non toglie ad essi il loro carattere brutale, feroce, selvaggio. E pur sapendo che nulla potranno contro l'Idea nè le presenti, nè nuove leggi eccesionali, non possiamo trattenere la parola indignata, prorompente contro il violento che getta la desolazione e il dolore in tante famiglie, e riempie di innocenti le galere d'Italia, che importa fra noi una Siberia peggiore della russa.

Di fronte alle nuove minaccie, o compagni, ci renda forti l'unione dei cuori. Viva sempre la nostra fede!

L'edicola **Vellano**, in faccia al Teatro Torinese, vende giornali ed opuscoli socialisti.

Terzo Congresso Internazionale
dei ferrovieri

Negli ultimi giorni del mese scorso, si tenne a Milano il terzo Congresso Internazionale dei ferrovieri.

Erano presenti, oltrechè i rappresentanti delle varie Società italiane, i rappresentanti della Francia, dell'Olanda, della Spagna, del Portogallo, della Svizzera e dell'Austria.

La discussione sui mezzi di applicazione del *minimum* del salario è stata molto importante, vi hanno preso parte vivace tutti i rappresentanti. Argomenti veramente spinosi sono stati messi sul tappeto.

Infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il terzo Congresso internazionale dei ferrovieri riafferma sulla questione del *minimum* di salario il principio votato dal secondo Congresso Internazionale di Parigi, che cioè *verrà stabilito un minimo di salario basato sui bisogni dell'esistenza*, e lascia alle singole organizzazioni delle varie nazioni lo stabilire, ognuna per sua parte, la fissazione ed i mezzi di applicazione del medesimo ».

Molto vivace ed interessante riuscì la discussione sull'istituzione dei probiviri.

I rappresentanti italiani in ispecie approfondirono con argomentazioni serie la necessità di un'applicazione razionale di un tale controllo civile.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il terzo Congresso Internazionale dei ferrovieri afferma la necessità di una legge che stabilisca i Collegi dei probiviri in quelle nazioni dove non esistono ancora, come mezzo di educazione e di organizzazione dei ferrovieri pel proprio miglioramento e per il progresso della propria emancipazione.

« Detti Collegi dovranno essere costituiti in modo che le forze numeriche dei rappresentanti dei lavoratori e dei padroni siano uguali ».

Il Congresso si chiuse dopo acconcie parole del rappresentante la Lega dei ferrovieri italiani, Quirino Nofri, che inneggiò alla fratellanza ed alla solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

Il quarto Congresso sarà tenuto a Barcellona nel 1897.

TRIBUNA OPERAIA

Come dovrebbero organizzarsi le sartine

Nel passato numero, prendendo le mosse dalla misera condizione delle mie compagne di lavoro, di cui per lunga esperienza conosco tutte le sofferenze, feci appello al loro slancio, per addivenire alla costituzione di un sodalizio che avesse a tutelarne gli interessi.

Ora dirò in breve quale sarebbe la via da seguire.

⁂

Le Associazioni operaie, in genere, difficilmente presentano oggi il semplice carattere di mutualità. Allo scopo della previdenza s'è aggiunto quello dell'istruzione generale e professionale, poi anche quello della cooperazione nel lavoro.

Ma il progresso del capitalismo che ci sfrutta, inacerbisce tanto la lotta per la vita, che noi sentiamo il bisogno di nuove e più vaste organizzazioni, allo scopo non più soltanto di aiutarci e migliorarci, ma altresì di difenderci, di lottare contro il sistema che ci schiaccia. Sono sorte così le Camere del Lavoro e le leghe di resistenza.

La Camera del Lavoro rappresenta la solidarietà di tutti i lavoratori; la lega di resistenza è, per ogni mestiere, l'arma per sottrarsi alla tirannia dello sfruttamento.

Unite, versando un piccolo contributo mensile, noi raccoglieremo in breve una sommetta, che servirà nei momenti della lotta. Sarà un sacrificio; ma tutto pel nostro vantaggio.

Allora compatte potremo presentare una tariffa equilibrata ai prezzi del consumo, potremo discutere sulle ore straordinarie, potremo parlare del lavoro festivo. Solo allora non saremo più di peso alle nostre famiglie od ai mariti. Potremo vantarne la parità, poichè, ricordatelo, compagne care, la donna, verso il consorzio civile, ha i medesimi doveri e i medesimi diritti dell'uomo.

Molti, innumerevoli quesiti si presenteranno poi alla nostre solusione; ma ora convergiamo i nostri sforzi per la fondazione di questa Società, che potrebbe anche aggregarsi alla locale Camera del Lavoro.

Ricordatevi, carissime compagne, che non mi erigo a giudice inappellabile sui metodi; tutte dobbiamo dire il nostro parere. Da una discussione ampia e serena escono le più belle idee.

⁂

Il seme ora è gettato; a voi, compagne, il raccoglierlo e il fecondarlo.

M. Vanda.

I martiri odierni della Chiesa

Nascondetevi, Pietro e Paolo, Stefano, Bartolomeo e Lorenzo, lapidati, squartati, crocifissi, arrostiti! Fate largo a un nuovo martire che bagna il naso a tutti voi. È il dottor Poletti, valtellinese, tenente della milizia mobile, il quale *reo di aver raccomandato l'astensione nelle ultime elezioni politiche*, ha gettato le spalline alle ortiche piuttosto che fare ammenda del suo *misfatto*, come volevano i superiori. Voi, poveri santi del vecchio stampo, non gettaste che le rosse reti... e la pellaccia per Gesù!

A parte gli scherzi. Noi non intendiamo deridere il dottor Poletti, il quale ci pare abbia agito da uomo di carattere. Ma farne quel chiasso che ne fa la stampa cattolica, ma chiamarlo *martire*, come osa la *Provincia Novarese*, è supremamente buffo, e non fa onore allo spirito di sacrificio del partito clericale. Dopo tutto il favore del clero, il favore dei padroni, vale bene oggidì le spalline di tenente della mobile!

Non vogliamo inferirne che il Poletti abbia agito per interesse; ma, s'egli è un uomo, certo si vergogna di sentirsi gonfiato così.

Signori pubblicisti cattolici, i reclusori d'Italia, le prigioni, le colonie dei coatti hanno ben altri martiri: e quelli sono del partito socialista.

CRONACA

Per le iscrizioni elettorali

Benchè l'epoca utile per le iscrizioni elettorali sia ancora lontana, noi raccomandiamo agli amici, perchè vogliano con sollecitudine comunicare i nomi delle persone che desiderano essere iscritte. Ciò è tanto più necessario ora che si avvicina il tempo degli esami prescritti dalla legge per coloro che non hanno altri titoli per l'elettorato.

Per schiarimenti e per comunicazioni rivolgersi alla redazione del *Grido*.

Mancanza dell'acqua potabile

Non per l'abitudine di fare della critica infruttuosa, ma per dimostrare come tutti i fatti quotidiani vengono in appoggio alle verità che noi sosteniamo, facciamo rilevare ai lettori le gravissime lagnanze che da un po' di tempo (e non è il primo anno che questo succede) si levano per mancanza di acqua potabile.

Il Municipio ora costringe la Società, la quale al postutto ha curato ottimamente i proprii interessi, a prendere acque da nuove sorgenti, non bastando le attuali; ma tutto fa temere che la nuova acqua sarà lontana dal bastare alle esigenze cittadine.

Non è forse questa una prova (e tutti gli anni si verifica) della necessità di sottrarre alle Società di speculazione un servizio di tale importanza come quello dell'acqua potabile e di affidarlo al Municipio?

Ma come ottenere questo, fino a che vi sono municipi e consiglieri azionisti della Società dell'acqua potabile?

A Santa Teresa

Oh gli amici dell'ordine! Oh gli uomini tutti d'un pezzo! Per un socialista la scena era edificante.

Don Albertario interrompe il fiume della sua tonante orazione, dicendosi indisposto e, tanto per riposarsi, tira in ballo il suo fatto personale colla *Gazzetta del popolo*; e — mentre protesta che mai da che parla e scrive pel pubblico ha preso di mira le persone, ma sempre ha lottato per dei principi e contro principi, alieno da intemperanze — vien fuori a dire che « in 26 anni di predicazione e di giornalismo, non abbisogna di lezioni dalla *Gazzetta del popolo*! » I *fedeli* adunati a tanto esempio di coerenza prorompono in grandi applausi... Si pareva al Balbo.

Ed ecco suona, fra diverse voci, una voce alta: « Ma qui siamo in teatro, non in chiesa! » Sorpresa e mormorio: « Qui si scende in piazza! » Brontolio e movimento minacciosi; l'interruttore è agguantato da agenti in borghese. « Sono il deputato Peroni », protesta egli: « Non si arresta un deputato ». E ripetendosi tali grida e proteste succede un putiferio, e l'onorevole è trascinato fuori e poi in questura, con qualche livido e qualche strappo, indi vien lasciato libero...

Che commedia buffa, caro don Davide e caro deputato! Don Davide che protesta della sua evangelica temperanza e serenità e porta in chiesa le polemiche giornalistiche! E sì che era indisposto, poverino! E il dottor Peroni, crispinissimo, che grida: « *Non si arresta un deputato!* » Avesse almeno detto « un deputato crispino! »

Ma come?! Soltanto ora vi accorgete, povero dottore, che i deputati hanno delle prerogative? E di De Felice arrestato, giudicato, sepolto, che ne pensavate voi, soldatino di Crispi? E di Barbato e Bosco eletti e rieletti e sempre reclusi e forse esclusi dall'amnistia, che ne pensate? Oh! Vi sta bene quello che vi gridò un nostro compagno, quando seppe che siete un crispino: « *Anlora cria nen, che la giaca t'la rangia ancora to Crispi!* »

E dopo tutto una cosa. Don Stefano Trione, salesiano, disse a Milano che se i socialisti avessero il pulpito farebbero miracoli. Grazie reverendo! E ne userebbero accettando discussione, applausi e fischi, con maggiore coraggio e dignità di don Albertario. — Ma l'on. Peroni allora manderebbe il delegato Tarantola ad arrestare il predicatore sul pulpito, fosse pure deputato, col plauso della *Piemontese*, del *Popolo*, del *Torino* e dell'*Italia Reale*.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

Germania. — L'imperatore Guglielmo ha pronunziate, parecchi giorni or sono, aspre parole contro quell'accozzaglia di malfattori che sono i socialisti. Tutti devono unire i loro sforzi per combattere i socialisti, nemici della società; l'esercito deve essere adoperato contro di essi. E ciò disse, togliendo occasione dal fatto che i socialisti non vogliono prendere parte alla gazzarra che in Germania si fa per celebrare l'anniversario della vittoria di Sedan. Gli stessi giornali borghesi si adoperano per diminuire l'importanza delle parole pronunziate dall'imperatore, alcuni accennano all'eventualità di una guerra civile. Sono tutti concordi, i buoni borghesi, nell'esprimere (ipocritamente, s'intende) il timore che nuove leggi eccezionali abbiano il potere di accrescere ancora più la forza del forte partito socialista, che debbano rimanere per sè infruttuose, come le famigerate leggi di Bismark; il timore che debba ripetersi il bel fiasco di quest'inverno. Ed il fiasco sarebbe certamente almeno altrettanto grosso; cosa che del resto noi auguriamo di tutto cuore. E soggiungono consigliando la prudenza, consigliando il governo a non precipitare le cose.

Ecco la più bella prova della forza del nostro partito in Germania!

⁂

Inghilterra. — I non mai abbastanza lodati giornali borghesi vanno menando gran rumore della grande vittoria (così essi dicono) riportata dagli anti-collettivisti al Congresso

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 25

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Egli è più che certo — rispose il dottor Leete — che nessun uomo ben costituito può oggidì sottrarsi all'obbligo di pagar la sua quota di lavoro, e vivere alle spalle degli altri. In pari tempo il nostro sistema è abbastanza elastico per dar libero corso a qualunque istinto della natura umana non tenda a dominar gli altri, e vivere del frutto dell'altrui fatiche. Qui non v'ha solamente l'esenzione contro indennizzo, ma eziandio l'esenzione per rinuncia. Ogni individuo giunto all'età di trentacinque anni, avendo già fatto la metà della sua ferma, può ottenere un onorevole congedo dall'armata, purchè s'accontenti della metà dell'assegno, pel rimanente dei suoi giorni, che ricevono gli altri cittadini pel mantenimento. Egli può perfettamente vivere su questa somma, ma deve rinunziare al lusso, alle raffinatezze della vita, e fors'anco a qualcuna delle sue comodità ».

Al momento che le signore stavano per ritirarsi, in quella sera, Edith mi portò un libro e mi disse:

« Se per caso questa notte non poteste dormire, troverete forse qualche interesse nel dare una scorsa a questo romanzo di Berrian. Esso è riputato il suo capolavoro, e vi darà, se non altro, un'idea di ciò che sono i romanzi del giorno ».

Sedutomi nella mia camera, mi misi a leggere *Pentesilea*, e non riposi il libro che quando l'ebbi finito, ed era già l'alba.

CAPITOLO XVI.

La mattina susseguente m'alzai un po' prima dell'ora di colazione. Mentre discendevo Edith entrò nell'atrio per quella stanza ov'era avvenuto il nostro colloquio mattinale descritto alcuni capitoli addietro.

« Ah! — esclamò essa con un incantevole aria di furberia — voi speravate potervela svignare alla sordina per una di quelle solitarie passeggiate mattutine che vi riescono così bene. Ma questa volta, come vedete, mi sono alzata troppo presto per lasciarvi fare ».

« Voi denigrate gli effetti salutari della vostra propria cura — diss'io — col supporre che oggi quel mio vagabondare avrebbe sinistre conseguenze ».

« Sono ben lieta di sentirvi dir questo — ella soggiunse. — Io stavo qui assettando dei fiori per la tavola, allorchè vi sentii scendere, e mi parve scoprire qualche cosa di fraudolente nei vostri passi sulla scala ».

« Siete stata ingiusta verso di me, non avevo la menoma idea d'andar fuori ».

Malgrado lo sforzo che ella faceva per darmi a credere che il suo intervento fosse casuale, io ebbi sul momento un vago sospetto, che più tardi seppi essere fondato, che cioè questa cara creatura, essendosi imposto di sorvegliarmi, s'era alzata negli ultimi due o tre giorni assai presto, per assicurarsi contro la possibilità del mio uscire solo, ed andare attorno, e ciò per timore che non avessi a risentirne i tristi effetti della prima volta. Avendomi essa accordato il permesso di aiutarla nelle sua gentile occupazione, la seguì nella camera donde era uscita.

« Siete ben certo — essa mi domandò — d'esser guarito completamente delle tremende sensazioni che provaste l'altra mattina? »

« Non posso affermare ch'io non abbia dei momenti in cui non provi sensazioni molto bizzarre — risposi; — momenti nei quali la mia identità personale parmi ancora una questione insoluta; ma quanto all'esser tratto completamente fuori di me stesso, come poco mancò nol fossi l'altra mattina, credo che ogni pericolo sia ormai passato ».

« Non dimenticherò mai l'espressione del vostro volto in quella circostanza ».

« Se voi mi aveste salvato semplicemente la vita — continuai — potrei forse trovare parola per esprimervi la mia gratitudine; ma fu la mia ragione che salvaste, e qualunque parola non farebbe, in questo caso, che rimpicciolire l'impotenza del mio debito verso di voi ».

delle *Trades Union* (1). Ebbene, buoni borghesi, non avete nessuna ragione d'innalzare inni alla vittoria. Voi non dite di quali mezzi si servì il Consiglio per ottenère questa *vittoria*: si ottenne che non potessero essere rappresentanti al Congresso gli operai onorari (e sono per la maggior parte socialisti); si ottenne che il rappresentante di ciascuna corporazione di operai avesse diritto ad un voto, per ogni migliaio di operai da lui rappresentati. E ciò tenendo conto del fatto che le corporazioni, le quali avrebbero nominato un rappresentante collettivista, sono costituite di un numero di soci non molto considerevole, come quelle che solo da poco tempo si sono formate. Dati questi mezzi, la *vittoria* era immancabile. Ma voi non dite, o borghesi, che i rappresentanti socialisti (sebbene così decimati) riuscirono a menare a buon porto due votazioni: l'una sulla giornata legale di otto ore, l'altra sulla soppressione della Camera dei lordi.

Siate sinceri; non vi pare questa una vittoria di Pirro?

(1) La *Provincia Novarese* (beata lei!) se ne consola tutta e tira il fiato lungo, dicendo che *peggiore scacco i socialisti non potevano attendersi!* Quanta paura in queste magre consolazioni!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai Corrispondenti

La redazione vi ripete una preghiera. Quando prendete la penna per scrivere al *Grido*, ricordatevi:

1° Che il *Grido* è specialmente pel popolo, e perciò vuol essere scritto molto, ma molto alla buona;

2° Che il *Grido* deve tener dietro a tante questioni e a tanti fatti; e perciò vuole molto sugo e poche parole.

Dunque niente chiacchiere, niente paroloni, niente fronzoli, niente lusso letterario; scrivete semplice, chiaro, breve; non dobbiamo scrivere mai per la vanità, ma solo per la propaganda dell'Idea.

Risparmiate alla redazione che presta gratuitamente un'opera non lieve, il fastidio di leggere della roba lunga, diluita, l'imbarazzo del tagliare, e la pena di dover gettare gli scritti nel cestino.

Siamo costretti rimandare al prossimo numero parecchie buone corrispondenze e alcuni articoli per assoluta mancanza di spazio.

Gli amici corrispondenti vogliano pazientare, e continuarci il loro aiuto, tenendo conto delle raccomandazioni premesse.

Da Andorno.

Al banchetto della Cooperativa di consumo il consigliere comunale Coste Fiorin lesse una dichiarazione affatto socialista, svolgendo il programma comunale del partito fra grandi applausi. Tutti i consiglieri comunali operai sono d'accordo in un'azione indipendente ed energica. Parlò pure il compagno Rondani. Si celiò molto sulle rodomontate poliziesche del mamone sottoprefetto Sinigaglia.

Da Cerano.

A titolo di cronaca. — Sarete informati come nel cotonificio di Trecate una multa ingiustamente inflitta sia stata causa di uno sciopero, ed abbia dato appiglio all'autorità di arrestare e far condannare il compagno nostro Quaglino. Un fatto analogo e che avrebbe potuto produrre eguali conseguenze, avveniva la scorsa settimana a non lunga distanza di Trecate, al Molino del conte, ove si trova un cotonificio dei fratelli Crespi di Milano.

In questo stabilimento vanno a lavorare più di 160 ragazze ceranesi; orbene, lunedì scorso, ricorrendo per Cerano la festa patronale, queste ragazze — seguendo l'abitudine degli altri anni — si astennero dal lavoro, prevenendone il direttore, il quale subito credette opportuno d'infliggere a ciascuna delle lavoranti una multa di L. 5, ridotta poi a L. 3 (la mercede giornaliera varia da cent. 80 a una lira) e di obbligare le cosidette manuali a rimanere una intera giornata senza toccare cibo... per non perdere tempo e riparare a quello perduto.

Eccessi ch'io non so in quale modo qualificare e che hanno messo e mettono a dura prova la forza di rassegnazione di queste povere operaie cui è legge il bisogno. Guglielmo.

Da Chiavazza.

Domenica scorsa, 8 corr., il nostro amico dott. Rondani, doveva tenere una conferenza sul tema: « Il socialismo e i consiglieri comunali ». Ma mezz'ora prima d'incominciare, uno stuolo di carabinieri e di servitori di Crispi, occuparono tutto il davanti dell'aula nella quale si doveva tenere detta conferenza.

Quando poi giunse il Rondani, gli vietarono di tenerla, perchè, dissero, si era dichiarato in questura che la conferenza era privata, ed ora invece prendeva un carattere pubblico.

Niente di più erroneo, perchè non si lasciava entrare se non chi presentava alla porta il biglietto d'ingresso. Fatto sta che la conferenza non si è potuto tenere.

Ah, la libertà del popolo italiano!

Da Sannazzaro.

Il nostro compagno Daglio, assessore anziano e facente funzione di sindaco, è per decreto del prefetto *dispensato* dalle funzioni di ufficiale del governo.

È mandato a Sannazzaro per tali funzioni un delegato di P. S. colla diaria di L. 6 a carico... pane del Daglio stesso.

Evviva la baracca!

Vedremo!

Da Trecate.

Sciopero e arresto di un compagno. — Il giorno 30 agosto scoppiò nello stabilimento di tessitura Vargi e Rossari uno sciopero, in conseguenza di un ingiusta multa. In quello stabilimento si lavora a cottimo e per ogni quindicina le operaie non possono guadagnare più di 12 o 15 lire, quando hanno la fortuna eccezionale di scansare le multe, le quali sottraggono loro persino le due o le tre lire per quindicina.

Orbene, lo scorso venerdì le operaie, avendo avvertito un improvviso acceleramento del moto dei telai, ed essendo perciò messe nella condizione di un lavoro difficile e pericoloso per loro e per gli stessi telai (dei cui guasti pure esse devono rispondere con multe) reclamarono dall'assistente una maggior regolarità e moderazione nel movimento. Ma l'assistente fece orecchie da assistente; per cui, ad impedire ogni possibile danno, le operaie furono costrette a fermare i telai. Tale atto venne interpretato dall'assistente come insubordinazione, il quale annunciò loro una multa di 50 centesimi per telaio, e così di cent. 50, di una lira, e di 1,50 per ogni operaia. Di qui lo sciopero.

Al mattino del sabato le tessitrici diurne si presentarono allo stabilimento dichiarando di essere disposte riprendere il lavoro a multa levata. Il direttore pare abbia acconsentito alla cancellazione della multa; ma essendo in quell'ora circolata la notizia che sarebbe poi stato diminuito il prezzo del cottimo, le operaie non ripresero ugualmente il lavoro; e, ritornate in paese, ricorsero al compagno nostro Quaglino, perchè s'interessasse della cosa.

Il Quaglino di buon grado accettò l'incarico; ma, avendo poi riferito alle tessitrici il risultato del suo colloquio con uno dei comproprietari, e cioè che la multa resterebbe, e che fra quindici giorni al più realmente si sarebbe diminuito il prezzo del cottimo, le operaie allora, volontariamente, deliberarono di persistere nello sciopero.

A tal punto non rimaneva al Quaglino che suggerir loro una ferma condotta; poichè, essendo esse indubbiamente dalla parte della ragione, solo una dimostrazione della loro solidarietà avrebbe potuto far recedere i padroni dalle misure prese o da prendersi a loro danno. Intanto del fatto venne informata la questura di Novara, la quale nel Quaglino volle immediatamente vedere il pericoloso sobillatore; ed improvvisata l'imputazione di eccitamento allo sciopero con minaccia e violenza e all'odio fra classi, lo fecero incarcerare alla mattina della successiva domenica.

Questa l'unica giustizia che si sa fare nel bel regno d'Italia quando si tratta di questioni operaie.

Andate là, buoni democratici (!) del *Corriere di Novara*, continuate pure anche voi a considerare i socialisti come gente esaltata e a coadiuvare la questura nella creazione fantastica delle accuse a noi; ma, per carità, cessate dal farvi paladini degli interessi operai, specialmente nei banchetti. Col piede in due staffe è molto difficile trottar bene.

***

Le autorità procedettero per direttissima, senza avvisi e senza lasciar un'ora agli avvocati per prender cognizione della causa; per modo che, dietro le *eloquenti* dimostrazioni del P. M., che disse, fra le altre asinerie, anche quella che gli operai stanno assai meglio dei padroni, e nonostante la splendida arringa dell'avvocato G. P. Montani, il tribunale condannò il compagno nostro Quaglino alla pena di 50 giorni di detenzione ed alle spese.

Santa giustizia! X Y.

Raccomandiamo ai lettori l'opuscolo:

Per chi dovete votare

di ODDINO MORGARI

È utilissimo per la propaganda.

Una copia costa L. **0,05**, *per ordinazioni non inferiori alle 50 copie si fa lo sconto del* **20** *per* 0/0.

Si inviino lettere e vaglia al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, *via Bogino, 38, p. 3°, Torino.*

Che paura che escano!

È il *Torino* che parla dell'amnistia prossima con quella sua caricatura di giudice imparziale, che fa ridere i polli.

Secondo lui il Crispi ha salvato l'Italia ancora una volta: ha acceduto un tantino, è vero; ma... cosa fatta capo ha: era questione d'*arrangiarla*!

L'amnistia ci voleva per le nozze del duca, non foss'altro per la parola del re: così si evitavano quelle benedette elezioni protesta. C'eran buone ragioni in contrario, mancomale! ma tutto considerato, se Crispi dava retta al *Torino* le cose andavano meglio.

Adesso poi bisogna finirla..... Con prudenza, s'intende! Dopo un peccato di severità, convien guardarsi dalla debolezza. Il cuore alle volte, povero Ciccotto, fa certi scherzi...! Pensare agli *umili*, oh bene! ma quanto agli altri, ai *capi*, ai *superbi*, piano...! A meno promettano di *non fare più i cattivi*!

Oh sapienza del giornale che ideò il *giuramento di fedeltà* per gli elettori!

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

	Somma precedente L.	2001 44
G. Giuseppe	»	2 —
Primo ricavo vendita ritratti (Tamagno)	»	2 —
B. G., L. 4; B. M., L. 1	»	5 —
Un viaggiatore reggiano per saluto a Raimondo	»	2 —
N. N.	»	10 —
	Totale L.	2022 44

(*Continua*).

Cassa del " Grido del Popolo „

	Somma precedente L.	31 05
Omedei Giovanni	»	1 —
Una riunione di scultori	»	1 55
Avanzo bicchierata	»	0 25
Un nemico di Crispi	»	0 05
Arri Clemente	»	0 10
Marengo Vittorio	»	0 40
Ponzetto Giovanni	»	0 40
Scheda N. 74: Scappino, cent. 10; Farina, 20; Lana, 10; Russi, 20; Masera 20; Berutti, 15; Monticone, 55; Avanzo bicchierata « trattoria Primavera », 80 . . .	»	2 20
Albanuto Giuseppe	»	0 20
Da diversi apprendisti fra i 14 ed i 16 anni, nostri futuri compagni di lotta, cui salutiamo con affetto	»	0 65
	Totale L.	37 25

(*Continua*).

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Io parlava con emozione e vidi che i suoi occhi s'andavano velando di lagrime.

« Questo è troppo perchè possa crederlo — essa disse — ma è cosa deliziosa sentirvelo dire. Quello che feci fu ben poco, ma posso dirvi che mi sentii molto angosciata per voi. Mio padre dice che non dobbiamo mai meravigliarci troppo per cose che si possono spiegare scientificamente, e mi figuro che il vostro lungo sonno sia una di codeste cose; ma al solo pensare ch'io mi fossi trovata nel caso vostro, mi prendono i brividi. Son sicura che non avrei avuto la forza di sopportarlo ».

« A meno che non fosse venuto un angelo pietoso a soccorrervi nel momento critico, come ve ne fu uno per me ».

Per poco che il mio volto esprimesse i sentimenti ch'ei doveva nutrire in cuore per questa soave e vezzosa fanciulla che s'era condotta in modo così angelico con me, una tale espressione dev'essere stata quella d'una venerazione fervente. Non so se fu in causa dell'espressione o delle parole, o se per amendue, ma essa abbassò gli occhi con un adorabile rossore.

« Tornando al soggetto — io soggiunsi — se le vostre espressioni non sono state tanto spaventevoli quanto le mie, non dovete però essere rimasta poco sopraffatta nel vedere un uomo appartenente all'altro secolo, e morto in apparenza da oltre cento anni, tornare in vita ».

« Per dir vero, la cosa sembrava sulle prime straordinaria al di là del concepibile — disse; — ma quando cominciammo a metterci nei vostri panni, ed a renderci conto quanto più straordinaria dovesse sembrare a voi, supponga che dimenticammo in gran parte le proprie sensazioni. Almeno per parte mia la cosa andò così ».

« Ma non vi sembra ancora una cosa da sbalordire, il sedere con me a tavola, sapendo chi sono? »

« Dovete rammentare che voi non ci sembrate tanto straniero quanto noi dobbiamo parere estranei a voi — essa rispose. — Noi apparteniamo a un futuro di cui voi non potevate formarvi un'idea, a una generazione della quale voi non sapevate nulla prima di vederci; voi invece appartenete ad una generazione di cui gli avi nostri facevano parte. Di questa noi abbiamo una conoscenza esatta; i nomi di molti dei suoi membri ci sono famigliari. Noi abbiamo fatto uno studio dei vostri costumi, e modi di viveri e pensare; nulla di quanto dite e fate ci sorprende, mentre ogni cosa che diciamo o facciamo noi deve parervi strana. Per cui vedete, signor West, che se vi sentite col tempo di potervi abituare a noi, non vi deve sorprendere che noi, fino dal bel principio, non vi abbiamo trovato per nulla uno straniero ».

« Io aveva considerato la cosa sotto altro aspetto. V'è molto di vero in quel che dite. Egli è assai più facile di guardar addietro un migliaio d'anni che una cinquantina innanzi. Un secolo, dopo tutto, non è un passato tanto remoto. Forse io ho conosciuto i vostri bisnonni. Anzi è molto probabile. Vivevano essi in Boston? »

« Credo che sì ».

« Come, non ne siete sicura? »

« Sì, sì, — essa rispose; — ora che ci penso, ne sono certa ».

« Il cerchio delle mie conoscenze era molto esteso — soggiunsi. — Non è impossibile che ne abbia conosciuto qualcuno, o per lo meno ne abbia sentito a parlare. Chi sa che non abbia anche avuto intimità con loro! Non v'interesserebbe se io potessi raccontarvi qualche cosa sul vostro avolo o bisavolo, per esempio? »

« Senza dubbio, m'interesserebbe moltissimo ».

« Allora, forse mi direte, quando vi piaccia, qualcuno dei loro nomi ».

Essa era in quel momento molto occupata a mettere in ordine alcune foglie ribelli, e non mi rispose subito. Dei passi sulle scale ci fecero avvertiti che gli altri membri della famiglia stavano scendendo.

« Forse... un giorno! » ella disse.

Dopo la colazione il dottor Leete mi propose di condurmi a visitare il gran magazzino centrale, e vederci in azione il meccanismo che Edith m'aveva descritto. Come c'incamminavamo fuori di casa, io dissi:

« Sono ora parecchi giorni che vivo in casa vostra nella posizione più curiosa, o piuttosto senza posizione alcuna. Non ho parlato di questo fin qui, perchè vi sono stati tanti altri soggetti ancor più straordinari.

(*Continua*).

26

Anno 1895. — Sabato, 21 Settembre — Anno IV — N. 38.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più
[illegible] 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 35 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

AI RIVENDITORI

Si pregano i rivenditori fuori di Torino, a voler saldare prontamente il loro conto per regolare i registri. A coloro che non risponderanno al nostro invito, si sospenderà senz'altro la spedizione, riservandoci di pubblicare i nomi dei disonesti che non ci pagheranno.

D'ora innanzi, per rendere più facile e più spedito il lavoro, s'invitano i rivenditori a voler inviare l'importo e le copie di resa nella prima settimana d'ogni mese.

In pari tempo domandiamo venia a tutti gli amici nostri, siano essi abbonati o giornalai, se da qualche settimana non ricevono con puntualità il giornale. È appunto per correggere ogni disordine che si presero tale deliberazioni.

Si ricorda ancora che le cartoline-vaglia, e tutto quanto è inerente al giornale, deve essere spedito unicamente all'indirizzo: " Il Grido del Popolo ", Torino. Non rispondiamo dei disguidi che potessero avvenire per effetto d'un diverso indirizzo.

Questo per fare in modo che tutto abbia in seguito a procedere regolarmente.

L'AMMINISTRATORE.

A totale beneficio del **Grido del Popolo** *trovansi in vendita fotografie di* **DE FELICE** *al prezzo di* **L. 0,40** *caduna, e* **L. 0,45** *franco di porto.*

Dirigere le domande al compagno **Tamagno Carlo, via Berthollet, 14, Torino,** *accompagnate dal relativo importo anticipato.*

AI COMPAGNI

Spesso giungono a questo giornale, e per dovere d'ufficio si stampano, corrispondenze con cui un centro socialista annunzia con corredo di nomi, di date, ecc., i lavori compiuti e quel che è peggio i progetti di riunione, d'organizzazioni, ecc.

D'un lato — è vero — ciò incoraggia i compagni; ma in pari tempo prefetti, sottoprefetti, questori e procuratori del re (tutti assidui del *Grido*) vengono a conoscenza di cose che non avrebbero saputo mai o sol quando il fatto era divenuto indistruttibile.

Di certe disavventure, danni e lavori andati a male cercate la causa prima nelle corrispondenze ai giornali.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

Il Comitato Regionale Piemontese del P. S. I.

PEL 20 SETTEMBRE

L'atteggiamento unanime della stampa socialista di fronte alla festa ufficiale per l'anniversario della famosa breccia è di sprezzante noncuranza. Per noi è una insigne mistificazione, che non può illudere chi non abbia gli occhi della mente bendati a doppio giro di rettorica e peggio.

I lupi della banca, entrati per Porta Pia si sono affrettati a spolparci, ora, messi alla berlina tutti, dopo avere indarno sollecitato un utile accomodamento col Vaticano, si attaccano a quest'altra tavola di salvezza d'una dimostrazione così detta patriottica e anticlericale! E noi dovremmo essere sì gonzi da metterci con loro a gridare *evviva!*

Ma è possibile che il nostro *evviva* si confonda con quello dei Crispi, dei Galli, dei Baccelli?

Evviva... che cosa? Evviva il 20 settembre!? — Ma che cos'è questa data per voi? La caduta del governo teocratico? La restituzione di Roma all'Italia? — E quale governo avete sostituito a quello dei papi? Oh gran vantaggio davvero nel cambio da un cardinale Antonelli a un Francesco Crispi! Cadevano allora Monti e Tognetti, e Ciceruacchio, e Giuditta Arquati; ma avevano almeno cospirato e preparata la rivolta, — e la Costituzione non era giurata, era anzi apertamente avversata dal governo dei preti, ora voi, falsi *sacerdoti dello Statuto* assassinate ogni giorno i cittadini nei loro più sacrosanti diritti, popolate di vittime i reclusori, le carceri, le isole, angariate di vessazioni poliziesche tanti innocui cittadini, che non vogliono pensare come Tanlongo e Chiaves!

E quale èra novella di prosperità s'è aperta all'Italia dopo che le avete dato la sua capitale, la *terza Roma*? Poveri sogni di Mazzini, di Garibaldi e di Mameli! Voi vi accostavate adorando alla *città eterna*. Aperta la breccia, v'entrarono le iene, che all'ombra della burocrazia, piantarono la bancocrazia, e ridussero l'Italia uno scheletro.

Ora le iene festeggiano la breccia, e sta bene; si sono vestiti da grandi patriotti, e anche questo è egregiamente pensato, perchè è un abito di grande considerazione pei gonzi liberali. Ma noi che sotto quell'abito vediamo da un pezzo la bestia feroce, noi che abbiamo giurato guerra a morte a quella bugiarda veste di « patriottismo » dovremmo metterci nel branco a far baldoria? Davvero che faremmo la bella figura!

No, lontano lontano da quelle inverecconde menzogne! Noi, veri amatori della libertà, combattiamo ogni giorno, ogni ora per essa; e mentre voi, buffoni, la bestemmiate, la insultate, noi volgiamo il pensiero ai nostri martiri che soffrono per essa alteri dell'ira implacabile del grande deportato.

CHE TALENTO!

La *Voce dell'operaio* commenta il fatto dell'eredità lasciata da Engels al partito socialista tedesco:

« Come vedete, essa dice, è una bagatella di più di mezzo milione, che questo filantropo teneva a disposizione... sua.

« Non si legge dei campioni del cattolicismo, che si dedicarono a sollevare le miserie del popolo, quali un San Vincenzo, un San Francesco, un B. Cottolengo e cent'altri, che abbian lasciato ai suoi eredi il becco d'un quattrino. Lo vedete, o lettori, la differenza tra il cattolicismo e il socialismo? »

Sorellina sciocca! Engels visse soffrendo e lavorando per un partito, dal quale — piaccia o non piaccia a te — si riprometteva la rigenerazione sociale; la sua penna valorosa gli fruttò più di quello che bastava alla sua modesta esistenza; aiutò del suo il partito mentre visse, e volle che fosse del partito quello che lasciò morendo.

Se un usuraio lasciasse morendo mezzo milione (non guadagnato, ma rubato), che so io? all'opera dei Congressi cattolici, tu ne faresti un santo, non è vero? E ti secca tanto la onesta fortuna toccata in tanta perdita ai socialisti tedeschi?

Ora dimmi, cara *Voce*: quanti dei tuoi santi, vescovi e cardinali scarrozzanti per Milano e Torino vivono come San Francesco e lascieranno l'eredità di San Vincenzo? E quanti papi non hanno lasciato delle fortune *ai nipoti* a forza di encicliche, benedizioni e indulgenze?

Cara *Voce*, certi tasti non li toccare! Ma capisco che... lavo la testa all'asino.

VARIETÀ

IN FAMIGLIA

Alberto — un ragazzo di dieci anni — giocava nella stanza di studio di suo padre, il quale stava leggendo la *Superstizione socialista* del Garofalo, quando la donna di servizio entrò a dire: — C'è il tal dei tali; ho da farlo entrare?

— Cospetto! — esclamò il padrone, scattando in piedi — dopo cinque mesi di carcere! Entri sul momento.

A quelle parole « cinque mesi di carcere » il ragazzo lasciò cadere il suo balocco e si ritirò in un angolo, guardando all'uscio con occhi inquieti; poichè l'idea del carcere, naturalmente, non si poteva disgiungere in lui da quella d'un delitto.

E rimase immobile dallo stupore vedendo suo padre correre verso l'uscio e abbracciare affettuosamente il visitatore; il quale era un uomo sui trentacinque anni, di viso pallido e risoluto, vestito poveramente, ma pulito, e di modi semplici e franchi.

Visitato e visitatore si fecero nel vano d'una finestra e attaccarono una conversazione vivace, che era da una parte un incalzare di domande e dall'altra un succedersi di risposte, senza un momento di sosta. Quando, fra l'altre cose, il ragazzo udì che l'amico di suo padre era stato condotto a traverso a un villaggio, in mezzo a quattro carabinieri, con le manette ai polsi, come un famoso assassino ch'egli aveva visto uscire un giorno dalla Corte di Assise, il suo stupore si cangiò in così aperto sgomento che il nuovo entrato, dandogli un'occhiata per caso, se n'accorse. Ma prima di lui se ne era accorto suo padre.

Questi, a un certo punto, andò a prendere un pacco di giornali da un cassetto e, portandoli all'amico, gli disse: — Tutto quanto le vorrei dire è stampato in questi fogli, che ho raccolti e serbati per lei. Ci dia una scorsa, vedrà che è stato sempre ricordato durante la sua assenza. Qui è espresso il sentimento mio e quello di tutti gli altri « malfattori ».

Il visitatore prese i giornali, sedette con le spalle alla finestra, e cominciò a leggere. Il suo ospite lo lasciò solo e tornò dal ragazzo, aspettando una domanda, che già gli leggeva negli occhi.

Il ragazzo, infatti, gli domandò a voce bassa: — Che cos'ha fatto... quel signore?

— Ha fatto, — rispose il padre sorridendo — cinque mesi di prigione.

Il ragazzo rimase un momento perplesso. Poi domandò timidamente: — ... Chi è?

— Alla buon'ora, — rispose il padre, sedendo e attirando il figliuolo a sè; — a questa domanda mi è più facile rispondere. Ma temo che tu non mi capisca. Ascolta bene. Tu devi sapere che v'è in ogni paese una quantità di gente, fra cui molti uomini di grande scienza e di grande ingegno, e anche molti ricchi, i quali credono che a una gran parte delle infinite miserie e ingiustizie che affliggono il mondo ci sia rimedio. E pensano che il rimedio sia questo: che la società presente, in cui la vita di ciascuno è una lotta contro tutti, si trasformi in una grande associazione, nella quale tutti lavorino, non più per il vantaggio e nella dipendenza e legati alla fortuna d'un piccolo numero, ma direttamente per la società, che li retribuisca tutti equamente, in una grande associazione, in cui non ci sia più, come c'è ora, un gran numero d'uomini che faticano da ammazzarsi e son poveri, un altro gran numero che non trovan lavoro e sono affamati, e delle migliaia e migliaia che non lavorano e vivon nell'agiatezza. Mi hai capito? Ebbene, tutti costoro che desiderano e sperano che venga un giorno in cui tutti gli uomini lavorino concordemente per il bene proprio e per il bene comune, senza strapparsi il pane di bocca l'un l'altro, senza odiarsi e temersi a vicenda, e partecipando tutti ai benifizi della vita civile, come figliuoli di una famiglia nella quale tutti sono amati e protetti ad un modo, si chiamano socialisti. E che cosa fanno essi? Fanno questo. Si adoperano con tutte le loro forze a dimostrare agli altri che un tale stato della

I MAESTRI A CONGRESSO

In questi giorni i maestri elementari terranno a Roma il loro Congresso annuale. L'ambiente non sarà forse il più adatto a deliberazioni ponderate e degne di quell'alto oggetto che è la scuola popolare, perocchè penetrerà in quell'adunanza, certamente affollata, il... vento delle feste ufficiali. Ma uno spirito nuovo aleggerà pure fra quei mille e mille educatori convenuti da ogni parte d'Italia, quello spirito che è ormai penetrato in tutte le manifestazioni della nostra vita pubblica e che invano si cerca di soffocare, dissimulare, arrestare: lo spirito del socialismo, e vi porterà la parola nuova, innanzi alla quale le menti più scettiche si fanno pensose.

Voi discuterete, o maestri, i mezzi per migliorare la scuola, specialmente rurale. Ebbene, non vi fermate alla buccia; non ripetete i soliti sterili voti per l'avocazione della scuola allo Stato, per l'istituzione dell'orto scolastico, ecc. Riconoscete ed affermate che il maggior male della scuola è l'impossibilità economica del povero a frequentarla regolarmente, è la denutrizione che impedisce a tanti piccini di trarne vantaggio, è la triste certezza di non poter essere altro mai che poveri artigiani che li disanima, li disamora, e ne fa spesso dei cattivi alunni.

Riaffermate, o maestri, che la questione della scuola si risolverà solo colla questione sociale; riaffermate intanto essere dovere d'una società civile:

1° di fornire ai fanciulli poveri, per la scuola, libri, quaderni, penne e... pane;

2° di procurare loro, fuori di scuola, quel ricovero e quell'assistenza di cui spesso mancano,

3° di sottrarre quei teneri innocenti allo sfruttamento crudele di cui sono vittima;

4° di fornir loro, se hanno attitudini speciali agli studi, i mezzi per poterli compire.

Solo così potrete dire di capire e di amare l'ufficio della scuola.

Quanto al miglioramento delle vostre condizioni, non isperate di ottenere supplicando; seguite la via che vi traccia il partito socialista, la via della solidarietà con gli altri lavoratori. E se qualcuno vi sussurra meschinamente che essa *non è breve e piana davvero*, **per non dir altro** (1), rispondete sereni che è *la sola via* **logica** e **onorevole**.

(1) Così diceva un giornale scolastico locale in un breve ed ozioso commento all'articolo su Italo Salsi pubblicato nel nostro N. 30.

L'unica ricetta seria che un medico potrebbe prescrivere ai poveri sarebbe quella... di vivere da signori. ***

I FERROVIERI ITALIANI

II.

I deviatori, i manovali e il personale viaggiante.

Nello scrivere delle condizioni del personale ferroviario, comincierò dal deviatore.

Questo povero paria delle ferrovie è destinato a raccogliere tutta la sua attenzione, perchè lo scambio abbia luogo secondo gli ordini impartiti, che sovente si mutano per effetto di contingenze improvvise ed impreviste.

Uno scambio falso può mandare fuori di linea un treno e dar così luogo, non ad un semplice disguido, ma ad un vero disastro.

A questo agente cui è affidata tanta responsabilità, le generose amministrazioni, memori solo che un lauto guadagno spetta agli azionisti, concedono la retribuzione giornaliera di L. 2,20.

E che diremo dei manovali, di questi disgraziati che il destino inesorabile tramutò in leve e bilancie viventi?

Questi poveri agenti sollevano enormi pesi, spingono pesanti carri per 12, per 14 ore continue. E quando tornano in seno alle loro famiglie, a sera inoltrata, per riposare le stanche ed indolenzite membra, nemmeno hanno il conforto di poter sfamare i loro figli derelitti, imperocchè è troppo ovvio che con L. 1,80 al giorno, appena potrebbero provvedere al proprio sostentamento per riparare alle perdite dell'organismo.

***

E adesso al personale viaggiante.

Nella stagione estiva il povero frenatore, costretto a stare sulle garette all'aperto, è continuo bersaglio dei cocenti raggi del sole; resta spesso colpito da meningite o d'apoplessia.

Nella stagione invernale, assiderato dal freddo e dal gelo, il frenatore trovasi esposto a bronchiti e polmoniti.

Per questo povero martire che deve avere gli occhi d'Argo lungo il percorso, per osservare ogni segnale della macchina e del personale della linea, vi è forse almeno il pane bastevole al giornaliero sostentamento?

Lo stipendio assegnato al frenatore è di L. 70 mensili!

Non è diversa la situazione del conduttore o, come chiamar si voglia, consegnatario delle merci o dei valori di viaggio.

Lo stipendio di questo disgraziato non supera, per ogni *trenta giorni* L. 90. Questo *lauto* stipendio viene man mano assottigliato dalle ritenute e dalle multe che il regolamento commina, e che l'inflessibile superiore infligge senza considerazione alcuna.

Il capo-treno è forse convenientemente retribuito? Egli adempie ad un servizio delicatissimo e nullameno ha uno stipendio che oscilla tra le 90 e le 100 lire, somma che è pure sottoposta a ritenute, per cassa-pensioni, per massa-vestiario e per ricchezza mobile, senza tener conto delle multe!

E la vita orribile del macchinista e del personale di macchina? Al conduttore della locomotiva, che rappresenta e sintetizza il più grande trovato della civiltà, a questo agente cui è affidata la vita di migliaia di esseri, si danno dalle 100 alle 170 lire al mese. Sotto i *tunnel* il fumo minaccia di asfissiarlo, fuori dei *tunnel*, secondo le stagioni, o gela dal freddo, o soffoca dal caldo. Povero lavoratore! Esso è dannato morire in età ancor giovane, spesso sfracellato dal cozzo dei treni. La sua mercede rappresenta un giusto compenso ai suoi stenti, ai suoi pericoli?

Nè per attenuare il triste quadro del personale viaggiante, si venga a sostenere dai pontefici massimi del gran carrozzone bancario, qualmente il personale viaggiante, oltre lo stipendio, percepisce altresì l'indennità di chilometraggio, poichè la spesa di sostentamento per le fatiche gravi e per dover vivere fuori di famiglia è enorme, mentre l'indennità, dieci volte tosata, si riduce ad un'irrisione...

Sire di Rosa.

Un nuovo giornale socialista in Piemonte?

Questa domanda ci rivolge un buon compagno, a proposito del foglio settimanale che si vorrebbe pubblicare a Biella.

L'amico ne è preoccupato come d'una dannosa dispersione di forze che mentre potrebbe compromettere anche la vitalità del *Grido*, avrebbe poi troppo facilmente per risultato una disillusione.

E' difficile pronunciarsi nella questione (oltre che è troppo delicato pel *Grido* il farlo); le ragioni dell'amico son buone: è fatto che a sostenere un giornale ci vogliono sacrifici non lievi, anche quando esso abbia raggiunto le tre mila copie di tiratura. Ma d'altro lato, quando in una regione seria e intelligente come il Biellese il partito ha raggiunto una forza notevole, si capisce che sia sentito il bisogno d'un organo locale, che miri specialmente alla minuta propaganda; e l'avversario l'iniziativa ci parè almeno arrischiato.

Certamente i compagni biellesi ponderranno bene la cosa. Se mai auguriamo vita prospera al confratello; ci gioveremo a vicenda.

Si raccomanda ai corrispondenti e agli scrittori la brevità. Purtroppo che il Grido non è che di quattro pagine!

Dignità dell'operaio

nei circoli cattolici e nei circoli socialisti

Tonio. Ti ripeto che il nostro partito non si occupa affatto di religione nè pro nè contro. Per noi tanto vale il più convinto cattolico, come l'ebreo osservante, come l'ateo, purchè siano galantuomini e socialisti. E per essere socialisti devono essere convinti: che la proprietà privata ha per origine l'appropriazione e lo sfruttamento, e quindi è ingiusta; che la proprietà privata è mezzo di servitù e di sfruttamento e causa dei disordini sociali; che i mali sociali saranno eliminati quando alla proprietà privata si sostituirà la proprietà collettiva; che a questo scopo finale, come allo scopo di qualunque vantaggio immediato pei lavoratori è necessaria la loro costituzione in partito di classe per la resistenza mediante il diritto di sciopero e per la conquista dei poteri pubblici mediante il voto. La religione, ti ripeto, non ci entra per nulla; non se ne discorre; e se qualcuno si permette di tirarla in ballo, non trova ascoltatori.

Gervaso. Ma pure nelle elezioni vi siete sfogati contro i preti, e il vostro giornale l'ha sempre con loro.

Tonio. Bravo! colpa loro! Altro è la religione, altro il prete. I preti, che per essere gli amici dei deboli e dei poveri, come vogliono far credere, dovrebbero favorire la nostra propaganda, si sono invece messi subito contro di noi, nè più nè meno che se fossero pagati dai signori per combatterci; ed inventarono che noi si voglia distruggere la religione e la famiglia. Essi adunque ci mossero guerra ingiusta, ed è naturale che noi ci difendiamo, che li chiamiamo *servi della borghesia* e che facciamo vedere come sono in contraddizione cogli Evangeli e colle massime dei Santi.

Gervaso. E veramente qualche volta vedo che le dite giuste. Ma che vuoi? un buon cattolico non deve mettersi troppo a contatto con degli increduli.

Tonio. Che fede male in gambe! E allora tanto varrebbe non abitare vicino a chi non va a messa, non lavorare con chi non fa la pasqua, non far amicizia con chi non osserva il *magro* e il digiuno.

Gervaso. Poi, bisogna dirlo, a noi i preti possono procurare dei vantaggi, perchè hanno relazione con persone ricche, potenti, mentre voi siete in uggia alla classe dei signori che ci danno da vivere.

Tonio. Ah! vuoi dirla anche tu questa solenne asineria che *i ricchi ci danno da vivere*!? Già, così disse Bonomelli, così scrive il papa nelle sue encicliche, e così

---

società è possibile, non solo, ma che si attuerà a poco a poco necessariamente, per forza delle cose; ma che per conseguirlo più presto e senza violenze bisogna che tutti lo desiderino e lo preparino infondendo nelle moltitudini un concetto lucido di che cosa esso sia e un sentimento profondo della concordia fraterna necessaria ad attuarlo, educandole all'adempimento dei loro doveri e all'esercizio dei loro diritti, persuadendole che l'unico modo di raggiungere la meta è che esse affidino la rappresentanza dei loro interessi e delle loro volontà ad uomini che siano interessati a raggiungerla, ossia, che appartengano anch'essi alla immensa famiglia su cui pesa la povertà e l'ingiustizia. Mi sono spiegato? Ora, questo signore che vedi qui è un socialista. È un lavoratore, che lavora per vivere; ma in tutto il tempo che gli resta libero va attorno fra la gente, e ragiona, spiega loro la cosa, cerca di trasfonder negli altri la propria fede, senza istigare all'odio contro alcuno, non solo, ma adoprandosi a spegner gli odi dove li trova, esortando i violenti a temperarsi, gli incolti a studiare, i discordi a conciliarsi, tutti i poveri e i malcontenti a confidare in un avvenire migliore, a cui si verrà pacificamente e legalmente, per la sola forza della verità e della giustizia, quando la verità sarà compresa da tutti e la giustizia sarà da tutti voluta. E bada che egli non cerca nè spera nulla per sè; che non si affatica e non si affanna se non per produrre un bene, del quale è certo che non arriverà in tempo a godere. Egli vive come un povero, perchè è povero; ma dà agli altri anche quel pochissimo che a lui par superfluo e a noi parrebbe necessario. Se fosse ricco, darebbe per la sua fede tutto il suo avere. Se gli chiedessero la vita, darebbe anche la vita, perchè non vive che per quell'Idea. E ha un passato senza macchia, ed è buono e semplice come un ragazzo. Puoi pensare quanti uomini ho conosciuto in vita mia: ebbene, egli è uno degli uomini più onesti, più disinteressati, più rispettabili ch'io abbia conosciuti. Io gli voglio bene e lo ammiro.

Il ragazzo rimase un po' sopra pensiero, guardando ora suo padre, ora il «liberato dal carcere». Poi domandò: — E allora... perchè l'hanno messo in prigione?

— Perchè pensa e dice tutto quello che t'ho detto, — rispose il padre.

— Ma dunque... potrebbero mettere in prigione anche te, che dici le stesse cose?

— Certo.

— E perchè ci hanno messo lui soltanto?

Perchè dice quelle cose più forte e più apertamente, che è quanto dire, che è più disinteressato e più sincero, che desidera più ardentemente il bene, che è più coraggioso e più generoso di me.

Il ragazzo non ribattè più parola e stette guardando con gli occhi spalancati il suo ospite, che continuava a leggere.

— Animo, — gli disse il padre all'orecchio; — quando è entrato, egli s'è accorto che tu hai avuto paura di lui come d'un brigante; tu gli devi una riparazione; vàgli a domandare se sta bene.

Il ragazzo si mosse lentamente e s'andò a mettere fra le ginocchia del «pregiudicato» senza osar di parlare, ma come offrendo la testa bionda alla sua carezza. Quegli smise il giornale e, dato uno sguardo a lui ed al padre, capì, e sorrise. Ma il suo saldo cuore, che in mezzo alle persecuzioni e sotto l'affronto delle manette e fra i muri della carcere non aveva mai avuto un momento di debolezza, fu scosso dall'atto di quel fanciullo, il quale rappresentava ai suoi occhi una nuova generazione gittata da un impulso generoso dell'anima nella causa che gli era sacra. Lo fissò un momento con gli occhi intillanti, poi prese con le due mani quella testa bionda e vi stampò un bacio... che gli fu reso con effusione.

Riavvicinandosi a suo padre il ragazzo gli accennò, con un gesto di maraviglia, che la sua fronte era inumidita.

— Non t'asciugare, — rispose il padre; — è acqua di battesimo.

EDMONDO DE AMICIS.

bisogna che diciate voi. I ricchi — secondo voi — hanno quel che hanno per disposizione divina, ed è giusto che se lo tengano e ne usino come loro par meglio; i poveri non debbono trovarci a ridire, non devono desiderare altro che d'essere trattati caritatevolmente dai signori lavorando per loro. Secondo i preti i padroni sono i rappresentanti di Dio in terra e dobbiamo servirli *con amore e timore*. Fanno un bell'onore a Dio, in verità, e tengono voi in un concetto molto lusinghiero! Così si spiega il modo con cui vi trattano nei vostri circoli!

Gervaso. Che cosa ne sai tu? Nei nostri circoli siamo trattati benissimo, ci usano molte gentilezze; canonici, teologi, vescovi perfino ci stringono la mano con affabilità.

Tonio. Sì, lo credo, specialmente in tempi d'elezioni. Possono servirvi anche i rinfreschi, cosa che nei nostri circoli assolutamente non si può. Ma è trattamento da padroni a servi... nè più nè meno come hanno usato per molti anni i Daneo e compagnia bella, che con un baritetto di marsala credevano comprare il diritto alla deputazione! I vostri conti, commendatori, marchesi, canonici, ecc., fanno e disfanno, e a voi non resta altro che approvare ed ubbidire. Già quei signori son convertiti da poco tempo al principio dell'associazione. Una volta le associazioni erano un peccato, come il giornalismo; adesso il vescovo di Torino scopre che erano in uso fino ai tempi del santo re Davide, di cui (che bella combinazione!) porta il nome.

Gervaso. Questo avviene dappertutto. Ogni associazione ha i suoi superiori, e bisogna ubbidirli, se no dove va la disciplina?

Tonio. Voi avrete dei *superiori*; noi non ne abbiamo alcuno nei nostri circoli. Noi siamo tutti *compagni*; ce n'è dei più intelligenti, e *noi* li incarichiamo di amministrare il circolo e di eseguire le nostre deliberazioni; quando non ci soddisfanno, ne eleggiamo altri. E ti so dire che nelle nostre amministrazioni non mettiamo quelli che hanno il gabbano migliore o che sanno di latino: in maggioranza sono operai. Le nostre adunanze sono presiedute da uno qualunque di noi, scelto dai presenti; ciascuno ha la parola, può fare osservazioni e critiche all'amministrazione, può fare raccomandazioni e proposte, può domandare schiarimenti, può chiedere i conti. L'amministrazione deve eseguire quello che noi deliberiamo; se non le accomoda si dimette e se ne elegge un'altra. Noi rispettiamo i deliberati, o ce ne andiamo via dall'associazione. I vostri capi ve li assegna il vescovo invece, e voi ve li tenete e fate come vi comandano. La nostra è disciplina da uomini solidali; la vostra è disciplina da pecore, scusatemi.

Gervaso. Adagio colle parole.

Tonio. Ma che? la verità innanzi tutto. E per dire la verità certi miei compagni al tempo delle elezioni son venuti a pigliarsi dei santi pugni nei vostri circoli cattolici. E io torno a dire che, malgrado quei pugni poco cristiani, voi agite da pecore. Voi intanto non discutete nè deliberate, ma obbedite; voi vi lasciate proibire la lettura dei nostri giornali ed opuscoli, mentre noi leggiamo i vostri e li commentiamo fra noi; a voi è vietato discorrere con socialisti di questioni politiche e sociali, mente noi non cerchiamo di meglio che discutere con gli avversari, o per convincerli, o per riconoscere i nostri errori se è il caso. Ma quello poi che vi distingue da noi, e che mostra come i clericali hanno a cuore la vostra dignità e il vostro interesse è questo: che nelle liste elettorali del vostro partito vi sono commendatori e marchesi, banchieri e latifondisti, industriali e commercianti, ma neppure il nome d'un operaio! E nessuno di voi ha protestato. Quella gente non ha schifo dei vostri voti, perchè ne ha bisogno; ma avrebbe vergogna d'avervi accanto in Consiglio. Avrebbe vergogna e paura: paura che s'udisse in Consiglio la voce d'un lavoratore, e che un bel momento questa voce venisse fuori con la nota stonata dei nostri diritti e desse scandalo al gregge. E niente di più facile! Infatti quale operaio, per quanto cattolico, avrebbe votato coi consiglieri clericali Balbo, Sella, Gromis, ecc., per la tassa sulle farine che fa crescere il pane, o per le spese della luminaria in onore ai duchi d'Aosta, o per mettere una pietra sull'affare dell'acqua potabile, o per soffocare la questione del prezzo del gas. Tenetevéli buoni i vostri preti mangiasocialisti, che batton le mani ai loro compagni del Belgio, perchè hanno dato un voto al povero operaio e quattro voti al ricco, ed a voi raccomandano di pregare per ingraziarvi il Padre Eterno per mezzo di Gesù Cristo, dietro intercezione della Madonna, alla quale (che bellezza!) forzate la mano colla corona del rosario. Aprirete poi gli occhi e vi accorgerete d'essere stati truffati.

Gervaso. Che cosa vuoi?! Dici delle cose che mi paiono giuste; ma colla gente che non ha religione...

Tonio. Tu hai la tua ed io ho la mia; io rispetto la tua fede, e tu devi rispettare la mia.

Gervaso. Non so che dire; ma io voglio restare un buon cattolico, e quindi voglio fuggire le occasioni...

Tonio. Scappa allora, scappa! Ah sei proprio un... Gervaso!

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

I.

« *Non è lecito* » si va gridando « *non è lecito sopprimere la proprietà privata, che è il frutto di un lavoro continuo, assiduo. Il voler sopprimere la proprietà privata equivale a voler commettere un furto* ».

Ecco perchè i nostri avversari ci chiamano ladri. Essi dicono in sostanza: « I primi uomini furono costretti a lottare con la natura; essi furono costretti a trarre la natura dallo stato caotico in cui si trovava; dovettero dissodare i terreni, asciugare le paludi, innalzare capanne per ripararsi dalle bestie feroci. E questa lotta colla natura fu certamente terribile e faticosa; solo i più forti poterono cimentarsi con la natura e poi vincere. I deboli si saranno facilmente accontentati di qualche radice, come cibo, di qualche fessura, come ricovero. Ma, spinti poi dalla vista di quanto gli altri avevano ottenuto, essi, per venire ricompensati con qualche cibo, o con un po' di ricovero, si saranno offerti ai loro compagni, li avranno aiutati nell'allargare la loro proprietà, nella lotta contro la natura onde conquistarla palmo a palmo. I prodotti dell'oggi saranno stati dai *proprietari* in parte risparmiati per meglio fecondare il lavoro del domani. Così i forti andarono accumulando la ricchezza. Alla loro morte, tale ricchezza passò ai figli, che col lavoro e col risparmio proprio l'accrebbero; dai figli passò ai figli dei figli, accrescendosi sempre grazie al lavoro ed al risparmio; insomma, passando di padre in figlio, di Luca in Simone, giunse ai proprietari attuali, che col lavoro e col risparmio proprio l'accrescono od almeno la conservano. — Così si è costituita la proprietà privata » (1). Ciò essi premettono; e dalle premesse poste giungono alla conclusione che la proprietà privata non si può *legittimamente* sopprimere, quale frutto del lavoro e del risparmio.

Adagio, signori miei. Noi possiamo, se volete, anche ammettervi qualche parte del vostro ragionamento; possiamo anche ammettere che i primi uomini (i *forti*) abbiano accumulata la prima ricchezza mediante il proprio lavoro ed il proprio risparmio; ma non possiamo più seguirvi nel rimanente del vostro dire. Voi continuate dicendo che gli eredi conservano ed accrescono la ricchezza accumulata dai padri loro, mediante il lavoro ed il risparmio proprio; e qui sta appunto il vostro farfallone. Tutti possono vedere quanto succede nell'attuale società: che il capitale si trova in certe mani, e che altre mani sono quelle le quali lavorano. Tutti possono vedere che gli uomini sono divisi in due grandi classi: l'una possiede i mezzi di produzione (terra, macchine, ecc.), e non lavora; l'altra lavora e non possiede i mezzi di produzione. La ricchezza, vedete, della prima classe, è conservata ed accresciuta dal lavoro e dal risparmio (forzato) degli uomini che appartengono alla seconda classe, non dal suo proprio lavoro e dal suo proprio risparmio. Bisogna esser ciechi per non vedere tale cosa.

Adunque, la proprietà dei borghesi (chiamiamo così, per semplicità, le persone che appartengono alla prima classe) non è poi tanto legittima quanto predicate.

Ma voi avete una buona ragione, colla quale siete certi di turarmi la bocca e di metterm nel sacco. Voi mi dite: ammettiamo che le cose stiano così; i borghesi attuali, sta bene, non lavorano e vivono del lavoro dei proletari (chiamiamo così, per semplicità, i non borghesi), ma essi mettono a disposizione della società quella ricchezza che i padri loro hanno accumulata; essi non lavorano, ma per essi hanno lavorato i padri, e basta. E questa, non è vero? la gran ragione. La montagna ha partorito il topo; tenete il riso, od amici. Gran degnazione davvero è quella dei borghesi, per la quale mettono al servizio della società, cioè a *proprio utile*, la loro ricchezza! Ma del resto è giusto che abbiano a vivere nell'ozio: hanno già lavorato i padri loro! Gran bella teoria! Io coltivo una vigna per dieci anni e ne godo i frutti; poi dico a mio figlio: « Io l'ho coltivata per dieci anni; ora tu falla coltivare da altri, e godine i frutti ». È precisamente il ragionamento che fanno i buoni borghesi.

Adunque il diritto ereditario è sinonimo, per voi, del diritto all'ozio. Oh grande sapienza borghese!

Abbiamo ammesso, per farvi piacere, che i borghesi abbiano ereditata una proprietà frutto del lavoro dei padri loro; l'abbiamo ammesso, ma non lo concediamo. Carlo Marx prova, con abbondanza di considerazioni e di fatti, che il capitale privato ereditariamente a noi pervenuto dal tempo trascorso, deriva *originariamente* dalla conquista, dall'espulsione dei lavoratori asserviti, dal saccheggio delle colonie, dall'abuso del pubblico potere, ecc., ecc.

Adunque la proprietà privata in origine è un furto, e col furto viene conservata ed

(1) Tale è il ragionamento che fa il Longoni nel suo libro: *Il socialismo nella dottrina e nelle applicazioni.*

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 26

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Ma adesso che comincio a sentirmi un po' più saldo in gambe, ed a persuadermi che, comunque io sia venuto qui, ci sono, e debbo trarre il miglior partito possibile dalla situazione, egli è tempo che ve ne parli ».

« Per quanto all'essere voi ospite in casa mia — rispose il dottor Leete — vi prego di non cominciare ad inquietarvene, perchè io conto tenervi presso di me anche per lungo tempo. Con tutta la vostra modestia, converrete che un ospite come voi è tale acquisto, che si è poco disposti a separarsene ».

« Grazie, dottore — io dissi. — Sarebbe certamente assurdo, da parte mia, d'affettare una suscettibilità eccessiva nell'accettare una ospitalità temporaria da uno, cui debbo la vita. Ma se debbo essere un cittadino permanente di questo secolo, conviene ch'io mi vi faccia una posizione qualsiasi. Al mio tempo, una persona più o meno che entrasse nel mondo, in qualunque modo c'entrasse, poteva passare inosservata, in una folla inorganizzata di uomini, e si sarebbe trovato un posto ove che sia, purchè ne avesse avuto la capacità. Ma oggi ognuno fa parte d'un sistema con una posizione e con obblighi distinti. Io son fuori di questo sistema, e non veggo come potervi entrare ».

Il dottor Leete si mise a ridere cordialmente.

« Confesso — egli disse — che il nostro sistema ha una deplorevole lacuna per non aver previsto casi come il vostro; ma come potevasi immaginare che vi sarebbero delle aggiunte nel mondo mediante un processo diverso dal consueto? Non pertanto, lasciate ogni timore; a suo tempo, noi sapremo trovarvi un posto ed un'occupazione. Finora non siete stato che coi membri della mia famiglia, ma non v'immaginate che io v'abbia tenuto qui come in segreto. Al contrario, la vostra avventura, prima ancora che risuscitaste, e molto più dopo, ha eccitato nel paese il massimo interessamento. Visto lo stato precario dei vostri nervi, si è stimato meglio che rimaniate dapprima sotto la mia cura esclusiva, e che per mezzo mio e della famiglia possiate avere un'idea generale della specie di mondo in cui siete tornato, prima di farvi fare più ampia conoscenza coi suoi abitanti. Quanto ad una occupazione per voi nella nostra società, non v'è stata la menoma esitanza su quella che potrebbe convenirvi ».

« Ma che cosa posso io mai fare? — domandai. — Vi figurate forse ch'io conosca qualche mestiere, arte, o che abbia un'abilità speciale qualunque? Vi assicuro che non ne ho alcuna. Non ho mai guadagnato un dollaro, nè lavorato un'ora in vita mia. Sono robusto, è vero, e potrei forse fare un buon lavorante comune, ma nulla più ».

« Quand'anche non poteste far che questo per la nazione, vedrete che un simile servizio è considerato tanto rispettabile quanto qualunque altro — disse il dottor Leete; — ma potete far di meglio. Potete, per esempio, essere il maestro di tutti i nostri storiografi su materie riguardanti lo stato sociale dell'ultima parte del secolo XIX, periodo, per noi, dei più eccitanti ed interessanti della storia; e quando col tempo avrete famigliari le nostre istituzioni e vorrete insegnarci qualche cosa su quelle dei vostri giorni, troverete una cattedra di storia in uno dei nostri collegi, che vi riceverà a braccia aperte ».

« Benissimo! benissimo! — esclamai, sentendomi sollevato, mediante questo suggerimento così pratico, da un peso che già cominciava a darmi noia. — Se i vostri concittadini hanno davvero un così grande interesse per le cose del XIX secolo, ecco infatti un'occupazione per me bell'e trovata. Non credo ve ne potrà essere un altra migliore per guadagnarmi il pane, ed oso dire, senza falsa modestia, che il posto cui accennate troverà in me una capacità speciale a disimpegnarlo ».

accresciute; non commettiamo un furto noi che vogliamo restituire la proprietà alla collettività, come fu ai primi tempi, tenendo, naturalmente, conto dei progressi fatti, della nuova vita che viviamo, delle condizioni mutate.

Del resto, o buoni borghesi, non spaventatevi troppo. Noi, alla fin fine, noi siamo quei cattivi diavoli che ci credete. Noi, al momento dell'attuazione della nostra Idea, saremo magari così generosi da indennizzarvi di quanto perdete; vi indennizzeremo con buoni di godimento, s'intende, non con mezzi di produzione — chè allora si cadrebbe dalla padella nel fuoco — e ve li lascieremo godere in santa pace, senza costringervi al lavoro, come se lavoraste... Se non altro, produrrete almeno, per dirla con Paolo Lafargue, molto letame.

Demofilo.

NOTIZIE

Italia. — L'on. Costa continua a visitare le colonie dei coatti e a distribuire sussidi raccolti fra socialisti italiani all'estero.

Furono arrestati in Palermo parecchi compagni per essere deferiti alla Commissione pel domicilio coatto. Tanto per la pacificazione degli animi.

È stato sciolto il Circolo mazziniano di San Remo.

⁂

Austria. — A Vienna i socialisti organizzano *soirées* letterarie e drammatiche nelle maggiori birrarie. Vengono letti Haine, Schiller, Goethe, ecc., grande concorso di operai e operaie.

⁂

Francia. — Il Congresso socialista nazionale di Remilly ha votato un indirizzo affettuoso ai socialisti di tutto il mondo; in esso si felicitano i compagni d'Italia pei progressi del partito.

⁂

Germania. — Continuano i sequestri dei giornali socialisti. L'Italia fa scuola.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Novara.

(*Ritardata*) **La festa dei lavoratori del libro.** — Fu una festicciuola geniale, benchè timida troppo. La questura non mancò di spaventare con tutte le sue arti troppo teneri i lavoratori del libro novaresi. Per modo che la festa non fu, qual doveva, l'affermazione solenne d'un principio di universale fratellanza, ma divenne una modestissima manifestazione privata.

Fu però bellissimo il discorso di commemorazione tenuto dall'avv. G. P. Montani. E per la riuscita materiale della festa va data lode alla Commissione nominata a questo scopo fra i soci, nonchè al presidente dell'Associazione Ballario. Erano rappresentate molte Associazioni locali e milanesi.

Si raccolsero quattro lire pel circolo elettorale socialista. Grazie agli oblatori.

I soliti giornali. — Dal democratico (!) al clericale qui tutti i giornali esultano e per la disfatta (!) del socialismo in Inghilterra! Il partito socialista è morto! Non risorgerà più! Che scienza, che fatalità storica che accentramento di capitali, che crisi, che Marx, che Engels, che Lassalle, che Ferri, Turati, De Amicis!... Tutte frottole quelle, tutti pagliacci questi! anzi *triste* e *sinistre* figure, come dice la *Provincia*. Il socialismo è morto, e i capitalisti possono dormire tranquilli su quattro guanciali! Dormite pure! Per intanto però lasciate vi dica due paroline!

Occorrebbe troppo spazio a confutare tante miserie, per ciò, o dottori dell'economia borghese, vi rimando per la risposta ai vostri sproloqui. (*Avvenire*: « Le vicende del collettivismo in Inghilterra » e l'articolo susseguente; *Corriere*: « Un principio di scisma sociale »: *Provincia Novarese*: « Gli operai inglesi contro il socialismo »). Vi rimando all'ultima *Critica Sociale*, ove trovasi un bellissimo articolo di G. Ferrero sullo stesso argomento; ed alla *Cronaca* estera della *Lotta di classe*! Solo mi permetto di constatare due fatti:

1° Con quale concordia di *classe* i suddetti giornali, sempre tra di loro in litigio, a pancia piena, si trovano a combattere lo spauracchio socialista! *Corriere di Novara* e *Avvenire*, mangia preti, framassoni, e... sagrestoni in tutte le circostanze, *Provincia Novarese*, cattolica in chiesa e usuraia in piazza, stanno così bene a braccietto! Li vedete! I partiti tutti si uniscono contro un partito solo: il socialista! E poi dicono che è morto!

2° In questa omogeneità di sentimenti i citati tre confratelli, pare sino si siano messi prima in un completo accordo: giacchè le insinuazioni, le calunnie, la malafede, le vigliaccherie, il sudiciume, insomma, che trovi in uno, lo trovi preciso anche nell'altro.

Ma bene!... Volete dirci una cosa? Quanto vi paga per ogni numero la questura?

Ah! Panciuta camorra di ruffiani!

Povere madri! — Due giovani soldati annegarono sabato l'altro nell'Agogna, ove furono *condotti* a fare un bagno. Furono lasciati 13 o 14 ore nell'acqua, tanto l'autorità militare si curò dei figli chiamati a difendere patria!

Cavalleria giornalistica. — Il *Corriere di Novara*, nel numero in cui doveva comparire il resoconto del processo Quaglino, non ne disse dieci parole, ma seppe procurarsi una lettera dei signori padroni dello stabilimento in cui vi fu lo sciopero, nella quale con una sfrontatezza senza pari, si parla di L. 1,30 al giorno di salario alle operaie, e di sobillatori, intrusi, ecc.

Questa è l'indipendenza e l'onestà di certi giornali che ogni tanto si truccano da democratici, scrivendo qualche *bugola* sui probiviri e sulle Camere del lavoro e vi mandano le rappresentanze alle feste operaie!

Piaggerie. — In occasione del cambiamento dell'ingegnere certi caporioni di questo deposito ferroviario, raccolsero fra i poveri *travet* ed operai L. 195,60 per fare un regalo al signore che se ne andava! Ecco: noi non negheremo che il signor Gola sia stato un galantuomo, e tale sia anche il nuovo venuto Primatesta; ma essi sono lì per esclusivo ed *assoluto* interesse di chi li manda, e per conseguenza *devono* coadiuvare l'inumanità sfruttatrice dei padroni.

E voi, umilissimi operai, sacrificate magari una giornata del vostro lavoro per far dei regali a un uomo il quale certo non ne ha bisogno.

Sempre il servilismo!

Dall'Italia Meridionale.

Calitri. — Questa Società Operaia, istituzione già decrepita e nota per la sterilità della sua vita, festeggierà indubbiamente il 20 settembre e non mancherà di mandare a Roma la sua rappresentanza a far pompa di nastri tricolori e di gonfaloni dorati.

. . . .

La Società Operaia, la patriottica, la benemerita di tutti i signorotti che voglion diventare deputati e che dispongono d'una bandiera da regalare ai contrasti stridenti tra le condizioni del ricco e del povero, non pensa, nè si dà pensiero dei compagni lavoratori che, dalla Sicilia alla Lombardia, si agitano in tutta l'Italia e fuori per la redenzione del lavoro; alla festa nostra, al fatidico primo maggio si tiene in disparte; per essa è sufficiente festeggiare e farsi passare in rassegna dai signori padroni il dì dello Statuto e il 20 settembre.

Che poi lo Statuto sia stato stracciato da più anni per noi e che il 20 settembre 1895 le patrie galere siano strapopolate di liberi pensatori come non lo erano al 1870, queste son cose che la Società Operaia non guarda, i liberi pensatori moderni si chiamano socialisti e sono operai, tutta gente da macello, tutte persone che guastano il sonno a quei signorotti così cari a lei.

I nostri bravi soci amano specialmente il fumo e sono contenti di mettere in mostra la magnifica bandiera (dono di gente che non lavora), di cingere la fascia tricolore da scimiottare i delegati di questura, di attaccarsi al petto il ciondolo guadagnato nelle campagne... elettorali o nei pomposi ricevimenti di illustri sconosciuti e di parlare di patria. Se la patria dà loro un marenghino e li fa scappare in America non vuol dir niente.

. . . .

Ha voglia la Società Operaia di cantare il ritornello che le insegnarono i preti e i signori sul « mutuo soccorso »; l'esperienza avrebbe dovuto persuaderla che trattasi di « mutua miseria » e che la miseria non si manda via neppure a lavorare 24 ore al giorno ed a cibarsi di erbe e pane nero.

La miseria non scomparirà fino a quando vi sarà una classe di padroni che vive di rendite e che le piglia sotto forma d'interessi, di fitto o di diritti inventati; non scomparirà sino a quando il lavoratore non avrà per sè tutto intero il prodotto delle sue braccia, senza più spartire con un padrone che si presenta solo il giorno della raccolta.

Questo vuole e per questo combatte il socialismo e per vincere e trionfare reclama la solidarietà e l'unione. Unione che non ha per limiti il paesetto e la provincia, ma che si allarga nella nazione e nel mondo intiero.

Gli operai di tutti i paesi civili la quistione l'hanno ben compresa e son preparati a risolverla; ma gli operai nostri delle campagne non sono essi forse i peggiori nemici dei proprii fratelli? La Società Operaia di Calitri quando vorrà proclamare la propria indipendenza e prendere le difese della sua classe?

L'avrà solo quando al rancido programma suo avrà sostituito quello socialista; allora si accresceranno le sue file ed aumenterà la sua dignità. Ma sino a quando sarà presa dalla fregola festaiuola temo che la sua condotta servirà ad eternare, con le consorelle meridionali, la brutta fama che si godeva sotto il governo borbonico.

COMUNICATI DI SOCIETA'

CAMERA DEL LAVORO

Si avvisano le Associazioni cittadine, cui fu diramato l'invito per partecipare alla scelta del *Comitato organizzatore*, del *Congresso Operaio Piemontese*, che l'adunanza venne fissata per martedì 24 corr., invece del 28 come venne erroneamente stampato nella circolare spedita.

Ai falegnami disoccupati. — Presso quest'*Ufficio gratuito di collocamento*, sovvenzionato dal Municipio, pervengono numerose richieste di operai falegnami tanto per Torino come per fuori; si invitano quindi tutti quelli cui questo avviso può interessare, di presentarsi sollecitamente a questa Camera.

L'*Ufficio gratuito di collocamento*, a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego, in via della Zecca, 32, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ASSOCIAZIONE FEDERALE SUBALPINA FRA GLI OPERAI PRESTINAI.

Quest'Associazione festeggierà domenica 22 corr., il decimo anniversario della inaugurazione del vessillo. Vi sarà pranzo sociale e banco di beneficenza rallegrato da scelta musica, a favore della *Cassa infermi*, e alla sera illuminazione dei locali sociali in via Santa Chiara, 14. Si pubblicherà pure un *numero unico* molto importante per gli operai panettieri.

Il *Grido* sarà rappresentato alla festa e darà esatta relazione.

Nei giorni 6, 7 e 8 ottobre prossimo si terrà in Parma un Congresso dei lavoranti fornai.

È uscito l'opuscolo:

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Per ordinazioni rivolgersi all'amministratore del giornale.

PICCOLA POSTA

Pel 20 settembre. — Ai molti compagni che spedirono articoli sul *20 settembre*, chiediamo venia se non vedono pubblicati i loro scritti. Alcuni arrivarono troppo tardi, altri, benchè intrinsicamente buoni, parvero alla redazione disdicevoli per astrusità al nostro *Grido* che è fatto essenzialmente per il popolo. Ringraziamo.

F. Conza, Milano, corso Loreto, 16. — Ricevuto cartolina. Non siamo in grado di rispondere subito. Speriamo di potere fra non molto.

N. B., A. G., I. D., Torino. — Ad un altro numero.... forse.

B., Fabbrica. — Scusate, anche stavolta non si può È troppa la roba più urgente.

G. B., Bruno. — Grazie. Al prossimo numero.

Amilcare, Pavia. — Ricevuto; grazie. Scriverò presto; perdono. Saluta amici.

Lazzari. Milano. — Impos. cond. migliori per gli 800 opuscoli.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Gaillari, 7.

CAPITOLO XVII.

Trovai i sistemi impiegati al gran magazzino centrale tanto meravigliosi quanto Edith me li aveva descritti; anzi s'accrebbe la mia entusiastica ammirazione avendo sotto i miei occhi una illustrazione eloquente della prodigiosa, molteplice efficacia che può dare al lavoro una perfetta organizzazione.

Il dott. Leete, coll'aiuto delle informazioni che gli diedi sul modo di commerciare ai miei tempi, mi fece vedere con cifre alla mano alcuni sorprendenti risultati, in fatto di economie, ottenuti col sistema moderno.

Mentre andavamo a casa, io dissi:

« Dopo quanto ho visto quest'oggi, e quello che m'avete spiegato voi, e che ho imparato da vostra figlia al magazzino dei campioni, ho un'idea passabilmente chiara del vostro sistema di distribuzione, e capisco benissimo come questo vi dispensi dalla necessità del danaro. Ma sarei ora molto curioso di conoscere qualche cosa intorno al vostro sistema di produzione. Mi avete detto in generale com'è levato ed organizzato il vostro esercito industriale, ma chi ne dirige le operazioni? Quale autorità suprema determina il da farsi in ogni dipartimento, cosicchè venga prodotto di ogni cosa tanto che basti, e non vi sia lavoro sprecato? Parmi che un tale ufficio debba essere molto complicato e scabroso, e richiegga talenti fuori del comune ».

« Vi pare? — disse il dottor Leete. Posso assicurarvi che invece ogni cosa è tanto semplice, e dipendente da principi così chiari e facili d'applicazione, che i funzionari di Washington, ai quali un tale incarico è affidato, basta che siano uomini di mediocre abilità.

« La macchina che essi dirigono è certamente colossale, ma è tanto logica nei suoi principi, esatta e semplice nelle sue funzioni, che cammina, per così dire, da sè, e non ci vorrebbe che un demente per potervi recare qualche deviazione. Del resto ne converrete voi stesso, io penso, allorchè vi avrò detto poche parole di spiegazione. Giacchè voi avete un'idea abbastanza giusta dei processi del sistema distributivo, cominciamo da questo capo. Fin anco ai vostri tempi coloro che s'occupavano di statistica, avrebbero potuto dirvi quante *yards* di stoffe di cotone, velluto o lana, quanti barili di farina, patate o burro, quante paia di scarpe, quanti capelli ed ombrelli si consumavano annualmente dalla nazione. Ma essendo la produzione in mani private, e non potendosi avere statistiche della distribuzione vera, le cifre non erano che approssimative. Ora che ogni spillo che esce dai magazzini nazionali è portata sui registri, naturalmente le cifre del consumo di ogni settimana, mese od anno, che figurano sui libri del dipartimento distributivo alla fine di ognuno di questi periodi, sono precise. Su queste cifre, fatto il debito calcolo delle tendenze all'aumento o alla diminuzione, o di qualsiasi altra causa speciale atta ad alterare la domanda, sono basati i preventivi, diciamo, di un anno innanzi. Questi preventivi, con un margine conveniente a star nel sicuro, essendo stati accettati dall'amministrazione generale, la responsabilità del dipartimento distributivo cessa, finchè non gli vengano consegnate le merci. Per certe piccole industrie, pel prodotto delle quali la domanda è fluttuante, e si richieggono ad ogni momento delle novità, la produzione si tiene appena appena al disopra del consumo, e il dipartimento della distribuzione fornisce frequenti preventivi determinati dalla domanda settimanale. L'intero campo dell'industria produttiva e costruttiva si divide in dieci grandi dipartimenti, ognuno dei quali rappresenta un gruppo d'industrie omogenee; ogni industria particolare è poi rappresentata da un ufficio subalterno che tiene un registro completo del materiale e degli uomini sotto il suo controllo, del prodotto attuale, e dei mezzi di accrescerlo. I preventivi del dipartimento distributivo, dopo essere stati addottati dall'amministrazione, sono mandati come ordini ai dieci grandi dipartimenti che li assegnano agli uffici subalterni rappresentanti le industrie speciali, e questi mettono gli uomini al lavoro. La produzione degli articoli d'uso comune è lungi dall'assorbire tutta la forza nazionale dei lavoranti. Dopo che si sono provviste le diverse industrie dei contingenti necessari, il sopravanzo delle forze lavoratrici è impiegato a creare capitali stabili ».

(*Continua*).

Anno 1895. Sabato, 28 Settembre Anno IV — N. 39.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — ; Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

AI RIVENDITORI

Si pregano i rivenditori fuori di Torino, a voler saldare prontamente il loro conto per regolare i registri. A coloro che non risponderanno al nostro invito, si sospenderà senz'altro la spedizione, riservandoci di pubblicare i nomi dei disonesti che non ci pagheranno.

D'ora innanzi, per rendere più facile e più spedito il lavoro, s'invitano anche a voler inviare l'importo e le copie di resa nella prima settimana d'ogni mese.

Si ricorda ancora che le cartoline-vaglia, e tutto quanto è inerente al giornale, deve essere spedito unicamente all'indirizzo: " Il Grido del Popolo ", Torino. Non rispondiamo dei disguidi che potessero avvenire per effetto d'un diverso indirizzo.

L'AMMINISTRATORE.

DOPO LE FESTE

Ora che la fiammata di paglia delle feste ufficiali è spenta senza che il nostro partito ci si sia scaldato... o affumicato per nulla, facciamo un po' di cronaca della gran settimana.

La *Gazzetta del popolo* e l'*Italia reale* discussero per molti giorni sulla autenticità delle donazioni di Costantino, di Pipino e compagnia bella; come, se proprio potesse costituire una base di diritto il fatto che quegli illustri ladroni abbiano o no trovato opportuno di mercanteggiare territori e popoli col pontefice romano, oppure che glieli abbiano donati in compenso dell'aver tenuto loro il sacco!

Già per quei signori il diritto è del conquistatore; il quale lo può alienare, cedere, passare in eredità. Il diritto politico come il diritto privato, s'intende: i popoli si comprano e si ereditano come si ereditano e si comprano le tenute, le fabbriche e le azioni d'una buona industria o d'una casa di giuoco. La questione per loro è tutta lì: se sia o non sia vero che... i vicari di Cristo abbiano comprato, o avuto in dono, o ereditato lo Stato romano...

Diritto borghese.

***

Intanto Galli, Sensales, e non so quale altro grande poliziotto, facevano la visita di collaudo al monumento di Garibaldi, ammirando l'espressione altamente degna dell'eroe, che diede al re Vittorio la Sicilia, perchè essi e Crispi la salvassero poi almeno una volta all'anno. Oh! come si sarebbe sentito commosso entro le viscere il simulacro di quel grande, se avesse saputo che quei due... patriottissimi tenevano in saccoccia l'ordine di arresto pei nuovi felloni, congiuranti per vendere la Sicilia a Menelik!

L'*Opinione* ed altre gazzette della *malva liberale* si associavano al patriottico entusiasmo... Che fortuna, che gioia infatti avere un Garibaldi nuovo... di bronzo! Che se non era di bronzo, chi sa che pedate!

***

La città eterna, ecco s'empie di gente venuta dalle cento città, patriottiche l'una più dell'altra. Vengono i sindaci nuovi, — pagante Pantalone, — per riconoscenza del decreto, e i candidati per meritarselo, e i neo-cavalieri e quelli *in pectore*, e gli aspiranti; vengono i regi impiegati ed ufficiali; vengono i congressisti allettati dal ribasso; vengono i buoni reduci, vengono battaglioni di poveri soldati, — viaggiando nei treni merci, — pel buon ordine e per le riviste; vengono molti borsaiuoli piccoli e grandi; vengono i mangiapreti di professione; e vengono dei clericali di spirito a vedere il papa e a portargli l'obolo.

Non c'è posto per noi, vi pare?

***

Rinunciamo a descrivere la calca, l'entusiasmo, e le diverse fasi delle feste, per fermarci al fatto capitale: il discorso del « *grande patriotta benemerito della monarchia* » (buono quello!), come disse Panzacchi, per emulare Carducci. Procidone parlò da par suo, inneggiando alla religione, ch'egli venera, e al libero pensiero, che adora. E infatti non è lui che a Napoli gettò il fatidico grido: « *Con Dio, col re e per la patria?* » E non è lui ancora che si fa in quattro, anzi in 69, perchè la *libertà di pensiero* trionfi in tutte le provincie del beato regno? Basta sbirciare innanzi le *notizie a spizzico* della gran settimana!

E chiamò — bontà sua! — Garibaldi « *il più grande amico di Vittorio Emanuele* » (come lui, ben inteso, è *il più grande* di Umberto).

Vero è che Garibaldi nel 49 non era in odore di santità presso la monarchia sabauda; vero che nel 62 faceva il cattivello, buscandosi ad Aspromonte le schioppettate delle truppe di Vittorio e poi gli arresti, per quell'*ubbia* di voler andare a Roma; che poi di nuovo nel 67 ritentava il colpo birbone a Mentana, e che infine metteva così sottosopra il paese da costringere Vittorio a far quella *balossada* di entrare in Roma nel 70... — Ma Crispi ha il cuore... triplice, ed ha voluto essere indulgente con Garibaldi; e perfino con Mazzini che lo chiamò « *l'ultimo servitore della monarchia...* ». Solo a Cavour non fece grazia... Ma sfido! lo statista piemontese non disse forse che *qualunque imbecille è buono a governare con gli stati d'assedio?*

***

Ah! smettiamo l'ironia e passiam oltre.

Gli *album* di firme degli scolaretti e dei 150,000 operai (firme autentiche, spontanee e serie senza dubbio) sono presentati; le suppliche (povero paese di mendichi) sono piovute; un fiume di retorica s'è versato pei teatri e pei giornali d'Italia; un'orgia di nuovi inni ampollosi mischiati ai vecchi venerandi hanno assordata l'aria; i nostri grandi effigiati nel marmo hanno dovuto lasciarsi decorare come tanti..... commendatori.

Un povero demente a Roma urlò alla regina: « *grazia per le povere bestie* ». E intanto uscivano dai reclusori, scarni, pallidi, senza un soldo, senza un pane, i cento e cento condannati di Sicilia e Lunigiana, per tornare affranti e digiuni alle loro case, dove li attendevan forse il dolore, la miseria e l'occhiuta vigilanza della polizia e nuove persecuzioni.

***

Ecco perchè non potemmo festeggiare il 20 settembre noi, abborrenti dalla teocrazia come della peggiore delle tirannidi. La libertà del pensiero bisogna *conquistarla* prima che festeggiarla. E la nostra propaganda è una lotta continua per quella conquista. Avanti per la nostra via.

COSTUMI

Fra le notizie curiose, il *Nuovo Giornale* del 21 corrente riferisce come a Berlino, durante le riviste per l'anniversario di Sedan, una ventina di scolarine facenti parte del corteo (anche a Berlino s'infligge ai ragazzi la complicità nelle *commedie* e... *bricconate* patriottiche!) una ventina di scolarine adunque svennero nella calca; e, trasportate in farmacia, si trovò... che parecchie avevano imbottite le gambe e il petto!

« *A Berlino* (conchiude il *Nuovo Giornale*) *cominciano presto le madri a mistificare... gli uomini!* »

A Berlino?! Santa innocenza borghese! e altrove no? Caro *Giornale*, non fare *il nuovo!* Non è forse logico che si faccia così in regime borghese?

***

Infatti in regime borghese (attenti, o signori che ci accusate di profanare e minare la famiglia con tutto il corredo di sentimentalità che vi annettete), in regime borghese, dico, il matrimonio, per quanto legalizzato, consacrato e benedetto in piena regola, è, in moltissimi casi, e specie nel ricco e medio ceto, nulla più che un ignobile affare, che appartiene essenzialmente, almeno nell'intenzione dei contraenti, a questi due tipi;

sposo una donna pur che sia, perchè essa ha una bella dote;

sposo un bel tocco di ragazza, perchè... io ho dei danari.

Da ciò una gara di artifizi ridicoli, disonesti e... compassionevoli da una parte e dall'altra per simulare ricchezza, spirito, bellezza, salute, virtù, robustezza, e... perchè no? rotondità procaci di gambe e seno! Una rete intricata di raggiri, grandi e piccini, alla cui analisi non basta la nostra penna, nè basterebbe il nostro giornale. Per esser breve, la donna in ispecie, come socialmente più debole, diviene in questo giuoco *una merce* che si offre come tutte le altre; e come tutte le merci si cerca di... *sofisticarla* (1) per trarne il... prezzo migliore, per fare cioè *un buon matrimonio*, nel significato commerciale. Ed ecco il perchè di tanti riempitivi, stringimenti, dipinture e truccature fisiche e morali delle fanciulle...

Le quali, naturalmente, poi si trovano molto spesso o mistificate dove credevano aver fatto *un trucco* (buono ed onesto auspicio di felicità domestica!), o si trovano ad aver sciupato ranno e sapone, per finire, dopo tutto, zitellone, a rimpiangere (poichè di solito non resta loro tanto valor morale o coscienza di sè, da misurare il loro intrinseco danno) le spese del belletto e delle altre acconciature o sconciature. Ma intanto è necessità del sistema che seguano più o meno quell'andazzo; ed è quindi logico, — poichè sul mercato chi fa tardi vende male — si *cominci presto*, come fanno le madri di Berlino e... d'altri posti.

***

E qui, — perchè nonostante la nomea di gente avvezza a ghignare, siamo quanto altri mai sensibili ai mali umani, — saremmo tentati di dare una capatina nel lato sentimentale della complessa questione, che gronda lagrime e fango e sangue talvolta; ma ci fermiamo, per questa volta, al comico-serio, e proponiamo al *Nuovo Giornale* la seguente correzione alla sua conclusione citata in principio: « **In regime borghese** *bisogna cominciar presto a* **sofisticare** *l'uomo e... specialmente la donna, come tutte le altre derrate!* »

Parole tristi; ma non è colpa dei socialisti se le son vere.

Ora provatevi di grazia a sopprimere (per ipotesi s'intende) quell'intruglio della proprietà privata capitalistica — si chiami essa patrimonio, dote o quel che si voglia, — e poi ditemi se siffatte... miserie sarebbero ancora possibili!

Alla bonora! avremmo genuini il pane, il vino, l'olio d'ulivo, gli uomini e... perfin le ragazze!

(1) Ben inteso si fa lo stesso, benchè in minor grado, per l'uomo.

Il programma sociale dei cattolici.

Abbiamo sott'occhio il *programma sociale pei consiglieri cattolici*, deliberato nel recente Congresso di Torino. Ci manca il tempo e lo spazio per farne un minuto commento in questo numero; forse lo faremo nel numero venturo.

Per ora notiamo:

1° Che quanto v'ha di buono è rubato ai nostri programmi minimi tanto osteggiati e calunniati dalla stampa cattolica, quando sperava impedire che attecchissero. È vecchia tattica dei clericali di attaccarsi a tutte le iniziative del pensiero moderno, dopo averle maledette come opera di Satanasso, non appena le vedono trionfare;

2° Che intanto l'azione dei nostri consiglieri clericali è stata finora la negazione del programma ora sciorinato. E basti per ora ricordare: che essi hanno messo con gli altri una pietra sulla *sofisticazione* dell'acqua potabile; che essi hanno approvato l'aumento del dazio sulle farine, che sono pure *alimento di prima necessità*; che essi hanno votato le spese per le feste ducali, che sono pure *spese di lusso*.

E dopo tutto ci rallegriamo di essere scimiottati, perchè le idee fanno strada anche così, e perchè certi contrasti e certe incoerenze aprono gli occhi.

PER GLI INSEGNANTI

Il nostro articolo *I maestri a Congresso* ci procura da un ottimo compagno di fuori il sunto d'un pregevole scritto indirizzato agli insegnanti tutti da Giorgio Renard, sunto che qui riportiamo:

« Nel numero del 15 settembre della *Rivista socialista*, Giorgio Renard, continuando la serie delle sue *Lettere socialiste* (che, tradotte, saranno pubblicate dalla *Lotta di classe* in opuscoli e fors'anche in appendice) si rivolge ai membri dei tre gradi di insegnamento, i quali membri, a dispetto delle distinzioni ufficiali, egli raccoglie sotto un medesimo titolo a testimonianza della uguale simpatia in cui li accomuna.

« Agli istitutori, anzitutto, ai maestri, a questi proletari dell'insegnamento, egli dimostra che il socialismo, come è solo nel proclamare altamente la sociale necessità dell'istruzione elementare universale, così è anche solo nella possibilità di guarentir loro la sicurezza e l'indipendenza di cui hanno bisogno. Per essi il mezzo migliore di sfuggire alle prepotenze dei capi e alle altezzosità dei *parvenus*, sta nell'unirsi in una stretta e indipendente associazione.

« Il principio stesso dell'istruzione gratuita ed obbligatoria non è forse un principio socialista? E come diffondere la scienza, questa *senza-patria*, come insegnare degnamente la morale, se non si ha il cuore pieno di quel sentimento della umana solidarietà che è l'anima stessa del socialismo? Per la loro condizione privata e per il carattere dell'ufficio loro gli istitutori, i maestri sono socialisti-nati ».

Raccomandiamo agli insegnanti le *Lettere* del Renard, se non saranno sequestrate come l'opuscolo « *Pensieri d'un maestro sul socialismo* », edito per cura della *Lotta*. La propaganda fra maestri pare dia ombra come quella in caserma.

Solidarietà.

Leggiamo nel *Peuple de Genève* che i membri del Cantone d'Argovia (Svizzera) boicottano i Comuni che non rispettano la libertà di pensiero dei loro istitutori. — Così il Comune di Bunzen ha bandito inutilmente due concorsi per surrogare il maestro licenziato ingiustamente. Nessun maestro si presentò. Bell'esempio di solidarietà e di dignità.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

II.

Non raramente udiamo dirci: « *Gran belle idee sono le vostre, ma non potranno mai essere attuate!* »

Non potranno mai essere attuate, voi dite; e perchè? Ma non vedete, cari miei, che il collettivismo scaturisce *necessariamente* dalle vostre stesse istituzioni, dallo stesso sistema capitalista? Aprite gli occhi, e guardate quanto succede intorno a voi; considerate quanto succede a voi stessi.

Si possono, sotto un certo rispetto, classificare gli uomini della società attuale in tre categorie: grandi capitalisti, piccoli capitalisti e proletari. Qual'è ora la funzione, per così dire, di ciascuna di queste categorie?

Vediamo. I grandi capitalisti, cui vengono mirabilmente in aiuto i progressi della scienza, le nuove invenzioni e le nuove scoperte, forti nella lotta che la concorrenza impone, divorano a poco a poco i piccoli proprietari, i piccoli industriali, i piccoli commercianti. Si verifica insomma il fatto: « che i pesci grossi mangiano i pesciolini ». Assistiamo ogni giorno a numerosi fallimenti di piccoli commercianti, assistiamo ogni giorno a numerose espropriazioni di piccoli proprietari; ed il numero di questi fallimenti, di queste espropriazioni va sempre più, ed è naturale, aumentando. Non è molto tempo, ed i giornali borghesi commentavano lo *spaventoso* aumento del numero delle aste giudiziarie in danno di piccoli contribuenti; commentavano a loro modo, s'intende, sforzandosi inutilmente di trovare a tale fatto una buona ragione. La ragione, o buoni borghesi, cercatela nel vostro sistema.

Da un altro canto s'agita una folla immensa, la quale per l'opera che presta ricava tanto da non crepare di fame, o, senza occupazione, vive nell'indigenza assoluta. Ricava tanto da non crepare di fame, se lavora; poichè il suo salario non è in ragione del lavoro, ma si misura sullo stretto necessario; poichè i capitalisti, che pur non lavorano, s'ingoiano la parte del leone, e lasciano al lavoratore tanto che gli sia sufficiente a vivere ed a generare altri lavoratori. Ma sono i fortunati tali lavoratori, se li paragoniamo alla gran massa di coloro che gemono nella disoccupazione, privi di qualsiasi mezzo per il sostentamento. E la disoccupazione è una piaga — la gran piaga — del sistema attuale. Noi assistiamo a questo fenomeno, che ad alcuno può parere strano: che la macchina sia la nemica dell'operaio, del lavoratore. Può parere strano, ripeto, a primo aspetto, a chi consideri le cose superficialmente e non vada indagandone l'intima essenza: come mai si può dire che la macchina sia la nemica del lavoratore, se per essa (così si dice) il lavoro viene reso meno faticoso, meno, anche, disgustoso? Ma la macchina, signori borghesi, si fa sostitutrice dell'operaio nel lavoro: in quella fabbrica dove ieri si richiedevano, per esempio, 200 operai, oggi, colla scoperta di un determinato congegno, a produrre anche maggiormente bastano 50 operai. Ed ecco 150 operai che sono gettati sul lastrico; ed ecco 50 operai, i quali sono costretti a subire una diminuzione di salario, per reggere alla concorrenza che i 150 operai disoccupati possono loro fare. Ed ecco ancora, da un lato, una diminuzione di consumo, perchè gli operai disoccupati non hanno danari da spendere, e, da un altro lato, aumento nella produzione; e con tali fatti l'impossibilità da parte dei capitalisti di smerciare i prodotti; e con questa impossibilità, le crisi periodiche. E con le crisi — epidemie della sovraproduzione — ecco ancora altri operai che sono licenziati, quasi all'improvviso, ecco altri che devono vedersi diminuito il salario.

Concludendo, possiamo dire: che, mentre per una parte il capitale va sempre più accentrandosi e raccogliendosi in poche mani, cresce sempre più per altra parte il pauperismo dei proletari, cui si uniscono fatalmente i piccoli capitalisti espropriati.

E la lotta non si fermerà a questo punto. Ucciso il piccolo capitale, i grandi capitalisti dovranno lottare fra sè; i meno forti, vinti nella lotta, scompariranno. E così si ridurrà ancora il numero dei capitalisti; essi saranno, nella fase ultima, pochissimi. E contro questi pochi, sorgerà la massa enorme dei proletari, che, animati dal loro diritto sacrosanto a vivere, forti del numero, vinceranno. Sarà facile alla grande massa organizzata — chè il sistema capitalista avrà esso pensato ad organizzare i proletari nel comune dolore e nelle comuni aspirazioni — sarà facile alla grande massa espropriare poche persone — chè il sistema capitalista avrà esso pensato a ridurre a pochi i capitalisti — ed attuare la collettivizzazione dei mezzi di produzione — chè il sistema capitalista avrà esso pensato ad accentrare il capitale.

Distruggete, o borghesi, il vostro sistema se volete che il socialismo non trionfi: il socialismo trae vita e forza dalle vostre istituzioni, colle quali voi vorreste o fate mostra di combatterlo... Altrimenti il socialismo si attuerà.

E non valgono a nulla le ragioni che voi mi obiettate sull'attuabilità del socialismo. Ad una ad una io getterò a terra le vostre castella, prive di fondamenta; e non menerò vanto della vittoria. È troppo *facile* il vincervi.

Demofilo.

Ai prosciolti

A Montalto, a Curatolo, ed a quanti dei condannati compagni di Sicilia e Lunigiana hanno riveduto in questi giorni la luce lungamente desiata, giunga il nostro bacio fraterno.

Noi siamo con loro a gioire delle gioie, ed a soffrire dei dolori che li aspettavano; noi siamo con loro nel pensiero amoroso pei fratelli su cui pesa ancora la mano della... giustizia.

Vittorie dell'organizzazione operaia in Francia

A Carmaux si svolgono le fasi di una delle più fiere lotte tra capitale e lavoro.

Le vetrerie di Carmaux rendono 500,000 lire annue agli azionisti, senza contare le centinaia di migliaia di lire, palpate dai presidenti, direttori ed amministratori.

Nelle elezioni gli operai della vetreria elessero a consiglieri due dei loro compagni, invece del presidente della Compagnia Resseguier.

I fulmini irati caddero sul loro capo, i due eletti furono espulsi dalla fabbrica con parecchi altri.

Gli operai allora si agitano e chiedono se realmente esista la legge che commina il carcere a chi reca danno per far pressione sul voto, e se infine essi non hanno diritto di eleggere chi difenda i loro interessi.

Resseguier risponde che nella fabbrica vuole degli operai e non degli uomini politici; in una parola riconosce per sè il diritto d'essere un uomo, di occuparsi di politica e d'amministrazione, ma non lo riconosce per i suoi operai; essi sono dei bruti.

Gli operai si ribellano a questo attentato alla libertà; ma il governo repubblicano manda prefetto, gendarmi, sbirri e truppa per soffocare le manifestazioni pacifiche ed infondere il sacro terror dell'armi, perchè gli operai rinuncino al loro diritto d'uomini e ritornino come agnelli nell'ovile del capitalista che vuole la legge rispettata per sè, violata per gli altri.

Ma questa volta nè governo, nè capitalisti dovevano spuntarla. I socialisti in Francia riescono ad imporre condizioni di mercede e d'orario più eque, provvedono al mantenimento dei due consiglieri e inducono gli operai a riprendere il lavoro.

Ma ecco che Resseguier imbizzito al vedere i due espulsi vivere senza dipendere da lui, mancando alla data parola, viola i nuovi patti, sperando di ridurre tutti colla fame a prosternarsi ai suoi piedi, implorando clemenza.

Allora fu una rivolta generale in tutta la Francia. Occorrevano circa 30,000 lire mensili a provvedere alle famiglie di Carmaux: fu una gara di Associazioni operaie, di Sindacati, dei socialisti, ed in 36 giorni si incassarono 80 mila lire!

Il vice-presidente della vetreria, dopo avere ponzato per due settimane, presentò le sue dimissioni, denunziando Resseguier responsabile e svelando che il Consiglio aveva disapprovato il sistema, perchè *nocivo agli interessi degli azionisti*.

Così il Resseguier ed il governo raccoglievano un fiasco madornale.

***

Ma ecco ora il *bis*.

A Carmaux vi sono pure miniere e Compagnie d'azionisti, delle quali è presidente il barone Reille.

Un operaio delle miniere, Calvignac, eletto coi due colleghi della vetreria era pure membro del Sindacato operaio, che la legge autorizza e riconosce.

Calvignac chiede alla Compagnia il permesso di recarsi a Limoges per adempiere al suo mandato presso il Congresso Operaio.

La Compagnia rifiuta il permesso, e minaccia l'espulsione in caso di disubbidienza. Così avviene tumulto generale.

Ma il governo, memore del fiascone e imbarazzato dall'intimazione del deputato Jaurès di far rispettare la legge, fa capire al barone Reille quanto gli sia doloroso il non poter aiutarlo a reprimere e doverlo lasciare a sbrigarsi da sè la faccenda.

La Compagnia allora muta subito consiglio, e accorda la licenza a Calvignac.

Imparate, operai, quali risultati si ottengano coll'organizzazione e colla solidarietà di tutti i lavoratori!

Si raccomanda ai compagni la lettura dell'opuscolo:

GERGO BORGHESE
del dott. **Aroldo Norlenghi.**

In esso vengono riportate con serenità di concetti e buoni intendimenti le parole più comuni della borghesia.

Si vende a cent. 5 la copia. Per ordinazioni superiori a 50 si fa lo sconto del 20 per cento.

Per commissioni rivolgersi all'amministratore del giornale.

NOTIZIE A SPIZZICO

Crispi per la libertà di pensiero

È *rimessa la pena* ai condannati dai tribunali militari di Sicilia e Lunigiana; restano dentro solo quei tre sfacciati che Roma, Milano, Catania, Cesena e Palermo, cinque città di briganti, hanno eletti e rieletti deputati.

A Palermo una quindicina di socialisti hanno fatto il 20 settembre al buio; Colnago, Drago, D'Ingre, Manescalco e Lovetere sono condannati al domicilio coatto e ritenuti prigionieri.

A Piana dei Greci, paese di Barbato, si arresta in massa.

A Ferrara viene condannato il socialista Baraldi.

A Venezia Panebianco, Monticelli e Riva.

A Volterra il tipografo (!) del *Martello*.

A Grosseto il dott. Termini al confino.

Il prof. Malaguzzi è traslocato da Mortara a Susa per propaganda clericale.

Sanazzaro (Pavia) è fuori della legge, perchè c'è un Consiglio socialista.

In provincia di Girgenti c'è lo stato d'assedio.

A Oneglia si scioglie il Congresso regionale socialista. È vietato ai congressisti (oltre 100) perfino una gita in mare sopra un *yakt* privato.

Sono sequestrati: l'*Eco del Popolo* e altri due giornali di Cremona, la *Lotta di Classe* di Milano, la *Riscossa* di Palermo, l'*Italia reale* e l'opuscolo *Pensieri d'un maestro sul socialismo*, pubblicato a Milano.

Impedita la conferenza Bissolati a Cremona.

E per chiudere degnamente la filza aggiungeremo che ultimamente vennero trasmesse alla Commissione centrale 250 (dico *duecentocinquanta*) proposte per assegnazione al domicilio coatto.

Non vi pare che basti?

NOTIZIE LIETE

Non mancano le notizie liete.

Il Congresso Umbro rivelò un notevole progresso del partito nella regione.

Al Congresso Ligure intervennero 100 delegati.

Il deputato Casilli, eletto a Napoli contro

il candidato di Crispi, ha fatto pubblica adesione al partito ed al gruppo parlamentare. Ciò darà impulso alla propaganda nel napoletano.

Al Comizio di Cremona, tolta la parola a Bissolati e dati gli squilli, l'adunanza non si sciolse, se non dopo che la polizia si fu ritirata dal teatro.

Da Cremona partì anche l'esempio dei fieri *ordini del giorno* pel 20 settembre; esempio seguito anche dai compagni biellesi. Di questo ci proponiamo parlare in altro numero.

A totale beneficio del **Grido del Popolo** *trovansi in vendita fotografie di* **DE FELICE** *al prezzo di L.* **0,40** *caduna, e L.* **0,45** *franco di porto.*

Dirigere le domande al compagno Tamagno Carlo, via Bertholet, 14, Torino, *accompagnate dal relativo importo anticipato.*

TRIBUNA OPERAIA

Per gli spazzaturai

Ecco uno degli argomenti più umili e meno discussi, perchè meno d'ogni altro interessa direttamente la cittadinanza.

Chi non ha visto a notte avanzata questi poveri paria ricurvi sulla scopa? Chi, durante una notte insonne, non ha sentito sotto la finestrá il fruscio del loro monotono lavoro? Certo che per spazzare le strade occorrono gli spazzini; ma il modo col quale vengono trattati e come viene retribuita la fatica di questa povera gente merita la nostra attenzione.

Le esigenze sono infinite, il salario minimo.

Si pretende da essi la massima pulizia e l'accuratezza nel vestire, mentre si negano i primi elementi necessari. Ad esempio, a qualunque impiegato municipale (di bassa forza, s'intende) viene accordato il bagno gratuito, ciò appunto è negato agli spazzaturai; qualunque impiegato municipale ha una mercede superiore alle due lire al giorno, come precisamente viene rimunerata questa classe di lavoratori.

Ora, come fa un padre a provvedere del necessario la propria famiglia con tale salario? Certo che non sarebbe bastevole per lui solo.

Tale misera vita viene ancora rincrudita dal cattivo trattamento dei capi, i quali infliggono multe per un nonnulla, esigono dai dipendenti un'ubbidienza cieca, proibiscono la lettura dei giornali che parlano di emancipazione, minacciano di licenziamento quelli che professano idee *sovversive*, quelli cioè *che hanno idee.*

Gli spazzini col loro lavoro, come qualunque altra categoria di lavoratori, apportano al corpo sociale quell'armonia indispensabile al vivere civile. Per questo noi richiamiamo sovr'essi l'attenzione dei nostri lettori.

Tutti devono occuparsi del proprio miglioramento, quando questo è nel limite del giusto e dell'onesto.

Tutti devono interessarsi della cosa pubblica, e, ancorchè spazzaturai, dal momento che anch'essi sono soggetti alle imposte, possono liberamente criticare o lodare l'andamento del regime presente.

Ecco perchè approviamo e incoraggiamo l'opera di taluni che vorrebbero veder funzionare più prontamente la cassa-pensioni, per togliere alla cittadinanza il triste quadro di quei vecchi cadenti in attività di servizio.

Millanta ragioni hanno poi anche quei pochi che vorrebbero formare una Sezione aderente alla Camera del lavoro; e ad essi ricordiamo che il Municipio concorrendo nelle spese per il suo funzionamento, e riconoscendola come ente morale, dovrebbe dar loro lena di lavorare apertamente per addivenire ad una cosa seria e proficua.

La classe previlegiata spera molto sull'apatia dei lavoratori per la continuazione della sua cuccagna.

L' avvenire è dei forti; sappiate esserlo e sarete i vincitori.

Lamenti di lavoratori

La severità fiscale ci impone molta prudenza; ma non possiamo essere sordi ai continui lamenti che ci pervengono dalle officine: sono racconti di angherie disumane che risalgono al sistema e ne fanno l'elogio.

Nello **Stabilimento Meccanico A.**, in Torino, si applicano multe uguali al 100 per 100 del salario, si fanno giornate da 12 a 14 ore con un'ora sola pel pranzo, è severamente multato chi mangiasse un boccone di pane sul lavoro, non è concessa una mezza giornata di permesso, neppure nei casi di più evidente urgenza, senza che il permesso sia condito da parole dure; gli operai al mattino entrando, passano sotto lo sguardo bieco del padrone come cani, e vengono mortificati per ogni lievissimo ritardo; ad essere licenziati non ci vuol molto.

Dal **Cotonificio L.**, ci scrivono cose... amene intorno al funzionamento d'una famosa cassa di *mutuo soccorso*, amministrata da direttori e capi-officina; una *cassa* che dà mezza paga agli operai ammalati... solo dopo che sono guariti, e che invita gli ammalati a guarir presto; — si aggiungono notizie altrettanto amene circa una banda musicale, per la quale il padrone darà gentilmente il locale... in affitto e gli strumenti... a respiro.

Dal **Corpo dei fattorini** di tramvay ci si annunzia con parole di cordiale antipatia il ritorno in servizio d'un ex-controllore noto per le sue vessazioni al personale e per aver detto, un tempo ai dipendenti: « Scioperate pure, dei vagabondi morti di fame come voi ne *troviamo* a milioni ».

Dal **paese di A...** un compagno lamenta la spilorceria dell'economato d'una Casa ducale: giornata di 14 ore, salari ridotti ad una lira, soppresse le mancie, respinte tutte le suppliche, trattati i servi con burbanza.

Da **Villastellone** altri compagni ci scrivono dello sfruttamento disumano delle povere operaie, che lavorano per 14 ore, rovinando la salute per venti soldi.

E da Torino un altro racconta la durezza di un clericale, proprietario d'un laboratorio di marmi, meravigliandosi che la *religione* non gl'impedisca di essere così un insaziabile sfruttatore.

×

Che dire? E' il sistema funesto, o compagni, reso più crudele dall'avidità personale, che non appartiene più a questa che a quella frazione della borghesia. — E il rimedio? Leggete le vittorie dell'organizzazione all'estero e volgetevi al partito socialista che vuole organizzarvi. Allora potrete reclamare paghe migliori, orari umani, trattamento da uomini, casse di soccorso amministrate da voi... — Allora non spenderete quattrini per comperare la *croce* a chi vi mette in croce, nè vi umilierete più supplicando.

Al milionario è lecito lamentarsi; il pover'uomo se si lamenta è un indiscreto.

CRONACA

Il banchetto dei panettieri

Domenica, come abbiamo annunziato, i panettieri si raccolsero a festa sociale, ed il nostro giornale fu rappresentato al banchetto.

Parlarono moltissimi. Il signor Paglieri, rappresentante la Camera del lavoro, trattò dell'organizzazione dei panettieri. Il compagno Cerruti Serafino svolse la questione del lavoro notturno in rapporto con le sue tristi conseguenze: degenerazione fisica, degenerazione morale. E su questo insistè il compagno Daghetto, aggiungendo nuovi argomenti e nuove considerazioni. Suscitò vive proteste il discorso del rappresentante la vecchia Società dei fornai di Milano, il quale parlò malamente delle Camere del lavoro; spinto a questo probabilmente dal fatto che molti soci di detta Società, vedendo che essa non risponderà alle nuove idee, ma si cristallizzava nelle vecchie formole, se ne staccarono e costituirono una Sezione alla Camera del lavoro.

Erano 54 le Società rappresentate, fra cui quella di Parma, che ha già saputo far abolire quella vergogna che è il lavoro notturno.

Una buona parte delle Società rappresentate non erano di panettieri, ma d'altri lavoratori; cosa molto confortante, perchè rivela la solidarietà che esiste, e deve esistere, fra tutti i lavoratori, tutti — chi in un modo, chi in un altro — sfruttati dai capitalisti. E confortante anche perchè dimostra che gli altri lavoratori non attribuiscono — e l'attribuirebbero ingiustamente — ai panettieri la causa, diciamolo pure, della propria inferiorità, ma ne fanno colpevoli le loro speciali condizioni di lavoro. Animo! adunque. I panettieri si sforzino di rivendicarsi quei diritti che in particolar modo loro competono; e poi, posti allo stesso punto di partenza in cui gli altri lavoratori si trovano, lottino con gli altri per il raggiungimento dei comuni ideali, della comune emancipazione, sotto la bandiera del partito socialista.

Al Teatro Alfieri

Alcuni nostri compagni domenica si recarono al teatro Alfieri, dove l'avv. Sabbione commemorava il *20 settembre*. Emisero grida sovversive quale sarebbe: « Vogliamo giustizia! », ed infatti alcuni ricevettero cortese biglietto d'invito per una gita in questura e per conseguente lavata di capo.

O ingenui compagni! E non sapete che le parole hanno cambiato valore! Siete davvero rei di avere gridato contro le istituzioni!

Il socialismo in campagna

Conversazioni

Seconda serata.

Dottore. — Dunque sere fa dicevate Beppe che se le ricchezze non si possono giustificare allorchè provengono da un privilegio di nascita, esse appaiono giuste e legittime quando invece sono prodotte dall'intelligenza, dall'operosità e dal risparmio di chi le possiede.

Beppe. — Precisamente, e mi par chiaro. Ognuno mi pare che abbia il diritto di

---

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 27

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« V'è un punto, — io dissi, — chè, a mio parere, dovrebbe far nascere dei malcontenti. Dappoichè non v'ha occasione per intraprese private, come possono venir soddisfatte le esigenze delle piccole minorità di cittadini, acciocchè vengano prodotti certi articoli pei quali non v'è una forte domanda? »

« Codesta sarebbe tirannia bella e buona, — rispose il dottor Leete, — e potete star certo che non è pianta che allìgni da noi, essendoci la libertà tanto cara quanto l'uguaglianza e la fratellanza. A misura che verrete a conoscere meglio il nostro sistema, vedrete che da noi i funzionari sono, non solo di nome ma di fatto, gli agenti ed i servitori del pubblico. Fin tanto che un articolo continua ad essere ricercato, l'amministrazione non ha diritto di farne cessare la produzione. Supponete che la domanda di un articolo vada calando fino al punto che il produrlo divenga molto costoso; il suo prezzo, naturalmente, dovrà essere alzato in proporzione; ma finchè il consumatore acconsente a pagarlo, lo si deve produrre.

« Supponete ancora che si domandi un articolo non mai prodotto anteriormente; se l'amministrazione ha qualche dubbio sulla serietà della domanda, una petizione popolare che guarentisca una certa base di consumo, la obbliga a soddisfare il desiderio pubblico producendo quell'articolo. Un governo od una maggioranza che s'assumesse di seggerire al pubblico, o ad una minorità di esso, ciò che deve mangiare, bere, o vestire, como credo s'usasse dai governi americani ai vostri tempi, sarebbe considerato come il più curioso degli anacronismi. Forse voi avevate le vostre ragioni per sopportare queste infrazioni all'indipendenza personale, ma noi non le crederemmo tollerabili. — Son contento che abbiate sollevato una tal questione, perchè questo mi ha dato adito a dimostrarvi quanto più diretto ed efficace sia il controllo sulla produzione, esercitato com'è ora dal cittadino, di quello che lo fosse all'epoca vostra, quando prevaleva quella che voi chiamavate iniziativa privata, ma che invece avrebbe dovuto chiamarsi iniziativa capitalistica, stantechè la generalità dei cittadini non vi aveva, in realtà, che una parte minima ».

« Avete parlato del rialzo dei prezzi degli articoli di lusso, — io dissi. — Ma com'è egli possibile di regolare i prezzi in un paese ove non esiste concorrenza fra i venditori ed i compratori? »

« Nell'identico modo che lo erano da voi, — rispose il dottor Leete. — Ciò non vi sembra abbastanza chiaro, — aggiunse egli, vedendo la mia aria incredula, — ma la spiegazione non sarà lunga; il costo della mano d'opera per la produzione d'un articolo era riconosciuta, ai vostri tempi, come la base legittima per istabilirne il prezzo, e così è anche fra noi. Da voi era la differenza delle paghe che faceva la differenza nel costo del lavoro; ora è il relativo numero delle ore che costituisce una giornata di lavoro nelle differenti industrie, il mantenimento del lavorante essendo uguale per tutti. Il costo della mano d'opera d'un uomo in un'arte di tale difficoltà, che per attirarvi i volontari, le ore siano limitate a quattro per giorno, è il doppio del costo della mano d'opera in un'arte ove un uomo ne lavora otto. Il risultato, quanto al costo del lavoro, potete vedere, è giusto il medesimo come se l'uomo che lavora quattro ore fosse pagato, col vostro sistema, il doppio dell'altro.

« Quanto alle grandi derrate indispensabili alla vita, delle quali si può sempre esser provvisti in abbondanza, la scarsità è eliminata. Di queste avvi in ogni tempo un gran sopravanzo a nostra disposizione, mercè il quale ogni fluttuazione di domanda e d'offerta viene bilanciata, anche nella maggior parte dei casi di scarsi raccolti.

« Vi sono alcune categorie d'articoli che sono permanentemente inferiori alla domanda, ed altre che lo sono temporaneamente.

(*Continua*).

godere e di disporre del frutto delle sue fatiche.

Dottore. — Certo, e questo è quanto sostengono i socialisti e perciò essi dicono che coloro, che potendolo, non lavorano, non dovrebbero mangiare. Ma, caro Beppe, nel mondo attuale le cose vanno proprio a rovescio. Intanto vi faccio osservare che coloro che secondo voi sono arricchiti coll'onesto lavoro e senza l'aiuto di nessuno, saranno ben pochi. La più parte dei ricchi attuali dovete convenire che o sono nati ricchi, o hanno trovato venendo al mondo un buon avviamento, o hanno ammassate le ricchezze colla frode e coll'inganno più o meno legale. Ma ora discorriamo di quelli che secondo tutte le apparenze sarebbero arricchiti onestamente; vuol dire che se troveremo da ridire su costoro, con molta maggior ragione si dovrà condannare gli altri.

Per meglio intenderci farò un caso pratico. Supponiamo, ad esempio, il calzolaio B. da giovane ha fatto il garzone ed essendo un abile operaio guadagnava 3 lire al giorno. Essendo pure senza famiglia e piuttosto tirato, riuscì a risparmiare una lira al giorno. Così in parecchi anni di lavoro e di risparmio arrivò a mettere da parte un qualche migliaio di lire colle quali aprì bottega per suo conto. Per questo solo fatto il suo guadagno giornaliero ascese a L. 4,50, il che significa che il suo principale gli tratteneva lire 1,50 al giorno sulla paga. Ma alla sua volta il calzolaio B assolda due lavoranti e allora senza che punto il suo lavoro personale cresca, cresce il suo guadagno a L. 7,50. È evidente che 3 lire sono il frutto del lavoro dei lavoranti, ma intanto il calzolaio B le incorpora ai suoi risparmi e così in pochi altri anni riesce ad accumulare un discreto capitale, col quale ingrandisce la bottega ed assolda nuovi operai. Allora i suoi guadagni crescono considerevolmente senza che egli sia ancora costretto a sgobbare come una volta e a vivere a stecchetto. Ad un certo punto egli cessa affatto di lavorare, si dà ad una vita agiata, ma i suoi guadagni ed i suoi risparmi non diminuiscono per questo. La sua bottega è divenuta il più grande stabilimento della città e cento operai tra uomini, donne e fanciulli, coadiuvati dalle macchine più perfezionate lavorano per suo conto. In breve il suo capitale arriva arriva così al milioncino. O come mai un tale miracolo? Possibile che nel corso supponiamo di 25 anni colla sua paga di 3 lire e mettiamo pure di 4,50 al giorno, abbia potuto risparmiare una somma così ingente? Facciamo pure il conto grasso. Una lira al giorno di risparmio per sei anni fanno circa 2000 lire; L. 2,50 al giorno per altri 19 anni fanno circa 18 mila lire; in tutto il suo risparmio non dovrebbe superare le 20 mila lire. O come mai il suo capitale è salito al milione? Donde deriva tutto il resto? Tutto il resto è troppo chiaro che fu risparmiato sul guadagno dei lavoranti. Dunque il capitalista B sul suo capitale non avrebbe di suo che circa 20 mila lire.

Ma se si considera che egli ad un certo punto fece famiglia, aumentando così le spese e diminuendo i risparmi, che negli ultimi anni della sua fortuna ha smesso addirittura di lavorare senza smettere punto di mangiare, anzi dandosi ad una vita signorile, si può ben ritenere che le 20 mila lire a quest'ora saranno sfumate e che quindi di suo il capitalista B sul suo capitale non ha ormai più nulla. Con tutto ciò egli figura di essersi arricchito col proprio lavoro; e quando, stanco di ammassare quattrini, con un metodo passabilmente comodo, si ritirerà dagli affari, egli potrà, imprestando il *suo* milioncino ad altri, senza più muovere un dito, intascare una rendita di 50 mila lire all'anno. E non solamente lui godrà di questa cuccagna, ma i suoi eredi fino alle più lontane generazioni. Oh potenza miracolosa di quei 20 mila franchi risparmiati? Per ogni fedel minchione costretto a spendere quello che guadagna, 20 mila lire sono 20 mila lire, ma per chi può dedicarsi al giuoco capitalista 20 mila lire sono una tale potenza che costringono un certo numero di operai a tributare per un certo numero d'anni una parte delle loro fatiche nelle tasche del capitalista in erba per renderlo capitalista robusto e completo, poi il capitale così formato conferisce al capitalista e ai suoi eredi *per omnia secula seculorum* il diritto di vivere principescamente senza far nulla e cioè obbliga una turba di operai famelici a lavorare per conto di questa prosapia di fannulloni.

Tutto ciò può essere meraviglioso, ma non pare troppo giusto. Tutto ciò può provare che il giuoco capitalista, per chi sa giuocarlo, dà dei prodigiosi risultati, ma non proverà mai che il capitale del calzolaio B sia frutto del suo lavoro e del suo risparmio, che la sua ricchezza sia legittima nè per lui, nè tanto meno per i suoi eredi.

Questo per il caso del calzolaio B, che è l'ipotesi più favorevole al capitalista, ma per gli altri casi le cose peggiorano.

Per le ricchezze accumulate nel commercio, per esempio, in generale si riscontra un'origine ben più sporca. Qui non si tratta solamente di appropriarsi una parte dei guadagni dei proprii lavoranti, ma di rubare a tutto il pubblico. Il commerciante, banchiere, negoziante o sensale che sia, si pone intermediario tra i produttori ed i consumatori, si approfitta dell'ignoranza e del bisogno degli uni e degli altri, del disordine naturale all'anarchica produzione e circolazione capitalistica, e ruba più che può ai suoi clienti. Si dice che il commerciante arrischia e perciò che è giusto che faccia dei grassi guadagni; ma anche il malandrino arrischia la vita e la libertà, e non per questo si trova giusto che svaligi i passeggieri.

Del resto vedo che in generale gli abili bancarottieri dopo il *crac* fanno più sfarzo di prima e che in commercio basta avere buona ciancia, abilità di mentire e pochi scrupoli e la fortuna non manca. Ad ogni modo e nella migliore ipotesi, si dovrà dire pel commerciante quello che ho detto per l'industriale, che cioè il capitale accumulato non rappresenta già i risparmi fatti sui guadagni del capitalista, ma quelli fatti sui guadagni dei proprii lavoranti.

Ma se tanto si può dire di questi modi di arricchirsi, che pur sono quelli che dànno argomento agli economisti per bandire il sacrosanto diritto di proprietà, che diremo delle ricchezze formate coll'usura, colla frode, coll'aperto ladrocinio? Che diremo di quel sacro ed inviolabile diritto di proprietà di cui si vantano tanto i nobili e sfondati latifondisti? Perchè, ad esempio, il principe X sarà padrone di diecine di migliaia di ettari di terreno e migliaia di contadini lavoreranno per mantenere nel dolce vivere la sua nobile prosapia? Semplicemente perchè un gran vecchione di mille anni fa ha saputo menare per bene la spada sulle costole dei nemici del suo signore e per compenso si ebbe in feudo (oh, magnifica generosità!) quelle terre rubate ai nemici.

Insomma, in qualsiasi caso si consideri la formazione della ricchezza, noi troveremo sempre che essa non è e non può essere il frutto del lavoro di chi la possiede; provenga essa da un chimerico diritto di proprietà o sia generata capitalisticamente cioè col frutto del lavoro dei proprii operai, essa rappresenta piuttosto un fatto sociale che un fatto individuale e perciò dovrebbe appartenere alla società non già agli individui. Ma ritornerò un'altra sera su questo argomento per chiarirvelo meglio.

Si raccomanda ai corrispondenti e agli scrittori la brevità. Purtroppo che il **Grido** *non è che di quattro pagine!*

BORGHESIA E SOCIALISMO

giudicati dall'abate V. Gioberti

La carità evangelica negli ordini privati è un comunismo *pacifico, libero, spontaneo: la giustizia cristiana negli ordini pubblici non può esser altro che un equo e naturale indirizzo nel* partimento delle ricchezze. *Perciò se le riforme economiche atte a scorgere tale indirizzo si vogliono chiamar sociali, essendo ridicolo il litigare dei nomi, conchiuderemo che a questo ragguaglio il socialismo è l'unico riparo dal comunismo politico,* è il giubileo cristiano della plebe moderna... *La parte critica (del socialismo) è quella che ha più valore; avendo messo in luce alcune repugnanze e lacune dell'economia corrente, e la miseria della plebe, e nudato questo fatto importantissimo e mostruoso, che nel nostro vivere civile il maggior numero e più benemerito dei cittadini, non che partecipare ai beni di quello, è previlegiato di patimenti, di barbarie e di servitù. Se il socialismo non avesse fatto altro che rivolgere gli spiriti al sollievo legale degli infelici, preparando il regno di quella politica che ho distinta col nome di* realismo, *avrebbe meritato assai bene della coltura; giacchè spesso negli ordini di questa più monta ancora il* porre i problemi *che il risolverli, in quanto che* non può fallire che alla proposta non tenga dietro la soluzione.

×

Dicono di amare il popolo, ma intendono per popolo solamente sè stessi. La libertà per loro non è altro che la riscossa dei benestanti dai despoti e dai baroni: il governo rappresentativo, un privilegio che li abilita ad essere ministri, senatori, deputati, ambasciatori, capitani; aver l'onore della ringhiera, del portafoglio, del protocollo; partirsi fra loro gli utili, la potenza, le cariche; e trattare insomma lo Stato come una cosa fatta da Dio a bella posta per loro. La povera plebe lavori, sudi, si affatichi, patisca come in antico, sia libera in mostra, ma in effetto esclusa da tutti i beni sociali. *Io confesso di anteporre la franca politica dei retrivi che senza mistero bistrattano ed angariano i miseri come schiavi, alla pietà infinta della borghesia che, usata la plebe per riscattarsi dai comuni padroni e banditane la libertà in carta*, sottentra a quelli nell'opera di calpestarla.

(Dal *Rinnovamento*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Biella.

Perquisizioni e scioglimenti. — Domenica scorsa, 22 corrente, alle ore 5 di mattina furono perquisiti a Biella parecchi compagni, fra cui i tre consiglieri. Altri anche a Mosso e a Trivero. Fu sciolto il Circolo Ricreativo dei Lavoratori, dove aveva Sede il Comitato elettorale socialista. Si portarono via i quadri, i ritratti dei condannati, il ritratto di Prampolini, e persino la tabella dei soci del Circolo Ricreativo. Sempre pel benedetto art. 5 della legge 19 luglio. In città ha prodotto digustosa impressione.

Da Boves.

Sentite questa. Nel dopopranzo della domenica parecchi giovani del paese si raccolgono in piazza Borelli per giuocare il pallone ed alle boccie. Giunta l'ora delle funzioni religiose, i giuocatori sono invitati, per ordine del sindaco, a smettere il giuoco. Che ne dite? Non vi viene il sospetto che il sindaco voglia con ciò far andare in chiesa anche i giuocatori? Ed intanto si distoglie una quantità di giovani da giuochi leciti, onesti, e che irrobustiscono. Senza contare che il sindaco non ha nessun diritto di ordinare tale cosa. Non vi sembran cose d'altri tempi?... Salute.

Da Novara.

Ai compagni amici del popolo. — Volgiamo in momenti in cui è d'uopo conservare la nostra fermezza e attività. Non vi spaventino i tentativi reazionari della borghesia, essi nulla potranno fare contro l'idea nostra. Mostratevi anzi più assidui nei doveri verso il Circolo; non mancate alle adunanze ed alle riunioni straordinarie che sempre v'è a discutere, e sempre è necessario il consiglio di tutti per prendere delle deliberazioni sia in linea amministrativa che morale. Il potente è tanto spavaldo col fiacco, quanto è vile col forte. Siamo forti adunque e vinceremo.

— Si pregano tutti i compagni di mantenersi al corrente nei pagamenti delle quote, dovendo il circolo far fronte a gravi impegni e procedere regolarmente nel suo funzionamento amministrativo.

Tentativo fallito. — Si tentò di ordire un processo per delle conferenze socialiste al nostro compagno Gambarotta di Cerano, ma la buffonata ebbe fine coll'assolutoria, grazie alla lealtà di un Pubbl. Min. non questurino. Del resto viste certe buone disposizioni del pretore, al nostro caro compagno sarebbero toccate alcune giornate di gattabuia!

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

	Somma precedente L.	2042 44
Aghima Domenico, Bra, raccolte fra diversi compagni (fin dal primo maggio e non pubblicate, perchè inavvertitamente passate alla cassa del giornale, vogliano gli amici scusarci)	»	3 25
N. N.	»	0 10
Losio Mano	»	0 70
Pettrini Francesco	»	0 40
Cugnazzo	»	0 20
Secondo ricavo vendita ritratti (Tamagno)	»	0 50
Sottoscrizione gruppo tipografi	»	4 30
Un esercente (rinuncia di un suo credito)	»	100 —
Ing. And.	»	50 —
Avanzo bicchierata fra compagni braidesi e torinesi	»	0 50
In segno di protesta pel 20 settembre	»	2 80
G. R.	»	0 30
Scheda 88 (parziale) dott. G. C. G., cent. 50; Gasca 50; G. C. 25	»	1 25
Avanzo bicchierata operai sfruttati	»	0 60
Lombroso (azione giornale)	»	4 —
Bertarelli (azione giornale)	»	2 —
G. Giuseppe	»	1 —
	Totale L.	2195 34

(*Continua*).

Cassa del " Grido del Popolo ,,

	Somma precedente L.	37 25
Scheda N. V: C. N., cent. 10; N. N., 10; Lutard, 5; Tamagno, 5; Cagno, 5: N. N., 5; G. F., vendita ritr. Barbato, N. 50, 2,20; Gondolo Alessandro, 60; Giuditta, 20	»	3 40
Scheda N. XV: Carità, L. 1; Un riluttante al socialismo, cent. 20: Un ammiratore, 20; Colletta tipografi biellesi, L. 1,50; Pirastù Gerolamo, 2; S. G., cent. 30; Diversi apprendisti, 50; Riccardo Walter, 40	»	5 90
Scheda N. XXII: Cavagnone T., cent. 20; N. N., 5; Tarello, 15; Simeoni Francesco, 20; Bicchierata birreria Sala, 80; In segno di protesta per le feste del 20 settembre, da Grugliasco: Gruppo primo, L. 1,40; Gruppo secondo, cent. 40; Gruppo terzo, L. 2; Nofri Quirino, 1	»	6 20
	Totale L.	52 75

(*Continua*).

Sottoscrizione

a favore dei marinai licenziati dai piroscafi

Scheda N. 619:

B. G. B., cent. 50; A. C., 50; O. G., 25; F. G., 20; B. A., 20: V. V., 20; V. D, 20; C. V, 20; A. A., 20; V. S., 20; C. A., 15; S. N., 15; B. G., 15; E. T., 20; N. N., 20; G. F., 20; R., 20; M., 15; P., 25; S., 25; B., 20; B., 30; F. C., 10; V., 30; R. G. B., 30; P. G, 25; M. P., 25; F. B. 15; C., 10; V., 15; B., 20; R. A., 10; I. F., 20; B. G., 30; V. G., 30; B. E., 15; M. G., 20; L., 20; L., 20; P. B. 20; C. L., 10 . . . . L. 8 65

PICCOLA POSTA

M. O. S., Torino — F. B., Fabbrica — A. G., Vald. — N., Villast. ed altri. Vedete articolo: « Lamenti dei lavoratori.

A. O. D., Torino — Accenneremo o pubblicheremo in altro numero.

M., Valf. — Vostri due scritti non possono essere pubblicati, non v'incresca, abbonda materia, grazie.

Gigi, Mosso — Abbiamo accennato ordine giorno Fila. V. « Notizie a spizzico ».

G. B., Bruno — G. G., Cerano — Grazie, mandate.

G. G. R., Torino — Leggete meglio e riflettete. Avete giudicato senz'aver capito, e perciò avete preso lucciole per lanterne.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

Anno 1895. Sabato, 5 Ottobre Anno IV — N. 40.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Ultimi commenti... speriamo

Sono fortunatamente mosche bianche; pure non sono mancati quelli che hanno trovato a ridire sulla nostra assoluta astensione dalle feste pel 20 settembre, quasichè la si potesse interpretare come un atto di politica retriva del nostro partito, che ci mettesse a pari col partito clericale.

Se mai, posti nel dilemma di trovarci a braccetto coi clericali o col partito Crispi-Lemmi, ci pare sarebbe stata meno ibrida e disonorevole la prima compagnia che la seconda. Ma la nostra condotta fu troppo bene distinta, perchè ci si possa tacciare d'esserci confusi con altri partiti.

I clericali hanno protestato, come da 25 anni protestano contro ciò che essi chiamano usurpazione d'un diritto del Pontefice; le feste giubilari della breccia sono per loro un offesa al « *prigioniero* (!!) *del Vaticano* », ecco tutto; in linea subordinata, — e per quanto riguarda l'*etichetta* della festa, — i clericali trovano che è stata offesa anche la Corona, perchè non s'è dato il posto d'onore all'esercito che è la pupilla degli occhi della Corona.

Noi abbiamo protestato contro l'enorme mistificazione della banda dei predoni d'Italia, i quali, ghermita con l'unghie rapaci la bandiera tricolore, chiamavan questo povero popolo, *svaligiato e privato da loro d'ogni più elementare libertà*, a celebrare *con loro* l'unità della *patria* (cioè della loro vigna) e un trionfo del *libero pensiero*?!! — Noi abbiamo protestato contro la stoltezza di quella parte della nazione che, spoglia di senso morale e di dignità, accorreva all'appello dei Crispi, dei Galli, dei Sensales, dimenticando tutte le violenze, tutti gli arbitrii, tutte le turpitudini compendiate in quei nomi; accorreva ad applaudire le solite frasi fatte, altisonanti, di *patria* e di *libertà*, uscenti dalle labbra spudorate di deploroti e di tiranni.

Se a Crispi saltasse il grillo di commemorare solennemente Marx, è ben certo che nessun socialista vorrebbe entusiasmarsene! Ci vuol altro che feste! giustizia ci vuole; e non è da Crispi che l'aspettiamo. — È chiaro?

Ed ora pubblichiamo una letterina sull'argomento:

Caro **Grido**,

Vuoi farmi un posticino e lasciarmi dir la mia sulle ormai stucchevoli feste della breccia? Avrei due circostanze da metter in rilievo che non mi paiono trascurabili.

Hai notato, per esempio, le strida dei clericali, e l'indignazione dei giornali liberali non venduti, per la precedenza data alla massoneria nella funzione commemorativa? Ebbene, in tanto scalpore noi, quasi soli, guardiamo al fatto serenamente, obiettivamente, e troviamo che... tutto va per il meglio. Sicuro! nella festa del patriottismo... bancario a chi spettava il posto d'onore se non a quella quintessenza dell'affarismo che è la Massoneria? Francamente, mi sarei stupito del contrario?

Poi ho fatto un confronto fra le dichiarazioni precise dei consiglieri socialisti contro le feste (per esempio dei consiglieri di Biella e di Cremona) (1) con la condotta ambigua, equivoca della maggior parte dei consiglieri clericali. Io m'aspettavo che il bravo sindaco di Rapallo (2) avesse un certo numero d'imitatori. Invece che splendidi campi di vigliaccheria e di gesuitismo!

Guarda un po' che bella prova di carattere hanno dato i consiglieri clericali di Torino. Il sindaco interviene ufficialmente alle feste e i consiglieri clericali zitti come pesci. Già se ci rispondessero direbbero che essi non hanno preso parte a nessuna deliberazione, e con questo hanno messo in salvo il loro carattere adamantino.

Si narra che i frati d'una Certosa avevano escogitato un mezzo molto ingegnoso per mangiar bene di quaresima, senza trasgredire i precetti di santa madre Chiesa. Facevan gettare un vitello nel fiume e poi lo pescavano e cucinavano quel pesce insolito in salse ghiotte... Erano uomini di spirito che sapevano contentar domeneddio e la propria gola, come quelle gioie di amministratori contentano Dio e il diavolo e metton d'accordo le esigenze del *cadreghino* e i principi che vantano di avere.

A me, caro *Grido*, ne è accaduta una bellina. Devi sapere che al mio paese il sindaco si professa clericale. Orbene, all'avvicinarsi del 20 settembre, si forma un Comitato così detto popolare, il quale, con grandi paroloni, domanda, anzi comanda, che il Municipio partecipi ufficialmente alla festa. Il sindaco ubbidisce; raduna il Consiglio, e tutti i consiglieri, compreso il sindaco, accettano il... gentile invito.

All'indomani incontro il sindaco e gli manifesto la mia sorpresa per la condotta ambigua tenuta da lui; aggiungo che avrei acquistato di lui una stima grandissima qualora egli avesse dovuto, per sostenere i suoi principi, abbandonare il sindacato. E sai che cosa mi rispose? Mi rispose queste parole (delle quali ti garantisco la precisione, come potrei, occorrendo, citare nome, cognome, luogo, ecc.): *Io ho votato per le feste come sindaco, non come privato*. E... vivano le anguille!

Da noi, socialisti ingenui, chi avesse agito e parlato così, sarebbe stato messo fuori del partito. Da loro... oh, sta' certo, caro *Grido*, che quel sindaco, che è ricco, avrà sempre gli inchini sorridenti del parroco, e sarà sempre *in bonis* coi capoccia del partito clericale.

Question di gomma elastica!

Pietro l'eremita.

(1) Come anche di parecchi nostri compagni consiglieri provinciali, fra cui il compagno deputato Agnini.

(2) Quello che l'anno scorso si fece destituire, per non aver voluto esporre la bandiera del Comune in occasione del 20 settembre. (*N. d. R.*)

Delitti, suicidio, pazzia, miseria non sono il frutto del libero arbitrio, della colpa individuale, come predica lo spiritualismo metafisico; nè è frutto del libero arbitrio non è colpa individuale del capitalista, se il lavoratore è male retribuito, disoccupato, miserabile.

Enrico Ferri.

Fasti borghesi nel Madagascar

I nostri lettori sono informati più o meno della spedizione militare francese nel Madagascar, grande isola africana nell'oceano Indiano.

È un'impresa gloriosa... come tutte le imprese militari delle grandi potenze d'Europa nei paesi barbari. I Francesi, naturalmente, vogliono portare nel Madagascar la civiltà, come noi nell'Abissinia e come altrove la Germania, l'Inghilterra e il Belgio. Si preparano pillole di civiltà condensata, e si tirano poi con fucili e cannoni nel beato paese che deve essere *beneficato*; così la civiltà galoppa!

La *Petite Republique* intanto ci informa che le sussistenze militari, sbarcate a terra dai fornitori, tornano spesso ai fornitori stessi, i quali le sbarcano una seconda e magari una terza volta, intascandone due o tre volte il prezzo, mentre i soldati digiunano intere giornate, e son decimati *spaventosamente* dalle febbri di paludi; che nemmeno pei feriti c'è ricovero, o letto, o medicamento, sebbene certo non manchi chi si becca laute somme per impianto di baracche e fornitura di materassi e di medicinali.

Ma almeno s'ha il piacere di morir per la patria!...

E difatti dice lo stesso giornale come per prima cosa i bravi soldati di Francia abbiano dovuto conquistare, passando per paesi di clima micidiale, un territorio che il governo aveva *preventivamente* venduto per sei milioni ad uno od a parecchi banchieri! Non è bello morire pei milioni del governo borghese, e per quei tanti altri che i banchieri sapranno scavare dalla terra col sudore e col sangue di schiavi neri e... bianchi?

* *

Scellerata menzogna che usurpa il nome di *patriottismo*! Ingordi speculatori innalzano in lontani paesi la *bandiera* della *patria* per derubare i popoli... *non civili*. Poi gridano che *la bandiera è stata offesa* e che bisogna *vendicarla*; un parlamento di deploroti e di ochе vota *patriotticamente* una spedizione militare, e i figli del proletario vanno a farsi sgozzare in guerra ingiusta « strumenti ciechi d'occhiuta rapina ».

Oh quel Crispi!

Non lo dite a nessuno, prego, è un segreto segretissimo che un nostro informatore misterioso è riuscito a carpire a Lui... Dunque Crispi preparerebbe per un'occasione prossima un decreto-legge così concepito:

« *Articolo unico*. — È concessa al popolo, per mezzo dei Comizi elettorali, il diritto di grazia ed amnistia, finora prerogativa della Corona ».

Non v'è dubbio che la maggioranza crispina, fedele sempre al suo *venerabile* capo, approverà questa nuova prerogativa del popolo sovrano.

Che colpo eh?... Ma zitti!

IL PROGRAMMA SOCIALE DEI CONSIGLIERI CATTOLICI

TESTO E COMMENTI

Riportiamo dell'*Italia Reale* del 17-18 settembre, e commentiamo, il programma sociale pei consiglieri cattolici, deliberato nel recente *Congresso cattolico* di Torino, dietro relazione del prof. don Anastasio Rossi.

Programma.

Il XIII Congresso cattolico italiano, appoggiandosi alle sapientissime Encicliche di Leone XIII, specialmente a quella *de conditione opificum*; alla dottrina della scuola sociale cattolica; alle deliberazioni dei precedenti Congressi, propone il seguente schema di programma per i consiglieri cattolici:

1° A togliere i tristi effetti d'una sfrenata concorrenza, il Comune nei contratti d'appalto dei lavori pubblici e dei pubblici servizi non dovendo subordinare la moralità e la giustizia all'interesse economico e materiale: *a*) non darà l'assoluta preferenza alla miglior offerta; *b*) ma patrocinando la causa del più debole, curerà che pei lavoratori sia determinato il *minimum* di salario, il numero delle ore di lavoro, sia assicurato il riposo festivo, provvisto agli infortuni indipendenti dal lavoratore, e nei contratti di lunga durata a norma dei casi alla vecchiaia e all'impotenza, dove s'a-

Commenti.

Fra le *sapientissime encicliche* di Leone XIII ricorderemo in particolare quella recente ai vescovi belgi, nella quale il Santo Padre dice: « Si ottemperi ai sommi disegni di Dio, *il quale nella società umana volle vi fosse disparità di classi* ».

Articoli 1, 2 e 3. — I consiglieri clericali (capitel) quasi tutti capitalisti, imporranno dei limiti al loro sfruttamento, fissando negli appalti dei lavori pubblici i minimi di salario e la giornata normale di lavoro, frenando l'abuso del cottimo, favorendo le cooperative di lavoro!!

Tutto questo (tolto di peso dai nostri programmi minimi) è serio quando lo propone un *partito di lavoratori*, che, coerente ai propri interessi, può imporlo ai capitalisti, colla propria organizzazione, valendosi *anche* dei pubblici poteri conquistati. — Ma illudersi che vogliano concederlo i signori borghesi clericali, applicando come pubblici amministratori metodi op-

Segue **Programma.**

dotti il cottimo ne sia rimosso l'abuso; *c*) a parità di condizione preferirà le cooperative di lavoro, che non contrastano i nostri principii cristiani;

2° Il Comune provvederà che lo stipendio dei dipendenti suoi immediati e delle amministrazioni a lui sobordinate non sia inferiore all'equo compenso e al conveniente sostentamento, nè permetterà che le ore di lavoro eccedano il limite d'una benintesa umanità, e assicurerà che essi abbiano, salve le esigenze del servizio strettamente necessario, il riposo festivo;

3° A favorire l'umanitaria e cristiana agitazione del riposo festivo, nei contratti per il plateatico, a tutela dell'interesse degli esercenti, porrà clausole che ne restringano l'uso entro i limiti stabiliti in omaggio al riposo festivo;

4° Il Comune e per suo conto e per le Pie Opere comunali procurerà di non alienare, ma di conservare le proprietà collettive facendole fruttare a beneficio pubblico o cedendole per la coltivazione sia in colonia parziaria, sia in mezzadria, sia a fitto di lungo termine, con indennità per le migliorie e condividendo il rischio per gl'infortuni, preferirà le cooperative agricole. Dovendole alienare favorirà per quanto e dove le condizioni agrarie lo permettano, lo sviluppo della piccola proprietà, vendendo a piccoli lotti;

5° Il Comune promuoverà la pubblica salute per esempio: *a*) curando l'applicazione delle leggi sul lavoro dei fanciulli, delle donne, sul lavoro notturno, sull'igiene delle officine; *b*) facendo rispettare le leggi sulle abitazioni; *c*) dove è possibile concorrendo a provvedere gli operai di salubri abitazioni; *d*) impedendo più rigorosamente la sofisticazione degli alimenti; *e*) provvedendo acque potabili; *f*) a tutela anche della moralità pubblica, promuovendo l'impianto e vigilando l'esercizio dei pubblici bagni, ecc.;

6° Specialmente per il dazio consumo cercherà di evitare gli appalti o almeno con clausule opportune favorirà il personale e allevierà le classe diseredate;

7° Il Comune non approverà spese voluttuarie e di lusso;

8° Il Comune promuoverà una giusta economia nell'amministrazione, e in particolare non ammetterà che gli impieghi necessari;

9° Il Comune provvederà che la beneficenza, evitato ogni sperpero, realmente e facilmente torni proficua ai poveri;

10° Il Comune favorirà gli istituti tendenti alla protezione delle classi lavoratrici, i quali non abbiano scopi di partito e antisociali;

11° Asseconderà l'agitazione eventuale e legale per un più equo ordinamento delle pubbliche gravezze e particolarmente per l'abolizione del dazio consumo sugli alimenti di prima necessità e per l'esonero dell'imposta sul reddito minimo necessario alla vita;

12° Promuoverà l'istituzione del *Referendum* popolare amministrativo, il decentramento amministrativo, la rappresentanza proporzionale sulla base degli interessi.

Si raccomanda ai compagni la lettura dell'opuscolo:

GERGO BORGHESE

del dott. **Aroldo Norlenghi.**

In esso vengono riportate con serenità di concetti e buoni intendimenti le parole più comuni della borghesia.

Si vende a cent. 5 la copia. Per ordinazioni superiori a 50 si fa lo sconto del 20 per cento.

Per commissioni rivolgersi all'amministratore del giornale.

Segue **Commenti.**

posti a quelli che praticano come privati, sarebbe troppo ingenuo! Viene in mente la vecchia farsa: « *Gippino ladro in campagna e galantuomo in città!* » — Quelle riforme *reclamate dai proletari* erano e sono per quei signori bestemmie. Bisogna che le *largiscano* loro (almeno nei programmi); così vogliono le armonie sociali, e il principio della *rassegnazione* in basso e della *carità* in alto!

Raccomandiamo ai lettori le espressioni: « *equo compenso — conveniente sostentamento — benintesa umanità* », le quali in bocca a sostenitori dell'economia borghese hanno un valore prezioso. — Attenzione a quel confetto per le « *cooperative di lavoro, che non contrastano i principii cristiani* », (ormai ci sono!) mentre deve contrastare tanto ai principii cristiani il socialismo, che assorbirebbe tutta la produzione in una gran cooperativa di lavoro e di consumo! — E si noti il fervorino pel riposo festivo (che sarà poi condito coll'obbligo di sentire la messa!) *subordinato alle esigenze del servizio strettamente necessario* (buono pei calli!)

Art. 4. — Non è affermato il principio che gli utili dei beni patrimoniali, dedottane la porzione occorrente per migliorare il mezzo di produzione, siano essenzialmente destinati a beneficio delle classi lavoratrici, affinchè, senza costituire un privilegio ai locatari, il Comune non eserciti sfruttamento.

Art. 5. — Per tutto questo lavora indefessamente il partito socialista; non lo possono sinceramente i consiglieri clericali, scelti sempre col criterio del portafoglio, perchè si darebbero la sappa sui piedi. E infatti l'agitazione dei fornai pel lavoro notturno a Torino non trovò mai appoggio nella stampa clericale, come non ne trovò quella dei gazisti; e le porcherie dell'acqua potabile (sofisticazione e mistificazione *monstre*) furono messe in tacere, conniventi i consiglieri cattolici Balbo, Sella, Dumontel, Gromis, ecc.

Articoli 6 e 11. — Il relatore del programma è un capoccia del partito clericale pavese, che, col partito moderato, sostenne a spada tratta l'appalto privato del dazio consumo, deliberato senza tante tenerezze pel *personale* e per le *classi diseredate*. — Riguardo all'*abolizione del dazio consumo sugli alimenti di prima necessità* giova ricordare che i clericali di Milano sono gli alleati del grande filosofo ateo Negri, autore del *dazio sulla micca*; e che i nostri consiglieri clericali sopra citati diedero il loro voto pochi mesi fa per l'aumento del dazio sulle farine, e tanto basta.

Art. 7 e 8. — Oh che b...urloni! Le spese per le nozze Aosta-Orléans, pei nostri consiglieri cattolici e per tutto il clericalume furono spese di pubblica utilità, si vede!

Art. 9. — Vorranno i signori cattolici ammettere nell'amministrazione dei fondi per la beneficenza una maggioranza di rappresentanti dei diseredati? — Senza di questo il fondo della beneficenza avrà sempre un impiego molto equivoco e niente... benefico.

Art. 10. — Le Camere del lavoro sono servite! A meno di mettersi sotto l'egida del vescovo, del resto saranno considerate come istituzioni *antisociali*.

Art. 12. — Oh solennissimi gesuiti! vi bastò l'animo di approvare il *Referendum*, mentre avete poco fa applaudito unanimi — benedicente il Papa — ai vostri compari del Belgio, che conferirono il voto *quadruplo* a Ponzio Pilato, negandone *uno* solo a Cristo, perchè nullatenente e... vagabondo? Sarebbe così il vostro *Referendum*? Alla larga! E la *rappresentanza proporzionale* **sulla base degli interessi** che bestia sarebbe?

Specchietti per le allodole! Chi sa come devono aver ghignato a tavola i reverendi di questo loro... platonico *menu* sociale!! Ma speriamo che ne ghignino anche i poveri diavoli che si vorrebbero turlupinare.

LA GRAN FESTA

Han spolverato, o Italia, il tuo stellone;
e l'han portato al sole,
perchè d'intorno il popol gocciolone
faccia le capriole.

Con qualche po' di drappo variopinto
han coperto gli stracci;
e a suon di trombe ballan nel recinto
i classici pagliacci.

È ver, son spen'e le sublimi e franche
falangi degli eroi;
ma i reduci gloriosi delle banche
gridan: « Siamo qui noi!

Siam qui noi, che l'Italia abbiam compiuta,
e che la manteniamo
colle cambiali, in corso di valuta,
ma che poi non paghiamo ».

E cioncano i gaglioffi ciondolati
dal novissimo impero...
viva la libertà dei deplorati
e il libero pensiero!

Viva la libertà di trafficare
la patria e l'ideale!
Viva la libertà di gabellare
il codice penale!

Eh! che vi piglia, o turba di cenciosi?
Smettete l'aria seria;
oggi è giorno di festa, o pidocchiosi,
oggi non v'è miseria!

Canta dunque, o buon popol; non per nulla
l'Italia è entrata in Roma,
fuori i lumi, per dio! ma che ti frulla,
grama bestia da soma!?

L'Italia è in Campidoglio; ed a sua gloria
de' giovani le schiere,
si ritempran pel dì della vittoria
nelle patrie galere.

Ed in omaggio alla santa morale,
con sapiente giudizio
si va applicando alla question sociale
un po di Sant'Uffizio!

Ma siam patriottoni, e il cor trabocca
di soave desio...
l'Italia è in Roma alfin; bassa a chi tocca,
fuori i lumi, per dio!

Lettera agli studenti.

È questo il titolo d'uno scritto nobilissimo dedicato dal prof. Giorgio Renard agli studenti, che la *Lotta di classe* pubblica in appendice tradotto dal francese, e che speriamo veder presto in opuscolo insieme con le promesse *lettere agl'insegnanti*. Ne daremo presto un saggio ai lettori.

Vigliaccherie

La *Voce dell'operaio* ha parodiato con una certa disinvoltura il nostro dialogo sulla *dignità dell'operaio nelle associazioni socialiste e in quelle cattoliche*. Basti dire che non ha trovato una sola parola di giustificazione a proposito della famosa lista di candidati clericali pel Consiglio comunale, in cui non figurava il nome d'*un solo* operaio; e che s'è sfogato schifosamente contro i nostri compagni condannati e contro il partito che fraternamente li aiuta, nè più nè meno che se fosse non dico la *Voce dei padroni*, come da un pezzo la chiamiamo, ma la *Voce di Crispi* addirittura. Speriamo che la cara *Voce* si metta presto d'accordo con l'amico di Lemmi; in fondo in fondo sono dello stesso nobile pensare, nonostante che, a sentirli, vogliano (o gusti cristianissimi!) arrostirsi a vicenda (1)!! È infine un po' di puntiglio, null'altro che li divide... il fosso bisogna saltarlo con arte.

Per la *Voce dell'operaio* che schernisce i nostri poveri confinati, e parla di *sbornie*, sono eroi i vescovi a 15,000 lire, pagate dallo Stato, che si pompeggiarono a Milano e Torino, ospiti pasciuti alle mense di baroni e di marchesi, dove, senza bisogno di sottoscrizioni, si può alzare il gomito, brindando al papa-re, e non fare brutte figure.

Quella è propaganda rispettabile! non come quella volgare del nostro compagno Enrico, cui un altro eroe, canonico, denunziò al Sinedrio d'Ivrea!

(1) Vedi la *Voce dell'operaio*, N. 30, colonna seconda, riga prima.

L'agricoltore al mercato

Il capitalista non assale l'operaio nella pubblica via, non l'aggredisce, non lo spoglia, come farebbe un volgare malfattore (egli, uomo di legge, si guarda bene, almeno novanta volte su cento, dell'incespicare nel Codice penale), ma giudiziosamente te lo aspetta al varco.

Trovo che il colono, avendo dovuto satollare col raccolto passato il proprietario, l'esattore e molti altri cerberi della produzione, è quasi al secco egli stesso. Ed il capitalista gli offre la mano generosa; gli apre le casse, gli mostra i suoi tesori; e gli dice in tono incoraggiante: « Serviti, io ti contento, io ti anticipo il danaro per la seminagione, per vestirti e calzarti, io ti pago anzitempo il valore del tuo raccolto, io sono la tua provvidenza; mangia e lavora! »

Mentre l'operaio si sfama, il capitalista ha gettato uno sguardo nel campo, dove la sua vittima ha sparso i sudori della sua fronte, e con un colpo d'occhio da maestro, ha fatto bravamente i suoi conti. Egli non si contenta già degli interessi non lievi pattuiti pel danaro prestato al colono; egli medita la conquista dell'intero prodotto. Ed ecco in qual modo vi riesce.

Il colono è giunto a furia di fatiche, di stenti e di privazioni, mangiando erbe e bevendo acqua, all'epoca del raccolto. Ecco il grano, il vino, l'olio; il povero agricoltore si sazia gli occhi a vedere tutta quella ricchezza che ha nelle mani. È vero che alle spalle gli sta il proprietario, che gli domanda la sua razione per avergli permesso di lavorare sul suo; è vero che il creditore spia il momento in cui egli sta per toccare il premio delle sue fatiche, per addentarglielo. Ma pure pensa: potrò pagar l'affitto, soddisfare i debiti e mettere da parte qualcosa da tirare innanzi fino all'anno venturo.

Oh! eccoti finalmente al mercato! Il tuo grano, il tuo vino, il tuo olio sono là. Accorreranno dunque in folla a dimandartelo, ti si accalcheranno attorno per comprare; e tu farai le tue brave condizioni, — dimanderai il giusto veh! — ti farai i conti sulle dita: tanto per la seminagione, tanto pei fusti e per il trasporto, tanto per il proprietario, tanto per le usure, e tanto per campare fino al nuovo raccolto con la famiglia, che ti fu e ti sarà compagna nelle fatiche!

Che veggo? Il mercato è deserto; tu sei deluso, confuso, atterrito. La tua mercanzia è là, e nessuno si presenta a comperarla. Dunque non c'è più bisogno di grano, di vino, di olio in questo paese? Deh! qui la gente più non ha fame o sete? Ovvero sono approdati dalle lontane Americhe, vascelli carichi di quelle mercanzie e ne hanno lasciato a ufo sulla riva? Oppure il re, nostro padrone, si è degnato di fare, come usavano nei bei tempi antichi, ai suoi fedelissimi sudditi distribuzione gratuita di pane e di vino? Niente di tutto ciò. Il re... acqua in bocca. Il grano, il vino, l'olio, sono tanto desiderati quanto mai non furono; il bisogno ne è anzi grandissimo, perchè c'è gente che cade per fame sulla pubblica via.

Ma... l'operaio non ha i mezzi per comperarli, e i capitalisti hanno congiurato contro di te, o agricoltore. Essi hanno desertato il mercato, per poterti dettare la legge, perchè sanno che il proprietario ti è alle spalle, e ti minaccia sequestri e sfratto se tu non gli paghi l'affitto; gli usurai hanno pronti anch'essi contro di te i loro fulmini legali; e tu, con tanti tesori prodotti dalle tue mani, non hai un tozzo di pane da spezzare ai tuoi figli!

Sciagurato! Dacchè i monopolisti ti hanno fatto il vuoto attorno, il prezzo del tuo grano, del tuo vino, del tuo olio, scende, scende, scende. Dove mai andrà a fermarsi? Oh! che i tuoi sudori furono sparsi invano; le tue speranze sono svanite, maledetto è

il tuo lavoro. Tu non hai seminato per te, ma per il proprietario, per gli usurai e per lo speculatore; ed ora digiuno, stento, fatica per un altro lungo anno, venditi di nuovo all'usura, ricomincia il tuo Calvario!

NOTIZIE A SPIZZICO

Il nostro compagno Angiolo Cabrini, scampato e condannato al domicilio coatto ed esule in Svizzera, è stato nominato professore di lettere al ginnasio di Mendrisio. Ci rallegriamo con lui e colla città adottiva.

***

Si dice che il *Popolo*, l'*Italia reale*, ed altri giornali cattolici e massoni d'Italia, siano affetti da una malattia nuova che si chiama *peronite cronica*, la quale ha per effetto di accrescere spaventosamente la secrezione normale delle corbellerie a quelli che ne sono affetti.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

III.

L'obiezione, che dimostra, forse in maggior grado di tutte le altre, l'ignoranza o la mala fede dei nostri avversari — e noi non vorremmo occuparci degli avversari in mala fede: li vorremmo lasciare al loro fango — è questa: « *Voi dite che il socialismo è attuabile; ma voi ci persuadete del contrario, dal momento che non sapete determinare la societa avvenire nei suoi particolari, dal momento che non sapete darcene un' idea chiara e precisa. Di cosa attuabile, si sa ogni lato: ogni particolare è posto in luce meridiana* ».

È questa la grande obiezione, che, ad ogni piè sospinto, ci si pone innanzi colla fiducia, colla certezza anzi, di debellarci. E siccome avviene che quanto maggiore è l'importanza che la borghesia annette ad un'obiezione, tanto minore ne è il valore, così tale obiezione è appunto quella alla quale colla massima facilità noi rispondiamo.

Non possiamo, su tale punto, signori borghesi, dirvi cosa alcuna, per la ragione semplicissima che noi siamo positivisti, e, come tali, non vogliamo fare quelle castella in aria, che voi continuamente andate, per vostro uso e consumo, fabbricando, e che a noi — come già dissi — rendono così facile, *troppo facile* il vincervi. Permettetemi una domanda: alla vigilia della rivoluzione francese, chi aveva veramente prestabilite le innovazioni pratiche borghesi, che si sono verificate? Vi pongo questa domanda, per specializzare; ve ne potrei porre una buona dose di simili. E la vostra risposta non potrà essere che questa: « Nessuno ».

Oh perchè, adunque, nessuno avrebbe potuto allora soddisfare a certe curiosità; perchè non possiamo noi soddisfare ora? Perchè, vedete, è l'ambiente che deve decidere di ogni cosa; e l'ambiente in cui la rivoluzione francese si preparava era diverso dall'ambiente in cui essa raggiunse il suo compimento; e diverso è l'ambiente ora, dall'ambiente in cui il collettivismo si attuerà. Ecco perchè a *certe* curiosità non si può soddisfare. Avete compreso, o signori borghesi?

Ed ecco perchè ho ragione di dire che quando voi ci fate quella benedetta obiezione, dimostrate la più grassa ignoranza o la maggiore mala fede possibile. Altri tempi saranno, nuove condizioni di cose si saranno fatta strada, *allora*, quando l'ultima ora del vostro regno, o borghesi, sarà suonata; ed appunto le nuove condizioni d'*allora*, i bisogni immediati d'*allora*, nuove condizioni e nuovi bisogni che in questi tempi non si possono prevedere — a meno d'essere profeti (?!), — determineranno quella folla di particolari che voi ora pretendereste ponessimo innanzi ai vostri occhi. Saranno altre condizioni di cose, ripeto: ... intanto voi avete ancora tempo ad ingrassare del lavoro dei proletari.

Ed ora un'ultima parola per gli avversari in mala fede, che, pur conoscendo l'equità di queste nostre ragioni, fingono di non comprenderla per ingannare le masse ignoranti. Chi sa che il vostro continuo battere su questo chiodo, non abbia uno scopo? Quello di spingere alcuno di noi ad imitarvi, a fare delle castella in aria? Voi vorreste, forse, che uno di noi facesse ipotesi su ipotesi, vi costruisse la società avvenire, per poi ritorcerci contro quelle ragioni che ora noi vi obiettiamo. Allora voi direste: « Guardate se i socialisti non sono utopisti; vi descrivono una società, *che ancora non possono descrivervi* ». Che questo possa essere il vostro desiderio, lo avete dato a divedere, quando per sostenere l'inattuabilità del socialismo, vi siete accinti a combattere il romanzo del Bellamy: *Nell'anno 2000*, nel quale appunto è costrutta la società avvenire.... — Ma il romanzo del Bellamy è un..... romanzo; ma voi non avete saputo, od almeno non avete voluto, tenere conto di tale circostanza. Quale sarebbe la vostra gioia se uno scienziato vi dicesse quanto ha detto il romanziere! Vi siete appigliati — con quanta ragione, ognuno può capire — al libro d'un romanziere; con quale gusto vi appigliereste al libro d'uno scienziato! Però nessun scienziato ve ne darà agio, appunto perchè è scienziato. Disilludetevi, quindi.

Concludendo, adunque, noi possiamo dirvi che la società futura — quale scaturisce dall'attuale — sarà basata sulla collettivizzazione del capitale e dei servizi; che tale ordinamento economico sarà diretto da amministrazioni maggiori e minori, le quali stabiliranno periodicamente il fabbisogno secondo le esigenze della società, e regoleranno la produzione e la spartizione dei prodotti. Quanto ai particolari, *dobbiamo* lasciarvi colla vostra... curiosità.

[illegible]

CRONACA

Pare che la nostra Giunta abbia trattato di destituire il compagno nostro Enrico, maestro municipale, in seguito alla condanna inflittagli ad Ivrea per *reato di socialismo*; ma che abbia incontrato l'onesta disapprovazione del R. Provveditore agli studi. Se è vero..... non occorrono commenti.

Un operaio ci scrive:

Lavoro in una fabbrica in *via C. Colombo*, e posso dirvi che la vita vi è insopportabile, non è permesso alle povere operaie nemmeno di scambiare una parola senza cadere in multa; e si è tratatti come schiavi.

Al recente pranzo in onore del deputato marchese di Cambiano, il proprietario obbligò gli operai a mandare una rappresentanza con la bandiera, anticipando (quanta generosità!) la quota del pranzo da rimborsarsi sulla quindicina.

Son cose dell'altro mondo! Eppure finchè non si è uniti, chi ha il coraggio di sottrarsi a sì vergognosa servitù? Per emanciparsi bisogna unirsi in partito di classe.

Prossimamente pubblicheremo un interessante articolo di **Edmondo Deamicis.**

MOVIMENTO SOCIALISTA

Italia. — Si dice che il governo voglia impedire al deputato Costa di proseguire le sue visite alle colonie dei coatti. Buon segno! — Il compagno avv. Montalto è stato trattenuto nelle *grandi carceri* di Palermo fino al 30 settembre; è malandato di salute. — L'avv. Molinari fu rilasciato dal reclusorio di Oneglia solo il 30 settembre. (Perchè siffatti ritardi?) — Sciolti parecchi circoli socialisti. — A Balestrate (Sicilia), invasione notturna di guardie e soldati; perquisizioni varie.

Francia. — La sottoscrizione per lo sciopero di Carmaux, superante le 100,000 lire è esempio grandioso della forza e solidarietà dei lavoratori di Francia. — Seguitano le tristi notizie dei poveri soldati nel Madagascar.

Austria. — I vescovi di Gallizia hanno scagliata la scomunica a chi legge scritti socialisti. — Grande dimostrazione di 30 mila persone a Vienna pel suffragio universale.

Germania. — Si arresta a tradimento, si scioglie, si sequestra. Intanto il *Vorwärts* e tutti i giornali socialisti aumentano la tiratura, si hanno nuove elezioni socialiste, si avrà vittoria al consiglio di Berlino.

Svizzera. — L'avvenimento più interessante della settimana è stato senza dubbio la votazione popolare sul monopolio dei fiammiferi. La condizione degli operai, che lavorano alla fabbricazione dei fiammiferi è in Isvizzera gravissima, in ben poche, delle 30 o 40 fabbriche che vi sono, la loro paga giornaliera supera le 2 lire; per le donne è più bassa ancora; in alcune fabbriche è ancora in uso il vergognoso sistema di pagare in natura. Per di più i padroni impiegano nella confezione dei fiammiferi, per interesse, e malgrado il divieto del governo federale, il fosforo giallo, che produce gas velenosi, i quali attaccano e distruggono le ossa delle mascelle, lasciando le operaie sfigurate, deturpate, spesso inabili a qualsiasi altro lavoro.

Per metter fine a questo deplorevole stato di cose il governo federale aveva proposto la monopolizzazione dell'industria dei fiammiferi, esclusa ogni idea di lucro e se ne era appellato al voto popolare. I socialisti appoggiarono il progetto colla propaganda e col voto, tanto più che si trattava di un esperimento collettivista, benchè in regime borghese.

Il popolo invece col suo voto di domenica ha respinto il progetto, con 47,000 e più voti di maggioranza, dovuti ai cantoni francesi e italiani. — Si fa onore la razza latina!

Belgio. — Molta effervescenza nel corpo degli istitutori contro la legge che rende obbligatorio il catechismo nelle scuole.

Intanto re Leopoldo, data la firma alla legge reazionaria, viaggia l'Europa, come un agente di commercio pei suoi affari del Congo. — I socialisti si preparano con ardore alla lotta elettorale amministrativa che si farà colla famosa *legge delle quattro infanzie*.

Ai Corrispondenti

I nostri buoni corrispondenti vorranno perdonare la pubblicazione non intera dei loro scritti, impostaci dalla scarsità dello spazio; e vorranno in seguito procurare di sfrondarli sempre del superfluo, e di condensare.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 28

EDOARDO BELLAMY

NELL' ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Il pesce fresco od alcuni prodotti di cascina appartengono a quest'ultima categoria, all'altra le produzioni artistiche d'ordine superiore o quelle composte di materiali preziosi o rari. Tutto quel che si può fare in questi due casi è di pareggiare l'inconveniente della scarsità, rialzando temporariamente il prezzo dell'articolo se la sua scarsità è temporaria, e tenendolo elevato se essa è permanente.

« Naturalmente la nazione, provvedendo alle pubbliche necessità, si trova di frequente ad avere in magazzeno dei piccoli residui di merci, sia per un cambiamento di moda, o per cambiamento di stagione, o per qualunque altra causa. Di questi essa è obbligata a disporre con sagrificio, nello stesso modo che facevano i vostri mercanti, ponendo la perdita fra le passività del negozio. Grazie però all'immenso numero dei consumatori, cui queste merci sono simultaneamente offerte, succede di rado che s'incontri difficoltà a sbarazzarsene. Ora che vi ho dato un'idea pressochè generale del nostro sistema tanto di produzione che di distribuzione, ditemi se lo trovate ancora tanto complicato quanto vi sembrava ».

Dovetti confessare che non v'era nulla di più semplice.

« *Son certo* — disse il dottor Leete — *d'essere nel vero asserendo che il capo di una fra la miriade delle vostre industrie private, il quale doveva invigilare indefessamente sulle fluttuazioni del mercato, sugli intrighi dei suoi concorrenti, sulle fallenze dei suoi debitori, aveva un compito assai più opprimente che non abbia il gruppo d'uomini che a Washington dirige l'industria dell'intera nazione. Tutto questo prova, mio caro amico, quanto più facile sia di far le cose andando per la via diritta che per la traversa. E' più agevole per un generale, dall'alto d'un pallone donde possa abbracciare tutto il campo, far muovere un milione d'uomini, che per un sergente condurre un plotone attraverso di un prunaio* ».

« Il generale di questo esercito che racchiude il fior fiore della gioventù della nazione, dev'esserne l'uomo più eminente — io dissi — più grande ancora del presidente degli Stati Uniti ».

« Egli stesso è il presidente degli Stati Uniti, — replicò il dottor Leete, — o piuttosto, l'incarico più importante della presidenza è la direzione dell'esercito industriale ».

« Come viene egli eletto? »

« V'ho di già spiegato — disse il dottore — allorchè vi descrissi la potenza dello spirito d'emulazione fra le diverse classi dell'esercito industriale che la scala di promozione pei meritevoli è di tre gradi per raggiungere quello di ufficiale; e di qui, passati i gradi di luogotenente, si sale a quello di capitano, ossia capo-lavorante, e quindi alla sopraintendenza, o grado di colonnello. Segue quello di generale delle corporazioni, sotto il cui immediato comando, sono dirette tutte le operazioni di questa industria. Questo ufficiale è alla testa dell'ufficio nazionale della sua industria, ed è responsabile presso l'amministratore di quanto si fa.

« L'esser generale della propria corporazione, costituisce una posizione splendida, e tale che basta a soddisfare ampiamente l'ambizione dei più; ma al disopra del suo grado, che per seguire le analogie militari alle quali siete più assuefatto, si può paragonare al grado di generale di divisione, o maggior-generale, v'è quello dei capi dei dieci dipartimenti, o gruppi d'industrie omogenee. I capi di queste dieci grandi divisioni dell'esercito possono dirsi equivalenti ai vostri comandanti di corpo, o tenenti-generali, ognuno di essi avendo da dodici a venti generali nelle singole corporazioni sotto il suo comando. Al disopra di questi dieci grandi ufficiali, che formano il suo consiglio, sta il generale in capo, che è il presidente degli Stati Uniti.

« Il generale in capo dell'esercito industriale dev'essere passato per tutti i gradi dal lavorante ordinario in sù. Vediamo ora in qual modo egli salga. Come vi ho già

DICHIARAZIONE

Uno studente del R. Istituto tecnico ci prega di render noto che non pochi dei suoi compagni disapprovarono con lui come socialisti, l'intervento della bandiera dell'Istituto alla commemorazione del 20 settembre all'Alfieri. — Aderiamo con molta compiacenza, esortando i giovani studenti socialisti a seguire con amore la vita del partito, e ad aiutarlo con una seria propaganda e con l'obolo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Caselle Torinese.

L'industriale D. C. dopo di essersi pensionato con 500 mila lire di rendita (che costarono fatica e stenti a chi sa quanti operai) pensò bene di chiudere le sue quattro cartiere che davano pane (senza pietanza, beninteso) a 2000 operai.

Il nostro buon C. è sordo al lamento dei disoccupati, i quali gli chiedono insistentemente lavoro; se ne impippa e passa allegramente il tempo al caffè o a Torino.

Si fece di tutto per fargli cedere le cartiere, anche solo per un tempo limitato, dietro un equo compenso. Sapete che rispose? « Non ho più bisogno delle cartiere per mangiare ». Ed a chi gli proponeva la cessione ad un Tizio che volentieri avrebbe riattivato la lavorazione, disse: « Se non ha pane vada a cercarne; io ho dovuto lavorare molto in gioventù per assicurarmi il pane nella vecchiaia ».

Che *lolla*! Dopo d'aver tenuto per sè tanta parte del guadagno dell'operaio, vivendo nell'ozio e nella lussuria, ha il fegato di chiamare *frutto del suo lavoro* ciò che possiede. Il lavoro del nostro C. non solo sarebbe stato insufficiente a produrgli la benchè minima parte del suo pingue patrimonio, ma nemmeno a procurargli l'acqua fresca.

Da Ivrea.

Il 27 dello scorso settembre si discusse davanti il tribunale d'Ivrea il processo contro il compagno Enrico Giovanni, accusato del solito reato.

L'Enrico il 28 agosto prendeva parte in Settimo Rottaro, quale rappresentante della Camera del lavoro e dell'ex Circolo elettorale socialista di Torino, ad una festa che quella Società operaia-agricola celebrava per la inaugurazione del vessillo sociale.

Dopo la benedizione e l'inaugurazione della bandiera vi fu un banchetto, al quale presero parte circa 200 commensali.

Alla fine del banchetto, dopo altri, prese la parola anche l'Enrico, il quale dopo aver, come rappresentante della Camera, parlato dei vantaggi che da questa istituzione possono ritrarre gli operai ora sfruttati dagli uffici privati di collocamento, parlò dopo come rappresentante dei socialisti di Torino, spiegando alcuni punti del programma minimo.

Un certo avvocato Eusebiotti, che si trovava fra i banchettanti, ad un tratto si levò, e protestando che là erano tutti monarchici, ingiungeva all'oratore di smetterla. Ma la sua voce non trovò eco alcuna, ed il povero avvocato monarchico-costituzionale, dovette abbandonare il padiglione e recarsi al vicino caffè, per non essere costretto a sentire le *corbellerie di un socialista*. Altri però dice (ma queste sono malignità), sia andato subito a consigliarsi dal parroco.

Il padiglione del banchetto sorgeva a poca distanza dalla chiesa sur un piazzale, che era già stato oggetto di contestazione tra il Comune ed il parroco, vantandone entrambi il diritto di proprietà. Fatto sta che il parroco, aveva per l'occasione concesso l'uso del piazzale alla società festante.

Don Felice Benedetto, così si chiama il buon pastore di Settimo Rottaro, se ne stava tranquillamente nella sua canonica leggendo il breviario, quando un'arcana voce l'avvertì che il suo gregge era in pericolo. Il demonio in carne ed ossa cercava trarre alla perdizione le sue pecorelle. Egli per virtù dello Spirito Santo, forse, dalla canonica e leggendo il breviario, aveva sentito tutto il discorso dell'Enrico. Non mette tempo in mezzo, afferra il breviario e vola sotto il padiglione fra le sue pecorelle.

Benedetto don Felice! Egli giunge sotto la tribuna proprio nel momento in cui l'oratore cercava dimostrare con argomenti ed esempi tratti dalla bibbia, che Gesù Cristo era socialista. Apriti cielo! L'infelice don Benedetto, con un coraggio degno di migliori tempi, impone all'oratore di tacere! Fiato sprecato! Si rivolge al sindaco e gli ricorda il suo dovere, come rappresentante del governo. Il sindaco si stringe nelle spalle. Prega l'on. Pinchia a voler interporre la sua autorevole parola per far tacere il sacrilego, ma inutilmente; supplica i reali carabinieri a voler semplicemente metter le manette a chi osava rubargli il monopolio di parlare di Cristo, ma i carabinieri fanno le orecchie del solito mercante.

Allora il benedetto don Felice torna alla sua canonica maledicendo ai tempi presenti, rimpiangendo i beati tempi passati e meditando la vendetta. E per vendicarsi denuncia l'Enrico al Procuratore del Re, il quale su questa denuncia imbastisce il processo.

Caso strano, ma pur vero! Su 200 e più banchettanti il buon parroco non trova neppur uno dei suoi parrocchiani che lo aiuti nel nobile incarico, tranne il degnissimo avvocato Eusebiotti. Tutti i testimoni, tra cui l'on. Pinchia, il sindaco, il notaio, un consigliere provinciale, il messo comunale, tanto fiscali che defensionali depongono concordemente essere falso che l'Enrico abbia parlato di odio, di sfruttati e di sfruttatori.

Non pertanto il P. M., avv. Properzio, trova modo di fare una breve, sebbene non troppo splendida, requisitoria, commovendo persino alle... risa l'affollato uditorio e chiedendo la condanna dell'Enrico a 6 mesi di reclusione, e il tribunale costituito dai giudici Prati, Derossi e Rossi, malgrado la splendida difesa fatta dall'avv. Gatti-Goria, il quale demolì la requisitoria del P. M., dimostrandone brillantemente tutta la ridicolaggine, trovarono di che condannarlo a *tre mesi di reclusione e 50 lire di multa*.

Da Pontremoli.

Frammenti.

Anche qua il 20 settembre ha avuto il suo incenso, ha avuto la sua luminaria e il suo banchetto inaffiato da brindisi o fiaschi. Tutte le autorità, tutti i partiti v'hanno preso parte; solo è uscita una nota stridente da alcuni operai che hanno detto, nel loro rude linguaggio, che l'Italia non è fatta e che rispetto al benessere economico che volevano darle i nostri grandi essa è l'ultima delle nazioni d'Europa. I manifesti non appena apparsi, per non conturbare il cuore al buon popolo, furono stracciati e i patrioti indignati protestarono. Solenni zucconi! In qual parte d'Europa v'è una Sicilia affamata e baionette che la tengono a dovere? Dove v'è un Crispi? Dove vi sono misteri impenetrabili come quelli della Banca Romana? Dove è così forte l'emigrazione? Che credete che si vada in America, in Francia, in Turchia per divertimento? No, si va perchè s'ha fame.

. . . .

Ma queste sono fisime, utopie... Anzi a Pontremoli ove ancora non sanno la parola utopia, le chiamano, debolmente, ragazzate. Ragazzate, l'onda dei lavoratori coscienti che cresce ogni giorno e chiede la patria, una patria che dia pane e lavoro, non questa buona pei monumenti, pei banchetti, per gli stati d'assedio...

. . . .

Operai ricacciatevi in gola le parole, emigrati ribevetevi le lagrime, questa terra non è l'ultima d'Europa, vivaddio, essa è la prima, sì... viva l'Italia e... fuori i lumi.

Da Vicenza.

Frammenti.

Notizie diverse. — A Vicenza i socialisti non dormono sugli allori, si lavora di gran premura per la propaganda. Sono state istituite delle scuole popolari per gli analfabeti, e sono in pieno vigore per merito speciale di bravi studenti e dell'Unione elettorale socialista. Le iscrizioni elettorali proseguono per bene: si sono già iscritti più di 150 elettori. Così abbiamo quasi assicurata la vittoria per le future lotte elettorali

. . . .

Sabato 21 settembre fu commemorato degnamente il grande filosofo Federico Engels, dall'egregio compagno Enrico Mimiola, riscuotendo una vera ovazione.

La festa comandata riuscì una vera gazzarra monellesca; di 21 Associazioni Operaie della città, parteciparono alla dimostrazione formata solo 13, comprese 2 essenzialmente militari. Noi socialisti, checchè ne abbiano detto i giornali borghesi, siamo stati impassibili. I tipografi vicentini votarono un bellissimo ordine del giorno di protesta schiettamente socialista.

L'individualismo economico portato alle ultime conseguenze, determina necessariamente l'accentramento progressivo della proprietà in un numero sempre più ristretto di persone. Il miliardario è parola nuova, propria soltanto del secolo XIX, ed esprime in proporzioni più evidenti questo fenomeno che il George riduceva alla legge storica dell'individualismo economico, per cui i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

Enrico Ferri.

***

Solamente noi constatiamo che lo sviluppo prodigioso della meccanica, che è in sè stesso un bene, ha, nel regime speciale della produzione chiamato *regime capitalistico*, quest'effetto assorbente, che la potenza economica va appartenendo a un numero sempre più ristretto di produttori, che diviene sempre più impossibile al semplice salariato, a colui che non possiede che le proprie braccia, di arrivare all'indipendenza, all'autonomia, alla proprietà; constatiamo che il regime attuale è la espropriazione violenta e crudele di coloro che non posseggono grandi capitali, e che esso prepara quella concentrazione sovrana del capitale che noi vogliamo realizzare; noi, per restituire a tutti i lavoratori, nella proprietà nazionale, la loro parte degli istrumenti di lavoro.

Jaurès.

Sottoscrizione

a favore dei marinai licenziati dai piroscafi a Palermo

	Somma precedente L.	8 65
A C.	»	0 15
	Totale L.	8 80

(*Continua*).

Sottoscrizione pel 1° Maggio

e per le spese elettorali.

	Somma precedente L.	3195 35
Oblazione dell'affissatore . . .	»	20 —
Giuditta, 0,40; Natalina, 0,10; Bianca, 0,20; Libera, 0,20; Antonietta, 0,10.	»	1 —
G. B. Cagno	»	5 —
Scheda N. 42: C. G., 0,10; V. U., 0,15; dottor A. G., 1; G. G., 0,30; dott. M. D. C., 1; C. R., 0,30; Martina Bartolomeo, 0,50	»	3 35
N. N., Oulx, 0,75; S. Sinibaldi (Foligno), 2; Squillario Daniele (Cavaglià Donzano) (in due volte), 1,50; Un abbonato di Triverò (Biella), 3. Queste ultime oblazioni vennero versate in diverse volte e inavvertitamente passate alla cassa del giornale	»	7 25
	Totale L.	3231 95

(*Continua*).

Cassa del "Grido del Popolo"

	Somma precedente L.	42 75
Ramella, 0,10; Artom, 1,85; Vigoni Angelo, 0,25; Bicchierata protesta Crispi, 0,90	»	3 10
	Totale L.	45 85

(*Continua*).

COMUNICATI DI SOCIETA'

CAMERA DEL LAVORO

(*Sovvenzionata dal Municipio*)

Ufficio gratuito di collocamento a persone d'ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 31, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

PICCOLA POSTA

Y. Z., sacerdote, Catania. — Se non rappresentate la parte *del prete e dell'ingenuo*, se cioè siete davvero *prete* come dite, e *ingenuo* come pare dal vostro lunghissimo scritto, questo ci riesce caro: perchè pure fraintendendo assai l'opera nostra e facendoci degli strani addebiti; voi mostrate di apprezzare ciò che forma il nocciolo della dottrina socialista e che è espresso tanto felicemente nella sentenza di Prampolini posta in capo al nostro giornale.

Continuateci l'amicizia, leggeteci senza preconcetti, attentamente; e riconoscerete che il vostro biasimo non è ragionevole.

R. C., Napoli. — Non va, ci pare, pel *Grido*.

C. G. Torino. — Scusa, già composto dietro tue prime notizie.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*.

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

---

detto, unicamente per eccellenza dei suoi certificati come operaio, uno monta da semplice soldato ad aspirante alla luogotenenza. Passati i diversi gradi della luogotenenza, viene innalzato al grado di colonnello, o sopraintendente, per nomina conferitagli dai superiori, che la limitano rigorosamente a quei candidati che hanno gli attestati migliori. Il generale della corporazione nomina i suoi subalterni, mentre egli stesso non viene nominato, ma eletto a maggioranza di voti ».

« Eletto! — esclamai. — Non riesce pericoloso per la disciplina della corporazione tentare in tal guisa i candidati a subornare gli operai per avere il suo voto? »

« Ciò avverrebbe senza alcun dubbio, — rispose il dott. Leete, — se gli operai avessero un'ingerenza qualunque nel suffragio. Ma essi non hanno assolutamente veruna parte. Qui appunto sta la singolarità del nostro sistema. Il generale della corporazione è scelto fra i soprintendenti per voto dei membri onorari della medesima, vale a dire di coloro che, avendo fatto il loro tempo in questa corporazione, hanno ricevuto il congedo. Come sapete, all'età di quarantacinque anni noi veniamo esonerati dal servizio, ed abbiamo il resto della vita libero per coltivare e perfezionarci in occupazioni preferite, o per ricrearci. Ma è naturale che le corporazioni alle quali abbiamo appartenuto nella nostra vita attiva abbiano una forte presa su di noi. I compagni coi quali eravamo legati allora rimangono nostri amici sino alla fine della vita. Noi continuiamo sempre ad esser membri onorari delle nostre antiche corporazioni, e conserviamo il più vivo e geloso interesse per la loro prosperità, e perchè conservino il loro buon nome, in mano della generazione susseguente. Nei circoli mantenuti a spese dei membri onorari delle differenti corporazioni, e dove siamo soliti incontrarci, i soggetti di conversazione più comuni sono per l'appunto quelli che hanno rapporto a queste materie, e se i giovani aspiranti a divenir capi della corporazione, riescono a passare sotto le forche caudine della critica di noi vecchi camerati, v'ha luogo a supporre che sappiano bene il fatto loro. Ben sicura di questo, la nazione affida ai membri onorari di ogni corporazione la scelta del suo generale, ed io oso affermare che nessuna forma di società nei tempi passati avrebbe potuto combinare un corpo d'elettori più idealmente adatti al loro ufficio, per imparzialità assoluta, conoscenza degli attributi speciali e dal merito dei candidati, sollecitudine pel miglior risultato, e assenza d'interesse personale.

« Ognuno dei dieci tenenti-generali, o capi-dipartimento è eletto fra i generali delle corporazioni aggruppate in un solo dipartimento, per voto dei membri onorari delle corporazioni così riunite. V'è, naturalmente, una certa disposizione da parte d'ogni corporazione a votare pel suo proprio generale, ma nessuna di esse, in qualsiasi gruppo, ha un numero di voti meno che sufficiente a far trionfare un candidato che non sia appoggiato dalla maggioranza delle altre. In queste elezioni regna un'effervescenza, v'assicuro, fuori del comune ».

« Il presidente, suppongo, viene scelto fra i dieci capi dei grandi dipartimenti ».

« Certo, ma i capi di dipartimento non sono eleggibili per la presidenza finchè non siano stati per un certo numero d'anni fuori di ufficio. È raro che un uomo passi per tutti i gradi molto prima dei quaranta, e quando ha compiuti cinque anni in questo grado, ne ha per solito quarantacinque. Se ne ha di più, seguita a servire sino alla fine del suo tempo, se ne ha di meno egli è nullameno congedato dall'esercito quando ha finito il suo ufficio.

« L'intervallo richiesto prima ch'egli sia candidato per la presidenza s'intende debba dargli tempo a sentirsi completamente tornato nella massa generale della nazione, e ad identificarsi con essa piuttostochè coll'armata industriale. Si suppone, inoltre, che impiegherà questo spazio di tempo a studiare le condizioni generali dell'armata, e non esclusivamente quel gruppo speciale di corporazioni delle quali egli fu capo. Fra gli antichi capi di dipartimento che al momento dei comizi possono essere eleggibili, il presidente viene eletto per voto di tutti i cittadini che non fanno parte dell'esercito industriale ».

« Come? — esclamai — non è permesso all'esercito di votare pel presidente? »

(*Continua*).

Anno 1895. 23 **Sabato, 12 Ottobre** **Anno IV — N. 41.**

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta) **Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!**

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini

POLITICA BORGHESE

Forse mentre scriviamo, laggiù in Africa si fanno le schioppettate fra *le truppe del re d'Italia* e quelle dell'imperatore abissino o di qualcuno dei suoi re.

I giornali della borghesia da parecchi giorni segnalano l'attitudine ostile dei due campi, ne dicono le forze, ne annunziano le mosse, fanno congetture sui disegni dei sommi capitani, accennano ai pericoli della situazione, si confortano però della sagace attività di Baratieri, non senza dargli qualche buon consiglio, e sopratutto si compiacciono del *morale* delle truppe che è *altissimo...*

Il morale delle truppe è altissimo! — gioite, o madri d'Italia. Presto giungeranno le notizie *emozionanti*; e voi sentirete che i vostri figli hanno combattuto da leoni ed hanno fatto strage di pelli nere. Qualcuna di voi, è vero, perderà l'amor suo, il sostegno dei tardi anni... Ma la patria avrà un eroe di più, di cui inciderà il nome su qualche vecchio obelisco romano che aspetta impiego; e voi avrete acquistato il diritto... di presentare la supplica al re nelle grandi occasioni.

***

Il morale delle truppe è altissimo! Poveri giovani e povere madri! Lo sapete voi perchè la nostra bandiera è portata su quelle terre lontane? Lo sapete com'è nata la guerra fra noi e quella gente?

Quel diritto che la Francia e l'Austria e la Spagna esercitarono a vicenda per secoli sul nostro paese, noi lo facciamo valere ora su quel lembo remoto di terra africana: il diritto del più forte. E la guerra con quelle genti ha la solita ragione di quasi tutte le guerre, la vecchia ragione del lupo che voleva mangiare la pecora. — Bada, dice l'Europeo al negro, tu hai passato il mio confine. — Ma io non vedo i tuoi segni di confine. — Storie! non mi hai fatto... il saluto militare... — Io non so nulla delle tue cerimonie... — E poi sei in relazione col tal paese, che è mio nemico. — Che so io delle vostre inimicizie? — Insolente! e quei mercanti miei compatriotti che hai svaligiato la settimana scorsa? — Scusami, eran venuti a rubare sul mio. — Rubare gli Europei? ritira la parola e dammi una provincia, se no ti mangio...

Tutti i pretesti son buoni per litigare: la lite si risolve colle armi; e le mitragliatrici fanno miracoli contro le lancie: la *civiltà* trionfa così delle *barbarie*!

***

La civiltà! o ipocrisia senza nome! Il paese del brigantaggio e della pellagra, dell'analfabetismo e dell'emigrazione, delle maremme e dei feudi; la patria dei poveri carusi e dei ricchi deplorati, ha della civiltà *da esportare*! Rammentate le famose *soppressioni* di capi tribù e di mercanti indigeni che si facevano al tempo del tenente Livraghi, consapevole (o peggio) il governatore della colonia? I nostri valorosi soldati, italiani od eritrei, venivano comandati per l'onorato mestiere del boia! Tutta la stampa ne parlò con raccapriccio; ma... carità di patria imponeva di tirarci sopra un velo; e invece del velo ci si mise sopra addirittura un pietrone.

Ecco la civiltà che si portò in Africa! la stessa che vi portano l'Inghilterra, la Francia, la Germania... Civiltà di tipo borghese; nè può essere diversamente: chè le imprese militari coloniali non sono altro in fondo che colossali speculazioni della borghesia, la quale con occhio avido cerca nuovi campi alle sue voglie bramose di sfruttamento, e se li conquista col danaro e col sangue del popolo, illuso colle bugiarde ragioni del *patriottismo*.

***

Come finirà la nuova fase del triste dramma?... Noi *sanguinari* fremiamo pel sangue che si spargerà, sangue d'italiani e d'abissini, condotti al macello dalla *civile e mite* politica borghese; noi *vandali* pensiamo con tristezza ai campi devastati; noi nemici della famiglia ci commoviamo pel pianto delle madri; noi *nemici della patria* deploriamo la sua rovina e il disonore della violenza; noi *nemici di Dio*, noi soli sentiamo che la guerra è un fratricidio.

La scelta dei maestri

Rubiamo il titolo ad una lunga bazzoffia della clericale *Provincia Novarese*, non per farne un sunto (chè sarebbe come voler compendiare il discorso senza nè capo nè coda d'un ubriaco), nè per rilevare tutte le corbellerie ond'è guarnita, perchè... tutto il piatto è guarnizione; ma solo per metterne in luce le due gemme più peregrine e dare una risciacquata di testa al signor N. che l'ha scritta.

« *Il principio della sapienza*, dice il « signor N., *è il santo timor di Dio; e* « *chi teme Dio rispetta il suo prossimo e* « *teme di lederne i diritti. Ora si è caduti* « *tanto in basso, da permettere agl'inse-* « *gnanti di non professare alcuna religione,* « *di dichiararsi perfino atei aperti* ».

E più oltre: « *Maestri che senza ritegno* « *proferiscono bestemmie, che sono dediti* « *al vino, donnaiuoli*, **maestri che si** « **fanno propagandisti di socialismo,** « *sparlatori dei* **superiori del Comune** « **che li mantiene**, *impertinenti colle* « **autorità superiori**, *di carattere ru-* « *vido, maneschi, saranno maestri da e-* « *leggersi?* »

***

Caro signor N, scusate, voi sarete forse pieno zeppo di timor di Dio, ma non avete proprio nemmeno il principio della sapienza... E il vostro timor di Dio, si vede, non v'ha insegnato davvero nè ad amare il prossimo, nè a rispettarne i diritti. Perchè, mentre stimate vostro sacrosanto diritto professarvi *credente*, anzi precisamente *cattolico*, non riconoscete in altri il diritto di professarsi *non credente*, o fors'anche solo *non cattolico*; nè vi vergognate di mettere in un mazzo uomini che si danno con fede di apostoli ad una propaganda dalla quale non isperano per sè altro che persecuzioni (la propaganda socialista), con gente che, perduta ogni idealità, si abbrutisce nei bagordi e nella lussuria.

A voi, signor N., sarà lecito, anzi meritorio, nonchè insegnar *nella scuola il santo timor di Dio*, instillare fors'anche odio e disprezzo contro chi non crede e lealmente si dimostra qual è; a lui si dovrà far carico di sentire diversamente da voi, quando pure rispetti la fede altrui fuori di scuola e nella scuola; e si dovrà mettergli il dilemma: « *o a messa, o via di qua!* » A voi sarà lecito fare delle tirate contro i socialisti, anche nella scuola, dipingendoli magari come Orchi, senza saper nulla del socialismo; — al maestro socialista l'infamia e il lastrico, se fuori di scuola, come cittadino, risponde, per esempio, una parola franca ai vostri vili sproloqui contro ciò ch'egli crede il vero.

Sparlar dei **superiori del Comune,** *che li* **mantiene** (1), — per usare il vostro linguaggio di schiavo o di padrone — ed essere *impertinenti colle* **autorità superiori,** quando pure si tratti di vera maldicenza e di vera impertinenza, sarà male e sarà imprudente pel maestro; ma non sarà certo *vile* e *canagliesco* come il vostro calunniare e insolentire contro persone che hanno il grave torto di non pensarla come voi, ma che, con minor *timor di Dio* forse, e benchè affetti dalla lebbra del socialismo *sanno rispettare davvero il prossimo e temono di lederne i diritti.*

***

Caro *Grido*, dirà qualcuno, pel signor N. è fiato perso!... Ma chi sa non giovasse ad altri meno disgraziato di lui!!

Un maestro elementare.

(1) A ufo, come forse voi, signor N.? — Ah! difatti i maestri si godono un canonicato specialmente in Italia!

Lettera aperta ad una signorina

Quando, qualche sera fa, vi dissi che sono socialista, voi non poteste nascondere un certo senso di meraviglia. Allontanandomi da voi, vi chiesi, ridendo, se per l'avvenire v'avrei fatto orrore; mi rispondeste un *no*, che non mi parve dettato da sincerità, ma piuttosto da convenienza sociale.

Ebbene: io non vorrei farvi orrore, e non vorrei che vi facessero orrore i miei compagni socialisti. Vorrei che comprendeste quanto nobile, quanto giusta è l'Idea che ci sorride, che ci unisce, che ci rende forti alla lotta.

Io comprendo i preconcetti che voi potete avere a nostro riguardo. Voi leggete sui giornali che i socialisti sono una banda di malfattori volgari; e non passa giorno senzachè vi capiti di gettare gli occhi su qualche riga, dove si riporti la condanna da cui fu colpito qualche nostro compagno. Voi leggete che noi veniamo reclusi nelle patrie galere; che a schiere siamo mandati a popolare le isole; che attraversiamo incatenati, fra i gendarmi, i paesi; che siamo confinati lontani dalla nostra città. Voi leggete tutto questo; voi leggete che si fanno leggi appositamente contro noi... e la vostra mente non avrà saputo disgiungerci dai veri malfattori.

No, signorina, noi non siamo malfattori. Noi siamo persone di cuore, che la vista delle miserie attuali colpisce dolorosamente, e fa fremere di sdegno. Noi non possiamo assistere con indifferenza allo spettacolo che questa società offre ai nostri occhi: di una folla cenciosa, affamata, pellagrosa, che nel lavoro grave, lungo, faticoso, consuma la vita; e di un branco ben pasciuto, che nel lusso, nell'agiatezza gode tranquillamente il frutto del lavoro altrui. Noi non riteniamo cosa giusta che il contadino sudi per rendere fertile il solco; che il povero minatore passi la vita nelle tenebre, tra i gas avvelenanti, lottando, ad ogni istante, colla morte, per squarciare il seno della terra e liberarlo dei suoi tesori; che l'operaio consumi la vita nell'officina per compiere opere che devono arrecare nuovi agi alla società: se dei prodotti, dei tesori, dei nuovi agi deve solo godere una parte della società, quella appunto che non lavora. Noi, vedete, colpisce d'indignazione il pensiero che una madre non possa sfamare i suoi bambini imploranti pane — è così poca cosa un boccone di pane! — mentre, da altro canto, un bambino che ha avuta la fortuna di nascere ricco — ed egli, evidentemente, non ne ha merito — è circondato di trine e di merletti, sazio di balocchi e di dolci. Il nostro cuore, o signorina, ha palpiti per tutte le infinite miserie che affliggono questa società; batte all'unisono col cuore di tutti gli infelici. Noi non chiudiamo il nostro animo in un meschino egoismo, noi non facciamo di noi stessi centro dell'universo; ma abbracciamo tutta l'umanità sofferente.

Dite francamente, signorina: qualche volta non foste colpita anche voi da questo stridente contrasto fra la ricchezza di chi non lavora e la miseria di chi lavora? Ma noi non siamo solo persone di cuore; noi siamo gente pratica, positiva; noi ragioniamo. Noi andammo cercando le ragioni di questo contrasto, ne indagammo la causa vera, unica. Ed alle nostre ricerche arrise la scoperta: e così potemmo gridare al mondo intero che la causa unica, vera, è, ai tempi nei quali viviamo, la proprietà privata. Voi, che siete intelligente, capirete presto ogni cosa. Perchè il contadino, perchè l'operaio, lavorando, guadagnano (!) dal loro lavoro tanto da non crepare di fame? E la risposta è chiara. Ciò avviene perchè il terreno che il contadino coltiva, la macchina che l'operaio adopera, appartengono ad un individuo; e quest'individuo, appunto in grazia della sua qualità di proprietario, ha in mano ogni potere: fra i quali, il potere di ingoiarsi, poltrendo, la parte maggiore di quanto il contadino o l'operaio ha prodotto, e di lasciare al contadino od all'operaio le briciole. È lui il padrone dei mezzi di lavoro; è lui che fa lavorare; è lui che può licenziare e far morire di fame il contadino, se il conta-

dino non vuole accontentarsi delle briciole. M'avete compreso, o signorina?

Ma noi non ci siamo fermati a questo punto. Un medico, trovata la malattia, ne cerca il rimedio; così noi abbiamo fatto. La causa di ogni male è la proprietà privata; occorre adunque eliminare la causa — proprietà privata — perchè si elimini l'effetto — male sociale. Vi pare esatto il ragionamento?

Ed avanti, avanti ancora. La proprietà, evidentemente, non si può distruggere; non ci resta altro mezzo che da privata renderla collettiva. E sia resa collettiva. I terreni, le miniere, le fabbriche, le ferrovie non sono più nelle mani di pochi privati, ma appartengono a tutti, formano cioè un unico patrimonio sociale. E questo patrimonio, cui Municipi e Stato amministrano, viene reso fruttifero dal lavoro di tutti i consoci, lavoro mite e piacevole, perchè fra tutti diviso. Ed i consoci godono intero il frutto del lavoro, sottratta una piccola parte per i vecchi, i bambini, gli inabili. Finalmente il diritto a vivere trova una pratica attuazione; il dovere del lavoro è sacrosanto. Chi lavora, vive; ognuno percepisce in ragione del proprio lavoro. Non vi sono più nè padroni, nè servi; esiste una classe sola, una classe di lavoratori. Il lavoro dolce e limitato a poche ore giornaliere dà agio agli uomini di applicarsi agli studi, di ingentilire l'animo loro colle arti liberali. Al benessere economico corrisponde un benessere morale; i costumi diventano migliori, l'animo si fa più generoso, e tutti gli uomini si amano come fratelli. La donna, forte di quegli stessi diritti che l'uomo ha, si acquista, mediante il lavoro, l'indipendenza economica; e non è costretta a vendere la sua gioventù e la sua bellezza, o legalmente davanti ad un sindaco o sul letto della prostituta. Le unioni, cui il calcolo presiede, hanno ceduto il campo ad unioni libere, cui presiede un amore pieno e possente. E da questo amore pieno e possente nascono figliuoli, forti fisicamente e moralmente: la razza si migliora.

Non vi seduce, o signorina, tale quadro? Ebbene: esso non dà che una pallida immagine della società futura; altri particolari, che non possiamo ora prevedere, renderanno bella la vita, bella — e qui sta il nocciolo — per tutti. E non crediate che questo quadro sia parto della nostra fantasia, d'una fantasia ammalata; no, noi viviamo sulla terra, e sui fatti fondiamo le nostre osservazioni. Non è utopia la nostra; è utopia il credere che la collettivizzazione dei mezzi di produzione non abbia ad attuarsi. Prestatemi attente le orecchie ancora un momentino, o signorina, e poi vi lascio. Non so se voi abbiate notato questo fatto: che i capitalisti, abbandonati alla legge ferrea della concorrenza, vanno sempre più riducendosi a pochi; che solo i più forti sopravvivono, che i meno forti scompaiono. E i capitali dei meno forti, dei vinti vanno direttamente ad ingrossare il capitale dei forti, dei superstiti. Ed i vinti capitalisti divengono proletari, ne accrescono l'esercito già numeroso, cui nessun ostacolo resisterà. Vi dice nulla questo fatto di cui si conoscono tutte le cause? Non vi porta a nessuna conclusione? A noi dice che la società borghese prepara l'avvento della società collettivista; che i germi della società futura si trovano nella società presente. La società borghese accentra il capitale in poche mani: sarà facile renderlo collettivo; la società borghese accresce il numero e la povertà dei proletari: essi, seri e compatti, in nome del diritto all'esistenza, grande maggioranza, potranno espropriare i pochi capitalisti. Vaghiamo nelle nuvole, signorina, e ci pasciamo di sogni? Non siamo noi positivisti?

Il nostro ideale dovrà trionfare; voi siete persuasa che è nobile, che è giusto... Eppure ci si copre di fango e ci si condanna. Non meravigliatevi, signorina; è giusto che i borghesi ci condannino, perchè noi rendiamo il proletario conscio dei suoi diritti, apriamo alla sua mente nuovi orizzonti, e, ciò facendo, da essi lo allontaniamo; è giusto che i borghesi ci condannino perchè noi predichiamo al proletario che i suoi interessi sono opposti a quelli dei borghesi, e, ciò facendo, lo spingiamo a far l'interesse proprio piuttosto che quello degli altri. È giusto adunque che i borghesi ci condannino; come è giusto che i loro sforzi non debbano approdare a nulla. Essi colle condanne credono di porre un ostacolo alla marcia trionfale del socialismo, ed invece ne accrescono la forza. Davvero: mi danno l'idea di quei bambini, che, per impedire il corso delle acque di un ruscello, oppongono una diga di melma. Ma il ruscello trascina via la diga, e l'acqua corre più violenta...

Che ne dite, signorina? Voi che avete gentile il cuore, che la mente coltivate cogli studi, dovreste comprendermi.

Demofilo.

NEANCHE IN MARE? (1)

— Ma come?! lo trovate un fatto strano
Che la regia questura abbia proibita
Ai socialisti liguri la gita
In vaporino sull'ondoso piano?

Oh bella! ma scusatemi; il sovrano
Nostro signor (che domin gli dia vita!)
È re di questa terra favorita
E insieme del limitrofo oceano!

E poi c'è una ragion troppo evidente...
« I pesci grossi mangiano i piccini »
Noi ripetiamo, e sobilliam la gente.

Or, se l'andiamo a dire ai pesciolini,
Noi li eccitiamo all'odio certamente
Contro dei pescicani e... bestie affini...
— È vero! Toh! che genii i questurini!

(1) A proposito del divieto opposto dalla questura ai nostri compagni liguri in Oneglia per una gita in mare sopra un vaporino privato.

Il lavoro dei fanciulli

Da un giornale ultra-borghese, la *Gazzetta del popolo*, ricaviamo una statistica che dovrebbe far dire della borghesia italiana quello che già Gladstone disse del governo borbonico: « *è la negazione di Dio* ». Fra tutte le potenze civili d'Europa, comprese la Spagna e la Russia, l'Italia è quella dove i fanciulli possono essere più precocemente sfruttati dall'industrialismo.

Nella Svizzera i fanciulli non possono essere accettati nelle fabbriche fino a 14 anni; nell'Austria pure, eccettuate alcune industrie meno nocevoli in cui sono ammessi a 12 anni.

In Germania ed in Francia si richiedono 13 anni; in via d'eccezione 12 soli, purchè sia compito il corso elementare.

In Olanda, Lussemburgo, Ungheria, Svezia, Russia, il *minimum* d'età è 12 anni. Così nel Belgio, dove inoltre non si ammette a lavorare nelle miniere chi non abbia 21 anno; ed anche nel Portogallo, dove si ammettono qualche volta fanciulli di 10 anni in certe industrie, previa dichiarazione medica attestante la capacità fisica.

In Inghilterra i fanciulli non possono essere accettati dagli 11 ai 16 anni se non dietro attestazione medica. Così nella Spagna e nella Danimarca da 10 a 16. In Inghilterra poi vige pei fanciulli il sistema del *mezzotempo* che consiste in una mezza giornata di lavoro coll'aggiunta di un corso scolastico obbligatorio.

Nessun paese può per verità andare superbo; tanto più che (è sempre il giornale borghese che lo dice) si nota che generalmente le disposizioni di legge a questo riguardo sono eluse (e lo sono, si capisce, per l'avidità dei capitalisti, secondata dalla miseria e dall'abbrutimento conseguente dei proletari).

Ma il nostro paese è ad un livello di gran lunga più basso. Da noi il limite minimo legale è il nono anno; ma quasi non fosse abbastanza feroce e vergognoso questo assassinio legale degli innocenti, quel limite è non solo violato per eccezione, ma è addirittura lettera morta. Da noi vi sono estese lavorazioni dove l'impiego dei bambini è fatto normale; vi sono le solfatare in Sicilia, dove povere creature di otto, nove anni si martirizzano sotterra deformandosi; vi sono le filande, le tessiture dove povere bimbe intisichiscono anzitempo; vi sono le risaie, dove bruciano al sol di giugno, curve quant'è lungo il dì sull'acque putride, turbe di creature di 9, di 8, di 7 anni perfino; vi sono migliaia di piccoli spazzacamini alti una spanna, che attestano coi loro cenci luridi l'umanità della nostra borghesia e la serietà delle leggi a tutela dei lavoratori.

E d'un'altra legge si vede ad un medesimo tempo la esemplare applicazione: la legge sull'obbligo dell'istruzione promulgata da quasi vent'anni! Carusi, spazzacamini, risaiuole, piccole aspatrici, ecco l'esercito degli analfabeti!

Fortunata borghesia d'Italia! due piccioni ad una fava! Mentre sostituisce al lavoro dei padri e delle madri (che costan *troppo*) il lavoro quasi gratuito dei figlioletti, si tira su un popolo d'Iloti, domati per tempo al giogo, incapaci di ribellione allo sfruttamento, privi di quel sobbillatore pericolosissimo, di quell'arma potente che è l'istruzione.

AGLI STUDENTI

Frammento di lettera di Giorgio Renard

. . . .

Voi, amici miei, qualunque possa essere la vostra condizione pecuniaria, confessate pure che siete i privilegiati del sapere e della fortuna. Siate voi figli di agiate famiglie, oppure educati a spese dello Stato, confessate pure che siete il frutto di una selezione ancora troppo ristretta; confessate pure che nella folla che vi fluttua d'intorno altri giovani vi sono, ben dotati al pari di voi, ma che son privi delle fonti alle quali voi vi rianimate — perchè il destino li ha fatti nascere troppo poveri; confessate pure che mille e mille intelligenze hanno il diritto d'invidiarvi la vostra fortuna, le une perchè ardono di una sete inestinguibile di verità e di bellezza, le altre perchè, oppresse dall'esistenza, neppure più sentono questa sete del sapere, sete la quale è gloria dell'uomo, ma dell'uomo già libero dall'imperiosa tirannia dei bisogni materiali. Pensate, pensate a questi fratelli vostri disgraziati, al disopra dei quali brilla la vostra intelligenza; e allora voi comprenderete che perfino la vostra superiorità d'istruzione non può legittimarsi se non irradiando in dolcezza, in pietà, in ispirito di giustizia e di sacrificio sull'ignoranza altrui e sull'altrui miseria. Lungi da voi l'egoismo che si rifugia nell'angusta cerchia dell'interesse personale! Benchè alcuni facili moralisti si siano sforzati dipingere con auree tinte lo schifoso culto dell'*Io*, voi sareste uomini ben meschini se non pensaste che a voi, se limitaste l'ambizione vostra al poter riuscire più tardi nella vostra carriera.

Un giorno voi sarete avvocati, medici, professori, ingegneri, funzionari, artisti, ufficiali; per un titolo o per un'altro voi troverete nella società dei posti che vi attendono e che vi sono preparati o dagli amici, o dai parenti, o dallo Stato. Voi avrete senza dubbio da lavorare, voi avrete destini inuguali ed inuguali fortune; qualcuno fra voi andrà, sebben laureato, ad ingrossare le file di quel proleteriato intellettuale che a sue spese impara come nel mondo — non meno che nei banchi della scuola — i posti migliori non siano certo concessi ai più meritevoli. Ma, dopo tutto, voi siete — nella maggioranza — pressochè sicuri di non provare le angoscie torturanti di un domani senza pane e senza fuoco; inoltre, voi non godrete soltanto dell'influenza dovuta al vostro merito individuale: la posizione stessa che voi occuperete sarà quasi un coefficiente che raddoppierà, triplicherà il vostro valore.

Tutte queste ragioni vi obbligano a restituire alla società quello ch'essa ha fatto e farà per voi. Queste scuole che la nazione mantiene, questo capitale di scienza che i morti hanno trasmesso ai viventi e di cui voi siete gli eredi, queste feconde agiatezze che a voi procura il lavoro dei proletari, tutto questo impone solidarietà a chiunque non abbia l'animo basso ed ingrato; tutto questo a voi costituisce un debito d'onore verso la collettività e sopratutto verso coloro che non hanno mai potuto approfittare di tali vantaggi.

Eppure quante buone intenzioni ho io visto paralizzate da falsi riguardi! Certamente non sono tutti angeli questi diseredati; il più delle volte sono rozzi d'aspetto e di parola. E lo credo, ma poi?! — Via da voi questo meschino disprezzo per le mani nere e callose! Via da voi questa ingiusta ripugnanza, che menti grosse e goffe maniere possono inspirarvi! Per dissipare i ridicoli fumi d'orgoglio che potrebbero salirvi alla testa vi sia sufficiente il pensiero che tutti voi sareste simili a questa buona gente — che gl'imbecilli disprezzano — se, come questi operai, come questi contadini, come questi merciaiuoli, foste stati costretti a guadagnarvi il vostro pane quotidiano invece di poter ingentilire l'animo vostro e le vostre maniere, appunto in grazia delle fatiche di costoro.

Rigettate adunque le opinioni ripugnanti, che abitualmente corrono nei salotti quando per caso vi si parla di questi umili e valorosi lavoratori. E quando essi chieggono un po' più di benessere, non li accusate di avere appetiti brutali e parole e gesti violenti; non buttate loro sul viso il rimprovero di cupidigia e di materialismo, come si fa nei giornali bene scritti. Poichè davvero, quando io sento uomini appartenenti alle classi che per sì gran tempo sono state a capo della società, quando io sento uomini tali fare un delitto della loro rozzezza e delle meschine loro aspirazioni a quelli che essi hanno sempre mantenuto nella servilità e nella bassezza, allora io penso, mio malgrado, ai parenti che si lagnano d'aver figli maleducati.

E quando vi sarete liberati da queste prevenzioni contro ciò che da un povero *grand'uomo* della borghesia veniva battezzato « la vile moltitudine », rinunciate ancora alle maniere protettrici, le quali sono un'altra forma della vanità. Non si tratta più di fare a qualche mendico servile una carità umiliante per togliersi il peso di fare giustizia alla massa dei poveri; non si tratta più di distribuire avaramente le briciole del banchetto; ma si tratta di far sedere a questo banchetto uomini che ad esso hanno il medesimo diritto che voi avete. Quale grande guadagno sarebbe l'irradiare sugli altri una protezione, nella quale l'amor proprio trova il suo tornaconto, se noi ci ostiniamo a lasciare immutato un ordinamento sociale che rende questa protezione eternamente necessaria!

Il problema vero è posto nel creare una società tale che ogni essere umano si possa sviluppare secondo il suo bisogno, senza essere costretto a subire alcuna protezione, se non dalla forza impersonale delle leggi.

. . . .

(Dalla *Lotta di classe*).

Noi vagheggiamo l'organizzazione piena del lavoro, ricca e forte di tutti i progressi della scienza e delle arti, in mano d'un umanità solidale, che applichi ad esso tutte e sole le sue forze valide, per ottenere un prodotto commisurato ad un consumo largamente sufficiente, da distribuire in modo equo a tutti.

***

È uscito l'opuscolo :

Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte

del compagno **Prof. Piccarolo Antonio**. *Sarà posto in vendita al prezzo di* **Cent. 5**. *Se ne raccomanda la lettura specialmente ai compagni che abitano in campagna.*

Per ordinazioni rivolgersi all'amministratore del giornale.

CRONACA

Riceviamo a proposito del compagno Giovanni Enrico, maestro municipale, una lettera di cui pubblichiamo un frammento:

Caro **Grido**,

L'amministrazione municipale di Torino, dopo avere sollecitamente ma inutilmente chiesto all'autorità scolastica provinciale *la testa* del maestro Enrico, lo traslocò improvvisamente dalla scuola suburbana della barriera di Lanzo a quella urbana Sclopis.

Riservandoci di fornirti la storia minuta di certi rapporti tra insegnanti e municipio di Torino, domandiamo intanto :

1° Essendo il maestro Giovanni Enrico *maestro suburbano effettivo con nomina a vita*, può il municipio traslocarlo ad una scuola di natura diversa da quella a cui è addetto, affidandogli un ufficio che non è quello per cui fu nominato, senza chiedere il suo consentimento, e senza accordargli lo stipendio d'insegnante urbano?

2° Che cosa è avvenuto perchè l'amministrazione municipale... contraddicendo alla sua recente circolare in ordine ai traslochi, annunziati per la seconda quindicina del mese corrente, facesse una sola eccezione per l'Enrico, senza il previo suo consenso?

Senz'essere molto dotti in giurisprudenza scolastica, ci pare troppo ovvio l'arbitrario procedere del municipio. — E noi domandiamo a nostra volta: Il caso del compagno Enrico è per i suoi colleghi un caso personale e nulla più? Non si sentono essi lesi come corpo, quando è leso il diritto di un collega? E le loro associazioni e i loro giornali di che possono trovar utile occuparsi, se non di tutelare col diritto dei singoli i diritti della classe?

Rivolgiamo le domande del corrispondente e le nostre alla stampa scolastica in particolare.

Quanto ai signori del municipio, vecchi nell'arte di stiracchiare leggi e regolamenti per farli servire a persecuzioni od a favori personali, se credono di rimuovere con tali mezzi il nostro compagno dalla via che si è prefissa, o di distoglierne col timore gli altri loro dipendenti, sappiano che i veri educatori, gli uomini veri traggono dalle persecuzioni maggiore stimolo a perseverare nei generosi propositi.

Lamenti di lavoratori

Riceviamo una *lettera agli spazzini*, che non possiamo pubblicare, ma che nella sua forma scorretta e confusa dice pure delle cose vere e giuste. L'autore accenna alle tristi condizioni di quell'umile classe di lavoratori benemeriti della pulizia e dell'igiene, al lavoro ingrato e ripugnante che devono fare ed al meschino compenso che ne ricevono, alle multe che loro si infliggono, alla cassa-pensioni ridotta una ironia, un mezzo per far una ritenuta sul salario e sopratutto alla soggezione umiliante in cui sono tenuti, la quale li avvilisce al punto che non osano quasi confidare all'aria i loro sospiri e i lamenti. E fa il confronto fra quei martiri oscuri della scopa e i loro alti sorveglianti ben pagati e sicuri di godersi una bella pensione.

Fa pena davvero a chi ha un cuore il vedere l'aria umiliata dei poveri spazzini, trascinanti il loro carretto. — Sembrano creature sulle quali pesi una condanna, che li isoli dal consorzio degli uomini fra cui passano. — Eppure non si entra in quel corpo se non si è robusti, sani, forniti d'una certa istruzione, capaci almeno di leggere e scrivere. È il sistema che li vince, che li sciupa, che li abbassa così; e bisogna ben dire che sia un sistema abbietto.

Quanto al paragone fra le condizioni degli spazzini e quella dei loro alti soprastanti, non ha nulla di speciale; è così in tutte le categorie di lavori, e nelle amministrazioni pubbliche come nelle private. E proprio del sistema capitalistico che il guadagno sia in ragione inversa del lavoro.

E sarà così, finchè la classe più numerosa, più benemerita e più tribolata non si sarà unita per mutare il sistema, *rendendo proprietà sociale i mezzi di lavoro che ora sono proprietà privata.*

I poveri spazzini non si lascino avvilire dalla loro triste condizione; ma volgano l'animo al movimento degli altri lavoratori, procurino di leggere i giornali socialisti, che prendono le difese dei proletari; e sentiranno crescersi nel cuore la speranza e la forza. L'unione fra loro e con gli altri sfruttati potrà ottenere quell'umanità e quella giustizia che è vano sperare per spontanea concessione della classe ricca. Pensino intanto come dovranno essere diverse le cose, quando i lavoratori avranno molti loro rappresentanti nel Comune e nel Parlamento; e comincino a farsi elettori, non per votare poi secondo gli ordini dei superiori, ma per i candidati che a suo tempo sceglieranno essi d'accordo con gli altri lavoratori.

Buoni pronostici

Pare che alla Camera del Lavoro si costituisca: una Società di M. S. fra gli spazzaturai di Torino; una lega di resistenza fra operai meccanici ed un'altra fra pellettieri.

Ci rallegra di questo movimento della classe operaia verso la Camera del lavoro.

Movimento Operaio.

Il Congresso dei panattieri, già indetto pel 6 corrente in Parma, è stato differito, e si terrà in Venezia.

Ne riparleremo nel prossimo numero trattando anche la questione del lavoro notturno.

Il Congresso della Camera di Lavoro in Venezia si terrà dopo quello degli Istituti di credito in Bologna.

NOTIZIE A SPIZZICO

Il Comitato Centrale del Partito Socialista Svizzero, deliberò di appoggiare l'iniziativa per la nazionalizzazione delle ferrovie, come già quella del monopolio governativo dei fiammiferi, per sottrarre l'importantissimo servizio pubblico al dominio sfruttatore del capitalismo.

Ottime notizie della salute di Morgari, che fra dieci giorni uscirà dal carcere.

De Felice non è ancora liberato dalla segregazione, come prescriveva il decreto di grazia. Comodi, comodi! Tanto l'amico non iscappa!

Quel buontempone del deputato Toaldi presentarà alla Camera una proposta per imporre il *giuramento di fedeltà al re* anche ai consiglieri comunali e provinciali. È contenta la *Gazzetta di Torino*? È un passo verso il giuramento degli elettori, escogitato da lei! — Se l'onorevole aggiungesse « *e di ubbidienza al papa* » si assicurerebbe anche l'appoggio della stampa cattolica.

Nel Congresso dei *liberi pensatori* di Bruxelles, Vandervelde, il giovane e valoroso deputato socialista, sostenne vigorosamente la tesi che in omaggio al libero pensiero non sia lecito invocare il divieto dell'insegnamento privato alle corporazioni religiose. Ma quei *liberi pensatori* da burla (borghesi massoni) votarono contro.

E si capisce! Il principio reazionario sarà poi applicabile alle associazioni socialistiche! quanto alle corporazioni religiose del Belgio, possono ridersi del voto dei massoni.

Dal 6 al 12 corr. si tiene in Breslavia il Congresso annuale dei socialisti tedeschi. Si risolverà la questione del programma agrario.

Oltre 300 Comuni hanno chiesto al governo la facoltà di imporre nuove tasse per far fronte alle difficoltà del bilancio. Ma il Ministero respinge le domande, perchè ha bisogno di imporre per suo conto qualche nuovo balzello a Pantalone.

Da Genova partirono nel settembre scorso 18,000 emigranti! Si contano 5360 ritorni.

Nelle elezioni che recentemente ebbero luogo a Lione il socialista Bonnard ottenne 1526 voti, entrando in ballottaggio. È probabile la sua riuscita. Così alla Camera si avrà un'altro deputato socialista.

In Danimarca, la « Federazione dei lavoratori dei campi , che è stata fondata or son sette anni, e che è costituita di 23 Società, si è congiunta col Partito Operaio di cui essa ha adottato il programma e la tattica. Ecco un bel passo che il nostro partito fa in Danimarca.

Quantità inversamente proporzionali.

Gli uomini si potrebbero dividere in quattro classi come segue :

Sopra 15 persone se ne hanno suppergiù:

8 che *lavorano eccessivamente* (quando non riposano per forza) ed hanno *la metà* di quel che basta per vivere da uomini;

4 che *lavorando molto* vivono quasi da uomini;

2 che *lavorano poco* ed hanno di che *vivere agiatamente*;

1 che *non fa nulla* di socialmente utile e *affoga nell'abbondanza*.

FRA LIBRI E GIORNALI

Il primo ottobre uscì in Barcellona il numero primo della nuova pubblicazione *Ciencia Social*, rivista di sociologia. Essa manda il suo saluto a quanti amano la verità, a quelli che lavorano per l'emancipazione dei diseredati, a quelli che lottano per l'abolizione di tutti i privilegi, a quelli che preparano la giusta partecipazione di tutti al patrimonio sociale, a quelli che soffrono per la conquista dei loro ideali; manda il suo saluto alla stampa in generale, ed a quella, in particolare, che è dedicata allo studio della questione sociale.

Noi contraccambiamo di cuore il saluto, e auguriamo alla rivista spagnuola — che inizia la serie della sua pubblicazione con articoli di vero valore — quella lunga vita che è lecito dire si meriti.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 29

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« Mai no. Ciò sarebbe pericoloso per la disciplina cui è obbligo del presidente di mantenere come rappresentante della nazione. Il suo principale istrumento a questo scopo è l'ispettorato, dipartimento importantissimo del nostro sistema; è all'ispettorato che vengono dirette tutte le lagnanze ed informazioni circa i difetti delle merci, la insolenza od incapacità degli ufficiali, le disattenzioni di ogni sorta nel servizio pubblico. L'ispettorato però non attende codeste lagnanze. Non solamente esso vigila per sorprendere ed investigare ogni infrazione nel servizio, ma è suo ufficio, mediante una sistematica e costante sorveglianza ed ispezione dei diversi rami dell'esercito, di scoprire quello che non va bene, prima che altri il faccia.

« Il presidente per solito non è lontano dai cinquant'anni quando viene eletto, e serve per cinque, facendo una onorevole eccezione alla regola di ritirarsi a quarantacinque. Alla fine del suo ufficio, si convoca un Congresso nazionale per ricevere il suo resoconto, ed approvarlo o condannarlo. S'esso è approvato, il Congresso generalmente elegge l'ex presidente a rappresentante della nazione nel Consiglio internazionale, per altri cinque anni.

« Debbo aggiungere che il Congresso esamina anche i rapporti dei capi di dipartimento uscenti. Se vengono disapprovati, sono resi ineleggibili per la presidenza. Ma è un caso piuttosto unico che raro. Quanto all'abilità, l'essersi essi elevati mediante una serie di prove tanto svariate e severe, è una garanzia molto seria; e quanto alla fedeltà, il nostro sistema li lascia assolutamente sens'altro stimolo che quello di guadagnarsi la stima dei concittadini. La corruzione è impossibile in una società dove non esiste povertà da esser comprata, nè ricchezza per comprarla; e, quanto alla demagogia ed al broglio per i posti, le condizioni richieste per la promozione li mettono totalmente fuori di causa ».

« V'è un punto, — io dissi, — che non comprendo bene. I membri delle professioni liberali son essi eleggibili per la presidenza? Ed in questo caso, come son essi posti in concorso con quelli che seguono le carriere industriali? »

« Essi non son posti in concorso con loro, — rispose il dottor Leete. — I membri delle professioni tecniche, come gl'ingegneri, gli architetti, sono collocati nelle corporazioni costruttive; ma i membri delle professioni liberali, i medici, i maestri, gli artisti ed i letterati, che ottengono dispensa dal servizio industriale, non appartengono all'armata. Su questo principio, essi votano bensì pel presidente, ma non possono esser eletti. Uno dei suoi principali attributi essendo la direzione e disciplina dell'esercito industriale, è indispensabile che il presidente sia passato per tutti i suoi gradi, per comprendere bene l'incarico che gli vien affidato ».

« Questo è ragionevole, — io dissi, — ma se i maestri ed i dottori non ne sanno abbastanza d'industria per esser presidenti; neppure il presidente, m'immagino, ne saprà abbastanza di medicina e d'educazione per dirigere questi dipartimenti ».

« Difatti egli non ne sa nulla, — fu la risposta. — Per queste v'ha un consiglio di reggenti loro proprio, del quale il presidente è capo *ex ufficio*, ed ha voto definitivo. Codesti reggenti, che naturalmente, sono responsabili verso il Congresso, sono scelti fra i membri onorari delle corporazioni di medicina e di educazione, vale a dire fra i maestri e dottori in ritiro ».

« Sapete — io dissi — che il metodo di eleggere ufficiali per voto dei membri delle corporazioni in ritiro, non è altro che l'applicazione, sopra una scala nazionale, del piano di reggenza per voto degli antichi alunni, che noi impiegavamo, in proporzioni ristrette, ed in qualche occasione, per la direzione dei nostri più alti istituti educativi? »

« Davvero? — esclamò il dottor Leete, con animazione — questo mi riesce interamente nuovo, e mi figuro che tale rie-

Da Santos (Brasile) ci giunge il giornale socialista: *Question Social.* Auguri.

Ed auguri anche al giornale *Il Quarto Stato*, dei socialisti di Castel S. Pietro.

È stata pubblicata a Parigi la *Memoria* letta da Enrico Ferri al Congresso internazionale di sociologia.

L'*Economia politica* di Federico Engels con introduzione e notizie bio-bibliografiche di F. Turati, Vittorio Adler e Carlo Kantsry e con appendice. — Centesimi 50.

L'*Insurrezione cartista in Inghilterra*, con proemio di Filippo Turati, di Paolo Valera. — Lire una.

Parassitismo organico e parassitismo sociale, di G. Marrart e Vandervelde. — Centesimi 50.

Quando si vorrà alla fine comprendere che il gran numero è nell'indigenza perchè alcuni posseggono il superfluo? Che i ricchi scompaiano, e la povertà sparirà nel tempo stesso! Che nessuno possegga più del necessario, e tutti avranno il necessario! Basta l'esistenza di un piccolo numero di ricchi per creare una moltitudine innumerevole di poveri. **Pelagio.**

Partito Socialista Italiano

Comitato Regionale Piemontese

Sunto delle deliberazioni prese nell'adunanza del 6 ottobre 1895.

1° Il Comitato Regionale Piemontese in sua adunanza del 6 ottobre, alla quale erano pure presenti i rappresentanti delle provincie di Alessandria, Novara, Cuneo e Torino

Delibera:

1° Che Vittorio Chenal non sia più ritenuto come ascritto al Partito Socialista Piemontese; impegnandosi però di dargli occupazione per un semestre, in considerazione ai servigi resi al Partito come compositore e direttore del *Grido*, e delle condanne subite per tale qualità,

2° Che Morgari sia nominato ad amministratore del *Grido*, prendendo atto della promessa dell' ex amministratore di presentare il resoconto della sua amministrazione non più tardi del 20 corrente.

3° Che si raccomandi alle Sezioni ed ai Gruppi del Partito Italiano di usar cautela nel rilasciare lettere di presentazione, e di non tenere per valevoli che le raccomandazioni che partono direttamente dalle Sezioni e non quelle individuali.

4° Che si prenda parte alla lotta elettorale nel Collegio di Oviglio.

5° Che si mandi a tutte le Sezioni del Piemonte una copia del rendiconto del Comitato Regionale.

6° Che si istituisca tra i compagni avvocati un Collegio regionale per la difesa dei compagni implicati in processi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Casale.

Pel corrispondente della Sveglia.

(*Frammenti*) A caso mi venne di leggere sul numero del 25 corr. della *Sveglia* la corrispondenza da Casale riguardante i festeggiamenti del 20 settembre. La corrispondenza — violenta al punto da richiamare l'attenzione del fisco, se fosse stata pubblicata sopra un giornale non rugiadoso — fra l'altro diceva « che da una finestra di un Circolo Socialista apparve una bandiera nera, fatta subito ritirare dalle guardie ».

Pensai subito che la corrispondenza era inesatta. A Casale non esistono Circoli Socialisti (perchè non possono esistere nel beato regno), ed i compagni di Casale sapevano come dovevano regolarsi. La bandiera nera doveva essersela sognata il corrispondente della *Sveglia*. Nullameno volli informarmi e scrissi ad alcuni compagni a Casale per avere sicure informazioni.

Ricevo ora varie risposte, le quali mi autorizzano a smentire la stupida asserzione.

. . . .

I socialisti casalesi, come tutti i compagni italiani, giusta la deliberazione del Consiglio Nazionale, si astennero da qualunque dimostrazione per le feste del 20 settembre.

Non potevano solennizzare la festa del libero pensiero, mentre le carceri, i domicilii coatti, le galere accolgono ora migliaia di martiri per l'Idea; non potevano festeggiare la caduta dell'esecrato potere dei papi, mentre oggi uno stuolo di martiri all'ergastolo scontano il delitto del pensiero.

. . . .

Da San Germano Vercellese.

Finalmente, dopo tanti sforzi e sacrifizi, possiamo annunziarvi con piacere la costituzione di un gruppo elettorale socialista in San Germano.

Da Trecate.

Stupide soperchierie. — Ai presidenti dei Circoli di questo paese ho chiesto di poter tenere nei loro locali qualche conferenza sul socialismo. Essi m'hanno risposto che, a malincuore, non osavano, non potevano soddisfare il mio desiderio, per non incorrere nelle furie di qualche cagnotto altolocato. E poi questi signori cagnotti altolocati si mettano pure ad abbaiare che essi non temono le *corbellerie* dei socialisti! Tanto vero che si fanno in quattro e ricorrono ad ogni sorta di intimidazioni e di soprusi pur di non lasciarli parlare.

Però, nonostante gli sforzi di costoro, a Trecate — specialmente grazie alla buona volontà del compagno Quaglino — non meno che a Cerano ed a Cameri (comuni del collegio di Novara) l'idea socialista e già così progredita che più nessun ostacolo possono opporle nè delegati, nè brigadieri, nè onesti confidenti in abito da galantuomo; tutta gente che si sforza di fare coscienziosamente *il proprio dovere* dal momento in cui la propaganda è incominciata.

Coraggio, arrabbiati cagnotti del collegio di Novara, coraggio! morsicate se potete, ed abbaiate ben forte; nelle elezioni sarà la voce del popolo — calma e nobile — che vi risponderà. State sicuri. G. G.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

FERVORINO

Lettore mio, sei tu un mio *assiduo*? Sei un *benemerito abbonato*?

Allora non ho bisogno di raccomandarmiti, sapendo che già mi vuoi bene. — Ti suggerisco solamente di cercarmi altri compratori, e sopratutto degli *abbonati*, scuotendo un po' certi amici da sternuti, che, se nessuno li secca, non danno altro..... che la loro platonica, beata approvazione, della quale posso fare anche a meno.

Sei invece una conoscenza nuova? E ti pare stoffa di galantuomo la mia? — Ebbene pensa che i giornali galantuomini sono anche poveri, e che, per far del bene, hanno bisogno anzitutto di stare in piedi. — E tu, lettore, non essere tirchio, *prendi l'abbonamento che è l'unico mezzo per sostenermi davvero* e procurarmi nuovi amici fedeli, magari lontano, dove la voce del socialismo non è forse ancora penetrata, se non come un eco.

È dovere dell'onest' uomo fare propaganda per quelle idee che reputa sane e giuste. — Il **Grido** *ti aiuterà a farlo, o lettore, se non puoi da te; dunque non negargli il tuo appoggio.*

Il Grido.

Sottoscrizione

a favore dei [illegible] Palermo

Somma precedente	L.	8 80
Scheda N. 616: M. Antonio, 0,20; M. Giovanni, 0,20; B. Carlo, 0,20; A. Cesare, 0.20; M. G., 0,10; Ristorto, 0,10; B. Pietro, 0,20; S. E., 0,10; Protti, 0,15; M. E., 0,15; Pio, 0,20; Meotti Luigi, 0,20; M. E., 0,10; G. G., 0,10; Brsco, 0,10; G. Giacomo, 0,20; G. D., 0,20; M. M., 0,10; D. E., 0,10; Borgarello, 0.10: Spirito, 0,10; G. S., 0,15; Bertolino, 0,10: V. Anchisa, 0,10: V. O., S. S., G. A., L. A., 0,10; M. D., Marc., B. G., 0,20; M. F., B. C., Z. Fiorenzo, 0,10: Cerutti, 0,15; C. Felice, 0,20; Raccolti in fretta, non so a chi attribuirli 0,10.	»	6 20
Scheda N. 621: C. N., 0,10; C. A., 0,10; P. G., 0,10; C. A., 0,10; S. G., 0,10; P. N., 0,10; D. G., 0,10; C. L., 0,10; B. G., 0,20; R. P., 0,20; B. L, 0,20; O. C., 0,15	»	4 55
Scheda N. 623: G. Arbarello, 0,20; V. V., 0,10; V. Rocca, 0,15; M. M., 0,20; M. Mandile 0,10; G. C., 0,10: T. B., 0,15; Luffi, 0,20; Lucca Cesare. 0,50; Cerutti Giuseppe, 1,00; F, M., 0,20; A. F., 0,20; Dottor Maffi, 1,05.	»	4 15
Sceda N. 630: Tamagno, 0.10; Dardana, 0,10; Deghetto, 0,10; Dopo pranzo, 0,20; Gallina, 0,50: Caffarel Carlo, 0,10; Lautard 0,30: Un Giacobino, 1,00; Guido, 1,00; Biolato Morco, 0,20; Alysiato G., 0,20; Ariotti Edoardo, 0,50; Giacchetti, 0,50	»	4 80
Totale	L.	25 40

(*Continua*).

Cassa del "Grido del Popolo"

Somma precedente	L.	55 85
Bicchierata Racio	»	0 65
Compagnia dei mal nutriti	»	0 25
B. C.	»	0 50
Coffo Alessandro	»	0 85
Nigra Pietro	»	0 50
Un fonditore di caratteri.	»	1 —
Visconte	»	0 35
Ramella	»	0 30
Babondo	»	0 15
Guido	»	5 —
Da Croce Mosso	»	1 —
Bicchierata Mosso Santa Maria	«	0 60
Avanzo bicchierata Lump	»	0 10
N. N.	»	0 25
Avanzo abbonamento	»	0 25
Bicchierata fra compagni al Porto di Savona	»	3 90
Scheda N. XIV: Scappino, 0,10; Farina, 0,20; Lana, 0,10; Rumi, 0,20; Masera, 0,20; Berutto, 0,15; Monticone, 0,55; Avanzo bicchierata alla Primavera, barr. Mil. 0,80	»	2 30
Cena, 0,10; Ariotto, 0,10; Ambert, 0,10; Bassano, 0,10; Ceratto, 0,10; Caserio, 0,10; Monticone, 0,10; C. B., 0,10; Valdata, 0,10; Coppo, 0,10; Zingaro, 0,10; Bianchi, 0,10; Odenino, 0,10; Ol..rda, 0,10	»	1 40
Alcuni giovani che approvano le idee propugnate dal *Grido*	»	0 60
Totale	L.	66 20

(*Continua*).

PICCOLA POSTA

D. C. P., Ivrea — Ricevuto. Grazie. Per San Germ. non occorre più; parlai io coll'avv.

Amilcare, Pavia. — Tante grazie. F. sta bene; verrà presto. Saluta tutti, compiacse storpiatore sonetto.

COMUNICATI DI SOCIETA'

CAMERA DEL LAVORO

(*Sovvenzionata dal Municipio*)

Ufficio gratuito di collocamento a persone d'ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

La Presidenza e Consiglio del *Circolo Fratellanza fra cuochi, camerieri ed affini*, con sezioni di collocamento a Pavia, Brescia, Bergamo, ecc., rende noto ai signori proprietari che ha traslocato l'ufficio di collocamento in piazza del Fieno, 5 (Milano), nonchè la sede sociale in via Fieno, 7, e gli stessi saranno aperti dalle ore 8 alle 16.

La separazione dell'ufficio di collocamento da quello della sede sociale sarà preso in considerazione dai proprietari, i quali si rivolgeranno come nel passato presso quest'Istituzione. In quanto al programma propone di fare nell'interesse comune.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

scirà anche alla maggior parte di noi. V'è stata una discussione assai vivà sul germe dell'idea, e, per una volta tanto, ci eravamo immaginati che vi fosse qualche cosa di nuovo sotto il sole. Bene! bene!... nei vostri più alti istituti educativi! l'informazione è veramente interessante, e dovete dirmene un po' più a lungo ».

« Veramente — risposi — v'è assai poco più da dirvi di quel che v' ho già detto. Se noi avemmo il germe della vostra idea, esso rimase allo stato di germe ».

CAPITOLO XVIII.

Quella sera, dopo che le signore si furono ritirate, restai col dottor Leete parlando sugli effetti del regolamento che esonera i cittadini da ogni ulteriore servizio verso la nazione dopo l'età di quarantacinque anni, punto questo ch' egli aveva fatto risaltare descrivendomi la parte che prendono al governo i cittadini in ritiro.

« A quarantacinque anni — io dissi — un uomo si sente anche abbastanza forte per dieci anni di buon servizio manuale, e due volte dieci di egualmente buon lavoro intellettuale. L'esser giubilati e messi all'ombra a quell'età dev'essere considerato piuttosto un castigo che un favore per uomini di natura energica ».

« Mio caro signor West — esclamò il dottore fissandomi con occhi amorevoli — non potete immaginarvi quanto piccanti sembrino a noi moderni le vostre idee del secolo XIX, e quali bizzarri effetti esse ci producano. Sappiate, o figlio di un' altra, e non pertanto medesima stirpe, che il servizio che siamo individualmente obbligati di fare per la nazione onde procurarle i mezzi di vivere una vita fisicamente agiata, è molto lungi dall'esser considerato come il più importante, il più interessante, od il più nobile impiego delle nostre forze. Noi lo riguardiamo come l'adempimento di un obbligo indispensabile prima che ci sia dato di dedicarci ad un esercizio più elevato delle nostre facoltà intellettuali e spirituali, il cui uso e scopo solamente posson chiamarsi vita. Si fa certamente tutto il possibile, mediante una giusta distribuzione dei pesi, e con ogni specie di particolari allettamenti ed incentivi, per alleviare il tedio del lavoro, ed, eccetto in un senso comparativo, esso in generale non è noioso, ed è spesso attraente. Non sono dunque le nostre fatiche nel servizio nazionale che noi consideriamo come lo scopo della esistenza, ma bensì le più alte ed estese attività intellettuali cui, una volta adempiuto il nostro dovere, saremo liberi di esercitare.

« Naturalmente non tutti, e neppure la maggior parte degli uomini, hanno per cose scientifiche, artistiche, letterarie, o classiche, quell' interesse che rende prezioso il tempo a chi ha la libertà di disporne. Molti ritengono che meglio sia spendere la seconda metà della vita in piaceri di altro genere: in viaggi, in passatempi sociali coi compagni della lor vita laboriosa; un tempo in cui potersi dedicare a qualsiasi personale idiosincrasía od inclinazione particolare; in una parola, godere comodamente e tranquillamente di quei beni della terra che essi hanno contribuito a creare. Ma, qualunque siano le diversità dei nostri gusti individuali, quanto all'uso della libertà, siamo tutti d'un parere nel considerare la data del nostro congedo come il tempo in cui cominceremo ad entrare in pieno godimento delle nostre prerogative naturali, il periodo nel quale raggiungeremo realmente la nostra maggiorità, emancipati da qualunque disciplina o sorveglianza, ricuperando, per così dire, il possesso del nostro proprio essere.

« Come i giovanetti impazienti del vostro tempo non vedevan l'ora di toccare il loro ventunesimo anno, così gli uomini d'oggi anelano di arrivare ai quarantacinque. A ventun anni diventiam uomini, ma a quarantacinque rinnovelliamo la giovinezza. L'età di mezzo e quella che voi avreste chiamato vecchiaia, sono considerate, preferibilmente alla gioventù, il periodo più invidiabile dell' esistenza. Grazie alle migliori condizioni del vivere odierno, e sopratutto all'assenza per tutti di angosciose preoccupazioni, l'età senile arriva molto più tardi, ed ha un aspetto assai più benigno che nei tempi passati. La gente di costituzione ordinaria vive in media dagli ottantacinque ai novant'anni, ed a quarantacinque noi siamo fisicamente e mentalmente più giovani, ne son sicuro, che non lo eravate voi altri a trentacinque.

(*Continua*).

Anno 1895. | **Sabato, 19 Ottobre** | Anno IV — N. 42.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 28 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Alte idealità patriottiche borghesi

Debra-Ailat.

Le insegne delle trattorie e i frontoni delle caserme, nonchè i circoli di patrioti buon temponi o di giuocatori d'azzardo hanno acquistato quest'altro nome illustre: Debra-Ailat!

Fortunato paese l'Italia! È un mese appena che essa festeggiava banchettando il vincitore di Cassala, Coatit e Senafè, ed ecco, non appena l'eroe naviga verso l'Africa, i Numi apparecchiano nuovi allori. Mangascià è ai confini; Baratieri sbarca, accorre e telegrafa: « Venni, vidi, vinsi ».

Peccato non averlo avuto nelle mani quel Mangascià! Era la volta che l'Italia riviveva ai tempi della grandezza romana, quando Giugurta veniva condotto in catene dietro il carro di Mario. Baccelli avrebbe fatto un discorso in latino, e Crispi avrebbe messo parte del bottino nel museo... di famiglia.

La cosa del resto sarebbe andata come meglio non poteva andare... Mangascià in fuga, nonostante avesse una forte posizione e buon nerbo di truppe; non poche pelli nere forate dalle nostre carabine ultimo modello; il Tigrè nostro come... l'Agamè; dei nostri una ventina morti e pochi feriti, e non un bianco fra tutti; sono i nostri bravi soldati di ventura indigeni che hanno pagato lo scotto.

I fratelli hanno ucciso i fratelli...,

ma son fratelli neri; la cosa cambia specie:

La gioconda novella vi dò.

***

La stampa borghese è evidentemente soddisfatta dei *trionfi*, sebbene si preoccupi, o affetti di preoccuparsi, dei risultati e delle conseguenze prossime e remote; e porge il *tributo di ammirazione* alle nostre valorose truppe, la cui bravura è argomento d'*orgoglio nazionale*. Ah! ci voleva questo compenso, mentre i Francesi entravano a Tananariva! Sia lodato Iddio! non ci bagnano il naso!

Ma bisogna vedere le tenerezze clericali! Si sono fatti tridui per Debra-Ailat; e il *Santo Vegliardo* del Vaticano

che ai casti pensieri
della tomba già schiude la mente,

ha ringraziato Iddio, perchè nessun figlio d'Italia è caduto. Esempio insigne di *italianità borghese*, da raccomandarsi ai conciliantisti; ma non altrettanto insigne esempio di umanità in colui che si pretende erede dello spirito di Cristo.

Ah! i figli di Cam hanno ancora adosso la vecchia maledizione!

E la cattolica ed arcibenedetta *Italia Reale* (15-16 corr.), spiega così il segreto delle nuove glorie militari africane:

« Il vincitore del Tonchino, essa scrive, « il valoroso generale Duchesne è un credente vero, praticante convinto, che « afferma altamente la sua fede. Prima di « partire, andò a visitare l'arcivescovo « d'Aix e il vescovo di Marsiglia, raccomandandosi alle loro preghiere.

« Il generale Baratieri, che mostra in « Africa di non temere la morte, è credente; e si raccomanda sempre alle « preghiere di sua sorella monaca e dei « frati cappuccini, ch'egli ha chiamato in « Africa a fianco dei soldati italiani.....

« ... e presteranno aiuto validissimo, dice « più innanzi, col tenere elevato *il morale* « delle truppe! »

Siamo sulla strada buona! Tra poco, — se la nostra borghesia, come speriamo, si mette di buzzo buono *a credere*, — sentiremo che Baratieri farà fermare... il sole, novello Giosuè, per aver agio di massacrare meglio i nemici fuggenti, o farà cadere le città del nemico girandovi attorno sette volte con Padre Michele da Carbonara in cappa magna, e recitando sette volte il rosario.

***

Grideranno che noi vilipendiamo la patria, la religione, — naturale!... E noi lasciamoli gridare. Che cosa non vilipendono i socialisti? Le *alte idealità* non sono per loro, abbrutiti nella vile adorazione dell'*interesse sociale*!

Ci sembra per altro che nessuno vilipenda e screditi l'ideale patriottico e religioso meglio che codesti sacerdoti della patria e di Dio, che in nome del patriottismo e della religione esaltano ogni giorno la violenza e l'*odio fra le nazioni* (provvida educazione delle masse nell'interesse della baracca borghese!), preparando nuovo pianto alle madri, nuove tasse a Pantalone e... nuovi affari agli speculatori.

PII DESIDERI

Nei problemi sociali, come nel problema della medicina, accade questo fatto singolare, che quanto più si sono affaticati intorno ad essi le intelligenze più elevate, tanto più spesso s'incontrano gli ingenui che uno specifico semplicissimo ti dànno per guarita la tisi o il cancro, e con una formola ti risolvono la questione sociale.

Ora è la volta di un sacerdote, il professore C. Baratta, il quale stampa un opuscolo col titolo: *Di una nuova missione del clero dinnanzi alla questione sociale* (Parma, tip. Fiaccadori, 1895). Don Baratta ha della questione sociale un concetto molto semplice; essa dipende dalla insufficienza dei prodotti agricoli, anzi del grano; e siccome c'è un mezzo per aumentare di molto la produttività dei campi (il sistema Solari), ne viene che, applicato universalmente questo mezzo, la questione sociale sparisce come per incanto.

Il Baratta comincia il suo opuscolo prefiggendosi lo scopo abbastanza modesto di impedire l'abbandono della vita dei campi, che è, dice lui, il vero pericolo che minaccia la produzione, la vita sociale, la sicurezza nazionale ed altro ed altro ancora. Ma a poco a poco, come l'appetito vien mangiando, il nostro autore intravvede altri orizzonti, sogna attuato dovunque il benefico sistema; e abbandonandosi al vol dell'impennata fantasia, vede nell'agricoltura rimuneratrice assicurati indubbi guadagni al capitale e al lavoro; « l'operaio dei campi rimarrà nei campi, e così cesserà all'istante la concorrenza della mano d'opera nell'industria ». E nella sua potente immaginativa, don Baratta vede nientemeno che un cammino in senso contrario: l'operaio cittadino che emigrerà verso la campagna; quindi l'operaio sarà meglio pagato, mentre diminuirà ancora il prezzo dei viveri.

È vero che in tutto ciò egli trova un punto nero: che « sarà impossibile la grande industria »; ma egli se ne consola facilmente, perchè è d'avviso che non sarebbe da rimpiangere il ritorno al telaio nel casolare campestre (Vedi pag. 46, linea 7ª del citato opuscolo!!)

***

L'egregio don Baratta non se l'abbia a male se gettiamo un secchio d'acqua gelata nel fuoco dei suoi entusiasmi. Noi socialisti abbiamo il brutto vizio di voler frugare a tutti i costi addentro alle questioni, senza contentarci dell'apparenza esterna.

Il Solari dice che col suo sistema la produzione del frumento sale a 18 ettolitri per ettaro ed anche di più, mentre coi metodi attuali non ne dà che 6, cosicchè si avrebbe un aumento di 12 ettolitri. Noi cominciamo a fare una correzione, osservando che la produzione media del frumento in Italia è di ettolitri 11,50 per ettaro (Vedi *Annuario statistico italiano*, anno 1892) di guisa che l'aumento non sarebbe che di ettolitri 5,50.

Ora vediamo, colla scorta severa delle cifre, quale sarà il vantaggio che da questo aumento di produzione verrà ai lavoratori dei campi.

Seguendo sempre i dati del Solari, noi troviamo che a questo aumento di 5,50 ettolitri nella produzione granaria corrisponde un aumento di mano d'opera per un valore di L. 9,36. Se a questo punto don Baratta avesse consultato l'*Annuario statistico*, avrebbe trovato che in Italia la superficie coltivata a frumento è di 4.529.574 ettari; ciò che importerebbe un maggior lavoro equivalente a 42 milioni di lire, e non a 300 milioni, come egli asserisce con molta leggerezza.

Proseguiamo. Sempre secondo l'*Annuario* (censimento 1881) gli abitanti maschi di professione agricoltori sono in Italia 5.124.434 (esclusi i bambini fino ad 8 anni compiuti). Dividiamo i 42 milioni di lire fra 5 milioni d'agricoltori (e non contiamo le donne) e noi arriveremo a questo confortante risultato: che, quando sia applicato in tutta Italia il sistema Solari, la mano d'opera sarà aumentata a tal segno che *ogni agricoltore avrà un maggior guadagno annuo di L. 8,50*! (1).

E con otto lire e cinquanta centesimi don Baratta ha bell'e risolta la questione sociale!!

***

Ma il Baratta non si contenta di abbandonarsi ai voli dell'immaginazione. Egli adatta alle sue fantasie anche la storia contemporanea, e dopo aver descritto tutto quel ben di Dio che sboccierà dal sistema Solari, compreso il telaio nel casolare campestre, continua: « Questo fatto (la soppressione della grande industria e il ritorno dell'aureo telaio) si verifica in tutti i paesi dove l'agricoltura è in fiore ». O perchè l'autore non ci ha detto alla buona il nome di questi paesi fortunati, dove gli agricoltori hanno imparato a coltivare col metodo Solari l'albero della cuccagna, e dove, dice egli (benchè con parole diverse dalle nostre), le popolazioni possono abbandonarsi senza inquietudine ad una proliferazione da conigli, senza bisogno di freni maltusiani?

Non dimentichiamo che alla pagina antecedente, il rev. Baratta ci racconta che « la Scozia, la quale anni sono non bastava a sè stessa, e dove non si raccoglieva che un po' di segala stentata, ora è diventata il granaio dell'Inghilterra ». Orbene, ci saprebbe dire l'egregio autore per qual miracolo in quel paese così fiorente ci sia daccanto ai miliardari il pauperismo più orribile; per qual prodigio la grande industria sia colà immensamente più sviluppata che da noi; per quale castigo di Dio la disoccupazione sia in quelle contrade poco men che da noi il flagello del proletariato? O non potrebbe don Baratta suggerire a quegli operai disoccupati alle prese colla fame, di emigrare verso le campagne dove « la mano d'opera è tanto ricercata e rimunerata » (L. 8,50)? Faccia quest'opera buona. Noi per aiutarlo, secondo le nostre forze, gli pagheremo il francobollo.

***

Ci ha trascinati forse un po' troppo lo scherzo e l'ironia. Perchè non è da scherzo, ma è doloroso che si veggano uomini d'ingegno e di buon volere, come innegabilmente si dimostrano e il Solari e il Baratta, ipnotizzati nella contemplazione di questi fantasmi, mentre tanto bisogno ci sarebbe di energia, di attività, per trascinare le nostre lente popolazioni nel grande movimento mondiale del proletariato.

E concludiamo esprimendo un desiderio. Noi non abbiamo idee preconcette che siansi inchiodate nel nostro cervello; e se mai o nei nostri calcoli o nei nostri apprezzamenti avessimo errato, gradiremmo assai che gli avversari nostri ce ne fornissero la prova. E se l'ottimo don Baratta vorrà difender l'opera sua, sappia che le colonne del nostro giornale gli saranno sempre aperte per una discussione serena e impersonale.

(1) Senza tener conto del riflusso delle braccia dalla città ai campi, augurato da don Baratta!

All'erta!

Invitiamo i compagni di fuori a volersi guardare da un individuo che presentasse una nostra lettera di raccomandazione, al nome Ghione Giuseppe da Brà, sedicente vittima dell'Idea socialistica.

Altri compagni di fuori — e specialmente quelli di Pinerolo — ebbero agio di conoscere — a proprie spese — chi veramente sia quell'individuo.

E poichè degli sfruttatori del buon cuore dei compagni ne salta fuori uno ogni momento, sarà bene che i compagni stessi diffidino quando non hanno prove sicure della identità e sincerità degli individui che si presentano loro come vittime.

TASSE ED IGIENE

Lettera aperta a S. E. il Ministro delle Finanze

Che le tasse, in ispecie quelle blande e dolci a larga base, siano necessarie e non gravative sul popolo lo sostengono uomini di governo e uomini d'ordine, come i barbieri assicurano che è nocivo alla vista il radersi la barba da sè, e i creditori fan correr la voce che si acquisti credito pagando i debiti.

Fra i suoi colleghi, Eccellenza, c'è tuttavia qualcuno che ha dimostrato l'opposto.

Ma che le imposte più esose, più fiscali e proibitive ed economicamente più dannose ed immorali pesino sulla classe meno abbiente di cittadini, è facile, con una semplice analisi, di mettere in luce.

Per oggi richiamerò la cortese attenzione di V. E. sopra la imposta doganale sul petrolio.

∴

Il petrolio giunge alle nostre dogane al prezzo di lire *sedici* al quintale e paga un dazio di lire *quarantotto* il quintale, cioè tre volte il valore; di più, la tariffa essendo tale per peso lordo, cioè fusto compreso, per il petrolio che giunge in serbatoi si fa un aumento di tariffa del 20 per 0[0, e così viene a pagare L. 57,60 al quintale.

Cosicchè i consumatori di petrolio spendendo circa 90 centesimi per un chilogramma di petrolio, cioè 70 centesimi per litro, pagano:

centesimi 16 per il valore della merce;
centesimi 57,6 per dogana governativa;
centesimi 16,4 per lucro del negoziante e trasporto;

sui quali ultimi il governo ripercepisce altro 20 per 0[0 sotto forma di ricchezza mobile, pagati dal merciaio, cioè altri centesimi 3,3 e così in complesso per una merce del valore di 16 centesimi il governo esige circa 61 centesimi!

Abbiamo il dovere di riconoscere che simile imposta, se non è nè dolce nè blanda, è sicuramente a larga base; poichè in media s'introducono nel regno 740,000 quintali di petrolio annualmente, i quali in ragione di 57 lire danno quarantadue milioni di introiti all'Erario.

Ma questo prezzo esagerato che rende difficile l'acquisto e il consumo e quindi scarsa la richiesta, costringe i produttori a fornire petroli non raffinati, cioè contenenti petroli pesanti, poco combustibili e facilmente esplosivi a basse temperature.

Sulla qualità di questi petroli il governo non ha interesse a intervenire; anzi poichè l'applicazione del dazio si fa a peso e non a misura, è tutto interesse del governo a che s'importino petroli pesanti e poco illuminanti; chè a questo modo bisognerà usarne di più.

Anche da questo lato la furberia del governo non giova, perchè dal 1881 in quà l'importazione del petrolio è in progressiva diminuzione. E ciò si spiega.

È lagno generale e crescente che l'illuminazione a petrolio, sia pel confronto con altri mezzi di illuminazione, sia per la cattiva qualità del prodotto, è diventata insufficiente ai bisogni della vita domestica; e molta parte del popolo l'abbandona, senza perciò ritornare alle primitive illuminazioni ad olio ed a cera.

Invece del proficuo lavoro serale e dell'onesto svago nel sano ambiente famigliare, invece della educativa lettura, il popolano non ricavando luce sufficiente dalla modesta lampada a petrolio, preferirà di andare a letto oppure all'osteria.

Questo fatto può determinare forse un aumento nella statistica delle nascite, ma non certo in quella dell'istruzione.

E diffidi delle nascite, Eccellenza; con licenza del Giusti:

A battesimo suoni o a funerale
il campanon di San Giovan Battista,
muore un borghese e nasce un socialista.

∴

Ma non per me, cui la lucerna abituale, fatta scura e fumosa, rifiuta il conforto delle veglie dolorose e ribelli; piuttosto per i miei figli, cui il compito di scuola alla scarsa luce, affatica la sera le pupille, io protesto, per il sarto che sta agucchiando la tarda notte, pel ciabattino che ammicca dietro la sfera di cristallo, per tutti gli infelici cui la luce elettrica, il gas, la lucentina, il becco Auer sono apparecchi da festa e da luminarie commemorative.

È veramente prezzo dell'opera che la scienza e l'industria si affatichino a migliorare i processi di epurazione dei prodotti utili naturali; che si inventino lampade nuove; che potenti e fragili navi solchino il mare periglioso per offrirci i prodotti di terre lontane; che l'igiene si preoccupi del crescente numero di miopi, di astigmatici; che i consigli di leva lamentino il crescere del numero dei riformati per difetti della vista; che le società di tiro a segno esercitino un popolo di occhialuti, di ciechi, di guerci; che si spendano studi e danari per costrurre edifizi di scuole splendidi per finestre e per arredi diretti allo scopo di arrestare l'invadente astenopia; se la fantasia di un ignaro finanziere a corto di idee e di danari, viene a neutralizzare e distruggere i risultati della scienza e dell'industria, e smentire i voti della politica previdente!

Pel combinato disposto degli articoli 372 e primo comma dei 372 del Codice penale a colui che per imprudenza, negligenza, ovvero *per imperizia nella propria arte o professione*, cagiona l'indebolimento permanente di un senso o di un organo è comminata la pena della reclusione da uno a cinque anni.

L'art. 375 dice: chiunque per imperizia nella propria arte cagiona ad alcuno un danno nel corpo o nella salute, è punito, se rimangono offese più persone, alla detenzione da tre mesi a tre anni e alla multa oltre le lire mille.

E a colui che coll'esosa imposta sul petrolio, mezzo unico d'illuminazione per la maggioranza dei proletari, è causa della diminuzione della facoltà visiva in milioni di cittadini, quale pena si dovrà applicare?

∴

Ma non è tutto.

La scienza e l'industria hanno da tempo trovato il modo di eliminare dal petrolio bruto quei prodotti pesanti che scoppiano a basse temperature in vicinanza di una fiamma.

Ciò che impedisce ai produttori di mettere in commercio petroli epurati e non pericolosi è la grave imposizione doganale; perchè, senza questa enorme tassa, si potrebbero avere in commercio, al prezzo di trenta centesimi al litro, petroli purissim e per nulla pericolosi.

Non è un mese, a Brescia, una famiglia intera fu vittima di una esplosione di petrolio, mentre si riempiva una lucerna in prossimità di un lume. E di questi funesti accidenti sono tuttodì piene le cronache dei giornali.

Nel suo mite animo di filosofo, foderato di finanziere, non sente, Eccellenza, l'eco della coscienza che fa rimontare all'autore e al mantenitore della iniqua imposta la responsabilità di quegli accidenti? Non sente l'urlo dei morenti, il pianto degli orfani, il raccapriccio degli spettatori, i quali, ignari e supini, forse cercano nelle latebre del cielo la ragione sopranaturale dell'evento efferato?

Ma no, Eccellenza, lungi da me il pensiero di accusare Lei od i suoi predecessori. I ministri non sono che ciechi strumenti di quel sistema borghese che, per necessità di esistenza, subordina la salute e la vita della maggioranza al benessere ed agli interessi di pochi.

G.

Lotta di classe

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1 50.

ALL'ARMI!

Siamo in tempo utile all'iscrizione nelle liste elettorali. Dovere d'ogni cittadino è il farvisi inscrivere, perchè, al momento opportuno, possa manifestare la sua volontà.

Operai! Voi dovete riconoscere l'importanza del voto; se non fosse un'arma terribile in mano vostra, la borghesia non avrebbe — radiando dalle liste più che un milione e mezzo di operai — cercato di privarvene.

Ogni compagno solleciti i neghittosi, faccia iscrivere più operai e lavoratori dei campi che gli sia possibile.

È inutile lamentare gli scarsi successi, se non si è provveduto in tempo a preparare la vittoria. Facciamo in modo che al momento opportuno non abbiamo a dolerci di noi stessi.

Avanti adunque! Il tempo corre; la seconda quindicina di dicembre non è lontana; guardiamo che il 15 dicembre non ci colga impreparati.

Noi diamo qui le norme principali per l'elettorato politico ed amministrativo. Operai! fate il vostro dovere.

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° Hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° Sanno leggere e scrivere;

3° Hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888, che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, avendo soppresso le due sesioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti L. 150

In quelli	da 2500	a 10000	»	»	200
»	da 10000	a 50000	»	»	260
»	da 50000	a 150000	»	»	330
»	superiori	a 150000	»	»	400

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve aver data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a*, *b*, *c*, basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame, e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda l'iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

×

Quando il requisito per cui si domanda l'iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio, per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi:

Coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore:

Nei Comuni che hanno meno di		1000	abitanti	di L.	20
In quelli	da	1000 a	1500 ab.	»	50
»	da	2500 a	10000 »	»	100
»	da	10000 a	50000 »	»	130
»	da	50000 a	150000 »	»	160
»	superiori	a	150000 »	»	200

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da sei mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona.

La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare è di centesimi 50 di emolumento al notaio.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

IV.

Gli avversari, una volta esaurita la serie delle loro obiezioni riguardanti la legittimità o l'attuabilità del socialismo (ed io toccai solo le obiezioni più importanti, che a tale riguardo essi ci fanno), rivolgono i loro sforzi a dimostrare che infiniti sarebbero i mali della società collettivista. E si fermano, con speciale compiacenza, su questa obiezione: « *Il socialismo distrugge la libertà* ».

Spieghiamoci. Se per libertà intendete, o signori borghesi, la facoltà di sfruttare altri uomini, di vivere del lavoro altrui, voi avete perfettamente ragione: il socialismo distruggerà tale libertà. E così ancora distruggerà quella libertà, che i proletari hanno, di morire per fame. E se per libertà intendete il diritto, che a voi spetta, di *sopprimere* chi la pensa diversamente da voi, avete ancora ragione: il socialismo distruggerà questa e le altre libertà dello stesso genere.

Ma se, obiettando che il socialismo distrugge la libertà, volete per libertà intendere *la possibilità di manifestare e svolgere le proprie attitudini fisiche ed intellettuali*, allora varia l'aspetto della cosa. In questo caso avrei il diritto di rispondervi che, non potendosi distruggere cosa la quale non esista, tale libertà, come non esistente, non potrebbe essere distrutta; avrei il diritto di rispondervi in tale modo, ma preferisco dimostrarvi che essa troverà la sua applicazione solo nella società collettivista.

Ed ecco le ragioni. Osserviamo quanto succede nell'attuale società borghese: avviene che le tristi condizioni economiche del proletario, lo stringono, fin dalla nascita, come in un cerchio di ferro, da cui non può in alcun modo liberarsi. Egli nasce da poveri lavoratori, i quali, sin dai primi giorni di sua vita, vedono in lui un individuo che dovrà, lavorando, riuscir loro, il più presto possibile, di aiuto: ancor fanciullo, viene mandato all'officina od al negozio. Forse egli avrebbe attitudine agli studi, il lavoro del cervello forse gli sarebbe più adatto che non il lavoro manuale; potrebbe riuscire un ottimo medico, un ottimo artista... ma, nossignori, egli deve darsi al lavoro manuale. Deve darsi al lavoro manuale, perchè egli ha bisogno immediato d'un tozzo di pane, perchè la carriera degli studi è lunga e costosa. Ed ecco un'energia sprecata, una forza perduta. Egli non ha neppure avuto tempo di manifestare la sua attitudine; del resto, anche conosciuta, la sua attitudine non avrebbe agio di svolgersi. Ebbene: in regime socialista questo non succederà, in quel regime che voi dite isterilizzatore delle forze umane. In regime socialista tutti gli uomini saranno eguali nel punto di partenza alla lotta della vita; tutti saranno posti in stato di poter seguire la naturale inclinazione. Nessun uomo sarà spinto dalla fame, dal bisogno immediato del pane, a darsi ad una carriera, per la quale non è fatto, e nella quale quindi sprecherebbe la sua energia. Gli studi vasti e generali, aggirantisi intorno a varie materie, studi che a tutti si impartiranno, e gli esercizi manuali, in cui tutti, nei collegi nazionali, verranno esercitati, promoveranno il manifestarsi delle attitudini; nella prova che ciascun giovane fa dei vari studi e dei vari lavori, egli potrà scorgere quale lavoro sia più adatto alla sua costituzione fisica ed intellettuale. E qualunque sia la sua attitudine, potrà svolgerla; il giovane che è fornito d'intelligenza e di buon volere, sarà ammesso agli studi superiori, dove alla sua mente si impartirà un'istruzione elevata (non più monopolio della ricchezza, ma monopolio di coloro che meglio sono capaci di profittarne). Grande vantaggio ne ricaverà la società; ogni forza è indirizzata al suo vero fine; nulla si consuma inutilmente, nulla si perde.

Ma gli avversari a questo punto mi fermano e gridano: « Data a ciascuno la possibilità di applicarsi a quel lavoro che più è conforme al suo genio particolare, non si verificherà per certe professioni un eccessivo concorso, e per altre, invece, insufficienza di lavoratori? La società collettivista in tale caso dovrà porvi rimedio; e non potrà, se non *costringendo* i soci a lasciare una professione per darsi ad una altra ». Adagino, signori miei. Tale fatto potrà verificarsi, non lo contesto; ma la società non dovrà ricorrere a coercizione alcuna. E mi spiego. Grazie all'educazione ed all'istruzione multiforme che l'individuo ha ricevuto nei collegi nazionali, esso si è fornito di una certa pratica a compiere opere varie; nessuno è *solamente* fabbro, *solamente* falegname; ogni lavoratore, se conosce perfettamente l'arte sua, conosce anche, almeno negli elementi primi, altre arti. Si verificherà adunque, per esempio, una sovrabbondanza di falegnami, ed una deficienza di fabbri? Saranno centinaia di persone, che, non avendo una tendenza spiccata per l'uno o l'altro dei due mestieri, sentendosi egualmente atte all'uno ed all'altro, avendo già fatta buona prova — nei collegi — e nell'uno e nell'altro, attratte dal desiderio di variare il lavoro, di falegnami si faranno fabbri, spontaneamente, per sè stesse. E non si assisterà più, come si assiste nella società presente, allo spettacolo di artefici, che, essendo costretti a mutar mestiere per occuparsi, si danno a lavori ripugnanti alla loro natura, dei quali sono affatto ignari; allo spettacolo di medici, di avvocati, che si danno alla caccia di un impiego qualsiasi, anche se coi loro studi, colla medicina o colla giurisprudenza quest'impiego non ha la minima relazione. Si deve parlare, quindi, di tirannide socialista o di tirannide borghese?

E gli avversari ribattono: « Sta bene; vi sarà libertà di scelta, ma non libertà *nel lavoro*; scelto un lavoro rispondente alle sue attitudini, l'uomo non avrà la libertà di lavorare quando e come gli piacerà ». E questo è vero; ma è anche vero che tale libertà non può conciliarsi con alcuna forma di lavoro ordinato, eseguito in comune da molti lavoratori. Lo sviluppo economico della società si oppone a tale licenza; il lavoratore non può essere sciolto, scrive il Kautsky, dalla sua dipendenza dal congegno economico di cui esso è una piccola ruota; ogni parte di questo congegno deve funzionare secondo determinate regole, perchè il congegno funzioni regolarmente. E quindi la mancanza di libertà *nel lavoro*, che si verifica nel sistema borghese, che dovrà verificarsi nel sistema collettivista, non è da imputarsi al socialismo, ma è da attribuirsi allo sviluppo economico, allo svolgersi della grande industria e della grande produzione. Ma il socialismo sottrarrà il lavoratore dalla dipendenza del capitalista, che sfrutta il suo lavoro; e lo porrà alla dipendenza di una società, costituita di persone che gli sono uguali, che, come egli, devono lavorare, che dalla società sono anch'esse dipendenti. Ed il lavoratore, perciò, *si sentirà* libero. Tirannide socialista, adunque, o tirannide borghese?

Il socialismo — distruggendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo — apporterà la vera libertà.

Demofilo.

AI COMPAGNI

I compagni che non hanno ancora ritirato il ritratto di Barbato sono pregati di trovarsi la sera di lunèdi nei locali di redazione del giornale.

Rendiamo noto che la rivendita di via Goito, 16, non è più tenuta da un compagno.

La Federazione socialista romana ci prega di annunziare che essa ha pubblicato il ritratto di De Felice in formato grande. Ogni copia costa centesimi 30. Per ordinazioni rivolgersi al segretario Luigi Mongini, via d'Ascanio, 8, Roma.

TRIBUNA OPERAIA

I prestinai e il lavoro notturno

Il giorno 29 di questo mese si terrà a Venezia, presso la Camera del Lavoro, il Congresso degli operai prestinai. Fra le altre questioni che sono poste all'ordine del giorno, è quella importantissima che concerne il lavoro notturno; cosicchè noi non crediamo inopportuno l'occuparcene piuttosto diffusamente.

Il lavoro notturno si deve considerare come una delle peggiori vergogne che questa società accumula nel suo seno. Gli operai prestinai fecero già parecchie agitazioni per ottenerne l'abolizione; ma, nella maggior parte, riescirono quasi sempre infruttuose. Speriamo che il Congresso di Venezia saprà prendere deliberazioni tali, che una buona volta valgano a raggiungere lo scopo.

×

Il lavoro notturno è, prima di tutto, *contrario alla natura*. La notte è fatta appositamente pel riposo, come il giorno è fatto pel lavoro: nella notte si deve riposare il corpo stanco dal lavoro diurno, si devono reintegrare le forze, che, durante il giorno, vennero consumate.

×

Il lavoro notturno *è condannato dall'igiene*. È condannato dall'igiene, perchè viene eseguito per lo più in sotterranei insalubri, dove l'aria è un pio desiderio, dove le esalazioni asfissianti, causate dai pozzi neri, rovinano la salute dell'operaio, ne guastano a poco a poco, a colpi di spillo, l'organismo. E quasi questo non bastasse, col lavoro notturno è ancora legata l'istituzione di quella vergogna che sono i *dormitoi*, dati dai principali agli operai. Cotesti dormitoi sono posti parte in cantina, parte al di sopra dei forni, parte accanto ai cessi, accumulati l'uno sull'altro, l'uno accanto all'altro, infestati da coorti di insetti nocivi, pieni di immondizie. La biancheria non conosce il bucato; le stesse lenzuola hanno coperto centinaia di operai. E gli stessi giacigli — non vogliamo dire letti — accolgono nella stessa notte diverse persone: giacchè il lavoro è diviso per squadre, e mentre una squadra lavora, l'altra riposa. Donde il sollecito propagarsi delle malattie contagiose, specialmente della pelle, e della tubercolosi. La professione in sè del prestinaio è causa di malattie negli organi respiratori: polmonite e bronchiti; il lavoro notturno aggiunge una serie, non disprezzabile, di mali, quali sarebbero l'anemia per mancanza di luce, disturbi gastrici perchè il cibo non viene preso nelle ore opportune; l'istituzione dei dormitoi ne aggiunge ancora, come vedemmo, parecchi altri. Errammo, adunque, dicendo che il lavoro notturno è condannato dall'igiene?

×

E la degenerazione fisica, di cui il lavoro notturno è causa per coloro che lo praticano, si tramanda dai genitori ai figli inacerbendosi sempre più; fra i figli dei lavoranti prestinai si trovano molti rachitici e tubercolotici. La razza si deteriora.

×

Il lavoro notturno *impedisce all'operaio di godere delle gioie della famiglia*. Gli altri lavoratori, almeno, in quelle ore che hanno libere durante il giorno e nella sera, possono occuparsi dei proprii figli; nell'affetto loro trovare sollievo alle fatiche del giorno, nel loro bacio trovare un qualche compenso all'oppressione in cui vivono. Ma per il lavorante prestinaio non sono gioie; non sono conforti. Egli è costretto a lavorare mentre i suoi figli e sua moglie riposano, è costretto a riposare, mentre i suoi figli o sono a scuola o per la via a giuocare, e la moglie è al lavoro. E così i vincoli della famiglia si allentano; la famiglia vien meno al suo scopo.

×

Il lavoro notturno *impedisce all'operaio di educarsi e di istruirsi*. In quelle ore della sera in cui gli altri lavoratori o si recano a scuola, o fra essi si raccolgono per discutere dei proprii interessi, il prestinaio è costretto al lavoro. Egli non può riunirsi cogli altri operai per trattare gli interessi di tutta la classe lavoratrice; egli è come segregato dall'umano consorzio. Il diritto del voto politico ed amministrativo si riduce per lui ad un'ironia; per lui, che, lontano dagli altri lavoratori, non conosce le ragioni del loro agitarsi, delle loro sante aspirazioni.

×

La degenerazione fisica, l'impossibilità

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 30

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

« È strano pensare che a quarantacinque anni, vale a dire quando noi entriamo nel periodo più dilettevole della vita, voi cominciavate a sentirvi diventar vecchi, ed a guardare addietro. Da voi era il mattino, da noi è il pomeriggio che è la più brillante metà della vita ».

Dopo questo il nostro conversare s'aggirò sui divertimenti e le ricreazioni popolari dell'epoca presente comparati a quelli del secolo XIX.

« V'è una notevole differenza — disse il dottor Leete. — Noi non abbiamo nulla che corrisponda agli *sportmen*, che erano un tratto così curioso della vostra società, ed i premi pei quali contendono i nostri atleti non sono in danaro, com'erano da voi. Le nostre gare sono sempre e soltanto per la gloria. La nobile emulazione fra le diverse corporazioni, e l'affezione leale d'ogni membro per la propria, offrono un continuo stimolo per ogni sorta di giuoco e contesa per acqua o per terra. La settimana prossima avran luogo delle regate fra diverse corporazioni presso Marblehead, e potrete giudicare da voi medesimo del grado d'entusiasmo popolare che suscitano simili avvenimenti a confronto del vostro tempo. La domanda per *panem et circenses* della plebe romana è riconosciuta oggi delle più giuste. Se il pane è la prima necessità della vita, la ricreazione gli vien subito dappresso, e la nazione provvede per amendue. La sventura degli americani del XIX secolo fu di mancare di un adeguato provvedimento per l'una come per l'altra di queste necessità. Ancorchè la gente di quell'epoca avesse potuto godere di maggiori ozii, non avrebbe saputo, mi figuro, come passarli gradevolmente. Noi non ci troviamo mai in tale imbarazzo ».

CAPITOLO XIX.

Nel corso di una delle mie passeggiate mattutine visitai Charlestown. Fra i cambiamenti, troppo numerosi per tentarne la descrizione, che dinotano il passaggio d'un secolo in quel quartiere, mi colpì più particolarmente la scomparsa della vecchia prigione di Stato.

« Questa scomparve prima del mio tempo — disse il dottor Leete, allorchè feci allusione al fatto a colazione — ma mi ricordo d'averne sentito parlare. Noi non abbiamo più carceri. Tutti i casi d'atavismo sono trattati negli ospedali ».

« D'atavismo! » esclamai guardandolo sbigottito.

« Non arrivo a comprendervi — io dissi. — Atavismo, al mio tempo, era una parola che applicavamo a casi di persone nelle quali un qualche tratto d'un lontano parente si riproduceva in modo notevole. Mi vorreste far credere che il delitto in oggi è riguardato come la riproduzione d'un male di famiglia? »

« Spiacemi oltremodo di dover ancora farvi stupire — disse il dottor Leete con un sorriso fra l'umoristico ed il rincrescevole — ma dacchè mi rivolgete la questione in modo così esplicito, sono costretto dirvi che la cosa è proprio tal quale ».

Dopo quello che avevo già appreso sui contrasti morali fra il XIX e il XX secolo, era certamente assurdo da parte mia lasciarmi vincere dalla mia suscettività su questo soggetto, e se il dottor Leete non mi avesse parlato con quell'aria apologetica, e la signora Leete ed Edith non avessero mostrato un corrispondente imbarazzo, io non avrei forse sentito montarmi alle guancie le fiamme del rossore.

« Non v'era gran pericolo che fino ad ora fossi troppo orgoglioso della mia generazione — dissi — ma per verità... »

« La vostra generazione è questa — interruppe Edith — poichè ci vivete. Solamente perchè noi viviamo ora la chiamiamo nostra ».

« Mille grazie. Cercherò di pigliarla per questo verso », io dissi, ed i miei occhi incontrandosi coi suoi, la loro espressione bastò a guarire completamente la mia stupida irascibilità. « Dopo tutto — soggiunsi

dell'educazione e dell'istruzione, cagionate dal lavoro notturno, si devono considerare come cause alla loro volta della delinquenza dei molti prestinai. Le statistiche giudiziarie parlano chiaro; esse ci dicono che il maggior contingente alle carceri ed ai tribunali è dato dai prestinai; ci dicono che fra essi si trovano i più comuni delinquenti. E non passa giorno senzachè la cronaca cittadina debba occuparsi di qualche rissa, di qualche ferimento fra lavoranti panettieri.

×

Dunque il lavoro notturno dovrebbe essere abolito anche se l'abolizione, portasse qualche lieve nocumento; anche se il pubblico, per esempio, non potesse avere il pane fresco alle prime ore del mattino; anche se i principali dovessero sottoporsi a qualche sacrifizio. Sono tanto e di tale entità le ragioni le quali militano in favore dell'abolizione del favore notturno, che altre ragioni contrarie, per quanto numerose ed importanti, non potrebbero assolutamente giustificarne l'esistenza. Ma non vi sono ragioni contrarie; l'abolizione del lavoro notturno, recando agli operai ed alla società vantaggi incommensurabili, non lede nessun interesse particolare: nè quello dei padroni, nè quello del pubblico.

I padroni non ricevono alcun nocumento dall'abolizione del lavoro notturno; anzi ne sono avvantaggiati. In primo luogo essi potranno sorvegliare il lavoro degli operai: cosa che ora non succede, dacchè, mentre gli operai lavorano, i padroni riposano. Il pane sarà fatto con maggior cura e maggior diligenza; giacchè gli operai, non più costretti ad un lavoro così penoso come ora è, forti del riposo notturno, lavoreranno più volentieri. E più non succederà che gli operai, per vendicarsi di qualche rimprovero fatto dal padrone, già irritati per l'asprezza del lavoro, rovinino la merce e gli utensili. Il padrone, è vero, dovrà, abolendo i dormitoi, indennizzare gli operai; ma egli potrà restringere i locali, non dovrà più provvedere la biancheria: il danno viene ad usura compensato dal vantaggio. E non ha base alcuna l'obiezione, che, abolendo i dormitoi, i panettieri non saranno al lavoro all'ora stabilita; gli altri operai forsechè non si recano puntuali al lavoro? Aggiungete che i padroni non si troveranno nella circostanza, in caso di mancanza di operai proprio nell'ora in cui il lavoro incomincia, di non sapere, essendo di notte, dove rivolgersi per cercarne altri; aggiungete che essi risparmieranno sulle spese d'illuminazione; e vedete che i padroni non hanno nessuna ragione per opporsi all'abolizione del lavoro notturno.

Ed il pubblico? Il pubblico, anche esso non ne avrà alcun danno. È un' assurdità il dire che i consumatori non avrebbero, col lavoro diurno, il pane fresco alle prime ore del mattino. E forsechè l'hanno ora? No: perchè il pane che viene esitato alle prime ore del mattino è il frutto della prima infornata della sera, e quindi dall'ora in cui viene cotto a quella in cui viene esitato soffre sempre almeno dieci ore di riposo. Col lavoro notturno, il pane che si esiterebbe nelle prime ore del mattino sarebbe il frutto dell'ultima infornata della sera antecedente, e quindi non soffrirebbe un riposo maggiore di quello che soffra attualmente. Durante tutte le ore del giorno, tutti poi potrebbero avere pane fresco. Si aggiunga che, per ragioni già esposte, il pane sarebbe meglio confezionato: che non sarebbe più insozzato da *certe* materie, che gli operai, per vendicarsi in qualche modo della gravezza del lavoro notturno, vi introducono. Si aggiunga che il sonno dei cittadini non verrebbe turbato del continuo rumore che si fa lavorando da pasta; o dal canto di canzoni oscene che i prestinai vanno innalzando all'aria. Anche il pubblico, quindi, otterrebbe non disprezzabili vantaggi dall'abolizione del lavoro notturno.

×

Animo, adunque, operai panettieri! Organizzatevi, se volete ottenere l'abolizione del lavoro notturno. Voi sapete che l'unione fa la forza; che divisi siete trascurati; che, stretti in fascio, siete potenti. La giustizia, l'umanità, la morale, l'igiene combattono il lavoro notturno; forti del vostro diritto, cercate di renderlo un fatto. Le questioni personali siano bandite lungi da voi; pensate solo che avete un diritto — quello di migliorare la vostra condizione ed un dovere — quello di mostrare agli altri operai che sapete volere e fortemente volere; che anche voi avete il sentimento della vostra dignità; che su voi anche, essi potranno poi fare assegnamento per la rivendicazione dei comuni diritti.

Solidarietà internazionale.

A Gent (Belgio) 2000 operai metallurgici si trovano senza lavoro. La lotta che si combatte è della massima importanza: lotta tra la lega degli operai matallurgici e la lega dei fabbricanti; lotta quindi tra la classe dei padroni e quella dei salariati.

Gli scioperanti indirizzano un appello ai compagni di lavoro di tutto il mondo; perchè evitino di recarsi a Gent, e mandino il loro aiuto finanziario.

Noi speriamo che i compagni d'Italia voglano aiutare i compagni Belgi lottanti per una santa causa, lottanti per i diritti indegnamente conculcati.

Le oblazioni si possono inviare o alla « Lega di resistenza fra operai metallurgici » di di Torino che ha la sua sede alla Camera del Lavoro, od anche all'amministrazione del nostro giornale, via Bogino, 38.

Fastidi magri e fastidi grassi

Dialogo fra Laridone, cane da guardia, e Titì, cane da trastullo, in una [illegible]

Laridone. Ben levato, signor Titì! è l'alba dei tafani... Toh! anche il giubboncello di porpora adesso!? Pagliacciate!... Direi tante bestemmie, giurabbacco!

Titì. Un pagliaccio sarete voi, bruttone! Del resto che cosa vi ho fatto io per guardarmi così male.

L. Oh santa pazienza!! Non hai forse torto, Titì; siamo due cani, è vero, e non istà bene volerci male e ingiuriarci... Ma, Dio benedetto! ci si può mantenere buoni ed equanimi in mezzo alle ingiustizie di questo mondaccio? dimmelo tu!

T. Scusate: non vi capisco.

L. Oh! senti ragazzo mio: non per fare della maldicenza, no...; ma infine la pazienza del cane ha un limite ancor essa; e, quando si ha il cuor pieno, bisogna sfogarsi o scoppiare...

T. Dite su, dite su.

L. Le ingiustizie tu non le vedi, naturale; sei troppo giovane! e poi... tu non ne sopporti tanto il peso! Ma ascoltami. Io sono vecchio, lo vedi eh? venni cucciolo in questa casa e ci sto da anni. Io ebbi sempre affezione verso i padroni; li ho serviti sempre fedelmente, facendo la guardia il dì e la notte; per loro ho detto addio a tutti i sollazzi, ai piaceri della gioventù, alle gioie della famiglia; per loro ho sfidato mille pericoli, per loro ho battuto i denti al sereno nelle rigide notti d'inverno; sono stato il trastullo dei bimbi, una volta salvai dall'acqua Bebè, dieci volte ho difeso la casa dai ladri... Ebbene?... Sì, mettiam pure, sono una bestia un po' ordinaria, non ho maniere, non ho grazie; ma infine non feci mai altro che bene... Non meritavo dunque un po' di considerazione?... Niente! Dopo che non fui più un cucciolo passerello, cessarono gli entusiasmi per me; alla lunga un complimento, e poi burle, rabbuffi, qualche pedata, ossi e pan muffito e un fetido canile... — Da giovane l'andava ancora...; mi venivan, sì, delle malinconie, dei ribollimenti; ma c'era pur qualche gioia, c'era la robustezza, la speranza... Ma la vecchiaia... oh com'è triste la vecchiaia del povero Laridone! Non più gioie, scossa la salute, svanite le illusioni! Non più una parola buona, per questo buono a nulla... Non mi guardan più... Preferirei le pedate, o un accidente, Dio mi perdoni, che mi risparmiasse il benservito d' una schioppettata.

T. Povero Laridone! mi fa pena, sapete, vedervi piangere... Io sono ancora un ragazzo, e son cresciuto nella bambagia, nondimeno ho un cuore anch'io, e certe [illegible]

L. E ora, scusami: lo capisci ora il perchè di certe mie frecciate, di certe mie occhiatacce? — Tu, sicuramente, avrai detto: « Che anima trista! » E di ragione! Le ingiustizie incattiviscono le nature migliori. Che colpa ci hai tu povero cagnuolo, di essere il beniamino dei padroni, e di avere, senza far nulla, carezze, biscottini, posto a tavola, in carrozza, a teatro, in letto perfino, colla signora?... Ma in fin dei fini capirai, le son cose che danno ai nervi.

T. Ebbene, sentite, Laridone: credereste che tutto ciò mi renda felice? Non vi parrà vero, eppure ho sempre addosso i dispetti: quell'essere palpeggiati e baciucchiati ogni momento, quel dover sempre stare all'etichetta, quel sentirsi fare domande importune e complimenti scipiti e ascoltare tanti pettegolezzi e non essere liberi di fare una pisciatina dove e quando capita, credete che faccia piacere?... E poi, scusate, si vien su tisicuzzi, freddolosi, inetti e vanesi, schivati e motteggiati dagli altri. Non vi pare una vita molto stupida e disgutosa?

L. To! mi dici una ragione che mi persuade... In sostanza saremmo due vittime di specie diverse!... Da una parte, ora che ti conosco per un buon ragazzo, me ne dispiace per te; ma capisco che ti voglio più bene così; e ciò mi conforta. L'odio, dopo tutto, è la massima delle miserie, e la benevolenza è il primo tesoro della vita... Ma senti un'idea che mi frulla pel capo... Mi pare che anche gli uomini siano affetti dagli stessi mali che noi lamentiamo; anche fra loro v'è gente infelice, perchè pur lavorando troppo è priva di tutto, e gente infelice... perchè affoga nell'ozio e nell'abbondanza: fastidi magri e fastidi grassi, ma fastidi quasi dappertutto. Scommetto che se gli uomini aggiustassero quel brutto disordine... (e mi pare d'aver inteso che molti ci pensino) scommetto che l'andrebbe meglio anche pei cani...

T. Di buona ragione!... Ma, se non fanno loro, che ci mettiam noi?

L. Bravo Titì! qua la zampa!

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero una diffusa relazione del Congresso di Breslavia, importanti corrispondenze da Valenza, da Alessandria e da Calitri, due parole alla Voce dell'operaio, *le sottoscrizioni e la piccola posta.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Vignale.

Congresso Socialista del Monferrato.

Domenica 13 corr. si tenne in Vignale il 4° Congresso dei socialisti di Monferrato. Riuscì imponente. Gli aderenti intervenuti superavano il centinaio ed i paesi rappresentati erano: Vignale, Camagna, Conzano, Cuccaro, Fubine, Viarigi, Felizzano, Frassinello, Valenza, Asti, Casale, Alessandria, Bergamasco, Capriata d'Orba, Bruno, Quargnento, Quarto, Sale, S. Michele ed altri piccoli comuni.

La discussione animatissima durò varie ore. Al congresso intervennero pure i rappresentanti del Consiglio Nazionale, del Comitato Centrale Italiano e del Comitato regionale piemontese. Delle molte decisioni tratteremo qui delle sole che non avendo puro interesse locale, possono interessare i nostri compagni. L'organizzazione socialista in Monferrato da poco tempo iniziata è già a buon punto, ed il relatore si compiacque dei risultati delle ultime elezioni che danno a sperare una splendida affermazione per la lotta futura. L'ordine del giorno portava tra gli altri oggetti: Organizzazione e propaganda e scelta del candidato pel Collegio di Ovigilo, vacante per la morte dell'On. Ercole. Fu acclamata la candidatura del compagno prof. Piccarolo già nostro candidato in quel collegio nelle ultime elezioni. Riguardo alla organizzazione e propaganda si approvarono vari ordini del giorno che crediamo utile pubblicare « Il Congresso delibera di porre a base della organizzazione il diritto elettorale, costituendo in ogni comune un nucleo elettorale e raccogliendolo intorno al capoluogo del Collegio politico, salvo a deliberare in un ulteriore congresso sul modo più opportuno di coordinare i diversi nuclei o gruppi, raccomandando per intanto ai nuclei o gruppi così formati di collegarsi con quei centri o circondariali, o provinciali, o regionali, con cui hanno più facilità di comunicazioni ».

— « Il Congresso stabilisce come obbligo morale a tutti i socialisti di acquistare il giornale organo del partito centrale. « La Lotta di classe » e quello del partito regionale « Il Grido del Popolo » e ritenendo opportuno ed utile per la propaganda che sorgano giornali socialisti locali, raccomanda ai compagni di appoggiarli per quanto possono. ». — « Ogni commissione elettorale (capi gruppi, circoli, ecc.), incasserà da ogni aderente una quota non inferiore a cmi 15 mensili, di cui 5 per l'adesione al Comitato centrale del partito, ed il rimanente per la propaganda locale. Procurerà che al 1mo Maggio d'ogni anno sia fatta una sottoscrizione il cui provento andrà a beneficio del Comitato regionale. » — Venne pure approvato il regolamento dei nuclei o gruppi o circoli elettorali, e le loro attribuzioni. Il Congresso terminava con un saluto ai compagni e un evviva al socialismo.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Torino. — Tip. INDUSTRIALE, Via Galliari, 7.

ridendo — io sono stato allevato nella religione di Calvino, e non dovrei tanto meravigliarmi di sentir parlare del delitto come di un male ereditario ».

« In realtà — disse il dottor Leete — se usiamo la parola atavismo per crimine, non è per riflesso alla vostra generazione, Edith mi perdoni di chiamarla così, in quanto che essa sembri voler dire che noi ci crediamo, prescindendo dalle nostre circostanze, migliori di quel che eravate voi. Ai vostri tempi i nove decimi, a dir poco, dei delitti, dando a questa parola il suo senso più lato ed abbracciando ogni sorta di scelleratezze, erano il risultato della disuguaglianza delle condizioni individuali; il bisogno tentava il povero, la smania di più larghi possessi, o l'ansietà di conservare gli antichi, tentavano il ricco. Direttamente o indirettamente, la sete dell'oro, che in quei tempi significava tutto quel che vi aveva di buono, era il movente d'ogni misfatto, la radice principale d'una pianta venefica, che tutto il meccanismo della legge, dei tribunali o della polizia poteva a mala pena impedire che non soffocasse la vostra civiltà. Allorchè noi facemmo della nazione il solo curatore della ricchezza pubblica, ed assicurammo a tutti un'esistenza comoda, da un lato abolendo il bisogno, e rendendo, dall'altro, impraticabile ogni accumulamento di ricchezze, noi tagliammo questa radice, e l'albero micidiale che copriva della sua ombra la società si disseccò come la pianta di Gionata, in un sol giorno.

« Quanto alla relativamente piccola classe di delitti contro le persone, non commessi a scopo di rapina, anche ai vostri tempi essa si limitava a gente ignorante e bestiale; ma ora che l'educazione e le belle maniere non sono più il monopolio di pochi, ma universale, di tali atrocità è raro che s'oda parlare.

« Capite ora perchè la parola atavismo venga impiegata in luogo di delitto. Egli è che quasi tutte le forme di crimine conosciute per lo passato sono ora senza motivo, e quando appaiono, non possono venire spiegate che come il riprodursi di una tendenza atavica. Voi solevate chiamare cleptomaniaci coloro che rubavano senza scopo razionale, e quando il caso era evidente, stimavate un'assurdità il punirli come ladri. La vostra attitudine verso i cleptomaniaci genuini è precisamente la stessa che teniamo noi verso le vittime dell'atavismo, un attitudine di compassione, ma in pari tempo di ferma quantunque benigna restrizione ».

« I vostri tribunali debbon potersi dare buon tempo — io osservai. — Senza proprietà private intorno cui disputare, senza quistioni fra cittadini in materia d'interese, senza patrimoni da dividere, o debiti da esigere, le cause civili mancheranno assolutamente; mentre senza offese contro la proprietà, e con rarissimi casi criminali, penserei che possiate quasi fare a meno dei giudici e degli avvocati ».

« Degli avvocati, certamente, — rispose il dottore. — Ci parrebbe illogico che in casi ove la nazione ha il massimo interesse di scoprire la verità, intervenissero nei processi persone che hanno un motivo palese per svisarla ».

« Ma chi difende dunque gli accusati? »

« Se si tratta d'un criminale, egli non abbisogna di difesa, perchè nella maggior parte dei casi il delinquente si dichiara colpevole. La dichiarazione dell'accusato non è qui una mera formalità come da voi; per solito è con questa che termina la causa.

« Non vorrete dire, suppongo, che l'uomo che si dichiara innocente è rilasciato su questa sola sua asserzione ».

« No, non intendo dire questo. Egli non viene accusato su dati leggeri, e s'egli nega la sua colpa, deve nullameno subire un processo. Ma questi son rari, perchè nel più dei casi il reo è confesso. S'egli fa una falsa dichiarazione, e la di lui colpa è provata all'evidenza, gli si raddoppia la pena. Ma la falsità è tenuta sì a vile fra noi, che pochi delinquenti vorrebbero ricorrervi per salvarsi ».

« Questo è quanto di più sbalorditivo mi abbiate detto finora — esclamai. — Se la menzogna è stata bandita dal mondo, questi sono dunque « *i nuovi cieli* e *la nuova terra ove giustizia abita* », di cui parla il profeta ».

« Tale infatti è l'opinione di molti oggidì — fu la risposta del dottore. — Essi pensano che siamo entrati nel *millennio* preconizzato.

(Continua).

Anno 1895. | Sabato, 26 Ottobre | Anno IV — N. 43.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISI.

Il Grido del Popolo, *a cominciare da questo numero, esce coi tipi della* Tipografia Foa e C. *(via Finanze, 13).*

Ai rivenditori, i quali non saldarono il loro conto coll'Amministrazione, notifichiamo che, se non soddisferanno colla massima sollecitudine al loro debito, non riceveranno più il giornale e vedranno il loro nome pubblicato sul Grido.

Così gli sfruttatori della stampa saranno smascherati.

XXII OTTOBRE

Il giorno 22 ottobre dell'anno scorso Francesco Crispi sciolse il *Partito socialista dei lavoratori italiani*.

Credeva di annientarci, ed invece... siamo più forti di prima.

In questo giorno sentiamo il dovere di mandare a Francesco Crispi i nostri più sinceri ringraziamenti.

LA PROTEZIONE DI DIO

Baratieri — arringando ritto in arcioni gli esterrefatti *cittadini* di... vattelapesca — « Guai ai vinti! » voleva dire come Brenno: ma da buon patriota moderno, e da fervente cattolico che reca sul petto il crocifisso benedetto da monsignor Bonomelli (come ci apprende (1) un professore di storia d'un Liceo di Torino, illustratore del miracolo d'Exilles) ha trovato modo di nominare l'Italia e Domeneddio:

« Guai — disse — a chi oserà prendere « le armi contro gli italiani, *per tanti « segni protetti da Dio!* »

Tutti cotesti massacratori del prossimo vantano una grande amicizia col Signore Iddio. Guglielmo di Prussia direbbe: « Che « Dio ci aiuti e la nostra spada tedesca! » — Baratieri, più perfetto credente come cattolico, lascia tutta la bisogna all'Altissimo a cui lo raccomandano la sorella monaca ed i Cappuccini: e l'Altissimo manda un fulmine a Menelik e te lo lascia lì mezzo morto e senza parola.

Non per nulla il *Tempo*, giornale clericale romano dice in proposito: « L'Onnipo« tente ha voluto fulminare Menelik per « segnare la fine alla barbarie e il trionfo « della religione del Cristo. Facciam i nostri « rallegramenti al prode generale Bara« tieri ».

×

La protezione del cielo, o, come si dice, *il dito di Dio* è luminosamente visibile in quel fulmine a ciel sereno che colpisce Menelik. E ancorchè si trattasse d'una figura allegorica politica, come l'assunzione di Romolo, e quel fulmine tanto sbalorditoio e tanto elegante e mistico non fosse altro in fin dei fini che una volgare pugnalata, o un fraudolento beverone somministrato da qualche Muzio Scevola di pelle nera che abbia studiato storia romana nelle scuole di Massaua, il fatto non rimarrebbe meno edificante per noi dal punto di vista della protezione di Dio. — Perchè è ben certo che così Egli ha voluto; e così non sarebbe stato se non ci avesse avuto un po' nelle maniche.

Bontà infinita! E dire... un mese dopo le feste della breccia! È un grande insegnamento, lasciamo andare! Se tanto il Cielo ha concesso all'Italia per i meriti di Baratieri, chi sa che fortune dell'altro mondo quando Crispi e gli altri patrioti si convertiranno (speriamo presto!) e *umilieranno* come obolo ai piè del Papa la patria di Baccelli!

×

Intanto anche la prosperità nazionale è in grande incremento: lo Stato va diventando un grande proprietario. (Già in fondo in fondo i nostri uomini di Stato sono anche collettivisti!) — « Il demanio *mangia* la Sardegna » — dice la Gazzetta Piemontese; e racconta che il comune di Romana, per dirne una, è per due terzi confiscato dal regio demanio, e presto lo sarà per intiero. I contadini della Sardegna, per eccesso di benessere certamente, lasciano le terre a babbo Governo, che da vent'anni promette loro indefessamente, come ai fratelli siciliani, una filza di saggi provvedimenti, — e fanno dei viaggi di piacere in America. — Dico per eccesso di benessere, perchè, — come fa osservare il Colaianni in un articolo del *Secolo;* e come è noto a tutti del resto, — la Sardegna ha una popolazione relativa inferiore alla metà della media generale del regno: circa 40 individui per chilometro quadrato.

×

Sul serio: e le nuove tasse presenti e prossime che ci vorranno per l'Africa, che altro sono se non una prova che la ricchezza nazionale aumenta?

Credilo anche tu, Pantalone, che l'Italia è sotto la speciale protezione di Domeneddio. Non dar retta alle querule lamentazioni dei socialisti..... L'ha detto Baratieri a..... vattelapesca; credi... e paga!

(1) Vedi *Italia Reale* del 20-21 corr., pag. 1ª 4ª colonna.

Il Congresso di Breslavia.

« Scissione, rovina del Partito socialista », gridarono gongolanti i giornali borghesi tedeschi ed esteri che non sanno capacitarsi come una discussione teorica, elevata, serena, scevra da ogni personalità, non solo non indebolisca, ma rafforzi le fila di un partito. Certo essi (i borghesi), i cui partiti, artificiali divisioni di una sola classe, non seguono che bandiere individuali, essi, per cui tutte le armi sono buone ad accaparrarsi dei voti, non possono giungere a spiegarsi la discussione avvenuta a Breslavia. La lotta è condizione necessaria della vita; solamente la lotta intellettuale che si combatte nel nostro Partito è fomite e condizione di progresso, come la lotta materiale, che i borghesi d'ogni nazione fanno compiere ai *loro* soldati in Africa ed altrove, è coefficiente di regresso.

E così avvenne, noi crediamo, a Breslavia.

I nostri lettori già conosceranno l'andamento e le discussioni del Congresso, che furono ampiamente riassunte dalla *Lotta di classe*. La discussione più importante fu quella sul programma agrario; ed appunto in questa il Congresso mostrò, a nostro avviso, quanto siano logici, rigorosi e scientifici i principii a cui si appoggia (come quelli degli altri paesi) il Partito socialista tedesco. Da una parte stava il progetto agrario avvalorato da molte ragioni pratiche, dall'autorità di Bebel, di Liebknecht, di Vollmar. Dall'altra stette la rigida dottrina scientifica, che ci dice come inevitabilmente debbano scomparire i piccoli proprietari; e a questa dottrina ed alle sue conseguenze si attenne la maggioranza. Certo il Partito, accogliendo il progetto agrario, avrebbe attratto nella sua orbita un grandissimo numero di persone e si sarebbe procurata una serie di trionfi elettorali; ma i socialisti tedeschi, convinti che sia più ingombro che vantaggio l'avere seco una folla semi-convinta, pronta, quando l'inevitabile forza delle cose le abbia dimostrato la fallacia delle proprie illusioni, a diventare nemica di un Partito abbracciato solo per interesse, rinunciarono di buon grado a tali vantaggi. Come disse Kautsky, una tale folla incosciente ci tradirebbe nel momento decisivo. Inoltre, come disse Clara Zetkin, il Partito socialista avrebbe perduto, diventando opportunista, il suo carattere rivoluzionario. Si potrebbe anche aggiungere che avrebbe perduto il carattere di Partito di classe, sostenendo gli interessi di quei piccoli proprietari che appartengono ancora oggi alla classe avversaria. Basta lasciar fare all'evoluzione della proprietà, ed essi verranno con noi; ma verranno come proletari, ed allora l'idea della necessità della proprietà collettiva si presenterà spontanea ad essi per la triste esperienza della loro inutile lotta contro la grande proprietà.

Per queste ed altre ragioni analoghe noi crediamo che il Congresso di Breslavia abbia agito saggiamente col respingere il progetto agrario, ch'era poi in fondo una specie di risurrezione di quel socialismo piccolo-borghese che precedette il socialismo scientifico. Certo la questione agraria rimane tuttora (ed infatti si nominò una Commissione per studiarla maturamente); ma non era il progetto agrario, quale fu presentato, quello che potesse definirla. Tutti i nostri sforzi non varrebbero a salvare la piccola proprietà dalla fatale rovina a cui è condannata dalle nuove forme di produzione. Con ciò non è che noi dobbiamo abbandonare la propaganda fra i piccoli proprietari, ma anche a loro dobbiamo, come a tutti, dire la verità (in cui sta la nostra forza), mostrare loro quanto sarebbe più vantaggiosa della loro produzione individuale una produzione *cooperativa* o sociale.

Quanto poi alla « scissione » non è che un sogno accarezzato invano dai giornali borghesi; i combattenti di ieri, vincitori o vinti, continueranno domani a combattere il comune nemico, sempre uniti sotto una comune bandiera per uno scopo comune; così, come le onde spinte da uno o dall'altro vento, seguitano pur sempre a demolire gli scogli.

A proposito del Congresso cattolico D'IVREA.

Lettera aperta all'avv. G. M. Serralunga-Langhi

Non vi faccia meraviglia se, dovendo fare un cenno del Congresso cattolico tenutosi recentemente in Ivrea, ci rivolgiamo a voi invece che ad altri personaggi che tuonarono nel Congresso. Gli è che voi siete un'antica nostra conoscenza, e approfittiamo di questa occasione per mantenere l'impegno preso alcuni mesi or sono, di far di tanto in tanto quattro chiacchere con voi.

Non è nostro proposito confutar qui ad una ad una le castronerie dette da voi e dai vostri colleghi: che noi siamo i peggiori nemici della religione cattolica, che inviperiamo le divergenze fra le classi, ecc. Le abbiamo confutate le cento volte e le confuteremo ancora in avvenire. Qui ci fermiamo alla conclusione esplicita o sottintesa di tutte le vostre declamazioni antisocialiste: che i cattolici devono adoperarsi a tutt'uomo per combattere il *mostro del socialismo*.

Non c'è che dire. Avete dato uno spettacolo *monstre* e per giunta *gratis*. Ma forse non avete pensato ad una piccola cosa. Non avete pensato che fra i tanti intervenuti al Congresso ce n'è una buona parte che di socialismo non avevano forse mai sentito parlare. Sono preti di cappelle isolate, contadini che vivono quasi segregati dal consorzio civile, i quali forse per la prima volta hanno imparato, proprio da voi, che c'è una quantità di persone, le quali lavorano per cambiare lo stato attuale delle cose.

Non avete pensato che voi avete destata la loro curiosità, e che quella brava gente domanderà qua e là se i socialisti sono proprio bestie feroci, e rifletterà che questo mondo non è poi una perfezione, e la vita che si tira avanti non è poi così deliziosa che non sia desiderabile un mutamento radicale.

Ne viene che, a dispetto delle proibizioni dei vescovi, anzi grazie appunto a queste proibizioni (il frutto proibito, da Adamo in poi, è sempre stato un frutto gustosissimo!) i nostri libri e i nostri giornali sono ricercati e letti avidamente. Per esempio, negli ultimi tre mesi, la tiratura del *Grido del Popolo* è salita da 3000 a 4000 copie, tanto che mentre prima il giornale costava al Partito da dieci a venti lire per settimana, ora presenta un guadagno d'una trentina di lire per ogni numero (1). E noi siamo tanto modesti da attribuire una parte di questo merito ai vostri congressi cattolici!

(1) Saremmo curiosi di conoscere il bilancio della *Voce dell'operaio*.

×

E, a vostro marcio dispetto, la propaganda la spingiamo fin nelle file dei sacerdoti. Non è molto che un parroco, giovane e ben veduto in Curia, confidava a un nostro compagno che dopo aver letto le *Conferenze di monsignor Bonomelli* e la confutazione di *Bertoldo* datagli da noi (V. in fondo: *Fra libri e giornali*), s'era convinto che la ragione era dalla parte nostra. Quelle conferenze di Mons. Bonomelli, che manna furono per noi!

Vi diremo ancora, per tacer d'altri fatti simili, che il *Grido* (è così, vogliate o non vogliate credere) penetra persino in un seminario ed arriva ad un chierico, il quale assicurava un amico nostro che lo legge da capo a fondo senza perderne una sillaba (1).

E poi, sapete che avete inaugurato un sistema curioso! Voi dite ai preti: Confutate le teorie dei socialisti... ma, guardatevi bene dal leggerne i libri! Che logica da beoti! Quasi quasi comincio a credere che voi, avvocato, vi avvezziate a questo bel metodo, e difendiate le cause dei vostri clienti senza leggere le comparse degli avversari.

Comprendiamo che vi trovate in un bivio crudele: o i cattolici studiano i nostri libri e giornali, e riconoscete voi medesimi che è difficile che non caschino nelle nostre file; o non leggono nulla, e rimangono così bestialmente ignoranti di queste questioni del giorno, che l'ultimo degli operai socialisti li riduce al silenzio in modo vergognoso. Conveniamo che è un brutto dilemma!

×

Noi, vedete, abbiamo dei nostri operai un concetto molto migliore di quello nel quale voi tenete i cattolici, compresi i preti. Noi pensiamo che se Domeneddio ha dato all'uomo la ragione, è perchè ne faccia uso e giudichi secondo la sua coscienza dove stia la verità e dove l'errore, e crediamo che nessun uomo abbia il diritto di dire ad un altro uomo: tu non sei capace di giudicar rettamente; lasciati guidare da me.

È perciò che nelle nostre sedi noi lasciamo in lettura e le *Conferenze* del Bonomelli, e la vostra *Provincia novarese*, e la *Voce dell'operaio*, alla quale non abbiamo nessun timore di fare una *réclame* che non ha mai avuto dopochè è al mondo. Ebbene, noi non abbiamo mai visto un solo socialista che si sia ritirato dal Partito per essere stato convertito da quelle letture. Dunque un sistema che dà così buoni risultati, perchè non lo adottate anche voi?

×

E poi noi abbiamo un altro segreto per farci strada, e, vedete come siamo ingenui, siamo anche disposti a rivelarvelo. Quando erano i bei tempi in cui la Questura ci lasciava tener conferenze private, noi si seguiva questa usanza: si cercava, per quanto era possibile, d'invitare persone estranee, anche avversarie del Partito. Un conferenziere svolgeva un dato argomento e dopo la conferenza chiunque aveva diritto di parlare per far obbiezioni, domande, ecc. E alle volte la discussione durava anche di più che la conferenza.

E fu in quei tempi che voi teneste a battesimo quella certa *Sezione antisocialista* del Circolo della gioventù cattolica che vi cagionò tanti grattacapi. Poveretta! era una brava ragazza, che non fece mai parlare di sè, e non meritava di morir così giovane e così consunta. *Parce sepultae!*

×

Qui abbiate pazienza se tocchiamo un tasto che dovrà farvi accartocciar le orecchie. Vi ricordate le lettere che si scambiarono allora il Circolo socialista e la Sezione antisocialista? vi ricordate le vostre tergiversazioni e i nostri rimbrotti, che finirono col farvi prendere un'eroica risoluzione? Fu il giorno 21 dicembre 1893 che aveste la funesta idea di suicidarvi... vogliamo dire di scriverci che delegato dalla Sezione antisocialista sareste venuto il tal giorno a discuter con noi al nostro Circolo.

Oramai sono due anni e la strada per venire da noi non l'avete trovata ancora. E noi abbiamo pazienza ed aspettiamo.

Però non possiamo nascondervi che dopo aver fatto

per viltade il gran rifiuto

ci vuol da parte vostra una *tolla* portentosa per aver il fegato di andar a dettar lezioni di antisocialismo in un Congresso pubblico! Nel vocabolario italiano c'è un aggettivo con cui si suol qualificare chi ha paura di accettare una sfida che si è meritato; e voi la sfida l'avevate non solo meritata ma accettata. Cercatelo quell'aggettivo e tenetevelo prezioso. E ricordatevi che quando ci avete detto, nel vostro giornale, che noi andavamo *turlupinando* il popolo, vi rispondemmo così a tono che non solo non osaste replicar verbo; ma d'allora in poi non osaste più sparlare del socialismo e dei socialisti. Vedremo se risponderete questa volta.

Povero partito clericale! deve essere ben a corto di campioni se è costretto ad affidare a un uomo della vostra forza la direzione della *Lega lombarda*. Andate, andate pure a Milano, che nei socialisti di là troverete dei buoni cani da caccia che le lepri (anzi i conigli) come voi sanno cacciarle come si meritano.

Ma confortatevi che siete in buona compagnia! Con tanti professori ambulanti di sociologia, con tanti Paganuzzi, Bonomelli, Trioni, Rondolini, Alessi, Balbi è una gran bella cosa per noi che vi pigli la tremarella al solo parlar di discussione coi socialisti! Eppure è assioma indiscusso che la verità non può essere soffocata dall'errore!

×

Aspettate un momento che c'è ancora una cosetta che vi riguarda. Voi avete detto nel vostro discorso al Congresso che noi socialisti *inviperiamo le divergenze fra le classi* e voi le conciliate coll'amore. Queste vostre parole ci richiamarono alla mente un ricordo confuso: andammo a cercare nella raccolta della vostra *Provincia novarese* e trovammo ciò che faceva al caso nostro.

Nel numero 36 di quest'anno voi date relazione di un disastro spaventoso accaduto in Francia per la rottura d'una diga. Voi fingete di dimenticare che fra gli impresari ce n'è di furfanti e di galantuomini in tutte le razze e in tutti i paesi. E dopo aver colorito il quadro e detto che fu un disastro che « abbruna la civiltà »; che « ne vennero distrutti tre paesi »; che « case, abitanti, monumenti furono spazzati come una folata di vento farebbe d'un mucchio di foglie » conchiudete: « Vuol conoscere il lettore a chi è imputabile la taccagneria che fu causa di un così spaventoso disastro? *A un ebreo*, all'impresario Cohen ».

E avete l'ipocrisia sfrontata di andare in pieno Congresso a sostenere che voi *conciliate coll'amore* le divergenze fra le classi!

Siamo noi che *eccitiamo all'odio!* trovateci nei nostri giornali una sola frase che sia così vigliaccamente odiosa come quella vostra (e di quell'antisemitismo feroce avete dato anche altrove esempi molto... cristiani) Cercate pure nei commenti nostri alle calamità più spaventose e diteci se ci avete sentiti addossare la colpa ad una persona o ad una classe, o non piuttosto, come sta scritto in testa al giornale, alla cattiva organizzazione della società.

E siete voi che avete l'impudenza di accusarci; voi che non volete l'amnistia e reclamate per noi freni e manette!

Siamo noi che eccitiamo all'odio!

N. d. R. — Un amico ci fornisce in questo momento una notizia che non potrebbe tornare più opportuna per dimostrare che principi, che coerenza regni nel campo clericale. Nelle ultime elezioni amministrative il partito cattolico d'Ivrea portò nella propria lista (propria, non concordata con altri partiti) indovinate un po'?.... un israelita. Che ne dice l'avv. Serralunga? Come è edificante che i clericali, tanto teneri del bene degli umili, piuttosto che cercare un candidato operaio vadano ad affidare gli interessi della religione cattolica proprio ad un israelita! Ma è un israelita ricco!... e poi si stupiscono se gli operai aprono gli occhi e disertano il campo per venire a noi.

(1) E se abbiamo scritto il presente articolo è perchè abbiamo pensato di spedir questo numero a tutti o quasi i parroci della diocesi di Ivrea.

Il **Grido del Popolo** *arriva in* **Ivrea** *al mattino del sabato e si trova in vendita all'edicola Cerruti.*

CARATTERE

L'*Osservatore scolastico* di Torino ha un debole pel nostro compagno Italo Salsi, maestro e deputato.

Avemmo già occasione di accennare al detto giornale, senza nominarlo, nel nostro N. 38 (p. 2ª: *I maestri a congresso*), — Ora nella puntata del 19 corrente, dopo aver detto che il Salsi, intervenuto al Congresso magistrale di Roma, « non ha creduto opportuno di svolgere le sue teorie, giudicando l'ambiente poco favorevole ad esse » e che — stando ai *si dice* — raccoglierà fra breve le sue idee in un opuscolo, dove tratterà del carattere dei giovinetti » — esclama:

« Non si è posto sulla gratella e vuol cadere sulla brace! ».

×

Chi sa perchè il povero *maestro* elementare di Villa Rotta non potrà trattare del carattere dei giovinetti senza *cadere dalla padella sulla brace!?* — State a vedere che, per intendersene dell'educazione del carattere bisognerà essere *professori elementari* delle scuole di Torino!

Quanto all'*ambiente* dell'ultimo Congresso magistrale, giova osservare che per giudizio unanime della stampa scolastica (e qualcuno dell'*Osservatore* deve saperlo assai bene) esso fu poco propizio a serie e feconde discussioni: nè poteva essere altrimenti — come avevamo predetto. Il quale fatto non è senza valore. trattandosi d'un'assemblea *monda di lebbra socialista:* e torna ad onore delle nostre idee che esse non v'abbiano trovato *ambiente opportuno.*

L'*Osservatore*, mentre è così sollecito di parare con note... *ossequiose* le finte bottate che i suoi corrispondenti clericali tirano al *divo* Baccelli, all'*integro*, e *retto*, e non mai abbastanza *lodato* Baccelli — *liberale rientrante* come fu già *clericale rientrato* a norma del vento (1) — dà prova del suo fiero carattere continuando *senza sugo, oziosamente* la campagna contro l'excoatto di Port'Ercole.

E così, forse per leggerezza, ruba il mestiere alla questura. Alla questura di quel sant'uomo di Crispi, che (per usare l'espressione enfatica d'un bravo prete corrispondente dell'*Osservatore*) « richiamò *tutti gli onesti* (!!!) a stringersi attorno al vessillo della salvezza nazionale, sul quale è scritto: *Con Dio, col Re, per la Patria...* per combattere una *setta infame*, che scrisse sulla sua bandiera: *Nè Dio, nè capo* ».

Un maestro elementare.

(1) Vedansi articoli e note della suddetta puntata dell'*Osservatore scolastico.*

UN TERNO della « Voce dei padroni »

La *Voce* così detta *dell'operaio* dedica un articoletto — col titolo: *Miserie umane* — alle deliberazioni del nostro Comitato regionale pubblicate nel N. 41 del *Grido.*

La *Voce* trova innanzitutto che quelle deliberazioni sono *di colore molto oscuro* (effetto di vista cattiva, poverina!). Poi si sbizzarrisce sulla deliberazione presa riguardo allo Chenal; e conclude così:

« Cosa è stato? Mistero!

« Due cose però si capiscono chiaramente. La prima — che se lo Chenal riusciva a seconda dei desideri de' suoi *compagni*, avremmo ora alla Camera od al Comune un rappresentante del socialismo cancellato formalmente dal partito socialistico. La seconda — che il socialismo ha anche i suoi piccoli guai come il capitalismo... eh! figliuoli, miserie umane dappertutto!

« Ci vuol altro che l'abolizione della proprietà privata per fare del mondo un paradiso! ».

×

Abbiamo d'uopo di poche parole per tappare la bocca al foglio clericale. Prima di tutto: le ragioni del deliberato, che mette addosso sì delizioso prurito ai PADRONI DELLA « VOCE DELL'OPERAIO », non toccano per nulla l'onorabilità della persona secondo i criteri e i codici della morale vigente, vuoi civile, vuoi canonica, nella sua forma corretta. Se lo Chenal fosse, per esempio, un giudice, potrebbe ancora giudicare; se fosse soldato potrebbe ancora chiedere le così dette *partite d'onore;* se fosse prete, potrebbe ancora dire la santa messa, e confessare, e predicare la virtù, meglio di tanti canonici e vescovi, quando pure fossero resi di pubblica ragione i suoi torti.

Il Comitato regionale socialista ha ritenuto ch'egli abbia mancato verso il Partito, ed ha provveduto in conseguenza. Altra soddisfazione su di ciò non ispetta nè alla *Voce dell'operaio* nè ad altri.

La pubblicazione del deliberato riguarda i membri del Partito e non lede lo Chenal ne' suoi rapporti privati. S'egli fosse stato un rappresentante del Partito nel Parlamento o nel Consiglio secondo l'ipotesi della *Voce*, la deliberazione presa a suo riguardo avrebbe significato per lui la decadenza morale dal mandato di consigliere o di deputato: così fa un partito che, come il socialista, avendo un programma da attuare, considera le persone dei proprii eletti come gli strumenti del programma; — e così non può fare, nè ammettere che si faccia, un partito come il clericale, che, avendo per fine di mettere al potere col voto degli oppressi le persone degli oppressori, sciorina un programma bugiardo come strumento per innalzar le persone, le quali *possano* non solo, ma debbano poi, più o meno pulitamente, metterselo sotto il sedere.

×

Quanto alla seconda *cosa* che la *Voce* capisce chiaramente, fa bisogno di rispondere? — La valorosa, che ogni settimana *fracassa il socialismo*, ha bisogno, per uccidere quel povero *uomo morto*, di fingere che il *Partito socialista* sia il *regime socialista.*

Cattivo segno quando si è ridotti all'arte del baro!

Ancora due parole alla VOCE DEI PADRONI

La *Voce dei padroni* ha nel numero 41 un articolo dal titolo: « Il buio pesto del socialismo ».

Si compiace di averci tratto sul terreno della discussione colle risposte che noi facciamo, dice, ai suoi articoli riguardanti il socialismo. Troppa presunzione, nient'affatto *cristiana*, od egregia *Voce!* Noi rispondiamo alle obiezioni che non solo voi, ma tutti i borghesi come voi ci vanno movendo. Troppa presunzione! ripetiamo. E voi sapete che la presunzione è figlia primogenita della ignoranza. Quanto poi al vostro asserto « che ora solo incominciamo a discutere », è falso, falsissimo: tutti sanno, e voi sapete, che noi non abbiamo mai fuggita la discussione.

Ed avanti! Voi asserite che non riusciamo a demolire un'obiezione sola: asserite gra-

tuitamente tale cosa, e non provate nulla. Sarà un dogma, forse.

E continuate asserendo sempre il falso; mentite sapendo di mentire. Travisate i nostri scritti, li modificate a vostro uso e consumo; e poi combattete. Noi, distruggendo l'obiezione che « *il socialismo è inattuabile, come quello di cui non si conoscono i particolari* »; non abbiamo voluto dimostrare l'attuabilità del socialismo, come voi asserite: abbiamo voluto provare che l'attuabilità del socialismo non è per nulla infirmata da quella obiezione. Non vi pare, od egregia *Voce*, che la cosa cambii un po' d'aspetto? L'attuabilità del socialismo l'abbiamo dimostrata in un articolo precedente (*Obiezioni al socialismo: II*), trovandone la causa nello sviluppo economico, nello svolgersi della grande industria e della grande proprietà.

Giù la maschera! Bando all'ipocrisia! Confessate che voi per *ragionare* dovete ricorrere alla menzogna; che la vostra forza è nella menzogna; che nella menzogna sperate per ingannare le masse.

Giù la maschera! Non cercate di vestire le vostre corbellerie colla scienza; non ricorrete a frasi che hanno la pretesa di raccogliere un grande vero, ed hanno invece la profondità di un cucchiaio. Voi gridate: « *Il socialismo è un'utopia appunto perchè inattuabile* »; aggiungete: « *Il socialismo non è possibile e perciò appunto non è attuabile* ». Quanta logica! quale forza di ragionamento! Saranno anche questi, forse, dei dogmi? Bisogna credere in essi... e tacere.

E che il socialismo non si attui nè domani, nè dopodomani, non vuol dire che sia inattuabile, od egregia *Voce*. Vi dimostra anzi che noi siamo disinteressati; che non lottiamo per noi, ma pei nostri figli; che mettiamo in non cale la nostra pace, la nostra tranquillità, la nostra vita stessa, non per la speranza di godere d'un domani migliore, ma sicuri di preparare questo domani alla generazione nuova.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

V.

E gli avversari continuano: « *Ma chi, in regime collettivista, vorrà fare i lavori più faticosi e più umili? Tutti vorranno darsi ai lavori meno gravi e più piacevoli* ».

Su questo tema gli avversari ricamano una quantità di corbellerie veramente colossale, a cominciare dal Guyot fino a quel buontempone che è il Richter. « Chi lustrerà le scarpe in regime collettivista? », domanda il Richter, ed aggiunge press'a poco questo concetto: « Il *Gran Cancelliere* della società socialista sarà costretto, prima di occuparsi degli affari, a lustrarsi le scarpe ed a rattoppare i panni ».

Oh il gran male!, rispondiamo noi, se anche il *Gran Cancelliere* dovesse lustrarsi le scarpe e rattopparsi i panni. Ma... tiriamo via.

In primo luogo, osserviamo che le scoperte della scienza, cui nulla resiste, diminuiranno notevolmente la gravosità e penosità di certi lavori. Le macchine, che ai giorni nostri sono nemiche dell'operaio — come quelle che lo sostituiscono —, saranno *allora* le amiche dei lavoratori, perchè risponderanno *allora* al vero loro scopo: quello di diminuire la durata e l'asprezza del lavoro. Ogni nuova scoperta scientifica sarà da tutti salutata con gioia, perchè *tutti* ne fruiranno: sarà accolta quale apportatrice *a tutti* di nuovi agi e di nuove comodità.

E poi, forsechè la società non avrà mezzo di invogliare i soci a compiere i lavori anche più umili e gravosi? Sarà maggiore il compenso, sarà minore la durata del lavoro per quei soci che vorranno compiere le funzioni più umili e gravi. Ecco un metodo che si potrà anche applicare, quando, verificandosi per lavori — pur non gravosi — insufficienza di lavoratori, non avvenisse quello spostamento a cui accennai nell'articolo IV.

Ho adoperata, sino a questo punto, l'espressione: « lavori umili », seguendo il gergo borghese; in realtà, nessun lavoro è per sè stesso umile. Io non comprendo perchè possa, per esempio, chiamarsi umile il lavoro del facchino, dal momento che è tanto utile e necessario quanto quello, per esempio, dell'ingegnere. — Ebbene: in regime collettivista non si parlerà più di lavori umili; ogni uomo, quando avrà compiuto quel lavoro che più risponde alle sue attitudini, sarà egualmente benemerito della società; un medico non sarà stimato più d'un fabbro, solo perchè è medico. Penetrato questo sentimento nella coscienza di tutti, non sarà difficile trovare persone le quali si daranno a lavori, per cui nella società borghese avrebbero provata ripugnanza — causa appunto quel carattere di umiltà che loro, nella società borghese, si annette.

Adunque... anche i lavori *umili* saranno compiuti, senza che un *decreto* del *Gran Cancelliere* debba imporli a determinate persone.

DEMOFILO.

SCIOPERO DI CARMAUX

Vorremmo parlare diffusamente dello sciopero di Carmaux, e pubblicare anche il manifesto che in una riunione del 18 ottobre i deputati socialisti ed i consiglieri municipali socialisti di Parigi indirizzarono alla Francia. Ma lo spazio manca.

Ci limitiamo quindi ad annunziare che lo sciopero continua; che, anche in un'adunanza tenuta pochi giorni or sono, gli scioperanti decisero, all'unanimità, di non desistere dalla lotta. E la lotta si fa sempre più aspra: il governo — ed è naturale — ricorre ad ogni mezzo, passando sopra ad ogni diritto, pur di aiutare il famoso Resseguier. Si reclutano da ogni parte della Francia operai vetrai per condurli a Carmaux; i gendarmi spingono a viva forza operai nei carrozzoni dei treni che conducono a Carmaux, e non li lasciano liberi un sol momento: si ricorre all'inganno ed alla violenza. Questi operai, condotti a Carmaux come detenuti, appena accortisi dell'inganno, volendosi mantenere solidali cogli scioperanti, se possono fuggire dalle mani dei gendarmi, lasciano Carmaux e ritornano alle loro città. Si inventano attentati contro Resseguier per giustificare la violenza; si fanno numerosi arresti. Fu arrestato il tesoriere Charpentier; correva voce si volesse anche arrestare il deputato Jaures.

Ma lo sciopero continua: i padroni ed il proprio governo sono contro i salariati.

La lotta di Carmaux è grandiosa: la solidarietà sostiene quei lavoratori « *che a Carmaux incarnano la causa della Repubblica e della Francia operaia* ».

Corrispondenza da Londra

Se l'Inghilterra è per i giornali conservatori italiani « il paese dove non allignano le teorie sovversive » e se la caduta clamorosa del partito liberale nelle ultime elezioni diede loro buon giuoco per presentarci nella Gran Brettagna l'ideale del paese conservatore, non è meno vero che il socialismo anche qui seguita la sua strada trionfale, separato e contrario a tutti gli altri partiti.

Valga a provarvelo il gran *meeting* tenuto a Londra il 7 ottobre. La gran sala era affollatissima; basti il dire che in un pubblico, composto per la maggior parte di operai, si raccolsero pel fondo di propaganda più di 20 sterline (500 lire). Il *meeting* cominciò col mandare un telegramma ai compagni tedeschi che in quel giorno inauguravano il Congresso di Breslavia.

Quindi prese la parola l'oratore del Comizio, H. M. Hyndman. Egli cominciò col dichiarare che la disfatta dei liberali non tocca per nulla il Partito socialista. Questo tanto ha da aspettarsi dai tories (conservatori) quanto dai liberali. Anzi è più da temersi una finta amicizia che un'aperta lotta; ed il colpo mortale che i liberali ricevettero è ciò che di meglio si poteva aspettare. Poichè il risultato delle elezioni fu causato dall'avere i liberali promesso molto e dato meno di niente. Ma vi sono delle difficoltà a casa e, fuori che daranno gravi scosse anche al governo conservatore. Hyndman scagionò quindi i socialisti dall'accusa di essere meri agitatori, mostrando come le riforme pratiche che i conservatori introdussero nel loro programma e che valsero loro in parte il successo, furono prima propugnate dal Partito socialista. Mostrò quindi all'evidenza come il presente sistema lavori per la propria distruzione ed accusò la classe capitalista di non saper nemmeno fare i « suoi proprii sporchi affari ». Mostrò come la decadenza dell'agricoltura, le crisi commerciali, la rovina finanziaria all'interno ed all'estero camminino di fianco alla costante degradazione ed al deperimento della massa del popolo; mostrò la rovina fisiologica mentale e morale di uomini, donne e fanciulli, cagionata dal profitto di una classe che non ha nemmeno il buon senso di preservare la sorgente del *plus-valore*. Quanto alle riforme più urgentemente necessarie, egli ritenne tali la nazionalizzazione delle ferrovie, i provvedimenti per la disoccupazione ed il gratuito mantenimento dei fanciulli fino ai 14 anni. Dopo avere attaccato il malinteso patriottismo che si estrinseca nell'opprimere i selvaggi dell'Africa meridionale (come fece il famoso Cecil Rhodes), Hyndman così conchiuse fra gli applausi il suo discorso: « Noi abbiamo libertà di stampa, di riunione e di parola; usiamo di ciò, usiamo di tutti i mezzi che ci sono dati per giungere a quell'ordine sociale che noi auguriamo e che sarà così benefico per tutti. Io non posso sperare di vederlo; però l'antivedo, e tempo verrà che gli uomini e le donne dell'Inghilterra riguarderanno la miseria e la degradazione che ci circonda come un mostruoso sogno ».

Dopo alcuni altri energici discorsi, il *meeting* finì coll'approvare all'unanimità le riforme suddette come mezzi a raggiungere il finale avveramento del socialismo. Poi (oh libera Inghilterra!) si cantò la *Marsigliese* e si mandarono tre evviva alla rivoluzione sociale.

NOTIZIE A SPIZZICO

× Il compagno G. G. di Diano Marina ci invia le seguenti notizie sull'imperversare della reazione in Liguria:

Sabato 19 c. m. si è svolto davanti alla Pretura di Diano Marina il processo contro alcuni compagni, accusati di aver fatto parte del locale gruppo socialista, sciolto or è un anno. Furono condannati, malgrado le splendide difese dei compagni avv. Rossi e Gandolfo, a 2 mesi di confino: l'avvocato Antonio Lombardi a Savona, Bernasconi a Cuneo, Glorio Agostino ad Alba, Roggeroni a Ceva, e Glorio Giuseppe a Cairo Montenotte. — Imputati dello stesso reato, per il 23 corrente sono citati una ventina di compagni d'Oneglia. — E per lo stesso motivo, si avrà un processo a Borgomaro. — A Ceriana 15 altri compagni saranno processati *per avere*, in un banchetto, *eccitato all'odio*. — L'avv. Giuseppe Canepa il 30 corrente dovrà rispondere, dinanzi al tribunale di Savona, di *eccitamento all'odio*, fatto per mezzo del suo opuscolo agli elettori di Oneglia. — Si svolgerà un processo a Savona contro il Lerda ed altri compagni, accusati di aver fatto propaganda in favore di Barbato nelle passate elezioni politiche. — Il giorno 8 novembre dovranno comparire innanzi al tribunale di Oneglia l'avv. Gandolfo, Serrati, Lazzari e Ricci, imputati di avere diffuso l'opuscolo dell'Oggero: « Sorgete! ». — Angiolo Biasotti, il giorno 12, dovrà rispondere dinanzi al tribunale di Genova, di reato di stampa. — Ed il 15 avremo ad Oneglia altro processo contro 15 compagni di Diano Marina e di Oneglia, imputati di aver diffuso, al tempo delle elezioni politiche, l'opuscolo del Canepa. — Segue il processo a proposito dello scioglimento del Congresso regionale ligure d'Oneglia. — Ed è in gestazione altro processo contro i facenti parte degli sciolti circoli elettorali socialisti di Genova.

E — *per ora* — scrive il nostro corrispondente — basta.

× E' finito il congresso delle Banche Popolari, che si tenne a Bologna. Quel genio che è Luigi Luzzatti, fece qualche trovata veramente splendida. Egli destò l'ammirazione (!) unanime dei congressisti.

× Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, fu arrestato. Causa (!) dell'arresto è il non aver egli pagato una multa di L. 300 inflittagli per reato di stampa. Si noti che tale multa era stata amnistiata. Le cause vere dell'arresto — avvenuto alla presenza della moglie e dei figli del Podrecca — saranno piuttosto: rappresaglie poliziesche, e desiderio di recar danno al valente *Asino*.

× La Commissione centrale pel domicilio coatto confermò le condanne inflitte ai compagni Dragò, Maniscalco, Lovetere, Colnago. Ecco altre enormità crispine!

× Il brigantaggio assume proporzioni sempre maggiori. Negli Abruzzi, in Sardegna, nel Ferrarese si verificarono in questi giorni numerose grassazioni. E si capisce: la miseria e l'esempio che viene *dall'alto* sono due buoni coefficienti.

× In Sicilia si dividono le terre demaniali fra i contadini poveri. Fra qualche mese questi contadini saranno ancora più poveri.

× Il socialista Bonnard, fu, nella elezione politica di ballottaggio, avvenuta a Lione, eletto deputato.

× Continua lo sciopero degli operai metallurgici di Gand (Belgio).

FRA LIBRI E GIORNALI

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si trovano ancora parecchie copie delle *Conferenze di monsignor Bonomelli* contro il socialismo, che vendiamo al prezzo di 25 centesimi. Desideriamo assai che le leggano i nostri compagni, specialmente i nuovi; potranno così toccar con mano di che tempra siano le armi dei nostri avversari. Farebbero altrettanto i clericali verso di noi?

E pure in vendita l'opuscolo: *Bertoldo contadino confuta le prediche di Mons. Bonomelli, e spiega il socialismo.* — Prezzo 5 centesimi.

×

A proposito: Monsignor Bonomelli ha trovato in Luigi Pietracqua un prezioso alleato. Sono uscite, raccolte in volume, le conferenze che Luigi Pietracqua, col nobile scopo di demolire il socialismo, tenne all'« Associazione generale degli operai ». I nostri lettori ne hanno già avuto qualche saggio; ora raccomandiamo il volume, che è di *amena ed esilarante* lettura.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

(*Ritardata*). — Sabato sera, 12, fu offerta dai socialisti di qui una bicchierata d'addio al compagno Palmia Oddone di Parma, che, scontati i suoi tre mesi di confino, stava per lasciare Alessandria. A rendere più bella la affettuosa festa, giunse inaspettato il compagno C. Lazzari, che colla moglie si recava all'inaugurazione della Camera del lavoro di Sampierdarena.

Da Valenza.

(*Ritardata*). — (B.) — Venerdì, 11 corrente, alla sera parlò, nel nostro Circolo, Remondino di Alessandria, e dimostrò chiaramente come il proletariato non debba aspettare la rivendicazione dei proprii diritti altrimenti che da se stesso, e che il Partito socialista è l'unico fra tanti partiti che saprà condurre il lavoratore alla sua redenzione.

Sabato e domenica sera parlò il compagno B., di passaggio fra noi, toccando del gravissimo problema: *La condizione della donna*, e parlando poi *del diritto al lavoro* e *del dovere della resistenza*.

Speriamo che i consigli dei compagni conferenzieri non vadano dimenticati e che presto

presto sorga fra noi una potente lega di resistenza fra i lavoranti orefici e fra le filatrici. Non bisogna dimenticare che la lotta politica non va disgiunta assolutamente dalla lotta economica e che non si potrebbe immaginare una società socialista succedente ad una forma feudale. Riunendoci invece in leghe di resistenza *a cui possono aderire tutti i lavoratori, qualunque sia la loro opinione politica*, otterremo diminuzione di orario, aumento di salario e il titolo di uomini i quali hanno una dignità, una mente che vogliono istruire ed un cuore che vogliono ingentilire. E ancora non saremo più guardati in cagnesco dagli operai delle altre nazioni, i quali ci chiamano ora pidocchi italiani.

La civiltà socialista per sussistere deve essere composta di uomini e non di bruti. Se nessuno verrà a noi per aiutarci nel sollevare le anime nostre non dobbiamo scoraggiarci; gli opuscoli, i giornali, le piccole discussioni fra di noi, e più di tutto la fede ardente nelle sante verità che sono nella idea divina del socialismo, faranno la trasformazione; ed anche noi, finora tenuti ad arte in tanto avvilimento per sfruttarci più ferocemente, grideremo: Ora siamo uomini; la nostra forza vogliamo impiegarla per noi, per le nostre famiglie; basta, o signori borghesi.

Da Biella.

Comparvero innanzi al pretore di Biella sette compagni facenti parte del « Circolo Ricreativo », testè sciolto.

Delegati e guardie di pubblica sicurezza deposero che nel Circolo s'era formato un centro di agitazione pericolosa, tendente a sopprimere colle vie di fatto l'attuale ordinamento sociale; che vi si tenevano conferenze eccitanti alla rivolta, in cui gli uditori erano invitati *persino* a gridare: « Viva il primo maggio »; aggiunsero una quantità straordinaria di corbellerie.

A nulla valsero le testimonianze favorevoli di persone autorevoli; a nulla valsero le splendide parole dei difensori. Degli imputati due, il Rigola ed il Fila, vennero condannati: il primo ad un mese e mezzo di confino in Fenestrelle; il secondo ad un mese di confino in Aosta.

Evviva la libertà di pensiero!

Da Vignale.

Venerdì, 18 corrente, comparvero dinanzi al pretore i compagni Debandi Marziano e Folis Francesco, accusati di avere, la sera del 20 settembre, emesse grida sovversive (che i lettori possono immaginare).

Il P. M., rappresentato dall'avv. Candido Cabiati, consigliere comunale, nonchè consigliere provinciale, nonchè ex-pretore, nonchè... chiese l'assoluzione del Folis e la condanna del Debandi ad un mese di carcere ed alle spese del processo. Ed il pretore, non tenendo conto della deposizione fatta dal compagno Paolo Sacco, delle difese fatte dall'avvocato Pugliese di Alessandria e dall'avv. Ratti di Asti, accolse le conclusioni del P. M.

I nostri rallegramenti all'egregio avvocato Cabiati ed al non meno egregio pretore. Essi hanno salvato la patria pericolante! Seguano la via intrapresa, e in breve tempo ammazzeranno il socialismo. E che il socialismo sarà morto, ne avranno prova nelle future elezioni.

Si parlò anche d'una Camera del lavoro: e che forse non sarebbe possibile? Un locale con diverse stanze per le diverse società di mutuo soccorso e resistenza della città e borghi vicini: Società orefici, filatrici, contadini, falegnami, calzolai, ecc., non sarebbe una bella cosa? Come tutte le Camere di lavoro, non avrebbe *colore politico;* verrebbe certamente sovvenzionata dal municipio, e tutti i lavoratori, informati delle condizioni dei mercati stranieri dal segretario, potrebbero recarsi dove c'è domanda di essi, e così la disoccupazione (coi suoi terribili effetti) verrebbe di molto attenuata.

Coraggio, compagni, avanti.

Da Calitri.

(Italia meridionale).

(Ritardata). — I lettori ricorderanno i famosi brogli elettorali di qui, commessi a danno del candidato socialista De Felice e di quello di opposizione (opposizione per farsi giuoco degli elettori, si sa). Ora pare finalmente che un processo si voglia proprio fare dal tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, e pare anche che i crispini (che ingenui!) ne abbiano una paura maledetta; non tale però da far perdere loro la tramontana e farli deviare un sol momento dalla strada della vigliaccheria.

Infatti lavorano eroicamente con lettere anonime a spargere in paese e fuori delle calunnie e delle insolenze, e a danno dei socialisti non disdegnano di fare la spia...

Si distinguono in questa banda gli ex-studenti somarelli, i quali trovano più gradito dello studio il mestiere del poliziotto.

Credono con la viltà loro deviar noi socialisti dalla via del vero (1)? S'ingannano.

(1) Non credono niente, amico: seguono la vocazione. (*N. d. R.*).

Gli scultori in pietra sono invitati a non volersi recare a Berlino per lavoro, essendo in isciopero i lavoratori di quella città.

CRONACA

In una filatoria di Torino, succedono giornalmente gravi disgrazie alle operaie. Esse, durante il lavoro, sono assai spesso colpite dalle spole dei telai vicini, che deviano. Una operaia perdè un occhio; altre ebbero contusioni gravi.

Si potrebbe rimediare a tali fatti, opponendo fra telaio e telaio un ostacolo, una rete metallica, per esempio. Ma, nossignori: i padroni si rifiutano, adducendo la ragione che si danneggerebbe l'estetica dell'opificio.

Benone! Le operaie rovinano la loro gioventù, e rimangono malconcie per tutta la vita; ma è salva l'*arte*.

***

Il giorno 6 novembre il Consiglio Comunale riprenderà le sue sedute.

Il capitalismo genera il lusso privato, la scienza frammentaria e l'arte per l'arte, questa " formula disperata delle nature artistiche che non sentono più l'eco rispondere loro "; il socialismo svilupperà il lusso collettivo, la scienza coordinata e cosciente per un fine sociale, l'arte compresa dalla massa e da essa fecondata.

E. VANDERVELDE.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

La Direzione della « *Società mutuo soccorso fra Operai Borgo Aurora* » ci prega di annunziare che la società ha trasferto la sua sede in Corso Brescia, 7.

Per finire.

I lettori devono sapere che le logge massoniche torinesi hanno la loro sede affatto contigua al locale della Società operaia *La Libertà*, in fondo di via Bogino.

Ora è accaduto poche sere fa che un nostro amico dovesse recarsi presso questa Società operaia; senonchè nella semioscurità e mal pratico dei luoghi, sbaglia di porta. Entra, vede un corridoio, s'avanza e non trovando nessuno, apre una seconda porta. Ebbe appena il tempo d'intravedere lumi, drappi, qualche cosa che pareva una chiesa, che tosto gli si fece incontro un omaccione, il quale, con un piglio da can barbone, gli domandò:

— *Cosa cerca lei qua dentro?*

— *Cerco la Libertà.*

— *Qui dentro non c'è nessuna libertà.* —

E gli chiuse l'uscio in faccia.

E' proprio autentica!

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

Somma precedente	L. 66 20
Bicchierata: Bartolomeo, 0,15; Giovanni, 0,05; Panin, 0,05; Carlo, 0,10; Giuseppe, 0,10; Michele, 0,15; Giacomo, 0,05; Francesco, 0,05	» 0 70
Vendita ritratti Barbato. C. F., 0,95; C. S., 0,20; Bicchierata Martin, 0,20; Bicchierata Cavallo, 0 15; N. N., 0,50; Bicchierata Caffè Progresso, 0,95	» 3 05
Giaccone Natale, 0,20; Cottino Bicchierata V. Pisa, 0,40; Pranzo di bicchierata per l'elezione di De Felice. 0,50; Compagni di Stroppo, 1,00; N. N. Oulx, 1,00; Tra compagni di Bra, 0.60; N.N., 10,00; Bicchierata Regio Parco, 0,85	» 14 65
Socialisti di uno stabilimento governativo di Torino versano L. 4,20 per la Cassa del « Grido del Popolo ». Salute e solidarietà	» 4 20
Scheda N. VIII: Bicchierata fra amici alla Trattoria del Porto di Savona, 1,75; Bicchierata Borgo Rubatto, 0,40; Bicchierata Caffè Cavour, 0,20; Avanzo Cucco, 0,90; Marenco Vittore, 2,00; Avonzo, Bicchierata fra alcuni allievi operai ferrovieri, 1,50; Torta Antonio, 0,50; 5 scultori che festeggiano San Luca, 1,70; G. Cordino, 0,20; Rosso Luigi, 0,25	» 9 30
Totale	L. 98 10

PICCOLA POSTA.

Chierico F. — Vi spediremo di quando in quando il giornale nel modo concertato: speriamo che vorrete farlo leggere a qualche amico:

P, P. (Ginevra) — Scusate: manca lo spazio.

Galoppo (?). — Bravo! Continuate a fare propaganda. Non abbiamo compreso bene le domande che ci fate.

B. G. (Vignale) — Non possiamo pubblicare il Sonetto. E ne capirai facilmente il perchè.

Studente liceale (Torino). — Continuate a leggere il « Grido » e meditatelo; troverete, prima o poi, trattate le questioni che ci proponete. Ricorrete anche alla Biblioteca del Grido, ed avrete per pochi soldi opuscoletti ed opere che chiariranno i vostri dubbi.

Siro de Rosa. — Scusate se non v'abbiamo prima d'ora risposto. Abbiamo deciso di abbandonare la rubrica.

G. E. — Non ti pare cosa inutile il pubblicare la lettera che ci invii?

T. — Quanto al vostro articolo siamo ancora dubbiosi.

Un facchino. — Abbastanza buono il vostro bozzetto; sarà però necessario ritoccarlo alquanto nella forma.

Coraggio. — La questione dovrebbe essere più approfondita. La forma anche lascia un po' a desiderare. Saluti.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Ma quanto al far tanto caso che la menzogna non esista più sulla terra, non v'è realmente di che. Anche ai vostri giorni la bugia non era comune fra gentiluomini e signore socialmente eguali. La menzogna per paura era il rifugio della viltà, e la menzogna a scopo di frode la divisa dell'inganno. Le disuguaglianze fra gli uomini e l'ansia di arricchire servivano in quei tempi di sprone continuo al mentire. Ed anche allora se un uomo non aveva paura d'un altro, o non voleva fraudarlo, avrebbe sdegnato di dire il falso. Essendo ora tutti socialmente eguali e non avendo nulla a temere gli uni dagli altri, nè da guadagnare coll'inganno, il disprezzo per la bugia è così universale che, come vi ho detto, è raro che anche un criminale menta deliberatamente. Quando però vien fatta una dichiarazione di non colpabilità, il giudice appunta due colleghi per formulare i due lati opposti della causa. Quanto diversi siano questi uomini dai vostri avvocati e procuratori già decisi anticipatamente ad assolvere o condannare, risulta da questo, che, se amendue non s'accordano perfettamente nel trovare il verdetto giusto, si ricomincia il processo, o il più leggero indizio di parzialità da parte di uno o dell'altro dei giudici nel formulare la causa, darebbe luogo a uno scandalo abbominevole.

— Ma come? È dunque un giudice che formula l'accusa, un altro giudice che formula la difesa ed un terzo che l'ascolta?

— Perfettamente. I giudici avvicendano il loro servizio ora sullo scanno del giudice ed ora sul banco degli avvocati, e si ha piena fiducia che in ambo i casi mantengano in equilibrio la bilancia della giustizia, tanto nel formulare che nel decidere una causa. In sostanza, il sistema non è altro che d'avere un processo condotto da tre giudici che investigano la causa da punti di vista differenti. Quando tutti e tre convengono sopra un verdetto, v'è motivo di credere ch'esso s'accosta, per quanto è umanamente possibile, alla verità assoluta.

— Voi avete adunque abolito il sistema della giuria?

— Come correttivo esso funzionava abbastanza bene al tempo degli avvocati presi a nolo, e di giudici qualche volta venali, e spesso dipendenti del potere politico, o imbevuti dei pregiudizi di classe; ma ora sarebbe inutile. Nessun motivo immaginabile fuorchè la giustizia potrebbe guidare i nostri giudici.

— Come vengono essi eletti?

— Essi formano una onorevole eccezione alla regola che esenta i cittadini dal servizio a quarantacinque anni. Il presidente della nazione nomina i giudici all'uopo, anno per per anno, fra la classe di coloro che compiono quell'età. Il numero dei prescelti è, naturalmente, limitatissimo, e l'onore talmente insigne, che questo soprappiù di servizio oltre il termine abituale è considerato un compenso, e benchè il posto di giudice possa venir rifiutato, avviene assai di rado che lo sia. Il termine è di cinque anni, e non sono rieleggibili. I membri della Corte suprema, che è custode della costituzione, sono scelti fra i giudici comuni. Quando un posto è vacante in questa Corte, quelli fra i giudici comuni che stanno per uscire in quell'anno, eleggono, come loro ultimo atto d'ufficio, uno fra i loro colleghi che rimangono, cui essi stimino il più degno per occuparlo.

— Non esistendo una pratica per servire di scuola ai giudici — io osservai — questi debbono necessariamente passare dalla facoltà di legge al tribunale.

— Noi non abbiamo facoltà legali — rispose il dottor Leete sorridendo. — La legge, come scienza speciale, è cosa vieta. Essa consisteva in un sistema di casuistica, cui la complicata artificialità dell'antico ordine sociale rendeva assolutamente necessario: solo alcune poche fra le più chiare e semplici massime legali trovano un'applicazione nell'attuale stato del mondo. Ora ogni cosa riferentesi ai rapporti degli uomini tra di loro è senza confronto più semplice che ai vostri tempi. Noi non avremmo mai bisogno di ricorrere a quegli esperti nell'arte del cavillare che presiedevano ed argomentavano nelle vostre Corti.

Non dovete immaginarvi per ciò che noi manchiamo di rispetto verso queste degne antiche persone, perchè esse ci sono inutili. Al contrario, proviamo una reverenza che va sino all'ammirazione per uomini che, soli, comprendevano ed erano capaci d'interpretare l'infinita complicazione dei diritti di proprietà ed i rapporti di dipendenza commerciale coinvolti nel vostro sistema. Ed invero, che cosa potrebbe dare una più potente idea d'un tale inestricabile ed artificioso sistema, del fatto che era necessario distogliere da altre occupazioni il fiore delle intelligenze di ogni generazione, per fornire un corpo di saggi capaci di renderlo anche vagamente comprensibile a coloro la cui sorte da esso dipendeva? I nostri magistrati sono semplicemente uomini d'età matura, di vasta istruzione, assennati e prudenti.

(Continua).

Anno 1895. — Sabato, 2 Novembre — Anno IV — N. 44

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

AVVISO.

L'Amministrazione notifica agli amici torinesi che si sono obbligati al versamento mensile di 40 cent. come sian stati nominati dei collettori, *i quali si presenteranno a domicilio per riscuotere ogni mese la detta quota.* Dovranno esser muniti di bollettario e rilasciare regolare ricevuta.

ALLA CAMERA FRANCESE

I giornali borghesi ne hanno parlato diffusamente: Giovanni Jaurès, il deputato socialista, ha interpellato il ministero sullo sciopero di Carmaux. Fu un discorso magistrale: fu un trionfo. Con la parola calda, affascinante, che gli è propria, che fa di lui un oratore irresistibile, ha tenuta desta per due sedute l'attenzione di tutta la Camera francese.

Non una nota, non un particolare, per quanto minimo, egli ha tralasciato: tutti i fatti furono da lui posti nella loro luce vera, nel loro vero aspetto. Nulla ha perso, nella esposizione del Jaurès, della sua grandezza quello sciopero, cui rivolsero la mente, in questi ultimi mesi, i lavoratori di tutto il mondo.

Era nel suo dire l'indignazione di una coscienza onesta, sollevantesi contro le sozzure di un governo, che, fatto di borghesi, non si perita di ricorrere ai mezzi più vili, alla violenza ed all'ipocrisia, per sostenere un borghese: era l'indignazione di una coscienza libera, che si ribella al pensiero che le più sacrosante libertà possano essere conculcate, i più sacrosanti diritti vilipesi. Era, al tempo stesso, nel suo dire, la tranquillità di una coscienza sicura, la quale sa che, malgrado tutto — malgrado l'ipocrisia e la violenza della classe dirigente —, l'evoluzione continua il suo fatale andare, apportatrice a tutti di tempi migliori. Ed era ancora, nel suo dire, la serenità di una coscienza superiore, che, pura di ogni vergogna, lotta per una nobile idea.

Tutto egli disse: la vanità e l'orgoglio di un Resseguier, che non vuole gli operai abbiano idee diverse dalle sue, votino per altri operai negando il voto ai padroni; lo scoppiare della lotta; la proposta di un arbitrato, fatta dagli operai; il rifiuto di Resseguier ed il suo volere che lo sciopero avvenisse; i reclutamenti di operai forestieri, fatti dai gendarmi del governo; la solidarietà degli scioperanti e dei lavoratori di tutta la Francia; i sequestri arbitrari di carte private; le perquisizioni odiose; gli arresti cervellotici; i finti attentati contro Resseguier. Ed ebbe parole di fuoco quando chiese al ministro perchè la sua corrispondenza politica e privata, perchè le lettere di sua madre, che gli infondevano coraggio, avessero dovuto passare sotto gli occhi di un questurino del governo.

Udite questo brano del suo discorso, che A. Morandotti riporta nell'ottima « Rassegna settimanale del socialismo » sull'*Italia del Popolo:*

Sabato scorso uno dei giornali al servizio di Resseguier stampava: « Abbiamo inteso ieri, giorno di mercato, vicino alla posta:

« Oh questo Jaurès! nessuno ce ne sbarazzerà mai con un buon colpo fra testa e collo? ».

Ebbene, se una simile minaccia venisse stampata da un giornale socialista contro Resseguier, voi avreste già iniziata l'istruttoria, non è vero? L'avete fatto per me? Oh, io non ve lo chiedo. Son cose che non contano.

Un giorno forse noi saremo tolti di mezzo proprio da uno di quelli che difendiamo oggi. Dallo stesso popolo tormentato escono le violenze rivoluzionarie e le reazionarie. E' la stessa burrasca di mare che, dopo aver spezzati i vascelli delle due flotte nemiche, ne ricongiunge talvolta gli avanzi nelle sue profondità.

Ho meditato in questi ultimi giorni le parole singolarmente profetiche di Danton, pronunziate qualche anno prima dell'ottantanove: « Guai a coloro che provocano le rivoluzioni, ma guai anche a quelli che le fanno ».

Ma che importa, dopo tutto? L'essenziale è che ciascuno operi secondo il suo ideale, e che ciascuno faccia bravamente opera da uomo attendendo di rientrare per sempre nel silenzio e nel buio.

« Ciascuno operi secondo il suo ideale »; d'altro non si curi. È il consiglio d'un uomo che ha fede nel suo ideale, che ne è consapevole e cosciente, che non teme ostacoli e barriere.

×

E lunedì fu la volta di Rouanet. Egli svolse un'interpellanza sugli imbrogli delle ferrovie del Sud, per i quali fu testè condannato il senatore Magnier. Fece una terribile requisitoria contro il governo, *avido* di stendere su quei fatti un velo *pietoso:* contro la magistratura, che nulla mai tentò per colpire i colpevoli: tutti pezzi grossi della borghesia. E la giustizia borghese fu da lui dipinta con quei colori che le spettano: essa, che ai borghesi si prostituisce. E propose un ordine del giorno, col quale la Camera affermasse di non aver fiducia nel governo, essendo decisa di fare la luce, intera e incondizionata, sull'affare delle ferrovie del Sud. Ebbene: il suo ordine del giorno fu approvato; il ministero fu costretto a dare le sue dimissioni.

La vittoria dei socialisti francesi è la vittoria della moralità contro l'immoralità; della giustizia contro l'ingiustizia; dell'onestà contro l'affarismo.

I giornali borghesi notano come sia la seconda volta che i socialisti francesi riescono a rovesciare un ministero. Ricordano che fu un'interpellanza di socialisti quella la quale fece cadere, sulla stessa questione, il ministero Dupuy; e pare se ne meraviglino.

Aspettate, signori borghesi, a meravigliarvi.

CIFRE ELOQUENTI

Mentre i nostri omenoni politici tengono i loro occhi imbambolati rivolti all'Africa, dove Baratieri seguiterà a raccogliere nuovi allori e a spendere nuovo danaro dei contribuenti italiani; mentre una stampa prezzolata e venduta prepara nuovi inni per le prossime inevitabili vittorie; mentre la classe dirigente gavazza nell'abbondanza, dando triste spettacolo di se stessa; dai porti di mare continua, crescendo sempre, la processione di una turba cenciosa che, volontariamente, abbandona la *cara patria* per non morirvi di fame.

Dal solo porto di Genova, in un mese, partirono per ignoti lidi 13,042 persone.

E avanti..... si seguiti pure a colonizzare l'Africa!

Il caso dell'istitutrice.

Un sorriso d'incredulità errò talora certamente sulle vostre labbra, o lettori e lettrici del *Grido,* quando qualche romanziere vi narrava nelle sue pagine le persecuzioni a cui può essere sottoposta da parte dei ricchi e dei potenti una persona isolata, straniera, priva di protezione o di difesa. Voi pensaste che vi era dell'esagerazione nelle pagine del romanzo, che le leggi e le autorità, nei nostri tempi civili almeno, non potevano mancare di proteggere i deboli contro le prepotenze dei forti. Ebbene no: un fatto istruttivo, accaduto ieri in una delle più grandi città d'Italia, ci dimostra ancora una volta che le leggi non servono che a difendere i privilegi di una casta, e sono impunemente violate dalle compiacenti autorità tosto che convenga ai potenti di questa casta. E come un tempo i don Rodrigo s'infischiavano di quelle stesse *grida* che servivano così bene a condannare un Renzo Tramaglino filatore di seta, così oggi l'*ordine pubblico* serve di pretesto per sfrattare dall'Italia una signorina in omaggio ai desiderii di una nobile e ricca famiglia.

Noi non ci fermeremo sulle circostanze del fatto (che, del resto, ha fatto tanto chiasso che tutti devono conoscerle) della signorina Sordoillet; poichè la morale, per così dire, di esso sta nei modi della persecuzione e nel suo finale effetto.

Infatti, che fa la signora per vendicarsi della istitutrice?

Dapprima usa di quel *boycottaggio* che è tanto usato dalla borghesia: denigra la istitutrice per *impedirle di trovar lavoro.* Tutte le porte si chiuderanno dinanzi ad essa; ed il bisogno, più potente della ragione e della giustizia, la indurrà a cedere. È un mezzo che riesce quasi sempre, è il mezzo più usato dalla classe dominante per vincere coloro che alzano il capo contro il suo potere, siano poi professori o braccianti. Ma questa volta una querela ben sostenuta obbliga per via di transazione la nobile signora a pagare a titolo d'indennità L. 2500 alla istitutrice. Tuttavia la signora si rifiuta di pagare se la Sordoillet non lascia Milano. Questa, forte del suo diritto, resiste, ed allora entra in ballo la questura, umilissima serva dei nobili signori. L'istitutrice è chiamata in ufficio, trattata duramente, minacciata di sfratto. Essa non cede ancora e ricorre al console della sua nazione; invano. A dispetto delle consuetudini internazionali, della procedura, del codice, del diritto, della giustizia, un bel giorno la signorina viene chiamata di nuovo in questura, e, come una donna perduta, messa in treno immediatamente e spedita al confine.

Il fatto, per quanto immorale, ha una morale; ed è che in esso come in uno specchio è riflessa in tutte le sue fasi la lotta della borghesia contro il proletariato. Dapprima essa cerca di domarlo col negargli il lavoro e col lavoro i mezzi di sussistenza; e, se ciò non le basta, i giudici compiacenti, la polizia, le armi sono là per darle ad ogni modo ragione. Con una signorina è il licenziamento e lo sfratto; colla massa cenciosa dei proletari è il licenziamento dalle fabbriche ed il piombo dei vetterly.

TASSE ED IGIENE

Seconda lettera aperta a S. E. il ministro delle finanze.

Le dicevo, Eccellenza, che i ministri sono schiavi coscienti od incoscienti della tirannide capitalista; e penso che per quanto un uomo sia onesto, filantropo, illuminato, indossando la livrea della borghesia, non possa a meno di rendersi mancipio degli sfruttatori a danno dei proletari, che costituiscono il gregge del popolo minuto.

Ne vuole una prova calda calda?

V. E., con ordinanza in data 27 del settembre scorso, ha vietata, *in modo assoluto*, nel regno l'introduzione del mais (meliga) guasto ed avariato, *qualunque sia l'uso cui esso intendasi destinato.*

I motivi che determinarono tale provvedimento li sa l'E. V. meglio di me.

Ella sa che i grandi magazzini dell'America e del Mar Nero ricevono sano e a prezzo modicissimo quel mais che per economia di spesa raccolgono ed accumulano senza alcuna precauzione per il suo essiccamento e la sua conservazione. Ella sa che questo mais viene caricato, nella *cala* dei bastimenti, ancora sano, sebbene talvolta alquanto umido; ma che durante un viaggio di venti o trenta giorni, accumulato a migliaia di quintali nelle stive, trova o sviluppa una temperatura di oltre quaranta o cinquanta gradi centigradi, capace di accendere il carbone, nonchè di alterare il granoturco.

Ella sa che la relazione Bertani sull'inchiesta agraria porta scritto a lettere di scatola che questo granoturco, anche avariato, viene sul mercato a sfamare i contadini dei paesi dove l'alimentazione abituale è a base di mais, perchè il frumento col suo buon dazio di L. 7,50 al quintale è per i più un *cibo di lusso.*

Ella sa che perfino molti possessori di terreni, in regioni che le potrei indicare e che l'accennata relazione ministeriale di inchiesta accenna, vendono il granoturco sano, prodotto dal lavoro dei loro mezzadri e manovali, e costringono questi, o direttamente o indirettamente, a nutrirsi di meliga avariata, comprata sul mercato a prezzo inferiore e distribuita loro al prezzo di quella sana.

Ella sa che questa meliga avariata è insufficiente e malpropria alla alimentazione non solo, ma, come il Lombroso dimostrò, è la causa essenziale e specifica della pellagra, l'orribile flagello che fa scempio degli agricoltori di alcune nostre regioni.

È appunto sapendo tutto ciò che V. E. ha proibito l'introduzione del mais alterato in Italia.

Sia lode a Dio e a V. E.!

Ciò vuol dire che, una volta tanto e finalmente, la salute e la vita dei poveri agricoltori è parsa al ministero cosa non trascurabile; è sembrato interesse e funzione dello Stato preoccuparsi della alimentazione di questi poveri paria, che danno il pane all'operaio ed al ministro!

Ma si son levate le alte strida: tutto il coro dei trafficanti, degli importatori, dei mugnai, delle Camere di commercio e delle Società di più o meno libera importazione, ha messo il campo a rumore, in nome degli interessi di quel *povero* commercio, oberato di balzelli, di dazi protezionisti e proibitisti, in nome di tutti quegli interessi che vivevano e fruttavano lautamente vendendo mais avariato al prezzo di meliga sana.

È ben vero (proh pudor!) che alcuni non hanno osato di affermare l'innocuità del mais avariato, usato come alimento.

L'Associazione *Libertà Economica* di Milano scrive:

« Mentre fa voti che il dazio sul frumento venga grandemente ridotto, riconosce necessario di salvaguardare il consumatore contro i danni del granturco guasto, e però ritiene altamente lodevoli tutte le iniziative e le preoccupazioni del governo in quanto hanno di mira la tutela della pubblica salute, ma d'altro lato ritiene assolutamente necessario che a queste supreme ragioni del vivere civile si provveda con cautele che abbiano riguardo, nei limiti del possibile, alle *esigenze della vita commerciale.*

« Nel caso concreto, ritenuto come non sia dimostrato che il mais, anche guasto od avariato, quando venga adoperato per la fabbricazione dell'alcool, possa portare nocumento alla salute pubblica, considerato d'altro lato le conseguenze che dal divieto deriverebbero all'industria della fabbricazione dell'alcool; insta vivamente perchè il governo provveda a mitigare il dazio di frontiera sul frumento, e consenta l'importazione del mais guasto od avariato, destinato ad uso industriale, con quelle maggiori cautele che valgano a rendere impossibile di modificarne la destinazione ».

E gli interessi del commercio han parlato più alto e più forte degli interessi della pubblica salute: e il ministero, che il 27 settembre, dopo studi maturi, proibiva *in modo assoluto* l'importazione del mais avariato, con decreto 20 ottobre ammette l'introduzione di questo stesso mais alterato e velenoso, quando venga destinato alle distillerie e risulti con certificato che è partito sano dal punto d'imbarco e che si è avariato durante il viaggio.

Non sarebbe più logico, Eccellenza, invece di rimangiarsi il decreto, lasciare che l'interesse stesso dell'importatore o dell'armatore suggerisse loro di cercare il modo di evitare il riscaldo e l'avaria del granoturco durante il trasporto?

Invece di affidare la salubrità del mais ad un perito doganale, malfido esecutore di prescrizioni igieniche difficili, anzi impossibili, e troppo facilmente portato ad anteporre gli interessi proprii o quelli dell'erario a quelli della pubblica salute, non sarebbe stato più logico ed opportuno mantenere la proibizione assoluta? Tanto più che dopo breve tempo la vigilanza rallentata e l'impossibilità di tener dietro alla merce introdotta, permetteranno agli speculatori disonesti (e pochi non lo sono) di introdurre sul mercato come alimento la derrata avariata e velenosa, lucrando sotto il naso... cioè no, sotto l'egida del governo, sulla ignoranza o sul bisogno dei consumatori.

Del resto, o per cibo o come bevanda, il mais avariato non potrà mai conciliarsi colla salute popolare. Se immesso sul mercato come cibo dà la pellagra, sotto forma di bevanda uscita dalle distillerie ci darà quegli orribili alcoli metilici che sono il veleno del popolo minuto.

In questa terra benedetta da Dio e devastata dalla insipienza degli uomini, dove...

il raggio del sole si fa vino
dentro l'umor che dalla vite cola,

è proprio sano concetto di governo fabbricare alcoli distillando grani, e grani avariati! — Muoiano di fame i viticultori del Piemonte e delle Puglie, secchino abbandonati sui tralci i grappoli maturi per manco di richiesta, stagnino e inacidiscano nelle cantine i mosti zuccherini che potrebbero dare liquori sani e confortanti da reggere a paro coi migliori liquori di Francia e Spagna. Il ministro ha paura di favorire l'industria enologica proteggendo insieme l'igiene, per non danneggiare i traffici lucrosi di pochi, ma potenti elettori.

Lo sa, Eccellenza, che l'alcool *etilico* ricavato dal vino e dalle vinaccie è un alimento di risparmio, un rimedio, un confortatore di mali e di fatiche, mentre per contro l'alcool *metilico* ricavato dai cereali, specie inferiori ed avariati; col suo corredo di alcoli *propilico, amilico, butilico,* è causa di mali, è generatore di ubbriachezza, di alcoolismo, di delitti di sangue, di demenza?

Per non diminuire i lucri degli importatori, poichè ormai non si può quasi più avvelenare il popolo minuto col pane di mais alterato, lo si avvelena nelle osterie coll'alcool di cereali guasti, mentre il sangue dei lavoratori cola inutilmente disperso nei solchi delle vigne abbandonate di Enotria.

G.

FEDE NUOVA (1)

Amico mio, dissimular che giova?
I vaghi sogni dell'età mia verde
Fulgido il raggio della fede nova
Ratto fuga e disperde.

Fuga e disperde, è ver: ma immacolata
La nova religion mi riconforta;
E a miglior vita, a sorte avventurata
Mi par l'alma risorta.

Salve a te, Socialismo, scienza e core,
Squillo d'araldo e gemito d'oppresso,
Audace sfida, fremito d'amore,
Pugna e fraterno amplesso!

Dura la lotta; arduo fora il cimento;
Aspro sarà, doglioso il tuo cammino...
Ma certa la vittoria, e il tuo avvento
Fatal come il destino...

Oh sorgi, santa plebe, or fatta segno
A ignobil scherno da chi t'ange e serra!
Spezza gl'indugi, e di giustizia il regno
Instaura su la terra.

Così dopo una torbida procella,
Che venne a devastar campi ed aiuole,
Si rasserena l'etra, il ciel s'abbella,
Ride più gaio il sole.

G. G.

(1) Togliamo dalla lettera in versi d'un amico questo frammento. L'autore non vorrà disapprovare il titolo che abbiamo creduto di apporvi.

DICHIARAZIONE.

Spettabile Redazione
del Grido del Popolo,

Riceviamo e pubblichiamo:

Vi prego di render noto quanto segue:

Circa la deliberazione presa a mio riguardo dal Comitato regionale ho deciso di appellarmi al Consiglio Nazionale del P. S. I., dolente di far pubblica questa mia dichiarazione in seguito al comunicato dello stesso Comitato regionale inserto nel N. 41 del *Grido.*

Cordiali saluti.

VITTORIO CHENAL.

Ai padroni della VOCE DELL'OPERAIO

Sono tante le sciocchezze a cui dobbiamo dare una risposta, che proprio temiamo forte seccare i compagni; faremo del nostro meglio perchè la noia non sia troppa.

E ancora chiacchierano di libertà questi signori, che invocano tutti i rigori di un governo bestiale contro i socialisti: codesti signori, che difendono a spada tratta la memoria di quei feroci e sanguinosi sacerdoti, i quali mandavano al rogo, dopo torture inaudite, uomini chiedenti la libertà del pensiero.

Osservate la società presente, o signori: è un caos immenso in cui una lotta disperata si combatte fra uomo e uomo; cadono a mille a mille infranti i più deboli, o, per dir meglio, gli inermi, i poveri; essi non cercano che un lavoro umano, certo, che li assicuri del pane del domani per sè e pei figli; ma questo è impossibile, perchè la disorganizzazione borghese non può risolvere il tremendo problema; anche fra i piccoli e grandi proprietari c'è aspra battaglia, il cui esito in favore degli ultimi non è dubbio. Il canto della vittoria copre i lamenti dei miseri pei quali si fa notte innanzi sera, e come sfondo di questo tragico quadro: il delitto, la prostituzione.

O non sarebbe meglio, caso mai, essere una ruota del congegno « società socialista », a cui almeno sarebbe sempre assicurato l'olio che la fa servire per lungo tratto? Ma l'uomo sarà proprio così, come dite voi, nella società futura?

E qui si rivela la vostra sapienza, alla Bonomelli, del quale imparaste a memoria tutte le amenità per infiorarne i vostri giornali, gabellandole per socialiste. I fanciulli verranno messi (non rinchiusi, perchè allora non saranno più i preti i governatori) in collegio, ove riceveranno l'istruzione, e *le famiglie potranno averli presso di sè in ogni momento.* Là si svilupperà in ciascuno la vera inclinazione: per ciò il lavoro scelto riuscirà gradito. E non temete, o illustri Bonomellucci, non ci sarà uno Stato tirannico che prenderà pei capelli un muratore per mutarlo in legislatore. Lo Stato sarà semplicemente un ufficio amministrativo, e non avrà certissimamente per còmpito l'imporsi alla volontà altrui. E se per caso avremo allora una abbondanza di medici e deficienza di fabbro-ferrai, elevando il prezzo della mano d'opera in quest'arte, si otterrebbe tosto un'affluenza di lavoratori. E non la vi pare tanto semplice?

E ci sarà appunto la libertà pei genitori di vedere i loro figliuoli, o illustri padroni, mentre ora non c'è, perchè voi tenete gli operai tutto il giorno occupati nelle vostre officine per arricchirvi, mentre i figli restano per le vie ad apprendere tanti vizi, privi come sono di un sano ed amoroso indirizzo: ma... scusate, signori, un dubbio doloroso m'è sorto; voi, forse gli operai, tutti coloro che vivono del proprio lavoro non li chiamate genitori; per voi sono solo dei produttori di carne umana, che, vestita d'una uniforme, l'adoperate contro il povero che chiede pane, impiegata nelle vostre galere, vi produce tutto quello che abbella la vita, oppure la insozzate coi vostri baci impuri... sono i ricchi che comperano l'onore delle figlie del popolo.

Di quali genitori mi andate cianciando? Ma nemmeno voi, *ricchi genitori*, ora « con occhio vigile sorvegliate i portamenti del ragazzo, nè studiate le sue attitudini, le sue inclinazioni, inspirandogli i principii della virtù » (tutte parole della *Voce*), ma invece li mandate in collegi e state degli anni senza vederli, senza averli presso di voi nel vostro palazzo; diamine, si capisce, ci sono le corse, i teatri, le *soirées*, la moda, l'allevamento dei cani da caccia, dei cavalli; come potreste mai rubare a simili nobili occupazioni un prezioso momento e dedicarlo all'educazione dei figli? Via, siate meno ipocriti, non bamboleggiate come gente incosciente, guardando nelle nubi e tentando di sostenere ciò che non esiste...

Ma, del resto, ci accorgiamo anche noi che la nostra fede in proposito è tiepida assai. Temete di nominarci; non troviamo « Il *Grido del Popolo* » sulla vostra *Voce*, alla quale noi facciamo, e volentieri, la *réclame*; rincoratevi: quello che dicono i socialisti è bugia; le bugie hanno le gambe corte, e poi..... i vostri seguaci sono così..... come debbo dire? sono così bonomelli che non capiranno mai niente.

Quei tali che abusarono della nostra buona fede, dichiarandosi socialisti per ottenere denaro da noi, *non sono socialisti*, sugiadosa *Voce dell'operaio*; e poichè volete fare delle stupide insinuazioni, vi diremo che i preti vendevano in Francia e in molti paesi d'Italia, dopo il 1870, la paglia su cui dormeo quel povero diavolo d'un papa.

E quelli erano e sono preti autentici.

CARNERO [illegible]

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

VI.

Alcuni avversari — e non sono pochi — vogliono nella società collettivista vedere sbirri e guardie da ogni parte: sbirri per imporre i varii lavori, sbirri per imporre a ciascuno il genere di vita. E giungono, alcuni, fino al punto di immaginare che tutti dovranno pranzare alla stessa ora e cogli stessi cibi, vestire allo stesso modo, andare a letto nello stesso tempo, darsi nello stesso tempo agli stessi divertimenti..., soffiarsi il naso nello stesso momento. Ed immaginano decreti che seguono a decreti, leggi che seguono a leggi.

Ebbene: i nostri avversari sono nel falso. Abbiamo dimostrato che le « varietà antropologiche, di carattere e di temperamento, distribuiranno esse, senza bisogno di regolamentarismo fratesco, i diversi lavori intellettuali e manuali » (1): nella scelta del *modus vivendi,* del genere di vita, ognuno potrà anche seguire le sue tendenze particolari.

Perchè — e badino bene a questo punto i nostri avversari — nel regime collettivista saranno resi collettivi solo i *mezzi di produzione* (terra, macchine, fabbriche, ecc.), mentre i *prodotti,* oggetti di consumo e di diletto (cibi, vestiti, libri, ecc.) saranno proprietà privata. In altre parole, ognuno potrà spendere, come meglio gli piacerà, quel buono di godimento, che gli sarà stato dato in ragione del suo contributo alla produzione sociale, del suo lavoro, cioè.

Alla spesa dei buoni di godimento, che ciascun lavoratore avrà ricevuti, la società si manterrà assolutamente estranea. Ognuno — e chi si compiace di cibi squisiti, e chi di abiti eleganti, e chi di rappresentazioni drammatiche, e chi della lettura, e chi dei viaggi — potrà del suo buono disporre in maniera tale da soddisfare ai desideri più intensi, agli speciali bisogni — bisogni del corpo e della mente.

Succederà appunto, a tale riguardo, quanto succede nella società presente: colla differenza che *tutti* — ed il nocciolo è sempre questo — fruiranno, in regime collettivista, di simile libertà, mentre ora pochi ne fruiscono. Ne fruiscono i ricchi; non i proletari, che, pur avendo la libertà di spendere come meglio loro piace, nulla possono spendere.

La società borghese accorda al proletario una libertà, che per lui è amara ironia: la società collettivista, accordata a tutti tale libertà, darà a tutti i mezzi di goderne.

DEMOFILO.

(1) E. FERRI, *Socialismo e scienza positiva.*

Nel bel paese d'Italia.

Da Russi (Ravenna) ci giunge la notizia che il dott. Ilo Gherardini, medico-chirurgo primario, è stato licenziato dal Consiglio comunale dopo il così detto triennio di prova.

La ragione è unicamente e sempre quella: il dott. Gherardini è socialista! Di fronte a questa colpa, che la sua coscienza onesta non nascondeva, non han valso un'attività prodigiosa, un'abilità professionale attestata pubblicamente dai maestri e dai condiscepoli suoi, un cuore che trasformava la sua professione in benefica missione consolatrice: non è valso il plebiscito di tutto un popolo riconoscente...

I socialisti torinesi che conobbero il Gherardini, qui *confinato* nel mese di maggio di quest'anno, vogliono esprimergli per mezzo nostro la loro indignazione contro la vendetta partigiana di cui è stato vittima, e la loro speranza ch'essa venga, comechessia, riparata.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

All'armi!

Siamo già ai primi giorni di novembre; non vi è tempo da perdere per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Le domande devono essere presentate in Comune entro la seconda quindicina di dicembre.

Animo, adunque! Nessuno, che ne abbia il diritto, tralasci di farsi inscrivere elettore. Chi si lamenta delle tasse aggravanti, della ferrea miseria che lo preme ogni giorno di più, e rinunzia a quelle armi delle quali può servirsi per migliorare le sue condizioni, è un imbecille. Ed una di queste armi, la più potente, o proletari, è il voto. Ognuno di voi se ne provveda, perchè al momento opportuno possa servirsene.

Se la borghesia vi ha privati del voto, radiando più di un milione e mezzo di voi dalle liste elettorali, è segno certo che il voto è in mano vostra un'arma potentissima.

Fatevi elettori; mostrate di essere uomini conscii dei vostri diritti, della vostra forza. Siete finora rimasti in ginocchio: alzatevi.

Noi ripetiamo qui le norme principali per l'elettorato politico ed amministrativo: profittatene.

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno uno fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega e un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a*, *b*, *c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

×

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare è di centesimi 50 di emolumento al notaio.

NOTIZIE A SPIZZICO

Il compagno Enrico Ferri partì pel Belgio, dove terrà un corso d'antropologia criminale nell'Università libera di Bruxelles.

— Il giorno 23 si svolse ad Oneglia il processo per la disciolta Lega socialista contro quindici compagni. Tre vennero assolti. Furono condannati: Ennio Antonio Gandolfo, Angiolo Silvio Novaro, Giordano, Quartara, Ughes, Aicardi, Bisio, Gaibasso, Elitropio, Languasco, Serrati, Ricciotti, a pene varianti da 2 mesi a 40 giorni di confino.

— La Commissione centrale pel domicilio coatto lavora assiduamente... a tutelare la libertà dei cittadini.

— Don Carlos, il re di Portogallo, recatosi alla stazione ferroviaria per prendere il treno alla volta di Roma..., nella confusione della partenza, ha sbagliato treno e ne prese un altro che lo condusse a Berlino.

— Processo a Berlino contro i redattori del *Vorwärts*, imputati di lesa maestà. Furono condannati a pene varianti da 6 a 12 mesi di carcere.

CRONACA

Nel Consiglio comunale.

Dunque il nuovo Consiglio che gli elettori torinesi hanno mandato in Palazzo civico si radunerà finalmente mercoledì prossimo. E con legittima curiosità la cittadinanza attende che si delinei la nuova fisionomia del Consiglio, ora che per la prima volta il partito clericale è, volere o no, diventato padrone del campo. Sarà dunque un esperimento che la cittadinanza farà di quest'amministrazione, esperimento dal quale trarrà norma per le elezioni future.

Esperimento? Sarà tale per altri partiti, non per il nostro. Per noi si tratta di vedere se, nella ripartizione dei tributi, nella destinazione delle spese, nella vigilanza sui servizi pubblici (gas, acqua potabile, tranvie) il partito clericale penserà a tutelare i diritti della classe lavoratrice — che è la classe produttrice e la immensa maggioranza della popolazione — e non si schiererà piuttosto in favore di quella esigua minoranza, che è formata dalla classe possidente.

Posto in questi termini il problema, la soluzione per noi è d'una facilità elementare. Se non avessimo mille altri argomenti, ci basterebbero questi due: la totale esclusione dell'elemento operaio dalla lista clericale, e la condotta della rappresentanza del partito cattolico nelle amministrazioni passate. Poichè rimarrà impresso a caratteri indelebili nei fasti del partito clericale torinese, che *in cinque anni i consiglieri clericali non* FECERO NEMMENO UNA *proposta in pro della classe lavoratrice; anzi non appoggiarono mai quelle poche* (pei fattorini dei tram, per il prezzo del gas, per la riforma delle tariffe daziarie) *che vennero presentate dai consiglieri democratici.* E non basta: perchè i signori clericali, tanto teneri del bene degli umili, *diedero sempre il loro voto alle deliberazioni più ingiustamente dannose alla classe povera* (esempio: l'AUMENTO DEL DAZIO SULLE FARINE) (1).

Dunque, non aspettiamoci nessun provvedimento spontaneo in favore delle classi diseredate. Qualche briciola cadrà, è vero, dalla mensa dei clericali: ma noi invece di dir « grazie », diremo « troppo poco o troppo tardi ».

×

Ed ora è giunto il momento che il Partito

(1) Alla *Voce* così detta *dell'operaio*, che ha fatto un salto di gioia quando, a proposito di una certa cancellazione dai nostri registri, ha scoperto le piccole miserie del Partito socialista, torna qui opportunissima una osservazione. Se noi avessimo avuto dei rappresentanti in Consiglio, e questi avessero agito come agirono i signori Balbo, Dumontel, Gromis, Pucci, Vignolo, che mantennero così cavallerescamente le grandi promesse del loro partito, noi quei signori li avremmo da molto tempo espulsi dalle nostre file. Così noi, che ragioniamo alla buona, crediamo si debba fare.

Come vede la *Voce*, sono piccole miserie di cui noi non ci vergognamo troppo. E comprendiamo che il partito clericale non soffra di queste miserie: è naturale, dal momento che... è il partito dei ricchi!

A proposito: le accuse che abbiamo testè rivolte ai consiglieri clericali, le avevamo dette e ribadite più volte. Si potrebbe sapere perchè l'*Italia reale* e la *Voce... dei padroni* hanno sempre fatto..... orecchie da mercante? Sarà per quell'aurea massima, così cara ai clericali, che *il silenzio è d'oro*. Non per nulla i signori Balbo e C. in due anni hanno tuonato in Consiglio per ben tre volte!!!

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 32

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Non posso lasciare questo soggetto senza parlarvi d'un ufficio importante, che è quello dei giudici minori — proseguì il dottor Leete. — Questo è per giudicare i casi nei quali un semplice soldato dell'esercito industriale fa un reclamo per ingiustizia contro un ufficiale. Tutte queste questioni vengono decise da un solo giudice, senza appello, tre giudici essendo richiesti solamente in caso di maggiore gravità. Il buon andamento dell'industria richiede la più rigida disciplina nell'armata del lavoro, ma il ricorso di un soldato per ottenere un trattamento equo e cortese è appoggiato da tutta quanta la nazione. L'ufficiale comanda ed il soldato deve obbedire, ma non v'è ufficiale per quanto alto che ardirebbe usar prepotenza verso un subalterno, fosse pure della classe infima. Quanto alla sgarbatezza o grossolanità dei modi di qualunque natura verso il pubblico, non v'è mancanza, per piccola che sia, la quale non venga subito punita. Non solo la giustizia, ma la gentilezza è imposta dai nostri magistrati in qualsiasi genere di commercio. Un servizio, per quanto importante, non verrebbe mai accettato in compenso di modi rozzi od offensivi.

Mentre il dottor Leete stava parlando, mi si presentò alla mente che in tutti i suoi discorsi egli aveva detto molto sulla nazione, ma non una parola sui governi dei diversi Stati. Gli domandai quindi se l'avere organizzato la nazione come unità industriale aveva avuto per conseguenza l'abolizione dei governi provinciali.

— Necessariamente — egli rispose. — I governi delle provincie avrebbero intralciato la direzione e disciplina dell'esercito industriale, che è e dev'essere centrale ed uniforme. Quand'anche i governi delle provincie non fossero divenuti inopportuni per altre ragioni, avrebbe bastato la prodigiosa semplificazione delle funzioni governative adottata dopo la vostra epoca per renderli inutili. L'incarico pressochè unico dell'amministrazione in oggi è di dirigere le industrie del paese. La più gran parte degli oggetti pei quali esistevano anticamente i governi non han più bisogno di essere curati. Noi non abbiamo armata nè flotta, nè organizzazione militare. Non abbiamo dipartimenti di Stato o di finanze, non contribuzioni indirette o rendita dello Stato, non tasse od esattori di tasse. La sola funzione di governo, secondo il concetto antico, che esiste tuttora, è il sistema giudiziario e di polizia. Vi ho già spiegato quanto semplice sia il giudiziario comparato alla vostra incommensurabile ed intricata matassa. Conseguentemente a quella rarità di delitti e di tentazioni a perpetrarli, che rende l'ufficio di giudice sì leggiero, il servizio di polizia si riduce quasi a nulla.

— Ma senza legislature provinciali e con un Congresso che si raduna ogni cinque anni, come potete fare la vostra legislazione?

— Noi non abbiamo legislazione — rispose il dottor Leete — o quasi. E' raro che il Congresso, anche quando si raduna, abbia qualche nuova legge importante da considerare, ed anche in tal caso esso ha la facoltà solamente di rimandarla al prossimo Congresso, per timore che non sia abbastanza ponderata. Se vorrete riflettere un momento, signor West, vedrete che noi non abbiamo realmente nulla su cui far leggi. I principii fondamentali sui quali è basato il nostro ordine sociale aboliscono per sempre le dispute ed i malintesi pei quali ai vostri tempi si doveva ricorrere ai tribunali.

« Il novantanove per cento per lo meno delle vostre leggi riguardavano la definizione e protezione delle proprietà private ed i rapporti fra venditori e compratori. Ora non v'è proprietà privata se non di quanto ci appartiene personalmente, nè si vende o si compra; talchè quasi tutta la legislazione, necessaria allora, non ha più ragione d'essere.

« Anticamente la società era come una piramide messa in bilico sul suo apice. Tutte le oscillazioni della natura umana tendevano costantemente a farle perder l'equilibrio da una parte o dall'altra, e doveva esser mantenuta su dritta (o piuttosto *giù* dritta!) mediante un complicato meccanismo di puntelli, sostegni e funi, continuamente rinnovati, in forma di leggi. Con un Congresso centrale e quaranta legislature provinciali, che emanavano qualche cosa come ventimila leggi all'anno, non eravi abbastanza tempo per collocare i nuovi puntelli al posto di quelli che si rovesciavano, o non avevano più forza sufficiente a sostenere il mobile peso. Adesso la società riposa sulla sua base, ed ha tanto bisogno di puntelli artificiali quanto le montagne eterne ».

— Ma, oltre l'autorità centrale, avrete almeno dei governi municipali?

— Certamente, ed hanno funzioni importanti ed estese, dovendosi occupare del pubblico benessere, pensare ai divertimenti, ai miglioramenti ed abbellimenti delle città e villaggi.

— Ma non avendo essi la direzione del lavoro dei loro cittadini, o mezzi per allogarli, come possono far la minima cosa?

— Ogni città, grande o piccola che sia, ha il permesso di ritenere, pei suoi propri bisogni, una certa porzione di quel lavoro che i suoi cittadini forniscono alla nazione. Questa porzione essendo portata a suo credito sul

socialista torinese prenda una parte più diretta alla cosa pubblica. Perchè non è lontano il giorno in cui a Palazzo civico siederà una nostra rappresentanza. Questi anni che ancora ci separano da quel momento saranno per noi un tirocinio opportunissimo, che i compagni faranno e coll'assistere alle sedute dalla tribuna del pubblico, e colla discussione sul giornale nostro delle questioni più vive che interessano il proletariato.

Qualcuno ci domanderà: supposto che una rappresentanza vostra fosse entrata in Consiglio, che cosa farebbe? È facilissima la risposta. In questi tre mesi che son decorsi dalle elezioni, i consiglieri socialisti si sarebbero radunati più volte: avrebbero preparato un programma di riforme che siano attuabili immediatamente, e sottopostolo, occorrendo, alla sanzione di un'assemblea generale, lo avrebbero presentato in tempo utile per l'iscrizione all'ordine del giorno.

Così procede un partito disciplinato; un partito i cui rappresentanti non possono obbedire nè ad interessi personali, nè ad interessi di società d'azionisti, perchè essi sono posti sotto il vigile ed assiduo controllo del partito.

Ha tenuto e terrà questa condotta il partito clericale? Lo vedremo alla prova.

×

Intanto il principio non è, a dir vero, molto promettente; nell'ordine del giorno neanche la più piccola proposta pel così detto « bene degli umili ». Dove sono andate le promesse fatte nel periodo elettorale? Che n'è delle lettere patetiche pubblicate sui giornali clericali dai *protettori* dei fattorini dei tram?

Abbiamo letto bensì nell'ordine del giorno alcune interpellanze sulla bontà dell'acqua potabile e sul prezzo del gas, due questioni della più elementare giustizia; ma, per una fatalità strana, entrambe sono firmate da un radicale. Si vede che i consiglieri cattolici (compreso il cattolicissimo Nasi) sono assorti troppo in alto nella contemplazione delle cose celesti, per abbassarsi a queste piccole miserie terrene!

Ritornando alla funzione del Partito nell'attuale periodo amministrativo in Torino, il nostro còmpito è per ora essenzialmente di critica negativa. Ad ogni modo, fra le tante questioni che il Partito potrebbe agitare, alcune ve n'ha di così semplice soluzione e di tale urgenza, che sarebbe colpa il non sollevarle.

I.

Giustizia distributiva nelle ritenute per l'imposta di ricchezza mobile.

La legge del 22 luglio 1894 sui provvedimenti finanziari aumentava da 13,20 0[0 a 20 0[0 l'aliquota d'imposta sui redditi di ricchezza mobile. In altre parole, per effetto di questa legge ogni reddito proveniente da interessi, stipendi, esercizio di professioni o di commerci, ecc., veniva colpito (fatte certe deduzioni per alcune categorie) da una nuova imposta di circa il 7 per cento.

Non fa bisogno d'esser molto addentro nella interpretazione delle leggi per capire che la imposta dev'esser pagata da nessun altro che da colui il quale percepisce il reddito. Ma siccome era da dubitare che, pei redditi provenienti da interessi di capitali, taluno avrebbe cercato di eludere questo concetto generale della legge, l'articolo 2° stabilì che sarebbe nullo qualsiasi patto in contrario, dichiarando che « l'aumento portato dalla legge *resterà a carico esclusivo del creditore, anche quando il debitore abbia, precedentemente alla pubblicazione della presente legge, assunto l'obbligo di pagare la ricchezza mobile* ».

×

Il Municipio di Torino ha due categorie di creditori: 1° i capitalisti, ai quali deve l'interesse pel denaro che questi hanno imprestato al Comune; 2° gli impiegati, ai quali deve lo stipendio in corrispettivo dell'opera ch'essi prestano a vantaggio del Comune medesimo.

A chi ragioni a lume di buon senso apparirà di evidenza meridiana che entrambi i guadagni, quello del capitalista e quello dell'impiegato, dovrebbero, secondo la legge, essere decimati di quel 7 per cento che rappresenta la nuova imposta, il quale 7 0[0, secondo le disposizioni attuali, il Comune deve trattenere egli stesso all'atto del pagamento e versarlo nelle casse dello Stato.

E supposto, per un'ipotesi qualunque, che non si potesse applicare questo criterio uniforme, quale fra le due categorie di creditori meriterebbe di essere favorita? A giudicar sempre a fil di buon senso, noi diciamo che dovrebb'essere favorita piuttosto la categoria degli impiegati, pei quali lo stipendio è il corrispettivo di un lavoro, che non quella dei capitalisti, il cui provento è l'equivalente del lavoro immane di salir le scale della tesoreria municipale una volta ogni sei mesi.

Ebbene, chi lo crederebbe? Il Consiglio comunale ha sanzionata precisamente la massima opposta: che cioè agli stipendi venga applicata la nuova ritenuta, aggiunta all'antica; ma che invece gli interessi dei capitali rimangano invariati. E siccome allo Stato questa nuova imposta va pur pagata, così la si addossa semplicemente alle spalle dei contribuenti torinesi. Fu appunto per sopperire anche a questa nuova spesa che il Consiglio deliberò l'aumento del dazio sulle farine. Come si vede, è una vera imposta progressiva: il povero che paga tasse esorbitanti, affinchè il ricco sia risparmiato.

Questo è quanto hanno deliberato quei consiglieri che nei discorsi e programmi elettorali si vantano rappresentanti di tutte le classi. Fa bisogno di dire che i consiglieri cattolici votarono come gli altri?

×

A noi, che crediamo di veder le cose da un punto di vista molto elevato, pare che la conclusione di tutto questo ragionamento sia semplicissima.

Dato che la deliberazione del Consiglio cui accennammo sia irrevocabile, qual è il provvedimento che il Consiglio dovrebbe prendere per riparare alla ingiustizia commessa? Il provvedimento è questo: *Che si aumentino le retribuzioni degli impiegati, maestri, salariati del Comune, in modo che lo stipendio netto sia uguale a quello che veniva corrisposto prima del 22 luglio 1894.*

Si noti che nessuna legge potrebbe impedire al Municipio di prendere una deliberazione in questo senso.

Ma non ci facciamo illusioni: abbiamo detto e ripetuto a sazietà, e saremo pur troppo obbligati a ripeterlo. Clericali e liberali, sono sempre borghesi, e nei Municipî come nel Parlamento provvederanno sempre agli interessi borghesi.

Ancora “ Al Consiglio comunale „. Per la giustizia.

Il *Grido* — che si vanta d'essere l'*unico* dei giornali cittadini il quale, fin dal principio dei malumori fra i negozianti d'erbaggi del mercato di Borgo Dora e l'appaltatore, fece di pubblica ragione le *ingiuste* pretese di questo ed il deplorevole contegno del Municipio — segnala con vero compiacimento il memoriale che quei negozianti presentarono al Consiglio comunale, perchè neghi la necessaria ratifica all'ukase della Giunta emanato *in odio e danno loro.*

Senza poter seguire il particolareggiato opuscolo in ogni sua parte narrativa e dimostrativa — da cui, a tutta evidenza, molto risulta e *moltissimo trapela* di illegale ed ingiusto, sia giuridicamente, sia amministrativamente — ci contenteremo anzitutto di rilevare il fatto fondamentale, cioè che la Giunta deliberò d'*urgenza* di elevare da 10 a 15 centesimi al giorno per quadrato di m. 1,20 di lato, la tassa d'occupazione del suolo pubblico su quel mercato.

In seguito constatiamo che questa deliberazione fu presa d'*urgenza* — sostituendosi la Giunta al Consiglio — il 5 giugno, mentre i fatti che vi diedero origine risalgono all'8 febbraio (sentenza del pretore) ed al 12 marzo (memoriale dell'appaltatore) ed il Consiglio tenne la sua ultima adunanza l'8 aprile; — che, presa pochi giorni prima delle elezioni generali, fu attuata pochi giorni dopo di esse (1° luglio), cioè quando non si poteva più temere l'effetto della pubblica disapprovazione; — che non fu riferita alla prima adunanza posteriore (27 giugno) del Consiglio comunale per la ratifica, come impone la legge; — che in essa si abusò delle più gelose e delicate ed importanti prerogative che spettano al Consiglio; — che in essa si derogò a quanto già aveva in proposito deliberato la Giunta; — che in essa si è violata la legge, menomato il prestigio dell'autorità comunale ed offesa una categoria di cittadini, i quali non fecero che ricorrere ai mezzi legali per non essere angariati; — che con essa si fece buon viso alle pretese dell'appaltatore, che il giudice aveva costantemente dichiarate ingiuste; — che con essa si avvantaggiò l'appaltatore contro lo stipulato contratto e durante la validità di esso; — che con essa si pregiudicarono le eccezioni e vincolarono i diritti del Comune ed insieme si aggravarono i pesi e danneggiarono gli interessi degli occupanti, ecc.

Noi non ci maravigliamo di ciò, perchè — convinti quali socialisti che col sistema attuale le pubbliche amministrazioni non faranno mai l'interesse di tutti, ma sempre quello di qualcuno e di pochi — prevedevamo che così sarebbe capitato, e crediamo, purtroppo, che anche il Consiglio, come al solito, non farà che mettere la sabbia sulla deliberazione dall'opuscolo dimostrata illegale ed ingiusta, o, se per avventura agisse diversamente, sarebbero considerazioni personali ed opportuniste soltanto che lo guiderebbero, non principî di giustizia e criteri di solidarietà e fratellanza.

Comunque, badi chi tocca che il popolo tollera forse talora, ma non dimentica mai; e sappia che noi staremo sempre, sentinelle avanzate dei diritti e degli interessi del popolo, pronti a sostenere e difendere gli oppressi e vessati negozianti di Borgo Dora, svelando tutto quello che si perpetrasse contro di loro; e ne sentiranno delle curiose.

Aspettiamo quindi la riunione del Consiglio, e poi ci regoleremo ed agiremo in conformità di essa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Biella.

I processi socialisti nel Biellese hanno contribuito a ridestare lo spirito di solidarietà e e di sacrificio nelle masse anelanti alla giustizia sociale; ed una prova certa l'abbiamo avuta nella favorevole accoglienza fatta all'idea di fondare un giornale di propaganda in questo circondario.

Incoraggiati dei primi risultati, indirizziamo questo avviso a tutti coloro che si sono interessati e che s'interessano a raccogliere i fondi necessari, acciocchè vogliano farci tenere le somme raccolte, e possibilmente presenziare all'adunanza che si terrà in Biella, in luogo da destinarsi, il giorno 17 novembre, onde addivenire alla nomina definitiva della redazione, amministrazione, gerenza, ecc., e concertarsi sulla convenienza e sull'epoca della prima pubblicazione.

Per schiarimenti e corrispondenze rivolgersi a Rigola Rinaldo, via Santa Marta, 12, Biella.

L'Amministrazione provvisoria.

Da Vignale.

Ecco, a soddisfazione dei compagni, il resoconto delle spese fatte da noi per le elezioni politiche ed amministrative:

Spesa totale, dal 1° dicembre 1894 al 27 ottobre 1895, L. 279,40 — Entrate diverse L. 281,90.

Rimane quindi in cassa al 27 ottobre 1895 un residuo di L. 2,50.

Chi desiderasse avere maggiori schiarimenti, può rivolgersi direttamente al cassiere in Vignale.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	2231 94
L. G.	»	0,20
Libua Michele	»	1 20
Voglino (restituzione spese viaggio a Bertulla)	»	1 —
Gruppo tipografi	»	2 —
Vittoria riportata contro un crispino	»	1 60
Vergnano Giacomo	»	0 30
Torta	»	0 20
Totale	L.	2238 44

PICCOLA POSTA.

Società R. S. M., Zurigo. — Scusate, rettifichiamo.

B. L., Crescentino. — Dev' essere colpa della posta. Rettifichiamo.

A. D., Bra. — Eppure il N. 42 fu spedito! ma non ve lo conteggiamo. La posta fa dei tiri!

R. C., Catanzaro. Ebbimo L. 2,80. Manteniamo l'indirizzo. Grazie.

A. D. T. (?). — Non possiamo occuparci di questioni personali.

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

---

registri nazionali come un tanto a suo credito, può esser reclamato quando ed in qualunque mode si desideri.

CAPITOLO XX.

Quel dopo pranzo Edith mi domandò casualmente se non ero più stato nel giardino a visitare la camera sotterranea ove m'avevano rinvenuto.

— Non ancora — risposi. — Per essere sincero tardo sempre il momento di andarvi per timore che una tal visita non faccia rivivere in me delle vecchie memorie forse troppo forti ancora pel mio equilibrio mentale.

Ah! sì — diss'ella; — credo che avete veramente fatto bene ad astenervene. Avrei dovuto pensarci anch'io.

— No — soggiunsi — sono contento che me ne abbiate parlato. Il pericolo, se pure esisteva, era solamente pei due o tre primi giorni. Ora, mercè vostra, ancora e sempre, sento i miei piedi sotto di me così sicuri in questo nuovo mondo, che, se acconsentite a venir meco per tener lontani i fantasmi, amerei veramente far questa visita adesso.

Edith esitò alquanto, ma vedendo che io ne aveva gran desiderio, accettò d'accompagnarmi. Dalla casa si vedeva fra gli alberi il monticello della terra che era stata scavata, ed in pochi passi fummo sul posto.

Scendendo pel declivio degli scavi, arrivammo alla porta d'entrata e penetrammo nella stanza, appena rischiarata da una torbida luce.

Ogni cosa vi si trovava esattamente come l'avevano vista i miei occhi prima di chiudersi a quel lungo sonno centotredici anni addietro. Io rimasi qualche momento senza potere aprir bocca, guardando attorno a me. Vidi che la mia compagna mi osservava sottecchi con una espressione inquieta, ma in pari tempo di simpatica curiosità. Le porsi la mano ed ella vi pose la sua, le morbide sue dita corrispondendo con una dolce ed incoraggiante pressione alla mia stretta. Alla fine mormorò:

— Non sarebb'egli meglio che ce ne andassimo? Voi dovete evitare le troppo forti emozioni. Oh! come tutto questo deve parervi strano!

— Al contrario — risposi — nulla mi pare strano, e questo è quello che v'ha di più strano.

— Non vi pare strano? — ripetè essa come una eco.

— E' proprio così. Le emozioni che con ragione voi mi supponete, ed alle quali io m'aspettava facendo questa visita, io semplicemente non le provo. Comprendo tutto quello che mi risvegliano alla mente gli oggetti che ho sott'occhi, ma senza l'agitazione che ne presentivo. Io mi trovo nella posizione d'un uomo che avendo lasciato un membro del suo corpo lungo tempo steso ed immobile sotto l'impressione della sua eccessiva sensibilità, quando si prova a muoverlo s'accorge che è paralizzato.

— Volete voi dire che la vostra memoria è svanita?

— Oh! no, tutt'altro. Io ricordo ogni cosa della mia prima esistenza, ma con un'assenza totale di sensazioni acute. Quanto a lucidità, mi risovvengo di tutto come se da quel tempo non fosse passato che un giorno; ma le mie sensazioni intorno a questi ricordi sono così languide, che gli è proprio come se fosse passato un centinaio d'anni. Anche questo si può forse spiegare.

— Figuratevi — io dissi, facendo uno sforzo per ispiegare a me stesso ed a lei lo stato singolare delle mie condizioni mentali — che un uomo abbia sentito della morte d'un suo parente molti, ma molti anni, forse la metà della vita, dopo ch'essa è avvenuta. M'immagino ch'egli debba provare all'incirca quello che provo io. Quando io penso agli amici nel mondo de' miei antichi giorni ed al cordoglio che devono aver sentito per me, egli è piuttosto con la mestizia di un ricordo che con rammarico violento, come d'un dolore da lungo tempo svaporato.

— Non m'avete ancora detto nulla intorno ai vostri vecchi amici: ne avevate molti per deplorare la vostra sparizione?

— Grazie al cielo, avevo pochissimi parenti, e nessuno più prossimo di cugino. Ma v'era una persona, non parente, ma a me più cara di qualsiasi congiunto. Essa portava il vostro nome e doveva presto divenir mia sposa. Ahimè!...

— Ahimè!... — sospirò vicino a me Edith. — Chi sa che crepacuore è stato il suo!

Qualche cosa del sentimento profondo di questa gentil fanciulla toccò una fibra sensibile nel mio cuore intirizzito. I miei occhi dapprima tanto aridi s'inondarono di lagrime. Quando ebbi ripreso la mia equanimità, vidi che anch'essa aveva pianto.

(Continua).

Si cerca un piazzista, munito di buone referenze, che ci procuri gli annunci coi quali abbiamo deciso riempire la 4ª pagina del giornale. Dirigersi all'Amminialrazione.

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

Anno 1895. Sabato, 9 Novembre Anno IV — N. 45.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Nuove persecuzioni?

La settimana passata tutti i compagni che più si adoperano per la diffusione delle idee nostre furono chiamati in questura *per ordine superiore*, ove vennero fatte a ciascuno minaccie gravissime. La causa principale è stata, così ci dissero, la riunione privata che tenemmo nelle sale del *Circolo Popolare*, gentilmente concesse, non per discutere di bombe e pugnali (queste cose pare siano privativa dei cani da guardia della borghesia), ma per rivedere i bilanci delle passate lotte elettorali. « Se si riuniranno ancora, noi li scioglieremo, e poi processi con relative condanne (e chi ne dubita?) e, come quadro finale, il domicilio coatto ». Ecco quanto ci dissero gli agenti di quei soggetti da galera che sono il Crispi ed il suo vilissimo tirapiedi Galli.

Perchè sciogliere? Una riunione di liberi cittadini, che vogliono conoscere come si spesero i denari dati, non si trova forse in perfetta regola collo statuto? Dunque, pel solo fatto che siamo socialisti voi ci processerete se per caso ci trovassimo in diversi compagni a berne un bicchiere in un'osteria? Ma coraggio, adunque: fate pure, impiccateci, perchè così avrete almeno l'illusione di fermare la propaganda per qualche minuto; già, siamo tutti barabba, tristi arnesi che bisogna mandar tosto alla reclusione.

Perchè non abbiamo diverse mogli, non abbiamo nè truffato, nè rubato, nè vissuto la vita dei *gargagnan (alphonse)*, è giusto che ci mettan dentro per non far sfigurare i *galantuomini* che stanno fuori.

Governi instabili e governi solidi

È bello vedere con quale pietà i nostri giornali monarchici di tre cotte considerano la crisi ministeriale di Francia!

Povera Francia! in due anni quattro ministeri rovesciati: Dupuy, Périer, Dupuy *bis* ed ora Ribot hanno fatto l'un dopo l'altro il capitombolo per delle *miserabili* questioni di libertà e di moralità pubblica! — E questo è il più compassionevole: capitombolati due volte per un voto provocato dai socialisti!

Quale instabilità di governi! quale tracotanza di partiti *estremi!* quale pervertimento di senso..... *parlamentare!* Pochi giorni dopo l'interpellanza Jaurès sullo sciopero forzato di Carmaux, finita fra pericolosi scogli col trionfo delle sante ragioni del capitale mercè l'*energia* di ministri che mentono quasi come Crispi, dimenticare le loro benemerenze e lasciarli cadere sotto i colpi dei vinti di ieri...! lasciamo andare, via, è il colmo della incoerenza!... Sono cose — dicono i nostri fogli serî e ben pensanti — che si vedono nei paesi convulsionari. Il nostro felice temperamento italiano non le permette, fortunatamente.

×

Ed ora? Già c'è da aspettarsi che il nuovo Gabinetto radicale non istarà ritto molte settimane, dicono: che diavolo! un ministero radicale è un'assurdità, quasi come un governo socialista!

Ma intanto vedete conseguenze deplorevoli! Quegli scalzacani di vetrai di Carmaux, che da tre mesi si rifiutano di piegare il collo alle forche caudine dei loro padroni, e per essi al loro *factotum*, il famoso Resseguier, hanno una soddisfazione... arrischiano a cantar vittoria. È uno scandalo!

E quel caro prefetto del Tarn — il quale si era fatto in quattro per provocare quei cani che da tre mesi davano prova di una calma e di una dignità veramente... desolante, e per compromettere i loro sobillatori deputati socialisti, e per sostenere il bravo Resseguier perfino cogli attentati *uso Lega* — quel caro prefetto, dico, è costretto (quale avvilimento!) a mutare contegno, a diventar di punt'in bianco dolce come un pan di zucchero con la plebaglia dei lavoratori!... Ma dove se ne va dunque il decoro, il prestigio dell'autorità?

×

Da noi è tutt'altro! Altro carattere, altre istituzioni, altri uomini! *Semo italiani!* nevvero, caro *Popolo?* — Da due anni Procida sta intrepido al timone dello Stato, e la rabbia dei venti nulla vale contro lui, « fermo come torre che non crolla giammai la cima ». Lui ti fa fucilare quelli che chiedon pane, e agguantare i deputati, e condannare come cospiratori e felloni i capi d'un partito perfettamente legale; lui mentisce alla Camera colla disinvoltura con cui ha tradito due mogli e mentito ai giudici; lui strappa leggi per i dinamitardi, le quali adopera contro il pensiero socialista; lui mistifica la Corona col far promettere amnistie, come l'aveva mistificata per scambiare cordoni mauriziani in oro francese, non meno caro della *carta romana;* lui popola le isole di coatti, che il popolo elegge deputati; lui lascia che la polizia si faccia strumento di vendette private, di gelosie di signore isteriche.

E pure è sempre lui, come Ansuini e Tiburzi, sovrani intangibili nella macchia romana.

..... Capoffitti
Cascaron gli asini...
I valentuomini
Son sempre ritti...

Questi son uomini! questo è un paese! queste sono istituzioni!

×

Si vuole che Strigelli abbia detto a Bartolomeo: « Se io avessi avuto la fortuna d'un padrone alla Crispi, a quest'ora sarei... un Galli, un Sensales... Sono stato un genio *italico* incompreso! »

La concorrenza è l'arme dei forti e la solidarietà è la difesa dei deboli.

F. Turati.

Sotto le apparenze più seducenti la famiglia moderna nasconde i vizi e i delitti più orribili. La menzogna, l'ipocrisia, l'adulterio, l'infanticidio, il parricidio si danno impunemente la mano sotto il suo manto.

È già troppo tempo che l'umanità è affascinata dalla sua apparenza. È giunto il tempo di strappare al matrimonio ed alla famiglia la maschera di beghinismo e d'ipocrisia.

F. Stackelberg.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

VII.

« *In regime collettivista* — crocidano i » nostri avversari — *mancherà la spinta,* » *lo stimolo al lavoro* ».

Adagio, signori borghesi! Voi, facendo tale asserzione, fingete di non sapere che l'uomo, in regime collettivista, riceverà dalla società in proporzione di quanto egli ha prodotto, in proporzione, cioè, del suo lavoro. Fingete di non sapere come solo colui che lavori avrà diritto a vivere; come il diritto all'ozio sarà bandito dalla terra. E se l'uomo dovrà, per vivere, lavorare, e se avrà dalla società in ragione del suo lavoro; come mai si può asserire che gli mancherà lo stimolo al lavoro?

« Sta bene — ribattono gli avversari, — » ma, non potendo l'uomo accumulare ric» chezze e trasmetterle ai suoi figli, egli » limiterà il suo lavoro a quel poco che » basti a procurargli il necessario ». E gridano che per questo si arresterà il progresso; che noi ne siamo i nemici; che nessun scienziato si affaticherà più per la ricerca del vero; che il genio umano non farà più invenzioni e scoperte; che il poeta non chiederà più canti alla Musa; che si avrà una popolazione di cretini e di stupidi. Asserendo tale cosa, voi fingete ancora di non sapere che le grandi invenzioni e le grandi scoperte — quelle grandi veramente —, che i canti del poeta — del vero poeta —, hanno ben altri moventi che non il denaro: hanno per moventi il desiderio della gloria, o la conquista di un ideale, o il desiderio — diciamolo pure — di superare gli altri scienziati e gli altri poeti, o l'utile dell'umanità intera. Ebbene: quale ragione avete, o signori borghesi, per non ammettere che questi stimoli, questi moventi del lavoro abbiano a sussistere anche nella società collettivista?

E poi, signori borghesi, fingete ancora di non sapere che un lavoro breve e dolce è bisogno dell'uomo fisiologicamente ben costituito: un lavoro — intendiamoci — il quale non abbia la lunghezza e la penosità attuale. Oh le grandi attrattive che presenta il lavoro nella vostra società borghese! È lungo, penoso, mal retribuito; non lascia agio al riposo del corpo; non permette al lavoratore di darsi ai divertimenti; gli impedisce di dedicarsi a quegli studi che ingentiliscono il cuore ed educano la mente; gli impedisce — a lui, che la casa accoglie per poche ore, e che il grave lavoro compiuto ha reso stanco, svogliato, irritato — di godere le gioie famigliari. Non così, in regime collettivista. Il lavoro, limitato alla produzione degli oggetti utili e necessari, fra tutti diviso, aiutato *allora* dalle scoperte della scienza, sarà breve e mite: permetterà al lavoratore di riposare il corpo; gli permetterà di divertirsi, come meglio gli piace, durante il riposo. Ebbene: tale lavoro, ripeto, sarà spontaneamente cercato, come rispondente ad un bisogno. E che un certo lavoro sia necessario, lo dimostrate voi stessi, signori borghesi, quando, oziosi, dovete, per vincere la noia, darvi ai vari generi di *sport:* all'equitazione, alla caccia, alla scherma, ecc.; quando in tali esercizi cercate una qualche cosa che sostituisca il lavoro produttivo.

E non vi pare, o signori borghesi, che in una società nella quale non si veda l'ozio premiato ed il lavoro vilipeso; nella quale non si assista allo spettacolo di operai sprezzati, appunto perchè operai; non vi pare che, in tale società, dove il lavoro è nobilitato, debba crescere lo stimolo al lavoro?

Adunque, non solo, in regime collettivista, non mancherà lo stimolo al lavoro; ma anzi lo stimolo si farà più intenso di quello che sia attualmente.

Demofilo.

Ogni uomo ha diritto all'integrale sviluppo della sua personalità: mettervi ostacolo è un delitto, il cui castigo ricade sulla società intera.

F. Stackelberg.

I socialisti non porgono l'altra guancia!

Terza lettera aperta all'avvocato Serralunghi-larghi.

Avvocato colendissimo,

Dagli amici mi guardi Iddio! avrete detto fra voi nel leggere la corrispondenza da Ivrea all'*Italia reale* del 30-31; doveva proprio capitarvi fra capo e collo lo zelo seccatore di un amico a farvi passare ancora una volta sotto le forche caudine del *Grido*, mentre eravamo disposti, per ora, a lasciarvi tranquillo.

Ma vedete che razza di servigi! Noi vi avevamo fatto l'accusa di aver detto una cosa falsa quando affermaste che noi *inviperiamo* le divergenze fra le classi, e il vostro amico vi ha difeso... col silenzio. Vi accusammo di *antisemitismo feroce* (e manteniamo il sostantivo e l'aggettivo), e il vostro difensore... tace prudentemente. Vi ricordavamo che la vostra promessa scritta del 21 dicembre 1893 (Mane, Tekel, Phares!) è sempre allo stato di promessa, e il vostro avvocato... fa il sordo. Vi facevamo gli elogi (da dividere da buoni fratelli coi vostri compari del Congressino) per la logica da beoti che avete inaugurata, raccomandando ai preti di confutare le nostre teorie, ma senza leggere i nostri libri; e l'amico difensore..... acqua in bocca. Abbiamo detto finalmente che a tutti i vostri Paganuzzi, Balbi, Rondolini e altri bonomelli professori ambulanti di sociologia vien la tremarella al sentir parlare di discussione coi socialisti (che sublime confessione d'impotenza!), e l'amico risponde sempre... tacendo.

Ci è stato riferito che nel Circolo della *Gioventù cattolica* è stata scritta sul muro a caratteri cubitali quest'aurea sentenza: *La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.* — È vera la notizia?

×

Non sapendo a che santo votarsi, l'amico vostro fa la voce piagnucolosa e mena alti lagni, perchè, egli dice, noi abbiamo scagliato i nostri fulmini (no, no, poverino; erano soltanto petardi!) contro un « difensore del proletariato », contro l'avv. Serralunga, che « con *eloquenza smagliante* ha lumeggiato quella istituzione, vera provvidenza dell'operaio, che si chiama il Segretariato del popolo ».

Oh! state a vedere che noi dovremo sentire tutte le vostre melliflue insolenze, sentirci

dire da voi che *turlupiniamo* gli operai, che ne *inviperiamo* le relazioni colle classi abbienti, che, insomma, siamo i *nemici della società*, e dovremo rispondere a questo schiaffo col porgere l'altra guancia!

Parliamoci chiaro. Quando vi trovate nella chiesa, dove non è lecito a veruno di alzare la voce a rimbeccarvi, là vi sentite infiammati di zelo e di coraggio apostolico, e tutta la vostra *smagliante eloquenza* la scaraventate contro gli empi socialisti. Ma se questi empi vi rispondono che anche i più grandi malfattori prima di esser giudicati hanno diritto alla difesa, e propongono, per esempio, di venire in un Circolo cattolico a sostener le loro ragioni, allora la vostra fede antisocialista impallidisce, allora voi invocate dal governo (degno vostro alleato) la museruola per questi sobillatori; invocate carceri e domicilio coatto, e fate voti — cordialissimi e cristianissimi — che sull'amnistia sia collocata una buona pietra sepolcrale.

Avete mai visto di quei cani da pagliaio che, appena alzate un bastone, mettono arditamente la coda fra le zampe? Fate che uno di questi sia riparato dietro i cancelli di una chie..., vogliamo dire di un giardino, e sentirete che veemenza di coraggiosi latrati!

×

Ma voi del coraggio ne avete assai: ve lo dicono a ogni piè sospinto i vostri amici; anzi ve l'ha scritto solennemente l'arcivescovo, e voi avete stampata umilmente la lettera in un vostro giornale. Noi quindi non dubitiamo che un bel... 21 dicembre riceveremo un grazioso invito per una vostra conferenza al Circolo del Coraggio cattolico.

Voi farete pianger i vostri ascoltatori descrivendo colla solita *smagliante eloquenza* lo spettacolo commovente dei ricchi che s'abbassano a far da segretari ai poveri. Continuerete dimostrando che la questione sociale si deve sciogliere colla beneficenza e colla fratellanza, e infine leggerete una vostra novella, dove si racconta come qualmente un certo Manuel Ferrara, ebreo, padron di fabbrica e socialista, dopo aver eccitati allo sciopero ed alla rivolta parecchi operai colle sue conferenze « socialiste », li abbandonò nell'ora del bisogno; come i padroni abbiano fallito, gli scioperanti siano rimasti privi di pane e di lavoro ed abbiano finito in prigione; e come l'ebreo socialista abbia avuto immensi guadagni dall'altrui fallimento (1). Che bella cosa aver un'*eloquenza smagliante* e adoperarla a conciliare coll'amore le divergenze fra le classi!

Dopo di voi parlerà un socialista, modestamente e senza nulla di *smagliante;* parlerà di lotte e di dolori, di sconfitte e di vittorie, e forse l'uditorio si rivolgerà verso di lui come attratto da una potenza nuova, dal fascino di verità non mai prima udite. Vi parlerà, se vorrete, anche del Segretariato del popolo. Ma quell'uomo non dirà — ciò che dite voi di voi medesimi — che egli « spende denaro e *vita* in servigio degli artigiani »; non sentirà il bisogno di dirlo, perchè forse egli ha già dato alla causa del proletariato i suoi modestissimi risparmi; non ve lo dirà, perchè egli per questa santa causa, dalla quale nulla spera per sè, avrà probabilmente sofferto la disoccupazione, la miseria, il confino, il carcere.

E gli operai cattolici all'uscir di là non odieranno nessuno, ma si guarderanno l'un l'altro e diranno: Perchè i nostri preti ci hanno dipinti i socialisti come gente iniqua?

×

E dopo ciò, non ci basta l'animo di raccogliere le ultime quisquiglie della corrispondenza dell'amico vostro; ditegli voi che se vorrà, saremo pronti a servire lui e l'*Italia reale* come si meritano, specialmente a proposito delle « tenerezze per la verità ». Non avrà che a farcene richiesta, anche per lettera privata.

Ora ci sentiamo trasportati in un'atmosfera troppo elevata; preferiamo restarvi.

(1) Chi s'immaginasse che noi abbiamo esagerato nel riassumere il racconto del Serralunga — pubblicato in un numero unico, 1° maggio 1894 — sappia che questo riassunto è copiato da una conferenza antisocialista del frate P. Antonio da Trobaso, il quale fa grandi elogi di questa ch'egli chiama « bellissima » novella.

I sovvertitori in piazza.

Nel corteo sterminato che sfilò domenica per le vie di Milano, sotto la fredda pioggia, per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi c'erano da 5 a 6 mila socialisti — per confessione dei giornali borghesi, — fra cui non poche donne — *petroliere* senza dubbio. — Non c'erano i soliti cordoni di truppa per il mantenimento dell'ordine: pure quella immensa folla di *sovvertitori dell'ordine* procedette con una disciplina, con una dignità, che sono ignote agli *uomini dell'ordine.* — Non grida incomposte, non confusione, non tafferugli in quella imponente rassegna di ribelli, di violenti, di sanguinari, candidati al domicilio coatto e alle carceri.

Così risponde la più fortemente socialista fra le grandi città d'Italia — la città che elesse Barbato e fischiò Crispi — a coloro che col ministro deploratissimo di Umberto I ci chiamano *setta infame* e invocano contro noi guerra a coltello.

I liberaloni in cattedra.

La *Gazzetta del Popolo* dà prova del suo *antico liberalismo* invocando per il partito clericale l'applicazione delle leggi eccezionali.

« Contro i socialisti — scrive nel N. 305 — la legge è applicata con zelo (acqua de belegott!), *anzi con tutto rigore* (oh ipocrito pudore!). Perchè i cospiratori tonsurati vanno invece impuniti? L'ingiustizia e la parzialità sono profondamente demoralizzatrici nel popolo... (Da che pulpiti la predica!). La legge è uguale per tutti in teoria; — lo sia anche in pratica (che tenerezza per le leggi eccezionali!). Nessun *patriota* (oh dolce nome!) domanda nuove leggi e provvedimenti eccezionali. (Troppa grazia!). Contro i socialisti le leggi esistenti sono applicate (ma davvero?!) e bastano. (Meno male!). Basteranno anche contro i cospiratori tonsurati. (Oh! d'avanzo!). Non è questione di paura e nemmeno di persecuzione — voce che non esiste nel *dizionario liberale.* (Già, Crispi non ha mai potuto trovare, per esempio, *menzogna* e *furto* nel dizionario delle parole oneste, quando l'ebbe in mano per averlo sequestrato ai malfattori della *setta infame!*). È pura e semplice questione di applicazione della legge con giustizia eguale per tutti! ».

×

E qui un commento solo, indirizzato ai signori clericali: Voi strillerete chi sa come per quell'articolo! Chi sa che fiume d'inchiostro contro l'*inchiostro infernale* della massonica *Gazzetta.* Eppure i mezzi eccezionali contro le più pacifiche manifestazioni del nostro pensiero sono per voi non solo lecite, ma provvide! La *Gazzetta del Popolo* sarebbe più logica di voi, se attaccandovi non facesse la commedia..... come la farete voi rispondendo all'attacco. — Andate là: siete ceci e budella, c... e camicia...

IL MIO DELITTO

Prima di giudicarmi, ascoltate la storia del mio delitto. Da molto tempo ero disoccupato: da casa mia era già sparito tutto ciò che poteva essere impegnato o venduto; e se alcuni negozianti del quartiere non ci avessero fatto credito, io, mia moglie ed i miei quattro piccini saremmo senza dubbio morti di fame. Ma, il giorno che precedette il fatto, la condizione nostra, già triste, peggiorò ancora; giacchè il proprietario di casa, dicendo che era ora di finirla coi piagnistei, mi annunziò che, s'io non pagavo per la fine del mese (cioè di lì a tre giorni), mi avrebbe cacciato in istrada coi miei marmocchi: ed inoltre il fornaio, che solo ancora ci faceva credito, mi dichiarò che non mi avrebbe dato più nulla se non coi danari alla mano.

Che fare? Invano cercai una stamberga dove potessimo ricoverarci; invano cercai un imprestito da qualche amico, essendo la maggior parte disoccupati per la crisi commerciale prodotta dal fallimento di una gran Banca, ed essendo anche quei che lavoravano, a causa degli scarsissimi salari, poveri al pari di me. Che fare? Bisognava dunque rimanere ad un tempo senza tetto e senza pane?

Non sapendo che mi facessi nè dove andassi, oppresso dai miei dolorosi pensieri ed indebolito da un digiuno che durava dal giorno innanzi, io girai quel giorno fino a sera per le vie della città. Barcollavo come un ubbriaco; e i tranquilli passeggieri credendomi tale si scostavano da me, e i bambini si stringevano accanto alle loro madri od alle loro bambinaie. Avrei voluto chiedere l'elemosina; ma non me ne sentivo il coraggio, ed il rossore mi copriva il volto al pensiero di dover chiedere per carità quel pane a cui tutti dovrebbero avere diritto... Ritornai a casa.

I due bimbi più grandicelli mi corsero incontro chiedendomi del pane, e si misero a piangere vedendo ch'io non ne aveva: promisi loro che il fornaio ne avrebbe portato fra poco. In un angolo oscuro della soffitta mia moglie teneva al petto il più piccolo dei miei figli che aveva appena due mesi; e accanto a lei stava la mia bimba, sdraiata in terra, colla sua bionda testolina appoggiata al muro.

Mia moglie aveva gli occhi rossi dal pianto, e, senza parlare, mi additò le mammelle floscie e senza latte. Il bambino, che teneva il capezzolo fra le sue labbra, nulla sentendovi, colle sue manine tentava di graffiare il seno alla madre, quasi per dire: « Non sono ancora due mesi che venni alla luce, e già mi manca il cibo ».

— Oh! se potessi almeno nutrirlo col mio sangue! — esclamò la donna scoppiando in lagrime. Io rimasi senza piangere; ma il sangue mi salì al capo e fuggii di casa non sapendo che cosa avrei fatto.

Non so per qual via giunsi in piazza Castello; uno scoppio d'applausi mi richiamò a me stesso. Erano gli assidui gaudenti del *Caffè Romano* che applaudivano una sfacciata canzonettista. Famiglie e crocchi di persone ben pasciute si recavano dai caffè e dai teatri alle loro case.

Li osservai. Un sorriso di soddisfazione errava sulle loro labbra; a me parve un insulto quel riso, e, non so perchè, gridai:

— Viva il socialismo! Abbasso la borghesia!

Come tre lupi affamati che scoprono ad un tempo la preda, tre questurini mi si avventarono addosso.

Che feci? Infelice! avevo consumato un delitto.

Mi misero le manette e, seguito da una folla curiosa e beffarda, entrai in questura...

Sventurata madre! Miseri miei bimbi!

Un facchino.

VITE STRAZIATE

(Lungo il viale del cimitero).

— O buoni che passate,
Deh non torcete il viso! — è un uomo infranto
Che vi supplica... — almeno riguardate
Se son degno di pianto!
Non avea che le braccia, e l'ho perdute...
Pietà!... che Dio vi doni la salute!

— Ahimè, povero cieco!
Non veder nulla e non aver chi m'ami!
Quante pene, o Signor! prendimi teco...
Date di che si sfami,
Pei vostri morti, al miser, cui non brilla
Raggio di sol nell'arida pupilla!

— Bel giovinetto, anch'io
Avea forza e salute: or da dieci anni
Striscio nel fango... Deh! mostrati pio
A' miei mortali affanni!
Tu come un fiore sei giocondo e bello...
Ma questo verme è pure un tuo fratello!

— Nessun m'aiuta... O morte,
Vieni tu da una vecchia... che t'aspetta!...
Ma ohimè! chi penserebbe alla tua sorte,
Mia povera angioletta?!
Chi penserebbe?!... Ah! vengo meno... Dio!...
Bacia... tua nonna... mio tesoro... Addio!

TONIO.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

All'armi!

Chiunque ne ha diritto, si faccia iscrivere elettore. Il tempo urge; bisogna affrettarsi.

Lontana da voi, o lavoratori, quell'apatia, quell'indifferenza che vi è solita. Scuotetevi una buona volta; non dite che il voto vale nulla. Se foste sinora sfruttati, non vuol dire che dobbiate sempre essere tali. Ma per vincere bisogna prima di tutto procurarsi le armi del combattimento: una di quest'armi, la più potente, è il voto.

Non avete, o lavoratori, ragione di lamentarvi delle tasse che vi opprimono, della miseria in cui vivete, delle catene che vi stringono, dello sfruttamento che vi uccide, se non cercate i mezzi di migliorare le vostre condizioni. È assurdo il lamento, se nulla si fa per porre rimedio al male.

Suvvia! Fatevi tutti inscrivere elettori. Noi vi diamo ancora qui le norme principali. Animo!

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a*, *b*, *c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare è di centesimi 50 di emolumento al notaio.

CONGRESSO NAZIONALE OPERAIO

A Venezia, come abbiamo annunziato, si tenne il Congresso delle Camere del lavoro italiane. Fu imponentissimo per la quantità degli intervenuti; fu importantissimo per le questioni trattate e per le deliberazioni prese.

I nostri compagni vi intervennero numerosi: notiamo, fra gli altri, il compagno deputato Agnini. I compagni Prampolini e Ferri mandarono le loro adesioni.

Troppo in lungo ci trarrebbe l'esporre minutamente i lavori del Congresso: basti il dire che esso fu fecondo di buoni frutti.

Si trattò la questione dell'organizzazione operaia, e fu approvato l'ordine del giorno proposto dal compagno Costantino Lazzari, nel quale si ritiene che « l'organizzazione » della classe lavoratrice, nelle forme di » mutuo soccorso, cooperazione, ecc., debba » fondarsi sul criterio del miglioramento » delle condizioni economiche, intellettuali » e morali dei lavoratori salariati, mediante » la loro resistenza al sistema capitalista » dominatore assoluto della mano d'opera, » associando le forze operaie d'arti e mestieri federate tra di loro nazionalmente » od internazionalmente in modo indipendente dalle varie organizzazioni politiche, » onde poter spingere gli attuali poteri pubblici a provvedere con una legislazione » opportuna al riconoscimento dei diritti dei » lavoratori ».

Si trattò dell'istituzione di casse-pensioni per gli operai, delle leghe di resistenza, delle cooperative di consumo, delle cooperative di produzione.

Quanto alla questione: « giornata normale di lavoro, lavoro notturno e riposo festivo », il Congresso ritenne necessario l'intervento dei poteri pubblici per determinare: « 1° la giornata normale di lavoro, » oltre la quale la fatica del lavoratore conduce all'esaurimento fisico e morale; 2° un » *minimum* di salario corrispondente al bisogno di soddisfare le esigenze della vita » civile del lavoratore; 3° il divieto del lavoro notturno, eccetto per i lavori che lo » rendono indispensabile, combinato in modo » che il lavoratore non sia obbligato al lavoro per due notti consecutive; 4° l'obbligo d'una giornata di riposo settimanale per ogni lavoratore, stabilita a seconda delle esigenze della produzione e » del lavoro ».

Si fecero voti affinchè si promuova ed estenda l'istituzione dei collegi dei probiviri e se ne garantisca il retto funzionamento. Venne discusso il tema: *interessi femminili*, e si approvò a tale riguardo un ordine del giorno, nel quale si esprime il concetto che « gli interessi femminili trovano la loro rivendicazione nel campo della » emancipazione completa del lavoro, e che » la loro causa è indissolubilmente legata » a quella del lavoro maschile »; e si riconosce « la parità di trattamento economico » e giuridico per ambo i sessi ».

Si approvò l'istituzione di case di maternità, « destinate a fornire i mezzi di sussistenza alle operaie nei periodi che precedono e seguono il parto »; si approvò l'istituzione di scuole operaie complementari, « in cui vengano sviluppati i principii fondamentali delle scienze naturali » e sociali con criteri ispirati al moderno » positivismo ».

E si fece altro, altro ancora.

Un bravo di cuore ai congressisti, che, con attività veramente unica, in pochissimo tempo seppero trattare e condurre a buon punto tante e così importanti questioni. Il Congresso di Venezia non fu un congresso di banchettanti, di gitanti, di festaiuoli, quali sono gli altri congressi: fu un congresso di lavoratori.

Congresso dei lavoranti fornai.

A Venezia, il 29 ottobre, si tenne il Congresso dei lavoranti fornai, che doveva esser tenuto a Parma.

Erano rappresentate parecchie Società: quella di Torino mandò la sua adesione.

A presidente fu acclamato il compagno nostro Bertesi.

Indetta la discussione, il Congresso deliberò di propugnare la costituzione in ogni città di Leghe di vera resistenza: espresse il desiderio di fondare un giornale che si faccia organo della classe; reclamò l'abolizione del lavoro notturno, che, non essendo indispensabile, è dannoso alla salute degli operai; quanto al tema: *soccorso al lavoro*, raccomandò « alle Associazioni di attuare » il turno ai soci disoccupati, purchè appartenenti alle Leghe di resistenza, assegnando ai medesimi un giorno settimanale di lavoro, ceduto da ogni compagno » occupato, in modo di stabilire per questi » praticamente il riposo settimanale »; richiamo l'attenzione dei poteri pubblici per l'osservanza della legge sul lavoro dei fanciulli.

Anche questo Congresso quindi fu fecondo di buoni frutti. Ci auguriamo ed auguriamo ai fornai che i loro desideri abbiano presto a diventare fatti compiuti.

CAMILLO PRAMPOLINI A SPASSO

Il deputato socialista Camillo Prampolini è da tre anni vice-segretario della Camera di commercio in Reggio Emilia, col lauto stipendio di millecinquecento lire. Il Consiglio d'amministrazione gli ha tolto l'impiego, colla scusa, un po' magra, che questo ufficio è diventato inutile. Si noti che il presidente della Camera aveva proposto poco prima che venisse proibito al Prampolini di esercitare con larghezza il mandato politico, per poter meglio adempire i suoi doveri d'ufficio. La contraddizione è manifesta, e manifesto è pure il proposito di nuocere a un così pericoloso sobillatore. Non sarà inutile aggiungere che i consiglieri draconiani coprono una carica solamente provvisoria, poichè pende contro di loro un ricorso già in parte accettato dal tribunale. Quanta delicatezza!

Così la *Giustizia* e la *Lotta di classe*. Noi non aggiungiamo alcun commento a tale fatto, che non è il solo, ma uno dei tanti. Non possiamo, però, nascondere il nostro orgoglio di avere nulla di comune con una canaglia così vile e meschina.

NOTIZIE A SPIZZICO

Domenica il popolo svizzero, forte del *referendum*, era chiamato a pronunziarsi sulla revisione della legge militare. Con tale revisione si volevano sottrarre ai Cantoni, per deferirle all'autorità suprema, le attribuzioni che la costituzione del 1874 aveva loro lasciato, concernenti la nomina degli ufficiali subalterni, l'abbigliamento e l'equipaggiamento delle reclute, l'amministrazione degli arsenali, ecc. I socialisti erano contrari a tale revisione, come quella che avrebbe portato con sè un prolungamento del servizio militare e nuovi aggravi. E la revisione fu respinta.

— Il nuovo ministero francese promise una serie notevole di buone riforme. Se saranno rose, fioriranno.

— Domenica si inaugurò a Milano il monumento a Garibaldi. Parlò Felice Cavallotti: Leonida Bissolati pronunziò un elevato discorso a nome dei socialisti.

— Fu sequestrato l'ultimo numero della *Riscossa*, perchè contenente due lettere che il barone Colnago, condannato a domicilio coatto, mandò descrivendo il suo triste viaggio e la triste condizione dei coatti.

— Nello scorso mese di ottobre partirono dal porto di Genova, diretti in America, 20,600 emigranti. Evviva la grande patria italiana!

— La Camera dei deputati è convocata per il 21 corrente.

— Lo sciopero di Carmaux continuerà. Gli operai pubblicarono un manifesto vivacissimo contro il rifiuto di Resseguier, di accettare la proposta di un arbitrato. Sono gli operai che vogliono lo sciopero, o non piuttosto il padrone Resseguier?

— Il compagno Enrico Ferri ebbe a Bruxelles entusiastica accoglienza. Tenuto a Bruxelles il suo corso di sociologia criminale, si recherà in altre città, cedendo alle vive insistenze che gli furono fatte.

— Scioperi a Milano fra gli operai tipografi; a Roma, fra le sartine.

— Il deputato compagno Garibaldi Bosco dal reclusorio di Viterbo venne trasportato nelle carceri di Paliano.

— È scoppiato a Belfast (Londra) lo sciopero tra gli operai meccanici. Sono circa 10,000. Essi chiedono un aumento di L. 2,50 per settimana. Il loro sciopero produrrà inevitabilmente la sospensione del lavoro per 100,000 operai di varie altre categorie. I meccanici di Glaschow si dichiararono solidali.

FRA LIBRI E GIORNALI

Col 1° dicembre in Messina, due volte al mese, vedrà la luce una Rivista meridionale del socialismo scientifico, avente per titolo: *Pensiero sociale*.

Lo scopo che i promotori si propongono è nobile e santo: volgere a bene il malcontento pel disagio economico, frenare l'odio iniettato nei proletari, mitigare le vessazioni dei borghesi, persuadere questi della santità del nostro ideale.

Tale pubblicazione, che noi caldamente raccomandiamo e alla quale facciamo fin d'ora sinceri auguri di prospera e lunga esistenza, sarà una fortuna per tutti gli studiosi della Sicilia, di quest'isola « *sempre ricordata dai signori nell'ora del bisogno, mai dimenticata nelle notti delle provocazioni selvaggie* ».

Sarà una fortuna ancora per gli incoscienti, un incitamento a studiare, a pensare.

L'abbonamento annuo costa L. 5; l'indirizzo è: D. FAUCELLO, via Bisalari, MESSINA.

***

E auguriamo lunga vita al risorto giornale socialista di Valenza, l'*Avanti*.

Il giorno 14 corrente comincierà a Vienna le sue pubblicazioni il giornale socialista italiano: *L'Avvenire*. Auguri.

Ci giunge notizia da Buenos Ayres di un nuovo giornale socialista, *La Giustizia*. Anche ad esso auguriamo quella lunga esistenza che è lecito dire si meriti.

TRIBUNA OPERAIA

Lettera aperta al Comitato della Società Cappellai locale.

A voi oggi rivolgo la parola, con la persuasione di trattenermi con operai cui sta a cuore il miglioramento della Società ed il benessere della propria classe. I lavoranti cappellai portando il loro suffragio sui vostri nomi non possono aver errato nella scelta.

A voi, dunque, incombe l'obbligo di dedicarvi con amore e conoscenza di causa a quell'utilissima opera di propaganda che porta con sè i germi di un pronto miglioramento e prepara le genti alla società avvenire.

Riandando col pensiero al passato, la Società Cappellai ha una storia gloriosa di lotte combattute contro il capitalismo, lotte non certo rimaste infruttuose e scritte a lettere d'oro nel libro di quest'Associazione.

In molte città d'Italia le Società di cappellai conservano il loro carattere ribelle; ma ahimè! la Società di Torino non è più quella di una volta, non si riconosce più. Lo spirito di sacrificio si è dileguato, l'apatia regna sovrana.

Molte sono le conseguenze che contribuirono al rilassamento di quest'Associazione: non ultima, un corporativismo sfrenato ed illogico.

La Società Cappellai, come del resto tutte le Associazioni di mestieri, dovrebbero imitare la *Federazione del libro*, la quale accoglie nel suo grembo anche coloro che esercitano le più umili funzioni.

Credo sia dovere del Comitato l'adoperarsi per dar nuova vita alla Società ed infondere nei soci il sentimento della solidarietà, soli mezzi capaci di condurci all'emancipazione.

Esigere le quote non è cosa sufficiente per dar vita ad un'associazione. In questa fine di secolo l'operaio deve sentirsi fratello con qualunque che lavori per vivere. Ecco perchè si impone per parte vostra l'obbligo di accogliere fra voi tutti gli operai affini. Se così non fate, la vostra Società sarà destinata a perire.

Il cambiamento a primo aspetto potrà parervi improbo; ma, riflettendo a mente calma, facilmente vi convincerete della sua bontà.

Non bisogna disperare dell'avvenire. I vostri padroni, che sono anche nostri oppressori, useranno di tutti i mezzi per impedire tale unione di forze, appunto perchè sanno che l'unione sarebbe utile a voi e dannosa a loro. Essi cercheranno di togliervi quella fibra che avete e che potete dedicare per la graduale trasformazione della vostra Società, facendovi lavorare come bestie e pagandovi poco.

Voi non dovete mostrarvi indolenti, ma dedicarvi in questo lavoro di organizzazione, scuotendo gli indifferenti, eccitando gli apatici e svegliando tutti dal letargo in cui sono piombati; allora, allora solo, sarete all'altezza delle altre consorelle sparse nell'Italia e nel mondo.

Invito quindi il Comitato della Società Cappellai a prendere in considerazione la proposta, e m'auguro che abbia presto ad iniziare un serio lavoro per ottenere un miglioramento, di cui la Società avrebbe tanto bisogno.

CRONACA

Il Municipio, i banchieri e gli impiegati.

Caro « Grido »,

Molto opportunamente hai rilevato la tenerezza del Municipio verso i suoi creditori capitalisti in confronto dei creditori per semplice prestazione d'opera. Agli impiegati, ai maestri, abituati a macinar sottile, poco importava applicare la maggior ritenuta di R. M. che babbo governo impose: questione di stringer un po' più la cintola: ma alle epe nitide dei banchieri sarebbe stato troppo crudele imporre delle... privazioni. E per loro il Municipio si accollò la maggiore ritenuta, nonostante la facoltà esplicitamente accordata dalla legge; e provvide alla bisogna tassando di più le farine, il pane, insomma le bocche dei più poveri.

Ma il Municipio non si limitò a fare fra i suoi creditori (i creditori capitalisti e i creditori impiegati) la bella parzialità che tu hai rivelato. Il Municipio ha inoltre falcidiato con altri provvedimenti i redditi dei suoi impiegati. E valga quanto ha fatto per i maestri:

1° Ha *raddoppiato* loro la ritenuta sugli stipendi, portandola al 6 0|0;

2° Ha decimata loro la pensione e ha reso pressochè impossibile il conseguirla;

3° Ha deliberato la soppressione delle lezioni speciali, che fruttavano in media da 180 a 200 lire a ciascun insegnante, senza proporre, per ora, alcun compenso.

Si noti che da 5 anni il Consiglio comunale

aveva preso pubblico impegno di migliorare presto le condizioni del corpo insegnante. Forse per regalare quel 7 0|0 di ricchezza mobile ai signori capitalisti, il Municipio non ha esitato a mettersi sotto i piedi una promessa fatta a gente che lavora.

Staremo a vedere se la nuova amministrazione vorrà riparare almeno alcuni torti di quella passata, oppure convincere del tutto i suoi dipendenti com'abbian ragione i socialisti di dire che un Consiglio di capitalisti, siano azzurri o siano neri, non può pensare che ai capitalisti.

Per un licenziamento.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro " Grido ",

Vuoi sapere quanto è capitato a me, povero spazzino municipale?

Lavoravo — guadagnande tanto di non morire di fame — quando un bel giorno mi si annunzia che sono licenziato.

La ragione? Ma?! Tu sai, ed anzi pubblicasti, che gli spazzini municipali hanno costituita una sezione della Camera del lavoro: or bene, io fui il promotore perchè tale Società si costituisse. Che sia questa la ragione del licenziamento? Io non m'avrei mai immaginato che il raccogliere compagni di lavoro, il porli in condizione di aiutarsi vicendevolmente nei momenti tristi, fosse un reato, una qualche cosa per cui si potesse licenziare un onesto operaio (1). Ed invece...

Mi recai all'Uffizio per chiedere le ragioni dell'atto odioso, di cui sono stato vittima. Mi si risposero... tante cose, o, per meglio dire, non mi si diede alcuna buona ragione. Anzi fui minacciato di arresto.

E così mi sono persuaso che i padroni vogliono gli operai non si raccolgano tra loro per trattare dei comuni interessi; che essi vogliono l'operaio rimanga sempre nell'abbiezione e nell'ignoranza per meglio poterlo sfruttare.

Tuo BIOLATO CARLO.

(1) E si noti che la Camera del lavoro è sovvenzionata dal Municipio!! (*N. d. R.*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Novara.

Riprendo le mie corrispondenze, dopo un non breve silenzio causato da impegni imprescindibili.

— Per prima cosa, invito il signor S. F. a dar conto delle lire dieci, consegnatigli per l'affitto, prima che il Circolo proceda ad atti odiosi e non pubblichi sull'organo regionale l'intiero suo nome e relative gesta. Avvisato.

— Il Consiglio del Circolo ha deliberato di rendere noto che *Buratti Alessandro*, parrucchiere, non appartiene al Circolo elettorale socialista e non ha con questo nulla a che fare. Perciò chi dovesse scrivere o recarsi a Novara — per cose riguardanti il Partito — indirizzi al segretario del Circolo: *Repetto Enrico*, cartolaio, Borgo San Martino, *Novara.*

Ai compagni. — Si pregano i compagni di non dimenticare i proprii doveri da buoni soci. E' necessario che tutti lavoriamo affinchè la propaganda ne avvantaggi e ne risulti anche un utile al Partito. Notifichiamo altresì che un buon mezzo per la propaganda individuale sono gli opuscoli. I compagni troveranno tutta la raccolta completa presso il negozio Cartoleria del compagno Repetto, in borgo San Martino.

Esilarante novità. — Una deliberazione dei cagnoni della nostra città impose ai ragazzi ed alle ragazze delle scuole superiori l'acquisto di una *blouse* speciale. Questa è bellina; ma il più bello si è che si impose altresì ai giovani di recarsi ad acquistare detta *blouse* da un dato mercante... Vedete: i *santi* frammassoni si aiutano a vicenda (sono frammassoni i cagnoni scolastici e tale anche il negoziante di stoffa), e le povere madri, ai tanti altri sacrifici uniranno anche questo di 10 o 12 lire.

Per le liste elettorali. — Sono vicini i giorni prescritti per l'iscrizione elettorale. Si pregano i compagni non elettori di notificarsi ai rispettivi capo-gruppi, dando loro i documenti necessari per essere iscritti.

Ipsilonne.

Da Cerano.

Sciopero. — Per la prossima primavera dev'essere compiuto l'allargamento dell'irriguo canale Cavour, il cui letto da tre metri di larghezza sarà portato a cinque.

Per questo allargamento molti braccianti, che di solito si recano a lavorare all'estero, sono rimasti in patria, sperando di potersi guadagnare il pane: speranze che l'impresa si guardò bene dal soddisfare, poichè — cedendo il lavoro a cottimo, lo pagò 20 centesimi ogni metro cubo di terreno scavato, un terreno duro, ghiaioso, che fa orribilmente penare i poveri braccianti, i quali vengono a guadagnare, compenso a tante fatiche, meno di una lira al giorno!

Ora, stanchi di tale scarsezza di paghe, essi tutti si sono messi in isciopero; sono circa 2000, abitanti di Galliate, Romentino, Trecate, Cerano, Cassoluovo.

Che la loro solidarietà possa recar loro qualche frutto!... GUGLIELMO.

Martedì, in un inspiegabile momento di incoscienza, il nostro carissimo amico e compagno

CAMILLO DEMARIA

si privò della vita tirandosi quattro rivoltellate al cuore.

Noi, che abbiamo avuto agio di conoscere le sue doti di mente e di cuore, che conoscemmo in lui il socialista convinto, scrivendo queste righe, uniamo il nostro dolore a quello della sua famiglia.

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

Assiomi e problemi sociali, di V. Olivieri L. 0 25
Ai giovani, di P. Krapotkine » 0 10
Alle fanciulle, di A. M. M. » 0 10
Gli avvenimenti in Sicilia e loro cause, di Napoleone Colajanni L. 2 —
L'agitazione in Sicilia, di A. Rossi » 1 —
La borghesia fuori della legge (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio-1 e 2 marzo 1894) » 0 20
Come avverrà il socialismo, di C. Prampolini » 0 10
I coatti politici in Italia, di L. De Fazio » 0 20
Delle Camere del lavoro d'Italia (1893), di O. Gnocchi-Viani e A. C. » 0 20
Il Capitale, di C. Marx » [illegible]
Dio e lo Stato, di Bakounine » 0 25
Discorso sociale sulla società futura, di E. Darnaud » 0 05
La donna ed il lavoro, di E. Mariani » 0 05
Genesi del capitalista industriale, di C. Marx » 0 10
Gergo borghese, del dott. A. Norlenghi » 0 05
Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte, di A. Piccarolo » 0 05
Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis » 0 10
La libertà e la morale nel socialismo, di S. Colombo » 0 10
La lotta di classe e la legge del domicilio coatto, di Badaloni e Berenini (Discorso tenuto alla Camera dei deputati) » 0 10
La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia, di L. Bissolati » 0 25
L'individualismo nell'anarchismo, di F. S. Merlino » 0 15
L'insurrezione Chartista in Inghilterra, di P. Valera » 1 —
L'economia politica, di F. Engels, con introduzione e notizie bio-bibliografiche di Filippo Turati, V. Adler e C. Kautsky, e con appendice » 0 50
Manifesto del partito comunista, di C. Marx e F. Engels » 0 25
Orazioni dell'operaio, di G. De Franceschi » 0 05
Proprietà collettiva e lotta di classe (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani) » 0 15
Il privilegio della salute, di A. Zubiani » 0 25
Prigioni e battaglie (volumi 3), versi di P. Gori » 0 75
I prodotti dell'industria, di E. Reclùs » 0 05
Il piccolo catechismo socialista, di Isidoro Levêque » 0 05
Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli, e spiega il socialismo, di L. Bissolati » 0 05
Paolo Schicchi, dell'avv. Molinari » 0 05
Presso al letto di morte d'un socialista, di Fileni » 0 15
Il partito socialista in Germania, di A. S. Novaro » 0 15
Perchè i lavoratori devono essere socialisti » 0 05
Per chi dovete votare, di O. Morgari » 0 05
I prodotti della terra, di E. Reclùs » 0 10
Il processo dei socialisti di Torino » 0 05
Psicologia del militare di professione, di A. Hamon » 1 —
Il parassitismo organico e il parassitismo sociale, di Massart e Vandervelde » 0 50
Questioni ardenti, dell'avv. F. De Luca » 1 —
Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro d'Italia » 0 30
I repubblicani ed il socialismo, di F. R. » 0 05
Socialismo di Stato e socialismo democratico, di E. Ciccotti » 0 20
Socialismo utopistico e socialismo scientifico, di F. Engels (con ritratto dell'autore) » 0 25
La socializzazione della terra, studio sui demani comunali, dell'avvocato P. Di Fratta » 0 25
Il socialismo, di B. Malon » 2 —
Il socialismo difeso da N. Barbato » 0 05
Sursum corda, di Pasquali » 0 10
Il socialismo, di G. Oggero » 0 15
La terza disfatta del proletariato francese (3 volumi), di B. Malon » 1 —
I trovatelli, la donna e la famiglia, di G. Domanico » 0 05
La vita nel 2000, di E. Bellamy » 1 —

NB. — Scrivere coll'importo al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via Bogino, 36, Torino. Per gli opuscoli a 5 o a 10 centesimi, chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli è accordato lo sconto del *10 per cento* a chi ne commetta, almeno, 20 esemplari — Chi vuole l'invio raccomandato, aggiunga, fino a L. 3, cent. 10; oltre le L. 3, cent. 25. — Non si fanno invii senza previo importo. — Per l'estero, aggiungere cent. 10 ogni lira di importo.

Per assoluta sovrabbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero le sottoscrizioni. Ci scusino gli amici oblatori.

PICCOLA POSTA.

L., Chiaverano. — Ricevuto L. 6,40. Grazie. Continuateci la rivendita.
B. E., Mondovì. — Ricevuti due abbonamenti. Riconoscentissimi se ci procurerete gli altri che ci promettete. Spediamo le due copie non giunte.
B., Vercelli. — Ebbimo L. 3, saldo al N. 43. Continueremo.
D., Occimiano. — Scusate, provvediamo.
« Martello », Volterra. — Continueremo. Auguri di pronta risurrezione.
V., Vicenza. — Sta bene 22,08. Prendiamo nota vostra promessa.
V., Serravalle Sesia. — Ricevuto 20,05; tutto bene: grazie.
R., Novara. — Ricevuto 29,20; sta bene: grazie.
B. D., Mondovì. - Spediremo le 20 copie, sconto 20 0|0 con resa. Grazie. Chiedi « Bertoldo » all'« Eco del Popolo », Cremona.
C., Pinerolo. — Ricevuto 6,75. Spediamo opuscoli.
B., Boves. — Ricevuto L. 5. Aumenteremo.
D., Asti. — Ebbimo L. 3,50. Grazie della condiscendenza.
Guglielmo, Novara. — Al prossimo numero. Grazie.
M. V., Torino. — Mancò lo spazio.
B., Serravalle. — Sono cose troppo personali, delle quali non possiamo occuparci senza attirarci repliche e controrepliche. Scusate. Saluti.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

Si cerca un piazzista, munito di buone referenze, che ci procuri gli annunci coi quali abbiamo deciso riempire la 4ª pagina del giornale. Dirigersi all'Amministrazione.

CAMERA DEL LAVORO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 33

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Che Dio benedica il vostro tenero cuore — io dissi. — Vi farebb'egli piacere di vedere il suo ritratto?

Un piccolo medaglione col ritratto di Edith Bartlett, che io portava al collo attaccato ad una catenella d'oro, era rimasto sul mio petto durante tutto il tempo del mio lungo sonno, e levatomelo, l'apersi e lo diedi alla mia compagna. Ella lo prese avidamente, e, dopo aver a lungo osservato quel dolce viso, vi pose sopra delicatamente le labbra.

— So che essa era tanto buona e bella, da meritare le vostre lagrime — ella disse; — ma pensate che il dolore di lei ha cessato da molto lungo tempo, e che oramai è un secolo che essa è in cielo.

Così era difatti. Per grande che fosse stato il suo dolore, da quasi un cent'anni essa aveva cessato di piangere, e passato il mio subitaneo impeto di passione, cessarono anche le mie lagrime. Io l'aveva amata teneramente nell'altra mia vita, ma un secolo addietro. Taluno potrà forse trovare in questa mia confessione una manifesta mancanza di sentimento, ma non credo che alcuno abbia mai potuto fare una esperienza che s'accosti alla mia, per essere in grado di giudicarmi.

Come eravamo sul punto d'uscire dalla stanza, i miei occhi caddero sopra una grande cassa di ferro che si trovava in uno dei canti. Richiamando l'attenzione della mia compagna su di questa, le dissi:

— Oltre essere la mia camera da letto, questo era altresì il luogo forte ove io tenevo i miei tesori. In quella cassa stanno parecchie migliaia di dollari in oro ed altri titoli di rendita. Se avessi potuto immaginarmi, allorchè mi posi a dormire quella fatal notte, quanto tempo avrebbe durata la mia siesta, avrei sempre ritenuto l'oro un mezzo sicuro per me d'essere al coperto da ogni bisogno in qualunque secolo e paese. Che sarebbe venuto un tempo in cui esso avrebbe perduta la sua potenza, l'avrei creduta la più pazza delle fantasie. Eppure mi sono risvegliato qui in mezzo a gente, presso cui con un carro d'oro non potrei procurarmi una micca di pane.

— Ebbene — domandò Edith semplicemente, — che cosa ci trovate di straordinario?

CAPITOLO XXI.

Era stato proposto dal dottor Leete che la mattina seguente sarebbe stata dedicata alla ispezione delle scuole e dei collegi della città.

— Voi vedrete — egli mi disse mentre uscivamo di casa — molte e rilevanti differenze fra i nostri metodi d'educazione ed i vostri; ma la più importante di tutte si è che oggi tutti hanno indistintamente le medesime facilità per una istruzione superiore quale ai vostri giorni non poteva procurarsi che una infinitesima parte della popolazione. Noi stimeremmo di aver fatto cosa meschina ed effimera uguagliando le condizioni materiali degli uomini senza questa uguaglianza d'educazione.

— Ma la spesa dev'essere enorme — diss'io.

— Costasse anche la metà del reddito dello Stato, nessuno se ne lagnerebbe — rispose il dottore, — nè tampoco se l'assorbisse tutto quanto, meno una magra pietanza. Ma realmente, la spesa per educare diecimila giovani non è dieci o cinque volte maggiore di quella per educarne un migliaio. Il principio che qualunque cosa si faccia su vasta scala è proporzionatamente a miglior mercato, s'applica anche all'educazione.

— Nei nostri collegi questa era terribilmente dispendiosa.

— Se i nostri storici non m'hanno tratto in inganno — soggiunse il dottor Leete — non era l'educazione propriamente, ma la dissipazione e la stravaganza nei collegi che costavano un occhio. Le spese puramente d'istruzione appaionvi molto moderate, e lo sarebbero state anche di più se avessero avuto un maggior concorso d'allievi. L'educazione superiore oggi non è più dispendiosa dell'inferiore, i maestri d'ogni grado ricevendo il medesimo assegno di qualsiasi altro lavorante. Noi abbiamo semplicemente aggiunto al sistema ordinario delle scuole obbligatorie, in voga nel Massachusset cent'anni fa, una mezza dozzina di classi superiori per condurre la gioventù sino all'età di 21 anni e darle quel grado d'educazione che voi chiamavate *da gentiluomo*, invece di levarle il guinzaglio a 14 o 15 anni senza altro corredo intellettuale che saper leggere, scrivere e fare un po' di conti.

— Prescindendo dalla spesa occorrente per questi anni supplementari — diss'io, — noi non avremmo creduto di poter permettere una tale perdita di tempo, senza recar danno alle carriere industriali. I ragazzi delle classi povère si mettevano al lavoro a sedici anni ed anche prima (1), ed a venti conoscevano il loro mestiere.

— Non saprei concedervi che sortisse alcun profitto da un tale sistema, nè anche dal punto di vista della produzione — rispose il dottor Leete. — La più grande efficacia che imparte l'educazione ad ogni genere di lavoro, eccet-

(Continua).

(1) In Italia a 12 anni, secondo la legge, ed anche molto prima, ad arbitrio dei padroni! E quanto a conoscere il mestiere è per molti un affare lungo assai, perchè le continue crisi costringono i garzoncelli a cambiar frequentemente padrone e mestiere. *(Nota del Grido).*

Anno 1895. Sabato, 16 Novembre Anno IV — N. 46.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccioli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sconforti e speranze dell'igiene sociale

È il tema della conferenza con la quale il prof. Angelo Celli ha inaugurato l'anno accademico nell'Università di Roma:

Il *Corriere della Sera* così riassume quel discorso inaugurale:

Gli sconforti sono la *malaria*, che avvelena, dove più, dove meno, 64 delle 69 nostre provincie, che uccide ogni anno 15,000 vite e ne fa ammalare un milione e mezzo: la *tubercolosi*, che uccide in media 60,000 persone all'anno e 2 milioni in un trentennio: la *deficiente nutrizione* dei lavoratori, vendicata dalla gotta, dall'obesità e dal diabete dei gaudenti: la *miseria* dei salari dei lavori: il *lavoro dei fanciulli*, essendo l'Italia il solo paese che sottopone a faticoso lavoro i fanciulli di 9 anni: il *rachitismo*, che colpisce il 4 per cento dei fanciulli delle nostre scuole e che insieme alla scrofola costringe ogni anno gli ispettori delle leve a registrare un altro esercito, quello degli invalidi, il quale raccoglie nientemeno che il 27 per cento degli inscritti a Pistoia, il 50 per cento a Caserta, il 51 a Catania, il 52 a Messina, il 55 a Taranto, il 58 ad Arezzo, il 60 a Bari, il 63 a Sassari e perfino il 65 per cento a Cagliari.

Avete capito, lettori? A Cagliari, nelle visite per le leve, il 65 per cento sono dichiarati inabili! Cose che non sembrerebbero vere se non fossero dette da un professore universitario e riportate da un giornale come il *Corriere*. Altro che la maldicenza socialista! Ma proseguiamo a leggere il resoconto citato:

Altri sconforti sono i nati-morti, la mortalità dell'infanzia, la *mortalità* generale che miete, di preferenza, i *poveri*. A Roma le malattie che passano per l'osservatorio di Santo Spirito sono il 6 per mille negli abitanti dei quartieri più agiati, mentre salgono fino al 57 per mille negli abitanti dei quartieri popolari. In tutto il regno, nel 1890, poco più di 5 operai e invece circa 20 possidenti superarono gli 80 anni, quindi similmente la vita media dei poveri è di 28 anni, mentre quella dei ricchi tocca i 56 anni!

E il quadro di questi *sconforti* ci pare completo. Sapete ora quali sono le *speranze*?

« Poche », riferisce il citato giornale. « L'apostolato dei maestri e dei medici, la pietà delle signore italiane ».

L'apostolato dei maestri? e contro che cosa può mai servire? contro la malaria? contro la tubercolosi? la deficiente nutrizione dei lavoratori? il lavoro dei fanciulli? il rachitismo? la mortalità dei poveri? No: dunque? come c'entrano i maestri con questi mali, da cui il prof. Celli dice essere tormentata l'Italia? Ma! qualcuno capirà forse; noi no di certo.

E i medici? Sì: i medici potranno fare qualche cosa: contro la malaria, contro la tubercolosi, contro il rachitismo potranno prodigare le loro cure e la loro scienza, ed ottenere forse qualche risultato. Ma contro la deficiente nutrizione dei lavoratori, ma contro la miseria dei salari, ma contro il lavoro dei fanciulli (reso necessario nelle famiglie, in cui anche un piccolo guadagno recato da un bimbo è prezioso), ma contro la mortalità generale che miete di preferenza i poveri, che cosa potranno mai fare i medici?...

O il rimedio non sarebbe forse nel mutare questo ordinamento sociale che — a detta dello stesso prof. Celli — rende stentata e deficiente la nutrizione dei lavoratori, mentre i *gaudenti* sono afflitti dalla gotta, dall'obesità, dal diabete? questo ordinamento sociale che rende sempre più grande la miseria dei salari, rendendo necessario il lavoro dei fanciulli di 9 anni? questo ordinamento sociale che produce tanto rachitismo in popolazioni per natura sane e robuste? e in grazia del quale la mortalità miete, di preferenza, i poveri?

Il mezzo ci sarebbe dunque di combattere tutti quei mali che il prof. Celli lamenta, ed un mezzo sicuro, infallibile: il socialismo. Ma di socialismo non vogliono intendere parlare certi signori: e si preferisce ricorrere... all'apostolato dei maestri e dei medici, nonchè alla... pietà delle signore italiane!

Come se un po' di pietà da parte di queste signore potesse salvare tutta l'Italia, anzi tutta l'umanità, riversandosi in qualche modesta elemosina! Come se non fosse un insulto al dolore e alla scienza il chiamare *speranze* dell'igiene sociale l'apostolato dei maestri, ecc., e la pietà, ecc.! Povere speranze e povera igiene sociale!...

GUGLIELMO.

Pubblicheremo nel prossimo numero un articolo, dal titolo: " Socialismo e Patria ", di E. DE AMICIS.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

VIII.

Quegli avversari i quali vogliono darsi una certa importanza gridano che *il socialismo sarà la morte dell'arte.*

Ebbene, o signori borghesi, anche a questo riguardo voi avete torto. Che volete? Noi siamo così testardi da ritenere come siano le condizioni economiche quelle che veramente determinano le condizioni degli altri elementi sociali; come, migliorate in regime collettivista le condizioni economiche, miglioreranno anche le condizioni giuridiche, morali, ecc., della società; come, quindi, miglioreranno anche, in regime collettivista, le condizioni dell'arte.

Io ritorco l'accusa contro di voi, sostenendo che siete voi, o signori borghesi, i nemici, i vandali dell'arte. E vi faccio il solito invito: di considerare quanto avviene nella vostra società. Oh il terreno propizio che trova l'arte al suo sviluppo! È la vostra una società che soffoca nel proletario il manifestarsi e lo svolgersi della propria attitudine: egli nasce di proletari; dovrà essere proletario per tutta la vita. La sua mente, coltivata, potrebbe dare buonissimi frutti; potrebbe essere in lui la stoffa dell'artista... è forza che la sua attitudine rimanga ignota, che a poco a poco, per la mancanza di esercizio, essa vada spegnendosi. E difficilmente un Giotto ha la fortuna di trovare un Cimabue, sopratutto un... Cimabue disinteressato. E così vengono sprecate molte energie, che all'arte avrebbero potuto portare un non lieve contributo. — Ma non basta. Che avviene ancora? Avviene che l'artista debba prima fare i conti con l'editore, con l'impresario, col negoziante; avviene che il poeta debba pensare al numero delle copie le quali si esiteranno, che il pittore debba andare in traccia di un ricco il quale compri la sua tela. L'arte si riduce ad un mestiere: si *fa* il poeta, si *fa* il pittore come si farebbe, per esempio, il ciabattino. E vi pare, o signori borghesi, che ciò sia favorevole all'arte? Vi pare che sia favorevole all'arte una società di mercanti? — Ed ancora. Il desiderio del denaro, degli onori, delle cariche, delle croci spinge il poeta a tradire quella che sarebbe la sua missione. Egli, per vedere compiuto il suo desiderio, innalza servi osanna ai grandi del momento: col suo verso striscia, adula, lecca sempre. E, grande girella, gira come banderuola al primo variare di vento: repubblicano prima, diventa magari poeta cesareo dopo, quando tale metamorfosi gli è fonte di qualche vantaggio. E così l'arte viene prostituita ai grandi, dei grandi si fa schiava: quell'arte che dovrebbe essere civilizzatrice, umanizzatrice. E così la Musa, non più *vergine di servo encomio o di codarda lode,* si cambia in una donna da trivio. Oh arte... borghese! — E vi pare, o signori borghesi, favorevole all'arte quel freno che voi le ponete colla censura? Si azzardi un poeta a dire il vero; getti egli nei suoi versi lo sdegno di cui è pieno; bolli con parole di fuoco questa società di ladri e di commendatori; mostri di vagheggiare un ideale di giustizia, di pace, d'amore... il fisco è lì, pronto ai sequestri; al sequestro seguirà il processo. G. Hauptmann, il più grande autore drammatico tedesco, non può ottenere che il suo dramma: *I Tessitori,* venga prodotto sulle scene italiane: il fisco non lo permette.

Ebbene: in regime collettivista l'arte risorgerà a vita nuova. Chiunque avrà disposizioni artistiche potrà svilupparle, perchè tutti potranno fruire del medesimo diritto all'istruzione. E l'artista non dovrà fare i conti coll'editore o col negoziante, ma col gusto del pubblico: pubblico che avrà, in regime collettivista, acquistata una vera competenza in tale cosa, grazie all'istruzione e alla coltura di cui sarà fornito. L'arte assumerà il suo nobile uffizio: di educare il cuore ed istruire la mente del popolo; di insegnare il Buono ed il Vero, servendosi del Bello, cioè dilettando; di accrescere, per tutti, gli agi della vita e di renderla sempre più, per tutti, attraente. Il desiderio di onori, di cariche, di croci, di denaro non potrà più spingere il poeta a leccare un uomo, perchè nessun uomo più disporrà e degli onori, e delle cariche, e delle croci, e del denaro. E la libertà dell'arte sarà garantita, come ogni altra libertà.

Il socialismo, adunque, distrugge l'arte? o non piuttosto la società borghese?

DEMOFILO.

Come nel corpo umano lo stomaco, il cuore, il fegato, il cervello, e tutti gli organi che lo compongono, adempiono ciascuno ad una funzione che serve alla vita di tutti gli altri, così le diverse corporazioni dei lavoratori costituenti l'organismo della società futura si provvederanno scambievolmente i prodotti e i servigi necessari all'esistenza ed al maggior benessere di tutti, cioè lavoreranno l'una per l'altra, anzi una per tutte e tutte per una.

C. PRAMPOLINI.

TASSE ED IGIENE

Terza lettera aperta a S. E. il ministro delle finanze.

> Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus.

Non occorre ricercare gli argomenti e le prove per dimostrare l'antagonismo fra queste due espressioni: *tasse* ed *igiene*; gli argomenti vengono l'uno dietro l'altro come le ciliegie dal canestro.

Le dicevo, altra volta, che l'interesse del Fisco e la speculazione degli importatori di cereali avariati uccidono la industria nazionale degli alcooli di vino, con grave danno della pubblica salute.

Si compiaccia oggi, Eccellenza, dar retta alla proposizione seguente:

L'esosa imposta doganale sugli zuccheri, limitando l'uso di questo sano e necessario alimento, è contraria all'igiene; di più, rendendo impossibile la fabbricazione dei secondi vini e delle conserve di frutti, toglie altri utili elementi alla pubblica alimentazione, pur essendo causa di gravi perdite per la ricchezza nazionale.

La maggior parte dei consumatori di zucchero al minuto, i quali lo pagano da L. 1,40 a L. 1,70 il chilogramma, secondo che è greggio o raffinato, farebbe le meraviglie all'udire che lo zucchero giunge alle dogane al prezzo di L. 40 per la 1ª classe o raffinato e di L. 30 per la 2ª classe o greggio, ogni quintale.

Quale è la causa che produce l'aumento di prezzo del 325 0|0 per lo zucchero raffinato e del 336 0|0 per lo zucchero greggio? (1).

Questa causa è semplicemente l'imposta doganale di L. 99 per ogni quintale di zucchero di 1ª classe e di L. 88 per ogni quintale di zucchero di 2ª classe. Aggiungasi il dazio comunale di L. 8,50 in Torino.

Cosicchè lo zucchero raffinato, che costa 40 centesimi il chilogramma, paga di dazio in complesso L. 1,075, e quello di seconda classe, che costa L. 0,30, paga di dazio L. 0,965.

Rimane un margine del 15 0|0, coperto da un 5 0|0 per trasporto, ed un 10 0|0 per lucro del rivenditore.

Che questa imposta sulla introduzione degli zuccheri sia veramente proibitiva, risulta evidente dalla seguente statistica:

Consumo per testa dello zucchero.

(Estratto dalle tavole di F. O. Licht di Magdeburgo).

	[illegible]	[illegible]
America del Nord . . .	24,00	29,24
Gran Bretagna e Irlanda.	33,22	36,46
Danimarca	17,38	19,49
Svizzera	13,60	19,19
Francia	11,49	12,61
Germania	8,30	12,12
Olanda	8,13	11,59
Svezia e Norvegia . . .	9,58	11,26
Spagna	4,01	5,66
Portogallo e Madera . .	5,48	5,94
Grecia	4,80	3,31
Turchia	2,70	3,27
Italia (2)	4,04	3,21
Bulgaria	1,80	3,24
Serbia	2,15	1,93

(1) È notevole che l'aumento, cioè l'imposta, è proporzionalmente più grave sullo zucchero greggio, consumato dal povero. *(N. d. R.).*

(2) Veramente l'importazione dello zucchero in Italia è stata per l'anno 1894 di soli chilo-

È dimostrato dunque che l'Italia è una delle ultime nazioni nel consumo dello zucchero, tanto da corrispondere alla decima parte di quanto consuma ciascun abitante in America e alla tredicesima parte di quanto si consuma nella Gran Bretagna; ma più importante ancora si rivela il fatto che mentre in tutti i paesi il consumo dello zucchero è in continuo progressivo aumento, solo in Italia, in Grecia ed in Serbia esso va rapidamente decrescendo.

Nè mi venga a dire, Eccellenza, che il consumo dello zucchero è minore fra noi perchè il clima più caldo esige minor uso di idrocarburi, poichè lì sopra può vedere che paesi posti nella nostra latitudine, come la Svizzera, la Spagna, il Portogallo, la Turchia, consumano più zucchero di noi e in quei paesi il consumo ne va crescendo, mentre presso di noi diminuisce.

Nè vale di più la ragione che nelle provincie meridionali d'Italia l'uso di frutti zuccherini, come il fico, surroghi il consumo di zucchero di canna; perchè la medesima ragione dovrebbe esistere per la Spagna e per la Turchia, dove la produzione e l'esportazione dei fichi è attiva del pari che da noi, se non maggiore.

Nè presso i popoli nordici il maggior consumo di zucchero, alimento respiratorio, può trovare giustificazione in un maggior bisogno di alimenti idrocarburati per compensare la maggior perdita di calore, poichè nelle regioni settentrionali al consumo di zucchero si associa un consumo parallelo di altri idrocarburi come fecole e grassi in quantità maggiore di quanto si consumi in Italia.

Senza cercare il fondo di problemi fisiologici, che qui non troverebbero nè spazio nè luogo opportuno, io la prego, Eccellenza, di paragonare l'alimentazione del soldato inglese e del soldato italiano:

	Azoto	Carbonio	Grasso
Armata inglese	17,39	382,10	39,10
» francese	18,67	338,00	19,30
» italiana	17,47	363,30	17,12
» austro-ungarica	17,00	363,30	38,80

Kirn, *De l'alimentation du soldat*, 1884.

Da queste cifre la V. E. vede se il consumo dello zucchero nell'alimentazione dei popoli che ne consumano di più sia destinato a surrogare altri alimenti, o se invece non siavi nella alimentazione in Italia una deficienza in ogni sorta di elementi di nutrizione, poichè il vitto del soldato potrebbe, per avventura, essere oggetto di invidia alla grande maggioranza delle nostre popolazioni cittadine e campestri.

Vero è che in alcune regioni d'Italia non siamo giunti ancora alla razione alimentare dei *coolies* cinesi e degli *ascari* dell'Eritrea, consistente in un pugno quotidiano di riso o di dura. Ma ci arriveremo presto, Eccellenza, per poco che seguiti di questo passo il progresso economico del nostro paese.

Non per nulla l'Italia è la patria dei Merlatti e dei Succi, i celebri digiunatori.

Non voglio insistere su questo punto, perchè Ella mi potrebbe obbiettare che in luogo di zucchero il popolo italiano vive di cereali e di ortaggi, e quando io le dimostrassi che anche di cereali e di carni non è ricca l'alimentazione del nostro popolo, Ella mi direbbe che le popolazioni littoranee vivono di pesci, e così via, come in quella popolare storiella dell'oste e dell'avventore: *du de pan, du de minestra... disi ben...*

Ma qui la colgo, Eccellenza: che l'imposta sullo zucchero è antieconomica ed antiigienica, perchè impedisce la fabbricazione dei secondi vini.

Ella sa, Eccellenza, o lo può imparare dal Bollettino della Direzione di agricoltura, che in Italia si producono, annualmente, poco su, poco giù, secondo la media dell'ultimo quinquennio, 31,680,000 ettolitri di vino.

grammi 2,50 per abitante: e poichè in Italia non esiste *produzione* di zucchero, ma solo vi si esercita la raffinazione di zuccheri greggi importati, possiamo ritenere che il consumo dello zucchero, il quale in Piemonte nel 1855 era già di 4 chilogrammi per persona, dal 1889 è disceso da 4 a 2 e mezzo: nel 1° semestre del 1895 l'importazione è discesa alla quota di chilogramma 1,67 per abitante.

Da ogni ettolitro di vino fiore rimangono 17 chilogrammi di vinaccie, le quali contengono ancora 26 litri di vino. L'enologia insegna che da questi 17 chilogrammi di vinaccie, coll'aggiunta di circa 18 chilogrammi di zucchero e di 200 grammi di acido tartarico, si potrebbe estrarre un ettolitro di secondo vino a undici gradi di alcool.

Ma un ettolitro di primo vino tipo dolcetto viene a costare circa L. 26; e un ettolitro di secondo vino ottenuto con 18 chilogrammi di zucchero, pagando la tassa doganale in vigore, viene a costare L. 32 (Vedi Ravizza, *Secondi vini*, 1895), dimodochè un ettolitro di secondo vino viene a costare sei lire più del primo vino estratto direttamente dall'uva.

Non essendo economicamente conveniente fabbricare secondi vini, buoni e serbevoli, e tanto meno vinelli, le vinaccie vengono lasciate alle distillerie e vi portano una quantità di vino che non ne viene estratta ed andrà all'estero a rivestire etichetta e nome straniero, o andrà a perdersi nelle concimaie.

Sono così otto milioni di ettolitri di secondo vino che si potrebbero ricavare dalle vinaccie, aggiungendo a queste un milione e mezzo di quintali di zucchero; e otto milioni di ettolitri in ragione di L. 26 ciascuno darebbero il prodotto di circa 200 milioni di lire.

È vero che l'anno scorso il governo per suo conto ha ricavato 65 milioni dalla importazione dello zucchero; ma colla perdita per l'economia nazionale di 200 milioni di lire in vino.

Questo si chiama isterilire le fonti della ricchezza nazionale, o, in termini volgari, *mangiare il grano in erba*. Intanto il popolo dei lavoratori beve acqua malsana o si avvelena coi liquori distillati dai cereali avariati.

Vede dunque, Eccellenza, di quanto danno sia per l'economia nazionale e per l'igiene l'imposta *dolce e blanda* sullo zucchero; e se il proletario delle soffitte e il piccolo borghese, che fanno almeno uno, e spesso due, dei loro pasti quotidiani col povero latte anacquato dai rivenditori, trovano grave il prezzo dello zucchero, l'agricoltore e l'operaio delle città non hanno torto di lagnarsi, con quelle pittoresche e libere espressioni che forse V. E. conosce, della avidità del governo che, contro il disposto dell'art. 293 del Codice penale, ha trovato modo di far rincarare il prezzo del vino genuino a tutto favore degli alcoli inferiori e malsani.

Ma un altro elemento di ricchezza popolare trova ostacolo dalla imposta doganale sullo zucchero.

Voglio parlare della confezione di conserve zuccherine di frutti.

In tutti gli altri paesi ai quali natura non è tanto larga quanto a noi dei doni di Pomma, le madri, le massaie intendono nell'autunno a preparare copiose zuccherine conserve, delizia dei bimbi e confortevole complemento delle cene invernali.

Quanta poesia, quanta ricchezza di gioie infantili in quelle *tortine*, che fanno l'orgoglio delle massaie straniere e la gioia dei fanciulli, e in Italia sono appena note sopra la mensa dei ricchi!

E in Italia i coltivatori vedono marcire i frutti nel solaio o sul terreno, senza aver mezzo di serbarli per l'uso invernale o per la vendita o l'esportazione, perchè il caro prezzo dello zucchero rende inaccessibile alle loro borse l'acquisto di tale mezzo di conservazione.

È ben vero che il governo concede agli esportatori di conserve di frutti il rimborso del dazio sullo zucchero.

Ma ecco appunto anche qui come si manifesta palese la protezione che la legge accorda al capitale.

Mentre favorisce del rimborso del dazio il capitalista (e nello scorso anno 1894 ben 11,328 quintali di zucchero furono rimborsati della tassa d'introduzione contro una esportazione di quintali 13,643 di conserve), il colono, il frutticoltore isolato e senza capitali è costretto a vendere a infimo prezzo la sua derrata al capitalista, favorito dalla legge, quando non la voglia vedere perduta.

Se lo zucchero, tolto il grave dazio, fosse accessibile a tutti, molti milioni di quintali di frutti che ora vanno perduti e che in alcuni luoghi perfino rifiutano i porci, sarebbero agevolmente conservati per l'alimentazione invernale e per l'esportazione, assicurando al paese quell'equilibrio fra importazione ed esportazione, che tutti i provvedimenti finanziari e logismografici non possono ottenere.

G.

Ai nostri lettori in Napoli.

Se fra poco non troveranno più il « Grido » all'Edicola Pugliesi, gli è perchè ci saremo stancati di mandar « gratis » le copie. Si abbonino o ci procurino rivenditori più puntuali.

COMBATTIAMO

Sono già passati due anni, quasi, dal giorno in cui Bebel al Parlamento germanico rispondeva ai borghesi deputati che lo interpellavano sulla società socialista. Essi avevano la strana pretesa che il nostro compagno discutesse con loro degli ordinamenti futuri, come se si trattasse d'una legge qualunque. Ed ecco quindi l'innumerevole turba dei nostri avversari gridarci: Il socialismo è irrealizzabile!... solo perchè noi non siamo astrologi da profetizzare l'avvenire. A Giuseppe Mazzini chiese un giorno un giovine il quale, non sapendo che dire del presente, era timoroso dell'avvenire: E quando avremo scacciato dalla patria nostra lo straniero, come la ordineremo, quali leggi verranno emanate; le daremo una forma monarchica o repubblicana? — E il grande genovese rispose: « Facciamo l'Italia anzitutto, al resto ci penseremo poi ».

Le stesse cose rispondiamo anche noi: Facciamo che la proprietà privata dei mezzi di produzione venga abolita, e dopo si agirà nel modo più conveniente. E questo è il terreno su cui debbono scendere i nostri avversari a darci battaglia; qui le discussioni saranno serie e feconde, lasciando da parte l'astrologia, che è arte da ciarlatani.

L'avvenire è in mano di Dio, dice il popolino, e come si può pretendere che noi ne dettiamo le leggi!

E qui l'avversario ci osserverà che andando verso l'ignoto si potrebbe cadere dalla padella nelle bragie, e quindi che sarebbe meglio restare al primo danno.

No, o signori, il pensiero del futuro non ci deve per nulla obbligare all'inerzia (ed anche non volendolo, il mondo continuerebbe nel suo fatale sviluppo, perchè le leggi evolutive sono come le leggi fisiche, le quali nessuna forza umana può distruggere o modificare): osserviamo bene la società presente, studiamola senza preconcetti e mala fede, vediamo se gli ordinamenti che essa ha sono di vantaggio a tutti gli uomini o solo ad una piccolissima parte, vediamo se le leggi morali accettate da tutti vengono violate in causa di istinti malvagi, oppure se il ferreo bisogno non ha costretto al delitto il disgraziato, e dopo di ciò porgiamo un orecchio agli innovatori. Da una parte i clericali gridano che bisogna tornare alle corporazioni medioevali, sopprimere la scienza che è atea, star sottomessi ai padroni e servirli con timore e tremore. Dall'altra i socialisti gridano che perchè il lavoro sia assicurato a tutti e che nessuno abbia più a vivere alle spalle dell'altro, bisogna rendere la proprietà collettiva. Seguiamo il progresso; la scienza ci affida che il problema verrà risolto, mentre la libertà accoglie sotto le ali sue tutti gli uomini di buona volontà a qualunque religione essi appartengano.

Da una parte i preti tirano per condurci all'ignoranza, all'abbiezione e rendere possibili ancora i roghi, riducendo così profonde le inimicizie degli uomini ed a loro più facile l'impero; i socialisti invece inneggiano alla tolleranza reciproca nelle idee ed alla solidarietà umana. Al triste detto: « La tua morte è la mia vita », che si verifica nella società presente, noi vogliamo sostituito: « la tua vita è la mia vita », pensiero soave d'amore che suona come eco armoniosa alle parole di Gesù: « Amiamoci gli uni gli altri ».

Se adunque a noi sembra che queste idee siano buone, lottiamo per esse; l'uomo onesto deve avere un ideale e per quello combattere, fortemente, sempre.

Carlino del V.

DA PULPITI E CATTEDRE

Caro « Grido »,

A Pavia è frate Antonio da Trobaso che adopera il pulpito per vomitare corbellerie ed insulti contro i socialisti. Ed il reverendo frate dice fra l'altre belle cose che i socialisti sono *studenti bocciati*, pur sapendo che in questi anni all'Università di Pavia *le più splendide lauree sono state vinte dai più noti propagandisti di socialismo*.

Evidentemente il Padre da Trobaso, abituato a far bere grosso i suoi muti ascoltatori, ha fatto capitale una volta di più della loro ignoranza. Facile tentazione per un oratore a corto d'argomenti quella di contar delle bubbole, quando sa di poterle spacciare senza trovare chi gli dica: *smettila;* e non fa meraviglia che ciò succeda spesso ai predicatori.

Ma fa meraviglia che una proposizione così goffa possa uscire dalla bocca d'un professore universitario innanzi a un pubblico di studenti. Pure tanto è accaduto giorni sono ad un vecchio professore di botanica nel leggere il suo discorso inaugurale. Ha proprio detto tale e quale: che *i socialisti sono resti di bocciatura della licenza*.

Io non voglio, caro *Grido*, mancar di rispetto ad un vecchio. Evidentemente il bravo uomo non conosce affatto nè il socialismo, nè... i proprii alunni; se no, si sarebbe guardato bene dall'offendere così tanti de' suoi migliori discepoli, che credono e sperano nel socialismo. *Suoi* per modo di dire, perchè la grave età non gli permette ormai più altro che la lettura del tradizionale discorso, il quale serve di spasso poco decente alla gioventù molto chiassosa e niente socialista della borghesia.

Un assiduo lettore.

Il nostro *assiduo* si consoli: quelle oziose tirate contro il socialismo vengono da uomini che di scienziati hanno il grado e lo stipendio; ma la scienza è con noi. Egli intanto con questa lettera ci richiama ad un proposito che il *Grido* aveva fatto alcuni mesi fa, quando il *Torino* pubblicò gli sfoghi d'un certo *padre di famiglia* contro gli insegnanti che *mettono su cattedra di socialismo* perfino... nelle scuole elementari. Il *Grido* allora s'era proposto di raccogliere invece le amenità contro il socialismo onde certi professori infiorano le loro lezioni, tirandolo in ballo quando proprio ci ha che fare come i cavoli a merenda.

Ebbene, facciano conto i nostri lettori che la rubrica cominci qui, e vogliano i compagni studenti riferirci, con la maggiore fedeltà possibile, le corbellerie più marchiane che, o per ignoranza di causa, come nel caso presente, o per amor di carriera, si dicono dalle cattedre contro il socialismo.

Il *Grido*, senza far questioni personali, le offrirà all'ammirazione del colto ed incolto pubblico. Il riso fa buon sangue.

Serralunga ha risposto!

Alleluia! Alleluia! Siamo tutti fuori di noi dalla gioia! Serralunga ha parlato dalla tribuna della *Provincia novarese*. Attenti!

Dunque la ragione vera, la grande ragione, la ragione perentoria per cui l'avv. Serralunghilarghi non ha mantenuto in due anni la promessa fatta, sapete qual'è? La ragione è questa: che *fu impedito da circostanze private che fece conoscere a qualcuno*, e che d'altronde i cattolici *sanno per esperienza* (?!) *che le conferenze in contraddittorio sono una vana perdita di tempo* (1).

Ma non siete arcisoddisfatti, umanissimi let-

(1) Preghiamo l'avv. Serralunga di leggere attentamente l'articolo che segue. Vi troverà certi argomenti che lo confermeranno sempre più nella convinzione, che pei clericali il dover

tori? Indiscreti! Ebbene, vi daremo un'altra ragione: questa poi non ammette replica assolutamente. L'avv. Serralunga, lui, proprio lui, con tanto di firma, scrive queste precise parole:

> **..... v'assicuro, carissimi socialisti miei, che l'avv. Serralunga non sa di che stoffa sia fatta la paura.**

Al leggere queste coraggiosissime parole, brrr..... c'è venuta una tremarella tale, che siamo scappati come... un antisocialista della *Gioventù cattolica*.

---

render conto agli operai di certe cose è davvero una *vana perdita di tempo*.

E si convincerà pure sempre più che i clericali *sanno impiegar meglio il loro tempo nel* FARE DAVVERO COI FATTI *al povero popolo almeno una parte del bene che i socialisti a chiacchiere promettono, ma che in realtà hanno sempre osteggiato.*

PARLIAMO PURE ALL'AMICHEVOLE

In un articolo, dal titolo: « Due parole all'amichevole », la *Voce dell'operaio* c'invita a smettere l'asprezza della polemica e soggiunge: « Anzi, fate di meglio, dateci la mano e ammettete che noi siamo d'accordo più che non paia ».

Quanto a stringer la mano che ci vien presentata, benvenuta la proposta. Ma intendiamoci bene: noi non accettiamo nè punto nè poco che veniate a farci l'innocentina e dirci che vi abbiamo ingiuriato, mentre voi ragionavate con calma. Lo sapete pure che allora la parola uscì indignata dalla nostra bocca quando, sfidati da noi a discussione e per iscritto e a voce, voi, che la discussione a voce non l'accettavate, aveste il coraggio di stampare a grossi caratteri questa risposta: *I socialisti si ritirano*. Avreste preteso che noi rimanessimo mansueti come agnelli? Sapete pure che i socialisti non son usi a porger l'altra guancia, e sogliono dir pane al pane e vino al vino.

Avremmo parecchie altre... carezze da rimproverarvi, ma ci basta quanto abbiam detto per metter le cose a posto. Ora abbiam promesso di trattare all'amichevole. Dunque punto e a capo.

Voi affermate che la differenza fra cattolici e socialisti sta in ciò: che noi troviamo il rimedio ai mali sociali nel collettivismo, mentre voi ritenete che il collettivismo non rimedia a nulla. Siamo due medici, i quali sono d'accordo nel dire che la paziente è malata di cancro; soltanto voi la curate coi cataplasmi *(papin)*, noi stiamo affilando il ferro chirurgico.

Ma siccome l'operazione radicale non si può fare immediatamente, noi, da medici pratici e coscienziosi, cerchiamo intanto qualche rimedio di azione pronta che valga a lenire le sofferenze dell'ammalata.

Ecco qui un'altra differenza fra voi e noi, sia pure secondaria. Se volete accettare, noi esporremo il nostro rimedio, voi il vostro; e l'ammalata potrà scegliere.

×

Per spiegarci chiaramente partiamo un po' da lontano, e cominciamo con un esempio,

In Torino, come in ogni altro paese di questa *lacrymarum valle*, ci sono due categorie di persone: l'una, di gente che vive di rendita — o se fa qualche lavoro questo non è tale da fornir la parte maggiore dei mezzi di sussistenza —; l'altra categoria vive in tutto, o almeno in massima parte, del proprio lavoro. Ci ammetterete, speriamo, senza bisogno di statistiche, che la prima categoria sarà molto se arriva in Torino a 25,000 persone, cioè al 10 per cento della popolazione.

Le imposte comunali è opinione comune che siano pagate dalla classe ricca in grandissima parte. Eppure il dazio consumo (che su 9 milioni di tasse ne dà 6 milioni e mezzo) non è punto a carico speciale della classe ricca, anzi il dazio sulle farine pesa enormemente più a carico della classe povera. Le tasse diverse (scolastiche, mercati, macellazione, esercizi, diritti di peso) sono pure ripartite fra la popolazione. La tassa fabbricati la paga in apparenza il proprietario: in realtà la riversa sugli inquilini, come il panattiere riversa sui consumatori il dazio ch'egli ha anticipato.

Rimangono l'imposta sui terreni, la tassa sui cani e quella sulle vetture e domestici. Queste imposte possiamo concedervi che siano a carico esclusivo della classe ricca (1). Orbene, sapete voi a quanto ammontano queste tre tasse riunite? A 350,000 lire sopra 9 milioni e un quarto, qualcosa come 3 lire sopra cento.

Fate pure i conti grassi fin che volete, ma sarà molto, ma molto, se arriverete a far pagare alla classe borghese la quarta parte delle imposte comunali. Dunque i lavoratori costituiscono la grandissima maggioranza della popolazione, non soltanto vivente, ma eziandio pagante.

Fin qui siamo nel campo della diagnosi, e speriamo che ci troveremo d'accordo.

×

Andiamo avanti. Questa forte maggioranza ha dessa diritto, sì o no, ad una corrispondente rappresentanza nel Consiglio comunale? Non c'è neanche da dubitarne. Dunque nel Consiglio ci saranno, poniamo, 64 rappresentanti della classe lavoratrice e 16 della classe possidente.

Voi ci direte: Ma che bisogno c'è di distinguere la rappresentanza di una classe dalla rappresentanza dell'altra? Che ciascun elettore dia il voto a quei candidati che conosce intelligenti e onesti, e le cose andranno a meraviglia. E noi vi rispondiamo che le cose non andranno affatto a meraviglia, e ve lo dimostreremo.

Intanto, supponendo che questa distinzione sia messa in opera, è facile immaginare che la maggioranza eletta dalla classe lavoratrice comincierà a togliere dal bilancio tutte quelle spese che non sono di utilità generale, ma son fatte in vantaggio della minoranza ricca, non essendo giusto che i denari di tutti siano impiegati a vantaggio di pochi. Quindi soppressione della dotazione ai teatri, dei sussidî alle corse, dei regali a principi, ecc. Inoltre provvederà affinchè le imposte almeno almeno non siano a carico dei poveri più che dei ricchi. Ancora penserà a tutelare da esorbitanti pretese quei lavoratori che dipendono dal Municipio o da Società nelle quali il Comune ha uno zampino. Converrete che sarebbero tutte cose giustissime.

E notate che tutte queste e altre simili riforme le attuerà di diritto e di forza propria, non le domanderà come concessione graziosa e benefica.

×

Pur troppo le cose attualmente non camminano a questo modo. Questa classe lavoratrice, che non ha mai fatto i ragionamenti che abbiamo esposto sin qui, ha sempre creduto finora di provvedere ottimamente ai proprî interessi mandando in Consiglio banchieri, nobili, proprietari, industriali, tutta brava gente che nel periodo elettorale s'è fatta in quattro per gridare ai quattro venti che avrebbe tutelato equamente gli interessi di tutte le classi.

Vediamo adunque in che modo questa brava gente ha provveduto a tutelare equamente gli interessi di tutte le classi. Prendiamo la storia degli ultimi quattro anni dell'amministrazione civica.

1° Nella ripartizione delle imposte ha caricato il peso maggiore di esse sulla classe povera, mantenendo, anzi aumentando il dazio sulle farine, le quali sono consumate assai più dal povero che dal ricco (come si vede, è una imposta progressiva... a rovescio).

2° Ha speso e spende ogni anno 117 mila lire fra il teatro regio e il Liceo musicale, affinchè i ricchi possano divertirsi con modica spesa nell'inverno, contemplando col binoccolo le gambe delle ballerine, mentre i poveri intirizziscono dal freddo.

3° Ha speso e spende ogni anno circa 9000 lire per le corse e per le luminarie, che sono o sperpero di denaro, o regalo a chi non ne ha bisogno.

4° Ha votato somme enormi per le feste in onore dei principi, rubando così (sissignori, la parola rubare è molto appropriata al caso) il contributo a chi non era disposto a contribuire.

5° Ha esonerato da una parte della tassa di ricchezza mobile i capitalisti che imprestarono denari al Comune (mentre agli impiegati fu addossata per intero), e ciò contrariamente al preciso disposto della legge.

6° Ha impinguato i dividendi delle Società del gas, acqua potabile, tranvie, chiudendo tutti e due gli occhi sul prezzo esagerato del gas, sullo sfruttamento feroce esercitato sopra i fattorini dei tram, e, ciò che è veramente enorme, sul turpe fatto della immissione di acque sporche nella conduttura dell'acqua potabile.

7° Ha trascurato le giuste pretese degli impiegati comunali, riducendo lo stipendio ai maestri mentre aveva promesso di aumentarlo, e tenuto in condizioni indegne una categoria di lavoratori che merita riguardo quanto le altre: quella degli spazzini.

Come vedete, questo sinedrio di proprietari, di nobili, d'industriali ha tutelato a maraviglia gli interessi proprî e della classe a cui esso appartiene, ma la classe lavoratrice, quella tale che paga almeno il 75 per cento delle tasse, l'ha tutelata o l'ha oppressa?

×

Qui siamo al rimedio, qui siamo al punto ove è impossibile fra noi e voi l'accordo. Cominciamo dal rimedio vostro.

Se noi prendiamo un giornale clericale, vi troviamo immancabilmente uno o più articoli tutti foggiati sullo stesso stampo. Si potrebbero, per economia di lavoro, compilare sopra appositi moduli a stampa (che bazza pei redattori!). Ne volete un saggio? Eccolo:

« La società è corrotta, l'ingiustizia trionfa; i reggitori della cosa pubblica sono inquinati... Quale il rimedio? Che siano bandite le sette, che le pubbliche amministrazioni siano affidate a persone di principî religiosi, che il popolo s'inchini ai sapienti dettati di Leone XIII e la società sarà salva ».

Vi pare che il campione corrisponda?

A suggerire un rimedio tutti son capaci, anche le donnicciuole; ma nel consulto che stiamo facendo bisogna che voi diate le prove della bontà di esso. Ora noi non solo crediamo che queste prove non potrete darcele mai, ma siamo disposti a provarvi che la medicina, che tenete in serbo, non raggiunge nè punto nè poco l'effetto benefico che voi ci promettete.

Per ora ci basti una prova sola, e ve la esponiamo, non per vane recriminazioni, ma per uno studio obiettivo della questione. In quel certo sinedrio, di cui parlammo testè, sedevano pure alcuni consiglieri di parte vostra, di quelli a cui il partito clericale confermò recentemente il mandato, riconoscendoli con ciò cattolici puri. Ebbene, ve ne abbiam già parlato e pur troppo dovremo ritornarci su, questi consiglieri, cattolici puri, non si levarono mai — diciamo *mai* — a combattere una di quelle proposte la cui iniquità appare ora così evidente. Quei cattolici, ossequientissimi ai dettati del sommo pontefice, non presentarono *mai* nè una proposta nè una interpellanza a vantaggio delle classi diseredate; quei cattolici votarono sempre — diciamo *sempre* — contro gli interessi... no, contro i diritti della classe lavoratrice, che aveva concorso a mandarli a Palazzo civico.

E non diteci che fu un errore scusabile. Perchè essi votarono così anche quando due consiglieri — gli unici uomini di fegato che avesse il Consiglio, Goldmann e Bracale — dimostravano all'evidenza l'enormità di certi atti dell'amministrazione.

E che nell'agire così quei cattolici avessero l'approvazione del partito clericale in genere, lo dimostra il fatto che nessuna voce si levò nel vostro partito a biasimarli.

Aggiungiamo di più. Noi abbiamo scorso recentemente alcuni resoconti del Consiglio comunale sull'*Italia reale*, che rappresenta l'opinione pubblica del mondo clericale. Ebbene, abbiamo notato, con un senso di ribrezzo, che ogni interpellanza, ogni discorso, ogni scatto di quei due, anche se ispirato ai più nobili sentimenti di giustizia, era costantemente sottolineato con un frizzo, con un motto sarcastico.

Qui abbiamo troppe cose da dire, e siccome lo spazio ci è conteso, preferiamo rimandare la trattazione dell'importante argomento al numero venturo.

(1) A ragionar da socialisti, tutte quante le tasse sono pagate dai lavoratori, perchè chi nulla produce non può pagar nulla; ma per convincer più facilmente i nostri avversari ragioniamo da borghesi, ma da borghesi onesti.

La *Voce degli operai*, a corto, nel suo numero 45, non solo di ragioni, ma anche di corbellerie, fonda gran parte della sua polemica contro di noi sopra un errore di stampa. Nell'articolo del *Grido*, numero 44, intitolato: *Ai padroni della Voce dell'operaio*, si deve leggere, come del resto si legge nella maggiore quantità delle copie: « *Ma del resto ci accorgiamo anche noi che la* VOSTRA *fede in proposito è tiepida assai* », invece che: « *Ma del resto ci accorgiamo anche noi che la* NOSTRA *fede in proposito è dubbia assai* ».

Povera gente!

CRONACA

Delizie borghesi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro " Grido ",

Sapendo con qual premura il *Grido* accorda il suo spazio per ogni giusto lamento di sfruttati, t'invio questi pochi cenni sull'andamento della fabbrica in cioccolatte C. P. e C^a. A proposito di questa ditta, è utile far notare (particolarmente ai signori padroni della *Voce dell'operaio*) come, pur essendo il signor C. ed il P. protestanti valdesi, ed altri della ditta cattolicissimi, vadano perfettamente d'accordo quando si tratta di sfruttare il lavoratore. In questa fabbrica, che vanta il primato nell'industria del cioccolatte, si lavora 14 ore al giorno di un lavoro faticoso e poco igienico; e la mercede, nonchè essere proporzionata al lavoro, è anzi inferiore a quella concessa dalle altre fabbriche affini. Vi sono ragazze e donne maritate, con famiglia, che ricevono, dopo 14 ore di duro lavoro, non più di 80 centesimi; ragazzine, che mettono pena al vederle, sfinite, stanche dalle lunghe veglie di questi giorni (si lavora sino alle 22 per ricevere in fin di settimana lire 2, coll'obbligo ancora di fare la pulizia alla domenica nei diversi laboratori.

Ad un operaio, che recavasi per ritirare il salario in fin di mese, il signor C. rispondeva domandando se non poteva farne a meno, non avendo egli tempo a snocciolare quattrini.

Capite? Oltre che non ricevere se non scarsamente quanto vi spetta, si ha ancora la faccia tosta di chiedere se non se ne può fare a meno: quasichè oggigiorno, colle mercedi che corrono, l'operaio potesse risparmiare qualche somma!

Taccio poi dei lavori che arrecano sovente disturbi, mal di capo e accessi nervosi alle povere cioccolattiere; taccio — poichè a nulla varrebbe ogni suggerimento che intaccasse, anche leggermente, la borsa di questi signori — e finisco augurandomi che il risveglio morale sia presto un fatto compiuto anche per gli addetti a questa utile industria.

Tanti saluti dal *Tuo assiduo.*

AVVISO.

Perdurando, più accanito che mai, lo sciopero a Berlino degli scultori, si pregano vivamente gli scultori degli altri paesi di non recarsi ad occupare il posto dei loro fratelli, che lottano pel trionfo del buon diritto.

L'Edicola VELLANO, corso Regina Margherita, presso il teatro Torinese, vende la *Lotta di classe*, l'*Asino*, la *Giustizia*, l'*Era Nuova* ed opuscoli socialisti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cerano.

(GUGLIELMO). — **Lo sciopero** che vi ho annunziato è ora finito. Domenica gl'impresari hanno fatto chiamare i *capi-squadra* e loro hanno proposto l'aumento di paga di 1 centesimo per metro cubo di terreno scavato. I braccianti di Cerano, meglio organizzati, risposero che solo sarebbero tornati al lavoro se l'aumento fosse stato maggiore. Per essi l'impresa portò l'aumento a 3 centesimi, per gli altri di Trecate lo portò solamente a 1 centesimo.

Lo sciopero, dunque, ha recato qualche utile ai ceranesi, i quali possono essersi accorti che con la solidarietà si può arrivare ad ottenere

qualche cosa. E di più avrebbero ottenuto, se l'avv. Carotti, deputato, non li avesse esortati ad accettare le condizioni dei padroni.

Che cosa ne dite voi di un deputato *democratico* che si mette a fare l'interesse dei ricchi contro l'interesse dei poveri?

Da Novara.

Ai compagni. — Voi certo sapete che siamo nel tempo prescritto per l'iscrizione nelle liste elettorali. Voi sapete anche che cardine della nostra propaganda è fare degli elettori. Voi sapete ancora che, trascorso il termine (non tanto lungo!) che ci si concede, si perde un anno, e per ciò corriamo rischio di mancare ad una possibile chiamata. E ancora voi sapete che per coloro i quali non hanno i debiti certificati, la legge prescrive un esame davanti il pretore. Voi sapete infine che il Circolo nostro ha bisogno di un elenco diffuso di individui non elettori, vostri amici, vostri conoscenti, con relativo indirizzo di casa, e la ragione per cui non sono elettori. Questo adunque è lavoro che dovete far voi. Il Circolo ha emanato ai capogruppi e ai soci che ne facciano richiesta uno specchietto ove devesi notare *nome, cognome, età* e *indirizzo* di amici e conoscenti, i quali, riempiti prima del 20 corr., devono essere rimessi al segretario del Circolo. Questo lavoro voi tutti lo dovete fare. Conoscete un amico, un *tale* che non è elettore? Prendetene nota, scrivetene il suo nome su di un pezzo di carta, il preciso indirizzo, e poi trasmettete il tutto alla Direzione del Circolo. Questo è il lavoro che dovete fare voi continuamente; questo è ciò che vi incombe da buoni soci del Circolo, da buoni compagni. Non state a perdervi in pettegolezzi e personalità. La nostra causa è così grande e così nobile, che — pare a me — non dovrebbe lasciare il tempo di sofisticare su l'opera più o meno attiva del tale o del tal'altro. Siamo intesi.

— Avvertiamo poi tutti i compagni che presso il negozio di cartoleria del compagno Repetto trovansi, oltre a tutti gli opuscoli, anche le medaglie del 1° maggio. L'indirizzo per le corrispondenze: « A Repetto Enrico, cartolaio, borgo San Martino, Novara ».

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

Assiomi e problemi sociali, di V. Olivieri	L. 0 25
Ai giovani, di P. Krapotkine	» 0 10
Alle fanciulle, di A. M. M.	» 0 10
Gli avvenimenti in Sicilia e loro cause, di Napoleone Colajanni	» 2 —
L'agitazione in Sicilia, di A. Rossi	» 1 —
La borghesia fuori della legge (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio-1 e 2 marzo 1894)	» 0 20
Come avverrà il socialismo, di C. Prampolini	» 0 10
I coatti politici in Italia, di L. De Fazio	» 0 20
Delle Camere del lavoro d'Italia (1893), di O. Gnocchi-Viani e A. C.	» 0 20
Il Capitale, di C. Marx	» 2 50
Dio e lo Stato, di Bakounine	» 0 25
Discorso sociale sulla società futura, di E. Darnaud	» 0 05
La donna ed il lavoro, di E. Mariani	» 0 05
Genesi del capitalista industriale, di C. Marx	» 0 10
Gergo borghese, del dott. A. Norlenghi	» 0 05
Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte, di A. Piccarolo	» 0 05
Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis	L. 0 10
La libertà e la morale nel socialismo, di S. Colombo	» 0 10
La lotta di classe e la legge del domicilio coatto, di Badaloni e Berenini (Discorso tenuto alla Camera dei deputati)	» 0 10
La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia, di L. Bissolati	» 0 25
L'individualismo nell'anarchismo, di F. S. Merlino	» 0 15
L'insurrezione Chartista in Inghilterra, di P. Valera	» 1 —
L'economia politica, di F. Engels, con introduzione e notizie bio-bibliografiche di Filippo Turati, V. Adler e C. Kautsky, e con appendice	» 0 50
Manifesto del partito comunista, di C. Marx e F. Engels	» 0 25
Orazioni dell'operaio, di G. De Franceschi	» 0 05
Proprietà collettiva e lotta di classe (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani)	» 0 15
Il privilegio della salute, di A. Zubiani	» 0 25
Prigioni e battaglie (volumi 3), versi di P. Gori	» 0 75
I prodotti dell'industria, di E. Reclùs	» 0 05
Il piccolo catechismo socialista, di Isidoro Levêque	» 0 05
Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli, e spiega il socialismo, di L. Bissolati	» 0 05
Paolo Schicchi, dell'avv. Molinari	» 0 05
Presso al letto di morte d'un socialista, di Fileni	» 0 15
Il partito socialista in Germania, di A. S. Novaro	» 0 15
Perchè i lavoratori devono essere socialisti	» 0 05
Per chi dovete votare, di O. Morgari	» 0 05
I prodotti della terra, di E. Reclùs	» 0 10
Il processo dei socialisti di Torino	» 0 05
Psicologia del militare di professione, di A. Hamon	» 1 —
Il parassitismo organico e il parassitismo sociale, di Massart e Vandervelde	» 0 50
Questioni ardenti, dell'avv. F. De Luca	» 1 —
Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro d'Italia	» 0 30
I repubblicani ed il socialismo, di F. R.	» 0 05
Socialismo di Stato e socialismo democratico, di E. Ciccotti	» 0 20
Socialismo utopistico e socialismo scientifico, di F. Engels (con ritratto dell'autore)	» 0 25
La socializzazione della terra, studio sui demani comunali, dell'avvocato P. Di Fratta	» 0 25
Il socialismo, di B. Malon	» 2 —
Il socialismo difeso da N. Barbato	» 0 05
Sursum corda, di Pasquali	» 0 10
Il socialismo, di G. Oggero	» 0 15
La terza disfatta del proletariato francese (3 volumi), di B. Malon	» 1 —
I trovatelli, la donna e la famiglia, di G. Domanico	» 0 05
La vita nel 2000, di E. Bellamy	» 1 —

NB. — Scrivere coll'importo al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino. Per gli opuscoli a 5 o a 10 centesimi, chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli è accordato lo sconto del *10 per cento* a chi ne commetta, almeno, 20 esemplari — Chi vuole l'invio raccomandato, aggiunga, fino a L. 3, cent. 10; oltre le L. 3, cent. 25. — Non si fanno invii senza previo importo. — Per l'estero, aggiungere cent. 10 ogni lira di importo.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

Somma precedente	L. 98 10
C. F. per utile ritratti Barbato	» — 85
Ancora la bicchierata Fontana	» — 10
N. N. 0 75, N. N. 0 10, altro 0 20, id. 0 20	» 1 25
A. Degiovanni, Occimiano	» — 20
Ottone, per avanzo vermouth	» — 25
Bicchierata fra compagni novelli 0 50, Un nuovo compagno 0 10, Panin 0 20	» — 80
Madre famiglia e amici sfruttati	» — 70
I socialisti d'uno stabilimento governativo di Torino. Salute e solidarietà	» 3 30
Bicchierata compagni borgo Po	» — 50
Amici di Quargnento, per la propaganda	» 2 —
F. Braggio, Bergamasco	» 1 —
Bicchierata Venezia	» — 65
Da Cuccaro, per utile ritratto De Felice	» — 10
Una compagna di Tortona 0 80, V. Babando 0 15	» — 95
R. Valfrante 0 75, A. Mazzucato 0 15, Un pittore 0 50, Bicchierata fra dilettanti di musica 1 10, Dott. Ghirardi 1	» 3 50
Bicchierata Fontana 0 45, R. Flavio 0 25, Al Circolo Popolare 1 65, Bicchierata Stella 0 35, Piuttosto al « Grido » che al vino 0 95, Oblazione N. 0 65, Albanuto 0 20, Un commesso 0 90, Un cameriere 0 10	» 7 50
Scheda N. XIX. — S. A. 0 20, E. A. 0 20, G. S. 0 20, Edoardo C. 0 05, Nedehl 0 80, S. U. 0 05, B. M. 0 10, R. M. 0 10, V. E. 0 10, A. F. 0 10, St. G. 0 10, B. Michele 0 20	» 2 20
G. Achille 0 40, E. Da Ros 0 40, Grandi in attestato contro l'ignoranza 3	» 3 80
E. Rapetti, Lucerna (ritardata)	» 6 —
Aghina, Bra, in due volte	» — 75
F. Carlo	» — 20
Dottor M. G.	» 1 50
(Continua). TOTALE	L. 136 20

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L. 2238 44
Tre commessi di negozio	» — 40
Quattro operaie in cioccolatte	» — 60
Nottero 0 10, Giaco e Carlin 0 30	» — 40
D. Aghina, Bra, per la propaganda	» — 50
2° Versamento operai sfruttati	» — 50
Avanzo medaglie	» — 60
G. G. Primo Maggio	» 2 —
Tre compagni di Borgo Sesia	» — 40
Mi e Mi 0 40, Ti e Ti 0 40	» — 80
Gruppo Tipografi	» 1 70
(Continua). TOTALE	L. 2246 34

Sottoscrizione pei metallurgici scioperanti di Gand.

Ansaldi	L. 20 —
Tipografia Roux e C.	» 9 75
Losa e Campo	» 4 20
Ausiliaria	» 3 90
Duboux	» 4 —
Poccardi	» 6 —
Galantini	» 1 60
Avanzo bicchierata alla Primavera	» 1 40
Nucleo social. sezione Riesbach Zurigo	» 30 —
Cambio dell'argento	» 2 10
(Continua). TOTALE	L. 91 95

Le oblazioni si possono inviare o alla Camera del lavoro, Sezione metallurgici, di Torino, o alla Redazione del nostro giornale.

SOTTOSCRIZIONE

a favore dei marinai licenziati dai piroscafi a Palermo

Somma precedente	L. 25 40
Scheda N. 630. Giaccone Natale	» — 20
Scheda N. 617. Cantù Francesco, Gambaud Giovanni, Alessi Angelo, Cusinelli Angelo, Mattiodea Carlo, Bussetti Giuseppe, S. A., S. P., Pace A., P. A. 0 20 caduno; Bicchierata Birraria Cerri 0 10, Berutto Luigi, Bussetti Vincenzo, C. G., R. G. B., N. G. 0 10 caduno; Borelli Enrico 0 15, Z. G., 0 50, Un Cesare 0 25 (1° versamento)	» 3 50
Scheda N. 618. Bicchierata socialisti del 2° Collegio 1 75, Bicchierata Rosa Bianca 0 40, Antoniotti Luigi, Gavusto Lorenzo 0 30 caduno; Giacosa Giacomo, Raimondi, Arduino Giuseppe, Lattes Cesare 0 20 caduno; Viglongo Stefano 0 25; Balosso 0 15; Anieni Luigi, Mignotti Ortensia, Cega Elisabetta, Gavosto Emilia 0 10 caduno (collettore Lattes)	» 4 35
(Continua). TOTALE	L. 33 45

PICCOLA POSTA.

P. R. M., Netro. — Vostro abbonamento decorrerà solo da oggi. Scusate.
L., Pinerolo. — Ebbimo L. 2. Sta bene.
B., Biella. — L. 2 80 a saldo num. 44.
K., Cuneo. — L. 8 35 a saldo. Perchè non continuate la rivendita diminuendo le copie in proporzione dei compratori?
V., Ivrea. — Grazie dell'avvertenza. Correggiamo.
I., Châtillon. — Scaduto 15 maggio '95. Grazie. Spediamo opuscoli.
Rapetti, Lucerna. — Pensate ritardo pubblicazione.
C., Vicenza. — Correggiamo. Però abbonamento scaduto 15 luglio. Perchè non pagate?
F., Reggio E. — L. 1 60 a saldo 8bre. Grazie.
Ceroni, Venezia. — L. 6 25 a saldo N. 45.
Staccioli, Montecatini. — L. 2 30 a saldo N. 44.
M. V., Torino. — Al prossimo numero.
E. R., Novara. — Pubblichiamo quanto lo spazio ci consente. Continuate a mandarci corrispondenze. Saluti.
T. C., Castelfiorentino. — Ci manca lo spazio per la vostra corrispondenza: saluti.
Ing. A. C., Torino. — Non è adatto all'indole del « Grido », che viene essenzialmente letto dal popolo. Grazie e scuse.
Guglielmo, Novara. — Il resto al pross. num.
Antonio, Torino. — È così personale! E poi... dice così poco!
F. R., Torino. — Tuo articolo è inopportuno.
T. (?). — Il vostro articolo « Socialismo agrario » esaminato bene, ci pare non pubblicabile. La teoria socialista è nel vostro articolo alquanto travisata.
C. Z., Torino. — Troppo lungo, e poi non adatto all'indole del nostro giornale: sarebbe inteso da pochi. Ci spiace, perchè è molto bello.
B., Mondovì. — In seguito a relazione di un compagno di Cl., abbiamo verificato che le L. 5 che ci si disse che voi ci avevate mandato tempo fa per conto di un anonimo, e destinate al confinato P. G., erano state versate erroneamente nella Cassa del *Grido*. Verificata la cosa, abbiamo spedito a P. G. la somma in discorso. Scusate.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 31

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

tuati i più rozzi, compensa il breve periodo di tempo speso ad acquistarla.

— Noi avremmo creduto altresì — soggiunsi io — che un'educazione elevata, mentre andava bene per coloro che si dedicavano alle professioni liberali, sarebbe stata negativa per qualsiasi occupazione manuale.

— Da quanto ho letto — rispose il dottor Leete, — lavoro manuale significava da voi contatto con una classe rude ed ignorante. Ora una tal classe non esiste più. Tutti coloro che ricevevano un'educazione elevata si intendeva fossero destinati alle professioni liberali o ad un ozio dorato, ed una simile educazione in chi non era nè ricco nè destinato alle professioni, conduceva spesso ad ambizioni deluse e dava segno d'inferiorità anzichè di superiorità... Ora, un'educazione superiore essendo considerata condizione indispensabile alla vita, indipendentemente dalla qualità del lavoro che uno sceglie, il possederla non porta più a quelle strane conclusioni.

— Dopo tutto — io osservai — non v'è educazione per quanto completa che possa guarire una stupidità naturale o rimediare alle deficienze originali dell'intelletto. A meno che il livello dell'intelligenza naturale della generalità non si elevi di molto su quello dei miei tempi, una educazione raffinata deve ben essere per molti presso che gettata. Noi credevamo che si richiedesse una certa dose di attitudine perchè una mente meritasse d'essere coltivata, nello stesso modo che si richiedeva una certa fertilità naturale del suolo per giustificarne la lavorazione.

— Ah! bravo — esclamò il dottor Leete, — sono lieto che vi siate servito di una tale immagine, perchè gli è appunto quella che io avrei scelta per ispiegarvi l'odierno modo di vedere sull'educazione. Voi dite che un terreno tanto povero da non valer la spesa di lavorarlo non viene coltivato. Nondimeno una buona parte di questo terreno, che dapprima non produceva, era coltivato ai vostri tempi come lo è pure oggidì. Voglio dire dei giardini, parchi, orti, ed in generale dei pezzi di terra posti in tali località, che, ove fossero lasciati in balìa delle male erbe e degli sterpi, offenderebbero la vista e sarebbero uno sconcio per quanto li circonda. Perciò essi vengono lavorati, e quantunque il loro prodotto sia tenue, pure non c'è terra che, tutto ben considerato, compensi meglio. Così è degli uomini e delle donne con cui ci troviamo in costante contatto nella società, di cui udiamo continuamente il parlare, e la cui condotta in mille modi ha un'influenza sulla contentezza dell'animo nostro — che sono insomma condizioni tanto necessarie alla vita quanto l'aria che si respira, o qualsiasi altro elemento fisico dal quale dipendiamo. Se non avessimo i mezzi di educar tutti, sarebbero i più rozzi e zotici che noi sceglieremmo di preferenza ai meglio dotati, affinchè ricevessero la migliore educazione possibile. Coloro cui natura ha fornito d'intelligenza e svegliatezza hanno meno bisogno di coltura di quelli meno fortunati ai quali essa ha rifiutato tali doni.

— Per servirmi d'una frase molto in voga ai vostri tempi, noi non crederemmo che valga la pena di vivere, se dovessimo essere circondati da una folla d'uomini e donne ignorante, zotica, totalmente incolta. Sarebbe un uomo contento, perchè profumato, di trovarsi in mezzo a una ciurma puzzolente? O sarebbe egli soddisfatto di vivere in un palazzo, se le sue finestre dessero da tutti i lati su dei letamai? Eppure questa era la condizione di coloro, fra i vostri contemporanei, che eran ritenuti più fortunati quanto a coltura ed educazione. L'uomo colto, alla vostra epoca, era come uno che, immerso fino al collo in un nauseabondo pantano, si conforta da sè con una boccetta d'odore.

« Ora comprenderete forse il nostro modo di vedere sulla quistione di un'educazione superiore universale. Non v'è cosa di maggior momento per ogni cittadino che d'avere attorno a sè persone intelligenti e socievoli, e perciò non v'è nulla di più efficace per la felicità della nazione che il procurare l'educazione di ogni cittadino.

« Educare taluni al più alto grado e lasciare la massa totalmente incolta, come facevate voi, era come fare del genere umano due differenti specie naturali. Che poteva esservi di più inumano di questo parziale beneficio di educazione?

« L'averlo reso universale ed eguale non sopprime, è vero, le differenze fra gli uomini quanto alle doti insite, ma il livello de' più umili è molto rialzato; la bestialità è eliminata.

« In che consisteva la società scelta del secolo XIX, se non in qualche piccola oasi in uno sterminato deserto? Una generazione sola del mondo d'oggi rappresenta un più gran volume di vita intellettuale che cinque secoli di un'êra qualunque del passato abbiano mai prodotto.

« Altra ragione per la quale non verrebbe tollerata un'educazione che non fosse universale — continuò il dottor Leete — è l'interesse delle generazioni future d'avere genitori educati. Per riassumere il tutto in poche parole, il nostro sistema d'educazione è basato su tre punti principali:

1° il diritto d'ognuno all'educazione migliore che la nazione possa compartirgli come cosa necessaria alla sua propria felicità;

(Continua).

Anno 1895. Sabato, 23 Novembre Anno IV — N. 47.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

SOCIALISMO E PATRIA

— È vero che il socialismo combatte l'amor di patria?

— L'amor di patria bugiardo, sì. Ma se per amor di patria s'intende amare il popolo fra cui siamo nati, con cui abbiamo comuni la lingua, l'indole, la storia e l'avvenire, e amar la terra dove abbiamo passato l'infanzia, dove son nati i nostri figli e son sepolti i nostri morti, l'accusare il socialismo di combattere un tale affetto è cosa stolida e assurda, come sarebbe l'accusar chi che sia di combattere l'amor filiale o materno; il che non è possibile a chi ha viscere umane. Può ella credere che se questo fosse vero si sarebbero volti al socialismo tanti uomini generosi, tanti cittadini che per la patria hanno sofferto e combattuto, e sentono profondamente tutti gli affetti? Può ella pensare che un socialista, perchè tale, possa abbandonar la patria senza sentirsi uno schianto nel cuore, e non ricordarla da lontano con tristezza e con desiderio, e non rivederla dopo molti anni con gioia profonda? Con qual fondamento si possono accusare i socialisti, in cui si suol deridere il predominio del sentimento sulla ragione, di aver l'animo chiuso e di voler chiudere l'animo altrui a uno dei più forti e dei più naturali sentimenti umani?

— Eppure, è una credenza universale.

— Vuol dire una calunnia universale, che è tutt'altra cosa. Amare la propria patria significa amare il proprio popolo. Quando si dice il popolo d'un paese s'intende principalmente quella grande moltitudine che coltiva la sua terra, che manda innanzi le sue industrie, che forma il nerbo del suo esercito, che dà il maggior contributo al suo erario, e la cui prosperità, moralità, forza è una cosa sola con la forza, la moralità e la prosperità della nazione, poichè senza di essa non vi è nazione nè vita. Ora il desiderare che questa grande moltitudine, i nove decimi della nazione, s'innalzi a una condizione di vita materialmente e moralmente migliore, il preparare, sollecitare un ordinamento sociale (e sia pure un'utopia, chè la natura del sentimento non muta) in cui le sia dato un lavoro più umano e un compenso più equo e resa possibile una vita più intellettuale e più degna e tolto dall'animo il terrore continuo della miseria e il sentimento amaro di una inferiorità civile non giustificata nemmeno nella coscienza di chi la vuol mantenere, in maniera che non più la forza, ma l'armonia degli animi e degli interessi tenga unita la compagine dello Stato, il portar nel cuore questa speranza d'un miglior avvenire del proprio popolo come la più santa delle proprie aspirazioni, e con lo scopo di tradurla in realtà studiare, combattere, rinunziare alla pace, rischiar la libertà, patire danni e persecuzioni, dica lei, non è questo amare la patria? E se questo non è amor di patria, con qual altro termine, di grazia, le pare di poterlo definire?

— Eppure la parola « patria » voi non usate mai, o ben raramente, nella manifestazione delle vostre idee.

— Perchè di questa parola s'è falsato il senso, e, usandola, non ci possiamo più intendere con la maggior parte di coloro che ne han piena la bocca. È accaduto di questo come di altri grandi nomi, che non c'è più nella parola l'idea netta della cosa. La parola « patria » significa ora per i più qualche cosa d'astratto e di mal definibile, posto quasi al di fuori di ciò che realmente la costituisce. Per alcuni la patria è un'istituzione politica o una pura tradizione storica o un dato ordinamento economico da conservare e difendere a qualunque prezzo. Per chi gridava in Parlamento che si doveva nascondere la cancrena bancaria *per carità di patria*, la patria era la Banca. Nella mente di quell'imperatore il quale dice che per conservare due provincie conquistate si dovrebbero far uccidere « dal primo all'ultimo » tutti i sudditi dell'impero, pare che la patria non sia altro che un determinato spazio di terreno segnato sulla carta geografica con una linea d'un dato colore. Per un gran numero di patrioti in buona fede l'amor di patria è l'aspirazione a un ideale vago di grandezza, a cui par debito e giusto di sacrificare ogni bene, o anche il solo culto immobile dell'ideale unitario raggiunto, ossia una commemorazione eterna del passato, in cui si scorda il presente e non si pensa all'avvenire, e una febbre permanente dell'immaginazione, che vede o cerca ogni giorno e da ogni parte un pericolo nazionale e vorrebbe che la vita della nazione fosse uno sventolio continuo di bandiere e un arrotio perpetuo di durlindane. Gridando « patria » si pretende che tutti i lamenti tacciano, che tutte le ingiustizie siano tollerate, che tutti i mali si dissimulino, che tutte le grandi questioni rimangano insolute, come se la patria e i suoi figli fossero due cose diverse e separabili, come se il bene dei viventi non fosse lo scopo ultimo d'ogni cosa, come se fosse ragionevole lo sperare un avvenire migliore senza migliorare il presente e possibile fare una patria prospera, felice e gloriosa con dei milioni d'uomini poveri, dolenti e avviliti. Per queste ragioni non nominiamo la patria, e anche perchè quel nome è adulterato e profanato da troppi astuti che si pagano da sè dei servizi che le resero o dicono di averle resi, da troppi impostori che si fanno della parola una maschera, da troppi farabutti che fanno della cosa un mercato. La parola che costoro disonorano noi non vogliamo usarla per esprimere l'idea augusta e santa che è il suo vero significato.

— E sia pure; ma nell'idea della fratellanza, che il socialismo propugna, e della federazione dei popoli, l'amor di patria non va naturalmente perduto?

— E perchè mai? Al padre che dice ai suoi figli: — Amate i vostri concittadini come fratelli — oserebbe ella dire: — Badi che nell'amor patrio va perduto l'amor familiare? — Se quando l'Italia era lacerata dalle guerre civili, e ciascuna città reputava fortuna propria la rovina della città vicina e si gloriava delle bandiere che le aveva strappate e dei figli che le aveva uccisi, se un italiano di Pisa, di Venezia, di Firenze, di Genova avesse detto allora ai suoi concittadini: — Questi odî sono insensati; queste guerre debbono aver fine, e l'avranno; la prosperità di tutti gli italiani sarà nell'accordo di tutte le città loro, perchè ci lega un ordine di interessi più alti di quelli che ci fanno ora combattere —, si sarebbe potuto dire a quell'italiano ch'egli non amava la patria? E l'idea internazionale che annunzia il socialismo ai popoli non è figlia legittima di quella che avrebbe annunziato quell'italiano ai concittadini? Non è irragionevole giudicar disamore della patria il desiderare e sperare che il bene di essa derivi da una stabile e illuminata fraternità di tutte le nazioni civili, non più dalla vittoria violenta e passeggiera degli interessi dell'una su quelli dell'altra? E in che cosa contrasta questo ideale con quello che ciascun popolo serbi la sua unità e il suo carattere, l'amore della sua terra e della sua storia, concorrendo alla grande opera della civiltà generale con la somma di quelle facoltà distintive, che gli danno un essere proprio e una gloria a parte? E perchè pensare che quella forza unificatrice e benefica che oltrepassò le frontiere dei piccoli comuni, delle grandi città e dei forti Stati minori si arresterà eternamente alle frontiere delle nazioni, già legate da vincoli innumerevoli di interesse, di lavoro e di pensiero, che s'accrescono e si rafforzano continuamente? È possibile affermare che questo non avverrà? Non è logico sperarlo, non è giusto desiderarlo, non è debito volerlo? E non è questo che vuole il socialismo? E con che fronte si può dire che il voler questo sia non amare la patria?

— Anche questo potrei ammettere; ma ciò che noi chiamiamo « ambizione patriottica » e « orgoglio nazionale » voi non sentite.

— È come se ella dicesse a un padre: — Riconosco che voi amate i vostri figli; ma che desideriate ch'essi siano rispettati e onorati non credo. — Veda la differenza delle opinioni! Noi crediamo che quei sentimenti siano veramente sani e forti in noi soli. Soltanto, le nostre ambizioni patriottiche hanno un'altra mèta e la nostra alterezza nazionale non può derivare dalla stessa sorgente. Noi immaginiamo qualche volta di trovarci in un paese straniero e di udir suonare intorno a noi le seguenti parole: — Ecco degl'italiani. Salutiamoli con rispetto. Essi danno alle nazioni un esempio splendido. La grande lotta sociale si combatte nel loro paese sotto la protezione d'un'ampia libertà, non violata mai dal potere a vantaggio d'alcuna parte, perchè fu conquistata col sangue di tutti ed è il fondamento sacro del patto nazionale. La borghesia si difende là pure, per necessità e per istinto; ma lealmente, e con sapienti concessioni, non con cieche violenze, combattendo l'idea senza soffocar la parola, senza raccattar per combatterla le armi odiose della tirannia che essa stessa ha infrante e calpestate. In poco più di trent'anni il loro paese ha innalzato l'edifizio d'una legislazione sociale ammirabile. Tutte le stolte ambizioni vi son morte. Tutto l'antico entusiasmo patriottico vi s'è mutato, in tutte le classi, in forza feconda di studi e di sacrifici diretti al supremo scopo di estirpar la miseria, di diffonder la cultura, di assicurar la concordia, di stabilir la giustizia. Quello è il solo paese di Europa, nel quale, per generosità e per saggezza di tutti, la grande trasformazione sociale che è necessaria, e che nulla può arrestare, si compirà con un processo pacifico e solenne, che desterà l'ammirazione del mondo. — Ebbene, il solo immaginar questo giudizio dato sull'Italia fuori d'Italia ci fa battere il cuore e alzare la fronte e pronunciare il nome della patria con un sentimento di gioia e di alterezza che non può esser più puro, più dolce e più profondo nell'animo d'alcun patriota. Ma ambiziosi di ciò che ci pare vanità e stoltezza, e orgogliosi di ciò che reputiamo sciagura e vergogna non possiamo essere, nè saremo mai.

— Insomma, voi amate la patria a modo vostro.

— Certo, e non è colpa. La colpa è nel non amarla nel miglior modo. Qui sta la gran quistione. Ci sono anche diversi modi di amar la propria famiglia. Credette un tempo di amarla più d'ogni altro il patrizio che sacrificava tutti i figli al primogenito, destinato egli solo a tener alto il nome e lo splendore della casa, a spese dei suoi fratelli; e questo amore parve saggio anche al mondo, che ora lo giudica iniquo, e crede prima legge dell'amor paterno l'equità. Così v'è un amor di patria che vuole la gloria anche a prezzo della miseria, e si contenta dell'ordine ottenuto con la compressione, e soffia negli odî tra popolo e popolo, e si pasce di orgoglio vuoto e di idee morte; e questa è una passione barbarica, che la nostra ragione condanna e il nostro cuore rifiuta. E v'è un amor di patria fatto di carità e di pietà, che vuol la prosperità anzi che il fasto, la moralità prima della gloria, la pace nei cuori, la luce e il calore della civiltà equamente diffusi, la patria non sfruttata da alcuno e benedetta da tutti, e cancellato dalla sua faccia, prima d'ogni cosa e a qualunque costo, il marchio vergognoso dell'ignoranza e della fame.

— E il simbolo della patria, per voi?...

— È una madre, come fu sempre per tutti quelli che l'amarono sinceramente. Ma, dopo che professiamo queste idee, la sua immagine ci appare più bella e più luminosa, perchè le splende sulla fronte un avvenire più grande di quello che hanno sognato i nostri padri; ed è più ardente che per il passato l'offerta che noi le facciamo ancora, come nei giorni delle battaglie, del sangue e dell'anima nostra.

— Questo non si crede.

— Si crede; ma si nega, perchè giova.

E. De Amicis.

Le separazioni e gli antagonismi dei popoli scompaiono già rapidamente collo sviluppo della borghesia, colla libertà di commercio, col mercato mondiale, coll'uniformità della produzione industriale e i rapporti corrispondenti. Il dominio del proletariato li farà scomparire ancor più. L'unione delle forze, almeno per i paesi civili, è una delle prime condizioni della liberazione del proletariato. A misura che verrà tolto lo sfruttamento di un individuo sopra un altro, scomparirà lo sfruttamento di una nazione sulle altre.

C. Marx e F. Engels.

PER LA VITA DEL GIORNALE.

Il lettore fra poco non troverà più il *Grido* al solito banco di *Firenze* (edicola Vannini), *Chieri, Montecchio, Viareggio, Oneglia* (edicole Spalla e Piana), *Milano* (edicola Rossignoli), *Sant'Ambrogio, Pisa, Livorno, Casale, Falconara, Levanto* e *Spezia*.

Questi rivenditori sono in debito di 3 mesate in media, e due volte sollecitati a pagare non si degnarono d'un cenno di risposta.

Noi non possiamo ammazzare il giornale per far piacere a costoro.

Il lettore si abboni o ci procuri un rivenditore più puntuale.

IL DISASTRO DI TINA (IVREA)

Un tremendo disastro, che costò la vita a tre donne e ne ferì sei, ha sparso la desolazione nel paese di Tina sul Canavese. Chi siano i colpevoli di tanta sciagura attendiamo che lo dica la così detta *giustizia*. Noi racconteremo il fatto semplicemente, ma racconteremo pure altri episodi molto edificanti che il disastro ha messo in luce.

Diamo la parola al nostro corrispondente.

Tina (Ivrea), 18 novembre 1895.

Il conte Cesare Valperga di Masino possiede nell'abitato di Tina un grosso fabbricato colonico detto il *Castello*, a cui va annesso un vasto possedimento rurale. In un'ala del cascinale stanno, a due piani sovrapposti, dei granai lunghi 18 metri e larghi 6,40, separati piano da piano con dei solai in legno, le cui travature maestre si presentano in condizioni tutt'altro che rassicuranti. Dei timori in proposito dovette averne anche il proprietario, poichè, non arrischiandosi a lasciar sovraccaricare i solai colla meliga testè raccolta, fece collocare trasversalmente, a due metri dal pavimento di uno dei granai, sei travi in ferro; ed il muratore non aveva finito il sigillamento dei fori, che già con l'intermezzo di un traliccio di pali venivano accumulate sopra le pannocchie.

Ad un certo punto si avvertì che una trave cedeva. Chiamato d'urgenza, l'agente del conte la fece *assicurare* con un puntello, e dodici donne continuarono tranquillamente il loro lavoro sotto a quel soffitto improvvisato e vacillante.

Di repente, verso le 3 pom., 12 corrente, si udì uno schianto seguito da urla strazianti e disperate. Tutta l'impalcatura e circa 2000 miriagrammi di granoturco erano crollati d'un colpo addosso alle dodici disgraziate. Il salvataggio intrapreso con febbrile ansietà diede per risultato l'estrazione di *tre* cadaveri, di *sei* donne più o meno gravemente ferite e di *tre* sole miracolosamente incolumi.

In quello stesso camerone, non più tardi dell'aprile scorso, era successo in proporzioni minori un sinistro consimile, da cui erano uscite malconcie per tutta la vita due povere contadine. La cosa fu messa in tacere e le due disgraziate furono tacitate coll'indennizzo di lire *cinque* caduna.

×

Ma ciò non è tutto: il disastro ha messo in luce ben altri fatti, che impressioneranno tutti gli onest'uomini, a qualunque partito appartengano.

I braccianti agricoli addetti ai lavori della cascina percepiscono in media un salario di *cinquanta centesimi* al giorno!!

La condizione delle donne è terribilmente più triste. La coltivazione della meliga è affidata a loro; pochi anni fa era corrisposta con un quarto del prodotto; la concorrenza fece scendere questo compenso prima al quinto, poi al sesto. In altri termini, sopra *sei* ettolitri di meliga raccolti, *cinque* vanno agli affittavoli ed al padrone, ed uno solo ai lavoratori (1).

(1) Del conte Cesare Valperga di Masino ecco quanto stampava l'*Italia reale* alla vigilia delle ultime elezioni:

« Nessun elogio potrebbe tratteggiare degnamente questo personaggio che va tra i più chiari e benemeriti della nostra città. Chi fu sindaco di Torino, consigliere provinciale, *presidente della Congregazione di carità*, amministratore e gentiluomo senza pari, non ha bisogno di presentazione. Restituirlo al Consiglio è dovere di ogni elettore onesto e leale; *combatterlo sarebbe sfogo di bassa invidia e di vera ingratitudine* ».

Da patti agrari di questa fatta deriva che le donne addette alla coltura della meliga percepiscono una mercede che scende talora a *quindici centesimi al giorno!* (1).

Nessuna meraviglia quindi se, abituati alla relativa floridezza fisica dei campagnuoli canavesani, viventi in regime di piccola proprietà, ci abbia dolorosamente colpiti l'aspetto macilento delle lavoratrici agrarie di Tina. Sopra quelle figure emaciate, terree, solcate da rughe precoci, la denutrizione ha stampate le sue dolorose stigmate.

La narrazione di miserie incredibili ha rivelato che qui nel cuore del Canavese, nel cuore di una delle più fertili plaghe del Piemonte, è — oasi vergognosa — trapiantato un pezzo di Sicilia, coi relativi feudi, gabelloti e... il resto.

Dopo il disastro, dal castello del feudatario non scese a confortare i colpiti il più piccolo soccorso: nè medici, nè medicine, nè un centesimo per procurare alle povere vittime, almeno durante la cura, un nutrimento più umano; *provvede e provvederà per loro la pietà pubblica mediante sottoscrizioni!*

È doveroso registrare però che il conte Masino dispose *affinchè i funerali delle tre vittime fossero fatti a sue spese, e fossero onorati della presenza del contino suo figlio.*

L'istruttoria iniziata per stabilire a chi risalga la responsabilità del disastro prosegue; ma pare che si esiti a scoprire il colpevole, ed i commenti a questo riguardo sono infiniti.

Succede — poniamo caso — un disastro ferroviario: i resoconti dei giornali terminano invariabilmente colla frase... *il macchinista*, ed *il deviatore*, ecc., ecc., *fu arrestato;* ed il più delle volte la responsabilità di costoro è ben lungi dall'essere assodata... Qui invece è trascorsa ormai la bellezza di sei giorni dal disastro, e nessuno di coloro che l'opinione pubblica ritiene responsabili è stato nemmeno disturbato da un simulacro d'interrogatorio!

E dire che soltanto un mese fa, e proprio in Ivrea, si radunavano i capoccia del partito clericale a predicarvi la conciliazione delle classi, mediante la carità in alto, la rassegnazione in basso! E dire che gli equilibristi del giornalismo clericale continueranno imperturbabili a ripetere che noi pasciamo il popolo d'odî e di *delittuose aspirazioni;* continueranno a rintronarci le orecchie col dire che essi « *fanno coi fatti davvero* (oh, sì davvero!) al povero popolo una parte del bene che i socialisti a chiacchiere promettono, ma che in realtà hanno sempre osteggiato » (2).

Ma che tremenda sobillatrice, la cronaca quotidiana!

(1) Effetto delle prediche di monsignor Bonomelli!

(2) *Provincia novarese*, 6-7 novembre 1895.

LE MEDAGLIE DEL 1° MAGGIO

in rame sono in vendita nei nostri locali al prezzo di cent. 35 caduna. Il soldo in più va a beneficio del giornale, e comparirà a suo tempo nella rubrica: « Cassa del *Grido* ».

Al deputato Attilio Carotti di Novara

A PROPOSITO DI UNO SCIOPERO.

Ci perviene questa lettera aperta di un compagno, da pochissimo convertito, che volentieri pubblichiamo, perchè esprime con molta sincerità i motivi di una conversione che dovrebbe essere comune a tutti i democratici, a tutti i democratici sinceri, si intende, non certo ai democratici... *per l'interesse proprio.*

Ecco la lettera:

Onorevole deputato,

Permetta che su questo giornale io le diriga poche parole, io, suo vecchio elettore, io che adesso ho dovuto staccarmi da lei, e, lo creda, con mio rincrescimento. Se lei avesse la bontà di leggerle, queste poche righe, e di darmi una risposta, mi farebbe, davvero, un inestimabile piacere.

Sono sempre stato suo partigiano, l'ho detto e lo ripeto. Negli anni passati, nel periodo elettorale, ci si presentavano due uomini, candidati. Uno, portato dal partito dei ricchi, ci veniva dinanzi a far pompa del suo ingegno, della sua superiorità, della sua superbia: ci diceva sempre che il governo era buono, che a cambiarlo sarebbe stato un peccato: ci prometteva sempre nuove imposte: nelle ultime elezioni ci disse anzi che avrebbe votato, se fosse stato eletto, 60 milioni di nuove tasse: ci disse che l'Italia li avrebbe potuto dare, perchè il contadino è ricco, e con 60 centesimi al giorno può vivere benissimo. L'altro candidato ci diceva invece che non avrebbe mai votato nuove imposte, che avrebbe fatto abolire alcune delle antiche, che avrebbe voluto l'imposta progressiva, che insomma aveva un programma pienamente *democratico*. Questo candidato era lei, on. Carotti: e naturalmente noi avevamo simpatia per lei, che difendeva i nostri interessi e diceva di essere nemico di questo governo che ci pela. A lei noi abbiamo dato i nostri voti, e in ultimo, malgrado tutto, l'abbiamo fatto riuscire deputato.

Malgrado tutto, perchè dopo l'affare dei documenti fotografati che lei ha venduto a Chauvet, tutta la democrazia novarese si è rivoltata contro di lei: il *Corriere di Novara* e l'*Avvenire* ci hanno avvisato che lei tradiva il partito e lo ripudiavano.

Noi, elettori, abbiamo passato sopra: che cosa ne capivamo noi di documenti rubati, fotografati, venduti, ecc.? Le abbiamo dato il voto egualmente.

In questo tempo ho avuto mezzo di studiare un po' di socialismo, di sentire delle conferenze socialiste, ed io ed i miei amici ci siamo convinti di questo: che la democrazia è certamente una buona cosa, ma non basta, poichè tenta di assicurare solo l'indipendenza *politica* dei poveri (1). Il socialismo invece è molto migliore, perchè vuole assicurare l'indipendenza economica, e con essa quindi anche l'indipendenza politica: vale a dire: vuole che tutti abbiano diritto di lavorare, e lavorando abbiano diritto di essere pagati secondo il proprio lavoro, secondo il proprio merito, e non secondo il capriccio e la prepotenza dei padroni.

Noi abbiamo detto dunque: il socialismo è migliore della democrazia pura e semplice; adesso, però, abbiamo un deputato democratico: stiamo a vedere che cosa farà di buono.

E che cosa abbiamo visto? Lei, il quale diceva di essere nemico del governo, è andato a Roma a sposare una signorina che ha portato 400,000 lire di dote; e chi ha fatto da ufficiale dello stato civile è stato nientemeno che *il ministro* Baccelli. Come! un deputato democratico che va a sposarsi davanti ad un ministro! Altro che nemico del governo! altro che amico dei lavoratori, i quali da questo governo sono pelati!

Figuriamoci! Se il ministro è venuto lui a fare da sindaco, vuol dire che lei, on. Carotti, è amico del ministero. Dunque perchè a noi ha sempre detto il contrario?

Ma l'altro ieri poi sono stato testimonio di una scena disgustosissima.

A Cerano e a Trecate v'era uno sciopero di oltre 600 braccianti, che lavoravano nel canale Cavour: quei poveretti erano obbligati a lavorare tutto il giorno, ad ammazzarsi di fatica per guadagnare 80 centesimi, una lira, un franco e venti al massimo. Essi chiedevano un aumento di salario, tanto da poter vivere: ed erano in sciopero da una settimana, tranquilli, ordinati, ma decisi a non lavorare se non ottenevano l'aumento. Il Partito socialista subito aveva cercato di far alzare le paghe, ma, essendosi l'impresa dei lavori rifiutata, il medesimo Partito socialista aiutava gli scioperanti, dando dei sussidi a quelli che erano più bisognosi. Questo sì che era vero amore per i lavoratori!

E il deputato Carotti, che si diceva amico dei lavoratori, avrebbe dovuto fare come i socialisti a Cerano, avrebbe dovuto difendere gli scioperanti, che, e lui lo sapeva bene, avevano sacrosanto diritto di fare sciopero. Invece? invece ha fatto tutto il contrario.

Sabato il nuovo prefetto di Novara, Anarratone, aveva fatto chiedere che cosa pretendevano gli scioperanti, così per mettere un po' di polvere negli occhi, s'intende. Domenica il deputato Carotti va a Trecate, mandato naturalmente dal prefetto, e dice agli scioperanti di lavorare, perchè la paga è sufficiente e non c'è da lamentarsi: tutt'al più si può chiedere l'aumento di 2 o 3 centesimi.

Perchè, on. Carotti, lei ha fatto questo? perchè, invece di fare l'interesse dei poveri lavoranti, ha fatto l'interesse dei ricchi, dei padroni? Perchè è andato a Trecate, mandato dal prefetto, come se lei fosse un ispettore di pubblica sicurezza? (1).

Perchè? Per tenersi sempre più amico il governo, per tenersi amici i signori, per tradire, sì, proprio per tradire quegli elettori che, dando il voto a lei, hanno creduto di darlo ad un amico del popolo e invece si sono ingannati.

La scena dell'altro ieri m'ha tolto l'ultima illusione, l'ultima speranza in lei, on. Carotti. Da l'altro ieri sono diventato sinceramente socialista.

Un ex-democratico.

(1) E non può assicurarla. *(N. d. R.).*

(1) Se nello sciopero dei braccianti il deputato Carotti ha difeso l'interesse dei padroni, ora però ha già annunziato (un paio di settimane prima, perchè possano prepararsi a riceverlo) che verrà a Cerano a fare... una visita all'Asilo infantile. Che degnazione, eh? Come sanno sempre farsi innanzi questi democraticoni quando si tratta di non spendere un soldo, di non rendersi nemici i ricchi e di turlupinare gli elettori!...

Condanne ed assoluzioni.

Salutiamo i compagni di Gualtieri, condannati dal tribunale di Reggio a 5 mesi di detenzione.

Il loro torto imperdonabile è stato d'aver vinto nelle elezioni, d'aver tolto il potere alla più retriva borghesia, che ne aveva tanto caro il monopolio.

Salutiamo pure i compagni assolti di Camerano, augurando che possano presto farsi condannare anch'essi per... usurpazione dei pubblici poteri!

LIEBKNECHT.

Il vecchio Liebknecht sconterà con 4 mesi di prigione la sua risposta superbamente bella alle provocazioni del Grande imperatore Guglielmo il Piccolo.

Mentre il collegio di Dortmund, dove suonarono le gradassate imperiali, risponde mandando con 24,500 voti un nuovo deputato socialista al Reichstag, noi inviamo il nostro reverente saluto al vecchio campione dei compagni tedeschi.

SCENETTE A VAPORE

(Dal vero).

I miei scarponi erano inverniciati di fango e le zacchere mi montavano per i calzoni a mezza gamba. Via, senza essere un damerino, mi trovavo indecente: cercai dunque un lustrascarpe sotto i portici.

Alla prima cantonata un vecchietto col *bonnet* rosso del facchino mi corse incontro e c'intendemmo al volo. Io m'appoggiai al pilastro, il piede sulla cassetta; egli, il vecchietto, mi s'inginocchiò davanti...

Io provo una straordinaria ripugnanza a fare quella parte così semplice: non per la *vile moneta* — ve lo giuro — benchè ne abbia pochini pochini; ma perchè... Basta; io stava lì ritto coll'aria d'uno che commette un'azione brutta. Vedevo ai miei piedi la testa canuta e le spalle curve d'un vecchio, e non osavo quasi guardare la gente. Sentivo in me, cred'io, come la complicità nel contrasto ripugnante fra questi due termini: un giovane ritto e un vecchio in ginocchio per lui!

— Non impazzite — gli dissi — a farmi bello: levatemi il più grosso, e basta.

— Sissignore — rispose con evidente soddisfazione il facchino dandomi di sott'in su un'occhiata rapida di riconoscenza da povero cane (lo dico con pietà, non con disprezzo): e seguitò il suo lavoro...

×

— Buon giorno, sor maestro — dice uno toccandomi nel gomito.

— Oh! buona sera, sor Gervaso...

— E così ha sentito le belle facezie di mio cugino?

— Non ne so niente, scusi. O almeno. . so che loro hanno avuto che dire; ma io m'impaccio poco delle faccende private degli altri, anche perchè ne ho troppe delle mie.

— Ma insomma, non sa che abbiamo rotto la società, e che lui ora mi fa lite?... Pretende che io gliene debba a lui, dopo che io ci ho rimesso il poco che avevo. E qualche appiglio lo troverà: si sa bene... il nostro contratto era sulla parola: si fa presto a impasticciare... Per conto mio che debbo fare? Darò una controquerela; e avanti cogli avvocati!

— E adesso lei cosa fa?

— Faccio il sarto...

— È il suo mestiere?

— Sì, l'ho sempre fatto prima di mettermi negli affari con mio cugino. Come si fa?

— *Varietà*, è vero, caro signor Gervaso?! Si ricorda di quando disputammo della *cara libertà* che i socialisti vorrebbero sopprimere e della gran *monotonia* che ci sarà nel regime collettivista?

— Taccia, taccia per carità!

— Non esserci più *affari*, che vita da convento!, diceva lei allora... E la famiglia? dica.

— Oh! siamo tutti scombussolati: sa bene, quando si è in guerra coi parenti... le donne... è una miseria.

— Ah le gioie domestiche che noi vorremmo distruggere!! Vede? vede?... Basta, si faccia animo, sor Gervaso... Anche questa passerà... Buona sera, sor Gervaso...

— Cerea, sor Tonio.

×

— Alto là, professore!

— Oh caro maestro: ben trovato! Che cosa fa di bello?

— Faccio, come vede, il signore; mi faccio servire da uno che potrebb'essere mio padre.

— Cominciata la scuola?

— Da quindici giorni... E lei?

— Alla sera, per ora. Di giorno... Chi sa? Tira un'aria di lesina!...

— Eh! bisogna ben trovarli i denari per l'Africa! E l'istruzione... poh! in fin dei conti, meno ce n'è e meglio... si può dominare! Scommetto che anche lei, professore, comincia a capire che non avevo torto di dirle...

— Birbone! là, là, non mi faccia parlare... A rivederci.

— A rivederlo, professore... Ne riparleremo.

×

— Finito? Oh bene! Che bel mondo eh?!

I vecchi lustrano le scarpe ai giovani! I giovani robusti si fanno servire da quelli che avrebbero diritto di riposarsi!

— È vero! — rispose il vecchio. — Eppure è ancora grazia trovare. Ci riposeremo poi laggiù, oltre Dora.

— Pur troppo! Grazie, galantuomo.

— Grazie a lei. Cerea!

×

Ripigliando il cammino, pensava: Ecco una bella prova di stupidità o d'impudenza! I nemici del socialismo, quando vogliono dimostrarci l'assurdità del socialismo, tirano in ballo il povero *décroteur*.

— Chi vorrà fare il lustrascarpe? — ci dicono.

Signori miei — *caritatevoli credenti*, o *filantropi atei* — ditemi piuttosto voi: Chi *lo fa ora il lustrascarpe?* — Dei poveri vecchi. — E come lo fanno? — In ginocchio, al gelo, al vento. — Per quanto? — Per pochi soldi supplicati, attesi spesso con angoscia, e dati magari sprezzantemente.

E, se siete ancora uomini, mordetevi la lingua.

TONIO.

Il compagno incaricato della vendita dei ritratti in grande formato di De Felice e di Barbato avverte che essi sono giunti.

Onesti guadagni.

Si dice che nei recenti perturbamenti di Borsa il re del denaro, Rothschild, abbia guadagnato mezzo miliardo, vale a dire 500 milioni.

Direte che non siano guadagnati? Credete dunque che non avrà brigato e mestato nella politica per conseguire questo vantaggio? E vorreste che un uomo non godesse i frutti del suo ingegno e del suo lavoro?

CRONACA

Il “ referendum „ amministrativo

ovvero

GLI OPERAI CATTOLICI TURLUPINATI

Che brava gente quei consiglieri clericali, pensavo tra me nello scendere lo scalone del Palazzo civico. Come lavorano bene per la nostra propaganda! Come potremo ringraziarli?...

Dicevo questo fra me, quando mi s'avvicina un operaio e mi domanda:

— Scusi un po': vorrebbe farmi il piacere di spiegarmi bene che cos'è questo *referendum amministrativo?*

Io. — Volentieri. Lei sa com'è la questione dell'acqua potabile. C'è una Società, la quale ha messo fuori dei capitali, ha costruito la tubatura dell'acqua, e quest'acqua la vende al Municipio ed ai privati. È una speculazione, e una speculazione che rende un interesse assai elevato.

Ma ecco che saltan su molti cittadini, i quali si lamentano: che l'acqua è scarsa, ed essi la pagano come se fosse abbondante; che l'acqua è sporca e contiene quei microbi che producono il tifo ed altre malattie; che una parte dell'acqua costa alla Società 3 centesimi, mentre essa la fa pagare 23, ecc.

Ora costoro ragionano così: se il Municipio s'incaricasse lui di questo servizio, siccome lo farebbe non per una speculazione, ma nell'interesse di tutti, ci darebbe acqua sana a un prezzo modico, e in ogni caso i guadagni che ci si farebbero, invece di andar nelle tasche ai ricchi azionisti, andrebbero a diminuire le imposte.

Come vede, ci sono due partiti. Quelli che tengono per la Società degli speculatori e quelli che tengono per il Municipio. Bisogna vedere come la pensa la maggioranza dei cittadini.

Op. — Ho capito. Non si ha che da convocare gli elettori, come per le elezioni, e ciascuno scriverebbe nella scheda *sì* o *no*, secondo che è d'un partito o dell'altro.

Io. — Appunto. Ora, siccome la cosa è tanto chiara e tanto semplice che gli elettori sarebbero quasi tutti per la conduttura municipale, mentre i nostri consiglieri invece vogliono favorire la Società...

Op. — Ma perchè? Anche a me pare una cosa tanto semplice e tanto giusta che l'acqua passi al Municipio...

Io. — Eh! ci vuol poco a capire questo perchè. I consiglieri, che son tutti ricchi, sono in gran parte azionisti della potabile, e quindi...

Op. — Permetta una domanda: lei è socialista?

Io. — Precisamente.

Op. — Mi pareva, e son contento di conoscerla. Io, veda, appartengo ad una società operaia cattolica, e i nostri presidenti onorari e tanti signori che vengono da noi ci dicono sempre che i socialisti son gente cattiva. Eppure lei mi pare un galantuomo, e mi dice ragioni che mi persuadono e mi fanno aprire gli occhi...

Io. — Eh! come si fa a non aprire gli occhi? Quando si vedono questi consiglieri cattolici che due mesi fa, in un solenne *Congresso cattolico*, *in chiesa*, votano la proposta del *referendum*, ed ora, ora quella proposta, che fu approvata dal sommo pontefice, essi se la mettono bravamente sotto il sedere!...

Op. — È una vergogna!

Io. — Ma ve lo meritate. Noi socialisti ve l'abbiam predicato le mille e mille volte: finchè manderete dei ricchi al Consiglio, liberali o clericali, faranno sempre gli interessi dei ricchi. Mi dica un po': se in Consiglio ci fossero stati degli operai cattolici, avrebbero essi votato come quei... signori?

Op. — Non c'è neanche da dubitare che avrebbero fatto precisamente il contrario. Ma mi dica: non ho capito bene le ragioni che m'han tirato fuori Rondolino e Ricci.

Io. — Ah! sì. Dunque Rondolino ha detto che il popolo non è ancora maturo; che bisogna che dia prove di saper far buon uso della libertà. In lingua volgare, vuol dire che gli elettori (compresi quelli che han dato il voto a lui) non hanno capacità sufficiente per giudicare la grande questione se l'acqua potabile stia meglio in mano alla Società o al Municipio.

Op. — Ci regala bravamente dell'imbecille a tutti. Sì, sì. Aspetta che alle elezioni future ti daremo noi l'imbecille.

Io. — Il conte o marchese Ricci poi ha sostenuto che nel Congresso cattolico essi volevano dire che avrebbero appoggiata l'idea del *referendum* quando si fosse trattato di far leggi nuove. Ora questa è una bugia bella e buona, perchè le leggi non le fanno i consiglieri comunali, e il programma era fatto espressamente per i consiglieri comunali.

Senta: lei dovrebbe, nella sua Società operaia cattolica, far queste proposte:

1° Che tutti i consiglieri clericali (meno il Cattaneo, l'*unico cattolico* che segga in Consiglio) siano espulsi dal partito clericale come traditori;

2° Che nelle elezioni future i candidati clericali debbano dichiarare pubblicamente se posseggono azioni delle Società dell'acqua potabile, gas, tranvie, ecc.;

3° Che siano obbligati a render conto a voialtri del loro operato ad ogni sessione del Consiglio.

Op. — Misericordia! se parlassi così, mi scaccerebbero immediatamente.

Io. — È giusto. Vi fate loro servi ed essi vi trattano da servi.

Alla Lega dei Ferrovieri.

Domenica scorsa la Lega dei ferrovieri di Torino inaugurò la sua nuova sede sociale (corso Re Umberto, 34).

Tenne applaudita conferenza il nostro compagno Cassola, venuto appositamente da Milano. Consigliò i ferrovieri ad organizzarsi, esponendo i grandissimi vantaggi che dalla organizzazione si possono trarre; consigliò i ferrovieri a lottare per la conquista dei pubblici poteri. E portò, a conferma delle sue parole, esempi moltissimi, chiari, convincenti.

Parlò, per il Comitato, il ferroviere Galleani; parlarono altri ferrovieri, insistendo su quanto il Cassola aveva detto.

Il compagno Morgari, invitato alla conferenza, consigliò ai ferrovieri il coraggio; il compagno Sambucco ringraziò, a nome della nostra redazione, i ferrovieri del cortese invito fattole, e disse le ragioni per le quali i

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 35

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

2° il diritto de' suoi concittadini d'averlo educato, per godere della sua compagnia;

3° il diritto dei nascituri d'aver assicurata una parentela intelligente e côlta ».

Non descriverò minutamente quanto io vidi nelle scuole in quel giorno. Non essendomi interessato molto in materia d'educazione nella mia vita primitiva, non potei fare che pochi raffronti degni di nota. Quello che mi colpì maggiormente, oltre la universalità dell'insegnamento, fu l'importanza data alla coltura fisica.

— Chi sopraintende all'educazione — mi spiegò il dottor Leete — è tenuto egualmente responsabile dei corpi che delle menti de' suoi pupilli. Il maggiore possibile sviluppo delle facoltà fisiche e mentali d'ognuno è il doppio scopo d'un tirocinio che va da sei a ventun anno.

La salute dei giovani nelle scuole mi fece la più viva impressione. Quello che avevo già osservato ne' miei ospiti, ed in quanti avevo incontrati per le strade, era stato sufficiente a farmi pensare che doveva essersi operato un progresso generale nelle condizioni fisiche del genere umano; ed ora, paragonando questi giovani gagliardi, queste fresche e vigorose ragazze colla gioventù che avevo visto nel XIX secolo, non potei a meno di comunicare i miei pensieri al dottor Leete. Egli mi ascoltò col massimo interesse.

— La vostra testimonianza — egli disse — su questo particolare ha un valore inestimabile. Anche noi crediamo vi sia stato il progresso che voi dite, ma naturalmente finora non potevamo ammetterlo che in teoria. La vostra opinione, allorchè l'emetterete in pubblico, farà, v'assicuro, una profonda impressione. Del resto, sarebbe veramente strano che la stirpe umana non mostrasse un miglioramento. *Ai vostri tempi le ricchezze corrompevano una classe coll'inerzia della mente e del corpo, mentre la miseria minava la vitalità delle masse coll'eccesso della fatica, il pessimo nutrimento ed i tugurii pestilenziali.* I lavori che si esigevano dai fanciulli e le fatiche che s'imponevano alle donne affievolivano le prime sorgenti della vita. Tutti ora godono delle benefiche condizioni del benessere materiale; i giovani hanno una nutrizione sana e sono l'oggetto delle più amorose cure; il lavoro che si esige da ognuno è limitato al periodo della vita in cui il corpo è nel suo massimo vigore, e non è mai eccessivo; le preoccupazioni per sè o per la famiglia, l'angustia per la sussistenza, lo sforzo di una lotta incessante per vivere, tutte queste influenze, che tanto contribuivano una volta a distruggere mente e corpo negli uomini, non si conoscono più.

« Necessariamente un progresso nella specie doveva tener dietro a un simile cambiamento. In certi casi specifici sappiamo di sicuro che il progresso si è fatto. Per esempio, la pazzia, che nel passato secolo era un risultato così terribilmente comune del vostro insensato modo di vivere, è quasi interamente scomparsa, e con essa una delle sue conseguenze, il suicidio ».

CAPITOLO XXII.

Noi avevamo preso appuntamento colle signore per pranzare; dopo di che, avendo esse un impegno, ci lasciarono a tavola discutendo.

— Dottore — dissi nel corso della nostra chiacchierata —, moralmente parlando, il vostro sistema sociale è così perfetto, che io sarei uno stolido se non lo ammirassi al di sopra di quanti altri lo hanno preceduto nel mondo, e specie quello del mio disgraziatissimo secolo. Ma donde traete tanti quattrini per far tutti così felici? Io so che al mio tempo l'annuo totale prodotto della nazione, quand'anche fosse stato spartito colla più assoluta equità, non avrebbe mai ecceduto dai tre ai quattrocento dollari (1) per testa, somma appena sufficiente a procurarsi il necessario, ma con poca o nessuna agiatezza. Com'è che voi avete tanta ricchezza di più?

— La quistione che mi fate, signor West, è molto ragionevole — rispose il dottor Leete. E' una quistione però alla quale sarebbe impossibile anche a me di rispondere a fondo così su due piedi, dovendo, per dare al mio asserto l'appoggio di statistiche esatte, verificarle in libri che tengo nella mia biblioteca.

« Cominciamo da un numero di piccole cose, sulle quali noi facciamo delle economie. Noi non abbiamo debiti nazionali, provinciali, dipartimentali, o municipali, e nulla da pagare per conto loro. Non abbiamo veruna sorta di spese per uomini o materiale da guerra, o navale, non avendo esercito, nè flotta, nè guardia nazionale. Non abbiamo servizio di imposte, nè una turba d'esattori e collettori di tasse. Quanto alla nostra magistratura, polizia ed ai nostri sceriffi e carcerieri, il personale che serviva pel solo Massachusset ai vostri tempi, basta ora ampiamente per tutta la nazione. Non v'è ora una classe di malfattori per depredare le ricchezze della società. Il numero degli individui più o meno perduti per la forza lavoratrice in causa d'inabilità fisica, come gli zoppi, gli ammalati, gl'impotenti di ogni specie, che costituivano un sì pesante fardello sulle spalle dei sani, s'è ridotto in una proporzione appena percettibile, e ad ogni nuova generazione tende a scomparire.

(Continua).

(1) 1500 a 2000 lire.

socialisti vedono con simpatia il movimento dei ferrovieri.

I ferrovieri indi offrirono agli invitati una bicchierata.

Noi vorremmo che tutte le categorie di lavoratori si organizzassero e lottassero come sono organizzati e lottano i ferrovieri.

Ladrerie padronali.

In uno stabilimento meccanico di Torino, per mancanza di quella solidarietà tanto raccomandata da noi socialisti, sono ancora possibili tali porcherie, che fanno dare in un grido d'indignazione.

Sabato 16 corrente gli operai portarono i loro lavori al padrone. Questi, per guasti di nessun conto (e che in commercio non vengono ritenuti tali) inflisse tre lire di multa ad un operaio. E così tale operaio, dopo aver lavorato 60 ore in sei giorni, si vide tolte lire 3 dalle... lire 6 che avrebbe guadagnate.

A coloro poi che oltre al lavoro giornaliero ne fanno dell'altro a cottimo, il padrone ebbe la felice idea di non dare neppure un soldo.

Benedetta la libertà di contratto, che permette l'armonia sublime del capitale col lavoro, così cara ai nostri sfruttatori. A quando, operai, il vostro risveglio? Quando capirete che la vostra salvezza dipende assolutamente ed esclusivamente da voi? Unitevi, perdio, costituite una lega di resistenza, e simili ladrerie, peggiori di quelle che commettono i briganti assalendo il cittadino sulla via, non saranno più possibili.

Tutti i moti furono sinora di minoranze o nel vantaggio delle minoranze. Il moto proletario è il moto indipendente dell'immensa maggioranza. Il proletariato, ultimo strato dell'attuale società, non può elevarsi nè rizzarsi senza spezzare tutta la massa degli strati superiori che costituiscono la società ufficiale.

(*Dal* Manifesto del Partito comunista).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Biella.

(Baecker). — Enorme è la crisi che la classe operaia del biellese da sei mesi a questa parte attraversa.

Il lavoro è scemato di due terzi. Tutti i giorni si vedono partire torme di padri di famiglia, giovani, ragazze e donne ed intiere famiglie, *abbandonare questa bella patria italiana*, per recarsi nelle Americhe ed in altri paesi stranieri in cerca d'un pane incerto. Ragazze che la miseria spinge alla prostituzione, madri che, rese pazze dalle sofferenze, assaltano sulla via il primo bimbo ben vestito che passa per vendicare su lui, innocente, la morte del loro bimbo ammazzato dagli stenti. E questo in modo nascosto, in modo molto abbietto!

Qui, nella terra chiamata *quella degli inglesi d'Italia*, fioccano continuamente le aste, i fallimenti e gli incendi. A compiere poi l'opera totale, sono cadute a capo fitto le tasse (alla Garlandiana) sulla forza elettrica, pagate a mezzo delle multe e diminuzione di mercede della classe lavoriera. In fine, tutta una storia di lagrime e di stenti!

I socialisti, che qui da molto tempo si scalmanano perchè gli operai si organizzino, mettano in pratica la legge sui probi-viri, fondino la Camera del lavoro ed infine sappiano che l'emancipazione loro deve essere opera di loro stessi. Questa attiva e giusta propaganda, che non è utopia come i borghesi la chiamano, è finora intesa dagli operai meno bisognosi e meno dipendenti.

A comprovare quanto sopra, basta esaminare la votazione data al Garlanda (ed altri suoi contemporanei), deputato, che votò in soli sei mesi tutte le nuove imposte, che salgono alla bella cifra di L. 25,000,000 (venticinque milioni).

Ma con tutto questo procedere malsano degli scettici, degli ignoranti, guidati dai borghesi più interessati e della più bella specie, la fiamma del socialismo si ravviva anche da noi, e pel prossimo Natale vedrà la luce in Biella un nuovo giornale, che sarà il portavoce del Partito e cui si spera vita lunga e battagliera. E speriamo sicuro sia il risveglio dei troppo dormienti operai biellesi, troppo servi de' loro cavalieri.

×

I collettori pel nuovo nostro giornale sono pregati di sollecitare gli incassi e di spedirli al compagno Rigola Rinaldo, via S. Marta, in Biella.

Da Andorno.

Noi ci eravamo rallegrati quando, al banchetto fatto per celebrare l'anniversario del Forno cooperativo, i consiglieri operai, presente il carissimo compagno Rondani, lessero un programma minimo socialista di riforme da attuarsi nel Comune — ed in seguito lo firmarono. Si sperava che una buona volta i consiglieri, mandati in Consiglio dagli operai, si dessero a rappresentare gli interessi degli operai.

Ma alle promesse non seguirono i fatti. Noi stigmatizziamo vivamente l'opera di tali mistificatori; noi rinneghiamo questi socialistoni, che fanno il loro comodo e si rendono servi della borghesia. Il nostro Partito non vuole ambiziosi.

Ed i veri socialisti sapranno cacciarli da questo piccolo Montecitorio, dove pure si riscontrano i Galli ed i Crispi con le loro porcherie. Noi combattemmo per la loro riuscita; gli antichi cavalieri furono cacciati, ed in Consiglio si installarono essi facendo causa comune coi nuovi borghesi. Quelli almeno erano nemici dichiarati! Questi sono ipocriti!

Alcuni socialisti andornesi.

Da Vignale.

I socialisti, riunitisi il 15 corrente per deliberare sul modo di agire in Consiglio pel 16, circa la nomina dei due membri della Giunta e la nomina di uno per la Commissione elettorale ed il bilancio, dopo lunga discussione, cedendo alla volontà della minoranza, deliberarono, onde mettere la parte borghese alla prova, di votare per la Giunta borghese, fiduciosi di averne l'appoggio nella nomina del membro per la Commissione elettorale, che sarebbe stato un nostro compagno (1).

E che successe? Come la maggior parte dei nostri aveva preveduto, noi demmo il nostro voto alla Giunta borghese; ma i borghesi non diedero il loro voto al nostro compagno, che ebbe i soli nostri voti (2).

×

Nella discussione del bilancio il compagno Borelli propose che si istituisse almeno una scuola serale (pochi anni fa erano tre) per preparare all'esame elettorale molti cittadini. I borghesi, visto il danno che sarebbe loro venuto da ciò, si opposero. Messa ai voti la proposta, non ottenne che i 4 voti dei compagni socialisti!

(1) Oh ingenui compagni!

(2) I compagni di Vignale ne traggano esempio per l'avvenire: i socialisti in Consiglio e in Parlamento devono mantenersi ben distinti dai borghesi.

Da Clavesana.

Domenica 10 corrente i compagni di Clavesana si riunirono per dare, con un pranzo modesto, l'addio al loro compagno G. Pollano, che le delizie della piccola proprietà, e in parte anche i dissesti recatigli dalle recenti condanne, costringono a partir per l'America.

Fin dal giorno prima i carabinieri erano in moto per sorvegliare, dissuadere, spaventare, ma il pranzo ebbe luogo ugualmente. Non è una cosa buffa questa tremarella delle così dette *autorità* per la riunione di una dozzina di contadini ad un pranzo d'addio? Non basta. Alcuni operai del cotonificio che volevano prendervi parte ricevettero l'ordine di lavorare tutta la domenica, sotto pena di licenziamento. Non basta ancora. Durante il pasto, per salvare la patria da chissà che pericolo, i carabinieri ronzarono sempre intorno alla trattoria!

A che nobile scopo è impiegata la forza pubblica!

Alla fine del pranzo fu raccolta la modesta somma di cinque lire, che venne spedita alla Cassa centrale del Partito.

COMUNICATI DI SOCIETA'.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO.
Via della Zecca, 32.

Fra i soci della Camera essendosi costituita un'*associazione generale cooperativa*, domenica, 24 corrente, alle ore 14,30, verrà tenuta una conferenza per propagare gli scopi del nascente Sodalizio.

— La Società di M. S. fra Lavoranti in pianoforti ed arti musicali, di Torino, rende noto che col 15 corrente la sua sede è stata trasferta nella palazzina che fa angolo con vie Ormea e Petrarca.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L. 2246 34
Giuditta	» — 70
Oblazione	» — 20
Avanzo medaglie	» — 20
(*Continua*). Totale	L. 2247 44

L'Edicola VELLANO, corso Regina Margherita, presso il teatro Torinese, vende la *Lotta di classe*, l'*Asino*, la *Giustizia*, l'*Era Nuova* ed opuscoli socialisti.

Rimandiamo al prossimo numero, per sovrabbondanza di materia, le solite rubriche: « Fra libri e giornali », Tribuna operaia », dove ci occuperemo dei fattorini delle tranvie, il seguito promesso dell'articolo: « Parliamo pure all'amichevole », e parte delle sottoscrizioni.

PICCOLA POSTA.

V., Asti. — Grazie della speditaci cartolina. Pel resto parleremo domenica.

V., Vicenza. — Scusate l'insistenza. Contiamo sulla promessa.

C., Casale. — Ricevuto L. 7. Grazie.

A., Bra. — Ci atteniamo a tue indicazioni circa i 4 abbonamenti. Grazie premura.

G., Mondovì. — Grazie. Contiamo sulla vostra promessa.

B., Andorno. — Grazie, pazienza.

S., Oulx. — Scade solo al 31 gennaio 1896.

Circolo Andorno. — L. 3 25 in vostra, a saldo num. 43 a 45.

D., Carrù. — L. 1 40 a saldo num. 46.

×

E. G., Pavia. — Molto generoso il sentimento che anima il vostro scritto, ma il fisco ha certe unghie... Che dobbiamo fare dei 40 centesimi che inviate?

Candelo. — Abbiamo già pronto altro articolo sul medesimo soggetto.

V., Vicenza. — Al prossimo numero.

Operai socialisti Serravalle Sesia. — Vi siete dimenticati di dirci quale sia lo stabilimento in cui lavorate e di quale industria si occupi. Mandateci tali schiarimenti e pubblicheremo. Saluti.

F. R., Torino. — Sono parole... e parole. Anche l'articolo consegnato ieri sera non è pubblicabile.

R., Novara. — Al prossimo numero. Grazie e continuate.

F. S., Biella. — Il compagno E. Q. non è più più a Torino: andò a compire i suoi studi a Modena. Mandate quindi voi corrispondenze. Saluti.

R. G., Torino. — Non ti pare che ce ne siamo già occupati abbastanza?

G. E., Torino. — Vedi sopra. Scuse e saluti.

Siro di Rosa, Torino. — Al prossimo numero. Grazie.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e c., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

Assiomi e problemi sociali, di V. Olivieri	L. 0 25
Ai giovani, di P. Krapotkine	» 0 10
Alle fanciulle, di A. M. M.	» 0 10
Gli avvenimenti in Sicilia e loro cause, di Napoleone Colajanni	» 2 —
L'agitazione in Sicilia, di A. Rossi	» 1 —
La borghesia fuori della legge (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio-1 e 2 marzo 1894)	» 0 20
Come avverrà il socialismo, di C. Prampolini	» 0 10
I coatti politici in Italia, di L. De Fazio	» 0 20
Delle Camere del lavoro d'Italia (1893), di O. Gnocchi-Viani e A. C.	» 0 20
Il Capitale, di C. Marx	» 2 50
Dio e lo Stato, di Bakounine	» 0 25
Discorso sociale sulla società futura, di E. Darnaud	» 0 05
La donna ed il lavoro, di E. Mariani	» 0 05
Genesi del capitalista industriale, di C. Marx	» 0 10
Gergo borghese, del dott. A. Norlenghi	» 0 05
Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte, di A. Piccarolo	» 0 05
Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis	L. 0 10
La libertà e la morale nel socialismo, di S. Colombo	» 0 10
La lotta di classe e la legge del domicilio coatto, di Badaloni e Berenini (Discorso tenuto alla Camera dei deputati)	» 0 10
La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia, di L. Bissolati	» 0 25
L'individualismo nell'anarchismo, di F. S. Merlino	» 0 15
L'insurrezione Chartista in Inghilterra, di P. Valera	» 1 —
L'economia politica, di F. Engels, con introduzione e notizie bio-bibliografiche di Filippo Turati, V. Adler e C. Kautsky, e con appendice	» 0 50
Manifesto del partito comunista, di C. Marx e F. Engels	» 0 25
Orazioni dell'operaio, di G. De Franceschi	» 0 05
Proprietà collettiva e lotta di classe (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani)	» 0 15
Il privilegio della salute, di A. Zubiani	» 0 25
Prigioni e battaglie (volumi 3), versi di P. Gori	» 0 75
I prodotti dell'industria, di E. Reclus	» 0 05
Il piccolo catechismo socialista, di Isidoro Levêque	L. 0 05
Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli, e spiega il socialismo, di L. Bissolati	» 0 05
Paolo Schicchi, dell'avv. Molinari	» 0 05
Presso al letto di morte d'un socialista, di Fileni	» 0 15
Il partito socialista in Germania, di A. S. Novaro	» 0 15
Perchè i lavoratori devono essere socialisti	» 0 05
Per chi dovete votare, di O. Morgari	» 0 05
I prodotti della terra, di E. Reclus	» 0 10
Il processo dei socialisti di Torino	» 0 05
Psicologia del militare di professione, di A. Hamon	» 1 —
Il parassitismo organico e il parassitismo sociale, di Massart e Vandervelde	» 0 50
Questioni ardenti, dell'avv. F. De Luca	» 1 —
Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro d'Italia	» 0 30
I repubblicani ed il socialismo, di F. R.	» 0 05
Socialismo di Stato e socialismo democratico, di E. Ciccotti	» 0 20
Socialismo utopistico e socialismo scientifico, di F. Engels (con ritratto dell'autore)	» 0 25
La socializzazione della terra, studio sui demani comunali, dell'avvocato P. Di Fratta	L. 0 25
Il socialismo, di B. Malon	» 2 —
Il socialismo difeso da N. Barbato	» 0 05
Sursum corda, di Pasquali	» 0 10
Il socialismo, di G. Oggero	» 0 15
La terza disfatta del proletariato francese (3 volumi), di B. Malon	» 1 —
I trovatelli, la donna e la famiglia, di G. Domanico	» 0 05
La vita nel 2000, di E. Bellamy	» 1 —

NB. — Scrivere coll'importo al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino. Per gli opuscoli a 5 o a 10 centesimi, chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli è accordato lo sconto del *10 per cento* a chi ne commetta, almeno, 20 esemplari — Chi vuole l'invio raccomandato, aggiunga, fino a L. 3, cent. 10; oltre le L. 3, cent. 25. — Non si fanno invii senza previo importo. — Per l'estero, aggiungere cent. 10 ogni lira di importo.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1895. Sabato, 30 Novembre Anno IV — N. 48.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano e col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona ad ambi i giornali pagherà sole L. 5 (invece di L. 6) per un anno; L. 2,50 (invece di 3) per 6 mesi; L. 1,25 (invece di 1,50) per mesi 3.

Tirata d'orecchi al lettore.

Ti tratto col *tu*, come si deve fra amici, ma però debbo farti rimproveri.

Ti dici socialista, spaventi i buoni borghesi del luogo, metti nelle ansie la mamma e le sorelle, fai la voce grossa al governo, sfidi il terribile pugno di Crispi e non sei capace di tirar fuori 3 lire, o, nella peggiore ipotesi, 75 miseri centesimi per sostenere il giornale del tuo Partito?

Ti spiegammo altra volta che, comprando il giornale sui banchi, gli rubi quei 2 centesimi che costituiscono tutto il suo profitto, quando — nel caso di cattivi pagatori (oh, come frequente!) — non gli rubi il soldo per intero.

Eppure scommetto che fra sigari, vino; divertimenti butti via almeno dieci volte tanto ogni mese.

Via, dunque, l'avarizia e mano al borsellino. Ma abbiamo altri inviti a farti. Se abbonato lo sei e sta per scadere il termine, riabbonati senza farmi arrabbiare con ripetute sollecitazioni ed obbligarmi a troncare l'invio.

E procuraci altri abbonati. A questo proposito vedi quanto siamo munifici! Se ci porterai non meno di 5 associazioni, ti spediremo *gratis* il periodico per 3 mesi.

O se gli amici ti rispondono picche, dicendo di trovarsi al verde, di' loro che almeno si obblighino a comprar da te ogni settimana il giornale. Ciò convenuto, ordinaci quelle 6 o quelle 12 copie che credi poter far fuori e che ci pagherai 1 soldo caduna, salvo le invendute.

Concludendo, puoi seriamente dire che tutto ciò ti sia difficile a farsi? Un po' di cuore, perbacco. Meno discorsi, più fatti.

Tre cose occorrono per far la guerra: denaro, denaro e denaro. Lo disse Napoleone I, che se ne intendeva.

L'Amministratore.

SETTIMANA POLITICA

Montecitorio si è riaperto: e con esso si è riaperta la serie di quelle sedute splendide, che empiono di sdegno gli ingenui, che fanno a noi dare un'alzatina di spalle e ci mettono sulla bocca un sorriso.

E la rappresentazione è incominciata bene. Quel genio di Sonnino — che però, e sia detto a suo onore, si trova nel ministero come in un letto di spine — ha, con calcòli *sublimi*, dimostrato essere cosa facilissima ottenere il pareggio. La ricchezza nazionale è, secondo lui, grandissima: tale da permettere le grandi spese che si fanno e si faranno in favore delle sabbie africane, o, meglio, in favore della civiltà, dell'umanità. *Naturalmente*, il popolo italiano dovrà sottostare ancora a qualche sacrifizio; gli si dovrà regalare ancora qualche *tassa blanda* (specialità Sonnino): ed il popolo italiano accetterà volentieri nuove imposte, egli che si è sempre mostrato così buon ragazzo, così generoso, così ubbidiente E poi: se il popolo italiano dà 5, per quale ragione non potrà dare 6; e se dà 6, perchè non potrà dare 8? E se dà la parte maggiore, perchè non potrà dare tutto? Come vedete, il ragionamento non fa una grinza. O popolo, paga, paga, paga!

Paga, paga sempre. Che importa, se il tuo denaro deve servire, fra le altre cose, al governo per comperare la rinunzia alla candidatura da quei candidati i quali, pur essendogli favorevoli, hanno, per esempio, assolti dei socialisti? Simili bellezze furono poste in luce, al Parlamento, da un borghese onesto: ed uno degli interessati — che però non ha ceduto alle lusinghe del governo — fu costretto a confermare quasi interamente (e si capisce perchè non l'abbia confermata interamente) la cosa..... E da questo stesso interessato abbiamo appreso — senza stupore però — che i candidati, al momento di porre la loro candidatura, fanno *naturalmente* (testuale parola) una visita al prefetto... perchè il governo detti loro il programma, perchè il governo dia loro i suoi ordini. Oh cosciente maggioranza crispina!

Si è parlato della politica africana, per cui si spande il denaro ed il sangue... del popolo. Furono chiesti i propositi del governo di fronte agli avvenimenti di Armenia, dove il Turco fanatico fa scempio, impunemente, dei cristiani. E si chiese a Crispi quale sia la sua politica ecclesiastica: poichè a nessuno, in tanti e così subitanei suoi mutamenti, in tanta incoerenza, in tanti amoreggiamenti di Crispi col Papa ed in tanti abbandoni, a nessuno è dato di conoscerla. — Crispi risponderà; ma qualunque possa essere la sua risposta, troverà ancora quella maggioranza servile, quella muta di cani segugi, che latrava approvando ad ogni sua parola, ad ogni suo gesto, quella turba di gente immorale che volle soffocata la questione morale.

Troverà ancora quella maggioranza che sabato scorso, con uno zelo degno di tale causa, accorreva agli uffici per eleggere una Commissione incaricata... di stendere un velo pietoso — cui l'amore di patria suggerisce — sulla questione Giolitti. E difatti i commissari appartengono tutti — meno uno — alla maggioranza.

Troverà ancora quella maggioranza, che, nella seduta di martedì, approvava la risposta data da Galli ai compagni nostri Costa ed Agnini. L'interrogarono i nostri compagni sulla sorte riservata ai socialisti che, condannati a domicilio coatto, furono da libere popolazioni eletti consiglieri comunali e provinciali. E Galli rispose che... Mancini, Hughes e gli altri rimarranno a domicilio coatto... E così il volere del popolo, del popolo detto per ironia *sovrano*, è ancora una volta considerato meno che nulla.

×

E questa stessa maggioranza assisterà ancora Crispi quando egli chiederà la proroga delle leggi eccezionali, per cui si soffoca ogni più sacrosanta libertà, ogni più sacrosanto diritto, per cui la vita di un onesto cittadino è in balìa del capriccio di un... questurino.

Francesco Crispi: seguite pure la vostra via. Avete bisogno di altre vittime. Aurelio Drago è, nell'isola dove l'avete recluso, in fin di vita, vittima della vostra vendetta, vittima del vostro livore.

O borghesi, continuate: vi sfidiamo.

Demofilo.

All'armi!

Solo chi ha influenza sul proprio avvenire può chiamarsi un cittadino, un uomo libero. Gli altri non sono che schiavi spregevoli che si lasciano condurre e tosare come un branco di pecore. Chi vuol meritarsi il titolo di uomo si inscriva tosto elettore, e se per negligenza o poltroneria non l'avesse a fare, non venga poi a lamentarsi da noi imprecando al governo, alle tasse, ai padroni. Le bestie non meritano miglior trattamento, e noi scacceremmo lontano quella gente.

Diamo ancora le norme per farsi elettori:

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a*, *b*, *c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare e di centesimi 50 di emolumento al notaio.

Coloro che hanno dati documenti alla nostra redazione per essere iscritti nelle liste elettorali, sono pregati di venire il più presto possibile ai nostri locali (via Bogino, 38). Tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 23, noi saremo a loro disposizione.

Il compagno incaricato della vendita dei ritratti in grande formato di De Felice e di Barbato avverte che essi sono giunti.

Collo sparire dei contrasti delle classi all'interno, spariscono del pari le ostilità nazionali.

C. Marx e F. Engels.

PARLIAMO PURE ALL'AMICHEVOLE

OSSIA

rimedi immediati ai mali della classe lavoratrice

(Continuazione vedi n. 46).

Riassumiamo l'articolo precedente, per norma di coloro che non lo avessero letto:

1° Abbiamo dimostrato colle cifre del bilancio comunale alla mano, come in Torino la classe lavoratrice paga almeno il 75 per cento delle imposte, e quindi costituisce la grandissima maggioranza della popolazione non soltanto vivente, ma eziandio pagante.

2° Che la classe lavoratrice, ignara dei proprii doveri, ha sempre dato il proprio voto a persone della classe borghese, e che questi eletti del popolo hanno sempre fatto egregiamente gli interessi della propria classe ed oppresso la classe dei proletari.

3° Che i consiglieri cattolici, che voi, o *Voce dell'operaio*, avete sempre ritenuto la quintessenza dell'onestà e della capacità, non hanno *mai* presentato una sola proposta in favore della classe lavoratrice, ed hanno *sempre* votato le proposte più iniquamente oppressive per questa classe.

×

Ditesi ora, egregi signori della *Voce*: Credete ancora sul serio alla bontà di quel rimedio che consiste nell'esser ubbidienti ai dettati del sommo pontefice?... Sì?

Allora teniamo in serbo per voi un argomentino bello, ma bello davvero! E sapete donde lo abbiamo ricavato? È stato uno splendido regalo che ci ha voluto fare il vostro avv. Serralunga, che è tanto furbo quanto coraggioso, e noi vi preghiamo di rendergli a nome nostro i più cordiali ringraziamenti. Sentite le sue parole:

« La campagna romana, non ostante gli » sforzi ripetuti dei papi Sisto IV, Giulio II, » Clemente VII, per finire con Pio VI e Pio VII, » rimase incolta per l'ingordigia dei grandi » proprietari, i quali preferivano alla coltura » dispendiosa sì, ma più proficua ad essi e » allo Stato, e che richiedeva la presenza di » molti contadini, abbandonare quelle enormi » distese di terre incolte. In queste crebbero » sterminati armenti, ma scomparve l'uomo, e » dove avrebbero potuto vivere comodamente » intere popolazioni di lavoratori, vissero solo » e in istato quasi selvaggio pochi pastori che » si mutarono facilmente in briganti » (1).

Ma come? Ammettete che la religione fu impotente a frenare l'ingordigia di pochissimi latifondisti, e volete che riesca a dominare l'avidità di migliaia e milioni di speculatori? Ammettete che fu impotente nel piccolissimo Stato romano, e volete che riesca in tutta Italia, anzi in tutta Europa, anzi nel mondo intero? Ammettete che fu impotente là dove alla forza morale univa la forza materiale, e volete che riesca dove non dispone che delle misere armi della persuasione! Via! non fateci gli ingenui!

E poi, forsechè sotto il governo assoluto dei pontefici negli Stati romani non c'era lo sfruttamento, la miseria, la disoccupazione come in tutti gli altri Stati cattolici e non cattolici?

×

Ma lasciamo Roma e i pontefici, e veniamo a parlare del nostro rimedio.

Diteci un po': se noi, a forza di batter su questo chiodo, riuscissimo a persuadere tutti o quasi tutti i lavoratori di questa verità, che essi *non solo formano la grandissima maggioranza della popolazione, ma pagano per la massima parte* (per non dir tutte) *le imposte*; se riuscissimo a far capire loro che quando formassero un partito compatto, essi, che hanno il *diritto* — perchè pagano la massima parte delle imposte —, avrebbero anche la *forza* — perchè sono la maggioranza — di mutare a proprio vantaggio e secondo giustizia i metodi d'amministrazione; diteci un po': non sarebbe da quel momento risolto il problema del quale stiamo discorrendo?

E se, ciò che noi finora abbiam considerato limitatamente al Municipio di Torino, noi lo estendiamo a tutti i comuni, a tutte le provincie, al parlamento, non è chiaro che i lavoratori potranno da quel momento, non domandare, non imporre, ma decretare per autorità propria — anche facendo astrazione dal collettivismo — una somma immensa di vantaggi immediati, tutti sacrosanti, tutti dovuti alla classe che vive del proprio lavoro?

Di questi vantaggi noi ne ricordiamo qui alcuni soltanto, per brevità; ma è facile immaginarne tanti altri.

Così se il Consiglio comunale fosse in mano ai lavoratori, questi stabilirebbero:

Di sopprimere le spese di lusso, di avocare al Comune tutti i servizi pubblici (gas, acqua potabile, tranvie), di aumentare il dazio sui generi di lusso, e con questi maggiori proventi si potrebbe molto facilmente abolire il dazio sui generi di prima necessità (farine, olio, butirro, vino). Voi operai, forse, non avete mai pensato che senz'accorgervi pagate ogni anno da 50 a 100 lire di dazio, e le pagate nel maggior costo del pane e del vino e di altri alimenti. Non vi pare che sarebbe già una bella cosa aver un maggior guadagno di 50 o 100 lire all'anno?

I lavori pubblici, invece che ad appaltatori che vi si arricchiscono, sarebbero conferiti a cooperative di lavoro; oltre a ciò i lavoratori dipendenti dal Comune (impiegati, salariati, spazzini) sarebbero migliorati assai nelle loro condizioni.

Quando poi i lavoratori s'impadronissero del Parlamento, essi farebbero leggi che stabiliscano:

Che a tutti i vecchi e agli inabili a lavoro sia assicurata una pensione adeguata alla condizione loro;

Che siano espropriate le terre incolte ed affidate a cooperative di contadini;

Che le tasse siano progressive, cioè che sia esente da imposta chi ha un reddito piccolo, e paghino imposte più elevate coloro che hanno redditi più grandi;

Che i padroni non possano far lavorare gli operai più di 8 ore al giorno, ecc., ecc.

×

Per ottenere tutto questo il mezzo è assai semplice: basta che i lavoratori si persuadano che l'*unione fa la forza*, si riuniscano in un partito che nomini nel proprio seno i proprii rappresentanti.

Ma qui noi vediamo i nostri avversari pronti a colpirci con due tremende obbiezioni.

Voi dite che tutta questa organizzazione, coi vantaggi che ne conseguono, si può ottenere soltanto col « persuadere » i lavoratori di tutte quelle teorie che avete spifferato. Ma non avete detto un momento fa che le armi della « persuasione » in mano alla religione servono a un bel nulla? Ohe! pare che la vostra logica zoppichi un tantino!

No, no, che non zoppica, carissimi, anzi è un ragionamento che fila dritto a perfezione. Andate un po' da un banchiere a proporgli una speculazione sicura che gli frutti l'interesse del 10 o del 20 per cento, e vedrete che si persuaderà molto facilmente. Ma se a quel banchiere medesimo direte che i giuochi di borsa, che gli han fruttato centomila lire in una settimana, han costato la rovina a parecchie famiglie, e che perciò l'onestà..., il dovere..., la religione gli impongono di risarcire il danno... oh! state tranquilli che vi manderà, senza tanti complimenti, a farvi benedire.

Avete capito? Persuadere una persona del suo tornaconto è ben altra cosa che persuaderla a fare un sacrificio.

Altra obbiezione. Questi vostri consiglieri, ci direte voi, questi vostri deputati, quando saranno in Municipio e nel Parlamento faranno tutto ciò che fanno ora quegli altri. Anzi, siccome saranno meno agiati, le tentazioni... si sa... fanno l'uomo... c'intendiamo, e allora che Dio ci scampi e liberi da simile razza d'amministratori.

E noi, vedete come siamo cristianamente mansueti!, noi non ci offendiamo, perchè sappiamo pur troppo che la carne è fragile e che l'ambiente corrompe assai facilmente. Ma anche a questo male, da buoni medici, anzi da buoni chirurghi, abbiamo pensato al rimedio.

Il rimedio è questo. A quei tali lavoratori che abbiamo supposto organizzati in un solo partito e che alle elezioni hanno provveduto a nominare i proprii rappresentanti, sceglendoli fra la loro classe, noi diremmo: Badate che il vostro cómpito non è finito, anzi è appena cominciato. Voi non dovete abbandonarli come un Comitato elettorale qualunque, ma dovete costituire un'associazione permanente, la quale sorveglî di continuo i suoi rappresentanti, e questi dovranno sempre render conto a voi di ciò che intendono di fare e di ciò che hanno fatto.

E se qualcuno tradirà la causa del partito? Se qualcuno vi tradirà, non avrete che da cacciarlo immediatamente dalle vostre file. Se quel tale avrà un'oncia di decoro, darà le dimissioni da consigliere o da deputato: se non l'ha, sarete certi che alle prossime elezioni avrà... il suo voto.

E volete sapere, cari operai cattolici, perchè allorquando i consiglieri clericali hanno tradito così allegramente la vostra causa, non solo non furono espulsi, ma non s'ebbero un voto di biasimo, anzi furono riproposti a candidati? La ragione è semplicissima: perchè il partito clericale è il partito dei ricchi, e sarebbe curiosa che questi ricchi cacciassero dal loro seno chi ha lavorato così bene per l'interesse della loro classe!

State sicuri che i *vostri* futuri rappresentanti — vostri, perchè li sceglierete voi medesimi con una votazione preventiva, non ve li lascereste imporre pecorilmente da un Comitato di signori — quando abbiano la prospettiva di esser cacciati ignominiosamente come traditori, fileranno diritto. E persuadetevi ancora che con quella prospettiva, la carica di consigliere e anche di deputato sarà assai più un carico che un onore, e non sarà certo pane pei denti di quegli ambiziosi che fanno la ruota in tutti i Comitati elettorali.

×

Che ne dite, operai cattolici? Vi pare che questo sia un parlare da amico? Non vi pare una cosa bella che tutti i lavoratori, di qualsiasi opinione religiosa, si diano la mano e si uniscano in un solo partito che pensi, *non a farsi proteggere*, ma a proteggersi da sè medesimo col diritto che ha e colla forza che acquisterà dall'unione, contro una minoranza che comanda senza averne il diritto?

Diteci schiettamente: non sentite che quanto vi abbiamo detto è vero, è giusto, è santo, e che una cosa che sia vera, giusta e santa non può esser vietata da Dio? Eppure quei signori che si fan nominare vostri presidenti onorari non si stancano dal gridarvi che noi socialisti siamo nemici della religione, che vi inganniamo per farci scala delle vostre spalle, e tante altre galanterie. Eppure noi, quando ci presentammo alle elezioni del luglio passato, abbiam compilata una lista di 16 candidati, tutti lavoratori, e di questi 11 erano operai!

E i vostri padroni clericali?

Vi ricordate? Il giorno 3 dicembre 1893 si radunò in Torino un così detto *Congresso operaio cattolico;* diciamo « così detto », perchè in quella riunione parlarono vescovi, conti, marchesi, avvocati, ma operai... nessuno. In quel Congresso fu deliberato che gli operai cattolici prendessero parte attiva nelle elezioni comunali e che nelle liste dei candidati *si dovesse mantenere la debita proporzione fra le classi sociali* (*Italia reale*, 5-6 dicembre 1893).

Son venute le elezioni del 1895. Voi, operai cattolici, avete mantenuto la vostra parola, votando compatti pei signori clericali; ed essi come hanno mantenuta la parola loro? Essi compilarono una lista che tennero segreta fino all'ultimo momento, e in quella lista, che doveva mantenere la debita proporzione fra le classi sociali, sopra 40 nomi *non iscrissero neanche un operaio!*

A parlare in buon volgare, si direbbe che vi abbiano *turlupinati*. Che ne dice l'egregio operaio-direttore della *Voce?*

La *Voce dell'operaio*, invece di rispondere al nostro articolo del N. 46, si diverte nelle troppo comode divagazioni sul « futuro socialistico ». Noi la preghiamo di rispondere, sia pure in più riprese, alle nostre domande. E anzitutto vorremmo una risposta categorica al seguente quesito:

È vero o non è vero che i *signori* consiglieri Balbo, Vignolo, Pucci, Dumontel, Laura, Ceppi, Gromis e Sella votarono *sempre* le proposte più oppressive per la classe lavoratrice? Se è vero questo (ed è tanto vero che la *Voce* non ha mai osato smentirci), rimane il dilemma:

O questi *signori* obbedirono ai dettati di di S. S. Leone XIII, e allora dovrete riconoscere con noi che questi dettati favoriscono i ricchi e danneggiano gravemente i poveri;

O questi *signori* non obbedirono, e allora ditelo senza ambagi e spiegateci perchè il partito clericale li ha rimandati in Consiglio.

(1) Il *Programma di Milano*. Opuscolo di propaganda antisocialista (?!), pag. 37.

DOMANDE E RISPOSTE

È una nuova rubrica che apriamo pel comodo dei lettori del *Grido*, ben certi che essa diverrà in breve del più alto interesse per ogni compagno indagatore e studioso.

Ogniqualvolta il nostro assiduo abbisogni d'un'informazione d'ordine pratico o scientifico, purchè in qualche modo attinente a cose socialiste, invece di cercarla e per lo più non averla fra la breve cerchia delle proprie conoscenze, mercè questa rubrica potrà gettare la sua domanda a diecimila cervelli, chè tanti sono i lettori del *Grido*.

Diecimila socialisti dunque leggeranno il problema posto dal nostro assiduo e si troverà sempre — fra così gran numero — ora uno, ora più individui che manderanno alla nostra redazione le risposte, di cui la migliore verrà qui pubblicata a soddisfazione e dell'interrogante e dei lettori.

Non occorre avvertire che domande e risposte debbono esser concretate in non molte parole.

Le risposte per avventura troppo lunghe saranno da noi, nel loro originale, girate per posta all'interrogante e non già pubblicate. In vista di tale caso, chiunque rivolga una domanda, deve darci il suo preciso indirizzo.

Dobbiamo anche confessare che collaboratori e domandanti preferiremmo sempre trovarli iscritti nel registro dei nostri abbonati, od averneli a segnare contemporaneamente al giungere del manoscritto.

Diamo principio alla rubrica con una domanda che ci è già pervenuta.

Domanda num. 1. — Dovendo pubblicare un opuscolo sull'organizzazione probabile della società futura, sarei grato al compagno il quale mi comunicasse la lista dei libri che nell'uno o nell'altro senso han svolto questo tema, indicando pure il luogo ove si posson procurare.

O. Morgari.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

IX.

« *La monotonia della società collettivista* » ecco uno dei temi favoriti, una delle frasi stereotipate dei nostri avversari. La società collettivista sarà — essi dicono — il regno della noia, il mondo degli sbadigli.

Ebbene: vediamo. In regime collettivista, è vero, mancherà quella *varietà* che deriva dall'ingiustizia sociale: dal contrasto fra la ricchezza dei pochi e la miseria dei molti. E così non si vedranno accanto a uomini che passano oziosi, nel lusso, la vita, uomini che, lavorando da mattina a sera, o vittime della disoccupazione, non hanno cibi per sfamarsi, panni per ricoprirsi. Accanto ai palazzi superbi, vastissimi, ricchi d'oro e di marmo, ricetto a pochi fortunati, non sorgeranno casipole prive d'aria e di luce, dove s'accumula una folla di vecchi e di bambini, di uomini e di donne in preda alla fame, facili conquiste dei mali contagiosi. Schiere di miseri non percorreranno le vie chiedendo pane, mentre i magazzini rigurgitano di merci. E mentre la gran dama od il grande signore passano

la notte in una sala da ballo, spendidi nelle vesti che costano migliaia di lire, non vi sarà donna la quale, all'angolo d'una via, venda ai passanti la sua gioventù, la sua carne, e non vi sarà persona che, spinta dalla miseria, vada in cerca, pei giardini della città, di un ramo robusto cui appiccarsi. Ed accanto al ricco gottoso non vi sarà il povero lavoratore dei campi in preda alla pellagra. E mancheranno i commerci, le borse, i mercati, dove una turba di truffatori, impuniti e venerati, s'impinguano. — Sì, o signori borghesi: in regime collettivista mancherà tale *deliziosa varietà*, ma non per questo la società sarà monotona. Lo splendore dei *publici* ritrovi, dove nelle arti liberali tutti potranno ingentilire il cuore, lo splendore delle *publiche* feste, di cui tutti potranno godere, la magnificenza dei *publici* palazzi, in cui l'arte avrà rivelati tutti i suoi segreti, il lusso *collettivo* romperanno..... quella *terribile* monotonia che deriva dall'assenza della ricchezza e della miseria, che deriva dallo star tutti bene.

Ed ancora. Movendoci tale obiezione, o signori borghesi, voi considerate la società oggettivamente, per se stessa: dite che l'aspetto della società collettivista sarà monotono; ma non assorgete a considerare gli individui, uno per uno, ma non considerate quanto sia attualmente monotona la vita per la maggior parte degli uomini. Come non si può chiamare monotona la vita dell'operaio, il quale è costretto, in un lavoro che forse non risponde alla sua attitudine, per 12, per 14 ore giornaliere, a ripetere sempre lo stesso movimento intorno alla stessa macchina, sempre allo stesso luogo, sempre colla stessa regolarità? E la tenuità del salario, e la lunghezza del lavoro gli impediscono di darsi a qualche divertimento, gli impediscono di riposare la mente ed il corpo. — Non così in regime collettivista. Il lavoro, rispondente all'attitudine di ognuno, breve e vario, sarà cercato come un bisogno e non subito come un castigo: la vita del lavoratore sarà per questo meno tediosa. E meno tediosa, anche perchè ognuno, durante il lungo riposo, potrà darsi a quei divertimenti che meglio si confanno col suo temperamento: alla poesia, alla musica, agli spettacoli drammatici, alle passeggiate, ecc.

Adunque, come non sarà monotono l'aspetto della società, così anche la vita individuale perderà quel carattere di monotonia che attualmente ha per la maggior parte degli individui.

DEMOFILO.

GLI EMIGRANTI DALLA PATRIA

(**Note statistiche**).

Il prof. Mayr, un dotto scienziato tedesco, accennando alla vecchia e dolorosa piaga dell'emigrazione, ha dimostrato con le cifre alla mano che essa e i delitti aumentano parallelamente col prezzo del pane. Altri dopo di lui l'hanno definita « la fuga della fame, una secrezione sprizzante da una piaga sociale: il pauperismo ». Comunque sia, la emigrazione prova, da per sè sola, la miseria d'Italia.

Non sono pochi individui che partono, ma intiere carovane, intieri villaggi, quasi intiere provincie. Non ad uno ad uno, ma a dieci, a cento, a mille e mille. E non sono sempre giovani vaghi di girare il mondo, ma anche vecchi stanchi della vita, desiosi di riposo e incerti dell'indomani.

Basta recarci alla ferrovia, e noi ne incontreremo sempre di questi esuli forzati, nomadi improvvisati in cerca di lavoro, fuggenti da una patria dove non è permesso guadagnarsi un pane.

Poveri operai! Noi vi abbiamo veduti, e sul vostro volto stava sempre una nube di tristezza, un vago pensiero, forse di rimprovero contro le ingiustizie umane, e quella rassegnazione che non viene dall'ignoranza, ma come da un senso di debolezza. Non una bestemmia, non una maledizione abbiamo udito uscire dalle vostre labbra, eppure nessuno più di voi avrebbe avuto diritto di odiare la patria che abbandonate.

×

« L'Italia — disse in Parlamento un deputato — non raggiungerà il posto che le compete fra le nazioni civili, sino a che vedrà tutti gli anni salpare in cerca di lavoro e di fortuna, assai problematiche, a frotte a frotte, i suoi figli, mentre per migliaia e migliaia d'ettari di terreno incolto il nostro bel sole si specchia in acqua sozza e mefitica; e larghi territori, anche ricchi di pampini e di olive, hanno la popolazione decimata dalle febbri palustri ».

E a sentire le statistiche ufficiali, l'emigrazione in Italia ascese in questi ultimi tempi a due milioni d'individui, dei quali mezzo milione sono agricoltori, braccianti e operai tutti atti al lavoro.

×

Abbiamo sott'occhio un *Estratto della Gazzetta ufficiale*, 9 luglio 1895, in cui si confronta l'emigrazione italiana del 1894 con quella del 1893, e si rileva, « quantunque la statistica ufficiale non riesca a rappresentare intero questo movimento », che l'anno 1894 ebbe 29,405 emigranti di meno che l'anno innanzi. Il confronto di questa cifra è però assai scarso, se si pensi che dal 1876, nel quale anno gli emigranti ascesero a 108,771, si è giunti nello scorso anno 1894 alla triste cifra di 225,346.

Il confronto scema ancora, poichè gli anni che dal 1875 al 1894 segnarono una piccola discesa, furono seguiti da notevoli rincrudimenti di emigrazione.

×

Per esempio: nel 1886 l'emigrazione — fra periodica e permanente — fu di 167,829 italiani, e nell'88 di 290,736; ridiscese e risalì poi nel '91 in modo spaventevole.

Lo stesso sta per avvenire adesso. Le cifre del '94 saranno superate nell'emigrazione del 1895.

Secondo i dati raccogliticci che possono fornire i giornali quotidiani — dati che se difettano, difettano al disotto del vero — l'emigrazione è in quest'anno strabocchevole.

Cosa poi notata da tutti è che non sono più le solite disgraziate provincie, le quali davano sempre il maggior contingente all'emigrazione, che si spopolano — quelle ormai son rimaste deserte e poco più possono dare. — Sono provincie nuove quelle da cui i contadini si allontanano; e le provincie non dovrebbero trovarsi in migliori condizioni delle altre.

Paesi che finora non conoscevano l'emigrazione hanno dato un numero straordinario di emigranti. Gli stessi mezzadri abbandonano ora i loro campi.

I giornali di Genova ci fanno conoscere che nel solo mese d'ottobre sono partiti dal porto di quella città alla volta dell'America 20,606 emigranti; e, tenendo calcolo delle partenze da quel porto soltanto, nei mesi di agosto, settembre, ottobre gli emigranti sono ascesi nientemeno che a 67,000.

I commenti sono inutili.

×

E dovremmo adesso citare gli episodi tristamente veri che accompagnano i lavoratori d'Italia all'estero. Coloro che leggono li conoscono pur troppo. E così lusingato da uomini ingordi, sedotto da fallaci promesse, arrivato al punto desiderato il povero emigrante le più volte si trova in balia di sè stesso senza mezzi e senza protezione, vero ebreo errante del lavoro, che fugge dalla patria ingrata per trovarne una migliore. Ma dappertutto è raggiunto dalla miseria, che gli grida: — Cammina, cammina; soffri e spera!

SIRO DI ROSA.

TRIBUNA OPERAIA

Per il personale di servizio delle tranvie.

Ogniqualvolta ci capitano reclami da parte di questi poveri servi del pubblico — e non sono pochi — la nostra mente ricorre impensierita alla loro pusillanimità, alla loro mancanza di dignità personale e, sopratutto, alla mancanza di buon senso nel non saper apprezzare l'efficacia dell'organizzazione e della solidarietà.

Abbiamo sott'occhio una lettera inviataci da un fattorino, una delle solite lettere che dimostrano a chiare note quale sia lo sfruttamento esercitato a loro danno.

Essa — nella sua rudezza — ci parla di 16 ore di continuo servizio, di una mercede derisoria, di multe continue, e, giustamente, finisce accennando all'enorme profitto che gli azionisti ne traggono.

Noi non discuteremo i varii mezzi proposti per risolvere la questione — non ultimo quello di interessare il Municipio — e per ottenere dalle Società un salario maggiore e un trattamento più umano. Qualunque possa essere il risultato, noi sappiamo benissimo che il male non verrebbe tolto, e che dopo qualche anno si sarebbe ancora allo stesso punto, perchè il male non è nei rami, ma alle radici.

È la solita questione che noi mettiamo avanti agli operai tutti: la mancanza di amor proprio.

Una proposta buonissima, e che non intacca menomamente le idee di nessuno, sarebbe di unire questa numerosa classe in un'associazione avente lo scopo del miglioramento proprio.

Sappiamo per esperienza che tutti i mali derivano appunto dalla mancanza di affiatamento fra gli operai. Noi sentiamo il dovere di incitare i lavoratori all'unione delle proprie forze, poichè nell'unione sono i germi della società futura avente per base il benessere di tutti e l'amore reciproco.

Bando dunque ai rancori personali e all'odio di campanile; ricordatevi che il segreto della vittoria sta nelle vostre mani; riprendete il lavoro interrotto della costituzione della Sezione vostra alla Camera del lavoro, e riprendetelo con l'amore di una madre verso un bimbo malaticcio, la quale, dimentica di se stessa, si sacrifica per vederlo crescere vegeto e sano. Ecco i voti e gli augurii di tutti quelli che simpatizzano per la vostra causa.

L'intento nostro è di tener desto negli operai lo spirito di unione, interessarli in tutto e per tutto nelle più minute questioni, per risalire alle più complesse.

Non vi giungerà quindi sgradito il nostro franco ma disinteressato consiglio che parte dal cuore, poichè, ricordatelo, l'*emancipazione dell'operaio dev'essere opera dell'operaio stesso.*

Quando l'articolo precedente era già composto, ci giunse un'altra lettera di un fattorino, lettera che ci dà qualche notizia sulle condizioni dei fattorini. Ringraziamo il fattorino che ci scrisse, e riportiamo qui parte della sua nobilissima lettera.

. . . .

« Volete sapere quale sia l'orario? Dalla barriera di Casale, alle ore 5,30, parte un carrozzone, il quale conduce alla barriera di Francia cocchieri e fattorini. Prima ancora di partire, i cocchieri debbono strigliare i cavalli, ed i fattorini pulire i carrozzoni; così che i poveri diavoli, destinati a tale servizio (e ciò avviene per turno) debbono sorgere dal letto almeno alle ore 4. Se poi talvolta, oppressi dalla fatica, arrivano con qualche ritardo, si buscano 50 centesimi di multa, o vengono posti *nelle riserve* (il che significa la perdita di una giornata di lavoro, perchè essi difficilmente in quel giorno lavoreranno). La sera, a lavoro finito, lo stesso carrozzone deve essere ricondotto alla barriera di Casale: se si dà il caso che il fattorino addetto al sopraccennato carrozzone manchi, allora si costringe al servizio un fattorino della barriera di Francia, che generalmente dimora nei pressi di questa barriera. E per tal modo lo si costringe ad accompagnare la vettura sino alla barriera di Casale, ed a rincasare quindi non prima dell'una del mattino. — Riguardo poi alle altre linee, non si rincasa prima delle 22 in inverno e delle 22,30 in estate.

« Dobbiamo pure toccare un altro tasto abbastanza notevole. Per qual motivo la Direzione non può affidare a quella medesima persona che alla sera riceve i versamenti, l'incarico di fare la dovuta paga al personale? Perchè costringere questo povero personale, affranto dalle fatiche della giornata, a correre dagli stabilimenti delle barriere di Francia e di Casale sino al corso Regina Margherita, n. 114?

. . . .

« Ora una parola a voi, o cari colleghi di lavoro. Abboniamoci tutti al *Grido del Popolo*, unico fra tutti i giornali che sostenga i diritti del proletariato. Da esso impareremo l'importanza di una fraterna unione; da esso impareremo che alla conquista dei nostri diritti è necessaria l'unione di tutti i lavoratori.

« Costituiamo una sezione alla Camera del lavoro: noi vogliamo pane e giustizia ».

CRONACA

L'insegnamento del " catechismo „ NELLE SCUOLE PUBBLICHE PRIMARIE

L'assessore interinale per l'istruzione, Reycend, ha fatto distribuire nelle scuole un foglietto, da rimettere ai parenti, per avvisare che il 23 corrente avranno principio le lezioni di religione, le quali si impartiranno regolarmente nel pomeriggio di ogni sabato dagli insegnanti ordinari a tutti gli alunni i cui genitori ne faccian domanda; soggiungendo che gli alunni che interverranno alle suddette lezioni si intenderanno senz'altro inscritti alle medesime.

Riservandoci di trattare in altro numero la questione di massima dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, in merito al quale non può esser dubbia l'opinione del Partito socialista, dacchè si vedono concordi nel volerlo la borghesia clericale e la borghesia atea, — notiamo subito:

1° La contraddizione tra la condizione della *domanda fatta dai parenti* e la *facoltà di ritenere senz'altro iscritti tutti quelli che semplicemente intervengono.* Su di che poi l'avv. Rondolino fonderà i suoi calcoli statistici per affermare, benedicendo Iddio, che il 99 per cento dei genitori torinesi *vogliono* il catechismo nella scuola;

2° La parzialità dei signori del Municipio; i quali non hanno pensato mai — e non pensano ora, nell'atto di dare un più rigido indirizzo confessionale a quelle lezioni — all'obbligo che loro incomberebbe, non diciamo di istituire scuole di religione anche pei non cattolici, ma anche semplicemente di provvedere in qualche maniera ad accogliere in adatti ambienti scolastici, e sotto la vigilanza di maestri, tutti quegli alunni i cui genitori non dichiarassero di volere l'insegnamento catechistico. Senza di che anche le oche capiscono come i parenti poveri, piuttosto che lasciare i figli sulla strada o averli fra' piedi mentre lavorano, li manderanno, anche se loro ripugni, alla lezione di catechismo, compromettendo molto la serietà del 99 per cento dell'avv. Rondolino;

3° Il poco rispetto degli stessi signori per la libertà di coscienza degli insegnanti, se si vuole da loro non solo la educazione del sentimento religioso con quella libertà piena che loro è conferita per l'educazione di tutti gli altri sentimenti; ma un vero e proprio insegnamento catechistico; che potrebbe ripugnare alla coscienza dei maestri, mettendoli nell'alternativa o di sottomettervisi ipocritamente, o di adattarvisi come ad una commedia, o di ribellarvisi con scandalo.

×

Per ora stiamo a vedere un po' ancora, divertendoci, queste nuove manovre della borghesia, ritornata al turibolo: staremo a vedere i Consigli scolastici provinciali, i quali, giusta il sapiente disposto del regolamento Baccelli, dovranno designare gli insegnanti idonei o meno all'insegnamento religioso, con la stessa competenza con cui potrebbero dare consulti d'ostetricia; staremo a godere gli scodinzolamenti di tutto il clericalume, che crede già di poter fermare il cammino delle idee; staremo a udire le castronerie che scrivono sui giornali politici

e scolastici certi pretarelli, i quali non sanno resistere alla tentazione di tirar in ballo il socialismo, — il *babau* da cui essi per fortuna salveranno il mondo.

Carità cristiana.

Ci vien riferito un fatterello edificante accaduto in una Società operaia cattolica di Torino.

A questa Società, ci scrive un operaio, apparteneva da 7 anni un operaio, il quale in tutto quel tempo pagò regolarmente la sua quota mensile e non chiese mai verun sussidio; nè la Direzione ebbe mai una parola di biasimo per la sua condotta.

Ma ecco che poco tempo fa quell'operaio si fece male sul lavoro e fu portato a casa dai compagni di fabbrica. Egli domandò il sussidio alla Società, e allora... allora soltanto quei cattolicissimi amministratori s'accorsero che..., indovinate?, che la malattia era frutto d'una vita sregolata, che egli apparteneva anche ad un'altra Società operaia, ecc., ecc.

Si domanderebbe perchè la Direzione non si era mai accorta di tutte quelle marachelle, quando si trattava d'intascar le quote mensili?

Al Consiglio comunale.
La questione delle erbivendole.

L'esito della votazione sull'affare degli ortolani e delle erbivendole di Porta Palazzo fu quale prevedevamo: le deliberazioni della Giunta furono approvate. Il clericale Rondolino, che pareva volesse fare l'Orlando furioso, ha finito con sostenere le deliberazioni della Giunta. E così ancora una volta, consiglieri liberali (per modo di dire) e clericali hanno in tale maniera tutelati i diritti dei poveri!!!

Ma a suo tempo questi consiglieri dalle mille promesse dovranno rendere conto agli elettori dell'opera loro...

Per un fatto di cronaca.

Da particolari informazioni forniteci ed assunte, risulterebbe che nella corrispondenza (inserta nel n. 46 del nostro giornale) relativa alla ditta C. P. e C., fabbricante di cioccolato in questa città, si è incorso, certo senza intenzione e colpa del giornale, in qualche errore ed inesattezza. Per debito quindi d'imparzialità e lealtà, in ciò rettificare, dichiariamo che la prefata ditta — a parte la correttezza ed onorabilità commerciale, che da nessuno fu mai messa in dubbio — anche dal lato industriale funziona completamente colle norme che vengono osservate da tutte le altre fabbriche dello stesso genere commerciale esistenti in Torino.

FRA LIBRI E GIORNALI

Abbiamo ricevuto il primo volume del *Corso di sociologia*, che il compagno nostro avvocato Antonino De Bella va pubblicando nella sua città natale.

" Quest'opera — scrive Errico De Marinis — è il primo e compiuto trattato di sociologia scritto in Italia ". Abbiamo con l'opera dell'avv. De Bella un libro coordinato, al quale tutte le ultime scoperte della scienza servono a dare base rigidamente positiva. Fino ad ora di questa scienza, quasi appena nata e pure già tanto forte da combattere vittoriosamente le panzane della metafisica, avevamo solo qualche parte dataci da Lombroso, da Häckel, da Lubbock: l'avv. De Bella ci dà un'opera completa.

Siamo ben lieti di poter annunziare che un nostro valente compagno si sia messo nel grave cimento; e, se dal mattino si presagisce il giorno, abbiamo la cara speranza che egli riescirà a completare degnamente il suo lavoro.

Qui dovremmo parlare dei criteri che guidano l'autore nello sviluppo della sua opera; ma il carattere popolare del giornale ce lo vieta. Purtroppo i nostri operai non possono ancora gustare la lettura di simili libri!

Mandando le nostre più vive congratulazioni ed i più fervidi nostri augurii al compagno De Bella, raccomandiamo l'opera sua a tutti gli studiosi.

***

Presto usciranno, in 4 opuscoletti da UN SOLDO l'uno, i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno BIAGIO CARLANTONIO, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido*.

Il titolo generico dei 4 opuscoletti sarà:

BRICIOLE DI SOCIALISMO.

Ciascun opuscolo avrà un sottotitolo, come segue:

1° *L'arma del voto*;

2° *Patria, famiglia, religione, libertà*, eccetera;

3° *Individualismo e collettivismo*;

4° *Anche i più fortunati ci guadagnerebbero*.

Per almeno 20 copie sconto del 20 0|0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Novara.

(Rit.). — **Propaganda.** — Nella nostra provincia la propaganda continua bene. A Canneri, per esempio, mercè la buona opera del compagno Reddi, che detto luogo frequenta, l'idea nostra raccoglie molti proseliti e desta entusiasmi. Ultimamente vi andò il compagno Banfi, in unione ad altri compagni novaresi, e fu accolto con vero amore e fratellanza. Colà parlarono, distribuirono opuscoli e si acquistarono molti aderenti.

Nei ferrovieri. — Vi cito — perchè la verità deve sempre rifulgere — un fatto rilevante che accadde nelle Ferrovie del Ticino. Fu sospeso un manovale, perchè non sa citare l'autore del furto di 30 centesimi di carbone. Detto manovale è certo Rizzi G.; naturalmente, è sotto la protezione della *Lega*, che lavora per farlo riammettere al servizio. Una circolaretta dei grand'uomini di qui impone agli addetti al Ticino di non scambiare parola col sospeso, sotto pena di grave multa.

Ah! a quali puntelli s'attacca la borghesia!

Da Vicenza.

(Rit.). — **Conferenza Agnini.** — Domenica 17 il nostro carissimo compagno deputato Gregorio Agnini parlò innanzi ad un pubblico di 600 operai e qualche operaia. L'oratore trasportò al delirio gli ascoltanti, che spesso lo applaudirono calorosamente.

Commosse quando, con splendide parole, descrisse le tristissime condizioni della misera Sicilia, e fu sublime quando, terminando, inneggiò e acclamò al socialismo. Fu salutato da interminabile ovazione alla fine della sua splendida conferenza.

Dopo la conferenza, alla quale assistevano anche dei compagni venuti appositamente da Schio e Lonigo, si visitò la città, e quindi ebbe luogo un modestissimo pranzo.

Alla sera fuvvi una bicchierata d'addio, alla quale intervennero circa 100 compagni. Però, in mezzo al gaudio e alla contentezza, non si dimenticarono i poveri reclusi in tetre, orride e malsane carceri, e alla sottoscrizione aperta all'uopo contribuirono tutti gli intervenuti.

I socialisti vicentini non dimenticheranno giammai l'esito felissimo della festa, sperando che così pure il carissimo Agnini non si dimentichi di Vicenza e dei suoi compagni, e che venga, come ha promesso, in occasione del prossimo venturo maggio.

Da Ivrea.

In continuazione a quanto vi scrissi sul disastro di Tina, vi riferisco che le donne ferite vanno migliorando. L'istruttoria penale procede più o meno alacremente, ed è anche in corso una causa civile per risarcimento di danni.

Spero di potervi dar presto altre buone e più diffuse notizie.

Da Pinerolo.

Qui regna grandissima apatia. Di socialismo non si parla più; non si pensa alle iscrizioni elettorali: si sta colle mani alla cintola.

È ora che i lavoratori di Pinerolo si scuotano: che si uniscano, che si organizzino seriamente.

È poi loro dovere leggere il *Grido del Popolo*. Non costa che un soldo per numero. Perdio! forsechè non si può, per aiutare un giornale che, solo, sostiene i proprii interessi, rinunziare al sigaro o ad un bicchiere di vino?

Coraggio, adunque!

Da Andorno.

I consiglieri, di cui si parla nella corrispondenza da Andorno, inserita nel num. 47 del *Grido*, pare cadano dalle nuvole per tale pubblicazione.

Ebbene, che v'è di strano, o signori intangibili? Siete forse stati calunniati? Quando voi aderirete al nostro Partito, accettandone la tattica e la disciplina, quando ci informerete delle quistioni che pendono al Municipio, quando ci darete resoconto dell'eseguito, allora, allora solo, il nostro articolo non avrà ragione di essere. Non stanno così le cose?

Dite che non avete avuto tempo di applicare il programma da voi firmato. Abbiamo bisogno di ricordarvi quale sia stato il vostro contegno durante l'agitazione fatta in favore del collegio dei probi-viri, e quale ancora quando fu proibita la riunione di Biella?

Ed altro avremmo da dirvi; ma non ce ne curiamo. A noi basta rendere noto che non siete dei nostri. Agite come vi pare e piace.

(Seguono le firme).

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

Somma precedente	L.	136 20
Due amici meccanici 0 50, P. D. 0 20	»	— 70
La moglie di un fonditore per utile ritratto di De Felice	»	— 60
C. Stefano 0 30, B. Francesco 0 35	»	— 65
Ing. Olivetti, per la propaganda	»	— 50
B. M., per soprappiù abbonamento	»	— 50
Bicchierata Sussambrino	»	— 70
Avanzo d'una bicchierata a Mondovì	»	— 70
C. Pozzo 1, Un commesso 0 30	»	1 30
Dott. B.	»	2 —
Fra amici via Santa Chiara, piuttosto al « Grido » che al vino	»	1 10
P. Pecco 0 75, Bicchierata Ausiliaria 0 30	»	1 05
I socialisti d'uno stabilimento govern.	»	2 06
(Continua). TOTALE	L.	148 06

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

PICCOLA POSTA.

C., Vicenza. — Avete ragione. Mille scuse.
G., Alessandria. — Ricevute L. 9 70. Grazie.
B., Vignale. — Ricevute L. 4 30. Sta tutto bene.
A., Donato. — Ricevuto L. 1; dunque non abbonamento 6 mesi, ma soli 4.
Prof. P., Padova. L'F.5 è un segno *cabalistico* postale. Grazie mille.
N., Pisa. — Prendiamo nota. Scusaci.
Circolo Prampolini, Latrobe. — Scusate, vostro abbonamento partirà solo dal 1° dicembre.
V., Vicenza. — L. 22 08. Veramente puntuale e corretto. Bravo e grazie.
M., Campiglia. — Grazie schiarimenti.
B., Rivarolo Ligure. — Idem.
C., Chiavazza. — Siamo intesi pel 31-2 1896.
B., Pavignano - M. Vigliano. — Sta bene 31-12 96.
T., Aosta. — Grazie dei varii abbonamenti.
A., Bra. — I 50 centesimi furono spediti fin dal 27 ottobre e non pubblicati subito. Grazie.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la piccola posta per quanto concerne la redazione.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 36

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Un'altra sorgente di risparmio per noi è la soppressione del danaro e delle migliaia d'impieghi annessi al mercato finanziario pel quale un esercito d'uomini eran distolti da occupazioni più utili. Considerate altresì che la profusione di ricchezza dei vostri milionari in un lusso smodato, più non esiste, quantunque su questo particolare si può facilmente aver esagerato. Pensate, infine, che non vi sono più oziosi, ricchi o poveri, — non più parassiti.

« Una causa importantissima dell'antica povertà era il grande sciupio di lavoro che proveniva dall'eseguirsi separatamente una quantità di faccende domestiche, come il lavare e il cucinare, per le quali noi impieghiamo il sistema cooperativo.

« Un'economia più considerevole ancora di ognuna delle summentovate, anzi di tutte quante insieme, si ottiene dall'organizzazione del nostro sistema distributivo, pel quale il lavoro che si faceva anticamente dai mercanti e negozianti, colla loro sequela d'intraprenditori, commissionari, bottegai, agenti, commessi, viaggiatori e mediatori, con un consumo enorme d'attività in inutili trasporti ed un interminabile passaggio delle merci di mani in mani, si fa oggi da una decima parte di quel personale e senza che una sola ruota della macchina faccia una voltata inutile. Qualche nozione del nostro sistema distributivo l'avete già avuta. Dalle nostre statistiche risulta che un'ottantesima parte dei nostri lavoranti basta per tutto il lavoro di distribuzione, che ai vostri tempi richiedeva un ottavo della popolazione ».

— Comincio a vedere — io dissi — da dove attingete la vostra maggiore ricchezza.

— Vi domando scusa — soggiunse il dottor Leete, — ma voi potete ancora vedere che debolmente. Le economie alle quali ho accennato fin qui potrebbero equivalere ad una metà circa aggiunta al totale annuo della vostra ricchezza. Ma queste sono inezie a fronte di altre straordinarie dilapidazioni, ora eliminate, che risultavano inevitabilmente dal lasciare le industrie nazionali in mani private. Per grandi che fossero le economie che i vostri contemporanei potevano immaginare nel consumo dei prodotti, e per quanto meravigliosi i progressi della meccanica, non era mai possibile che essi si rialzassero dalla melma della povertà, finchè s'attenevano a quel sistema.

— Voglio ben ammettere — diss'io — che il nostro sistema industriale fosse eticamente pessimo, ma come macchina per produr ricchezza, a parte i suoi aspetti morali, noi lo credevamo ammirevole.

— Come v'ho già detto — rispose il dottore, — il soggetto è troppo vasto per poter discuterlo a lungo in questo momento; ma se voi desiderate veramente conoscere le critiche principali che noi moderni facciamo al vostro sistema industriale, paragonandolo al nostro, posso toccarvene brevemente di qualcuna.

« Le perdite che risultavano dal lasciare il maneggio dell'industria in mano d'individui irresponsabili, senza la minima intelligenza o accordo fra loro, erano principalmente quattro: prima, la perdita per intraprese sbagliate; seconda, per la concorrenza ed ostilità reciproche fra gl'industriali; terza, il periodico riempirsi del mercato e le crisi egualmente periodiche, colle conseguenti interruzioni del lavoro; quarta, il capitale e il lavoro morto. Uno solo di questi quattro grandi crepacci basterebbe a far la differenza fra la ricchezza e la povertà di una nazione.

« Prendiamo, per cominciare, la perdita per intraprese sbagliate. All'epoca vostra la produzione e distribuzione delle mercanzie facendosi senza verun accordo od organizzazione non eravi modo di sapere al giusto quale fosse la domanda per qualsiasi prodotto e l'ammontare dell'offerta. Non v'era quindi intrapresa di capitalista privato che non fosse un tentativo incerto. Il promotore di questa non avendo davanti agli occhi un prospetto generale del campo industriale e del consumo, come ha il nostro governo, non poteva mai esser sicuro nè di quello che il pubblico richiedeva, nè come s'accomodassero gli altri capitalisti per provvederne lo. Si capisce dunque che in ogni intrapresa vi fossero novanta probabilità su cento di terminare in un fallimento.

« La seconda delle altre grandi perdite era quella derivante dalla concorrenza. Il campo dell'industria era un campo di battaglia, vasto quanto il mondo, nel quale i lavoratori esaurivano, nell'assalirsi gli uni cogli altri, quelle energie che, impiegate in isforzi concordi, come si fa oggidì, li avrebbero fatti tutti ricchi. Non pietà e quartiere in cotal guerra. Entrare deliberatamente in un campo dell'industria e distruggervi le intraprese di coloro che l'occupavano prima per edificare sulle loro rovine, era una prodezza. Nè v'ha esagerazione nel paragonare questi combattimenti alla vera guerra, per quanto riguarda l'ansia mentale, e le sofferenze fisiche che accompagnavano la lotta, e la miseria che opprimeva i vinti ed i loro dipendenti.

« I produttori del XIX secolo non erano, come i nostri, uniti nel lavoro pel sostentamento della comunità. Se nel lavorare a questo scopo capitava che qualche volta aumentassero la ricchezza pubblica, ciò avveniva per pura casualità.

(Continua).

42

Anno 1895. **Sabato, 7 Dicembre** Anno IV — N. 49.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sfruttatori della Stampa.

Sospendiamo il giornale ai rivenditori:

Tonelli — *Viareggio*
Piana — *Oneglia*
Manville — *Falconara*
Chelotto *Levanto*

i quali, dovendo in media 3 mesi, sollecitati con le successive note, non si degnarono pur d'un cenno di risposta.

I nostri lettori in quei centri si abbonino o ci procurino rivenditori più corretti.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

Ancora l'Amministratore.

Sì, sempre lui, quel seccante! Gli è che si tratta d'una persona ostinata fin dalla nascita e che quando ha preso a perseguitar qualcuno, non si stanca così facilmente.

E con ragione. Infatti, qual è quel lettore che almeno almeno non sia capace d'assumere una « rivendita senza sconto »?

Meraviglia del lettore. C'è poco da meravigliarsi, e si tratta d'una cosa semplicissima. Il lettore venga a trovarmi nei locali, o scriva dicendo: — Spediscimi ogni settimana 6, 12 o più copie. Io tenterò di rivenderle fra gli amici miei nel paese, nella fabbrica, nella scuola, ecc. Quelle che posso far fuori te le pago un soldo, perchè non son mica un mestierante, io, che voglia guadagnare alle spalle del *Grido*. — Ecco tutto.

Chi non si sente di far ciò, perbacco, dica pure che non è un uomo, ma un'ostrica!

L'Amministratore.

SETTIMANA POLITICA

Il discorso di A. Berenini.

Crispi ha risposto: e la sua risposta è stata una menzogna continua, è stata un cumulo di ipocrisie, ha toccato l'apice della più schifosa ed indecente spudoratezza che mente umana possa immaginare.

Nè altro potevamo aspettarci da questo vecchio, che, trigamo, ladro, concussore, falsario, ha al suo servizio gli applausi, i battimani, le approvazioni di una genìa di ladri, di falsari, di deplorati, unita a lui dai vincoli del delitto e dell'immoralità.

Hanno bisogno questi deplorati che sia al governo un uomo più deplorato ancora: essi hanno bisogno che sia al governo un Francesco Crispi. Per questo, per questo solo, l'hanno sostenuto nella votazione di martedì: per questo hanno sanzionata la sua politica interna ed estera: per questo hanno applaudito tutte le sue menzogne riguardo e alla politica ecclesiastica ed alla politica africana ed all'applicazione delle leggi eccezionali. Per questo l'applaudiranno ancora: per questo lo seguiranno in tutti i suoi passi, come intorno al brigante maggiore si raccolgono i briganti minori.

E sia! La borghesia italiana si scava da sè stessa la fossa. Altre votazioni ancora — e si avranno senza dubbio — simili a quella di martedì... i soli a profittarne saremo noi.

×

E qui vorremmo riprodurre per intero lo splendido discorso che il compagno Berenini, fra l'attenzione di tutti, lunedì, ha pronunziato alla Camera: discorso che è una carica a fondo contro l'applicazione delle leggi eccezionali; ma lo spazio non ce lo permette.

Incomincia — il nostro compagno — col far risultare l'ipocrisia del governo nel carpire alla Camera l'approvazione della legge. E cita le parole di Crispi e di Calenda, colle quali essi dichiaravano che le leggi eccezionali sarebbero state applicate solo contro i malfattori volgari (e per questi non bastava la legge comune?), che il pensiero doveva esser libero, che la libertà di coscienza doveva essere rispettata.

Mette in luce l'uso indegno che delle leggi eccezionali fu fatto, divenute serve del capriccio d'un uomo: per cui si mise a repentaglio la vita di migliaia e migliaia di cittadini, per cui le isole dei malfattori sono popolate di uomini onesti, per cui migliaia di famiglie, private del loro sostegno, sono ridotte alla miseria.

E, con grande quantità di felici argomenti, dimostra le contraddizioni in cui, nel suo discorso, il vecchio primo ministro del re cadde. Combatte l'asserzione di Francesco Crispi che « non si sa dove il socialismo finisca per incominciare l'anarchia ». E spiega il concetto che la parola « rivoluzione » rinchiude. Udite:

Non potete accusarci di sovvertimento: di mutamento sì, di sovvertimento no. E dovremmo oramai esserci intesi, perchè tanto se ne è detto, che perfino le pareti di quest'aula devono averne trattenuto l'eco indelebile.

E pur si continua ad accusare i socialisti di sovvertitori violenti dell'ordine civile: e noi, che ci vantiamo di avere un cervello che pensa, dobbiamo essere alla mercè di un cervello che non pensa, di un prefetto e di un questore o anche di un magistrato mal dotto, che si afferra, per condannarci, alle lettere di uno statuto o di un programma, nella confessata incapacità di penetrarne il senso profondo.

Noi sovvertitori non siamo; noi siamo gente che lavora tutti i giorni a rivoluzionare le coscienze.

E quale rivoluzione più feconda, più nobile, più vera, più indefettibile di questa che si fa tutti i giorni con gli scritti, con la propaganda? E tale propaganda è rivoluzione, che voi non potete impedire.

Ed io adopro di proposito questa parola rivoluzione, perchè è volgare e indegno di una Camera, che si rispetta, bisantineggiare ancora di rivoluzione, di evoluzione e di rivolta, come se non fosse vero che la storia documenta il modo con cui si compie il movimento della civiltà.

Il movimento della civiltà si diffonde prima nel pensiero e nella coscienza di coloro che soffrono per mezzo del sapere degli scienziati e del fervore degli apostoli, per evitar che prorompa, apportatore di lutti, nel campo cruento della lotta e della strage.

. . . .

Eppure voi dovreste esser l'uomo dell'oggi e comprendere che la rivoluzione sociale è una rivoluzione contro la quale non resiste forza, non resiste violenza, non resiste energia: deve prevalere. È fatale che questo avvenga, ed avviene nell'ora stessa in cui voi credete di combatterla. Perchè la rivoluzione, vedete, quella insurrezionale e violenta non la facciamo noi; ve la fanno i tribunali, che condannano e che ci impediscono di esporre alla luce del sole le nostre idee; la fanno i poliziotti del governo quando mandano a domicilio coatto, dando orrendo spettacolo, lurido e scempio, di sè, col trascinare per le vie ammanettati uomini rei soltanto del pensiero; la rivoluzione la fate voi, quando, per quelle tradizioni cristallizzate nel vostro pensiero, inviate nel carcere di Pallanza e di Volterra coloro i quali non d'altro son rei che di professare una fede e farsene apostoli (*Bravo!*).

Perciò non dite, perchè è un'accusa che fa torto al governo ed è offensiva per noi, che i socialisti vogliono la rivoluzione col sangue e con la strage.

Io ricordo una frase splendida detta dall'onorevole Costa, quando si discuteva della amnistia del 20 settembre: Tutti salutino l'alba di quel giorno e la salutino tutti coloro che hanno le mani nette di rapina e di sangue.

Sangue e rapina non hanno mai fatto la rivoluzione; esse sono lo spasimo ultimo di un lungo processo di evoluzione, il rantolo dell'agonia di un mondo che tracolla ed il primo vagito di un mondo che sorge.

È il governo quello che provoca la rivolta coi suoi atti: non sono i socialisti.

Quando io vado tranquillo per la mia strada, la mente si assorbisce un po' troppo nella meditazione; l'animo è soverchiamente inclinato alla docilità, alla bontà, all'affetto fraterno.

Ogni atto, che potrebbe spingermi di un passo più in là, non lo faccio, perchè ho la via aperta e piana. Ma, quando innanzi a me si serrano le barricate; quando innanzi a me, onesto e consapevole nella mia coscienza della grandezza del fine a cui tendo, si appuntano le baionette dei soldati, essi pure sanguinanti nel cuore; quando contro di me ed a me si aprono le carceri per chiudere là dentro il mio corpo ed il mio spirito, è, non dubitate, è l'ora quella in cui la fibra si scuote, in cui l'uomo sente di essere, prima che un cittadino nella legge e sotto la legge, un essere vivo, che rivendica i suoi naturali diritti. (*Bravo! a sinistra*).

Allora siete voi che volete la violenza, non siamo noi!

E termina dimostrando l'inanità degli sforzi del governo contro il socialismo.

Ma credete voi che lo scioglimento delle nostre associazioni socialistiche abbia portato il disfacimento loro? No. E l'associazione socialista non ha fatto che cambiare una forma che aveva fornito il pretesto di uno scioglimento ingiusto e contrario alla legge. Ma la compagine, la organizzazione non v'è bisogno di scriverla in uno statuto o di proclamarla in un Congresso, perchè è insita in tutti coloro, nell'anima dei quali passa il soffio della stessa idea, brilla il sorriso d'una stessa speranza. E non dubitate: se voi creaste nuove carceri e nuove isole, nelle quali mandare tutti i coatti di questo mondo, i coatti dell'America ai loro compagni del vecchio mondo manderebbero attraverso l'Oceano il saluto augurale e fraterno. (*Bene! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

È vero, è vero! Ed i signori borghesi sanno che è vero.

×

Anche Rudinì ha parlato. Egli disse che « la distinzione fra la propaganda del pensiero e la propaganda del delitto deve ben farsi. Ora se si deve reprimere il delitto, il pensiero non può essere represso ».

Eppure l'onorevole di Rudinì votò l'anno scorso la sua brava assoluzione a Crispi per le sanguinose repressioni di Sicilia, votò le leggi eccezionali. Anzi le voterebbe ancora, dice egli, se al governo non vi fossero Crispi e Galli. E sedici mesi fa quali uomini c'erano al governo? Galli e Crispi!

L'onorevole Rudinì stigmatizzò le persecuzioni, ebbe parole di viva simpatia per Colnago e Drago e constatò il grande aumento di forza e simpatia del nostro Partito, e il rispetto che sanno conciliarsi, in un ambiente, pur così... marcio, i deputati socialisti (discorso Berenini); e arrivò a dire che l'idea socialista non si può distruggere, che la lotta è necessaria.

Gli ricorderemo queste parole quando sarà al potere... se Crispi non è eterno!

La reazione in Germania.

Giunge notizia che a Berlino furono sciolte le associazioni socialiste.

Ne parleremo al prossimo numero.

STATISTICA SEDIZIOSA

. . . .

È nel campo della economia che la statistica suscita la *pericolosa curiosità* e somministra le *cifre sediziose*...

Infatti è *sediziosa* la statistica quando dimostra che *chi non lavora può possedere miliardi* e *chi lavora da mane a sera rimane sempre proletario;* quando dimostra che c'è in Inghilterra chi possiede da solo 75,000 ettari di terreno, mentre tanti milioni d'uomini non ne posseggono un'ara, dove poter essere seppelliti; quando dimostra che i magazzini sono pieni di tessuti e di cereali, e coloro che hanno prodotto gli uni e gli altri soffrono il freddo e la fame. È veramente *sediziosa* la statistica quando prova la sperequazione continua ed universale tra meriti, sacrifizi, pericoli e retribuzioni. È terribilmente *sediziosa* quando dà la convinzione ai proletari, ai sofferenti che c'è posto anche per loro nel banchetto della vita, e che certe rivendicazioni non solo sono suggerite dal sentimento di giustizia, ma sono anche possibili e realizzabili (1).

N. Colajanni.

(1) Prolusione al corso di scienza della statistica alla R. Università di Napoli.

Quando il proletariato può conquistarsi il dominio politico, elevarsi a classe nazionale, costituirsi in nazione, anch'esso è nazionale, benchè non lo sia nel senso borghese.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

X.

« *I socialisti* — si dice — *vogliono, tra le altre cose, distruggere la famiglia: vogliono che la donna sia di tutti* ». Qualche avversario, che vuol fare dello spirito, aggiunge: « *I socialisti vogliono socializzare i mezzi di... riproduzione* ». E siamo tacciati di immoralità; siamo detti gente priva di ogni pudore, priva d'ogni ritegno.

Ebbene, sì: questa vostra famiglia borghese sarà, in regime socialista, distrutta: non si parlerà, in regime socialista, di matrimoni, cui la Chiesa santifica e lo Stato sanziona; il regime socialista segnerà la morte di queste famiglie, di questi matrimoni immorali, o signori borghesi, che della morale fingete di fare così alto conto. Ma osservatela questa famiglia; osservatela in sè stessa e nelle sue conseguenze: e poi gridatene la bontà, se ne avrete il coraggio. — Su che si fonda questa famiglia borghese? Sull'amore dei coniugi? No: si basa sull'interesse; la convenienza di due cifre — quelle che segnano le fortune della moglie e del marito — è la vera determinante dell'unione; l'amore presta il suo nome, fa da mezzano all'unione. Voi avete, o signori borghesi, due espressioni che caratterizzano, o, meglio ancora, fotografano (è la vera parola) nelle sue basi la famiglia borghese: « *caccia al marito* », « *caccia alla dote* ». Oh! all'uomo giovane, ben costituito, non importa che la donna sia vecchia, se buona è la dote; e alla donna giovane non importa che l'uomo sia vecchio, purchè in qualunque modo trovi un sostegno, specialmente se la mancanza dei capelli da parte del marito ha l'equilibrio in un'abbondanza di denaro. Per la donna il matrimonio si presenta (notate la frase) come *una necessità:* essa *deve* trovare nell'uomo un sostegno, perchè dalla società viene spogliata dei suoi diritti, perchè dalla società viene fatta « un essere debole, un essere inferiore ». — E qui si presenta la serie di tutte quelle vergogne che all'attuale istituzione della famiglia si connettono. Si connette ad essa la degenerazione fisica e morale degli individui: chè da unioni forzate, cui solo il calcolo presiede, violanti la *naturale* selezione, non possono certo nascere figliuoli ben costituiti fisicamente e moralmente. — Si connette ad essa, direttamente, come causa ad effetto, la prostituzione della donna. Per un cumulo di pregiudizi atavistici, di un convenzionalismo sociale, la società attuale condanna ogni unione della donna che non avvenga per matrimonio. E così quella donna che non ha avuto la fortuna di trovare un marito, e che del suo lavoro non può vivere, perchè la società glielo impedisce, è *forzatamente costretta* a valersi della sua bellezza, della sua gioventù, della sua carne, è *costretta* a vendersi. È la società quella che in tal modo prostituisce la donna, e, prostituta, la disprezza: allo stesso modo che la prostituisce *facendole* contrarre un matrimonio davanti al sindaco ed al prete. — Si connette all'istituzione della famiglia ed al carattere indissolubile del matrimonio, l'adulterio. Sono rare, rarissime le unioni che si contraggono per inclinazione reciproca; e del resto, non essendo l'affetto necessariamente costante, anche esse — quando l'affetto viene a mancare — diventano infelici. E che succede allora? Allora i coniugi hanno bisogno di qualche diversivo: cercano, presso un'altra donna od un altro uomo, quell'amore che non possono trovare nel proprio marito o nella propria moglie; e si consuma l'adulterio, e si ricorre alla menzogna ed all'inganno. I drammi vostri, o signori borghesi, che rispecchiano i tempi, mettono al nudo, sulla scena, continuamente simili sozzure. Gridate, gridate che la vostra famiglia è morale. — Si connette ad essa quella ingiusta classificazione dei figli, in *legittimi*, *naturali* ed *adulterini:* quello sciocco disprezzo, di cui colpite i figli naturali ed adulterini, privandoli di quei diritti che date ai figli legittimi. Del resto voi siete, o signori borghesi, perfettamente logici: le colpe dei padri — colpe che la vostra società rende necessarie — devono ricadere sui figli. Siete logici, logicissimi. Togliete ai figli i genitori, e poi li sprezzate perchè..... non hanno genitori. Logici ancora, logici sempre. — E ciò non basta. L'istituzione della famiglia attuale è un ostacolo al progresso, che deriva dallo sviluppo di tutte le attitudini, di tutte le energie. L'abbiamo detto e ridetto: chi nasce da genitori poveri, è dalle tristi condizioni economiche costretto ad un dato lavoro, mentre egli forse avrebbe attitudine a cose maggiori, potrebbe al progresso della società portare, in un campo diverso, notevole contributo. La famiglia borghese « impedisce la classificazione naturale degli individui secondo la loro capacità e le loro attitudini rispettive ». — Tale è, o signori borghesi, la famiglia borghese: si fonda sull'interesse, viola la libertà individuale *obbligando* con giuramento i coniugi a convivere per tutta la vita, è causa della degenerazione della razza, della prostituzione, dell'adulterio, è causa di ingiustizie sociali, è focolare di regresso.

Sì: cambiate in regime collettivista le condizioni economiche, cambieranno anche le condizioni famigliari. Rivendicati alla donna i suoi diritti, resa la donna eguale all'uomo nel fatto, gli individui saranno assolutamente liberi di disporre della loro persona e del loro amore: l'interesse non avrà nulla a che vedere nelle unioni. L'amore solo, l'amore vero presiederà ad esse: e da esse nasceranno figli robusti e forti. Alla famiglia forzata si sostituirà la famiglia libera. L'indissolubilità delle unioni non deve essere forzata, ma relativa: se l'amore viene meno — e l'amore, ripeto, sarà l'unico determinante delle unioni —, l'unione deve essere sciolta, perchè non diventi un'unione *immorale*. E cesserà la prostituzione, perchè la donna, posta dalla società in grado di provvedere al suo sostentamento, non *dovrà* prostituirsi. All'educazione ed istruzione privata dei figli, si sostituirà un'educazione ed istruzione collettiva, eguale per tutti: le attitudini individuali saranno così conosciute ed indirizzate a buon fine.

Ma gli avversari — alcuni degli avversari — mi obiettano che col divorzio si riparerebbe ad una grande quantità di malanni che la famiglia borghese presenta. Parlate del divorzio condizionale? È un'ironia questo divorzio che deve avvenire per mezzo di un processo: è assurdo l'intervento di un giudice in affari di natura così delicata; è impossibile un'equa giustizia. Parlate del divorzio volontario? Questo rallenterebbe, senza dubbio, assai i legami del matrimonio; ma pochissimi ne profitterebbero. E la donna è certa di trovare, poi, un altro marito che la sostenga? E i figli chi li educherà? E quale dei coniugi vorrà abbandonare la prole? — Qualunque mutamento parziale che si faccia nella società borghese approda a nulla: il male è nelle radici, e, perchè sia tolto, bisogna strappare le radici. Bisogna socializzare i mezzi di produzione, perchè le condizioni economiche si migliorino, e con esse le condizioni morali, famigliari, ecc.

DEMOFILO.

Delizie dell'emigrazione.

Riceviamo:

Non potendo più trovare lavoro in patria la lasciai per recarmi in altra terra, fiducioso che mi sarebbe finalmente arrisa la fortuna. Mi recai al Brasile, e, giunto, trovai lavoro. Fui adibito al servizio ferroviario, e gli azionisti mi promisero un salario in ragione di L. 5 giornaliere. Ma fu una delusione; la promessa non venne mantenuta, ed io dovetti accontentarmi di L. 2,50. — Pazienza! Promisero a me ed agli altri un alloggio... e ci furono dati luridi giacigli, ricetto ad una quantità infinita di insetti...... Un pagliericcio; niente coperte; cosicchè dei miei compagni — una cinquantina — non avvezzi a tale clima, solo due poterono resistere. — Ammalai; ricoverato in un ospedale, ebbi per letto la terra, con un trattamento da cane. — E la miseria decimava le famiglie d'italiani. — E la diminuzione del salario non bastava: noi eravamo obbligati a fornirci di abiti presso i magazzini della Società: non ci rimanevano che pochi quattrini per procurarci un po' di pane... — Ritornai in Italia ammalato: cosicchè dovetti passare due mesi al Cottolengo.

Compagni di fatica! Noi operai non abbiamo patria; noi siamo sfruttati ed angariati in ogni paese del mondo. Uniamoci; lottiamo pel trionfo dell'idea socialista; solo col trionfo del socialismo noi avremo una patria.

Un operaio.

LA GOGNA

L'han groupalo bin!

Quando vedi, o figliolo,
Passar fra due gendarmi, incatenato
Un uom, — lo sguardo al suolo
O duramente alzato, —
Non guardarlo curioso o con disprezzo
Come fan tanti, — non sentir ribrezzo:

Senti solo pietade...
Pietà dell'uom cui libertà fu tolta;
Pietà dell'uom che cade;
Pietà pur della stolta
Folla che ride inconscia, commentando
L'abito e il passo, e chiede il come e il quando.

Oh! null'altro che intensa
Pietà ti scenda in core a quella vista! —
Pensa, figliolo, — pensa
Che la vita è ben trista
Per tante crëature, — e la fortuna
Spesso condanna l'innocente cuna.

Forse quell'uomo stretto
Nei ferri non conobbe una familia,
Non conobbe l'affetto
Materno, che concilia
Mirabilmente le virtù più belle,
Ed è scorta fra vortici e procelle.

Forse l'assidua cura
Del quotidiano pan teneva intenti
Dall'alba a notte scura
I miseri parenti...
E la miseria lui vinto trascina
Di grado in grado all'ultima rüina.

Forse la fame e il pianto
D'un bimbo lo sospinse a tórre un pane;
Forse reietto, affranto,
Vagava come un cane
In cerca di lavoro..., ed ha trovato
Le manette dei birri — il disgraziato!

Pensa che ingiusto, e vile,
E folle è l'inveir contro un captivo:
L'anima tua gentile
Amar non abbia a schivo
Anche il più tristo. — È un cor infermo. Abbietta
È la giustizia quando par vendetta.

E pensa che in catene
Furono avvinte generose mani;
Che a Cristo aprir le vene
I chiodi disumani,
E Socrate ebbe il tossico, e ribaldi
Furon detti Mazzini e Garibaldi.

TONIO.

All'armi!

A Milano già 800 persone hanno sostenuto felicemente l'esame pretoriale per essere iscritti elettori.

Seguiamo l'esempio, perdio! Operai, non mostratevi pecore, ma uomini. Provvedetevi quell'unica arma colla quale possiate vincere la borghesia: il voto.

Ecco le norme:

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a*, *b*, *c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare e di centesimi 50 di emolumento al notaio.

Coloro che hanno dati documenti alla nostra redazione per essere iscritti nelle liste eletto-

rali, sono pregati di venire il più presto possibile ai nostri locali (via Bogino, 38). Tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 23, noi saremo a loro disposizione.

Il ministero della pubblica educazione.

Massimo d'Azeglio avrebbe voluto che il ministero della « pubblica istruzione » si chiamasse invece della « pubblica educazione ». E la famosa frase viene tirata fuori spesso da quelli che, lamentando platonicamente la tristizia dei tempi, pare credano possibile guarirla con siffatte bazzecole.

Bisogna convenire che nel bugiardo e nel grottesco delle nostre istituzioni quel mutamento d'insegna andrebbe a meraviglia in questo quarto d'ora!

Figuratevi infatti che bella cosa per noi l'avere un Baccelli *ministro della Educazione* invece che *dell'Istruzione!*

« Guarda, Tonio, si legge nel giornale
Che molti ladri son stati arrestati ».
« Ti meravigli? È più che naturale
Lo zel dei questurini e delegati;
Non vuolsi già che colla lor presenza
Facciano a Crispi troppa concorrenza ».

Le sentenze che i magistrati pronunciano contro le persone dei ribelli, illudendosi di arrestare insieme con essi le idee, sono in verità fenomeni più sociali che individuali.

Primieramente perchè la legge stessa su cui si basa la condanna è un fenomeno sociale, una azione di un gruppo contro di un altro. Se essa, per esempio, comanda che ogni attacco al presente ordine di cose debba essere punito, non fa che agire per conto di quelli che hanno un interesse egoista a mantenere con quest'ordine la loro potenza ed il loro benessere contro gli altri sui quali quest'ordine pesa come un insopportabile carico.

Secondariamente, il giudice che pronuncia la sentenza, essendo pagato dallo Stato, s'identifica necessariamente col gruppo dominante, ne divide tutti i timori e tutti gli odii per gli individui del gruppo nemico, e sotto la bandiera della legge esercita su di lui tutte le barbare vendette che caratterizzano i rapporti intersociali dei varii gruppi.

L. Gumplowicz.
Professore all'Università di Graz.

FRA LIBRI E GIORNALI

Libriccino d'igiene — Guida popolare pubblicata dall'Ufficio imperiale di sanità germanico. — Traduzione italiana annotata per cura del prof. Bordoni-Uffreduzzi. — Torino, Carlo Clausen, 1895.

Facciamo cenno di ottimo grado di questa pubblicazione, la quale merita, a nostro parere, una larghissima diffusione in Italia, dove se l'istruzione generale è assai deficiente, la istruzione igienica è nulla addirittura, e non solo nelle classi meno istruite, ma ben anco nelle più colte.

È un volumetto di 250 pagine, scritto in forma concisa e chiara, semplice, senza astruserie scientifiche. Comprende le nozioni più elementari di anatomia, l'igiene dell'aria, dell'alimentazione, delle vesti, delle abitazioni e degli opifici; le cautele da adottare nelle malattie infettive e, infine, anche le norme per l'assistenza ai malati e le cure da prestare, in attesa del medico, ai colpiti dalle disgrazie accidentali.

Per noi socialisti questo libriccino fornisce poi larga copia d'ammaestramenti, perciocchè non c'è pagina che non intoppi nel problema economico. Per noi sanno un po' d'amaro le parole della prefazione, dove si parla di « diffondere nelle masse quelle norme igieniche della vita che si possono applicare senza costo di spesa ». Basta dar un'occhiata all'indice per convincersi che il novanta per cento almeno di quelle norme che son così utili a render sana, lieta, operosa la vita, sono il privilegio di una classe ristrettissima, quella classe che ha perciò il privilegio più odioso: quello della salute.

Ad ogni modo, se le regole igieniche accessibili alla classe operaia sono poche, ragion di più per coltivare quelle poche e diffonderne la conoscenza. Ed è perciò che noi raccomandiamo vivamente la lettura di questo libro, che da oggi farà parte della piccola biblioteca della nostra redazione, ove è a disposizione dei compagni.

L'editore ci avverte inoltre che è disposto a rimettere il libro al prezzo di L. 2 (invece di 2,50) a quel gruppo d'operai o Società che volesse acquistarne un certo numero di copie.

Dott. P. C.

CRONACA

Ladrerie di padroni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro “ Grido ”,

Come già saprai, sono in circolazione moltissime monete di rame della Repubblica argentina: benedizione certo dipendente dal furto impunito di qualche capitalista, che le trasportò in Italia.

Orbene, a questo furto più o meno legale ne succedono altri più iniqui ancora, perchè tornano esclusivamente a danno di noi operai, così già sfruttati. Infatti, in alcuni stabilimenti di Torino, i padroni danno agli operai, nel far la paga, una quantità, alle volte anche minima, ma pur sempre noiosa, di tali monete: e l'operaio, che, dopo aver sudato una settimana intera sul lavoro, guadagna tanto da non morir di fame, deve arrossire per spendere tali monete o deve cederle ai bottegai alla metà del loro valore.

Notate che i padroni *obbligano* gli operai ad accettare tali monete

Io non oso dire che i padroni abbiano fatti accordi coi bottegai — gli altri padroni —; ma non posso escludere tale cosa, perchè, se non avessero interesse, non farebbero l'occhio tanto brutto quando qualche operaio un po' ardito non vuole accettare tali monete.

Le autorità competenti dovrebbero prendere la cosa in considerazione: non già per amore degli operai — giacchè non si può sperare dalle classi dirigenti che si interessino in favore del proletario —; ma perchè si tratta di una truffa allo Stato.

Ma già: lo Stato che paga siamo noi, e lo Stato che gode sono loro; e ciò spiega la loro condotta.

Un interessato.

L'Esposizione italiana in Torino nel 1898.

Vogliamo rilevare un solo fatto — tra gli altri — che denota chiaramente il carattere borghese della progettata Esposizione in Torino.

Si fa una *Commissione operaia*, ormai parte decorativa e obbligatoria in ogni Esposizione, e invece di ricorrere all'*Associazione Generale degli Operai*, alla *Camera del lavoro* ed a cento altri sodalizi che rappresentano seriamente la classe lavoratrice, si nominano i soliti cavalieri e commendatori, comprendendovi, fra altri, il cav. Trivero, che proprio quest'anno è stato *trombato* nell'elezioni dell'Associazione Generale degli Operai.

Eppoi si ha il coraggio di gridare contro la *lotta di classe!*

Il diavolo s'è rotto un corno.

Giovedì fu assolto dalla solita imputazione di eccitamento all'odio fra le classi sociali il nostro compagno Rondani, per cui il P. M. al tribunale di Biella aveva chiesto 6 mesi. La questione era solo di fatto: si attribuivano al nostro compagno frasi volgari e sconce all'indirizzo della borghesia. Provato che egli non le aveva pronunciate, fu riconosciuto al nostro Partito il diritto di fare la sua propaganda, perchè lo statuto non è ancora abrogato neppure dalle leggi eccezionali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Capriata d'Orba.

Società operaia. — Contadini, operai, voi tutti della Società operaia a cui sta a cuore il bene proprio e della propria famiglia, voi che, riuniti la sera, udite con giubilo e meraviglia il nuovo verbo portato tra voi da uno che vi vuol bene veramente e che aspira con voi alla redenzione del disprezzato lavoratore, non iscoraggiatevi delle guerre tristi e ingiuste mossevi da chi si serve del vostro appoggio unicamente per salire in alto e soggiogarvi. Unitevi, fidenti nella vostra forza, e stretti nella potente *lega dei poveri* (siete ben tanti!), cercate coll'amore reciproco e collo studio di rialzarvi a dignità di uomini, perchè finora nessuno pensò mai a portare nei vostri cervelli un briciolo di istruzione. Pensate che l'ignoranza solo è quella che vi tiene soggetti; unitevi ed amatevi; non isperate niente dagli altri: in voi soli sta la vostra salvezza. Viva la *lega dei poveri!*

Da Novara.

Per la Camera del lavoro. — È indetta un'adunanza per domenica 8, anzi due, di tutti i rappresentanti dei sodalizi cittadini nelle sale del Circolo democratico: una alle 9 del mattino, l'altra alle 2. Preghiamo i compagni che possono rappresentare qualche società a non mancare a questa adunanza, non foss'altro che per spingere le cose a buon punto e scuotere il sonno degli interessati.

Esami. — Abbiamo presentate un buon numero di domande per gli esami; cosa nuova per Novara e che porterà, speriamo, buon esito. Teniamo altresì molte domande e documenti pronti; e di questo lavoro va data lode ad alcuni buoni ed attivi compagni che si impegnarono a stimolare gli apatici, preparare i documenti e fare un po' di scuola a quelli che dovranno subire gli esami.

In questo modo, soltanto, noi progrediremo; continuiamo sempre a lavorare, chè la provincia nostra ne ha assai bisogno.

Le solite disgrazie. — Un certo Terazza Giovanni, di *65 anni*, fu ricoverato al nostro ospedale con una grave frattura al braccio, riportata per essersi lasciato impigliare in una macchina per la pulitura del riso. Gli si amputò il braccio, ma poco dopo moriva!... Chi paga questa vita? Triste sistema!

— Un fochista della Stamperia Lombarda, caduto dall'altezza di 5 metri, si fratturò un piede, per cui glielo si dovette amputare. È famosa per le disgrazie questa Stamperia Lombarda!...

Ai compagni. — Avvertiamo che il pretore ha emanato avviso per gli esami. I quali, oltre quelli di giovedì scorso, saranno ripetuti domenica 8 dicembre. — Il Circolo elettorale è aperto tutte le sere per chi volesse collaborare coi compagni incaricati nella ricerca dei dati necessari e dar loro nome e indicazioni per l'opportune iscrizioni.

— Presso il compagno Repetto, in borgo San Martino, si trovano in vendita le medaglie del 1° maggio.

Il Corriere di Novara ha un articolo — splendido per forma — dove si dice tra le altre questa: « Al gruppo dell'opposizione si aggiunge — più o meno *blandemente (sic!)* — il gruppo socialista... ». Chi ne capisce qualche cosa? Avrà mancia competente.

×

Un nostro compagno, operaio presso di una tintoria, verrà presto licenziato dal suo padrone. E sapete quale ne è la causa? Noi operai, che lavoriamo da 12 a 14 ore al giorno, che non conosciamo il riposo festivo, siamo completamente soggetti all'arbitrio del padrone. Orbene: il nostro compagno, avute acerbe parole dal padrone, che gli disse: « Son io il padrone, lo sai? », non potè tenersi dal replicare: « Sì, io sono il servitore ». Per questo gli fu data multa di L. 1 e gli furono dati, come si dice, i quindici giorni.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 37

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

« La pratica comune era d'accrescere il proprio peculio privato a spese del pubblico bene. I peggiori nemici erano necessariamente quelli della medesima industria, perchè col vostro principio di fare del profitto privato lo scopo della produzione, la scarsità del suo *articolo* era quanto voleva il fabbricante individuale. Assicurarsi clienti, per quanto lo permettevano le circostanze, annientando e scoraggiando i suoi colleghi d'industria, era l'oggetto de' suoi sforzi incessanti. Dopo ciò, la sua politica era di concertarsi con coloro che non gli era riuscito di schiacciare, e convertire la loro guerra mutua in una guerra contro il pubblico, coll'impadronirsi del mercato, alzare i prezzi fino al *summum* cui potessero sottomettersi i compratori.

« Il sogno dorato del produttore del secolo XIX era d'assicurarsi il monopolio di qualche prodotto indispensabile alla vita ed imporre così i prezzi della carestia. Codesto, signor West, è quello che nel vostro secolo si chiamava *un sistema di produzione.* Vi lascio giudicare se esso non pare, sotto certi aspetti, un sistema piuttosto per impedire la produzione. Non sono mai riuscito a comprendere, per quanto ci abbia studiato sopra, come mai degli uomini scaltri, come pare che fossero i vostri contemporanei, potessero affidar la cura di provvedere del necessario la comunità a gente il cui interesse era di farla morir di fame. Vi assicuro che è meraviglia per noi che il mondo con un tale sistema non perisse addirittura d'inanizione; e tanto più se veniamo a considerare le altre prodigiose dilapidazioni che lo caratterizzavano.

« A parte le perdite di lavoro e di capitale per la falsa direzione dell'industria e per la guerra industriale, il vostro sistema andava soggetto a convulsioni periodiche, che rovinavano in egual modo i prudenti e gli arditi, gli sgozzatori fortunati e le loro vittime. Intendo parlare delle crisi finanziarie che affogavano il commercio del paese, prostrando tutte le intraprese deboli e storpiando le più forti, ed erano seguite da lunghi periodi di languore, durante i quali i capitalisti andavan raccogliendo le lor forze sperperate, mentre le classi operaie morivan di fame e s'ammutinavano. Sorgeva poscia un'altra breve êra di illusoria prosperità, alla quale succedeva una nuova crisi colla sua sequela d'anni di sfinimento.

« Più le industrie si moltiplicavano e si complicavano e più s'aumentava la quantità del capitale compromesso, e questi cataclismi finanziari si riproducevano con maggior frequenza; finchè, nell'ultima parte del XIX secolo, v'erano due anni cattivi per uno buono, ed il sistema industriale, non mai prima d'allora sì esteso ed imponente, parve in pericolo di soccombere sotto il proprio peso. Dopo infinite controversie, sembra che i vostri economisti venissero alla desolante conclusione che non v'era maggiore possibilità d'impedire o raffrenare questi disastri che di tener indietro la siccità o le tempeste. Unico rimedio, sopportarli come mali necessari, e quando erano passati, rifabbricare lo sconquassato edifizio dell'industria, come gli abitanti d'un paese soggetto a terremoti si ostinano a ricostruire le città sul medesimo posto.

« Le cause delle perturbazioni si trovavano nella base del sistema stesso, e divenivano necessariamente più e più dannose a misura che la fabbrica cresceva in dimensione e complicazione. Una di queste cause era la mancanza di una direzione generale qualunque delle diverse industrie, e per conseguenza la impossibilità del loro regolare e coordinato sviluppo. Da questa mancanza risultava inevitabilmente che non andassero al passo, e si impacciassero a vicenda, e non si trovassero in rapporto colla dimanda.

« Non si poteva formare un giusto criterio di questa, quale lo dà a noi la distribuzione organizzata; ed al primo indizio che essa era stata ecceduta in un gruppo d'industrie qualsiasi, succedeva uno sconquasso nei prezzi, la bancarotta dei produttori, l'arrestarsi della produzione, il ribassare delle mercedi ed il congedo degli operai. Quando le industrie colpite erano colossali, i mercati rigurgitavano di mercanzie, delle quali nessuno voleva più del sufficiente. I salari ed i profitti di coloro che producevano questa esuberanza venendo diminuiti od interamente soppressi, la loro stessa facoltà di comprare, come consumatori di altri generi di merci nelle quali non esisteva naturale eccesso, era paralizzata; e, come conseguenza, le merci di cui non v'era naturale sovrabbondanza divenivano artificialmente abbondanti, finchè anche i loro prezzi rovinavano giù e quelli che le fabbricavano eran licenziati e privati di guadagno. La crisi da questo momento era fatale e nulla poteva arrestarla.

« Un'altra causa, che spesso produceva e sempre aggravava tremendamente la crisi, era il meccanismo del danaro e del credito. Il danaro era indispensabile quando la produzione era in molte mani private e quando comprare e vendere erano necessari per provvedere ciò di cui si abbisognava. Esso però andava soggetto all'inconveniente manifesto di sostituire alle vettovaglie, stoffe ed altri articoli una puramente convenzionale rappresentanza dei medesimi.

(Continua).

Da Serravalle Sesia.

Da operai di un gran stabilimento di Serravalle Sesia veniamo informati della misera loro condizione e della *ragionevole esigenza* dei loro padroni. Di riposo festivo, intanto, non se ne può parlare. « Eh, altro che riposo! — ci scrivono — bisogna sgobbare quasi il doppio degli altri giorni ». Una squadra — continuano a riferirci — entra il sabato sera alle 8 e cessa l'indomani alle 12 (16 ore di lavoro), l'altra, dalle 12 cessa al lunedì alle 8 (20 ore). E tutto questo lavoro si compie senza interruzioni, sotto gli occhi di una guardia, e guai a chi è sorpreso a sonnecchiare! Il meno che gli possa toccare sarebbe la multa.

Il salario? oh, molto grasso! c'è da scialarla veramente! I raffinatori, costretti ad un lavoro faticoso, malsano per l'umidità ed i miasmi, cresce da 1,75 a 2 lire al giorno. Gli addetti alle macchine, per cui si aggiunge al resto anche il pericolo di lasciarvi la vita, o, peggio ancora, qualche parte della loro misera carcassa, hanno in media L. 1,75. Proprio, caro *Grido*, concludono, purtroppo che i nostri padroni ci tengono stretti più che cani alla catena!

Dopo questa loro esclamazione i commenti guasterebbero.

Operai socialisti.

— Venne, il 13 novembre, licenziato dalla Cartiera Italiana un operaio per il solito motivo: perchè appartiene alla setta malvagia dei socialisti.

Ma forsechè si crede di sradicare il socialismo con questi metodi?! Noi, abbracciando l'idea socialista, sappiamo di andare incontro a certi pericoli: il colpo non ci giunge mai inaspettato.

E persuadetevi, o signori borghesi, che le armi da voi adoperate sono amene. La botte dà quel vino che ha; e voi, ricorrendo a mezzi così meschini, dimostrate di non avere mezzi migliori, di essere impotenti contro il socialismo.

Alla fin fine che fanno di male gli operai socialisti? Non sono forse i migliori operai? È un delitto il cercare di migliorare la propria condizione? La nostra propaganda non sta nell'orbita delle leggi?

Un sempre socialista, licenziato.

Dall'Emilia socialista.

(Modena). — Giornata indimenticabile fu quella di ieri, 1° dicembre, a San Felice sul Panaro, ove si recò a tenere la promessa di parlare a' suoi elettori il compagno deputato Agnini. Appena giunto da Roma, stanco del viaggio di tutta la notte, e dover viaggiare ancora per due ore di ferrovia da Modena a San Felice! Ma sapeva di essere compensato dall'affetto sempre vivo de' suoi contadini. E veramente l'accoglienza fu di tutto il paese: una folla festosa acclamante a *papà Gregorio*, al suono dell'inno di Garibaldi, con a capo il Municipio socialista e colle guardie comunali armate di moschetto (la prima volta che i moschetti sono dalla nostra!). Dal balcone pavesato del palazzo comunale parlò prima Agnini a tutto il popolo stipato nella piazza sottostante, lamentando le eccezionali condizioni di libertà fatte al nostro Partito.

Al Castello del paese ci aspettava il modesto banchetto, che trascorse fra gli inni e gli evviva ad Agnini, alla Sicilia e al valoroso manipolo dei condannati di Carpi. Intanto il banchetto è diventato un comizio: si alza il ff. di sindaco, l'avv. Giacomo Ferri — un ex-pretore diventato socialista in occasione di un processo —, e bolla con parole di giusto sdegno la reazione, accompagnata dalla estrema miseria e dalla estrema ignoranza delle plebi. Poi, applauditissimo, Agnini, che comincia e finisce con un'immagine poetica; poi lo studente Bussi; poi il valoroso Alfredo Bertesi, efficacissimo; poi il dott. Mariani di Campomanto.

Insomma un entusiasmo indescrivibile, mentre quelli rimasti fuori vogliono udire ancora la parola del loro deputato, impeditone dall'articolo 1° della legge di P. S. Figuratevi i vostri popolatissimi comizi del Nazionale, e siete al disotto del vero. Da voi è solo una parte di popolo lavoratore, che fra la cinica apatia si raduna e si pigia in un teatro; qui tutto un paese che vuol vedere, vuol baciare il suo deputato; qui la musica alla testa della municipalità socialista; qui consiglieri vecchi e giovani ripieni della stessa fede, dello stesso entusiasmo.

Ma intanto si fa notte e partiamo per Finale con Agnini, accompagnati sempre dal popolo festante alla stazione, che è invasa dalla folla e impedisce a noi, ospiti di Agnini, di prendere il biglietto!

Qui veramente si crede e si spera. Altro che Congressi cattolici, altro che popolazioni terremotate ringrazianti lo Sparafucile di Crispi in Calabria, altro che l'entusiasmo per l'anniversario della presa di Roma, *pardon*, della Banca Romana! EQUO.

Da Carignano.

Caro « Grido »,

Lunedì, 25 del mese scorso, molti contadini e braccianti si recarono dalle autorità municipali per ottenere lavoro a sgombrare dalle vie la neve. Queste autorità, dopo avervi impiegato un numero *insufficiente* di manovali, agli altri che andavano a domandare lavoro, rispondevano che « la neve era venuta da sè e doveva andar via da sè ». Questa è proprio autentica.

Volevano impiegare nello sgombero della neve giovani dai 14 ai 16 anni, dando loro una paga giornaliera di L. 0,40. Ma essi rifiutarono, non volendo rovinare la loro salute per una somma così considerevole.

Fanno fatto benissimo.

×

In generale, poi, le condizioni degli operai sono pessime. Conviene che noi facciamo attiva propaganda in questo paese, spadroneggiato dai clericali.

Avanti e sempre avanti!

TEMISTOCLE.

Il compagno incaricato della vendita dei ritratti in grande formato di De Felice e di Barbato avverte che essi sono giunti.

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

Somma precedente	L.	148 06
Un commesso 0 20, Mazzuccato 0 20, G. G. 1, Dalberto 0 25, Crullo Pavia 0 40	»	2 05
Tre mat dla veja	»	— 45
Bicchierata tra ferrovieri 0 40, Idem alla « Stella » 0 40, Idem « San Domenico » 0 20	»	1 —
M. V., per rinuncia a francobolli forniti	»	— 45
Lozia, Crocemosso (ritardata)	»	— 70
Da Tamagno e Lautard, per utile vendita ritratti De Felice	»	10 35
Da Carignano: un giovine che approva le idee	»	— 18
Rag. dott. Novara, a titolo d'interessi pel ritardato rinnovo dell'abbonamento (gentile, molto gentile - Nota dell'A.)	»	— 25
Prof. Z., Pisa, in soprappiù dell'abbon.	»	3 —
I compagni di Bra	»	— 75
Cotella Cesà, Camandona	»	1 —
In seguito al discorso di Limone Luigi al pranzo di Sant'Eligio	»	2 20
Scheda XXV - E. Trinchero 0 20, C. Massano 0 10, C. Gerbino 0 50, M. O. 0 10	»	— 90
Circolo San Oderzo, spedite in più dell'abbonamento	»	2 —
Raccolte presso il caffettiere Cucco, corso Vittorio Emanuele II	»	1 —
N. N. D., Chieri, 1 50, V. A. 0 30	»	1 80
Sola, Biella, in più dell'abbonamento	»	— 50
Nella cena da Durando: Dott. Rondani 2, Da diversi 0 74 (raccolte 2 69; rese a G. 1 95 per maggiori spese), Per due bottiglie offerte dal padrone a patto che l'importo si versi al Partito (1 60 cad.)	»	4 34
I ferrovieri C. Simone, M. Maratti, V. Rocazio 0 50 cad., Scevola 0 20, Un tappezziere ed un calzolaio 0 50	»	2 20
(*Continua*). TOTALE	L.	173 18

PICCOLA POSTA.

N., Rocca San Giovanni. — Allorchè pagaste per Renzetti, diceste di non più spedire a voi. Ecco perchè. Abbon. scaduto 30 nov.

B., Novara. — Per errore gli speditori portarono a 50 le tue copie, mentre dovevansi portare a P. Ricevute L. 6. Sta bene come proponi.

B., Isoverde. — Sta bene, grazie.

W., Ancona. — Colle 2 lire saldate sino al N. 50 incluso.

P., Serravalle. — L. 14.

F., Mirano. — L. 3 10.

P., Novara. — Ricevule L. 6 20 per P. Grazie.

G., Mondovì. — L. 2 30 a saldo.

C., Andorno. — L. 3; grazie.

E., Cuneo. — Sta bene L. 3 20; grazie.

R., Novara. — L. 4 50. Puntuali tutti. Saluti.

Timone, Andorno. — C'era già pervenuta altra corrispondenza da Andorno. Scusate.

(?), Torino. — Pubblichiamo solo la 2ª parte del vostro articoletto: « L'esposizione italiana in Torino nel 1898 ». La prima parte ci pare inopportuna.

G., Torino. — Grazie. Ad un prossimo numero.

Zig-zag, Biella. — Nobilissima la vostra lettera, ma ha un gran torto: quello di dar a vedere, sul fine, che la beneficenza dei signori potrebbe lenire i mali sociali. Così il concetto socialista è travisato. Grazie e saluti.

G. G., Losanna. — Interesserebbe mediocremente i nostri lettori. Inviaci invece notizie del movimento socialita svizzero.

E. G., Torino. — Troppo tardi.

B. C., Siro di Rosa, I D., Torino - Una maestra, Novara. — Non abbiamo ancora potuto occuparci dei vostri scritti: scusate. Vi risponderemo nel prossimo numero.

E. B., Torino. — Manca lo spazio.

Repetto, Novara - G. Rigoli, Basilea. — Grazie. Al prossimo numero le vostre risposte.

Una fervente socialista per sentimento, Novara. — Grazie. Al pross. num. la vostra domanda.

Un socialista, Torino. — Il primo vostro epigramma non sarebbe capito che dai compagni torinesi.

Presto usciranno, in 4 opuscoletti da UN SOLDO l'uno, i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno BIAGIO CARLANTONIO, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido*.

Il titolo generico dei 4 opuscoletti sarà:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Ciascun opuscolo avrà un sottotitolo, come segue:

1° *L'arma del voto*;

2° *Patria, famiglia, religione, libertà, eccetera*;

3° *Individualismo e collettivismo*;

4° *Anche i più fortunati ci guadagnerebbero.*

Per almeno 20 copie sconto del 20 0|0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

Assiomi e problemi sociali, di V. Olivieri	L.	0 25
Ai giovani, di P. Kropotkine	»	0 10
Alle fanciulle, di A. M. M.	»	0 10
Gli avvenimenti in Sicilia e loro cause, di Napoleone Colajanni	»	2 —
L'agitazione in Sicilia, di A. Rossi	»	1 —
La borghesia fuori della legge (Discorsi dei deputati socialisti alla Camera, 23 febbraio - 1 e 2 marzo 1894)	»	0 20
Delle Camere del lavoro d'Italia (1893), di O. Gnocchi-Viani e A. C.	»	0 20
Il Capitale, di C. Marx	»	2 50
Dio e lo Stato, di Bakounine	»	0 25
Discorso sociale sulla società futura, di E. Darnaud	»	0 05
La donna ed il lavoro, di E. Mariani	»	0 05
Gergo borghese, del dott. A. Norlenghi	»	0 05
Le condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte, di A. Piccarolo	»	0 05
L'anarchia nella scienza e nell'evoluzione (traduzione dallo spagnuolo), di R. Mella	»	0 10
Il socialismo difeso da E. Mattia	»	0 05
Corso di sociologia, dell'avv. A. De Bella. Vol. I, « Sociologia generale »	»	6 —
L'arte della nostra propaganda, di O. Morgari	»	0 50
Saggi intorno alla concezione materialista della storia (Vol. I), di A. Labriola	»	1 —
I tessitori, dramma in cinque atti di Gerhart Hauptmann, traduzione di Ernesto Gagliardi	»	0 60
La terra promessa, romanzo utopistico di William Morris, prima traduzione italiana dall'originale inglese di Ernestina d'Errico	»	2 —
Socialismo e scienza positiva, di E. Ferri	»	1 50
Lavoratori, alle urne!, di E. De Amicis	L.	0 10
La libertà e la morale nel socialismo, di S. Colombo	»	0 10
La lotta di classe e la legge del domicilio coatto, di Badaloni e Berenini (Discorso tenuto alla Camera dei deputati)	»	0 10
La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia, di L. Bissolati	»	0 25
L'insurrezione Chartista in Inghilterra, di P. Valera	»	1 —
L'economia politica, di F. Engels, con introduzione e notizie bio-bibliografiche di Filippo Turati, V. Adler e C. Kautsky, e con appendice	»	0 50
Manifesto del partito comunista, di C. Marx e F. Engels	»	0 25
Orazioni dell'operaio, di G. De Franceschi	»	0 05
Proprietà collettiva e lotta di classe (Discorso del deputato E. Ferri e polemica col deputato M. R. Imbriani)	»	0 15
Il privilegio della salute, di A. Zubiani	»	0 25
Prigioni e battaglie (volumi 3), versi di P. Gori	»	0 75
I prodotti dell'industria, di E. Reclus	»	0 05
Dai paesi dello stato d'assedio; un'udienza al tribunale di guerra, di C. Papa	»	0 05
Dio lo vuole! Chi non è socialista?	»	0 05
Padroni e contadini, di E. Mattia	»	0 05
Elezioni in campagna, di E. Mattia	»	0 05
Doveri del soldato, i frutti del lavoro, di L. Tolstoi	»	0 05
Lo sfacelo degli Stati, di P. K.	»	0 05
Il socialismo per tutti, del dott. Biel	»	0 05
Il socialismo e le obiezioni più comuni, di A. Zerboglio	»	2 —
La tattica rivoluzionaria (forza e violenza), di G. Plechanow	»	0 05
La teoria del valore di Carlo Marx spiegata al popolo da G. Stern (traduzione dell'avv. G. Montalto)	»	0 10
Il piccolo catechismo socialista, di Isidoro Levêque	L.	0 05
Riassunti di conferenze sulla questione sociale tenute a Torino dal 28 gennaio al 3 febbraio '95 per invito dell'Unione cattolica operaia da S. E. R. Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona	»	0 50
Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli, e spiega il socialismo, di L. Bissolati	»	0 05
Paolo Schicchi, dell'avv. Molinari	»	0 05
Presso al letto di morte d'un socialista, di Fileni	»	0 15
Il partito socialista in Germania, di A. S. Novaro	»	0 15
Perchè i lavoratori devono essere socialisti	»	0 05
Per chi dovete votare, di O. Morgari	»	0 05
I prodotti della terra, di E. Reclus	»	0 10
Il processo dei socialisti di Torino	»	0 05
Psicologia del militare di professione, di A. Hamon	»	1 —
Il parassitismo organico e il parassitismo sociale, di Massart e Vandervelde	»	0 50
Questioni ardenti, dell'avv. F. De Luca	»	1 —
Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro d'Italia	»	0 30
I repubblicani ed il socialismo, di F. R.	»	0 05
Socialismo di Stato e socialismo democratico, di E. Ciccotti	»	0 20
Socialismo utopistico e socialismo scientifico, di F. Engels (con ritratto dell'autore)	»	0 25
Agli studenti, lettera di G. Renard, tradotta da Guglielmo Gambarotta	»	0 10
L'A-B-C del socialismo, 2ª edizione, di Edoardo Mattia	»	0 05
Il collettivismo, discorso del deputato Jules Guesde alla Camera francese	»	0 05
Giuseppe Mazzini e il socialismo	»	0 10
I Fasci e la questione siciliana, di F. De Luca	»	0 20
Il socialismo, di B. Malon	L.	2 —
Il socialismo difeso da N. Barbato	»	0 05
Il socialismo, di G. Oggero	»	0 15
La terza disfatta del proletariato francese (3 volumi), di B. Malon	»	1 —
I trovatelli, la donna e la famiglia, di G. Domanico	»	0 05
Evoluzionismo e socialismo. Prolusione ad un corso libero « sulla dottrina dell'evoluzione », di E. Bonardi	»	1 50
La donna e il socialismo. La donna nel passato, nel presente e nell'avvenire, di A. Bebel	»	3 50
Le menzogne convenzionali della società, di Max Nordau	»	4 50
La difesa del lavoratore e la giornata di otto ore (tradotto dal tedesco), di C. Kautsky	»	0 50
Osservazioni sulla questione sociale, di E. De Amicis	»	0 10
Il Partito dei Lavoratori italiani: rapporto al Congresso internazionale di Zurigo 1893	»	0 15
Problemi sociali contemporanei, di Achille Loria	»	2 —
La vita nel 2000, di E. Bellamy	»	1 —

NB. — Scrivere coll'importo al Bibliotecario, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino. Per gli opuscoli a 5 o a 10 centesimi, chi ne voglia un solo esemplare, basterà lo richieda inviando cartolina doppia. Sugli opuscoli è accordato lo sconto del *10 per cento* a chi ne commetta, almeno, 20 esemplari — Chi vuole l'invio raccomandato, aggiunga, fino a L. 3, cent. 10; oltre le L. 3, cent. 25. — Non si fanno invii senza previo importo. — Per l'estero, aggiungere cent. 10 ogni lira di importo.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è di diffondere la stampa socialista.

Anno 1895. Sabato, 14 Dicembre Anno IV — N. 50.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

AVVISO.

Gli uffici del giornale, via Bogino, 38, p° 3°, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 e dalle 20 alle 23.

LA POLITICA AFRICANA

La politica africana ha dati i suoi frutti! Duemila uomini — così dicono i giornali ufficiosi — sono morti laggiù, nei deserti di Abissinia.

Quel vecchio nefasto, che è Francesco Crispi, ne è responsabile. Ne è responsabile egli che, nella sua megalomania da nano, ha voluto — facendo ancora ipocrite dichiarazioni alla Camera, come è il suo solito, perchè l'ipocrisia si è fatta in lui persona — ha voluto s'intraprendesse una guerra d'espansione in casa altrui. Non gli bastava — per far in qualche maniera dimenticare le sue sozzure, le sue vergogne, le macchie da cui è bruttato sino ai capelli — non gli bastava, sciogliendo i Circoli socialisti, mandando alla galera uomini onesti, puri d'ogni macchia, egli, il ladro, il disonesto, il vile, farsi passare quale salvatore della patria italiana; era ancora necessario al suo scopo creare una nuova patria, creare una *patria abissina*. Ne è responsabile egli che, per soddisfare al suo malvagio capriccio, non si è peritato di mandare al macello — perchè il popolo è bestia da macello — migliaia di uomini.

Ebbene: i padri cadenti, cui era unico sostegno il figlio ucciso, ne chiedano ragione: ne chiedano ragione le madri, cessando dall'inutile pianto; e ne chiedano ragione le spose private del loro amore. Chiedano ragione a lui, a Francesco Crispi, di tutte quell'esistenze spezzate, di tutte le famiglie rovinate, di tutte le speranze distrutte. E gli gridino sul viso — sul viso che non arrossisce —: « Assassino, assassino! ».

E si continuerà! Altre battaglie, altre vittime, altro sangue ancora. Diciottomila uomini saranno mandati in Abissinia, altra gente sacrata, nell'età giovane, alla morte. Altro pianto di madri, altre famiglie gettate sul lastrico.

E, quale appendice necessaria, nuove imposte, nuovi tributi, perchè l'alta impresa possa esser condotta a *buon* punto. Il popolo pagherà... perchè i suoi figli vengano massacrati nelle sabbie abissine!

Gli affamati armeni.

Un telegramma da Costantinopoli reca che il patriarca armeno invocò l'intervento dell'ambasciatore d'Italia a favore degli *armeni affamati*, che ammontano ad *un milione*.

Si mette in buone mani il patriarca! Oh se la *fame italiana* potesse servire a *sfamare* gli armeni... e viceversa!... Sarebbe una provvidenza per loro e per noi!

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XI.

« *I socialisti* — dicono i nostri avversari — *sono in errore, quando sostengono che il delitto è opera della società, e che in regime collettivista esso verrà a mancare* ».

Vediamo. È un fatto, o signori borghesi, che in quelle regioni dove è minore la ricchezza e la ricchezza è peggio distribuita, in esse i delitti sono più numerosi: delitti contro le persone, delitti contro la proprietà. Le vostre statistiche parlano chiaro a tale riguardo: ed esse ci dicono pure che in quegli anni nei quali la ricchezza d'una regione diminuisce o per le crisi commerciali, o per le guerre, o per qualsiasi altro motivo, allora cresce proporzionalmente il numero dei delitti. Ed Enrico Ferri scrive che nelle annate di caro dei viveri *molti* rubano per essere accolti e mantenuti nelle carceri. — Del resto ognuno può, nell'osservazione della vita quotidiana, persuadersi di questo: che la miseria spinge, *forzatamente*, al delitto. La cronaca dei giornali parla quotidianamente di processi fatti ad individui che hanno rubato un pezzo di pane, od hanno aggredita qualche persona per ricavarne tanto da comperarsi un po' di cibo. Un giorno, un operaio uscito dal carcere, dove era stato rinchiuso per furto, mi diceva: « Fortunato lei che non conosce la fame! Fortunato lei che non sa cosa sia per un padre il pianto di due creaturine chiedenti pane. Si perde la testa, allora, vede, e si ruba ». Per il povero, per il disoccupato il delitto è una necessità; alla miseria si connette, immancabilmente, il delitto.

Ma qualche borghese onesto mi ferma e mi dice: « I delitti dei ricchi e degli agiati non possono essere determinati dalla... miseria ». Ed è vero. Essi sono determinati... dall'abbondanza: la cupidigia di maggiori ricchezze può spingere il ricco e l'agiato al delitto, può renderlo falsario, ladro, concussore. La *sacra auri fames*, l'esecrata cupidigia dell'oro, esercita sul ricco tutto il suo potere.

Il delitto è opera della società: sia che la miseria lo determini, sia che lo determini la ricchezza. È opera di questa società borghese, nella quale al progressivo e continuo immiserimento del povero corrisponde il progressivo e continuo arricchirsi del ricco; è opera di questa società che nega il pane a milioni e milioni di individui, e dà ad altri agi e ricchezze; è opera di questa società cui è base il possesso privato.

In regime collettivista, collettivizzati i mezzi di produzione e di cambio, assicurata a ciascuno l'esistenza mediante il lavoro, tolta a ciascuno la possibilità di accumulare capitali, mancheranno quelle determinanti del delitto che sono pel povero la miseria e pel ricco la cupidigia di ricchezze maggiori. Mancando lo stimolo della fame, mancheranno i delitti cui nell'attuale società, è stimolo la fame; mancando la possibilità di abusare del potere della ricchezza, mancheranno i delitti di cui è attualmente stimolo tale possibilità.

E gli avversari replicano: « Ma non saranno, neppure in regime collettivista, eliminati i delitti che specialmente si devono attribuire a degenerazioni congenite; non mancheranno anche allora persone le quali, sin dalla nascita, siano predestinate ad essere o ladri, od omicidi, ad essere, insomma, delinquenti ». In regime collettivista non scompariranno, è vero, i delinquenti di questo genere, i delinquenti che sono tali per ereditarietà; ma il migliore ordinamento economico e sociale potrà esercitare una benefica influenza, prevenendo tali casi o temperandone, almeno, la gravità. E la società avrà per tali delinquenti quella pietà che si deve avere per individui i quali non sono responsabili delle loro azioni: li segregherà semplicemente dagli altri uomini per renderli impotenti a fare il male. Non più si assisterà, come nella società presente, allo spettacolo di individui puniti — colla terribile segregazione cellulare — per colpe, che hanno compiute senza essere liberi nelle loro azioni.

DEMOFILO.

Il prossimo numero conterrà un articolo, dal titolo: " Nel campo nemico, lettera a un giovine operaio socialista ", di EDMONDO DE AMICIS.

All'armi!

Domani gli uffici municipali si aprono per le iscrizioni elettorali. Non spendiamo altre parole per raccomandare agli operai di farsi iscrivere elettori: ognuno avrebbe oramai dovuto capire l'importanza del voto. Chi, potendo essere elettore, non si fa inscrivere, è un cretino.

Ecco ancora le norme:

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a*, *b*, *c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare è di centesimi 50 di emolumento al notaio.

Coloro che hanno dati documenti alla nostra redazione per essere iscritti nelle liste elettorali, sono pregati di venire il più presto possibile ai nostri locali (via Bogino, 38). Tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 23, noi saremo a loro disposizione.

LA RESISTENZA

I.

La lotta incessante fra padroni ed operai ha avuto nel volgere dei tempi le sue vicende e forme che cambiarono col progresso continuo e col mutare dei mezzi di produzione.

Cinquant'anni fa il garzone di bottega che per questioni di salario od altro litigava col padrone, lo piantava in asso e apriva per suo conto una botteguccia. Pochi gli strumenti del lavoro ed alla portata di tutti: perciò egli si poteva trovare sul campo della concorrenza colle stesse forze. L'unione fra i lavoratori salariati non aveva alcuna ragione di sussistere, potendo essi divenire con poca fatica padroni di negozio.

Ma la trasformazione portata dalle macchine nella produzione ha fatto sì che la grande industria, cioè quella in cui necessitano grossi capitali, avesse una preponderanza assoluta sulla piccola industria, per modo da rovinare quest'ultima completamente.

Ormai la grande industria, separando l'operaio dagli strumenti di produzione, gli impedisce il lavoro libero, gli impone padroni che spesso non conosce (società anonime gas, tranvie, ferrovie, cotonifici, ecc.), *i quali hanno un interesse opposto a quello del lavoratore*. Essi vivono una vita diversa dalla sua, lasciano al governo dei mascalzoni, a cui la pietà e la giustizia sarebbero un imbarazzo all'esercizio delle loro funzioni; ammucchiano gli operai in galere chiamate fabbriche, in cui non si ha più nemmeno il diritto di parlare, di muoversi per bisogni stringenti, impedendo ad essi di sapere dove saranno il giorno dopo e se potranno sfamare le loro famiglie. Ormai la grande industria ha spinto i lavoratori a questo bivio: o diventare ogni giorno più miseri, più calpestati, più disperati, essere considerati come nemici interni, contro i quali è sola difesa la ragione delle baionette, venir trattati come una plebe riottosa, come una gente conquistata, ed oscillare fra l'eccesso omicida di lavoro e l'ontoso accattonaggio, fra il vagabondaggio ed il carcere; oppure stringervi, affratellarvi, organizzarvi, difendervi, diventare coll'unione e coll'educazione collettiva di voi stessi una grande forza sociale (1). Nelle Pampas americane vivono mandre di cavalli in libertà; quando i lupi li assaltano per farne una carneficina, quelli si pongono in circolo e sferrando calci da tutte le parti riescono a vincere il nemico. Guai al cavallo solo! Guai all'operaio che vuol lottare solo!

Ed ora, lavoratori, quale delle due vie sceglierete?

Quella che vi raccomandano i predicatori della rassegnazione eterna, birbanti che vogliono far di voi carne per le macchine, schiavi per la tratta industriale, o quell'altra su cui vi precedono i vostri compagni più animosi ed istruiti d'Italia e fuori, la via della resistenza organizzata che vi fa uomini e cittadini?

E così non sarete più considerati come bestie da soma dagli altri operai di tutto il mondo, che combattono pur essi per la medesima causa, e potrete stender loro la mano senza il rossore dello schiavo e dello sfruttato incosciente.

Ora la via da seguire è segnata: chi sente quale inestimabile tesoro siano l'onore e la felicità dei proprii cari la segua (2).

(1) Vedi *Il dovere della resistenza*, di TURATI.
(2) Sappiamo che i metallurgici ed i pellattieri torinesi stanno organizzando leghe di resistenza: bene, perdio; avanti, chè il tempo stringe. Domenica prossima, alle 16,30, andando alla Camera del lavoro, ove appunto si indisse una riunione per discutere in proposito, pensino a quanto abbiamo scritto.

Elezioni nel Belgio.

Mandiamo il nostro saluto — per quanto in ritardo — ai compagni belgi, i quali nelle passate elezioni amministrative seppero mostrare la grande forza di cui essi sono forniti. In parecchie centinaia di Comuni essi seppero mandare i loro rappresentanti. Gand è in mano dei socialisti. E queste vittorie furono ottenute, vigente la legge « delle quattro infamie »!

I progressisti furono sconfitti; i borghesi sono solo rappresentati — tolta qualche eccezione — dai clericali. Il dogma e la scienza, il regresso ed il progresso sono di fronte.

Avanti!

NOBILE VENDETTA BORGHESE

(Frammento di bozzetto dal vero).

. . . .

— *Lupus in fabula* — odo esclamare dietro di me: e vedo comparirmi davanti Angiolino nel povero abito di frustagno, colla sua andatura dondolante e trascurata da *me n'impipo*, col viso scialbo e patito, incorniciato da una barbetta incolta che gli dava un'aria da asceta, ma l'occhio vivo, mobilissimo, intelligente.

— Oh! giungete a proposito — esclamai: — si stava appunto tagliandovi i panni addosso... È poi vero che non intendete accettar la candidatura?

Un rapido corrugar della fronte mi fece accorto che la domanda così a bruciapelo lo aveva urtato... Ma fu un lampo; e sereno e calmo rispose:

— È vero! e la mia decisione è irrevocabile.

— Eppure — io replicai un po' corrucciato — il Partito conta su di voi; nè potete, senza gravi ragioni, impedire che il vostro nome divenga segnacolo di battaglia: non sareste un buon socialista.

— Le mie ragioni ce l'ho, e più gravi che non pensiate. Quando v'avessi detto anche solo che la mia poca istruzione mi rende inadatto alla parte che mi si vorrebbe assegnare, voi non dovreste più oltre insistere... Abbiate pazienza — ripigliò tosto, accorgendosi ch'io volevo ribattere — abbiate pazienza: ho ragioni d'altra natura, affatto *speciali* (e sottolineò la parola)... Si sa, noialtri poveretti abbiamo sempre delle *ragioni speciali*... — E fece un risolino tra il sardonico e l'amaro.

— Scusate, non comprendo — risposi alquanto turbato. — Suvvia, sedetevi qui con noi e ragioniamo... — E gli porsi una sedia.

— Dunque non mi comprendete?... Abbiate la compiacenza d'ascoltarmi, e comprenderete... anche troppo.

Capii che egli stava per confidarmi qualche cosa che gli cuoceva, e mi disposi ad ascoltarlo coll'animo sospeso.

×

— Se dovessi narrare qui tutte le sofferenze, tutte le amarezze, le umiliazioni di che mi fu cagione la malaugurata candidatura dell'anno scorso, non la finirei così presto... E si fosse trattato di me solo! avrei tutto accettato con gioia, perchè la mia fede è così salda e viva, e la mia devozione al Partito di tale forza, da rendermi piacevole il sacrifizio... Ma si trattava di mia moglie e de' miei poveri piccoletti... e... Ma intorno a ciò non chiedete una parola di più...: anche la miseria ha il suo pudore..... Vi dirò piuttosto un incidente capitatomi, eloquentissimo nella sua semplicità. E poi giudicherete.

E mi rivolse un'occhiata che mi parve un rimprovero.

— Dovete dunque sapere che la mattina del lunedì successivo alla domenica delle elezioni dell'anno scorso mi portai in piazza per la giornata, ancor pieno e caldo degli entusiasmi del dì innanzi.

Voi non potete immaginare quanto sia umiliante e ripugnante, per noi contadini giornalieri, il portarci, dopo una lotta aspra contro i padroni, il portarci, dico, in piazza ad offrir loro le nostre braccia, oggetto di frizzi mordaci e di epigrammi ingenerosi ai nostri gretti borghesucci e ai loro agenti e ruffiani.

C'era quella mattina una ricerca piuttosto animata, ed ebbi anch'io la buona sorte *d'essere comprato* con altri dal *factotum* del signor X; il quale, condottici nel cortile, s'affrettò a comunicare al padrone il *prezioso acquisto*. Un momento dopo ecco il padrone imbronciato e rannuvolato. Subito mi lanciò uno sguardo di poco buon augurio, che ebbe la virtù di farmi sorridere. S'avvicina poscia al suo uomo di fiducia, gli parla sottovoce e volta via, gratificandomi d'una seconda occhiata piena di livore.

— Avrà dormito male! — dissi fra me.

— Andrete nel campo tale a fare il tal lavoro — disse forte il fattore. — Tu però (e si volse a me), tu resterai qui, chè il padrone ti ha riserbato uno speciale servizio d'onore... Non per nulla aspiravi a diventar consigliere...

E m'indicò... il cesso da vuotare.

×

Il buon Angiolino tacque: non un'imprecazione, un'invettiva, un'ingiuria: l'interna commozione era solo tradita dalla contrazione dei muscoli del viso e da un leggiero umidore che gli appannava gli occhi.

— Cane! — urlai con tutta la forza dei polmoni; e strinsi il pugno. Poscia un'intensa commozione mi prese, e fui lì lì per gettare le braccia al collo del buon contadino e baciarlo. — Perchè repressi l'impulso generoso? Oggi ancora mi pesa di non avere col mio bacio fraterno compensato dell'ignobile, vigliacco insulto quell'uomo, che allora mi parve sublime.

G. G.

La socializzazione dei servizi pubblici

Il prof. Masè-Dari, della nostra Università, che non è certo un socialista nè amico dei socialisti, pubblica nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale* un articolo a proposito della tassa sul gas, nel quale sostiene l'esercizio comunale di questo come di altri pubblici servizi.

Così la economia stessa ortodossa, e per bocca di un suo rappresentante a noi non favorevole, approva questo che è uno dei capisaldi del programma minimo del Partito socialista. Pare a noi che questi giudizi degli avversari — meglio d'ogni nostra difesa — dimostrino, contro le paure ignoranti o interessate, l'utilità e la praticità delle riforme che il Partito socialista, conquistando i poteri pubblici, intende attuare.

Di fronte ai vantaggi morali, economici e finanziari — dice infatti il Masè-Dari — che dall'esercizio dell'industria del gas da parte dei Comuni o da parte dello Stato ritrarrebbero i privati consumatori e le pubbliche amministrazioni, dovrebbero esser messe da parte le artificiose preoccupazioni liberiste, che giungono soltanto a fomentare le speculazioni meno oneste ed a giustificare gli immani lucri verificatisi con legalizzata estorsione a danno dei privati e della collettività.

E per confermare la teoria colla *pratica* egli cita il Municipio di Bruxelles, che sin dal 187[illegible] ha assunto egli direttamente il servizio del gas: ora nel decennio 1880-89 si calcolò che se il Municipio avesse concesso alla Società, che nel 1885 a condizioni favorevolissime l'implorava, la concessione monopolista dell'illuminazione a gas, la finanza comunale avrebbe perduto lire 9,089,876! Ciò vuol dire che la cittadinanza di Bruxelles avrebbe passato alla Società del gas, pel solo fatto della ottenuta concessione, un milione di profitto netto ogni anno; e il Municipio avrebbe dovuto gravare i cittadini di nuove imposte od inasprire le esistenti fino a raggiungimento di quell'introito.

Attualmente l'utile netto, verificato annualmente dal Municipio, con vantaggio ed approvazione della cittadinanza, supera le L. 1,200,000.

Perchè non potremo dir altrettanto del servizio delle tranvie e dell'acqua potabile?

L'Edicola VELINO, corso Regina Margherita, presso il teatro Torinese, vende la *Lotta di classe*, l'*Asino*, *Giustizia*, l'*Era Nuova* ed opuscoli socialisti.

Commemorazioni e feste operaie

La morale che se ne ricava.

Non so se nelle altre regioni d'Italia si faccia come a Torino, ma un fatto si è che da noi non passa domenica senza che le bandiere delle locali Associazioni operaie siano in brando, musica in testa, e... *daghela avanti un passo*, facciano la *via crucis* presso le autorità, le quali promettono mari e monti e si felicitano (e quanto hanno ragione di farlo!) della bontà dell'operaio piemontese, il quale, sia detto a suo onore e gloria, beve ancora grosso alla coppa dell'imbecillità.

Domenica 17 novembre scorso era la *Unione fra artisti e industriali d'ambo i sessi* che commemorava il suo 40° anno di fondazione; domenica 1° dicembre era la *Novella* che commemorava il *primo* (che, viceversa, pare non sia neanche il secondo) importatore della patata in Piemonte; di qui a qualche tempo troveranno chi ha inventata la *bagna dij pôvrôn* e allora una lapide non basterà più e bisognerà erigergli un monumento.

Non è però della festa della patata ch'io voglio parlare e nemmeno della futura festa *d' la bagna dij pôvrôn* (alla quale festa un mio amico carissimo, feroce ricercatore di date da commemorare, spero mi farà assistere), ma bensì di quella della citata *Unione*, perchè è uscita, come si dice, dai soliti luoghi comuni, per assurgere ad una manifestazione, che, se dimostra una certa dose di coraggio civile in certuni, non dimostra meno l'abdicazione completa d'ogni idealità in tanti altri.

Ora che l'eco della gazzarra fattasi attorno all'Associazione suddetta s'è spenta; ora che di tutti quegl'inni, di quelle cantate, di quelle volate liriche non resta più che un pallido ricordo, facciamoci un po' a fare il così detto bilancio morale.

×

Lungi da noi l'idea di criticare la festa commemorativa in sè, perchè certamente è bello ogni tanto riunirsi, e

.... poi che aperto
ne la fraternità conviviale
è l'animo de li uomini.....

riandare il tempo trascorso, e abbozzare progetti per l'andamento avvenire del proprio sodalizio. Ma per far ciò non occorre disturbare gente che di lavoro non ha capito mai nulla, cioè capisce una cosa: che vi è tutto un popolo che ha il sacrosanto dovere di lavorare onde loro possano spassarsela a far niente. E l'operaio è così cieco da non capire nulla di tutto questo, e se la gode, lo stupido, quando può avere questi cilindrati e impalamidonati individui con lui, che, bontà loro, gli stringono la mano (coi guanti, intendiamoci bene, perchè dopo si gettano via), oppure gli pongono una mano su una spalla in segno di protezione.

Ma torniamo a bomba. Abbiamo seguito in tutte le sue fasi questa festa, e al termine del pranzo vi confessiamo che fu così potente il reagente che ci hanno dato tutti quei signori coi loro evviva (ai quali evviva facevano eco gli applausi della *piccionaia* — quantunque si fosse tutti in *platea* —) da paralizzare completamente l'effetto del vino e permetterci di considerare a mente calma tutta quella carnevalata fuori stagione e provarne un vivo stringimento al cuore.

Chi non ricorda il discorso dell'on. Sineo (discorso, del resto, impari alla fama dell'oratore), il quale non fu neanche capace di raccattare due o tre così detti luoghi comuni, e, imbastendoli, fare un po' di quella rettorica che fa ancora tanto effetto? In un punto solo fu sincero, e si è dove disse (traducendo in buon volgare) che se la borghesia non tiene essa stessa la direzione delle classi inferiori, queste piglieranno il sopravvento e l'êra della cuccagna sarà finita. Che subisso d'applausi a questo punto; l'oratore dev'esser stato soddisfatto, perchè avrà capito che là dentro... non si capiva niente.

E quel viaggio a Monza?

Un viaggio fatto alla chetichella e colla esclusione di chi per lo meno aveva diritto d'andarvi!

torture cui i nihilisti sono sottoposti nelle tristi ed umide segrete, cui raggio di luce mai non saluta.

E lo stile è vario, vivo, efficace: tale che il libro si legge col massimo compiacimento dello spirito, tutto d'un fiato.

(Il volume costa L. 1,50. Per ordinazioni rivolgersi al nostro bibliotecario).

×

È uscito l'opuscolo del compagno nostro Oddino Morgari: *L'arte della nostra propaganda*. Lo raccomandiamo, senz'altro, ai nostri lettori. Essi conoscono quale organizzatore e propagandista sia il Morgari, e possono quindi immaginarsi con quanta competenza egli abbia trattato il difficile tema.

×

L'egregio *Asino* ha pubblicato il primo opuscolo della sua biblioteca socialista, contenente il discorso di A. Berenini. Ogni copia centesimi 10; oltre le 10 copie, sconto del 30 0|0.

×

« Meglio tardi che mai », e noi, per quanto tardi, mandiamo i nostri augurî ai nuovi giornali socialisti: *L'intransigente* di Bologna, *Il riscatto del lavoro* di Verona, l'*Avanti* di Portici, l'*Avanti* di Philadelphia (Stati Uniti).

Augurî ed... avanti!

CRONACA

Un maestro licenziato perchè socialista.

Augusto Riccadonna è il maestro comunale di Caselle, che, appena nominato, si trovò in urto col direttore didattico del luogo, signor Ferdinando Biano, per questione di programma scolastico e di libri di testo.

Il Riccadonna, fin dal principio delle sue lezioni, si sentì acerbamente redarguire dal Biano in presenza della scolaresca, esautorandolo così nella sua qualità di insegnante. In seguito venne chiamato in Direzione e, in presenza del sovraintendente, ebbe a subire un'altra ingiusta requisitoria da parte del direttore. Stanco alfine, il Riccadonna ribattè che il programma venne così compilato perchè aveva trovata assai deficiente la scolaresca. Da qui ne nacque uno scambio vivace di parole, e si volle che il maestro avesse pronunciata la parola *villano* all'indirizzo del direttore (il che è contrario al vero), il quale si querelò, e il Riccadonna venne condannato ad una multa di L. 250.

Dopo questo fatto, e anche sotto lo specioso pretesto di aver insegnato a bambini di nove o dieci anni la teorica socialistica, il maestro fu licenziato. Facciamo notare che la legge in proposito dice « non poter un Comune licenziare il maestro, se non nel caso di aver mosso scandalo in paese ». Ora il fatto del licenziamento del Riccadonna, poichè lo stesso Comune di Caselle lo prosciolveva da qualsiasi accusa, non si deve a nessuno scandalo, ma al solo motivo di non aver seguito i dettami del Biano, cioè *di trascurare i bambini dei lavoratori, per solo occuparsi di quelli dei ricchi.*

Presentemente al Riccadonna, diciotto giorni dopo l'emanata sua deroga, non hanno ancora comunicata copia della sentenza, come di dovere, pel timore ch'esso, ricorrendo a Roma, trovi dei giudici più imparziali e possa essere reintegrato nei suoi diritti. Il Consiglio provinciale scolastico lo manda a Caselle, da Caselle lo si manda al sindaco di Torino, e così il tempo passa senza giungere a qualche cosa di concreto, tanto più che dopo un mese spira il tempo utile a ricorrere per avere giustizia.

Il Riccadonna ha il grave torto di essere socialista, e come tale di esplicare la sua intelligenza e attività per il trionfo delle sue idee.

È ora di finire queste sevizie poliziesche a danno di individui che non la pensano colla testa dei nostri dirigenti, e sarebbe ora d'inaugurare un regime più equo, più giusto, rispondente ai tempi che corrono.

Il Riccadonna s'abbia pertanto il nostro encomio.

Fra operai.

Fra gli operai delle Officine di Savigliano (Succursale di Torino) e gli alunni della scuola serale operaia delle Officine suddette si raccolsero L. 27,10 per soccorrere una famiglia bisognosa.

Lodiamo l'atto generoso di questi operai, poichè siamo certi ch'esso viene dal cuore. Non si tratta qui di quella beneficenza borghese, colla quale si maschera il desiderio di apparire, il desiderio di darsi a qualche divertimento. Si tratta di operai i quali si sono privati del bicchiere di vino o del sigaro per soccorrere persone versanti nella miseria.

Lodiamo questi operai e li incitiamo a venire a lottare con noi per la conquista di una società dove tutti potranno vivere del loro lavoro.

I ministri di Dio.

Caro " Grido ",

Ti voglio far noto a qual punto possa arrivare la carità evangelica di certi ministri di Dio, citandoti il seguente casetto molto esilarante. — Una povera donna si recò dal parroco di una delle parrocchie della città per reclamare qualche tenue sussidio che fosse valso a sollevarla almeno per qualche tempo dalla precaria condizione in cui si trovava. — Sai qual fu la risposta del molto reverendo? *Risum teneatis!* Le rispose che essendo prossima a scoppiare una terribile guerra (anzi precisò perfino il tempo: fra un anno), i fondi destinati alla beneficenza si dovevano conservare per quei tempi calamitosi; per conseguenza ora niente sussidi.

Non ti pare che sia molto ridicola tal risposta? Forse il buon prete, avendo la ferma intenzione di negare il sussidio alla povera donna ed essendo a corto di ripieghi per convalidare il rifiuto, ricorse a questa scusa come la più plausibile.

Quanta deficienza di cuore ed insieme di buon senso! E tutto ciò in un ministro di Dio!

C. Z.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti in 4 opuscoletti da UN SOLDO L'UNO i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno BIAGIO CARLANTONIO, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido*.

Il titolo generico dei 4 opuscoletti è:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Ciascun opuscolo ha un sottotitolo, come segue:

1° *L'arma del voto*;
2° *Le « Istituzioni » e la « Morale » nel socialismo* (1);
3° *Individualismo e collettivismo*;
4° *Il socialismo è il bene per tutti* (1).

Per almeno 20 copie sconto del 20 0|0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Tutte le copie spedite porteranno il timbro a umido della *Libreria del Grido*.

(1) I sottotitoli del 2° e del 4° opuscolo furono annunziati diversamente nei numeri 48 e 49 del *Grido*.

Si pregano i compagni che hanno manoscritti che si possono raccogliere in opuscoli, a volerli inviare al nostro bibliotecario, che, dopo averli esaminati e riconosciuti meritevoli, verranno pubblicati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Montiglio Monferrato.

In genere nel Monferrato le donne, dopo due mesi di allattamento, strappano il bimbo e vanno in Francia ad allattare i bimbi dei ricchi.

Delizie borghesi!

— A Montiglio i proprietari sono obbligati per tre giorni ogni anno a contribuire alla riparazione delle strade o direttamente, o per mezzo, s'intende, di persone da essi pagate. E ciò tanto per chi ha un palmo di terra, come per coloro che hanno grandi proprietà, tra cui, per esempio, il barone Borsarelli, che ha 300 giornate di terreno.

E così la tassa del fuocatico è di una lira per chi ha due soldi di roba, e, tutt'al più, di L. 10 per chi è ricchissimo (come il barone).

Giustizia borghese!

Da Domodossola.

Nelle nostre vallate grande proprietà non esiste e non esistono neppure grandi stabilimenti industriali. Il contadino ha il suo palmo di terra ed ha il paterno casolare. Quando un figlio comincia a divenire grandicello, viene nella nostra città ad imparare qualche mestiere, e poi se ne va in Svizzera od in Francia in cerca di fortuna; vecchio, con un po' di denaro, ritorna nel paese nativo.

Ma se di grande proprietà non si può parlare, siate certi però che non tarderà a formarsi: il sistema di governo attuale, la poca fertilità del terreno, la malattia che distrugge le poche viti e le imposte che succhiano il sangue a questi piccoli proprietari affretteranno l'espropriazione di essi.

Ecco perchè noi che sappiamo spiegarci queste cose, ci siamo innamorati del vostro Partito e vi aiuteremo a preparare questi poveri contadini ed operai, ancora immersi nelle loro antiche superstizioni, alla grande rivoluzione che si compirà nel mondo intero.

Un coscritto.

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

Somma precedente	L.	173 18
Bicchierata Ausiliaria al Costanzi	»	— 40
G. Pittarelli 0 60, Bicchierata 0 10, R. S., Roma, 1, Un papà 0 80, M. A. 0 25	»	2 75
Vogliazzo (Montiglio) 0 40, Un commesso 0 40	»	— 80
Bicchierata a Crocemosso	»	— 50
Dellavalle (Vigliano d'Asti)	»	— 50
Dai compagni di Bra	»	— 60
Bicchierata corale	»	— 80
Giachetti 0 25, Lavoranti in lime 0 25	»	— 50
I socialisti di uno stabilimento govern.	»	1 —
Alla « Cuccagna », per la partenza d'un compagno che va soldato	»	3 20
Bicchierata da Andrea	»	— 40
C. Tollegno	»	— 25
Fra musicanti il giorno di Santa Cecilia	»	2 50
(*Continua*). TOTALE	L.	187 38

PICCOLA POSTA.

D., Occimiano. — Accettiamo riconoscenti.
Società C., Alessandria. — Ricevuto 3 60; grazie.
C., Venezia. — L. 5 25 ricevute.
C., Cagliari. — Si sarà perduto in viaggio. Speriamo sia questa la prima e l'ultima volta.
S. R., Roma. — Manda pure.

Siamo costretti a rimandare una parte della piccola posta.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 38

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

« La confusione di mente che questo metodo favoriva fra le merci reali e quello che le rappresentava, aperse la via al sistema del credito ed alle sue sorprendenti illusioni. Già assuefatta ad accettar moneta invece di mercanzie, la gente in seguito accettò delle promesse invece di moneta, e perdette completamente di vista la cosa rappresentata per non valutare che il rappresentante. Il danaro era una parvenza di mercanzie reali, ma il credito non era che la parvenza di una parvenza.

« Fu la disgrazia dei vostri contemporanei d'avere a cementare il loro edifizio commerciale con un materiale che un accidente poteva da un momento all'altro rendere esplosivo. Essi erano nella pericolosa posizione di uno che, fabbricando una casa, ha della dinamite per calce, poichè il credito non può esser paragonato a null'altro.

« Se volete vedere quanto facilmente si sarebbero potute schivare le convulsioni del commercio suaccennate e come esse non fossero che la conseguenza inevitabile del lasciare la industria in mani private ed inorganizzate, gettate un colpo d'occhio al funzionamento del nostro sistema. L'eccesso della produzione in rami speciali, che era il grande spauracchio del vostro tempo, ora è impossibile, poichè, grazie al nesso che esiste fra la distribuzione e la produzione, l'offerta vien regolata dalla domanda nello stesso modo che una macchina lo è dal regolatore che ne accelera o rallenta la velocità. Supponete ancora che, per un errore d'apprezzamento, vi sia eccesso di produzione in qualche articolo. La susseguente diminuzione o cessazione del prodotto non getta alcuno fuori d'impiego. Gli operai momentaneamente disoccupati trovan subito lavoro in qualcun altro dei diversi dipartimenti del grande opificio e non perdono che il tempo necessario al cambiamento; quanto alle merci in eccesso, il giro d'affari della nazione è abbastanza esteso per disporre di qualunque quantità di prodotto manifatturato eccedente.

« Le vostre crisi commerciali, signor West — proseguì il dottor Leete —, come qualunque altra delle perdite summentovate, erano per sè sole sufficienti a tenervi di continuo sotto il giogo di un lavoro affannoso; ma debbo parlarvi ancora d'un'altra grande causa della vostra povertà, e cioè dell'inerzia d'una buona parte del vostro capitale e delle vostre forze.

« Da noi è obbligo dell'Amministrazione di tenere continuamente occupata ogni oncia di capitale e di lavoro disponibile in paese. All'epoca vostra non v'era direzione generale nè dell'uno nè dell'altro, ed una parte considerevole d'amendue non arrivava a trovare impiego. « Il capitale — voi solevate dire — è naturalmente timido », ed esso sarebbe stato certamente temerario, se non fosse stato timido, in un'epoca in cui v'era una forte probabilità che qualsiasi tentativo di speculazione terminasse in un disastro.

« Giova notare altresì che la grande quantità di capitale continuamente in cerca d'investimento ovunque venisse assicurato un utile impiego, irritava terribilmente la concorrenza fra' capitalisti allorchè si presentava un'occasione promettente. L'inazione del capitale produceva inazione di forze in proporzioni corrispondenti. Di più, ogni più piccola alterazione nelle condizioni del commercio e delle manifatture, senza contare gl'innumerevoli fallimenti, gettava continuamente sul lastrico migliaia e migliaia d'uomini per settimane, mesi, anni. Un gran numero di questi ricercatori di lavoro traversavano ad ogni momento il paese, divenendo a poco a poco vagabondi di professione e quindi criminali. « Dateci lavoro! », era il grido d'un esercito di disoccupati in quasi tutte le stagioni; ma in quelle ove gli affari languivano, quest'esercito s'ingrossava fino a divenire un'orda così numerosa e disperata, da minacciare la stabilità del governo.

« Ora, signor West — continuò il dottor Leete —, bisogna che teniate bene in mente che questi punti dei quali vi ho parlato indicano solamente in via negativa i vantaggi dell'organizzazione nazionale dell'industria, col mettere in evidenza certi effetti funesti e certe portentose buaggini del sistema d'intraprese private. Questi soli, dovete ammettere, basterebbero a spiegare come la nazione sia tanto più ricca oggi di quel che non lo era ai vostri giorni. Ma della più grossa metà di questi vantaggi fin qui v'ho toccato appena.

« Supponiamo che il sistema delle intraprese private dell'industria non avesse avuto alcuna delle forti sottrazioni cui ho accennato; che non vi fossero state perdite per isforzi mal diretti, originati da errori rispetto alla domanda od impossibilità d'avere un prospetto generale del campo industriale. Supponiamo che non vi fosse stata neutralizzazione o raddoppiamento di sforzi a cagione della concorrenza. Supponiamo ancora che le perdite in causa di panici finanziari, e crisi per bancarotte, e lunghe interruzioni industriali, e per oziosità di capitale e di lavoro non fossero esistite. Supponiamo finalmente che tutti questi danni, che sono essenziali all'andamento dell'industria con capitali privati, avessero potuto essere miracolosamente stornati ed il sistema tenuto in piedi; anche in questo caso la superiorità dei risultati ottenuti dal moderno sistema dell'industria sotto una direzione nazionale sarebbe pur sempre schiacciante.

(Continua).

Anno 1895. | Sabato, 21 Dicembre | Anno IV — N. 51.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 —	Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

Gli uffici del giornale, via Bogino, 38, p° 3°, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 e dalle 20 alle 23.

SETTIMANA POLITICA

È stata una settimana edificante. Il ministero e la maggioranza servile che lo sostiene ci sono apparsi nella loro piena luce, quali veramente sono, la personificazione della più bassa e svergognata abiettezza.

La questione Giolitti risorge. Ed il ministero la soffoca, chiedendo che il Giolitti non si deferisca all'Alta Corte di giustizia, non si senta alla Camera... ma non si rimandi ai tribunali. Tutto deve essere soffocato, tutto deve sparire nel nulla... perchè altra questione morale pure si soffochi, perchè anche quest'altra sparisca nel nulla. Se si giudica Giolitti, bisognerà anche giudicare Crispi: e Crispi, che non vuole essere giudicato, brama non si giudichi Giolitti. E la Camera approva; approva, quella maggioranza di deplorati, la quale ha il massimo interesse che luce non si faccia; approva, quella maggioranza la quale ha con Crispi comuni le onte, le vergogne, le porcherie... Ma Crispi non è alla Camera: si finge ammalato, egli che ha paura di sentir suonare alla Camera qualche parola onesta, invocante la luce.

E poi, sabato, è la questione dei grani. Si comprava all'estero grano avariato ad un prezzo superiore a quello dei grani nazionali. Perchè? Ed il ministro della guerra, che teme la luce, propone si rimandi... a sei mesi (oh! numero cabalistico) la mozione presentata. Perchè? E la maggioranza dà ancora il suo voto a questo governo, che è il governo delle tenebre e del buio... Ma Crispi non è alla Camera: Baccelli, il suo medico-complice, dice che Crispi è obbligato ancora a *guardare il letto*.

Si incominciano a svolgere le interpellanze sull'Africa. Parlano Imbriani, Cavallotti, Bovio ed altri contro la pazza impresa... Ma Crispi non è alla Camera: è ammalato ancora, ammalato... di paura. — Finalmente lunedì Crispi appare: ed il nostro compagno Costa, a nome del gruppo socialista, gli chiede « se, date le tristi condizioni del bilancio dello Stato e le ancor più tristi condizioni economiche del popolo italiano, che non può sopportare altri aggravi, il governo persevererà nella disastrosa politica africana ». Manda, il nostro compagno, un saluto a tutti i caduti, italiani, abissini e scioani, perchè siamo tutti fratelli: ha parole di fuoco contro l'impresa, che non è impresa civile: siamo noi, egli dice, più barbari degli africani, perchè tolleriamo una sterminata emigrazione e la persecuzione del pensiero: anche i socialisti amano la patria, ma non la patria delle Banche, non la patria di una classe che ha già compiuto il suo ciclo storico: la sua voce è interprete delle grida che salgono dai campi e dalle officine; le sue aspirazioni sono quelle del popolo lavoratore. E Crispi risponde a lui ed agli altri interpellanti che l'onore della bandiera, l'amore della patria, la civiltà impongono di continuare la nobile impresa. — Ma è necessario altro denaro: sono necessari altri 20 milioni. Occorrono questi milioni — dice il governo — « per riportare la bandiera là dove era stata piantata, per stabilirci saldamente sulle terre bagnate dal sangue degli italiani ed assicurare la supremazia del Tigrè ». E la Camera approverà, senza dubbio, l'assegnazione di questi venti milioni: e con essa la imposizione di nuovi aggravi. Il popolo italiano deve pagare col suo sangue e col suo denaro... la fortuna di essere italiano.

×

Ed al Senato fu già chiesta la proroga delle leggi eccezionali. — Ci manca lo spazio per esaminare minutamente la relazione del ministero: è un'ipocrisia continua, dal principio alla fine. Spiega l'opera del governo nella applicazione delle leggi eccezionali: « Sentiamo — dice — di non poter essere » sinceramente imputati di abusi; con integrità di intenzioni, mentre ci preoccupava » il dovere di riparare al male senza debolezza, abbiamo cercato che per opera nostra » la legge si mostrasse previdente e provvida senza alcuna violenza ». Esaminate le cifre spaventose che esprimono le condanne, soggiunge: « Tali cifre sembrano » eloquenti (!). Tuttavia il pericolo non è » rimosso. È necessaria perciò una continuità colla equa, lenta, ma sicura opera » del timore della pena, e quindi si propone » la proroga di un anno ». Conclude dicendo che « non trattasi di combattere le teorie » socialistiche, per quanto contrarie a quella » individualità di diritto che impedisce ogni » tirannia, che crea varietà di energie e di » emulazione nelle opere, sicurezza, lavoro » proprio e ardite previdenze; che cementa » l'amore alla famiglia, alla patria, alla libertà ». E l'Ufficio centrale approvò la domanda; qualche senatore sostenne la necessità di mitigare taluna disposizione.

Noi non facciamo commenti alla relazione: giudichi il popolo.

I nostri saluti.

Al compagno Isola, che il governo dei ladri mandò da Milano a Pinerolo in confino per tre mesi, noi mandiamo il benvenuto nella nostra provincia, sicuri che i compagni pinerolesi sapranno fargli ottima compagnia.

E i nostri saluti al compagno Valsecchi, che da Milano è stato confinato ad Asti. Egli deve scontarvi 3 mesi di confino: noi siamo certi che i compagni di Asti gli prepareranno quell'accoglienza che si merita.

×

Enrico Ferri è di ritorno dalla Università di Bruxelles. Ha riportato un vero trionfo svolgendo uno splendido corso di antropologia criminale.

Nicola Badaloni è stato nominato libero docente, all'Università di Siena, di patologia generale.

A questi valenti, che onorano l'idea socialista nel campo sereno della scienza, noi mandiamo il bacio fraterno.

AMORE E MATRIMONIO

Mia buona sorella,

Non mi sgomenta il tuo sgomento per l'articolo di *Demofilo* intorno all'istituto della famiglia ed alle formalità legali e religiose del patto matrimoniale. Inviandoti quel numero del *Grido*, sapevo bene che ti avrei messa un po' in orgasmo: pure volli mandartelo, perchè è bene che ti abitui a non spaventarti giammai della discussione: e non c'è via migliore per riuscirvi che... spaventarsene a torto qualche volta, e riconoscere poi che non c'era proprio di che.

Ed ora mi par di vederti più che mai corrucciata. — Anche tu dunque...?! — Abbi pazienza, buona figliola. Ti ricordi quando ti dissi che ritenevo atto commendevole, per chi non ammette pratiche di culto, il non piegarsi per compiacenza alla cerimonia del matrimonio religioso? E tu, quasi indignata: — Oh! bell'amore quello d'un uomo che non sa sacrificare sì poco alla donna che dice di amare? — Così poco?! — ti risposi: — e allora che amore sarebbe quello d'una donna che non sapesse fare per l'uomo del suo cuore il sacrificio d'una cerimonia?

E tu fosti persuasa che si poteva discutere anche di quello senza scandalo; e discutendo vedesti come dalla discussione esce più nitida la verità e sfatato il pregiudizio.

Fai così stavolta ancora: non indignarti d'un'opinione, e sopratutto non dire, per una affermazione sola, che non ti persuade forse perchè la condanni a priori: « *Io perdo la fede nel socialismo* ». Quello che del socialismo hai già accettato per vero e per buono non può cessare d'essere tale per un errore (dato che fosse) sfuggito ad un socialista, foss'anche de' più autorevoli. Non si distrugge con le bizze, mia cara, la verità della verità riconosciuta.

Ma ascoltami. A te è sembrato, forse, nella tua ingenua impressionabilità, che quell'articolo fosse poco meno che l'appello d'un libertino consumato all'orgia e all'insidia del talamo altrui, e che *Demofilo* e i suoi *compagni*, e il tuo Tonio fors'anche, fossero un branco di corrotti.

Ebbene (permettimi di tacere di me) coloro che così scrivono sono bensì uomini che non aspirano della *santa castità*, la quale è il più delle volte impotenza, o inutile sacrificio, o laida menzogna; ma sono, al pari d'ogni altro, capaci d'imporre alle loro passioni quelle generose rinuncie che il rispetto, non pure della libertà dell'individuo, ma altresì della pace delle famiglie, impone ad ogni onesta coscienza...

— Ma perchè dunque — tu mi domanderai, — perchè, se sono così, si calunniano da sè coi loro scritti?

— Mia cara, essi non si calunniano: parlano come sentono e pensano. Essi vedono come il matrimonio sia tante volte la maschera dell'amore, della fedeltà, della onestà coniugale, e in pari tempo origine ed incentivo dell'avversione, dell'infedeltà e della laidezza, — la maschera della pace e dell'ordine, ed in pari tempo origine ed incentivo di guerra atroce e di spaventoso disordine, — la maschera di primo istituto educativo, e in pari tempo origine ed incentivo di pervertimento della prole. Essi vedono che all'istituto del matrimonio applaudono, con una sfrontatezza ributtante (insieme alle anime troppo timorate ed ingenue), i più sfrenati, codardi e brutali insidiatori della onestà femminile, gli sfruttatori più egoisti della debolezza muliebre: vedono in esso come un collare con guinzaglio che il dominio di classe, imperniato nel privilegio della proprietà capitalistica, ha imposto al consorzio naturale della famiglia per adattarlo al proprio funzionamento: — vedono, insomma, in esso una forma caduca, inerente al decrepito sistema sociale che si sgretola. E per ciò affermano che il matrimonio dovrà sparire come tante ipocrisie dell'oggi.

Ora, il dire se nell'ordinamento socialista sparirà *ogni e qualsiasi* formalità nuziale nell'interesse della buona convivenza sociale, è sentenza che si può anche lasciare senza danno ai posteri felici dell'êra nuova: e, quale essa sia per essere questa sentenza, sarà buona, perchè in un ordinamento di indipendenza, di giustizia, di benessere universale saranno molto chiari, semplici e facili i rapporti d'ogni specie fra gli uomini. Ma certo è che *il matrimonio quale è ora* non sussisterà come atto pubblico nell'ordinamento socialista; e se dovesse sussistere ancora, *allora solo* diverrebbe un patto relativamente onesto e sopportabile; e però degno di rispetto.

Ma intanto rassicurati, mia cara, chè i miei amici (i quali sanno camminar benino co' piedi nel presente, mentre col pensiero corrono l'avvenire) faranno a meno per ora del famoso *libero amore*, come fanno a meno della *proprietà collettiva*; che molti, potendo (perchè tu sai che in questo bel mondo borghese non è l'affare più semplice), *torranno moglie*, come tanti altri mortali, innanzi a qualche sindaco di Gorgonzola, e magari, occorrendo, a qualche Don Abbondio; — e che procureranno di tener lontani dal loro talamo... i moralisti, molto teorici, del matrimonio, e i rappresentanti, più o meno unti e consacrati, della santa castità.

E tu sta di buon animo, mia cara, e vogli sempre bene al *Grido* e al tuo

TONIO.

Far la concorrenza a Lui?!

Poveri grulli! Ciccio se ne infotte
Di tutti quanti i ladri da strapazzo
Che vanno rubacchiando nella notte!
La concorrenza?! non la teme un c...!
Appetto a Lui son poveri untorelli
Quanti adoprano leve e grimaldelli:
E se li fa pigliare, è per timore
Che all'*arte* faccian danno e disonore.

Un questurino.

L'Edicola VELLANO, corso Regina Margherita, presso il teatro Torinese, vende la *Lotta di classe*, l'*Asino*, la *Giustizia*, l'*Era Nuova* ed opuscoli socialisti.

NEL CAMPO NEMICO

Lettera a un giovine operaio socialista.

Compagno ingenuo, che ti perdi d'animo, qualche volta, considerando il grande numero degli avversari che ci combattono e degli indifferenti che non ci badano, tu ti lasci scoraggiare da un'illusione. Chi esamina gli uni e gli altri, classe per classe, con occhio attento, non solo non si perde d'animo, ma sente rinvigorita la propria fede, e trova un vero diletto nello spettacolo che gli offre il campo nemico.

***

Per esempio, tu vedi una legione di giornalisti che tuonano e lanciano scherni e calunnie contro il socialismo. Non ti sgomentare. Non tutti credono e sentono tutto quello che scrivono. Molti di essi, quando ragionano a quattr'occhi con socialisti loro amici, non sono così feroci e inflessibili come paiono nei loro giornali. Molti, nel giudicare la società presente, non sono molto discordi da noi; non pochi riconoscono nel Partito socialista la grandezza del fine, la logica e la lealtà del procedere, il disinteresse, la generosità, la dottrina dei principali propagatori; altri consentono anche in una parte del programma nostro e giungon fino ad ammettere che il socialismo è un freno salutare alla prepotenza d'un individualismo senza pietà, che ci condurrebbe alla rivoluzione; alcuni vanno anche più oltre, e presagiscono che il socialismo trionferà, per cadere in capo a breve tempo, è vero; ma dopo aver sgombrato e preparato il terreno a una riforma meno ardita, ma pure grande e durevole. E se di queste idee non lasciano trasparire nemmeno un barlume nei loro articoli, se il più delle volte dicono violentemente il contrario, è perchè non possono fare altrimenti, perchè il contrario vuole che dicano la gran maggioranza dei lettori che tengono in vita il giornale di cui essi vivono, e se scrivessero la sola metà di quello che pensano, si vedrebbero grandinar nell'ufficio le disdette d'abbonamento. Ma se domani si fondasse un giornale socialista con un milione di capitale, che offrisse diecimila lire l'anno ai collaboratori, tien per certo che molti di essi accetterebbero con gratitudine un posto nella redazione e vi adempirebbero «coscienziosamente» il loro dovere. La forza vera e tenace non è che nella profondità delle convinzioni. Quelli non son dunque dei nemici forti e incrollabili, che il socialismo abbia a temere.

***

Così, tu vedi combattuto furiosamente il socialismo da tutti i così detti « benestanti », i quali temono che il mondo, mutando in meglio per i molti, muti in peggio per i pochi. Costoro chiamano i socialisti « spostati, sobillatori, ribelli, invidiosi della ricchezza, nemici del consorzio civile ». Non te ne inquietare. Se tu li sentisti, la maggior parte, quando parlano in privato dei borghesi più benestanti di loro, di quell'aristocrazia milionaria, che li offusca col suo lusso, li domina con la sua influenza e li offende con la sua alterigia! Tu sentiresti sulla loro bocca tutte le formule della critica socialista più ardita, una identità di argomenti e di parole da farti credere che studino a mente i nostri giornali; ma condite di ben altra acrimonia. Bisogna vedere come analizzano le sorgenti torbide delle grandi fortune, come flagellano l'ozio fastoso e superbo, come si rivoltano contro la potenza corruttrice delle grandi ricchezze « accumulate in poche mani ». Essi gridano la croce ai socialisti della soffitta; ma sono dei socialisti del terzo piano, furibondi contro gli sfruttatori e i parassiti del piano nobile. Se non mirasse più in alto di questo piano la nuova dottrina, si inscriverebbero forse nel Partito. In ogni modo, sono socialisti dalla cifra del loro patrimonio all'insù, « istigatori all'odio » tra cerchio e cerchio della loro classe, alleati nostri indiretti, fautori parziali, avvocati segreti e inconsapevoli della nostra Idea.

***

V'è un'altra classe di avversari nostri, che forse ti danno a pensare: sociologi in carica, economisti insegnanti, accademici e conferenzieri, i quali dimostrano scientificamente che il socialismo è una dottrina assurda e funesta. Non bisogna dar loro una importanza eccessiva. Molti di essi si trovan nella condizione di quei sacerdoti che non han più la fede: bisogna pur che fingano di averla. Certo, non esiste ancora un programma governativo per le scienze economiche e sociali, come lo chiedeva al ministero, non è molto tempo, un senatore israelita; ma, dentro a certi limiti, si può dire che è sottinteso. Lo stipendio segna la strada; non si può professar socialismo dalla cattedra d'una scuola regia. E, d'altra parte, ne va della reputazione scientifica. Può un cittadino qualunque, anche colto, giustificar la sua conversione alle nuove idee, dicendo: — Mi son messo a studiare e mi son persuaso —; ma come può dire un economista: — Dopo trent'anni di studio riconosco che ho battuto una strada falsa? — Non si può pretender l'eroismo da alcuno. E quanti di essi, che combattono il socialismo con baldanzosa sicurezza, sono assaliti da mille dubbi, che li fanno tentennare e transigere nelle dispute private, e quanti dissensi dividon la loro famiglia, anche in faccia all'avversario comune, anche sui punti capitali delle loro dottrine! Ma già l'edifizio della scienza ufficiale, screpolato e rotto da ogni parte, somiglia a una di quelle vecchie case di via Pietro Micca, di cui non restan più che i muri esteriori, in mezzo ai quali si va innalzando, non veduta, la casa nuova. Vista di lontano, la facciata ha ancora aspetto di solidità e alcun che di maestoso; ma non è più che un simulacro d'edifizio, condannato anch'esso a cader fra poco.

***

V'è un'altra famiglia di nostri concittadini, che ti è cagione di sconforto e di amarezza. Sono poveri impiegati, governativi e di amministrazioni private, commessi, maestri, istitutori, borghesi d'apparenza soltanto, formanti la così detta coda della borghesia, non più legati a questa che di nome; i quali, per mille ragioni d'interesse e di sentimento, dovrebbero far causa comune con noi e schierarsi primi nel nostro campo. Non pochi, è vero, vi son già schierati. Ma i più rimangono ancora dall'altra parte, resistono all'azione della propaganda, non si fanno veder mai con uno dei nostri giornali tra le mani, sfuggono perfino visibilmente la nostra compagnia. E tu li credi nemici del socialismo e li chiami ciechi e li hai in ira. Quanto t'inganni, per la maggior parte di loro! Non son ciechi, son timidi; vedono e capiscono quanto noi; con noi sono la loro coscienza e il loro cuore; ma il pane loro e della loro famiglia è nelle mani altrui; se entrano nel socialismo, lo perdono; sono vigilati e minacciati; non hanno libertà nè sicurezza. Ma non dubitare: i nostri giornali e i nostri libri li leggono di nascosto, in seno alla propria famiglia esprimono le nostre idee e le nostre speranze, sulla scheda elettorale scrivono i nomi che noi scriviamo, e dell'incremento maraviglioso del moto socialista, che seguono con tutta l'anima, gioiscono e insuperbiscono in segreto. Attendi che il Partito diventi così alto e vasto da poterli proteggere, e ve li vedrai accorrere a migliaia, alla luce del sole, e riconoscerai che, in ispirito, v'appartennero sempre.

***

Tu consideri ancora come nemica quella gran moltitudine di gente di tutte le classi che al nome di socialismo scrolla le spalle e risponde che non vuol nemmeno udirne discorrere e volta la schiena ai propagandisti. Ma t'inganni. Tutti costoro repugnano dal socialismo, non perchè è quello che è, ma per l'unica ragione che è un'idea nuova, e ripugnano egualmente da tutte le altre idee consimili per quella inerzia dell'intelligenza e dell'animo, chiamata ora misoneismo, per cui l'accettazione d'ogni nuova idea è una fatica, anzi un vero dolore, che offende e sconcerta l'organismo come una violenza fatta alla sua natura. Essi non hanno nè convinzioni nè passioni: stanno dalla parte dove si può stare senza moversi e senza pensare. Sono monarchici sotto la monarchia, repubblicani con la repubblica, clericali dove il clericalismo predomina, democratici dove impera la democrazia. La loro divisa è: — Non vogliamo esser seccati. — Non si curano di sapere se i socialisti abbiano torto o ragione, se possano condurre la società al meglio o al peggio: per loro sono dei disturbatori, e per questo solo li hanno a noia e chiudon le orecchie alla loro voce. Non li udrai mai neppure esprimere un giudizio sulla dottrina socialista; o se lo esprimono, sarà un giudizio d'altri, ripetuto macchinalmente, che non ha alcuna radice nell'animo loro, in cui nessuna idea può mettere radice. La moltitudine è numerosa, certamente; ma non è una forza ostile temibile. Non c'è neppur bisogno di conquistarla, poichè su di essa non le idee, ma i fatti soltanto hanno potere. Essa cederà ai fatti. Essa non sostiene alcuna forma politica o sociale se non fino al momento in cui è più comodo sostenerla che lasciarla cascare. Essa non ha altra forza che quella del suo peso, e appena sentirà inclinato il terreno verso il socialismo, scivolerà in questo tutt'a un tratto e tutta insieme come una massa di neve giù per la china a un leggiero soffio di vento.

***

V'è poi nelle classi colte una categoria a parte di avversari nostri, specialmente di personaggi in vista, fini d'ingegno ed elastici di coscienza, i quali combattono il socialismo; ma spiando l'orizzonte e fiutando il vento. Sono professionisti, scienziati, scrittori, uomini politici, persuasi, in fondo, della inevitabilità di un grande mutamento di cose; ma persuasi a un tempo che, per ora, è loro più utile combatterlo che assecondarlo. Lo combattono però con gli opportuni riguardi, per non precludersi la via al gran passaggio che si propongon di fare al momento propizio. Accarezzano con una mano il proletariato, ma lisciando con l'altra la borghesia; parlano dell'affratellamento delle classi, ma senza dire qual sia la prima che deve tender le braccia; inneggiano all'avvenire migliore, ma senza determinare in che cosa esso debba diversificar dal passato; approvano le leggi eccezionali, ma a condizione che siano «applicate» con delicatezza. Così potranno dire un giorno d'esser fautori antichi delle nuove idee e d'aver cooperato al loro trionfo. V'è nella pelle di ciascun di questi borghesi un socialista rimpiattato, pronto a saltar fuori; il quale, quando vanno in piazza, fa capolino, e quando entrano in un salotto, si raggomitola. Ma salterà tutto fuori fra non lungo tempo, non dubitare, e senza aspettar scioccamente l'ultima ora. Chi sa quanti di costoro volgono già in mente degli eloquenti opuscoli di propaganda diretti a convincere o a vituperare gli ultimi renitenti ostinati! E sarà un bello spettacolo in quel tempo, una furia di conversioni inaspettate, una baldoria di coscienze rifatte, un carnevale di travestimenti e di trasformazioni e di giravolte da superare in grandiosità e in lepidezza quanto s'è veduto al mondo finora.

***

Così è. I nemici del socialismo, gli ostacoli che gli attraversano il cammino, giudicati dai più così formidabili, son tali in apparenza più che in realtà. È un sistema di vecchie fortezze disposte in maniera che, caduta l'una, le altre non reggono; un esercito scrivente e parlante, composto in gran parte di penne e di gole mercenarie, che non hanno forza alcuna sui cuori e sulle coscienze; una confederazione d'interessati, ai quali non rimane più un solo grande principio, dietro a cui nascondere la difesa dei propri interessi; e, serrata intorno a loro, una moltitudine d'infingardi e di abbrutiti incapaci di difenderli, e, mescolati a questa moltitudine, gran numero di astuti che covano già in cuore il tradimento. La prova che, sentendosi deboli, sono sgomenti, è che non han nemmeno l'elementare prudenza di difendersi con delle concessioni ragionevoli e di fare il loro festino con un po' più di modestia: negano più avaramente che per il passato e fanno un carnevale provocatore. A loro conviene veramente quella similitudine di Louis Blanc che paragona la società del suo tempo a Luigi undecimo nei suoi ultimi giorni, quando si sforzava di sorridere, di dissimulare il suo pallore, di non vacillare camminando, e diceva al suo medico: — Ma guardate! Io non sono mai stato così bene. — « Così la società d'oggi, dice egli, si sente morire e nega la sua decadenza. Circondandosi di tutte le menzogne della sua ricchezza, di tutte le pompe vane d'una potenza che svanisce, essa afferma puerilmente la sua forza e, nell'eccesso medesimo del suo turbamento, si vanta. I privilegiati della civiltà moderna somigliano a quel fanciullo spartano che sorrideva, tenendo nascosta sotto la veste la volpe che gli rodeva le viscere. Essi pure mostrano un viso ridente, e si sforzano d'esser felici; ma l'inquietudine sta nel loro cuore e li rode ». — Ma già neppur più sorridono: gridano il socialismo barbarie, chiamano i socialisti malfattori, bestemmiano la libertà, si raccomandano a quel Dio in cui non credono. La malattia volge al suo termine quando incomincia il delirio.

Ecco la verità consolante.

Ed ora ti saluto, giovine compagno, e ti esorto a procedere serenamente e nobilmente sulla via... del domicilio coatto.

E. De Amicis.

MEDIO-EVO.

L'*Italia reale, dolente di non aver avuto il preavviso* della catastrofe di Amba-Alagi per soccorrere di... preghiere i nostri combattenti, volendo almeno soccorrerli in morte, invitava la cittadinanza ad una messa di suffragio e ad inscriversi nell'*Opera pia di preghiere per l'esercito e la marina*, ed esordiva così:

« Il sentimento di profondo rimpianto de-
» stato dalla catastrofe di Amba-Alagi non
» può essere temperato nei cuori cristiani che
» dalla speranza che Dio, al cui cospetto è
» meritevole la morte in campo, abbia aperto
» le braccia della sua misericordia alle anime
» dei poveri caduti ».

Il *Dio degli eserciti*, in barba a Cristo, è sempre la gran passione di quelli che si pretendono suoi interpreti e ministri. Tale e quale come i sacerdoti di Maometto e... di Odino.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XII.

« *È presto detto* — ci obiettano i borghesi — *che in regime collettivista ogni lavoratore avrà assicurata l'esistenza; ma in realtà i mezzi mancherebbero. Non vi saranno prodotti alimentari, non vi saranno vesti a sufficienza* ».

Ed anche a questo riguardo, o signori borghesi, voi siete nel falso. Se attualmente milioni e milioni di uomini soffrono di fame, non è perchè non vi siano sufficienti prodotti, ma è perchè questi prodotti non sono equamente distribuiti, perchè di essi la società borghese provoca lo spreco e la rovina. Le cifre non sono opinioni, è vero? Ebbene: Eliseo Reclùs ha dimostrato, con cifre tolte dalle statistiche borghesi, come « in Europa ed agli Stati Uniti vi abbia ogni anno il doppio dei prodotti alimentari ed il triplo dei prodotti industriali, che sarebbero necessari per sovvenire a tutti i bisogni attuali dell'uomo ». — La società collettivista, promuovendo un'equa distribuzione dei prodotti, facendo cessare quelle cause — tra cui le terribili crisi industriali — che ne determinano lo spreco, potrà, anche coi soli prodotti che attualmente si hanno, assicurare a tutti gli uomini una esistenza da uomo.

« Anche coi soli prodotti che attualmente si hanno »; perchè, in regime collettivista, aumenterà la produzione. L'attuale frazionamento della proprietà terriera impedisce che alla coltivazione dei campi si applichino i metodi dalla scienza suggeriti, si applichino le grandi macchine; impedisce, insomma, una coltura intensiva e razionale. Così la terra dà attualmente meno di quello che potrebbe dare: essa nega gran parte dei tesori che chiude nel suo seno. — Ma tutti questi tesori essa li sprigionerà in regime collettivista, quando sarà resa collettiva, quando la società potrà chiederli ad essa con le macchine, chiederli con la scienza.

Aumenterà, in regime collettivista, la produzione. Nell'attuale società ogni proprietario può delle sue terre fare quello che più gli piace: può, impunemente, lasciarle incolte; può coltivare a viti terreni che alle viti non sono adatti; può — per incuria o per ignoranza — lasciare che le malattie si impadroniscano delle viti o delle biade; può non concimare a sufficienza la terra. Così non tutte le forze della terra vengono bene utilizzate; così gran parte di esse vengono sprecate. — Ma esse non verranno sprecate in regime collettivista, quando nessuno sarà proprietario di questa o di quella parte di terreno, quando la società sarà la padrona della terra.

Aumenterà, in regime collettivista, la produzione. Una parte notevole del terreno è, nell'attuale società, occupata dalla grande quantità di siepi, dalla grande quantità di confini e di muri che separano la proprietà di un individuo dalla proprietà di un altro individuo. Evidentemente, tutta questa parte del terreno, che potrebbe essere coltivata e dare frutti, è in tale maniera resa improduttiva. — Ma sarà coltivata e darà frutti in regime collettivista, quando tutti i confini, tutte le siepi, tutti i muri, tutte le barriere fra proprietà e proprietà scompariranno, quando sarà sola, unica proprietaria della terra la società.

Adunque, non solo la società collettivista

sancirà il diritto sacrosanto che ognuno ha di vivere mediante il lavoro, ma avrà anche i mezzi per rendere un fatto tale diritto.

DEMOFILO.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

All'armi!

Ancora dieci giorni, e finisce il tempo utile per le iscrizioni elettorali.

Operai, contadini, che avete a cuore la sorte vostra e quella dei vostri figli, che volete essere *qualche cosa,* che volete essere uomini e non pecore, fatevi tutti inscrivere elettori.

Eccovi ancora le norme:

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a, b, c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa e spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare è di centesimi 50 di emolumento al notaio.

ESAMI ELETTORALI IN TORINO.

Per coloro che risiedono nel IV Mandamento (Po) gli esami avranno luogo domenica, 22 corrente, alle ore 9 precise, nel locale della Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 19.

Per coloro che risiedono nel VI Mandamento (Borgo Po) gli esami avranno luogo domenica, 22 corrente, alle ore 9 precise, nel locale della Scuola municipale Po, via Barolo, 6.

E per coloro che risiedono nel VII Mandamento (Borgo Dora) gli esami avran luogo domenica, 22 corrente, alle ore 8,30, nel locale della Scuola Aurora, via Ponte Mosca, 26.

Ognuno si rechi all'esame, fornito di penna e di carta.

Avanti, operai! Fate l'ultimo sforzo! Accorrete numerosi agli esami. Solo chi è munito del voto può chiamarsi uomo.

I CONSIGLIERI CLERICALI con le spalle al muro

La *Voce dell'operaio,* messa da noi fra l'uscio e il muro, ha dovuto per forza ingoiare l'amaro calice e difendere la causa sballata dei *signori* consiglieri clericali, che votarono nell'autunno del '94 l'aumento del dazio sul pane.

Notiamo anzitutto che sui fatti — e son parecchi — che abbiamo citati per provare che i clericali andaron sempre a braccetto coi liberali nel votare le proposte più oppressive per la classe lavoratrice, su questi fatti la *Voce* non osa emetter neanche l'ombra di una smentita. Prendiamone atto.

La *Voce*... dei padroni c'informa poi che quella certa somma di 334 mila lire (essa, colla solita buona fede clericale, la riduce a 200 mila lire) era destinata ad opere pubbliche, e specialmente allo sventramento, le quali opere ridondano a vantaggio degli operai per l'igiene, per il maggior lavoro, ecc.

Lasciamo da banda che negli sventramenti non si costruiscono case modeste, ma palazzi eleganti, e per ciò l'aria e la luce delle nuove vie se le accaparrano i ricchi, mentre i poveri dalle antiche case malsane devono emigrare verso altre case malsane. Lasciamo da banda che dei denari spesi dal Municipio una parte minima soltanto ritornerà ad una categoria d'operai sotto forma di scarsa e sudata mercede; mentre la parte grassa andrà nelle tasche ai proprietari di case e agli impresari che vi s'impinguano con poca o nessuna fatica.

×

Lasciamo andare tutto questo, e supposto che quella spesa non ammettesse discussione, vediamo perchè i signori clericali si indussero a spremere quella somma dal dazio sul pane. La *Voce* passa in rassegna la tassa fabbricati, il dazio sugli oggetti di lusso, la tassa di famiglia, e conchiude che nell'attuale crisi economica non c'era neanche da pensare a imposte su questi capitoli, perchè se aggravate le imposte sul ricco, il ricco fa economie, cioè fa lavorar di meno, e così anche il povero ne soffre. In altre parole, un'imposta sul ricco sarà pagata, poniamo, per tre quarti dal ricco e per un quarto dal povero.

A questo pensiero il cuor tenero dei signori Balbo e C.ᵃ si commosse fino alle lagrime, e allora... allora pensarono che era meglio invertire le parti e caricare la tassa per tre quarti sul povero e per un quarto sul ricco. C'è tanta crisi economica!

Sentite, signori padroni della *Voce,* meno chiacchiere e parliamo colle cifre alla mano. E peggio per voi se queste cifre sono terribilmente sobillatrici!

Ricordiamo che, prima del '95, il pane si pagava 1 lira al quintale, la pasta 2 lire. Ora consideriamo un operaio robusto che guadagni 2 lire al giorno. Quest'operaio consuma in media ogni giorno:

pane ettogr. 7 1/2	— dazio annuale	L.	2 73
pasta » 1 1/2	— » »	»	1 10
	Totale	L.	3 83

Un ricco milionario, che il pane lo gusta appena, perchè son più gustose le pernici e i manicaretti, consumerà al giorno:

pane ettogr. 2 1/2	— dazio annuale	L.	0 90
pasta grammi 20	— » »	»	0 14
	Totale	L.	1 04

Sono poche cifre (e sfidiamo i clericali a confutarle), le quali nella loro semplicità ci dicono questo: che prima del '95 fra le tante imposte comunali ce n'era una — la tassa sul pane — dalla quale non era esente nè anche il più lacero ed affamato mendicante; una tassa che smungeva dalle tasche dell'operaio il quadruplo di quanto pagasse il milionario. Orbene, quei sant'uomini dei consiglieri cattolici invocarono lo Spirito santo, studiarono, ponderarono e... si convinsero che l'unica tassa che potesse sopportare un aggravamento in questi anni di crisi economica era la tassa sul pane, la tassa sulla miseria.

Quell'imposta fu quasi raddoppiata, ed ora... ora per il dazio sulla farina e per ogni persona si paga

da un operaio lire 7 10
da un milionario lire 2.

×

Ora, signori clericali, dite pure che le nostre parole « ingannano il popolo e suscitano le passioni popolari contro chi amministra »; proibite pure ai cattolici — in nome della religione di Cristo — di leggere quel nefando giornale che si chiama *Il Grido del Popolo;* andate pure predicando che i socialisti sono i peggiori nemici della religione. Noi continueremo a far vedere al popolo che cosa si nasconda entro a certi sepolcri imbiancati; noi continueremo ad additare al popolo i moderni farisei, che nelle riunioni elettorali non hanno parole bastanti per dichiarare il loro amore sviscerato verso il povero popolo. E questa sarà un'opera santissima, come erano santissime le staffilate colle quali Gesù Cristo cacciò i mercanti dal tempio.

×

Ed ora attendiamo che la *Voce*... del servitore completi la difesa dei padroni e ci spieghi:

1° Come fu che quei serafici Balbo e C.ᵃ hanno *sempre* votato la dotazione al teatro regio. Noi ce lo spieghiamo in questo modo: quei signori, che sono anche membri dell'antipornografica, dovettero pensare che la contemplazione delle provocanti nudità delle ballerine, specialmente durante la quaresima, sia un ottimo mezzo di mortificazione della carne;

2° Come fu che nel Congresso cattolico del 3 dicembre '93 i signori clericali promisero coll'ordine del giorno Rondolino (ahi!) di tenere le proporzioni fra le classi sociali nelle liste dei candidati per le elezioni, e poi, da perfetti gentiluomini, mantennero la promessa come... Crispi mantenne le promesse fatte alle sue mogli;

3° Come fu che i cattolici hanno sempre votato le spese di lusso, comprese quelle delle luminarie, e che approvarono tacitamente anche la luminaria pel 20 settembre di quest'anno. Sarà forse un omaggio di pietà filiale verso quel vecchio venerando che vive nel Vaticano?

×

A questo mondo però c'è compenso a tutto. Quei signori clericali è vero che hanno fatto un danno alla classe povera per molte centinaia di migliaia di lire. Ma questo danno lo han compensato ad usura istituendo il Segretariato del Popolo - col *p* maiuscolo

CRONACA

Lettera aperta ai medici di beneficenza ed al Municipio.

Dolente, scrivo queste poche righe. Avendo una mia bambina bisogno d'una visita del medico in casa, ricorsi al medico di beneficenza. Ed il medico venne; ma accortosi essere quella bambina l'unica mia figlia e saputo che io e mia moglie lavoriamo entrambi, parve cadesse dalle nuvole e ci disse che noi avremmo potuto fare a meno della beneficenza.

Certamente, dicendo tali parole, il medico dimenticava le ricette ed i buoni che fa per molte signorine, le quali si presentano alla Sezione con tanto d'oro addosso, con orecchini, catenelle, orologi e con tanto di guanti.

Del resto, il cattivo servizio forse non si deve attribuire ai medici, giacchè il Municipio, che pure spende e spande in cose inutili, passa loro uno stipendio poco lauto. Abolisca il Municipio le spese di lusso ed aumenti il bilancio pel servizio sanitario di beneficenza. Solo allora tale servizio potrà dare qualche buon frutto.

Che avviene ora? Il medico, dopo avere visitato una volta in casa l'ammalato, non gli fa altre visite; ma si fa portare notizie di lui alla Sezione. Cosicchè l'ammalato ha tempo a crepare dieci volte prima che il medico ritorni. Ed il medico spedisce anche le ricette dalla Sezione; e ciò potete capire quanto disturbo apporti alla famiglia, che, priva di persone di servizio, deve essa stessa allontanarsi, a tale scopo, dal letto dell'ammalato.

Si aggiunga a questo che il Municipio proibisce ai medici di ordinare ai poveri medicine costose, giacchè la carne dell'operaio non è come quella del borghese.

E così questi bravi signori del Municipio, che, nell'epoca delle elezioni, gridano ai quattro venti e promettono il nostro miglioramento, non mantengono mai la promessa. Speravo ancora qualchecosa dai clericali, che dicono di amare il prossimo come sè stessi: sciocca speranza, perchè essi sono ricchi e quindi devono fare l'interesse dei ricchi, contrario all'interesse dei poveri.

Un « beneficato ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Novara.

Ai compagni. — I compagni tutti inscritti nel nostro Circolo sono invitati alla assemblea di domenica, 22 corrente, alle ore 3 pom., per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si pregano vivamente di non mancare, essendo assolutamente necessario, per essere buon socialista, oltre ai doveri di pagamento, attendere alle riunioni e mettere le proprie attività a profitto del Partito per cui militiamo.

Siamo intesi adunque.

Esami. — Ben più di sessanta esaminandi presentò il nostro Circolo elettorale; il che vuol dire che nulla si tralasciò per ottenere elettori il più che fosse stato possibile. È naturale che nessun partito si mosse come il socialista in questo lavoro di organizzazione, ed il profitto morale che noi ne ricaviamo è non poco.

Banchiere... onesto! — Fu arrestato in Svizzera e qui ricondotto il banchiere Bergonzi, che era scappato (qualcuno dice) col sacchetto! Ora si trova in carcere. V'è da sperare però che i giudici abbiano pietà di lui!

Gli assassinii africani raccolsero anche qui le proteste e gli sdegni dei generosi!..... E Crispi si fingeva raffreddato? Ah! assassini vigliacchi.

Le commedie dei grandi. — Al nostro Consiglio si trova anche il modo di divertire il pubblico! Davvero! Colà si sfogano delle bili personali, delle fegatosità incredibili, e il popolo (imbecille!) ride e non sa, l'ignorante, che sono in giuoco i suoi veri interessi, essendo coloro dei fannulloni che altro non han da pensare che al bel tempo ed alla pioggia! Figuratevi che nell'ultima seduta due consiglieri, sempre in bizza fra loro, Magnani e Peroni, vennero quasi alle mani, suscitando un pandemonio d'inferno. Pazienza se fosse stato per qualche cosa di nobile!

La beneficenza. — Leggo su pei muri quel solito tal manifesto che dispensa dalle visite dei poveri di Natale alla cassa di beneficenza coloro che pagano L. 3. Non basta la carità; anche l'umiliazione.

Da Montanaro Canavese.

(P. Prometeo). — Da molti anni, in questo bel ridente paese del Canavesano, che conta migliaia di operai salariati, non s'è mai verificata una crisi di lavoro simile a quella di quest'anno nel campo dei lavoranti calzolai.

Sono più di tre mesi che centinaia di calzolai non hanno più fatto nemmeno un paio di scarpe; benchè forniti di buona volontà di lavorare, le loro braccia rimasero inoperose per mancanza di lavoro.

Si vedono gruppi di disoccupati passeggiare per le vie del paese, ed è sul loro volto, mesto e melanconico, la traccia dei patimenti sofferti.

Quale dolore per un padre di famiglia, che ai suoi figli chiedenti cibo non può dare neppure un boccone di pane! Ed il padrone di casa minaccia di cacciare tutti quei disgraziati, poichè non possono pagare l'affitto del misero tugurio. E i bottegai si rifiutano di dar loro cibi a credito, poichè non hanno ancora pagati i viveri della settimana antecedente.

Adunque, compagni operai, scuotiamo l'inerzia, diamoci la mano, combattiamo per la nostra emancipazione, per redimerci dalla schiavitù del capitale, di cui siamo le vittime.

Da Biella.

Le solite condanne. — Lunedì 16 corr., dalle ore 9 alle 20, davanti a numerosissimo pubblico di ogni ceto, nel tribunale superiore di Biella si discusse l'appello dei sette compagni socialisti biellesi.

I motivi della condanna erano — e già il *Grido del Popolo* se ne è occupato —: l'aver fatto parte del disciolto Circolo dei lavoratori; l'aver tenute conferenze; l'aver predicato (come i farisei vogliono) l'odio di classe, e l'aver incitato le masse alla rivoluzione.

I sette imputati sono uomini laboriosissimi e di indiscutibile onestà, e godono da tutti i conoscenti molta stima e fiducia; cosicchè la condanna di due di loro al confine per giorni 45 a Fenestrelle l'uno e 30 giorni ad Aosta l'altro, ha prodotto in tutta la cittadinanza la più pessima delle impressioni.

Non mancavano a quei buoni operai gli argomenti chiari e palpanti. Uno di loro disse:

« Non mi vergogno di essere qui seduto, perchè esser qui davanti a voi, signori giudici del tribunale, imputato quale socialista, non è peccato, anzi m'è d'onore, perchè l'essere socialista è avere cuore generoso e nobile. Noi non predichiamo, come voi dite, l'odio alle persone, nè alla proprietà, ma invece la grande necessità, il dovere di studiare ed attuare con lo studio e la ragione una forma che affratelli senza disparità l'umana società, ora governata da bruti.

« Noi siamo nemici dei massacri e di quel modo di rivoluzione di cui voi ci tacciate tutti i giorni; noi abbiamo già fatta una rivoluzione attivissima e la faremo per tutta la vita, ma è rivoluzione che non ha spargimenti di sangue, non fa piangere le povere madri e intiere famiglie; è rivoluzione che tronca le quistioni di campanile, i dissidii, rende quei figli che all'Idea nostra si danno, più buoni, più rispettosi verso la famiglia e la società.

« I giudici tutti, asserviti al governo, cercano di soffocare a più non posso l'opera nostra e con ogni mezzo; ma invano. Il bene, o signori del tribunale, è bene. Il processo de' tempi ci ha fatto migliori ed è inutile ogni pressione contraria per ricondurvi sulla via dell'inganno. Noi continueremo la propaganda nostra, che è propaganda di ordine ».

Gli imputati erano difesi dagli ottimi avvocati Guelpa, Neri e Barbisio. Ma... quando v'è l'ordine di fregare, bisogna fregare.

I compagni del Biellese siano solidali nelle spese. *Il corrispondente.*

Da Ivrea.

È giunto fra noi Carlo Garavaglia, condannato a tre mesi di confino qui dal tribunale di Milano. È stato da noi ricevuto a braccia aperte ed ha trovato immediatamente da occuparsi.

Da Foligno.

Sorse in questa città un Comitato per la fondazione di un Circolo sociale, allo scopo di studiare la questione sociale e di avviare la gioventù per quella stessa via sulla quale militano migliaia di anime generose. Ma la gioventù folignese non rispose a questo invito e scarse sono riuscite le assemblee; cosicchè il Comitato decise di prendere un altro indirizzo. Ha ben altro da pensare questa gioventù piena d'apatia; ed invece di un Circolo di studi sociali si può fondare con successo una società per feste da ballo, con la certezza che tutti vi accorrano. Invece di leggere un giornale socialista, si preferisce la *Farfalla* o il *Motto per ridere.*

Non illudetevi, giovani folignesi; anche per voi verrà il tempo di rimpiangere il tempo perduto.

Da Vignale.

La sera del 16 il compagno Debandi entrò in carcere a scontare la pena quale gli fu ridotta dalla Corte d'appello di Casale. Il tribunale l'aveva condannato ad un mese di carcere per avere emesse grida sediziose la sera del 20 settembre: la Corte d'appello di Casale gli ridusse la pena a 15 giorni.

— Il compagno Borelli ha già fatto due volte raccomandazione alla Giunta perchè le riunioni ordinarie si facciano di domenica e le straordinarie di sera. Così i consiglieri potrebbero intervenire numerosi, ed anche gli elettori — occupati di giorno nei lavori campestri — potrebbero assistervi. Ma il sindaco e compagni, che hanno buon tempo, per tenere le cose nascoste al pubblico, fanno orecchie da mercante.

Il compagno Clemente Ciachetti, per gravi motivi di salute e d'interessi più non potendo dedicarsi ai lavori del Partito, si è dimesso da membro del Comitato regionale piemontese.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	2247 44
Ghitin, Dea, Miglia, Carlin 0 15 cad.	»	— 60
Avanzo bicchierata barriera Milano	»	— 40
Bonardi Andrea	»	— 50
Gruppo Tipografi (4 dicembre)	»	3 10
Per francobolli E. G.	»	— 50
(*Continua*). Totale	L.	2252 54

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO „

Somma precedente	L.	187 38
S. Oulx 0 25, Un Zumagliese 0 25, Graziadei 0 25, B. C. 1, C. S. 0 30	»	2 05
Anselmo P., nell'anniversario della morte della mamma	»	2 50
Bicchierata barriera Milano	»	— 65
Bicchierata a Lucento	»	— 35
G. Pollano (Clavesana), per rinuncia a somma offertagli durante l'espiazione del confino	»	5 —
Bicchierata al « Sussambrino » 0 20, Dopo una confessione 0 10, Vendita fotografia 0 05	»	— 35
(*Continua*). Totale	L.	198 28

Il resto delle oblazioni già pervenuteci in settimana, al prossimo numero.

PICCOLA POSTA.

Società C., Alessandria. — Grazie della cortese ed onesta comunicazione.

R. E., Novara. — Tutto puntualmente eseguito secondo tua. Vieni di certo. Noto affare si concilia.

R. A., Novara. — Spediamo 15 copie per settimana. Pagamento mensile.

P., Andorno. — Fu uno sbaglio, scusate.

B., Vignale. — L. 4 a saldo; grazie.

✕

G. R., fattorino, Torino. — Non ti pare inopportuno insistere sull'argomento, dopo soli pochi giorni che l'abbiamo trattato ampiamente? Grazie e saluti.

P. B., Torino. — Non avete pensato che se pubblicassimo il vostro articolo, il signor magazziniere ci darebbe una buona querela? Saluti e scuse.

D. Pasquale (?). — Abbiamo capito poco del vostro articolo.

I. D., Torino. — Ci sono molte cose buone nel vostro articolo: « Ateo ». Ma qualsiasi uomo di buon cuore potrebbe scrivere un articolo simile: manca il vero carattere socialista. Mandate altro.

? (?). — Del vostro articolo, senza titolo, scritto a lapis, abbiamo inteso ben poco.

Una maestra, Novara. — Ci pare non adatta alla stagione la vostra bellissima poesia: la conserveremo per pubblicarla appena ne sarà il caso (forse nel numero del 1° maggio). Intanto mille grazie.

M. V., Torino. — Tua lettera non è adatta indole giornale.

Zucca Tomaz, G. Lola, Torino. — Al prossimo numero.

R. V., Alba. — Il secondo articolo verrà pubblicato nel prossimo numero. Il primo articolo è buono: ma ci manca lo spazio per pubblicarlo.

D. F. M., Bianzè. — Mancò lo spazio.

F. R., Torino. — Mancò lo spazio.

X. Y., sacerdote, Catania. — Leggete la lettera: « Amore e matrimonio ».

G. S., Torino. — Mancò lo spazio. Ci spiace, perchè è buono, malgrado qualche inesattezza. Grazie e scuse.

Gioele S., Torino. — Mancò lo spazio. Se sarà possibile, lo pubblicheremo in un prossimo numero. Grazie e saluti.

Siro di Rosa, Torino. — Ad un prossimo numero il tuo articolo: « Plebe e borghesia ».

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti in 4 opuscoletti da un soldo l'uno i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno Biagio Carlantonio, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido.*

Il titolo generico dei 4 opuscoletti è:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Ciascun opuscolo ha un sottotitolo, come segue:

1° *L'arma del voto;*

2° *Le « Istituzioni » e la « Morale » nel socialismo* (1);

3° *Individualismo e collettivismo;*

4° *Il socialismo è il bene per tutti* (1).

Per almeno 20 copie sconto del 20 0/0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo,* via Bogino, N. 38.

Tutte le copie spedite porteranno il timbro a umido della *Libreria del Grido.*

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e c., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 39

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

« Voi avevate anche ai vostri tempi alcuni stabilimenti manifatturieri abbastanza vasti, quantunque non comparabili ai nostri. Avrete senza dubbio visitato questi opifici che coprivano ettari di terreno, impiegando migliaia di braccia e combinando sotto il medesimo tetto ed una sola direzione le cento differenti lavorazioni, diciamo, da una balla di cotone ad una pezza di splendido calicò. Avrete ammirato l'enorme economia di lavoro, nonchè di forza meccanica, risultante dal perfetto funzionare di ogni ruota e di ogni braccio, in armonia col rimanente. Avrete riflettuto per certo quanto meno avrebbe prodotto la stessa forza d'operai impiegati in quella fabbrica, se fossero stati sparpagliati, ogni uomo lavorando indipendentemente. Credereste voi esagerato il dire che il massimo del prodotto di codesti operai, lavorando così separatamante, per quanto i rapporti fra di loro potessero essere amichevoli, era immensamente aumentato dall'essere il loro lavoro organizzato sotto un solo capo? Ebbène, signor West, l'essere ora l'industria nazionale organizzata sotto un'unica direzione, per modo che tutto il suo operato s'incateni, ha moltiplicato il prodotto totale al di là del massimo che potevasi ottenere dall'antico sistema, anche non ponendo in conto le quattro grandi perdite surriferite.

« L'efficacia della forza lavoratrice di una nazione sotto la miriade di teste dirigenti il capitale privato, ancorchè non vi fosse ostilità fra i capi, a petto a quella che s'ottiene sotto una solo direzione può esser assomigliata alla forza militare di una ciurmaglia o d'un'orda di barbari, con mille piccioli capitani, in confronto di quella d'un'armata disciplinata sotto un solo generale, come l'esercito tedesco al tempo di Moltke ».

— Dopo quanto m'avete descritto — io dissi — non mi meraviglio che la nazione sia più ricca adesso di quel che lo era a' miei giorni; ma voi non siete tutti quanti dei Cresi.

— Eh! — proruppe il dottor Leete — noi stiamo tutti passabilmente benino. La rivalità d'ostentazione, che ai vostri tempi conduceva ad una stravaganza per nulla produttrice di comodità, non ha più ragion d'essere in una società ove tutti dispongono assolutamente delle medesime risorse: la nostra ambizione si limita a quelle cose che procurano le vere felicità della vita. Noi potremmo, in verità, avere rendite maggiori se volessimo usare il soprappiù di quel che produciamo, ma preferiamo impiegarlo in lavori d'utilità pubblica ed in piaceri ai quali partecipino tutti, in sale e stabilimenti pubblici, in gallerie d'arte, statuaria, ponti, mezzi di trasporto, in abbellimenti delle nostre città, in grandi rappresentazioni musicali e teatrali e nel provvedere su vasta scala divertimenti popolari.

« Voi non avete ancora cominciato a vedere come noi viviamo, signor West. In casa abbiamo tutti i comodi; ma lo splendore della nostra vita è dal lato sociale, è quello cioè che noi dividiamo coi nostri simili. Allorchè sarete un po' più addentrato nella materia, vedrete dove va il danaro, per servirmi di una delle vostre antiche frasi, e converrete che è bene speso.

« Suppongo — seguitò a dire il dottor Leete, mentre tornavamo passo passo verso casa — che nulla avrebbe offeso maggiormente gli uomini del vostro secolo adoratore dell'oro che di dir loro che non conoscevano il modo di far denari. Eppure questo è il giudizio preciso che la storia ha fatto su di essi. Quando anche il principio d'una divisione eguale della ricchezza fra tutti gli uomini non la unica, umana, razionale base di una società, noi la esigeremmo come espediente economico, visto che un vero accordo dell'industria, finchè non sia abolita l'influenza separatrice dell'interesse personale, è impossibile.

Capitolo XXIII.

Quella sera, mentre io ed Edith eravamo seduti nella stanza della musica, ascoltando alcuni pezzi del programma di quel giorno che avevano attirato la mia attenzione, colsi l'opportunità d'un intervallo nella musica per dirle:

— Ho una domanda da farvi che temo vi sembrerà alquanto indiscreta.

— Sono perfettamente sicura che non lo sarà — mi rispos'ella in modo da darmi coraggio.

— Io mi trovo nella posizione di uno che ha origliato alla porta — io dissi — e che avendo udito un discorso che non gli era diretto, ma che però sembrava riguardarlo, ha l'impertinenza di rivolgersi a chi parlava per sapere il resto.

— Uno che ha origliato alla porta? — soggiunse Edith con aria imbarazzata.

— Sì — diss'io —, ma degno di scusa, come spero vorrete ammettere.

— Questo è molto misterioso — essa replicò.

— Sì, tanto misterioso che ho spesso dubitato d'aver realmente inteso quello che sto ora parlandovi, o d'averlo semplicemente sognato. Ho bisogno che me lo diciate. Ecco di che si tratta. Al momento in cui mi svegliai da quel sonno d'un secolo, la prima impressione della quale potei rendermi conto fu di voci che discorrevano intorno a me...

(Continua).

Anno 1895. Sabato, 28 Dicembre Anno IV — N. 52.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

Gli uffici del giornale, via Bogino, 36, p° 3°, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 e dalle 20 alle 23.

Sfruttatori della Stampa.
Tre bei tipi.

I rivenditori Spalla e Piana di Oneglia, dopo aver accumulato un debito di otto o dieci lire e ricevuto senza mai fiatare ben quattro note, dichiarano ad un amico, l'uno che non intende pagare perchè abbiam concesso la rivendita all'altro; il secondo che non conosce il *Grido*. — Il Rossi di Livorno, sorbitosi lui pure in silenzio le quattro note, risponde alfine... respingendo il pacco senz'unir parola nè, si capisce, pagare.

Qualificheremo noi questa brava gente? A qual pro? Ci limitiamo a segnalarne la condotta ai giornali amici per propria norma ed ai compagni, affinchè tocchino con mano la necessità di moltiplicare le rivendite senza sconto e gli abbonamenti.

IL NUOVO DECALOGO DI MOSÈ
ad uso del buon lettore del *Grido* pel nuovo anno di grazia 1896.

I.

Adorerai il... *Grido*, organo tuo, e non avrai altro giornale avanti di me.

II.

Non nominare il suo nome invano, ma sempre per dirne bene e raccomandarne a tutti la lettura. Manda brevi e succose corrispondenze e poi spargi in paese il numero che le contiene.

III.

Non ammazzare..... il povero *Grido* comprando un po' sì, un po' no la copia o, peggio, facendotela imprestare per leggerla gratis; e se ti trovi al verde, spendi almeno regolarmente il tuo soldino.

IV.

Ma per poco tu abbia soldi in tasca, abbonati per un anno, dando un calcio alla turpe avarizia, peccato capitale, e procurati altri abbonati. Se saran cinque, riceverai in dono il giornale per mesi tre.

V.

Onora il padre e la madre (l'amministratore e la redazione), e per darne prova, manda buoni scritti e gran quantità di cartoline-vaglia.

VI.

Non desiderare la roba d'altri, e perciò se sei rivenditore, paga regolarmente il dovuto una volta per mese quando ti arriva la nota.

VII.

Non desiderare la... copia gratis e indegnamente sfruttare il *Grido*, ricevendolo per mesi e mesi dopo scaduto l'abbonamento, senza mai farti vivo ad onta delle circolari dell'amministratore.

VIII.

Incaricati o trova chi s'incarichi per una rivendita senza sconto, col solo beneficio di poter restituire le copie invendute.

IX.

In ogni peggiore ipotesi, trovaci un rivenditore di mestiere, ma che sia di quelli che pagano (una vera mosca bianca, insomma) e poi fa passar la voce agli amici.

X.

Santifica la festa di capodanno secondo l'usanza, tenendoti bene in mente tutte le suddette raccomandazioni ed uniformandoti ad esse per l'avvenire.

L'Amministratore.

AI LETTORI

Col numero venturo il *Grido* entrerà nel suo quinto anno di vita, forte e sicuro dell'avvenire.

Voi, compagni di lotta, e voi, o lettori, che guardate con simpatia a questo grandioso movimento del proletariato mondiale, voi, che ci avete finora seguiti, non vorrete abbandonarci.

Noi abbiamo fatto tutto il possibile perchè il *Grido* andasse sempre vieppiù migliorando: abbiamo data al *Grido* tutta la nostra buona volontà, tutta la nostra energia: sentiamo — e lo diciamo con coscienza sicura — di avere compiuto il nostro dovere.

Ebbene: questo dovere noi continueremo a compierlo. Tale è la sola, unica promessa che noi crediamo di dovervi fare.

Ci aiutino tutti di consigli; gli operai ci mandino notizie delle fabbriche, degli stabilimenti dove lavorano, ci facciano quelle comunicazioni che credono opportune; i compagni di fuori ci spediscano brevi corrispondenze. Ed il *Grido* vivrà una vita ancora più rigogliosa, più robusta, accrescerà la sua tiratura, che pure è già di 5000 copie.

Ed ora auguriamo a voi ed a noi che l'anno sorgente sia fecondo di buoni frutti per l'Idea che ci unisce.

La Redazione.

A CAMERA CHIUSA

Il sipario è calato; teatro Montecitorio è chiuso, ma la commedia non è finita.

Nell'ultima seduta la maggioranza ha concessi a Crispi i 20 milioni da lui chiesti per la guerra africana. Tutti quei deplorati che hanno svaligiata la Banca Romana, che hanno rubato in mille modi, che hanno mentito continuamente ed alla Camera e dinanzi ai giudici, che il paese sa quali galantuomini siano, hanno votate le nuove spese, essi, i grandi patrioti, essi che hanno il monopolio dell'amore di patria. Già, i socialisti che sono puri d'ogni vergogna, mondi d'ogni macchia e non votano le spese africane... sono antipatriotti, sono i nemici della patria.

Ed intanto partono alla volta dell'Africa migliaia e migliaia di soldati; partono i cannoni ed i fucili che devono condurre alla civiltà quei barbari neri. Ed intanto si prepara una guerra terribile: si dice che gli abissini abbiano circondati gli italiani, che essi marcino contro Adigrat, Adua e Macallè. E si preparano nuove stragi, nuove carneficine: nuove vittime saranno sacrificate sull'altare della Dea Borghesia.

I 20 milioni dati non basteranno; sarà necessario il raddoppiarli... raddoppiarli poi ancora, e poi ancora, ancora. Ed il popolo, il buon popolo, pagherà: cosa importa che egli muoia di fame, se la bandiera tricolore sventolerà un giorno trionfante, simbolo di civiltà, sulle sabbie africane, se l'orgoglio nazionale dei *patrioti* sarà appagato?

***

Ed il Senato ha dovuto, nell'ultima seduta, occuparsi delle leggi eccezionali. Parecchi senatori parlarono contro la proroga, od almeno per la modificazione della legge. Crispi sostiene la necessità della proroga: il paese non è ancora tranquillo, l'ordine pubblico è ancora minacciato, non tutti i sobillatori sono al domicilio coatto od in galera; la questura non ha ancora avuto tempo di impadronirsi di tutti. E poi, ad un tratto, propone il rinvio della discussione.

Perchè? Ha voluto forse Francesco Crispi conservare benevoli gli animi dei senatori per la questione africana?

Comunque sia, Francesco Crispi non potrà prorogare le leggi eccezionali che per decreto reale. — O egli ripresenterà poi, il 20 gennaio, quando il Parlamento sarà riconvocato, il progetto? Ma in tale caso per 20 giorni i sobillatori sfuggiranno alla legge eccezionale....... l'ordine pubblico adunque non è minacciato, e la relazione ministeriale mente. — O Francesco Crispi lascierà cadere, per sempre, la legge?... e la relazione ministeriale mente ancora.

I giornali borghesi fanno commenti su commenti; noi stiamo a vedere. Saranno prorogate le leggi eccezionali? Noi continueremo ad essere mandati al confino, al domicilio coatto. Non saranno prorogate? Continueranno le persecuzioni, perchè anche la legge comune fornirà ai buoni borghesi mezzo di colpirci.

E poi... i borghesi facciano la loro via di borghesi; noi, perseguitati o non, faremo sempre il nostro dovere di socialisti.

Borghesi che parlano tra loro.

Stralciamo dalla circolare, che un comitato di beneficenza invia ai ricchi, i seguenti brani:

«..... la popolazione di questo distretto è formata per un'enorme maggioranza di famiglie operaie, cui *il limitato guadagno giornaliero non permette di realizzare ragguardevoli risparmi* e che cadono perciò subito nella miseria appena, per una causa qualunque, viene a mancare loro l'occupazione ».

«..... il comitato non può certamente presumere di riparare ad *uno stato di cose così ingiusto* ».

Interessanti queste confidenze che si fanno i borghesi... in famiglia.

L'Edicola VELLANO, corso Regina Margherita, presso il teatro Torinese, vende la *Lotta di classe*, l'*Asino*, la *Giustizia*, l'*Era Nuova* ed opuscoli socialisti.

NATALE

Noi salutammo il Natale non solo come un giorno di riposo pel lavoratore affaticato o come un raggio di gioia (pur tanto spesso effimera) pei bimbi; ma come il ricordo di un uomo che spese la vita amando i suoi simili e sforzandosi d'infondere in essi il sentimento della fratellanza.

Cristo non fu socialista nel senso odierno della parola, nè poteva esserlo; però noi dobbiamo assegnargli un posto glorioso fra i socialisti utopisti. La vita di quest'uomo fu tutta sacrificata alla propaganda, che gli fruttò miseria, derisioni e la morte.

I sentimenti che hanno iniziato molti di noi al socialismo sono sentimenti cristiani: noi (non voglio dire le nostre persone) realizzeremo un assetto corrispondente alle aspirazioni di Cristo; ma non possiamo dirci esattamente cristiani, perchè Cristo (appunto in ciò utopista) sperava che i sentimenti altruistici potessero conquistare gli uomini per loro propria forza o coll'aiuto della fede in un'altra vita, mentre noi crediamo che solo la forza imperiosa di interessi terreni sostituirà all'anarchia individualista l'armonia collettivista, dimostrandone di mano in mano la generale convenienza.

Non vogliamo neppure chiamarci cristiani, pel senso che la parola ha acquistato nel tempo e che non è più conforme al senso primitivo; perchè, mentre Cristo diceva: « Ciò che sopravanza date ai poveri », credendo di distruggere per tal modo la miseria, i suoi pretesi eredi vogliono perpetuare la miseria, affinchè il ricco possa esercitare e sfruttare la carità, considerando come fine immanente ciò che Cristo predicava come mezzo transitorio.

Ma ad ogni modo dobbiamo imparare da Cristo, se non certo il misticismo, che contrasta al carattere scientifico della nostra dottrina, il fervore instancabile, lo spirito d'abnegazione, l'eloquenza piana ed elevata, l'affascinante superiorità morale, la dolcezza, la calma imperturbabile e tante altre virtù, quasi indispensabili alla propaganda, che sono tanto da cristiano quanto da positivista.

ARMONIE DI CAPO D'ANNO.

Soffitte squallide, sale parate,
Ceneri spente, belle fiammate,
Pellicce morbide, stracci indecenti,
Senza ricovero vecchi languenti,
Visucci lividi, e rubiconde
Guancie, singhiozzi, risa gioconde,
Veglie fantastiche, mense copiose,
Notti sul lastrico, fami rabbiose...
Così d'ogni anno s'apre la via...
Santa armonia!

Tonio.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XIII.

Herbert Spencer — il quale, evoluzionista, non ammette l'evoluzione della proprietà — e poi, naturalmente, tutti gli scienziati da strapazzo, i quali delle parole del filosofo inglese si fanno forti, gridano « *che intricatissimo sarebbe il funzionare della società collettivista, che sarebbe necessaria*

una complicatissima amministrazione, che sarebbe immenso il numero degli impiegati, che perciò una grandissima quantità di persone verrebbe sottratta al lavoro direttamente produttivo ».

E ciò è falso. Per muovere tale obiezione, voi, signori borghesi, vi fabbricate, *a vostro uso e consumo*, nella vostra mente, una società che poi chiamate collettivista, una società quale noi non ci siamo mai neppure sognati di rappresentare. Voi andate in traccia di particolari che noi non abbiamo mai dati — e non potremmo dare —; e di questi particolari — fabbricati da voi, senza alcuna base — vi servite. Voi assorgete, per vostro uso e consumo, a considerazioni che colla teoria socialista hanno proprio nulla da vedere. Voi immaginate una quantità colossale di impiegati, destinati ad indagare le attitudini di ciascun individuo ed a distribuire i lavori; mentre tale distribuzione avverrà per sè stessa, spontaneamente, mentre ogni individuo si darà, per sè stesso — e noi l'abbiamo già dimostrato ad esuberanza — a quel lavoro che più si addice alla sua costituzione fisica e mentale. Voi immaginate una specie di ufficio, in cui si fisserà per ognuno il genere di vita; mentre ognuno, che avrà dato alla società il suo lavoro, sarà pienamente libero di disporre e del suo tempo e dei frutti del suo lavoro. Voi immaginate un sistema di spartizione dei prodotti complicatissimo: mentre il lavoro che ora si fa dai mercanti e negozianti, con la coorte infinita di intrapenditori, commessi, bottegai, agenti, viaggiatori e mediatori, si farà con molto maggiore semplicità. Voi immaginate una pleiade immensa di persone aventi l'ufficio di sorvegliare i lavoratori, di dirigerli nei loro lavori; mentre la turba dei sorveglianti verrà di molto ridotta. Voi immaginate — senza una ragione al mondo — una serie di uffici, che graverebbero, come una cappa di piombo, sulla società: e poi, tirando la conclusione da false premesse, concludete che burocrazia e socialismo sono la stessa cosa.

Ebbene: come ho già accennato, in regime collettivista non solo non sarà complicato il funzionare della società, non solo non sarà immenso il numero degli impiegati, ma il funzionare della società sarà meno complicato, il numero degli impiegati sarà meno grande di quanto sia attualmente. Non porterò che un esempio. Quando siano collettivizzati i servizi, si abbiano raccolti in gruppo — anche per regione — i produttori appartenenti ad uno stesso ramo d'industria, il numero dei sorveglianti per ciascuno di questi gruppi sarà certamente di gran lunga inferiore al numero dei sorveglianti che attualmente, nel frazionamento dei servizi, sono necessari: allo stesso modo che due pastori bastano a custodire trecento pecore unite in un branco, mentre si richiedono tre pastori se alla custodia di ciascuno si affidano cento pecore. — E poi, in regime collettivista, non essendovi esercito, non flotta, una grande quantità di individui, che attualmente è distolta da lavori utili e nell'esercito e nella flotta, potrà invece essere produttiva. E in regime collettivista mancheranno, per tacere d'altre cose, quei milioni di individui, che attualmente sono destinati alla riscossione delle imposte, alla riscossione delle tasse, ecc.

Quale fondamento adunque ha, o signori borghesi, la vostra obiezione?

DEMOFILO.

È imminente la pubblicazione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA
PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia — 20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a RIGHINI VITTORIO, Redazione del giornale *La Battaglia*, via Spadari, 6, Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.

LE DECIME MODERNE

Alzandomi la mattina dal mio lettuccio per andare al lavoro, sento il desiderio di cambiar l'aria della mia stamberga: apro la finestra e respiro... l'imposta *delle porte e finestre*.

Appena vestito, accendo la pipa e fumo... l'imposta *sul tabacco e sui fiammiferi*.

Riempio il mio piccolo bicchiere e bevo... l'imposta *sui liquori*.

Vado al lavoro; il piede posto sulla strada mi fa calpestare... l'imposta *per le strade comunali, provinciali*, ecc.

Il padrone mi dice: « Presto al lavoro; tu sai che io pago un'imposta *per ogni operaio*; sbriga subito il lavoro ». Contento il padrone e desiderando che non abbia da perdere sopra di me, compio il mio lavoro per coprire... l'imposta *sul lavoro*.

La colazione è pronta; frego il mio pane con dell'aglio ed un po' di sale. Eccito il mio appetito con... l'imposta *sul sale*.

Mi servo un bicchiere di birra o di vino e bevo... l'imposta *sopra le bevande*.

Rientro dal lavoro la sera; profitto del resto della giornata per vangare un pezzo del mio orto, e coltivo... l'imposta *fondiaria*.

La moglie mi avverte che la cena è pronta: noi non possiamo cenare senza lume, e trovo... l'imposta *sull'olio, sulle candele, sul petrolio*.

Vado a letto stanco, sperando che non avrò più imposte sulla schiena: le grida del mio piccolo fanciullo mi svegliano; per calmare i suoi lamenti, metto una mano in una zuccheriera e ne ritiro un pezzo di... imposta *sullo zucchero*.

Finalmente m'addormento, persuaso questa volta che ogni imposta è finita, ma non tardo ad essere soffocato da un incubo sullo stomaco... Sono *i centesimi addizionali*.

L'incubo continua, sogno, vedo il mio figlio primogenito caduto nella leva ed ucciso... dall'imposta *del sangue*.

Di maniera che dal levarmi al coricarmi non posso respirare, fumare, camminare, bere, mangiare, lavorare, scaldarmi, sedermi, alloggiare, coltivare, dormire, mantenere un cane senza pagare un'imposta.

Si stava meglio quando si stava peggio.

E dire che Crispi sta studiando, per coprire le nuove spese africane, un'altra tassa che dovrà colpire le *donne sterili*, perchè non danno figli al governo da mandare al macello d'Africa!...

In Alba però un bello spirito di donna prolifica, la quale ha 10 figli viventi, si sarebbe messo in testa di questi giorni di aprire nel concentrico della città un negozio, cui intende mettere per insegna:

MACELLO AFRICANO.

Vendita di carne italiana a cent. 20 il kg.

Sarebbe una *réclame* all'americana. E noi socialisti le auguriamo buoni affari.

All'armi!

È l'ultimo appello che facciamo di quest'anno, od operai, al vostro buon senso, alla vostra ragione. Col giorno 31 finisce il tempo utile per la presentazione delle domande: chi non ha ancora compiuto il suo dovere, lo compia immediatamente.

Noi vi riassumiamo ancora una volta le norme:

Elettorato politico.

Hanno diritto di essere elettori i cittadini che:

1° hanno compiuto il 21° anno di età o che lo compiranno non più tardi del 15 maggio 1896;

2° sanno leggere e scrivere;

3° hanno *uno* fra i requisiti seguenti:

a) aver compiuto il corso elementare obbligatorio, cioè la seconda elementare se prima del 1888, la terza se dopo quest'epoca; poichè fu appunto nel 1888 che il corso elementare obbligatorio fu portato a tre classi, essendo state soppresse le due sezioni della prima.

Se questo requisito risulta dai registri che sono in Comune, bene. Se no, occorre un certificato del maestro autenticato dall'ispettore;

b) aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, e aver frequentato con profitto le scuole reggimentali o esserne stati esonerati per il grado dell'istruzione. Questa condizione deve essere comprovata da un'espressa attestazione firmata dal comandante del Corpo e rilasciata insieme al foglio di congedo;

c) aver in affitto una casa o un magazzino o una bottega o un opificio, pagando una pigione annua non minore: di L. 150, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti — di L. 200, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 260, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 330, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 400, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Si badi che il contratto comprovante tale requisito deve avere data certa ed essere non posteriore al giugno 1895.

×

Chi cambia residenza e la mantiene nel nuovo luogo non meno di sei mesi, può chiedere che ivi sia portato anche il suo domicilio politico, facendo una dichiarazione al sindaco del paese da cui viene e al sindaco del paese in cui si è fissato.

×

Badiamo bene che dei requisiti indicati alle lettere *a, b, c* basta averne *uno* per essere elettore.

×

Infine, quando uno ha o compirà prima del 15 maggio i suoi 21 anni e non c'è verso di farlo entrare in nessuna delle categorie che abbiamo analizzato, allora non resta altro mezzo che fargli fare una brava domanda al pretore, chiedendo di essere assoggettato all'esame, dato dallo stesso pretore, coll'assistenza di un maestro elementare, vertente sulle materie del corso elementare obbligatorio.

Il pretore fissa il giorno, si subisce l'esame e tutto è fatto.

×

Ogni cittadino che presenta domanda d'essere inscritto nella lista elettorale, deve in essa dichiarare:

1° La paternità, il luogo e la data della nascita;

2° I titoli in virtù dei quali domanda la iscrizione;

3° Le condizioni di domicilio civile e politico e di abitazione.

Se non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere inscritto; e se il Comune è diviso fra più collegi, deve anche indicare in quale collegio chiede di essere inscritto. La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente.

×

Alla domanda si uniscono i documenti, titoli, certificati, ecc., che sono esenti da qualunque tassa o spesa. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta.

Quando il requisito per cui si domanda la iscrizione è quello indicato alla lettera *c*, allora è bene far autenticare la domanda dal notaio per provare così che si sa leggere e scrivere.

Elettorato amministrativo.

Chi ha diritto di essere elettore politico, ha pure diritto di essere elettore amministrativo.

Anche per gli amministrativi, dunque, vale quanto abbiamo detto finora.

×

Inoltre, anche se non sono elettori politici, hanno diritto di essere elettori amministrativi coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per opifici, magazzini o botteghe, una pigione annua non minore: di L. 20, nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti — di L. 50, in quelli che ne hanno da 1000 a 2500 — di L. 100, in quelli che ne hanno da 2500 a 10,000 — di L. 130, in quelli che ne hanno da 10,000 a 50,000 — di L. 160, in quelli che ne hanno da 50,000 a 150,000 — di L. 200, in quelli che ne hanno più di 150,000.

Questi contribuenti debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli elettori almeno da 6 mesi.

La prova che essi sappiano leggere e scrivere è data con certificato scolastico; o con la presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, che contenga la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni, e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera. La sola spesa a fare è di centesimi 50 di emolumento al notaio.

ESAMI ELETTORALI IN TORINO.

Domenica scorsa vi furono gli esami elettorali nei mandamenti Po, borgo Po, borgo Dora, San Salvatore. Mercoledì continuarono gli esami nel mandamento borgo Dora.

Domenica continueranno gli esami nel mandamento borgo Dora (Scuola Aurora, via Ponte Mosca, 26), nel mandamento borgo Po (Scuole municipali, via Barolo, 8), nel mandamento Po (Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 19), nel mandamento San Salvatore (via Goito, N. 17).

Per coloro che risiedono nel mandamento Moncenisio gli esami avranno luogo domenica, 29 corrente, alle ore 9 precise, nei locali delle Scuole municipali Riccardi di Netro, via Donati, 16.

Per coloro che risiedono nel mandamento Monviso gli esami avranno luogo domenica, 29 corrente, alle ore 9, nei locali delle Scuole municipali Riccardi di Netro, in via Ottavio Revel, 8.

E pel mandamento Dora avranno pure luogo domenica, nei locali delle Scuole municipali in corso Regina Margherita, 115.

Ognuno porti seco penna e carta.

Avanti, operai!

CONGRESSO OPERAIO PIEMONTESE

Nei giorni festivi 5 e 6 gennaio 1896, nei locali dell'*Associazione Generale degli Operai*, corso Siccardi, 12, si terrà il Congresso operaio piemontese.

Hanno già aderito numerose Società. Della provincia d'Alessandria: il Circolo operaio di Acqui, la Società agricolo-operaia di Altavilla Monferrato, la Società operaio-agricola di Castelnuovo d'Asti, la Società di M. S. fra gli operai ed agricoltori di Coconato, il Gruppo operaio di Grana Monferrato, il Circolo agricolo operaio di M. S. di Quarto d'Asti, la Società fra agricoltori di Quargnento Monferrato, la Società femminile di M. S. Margherita di Savoia di San Salvatore Monferrato, la Società di M. S. fra operai ed agricoltori di Vignale Monferrato — della provincia di Cuneo: la Società generale di M. S. e di beneficenza di Barge, la Società lavoranti conciapelli di Bra, la Società di M. S. fra lavoranti calzolai di Bra, la Società cooperativa calzolai di Bra, la Società degli operai di Caramagna, il Gruppo operaio di Carrù, la Società operaia di Mondovì Breo, la Società degli operai di Saluzzo, la Società agricolo-operaia di Villanova Solaro — della provincia di Novara: la Società Generale di M. S. degli operai di Andorno, il Circolo elettorale di Andorno, la Società operaia di M. S. di Badeno, la Società operaia di Balzano, la Società di M. S. fra gli operai di Donato Biellese, la Società di M. S. ed istruzione di Masera Ossola, la Società operaia tessitori di Croce Mosso, il Circolo d'istruzione di Croce Mosso, la Società Archimede di M. S. fra lavoranti di Novara, la Lega ferrovieri italiani (Sezione di Novara), il Consolato operaio di Novara, la Società di M. S. ed istruzione fra gli operai di Pallanza, la Società di M. S. fra gli operai, artisti e contadini di Palazzolo Vercellese, il Gruppo operaio di San Germano Vercellese, la Società operai d'ambo i sessi di M. S. di San Germano Vercellese, la Società operai uniti di Mortigliengo, la Società cooperativa di beneficenza fra contadini e giornalieri di San Germano Vercellese, la Società per la scuola festiva di Strona, la Società di M. S. ed istruzione fra operai di Tavigliano, la Società di M. S. ed istruzione fra gli operai, contadini e commercianti di Vaglio Pettinengo — della provincia di Torino: il Comitato operaio elettorale di Aosta, la Società operai M. S. di Borgaro Torinese, la Società di M. S. degli operai di Ceres, la Società operaia di M. S. di Chiaverano, la Società cooperativa di tessitori di Chieri, la Società cooperativa di produzione e lavoro fra

operai lavoranti in ferro e legno di Forno Rivara, la Società operaia ed agricola di M. S. di Forno Rivara, la Società M. S. degli operai di Pezzenile, la Società cooperativa di consumo di Moncalieri, il Circolo dei cappellai di Moncalieri, la Società cooperativa di produzione muratori e decoratori di Moncalieri, la Società di M. S. operai muratori di Montanaro, la Società Generale operaia di Pinerolo, la Società operai di M. S. di Mercenasco, la Società M. S. fra artigiani e commercianti di San Giorgio Canavese, la Società Unione operaia di Susa, la Società M. S. di St-Pierre Villeneuve, la Società Generale operaia di M S. di Torre Pellice. *(Continua).*

Si tratterà, tra l'altre cose, degli infortuni sul lavoro, del lavoro della donna e dei fanciulli, dell'istruzione obbligatoria. Esso non avrà carattere politico socialista, è vero, ma si può facilmente comprendere quanto sia importante per noi il secondare questi tentativi d'organizzazione operaia, l'accrescere mercè una buona riuscita del Congresso il prestigio della Camera in Torino, l'intromettersi in queste discussioni per trarle a risultati recisi, ostacolandovi l'azione addormentatrice degli elementi borghesi, il richiamare infine l'attenzione delle classi lavoratrici sugli argomenti posti all'ordine del giorno nel Congresso, i quali tutti, come si vede, non sono che altrettanti comma del programma minimo del nostro Partito.

EFFETTI DEI RIGORI GIUDIZIARI.

Un compagno di Domodossola, condannato a 35 giorni di carcere ed a 20 lire di multa per aver cantato l'Inno dei lavoratori, allo scopo di dimostrare il suo pentimento..... ci manda 3 lire per un'associazione annua al giornale.

LA NECESSITÁ DI ESSER SOCIALISTI

FRA OPERAI.

Se il *Grido* mi concede un tantino di ospitalità, vorrei ragionarla un po' con te, operaio non socialista, ma ragionarla proprio alla buona, non cambiando nome alle cose, chiamando pane il pane, vino il vino. E se in qualche punto ti sembrerà che io abbia torto, puoi farmi le tue obbiezioni per lettera o per cartolina, ed io sarò ben lieto di risponderti e mettere le cose al chiaro, anzi addirittura al sole di mezzogiorno. Dunque siamo intesi, non è vero?, ed incomincio.

Se tu sei tanto fortunato da poter lavorare e guadagnare così col tuo lavoro una discreta mercede, io ti dico: — Guardati attorno, e vedrai l'amico disoccupato a cui il panattiere non vuole più dare il pane, perchè — si capisce — ha il vecchio conto da saldare, a cui il padrone di casa, sempre cortese, vuole portare i pochi e tarlati mobili in cortile, ecc. Vedrai il parente, i genitori, ancorchè tu non provi la miseria, disoccupati; e sai che essi non si meritano ciò, perchè questi tuoi conoscenti non domandano che di lavorare e non trovano lavoro.

Ed il perchè lo sai? la causa la conosci tu, la vera causa? Sai perchè vi è una grande quantità di gente che domanda di lavorare, sempre lavorare e non trova lavoro anche offrendosi a mezza paga? Ma sai tu perchè il governo, o la classe dei signori, dei borghesi, dei padroni non se ne occupa, e, anche occupandosene, non potrebbe mettere riparo a tanta miseria?

Tu leggi i giornali borghesi, i quali ti dicono che il re di Cocincina, non più ammalato, è andato a caccia, i quali ti danno la lieta notizia, per te molto interessante, che sono arrivati a Torino gli illustri svaligiatori della Banca Romana. Ma i giornali borghesi ti parleranno anche, poche righe più abbasso, dell'arresto di un mendicante, che, non volendo rubare, domandava la carità — perchè, secondo la morale borghese, doveva crepare di fame in silenzio e non infastidire la gente ben pasciuta, la quale ha ben altro per il capo che occuparsi della canaglia (sono chiamati così i rei della fame). — Tutte queste preziose notizie tu trovi sul giornale a cui dai il tuo soldo. Capisco che ti parlano inoltre di condanne, di processi, di coltellate; ma essi non ti dicono la causa di tutte queste piaghe della nostra civile, molto civile, società.

Pensa, amico operaio, a quanto ti ho scritto; la settimana ventura te ne dirò io qualche cosa.

Zuca Tomaz, *operaio.*

Federazione italiana fra i lavoranti parrucchieri.

Roma — N. 6, via Poli, N. 6 — Roma.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Ai lavoranti parrucchieri di tutta Italia.

Compagni!

Un'êra nuova si prepara, l'êra della giustizia e della fratellanza universale. I lavoratori di tutto il mondo, questa grande massa che soffre e tace, consci della loro forza e dei loro diritti, reclamano il diritto all'esistenza mediante il lavoro.

E come tutte le cause giuste, anche la causa dei lavoratori trionferà.

La Sezione *lavoranti*, del 2° Congresso dei parrucchieri, tenutosi in Roma nello scorso settembre 1895, uniformandosi all'organizzazione di tutti i lavoratori e avendo fede nel loro accordo, deliberò la costituzione della *Federazione italiana fra i lavoranti parrucchieri*, eleggendo Roma prima sede del Comitato centrale.

Compagni, le basi della grande istituzione sono fondate incrollabilmente, perchè sorrette dalla coscienza della nostra forza e dei nostri diritti. A voi ora il renderla potente, a voi fare che tutti i lavoranti parrucchieri d'Italia si riuniscano in un sol fascio. Noi rivolgiamo un caldo appello a tutti i nostri compagni di lavoro, acciocchè in tutte le città, in tutti i paesi, dal più grande al più piccolo, ovunque esistono lavoranti parrucchieri, questi si uniscano in lega di resistenza aderente alla Federazione. E per qualunque aiuto o schiarimento necessario il Comitato centrale si mette a disposizione di tutti.

Lavoranti parrucchieri italiani, UNIAMOCI!

Il Comitato centrale della Federazione:
G. C. Recchi — A. Agostini —
G. Tacchi — A. Montagnoli —
C. Garibaldi.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti in 4 opuscoletti da UN SOLDO L'UNO i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno Biagio Carlantonio, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido.*

Il titolo generico dei 4 opuscoletti è:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Ciascun opuscolo ha un sottotitolo, come segue:

1° *L'arma del voto;*
2° *Le « Istituzioni » e la « Morale » nel socialismo;*
3° *Individualismo e collettivismo;*
4° *Il socialismo è il bene per tutti.*

Per almeno 20 copie sconto del 20 0[0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Tutte le copie spedite porteranno il timbro a umido della *Libreria del Grido.*

×

Usciranno presto altri tre opuscoli di nostra edizione:

Le prigioni.
Ai contadini, di O. Morgari.
Obiezioni al socialismo (1), di C. Sambucco.

(1) Sono le obiezioni al socialismo che *Demofilo* va combattendo sul *Grido* e delle quali egli finirà presto la serie.

DOMANDE E RISPOSTE

Giunsero le seguenti risposte alla domanda 3ª:

Risposta 1ª. — Gli inerti e gli svogliati sarebbero di molto ridotti, perchè il lavoro sarebbe breve e dolce. E poi, chi non lavorasse, della sua miseria dovrebbe ritenersi egli il solo colpevole. — I socialisti non vogliono spartire, ma unire le singole proprietà in un patrimonio collettivo, cioè di tutti. Adunque, sia uno prodigo od avaro, ciò non può recare nessun danno alla società: il prodigo non potrà spendere più di quello che guadagna; l'avaro, per quanto denaro accumuli, non potrà comprare nè un palmo di terra, nè una macchina del patrimonio sociale.

G. Sola (Torino).

Risposta 2ª. — Riporto questo brano dell'opuscolo: *La tirannide socialista confutata da un marxista:*

« I socialisti sanno che quando a ciascun uomo sia concessa, colla libertà economica, raggiunta colla conquista dei pubblici poteri, la facoltà di sviluppare le forze intellettuali, ciascun uomo diventerà per questo solo fatto veramente libero; ed essendo libero, non avendo a subire costrizioni nè imposizioni personali dall'altro uomo, diventerà buono; che in un popolo di buoni e di liberi non essendo possibile alcun sopruso, cesseranno le schiavitù di ogni forma, e l'uomo concorrerà volonteroso, nell'interesse comune, che sarà anche il proprio, ad ogni sorta di miglioramenti collettivi; che la scienza, diventando patrimonio comune, non gioverà più all'asservimento di nessuno, e solamente imperera la legge per comune consenso approvata ».

E consiglio anche di leggere l'appendice del *Capitale* di C. Marx.

G. Rigoli (Basilea).

Risposta 3ª. — Leggete in generale le obiezioni di *Demofilo*, e specialmente la 7ª e la 10ª.

Una lettrice.

×

Ecco un'altra domanda:

Domanda 5ª. — Ripetendosi spesso l'accusa contro i socialisti di rinnegare la patria in nome dell'internazionalismo, trovandomi spesso nel bisogno di una seria ed estesa confutazione, sarei grato a quel compagno che mi suggerisse le opere in cui questo tema fosse fortemente ed ampiamente discusso.

Uno studente socialista.

×

Conviene aggiungere alla rubrica una terza parte per gli schiarimenti che si possono chiedere sulle domande e sulle risposte, e per le osservazioni che si possono fare. Ecco:

Una controrisposta. — Prego il Rigoli di spedirmi gli opuscoli. Darò prossimamente una battaglia campale circa la necessità d'occuparci dell'organizzazione « probabile » della società futura, e la darò con argomenti maturati da lungo e che i miei egregi contraddittori neppur sospettano. Coloro che m'invitano a prender visione del celebre discorso col quale Bebel rispose... che non rispondeva (e fu considerata questa come una spettacolosa vittoria), a mia volta li invito a leggere le cento pagine che lo stesso Bebel nel suo libro *La donna* ha dedicato ai più minuti particolari della società futura; e lasciando i romanzi, per altro efficacissimi, del Bellamy e del Morris, li rimando inoltre agli scritti di De

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 40

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Davvero?

— Sì, voci che in seguito riconobbi esser quelle di vostro padre, di vostra madre e di voi stessa. Prima ricordo la voce di vostro padre che diceva: « Egli sta per aprir gli occhi; sarebbe meglio che sulle prime non vedesse che uno solo di noi ». Poscia voi diceste, a meno ch'io non abbia interamente sognato: « Allora promettimi che non gli dirai... ». Vostro padre parve esitasse a promettere, ma voi insisteste, e, interponendovisi vostra madre, egli finalmente promise, e quando apersi gli occhi non vidi che lui.

Io ero perfettamente sincero dicendo che non ero sicuro di non aver sognato, talmente parevami inammissibile che quelle persone sapessero qualche cosa di me, contemporaneo dei loro bisavoli, ch'io medesimo non avessi saputo. Ma quando vidi l'effetto che le mie parole fecero su Edith, m'accorsi che non era stato un sogno, ma un altro mistero, e più confuso di quanti m'avessero intricato fin allora; poichè, dal momento che apparve chiaro il fine della mia domanda, ella diede segni del più vivo imbarazzo. I suoi occhi, sempre d'un'espressione così franca e diretta, s'erano abbassati davanti ai miei come presi da panico, mentre il suo volto arrossì fino alla radice dei capegli.

— Perdonatemi — io dissi, non appena fui rimesso dallo stupore causatomi dall'effetto straordinario che aveva prodotto la mia domanda; — sembra dunque che io non abbia sognato. V'è un segreto, qualche cosa sul mio conto che mi nascondete. Ma davvero, non vi pare un po' crudele che un uomo nella mia posizione non debba avere tutte le informazioni possibili su quanto lo concerne?

— Ma ciò non vi concerne... voglio dire... direttamente. Non si tratta... proprio... di voi.

— Mi riguarda però in qualche modo — io osservai insistendo. — Dev'esser qualche cosa che m'interesserebbe.

— Non sono certa neppur di questo — essa replicò, gettandomi un'occhiata alla sfuggita ed arrossendo forte, e non pertanto con un curioso sorriso sulle labbra che tradiva un po' d'umorismo in mezzo al suo imbarazzo. — Non son sicura nemmeno se ciò avrebbe per voi alcun interesse.

— Vostro padre però avrebbe potuto dirmelo, insistetti, con un accento di rimprovero; — foste voi che glielo impediste. Egli credeva che avrei dovuto saperlo.

Ella non rispose. Il suo volto si coperse di una confusione così divinamente incantevole, che io mi sentii spinto ad importunarla ancora, non tanto per appagare la mia naturale curiosità, quanto pel desiderio di prolungare la situazione.

— Arriverò io mai a saperlo? Me lo direte voi mai?...

— Ciò dipende... — essa rispose dopo una lunga pausa.

— Da che cosa?

— Ah! voi mi chiedete troppo.

Quindi alzando su di me un volto e due occhi imperscrutabili, con le guancie purpuree e con un magico sorriso, aggiunse:

— Che cosa pensereste se vi dicessi che ciò dipende... da voi stesso?

— Da me stesso? — ripetei. — Come è mai possibile?

— Signor West, noi stiamo perdendo della bellissima musica — fu la sola sua risposta; ed andando al telefono, la pressione del suo dito fece risuonar l'aria delle modulazioni di un adagio.

Dopo di ciò ella si diede ogni cura perchè la musica non lasciasse più occasione al conversare. Tenendo il viso rivolto dall'altra parte della mia, pretendeva d'esser tutta assorta nella musica; ma questo non era che un pretesto, che l'onda di rossore che le montava alle guancie tradiva.

Quando alla fine ci levammo per lasciare la stanza, essa venne direttamente a me, e, senza alzar gli occhi, disse:

— Signor West, voi pretendete ch'io sia stata buona per voi. So di non esserlo stata in modo particolare; però, se veramente lo credete, dovete promettermi che non cercherete più ch'io vi dica quella certa tal cosa che m'avete domandato stasera, e che non tenterete neppure di saperla da nessun altro, da mio padre, per esempio, o da mia madre.

Ad una tale preghiera non v'era che una risposta possibile.

— Perdonatemi d'avervi turbata. Naturalmente, ve lo prometto. Non vi avrei mai fatta una tale domanda se avessi potuto supporre che v'avrebbe tormentata. Mi farete voi carico d'essere stato curioso?

— Oh! no, non ve ne faccio carico alcuno.

— E un giorno — ripresi, — se non vi disturbo più, me lo direte voi spontaneamente? Mi permettete di sperarlo?

— Forse!... — mormorò.

— Nient'altro che forse?

Alzando gli occhi, mi lanciò, come per leggermi in volto, un rapido e profondo sguardo, e poi:

— Sì — disse, — credo che ve lo dirò... un giorno!

E così finì la nostra conversazione, non avendomi ella dato più opportunità di dir altro.

Quella notte non credo che neppure il dottor

Paepe, Malon, Kautsky, Jaurès e perfino un po' dello Schäffle. O. M.

Per schiarimenti. — Il Ferrarone ha fatto la domanda del libro che fa la storia del socialismo; debbo domandare al Ferrarone se intende la storia della *proprietà*, o la storia dell'*organizzazione*, o la storia della *trasformazione*. G. Rigoli (Basilea).

Una solenne smentita a Crispi.

Il non mai abbastanza onorevole deplorato cav. Francesco Crispi, primo ministro di S. M., aveva detto in Senato che il maestro Salsi faceva ballare i crocifissi dinanzi alla scolaresca per dimostrare che le divinità non hanno alcun potere sulle vicende umane.

Il compagno deputato Salsi ha fatto quindi pubblicare la seguente lettera aperta al presidente del Consiglio:

« *Signor Crispi!*

« Rilevo dai giornali l'atroce calunnia, che — profittando proditoriamente della proroga della Camera — avete lanciata contro di me in Senato.

« Siccome non potrò che alla ripresa dei lavori parlamentari ricacciarvi in gola la sfacciata menzogna, dico alto — intanto — in faccia a tutta Italia, che, se non la ritirate, voi siete il più volgare dei diffamatori.

« Italo Salsi ».

CRONACA

L'indipendenza di certe società di mutuo soccorso.

Una società operaia di mutuo soccorso di Torino, dietro proposta del suo presidente, aveva aderito al Congresso regionale operaio che avrà luogo in Torino ai primi del prossimo gennaio, ed aveva spedita la relativa quota di adesione. E poi (qui viene il più bello) si trattava di nominare una rappresentanza. Ma per non dispiacere ai padroni della fabbrica in cui lavorano gli operai componenti la società, l'assemblea ha deliberato di astenersi.

Non è vero che sono molto utili le società di mutuo soccorso?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Valenza.

Prepotenze ed ignoranza di un padrone. — Nella nostra città è avvenuto uno di quei soliti fatti, che, se da una parte non ci meravigliano, poichè la borghesia, grossa o piccola, tutti i giorni ne commette a danno dei lavoratori, pure sono meritevoli di essere denunziati, se non altro, per norma di quegli operai che, sordi ad ogni appello che ad essi si fa per unirli e tutelare gli interessi della loro classe, non se ne danno neanche per intesi.

Alcuni nostri compagni bottai, impensieriti dei continui arruolamenti da parte dei padroni di persone estranee al loro mestiere, le quali si prestano pure al ribasso del prezzo della mano d'opera, avevano ideato di formare *una lega di resistenza fra i lavoranti bottai*, ed a tale scopo tennero sabato sera una prima riunione.

Domenica mattina, presentatisi al lavoro, due di essi, ritenuti i capi, furono chiamati dal padrone, il quale li licenziava per mancanza di lavoro.

Ai nostri compagni, però, non capacitò il motivo addotto dal loro padrone, e lunedì, alla solita ora, si ripresentarono all'officina, osservandogli che la mancanza di lavoro era un pretesto, poichè, anche ciò ammesso, essendo essi stati sempre esatti nell'esecuzione del lavoro e non essendo gli ultimi arrivati, tale licenziamento era provocato da ben altri motivi.

Il padrone, avendo compreso che sarebbe stato inutile mentire, dopo qualche reticenza esclamò: — Lo sapete bene anche voi il motivo per cui vi ho licenziato —, soggiungendo: — Non siete voi due socialisti?... non volete forse voi costituire una lega per fare lo sciopero e danneggiare così i miei interessi?..... Dovreste saperlo che queste associazioni sono la rovina dei poveri operai. Tutto al più, se avete piacere di fare una società, fatela, ma allo scopo di bere insieme ai vostri compagni un bicchiere e fare la partita. Ma ad una lega di resistenza non permetterò mai che i miei operai vi appartengano, e ciò otterrò licenziando tutti coloro che se ne faranno venir la voglia. D'altra parte, se voi mi proverete il contrario, potrete ritornare ai vostri posti.

I nostri compagni a questa dichiarazione non solo si rifiutarono all'invito di provare il contrario, ma si allontanarono immediatamente dall'officina.

Eppure il proprietario della fabbrica avrebbe dovuto pensare che una volta, quando era semplice operaio, protestava energicamente dell'ammissione nelle fabbriche di empirici!

Però non dubitate, o assennato padrone, che, ad onta delle vostre minaccie, la lega la si farà lo stesso, poichè gli operai non sono così ingenui come voi credete; essi sanno che senza le loro braccia voi non avreste quella produzione di 100 botti al giorno che vi permette di intascare un lauto guadagno di circa duemila lire al mese. Essi sanno che voi non avreste, senza le loro braccia, formata in breve una bella fortuna, della quale, tenuto conto della vostra origine di semplice operaio, i giornali borghesi non mancheranno di ascrivere sfacciatamente, che l'avete accumulata voi col *vostro lavoro* (!).

Da Novara.

L'unica ed edificante notizia ch'io vi dò per questa settimana, è la celebrazione di un ufficio solenne per le « anime » dei poveri caduti ad Amba-Alagi nella basilica di S. Gaudenzio.

Un manifesto attaccato alle cantonate invitava i fedeli, terminando: « Accorrete a raccomandare colla preghiera al Dio delle vittorie chi alla patria ha sacrificato la vita e con l'esempio ha insegnato come combatte il soldato italiano ». Proprio così! E al grande ufficio intervennero le grandi autorità civili e militari.

Vi basta questo, o poveri morti, trascinati dall'altrui barbarie a morir giovani nel fior degli anni, mentre la vera patria (il mondo) avrebbe avuto bisogno delle vostre braccia e del vostro ingegno? Vittime incoscienti dell'altrui gonfiezza; vittime di un falso amore incomprensibile, pel quale s'ha da morir come cannibali, sbranandosi l'un l'altro, misconoscendo quell'unico e grande amore che è forza prima dell'universo, e cioè amor di umanità? — Vi basta questo, povere madri, che avete perduto l'unico figliolo, l'unico amore, l'unica speranza? — Vi basta questo, povere vedove, poveri orfani, povere parenti?

Oh! quest'amore per l'umanità in quali guise è mai straziato! Quest'amore che per taluni è sangue, per altri è impostura, e pei più non è altro che miseria e sacrificio!

ULTIMO SALUTO AL COMPAGNO

DAVIDE ARTOM

CARPITO ALLA FAMIGLIA, AI SOCIALISTI IN ETÀ D'ANNI 35

Ma non questa ai verdi anni acerba fine
sognavi, o amico; ancor entro l'acropoli
del tuo cervel danzavan d'eroine,
d'eroi, di lotte umane fantasmi epici;
e tra i crepuscoli e i baglior del certo
avvenire giustizia e pace sorgere
grandi vedevi e benedire al merto
e ai sogni benedir, sogni dell'anima.

Eppur cadevi! come verde abete,
le chiome verdi agitante all'aere
sotto l'aquilonar guerra che miete,
che abbatte ciò che più dal fango levasi;
e già te ad altra vicenda il tempo aspetta,
già te ad ignote forme nuove, o Davide,
materia e forza e moto eterno affretta,
che tu sapevi sol principio all'essere.

Non dunque a te, cui fu la lotta vita,
prego l'inutile dei preti requie,
nè quanto insegna steril fede avita,
compenso iniquo delle fami squallide.

Ma sempre verde nei cor nostri viva
la tua pugnace idea, giusta e invincibile,
l'idea da cui la forte alma deriva
e ai figli apprende il santo amor dei deboli;
viva nel cuore tenero di Bruno
tuo sì ch'ei cresca al vero, al buono, ai poveri
vinti, e di lui ben dica un dì qualcuno:
« Non era il seme dal terren dissimile ».

Questo l'augurio estremo dell'amico.
Un giorno, certo come gli astri splendono,
com'è l'amore eterno e l'odio antico,
a te verran sotto i cipressi funebri
le nostre donne; e ti diranno in coro
le alte vittorie, e forse con un fremito
le gioie udran del libero lavoro
le erbe cresciute dal tuo seno gelido.

Filodiceo.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	2252 54
Bertarelli 6, Flavio 0 55, L. C. 20	»	26 55
Fra gli allievi della scuola elettorale di via Cuneo, n. 8	»	5 40
(*Continua*). Totale	L.	2284 49

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

CASSA DEL "GRIDO DEL POPOLO"

Somma precedente	L.	198 28
Per due lacrime di Gina (caduna 0 10)	»	— 20
R. S. 0 75 — Bertarelli 6, G. P. 2, D. A. 0 20, P. G 0 20, G. A. 0 25	»	9 40
Un commesso 0 40, Racimolati da lui 0 70	»	1 10
Bicchierata all'Aurora 0 65, Altra 0 45, Altra 0 50, Altra 0 30, Altra fra operai elettori 0 20, Altra da Andrea 0 25	»	2 35
Un commesso	»	— 50
Un anti-africanista	»	— 30
Un ferroviere per capodanno del *Grido*	»	— 50
Pace Nicola 1, Cisi, Casale 2	»	3 —
Vermouth ai « Pesci vivi » la scorsa domenica	»	— 40
Avanzo di un mezzo fiasco di vino	»	— 15
Per le lacrime di Giulia 0 20, Non v'innamorate!... Flavio 1	»	1 20
Bovero, Bonardi, Bogetto, Corato, Burdese 0 10 cad., Rotto 0 15	»	— 65
Altra bicchierata all'Aurora 0 40, Altra fra promossi all'esame elettorale 1 80, Altra 0 15, Altra 0 10, Altra 0 20	»	2 65
L. C. 5, N. N. 0 35	»	5 35
(*Continua*). Totale	L.	226 03

PICCOLA POSTA.

R., Novara. — Niente da Domodossola.

Costa d'Oneglia. — Grazie pei passi fatti. Trovateci anche in Oneglia una rivendita senza sconto.

Garino, Torino. — Ricevute L. 2 per stufa.

Munaldi, Genova. — Faremo il possibile, ma vi sono gravi difficoltà. Saluti.

Uno studente socialista, Torino. — Non pubblichiamo la 2ª vostra domanda, perchè è assolutamente troppo ingenua. Barbato e Ferri dicono entrambi che il socialismo è rivoluzionario quanto allo scopo. Barbato aggiunse che purtroppo l'insurrezione armata sarà inevitabile; ma tali parole non hanno proprio nulla da vedere con le parole antecedenti. Non sono nel discorso di Barbato due termini che si escludano: l'uno si riferisce ad un concetto e l'altro ad un altro.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Pillsbury avrebbe avuto potere d'addormentarmi, per lo meno sino al mattino. I misteri erano stati, da qualche giorno, il mio pane quotidiano, ma non m'ero ancora trovato a fronte di uno come questo, così oscuro ed affascinante ad un tempo, e sul quale Edith Leete m'aveva vietato persino di domandare spiegazioni.

Capitolo XXIV.

La mattina scesi di buon'ora nelle stanze al pianterreno con la speranza d'incontrarvi Edith; ma rimasi deluso. La cercai pure inutilmente nel giardino. Finalmente entrai nella camera sotterranea ed ivi mi sedetti per riposarmi. Sulla scrivania si trovavano parecchi periodici e giornali, e pensando che la lettura di un foglio del 1887 avrebbe interessato il dottor Leete, ne portai uno con me quando rientrai in casa.

A colazione incontrai Edith. Essa diventò rossa nel darmi il buon giorno, ma restò perfettamente padrona di sè. Mentre stavamo a tavola, il dottor Leete si divertì a scorrere il giornale ch'io gli avevo recato. Come tutti i fogli di quel tempo, parlava di perturbazioni del lavoro, di scioperi, di espulsioni, di boycottaggi, di programmi dei partiti operai e delle insensate minaccie degli anarchisti.

— A proposito — diss'io, mentre il dottore ci leggeva ad alta voce qualcuno di codesti dettagli —, qual parte hanno avuto i seguaci della bandiera rossa nello assettamento del nuovo ordine di cose? L'ultima cosa che no so io è che essi menavano gran rumore.

— Essi non vi ebbero nulla a fare, fuorchè, naturalmente, ritardarlo — rispose il dottor Leete. — E lo fecero con molto effetto fin che si tennero in piedi, perchè il loro chiacchierio disgustava talmente il popolo, da impedire che i meglio ponderati progetti di riforma sociale venissero ascoltati. Il sussidiare codesti facinorosi era uno dei mezzi più ingegnosi impiegato dagli oppositori della riforma.

— Sussidiar costoro?! — esclamai con la massima sorpresa.

— Certamente — replicò il dottor Leete. — Non v'è autorità storica oggidì che metta in dubbio l'esser essi stati stipendiati dai grandi monopolii per agitare la bandiera rossa e minacciare d'incendi, di saccheggi, e di far saltare per aria la gente, allo scopo di tener indietro qualsiasi riforma reale, spaventando i paurosi. Quello che maggiormente mi sorprende è che voi foste caduti così facilmente nella trappola.

— Su quale dato fondate voi l'opinione che il partito della bandiera rossa fosse sussidiato?

— Sul semplice fatto che gli anarchisti dovevan vedere che il loro metodo d'azione faceva mille nemici per un amico alla causa che professavano. Per non supporre che fossero stipendiati per quell'ufficio, bisognerebbe credere che fossero stati affetti da una incommensurabile follia. Negli Stati Uniti più che in qualunque altro paese niun partito avrebbe potuto ragionevolmente sperare di raggiungere la sua meta, se prima non avesse guadagnato alle sue idee la maggioranza della nazione, come finì per ottenere il Partito nazionale.

— Il Partito nazionale?! — esclamai. — Questo deve essere sorto dopo il mio tempo. Suppongo che esso nacque da uno dei partiti del lavoro.

— Oh, no! — rispose il dottor Leete. — I partiti del lavoro, come tali, non avrebbero mai potuto mandare ad effetto la grandiosa riforma. Per grandi scopi nazionali la loro base di semplice organizzazione di classi era troppo stretta. Solo quando un ordinamento sociale e industriale su d'una base più moralmente elevata e capace d'una maggiore produzione di ricchezza venne riconosciuto d'interesse non di una sola classe, ma di tutte — dei ricchi e dei poveri, dei còlti e degli ignoranti, dei vecchi e dei giovani, dei deboli e dei forti, degli uomini e delle donne — si potè sperare di raggiungere lo scopo. Allora sorse il Partito nazionale per condurlo a fine con metodi politici. Forse esso prese questo nome perchè il suo scopo era di nazionalizzare gli uffici della produzione e della distribuzione. E veramente non avrebbe potuto aver altro nome, essendo il suo fine di concretare l'idea nazionale con una grandiosità ed interezza mai prima d'allora sognata; non come un'associazione di uomini per certi atti puramente politici, interessando la loro felicità solamente in modo superficiale e remota; ma come una sola famiglia, un'unione vitale, una esistenza fraterna, un potente albero che tocca il cielo, le cui foglie sono il popolo che lo nutre e n'è nudrito. Esso cercò di trasformare il patriottismo da semplice istinto ad una devozione razionale, facendo della terra nativa una vera madre-patria, una madre che tiene i suoi figli in vita, e non puramente un idolo pel quale fosse debito morire.

Capitolo XXV.

La personalità di Edith Leete m'aveva naturalmente impressionato molto sin dal primo momento che ero divenuto in modo così strano un abitatore della casa di suo padre, ed era naturale che, dopo l'accaduto della sera precedente, i miei pensieri fossero più che mai rivolti a lei. Fin da principio ero rimasto colpito dalla sua aria di serena franchezza e di ingenua sincerità, che si sarebbe detta piuttosto quella d'un buono ed innocente ragazzo anzichè d'una fanciulla, almeno di quante mi avessi mai conosciute. Ero curioso di scoprire fino a qual punto quest'incantevole qualità le fosse naturale e se fosse il frutto delle riforme sopravvenute dal mio tempo in poi nelle condizioni della donna. Trovandomi solo in quel giorno col dottor Leete, colsi l'opportunità per dirigere la conversazione su questo soggetto.

(Continua).

Paepe, Malon, Kautsky, Jaurès e perfino un po' dello Schäffle.
O. M.

Per schiarimenti. — Il Ferrarone ha fatto la domanda del libro che fa la storia del socialismo; debbo domandare al Ferrarone se intende la storia della *proprietà*, o la storia dell'*organizzazione*, o la storia della *trasformazione.*
G. Rigoli (Basilea).

Una solenne smentita a Crispi.

Il non mai abbastanza onorevole deplorato cav. Francesco Crispi, primo ministro di S. M., aveva detto in Senato che il maestro Salsi faceva ballare i crocifissi dinanzi alla scolaresca per dimostrare che le divinità non hanno alcun potere sulle vicende umane.

Il compagno deputato Salsi ha fatto quindi pubblicare la seguente lettera aperta al presidente del Consiglio:

« *Signor Crispi!*

« Rilevo dai giornali l'atroce calunnia, che — profittando proditoriamente della proroga della Camera — avete lanciata contro di me in Senato.

« Siccome non potrò che alla ripresa dei lavori parlamentari ricacciarvi in gola la sfacciata menzogna, dico alto — intanto — in faccia a tutta Italia, che, se non la ritirate, voi siete il più volgare dei diffamatori.

« Italo Salsi ».

CRONACA

L'indipendenza di certe società di mutuo soccorso.

Una società operaia di mutuo soccorso di Torino, dietro proposta del suo presidente, aveva aderito al Congresso regionale operaio che avrà luogo in Torino ai primi del prossimo gennaio, ed aveva spedita la relativa quota di adesione. E poi (qui viene il più bello) si trattava di nominare una rappresentanza. Ma per non dispiacere ai padroni della fabbrica in cui lavorano gli operai componenti la società, l'assemblea ha deliberato di astenersi.

Non è vero che sono molto utili le società di mutuo soccorso?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Valenza.

Prepotenze ed ignoranza di un padrone. — Nella nostra città è avvenuto uno di quei soliti fatti, che, se da una parte non ci meravigliano, poichè la borghesia, grossa o piccola, tutti i giorni ne commette a danno dei lavoratori, pure sono meritevoli di essere denunziati, se non altro, per norma di quegli operai che, sordi ad ogni appello che ad essi si fa per unirli e tutelare gli interessi della loro classe, non se ne danno neanche per intesi.

Alcuni nostri compagni bottai, impensieriti dei continui arruolamenti da parte dei padroni di persone estranee al loro mestiere, le quali si prestano pure al ribasso del prezzo della mano d'opera, avevano ideato di formare *una lega di resistenza fra i lavoranti bottai*, ed a tale scopo tennero sabato sera una prima riunione.

Domenica mattina, presentatisi al lavoro, due di essi, ritenuti i capi, furono chiamati dal padrone, il quale li licenziava per mancanza di lavoro.

Ai nostri compagni, però, non capacitò il motivo addotto dal loro padrone, e lunedì, alla solita ora, si ripresentarono all'officina, osservandogli che la mancanza di lavoro era un pretesto, poichè, anche ciò ammesso, essendo essi stati sempre esatti nell'esecuzione del lavoro e non essendo gli ultimi arrivati, tale licenziamento era provocato da ben altri motivi.

Il padrone, avendo compreso che sarebbe stato inutile mentire, dopo qualche reticenza esclamò: — Lo sapete bene anche voi il motivo per cui vi ho licenziato —, soggiungendo:
— Non
forse v
pero e
Dovrest
la rovir
avete p
allo sco
un bicc
di resis
operai
ziando
la vogli
il contr

I no
non sob
contrari
dall'offi

Eppu
dovuto
semplie
dell'ammissione nella fabbriche di ...

Però
che, ad o
si farà l
così inge
senza le
produzion
mette di i
duemila
avreste,
una bella
della vo
giornali l
rire sfacc
col *vostro*

IL GRIDO DEL POPOLO
ANNI 1893 - 1895

FINE

L'unica
questa se
ficio sole
duti ad Amba-Alagi nella basilica di S. Gaudenzio.

Un manifesto attaccato alle cantonate invitava i fedeli, terminando: « Accorrete a raccomandare colla preghiera al Dio delle vittorie chi alla patria ha sacrificato la vita e con l'esempio ha insegnato come combatte il soldato italiano ». Proprio così! E al grande ufficio intervennero le grandi autorità civili e militari.

Vi basta questo, o poveri morti, trascinati dall'altrui barbarie a morir giovani nel fior degli anni, mentre la vera patria (il mondo) avrebbe avuto bisogno delle vostre braccia e del vostro ingegno? Vittime incoscienti dell'altrui gonfiezza; vittime di un falso amore incomprensibile, pel quale s'ha da morir come cannibali, sbranandosi l'un l'altro, misconoscendo quell'unico e grande amore che è forza prima dell'universo, e cioè amor di umanità? — Vi basta questo, povere madri, che avete perduto l'unico figliolo, l'unico amore, l'unica speranza? — Vi basta questo, povere vedove, poveri orfani, poveri parenti?

Oh! quest'amore per l'umanità in quali guise è mai straziato! Quest'amore che per taluni è sangue, per altri è impostura, e pei più non è altro che miseria e sacrificio!

ULTIMO SALUTO AL COMPAGNO
DAVIDE ARTOM
CARPITO ALLA FAMIGLIA, AI SOCIALISTI
IN ETÀ D'ANNI 35

...ne
...i
...o
...si;
...spetta,
...e,
...,
...boli;
... poveri
...
...o,
...o.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	2252 54
Bertarelli 6, Flavio 0 55, L. C. 20	»	26 55
Fra gli allievi della scuola elettorale di via Cuneo, n. 8	»	5 40
(*Continua*). Totale	L.	2284 49

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

CASSA DEL "GRIDO DEL POPOLO"

Somma precedente	L.	198 28
Per due lacrime di Gina (caduna 0 10)	»	— 20
R. S. 0 75 — Bertarelli 6, G. P. 2, D. A. 0 20, P. G 0 20, G. A. 0 25	»	9 40
Un commesso 0 40, Racimolati da lui 0 70	»	1 10
Bicchierata all'Aurora 0 65, Altra 0 45, Altra 0 50, Altra 0 30, Altra fra operai elettori 0 20, Altra da Andrea 0 25	»	2 35
Un commesso	»	— 50
Un anti-africanista	»	— 30
Un ferroviere per capodanno del *Grido*	»	— 50
Pace Nicola 1, Cisi, Casale 2	»	3 —
Vermouth al « Pesci vivi » la scorsa domenica (?)	»	— 40
Avanzo di un mezzo fiasco di vino	»	— 15
Per le lacrime di Giulia 0 20, Non v'innamorate!... Flavio 1	»	1 20
Bovero, Bonardi, Bogetto, Corato, Burdese 0 10 cad., Rotto 0 15	»	— 65
Altra bicchierata all'Aurora 0 40, Altra fra promossi all'esame elettorale 1 80, Altra 0 15, Altra 0 10, Altra 0 20	»	2 65
L. C. 5, N. N. 0 35	»	5 35
(*Continua*). Totale	L.	226 03

PICCOLA POSTA.

R., Novara. — Niente da Domodossola.

Costa d'Oneglia. — Grazie pei passi fatti. Trovateci anche in Oneglia una rivendita senza sconto.

Garino, Torino. — Ricevute L. 2 per stufa.

Munaldi, Genova. — Faremo il possibile, ma vi sono gravi difficoltà. Saluti.

Uno studente socialista, Torino. — Non pubblichiamo la 2ª vostra domanda, perchè è assolutamente troppo ingenua. Barbato e Ferri dicono entrambi che il socialismo è rivoluzionario quanto allo scopo. Barbato aggiunse che purtroppo l'insurrezione armata sarà inevitabile; ma tali parole non hanno proprio nulla da vedere con le parole antecedenti. Non sono nel discorso di Barbato due termini che si escludano: l'uno si riferisce ad un concetto e l'altro ad un altro.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e c., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Pillsbury avrebbe avuto potere d'addormentarmi, per lo meno sino al mattino. I misteri erano stati, da qualche giorno, il mio pane quotidiano, ma non m'ero ancora trovato a fronte di uno come questo, così oscuro ed affascinante ad un tempo, e sul quale Edith Leete m'aveva vietato persino di domandare spiegazioni.

Capitolo XXIV.

La mattina scesi di buon'ora nelle stanze al pianterreno con la speranza d'incontrarvi Edith; ma rimasi deluso. La cercai pure inutilmente nel giardino. Finalmente entrai nella camera sotterranea ed ivi mi sedetti per riposarmi. Sulla scrivania si trovavano parecchi periodici e giornali, e pensando che la lettura di un foglio del 1887 avrebbe interessato il dottor Leete, ne portai uno con me quando rientrai in casa.

A colazione incontrai Edith. Essa diventò rossa nel darmi il buon giorno, ma restò perfettamente padrona di sè. Mentre stavamo a tavola, il dottor Leete si divertì a scorrere il giornale ch'io gli avevo recato. Come tutti i fogli di quel tempo, parlava di perturbazioni del lavoro, di scioperi, di espulsioni, di boycottaggi, di programmi dei partiti operai e delle insensate minaccie degli anarchisti.

— A proposito — diss'io, mentre il dottore ci leggeva ad alta voce qualcuno di codesti dettagli —, qual parte hanno avuto i seguaci della bandiera rossa nello assettamento del nuovo ordine di cose? L'ultima cosa che ne so io è che essi menavano gran rumore.

— Essi non vi ebbero nulla a fare, fuorchè, naturalmente, ritardarlo — rispose il dottor Leete. — E lo fecero con molto effetto fin che si tennero in piedi, perchè il loro chiacchierio disgustava talmente il popolo, da impedire che i meglio ponderati progetti di riforma sociale venissero ascoltati. Il sussidiare codesti facinorosi era uno dei mezzi più ingegnosi impiegato dagli oppositori della riforma.

— Sussidiar costoro?! — esclamai con la massima sorpresa.

— Certamente — replicò il dottor Leete. — Non v'è autorità storica oggidì che metta in dubbio l'esser essi stati stipendiati dai grandi monopolii per agitare la bandiera rossa e minacciare d'incendi, di saccheggi, e di far saltare per aria la gente, allo scopo di tener indietro qualsiasi riforma reale, spaventando i paurosi. Quello che maggiormente mi sorprende è che voi foste caduti così facilmente nella trappola.

— Su quale dato fondate voi l'opinione che il partito della bandiera rossa fosse sussidiato?

— Sul semplice fatto che gli anarchisti dovevan vedere che il loro metodo d'azione faceva mille nemici per un amico alla causa che professavano. Per non supporre che fossero stipendiati per quell'ufficio, bisognerebbe credere che fossero stati affetti da una incommensurabile follia. Negli Stati Uniti più che in qualunque altro paese niun partito avrebbe potuto ragionevolmente sperare di raggiungere la sua meta, se prima non avesse guadagnato alle sue idee la maggioranza della nazione, come finì per ottenere il Partito nazionale.

— Il Partito nazionale?! — esclamai. — Questo deve essere sorto dopo il mio tempo. Suppongo che esso nacque da uno dei partiti del lavoro.

— Oh, no! — rispose il dottor Leete. — I partiti del lavoro, come tali, non avrebbero mai potuto mandare ad effetto la grandiosa riforma. Per grandi scopi nazionali la loro base di semplice organizzazione di classi era troppo stretta. Solo quando un ordinamento sociale e industriale su d'una base più moralmente elevata e capace d'una maggiore produzione di ricchezza venne riconosciuto d'interesse non di una sola classe, ma di tutte — dei ricchi e dei poveri, dei cólti e degli ignoranti, dei vecchi e dei giovani, dei deboli e dei forti, degli uomini e delle donne — si potè sperare di raggiungere lo scopo. Allora sorse il Partito nazionale per condurlo a fine con metodi politici. Forse esso prese questo nome perchè il suo scopo era di nazionalizzare gli uffici della produzione e della distribuzione. E veramente non avrebbe potuto aver altro nome, essendo il suo fine di concretare l'idea nazionale con una grandiosità ed interezza mai prima d'allora sognata; non come un'associazione di uomini per certi atti puramente politici, interessando la loro felicità solamente in modo superficiale e remota; ma come una sola famiglia, un'unione vitale, una esistenza fraterna, un potente albero che tocca il cielo, le cui foglie sono il popolo che lo nutre e n'è nudrito. Esso cercò di trasformare il patriotismo da semplice istinto ad una devozione razionale, facendo della terra nativa una vera madre-patria, una madre che tiene i suoi figli in vita, e non puramente un idolo pel quale fosse debito morire.

Capitolo XXV.

La personalità di Edith Leete m'aveva naturalmente impressionato molto sin dal primo momento che ero divenuto in modo così strano un abitatore della casa di suo padre, ed era naturale che, dopo l'accaduto della sera precedente, i miei pensieri fossero più che mai rivolti a lei. Fin da principio ero rimasto colpito dalla sua aria di serena franchezza e di ingenua sincerità, che si sarebbe detta piuttosto quella d'un buono ed innocente ragazzo anzichè d'una fanciulla, almeno di quante mi avessi mai conosciute. Ero curioso di scoprire fino a qual punto quest'incantevole qualità le fosse naturale o se fosse il frutto delle riforme sopravvenute dal mio tempo in poi nelle condizioni della donna. Trovandomi solo in quel giorno col dottor Leete, colsi l'opportunità per dirigere la conversazione su questo soggetto.

(*Continua*).

Completo 13 Ge. III · 1535

Anno 1896. Sabato, 4 Gennaio Anno V. — N. 1.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Gli uffici del giornale, via Bogino, 38, p° 3°, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 e dalle 20 alle 23.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

1865 (4) — Stati ... *droni* ... *Tom,* ...

1893 (20) — ... tadini ...

1894 (1 ... Marina ... Procla... Sicilia ... masse ... Montalt... ciano ... a Mes...

1895 — ... soffitta ... sociali ... in virtù ... chi ne ... Crispi, ... si difen... mera e... famoso ... durato ... le pive ... umoristi... chiesa ... *opuscolo* ...

BESTEM...

Siamo all... un moment... tizia di un ... pregustano ... al sicuro) la ... torrente di sang... chi sa come, i sonni eterni dei nostri *eroi per forza,* e le veglie delle madri loro: e pregano pei nostri morti e pei nostri vivi laggiù: pregano senza credere; pregano, ridendo di sè e dei gonzi che li pigliano sul serio; pregano — coccodrilli — per le vittime loro già immolate e per quelle pronte al sacrificio; pregano — cristiani... dei *secoli... pagani* — il Cristo in culla, il grande *Figliuol dell'Uomo*, di cui essi hanno fatto il *figliuolo unigenito del loro dio degli eserciti.*

Sì, coccodrilli, perchè mentre pregano pei nostri, sostengono che l'*onor della bandiera,* il nostro *prestigio politico* esigono che si vada in fondo — in fondo d'un'impresa ingiusta e dissennata; domandano, insomma, altre vittime — come si legge in tutti i giornali borghesi, compresi quelli che s'ammantano di religione.

Sì, falsi cristiani, perchè sanno che il nostro paese rappresenta laggiù la parte di colui che infrange *il patto di fratellanza umana* proclamato da Cristo, facendo valere il *diritto del più forte*, come lo facevan valere sopra di noi il Tedesco o il Franco o lo Spagnuolo.

***

Noi socialisti, soli — spettacolo strano! — noi soli, conculcatori di ogni diritto, noi soli, gentaglia *senza legge nè fede,* abborriamo dai voti fratricidi e abbiamo schifo ugualmente di quelle lagrime ...

...

Solo la diffusione del nostro santo ideale porterà la pace fra le nazioni. E l'ideale cammina.

È imminente la pubblicazione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA
PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia — 20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a Righini Vittorio, Redazione del giornale *La Battaglia,* via Spadari, 6, Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.

Le leggi eccezionali.

Dunque le leggi eccezionali non sono state prorogate. Dunque dalle isole dei malfattori, dalle oscure segrete dovranno ritornare alle loro famiglie, ai compagni i coatti, i reclusi, che per le leggi eccezionali erano stati condannati.

A tale riguardo il Codice parla chiaro. Padron Crispi osserverà il Codice, egli che ha violato lo Statuto?

HANNO PAURA DI NOI??

...

Il liberalume borghese, cui la *Stampa* rivolge l'appello, sa benissimo che al suo liberalismo nessuno più crede ormai, e che i suoi interessi, contro il socialismo che monta, li fa tanto bene il partito clericale. — Partito *estremo!* — dicono ghignando: ma se siamo due in carne una!!

E infatti è il partito dei privilegiati che muta fianco e si trucca istintivamente di nero, perchè l'altra truccatura ormai era troppo screditata; — ecco tutto. — Sgomentarsi dei clericali?..... Pigliarsela calda per delle idee? Poh! il privilegio borghese val bene una messa!!

E la *Stampa* lo sa. Soltanto non conveniva scoprirsi troppo e mostrare tanta paura del solo partito degli straccioni! Il quale però ha l'intuito fine: capisce, sorride, e... va innanzi.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

ISCRIZIONI ELETTORALI IN TORINO.

I pretori dei mandamenti San Salvatore, borgo Po, Monviso, daranno ancora esami elettorali domenica 5 corrente. Per gli altri mandamenti non sappiamo ancora nulla.

×

Il tempo utile per presentare al Municipio le domande d'iscrizione fu prorogato sino al 15 corrente.

×

Coloro che si sono a noi dati in nota per l'iscrizione ed hanno già avuto dal pretore il ...zione, sono pregati di farci ... tale certificato.

... datisi a noi in nota, sono ..., sono pregati di farci te... ...scita. Se non hanno fede ... possono facilmente procurar... tenere un altro documento ..., dal quale risulti la data ...scita (congedo militare di 1ª, ...; foglio di leva; foglio di ri... scolastico di qualsiasi classe; ...; fedina penale, ecc.).

... AL SOCIALISMO

XIV.

... *combatte l'amor di patria* ... i nostri avversari — ; *i* ... *il loro paese, essi che* ... *ndiera dell'Internazionale,* ... *iscono il concetto di patria* ... *umanità ».*

Noi socialisti, che viviamo ... diamo sui fatti le nostre ..., vediamo che le ferrovie, i ...ste, le navi vanno sempre ... distanze, superando i con... popolo da popolo: vediamo ... le industrie arrecano sempre ... internazionalizzazione dei co...: vediamo che le arti, la ... internazionale; e la patria ...tta nei suoi confini, come ... da pazzi, ed essa male è ...nfini, si agita, si dimena, ...li. Noi osserviamo questo; ... lenta trasformazione della ...ità. — E ciò non vuol dire ...smo sia la distruzione, la negazione della patria. L'idea dell'internazionalismo e della patria non si escludono: la prima idea abbraccia in sè la seconda. Abbattuti i confini geografici, atterrate le barriere che alla fraterna unione dei popoli si oppongono, gli italiani continueranno ad essere italiani, i tedeschi ad essere tedeschi. Non italiani, non tedeschi come ora: italiani che odiano i tedeschi, tedeschi che odiano gli italiani; ma fratelli che si sono data la mano, ma popoli che si sono uniti in un fraterno patto d'amore.

Non combatte, adunque, il socialismo il vero amore di patria, l'amore di patria puro e sincero. Distruggerà, il socialismo, la patria che voi volete conservare: la patria che a pochi divide i suoi favori e dà agli altri insulti e miseria. Distruggerà la patria delle banche, la patria della pagnotta, la *vostra* patria, od illustri patrioti, che di tale nome vi servite per rubare e per co-

LABORATORIO MICROFILM - COLOR Dr.G.B.PINEIDER VIA G.D'ANNUNZIO 207 FIRENZE ITALIA

completo
13
Ge. III · 1535

Anno 1896. Sabato, 4 Gennaio Anno V. — N. 1.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Gli uffici del giornale, via Bogino, 38, p° 3°, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 e dalle 20 alle 23.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Gennaio.

1865 (4) — Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, fieramente avversata dai *padroni piantatori* (V. *La capanna di zio Tom*, di E. Beker-Stowe).

1893 (20) — Eccidio di Caltavuturo: 13 contadini cadono morti.

1894 (1 e 3) — Tumulti di Pietraperzia e Marineo in Sicilia: 38 morti — (2 e 17) Proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana. Seguono arresti in massa, cattura di De Felice, Maniscalco, Montalto, Bosco, Verro, Barbato: cominciano le condanne dei tribunali-giberna: a Molinari 23 anni!

1895 — Freddo birbone; brutto vivere in soffitta — Fioccano..... le condanne dei socialisti al confino e al domicilio coatto, in virtù delle leggi eccezionali, fatte (e chi ne dubitava?) pei dinamitardi — Crispi, accusato di concussione, falso, ecc., si difende... chiudendo di sorpresa la Camera che doveva giudicarlo — Fine del famoso *boicottaggio della birra* a Berlino, durato sette mesi: i capitalisti mettono le pive in sacco — Conferenze sociali umoristiche di monsignor Bonomelli nella chiesa dei Santi Martiri a Torino (Vedi *opuscolo di Bertoldo*).

BESTEMMIE DEL PATRIOTTISMO

Siamo alla vigilia di nuovo sangue: da un momento all'altro può giungerci la notizia di un altro macello umano. I patrioti pregustano con gioia *magnanima* (stando al sicuro) la vendetta di Amba-Alagi, un torrente di sangue *nemico*, che renda dolci, chi sa come, i sonni eterni dei nostri *eroi per forza*, e le veglie delle madri loro: e pregano pei nostri morti e pei nostri vivi laggiù: pregano senza credere; pregano, ridendo di sè e dei gonzi che li pigliano sul serio; pregano — coccodrilli — per le vittime loro già immolate e per quelle pronte al sacrificio; pregano — cristiani... dei *secoli... pagani* — il Cristo in culla, il grande *Figliuol dell'Uomo*, di cui essi hanno fatto il *figliuolo unigenito del loro dio degli eserciti*.

Sì, coccodrilli, perchè mentre pregano pei nostri, sostengono che l'*onor della bandiera*, il nostro *prestigio politico* esigono che si vada in fondo — in fondo d'un'impresa ingiusta e dissennata; domandano, insomma, altre vittime — come si legge in tutti i giornali borghesi, compresi quelli che s'ammantano di religione.

Sì, falsi cristiani, perchè sanno che il nostro paese rappresenta laggiù la parte di colui che infrange *il patto di fratellanza umana* proclamato da Cristo, facendo valere il *diritto del più forte*, come lo facevan valere sopra di noi il Tedesco o il Franco o lo Spagnuolo.

***

Noi socialisti, soli — spettacolo strano! — noi soli, conculcatori di ogni diritto, noi soli, gentaglia *senza legge nè fede*, abborriamo dai voti fratricidi e abbiamo schifo ugualmente di quelle lagrime spremute con sugo di cipolla, e tanto comode ai Torraca della [...]

IL GRIDO DEL POPOLO

[...] nostra azione in Africa, or noi ci siamo ingolfati fino al collo, e non sarebbe possibile piantare tutto sui due piedi, senza lordare la nostra bandiera, compromettere il prestigio del valore italiano, fare insomma la figura più barbina del mondo, e fare il comodo [...] andrè [...] bando [...] Meneli [...] paci d [...]

Noi [...] nienza [...] armi! [...] noi sa [...] tanto a [...] vivend [...] che il [...] esisten [...] adattar [...] e di r [...] e... la [...]

ANNI 1896-1898

Solo [...] porterà la pace fra le nazioni. E l'ideale cammina.

È imminente la pubblicazione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia — 20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a Righini Vittorio, Redazione del giornale *La Battaglia*, via Spadari, 6, Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.

Le leggi eccezionali.

Dunque le leggi eccezionali non sono state prorogate. Dunque dalle isole dei malfattori, dalle oscure segrete dovranno ritornare alle loro famiglie, ai compagni i coatti, i reclusi, che per le leggi eccezionali erano stati condannati.

A tale riguardo il Codice parla chiaro. Padron Crispi osserverà il Codice, egli che ha violato lo Statuto?

HANNO PAURA DI NOI?!

[...] in questi giorni [...] zioni: le orde [...] e... i nostri [...] (tutto dire in [...] cattolico!) sen[...] bisogna muo[...] un lavoro atti[...] ura l'allarme, [...] i, che è una [...] va di questo [...] i avranno [...] iberali non si [...] uove elezioni [...] *estremi*: cle[...]

[...] a chi vuol dare l'allarme la *Stampa*? Forse ai pretori e alle Commissioni elettorali, affinchè bòccino? Perchè, quanto al nostro *partito liberale* è — direm così... — *una espressione mitologica*. — Quale sarebbe, di grazia, il programma che distingue questo partito [...] rino? [...] rci cono[...] artito nel [...] bbe che [...] endo per [...] uere? E [...] ssa tema [...] cali (o i [...] ricali vi [...] trebbero [...] ninistra[...] nvenisse [...] cavarsi [...] no degli [...] cose!! [...] *Stampa* rivolge l'appello, sa benissimo che al suo liberalismo nessuno più crede ormai, e che i suoi interessi, contro il socialismo che monta, li fa tanto bene il partito clericale. — Partito *estremo!* — dicono ghignando: ma se siamo due in carne una!!

E infatti è il partito dei privilegiati che muta fianco e si trucca istintivamente di nero, perchè l'altra truccatura ormai era troppo screditata; — ecco tutto. — Sgomentarsi dei clericali?..... Pigliarsela calda per delle idee? Poh! il privilegio borghese val bene una messa!!

E la *Stampa* lo sa. Soltanto non conveniva scoprirsi troppo e mostrare tanta paura del solo partito degli straccioni! Il quale però ha l'intuito fine: capisce, sorride, e... va innanzi.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

ISCRIZIONI ELETTORALI IN TORINO.

I pretori dei mandamenti San Salvatore, borgo Po, Monviso, daranno ancora esami elettorali domenica 5 corrente. Per gli altri mandamenti non sappiamo ancora nulla.

×

Il tempo utile per presentare al Municipio le domande d'iscrizione fu prorogato sino al 15 corrente.

×

Coloro che si sono a noi dati in nota per l'iscrizione ed hanno già avuto dal pretore il certificato di promozione, sono pregati di farci avere con premura tale certificato.

E coloro che, datisi a noi in nota, sono nati fuori di Torino, sono pregati di farci tenere la fede di nascita. Se non hanno fede di nascita o non possono facilmente procurarsela, ci facciano tenere un altro documento qualsiasi, autentico, dal quale risulti la data ed il luogo di nascita (congedo militare di 1ª, 2ª o 3ª categoria; foglio di leva; foglio di riforma; certificato scolastico di qualsiasi classe; libretto matrimoniale; fedina penale, ecc.).

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XIV.

« *Il socialismo combatte l'amor di patria* — gridano in coro i nostri avversari —; *i socialisti odiano il loro paese, essi che innalzano la bandiera dell'Internazionale, essi che smarriscono il concetto di patria nel concetto d'umanità* ».

Non è vero. Noi socialisti, che viviamo sulla terra, fondiamo sui fatti le nostre conclusioni. Noi vediamo che le ferrovie, i telegrafi, le poste, le navi vanno sempre più vincendo le distanze, superando i confini che separano popolo da popolo: vediamo che i commerci, le industrie arrecano sempre una maggiore internazionalizzazione dei costumi, della vita: vediamo che le arti, la scienza, tutto è internazionale; e la patria odierna è costretta nei suoi confini, come in una camicia da pazzi, ed essa male è contenuta nei confini, si agita, si dimena, tenta di spezzarli. Noi osserviamo questo; noi constatiamo la lenta trasformazione della patria nell'umanità. — E ciò non vuol dire che il socialismo sia la distruzione, la negazione della patria. L'idea dell'internazionalismo e della patria non si escludono: la prima idea abbraccia in sè la seconda. Abbattuti i confini geografici, atterrate le barriere che alla fraterna unione dei popoli si oppongono, gli italiani continueranno ad essere italiani, i tedeschi ad essere tedeschi. Non italiani, non tedeschi come ora: italiani che odiano i tedeschi, tedeschi che odiano gli italiani; ma fratelli che si sono data la mano, ma popoli che si sono uniti in un fraterno patto d'amore.

Non combatte, adunque, il socialismo il vero amore di patria, l'amore di patria puro e sincero. Distruggerà, il socialismo, la patria che voi volete conservare: la patria che a pochi divide i suoi favori e dà agli altri insulti e miseria. Distruggerà la patria delle banche, la patria della pagnotta, la *vostra* patria, od illustri patrioti, che di tale nome vi servite per rubare e per co-

Ge. III. 1535

Anno 1896. Sabato, 4 Gennaio Anno V. — N. 1.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Gli uffici del giornale, via Bogino, 38, p° 3°, sono aperti tutti i giorni dalle ore 10 alle 16 e dalle 20 alle 23.

AVVISO.

Sono aperti gli abbonamenti cumulativi del *Grido del Popolo* colla *Lotta di classe* di Milano o col *Galletto* d'Asti. Chi s'abbona a due fra questi giornali (*Grido* e *Lotta* — *Grido* e *Galletto*) pagherà 5 lire sole invece di L. 6 se per un anno; L. 2,50 invece di 3 se per un semestre.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Gennaio.

1865 (4) — Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, fieramente avversata dai *padroni piantatori* (V. *La capanna di zio Tom*, di E. Beker-Stowe).

1893 (20) — Eccidio di Caltavuturo: 13 contadini cadono morti.

1894 (1 e 3) — Tumulti di Pietraperzia e Marineo in Sicilia: 38 morti — (2 e 17) Proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana. Seguono arresti in massa, cattura di De Felice, Maniscalco, Montalto, Bosco, Verro, Barbato: cominciano le condanne dei tribunali-giberna: a Molinari 23 anni!

1895 — Freddo birbone; brutto vivere in soffitta — Fioccano..... le condanne dei socialisti al confino e al domicilio coatto, in virtù delle leggi eccezionali, fatte (e chi ne dubitava?) pei dinamitardi — Crispi, accusato di concussione, falso, ecc., si difende... chiudendo di sorpresa la Camera che doveva giudicarlo — Fine del famoso *boicottaggio della birra* a Berlino, durato sette mesi: i capitalisti mettono le pive in sacco — Conferenze sociali umoristiche di monsignor Bonomelli nella chiesa dei Santi Martiri a Torino (Vedi *opuscolo di Bertoldo*).

BESTEMMIE DEL PATRIOTTISMO

Siamo alla vigilia di nuovo sangue: da un momento all'altro può giungerci la notizia di un altro macello umano. I patrioti pregustano con gioia *magnanima* (stando al sicuro) la vendetta di Amba-Alagi, un torrente di sangue *nemico*, che renda dolci, chi sa come, i sonni eterni dei nostri *eroi per forza*, e le veglie delle madri loro: e pregano pei nostri morti e pei nostri vivi laggiù: pregano senza credere; pregano, ridendo di sè e dei gonzi che li pigliano sul serio; pregano — coccodrilli — per le vittime loro già immolate e per quelle pronte al sacrificio; pregano — cristiani... dei *secoli... pagani* — il Cristo in culla, il grande *Figliuol dell'Uomo*, di cui essi hanno fatto il *figliuolo unigenito del loro dio degli eserciti*.

Sì, coccodrilli, perchè mentre pregano pei nostri, sostengono che l'*onor della bandiera*, il nostro *prestigio politico* esigono che si vada in fondo — in fondo d'un'impresa ingiusta e dissennata; domandano, insomma, altre vittime — come si legge in tutti i giornali borghesi, compresi quelli che s'ammantano di religione.

Sì, falsi cristiani, perchè sanno che il nostro paese rappresenta laggiù la parte di colui che infrange *il patto di fratellanza umana* proclamato da Cristo, facendo valere il *diritto del più forte*, come lo facevan valere sopra di noi il Tedesco o il Franco o lo Spagnuolo.

***

Noi socialisti soli — spettacolo strano! — noi soli, conculcatori di ogni diritto, noi soli, gentaglia *senza legge nè fede*, abborriamo dai voti fratricidi e abbiamo schifo ugualmente di quelle lagrime spremute con sugo di cipolla, e tanto comode ai Torraca della maggioranza per seppellire la questione morale, di quelle preci masticate senza sentirle, o... senza saperle (supplite con una certa mimica delle labbra) — come dei *tedeum*, buoni ora per le *armi* italiane, se vinceranno le *orde scioane*, come lo furono per le *armi* croate, quando vincevano le *orde italiane!* — il vigliacco *osanna* per chi impera, insulto a chi langue.

E ci dicano pure *nemici della patria!* Se la patria la intendono così i *patrioti* borghesi di tutti i colori... noi ci vantiamo dell'epiteto, se ci viene da loro. E lasciamo che un giornalucolo clericale, dopo avere applaudito alle nobili parole del Costa alla Camera (senza dire che è un socialista però!) scriva: « ... giusta o ingiusta che sia la nostra azione in Africa, or noi ci siamo ingolfati fino al collo, e non sarebbe possibile piantare tutto sui due piedi, senza lordare la nostra bandiera, compromettere il prestigio del valore italiano, fare insomma la figura più barbina del mondo, e fare il comodo della Francia e dell'Inghilterra, che andrebbero a dividersi la torta africana abbandonata dall'Italia, facendo stare in riga Menelik e tutti i ras che non fummo capaci di far stare in riga noi ».

Noi diciamo: Via di là! Ecco la convenienza! ecco la giustizia! ecco l'onore delle armi! ecco la grandezza d'Italia! — Ma noi sappiamo che è vano pretendere un tanto ardito omaggio alla giustizia da chi, vivendo dell'ingiustizia, sente istintivamente che il concetto del giusto è pernicioso alla esistenza del privilegio, e che gli uomini, adattandosi ad essere strumenti di violenza e di rapina, subiscono meglio la violenza e... la rapina!

Solo la diffusione del nostro santo ideale porterà la pace fra le nazioni. E l'ideale cammina.

È imminente la pubblicazione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA
PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia — 20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a RIGHINI VITTORIO, Redazione del giornale *La Battaglia*, via Spadari, 6, Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.

Le leggi eccezionali.

Dunque le leggi eccezionali non sono state prorogate. Dunque dalle isole dei malfattori, dalle oscure segrete dovranno ritornare alle loro famiglie, ai compagni i coatti, i reclusi, che per le leggi eccezionali erano stati condannati.

A tale riguardo il Codice parla chiaro. Padron Crispi osserverà il Codice, egli che ha violato lo Statuto?

HANNO PAURA DI NOI?!

I nostri giornali borghesi in questi giorni hanno due grandi preoccupazioni: le orde scioane intorno a Macallè — e... i nostri nuovi elettori!

Perfino i giornali clericali (tutto dire in un momento di tanto ardore cattolico!) sentono il bisogno di dire che bisogna muoversi, chè i socialisti fanno un lavoro attivissimo, febbrile.

La *Stampa* poi dà addirittura l'allarme, scrivendo, a caratteri grassi, che è una faccenda seria; che, se la va di questo passo, fra tre anni i socialisti avranno sei o settemila voti; che, se i liberali non si muovono, il Comune alle nuove elezioni cadrà in mano dei... *partiti estremi*: clericali e socialisti.

Uhm! a chi vuol dare l'allarme la *Stampa?* Forse ai pretori e alle Commissioni elettorali, affinchè bòccino? Perchè, quanto al nostro *partito liberale* è — direm così... — *una espressione mitologica*. — Quale sarebbe, di grazia, il programma che distingue questo partito, specialmente a Torino? — Sarebbe capace la *Stampa* di farci conoscere i rappresentanti di un tale partito nel Consiglio municipale (dove parrebbe che presentemente abbia il potere), dicendo per quali caratteri si possano distinguere? E ci saprebbe spiegare come va che essa tema vedere *fra tre anni* (!!!) i clericali (o i socialisti) al Comune, mentre i clericali vi sono di fatto maggioranza, e potrebbero avere in mano palesemente l'amministrazione, se loro non bastasse e convenisse esserne semplicemente gli arbitri e cavarsi le castagne dal fuoco collo zampino degli altri... gatti?

Che roba da ridere sentir certe cose!!

Il liberalume borghese, cui la *Stampa* rivolge l'appello, sa benissimo che al suo liberalismo nessuno più crede ormai, e che i suoi interessi, contro il socialismo che monta, li fa tanto bene il partito clericale. — Partito *estremo!* — dicono ghignando: ma se siamo due in carne una!!

E infatti è il partito dei privilegiati che muta fianco e si trucca istintivamente di nero, perchè l'altra truccatura ormai era troppo screditata; — ecco tutto. — Sgomentarsi dei clericali?..... Pigliarsela calda per delle idee? Poh! il privilegio borghese val bene una messa!!

E la *Stampa* lo sa. Soltanto non conveniva scoprirsi troppo e mostrare tanta paura del solo partito degli straccioni! Il quale però ha l'intuito fine: capisce, sorride, e... va innanzi.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

ISCRIZIONI ELETTORALI IN TORINO.

I pretori dei mandamenti San Salvatore, borgo Po, Monviso, daranno ancora esami elettorali domenica 5 corrente. Per gli altri mandamenti non sappiamo ancora nulla.

×

Il tempo utile per presentare al Municipio le domande d'iscrizione fu prorogato sino al 15 corrente.

×

Coloro che si sono a noi dati in nota per l'iscrizione ed hanno già avuto dal pretore il certificato di promozione, sono pregati di farci avere con premura tale certificato.

E coloro che, datisi a noi in nota, sono nati fuori di Torino, sono pregati di farci tenere la fede di nascita. Se non hanno fede di nascita o non possono facilmente procurarsela, ci facciano tenere un altro documento qualsiasi, autentico, dal quale risulti la data ed il luogo di nascita (congedo militare di 1ª, 2ª o 3ª categoria; foglio di leva; foglio di riforma; certificato scolastico di qualsiasi classe; libretto matrimoniale; fedina penale, ecc.).

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XIV.

« *Il socialismo combatte l'amor di patria* — gridano in coro i nostri avversari —; *i socialisti odiano il loro paese, essi che innalzano la bandiera dell'Internazionale, essi che smarriscono il concetto di patria nel concetto d'umanità* ».

Non è vero. Noi socialisti, che viviamo sulla terra, fondiamo sui fatti le nostre conclusioni. Noi vediamo che le ferrovie, i telegrafi, le poste, le navi vanno sempre più vincendo le distanze, superando i confini che separano popolo da popolo: vediamo che i commerci, le industrie arrecano sempre una maggiore internazionalizzazione dei costumi, della vita: vediamo che le arti, la scienza, tutto è internazionale; e la patria odierna è costretta nei suoi confini, come in una camicia da pazzi, ed essa male è contenuta nei confini, si agita, si dimena, tenta di spezzarli. Noi osserviamo questo; noi constatiamo la lenta trasformazione della patria nell'umanità. — E ciò non vuol dire che il socialismo sia la distruzione, la negazione della patria. L'idea dell'internazionalismo e della patria non si escludono: la prima idea abbraccia in sè la seconda. Abbattuti i confini geografici, atterrate le barriere che alla fraterna unione dei popoli si oppongono, gli italiani continueranno ad essere italiani, i tedeschi ad essere tedeschi. Non italiani, non tedeschi come ora: italiani che odiano i tedeschi, tedeschi che odiano gli italiani; ma fratelli che si sono data la mano, ma popoli che si sono uniti in un fraterno patto d'amore.

Non combatte, adunque, il socialismo il vero amore di patria, l'amore di patria puro e sincero. Distruggerà, il socialismo, la patria che voi volete conservare: la patria che a pochi divide i suoi favori e dà agli altri insulti e miseria. Distruggerà la patria delle banche, la patria della pagnotta, la *vostra* patria, od illustri patrioti, che di tale nome vi servite per rubare e per co-

privi di vergogne, che vi fate dal paese pagare in tanto oro, in tante concessioni, in tante perdono di colpa commessa, l'avere un giorno pel paese fatto qualche cosa, se pure qualche cosa avete fatto. Distruggerà una patria da cui devono, per mancanza di di pane, emigrare — tristi schiere — migliaia e migliaia dei suoi figli, mentre i magazzini sono pieni di merci. E distruggerà la patria della pellagra, della disoccupazione; la patria che impone ai suoi figli il tributo del sangue. Distruggerà una patria.... a pochi soltanto patria. — Ed un'altra patria sostituirà, madre a tutti i suoi figli. Non oziosi che vivono del lavoro dei proletari e li coprono di scherno; non proletari, i quali dal lavoro — se hanno la fortuna di trovare lavoro — traggono lo scarso pane. Non il lusso e la miseria; non il lavoratore dei campi pellagroso, di fronte al ricco cui la gotta tormenta. Non proletari che devono versare, in terre lontane, il loro sangue per aprire nuove vie al commercio dei ricchi, per tentare nuovi sbocchi alla produzione disordinata della società attuale, per fecondare col sangue il campo dello sfruttamento; e ricchi che vivono tranquilla la vita. Non proletari gettati dai ricchi contro altri proletari reclamanti i loro diritti. Il cielo avrà sorrisi per tutti; la spiga darà, nel paese natale — amato sinceramente allora —, il pane a chi la crebbe; il lavoro darà la vita a chi lavora. Ed i popoli vorranno grande la propria patria: grande fra le altre nazioni, grandi pur esse, pur esse libere del giogo borghese: grande nelle lettere, nelle arti, nelle scienze; la vorranno maestra di civiltà alle altre nazioni, esse pure veramente allora civili.

Così noi intendiamo la patria: noi antipatrioti, noi che non sappiamo innalzarci dal fango, noi che facciamo solo questione di stomaco, noi che vogliamo far crepare d'indigestione la società.

Giù la maschera, perdio!

DEMOFILO.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti in 4 opuscoletti da UN SOLDO L'UNO i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno BIAGIO CARLANTONIO, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido*.

Il titolo generico dei 4 opuscoletti è:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Ciascun opuscolo ha un sottotitolo, come segue:

1° *L'arma del voto*;

2° *Le « Istituzioni » e la « Morale » nel socialismo*;

3° *Individualismo e collettivismo*;

4° *Il socialismo è il bene per tutti*.

Per almeno 20 copie sconto del 20 0|0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Tutte le copie spedite porteranno il timbro a umido della *Libreria del Grido*.

✕

Usciranno presto altri tre opuscoli di nostra edizione:

Le prigioni, di P. Kropotkine.

Ai contadini, di O. Morgari.

Obiezioni al socialismo (1), di C. Sambucco.

(1) Sono le obiezioni al socialismo che *Demofilo* va combattendo sul *Grido* e delle quali egli finirà presto la serie.

SEPOLCRI IMBIANCATI!

I lettori rammenteranno che la *Voce del servitore* avendo ricevuto il comando di prendere le difese de' suoi padroni, i consiglieri clericali Balbo e C^a^, non aveva saputo dir altro se non che se essi avevano aggravato il dazio sulle farine, l'avevano fatto perchè la attuale *crisi economica* non permetteva di aumentare altre imposte, quali la tassa sui fabbricati, sugli oggetti di lusso, ecc.

Allora noi replicammo che era perfettamente giusta, logica, *cristiana* la condotta dei consiglieri così detti cattolici, i quali avevano fatto questo sublime ragionamento: che « in » questi anni di crisi economica l'unica im» posta che potesse sopportare benissimo un » aggravamento, era la tassa sul pane, la tassa » sulla miseria, la tassa dalla quale non si » salva neanche il più lacero ed affamato » mendicante ». E recammo in prova cifre molto facili a controllare, dalle quali era provato che un operaio che guadagni due lire al giorno, paga per dazio sul pane lire 7 all'anno e un milionario lire 2.

La *Voce del servitore*, che ha sempre in bocca la nostra mala fede, le nostre insinuazioni e menzogne, ma che non ha osato mai dare la menoma smentita alle nostre parole, si guarda ben bene dal mettere in dubbio la esattezza di quelle cifre (1). Essa, come quegli imputati che a ogni momento cambiano sistema di difesa, mette in disparte l'arma pericolosa della *crisi economica* e poi con una filza sbalorditoria di cifre e con mille arzigogoli da far il paio con quelli di Don Abbondio quando voleva tener a bada il povero Renzo, fa in sostanza il seguente stupefaciente ragionamento. Attenti.

Il Municipio ha fatto 10 milioni di debito, che impiegò per una metà in opere pubbliche straordinarie, per l'altra metà a pagar altri debiti antichi. Ora per saldar questo debito, tra interessi e ammortamento, deve pagare ogni anno 600,000 lire. Per provvedere a questa spesa, dice la *Voce* con un candore da San Luigi, il Municipio aumentò soltanto di 200,000 lire il dazio sulle farine, e supposto — attenti al giuochetto — che la classe operaia paghi la metà di questa imposta, questa classe verrà a pagare 100 mila lire su 600 mila, cioè un sesto soltanto, mentre « gli altri cinque sesti saranno pagati dagli odiati borghesi ». Proprio così!

Ah! razza di vipere, sepolcri imbiancati! vi direbbe Gesù Cristo se ritornasse al mondo, vi dite amici del popolo e al popolo mentite con tanta sfacciataggine! Osate dire che i 5|6 di quelle spese son pagate dai ricchi? Stateci a sentire che i conti ve li faremo noi.

Prima di tutto è la seconda volta che mentite dicendo che il dazio fu di 200 mila lire, mentre in realtà è stato di 334 mila. Poi vi abbiamo dimostrato che con questa tassa la classe lavoratrice paga spesso il triplo od il quadruplo del ricco; tenete conto che la classe lavoratrice forma il 90 per cento della popolazione, e arriverete alla conclusione che delle 334 mila, questa classe ne paga non 100 mila ma almeno 300 mila.

Rimangono le altre 300 mila, e queste, con un'abilità da prestidigitatore di Porta Palazzo la vostra *Voce* ha l'impudenza di dire che son tutte pagate dai ricchi. O diteci un po' in che maniera le pagano i ricchi queste somme? Forse colle imposte sui terreni, sulle vetture e domestici e sui cani, imposte che si può dire gravino soltanto sulla classe ricca? Ma se questi proventi riuniti rendono soltanto 300 mila lire in tutto il bilancio, mentre la sola tassa sulle farine, la tassa del povero ne frutta più di 700 mila! Forse colle imposte sui fabbricati? Ma le imposte sui fabbricati non le pagate soltanto voi ricchi; le pagano col fitto gli inquilini anche i più miserabili; forse sul dazio consumo? Ma lo sapete pure che gli oggetti di lusso son tassati pochissimo; le sapete che il provento del dazio, che è l'80 per 100 dell'insieme delle imposte, è enormemente più a carico del povero il quale paga oltrechè sulle farine, sull'olio, burro, riso, vino, aceto, sapone, candele, formaggio, caffè, legna, carbone, e tanti altri generi; lo sapete pure che una famiglia di 5 persone anche poverissima paga più di 100 lire all'anno d'imposta per dazio! È cosa enorme, ma è così!

E sapendo tutto ciò avete la faccia tosta di venirci a sostenere che la classe borghese paga i 5|6 delle spese! e lo dite al povero al quale rubate le centinaia di lire per gettarle alle ballerine del Regio! lo dite al povero che mai pratico di questi suoi interessi, li ha rimessi nelle vostre mani! voi mentite al povero di questo credente in una religione di giustizia e d'amore, si è fidato di voi, di voi che nuovi farisei, gli parlavate in nome di Cristo! Ah! se Cristo risorgesse, che staffilate sanguinose!

***

Volete che vi diciamo noi la verità vera? La verità è questa: che l'imposta sul dazio la aggravate volentieri perchè il povero, che la paga al bottegaio in 4, 5 o 6 soldi al giorno, non si accorge di pagarla. Spennacchiar la gallina senza farla strillare: ecco il gran segreto della borghesia, poco importa se liberale, massonica o clericale. Questa è la verità vera, o signori clericali, e sia pur amara la pillola, bisogna bene che vi adattiate ad ingoiarla.

Come farete a difendervi quando quegli empî di socialisti vi diranno queste verità in pieno Consiglio comunale?

(1) A proposito. I padroni della *Voce* han pensato bene di rimandare ad altro numero la risposta a quelle nostre « menzogne ed insinuazioni » che sono la famosa *turlupinatura* del Congresso operaio cattolico 3 dicembre 1893, la dotazione al teatro Regio e la luminaria pel 20 settembre. Si desidererebbe di sapere com'è che quei signori non hanno ancora trovato il tempo e il modo di smascherare le due prime « menzogne », che datano oramai da *sei settimane!*

ORGANIZZAZIONE DI OPERAI

La Lega di Resistenza fra tornitori in metallo di Milano a mezzo di un apposito Comitato di propaganda, ha preso la iniziativa di organizzare tutti i tornitori italiani in una sola federazione. A tal uopo ha già intavolato le pratiche colle varie Camere del Lavoro, ed ora fa appello a tutti i tornitori che desiderano migliorare le loro condizioni morali e materiali, ed a tutti coloro cui sta a cuore il benessere dei lavoratori, affinchè vogliano adoperarsi onde costituire sezioni tornitori, aderenti alla suddetta Federazione, mettendosi in rapporto col suaccennato Comitato per tutti gli schiarimenti di cui avessero bisogno.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Lega di Resistenza fra Tornitori in metallo - Camera del Lavoro - Milano.

PLEBE E BORGHESIA

«...Il secolo XVIII ci diede l'emancipazione della borghesia: *il secolo* XIX *ci darà l'emancipaziane delle plebi.*

«...La borghesia non ha più nulla da chiedere e nulla da ottenere. Nell'ordine politico e amministrativo *essa non ha rivali pel governo del paese:* nell'ordine economico ha un impero assoluto, perchè *sua è la ricchezza nazionale.*

«...Con la terra e col denaro tiene incontrastato il *dominio economico,* che le assicura il *dominio politico.*

« *Alle plebi manca tutto.*

«...Non potranno (gli operai) *liberamente* esercitare il diritto elettorale, se non saranno istruiti e non *diverranno indipendenti dalla borghesia.*

«...Bisogna che gli operai siano redenti dalla schiavitù dell'ignoranza e *dalla schiavitù del capitale* ».

***

Queste parole furono pronunciate dal gran deplorato Francesco Crispi in un discorso tenuto a Palermo il 15 maggio 1866.

Mutatis mutandis, è ciò che noi veniamo sostenendo, cioè a dire, la emancipazione economica degli operai — caposaldo di tutte le libertà e di tutti i diritti —, perchè i diritti senza i *mezzi* di farli valere, costituiscono altrettante menzogne.

Ciò che Francesco Crispi non disse è appunto il modo onde vuole che agli operai venga la loro emancipazione economica.

Certamente coi metodi di governo coi quali attualmente si regge Francesco Crispi, l'emancipazione economica degli operai sarà sempre un *pio desideratum* da dottrinario e nient'altro, perchè la triplice alleanza, gli armamenti stanziali, la politica africana, il borghesismo innalzato a sistema, la guerra sleale, vigliacca che gli staffieri fanno al Partito socialista, ecc., sono tutte cose che non possono promuovere l'emancipazione del proletariato. Anzi!

Ecco perchè questi antichi rivoluzionari, questi dottrinari, giunti alla *croce* del potere, del quale usano e abusano a loro talento, diventano irriconoscibili.

Il vecchio buon senso del popolo italiano disse di loro in un adagio: *hanno un'arma in piazza e un'altra in palazzo.*

È naturale che nelle frasi ad effetto di costoro il popolo non abbia fede alcuna dopo le prove fatte, e si è convinto ormai che il tempo del dottrinarismo dalle frasi larghe di cintura è passato, e che più di tutti aveva ragione San Matteo, il quale opinava che il *vino nuovo va messo in barili nuovi.*

SIRO DI ROSA.

Riforma tributaria e " referendum ,,

AL CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

(Buono pei talentoni della VOCE).

Il Municipio di Cremona è la *mosca bianca* dei Municipi borghesi: un Municipio dove si discute da uomini e da cittadini liberi, senza paure e senza intolleranze. Di là è partita l'iniziativa pel *referendum,* e di là parte ora quella d'una riforma veramente democratica dei tributi. La Giunta si accinge ad applicare l'imposta di famiglia per preparare il terreno all'abolizione del dazio consumo.

Il nostro compagno Bissolati nella seduta del 6 testè scorso appoggiò la proposta della Giunta con uno splendido discorso, di cui pubblichiamo una parte:

Io sono lieto — egli disse — di dare, in nome dei socialisti, il mio appoggio alla proposta della Giunta. Tanto più che dalle parole del relatore emerge chiaro il pensiero come questa applicazione della tassa di famiglia sia l'inizio di tutta una riforma tributaria avente per base l'abolizione dell'imposta di dazio consumo e la sua sostituzione mercè l'imposta progressiva sul reddito. E mi si permetta anche di esprimere la speranza che questa trasformazione tributaria a cui ci avviamo non si arresterà alla abolizione delle imposte indirette, ma comprenderà anche l'avocazione al Comune dei pubblici servizi, da cui potrà venire grande vantaggio così ai consumatori come all'erario comunale. Se noi infatti avessimo oggi l'esercizio della illuminazione, godremmo un gas di gran lunga migliore e non dovremmo pagare la ingente somma che paghiamo, come profitto, ai monopolisti del gas; questi monopolisti, che, quantunque legati da un contratto ingegnosissimo e severo redatto dal Landriani, hanno pur sempre trovato il modo di eludere ogni sorveglianza e di rendere vano ogni controllo.

Che se questa riforma, per il durare dei contratti (ahimè, così lunghi!) non può essere cosa attuabile in questo momento, al contrario la possibilità della abolizione del dazio consumo è aumentata, dopo che la legge del luglio 95 sul consolidamento dei canoni daziari, lasciò libero il Comune sul modo e sulle fonti di riscossione delle somme devolute allo Stato.

L'abolizione del dazio-consumo si impone per una serie di considerazioni. Oltre quella che fu svolta dal relatore e che consiste nella sua qualità di essere una imposta progressiva a rovescio, che cioè più grava quelli che sono più poveri, altre ve ne ha d'ordine diverso. È un'imposta anticivile per il modo di esazione che autorizza la violazione delle persone e del domicilio; ed è inoltre sconveniente per le spese enormi che la sua riscossione richiede. Ma quel che più occorre rilevare per parte dei socialisti è che questa è una imposta sperequata non solo individualmente, ma per classi. È la classe dei lavoratori che ne paga la parte maggiore e che contribuisce così a riempire precipuamente col proprio sagrificio la cassa comunale; ci disse infatti il relatore che sono i generi di prima necessità quelli che danno la parte maggiore del gettito del dazio consumo (820 mila lire sopra la cifra complessiva di circa un milione). Ora è un fatto innegabile che la classe lavoratrice è quella che meno gode delle pubbliche spese. I beneficii della collettività, i conforti e i vantaggi del vivere civile, sono prevalentemente goduti dalla classe borghese. Ed è la classe proletaria che più concorre a pagarli.

Questa considerazione ha tanto maggior valore in rapporto a quella parte del ricavo del dazio consumo che si devolve allo Stato. I denari che lo Stato prende sul dazio consumo vanno impiegati a favore di interessi che non sono quelli del proletariato, e che sono anzi in contrasto con quelli del proletariato. Metà delle entrate dello Stato è assorbita infatti dal pagamento degli interessi del debito pubblico; e il resto è in gran parte ingoiato dalle spese per l'esercito, la polizia, la magistratura: funzioni essenzialmente conservatrici del monopolio borghese.

È perciò molto ovvio il dire che le imposte dovrebbero ricadere appunto su coloro i quali ne godono i beneficii. E i socialisti, quantunque persuasi che in fin dei conti tutte le imposte sono pur sempre pagate dai lavoratori, tuttavia caldeggiano l'abolizione del dazio consumo, perchè la sostituzione delle imposte *dirette* e *personali* alle reali e indirette giova a rendere più evidenti i rapporti delle classi, a sbarazzare il terreno della lotta dalla illusione che bastino le riforme tributarie a togliere le ingiustizie sociali, e finalmente giova a rialzare temporaneamente il tenor di vita delle classi proletarie.

L'imposta progressiva sul reddito, specialmente nella forma di tassa di famiglia (che anch'io preferisco a quella sul valore locativo, perchè questa limita a un solo criterio, e spesso fallace, il giudizio sul reddito) ha appunto questo carattere: di ripercuotersi più difficilmente e più lentamente a carico del lavoratore. La borghesia, infatti, su cui per la maggior parte verrebbe a gravare la nuova imposta, si può, per grandi linee, dividere in proprietari fondiari, possessori di titoli mobiliari, commercianti e industriali. Ora, i proprietari di fondi rustici possono rigettare il peso dell'imposta sui loro fittabili, e questi, a lor volta, scaricarlo sui contadini; ma questi provvederanno con la resistenza a impedire un ulteriore peggioramento delle loro condizioni. I possessori di titoli mobiliari non possono ripercuotere l'imposta fuorchè in un modo indiretto; movendo, cioè, il congegno dello Stato in modo da ottenere, per altre vie, dei vantaggi alla loro classe che li compensino del gravame dell'imposta. I commercianti possono ripercuoterla sul consumatore; ma il consumatore — specie quando l'imposta sul reddito avrà avuto l'effetto di sostituire il dazio consumo — troverà il modo di difendersi da questa ripercussione facendo a meno dell'intermediario e provvedendosi direttamente alle fonti della produzione. Gli industriali potrebbero tentare un abbassamento di salari; ma questi sono ormai a tal punto oltre cui una maggiore discesa sarebbe in danno della produttività del lavoro. I capitalisti intelligenti sanno che lo sfruttamento, spinto oltre un certo grado, minaccia le stesse basi del sistema capitalista. D'altronde i lavoratori avrebbero pur sempre in pugno l'arma della resistenza.

Così l'imposta sul reddito sostituita alle imposte indirette permetterebbe al proletariato di tirare un po' di respiro e di rinforzarsi per proseguire la lotta per la propria emancipazione.

Nè si dica che perchè i socialisti sperano in questi effetti della riforma, la riforma sia una parziale applicazione del socialismo. No: questa è una riforma che lascia intatta la struttura borghese. Anzi, è una riforma che se viene oggi reclamata e attuata da una parte della borghesia, gli è che essa corrisponde a un bisogno della società borghese nel momento attuale. Essa rappresenta una reazione — consapevole o istintiva — della media e piccola borghesia contro l'accumularsi della ricchezza in poche mani. Il processo di accentramento, che è proprio della economia capitalista, minaccia la vita dei medii ceti, che, promovendo l'imposta progressiva, confidano di porre un limite efficace allo sviluppo gigantesco del capitalismo. In questa lotta essi chiamano alleata la classe proletaria, promettendole il miglioramento derivante dall'abolizione delle imposte indirette; e il proletariato — e per esso il Partito socialista — presta il proprio aiuto senza dissimularsi il carattere borghese della riforma e senza neppure illudersi sulla misura dei vantaggi che egli sarà per ritrarne.

Ecco spiegate le ragioni per cui io darò voto favorevole al progetto della Giunta.

Un'ultima parola mi resta da dire sul *referendum*.

Sul principio della seduta il consigliere Pettenazzi osservava che tutte le imposte e tasse ricadono, in ultima analisi, sul lavoratore. Verissimo. Se infatti non vi ha particella di ricchezza che non sia il prodotto del lavoro, non si può dubitare che anche quella parte che, in forma di imposte, si preleva sulla produzione collettiva, rappresenti in ogni modo un maggior carico imposto ai lavoratori. Ma non si comprende che il consigliere Pettenazzi, dopo aver posta una siffatta premessa, abbia concluso come ha concluso intorno alla forma del *referendum* a cui sarà chiamata la cittadinanza sull'argomento dei provvedimenti tributari. Mia opinione — egli disse — è che al *referendum* sieno chiamati tutti i contribuenti. Che cosa ha voluto egli dire? Non certo che siano chiamati solo coloro che saran colpiti dalla nuova imposta, perchè sarebbe troppo grande assurdità. Tutti i contribuenti, dunque, ma quali sono?

Pettenazzi. Intendo tutti quelli che hanno censo.

Bissolati. Io pensavo appunto che ella a questo mirasse. Pensavo che ella mirasse a riproporre, da buon conservatore, quella distinzione che già ebbe corso sotto la ristorazione francese fra i *cittadini passivi* e i *cittadini attivi*. I cittadini *attivi* erano appunto quei censiti a cui il consigliere Pettenazzi riconoscerebbe, nel *referendum*, il diritto di suffragio; i *passivi* erano i lavoratori! Ora è chiaro che la realtà è precisamente il contrario; che cioè i *passivi* sono i censiti, perchè sono mantenuti dai lavoratori, i quali sono veramente gli *attivi*. Se quindi il consigliere Pettenazzi volesse essere coerente al suo concetto di chiamare i soli contribuenti, dovrebbe — dacchè egli ha riconosciuto che tutto il peso delle imposte ricade sul lavoratore — escludere precisamente gli elementi borghesi. Ma questo sia detto solo per mettere alla prova la logica del consigliere Pettenazzi, al quale ho voluto persuadere soltanto che l'unica forma razionale del *referendum* è quella che chiama tutti quanti i cittadini maggiorenti a esprimere la loro volontà.

Onestà clericale.

A Cremona i clericali votarono concordi il *referendum* proposto dai radicali formanti la maggioranza e dal nostro compagno Bissolati (vedi articolo antecedente), unico socialista in Consiglio comunale.

Come mai i clericali di Torino votarono contro la proposta del *referendum* già deliberato nei loro congressi e solennemente benedetto dal papa? Per giustificare il loro tradimento (biasimato perfino dai redattori dell'*Italia reale*), scrissero *in latino* sulla *Voce dell'operaio*, sicurissimi d'essere compresi da nessuno. La ragione è questa. A Torino, nel Consiglio comunale, i clericali sono in maggioranza, e quindi dipendeva da essi l'accettazione o il rifiuto della proposta: essendo tutti ricchi, preferirono rendersi spergiuri che aumentarsi le tasse. A Cremona invece, trovandosi in minoranza, fecero gli onesti a buon mercato.

Oh santa bottega!

CRONACA

Cose scolastiche locali.

L'angustia dello spazio ci toglie di pubblicare testualmente una lettera dei maestri di Torino al Consiglio comunale, della quale ci viene comunicata una copia.

Gli insegnanti espongono al Consiglio come il Municipio, dopo aver preso nel 1888 impegno di migliorare la condizione loro, ne aggravò invece lo stipendio di un nuovo 3 0|0 di ritenuta pensioni, proprio nel tempo stesso che babbo governo aumentava la ritenuta di ricchezza mobile (1), ed ora li priva di un 200 lire annue in media, sopprimendo le lezioni speciali di canto, disegno e ginnastica. Indi invita il Consiglio a risparmiar loro almeno il nuovo sacrifizio, che dicono insopportabile.

Il tono corretto, ma franco della lettera, che non supplica, ci rende vieppiù simpatica la causa; — causa di lavoratori che si vedono decimati i modesti e sudati guadagni.

Non vogliamo fare previsioni sull'esito, anche per non pregiudicarlo in nessuna guisa. Solo facciam notare come nelle passate elezioni un numero considerevole di maestri elettori siansi lasciati adescare da promesse del partito clericale a sostenerne i candidati. I consiglieri clericali costituiscono oggi la maggioranza; se vogliono, possono *mantener le promesse*, se erano promesse di galantuomini, e rendere giustizia ai maestri. Stiano questi ad osservarne le mosse: forse impareranno qualche cosa.

Noi ne riparleremo poi. Per ora ci sembra di poter dire che forse l'istituzione di ricreatori quotidiani in tutte le scuole pei fanciulli più poveri, con equo compenso ai maestri assistenti, risarcirebbe il corpo insegnante del danno che lamenta. — Ma è un'idea troppo...: democratica: — e poi va studiato il modo; e intanto i maestri non possono starsene impassibili col danno.

×

È in prospettiva un'inchiesta sulle cose dell'istruzione, dietro domanda del consigliere clericale prof. Allievo; a proposito della quale il consigliere Goldmann ha rivolto interpellanza al sindaco.

Siamo curiosi di vedere se, fra l'altro, verrà in discussione la questione dell'insegnamento del catechismo, che l'amministrazione ha affidato agli insegnanti ordinari, senz'avere il coraggio di interpellarli se fossero disposti o meno ad impartirlo, e senza studiare prima dei provvedimenti atti a guarentire come si conviene la libertà di coscienza, sia dei maestri e sia dei parenti degli alunni; — cosa deplorata da noi nel nostro numero 48 dell'anno passato.

Si capisce infatti che se le famiglie ricche possono, ove loro piaccia, tenere assenti i figli dalla lezione di catechismo (cosa che però accade raramente, chè l'*ateismo borghese* si acconcia stupendamente al catechismo, come la *religiosità borghese* si acconcia meravigliosamente alle *pompe del demonio!*), le famiglie povere, poste nel bivio di avere i figli o al catechismo o sulla strada, scelgono il primo partito, anche se avverse in coscienza a quell'insegnamento.

Noi, prescindendo dalle nostre convinzioni religiose individuali, le quali non han che veder nulla con la nostra qualità di socialisti, riteniamo (già lo dicemmo) contrario ad ogni principio di libertà l'inse-

(1) Rammentiamo ancora qui che pei « poveri proprietari di cartelle » l'aumento di ricchezza mobile se l'addossò il Comune! E allora ci voleva bene, pel bilancio, qualche stillo nuovo su la pelle della gente che lavora!

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 41

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Suppongo — io dissi — che le donne oggigiorno, essendo state alleviate dal peso delle faccende di casa, non abbiano altra occupazione che quella di coltivare i loro vezzi e le loro grazie.

— Per quanto riguarda gli uomini — rispose il dottor Leete — noi crederemmo che esse avessero ampiamente pagato il loro scotto, per servirmi di una delle vostre forme di parlare, se si fossero limitate a questa occupazione; ma potete star certo che desse hanno troppo amor proprio per acconsentire ad essere semplici beneficiarie della società, anche come compenso dell'esserne l'ornamento. Esse, non v'ha dubbio, salutarono con gioia la loro emancipazione dalle cure domestiche, non solo perchè queste erano per sè stesse eccezionalmente faticose, ma altresì per l'immenso consumo d'attività che richiedevano a confronto del sistema cooperativo; accettarono però di essere sollevate da questa specie di lavoro unicamente per contribuire in altro modo più efficace e ad un tempo più aggradevole al comun bene. Le nostre donne, come i nostri uomini, fanno parte dell'armata industriale, e non la lasciano che quando gli obblighi della maternità lo esigono. Ne risulta che la maggior parte delle donne, in diverse epoche della lor vita, serve industrialmente per cinque, dieci o quindici anni, mentre quelle che non hanno figli fanno tutta la loro ferma.

— Non è egli dunque necessario per una donna lasciare il servizio industriale allorchè si marita? — domandai.

— Non di più che per un uomo — rispose il dottor Leete. — Per qual ragione dovrebbe essa farlo? Le donne maritate, come voi sapete, non hanno ora responsabilità domestiche, ed uno sposo non è un bambino da dover essere nutricato.

— Una delle cose più rattristanti della nostra civiltà — io dissi — si credeva quella d'aggravare di tanta fatica le donne; ma parmi che voi ne tiriate ancora maggior profitto di noi.

Il dottor Leete si mise a ridere.

— Sì — egli disse — certamente ne traggiamo maggior profitto, come dagli uomini; e con tutto ciò le donne del tempo presente sono felicissime, mentre quelle del secolo XIX erano altrettanto infelici. La ragione per cui oggigiorno le donne lavorano tanto più efficacemente assieme agli uomini e sono nello stesso tempo tanto più felici, è che, rispetto al loro lavoro, come per quello degli uomini, noi seguiamo il principio di lasciare ad ognuna la scelta di quel genere d'occupazione al quale si sente più proclive. Le donne essendo inferiori in forza agli uomini e, di più, inabili per certi rami speciali dell'industria, la specie di lavori che vien loro riservata e le condizioni in cui li eseguiscono sono in rapporto con questi fatti. La parte più gravosa del lavoro è lasciata dovunque agli uomini, la più leggiera alle donne. In nessun caso è permesso ad una donna di prendere un impiego che non sia perfettamente adatto, come specie e come grado di fatica, al suo sesso. Inoltre l'orario delle donne è considerevolmente più breve di quello degli uomini, più frequenti le vacanze che le vengono accordate, e si provvede con grandissima cura che abbian riposo quando ne abbisognano.

« Gli uomini del giorno comprendono tanto bene che è alla beltà ed alle grazie della donna ch'essi devono il piccante della lor vita ed il principale incentivo alla fatica, che consentono a lasciarle lavorare solo perchè è provato all'evidenza che una certa regolare somma di lavoro, adeguata alle loro forze, fa bene al corpo ed allo spirito durante il periodo del massimo vigore fisico. Noi crediamo che la splendida salute che distingue le nostre donne dalle vostre, che, a quanto sembra, erano generalmente anemiche, sia dovuta in gran parte all'essere tutte indistintamente occupate in lavori salubri, geniali e perciò di non lunga durata.

— Se vi ho ben compreso — io dissi — le donne che lavorano appartengono all'esercito dell'industria: ma com'è possibile ch'esse siano assoggettate al medesimo sistema di ruolo e disciplina degli uomini, se le condizioni del loro lavoro sono tanto diverse?

— Esse — rispose il dottor Leete — sono soggette ad una disciplina affatto differente, e costituiscono piuttosto una forza alleata che una parte integrale dell'armata mascolina. Hanno per generale in capo una donna e sono sottoposte ad un regime esclusivamente femminile. Questo generale, come pure gli altri ufficiali, viene eletto dal corpo delle donne che hanno passato il tempo del servizio, nel modo identico con cui vengono eletti i capi dell'armata maschile ed il presidente della nazione. Il generale dell'armata femminile fa parte del gabinetto del presidente ed ha diritto di *veto* nelle misure riguardanti il lavoro delle donne durante gli appelli al Congresso.

« Avrei dovuto dirvi, quando parlai della magistratura, che abbiamo anche delle donne in tribunale nominate dal loro generale. Le cause nelle quali ambo le parti son donne, vengono giudicate da giudici donne, e dove un uomo e una donna sono in litigio, un giudice di ciascun sesso deve assentire nel verdetto.

« L'aver mancato di riconoscere la distinta individualità dei sessi fu uno degl'innumere-

gnamento del catechismo: contrario alla libertà di coscienza dei maestri e delle famiglie, contrario al concetto dell'eguaglianza di diritto dei cittadini; contrario sopratutto al rispetto che si deve ai fanciulli, cui il maestro non dovrebbe *imporre* nulla che non sia dimostrabile coll'esperimento o col ragionamento, e neppure *presentare* come assolutamente vero ciò che alla coscienza del maestro non sia pienamente acquisito come vero.

Ma, a parte ciò: dato che una legge dello Stato impone quell'insegnamento, noi troviamo che un Municipio che si rispetti dovrebbe avere la delicatezza di rendersi superiore al sospetto di ogni parzialità in così delicata materia. E lo potrebbe senza nessun aggravio del bilancio, istituendo in ciascuna sezione scolastica delle classi speciali pel sabato, le quali accogliessero, durante le lezioni di catechismo, quei fanciulli i cui parenti desiderino tenerneli esenti, sotto la vigilanza di maestri, i quali pure amino essere dispensati da quell'insegnamento. — Queste classi speciali dovrebbero avere un carattere puramente *neutro* in materia religiosa, e potrebbero consistere in letture, canti educativi, conversazioni, ginnastica, lavoro manuale, disegno, ecc. — Siccome tanto questi insegnamenti quanto quello del catechismo non esigono assolutamente certe rigorose limitazioni di numero degli alunni, il personale insegnanle basterebbe certo all'uopo.

Noi gettiamo là delle idee. Se non serviranno pei nostri amministratori, serviranno... pel nostro programma minimo.

Cose municipali.

Utili confronti.

Nel bilancio del Comune di Torino per l'anno 1896, che la Giunta clerico-liberale propose al Consiglio, si trovano due capitoli che stanno fra di loro in bellissimo accordo.

Nel primo capitolo, cioè nel primo mistero gaudioso, si contempla come l'amministrazione cattolica della nostra città, fedele a' suoi principii, abbia confermata la dotazione per il teatro Regio, e si contempla ancora come essa, trovando troppo scarsa la somma spesa negli anni scorsi in lire 85 mila, abbia aggiunto una piccola mancia per le ballerine, portando la somma a 91 mila lire.

Nel secondo... mistero doloroso si contempla come l'amministrazione medesima, trovando più utili le ballerine che i maestri, pensò bene di togliere 42 mila lire dal bilancio dell'istruzione pubblica, facendo economie sulle scuole serali, sulla carta per gli scolari poveri, sulla biblioteca, e sopprimendo l'insegnamento del disegno e del canto.

×

Lasciamo lo scherzo, chè l'argomento è grave assai. Abbiamo sentito nelle ultime elezioni i candidati di ogni partito predicare la necessità delle economie. Sapevamo pur troppo quali sono le economie di cui la borghesia è capace: che ai maestri a cui fu promesso un miglioramento, e non fu mai mantenuto, sia ridotto di 200 lire il già magro stipendio; che l'istruzione popolare sia poco per volta ridotta ai minimi termini; che perfino sui medicinali dei poveri e sui sussidi di beneficenza si ritaglino le 8 mila lire, tutto ciò è più che giusto: i poveri alle economie son tanto avvezzi!

Ma non toccate le 3 mila lire delle luminarie; non toccate nè le 10 mila lire per la chiesa di Cavoretto, nè le 90 mila del teatro Regio (che bel connubio, signori cattolici!). Paghino per la chiesa gli ebrei, i protestanti, i liberi pensatori; paghino pel teatro i poveri che non ci entreranno mai! Questa è la morale dei ricchi, e coi ricchi clericali Dio è così malleabile!

Avevamo scritto queste parole quando ci venne fatta da un amico l'osservazione che la dotazione al teatro Regio è cosa irrevocabile, avendo l'amministrazione passata, anche essa clerico-liberale, deliberato il sussidio per 5 anni. L'amico anzi ci domandava: Come vi regolereste voi, se foste consiglieri comunali, in una circostanza simile?

La risposta è molto facile. Supposto che la deliberazione fosse assolutamente irrevocabile, noi socialisti diremmo: Sono spese che vanno a vantaggio della classe ricca? Ebbene, le paghi la classe ricca; e proporremmo semplicemente un aumento di 91 mila lire, per esempio, sulla tassa delle vetture.

La Questura con tanto di naso

Ci si scrive:

Esiste in Borgo Aurora una Società di operai veramente indipendente. Essa ha nominati i suoi rappresentanti al Congresso operaio piemontese che si terrà in Torino il 5 o 6 corr.

Questo deliberato venne agli orecchi della Questura, la quale pensò bene di recarsi nei locali di detta Società per avere i nomi dei rappresentanti. Ma un socio, senza lasciarsi intimidire, rispose per le rime agli zelanti questurini.

A quest'ora tutti dovrebbero aver già compreso che le prepotenze e gli arbitrii non fermano lo sviluppo delle idee.

Fratellanza ed avanti!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Domodossola.

Delle Società dell'Ossola solo quella di Masera ha finora aderito al Congresso. E le due di Domodossola? e quelle di Mergosso, Pello, Ornavasso, Piedimulera, Premosello, Vagagna? E quella della Valle d'Antrona e quella della Valle Vigezzo? Esse forse non sanno che si tratta di un primo congresso operaio piemontese diverso da quelli ove i soliti commendatori vengono a fare la ruota del pavone. Certo però i compagni di qui solevano essere più zelanti e l'*Ossola* e la *Voce del Lago* potevano parlare di una riunione in cui temi gravi ed urgenti si discuteranno con serietà e competenza. Vi avrebbero anche potuto aderire le Cooperative di Casale, Coste, Cerro, Crusinallo, Cicagno, quest'ultima non federata alla lega Nazionale di Milano; ma forse hanno considerato che non sarà un Congresso cooperativo prettamente.

Quanto alle latterie sociali, che sono credo la sola forma di organizzazione un po' diffusa nell'Ossola, esse si tengono troppo lontane dal movimento moderno, per aderire ad un Congresso a Torino.

* * *

Mercoledì della settimana scorsa è arrivato il compagno Rondani confinato per 5 mesi nella nostra città. L'accoglienza fu cordialissima da parte di noi tutti; ed una di queste sere abbiamo avuto l'occasione di comprendere che egli ci sarà di gran aiuto per la propaganda. Fa davvero contrasto il vedere un figlio di borghesi sacrificare l'ingegno per la causa degli operai, mentre l'apatia regna così sovrana fra la maggior parte dei lavoratori. Voi però Ossolani che non siete ancora soggetti al grande capitalista — soggezione la quale rende misero ed ignorante, e perciò apatico l'operaio — unitevi a noi e con i proletari di tutto il mondo; abbonatevi a questo giornale unico che sostenga i nostri diritti, come tutti gli altri del Partito, e prendete esempio dal nostro caro compagno Rondani.

Da Serravalle Sesia.

Si avvisa che d'ora innanzi il *Grido del Popolo* verrà distribuito da Benedetto Franchini nella sala del « Circolo Fratellanza Operaia ». Lo stesso Franchini è incaricato di raccogliere le quote d'adesione al Partito pel 1896, ch'egli trasmetterà collettivamente a Milano, con risparAio di spese postali.

Da Biella.

Crisi e reazione. — La crisi lavoriera continua, e la miseria cresce sempre più nelle nostre industriose valli. E « non vale il chinino a lenirla ».

La reazione poliziesca infuria, i processi continuano. E anche le lezioni ben meritate non mancano.

Con tutto ciò però i compagni biellesi non si lasciano perdere d'animo e continuano la loro propaganda.

Ora si è iniziato una sottoscrizione che in certi luoghi ha già dato frutti ottimi, e questi fondi saranno destinati a supplire le spese dei processi e quelle pel nostro buon Spreafico, che il governo di Ciccio volle qui regalarci.

Si esortano quindi i compagni delle vallate a voler sollecitare la spedizione dei fondi, tanto quelli del giornale che sta per nascere, come quelli di cui parlammo.

Speriamo concordi e gridiamo insieme: Evviva i sorbetti alla Turchia e il gran Turco.

BAECKER.

CASSA DEL "GRIDO DEL POPOLO"

Somma precedente	L.	226 08
Sinibaldi, Foligno, con augurii per le future lotte del 1896	»	— 20
C. G. 0 50, Ramella 0 20, Flavio 0 50	»	1 20
(*Continua*). TOTALE	L.	227 44

Gli opuscoli di nostra edizione: « Briciole di socialismo », si trovano in vendita presso tutte le edicole di Torino.

PICCOLA POSTA.

Ingegnere Camillo O. — Al prossimo numero. Grazie e saluti. Faremo come dici.

B. Carlo (?) — La vostra lettera al parroco riguarda Nizza o Mondovì?

?, Torino. — Non possiamo, come già vi dicemmo a voce, occuparci nuovamente della questione. Cose vere... verissime, ma... che non si possono dire. Scusate e saluti.

B. G., Treviso. — Troppo lungo l'articolo del vostro amico. Chiedetegli se ci permette di pubblicarne solo una parte.

G. G., Losanna. — E le corrispondenze sul movimento socialista svizzero? Saluti cordiali.

Siro di Rosa, Torino; S. B., Torino; Monoculo, Roma. — Al prossimo numero.

Un padre, Torino. — Abbi pazienza ancor una volta. Sarà immancabilmente pel prossimo numero.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero l'articolo: « Necessità di essere socialisti », una corrispondenza di Novara, giunta troppo tardi; una parte delle sottoscrizioni, ecc.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

voli difetti della vostra società. Col dare libero campo alle loro differenze, la soddisfazione individuale di ciascuno e l'attrattiva che un sesso ha per l'altro si sono accresciute in egual misura. Ai vostri tempi non vi era alcuna carriera per le donne fuorchè nel caso che esse sostenessero una concorrenza poco naturale coll'uomo. Noi abbiam dato loro un mondo proprio, colle sue emulazioni, ambizioni e carriere, e vi assicuro che esse vi si trovano assai contente. A noi sembra che le donne siano state più di qualunque altra classe le vittime della vostra civiltà. Vi è qualche cosa, anche a questa distanza di tempo, che ci penetra di tristezza al pensiero delle loro esistenze annoiate, senza sviluppo, paralizzate dal matrimonio; del loro angusto orizzonte circoscritto tanto spesso fisicamente dalle quattro mura della casa, e moralmente da un'orbita breve d'interessi personali. Non parlo ora solamente delle classi povere che erano generalmente esauste fino alla morte dal lavoro, ma altresì delle più agiate e delle più ricche. Nei grandi dolori, come nelle piccole sofferenze della vita, esse non trovavano sollievo nell'arioso mondo degli affari, nè in alcun interesse, eccettuati quelli della famiglia.

« Ora tutto è cambiato. Non si sentono più donne desiderare d'esser uomini, nè genitori ansiosi d'aver figli maschi piuttosto che femmine. Le nostre ragazze sono altrettanto ambiziose per le loro carriere quanto i nostri giovanotti. Il matrimonio, quando viene, non significa più per loro prigionia, nè le separa in verun modo dalla vita affaccendata del mondo. Solo quando la maternità occupa la mente di una donna con nuovi interessi, essa si ritira temporariamente dalla società. Dopo, ed in qualunque tempo, essa può tornare al suo posto fra le compagne, nè ha bisogno di perderle mai completamente di vista. Le donne sono ora molto più felici che non siano mai state nel passato, ed il loro potere di dare felicità all'uomo s'è accresciuto naturalmente in proporzione.

— Parrebbemi — io osservai — che l'interesse che le giovani prendono alle loro carriere come membri dell'esercito industriale ed aspiranti alle sue distinzioni, possa avere per effetto di alienarle dal matrimonio.

— Non vi date pena per questo, signor West — rispose il dottor Leete sorridendo. — La Natura si è presa gran cura perchè qualunque modificazione succeda coll'andar del tempo nelle disposizioni degli uomini e delle donne, la loro reciproca attrazione rimanga la medesima. Il semplice fatto che in un'epoca come la vostra, in cui la lotta per la vita doveva lasciar poco tempo alla gente per pensare ad altro e l'avvenire era tanto incerto che l'assumere responsabilità di famiglia doveva parer poco memo che un rischio criminoso, ciononostante si dava e si prendeva moglie, non potrebb'essere più eloquente.

« Quanto all'amore, oggidì, uno dei nostri autori dice che il vuoto lasciato nelle menti degli uomini e delle donne per l'assenza di preoccupazioni circa i mezzi del vivere, è riempito per intero dalla passione amorosa. In ciò però v'è un tantino d'esagerazione. Pel rimanente, il matrimonio è tanto lungi dall'essere un ostacolo alla carriera di una donna, che i più alti incarichi nell'esercito industriale femminino sono affidati esclusivamente a donne che siano state spose e madri, riconoscendo in esse le sole che rappresentino completamente il loro sesso.

— Si emette per esse una cedola di credito come per gli uomini?

— Sicuro.

— I crediti per le donne, m'immagino, saranno per somme inferiori, viste le frequenti interruzioni del loro lavoro, grazie alle responsabilità di famiglia.

— Inferiori?! — esclamò il dottor Leete. — Mai no! Il mantenimento di tutta la nostra popolazione è lo stesso. Non v'ha eccezione a questa regola; ma se pure si dovesse fare questa differenza in causa delle interruzioni alle quali fate allusione, questa sarebbe per aumentare il credito della donna anzichè diminuirlo. Potete voi immaginare un servigio che dia maggior titolo alla gratitudine nazionale che quello di portare e nudrire i figli della nazione? Secondo il nostro modo di vedere, non vi ha cittadino più benemerito della patria di un buon padre e di una buona madre; come non v'ha ufficio meno egoistico, ed in pari tempo meno rimunerato, benchè ne abbia larga ricompensa il cuore, dell'allevamento dei fanciulli destinati a perpetuare la famiglia sociale allorchè noi non saremo più.

— Sembrerebbe, da quanto avete detto, che le mogli non siano in verun modo dipendenti dai loro mariti, quanto al mantenimento.

— Infatti nol sono, nè tampoco i figli dai genitori, cioè per quanto riguarda il mantenerli, perchè pei doveri d'affezione lo sono. Il lavoro dei figli, quando divengono grandi, va ad accrescere il capitale comune, non quello dei loro genitori, che saran morti, e perciò sono allevati a spese di quel capitale. Il conto d'ogni individuo, uomo, donna o fanciullo, dovete ben capire, si regola sempre direttamente con la nazione, mai per mezzo d'alcun intermediario; ma s'intende che i genitori agiscono, fino a un certo punto, come tutori dei propri figli.

« Che una persona fosse sotto la dipendenza d'un'altra pei mezzi di sussistenza, sarebbe cosa altrettanto ripugnante al senso morale quanto inammissibile in una razionale teoria sociale. Che cosa diverrebbero la libertà e dignità personale sotto un tale regime?

« Io so che voi altri del XIX secolo vi chiamavate *uomini liberi*. O questa parola non aveva allora per nulla il significato che ha al presente, o voi non potevate applicarla a una società nella quale quale quasi ogni membro era in una posizione di cruccciosa, personale dipendenza dagli altri...

(*Continua*).

R. PROCURA

Anno 1896. Sabato, 11 Gennaio Anno V. — N. 2.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO.

I compagni sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà sabato sera 11 corr. mese, alle ore 9, nella nostra sede.

IV CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE del Partito socialista italiano.

Nei giorni 5 e 6 del corrente mese si tenne in Torino il IV Congresso regionale del Partito socialista italiano. Erano rappresentate le Sezioni di Andorno, Aosta, Asti, Bergamasco, Biella, Carrù, Clavesana, Cunico Monferrato, Croce Mosso, Grugliasco, Ivrea, Mondovì, Novara, Quargnento, Quarto d'Asti, San Germano Vercellese, Strona, Torino, Tortona, Valenza, Vignale. Aderirono per lettera: Alessandria, Arona, Boca, Castell'Alfero, Fubine, Moncalieri, Pinerolo. Ed assisteva un rappresentante del Comitato centrale.

Il Comitato regionale fa una breve relazione del suo operato dall'ultimo Congresso regionale a questo; e da essa risulta come il Partito socialista in Piemonte, malgrado le leggi eccezionali e conseguenti condanne, sia andato acquistando sempre maggiore importanza mercè l'opera indefessa di attivi compagni.

Segue la relazione sull'andamento morale del *Grido del Popolo;* e poi l'amministratore fa la relazione sull'andamento finanziario. Da quest'ultima appare come la tiratura del giornale, che al 31 ottobre era di 3800 copie, sia salita in due mesi a 5100, e come le entrate in questi due ultimi mesi ammontarono a L. 1909 57 e le uscite a L. 1600 79. Nelle uscite sono comprese L. 282 80 di debiti pagati, L. 100 versate al Comitato regionale e L. 40 di altre spese; perciò l'avanzo reale pei mesi di novembre e dicembre sarebbe di L. 731 58. — Si raccomanda ai compagni della regione di inviare frequenti corrispondenze dal proprio paese. Si approva di stipendiare l'amministratore del giornale, lasciando al Comitato regionale di fissare l'entità dello stipendio a seconda delle condizioni finanziarie del Partito. Si approva la proposta di un supplemento letterario mensile al *Grido del Popolo*, come pure quella di una edizione speciale del *Grido* pel Biellese.

Il bibliotecario riferisce sull'andamento della libreria regionale, ricca ora di più che quarantamila opuscoli; e si delibera che venga nominata una Commissione di tre membri per la revisione degli opuscoli da pubblicare.

A proposito della compilazione di un programma minimo atto alla propaganda fra le classi agricole del Piemonte, il Congresso approvò il seguente ordine del giorno: « Il Congresso — pur riconoscendo soli competenti i Congressi nazionali a risolvere definitivamente la questione — ritiene necessaria la compilazione di un programma minimo agrario come mezzo di propaganda nelle campagne, e manda ad una Commissione di tre membri di procedere ad una inchiesta sulle condizioni dei contadini e dei piccoli proprietari del Piemonte, e di formulare, sulle basi di essa, un programma minimo agrario da pubblicarsi entro sei mesi sui giornali regionali del Partito e da sottoporsi all'approvazione del prossimo Congresso regionale. Delibera infine di invitare la Commissione esecutiva nazionale a promuovere analoga inchiesta nelle altre regioni dell'Italia ».

Si passò alla nomina dei membri del Comitato regionale piemontese e del consigliere nazionale pel Piemonte.

Quanto ai temi: « Ripresa dei lavori regionali di propaganda e d'organizzazione » e « Organizzazione delle forze socialiste in Piemonte », ne parleremo al prossimo numero, perchè essi richiedono ampia trattazione.

***

Fu un Congresso importante pel numero dei convenuti e per il lavoro fatto. E noi non dobbiamo che rallegrarcene: ciò vuol dire che il Partito nostro è più vivo di prima, malgrado che Francesco Crispi avesse tentato di ucciderlo ed i buoni borghesi gli avessero già cantato il *requiem aeternam*.

Perseverino i compagni: non li spaventi il primo ostacolo; non li abbatta il primo soffio di vento contrario; non li atterri la prima persecuzione di un poliziotto qualunque. Verrà un giorno — giorno infallibile — in cui canteremo noi — e per sempre — il *requiem aeternam* all'impero del capitalismo.

ELEZIONE POLITICA.

Il 12 corrente avrà luogo l'elezione politica nel collegio di Imola, reso vacante dall'opzione del compagno deputato Costa per Budrio. Nostro candidato è il compagno Nicola Badaloni.

I nostri più fervidi auguri di splendida vittoria ai compagni imolesi.

Un'intervista con Bellamy

Mi trovavo a Chicopee-Falls, una piccola città manifatturiera situata a poca distanza da Boston. In questa città vive il celebre scrittore socialista Bellamy, il cui romanzo *Nell' anno 2000* ha destato tanta simpatia fra i lettori del *Grido*. Ho pensato pertanto che i miei amici di costì avrebbero con piacere letto quali sono le idee dello scrittore americano riguardo al movimento socialista, e mi venne in mente di intervistarlo.

Il Bellamy vive in una modesta casetta di legno, una casetta piccola, ma non priva di una certa grazia, come se ne vedono molte nei villaggi in America, dove tutti bramano quel certo *comfort* che si addice alla dignità di uomo.

Bussai alla porta ed egli in persona mi venne ad aprire. È un uomo che mostra un 35 anni, non molto alto, dalla fronte alta e spaziosa, dall'occhio intelligente, vivacissimo.

Mi introdusse subito entro la sua casa, e appena saputo che io era un socialista e che desideravo sapere le sue idee sul movimento socialista in America onde potere riportarle sul *Grido*, mi disse che era ben lieto di potere in questa maniera rendere il nostro giornale più attraente ed utile, perchè egli, come ogni buon socialista, nutre fraterna simpatia per tutti indistintamente quanti combattono per la nostra causa.

Noi socialisti americani — cominciò egli — come tutti quelli che hanno il diritto di chiamarsi socialisti, siamo collettivisti; vogliamo, cioè, che la terra e tutti i mezzi di produzione appartengano alla comunità, alla *nazione* (onde il nome di *nationalisti* che abbiamo preso). Noi però andiamo più in là di alcuni socialisti marxisti. Noi vogliamo che nello Stato socialista tutti indistintamente, qualunque ne sia il valore fisico od intellettuale, godano in egual misura dei beni della nazione, purchè naturalmente ciascuno contribuisca a seconda delle sue forze alla produzione di questi beni. Noi, qui in America, abbiamo tutti eguali diritti politici. A quella guisa che noi ora abbiamo una quasi assoluta eguaglianza politica, noi vogliamo aver anche un'assoluta eguaglianza economica. Questa non sarà mai possibile fino a che non avremo sostituita alla proprietà privata la proprietà collettiva, epperciò noi siamo collettivisti.

L'eguaglianza *politica* ed *economica* di tutti gli uomini non significa già che tutti gli uomini debbano esser eguali tra di loro; noi non possiamo cangiare la natura che ha fatto un uomo forte, l'altro debole; l'uno di intelligenza superiore, l'altro tardo di mente. Gli uomini che più si renderanno utili alla comunità non avranno speciali privilegi, ma saranno per essi guiderdone e stimolo l'onore in cui verranno tenuti e la delicatezza degli incarichi ad essi affidati. Si avrà perciò quella che si potrebbe chiamare una vera *aristocrazia* dei migliori, degli uomini cioè più utili alla società.

L'idea dell'eguaglianza economica di ogni essere umano, uomo o donna, forte o debole, intelligente o tardo, è così grande, così nobile, così alta, che può destare quell'entusiasmo delle masse che solo può render possibile la vittoria finale.

Ora questo grande ideale comincia a trovar proseliti anche in America. La popolazione incomincia a capire che noi socialisti soli abbiamo compresa la parola di Cristo. Anche fra i ministri della religione incominciano a trovare proseliti ed apostoli, quali il reverendo Bliss, il professor Herron, il reverendo Reed ed altri che sono veri socialisti collettivisti, che hanno capito che la religione, presa nel suo più alto, puro e meno dogmatico significato, non è per nulla contraria agli ideali socialisti.

Certamente però oltre che questa ricerca idealistica di una vita migliore, il disagio economico ha contribuito e contribuisce sempre più al diffondersi dell'idea socialista.

Prima del 1850 gli Stati Uniti non conoscevano, si può dire, quello che era capitalismo: non conoscevano perciò neppur quello che era il proletariato. Allora vi eran terre non occupate in quantità, non v'erano grandi industrie, grandi ricchezze: vi era una popolazione di agricoltori proprietari che viveva bene, e chiunque, volendo, poteva divenire proprietario di terra. Dopo vennero le grandi speculazioni ferroviarie, agricole, industriali. Non più terra libera. A poco a poco questa popolazione di agricoltori proprietari si vide tolto il proprio avere, coperti d'ipoteche i campi e la casa, perduta l'indipendenza economica, mentre su tanta rovina sorsero e ingigantirono le fortune dei novelli Cresi americani.

Ma questa popolazione, che ebbe a risentire così terribilmente della evoluzione del moderno capitalismo, è una popolazione gagliarda, istruita, intelligente, e non tardò a capire che la radice del male sta nella costituzione della società e che nel socialismo solo sta la salvezza; ed appunto è tra gli agricoltori proprietari dell'Ovest che in America trova i più numerosi e gagliardi proseliti. Essi non hanno ancor tutti abbracciata la dottrina socialista: la maggior parte sono ascritti al così detto Partito del Popolo (populisti), che ha nel suo programma alcuni dei commi del programma minimo socialista, quali il passaggio allo Stato della proprietà delle ferrovie e delle opere di pubblica utilità.

Moltissimi nutrono ancora la fiducia che riforme parziali, quali un rimaneggiamento delle tariffe doganali o l'adozione della moneta in argento possano rimediare ai lor mali.

Tutti però vanno convincendosi sempre più che è necessario un radicale mutamento nella costituzione della società. Noi socialisti dobbiamo convincerli che il solo mutamento che può definitivamente curare i mali della nostra società è la sostituzione della proprietà collettiva alla proprietà privata. Questo è il lavoro a cui noi socialisti americani, più fortunati dei nostri compagni europei, che godiamo di libertà intera di parola e di stampa, ci siamo dedicati.

Il terreno è propizio, essendo la popolazione istruita, e non credo di andar errato nel dire che gli Stati Uniti saranno i primi a proclamare, la repubblica socialista. Il secolo venturo nel suo principio vedrà l'inizio della nuova èra di pace e di prosperità per gli uomini. È còmpito di noi socialisti di affrettare quel giorno; noi non crediamo il lavoro superiore alle nostre forze.

Finì poi esprimendo la più calda simpatia per i socialisti italiani nella difficile lotta che combattono ed augurandosi che presto a noi pure sorrida la vittoria finale.

G. O.

Fame scioana e fame italiana

« Nel campo scioano c'è sempre una certa quantità di grano, ma la farina è consumata ».

Così dice la *Gazzetta del Popolo* del 7-8 corrente. Che soddisfazione!! Ma sarà poi vero?

Quello che è verissimo è questo: che a Corato (lo dice lo stesso numero della Gazzetta) è scoppiata « una sommossa popolare provocata dalla fame. I popolani assalirono (proprio come a Milano ai benedetti tempi della dominazione spagnuola) diversi forni. Intervenne la truppa, si fecero 15 arresti. La fame imperversa ».

***

Evviva l'Italia!

Intanto il *Secolo* ci fa sapere che « l'*onorevole* Crispi ha trasformato la Villa Lina (a Napoli) in uno, anzi in tre ministeri. « Vi è

una quantità di bellissime cose, come telefono, telegrafo... e una sezione di questura. Tutto ciò — dice il *Secolo* — implica una spesuccia giornaliera che va dalle due alle tremila lire ».

E il fitto del locale non lo metterà in conto allo Stato il grande patriota?

Ma il *Secolo* ci fa sapere che il Saracco ne è disgustato, e che... basta! Che carattere... antico quel Saracco! Tiene il sacco, sì, ma brontola, perdio!

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XV.

« *I socialisti hanno giurata la morte della religione; i socialisti rinnegano Dio; in regime collettivista non si parlerà più di cose sacre* »: ecco l'obiezione-spauracchio, l'all'arme che i borghesi — rossi e neri — gettano alle masse.

E noi sorridiamo. Noi abbiamo ripetuto le mille volte che la questione religiosa non ci riguarda; che siamo di fronte ad essa indifferenti; che lasciamo ognuno faccia come crede; che all'ombra della nostra bandiera credenti e non credenti possono avere luogo; che c'è posto per tutti. Noi l'abbiamo ripetuto; e voi, signori borghesi, avete finto e continuerete a fingere di non capire, perchè vi conviene. Io che scrivo, non credo in un Dio; credo nella materia che nè si crea nè si distrugge: altri invece — ed io li rispetto, per quanto la mia convinzione *personale* mi dica che sono in errore — credono in un Dio creatore dell'universo e dell'uomo.

Il socialismo non predica l'ateismo. Poniamo pure che il socialismo sia ateo, o signori borghesi: ebbene, non avrebbe interesse speciale a combattere le idee religiose. La coltura scientifica in generale pensa ad uccidere la religione: perchè il socialismo, che pure ha già tante Bastiglie da atterrare, dovrebbe perdere il suo tempo nel combattere, in modo speciale, credenze sacrate a certa morte? Ogni scoperta della scienza, voi lo sapete, spazza via cento dei ruderi sui quali poggia la religione: per ogni vero di cui la scienza s'impossessa, sono cento le superstizioni che cadono: per ogni passo che la scienza fa, sono cento i passi di cui la religione retrocede. Scienza e religione sono di fronte: noi socialisti lascieremmo — e lasciamo ad ogni modo — che l'una e l'altra compiano il loro destino, combattano la battaglia, il cui esito non è dubbio.

« Però i socialisti — obiettano gli avversari — gridano contro i clericali, gridano contro i preti ». È vero, è vero. Ma alzar la voce contro i clericali e contro i preti — e gli avversari nostri lo sanno — non è alzar la voce contro la religione. Altro è il credere sinceramente in un Dio ed altro il fingere di credervi per sfruttarne l'idea; altro è il credere nella religione, ed altro il fingere di credervi per trarne vantaggio, per tenere nell'ignoranza le masse, per far asservire la religione alla schiavitù del proletariato; altro è il credere in una vita ultraterrena, ed altro il fingere di credervi per distogliere la plebe da qualsiasi moto che abbia per scopo la sua emancipazione, il conseguimento di un po' di bene nella vita terrena. Gridiamo contro il clero, perchè, nemici di ogni sfruttamento, siamo nemici anche dello sfruttamento che il clero esercita.

« E in regime collettivista potrebbero sussistere le pratiche religiose? ». Abbiamo detto che ognuno potrà disporre, come meglio crederà, del frutto del suo lavoro: coloro che vorranno preti, se li pagheranno. Vi piace, o signori borghesi?

DEMOFILO.

Siamo in debito di replica ad una esilarante risposta della *Voce dell'operaio* sul teatro regio e su altri argomenti; ma dobbiamo, per mancanza di spazio, rimandarla al prossimo numero.

L'articolo di Zuca Tomaz ha la iettatura. Siamo ancora costretti a rimandarlo al prossimo numero.

Come i ricchi spendono il danaro ossia quale uso fanno dei mezzi di produzione.

Il miliardario americano Mackay sta per farsi costruire — perchè ricordi ai posteri il suo gran nome! — un mausoleo di marmo, che costerà più di 6 milioni.

Bene spesa, nevvero? quella somma!

Eppure essa è ancora un nonnulla in confronto delle centinaia e migliaia di milioni che tutti insieme i borghesi delle nazioni così dette civili sciupano ogni anno in ispese di lusso, mentre poi lasciano le terre e non sanno provvedere alla produzione delle cose più necessarie, benchè una quantità sempre crescente di cittadini non abbia pane, nè carne, nè vesti, nè alloggi a sufficienza.

Ma gli economisti e i filosofi borghesi, anche dinanzi a questi fatti, seguitano ad assicurare che il migliore degli ordini sociali, anzi l'unico ordine sociale possibile, è appunto questo che lascia i mezzi di produzione in balìa dei Mackay vecchi e nuovi, perchè essi ne facciano quel bell'uso che vediamo e *sentiamo*.

(Dalla *Giustizia*).

I collaboratori del socialismo **è il titolo d'un articolo di EDMONDO DE AMICIS chè pubblicheremo nel prossimo numero.**

MENTRE PARTONO

Argia Sbolenfi, vale a dire Olindo Guerrini, ha pubblicato nell'*E' permesso* di Bologna, sul doloroso argomento dell'Africa, una splendida poesia. Noi la riassumiamo e ne riproduciamo alcune strofe.

Il poeta incomincia col dire che Depretis, il ministro di Dogali, ora può sorridere nella sua tomba e ritenersi vendicato.

E prosegue:

. . . .

A ben più grave e più feroce guerra
L'Italia è condannata;
Nuovo sangue latin beve la terra
Dell'Eritrea bruciata.

Nuove vittime ancor di rei consigli
Cadran sull'arse arene,
E nuove madri cresceranno i figli
Per ingrassar le iene!

Lascia, scarno villan, lascia il sudato
Solco a te non diviso;
Tu non devi morir dove sei nato,
Dove amor t'ha sorriso.

La gentil civiltà de' tuoi signori
Ti spinge alla battaglia.
Va, povero villano, uccidi e muori,
Dopo avrai la medaglia.

E mentre i legulei ti lauderanno
Con sonanti parole,
Oh, come l'ossa tue biancheggieranno
Gloriosamente al sole!

E qui lo Stecchetti descrive le onoranze che si faranno ai nuovi morti dai soliti commedianti di patriottismo, e poi esclama:

. . . .

Piango intanto colei che la tua culla
Vegliò amorosa e forte;
Piange le tristi nozze una fanciulla,
Le nozze con la morte.

Ma il padre, invece, al ciel rivolto il ciglio,
Giunte le palme grame,
Dice: — Beato te, povero figlio,
Che non avrai più fame! —

CONGRESSO OPERAIO PIEMONTESE

Nei giorni 5 e 6 si è svolto, come avevamo annunziato, il Congresso operaio piemontese. Noi abbiamo già dato l'elenco delle Società di fuori intervenute: circa 70 furono le Società di Torino che aderirono.

***

Inauguratosi nella seduta antimeridiana di domenica il Congresso, si incominciò la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno: ***infortuni del lavoro.*** Dopo viva discussione, il Congresso stabilì che debba venir considerato quale infortunio del lavoro qualsiasi danno nella salute dipendente dal lavoro stesso, o dalla eccessività o dalla sua deficiente rimunerazione.

E passati i congressisti alla discussione intorno alle misure preventive di carattere igienico o tecnico, il Congresso, dopo aver approvato di dare valore legale all'adozione delle forme preventive, deliberò di deferirne lo studio ad apposite Commissioni. Quanto alle misure preventive di carattere sociale, il Congresso ritenne necessario: 1° una legge efficace regolatrice del lavoro dei fanciulli; 2° una legge efficace regolatrice del lavoro delle donne; 3° la limitazione legale delle giornate di lavoro e l'abolizione graduale del lavoro notturno, dove esso non sia richiesto da ragioni di utilità pubblica; 4° il miglioramento dei salari con l'abolizione del lavoro a cottimo e la determinazione del minimo dei salari; 5° una o più interruzioni quotidiane del lavoro, secondo la durata della giornata di lavoro; 6° il riposo settimanale (36 ore consecutive): alternato per squadre, quando per motivi di utilità pubblica, o per ragioni tecniche imperiose, non sia possibile la sospensione periodica del lavoro.

Ciò posto, la discussione si svolse sul capitolo: *Indennità*. Ed a tale riguardo il Congresso si pronunciò intorno alla necessità di garantire in ogni caso l'operaio contro gli infortuni e di obbligare lo Stato, le Provincie, i Comuni, le Compagnie ferroviarie, gli armatori, gli imprenditori, capi d'industrie e di officine, ecc., ad assicurare *a loro cura* ed *a loro spese*, per tutti i casi d'inabilità o di morte, derivanti da infortuni del lavoro, tutti gli operai alla loro dipendenza; volle non si possa considerare come avvenuta ogni convenzione che leda i diritti dell'operaio; stabilì che il credito dell'indennità non possa essere nè ceduto nè sequestrato; riconobbe nell'operaio e nell'industriale il diritto di revisione del giudizio di inabilità al lavoro, qualora nelle condizioni fisiche dell'operaio siano intervenute, dopo il giudizio stesso, modificazioni sostanziali; riconobbe in ogni caso ed entro ogni limite all'operaio il diritto di reclamare l'indennità per quelle conseguenze fisiche tardive che saranno dimostrate dipendenti da un precedente sofferto infortunio del lavoro. Quanto alla misura legale dell'indennità, si approvò « che, in caso di inabilità temporanea, l'indennità eguagli l'importo integrale dei salari giornalieri per tutte le giornate di lavoro comprese nel periodo d'inabilità; che, in caso d'inabilità permanente, l'indennità debba essere annua per vent'anni, eguale a 300 salari giornalieri con l'aumento di 1/5 dopo il decimo anno; che, in caso di morte, l'indennità da corrispondere ai legittimi eredi, annualmente, per vent'anni, eguagli 300 salari giornalieri; che il salario giornaliero risulti dividendo la somma dei salari percepiti dall'operaio nelle ultime quattro settimane di lavoro per il numero dei giorni effettivi di lavoro in questo periodo; che le indennità dovute agli apprendisti senza salario debbano essere computate in base al minimo salario percepito dagli operai rimunerati, impiegati nella medesima industria e categoria degli apprendisti; che ciò avvenga per i primi 5 anni, ed indi si passi sotto il dispositivo della deliberazione precedente; che, salvo qualche modificazione, si fissi allo stesso modo l'indennità per i cottimisti ».

Si passò quindi al capitolo: *Assistenza medica*. Venne stabilito che: 1° l'assistenza *immediata* all'operaio colpito da infortunio del lavoro sia a cura ed a spese dell'industriale; 2° nell'indennità, che spetta ai colpiti da infortunio del lavoro, si debba tener conto *a parte* delle spese necessarie alla miglior cura del ferito o malato — medici, medicine, apparecchi ortopedici, ecc. — le quali siano a carico dell'industriale; questi debba soddisfare al suo obbligo o corrispondendo interamente all'operaio il costo della cura, ovvero facendo ricoverare gratuitamente, o a proprie spese, l'operaio ferito o malato negli ospedali, o in quegli istituti speciali che possano garantire una migliore guarigione.

E siamo all'ultimo capitolo: *Rigorosa applicazione della legge.* Si ritenne necessario che la responsabilità dei padroni in caso di infortunio sia presunta di diritto; che per gli industriali trasgressori della legge, la legge stessa prescriva pene pecuniarie; che a curare l'applicazione della legge siano nominati *ispettori del lavoro*, espressamente stipendiati dallo Stato e designati dai Collegi dei probi-viri; che i Collegi di probi-viri siano competenti a risolvere ogni controversia relativa alla legge sugli infortuni del lavoro.

Come conclusione, il Congresso fece voti perchè fino a tanto che non sia promulgata la legge sugli infortuni del lavoro, in cui siano determinate le misure preventive di carattere igienico e tecnico, quali le condizioni necessarie di esercizio industriale, gli operai si valgano di tutti i mezzi legali di organizzazione e di resistenza per ottenere l'adozione dei singoli industriali; fece pure voti perchè si istituisca per gli operai un corso elementare di igiene, completato dall'insegnamento dei provvedimenti d'urgenza, che di fronte ad una disgrazia deve saper prendere una persona anche estranea all'arte medica, ecc.

***

Mancandoci lo spazio, faremo al prossimo numero la relazione degli altri lavori del Congresso, che s'aggirarono intorno a questi tre temi; *Istruzione obbligatoria; Lavoro delle donne; Lavoro dei fanciulli.*

E rimandiamo anche al prossimo numero quei commenti che abbiamo in animo di fare.

È imminente la pubblicazione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA
PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia — 20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a RIGHINI VITTORIO, Redazione del giornale *La Battaglia*, via Spadari, 6, Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.

Bestemmie e buffonate del patriotismo.

Il *Nuovo Giornale* riportava come un gioiello patriottico un brano di lettera di certi parenti ad un figliolo soldato in partenza per l'Africa, nel quale gli auguravano che ogni palla del suo fucile uccidesse due abissini.

Gentil sangue latino!

***

E l'*Osservatore scolastico* del 28 dicembre ci conta di *appelli generosi ai maestri* pervenuti dalle provincie meridionali. — Un certo ispettore Citrulli — rammentati i nostri valorosi « caduti *italianamente* per l'*onore della bandiera* in lotta impari con le soverchianti *orde scioane* » — invita i maestri a secondare l'opera del nostro governo, il quale... è risoluto a mantenere alto, con tutti i mezzi necessari, il *prestigio delle armi* italiane nelle inospitali contrade africane... ».

Certi maestri di Aci Sant'Antonio, dopo aver detto che l'*onore della bandiera italiana* è impegnato in Africa e che la commozione e il patriottismo *han confusi tutti i partiti* (!!!), invitano i colleghi, *sacerdoti civili* (!!) e *pionieri della civiltà* (!!) a caldeggiare una sottoscrizione per venir in soccorso del governo, per rivendicare il sangue dei fratelli, ecc.

E un tal Padre Antonino del Baglivo di Napoli (tenete il riso, o lettori!) domanda, *con foga assolutamente meridionale* (dice l'*Osservatore*), di lasciare la scuola *per mettersi alla testa di una nuova crociata*, per levare una croce tra le spade e gridare nei cimenti: *In hoc signo vinces!*

Ciarlatani e pazzi! — Ma l'*Osservatore* dice che « questo dà la misura... degli entusiasmi che *in certe occasioni* si destano nei cuori italiani! ».

Bagolone anch'esso!

Per fortuna i maestri non si scaldano probabilmente a questi fuochi di certa miserabile stampa scolastica! Oh! abbiamo bisogno che altri ideali più seri e civili splendano agli *educatori* dei nostri figli.

***

La *Voce dell'operaio* almeno ha di queste tenere compiacenze:

« Dandone il nobile esempio i cattolici — essa dice — pei morti d'Africa pregarono nella chiesa di Corte a Roma le Loro Maestà il Re e la Regina, e da un capo all'altro della penisola i funerali si succedono e si moltiplicano », ecc., ecc.

Sia lodato!!

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti in 4 opuscoletti da un soldo l'uno i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno Biagio Carlantonio, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido*.

Il titolo generico dei 4 opuscoletti è:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Per almeno 20 copie sconto del 20 0[0].

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Tutte le copie spedite porteranno il timbro a umido della *Libreria del Grido*.

×

Usciranno presto altri tre opuscoli di nostra edizione:

Le prigioni, di P. Kropotkine.
Ai contadini, di O. Morgari.
Obiezioni al socialismo (1), di C. Sambucco.

(1) Sono le obiezioni al socialismo che *Demofilo* va combattendo sul *Grido* e delle quali egli finirà al prossimo numero la serie.

Gli opuscoli di nostra edizione: « Briciole di socialismo », si trovano in vendita presso tutte le edicole di Torino.

FRA LIBRI E GIORNALI

Letteratura sociale.
La poetessa dei lavoratori. (1)

Le prime agitazioni dei proletari ebbero il merito di rompere l'alto sonno delle classi dirigenti. Queste, dalla scossa destatrice, dovettero pensare che o la baracca stava male in gambe, o gli assalitori erano assai forti. Bisognava quindi esaminare l'una, studiare profondamente gli altri, e questi furono assoggettati ad un'inchiesta minuta: dove vivevano, come pensavano, a che anelavano: il corpo e l'animo del lavoratore fu guardato da ogni lato. E se ne seppero da far rabbrividire: la conclusione fu che i proletari o erano troppo buoni od erano sfibrati. L'arte s'impadronì di questa fonte di pensieri e più la letteratura, che vi andò a cercare l'ispirazione ai suoi romanzi, ai suoi drammi, ai suoi canti.

Ne uscirono lavori nuovi, che commossero; ma pochi scrittori compresero l'anima del popolo: i più, i letterati ufficiali, ne portarono alla luce solo i vizi; gli aristocratici, fingendo nausea, volsero gli occhi ed il naso dalla vita plebea, squadernata sotto i loro occhi. Tutti: osservatori venuti dalla riva borghese, uomini sorti di tra la plebe, che, mischiandosi alla letteratura ufficiale, avevano però smarrito il modo di sentire di quella, finirono per creare un tipo di lavoratore convenzionale, che ben poco teneva dell'uomo vero.

Quando si annunciò che una maestra di campagna, Ada Negri, giovane, povera, cresciuta quasi interamente fuori del mondo ufficiale delle lettere, scriveva canti geniali che le dettava un'ispirazione nativa, sperai che ella mi portasse brani d'anima popolare, come è realmente. Con tale animo lessi *Fatalità*. In parte trovai ciò che cercavo e più di tutto mi trovai una promessa. Onde salutai la donna, perchè mi parve che essa si levasse di tra la massa delle nostre « bimbe civette, che vanno a messa per trovar l'amante », delle nostre donne occupate sopratutto di gioielli, di vestiti, di visite; salutai l'educatrice di bimbi e fanciulle ad una fierezza ignota alle viltà quotidiane; salutai la futura poetessa dei lavoratori.

Ella aveva l'ispirazione che manca ai nostri versaiuoli da dozzina. Aveva un forte sentimento artistico, benchè un po' rude, un po' disordinato. L'aver giuocato, fanciulla, coi bimbi della via, le aveva lasciato per essi un forte affetto, sicchè non sdegnava di mettere le mani tra i riccioli, imbrattati di fango, dei birichini di strada, sucidi e belli. L'aver vissuto la vita dolorosa dei poveri, tutta dedicata al lavoro e ricompensata con la miseria, le aveva messo in cuore un affetto orgoglioso di classe; come pure le era rimasta entro, inchiodata come in istinto, la speranza senza sconforto, che è affatto cosa di popolo.

A proposito di *Fatalità* si scrisse: « Ada Negri non è una sviscerata amante dei miseri e degli afflitti ». La poetessa rispose rinforzando l'elemento sociale nelle sue nuove poesie *Tempeste*. Si direbbe che la miseria popolare le stia dinanzi come uno spettro singhiozzante, che le impedisca di scorgere od intendere altro. Eppure quando il resto della vita le appare, sgorga una poesia piena di paglie d'oro.

In *Tempeste* ci sono posti dinanzi gli occhi nuovi tormenti e nuovi tormentati: « Lo sgombero forzato », « All'asilo notturno », « L'incendio della miniera », ecc., sono esempi notevoli. Quest'ultima descrive mirabilmente l'istinto di vivere che si riaccende nei minatori sorpresi dallo scoppio del *grisou*:

Ma soccomber non vogliono i vivi ancora!... avvinto
È il lor corpo a la vita con delirio d'istinto.
E corrono per gli antri, disfatti, seamiciati,
Come dèmoni erranti per abissi infocati,
Con le bluse a brandelli, con l'orbite schizzanti:
S'arrampicano ai muri, convulsi, sanguinanti,
Volendo l'aria, l'aria!... la gaiezza del sole,
La libertà dei venti, il verde delle aiuole,
Tutto ciò che è respiro, che è vita, vita, vita!...

il domani della catastrofe, quando le famiglie vanno a cercare nei morti, portati al sole, la effigie d'un caro; l'animo dei figliuoli, quando, diventi per un soldo ed un pane anch'essi minatori, inciamperanno un giorno sotterra nell'ossa d'un parente.

In *Tempeste* passano i sacrificati: dalla figlia dell'aria al disoccupato, al fanciullo; passano la vita e le lotte operaie, gli affetti e gli odî. Vi giunge un'eco del vociare della piazza, del maledire dei caduti.

È poesia socialista quella di Ada Negri? Se si intende parlare del vecchio socialismo sentimentale, sì, certo; ma se del moderno, in cui è passato tanto soffio di scienza, no, almeno in parte. Vi aleggia ancora troppo lo stile patriottesco; sono troppe le imprecazioni, i richiami alla violenza.

Le poesie di Ada Negri ritraggono veramente l'animo popolare, quale è? Alcune sì, molte no. Ada Negri è nata e cresciuta tra il popolo, ma vi è vissuta col cuore di una artista e coll'animo di un raffinato. La grande massa non prova le torture morali, nè le sante ribellioni di chi sente i polsi legati ed il cervello oppresso da una forza brutale. Per il bifolco e per l'operaio in generale la propria condizione è voluta da Dio e quindi è normale; ci vuole una forte e lunga propaganda, e lo sa chi gira le campagne e vi porta il nuovo verbo, perchè i proletari si scuotano.

Ada Negri, che sa e studia, uscirà, sono certo, da quel po' di convenzionale in cui è caduta, e ci darà la vera, la nuova lirica proletaria.

Io lo auguro a lei ed alla classe che difende.

g. c. c.

(1) A proposito del libro: *Tempeste*, di Ada Negri, pubblicato testè dai Fratelli Treves.

CRONACA

ISCRIZIONI ELETTORALI IN TORINO.

Per coloro che risiedono nel mandamento Po saranno ancora dati esami elettorali domenica 12 corrente, alle ore 14, nella Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 19. Il tempo per far tenere la domanda d'esame al pretore (via della Zecca, 11) è a tutto sabato 11 corrente. — Per coloro che risiedono nel mandamento borgo Po saranno ancora dati esami elettorali domenica 12 corrente, alle ore 8,30 (antimeridiane), nella scuola municipale di via Barolo, 8. — Per coloro che, risiedenti nel mandamento San Salvatore, hanno già dato l'esame scritto, l'esame orale è fissato per sabato sera, ore 8, e per domenica mattina, ore 9.

×

Il tempo utile per presentare al Municipio le domande d'iscrizione fu prorogato sino al 15 corrente.

×

Coloro che si sono a noi dati in nota per l'iscrizione ed hanno già avuto dal pretore il certificato di promozione, sono pregati di farci avere con premura tale certificato.

E coloro che, datisi a noi in nota, sono nati fuori di Torino, sono pregati di farci tenere la fede di nascita. Se non hanno fede di nascita o non possono facilmente procurarsela, ci facciano tenere un altro documento qualsiasi, autentico, dal quale risulti la data ed il luogo di nascita (congedo militare di 1ª, 2ª o 3ª categoria; foglio di leva; foglio di riforma; certificato scolastico di qualsiasi classe; libretto matrimoniale; fedina penale, ecc.).

AL MUNICIPIO

Economia pei poveri generosità pei ricchi.

È una cosa da fare strabiliare l'incoscienza, diremo meglio, l'imbecillità assoluta con la quale le classi dominanti si scavano da sè medesime la fossa. Queste classi vedono, e non possono a meno di vedere, che i proletari si vanno arruolando a centinaia, a migliaia sotto la bandiera socialista. Sarebbe cosa della più elementare prudenza che queste classi si preoccupassero di ritardare più che sia possibile la propria caduta con opportune concessioni, col mostrar di elargire per ispirito di generosità, di carità cristiana, qualche provvedimento che valga a lenire le sofferenze più acute delle classi povere. Che accade invece?

Sentite ciò che vediamo svolgersi sotto i nostri occhi nel Consiglio comunale torinese.

Nella seduta del 3 gennaio corrente s'iniziò la discussione sul bilancio comunale pel 1896. Il consigliere radicale Goldmann, il solo che in quel sinedrio di preti e di feudatari faccia sentire, non diciamo la voce del proletariato, ma la voce della borghesia moderna, intelligente e previdente, chiedeva conto alla Giunta e alla Commissione del bilancio dei provvedimenti finanziari antisociali che venivano proposti al Consiglio.

A colmare il *deficit* ragguardevole del bilancio la Commissione, composta in maggioranza di quegli integerrimi amministratori che sono i clericali, proclama altamente non esser neanche da pensare a nuove imposte sotto qualsiasi forma, perchè le condizioni dei contribuenti oggi non lo permettono, e doversi perciò provvedere con le più rigorose economie.

Ma quali economie? Qui sta il punto. L'Amministrazione sopprime un sussidio, se non erriamo, di 7 mila lire all'ospedale di S. Giovanni (le Opere pie furono sempre la pupilla degli occhi dei clericali!) e non accenna nè anche alla possibilità della soppressione del sussidio di 91 mila lire al teatro Regio.

Toglie l'assegno alle cucine popolari, ai bagni pubblici; abolisce le scuole popolari di canto e di disegno, tutte istituzioni che non giovano se non... alla plebaglia; ma lascia intatto l'assegno all'Istituto internazionale, eminentemente aristocratico, alla Società zootecnica e alle Società di scherma.

Propone di abolire lo sgombro della neve sui corsi, lasciandone il còmpito al sole primaverile, ma si guarda bene dal toccare i premi per le corse dei cavalli, gli assegni al Club alpino e al Club dei canottieri; non sono forse queste istituzioni di utilità generale, più che non sia lo sgombro della neve?

×

La Commissione, per bocca del relatore Cattaneo, ha detto non essere ammessibile, nelle attuali condizioni dei contribuenti, alcuna nuova tassa. Eppure l'anno scorso quelle condizioni non erano certamente migliori; e ciò non impedì che i consiglieri clerico-liberali (che bel connubio!) raddoppiassero l'imposta sul pane. Il povero è così buono che paga e non s'accorge neanche di pagare!

I ricchi consiglieri clericali hanno riso di gusto quando Goldmann propose di aumentare il dazio sui tartufi. Figurarsi che mentre

il pane paga per dazio il 7 per cento
i tartufi pagano il 3 50 per cento...;

non è una cosa da ridere? E il Consiglio rise nell'apprendere che una bottiglia di Sciampagna paga per dazio 20 centesimi, tal quale come una bottiglia d'aceto, mentre vale 20 volte tanto.

Goldmann ricordò ancora che le concessioni alle Società del gas, dell'acqua potabile e delle tranvie sono tutte prossime a scadenza, ed accennò ai grandi vantaggi finanziari che deriverebbero dall'assunzione di questi servigi da parte del Comune. I consiglieri clericali pare che continuassero a ridere. Figurarsi che ingenuità! supporre che essi vogliano rinunciare ai lauti dividendi che percepiscono come azionisti delle Società, per far piacere ai contribuenti torinesi!

Ma non riderà il popolo, che apre gli occhi e conosce finalmente quanta perfidia si nasconda sotto le melate promesse delle congreghe elettorali e quanta infamia nelle santamente untuose deliberazioni dei congressi cattolici. Il popolo comincia a persuadersi che tra il cassiere, che scappa coi denari, e l'amministratore, che ruba al povero per dare al ricco, non c'è sensibile differenza; ed impara finalmente che non ha bisogno di tutori, ma di rappresentanti che sceglierà nella propria classe, e sui quali eserciterà una continua ed efficace sorveglianza.

Non è vero che le classi dominanti non potrebbero lavorar meglio a scavarsi la fossa?

LA BOMBA AL MUNICIPIO

Come andò?

— Com'è andata dunque?

— Ecco: la Giunta proponeva 3000 lire per le feste civili, compreso il 20 Settembre.

— Compreso il 20 Settembre?! Ma come va? Non sono nella Giunta il Dumontel ed alcuni altri antisettembristi?

— Sicuro che ci sono; ma tant'è... avran voluto fare uno scherzo.

— E allora?

— E allora dunque... il Goldmann ebbe una buona idea... un'idea che poteva venire quasi a un socialista: propose che le 3000 lire fossero ridotte a 500. Per noi sarebbe stato questione di levare quel 5... ma insomma eran 2500 lire bene economizzate.

— E i clericali si saranno associati subito al Goldmann, essi che hanno nel programma l'*abolizione delle spese di lusso*, come noi.

— No, perchè... bisogna distinguere (e distingueranno con qualche sentenza del loro ricettario latino, come fecero pel *referendum*...). E poi, dopo che hanno votato pel Regio e per altre *pompe del demonio*, non era... decente votare contro le *pompe patriottiche*...

— Sicchè?...

— Sicchè... si alza il consigliere Scati e dice che non è il caso di fare siffatte lesinerie sul bilancio d'una città come Torino; ma che dalle 3000 lire basta levare la *quota parte* pel 20 Settembre, riducendole a 2500.

— Perdinci che proposta radicale di buona economia!

— Sì? ma allora salta su Villa, venuto fresco fresco da Roma, e te gli fa una lavata di capo, tacciandolo di provocatore (!!!), e invita Goldmann a ritirare la sua proposta e appoggiare la Giunta.

— Oh! oh! Goldmann avrà risposto, mi immagino, che piuttosto la Giunta accettasse la proposta sua, la quale salvava la *breccia* e rattoppava il bilancio...

— Nient'affatto! Goldmann ritirò la sua proposta e si schierò col Villa e colla Giunta, domandando anche l'appello nominale sulla proposta Scati.

— Ma come!? Io non ci capisco nulla!

— Eh! misteri! Doveva disubbidire al massone più potente? Era una posizione difficile, ne convieni?

— Gia! come è difficile conciliare il buon senso colle cabale massoniche e la democrazia con le *balle* clericali... Ma... tirismo via: come finì?

— Finì che si venne ai voti, e la proposta Scati ebbe 35 sì e 34 no. La Giunta, la breccia... e l'economia furono bocciate.

— Ed ora? Il commissario regio?

— Fra una settimana te lo dirò... Per ora... stiamo preparati anche ad una commediola, come tante altre.

Il servizio sanitario dei poveri in Torino.

Da un nostro compagno, medico, ci giunge una proposta, alla quale facciamo posto di ottimo grado sul nostro giornale. È una innovazione sull'esito della quale è difficile far pronostici. Ad ogni modo noi crediamo che il tentativo meriti di essere incoraggiato e anzitutto che la proposta meriti di venir discussa seriamente. E poichè si tratta di argomento che interessa un numero grandissimo di persone anche estranee al Partito, vedremmo assai con piacere che la discussione si facesse, oltrecchè in seno al Partito, anche sulle colonne di questo giornale.

Ecco la lettera:

Cari amici del " Grido ",

Alcune settimane fa io leggeva nel nostro giornale il reclamo di un operaio sul servizio medico così detto di beneficenza. Quella lettera mi fece nascere un'idea, che voglio presentare ai compagni per vedere se parrà loro, come è parsa a me, di qualche utilità e pel miglioramento del servizio sanitario dei poveri della nostra città, ed anche per la propaganda delle nostre idee.

Non faccio qui alcuna considerazione sulle cause degli innegabili e rilevanti difetti del servizio sanitario. Ricordo soltanto due massime che il socialismo scientifico ci ha insegnate e che l'esperienza di ogni giorno ci conferma: che i mali sociali derivano dai sistemi più che dalle persone, e che nessun miglioramento nelle condizioni delle classi lavoratrici è possibile e duraturo se non è conquistato dalle classi medesime.

E qui si tratta appunto di una piccola conquista, ed io credo che le classi lavoratrici organizzate nel Partito socialista (grazie sopratutto all'azione benefica delle leggi eccezionali) abbiano oramai acquistato in Torino la potenza necessaria per iniziare le conquiste cui ha diritto.

La mia proposta è la seguente: Nel seno del Partito socialista di Torino s'istituisca una *Commissione di vigilanza sul servizio sanitario per i poveri.* Questa Commissione che, secondo me, dovrebbe esser composta di soli operai, avrebbe l'incarico: 1° di raccogliere in apposito registro le lagnanze degli interessati; 2° di verificarne, occorrendo, l'esattezza con visite alle case dei malati; 3° di compilare una relazione periodica da comunicare al Municipio e da pubblicare per riassunto sul *Grido* e possibilmente su tutti i giornali cittadini.

Io ritengo che il solo annuncio di questa istituzione, alla quale naturalmente dovrebbe esser data la più grande pubblicità, avrebbe per effetto di destare le autorità e stimolarle a provvedere.

Questa non è che la enunciazione di una idea. Ai compagni il discuterne l'opportunità e concretarla, se parrà buona, in un progetto definitivo.

Vostro

Dott. X. Y.

Socialismo... elementare.

Caro « Grido »,

Senti e inorridisci!

Ho un figlio che frequenta la terza classe elementare delle scuole civiche di Torino. Sfogliando il suo libro di lettura, leggo in una poesia di Dall'Ongaro questi versi:

Ricco che poltri nella tua noia,
Non c'invidiare l'allegro umor.

Ma qui, dico io, si trattano di poltroni i ricchi; e, ragiono meco stesso, se sono poltroni, essi vivono del lavoro degli altri..... E allora s'insegna il *fiero* odio di classe!...

Sono a pagina 45, e leggo:

« Pensa, o figliuolo, che su *cento* persone (le sottolineature sono del libro) *una* sola a desinare ha pane, minestra, carne e vino; *dieci* han solo pane, minestra, fagiuoli o patate; *venti* non han che pane e minestra; *trenta* non vedono più pane; le altre *trentanove* non han di che desinare e vivono di un boccone strappato qua e là per amor di Dio. Tale è la dolorosa statistica della fame ».

Io credo che non si possa immaginare una requisitoria più terribile contro il nostro assetto sociale, e, volere o non, « questa dolorosa statistica della fame » è un vero e proprio attentato alle patrie istituzioni, che fanno o lasciano vivere e prosperare quella della fame.

Apro a pagina 152, e leggo questi versi del Bondi:

Il povero.

Quel povero che langue
Senza soccorso alcuno,
Ignudo, egro, digiuno,
Ha nella fronte scritto:
Son dei ricchi un delitto!

E quella sottolineatura dell'ultimo verso non ti pare fatta apposta per fermare l'attenzione del maestro e degli scolari?! — Quali mezzi infernali!

Che l'abbian detto questo — ed altro — i socialisti languenti nelle patrie galere, l'ha affermato la *bocca della verità* (vedi Crispi), e basta; ma che in modo così brutale dovesse anche stamparsi sopra i libri delle scuole elementari... ecco quello che mi riempie l'animo di meraviglia e di spavento.

Per carità, *Grido* carissimo, tu che vivi delle tenerezze del procuratore del re, fagliene parola. Io non sono un patriota delle banche nazionali o magari anche estere, nè di quelli assetati di sangue abissino; ma non posso non inorridire al pensiero che la società sia minata dalle sue fondamenta in modo così terribile fin dalle scuole elementari...

Non ti pare che sarebbe il caso di fare un processo al Municipio di Torino, all'autore del libro, al tipografo, al libraio e alla Commissione che ha scelto il testo?

È evidente che senza queste misure radicali e salutari, a nulla serviranno gli sforzi patriottici del deploratissimo per salvare la patria.

Un padre.

Onoranze al cav. Martina.

Si ricordano i nostri lettori del presidente dell'*Unione fra artisti e industriali*? Quello del famoso viaggio a Monza, ecc., ecc.? Ebbene, siamo lieti di constatare che le nostre parole hanno avuto un'eco nel cuore de' suoi... incensatori.

Noi proponevamo che i soci del sodalizio di cui egli è presidente, dopo la sua nomina a cavaliere gli offrissero un pranzo, coronamento degno di quella storica e omai leggendaria festa. E così è.

Fu diramata una circolare a stampa, firmata da un professore, quale presidente del Comitato promotore, dove si dice che *volendo rendere un tributo*, ecc., ecc., pel giorno 12 corr. gli si vuole offrire un banchetto. Il curioso si è che nemmeno i compagni di Direzione del cav. Martina ne hanno ricevuto copia. E si capisce. Dopo le ultime elezioni, che furono una vera..... *amba Alagi* pei martiniani (ne caddero tre: marito, moglie e... figlio), non si ha più avuto il coraggio di far le cose in famiglia, e chissà dove diamine andranno a pescare gli aderenti.

Oh che bella festa! Oh che bella festa!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Novara.

(Rit.). — **L'assassinio dell'uomo.** — Senza ch'io rifaccia la cronaca dell'efferato assassinio accaduto nelle feste natalizie a Novara, certo i compagni ne saran già al corrente. Soltanto io vorrei mettere su quest'atto nefando ed atroce un punto interrogativo: chi il responsabile? L'individuo lasciato a se stesso, agente sotto l'impulso di un'incoscienza brutale e feroce, o la società che abbandona l'individuo e lo lascia in balìa alla insana tendenza delle sue passioni?

L'assassinio della società. — È da mesi e mesi che a chi percorre la circonvallazione che da San Martino mena alla stazione, giunto a metà strada gli si presenta lo spettacolo del delitto più atroce che la società commette sugli uomini. Spingendo lo sguardo al di là della Cunetta, sotto una rimessa, vediamo, fra il sudiciume ributtante della più squallida miseria, una famiglia composta di padre, madre e due o tre bambini. Sente un nodo alla gola chi si sofferma a guardar quel quadro. E, pur concedendo che i genitori sieno dei degenerati (per quanto non ne abbiano pur colpa), che male han commesso i bambini, perchè la società non si occupi di loro e loro non procuri un tetto onde ripararsi dall'intemperie invernali? Quando i bimbi, cresciuti in quell'insieme di vizi e brutalità, senza che anima al mondo si sia occupata ad inoculare nei piccoli cuori il sentimento della rettitudine e dell'onestà, quando, fatti uomini, commetteranno *dei delitti*, chi, ditemi, chi dovrebbe ritener responsabili i giudici? La società, l'unica volta che si occuperà di quei poveri abbandonati, sarà per gettarli in prigione.

Continua la cronaca. — Il 30, al mattino, un povero facchino, stanco di una vita triste ed infame, si gettò sotto un treno, rimanendo cadavere informe! Ecco quanto serba la società ai suoi figli! L'unica volta, forse, (e senza forse) che la società si è occupata di costui... fu per constatarne *legalmente* la morte (era fatto a pezzi, non c'era più dubbio) e portarlo ignotamente al cimitero. — Ecco i veri martiri, gli eroi veri del cannibalismo umano!

Vale, povera vittima; soltanto i socialisti, pensando a te, sentono sgorgare una lacrima dal profondo del cuore!

Per questa settimana basta.

Dobbiamo rimandare importanti corrispondenze da Mondovì, San Giuliano Nuovo, Venezia, Domodossola, Valenza, Acqui, Boves e Ivrea, ed anche le sottoscrizioni. Ci scusino tutti.

Domenica 13 corr., ore 2 1[2, adunanza straordinaria alla Camera del lavoro della *Lega metallurgica.*

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

« Intendo dire — continuò il dottor Leete dopo breve pausa — il povero dal ricco, l'impiegato dal principale, le donne dagli uomini, i fanciulli dai genitori. Invece di distribuire il prodotto della nazione direttamente a' suoi membri, che sembrerebbe il metodo più naturale ed ovvio, pare che abbiate impiegato il meglio del vostro ingegno ad escogitare un piano di distribuzione dalla mano alla mano che racchiudeva il massimo dell'umiliazione per ogni classe di riceventi.

« Quanto alla dipendenza delle donne dagli uomini, che allora era cosa comune, pel sostentamento, la naturale attrattiva nei casi di matrimoni per amore può averla resa tollerabile, benchè per donne dotate d'amor proprio mi figuro rimanesse pur sempre umiliante. Ma che cosa doveva essere negl'innumerevoli casi nei quali le donne, con o senza la forma matrimoniale, erano costrette a vendersi per vivere? Persino i vostri contemporanei, per quanto avessero fatto il callo alla maggior parte degli aspetti ributtanti della società, sembra trovassero che la cosa non andava come avrebbe dovuto; ma solo per compassione essi deploravano la sorte delle donne. Non passava loro neppur per la mente che fosse un furto ed una barbarie che gli uomini s'appropriassero l'intero prodotto della terra e lasciassero le donne mendicare, o far moine per aver la loro parte. Ma, Dio mel perdoni, signor West, io mi lascio trasportare al di là del ragionevole, come se il furto, il dolore e la vergogna che queste povere donne avevano a subire non fossero cose già passate da un secolo, o come se voi foste responsabile di quello che certamente deploravate al par di me ».

— Io debbo assumere la mia parte di responsabilità pel mondo qual era allora — io risposi. — Tutto quel posso dire, come attenuante, è che fino al momento in cui la nazione non fosse stata matura per l'attuale sistema di produzione e distribuzione organizzata, un progresso stabile nella posizione delle donne era impossibile. La radice della loro impotenza stava, come voi dite, nella personale dipendenza in cui erano dagli uomini pei mezzi del sostentamento, ed io non posso concepire un altro sistema d'organizzazione sociale fuor di quello che avete adottato voi per affrancar la donna dalla tirannia dell'uomo, nel medesimo tempo ch'esso rende gli uomini stessi indipendenti gli uni dagli altri. Ritengo poi che un mutamento così completo nella posizione delle donne non abbia potuto effettuarsi senza modificare sensibilmente i rapporti sociali dei sessi. Questo sarà per me uno studio molto interessante.

— Il cambiamento che osservate — disse il dottor Leete — sarà principalmente, io credo, nella piena libertà e franchezza di questi rapporti, se si paragonano all'artificialità che sembra li contraddistinguesse al tempo vostro. I sessi s'incontrano oggi con la disinvoltura di esseri perfettamente uguali, mossi a ricercarsi gli uni cogli altri dal solo amore. Ai vostri tempi il dover la donna dipender dall'uomo per la sussistenza, faceva sì che essa pareva quella che traesse il maggior beneficio dal matrimonio. Questo, per quanto possiamo indurre dalle memorie dell'epoca, appare in modo più brutalmente manifesto nelle classi inferiori, mentre nelle elevate veniva palliato da un sistema di ricercati convenzionalismi tendenti a mostrar la cosa sotto un aspetto totalmente opposto, vale a dire che fosse l'uomo il beneficato.

« Allorchè voi entrerete nella nostra società, signor West, dovete prepararvi ad essere spesso interpellato in tutti i sensi su questo soggetto dalla nostra gioventù, avida naturalmente di conoscere su tale proposito le consuetudini di una volta ».

— E così dunque le ragazze del XX secolo non si fan riguardo di palesare le loro simpatie?

— Se lo vogliono — rispose il dottore. — Non v'ha maggior riserva per palesare i propri sentimenti da parte loro che da quella dei loro innamorati. La civetteria sarebbe tanto dispregevole in una fanciulla come in un giovane. Una freddezza affettata, che al vostro tempo ingannava di rado un uomo, lo ingannerebbe oggi intieramente, perchè nessuno usa di servirsene come di un paretaio.

— Posso vedere da me stesso uno dei risultati che deve avere l'indipendenza delle donne — io dissi. — Non possonvi essere oggidì che dei matrimoni d'inclinazione.

— Per l'appunto — disser il dottor Leete.

— Figurarsi un mondo ove la gente non si marita che per puro amore! Ah! dottore, voi non potrete mai arrivare a comprendere qual sorprendente fenomeno debba parere un tal mondo ad un uomo del XIX secolo!

— Fino a un certo punto però posso immaginarmelo — rispose il dottor Leete. — Ma il fatto che voi ammirate sì altamente, che non vi siano, cioè, altri connubi che d'amore, ha forse un significato più rilevante di quello che a tutta prima possiate concepire. Esso vuol dire che, per la prima volta nella storia dell'umanità, il principio della libera scelta sessuale, colle sue tendenze a preservare e trasmettere i migliori tipi della razza e lasciarne addietro i più scadenti, funziona senza ostacoli.

(Continua).

Anno 1896. Sabato, 18 Gennaio Anno V. — N. 3.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

« *PER L'IDEA* »

Per l'Idea è il supplemento mensile letterario, che a datare dal 1° febbraio sarà pubblicato dal *Grido del Popolo*, organo dei socialisti piemontesi. — Il nuovo periodico, diretto, redatto e scritto da socialisti, è il primo giornale, di questo genere, che si proponga di servire in Italia colla propaganda letteraria la causa dei poveri: poi che al di sopra delle rigide formule economiche la questione sociale è anche questione di sentimento, di gentilezza e di poesia. — Raccogliere nel ritmo della strofa fantasiosa e dell'imagine alata la luce dei nuovi ideali, palpitanti nel cuore degli oppressi, le aspirazioni frementi nel crepuscolo del sogno, la voce dei dolori ignorati, o che essi gemano illacrimati o lacrimino senza conforto, e gli aneliti confusi all'alba futura, parlando alle menti ed ai cuori: ecco quanto si propone nell'ambito della sua nuova propaganda letteraria il nostro giornale. — E sia esso il benvenuto, dovunque è fiore di umanità e di gentilezza e per ogni dove d'Italia cuore di donna e intelletto d'uomo, educando al culto delle nuove fedi i suoi figli, con noi soffra, pensi e combatta.

La Direzione.

NB. — ***Per l'Idea,*** per ora, uscirà al primo d'ogni mese, e si venderà al prezzo di **5 cent.** Abbonamento annuo cent. 75, semestrale cent. 40. Agli attuali e futuri abbonati del *Grido* soli 50 cent. per anno e 25 cent. per semestre. — Prezzi ai rivenditori: L. 3,50 per cento copie, con diritto alla resa delle copie invendute in ragione di due ogni dozzina.

Il supplemento verrà spedito a tutti gli abbonati, amici e rivenditori che già s'incaricano della diffusione del *Grido del Popolo*, sperando di trovare in tutti il necessario appoggio.

Chi non intendesse o non potesse occuparsene, è pregato di farcelo sapere al più presto per nostra regola.

Per abbonamenti e ordinazioni rivolgersi all'amministrazione del *Grido del Popolo*.

I giornali amici sono pregati d'inserire il presente avviso.

L'Amministrazione.

È uscito l'

ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1896

contenente scritti di Bebel, Lafargue, De Amicis, Giuseppe Giacosa, Corrado Corradino, Turati, Bissolati, Valera, Cabrini, Ciccotti, Lazzari, Zerboglio, Borsa, Morandotti, ecc., e disegni di Lazzaro Pasini, Pellizza di Volpedo, Longoni, Sanquirico, Pusterla, ecc.

Verrà posto in vendita al prezzo di cent. 25 la copia — 20 copie L. 4.

Indirizzare ordinazioni con importo anticipato a Righini Vittorio, Redazione del giornale *La Battaglia*, via Spadari, 6, Milano.

Il ricavo di questa pubblicazione sarà, come nell'anno scorso, devoluto interamente a favore del Partito.

Rimandiamo ancora, con nostro rincrescimento, la relazione del resto dei lavori compiuti dal Congresso operaio. Che volete, o Lettori? Siamo sempre alle prese collo spazio, e lo spazio la vince sempre lui.

COLLABORATORI DEL SOCIALISMO

Molti avversari dichiarati del socialismo sono fautori d'una tassa fortemente progressiva, qual'è nel « programma socialista minimo », e presagiscono che questa tassa, fra cinquant'anni, sarà in vigore in tutti gli Stati civili; oppure propugnano la necessità d'un'imposta proporzionale sulle successioni, diretta a vantaggio esclusivo delle classi lavoratrici, la quale costituisca una specie di diritto successorio per tutti coloro che non hanno alcuna successione da attendere, rendendo obbligatorio per tutti i ricchi quello che ora non è che spontaneo atto di carità di qualcuno.

Altri dicono, come il Richet: — Noi non crediamo nel socialismo; ma prevediamo che, per effetto della progressiva inevitabile diminuzione del valore del capitale (prodotta da un complesso di cause che dimostriamo), sarà un giorno quasi soppresso il capitalista; perchè per avere una rendita corrispondente al guadagno accresciuto del lavoratore, occorrerà un capitale così ingente, che saranno un'eccezione minima quelli che potranno vivere senza lavorare.

Dicono altri, come il Secrétan: — Noi non siamo socialisti; ma pensiamo che le associazioni operaie si svolgeranno fino a un punto in cui, coordinandosi tutte in una vasta associazione nazionale, si troveranno in grado di riscattare dai capitalisti tutti quanti i mezzi di riproduzione e di attuare un sistema che ripartirà più largamente e più equamente fra tutti i soci lavoratori la somma delle ricchezze sociali.

Dicono molti altri, come il Nitti: — Noi non abbiamo fede nell'Idea socialista; ma siamo persuasi che, allargandosi e perfezionandosi l'organizzazione e l'educazione delle classi operaie, diventando anche più meccanica l'industria, partecipando direttamente al potere, come è giusto e necessario, il popolo lavoratore, la funzione della borghesia sarà ridotta col tempo presso che a nulla.

Altri molti, del socialismo nemici inconciliabili, come lo Spencer, ammettono come cosa possibile che il tipo sociale industriale « forse con lo svilupparsi delle organizzazioni cooperative, le quali cancellano, teoricamente, la distinzione fra lavoratore e padrone » abbia a produrre in avvenire un ordinamento politico ed economico, in cui non esistano più interessi opposti di classe.

Molti altri, come il Sonnino nel suo libro sulla Sicilia, dicono: — Noi neghiamo la lotta di classe (e si sottintende); ma riconosciamo che le nostre attuali istituzioni libere sono ordinate in modo da perpetuare e peggiorare uno stato di cose disumano ed iniquo, che esse non son che armi messe nelle mani d'una classe perchè possa seguitare a vivere e a godere a spese delle altre, e che bisogna fare in modo che questo cessi, ossia « che l'aumento della ricchezza vada a benefizio delle condizioni generali del lavoratore, invece di andar tutto quanto, sotto forma di rendita fondiaria, nelle tasche dei proprietari ».

Noi non siamo socialisti, dicono altri, come Pietro Ellero; ma vogliamo che il lavoro abbia una legislazione propria che lo sciolga dai ceppi servili, in cui lo lasciò il diritto romano e che i lavoratori abbiano un'assoluta libertà d'« associazione, di concerti e di lotta »; vogliamo delle istituzioni che facilitino loro in tutti i modi « il fido e il procacciamento degli strumenti e della materia e l'avviamento alla consecuzione del capitale ».

Dicono altri, come il cardinale Manning: — Noi non accettiamo il socialismo; ma vogliamo l'intervento diuturno dello Stato nelle relazioni fra capitale e lavoro, vogliamo del lavoro l'ordinamento internazionale e la fissazione delle ore e d'un salario minimo; e non vogliamo che continui l'accumulamento delle ricchezze a profitto unico di certe classi e di certi individui « perchè è cosa ingiusta e immorale, che conduce allo sfacelo del consorzio civile ».

Dicono altri, come i conservatori dello stampo del Meyer in Germania: — Crediamo noi pure un'utopia il socialismo; ma vogliamo tassati fortemente tutti i profitti dell'industria e della banca, limitato l'interesse a ogni capitale non messo in valore dal suo proprietario, obbligati dallo Stato gli industriali a costrurre case per gli operai, e migliorate le condizioni di questi in tutte le forme, per forza di legge.

Altri, difensori del principio di proprietà sotto ogni altra forma, propugnano, come molti in Inghilterra, la nazionalizzazione del suolo, o dicono come James Mill: — Noi non siamo pel socialismo; ma vogliamo vòlto a profitto dello Stato, per mezzo dell'imposta, quel plusvalore della terra, o almeno una gran parte di esso, che è conseguenza naturale dell'accrescimento della popolazione e della ricchezza, senza il concorso d'alcuno sforzo o d'alcuna spesa del possessore.

Altri ripudiano il socialismo; ma proclamano l'utilità di convertire in servizi pubblici il maggior numero possibile dei servizi che sono affidati ora alla speculazione privata, e ritengono col Chamberlain che il governo municipale sia il migliore strumento di riforme sociali, che debba esser suo ufficio l'accumulare le ricchezze della comunità e adoperarle a sopperire ai bisogni dei cittadini men fortunati, ed esercitare come la direzione d'una grande società cooperativa, della quale ogni cittadino sia un azionista.

Dicono altri, come disse il Molinari, direttore del *Journal des Economistes*: — Noi crediamo assurdo il socialismo; ma siamo costretti a riconoscere che, per quanto debba esser grande il mutamento che da ciò deve nascere, *i giorni dell'agricoltura individuale sono contati*; e quale sia quel « grande mutamento » che il Molinari non determina, lo accennano altri, come lo Zangtar, che, dopo aver studiato le proprietà collettive dell'Ungheria e d'altri paesi, dicono: — Noi non siamo socialisti; ma chi sa che il comunismo inconsciente dei popoli fanciulli non sia appunto quella forma naturale della produzione che, messa in pratica scientemente, sarà chiamata a riportarci, nella maturità del progresso, i giorni felici della fanciullezza, senza le tempeste che a questa s'accompagnarono?

Altri, combattendo il socialismo, dicono, come il ministro Barazzuoli, che bisogna estendere la proprietà al maggior numero possibile di contadini, « perchè il contadino che non possiede non sarà mai altro che un servo della gleba »; e come si possa accordare questo frazionamento della proprietà terriera con la fine dell'agricultura individuale pronosticata dal Molinari, che è ben altro economista che il ministro, lo dica chi ha mente più acuta della nostra. Altri nemici del socialismo, come Vittorio Bersezio, mettono però innanzi la massima: — La terra a chi lavora. — Altri, come la nostra Rassegna *L'Economista*, respingono il programma socialista, ma caldeggiano l'idea della *nazione armata*. — Altri, come la più parte dei soci della *Lega della Pace*, dicono: — Non siamo socialisti; ma crediamo nella federazione dei popoli e nella pace universale. — Altri, come il Clémenceau: — Non siamo socialisti; ma vogliamo stabilito il diritto alla vita. — Altri: — Non siamo socialisti; ma vogliamo assicurata a tutti i lavoratori la vecchiaia. — Ed altri ancora: — Non siamo socialisti; ma vogliamo parificati i diritti della donna a quelli dell'uomo. — Non siamo socialisti, ma vogliamo la giustizia gratuita. — Non siamo socialisti, ma vogliamo con l'istruzione obbligatoria il mantenimento dei fanciulli poveri; senza di cui l'istruzione obbligatoria è una tirannia e una menzogna. — E si potrebbe continuar senza fine in citazioni consimili; le quali ci dimostrano la verità di quella sentenza, che ricordò poco fa Carlo Wagner agli studenti universitari francesi: — L'avversario è un collaboratore.

Mettete insieme, in fatti, tutte le affermazioni, le proposte, le tendenze, le speranze dei valentuomini sopracitati, per ciascuno dei quali il socialismo è un'utopia, e vedete se, supponendo le une attuate e le altre avviate ad attuarsi, non conducano necessariamente, fra tutte, all'attuazione integrale dell'idea socialista; vedete se nel centro a cui tutte queste linee ideali convergono ci possa essere altra cosa che il socialismo. Tutti questi nostri avversari ci fanno l'effetto di tante persone che portino inconsciamente una pietra per la costruzione d'un edifizio il quale dicono impossibile a costruirsi. Essi non possono concepire una riforma, un'idea di progresso e di miglioramento sociale, la quale non sia un argomento che indirettamente ci confermi nelle nostre convinzioni, un involontario impulso al movimento delle nostre idee, una prova di più che non è possibile progredire se non per la via sulla quale noi li precediamo, e che per non essere trascinati al socialismo non ci son che due mezzi logici: rimanere immobili o retrocedere. Ma il rimanere immobili è per forza d'una legge sociale, inviolabile quanto una legge di natura, impossibile, e il retrocedere pare a quelli stessi che lo vorrebbero una cosa anche più temeraria e funesta che l'andare avanti. Spontanei o forzati, consapevoli o no, sono dunque tutti in varia misura nostri collaboratori. Progressisti arditi o canti, conservatori tenaci, retrogradi di cuore, se non di fatto, tutti i nostri avversari si ritrovano, rispetto al socialismo, nella condizione di quei cittadini di Nuova York, che vanno sulle « strade giranti »: possono gli uni correre innanzi, altri star fermi, altri camminare in direzione opposta al moto del ponte

che li sostiene; ma tutti son portati irresistibilmente da quella parte verso cui la strada procede.

E questa verità è compresa oramai anche dalla parte più incolta e più apatica del popolo lavoratore. Non è un socialista italiano che lo dice: è un francese legittimista e conservatore: « Intorno al letto di porpora e di letame su cui muore questa società in decomposizione, il popolo aspetta. Ben persuaso che tutto sarà per lui un giorno o l'altro, egli è più burlone che violento, e meno impaziente che non si creda: egli mostra invece una certa rassegnazione sorniona — una pazienza di crede... ».

E. De Amicis.

ELEZIONE POLITICA.

Vittoria.

Il collegio d'Imola ha eletto a suo deputato Nicola Badaloni con 1500 voti.

Gli avversari non osarono presentare un candidato. Nostra vittoria è la votazione, veramente cospicua, mancando la lotta. — Nel giugno 1895 il Partito socialista imolese, combattendo con tutte le forze contro il candidato di Crispi, raccolse 1625 voti. I 1500 d'oggi ne valgono almeno 2000.

Viva Imola socialista!

IV CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE del Partito socialista italiano.

(*Continuazione, vedi num. precedente*).

Trattiamo a parte il punto che segue, essendo fra tutti quelli toccati nel Congresso di gran lunga il più importante. Su millecinquecento e un Comuni che il Piemonte conta, non ve n'è cento ove possa dirsi esista realmente il Partito. Ben mezzi al certo sono quelli in cui non vive un solo socialista cosciente. Dovunque si leggono giornali cattolici e borghesi; in soli sessanta si rivende il nostro. E passando a quella conquista dei pubblici poteri, ch'è scopo diretto del Partito, gli amici pur troppo sanno come ad onta dei diecimila voti riportati nelle recenti elezioni di cinquantanove collegi elettorali, di millecinquecento municipi « non uno » sia a tutt'oggi caduto nelle nostre mani.

Una sola dunque la conclusione. Ed è che sarà utile e necessario discutere seriamente di programmi, tattiche, cariche, dissidi e modalità, ma anzitutto e sopratutto bisogna moltiplicare le nostre forze. Senza di ciò le teorie, per quanto belle, rimarran teorie, — i buoni propositi, parole e le parole, chiacchiere. *Siamo pochi, occorre diventar numerosi*, ecco la quistione. E per ciò propaganda, lavoro, lavoro e lavoro.

***

Di qui l'urgenza che i varii centri socialisti della regione attivino in mille modi le loro iniziative, mobilizzino su piede di guerra intere le proprie forze in un'operosità continua, multiforme, febbrile.

Di qui pure l'urgenza che un organismo forte, ben fornito di denaro, disponente di buon numero d'organizzatori e di propagandisti — il *Comitato regionale* — funzioni permanentemente nel cuore della regione:

a) pubblicando e diffondendo un periodico che sopratutto miri ad essere compreso, letto ed amato da quella classe lavoratrice ch'ha tanto bisogno di scritti alla buona, semplici, amichevoli, — per farci intendere dalla quale invece così di rado parliamo e scriviamo;

b) mantenendo un ben fornito deposito d'opuscoli di propaganda, specie se popolari, e nel caso dandone alla luce dei nuovi;

c) adempiendo alla funzione d' « ufficio di corrispondenza » pel disbrigo d'ogni fatta d'incarichi che dai centri gli venissero affidati;

e se passiamo alla parte veramente attiva, vitale, virile, alla parte d'azione, d'attacco, di lotta:

d) conducendo le intraprese di carattere regionale, agitazioni politiche e proteste, riunioni e congressi, soccorsi a vittime di processi e di scioperi, ecc.;

e) coordinando gli sparsi lavori delle sezioni;

f) portando un concorso di denaro, di organizzatori, di conferenzieri ai centri che lo richieggano;

g) ed a quelli che giacciono incerti, offrendo il concorso non chiesto, mandando sul luogo per insegnare, incitare, aiutare;

h) infine e sopratutto provvedendo a destare la scintilla dell'idea in tutti quei luoghi, troppo numerosi, lo vedemmo, ove il sonno è profondo ed i lavoratori soffrono e si lagnano, fra una bestemmia al destino cui solo attribuiscono i loro mali ed un pensiero di simpatia incosciente, più spesso di riprovazione o di compatimento per noi; in una parola, gittando dovunque macchiette d'olio sempre più fitte, le quali s'allarghino a poco a poco per propria forza e finiscano per congiungersi in una macchia sola, vasta come la faccia del paese.

(*Continua*).

Il Corriere Biellese.

Quanto prima il *Grido del Popolo* subirà una curiosa trasformazione, uno « sdoppiamento ». Ne tireremo una seconda edizione ad uso del circondario di Biella. Le due prime pagine saranno identiche tanto in un'edizione che nell'altra. La terza e quarta pagina saranno invece espressamente redatte con articoli e notizie unicamente relative al circondario biellese. Si toglierà il titolo: *Grido del Popolo*, si sostituirà l'altro, ed il giochetto sarà fatto.

Con maggiori ragguagli, nel prossimo numero riparleremo di ciò. Provvisoriamente gli amici si dirigano a Federico Scaramuzzi, via Umberto, 62, Biella.

SINCERITÀ CLERICALE

L'appetito vien mangiando, e per la *Voce dell'operaio* la disinvoltura colla quale tratta da perfetti cretini i suoi lettori vien crescendo di giorno in giorno. Sentite questa.

Dovete sapere, cari lettori, che nel bilancio del Comune di Torino 1895 c'era un capitolo che recava 85 mila lire da regalare ai frequentatori e alle ballerine del teatro regio; in margine a quell'articolo stava scritto che di questa somma 50 mila erano destinate a pagare l'orchestra del teatro e le altre 35 mila ad altre spese, sempre del teatro.

Nel bilancio 1996 l'Amministrazione pensò bene di divider la somma in due capitoli un po' lontani l'uno dall'altro: in uno iscrisse 48 mila lire per l'orchestra; nell'altro 43 mila per le altre spese, illuminazione, ecc. Ora, se noi sappiamo ancora far l'addizione, $48 + 43 = 91$, cioè la dotazione fu pel nuovo anno accresciuta di seimila lire.

Ebbene, la *Voce* nasconde alla svelta le 48 mila dell'orchestra, e poi, con una faccia fresca invidiabile, ci assicura che il sussidio votato da' suoi padroni *è una preparazione all'abolizione della dotazione; la spesa infatti fu ridotta da 85 mila lire a 43 mila*. E son giornali che si dicono religiosi! E nella stessa pagina è stampato un brano di una lettera-pastorale dell'arcivescovo, dove si « raccomanda a tutta possa la lettura della *Voce dell'operaio*, la quale difende ottimi principii! ». Ma ciò è tanta manna... per noi.

Proseguiamo. Nel parlare dei consiglieri clericali della passata amministrazione noi usavamo qualche volta, per brevità, la dicitura: « i signori Balbo e C^a^ ». La *Voce*, sempre disinvolta, toglie di mezzola « Compagnia » e ci risponde che il conte Balbo non ha mai votato il sussidio al teatro regio.

Ed è vero; e noi siamo lietissimi di rendere omaggio alla verità, dichiarando che da ricerche fatte ci risultò che non solo Balbo, ma anche Ceppi, Vignolo, Sella, Pucci e Gromis nella seduta 11 giugno 1894 votarono contro la dotazione; e in questo senso rettifichiamo di ottimo grado le nostre precedenti affermazioni.

Ma in contraccambio vorremmo dalla *Voce* una eguale franchezza: vorremmo ci rispondesse se è vero o non è vero che nella seduta 5 maggio 1893, in cui fu sollevata in Consiglio la questione del teatro, i consiglieri cattolici presenti, cioè Negri, Dumontel, Ceppi e Laura, votarono in favore della dotazione. O perchè questi signori, che approvarono una proposta, secondo voi, così immorale, furono rimandati in Consiglio? O perchè voi, redattori della *Voce*, che vi dite « assolutamente contrari a tale dotazione », non avete una parola di biasimo aperto ed esplicito per quei signori? Eh! lo sappiamo: il servitore bisogna per forza che s'inchini umilmente al volere dei padroni, se no lo si caccia a pedate nel... posteriore.

***

Poi viene la storia della famosa turlupinatura del Congresso operaio cattolico, nel quale fu promesso di mantenere le proporzioni fra le varie classi sociali nelle liste dei candidati amministrativi. La *Voce*, come al solito, non può negare il fatto; e non sapendo che rispondere, fa un gran pasticcio di parole per informarci che il Comitato centrale cattolico è stato eletto anche coi voti degli operai, e che questo Comitato centrale ha fatto la sua scelta sapiente sopra i 240 candidati proposti dai Comitati parrocchiali.

E questa è davvero per noi una bella e consolante notizia; ma ci dica un po' la *Voce*: siccome fra quei 240 proposti c'erano sicuramente dei nomi di operai, avevano o non avevano *i signori* del Comitato centrale l'obbligo — per la deliberazione del Congresso — di scegliere a candidati definitivi un numero rilevante di operai? Domanderemmo ai padroni della *Voce* che ci facciano rispondere nettamente dai loro servitori con un sì o con un no: disgraziatamente fino ad ora ogni volta che cercammo di strappare a quei signori un *sì* o un *no*, ci vennero fuori sempre dei *ma* e dei *se*. Del resto sappiamo a qual... servizio siano adoperati dai signori clericali i deliberati dei Congressi cattolici: informino il *referendum* e l'abolizione delle spese di lusso.

Ma poichè la malignità della *Voce* è andata fino a dire che « i socialisti coniugherebbero più volentieri il *prendere* che il *dare* » e che invece i candidati cattolici « sono scelti fra coloro che, senza far pompa di altruismo, vivono però cogli operai in una comunione d'intenti e di opere caritatevoli e cristiane », noi risponderemo questo. Che se noi avessimo scoperto nel nostro Partito un uomo che, facendo vita da gran signore, paga i suoi braccianti agricoli con 50 centesimi al giorno (*i cattolici, poveri e ricchi, si amano come fratelli!*); un uomo che *dà* la coltivazione della meliga al sesto, cioè prende per sè e pei suoi gabelloti cinque sesti, e ne *lascia* un sesto alle lavoratrici, che vengono così ad avere talora il guadagno di *quindici centesimi al giorno* (questo è proprio *conoscere i veri bisogni degli operai!*); un uomo che ha tanto a cuore la salute de' suoi dipendenti, che nelle sue case le vôlte crollano sulle povere donne (è la *comunanza di opere cristiane!*), ed egli le indennizza generosamente delle ferite, che forse le lascian malconce per tutta la vita, con... *cinque lire!*; un uomo sul conto del quale il *Grido del Popolo* potè stampare senza smentite queste parole: « *la narrazione di miserie incredibili ha rivelato che nel cuore di una delle più fertili plaghe del Piemonte è trapiantato — oasi vergognosa — un pezzo di Sicilia coi relativi feudi, gabelloti, e... il resto* »; se, ripetiamo, noi avessimo scoperto fra noi un essere di questa specie, oh! non avremmo atteso certamente le rivelazioni della stampa avversaria per cacciarlo ignominiosamente dalle nostre file.

E quest'uomo il vostro Comitato centrale l'aveva portato alla candidatura pel Consiglio comunale; e quest'uomo voi, che dovreste vergognarvi di chiamarvi cristiani, non solo non imponete di ritirarsi da quell'ufficio, ma ve lo tenete carissimo e ci si dice che vogliate elevarlo molto in alto. Oh, fate pure, chè così vi rendete tutti solidali con lui, e tutto questo è buono, assai buono... per noi (1).

***

Ci sarebbe ancora la storia delle luminarie pel 20 settembre, e su questo argomento c'è del buono, anche dopo i recentissimi avvenimenti; ma l'articolo è già troppo lungo e rimandiamo quest'argomento al prossimo numero.

Nel finire, ci sia permessa una parola che è sfogo di legittima compiacenza ed è risposta a qualche lettore che si lagna del prolungarsi un po' eccessivo di queste polemiche. Chi scrive queste righe ebbe la soddisfazione di sentirsi dire recentemente da un cattolico, militante e colto, queste parole: « Ho letto il *Grido del Popolo* e la *Voce dell'operaio*, e mi sono convinto che voi socialisti avete ragione ». Anzi, siccome era appunto l'ultimo giorno dell'anno, ci fece l'augurio per noi più bello e più gradito: « V'auguro il trionfo dei vostri ideali, ed auguro che possiate presto entrare in Consiglio a mettere in esecuzione i vostri progetti ». Un grazie di cuore al nuovo amico, e un altro grazie... alla *Voce* che ce lo ha procurato.

(1) Tanto per parlar chiaro, avvertiamo che ciò che abbiamo esposto fin qui è stato stampato nel *Grido* n° 47, 1895; là sono stampati nome, cognome e titoli. Speriamo che la *Voce* faccia altrettanto e metta fuori i nomi di quei « padroni che sfruttano il socialismo come una insegna di commercio più o meno onesto ». Diamine! un giornale raccomandato dall'arcivescovo deve dire la verità, tutta la verità!

Proroga della Camera.

La Camera fu prorogata. Crispi teme — per quanto sicuro della servilità della maggioranza che lo sostiene — di udire qualche parola sincera sulle cose d'Africa.

OBIEZIONI AL SOCIALISMO

XVI.

« *Il socialismo è contrario alla natura umana; l'uomo è di sua natura egoista, e la società collettivista sarebbe appunto il trionfo dell'altruismo; per questo una società collettivista non può sussistere, per questo i socialisti sono utopisti* »: ecco un'altra obiezione che da ogni parte ci viene mossa, dalla cattedra del professore universitario e dal libercolo di un qualunque scienziato a spasso.

L'uomo, vedete, od egregi avversari, non è di sua natura altruista od egoista: l'uomo è quale lo fa l'ambiente. Attualmente l'uomo è egoista, perchè la società borghese lo rende tale. Chi vuol riuscire a qualche cosa, in questa vostra società cui è base la concorrenza, deve passare sul corpo di cento altri: il fratello deve passare sul corpo del fratello. Il terribile detto: *mors tua, vita mea* (la tua morte è la mia vita), è, nella sua laconicità, la più bella e vera espressione di quanto avviene nel sistema attuale: la vita di un uomo è originata dalla morte di altri uomini; la fortuna di un individuo dipende dalla disgrazia di cento altri. Il grande industriale, il grande proprietario trae forza dalla caduta di cento piccoli industriali, di cento piccoli proprietari; il capitalista, piccolo o grande, s'impingua della miseria del lavoratore. Di qui l'interesse che ciascuno ha a trarre al suo molino la maggior quantità di acqua la quale sia possibile; di qui l'interesse che ha il grande capitalista ad uccidere il piccolo capitalista; di qui l'interesse che ha il capitalista a sfruttare sempre più il lavoratore, riducendogli il salario ed aumentandogli la durata del lavoro; di qui la necessità pel lavoratore di ricorrere ad ogni mezzo onde esclu-

dere gli altri lavoratori che gli fanno concorrenza; di qui insomma la sorgente necessaria dell'egoismo, la distruzione di quei sentimenti altruistici che l'uomo può portare seco dalla nascita. — In regime collettivista, eliminata — colla socializzazione dei mezzi di produzione, con la proprietà collettiva sostituita alla proprietà privata — la possibilità di arricchire a spese di altri uomini, l'egoismo non avrà ragione di essere. Ogni uomo riceverà dalla società in ragione del lavoro dato alla società stessa; egli potrà ampiamente soddisfare, col frutto del lavoro, a tutti i suoi bisogni; egli non dovrà combattere battaglia bestiale cogli altri uomini; nel suo animo non potrà far breccia la cupidigia di possedere e la necessità quindi di derubare altri uomini, perchè a nessun uomo nulla potrebbe togliere, essendo sola padrona del capitale la società. E così sulle rovine dell'egoismo s'innalzeranno sublimi i sentimenti altruistici, per cui l'uomo vede nell'uomo non un nemico, ma un fratello, non un individuo da scannare — per non essere scannato —, ma un cooperatore, un suo simile. La società collettivista renderà l'uomo buono, allo stesso modo che la società presente lo rende tristo e malvagio.

Avviene dei sentimenti umani quello che avviene degli animali e delle piante. Si sviluppano quegli organi di cui l'ambiente rende necessario l'uso, mentre gli altri organi pel non uso si atrofizzano e poi vanno scomparendo. Così avviene dei sentimenti dell'uomo: si sviluppano i sentimenti cattivi e si atrofizzano i buoni, se l'ambiente rende necessario l'uso dei primi; e si atrofizzano i cattivi e si sviluppano i buoni, se l'ambiente rende necessario l'uso dei secondi.

Così è, o signori borghesi; il socialismo non è utopia e trionferà, voi nolenti o volenti — e peggio per voi se nolenti! —, malgrado tutte le vostre obiezioni, malgrado tutte le barriere che voi credete di opporgli. Anche vostro malgrado, la grande proprietà, il grande capitale compiono la loro funzione: sciocco chi crede di frenarla!

Demofilo.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti in 4 opuscoletti da un soldo l'uno i *dialoghi popolari di Tonio* del compagno Biagio Carlantonio, scritti appositamente per gli operai e contadini, e pubblicati nel *Grido*.

Il titolo generico dei 4 opuscoletti è:

BRICIOLE DI SOCIALISMO

Per almeno 20 copie sconto del 20 0/0.

Dirigere richieste con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Tutte le copie spedite porteranno il timbro a umido della *Libreria del Grido*.

×

Usciranno presto altri tre opuscoli di nostra edizione:

Le prigioni, di P. Kropotkine.
Ai contadini, di O. Morgari.
Obiezioni al socialismo (1), di C. Sambucco.

(1) Sono le obiezioni al socialismo che *Demofilo* andò combattendo sul *Grido* e delle quali egli finisce in questo numero la serie.

Gli opuscoli di nostra edizione: « Briciole di socialismo », si trovano in vendita presso tutte le edicole di Torino.

LA NECESSITÀ DI ESSER SOCIALISTI

FRA OPERAI.

(Continuazione, vedi num. 49, anno 4°).

Ti dicevo dunque, caro amico operaio, nel primo articolo che, continuando a leggere solo i giornali borghesi, i quali fanno l'interesse della propria classe, tu verrai mai a conoscere esattamente la causa della ineguaglianza sociale, cioè il motivo per cui da una parte vi è della gente che crepa di ingestione, mente da un'altra parte vi è chi muore di fame.

Ebbene, operaio non socialista, tu, incurante di tutto e di tutti, tu che alzi le spalle quando i socialisti ti parlano per il tuo bene, pel bene dei tuoi figli, odi la parola dei socialisti. Essi ti dicono che hai il sacro dovere di rendere meno penoso l'avvenire ai tuoi figli; essi ti consigliano a non essere indifferente al grido di dolore che parte dalle misere stamberghe, dalle squallide topaie dove abitano i costruttori di eleganti appartamenti all'oziosa borghesia; essi ti dicono che se la borghesia domina, spadroneggia, è per l'ignoranza di noi operai; essi ti dimostrano come noi salariati stiamo peggio dei servi e degli schiavi di una volta, perchè la fame ci costringe a venderci al miglior offerente, a vendere la moglie al padrone dell'opificio, il quale preferisce la donna all'uomo, e la preferisce perchè la fa lavorare di più e la paga di meno, creando così la concorrenza fra moglie e marito, tra fratello e sorella; essi ti fanno osservare le disgraziate operaie, quando alla sera escono dalla fabbrica, stanche dell'eccessivo lavoro, tutte smorte ed anemiche.

E tu, senza fede, senza principii politici, tu che occupi i pochi momenti di riposo in frivolezze, dovresti pensare un po' più ai casi tuoi e a quelli dei tuoi compagni di lavoro, dando prova di solidarietà in tutte le questioni che insorgeranno tra padroni e operai, tra sfruttatori e sfruttati.

Se non hai cuore, continua pure a vivere indifferente, ma se, come spero, hai sentimenti d'umanità, ascoltami. Tu leggi ora il *Grido* che un compagno ti ha imprestato: ebbene, sotto il titolo del giornale tu leggi che « la miseria non nasce dalla malvagità dei capitalisti » (dunque a nulla valgono gli accidenti che mandi ai padroni, individui irresponsabili, che fanno i loro interessi); leggi che la miseria nasce dalla cattiva organizzazione sociale.

La società nella quale viviamo è, amico operaio, divisa nettamente in due classi: da una parte sono tutti coloro che possiedono (che possiedono ferrovie, officine, campi, ecc.); dall'altra sono i lavoratori che tutto creano — perchè tutto è opera loro — e non raccolgono che miserie. Vedi adunque che vi è una lotta di classe, v'è un antagonismo di interessi. Non convieni anche tu che il padrone ha interesse contrario al tuo? Mentre egli ha l'interesse di farti lavorare il più che sia possibile e di pagarti il meno che può, tu invece vorresti lavorare il meno possibile ed essere pagato di più. Ne sei persuaso? — Ecco perchè i socialisti predicano continuamente l'organizzazione di tutti gli operai, la formazione di leghe di resistenza fra gli operai perchè possano resistere ai padroni; ecco perchè raccomandano a tutti gli operai di inscriversi alla Camera del lavoro (costa poi un soldo al mese!).

Orbene, siccome i nostri padroni hanno dalla loro parte i lavoratori vestiti da soldati e da questurini, e siccome sono al governo soltanto i rappresentanti della borghesia, e siccome anche tale è la maggioranza della Camera dei deputati, naturalmente verranno fatte ed approvate solo le leggi a loro favorevoli.

Da questi semplici verità puoi capire perchè noi socialisti ci facciamo elettori: per mandare, cioè, alla Camera e al Comune i rappresentanti degli interessi del proletariato, che sono i lavoratori.

I socialisti non predicano l'odio alla classe dei ricchi, che, come persone, non sono colpevoli; ma dicono che la proprietà, ora privata, deve trasformarsi in collettiva; che le macchine, le ferrovie, le miniere, i campi, le case, ecc., dovranno essere posti in collettività, cioè posti in comune fra tutti i lavoratori legati in associazioni.

Non vorrai lottare per una così santa causa, per un così sublime ideale a cui si sono votati i lavoratori coscienti di tutto il mondo? Non ti sale al viso il rossore nel rimanere indifferente, quando hai capito questa grande verità del socialismo?

Vieni, vieni dunque a schierarti fra noi, vittima di tutti i soprusi, capo espiatorio di tante ingiustizie, carne da macello sui campi di battaglia.

Zuca Tomaz, *operaio*.

La Federazione socialista romana ha fatto pubblicare per proprio conto ed a scopo di propaganda il

Calendario del Lavoratore

PER L'ANNO 1896

riuscitissimo lavoro artistico, stampato su un foglio intero di cartoncino della dimensione di cm. 50×65.

Nel mezzo del cartoncino vi figurano i ritratti dei compagni reclusi Barbato, Bosco, Verro e De Felice, ed intorno i dodici mesi dell'anno.

Ciascuno dei 366 giorni porta, al posto della ricorrenza dei santi, una data interessante del movimento socialista mondiale, oppure una data storica d'interesse generale.

Il prezzo del calendario è di L. 0,20 la copia franca di spese d'invio.

Per ordinanzioni rivolgersi al segretario Luigi Mongini, Roma, Vicolo d'Ascanio, 18.

CRONACA

Al Consiglio comunale.

Mercoledì, al Consiglio comunale, si doveva procedere alla nomina di un nuovo sindaco e di una nuova Giunta da sostituirsi al sindaco ed alla Giunta dimissionari per il voto sulla festa del XX Settembre. Ripetutasi tre volte la votazione per la nomina del sindaco, nessuno raggiunse il numero di voti necessario. I liberali votarono costantemente con scheda bianca.

E così, se fra otto giorni non riusciranno a formare la nuova amministrazione, avremo a Torino il commissario regio, e quindi presto avremo le elezioni. All'erta, adunque, o compagni!

La condanna dell'“Italia reale„.

Il 20 settembre la procura del re sequestrava l'*Italia reale* per reato di offesa alle istituzioni. Noi facemmo menzione di questo come dei tanti altri sequestri consumati in quel giorno dai liberalissimi magistrati del bello italo regno per solennizzare la vittoria del *libero pensiero*. I giornali clericali invece fecero delle amenissime distinzioni: sequestrare i nostri giornali rivoluzionari, per essi, era un conto, e sequestrare i loro fogli dell'ordine, benedetti dal S. Padre e dai pastori, era un altro par di maniche.

Ciò non toglie che noi deploriamo come un'offesa fatta alla libertà di pensiero la condanna a L. 500 di multa, inflitta giorni sono all'*Italia reale;* invitandola, se vale, a non invocare più la libertà per solo suo uso e consumo, ed a considerare che può ancora ringraziare il procuratore del re... Per noi socialisti altro che multe!

Fischi e propaganda.

Ameno il liberalismo dei nostri liberali! Perchè i consiglieri *clericali* si sono mostrati una buona volta *clericali*, eccoti le fischiate, ecco delle turbe di giovanotti che anticipano il carnevale, facendo il verso del cane o della cornacchia verso qualche pretarello o a qualche drappello di chierici.

E queste si chiamano dimostrazioni liberali!!? Oh, cento volte più seri i... battimani dei chierici e dei sagrestani! — Per conto nostro le dimostrazioni le facciamo con comizi e conferenze di tre, di quattromila persone; le facciamo con la propaganda assidua, e le faremo colla scheda... se i bravi borghesi non tolgono il voto al popolo... perchè immaturo (vedi *referendum*).

Il nostro Comizio.

Venerdì scorso il compagno Guglielmo Ferrero tenne al teatro Nazionale una splendida conferenza sul seguente tema: « La riduzione delle razioni ».

Più di 4000 persone assistevano: esse accolsero le parole del conferenziere con frequenti grida di: « Viva il socialismo! ».

Ci spiace che lo spazio tiranno ci impedisca di riportare la conferenza od almeno qualche parte di essa.

Il banchettone.

Tramonto d'una deità. — Avete visto il *Crepuscolo degli Dei?* La potente concezione wagneriana finisce in una fantasmagoria di luce e di suoni cui la mente sola di sì gran genio poteva immaginare. Di fronte a tanta opera d'arte lo spettatore non può a meno di rimanere intontito, ma più intontiti ancora siamo rimasti domenica assistendo al tramonto del Giove cav. Martina, presidente (in confortatorio) dell'*Unione fra artisti e industriali.*

Erano gli ultimi *gridi* d'un uomo che, dopo aver lavorato tanto per... aggrantare il cavalierato, dopo aver raggiunto l'ideale da tanto tempo sognato, si vede abbandonato da quelli che dovrebbero (burlone d'un presidente) *accogliere l'onorificenza come data ad essi,* supposto che avessero di simili frivoli desiderii. Difatti su 800 e più soci che conta la detta Associazione, soltanto 17 o 18 — compresi tre di sua famiglia — hanno preso parte al banchetto. Era il tramonto d'un sistema che precipita fra il botolio di quel *farçeur* d'un cronista della *Gazzetta di Torino* e le calate di certi *Galli*, i quali, smargiassoni come gli antichi, hanno illuminato di fosca luce il tramonto di tanta deità.

E nel mentre da una parte assistevamo a tanto sfacelo, veniamo informati che in una delle sale della *Federazione dei lavoratori del libro* si radunavano circa 80 soci della citata *Unione* (comprese alcune eleganti signore) a commemorare il... lieto e martiniano evento, cominciando a lavorare sul serio per l'avvenire di detta Associazione.

La geniale riunione, dopo aver fatto un lavoro ordinato e proficuo, si abbandonò ad un momento di schietta allegria. I discorsi furono parecchi e tutti improntati al più puro antimartinianismo, ciò che significa che la via per la quale vogliono mettersi non ha più nulla di comune con quella... antica.

Fu votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro il sistema martiniano, e, dietro proposta d'un socio, fu raccolto fra i presenti l'obolo dell'operaio (autentico) per le vittime della reazione borghese. Siccome fra i diversi nomi di giornali fatti per inviare la graziosa sommetta (L. 10) fu scelto il nostro, noi ringraziamo vivamente a nome dei nostri compagni, cui la manifestazione d'un ideale... che non è quello del signor Martina cavaliere, ha costato e costa confino e domicilio coatto.

Ed altro non diciamo che: l'introduzione è eccellente; non fermatevi a metà; spazzate via tutto il rancidume; andate sino in fondo, e... sempre avanti!

AI PELLETTIERI.

I pellettieri di Torino si sforzino di costituire alla “ Camera del lavoro „ quella lega di resistenza, che la prima volta fallì. Non si scoraggino se non è riuscito il primo loro tentativo; ma persistano!

Con la costanza si riesce ad ogni cosa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Ivrea.

(Rit.). — **Una lieta notizia.** — È uscito il primo numero del *Pensiero del popolo,* giornale clericale, il quale, dopo aver accennato che « la società cova nel suo seno un immenso vulcano che può da un momento all'altro erompere e gettare nel mondo fiumane di lava devastatrice », dice che il liberalismo ha fatto il suo tempo, che il socialismo, « recentissima (?) scuola, curiosa e nobile utopia, che può solo aver la sua realizzazione in un convento di frati », sarebbe rimedio peggior del male, e che il solo cattolicismo può risolvere il grave problema ».

Quindi si propone di « ravvivare lo spirito religioso negli individui e nelle famiglie, promuovere ogni opera che torni a vantaggio del popolo, combattere il socialismo che col suo fallace ed ingannevole bagliore potrebbe sedurre molti ».

Ecco il suo programma.

Noi lo lascieremo sminuzzare a suo talento il pane della religione, poichè il Partito socialista considera come cosa affatto privata ogni credenza religiosa; vedremo quali opere promuoverà a vantaggio del popolo (1). Ci interesseremo però di conoscere quale *novità di argomenti* saprà sfoderare per combattere il socialismo.

(1) Che cosa intende per « popolo » quel giornale clericale? *(N. d. R.).*

Per ora ci accontentiamo di chiedere al *Pensiero*: — Ma il cattolicismo che voi presentate come l'âncora di salvezza della moderna società travagliata è una scuola nuova?

Non è da tanti secoli che voi, preti, promettete il paradiso nell'altro mondo, e lasciate che i nove decimi del vostro popolo abbiano l'inferno su questa terra?

Il dominio del clero per tanto tempo resse con tenacia ed accanimento la società, e con tutto ciò la famosa terra da voi ora promessa non fu raggiunta mai. Son forse mutati gli uomini, o non piuttosto — subendo anche voi la legge di adattamento all'ambiente — avete mutato indirizzo, tattica e dottrina?

Noi aspettiamo che il *Pensiero* combatta il socialismo (cosa ripetutamente minacciata nell'articolo-programma, come se il socialismo fosse la sua bestia nera) per confutarlo serenamente; per ora constatiamo questo ardore di lotta contro di noi e ce ne sentiamo molto lusingati, poichè dimostra che — ad onta delle difficoltà materiali in cui si esplica — il nostro ideale cammina.

Ricorso del confinato Garavaglia. — Il compagno Garavaglia, che sconta in Ivrea la pena del confino cui fu condannato dal tribunale di Milano, ha ricorso la scorsa settimana, chiedendo di essere prosciolto, in seguito alla decadenza della legge eccezionale.

Naturalmente, come è morto lo Statuto, è cessata l'azione d'ogni diritto normale, e al Garavaglia fu risposto negativamente.

L'anno giuridico fu oggi inaugurato con la relazione letta da Frola-Krapotiker, il quale — memore forse del fiasco fatto l'anno scorso — non ha più sproloquito sul nostro Partito.

Che il ravvedimento possa entrare nel cranio d'un procuratore del re?

Da Domodossola.

(Rit.). — Il mio articoletto dell'altra volta ebbe l'inaspettata fortuna di far decidere d'urgenza la nostra Società operaia ad aderire al Congresso operaio piemontese. Ora che i resoconti sono stati fatti ampiamente, anche gli altri sodalizi vedranno che lo spettro socialistico non saltò fuori nelle adunanze del Congresso. Certamente che noi socialisti siamo soddisfatti dell'esito che ha avuto, e vi abbiamo in larghissima parte contribuito; ma non è colpa nostra se i lavoratori, chiamati a pensare seriamente ai casi loro e non a batter le mani all'inno od alla marcia reale come hanno fatto sino ad ora, domandano leggi e garanzie che li rafforzeranno nella lotta che presto o tardi coscientemente debbono ingaggiare. E quanto alla Società di Santa Maria Maggiore, Vogogna e Mergozzo noi non possiamo che rattristarci, perchè i soci non hanno avuta notizia della cosa, pensando come abbia traligunato in Italia il mutuo soccorso, che non ha più per divisa « uno per tutti, tutti per uno »; ma questa: « tutti quieti, perchè il presidente ottenga l'elemosina di qualche sussidio ».

Da Acqui.

(Rit.). — *(Socialista)*. — Come è già stato annunciato su queste colonne, il Circolo operaio acquese ha aderito al Congresso operaio piemontese, nominando il suo rappresentante.

Di questa deliberazione venne a conoscenza il delegato, e tentò di sapere il nome del rappresentante; ma non vi riuscì, avendo trovate le risposte che si meritava.

È poi tempo che anche in questa città gli operai si interessino della loro causa e non seguitino a lasciarsi menare per il naso, come hanno sempre fatto finora, dalla solita camarilla, che si ricorda della classe operaia solamente in tempo di elezioni e nel far atto di presenza ai balli del Circolo.

Da Valenza.

(R.t.). — (Noi). — Da qualche settimana abbiamo qui fra noi il compagno Ludovico di Milano, venuto a scontare tre mesi di confino. Impossibile però di trovargli lavoro; tuttavia noi gli abbiamo con una quota settimanale provveduto i mezzi di sussistenza. Egli, però, sa in modo lodevole sdebitarsi, passando l'intiera giornata al Circolo, lavorando per esso e nell'interesse del Partito. Alla sera fa scuola per preparare elettori all'esame pretoriale. In sostanza, è l'uomo che ci abbisognava, e vi preghiamo quindi di ringraziare da parte nostra il signor Crispi per avercelo mandato.

Da San Giuliano Nuovo.

(Rit.). — **I preti in ribasso.** — Due anni fa il parroco ed il vice-parroco del nostro paese, dimenticando le massime del Vangelo, vollero mettere le mani nell'amministrazione della chiesa; ma i parrocchiani ricorsero in tribunale, il quale condannò i due reverendi al pagamento di una somma rilevante ed impose loro di mai più funzionare in San Giuliano Nuovo.

Ora il nuovo parroco avrebbe delle velleità di riuscire in ciò che non riuscirono i suoi due degni colleghi, e vorrebbe con qualche stratagemma provocare i suoi parrocchiani, già fin troppo pazienti. A questo scopo ha chiamato in paese, per predicare nelle ultime feste, l'antico vice-parroco che fu causa di tante liti; ma il reverendo questa volta ha fatto i conti senza l'oste, e cioè senza i fedeli che si trovavano presenti alla predica, i quali, indignati di tale procedere, protestarono energicamente e fischiarono sonoramente l'oratore. All'indomani, visto l'orizzonte oscurarsi, i preti non fecero il vespero.

Il fatto di vedere questi preti accanirsi in tal modo per arrivare alla presidenza dell'amministrazione dei beni della chiesa, mi ricorda le parole con cui contro gli scribi e i farisei (i preti d'allora) Gesù Cristo inveiva: « Guai a voi, o scribi e farisei, ipocriti! che colate la zanzara e inghiottite il camello. Guai a voi, o scribi e farisei, che *amate i primi posti nelle radunanze ed i primi luoghi nei conviti* ».

Ah! preti, preti, non è la cura delle anime, non sono i beni spirituali che voi volete? Dunque è qualche cosa d'altro che desiderate? qualche cosa di materiale e di mondano? Eppure ogni altro giorno ci ripetete di accontentarci del regno dei cieli. Forse per rimaner voi soli a regnare su questo della terra? E via, si vede che il Vangelo di Cristo, che vuole la pace, l'amore, l'umiltà e non gli scandali, gli attriti, le prepotenze fra gli uomini, è predicato assai meglio dai socialisti che dai preti.

I preti si sono vendicati; non hanno fatto il vespero! Tuttavia gli abitanti di San Giuliano hanno continuato ad essere galantuomini ed il mondo gira ancora come prima, e girerebbe ancora meglio se i lavoratori ed i cittadini di questo paese rispondessero dignitosamente al signor parroco col mai più andare, d'ora in avanti, a sentire i suoi vesperi. Vogliamo pregare? Vogliamo dire le nostre orazioni? Ebbene, preghiamo ed oriamo in casa nostra; le nostre preghiere non è necessario sieno fatte per mezzo dei preti, ma fatte da noi direttamente hanno maggior valore, poichè San Paolo ha detto: « Dio non è servito per mani d'uomini, non avendo egli bisogno di alcuna cosa; egli non abita in tempii fatti da opera di mani, ma è sempre vicino a noi ».

Un socialista cristiano.

Da Boves.

(Rit.). — Da poco più di un mese si è costituito qui un Circolo di passatempo e ballo; ma nemmeno questo po' di divertimento fu ben visto dal ministro di Dio a tutti noto. Infatti, lunedì scorso dovettero presentarsi all'ispettore di P. S. in Cuneo sei individui, fra i quali tre soci ed il proprietario del locale, vecchio ottuagenario. Si finì con lo scoprire false le denunzie fatte a nostro carico.

E sapete la ragione di ciò? Perchè erano soci del Circolo due socialisti. Vedete adunque a quali mezzi devono ricorrere i nostri avversari. Ma, malgrado tutto, l'idea socialista progredisce sempre più, a dispetto marcio degli avversari che conoscono uno zero di socialismo. Quanto prima si costituirà un gruppo aderente al Partito!

Evviva il socialismo!

CASSA DEL "GRIDO DEL POPOLO"

Somma precedente	L.	227 44
G. Antoniotti 0 20, Ruffino 0 10, N. N. 0 20, Castagneri 0 50, Ing. Ferrero 1	»	2 —
Bicchierata via Roma 0 15, Id. barriera Milano 0 25, Id. lavoranti in lime 0 75, Id. alla scuola di via Cuneo 2 65, Id. Fontana 0 20, Id. al Caluso 0 20, Latteria 0 10	»	3 90
A. Levi (Carrù)	»	2 —
Un commesso 0 40, Racimolate da lui 0 50	»	— 90
Tre scalpellini al camposanto	»	— 50
Tra la fine ed il principio d'anno	»	— 45
Massano 0 15, Da Durando 1 30, Barone 0 10, Pedretti 0 15, Bicchierata 0 10	»	1 80
Mario M., con saluti ed augurii	»	1 —
Un anonimo: « Caro « Grido », eccoti la mia strenna. I xe pochi, ma i vien dal cuor »	»	1 —
Boggio e Mosca, Campiglia 0 45, A. Ceffo 0 90, Interessi ritardo 0 25, Serena e Giulia 1, Da Pino Torinese 1, Tre madla veia 0 50, Un commesso 0 40, Racimolate da lui 1 e 0 40 e 0 20, Avv. Levi 2, Bracco 0 55, Da Gattinara 0 50, Rapetti, Lucerna 4, Loffi, Trivero 0 45, Da Carema 0 50, N. N. 2, Un amico dell'Alta Valdosta 2 50 (7 lire con abbonamento), Liboà 0 70, Bicchierata Fontana 0 65, Id. barriera Milano 0 75, Id. tipografi 1 25, Id. ai Tre Merli 2, Id. Vanchiglia 0 25, Mi e mi 0 80, G. Gianotti 0 50, Da G. G. in bicchierata 0 50, Un saluto alle compagne 0 50, D. Rossi 0 50, Effetto d'un articolo della « Gazzetta di Torino » 0 35, I topi del Congresso 0 50	»	27 85
C. Comerro	»	— 20
Totale	L.	269 04

A riportarsi	L.	269 04
P. C. 1, N. N. 0 50, G. B. Bruno 5, M. N. tra fonditori 0 75, T. E. 0 20, Un commesso 0 40, Racimolate da lui 0 25 e 0 25, Un buon abbonato 0 25, Bicchierata Palazzotto 0 50	»	8 90
TOTALE	L.	277 94

(Continua).

Per le vittime della reazione.

Raccolte in una riunione di soci dell'Unione fra artisti e industriali, tenuta nei locali della Federazione dei lavoratori del libro	L.	10 —

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	2284 49
Sciolla e Salvetti 2, N. N. 1, Bicchierata Barriera Milano 0 75, Id. nei locali 0 35	»	4 10
Raccolte da Durando la notte di Natale	»	6 65
Bicchierata-marcia funebre delle leggi eccezionali 0 60, Futuro medico 0 40	»	1 —
P. Grandi, per le vittime	»	2 —
A. Ceffo 2, Flavio 1, P. D. 0 25, F. Serra 0 20, Gina 0 20, Agnese 5, Tassi 0 50 Bicchierata borgo Po 2 10, Id. Caffè Prussia 0 45, Id. Congresso 0 15, Socialisti d'uno stabilimento governativo di Torino 2 30	»	14 15
Bicchierata ai tipografi 0 40, Id. ferrovieri 0 20, Id. un gruppo d'amici 1 10, Id. un gruppo tipografi 2 40, G. G. 2	»	6 10
TOTALE	L.	2318 49

(Continua).

Anche questa volta siamo costretti a rimandare la piccola posta.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

« Le privazioni della povertà — continuò il dottor Leete —, il bisogno d'un difensore non tentano più le donne ad accettare per padre dei loro figli uomini che non possono nè amare nè rispettare. Le ricchezze ed il grado non distolgono più l'attenzione dalle qualità personali. Il denaro non è più un'aureola sull'angusta fronte dello sciocco! Le doti individuali, l'ingegno, l'indole, la bellezza, lo spirito, l'eloquenza, la gentilezza, la generosità, la genialità, il coraggio, sono qualità sicure di venir trasmesse ai discendenti. Ogni successiva generazione si vaglia attraverso di una rete più fine dell'ultima. Gli attributi che la natura umana apprezza rimangono, quelli dai quali ripugna sono eliminati.

« V'è, naturalmente, un gran numero di donne che vogliono accoppiare l'amore alla ammirazione, e cercano di maritarsi cospicuamente; ma ciò nulla di meno esse obbediscono alla medesima legge, perchè il fare un matrimonio cospicuo oggidì non significa sposare un uomo di fortuna o titolato, ma uno che si sia elevato al disopra degli altri con solidi e segnalati servigi all'umanità.

« Voi parlavate, giorni fa, della superiorità fisica del nostro popolo sui vostri contemporanei. Più importante forse di qualunque delle cause che ho mentovate allora come influenti alla purificazione della razza, è stato l'effetto della libera scelta sessuale sulle qualità di due o tre generazioni successive. Io credo che quando avrete fatto uno studio più completo del nostro popolo, troverete che esso ha progredito non solo fisicamente, ma altresì intellettualmente e moralmente. Sarebbe da sorprendersi se così non fosse, perchè non solo è una delle grandi leggi di natura che ora funziona per la salute del genere umano, ma un profondo sentimento umano le è venuto in appoggio.

« L'individualismo, che ai vostri giorni era il principio che animava la società, non era solo contrario a qualsiasi sentimento di fratellanza e d'interesse comune fra i viventi, ma egualmente ad ogni senso di responsabilità da parte loro verso le generazioni future. Oggi questo senso di responsabilità, praticamente ignoto a tutte le età trascorse, è divenuto una delle grandi idee di etica della razza umana, avvalorando con una intensa convinzione del dovere l'impulso naturale di cercare in matrimonio i migliori e più nobili tipi dell'altro sesso. Il risultato si è che ne nessuno degli stimoli e incoraggiamenti di ogni sorta che abbiamo provveduto per isviluppare l'industria, il talento, il genio e la superiorità di ogni genere ha tanto potere sui giovani quanto quello di sapere che le nostre donne siedono in trono, giudici della gara, e si riservano come premio ai vincitori. Più di qualunque sferza, sprone, esca o ricompensa, nulla v'ha di più eccitante di quei visi radiosi che i tardivi troveranno sempre rivolti altrove.

« I celibi al giorno d'oggi sono quasi invariabilmente uomini che hanno mancato di disimpegnare con onore la loro parte di lavoratori ».

CAPITOLO XXVI.

La mattina dopo la conversazione riferita nel capitolo precedente, a colazione, il dottor Leete mi chiese se mi sarebbe piaciuto di sentire un sermone.

— Oggi è dunque domenica? — domandai.

— Sì — rispose egli. — Fu, venerdì, sapete, che facemmo la fortunata scoperta della camera sotterranea, alla quale siamo debitori d'avervi ora in nostra compagnia. Fu il sabato mattina, poco dopo mezzanotte, che apriste gli occhi per la prima volta, e domenica nel pomeriggio che vi risvegliaste di nuovo in pieno possesso delle vostre facoltà ricuperate.

— Così, voi avete ancora delle domeniche e dei sermoni — soggiunsi. — Noi avevamo dei profeti i quali vaticinarono che molto prima di questo tempo il mondo ne avrebbe fatto senza. Sono curiosissimo di conoscere come i sistemi ecclesiastici s'acconcino col rimanente delle vostre disposizioni sociali. Suppongo che avrete una specie di chiesa nazionale con un clero ufficiale.

Il dottor Leete si mise a ridere, ed anche la signora Leete ed Edith parvero divertirsi molto a queste mie parole.

— Ah! signor West — disse Edith —, che curiosa gente dobbiam mai parervi! Voi vi eravate già emancipati dalle istituzioni religiose nel XIX secolo, e potete ora immaginarvi che noi siamo tornati in loro balìa?

— Ma come possono delle chiese volontarie ed un clero non ufficiale conciliarsi coll'essere tutti gli edifizi proprietà nazionale e col servizio industriale obbligatorio per tutti i cittadini?

— Le pratiche religiose del popolo hanno naturalmente cangiato di molto nello spazio d'un secolo — rispose il dottor Leete —, ma supposto che fossero tuttavia le stesse, il nostro sistema sociale s'assetterebbe perfettamente con esse. La nazione provvede ogni cittadino o un dato numero di essi di fabbricati, mediante sicurtà, per l'affitto, ed essi possono disporne fintanto che lo pagano. Quanto ai ministri della religione, se un certo numero di cittadini brama i servizi di un individuo per un fine loro particolare...

(Continua).

Anno 1896. — Sabato, 25 Gennaio — Anno V. — N. 4.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

I compagni sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 26 corrente, alle ore 15, nella nostra sede sociale.

Il Comitato elettorale.

« PER L'IDEA »

Per l'Idea è il supplemento mensile letterario, che a datare dal 1° febbraio sarà pubblicato dal *Grido del Popolo*, organo dei socialisti piemontesi. — Il nuovo periodico, diretto, redatto e scritto da socialisti, è il primo giornale, di questo genere, che si proponga di servire in Italia colla propaganda letteraria la causa dei poveri: poi che al di sopra delle rigide formule economiche la questione sociale è anche questione di sentimento, di gentilezza e di poesia. — Raccogliere nel ritmo della strofa fantasiosa e dell'imagine alata la luce dei nuovi ideali, palpitanti nel cuore degli oppressi, le aspirazioni frementi nel crepuscolo del sogno, la voce dei dolori ignorati, o che essi gemano illacrimati o lacrimino senza conforto, e gli aneliti confusi all'alba futura, parlando alle menti ed ai cuori: ecco quanto si propone nell'ambito della sua nuova propaganda letteraria il nostro giornale. — E sia esso il benvenuto; dovunque è fiore di umanità e di gentilezza e per ogni dove d'Italia cuore di donna e intelletto d'uomo, educando al culto delle nuove fedi i suoi figli, con noi soffra, pensi e combatta.

La Direzione.

Esistono in Italia molti giornali socialisti politici; non esiste un giornale letterario socialista. — Vi sono anche periodici letterari d'ogni fatta; non uno fra di essi ha per caratteristica la propaganda de' nuovi principii, sotto il manto delle liete e belle forme dell'arte.

Considerino dunque, amici e rivenditori, come per le ragioni suesposte collaborando assiduamente Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Mario Rapisardi, Ada Negri, Gustavo Balsamo-Crivelli, Adolfo Zerboglio, Paola Lombroso, Enrico Ferri, Guglielmo Ferrero, Filippo Turati, Leonida Bissolati, Claudio Treves, Angiolo Cabrini e molti altri amici nostri, sgombro il campo d'ogni concorrenza, il nostro supplemento sia molto probabilmente destinato ad un brillante avvenire.

Certi di non portar nocumento agli altri giornali del Partito, cui « ***Per l'Idea*** », stante il suo speciale carattere, non sottrarrà lettori, vogliano dunque tutti i socialisti di ogni parte d'Italia concorrere alla sua diffusione, procurando al giornale abbonati, incaricandosi di rivenderlo essi stessi *senza sconto* fra conoscenti o nel Circolo, comunicandoci infine per ogni luogo il nome d'un gazzettiere *onesto*, dopo averlo indotto ad accettarne la rivendita.

Il supplemento letterario, per ora, uscirà col primo d'ogni mese.

Ecco le nostre condizioni:

Abbonamento annuo: cent. **75** — Sei mesi: cent. **40** — Per gli associati attuali e futuri del *Grido del Popolo:* Un anno: cent. **50** — Sei mesi: cent. **25**.

Pei rivenditori di mestiere: ogni cento copie L. **3 50**; diritto alla resa di due copie per dozzina; pagamento mensile con diffalco del prezzo della cartolina-vaglia.

Un numero separato cent. **5** in tutta Italia.

I giornali amici, che non l'avessero già fatto, sono pregati d'inserire il presente avviso.

L'Amministrazione.

Nel prossimo febbraio uscirà il supplemento del *Grido del Popolo* pel circondario di Biella, col titolo di;

Corriere Biellese.

Si stamperà in Torino; ma però le corrispondenze dovranno essere mandate in Biella, via Umberto, presso Chiabotto Paolo, orefice, casa Besso.

Esaminatore degli articoli sarà Rinaldo Rigola.

Anche gli abbonamenti, le richieste di rivendite, ecc., dovranno inviarsi a Biella, presso Luigi Fila, cassiere, o Pietro Molino, contabile del nuovo organo dei socialisti biellesi.

Abbonamenti ai prezzi stessi del nostro *Grido*.

Prossimamente annuncieremo il giorno preciso delle pubblicazioni.

IL METODO DELLA SOPPRESSIONE

Achille Bizzoni, il corrispondente d'Africa del *Secolo*, è stato espulso da Massaua.

Non vuole il governo che il popolo oda qualche sincera, improntata a verità, intorno alle cose d'Africa: vuole il governo che il popolo conosca solo quanto al governo non spiace; il popolo deve bere tutte quelle menzogne cui il governo diffonde per mezzo dei fogli così detti ufficiosi, opera di scribi venduti, i quali prostituiscono al governo la coscienza, i quali vendono la propria penna, vendono i loro articoli a un tanto la linea. La maschera non deve cadere a nessun costo: troppo brutto sarebbe il viso che si nasconde sotto la maschera! troppe macchie apparirebbero! troppe vergogne verrebbero in luce! La menzogna non deve essere vinta dalla verità; le tenebre non devono essere fugate dalla luce temuta — oh come temuta! — Non deve formarsi un'opinione pubblica, perchè, se si forma, non sarà più l'opinione del governo.

E le corrispondenze del Bizzoni impacciavano un tantino il governo: erano ostacoli che attraversavano la via prefissa, e nei quali il governo avrebbe potuto inciampare. Bisognava adunque sopprimere le corrispondenze; e per questo bisognava allontanare dall'Africa il Bizzoni.

Evviva il metodo della soppressione!

×

Lo Statuto impaccia padron Ciccio? E padron Ciccio... lo sopprime.

Apriamo, a caso, il libriccino polveroso — polveroso pel lungo non uso — dello Statuto, e troviamo un articolo numero 10, nel quale si dice: « Ogni legge di imposizione di tributi o di approvazione dei bilanci, e dei conti dello Stato, sarà prima presentata alla Camera dei deputati ». E troviamo anche un articolo numero 5, dove si legge che « il re dichiara la guerra, fa i trattati, ecc. I trattati che importassero un onere alle finanze non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso della Camera ». — Così leggiamo. Ma al governo questi articoli non convengono, e li sopprime... sopprimendo, come naturale conseguenza, anche il Parlamento.

Occorrono nuovi milioni per l'Africa: per chiedere al Parlamento — al Parlamento, per modo di dire — nuovi milioni, bisogna che il governo renda conto di quanto ha fatto, o fatto fare, laggiù. Ma il governo non vuole render conto al Parlamento: manda a spasso il medesimo e spende — senza chiederne l'assenso — spende quei milioni che vuole spendere.

E davvero non fa economia il governo: forsechè non si tratta, perdio!, dell'onore della bandiera italiana? forsechè non è in ballo la civiltà? Gli italiani stanno agli abissini come la civiltà sta alla barbarie: la disfatta degli italiani significa — sacro orrore! — la disfatta della civiltà, significa il trionfo della barbarie.

Ci si perdoni dai lettori la parentesi. È per dire che padron Ciccio alla fin fine, trattandosi di una tale causa, non ha tutti i torti. Purchè — ed il cielo allontani il triste presagio! — un bel giorno non sia lui il soppresso!

Ma, a tutti i modi... evviva il metodo della soppressione!

Grandezze e miseria.

In Inghilterra, durante il regno della regina Vittoria, sono morte di fame 1,225,000 persone, 3,668,000 fittavoli sono stati espulsi dai loro proprietari, 4,186,000 hanno emigrato per necessità... Negli ultimi venti anni circa 500 mila ettari di terreno sono stati abbandonati o convertiti, da terreno coltivato, in riserve di caccia e pascoli... Negli ultimi dieci anni circa 1,500,000,000 di franchi sono stati pagati, come fitto o diritto di proprietà, ai proprietari di miniere... 710 persone sono proprietarie di un quarto del suolo d'Inghilterra, 70 persone posseggono la metà della Scozia, 12,000 persone posseggono due terzi di tutto il Regno Unito!

Chi afferma questo è un giornale tutt'altro che socialista: è la *Rassegna settimanale universale*.

IV CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE
del Partito socialista italiano.

(*Continuazione, vedi numeri precedenti*).

Ecco ora le proposte d'indole pratica votate. Anzitutto un *ordine del giorno:* « Il Congresso, pur raccomandando la massima attività al fine di accrescere le forze socialiste dove già ne esistano centri — afferma la convenienza di estendere la propaganda ai paesi ove l'idea socialista non è ancora conosciuta, invitando però il Comitato regionale a rivolgersi di preferenza verso quei luoghi che si presentano più adatti per le loro condizioni ad accoglierla, ed a valersi di quei mezzi che caso per caso saranno più opportuni ».

I mezzi pecuniari del Comitato consisteranno nel frutto della sottoscrizione che ogni anno viene aperta il 1° maggio, nei proventi d'un contributo mensile ch'egli tenterà di ottenere dagli amici facoltosi esistenti nella regione, ed infine nella metà degli utili ormai vistosi che il giornale fornisce. Non saran chiesti contributi alle Sezioni.

Uno stipendio sarà corrisposto all'attuale segretario del Comitato ed amministratore del giornale.

Sarà istituita una *Sezione di propaganda regionale*, composta di amici sedenti in Torino, la quale in regolari adunanze, concordemente col Comitato, studi le norme della propaganda stessa, vagli l'opportunità delle gite e disponga per l'invio d'organizzatori e di conferenzieri.

Agl'inviati sarà corrisposto un *indennizzo per le spese di viaggio.* Anche i compagni più attivi degli altri centri potranno venire indennizzati.

Nelle gite non si avrà di mira soltanto la *conferenza,* che dà, gli è vero, una larga scossa in paese, ma conviene sì poco ed è accompagnata da rischi troppo gravi. Gli inviati si serviranno per solito invece d'un metodo men chiassoso e forse più efficace, riunendo un numero anche piccolissimo di individui scelti bene e, con colloquio di più ore, addottrinandoli al punto da lasciar essi capaci di proseguire con forze proprie il lavoro.

Al migliore fra di essi sarà conferito l'incarico di *corrispondente* con tessera, deposito d'opuscoli, rivendita di giornali e l'obbligo di tenersi in relazione col Comitato, fornire tutte le utili indicazioni e spingere la propaganda nella località. Non appena nel centro si costituisse circolo o gruppo, il corrispondente cesserebbe dalle sue mansioni.

Una *circolare* verrà diramata in Piemonte, contenente nella prima parte un'inchiesta sulle condizioni locali, nella seconda una serie di domande e d'inviti, e cioè se il centro abbisogni d'opuscoli, d'organizzatori, di conferenzieri, se accetti rivendita di giornali, ecc., ecc.

Da ultimo, abbandonata l'idea d'una federazione regionale fra nuclei socialisti, quale or son due anni con nessun frutto esisteva, fu deliberato d'*organizzare le forze socialiste del Piemonte per collegi elettorali.* Il centro socialista più attivo nel collegio sarà la sede dell'organizzazione; i singoli compagni dei rimanenti Comuni e le Sezioni che vi esistessero faran capo al centro suddetto.

Il Comitato regionale si accorderà col centro in parola ogniqualvolta debba spiegare la propria azione nell'ambito del collegio. Le organizzazioni collegiali potranno anche unirsi a piacer loro in federazione di zona, di circondario e di provincia.

Ed ora all'opera. Il Comitato regionale, sufficientemente fornito di denaro e d'uomini, è sulla breccia pronto a compiere con solerzia il dover suo. Lo secondino gli amici piemontesi. Viva il socialismo!

I socialisti non consigliano le violenze; non parlano di barricate, di dinamite e di bombe. Essi sono evoluzionisti; essi notano il lento, quasi inavvertito, ma infallibile movimento della società verso una forma, a base della quale sarà la proprietà collettiva dei mezzi di produzione.

COERENZA CLERICALE

Calendario-strenna offerto ai consiglieri cattolici torinesi.

28 Dicembre 1894. — Un consigliere comunale propone che, oltre alle ricorrenze dello Statuto e del genetliaco del re e della regina, si faccia la luminaria il 20 settembre. I consiglieri cattolici..... restano muti come pesci, e il Consiglio approva.

Luglio 1895. — I consiglieri liberali e clericali d'accordo procedono alla nomina del nuovo sindaco e della nuova Giunta, liberali; i clericali sanno che Giunta e sindaco prenderanno parte ufficiale alle feste pel 20 Settembre, ed essi, tanto per togliere quella spina al cuore del S. Padre..., votano pei liberali.

20 Settembre 1895. — Il sindaco di Torino va a Roma, rappresentante del Municipio — e quindi anche dei 40 consiglieri cattolici — alle feste crispino-massoniche. In Torino grandi luminarie patriottiche... a spese dei contribuenti, anche cattolici. I consiglieri clericali si radunano e deliberano di protestare... col silenzio.

Dicembre 1895. — All'apertura delle sedute consigliari il sindaco riferisce sulle entusiastiche (?) accoglienze ricevute in Roma, sull'alto (!?!) significato, ecc., ecc. E i 40?... Chi tace acconsente.

8 Gennaio 1896. — Il consigliere Scati si ricorda finalmente di esser cattolico, a respinge la spesa per le luminarie del 20 Settembre futuro. Gli altri (meno uno che se la svigna per... prudenza) *bon* o *mal grè* son costretti a seguirlo. Meno male! stavolta hanno mostrato un po' di carattere!

10 Gennaio. — I consiglieri così detti cattolici hanno capito che la maggioranza della popolazione non è dalla loro, e per non perdere il cadreghino, tentano un voltafaccia... a metà. Potevano cadere in piedi nobilmente; no, vollero cadere ignominiosamente, rinnegando un atto di carattere che avevano compiuto due giorni prima.

Garelli e Scati dichiarano che « il voto 8 gennaio era in sostanza un'astensione ». Altri promettono che in avvenire in simili questioni si asterranno. Vigliacchi! il vostro dovere è di votare secondo la vostra coscienza, non di astenervi! Valperga di Masino dichiara che potè durare molti anni in Consiglio « accettando voti, discussioni, dichiarazioni, anche quando colpivano gli intimi suoi sentimenti, purchè non colpissero la sua coscienza » (1). Che anguilla!

⁂

Morale. — La morale la dedichiamo ai padroni della *Voce dell'operaio*, i quali vedranno che non c'è proprio bisogno della lanterna di Diogene per iscoprire le contraddizioni eterne alle quali sono costretti i clericali per conservare il potere.

Del resto, francamente, noi non comprendiamo lo scalmanarsi dei così detti liberali per la questione del 20 Settembre. Se i liberali sono convinti, come lo siamo noi, che un ritorno del potere temporale del papa sarebbe un assurdo, un anacronismo impossibile, perchè far la voce grossa se pochi o molti retrogradi si cacciano in capo di voler far risalire il Po verso Crissolo?

Lasciate un po' che i cattolici facciano le loro manifestazioni antisettembriste! Son così innocenti!

(1) Tutte le parole chiuse fra virgolette sono riportate dal resoconto ufficiale del Consiglio.

GLI EMIGRANTI DALLA VITA

(NOTE STATISTICHE).

Fra i numerosi e inutili volumi che il governo d'Italia fa stampare a spese dei contribuenti ve n'ha uno che merita sinceramente tutta la nostra attenzione, perchè da esso si attingono notizie preziose, specialmente per noi socialisti. È questo l'*Almanacco di statistica* compilato dal commendatore Bodio, a cura del ministero di agricoltura, industria e commercio, un vero arsenale di dati e di notizie importantissime per chi si occupa di questioni economiche e sociali. Peccato però che non si pubblichi tutti gli anni.

Ho sott'occhio quello pubblicato nel 1890 e l'altro del 1891, che riguarda il movimento di stato civile, e da questi rilevo che nel 1890 morirono in Italia 711,377 persone, cioè morirono 2637 abitanti sopra ogni centomila. Morirono di tubercolosi 44,493 persone, vale a dire che la tubercolosi figurava come causa di 575,9 sopra 10,000 morti. Nella medesima proporzionale la tabe mesenterica figura per 138,2, la rachitide per 39, la scrofola per 35,6, la sifilide per 27,6 e la malaria per 202,2, e le morti per pellagra a 3691.

Nel 1891, poi, morirono in Italia 84,644 persone, e cioè 2915 per vaiuolo, 19,545 per morbillo, 7254 per scarlattina, 18,938 per febbre tifoidea, 11,691 per difterite, 18,372 per malaria, 1642 per febbre puerperale e 4288 per pellagra!

Non accenno per brevità ai morti per infortuni sul lavoro, perchè ormai si capisce, anzi dirò meglio, si sa che le vittime per accidenti sul lavoro appartengono tutti alla classe lavoratrice.

⁂

Ora suddividendo per regioni queste cifre, troppo eloquenti, risulta che il Veneto è la regione dove si muore meno; ed infatti nel 1890 ebbe 2204 morti su centomila abitanti. Il Piemonte 2400. Il vertice della scala mortuaria è tenuto dalla Basilicata, che novera 3091 morti per ogni centomila abitanti.

Questo maggior tributo alla morte non è certo un vanto per quella provincia, nè, per attenuare la triste impressione, si può addurre a sua discolpa la malignità dell'aria o la pestilenza del suolo. Le sue città ed i suoi paeselli sono quasi tutti sui monti, dove la morte dovrebbe affannarsi a salire.

⁂

È posta così in alto da poter essere invasa da tutti i microbi che la scienza scopre ogni giorno, ma possiede altresì tanta purezza d'aria, tanta vastità di orizzonti, che essa viene spazzata di continuo dai venti e dalle correnti aeree.

Non è in alto il male e la ragione di tanta mortalità, ma in basso, nelle luride vie dei paeselli, dove il fango sale al ginocchio, dove il puzzo dei maiali e delle altre specie di bestiame, conviventi cogli uomini, avvelena l'aria respirabile ed abbrutisce le popolazioni: è in basso, nelle case affumicate dei contadini, in quei luridi letti, che vanno al bucato una volta l'anno, in quei cenci, grommati di sporcizie e di sudore: è in basso, nella pentola, dove bolle la eterna ministra di legumi, divisa col maiale, che accanto al focolare accoppia i suoi grugniti al grido dei bambini, i quali chiedono al babbo la quotidiana scodella di brodaglia: è in queste povere case, dove non si sa di che sapore è la carne, il lardo, il latte, le uova; dove non vi è un cantuccio asciutto, non una sedia, ma vecchie casse tarlate — veri cimiciai — le quali servono per tutti gli usi, da sgabelli, da tavole da pranzo, da armadii, ed in ultimo da casse funebri: in queste povere case, dove un letto è talamo e culla d'infamia, dove il babbo e la mamma non hanno ritegno di dormire, avendo al proprio fianco la giovane prole non sempre addormentata; in queste case, dove la bestia umana sviluppa precocemente tutti gl'istinti selvaggi, tutti quei desiderii che logorano la vita innanzi tempo, tutte quelle indecenze che Gervasia involontariamente insegnava a Nanà.

⁂

E quindi si vien su flosci, inflacchiti, facile preda di tutti i morbi: non potendo opporre nessuna resistenza alla morte, quando a quarant'anni si è vecchi disfatti.

Ci vuol altro che mezzo secolo ancora perchè la classe dei lavoratori dei campi, la più numerosa, possa uscire da questo stato di abbrutimento. Il progresso sarà lento, dovendo vincersi le inveterate costumanze, la fatuità delle tradizioni, e la miseria, sopratutto, che schianta il cuore.

La madre, che dovrebbe essere l'educatrice della prole, è la più lurida fra gli esseri vivi, è la più inadatta ai sentimenti civili; già nella casa è considerata come un animale da lavoro, come femmina, non come donna, non come l'essere più santo della famiglia. Scalza, dai piedi rotti dal gelo, o bruttati dal fango, dai capelli spettinati, essa innanzi al marito non ha nessun diritto, ma il dovere solamente — come un mammifero qualunque — di procreare figli e di allattarli malamente...

⁂

Ed ecco qui la statistica nuda e cruda a dimostrarci la grande mortalità dei bambini, che in Italia è una delle caratteristiche delle tristi condizioni sanitarie della classe lavoratrice. Si calcola — secondo le affermazioni del Bodio — che su 1000 bambini morti in Italia nel primo mese di vita, 550, cioè più della metà, muoiono per vizi congeniti e, più particolarmente, per debolezza di conformazione.

Nè basta. Lo stesso Bodio afferma che la mortalità dei bambini illegittimi supera di un terzo quella dei bambini legittimi, e nota che « l'eccedenza deriva in parte dall'avere i primi una conformazione organica più cattiva e dall'essere spesso affetti da sifilide congenita; ma, in misura forse maggiore, essa deriva da difetto di cure e dalla alimentazione disadatta, la quale cagiona frequenti disturbi di digestione e diarree ».

Pur troppo tutti sanno a quale classe appartengono le madri disgraziate che non possono legittimare i propri bimbi!

Siro di Rosa.

A quale età si diventa scemi?

Il quesito si risolve subito, domandando alla *Voce dell'operaio* l'età precisa dell'infelice che scrisse l'articolo: « A quale età si diventa socialisti », pubblicato nel N. 2.

Cara *Voce*, mandalo subito al manicomio quel povero figliolo! E i tuoi lettori (se non valgono i 3000 voti di Torino e i 5000 di Milano — voti di elettori, non di ragazzi) mandali nella Germania o nel Belgio ad imparare *a quale età si diventa socialisti* ed a quale età si cessa di essere tali.

CONGRESSO OPERAIO PIEMONTESE

Ecco riassunte, in breve, le altre deliberazioni che il Congresso operaio prese nella seduta del 6 gennaio:

Istruzione obbligatoria. — Una legge che rende obbligatoria l'istruzione elementare esiste in Italia; ma essa, il più delle volte, rimane lettera morta, perchè i figli dei poveri sono nella impossibilità di frequentare le scuole per le misere condizioni dei loro genitori. Si approvò quindi la seguente principale proposta a rendere efficace e pratica tale legge: — che le Associazioni operaie, e specialmente le Camere del lavoro, ove esistano, eleggano nei rispettivi Comuni *Commissioni scolastiche operaie*, le quali, sia singolarmente, sia d'accordo fra loro, veglino e s'adoperino per ottenere: che i Comuni osservino le prescrizioni di legge relative alla sufficienza e salubrità dei locali scolastici e al massimo di alunni tollerati per ciascuna aula; — che i Comuni provvedano ai fanciulli poveri il necessario per lo studio e una refezione gratuita; — che i Comuni non possano votare alcuna spesa superflua se prima non hanno provveduto all'istruzione; — che si istituiscano scuole professionali e ricreatori per gli alunni delle scuole elementari; — che si assegnino largamente sussidi ai fanciulli più diligenti, perchè possano continuare gli studi.

Lavoro delle donne. — Le donne, per la gracilità della costituzione e per gli obblighi della maternità, non possono adattarsi a qualunque lavoro senza un gravissimo pregiudizio della salute e di quella dei figli. Il Congresso fermò la sua attenzione anche su questo punto, e deliberò norme per regolarne il lavoro, vietando, fra altro, che esse potessero attendere a lavori industriali di notte negli ultimi due mesi di gravidanza e nel primo di puerperio; stabilì inoltre che a parità di lavoro la donna debba essere retribuita come l'uomo.

Lavoro dei fanciulli. — Anche i fanciulli debbono avere la protezione della legge, poi che nell'età in cui il loro corpo si viene formando, mentre essi non hanno ancora l'intelligenza per comprendere quanto è loro nocivo, è necessario che la legge intervenga in loro favore, impedendo che l'esosa speculazione non li rovini fisicamente.

Fu perciò deliberato che non siano ammessi nelle industrie ragazzi al disotto dei 14 anni, e nei lavori notturni al disotto dei 16 anni.

Agitazione e federazione operaia. — Tutte queste deliberazioni del Congresso operaio dovrebbero essere quanto più presto tradotte in disposizioni legislative; ma, poichè poco è da sperarsi dal Parlamento se non è stimolato dall'opinione pubblica, il Congresso fece voti che per intanto le Società operaie debbano agitarsi con tutti i mezzi legali di organizzazione e di resistenza, e che per facilitare tale azione tutte le Società operaie del Piemonte si colleghino fra loro.

Noi vorremmo qui riportare, se lo spazio ce lo permettesse, quanto la *Lotta di classe* scriveva nell'agosto dell'anno scorso (vedi numero 34) riguardo al Congresso operaio di Venezia. E ciò perchè ne dividiamo perfettamente il pensiero.

« Il lavoratore — scriveva la *Lotta di classe* —, con questi pannicelli caldi raccomandati da tutti i farmacisti della questione sociale, è sviato dalla lotta di classe, che deve seguire con fedeltà scrupolosa, se vuole ottenere la sua completa emancipazione. A poco a poco si addormenta, cullandosi nella stolta illusione che i poteri pubblici, impietositi dalle sue querimonie ed assediati dalle sue domande, si pieghino e concedano qualche briciola del privilegio economico, ch'essi per l'appunto, nel meccanismo odierno, hanno l'ufficio di difendere e di puntellare. Per ottenere qualche cosa dai pubblici poteri bisogna cominciare dal conquistarli, bisogna essere socialisti ».

I lavoratori si convincano di questa verità: come i padroni — i quali detengono il potere — non concederanno mai nulla, perchè, facendo l'interesse dell'operaio, andrebbero contro l'interesse proprio. Se l'operaio vuole che i suoi interessi siano tutelati, deve conquistare egli i pubblici poteri: allora, allora solo quando avrà conquistati i pubblici poteri, egli avrà la forza e della forza potrà servirsi a suo vantaggio.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

In corso di stampa:

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 010.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

CRONACA

Crisi, commissarie, elezioni.

Alcuni dicono che noi socialisti ce ne freghiamo le mani. Intendiamoci bene: che i socialisti si faccia festa per gli imbarazzi dei due partiti borghesi, nonostante che il loro briciolo di malignità l'abbiano anche anche i socialisti, non è esatto. — No, signori, gli altrui impicci non ci ingrassano: ma noi sentiamo che l'alzata di scudi dei clericali, ossia il *rialzo delle... azioni della santa fede sul*

mercato della borghesia, non è stato altro che un effetto della forza cresciuta del nostro Partito, e che se le due frazioni della borghesia hanno fatto la figura comica che hanno fatto in questi ultimi mesi, ciò è pure dovuto al sempre crescente fermento dell'idea socialista. E non dovremmo noi rallegrarci di questa prova riflessa dell'incremento del nostro Partito?

Non ci freghiamo le mani adunque; ma neppure sentiamo, o affettiam di sentire, rincrescimento per quello che succede al nostro Comune: osserviamo serenamente soltanto, perchè è istruttivo studiare le mosse degli avversari nostri, liberali e clericali.

Chi non ricorda le ultime elezioni generali amministrative? Da una parte i clericali, forti delle loro parrocchie trasformate in tanti circoli elettorali, forti di danaro, forti d'un esercito disciplinato di preti, chierici e sagrestani, con uno stato maggiore di canonici, con ricca scorta di carrozze stemmate e di livree, ecc., facendo delle elezioni una *pratica di culto* quasi come le *sante quarantore*, e sciorinando nelle loro riunioni (ben vigilate contro la insidiosa intrusione di qualche socialista), sciorinando, dico, un programma condito di qualche droga carpita a noi per adescare i lavoratori, riuscivano a riunire una media di quasi 6000 voti sopra una lista di 40 candidati; la quale comprendeva 7 conti, 1 barone, 18 commendatori e cavalieri, una dozzina d'avvocati, 4 industriali e 2 negozianti grossi, un banchiere, operai zero. Quei signori dovevano avere una tenerezza particolare per gli interessi... dei poveri.

I liberali, parte perchè divisi dalla recente gara politica in liberali alla Crispi e liberali alla Giolitti, parte perchè fidenti nella loro influenza di padroni, in una specie di forza d'inerzia del loro *partito* e nella suggestione di certi paroloni di cui hanno la privativa (liberalità, patria, ecc.), parte infine (il maggior numero forse) perchè convinti più o meno chiaramente che la distinzione fra loro e i clericali è una fisima, fecero un lavoro fiacco e scucito, che diede loro il capo e la coda negli 80 eletti, con un altro mazzo di titolati, industriali e banchieri, nonchè di due eccellenze, riuscite, è ben vero, con qualche stento.

Il Partito socialista, forte di fede soltanto, benchè stanco d'una strenua lotta recente, avversato da tutti i poteri costituiti e non costituiti, non eccitato dalla più piccola illusione di occupare dei seggi, fece una splendida affermazione; schierò sotto il naso della borghesia 2800 voti compatti, il doppio di due anni addietro, il triplo, fatta la proporzione fra il totale delle vecchie liste e quello delle nuove, ridotte a 1/3.

Ne venne un Consiglio formato di 40 clericali e di 40 (aiutatemi a dire) liberali! I quali lì per lì s'accordarono di comporre una amministrazione mista. E quanto a noi avrebbero ben potuto continuare, cosicchè, infine (lo dicemmo allora e prima e poi) per noi gli uni e gli altri sono un partito solo, al quale giova avere due aspetti diversi, che attraggano il proletariato, scisso per tal modo in sè stesso e tutto asservito alla borghesia; due aspetti di cui l'uno valga di riserva quando l'altro è screditato presso la massa popolare sempre delusa.

***

Ma non a loro giovava rinunziare a tale risorsa di disputarsi il mestolo fra la mano destra e la mano sinistra, facendosi credere due partiti sostanzialmente diversi e distinti, anzi contrari, con opposti programmi: e, dopo sei mesi di amministrazione, nella quale si mostrarono concordi gli uni e gli altri nel volere economie... solo sui servizi utili alla povera gente, e nuove tasse... unicamente sulle bocche e non sulle borse, eccoli di fronte... Eh, diamine!, era tempo! A momenti le turbe cominciavano ad aver sospetto che fosse proprio come diciamo noi, — che quei terribili avversari fossero tutti dello stesso pelo, mentre esse turbe (tuttochè tosate ben bene), erano... bestie lanute.

E quale pretesto per la sfida? Oh! un pretesto da gente superiore: i fondi per le luminarie! — Forse gli uni li volevano e gli altri no per fare economia? Oh mai più! Vi par egli? fare siffatte piccinerie?! E poi pel re e per la regina nostri signori?! — Dio liberi! No. Ma gli uni dissero: Noi siamo liberali... come Crispi, che ha mandato in galera e al coatto i socialisti nemici della libertà, ed ha messo *in libertà* i deputati come le mogli e i creditori, e ha mandato a seminar la libertà in Africa; e noi vogliamo che le luminarie si facciano anche il XX Settembre, festa del *libero pensiero*. E gli altri: Noi siamo cristiani cattolici apostolici romani; perciò crediamo che il vicario di Cristo debba essere re per poter fare qualche cosa di buono, per aiutare l'onnipotenza divina con le baionette a tener viva e diffondere la fede; e non voteremo mai le luminarie per festeggiare la caduta del potere temporale dei papi...

***

Queste sono cause nobili; non è vero, o popolo lavoratore? Altro che la tua polenta! Vedi vantaggio d'avere della *nobiltà* e dei *patrioti* al governo del Comune!

È come battagliano sul serio! — Siete voi, dicono i liberali, che ci avete provocati, voi, nemici della patria, che ci avete sfidati offendendoci (bum!) nei nostri più cari ideali! Capite bene che la vostra opinione è provocatrice. D'accordo con voi clericali, purchè siate *liberali*... come noi. — Come?, rispondono i clericali: vostra è la responsabilità, è l'*onta* (bum!) del commissario regio! Voi ci avete provocati con l'audace allegato per le luminarie del XX Settembre... E vostra ancor più è la responsabilità, poichè ci avete negato il mezzo di tentare un'amministrazione clericale, votando compatti con la scheda bianca.

E pure sanno questi ameni clericali che nelle passate elezioni, portando 40 nomi *colla certezza di riuscire* (chè senza questa certezza bastava portarne venti o trenta), mettevano il Comune nella necessità di quello che avvenne; non si decisero a essere nè una rispettabile minoranza, nè una rispettabile maggioranza; preferirono essere... gli attori d'una commedia.

***

Ed ora? Ora il commissario regio c'è. Un brav'uomo, non c'è che dire, il quale non avrà che da indire le elezioni. E i due partiti si preparano alla tenzone: i liberali, encomiati e... presidiati dalla particolare benedizione di Crispi (con Galli e Chauvet), e i clericali, encomiati e presidiati dalla benedizione particolare di Sua Santità e di monsignor vescovo.

Soli noialtri non abbiamo pontefici che ci benedicano! Pazienza! ci aiuteremo da noi, finchè non mettono il giuramento elettorale proposto dal *Torino!*

COSE MUNICIPALI.

Maestri.

Caro "Grido",

Tu hai parlato delle novissime economie che il nostro Municipio ha pensato di fare sul bilancio dell'istruzione, privando gl'insegnanti di certi proventi speciali che da oltre vent'anni li aiutavano a *sbarcare il lunario;* ed hai fatto opportunamente notare come i maestri e gli impiegati in genere siano stati sottoposti alla maggiore imposta di ricchezza mobile, mentre ne furono esonerati, con aggravio del Comune, i portatori di cartelle del debito comunale.

Tutto ciò, avvenga per legge o per deliberazione d'un municipio, si capisce perfettamente: dominando (mercè il voto carpito con promesse e con minaccie ai poveri) la classe degli abbienti, questi amministrano secondo il particolare interesse della loro classe; e però le spese le fanno quanto più possono per loro vantaggio, e le economie le fanno quanto più possono sulle buccie del buon popolo che lavora, il quale tanto più è misero quanto più lavora, e tanto più viene pelato quanto più è misero.

E si potrebbe notare come la taglia che ha colpito i maestri non ha per nulla toccato i direttori locali e generali; ma quello che più giova far notare si è che le maggiori angherie sono state riservate alla categoria più umile, quella dei *sotto-maestri*, o *supplenti* che dir si vogliano. Infatti non solamente per loro, come per gli altri, è venuta a mancare la possibilità di proventi per lezioni speciali; ma da ben 4 anni non vengono chiamati all'esame per la promozione ad effettivi, che una volta si faceva regolarmente ogni due anni, sebbene sia noto a tutti esservi molte classi senza titolare. — E perchè ciò? — Vedete magnificenza di una città *benemerita dell'istruzione* (!!), la quale troverebbe indecoroso rifiutare i fondi per delle luminarie o per doti ai teatri! Il perchè è questo: che affidando le classi senza titolare ad un *supplente*, colla qualità di *reggente* non contemplata da nessun regolamento, si ha il servizio più a buon mercato.

Che ne consegue? Vi sono maestri e maestre che da sei anni prestano lodevole servizio nel Comune e fanno nè più nè meno quello che fanno gl'insegnanti *effettivi*, senza percepirne lo stipendio e senz'averne la posizione, dirò così, giuridica e morale. — I poveretti, *traditi* veramente e *defraudati*, soffrono e pur troppo non protestano.

È, a chiamarla col suo nome, una sconcezza.

Fattorini delle tranvie.

Mancia competente a chi ci saprà dire qualche cosa d'un certo memoriale, di cui parlava l'*Italia reale* del 17-18 luglio u. s., redatto da alcuni consiglieri clericali e da presentarsi al sindaco, per difendere i fattorini delle tranvie dallo sfruttamento odioso delle Società tranviarie. — Passarono sei mesi e non se ne sentì più parlare. Che saltasse fuori di nuovo per le elezioni? Sarebbe stato ben degno d'un partito, che si vanta di avere il *programma di Cristo*, provocare la crisi combattendo per la causa degli umili fattorini, piuttosto che per la causa del papa-re!

Ma già noi sapevamo che la sarebbe andata così fin d'allora, quando nel N. 29 dell'anno scorso commentammo la lettera dell'avvocato Rondolino.

Le delizie del capitalismo.

La borghesia, nelle cui mani si trova l'Istituto di San Paolo, ha dato altra prova lampante del modo iniquo con cui essa suole trattare i poveri diavoli che devono lavorare per vivere. Così, mentre si profondono le migliaia di lire ai clienti personali, per l'occasione trasformati in consulenti tecnici o legali, si negano le poche lire per vivere a chi, come il servo alla gleba, è legato giorno e notte all'Istituto.

Intendiamo specialmente parlare dei disgraziati commessi che trascinano giornalmente il pesante carro per le vie della città: se invece che da uomini, il servizio fosse fatto da asini, il trattamento a questi per parte dei signori borghesi sarebbe assai migliore; la vita di quelle bestie rappresenterebbe denaro; mentre la vita di un uomo non costa nulla ed all'occorrenza lo si può con facilità sostituire. Con un lavoro che comincia alle 7 del mattino e finisce alle 7 di sera, il loro salario è di..... lire 2,50 o tutt'al più di lire 3 al giorno. Si aggiunga che difficilmente possono procurarsi altra occupazione nelle ore serali, perchè hanno il servizio di guardia notturna; si aggiunga che piovono su di essi per un nonnulla le sospensioni. Certo, se quei borghesi avessero un briciolo di coscienza e di dignità d'uomo, con minore facilità priverebbero del pane un disgraziato che con pochi soldi deve sfamare sè e la famiglia.

Invece di lamentarvi in silenzio, unitevi, fatevi forti dei vostri diritti; ormai la misura è colma: uniti ed organizzati, se pel momento le vostre condizioni non potranno cambiare, almeno non sentirete più scagliarvi l'epiteto ignominioso di cui taluno si compiacque qualificare voi ed i vostri colleghi, di «evirati».

Una conferenza di Nofri al teatro Nazionale.

Sabato sera, alle ore 21, davanti a più che duemila ferrovieri, il compagno Nofri tenne una splendida conferenza sulla questione, pei ferrovieri importantissima, dei nuovi statuti delle Casse pensioni e soccorsi.

Seguire passo passo il conferenziere nella esposizione ch'egli fece della storia di queste casse, del loro funzionamento passato e presente, del loro disordine e *deficit*, delle panacee promesse e nemmen tentate, e degli ultimi provvedimenti presi ed annunciati, sarebbe troppo lungo e forse non interesserebbe che mediocremente i lettori del *Grido*. Un cenno soltanto, adunque. Egli svelò tutti gli inganni e le *vere soperchierie* mascherate là con un *vocabolo ambiguo*, qua con una dizione tortuosa, altrove con un sottinteso, qualche volta con una impudente disinvoltura che rivolta lo stomaco, tanto che l'uditorio, commosso, applaudì spesso ed entusiasticamente il simpatico oratore.

Impressionò grandemente quando, prendendo in disamina il progetto annunziato di Saracco circa la soppressione della pensione vitalizia colla sostituzione del conto individuale, dimostrò l'impotenza dell'attuale borghesia a mantenere i suoi impegni e le sue promesse tanto da essere costretta a sfatare essa stessa tutti i miracolosi vantaggi promessi col mutualismo, che con questo progetto seppellisce. Incitò i ferrovieri ad entrare tutti nella Lega ferrovieri italiani, che conta già qualche decina di migliaia di soci e che già fa sentire la sua forza; ad unirsi e combattere quotidianamente non le sole battaglie di casta, ma di *classe*, come dai nostri padroni è contro di noi combattuta, augurando un migliore avvenire al trionfo del proletariato organizzato e cosciente.

Gli applausi e l'entusiasmo furono grandissimi: alle ore 23 il teatro lentamente sfollava.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Roma.

(Rit.). — La Federazione socialista romana ha presentato numerose domande di nuovi elettori: i partiti borghesi, tranne i preti, s'occuparono ben poco di questa faccenda: meglio per noi che nelle prossime aumenteremo considerevolmente il numero dei voti. Frattanto prosegue alacremente il lavoro di propaganda e si confida che i compagni deputati vogliano colla loro parola cooperare al movimento: a giorni il prof. Labriola terrà una conferenza commemorativa su Engels.

La disoccupazione aumenta sempre più: i delegati operai, recatisi dall'on. Saracco per sollecitare l'attuazione di alcuni lavori in corso, ebbero per risposta che mancano i fondi (oh, chi la paga la rivincita politico-africana?).

Un buon risultato avemmo ultimamente con lo sciopero dei vetturini, che riuscirono ad imporre ai padroni condizioni migliori e che si sono costituiti in società di resistenza alla Camera del lavoro. Al qual riguardo s'osserva da alcuni, non a torto, che quest'ultima prese in questi ultimi tempi un atteggiamento troppo fiacco di fronte ai mali che interessano la classe operaia, e non si vorrebbe che anche questa istituzione prendesse un carattere semiborghese.

Da Mondovì.

(Rit). — **Lettera aperta al signor parroco.** — Vedo come ella non mi faccia volentieri quei buoni per pane e per paste che sempre furon dati alla gente bisognosa. Ella ha forse riconosciuto che io non ne abbia bisogno, che io ricorra a tali mezzi per mettere da parte dei denari? No, perchè ella sa che io e mio fratello guadagnamo in tutto L. 1,20 al giorno, lavorando come bestie. Ed ella sa che con queste L. 1,20 noi dobbiamo provvedere al sostentamento nostro e di due fratellini, uno dei quali è sempre malaticcio. Mi dica ella, signor curato, come si possa con L. 1,20 dare da mangiare — anche solo un tozzo di pane — a quattro bocche.

La ragione vera, signor curato, non è questa piuttosto: che io sono socialista? Ma sa lei chi sono i socialisti? I socialisti, veda, sono trattati come birbi, come ladri, come truffatori, come anticristi; ma, creda, non sono tali. Socialisti sono gli operai coscienti dei propri diritti: essi vedono che il loro sudore è sfruttato dai padroni che non lavorano; vedono che coloro che non lavorano vivono una bella vita, ed essi che lavorano mangiano solo quando e cosa possono. Ora i socialisti hanno trovata la causa del male nell'attuale ordinamento sociale, ed hanno osservato che la società si evolve verso una forma nuova, avente per base la proprietà collettiva. — I socialisti sono onesti, sono galantuomini: per questo

sono perseguitati, per questo che smascherano i disonesti, i ladri, i farabutti.

Ma già, ella, signor curato, fa solo i buoni agli impostori ed agli ipocriti; ed io non voglio essere nè impostore, nè ipocrita. Io sono socialista. *Un socialista di Mondovì.*

Da Venezia.

(Rit.). — **Vigliaccherie clericali.** — È da parecchi giorni che qui, in Consiglio comunale, si discute il sussidio alla Camera del lavoro, consistente in 10,000 lire.

Sappiate anzitutto che questa Camera ha il guaio di essere diretta da quegli spauracchi di socialisti, i quali, naturalmente, oltre di fare il dovere loro imposto, lavorano alacremente per la propaganda socialista.

Ebbene, volete proprio sapere che cosa ha pensato di fare questa Giunta clericale? Sentite, ha votato quanto segue.

« La Giunta, ritenendo che questa Camera di lavoro, anzichè svolgere gli interessi che riguardano detta istituzione, ne ha fatto scopo di propaganda socialista;

ritenendo che il sussidio, se fosse dato, servirebbe non al suo vero scopo, ma bensì di aiuto alla propaganda socialista, ha deliberato, almeno per quest'anno, di *sospendere* il sussidio a detta Camera e di tenerlo a disposizione di *altra istituzione* che sia di vero sollievo alla classe lavoratrice ».

Che ne dite? Sono sì o no vigliaccherie?

E dire che questi clericaluncoli credevano con ciò di gettare a terra questa istituzione, mentre invece essa continuerà a funzionare, lasciandoli con un palmo di naso!

Oh gesuitica bottega!

Da Foligno.

(Rit.). — Presso S. Sinibaldi, via Pignattara, 13, si trova vendibile il *Grido del Popolo* di Torino, la *Lotta di classe*, nonchè uno svariato assortimento d'opuscoli socialisti e l'*Almanacco socialista* per l'anno 1896 (25 cent.).

Da Piedimulera (Ossola).

Riuscì davvero commovente il trasporto funebre del povero compagno Gerosa, martire del lavoro. Morì col saluto per la nostra santa causa, come ultimo sforzo della mente, come ultimo sospiro della sua anima. La popolazione lavoratrice, non ostante le manovre dei preti, mostrò di comprendere l'Idea del povero estinto, e più la comprenderà se noi lavoreremo e presto.

Da Domodossola.

Anche nei paeselli di montagna è un gran accendere di ceri al Dio degli eserciti, perchè protegga le nostre armi contro le orde barbariche. Ma dove hanno messo il loro cristianesimo questi preti? Non sanno che gli abissini sono cristiani anch'essi? Non sanno che per Cristo siamo tutti fratelli? Non sanno che il Dio degli eserciti è una divinità pagana, di quei romani che facevano sbranare i cristiani nei circhi? E vi è anche il locale giornale l'*Ossola*, che, da buon conservatore, dà olio al fuoco di queste manifestazioni, in cui vengono a galla i sentimenti più incivili dell'uomo. Salvo poi, dopo tutta questa educazione alla violenza, al sangue, alle bombe, parlare della barbarie dei socialisti.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

Assemblea. — L'assemblea di domenica fu di un discreto numero, ma non quanto si poteva desiderare, data l'importanza delle materie che si trattarono. Scuotiamoci, compagni, ne è tempo; frequentiamo il Circolo, facciamoci distributori di quattro, cinque, dieci copie del giornale, il più che ci è possibile, ed otterremo quegli scopi tanto desiderati. Lavoriamo, lavoriamo sempre! All'assemblea si trattò della relazione del nostro rappresentante delegato al Congresso socialista regionale piemontese ed importanti cose riguardo l'organizzazione della provincia.

Arresti importanti. — Furono arrestati un cameriere da caffè a spasso e un suonatore d'organetti: il primo, perchè trovato senza mezzi; il secondo, perchè « molestava » i passanti elemosinando! Ah! se essi si fossero degnati a rubare qualche milioncino...

DA TRECATE.

Costituzione di Circolo. — Col mese di gennaio incomincia le sue funzioni il nostro Circolo elettorale socialista; abbiamo ragioni per sperare in un buon avvenire. Siamo in pochi, ma convinti e dotati di buona volontà: lavoreremo:

Sempre le multe. — Allo stabilimento Varzi fu multata una povera ragazza perchè sorpresa a mangiare sul lavoro!... Così, oltre a scapitarne nella salute, mangiando fra i miasmi dell'opificio (come possono fare altrimenti col loro orario?), ne scapiterà anche il già miserrimo compenso!... E le multe in che cassa finiscono?... Mah!...

DA VENERI.

Nuovo Circolo. — Abbiamo costituito il Circolo elettorale socialista, che già conta un discreto numero di soci e più ne promette per l'avvenire. Si legge il *Grido* con buona volontà e disposizione, lo si commenta, lo si discute!... Questi buoni contadini incominciano ad aprire gli occhi e capiscono che tutte le presenti ingiustizie sono basate sulle ineguaglianze sociali, e cioè sull'ozio esagerato di pochi mantenuto dal lungo e faticoso lavoro di molti. Viva il socialismo!

DA BOCA.

Circolo elettorale socialista. — Si è costituito, coll'anno nuovo, il Circolo elettorale socialista anche in questo Comune, dove la piccola proprietà presenta tutti i giorni l'evidenza del fenomeno di decomposizione. La parola socialista qui è ascoltata con religioso raccoglimento, e si pensa, si pensa molto, per quanto l'istruzione sia deficiente. Siamo già in un numero promettente e si continua attivamente a lavorare. Il *Grido* è letto con molto interesse e molti opuscoli si sono diffusi e si diffonderanno.

Da Moncalieri.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Per la Società cooperativa di consumo fra lavoratori in Moncalieri. — La suddetta Cooperativa è convocata in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 26 corrente, alle ore 14, nella sede sociale, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale antecedente;

2° Lettura del bilancio dell'esercizio a tutto l'anno 1895;

3° Cariche da occupare. Discussioni varie.

I soci sono pregati d'intervenire in maggior numero possibile, stante la grande importanza del caso.

Da Montecchio (Emilia).

Il 19 dicembre dell'anno scorso il compagno Violi veniva condannato ad una multa di L. 84 ed al pagamento delle spese processuali per aver promossa una pubblica riunione senza il permesso dell'autorità di P. S.

Da Vignale.

Venne qui ricostituita la Sezione elettorale, conforme alle conclusioni del Congresso di Vignale. È obbligo perciò a tutti i compagni coscienti di aderirvi. Ed altrettanto facciano i compagni degli altri paesi.

Ed ora all'opera ed avanti!

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Amici,

Le elezioni amministrative sono imminenti. Noi socialisti prenderemo parte alla lotta. E per lottare voi sapete che si richiedono denari, denari e denari.

Voi immaginate già dove noi tendiamo con queste parole: a farvi aprire la vostra povera borsa.

Abbiamo coperto solo ora il *deficit* che rimaneva dalle lotte passate, e voi ci avete sempre aiutato mandando il vostro obolo. Cioè, avete aiutato voi stessi, perchè è per la causa vostra che voi vi siete sottoposti a non lievi sacrifizi.

Ebbene, non veniate meno a voi stessi, neanche questa volta. Rinunziate al bicchiere di vino — del quale pure sappiamo che avete bisogno —, rinunziate al sigaro; il sacrifizio non è leggiero, ma appunto per questo tanto più lodevole. È necessario che i socialisti diano alla causa loro quanto possono.

Ed ecco ora le oblazioni già pervenute:

A. V. lire 3, M. C. 20, Pippo 1 25, Un travet governativo 3 25, Gruppo socialisti novellini 1 50, Oliva, per utile almanacchi, 2, Bicchierata via Vanchiglia 0 40	L.	31 40
Bicchierata al Lagrange fra ferrovieri	»	6 95
I. S. 5, A. A. 0 50, Racimolate 0 30	»	5 80
Raccolte 0 20, Racimolate 1	»	1 20
Proximus tuus	»	10 —
Bicchierata all'Angelo 0 50, Id. Monte Graglia 0 15, Sette assidui d'una fabbrica 0 80	»	1 45
Operai di Valdocco	»	1 90
(Continua). TOTALE	L.	58 70

PICCOLA POSTA.

F., Gattinara. — Avute L. 22 20. Tutto sbrigato per bene.

F., Reggio. — Avute L. 2 75. Spediremo.

R., Domodossola. — Grazie indicazioni interessantissime. Avute L. 2.

B., Vignale. — Avute L. 4 40.

P., Varallo. — Bravissimo. Versamento ogni mese al « Grido ».

×

Adele V., Torino. — Ad un prossimo numero. Grazie. Mandate pure.

Un avversario, Ponderano. — Mandateci qualche schiarimento del fatto cui accennate nella vostra corrispondenza. Saluti.

C. D., Torino. — Passammo il vostro bozzetto alla redazione del giornale letterario.

Brov., Torino — Gas. E., Torino — A. G., Villeneuve. — Ci parve meglio lasciar correre, dato il poco spazio di cui possiamo disporre. Saluti.

Spazzino municipale, Torino. — Ci potrebbe essere querela per diffamazione. Ad ogni modo, passate qualche sera alla nostra redazione.

Uno studente socialista, Torino. — Tutti i giovedì si tengono conferenze private nella nostra sede. Se volete biglietti, passate da noi.

Un pompiere, Torino. — La vostra proposta non tornerebbe utile.

R. G. G., Torino. — Non abbiamo mai potuto pubblicare prima il vostro reclamo; credete sia ancora utile il pubblicarlo?

Monoculo, Roma — G. B., Treviso — S. B., Torino. — Pazientate ancora; abbiamo tanta materia!

A. D. L., Alba. — Noi, a nostra volta, vi ringraziamo della vostra franchezza.

Ugo Trebbi, Catania. — Vi saremo grati se invierete corrispondenze.

A. B., Torino. — Ci rincresce, ma parecchi versi non tornano.

FERRERO SISTO fabbrica e ripara chitarre, mandolini, violini, ecc. Dirigersi via Ormea, 14, 1° piano, Torino.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 44

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Ebbene?

— Ebbene — proseguì il dottore — all'infuori del servizio generale della nazione, essi hanno sempre facoltà d'assicurarselo, come si assicurano il servizio dei nostri giornalisti, contribuendo, cioè, dalle loro cartelle di credito al pagamento d'un indennizzo alla nazione per la perdita del suo servizio nell'industria comune. Questo indennizzo pagato alla nazione per l'individuo, corrisponde al salario col quale, ai vostri tempi, si retribuiva l'individuo stesso. Ora, quanto all'udire un sermone quest'oggi, potete, se lo desiderate, andare in una chiesa o sentirlo stando in casa.

— Come posso io sentirlo senza muovermi di casa?

— Venendo semplicemente con noi, all'ora stabilita, nella stanza della musica, e sceglienдovi una buona poltrona. Vi son taluni che preferiscono ancora ascoltare un sermone in chiesa, ma la maggior parte delle nostre prediche, come delle nostre esecuzioni musicali, non si fa davanti al pubblico, ma in ambienti costruiti acusticamente e messi in comunicazione colle case degli abbonati. Se preferite andare in una chiesa, sarò molto lieto di accompagnarvi, ma credo veramente che non potrete in verun luogo udir meglio che qui in casa. Veggo dai giornali che è il signor Barton che predica questa mattina, ed egli predica solamente per telefono, e ad un pubblico che conta spesso fino a 150,000 ascoltatori.

— Se non vi fosse altra ragione, basterebbe la novità della cosa, udire, cioè, un sermone in simili circostanze, per indurmi a far parte dell'udienza del signor Barton.

Un'ora dopo, mentre io stava leggendo nella biblioteca, Edith venne a prendermi ed io la seguii nella stanza della musica, ove il dottore e la signora Leete stavano aspettando. Appena ci fummo comodamente seduti, si sentì il tintinnio d'un campanello e subito dopo una voce d'uomo, nel tono d'una conversazione ordinaria, si rivolse a noi, come se procedesse da persona invisibile nella camera. Ecco ciò che disse la voce.

Sermone del signor Barton.

« Abbiamo avuto fra noi, durante la scorsa settimana, un critico del secolo XIX, un rappresentante vivente dell'epoca dei nostri bisavoli. Vi sarebbe da far le meraviglie se un avvenimento così straordinario non avesse colpito vivamente le nostre immaginazioni. La più gran parte di noi avrà probabilmente cercato di rappresentarsi la società d'un secolo addietro e figurarsi come si viveva allora. Invitandovi ora a considerare alcune riflessioni che mi si son presentate alla mente su questo soggetto, ritengo che seguirò più che non divertirò il corso delle vostre proprie idee ».

Qui Edith susurrò qualche cosa all'orecchio di suo padre, a cui egli acconsentì del capo, e voltosi a me:

— Signor West — mi disse —, Edith mi fa osservare che un discorso sul tema che il signor Barton ha indicato può mettervi un po' in imbarazzo. Se così fosse, non dovete per ciò esser defraudato d'un sermone. Edith ci metterà in comunicazione con la stanza ove parla il signor Sweester, se lo bramate, e posso promettervi ancora un eccellente discorso.

— No, no — dissi —; credetemi, preferirei molto ascoltare ciò che ha da dire il signor Barton.

— Come vi piace — soggiunse il mio caro ospite.

Mentre suo padre parlava, Edith aveva voltata una vite e la voce del signor Barton si era taciuta improvvisamente. Ora, ad un'altra voltata, la camera risuonò di nuovo di quella voce calda e simpatica che già m'aveva prodotto la più favorevole impressione (1).

CAPITOLO XXVII.

Durante la mia antica esistenza, le domeniche dopopranzo erano state per me un tempo particolarmente soggetto a malinconia, in cui, senza esplicabile motivo, tutti gli affetti della vita prendevano un colore sbiadito ed ogni cosa appariva triste e senza interesse. Le ore che generalmente solevano portarmi leggermente sulle loro ali perdevano la facoltà di volare, e verso sera ci voleva una forza sovrumana per trascinarle avanti. Forse fu in parte per un'associazione d'idee che, malgrado il totale cambiamento nelle condizioni della mia vita, caddi in uno stato di profondo abbattimento, quel dopopranzo della mia prima domenica nel XX secolo.

Nell'occasione presente però non era l'abbattimento senza causa specifica. Il discorso del signor Barton, con la sua insistenza nel porre in evidenza la vasta lacuna fra il secolo al quale appartenevo e quello in cui mi trovano, aveva avuto per effetto d'acuire più fortemente in me il senso della mia solitudine in questo.

Il suono della voce dell'oratore mi pareva di udirlo tuttora.

(Continua).

(1) Chiediamo venia ai lettori del *Grido* di una ommissione considerevole che facciamo qui, saltando di piè pari tutto il sermone del signor Barton, che non riteniamo necessario all'intelligenza del racconto. E' del resto un lavoro molto pregevole, che il lettore potrà trovare nel volume pubblicato dal Treves.

(*N. d. R.*).

Anno 1896. **Sabato, 1° Febbraio** Anno V. — N. 5.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 36 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

I compagni sono convocati d'urgenza in assemblea generale per sabato sera, 1° corrente, alle ore 21, nella nostra sede.

Il Comitato elettorale.

Sfruttatori della Stampa.

Stanchi di spedire note da mesi e mesi senza pur ricevere una parola di riscontro, sospendiamo l'invio del giornale ai rivenditori Manetti di Firenze, Orlandini del Galluzzo.

Gli amici di quelle località vogliano scriverci, indicandoci il nome di giornalai più puntuali od incaricandosi essi stessi di rivendere il nostro giornale.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Febbraio.

1867 — Ingresso di Augusto Bebel, primo deputato socialista, nel Parlamento tedesco.

1890 — I socialisti tedeschi, nonostante il regime eccezionale, eleggono, con un milione e mezzo di voti, 35 deputati.

1894 (18) — I socialisti di Guastalla (sotto processo come *associazione di malfattori*) hanno piena vittoria nelle elezioni amministrative. Viva la città dei malfattori — (20) I deputati socialisti propongono di mettere il governo in istato d'accusa per le infamie di Sicilia e Lunigiana — (28) Crispi legge alla Camera il manifesto *firmatissimo*, che passerà alla storia. I tribunali-giberna dispensano oltre 500 anni di reclusione.

1895 — Continuano le grandi nevicate... di domicilio coatto, carcere e confino pei nostri compagni. Italo Salsi, maestro di Villa Cella, strappato di notte alla famiglia, è condotto a Port'Ercole.

ALLA GOGNA IL PATRIOTTISMO!

« Guai a chi prenderà le armi contro gli italiani, per tanti segni protetti da Dio! », diceva il gran Baratieri alle turbe eritree, dopo il macello... soriano di Debra-Ailat e dopo il fulmine mandato dal cielo sulla lingua di Menelik. Il nuovo Goffredo, reduce dalla campagna gastronomica d'Italia, aveva sul petto il crocifisso benedetto da Bonomelli e sentiva in sè l'aura del Nume, al quale filavano per lui rosari e giaculatorie i padri cappuccini, e offerivano tridui e novene i fedeli dell'*Italia reale*.

E la protezione di Dio si mostrò visibilmente nel massacro dell'Amba-Alagi, dove le *orde scioane*, credendo di farci chi sa che danno, arricchirono l'Italia di una nuova pagina gloriosa da fare *pandan* alle Termopili, di una nuova falange d'eroi pel calendario patriottico.

***

Piange il core a fare dell'ironia sul sangue di tanti giovani baldi. E pure i soli vendicatori di quel sangue siamo noi socialisti, che, chiamandoli *vittime* e non *eroi*, chiedemmo e chiederemo ragione di quel sangue, non importa se italiano o etiopico, alle iene, ai coccodrilli e alle scimmie del patriottismo, — noi che soli, per bocca del Costa e dell'Agnini, protestammo in Parlamento che non avremmo dato *nè un uomo, nè un soldo* per proseguire un'impresa pazza e infame.

Ma la genìa sozza dei pulcinella della stampa, che Crispi *paga non del suo* (e *suo* è tutto quello su cui può stender le unghie eccellentissime), gridò che bisognava vendicare l'onore della bandiera; e gli evirati del patriottismo — gregge di sfaccendati, cui si frammette sempre l'agente dei borsisti, dei fornitori, o d'un ministro mangiamilioni — gli evirati del patriottismo fecero core nei caffè; e quel coro... fu l'*opinione pubblica:* si richiamarono alle armi i figli tornati dianzi al focolare paterno, si tirarono a sorte i nuovi candidati all'eroismo, e partirono (coi relativi muletti) accompagnati dall'entusiasmo dei folli, dalla pietà dei reprobi... e dai tridui della benemerita *Opera pia di preghiere per l'esercito!*

E dovevano vincere, manco male! C'era per nulla Baratieri? e domeneddio? e lo stellone? « Giusta o ingiusta che sia l'impresa (diceva la cattolica *Voce*... dei padroni), l'onor della bandiera esige che si vada in fondo ». E il *Pensiero educativo*, diretto da un cavaliere un po'... commendatore, scriveva: « Forse dell'impero di Menelik fra tre mesi non rimarrà tutt'al più che la sola memoria ». Oh prima che Menelik arrivi colla vettura Negri,.. chi sa dove sarà il grande crociato Baratieri!

Ma che? ad un tratto si annunzia che Menelik in persona, con tanto di lingua sana e con un grosso esercito, circonda i nostri a Makallè! — E allora? Oh presto fatto! I pulcinella trasportano quivi con tutta disinvoltura l'entusiasmo patriottico di cui godono la sensaleria, e i chiercuti propiziatori del *dio degli eserciti* (perchè non chiamarlo addirittura *di Marte*, o buffoni, che volete essere cristiani e non siete che una triste parodia di pagani) vi trasportano la meta dei loro tridui e delle loro giaculaterie, e trovano la risorsa della *Vergine delle Grazie di Mombarcaro*, di cui Galliano è divoto, per confortare le madri gementi.

Ed ecco che i tridui nel Santuario del borgo Vittoria e nella chiesa del *Corpus Domini* (è l'*Italia reale* che lo dice) strappano *uno di quei tratti mirabili di protezione che Dio accorda a chi l'invoca:* Galliano esce da Makallè con l'onor delle armi! La Vergine delle Grazie di Mombarcaro ha protetto il suo devoto. — E la stampa venduta ne fa una vittoria morale insigne, e l'avvocato Vinai (1) vede già il suo candidato venire con l'alloro a Mondovì pel discorso elettorale. — Il cittadino pacifico e buono tira semplicemente il fiato, intravedendo una insperata soluzione della lotta antipatica.

Ma breve è l'inno trionfale dei pagliacci, e il ringraziamento alla Vergine è troncato a mezzo, e le angoscie oneste ricominciano. Che ne è di Galliano? Perchè non arriva mai? L'han massacrato coi suoi? Li hanno fatti prigioni per tenerli ostaggi?

(1) Questo signore, propugna a Mondovì la candidatura Galliano, paragonandola alle nostre candidature protesta!

***

Questo si domandano tutti: e chi fa inutili voti, chi minaccie ridicole, chi impreca ai barbari pidocchiosi, chi alla « imprudenza » del governo, chi alla « imperizia » dei capi.

E noi pensando che ci si pasce di menzogne sopratutto, e che anche quest'ultima può essere una triste commedia per destare nel popolo furori di vendetta, dacchè non si potè destare entusiasmo, imprechiamo a quest'opera selvaggia di pervertimento, imprechiamo all'ingiustizia della causa, imprechiamo alla triste o stolta genìa che sarà disposta ancora a sostenerla, solo che un miserabile successo gonfiato permetta di gridarci trionfatori, — imprechiamo al sistema borghese, che ha bisogno di coprire le sue macchie merdose con una gran macchia di sangue, e che tappa i buchi della barcaccia dello Stato col pane strappato alla alla plebe (1).

(1) Sono altri 57 milioni, o buon popolo, che a tutt'oggi il governo chiede alle banche a credito per l'Africa: altri 57 milioni, di cui tu pagherai poi gli interessi alla borghesia... patriottica.

All'ultimo momento apprendiamo che Galliano è giunto ad Adaga-Amus.

Se è vero, è vero.

Quanto i civili italiani dovrebbero imparare dai barbari abissini! Essi — che vedono invasa la patria, che dai cannoni e dalle mitragliatrici sono mietuti mentre lottano per l'indipendenza del proprio paese — rispondono colla liberazione del presidio italiano presso ad arrendersi!

Una giusta assoluzione.

I nostri lettori si ricorderanno certamente del lungo strascico che ebbe il processo pel noto opuscolo *Sorgete!* contro il compagno Oggero ed il tipografo Spandre, condannati tutte due dal tribunale penale di Torino e poscia dalla Corte d'appello, che confermò la ingiusta sentenza. Orbene la Cassazione, alla quale i condannati avevano presentato ricorso, dopo parecchi rinvii cassò entrambe le sentenze, assolvendoli definitivamente.

Questa è una delle poche sentenze che fa onore alla magistratura italiana, ed il signor Spandre e il compagno Oggero possono dire di averla scappata bella. Si abbiano pertanto le nostre congratulazioni.

Difensori furono gli avvocati Floris, Gatti-Goria, Poddigue, Allievo e Lollini.

LE IDEE PEREGRINE DEL SIGNOR EDSON

Il signor Cyrus Edson si è svegliato una mattina con un'idea di quelle che non vengono alla mente tutti i giorni, e l'ha fissata subito in un articolo della *North American Review* dell'ottobre scorso. Egli ha scoperto, nientemeno, che il microbo è un livellatore sociale, in quanto che questo, dal tugurio del povero, si può fare strada attraverso le pesanti cortine del palazzo del ricco, il quale, perciò, ha un grande interesse a mantener sano il povero stesso. Ma tal concetto peregrino l'ha condotto, per associazione di idee, a dir qualche parola sul socialismo e sulle sue dottrine, ed è qui che apparisce la sbalorditoia sapienza dell'articolista.

Infatti, egli comincia dal dire che l'idea socialista non fu promulgata per la prima volta dal Bellamy (oh no!) e che la troviamo anche in Platone e in Bacone. (È un bel salto!). Dice poi che l'idea socialista si esplica, oggi, colla cooperazione e colle assicurazioni, e che facendo le prime bene ad alcuni e male ad altri, e basandosi le seconde sulla formula: « aiuta te stesso », il fondamento erroneo dell'idea socialista viene con questo a manifestarsi. — Qui il microbo della distrazione si mostra annidato nel cervello dell'autore, il quale si dimentica che siamo in regime capitalista e che l'insufficienza e gli inconvenienti della cooperazione costituiscono appunto la condanna del detto regime, mentre le assicurazioni sono fatte per chi è meno povero, ovvero sono anch'esse una speculazione; aggiungasi poi che, quando non gravano direttamente sull'operaio, debbono ricadere addosso a lui per via indiretta, altrimenti recidono il profitto del capitalista.

Ma il signor Edson, che è in vena di far scoperte, aggiunge che la teoria dello sforzo individuale, di fronte alla teoria socialista degli sforzi consociati di tutti, si palesa più idonea davanti al fatto, in quanto che le nazioni più prospere sono quelle nelle quali il paternalismo governativo è meno accentuato, mentre il paternalismo dei tempi di Filippo II (oh!!!), mostra che i popoli non hanno mai risolto questo paternalismo al loro utile diretto. (Bella forza! o mangiar questa minestra, o... con quel che segue).

Per fortuna, al termine della sua tirata antisocialista, lo scrittore dice che l'individualismo è il fondamento vero della prosperità nazionale, ma che questa teoria diviene falsa se la si porta fino alle sue ultime conseguenze logiche. — Davvero che è molto consolante per gli ortodossi il seguire una fede scientifica che ha una base tanto solida da non poter ammettere le conseguenze logiche dei propri principii!

MONOCULO.

Progressi del socialismo.

I nostri compagni degli Stati Uniti, che nel 1894 lottarono solo in nove Stati e che l'anno scorso hanno potuto far sventolare la nostra bandiera in diciannove, nelle diverse battaglie fin qui sostenute ebbero i seguenti voti:

nel 1888	. . . . . voti	2,060
nel 1890	. . . . . . »	13,331
nel 1892	. . . . . . »	21,157
nel 1894	. . . . . . »	33,133
nel 1895	. . . . . . »	42,954

Ottanta minatori sepolti.

Nella miniera di carbon fossile a Tylorstewn (Inghilterra) vi fu un'esplosione di gas.

Ottanta minatori che si trovavano nelle gallerie rimasero sepolti.

AGLI AMICI

È uscito il primo numero del nostro supplemento letterario:

«PER L'IDEA»

Lo spediamo indistintamente a tutti i nostri abbonati; ai rivenditori mandiamo il medesimo numero di copie, come se si trattasse del *Grido*.

Coloro che non intendono associarsi, chi non vuole incaricarsi della rivendita, sono pregati di respingere il giornale per risparmio di ulteriori spese postali. Pei rivenditori che non lo respingono s'intende che il conto deve essere saldato insieme a quello del *Grido*.

In tutta Italia si vende a centesimi 5.

Eccone intanto il

SOMMARIO:

Ai lettori, GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI — Per le *Tempeste* di Ada Negri, G. B.-C. — Ladro, CORRADO CORRADINO — Gli emigranti (versi), EDMONDO DE AMICIS — Entusiasmo, MELANY — La responsabilità del pensiero, CLAUDIO TREVES — Piccole prose, G. RAGUSA-MOLETI e G. C. — Sgombero forzato (versi), ADA NEGRI — Disoccupato, PAOLA LOMBROSO — La letteratura del sogno, BOBY — I mendicanti di Mosca, L. TOLSTÖI — Spigolature.

SCENETTA A VAPORE

Qui, se non fuggo, abbraccio..... un questurino!

L'innocentissima conferenza era finita alle ventidue: nondimeno, quando uscii dal Circolo, verso mezzanotte, vidi ancora due cariatidi contro un pilastro.

Mi venne di sghignazzare e bestemmiare, razza di cani! Ma cosa facevan lì, perdio?

Quando passai loro davanti, uno guardò in su sbadigliando: gli avrei pestata la bocca! Ma l'altro mi volse un'occhiata lunga, così supplichevole e triste, che ne rimasi vinto: e tirai via crollando la testa: — Poveri disgraziati!

Quell'occhiata lunga poteva dire: — O buon socialista, che hai pietà della meretrice abbordante i passeggieri sul lastrico nelle gelide sere, non negarne un briciolo, un briciolo soltanto, al povero birro travestito, costretto a spiare e pedinare come birbe i galantuomini per ordine di un furfante... Capisci bene che un tale mestiere, come quell'altro, non si fa per vocazione: è la miseria, il più delle volte, è la forza della necessità che ci fa sdrucciolare noi e loro, le povere ragazze, nel fango... Per la fabbrica dell'appetito ci vendiamo noi e loro, senza mai saziarlo l'appetito. Loro vendono le carni, e noi...

— Povero diavolo — dissi fra me —; per mangiar pane, in questo secolo civilissimo, è ben vero, bisogna fare un po' di tutto; e il proprio dire *uomini* è piuttosto una fortuna che non un merito... Chi sa che tu non intaisca, nella tua povera anima avvilita, che il socialismo sanerà anche la miseria dello spionaggio vile di cui ora ti tocca essere strumento...

Chi sa che in fondo all'anima po' poi,
Non mandi a quel paese il principale!

Va là, i socialisti sentono compassione anche di te, povero diavolo! TONIO.

L'EROISMO MODERNO

Si chiamarono eroi i morti d'Amba-Alagi. Per dire il vero, non è eroismo ubbidire agli imprudenti ordini superiori ed aspettare il nemico e difendersi fino all'ultimo al suo attacco. I morti in simile conflitto si è più giusti a chiamarli vittime del militarismo.

Ma veniamo all'*eroe* di Makallè. Solo una spudorata malafede per appannare la vista del popolo italiano e coprire con parole bugiarde e vuote la reale misera condizione nella quale egli si trova, od un patriottico preconcetto morboso può chiamare eroe il maggior Galliano. Lungi da noi l'idea di offendere l'uomo, ma per amor del vero si può dire un eroe? un Leonida? Leonida con soli trecento offriva il petto alle nemiche lance e combatteva per la difesa della sua patria invasa. Quindi ben a ragione chiameremo eroi Leonida e i trecento, che lietamente, e quasi danzassero, affrontarono la sicura morte col nome di Sparta sul labbro boccheggiante.

Ma un comandante italiano che, rinchiuso in una fortezza in terra straniera con buon numero di soldati, forniti di armi micidiali, assalito da orde indigene, male armate, indisciplinate, respinge l'attacco dando loro tristi e letiferi segni della civiltà borghese col lanciare dei *srhappnel*, che in un modo barbaro, feroce, inumano squarciano centinaia di petti difensori della loro terra, un tal comandante è tanto lontano dall'eroe delle Termopili quanto la luce dalle tenebre, la civiltà dalla barbarie, il benessere sociale dallo stato attuale di cose.

Eroi invece potrebbero chiamarsi quei poveri abissimi, che, male armati, peggio disciplinati, spinti dal lodevole entusiasmo rude ma generoso, ravvivato dal vero e naturale amore di libertà e d'indipendenza, si avanzano fin sotto le mura dell'usurpatore e cadono gloriosamente, massacrati dall'infernali arti militari, portato deleterio della nostra civiltà.

Con questo non abbiamo voluto menomamente offuscare la folgoreggiante aureola del buon Galliano, ma per amore del vero abbiamo inteso il bisogno di protestare contro la spudorata menzogna dei pennaiuoli prezzolati e la cecità del popolo italiano, che, desideroso di veder risorgere la stirpe dei Nisi, degli Euriali, dei Camilli, viene nomando i suoi figli che vengono alla luce (o nelle tenebre?) dal nome di colui che, invece d'essere chiamato eroe della patria, dovrebbe semplicemente chiamarsi «un buon servitore della politica barbara e disastrosa della conquista africana». F. N.

— Perchè mi uccidete?

— Come! non abitate voi dall'altra parte del fiume? Caro amico, se voi abitaste da questa parte, io sarei un assassino e sarebbe ingiusto che vi uccidessi; ma poichè voi abitate dall'altra parte, io sono un valoroso ed è giusto che vi ammazzi. PASCAL.

Nota di cronaca (1)

Lessi:

La plebe intera è ammutinata,
Fiera e compatta ingombra piazze e strade;
Gli urli «Pane e lavoro» son le sue spade,
Di mille petti a sè fa barricata.

Lessi:

Caffè, palagi han vetri infranti;
Chiusi i balconi e chiuse son le porte:
Passan per la cittade armate scorte,
Lutti s'apprestan per le donne e pianti.

Un battaglion di pallidi soldati,
O miseria!... sparò contro i ribelli;
E questi cadder, minacciosi e belli:
Morser la polve, e niun li ha vendicati.

Avean fame: avean figli: intimo istinto
Di giustizia gli spinse alla sommossa:
Caddero...

...Sorsi, in mezzo al cor percossa,
Da un orrore improvviso il sangue vinto.

— Di chi la colpa?... — con gran voce dissi.
E in nome degli insorti e dei venduti,
Dei fratricidi in nome e dei caduti
Qualche cosa ne l'ombra io maledissi.

ADA NEGRI.

(1) Dal volume di nuove poesie: *Tempeste*, edito or ora dai fratelli Treves.

Un esempio da imitarsi.

Gli amici di Valenza ci hanno in questi giorni procurato ben 120 abbonamenti.

Perchè non potrebbero fare altrettanto i grossi centri socialisti del Piemonte, come Novara, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Cuneo, Mondovì, Tortona, Ivrea, Aosta, ecc.? Basterà che un compagno molto attivo si figga in capo di far ciò e vada in giro a raccogliere i denari.

Non si creda che una siffatta emigrazione di soldi danneggi il Partito locale. L'abbonato, se non ben fermo nelle idee, o se inerte, con questa doccia di socialismo che a data fissa, inesorabile, gli piove sul cervello, diverrà più addottrinato e convinto, rendendo al Partito del luogo in altra forma ad usura il denaro assorbito da noi. Ed inoltre il centro può e deve fornirci frequenti corrispondenze locali, mutando il *Grido* in proprio organo e monitore.

Vivano adunque i socialisti valenzani! Vivano i loro imitatori!

L'AMMINISTRAZIONE.

IN TRANVIA.
(Botta e risposta).

Il viaggiatore. — Dio! Quindici ore al giorno d'inverno?! Ma questa non è più vita da uomini: è vita *da bestie!*

Il fattorino. — *Da bestie?* Signor mio, alle vostre bestie si lascia il tempo di mangiare e di riposare. Dica piuttosto che le bestie più maltrattate fanno una vita... *da fattorini del tram!*

IL LEGATO E. MATTIA
per la propaganda socialista.

Il compagno Edoardo Mattia di Castelazzo Bormida, morto, come i lettori ricorderanno, nel maggio passato, lasciava circa un terzo della sua modesta sostanza a Filippo Turati, affinchè ne disponesse «per la propaganda dei nostri comuni ideali, specialmente mediante la stampa». Dedotte le varie spese occorse, il legato viene a sommare a L. 1135, come è specificato nella *Critica Sociale* del 1° gennaio.

Che impiego deve farsi di questi denari? Filippo Turati, a questa domanda che pone a sè stesso, risponde cominciando con lo scartare le proposte che potrebbero esser fatte: costituire con quella somma il primo fondo del sospirato giornale quotidiano, no, perchè la somma sarebbe troppo scarsa e perchè il giornale è troppo futuro; distribuirla ai periodici socialisti esistenti, nemmeno, perchè il soccorso, diviso, sarebbe irrisorio; dato a uno solo, farebbe credere a parzialità. Ora si pensi: il Mattia fu scrittore pregiato di opuscoletti popolari, e, favorendo questo genere di propaganda, si recherebbe il tributo migliore alla sua memoria; ma tuttavia d'opuscoli ce n'è un subisso; pochi però sono i buoni, pochissimi gli eccellenti; utile sarebbe adunque di bandire un concorso a premi per i migliori opuscoli di propaganda socialista.

Questa è la deliberazione, assai opportuna, presa dal Turati, e queste sono le norme del concorso, apparse nel numero citato della *Critica Sociale*:

1° Sotto il nome di EDOARDO MATTIA è indetto un concorso a premi pei migliori opuscoli originali, italiani, inediti, di propaganda socialista, che saranno presentati dal 1° gennaio 1896 in avanti.

Il legato Mattia di nette L. 1135, in deposito presso la *Critica Sociale*, costituisce il primo fondo all'uopo.

2° I premi saranno da L. 50 e da L. 100, a seconda del pregio e della mole degli opuscoli. Di regola se ne aggiudicheranno non più di 4 per ogni anno.

Gli opuscoli dovranno essere presentati, scritti chiaramente, per ogni scadenza di trimestre; gli autori potranno palesare il loro nome o indicarlo in busta suggellata, contraddistinta da motto ripetuto sopra il manoscritto.

Le aggiudicazioni si faranno possibilmente prima della scadenza di ogni trimestre successivo. Una sommaria motivazione comparativa sarà comunicata ai giornali del Partito.

3° Gli opuscoli giudicati degni di premio saranno pubblicati a cura della rappresentanza centrale del Partito socialista italiano e diverranno proprietà del Partito; in difetto, quando cioè detta rappresentanza non potesse o non volesse incaricarsene, passeranno per la stampa e in proprietà alla Cooperativa *Lotta di classe* avente sede in Milano.

I manoscritti non premiati saranno rinviati agli autori, quando essi sopportino le spese postali del rinvio.

4° Fino a nuovo avviso, la Commissione aggiudicatrice sarà composta come segue: Edmondo De Amicis, Nicola Badaloni, Leonida Bissolati.

Le comunicazioni dovranno farsi indistintamente all'Ufficio della *Critica Sociale*, in Milano.

Il Turati aggiunge poi:

«Due parole di schiarimento circa quel che s'intende per «opuscoli di propaganda» e circa la nomina della Commissione aggiudicatrice.

«Dalla dizione generica «opuscoli di propaganda socialista» nessun ramo di letteratura socialista è escluso in prevenzione: massima libertà è lasciata, per questo riguardo, sia all'iniziativa dei concorrenti, sia ai criteri della Commissione. Un'esposizione geniale dei principî elementari del socialismo, una polemica arguta, una novella, la trattazione, purchè in forma popolare, di qualche problema od argomento speciale (questione tributaria, suffragio universale, legislazione sociale, ecc.), anche un breve lavoro drammatico adatto ai teatri socialisti popolari che vanno qua e là sorgendo, tutto questo, e altro, se di breve mole, può essere ammesso al concorso».

Fervendo il lavoro elettorale, s'invitano tutti i compagni di buona volontà a darsi in nota al Comitato per le elezioni, nella sede del Circolo, onde cooperare al disimpegno dei varii lavori.

Inoltre si pregano i compagni elettori di mandarci il loro indirizzo preciso, come pure quello dei loro amici o conoscenti.

Pubblicheremo presto un numero speciale per le elezioni. Conterrà una critica delle Amministrazioni passate, il nostro programma minimo e parecchi altri articoli importantissimi.

Raccomandiamo agli amici di leggere e far leggere il bellissimo opuscolo di Biagio Carlantonio, dal titolo: *L'arma del voto*. Costa 5 centesimi.

Col 1° febbraio i due giornali socialisti: *Il Socialista* di Napoli e l'*Avanti!...* di Portici si fondono in un solo periodico settimanale: *Avanti!...*, organo del Partito socialista del Mezzogiorno.

Auguri di buone nozze.

CRONACA

AI NUOVI ELETTORI.

I compagni tutti ed amici che si sono fatti inscrivere nelle liste elettorali per mezzo nostro, riceveranno, ove la loro domanda non fosse corredata di tutti i documenti voluti dalla legge, uno speciale avviso dal Municipio, in cui saranno avvertiti che la loro domanda di inscrizione è stata respinta e in cui sarà inoltre notato il documento che manca. L'avviso sarà consegnato nelle loro mani o in quelle di qualche vicino od amico che si renda garante di farlo recapitare a chi di diritto. Ora tutti quelli che riceveranno tale avviso sono vivamente pregati a volersi recare alla nostra redazione, via Bogino, 38, possibilmente col documento che loro manca, affinchè noi possiamo far loro inoltrare ricorso alla Commissione provinciale.

***

Avvisiamo inoltre i compagni che ancora non ci hanno portato o il certificato del pretore o quello scolastico, necessario per la loro inscrizione, a volercelo far avere prontamente, e quelli che ancora non hanno fatto domanda e posseggono i requisiti voluti dalla legge per essere elettori, a voler passare alla nostra redazione, dove apposita Commissione darà loro tutti gli schiarimenti possibile e farà loro fare la domanda necessaria, che sarà così pronta per un altr'anno.

Non aspettino gli ultimi giorni o quando non vi è più tempo, e ricordino che non è buon socialista chi non è elettore o, non essendolo, non fa di tutto per diventarlo.

La Commissione elettorale.

GIUSTIFICAZIONI IMPRUDENTI

Giorni sono, in una adunanza generale dell'*Unione cattolica operaia*, l'avv. Rondolino pronunciò un discorso, dove, « con parola scultoria » (così l'*Italia reale*), giustificò l'operato suo e de' suoi compagni di fede nel Consiglio comunale.

Noi siamo dolentissimi di non aver potuto penetrare nelle logge..... clericali a udire le parole scultorie del Rondolino, perchè saremmo stati curiosi di sentire se si è giustificato de' seguenti suoi atti:

1° Dell'*essersi astenuto* nella votazione del *Referendum*, mentre il Congresso cattolico del settembre gli faceva obbligo di appoggiarne l'istituzione;

2° Di avere, nella sua qualità di membro della Commissione del bilancio, in unione ai « compagni di fede » Gromis, Cattaneo e Valperga di Masino, proposto od accettato economie immediate o future sui medicinali dei poveri, sulle cucine popolari, sui libri e carta per gli scolari poveri, sopra i sussidi di beneficenza, e in particolare sul sussidio all'Ospedale di San Giovanni.

E per contrapposto:

di non aver proposta nessunissima economia, nè immediata nè futura, sul sussidio al teatro regio, sugli assegni alle scuole aristocratiche, sui premi per le corse, sopra i sussidi di... beneficenza al Rowing-Club, alla Società di scherma, al Club alpino, sulla spesa pel Liceo musicale, per le spese e luminarie, ecc.;

3° E finalmente immaginiamo che il signor Rondolino avrà desrritto « con parola scultoria » le lotte titaniche sostenute da lui e da' suoi 40 « compagni di fede » per ottenere la promessa redenzione dei poveri fattorini delle tranvie e per meritarsi il titolo glorioso di loro *protettore*.

Saremmo assai riconoscenti all'*Italia reale* se vorrà completare il resoconto rispondendo alle nostre indiscrete domande. Se noi socialisti siamo un po' curiosi è perchè curiosità è metà sapienza!

Il riposo festivo e i clericali.

Di certo ricorderete il gran chiasso che l'anno scorso fecero i clericali in favore del riposo festivo, e ricorderete pure l'avvenuta pubblicazione di quel numero unico, dal titolo: *Riposo festivo*, in cui figurava capolista dei redattori il banchiere Dumontel.

Ebbene, amici, quell'agitazione non fu che un pistolotto elettorale (1), degno di far il paio col *referendum*.

In quel numero unico: *Riposo festivo*, si prendeva e si vantava quale esempio la decisione del Consiglio comunale di Milano. Era quindi lecito sperare che l'esempio sarebbe stato seguito nella nostra Torino, qualora nelle ultime elezioni amministrative i clericali avessero riportata vittoria.

Si fecero le elezioni: entrarono in Consiglio 40 clericali, 38 liberali (più o meno tali) e 2 radicali.

Dunque l'approvazione della proposta sarebbe stata assicurata, poichè avrebbero votato in favore i 40 consiglieri clericali, i 2 radicali e certamente molti così detti liberali.

Invece.....

Sei lunghi mesi passarono — dacchè il Consiglio fu per la prima volta convocato —, ma della legge pel riposo festivo i nostri neri amministratori non se ne occuparono.

« Per mancanza di tempo », diranno; ma voi, operai cattolici, dite loro che essi trovarono bene il tempo per votare spese di lusso, inutili, anzi dannose alla classe lavoratrice.

E sarà ben detto.

I consiglieri, che ancora candidati si mostravano interessarsi di voi, furono quegli stessi che poi di più vi tradirono.

Operai cattolici! I clericali non poterono mantenere il loro programma di riforme, perchè se essi, signori, l'avessero mantenuto, sarebbero andati contro il proprio interesse.

Solo i socialisti non vi fan vedere lucciole per lanterne (vi sfidiamo a trovare un solo esempio), e, come è naturale per gli altri il non mantenere le promesse fatte, così è naturale per gli eletti operai socialisti il mantenerle, poichè con quelle essi sostengono anche coi vostri i loro individuali interessi!

Occhio, dunque, e votate per i socialisti!

LEONZIO.

(1) Tanto è vero che ora, nell'imminenza delle elezioni, i clericali riprendono l'agitazione.

(*N. d. R.*).

Il caso d'un ex-fattorino delle tranvie.

Pubblichiamo, alquanto in ritardo, il seguente scritto. Ci scusi il compagno.

Mio caro « Grido »,

Fattorino nelle tranvie della Società belga, la mattina del 29 novembre scorso, salendo sulla piattaforma della vettura, battei forte della gamba sinistra nello spigolo della piattaforma stessa. Ciò non mi impedì di continuare il servizio durante la giornata; ma alla sera non potei più reggermi sulla gamba. Il giorno seguente per caso ero di riserva; mi recai alla visita del dottore sociale sul corso Regina Margherita, 114, ed il dottore notò una ferita lacero-contusa, e per questo mi consegnò ammalato alla Direzione. Io mi dimenticai d'avvertire subito la Direzione, ed essa, invece di pagarmi il sussidio di L. 2 al giorno, quale è fissato pei feriti, mi diede il sussidio che si dà ai fattorini in caso di malattia ordinaria (metà di L. 2,75, metà, cioè, della paga giornaliera).

Reclamai, e reclamando feci anche relazione dell'accaduto, senza però portare la testimonianza di testimoni oculari. E la Direzione mi rispose: che non avendo io ottemperato al disposto dell'articolo 16 del regolamento sulla Cassa di soccorso, benchè non ponesse in dubbio la verità del mio racconto, tuttavia non poteva riconoscermi come ferito in servizio. L'articolo 16 così dice: « L'agente che si ferisce in servizio, per percepire il sussidio minimo di L. 2 deve presentare relazione dettagliata con due testimoni oculari, non bastando in questo caso la sola dichiarazione del medico sociale ». Io volli insistere e feci osservare come tale articolo sia solo applicabile a quell'agente che, ferendosi in servizio, non può più continuare il servizio stesso: notai come il mio caso sfuggisse al disposto di detto articolo: ricordai alla Direzione come, essendomi nel maggio dell'anno scorso danneggiata una coscia nel discendere dalla vettura, ed avendo nel mattino seguente — giorno di servizio per me — fatto avvisare il capo stazione e la Direzione (senza fare alcuna relazione dettagliata), ebbi per otto giorni il sussidio di L. 2 giornaliere. Aggiunsi poche osservazioni, le quali mi furono fatali: che se paghiamo le nostre quote, abbiamo anche il diritto di fare le nostre ragioni, di possedere le ricevute dei pagamenti, di avere il libretto del regolamento. Feci osservare che tutt'al più, secondo giustizia, potevo essere punito — per non aver avvisata la Società — con la ritenuta di una giornata di sussidio.

Il 28, giorno in cui feci avere alla Direzione il mio ultimo reclamo, fui invitato a lasciare il servizio ed a presentarmi in Direzione. Mi presentai e fui congedato.

Due giorni dopo presentai una lettera di scusa e me la si rimandò.

Benchè sapessi che causa del mio licenziamento erano state le mie osservazioni — non avendo io commesso altre mancanze —, pure volli avere qualche ragguaglio: mi si rispose che non avevano bisogno di darmi tante soddisfazioni, e mi sbatterono l'uscio in faccia.

Che ne dici, caro *Grido*?

Un ex-fattorino delle tranvie.

Per una donna di servizio.

Riceviamo:

Caro " Grido ",

Io ho servito per parecchio tempo una famiglia, lavorando come una bestia e percependo un salario minimo.

Ammalata, mi feci sostituire nel servizio da un'altra donna, colla promessa però che, una volta ristabilita, sarei stata riaccettata nel servizio.

Guarita, mi recai dalla padrona, che non volle più riprendermi. Le chiesi il ben servito e me lo negò. Perchè? Perchè, disse, tu sei un'anarchica (!).

Non sono porcherie queste, o caro *Grido*?

Una donna di servizio.

Avviso ai compagni.

Abbiamo ancora disponibili parecchi biglietti d'invito al trattenimento famigliare che un Comitato di lavoratori torinesi terrà domenica 2 febbraio, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Generale Operai.

I compagni sono quindi avvisati.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carignano.

(TEMISTOCLE). — In questo paese gli operai dormono della grossa. Questo sonno costerà loro molto caro, se non pensano a rimediarvi.

È necessario, od operai e contadini, che vi scuotiate: che pensiate ad organizzarvi, che vi persuadiate dell'importanza del voto. Non date retta alle parole lusinghiere ed ipocrite dei preti, i quali sono concordi con gli altri borghesi contro di voi.

Leggete il *Grido del Popolo* ogni settimana: esso difende i vostri diritti e combatte i vostri nemici. Venite a militare sotto la bandiera del socialismo, sotto la quale militano già migliaia e migliaia d'operai.

Animo, ed avanti!

Da Acqui.

(SOCIALISTA). — Il socialismo conta ancora fra noi pochi seguaci; ma non mancano certi oppositori che lo vogliono combattere senza avere la più piccola cognizione delle sue più elementari aspirazioni.

Vengono fuori con le solite oramai troppo vecchie obiezioni: tali che non meritano neppure più discussioni, ma restano solo a dimostrare l'ignoranza supina degli avversari.

I socialisti vogliono dividere, dicono essi. Sappiate che noi non vogliamo dividere; sarebbe questa un'assurdità, perchè dopo breve tempo si tornerebbe da capo; noi vogliamo la socializzazione dei mezzi di produzione, delle miniere, cioè, delle macchine, ecc. Desideriamo una patria in cui tutti possano vivere del loro lavoro; mentre ora pochi vivono nel lusso e gli altri non hanno il necessario per sfamarsi. Vogliamo la famiglia basata sull'amore, mentre ora si basa sull'interesse.

Evviva il socialismo!

Da Ivrea.

Due pesi e due misure. — Sul *Pensiero del Popolo*, giornale clericale che si pubblica in Ivrea, nella rubrica della propaganda intitolata « Azione », è compreso un articoletto: « Socialismo sulla punta degli stivali », nel quale, oltre l'argomento nuovo e geniale, si deve ammirare la frase gentile e temperata.

In questo articolo l'autore, dopo aver narrato che i socialisti tedeschi si sono opposti alla concessione — promessa dal governo — di sovvenzionare famiglie povere, perchè i contadini sovvenzionati avrebbero voltate le spalle al socialismo ed ai suoi predicatori avrebbero mostrata la punta degli stivali, per commento dice: « Contadini canavesani, se qualcuno viene ad esagerare le vostre miserie ed eccitarvi all'odio contro i ricchi, ricordatevi che il più bel modo di rispondergli è sempre questo: *mostrargli la punta dei vostri zoccoli* ».

Senza curarmi di tale panzane, faccio solo una breve osservazione.

Dal tribunale di Milano io sono stato condannato a tre mesi di confino per eccitamento all'odio; e pure io non ho mai pronunziata una frase... così vivace. Non sono molto tenero per l'autorità del bavaglio, e perciò non auguro ai redattori del *Pensiero* di provare le carezze del Fisco; noto soltanto che nella regia Italia, sotto il paterno regime attuale, vi sono due pesi e due misure, poichè si condannano i socialisti per reati che non hanno commesso, e si lascia ai clericali libertà completa di sproloquire e di eccitare.

Per fortuna che i contadini canavesani accolgono più volentieri le idee socialiste che le tirate dei clericali!

CARLO GARAVAGLIA
confinato politico.

(1) Specialmente dopo le... beneficenze di certi capi clericali; le nostre corrispondenze da Tina informino. (*N. d. R.*).

Da Venezia.

La questione della Camera del lavoro. — Ritorno ancora su questo argomento, cui già accennai nel numero passato del vostro simpatico giornale, credendo di fare cosa gradita ai compagni di lotta.

In seguito al negato sussidio di 10,000 lire alla Camera del lavoro da parte del Consiglo comunale, i socialisti veneziani, indignati degli attacchi dei giornali cittadini (beninteso dai giornali *porta-moccoli*), distribuirono per la città duemila copie del gazzettino socialista: *L'amico dell'operaio*, il quale portò alla luce la sfacciataggine e le vigliaccherie della setta maledetta, che è conosciuta sotto il nome di... *clericali*.

Ed entro nella questione.

Sappiate che quando il sindaco di Venezia, il conte Filippo Grimani, nello scorso ottobre del 1895, inaugurò il Congresso nazionale operaio, pronunciando un discorso, in cui riconosceva negli operai il diritto al miglioramento delle loro condizioni economiche, ognuno si immaginava che egli ed i suoi colleghi fossero animati di buone disposizioni verso la istituzione della Camera del lavoro.

Ora, invece, il medesimo conte Filippo Grimani dichiarò nel recente dibattito in Consiglio che egli era stato sempre contrario all'istituzione; ed inoltre il 2 gennaio, dopo l'intervista fatta dal prof. Paoletti, dal prof. Emilio Marsih, da Ferdinando Venezia, da Ferdinando Baccovich e dal nostro compagno Carlo Monticelli, confessò che egli ben poco ne sapeva intorno ai diritti dei lavoratori. Bella, eh! E dire che si chiamano i veri difensori dei diritti dei lavoratori!!

Poscia, il comm. Vanzetti, consigliere moderato, attaccò la Camera del lavoro, pronunciando un discorso curioso, per non dir sciocco. Incominciò:

« Le altre Camere del lavoro (quali?) non assomigliano a quella di Venezia, dove si è fatto della politica. (Come e quando? Fuori le prove). Quelli là (volgendosi al leader dei clericali e simili) sono gente che pensano agli operai: imitiamoli!... Io sarò favorevole ad una Camera del lavoro, quando sarà presieduta da capitalisti!!! ».

Magnifica, non è vero? Davvero che non occorre essere magistrati per dire di queste magistrali corbellerie.

Da Valenza.

Basse vendette. — Quel mai abbastanza lodato padrone, delle cui gesta abbiamo avuto occasione di parlare nei numeri scorsi, seguita, e senza scrupolo di coscienza, a percorrere la sua via.

La scorsa settimana incaricava due operai di aggiustare parecchie centinaie di doghe. I due operai assunsero il lavoro, ed al sabato presentarono un conto di L. 28,05 ciascuno, e cioè in ragione di cent. 85 per doga.

Alla nota presentata dagli operai il signor direttore, il quale si pappa una giornata di 20 lire, rispose che non era autorizzato a pagare a quel prezzo e che avessero presentato il conto direttamente al padrone.

Il quale, alla giusta pretesa dei due operai, rispondeva: « Questo prezzo è esageratissimo; voi operai la coscienza l'avete attaccata ai talloni delle scarpe; io intendo darvi la metà del prezzo che mi domandate ».

Gli operai insistettero nella loro domanda ed allora il padrone soggiunse: « Ebbene, questo è il vostro avere; ma ricordatevi che da ora in poi doghe non ne farete più; e se vorrete lavorare vi dovrete accontentare di lavori poco importanti ».

Ed infatti lunedì, presentatisi all'officina, furono adibiti a lavori tali, che i poveretti —

uno dei quali è padre di famiglia — non avrebbero guadagnato neanche L. 1,50 al giorno.

A tale umiliazione morale e materiale gli operai abbandonarono immediatamente l'officina.

***

Ora noi vi domandiamo, signor padrone, se i due operai, per avervi domandata una mercede adeguata al loro lavoro, la coscienza ce l'hanno attaccata ai talloni delle scarpe.

Con qual coraggio, poche ore dopo, vi siete presentato nella vostra officina, dicendo agli operai: « Ma chi è colui che mi tormenta con articoli sul giornale? Non sono forse io un buon padrone? (Alla larga da tanta bontà). Ebbene, ricordatevi che se finora vi ho trattato come tanti fratelli, d'ora in poi saprò bene stringere i freni tanto da farvi pentire della vostra baldanza. Incomincierò col farvi lavorare un'ora di meno al giorno ».

Fate pure il vostro comodo; a conti fatti, però, vedremo chi ci avrà perso di più.

Piuttosto noi vi consigliamo una cosa, e cioè che, siccome la cattiva esecuzione delle doghe la si deve attribuire alla poca praticità degli operai cui le affidate, non essendo essi, come tanti altri operai, provetti, vi consigliamo, ripetiamo, di affidare l'intera esecuzione di una botte ad ogni singolo operaio. il quale, dovendo consegnare il lavoro completo e fatto con regola d'arte, ne assume anche l'esatta esecuzione. Eppure siete un bottaio anche voi; dovreste capirle certe cose.

E ricordatevi che noi non denunziamo i fatti che succedono per il semplice gusto di denunziare, ma per ragione di giustizia e per porre un freno allo sfruttamento eccessivo che si commette dai capitalisti a danno degli operai, non peritandoci, domani, se gli operai avessero torto di dirlo spassionatamente.

Siamo solidali per la difesa dei diritti della nostra classe, poichè è questa la nostra forza.

Ficcanaso.

Da Pinerolo.

Il compagno Isola, qua confinato da Milano, attende assiduamente alla propaganda. Speriamo di raccogliere buoni frutti.

Siamo pochi, ed inoltre di questi pochi parecchi rimangono inattivi. Intanto ai compagni più attivi si fanno dalla polizia continue minaccie.

È ora che i compagni pinerolesi si destino, che anch'essi operino una buona volta. Fino a che rimarranno con le mani alla cintola, non otterranno mai nulla: la propaganda non si fa da sè. Bisogna lavorare, lavorare e lavorare.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

Ai compagni. — Trovatevi tutti infallibilmente alla sala sociale, oggi, domenica 2 febbraio, alle ore 2, essendovi riunione importante. Si prega di non mancare.

Al Consiglio comunale. — O. le discussioni di pubblica necessità si sfuggono, o si dispone in modo che abbiano a finire in una bolla di sapone! E così sfumò il progetto di pubblico lavatoio. Ma noi non abbiamo tenerezze nè per una frazione, nè per l'altra dei disputanti. Per suffragare la necessità di questo lavatoio si addussero motivi d'igiene... e comodità pubblica. I lavoratori, domandiamo noi, come possono conoscere e igiene e comodità, condannati come sono all'inferno di questa vita? Prima o almeno contemporaneamente al lavatoio quante riforme sarebbero necessarie per poter dire coscienziosamente: si è procurato all'igiene e alla comodità delle famiglie operaie!... Dalla parte che combattè contro il lavatoio si disse persino che a Novara siamo... in paradiso, poichè il colèra non venne a trovarci!... — segno che... l'igiene impera! Ah! burattini!

Crisi municipale. — Il sindaco ha date le dimissioni, e così pare voglia fare la Giunta! Vedete: essi si divertono, e il buon popolo ride, perchè non sa far altro; ma vota per loro!

La Società operaia, trovandosi in magre condizioni e con tanti soci da sussidiarsi, inizia una veglia di... beneficenza, dove l'aristocrazia si delizierà alla salute... dei poveri ammalati! — Ma, ehi!, della Società operaia, e le 100 mila e più lire di fondo?

Un disoccupato suicida. — Uno di più. È un certo Cucchi Roberto, senza lavoro, affamato, che, stanco di soffrire, si getta sotto un treno e la finisce! Ah! la cronaca triste non finirà mai, o compagni? E come possiamo noi, pensando a questi poveri martiri, non sentirci infiammati da tutto l'ardore dell'anima a proseguire nella lotta ed affrettare il sognato avvenimento? Coraggio, adunque, mandiamo un saluto a queste vittime e perseveriamo nella lotta...

E viva il socialismo!

DA VEVERI.

Domenica fu per noi un lieto giorno. Verso le 3 pom. furono qui alcuni compagni novaresi per la costituzione definitiva del nostro gruppo. Una riunione veramente geniale, inspirata ai veri sentimenti di fratellanza, dove varii compagni parlarono, lessero, spiegarono delle teorie socialiste, sfatandone le calunnie dei maligni, sminuzzandone i principii. Lasciarono una carissima impressione ed ebbero per parte nostra tutte le assicurazioni più sincere nella continuazione del lavoro incominciato. Abbiamo qui più di 100 elettori, e, tolti pochissimi, sono tutti nostri. Segno adunque che si lavora; e questo è merito speciale del compagno attivo e intelligente Fizzotti. Speriamo che tutti gli altri compagni vorranno ben imitarlo.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Amici,

Le elezioni amministrative sono imminenti. Noi socialisti prenderemo parte alla lotta. E per lottare voi sapete che si richiedono denari, denari e denari.

Voi immaginate già dove noi tendiamo con queste parole: a farvi aprire la vostra povera borsa.

Abbiamo coperto solo ora il *deficit* che rimaneva dalle lotte passate, e voi ci avete sempre aiutato mandando il vostro obole. Cioè, avete aiutato voi stessi, perchè è per la causa vostra che voi vi siete sottoposti a non lievi sacrifizi.

Ebbene, non veniate meno a voi stessi, neanche questa volta. Rinunziate al bicchiere di vino — del quale pure sappiamo che avete bisogno —, rinunziate al sigaro; il sacrifizio non è leggiero, ma appunto per questo tanto più lodevole. È necessario che i socialisti diano alla causa loro quanto possono.

Ed ecco ora le oblazioni già pervenute:

Somma precedente	L.	58 70
Un commesso 0 40, Bicchierata trattoria Fiori 0 40, Carrera 1 45, B. C. 0 90, Una donna 0 10, Antiafricano 0 10, Rossio 0 20, Una battagliera 0 10, Racimolate 0 40, Un socialista 0 35, Un mangiapreti 0 20, Bracco 0 20	»	4 80
Un d' via Giulio 1 50, Da Andrea 3 10, Un esercente 7, Ruffino 0 30, Maguglio 1 20, Cirio 0 70, Raccolte durante la nomina dei candidati 6 85	»	20 65
Scheda n° 33, collettore Zucca: B. M., N. L., Alpe, Serra, Francia, M. G., V. L., A. G., Tav. B., Nervo Bena, cad. 0 10. Ferfanil, Borsello, Baloira, Ferrero, Simone, cad. 0 05, Chiappero 0 15, F. G., O. Serra, cad. 0 20, M. G., R. R., cad. 0 25, M. N. 0 50, N. N. 0 40, Bicchierata lime 1	»	4 30
Scheda n° 36, collettore Zegna: Revellino, N. N., G. E., B. B., V. G., Borgo, G. L., C. F., L. G., cad. 0 10, Zegna 0 25	»	1 15
Scheda n° 15, collettore Garnerone: B. G., L. Bianco, A. B., G. Boglietti, O. G., cad. 0 10, Bicchierata 0 10, N. N. 1, N. N. 0 20, E. ed M. Garnerone 0 80	»	2 60
Scheda n° 32, collettore Gorreta: Bruchè, N. G., Leandro, Magnetti, Bosso, T. G., cad. 0 20, A. Masera 0 30, Bianelli 0 25, Vigio 0 50, Bicchierata fra conciatori 0 50, Id. Porto Savona 0 60, Id. Aquila Nera 0 40, Id. Savoia 0 25, Id. Aurora 0 65	»	4 05
Gaudano, Nizza Monferrato, 1, Un commesso 0 40	»	1 40
Scheda n° 98, collettore Zucca: F. Sapino, Z. S., P. G., P. N., P. L., cad. 0 10, F. C., Z. O., P. A., cad. 0 20, F. T., 0 15, N. N. 0 35, G. T. 1 15	»	1 75
Bicchierata tra ferrovieri al Rubatto	»	1 50
Torta 0 90, Bicchierata al Lagrange 0 50	»	1 40
(Continua). TOTALE	L.	82 90

CASSA DEL "GRIDO DEL POPOLO,"

Somma precedente	L.	277 94
Due operai clericali convertiti 0 25, Un disperato 0 20, Ruffino 0 30	»	— 75
D. B. 0 75, Uno che voleva andare al veglione e non c'è andato 1	»	1 75
Gambino 0 40, G. B., Macerata, 0 50, Catella, Camandona, 1, Cinquina d'una recluta in Sicilia 0 50, Un futuro compagno d'Ivrea 1 50, Vendita di un libro donato da un compagno di Lessolo 4, Alcuni intagliatori in legno affinchè il « Grido » gridi più forte 0 80	»	14 70
Gaglietto, Sanremo, 1 50, Ravizza, Andorno, 0 25	»	1 75
(Continua). TOTALE	L.	295 89

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

PICCOLA POSTA.

B., Trino. — Avute L. 1 50.

×

Un socio del Circolo, Acqui. — Non pubblicammo vostra corrispondenza, perchè non attinente a cose del Partito. Scusate ritardo risposta.

F. A., Venezia. — Scusate il ritardo nella pubblicazione vostra corrispondenza. I versi non sono tutti esatti. Grazie vostra gentilezza. Inviate corrispondenze.

Albert... G., Torino. — Scusa; mancò lo spazio. E scusa ritardo risposta.

E. R., Novara. — Fa in modo che le corrispondenze giungano entro il mercoledì mattina. Saluti cordiali; complimenti poesia almanacco.

Enrico S., Torino. — Non sono niente affatto giusti gli appunti che ci fai. Manteniamo assolutamente quanto abbiamo scritto. Saluti cordiali.

Enr..., Torino. — Di certe questioni è meglio che noi ci disinteressiamo. Poi, l'articolo tuo è troppo acre. Credi che ora non sarebbe opportuno. Saluti cordiali.

Anna B., persona di servizio, Torino. — Al prossimo numero.

C..., Casale. — Trattandosi di questione così delicata non possiamo impegnarci senza prima aver letta la lettera. Saluti.

D. R., Domodossola. — Giunta troppo tardi. Dobbiamo pubblicarla nel prossimo num.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

Ripetizioni per studenti ginnasiali e tecnici.
OLIVETTI GUGLIELMO, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 45

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Per quanto circospetto e filosofico fosse stato il suo ragionare, le sue parole non potevano a meno di lasciare nel mio spirito una forte impressione di quel misto di pietà, di curiosità e d'avversione che io, come rappresentante di un'epoca abborrita, doveva suscitare in tutti coloro che mi stavano attorno.

La straordinaria benevolenza con cui ero trattato dal dottor Leete e dalla sua famiglia, e più particolarmente la bontà di Edith, mi avevano fino allora impedito di riflettere che i loro veri sentimenti verso di me dovevano necessariamente corrispondere a quelli della intera generazione a cui appartengono. Avrei forse potuto sopportare le conseguenze di una tale scoperta, per quanto riguarda il dottor Leete e la sua amabile consorte, benchè sommamente penose; ma l'idea che Edith dividesse il loro modo di sentire, era assolutamente al di sopra delle mie forze.

L'accasciamento che questa tardiva percezione di un fatto sì evidente mi produsse, aperse del tutto i miei occhi su di una cosa che il lettore forse avrà di già sospettato: — amavo Edith.

Che di straordinario di questo? La commovente circostanza nella quale aveva avuto principio la nostra intimità quando la mano di lei mi trasse dal vortice della pazzia; l'essere stata la sua pietà il soffio vitale che mi aveva rimesso in piedi per questa nuova esistenza e resomi capace di sopportarla; l'abitudine di vedere in lei l'intermediario fra me e questo nuovo mondo, tali erano le circostanze che avevano predeterminato un effetto, che la sua leggiadria e il suo carattere avrebbero da soli bastato a produrre.

Era inevitabile che essa fosse arrivata a sembrarmi l'unica donna per me in questo mondo in un senso totalmente diverso da quel che sarebbe pel comune degli innamorati. Ora che tutto ad un tratto m'ero chiarito della fatuità delle speranze che accarezzavo, soffrivo non solo di quello che un altro innamorato avrebbe sofferto, ma d'un disperato isolamento, di un completo abbandono, quale nessun altro amante, per quanto infelice, potrebbe sopportare.

I miei ospiti senza dubbio s'accorsero della mia prostrazione di spirito, e s'adoprarono con ogni lor possa a distrarmi. Edith specialmente, potevo scorgerlo, era in gran pena per me; ma giusta l'usuale stolidità degli innamorati, una volta che io m'era pazzamente sognato che essa avrebbe avuto per me un altro sentimento, non v'era più virtù in una simpatia che io sapevo non essere che pietà.

Verso sera, dopo essere rimasto rinchiuso la più gran parte del pomeriggio nella mia camera, andai nel giardino a passeggiare. Il giorno era annuvolato, ma con un profumo autunnale nell'aria tepida e tranquilla. Trovandomi vicino allo scavo, entrai nella stanza sotterranea e quivi mi posi a sedere.

— Questa — borbottai fra me — è la mia sola casa. Qui restiamo e non usciamo più.

Cercando svago negli oggetti famigliari che mi stavano attorno, mi sforzai di trovare una specie di triste consolazione nel far rivivere il passato, evocando le figure ed i volti di coloro coi quali avevo vissuto. Ma invano. Non c'era più vita in essi. Da quasi cent'anni le stelle contemplavano dall'alto la tomba di Edith Bartlett e quelle di tutta la mia generazione.

Il passato era morto, schiacciato sotto il peso di un secolo, e dal presente mi trovavo escluso. Non v'era posto per me in alcun luogo. Insomma io non ero nè morto, nè propriamente vivo.

— Perdonatemi di avervi seguito — disse ad un tratto una voce di donna.

Alzai gli occhi. Edith stava sulla soglia della stanza e mi guardava sorridendo, ma cogli occhi pieni di una angoscia pietosa.

— Mandatemi via se v'importuno — soggiunse —, ma vi abbiamo visto tanto abbattuto... e dovete ricordarvi che m'avevate promesso di dirmelo ogni volta che ciò accadesse. Voi avete mancato alla vostra parola.

M'alzai e andai alla porta, forzandomi a sorridere, ma senza riuscirci, perocchè la vista della sua bellezza ricondusse il mio pensiero in modo più cocente alla causa della mia infelicità.

— Mi sentivo un po' solo, ecco tutto — dissi. — Non v'è egli mai occorso di pensare che la mia posizione di completo isolamento è e resterà forse unica nel mondo, che si richiederebbe per davvero una nuova parola a descriverla?

— Oh! signor West, non dovete parlare in tal guisa, non dovete pensare queste brutte cose; no, no, voi non dovete avvilirvi così! — esclamò Edith, cogli occhi umidi di pianto. — Non siamo noi i vostri amici? La colpa è vostra se non volete che lo siamo. No, non dovete sentirvi solo in mezzo a noi.

— Voi siete buona per me al di là di quanto io possa immaginare — dissi —; ma non potete supporre che io non capisca esser questa semplice pietà una dolce pietà, ma null'altro che pietà. Sarei uno stolto se non comprendessi che per voi e per tutti quanti della vostra generazione io non posso essere che un personaggio, strano, antipatico, una creatura gettata qui da un mare ignoto, un misero che vi muoverebbe al riso, se non vi muovesse a compassione... *(Continua).*

Anno 1896. Sabato, 8 Febbraio Anno V. — N. 6.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 36 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Nel prossimo numero verrà pubblicato un articolo, intitolato: *IL SOCIALISMO E L'EGUAGLIANZA*, di E. DE AMICIS.

ALLA GOGNA! ALLA GOGNA!

Ci freme la penna nella mano. Vorremmo poter dire, nulla togliendo alla loro intensità, i sentimenti che ci agitano l'animo. Vorremmo colla parola poter bollare a fuoco, di un marchio infamante — che non si cancella — i patrioti di quest'ora triste.

A Parma, l'altro giorno, una folla cenciosa di disoccupati — che inutilmente prima erano andati vagabondando di officina in officina, di porta in porta, a *supplicare* lavoro, oggetti di scherno, colpiti da un rifiuto incessante — con nel ventre le torture atroci della fame, con nell'orecchie ancora il pianto dei figli affamati, una folla percorreva le vie della città al grido: *Pane o lavoro!* Volevano pane, volevano lavoro; ma il pane è a loro negato, è a loro negato il lavoro. Quel grido — gettato da una folla affamata — deve suonare terribile ai patrioti gaudenti: è l'accusa più chiara che il popolo possa scagliare sul loro viso, è la condanna più esplicita della pazzia di questi borghesi che attualmente reggono le sorti d'Italia. — « Pane e lavoro », chiede il popolo, ed il governo risponde sguinzagliando contro il popolo i suoi questurini. Ma se il governo può soffocare il grido della folla, non ne soffoca la fame: la terribile fame, consigliera di tristi propositi, la sobillatrice, colei che eccita all'odio ed alla ribellione. — « Pane e lavoro » chiede il popolo, ed il governo risponde col gravare di nuove tasse il popolo per mandare nell'Africa lontana altri uomini, altri cannoni, apportatori di morte ad una gente che lotta da forte contro gli invasori per la propria indipendenza, per la libertà del proprio suolo.

Nel grido lanciato dai disoccupati di Parma non era soltanto il loro grido: v'era il grido di un popolo che soffre e lavora, v'era il grido di un popolo che oramai è stanco di patire la fame; v'era il grido di un popolo che, colpito a poco a poco dalle tasse, ne sente oramai così grave il cumulo che più non può sostenerlo; v'era il grido di un popolo che ha oramai esaurita tutta la sua immensa pazienza da bestia da soma.

La borghesia italiana si rovina da sè stessa. Noi socialisti — che avremmo voluto lottare con una borghesia non del tutto esaurita di forze — dovremo invece lottare con la carogna di una borghesia.

Continui essa: sarà peggio per lei!

" PER L'IDEA ", il supplemento mensile letterario del nostro *Grido*, ha ottenuto un vero trionfo. — Circa 8000 copie furono già esitate. Da ogni parte giungono nuove richieste.

Questa è la più bella ricompensa ai nostri sforzi.

Ricordiamo che l'abbonamento annuo è di cent. 75 e il semestrale di cent. 40.

Per un tozzo di pane!

In una notte della scorsa estate due guardie di P. S., scorgendo un individuo male in arnese, che correva, lo fermarono, e, perquisitolo, lo trovarono in possesso di un pezzo di pane e di un pezzo di candela, rubate poco prima.

Egli però riuscì poi a fuggire.

Dopo lunghe e vane ricerche, giorni sono al tribunale di Milano si svolse il processo a carico del ladruncolo, e questi fu condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione e a 2 anni di sorveglianza speciale!

E si assolvono i banchieri, ladri confessi di milioni!...

I compagni sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà sabato sera, 8 corrente, nella nostra sede sociale.

Il Comitato elettorale.

BRICIOLETTE DI SOCIALISMO

IL PREZZO DEL PANE

Tonio — Il prezzo del pane è cresciuto di 3 centesimi al chilo, vale a dire dell'8 o del 10 per cento: l'hai sentito?

Luigi — E perchè?

Tonio — Perchè, dicono i giornali borghesi, è cresciuto il prezzo del *cambio* e del *nolo trasporti*, e in conseguenza anche il prezzo dei grani importati dall'estero.

Luigi — E cos'è quest'*aumento del cambio?*

Tonio — È che la nostra carta straccia, grazie all'impresa africana, perde credito all'estero, e per comperar 100 lire di grano all'estero occorrono 108 lire in biglietti, mentre prima bastavano 105.

Luigi — Benone! Che piacere... pei banchieri che hanno incettato dell'oro!!... E il nolo-trasporti che negozio sarebbe?

Tonio — Chi lo sa? Forse tutti questi torbidi in Oriente e nelle colonie fanno che i trasporti vengono a costar di più: o più probabilmente le Compagnie di navigazione trovano comodo quel pretesto per alzare le tariffe... Non han mica bisogno di far degli scioperi loro per crescersi l'onesto salario!

Luigi — E che inezia! Un 6 0[0 di rialzo dovrebbe essere.

Tonio — Sarà magari anche meno: la buona misura ce l'avranno poi fatta i padroni panattieri, tanto per non essere da meno degli altri. Non si sa mai quel che può succedere coi tempi che corrono, e conviene prevedere affinchè la rendita del negozio non scemi!

Luigi — I marinai e lavoranti panattieri, si intende, le *tireranno verdi* come prima, eh?

Tonio — Peggio, perchè la paga non cresce di sicuro e anche loro vivono di pane come noi e come tutti quelli che lavorano.

Luigi — Oh mondo infame! dunque è proprio vero che tutte le pazzie e tutte le infamie della politicaccia ricascano su di noi!..... E non c'è verso di difendersi... fuorchè stringendo la cintola!

Tonio — Già, finchè non si pensi a stringere qualche cos'altro?

Luigi — Che cosa?

Tonio — La lega della gente che lavora!

Luigi — E che potrebbe fare questa lega?

Tonio — Quello che si propongono i socialisti: conquistare il potere per sottrarci al servizio della classe capitalista, che, come vedi, ci strozza in tutte le maniere, e ci trascina in guerre, dove noi versiamo il sangue ed essa... miete oro.

Luigi — L'hai detta giusta! Ma come si potrà?

Tonio — La prima cosa è unirci per intenderci; la seconda è votare pei migliori di noi, invece che per i più furbi o i più ambiziosi degli altri; la terza sarà far votare dai nostri eletti delle leggi giuste, fino a quella che decreterà il *collettivismo*, cioè che i *mezzi di lavoro* non siano più *proprietà privata*, ma *proprietà sociale*, e i frutti del lavoro non siano più goduti se non da chi ha lavorato.

Luigi — Se questo è il socialismo, sono socialista anch'io.

TONIO.

Esce oggi il *Corriere Biellese*, supplemento del *Grido del Popolo* pel Biellese.

LA RIVOLUZIONE ITALIANA

Da chi e per chi fu fatta — I proletari in un certo senso ci hanno perduto — Come questi trent'anni di governo borghese in Italia confermino che, quando una classe di cittadini è padrona del potere politico, essa se ne serve per fare il proprio interesse.

...L'unificazione italiana, se fu un gran fatto dal punto di vista della tradizione nazionale, fu dal punto di vista sociale una grande vittoria delle classi media ed alta e una grande sconfitta delle classi popolari, le cui condizioni peggiorarono quasi dovunque. Nei regimi politici precedenti l'unificazione, i governi assoluti avevano sino ad un certo punto interesse a proteggere le classi lavoratrici per essere da queste sostenute contro le classi alte, che, ricche e colte, aspiravano a regimi liberali e a forme politiche in cui acquistare potere. Instaurata la democrazia parlamentare, le classi colte s'impadronirono del potere politico e le classi lavoratrici perderono nei governi assoluti l'ultimo, per quanto blando, difensore.

Da allora incominciò una legislazione fatta tutta in pro delle classi medie ed alte e senza la menoma considerazione delle classi lavoratrici.

Si direbbe, leggendo la storia legislativa degli ultimi trent'anni, che in Italia non esistano lavoratori, tanto è difficile trovare ad essi un accenno in tanta faraggine di leggi. Forse in nessun paese d'Europa l'oblio e la trascuranza delle classi lavoratrici fu così profondo come in Italia. Si potrebbero dare molti esempi, ma ne sceglierò alcuni più semplici e caratteristici.

L'organizzazione delle ferrovie è quasi esclusivamente fatta in favore delle classi più fortunate. Le statistiche dimostrarono che le Compagnie perdono sulle prime classi, guadagnano qualche cosa sulle seconde, guadagnano enormemente sulle terze: ciò significa che coloro che vanno sulle dure panche, gelando l'inverno e soffocando l'estate, pagano i soffici cuscini, i merletti ed il riscaldamento a vapore dei viaggiatori di prima classe. Io ho conosciuto un mezzo matto, anzi matto del tutto, che aveva studiato un progetto intitolato: « La ferrovia senza carbone ». Egli proponeva di far pagar poco i viaggiatori di terza classe, costringendoli però a girare certe ruote che avrebbero mosso tutto il treno. L'organizzazione ferroviaria italiana realizza sotto forma differente questo bell'ideale, perchè facendo pagare ai viaggiatori di terza più che non dovrebbero, fa muovere da loro anche il resto del treno. S'aggiunga di più che i viaggiatori di terza classe non possono godere che raramente i treni diretti, e questo, in un tempo in cui la velocità è l'arma massima di lotta per la vita, costituisce un'inferiorità permanente per le classi lavoratrici. Ciò è tanto vero che nei paesi in cui la classe lavoratrice è organizzata e potente, come l'Inghilterra, si trova un ben diverso ordinamento nei treni diretti: la seconda classe è stata soppressa, ma si trovano la prima e la terza pei ricchi e pei poveri.

L'istruzione pubblica fu anch'essa interamente organizzata a vantaggio delle classi più elevate. Su dieci riformatori dell'istruzione pubblica voi ne trovate certamente nove che si occupano dell'istruzione superiore invece che dell'istruzione popolare; e quelli che si occupano della prima pensano, più che alla scienza, agli affari. Anch'io vorrei che la scienza fosse in Italia ricca del suo a milioni come in Inghilterra ed in America, ma quando vi parlano delle Università come del tempio della scienza non credeteci affatto. Le Università italiane non sono istituti scientifici, ma servono soltanto a dare l'istruzione professionale della medicina, avvocatura, ecc., a spese di tutta la nazione, a solo benefizio di un piccolo gruppo di giovani che esce dalle classi borghesi. Costoro a spese di tutta la nazione, e quindi anche dei lavoratori che non vedono dell'Università nemmeno le porte, riescono a procurarsi i mezzi di guadagnare del denaro come professionisti. E avessero almeno della gratitudine per coloro che contribuiscono a mantenere le Università senza goderne! Invece essi si servono delle loro lauree per impiantare un gretto protezionismo professionale contro quelli che per qualità intellettuali brillanti potrebbero levarsi dalle classi lavoratrici a far loro concorrenza.

Un ultimo e più curioso esempio ci è fornito dai grandi lavori edilizi compiuti nelle grandi città d'Italia, specialmente in Napoli. Tutti ricorderanno che il Parlamento votò dieci anni sono una somma di cento milioni per risanare i quartieri luridi di Napoli, dove il colera aveva fatto strage. Intanto i cento milioni cominciarono a risanare le tasche di un gran numero di appaltatori, di intermediari, ecc., ma oltre a ciò essi servirono a far costruire sul luogo degli antichi tuguri una vera città nuova dalle vie e dalle piazze incantevoli, dai palazzi splendidi che strappano l'ammirazione agli stranieri. Ma, ahimè! sono tutti palazzi signorili dove i ricchi trovano a prezzi di favore magnifici appartamenti; i poveri, invece, cacciati dai loro abituri demoliti, doverono rifugiarsi nei pochi quartieri sudici che ancora restavano e dove naturalmente gli affitti rincararono.

Laddove per l'innanzi cinque o sei persone dovevano ridursi in una stanza, dovettero poi pigiarsi in otto, e ai miserabili lazzaroni non rimase che la consolazione di ammirare gli splendidi edifizi sorti sul luogo delle loro orribili caverne d'un tempo.

Vorreste voi di ciò fare un rimprovero alle classi che hanno tenuto il governo? Avreste torto. È una legge storica che le classi che sono al governo sfruttino il potere in loro vantaggio quanto più possono e sinchè non trovino una resistenza nelle classi i cui interessi sono opposti ai loro.

GUGLIELMO FERRERO.

Pubblicheremo presto un numero unico elettorale. Contiene una critica delle Amministrazioni passate, il nostro programma minimo, ecc.

IL DIRITTO ALL'ESISTENZA
DELLA SOCIETÀ PRESENTE

(Da una conferenza).

. . . .

Ma, se consideriamo un pochino i fatti, ma se noi, che viviamo sulla terra, osserviamo un pochino quanto s'agita su questa terra, ma se noi badiamo alla realtà delle cose, vediamo quanto la pratica sia lontana dalle parole, vediamo che il diritto all'esistenza è sempre rimasto, e rimane tuttora, allo stato di diritto.

Chiedete un po' se il diritto all'esistenza è diventato un fatto, è diventato realtà, ai milioni e milioni di operai, che, non potendo trovare lavoro, vivono nella miseria continua, ferrea, assoluta. Vi risponderanno che per essi è una realtà non il diritto a vivere, ma il diritto a morire di fame.

Chiedete se il diritto all'esistenza è diventato un fatto, alle famiglie di coloro che, spinti dalla fame, si tolsero la vita. E vi risponderanno ancora che pei loro cari non fu realtà il diritto alla vita, ma il diritto alla morte.

Chiedete se il diritto all'esistenza è diventato un fatto compiuto alle migliaia e migliaia di pellagrosi che gemono — scarni, pallidi — su questo suolo d'Italia, che pure è chiamato il giardino d'Europa. E vi risponderanno che essi non vivono; che vegetano come alberi rachitici; vi risponderanno ancora che la loro vita non è vita; vi risponderanno ancora che ogni giorno si porta via un anno della loro vita triste; vi risponderanno che alla morte hanno tese più volte le braccia ischeletrite, alto invocandola nelle notti vegliate, nei giorni pieni di fatica e di sudore, nei pasti scarsi e malsani, presso le culle dei bimbi infermicci, che dei padri portan dalla nascita la degenerazione, alto invocandola — la liberatrice, la santa, la buona morte. — È per essi un fatto il diritto alla vita?

Ed è un fatto il diritto alla vita per voi, operai, che la vita consumate, piano, a colpi lenti di spillo, giorno per giorno, nel lavoro lungo, grave, faticoso? No, neppure per voi non è un fatto il diritto alla vita, per voi a cui il lavoro lungo toglie giorno per giorno le forze, a cui il lavoro lungo impedisce di soddisfare ai bisogni della mente e dell'animo, a cui lo scarso salario impedisce di provvedervi di quel sostentamento che pure sarebbe necessario per restaurare le forze perdute nel lavoro.

Ed il diritto all'esistenza non è un fatto compiuto pei vecchi, per gli inabili al lavoro. Di essi la fame fa tante sue vittime!

Ed il diritto all'esistenza non è un fatto compiuto per la donna. Posta dalla società in una condizione inferiore, è fortuna per la donna il trovare un lavoro retribuito peggio che quello dell'uomo; è fortuna per la donna il trovare un uomo cui unirsi in matrimonio — ami essa o non ami quell'uomo, ne sia amata o non ne sia amata, poco importa —, come è fortuna per l'edera debole il trovare un olmo cui appoggiarsi; è fortuna ancora per la donna, che dal suo lavoro non possa ricavare quanto le è necessario a vivere malamente, o che ad un uomo non abbia potuto unirsi, il poter offrire agli uomini le sue carni per una moneta. È per la donna un fatto il diritto all'esistenza?

***

Voi sapete per quali persone sia un fatto il diritto all'esistenza: pei ricchi, pei borghesi, pei capitalisti.

Non per essi il diritto che rimane allo stato di diritto, come pel proletario; ma per essi l'esistenza assicurata. Il ventre loro non soffre gli atroci dolori della fame; per essi, purchè lo vogliano, la scienza non ha segreti; per essi, purchè lo vogliano, le gioie divine delle arti; per essi, purchè li vogliano, i sorrisi ineffabili delle Muse ispiratrici; per essi, purchè la vogliano, la libertà; per essi dell'amore le gioie squisite. Purchè essi la vogliano, per essi è la vita vera — splendida nella sua interezza.

Eppure essi sono fatti di carne e d'ossa, come di carne e d'ossa siete fatti voi; lo stesso sole irradia voi ed essi; l'aria a voi e a loro dà l'ossigeno vivificante.

Per quale ragione, adunque, tale differenza? Perchè la vita ha per essi soli tutti i suoi sorrisi? Perchè a voi sono riservati i sorrisi della morte?

Perchè essi sono ricchi; perchè voi siete poveri: ecco la ragione, la ragione sola di tale differenza.

Ma hanno essi dei meriti speciali per essere ricchi? Avete voi dei demeriti speciali per essere poveri?

No, perdio! Se qualcuno dovesse esser ricco a preferenza degli altri, questi dovrebbe essere l'operaio, dovrebbe essere il lavoratore. Lui che tutto produce; lui che lavora.

Cosa costa il militarismo

Volete sapere quanto ha speso l'Italia in questi ultimi dieci anni per l'armata? Leggete il seguente specchietto che riportiamo da un giornale militare della penisola:

Esercizi	Spese
1886-87	L. 269,200,000
1887-88	» 316,500,000
1888-89	» 403,000,000
1889-90	» 305,400,000
1890-91	» 285,300,000
1891-92	» 261,200,000
1892-93	» 245,500,000
1893-94	» 245,300,000
1894-95	» 240,300,000
1895-96	» 233,000,000

(In queste spese vi sono comprese anche le straordinarie).

In complesso sono quindi L. 2,803,700,000 spese in dieci anni, o, in cifra più comprensibile, 2804 milioni circa.

A queste migliaia di milioni si aggiungano altri 1200 circa spesi nello stesso periodo di tempo per la marina da guerra, e si avrà un totale di oltre 4000 milioni!

NOTE AFRICANE

Dunque S. M. ha conferito la *cittadinanza italiana* agli ascari, cioè ai nostri soldati neri del presidio di Makallè!

Poveri ascari! Dopo tante fatiche e tanti pericoli, essere fatti cittadini di questa terra, dove il più insigne truffatore fa la pioggia e il bel tempo! Prezioso compenso davvero!

Oh! possano non provare mai le delizie della patria adottiva! possano sempre sfamarsi colla dura del loro altipiano e non morire di italica pellagra! possano ignorare quanto siano rari fra noi i commendatori rispettabili come il commendatore Makonnen!

***

E ai poveri figli d'Italia morti laggiù, strenna delle iene italiane alle iene eritree, che cosa serba la regia munificenza? quale indennità ai padri, alle madri orbati di loro, militi oscuri, per cui la milizia non era una carriera?

Quando si richiamarono i congedati per la *gloriosa* spedizione in Sicilia contro gli affamati, il nostro Agnini fece in Parlamento la proposta che alle famiglie dei richiamati si passasse almeno *una lira al giorno*. E il ministro che rispose? Rispose che non c'eran fondi! — Per far la guerra africana i fondi furono subito trovati: la Camera accordò 20 milioni e il governo... se ne prese 80... per ora!... — Coi fornitori di muletti, di cammelli e... di riso avariato non si scherza: ma voi, padri e madri dei poveri morti plebei, non siete che... fornitori di carne da cannone. Vi basti dunque l'onore d'una lapide, di un obelisco, d'un bel funerale con torcie e bandiere pei vostri figlioli, e il pensiero... che essi non avran più fame! Che se a qualche deputato socialista salterà poi in testa di domandare per voi una pensione di pochi soldi al giorno, oh! state certi che i ministri non lascieranno insultare il vostro patriottismo! Risponderanno... che mancano i fondi!

***

La clericale *Provincia novarese* (vedete con chi dobbiamo trovarci d'accordo!) ha un articolo assennato sulle cose d'Africa, dal quale ci piace riportare alcune espressioni:

« Gli abissini si sono (con la loro condotta » verso i difensori di Makallè) dimostrati ben » altro che non volessero dipingere coloro che » se ne erano fatta una preda e una vittima » designata; gli abissini con questo solo atto » si sono dimostrati tutt'altro che barbari ai » quali noi dovremmo insegnare la civiltà e » senso di umanità...

« ...Ad ogni costo non si parli più di guerra, » di espansione coloniale, di conquista altret- » tanto pazze, quanto costose e dubbie ».

(Noi socialisti le chiamiamo semplicemente *infami*). « Se Crispi vuol proprio la guerra, » la faccia, ma di propria tasca e di sua per- » sona ». (Tutto fa di sua tasca Ciccio!) « Vada » in Africa, magari sia nel cuore dell'Africa » con tutti i suoi accoliti e tirapiedi... ».

Sottoscriviamo all'augurio; ma, cara *Provincia*, la vostra consorella *Voce dell'operaio*, che ha dichiarato *doversi continuare la guerra fino in fondo*, giusta e ingiusta che sia, *perchè non sia detto che noi non l'abbiamo avuta vinta con Menelik*, non potrebbe avere un posticino in Africa con Ciccio e co' suoi tirapiedi? È logico, ci pare!

***

Udite l'apostrofe gentile che la figlia d'un generale rivolge ai morti di Amba-Alagi (Vedi *Stampa* del 3 corrente):

. . . .

Ditemi, o giovanili ombre d'eroi
Di Sicilia, d'Etruria e di Piemonte,
Più dolce non saria stato per voi
Pugnar, morir coll'Alpi nostre a fronte!

È affermazione? è domanda? e è detto sul serio?

Se le ombre potessero pigliarsi il lusso di rispondere anche solo in umile prosa, direbbero: — Più dolce sarebbe stato certo per noi, o gentilissima fanciulla, salvar la pelle, e vivere... possibilmente bene!

***

E Felice Cavallotti s'è preso la briga di analizzare le nuove gesta di Crispi Africano, mostrando quale insigne buffonata sia, dopo tutto, la iniqua spedizione contro Menelik. Ma quando, dopo cinque colonne del *Secolo*, si viene alla conclusione rettorica che, « malgrado tutto ciò, laggiù in mezzo a quei disastri avevamo ritrovato un po' di gloria », che non doveva essere guastata (!!!), e si evocano le tombe di Amba-Alagi e le macerie di Makallè come qualche cosa di cui la patria debba inorgoglire, dite, non cascano le braccia?

Oh la mania dei pistolotti patriottici!

Ma ditela come la diciamo noi la verità tutta quanta nella sua crudezza, o uomini superiori, se non volete essere ridicoli! Ditelo che l'*onor della bandiera* è una ipocrisia indegna e che i nostri eroi non meritano altro che la compassione dovuta alle vittime! Ditelo che al nostro paese non si può fare altro ragionevole augurio che questo: Possano i suoi poveri figlioli tornare colla pelle intatta e con pochi omicidi sull'anima... (1).

E Menelik? Che bella cosa se potesse pestare il muso a tutti gli africanisti grandi e piccini, dopo che ha cavallerescamente fatto la grazia a tutti i poveri... eroi di Makallè

***

Intanto si dice che un gruppo di banchieri filantropi voglia offrire un prestito di 200 milioni al governo italiano per l'impresa. Ecco un buon impiego di capitali!... E ora, buon popolo, puoi capire a chi giovi la guerra e che cosa sia lo slancio patriottico di certi banchieri e loro sensali! — Gli affamati di Bitonto e di Parma e d'ogni parte d'Italia non possono sentirsi così patrioti certamente!

(1) Nobili parole scrive in proposito nella *Rivista Popolare* M. R. Imbriani (V. *Secolo* 6-7 corr.).

Asfissiatosi per la miseria!

A Milano un pover'uomo sui cinquant'anni, stanco della misera vita che traeva da molto tempo, senza trovar lavoro e in lotta colla più squallida miseria, si chiudeva nella propria camera e poi, acceso un braciere di carbone, si sdraiava sul letto, attendendo la morte.

L'inverno è troppo mite

Leggiamo nella *Stampa* del 3 febbraio che: « In causa di un tempo così bello, per il con- » tinuo disgelo fu impossibile il pattinare; ma » che ciò malgrado la piattaforma della *pa- » tinoire* era affollata di eleganti signore e » signorine *in attesa che un po' di freddo ritor- » nasse per concedere loro un'ora di balancées e » di volate sul campo ghiacciato* ».

O sì, venga pure il freddo rigido ed intenso a permettere alle eleganti signore e signorine, ben coperte dalle morbide pelliccie, e ai signori ben intabarrati nei pesanti mantelli, di pattinare liberamente e di far sfoggio di tutta la loro abilità nel fare ogni sorta di giuochi e di pirolette sul campo ghiacciato. Ben venga il freddo, che, crudele, nega loro un così gran divertimento! Perchè, che importa se sotto la sferza di questo stesso gelo si gela nelle soffitte, dove mal nutriti e mal vestiti abitano migliaia di altri esseri umani! Che importa se questo stesso freddo farà domani morire per la strada un poveretto che in cerca del pane stende la mano per impietosire il passante, o coglierà lungo la via, bloccandolo fra la neve, un fabbro-ferraio reduce al paese, dopo chi sa quale odissea di miserie e di dolori, come leggiamo nella cronaca dello stesso giornale! Che importa ciò? Mentre il povero stenderà vergognoso, affranto dalla fame e dal freddo, la mano al passante, e mentre l'operaio, reduce dall'officina o dall'avere invano girato in cerca di lavoro, offrendo le robuste sue braccia per un tozzo di pane, salirà le lunghe e strette scale che lo conducono alla soffitta, in cui si gela dal freddo, gli altri, reduci invece dall'avere pattinato, s'avvieranno frettolosi verso le case ben riscaldate, dove il pranzo li attende. E quando più tardi l'uno picchierà alla porta del ricovero notturno, mendicando alla carità borghese anche un pagliericcio su cui dormire, e l'altro cercherà invano nel sonno l'oblio della fatica e del dolore, punto dagli stimoli della fame e del freddo, troppo mal coperto nel letto, le cui coltri sono state portate al Monte di pietà per pagare la pigione al padrone di casa, sotto la minaccia dello sfratto immediato, gli altri, le eleganti signore e signorine, fate gentili del pattinaggio, e i loro cavalieri, ammazzeranno le noiose ore della sera tranquillamente seduti in un palco di teatro o nei veglioni, fra i vortici della danza.

Che importa se quest'inverno clemente arrechi un po' di refrigerio a tanta miseria; che importa che mercè questo bel sole primaverile tanti infelici soffrano meno freddo e meno fame, quando, questi stessi raggi solari, sciogliendo il ghiaccio della *patinoire*, privano le gentili signore e signorine *di un'ora di* balancées *e di volate* sulla nitida superficie del ghiaccio! Che cosa contano nella bilancia umana le miserie ed i dolori resi men gravi di migliaia di esseri contro il divertimento tolto a poche diecine di fortunati individui?

Ben venga dunque il freddo, il crudo, rigido, invernale freddo, col suo codazzo di miserie e colle sue vittime; ben venga, perchè ci è davvero troppo increscioso il sapere che il ghiaccio sgela, che non si può pattinare e che nelle soffitte non si muore di freddo.

C. C.

Operai massacrati dai carabinieri.

A Sala Biellese avvenne un'imponente dimostrazione della folla esasperata per l'imposizione di una nuova tassa sui telai: è l'industria tessile l'unica di quel paese.

I carabinieri spararono sulla folla. Tre giovani furono uccisi, parecchi vennero feriti.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0[0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

CRONACA

PRIME AVVISAGLIE ELETTORALI

Le prime avvisaglie elettorali cominciano. Noi lavoriamo; lavorano a tutto vapore l'arcivescovado e le parrocchie; i liberali lavorano... a cucire insieme le loro tinte iridiscenti, vera veste d'Arlecchino. E frattanto è uscito il manifesto dei 39... e il *Bollettino del diavolo*.

Oh il bel mazzo proprio da carnevale! Eccovi a braccetto lo sportista-baciapile-conte di Sambuy e il democratico-massone Goldmann, il vice-Crispi Daneo e il tribuno della libertà Roggieri, l'autore dei *Mal nutri*, Albertini (Mario Leoni) e i feudatari del suolo e della fabbrica! E immaginate aderenti in ispirito: Meriani accanto a Biscaretti, il furbo liquidato Pasqualino a fianco del serafico Bruno, il fiero Rabbi a lato dell'arguto e buon Mosca, e Albino Bracale accanto al Villa!

Ma sentiamo che cosa dicono i 39! Cominciano a vantarci la loro *indipendenza e libertà di giudizi e di condotta*. Sfido! Sarebbe bella che mancasse l'indipendenza e la libertà a persone così egregiamente fornite di pecunia! Così fossero stati *indipendenti e liberi* gli elettori che per tanti anni li *investirono del mandato amministrativo!* Forse allora non avrebbero dato il voto a uomini che se non fecero malversazioni, furono sopratutto *utili alla città...* del piano nobile.

Tirano via, i 39, dicendo che cominciarono i guai quando entrarono in Consiglio i clericali: « Gli avversari — dicono essi — si chiarirono bentosto fedeli rappresentanti di un programma politico... che contesta all'Italia la sua capitale, ecc., ecc. ». Oh bella, bella davvero! E voi non lo sapevate, quando accettaste l'esperimento dell'amministrazione mista?! Eppure il programma clericale, buono o cattivo che fosse, aveva un merito che il vostro non aveva certo: quello d'essere esplicito, mentre il vostro era... *zero!* E voi non aspettaste tanto a spaventarvene!

Vedete la logica dei 39! Finchè i clericali furono a loro volta burattini, evviva l'amicizia! Non appena vollero essere clericali sul serio, cioè uomini... coercenti, apriti cielo! li denunziano... al corpo elettorale, che li mandò in Consiglio con programma clericale e che poteva mandarne 64 come 40!!!

È un vero *proclama... di Moncalieri!* Cotesti *valentuomini* (se lo dicono da sè!), *continuatori delle oneste e liberali tradizioni* della diletta *città primogenita d'Italia*, meritano bene i ghiotti commenti dell'*Italia reale!* Il foglio clericale, con un buon umore invidiabile da tavola canonicale, li prende in giro che è un piacere. Ma non rileva — chi sa perchè! — la gemma più bella del manifesto: vogliamo dire la chiusa, dove, augurando che i concittadini mandino al Comune dei valentuomini (loro e gli amici) che lavorino a sollevare la città dalla crisi e sappiano provvedere con prudente economia (votando la dote al Regio, alle corse e simili), ma senza dannose grettezze (cioè senza ridurre il fondo per le luminarie, ecc.) ai pubblici servizi, esclamano: « *Conceda loro tal virtù Iddio!!!* ». Qui veniva necessaria una domanda: Quale Iddio? Il Padre Eterno? il Grande Architetto? il Caso?

Oh scena ineffabile, vedere Sambuy, Daneo, Rossi, Piana, Roggieri e... Goldmann cantare insieme, con gli occhi al cielo: *Te rogamus, audi nos!*

E l'*Italia reale* su di ciò tace, quasi tema di sentirsi dire: « Sta zitta! la vorresti dunque tutta per te la cuccagna di adoperare Dio per le elezioni?! ».

Ah che ridere!

***

Ma il più umoristico è che i liberali tirano dalla loro anche il diavolo, capite? E il diavolo manda fuori un *Bollettino* settimanale in carta color di fuoco. Vattela pesca come possano conciliare il diavolo e l'acqua santa!! Ma, cioè!, niente di più facile, dacchè... si sono conciliati fra loro!!!

Ora il *Diavolo del bollettino*, ricordandosi del tiro tentato una volta con Cristo, quando cercò sedurlo con le grandezze terrene affinchè lo adorasse (se Cristo fosse stato un papa, si che faceva presto ad inginocchiarsegli davanti, adorando!) il *Diavolo del bollettino*, adunque, volge l'occhio sul Partito socialista; e l'occhio diventa... l'occhiolino; e poi segue una vocina mellifua a susurrarci che noi siamo belli, buoni, equi, coscienti, disciplinati, e che abbiamo gli *occhi aperti*, e che non ecerbitiamo, e che siamo i veri liberali, e che... abbiam diritto (bontà sua!) ad avere una rappresentanza nel Parlamento e nel Comune! E, venendo alla perorazione, lancia l'appello ai liberali *tutti* per muovere contro il tricorno!!! « Nè Bottero, dice, nè Roux, nè Calani, nè Bazzatti, nè Circoli, nè framassoni, nè antimassoni, nè socialisti, *hanno il diritto di guerreggiare in nome proprio stavolta!!!* ».

Ah sì!? Caro diavoletto, il tuo generoso appello mostra la corda lontano un miglio, e noi ti risponderemmo come Cristo, se non scoppiassimo dal ridere!

No, non li pigli all'amo i socialisti! Essi sanno da sè quel che sono e quel che valgono senza che tu glielo esageri; conoscono i loro uomini e non sanno che farsi di quelli che tu regali loro e della celebrità che tu appiccichi a parecchi loro modesti compagni, come si applicherebbe un titolo cavalleresco; conoscono che cos'è il liberalismo dei liberali — qualche cosa come la religione dei clericali! — e non si scaldano punto per l'idea d'una prevalenza del tricorno, come non si sgomenterebbero di veder tornare al potere i liberali a cui Crispi mandò la paterna benedizione per decreto reale; conoscono i loro diritti e pensano essi a rivendicarli; non li vogliono per grazia nè da dio nè dal diavolo.

Hai capito, povero diavolo predicatore? Nè coi clericali nè coi liberali. La lega la farete voi fra qualche anno contro di noi — quando i migliori del vostro partito, ora illusi, saranno passati con noi; quando la nostra propaganda assidua, che è la nostra forza, avrà penetrato meglio la massa dei diseredati.

Comizio elettorale clericale. — Giovedì sera, dopo aver prese infinite precauzioni per impedire l'entrata ai socialisti, i clericali convocarono gli elettori di Vanchiglia per invitarli a votare per loro. Ma uno dei nostri riuscì a entrare e potè dire alto e forte dell'operato di quei signori in Municipio.

L'avv. Rondolino, l'oratore avversario, per scusare tutte le spese di lusso che approvarono i consiglieri clericali, disse che il bilancio dovette essere votato di gran furia, e quindi non si potè badar bene a tutte le cose.

— Bravo, lei — gridò il nostro compagno, — con la loro premura aumentarono la dote al teatro regio e diminuirono il sussidio per le scuole non solo, ma il relatore del bilancio, fu precisamenteCattaneo clericale!

Immaginatevi come rimasero quei bravi signori a sentirsi dire tali verità proprio davanti ad operai, da cui ebbero il voto nelle passate elezioni!

Ci vuol altro! — L'onorevole Luigi Luzzatti, pontefice dell'economia borghese, nominato presidente della « Commissione operaia » per la futura Esposizione di Torino, nonchè membro della Commissione per la parte « Previdenza e Assistenza pubblica », scrive all'onorevole Villa:

« Caro e illustre collega, — grazie della partecipazione, e accetto. Ma per fare una cosa davvero utile al popolo che soffre e lavora, bisognerebbe..... mutare profondamente..... il programma delle Esposizioni di somigliante specie. Ma ne parleremo con più agio e in tempo più tranquillo ».

Caro Luzzati, quando potrete parlare « con più agio e in tempo più tranquillo » coll'illustre e caro collega Villa, nonchè cogli altri « padroni » della Commissione... operaia, dite loro che per fare una cosa davvero utile al popolo che « soffre e lavora », bisogna abolire « quella classe che se la gode e non fa nulla ».

Altro che mutare il programma di un'Esposizione! È il programma sociale che va mutato!... Ma non sarete nè voi nè loro che affermerete una tale verità!

Per gli spazzini municipali. — Caro *Grido*, nell'ottobre dell'anno scorso gli spazzini municipali cercarono di costituire una loro sezione alla Camera del lavoro. Era scopo della Società: il mutuo soccorso, l'istruzione ed il miglioramento della nostra classe. Giacchè devi sapere che in caso di malattia siamo molto male retribuiti dal Municipio, con metà cioè del nostro salario (ossia con L. 0,95), mentre il regolamento, approvato dalla Giunta il 14 agosto 1872 ed il 6 aprile 1892, dice che: « agli spazzaturai effettivi infermi, come da fede medica vidimata dal civico Ufficio d'igiene, i quali non ne siano giudicati immeritevoli, sarà pagata per i primi 14 giorni intera la mercede, e in seguito la mercede continuerà a metà paga fino a raggiungere mesi sei ».

In tale epoca alcuni degli spazzaturai furono licenziati sotto varii pretesti; ma perchè veramente facevano parte della costituita Società. Tutti furono minacciati di licenziamento.

Verso la fine del mese i duecento spazzaturai effettivi furono dal capo raccolti in adunanza al fine di udire la lettura di qualche articolo che il capo stesso aveva fatto per la cassa di mutuo soccorso, già cassa pensioni, poi cassa sussidio (suo scopo prefisso era veramente quello di far sciogliere la Società). Avendo alcuni spazzaturai chiesta la parola, il capo non acconsentì alle loro proposte: e così gli spazzaturai, impauriti, dovettero tacere.

Fu promesso che col 1° gennaio 1896 funzionerebbe la cassa di mutuo soccorso. E questa sarebbe stata la regola: « Coloro che si ritirano dal servizio prima di 10 anni di effettuato pagamento (stabilito in centesimi 5 il giorno) non hanno diritto ad alcun rimborso; coloro che non avessero compiuto il pagamento per venti anni, avranno diritto al rimborso del 90 0|0 delle quote pagate; ad usufruire della pensione vitalizia potranno solo coloro che avranno compiuto il pagamento per 25 anni ». Ora parecchi vecchi spazzini hanno già compiuto 30 anni di servizio: costoro non potrebbero avere pensione, giacchè la cassa fu fondata nel 1889, e quindi essi non pagarono la loro quota che per 7 anni. Non ti pare un'enormità questa?

×

Verificando il regolamento distribuito agli spazzaturai nei primi giorni dell'anno corrente per norma del servizio, vediamo nessun accenno alla cassa sussidio, nessun accenno alla ritenuta giornaliera; ma troviamo che uno spazzino in caso di malattia ha diritto ad un sussidio equivalente a metà della paga giornaliera. Ma e l'altro regolamento?

Caro *Grido*, concedici ancora un po' di spazio pel prossimo numero.

Parecchi spazzaturai municipali.

Caro « Grido »,

Invito alle persone di servizio. — Tu solo certamente accoglierai queste mie poche righe e le farai conoscere alle mie compagne di fatica: è un invito che io povera *serva* faccio a tutte quelle ragazze che dai dodici anni lasciano la soffitta o i campi per andare a *servire*. Si lavora da mane a sera nelle case degli impiegati, dei negozianti, dei ricchi, e si riscuote una mercede mensile che non è sufficiente a comprare un paio di scarpe. E aggiungi che il padrone vuole la *serva* abbia un'*aria civile*: figurati tu se son capaci 5, 6, 8, 12, al massimo 30 lire mensili (questo è lo stipendio delle cuoche e serve della gran società) a supplire alle spese di vestimenta, a mandar soccorsi alla famiglia e *risparmiare* per la vecchiaia. Ma, già, le padrone ci mandano dal prete, perchè ci dica che in paradiso avremo una vita migliore, e intanto ci consigli a sgobbare con *amore* sulla terra, e poi ci regalano le loro confidenze magari... amorose!

Compagne di fatica, scuotetevi, aprite una volta gli occhi, guardate in che maniera siamo trattate, e vogliate comprendere una volta per sempre che i vostri lamenti saranno sempre inutili sino a quando sarete schiave del prete e del padrone. Unitevi. Che direste se io vi proponessi di fondare una società di resistenza fra noi, povere schiave? Se il *Grido* me lo permette, ne riparleremo.

ANNA B., *persona di servizio.*

A proposito di un articolo inserito nel numero 47 (anno IV) ci giunge la seguente lettera:

On. Direzione
del *Grido del Popolo* di Torino.

I contadini e braccianti di Trecate e Cerano, postisi in isciopero per gravi divergenze di mercede nei lavori assunti da un'impresa biellese per la costruzione del nuovo canale;

Avuta visione della lettera esposta di un mendace corrispondente diretta all'onorevole Attilio Carotti, inserita nel pregiato periodico *Grido del Popolo* di Torino;

Considerato lo sfacciato travisamento dei fatti nella medesima esposti;

Considerato essere assolutamente falso che l'on. Carotti sia finora venuto meno a' suoi sani principii di democratico, leale, franco e indipendente; che il medesimo sia stato mandato dal prefetto a comporre le loro controversie coi padroni;

Considerato che essi stessi nominarono una Commissione fra di loro con speciale mandato di intercedere i buoni uffici dell'on. Carotti per appianare le divergenze, causa dello sciopero, che il medesimo si recò gentilmente a Trecate e seppe proteggere nel modo più onorevole e dignitoso e soddisfacente gli interessi degli scioperanti contro i loro padroni; riunitisi in numerosa assemblea, unanimi disdegnosamente e altamente

PROTESTANO

contro le maligne, false accuse contenute nella lettera succitata contro l'on. Carotti, nel cui cuore ed operosità ripongono le loro speranze di miglioramento, ed al quale professano la loro inalterabile perenne fiducia.

I sottoscritti firmati:

Cerina G. Battista, Giuseppe Urasi, Farra Cosciano, Favino Giuseppe, Zanotti Giovanni, Negri Giovanni, Negri G. Battista, Iaveno Carlo, Giuliani Francesco, Saronno Carlo, Bigogno Giuseppe, Fagnani Angelo, Taschini Giuseppe, Villani Giuseppe, Zanotti Francesco, Villani Gaudenzio.

Conservatori, progressisti, radicali sono tutti individualisti, carne e midollo della medesima classe sociale, e quindi sostanzialmente divisi dalla classe dei lavoratori. E. FERRI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA SORDEVOLO.

Circolo cattolico. — Anche qui il clericalismo ha fatto le sue reclute. Più di un centinaio di soci sono organizzati in Circolo ed hanno gratuitamente la lettura della famosa *Voce dell'operaio*, che è poi, come è notorio, la voce dei padroni. La *Voce* è un giornale contrario affatto alla dottrina cristiana, perchè predica la rassegnazione a questo stato di cose per cui la miseria degli uni è la ricchezza degli altri. Essa dimentica che Gesù Cristo non venne a ribadirci le catene, ma a metterci in mano la spada contro le ingiustizie. Pei poveri non c'è che la carità, quando c'è. Ed allora perchè i preti si prendono lo stipendio e le congrue? Quando mai i soci del Circolo capiranno questo ragionamento che noi socialisti andiamo facendo? Se il signor curato ha trovato conveniente che la sua vita fosse assicurata mercè lo stipendio, perchè non vuole che sia assicurata al contadino ed all'operaio un'esistenza altrettanto agiata? In quale libro della Chiesa è scritto che noi dobbiamo assicurare la vita ai preti, perchè predichino che la miseria, la pellagra, la disoccupazione, le crisi, i miserabili ed i milionari sono cose necessarie ed incorreggibili?

n. p.

DA ORTA-NOVARESE.

(EFFE). — Domenica scorsa i curionisti borghesi africanisti di questo paese l'hanno imbandierato per esultare della resa di Makallè. Ed una musica percorse le vie per render più gaia la festa.

Notisi che tanto i musicanti, come quasi tutti i lavoratori di qui, sono gente che ogni primavera debbono andare all'estero a lavorare, per cui vien voglia di domandar loro se esulteranno ancora — al loro ritorno dall'estero — quando troveranno la loro minuscola proprietà espropriata dal fisco, perchè il governo avrà dovuto imporre nuove tasse onde pagare le spese d'Africa.

Come vedesi, qui siamo molto, anzi troppo indietro. Ciò non ostante, tentiamo ancora una volta di scuotere la fenomenale apatia di questi lavoratori, e facciamo per intanto toccar loro con mano che vantaggi porta il loro Curioni cui diedero il voto. Domandino a coloro che hanno il figlio in Africa e sentiranno che coro di imprecazioni sale al cielo contro chi sostenne il governo immorale e la spedizione d'Africa.

Il *Grido* qui comincia ad andare. Speriamo bene.

DA BOCA.

Domenica 2 corrente ci siamo riuniti e si trattarono i seguenti argomenti:

1° Lettura dello statuto sociale;

2° Comunicazione di diverse corrispondenze avute da compagni riguardanti la propaganda e la diffusione del nostro *Grido;*

3° Dovere di ogni compagno di prestarsi per la rivendita di giornali e di opuscoli e per la loro diffusione fra amici e conoscenti anche nei paesi vicini;

4° Dovere a ciascuno di non mancare alle adunanze e di attendere allo studio ed alla lettura continua di libri, giornali, opuscoli, onde poter esser ben cosciente dei nostri santi principii ed attivare una propaganda ciascuno con tutte le sue forze, capacità e possibilità;

5° Nomina di un cassiere nella persona del compagno Sartore Vincenzo e di un segretario nel compagno Valazzo Giovanni.

Appena che i compagni, unanimi, dichiararono costituito il « Circolo elettorale socialista di Boca », tutti i presenti pagarono il loro contributo.

Il nostro Circolo promette bene e dà segni di una vita prospera. Finora abbiamo avuto buon frutto. E migliore speriamo di averne fra poco. Siate certi che non ci lascieremo intimidire dai sorrisi beffardi degli ignoranti, nè da quelli che ci accusano di essere nemici della religione e di voler dividere la roba degli altri.

Da Roma.

Domenica 19 scorso mese si tenne qui in Roma l'annunciata commemorazione di Federico Engels nel vasto salone della *Sezione romana dei lavoratori del libro*. Intervennero parecchie centinaia di persone, che ascoltarono con la più religiosa attenzione, e spesso applaudendo, la splendida orazione del prof. Antonio Labriola.

Egli cominciò col tessere la biografia del grande pensatore socialista risalendo sin dalla infanzia. E a lungo, e con intensità di affetto, s'indugiò sul periodo delle relazioni corse tra Marx ed Engels; e con vera e profonda commozione, comunicatasi a tutto l'uditorio, narrò della continuità, profondità ed intensità dell'affetto che unì i due grandi uomini, e fu da parte di Engels tutta una manifestazione di modestia verso il « vicin grande ».

Quando l'oratore tracciò l'ambiente economico e politico nel quale sviluppossi la coscienza socialistica dell'Engels, la conferenza riuscì una vera sintesi storica del movimento rivoluzionario dal 1848 in poi, esaminato col puro criterio materialistico. L'oratore, quindi, sempre applaudito, s'indugiò ad esaminare la mole colossale delle opere dei due grandi socialisti, che furono l'uno il complemento dell'altro. Disse infine della versatilità dell'ingegno di Engels economista, filosofo, giornalista, filologo e persino competentissimo scrittore di cose militari. E chiuse leggendo la storica lettera che l'Engels, morente, indirizzava ai socialisti siciliani della *Riscossa*.

Da Cuneo.

(Gini). — Non avvertiti, non potemmo intervenire nè farci rappresentare al Congresso regionale piemontese; ciononpertanto il nostro Gruppo aderisce al tenuto Congresso e s'uniformerà completamente ai deliberati suoi.

Da noi la propaganda continua adagio sì, ma insistente: nelle liste elettorali facemmo iscrivere parecchi compagni ed operai, e pel venturo anno speriamo di farne iscrivere un maggior numero.

Parecchi compagni di Boves furono chiamati *ad audiendum verbum* in questura...

Da Messina.

Riorganizzazione. — Un buon numero di compagni intervenne a una riunione, fatta per provvedere alla riorganizzazione del Partito.

Dopo vivissima discussione, fu mandata l'adesione al Partito centrale.

I socialisti messinesi sono stati e saranno sempre subordinati ai principii che il Partito detterà loro, e, col santo dovere di difendere il proletariato, lotteranno sempre contro le persecuzioni del governo e le basse calunnie degli avversari.

Giornale. — Fra poco riprenderà le sue pubblicazioni *Il Vespro*, soppresso il primo giorno dello stato d'assedio.

Il *Vespro*, giornale battagliero, ha dal 1887 propugnato in Messina il socialismo, quando ancora non era conosciuto.

Al valoroso giornale augurii di prosperità e vita lunga.

Di passaggio. — Domenica scorsa ci recammo alla stazione a salutare Maria De Felice, che, colla madre e colla sorellina Adelaide, passava di qui per recarsi a Volterra a visitare il caro Peppino.

Con esse mandammo un affettuoso saluto al recluso di Volterra e l'augurio di presto rivederlo.

Da Casale.

A Goffredo Calvi. — Lo scorso anno Goffredo Calvi, ricco *viveur* di Casale, stanco di altri *sports* emozionanti, nel periodo delle elezioni comunali venne a noi.

Come qualunque altro che al Partito nostro porta lavoro e attività alla causa dei poveri, anch'egli fu accolto, ma con un senso misto a diffidenza e stupore; più stupore che diffidenza.

Quali interessi aveva infatti il Calvi di venire a noi? Presumibilmente nessuno.

Nel nostro Partito non v'è posto assolutamente per gli intriganti, per gli inetti; ognuno vale tanto quanto sa farsi valere per l'opera e i mezzi che presta al Partito stesso. Forse a Goffredo Calvi questo sistema molto semplice, quanto altamente democratico, non piaceva nè punto nè poco; il primeggiare pareva a lui, ricco, cosa naturale.

Ma mancando per ora la ragione per poter emergere, egli, che cerca sempre nuovi soddisfacimenti alle sue mire ambiziose, colse una occasione più che favorevole per farsi della *réclame*; di conseguenza in Calvi quanto fu repentina la sua conversione *sport*, altrettanto fu rapido il cangiar casacca nel comodo e idillico e filantropico Comitato per il soccorso dei militari feriti in guerra, la *Croce Rossa*.

Poteva infatti il Calvi adattarsi alla vita d'un partito, il quale, in luogo delle benevolenze e delle onorevoli sollecitudini delle classi dirigenti, non dà ai suoi membri che persecuzioni e dolori?

Poteva il Calvi lasciare per sempre l'elegante damina, il club, l'amicizia dei gallonati per riserbar tutti i suoi tesori d'*energia* e d'*intelligenza* alla causa del proletariato?

No!!

È più comodo lo *sport* della filantropia a spese degli altri!

Il suo nome oggi figura tra quelli della gente *per bene* (egli che dalla gente *per bene* di Casale si era allontanato per lungo tempo per questioni private), e facendo una capriola, come la può fare un girella qualsiasi, entra da oggi nuovamente nella *società*, egli che s'era messo fuori.

I socialisti casalesi lo ripudiano, e lo ripudiano perchè la coerenza e la disciplina è il primo dovere d'ogni socialista.

Compagno confinato. — Da alcuni giorni abbiamo, gradito ospite, il compagno Anzi Felice di Milano, condannato a scontare la pena del confino per tre mesi.

Speriamo che ci sarà d'aiuto.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L. 102 90
Bicchierata ad Alessandria	» — 60
Collettore Actis: scheda nº 24, L. 6 15; scheda nº 26, L. 6 60	» 12 75
G. P. 0 50, G. Grandi 0 50, Rodella e ingegnere Lucini, Arona, 0 70	» 1 70
Scheda nº 66, collettore Micò	» — 20
Scheda nº 112, collettore Corio: Corio 0 50, Pace 0 40, Reda, Vola, Regina 0 30 cad., Tinin, Guglielmo, O. C., Marietti 0 10 cad., A. P. 0 20, Chiolero 0 40, Bertocco 0 50, Barigazzi 0 30	» 3 60
Dott. Porro	» 1 50
Una famiglia borghese che si va convertendo	» 1 —
L. T. 1, Un commesso 0 40	» 1 40
Uno sconosciuto 0 50, G. 2	» 2 50
Totale	L. 128 15

A riportarsi	L. 128 15
Scheda nº 80, collettrice Masseroni: V. E., 0 50, Valsecchi 0 25, Moise, Bonino, R. G., B. P., R. G. 0 20 cad., N. N., Basmaiter, L. P., M. G. 0 10 cad., R. C. 0 25, B. O. 0 20, Arese 0 20, Almondo 0 25, Respul 0 10, O. V., Pecuti, Tometti 0 15 cad.	» 3 60
Francesco, cocchiere pubblico, 1 20, Todeschini 0 25, Roux 2	» 3 45
Scheda nº 105, collettore Maguglio: Triz 0 20, F. M. 0 10, Truch 0 20, A. 1, S. G. 0 60, R. C. 0 20, Z. Ant. 1	» 3 30
Scheda nº 77, collettore Ottone, A. P. 1, O. G. 2, Bicchierata Moncalieri 0 30, Giorsa 0 20, Ceresole 0 10, Ferrero 0 50, Rocco 0 10, Biangini 0 25, N. N. 0 50, Bertotto 0 25, Ambrosio 0 10, Bosisio 0 10, Lamberti 0 50, Ottone 1	» 6 90
Fra tappezzieri in occasione festa patronale 2, Gruppo ebanisti 1, Martina 0 25, Calligaris 0 25, Vallieu 2	» 5 50
Scheda nº 67, collettore Cirio: Lobietti 1, E. Cirio 1, Pronati 1, Ignerra 0 40, Soren 0 30, G. G. 0 55, G. Cirio 0 50, Caramba 0 20, G. Cirio 0 30	» 5 25
Scheda nº 116, collettore Gorreta: Del Bono e comp. 3 50, Bicchierata Bertoulla 0 20, G. Barbatto 0 30, Ai pesci vivi Maddalene 0 30, Amico Feter 0 10, Olivero P. e comp. 2 75, Tra amici al Centauro 0 75	» 7 80
X. Y.	» 5 —
Scheda nº 78: Spinoglio 0 50, Musso, Garrone, Zigfrido, Limone 0 25 cad., S. G. 0 30, Cauda, L. A., P. M., Rinolfi, Cigno 0 20 cad., T. V., G. P., Noressi, S. G. 0 15 cad., N. N., R. A., Meliga 0 10 cad.	» 3 80
Scheda nº 91, collettore Spinoglio: Zanardi 0 50, Andante 0 40, Ciripì 0 50, Demedici, Tirimi 0 25 cad., Gavamace, Sterna, Giacomo M., Quenda, Verna, Degaudenzio 0 20 cad., Tre sorelle 0 15, Delleno, Vaschetti, Rabbino 0 10 caduno	» 3 55
Scheda nº 93, collettore Lattes: Bicchierata Aurora 0 30, Id. 0 25, Pessina 0 20, Castagnesi 0 20, Lamberti 0 20, Bicchierata Pastore 0 15, Id. Prussia 0 20	» 1 50
Un insegnante	» 4 25
Tre amici	» — 75
Bicchierata Conti 0 40, Altre 0 25	» — 65
Scheda nº 34, collettore Garino: Garino 0 40, Madre socialista 0 20, Avanzo bicchierata 0 20, Gavassa S. 0 20, Follis S. 0 20, Foglia G. 0 20, Antoniotti P. 0 20, S. C. 0 25, Gribaudi B. 0 10, Pretti 0 10	» 2 05
Serata beneficenza Bruno Modesto (Ringraziamo vivamente il compagno Bruno ed i suoi collaboratori per la lodevole iniziativa così utile al Partito).	» 8 —
Scheda nº 97, collettore Faggiani: G. A., S. M., Marchetti, Aliberti, Mussa, B. S., Baldi, Grandi, Morello 0 10 cad., Craveri, Pelasso, S. F. 0 15 cad., Gioion, N. N., V. G., D. S., Romano, Dovo, N. N. 0 20 cad., N. N. 0 25, F. B., Zeppegno 0 30 cad., N. N. 0 40, Lusso, Srelep, N. N., Sairo 0 50 cad.	» 6 —
Claudio Treves, Berlino	» 10 —
Racimolati 0 20, Bicchierata Primavera 1 10	» 1 30
Totale	L. 210 80

A riportarsi	L. 210 80
Scheda nº 4, collettore Arneri: Crida 1, C. P. 0 20, P. P. P. 0 20, A. Piedi 0 20, F. F. 0 20, P. M. 0 50	» 2 40
Scheda nº 118: Perosino 0 25, B. 0 25, L., Genova, T., M., T. V. 0 20 cad., S. 0 25, A. C., B. 0 15 cad., M. L. 0 25, C. F. 0 25, B. S. 0 50, R. M. 0 20, N. 0 10, P. 0 20, N. 0 10, N. N. 0 30, N. N. 0 10, N. N., L. L., P. U. 0 20 cad., A. T. 0 25	» 5 10
Totale	L. 218 30

(*Continua*).

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

CASSA DEL "GRIDO DEL POPOLO"

Somma precedente	L. 296 89
F. T., Ovada 2, Pinnati, Voghera, 0 25	» 2 25
Lale Demoz	» — 50
G. Gallo	» — 50
Totale	L. 300 14

(*Continua*).

COMUNICATI DI SOCIETÀ.

Si pregano i soci e non soci del **Sindacato resistenza e miglioramento fra operai falegnami** a voler trovarsi domenica, 9 corrente, alle ore 14,30, alla Camera del lavoro per discutere e deliberare circa cose di massima importanza.

I compagni procurino di non mancare.

Il Comitato sindacale.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE
Ripetizioni per studenti ginnasiali e tecnici.
OLIVETTI GUGLIELMO, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 46

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— Signor West!...

— ...Sì, io sono stato tanto balordo, voi tanto gentile da dimenticar quasi che non poteva essere altrimenti, e figurarmi che col tempo mi sarei forse naturalizzato, come solevamo dir noi, in questo mondo al punto di sentirmi come uno di voi, e parere eguale agli altri che vi attorniano. Ma il sermone del signor Barton m'ha aperto gli occhi sulla insanità di una tale illusione e sull'immensità dell'abisso che ci separa.

— Oh! quel miserabile sermone! — proruppe Edith, dando ora libero sfogo alle sue lagrime — io non volevo che voi l'ascoltaste! Che cosa sa il signor Barton di voi? Egli ha letto dei vostri tempi in codici polverosi: ecco tutto. Che v'importa di lui per tormentarvi di quello che gli è passato pel capo di dire? Non val dunque nulla per voi che noi, che vi conosciamo, sentiamo altrimenti? Non vi preme dunque di più quello che pensiamo noi a vostro riguardo di quel che pensa lui che non vi ha mai visto? Ah! signor West, non sapete, non potrete mai figurarvi quel ch'io soffro nel vedervi così abbattuto. No, non posso vedervi così! Come persuadervi che i nostri sentimenti per voi son tanto diversi da quelli che v'immaginate?

Come prima in quell'altra fatale crisi della mia vita, anche adesso essa venne a me stendendomi le mani in atto di soccorso, e, come allora, io le presi e tenni nelle mie; il suo seno si sollevava per la forte emozione ed i leggieri fremiti delle sue dita che io stringeva, accentuavano l'intensità del suo sentimento. Nel suo volto la pietà lottava in una specie di divino corruccio contro gli ostacoli che la riducevano all'impotenza. La compassione di una donna non s'ammantò mai per certo in guisa più seducente.

Una tale bellezza unita a tanta bontà mi rimossero completamente, e parvemi che la sola risposta conveniente fosse di confessarle tutta la verità. Naturalmente io non ci nudriva ombra di speranza, ma d'altra parte non sentivo timore alcuno che essa se ne offendesse. Era troppo misericordiosa per ciò. Per cui dopo un istante le dissi:

— Non vi può esser tratto d'ingratitudine più nera da parte mia che di non mostrarmi soddisfatto delle tante premure che m'avete usato e m'usate tuttora, ma siete voi tanto cieca da non vedere per qual motivo esse non bastano a rendermi felice? Non v'accorgete ch'egli è perchè sono stato tanto pazzo da innamorarmi di voi?

A queste mie ultime parole essa arrossì vivamente ed abbassò gli occhi davanti ai miei, senza però fare il menomo tentativo per ritirare le sue mani d'infra le mie. Per alcuni momenti stette così ansando un poco. Quindi facendosi più rossa che mai, ma con un raggiante sorriso, rialzò gli occhi.

— Siete ben sicuro — ella disse — che il cieco non siate voi?

Oh Dio! questa sfolgorante figlia di un'età dorata non solo aveva pietà di me, ma mi amava! Io la teneva fra le mie braccia e non sapevo persuadermi ch'io non fossi ancora sotto il fascino di una allucinazione celeste.

— Se io son fuori de' miei sensi — gridai — deh! non mi fate rientrare in me!

— Son io che dovete credere uscita di senno — diss'ella tutta ansante e svincolandosi dalle mie braccia, non appena io ebbi gustato la dolcezza d'un suo bacio. — Oh! signor West, che cosa dovete mai pensar di me per essermi gettata quasi da me stessa nelle braccia d'un uomo che conosco appena da una settimana! Io non volevo che scopriste il mio segreto sì tosto, ma ero tanto angustiata per voi, che non ho badato a quel che mi dicevo. No, no, non dovete più toccarmi finchè non sappiate chi sono. Dopo, o signore, mi chiederete umilmente scusa d'aver pensato, come son certa che fate in questo momento, che sono stata troppo pronta a lasciarmi prender d'amore per voi. Quando saprete chi io mi sia, dovrete convenire che non era meno d'un obbligo per me d'innamorarmi di voi appena vi ho visto e che nessuna ragazza di buoni sentimenti, al mio posto, avrebbe potuto agire diversamente.

Come è facile supporre, io sarei stato contentissimo di fare a meno d'una spiegazione, ma Edith aveva deciso che non vi sarebbero più stati abbracciamenti e baci, finchè essa non fosse giustificata da ogni sospetto di precipitazione nell'accordarmi il suo amore, ed io fui costretto a seguire l'adorabile enigma fin entro casa. Giunti ove si trovava sua madre, essa le susurrò, non senza farsi un po' rossa, qualche parola all'orecchio, e fuggì via lasciandoci insieme.

Ora apparirà chiaro che, per istravagante che fosse stato quanto m'era accaduto fino allora, mi restava ancora da apprendere quello che ne formava forse il tratto più sbalorditivo. Seppi dalla signora Leete che Edith non era altro che la pronipote della mia antica fidanzata Edith Bartlett.

Dopo avermi pianto per quattordici anni, questa aveva fatto un matrimonio di stima e lasciato un figlio che divenne il padre della signora Leete; questa non aveva mai visto la sua nonna, ma aveva molto udito parlare di essa, e, quando nacque la sua figliuola, le pose il nome di Edith.

(*Continua*).

Anno 1896. **Sabato, 15 Febbraio** Anno V. — N. 7.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

CHI L'AVREBBE MAI IMAGINATO?

Le proteste si succedevano alle proteste. I deputati dell'Estrema Sinistra avevano gettato al paese il loro bravo proclama, protestando contro la chiusura del Parlamento. I nostri compagni deputati avevano votato un ordine del giorno di protesta contro la violazione dei diritti parlamentari, decidendo di fare una attiva propaganda nel paese per scuoterne l'apparente indifferenza: contro un governo dittatoriale e violento, che si sostituisce alla rappresentanza della sovranità popolare, mentre per scopi non confessabili si sacrificano vite e milioni in Africa.

E Crispi aveva risposto dicendo che egli non avrebbe convocato il Parlamento; ch'egli sarebbe stato l'orco capace di inghiottirsi la questione d'Africa e tutta l'Opposizione. E noi gli avevamo creduto: avevamo creduto alla forza di un orco dalle sette gole, che già prima aveva dato tanta prova della sua voracità, divorando la Banca Romana, divorando quel meschinello di Statuto, divorando i denari del povero contribuente; avevamo creduto alla forza di un orco che, per l'esperienza fattane, sapevamo avere una fame insaziabile, avere dopo il pasto più fame di prima.

Quando ad un tratto, che è e che non è, con una rapidità fulminea si spande per tutto il mondo esterefatto la notizia che Crispi convocherà il Parlamento pei 5 marzo. Chi l'avrebbe mai immaginato? Qualcuno adunque ha gettato il pugno di terra in bocca all'orco famelico?

Comunque sia, se è vero — chè in questo regno assoluto della menzogna a nulla si può credere —, il giorno 5 marzo sarà convocato il Parlamento.

Perchè il giorno 5 marzo e non prima? Spera forse Francesco Crispi che il novello Scipione Africano riporti, prima di quel giorno, una vittoria strepitosa laggiù in Abissinia, sterminando migliaia e migliaia dei « barbari » abissini? Spera quindi egli di poter allora gridare fieramente all'Opposizione: « Guardate: ecco cosa ho fatto! »?

Dirà questo ed altro ancora; e quel branco di burattini, di cui Francesco Crispi tiene i fili sì da poterne regolare concordemente le mosse, batteranno entusiasticamente le mani sotto l'azione della strappata che Crispi avrà data ai fili che le reggono.

Noi sentiamo già nelle orecchie lo strepito di tutte quelle mani di legno. Ma qualche voce getterà sul muso di Crispi — che è tutto una macchia — la verità: sarà in essa il disprezzo per la vigliaccheria di quell'uomo nefasto, sarà in essa lo schifo per tante vergogne, sarà in essa l'urlo di dolore che sale dalle madri orbate dei figli, sarà in essa il gemito di tanti poveri affamati.

E quella voce suonerà alta, terribile come una minaccia.

Abbrutiti dalle nostre istituzioni fin dall'infanzia, asserviti al passato nell'età virile fino alla tomba, non osiamo quasi pensare. Un'idea novella si fa strada? Prima di appurarla andiamo a consultare la vecchia scienza di cento anni fa per sapere ciò che i maestri d'allora ne pensassero.

P. Kropotkine.

A che punto!

Il generale Baratieri (quello che porta sul petto il crocifisso benedetto da Bonomelli), visto che non tutte le lettere dei soldati d'Africa alle loro famiglie sono inni di gloria e di entusiasmo per l'impresa e per lui, che ne è il degno esecutore, a togliere questo punto nero avvisa le truppe « che a Massaua un apposito ufficio » aprirà le lettere sospette, e che attende tele- » graficamente dall'Italia i nomi di coloro le » cui lettere per indiscrezione o altro vennero » pubblicate, per procedere contro i colpevoli » con tutto il rigore del codice penale militare » in tempo di guerra ».

Che degno cane di Crispi questo buon cristiano!

Che cosa costa il braccio d'un operaio

Nella fabbrica di paste Serra, nel Comune di Giaveno, il 12 giugno dello scorso anno successe una grave disgrazia: il fanciullo Bajetto Ignazio, *di anni 13*, che lavorava in detto stabilimento, durante il riposo del mattino non avendo nulla da fare, e forse per divertirsi, introdusse una mano nella camera per tagliare la pasta di una delle macchine impastatrici: tutto il braccio destro fu trascinato sotto il cilindro della macchina, riportandone gravi lesioni.

Per questo fatto fu iniziata un'istruttoria penale contro il padrone della fabbrica sotto due distinti capi di imputazione: l'uno per contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli, per aver impiegato un fanciullo d'età inferiore a quella permessa dalla legge stessa; l'altro per ferimento colposo, cioè per ferimento non fatto da lui, ma avvenuto per sua colpa.

Ora sapete che cosa sentenziarono quei talentoni dei giudici del tribunale di Susa, prima, e poi della Corte d'appello di Torino?

Ritennero, quei bravi signori, che la disgrazia era dovuta esclusivamente all'atto poco prudente del Bajetto, *al quale nessuno aveva ordinato di mettere la mano nella macchina impastatrice*, e quindi che non poteva essere addebitata ad altri la responsabilità dell'accaduto.

Essi l'assolsero perciò dall'imputazione di ferimento colposo e lo condannarono solo per la contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli a L. 41 di multa!!

E non hanno pensato quei bravi giudici all'assurdità di questa loro giustizia: ma dal momento che la legge stessa, figuratevi!, vieta di impiegare in industrie pericolose fanciulli inferiori ad una certa età, vuol dire evidentemente che essa non crede questi piccoli esseri abbastanza *prudenti* per salvarsi dalle insidie e dai pericoli che le moderne officine offrono alla vita dei lavoratori. Ora se, malgrado ciò, un padrone impiega uno di questi fanciulli, e il poverino, appunto per la sventataggine e l'indocilità dell'età, ci rimette un braccio dentro una macchina, di chi è veramente la responsabilità della sua *imprudenza*?

IL SOCIALISMO è la roba degli altri, eh?

Sicuro! Il socialismo è « la roba degli altri! ».

E difatti tutti i padroni che fanno roba col sudore dei loro operai, sono ascritti al Partito: — è ascritto al Partito socialista Crispi, che è quel buon ladrone che ognun sa, come lo sono Tanlongo, Chauvet, Lazzaroni, ecc.

Ma ecco una nuova categoria di *socialisti!*

Gabriele d'Annunzio, grande divoratore di socialisti, artista... sovrumano, è messo alla berlina come il più volgare rubatore di scritti altrui! Egli faceva suoi, con una tolla da Crispi, gli scritti d'un autore inglese.

Enrico Panzacchi, *mago della parola*, bocciato a Guastalla da Prampolini nelle ultime elezioni, faceva lo stesso con altro scrittore, credo, portoghese.

×

Chè galantuomini, eh?

Il ministero della pubblica istruzione intanto fa nel *Bollettino ufficiale* la *réclame* più sfacciata all'editore Zanichelli, l'editore del senatore Carducci (il Crosuè Quartucci del Guerin Meschino, a cui si sta preparando il giubileo artistico), e ne impone quasi i libri agli istituti.

Evviva l'onestà borghese! Abbasso quei ladroni di socialisti!!

Deplorati

La coraggiosa *Lega Ferrovieri* s'è buscato un sequestro pubblicando una lista di *42 deplorati ferroviari*, i quali fruivano l'anno scorso dalle grandi Società ferroviarie di permessi gratuiti per viaggiare in compartimenti di prima classe. Vi figura largamente nella lista la nostra magistratura, ci sono pure sette ex-ministri di grazia e giustizia, c'è anche la divisa del generale italiano, ci sono parecchie gentildonne, dolci metà di illustri patrioti, nonchè un... principe della Chiesa, il cardinale Sanfelice! Tutti, manco a dirlo, commendatori, gran cordoni, eccellenze, onorevoli — e tutti, si capisce anche, sviscerati amici dell'ordine attuale e grandi avversari della tirannide, del pregiudizio, della convinzione socialista. Ci sono Rudinì, Giolitti, Zanardelli e donna Lina; ci sono il Luzzatti e il Negri, che in Italia oppongono alla fiumana del socialismo la diga robusta della loro grande scienza economica e filosofica.

Questi *graziosi permessi* non sono altro, si capisce, che un omaggio dei signori banchieri delle ferrovie al fiore della virtù, del patriottismo, della scienza, del valore italiano! Ma vedete, trista coincidenza!, uno degli illustri personaggi è il comm. Donà, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, dove, or non è molto, le Società ferroviarie vincevano una causa contro il personale di servizio, già perduta a Torino...

Il socialismo non è utopia: è scienza, è ragione.

Un ospedale pei cani.

I giornali borghesi hanno modo di fare un po' di spirito sull'ospedale dei cani a Garches presso Parigi, che fu chiuso testè per ordine del prefetto della Senna con la uccisione di 250 cani.

L'ospedale dei cani, capite? E durava dal 1870, da 25 anni, ed era tenuto con tutte le regole dell'arte sanitaria! Vedete a quale grado sublime giunge la provvidenza borghese! E i socialisti non cessano mai di brontolare!

In regime socialista c'è da scommettere che siffatte istituzioni... *umanitarie* non saranno possibili.

Il socialismo è un ritorno alla barbarie.

NOSTRA CORRISPONDENZA DA PARIGI

10 Febbraio 1896.

Ieri sera i numerosi gruppi degli studenti collettivisti e degli studenti socialisti rivoluzionari internazionalisti organizzarono una grande riunione all'*Hôtel des Sociétés Savantes*. Il signor Lazare Bernard tenne una conferenza sul tema: « Federalismo e rivoluzione ». Le sue teorie furono fin da principio poco aggradite a quell'uditorio di giovani pieni di vita e di generosi ideali.

Quando nel suo esordio disse queste testuali parole: « Il federalismo comprende due gruppi ben distinti: il federalismo reazionario o conservatore ed il federalismo rivoluzionario e per derivativo l'antisemitismo », scoppiò un vero uragano; gli studenti antisemiti crompono in grida, soffocate dalle urla degli studenti rivoluzionari, che con bastoni, sedie, panche si precipitano sopra di essi; e questo tafferuglio dura per circa un quarto d'ora. Ritornata una calma relativa, il conferenziere potè condurre a termine il suo discorso, accolto infine da alcuni applausi e molte disapprovazioni. La riunione si sciolse al canto della *Carmagnole*.

I commenti fateli voi; a me permettete due sole parole. Qui, ove le idee più avanzate hanno vita, ove il socialismo invade e conquista ogni ceto, qui pure esistono ancora gli antagonismi di razza e di religione, e portano a lotte, che dovrebbero oggidì essere un vero anacronismo. Ed è doloroso constatare tale fatto nella classe degli studenti, e studenti che professano gli ideali della democrazia sociale, della quale dovrebbero essere l'avanguardia. Però torna gradito sapere che la maggioranza della gioventù studiosa, che è veramente cosciente del socialismo, sia aliena da lotte sì puerili e lavori seriamente per la grande causa.

Piero.

Sotto-prefettura o manicomio?

Un medico d'un paese (che per *degni rispetti* non nominiamo) parlando in un ritrovo di minuscola società operaia, alla presenza d'un deputato ministeriale e di alcuni signori, i quali tutti avevano mandato ai nostri soldati d'Africa i più entusiastici saluti, ebbe la sfacciataggine di dire chiaro e tondo ciò ch'egli pensava e che pensano tutti gli uomini onesti e sani di mente: disse di nutrire pei nostri soldati un senso di profonda compassione e di riserbare il suo entusiasmo pei poveri scioani combattenti per la propria indipendenza; ed aggiunse che se una batosta fosse necessaria al ritiro delle nostre truppe dall'Africa, egli, secondo umanità e giustizia, doveva augurarla non ai negri, ma agli italiani.

Il prefetto fu subito avvertito (chi sa da chi?) che il medico — per giunta socialista — *aveva inneggiato a Menelik*.

Che fece egli? Fece sapere al sindaco del Comune, ove esercita il medico infetto, che se l'autorità comunale non tenesse a dovere il medico, egli sarebbe costretto a sciogliere il Consiglio.

Il sindaco... ma fermiamoci qui: il seguito non è più comico, perchè i sindaci non sono pagati dal governo, e molti di essi ragionano.

Non vi fa ridere un sotto-prefetto così bellicoso? Che avesse qualcuno da collocare in qualità di commissario regio? Noi non ci lamenteremmo, perchè dopo il commissariato verrebbero le elezioni con relativa propaganda.

500 milioni.

Non più 200, ma 500 milioni vogliono dare all'Italia i signori banchieri nazionali ed esteri. — Vedete se la guerra d'Africa non giova a nulla, zucconi di socialisti! Se foste banchieri non la pensereste così, ma soffiereste nel fuoco anche voi!

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0l0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

IL SOCIALISMO E L'EGUAGLIANZA

Tempo fa, un giovine autore drammatico, pel quale ammiriamo l'ingegno vigoroso, rispondeva alla circolare d'un giornale, che domandavagli la sua opinione intorno al socialismo: — *Vi sono avverso, perchè* **socialismo** *significa* **eguaglianza**, *e questa sola parola mi irrita* (1).

Questa risposta, che esprime il pensiero di molti, ci suggerisce alcune considerazioni.

Prima di tutto, non ci pare una risposta chiara.

A quale eguaglianza —, domandiamo all'egregio autore, — volete alludere?

Non vi domandiamo se è « l'eguaglianza davanti a Dio », perchè, se siete credente, la domanda sarebbe per voi un'offesa, e se non lo siete, non avrebbe per voi alcun senso.

Non vi domandiamo se avete accennato all'« eguaglianza davanti alla legge », perchè per voi, cittadino italiano liberale, sarebbe anche questa domanda un'ingiuria.

Non vi domandiamo neppure se avete inteso di dire « l'eguaglianza di tutti gli uomini nell'estimazione pubblica », perchè non possiamo supporre che voi attribuiate al socialismo l'ideale assurdo d'una società in cui l'uomo ottuso, fiacco, inutile, vile o malvagio e l'uomo d'ingegno, di cuore e di carattere, operoso e utile ai suoi concittadini, siano considerati tutt'uno. Voi capite benissimo che, qualunque eguaglianza debba regnare nella società da noi presagita, fra il semplice lavoratore meccanico e l'inventore d'una macchina che alleviera il lavoro a migliaia di braccia, tra il portinaio del teatro e l'autor drammatico che rallegrerà e commoverà migliaia di cuori, vi sarà sempre, nel concetto pubblico, la distanza che separa la stima dall'ammirazione, la benevolenza dall'entusiasmo, l'oscurità dalla gloria. Dicono il contrario i nemici del socialismo ignoranti od ipocriti; non lo dite dunque voi, si capisce.

Non pensiamo nemmeno che abbiate fatto allusione all'« eguaglianza economica », poichè la tavola dello Stato socialista in cui tutti mangiano la stessa razione e vestono gli stessi panni non è più sfruttata neppure dai burloni di mala fede e di poco spirito; perchè voi non ignorate, senza dubbio, che la formola: *a ciascuno secondo i suoi bisogni* non esprime che un ideale remoto, non reputato attuabile, anche dai socialisti, se non in un tempo in cui la produzione sia cresciuta, sotto ogni sua forma, a tal segno, da sopprimere il problema stesso della ripartizione; perchè voi sapete certamente (e lo sa il più incolto degli operai socialisti) che la formula del socialismo è: *a ciascuno secondo le sue opere;* ciò che sottintende una diversità di guadagni, corrispondente alla varia qualità e quantità del lavoro, e quindi una diversità di agiatezza e di modi di vita, non contraddetta punto dal principio dell'abolizione « della proprietà privata dei mezzi di produzione »; la quale consente ogni altra maniera di proprietà, di oggetti utili e superflui, di comodità, di diletto e d'ornamento, acquistabili col frutto diretto del lavoro proprio.

Quale può esser dunque il vostro pensiero? È forse questo: che nello stato d'eguaglianza voluto dal socialismo non sarà più possibile a chi è dotato di grandi facoltà d'intelletto e di elette qualità d'animo l'ottenere il premio, secondo voi meritato, della ricchezza? Se tale è il vostro pensiero: — Guardate intorno a voi —, vi rispondiamo —, e vedete se, nella società presente, sono le facoltà più alte della mente e le qualità più elette dell'animo quelle che, nella maggioranza grandissima dei casi, conducono alla ricchezza. È evidente anche all'intelligenza d'un fanciullo che esse non vi conducono se non per rarissime e quasi miracolose eccezioni, e per una via assai più lunga e difficile di quella per cui vi giungono delle facoltà intellettuali di second'ordine, aiutate dall'audacia, dalla fortuna, dall'astuzia, dalla mancanza di scrupoli, dal disprezzo dell'opinione pubblica, da un vigore selvaggio di volontà, da una violenza brutale d'egoismo che toglie all'uomo ogni carattere di creatura cristiana e civile. Guardatevi intorno e vedete, in tutti i campi dell'attività intellettuale, e specialmente in quello delle scienze, delle lettere e delle arti, che è il campo vostro, quanti sono gli uomini d'ingegno, anche elettissimo, e di rara operosità, i quali, non per loro particolare sfortuna, ma per forza regolare delle cose, rimangono per tutta la vita in uno stato di mediocrità economica vicino all'angustia, costretti a un lavoro logorante e a una lotta affannosa, piena d'umiliazioni e di amarezze. Su cento uomini d'ingegno — ed onesti, si sottintende —, perverrà uno solo — per la sola virtù del proprio ingegno — all'agiatezza, e all'opulenza uno su mille. Il numero dei fortunati è dunque così scarso che non sarebbe ragionevole nè umano, solo per lasciare a quei pochissimi la strada aperta alla ricchezza, il respingere una riforma sociale che condurrebbe a uno stato migliore dei milioni.

L'eguaglianza che voi non volete sarebbe forse quell'« eguaglianza nelle condizioni iniziali della lotta per la vita » voluta dal socialismo, la quale renderebbe possibile a tutti gli uomini d'ingegno di qualunque stato sociale l'educazione delle loro migliori facoltà e quindi il concorso ai più alti uffici intellettuali, che sono ora in massima parte circoscritti e quasi ereditari in una classe sola? Non lo crediamo, perchè vi sarebbe contraddizione stridente fra la vostra avversione a siffatta eguaglianza e la vostra coscienza d'uomo d'ingegno, a cui pare che l'esercizio utile di una intelligenza superiore dia diritto a una condizione di vita privilegiata. Non lo crediamo, perchè non è possibile che voi non sentiate nel cuore le mille voci che vi gridano dai campi e dalle officine: — O signori, poichè dite che l'ingegno è un dono di Dio, e lo volete onorato e protetto, e affermate che a lui spetta il governo del mondo, perchè non lo cercate, come l'oro nella terra, da per tutto dove si cela? Nascono anche fra noi intelletti potenti, che poggerebbero nelle scienze e nelle arti ad altezze mirabili, giovando al mondo: perchè li lasciate all'aratro e all'incudine? Perchè alla gara degl'ingegni, fra cui la società deve scegliere a servirla i più forti, non chiamate anche i nostri, voi che dite che la libertà politica ha aperto a tutti tutte le vie? — No, voi non potete non sentire che questo grido è giusto, nè potete non comprendere che l'eguaglianza « nelle condizioni iniziali della lotta per la vita » fra tutti i cittadini, consentendo la scelta degli ingegni sopra una concorrenza centuplicata, produrrebbe a vantaggio della società una selezione intellettuale cento volte più rigorosa e più feconda di quella che oggi si compie. Non è dunque neppur questa, senza dubbio, l'eguaglianza a cui voi ripugnate.

Quale può essere allora il vostro pensiero e quello degli altri moltissimi che avrebbero dato la vostra stessa risposta? Qual è la ragione per cui, anche astraendo da ogni idea d'eguaglianza economica, suona così ingrata e spaurevole questa parola alle persone della vostra classe, siano coltissime o inverniciate appena di lettere, siano ricche o agiate o anche vicine alla povertà? Sono, a parer nostro, molte ragioni e sentimenti diversi e confusi, ragioni d'interesse e d'orgoglio, legate ad abitudini e a pregiudizi antichi; la maggior parte delle quali nessuno osa dire apertamente, e moltissimi non saprebbero neppur spiegare a sè stessi.

Prima di tutto, essendo fermo nella più parte il concetto che la gran moltitudine dei lavoratori poveri non possa innalzarsi mai, quasi per legge di natura e per una specie d'inferiorità congenita, a dignità di vita intellettuale e a gentilezza di sensi e di modi, pare alla più parte che il voler l'eguaglianza non possa significare altro che voler render tutti ignoranti e rozzi ad un modo. Oltre di ciò, nelle condizioni attuali della società, noi della classe borghese (diciamo *noi* soltanto per esprimerci più chiaramente) per il fatto d'appartenere a una classe che ha in mano la somma delle forze sociali e trae dalla comunanza degli interessi uno spirito di solidarietà suo esclusivo, godiamo di mille soddisfazioni morali e protezioni e favori, che temiamo, confondendosi le classi, di perdere. La prima protezione, innegabile ed evidentissima, è quella della Giustizia, esercitata da cittadini della classe nostra, compresi dei nostri sentimenti, dei nostri interessi e delle nostre idee. La prima soddisfazione è quella di sentirci, anche se mediocri d'intelligenza e scarsi di cultura, infinitamente superiori ai nove decimi della popolazione, mantenuti necessariamente in uno stato di ignoranza quasi barbarica: facile superiorità, che coll'assurgere della moltitudine a un più alto grado d'educazione intellettuale ci sarebbe tolta o scemata. Di più, noi abbiamo assegnato, per interesse di classe, ad ogni anche facilissimo ed umile lavoro intellettuale un grado di nobiltà così ingiustamente superiore a quello d'ogni lavoro meccanico anche più utile e difficile e pericoloso, che un mutamento dello spirito pubblico, il quale innalzasse l'opera manuale all'estimazione che le è dovuta, ridurrebbe l'opera della maggior parte di noi al livello di questa; onde temiamo quel mutamento... S'aggiunga che noi temiamo di perdere il diritto, che, per un'esagerazione egoistica di amor paterno, ci siamo creati, ma della cui giustizia non siamo veramente persuasi, di tramandare ai nostri figli l'agiatezza che abbiamo acquistata col nostro lavoro, ossia la facoltà di vivere senza lavorare, di godere dei beni da noi guadagnati, senza quella sola giustificazione che li fa nostri nella nostra coscienza. E non basta: noi ci siamo fatto un mondo a parte, in cui si può goder la stima o l'apparenza del rispetto di tutti anche non facendo nulla, o smettendo di lavorare, per vivere a spese pubbliche, venti anni prima di non esser più abili al lavoro, o esercitando l'ingegno in frivolezze o sciupando insensatamente il proprio avere; un mondo in cui si può acquistar simpatia e considerazione sfoggiando un'istruzione superficiale e in gran parte inutile, usando certi modi convenzionali, parlando un certo linguaggio di cerimonia e vivendo secondo certe regole di decoro da noi stabilite: tutti vantaggi e privilegi che svanirebbero affatto in una società in cui il valore degli uomini si misurasse alla sola stregua della loro opera di lavoratori. Noi temiamo, infine, la perdita del lusso, che dà in parte le compiacenze della gloria, e che è una specie di gloria comprata; la facilità di acquistar nome di benefici e di esser lodati e benedetti dando alla povertà la centesima parte del nostro superfluo, la soddisfazione di andar distinti dalla moltitudine per mezzo di titoli e di segni onorifici di agevole acquisto, che sono per la nostra classe ciò che i gioielli e i fiori di cui s'orna la donna davanti allo specchio, ed altri infiniti godimenti e diletti raffinati, non possibili che a chi ha denaro e tempo da gettar via; nei quali diciamo che consiste l'essenza della civiltà, mentre non son che i segni della sua vanità e della sua corruzione.

Queste sono le ragioni vere, per le quali abborriamo tutti, quasi istintivamente, da quella qualsiasi eguaglianza che il socialismo annunzia, e perchè queste ragioni ci vergogniamo di dirle, ne alleghiamo dell'altre, a cui neppure noi diamo fede, come quelle della « società convertita in caserma » e della « terra distribuita a pezzi fra tutti » e delle « anime ridotte tutte a uno stampo », per dirla con l'autore delle *Vergini delle rocce;* la quale ultima è il più sciocco, il più vieto, il più compassionevole sproposito che si possa lanciare contro il socialismo.

A tutte le accennate ragioni d'avversione alle nostre idee se n'aggiunge negli scrittori una particolare, ed è un segreto risentimento che essi nutrono contro le moltitudini incolte, le quali non comprendono l'opera loro ed anche ignorano in gran parte la loro fama. Non fu primo Léon Cladel a dire questa verità. Ma chi ha mente e cuor vero d'artista non dovrebbe esser capace di questo risentimento ingiusto, che ha radice in un orgoglio meschino; dovrebbe anzi in quel fatto, che può addolorarlo, ma non deve offenderlo, riconoscere un argomento in favore dell'idea socialista, la quale, portando con sè un più alto grado d'istruzione popolare, innalzando la folla a uno stato di vita più intellettuale, promette agli scrittori e agli artisti un ben altro campo di gloria da quello che oggi è loro concesso. Come non pensano essi che cosa sarebbe la loro potenza quando il raggio del loro pensiero, non più intercettato dal baluardo d'ignoranza che divide ora la società in una piccola minoranza civile e in una grandissima maggioranza semibarbara, penetrasse a traverso a tutti gli strati sociali, recando la sua luce e il suo calore dalle capanne della montagna ai sotterranei della miniera, da per tutto dove c'è un cuore che palpita e una fronte che suda? Come l'anima loro non s'infiamma di speranza e di entusiasmo a questa idea? E come non presentono che questo dev'essere e che sarà certamente, se la ragione umana non si spegne?

Sì, questo sarà. La parola dello scrittore di genio che ora corre come un rigagnolo, serpeggiante in un vasto letto arido, dove pochi passanti ne raccolgono il mormorio e ne godono il refrigerio, sarà nella società avvenire un fiume dalla voce enorme, che chiamerà a dissetarsi sulle sue vaste sponde e ad attingere acque fecondatrici un popolo intero. E il piccolo plauso teatrale che dà agli scrittori d'oggi il coro angusto dei privilegiati della cultura parrà ai grandi scrittori d'allora una ben misera cosa appetto alla suprema dolcezza di sentir mormorare il proprio nome in suono di gratitudine dall'onda immensa del popolo che lavora.

E molti di essi diranno forse in quel tempo: — Non ci ricordate la *disuguaglianza* della società passata, che inceppava l'ingegno e strozzava la gloria: *quella sola parola ci irrita.*

E. De Amicis.

(1) Un grande giornale illustrato di Milano, riportando la citata risposta, usciva in questa esclamazione ammirativa: — *C'est crâne!* — la quale, tradotta liberamente in italiano, vorrebbe dire: — Ecco una risposta da uomo di coraggio. — Non comprendiamo quest'ammirazione, perchè ci pare che non occorra un gran coraggio per esprimere un'opinione professata ancora da quattrocentonovantotto deputati, dal Senato intero, dal bel mondo che detta legge al teatro, da novantanove giornali su cento, da tutti i procuratori del re, giudici, questori e prefetti dello Stato, ed anche da una gran parte dei nostri molti milioni d'analfabeti. E. D.

INSCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Presentiamo qui sotto ai lettori la statistica completa e pressochè matematicamente esatta delle nuove inscrizioni elettorali; da essa i compagni ed amici si accorgeranno facilmente che non piccolo còmpito fu quello assunto dalla Commissione elettorale, còmpito che essa cercò di sbrigare nel miglior modo possibile, non trascurandosi certo nè fatiche, nè noie, nè disturbi. Più si sarebbe potuto fare, se i compagni tutti avessero dal canto loro cooperato anche maggiormente a cercare e proporre nuovi elettori, meglio, se la novità del lavoro, nuovo per molti, e la necessità di compierlo in un lasso di tempo assai corto, non avessero obbligato a tirare innanzi assai spesso per la via più corta anzichè per la migliore.

Furono presentate in tutto al Municipio circa 3350 domande di nuove inscrizioni (l'ultima presentata da noi poche ore prima che si chiudesse il tempo utile per la presentazione di nuove domande porta il n. 3314), e di queste ben 1210 furono presentate dalla Commissione elettorale socialista, 350 dalla lega ferroviaria e circa 300 isolatamente da compagni o gruppi di compagni; in totale dunque **1860** nuove domande contro **1490** presentate dai clericali e monarchici uniti insieme. Sulle 1860 domande presentate, è doloroso il dirlo, ne furono però ritirate 518 perchè non documentate e riscontrate nell'assoluta impossibilità di poterlo essere per quest'anno. Rimangono quindi **1342** domande valide e provviste di quasi tutti i documenti occorrenti contro le **1490** degli avversarii fra le quali non mancheranno forse come nelle nostre le non valide.

Il risultato è, come i compagni ben possono osservare, rilevantissimo e anche maggiore sarà quest'altr'anno se tutti ci presenteranno, come ne è loro dovere di socialisti, il loro aiuto volonteroso ed efficace. Ad essi il far sì che questo dicembre noi possiamo inaugurare l'apertura delle iscrizioni elettorali presentando subito parecchie centinaia di nuove domande. Il materiale primo non manca, dacchè alle 518 ritirate per mancanza di titoli, e che la Commissione elettorale si apparecchia mercè l'aiuto e la collaborazione di tutti i compagni a documentare lungo l'anno, ne vanno unite altre 126 che, giunte in ritardo per essere presentate questo anno, conserviamo e teniamo pronte per le nuove iscrizioni.

×

Così terminata per quest'anno la nostra mansione, con maggiore lena, ma con quella stessa fede ed entusiasmo che ci anima ora nel faticoso còmpito noi ci apparecchiamo al nuovo guardando fidenti nell'avvenire, sicuri e convinti di affrettarlo col nostro lavoro. All'opra adunque tutti insieme, tutti uniti e stretti nell'ideale comune, e nessuno manchi all'appello nè ora per divenire elettori, nè il giorno della lotta per gettare nell'urna, col nome del candidato socialista, la scheda che segnando il nostro trionfo segni anche la redenzione di tutti gli umili e di tutti gli oppressi.

La Commissione.

MASCHERE E BENEFICENZA

Hanno rizzato a Torino un padiglione tutto drappi e bandiere tricolori, e c'è una profusione bizzarra di gingilli, donati dai « signori generosi », che il « buon Dio » ha messi sulla terra a far del bene a te, plebe fortunata.

Sì, quei medesimi signori, che « ti fanno vivere tutto l'anno », pensano ancora a te in mezzo alle follie del carnevale. È il giorno del chiasso, del giuoco, ed essi « giuocano », per così dire, « a far del bene! ».

Giuocano coi bimbi e colle bambine loro di diciott'anni, che là al banco di beneficenza, adorabili commessi, mettono in opera tutte le loro grazie seducenti e tutta la loro voce per offerire e spacciare la merce. E i cavalieri e le donne, inteneriti, si lascian vuotare le tasche, si lasciano pelare, secondo il solito, per te, o popolo, che sei il loro cucco, pe' tuoi bimbi, pe' tuoi vecchi, pe' tuoi malati, pe' tuoi orfani...

Ragazzi d'oro!, orsù smettete di far del bene... Volete dunque ammazzarvi per amore del prossimo!

Animo! al veglione, al corso mascherato, a tavola per ricrearvi lo spirito affaticato e reintegrare le forze preziose! Anche là voi saprete fare del bene, scommetto! E la funzione necessaria della vostra nobile vita.

×

E i socialisti brontolano che i ricchi sono in fine i mantenuti dei poveri! Ma guardate se c'è senso comune!

CRONACA

Elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative generali in Torino sono stabilite per il giorno 1° marzo.

Una scaramuccia elettorale

Lettera aperta all'avv. Rondolino.

Avevate preso tutte le precauzioni affinchè la vostra adunanza elettorale di Santa Giulia del 6 corrente riuscisse misteriosamente clandestina come una riunione massonica; avevate invocato il fraterno aiuto dei birri per tener lontani da voi i temuti socialisti, e vi tenevate perciò sicuro da critiche indiscrete, perchè sapete per esperienza che gli operai cattolici domande indiscrete non ve ne fanno mai.

M'immagino quindi la vostra legittima sorpresa allorquando, dopo una larva di discussione (nella quale però degli interessi operai non si fece neanche parola) sentiste quel « domando la parola », che vi avrà rivelato di botto il socialista.

Ed io potei parlare, e quegli operai intesero da me in qual modo i consiglieri che si dicono cattolici, quei signori che dicono di avere per guida l'amor di Dio e del prossimo, si occuparono dei diritti sacrosanti della classe lavoratrice.

Voi mi potete essere testimonio che io non venni là a far vane declamazioni, che non adoperai frasi da tribuno, ma che parlai come detta il cuore, e sopratutto parlai con l'eloquenza irresistibile delle cifre.

E le cifre dimostrarono come voi, consiglieri clericali, abbiate cercato il pareggio del bilancio con economie che pesano tutte sulla classe povera; economie sullo sgombro della neve, sulle scuole, sui maestri, sui medicinali dei poveri, sulle cucine popolari, sui sussidi agli ospedali. Ma non avete toccata, anzi avete aumentata la dotazione al teatro regio, non i regali alle società delle corse, non i sussidi al Club alpino, al Rowing-Club e ad altre società di divertimento; non il sussidio a scuole aristocratiche, non lo spreco di denari in luminarie. Nulla, assolutamente nulla che pesi sui ricchi; sui poveri, economie spietate!

***

Voi, egregio avvocato, mi avete risposto; e siccome in quel po' di turbamento può darsi che certe ragioni siano state poco felicemente raffazzonate lì per lì, così riporterò qui le principali vostre giustificazioni, affinchè abbiate tutto l'agio di ritirarle, di confermarle, di spiegarle, come vorrete. E vi dico sin d'ora che *la vostra risposta la inseriremo di buon grado su questo stesso giornale se vorrete mandarcela.*

1° Io censurai una economia che colpiva gravemente i maestri, riducendo di circa 200 lire per ciascuno il magro stipendio. Voi rispondeste che vi constava come *ai maestri non fosse dispiaciuto di far questo sacrifizio per il bene della città.* Io vi domando se non avete letto un certo memoriale firmato da tutti o quasi tutti i maestri, col quale si reclamava altamente contro quella misura, che era una aperta violazione delle promesse di miglioramento fatte ripetutamente dal Consiglio.

2° Quando io domandai conto della soppressione del sussidio di 7000 lire all'ospedale di San Giovanni, voi rispondeste che quell'ospedale si trova oggidì in condizioni tali da non abbisognare più di questo aiuto. E adduceste in prova: che l'ospedale ha diminuito il numero dei letti, e che spende denaro in esperimenti scientifici. Vi domando se insistete in queste affermazioni. Dal canto nostro abbiamo attinto informazioni che non ammettono replica, le quali vi smentiscono completamente: se ne parlerà nel prossimo numero.

3° Voi avete avuto l'imprudenza di confessare che le deliberazioni della Commissione del bilancio — di cui facevate parte voi, Cattaneo, Gromis e Valperga — non si poterono ponderare, perchè *voi, avvocato Rondolino, interveniste all'adunanza* senza aver potuto leggere il progetto di bilancio (!!), perchè *quell'adunanza* si dovette fare in fretta e in furia, *stante la partenza imminente per affari privati di alcuni commissari.* E qui, se potrete rettificare qualche particolare insignificante, non potrete assolutamente smentire questo fatto enorme, d'una deliberazione delle più importanti presa in fretta e in furia e senza cognizione sufficiente di causa. Noi prendiamo atto della vostra dichiarazione, la quale *rimarrà ad eterna memoria* ad attestare con quale serietà d'intendimenti vi occupate voi clericati, voi amministratori integerrimi, dei più gravi interessi del Comune.

4° Finalmente per difender la vostra causa avete insultato atrocemente il vostro collega Cattaneo; voi avete detto che Cattaneo, che fu relatore della Commissione, non era punto favorevole alle misure proposte, ma che dovette acconciarsi al volere della maggioranza. Dunque, secondo voi, il vostro collega è un uomo senza carattere, un pulcinella qualunque, il quale si acconcia vilmente al còmpito di farsi sostenitore di convinzioni non sue!

Avremmo caro di sapere come questa questione ve la siate sbrigata fra voi due.

***

E concludo senz'altro. Oramai non potete più far credere ai vostri operai che i socialisti vanno tenuti lontani, perchè sono disturbatori, intolleranti, chiacchieroni; voi e i vostri uditori avete avuto una prova lampante che i socialisti discutono serenamente, senza personalità, con argomenti positivi.

Quindi, se voi siete, come sinceramente crediamo, uomo di onesti propositi, e quindi amante della verità, non potete rifiutare l'invito che vi faccio, anche a nome de' miei compagni:

Di « concertare con noi un convegno, prima delle elezioni (rivolgersi alla redazione del *Grido*) nel luogo, nel giorno ed ora che a voi piacerà, col numero delle persone che crederete dell'uno e dell'altro partito, per discutere in contraddittorio su qualunque argomenta vorrete, purchè in relazione colle questioni sociali e colle elezioni amministrative ».

Fa d'uopo dire che il Partito intero si rende garante non solo che sarete trattati con tutto il rispetto dovuto alle vostre persone ed alle vostre convinzioni, ma eziandio che si eviterà nella discussione qualsiasi personalità?

Non occorre ch'io sottoscriva col mio nome, perchè il mio nome ve lo dissi all'adunanza. La redazione del giornale attende una vostra risposta; se questa non venisse, torneremo alla carica.

Vostro obbl.mo
Un socialista.

Fra socialista e clericale

Gervaso (operaio cattolico) — Dunque non lo avete accettato il connubio che i liberali vi proponevano nel *Bollettino del diavolo.* Bravi! Bisogna dire che dopo tutto *i socialisti hanno del carattere!* (1).

Tonio (operaio socialista) — Bisogna dire che dopo tutto avete avuta una gran tremarella per questa lega, e certo, se l'avessimo accettata, i preti dovevano per forza contentarsi del 16, voglio dire che sareste stati ricacciati nella lista della minoranza.

Gervaso — Non c'è che dire; hai ragione.

Tonio — Dimmi un po': una settimana fa la *Voce dei padroni* diceva che « il socialismo è una società dove le masse si agitano come comandano quei quattro o cinque ambiziosi che dirigono ». In un numero precedente la stessa *Voce* benedetta dall'arcivescovo ci divideva in tre categorie: scapestrati, teste vuote ed imbroglioni. Ora, sapresti spiegarmi perchè quei furbi di capi socialisti non hanno afferrato al volo il momento buono di assicurarsi un seggio in Consiglio?

Gervaso — Bene, bene; lasciamo correre. Però converrai che è ributtante questo contegno della *grassa borghesia liberale che, pur di salire sul cadreghino, si abbrancherebbe al diavolo...*

Tonio — Non esagerare, caro mio! Sai bene che certe rigidezze di carattere sono roba da... socialisti. Non ti sei mica maravigliato l'anno scorso che i preti abbiano fatto lega amichevole cogli atei e cogli israeliti (Milano, Alessandria e Ivrea). Io non ci ho trovato nulla di ributtante! Da buon cristiano ho pensato che quei sant'uomini non erano spinti dall'ambizione... come i socialisti; ma che avevano tanta fretta di preparare il trionfo della causa di Dio, che per non perder tempo chiesero l'aiuto del diavolo. Che ne dici?

Gervaso — Lasciamo stare. Ma capirai che *domandare il vostro aiuto dopochè avevano perseguitato, incatenato, mandato in galera tanti vostri compagni...*

Tonio — To! com'è che non ti ho mai sentito parlare a questo modo? Anche tu ci vieni a strisciare davanti come la *Voce dell'operaio?* Bada però che tutte queste persecuzioni non hanno che fare col Municipio di Torino. Però noi non dimenticheremo tanto presto che tre mesi fa la Giunta fece il possibile per mettere sul lastrico un bravo insegnante col pretesto che aveva avuta una condanna per reato di socialismo...

Gervaso — Che infamia!

Tonio — ...senza che i signori cattolici della stessa Giunta si opponessero; anzi!

Gervaso — Ma dimmi un po' schiettamente il tuo pensiero. Preferiresti che riescano i liberali o i clericali?

Tonio — Oh! per me preferisco i clericali...

Gervaso — Ah! dunque in fondo li credi migliori che...

Tonio — ...per questa semplicissima ragione. Noi dei vantaggi pei lavoratori non ne attendiamo nè dai liberali nè dai clericali. Ma c'è questa differenza: che se i liberali non mantengono nulla, almeno non hanno promesso nulla.

Invece i clericali promettono il *referendum* e poi lo respingono; promettono di far posto ad operai nelle liste dei loro candidati, e poi non ce ne mettono neanche uno; promettono di abolire le spese di lusso, e poi lasciano la dote al teatro e aboliscono... i sussidi agli ospedali e al Collegio degli artigianelli (dove si stampa la *Voce dell'operaio*); promettono di adoperarsi in pro dei fattorini dei tram, e poi se ne infischiano allegramente; promettono mari e monti alle classi diseredate, e in molti anni non fecero mai — *assolutamente mai* — una proposta giovevole a queste classi.

Come vedi, caro Gervaso, i clericali ci procurano un terreno così favorevole, un'arma così potente per la nostra propaganda, che si meritano davvero l'augurio di una splendida riuscita!

(1) Tutte le frasi in corsivo sono riportate da un dialoghetto su quest'argomento contenuto nella *Voce dell'operaio* del 9 corrente.

Manifesto dei clericali. — I consiglieri clericali hanno fatto anch'essi il loro bravo manifesto; e ce l'hanno inviato chiedendocene la pubblicazione. La tirannia dello spazio ce lo impedisce; ne parleremo però al prossimo numero.

Padrone di casa, conciliatore, principale. — È un povero operaio, che fu vittima di questa triade coalizzata ai suoi danni; un povero operaio, padre di una mezza dozzina di figli, dei quali due o tre storpi e malaticci, e che trascina la vita lavorando da mane a sera in uno dei più rinomati opifici di Torino per una mercede di 2,45 al giorno. Questo povero paria ebbe la disgrazia di contrarre un debito di circa 45 lire con la sua padrona di casa. Questa, come è naturale, citò davanti al conciliatore il suo debitore parecchie volte; ma riuscendo vane le citazioni e le condanne, per una ragione facile da comprendersi, la furba padrona ultimamente fece citare col debitore anche il suo principale, il quale non credette doversi disturbare per così poco, e mandò qual suo rappresentante un suo commesso. Il conciliatore, non tenendo per buono il rappresentante, condannò il debitore e in solidale il principale a pagare il debito con l'aggiunta delle spese, che ammontano ad una trentina di lire circa.

« O pagare o andare », ingiunse il principale al suo operaio, quando gli fu comunicata la sentenza. E, fingendo di non sapere che la colpa prima dei debiti contratti dal suo operaio era lui solo, lo avvertì che gli avrebbe fatto la ritenuta di *due* lire per settimana sino all'estinzione del debito.

Il povero operaio, vittima del diritto, della giustizia e del... *dovere*, non ha altra via di scampo che « o pagare o andarsene ».

Quanto cuore in questi buoni borghesi, che domani avranno magari il coraggio di presentarsi ad un'assemblea di elettori per portare la propria candidatura al consiglierato comunale, atteggiandosi magari a protettori delle classi diseredate!

Per gli spazzini municipali. — Caro *Grido*, Nel Regolamento di cui abbiamo parlato nello scorso numero, si legge: Le promozioni si faranno per merito e per anzianità, la scelta dei capi e dei sotto capi squadra, inservienti e simili, verrà fatta avuto inoltre riguardo all'abilità dimostrata nel disimpegno delle attribuzioni inerenti al grado.

Quest'articolo del Regolamento però non è affatto osservato; e si dispensano a capriccio o per una raccomandazione, promozioni ed aumenti di paga.

×

Prima d'ora agli spazzini straordinari vecchi sono sempre state pagate le giornate di festa e di cattivo tempo. Ora non più. — E noi spazzini effettivi, quando in una giornata festiva che avremmo avuta di riposo, lavoravamo, venivamo retribuiti con L. 1,25 in più; e nelle giornate di neve, quando lavoravamo 2 ore di più, percepivamo cent. 35 all'ora. Ed ultimamente, fu stabilito che il lavoro di festa venisse retribuito con una sola lira; delle ore in più si tenne conto fino a formarne una giornata.

Non sono porcherie queste, caro *Grido?*

Parecchi spazzaturai municipali.

Ai compagni biellesi.

Presso le seguenti edicole si vende il *Corriere Biellese:*

Cordier, piazza Castello, angolo via Roma.
Perotti, piazza San Carlo-via Santa Teresa.
Ghione, piazza Castello-via Po.
Tarino, piazza Vittorio Emanuele-via Po.
Papurello, piazza Solferino-via Santa Teresa.
Cerallo, piazza Carlo Felice di faccia al Caffè Ligure.
Ferando, piazza Emanuele Filiberto-via Ponte Mosca.
Ratti, via Aurora-Ponte Mosca.
Ceratto, stradale di Rivoli.
Costa, corso Vittorio Emanuele-via San Massimo.

Pubblicheremo presto un numero unico elettorale. Contiene una critica delle Amministrazioni passate, il nostro programma minimo, ecc.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvisati che i loro scritti debbono giungere non più tardi del mercoledì mattina.

Da Mondovì.

(*Rit.*) — (Lucifero) — Per la morte del deputato Delvecchio, nel giorno 16 del corrente mese si faranno nel nostro collegio le elezioni politiche.

La peregrina trovata del famoso avv. Vinai — che, cioè, si portasse a candidato l'eroe Galliano — non ha trovati aderenti; e sul terreno, armati di tutto punto, non rimangono che l'avvocato Viale, ineleggibile quale deputato provinciale, e l'avv. Giaccone, ex-magistrato, strumento del governo all'epoca delle leggi eccezionali.

Noi socialisti, ancora disorganizzati per cause indipendenti dalla nostra volontà, ce ne restiamo in disparte e voteremo con scheda bianca. Intanto lavoreremo pel prossimo avvento dei nostri ideali, quando a tali carnavalate potremo sostituire i postulati e le alte idealità del nostro programma.

Da Borgaro.

Anche qui l'idea socialista si fa lentamente e noi speriamo che operai e contadini si vorranno ben presto convincere che solo nel socialismo essi possono sperare un miglioramento.

Vi sono qui due fabbriche, ma manca il lavoro, tanto che or non è molto ben 11 operai non guadagnarono lavorando a cottimo che due lire alla settimana, e con 40 miseri soldi conviene vivere e far vivere la famiglia. È cosa che strazia il cuore.

E quasi ciò non fosse sufficiente, vien dall'alto anche l'insulto e lo sfruttamento. Sappiamo che da un padrone a qualcuno che lamentava la triste condizione degli operai fu risposto malamente, e che un altro padrone, poi, colse il pretesto del rincaro del petrolio per tentar di ridurre la paga agli operai e per obbligarli a lavorare mezza giornata anche la domenica. Altro che le 8 ore di lavoro e le 36 ore di riposo settimanale che predicano i socialisti!

Qui si lavora come bestie e si vive peggio delle bestie; ma si persuadano tutti i compagni di fatica e di miseria che finchè durerà lo stato attuale, non sarà possibile vivere meglio, e che sta ad essi l'ottenere di star meglio diventando socialisti coscienti.

E per diventare socialisti come si fa, dirà qualcuno? Oh è cosa assai facile. Si ascoltano anzitutto i consigli dei bravi compagni che già vi sono in Borgaro, si legge e discute il *Grido*, che è il giornale dei poveri e quando così facendo si è diventati socialisti convinti, si cerca di convincere gli amici e anche gli avversari.

A Borgaro non manca davvero l'elemento buono e non mancano neppure i compagni solerti ed intelligenti; e se essi lavoreranno come hanno promesso, speriamo di poter presto vedervi nascere un Circolo socialista.

Da Boves.

Non più la parola di perdono e di pace va predicando il nostro buon parroco, ma l'odio tra classe e la ribellione contro i socialisti. Domenica scorsa ha avuto l'ardire di predicare ai fedeli di non lasciar entrare i socialisti nelle stalle e di incitare contemporaneamente i padri e le madri a farli uscire, quasi che un socialista potesse turbare e sconvolgere le discussioni serene e calme che si svolgono seralmente fra i nostri campagnuoli. Certo che se noi, nella propaganda della nostra fede, adottassimo un simile metodo, oltre d'andar incontro ai principii del socialismo, la questura ci metterebbe le unghie addosso; ma a voi tutto ormai è lecito, perchè oggigiorno il più spinto liberalismo e la più ardente fede religiosa procedono di pari passo per salvare, come asseriscono, l'organismo sociale, che va turbandosi dinanzi all'incalzante questione sociale.

Dovete sapere, o reverendo, che noi non andiamo a predicare l'odio ed eccitare alla rivolta come fate voi verso i socialisti, ma bensì combattiamo il sistema attuale, che è causa diretta di tanti mali che si riscontrano nella società moderna, e professiamo ed asseriamo altamente che la redenzione della classe lavoratrice deve essere opera del lavoratore stesso. Parlare a voi sappiamo bene che è come parlare al muro, e poi, da buon patrocinatore di eredità, il vostro bel gruzzolo sarebbe colpito dall'imposta progressiva.

Ritenete pertanto che alla campagna di persecuzione iniziata contro di noi noi opporremo solida resistenza, e vedremo a qual partito arriderà la vittoria.

Ugo Giuseppe, Barale Michele.

Dalla provincia di Novara.

DA DOMODOSSOLA.

« ... E una sessantina di persone — il fior fiore della cittadinanza, della bellezza, e tutte riunite in un sol mazzo *splendido, ricco, dovizioso, fresco e giocondo* sempre, come i mille e mille fiori che ne empivano l'aria *tiepidetta, accarezzevole e birichina* (cioè l'aria del mazzo), si tuffarono sino al mattino in una allegria *schietta, educata, spontanea, intensa e che lascia un ricordo*",.

il quale, se ridestato anche tardi tardi, ancora ti fa sorridere e sussultare ». Questo è uno specchio di resoconto dell'*Ossola* di una delle solite feste da ballo di provincia, di cui il Cagna ci ha fatto così bene la psicologia. Vi sono affastellati tutti gli aggettivi del gergo borghese sopra espressioni che tradiscono l'ultima vacuità delle cose. Avanti questa s'ha da menar il turibolo e illudersi d'insegnare che la bellezza non è la virtù, che il lavoro e non la fortuna debbono portare fra il fior fiore dei cittadini e tante altre massime di morale... per i bambini.

DA MALESCO (Ossola).

Si è in gran pensiero perchè non è ancora stato nominato il sindaco. E si fanno da tutte le parti deprecazioni di sudditanza e fedeltà per aver presto il pontefice.

Figuratevi che si arriva persino a dire che il sindaco lo si deve nominare presto, perchè il Comune di Malesco, oltre a tante altre cose, è immune da quelle idee false e malsane che mirano allo sfacelo delle patrie istituzioni. È per noi socialisti? è per i cugini repubblicani o pei clericali? Per costoro le istituzioni sono... la marcia reale. E la chiusura del Parlamento e la guerra contro le deliberazioni di esso, e la proroga della Camera oltre i quattro mesi statutari, e la leva per decreto reale, e le imposte per decreto reale..... come s'aggiustano con le ormai famose patrie istituzioni?

DA TRECATE.

. . . .

Si persuadano i lavoratori trecatesi che fino a quando lascieranno agli altri la briga di fare il loro interesse, nulla mai otterranno.

State attenti; voi siete costretti a compiere un lavoro che vi schiaccia, molte volte il lavoro stesso vi manca, ed allora all'insufficiente vostro vitto subentra la fame; alcune altre volte lasciate il paese nativo per andare in cerca del lavoro il più pericoloso rimanendo sovente vittima.

Ora, migliaia e migliaia di altre persone si trovano nelle vostre condizioni, al pari di voi lavorano e soffrono; questi adunque devono essere i vostri alleati; ed è la *solidarietà fra tutti i lavoratori*, l'arma solo atta a tutelare i vostri interessi non solo, ma anche a rivendicare i vostri diritti attualmente concussi e calpestati. Pur voi sapete che l'unione fa la forza, ed essendo i poveri in numero stragrande in confronto ai ricchi, facile sarebbe la vittoria loro, qualora si mettessero d'accordo.

Qual è la legge di natura che vi danna alla miseria voi che lavorate, che producete ogni cosa, mentre chi non lavora ha tutti i conforti della vita?

Scuotetevi, o braccianti trecatesi, abbiate fiducia in voi stessi, poichè l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei medesimi; già migliaia e migliaia di lavoratori disciplinati, hanno innalzato la bandiera su cui stanno scritte tutte le rivendicazioni dei proletari, ogni giorno questa falange aumenta, già strappa leggi in proprio favore, infrange privilegi odiosi ed ha per obbiettivo l'abolizione della miseria restaurando su questa terra il regno della concordia e dell'amore fra tutti gli uomini.

Questi proletari organizzati a partito vi chiamano, vi stendono la mano, o braccianti trecatesi, ascoltate, unitevi e così affretterete la fine del presente sistema sociale che è iniquo; solo in questo modo i vostri interessi saranno validamente tutelati.

Da Rocchetta Tanaro.

Porcherie borghesi. — Giorni sono un padrone sorprendeva due ragazzi dai 12 ai 14 anni in una sua tenuta a far legna: è semplicemente... il modo con cui l'eroe trattò quei due mal capitati, i quali, non appena poterono, lasciata la legna, se la diedero a gambe.

Sbuffando come una belva a cui fuggì la preda, corse dal suo bifolco e ordinavagli tosto d'avvisarne la benemerità acciò catturasse quei felloni che avevano osato violare le sue proprietà. Così fu fatto, ed il corpo del delitto, che consiste in legna del valore di 15 centesimi, fu trasportato in caserma onde poter stendere un verbale secondo le regole del codice.

Tralascio i commenti.

×

Il caro brigadiere di questo paese ha preso in elenco tutti i nomi dei socialisti rocchettesi.

Forse che voglia mandarlo al gran Ciccio per ottenere una di quelle tante decorazioni che tiene come fondo di magazzino?

Compagni, se veramente vi sta a cuore la causa del proletariato, non lasciatevi intimorire da questo rodomonte, e prendendo esempio da paesi più minuscoli di Rochetta, organizzatevi! Viva il socialismo!

Un Rocchettese.

Da Casale.

La questione del gas. — Anche a Casale v'ha una questione del gas, una questione che per quanto fatta grossa dai partiti dominanti al Comune e dagli azionisti della Società, se gli esercenti, i piccoli proprietari intendessero quanto da tempo vanno predicando i socialisti, sarebbe facilmente risolta.

Il gas, la luce elettrica, il servizio farmaceutico, l'acqua potabile sono difatti servizii pubblici, come l'istruzione e la polizia urbana; ora, non si può comprendere affatto come il Comune deva lasciar un importante servizio pubblico nelle mani d'alcuni capitalisti, che per quanto siano onesti, non lavoreranno — o per esser più precisi, non arrischieranno i loro capitali — senza trarre quel tal legittimo compenso che forma la delizia dell'attuale sistema capitalista e che nel caso nostro sarebbe il non chiesto strozzamento dei contribuenti monferrini.

Si vocifera — anzi il *Corriere di Casale*, giornale clericale e ben informato, dà per certo — che la *Società*, mediante il Comune le conceda una proroga alla concessione in corso, sia disposta a ribassare il prezzo del *gas* a 14 centesimi il metro cubo.

Malgrado l'accennato ribasso, se il Comune si decidesse per una proroga, l'errore sarebbe enorme. — L'unica via che il Comune deve tenere, con vantaggio dei suoi amministrati e per consolidare il bilancio con un maggior sviluppo nei servizii pubblici, è il riscatto delle officine e conseguentemente l'esercizio comunale.

I vantaggi che da questo regime ne trarrebbero le finanze e i servizi del Comune sarebbero grandissimi; e l'istruzione, con la creazione di uno o più ricreatori scuola e famiglia, per ricoverare i bambini oggi abbandonati alle strade o ai preti, un maggior sussidio alle scuole di disegno e l'istituzione di qualche scuola nelle lontane frazioni ne avvantaggerebbe di certo.

Nè la paura d'incontrare una grossa lite, per quanto riguarda l'impianto della luce elettrica, deve trattenere i consiglieri comunali dal votare contro la proroga. E' impossibile il non vedere che legando il Comune alla Società del gas per un periodo di oltre 10 anni, ciò non è farne gli interessi.

Avviso. — I compagni operai e contadini che desiderano diventare elettori tanto producendo i loro documenti, che mediante esami davanti il pretore possono dirigersi presso Cisi Giovanni, sarto, via Salandri, 4.

Coloro che, in Casale, abbisognassero d'opuscoli, ritratti, ecc., possono parimenti dirigersi a questo indirizzo.

Da Valenza.

Circolo elettorale socialista. — Questa sera, sabato, alle ore 8, assemblea generale dei soci, per trattare un interessante argomento. Si raccomanda ai soci a non mancare.

Federazione dei lavoranti bottai. — Domenica, 16 corrente, alle ore 10 1|2, assemblea dei soci. Non mancate.

Avanti con le prepotenze. — Domenica scorsa, a tre nostri compagni, i quali appartengono anche al Comitato della Federazione bottai, recatisi a riscuotere il loro salario, il principale diceva che per essi non c'era più lavoro, riparandosi sempre dietro la solita trincea della mancanza di lavoro.

Gli operai osservarono che se mancava il lavoro, doveva fare a meno di far lavorare fino alla sera, di domenica, alcuni operai.

Ed a questa osservazione il signor padrone aggiunse, toccando la medaglia di Carlo Marx, che uno di essi aveva alla catena dell'orologio: « *Anzichè portare questa medaglia, che è l'emblema del socialismo, potreste pensare ai vostri interessi;* e sarebbe meglio ».

E ad un altro operaio licenziato alcuni giorni dopo, avendo questi un debito colla ditta di L. 5, oltre a ritenergli detta somma, gli riteneva centesimi 5 dicendo che questo era l'interesse del prestito fattogli.

Bravo, signor padrone, non dubitate, che fra breve vi faranno cavalier..... d'industria.

Un soldato non promosso perchè socialista. — Un nostro compagno, per le delizie della guerra d'Africa, fu richiamato sotto le armi. I suoi superiori, sia per la sua buona condotta, sia per l'attitudine al servizio, lo proposero al grado di caporale. Ma quale non fu la sua sorpresa?... il giorno della promozione invece di conseguire l'avanzamento al grado, fu chiamato ad *audiendum verbum* dal suo capitano, il quale gli diceva: Vi ho proposto già due volte al grado di caporale e non sarete promosso perchè siete un socialista.

Una giusta riparazione. — Domenica scorsa la Società orefici si riunì in assemblea straordinaria per discutere sulla domanda fatta da 20 soci per annullare una pena ingiustamente inflitta al compagno Keller Ferdinando di 15 anni di sospensione dei diritti da socio. La proposta fu avanzata dai socialisti i quali ottennero piena vittoria. Gli orefici con questa giusta riparazione hanno dimostrato che al di sopra delle questioni personali, c'è l'interesse generale, pei quali dobbiamo essere tutti uniti. Vogliamo sperare che tutti vorranno iniziare un'utile propaganda per la fondazione di una lega di resistenza. All'opera, dunque.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L. 218 30

Scheda nº 120: Promis P., Biano, C. B., M., C. 0 30 cad., S. R., D. 0 25 cad., Molino, N. N., N. N. 0 20 cad., N. N., N. N. 0 15 cad., B. P. 0 25 » 3 15

Scheda nº 21: B. F. Tronco 0 40, S. Mô 0 30, Troculiu 0 20, Pinot 0 30, Mutiu 0 22, Paisio 0 50, Gatiu 0 20, Pasteur 0 10, G. 0 10, O. G. 1, Momo 0 10, L. S. 0 14, Chiesa 0 10, Vo 0 20, L. 0 10, T. 0 15, S. 0 25, S. 0 10, Un biund 0 05, Nout 0 09, Som 0 30, P. 0 10, D. A. 0 10, G. 2, Durand 0 20, Pierali 0 20, Qo 0 05, L. 0 10 » 5 67

Scheda nº 25, collettore Serra: Terzuolo 0 50, Serra 0 20, L. O. 0 20, Barone 0 25, M. 9. 0 15 » 1 30

Scheda nº 28, collettore Bentivoglio: Ferrero, Omodei, Fabre 0 10 cad., Durando 0 20, A. Luigi, Pecio padre, B. M., V. A., Falchero, Tighillo, Anchisi, Pizia 0 10 cad., Tarasco 0 05, Cambiano 0 15, Mattia G., B. G. 0 20 cad., N. G., Cuminetti, G. A., B. D., F. T., B. F. 0 10 cad., S. L. 0 15, Cerano 0 10, Bosco 0 50, Serra O., Lomello, Serra P., Migliano 0 10 cad., Ballea, Balesio 0 20 cad., Garino, Becca, Francia, Barbero 0 10 cad., Villata 0 15, Ghersi, Cibrario, Cagnasci, Tasco 0 10 cad., Mautino 0 20, Niput 0 10, Lungo 0 20, Losa, Canavesio, Tarasco B., Chiavazo, Trunalto, Papature, Algri 0 10 cad. » 6 20

Racimolate 0 25, Sciolla 1 50 » 1 75

Scheda nº 130, collettore Maierna: Q., N., C., R., R., S., C., Abbasso Crispi 0 10 cad., I., S., B., N., B., M., C., G., N., M., R., C., Un ribelle, G., M. 0 20 cad., G. O. 0 25, F., D. 0 30 cad. » 4 65

Scheda nº 130, collettore Vollimberti: R., G., B., M., R., V., B., A., M., U., B., N. N., C., C., C., V., B. 0 10 cad., Re 0 20, R. 0 05 » 1 95

Scheda nº 72: Officine di Savigliano » 2 40

Totale L. 245 37

A riportarsi L. 245 37

Caro *Grido*, eccoti per ora il modesto contributo per le spese elettorali. A suo tempo daremo il nostro libero e cosciente voto. Alcuni compagni lavoratori » 9 10

Scheda nº 47: H. 0 50, Baietto 1, Tiovatelli 0 20, F. A. 1, B. P. 0 20, B. C. 0 60, Un salario 0 50, A. G. C. 1, Dal bal d'asu 1, Baietto A. 0 40, B. P. 0 60, Gillio 0 50, Almando 0 50, Ognibene 0 50, C. C. 0 60, N. N. 1 » 10 50

Scheda nº 54, collettore Lombroso: Ugo Lombroso 10, Cesare Lombroso 20, Negri 1, Lampedusa 1, Levi 1, Malvano 1. M. D., 1, C. G. 25 » 60 —

Scheda nº 60, collettore Castagneri: Dottore P. C. 2, Picollo 0 20, Giordana 0 10, Tarello 0 10, Birocchetto 0 30, Rosingano 0 20, Paschero 0 10, Cavagnero 0 10, Tonelli 0 20, Boggio 0 10, Venturini 0 40 » 3 80

Scheda 51, collettore N. N.: Verna 0 30, F. M. 0 20, Spiruto 0 40, Bianchi 0 10, Oddenino 0 20, Alesio 0 15, Natale 0 10, Masinino 0 10, Un questurino 0 20, Poco attivo 0 15, Un elettore 0 50, Uno spiantato, Gran via 0 10 caduno » 2 65

Scheda nº 57, collettore Bonessa: Allora, Celluno, Caramba, Ortolano, Ferraris, 0 10 cad., Pozzolo 0 15, Un socialista 0 05, Stangalino 0 25, Tabacchina via Nizza, Saluto Gina, Saluto Marietta, Gariazzo, Manacorda, Canavero, Ferrero Francesco, Alto, Ratti, Boggio, Maierna 0 10 cad. » 2 05

(*Continua*). TOTALE L. 333 47

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3 — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

Ripetizioni per studenti ginnasiali e tecnici.
OLIVETTI GUGLIELMO, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 47

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Questa circostanza doveva aver influito ad aumentare nella giovinetta, man mano che crebbe, l'interesse su quanto si riferiva alla sua bisnonna, e particolarmente alla tragica fine che si supponeva aver incontrato il fidanzato di lei, al momento in cui essa stava per divenire sua moglie.

Era questa una storia fatta apposta per isvegliare una toccante simpatia in una ragazetta romantica, ed il fatto che nelle sue vene scorreva il sangue dell'infelice eroina, non faceva che accrescergliene l'interesse.

Un ritratto di Edith Bartlett, assieme ad alcune carte, fra le quali un pacco di lettere mie erano fra le reliquie di famiglia. Il quadro rappresentava una bellissima giovane intorno alla quale non era difficile immaginare ogni sorta di cose tenere e romantiche. Le mie lettere fornendo ad Edit bastante materiale per formarsi un'idea distinta della mia personalità, amendue queste cose poteron far sì che la triste e vecchia storia le apparisse in tutta la sua realtà. Essa soleva dire, a mo' di celia, a' suoi genitori che non si sarebbe mai maritata, a meno di trovare un amante come Giuliano West, ma che di questi s'era ormai perduto lo stampo.

Tutte queste erano naturalmente semplici fantasticherie di ragazza, la cui mente non era mai stata occupata da un amore suo proprio; e non avrebbero avuto serie conseguenze senza la scoperta della vôlta sotterranea nel giardino di suo padre e la rivelazione della identità del suo abitatore. Imperciocchè, allorquando il mio corpo, apparentemente privo di vita, venne trasportato in casa, il ritratto del medaglione trovatogli sul petto fu riconosciuto all'istante per quello di Edith Bartlett, e da questo fatto, in uno alle altre circostanze, si venne a conoscere che io non era altri che Giuliano West. Quand'anche non s'avesse avuto speranza, come infatti non s'ebbe, del mio risuscitamento, la signora Leete espresse l'opinione che un tal avvenimento avrebbe avuto una seria influenza sull'avvenire di sua figlia. L'idea che per un misterioso volere del destino la sorte di lei fosse fatalmente concatenata alla mia, avrebbe in simile circostanza esercitato un fascino irresistibile su qualsivoglia donna.

Lasciando la signora Leete, corsi in traccia di Edith. Allorchè la rinvenni, la prima cosa fu di prenderla per ambo le mani e rimanere per lungo tempo rapito in estasi davanti al suo bel volto. Mentre io la stava così contemplando, la memoria di quell'altra Edith che era rimasta intorpidita dalla tremenda catastrofe che ci aveva separati, rivisse, ed io sentii il mio cuore stemprarsi in tenere e pietose emozioni, ma in pari tempo d'una beatitudine infinita. Perocchè colei che m'aveva in modo sì pungente ricondotto al senso della mia perdita, stava per risarcirmene.

Era come se Edith Bartlett mi guardasse coi suoi propri occhi e m'incoraggiasse del suo sorriso.

La mia sorte era non solo la più straordinaria, ma la più avventurata che fosse mai toccata ad un uomo. Un doppio prodigio si era operato per me. Non era stato gettato sulle spiagge di questo estraneo mondo per trovarmivi solo e senza amici. La donna che io aveva amata e che credevo perduta, aveva ripreso corpo per consolarmi.

In fine, quando in uno slancio di gratitudine e di tenerezza avvinsi nelle mie braccia la incantevole fanciulla, le due Edith si confusero nella mia mente, nè vi sono mai state neanche dopo chiaramente distinte.

Non tardai ad accorgermi che da parte di Edith esisteva parimenti una confusione d'identità, e mai, per certo, v'è stato fra due amanti novelli un colloquio più bizzarro del nostro in quel giorno. Edith si mostrava più desiderosa di sentirmi parlare dell'altra che di lei medesima; come io l'avessi amata piuttosto che amassi lei, ripagando le mie appassionate espressioni per un'altra donna con lagrime, teneri sorrisi e pressioni di mano.

— Voi non dovete amarmi troppo per me stessa — ella disse. — Sarò molto gelosa per essa. Non vi permetterò di dimenticarla. Vi dirò qualche cosa che forse vi parrà curioso. Non credete voi che gli spiriti tornino talvolta al mondo per compiervi qualche fatto che sta loro a cuore? Che cosa pensereste se vi dicessi che qualche volta ho creduto che lo spirito di lei viva in me, che il mio nome è Edith Bartlett, non Edith Leete? Chi lo sa? Potete voi meravigliarvi ch'io abbia un tal sentimento, vedendo come essa e voi avete un'azione sulla mia vita, anche prima che veniste? Vedete dunque che non dovete darvi alcuna pena per amar me; basta che siate fedele ad essa.

Il dottor Leete era uscito di casa quel dopo pranzo, ed io non potei parlare con lui che più tardi. Egli non sembrò del tutto impreparato alla notizia che gli arrecavo, e mi strinse la mano affettuosamente.

— In circostanze ordinarie, caro signor West, vi potrei dire che questo passo è stato un po' troppo precipitato; ma queste, senza dubbio, non sono circostanze ordinarie. In buona fede dovrei forse dirvi — egli aggiunse sorridendo — che mentre di gran cuore acconsento al proposto accordo...

— Ah, dottore!

(Continua).

Anno 1896. Sabato, 29 Febbraio Anno V. — N. 8.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 20 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

POPOLO SOVRANO

Una circolare di Crispi ordina ai prefetti di impedire qualsiasi comizio antiafricanista. Ed a Modena un funzionario ha già avuta la fortunata occasione di dimostrare il suo zelo e la sua obbedienza: a Modena fu proibito il comizio che doveva aver luogo domenica!

Oh *povero* popolo *sovrano!* Vuoi gridare la tua ragione, vuoi gridare che è giunta l'ora di finirla una buona volta, vuoi gridare che sei stanco di versare il tuo sangue per un'impresa folle ed inumana, vuoi gridare che oramai non ti resta più che un tozzo di pane e questo ultimo tozzo non lo puoi gettare via, vuoi gridare: « basta! », e ti si tura la bocca. I tuoi tutori — sei l'eterno fanciullone tu, o popolo — sanno bene quale sia la tua volontà; ma continuano a mandare in Abissinia uomini e cannoni, continuano a spendere i tuoi denari nella stolta impresa, che sanno tu vorresti cessata.

E se tu vuoi, protestando, rivendicare i tuoi diritti di... sovrano, allora ti si pone la museruola, allora ti si costringe al silen io.

***

I nostri compagni deputati deliberarono di inviare alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio sulle nuove recenti violazioni della sovranità popolare, compiute col portare a proporzioni non volute dal Parlamento l'impresa d'Africa, rovinosa per le condizioni economiche del paese e contrastante coi più elementari principii di civiltà, e col vietare le manifestazioni pubbliche annunciatesi in forme statutarie.

« Agnini, Berenini, Badaloni, Casilli, Costa, Demarinis, Ferri, Prampolini, Salsi ».

Il popolo oramai è sovrano..... solo nel pagare.

***

E così si viola sfacciatamente ogni più sacrosanto diritto; e così si pone nei ceppi la libertà.

La borghesia — perchè il governo attuale rappresenta la borghesia — dà, col violare le libertà concesse, la più grande prova che essa teme il popolo se ne serva.

Dalla borghesia è al popolo insegnata la strada che egli deve percorrere.

I giudici ogni giorno mettono il capo alla finestra per ispecolare da che lato il vento spiri.

GUERRAZZI.

L'ANTISEMITISMO
ovvero
IL SOCIALISMO PER GLI IMBECILLI

I nostri lettori sanno più o meno ciò che sia « antisemitismo ». È una turlupinatura della istintiva reazione del proletariato oppresso contro lo sfruttamento che subisce. Gli sfruttatori cristianissimi, preoccupati del fremito di ribellione che agita i lavoratori, li aizzano contro gli sfruttatori ebrei, mettendo in giuoco lo stupido odio religioso; fanno credere alla plebe più ignorante che il male viene tutto dai loro colleghi giudei, e che perciò contro quelli bisogna impegnare la lotta.

Così pigliano (o almeno cercan di pigliare) due piccioni ad una fava: sviare il proletariato dalla mira diritta che gli addita il socialismo internazionale, e servirsene a fiaccare i loro astuti concorrenti ebrei. — Un giuoco onestissimo, come si vede, e... molto cristiano: sfruttano il fanatismo religioso (così gelosamente coltivato) come si sfrutta allo stesso fine il fanatismo patriottico.

Da noi, o per il numero relativamente piccolo degli ebrei, o per il minore sviluppo del socialismo, che fa adottare alla borghesia quella « tattica onesta », l'antisemitismo non è dichiarato; ma il risveglio clericale è qualche cosa di somigliante. Del resto non ci manca pure qualche campione di antisemitismo genuino. Basterebbe ricordare una certa novella che il M. R. avv. Serralunga pubblicava due anni fa nel numero del 1° Maggio dei clericali e gli entusiasmi della stampa cattolica per gli antisemiti di fuori. Ma eccone un esempio abbastanza tipico in casa nostra.

***

Nel N. 15 dell'*Italia reale* (ultima colonna della 1ª pagina) leggesi un articolo d'un « personaggio assai ragguardevole », un quidsimile dello « straniero autorevole » del *Torino*, che merita d'essere rilevato, sebbene ormai un po' rancido. Il titolo è questo: « Come aver danari per la guerra africana ed uscirne con onore ».

Il « personaggio assai ragguardevole » è indubbiamente un dotto (tuttochè un po' turco nella lingua): infatti in quell'articolo fa mezza colonna di storia romana, che nemmeno uno scolaro di 4ª classe elementare saprebbe far così bene; cita una dozzina e più di consoli, e narra come il Senato romano, urgendo una volta danaro per la guerra di Spagna, prese il partito di imporre un prestito forzato ai pubblicani (esattori, appaltatori, strozzini, ecc.) da rimborsare a guerra finita.

Dopo ciò egli dice: « Ebbene, che i nostri padri coscritti facciano una legge somigliante: ingiungano ai pubblicani d'oggidì, che sono i giudei, a cui il governo dà di preferenza gli appalti di tutte le forniture dell'esercito e che si sono arricchiti non solo coi danari (?), ma colle usure verso i particolari (?!), ingiungano, dico, di fornir essi la pecunia per continuare gloriosamente la guerra d'Africa, promettendo loro di rimborsarli a guerra finita, quando l'erario sarà in grado di restituire... I giudei avranno a cuore di far smentire la triste imputazione che hanno di essere « gente senza cuore e nemica del popolo cristiano » (!!!). Che se essi non si sottomettessero alle buone, vi si sforzino colla confisca dei loro beni; potremmo dire « di tutti i loro beni, perchè male acquistati », ma ci contentiamo di dire che la confisca sia nella misura necessaria al bisogno. Se la confisca fu fatta senza misura, senza bisogno e senza diritto alcuno sui beni della Chiesa e delle Comunità religiose, perchè non potrà adottarsi in un momento di sì urgente bisogno su gente che vive come estranea alla nazione e che si è arricchita delle sue spoglie? Posto che voglia continuarsi la guerra d'Africa, questo sarebbe il savio provvedimento da prendere. Meglio sarebbe certo tornarsene a casa. Ma una cosa o l'altra bisogna farla per non accrescere il malumore delle nostre popolazioni con nuove imposte « e per non perdere quel poco di onore » (!!) che ci resta, e non versare inutilmente il sangue dei nostri soldati ».

***

Non è edificante? dite! Voi sentite fremere qui l'ingordigia dello speculatore che vede rubati a sè i grassi affari del concorrente; sentite la raffinata furberia dello strozzino che dà addosso all'altro strozzino per parere esso onesto; sentite l'ambiguità di chi solo per opportunismo d'opposizione finge avversare la impresa africana, ma ci tiene ad accendere il suo bravo moccolo all'« onore delle armi ».

Questo squarcio di prosa cristiana cattolica ed apostolica del « ragguardevole personaggio » c'insegna:

1° Che gli strozzini d'oggi sono gli ebrei solamente. Evviva la tolla!

2° Che gli str... cioè i borsisti cattolici si arricchiscono solo... col danaro (?!?) e gli ebrei invece colle usure. (Vattela pesca dove comincia l'usura (1) per il ragguardevole personaggio!)

3° Che gli speculatori ebrei sono nemici del popolo cristiano, mentre quelli cattolici ne sono gli amici (2) e i beni dei primi sono tutti male acquistati, tutta farina del diavolo, mentre quelli dei secondi sono tutto... ben di Dio, frutto d'onesto lavoro.

4° Che confiscare e spossessare i ricchi ebrei a beneficio dei ricchi cattolici, e per finire « con onore » la guerra d'Africa, sarebbe un provvedimento di alta sapienza...; ma Dio liberi a parlare di espropriazione generale allo scopo di costituire la « proprietà collettiva dei mezzi di lavoro », che redima l'immensa moltitudine dei proletari dal giogo del capitalismo!... Dio liberi! il socialismo è l'anticristo predetto nell'Apocalisse.... *Vade retro!*

Tutto ciò è non solamente logico, ma è senza dubbio un « eccitamento all'amore fra le classi ». Solamente... se noi dicessimo la metà di queste belle cosette, metterebbero all'ombra il gerente ed il tipografo: vi pare?

---

(1) Forse l'usura comincia dopo il 6 per cento che i signori banchieri cattolici hanno fissato quale interesse onesto, anzi di favore, della loro « filantropica » Società d'assicurazione contro la grandine, ecc. (Sconto ai soci dei Circoli cattolici!).

(2) Vedere per convincersene nel N. 47 del *Grido* 1895 l'articolo: « Il disastro di Tina ».

Abbiamo pubblicato, contemporaneamente a questo, il numero unico elettorale che avevamo annunciato. Contiene una critica delle Amministrazioni passate, il nostro programma minimo, ecc.

COLOMBA FERRI-AMADEI

Nello scorso mese il compagno carissimo Enrico Ferri fu colpito da grave sventura: gli morì la madre, Colomba Ferri-Amadei, che egli amava intensamente.

Ecco qualche brano della biografia che di essa egli fece nella rivista: *La scuola positiva*. Il grande amore per la madre trapela da ogni espressione: l'amore per la madre buona, dolcezza della famiglia, amorosa compagna del figlio.

Udite senz'altro:

. . . .

Morto mio Padre, Ella visse con me, sempre, a Pisa e a Parigi durante i miei studi di perfezionamento. E poi alle Università di Torino, di Bologna, di Siena — irradiando dovunque dai dolci occhi sereni e materni, dalla mite semplicità della forte persona, una simpatia così spontanea, una fede nell'avvenire e nella giustizia, un'energia di lavoro, un desiderio di essere utile a tutti, una cordialità così affabile, una rettitudine istintiva e franca di giudizio su uomini e cose, un senso di maternità protettrice e indulgente così affascinante, che a tutti Ella è rimasta e rimarrà indimenticabile — come l'hanno ora dimostrato, all'annuncio della Sua morte, con una cordialità, di che esprimo qui, a tutti, la riconoscenza più sentita.

Analfabeta, a Parigi, imparò da sola, a 57 anni di età, con un abbecedario a leggere e a scrivere — in uno stampatello infantilmente primitivo, simbolo della sua personalità semplice e aperta — per poter leggere le mie lettere e mandarmi baci e notizie di Lei, durante le mie assenze.

Colla dolcezza e coll'esempio, col solo sguardo, senza rimproveri, qualche rara volta colle lagrime, con sublime inconscio magistero di pedagogia materna, mi educò, mi corresse, mi guidò.

Nei primi anni d'Università, preso dalla passione del giuoco, rincasavo tardi, ed Ella era alla finestra ad aspettarmi per tutta la notte, accogliendomi col sorriso dolcemente mesto, che valse da solo, ben presto, a ridarmi le abitudini casalinghe.

Credente dapprima, volle indagare le ragioni del mio ateismo, senza contrariarmi, dicendomi solo di agire sempre « come se Dio ci fosse »; divenendo Lei stessa, a poco a poco, indifferente alle pratiche del culto e poi alla credenza religiosa, che si riaccendeva però di tanto in tanto, quando Essa era debole o sofferente.

Nei lunghi, equilibrati periodi di vigore fisico e morale, Ella spiegava lucidamente — come effetto di auto-suggestione — l'aiuto speciale che credeva di avere avuto dalla Madonna, nelle traversie della Sua giovinezza. E poi lo spettacolo del male, delle ingiustizie, dei dolori, della morte Le dava un potente senso di protesta e di repugnanza morale all'idea di un ente, che dovrebbe permettere e volere tutto questo.

Nei rari periodi, invece, di malessere, nella ingenuità assoluta del Suo spirito, ritornava per poco alle antiche credenze — che riscomparivano col rifiorire della forza — pur ricambiando anche allora le mie opinioni del più assoluto rispetto, perfettamente reciproco.

Così vivemmo lunghi anni, velocemente riempiti di lavoro, di affetto, di letizia, di serena fiducia in noi e nell'avvenire, forti, solidali contro le lotte e i dolori, ottimisti sempre, anime gemelle — nella pace attiva del nostro nido o nelle lunghe, allegre, ridenti passeggiate pei colli, che circondano Bologna, Torino, Siena.

. . . .

Guardatevi dall'epilogo!

La Procura generale faceva sequestrare il giornale *Il Grido del Popolo* del 13 gennaio 1894 per un articolo intitolato: « Guardatevi dall'epilogo! ». Il processo dormì lunghi mesi negli uffici della Procura generale.

Finalmente svoltosi il dibattimento, il tribunale di Torino il 7 febbraio 1895 condannava Vittorio Chensi, direttore responsabile allora del *Grido del Popolo*, pel reato d'istigazione a delinquere, alla detenzione per mesi due e giorni 25 ed alla multa di L. 41.

La Corte d'appello il 12 agosto ultimo scorso confermava tale sentenza.

La Corte di cassazione del 27 agosto 1895 dichiarava estinta per prescrizione l'azione penale.

Il ricorso, redatto dal compagno avv. Floris, fu sostenuto dagli onorevoli Berenini e Ferri.

LA PROPRIETÀ IN ITALIA

(NOTE STATISTICHE).

I.

Quello che oggi vogliamo dimostrare con queste note statistiche si è che per una fatalità economica, per una contraddizione di cui non si rendono conto i loro autori, i difensori più strenui della proprietà individuale in questa nostra Italia, al fatto non sono che i difensori della grande proprietà, avviamento e mezzo alla proprietà collettiva. E non solamente impediscono, con ogni sorta di ostacoli, come sarebbero la mitezza dei salari e

il rigore dei contratti agricoli, la formazione della piccola proprietà, ma con la gravità delle imposte erariali lavorano alla sua dissoluzione.

* * *

Apro per caso un numero del *Libero cittadino*, un giornale moderato che si pubblica a Siena, getto gli occhi sulla terza pagina e leggo sotto la rubrica: « Fallimenti, vendite, atti legali », ecc., le seguenti linee:

« Ad istanza dell'esattore di San Casciano dei Bagni, il 4 maggio, alla pretura di Radicofani, saranno venduti i beni che appresso: un orto, posto in Celle, per lire 20, e un appezzamento di terra nei dintorni di Celle per lire 100 da espropriarsi al debitore d'imposte Paolo Salviati; una casa, posta in Celle, per lire 150, di Domenico Ceccarelli; altra casa, posta in Celle, per lire 350, di Martinè Naturelli; una casa, posta in San Casciano, in via del Gattineto, per lire 350, di Giacomo Mocioni; altra casa diruta, in Celle, di Francesco e Stanislao Salviati, e, per essi defunti, della vedova di Francesco, per lire 110; un appezzamento di terreno, nei dintorni di Celle, ed una con orto in Celle dei medesimi per lire 450 ».

Prendiamo un numero del *Bollettino* della prefettura di Bologna, che ho sott'occhio, e potremo rilevare come nell'anno scorso nel solo Comune di Savigno, dipendente dall'esattoria di Bassano, sono state espropriate trentadue piccole proprietà, da un massimo valore di lire 144,14 ad un minimo di lire 1,09, per mancato pagamento di tasse che vanno da un massimo di lire 24,81 ad un minimo di lire 0,16!

Ve l'immaginate voi, o cortesi lettori, una capanna di frasche marcie, di paglia puzzolente, che l'agente delle tasse ha il pudore di stimare lire 1,09 di valore e la spudoratezza di imporvi sopra 16 centesimi di tasse, dalla quale viene cacciato il disgraziato che ci dorme dentro peggio di un cane o di un maiale?

E pure queste espropriazioni saranno costate allo Stato 30, 40 lire. Ciò è semplicemente atroce, qualcosa da giustificare ogni eccesso e da far prendere a mele marce tutti i ministri, i deputati, i candidati, i fantaccini d'ogni razza e colore.

* * *

Ebbene, diciamolo. Cosa vuol dire questa lista edificante? Una cosa semplicissima, ed è che quando un governo è così... « onesto » da tassare e far vendere un orticello di 20 lire a un povero contadino, perchè non ha potuto pagare le imposte, una casa diruta di 110 lire a una vedova senza sostegno, ed altre piccole proprietà a degli onesti agricoltori che non hanno forse altre risorse e perciò impotenti a pagare, questo governo e la società che lo protegge non hanno più diritto di erigersi in faccia a noi socialisti come i difensori della proprietà e di far smaltire, per bocca dei loro profeti stipendiati, delle teorie sulle centomila ed una probabilità che ha il lavoratore di divenire proprietario.

* * *

Altri dati statistici, e questa volta registrati e commentati da giornali non sospetti. Tolgo dal *Giornale di Napoli:*

« Il Comune di Grotte-Stefano pone in vendita 19 proprietà, tra le quali:

Un pezzo di terra ed una casa del valore complessivo di 44 lire. Imposte non percepite per la somma di lire 4,50;

Una casa valutata 22 lire. Arretrati lire 3,60;

Altra casa valutata 23 lire. Arretrati lire 4,50;

Un appezzamento di terra valutato L. 7,80. Pagamento di tasse non corrisposte da due a tre lire.

« Il valore massimo della più importante delle 19 proprietà non raggiunge la somma derisoria di 50 lire, con debito verso lo Stato di lire 10 ».

Inutile dire che le spese d'incanto, di registro e di timbro pareggiano, se non superano, le spese di vendita di queste miserabili proprietà.

Risultato finale: Nessun vantaggio o perdita da parte dello Stato; danno irreparabile e miseria da quella dei contribuenti.

Ed ora domando: dinanzi a una così flagrante ingiustizia freddamente perpetrata dagli agenti del governo, cosa resta più a fare a quei poveri sventurati, senza professione e senza risorse?

* * *

Nè questo è tutto.

Il *Roma* di Napoli, in un nobilissimo articolo, ci raccontava, non è molto, che nell'isola del Giglio, blocco di macigno di 14 chilometri di estensione, 2000 agricoltori, a forza di stenti e improbe fatiche, poterono apprestare campi, vigne, oliveti ed orti. Orbene 300 di questi microscopici possidenti, quattro anni sono, per la somma di 28,000 mila lire si videro posti in vendita i loro omeopatici possedimenti in ragione di 92 lire in media di dazi non pagati, perchè eccessivi.

Ma v'ha di più.

Il Comune di Lodè in provincia di Sassari, un povero Comune di montagna, è stato posto all'asta.

Se ne è occupato in lunghe otto pagine il *Bollettino* della prefettura di Sassari, e il come ce lo dice la *Nuova Sardegna*, giornale anche questo non sospetto di Sassari:

« Si tratta di un elenco di 131 proprietari, espropriati per debito di imposte delle casette, dei campicelli, delle piccole vigne — un totale di circa duecentocinquanta immobili, perchè ad uno stesso proprietario vengono messi all'asta la casa ed il terreno aratorio.

« Se si considera che il Comune di Lodè conta meno di trecento famiglie, si può concludere che la metà dei comunisti sono espropriati.

« Ecco le delizie fiscali d'Italia! ».

Così esclama la *Nuova Sardegna;* e quindi, dopo aver notato che a Lodè non ci sono socialisti, dice:

« Supponete che nel giorno dell'asta si presentasse a quei 131 proprietari un sovvertitore e che cominciasse a predicar loro il principio del pigliarsi la roba dei ricchi come il fisco si piglia quella dei poveri.

« Credete davvero che un po' di marcia reale basterebbe poi a rimettere in careggiata le coscienze turbate di quei poveri montanari? ».

Ed infine con molta ragione conclude:

« Si ha un bel dire che sono gli irrequieti, gli ambiziosi, gli utopisti, i pervertitori dell'ordine pubblico!

« A Lodè, ripetiamo, non ci sono i sobillatori nè i socialisti; vi è un solo anarchico, ed è il governo, che turba la pubblica tranquillità, mettendo a soqquadro tutto e tutti ».

SIRO DI ROSA.

Nessuna garanzia d'esistenza, nessuna libertà politica pei lavoratori finchè essi non saranno divenuti sotto la forma sociale i proprietari dei mezzi di produzione.

Nulla da aspettare dai poteri pubblici fino a quando i lavoratori non se ne saranno impadroniti.

I socialisti fanno un solo fascio di democratici, liberali, moderati e clericali: essi, borghesi, faranno sempre e solo l'interesse dei borghesi.

MACCHINA E COMPOSITORI

Quantunque un poco più tardi che la maggioranza degli operai manuali, alla fine anche il compositore-tipografo è seriamente minacciato dalla introduzione delle macchine. Per anni ed anni diversi inventori misero avanti le loro macchine, e ciascuno di essi asseriva che la propria macchina era la migliore e che vi era un risparmio sicuro nel costo della produzione per chiunque l'avesse adoperata. Ad una ad una queste macchine per questo o quel particolare fecero fiasco, sicchè alla fine i compositori si persuasero che realmente la loro professione era al sicuro dalla abilità degli inventori. Ultimamente però il signor Mergentheiler inventò o adattò ai bisogni della composizione la macchina detta « Sinotype ». I promotori di questa Compagnia (forse più temerari e meno scrupolosi) riuscirono a dare alla loro macchina una base commerciale che non avevano ottenuto i loro predecessori. Se la *réclame* che annunciò questa macchina sia o no un criterio della sua utilità, è una questione assai dubbia. Ma è certo che per una causa o per l'altra la « Sinotype » ha prodotto nell'*ovile* dei compositori della Gran Brettagna maggior turbamento che alcun'altra invenzione, e che essi furono bruscamente avvertiti che i sacri limiti della loro professione non sono santi abbastanza per impedire i progressi dello sviluppo economico. In fatto di stamperia ora la macchina è un elemento su cui si deve contare per il futuro. Naturalmente in un sistema naturale di società ogni macchina nuova sarebbe salutata con gioia da coloro cui verrebbe ad alleggerire la responsabilità sociale; ora invece è guardata con avversione. La ragione non è da cercarsi lontano. Ogni volta che venne introdotta una nuova macchina essa non fece infine che ridurre i salari, diminuire il lavoro e mutare il già abile meccanico in un inabile manuale.

L'abitudine in quei generi di lavoro in cui furono dapprima introdotte le macchine tentò di resistere ad esse. Ma questo non è il caso per i compositori. Essi profittarono delle lezioni date loro gratuitamente dai compagni di lavoro e sanno che è assurdo accusare e combattere la macchina. Nello stesso tempo si deve convenire che non mostrano quella stoica rassegnazione che si poteva prevedere. La situazione è ora un pochino complicata. Due anni or sono venne convenuta di comune accordo fra intraprenditori ed operai una tariffa provvisoria, il cui termine spirava alla fine del 1895. In novembre gli intraprenditori chiesero la sua revisione, ed in una conferenza fra i rappresentanti degli operai e quelli dei padroni venne stabilita una nuova tariffa. Le condizioni, in due o tre particolari, non furono così buone come le precedenti, ma si disse che erano le migliori che si potevano ottenere. Il risultato della conferenza venne debitamente presentato agli operai come una *tariffa provvisoria*, ma non ottenne quell'accoglienza favorevole che si immaginavano i rappresentanti del lavoro. Gli operai manuali impiegati nelle stamperie e nei giornali erano particolarmente interessati al rifiuto della proposta ed influirono tanto efficacemente sulle altre sezioni, da riportare in votazione lo schema respinto e chiedere una proroga per discutere le proposte poste in suo luogo.

La nuova tariffa avrebbe dovuto andare in vigore al principio del nuovo anno; ma l'opposizione degli operai è così forte, che non è stata segnalata ancora alcuna traccia d'accordo. Naturalmente è impossibile, nella presente congiuntura, indovinare quale ne sarà la soluzione. Un po' di tolleranza da ambe le parti potrebbe produrre il mantenimento di rapporti amichevoli fra gli operai ed i padroni per un certo tempo e condizioni temporarie soddisfacenti per ambe le parti; ma una spensierata ostinazione potrebbe produrre tra loro una lotta, il cui risultato sarebbe come la proverbiale battaglia dei galli: una perdita di piume da entrambe le parti. Certo, la nostra simpatia è per gli operai; ma così fatale nei suoi risultati è il lavorio delle leggi economiche, così implacabile è il sistema della concorrenza commerciale, ed è così certo che il salario di ciascun salariato deve scendere al costo della sussistenza (1), che noi temiamo di sperare senza frutto. Noi siamo certi che verrà la macchina, che il lavoro ne verrà diminuito, che l'abile operaio sarà ridotto ad un mero ingranaggio della macchina e che i giorni del lavoro individuale sono contati; ma se « sia più nobile soffrire i colpi della nemica fortuna, o levarsi contro di essa » non lo diremo. Tutto ciò che possiamo dire è che se gli operai combattono, noi speriamo che vinceranno. Ora, se hanno il tempo di riflettere, considerino le proposte del tanto disprezzato socialismo e si organizzino in una solida falange per divenire un giorno i proprietari collettivi di qualsivoglia macchina e di tutti gli altri mezzi ed istrumenti di produzione.

(Dalla *Justice*).

(1) La così detta « legge di bronzo del salario ».

La nostra Medaglia.

Avvertiamo i compagni che le medaglie di Carlo Marx sono pronte e che ne è stata fatta la spedizione a tutti coloro che già da un po' di tempo avevano inviato l'importo. Il ritardo fu causato dal cambiamento del fornitore, il quale ne ritardò la consegna per qualche lieve modificazione che si è creduto bene di apportare alla medaglia, acciocchè il simpatico ricordo riesca sempre più gradito.

Siccome non è molto lontano il 1° Maggio, e certamente le richieste saranno moltissime, avvertiamo sin d'ora che ne è pronta una grande quantità, acciocchè tutti i compagni, che ancora ne sono sprovvisti, possano procurarsela.

Alle Associazioni poi fu stabilito di fare uno sconto, purchè questo vada a profitto della propaganda del Partito.

Il prezzo è sempre di cent. 30 per quelle di bronzo (*raccomandata* centesimi 10 in più) e di L. 2,75 per quelle d'argento (*raccomandazione* compresa).

Onde evitare possibili inconvenienti, inviare vaglia o cartolina-vaglia **esclusivamente** all'*Associazione elettorale socialista, via Lecco, N. 15, Milano.*

I compagni e le Associazioni che hanno pendenze da regolare, per medaglie ricevute, sono vivamente pregati di sollecitare l'invio dei denari, onde poter far fronte alle continue spese.

Nella società presente

. . . .

Pensavo. Molto cammino ha fatto la società dei popoli civili: s'è acquistata la libertà mediante il sangue dei martiri e degli eroi: il popolo è politicamente sovrano. Ma che è questa libertà fine a sè stessa? « Idolo e non strumento? Sterile feticcio? » A che giova essa, se a milioni di individui manca il pane quotidiano, se la maggior parte dell'umanità continua « sotto la schiavitù materiale della miseria, della disoccupazione e della fame? ». Non è tale libertà pel popolo, che lavora e si ciba di privazioni, una specie « di onanismo politico, un trastullo impotente e platonico? ».

Se il lavoro è fonte d'ogni ricchezza e benessere, perchè tu che inondi i solchi di sudore e di sangue, vivi di stenti, in una continua notte d'ignoranza, e muori per la pellagra?

Perchè, se il lavoro forma la ricchezza, voi, lavoratori, artieri ed operai, finite miseramente allo spedale?

Perchè devono essere eternamente schiavi e miseri coloro che sempre lavorano, ed eternamente signori e ricchi coloro che nei godimenti passano la vita?

Ma perchè, perchè si deve considerare opera filantropica e lodevole l'elemosina del tozzo di pane che il ricco fa all'indigente, se appunto quel tozzo di pane è frutto del lavoro dell'indigente?

Ma perchè, perchè si aizzano due popoli di lavoratori, un contro l'altro, senza che nessun odio li mova (senonchè quello politico che viene malauguratamente innestato e fomentato), per scannarsi vicendevolmente?

Ma che cos'è questa libertà, questa fratellanza, quest'eguaglianza tanto decantate e vantate dagli incommensurabili buffoni e funamboli della politica, se le condizioni morali e materiali della povera gente non possono esser migliori?

Ma perchè i preti — la maggior parte — che si dicono i veri rappresentanti di Cristo, agognano ricchezze e dominio, e si fanno gli alleati dei ricchi? Perchè non ricordano essi mai nei loro sermoni che il Nazzareno disse: « Guai a voi, o ricchi, che fabbricate i palazzi col sudore degli altri! — non deve essere nè padrone nè servo »? È egli dunque vero il proverbio del Giusti: « Curia romana non vuol pecore senza lana »?

. . . .

GRASSO E MAGRO

Il precetto della Chiesa.

Digiunar la quaresima, le quattro tempora ed altre vigilie comandate, e non mangiar carne il venerdì ed il sabato.

Tra Bertoldo e Bertoldino.

Hai capito, figliolo? Non mangiar carne nè il venerdì, nè il sabato, nè la festa.
— stare a dieta il carnevale, la quaresima e tutte le quattro stagioni dell'anno; — digiunare tutte le volte che non c'è pane nella sporta.

In casa Perbene.

— Oggi, marito mio, farai un po' di penitenza anche tu, secondo il precetto. Ci sono due costolette di storione, un fritto di trote, una fonduta con guarnizione di tartufi, delle ostriche, lo zabaione e un *gateau* fatto con le mie mani... Sta buono!... Hai fatto l'oblazione per la dispensa, è vero; ma una mortificazione, oggi, fa bene all'anima... e al corpo.

— Io non credo, lo sai; ma rispetto la tua fede e..... faccio il sacrifizio. Ma, raccomando, tanti tartufi.

— Tesoro!

Gatto e cane.

Il gatto (con in bocca un bel pesce rubato) — Oh che bestia senza coscienza! Guardate! non si fa scrupolo, quel cane, di mangiare di grasso nel giorno delle Sacre Ceneri! Non c'è più rispetto per la religione nella bassa gente... E poi si lamentano che il Signore non li aiuta!

Il cane (rosicchiando un osso spolpato) — È inutile, non c'è più nulla da godere su questo osso. Si vede che qualcun altro l'ha già tornito coi denti... Pazienza! Potessi almeno avere da quel pio gatto la resta del pesce!... se no, per calmare lo stomaco, non mi resterà che leccare la cenere!

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Obbiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0[0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Acquistate presso la libreria del *Grido*, via Bogino, 38, p° 3°, gli opuscoletti elettorali: **Per chi devete votare,** di O. Morgari — **L'arma del voto,** di Carlantonio. — Cent. 5 cad.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

Elezioni amministrative IN TORINO.

Il nostro programma minimo.

1° Spese di lusso e spese utili — Abolire tutte le spese di lusso; largheggiare nelle opere veramente utili alla generalità della popolazione.

2° Riforma tributaria — Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità; tassa progressiva di famiglia (cioè sul reddito) con esenzione dei redditi minimi.

3° **Servizi pubblici** — Passaggio al Comune dei servizi pubblici: illuminazione a gas e a luce elettrica, tranvie, ecc.; costruzione di nuova condotta municipale d'acqua potabile; fondazione di forni, macelli, farmacie comunali, ecc.

4° **Tutela del lavoro** — Giornata normale di 8 ore; riposo settimanale di 36 ore consecutive; minimo di salario; diritto a pensione di tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio; condizioni equivalenti per lavoratori, imposte nei capitolati, quando si debba ricorrere ad appalti; preferenza alle Cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente; largo sussidio alla Camera del lavoro.

5° **Assistenza pubblica** — Partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere pie; vigilanza sul servizio sanitario pei poveri, esercitato da una Commissione nominata dagli interessati.

6° **Istruzione** — Provvista di tutto l'occorrente per la scuola, ed anche di abiti decenti e di cibo, agli alunni più bisognosi; fondazione di ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica, e di scuole professionali; stanziamento di Borse di studio pei giovinetti bisognosi e distinti; trattamento decoroso materiale e morale ai maestri; rispetto alla libertà di coscienza nella scuola.

7° *Referendum* — Istituzione del *referendum* amministrativo.

I nostri candidati.

ALLASIA Leandro, avvocato.
ARNERI Vittorio, pittore.
BALSAMO-CRIVELLI Gustavo, professore.
CAGNO Giovanni Battista, avvocato.
CAVIGLIA Pietro, medico.
CERUTTI SERAFINO, tipografo.
CIRIO Marcello, tipografo.
DAGHETTO Piero Giovanni, lattoniere-gazista.
FERRERO Guglielmo, scrittore.
GARINO Guglielmo, farmacista.
MORGARI Oddino, scritturale.
NORLENGHI Aroldo, medico.
OTTONE Domenico, falegname.
PRETTI Antonio, lavorante in lime.
TREVES Claudio, pubblicista.
VACCARINO Carlo, tappezziere.

CRONACA

AVVISI.

Stasera, sabato, alle 20,30, conferenza elettorale dell'onorevole E. FERRI al teatro Nazionale. Procurarsi biglietti d'invito al nostro Circolo elettorale socialista, via Bogino, 38, piano terzo.

Coloro i quali, datisi a noi in nota per essere iscritti elettori, hanno ricevuto avviso che la loro iscrizione non è stata accettata, sono pregati di presentarsi subito alla nostra sede (via Bogino, 38), possibilmente con il documento loro mancante. Noi faremo loro inoltrare ricorso alla Commissione provinciale.

Il tempo utile per il ricorso scade colla fine del mese corrente.

Il Comitato elettorale.

La sapienza amministrativa. — Caro *Grido*, una delle opinioni più radicate e diffuse anche fra persone di una certa coltura è questa: che per essere consigliere comunale di una grande città siano indispensabile un grado elevato d'ingegno e di coltura e certe attitudini speciali che pochissimi privilegiati posseggono. E queste qualità si riassumono nella frase: « è un valente amministratore! ».

Figurarsi le grasse risa che si faranno alle spalle di quei carneadi che sono i nostri candidati, che d'amministrazione devono capirne tanto, quanto capisce di colori un cieco-nato!

Io ti confesso, caro *Grido*, che provo un gusto matto quando vedo i socialisti demolire ad una ad una quelle mille finzioni ed ipocrisie ond'è intessuta la vita sociale odierna. E poichè l'occasione si presenta favorevole, permettimi di dare un colpo d'ariete contro quel pregiudizio che ritiene l'amministrazione una scienza astrusa, come il calcolo infinitesimale o la lingua sanscrita.

Tu hai parlato assai volte di quella deliberazione del 4 gennaio 1895, colla quale il Consiglio aumentava il dazio sulle farine, quello che tu chiami giustamente l'« imposta sulla fame ». Ma quella deliberazione va studiata anche sotto un aspetto speciale, che rivela mirabilmente quanta scienza amministrativa si nasconda sotto il cappello a cilindro di quei signori.

La proposta era di aumentare di 90 centesimi per quintale il dazio sulla farina. Se teniamo conto che con un quintale di farina si fanno 120 chilogrammi di pane, è facile calcolare che il dazio proposto recava un aumento di 75 millesimi, ossia di 3 quarti di centesimo per ogni chilogramma di pane.

Ciò posto, quelle cime d'amministratori ragionarono in questo modo sublime:

« L'aumento proposto, essi dissero, è soltanto di 3|4 di centesimo; se i pristinai aumentassero il prezzo del pane anche soltanto di 1 centesimo, commetterebbero il furto di 1|4 di centesimo per ogni chilo di pane che vendono.

« Dunque... dunque nessun pericolo: i pristinai si guarderanno bene dall'elevare il prezzo del pane, e così i consumatori non pagheranno un soldo di più di quanto pagavamo sinora ».

Qui devo pregare i tuoi lettori a voler credere che parlo colla maggiore serietà e che non faccio la caricatura a nessuno. E siccome mi par di vedere che i lettori stentano a credermi, li inviterò a leggere il verbale di quella deliberazione. Troveranno ripetuto quel peregrino ragionamento almeno 7 od 8 volte: lo disse la Commissione del dazio « che l'aumento di cent. 90 sulle farine non può produrre ragionevolmente alcun aumento nel prezzo del pane », — lo ripetè la Giunta, lo ricalcò il finanziere assessore Badano, lo spiegò chiaramente il pro-sindaco nel dubbio che un consigliere avesse frainteso, e, quasi non bastasse, lo ripeterono come un'eco multipla parecchi oratori.

A nessuno passò pel capo che anche una frazione di centesimi può cacciarsi fra le continue oscillazioni dei prezzi del frumento.

A nessuno passò pel capo che in ogni caso i pristinai, posti nel bivio o di lasciarsi rubare 30 dal Municipio o di rubare 10 ai consumatori, avrebbero trovato assai più comoda la seconda via.

Veramente ci fu un monocolo in quel regno di ciechi, il quale con uno sguardo d'aquila intuì quest'ultimo pericolo, e fu quel certo Badini che in giurisprudenza amministrativa gode fama « d'esser maestro di color che sanno ». Ma questi si affrettò a rassicurare il Consiglio, insegnando a' suoi colleghi come la legge dia facoltà al sindaco di fissare il prezzo del pane, e che perciò « tutto il Consiglio potrà votare i ritocchi delle tariffe daziarie, perchè l'amministrazione si troverebbe in grado di scongiurare qualsiasi aumento nel prezzo del pane ».

Io m'immagino, caro *Grido*, che si trovasse in quel sinedrio uno dei nostri operai; egli avrebbe parlato grossolanamente in questo modo:

« Signori miei, scusatemi se io non so par-
» lare con parole difficili; ma so non sono un
» cretino completo, ho capito questo. Che qui
» c'è una nuova imposta di 300 mila lire, e
» questa imposta qualcheduno bisogna bene
» che la paghi. O voi lasciate la libertà ai pa-
» nattieri, e questi aumenteranno d'un cente-
» simo il prezzo del pane, e così i consumatori
» pagheranno le 300 mila lire al Municipio, più
» una mancia di 100 mila ai pristinai. O voi
» badinate..... voglio dire seguite il consiglio
» del collega Badini, e proibite ai panattieri
» qualunque aumento, e allora la questione si
» riduce a mettere una nuova imposta sui pri-
» stinai. Oh una bazzecola! Dividete 300 mila
» lire fra 263 fornai di Torino, e ciascuno pa-
» gherà 1140 lire all'anno!

« Abbiate almeno la franchezza di parlar
» chiaro! ».

Questo avrebbe detto un consigliere falegname, e quei signori avrebbero trovato che non erano ragionamenti molto elevati. Ma che vuoi, caro *Grido?*, i socialisti non hanno la fortuna di avere nelle loro file nè dei Badini, nè dei Badani.

Tuo aff.mo
Un ex-segretario comunale.

Il riposo festivo. — Sappiamo che i buoni clericali si recano in casa degli operai per farsi da loro sborsare qualche cosa (generalmente si accontentano di una lira) in favore dell'agitazione pel riposo festivo. E sappiamo che sono riusciti più volte nel loro intento, sorprendendo indegnamente la buona fede delle donne.

Giù la maschera, illustri mangiapani! Bando all'ipocrisia! Non ricorrete ad indecenti cavilli; dite francamente come, essendo vicine le elezioni, voi sentiate il bisogno di agitarvi per far vedere che volete il bene dell'operaio. Ma oramai l'operaio, che vi ha visti alla prova, vi conosce e non si lascia ingannare.

Il patriottismo degli altri. — Caro *Grido*, Vuoi sapere che cosa ha ideato il famoso Comitato messo su per offrire una « spada d'onore » al tenente colonnello Galliano?

Far girare ai padroni di botteghe e stabilimenti le loro schede di sottoscrizione, perchè costoro le facciano riempire dai loro subordinati.

Di' loro, caro *Grido*, che, se vogliono essere patriottoni, se le paghino loro le spade d'onore!

E basta.

Un subordinato, che dà al *Grido*, perchè gridi più forte, ciò che gli volevano far dare per la spada dell'eroe di Makallè.

Ancora il patriottismo degli altri.

Caro *Grido*. — Nella fabbrica, in cui io lavoro, abbiamo la fortuna di avere per padrone un veterano delle patrie battaglie; il quale, perchè lui gode la pensione governativa, pretenderebbe che tutti fossero patriotti a suo modo. Ora, essendosi alcuni africanisti messo in capo di offrire al non mai abbastanza encomiato maggiore Galliano una medaglia e una spada, eccoti il nostro veterano ad insistere perchè noi tutti facessimo un salasso alla nostra meschina paga, onde contribuire a questo plebiscito in onore del gloriosissimo Galliano.

Ma siccome fra gli operai vi è ancora un po' di buon senso, tutti si astennero dal sottoscrivere. Allora il nostro pensionato si diede a sbraitare essere una vergogna; cosicchè qualcuno, temendo forse di perdere l'impiego, si firmò per qualche soldo.

Ora mi fu detto che, per quanto io non mi sia arreso a nessuna insistenza, tuttavia io figuro nella lista come sottoscrittore di 15 centesimi. Vedremo se sabato mi toglieranno dalla paga tale somma. Sarà, ti prometto, o caro *Grido*, la prima e l'ultima volta che si permettano con me un simile arbitrio.

Ad ogni modo te ne terrò informato. Addio. Scusami del disturbo e credimi tuo e per l'emancipazione dell'operaio.

(Segue la firma).

Nuovi metodi di sfruttamento. — Gli operai addetti come stallieri al servizio della Società Belga delle tranvie hanno alla fine della quindicina la dolce sorpresa di vedersi ritenuta la paga di una ed anche due giornate. E non vi è nessun giustificato motivo, salvo la magra scusa che essi verranno rimborsati, essendo sbaglio del cassiere (sbaglio che è diventato sistema).

Ecco, o operai, un nuovo metodo di sfruttamento.

Operai, ricordatevi che l'unione fa la forza. Organizzatevi!

Infamie padronali. — Un povero operaio, padre di quattro tenere creature, lavorava da parecchio tempo in una fabbrica alla barriera di Lanzo. Giorni sono ebbe la disgrazia di fare, lavorando, non so bene quale sbaglio, ma di poca entità. Ebbene, lo credereste? il padrone lo licenziò immediatamente.

Il poverino, vedendosi gettato sul lastrico in questa triste stagione ed avendo quattro figli da mantenere, se l'ebbe così a male, che ora geme ammalato all'ospedale. La moglie, disperata, tentò di recarsi dal grosso capitalista, supplicandolo di riprendere, appena guarito, il povero operaio. Sperava la poveretta di portare al marito la buona notizia all'ospedale! Ma il grasso borghese non volle nemmeno riceverla.

Quando gli operai comprenderanno che solo coll'organizzazione e con la conquista dei pubblici poteri per parte dei lavoratori si potrà por fine a tale stato di cose?

ZUCA TOMAZ, *operaio.*

Dall'Aurora. — Caro *Grido*, Provando io molto dispiacere nel vedere operai che, saliti un poco più in alto dei loro compagni, cercano di angariarli con la scusa, magra scusa, di fare l'interesse dei padroni, ti prego di fare intendere al capo degli imbozzimatori del cotonificio Aurora che egli pure è uno sfruttato, che è da barbaro e da inumano il cercare di far togliere anche solo pochi centesimi alla paga, già scarsa, dei suoi dipendenti.

Egli dice a sua difesa che non sono più quei tempi in cui gli operai imbozzimatori potevano venire abbastanza bene retribuiti; ma non è questa una ragione per cui il capo imbozzimatore, alla sua volta sfruttato, debba unirsi a coloro che hanno il monopolio dello sfruttamento.

Se per lui 11 ore continue di permanenza in un ambiente umido e fetido, a 26, 27, 28 gradi di calore, sono una fatica che abbatte, cosa sarà per quei poveri paria, curvi sulla macchina, con un'arsura terribile, cui sembra brucino, vadano come liquefacendosi le membra?

Edivo Cavilloso.

Piccinerie. — Alla Barriera di S. Paolo esiste un asilo sorto per opera di azionisti e di oblatori.

Una di queste sere si tenne nell'asilo un'adunanza elettorale clericale. Allora i socialisti, sperando nell'imparzialità del comitato dirigente, chiesero il locale per una loro adunanza; ma il locale fu loro negato, e si negò anche che si fosse concesso il locale ai clericali.

Notate che fu chiesto il locale da azionisti ed obblatori dell'asilo.

Piccinerie, piccinerie!

Ai lavoranti parrucchieri. — Caro *Grido*, ti sarò riconoscente se mi vorrai concedere un pochino del tuo già scarso spazio.

Compagni,

Presto saremo nuovamente di fronte alla questione dell'orario, e siccome la maggior parte dei padroni, difficilmente vi concederanno quanto voi giustamente domandate; è necessario che vi inscrivete tutti nella vostra lega di resistenza, sita alla camera del lavoro, onde coadiuvare quei pochi (proprio pochi) che, sfidando le ire dei loro padroni, combattono per ottenere la propria emancipazione.

Ricordatevi, o compagni, che i miglioramenti da voi desiderati, non li otterrete se non per opera vostra; fatevi forti adunque, organizzatevi e non temete le minaccie di qualche incosciente, perchè anche questi non tarderanno a riconoscere che la ragione è dalla vostra.

Ringraziandoti del favore mi sottoscrivo

Torino [illegible]-96.

POLTRONERI LUIGI.

La Camera del Lavoro indirizza alle Società Operaie la seguente circolare:

Spettabile Associazione,

Il Congresso Operaio Piemontese, iniziato da questa Camera, e tenutosi nel giorno 5 e 6 dello scorso gennaio, dopo essersi pronunziato in modo esauriente sul quattro importanti temi che erano stati messi in discussione, prima di chiudere i suoi lavori, a complemento. fra gli altri ordini del giorno presentati, approvava ad unanimità il seguente:

« Il Congecsso, riconosciuto che base impre-
» scindibile, perchè la classe lavoratrice possa
» veder *attuate* e *mantenute* quelle migliorie alle
» proprie condizioni morali, igieniche ed eco-
» nomiche per condurre una vita più umane-
» mente possibile, è il trovarsi fortemente or-
» ganizzata, delibera di fondare una Federazione
» fra tutte le organizzazioni operaie e coope-
» rative del Piemonte incaricando la Camera
» del Lavoro di Torino di raccoglierne le ade-
» sioni. »

L'Ufficio Centrale della Camera nella sua seduta 28 gennaio u. s. prendendo atto di questo voto del Congresso nominava la Commissione sottoscritta col mandato ampio ed intero di provvedere ai mezzi migliori per tradurre in atto la formazione della Federazione deliberata.

La Commissione, nell'accingersi all'importante compito, primo suo pensiero ebbe quello di rivolgersi alle Associazioni Operaie della Città, perchè la coadiuvassero nei suoi lavori di preparare le basi per la costituzione di questa Federazione Piemontese invocata dal Congresso.

Perciò invita codesta spettabile Associazione di delegare una rappresentanza alla seduta fissata *martedì 25 corrente febbraio*, alle ore 20 3|4 per discutere e deliberare sull'importante argomento.

Nella fiducia che codesta Associazione vorrà accogliere il fraterno invito, la ringrazia anticipatamente.

Salute e solidarieta.

La Commissione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvisati che i loro scritti debbono giungere non più tardi del mercoledì mattina.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

(*Rit.*). — **La tragica morte di un compagno.** — Recatosi a nozze, in un col fratello e parenti, il compagno **Ricci Giovanni**, panattiere, nel ritornare da una frazione vicina in carrozza, non si sa bene come, il cavallo cadde nel canale Cavour, e con esso la carrozza e tutti coloro che vi si trovavano sopra. Due, per miracolo, si salvarono, ma il nostro povero compagno, sopraffatto forse dal peso del veicolo e dall'oscurità (9,30 di sera), annegò, e con lui una povera donna, madre di nove figli. Nè ancora si trovarono i cadaveri!

Il dolore che ha cagionato nei compagni questa morte non è a dire. Piangerlo? Ormai è cosa vana!

Combattere sempre per quell'ideale di cui lui pure era un così caldo e fervente seguace, ecco quanto dobbiamo fare. Vale, caro Giovanni, amico carissimo, buono, mite e pieno di fede! Vale!

Prodezze. — Nella *Provincia* è detto che a causa di certi furti di una donna il cav. Bollati licenziò immediatamente l'intiera famiglia che era al suo servizio. Non è addirittura mostruoso questo? E i poveri bambini, per colpa della madre, essendo ora abbandonati e nella

miseria, dovranno diventare per forza ladri e vagabondi! Ah, borghesia, sei tu che crei e rinforzi il socialismo!

Per rinforzare i fondi. — Si ebbe la luminosa idea di indire una festa da ballo a profitto del Circolo nostro. Dico « luminosa », perchè invero ottenemmo lo scopo desiderato. Con una cortesia propio squisita la *Società Archimede* ci cedette le sue sale, e la festa fu così felice e traquilla, che tutti dal più profondo del cuore ci sentimmo soddisfatti. Fruttò un bel gruzzolo, e questo, se ha provenienza un po' galante, state certi, avrà un fine molto nobilmente utile. Tutti i buoni compagni non mancarono, perchè sapevano l'importanza dello scopo della festa; i volenterosi contribuirono al lavoro, e questo fu lodevole... Ciò nonostante è proprio da deplorarsi che vi siano stati dei compagni che nemmeno si degnarono di rispondere all'invito, dopo tutte le raccomandazioni che si son fatte verbalmente! Io non so che cosa voglia dire solidarietà per questi compagni!

Un grazie di cuore alla Direzione della *Società Archimede*, colle assicurazioni della più sentita riconoscenza. Un grazie, a nome del Circolo, ai buoni e cari compagni che prestarono l'opera loro e con vero amore contribuirono alla buona riuscita della festa.

Ai compagni. — Presso la cartoleria del compagno Repetto, borgo San Martino, si trovano opuscoli, il *Grido del Popolo*, *Per l'Idea*, la *Lotta di classe*, l'*Almanacco socialista*, il *Calendario del lavoratore* e le *Medaglie del 1° maggio*.

DA CERANO.

(*Rit.*). — **Necrologio.** — Ancora giovane è morto il caro amico **Bisio Domenico**; egli in questi ultimi tempi era venuto con vero amore alla nostra causa, e molto già faceva per la propaganda presso i suoi compaesani. La morte lo rapì troppo presto non solo alla famiglia e agli amici, ma anche al Partito, di cui prometteva farsi un saldissimo campione.

Propaganda. — Furono tra noi due compagni novaresi a parlare di interessi operai. Si passarono due ore di buona compagnia, si deliberò di far venire anche a Cerano più copie del *Grido* da vendere, e, in complesso, anche i compagni novaresi poterono constatare come le nostre idee non trovano qui difficoltà insuperabili. Si ha... un po' di paura, ecco tutto. Ma questa sparirà certo, quando le convinzioni vieppiù si rinfrancheranno.

DA DOMODOSSOLA.

Dunque anche qui si pensa che per ottenere l'acqua potabile sia necessario l'intervento di una Società privata, sia pure cooperativa. E non si fa questo semplice ragionamento: o l'affare è buono, e perchè non lo può fare il Comune; od è cattivo, ed allora non lo fa neanche la Società privata? Ma l'affare è buono; tanto è vero che mentre si discorre della possibilità che lo esercisca direttamente il Comune, si fanno dei preventivi in cui si mette anche una somma per rilevare, diremo così, le anticipazioni fatte dal Comune al riguardo. Noi andremo in mano ad azionisti, il cui interesse sarà in conflitto, necessariamente, con quello dei consumatori. I socialisti, all'incontro, vogliono che il servizio dell'acqua potabile, come servizio di pubblica utilità, sia un servizio comunale. In questo senso si espresse in un'adunanza l'avv. De Antonis. Si dice che il Comune è cattivo amministratore. Certo, se lasciato in mano ai suoi nemici, come è oggi, che si tagliano gli abiti sulla sua lana. Ma quando l'interesse della classe padronale capitalistica lo esige, allora diventa un ottimo amministratore. Non si è mai sentito mettere in appalto o il servizio delle guardie campestri o quello dei carabinieri, cui contribuisce in così larga parte il Comune. Eppure è un servizio molto più complesso che non sia quello dell'acqua potabile... ma non si fa per azioni.

DA BOCA.

Ecco una vittima di più, Ieri, dietro consiglio di alcuni compagni, il segretario del nostro circolo ha mandato una lettera al Sindaco di Boca, ex capitano in riposo, in questo senso:

Illustrissimo Sig. Sindaco,

« Dopo che i compagni riuniti in numero di venti dichiararono costituito il Circolo elettorale di Boca, noi non intendiamo riunirci se non prima venga tale costituzione elettorale, annunciata alla S. V. Ill.ma.

« Giunti a comprendere anche noi lavoratori della campagna che chi governa oggi non farà mai l'interesse dei lavoratori, anzi studia mezzi per poterci caricare sempre d'imposte in sangue ed in danaro, anche noi ci siamo riuniti ed organizzati in un gruppo elettorale col solo scopo di intenderci, studiare, istruire, educare, per acquistare il diritto del voto. Vogliamo fare tanti elettori più che ci è possibile; perchè sappiamo che la scheda è l'arma più potente per combattere i nemici del popolo che lavora, soffre e geme. I reali carabinieri ci accusano, ci perseguitano.

« Ma ormai da tutti si sa che gli agenti del governo quando non possono colpire colla legge colpiscono colle calunnie, colla persecuzione, coll'abuso, coll'arbitrio, colla forza, col potere. E questi si chiamano genti dell'ordine. Noi siamo un gruppo di brava gente d'ogni età. Il nostro scopo è puramente elettorale. Vogliamo acquistare il diritto del voto, e scegliere nel partito dei lavoratori, dei rappresentanti che al parlamento facciano l'interesse della classe lavoratrice che è la nostra ».

Firmato. Il Segr. G. VALAZZA.

Ed il Sindaco rispose:

« Il Sindaco sottoscritto, vista la nota in data di ieri 15, scritta e firmata dal portalettere sig. Valazza Giovanni, quale segretario del Circolo elettorale di Boca;

« Visti i gravi appunti che vi si fanno all'autorità governativa, ed agli agenti della pubblica forza preposti al mantenimento dell'ordine ed a far *rispettare le patrie leggi*;

« Ritenute che siffatte teorie biasimevoli per qualsiasi cittadino debbonsi considerare doppiamente colpevoli, quando sono manifestate da un funzionario pubblico dal Comune pagato;

« Visto l'articolo 131, comma 11 della legge comunale e provinciale 1 luglio 1894;

« In attesa delle superiori disposizioni sospende sino a nuovo ordine lo stesso Giovanni Valazza dall'impiego di portalettere a datare da oggi ».

Data Boca, il 16 febbraio 1896.

Firmato. Il Sindaco MALINVERNI.

Intanto il nostro compagno è con nove figli, senza lavoro e senza pane.

DA SERRAVALLE SESIA.

Caro « Grido »,

Bisogna confessarlo. L'anno scorso in questo piccolo borgo di Serravalle Sesia, si era costituito un gruppo elettorale socialista che già contava una sessantina di soci. Dopo sei o sette mesi di esistenza, senza alcun buon motivo il gruppo si sciolse. Io credo, che la paura sia stata la ragione dello scioglimento.

Ma di chi avere paura?

Presto dunque, o compagni, ricostituiamo il nostro circolo e lavoriamo assiduamente per la propaganda.

Evviva il Socialismo.

Un ex-socio del gruppo elettorale socialista.

Da Altessano.

L'idea nostra fa da noi molto progresso.

Però i compagni non devono trascurare l'idea della costituzione di un circolo, nel quale potremo liberamente discutere ed all'uopo tener conferenze. Coraggio adunque non date ascolto alle cattive lingue.

Il parroco fa pure una attiva propaganda antisocialista distribuendo gratis « La Voce dei neri padroni. » Non badiamo a costui e facciamo il nostro dovere di socialisti coscienti, leggendo e facendo leggere il nostro giornale, e non lesiniamo il centesimo (malgrado che ci costi gravi sacrifici) per la propaganda dei nostri ideali.

Coraggio, compagni; lavoriamo nel nostro interesse. *Figlio di Giorgio.*

I socialisti vogliono l'emancipazione completa dal capitale; vogliono che il lavoratore abbia intiero il profitto del proprio lavoro.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L. 333 47

Scheda n° 83, collettore Pignatta: Pignatta 0 25, S. G., Sirelli, Rigola, M. A., G. A., Perotti, D. A., Formier, Marchiando, Dalmazzo, M. P., V. G., Paisio, Maggiore 0 10 cad., V. G. 0 05, De Bernardi 0 20, N. N., 0 15, Sbrindol 0 15 » 2 20

Scheda n° 58, collettrice Morelli Carolina: Oblazioni raccolte fra donne socialiste: Giuseppina 2, Sorelle Tassi 2, Vittoria Giachetti 1, Bice Morgari 0 50, Giannina Alessi 0 50, Carolina Morelli 0 50, Vittoria Arneri 0 50, Caterina Battistini 0 40, Renaldi Carolina 0 30, Langman Elisa 0 30, Carolina Masserone 0 25, Compagna Z., Teresa Limone, Carolina Giordano, Emma Guglielmo 0 20 cad., Margherita Peraudo 0 15, Virginia Berro 0 10 — Giachetti, Scodnich 2 cad., Bachi 1, Lattes 0 50, Bassignana 0 20, Casot 0 50, Perona 0 10, G. U. 0 50, Da Ros 0 15, Caramba 0 10, Viano 0 20, Operai Valdocco 0 15, Limone 0 20 » 17 50

Scheda n° 46, collettore Barberis Carlo: Barberis 0 20, Bicchierata fra compagni 0 80, Ricciardi 0 10, Franchino, D. C., Amerio, P. G. 0 20 cad., G. A. 0 05, V. C. 0 10, S. M. 0 30, S. B. 0 20, Nigra 0 20, Stalliere Società Belga, Barberis G., D. G. 0 10 cad., Bicchierata fra compagni 0 20, M. V. 0 20 » 3 45

M. G. R. 2, G. L. Olivero 7 50, Due socialisti trentini 0 80, Ceffo 0 20 » 10 50

Avvisio » 1 —

Scheda n° 8, collettore dott. Gherardi: G. Metzger 5, Dott. Gherardi 2, Audagnotti 0 10, N. N. 0 40, Battu G. 0 15, Capellino P. 0 10, N. N. 0 40, N. N., Ceppi G. 0 15 cad., Defilippi A., Neg., Debernardi G., N. N. 0 10 cad., N. N., N. N. 0 20 cad., N. N. 0 15, Ghirardi G. 0 50, Ghirardi E. 0 30 » 10 —

Scheda n° 6, collettore G. Enrico: A. G., R. M., Piana O. 1 cad., fq. Denicola E. 0 50 cad., Denicola G. 0 25, Pestua M., Bertolone V. 0 20 cad., Franco L. 0 10, Verri A. 0 25, Bartolone G. 0 45, Rabbi F. 1, Migasso G., Trinchero L. 0 30 cad., Brunato F. 1 » 8 45

Scheda n° 64, collettore Castello: P. F., mangia Crispi, 0 50, E. E. umanitario 1, G. A., Passero, Castello Giuseppe, Destefanis 0 20 cad. » 2 30

Collettore Lattes in più alla bicchierata Aurora, omessi per isbaglio » — 20

Ing. Olivetti, Ivrea » 34 25

Bicchierata ad Altessano » 1 50

Scheda n° 22, collettore Vigada: Foa 1 50, Chenal, Gioda 0 20 cad., Bertiè 0 25, Vig. 0 40 » 2 55

Scheda n° 79, collettore C. P.: Gherardini, Caviglia G. 1 cad., Lasciate da Pollano prima di partire per l'America 2 80 » 4 80

Scheda n° 31, collettore C.: Operai d'uno stabilimento governativo 0 35, M. A. 1, C. 0 80, Riccio e compagno 1, Bicchierata Moncenisio 2 40, Dalberto, M. A. 0 50 cad. » 6 55

Scheda n° 90, collettore Margarini: B. F., R. A., Z. L. 0 10 cad., R. G., Isella 0 20 cad., Arlesse 0 25, Biella 0 40, Bicchierata Stella 0 80, G. D., Margarini 0 50 cad. » 3 25

Gallo 0 50, Un commesso 0 40, Gasco, Mondovì, 0 50, Speroni, Oulx, 0 25, Compagni anelanti alla vittoria, Domodossola, 1, Sinibaldi, Foligno, augurando vittoria, 0 10, F. 0 35 » 3 10

Scheda n° 43, collettore Tamagno: Castello 0 50, Garino 5 » 5 50

I socialisti di Valenza » 5 —

Totale L. 455 57

A riportarsi L. 455 57

Scheda n° 2, collettore Massa E.: G. Negro 0 25, E. Bossa 0 20, S. Massa 0 50, C. Muzio 0 25, G. Stalli, C. P. 0 10, C. A. 0 50, Una povera madre 0 15, G. C., una comp., 0 20, Sonnone 0 15, G. V. 2 » 4 55

Scheda n° 84, collettore Sola G.: G. Sola 0 30, G. M. 0 20, C. Stoppa 0 40, Sometto G. 0 30, Silvio P. 0 50, Levrino 0 20, M. M., Farinone, Negro 0 10 cad., Lesca S. 0 20 » 2 40

Scheda n° 116, collettore Gorreta G.: Bicchierata al Circolo borghese del Regio Parco 1 45, B. G. 0 50, Ferrero G. 0 20, Colletta Tabusso (G. T. 0 05, Testa pelata 0 25, P. 0 10, N. 0 05, F. P. 0 05, Senza pane, Un disperato, Senza latte, Poco fumo, Senza caffè, Senza vino 0 10 cad., Un bue 0 50, Avanzo bicchierata 0 10) 1 70, Vottero 0 30, Bosisio 0 10, Azeglio, Ambrogio 0 20 cad., Raccolte Società Borr. Milano 2 50 » 7 15

Scheda n° 35, collettore Gardino: A. Gardino, E. Tamagnone, Bertolot 0 50 cad., Baldini Sereno, Audisio, Nebbiora, C. Gardino, Deminotti 0 20 cad. » 3 —

Scheda n° 65, collettore Garrone: Scarafogna, E. M., R. G., M., N. G., P. A., B. L., O. G., Rosso Giuseppe, Florio, Gino Giacomo 0 20 cad., P. G. 0 25, E. E., Beretti 0 30 cad., Tre socialisti 0 35, Aimacoper 0 15, Tra fonditori 0 35, Una donna 0 25, N. G., Mozzone, Peretti, Parlanolo 0 10 cad., Bicchierata 0 75 » 5 85

(*Continua*). TOTALE L. 478 52

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio

Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

Ripetizioni per studenti ginnasiali e tecnici.

OLIVETTI GUGLIELMO, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 48

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

— ...Non dovete sentirvi troppo obbligato verso di me, non considerando io questo mio assenso che una mera formalità. Dal momento che si scoperse il segreto del medaglione, starei per dire che le cose non potevano andar diversamente. Edith era tenuta a redimere la promessa della sua bisavola.

Quella sera il giardino era inondato da un chiaro di luna splendido, e fino a mezzanotte Edith ed io ne percorremmo in tutti i sensi i viali, cercando di accostumarci alla nostra felicità.

— Che cosa avrei io fatto, se non vi fosse importato nulla di me!! — essa esclamò. — Questo è quello ch'io temevo. Che cosa avrei fatto in tal caso sentendomi consacrata a voi? Appena riapriste gli occhi alla vita, fui tanto certa quanto se *Ella* stessa me lo avesse imposto, di dover essere per voi quello che ella non poteva, ma ciò sarebbe stato impossibile se voi stesso non l'aveste voluto. Oh! come avrei desiderato dirvi chi io era quella mattina in cui vi sentiste così derelitto fra noi, ma non osai aprir bocca su ciò e neppur volli che mio padre o mia madre...

— Ecco senza dubbio quello che non voleste che vostro padre mi dicesse! — interruppi riferendomi alla conversazione che avevo frainteso allorchè uscii dal mio letargo.

— Naturalmente — rispose Edit ridendo. — Lo indovinate solamente adesso? Mio padre non essendo che un uomo, credeva bene di informarvi chi noi eravamo, giacchè ciò vi avrebbe prodotto l'effetto di sentirvi in mezzo ad amici. Ma la mamma comprese e fu fatto a modo mio. Non avrei potuto guardarvi in faccia se aveste saputo chi io mi era. Sarebbe stato lo stesso che gettarmivi sfacciatamente in braccio. Sapevo che le ragazze ai vostri tempi eran tenute a nascondere i loro sentimenti e temevo terribilmente di urtarvi. Ah! come deve essere stato difficile per esse di dover sempre celare il loro amore come una colpa. Per qual ragione mai credevano esse che fosse così gran vergogna amare qualcuno, se prima non ne avevan ricevuto il permesso? Sembra così curioso dover aspettare il permesso per innamorarsi! O che gli uomini di quel tempo andavan in collera quando le fanciulle volevan loro bene? Questo non è per certo il modo di sentire, per quanto ne so io, delle donne e neppur oggidì degli uomini. A me non entra in testa. Sarà una cosa delle più curiose per me l'avere da voi qualche schiarimento sulle donne del vostro tempo. Sono certa però che Edith Bartlett non era tanto scimunita quanto le altre.

Dopo parecchi inutili tentativi per separarci, essa finalmente insistè perchè ci dessimo la buona notte. Io era sul punto d'imprimerle sulla labbra un ultimo definitivo bacio, quando essa mi disse con un'aria d'adorabile malizietta:

— V'è una cosa che mi tormenta. Siete ben certo che perdonate interamente alla mia bisnonna d'avere sposato un altro? I libri del vostro tempo che son giunti sino a noi ci dipingono gli amanti d'allora più gelosi che veramente invaghiti, ed è per ciò che vi faccio questa dimanda. Io mi sentirei molto più tranquilla se potessi esser sicura che voi non nudrite la menoma gelosia contro il mio bisavolo per averr sposato la vostra fidanzata. Posso io dire al ritratto di essa, quando vado nella mia stanza, che voi le perdonate in tutto e per tutto la sua infedeltà?

Il lettore forse non mi crederà, ma questa facezia un po' ricercata, ne avesse Edith o no la convinzione, mi toccò vivamente, e col toccarmi mi levò dall'animo una pena assurda che rassomigliava a gelosia che m'aveva vagamente tormentato fin da quando la signora Leete m'aveva detto del matrimonio d'Edith Bartlett.

Anche al momento che io teneva nelle mie braccia la sua pronipote, non m'ero persuaso (tanto illogici sono talvolta i nostri sentimenti) che senza quel matrimonio la cosa mi sarebbe stata impossibile.

L'assurdità di questo stato mentale si dileguò subito, appena la bizzarra dimanda di Edith ebbe dissipato le nebbie che abbuiavano il mio intelletto. La baciai ridendo.

— Sì, potete assicurarla del mio illimitato perdono — le dissi —, ma se essa avesse sposato qualunque altr'uomo fuorchè il vostro bisnonno, sarebbe stato un altro paio di maniche!...

Entrando in camera mia quella notte non apersi il telefono musicale perchè mi conciliasse il sonno con soavi melodie, come avevo la consuetudine di fare. Per questa volta i miei pensieri mi fecero miglior musica che qualunque concerto d'un'orchestra, fosse pure del XX secolo; e questa mi tenne sotto il suo incanto fino alla mattina, allorchè m'addormentai.

CAPITOLO XXVIII.

— Egli è un po' più tardi dell'ora in cui vossignoria m'aveva detto di chiamarla. Ma gli è che vossignoria ha stentato più del solito a svegliarsi.

La voce è quella del mio servo Sawyer. Balzo d'un salto sul letto e guardo intorno con occhi stralunati. Io mi trovo nella mia camera sotterranea.

(*Continua*).

Anno 1896. | Sabato, 29 Febbraio | Anno V. — Suppl. al N. 8

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elettori Torinesi,

Prossimamente sarete chiamati a nominare i vostri rappresentanti al **Consiglio Comunale**.

Voi conoscete quali siano stati i frutti delle amministrazioni passate: i borghesi — clericali o liberali — furono sempre concordi nel fare il loro interesse, che è contrario al vostro. Indi inasprite le tasse sui generi di prima necessità, ed accresciute continuamente le spese di lusso; indi favorite le grandi Società a danno dei consumatori.

Ed ora, liberali e clericali, l'un contro l'altro armati, si palleggiano le accuse di intolleranti, antipatrioti, settari, ambiziosi, cattivi amministratori, dilapidatori delle finanze comunali. — E liberali e clericali hanno perfettamente ragione quando si muovono tali accuse.

Voi, elettori, credete a quanto gli uni dicono degli altri; ed eleggete i candidati del Partito Socialista, che è il vostro partito. — Il Partito Socialista scende in lotta con un **Programma** preciso, pratico e giusto come il seguente:

PROGRAMMA MINIMO AMMINISTRATIVO:

1° **Spese di lusso e spese utili.** — Abolire tutte le spese di lusso. — Largheggiare nelle opere veramente utili alla generalità della popolazione.

Buone strade, buone scuole, pubblici scaldatoi, bagni pubblici gratuiti, buone case per la classe lavoratrice, formano il decoro di una città; non le livree medioevali, non le luminarie o i ricevimenti costosi per nozze di principi o per altro, non doti a teatri aristocratici, o sussidi a società di buontemponi, come purtroppo s'è fatto finora. I principi, gli aristocratici, i buontemponi si paghino le luminarie, le ballerine e le corse. — È anche troppo.

2° **Riforma tributaria.** — Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità. — Tassa progressiva di famiglia (cioè sul reddito) con esenzione sui redditi minimi.

Pochi operai sanno che per ogni chilogramma di pane che mangiano pagano mezzo soldo d'imposta, pochi sanno che non c'è famiglia, per quanto povera, che non paghi più di 100 lire all'anno pel maggior costo dei cibi. Si cominci ad abolire il dazio sul pane e sui cibi più comuni; aggravando invece i generi di lusso che pagano pochissimo.

Agli introiti del dazio si sostituisca l'imposta progressiva sul reddito o tassa progressiva di famiglia. *Le famiglie povere ne saranno esenti. Le altre pagheranno a secondo delle loro entrate, con una percentuale sempre più forte, quanto più cresce il reddito.*

3° **Servizi pubblici.** — Passaggio al Comune dei servizi pubblici: Illuminazione a *gas* e a *luce elettrica*, *tramvie*, ecc. — Costruzione di nuova condotta municipale d'*acqua potabile*. — Fondazione di *forni, macelli, farmacie comunali*, ecc.

Sottraendo alla speculazione i servizi di generale utilità, questi si migliorerebbero con vantaggio della popolazione e del personale che vi è addetto, ricavandone inoltre un largo guadagno che permetterebbe di ridurre le imposte. — La città di Bruxelles ricava ogni anno più d'un milione dall'esercizio del gazometro municipale. Come ne segue l'esempio.

Questo sarebbe un graduale e pacifico passaggio all'ordinamento socialista, che vuole la socializzazione di tutti i mezzi di lavoro.

4° **Tutela del lavoro.** — Giornata normale di 8 ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio, condizioni equivalenti pei lavoratori, imposte nei capitolati, quando si debba ricorrere ad appalti, preferenza alle Cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente, largo sussidio alla Camera del lavoro.

La giornata normale di 8 ore e il riposo settimanale di 36 ore di seguito, di cui il Comune inizierebbe l'attuazione, non solo diminuirà il numero dei disoccupati, ma renderà umana la vita del lavoratore, diminuendo la fatica, e lasciando tempo per educarsi e godere la famiglia.

Il Comune per lavori e forniture darà la preferenza alle Cooperative di operai; così questi avranno l'intero utile dei lavori, invece di lasciarne la più larga parte agli impresari.

Le Camere del lavoro, convenientemente sussidiate, seconderanno mirabilmente l'organizzazione dei lavoratori.

5° **Assistenza pubblica.** — Partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle *Opere Pie*. — Vigilanza sul *servizio sanitario pei poveri*, esercitato da una Commissione nominata dagli interessati.

Le Opere Pie sono ora in mano ad una aristocrazia che si dà l'aria d'essere la provvidenza e spesso se ne serve per dominare.

L'assistenza pubblica è un dovere della società verso il povero, non una grazia, e quelli che ne hanno bisogno è giusto che vedano come funziona.

6° **Istruzione.** — Provvista di tutto l'occorrente per la scuola, ed anche di abiti decenti e di cibo, agli alunni più bisognosi. — Fondazione di *Ricreatori* pei fanciulli privi di assistenza domestica e di *Scuole professionali*. — Stanziamento di *Borse di studio* pei giovinetti bisognosi e distinti. — Trattamento decoroso materiale e morale ai maestri. — Rispetto alla libertà di coscienza nella scuola.

L'istruzione è una gran forza e molti non hanno mezzo di procurarsela. I figli del povero fanno fra mille difficoltà un po' di scuola elementare; e se anche qualcuno riesce a distinguersi non ha poi mezzi di proseguire gli studi. È giustizia che queste piccole vittime siano aiutate, sorrette; ed è giustizia e sapienza che almeno i migliori ingegni non restino sacrificati.

7° **Referendum.** — Istituzione del *Referendum* amministrativo.

Quando si discute una questione molto importante, il Municipio, o spontaneamente, o dietro richiesta d'un certo numero di cittadini, inviterà i cittadini stessi a dire il loro parere con una votazione per il sì o per no, e si farà la volontà dei cittadini. — Così si fa nella Svizzera.

Elettori Torinesi,

Tale Programma non rappresenta certo le ultime aspirazioni del socialismo, che si propone la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio; ma corrisponde a quel tanto di progresso che può ritenersi immediatamente attuabile, per l'amministrazione del Comune, nelle presenti condizioni sociali. — Raccogliete adunque i vostri voti su questa lista:

ALLASIA LEANDRO, Avvocato — ARNERI VITTORIO, Pittore — BALSAMO-CRIVELLI GUSTAVO, Professore — CAGNO GIOVANNI BATTISTA, Avvocato — CAVIGLIA PIETRO, Medico — CERUTTI SERAFINO, Tipografo — CIRIO MARCELLO, Tipografo — DAGHETTO PIETRO GIOVANNI, Latton.-gazista — FERRERO GUGLIELMO, Scrittore — GARINO GUGLIELMO, Farmacista — MORGARI ODDINO, Scritturale — NORLENGHI AROLDO, Medico — OTTONE DOMENICO, Falegname — PRETTI ANTONIO, Lavor. lime — TREVES CLAUDIO, Pubbl. — VACCARINO CARLO, Tappez.

AGLI AVVERSARI

Preghiamo vivamente tutti i nostri avversari di qualsiasi partito, di voler intervenire alle nostre adunanze elettorali pubbliche o private, dove avranno ampia libertà di parola.

Per inviti alle adunanze private, si rivolgano alla sede del Circolo elettorale socialista, in via Bogino, 38.

Se non è indiscrezione, domanderemmo il contraccambio.

Perchè noi non facciamo alleanze

Di partito democratico a Torino non è il caso di parlare: non esiste. Esistono, oltrechè il partito socialista, il partito clericale ed il partito liberale.

Ed in questi giorni al partito socialista, il partito clericale ed il partito liberale hanno fatto gli occhi dolci. «I socialisti» gridarono i liberali «devono unirsi con tutti i liberali di Torino per sconfiggere il partito nero: tutte le forze debbono essere raccolte contro il nemico comune». Ed i clericali insinuarono: «I socialisti non devono unirsi coi liberali, con coloro che li hanno perseguitati, con coloro da cui furono inviati a popolare le isole dei malfattori».

E noi ridemmo e ridiamo. Di cuore duro come siamo, non abbiamo nemmeno ceduto al fascino (!) di tutte quelle occhiate dolci, di tutti quei *ps ps* provocanti. E, crudeli socialisti! abbiamo detto; **nè cogli uni, nè cogli altri**.

Nè cogli uni, nè cogli altri; perchè degli uni e degli altri noi facciamo un solo fascio: facciamo un solo fascio dei preti e dei massoni, degli azzurri e dei neri. Liberali o clericali, voi siete borghesi, e come tali farete sempre, gli uni e gli altri, l'interesse dei borghesi.

E l'interesse dei borghesi è contrario all'interesse dei lavoratori: il vantaggio dei borghesi è il danno dei lavoratori. Ed il partito socialista, che è il partito dei lavoratori, il partito degli oppressi, non può tendere la mano o lasciarsi tendere la mano dal partito borghese.

Si: partito borghese: chè due soli sono i partiti: il partito socialista ed il partito borghese — il partito borghese con tutte le sue gradazioni, con tutte le sue *nuances*, il partito cui fanno capo clericali, conservatori, liberali e democratici.

Per ora si combattono i partiti dello stesso partito: verrà un giorno — giorno che pel Belgio già sorse — in cui tutti — rossi, azzurri e neri — raccoglieranno concordi i loro sforzi contro il partito socialista, perchè comuni sono gl' interessi che tutti, rossi od azzurri o neri, difendono; perchè comune hanno lo scopo di mantenere schiavo il proletario, perchè quel giorno in cui il partito socialista trionfasse, — e trionferà — i privilegi che essi tutti, rossi, od azzurri, o neri, hanno, sarebbero — e certamente saranno — aboliti.

Possono considerarsi come coerenti a se stessi i borghesi quando cercano l'alleanza del partito socialista: essi che pur dovendo nel fatto curare il proprio interesse e fare quindi il danno dei lavoratori, tuttavia vanno gridando che bramano l'interesse dell'operaio, Le loro parole — che nel fatto non è possibile si osservino — possono condurre come a naturale conseguenza, alla ricerca dell'alleanza col partito socialista, che lotta appunto pel vantaggio del lavoratore. Ma non può accordare l'alleanza il partito socialista, il quale è un partito *proletario*, un partito cioè che francamente, a visiera alzata, dichiara di difendere *soltanto* — e gli operai al Comune nel fatto potranno difenderli — gli interessi dei lavoratori.

Ci si mormora: «Da soli non riuscirete: con noi uniti potrete mandare qualcuno dei vostri compagni in Consiglio». Puzza troppo di borghesia questo avvertimento: noi non abbiamo nessuna fretta di salire; nessuna ambizione è nei nostri candidati cui soddisfare; non soffre l'intrigo il partito socialista. Noi abbiamo nessuna fretta, ripetiamo: noi vogliamo che i nostri candidati giungano al Consiglio comunale per la volontà dei soli elettori socialisti; noi vogliamo che colui il quale getta nell'urna la nostra lista, la getti non per la riuscita di questa o di quella persona, ma per il trionfo dell'Idea socialista: noi vogliamo che i nostri eletti siano gli eletti dalla coscienza socialista.

Nè cogli uni, nè cogli altri, adunque, ma soli, contro tutti, fidenti e costanti, forti sempre e nella vittoria (d'oggi o di domani, non importa) e nella momentanea sconfitta.

AVVERTENZA

Avvisiamo tutti gli elettori, che le elezioni si fanno con le liste approvate nel 1894-95, il che vuol dire che i vecchi elettori hanno diritto di parteciparе a queste elezioni, ancorchè proposti per la cancellazione.

E ciò per loro norma.

Lettore,

Se i nostri argomenti ti persuadono, se trovi giusta la nostra propaganda, continua a leggere il *Grido*, — fallo conoscere ad altri e piglia l'abbonamento.

Se approvi il nostro programma elettorale non proporti soltanto di votare i nostri candidati, e nessun altro, ma di dare al Partito il tuo obolo per le spese elettorali.

Avversari leali, se vi piace la discussione delle idee, intervenite ai nostri comizî di martedì e giovedì prossimo, procurandovi i biglietti al Circolo Elettorale Socialista, via Bogino, 38, p. 3°.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

I SOCIALISTI TORINESI ALLE URNE

ELEZIONI MUNICIPALI

I.

Nè utopisti nè ambiziosi.

« I socialisti son gente che vive nelle nuvole, gente che, assorta nella contemplazione di un futuro ordinamento sociale impossibile, non vede la realtà presente delle cose ». Questo dicono i più benigni fra i nostri avversari.

I meno benigni dicono invece: « Gli operai socialisti sono poveri illusi, raggirati da pochi mestatori che se ne fanno sgabello per salire agli uffici pubblici ».

Agli uni e agli altri è stato risposto le migliaia di volte dai nostri libri e dai nostri giornali, ma non sarà inutile prendere occasione dalla partecipazione del nostro partito alle elezioni municipali imminenti per dimostrare ancora una volta che i socialisti, pur non perdendo di vista la riforma in senso collettivo della società, si occupano intanto, e sul serio, del miglioramento immediato *e veramente efficace* della classe lavoratrice.

Per metter bene in chiaro il nostro modo di vedere su quest'argomento, occorre partire un po' da lontano, e rispondere prima di tutto alla seguente domanda:

Da chi sono pagate le imposte?

In Torino, come dappertutto, vivono due categorie di persone: l'una, che noi chiamiamo *classe borghese*, è composta di gente che vive in tutto o in massima parte di rendita; l'altra la *classe lavoratrice*, è formata di persone le quali vivono essenzialmente del proprio lavoro, sia di mano o sia di cervello.

La prima categoria rappresenta, a dir molto, il 10 per cento della popolazione intera; il 90 per cento è formato dalla classe lavoratrice.

E' opinione comune che le imposte siano pagate dalla classe ricca in grandissima parte. Per vedere quanto sia erronea quell'opinione basta consultare il bilancio comunale. Infatti *sopra 9 milioni di tasse comunali, 7 milioni sono ricavati dal dazio* che pesa su tutti i cittadini, anzi pesa in proporzione assai più sui poveri che sui ricchi.

La *sovratassa sui fabbricati* frutta 1 milione e mezzo, e questa la paga il proprietario, ma solo in apparenza; in realtà la riversa sugli inquilini, anche poverissimi, come il panettiere riversa sui consumatori il dazio ch'egli ha anticipato.

L'ultimo mezzo milione per una metà circa si ricava dalla *sovrimposta sui terreni*, e dalle tasse *sui domestici, sulle vetture e sui cani*, pagate quasi esclusivamente dalla classe ricca (1); ma l'altra metà per contro è il prodotto delle imposte *sugli esercizi pubblici, sui mercati, dei diritti di peso*, ecc., le quali gravano in ispecie sulla povera gente che compera al minuto.

Cosicchè si viene alla conclusione, che la ricchezza non è in particolar modo tassata; e che *la classe lavoratrice non solo forma il 90 per cento della popolazione torinese, ma paga almeno l'80 per cento delle imposte* — 7 milioni sopra 9.

In altre parole: *La classe lavoratrice forma in Torino la grande maggioranza non solo vivente ma eziandio pagante.*

Il Consiglio Comunale.

Il Municipio ha per ufficio di provvedere a molti servizi pubblici per tutta la popolazione abitante nel territorio del Comune. Ora, siccome la classe lavoratrice ha interessi proprii, come ne ha di proprii la classe borghese, ne viene che nel Consiglio comunale dovrebbero sedere i rappresentanti dell'una e dell'altra classe. Ed essendo provato che la classe lavoratrice è la grande maggioranza vivente e pagante della cittadinanza, sarebbe anche logico che i rappresentanti della classe lavoratrice fossero nel Consiglio la maggioranza.

Invece la classe lavoratrice ha creduto finora di provvedere ai proprî interessi mandando in Consiglio banchieri, nobili, proprietari, industriali. Di questa brava gente una parte inalberava la *bandiera liberale*, un'altra la *bandiera della religione*, e si dicevano tutti amici sviscerati dei lavoratori.

Amministrazione borghese.

Vediamo ora, colla guida degli atti ufficiali, in qual maniera quella strana rappresentanza scelta tutta nella casigna classe borghese abbia saputo conciliare gli interessi opposti delle due classi.

1° **Imposta sulla fame.** Prima del 95 il pane pagava per dazio una lira al quintale, la pasta due lire. Un operaio robusto consuma in un giorno:

pane	ettogr. 7 1|2	— dazio annuale	L. 2,73
pasta	» 1 1|2	— »	» 1,10
		Totale	L. 3,83

Un milionario, il quale il pane lo gusta appena, consuma invece:

pane	ettogr. 2 1|2	— dazio annuale	L. 0,90
pasta	gr. 20	— »	» 0,14
		Totale	L. 1,04

Dunque, fra le tante imposte annuali ce n'era una che smungeva dall'operaio il quadruplo di quanto togliesse al ricco, una tassa *dalla quale non era esente neppure il mendicante*; era la vera *tassa sulla fame*.

Ora, dovendosi nel 95 colmare una deficienza di 300 mila lire, quei signori consiglieri non toccarono le spese di lusso, non toccarono nessuna delle altre imposte, ma « preoccupati delle condizioni economiche della città » decisero di raddoppiare la *tassa sulla fame*. E così dal 95 per il dazio sulla farina, si paga in un anno per ogni persona:

da un milionario L. 2.
da un operaio L. 7,10.

Questo hanno votato il 4 gennaio 1895 quasi tutti i consiglieri liberali; e tutti quei consiglieri che osano dirsi seguaci di Cristo; quei moderni farisei che nei Congressi cattolici non trovano parole bastanti per attestare il loro amore alle classi diseredate. *Sepolcri imbiancati*! griderebbe Gesù Cristo se ritornasse al mondo.

Avrebbero votato così i rappresentanti della classe lavoratrice?

2° **Spese di lusso.** Di quei danari così onestamente spremuti ai lavoratori quale uso fu fatto?

Ogni anno i signori consiglieri regalano 150 mila lire (tra sussidio e fitto gratuito) all'impresa del teatro regio, affinchè i ricchi possano divertirsi con modica spesa nell'inverno, contemplando col binoccolo le gambe delle ballerine, mentre i poveri, che contribuiscono alla spesa del teatro, intirizziscono dal freddo. Altre 100 e più mila lire sono regalate a chiese, a scuole private aristocratiche, a società di divertimento, per corse, luminarie, ecc. E così gli ebrei, i protestanti e i liberi pensatori pagano per le chiese cattoliche, i poveri pagano i regali ai principi e i divertimenti ai ricchi!

Ma parlino le cifre e peggio per la classe borghese se queste sono terribilmente sobillatrici!

Pochi giorni prima del recente scioglimento, la Giunta — della quale fanno parte quattro cattolici — e la Commissione del bilancio — composta di quattro liberali e di quattro clericali — presentarono al Consiglio il progetto del bilancio 1896.

In questo bilancio c'era di bel nuovo un disavanzo da colmare; e siccome non si osava più parlar di nuove imposte, furono tutti d'accordo — clericali e liberali — nel proporre economie sopra economie. Ma, combinazione strana! allo stringer dei conti si vide che le economie ricadevano tutte quante a danno della classe lavoratrice! Sarà forse perchè i poveri son già tanto avvezzi alle economie? E così:

Lasciarono intatte queste spese		E proposero queste economie	
Teatro regio (oltre al fitto gratuito) . .	91.000	Incompleto sgombro della neve dai corsi . . .	50.000
Chiesa di Cavoretto. . .	10.000	Servizio sanitario e medicinali pei poveri .	6.300
Esposizione di Belle Arti .	17.000	Cucine popolari	6.000
Liceo musicale	26.400	Ricreatori festivi	1.500
Società d'archeologia, Associazione meteorologica, Circolo filologico .	2.000	Libri e carta a scolari poveri ed altre economie sulle scuole.	5.000
Istituto intern.	6.500	Scuole serali di disegno . .	1.600
Comizio agrario, Esposizione agraria, Società zootecnica, Borsa dei cereali	4.000	Scuole elementari di canto e disegno . . .	28.000
Premi per tiro a segno . .	2.000	Biblioteca civica	6.000
Feste e luminarie	3.000	Sussidi vari di beneficenza.	4.200
Nozze principesche . . .	25.000	Sussidio all'Ospedale di S. Giovanni. . .	7.000
Sussidio al Rowing-Club, Società di scherma, Club alpino, Società delle corse	7.500		
	194,400		115,600

Come si vede, per quelle sante persone di consiglieri cattolici tanto teneri del bene degli umili, è carità squisita beneficare i poveri del Rowing-Club, della Società delle corse, ecc., coi danari dei contribuenti; ma è ottima economia toglier il sussidio ai ricconi delle cucine economiche, e a quei gaudenti che sono gli ammalati dell'Ospedale di S. Giovanni!

E' così, o signori cattolici, che provvedete amorosamente alla tutela del povero! di quel povero che, credente in una religione di giustizia e d'amore, si è fidato di voi, di voi che gli parlavate in nome del Vangelo, in nome di Gesù Cristo. Ah! se Cristo risorgesse, che grandine di staffilate sanguinose su questi mercanti del tempio!

3° **Capitalisti e Impiegati.** — Una legge del 22 luglio 1894, aumentando dal 13 al 20 per cento l'imposta sulla ricchezza mobile, stabilì che il nuovo aumento, quando colpisce i redditi derivanti da interessi di prestiti, debba sempre essere sopportato dal creditore che riscuote l'interesse, e ciò, *non ostante qualunque patto in contrario.* Ed era la cosa più ragionevole; l'imposta dev'essere pagata da chi gode il reddito, e sarebbe assurdo che diventasse un aumento d'interesse a carico del debitore.

Ora il Comune ha due categorie di creditori. Gli impiegati, che riscuotono alla fine del mese il compenso pattuito pel loro lavoro, ed i capitalisti che alla fine del semestre esigono gli interessi dei capitali imprestati. Ebbene, il Municipio ha bensì caricato la nuova imposta sul magro stipendio degli impiegati, ma i capitalisti li ha dispensati da ogni ritenuta. E siccome allo Stato questa imposta va pur pagata, così la caricò sulle spalle dei buoni contribuenti torinesi.

E notino i lettori che questo regalo ai capitalisti dovrà durare 12 anni, ed ammontare in tutto a 102,000 lire: notino che fu anche per sopperire a questa nuova spesa che venne aumentato il dazio sulle farine.

Questo ha votato un Consiglio... liberale. E i clericali? Oh! i clericali quando si tratta dei diritti dei lavoratori sono sempre in perfetto accordo coi liberali.

4° **Favori a speculatori.** — Quegli amministratori naturalmente non furono insensibili alle brame degli azionisti del gaz, delle tramvie e dell'acqua potabile, e, per sollevare dalla miseria quei poveri proletari, chiusero tutti e due gli occhi sul prezzo esagerato del gas col quale si rubava alla città più di mezzo milione all'anno; sullo sfruttamento feroce dei fattorini dei tram, che lavorano 16 o 18 ore al giorno — e, ciò che è addirittura enorme, sul turpe fatto della immissione di acque sporche nell'acqua potabile.

I consiglieri cattolici almeno si saranno ribellati a una complicità così vergognosa! Ma se quei galantuomini hanno buona parte dei loro capitali impiegati nelle azioni di quelle società! Vorreste forse che da sè o con un imprudente *referendum* si privino di guadagni così onesti?

5° **Trattamento del personale.** — Il Consiglio aveva promesso con un ordine del giorno di migliorare la condizione dei maestri. Come mantenne la promessa? Cominciò a diminuire lo stipendio con una maggior ritenuta per la pensione; nello stesso tempo diede un taglio anche alle pensioni. Continuò a diminuirlo lasciando applicare la nuova imposta da cui aveva dispensato i capitalisti. Finì col diminuirlo ancora sopprimendo le lezioni di canto e di disegno coi relativi assegni di 200 lire all'anno. E come se tuttociò non bastasse, con una grettezza vergognosa, invece di far nuove nomine, fa occupare i posti vacanti da supplenti per poter lesinare sugli stipendi.

E i consiglieri cattolici? Oh! se si trattasse di festeggiare, principi di quella casa che sanzionò la presa di Roma, che cosa sarebbero le 70, le 80 mila lire? (1). Un'inezia. Ma si tratta dei maestri, si tratta delle scuole, e allora... economie fino all'osso! E poi, in confidenza, ai bei tempi, quando non c'era tanta istruzione, il popolo rimaneva più sottomesso, e non aveva tante fisime pel capo!

Tutela od oppressione?

« Paroloni reboanti! Retorica da tribuni! » gridano i nostri avversari quando non sanno spiegarsi la potenza di espansione delle nostre idee. E noi rispondiamo facendo tesoro dei paroloni reboanti che stanno allineati nelle colonne del bilancio, e rubando la retorica da tribuni ai verbali delle deliberazioni consigliari.

Concludiamo. Quei signori che molti di voi, o lavoratori, avete mandato in Municipio, è vero o non è vero che hanno fatto egregiamente gli interessi proprii e della classe ricca cui appartengono?

E *quella classe che forma la maggioranza vivente e pagante della popolazione, l'hanno tutelata o l'hanno oppressa?* (2)

II.

L'unione fa la forza.

Fin qui abbiamo demolito; ma noi socialisti abbiamo la pretesa di saper anche ricostrurre.

Non è vero, o lavoratori, che se foste stati voi nel Consiglio, non avreste deliberato, nè la tassa sulla fame, nè i regali ai principi e

(1) A ragionar da socialisti, tutte le imposte sono pagate dai lavoratori, perchè chi nulla produce non può pagar nulla. Ma qui, per convincere i nostri avversari, ragioniamo da borghesi, ma da borghesi onesti.

(1) I festeggiamenti ai principi costarono ai contribuenti torinesi, in media, 77 mila lire per ciascun principe!

(2) Due soli consiglieri levarono sovente la voce in quel sinedrio a difesa della giustizia, Goldmann e Bracale; ma le loro parole furono sempre *vox clamantis in deserto*, quando non erano accolte dalle grasse risa di quei magnati.

ai frequentatori del teatro regio, nè tutte quelle altre spese che giovano solo ad una piccola minoranza?

Non è vero che avete *il diritto* di comandare voi nel Municipio, perchè siete voi che pagate la maggior parte delle imposte?

Non è vero che avete *la forza* di conquistare il Municipio, perchè avete l'arma del voto e perchè siete una forte maggioranza?

Se tutto ciò è vero, perchè non vi riunite tutti in un partito *vostro*, nel quale si eleggano i veri *vostri rappresentanti*, scelti fra voi? perchè invece che *a farvi proteggere* non pensate a *proteggervi da voi* contro una minoranza che vi domina senza averne il diritto?

Il partito socialista è il partito dei lavoratori

Questo partito *vostro*, questo partito che raggruppa tutti i lavoratori, della mano e del pensiero, vive e cresce in Torino come in quasi tutti i paesi civili. Esso è il *Partito socialista*, il quale si presenta alle urne con un programma chiaro e preciso che leggerete nella pagina seguente.

Questo partito al quale possono appartenere gli onesti di qualsiasi fede religiosa che ne accettino i principii, non fa nessuna alleanza tacita o palese con alcuno dei partiti borghesi, perchè vuole che i proprii candidati, quando saranno eletti, abbiano in Consiglio le mani libere per combattere una battaglia dura, lunga e tenace in difesa della classe ch'essi rappresentano.

Un'obbiezione.

« Questi vostri consiglieri, ci si dirà, quando saranno in municipio, faranno tutto ciò che han fatto quegli altri: prometter largo e mantenere... niente ».

E noi socialisti ci rendiamo conto assai bene di questa diffidenza verso tutto ciò che è promessa elettorale. Ma, siccome abbiamo la pretesa di andare alla radice delle cose, non ci perdiamo in assicurazioni premurose, non parliamo della nostra lealtà, nè mettiamo fuori tante parole che hanno oramai perduto il loro significato, ma da buoni medici pensiamo a prevenire il male ed a curarlo.

In primo luogo noi socialisti non ci lasciamo imporre pecorilmente i candidati da un Comitato di signori; ma la scelta dei candidati è fatta direttamente da tutti i soci del Partito mediante votazione a schede segrete.

In secondo luogo il Partito che — a dispetto di tutti gli scioglimenti — è *un'associazione permanente*, si mantiene in continua relazione coi proprî rappresentanti in Consiglio — i quali devono sempre esser soci del Partito — e li sorveglia di continuo e li chiama di tanto in tanto a render conto del loro operato nelle assemblee generali.

E se qualcuno di questi rappresentanti tradisse la causa del Partito? Se qualcuno ci tradisse, non avremmo che da cacciarlo immediatamente dalle nostre file, additandolo al pubblico biasimo. Se quel tale avrà un'oncia di decoro, darà senz'altro le dimissioni da consigliere; se non l'ha, alle prossime elezioni potrà contare... sul suo voto (1).

Gli ambiziosi.

Vi pare, egregi lettori, che questa disciplina ferrea, questo essere non i padroni ma i servi del Partito, questo dover render conto del proprio operato all'ultimo degli operai, sia un'attrattiva seducente per quei vanitosi che fanno la ruota del pavone in tutti i Comitati elettorali!

Eppure i candidati socialisti sono un branco di ambiziosi che hanno la fregola di arrivare. Ma arrivare dove? Il consigliere-operaio arriverà magari... a farsi licenziare dal padrone; il medico, l'avvocato, potranno arrivare... ad allontanare da sè la clientela ricca; tutti poi potranno arrivare al confino, alla carcere, al domicilio coatto. E' veramente una prospettiva splendida!

E poi dev'essere un'ambizione di nuovo conio quella di rifiutare l'alleanza cogli altri partiti; quell'alleanza che già nelle elezioni del 95 avrebbe mandati in Consiglio alcuni di quei furbi che sono i cosidetti capi-socialisti!

(1) La stessa disciplina è adottata rigorosamente pei deputati socialisti. Al Congresso nazionale socialista di Reggio, il deputato Maffei fu chiamato a scolparsi dell'accusa di aver *una volta* votato contro i principi del Partito. La sua difesa non fu tenuta buona, ed egli espulso dal Partito, dovette abbandonare immediatamente l'aula del Congresso (1893). Alle elezioni del 1895 ebbe un centinaio o due di voti.

Due parole ai cattolici.

I capi clericali v'hanno detto che i socialisti vogliono togliervi la fede; e vi proibiscono, in nome della religione, di frequentarli e di leggere il *Grido del Popolo*; vi hanno detto perfino (che bravi cristiani!) di accogliere i socialisti... *colla punta degli zoccoli* (1).

Eppure, dite: non sentite voi che quanto abbiamo detto è vero e giusto?... E ciò che è vero e giusto potrà mai essere condannato da Dio?

Pensate piuttosto: quei signori che vi parlano di *fede*, nel Congresso cattolico del 3 dicembre 1893 promisero di far posto a nomi di operai nelle loro liste di candidati, e nelle elezioni dell'anno passato non ve ne compresero neppur uno; nel Congresso cattolico del settembre scorso promisero il *Referendum* e due mesi dopo se lo rimangiarono; promisero l'abolizione delle spese di lusso, e poi... avete visto come mantennero la parola!

Oh dite a quei bravi maestri di *fede*, che vadano ad imparare almeno un po' di *buona fede*! e se vi hanno menati pel naso una volta colla loro falsa religiosità, non vi lasciate ingannare una seconda volta.

Essi menano vanto di poche migliaia di lire spese pel *Segretariato del popolo*, e intanto ne hanno spillato centinaia di migliaia a voi, aumentando la tassa sulle farine anzichè quella sui tartufi e sui vini di lusso.

Giudicate fra noi e loro, o cattolici, fra noi che della fede non ci occupiamo, ma che rispettiamo la coscienza di tutti; e loro che della fede si fanno strumento per condurvi a votare i loro nomi e a perpetuare il loro dominio di padroni. Chi più cristiano: noi o loro?

E così, se la religione vi è cara, non permettete che se ne faccia mercato nelle elezioni. E votate anche voi pel partito della giustizia, pel **partito socialista.**

(1) Parole testuali del giornale cattolico *Il Pensiero del Popolo* d'Ivrea, 24 gennaio 1896.

La famigerata questione politica

XX Settembre

Oltre che dalla evidente giustizia della causa che difende, il partito socialista trae la sua indomabile forza da questo: che non avendo secondi fini, esso non ha bisogno di nascondere nulla, di tacere nulla, di velare nulla, ma trova il proprio vantaggio nel procedere sicuro per le vie della sincerità e della luce. Qual altro partito può dire altrettanto?

Ecco qui, per esempio, la grande questione di cui e liberali e clericali han fatto, per dirla con frase americana, la *piattaforma* dell'attuale lotta elettorale: la questione di Roma capitale.

I clericali, autori di quella stupenda trovata che il problema dell'avvenire si risolve con risuscitare il passato, sognano il ritorno dell'assolutismo teocratico e la restaurazione di Roma papale. Ma non hanno il coraggio di urtare apertamente con la coscienza moderna, ricca di tante inviolabili conquiste; e però non dicono tutto il loro pensiero. E i liberali a urlare loro nelle orecchie: Giù la maschera, rispondete categoricamente, la volete sì o no questa Roma capitale d'Italia; volete sì o no ricondurre il libero pensiero ad inchinarsi all'autorità del dogma inceppando il cammino della scienza? Ed è sì o no per questo che volete impadronirvi dei pubblici poteri? — Messi così alle strette, essi fanno come le anguille che vi sguisciano tra le mani; fingono di non intendere, rispondono menando il can per l'aia, si dànno l'aria di povera gente calunniata, che non si cura che degli interessi della religione. Ma quanto a dire sinceramente come fanno i galantuomini: « Sì questo vogliamo », non ci pensano neppure. Sentono la bassezza dei loro secondi fini e non hanno l'ardire di confessarli.

I liberali, che sono gli autori di quell'altra stupenda trovata che il problema dell'avvenire si risolve con lo star fermi nelle mirifiche istituzioni presenti, sognano il momento di poter riafferrare da soli le redini di questo indocile cavallo del Comune, sul quale stavano prima così bene in sella e che ora comincia a scuotere la groppa e a trar calci da bestia ritrosa. Temono di perdere una volta per sempre quella direzione degli affari che, in mano dei loro amici, dava loro autorità, onori, vantaggi e privilegi. Ma come si fa a dir questo? Anzi si ha da tacere con ogni cura: e perciò si sono gettati con voluttà sulla questione politica atteggiandosi a campioni della libertà e della unità e di Roma capitale. Ma i clericali con un certo sogghigno di ironica canzonatura gridano loro nelle orecchie: mascherine vi conosco! Questo grande amore di patria, come va che si spezza e si sbriciola contro le personali vostre antipatie? come va che non sapete stringervi insieme nel nome di questa vostra idealità strombazzata? E' vero sì o no che la gran difficoltà del compilar le liste consiste per voi nell'ammettervi questo o quell'altro? Che non si tratta per voi di preponderanza di idee liberali ma di preponderanza di nomi di amici? E per mascherare tutto questo giuoco vi fate pretesto della questione di Roma! Ah che burloni! — E i liberali si divincolano, giuocano di scherma, fanno la voce grossa e si dicono vittime della calunnia. Ma quanto ad affermare che si tratta appunto di disputarsi la prevalenza, poter dire: abbiamo vinto noi del *Popolo*! — oppure, noi della *Stampa*,... ah questo non lo pensano neppure. Sentono la bassezza dei loro secondi fini e non hanno l'ardire di confessarli.

E noi socialisti? l'abbiamo detto: Noi non abbiamo secondi fini, e perciò non abbiamo nulla da tacere. Noi salutiamo la caduta del governo papale perchè segnò il fine di un governo teocratico sempre alleato della tirannide, sempre amico dei forti contro i deboli, ai quali non seppe regalare mai altro che il paradiso dopo la morte. La Roma dei papi appartiene per noi alla storia del passato. Volerla far risorgere più che un delitto è un sogno grottesco di menti ristrette.

Quanto alla Roma capitale d'Italia noi non crediamo di dovercene occupare. Sappiamo troppo bene che quando le nazioni festeggieranno la loro redenzione economica, i loro ordinamenti politici si muteranno di per sè stessi per la forza delle cose, senza scossa, naturalmente.

Dunque noi soli, noi che miriamo unicamente alla riforma economica, che tutte le altre comprende, abbiamo il diritto di dire che se fossimo alla direzione del Comune non vi porteremmo nessuna altra preoccupazione fuor quella di procacciare il vantaggio di tutti coloro che lavorano e che producono.

Noi soli possiamo essere sinceri. E però gridiamo a liberali e clericali: gingillatevi pure con la questione politica; gli elettori di buon senso sanno oramai quale sia il vero scopo a cui mirate. E meglio lo sapranno in avvenire.

E in avvenire il trionfo è assicurato al partito della sincerità e della giustizia, al partito delle riforme altamente invocate e tenacemente propugnate: al partito socialista.

IL SOCIALISMO
in azione nei Municipi.

Lo svolgersi della lotta elettorale amministrativa e la pubblicazione del nostro programma minimo rende più che mai opportuni ed utili ed interessanti questi cenni di provata attuazione dei principii propugnati.

Di fronte ed accanto alla teoria la pratica: donde emergerà — a maggior confusione degli avversarii e conforto dei compagni — che anche in questa, come in quella, ci sono i *collaboratori del socialismo*.

Parecchi adunque dei principii del programma suesposto furono nientemeno che *attuati*, e, quello che maggiormente importa, coi risultati più soddisfacenti ed esemplari.

I.

Cominciamo da un municipio *socialista*.

A **Roubaix** (Francia) il municipio fu conquistato dai socialisti l'8 maggio 1892 e da quell'epoca è da loro amministrato.

In esso il 9 settembre 1892 il consiglio comunale istituiva i *refettori scolastici* (cantines scolaires): che, dapprima in numero di 12 e per le scuole *infantili*, sono *oggi* in numero di 19, essendone stati aggiunti 7 per le scuole *elementari*.

La distinta della refezione è la seguente e per le une e per le altre:

Lunedì, Martedì e *Sabato* — Brodo, bollito, patate, pane e birra.

Martedì — Minestra con legumi, arrosto, piselli o fagiuoli, pane e birra.

Venerdì — Minestra di latte, frittata, patate, pane e birra.

V'ha differenza invece nella quantità della porzione dei bambini delle scuole infantili e quella dei fanciulli delle elementari. Infatti la porzione individuale dei primi è circa: « *25 centilitri* di brodo o minestra, *30 grammi* di pietanza, *100 grammi* di patate o *da 55 a 60 grammi* di piselli oppure fagiuoli, *40 grammi* di pane, *1 decilitro* di birra »; mentre quella dei secondi è rispettivamente circa: « *35 centilitri*, da *45 a 50 grammi*, *150 grammi* o da *70 a 75 grammi*, *70 grammi*, *1 1/2 decilitro* ».

Gli scolari, i cui parenti sieno agiati, possono fare la *stessa* refezione cogli altri, mediante il pagamento di 15 centesimi se lo scolaro è delle infantili e di 20 se è delle elementari.

Tale è il funzionamento.

Vediamone ora lo sviluppo materiale e morale:

Il Cons. comunale		*votò*		*spese*
A. scol. (23-12-92 31-8-93)	L.	73.600	L.	33.654,69
» » (10-10-93 10-8 94)	»	92.000	»	44.099,27
» » (1-10-94 1-8-95)	»	52.000	»	56.823,19
Totale	L.	217.600	L.	134.577,15

e *distribuì*:

I periodo	refezioni	numero	161.432
II »	»	»	239.691
III »	»	»	283.041
Totale »		»	684.164

restandogli disponibile per l'anno scolastico corrente la differenza, nella cospicua somma di L. *81.022,85*, la quale gli permetterà di estendere a *tutte* le sue scuole questa provvida ed ammirabile istituzione.

Il favore della cittadinanza *d'ogni classe* per essa appare — oltre che dal numero sempre crescente delle refezioni distribuite e dalla somma rispettivamente ridotta del concorso municipale — dall'aumento davvero rilevante delle *refezioni a pagamento*, che furono *1454* nell'anno 92-93 e divennero *2329* nell'anno scolastico successivo, e dalla esauriente considerazione (che sorge spontanea in chiunque esamini e la distinta della refezione e la quantità della porzione individuale) della sanità ed abbondanza del nutrimento dato a quelle tenere creature.

Ed il favore ed il vantaggio della popolazione si appalesano e spiegano ancora sotto altro aspetto, se si pon mente a quante *altre industrie* e *persone* sono interessate in questa istituzione, per la quale le somme spese andarono ripartite come segue:

Alimenti e diversi	L.	92.755,75
Trattamento del personale .	»	33.579,82
Mobili ed utensili	»	5.652,12
Riparazioni e compre diverse	»	2.589,46
Totale	L.	134.577,15

— Ma ad essa non si arrestò il saggio e paterno municipio, chè volle completarla con *distribuzione di vestimenta e calzature*, per cui *votò*:

Anno scolastico	92-93	L. 14.500
» »	93-94	» 18.000
» »	94-95	» 23.000
» »	95-96	» 30.000
	Totale	L. 85.500

— Agli alunni poi delle scuole elementari forniscono *gratuitamente* dal municipio *le suppellettili scolastiche* (carta, penne, libri, quaderni, ecc.).

* *

Per i *vecchi*, il Consiglio abbassò, da 70 a 65 anni, l'età d'ammissione negli ospizi e rese più dolce e piacevole che gli fu possibile l'esistenza degli ospitati.

* *

Per le *vedove* con bambini si deliberò di soccorrerle discretamente e di mettere gratuitamente a loro disposizione venti case, proprie del Comune.

* *

Le *fanciulle sedotte* furono ammesse a godere dei vantaggi dell'ufficio di beneficenza, da cui prima erano state escluse.

* *

Al *personale* del Comune il Consiglio elevò la retribuzione — che prima era da lire 2 a 3 al giorno — al *minimo* di *lire 4* e fissò ad *8 ore* il *massimo* della giornata di lavoro.

* *

Nei quartieri operai furono impiantati dei *forni economici*, i quali sono organizzati egregiamente come i refettori scolastici, quantunque non altrettanto estesi.

* *

Per l'impianto del *servizio dell'acqua* il Comune ha speso L. 1.300.000,00. Per *lavori pubblici* si pagarono nel 1893 L. 1.500.000,00 e nel 1894 più di 3 milioni di lire, mentre prima eransi pagate L. 1.000.000,00 nel 1890 e L. 1.200.000,00 nel 1891.

* *

Per provvedere a queste ed altre spese il Consiglio — *pur lamentando che la necessità gli imponesse di non poter abolire il dazio specialmente sugli alimenti fondamentali* — ritoccò la tariffa del dazio e disdisse l'abbonamento dei birrai: mercè il ritocco si ebbe un aumento di L. *227.755,26* (su derrate o materie di lusso) ed una diminuzione *78.165,28* (su derrate o materie di consumo popolare), d'onde un aumento annuale di circa L. 150.000,00 — e mercè la disdetta si ottenne un aumento di L. 200.000,00 che va crescendo ogni anno.

Con queste ed altre riforme prudenti ed efficaci le entrate (ordinarie e straordinarie), che nel 1891 erano di L. *4.620 461,19*, furono nel 1894 di L. *5.230.993,11*, realizzando una differenza di più di L. *610 532,22*.

. .

Ma si dirà: « Queste istituzioni e riforme avranno urtato ed allontanato gli abbienti ed i capitalisti ». Tutt'altro.

Essi vi si adattarono: l'ordine e la pace in città rimasero costanti — non una delle industrie esulò ed anzi tutte progredirono — i prodotti dei pubblici servizi aumentarono, nel 1893, di *70 mila lire* — la popolazione, che nel 1891 era di 114.917 abitanti, salì nel 1894 a *121.811* sia per l'accorrere di forestieri e sia per la riduzione delle morti dei cittadini (per le migliorate condizioni fisiche ed igieniche) il cui numero di *2.537* nel 1891, scese a *2.257* nel 1894.

. .

Ed il Consiglio comunale, cosciente ed operoso nell'applicazione del programma socialista di Lione, non si ristette a quelle istituzioni e riforme, altre votandone: cioè *l'introduzione nei capitolati d'appalto per i lavori della città, della clausola di ridurre ad otto ore la giornata di lavoro e di determinare un minimo del salario — servizio di medici gratuito e di medicine a prezzo di costo — servizio di consulti gratuiti per le cause interessanti gli operai — distribuzione a domicilio dei soccorsi dell'ufficio di beneficenza — creazione d'una stufa di disinfezione — retribuzione dei probiviri operai, ecc*

Ma il rappresentante del Governo — *paterno* in Francia come in Italia — annullò o combattè tutte queste deliberazioni, tranne l'*ultima*, in forza della quale il municipio inscrive annualmente all'uopo una somma di L. *4.800*, vale a dire L. 400 per ciascuno dei dodici probiviri operai.

II.

Glasgow (Scozia) invece non ha un'amministrazione socialista.

Nel 1870 Glasgow lasciò di derivare l'*acqua* dal fiume Clyde (essendo insufficente ed impura) per prenderla dal lago di S. Caterina. Il capitale impiegato all'uopo raggiungeva nel 1894, le L. *62.500.000,00*: ma, essendosi creato un fondo d'ammortamento, col quale furono rimborsati fino oggi ben 18 milioni, l'intero ammontare del debito sara estinto nel 1941.

L'acqua per usi domestici ed industriali, è così cresciuta in quantità e migliorata in qualità; la tassa per gli utenti fu ridotta di oltre la metà, il danaro risparmiato dal consumatore supera i due terzi del debito residuale d'oggi; la sua pressione quale forza motrice raggiunge le 1000 libre al pollice quadrato, (il pollice equivale a cent. 2 1|2): la sua vendita a costituito un vero successo finanziario.

. .

Il municipio ha pure assunta l'impresa dell'illuminazione a gas e della luce elettrica. Il debito totale per quest'azienda è, tutt'oggi, di 50 milioni; ma, mediante il fondo d'ammortamento sarà liquidato in 25 anni.

Il gasse è aumentato del *triplo* in quantità e diminuito *nella stessa proporzione* in prezzo: la luce elettrica illumina *molte* strade e conta già più di *500 consumatori*.

. .

Il 30 giugno 1894 spirava il contratto colla società assuntrice dell'*esercizio dei tramvai* ed il municipio — pel reciso rifiuto della società di acconsentire ad alcune sue giuste domande, sulla *limitazione delle ore di lavoro degli impiegati* ecc. — non lo rinnovò e ne assunse l'impresa, ostacolata e dalla concorrenza della società e dalla sfavorevole posizione pel personale nuovo e pei cavalli poco avvezzi e per mille altre difficoltà. Il rimborso del capitale necessario per quest'impianto si effettua con un fondo d'ammortamento, in trent'anni.

Fu *istituita* la corsa di 1|2 penny (5 cent.), fu *esteso* il percorso al prezzo di 1 penny (10 cent.), e *stabilito il massimo* del prezzo in due penny (20 cent.), che presto sarà *ridotto* a 10 centesimi, la qual cosa *semplificherà moltissimo anche il lavoro dei conduttori. Fu concessa agli addetti una settimana di sei giorni non eccedenti le ore 60 di lavoro.* Ed il *bilancio semestrale* (31 dicembre 94) si chiuse con un *attivo*, dedotte tutte le spese, fra cui il canone da pagarsi alla cassa comunale — stabilito in annue L. 225.000,00; mentre prima la società pagava soltanto 125 mila, con un vantaggio così di *100 mila lire* per la cassa comunale; — e la *statistica settimanale* fornisce sul movimento dei passeggieri e sull'ammontare degli introiti queste cifre:

Passeggeri	300 000	a	cent.	*5*	ciasc.	in L.	15.000
»	600.000	»	»	*10*	»	» L.	60.000
»	95.000	»	»	*15*	»	» L.	14.250
»	20.000	»	»	*20*	»	» L.	4.000
Passegg.	1.015.000			cioè		L.	93.250

. .

Dal 1866 fino ad oggi ha impiegato per l'*edilizia* ben *50 milioni* in espropriazione di case antigieniche e costruzione di nuovi edifizi.

Sorsero alloggi per famiglie da L. 100 e 150 e 180 a 250 e *280* di pigione annue, e sorsero *alloggi in comune* ma con camere separate ed *alloggi* sullo stesso tipo per vedovi e vedove con figli, i quali sono ivi custoditi e nutriti, durante il giorno, mediante la tenue corrisposizione di L. 1,75 a testa per settimana. Ed oltre questo vantaggio *materiale* si ottenne quello *morale* di spingere i privati su questa via e quello *finanziario* di impiegare fruttuosamente il danaro, che per es., rispetto agli alloggi in comune, fu preso un imprestito al saggio del 3 1|2 per cento ed ha reso il 5 per cento, con utile del 1 1|2 preciso.

. .

Quanto all'*igiene*, il municipio veglia sulle case, sulle officine e sui negozi, assegnando a quelle il numero di persone che possono contenere, a tutti le norme che debbono eseguire, e provvede alla più scrupolosa pulizia delle strade e degli abitati, usufruendo inoltre della parte solida dei rifiuti per fertilizzare i campi; ultimamente istituì bagni e lavatoi pubblici.

. .

Nè si limitò al bene del *fisico*, pensò e pensa pure a quello dello *spirito*. Infatti il municipio fondò musei, gallerie, giardini, palestre, concerti settimanali nel palazzo comunale, e sta provvedendo per l'istituzione d'una biblioteca.

. .

Di fronte a tali e tanti *pubblici servizi* cui provvede, il *bilancio comunale* è dei più invidiabili, presentando un *attivo* di L. *262.000.000* contro un *passivo* di L. *200.000.000*. cioè un residuo attivo di L. *62.000.000* — e la *tassa* (unica sulla rendita) è delle più miti raggiungendo appena la cifra di L. *2,86* per ogni sterlina (L. 25) sulle rendite superiori alle L. 250 e di L. *2,65* su quelle inferiori a tale somma, mentre p. es nel 1874-76 era di L. *3,80* nel primo e di L. *3,35* nel secondo caso, quantunque a tali cifre debbasi aggiungere la sopratassa di *cent. 10* per ogni sterlina, imposta nel 1868 per pagare la costruzione di alcuni edifizi municipali.

. .

Punto poi essenziale del *sistema finanziario* di Glasgow si è l'istituzione del fondo d'ammortamento, col quale tutte le passività saranno automaticamente rimborsate dopo un dato numero d'anni, come per parecchie si è visto.

. .

E' utile aggiungere, quantunque appaia implicito, che la città va sempre aumentando in estenzione e popolazione (eccedente i 700 mila abitanti), per cui si addiverrà ad una importantissima innovazione, quella cioè d'istituire in ciascuna sezione delle specie di sotto-consigli o comitati civici che ne rappresentino al consiglio i bisogni e lo coadiuvino nel disbrigo degli affari sezionali.

. .

E Glasgow tutto questo fece, e più farà; specialmente perchè in quel più fortunato paese non c'è un'autorità prefettizia che, come in Francia ed in Italia, possa opporre il suo voto a delle deliberazioni utili dei municipii.

III.

A **Londra** (Inghilterra) il Municipio ha istituito una cassa di assicurazione contro gl'incendi; a **Bruxelles** (Belgio) il Municipio ha istituito un gazometro e lo stesso si è fatto a **Como** (Italia). Va da sè che anche queste istituzioni funzionano benissimo con vantaggio della cittadinanza e del Comune.

Acquistate presso la libreria del *Grido*, via Bogino, 38, p° 3°, gli opuscoletti elettorali: **Per chi dovete votare,** di O. Morgari — **L'arma del voto,** di Carlantonio. — Cent. 5 cad.

Elettori Torinesi,

Il partito socialista non è più il *babau* per nessuno, fuorchè pei cattivi e per gli orbi. — Esso ha sfidato una persecuzione insensata e ne è uscito più forte, perchè si tenta invano di soffocare la verità luminosa che la sua voce bandisce. Ascoltate la sua voce.

. .

Dove finisce il socialismo? — Nei paesi più civili del mondo, nelle regioni e nelle città più colte e morali d'Italia, fra i lavoratori della mano e del pensiero.

Che cosa vuole? — Vuole togliere l'ingiustizia che pesa come una maledizione sulla famiglia umana, mediante l'unione di tutti gli oppressi, di tutti i diseredati in una lega immensa contro il privilegio.

Vuol esso spartire la proprietà? — Falso! Vuole rendere *proprietà sociale* tutti i mezzi di produzione, — sicchè il lavoratore abbia intiera la *santa proprietà* dei frutti del proprio lavoro, che ora divide col capitalista, e il lavoro diventi più umano e produttivo.

Vuole esso distruggere la famiglia? — Falso! Il socialismo vuole rendere *dolce* e *nobile* la famiglia, che ora è tanto spesso nido di dolori e di vergogne.

Vuole distrutta la religione? — Bugia! Il socialismo non si occupa di religione; bensì fa guerra agli ipocriti che se ne servono per tener *pecora* il popolo sfruttato.

E la patria la vuole abolita? — Bugia! Vuole una patria che sia buona madre per tutti, e non una vigna da sfruttare per imbroglioni mascherati da patriotti, che trascinano la nazione in imprese pazze e inique.

E' vero che vuol sopprimere la libertà? — Sì, la libertà del potente di opprimere il debole, che è la sola libertà che esista davvero.

E l'ordine lo vuol distruggere? — Sì, l'ordine da cimitero, da ospedale e da ergastolo, l'ordine delle baionette, che è l'ordine attuale.

Tale è il partito socialista, o elettori.

. .

E i mezzi? — Il partito socialista vuol raggiungere il suo scopo con mezzi pacifici, dai quali solo la più turpe violenza potrebbe deviarlo. — Lo vuole raggiungere pacificamente a grado a grado con la *propaganda* che conquista le coscienze, con la organizzazione che le rende solidali, colla *scheda* che conquista i pubblici poteri.

Elettori torinesi,

Tre partiti vi chiedono i vostri suffragi: il liberale, il clericale, il socialista. I liberali e i clericali li vedeste all'opera. Sono gli uni e gli altri uomini scelti nella classe che ha il privilegio della ricchezza e fecero *comodamente sempre* l'interesse della loro classe. — Voi elettori, siete in maggioranza lavoratori più o meno poveri; perchè non nominerete uomini *vostri*, che facciano l'interesse dei lavoratori?

I liberali vi parlano di *libertà*, di *Roma capitale*; i clericali vi parlano di *religione*. — Tutto ciò non ha che fare con l'amministrazione del Comune; tutto ciò è polvere pei gonzi! — Figuratevi! parla di *libertà* un vice-Crispi, e di *religione cristiana* chi leva all'ospedale e vota 100 000 lire per luminarie ai principi, teatri, corse, ecc.!

Leggete il nostro programma, e chiedete loro se sono disposti di accettarlo: e se vi dicono di sì, domandate loro il perchè non ci hanno pensato mai prima in tanti anni. — No, liberali e clericali sono per voi tutt'uno, o lavoratori: sono i candidati dei vostri padroni, — sono i vostri padroni stessi.

Operai, contadini, facchini, ecc.

Volete tolta la tassa sul pane e sugli altri generi di prima necessità, per cui ogni più povera famiglia paga non meno di 100 lire all'anno? Volete migliorata l'assistenza ai vostri malati e l'istruzione ai vostri figli? Volete difeso il vostro interesse nelle contese coi padroni?

Non votate pei *liberali* e pei *clericali*, che sono i candidati dei vostri padroni.

Spazzini, fattorini del tram, accenditori del gaz, ecc.

Volete essere trattati da uomini e non da schiavi? Volete orari e paghe da poter vivere? volete che finisca l'angheria delle multe? volete infine avere dei diritti anche voi?

Non date il voto ai *liberali* e ai *clericali* che sono i candidati delle Società che lucrano sulle vostre fatiche. Essi vi hanno menato pel naso abbastanza.

Agenti e inservienti, impiegati e maestri del Comune.

Volete che si cessi dal decimare i vostri stipendi, che si cessi dal fare economie sopra i più bisognosi fra voi, mentre non si toccano *gli stipendi e le spese di lusso?*

Cessate anche voi di essere zimbello di speranze e di promesse illogiche, desistete dall'idea aristocratica e stolta di candidature professionali. Negate il vostro voto ai due partiti che hanno pasciuti di parole e smunti di danaro voi e tutti gli altri lavoratori.

Lavoratori tutti,

Unitevi una volta e votate per voi, non contro di voi, votate pei candidati scelti dai vostri compagni fra la gente che lavora: e votino con voi i borghesi onesti, che amano la giustizia e la pace sociale, pei candidati del **partito socialista,** e per nessun altro.

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,20

Un numero seperato, Cent. 5.

Il gas in mano al Comune

Gli esempi valgono meglio assai che le parole. Un esempio eloquente ce lo dà la città di *Como*. — Questa piccola città lombarda esercitò l'anno scorso il servizio dell'illuminazione del gas ad un prezzo medio di *15* centesimi per metro cubo, e ricavò un utile netto di L. *300.000*, dedotte anche 20 mila lire, per ammortamento di spese d'impianto, le quali restano investite nel gazometro municipale.

Fatte le debite proporzioni, il Comune di Torino, che è 15 volte più grande di Como, assumendo il servizio d'illuminazione, mentre farebbe il vantaggio della cittadinanza, potrebbe realizzare un mezzo milione di guadagno, che sarebbe tanta manna.

Ma i nostri consiglieri borghesi non vogliono *levare il pane* ai capitalisti. Preferiscono levarlo ai contribuenti poveri, mediante il dazio sulle farine.

E il personale di servizio (domanderanno gli operai) come è trattato dal Comune di Como?

Non sappiamo precisamente, ma non c'è dubbio che starà meglio dei poveri martiri che lavorano per le nostre società d'illuminazione. Del resto, se non fosse così, ci penserebbero i lavoratori comaschi, mandando a spasso i cattivi amministratori... come farete presto anche voi.

I due Manifesti dei 39.

Trentanove gli uni e 39 gli altri: e a vicenda si scaricano addosso la colpa della rotta *concordia* (!) della provocazione, della crisi infine, che nè gli uni nè gli altri vogliono avere sulla coscienza *a vicenda si accusano di aver fatta della politica.*

Questi vantano la loro *indipendenza e libertà*; quelli la loro *devozione al dovere*: — gli uni mettono in conto le *buone tradizioni* del loro partito e gli altri le *loro buone intenzioni*. Gli uni e gli altri hanno tenuto alto il *prestigio* del Consiglio. Oh i bravi prestigiatori!.

E finiscono i primi invocando Iddio, e i secondi la Provvidenza. Iddio e la Provvidenza ora sono negl'impicci... dovranno tirare a sorte a chi debbano prestar mano.

Insomma sono d'uno stesso pelo nei loro manifesti, come lo furono nel votare le spese di lusso, l'imposta sulla fame e le economie sui servizi utili,... e come lo saranno domani tornando al potere, nonostante lo strepito della guerra che ora si fanno!

I clericali aggiungono ai loro meriti quello della divozione alla Dinastia. Buono questo..... per i calli!!

Fatene una lista sola, o elettori di buon senso, e mandateli... a spasso!

Per giunta alla derrata è uscita una pastorale elettorale, di Monsignor Vescovo!

Tutti in maschera!

I socialisti fanno un solo fascio di democratici, liberali, moderati e clericali: essi, borghesi, faranno sempre e solo l'interesse dei borghesi.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

ERIVALDO BARTOLINI, *Gerente responsabile.*

Tip. Foa e C., via Finanze, 13, Torino.

Anno 1896. **Sabato, 29 Febbraio** Anno V. — N. 9.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta) — Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Questa prima pubblicheremo un articolo di E. DE AMICIS, intitolato: *COMPAGNO...*

AFRICANAGLIA

L'ottimo *Asino* di Roma (supplemento del giovedì, n° 2) fa una proposta molto arguta per risolvere l'imbroglio africano; una proposta che noi diamo a meditare al « ragguardevole personaggio » dell'*Italia reale*, di cui i nostri lettori poterono ammirare lo *spirito* leggendo nel nostro ultimo numero l'articolo sull'*antisemitismo*.

Gran destino che un tal dotto — forse un teologo, forse un consigliere clericale, certo un pezzo grosso del partito nero — debba prendere lezione dell'asino! Basta: si consoli con *offrirla al Signore*, il brav'uomo.

L'ottimo *Asinello* adunque suggerisce ai grandi patrioti africanisti un mezzo semplicissimo per dimostrare al popolo che all'*onore delle nostre armi* in Africa essi sanno sacrificare qualche cosa: « **Il governo sospenda, finchè dura la guerra in Africa, il pagamento degl'interessi del debito pubblico.**

« Quegl'interessi (soggiunge l'*Asino*) che » vengono annualmente pagati a chi, essendo » possessore di cartelle dello Stato, vive di » rendita, — ammontano ad oltre 700 milioni » all'anno.

« Con 700 milioni, che lo Stato si tratterrebbe ogni anno fino a guerra finita, ci sarebbe da conquistare tre quarti dell'Africa.

« Noi non pretendiamo già che i creditori » dello Stato (cioè tutta la borghesia africanista oggi con Crispi, come domani con Rudinì) lascino i loro quattrini a fondo perduto... Niente affatto!

« Essi saranno rimborsati... cogli *utili* che » darà l'impresa africana condotta a termine.

« O ci credono, o non ci credono. — Se » ci credono, niente di strano che mettano i » loro danari in quella come in qualunque » altra speculazione; — se non ci credono e » non vogliono rischiare i loro danari... vuol » dire che finora hanno *scientemente* tirato il » popolo d'Italia in un'impresa sballata — per » derubarlo ».

Questa è logica stringente e spirito di buona lega, o « personaggio ragguardevole »! In questa faccenda della trista speculazione africana, come di qualunque altra losca impresa, le distinzioni di confessione religiosa non ci hanno che fare proprio nulla; ed è ridicolo assolvere o condannare la genìa dei faccendieri speculanti sul *delitto africano*, secondo che essi presentano o no la fede di battesimo. Non è questione *di prepuzio*, o signori molto ragguardevoli e molto ameni! Il *bacillo della speculazione* ha il suo *terreno* nell'ordinamento borghese; e non c'è acqua benedetta od olio consacrato, non v'è battesimo, o circoncisione, o cresima, od altro sacramento (compreso quello dell'*ordine*, che è assoluta privativa dei preti), il quale valga ad uccidere quel bacillo.

È il terreno che bisogna mutare: *in terreno socialista* il microbo maledetto creperà.

* *

Achille Fazzari, ex-garibaldino e papista, ha detto la sua anche lui a proposito dell'Africa, coll'aria di personaggio ragguardevole che conviene a un deplorato di prim'ordine.

Visto che i dervisci muovono contro la felice nostra colonia, che cosa propone lo scaltrito Achille? Un'alleanza con Menelik contro il nuovo nemico! Questo, secondo lui, il mezzo provvidenziale per uscire dalla questione africana!... Se no (dice Achille, protestandosi antiafricanista, per chi voglia pigliarlo sul serio), « bisogna andare avanti finchè Menelik e i suoi ras siano distrutti e condotti a Roma » (!!!).

Politica da ladro di Pisa. Ma i ladri di Pisa devono essere abbastanza conosciuti, oramai, in Abissinia; e certo Menelik ghignerebbe di gusto dell'amena proposta come della terribile profezia di questo nostro valentuomo, che piglia il negus e i suoi ras per altrettanti biglietti della Banca Romana, su cui si possa stendere l'artiglio purchè si voglia.

* *

E intanto i nostri poveri giovani partono alla spicciolata d'ogni parte d'Italia per l'Africa maledetta, mentre laggiù i capi delle bande indigene, sia che parli in essi la voce della razza, sia che sentano il puzzo della nostra miseria, passano al nemico con armi e bagaglio e uccidono i nostri disgraziati figliuoli, costretti ad inseguirli: e intanto da Roma, alle cui porte si muore di fame, partono tesori da seminare sulle sabbie inaffiate da sangue umano: e intanto i nostri generaloni impennacchiati, celebri per le repressioni brutali di Lunigiana e per le livragazioni eritree, si preparano a nuovi allori in quell'immenso *campo di gloria*, mentre in Sicilia torna a brontolare la rivolta e qualche sott'ufficiale diserta: e intanto non v'è città d'Italia onde non parta la protesta solenne di questo popolo, pure così avvilito da governi corruttori — di questo popolo che sente la iniquità dell'impresa in cui una banda di ladroni impegna il sangue e il pane di lui — di questo popolo a cui si vuol porre il bavaglio, poichè non s'è potuto imporre l'entusiasmo, ma che noi scuoteremo dal letargo, mostrandogli tutta l'infinita laidezza della politica d'una classe, la quale, come altra volta dicemmo, vuol coprire con una gran macchia di sangue le sue macchie merdose e far denaro di quel sangue.

Guardatevi dall'epilogo, illustri banditi!

Il Municipio deve essere il centro dell'attività di tutta la vita pubblica, e i membri di esso debbono consacrare tutti i loro sforzi a procurare il benessere dell'intera popolazione, dovendosi considerare il Consiglio comunale come il direttore di una grande società cooperativa, della quale ogni cittadino è un azionista che riceve i suoi dividendi sotto forma di salute, di comodità della vita, di sana ricreazione e di felicità equamente ripartita fra tutti.

Chamberlain.

COOPERAZIONE E SOCIALISMO

In sostanza, *cooperazione* e *socialismo* sono quasi sinonimi; perchè socialismo vuol dire che tutti gli uomini devono cooperare, lavorando, al benessere comune, solidalmente; mentre ora una minoranza oziosa sfrutta l'opera della maggioranza, che lavorando vive peggio di chi non lavora.

E anche dal punto di vista morale e intellettuale, oltrechè economico, socialismo significa ancora cooperazione di tutti gli associati al rispetto delle condizioni d'esistenza in ciascuno dei cooperatori ed all'incremento delle cognizioni utili nella lotta degli uomini contro le forze naturali dell'ambiente tellurico.

Però, in un senso pratico e più ristretto, per cooperazione s'intende la organizzazione particolare di un numero limitato di lavoratori, che nella produzione manifatturiera o nel lavoro manuale o intellettuale, oppure nel consumo, si associano per eliminare gli intermediari e per realizzare degli utili, che si lasciano poi nel fondo sociale o si ripartiscono periodicamente fra i soci.

Le società cooperative sono quindi uno esperimento embrionale dell'ordinamento socialista; e come tali incontrano tutte le difficoltà di un ambiente economico e morale orientato invece, con potente ingranaggio, al più egoistico individualismo.

Sicchè delle numerose società cooperative, formatesi anche in Italia, la più gran parte ha naufragato contro lo scoglio delle perdite finanziarie o contro lo scoglio, anche più terribile, dell'egoismo miope e individualista, acutizzatosi alle prime realizzazioni degli utili, per il quale le cooperative perdettero ogni anima di solidarietà ed ogni finalità di un ordinamento sociale avvenire, per impaludarsi nella speculazione borghese o capitalistica.

Di qui il dissenso fra i socialisti circa il raccomandarsi oppur no delle associazioni cooperative fra i lavoratori.

Il tema era all'ordine del giorno nel Congresso socialista di Reggio Emilia, ma la Commissione nominata per studiarlo ha rinviato al Congresso successivo la soluzione del problema.

Sicchè parmi opportuno accennare qui alla convinzione, che mi sono confermata in proposito, visitando e studiando il maraviglioso sviluppo del Partito socialista del Belgio.

Ivi la base ed il carattere specifico dell'organizzazione socialista sta nella cooperazione. Il *Vooruit* di Anversa e le grandi cooperative di Jolimont e di Bruxelles sono gli organi potenti e gloriosi del Partito socialista.

Dirò altrove della storia eloquente del *Vooruit*, che è tutta la realizzazione di una grande personalità socialista, Anseele, già copista di notaio, poi venditore di giornali e tipografo, ora deputato, che nel 1873 cominciò con 100 lire, insieme a pochi compagni, l'impresa cooperativa ed ora con sincera soddisfazione mostra il *Vooruit*, che rappresenta, in denaro, dei milioni, e in forza morale una fortezza inespugnabile ed ogni giorno crescente di fronte al capitalismo, pur così potente nello stesso paese.

Ora mi basta delineare lo stato e lo spirito attuale delle tre grandi associazioni o meglio federazioni cooperative del Belgio.

La base sta nel *forno cooperativo*. A Bruxelles, p. es., ove la società conta 10-12 mila famiglie (circa 50,000 soci), si fabbricano ogni settimana 130 mili chili di pane ottimo, salubre, e che si vende a cent. 22 il chilo.

Da questa enorme produzione (cui sono assegnate tre squadre di lavoratori, per le 24 ore quotidiane) la Società ritrae degli utili di qualche centinaio di migliaia di lire ogni anno — di cui, per dirne una sola, 50 mila lire vanno *ogni anno* nella cassa per la propaganda socialista.

Il sistema tedesco delle contribuzioni personali è forse, platonicamente, più bello. Ma il sistema belga mi pare più pratico, massime per noi italiani, dissanguati da una crisi acuta e da una cronica anemia industriale ed agricola.

E la Società, cogli utili, dà vita in Bruxelles ad un giornale quotidiano (*Le Peuple*); impianta e mantiene la sezione di vendita del carbone, della biancheria e abiti, della drogheria, oltre al servizio medico e farmaceutico, assicurato ai soci, colla sola contribuzione di 25 centesimi per settimana.

Dall'altra parte ogni socio riceve un utile di 2 centesimi ogni chilo di pane comprato e alla fine di ogni semestre realizza la somma di questi utili, non in moneta corrente, ma in moneta cooperativa — in un *bono*, che gli serve per acquistare abiti o biancheria nella sezione della cooperativa.

E è tutto qui. Ma è meravigliosamente pratico, efficace, umano.

I risultati sono incalcolabili: basta dire che nell'epoca delle elezioni generali amministrative in una stessa domenica si tennero nel Belgio 85 *meetings* elettorali.

Quale forza di denaro o di fucili o di manette può resistere ad una fiumana così grandiosa di propaganda e di solidarietà? A parte la maggiore libertà che nel Belgio esiste, per radicata abitudine sociale, è evidente che ormai nemmeno la più feroce repressione potrebbe soffocare un movimento così grandioso, altrettanto calmo quanto inesorabilmente disciplinato.

E il segreto e la conclusione stanno qui: che le cooperative nel Belgio non furono istituite e non sono mantenute come un'impresa industriale o commerciale qualunque; ma furono create in nome dell'ideale socialista e della lotta di classe e del collettivismo.

Ecco l'anima vivificatrice che circola in quegli organismi economici e che li salva dalla putrefazione dell'egoismo individualista.

È per quest'anima socialista che le cooperative nel Belgio hanno, prime nel mondo, costruite le *Case del Popolo*, dove i socialisti sono in casa loro e tengono le loro adunanze e assemblee, ed hanno, nel caffè, un luogo di ritrovo giornaliero.

E ora la cooperativa di Bruxelles sta costruendo una nuova *Maison du Peuple*, che sarà una meraviglia architettonica per il genio dell'architetto Ortha che ne ha fatto il disegno: sarà anche l'espressione architettonica della nuova civiltà, come le chiese gotiche lo furono del misticismo medievale.

Ed è per quest'anima socialista che le cooperative belghe danno grande importanza e sviluppo alla sezione d'arte. Nelle *Case del Popolo* si danno concerti o conferenze artistiche, e il lavoratore, deposto il piccone o la vanga o la penna, vi accorre a completare ed affinare la sua educazione morale ed intellettuale.

Tutto questo nuovo mondo umano sorge dai forni cooperativi sotto la bandiera del socialismo.

E tutto questo ci indica come in Italia si debba risolvere il problema della cooperazione ne' suoi rapporti col socialismo, piantando nel mondo presente le radici e le condizioni del mondo futuro, per un ingranaggio inesorabile di evoluzione economica e morale.

Enrico Ferri.

Polenta e paiuolo.

Il repubblicano — Ma insomma, ditelo franco una volta: la volete o non la volete voialtri socialisti la repubblica?

Il socialista — Mi fai ridere! È come domandarci se per fare « la polenta » vogliamo o non vogliamo « il paiuolo! ». Noi, capisci, « vogliamo fare la polenta »; e questo dice tutto, amico mio. Voi... spasimate per il paiuolo, ma della polenta non parlate mai: e questo non è parlar chiaro abbastanza. Tant'è vero che pochi vi danno retta.

Il repubblicano — O il paiuolo a che serve se non per la polenta?

Il socialista — Eh! può servire per decorazione! E' così fiammante!... Il vero « partito del paiuolo » è il « partito della polenta », mio caro!

Tonio.

È giusto che il nobile, l'usuraio, lo speculatore, i quali vivono nell'ozio e non producono, abbiano tutti i godimenti, mentre il contadino, che bagna la terra de' suoi sudori, e l'operaio soffrono la miseria, non ostante un lavoro eccessivo?

Tomaso Moro.

Quivi (nel Municipio) lo scopo precipuo è stato quello di rendere la vita dei cittadini più sana e più felice che fosse possibile, amministrando, nello stesso tempo, il patrimonio comune colla più saggia e ben intesa economia.

JAMES BELL, *sindaco di Glasgow.*

LA PROPRIETÀ IN ITALIA

(NOTE STATISTICHE)

II.

Ma tutto questo che abbiamo raccolto — ci si dirà — riguarda le provincie più povere e non le nostre. Ebbene, guardiamoci attorno qui nell'Alta Italia e ci convinceremo subito che se Messina piange, Sparta non ride, e che quanto nelle provincie meridionali, come in Sardegna e in altre parti, anche nelle provincie nostre il più feroce fiscalismo divora di continuo la piccola proprietà. È una specie di brigantaggio fatto in nome della legge, che spoglia i miseri dell'ultimo cantuccio di terra, che loro fornisca un boccone di pane, e della casa paterna, che il governo d'Italia umanamente mette all'asta per riavere le poche lire che il meschino proprietario deve all'esattore.

Abbiamo sott'occhio alcuni numeri del supplemento al foglio periodico della regia prefettura di Sondrio, ove sono parecchi avvisi di vendita coatta per somme veramente irrisorie, spesso non sorpassanti le due o tre lire.

Ecco alcuni esempi di proprietà messe all'asta:

Nel Comune di Mello la casa colonica di Gianoni Giovanni e Lorenzo, Guarinoni Maria, pupilla, in tutela per un credito dell'esattore di L. 4,96 per rate annuali di L. 1,24 non pagate nel quadrennio 1889-1892.

Nel Comune di Chiavenna due boschi di castagni da taglio di Crottagini Giuseppe, per imposta di L. 1,92 sui terreni non pagata per gli anni 1888-1892.

Nel Comune di San Sebastiano una porzione di casa colonica appartenente alle famiglie Della Corte, Rampellini e Marchetti per imposta terreni non pagata ammontante a L. 0,84 per il 1893; L. 1,28 per il 1891; L. 0,77 per il 1892.

Nel Comune di Morbegno un castagneto di Tabani Giacomo per L. 1,08 dovute per il 1892 e L. 1,10 dovute per il 1891 di imposte terreni fabbricati.

Altro castagneto nel Comune di Colorina per L. 2,08 complessive per tassa sui terreni non pagata negli anni 1890-91-92 dal proprietario Bona Pasquale fu Pietro.

Nello stesso Comune nei giorni 9, 16 e 23 dicembre dello scorso anno furono messe all'asta 20 proprietà per tasse non pagate dell'importo di poche lire, spesso di pochi soldi.

A Rarica furono astati due prati e due collivi della famiglia Contessa per debito complessivo di L. 9,31 dovuto per il quinquennio 1888-1892.

Nello stesso Comune varie altre proprietà per somme dovute tutte inferiori a 10 lire, così pure a Virido, Eilorera, San Martino, Valmasino.

Non è molto, l'esattoria di Ardenno mise all'asta nientemeno che 59 proprietà, fra le quali parecchie di quote minime.

Eccone due esempi pescati per caso:

Raschetti Ida e Cecilia di Eaggio espropriate di una porzione di casa per tasse di terreni non pagate nel quinquennio 1888-1892 per l'importo di L. 2,03, ossia dai 75 agli 80 centesimi per anno.

Alla Raschetti Maria, del Comune di Biolo, forse parente delle altre Racchetti citate sopra, vengono messi all'asta un bosco, due rapportivi, due pascoli per L. 0,36 dovute per il 1890, L. 0,42 per il 1891, e L. 0,92 per il 1892.

Giovannetti Pietro, di Buglio, si lascia mettere all'asta una palude per un debito verso l'esattore di 66 centesimi.

Juvalta Barbera fu Costante lascia vendere un ronco per un debito di 80 centesimi dovuto per cinque quote di 16 centesimi dovuti per gli anni dal 1888 al 1892.

Così pure Fiorina Giovanni, un aratorio e due zappativi per L. 2,33 dovute complessivamente per lo stesso quinquennio: L. 0,46 all'anno!

Le quote di debito per le quali si fanno vendite coatte d'immobili al disotto di una lira sono numerose nei Comuni di Basuffini, Tirano, così pure a Tsaona, Coffedo, Verceja, Casolo, Piamera, Cosio, Regoledo, ecc.

Riepilogando, le vendite coatte di immobili nella Valtellina furono nel mese di dicembre dell'anno scorso 363!

***

La *Valtellina*, giornale di Sondrio, si occupò di queste espropriazioni commesse dallo Stato a danno di poveri e miseri proprietari, e da un numero che ho sott'occhio, dopo aver calcolato che in cinque mesi sono ascese a 2000 le famiglie gettate sul lastrico dall'esattore, aggiunge:

Nella notte della domenica al lunedì, 7 e 8 corrente, verso l'una e mezza, sull'angolo della Strada Nazionale, che inizia la Strada Comunale per Talamona, un nostro conoscente trovò raggomitolata a terra una povera donna dell'apparente età dai 38 ai 40 anni, vestita di squallidi cenci, che piangeva disperatamente. Sorpreso e commosso da quegli strazianti singhiozzi, avvicinatala, le richiese della cagione di sì disperato dolore.

« La poveretta, con voce in cui tremolava lo schianto dell'animo, gli narrò ch'erasi assentata dall'abitazione, decisa a cercare la morte, perchè il dì appresso doveva aver luogo l'incanto della sua casetta e di un pezzetto di vigna in territorio di Ardenno, per essere impossibilitata a saldare le imposte, malgrado avesse già venduto, per pagare l'esattore, l'unica bovina che teneva.

« La disgraziata narrò che aveva cinque piccoli figli che soffrivano nella più squallida miseria e che le mancava l'animo di assistere all'esproprio del suo tugurio e del poco terreno, soli mezzi per riparare e nutrire in qualche modo quegl'infelici che, per quanto già assuefatti a stentare il pane, non poteva nutrire di solo amore o di lagrime. Ella medesima da oltre trentasei ore non aveva mangiato, ed il macilento viso della poveretta attestava pur troppo come fosse sincera quella nenia di fame.

« Confortata alla meglio ed invitata a ripararsi presso una casa amica, seguirono assieme la strada, ma poco lungi trovarono un altro fantasma macilento: era lo zio della misera che stavasene steso sulla neve, cacciato dal medesimo dolore dalla casa, e che estenuato dalla fame si diceva pure disposto a morire d'assideramento! ».

E pensare che i paladini della borghesia dicono e scrivono che i socialisti vogliono distruggere la proprietà, e non pensano che la proprietà nella società attuale è negata ai più ed ai più benemeriti, ai lavoratori, e che essa è distrutta ogni giorno, o dal governo con le tasse e i balzelli, o dalla lotta economica della concorrenza nella vasta e dolorosa classe intermedia dei piccoli esercenti, che oggi sono ancora, a furia di sacrifizi inenarrabili, piccoli proprietari, e che saranno domani immancabilmente lanciati nell'enorme esercito grigio dei proletari.

SIRO DI ROSA.

Il popolo comincia a comprendere essere il governo municipale il migliore strumento di riforme sociali, per cui mezzo le ricchezze e le utilita della comunità possono essere convenientemente e ordinatamente accumulate e adoperate per sopperire ai bisogni più urgenti dei cittadini meno fortunati, ed insieme per rialzare, in genere, il livello economico e morale dell'intera popolazione.

CHAMBERLAIN.

ORGANIZZARE, ORGANIZZARE!!

Giulio — Oh, benarrivato, Enrico! Qual buon vento ti ha portato a me?

Enrico — Son venuto per darti una tiratina d'orecchie.

Giulio — Tirarmi le orecchie?! Perchè?

Enrico — Non te lo immagini? Tu, socialista convinto, vivi in un paese abbastanza importante, a un tiro di fucile dalla città, e in questo paese non esiste ancora un gruppo di compagni coscienti. Tu dormi, caro mio; eccolo il perchè della mia venuta.

Giulio — Ma...

Enrico — Non c'è ma che tenga; è un fatto molto deplorevole, ecco. Che diamine! Possibile che su quattro o cinquemila abitanti non ve ne sia una ventina che abbiano il cervello sveglio e pronti ad abbracciare la nostra fede? Questa non me la darai a bere.

Giulio — Scusami; vedi, gli è che sono duri come marmi e timidi come conigli. Se tu sapessi quanto fiato ho sprecato e spreco tutti i giorni! Quante sere al Circolo ricreativo ho messo in campo la questione sociale! Ma che farci? Sono solo contro tutti, e molte volte mi ridono sul muso.

Enrico — Senti; prima di tutto (non avertela a male, veh!) la propaganda per le osterie, davanti a un pubblico alterato da quel veleno che noi chiamiamo vino, io non la posso soffrire. Mi è sempre parsa una pagliacciata. E poi, ammesso anche che i tuoi uditori fossero nel loro stato normale di mente, che profitto vuoi che facciano le tue conferenze, le tue discussioni?

Giulio — Oh questo poi...

Enrico — Ma sì, scusami, tu sarai sempre per essi un oggetto di curiosità, assai applaudito nei punti più salienti del tuo discorso come un attore che recita bene la sua parte, ma poi tutto si risolve in nulla o in ben poco.

Giulio — Perchè?

Enrico — Perchè? Perchè non sono preparati; perchè non leggono mai nulla, e non leggendo mai nulla non possono comprendere le tue parole; o se le comprendono, non le possono ritenere, le dimenticano subito.

Giulio — Dunque, secondo te, come si dovrebbe fare?

Enrico — Ecco, ascoltami bene: noi operai non siamo stoffa da conferenzieri. Le conferenze lasciale dire dai letterati. A noi principalmente incombe l'obbligo, capisci, di organizzare, organizzare, organizzare.

Giulio — E per far questo?

Enrico — Bisogna riunire due o tre volenterosi. abboccarsi con loro, distribuire giornali e fare in modo che questi siano letti. Il giornale, vedi, è un mezzo potente di propaganda. Esso costa pochissimo, lo si legge tutti i momenti che si vuole; tutte le settimane si rinnova, tanto che l'operaio o il contadino meno colto riesce a comprendere le nostre idee gradatamente e seriamente, in modo che si può fare assegnamento su di lui. Allora soltanto potrai sollevar discussioni, le quali, rinnovate di frequente, rafforzeranno le idee dei neofiti e desteranno negli altri un vago desiderio di conoscer qualche cosa della nostra dottrina..... Che cosa pensi?

Giulio — Penso che non hai tutti i torti; ma io, sai, non ho tanto tempo disponibile per tutto questo lavoro...

Enrico — Non inventar cavilli! Il tempo lo si trova sempre, quando si ha della buona volontà. Dà retta, fa ciò che ti dico: per incominciare ti invierò una diecina di giornali e qualche opuscolo, e fra qualche mese raddoppieremo il numero..., vero?

Giulio — Sì, conta su me.

Enrico — Alla buon'ora! È questa tua decisione che mi persuade a rappattumarmi con te. Qua la mano e fa in modo che la prima volta che io verrò a vederti possa essere circondato da un nucleo di compagni coscienti e pronti a sacrificar tutto per la propria fede... Addio.

Giulio — Addio.

G. U.

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,20

Un numero separato, Cent. 5.

Domani, 1° marzo, uscirà il 2° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Camillo Prampolini, PAOLA LOMBROSO — La macchina da lustrare, CORRADO CORRADINO — Risaia (versi), LEONARDO BISTOLFI — Guerra alla guerra, CESARE LOMBROSO — Morte di poeta (versi), GIOVANNI CENA — A proposito di *Floriano Geyer*, CLAUDIO TREVES — La conferenza, ADOLFO ZERBOGLIO — Gli impazienti, MELANY.

IL SIGNIFICATO DI UN VOCABOLO

Qualche noticina di « libertà borghese » da opporre all'abborrita « tirannide » di un socialismo, speriamo, vicino.

***

Nei paesi d'Europa il numero di studenti che ha frequentato le università nel sessennio 1886-91 è il seguente in proporzione con 100,000 abitanti:

Germania	48.	— Olanda	45.4
Austria	55.9	— Svizzera (uomini)	50.4
Italia	51.3	— » (donne)	5 2
Francia	42.6	— Norvegia	76.6
Belgio	82.3	— Svezia	57 3
Danimarca	47.1	— Russia	9.9

(PAUL ERNST, nella *Revue des Revues*, gennaio 1896).

Confrontando queste cifre con quelle degli anni precedenti, vediamo che le falangi della studentesca aumentano in modo spaventoso. Perchè? Perchè tutti i borghesi — e non sono pochi — si credono in diritto di far studiare i propri figli, quand'anche avversi ad ogni scienza, mentre poi condannano i figli del proletario, quand'anche intelligenti, considerandoli come usurpatori se osano varcare la soglia dei luoghi sacri agli studi. Ciò in gergo borghese, significa « permettere ad ogni uomo di esplicare le proprie speciali tendenze ». Mutiamo la frase in quest'altra: « permettere che ogni uomo esplichi le speciali tendenze... de' suoi quattrini », e avremo il giudizio degli onesti: giudizio tanto vero che chi non ha quattrini non solo non può studiare, ma deve soccombere.

***

I laureati di ogni anno sono in numero molto maggiore di quello che il bisogno collettivo non richieda. Accade allora che i laureati più bisognosi, non avendo la possibilità di attendere, si acconciano ad occupazioni in cui il loro diploma non ha nulla a vedere, perdendo la capacità acquisita cogli studi; mentre i laureati più ricchi possono aspettare quanto basti per scegliere convenientemente e incominciare quella che si dice una bella carriera. Libertà dunque anche qui, ma a patto... « di non esser povero! ».

***

Un colmo di libertà... patriottica ci offre la *Riforma* (13 corrente): « ...Se sventuratamente la voce del dovere fosse soffocata (nella prossima tornata del Parlamento), o se inopportune e perniciose lotte fomentate da basse animosità cercassero di turbare il sereno giudizio, non mancherebbe la riprovazione del paese, che, mentre *la cara e forte gioventù italiana sostiene i disagi di una guerra non facile, impostaci dal decoro nazionale*, proverebbe immenso disgusto per le miserande gare personali ».

Capite? Gioventù cara e forte; ma se un soldato, che tocca suo malgrado la terra africana, scrive i disagi, le sofferenze, le dubbiezze, gli scoramenti della vita, allora gli aggettivi gentili della borghesia scompaiono e sorge il gabinetto nero... di Baratieri, in cui s'aprono « le lettere sospette, perchè si deve scrivere che si sta benone anche quando si muore! ». Tirannide questa? Ma nemmeno per ombra!

***

Gli è ben vero che un povero omuncolo russo, un certo Leone Tolstoi (chi lo conosce mai e gli presta fede?) di queste libertà ha fatto un sol fascio, bollandole con parole che vengono a proposito anche per la testè finita beneficenza carnevalesca: « Per far l'elemosina io (ricco) prendo delle migliaia di rubli a uomini che non sono ancora depravati, poi, dopo di averli impoveriti, li corrompo ».

E dopo ciò, se le libertà borghesi di una parte minima della grande famiglia umana promuovono nell'immensa maggioranza l'impoverimento o la corruzione, vediamo di non condannarla tanto quella così detta tirannide socialista, cui si dovrebbero almeno concedere le franchigie che il galateo degli onesti consente a chiunque non ha ancora potuto mettere innanzi nè vizi nè virtù.

Anche Crispi un giorno chiese ed ottenne la tregua di Dio!

R. S.

I socialisti fanno un solo fascio di democratici, liberali, moderati e clericali: essi, borghesi, faranno sempre e solo l'interesse dei borghesi.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 25.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0\0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

La nostra Medaglia.

Avvertiamo i compagni che le medaglie di Carlo Marx sono pronte e che ne è stata fatta la spedizione a tutti coloro che già da un po' di tempo avevano inviato l'importo. Il ritardo fu causato dal cambiamento del fornitore, il quale ne ritardò la consegna per qualche lieve modificazione che si è creduto bene di apportare alla medaglia, acciocchè il simpatico ricordo riesca sempre più gradito.

Siccome non è molto lontano il 1° Maggio, e certamente le richieste saranno moltissime, avvertiamo sin d'ora che ne è pronta una grande quantità, acciocchè tutti i compagni, che ancora ne sono sprovvisti, possano procurarsela.

Alle Associazioni poi fu stabilito di fare uno sconto, purchè questo vada a profitto della propaganda del Partito.

Il prezzo è sempre di cent. 30 per quelle di bronzo (*raccomandata* centesimi 10 in più) e di L. 2,75 per quelle d'argento (*raccomandazione* compresa).

Onde evitare possibili inconvenienti, inviare vaglia o cartolina-vaglia **esclusivamente** all'*Associazione elettorale socialista, via Lecco, N. 15, Milano.*

I compagni e le Associazioni che hanno pendenze da regolare, per medaglie ricevute, sono vivamente pregati di sollecitare l'invio dei denari, onde poter far fronte alle continue spese.

CRONACA

Stasera, sabato, alle 20,30, conferenza elettorale al teatro Nazionale. Procurarsi biglietti d'invito al nostro Circolo elettorale socialista, via Bogino, 38, piano terzo.

Elezioni amministrative IN TORINO.

Il nostro programma minimo.

1° Spese di lusso e spese utili — Abolire tutte le spese di lusso; largheggiare nelle opere veramente utili alla generalità della popolazione.

2° Riforma tributaria — Abolizione graduale del dazio consumo, cominciando dai generi di prima necessità; tassa progressiva di famiglia (cioè sul reddito) con esenzione dei redditi minimi.

3° Servizi pubblici — Passaggio al Comune dei servizi pubblici: illuminazione a gas e a luce elettrica, tranvie, ecc.; costruzione di nuova condotta municipale d'acqua potabile; fondazione di forni, macelli, farmacie comunali, ecc.

4° Tutela del lavoro — Giornata normale di 8 ore; riposo settimanale di 36 ore consecutive; minimo di salario; diritto a pensione di tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio; condizioni equivalenti per lavoratori, imposte nei capitolati, quando si debba ricorrere ad appalti; preferenza alle Cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente; largo sussidio alla Camera del lavoro.

5° Assistenza pubblica — Partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere pie; vigilanza sul servizio sanitario pei poveri, esercitato da una Commissione nominata dagli interessati.

6° Istruzione — Provvista di tutto l'occorrente per la scuola, ed anche di abiti decenti e di cibo, agli alunni più bisognosi; fondazione di ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica, e di scuole professionali; stanziamento di Borse di studio pei giovinetti bisognosi e distinti; trattamento decoroso materiale e morale ai maestri; rispetto alla libertà di coscienza nella scuola.

7° *Referendum* — Istituzione del *referendum* amministrativo.

I nostri candidati.

ALLASIA Leandro, avvocato.
ARNERI Vittorio, pittore.
BALSAMO-CRIVELLI Gustavo, professore.
CAGNO Giovanni Battista, avvocato.
CAVIGLIA Pietro, medico.
CERUTTI SERAFINO, tipografo.
CIRIO Marcello, tipografo.
DAGHETTO Piero Giovanni, lattoniere-gazista.
FERRERO Guglielmo, scrittore.
GARINO Guglielmo, farmacista.
MORGARI Oddino, scritturale.
NORLENGHI Aroldo, medico.
OTTONE Domenico, falegname.
PRETTI Antonio, lavorante in lime.
TREVES Claudio, pubblicista.
VACCARINO Carlo, tappezziere.

Norme per votare.

Occupazione dei seggi.

I compagni elettori sono pregati di trovarsi alla loro sezione alle ore 7 1[2 del mattino per l'occupazione dei seggi. Al fine che qualcuno dei nostri possa riuscirvi, gli elettori sono pregati di votare — per la costituzione del seggio — quella lista che verrà loro presentata da nostri compagni, muniti di fascia rossa.

E per le altre norme, togliamo senz'altro dall'*Italia reale* la ben chiara spiegazione:

Sorveglianza negli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione in modo che in queste vi siano sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1° Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da qualcuno di essi che li richiedesse di essere presentato all'ufficio;

2° Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori;

3° Impedire che si mettano furtivamente delle schede nell'urna.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1° Se non fu ammesso a votare;

2° Se qualcuno dei suoi amici non è stato ammesso a votare;

3° Se vede commettere altre irregolarità;

4° Se nello spoglio delle schede vede che si commettono illegalità o si leggono falsamente o erroneamente i nomi dei candidati; si registrano falsamente od erroneamente i voti o si computano pure erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali, i nostri amici sono pregati di assistervi in modo che qualcuno di essi vi sia sempre presente.

Se insorgessero dubbii o contestazioni sui nomi dei candidati, in modo che si volessero togliere indebitamente dei voti ai nostri candidati, o darne indebitamente ai candidati avversari, i nostri amici devono sostenere le ragioni dei nostri candidati e combattere gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei voti.

Nb. — Per qualunque contestazione, schiarimento o difesa che occorressero, ed anche per avere schede gli elettori nostri amici potranno rivolgersi al nostro Comitato, in via Bogino, 38.

I nostri comizi al teatro Nazionale. — Il nostro comizio di sabato, 22 corrente, tenuto dal compagno deputato Enrico Ferri, fu un vero trionfo! Più di 4000 cittadini assistevano, che accolsero il Ferri con un'immensa, entusiastica ovazione. E gli applausi interruppero spesso la parola del compagno nostro, mentre egli, splendidamente improvvisando, esaminava la lotta amministrativa di Torino; mentre esaminava la questione del XX Settembre, data di cui i socialisti non disconoscono l'importanza, senza però seguire i borghesi, i quali vogliono obbligare una nazione a guardare per sempre l'*ombelico* del XX Settembre — una conquista fatta non deve essere ostacolo a conquiste avvenire, anzi di nuove conquiste deve essere fonte —; mentre, con felice scelta di immagini, ricostruiva la storia della borghesia, seguendola attraverso il medio evo, quando essa lottava contro il castello feudale, fortificato dal campanile servile, seguendola attraverso l'età presente, nella quale la lotta si manifesta tra il palazzo del ricco borghese ed il formicaio umano che brulica nelle viscere della terra; mentre egli bollava a fuoco i falsi patrioti; mentre egli svolgeva le idee socialistiche; mentre descriveva i progressi del socialismo; mentre si occupava dei partiti che nell'attuale lotta amministrativa si contendono il campo.

Fu un vero trionfo, ripetiamo. E ciò malgrado i giornali borghesi, malgrado l'*Italia reale*. L'*Italia reale* ha un bel chiamare *rumori* gli *applausi assordanti* alle affermazioni contro il *temporale*, e *grande confusione* l'onda fremente ma solenne di quei 4000 cittadini, che si riversavano dal teatro entusiasmati dalla splendida improvvisazione del Ferri!

×

Il secondo nostro comizio di martedì sera — quasi improvvisato — riuscì pure affollatissimo ed efficace per la propaganda.

Il nostro compagno C. Sambucco — accolto da grandi applausi — cominciò col chiedersi cosa sia questo fremito nuovo che scuote il vecchio mondo. E, fatta una rapida, efficace descrizione delle miserie che affliggono la presente società, assurse a parlare dell'ideale socialista — ideale che non è parto di una mente ammalata, ma è il riverbero delle condizioni di fatto della società presente. — E provò come nella società presente siano i germi infallibili della società futura. Disse della necessità che i lavoratori hanno di organizzarsi e di conquistare essi i pubblici poteri. Passato a considerare la lotta amministrativa di Torino, espose il nostro programma minimo di riforme — riforme che, se non valgono a togliere il male, tuttavia possono arrecare un qualche immediato miglioramento alla classe lavoratrice; riforme poi che, attuate, ci avvicineranno a poco a poco all'ideale socialista. — Combattè l'obiezione che noi siamo nemici della patria, osservando, a proposito della data del XX Settembre, come noi, per quanto ne riconoscessimo e riconosciamo la grande importanza civile, tuttavia non abbiamo potuto festeggiarla; perchè in quel giorno, che avrebbe dovuto segnare il trionfo del pensiero libero, il pensiero era recluso nei reclusori di Pallanza e di Volterra. E si scagliò contro i trafficanti della religione, che della religione si servono per tener schiavo il proletario. Indi, dimostrato come, di fronte ai lavoratori, clericali e liberali siano tutt'uno, invitò i lavoratori a votare la lista nostra.

Frequenti applausi, frequenti evviva al socialismo, insistenti evviva ai nostri martiri interruppero spesso il dire del conferenziere.

×

Ed affollatissimo — di circa 5000 persone — riescì pure il comizio di giovedì sera, comizio tenuto dal compagno on. Berenini. Ovazioni entusiastiche accolsero l'oratore, ed ovazioni del pari entusiastiche si ripeterono durante tutto il discorso, pieno di concetti ed elegantissimo per forma.

Stante l'ora tarda, ne parleremo al prossimo numero.

Tanto fu il pubblico accorso, che moltissime persone dovettero rimanere fuori del teatro; e furono arringate da un nostro candidato, cui però, in fretta, i buoni guardiani dell'ordine troncarono la parola.

Settimana di propaganda.

Avevamo dovuto rinunciare, per mille difficoltà insorte, a tener conferenze elettorali in varii punti della città. Fortunatamente quelle brave persone dei clericali pensarono di venire in nostro aiuto; essi pensarono a provveder locali, magari nelle sacrestie, ad illuminarli, a convocare gli elettori, a provvederci di tutte le agevolezze, affinchè potessimo diffondere le nostre idee specialmente fra gli operai cattolici.

La cosa procedeva generalmente in questo modo. Uno o due di noi riuscivano a penetrare « in istretto incognito » tra i fedeli elettori; si stava ad ascoltare tutta la chiacchierata di un relatore, che era quasi sempre l'immancabile Rondolino, l'uomo di fatica della compagnia acrobatica, e poi si saltava su a fare a quei signori poche domande, ma molto indiscrete.

Quasi sempre quel seccatore di socialista traeva fuori quella certa tabella di confronto fra le spese di lusso e le economie, proposte dai clericali della Commissione del bilancio, che pubblicammo nel supplemento elettorale, la quale tabella è e sarà per molto tempo il « Mane-Tekel-Phares » dei signori clericali.

Questi tentavano di giustificarsi; ma siccome noi si domandava di replicare per ribattere con argomenti troppo facili le scappatoie dei nostri avversari, questi si affrettavano a soffocare ogni ulteriore discussione. E noi, nell'uscire, si distribuiva ai fedeli programmi, numeri del *Grido*, inviti ai nostri Comizi, ecc., e s'intavolavano discussioni all'aria libera.

×

Noteremo, per la cronaca, queste particolarità interessanti. Nell'adunanza del 6 corrente a Santa Giulia l'avv. Rondolino aveva detto che il sussidio di 7000 lire all'ospedale di San Giovanni era stato soppresso per le floride condizioni di quell'Opera pia. Noi riportammo l'affermazione sul *Grido*, n° 7, riservandoci di smentirlo con dati che ci risultavano ineccepibili. Ed ecco che in conferenze successive il Rondolino medesimo promise che, tenuto conto d'informazioni nuovamente assunte, il sussidio sarebbe stato dai cattolici riproposto. Noi prendiamo atto della promessa, e dato che questa venga mantenuta, domandiamo: di chi il merito? Dei signori clericali, che ieri negarono il sussidio, o dei socialisti che stanno loro col pungolo alle reni come il bifolco che spinge il tardo bue a scavare i solchi del campo?

×

Nell'oratorio di San Gaetano uno dei magnati del partito clericale, confessò candidamente che se essi, i consiglieri cattolici, non avevano nelle passate amministrazioni fatto nulla o quasi nulla in favore delle classi lavoratrici, fu perchè « erano molto timidi » (!). Sarà stata anche la timidezza a farli votare per l'aumento del dazio sulle farine?

×

In altra riunione — su terreno neutro però — un oratore clericale, rispondendo alle obiezioni dei socialisti, cominciò così: « Dicano francamente i socialisti; se essi entrassero in Consiglio, potrebbero essi promettere, oggi come oggi, « la spartizione dei beni? ». Un oooh! prolungatissimo interruppe il poco istruito oratore, il quale pensò bene di rimetter le pive nel sacco.

×

Se avessimo da ricordare gli incidenti piccanti, le esilaranti risposte dei nostri avversari, non la finiremmo più.

Concludiamo informando i nostri lettori che abbiamo atteso invano una risposta alla lettera diretta all'avv. Rondolino nel n° 7 del *Grido*. Questo silenzio ci autorizza a confermare le seguenti affermazioni del Rondolino:

« che l'adunanza della Commissione del bilancio si fece **in fretta e in furia**, e che Cattaneo (da vero pulcinella) si fece nella relazione sostenitore di convinzioni non sue;

« che i maestri elementari dichiararono di esser disposti a sacrificare una parte dei loro proventi per concorrere all'assesto del bilancio ».

Tornerà utile il ricordarsene!

Intermezzo buffo. — Un comizio, indetto al Nazionale da certi **liberali dissidenti** mascherati collo pseudonimo di **Comitati riuniti**, finì... colla proclamazione della nostra lista. Fu, insomma, un piccolo comizio socialista a spese dei signori Comitati riuniti!

Una noticina comica, per dare la misura della serietà delle candidature borghesi.

Nella lista clericale è compreso fra i nuovi 15 un signore professionista che poche settimane fa era ascritto ai Circoli *liberali* ed aspirava alla candidatura. Visto che non spirava aria buona per lui, passò al campo clericale, come un *ras* Sebath qualunque; e i clericali lo accolsero subito, e, senza nemmeno disinfettarlo, lo misero nella loro lista. Bisogna dire che il signore abbia seco una buona banda di ascari... O che abbia dei talleri invece?

Altro che tutte le belle cose che dite voi, o *Italia reale*, in risposta a una bottata del Ferri, per dimostrare che i candidati clericali sono i veri candidati dei lavoratori! I vostri candidati, come quelli dei liberali, sono i candidati, poco candidi, di sè stessi.

Buone intenzioni clericali. — Tra le belle idee di riforme future, domenica scorsa, in una riunione alla barriera di Milano — dove, come al solito, l'avv. Rondolino si è rifiutato di discutere con un nostro compagno —, l'avv. Rondolino ha *susurrata* — **attenti, maestri!** — pur quella di una non lontana riduzione sulle pensioni degli insegnanti municipali.

E noi non siamo alieni dal credervi, noi che abbiamo visto alla prova come i cattolici facciano gli interessi del lavoratore! Ancora una economia a danno del lavoratore, perchè si possa dare un sussidio maggiore... al teatro regio o alla chiesa di Cavoretto.

Ci pensino gli elettori, e giudichino!

Comizio dei ferrovieri. — Nelle casse pensioni e soccorso dei ferrovieri si verificò un *deficit* di qualche milione. — Per rimediarvi, le Amministrazioni ferroviarie presero provvedimenti gravosi agli operai ferrovieri — provvedimenti che esse concretarono in un nuovo statuto per la Cassa soccorso.

Gli operai ferrovieri non vogliono accettare le nuove odiose imposizioni che questo nuovo statuto loro farebbe; e la sezione di Torino si è fatta iniziatrice di un'agitazione per resistere alla Società.

Domenica scorsa un Comizio di operai ferrovieri nei locali della Associazione generale fra gli operai — protestando energicamente contro la nuova violenza, ha approvato parecchie importanti modificazioni da introdursi nel nuovo statuto, col quale li si vuole opprimere.

Ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Torino riuniti in assemblea la sera del 22 febbraio nei locali della Società Generale degli Operai pei provvedimenti a prendersi intorno all'imposizione del nuovo statuto « Casse soccorso », udite le dichiarazioni e discusse le proposizioni presentate in apposito memoriale dalla Commissione, che per mandato unanime degli interessati è stata nominata, approva pienamente il suo operato e nello stesso tempo

« *Visto:* che il *deficit* delle Casse soccorso accertato dalla Commissione governativa non è loro imputabile; che la cattiva amministrazione delle Casse e le disposizioni statutarie mal rispondono al reale benessere dei compartecipanti e ne assicurano lo sfacelo; che nessun controllo da parte degli interessati è ammesso in modo proficuo; che gli oneri più gravosi da sostenersi dalle Amministrazioni vengono invece accollati alle casse soccorso; che vien fatta riserva per ulteriori provvedimenti a carico dei compartecipanti;

« Deliberano di respingere energicamente qualsiasi nuovo aggravio sul personale, protestando sul procedere illecito delle Amministrazioni, ed invitano il Governo a provvedere seriamente in relazione ai succitati *considerandum*, declinando ogni responsabilità sulle necessarie conseguenze. Si dichiarano per tanto solidali coi compagni macchinisti e fuochisti di Milano e Roma, e danno pieno mandato alla Commissione di Torino per quei mezzi legali più adatti alla rivendicazione dei nostri diritti ».

Noi non possiamo far a meno di lodare la nobile iniziativa degli operai ferrovieri, alla quale auguriamo splendida vittoria. — Perchè gli operai ferrovieri hanno coscienza dei loro diritti indegnamente vilipesi; perchè essi non vogliono che sia stillata dal loro corpo fin l'ultima goccia di sangue; perchè essi non vogliono cedere all'abuso; perchè essi non vogliono « fare olocausto di tutta la loro vita e di tutto il loro intelletto, per mantenere nel lusso e nell'ozio pochi gaudenti senza dignità e senza cuore ».

Bravi gli operai ferrovieri!

Noi domandiamo solo che si riconosca che il grande Partito socialista, al pari di tutti gli altri, ed anzi più che certi altri — poichè esso accetta la base delle istituzioni attuali, vale a dire il suffragio universale, colle conseguenze egualitarie che questo porta con sè —, ha il diritto di propagare liberamente le sue idee con tutti i mezzi legali senza esporre coloro che le sostengono a persecuzioni ingiustificabili.

G. RENARD.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvisati che i loro scritti debbono giungere non più tardi del mercoledì mattina.

Da Messina.

Ridicolaggini poliziesche. — Il questore di questa città, quale nuovo don Chisciotte, da un po' di tempo a questa parte ha attivato un servizio di sorveglianza, invero ridicolo, contro i socialisti.

Da mane a sera molti questurini, per ordine suo o di chi sta più in alto, ci vigilano, passeggiando lungo il corso Vittorio Emanuele, presso il compagno Petrina, ove, nelle ore di riposo, quasi sempre ci troviamo.

V'ha di più. Il signor questore fa venire altri poliziotti dalle vicine città, sotto forma di nostri compagni, per poter così intervenire alle nostre riunioni; ma per sfortuna sua e loro, noi conosciamo questa razza « o ciauru ».

Sappiamo ancora che il signor questore fa chiamare dalle guardie parecchi nostri compagni, domandando loro spiegazioni e schiarimenti, che riescono sempre infruttuosi.

Per carità, signor questore, non faccia più di queste buffonate, la finisca una buona volta, ci lasci in pace. È inutile promettere gratificazioni ai suoi poliziotti, perchè, poveretti, non possono avere buon risultato del loro servizio; non faccia far loro sogni d'oro.

È inutile, egregio signor questore.

Da Ivrea.

Partenza di soldati per l'Africa. — Oggi, chiamati da un ordine telegrafico, partirono da Ivrea quattrocento alpini, che andranno a raggiungere gli altri infelici che la viltà dei più permette siano sacrificati alla libidine delittuosa di chi ci sgoverna.

Molti cittadini, tra cui i parenti di quelli che partivano, si recarono alla stazione a salutarli. Oh il triste spettacolo! Tutti erano commossi. Molti non potevano trattenere le lacrime, mentre moriva sulle labbra la bestemmia imprecante a chi da Roma irride al fato di tante giovani vite. E quando il treno, lentamente, quasi a malincuore, incominciò a muoversi, un fremito di dolore corse fra la folla, e tutti si tolsero rispettosamente il cappello come se davanti passasse un funerale, mentre, suprema ironia, le allegre note della marcia reale parevano insultare il dolore di quelli che partivano e di quelli che rimanevano.

×

Un soldato, chiamato anch'egli di recente sotto le armi ed inviato in Africa, ha lasciati a Baldissero Canavese la moglie e due figli senza mezzi di sussistenza. Per campare la vita e per non lasciar morire d'inedia i due bambini, la povera moglie è costretta ad andar mendicando di porta in porta!

Sempre avanti, Savoia!!

Da Carignano.

Il 15 del corrente mese ebbe luogo in questa città una veglia danzante a favore della Società operaia. Ecco una delle solite carità pelose della borghesia clericale. Di quando in quando questi clericali studiano qualche buffonata per far vedere al popolo che essi fanno il suo interesse, mentre non ci pensano neppure; anzi, nuotando sott'acqua, sfruttano il popolo in mille modi. I clericali vanno sobillando contro di noi, facendo credere all'operaio che i socialisti sono gente dannata che cerca di farlo andare all'inferno. Sappiate, o clericali carignanesi, che i socialisti sono gente più onesta di voi; essi predicano l'amore per l'umanità sofferente, cercano di migliorare le condizioni finanziarie del proletario, essi combattono per un santo ideale, combattono per la causa umanitaria, e certamente riusciranno vittoriosi.

I consiglieri clericali non hanno votata la festa del 20 Settembre, perchè era contro il loro ideale, non per risparmiare. Ma hanno ad unanimità votato di spedire un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'eroe di Amba Alagi. Perchè non ne hanno spediti alle famiglie dei poveri Cristi periti in quella maledetta Africa? Ai lettori di buon senso la risposta; ecco come i clericali amano l'operaio.

Giù la maschera e bando all'ipocrisia, signori clericali! Il popolo carignanese si sveglia e rivendicherà i suoi diritti, e scuoterà il giogo da cui è oppresso.

All'armi, operai, schieratevi fra le nostre file, combattendo per il nostro comune ideale!

Viva il socialismo! TEMISTOCLE.

Da Novi Ligure.

Sembra impossibile che mentre da tutti si lavora qui con costanza e con buona volontà per l'interesse e per lo sviluppo del Partito socialista, vi sia uno che tenta di mettere la discordia nei socialisti di Novi, da poco riunitisi in associazione elettorale.

Eppure questo signore si è spacciato e si spaccia per socialista; eppure questo tale si crede una specie di pontefice massimo, una specie di oracolo. Ma i socialisti novesi si sono accorti del brutto tiro che questo messere giuocava loro, e molto opportunamente hanno pensato di sbarazzarsene del tutto. Così, senza l'intoppo di mestatori, senza le arti nascoste e subdole che minano le sue fondamenta, il Partito novese, giovane sì, ma già forte e organizzato, proseguirà tranquillo e fiducioso la sua strada.

Ecco intanto l'ordine del giorno votato sere sono dall'Associazione riunita:

« L'Associazione riunita di Novi Ligure, riunita in assemblea, constatato che l'azione di Sebastiano Fabbris è assolutamente deleteria al Partito, delibera di annunciare al Partito italiano che non solo il suaccennato Fabbris non fa parte del Partito, ma che inceppa anzi il libero sviluppo di questo, e che perciò sarà cura della Sezione novese di tenerlo nell'impossibilità di nuocere ». YORICK.

Da Zoldo (Veneto).

Il nostro pievano continua la sua poco felice campagna contro il socialismo ed i socialisti con metodi e discorsi, che tradiscono o l'incoscienza o la slealtà della sua causa.

Sì, o slealtà, reverendo arciprete, poichè sapete essere i socialisti del paese onestissime persone ed ottimi cittadini, e prima di combattere il socialismo dovete studiarne le sue dottrine e conoscerne le sue intime aspirazioni; quando voi avrete fatto questo e non vi sentite socialista, non sarete neppure vero cristiano nè ministro di Dio.

« Il socialismo — sentite, è il De Amicis che parla — vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui nè vivere senza lavorare, in cui chi lavora abbia diritto a vivere, in cui, lavorando tutti, il lavoro non sia per alcuno eccessivo, e quindi non abbrutisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo ed il modo di ristorar le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito; vuole che cessi questa necessità fatale che, per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli, i figliuoli alla casa e alla scuola, estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine e seminando la morte fra i deboli; vuole che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angoscie e rovine, questa furia di acquistare, questo terrore di cadere, questa mischia feroce degli uomini che si disputa a morsi il palmo di terra ed il boccon di pane; vuole che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odii di classe, non più irritata da uno spettacolo d'inuguaglianze, d'ingiustizie e di miserie immeritate, che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta; vuole insomma, che gli uomini si accordino e si compongano come una grande famiglia, per quanto è possibile, operosa in cui se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contento, i dolori consolati, le ineguaglianze attennuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non sono possibili la fame e la disperazione accanto alla abbondanza e alla festa ».

Dite, che cosa è in tutto ciò che non collimi con le leggi divine, con la religione di quel Cristo che ha sofferto ed è morto per la giustizia, per l'umanità, condannato al supplizio dai sacerdoti, capite bene, dai sacerdoti, ossia dai mercadanti del tempio d'allora.

Vedete se in tutto ciò vi è nulla che giustifichi il vostro malanimo contro i socialisti e che vi autorizzi di chiamare il socialismo « lupo mascherato, religione di Michelazzo, scuola d'inferno » ed i suoi dottrinar: mastri ad imitazione di quei tre farisei della croce che dal pergamo chiamarono impunemente Mazzini e Garibaldi « mastri di iniquità e scelleraggini » (la libera chiesa non avrebbe bastato se avessero detto così di altre persone... sempre avanti Savoia), ed a fare di queste poco spiritose e poco cristiane invocazioni incitanti — se fosse possibile — all'odio fra le classi « Gesù, Giuseppe e Maria salvateci da questo brutto genia (i socialisti) » e non vi pare che sarebbe più giusta, più cristiana iniziativa l'invocazione: Gesù, Giuseppe e Maria difendeteci dalla clericale ipocrisia? B.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia elettorale, al prossimo numero importanti corrispondenze da Valenza, da Casale Monferrato, da Vignale, da Serravalle Sesia, da Baveno, da Ancona, da Bianzè, da Nizza Monferrato, da Domodossola e da Alessandria.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L.	478 52
Conte Agostino di San Martino 20, Salvetti 1 »	21 —
Trattenimento del 2 corrente all'Associazione Generale, introiti al 15 corr. »	146 66
Scheda nº 71, collettore Olmo: B. L. 0 40, C. G. 0 20, F. L. 0 10, G. L. 0 20, Olmo 0 35 »	1 25
Scheda nº 4, collettore Tamagno Augusto: Ch. Sara, Sono io, Balengo, Marendino A. 1 cad., Maierna 0 40, Antiafricano 0 20, Nemico di Crispi 0 10 »	4 70
Scheda nº 40, collettore Fasolo: Roasio 0 20, Fasolo M. 0 80, Fasolo E. 0 50 »	1 50
Halifax 0 25, Colombo, Roma, 1, Veglia operai 0 55 »	1 80
Scheda nº 86: D. P. 0 50, X. X. 0 40, Garrone 0 70, N. N. 0 30, N. N. 0 40, Saulle 0 30, L'ombra di Chicot 0 10 »	2 70
Scheda nº 96: Crispi, Galli 0 50 cad. »	1 —
Scheda nº 27: Bicchierata al Lagrange 0 90, Id. agli amici 0 20 »	1 10
Scheda nº 20, collettore Costa: Toniu dla coca, Medoro, Bela Gigin, Banzini, Ciccio, Balangero, Leggiera, Ortolanda, Vellini, Cellerino, Cirio 0 10 cad., Satanasso, Flirt, Leonzio, Bocca 0 20 cad., Caramba 0 50, M. socialista 1, Bicchierata 0 45 »	3 85
Scheda nº 131: Verzuno, Felli, Tallone, Scotti, Verna 0 10 cad., Cattaneo, Castaldi, Schianchi, Verna Emilio, Il collettore, Vietti 0 20 cad. »	1 80
Franchino, bottigliere, 0 25, N. N. 0 50, Amici di Campiglia Cervo 0 80 »	1 55
Scheda nº 133, collettore Micotti: G. P., Scarpia, Enrico S., B. 1 cad., Lossa 3, Burbatti 0 50, Salmy 0 60, Micotti 1 90 »	10 —
C. A. 0 50, Bicchierata ferrovieri al Rubatto 1, Altra al Sussambrino 0 30 »	1 80
Scheda nº 95: D. V. 0 70, G. D., V. G. A., A. F., N, D. C., Candido 0 50 cad., Carluccio, A. R. E., P. G. di B., L. N. 0 25 cad., Ajumach, V. A. 0 15 cad., Q. M., S. G. 78, Tola 0 10 cad., C. F. 0 20 »	5 —
Scheda nº 45: Rebora, Richermo 0 40 caduno, G. E. Occimiano 10 »	10 80
Da Gatto, per rinuncia onorari dell'avvocato Cagno »	5 —
Falcone, Trinchero, Filippa e Fortina, raccolte in bicchierate tra ferrovieri »	13 10
Totale L.	713 13

A riportarsi L.	713 13
Scheda nº 73, collettori Lautard A. e Valgoi: Gina, Elisa 0 10 cad., Densa, G. R., Chiantore 1 cad., Prato 0 50, L. A. 2, D. S. 0 30, C. G. 0 25, Granotto 2, Anghileri C., N. N. 0 40 cad., Dardanelli V. 0 50, Diena C. 0 45, Io, Cornetti C., Gerra U. 0 50 cad., Nicodemo 0 25, Pina, Bearzi P. 0 20 cad., Rossi P., Volfi, N. N. 0 50 cad., Carmelindo 0 20, Teglio 1, Freedom, Wanda, Tommasina C. 0 50 cad., N. N. 0 20, Una nullità, Silvi V. 0 50 caduno »	17 45
Bicchierata fra compagni Ausiliaria 1 55, Altra fra operai di Lucento 0 15, Avezzano 0 50 »	2 30
Scheda nº 143: Un proprietario »	2 —
Da Carmagnola »	— 25
Scheda nº 149, collettore Cesare Baietto: T. C., Spartaco 1 cad., Nerone 0 50, B. P. 0 30, Ing. L., Negretti 0 50, Dal banco lotto 0 20, Bicchierata 0 10, Capodio, Balestreri, Rivelli A. 0 20, Una comitiva 0 25, C. E. 0 55, B. G. 0 30, Una bicchierata 0 25, P. V. 0 40, Tre soci 0 15, Il piccolo 0 15 »	6 25
Scheda nº 43, collettore Tamagno Carlo: Bestia 0 52, Bicchierata Chiappa 0 20, Residuo bicchierata ferrovieri operai Michel 2 »	2 72
Scheda nº 136, collett. Spinoglio, Franco, Olivero, Martina, Brero, G. D., Gojo 0 10 cad., Falchero, Decuroli, Villa, Barra, Quastero, Ciripì 0 20 cad., Valchierotti 0 30 »	2 10
(Continua). TOTALE L.	746 20

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE
Ripetizioni per studenti ginnasiali e tecnici.
OLIVETTI GUGLIELMO, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

La luce mite della lampada, che ardeva sempre nella stanza quando io l'occupava, illumina le pareti e le suppellettili domestiche. Presso al mio letto sta Sawyer con un bicchiere di quel vino di Xeres che il dottore Pillsbury aveva prescritto al mio primo ridestarmi dal sonno magnetico per attivare le funzioni vitali intorpidite.

— Sarà bene che Vossignoria mandi giù questo alla svelta — egli dice, mentre io lo fisso come istupidito. — Vossignoria ha l'aria tutta scombussolata ed ha bisogno di prender qualche cosa.

Ingoio rapidamente il liquore e comincio a rendermi conto di quel che è accaduto. Evidentemente tutto quello che si riferiva al ventesimo secolo era stato un sogno. Io non aveva fatto che sognare di quella razza di uomini illuminati e scevri d'ogni cura e delle loro istituzioni ingegnosamente semplici, della splendida Boston novella coi suoi duomi e pinacoli, coi suoi giardini e le sue fontane e la felicità e il benessere universale che vi regnavano. L'amabile famiglia, alla quale io cominciava con tanto piacere ad affezionarmi, il mio geniale ospite e mentore, il dottor Leete, la sua sposa e la loro figliuola, la seconda e più bella Edith, mia fidanzata, anch'essi erano stati fantasmi di una visione.

Per uno spazio di tempo considerevole rimasi immobile nell'attitudine in cui mi trovavo allorchè questa convinzione entrò nel mio spirito, seduto sul letto, cogli occhi fissi nel vuoto, assorbito dal richiamarmi alla mente le scene e gli incidenti di quella mia fantastica apparizione.

Intanto Sawyer mi domanda ansiosamente che cosa io abbia. Ricondotto dalle sue importunità alla realtà delle cose, faccio uno sforzo per rientrare in me stesso, ed assicuro il fedel servitore che io mi sento perfettamente b[illegible]

— Ho fatto un sogno straordinario, Sawyer; questo è tutto; un sogno... tutto quello che v'è di più stra-or-di-na-rio.

Macchinalmente mi vesto, sentendomi la testa oltremodo leggiera e stranamente incerto di me stesso, e seggo per prendere il solito caffè e i panini che Sawyer mi serviva per colezione prima che io uscissi di casa.

Il giornale del mattino è posato a fianco del mio piatto; io lo prendo ed i miei occhi cadono sulla data 31 maggio 1887. So benissimo che dal momento che mi sono risvegliato la mia e lunga e complicata avventura in un altro secolo non è stata che un sogno; eppure è cosa spaventevole il vedersi dimostrato in modo così convincente che il mondo non è che di poche ore più vecchio di quando mi ero messo a dormire.

Dando una scorsa all'indice delle materie in capo al giornale contenente le notizie della mattina, leggo il seguente sommario:

« ESTERO. Guerra imminente fra la Francia e la Germania. Le Camere francesi domandano nuovi crediti militari per mettersi al livello degli aumenti dell'esercito tedesco — Probabilità d'una conflagrazione europea in caso di guerra — Grande miseria fra i disoccupati in Londra — Essi domandano lavoro — Si prepara una dimostrazione *monstre* — Le autorità nell'imbarazzo — Grandi scioperi nel Belgio. Il governo si prepara a reprimere la sommossa — Fatti disgustosi a proposito delle ragazze nelle miniere del carbone nel Belgio — Numerose evizioni in Irlanda.

« INTERNO. L'epidemia della frode irrepressa — Truffa di mezzo milione in Nuova York — Appropriazione indebita di un deposito fiduciario da parte di esecutori testamentari — Orfani spogliati fino all'ultimo centesimo — Ingegnoso sistema di un cassiere per derubare; 50 mila dollari sfumati — L'aristocrazia carbonifera decide di rialzare il prezzo del carbone e di ridurne la produzione — Speculatori che macchinano un grande accaparramento di farina a Chicago — Una consorteria rialza considerevolmente il prezzo del caffè — Enormi appropriazioni di terreno da sindacati dell'Ovest — Rivelazioni di ripugnante corruzione fra gli impiegati di Chicago — Truffe sistematiche — Il processo degli addermanni speculatori prosegue a Nuova York — Grandi fallimenti di case commerciali — Timori di una crisi finanziaria — Una grande quantità di svaligiamenti di case e di furti — Una donna assassinata a sangue freddo per impadronirsi del suo denaro a New Haven — Il proprietario di una casa ucciso a colpi di rivoltella da un ladro la notte scorsa in questa città — Un individuo si fa saltar le cervello in Worcester, non potendo trovar lavoro. Lascia una numerosa famiglia nella miseria — Marito e moglie in età avanzata nel New Jersey si suicidano piuttosto che andare all'ospizio dei poveri — Compassionevole miseria fra le operaie salariate in diverse grandi città — Gli analfabeti aumentano spaventevolmente nel Massachussets — Occorrono altri manicomi — Indirizzi all'occasione del *Decoration Day* — Discorso del professor Brown sulla grandezza morale della civiltà del secolo decimonono ».

Era bene il decimonono secolo quello in cui m'ero risvegliato, e non poteva su ciò rimanere l'ombra di un dubbio.

(Continua).

Anno 1896. **Sabato, 7 Marzo** Anno V. — N. 10.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 20 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Marzo.

1848 (18-22) — Le 5 gloriose giornate di Milano.
1871 (18) — La Comune di Parigi.
1872 (10) — Morte di G. Mazzini.
1883 (14) — Morte di Carlo Marx.
1893 — Condanna dei panamisti francesi.
1894 — I tribunali-giberna di Sicilia e Lunigiana distribuiscono quasi 2500 anni di reclusione (615 anni il giorno 22), più 3 condanne all'ergastolo.
1895 — I deputati socialisti francesi e tedeschi propongono alle rispettive Camere la riduzione graduale delle spese militari e il disarmo. La proposta è respinta.

BASTA! CESSI IL FRATRICIDIO!

Ancora, ancora! Tremila fratelli — tremila vite giovani — furono immolati sull'altare della borghesia speculatrice, della borghesia affarista. Tremila fratelli ancora furono immolati, perchè una società di ladri e di malfattori — cui è capo Francesco Crispi — ha bisogno dell'impresa africana, che distolga la mente degli italiani dalle loro vergogne, dalle loro sozzure, dalle loro immense porcherie.

E così, per soddisfare ad una quantità di sudici interessi, altre migliaia e migliaia di uomini furono gettati al macello: così d'altro sangue sono state fecondate le arene africane. Così è avvenuto il fratricidio: i fratelli abissini hanno uccisi i fratelli italiani, povere vittime innocenti d'una laida politica.

Un urlo d'indignazione sorge da tutta l'Italia. Il popolo grida: « Basta! »; il popolo vuole che si richiamino dall'Africa le truppe; il popolo vuole i suoi fratelli. Già troppo han pianto le madri orbate dei figli, le fanciulle vedovate del loro amore, le famiglie private del loro sostegno!

Il popolo vuole che cessi il fratricidio inumano. Egli oramai più non crede ai paroloni rimbombanti della stampa venduta: oramai conosce quanto si cela sotto la parola « civiltà », quale fetido letamaio nasconda la frase: « onore della bandiera ». Oramai la maschera fu strappata, ed il popolo ha visti in muso i patrioti-banchieri di quest'ora triste.

***

E « basta! », o vecchio nefasto, ti avrebbero imposto i deputati del popolo — quei deputati che tu — *malgrado tuo* — hai dovuto convocare —.

Ma tu e il tuo ministero avete preferito dimettervi: alla fuga *ancora questa volta* ti sei affidato, e nella fuga credi di trovare la tua salvezza. Sorgerà ben alta qualche voce — alta, perchè in lei sarà la voce di tutto un popolo —, sorgerà terribile — perchè il giusto è terribile per te — una voce a chiedere che tu ed il tuo ministero, per tutte le infamie commesse, per tutti i delitti compiuti, per tutte le libertà manomesse, per tutte le cose più sante gettate nel fango, per i diritti conculcati, per tante morti volute, per tante lagrime materne, siate posti in istato d'accusa.

Ma dai reclusori dovranno in quel giorno, nel quale tu, o Francesco Crispi, potresti essere gettato, uscire coloro che tu — per bassa vendetta, per interessi schifosi — vi hai reclusi. Metterebbe la nausea il solo pensare che nei reclusori stiano contemporaneamente un Francesco Crispi e Nicola Barbato.

***

Il ministero nuovo tragga esperienza. *Deve* « bastare »; *deve* cessare il fratricidio!

Quanto prima pubblicheremo un articolo di E. DE AMICIS, intitolato: *COMPAGNO...*

ALLE DONNE ITALIANE

Contro alla sfrontatezza dei governanti, che fingono interpretare per assentimento di popolo un silenzio ottenuto a furia di violenze e di minaccie, insorga libera ed alta la voce vostra, o madri, o sorelle, o spose italiane, affinchè cessi l'empia guerra africana!

Dite ai nostri governanti — non ad altro intenti che a sfuggire la meritoria pena delle loro colpe — che già troppo hanno profanato il sacro nome della *civiltà!*

Gettate loro in faccia il vostro strazio ed il vostro legittimo sdegno per la morte infeconda dei vostri cari, le cui vite erano sacre a voi ed alle tranquille opere di pace!

Dite voi, o madri, come infranga la vostra esistenza la notizia che un vostro figlio è morto in terra lontana, senza il conforto supremo di un vostro bacio, di una vostra carezza! Dite voi, o spose, come rasenti la pazzia la costernazione in cui vi getta il primo annuncio d'un fatto d'armi, e con quale ansia orribile attendiate l'annuncio ufficiale che vostro figlio è morto, che i figli vostri non vedranno più il loro padre! Ed al vostro grido faccia eco quello di quante donne, non provate ancora dalla sventura, sono risolute ad impedirla ad ogni costo. E se vi fosse chi osasse tacciarvi di viltà, oh allora dite che invano l'Italia sperimentò per tanti secoli l'onta del servaggio ed ancora rammenta festante la pura gioia d'aver spezzate le proprie catene, se ora concede ai suoi figli di lasciarla indifesa e mendica, per andare in terre lontane a sopraffare con la violenza un popolo che non aveva loro recata offesa alcuna, e di divenire — essi che eran servi pur ieri — conculcatori di libertà!

Dite che la vera civiltà rifugge dalle lotte cruente; che oggi l'Italia vuole soltanto preparar nella pace un migliore avvenire agli italiani, avvenire che non vuol compromesso dagli errori e dalle stolte ambizioni di pochi dissennati. Ed aggiungete che migliorare il nostro assetto economico, render più fertili i nostri campi, più fiorenti le nostre industrie, meno rude la vita dei lavoratori e sanare le doloranti piaghe sociali, sono opere ben più civili che l'imprendere ciecamente ed il proseguire ostinatamente una guerra che già ci costò tanto sciupio di forze e che finirebbe per stremarci affatto, se non ci affrettassimo a porvi termine.

Levate alta la voce, o donne italiane, mostrate le vostre lagrime, fate sorgere dalle vostre angoscie una protesta ordinata, calma, solenne, e, piangendo i caduti, salvate quanti potremmo perdere ancora!

IN REPUBBLICA

Anche nei paesi dove le libertà politiche sono giunte colla repubblica al più alto grado, c'è sempre da sciogliere il grande e crescente problema della tirannia e dello sfruttamento che la classe dei padroni esercita sui lavoratori.

Secondo le leggi di questo paese — dice l'*Avanti* di Filadelfia (Stati Uniti) in un efficacissimo articolo indirizzato agli operai — e di tutti gli altri paesi un po' civilizzati, tutti gli uomini sono eguali.

Tutti sono obbligati a fare o a non fare certe cose, e, trasgredendo, sono puniti nella medesima misura e dai medesimi giudici: tutti hanno eguale diritto a fare le leggi ed eguale dovere di osservarle una volta fatte.

Ciascuno può aspirare a qualunque posto nella società o nominare chi crede; il suo voto non val più e non val meno di un altro voto, conta per uno come quello di qualunque altro.

L'eguaglianza politica fa sì che ciascun cittadino non abbia soltanto la scheda per votare, ma, insieme, come soldato, le armi per difendere i suoi interessi. Una volta l'essere soldato era un privilegio pei capi e un mestiere pei gregari: ora è un diritto e un dovere di tutti i cittadini.

Non solo: ciascuno ha la facoltà di lavorare, arricchirsi, disporre di sè e delle proprie cose come vuole. Anche civilmente, secondo i libri della legge, il diritto di ciascuno è uguale al diritto di tutti.

Se di qui a mille anni un qualche studioso del passato riuscisse a scoprire la Costituzione degli Stati Uniti e leggesse le belle cose che vi sono scritte dentro, avrebbe ragione di credere, non conoscendo altro, che questa nostra è stata un'età di giustizia, di pace, di benessere, di felicità universale.

Ma le cose sono ben diverse, quando dai libri passiamo ad osservare le cose come sono.

L'eguaglianza è soltanto nei codici; nel fatto noi vediamo le più feroci differenze sociali. Da una parte c'è un certo numero di persone che non lavorano o lavorano menomamente e hanno ogni ben di Dio a profusione: dall'altra parte cresce continuamente una moltitudine, che, faticando da un'avemaria all'altra, riesce appena a vivere, sempre incerta del domani, costretta spesso a neppur poter lavorare e quindi a digiunare con la propria famiglia.

Ad una gioventù dorata, cui sono schiusi tutti i mezzi d'istruirsi e che occuperà i più alti gradi sociali, fa triste riscontro un esercito di ragazzi senza sorrisi, strappati precocemente alle scuole, costretti al lavoro, nelle più ree condizioni igieniche e morali; e se per non sciuparsi le donne ricche si rifiutano ai doveri della maternità, le madri povere agli stessi doveri sono obbligate a mancare per non perdere il loro posto alla fabbrica o per curare e nutrire col loro latte i figli altrui.

Tutti sono proclamati eguali; ma, notava Engels, appena passata la soglia di una fabbrica, l'operaio, cioè la immensa maggioranza, deve rinunziare a ogni libertà di fatto e di diritto.

Il padrone è legislatore assoluto. Egli fa dei regolamenti di sua testa, modifica il suo codice secondo il suo beneplacito e vi può introdurre l'arbitrio più stravagante. L'operaio dev'essere alla fabbrica a una data ora; se è in ritardo di due minuti è sottoposto a una ammenda; se manca può essere licenziato. Se c'è molta richiesta deve sottoporsi a lavorare anche di notte; quando la richiesta diminuisce bisogna si accontenti di lavorare poche ore la settimana, a diminuito salario. E in tutto questo la sua volontà conta zero. Egli non è più una persona, è l'appendice di una macchina, di cui, secondo l'interesse del padrone, si accendono o si spengono i fornelli.

Questa è la famosa libertà del lavoratore della fabbrica, del lavoratore tipico.

Ogni progresso industriale, ogni nuova macchina, ogni scoperta intesa ad aumentare la produzione e a risparmiare il lavoro umano si risolve ad aumentare le diseguaglianze sociali, a mettere il lavoratore in condizioni sempre più di suddito appetto al padrone: la diseguaglianza economica porta rapidamente a una differenza di coltura, di costumi, di linguaggio, persino di tipo fisico: tra padroni e lavoratori, tra ricchi e poveri s'istituiscono, entro la stessa nazione, quasi due razze diverse e nemiche.

Quando il povero deve vendere sè, la moglie, i figli al padrone della fabbrica o della terra a prezzo sempre più basso; quando una grossa riserva di disoccupati fa pressione sulla mano d'opera e ne invilisce il prezzo; quando necessariamente le ricchezze si accumulano da un lato e la miseria aumenta dall'altro, parlare di eguaglianza è un'ironia, è un insulto!

La scheda di voto, le armi in mano a un popolo che non sa servirsene, sono una derisione, come se a un paralitico si desse il permesso di camminare. Finora il popolo operaio, ignaro dei suoi interessi veri, ha adoperata la scheda per creare suoi padroni politici i suoi padroni economici, repubblicani o democratici; delle armi poi si è servito contro i suoi stessi fratelli, e nessuno ignora le sanguinose repressioni degli ultimi scioperi.

Questa è la realtà delle cose contro la bugia delle parole scritte nelle leggi.

I socialisti vogliono che la eguaglianza esista di fatto nei rapporti sociali di tutti gli uomini, comprese le donne, che quasi tutte le legislazioni attuali escludono dall'esercizio dei comuni diritti.

Ciò si otterrà cominciando a spiegare ai lavoratori la comunità dei loro interessi contro quelli delle classi proprietarie, che finora han tenuto in pugno il potere politico.

Su la base dei comuni interessi viene naturalmente che gli operai si costituiscano in partito a sè contro tutti gli altri partiti, procurando di conquistare i poteri pubblici, per servirsene a proprio vantaggio. Questa conquista sarà pacifica, a colpi di scheda, finchè la borghesia, cioè la classe dei padroni, non tenterà sopprimerci politicamente: sarà violenta se colla violenza si vorrà impedirci l'esercizio delle libertà costituzionali. Difendendoci, noi difenderemo la Costituzione contro chi vorrebbe violarla. Saremo noi i veri conservatori.

Per conservare al massimo numero la possibilità di vivere e dar modo a tutti di godere un'esistenza agiata, i lavoratori si serviranno del potere politico, per togliere al piccolo numero degli odierni padroni i mezzi di sfruttare il lavoro altrui, di condannare la maggioranza alla miseria!

Noi oggi lavoriamo per gli altri non mica pei loro begli occhi; ma perchè a noi mancano i mezzi di lavoro — la terra, la miniera, la macchina, ecc., proprietà di pochi, che pagano il nostro lavoro a meno di quanto vale.

Per evitare che in avvenire succeda la stessa cosa, bisogna fare che la terra e tutti gli altri mezzi di lavoro non possano essere presi da pochi o molti individui. Non si tratterà dunque di spartire la proprietà, come dicono gl'ignoranti, ma di stabilire per legge che la proprietà è indivisibile. La terra, le miniere, le fabbriche, le strade ferrate, ecc., saranno dichiarate proprietà della nazione, cioè di tutti i cittadini, che verranno, per tal modo, a godere di tutto il frutto del loro lavoro.

Il ritorno della proprietà alla nazione, ai lavoratori tutti, non sarà un furto, ma una restituzione. *Red. Flag.*

(Dalla *Giustizia*).

Nuovo opuscolo.

È uscito, per cura del Circolo elettorale socialista di Pavia, l'elegante opuscoletto di quarantotto pagine con copertina:

PENSIERI E SENTIMENTI DI UN SOCIALISTA
DI EDMONDO DE AMICIS.

È messo in vendita a centesimi quindici la copia; per venti copie e più sconto del 20 0/0, porto affrancato.

Non si fanno spedizioni se non sono pagate anticipatamente.

NOSTRA CORRISPONDENZA DA PARIGI

Il conflitto fra le due Camere — Vogliono il protezionismo anche per la scienza.

Parigi, 22 Febbraio.

(P.) Voi siete più che informati del conflitto sorto fra le due Camere. Il decrepito Senato, la rocca della borghesia, brontola e smania per le corrive leggerezze del governo, secondato dal parlamento. Quel moderatume reazionario, geloso delle prerogative della sua classe, non può capacitarsi ad inghiottire il programma liberale del ministero Bourgeois, specie per le sue leggi sociali.

Bourgeois e Mesureur hanno parlato a Châlons; hanno parlato da borghesi scaltri, che ben comprendono i tempi in cui viviamo. Essi fanno del socialismo, sì; ma il loro socialismo è per la borghesia, il socialismo che fa il prete per la Chiesa: costoro sanno che i tempi maturano, vedono il pericolo, in cui corre la classe che rappresentano, e cercano di salvarla, o, per più giustamente dire; di prolungarne la vita. E il Mesureur parla a Chalons: « Noi siamo un governo, che si preoccupa sopratutto dei derelitti, dei poveri, dei fanciulli, ed è perciò che noi facciamo un socialismo saggio, pratico colla previdenza che la scienza sociale consiglia in tutte le quistioni economiche ». Ma i reazionarî, che amano il dispotismo e che vorrebbero soffocare colla forza il grido degli affamati e dei lavoratori, che vogliono i loro diritti, anzichè ledere menomamente le loro prerogative, strepitano e con tutte le loro forze s'oppongono ad ogni legge, che giovar possa al proletariato. E fra le plaudenti approvazioni dell'orda moderata ieri l'altro Frank-Chauveou sosteneva che l'intervento dello Stato in favore di una categoria speciale di cittadini, sotto qualunque forma avvenga: assicurazione, assistenza, sovvenzioni, ispezioni obbligatorie, ha carattere socialista. E' questa l'orribile parola, che spaventa cotestoro, e che nel loro alto consenso scatenò le loro ire contro la razionale politica del Bourgeois. Ben fanno i socialisti ad appoggiarlo: ci struttano i borghesi? sfruttiamoli noi pure per il raggiungimento della nostra causa. I passi del governo francese segnano il trionfo del socialismo.

***

Nel mondo degli studenti in medicina havvi viva agitazione. Da Montpellier è partita lo scorso dicembre la parola d'ordine. Figuratevi, vogliono nientemeno l'ostracismo degli studenti stranieri, Questi ruberebbero loro il pane nella propria terra nativa, pane che è di proprietà esclusiva di essi solo. Il movimento ha preso larghe proporzioni, e tutte le università della Francia sono deste per la riscossa. Gli studenti di Parigi già hanno formolata e sottoscritta la loro protesta, che sperano sostenuta in parlamento dal Dottor Lannelongue, che, in un suo discorso, poco lodevole alla sua fama di scienziato, ebbe già a pronunciarsi favorevole alla causa degli studenti.

Ma tutto dà a sperare che codesta protesta debba essere del tutto platonica. Non ci mancherebbe altro, che anche della scienza — la cui libertà è per natura sacra — si facesse monopolio e che la Francia cadesse nel grave errore di un protezionismo inconcessibile. Un po' di socialismo a codesti studenti francesi, gelosi del loro pane, come farebbe bene!

Se tutti i lavoratori comprendessero la necessità di unirsi, di organizzarsi in un solo partito, in pochissimo tempo le loro sorti cambierebbero in meglio e lo sfruttamento dei capitalisti cesserebbe come per incanto.

La nostra Medaglia.

Avvertiamo i compagni che le medaglie di Carlo Marx sono pronte e che ne è stata fatta la spedizione a tutti coloro che già da un po' di tempo avevano inviato l'importo. Il ritardo fu causato dal cambiamento del fornitore, il quale ne ritardò la consegna per qualche lieve modificazione che si è creduto bene di apportare alla medaglia, acciocchè il simpatico ricordo riesca sempre più gradito.

Siccome non è molto lontano il 1° Maggio, e certamente le richieste saranno moltissime, avvertiamo sin d'ora che ne è pronta una grande quantità, acciocchè tutti i compagni, che ancora ne sono sprovvisti, possano procurarsela.

Alle Associazioni poi fu stabilito di fare uno sconto, purchè questo vada a profitto della propaganda del Partito.

Il prezzo è sempre di cent. 30 per quelle di bronzo (*raccomandata* centesimi 10 in più) e di L. 2,75 per quelle d'argento (*raccomandazione* compresa).

Onde evitare possibili inconvenienti, inviare vaglia o cartolina-vaglia **esclusivamente** all'*Associazione elettorale socialista, via Lecco, N. 15, Milano.*

I compagni e le Associazioni che hanno pendenze da regolare, per medaglie ricevute, sono vivamente pregati di sollecitare l'invio dei denari, onde poter far fronte alle continue spese.

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° marzo è uscito il 2° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Camillo Prampolini, PAOLA LOMBROSO — La macchina da lustrare, CORRADO CORRADINO — Risaia (versi), LEONARDO BISTOLFI — Guerra alla guerra, CESARE LOMBROSO — Morte di poeta (versi), GIOVANNI CENA — A proposito di *Floriano Geyer*, CLAUDIO TREVES — La conferenza, ADOLFO ZERBOGLIO — Gli impazienti, MELANY.

L'INNO DELLA PARTENZA

Mentre si tappa la bocca al popolo che protesta contro la scellerata impresa africana, non una voce osa difenderla, per quanto si sfiatino a fabbricare entusiasmo i giornali venduti.

La Musa eroicomica d'un menestrello aveva partorito un inno guerriero che cominciava così:

Per l'Eritrea già salpano
Le belliche fregate.
Del porto all'occhio fuggono
Le rive imbandierate.

O patria, addio; festanti
Noi torneremo a te.
Vogliamo: avanti, avanti!
Viva l'Italia e il re!

Ma si fa strada una parodia che suona invece:

Nell'Eritrea ci mandano
I deplorati eroi...
Ci guida un che per l'Austria
Pugnò contro di noi.

Le madri han duolo e pianti
E chiedono il perchè...
Lo sanno a Roma... Avanti,
Viva l'Italia e il re!

Là sulle coste d'Africa,
Sotto il cocente sole,
Per falsa gloria inutile
Morrà l'itala prole,

Costretta a muover guerra
A chi con santa fè
Difende la sua terra
Contro l'Italia e...

Ad Amba Alagi caddero,
Solenne ammonimento,
Quei che di trista causa
Fur vittima e strumento.

Ribelle spirto, liberi
Dallo stranier ci fe'...
Or altre genti a opprimere
Ci caccian Crispi e...

Ma i negri fieri popoli
Con *barbara zagaglia*
Sanno rispetto incutere
Alla civil mitraglia.

Barbari più dei barbari
Siamo noialtri affè;
Noi che gridiamo inconsci:
Viva l'Italia e...!

Ah! mentre, o plebe, palpiti
Sognando assalti e stragi,
Scordi la tua miseria
E il fasto dei palagi;

Non pensi che il tuo vivere
Vivere uman non è,
E gridi coi gaudenti:
Viva l'Italia e...!

Viva l'Italia! Cioncano
I ladri delle banche,
E nei tuguri gemono
Le plebi afflitte e stanche...

I masnadier la patria
Spoglian da capo a piè,
Mentre i minchioni gridano:
Viva l'Italia e...!

LA PROPRIETÀ IN ITALIA

(NOTE STATISTICHE).

III.

E adesso cosa si dirà quando sapremo che in soli sei anni, dal 1885 al 1893 sono stati sequestrati 35,074 immobili por conto dello Stato, di cui 27,000 in Sardegna, e 6,393 in Sicilia?

Si dirà che il proletariato in Italia, invece di restringersi, si dilata sempre più, alimentato dal flusso crescente dei piccoli proprietari che il fisco vorace spinge nella miseria e immola su l'altare della grande proprietà.

La liquidazione dei beni ecclesiastici offriva una bella occasione al governo per estendere la proprietà in Italia, secondo i principii da cui trae la sua essenza; ma questa occasione non ha servito a nulla. Per facilitare la vendita del bottino ecclesiastico furono fatti grandi lotti, i ricchi soli però poterono acquistarne, i poveri rimasero fuori, più poveri di prima, e invece di 100 milioni se ne ricavarono poco più di 60.

Il così detto patrimonio dei poveri rappresentato da migliaia e migliaia d'istituti di beneficenza, con un capitale ragguardevole, non è meglio utilizzato, nè meglio amministrato. La burocrazia, beniamina dell'opulenza, vi mangia sopra e ne fa sguazzo.

Infatti l'amministrazione dei così detti beni dei poveri, costa dal 50 al 60 0|0. Resta il 40 o il 50 0|0; ma il fisco prende il 10 e il 12 0|0; poi vengono le frodi e le camorre le quali vogliono la loro parte, detratta la quale, il resto va.... ai poveri.

***

Di fronte ai proprietari, il numero dei proletari in Italia è immenso. Sopra mezzo milione di privilegiati, grandi proprietari di terre, feudatari del capitale, burgravi del commercio, intraprenditori di grosso calibro, che assorbono nove decimi del patrimonio comune, vi sono quasi due milioni di commercianti al dettaglio, due milioni e più di operai, dieci milioni di lavoratori della terra, coloni e mezzadri, e tre milioni di indigenti, oziosi, vagabondi, cioè la quasi totalità della nazione che possiede appena un decimo della fortuna generale, e che vive perciò di elemosina, di rendite che non sono rendite o di un esiguo salario.

Uno dei passati censimenti, tenendo pur conto degli errori che vi si sono potuto commettere, è ancora più scoraggiante. Ogni numero preso da per sè solo, è una tremenda rivelazione; ogni tavola una lezione ai signori economisti. Esso stabiliva la cifra di circa dieci milioni di esseri umani senza un palmo di terreno, senza macchine, senza domicilio fisso, senza professione ben determinata, a momenti senza nome, sopra un suolo il più fecondo e sotto il cielo il più splendido. Cioè quasi il 40 0|0 per tutta l'Italia, mentre negli altri Stati il numero dei miserabili, così per dire, discende al 30, al 20, al 10 e perfino al 7 per cento.

I piccoli proprietari che coltivano la terra erano inoltre — secondo l'ultimo censimento — un milione e 300,000 (oggi il numero è diminuito e tende sempre a diminuire) e cioè uno ogni 18 abitanti, quando in Francia ve n'è uno ogni 5. Ma in quali proporzioni non sembra vero! Nella nostra regione v'è un piccolo proprietario di terra ogni 6 abitanti, a Parma, a Piacenza, uno sopra 14; in Lombardia, uno ogni 19, e in Toscana uno ogni 30.

Ma non è tutto. Qui, in Piemonte, e nella vicina Liguria, vi sono 600,000 re travicelli della proprietà individuale contro 270,000 che esistono nella Sicilia e provincie napoletane tanto e poi tanto superiori in popolazione. Così in Italia, rispetto alla proprietà suddivisa, rassomiglia ad uno di quei vecchi paralizzati alle gambe, anchilosati ai ginocchi, che conservano ancora un po' di vita e movimento nelle parti superiori del corpo.

Abbiamo detto 270,000 piccoli proprietari nel meridionale. Ma il resto? Sono milioni e milioni di straccioni a corpo umano, che tutte le mattine si alzano quasi a digiuno e si rivolgono questa domanda: « Perchè non sono io proprietario? » Poi un'altra: « Perchè voi lo siete? » E finalmente quest'altra, con logica, incalzante, irresistibile: « Non sono forse io un uomo al pari d'ogni altro? Non ho diritto anch'io all'esistenza e alla libertà? E come posso io profittare dell'una se l'altra mi manca ed attendere entrambi dall'altrui mano? Chi è causa delle mie miserie? Il caso? E perchè allora parlare di giustizia? La Società? E perchè non la si muta? Le leggi economiche e umane? Ma non sono forse opera nostra? La natura? E perchè non ci serviremmo anche in questo, come in tutto, delle forze che essa rivolge ai nostri danni? »

Ma questo monologo potrebbe durare eterno senza mutare di niente le sorti dei 20 milioni di proletari che si addensano in gruppi fantastici in questo o quel punto d'Italia.

***

Seguitiamo.

Dai dati statistici da noi raccolti rileviamo come in Palermo ci sono 20,000 mendicanti, mentre altrove come, qui a Torino, non se ne trovano che 5000. Una borgata della Liguria ci si presenterà tutta formata di proprietari, mentre in un villaggio degli Abruzzi non ne incontreremo che uno. Lo sconcio è da tutti lamentato, moltissimi ne hanno il rimedio. Ebbene, c'è da scommettere che non uno dei tanti riformatori di cui abbonda l'Italia oserà mettervi mano. Si prenderà nota del fatto in termini generali, si cercherà di scoprirvi una nuova legge fatale che dimostri ancora una volta scientificamente la necessità del pauperismo, come Aristotele aveva dimostrato quella della schiavitù. Ecco tutto. Ma perchè? Perchè la filosofia degli antichi e l'economia dei moderni hanno propalato l'errore, che, tra gli uomini alcuni sono nati per ubbidire ed altri per comandare; che gli schiavi non potrebbero vivere senza i padroni e che le imperfezioni sociali sono mali incurabili?

E un pregiudizio che bisogna distruggere, e, una volta ridotto in polvere, il sole seguirà il suo corso senza domandare il foglio di via a un Giosuè d'occasione; il mare solleverà le sue procelle senza curare le verghe d'un Serse qualunque.

SIRO DI ROSA.

IL SIGNIFICATO DI UN VOCABOLO

Ci si danna ai regni dell'utopia (e del domicilio coatto) e noi continuiamo la ricerca delle incoerenze borghesi attorno al principio della libertà portando le prove, tutt'altro che utopistiche e sobillatrici, dei giornali, delle riviste, dei libri. Piccole goccie di ogni ora, che scaveranno la pietra, illuminando avversarii e compagni, i primi diminuendo, i secondi moltiplicando e guidando alla meta.

***

Il prof. Roncali, della università di Genova, scrive un articolo « episodi della vita economica in Italia » nella *Riforma Sociale*, 25 febbraio 96, dal quale togliamo questa preziosa notizia:

« Il Cotonificio italiano, ora disciolto, realizzò dal 1° ottobre 89 al 31 dicembre 1890 un reddito netto di L. 1,752,000; nel 1891 un reddito netto di L. 1,150,000; nel 1892 un reddito netto di L. 1,444,000; nel 1893 un reddito netto di L. 1,129,000.

« Tali redditi erano dati dai 10 stabilimenti (filatura, tessitura) in complesso dotati di 4000 telai e 32000 fusi. La nuova società « Cotonificio ligure » rilevatrice di 6 di quelle fabbriche e lavorando su 1800 telai e 31000 fusi doveva dare un reddito proporzionale. Essa invece denunciò un reddito imponibile di L. 145,000. La Finanza con non lodevole esagerazione dall'altra parte, rettificava la suddetta dichiarazione in L. 775,000. Il gerente della Società, pur ricorrendo alle Commissioni di revisione, ma chiedendo, egli l'interessato un *rinvio* del giudizio loro, *ordina fin dal 23 dicembre p. p. la chiusura dei 6 stabilimenti, cioè mette sul lastrico nel bel mezzo dell'inverno 5000 operai e relative famiglie...* I poveri operai, minacciati dalla fame, fanno dimostrazioni, mandano Commissioni dal Prefetto, mettono in moto i deputati. L'Autorità politica vede nella crisi insorta un pericolo per l'ordine pubblico e preme sull'autorità finanziaria, la quale, fors'anche per insistenze venute dal ministero, recede dal primiero accertamento e riduce il reddito del Cotonificio da L. 775,000 a L. 304,000 ».

Un'agenzia che si smentisce in modo disastroso da se stessa, e un gerente di 6 stabilimenti che specula la vittoria della propria borsa sulla disoccupazione -- minacciosa per l'ordine pubblico -- di 5000 operai!

Francamente, chi mai potrebbe resistere al miraggio di libertà siffatte, quando per conseguirle basta sbarrare le porte, munirle di vigili, atrofizzando quell'organo piccolissimo ed inutile che si chiama cuore?

***

Allo stesso fascicolo della « Riforma Sociale » togliamo una notizia, non meno preziosa. Il Radu, prof. nella scuola di commercio di Iassy, dopo di aver fatto acute e molto opportune considerazioni sullo stato economico dell'operaio rumeno al sorgere della fase industriale, osserva: « La spesa per l'alimentazione giornaliera assorbe un terzo del suo guadagno. La spesa per l'abitazione assorbe il 25 0|0, cioè 1|4 del guadagno, e il resto deve bastare a vestire sè, i suoi, a pagare le imposte e provvedere ai casi fortuiti di malattia, agli infortuni sul lavoro e ai casi di morte di qualcuno della famiglia ».

Proletari, tutto il mondo è paese!

***

Dai tribunali della borghesia. Il principe Looz, incolpato di truffe in Francia, Inghilterra, Belgio, fu *assolto* dal tribunale correzionale di Bruxelles. Perchè? Perchè *risulta dall'istruttoria e dalla discussione che il principe è affetto da degenerazione ereditaria e dalla monomania dell'ambizione.* Atteso che *in lui la responsabilità penale non esiste,* a termine dell'art. 71 cod. pen. belga la sentenza lo assolve *e gli risparmia anche le spese del processo* ».

Miserando e perverso acrobatismo che battezza con gesuitica frase, monomania dell'ambizione, ciò che per l'ultimo della plebe sarebbe furto, rapina con tutte le aggravanti di una condotta audace e recidiva!

***

Ma le vittorie morali che questa cronaca minuta quotidianamente ci offre sull'incoerenza borghese sono foriere di un'aurora lontana che, con le menzogne di un vocabolo, spazzerà i pigmei della terra dalla via degli ideali!

R. S.

CRONACA

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I nostri voti.

FERRERO Guglielmo, scrittore	voti	3193
BALSAMO-CRIVELLI Gustavo, prof.	»	3181
CAVIGLIA Pietro, medico	»	3167
NORLENGHI Aroldo, medico	»	3163
CAGNO Giovanni Battista, avvocato	»	3144
ALLASIA Leandro, avvocato	»	3128
MORGARI Oddino, scritturale	»	3111
TREVES Claudio, pubblicista	»	3073
GARINO Guglielmo, farmacista	»	3056
ARNERI Vittorio, pittore	»	3036
CERUTTI SERAFINO, tipografo	»	3012
DAGHETTO Pier Giovanni, latton.	»	2993
VACCARINO Carlo, tappezziere	»	2979
OTTONE Domenico, falegname	»	2968
PRETTI Antonio, lavorante in lime	»	2963
CIRIO Marcello, tipografo	»	2943

I liberali adunque hanno avuta intera la maggioranza; i clericali sono entrati nella minoranza.

***

Noi socialisti — che siamo discesi in lotta, non colla speranza della riuscita, ma sicuri di una buona affermazione — possiamo dirci contenti. Una media di oltre **3000** voti hanno raccolto i nostri candidati, una media, cioè, di circa **250** voti più che l'anno scorso — colle stesse liste elettorali, con soli 587 votanti in più che l'anno scorso, alla sola distanza di otto mesi.

Ma gli amici già sanno come noi, più ancora che alla *forza numerica*, teniamo al *valore* della votazione. Ed anche a questo riguardo non abbiamo che a rallegrarci. — È *più pura* questa nostra votazione in confronto della votazione precedente, dove nessuna questione politica distoglieva da noi i voti di simpatia. Sappiamo che parecchi hanno così ragionato: « Piuttosto che giungano al Consiglio comunale i clericali, diamo il voto ai liberali: tanto i socialisti non riescono ». Così noi possiamo dire di avere avuto quasi esclusivamente i voti dei socialisti sicuri e coscienti. — Fu maggiore ancora dell'altr'anno la *compattezza*. I voti nostri variano da un massimo di 3193 ad un minimo di 2943; vi sono quindi solo 250 voti di differenza tra quegli fra i nostri candidati che raggiunse maggior numero di voti e quegli che ne raggiunse meno, su oltre 3000 voti; v'è quindi una differenza che si può rappresentare con l'8 0|0 dei voti. Mentre nelle ultime elezioni la differenza era di oltre 300 voti, con votazione minore; la differenza, cioè, era eguale all'11 0|0 dei voti. E ciò significa che la nostra propaganda ha fatto proseliti coscienti, capaci di attirare al nostro Partito altre coscienze. Tale compattezza non si verifica certo per gli altri partiti: pel partito clericale v'è fra il primo e l'ultimo una differenza di 950 voti, una differenza, cioè, eguale ad oltre il 15 0|0; pel partito liberale v'è fra il primo e l'ultimo una differenza di 2800 voti, una differenza, cioè, eguale a circa il 30 0|0. — Aggiungasi la grande propaganda fatta nel periodo elettorale... e gli amici vedono che essi e noi abbiamo proprio tutte le ragioni per rallegrarci del risultato.

***

Ed a che, o amici, si deve attribdire la diminuzione forte patita dal partito clericale? Deve attribuirsi ad un risveglio di simpatia pel liberalismo di princisbecco di Torino e d'Italia? No, no, no. Deve attribuirsi alla demolizione che i socialisti hanno fatto delle illusioni che alcuni si facevano a favore dei clericali. I socialisti hanno smascherati i clericali.

Ed il trionfo dei liberali non sarà che precario, perchè basato anch'esso sopra un'illusione — l'illusione di uno spirito liberale, che non può risiedere in un partito il quale adora Crispi e porta Daneo.

Ma presto (e ce ne affida la propaganda fatta da noi in questi giorni) le illusioni svaniranno, e tutti i buoni e gli intelligenti vedranno nei socialisti i rappresentanti della buona amministrazione e del vero liberalismo.

I nostri comizi al Teatro Nazionale. — Come già abbiamo annunziato, giovedì 27 febbraio, parlò applauditissimo il compagno nostro deputato Berenini.

Accolto da fragorosi, unanimi applausi, il nostro compagno cominciò col compiacersi dello spettacolo di concordia, di attività, di fede, di cui dà nuova prova il partito socialista torinese. Lotta il partito socialista per la conquista dei pubblici poteri, unica via per la quale si può giungere alla completa emancipazione del proletariato. — Giacchè a nulla valgono i palliativi della carità e della beneficenza a guarire quel guasto che tutti si accorgono essere nell'organismo sociale. — Il vero rimedio è più radicale, più profondo. — Spiega efficacemente il concetto della rivoluzione: la rivoluzione che nessuna forza può arrestare.

Entra nell'argomento africano: dicendo che il governo fa assistere di questi giorni il mondo ad uno spettacolo di viltà, perche il popolo dimentichi la fame e le cambiali in sofferenza. — Interrotto a questo punto da un subbisso d'applausi e dal cenno — cenno rimesso — di un difensore dell'ordine, finisce col dire che il pubblico l'applaudiva per ciò che egli non aveva potuto dire.

Un'ovazione accoglie le parole dell'oratore; ed un'altra ovazione invita il compagno Edmondo De Amicis a parlare. — Ed Edmondo De Amicis pronunzia poche, ma sentite ed efficacissime parole. — Cesare Lombroso, anch'egli invitato a parlare, se ne schermisce.

Il Comizio si chiude con un immenso evviva al Socialismo.

×

L'ultimo nostro Comizie — di sabato, 29 — riuscì pur esso, imponente.

Il compagno O. Morgari, con parola semplice e chiara, colorendo il suo dire con ben trovate immagini, spiega il concetto della lotta di classe. Dimostra come i lavoratori devono conquistare essi i pubblici poteri: non lasciarsi illudere nè dai clericali, nè dai liberali falsi. Indi spiega perecchi punti del nostro programma minimo; invita i lavoratori a recarsi compatti alle urne, suscitando frequenti, calorosissimi applausi.

Prende poi la parola il compagno G. Balsamo-Crivelli. Comincia col dire che egli ripeterà molte cose già dette dal compagno Morgari, meno bene forse, perchè il compagno Morgari ha potuto meditarle e nella lotta continua e nella solitudine del carcere. Un grande evviva a Morgari interrompe la parola al conferenziere. — Ma il conferenziere è interrotto — e questa volta, irremissibilmente — dall'ispettore di pubblica sicurezza quando, prendendo le mosse dalla questione del XX settembre, s'accinge a parlare della questione africana.

Grandi applausi al nostro compagno: fischi assordanti ai questurini. Per non provocare disordini, cari agli *amici dell'ordine*, il nostro Comizio si scioglie fra l'indignazione del pubblico per l'arbitrio poliziesco.

La dimostrazione antiafricanista. — Più di quattromila persone si recarono la sera del 4 marzo in piazza Solferino a protestare contro il governo, causa prima dei disastri africani. Da un balcone parlò, applaudito, Goldmann, stigmatizzando la geldra di ladri che condussero l'Italia a tanta ruina; e poi parlò Allasia a nome del Partito socialista. Ecco le sue parole:

« Cittadini!

« Male suonano le parole di fronte a certi fatti, perchè il loro suono non può essere che quello di una irrefranabile imprecazione.

« A chi risalga la suprema irresponsabilità, nè qui nè altrove, pubblicamente, è lecito dire: voi però lo sapete, lo sanno omai tutti, e la storia non tarderà a segnarlo nel suo libro immortale.

« Ci sarà però lecito dire che questa politica coloniale africana, a base di conquista militare, è quanto di più contraddittorio e di più insano potesse compiersi nel nome d'Italia.

« Contraddizione, tentar di togliere ad altri popoli, fossero pure barbari, quella libertà, quella indipendenza che da ieri soltanto gli italiani hanno rivendicata.

« Insania, intraprendere la conquista di regioni abitate da un popolo organizzato e guerriero, e, quel che è più, sterili ed inospitali: noi di questa Italia incolta, benchè baciata dal più puro sorriso della natura.

« Contraddizione ed insania non potevano dare altro frutto; e il frutto fu spargimento di sangue, spreco di danaro. E se al sangue ed al danaro si debba, per colpa, non della nazione, ma dei suoi poteri direttivi, aggiungere anche il disonore, lascio a voi il giudicarlo.

« Questo soltanto vi dico; e lo dico a nome dei socialisti, commossi, come tutti, per l'ecatombe umana, per le umane vittime di interessi che non si possono nominare.

« Quanti fra voi non sono socialisti, sappiano — e smentiscano chiunque osasse affermare il contrario — che la nostra commozione e la nostra pietà sono all'altezza dei nostri ideali ».

Partì, fra i grandi applausi, qualche disapprovazione da un gruppetto di una ventina di individui — fornitori forse, i quali, profittando dell'occasione, danno cartone in luogo di corame. Ed era evidente in loro il proposito deliberato di provocare una colluttazione, affinchè l'autorità avesse un pretesto per sciogliere e mandare a monte la dimostrazione; ma i dimostranti non hanno abboccato all'amo, pure schiacciando la loro protesta sotto il peso di unanimi e ancor più calorose approvazioni.

×

Fra gli applausi e le grida di: « Viva il socialismo, abbasso Crispi, abbasso la politica africana! », si andò al Municipio, ove parlò il commissario regio, assicurando che si sarebbe reso interprete dei sentimenti della cittadinanza. Poi, dalla cassetta d'una carrozzella, parlò vivacissimo Bracale, a cui successe un parrucchiere, il quale aggiunse qualche frase assai felice. — E finalmente, svoltato l'angolo della via Milano, si riunì innanzi al palazzo della *Gazzetta del Popolo*. Sventolava la bandiera a mezz'asta, là da quel giornale sostenitore feroce di Crispi, del quale appoggiò tutti i candidati tirapiedi nelle elezioni politiche, candidati tutti che dettero poi i loro voti di fiducia al padrone comune in tutte le questioni, compresa l'Africa!

E si sgola la vecchia sdentata a dirsi antiafricanista. Ipocrisia che fa schifo; ed oggi che il suo Crispi è caduto gli si volta contro col coraggio dei vili che calpestano gli impotenti, desiosa di puttaneggiare col ministro che verrà. Ed avevano messa la bandiera a lutto! Coccodrilli che spinsero *a fatti* i nostri fratelli in una guerra ingiusta, infame ed ora che sono morti, li piangono! Ed ora che li hanno assassinati i nostri fratelli, fingono di disperarsi. Innanzi a tanta doppiezza gli animi dei dimostranti si esasperarono. Chiesero invano che venisse tolta quella bandiera ed allora la strapparono stracciandola in brandelli. — In disparte gli studenti monarchici tentarono di provocare disordini: probabilmente era quella la parola d'ordine avuta in questura, o forse, li pungeva il desiderio di superare le loro non invidiate glorie del 14 marzo dell'anno passato. Ah anime di poliziotti! E la paga?

Di là si tornò in piazza Solferino ove la dimostrazione si sciolse; benchè alcuni ragazzi siano andati a farsi rincorrere dai carabinieri in Piazza Castello.

Infamie borboniche. — La caduta di Crispi e le sconfitte africane vennero degnamente sentite anche qui a Torino, tanto che giovedì sera alcune centinaia di persone si misero nuovamente a gridare per via tutto ciò che la sera antecedente fu permesso dalle autorità. Fra gli spettatori c'erano anche tre nostri carissimi compagni, che, notissimi ai poliziotti, vennero agguantati e tratti in arresto.

Oggi, venerdì, saranno processati alla pretura urbana, insieme ad una dozzina d'altri, per citazione direttissima!

Sono infamie degne dei tempi borbonici!

Coloro che ci stanno sul collo fanno troppo a fidanza sull'apatia italiana; ma pensino che anche l'agnello, provocato da eccessivo zelo, potrebbe rivoltarsi; e allora di chi la colpa?

Licenziamenti brutali. — Caro *Grido*, In un'importante fabbrica di mobili in Torino, sabato 22 febbraio, dodici operai fra cui alcuni padri di famiglia, furono licenziati in un modo brutale, licenziati proprio mentre prendevano la paga senza il minino avvertimento come si scaccia la bestia che più non serve. Che te ne pare *Grido*?

Un operaio.

(*N. d. R.*) Questa, o amico, è la sorte dell'operaio. E sarà sempre tale, finchè l'operaio non si convinca della necessità che egli ha di organizzarsi e conquistare i pubblici poteri.

AVVISO.

I compagni sono convocati d'urgenza alla sede del Partito, stasera, sabato, alle ore 20,30, per comunicazioni importantissime.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

In corso di stampa:

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvisati che i loro scritti debbono giungere non più tardi del mercoledì mattina.

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **Associazione elettorale socialista.** — Finalmente anche Casale ha un centro regolare e metodico per la propaganda. La settimana scorsa, con circa una trentina di soci, s'è cominciato il lavoro, che certo sarà presto coronato da felice successo.

I capi gruppo d'ogni singolo rione, muniti dei loro bollettari e d'una quantità discreta di domande elettorali, faranno prosperare l'Associazione.

Primo atto dell'Associazione, oltre l'approvazione della corrispondenza apparsa nel n° 6 di questo periodico, fu quello di votare un voto di plauso all'opera dei deputati del Partito, specialmente per quanto riguarda l'agitazione intesa a richiamare il governo al rispetto dello Statuto e per quanto riguarda la guerra d'Africa. L'Associazione esprimeva poi il voto che fra i lavoratori e i piccoli proprietari del Monferrato, danneggiati nella vita e negli averi, si desti la coscienza de' loro interessi, la convinzione profonda, invincibile che solo il socialismo può portare rimedio alla situazione. Agli elettori operai e contadini si addita specialmente l'opera del deputato Calleri, che, nel tempo in cui con nuovi dazi e col rincaro del sale si affamano i lavoratori, ha votato i 20 milioni per la spedizione d'Africa.

La vita in una fabbrica. — A Casale esiste una fabbrica di zolfanelli, dove, a quanto dicesi, le condizioni tanto per l'orario quanto pel salario non sono punto felici.

Le lavoranti, in maggior parte ragazze, per un orario di 12 ore non guadagnano che 40 centesimi, le maestre guadagnano 70 centesimi, e per guadagnare una lira domandano al direttore la « grazia di lavorare fino a mezzanotte ».

La proroga alla Società italiana del gas è stata concessa. Casale — se la Società, cosa non dubbia, accetterà le piccole modificazioni domandate dal Comune, subirà il giogo d'una Compagnia anonima.

È un'imposizione odiosa che i contribuenti dovranno subire, in virtù d'un voto dato da chi dice di esser rappresentante degli interessi di Casale. Noi socialisti, per una combinazione molto strana, dobbiamo oggi rendere un tributo di lode a quei consiglieri moderati, Sereno e Tavallini, che votarono contro.

Mentre il Municipio di Como ricava dall'esercizio del gazometro un utile di 30 mila lire annue nette, non tenendo calcolo delle spese d'ammortamento, mentre Vercelli cerca sottrarsi alle grinfe degli azionisti della Società e in Milano i cittadini lottano e costituiscono nuove Società per la produzione del gas, non si capisce perchè i consiglieri, i quali si dicono eletti per far il vantaggio della città, ne curino così bene gli interessi, votando, non importa se con modificazioni, la proroga!

Se la maggioranza dei consiglieri avesse votato contro la proroga, questo non sarebbe punto stato un atto socialista; ma tutti coloro i quali vogliono che l'azienda comunale cominci bene, non avrebbero potuto che batter le mani per la deliberazione savia, ponderata e vantaggiosa al bilancio, non certamente troppo florido, del Comune. Quale avviamento del Comune all'esercizio dei pubblici servigi, oggi, da che è stata respinta la proroga, spetta a noi socialisti il far propaganda perchè il riscatto dell'esercizio dell'illuminazione divenga un fatto.

Pel « Corriere di Casale ». — Al direttore del *Corriere di Casale*, organo clericale, che, riferendo un tristissimo e deplorevole fatto di sangue qui accaduto, aggiungeva, quale commento al fatto stesso, le seguenti linee: « Le teorie del socialismo e dell'irreligione producono i loro tristi effetti. Il crescente moltiplicarsi di audaci attentati, per cui i cittadini non possono più star tranquilli neppur nelle proprie case, mette sopra pensiero e fa presagire un fosco avvenire », diciamo: — Sì, egregio direttore, messe da parte le teorie del socialismo, le quali non insegnano punto a rubare nè ad assassinare, è un fatto che l'avvenire si presenta fosco, ma molto fosco. Non è però colpa delle teorie del socialismo se questo avvenire si presenta molto fosco e se il numero crescente degli attentati audaci non permette più di star tranquilli neppur nelle proprie case.

È una fatalità che nelle società così dette civili vi siano membri, i quali, mancanti di educazione ed istruzione, si abbandonano ad atti insensati, feroci, e attentino la vita altrui.

Da Nizza Monferrato.

(*Rit.*). — Io sono un povero e modesto « travet » che non posso far sapere a nessuno che sono socialista. Lo sapete voi soltanto. Ma all'elezione che presto vi sarà per la nomina del generale Bogliolo a deputato, sarebbe un grande errore non portare una nostra candidatura per provare la strada che in Piemonte fanno le nostre idee. Ed hanno fatto molto male, a mio parere, i compagni di Mondovì a non mettere alcuna candidatura fra quelle di Viale e Giaccone, due perfetti conservatori, per quanto di poco valore.

Bogliolo ebbe il 26 maggio 1895 voti 3770. Cocito, uscente e di opposizione, 3351, e il democratico Gaspare Bonzi 150.

Che i compagni di Casale e di Torino ci pensino.

Da Ancona.

(*Rit.*). — **I socialisti e il momento attuale.** — Questo il tema che la sera del 19 febbraio il compagno avvocato Lollini svolse, innanzi ad un pubblico numeroso, nel teatrino Stamura. Egli cominciò col dimostrare stupendamente come l'impresa africana, la preoccupazione del giorno, sia (e chi non lo capisce?) una delle assurdità più marcate, visto il bisogno estremo di propagare la civiltà nel nostro paese, ove tanta ignoranza incombe, tanta miseria infierisce. Tratteggiò quindi felicemente le cause che muovono certe caste e certe persone a desiderare la guerra a fondo; sferzò a sangue gli africanisti che, dietro la salvaguardia di un patriottismo tinto d'ipocrisia, fanno il loro interesse e sopratutto, giustamente, l'affarismo e il mili-

tarismo. L'oratore, vivamente apiaudito, riuscì con argomenti inconfutabili a dimostrare come il peso di tutti i milioni che l'Africa ingoia, che ingoiano i tanti che dagli avvenimenti africani tirano l'acqua al proprio mulino, ricade sopra le spalle esauste dei lavoratori, vuotando le lor tasche trodpo leggere, costringendoli a ridurre ancora la troppo scarsa razione di pane scuro! Ed un consiglio vivo e magnanimo gettò ai lavoratari: « Per ora si risponda al governo: noi per l'Africa non daremo un soldo, non un uomo! ».

Ripetuti e caldi gli applausi che l'oratore riscosse nei molti punti felicissimi del suo lungo e forte discorso, che chiuse esortando i lavoratori ad organizzarsi in partito di classe a scopo politico, organizzazione che, conducendo le classi lavoratrici a far parte del Parlamento, affretterà gli eventi verso quella meta che nell'avvenire rifulge di luce purissima e che segnerà nella storia la più gran parola: la redenzione di chi lavora!! ENRICO B.

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Come si fanno le estrazioni per i partenti per l'Africa** — Sapete in che modo nel regio esercito sabaudo si fa l'estrazione a sorte per quei poveri operai da condursi al macello d'Africa?...

Un nostro compagno richiamato, un bel dì fu chiamato dal suo furiere, il quale gli disse: « Preparatevi, che siete stato sorteggiato per andare in Africa ».

Il povero soldato a tale intimazione restò estefatto e, tra sè e sè — giacchè il soldato non può fare osservazioni di sorta, come vuole la disciplina — esclamò: « Ma che modo di estrazione a sorte è questa?... Le estrazioni a sorte si fanno senza che alcuno degli interessati vi sia presente?... Evviva il militarismo imperante!, evviva il babelico regno italiano! ».

Ad onta di ciò egli ha dovuto partire per difendere, oltre la propria vita, un principio che non sente. Quando sarà distrutta questa masnada di ribaldi che vive a forza di inganni?...

E dire che questa baraonda seguita, perchè la maggioranza dei lavoratori manda al Parlamento delle persone che sono i suoi veri nemici!

Federazione di resistenza fra i lavoranti in oreficeria italiani, sezione di Valenza. — Valenza, che comprende oltre 350 lavoranti in oreficeria, ha iniziata una federazione di resistenza nazionale. Essa è stata promossa dai nostri compagni, e questa sera, sabato, discuterà definitivamente lo statuto, il quale è basato su quello degli operai tipografi, che, come organizzazione, sono i primi in Italia.

Alla prima seduta gli iscritti oltrepassarono gli 80 e le adesioni seguitano. Speriamo che il sogno dei nostri compagni, di voler rendere la federazione per ora nazionale, si avveri. Noi le auguriamo lunga e prosperosa vita.

Federazione lavoranti bottai. — Avvertiamo i lavoranti bottai di Asti, Canelli, Torino, Novara, Milano, ecc., di guardarsi dal venire a lavorare a Valenza; e ciò in nome della solidarietà, poichè la ditta Graziani ha licenziati parecchi operai quali appartenenti alla federazione, ed, avendo tuttavia bisogno di mano d'opera, ha fatto già domanda nei varii paesi.

Dalla provincia di Novara.

DA BAVENO.

(*Rit.*). — Sabato, 22 febbraio, con grande apparato e colla presenza dell'assessore De Martini fu posta in contravvenzione la nostra cooperativa. Vedremo come andrà a finire in tribunale. Il presidente si comportò con prudenza ed energia insieme.

È la solita storia. Si votano i Casana, i quali vanno a Roma a votare i milioni per Crispi e per l'Africa e poi, quando viene il conto da pagare, allora si schiacciano le leggi, ed i signori amministratori del Comune fanno cascare il peso sulle spalle dei piccoli. I quali quando mai la capiranno?

DA BIANZÈ.

(*Rit.*). — Il Consiglio comunale di Bianzè, in seduta 9 febbraio, ha mandato un saluto ai bianzesi combattenti in Africa per l'« onore della bandiera », ed ha inviato un telegramma al tenente Fiorenzo Francone (uno dei liberati di Makallè), un telegramma che costò 48 lire!

Li pagheranno di loro tasca i signori consiglieri queste 48 lirette? Per questa maledetta politica africana, pensa già il paterno governo di Ciccio a indebitarci fino agli occhi; e con 48 lire c'è da pagare quattro mesi di baliatico.

DA DOMODOSSOLA.

(*Rit.*). — Come avrete visto dai giornali quotidiani, l'avv. De Antonis tenne una conferenza nell'ampia sede del nostro Circolo mutuo istruttivo sulla questione dei servizi pubblici in mano al Comune, a proposito della questione locale dell'acqua potabile. Essendo la prima, non vi era molta gente; ma speriamo di più nell'avvenire, quando qualche deputato nostro parlerà su qualche tema più importante. Allora la conferenza si terrà anche pubblica.

Comincia il passaggio dei così detti « barsachitt », cioè di operai italiani, che vanno nella Svizzera a lavorare per poi tornare in ottobre. Non mai come oggi — quali assistenti a queste partenze — e si tratta alle volte di centinaia al giorno —, ci siamo convinti della utilità di un giornale socialista italiano che si pubblichi in Isvizzera — progetto che si annuncia in via di esecuzione da parte dei compagni di Zurigo.

DA BORGOMANERO.

Mentre i così detti liberali bamboleggiano ed i democratici piangono che noi socialisti siamo la causa dei loro mali, il nostro on. Curioni è a Roma al suo posto di recluta fedele dell'« onorevole » Crispi. E mentre qui tutti, proprio tutti, sono contrari alla spedizione africana, domani saranno tutti entusiasti di quel caro Curioni, che ha sempre votato pel ministero dei deplorati e per tutte le pazzie africane.

Come spiegate voi questo fenomeno?

Meno male che abbiamo incominciato a rompere il ghiaccio noi socialisti, e ottenemmo con la candidatura Fontana 292 voti in due o tre giorni, anche in paesi affatto sconosciuti. Ma molto resta a fare. Occorre che i giovani si schierino risolutamente con noi, infiammati del nostro santo ideale, perchè per l'avv. Dulio, per quanto una stimata persona, e pel suo evanescente radicalismo, via, è troppo poco.

DA SERRAVALLE SESIA.

(*Rit.*). — La conferenza tenuta il 23 febbraio dal compagno Bentivoglio produsse molto buon effetto.

Erano presenti circa duecento persone, che dalle parole del conferenziere furono, per la maggior parte, persuase della bontà della nostra causa.

Viva il socialismo!

DA OLEGGIO.

La prepotenza toccata al Vallazza mi ha deciso a entrare risolutamente nelle vostre file. Ma come, dopo tante « bale » di libertà di pensiero, di 20 Settembre, ecc., si toglie il pane a un onesto portalettere, perchè è socialista? Ma lo Statuto, le leggi, i regolamenti vietano che un impiegato sia socialista? Queste sono infamie belle e buone, di cui solo dei sindaci ex-gendarmi, prepotenti e brutali, come questo bel tomo di Malinverni, possono gloriarsi.

E poi si parla di eccitamento all'odio! Quali più ipocriti e feroci seminatori di odio di costoro, i quali si credono in diritto di violare così impunemente la giustizia?

Oh se i lavoratori di Boca capissero la forza del voto che loro diede la legge, ed alla prima occasione mettessero il Vallazza ed i suoi al posto di questi signorotti, rivoluzionari e ribelli colla coda, che fingono ignorare che, per quanto vecchio e calpestato dal trigamo di Ribera, vi è in Italia uno « statuto », per cui migliaia e migliaia di giovani sono andati allegramente a farsi accoppare!

Lo ricorderete quando la baracca tremerà... ed anche noi ricorderemo.

Da Ovada.

Qui purtroppo l'apatia e l'indifferenza in materia di politica regna ancora sovrana nella classe dei lavoratori. Nelle elezioni non vi fu veramente una lotta assai viva fra il candidato d'opposizione Cereseto, che raccoglieva tutte le simpatie della popolazione ovadese, e l'on. Borgatta, ministeriale, che riuscì eletto pei voti degli altri Comuni del collegio. Ma di ciò che dovrebbe importare ai lavoratori? Per quanto possa essere anche a noi più simpatico un candidato d'opposizione che una pecora del gran gregge ministeriale, per quanto tra tutti i governi che andarono a gara per immiserire l'Italia, il presente sia il più rovinoso, è un fatto indiscutibile che nè dagli uni nè dagli altri, nè dai rudiniani, nè dagli zanardelliani, nè dai crispini verrà la salute d'Italia. — E dicendo d'Italia intendo dire della maggioranza degli italiani. — E gli uni e gli altri troveranno sempre denari da gettare in pazze e costose imprese, daranno sempre il loro voto per quelle imposte che aggravano la parte più povera della popolazione, perchè e gli uni e gli altri essendo borghesi e ricchi, non fanno in Parlamento che gli interessi dei borghesi e dei ricchi. Comunque, sarebbe ora che anche qui i lavoratori si destassero dall'apatia, si unissero, si organizzassero, per poter almeno manifestare quali siano i loro veri interessi nell'ora della lotta e sapere con sicurezza quale sia il partito che veramente li difende, e schierarsi sotto la sua bandiera.

Da Vignale.

(*Rit.*). — Domenica, 23 febbraio, avvenne la nomina dell'intera amministrazione della Società di mutuo soccorso, ed i socialisti portarono sei compagni. Tre furono eletti. Però non possiamo dire sia una nostra vittoria, perchè fummo anche appoggiati dai borghesi.

×

Mi spiace il vedere che certi individui, sfruttati fino all'ultimo punto, non sono ancora arrivati a capire la possibilità di mutare l'attuale stato di cose, ma continuano a dare il loro voto ai conservatori dell'attuale sistema.

È inutile che essi, quando si trovano senza lavoro o non hanno di che sfamarsi, mandino accidenti ai signori e ricchi capitalisti. Sta nelle loro mani il far cambiare la faccia al mondo, venendosi a schierare senza timore fra noi socialisti.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	746 20
Nuovo introito trattenimento 2 corrente	»	1 60
Scheda nº 138, collettore Brunelli: Brunelli 0 20, Cesano 0 10, Bistolfi 0 20	»	— 50
Per combattere i padri delle figlie venditor	»	1 —
C. G. 5, C. S. 0 40, Rocca Pilo 3	»	8 40
Scheda nº 153, collettore Macchiolo 0 50, R., P., M. 0 20 cad., V., D. P., P., I., R., R. 0 10 cad.	»	1 70
Scheda nº 109: Cornaglia	»	2 —
Scheda nº 94: collettore Camerino 0 60, Famiglia Ferrero 1, Fina 0 50, C. C. 0 20, B. Carlo 0 20, Bolo 0 15, Gastaldi, C. V., G. C., S. Ant., F. G., F. L. 0 10 cad., Giorda, Coda, Ceruti 0 20 cad., Bicchierata Andrea 0 45	»	4 40
Scheda nº 42: collettore Cristiano 0 15, Biolato 0 1, G. Poddigue 1, Masina G. 0 20, Flecchia E., C. A., Guia 0 10 cad., Canova M., Varrone 0 20 cad.	»	2 20
Scheda nº 5, collettore Zucatomaz: Ettore M., Ziano G., Vinassa F., C. Edoardo, B. A., O. S., R. D., B. G. 0 20 cad., Barletta 0 10, Vinassa 2º, G. B. 0 15 cad., Chiò A. 0 70, Bicchierata barriera Milano 1 15, Id. V. Cuneo 0 60	»	4 45
Scheda nº ?, Raccolte fra operai	»	4 —
Scheda nº 51, collettore Pelottieri: P. M. 0 10, C. St. 0 20, R. N. 0 30, Barten 0 25, Evandro 0 30, Leandro 0 15, Paravicini 0 30, Maria M. 1, Un servizio reso 0 05, P. I. 0 75, Abbasso Crispi! 1, Brezzi 1	»	5 40
Totale	L.	781 85
A riportarsi	L.	781 85
I socialisti di Tortona	»	50 —
Scheda nº 88, collettore un maestro: E. I. imp. e collega C. 0 60, Augusto Barg. 1, Dieci maestri e maestri: G. M. G. e G. G. 1 60, C. S. 0 25, Z. N. 0 50, E. M. 1 55, C. G. 0 30, F. M. 0 50, N. N. 1, M. A. I. 0 30, N. G. 0 60, Due studenti poveri 0 30	»	8 50
Introito Comizio del 22 febbraio	»	116 33
Introito Comizio del 27 febbraio	»	79 91
Scheda nº 129, collettore Scodnik: E. 0 20, E. Miller 1, L. S. M. 1, Melani 1, F. G. 1, E. T 0 20, A. B. 1, Scodnik 5	»	10 —
L. Tegola	»	1 —
Scheda nº 11, collettore Ponzetto: Ponzetto 0 25, Marta 1, M. F. 2, A. M. 0 30, G. Giuseppe, R. G., R. M., G. Giacinto, P. C., F. A. 0 10 cad., R. F. 0 40, Aghemo 0 20, B. G. 0 15, R. P. 0 10, C. C. 0 30	»	5 30
Un commesso	»	— 40
Scheda nº 135, collettrice Masserone Carolina: Saracco 0 30, Gilardi 0 20, P. D., Vaglia, Galluzzi, Galluzzi G. 0 10 cad.	»	— 90
(*Continua*). TOTALE	L.	954 10

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

CASSA DEL " GRIDO DEL POPOLO „

Somma precedente	L.	300 14
Bicchierata da Maglietto, barr. Lanzo	»	— 85
B. C., Camandona	»	1 —
Caneparo	»	— 40
(*Continua*). TOTALE	L.	302 39

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE
Ripetizioni per studenti ginnasiali e tecnici.
OLIVETTI GUGLIELMO, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 50

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Questo sommario delle notizie del giorno presenta il suo completo microcosmo, sino a quell'ultimo non equivoco tocco di fatua compiacenza di sè, che venendo dopo quel severo atto d'accusa di un'epoca in forma di cronaca di un giorno pieno di fatti sanguinari e di cupidità e di tirannia mondiale, è un brano di cinismo degno di Mefistofele. Eppure di tutti quelli che l'avevano letto, io era forse il solo che si accorgesse di questo cinismo, e ieri ancora sarebbe sfuggito a me come agli altri. Quello stranissimo sogno fa tutta la differenza. Non so per quanto tempo ancora dimenticassi l'ambiente attuale, e mi muovessi di nuovo, in immaginazione, intorno a quel vivido mondo sognato, in quella magnifica città, colle sue case semplici e comode e coi suoi sontuosi edifici pubblici. Vedevo ancora intorno a me volti non isfigurati da arroganza o servilità, da invidia o ingordigia, da cure affannose od ambizione febbrile, e superbe forme di uomini e donne che non conobber mai che cosa fosse temere il suo simile e dipendere da esso.

Con un profondo sospiro e col sentimento di una perdita irreparabile, non meno doloroso perchè si trattasse di cosa che non era mai realmente esistita, mi scossi alfine dal mio vaneggiare, e poco dopo uscii di casa.

Per ben dieci o dodici volte, fra la mia porta e Washington Street, dovetti fermarmi e raccogliermi, tanto era stata la potenza che aveva avuto su me quella visione della Boston futura, da rendermi estraneo alla Boston reale. Lo squallore ed il cattivo odore della città mi colpirono i sensi non appena mi trovai nelle strade, come cose alle quali non avessi mai fatto attenzione. Non più tardi di ieri, pure mi era parso naturalissimo che taluni fra i miei concittadini vestisser di seta ed altri fosser coperti di cenci, che alcuni avesser l'aria ben pasciuta, ed altri affamata. Ora invece questa patente disparità d'abbigliamento e di condizione negli uomini e nelle donne che s'accavalcano sui marciapiedi stropicciandosi insieme, m'offendeva la vista ad ogni passo, ma ancor più la perfetta indifferenza con cui i fortunati guardavan al triste stato degli infelici. Sono esseri umani costoro che posson rimirare la miseria dei loro simili senza che un tratto della loro fisonomia s'alteri? E con tutto ciò mi rendevo perfettamente conto che ero io che avevo cambiato e non i miei contemporanei. Io avevo sognato di una città in cui gli abitanti si trattino tutti come membri di una sola famiglia, ed ove uno sia sostegno all'altro in ogni cosa.

Un'altra particolarità della vera Boston che produce quell'effetto straordinariamente bizzarro che acquistano le cose famigliari vedute sotto una nuova luce, è la gran sovrabbondanza d'annunzi. Nella Boston del XX secolo non esisteva un solo annunzio personale, perchè non ve n'era bisogno, ma qui i muri delle case, le finestre e persino i pavimenti, ogni cosa infine su cui può cader l'occhio, eccettuato il cielo, è ricoperto di richiami di individui che sotto innumerevoli pretesti, cercano d'attirare la loro attenzione e le contribuzioni del pubblico a loro profitto. Per quanto variati nella dicitura, il senso di questi richiami è lo stesso:

« Date il vostro appoggio a John Jones. Poco importa degli altri. Son tutti furfanti. Io, John Jones, sono il vero uomo. Comperate da me. Servitevi di me. Venite da me. Ascoltate me, John Jones. Guardate me. Non vi sbagliate, John Jones è l'uomo dabbene e nessuno altro. Lasciate che gli altri crepino di fame, ma in nome di Dio non vi scordate di John Jones ».

Non saprei dire se la tristezza od il ribrezzo morale di un tale spettacolo m'impressionasse maggiormente, come se io fossi divenuto, d'un tratto, straniero nella mia propria città. Fui sul punto di gridare: « Uomini perversi, che per non sapere aiutarvi vicendevolmente, siete costretti a mendicare gli uni dagli altri, dal più umile al più potente! ».

Arrivai in Washington Street nel suo punto più animato ed ivi mi fermai ridendo sgangheratamente, con grande scandalo dei passanti. Se anche l'avessi voluto, non avrei potuto trattenermi, tale fu la pazza frenesia che mi prese alla vista delle interminabili file di botteghe, in alto, in basso ed ai lati della strada, per quanto poteva tirar l'occhio; e perchè lo spettacolo fosse più completamente ridicolo, un gran numero di esse, a pochi passi di distanza l'una dall'altra, spaccianti gli stessi generi.

Botteghe! botteghe! e sempre botteghe per delle miglia! Diecimila botteghe per distribuire le merci necessarie a questa sola città, che nel mio sogno avevo visto d'ogni cosa fornita da un unico stabilimento a norma che gli veniva ordinata da un magazzino in ogni quartiere, ove il compratore, senza perder tempo o fatica, trovava sotto un solo tetto un assortimento completo di qualsiasi cosa egli potesse desiderare. Là il lavoro della distribuzione veniva fatto con tanta semplicità che il consumatore non aveva ad aggiungere che una insignificante frazione al prezzo della merce.

Infatti, si può dire che egli non ne pagava che il puro costo.

(Continua).

Anno 1896. Sabato, 14 Marzo Anno V. — N. 11.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 20 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

CARLO MARX

Nell'anniversario della sua morte.

Ogni anno, il 14 marzo, il pensiero dei lavoratori si solleva verso Carlo Marx. Si solleva grato verso il lottatore generoso, verso colui, che raccolte le loro voci di dolore, che fatte sue le loro aspirazioni, che interprete del loro diritto — dopo una vita di lotte e di vittorie, dopo una vita di studio — moriva in Londra il 14 marzo 1883.

E si solleva grato il pensiero dei lavoratori verso lui, perchè egli fu che ai lavoratori indicò la via dell'emancipazione, egli fu che le speranze dei lavoratori, di vane che prima potevano parere, rese fondate — nel santuario della scienza infallibile —.

« L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi », egli disse. E concretizzò nella grande legge storica della *lotta di classe* quel contrasto che esiste fra la classe dei lavoratori e la classe degli oziosi, fra la classe dei proletari e la classe detentrice della terra e degli altri mezzi di produzione. Sono contrari gli interessi di queste due classi? I lavoratori non devono affidare i loro interessi a chi li ha contrari: i lavoratori devono affidarli a lavoratori.

« Proletari di tutti i paesi, unitevi! ». Ed in questo grido sta il segreto col quale il lavoratore può far cambiare la faccia del mondo. Unitevi tutti! Se dovunque è eguale lo sfruttamento, se dovunque v'è un popolo che soffre e lavora, se dovunque il lavoratore è oppresso, i lavoratori si stringano la mano al di sopra delle frontiere e si uniscano in un fraterno patto d'amore contro l'oppressore comune, contro l'impero del capitalismo.

Non hai pane, o lavoratore? Sei economicamente schiavo? Sarai schiavo politicamente; sarai schiavo dell'ignoranza, dell'errore, del delitto. Sono tali le condizioni economiche? E tali saranno la morale, il diritto, la politica. E col *determinismo economico*, con questa teoria geniale, Carlo Marx ci dà il segreto per spiegare tutti quei fenomeni che prima parevano inesplicabili: nessun fenomeno sfugge, per quanto grande o per quanto piccolo: la vita ci appare intera, luminosamente: è squarciato il velo che nascondeva la verità delle cose.

Non più — dopo Carlo Marx — i bamboleggiamenti di un partito che non ha trovata la sua bussola d'orientazione; non più puerili conati di ribellioni piazzaiuole, di barricate, di bombe, di dinamite, conati di fanciulli che vogliono dall'oggi al domani mutare l'aspetto del mondo; non più i sogni utopistici; non più le passeggiate sulle nuvole. Ma solide basi all'Ideale, ma l'organizzazione, ma l'unione, ma la forza.

A lui oggi il pensiero grato; e dal ricordo di lui attingono energia i lavoratori per la battaglia costante, continua, che dovrà loro sorridere nella completa, infallibile vittoria.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo, intitolato: *COMPAGNO...*, di E. DE AMICIS.

SETTIMANA POLITICA

Crispi è caduto; ed il nuovo ministero ha per suo capo l'on. di Rudinì. Il popolo ha tracciata al governo la via che egli deve seguire: vedremo se il governo la seguirà!

E noi pure attendiamo. Non già che il popolo debba aspettarsi dal ministero Rudinì quelle leggi che valgano a migliorarne le sue condizioni — un governo di padroni non farà mai il vantaggio dei lavoratori —; ma il popolo ha il diritto di sperare che non pochi atti di giustizia possano dal ministero attuale essere compiuti.

In una seduta del novembre scorso, l'onorevole di Rudinì, combattendo aspramente la politica crispina, disse che « la distinzione fra la propaganda del pensiero e la propaganda del delitto deve ben farsi »; disse che « se si deve reprimere il delitto, il pensiero non può esse represso »; constatò il grande aumento di forza e simpatia del nostro Partito; arrivò a dire che l'idea socialista non si può distruggere, che la lotta è necessaria. Noi, allora, scrivevamo che avremmo ricordate tali parole all'on. di Rudinì quando fosse al potere. E glie le ricordiamo. Sono ancora, on. Rudinì, reclusi nelle patrie galere, reclusi nelle isole malsane dei malfattori, uomini che del delitto del pensiero appunto sono colpevoli; il pensiero, che non può essere represso, è, on. Rudinì, fra i ceppi nei reclusori di Pallanza e di Volterra. È giunta l'ora, on. Rudinì, di rendere un fatto le vostre parole; è giunta l'ora che giustizia — e giustizia solenne, intera, riparatrice di gravi torti commessi — sia fatta. Non grazia — chè grazia non vuole chi di nulla è colpevole — ma giustizia! È giunta l'ora che il governo ascolti la voce del popolo, il quale vuole con sè i suoi deputati galeotti, il quale vuole che i nostri galeotti vadano al Parlamento, interpreti del suo diritto, interpreti delle sue aspirazioni.

Ed un altro atto di giustizia deve essere compiuto dal ministero presente. Devono essere richiamate dall'Africa le truppe; deve cessare quella guerra che — per soddisfare a un cumulo di interessi — un vecchio nefasto — contro la volontà popolare, della quale fu sinora tenuto nessun conto — volle si facesse. Ed il popolo ha diritto di sperare da voi tale atto di giustizia, da voi che i giornali dissero avreste rifiutato il portafoglio di ministro, piuttosto che cedere a persona la quale vorrebbe si continuasse la guerra. È giunta l'ora, on. di Rudinì!

È giunta l'ora! Il popolo vuole si aprano le carceri pei socialisti condannati; il popolo vuole i suoi fratelli che sono in Africa. A voi, on. di Rudinì!

IL *REFERENDUM*

In questi momenti di sciagura, dovuti all'onnipotenza d'un governo *rappresentativo per ridere*, massime quando si trovi nelle mani d'un... individuo dello stampo di Crispi, ognuno che abbia un po' di senso comune capisce l'importanza del *referendum*, reclamato da noi nel programma minimo politico ed amministrativo.

Data l'istituzione del *referendum*, pel quale *un certo numero di cittadini* possono chiamare *tutta la nazione* a pronunciarsi con un *sì* o con un *no* sulle questioni di pubblico interesse, il popolo italiano avrebbe potuto:

1° Impedire che si iniziasse l'impresa coloniale africana:

2° Imporre al governo di non darle mai un carattere di espansione, contrario, nonchè ai nostri interessi, al principio supremo della giustizia;

3° Imporre al governo di ritrarsene vietandogli la facoltà di spedire nuove truppe, senza bisogno di quelle dimostrazioni che danno così ai nervi agli uomini così detti dell'*ordine* (l'ordine di Varsavia), ma che pure sono l'unico mezzo possibile di esplicazione della volontà popolare nel bello italo regno.

Ma no! gli uomini così detti dell'*ordine* non lo vogliono il *referendum*; vogliono le sommosse popolari e le repressioni sanguinose... « *I bagni di sangue ritemprano le nazioni!* » diceva quel galantuomo dell'ordine che si chiamava Rocco De Zerbi.

È il caso di parodiare Zola dicendo: « Che sobbillatori gli uomini d'ordine! »

I deputati socialisti al popolo.

I deputati socialisti hanno lanciato il seguente manifesto:

Italiani!

Il ministero presieduto da Francesco Crispi è caduto sotto il peso delle sue colpe e delle sue vergogne.

La volontà popolare ha trionfato della dittatura e dell'arbitrio.

Ma perchè la vittoria della moralità, del buon senso, della libertà non sia vana, occorre che voi vi agitiate, che voi vi affermiate dappertutto: nelle Associazioni, nei Comuni, sulla piazza, manifestando la volontà vostra ferma, solenne, che la politica nefasta del ministero testè caduto non risorga sotto forme nuove, ingannatrici.

Costanti nel proposito di conquistare con la propaganda e l'organizzazione la emancipazione dei lavoratori, voi dovete, noi dobbiamo — in questo momento — imporre:

L'abbandono dell'impresa d'Africa e il richiamo immediato delle truppe;

L'amnistia piena e intera di tutti i condannati politici.

Roma, 6 marzo 1896.

I deputati socialisti

Agnini, Badaloni, Berenini, Casilli, Costa, De-Marinis, Ferri, Prampolini, Salsi.

IL SUFFRAGIO IN AUSTRIA

L'attuale legge elettorale in Austria è — con eccezione della Russia, la quale non ne ha, — la più stupida e reazionaria che si possa immaginare.

Il Parlamento Austriaco è composto di 353 deputati, i quali sono eletti da quattro curie:

cioè i latifondisti	eleggono	85	deputati
le città	»	118	»
le camere di commercio	»	21	»
i comuni rurali	»	129	»
		353	

S'intende però che anche nei comuni rurali il diritto elettorale dipende da un certo censo, il quale esclude tutti gli operai.

***

Il progetto del ministro Badeni è di conservare queste quattro curie, e di aggiungerne una quinta composta di tutti i cittadini che, godendo dei diritti civili e non essendo domestici, hanno raggiunto l'età di 24 anni. Questa quinta curia eleggerebbe 72 deputati insieme cogli elettori di tutte le altre curie già esistenti.

I socialisti naturalmente non sono soddisfatti di questa derisoria concessione e preparano dappertutto, specialmente a Vienna, a Praga, a Brünn ed in altri centri agitazioni in favore del suffragio universale con abolizione di tutte le curie; ed in ben 17 riunioni, alle quali presero parte più di 30,000 persone, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La riunione odierna dichiara: Il progetto di riforma elettorale del ministero Badeni non corrisponde in nessun modo ai voleri della classe lavoratrice ed ai bisogni elementari della popolazione in generale; esso profana e falsifica il suffragio universale, anzi che farlo la base della nostra costituzione e degrada la rappresentanza dell'intera popolazione ad una impotente appendice del parlamento privilegiato, esso lascia intatta la supremazia del grande possesso e del grande capitale che disporrà d'ora in poi, come per il passato, non solo della Camera dei signori, ma anche del Parlamento. La progettata curia generale *non concede nè il suffragio universale*: perchè essa esclude la maggior parte degli operai della campagna ed esclude con una quarantena di sei mesi una gran parte degli operai industriali; *non l'eguale*: perchè dà a 5 milioni e mezzo di elettori meno mandati che a 5000 grandi possidenti; *non il diretto*: perchè fa dipendere il modo di elezione dall'arbitrio delle diete reazionarie. Oltreciò la grande estensione dei distretti elettorali fa sì che l'agitazione e l'organizzazione sono tecnicamente impossibili. Il progetto del governo offre dunque una « caricatura » del suffragio universale, eguale e diretto, e dà in mano gl'interessi del popolo all'egoismo dei privilegiati. L'odierna riunione protesta perciò energicamente contro il progetto di riforma elettorale del conte Badeni come di uno svisamento della classe lavoratrice; essa protesta che il buon diritto della grande maggioranza del popolo venga oppresso a favore della classe sfruttatrice, e dichiara con ciò che il movimento per la riforma elettorale verrà condotto instancabilmente in ogni caso, sino a che si raggiunga il fine propostosi. La riunione marchia ignominiosamente, però, nel medesimo tempo l'intenzione dei partiti della vecchia coalizione, di trascinare la discussione di questa ombra d'una riforma onde sfruttarla per l'assodamento dell'illegale loro privilegio ».

Avanti, adunque! per il suffragio universale. E gli auguri nostri accompagnino i compagni d'Austria, i quali, costanti ed energici, colla loro agitazione riusciranno certamente a strappare alla borghesia quella riforma elettorale, che essa, per non vedersi minacciata nel potere, vorrebbe negare.

Nuovo opuscolo.

È uscito, per cura del Circolo elettorale socialista di Pavia, l'elegante opuscoletto di quarantotto pagine con copertina:

PENSIERI E SENTIMENTI DI UN SOCIALISTA
DI EDMONDO DE AMICIS.

È messo in vendita a centesimi quindici la copia; per venti copie e più sconto del 20 0/0, porto affrancato.

Non si fanno spedizioni se non sono pagate anticipatamente.

E si va in Africa!...

I reboanti paroloni degli antiafricanisti dell'ultima ora, gli abbasso ai deplorati autori della politica africana hanno attutito, smorzato gli abbasso dei poveri proletari, scossi finalmente perchè colpiti nell'intimo dei loro interessi, perchè i buoni borghesi, che spadroneggiano, hanno voluto scemare ancora lo scarso pane quotidiano.

Nel paese di Trevico i signori del Municipio avevano da qualche giorno pubblicato il ruolo della tassa fuocatica, « questa volta — dicono i giornali dell'ordine — applicata in modo affatto contrario alla giustizia ». Temendo disordini pel malcontento generale, furono chiamati, a sfamare i poveri proletari, le benemerite carabine. E il malcontento scoppiò.

Domenica i contadini, radunati, mossero alla volta del Municipio, gridando abbasso agli amministratori, decisi a dar l'assalto al portone. I carabinieri, dinanzi a quella folla inerme, lacera e tumultuosa, perchè affamata, per stabilir l'ordine esplosero i fucili.

Due dimostranti caddero morti: fu un fuggi fuggi generale: molti contadini si ritrassero, feriti, a... morir di dolore e di fame nelle loro case.

Questo almeno permettevano gli amici dell'ordine!

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
del Partito socialista italiano

Il Comitato si trova nella contingenza di far appello ai sentimenti di solidarietà degli amici della regione per lo scopo seguente:

Il giorno 11 agosto 1894 i compagni Armandi, Bracco, Ferrua Andrea e Maurizio, Ghiliano, Giugia, Pollano, Tealdi, Vezzeni e Osvalda, operai e contadini della sezione di Clavesana (Mondovì) venivano condannati a multe e spese per una somma complessiva superiore a 1000 lire, per aver tenuta una conferenza socialista.

Quei compagni tennero in tale occasione una condotta degna d'ogni elogio. Respinsero il suggerimento avuto da funzionari governativi per il ricorso in grazia, e tutti quelli che erano nullatenenti si offersero volenterosi di scontare il carcere sussidiario per risparmiare qualsiasi spesa al Partito. Ma quattro dei condannati essendo possessori d'un lembo di terreno, non poterono ricorrere a questo ripiego, e fu allora che il Comitato prese impegno di indennizzarli della loro parte di pena pecuniaria, che ascendeva a 450 lire.

E siccome il Partito non poteva disporre di così cospicua somma, si provvide con un imprestito, del quale il Comitato rimborsò finora in più riprese lire 275, col concorso anche della cassa centrale.

Ora, per circostanze particolari, il residuo debito di lire 175 dev'essere pagato integralmente in marzo, ed il Comitato non potrebbe. senza danno rilevante, sborsare d'un colpo una somma di quest'entità.

Ecco perchè ci tocca rivolgerci a voi, compagni di fede, e pregarvi a volere con qualche offerta dimostrare la vostra solidarietà con quei compagni, ai quali il rimborso è lungi dal compensare tutti i danni derivati da questo e da altro processo. Basti il dire che per uno di questi, il Pollano, fu questa una delle cause per cui dovette emigrare in America; per gli altri lo sborso della somma determinerebbe la rovina completa.

Perciò diramiamo in tutto il Piemonte una scheda di sottoscrizione, le cui offerte verranno qui pubblicate.

Non aggiungiamo raccomandazioni; pensateci e provvedete presto.

Il Comitato regionale piemontese.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0/0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

LA COLONIZZAZIONE ERITREA

Ecco quanto l'onorevole Macola scrive da Massaua sulle condizioni dei coloni italiani nell'Eritrea:

Stamane sono arrivati i coloni dell'altipiano, quelli stessi che speravano scoprire e fondare qui la seconda Italia.

I coloni stavano da alcuni anni a Godofelassi, nella stazione agricola, sorta per iniziativa del Franchetti.

Mi recai ad interrogarli per sapere la loro condizione e le loro impressioni. Mi dissero che erano felici che la guerra li avesse liberati dalla vita bestiale che conducevano, segregati da ogni consorzio umano. Tutti quelli da me interrogati dichiararono che, ben lungi dalla possibilità di pagare il debito contratto col governo per le spese di primo impianto, lo avevano aumentato. Scarsi erano i prodotti ed impossibile esitarli per mancanza di compratori e mezzi di trasporti, che ne avrebbero quadruplicato il valore. Le cavallette, le nebbie, la siccità sono i continui incubi dei coloni. Tentarono la vigna, ma morì per la siccità eccessiva. Aggiungete la moria frequente degli animal, e avrete il quadro completo.

Mi descrissero la stagione delle pioggie come la più penosa, perchè obbliga a passare quasi tutto il dì, per tre mesi, sotto il *tucul*, mentre tutto resta allagato. Finirono con parole vivacissime e minaccie all'indirizzo del Franchetti, che chiamano *traditore*.

L'esperimento della sognata colonizzazione costava al governo 200 mila lire all'anno. Ora si deve pensare a rimpatriare tutti, compensando ogni famiglia. Vi sono pure qui oltre un centinaio di altri contadini veneti, arrivati da poco e che furono fermati a Massaua.

Il clima è poco adatto per tutti, specie se giovani. Due bambini sono morti...

Oh l'ipocrisia d'un governo il quale sosteneva che grande vantaggio sarebbe venuto dalla impresa africana! Non è utile l'impresa africana che ai borghesi affaristi e speculatori!

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° marzo è uscito il 2° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Camillo Prampolini, PAOLA LOMBROSO — La macchina da lustrare, CORRADO CORRADINO — Risaia (versi), LEONARDO BISTOLFI — Guerra alla guerra, CESARE LOMBROSO — Morte di poeta (versi), GIOVANNI CENA — A proposito di *Floriano Geyer*. CLAUDIO TREVES — La conferenza, ADOLFO ZERBOGLIO — Gli impazienti, MELANY.

La storia d'un arresto tutta da ridere
dedicata alla questura di Torino.

Ce ne andavamo tranquillamente — fumando la nostra pipa — per piazza San Carlo. Meditavamo. Cosa? Una barricata forse? O la composizione della dinamite? No: meditavamo... una partita a tarocchi, colla quale sollevare un pochino... il morale. Sfido io! Bisogna essere sull'*altipiano* abissino, perchè il morale sia *alto*. Emettevamo grida sovversive? Mi ricordo che mentre due di noi eravamo pensierosi per la difficoltà di trovare un terzo che volesse fare la benedetta partita, un compagno ci narrava come una trentina di questurini si fossero avvicinati ad un individuo, invitandolo a... sciogliersi. E, malgrado la nostra preoccupazione, ricordo che noi avevamo abbozzato un sorriso, a fior di labbra.

Tutto era silenzioso attorno a noi: la quiete regnava, una quiete solenne, nella sera mite del 5 di marzo. I templi del Signore rigurgitavano di *fedeli*, nell'occasione — occasione nella quale il *proletario* si mette una volta d'accordo colla santa Chiesa, che impone il digiuno — nell'occasione della quaresima. Pochi importuni, è vero, qualche ora prima avevano disturbato un centinaio di questurini — erano almeno dieci i questurini per ciascun importuno —, emettendo grida per sovvertire Crispi... che già era stato, quel giorno, sovvertito!

D'un tratto, che è e che non è, un esercito di poliziotti sbuca da quella tana, nella quale... *horribile dictu!* noi dopo qualche minuto dovevamo entrare. Ed il generale in capo ci addita, grida con voce alta, sonora, squillante, nella quale suonava la gioia di fare un buon colpo — da lungo tempo desiderato — e la speranza di una promozione, grida i nostri nomi sobillatori. « Salute! », rispondo: volevo augurare buon esito alla spedizione; me ne manca il tempo; tre questurini mi saltano al collo, mi abbracciano, mi stringono le mani e trascinano me... commosso da tale accoglienza cordiale e *spontanea*, negli oscuri e poco puliti antri della Polizia (col *p* maiuscolo in segno di rispetto). Depongo... le generalità una prima volta, e poi una seconda; e mi si fruga, e mi si toglie di tasca ogni cosa; e e per quanto fossi sicuro che nulla mi sarebbe stato rubato nel santuario dei ladri... tuttavia, lo confesso, ho provato un certo dispiacere a separarmi, specialmente, dal mio portafoglio! I miei occhi, dai quali piovevano calde lacrime di commozione, si posano sui miei compagni d'albergo, e scopro due compagni di fede — e tra essi quell'uno che voleva con me fare la partita a tarocchi —.

Ci si pone in camera di sicurezza con altre cinque o sei persone. Un tavolaccio nudo si stendeva, conciliatore del sonno... Da un lato un recipiente dove si depongono cose... più pulite della Polizia. Ci avevano narrato che certi insetti sono i legittimi inquilini di tali tavolacci; e noi, per quanto siamo detti i *nemici della proprietà*, non volevamo disturbarli. E misurammo più volte in largo ed in lungo la camera. Finalmente più che il sentimento potè la stanchezza, e ci sdraiammo. Una dimostrazione di protesta, sotto forma di lunga, interminabile processione, fu organizzata da quei poveri animaletti indignati: e le nostre membra di invasori furono invase. Oh come avremmo voluto avere una tromba e dare, *per davvero*, i tre squilli, al fine di sciogliere i dimostranti... Inutili riuscirono le intimazioni, e finalmente ci decidemmo a subire in santa pace l'esplosione della giusta indignazione.

Ma neanche là dentro ci dimenticammo della nostra qualità di socialisti, e ci ponemmo a propagandare i nostri vicini. L'arresto almeno avrebbe servito a qualche cosa!... E riuscimmo: un compagno di prigionia, al quale i questurini avevano data la patente di socialista, perchè arrestato contemporaneamente a noi, si mise in impegno di studiare la nostra dottrina... pel fine che la questura non avesse dovuto di troppo ingannarsi!

E la notte passò lieta: si lamentavano un pochino le ossa... ma noi ridevamo, filosoficamente, martiri di ventesima classe.

L'aurora, dalla rosea veste, ci sorrise dalla finestra a scacchiera: ed il guardiano, da noi sollecitato, ci recò la mezza pagnotta; e ci si diede la notizia che saremmo stati processati per disobbedienza agli agenti della menzogna.

Dimostrazione più non era; di *squillante* non v'era stato altro che la voce del delegato... e ci si accusò di aver fatta la dimostrazione, di non esserci *sciolti* dopo gli squilli.

Oh delegato! A presto, a presto la ben meritata ricompensa per aver arrestati tre... socialisti, che prima d'ora avevano fatto consumare a te ed ai tuoi agenti la suola delle scarpe, costringendovi a pedinarli! A presto, a presto!

C. S.

Mal s'appone chi crede che il socialismo si basi su principii erronei o inattuabili. Il socialismo poggia su basi incrollabili, poichè i suoi principii son fondati sulla scienza economica positiva, e come tali, ancorchè si potessero supporre ingiusti, trionferanno fatalmente.

Luce e libertà.

Non bastava espellere dall'Eritrea Bizzoni e gli altri testimoni incomodi; non bastava mettere innanzi ai poveri soldati d'Africa, candidati all'eroismo, lo spauracchio del gabinetto nero, dove Baratieri faceva aprire le *lettere sospette*, minacciando la fucilazione a chi osasse scrivere dell'Africa certe verità che potessero smentire certe bugie, non bastava istituire a Roma un ufficio speciale per confezionare le notizie da ammanire alle nazioni...

No, tutto questo non bastava a Crispi per mostrare quanto ama la luce e la libertà..... Tornavano in Italia dei poveri figliuoli riformati in seguito a ferite; e questi, ohimè! potevano portare lo scandalo della luce!... E allora questi soggetti pericolosi si mettono in quarantena come appestati.

Così è! Consta di parecchi soldati reduci dall'Africa, i quali sono *guardati a vista dai carabinieri* nei loro paesi, affinchè non comunichino col pubblico.

Si può essere più croati e più imbecilli? E il nuovo ministero vorrà continuare con siffatti sistemi?

La nostra Medaglia.

Avvertiamo i compagni che le medaglie di Carlo Marx sono pronte e che ne è stata fatta la spedizione a tutti coloro che già da un po' di tempo avevano inviato l'importo. Il ritardo fu causato dal cambiamento del fornitore, il quale ne ritardò la consegna per qualche lieve modificazione che si è creduto bene di apportare alla medaglia, acciocchè il simpatico ricordo riesca sempre più gradito.

Siccome non è molto lontano il 1° Maggio, e certamente le richieste saranno moltissime, avvertiamo sin d'ora che ne è pronta una grande quantità, acciocchè tutti i compagni, che ancora ne sono sprovvisti, possano procurarsela.

Alle Associazioni poi fu stabilito di fare uno sconto, purchè questo vada a profitto della propaganda del Partito.

Il prezzo è sempre di cent. 30 per quelle di bronzo (*raccomandata* centesimi 10 in più) e di L. 2,75 per quelle d'argento (*raccomandazione* compresa).

Onde evitare possibili inconvenienti, inviare vaglia o cartolina-vaglia **esclusivamente** all'*Associazione elettorale socialista, via Lecco, N. 15, Milano.*

I compagni e le Associazioni che hanno pendenze da regolare, per medaglie ricevute, sono vivamente pregati di sollecitare l'invio dei denari, onde poter far fronte alle continue spese.

Saluti.

Siamo avvisati da Valenza che è partito di là il 9 marzo il compagno Ludovico, dopo aver scontata la pena di tre mesi di confino.

Commovente, ci si dice, fu il distacco, perchè gli amici vedevano partire a malincuore il compagno che s'era dedicato con tanta energia e capacità a dirigere il movimento socialista in Valenza. I compagni ricorderanno sempre con indelebile affetto il confinato, che seppe in sì breve tempo compiere un lavoro tanto proficuo pel nostro Partito, gettando, fra l'altro, le basi di due federazioni di resistenza, l'una tra i « lavoranti bottai » e l'altra tra gli « operai drefici.

✕

E da Pinerolo pure è partito il compagno Isola, dopo aver scontata la stessa pena del confino. I compagni pinerolesi debbono all'Isola la loro organizzazione: a lui debbono una serie di conferenze ben riuscite, ed a lui inviano riconoscenti il loro saluto.

✕

E noi ci uniamo ai compagni di Valenza e di Pinerolo per inviare il nostro saluto ai compagni Ludovico ed Isola, cui la feroce, stupida repressione borghese ha messo in grado di far della buona propaganda.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
IN TORINO
DEL 1° MARZO 1896

Quadro delle forze socialiste
ripartite per ogni sezione.

Sezioni	INSCRITTI	Votanti	VOTI Socialisti	PERCENTUALE sugli inscritti
I Mandamento Dora.				
1a	422	320	29	6.9
2a	419	334	42	10.0
3a	425	334	30	7.0
4a	410	332	42	10.2
5a	422	335	38	9.0
6a	390	302	22	5.6
Totale	2494	19[illegible]6	203	8.1
II Mandamento Moncenisio.				
1a	494	402	45	9.1
2a	484	413	56	11.6
3a	489	384	44	9.0
4a	489	392	54	11.0
5a	491	375	41	8.3
6a	430	326	37	8.6
Totale	2877	2302	277	9.7
III Mandamento Monviso.				
1a	432	334	37	8.5
2a	437	360	27	6.2
3a	435	344	35	8.0
4a	426	326	32	7.5
5a	421	325	27	6.4
6a	346	279	70	20.2
7a	345	268	76	22.0
8a	371	294	74	19.9
Totale	3213	2530	378	11.8
IV Mandamento Po.				
1a	458	347	43	9.3
2a	461	365	32	7.3
3a	461	368	45	9.3
4a	461	365	32	7.3
5a	461	380	40	8.6
6a	417	333	39	9.3
Totale	2719	2158	231	8.5
V Mandamento San Salvatore.				
1a	444	334	87	19.6
2a	444	356	85	19.1
3a	443	364	79	17.8
4a	442	344	79	17.8
5a	438	331	63	14.3
6a	417	310	65	15.5
7a	430	321	95	22.1
8a	419	323	100	23.8
9a	413	338	95	23.0
10a	413	326	94	22.8
11a	377	304	79	20.9
12a	244	196	54	22.1
13a	225	191	50	22.2
14a	222	187	80	36.0
Totale	5371	4227	1105	20.5
VI Mandamento Borgo Po.				
1a	372	291	72	19.3
2a	376	287	64	17.0
3a	374	286	70	19.0
4a	360	283	66	18.3
5a	451	357	52	11.6
6a	181	142	12	6.6
7a	173	143	10	7.7
8a	123	109	17	15.6
Totale	2409	1898	363	15.0
VII Mandamento Borgo Dora.				
1a	414	341	72	17.3
2a	409	338	73	17.8
3a	404	331	117	29.0
4a	361	227	68	18.8
5a	362	280	61	16.8
6a	198	153	58	29.3
7a	202	168	32	15.8
8a	171	153	19	10.0
9a	168	139	13	7.7
Totale	2689	2130	511	19.0

Riassunto generale.

Totale complessivo: Elettori inscritti 21,772, votanti 17,211, voti socialisti 3068, percentuale sugli inscritti 14 0/0

CRONACA

Interessantissimi retroscena elettorali. — Questa la dedichiamo a quegli elettori socialisti ingenui (adoperiamo questo epiteto, benchè se ne meritino un altro ben più grave) che dettero il voto ai liberali per togliere di mezzo il così detto pericoloso clericale!!

L'anno scorso nelle elezioni amministrative le Società Consumatori gas, Italiana gas e quella dell'acqua potabile sostennero coi loro voti (dispongono di duemila voti circa) la lista liberale moderata, e quest'anno invece decretarono unanimemente di dare il loro appoggio ai clericali! Perchè? E non pensavano più a Roma, alla patria ed alle altre cose così care ai liberali? Che cosa era avvenuto? Un fatto semplicissimo. Quest'anno nella lista così detta liberale era incluso Goldmann, che staffilò a sangue negli ultimi mesi quelle Società, smascherandone i feroci egoismi e gli sporchi giochetti, per cui ancora la città beve acqua schifosa e paga il gas più di quanto fu convenuto. Via Goldmann!, ecco il grido, la parola d'ordine di quei bravi e « laboriosi » azionisti, così non avremo più nessuno che ci turbi i sonni e tenti farci diminuire i nostri dividendi. Se non ci riuscirono, certo non fu colpa loro. Ma non temano: siano clericali o liberali i padroni del Municipio, si faranno sempre un dovere di mettere tutto in silenzio (sfido io, sono loro i « signori laboriosi azionisti!), ma verrà il giorno del giudizio, e non è tanto lontano.

Cose scolastiche municipali. — Caro *Grido*, sentine ancora una. Non bastava raddoppiare ai maestri la ritenuta sulla pensione, riducendo in pari tempo la pensione; non bastava levar loro il cespite delle lezioni speciali; non bastava far sospirare per 4, per 5 anni ai più giovani il grado di « effettivi », facendo loro « reggere » le molte classi vacanti senza promuoverli, per lesinare qualche migliaio di lire. C'è dell'altro, e peggio!

È tale la scarsità di supplenti, appunto « a cagione delle molte illegali reggenze », che i poveri supplenti sono disputati rabbiosamente per telefono; e siccome non hanno la virtù di sant'Antonio buon'anima di trovarsi in più posti, rimangono scoperte delle classi, alle quali talvolta si provvede con alunni o alunne delle classi superiori, con quanto frutto della scolaresca è facile immaginare. E questo si fa mentre c'è una decina di maestre che, superato l'esame di concorso, aspettano, con diritto, d'essere chiamate.

Poverette! Sperimentano anticipatamente la munificenza dell'amministrazione borghese di Torino! Sempre sulla pelle degli umili lavoratori e sui servizi di utilità generale fanno economia i molto « liberali e progressisti » nostri padroni!

Imparino a conoscerli ed a stimarli i maestri ed i padri degli alunni.

Il processo di tre compagni. — La sera del 5 marzo i nostri compagni C. Tamagno, C. Sambucco, U. Lombroso se ne andavano, passando per piazza San Carlo, verso casa. In quella sera alcuni avevano tentata una dimostrazione. Un delegato, visti i nostri compagni, li trasse — per soddisfare ad un desiderio che da lungo tempo aveva — in questura, per quanto in quel momento dimostrazione più non vi fosse. Ed il giorno seguente i nostri compagni furono deferiti all'autorità giudiziaria, *accusati di avere disobbedito ai questurini che avevano loro intimato di sciogliersi* (!!!).

Il delegato, cui non nominiamo per non fargli quella *réclame* che egli desidererebbe — come ci disse — gli fosse fatta, accumulò menzogne su menzogne: e menzogne su menzogne accumularono i questurini. Parecchi testi deposero che i nostri compagni non avevano emesse grida, che i questurini non avevano dati squilli, che dimostrazione più non v'era; e notevoli furono le deposizioni di parecchie persone — nostri avversari politici —, le quali stabilirono che il delegato — non curandosi di loro, che pure costituivano un gruppo superiore di numero — era loro passato innanzi per dirigersi alla volta dei nostri compagni.

Il P. M. chiese pei nostri compagni la pena di otto giorni d'arresto o l'ammonizione giudiziale; splendide difese fecero i compagni avvocati Allasia e Poddigue — demolendo quest'ultimo tutto il castello edificato sulla menzogna dal delegato di P. S. —; ma l'egregio pretore Raviola condannò i nostri compagni a 20 lire d'ammenda ed alle spese processuali (!!!).

La questura può essere soddisfatta del suo colpo! Onore a lei, onore, onore!

Oh ma perchè ha essa aspettato tanto? Con la stessa ragione avrebbe potuto arrestare i nostri compagni qualunque altra sera, in qualunque località. E la giustizia sarebbe stata per lei... ancora con la stessa ragione!

Camera del lavoro. — *Leghe di resistenza.* — Domenica, 15 corrente, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro, in via Zecca, n° 7, si terrà un'adunanza della « Lega di resistenza falegnami ed affini » per il rendiconto gennaio-febbraio. Seguirà una conferenza sugli scopi delle leghe di resistenza, la cui utilità comincia ad essere apprezzata anche in Torino da certe categorie di lavoratori.

È tempo che i lavoranti falegnami seguano l'esempio lodevole di altri lavoratori, scuotendo la funesta inerzia con cui subiscono la tirannia del sistema borghese che li schiaccia. Si rammentino che solo coll'unione e colla solidarietà possono sostenersi, giorno per giorno, nella guerra aspra della concorrenza, che è fatta col loro sudore e colle loro lagrime, — finchè il socialismo non sopprima, trionfando, quella lotta disumana.

Rispondano fraternamente all'appello dei compagni, iscrivendosi numerosi alla Lega di resistenza.

Carità borghese. — Sabato, 7 marzo, ho dovuto portare una mia bambina all'Ospedale infantile Regina Margherita, sito alla barriera di Nizza. Dopo che mi si fece attendere parecchio tempo, una suora finalmente mi diede ascolto e mi chiese la fede di povertà... per quanto un colpo d'occhio gettato sui miei panni avrebbe potuto facilmente renderla conscia della mia qualità d'operaio. Notate che la fede di povertà non fu mai chiesta. Io non tenevo con me la fede di povertà; per questo la mia bambina non sarebbe stata visitata! Supplicai; invano. Finalmente mi si fece la proposta di pagare, come oblazione, una o due lire. Non avevo in tasca neppure un quattrino, e perciò fui costretto a ritornarmene a casa, senza che la mia bambina fosse stata visitata.

Come mai caro *Grido*, sulla porta dell'ospedale sta scritta la parola: « Charitas »? Oh carità borghese!

F. A.

Corbellerie della " Voce ,, — La *Voce dell'operaio*, nel N. 10, mette fra gl' *ingredienti* della lista liberalesca anche i socialisti. — Saremmo curiosi di conoscere i nomi dei socialisti compresi nella lista liberale! — Povera *Voce*, perde la bussola?

La stessa *Voce*, mentre applaude alla meritatissima lezione data alla *Gazzetta del Popolo* dalla dimostrazione antiafricanista, si offende, due righe più sotto, dal sospetto che i clericali vi partecipassero. — Quanta coerenza eh? — No, no, al delitto africano i bravi clericali, a Torino come altrove, contrappongono rosari, giaculatorie e messe di suffragio. — Loro in piazza? ma vi pare? È così efficace l'inginocchiattoio, e sopratutto così tranquillo!

E un'altra ancora! La *Voce* vuol tirare a 6000 la media dei voti clericali. Disgraziatamente l'aritmetica non è un' opinione; e l'aritmetica insegna che la media fra 5200 e 6200 è intorno a 5700. — E si aggiunga che non è vero che il vessillo clericale *fosse immune e puro da transazioni*; basta ricordare quello che già dicemmo d'un certo ingegnere che 15 giorni prima delle elezioni aspirava alla candidatura liberalesca, e fallitogli il conto diede con successo la caccia alla candidatura cattolica..... Peccato che l'abbiano trombato, se no che bravo portabandiera o vessillifero, sarebbe stato!

Noi saremo rossi, rossi, rossi, come dice la *Voce*, e ce ne teniamo, Ma i liberali sono di tutte le tinte, i clericali sono di nessun colore.

Perchè si rifiutò il lavoro ad un operaio. — Caro *Grido*, eccoti un bel fatterello.

Operaio sarto per una delle principali sartorie di Torino, ebbi per parecchio tempo lavoro. Per disbrigare meglio il lavoro, io occupai meco una lavorante, una ragazza gaia e di buon umore, onestissima sino allo scrupolo. E questa ragazza si recava per conto mio alla sartoria a prendere e portare il lavoro. Un bel giorno — per me ben brutto giorno — uno dei padroni — *padre di numerosa famiglia* — regalò alla giovane un grembiule; qualche giorno dopo le offre un taglio di stoffa, facendole una licenziosa proposta. Sdegnata, la ragazza rifiuta e chiede al padrone che direbbe se ad una delle sue figlie si facesse simile proposta. E sapete quanto le fu risposto? « Le mie figlie non sono a te pari » (!!!).

Mi farebbe il favore il signor padrone di dirmi quale differenza passa fra l'onesta mia lavorante e le sue agiate figlie? (1). E perchè da quel giorno non mi si dà più lavoro?

R. O.

(1) La differenza, amico, è questa: che le figlie del padrone sono *ricche* e la tua lavorante è *povera*. (*N. d. R.*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvisati che i loro scritti debbono giungere non più tardi del mercoledì mattina.

Da Venezia.

(*Rit.*). — **Riunione antiafricanista; vittoria socialista.** — Domenica 1° marzo ebbe luogo qui a Venezia una conferenza politica dei deputati di tutti e tre i collegi, onorevoli Tecchio, Tiepolo, Treves, ai loro elettori.

Nella simpatica e grandiosa sala del Ridotto più di 2000 persone erano venute ad ascoltare il pensiero dei loro rappresentanti intorno al lavoro parlamentare e intorno alla politica africana.

Alle 14 in punto venne presentato dal professor Vivanti il deputato del 1° collegio, onorevole Sebastiano Tecchio, il quale pronunciò un discorso che fu veramente una requisitoria contro il ministero Crispi e contro la guerra africana.

Fino a questo punto gli elettori lo ascoltarono e lo applaudirono continuamente; ma quando poi si venne a discutere se dovesse votare o no, alla prossima apertura del Parlamento, gli uomini ed i denari che verrebbero nuovamente chiesti per l'Africa, avendo egli risposto affermativamente, sorse dagli elettori il grido di: « Male, male! Vogliamo farla finita colla guerra d'Africa! ».

Parlarono poscia gli altri due deputati Tiepolo e Treves, i quali su per giù ripeterono ciò che aveva detto il loro collega e votarono anch'essi i denari e gli uomini per l'Africa. Quivi sorse nuovamente il grido di: « Male, basta! Vogliamo il rimpatrio delle truppe! ».

Finiti i discorsi, fu lasciata libera agli elettori la parola.

Il primo a prenderla fu il noto clericale Antonio Vigo — il gratuito patrocinatore del popolo!! — il quale volle semplicemente il rimpatrio delle truppe.

Sorse quindi a parlare un nostro compagno, il socialista Bordigiago, il quale, fra i continui applausi dell'assemblea, stigmatizzò la politica africana; ebbe parole roventi contro la borghesia e contro gli azionisti, che approvano la guerra italo-abissina perchè è per loro di sommo interesse. Dopo alcune altre parole presentò un ordine del giorno (che io qui non trascrivo), il quale fu accolto da tutta, dico tutta, l'assemblea con un applauso frenetico, interminabile, fra le grida di: « Viva il socialismo! Abbasso Crispi! Non vogliamo dare nè un uomo nè un soldo! ».

Allora sorse il delegato di P. S., che dichiarò sciolta la riunione, ottenendo fischiate assordanti e grida di: « Abbasso il questore! Abbasso *le coe!* ».

Circolo socialista. — Fra poco sorgerà anche qui un Circolo socialista, che si prevede sarà composto di un buon numero di soci.

La Camera del lavoro ha iniziato un corso di conferenze, che saranno tenute da Edmondo De Amicis, da Achille Loria e da varii altri eccellenti oratori.

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Sedicenti socialisti.** — Nel dicembre u. s. un individuo che, per la sua condotta inqualificabile, si può, senza tema di errare, ritenere un degno discepolo di Lojola, faceva domanda di entrare nel Circolo socialista; e ciò in vista delle elezioni che avvengono ogni anno nelle Società operaie e del fatto che in una di esse non si sarebbe potuto arrivare al sommo grado se non si aveva l'appoggio dei socialisti. Infatti riuscì.

I socialisti, profittando di questo trionfo, invitarono il trionfante a dare il suo parere su la pena inflitta ad un nostro compagno, pena, cioè, della sospensione per 11 anni dal diritto alla parola ed al voto, per aver offeso la persona del presidente, il quale non era altro che il trionfante stesso.

Egli, sia in ritrovi privati, sia con dichiarazioni fatte nell'assemblea della Società in parola, ebbe a stabilire che la questione era puramente personale, poichè si trattava di un affare nel quale i due contendenti erano direttamente interessati. E mediante la sua dichiarazione, l'assemblea deliberava di cancellare la pena, reintegrando il socio nei suoi diritti.

Nel frattempo il prelodato presidente domandava alla Società un prestito di lire 500, prestito che dal Consiglio d'amministrazione, per mancanza di soldi e garanzie, fu negato. Detto Consiglio era composto in maggioranza di socialisti.

A questa deliberazione il signor.... montò in furia, e non sapendo come sfogare la sua rabbia, iniziò un'agitazione, provocando una seduta in luogo a parte per deliberare in proposito.

Dapprima ebbe a dire che la Federazione orefici, sorta per mezzo del Partito, voleva « mangiare i fondi della Mutua »; poi essendo stato smentito solennemente dallo statuto della Federazione stessa, ripetè che si doveva appoggiare la proposta di cacciar via i socialisti dalla Mutua, poichè erano tutti prepotenti, proposta che sarà letta nella seduta di domenica 8 marzo.

Contemporaneamente mandava una lettera al Circolo socialista, di cui faceva parte, dando le sue dimissioni, adducendo per iscusa che alcuni compagni privatamente gli attribuivano di non comprendere il socialismo.

A quest'ora il Circolo ha preso la sua deliberazione in merito alle dimissioni date, che vi comunicheremo la settimana ventura (1).

Per ora ci limitiamo a dire che la classe operaia deve stare in guardia da certi uomini molto umanitari, i quali non hanno altro scopo che di essere alla testa di sodalizi per poter avocare il beneficio di questi al loro interesse personale.

(1) Con corrispondenza — che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare. Siamo avvisati che il Circolo deliberò all'unanimità di non tener conto delle dimissioni e di espellere dal Circolo il sedicente socialista.

Da Villeneuve Aosta.

(*Rit.*). — **Misericordia pretina.** — Sabato 29 febbraio moriva dopo atroce malattia una povera donna, certa Peruquet Sicilia. Il nostro buon parroco, appresa la notizia della sua morte, si fece premura di dichiarare ai figli desolati che non avrebbe potuto rendere all'estinta gli onori religiosi come si faceva per gli altri, perchè... perchè la povera donna non aveva vissuto conforme i precetti della santa bottega. E non si piegò il misericordioso parroco neppure alle istanze d'un amico.

Cos'aveva fatto la poverina? Aveva diviso il tetto ed il pane con un povero operaio, piantato in asso dalla moglie, e, nonostante le ammonizioni del reverendo, aveva messo il figlio a bottega con un fabbro-ferraio... socialista.

Furon resi alla povera estinta gli ultimi onori da una folla di gente, e la sepoltura, puramente civile, riuscì imponente.

Misericordia pretina!...

Da Acqui.

(*Rit.*). — **Socialista.** — Oggi 2 marzo 10 soldati, compreso un caporale, appartenenti a questo presidio, partivano ad accrescere le falangi dei sacrificati alle terre ingrate dell'Africa nera.

Da tre giorni i superiori s'erano assunto l'incarico di mantenerli in una continua libazione, perchè l'entusiasmo patriottico maggior esplosione avesse nel momento della partenza.

Fra un'oppressione di diversi discorsi, la solita base patriottica necessaria in queste circostanze, e fra le non poche robuste e vivaci mal represse grida di: « Abbasso Crispi! », partivano quei baldi giovani a fare ancora olocausto della loro vita per l'insensato governo che ci rovina.

Da Pinerolo.

(*Rit.*). — Qui incomincia a notarsi un certo risveglio. Vi ha contribuito efficacemente il compagno Isola, qua confinato da Milano.

Domenica 23 scorso mese doveva aver luogo la terza conferenza del compagno Isola sul tema: « Chi siamo e cosa vogliamo ». La conferenza era strettamente privata; tuttavia all'ultimo momento quella specie di vice-delegato poliziotto la proibì, intimando lo scioglimento. Non per questo abbiamo dormito; ma ci siamo recati a casa del conferenziere ed abbiamo definitivamente costituito il gruppo socialista. Manderemo per mezzo del compagno Isola, al suo ritorno a Milano, l'adesione al Partito.

Continuino, senza paura, i compagni l'opera; il principio è buono. Se oggi siamo pochi, domani saremo molti. Avanti, dunque, avanti sempre!

Da Altessano.

Domenica giunse qui improvvisamente il compagno C. Sambucco di Torino. Organizzammo in fretta una conferenza privata: raccogliemmo in breve tempo una quarantina di persone.

Parlò per circa un'ora e mezzo il compagno Sambucco. Cominciò col farci un'efficace descrizione dei mali presenti; indi provò come causa ne sia la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio. Con la frase chiara, colorita, evidente, dimostrò come colla proprietà collettiva tali mali scomparirebbero. Raccogliendo l'interruzione d'uno dei presenti, dimostrò come non sia utopia il socialismo: come sia necessità, come al socialismo si debba fatalmente giungere: come la società presente prepari l'avvento della futura società socialista. Ed indicò la via cui i lavoratori devono attenersi: l'organizzazione e la conquista dei pubblici poteri. Combattè parecchie delle obiezioni che gli avversari ci muovono, bollando con parole roventi — quando parlò della patria — i patrioti africani. Terminò consigliandoci la costanza: la goccia scava a poco a poco la pietra; la nostra energia scaverà a poco a poco quei baluardi della borghesia che sono il Parlamento ed i Comuni; e poi la goccia continuerà a cadere e scaverà la fossa nella quale sarà sepolta la presente società. — Riprendendo la parola, ci esortò a leggere il *Grido del Popolo*, a costituirci in un gruppo e a farci inscrivere elettori.

Furono raccolte L. 2,50 per la vostra lotta elettorale, e fu offerta al compagno una bicchierata.

Altre conferenze come quella di domenica arrecherebbero certamente molto vantaggio al nostro Partito.

×

I compagni, che ne ricevettero avviso, sono pregati di non mancare domenica, 15 corrente, all'adunanza che si farà per la costituzione del Circolo elettorale socialista.

Coraggio ed avanti pel socialismo!

Da Aosta.

La Sezione decise di far pubblicare sul *Grido* il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo socialista di Aosta, mentre plaude ai compagni deputati rappresentanti il Partito ed alla loro nobile condotta spiegata in tutto il loro operato, e specialmente riguardo alle faccende d'Africa, quando al gran deplorato ed alla sua degna maggioranza protestarono con le fiere parole: « Nè un uomo, nè un soldo », manda ai reclusi della santa idea un affettuoso saluto, additando ai lavoratori tutti quali siano i loro veri rappresentanti. Differiscono essi dai deputati borghesi rappresentanti della Valle di Aosta, che una situazione così deplorevole e disastrosa non valse a disturbare, neanche per venire a spiegare ai loro elettori la loro condotta ».

Da Capriata d'Orba.

L'impressione prodotta qui dal massacro di Abba Garima fu enorme, tanto più che tre capriatesi si trovavano, pare, al combattimento; nè di essi si hanno ora notizie. Fu ed è tuttavia un'imprecazione continua contro il governo, contro coloro che son responsabili di tale disastro.

Ma convinciamoci, o capriatesi, o lavoratori tutti, che le imprecazioni se possono, in un momento di disperazione, essere uno sfogo dell'animo esulcerato, non hanno affatto la forza di mutare le cose. Perchè col pane non ci si rubino i figli, i fratelli, perchè lo scarso frutto del lavoro nostro non continui a ingrassare i signori che hanno l'abilità di tosarci senza farci belare, è necessario che noi poveri, noi lavoratori ci uniamo tutti sotto la bandiera nostra, che è ben diversa da quella dei ricchi: è ne-

cessario che noi « non vendiamo più la nostra coscienza », dando per un bicchier di vino il nostro voto a uomini che, come l'on. Borgatta, hanno sempre sostenuto Crispi nelle più nefande persecuzioni contro il lavoratore cosciente. È necessario che noi mandiamo al diavolo tutti gli onorevoli Borgatta che, dopo aver votato l'aumento dell'imposta sul sale, dopo aver approvato col loro voto la tassa sulla miseria, osarono votare i venti milioni per la guerra d'Africa, ben sapendo essi che neppur cento sarebbero bastati, ben sapendo essi, tirapiedi di Crispi, che il giovane sangue del popolo si sarebbe versato a rivi là in Africa, coll'unico scopo di togliere libertà e casa a quelle popolazioni e di arricchire chi specula sulla nostra ignoranza.

È tempo ormai che anche noi ci uniamo al grande esercito dei lavoratori di tutto il mondo, esercito che, coll'arma pacifica e sicura del voto, conquisterà tutti i poteri pubblici, dal Comune al Parlamento.

Coraggio, adunque; uniamoci una buona volta, studiamo, educhiamoci alle lotte politiche, e non tarderemo a togliere ogni forza a coloro che ora, portati in alto dai nostri voti inconsciamente venduti, ci rubano il pane e ci mandano a farci massacrare in casa d'altri.

Viva il socialismo!

Da Caluso.

Anche qui la sera del 5 corrente mese, per iniziativa di alcuni giovanotti, addolorati ed indignati per la triste notizia del combattimento di Abba Garima, fu improvvisata una piccola dimostrazione di protesta contro la guerra d'Africa. Con fiaccole e bandiere si percorsero le vie del paese. Ma poche persone soltanto vi presero parte, essendo stata la dimostrazione impreparata.

Senza alcun disordine, dopo qualche ora la dimostrazione si sciolse.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

Per quanto tardi, anche a Novara vi fu una dimostrazione abbastanza seria contro la obbrobriosa politica africana. Indetta dal Circolo popolare democratico, i socialisti vi presero attiva parte, indi presentarono il seguente ordine del giorno, il quale fu unanimemente approvato:

« I lavoratori novaresi, giudicando pazza, disastrosa ed anticivile l'impresa africana, protestano altamente contro lo sfrontato egoismo dei pochi affaristi che l'hanno voluta; ed in attesa d'un prossimo rivolgimento nel governo che renda possibile uno stato di cose più umano e più giusto, domandano il ritiro delle truppe da quelle sabbie fatali, inutilmente bagnate di tanto sangue umano ».

Lo zelo della questura, spiegato nella dimostrazione di poi avvenuta, non valse a turbare l'ordine, in modo che l'importanza della protesta riescì piena e solenne.

DA VEVERI.

Il Circolo elettorale di Veveri progredisce sempre, in modo da garantire per l'avvenire una seria organizzazione fra questi contadini, che comprendono assai bene le nostre idee.

DA DOMODOSSOLA.

Nella dimostrazione antigovernativa e antiafricana, splendidamente riuscita, con musica e bandiere, il compagno De Antonis, parlando dal balcone della Società operaia, fra grandi applausi dichiarò come nell'esercito permanente e nel militarismo si dovessero ricercare le cause non molto remote del macello africano.

DA VERCELLI.

Eccoci finalmente anche noi sulla breccia. Si è costituito domenica scorsa, presenti alcuni compagni novaresi, il nostro Gruppo elettorale socialista. Esso ha buoni pronostici, sotto tanti aspetti: 1° perchè non avrà più tra i piedi certi ...intrusi, socialisti secondo le occasioni; 2° perchè l'elemento nuovo e fervente di cui è composto fa sperare assai. Il *Grido* è letto e d'ora in avanti si leggerà anche la *Lotta di classe* e gli opuscoli del Partito.

Era tempo che si rompesse l'apatia dannosa. Ora intanto stiamo preparando il terreno per le conferenze che si terranno prossimamente.

Coraggio adunque, o compagni, e l'avvenire è nostro.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L. 954 19

Nella scheda della collettrice Morelli fu omessa l'oblazione di L. 1 di V. Paglieri, però già addizionata.

Un compagno di Netro Biellese » 1 —

Scheda n° 163: Bonf. 1 20, Bonf., R., R., R. G. 0 50 cad., Gobetto 1, Mussatto, G. G., Ravelli 0 25 cad., O. G. 0 30, Loraschi, Fontanone, A. S., S. G., Carpignano, R. G., Rub., G., Gaetanolo, Coa, C. V., Zucca, Vaneris, Fornari, Monti, Pirro, Cento, Pastore, Giuganino, Gerlotto, S. G., G. C., Torre, Gino, M. O., Borgnino, N. N., Deffino, Flaminio 0 20 cad., Bevilacqua 1, Garbarino, Chianale, Saveno 0 50 cad., Bicchierata 0 50, Olivero, Palena 0 25 cad., Marengoni, Moretto, Cimassa, Mucchiano 0 15 cad., Gallo, Mazzocco, Penna 0 30 cad., Corte L., Corte T., M. G., N. N., S. M., Gius., Landa, Cesano, Serra, B. A., Fenoglio, Gatto, Oneglia 0 10 cad. » 18 25

Scheda n° 59, collettore Gariazzo: Gariazzo, Basso 0 30 cad., Vairo 0 40, Deorsolo, Ghirardi, G. E., Albanuto, Zoia, Stroppiana 0 20 cad., Colombo, F. C. 0 15 cad., Botta, Pop., A. C. cad. » 2 80

Scheda n° 41, collettore Cognazzo: Bolletti 0 05, T. G., Cognazzo, Magro, Francais, Rossi, M. B., Donna di cuore, Rosso 0 10 cad., Maccagno, Ughetti, Anziana, Marnetta, N. N. 0 20 cad., Cognazzo 0 25 » 2 10

Bicchierata Bagnasacco 1 40, Filippetti 1, Corio 0 30, Bicchierata a Ferri 2 85, E. Fasolo 2, Tre tresettisti San Massimo 0 30, D. S. 0 25, C. L. 10, Bicchierata cretini 1 20 » 19 30

A. Z, che diventerà socialista » 1 —

Un commesso 0 40, G. G. 0 50, Bistolfi 3, Cometti 2, Sciolla 1, M. A. 10, Bicchierata Caffè Tabasso 0 25, Id. al Faggiano 0 20 » 17 35

S. O. » 50 —

Speroni 0 25, N. N. 0 35, Fra amici 0 30, Borsarelli 1 50, Tommasina 0 50, Bonardi 0 50, B. L. 0 50, Guidetti-Serra 1, N. N., vicino a Pietro Micca 0 60 » 5 50

Introito Comizio del 25 febbraio » 45 90

B. S. 4, S. L., D. A., N. P., B. G. 0 50 cad., G. A. V. 1, Giachetti 5 » 10 50

Bicchierata Unione ferrovieri 0 60, Caporali e soldati che hanno « il morale altissimo » 1 80, Una giovine di fede 0 50 » 2 90

Da Ivrea: R. Loro 5, P. Angelo 1 » 6 —

G. F. 2, Malacarne 0 20, G. Volpino 1, I compagni di Cavoretto 0 85, A. F. 1 50, Bicchierata al Cairo 1 05, Id. allo Zolfo N. N. 2, C. Conti 0 45 » 9 05

Scheda n° 145, collettore Barberis: B. G. 0 35, Scaglia 0 25, I. G. 0 50, B. 0 05, Macchinista, C. F., Paisio 0 30 cad., B. G., F., Giovana 0 20 cad., F. F., L. L., Chiera 0 15, S. A. 0 25, Masini 0 32, Chiardena 0 10, Soddisfatto caduta Crispi 0 20 » 3 97

Scheda n° 100, collettore Marenco Vittorio: 'L borgno 1, Gina 0 10, Marenco 3, Nofri, N. B. 0 50 caduno, Ramella 0 15 » 5 25

Totale L. 1155 06

A riportarsi L. 1155 06

Sezione d'Aosta: Id. 2, Thedy Ant. 2, Avv. Martinet Cesare 2, Collombot Augusto, Chiantaretto Giacomo, Avvocato Glarey, M. del C. 1 cad., Marco Luigi 0 90, Perolino Antonio, Perolino Martino, Perolino Giovanni, Cravera Francesco, Roux Alberto, Biselli Andrea, Rainella Ant. 0 50 cad., Buscaglione Michele 0 55, S. F. 0 40, Créton Giuliano, Falcoz Cesare, Boita Pietro 0 30 cad., Tenca Rodolfo, Charrère Luigi, Mandemand Luigi 0 25 cad., Duroni Carlo, Borghesio Giovanni, Ragazzone Alessandro, Savoia Eugenio, Pastore Francesco, Gerraillon Vittorio, M. C., F. N., Chatrian Luigi, Rolla Felice 0 20 cad., Avanzo bicchierata 0 20, R. L. 0 15, Lacchio Candido, Favre Emanuele 0 10 cad. Totale L. 19 55, dedotti cent. 40 per spese postali » 19 15

Scheda n° 85, collettore Gervasone: Id. 1 30, Elisa 0 10, Aporema, Piccino, Michela, Alessio 0 50 cad., Brugo 2, Piccino, Gaggioli, d. b. c. 0 25, Foà 0 30, Menelik, Saffirio 0 20 caduno, N. N. 0 05, X. X. 0 10, Un gruppo domestici 2 » 9 —

Scheda n° 150, collettore Gorreta: N. N. 0 50, Nemici Crispi 1 50, Residuo Aurora 0 40, Bicchierata Rocca 0 30, M. A. 0 20, Bicchierata Dora 0 35, Colletta Tabusso 2 45, Amici Centauro 1 40, Bicchierata Aurora 0 30, Id. Colombo 0 20, N. N. N. 0 20 » 7 80

Scheda n° 17, collettore Cotella: R. T. 0 10, Omeglio, Cotella 0 50 cad., G. C. B. 0 10, Brunelli 0 30, Bicchierata Colombo 0 50 » [illegible] —

Scheda n° 12, collettore C. S.: Bellini 0 05, Cibrario, Bersano, Lattes, C. G., P. A., R. M., Giul. B. 0 10 caduno, Piade 0 20, N. N. 0 25, Conferenza C. Sambucco Altessano 2 50 » 3 70

Scheda n° 57, scheda ferrovieri: Gerbaldo, Giachetto, Bria, Marchisio, Rissone, Nigra, Capello, Taschero 0 10 cad., Scardi 0 55, Arizio, Pastore, Demeglio, Stupinengo, Cena 0 10 cad. » 2 05

Scheda n° 113, collettore Moise: Bicchierata 0 10, R. L. 1, C. P. 0 50, C. G. B. 0 30 » 1 90

Scheda n° 68, collettore Berardo: Caramba 0 20, Berardo, Attila, Poerio 0 50 cad., Un affamato del matrimonio 0 30 » 2 —

Scheda n° 102, collettore Napione: G. G., V. A., B. G., B. E., A. F., F. G., B. G. 0 10 cad. » — 70

Scheda n° 89, collettore Garda: Id., Un esercente 0 70 cad., Gamba 0 20, Brigante 0 10 » 1 70

Scheda n° 104, collettore Caula Bart. » 1 —

Scheda n° 168, collettore Baietto: Id. per bicchierata 0 50, B. L., V. M. 0 60 cad., S. G. 1 » 2 70

Scheda n° 55, collettore Soresi: Gino Mario » 1 —

Scheda n° 23, collettore Maiocchi: Barbera, Comba, Maiocchi 0 20 cad., Gilodi, Origlia 0 10 cad., Gilodi 0 15, Podio 0 30 » 1 15

Scheda n° 107, collettore Mazzone: B. P., Barra, C. S., Clericale socialista 0 50 cad., B. G., Molardo, B. 0 30 cad. » 2 90

(*Continua*). TOTALE L. 1213 81

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

Il compagno **Masera Vittorio**, fucinatore, ci fu di questi giorni strappato dalla morte. Da pochi mesi soltanto egli si era schierato sotto la nostra bandiera, ma milite cosciente e sicuro.

Alla famiglia le condoglianze di tutti i compagni.

PICCOLA POSTA.

Ci scusino tutti coloro che, avendoci inviati articoli durante il periodo elettorale, non ebbero risposta. La quantità di materia ci ha impedito di fare la piccola posta. — Ci giunsero parecchi articoli che non potemmo pubblicare, o perchè non adatti all'indole popolare del nostro giornale, o perchè sequestrabili, o perchè di troppo poca imprtanza, o perchè non chiaramente conformi all'idea nostra.

D'ora innanzi pubblicheremo regolarmente la piccola posta. Ed ecco:

E. Rep., Novara. — Non pubblicai tua corrispondenza, perchè — per arbitrio poliziesco arrestato con in tasca gli articoli e le corrispondenze — non mi fu possibile passarla al tipografo. Scusa, e continua ad inviare corrispondenze come prima. Non dipese da me se parecchie tue corrispondenze non furono pubblicate; me lo impedì la materia elettorale. Saluti.

V. M., Torino. — Passiamo la proposta alla Commissione Esecutiva della Sezione di Torino. Grazie.

Un compagno scritturale, Torino. — Non avete compreso bene le parole del compagno Morgari; egli è, e noi siamo, naturalmente del vostro parere. Saluti.

P. N., San Pietro in Guarano. — Sono buoni i versi del vostro compagno; ma non tali da potersi pubblicare. Saluti.

E. Cast..., Dott. G. G., R. A., P. B., Torino, T. F., Ovada, ?, Diano Marina. — Materia più importante ci impedisce di pubblicare vostri scritti. Scusate. Saluti.

F. Sibilanti, Venaria Reale. — Caduta Crispi, corrispondenza non è più opportuna.

Pinus, Forno di Loldo. — Abbiamo battuto, non è molto, sullo stesso argomento. Saluti.

Cl. Gia..., Torino. — Non abbiamo pubblicato, perchè già avevamo esposte le tue idee nell'articolo di fondo dello scorso numero.

R. S., Siro di Rosa, Adele V., S. B., Torino. — Pazientate.

Poltr. Luigi, Torino. — Al prossimo numero.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio

Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 51

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Ma qui la sola distribuzione degli oggetti, passando per un'infinità di mani, accresce di un quarto, di un terzo, di una metà ed anche più il loro costo. Tutte queste diecimila botteghe bisogna pagarle, vale a dire l'affitto, lo stato maggiore dei soprintendenti, i pelottoni dei commessi, i diecimila contabili coi loro subalterni, i giornalieri, i fattorini, i servi, senza contare tutto quello che si deve spendere in pubblicità e nel farsi la guerra gli uni cogli altri, ed è il consumatore che paga tutto.

Che meravigioso sistema per ridurre una nazione all'elemosina!

Sono uomini seri o non piuttosto bimbi quelli che io vedo maneggiar affari in cotal guisa? Possono chiamarsi ragionevoli degli individui che non vedono la stolidità di un tale processo: quando il prodotto è pronto pel consumo, disperderne una tal quantità per passarlo al consumatore? Se uno mangia con un cucchiaio bucato, che, portandolo dalla scodella alle labbra, perde più della metà del suo contenuto, non è egli verosimile che resti colla fame?

Io ero passato per Washington Street migliaia di volte ed avevo osservato i modi di coloro che vendevano mercanzie; ma ora la mia curiosità a loro riguardo è come se non li avessi mai veduti. Mi è oggetto di meraviglia il vedere l'esposizione delle vetrine dei negozi riempite di stoffe ed accomodate con studiata ricercatezza ed artistica disposizione per attirar l'occhio. Vedo la folla delle signore che le contemplano ed i proprietari che osservano attentamente l'effetto della loro esca. Entro in uno di questi negozi e noto il soprintendente, dall'occhio di falco, che gira qua e là per invigilare l'andamento degli affari, sorvegliare i commessi, stimolarli all'adempimento del loro dovere (cioè indurre i clienti a comprare, a contanti se ne hanno, a credito se non ne hanno, a comprare ciò di cui non abbisognano e più di quello che i loro mezzi permetterebbero. A momenti perdevo il filo e restavo confuso dallo spettacolo. Perchè tutta questa gran fatica a spronare la gente a comprare? Per certo una tal cosa non ha alcun rapporto col legittimo oggetto di distribuire i prodotti a coloro che ne abbisognano. Per certo è una perdita delle più manifeste il forzare taluni a prendere ciò che è loro superfluo e che potrebbe esser utile ad altri. La nazione non può che impoverirsi a ciascuna di queste transazioni.

A che cosa pensano codesti venditori? Quanto son lungi, come distributori, da quelli del magazzino che io aveva visitato nella Boston del mio sogno! Essi non servono l'interesse pubblico, ma il loro immediato interesse, e nulla a loro importa di ciò che sarà il risultato finale del loro operare sulla prosperità generale, purchè accresca il loro peculio: quelle merci essendo loro proprie, più ne vendono e ne ricavano, più grande è il loro guadagno. Più la gente è d'indole scialacquatrice, più la si può persuadere a comprare ciò che non le fa mestieri, e tanto meglio per cotesti mercatanti. Incoraggiare la prodigalità è lo scopo diretto dei diecimila bottegai di Boston.

Non son essi, mercanti e commessi, nulla di meglio, nulla di peggio di qualunque altra città. Bisogna pure che si guadagnino la vita e mantengano le loro famiglie, e dove potrebbero mai trovare un negozio che non li costringa ad anteporre il loro interesse individuale a quello degli altri ed all'interesse di tutti? Non si può pretendere che muoiano di fame aspettando l'avvento di un ordine di cose quale io avevo veduto nel mio sogno, in cui l'interesse d'ognuno e quello di tutti erano identici. Ma, giusto cielo!, qual meraviglia, sotto un sistema come quello che vedo regnare, che la città sia così squallida, la gente così male in arnese, che vi siano cenciosi e macilenti! — Qualche tempo dopo mi lasciai rimorchiare dalla folla nella parte meridionale di Boston e mi trovai fra gli opifici manifatturieri.

Come in Washington Street, ero stato prima centinaia di volte in questo quartiere, ma anche qui come là capisco adesso per la prima volta il vero significato di quel che vedo.

Prima mi sentivo un certo orgoglio che Boston, stando agli attuali rapporti, possedesse circa quattromila stabilimenti di manifatture indipendenti; ma appunto in questa moltiplicità ed indipendenza riconosco ora il segreto della meschinità del loro prodotto.

Se Washington m'è sembrato un angolo del manicomio di Bedlam, questo poi è uno spettacolo tanto più rattristante, chè la produzione è un lavoro assai più vitale della distribuzione. Perocchè questi quattromila stabilimenti non funzionano in armonia, e ciò basterebbe a renderne l'operato straordinariamente svantaggioso; ma, come se questo non involgesse sufficientemente un disastroso consumo di forze, essi mettono ogni loro energia a render vani gli sforzi gli uni degli altri, scongiurando la notte il Signore e lavorando il giorno alla reciproca rovina delle loro intraprese.

Il fracasso delle ruote ed il rimbombo dei martelli che echeggiano da ogni parte non sono il tranquillo rumorio di un'industria pacifica, ma il clangore di armi brandite da nemici.

(*Continua*).

Anno 1896. — Sabato, 21 Marzo — Anno V. — N. 12.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

SALUTO [1]

A Verro, a Barbato, a De Felice, a Bosco, a tutti gli eroici soldati dell'Ideale — che la virtù costante di un popolo — imponendo ai governanti un atto di giustizia, per quanto tardo — trasse dalle patrie galere alla luce da essi tanto amata, trasse a nuove feconde battaglie — il nostro saluto ed il nostro bacio fraterno.

(1) La Sezione di Torino inviò ai deputati scarcerati il saluto dei socialisti torinesi, e dal compagno Barbato ebbe in risposta il seguente telegramma:

« Ringrazio commosso. Ora impossibile deviare. Spero presto occasione abbracciarvi presenza.
« Barbato ».

SETTIMANA POLITICA

Rudinì ha esposto alla Camera il suo programma. Ben disse il compagno nostro Enrico Ferri, nella seduta di mercoledì, che il ministero presente differisce dall'altro in una cosa sola: farà una politica simile al precedente, ma a scartamento ridotto.

Cosa disse l'onorevole di Rudinì? Disse, quanto alla politica africana, che è necessario si faccia la pace... a patto però che si faccia la guerra. Quanto alla politica interna, disse che è necessario lasciare a tutti i partiti, anche al Partito socialista, piena libertà nell'esplicare le loro idee... a patto però che vengano sciolte dai prefetti le associazioni socialiste e privati della libertà i loro membri. E, conseguente alle sue dichiarazioni, il ministro di Rudinì *chiese al Parlamento* (leggete: *prende al popolo*) la somma di 140 milioni per continuare le ostilità contro gli abissini; ed inviò ai prefetti una circolare, nella quale li invita a sciogliere le associazioni *criminose* (leggete: *socialiste*, chè in gergo borghese le due parole hanno lo stesso valore) ed a deferirne i membri all'autorità giudiziaria. — Politica volpina da governo... borghese!

* * *

E tutta la Camera, entusiasmata da tali dichiarazioni, fa eco al governo: *una* GRAN *parte dell'Estrema Sinistra,* PER BOCCA *di Cavallotti,* dichiara che essa appoggierà il governo. Ed i discorsi si succedono ai discorsi: noi quali tornano ancora in ballo il solito onore della bandiera italiana, il solito eroismo dei nostri soldati, il solito bisogno di riparare alla sconfitta, la necessità di vendicare le morti di tanti nostri fratelli. Tornano in ballo le solite frasi fatte; tornano in ballo tutti i ferravecchi della più vecchia rettorica.

Ma sorge il compagno nostro Enrico Ferri, il quale, a nome del gruppo socialista, dichiara che il gruppo socialista non ebbe, non ha, nè potrà avere accordi col presente Gabinetto. « Il decreto d'amnistia — dice — non basta a contentare il paese; la concedete, e poi carcerate un cittadino (Costantino Lazzari), perchè espose la sedia sulla quale doveva sedere Barbato, in un comizio! È necessaria l'amnistia per tutti i condannati politici, per tutti i coatti nostri ». Passando a parlare della circolare inviata da Rudinì ai prefetti, dice che la circolare fu a Rudinì imposta dalla paura dei socialisti. « I conservatori fanno quanto possono per difendersi; ma non si camuffino da liberali. Parlaste ai prefetti, perchè i giudici intendano. Il socialismo non ha paura delle vostre persecuzioni. Sciogliete pure i nostri Circoli! Se ne ricostituiranno a migliaia. Noi vogliamo libertà completa di stampa e libertà individuale ». – Quanto alla politica estera, parlando dell'esercito, dice che dal 1870 ci costa cinque miliardi, e che la politica coloniale si fece per togliere l'ombra di antipatia che rimaneva sull'esercito. « L'esercito — dice — è destinato non solo a combattere i nemici esterni, ma anche, e specialmente, quelli interni... In Africa non è impegnato l'onore del paese. Pochi giorni addietro, facendo un viaggio insieme a Ferdinando Martini, ci trovammo di fronte, a poca distanza da Roma, un misero villaggio di capanne di paglia. — Vedi mi disse — pare un villaggio abissino presso l'Asmara! — Ora, sì, è proprio questo il disonore d'Italia! ». Deve cessare la politica africana; si devono immediatamente ritirare le truppe; si deve porre in istato d'accusa il Gabinetto passato. « Sono i poteri irresponsabili che impongono la politica in Africa..... I socialisti sono antimonarchici ». — Si urla, si strepita; il presidente invita il nostro compagno a ritirare la parola; il nostro compagno nulla ritira, cede alla violenza e tace.

* * *

No, noi socialisti non possiamo dare il nostro appoggio al ministero. Devono essere ritirate le truppe dall'Africa; deve farsi giustizia per tutti i nostri compagni condannati! Questo la popolazione ha diritto di pretendere anche da un governo borghese.

18 MARZO 1871

LA COMUNE PARIGINA [1]

Noi oggi, alla distanza di 25 anni, noi rivolgiamo il nostro pensiero ai comunardi parigini, che lottarono, eroici soldati dell'Ideale, senza debolezze, senza vigliaccherie, che per l'Ideale diedero la vita. Ed ammiriamo quel popolo che — fosse pure per un sol giorno — trionfò di una borghesia egoista ed avida di potere.

E, più fortunati di essi, noi dalla loro opera e dall'opera seguente possiamo trarre ammaestramenti. A nulla valgono le rivolte sanguinose: le barricate hanno fatto il loro tempo. « La rivoluzione — dice Federico Engels — ha compiuta la sua evoluzione ». E la rivoluzione sociale avverrà a colpi di scheda, con la continua, costante organizzazione delle forze proletarie... Ma se un giorno, per un complesso di tristi circostanze — da noi indipendenti —, giorno che noi non auspichiamo, dovessimo venire alle prese con la borghesia, ebbene quel giorno noi alle barricate — combattendo con tutta l'energia per la Fede — sapremmo morire da forti, come i comunardi parigini... Oh quanto meglio però che, nessuna provocazione venendo dalla borghesia, l'evoluzione si compia pacificamente — come deve compiersi — senza sangue, senza guerra fratricida! Più fulgido — nella maggiore serenità azzurra del cielo — splenderà il sole nuovo sulla civiltà nuova, sulla società socialista!

(1) Dalla commemorazione che il compagno C. Sambucco ne fece la sera del 18 marzo nella nostra sede sociale.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

COMPAGNO... [1]

Non sorrida di questa parola, professore egregio: è passato il tempo in cui si poteva ridere dei fatti nostri. Se ella, dotto cultore degli studi storici, vivrà altri cinquant'anni, si potrà far molto onore, un giorno, studiando come sia sorto e come si sia diffuso fra noi l'uso di quella parola.

Ma è il semplice vocabolo, forse, non l'idea, che la fa sorridere, ed ella ci vorrebbe domandare, come altri già fecero, perchè abbiamo adottato quello, non un altro.

Amici, vorrebbe dire?

Amici si può essere anche dissentendo intorno alle più grandi quistioni che agitano il mondo, e, d'altra parte, noi siamo già tanto numerosi, anche in una città sola, da non poterci più chiamare propriamente con quel nome.

Fratelli?

Con questa parola non ci possiamo distinguere e riconoscere, perchè per noi tutti gli uomini sono fratelli.

Camerati?

È in uso tra la « forza armata », e nostro supremo desiderio e nostra ferma fede è di non aver mai ad usare altra forza che quella della ragione, altra arma che quella della parola.

Compagno, dunque, è il nostro appellativo, che significa chi è avviato con noi, per la medesima strada, alla medesima meta, acceso della stessa speranza, esposto agli stessi pericoli, pronto a soccorrerci, sicuro d'esser soccorso, commosso dalla stessa gioia che commove noi ad ogni nuova conquista compiuta nel lungo cammino, dal grande esercito inerme e invincibile a cui apparteniamo, e con cui combattiamo senz'ambizioni, senza rivalità e senza vantaggi, coll'unico compenso che vien dalla coscienza di servir la verità e la giustizia e di preparare al mondo un'età migliore.

Ma già a che serve spiegare, professore egregio? Come il nome di battesimo d'una persona amata ha per chi l'ama un significato occulto e quasi un suono intimo che altri non può comprendere nè sentire, così la parola « compagno » per noi; e sarebbe inutile ogni sforzo che noi facessimo per spiegarne a lei il valore, come è inutile lo spiegar la bellezza d'un verso a chi ignori la lingua nella quale è scritto.

Solo l'operaio che s'ode chiamar « compagno » dallo studente, il « signore » che si sente dar quel nome dal povero, il dotto a cui lo dice l'uomo incolto, il giovinetto a cui lo dice il vecchio; solo il propagandista appassionato che se lo sente dire per la prima volta dall'amico per lungo tempo restio, il quale adotta la parola come segno e prova della sua conversione desiderata; solo il prigioniero che in fondo a un pezzetto di carta, fattogli pervenire con mille stenti, trova scritto: *i compagni,* sotto alla consolante promessa che a sua moglie e ai suoi figli non mancherà il pane; solo l'oratore che lancia quella parola *compagni* a una folla di cinquemila uditori d'ogni classe, che l'accolgono tutti con lo stesso fremito di compiacenza altera; solo colui che, giunto in una città sconosciuta, si ode chiamar « compagno » da cento giovani non mai veduti, ai quali, per effetto di quell'apostrofe, si sente legato a un tratto da mille vincoli di affetto e di pensiero come ad amici d'infanzia ritrovati; questi soltanto, noi soli, possiamo sentire e comprendere la poesia e la forza, il suono delle voci innumerevoli, il soffio possente di gioventù e di vittoria che questa parola racchiude.

Come nei giorni della fanciullezza, alla scuola, quando in luogo della parola « amico » che non s'usa ancora, s'usa quella di « compagno » e si rivolge a tutti, signori e poveri, col sentimento stesso, non turbato ancora da alcun concetto di diversità di classe sociale; così a noi, con l'uso di quel nome si ridesta nell'animo il senso istintivo di fraternità e d'eguaglianza di quell'età bella, che era rimasto sepolto per molti anni sotto un cumulo, sovrappostosi a poco a poco, di false idee, d'orgogli miseri e d'interessi di classe, diventati egoismo pauroso e inconsciente; e in questo ringiovanimento di cuore e di linguaggio sentiamo come un presagio e un avviamento a quel ritorno degli uomini — illuminato dalla scienza e dall'esperienza — a certe condizioni e forme di vita della fanciullezza dell'umanità, che è la definizione poetica e incompiuta del socialismo.

Sì, questa parola « compagno » che ha acquistato un senso nuovo in tutte le lingue europee, che si scambia familiarmente da Parigi a Berlino, da Milano a Madrid, da Nuova York a Londra, da Bruxelles a Sidney, fra uomini che non si videro e non si vedranno mai; questa parola, al cui suono grave e amorevole, quando la diciamo al più umile lavoratore della nostra famiglia, tace in noi, come per virtù d'una parola magica, ogni sentimento d'orgoglio vano, o se un momento persiste, è soffocato dopo quel momento da un senso di vergogna e di rimorso, violento come una rivolta del sangue; questa parola che, al vederla scritta in capo a una lettera diretta a noi, ci par tanto più bella e solenne quanto più rozza ed inetta si rivela la mano che l'ha tracciata a fatica; questa parola è per noi un alto e purissimo argomento di conforto e di gioia. Del non poter più dire, del non sentirci più dire da molti il caro nome di amico, ci conforta il poter chiamare, il sentirci chiamar da molti altri col nome di compagno. Ad ogni amico perduto cento compagni sottentrarono, uniti a noi, anche se conosciuti appena, da un nodo meno intimo, ma più saldo e più fortemente umano di quello che s'è spezzato. Nella folla che passa e nelle moltitudini immobili, cercando dei visi amici, il nostro sguardo si arresta di preferenza sul viso di coloro che chiamiamo compagni: visi mal noti, quasi sempre, veduti forse una volta sola, fra altri mille; ma che ci ricordano riunioni fraterne, ore d'entusiasmo, moltitudini eccitate, eppure serene, in cui su tutte le fronti brillava la stessa idea, in tutti i cuori ardeva la stessa fiamma. E più ci rallegra quella parola non detta a noi dalla bocca, ma dall'atteggiamento del viso, in mille incontri fortuiti, espressa con un sorriso indefinibile, significata in un saluto familiare e cordiale. Che importa sapere il nome del passante? Il suo sguardo, il suo saluto ci dice: — Sono un tuo compagno. — E il nostro cuore risponde: — Sono un tuo compagno. — E in quelle tre sillabe non udite, ma viste quasi, come i tre colori sfuggevoli d'una bandiera, si sono incrociate due correnti luminose d'idee, di simpatie e di speranze.

(1) La parola « compagno » sarebbe sinonimo, anche nella mente del marchese Rudinì, di « criminale »? Mi prese questo dubbio, sul primo momento, leggendo la circolare telegrafata dal nuovo presidente del Consiglio ai prefetti, nella quale si parla di « *associazioni criminose* ». Ma mi rassicurai un momento dopo considerando che non è possibile che il marchese Rudinì, già vigoroso difensore della libertà del pensiero socialista contro Francesco Crispi, abbia rinnegato oggi, con tanta disinvoltura, il giudizio espresso ieri con tanta franchezza. Forse egli ha voluto alludere alle associazioni dei ladri e dei grassatori.

Sarà bene, non di meno, che i giornali ministeriali ci spieghino che cosa si debba intendere per « associazioni criminose ». Abbiamo diritto di sapere in tempo, da un governo onesto, se siamo considerati come « pensatori liberi » o come « delinquenti comuni ». Sarebbe atto da « galantuomini » l'avvertircene subito e in maniera da non lasciar luogo ad alcun dubbio, perchè gli equivoci, s'è visto, li scontano poi i socialisti in prigione. Domandiamo soltanto se, per quanto riguarda noi, dobbiamo far conto che ci sia ancora il Crispi al potere.

E. D.

Intanto, la parola si diffonde. Ogni anno nuove miriadi d'uomini la comprendono e l'accettano. Essa corre di bocca in bocca in borgate solitarie dove ieri era ignorata, è imparata da donne e da fanciulli, penetra nelle scuole, risuona nelle assemblee, entra nelle letterature, s'impone alla storia. E quanto più s'estende sulla faccia della terra e tanto più echeggia profondamente nel nostro spirito, tanto più si fa grande al nostro pensiero e diventa dolce al nostro cuore. E per questo, con sempre maggior ardore, noi raccomandiamo ai giovani di rispettarla e d'onorarla, di non profonderla improvvidamente, di meditar bene su tutto ciò che essa significa ed impone, di pronunciarla sempre col cuore e con la coscienza, di far comprendere alle loro sorelle, alle loro fidanzate e ai loro vecchi che nulla dice quella parola ch'essi non possano gridare a fronte alta davanti alle immagini della patria che amano e del Dio che pregano; non solo, ma che debbono accettarla essi pure e diffonderla intorno a sè e benedir la gioventù che l'ha fatta sua e la grida al mondo, perchè essa esprime la comunione di milioni d'anime in un ideale che abbraccia le più grandi aspirazioni dell'umanità e le più sante leggi di Cristo.

Questo diciamo ai giovani. È superfluo il dirlo a coloro che hanno accolto la fede socialista in quell'età, nella quale, quand'essa nasce, nasce a un punto dal cuore, dalla ragione e dall'esperienza della vita. Chi, per un tempo, ha pronunciato la parola «compagno» con accento paterno e la intese dire a sè con accento filiale, continuerà ad amarla e a propagarla, anche se la fede nella dottrina gli verrà meno; perchè non potrà più rinunciare alla profonda e austera dolcezza che quella parola gli fe' conoscere, e rimarrà afferrato, illuso volontario, al suo sogno, come a un'illusione necessaria alla sua vita. E non sperino i più fidi e vecchi amici che ci combattono, e neppure i più amati parenti, che quella parola possa mai morire sulle nostre labbra e nel nostro cuore. Quando pure la vecchiaia o l'infermità o l'oscurarsi dell'intelligenza o un rovescio di fortuna ci condannasse nei nostri ultimi anni ad esser soldati disarmati e inoperosi dell'Idea che ci splende alla mente, quella parola ci rimarrebbe sempre nell'anima come l'espressione del più alto stato a cui la nostra coscienza e la nostra vita d'uomini e di cittadini si sian sollevate. E all'ultima nostra ora, dopo che avremo detto addio alle creature strette a noi più caramente dal legame del sangue, il nostro sguardo cercherà un amico, uno almeno, al quale possiamo dire ancora una volta «compagno» come nei nostri bei giorni di lavoro e di battaglia. E la più ambita, la sola gloria postuma desiderata da quelli fra noi che avranno degnamente operato per la grande causa sarà d'essere accompagnati là dove siamo tutti attesi da un drappello di coloro a cui demmo quel nome, e che sia il più povero di loro quello che, dandoci l'ultimo addio, ci saluti una volta ancora con quella parola che ci fu così dolce e onorevole, e ci dica: — Compagno, riposa: noi proseguiamo il cammino.

E.' De Amicis.

La situazione fatta dalla rivoluzione (del 1879) permette ad alcuni borghesi d'invadere e dominare da soli tutto il gigantesco sviluppo della industria. — Perchè? — Perchè il suolo è in poche mani, anzichè nelle mani di tutti; perchè l'operaio non ha da sfamarsi, se non vendendo l'opera sua; perchè il proletario lavora per un padrone e non pel complesso sociale.

È dunque d'uopo organizzare il «lavoro sociale»: — e sociale non sarà se la società non sarà comunista. Il «lavoro in comune per uno scopo comune» sarà la guarentigia dell'esistenza di ciascuno, renderà proficui i progressi meccanici nell'interesse di tutti, centuplicherà la produzione, esigendo minor fatica di quanto oggi ne richieda da ogni individuo.

Senza di ciò — si continuasse pure a ghigliottinare ed a spossessare (come avvenne nella rivoluzione francese) — finchè il suolo e gli strumenti di produzione cambieranno solamente di proprietario, lo sfruttamento sull'uomo non avrà termine.

Kropotkine, *Un secolo d'aspettativa.*

IL RISPETTO ALLA PROPRIETA'

(Dialogo con un buon conservatore).

Conservatore. — Ha veduto i nuovi acquisti della scuola?

Socialista. — Stupendi! Questo corridoio è un giardino.

C. — Veda un po': ogni pianta ha il suo cartellino, come in un'orto botanico.

S. — Così al diletto è accoppiato l'utile, e la educazione estetica si intreccia con lo studio della scienza.

C. — E poi c'è un altro vantaggio ancor più importante: l'educazione dei giovani al rispetto della proprietà. Per un socialista, lo comprendo, questa è un'ubbia qualunque; ma per me, che cosa vuole!, che in una scuola di 150 giovani non avvenga il più piccolo guasto a ciò che è arredo od ornamento, è un fatto d'un'importanza capitale, per quanto ella sorrida.

S. — Sorrido... sa di che? Sorrido nel vedere come un conservatore della sua forza vada così d'accordo coi socialisti, nonostante che non possa soffrirne nemmeno il nome. Questione di essersene formato un concetto falso e di non riuscire a cancellarlo.

Il fatto di cui ella si rallegra non è pei socialisti un'ubbia; tutt'altro!, è un fatto prezioso. Proprio così! loro conservatori non riescono a capacitarsi che i socialisti non siano i vandali della proprietà... E invece i vandali della proprietà sono i difensori del sistema odierno, che è infine *la disastrosa guerra della proprietà contro la proprietà*, com'è la guerra fra uomo e uomo; mentre noi vogliamo *la proprietà pacificamente posseduta ed esercitata da un'umanità sodale...*

C. — Sognatori, sognatori!

S. — Meno male! Ma intanto si cominci a conoscere quello che vogliamo, si cominci a non fraintenderci!

Quanto all'essere noi sognatori, veda: io le dicevo che il rispetto de' suoi giovani per queste belle piante, di cui è adorna la scuola, è prezioso per un socialista. E sa perchè? Perchè dimostra «quanto l'uomo si educhi facilmente, come a cosa perfettamente consona a sua natura, al rispetto della *proprietà collettiva*». Sicuro! «proprietà collettiva»! Ella non ha pensato che tale è appunto la proprietà di cui mi parlava, sebbene ne godano soltanto i giovani che appartengono all'alto e al medio ceto... È il socialismo che s'infiltra, tendenza irresistibile, negli ordinamenti del mondo borghese, che pure lo combatte con tanto accanimento, — il socialismo, che è la logica del progresso, l'erede naturale del sistema borghese.

C. — Lei ha delle illusioni: lei è buono, ma non sa che gli uomini non sono buoni. Vorrei un po' che vedesse la babilonia che nascerebbe col collettivismo!

S. — Io... lasciamo un po' andare!, sono uno come un altro. E gli uomini sono come li fa «l'ambiente». Ecco, lei qui tira su dei giovani che rispettano la «proprietà della scuola», e che pure domani nei commerci, nelle industrie, nelle professioni insidieranno la «proprietà privata degli altri» per accrescere la propria. Come va questo? È una cosa semplicissima: l'ambiente buono li fa buoni, l'ambiente cattivo li guasta, li trascina. Gli uomini non sono nè buoni nè cattivi; sono esseri educabili. — Che cosa vogliamo noi infine? — Vogliamo generalizzare il fatto particolare di cui ella si compiace giustamente: vogliamo preparare le coscienze alle necessità del nuovo ambiente, che, conciliando il bene di ciascuno col bene di tutti, risani l'umanità, non la deturpi, la cresca fiorente di salute fisica, intellettuale e morale!

C. — Bravi! e queste belle cose voi le predicate a quelli che non vi capiscono, a gente che non ha altra aspirazione che questa: «non far più nulla e godersela con la roba degli altri»!

S. — Quanto s'inganna! «Non far nulla e godersela con la roba degli altri» è l'ideale borghese, o meglio, è la formola del sistema borghese: e se lei frequentasse i nostri Circoli, vedrebbe come *nessuno* dei compagni operai, **dico nessuno**, intenda il socialismo come dice lei: ciascuno capisce invece che è l'opposto. Oh capiscono assai bene, creda pure! e questo è per noi confortevole segno della verità di quanto costituisce la nostra *fede*.

Mi diceva tempo fa un professore di matematica che il *calcolo trascendentale* si può esporre in modo che qualunque idiota lo capisca. Così la teoria socialista. E noi, che abbiamo la sicurezza (o, secondo lei, l'illusione) di propugnare una riforma radicale del *patto sociale* che vada a beneficio di tutti, e che riteniamo inefficaci le medicine fatte ingoiare per forza, perchè o si sputano fuori o provocano il vomito, noi sentiamo la necessità di spiegare le nostre teorie alla gran massa del popolo, che d'altra parte è quella che soffre maggiormente i disagi, e deve essere perciò maggiormente disposta ad ascoltarci. E, creda pure, facciamo uno studio di adattarci alla loro intelligenza, alla loro cultura; cosa che per certo giova a sviluppare il raziocinio, ad elevare intellettualmente la plebe...

C. — Illusione! La plebe giura in *verba magistri*... I vostri avvocati ambizioni (non parlo di lei) che se ne servono per far carriera...

S. — Bene indovinata la strada!... Nò, non dica questo, le fa torto!... Ambiziosi ce n'è dappertutto, si sa: ma, vede?, noi avvezziamo troppo il popolo a discutere per poterlo ingannare, se mai ce ne nascesse la voglia. Del resto senta: il nostro Comitato *regionale* in tre mesi ha *venduto* 75,000 opuscoletti di propaganda (quasi mille al giorno!). E, se vuol vedere come è fatta la nostra propaganda scritta, si degni di leggere questi opuscoletti...

C. — Vuoi convertirmi?

S. — Dio liberi!, ma son sicuro che le sta a cuore di non fare giudizi avventati contro nessuno, nemmeno contro i socialisti. Ecco perchè l'invito a studiarci meglio!

C. — Li leggerò, glie l'assicuro; ma sono troppo convinto di quel che ho detto. E badi: io ho poco da campare, e non vedrò; ma, pel bene che le voglio, le auguro che i fatti la facciano ravvedere.

S. — Ed io invece credo che lei avrà tempo per vedere l'idea socialista, se non trionfare, apparire così luminosa da attrarre a sè tutti gli uomini assetati di *bene*, fra i quali anche lei, per quanto ora le spiaccia.

Tonio.

La morale a doppio uso dei clericali

Questa volta la *Voce dell'operaio* ha meritato la medaglia al valor civile. Dopo avere confessata la stupefaciente novità che nelle Associazioni cattoliche c'è del marcio, afferra a due mani tutto il suo coraggio, e posando a Catone da strapazzo, domanda che «siano cacciati senza misericordia quei soci ai quali sono più assidui all'osteria che alla chiesa, che sono impostori o torcicolli utilitari, che tengono vita scostumata, che leggono la *Gazzetta del popolo* e altri giornalacci» (1), ecc.

Molto bene, *Voce* molto reverenda; si vede che il rigore usato dai socialisti fa impressione. E poichè vi vediamo piena di buona volontà, vogliamo, da buoni amici, darvi una mano in questa faccenda. Voi saprete come ci regoliamo noi quando un socio del nostro Partito tiene una condotta poco regolare; se si tratta di un compagno men noto, che non occupa nessuna carica nel Partito, noi lo riprendiamo colla censura o magari colla espulsione, ma privatamente, in famiglia. Se invece i colpevoli sono di quelli che voi chiamate i capi-socialisti, a questi usiamo un trattamento di favore, e la censura o l'espulsione la pubblichiamo in lungo e in largo sui giornali.

E siccome di questo sistema ci troviamo assai soddisfatti, così vogliamo suggerirvi di fare altrettanto.

Ora voi sapete meglio di noi che fra i pezzi grossi del partito clericale ve ne sono che v'entrarono e vi stanno, soltanto perchè ci hanno il loro bravo tornaconto: ve n'è dei... *porci*; ve n'è che credono in Dio quanto noi crediamo nell'onestà di Crispi. Dunque, egregi paladini della moralità, se vi sta a cuore il buon nome del vostro partito, proclamate ad alta voce i nomi di questi *deputati*; gridate loro il *fuori*! con quanta voce avete in gola. Prima i capi, poscia i gregari; i capi non hanno attenuanti, mentre gli operai di attenuanti ne hanno tante!

***

Per esempio, noi vi abbiamo già informati più volte, se non siete sordi, che tra i vostri caporioni ve n'ha uno che risponde al nome di conte Cesare Valperga di Masino. Di questo cattolico piissimo abbiamo riferito certi fatti precisi nel N. 47 del *Grido* dello scorso anno. Noi non parleremo per ora del crollo di certe vôlte e dei ferimenti che ne conseguono, i quali sono indenizzati dal signor conte con 5 lire. Ma vogliamo ricordarvi di nuovo che quel sant'uomo, milionario, pagava nell'autunno scorso ai suoi contadini persino il lauto salario di *cinquanta centesimi al giorno*, e alle donne coltivatrici della meliga dava per tutta paga un sesto del raccolto — diciamo *un sesto* — ciò che equivaleva talora al salario di *quindici centesimi al giorno*.

Ora abbiate pazienza se questo giornalaccio vi dà una lezione di morale cristiana, ma siamo di quaresima e un po' di catechismo non vi farà male.

Noi abbiamo qui davanti la *Dottrina cristiana*; l'apriamo a pag. 245 e leggiamo:

D. Quanti sono i peccati che si dicono chiamare vendetta al cospetto di Dio?

R. Sono quattro: ..... 4° ***Fraudare la mercede agli operai.***

D. Perchè questi peccati si dicono chiamare vendetta al cospetto di Dio?

R. Perchè ***la loro malizia è così manifesta ed enorme, che in nessun modo si può scusare,*** *e Dio è solito castigare tali peccati anche in questa vita.*

Oh! come va che il conte di Masino è nelle grazie più affettuose del clero torinese? Forsechè l'arcivescovo — che conosce i fatti enormi rivelati dal *Grido* — si è levato in nome di Cristo e in difesa dei poveri contadini del conte? Ohibo! Monsignore..... ha ordinato pubbliche prediche nelle chiese di Torino, affinchè il signor conte riuscisse prescelto a rappresentare degnamente il popolo nel Consiglio Comunale! E si dicono i ministri di Dio, gli amici e i protettori del povero!

***

Ma l'argomento è ben meritevole di qualche altra considerazione. Noi abbiamo sentito le centinaia di volte i preti minacciare dal pergamo — è la parola di Dio — e la grandine e le malattie e l'inferno, perchè alcuni giovanotti e alcune ragazze si divertivano in innocenti balli campestri, o perchè operai e contadini, incalzati dal bisogno, lavoravano in giorno festivo, o perchè, esauriti dalle privazioni di tutta una settimana, non sapevano resistere alla tentazione di qualche litro alla domenica.

Ed abbiamo anche veduto il rovescio della medaglia. Abbiamo veduto anni sono in Torino (e gli esempi si potrebbero moltiplicare) tale persona che era dedita notoriamente al libertinaggio più lurido e scandaloso, essere il più intrinseco amico dei preti — e i preti di S. Filippo informino. — Ma era una persona ricchissima, era di altissimi natali, e per costoro... oh! per costoro Iddio non ha fulmini!

C'è di meglio. Sono due anni o poco meno, e moriva in un comunello del Piemonte un tale che aveva fatto, direbbe un predicatore di campagna, d'ogni erba fascio. I preti del paese erano tutto tenerezza per lui, e quando erano invitati ai lauti pranzi del conte, non s'accorgevano mai — erano di vista assai corta — che c'era in casa una signora che teneva poco canonicamente le veci della moglie legittima. Così pure quei preti non sapevano mai nulla di altre belle imprese di cui tutto il paese parlava.

Pensate un po'! Se fosse stato un operaio, quel parroco avrebbe rifiutato con santa indignazione di portare la croce ai funerali. Invece era un ricco, anzi era di casato altissimo, anzi sul capo di lui rifulgeva una pallida aureola di diritto divino (pare che il diritto divino passi anche attraverso al letto dell'adulterio!) e davanti a tanta autorità il ministro di Dio doveva bene inchinarsi. E s'inchinò difatti, e non ebbe vergogna di prostituire sè stesso, e l'abito sacerdotale, e il tempio di Dio, col pronunciarne in chiesa l'elogio funebre! (1).

E questo prete avrà forse il 24 di giugno fatto qualche volta il panegirico di S. Giovanni Battista, di quella nobile figura che lasciò la testa al carnefice per aver detto sulla faccia al re Erode: *Non è lecito a te di tener teco la moglie di tuo fratello!*

Questa, signori padroni della *Voce*, è la morale clericale, perfettamente uguale alla giustizia dei tribunali borghesi, la quale è fatta come un imbuto: stretta, rigida, implacabile contro il povero; larga, comoda, morbida per il ricco. E volete che i poveri vi credano ancora! E vi offendete se noi socialisti diciamo che voi avete sposata la causa del ricco contro il povero, del potente contro il debole. E parlate della morale come se ne aveste il monopolio!

***

Qui chiudiamo la digressione e torniamo a noi. Come vedete, o *Voce* molto revenda, avete largo campo all'impresa nobilissima di moralizzare il partito clericale. Avanti dunque e coraggio! Cominciate a pubblicare ciò che sapete sul conte Cesare Valperga di Masino, e domandate che sia chiamato davanti ad un assemblea generale delle Associazioni cattoliche (così farebbero i socialisti) a scolparsi di un peccato che chiama vendetta al cospetto di Dio. Credete a noi, che sarà un esempio salutare per gli operai cattolici, assai meglio che un articolo da Orlando furioso sulla *Voce del... servitore.*

Oh, scusate! C'eravamo dimenticati che la vostra è la *Voce del servitore* e che il conte Masino è uno dei vostri padroni. Comprendiamo benissimo... quando s'indossa la livrea del lacchè, se anche su questa livrea sta appiccicata una croce di cavaliere pontificio, bisogna piegare la schiena, e... silenzio! Se no, ci sono le... pedate niente affatto cavalleresche.

Ad ogni modo attendiamo una vostra risposta; la lezione di morale che vi abbiamo data merita bene un ringraziamento!

(1) Vorrebbe esser cortese la *Voce* d'informarci se fra questi giornalacci è compreso il *Grido del Popolo?* Speriamo che i redattori della *Voce*, che pretendono negli operai cattolici «caratteri franchi e non mezze tinte», avranno la «franchezza» di dirci chiaro un «sì» o un «no».

(1) Leggasi una corrispondenza da un paese del circondario d'Alba all'*Italia reale* dell'aprile (o giù di lì) del 1894.

La classe dominante non concederà mai nulla alla classe dominata fino a tanto che questa non saprà imporsi a quella. La storia insegna d'altronde che gli oppressori non cedono mai per amore...

L'onore della bandiera.

— Ma insomma, come concepisce lei l'« onore » fuori della giustizia? Io francamente non mi ci raccapezzo! Lei dice: « Abbiamo torto sì, ma dopo la sconfitta l'« onore della bandiera » impone di non cedere! ». Dunque l'« onore della bandiera » consiste nel voler avere ragione quando si ha torto? Magnifica! per l'onor della bandiera adunque bisogna o pigliarcene delle altre, o consumare la violenza, schiacciando colla forza chi ha ragione! A tale stregua, una famiglia che abbia una lite con un'altra, se si accorge d'avere il torto, deve incazzirsi nel litigare... finchè abbia ridotto al verde sè stessa o l'avversaria. Guai a smettere! Sarebbe un disonore! — Un accattabrighe che se la pigli senza ragione col primo che gli capiti dinanzi, diventa un uomo d'onore se tien duro finchè l'abbia messo sotto i piedi, o finchè ne abbia rotte lui le corna!? — Di qui non si scappa.

— E il sangue dei nostri valorosi lo lascierebbe invendicato lei? Chi muore giace e chi vive si dà pace!

— Eh! se si dovesse vendicare quel sangue, so ben io su chi dovrebbe cadere la vendetta! Lei invece per vendicare le « vittime » del nostro governo di briganti, vorrebbe fare altre vittime, condurre altra gioventù al macello, inaffiare di altro sangue le ossa dei nostri 5000 morti! Che refrigerio per loro!

— Sentimentalismo!! A ragionar così, dove se n'andrebbe il « prestigio militare », senza del quale non si è « grande nazione »? Al presente, grazie a Dio, questo prestigio è ancora alto... Basti dire che il prezzo dei muletti è a 2000, perdio!

DALLA SVIZZERA

Dai compagni italiani residenti in Svizzera riceviamo la seguente circolare, che ben volentieri pubblichiamo, augurando alla bella iniziativa prospero successo.

Zurigo, 16 marzo 1896.

Ogni anno migliaia d'operai italiani emigrano in queste industriali regioni, costrettivi dalle tristi condizioni economiche del nostro italo regno, onde cercarvi un pane meno incerto per le loro famiglie. Da quest'emigrazione nasce l'evidente conseguenza che i medesimi sfuggono all'azione della propaganda fatta nei loro paesi, giungono quì senza indirizzo alcuno, senza coscienza di solidarietà verso i lavoratori svizzeri, mal pagati e perciò mal visti dai loro compagni stranieri.

Giungono qui affatto digiuni d'ogni principio di organizzazione, essi arrecano colla concorrenza un grave danno agli operai già organizzati, e lottanti strenuamente contro il capitale.

Infatti 12,000 sono gli operai svizzeri già organizzati nella Federazione dei Sindacati professionali, della quale, doloroso a dirsi, solo 200 sui 40,000 operai che compongono le colonie italiane fanno parte.

Onde rimediare a questo grave inconveniente venne fondata da alcuni anni l'Unione Socialista Svizzera, la quale ha per iscopo di organizzare i nostri connazionali in Società di resistenza, inculcando in essi la necessità della lotta di mestieri, onde migliorare progressivamente le loro condizioni e formando in essi la coscienza di classe.

Manca però fino ad ora un giornale di propaganda che aiuti gli operai italiani nei loro sforzi di riabilitazione, li educhi alla lotta e sopratutto li istruisca com'essi vivano e come vivono i loro compagni svizzeri e tedeschi, come possono con essi accordarsi, infine faccia valere i loro diritti di proletari di fronte al capitalista, tanto più esorbitante in quanto sa l'operaio italiano disorganizzato ed incapace di far valere i proprii diritti.

A coprire questa lacuna pensano i sottoscritti col fondare un periodico che corrisponda alle esigenze suaccennate, un periodico che sostenga, a bandiera spiegata, la lotta di classe.

Noi non ci dissimuliamo i gravi ostacoli che incontrar dovremo per l'attuazione di quest'iniziativa, ostacoli specialmente di carattere finanziario, ma che la nostra ferma volontà — nostro unico patrimonio — unitamente all'appoggio di tutti coloro che con noi lottano per la redenzione proletaria, ci faranno certamente superare.

Perciò ai compagni nostri abbiamo pensato, ed a loro ricorriamo, sperando da essi un aiuto così materiale mediante oblazione finanziaria, come morale colla loro collaborazione.

Avendo ferma intenzione di pubblicare il numero di saggio nel più breve termine possibile, cioè entro il corrente mese, così si pregano tutti coloro che vorranno rispondere affermativamente o no, di farlo il più presto possibile.

Attendendo fiduciosi, inviamo saluti socialisti.

Ferrarone Giovanni.
Joti Ettore.
Membri della Comm. Es. dell'U. S. S.
Wildbachstr 17 bei Megenberg Zürich V.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0/0.
Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

CRONACA

IN MUNICIPIO

E così il regio Fontana ha presentato al nuovo Consiglio la relazione del suo operato, ha raccontato che da buon cristiano è intervenuto alle funzioni religiose pei funerali dei caduti d'Africa, ecc., ecc.

E il nuovo Consiglio applaudì con una concordia ammirabile. Avevano ben ragione quei signori di batter le mani. Se l'ex-regio Fontana non avesse altri meriti ai loro occhi, avrebbe sempre quello grandissimo di averli liberati dal fastidio seccantissimo di dover discutere il bilancio.

Si capisce; ci son quelle benedette 91 mila lire del teatro regio, ci sono i sussidi largiti generosamente a tutti coloro che vogliono divertirsi, c'è un sussidio di 10 mila lire a una chiesa, e dover render conto agli elettori di tanta liberalità, per quanto si sia... liberali, è sempre una seccatura.

E i clericali? Essi che per bocca del Cattaneo si rassegnarono così facilmente a sopprimere i sussidi di beneficenza all'Ospedale di S. Giovanni e al Collegio degli Artigianelli; essi che punti sul vivo da noi nelle adunanze elettorali, avevano dichiarato che se in passato non avevano fatto nulla per la classa lavoratrice, ora però erano *pieni di buone intenzioni* (parole testuali); essi saranno felicissimi di aver trovato un cireneo nel regio Commissario, per iscolparsi di non aver messo in pratica le famose buone intenzioni.

Disgraziatamente per loro la relazione Cattaneo, che i clericali con poca accortezza hanno qualificato *lavoro sintetico, lucido, poderoso..... che aveva rivelato nei cattolici una esatta conoscenza del bilancio, tutto un piano economico, e la ferma intenzione di attuarlo gradatamente,* questa relazione rimarrà e noi non mancheremo d'invocarla altre volte, come prova schiacciante di quanto noi abbiamo ripetuto e non ci stancheremo mai di ripetere: che *liberali e clericali quando si tratta di opprimere le classi lavoratrici sono sempre fra loro in perfetto accordo.* Sul quale perfetto accordo il Commissario non fece altro che applicare il bollo municipale.

La donna italiana al Parlamento nazionale. — Nei locali della « Fratellanza Artigiana » e del « Circolo Popolare », via Mercanti, n° 14, ogni sera, dopo le ore 20, si ricevono adesioni e firme per la protesta femminile contro l'impresa africana da spedirsi al Parlamento nazionale. Così pure in alcuni dei principali negozi cittadini, i quali esporranno apposito cartello.

Le donne che vogliono unire il loro nome a questa patriottica ed umanitaria dimostrazione, sono pregate di farlo sollecitamente, dovendo tutte le schede essere spedite quanto prima a Roma.

Pel Comitato promotore
Irma M. Scodnick
Corso Oporto, numero 28.

Sezione torinese del P. S. I. — Ordine del giorno per la seduta di sabato, 21 corrente mese:

1° Lettura verbale seduta antecedente;

2° Accettazione nuovi soci;

3° Relazione della C. E. in merito alle proposte fatte su varie organizzazioni e sul regolamento interno;

4° Proposta di una Commissione sanitaria;

5° Proposte varie da presentarsi alla C. E.

La Commissione esecutiva.

L'idea cammina. — Domenica sera al « Gambrinus » si riunirono a fraterno banchetto i salsamentari di Torino. Giunti ai brindisi, inevitabili in simili occasioni, dopo i soliti inni ed augurii per la prosperità del sodalizio « Unione Esercenti Salsamentari », il compagno nostro Vincenzo Giacobino, la cui notissima onestà gli valse la fiducia dei colleghi, che lo nominarono membro della Direzione, portò un saluto ai 150 liberati, a cui finalmente si era resa giustizia aprendo loro le porte delle patrie galere.

Se un simile brindisi si fosse pronunziato tre anni fa, avrebbe fatto inorridire quelle egregie persone, tutte benestanti ed alcune molto ricche; invece, benchè sia parso inopportuno « a qualche amante della quiete », fu trovato da tutti naturale; anzi vi fu chi, tra il serio ed il faceto, gridò: « Viva Barbato! ».

Non è stata per nulla inopportuna l'idea del nostro compagno, perchè è dovere d'ogni buon socialista il fare la propaganda in qualunque posto si trovi, perchè non si devono mai ritenere inconvertibili gli avversari così da disperare che non debbano per l'avvenire condividere il nostro santo ideale. Ben si intende che la *Gazzetta di Torino* si fece un dovere di dirne nulla. Si sa, la paura rende muti. Intanto constatiamo che l'Idea cammina.

×

Avvertiamo che nel numero prossimo ci sarà un articolo per gli esercenti.

Vittime del lavoro. — L'operaio Siccardi Pasquale, lavorando ieri alla Cascina Passaleva, sullo stradale di Nizza n° 400, per l'estrazione delle materie fecali da una vasca che serve appunto al deposito di tali materie, lasciò cadere casualmente nella fogna una chiave dei carri. Volendo riprenderla, si calò nella vasca; ma fu tosto soffocato dai gas.

Un compagno di lavoro, Barberis Carlo, nell'intento di salvare il compagno, scese egli pure nella fogna; ma anche egli rimase soffocato dai miasmi.

E la stessa sorte toccò ad un terzo operaio, Torelli Luigi, che volle scendere per trarre in salvamento i primi due.

A nome del partito socialista noi mandiamo alle povere vittime del lavoro ed alle loro famiglie il nostro saluto. Il desiderio di ritrovare una chiave, che, perduta, avrebbe al povero operaio diminuito il già scarso salario, ha tratto alla morte un uomo! E la generosità vi trasse gli altri.

Ad essi, il nostro mesto saluto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvisati che i loro scritti debbono giungere non più tardi del mercoledì mattina.

Da Sinalunga.

(*Rit.*). — La scorsa settimana un colono delle campagne circonvicine, privo affatto da due mesi di notizie dell'unico suo figlio, milite in Africa, saputo della disastrosa sconfitta del 1° marzo, preso dalla disperazione, imprecò al delittuoso, esecrato governo ed alla delittuosa politica africana.

Non l'avesse mai fatto. Il solerte delegato, informato della cosa da benemerite spie, chiamò il malcapitato, minacciandolo di arresto.

Questa la libertà che si gode in Italia! Così si espia l'amore di patria, di una patria che manda, contro il diritto, i figli del popolo a crepare nelle sabbie africane per tutelare e favorire l'interesse di pochi individui.

No, la borghesia non difende la patria; difende i suoi interessi! Il socialismo, ecco chi difende i diritti del lavoratore, chi vuole la giustizia, l'eguaglianza, la pace!

Da Vignale.

(*Rit.*). — Per la terza volta il nostro Consiglio era chiamato a deliberare sul sussidio di 8000 lire da concedersi dal Comune alla Società delle tranvie per la costruzione della ferrovia Asti-Montemagno; se non che noi ci fummo, gli altri solo in numero di 9, compreso il sindaco. In attesa degli altri consiglieri... che non vennero, il consigliere Re si mise in testa di dimostrarci l'utilità pratica della ferrovia, ma noi, di proposito sfavorevoli alla proposta, perchè l'utilità verrebbe tutta ai signori borghesi spadroneggianti, non ci lasciammo persuadere.

La seduta, perchè mancavano i consiglieri, fu rimandata a domenica, e il sussidio, ripartito in quattro anni, fu votato dai consiglieri borghesi, che hanno già altra volta votata la riduzione del sussidio ai poveri sui medicinali.

Da Carignano.

Anche qui, come altrove, continua lo sfruttamento borghese e la tacita sottomissione dei lavoratori al giogo del capitale.

In un lanificio di nostra conoscenza gli operai hanno un salario che varia da L. 1.40 a L. 2 al giorno (naturalmente i capi hanno 4 o 5 lire al giorno, più le multe che applicano con molta facilità), appena appena sufficiente a provveder di pane le misere famiglie.

Eppure i poveri sfruttati non s'accorgono o fingono di non accorgersi dell'esosa tirannide che li condanna a soffrire, e non pensano ad unirsi in leghe di resistenza, a tutelare i loro interessi in aperto contrasto con quelli della borghesia, che li calpesta sempre, che finge di pensar a loro solo in tempo di elezioni.

È davvero sconfortante il veder la classe che lavora e che produce in miserevoli condizioni finanziarie non solo, ma anche in uno stato di degradamento morale da far pietà.

Giorni fa nel suaccennato lanificio un operaio addetto alla dinamo-elettrica — benchè non patentato, sebbene la legge lo esiga — fu licenziato, perchè, rottasi una puleggia, la macchina fu danneggiata. L'ingegnere meccanico volle parlare coll'operaio licenziato, cui i padroni obbligarono a dichiararsi ubbriaco quando avvenne la disgrazia, e ciò per non incorrere nella multa, avendo per obbligo di legge i signori padroni dovuto mettere alla macchina un macchinista patentato, con 7 lire al giorno, e non un povero operaio da lire 1.60.

Non parlo dell'orario, che varia da 14 a 15 ore al giorno, nè delle operaie, meglio sfruttate ancora, condannate a starsene ad un lavoro improbo per 14 ore in ambienti malsani, fra i rumori assordanti delle ruote, per un salario che varia da lire 0,75 a lire 1,20.

Ecco come la borghesia difende gli interessi della classe lavoratrice!

Un appello ai compagni. — In Carignano vi sono parecchi compagni che temono si sappia che son socialisti. E perchè? Forse che c'è da arrossire nel propugnare e difendere la santa causa del proletario, la redenzione del lavoratore dal giogo del capitale? Suvvia, compagni, lavoriamo per noi e pei nostri fratelli, e facciamo della buona propaganda.

Viva il socialismo!

Da Omegna.

(*Rit.*). — Anche qui si è diffusa la nobile idea del socialismo, specialmente per merito del compagno Ghironi, dalle leggi eccezionali di Crispi mandato tra noi a confino per tre mesi. L'apatia degli operai si è finalmente scossa ed anche fra noi è letto e commentato il vostro *Grido del Popolo*. Presto speriamo di costituire in paese un gruppo socialista che, lavorando all'unisono dei sentimenti che agitano per tutto il mondo i buoni fautori d'un miglioramento sociale, contribuirà con le sue forze al trionfo dell'idea.

Da Borgo d'Ale.

(*Rit.*). — Fu votato da alcuni socialisti ed amici di Borgo d'Ale, riuniti a modesto banchetto per la caduta del dittatore nefasto e per festeggiare la fine del suo sgoverno, il seguente ordine del giorno:

« I socialisti ed amici, riuniti, ecc., mandano un caldo saluto a tutti i compagni, ai lavoratori d'Italia, e fanno voti perchè l'opera loro animosa, forte e feconda, ottenga il ritorno dall'Africa dei fratelli superstiti, terga le lagrime a tante madri, spose e fanciulle, ridoni le braccia dei lavoratori al lavoro utile e solleciti il regno della giustizia sociale ».

Dalla provincia di Novara.

DA SERRAVALLE SESIA.

(*Rit.*). — Qui non esiste realmente un Circolo socialista, ma un Circolo borghese, che ha a presidente un tale, già capo del gruppo elettorale socialista. Quest'individuo però portava la maschera, o almeno non era un socialista cosciente, perchè, dopo essersi dichiarato socialista alla presenza di compagni di fuori, si è tutto dedicato al Circolo borghese, che spende 800 lire circa annualmente per baldorie, giuochi, ecc., mentre se si tratta di far un piccolo sacrifizio pel Partito non sa come fare.

E con lui altri compagni, già facenti parte dell'antico gruppo elettorale socialista.

Ecco i socialisti serravallesi!

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **Comizio sfumato.** — Alla trattoria delle Indie Nero una ventina di cittadini, martedì scorso si riunirono per promuovere un comizio contro le infamie africane e per protestare contro la politica reazionaria. Cortesemente invitati, i socialisti vi parteciparono. Due dei componenti l'Associazione elettorale socialista, a nome dell'Associazione, proposero che si eleggesse una Commissione ordinatrice del comizio e un'altra Commissione che andasse ad officiare, seduta stante, il deputato di Casale on. Caleri per sapere s'egli era disposto ad esprimere in un pubblico comizio le proprie idee sulla situazione. I socialisti promisero appoggiare la iniziativa, invitando magari uno dei loro deputati, il Prampolini, a dire il pensiero del Partito socialista.

Non sappiamo, nè possiamo capire il perchè, prevalse invece il parere di interpellare l'onorevole Ottavi, il quale, benchè non del collegio di Casale, era disposto a parlare; ma consigliava differire.

Questa è la pura verità, a dispetto di tutti gli elettori costituzionali di carta e sussidiari della questura.

L'adunanza venne gratificata dalla cortese visita della competente autorità. I maligni vociferarono che vi fosse lo zampino dell'eletto del popolo casalese.

I lavoranti nelle fornaci di cemento e calci sentono che le condizioni loro, non troppo buone, sono anzi addirittura cattive. Vi sono fornaci dove il lavoro comincia alle 4 e mezzo la mattina per smettere dopo il tramonto, con un orario che supera, molte volte, le 12 e le 13 ore.

In certe fornaci la paga, a parte i cottimisti, non raggiunge le 2 lire al giorno. In una Società anonima, per dare un esempio, i facchini, che sono addetti al lavoro di trasporto e di empire i sacchi, per un orario di 12 ore « non interrotto », perchè mangiano senza smettere di lavorare, percepiscono il massimo del salario in DUE lire al giorno. Quando qualche bisogno corporale li costringe a tralasciare il lavoro, se vogliono guadagnare le due lire debbono farsi rimpiazzare da altri.

Tempo fa alcuni operai avevano ideato di fondare un'associazione di mutuo soccorso, ma, vuoi per dei malintesi, vuoi per poca volontà, l'associazione non fu costituita. Non sarebbe bene ritentare e fondare una lega di resistenza? I volonterosi si riprovino, e noi li aiuteremo.

Da Novi Ligure.

La questione dell'ospedale è una questione vecchia: tanto vecchia, che da varii anni a questa parte la si era discussa in tutti i sensi: ne parlò molto la stampa locale; vi furono Commissioni, vi furono progetti.

Il deputato Raggio, che (così dicono i suoi giornalisti) ha sempre a cuore il bene della classe povera, visto che l'attuale ospedale di San Giacomo è assolutamente insufficiente ai bisogni della cittadinanza, offrì o la somma di L. 100,000 o il caseggiato della Filanda Tedeschi per adibirlo ad uso ospedale. Come ho detto, si discusse a lungo: poi si finì coll'accettare la filanda, sulla quale pesavano condizioni gravissime.

D'allora in poi che cosa s'è fatto? Il tempo passava, la questione si faceva tanto lunga da minacciare di diventar serpe, e l'ospedale era sempre nel numero delle pie speranze. Di chi la colpa in tutto questo temporeggiare?

C'era la voce che il deputato Raggio, il quale nelle passate elezioni s'è attirato molti voti colla sua offerta, volesse che questa gli servisse ancora varie volte da paracadute. Se non che un bel giorno vi fu chi si stancò di questi maneggi e di queste lungaggini: e fu la nostra Associazione elettorale, la quale elesse una Commissione per istudiare in proposito e fare un po' di luce nell'arruffata matassa. La Commissione studiò e poi decise di tenere (domenica 8 marzo) un pubblico comizio.

Il comizio si tenne, presieduto dall'avvocato Norcia, e vi erano rappresentate quasi tutte le Associazioni locali: patriottica, operaia, panattieri, reduci, muratori.

Si lesse la relazione della Commissione, nella quale si dimostra che non solo la filanda Tedeschi lascia molto a desiderare dal lato della salubrità, ma che è ridotta ad un valore irrisorio per varie condizioni che le gravano addosso. Inoltre il prezzo della filanda è di sole L. 70 mila, e per addattarla ad uso ospedale sarebbero necessarie altre 90 mila.

Perciò la Commissione concluse coll'utilità di accettare L. 100 mila promesse dal deputato Raggio, e di dare presto opera all'edificazione del nuovo ospedale, al compimento del quale concorrebbe Municipio e cittadinanza.

Quindi fu votato un ordine del giorno nel senso di « invitare il deputato Raggio a versare il capitale promesso, senza alcuna condizione aggiuntiva, e le autorità competenti a dar mano al nuovo ospedale, che deve in tutto rispondere ai bisogni della cittadinanza ».

Credo che quest'ordine del giorno varrà almeno ad affrettare la fine della questione, questione della massima importanza per Novi, e che minacciava di non finire.

È necessario che in una città industriale come questa ci sia un ospedale atto ad accogliere tutti quei poveri vecchi che hanno esaurite nel lavoro le loro forze, senza riuscire ad assicurarsi un pane per gli ultimi anni, e e tutti quei poveri ammalati cui tanto spesso la miseria vieta le cure amorose dei loro cari. È necessario che sorga un ospedale nuovo, e che quest'ospedale risponda alle esigenze della scienza e dell'igiene, per alleviare, per quanto si può, la sventura di tanti nostri fratelli.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

La sottoscrizione, essendo già state fin d'ora coperte le spese, viene chiusa. Si pregano gli amici, che ancora sono in possesso di schede, di volerle restituire al più presto. Non appena tutte le schede saranno rientrate, pubblicheremo un rendiconto particolareggiato, a soddisfazione di tutti gli oblatori.

Somma precedente L. 1213 81

Scheda n° 166, collettore Faenza: Id. 0 50, Delbondio 1, Cassina, Faustini, Bassano, Brunazzi 0 25 cad., Vigna, Cornaglia 1 cad., N. N., Helmensdorf, Ciullini, Romano, Palena, C. M., Peroni, Dughera, Pogliani, N. N., N. Y., N. N., G. A. 0 20 cad., N. N. 0 10 » 7 20

Totale L. 1221 01

A riportarsi L. 1221 01

Scheda n° 62, collettore Pagliero Domenico: Lorenzini, Traversa, Martini, Negro, Boetto, Bonifetti, Paschero 0 20 cad., Algarot, Gramaglia, Conelio 0 15 cad., Bobbio, Bacco, Ponzetto, Besso, Possotti, Ferrero G., Sacco G., Cinotti, Dogliani, Bogetto, Massimino, Marchetti, Piovano, Badulin, Pero, Olivero, Baccola, Fontana, Muralori, Marchisio, Gatto, Signorelli, Foglizzo, Massera 0 10 cad., Avozzano 0 30, Deorsola, Bogetto 0 05 cad. » 5 —

Scheda n° 81, collettore Tarella: Omodei, Facchino, Giustetto, Mantovani, Giacoardo 0 10 cad., Valerio, Antonino, Somaglia, Suppa, Tarella 0 20 cad. » 1 50

Scheda n° 9, collettrice Tagliaferri G.: Gina, Morello, Momenghi, Gondolo 1 cad., Bellea, Natalino, N. N., Mancinelli, Ester 0 50 cad., Cagnasso B., Ciattino 0 30 cad., L. G., Riasetti, Arre, Olivetti G., Bresso, Raineri 0 20 cad., Luigi, Flavio 0 10 cad., Petrini 0 40, Vanda 0 25, Ferrero, Berardo A., Berardo O., C. Mario, Picco, Elisa, Bachi, Vacchetti, Olivetti G., Gervasone, Cristiano, Gambarotta 0 20 cad., Cirio, Lautard, A. Bracco 0 30 cad., Castello, N. N. 0 40 cad., Cagno, Per l'unione dei partiti, Silvio 2 cad., N. N., Bianchi, B. G., Mimbom G. 0 50, R. R., Peraudo, Baietto Cesare 0 10 caduno, Biochierata 0 35, Cirio 0 30, Giordana G. 0 15, Pairetti 1, Bolognino 0 50 » 28 55

Raccolte in una fabbrica di pianoforti » 3 65

In una discussione sull'emancipazione della donna » — 50

Bicchierata lime 0 30, Altra 0 90 » 1 20

Quindici che pagano ingiustamente la ricchezza mobile » 1 20

Per combattere i padri venditori dei figli » — 50

E. G. 2, Rag. Bachi 0 80 » 2 80

Bicchierata San Marco 0 25, Altra a Sant'Anna 0 50 » — 75

Giorgi P. A. » 1 —

Scheda n° 77, collettore Tarditi: Ferrovieri: Botad. 0 05, Tonelli, Grassi, Morando, Braccia, Guarnero, Micchi, Nobile, Ronco, Chiatellino, Filippa, Garnio, Gunnolino 0 10 cad., Graziano 0 20, Terano 0 10, Fenno 0 20, Andennio 0 30, Boeros 0 05, Malisconi, Pagliano, Legnocato, Sereno, Turletti, Cavalotto, Rho, Gevandi, Bertone, Danetto, Guice, Fenoce, Ruffino, Borgogno, Canalo, Garino, Angela, Malcini, Tarditi, Cerato, Ceretti, Barbero 0 10 cad. » 4 45

Scheda A. B. C., Ferrovieri: Oliva 0 50, Crivelli 0 20, Matta, Geremia 0 10 cad., Gedda 0 20, Tasso 0 15 » 1 10

Barberis, Borghesio, Cagliero, Passera, Visconti, Ratto, Rota, Pautasso, Gubitaco, N. N., Tavolino, Maggiorotto, Gramaglia, Fontana, Muratori, Piovano, Gatti, Tonelli, N. N., Tranquillo, Taragna, Giaccardo, Riella, Graziano, Biancaldo, Pania 0 10 caduno, Ferrero, Onleppo, Vela, Guarino, Anselmo, Falia 0 20 caduno, Forneris 0 30 » 4 65

Falcone 0 25, Trovatto, Mussetti 0 20 caduno, Salsa 0 15, Dorato, Gilli 0 20 cad., Stronna 0 20, Grosso, Caccialatto 0 15 cad., Burgarello, Zallone, Papinello, Demagistris, Bertini, Dugono, N. N., Brusano, Filippa, N. N., Fresia, Muiazzi, Roagna, Giano, Masuero, Bonos, Nicardino, Stoclio, Fogliatti, Destefanis, Cavagnero, Ferrero, Gicla, Bianco 0 10 caduno, Vela 1, Luotto, Bardessono 0 20 cad., N. N. 0 25 » 6 —

Scheda n° 122, collettore Salvetti E.: Armandon 5, N. N. 2, N. N. 1 » 8 —

Totale L. 1291 86

A riportarsi L. 1291 86

Scheda n° 10, collettore Gino: Bicchierata Cairo 0 20, Seletto 0 30, Rametti 1, Salami Biella 0 40, Chiabotto 0 20, Galotto 0 20, P. S. Biella 0 10, Morani 0 40, Foscali 0 20 » 3 05

Scheda n° 44, collettore Girodo G.: Senoni G., G. Griffa 0 50 cad., A. L. 1, P. Mortino 0 30, I. B. X., Graffi 2 cad., Asente 0 40, Biter 3 » 9 70

Scheda n° 108, collettrice Morelli Carolina: Bertelli, Meinardi, Marchini, Palazzo G., Avanzo bicchierata lime, 0 10 cad., V. O. F., P. A. L., Da Berro per bicchierata Fortina C., Fortina L. 0 20 cad., Travet gov. 0 25, Ottin G., N. N. 0 30 cad., G. A. 0 35, Massano 0 15, Morre, R. Giuseppe, Biolato 0 40 cad., Giordano Eg., Goria A. 0 50 cad., A. V., Giudetti, Gugli 1 cad. » 7 05

Scheda n° 172, collettore Bardi Girol.: Anodo Rampino, Carluccio, N. N., Un, N. N. 0 10 cad., B. T., N. N., Brido E. Arosa, G. I., G. Rumdlof, Gentili, 0 20 cad., S. G. F., Montami I., L. C. 5 25 cad., Miglietti V., G. Maligione 0 30 cad., S. B. 0 35, M. Gabino, Galileo Murungiu, P. Cutrani, Piagnoli, Tecla Aimanot, Bonino E. 0 50 cad., Rolandi Ernesto, G. Bardi, G. L. 1 cad. » 9 60

Scheda n° 50, collettore Artom Samuele: Bonio I., Zibetto G. 0 20 cad., N. N., N. N. 0 25 cad., Saracco 0 05, Vigna A. 0 30 cad., Iva Sam., Valsecchi A. G. B., Artom L. 0 50 cad., Piccina E., 1 50 » 5 —

Scheda n° 38, collettore Bessone G.: Monasterolo, Martin S., Marchisio C., M. M., L. G., M. E., N. N. 0 10 cad., Covenda G., G. G., G. B. 0 20 cad., Bessone G., P. N., M. N. 0 30 cad. » 2 20

Scheda n° 30, collettore Massa S.: Z. C., M. P., M. Secondo, C. Giuseppe, Un realista bigotto 0 10 cad., Giovanni, Giovanni Giovanoi, C. Ang., M. G. 0 20 cad., Ferraro F., B. Armando, F. S. 0 30 cad., G. G. negoz. 0 40, Tribondino Enr. 0 50 » 4 10

Scheda n° 70, collettore Merlino: Perrone, Audano, Curieri, Allezio, Bertuna, Arduino, Boveiro 0 10 cad., Torella, Merlino, Capra 0 15 cad., Merlino G., Pios, Chiantori 0 20 caduno, Primavera 0 25 » 1 75

(*Continua*). TOTALE L. 1334 31

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

Sottoscrizione pei condannati di Murazzano

pel *Grido del Popolo*

e per la cassa regionale di propaganda.

Maffi 0 20, Bertarelli 0 50, Asvisio 0 50 L. 1 20

Da Grugliasco: G. L., G. A., U. G., Fastudi, M. D., 0 10 cad., R. D., U. G., C. G., L. L. 0 20 cad., C. L. 0 25, R. L. 0 40 » 1 95

Giachetti » 1 —

Da Ceva, scheda n° 64: Un neofita 0 50, Un povero diavolo 0 10, Pizzorno 3 » 3 70

Da Pinerolo per adesione al C. R. P. » 1 40

Arton 0 40, Agnese 1 » 1 40

Le compagne Tassi » — 40

Fanchini, Serravalle Sesia, raccolte per la propaganda » 1 25

Raccolte ad Altessano » 1 40

Gruppo di Bruno » 1 50

Da Susa, scheda n° 55, Vit., Lovera, Prever, Bertini, Martoglio, Mecozzi 0 50 cad. » 3 —

Vagliazzo, Montiglio » — 50

In una bicchierata al Galluzzo, festeggiando la scarcerazione dei nostri compagni » 2 85

Banardi A. » — 30

Al Caffè delle Vigne, pel *Grido* » — 40

Da Acqui, scheda n° 28: Ivaldi 1, Ravero 0 50, G. M., L. G. 0 25 cad. » 2 —

Dal gruppo di Tortona » 10 —

Da Domodossola, scheda n° 94: Conte Pelatini 0 60, Rondani, Sindic, Pedretti, R. G., N. N., Baco 0 50 cad., N. N. 0 40, Apollo, Rosa 0 30 cad., Selve, Caprio, Due compagni, Cavallero, Casella, Polda, Vienna 0 20 cad. » 6 20

Uno stereotipista, pel *Grido* » 1 20

Da Gattinara, scheda n° 100: Bicchierata 0 15, Ferrari 0 50, Fucilatore 0 45, Marengo, Petterino 0 20 cad., Pogliano 0 15, B. G., Muratore 0 20 cad., Buscarola 0 15, Abbasso Crispi! 0 30, Oliatto 0 20, W. De Felice! 0 10, Giacoletto, T. G., Avversario a Baratieri, N. N., W. il socialismo! 0 20 cad., Avondo 0 30, Paolotti 0 50, Castano 0 10, Rasolo 0 05 » 5 20

C. G., Napoli, per la propaganda » 1 50

Fra operai della barriera di Nizza per i pregiudicati di Mondovì: Roggero 0 50, Paccotto 0 60, Bonino, Barberis, Baralis, Sopetto, Tabusso, Forno, Toni Mini, Rovetto, Gaudino, Magara, Pastrone 0 20 cad. » 3 30

Un gruppo di compagni netresi » 2 70

(*Continua*). TOTALE L. 54 35

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare diverse corrispondenze al n° pross.

PICCOLA POSTA.

Il verista di Vignale, Torino. — Esamineremo vostri articoli. Grazie.

N. N., Bologna. — Mandate manoscritto. Grazie.

F., Ginevra. — L'errore era nostro, scusate.

V. M., Torino. — Avete stoffa d'organizzatore. Troppo a lungo ci porterebbe una risposta su queste colonne. Venite nei locali.

L. B., Ospedale regina Margherita in Torino. — Grazie delle parole gentili e dell'invito. Il comunicato al pross. n°. Saluti cordiali.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio

Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessa dagli editori Fratelli Treves

Queste fabbriche e botteghe sono altrettante fortezze, ognuna colla sua propria bandiera, coi suoi cannoni appuntati contro le altre, e gli zappatori intenti per di sotto a minarle.

All'interno di queste fortezze si esige la più stretta disciplina industriale; i gruppi di operai separati lavorano sotto una sola autorità centrale. Non vi si permette ingerenza alcuna o raddoppiamento d'impiego. Ognuno ha il suo cómpito assegnatogli e niuno rimane ozioso. Per qual deficienza nelle facoltà logiche, per qual lacuna nel raziocinio umano succede che non si riconosca la necessità di applicare il medesimo principio all'organismo delle industrie nazionali, incorporate in una sola? Che non si veda che se la mancanza di quest'ordine può nuocere al profitto della bottega, essa deve avere effetti ben più disastrosi collo sminuzzare le industrie dell'intera nazione, queste essendo più vaste e più complesse nel rapporto fra le loro parti? Chiunque metterebbe in ridicolo un esercito ove non fossero compagnie, battaglioni, reggimenti, brigate, divisioni e corpi d'armata — infine non unità di organizzazione che oltrepassasse quattro uomini e un caporale, senza ufficiali superiori al grado di caporale, e tutti i caporali con pari autorità. Eppure egli è un esercito come codesto che rappresentano le industrie manifatturiere di Boston nel XIX secolo, un esercito di quattromila squadre indipendenti, condotte da quattromila caporali indipendenti, ognuno dei quali col suo particolare piano di campagna.

Gruppi di uomini disoccupati si vedono qua e là dovunque, alcuni perchè non possono trovar lavoro a verun patto, altri perchè non ne trovano al prezzo che essi credono equo.

M'accostai ad alcuni di questi ultimi, ed essi mi fecero conoscere i motivi delle loro lagnanze. Non potei dar loro che magre consolazioni.

— Mi dispiace per voi — io dissi. — Voi guadagnate troppo poco, non v'ha dubbio, e non pertanto quello che mi sorprende di più non è che industrie come codeste vi paghino miseramente, ma che esse si trovino in grado di darvi una paga qualunque.

Dopo di ciò tornando alla parte peninsulare della città, verso le 3, mi fermai in State Street e guardai curiosamente, come uno che non le avesse mai viste, le banche e gli uffici degli agenti di Borsa ed altri stabilimenti finanziari, dei quali non esisteva neppur un vestigio nella State Street della mia visione.

Mancando solamente pochi minuti alla chiusura, uomini d'affari, commessi di fiducia e fattorini s'affollavano dentro e fuori dalle Banche.

Proprio di faccia a me vedo la Banca con cui tengo conto corrente; traverso sollecitamente la strada, ed entratovi con la folla, mi pongo in un angolo ad osservare la moltitudine di commessi che maneggia denari e la processione di coloro che portano depositi agli sportelli dei cassieri.

Un vecchio signore che io conoscevo, uno dei direttori della Banca, passando vicino a me e vedendo la mia posizione contemplativa, si fermò un momento e:

— Interessante questa vista, nevvero, signor West? — disse. — Meccanismo prodigioso; tale lo trovo io stesso e mi compiaccio qualche volta fermandomi ad ammirarlo, nè più nè meno di quel fate voi. È un poema, signore, un vero poema. Non saprei chiamarlo altrimenti. Avete mai pensato, signor West, che la Banca è il cuore dell'organismo degli affari? Da lei ed in lei, in un flusso e riflusso senza fine, scorre il sangue della vita. Esso vi entra adesso, ne uscirà di nuovo domani mattina...

E tutto soddisfatto di questo concettino, il vecchio se ne andò sorridendo.

Ieri ancora avrei trovato che la similitudine calzava; ma dappoichè avevo visitato un mondo ben più opulento, nel quale il denaro era sconosciuto e non se ne concepiva l'uso, ho imparato che esso è d'utilità nel mondo attuale unicamente perchè il lavoro che produce la sussistenza della nazione, invece di essere considerato come il più strettamente pubblico e comune di tutti i doveri, e come tale regolato dalla nazione, è abbandonato agli sforzi accidentali dei privati.

Questo errore radicale cagiona un'infinità di scambi necessari ad effettuare qualunque sorta di distribuzione dei prodotti. Tali scambi operansi per mezzo della moneta. Con quanta equità, si può vederlo facendo una passeggiata dai quartieri più infimi a Back Bay.

Ah quel povero vecchio direttore della Banca col suo poema! Egli ha preso le palpitazioni di un tumore pei battiti del cuore. Quello che ei chiama un « prodigioso meccanismo » non è che una trovata imperfetta per rimediare a un male non necessario, la mal ferma gruccia di uno che si è storpiato da sè.

Dopo che le Banche ebbero chiuso, andai girovagando per un'ora o due pel quartiere degli affari, e più tardi mi misi a sedere su uno dei banchi del prato comune, trovando interesse nel guardare alla gente che passava, come uno che studia il minuto popolo d'una città straniera, stranieri infatti essendomi diventati i miei propri concittadini e i loro costumi.

Per trent'anni io aveva vissuto fra loro.

(Continua).

Anno 1896. Sabato, 28 Marzo Anno V — N. 13.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

GALANTUOMINI!!!

È la parola che si susurra dall'uno all'altro lato d'Italia. « Galantuomini! », e lo stupore più grande si legge nella voce e sul volto d'ognuno. « Galantuomini al potere! » non è una cosa che si possa vedere tutti i giorni: è un non so che d'insolito, una mosca bianca, un portento.

A tale punto si è ridotti! I borghesi devono meravigliarsi che in Italia, ed a più forte ragione al potere, nella loro classe, siano dei galantuomini! Devono meravigliarsi che vi siano persone le quali mai non abbiano rubato, non possano essere tacciate di falsari, di concussori, di... banchieri. Devono meravigliarsi che, tra loro, si trovino persone le quali non si siano sporcate fino alla punta dei capelli dei delitti più comuni, e non siano tutta una macchia schifosa.

Tale meraviglia è una confessione preziosa: che la borghesia italiana è oramai inquinata di tutte le più sporche porcherie, che essa è come un corpo il quale va putrefacendosi... Oh le tristi esalazioni che andrà sempre più sprigionando! Ma noi socialisti ci tureremo il naso e continueremo a lottare.

***

Che importa se i « galantuomini » i quali sono al potere continueranno la triste impresa africana? Che importa se nuovo sangue di uomini sarà versato laggiù — i fratelli uccidendo i fratelli —? Che importa se, per sostenere le spese della guerra, nuovi aggravi si imporranno al popolo, l'asino eterno sul cui groppone, eternamente bastonato, si caricano eternamente tutti i fardelli? Che importa se, mentre si spendono i denari del popolo in una guerra pazza — violante ogni più sacro diritto —, il popolo nel bel suolo d'Italia, nel così detto giardino d'Europa, muore di fame e di pellagra? Che importa? Sono galantuomini coloro che continueranno la guerra: e se la guerra è voluta da galantuomini, ciò significa che essa deve farsi (...alla borghesia la guerra non costa nulla, anzi è vantaggiosa).

Che importa se « i galantuomini » faranno imprigionare i socialisti, ne scioglieranno le associazioni? Sono galantuomini coloro che ciò faranno; e se è fatto dai galantuomini, vuol dire che deve farsi (...alla borghesia ciò piace, ad essa che si vede dai socialisti minacciata nel suo potere).

È vantaggioso avere dei galantuomini al potere!

***

Galantuomini, fin che volete, ma borghesi! Borghesi-eccezione, borghesi strani che si potrebbero *mostrare* in una baracca di carnevale... ma borghesi, sempre borghesi!

Il perchè della delinquenza

Burloni!

Burloni i giornali clericali che menano scalpore, perchè certi magistrati di Parigi hanno trovato che sopra 100 minorenni delinquenti 11 soli furono educati nelle scuole dei preti.

Vedete? dicono, dove c'è religione non c'è delinquenza.

E invece la ragione semplicissima di questo 11 per cento è questa senza dubbio: che sull'esercito scolastico l'11 per cento, poco su poco giù, frequenta scuole di preti!

Non c'è nè scuola liberalesca nè scuola pretesca, o signori della *Voce* e *dell'Italia reale*, che possa risolvere il problema della delinquenza: ditelo ai vostri Pinelli di Torino, di Roma, di Parigi, amici dei Chauvet e dei Crispi di tutti i paesi e naturali alleati dei preti di tutte le religioni.

Finchè vi siano, come oggi a Borgo Sandonnino, padri che si uccidono per miseria, operai che per due lire vanno a morir sepolti lontano dalla patria, e bimbi che muoion di fame, la delinquenza piccola e grande non farà che crescere.

Ci vuol altro che le vostre lagrime di coccodrillo e i vostri empiastri!

1° Maggio

IL COMITATO REGIONALE
ai gruppi del Partito in Piemonte.

Si avvicina la data del 1° Maggio ed anche quest'anno il Comitato Regionale Piemontese si ripromette di solenizzare tale data, che ha un sì alto significato per noi, con l'organizzazione di conferenze in tutti i luoghi dove la nostra idea ha qualche difensore.

Il 1° Maggio è il giorno in cui i socialisti di tutto il mondo si ricordano vicendevolmente, al di sopra delle frontiere, ch'essi vogliono distruggere; è il giorno in cui essi si contano, constatando, calmi e sicuri dell'avvenire, l'aumento costante del loro numero, che ha fatto sorridere prima, pensare poi, tremare ora la classe borghese.

È quindi dovere di tutti quelli che si professano apostoli della nuova idea di dedicare completamente questo giorno alla propaganda.

I gruppi del Partito vorranno, ne siamo sicuri, contribuire con tutte le loro forze a far solenne questa manifestazione, ed uno dei modi consiste nell'organizzare dovunque si possa delle conferenze.

Il Comitato Regionale calcola su d'un certo numero di conferenzieri che mette fin d'ora a disposizione dei singoli gruppi, purchè ne sia avvertito per tempo e gli vengano rimborsate le spese di viaggio.

***

Rammentiamo pure che il *Grido del Popolo* pubblicherà il suo solito numero doppio pel 1° Maggio, a cent. 10 la copia, e gli amici farebbero cosa buona a comunicarci finora le loro richieste.

LETTORE! non sei ancora elettore? Leggi in altra parte del giornale l'avviso: « Tutti elettori! » e regolati di conformità. Sei già elettore? Allora hai sempre un dovere: quello di far diventare tali coloro che non lo sono **ancora.**

Un candidato socialista nel collegio di Nizza.

Al 5 aprile s'aprono le urne nel collegio di Nizza Monferrato, ed i socialisti del luogo, d'accordo col centro d'Asti e col Comitato regionale piemontese, vi porteranno candidato il compagno nostro GIACOMO GAGLIETTO, consigliere comunale a Sanremo, già dal governo di Crispi sbalzato al confino di Nizza, e perciò, oltre che pei suoi meriti personali, favorevolmente noto agli amici del collegio.

Fin d'ora prevediamo un esito che gli avversari nostri, i quali solo cercano la riuscita, giudicheranno infelicissimo: 100 o 200 voti al più. Ma fortunato sarà l'esito qualunque sia il numero dei voti: perchè noi miriamo con questa nuova lotta ad approfittare delle libertà, insolite nel bel regno, di cui si gode durante il periodo d'una elezione, per spargere l'idea socialista, parlata e scritta, in forma pubblica, a larga mano. E se pochi saranno i voti, grande sarà ugualmente il risultato pel nostro Partito.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

LA PROPRIETÀ IN ITALIA

(NOTE STATISTICHE).

IV.

I signori economisti della borghesia hanno sempre detto e scritto nei loro magni e voluminosi libri che noi vogliamo distruggere il diritto di proprietà, e ben sanno che oggi la proprietà è un privilegio e non un diritto — un privilegio, poichè la classe dei proprietari e dei ricchi — come abbiamo dimostrato nei precedenti articoli — è appena del 10 0|0 del genere umano, mentre quella dei poveri, di coloro che non hanno che le braccia per lavorare, è del 90 0|0. E secondo la logica e la morale, il diritto è ciò che a tutti appartiene e che tutti possono esercitare; privilegio ciò che costituisce utilità esclusiva o monopolio di pochi.

Se adunque la classe dei ricchi costituisce un'infima minoranza, e quella dei proletari una enorme maggioranza; se i proletari lavorano senza mangiare o mangiando poco, ed i ricchi divorano senza lavorare, e quindi senza nulla produrre, noi abbiamo ragione di affermare che la vera giustizia, la vera diseguaglianza distributiva non potranno raggiungersi se non quando la proprietà cessi d'essere privilegio di pochi per essere diritto di tutti; cessi d'esser *cosa individuale* per diventare *cosa sociale*.

Ecco il socialismo. E noi che siamo socialisti, sentiamo il bisogno e la coscienza di affermare che la prima e suprema mèta a cui aspiriamo è la socializzazione della proprietà.

Ma i giuristi e gli economisti della borghesia levano alte strida contro questo solenne progetto di socializzazione. Essi stridono: Badate; la proprietà privata non potete toccarla: essa è sacra, è inviolabile. Sacra e inviolabile, perchè frutto di lavoro. È lavorando che si diventa ricchi, urla l'economista borghese.

Rispondete voi, o amici operai, a codesta vecchia mezzana camuffata da scienza; rispondete voi come si doventa ricchi lavorando!

Rispondete voi, o meste e cenciose falangi di produttori di ogni arte e mestiere, che cosa avete potuto accumulare coi lunghi sudori vostri, con le perpetue vostre fatiche!

La miseria fu l'unico retaggio lasciatovi dai padri che avevano lavorato, o lavoratori — la miseria sarà il retaggio che i figli vostri riceveranno da voi, che avrete bagnato di sudore le macchine insidiatrici, che avrete fecondate tante terre a tutto vantaggio d'un pugno di parassiti, che domani avranno l'impudenza di dirvi che furono essi, per cui lavoraste e tutto produceste, che vi hanno dato da mangiare, ecc.

No, gridiamo noi eretici dell'economia, non è vero che si diventa ricchi lavorando, o capitalisti, o proprietari. Vero è bensì che il lavoro è l'unica sorgente della ricchezza, perchè le terre, il capitale, le macchine, le miniere ed ogni materia prima non producono utilità sociale se non sono fecondate dal lavoro. E non è il proprietario dei campi che fa scaturire dalle zolle le bionde spighe, ma il contadino, senza le alacri fatiche del quale le terre sarebbero improduttive. Non il proprietario dell'officina che passa i suoi giorni a consumare ciò che egli non produsse; non l'azionista milionario delle ferrovie, che nessuno sforzo nè di muscoli, nè di intelligenza impiegò mai all'opera multiforme e armonicamente collettiva dei ferrovieri vigili ed affaticati; non il giuocatore di Borsa, che con un colpo di audacia intasca qualche milione speculando sul credito della nazione; non il filibustiere, il corsaro della politica, che nei parlamenti monarchici o repubblicani muove alla conquista del potere e del portafoglio ministeriale; non i fortunati, i *parvenus*; non gli eletti, non i satolli ed i soddisfatti dell'odierna vita sociale contribuirono a creare il benessere di cui sì lautamente godono.

Voi soli, o lavoratori, creaste tutte queste gloriose opere della civiltà. Voi traforaste le montagne per allacciare le industrie e lo spirito di fratellanza delle nazioni, voi lanciaste sui mari i rapidi navigli, ed ogni martellata che si ripercosse su le ampie chiglie d'acciaio era un atomo della vostra vita che se ne andava, o affamati. Voi, o lavoratori del mare, calaste nel fondo degli oceani il cavo telegrafico, opera portentosa del genio umano, senza pur sapere qual'è la legge naturale che trasmette, confidandoli al fulmine, il pensiero e il saluto dell'uomo a traverso gli abissi da un capo all'altro dell'Atlantico. E non lo sapeste e non lo sapete, perchè questa società, come vi lesina il pane, così vi lesina la scienza e la istruzione. Ed è evidente che, malgrado una derisoria legge su la istruzione obbligatoria, voi siete ignoranti, perchè siete poveri.

Siro di Rosa.

Amenità.

Ma che la patria di Orazio Flacco sia diventata il paese degli orbi?

Vi ricordate, o lettori, uno scherzo di Tonio: « Polenta e paiuolo »? Quel dialoghetto era fatto per chiuder la bocca a certi bagoloni che ogni momento accusano i socialisti di infischiarsene della repubblica, quasichè fosse concepibile un socialismo monarchico.

Orbene: un tale che si firma « Nabucodonosor » vide in quel dialoghetto nientemeno che un sintomo grave delle prave intenzioni, delle macchinazioni del Partito socialista; e pensò di dare l'« allarme » con un articolo pubblicato in un giornaletto rugiadoso di Venosa, nel quale, fra l'altre scempiaggini, mette Liebknecht, il vecchio campione tedesco, nel Parlamento... belga.

...Et tantum sufficit!

Ah! povero Nabusoconodor! siete per sapienza ed acume un colosso come quello del vostro omonimo del vecchio testamento: se non che quello aveva di creta i piedi, voi invece la testa « di creta »... Non so se mi spiego!

Per gli eroi della ciambella (1)

Lettera d'una cuoca.

Una brava cuoca ci manda una letterina che ha bisogno d'un po' di cappello, ma che merita d'essere pubblicata.

I nostri lettori sapranno (e se no glielo diciamo noi) che un certo *Doctor Alfa* primo predicatore del *Popolo della Domenica*, ha creduto bene di venir in aiuto alla signora Serao, commendatora, nel chiamare *vigliacche* le nostre donne chiedenti il richiamo delle truppe dall'Africa. Il *magnifico dottore* chiudeva la sua pappolata eroica dicendo che per fortuna di tre donne conosciute da lui (da *Lui* capite!) una sola firmò la petizione della viltà, e quest'una fu la sua cuoca. Una rozza cuoca, capirete! Le altre, due gentildonne (l'una madre, l'altra sposa d'un caduto di Adua, vedete combinazione!) non contaminarono le loro bianche mani...

I lettori sentono tutta la potenza dell'argomento!

Ma la nostra buona cuoca, cui fu riferita la cosa, capì un po' a rovescio, vogliamo dire, fece al signor *Dottore* l'onore di credere che volesse con ciò rendere omaggio al buon senso popolano delle cuoche, le quali nutrono di

(1) *Argia Sbolenfi* (Olindo Guerrini, in arte Lorenzo Stecchetti), apostrofando col verso rovente le iene e le scimmie della *guerra a fondo*, insultanti alle donne che gridano: « *basta di delitti e di stragi!* », scrisse:

« Chi parla di viltà!...

. . . .

« Chi, fumando in poltrona, empie i giornali
« Di vendette, di stragi e di rovine,
« *Da la ciambella* moderando l'ali
« All'aquile latine? ».

La ciambella (felicissima trovata del poeta) è il cuscinetto che quegli eroi dell'« Armiamoci e... partite » tengono sotto il sedere per le emorroidi.

buoni bocconi i cervelli inutili degli « eroi della ciambella ». E, piena di riconoscenza per lui, volle darne pubblica attestazione collo scritto che diciamo. Ed eccolo:

« Caro *Grido*,

« Ho sentito che un professorone, di quelli che scrivono in difficile, ha pubblicato un articolo in un giornale, per far capire che le cuoche hanno più buon senso e più buon cuore che le madame e madamine aristocratiche.

« Questo lo sapevo già, perchè chi non fa niente che pensare alla *toilette* e alle visite non può avere nè un gran cuore, nè una gran testa..... Ma fa piacere sentirlo dire da uno che la sa lunga, che porta magari il cilindro e marcia in *frac*. — Perciò ti prego di ringraziarlo tanto per me e per diverse altre cuciniere mie compagne, che hanno firmato come me contro quella birbanteria della guerra d'Africa, e che all'occorrenza sarebbero capaci di pestare il muso col *cassul* a quei vigliacchi che fanno il *blagueur* con la pelle degli altri.

« Addio, caro *Grido*.

« GEROMINA, *cuoca* ».

Episodio di propaganda.

Caro « Grido »,

Non è molto, tu dicevi come un mezzo facile, alla portata di tutti, per far molta buona propaganda, sia quello di far passare fra i propri conoscenti giornali ed opuscoletti che espongano fedelmente gli scopi del Partito. Così feci io, che, acceso di quel furore d'entusiasmo che dona ai neofiti un'idea sublime come quella del socialismo, sentivo, come sento, un bisogno insaziabile di propagandare, di convincere quelli coi quali ho relazione. E m'è capitato un casetto che voglio riportare a incoraggiamento e a sprone di quelli, che, o timidi, o poltroni, non si credono o non vogliono credersi capaci della propaganda.

Tra gli altri avevo preso di mira un mio giovane parente, come me proletario da tavoline, che sgobba molto per buscarne pochi. Ma costui, vuoi per ritrosia, vuoi per ostentare carattere, vuoi... per deficenza del medesimo, non si degnava di leggere il giornalino o l'opuscoletto che gli offrivo: gli dava una scorsa svogliata e poi lo dimenticava.

Ma senti cosa capita quando il diavolo ci mette la coda! La moglie, che aveva forse il diavoletto socialista appiattato in un cantuccio del cervello, cominciò a fiutare quella carta stampata, poi a leggicchiarne per curiosità qualche parte, poi a leggerla con crescente interesse... E infine, dopo due mesi, mi trovai ad averla pienamente convertita senza quasi sospettarlo, senza quasi essermici adoperato mai direttamente!

Ora lasciamo fare alla intelligente donnina, alla brava mamma, all'affettuosa consorte, lasciamo fare a lei a persuadere il marito riluttante, pencolante, incerto per mille pregiudizi, per mille paure ad entrare nelle nostre file. La vittoria non si farà molto aspettare; e il Partito conterà presto fra i suoi militi una famiglia di più.

Evviva la tua faccia, caro *Gridetto*, che gridi alta la verità! evviva i tuoi opuscoletti di propaganda, che demoliscono i pregiudizi e smascherano le menzogne, che fanno pensare, che istruiscono! evviva il socialismo che innalza i lavoratori a dignità di uomini! S.

Primo Congresso Regionale
dei Socialisti Calabresi

Domenica 5 marzo si riunirono a Palmi i rappresentanti dei socialisti della Calabria. A 76 ammontavano i delegati, i quali rappresentavano i gruppi di Cosenza, Celico, Lago, Paola, Morano Calabria, Catanzaro, Nicastro, Monteleone, Nicotera, Reggio, Seminara, Scilla, Melito e Palmi. Non mancarono molte lettere e telegrammi d'adesioni personali.

Dopo il saluto ai delegati intervenuti, l'assemblea nominò il compagno A. De Bella a presidente del Congresso.

Si dichiarò costituita la Federazione Calabrese, aderente pienamente al Partito Socialista Italiano, e vennero invitati i gruppi che ancora non abbiano inviata la loro adesione, di farlo al più presto.

A rappresentante nel Consiglio Nazionale del Partito, venne eletto il compagno A. De Bella.

Si passò alla nomina del Consiglio Regionale, il quale fra l'altro dovrà occuparsi di comporre le vertenze tra gruppi e gruppi, tra compagni e compagni, decidendo nelle questioni di principio o di tattica, ed espellendo, ove occorra, dal suo seno un gruppo, una frazione di gruppo, salvo il diritto negli espulsi di appellarsi al Congresso Regionale.

Si deliberò la partecipazione al Congresso Regionale di tutto il mezzogiorno d'Italia che avrà luogo a Napoli.

Ad unanimità venne scelto come organo della Federazione Calabrese il giornale *Avanti!...* di Portici.

Si spedirono telegrammi di congratulazione ai compagni Verro, De Felice, Bosco e Barbato.

Il compagno Domanico pronunziò un vibratissimo discorso di commemorazione della Comune di Parigi; Colella commemorò Carlo Marx e salutò i compagni usciti dai reclusori, non per clemenza di alcuno, ma bensì per volontà popolare.

Fra vivi applausi venne dichiarato sciolto il primo Congresso Socialista Calabrese e venne dato appuntamento ai delegati per l'anno venturo.

***

Il risveglio della Calabria non può non essere salutato con gioia dai socialisti tutti.

AH! È TROPPO!

Quanto mi nutre, e veste, e mi ripara
È frutto del lavoro. L'operaio,
Il villano, soffrendo, mi prepara
Quel che bisogna, — e casa, e cibo, e saio...

Or, qual ricambio a' miei fratelli io porgo?
Vivo fra gli agi, scevro d'ogni cura;
Mai per sudare dal mio letto sorgo,
Ed il piacer per me non ha misura...

Il villan non ha pane, e par felice
Se di mia mensa gode quel che resta;
L'ignudo tessitor mi benedice
D'un vecchio mio gabban pei dì di festa...

Mentr'io, vuoto ed inutile, ho a sdegno
Quei cenci onde mi viene ogni ricchezza,
Il paria produttor non si tien degno
D'alzar lo sguardo a mia superba altezza...

E chi mi diè le terre? e gli avi miei
Come l'ebbero? — Inconscia o meditata,
Ricchezza, spogliazione iniqua sei...
Sei il prezzo dell'opra non pagata...

— « Perchè sudate, vecchi e fanciulletti? ».
— « Perchè tu poltri e godi, o bel messere! ».
— « E voi, povere madri e infermi petti? ».
— « Scontiam di vostre femmine il piacere... ».

Ah! è troppo! è troppo! Io sono un parassita;
Tu la vittima sei, povera plebe...
Ch'io pur mi curvi a guadagnar la vita;
E tu sorgi redenta in su le glebe!

(Dalla *Plebe*) TONIO.

AGLI ESERCENTI

Una delle categorie più conservatrici della piccola borghesia che lavora, è quella degli esercenti.

Essi che vogliono assolutamente mantenuto lo stato attuale di cose, quantunque vedano intorno a sè che tutto si muta, tutto si trasforma, che la piccola bottega va in malora e che per dieci di esse, anzi per cento, sorge un gr... magazzino, il quale sorge appunto sulle loro rovine.

L'anno scorso in occasione del matrimonio del duca d'Aosta, il giornale *L'esercente* non solo andava in visibilio per la festa della monarchia, ma anche assicurava tutti gli esercenti, specie i piccoli di cui vuol essere l'organo ufficiale, che sarebbe stata una grande fortuna, un aumento pel consumo (pei molti servi che accompagnano simili personaggi) e perciò un aumento nelle entrate. A simile uscita noi rimanemmo meravigliati e sappiamo che un nostro compagno credendo nella lealtà di quel giornale, gli diresse una risposta... che non fu pubblicata!

Facendo un imparziale esame scopriremo facilmente perchè il bravo giornale abbia pensato bene di tacersi. Chi fa prosperare la bottega del pizzicagnolo, del prestinaio, dell'oste, ecc.? Sono forse i ricchi? No certamente, perchè per ogni ricco che consuma sonvi almeno cento altri impiegati, operai, professionisti, media borghesia, che consumano. Ecco quindi che il vero interesse dell'esercente è legato indissolubilmente con quello di coloro che vivono lavorando.

Bisogna dire che il detto giornale *L'esercente* abbia fatto troppo a fidanza sull'ingenuità dei suoi lettori — piccoli esercenti — per sballarle così grosse! No, per quanto mangino i principi d'Aosta, marito e moglie e tutti i loro servi e cavalli e cani, non potranno mai portare il benchè minimo vantaggio alla classe degli esercenti, tanto più poi perchè essi fanno le loro provviste presso i grandi produttori. Sono gli operai, gli impiegati, i lavoratori che mantengono la botteguccia del piccolo esercente, i cui interessi sono intimamente legati agli interessi dei lavoratori. L'operaio, migliorate le sue condizioni, sarà in grado di spendere di più, quindi accrescerà il guadagno dell'esercente.

Gli interessi della classe lavoratrice sono adunque intimamente legati cogli interessi degli esercenti; il programma minimo amministrativo e politico del Partito Socialista tendendo al miglioramento delle classi lavoratrici favorisce altresì l'interesse degli esercenti.

Il *Grido del Popolo* ed un forte deposito d'opuscoli socialisti si trovano presso la Sezione marsigliese del Partito socialista italiano.
Quai du Port, 28-30, Marsiglia.

Per l'Idea
Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° aprile uscirà il 3° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Per una petizione, GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI e MELANY — FEDERICO ENGELS (versi), ANGIOLO CABRINI — La fabbrica, CORRADO CORRADINO — Per l'idea, P. MARZOLO — Amore e pane! (versi), GIULIO NATALI, Sentinella perduta, RENZO SACCHETTI — Fra libri, opuscoli e riviste, ecc.

UNIONE SOCIALISTA SVIZZERA
Il Congresso socialista.

Zurigo, 17 dicembre 1895.

Sezioni! Compagni!

La reazione infuria; la borghesia, spaventata dall'irrompente svolgersi della coscienza proletaria, cerca soffocarne coi mezzi più vili le più sante e giuste aspirazioni.

Reazione per reazione; urge opporre alla tracotanza dei nostri padroni una salda difesa, e questa non può essere che un'organizzazione forte e compatta.

A questo scopo v'invitiamo al 2° Congresso indetto pei giorni 5-6 aprile p. v. in BERNA, Zeughausse, 9, ove verranno stabilite nuove basi per la lotta futura.

Compagni! Noi speriamo da voi un intervento numeroso, e questo serva come affermazione dello svegliarsi della coscienza degli operai italiani, anelanti come tutti i loro fratelli alle comuni rivendicazioni, all'emancipazione totale del lavoro dal capitale.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Lettura del verbale (Congresso antecedente);
3. Relazione morale e finanziaria della gestione 1895-96;
4. Organizzazione della propaganda orale e scritta;
5. Metodo sull'organizzazione della resistenza;
6. Revisione dello statuto dell'Unione socialista svizzera;
7. Proposte varie;
8. Sede della Commissione esecutiva e nomina di essa;
9. Sede del 3° Congresso dell'Unione socialista svizzera.

La Commissione esecutiva.

Avvertenze.

1ª A questo Congresso possono partecipare tutte le Società che ne accettano integralmente il programma.
2ª Ogni Società potrà nominare uno o più rappresentanti, ma avrà diritto ad un sol voto.
3ª La quota d'adesione — da pagarsi anticipatamente — è stabilita in L. 3 (art. 16-*b* dello statuto), per ogni Società aderente.
4ª Oltre ai delegati delle Società, possono prendere parte al Congresso quei compagni che si propongono di fondare sezioni nei propri paesi in cui non ne esistano.
5ª Le quote d'adesione, le corrispondenze, le proposte, ecc., devono essere indirizzate, non più tardi del 25 marzo, al segretario della Commissione esecutiva: **IOTTI ETTORE**, **Zürich V**, *Wildbachst, 17. bei Mejenberg.*

Signor questore!

Il maestro di cappella è cambiato, e la musica rimane la stessa? Una dozzina di guardie per una modesta conferenza!? Ma via! è un lusso da... governo crispino!

I suoi nuovi padroni, signor questore, ci tengono a parere dei galantuomini: non li faccia passare per imbecilli!

CRONACA

LE BRUTTURE DELL'ACQUA POTABILE

Quel po' di questione che si fa ora in Torino a proposito della cattiva qualità dell'acqua di Millefonti (1) ha fatto ritornare a galla le turpitudini della *Società dell'acqua potabile*, e non sarà male che anche il *Grido* ne faccia un cenno, per norma dei lettori che ancora non ne fossero informati. È tutta una storia di lotte che durano da anni ed anni fra tutta la cittadinanza e un pugno d'ingordi speculatori, veri pirati della salute pubblica. Ed affinchè non si creda che lo spirito di parte ci spinga alla esagerazione, non faremo altro che riassumere da una relazione dell'Ufficio d'igiene municipale (*Torino e le sue acque*, tip. Botta, 1895). Vedranno i lettori dai dati e dai fatti che toglieremo di là se la parola *turpitudini* sia giustificata o non.

***

La Società Anonima delle acque potabili di Torino si costituì il 6 luglio 1852 e pattuì col Municipio:

di condurre *acqua di buona qualità e salubre, come tale riconosciuta dal Municipio*, ed occorrendo di fare tutte quelle opere che fossero necessarie a *sostituirne altra non inferiore*;

d'introdurne 230 litri ogni minuto secondo, e di aumentarla a 900 litri quando se ne presentasse l'utile impiego, e che la quantità pattuita *dovesse mantenersi in ogni circostanza*.

***

Questi i patti. Come li mantenne la Società? La *quantità* dell'acqua non solo non aumentò in ragione dell'aumento della popolazione, ma fu sempre di gran lunga inferiore al minimo pattuito di 230 litri.

Nel 1880 si ebbe un minimo di 30 litri ed un massimo di 180. Nel 1894 la media fu di circa 180 litri.

Ma le brutture più luride per le quali andrà ricordata con nota d'infamia la Società dell'acqua potabile son quelle che riguardano la *qualità* dell'acqua.

Da molti anni la cittadinanza levava alte lagnanze perchè in date epoche l'acqua era tutt'altro che pulita. Sui giornali cittadini si scriveva che l'acqua era torbida, che aveva sapor di melma, che conteneva frammenti di vegetali e grossi insetti. La Società s'infischiava altamente di queste lagnanze, i dividendi non erano mai stati così grassi e..... « meglio di così non la poteva andar ». Il Municipio, che per qualche frutto guasto appioppava multe senza misericordia ai rivendugliòli, nell'acqua non ci vedeva niente.

Nel 1889 la Società d'Igiene si preoccupò della cosa e segnalò *i pericoli che correva la cittadinanza* coll'uso dell'acqua in date condizioni. Nell'anno medesimo Bracale portò la questione al Consiglio Comunale, dimostrando come la Società violava da lungo tempo (e forse violò sempre) il contratto sotto l'aspetto della qualità e della quantità dell'acqua, la quale veniva raccolta attraverso campi concimati e in cui s'immettevano canali ove erano state lavate biancherie. E citava la testimonianza di un perito municipale, il quale asseriva che l'*acqua poteva costituire un pericolo per la salute pubblica.*

E il Municipio? Oh! il Municipio provvide energicamente.... alla nomina d'una Commissione, la quale fece constatazioni, proposte, raccomandazioni che la Società si mise bravamente sotto i piedi. E il Municipio non se ne diede per inteso.

***

Nel 1893 Goldmann risolleva la questione e il Sindaco riconosce che è stato dalla Società commesso « un fatto assai grave », la immissione nella condotta dell'acqua della bealera irrigatoria di Trana, immissione che fu ammessa da due delegati della Società.

Per comprendere l'enormità del fatto, occorre sapere (sono sempre parole del rendiconto dell'Ufficio d'Igiene) che la bealera irrigatoria di Trana è una derivazione diretta dal torrente Sangone, « le cui acque provengono da una zona di terreno abitata da 20 mila persone e dove sono in esercizio tintorie, tessiture e cartiere »; in quell'acqua « si riversano naturalmente tutti i residui delle dette industrie ed i rifiuti e le immondizie della popolazione che se ne serve come comune lavatoio, per modo che non si dubitò di chiamare le acque del Sangone *il fognone naturale di tutti quei paesi.*

La Società... ride sotto i baffi, e i consiglieri comunali, i tutori della salute pubblica, fanno altrettanto.

Nel 1894 nuove e più insistenti proteste. Il Municipio fa praticare un'ispezione, la quale mette in sodo che la Società ha fatto eseguire lavori per facilitare il deflusso delle acque sporche nella condotta; mette in sodo che l'acqua che doveva colare nella tubatura era stagnante, torbida, un vero pantano; che i terreni circostanti erano concimati; che nel torrente Sangone a monte della presa d'acqua che finiva nella condotta, *si vedevano, come al solito, le lavandaie a lavare.*

***

Allora l'indignazione pubblica crebbe al punto che il Municipio, trascinato proprio pei capelli, denunciò la Società all'autorità giudiziaria.

Finalmente! dirà qualche ingenuo lettore, finalmente sarà stata fatta giustizia, e questi:

(1) Mentre uscirà questo giornale, sarà tenuta una riunione d'industriali e di altri cittadini al Circolo Centrale per protestare contro i danni dell'acqua di Millefonti. Il nostro Partito ha delegato alcuni compagni affinchè portino in quell'adunanza di borghesi la voce del proletariato ed affermino altamente la necessità che il servizio dell'acqua potabile sia affidato al Municipio. Nel numero prossimo ne daremo un resoconto.

avvelenatori del popolo saranno stati condannati tutti a una dozzina d'anni di carcere!

Altro che! L'autorità giudiziaria nella sentenza emanata il 19 luglio 1894 cominciò a dichiarare che i fatti di cui la Società era accusata erano veri; riconobbe vera l'immissione delle acque che raccolgono *i rifiuti e le immondizie di una popolazione* e conseguentemente condannava non gli azionisti, ma il direttore — un impiegato della Società — alla pena enorme di *duecento lire di multa* (!!), che venne anche condonata per un'amnistia.

E non basta. Chè, incoraggiati da tanta compitezza dell'autorità, quei ladri di azionisti continuarono allegramente a mandarci acqua sporca. Si fa una nuova denuncia, un nuovo processo, e il pretore (16 maggio 1895) assolve la Società per insufficienza d'indizi.

⁂

La morale di tutto questo? La morale è molto semplice. Tutta una popolazione è in lotta con un pugno di briganti, e tutta la popolazione è obbligata a cedere, e i briganti si dividono allegramente il bottino. Come spiegare lo strano fenomeno? È una cosa assai facile. Questa popolazione è così buona, così rassegnata, che ha pensato nominare a proprii amministratori, a proprii tutori, precisamente un bel numero di quei briganti. In altre parole la popolazione ha mandato nel Consiglio molti di quei signori azionisti, per cui la pessima qualità dell'acqua è una fonte di lauti guadagni. C'è da stupirsi se le cose procedono in modo così edificante?

Abbiamo detto che « i briganti si dividono allegramente il bottino ». Abbiamo qui il rendiconto della Società (16 marzo 1896) e troviamo che gli utili dell'annata — non ostante le spese di liti, di esami chimici e batteriologici, ecc., ecc. — sono saliti alla cifra consolante di 423 mila lire, ciò che su 4 milioni di capitale fa precisamente il *dieci e mezzo per cento.*

Dimenticavamo un particolare interessante: lo scorso anno l'assemblea degli azionisti nel dividere il peculio assegnò 500 lire a scopo di beneficenza. Anche i briganti hanno di questi accessi di generosità commovente! (1)

(1) Fa bisogno di dire che dove ci sono speculazioni turpi, là i signori clericali hanno sempre uno zampino? Domanderemmo alla *Voce dell'operaio* se mai non ci siano di questi briganti fra quei sant'uomini, per la cui riuscita nelle elezioni l'arcivescovo ha ordinate pubbliche preghiere. Domanderemmo ancora alla *Voce... del lacchè* se è da quei padroni che ha ricevuto l'ordine di stampare che i socialisti consigliano la rapina, mentre i clericali diffondono il benessere colla loro carità evangelica.

Tutti elettori! — La Commissione elettorale ha incominciati i suoi lavori. Tutti i socialisti sono i naturali collaboratori della Commissione stessa, e sono quindi vivamente pregati ad adoprarsi individualmente a far sì che tutti i lavoratori, aventi i requisiti voluti dalla legge, abbiano a figurare pel mese di dicembre venturo nelle *liste elettorali politiche ed amministrative* di questa città.

Per recapiti, schiarimenti, ritiro stampati, consegna documenti, ecc., rivolgersi alla sede del Partito socialista italiano, Sezione di Torino, via Bogino, nº 38.

La Commissione elettorale.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano. — Ordine del giorno per la seduta di sabato 28 corrente:

1. Comunicazioni varie importanti della Commissione esecutiva.
2. Proposta di istituzione di una cassa elettorale.
3. Relazione dei rappresentanti del Partito al Circolo Centrale circa la questione dell'acqua potabile.

La Commissione esecutiva.

Conferenza. — Il compagno Gaspare Nicotri terrà domenica, 29 corr., alle ore 15, una conferenza sul tema: « La donna in rapporto alla civiltà », nella locale Società Generale Operaia, corso Siccardi, 12.

Un processo. — Ieri si discusse alla Corte d'appello il ricorso del carissimo nostro compagno Giovanni Enrico, maestro, contro la sentenza del tribunale d'Ivrea, che lo condannava a 3 mesi di carcere.

Daremo al prossimo numero l'esito.

Ambulatorio dell'Ospedaletto. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente comunicato dell'Ospedaletto infantile regina Margherita:

« L'ambulatorio per i consulti ai bambini dei poveri ed operai nella *Sezione medica* si fa alle ore 3 1|2 pom. e nella *Sezione chirurgica* alle ore 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

I consulti gratuiti sono dati ai bambini di genitori poveri od operai, dietro presentazione di un documento che accerti la loro condizione.

Agli abbienti pure si danno consulti negli ambulatori; ma è dovere dei genitori fare una modesta oblazione che, debitamente registrata ogni giorno e versata integralmente nella cassa della Pia opera, ci aiuti a realizzare il maggior bene possibile ai poverelli.

Il servizio dei dottori dell'Ospedaletto è affatto gratuito, ma i bisogni dell'istituzione crescono ogni giorno col crescere dell'affluenza degli ammalati.

Il Consiglio d'amministrazione ».

Giuste lagnanze. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Ecco, caro *Grido*, come siam trattati noi poveri ferrovieri nella stazione di Porta Nuova, qui nella bella Torino.

Provvida innovazione dei non mai abbastanza lodati superiori è quella che rende noi responsabili di quanto viene a mancare in questa stazione: abbiamo dovuto pagare dei pizzi, e poi si è agguantato il ladro, persona affatto estranea agli impiegati della ferrovia!, dei tira-vetrine, una stufa, un rubinetto: ora poi si tratta di pagar dell'uva che è mancata da un carro l'anno scorso.

Ma perchè dobbiamo pagar noi roba rubata da estranei, noi che possiamo provare dinanzi a tutti la nostra onestà? Perchè noi, poveri lavoratori, siam fatti responsabili di quanto manca in questa stazione, frequentata da ogni sorta di persone? Perchè ci dissanguano ancora, ritenendoci parte del misero salario, di quelle due miserabili lire giornaliere, con cui dobbiamo provvedere al sostentamento nostro e della famiglia?

Ma saremo sempre così duramente sfruttati? dovremo sempre sottostare al triste giogo del capitale? No, dunque; uniamoci, compagni; l'unione fa la forza: iscriviamoci tutti alla Lega, diventiamo elettori e mandiamo in Parlamento compagni nostri che, forti della coscienza dei nostri diritti, manomessi dalla borghesia, tutelino i nostri interessi, gridino alta la parola della verità, animati dalla fede socialista, la sola che pensi a migliorare le tristi condizioni dei lavoratori ». *Un ferroviere socialista.*

Caritatevoli quei padroni clericali!! — In una nota fabbrica di confetti s'ammalò tempo fa un operaio da ben 18 anni addetto ai lavori della fabbrica. S'era buscato su il malanno lavorando le lunghe, interminabili giornate di lavoro in un ambiente umido, malsano, e per 40 giorni dovette astenersi dal lavoro.

Naturalmente il padrone, un celebrato clericalone, non... seppe che farci: non pensò punto a sollevare il suo operaio, vero veterano del lavoro, durante la lunga malattia: s'accontentò di riammetterlo al lavoro a guarigione compiuta, facendolo però lavorar « gratis » la domenica mattina. E propugnano il riposo festivo!

Fu proposto all'attivo operaio un aumento di salario in un'altra fabbrica, ma il poverino teme che col tempo venga a mancargli il lavoro, e non sa decidersi.

Delizie dell'attuale sistema!

Ai falegnami. — I falegnami sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 29 corr., alle ore 3 pom., alla Camera del lavoro. Accorrano numerosi, per aderire alla Lega di resistenza che tra falegnami si è formata. Ognuno faccia il suo dovere!

I primi atti della nuova Amministrazione municipale. — Sulla così detta piazza Carlina, all'angolo di via Maria Vittoria, Ostini Francesco, arrotino, si guadagnava il pane da 14 anni, e colla scarsa mercede viveva nondimeno felice e senza molestie di sorta. Ma ora, proprio ora che i 60 anni della sua modesta esistenza, consumati quasi per intero e laboriosamente nel lavoro, gli hanno incanutito i capelli e fiaccata l'energia dei muscoli, ora che particolari malattie, affliggendolo, lo rendono inabile ad un servizio ambulante, ecco che gli piomba sulle spalle da parte dei magnati del nostro Municipio l'ordine crudele di abbandonare il vecchio posto di fatica, perchè la presenza del suo carretto, o torna di indecoro alla città, o, forse, turba il sonno ad un qualche pacifico borghese che nelle vicinanze se la dorme tutto quanto il giorno, per poi consumare nei bagordi l'ore della notte. Qualcuno certamente fu che ha presentata l'istanza al Municipio per lo sfratto dalla piazza dell'operaio Ostini, e noi non esitiamo a definire questo sobillatore dell'ordine una vilissima persona. Abbiamo bene il diritto di rivolgere a questo signore ed ai magnati del Municipio, tanto premurosi nell'effettuare quei provvedimenti che tornano a danno dell'operaio, se davanti agli occhi del pubblico costituisca un atto indecoroso l'opera di un povero arrotino intento al suo lavoro; o se, per il non grave disturbo recato ad un gaudente parassita, sia lecito che un vecchio lavoratore venga d'un tratto privato del suo pane quotidiano.

Delle brave persone sono ricorse al consigliere Goldmann, perchè assuma in Consiglio la difesa dell'Ostini; e noi speriamo che egli voglia far trionfare il diritto, ora soltanto contestato e non prima, al vecchio lavoratore. Intanto stigmatizziamo vivamente l'operato inconsulto del Municipio, e dichiariamo che l'Ostini, inabilitato, come dicemmo, per vecchiezza e malanni ad un servizio girovago, deve essere rimesso al vecchio posto di lavoro od in qualche guisa essere durevolmente soccorso. Ritorneremo sull'argomento qualora le nostre proteste non venissero subito raccolte e seriamente ponderate.

Riforme importanti. — La nuova Amministrazione municipale ha cominciato coraggiosamente le riforme. Le guardie civiche d'ora innanzi porteranno l'elmetto dalle 7 alle 22, cioè per 15 ore. L'elmetto è pesantuccio anzi che no: ma che cosa non farebbero i nostri buoni vigili perchè sia tenuto alto il decoro della città?

Speriamo di veder presto condannati al rasoio i baffi degli uscieri. Quei baffi, volere o no, hanno un non so che di rivoluzionario.

Schiarimenti. — Nel nº 8, 22 febbraio, del nostro giornale, sotto il titolo: « Nuovi metodi di sfruttamento », si lamentò che alcune volte nel pagamento della quindicina agli stallieri presso la Società delle tranvie belga avvenissero degli errori. Assunte informazioni, possiamo dichiarare che gli errori suaccennati non derivano da sbagli del cassiere, il quale paga (nè potrebbe fare altrimenti) le giornate secondo i mandati trasfertigli dalla Direzione: possiamo pure dichiarare che gli sbagli vengono sempre corretti sopra reclami degli interessati.

Per onor del vero ciò si attesta per togliere ogni interpretazione sinistra sopra l'operato e del cassiere e dell'Amministrazione.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Da Camerino.

(*Rit.*). — Domenica 15 corr. fu qui fondata ed inaugurata la sezione del Partito, e il compagno nostro Vantaggi Nicola tenne una conferenza, commemorando brevemente Carlo Marx e spiegando i principii del socialismo e della lotta di classe. Fu poi votato all'unanimità e spedito un telegramma di saluto ai compagni amnistiati.

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **Antonio Politeo**, l'ex-curato socialista di Maggion Calda, in diocesi di Tortona, qui confinato dall'autorità ecclesiastica perchè socialista, dopo una serie di persecuzioni ingiuste ha deposto sabato 14 corr. l'abito talare per passare allo stato secolare. Non è questione di miseri puntigli, o di isteriche risoluzioni che mosse il compagno nostro a svestire l'abito sacerdotale, ma l'intimo e profondo convincimento che in lui s'era fatto, cioè che la fede di Cristo non fosse affatto incompatibile coi postulati del socialismo scientifico. I socialisti casalesi al nuovo venuto, armi e bagaglio, nelle loro file, presentano le armi, nella certa speranza che saprà adoperare, come si conviene ad un socialista, l'ingegno suo e la persona in vantaggio di quella causa, che è la speranza di milioni e milioni di diseredati.

Da Tortona.

(*Rit.*). — Domenica 15 corrente circa 200 compagni riunironsi a fraterno banchetto per festeggiare la liberazione dei condannati dai tribunali-giberna.

Parlarono diversi compagni inneggiando al socialismo, e venne spedito un telegramma a Turati, salutando in Barbato, suo ospite, tutti i compagni liberati.

Fu raccolta per la propaganda una discreta somma.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

(*Rit.*). — **Code... antiafricane.** — Son proprio *code* quelle che lascian scorgere i nostri giornali così detti democratici.

L'avvenire, già organo della democrazia novarese ed ora ridotto a fare soltanto il portavoce di un ex-onorevole, non osò fiatare sulla riunione e dimostrazione antiafricanista promossa dal Circolo popolare democratico. Fa cenno piuttosto ad un'altra riunione di quel Circolo, che avrà luogo la prossima domenica, per... una festa da ballo.

Il corriere di Novara afferma che là, nei locali del Circolo, si fece domenica passata molta accademia. Così battezza la discussione impegnatasi sull'ordine del giorno presentato dai socialisti e votato dall'assemblea. Se parlare di forme di governo più consone agli interessi dei lavoratori e farne intendere la necessità dell'avvento in dati momenti di crisi è fare dell'accademia... s'accomodi pure il *Corriere*. Ma pure noi socialisti sentivamo, in quel luogo e in quel dì, soffiare vento rivoluzionario; e proprio dietro noi l'alitavano dalle finestre del salone del Circolo i busti animati di Garibaldi e di Mazzini, che voi, democratici dell'ultima ora, scambiavate ancora per semplici decorazioni di sala.

L'Indipendente, l'organo di un serafico onorevole che dai banchi dell'Estrema emigra a quelli della Destra, lui, l'*Indipendente*, non sa nulla della riunione nelle sale del Circolo. Lui solo sa che ci fu o ci doveva essere una dimostrazione, antiafricanista sì... ma calma, molto calma, e tutto per merito dell'onorevole in questione, il quale aveva telegrafato: « Raccomando dignitosa calma ». Ma certo l'*Indipendente* si riferisce non alla dimostrazione avvenuta, ma a quella che doveva avvenire ed era stata pattuita tra lui... ed altro ancora. Infatti quella che avvenne fu tanto diversa da quella preordinata, che un nostro compagno fu poi chiamato in questura ad *audiendum verbum* ed a spiegare come si fosse permesso ed avesse potuto lì per lì organizzare una tale dimostrazione socialista. Ma quello che è addirittura fenomenale si è che l'*Indipendente* afferma che una Commissione siasi recata dal prefetto per « esprimere dei voti », e fosse stata accolta « con tatto squisito ». Così doveva essere la farsa, caro *Indipendente;* ma così non fu. È proprio per merito di quei quattro gatti di socialisti, come ebbe a rilevare, non voi democratici, ma la stessa questura.

Tale la stampa nostra democratica! Quella appunto che nei periodi elettorali vuol trovare ad ogni costo (*Cicero pro domo sua*) tanta affinità tra socialisti e democratici, da pretendere che quelli si sacrifichino per il bene... di questi. Che furba quella stampa!

DA DOMODOSSOLA.

(*Rit.*). — La circolare dell'on. di Rudinì è venuta in buon punto per provare una volta di più che colla caduta di Crispi non si è fatto che un piccolissimo passo in avanti. Quei democratici che sono tutti lieti perchè avranno forse fra poco un sottoprefetto amico, sono della gran brava gente; ma non sanno quanto lavoro sia da fare, perchè i mutamenti anche politici non siano meramente superficiali. Intanto la loro disorientazione aumenta ogni giorno. Spetta al Partito socialista di raccogliere gli elementi migliori e di farsene dei soldati.

DA TRECATE.

(*Rit.*). — **Nel Consiglio comunale.** — In una riunione del Consiglio, ove si fece molta retorica riguardo all'Africa e si sospese la seduta in segno di lutto, il compagno Quaglino aveva proposto un voto di immediato ritiro delle truppe da quelle sabbie... Ma, come era da aspettarsi, fu respinto all'unanimità.

In uno stabilimento industriale. — Ogni giorno che passa, uno sfruttamento di più. Ora si ha il coraggio di tenere delle *persone vive* sul lavoro, il sabato, fino a mezzanotte; da mezzanotte alle 7 si dà riposo, e dalle 7 si fanno lavorare ancora una buona parte della domenica; vale a dire, sempre piuttosto in là del mezzogiorno! E fino a quando?...

Da Carignano.

(*Rit.*). — Pochi giorni fa un nostro compagno operaio, cuoco in un albergo del nostro paese, fu caritatevolmente messo alla porta dal suo padrone, perchè... socialista. Fu chiamato dal suo illustre padrone, che, dopo avergli saldato il conto, gli disse: — Eccoti libero, poichè sei socialista e vuoi dividere i beni altrui!

Non è questo un bel fatto, degno in tutto del non mai abbastanza celebrato buon senso borghese?

Da Cunico Monferrato.

Buonissima impressione fece la conferenza tenuta la sera di domenica scorsa dal compagno C. Sambucco di Torino.

Già parecchio tempo prima dell'ora stabilita uomini e donne, regolarmente invitati con biglietto, accorrevano alla sede della Società nostra, scelta per la conferenza. Tutta Cunico era in moto, avida di udire la *prima* conferenza socialista. In breve fu empita tutta la vasta sala, ed in breve fu anche empito il cortile sottostante.

Il compagno Sambucco spiegò chiaramente — in maniera che tutti poterono comprenderlo — i primi elementi del socialismo; dimostrò come il socialismo, che rimedierà ai mali della società presente, debba necessariamente avvenire; consigliò per questo i lavoratori a conquistare essi i pubblici poteri. E dimostrò agli uditori — per la maggior parte piccoli proprietari — come nel socialismo sia la loro salvezza. Respinse le obiezioni che ci sono mosse: di voler dividere, di distruggere la religione, la patria e la famiglia. Ed a proposito della patria, considerò la questione africana, avendo per essa parole di fuoco. Terminò facendoci un caldo invito a lavorare con energia pel trionfo del socialismo.

Frequenti, insistenti applausi. Giornata assai fruttuosa per la propaganda. Molti espressero il desiderio di avere qui ancora una volta il nostro compagno.

×

Il seme è gettato; a noi compagni il farlo germogliare con la propaganda continua, energica, costante. Buoni compagni, compagni intelligenti non mancano nel nostro paese; faccia ognuno il proprio dovere. Leggete il *Grido del Popolo*, leggete opuscoli socialisti. Fate leggere il *Grido* agli amici, ed invogliateli ad abbonarsi. Ognuno deve dare al Partito quanto più può, in ragione delle sue forze.

Da Novara.

Pel 18 marzo. — Ebbimo, la sera di questo giorno, una bella conferenza di un compagno professore, la quale lasciò graditissima impressione in tutti i convenuti. Edificante fu l'ammaestramento che dalla medesima si potè trarre, e cioè che una e concorde deve essere la coscienza del popolo, se la causa per cui si combatte non vogliamo compromessa. Istruire per ciò, istruire sempre. Attraverso le sanguinose rivoluzioni francesi, in cui il proletario ebbe sempre la parte più importante e sempre ricevette il minor frutto, ci condusse l'egregio conferenziere, appagando i numerosi compagni accorsi e lasciando in essi il sentito desiderio di riudirlo presto.

Da Pallanza.

Anche qui l'idea fa strada, specie per opera del carissimo compagno Dell'Avalle, confinato tra noi. È sorto un Circolo elettorale socialista che conta già ben 24 soci. Anche ad Intra è sorto un nucleo socialista; un altro ne sorgerà ad Arona.

Di tutto, naturalmente, si debbono grazie alla buon'anima di Crispi!

Da Grugliasco.

Ancora dell'acqua potabile. — L'acqua potabile qui manca, come si sa, da un mese, e la popolazione deve attingere acqua alla bealera di cui si serve il cotonificio Leumann. Il cotonificio dovrebbe provvedersi di appositi condotti, perchè la popolazione non vuole essere avvelenata. L'acqua in questione il più delle volte viene giù colorata, causa la scarica che si fa dal suddetto stabilimento di materia colorante.

Tempo fa la ditta pagò una contravvenzione al nostro Municipio. Se non bastano le contravvenzioni... si provveda altrimenti.

Da Alice Castello.

Cari compagni del *Grido*, è forse necessario dire come il nostro parroco veda di buon occhio diffondersi qui il nostro *Grido*, e col *Grido* le nostre idee? Benedetti quei tempi in cui con poca fatica ne avrebbe potuto mandare al rogo e i redattori e i lettori!... Pazienza! Ora pur troppo deve accontentarsi di combatterlo con quei pochi mezzi che ancor sono in suo potere; e non ne risparmia alcuno, ve lo assicuro. Ne volete una prova? Eccovela:

Il degnissimo ministro di Dio ultimamente rifiutò l'assoluzione ad un ragazzo e non lo ammise alla comunione, solo perchè quando arriva il giornale egli ha l'incarico di portarlo a domicilio dei compratori. Povera religione di Cristo fatta strumento d'odio e di vendetta per parte di chi appunto dovrebbe farne la propaganda con la parola d'amore e di perdono!

Ma noi dobbiamo dirvi grazie, molto reverendo, perchè seguitando di questo passo voi farete fare alle nostre idee più strada di quanto non potremmo fargliene fare noi stessi con la nostra propaganda.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. Sopprimeremo però quelle che non sarebbero più d'attualità.

Sottoscrizione pei condannati di Murazzano

pel *Grido del Popolo*

e per la cassa regionale di propaganda.

Somma precedente L. 54 35

Da S. Germano Vercellese, scheda n° 60: Giorchino P., Francisetti, Rossetti, Canova, Scotto, Toia, Dolvecchio, Barile, Graziano, Rosso, Daglio, Santagostino, G. G. 0 20 cad., Giorchino F. 0 15, Berone, Alice, Giorchino L., S. G. 0 10 cad., Cotto 0 30, Pagano 0 25, Lazzaro 0 35, Giorchino P. (2ª) 0 25 » 4 30

Bertone, Biella, per rinuncia al guadagno della rivendita del *Grido* » 3 49

Totale L. 62 14

A riportarsi L. 62 14

Dal Comitato centrale dei lavoratori aostani: Quaia 1, Farinet, Lancia, Corniolo, Maiali, Pastor, Brunod, Vigin, Durone, E. V., Perino 0 60 cad., Il professor G. 2, L. L. 0 25, Vauteria 0 20, C. V. 1, Berta 0 15, Debernardi 0 10, Contarno 0 20, Sellaio 1 » 11 20

C. S. maestro » — 20

Da Crusinallo, scheda n° 90: Salaggi, Giacosa, Rota 0 50 cad., Morlacchi, Franzi 1 cad. » 3 50

Dai Devesi-Ciriè introito pei murazzanesi: B. G., A. S., D. D. 0 40 cad., S. D. 0 20 » 1 40

Da Boves: Dalmasso 0 50, Barale B. 0 30, Ugo G., Maro, V. C. 0 25 cad., Un compagno, Il ribelle, pipi, conducente, Regina 0 10 cad. » 2 45

Vassallo, Perosa Canavese » — 70

Da Ivrea, scheda n° 89: F. B., Loro, Caviglia, Bruno, Girodo 1 caduno, Olivetti 5 » 10 —

Bicchierata Sant'Anna 0 40, Dutto 0 10 » — 50

Colletta dei salami dei compagni di Clavesana 2 40, Bicchierata idem 0 30 » 2 70

Levrino pel *Grido* 0 25, Sette amici al Merlo Bianco 0 80 » 1 05

Da Alba, scheda n° 86: Astesiano A., Astesiano C., Dott. Rocca, M. P. L., Lano 2 cad., Miliaz 1 » 11 —

Da Novi Ligure, scheda n° 96: A. Milanese, Coscia M., Borasi E. 0 20 cad., Borasi C., Bagnasco L. 0 10 cad., Bicchierata fra compagni 4 15 » 4 95

Da Novi Ligure, scheda n° 97: Marchesi 0 40, Pica 0 25, Nomairone, Lozzolo, Bottazzi, Beltrami, Gambarotta 0 20 caduno » 1 65

Da Novi Ligure, scheda n° 98: Masse, Moiso, N. V., Carlo 0 50 cad., Aravane 0 60, Mantero 0 30, Spencer, Ruchetti 0 25 cad., N. P. 0 20 » 3 60

Da Pont St-Martin, scheda n° 92: Gobbi 0 30, Cuccotti 0 25, Bart., Darò, Noda, Un neo-socialista, Un socialista estero 0 20 cad., Bardot, Vuillermotz, A. T. 0 15 cad., Magrassi, Fioccardi, Martini, Marchisio, Villata, Ziotti, Fassiola, Gianotti 0 10 cad., Castelnuovo 0 50, T. D. 0 25, Nuovi socialisti che mandano un saluto ai compagni scarcerati 5 50. Totale L. 9 35; dedotti cent. 35 per ispese postali » 9 —

(*Continua*). TOTALE L. 126 04

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L. 1334 31

Il totale della lista pubblicata nel n° 10, invece di L. 954 19, è di L. 1054 19. V'è dunque un errore di » 100 —

Scheda n° 117, collettore Garnerone: Albertini 0 40, Petrini 0 60, Natalino, N. N., Dellera, Raimondo 0 20 cad., A. V. 0 30, A. E. 0 40, Pace 0 15, Pinottino 0 10, C. C. 0 15, R. G. 0 10, Perino 0 20 » 3 30

Scheda n° 165, collettore Tamagno: R. 0 10, Delle Piane 0 50, Domenico V. 0 40, V. M., M. E., B. C., B. Emanuele 0 25 cad., Piccolo 0 12, Un nemico dei preti 0 40 » 2 52

Scheda n° 199, collettore Diamante, Banche, Gini, N. N., Berri, Netti, Calvizzi, Marchisio, Avenati, Costanzo, Procolo, Maneto, Gerbino, Fasul, Stella, Morassutti, Gallo, Facchino, Cattù, Flecchia, N. N. 0 10 cad., Flor, Papà 0 05 cad., Balladore 0 15, Adelina 0 20, Diamante 0 55 » 3 —

Bicchierata paesana 0 60, Altra alla Tesoriera 0 55 » 1 15

Bicchierata alla Ghiaccia Toscanelli 0 60, Gruppo tipografi 2 05 » 2 65

Da Nizza Monferrato, Gaudano 1, Balbo 0 20, P. F. 0 70, Buenos-Ayres E. G. 1 » 2 90

Totale L. 1449 83

A riportarsi L. 1449 83

Scheda n° 124, collettrice Castagneri Elisa: Tutto in una volta, N. N. 0 05 cad., Torengo, N. N., Gino, N. N., Prato 0 10 cad., Castagneri 1, N. N., N. N., N. N., Gribaudo, Gervasone, N. N., N. N., Vigoni, Gina, Cristiano 0 20 cad., Vada, N. N., Iallonghi, Arneri 0 20 cad., N. N., Bachi, N. N. 0 40 cad., Balocco 0 50, N. N. 0 25 » 6 75

Scheda n° 126, collettore Gerbino: Id. 0 20, Mazza 0 20, Trabucco, Batta 0 20 cad., F. Andrea 0 40, Bussone 0 60, Viglierco, Trinchero, Deorsola, Ricci, Gilarda, Gilarda D. 0 20 cad., Un disoccupato 0 10, G. Carlo 0 15, Cravanzola 0 15, D. G. 0 20, Ettore Borgia, Viglione 0 10 cad., Burzio 0 20, Un saluto a Camillo 0 20 » 4 40

Scheda n° 209, collettore Gervasone: L., N. N. 0 20 cad., Edoardo O. 0 15, S. S., Cech, Alberto R., Casalone, N. N., Achille S. non lo speri, Leonardo L., Traversa, Manca, Busso, Fanfulla, Cabasin 0 10 cad., R. C., Fortuna, Bader R., Fascio, B. P. 0 20 cad., G. B. 0 50 » 3 55

Scheda n° 16, collettore Cottino: Id., Ramella, R. T., Pacifico, Ramella E., Marini T., Robuffa, Formica, Farazzi, Varaldo, Dorato, Girabaldi, Bernasconi, Frignocca 0 20 caduno, Fontana 0 10, B. G. 0 05, Bicchierata Nina 0 10, Id. Cooperativa 0 20, Id. scrutatori barriera Casale 1 45 » 5 —

Scheda n° 53, collettore Bracco: Id. 1, V. Carlo 0 25, Paolo L., Bracco E., Croveris, M. Croveris, Un convertito, Angela B., E. Bracco 0 20 cad., Citteris, Bressi, R. R., G. M., B. Gribaudo, R. S., Gemma G., Ida G., M. Foresti, Due operai, Bonsegno L. 0 10 cad., Bracco Elena 0 15, Giacomo S. 0 05, Un soldato 0 10, Vassallo 0 15 » 4 20

G. Robotti, Vignale » 1 —

Scheda n° 142, collettore Voglino: Serro 3, C. Giuda 1, Baracchino 0 10, Al *Grido* 0 10, Henly 0 50 » 4 90

Scheda n° 154, collettore Limone a Pinerolo: Limone 0 30, Limone Carolina 0 20, Borgo 0 40, Brada 0 25, P. G. 0 20, I. L. 0 20, Costantori P. 0 50, Isola, Carosso G. 0 20 cad., B. 0 10, Giacobino 0 60, Carosso G. 0 20, Bicchierata 0 15, Id. 0 25, Tomatis 0 20, Cristiana 0 10, Becchio 0 20, Bestocchio 0 30, Bicchierata partenza Isola 3 80 » 8 55

Scheda n° 204, collettore L. Gervasone: Calandrino 0 10, Chiantore 0 20, X. 0 10, Z. 0 15, G. Camagnot 0 10, Pizzorno 0 30, Bolundo 0 20, Bertinassi, Giuvanin, Taranano, Appiotti, Rudininò 0 10 cad., Leo Sicoris 0 20, Conto 0 50, Chisio 0 25 » 2 55

Scheda n° 144, collettore Guidetti; A. C. 0 50, C. F. 0 20, L. B., M. V., P. B., L. M., S. L. 0 10 cad., X., V. F., L. F., N. N., Vincenzo N. 0 20 cad., G. P. 0 50, C. S. 0 30 » 3 —

Scheda n° 63, collettore Raineri: F. T. 0 20, Bicchierata fonditori disoccupati 0 30, Raineri 0 50, Fonditori ghisa 4 20 » 5 50

(*Continua*). TOTALE L. 1499 23

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

PICCOLA POSTA.

G. Ferrarone, Zurigo — Rigoli, Basilea. — Abbiamo deciso di lasciare la rubrica: « Domande e risposte ». Saluti.

A. C., panattiere, Maggiora. — Non avete ragione d'allarmarvi quanto alla corrispondenza inserita nel n° 10 del *Grido*. Chi la inviò è uno dei migliori nostri compagni, che però non risiede nel paese.

Società Archimede, Torino. — Non potemmo pubblicare comunicato. Pubblichiamo solo quanto in qualche maniera riguarda il nostro movimento. Scuse e saluti cordiali.

C. P., San Germano Vercellese. — Sta bene. Grazie.

Recluta socialista. — I vostri versi non sono più opportuni. E poi sono appena appena mediocri. Saluti.

G. C., Cagliari — M. A., Cassano d'Adda — Studenti, Pisa — E. B., Ancona — L. L., Pinerolo — R. S., Roma — A. Pi., Torino. — Grande quantità di materia ci impedì di pubblicare vostri scritti. Salute e scuse.

?, Torino. — Non possiamo pubblicare lo scritto: « Effetti del regime attuale per l'operaio ». Sono notizie che abbiamo già date non molti numeri or sono. Saluti.

Una madre e una sposa di soldato in Africa, Torino. — C'era già giunta prima una lettera simile alla vostra; quindi non pubblichiamo. Grazie e saluti.

C. Felice, Torino. — Potrebbe esservi luogo ad una querela per diffamazione. Addio.

M. Vanda, Torino. — Non è tale da poter essere pubblicato. Addio.

Un operaio, Viverone Biella. — Girate corrispondenza al « Corriere Biellese ». Saluti.

Poltr. L., Torino. — Esame più accurato del tuo articolo ci fece cambiare d'opinione: potrebbe esservi querela per diffamazione. Saluti cordiali.

Evand. Ginev., Torino. — Volendo trattare troppe questioni, non ne trattate bene alcuna. Salute.

P. Q, Tatti. — Ci spiace: non possiamo pubblicare. — Ebbimo L. 2,20. Grazie e saluti.

Il verista di Vignale. — Esamineremo anche gli ultimi scritti. Al prossimo numero daremo risposta riguardo a tutto. Grazie e saluti.

A quei cinque operai che chiedono come possano farsi iscrivere al nostro Partito, rispondiamo che occorre si facciano presentare da due compagni.

E. R., Novara. — Timore perdere « portafoglio » — accentuandosi tua opposizione — cedo.

Z. F., Bianzè. — Al prossimo numero.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciata per qualsiasi negozio

Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Mi pareva di non aver mai notato prima come l'inquietudine e l'ansietà si leggessero nei loro volti, così su quelli dei ricchi come su quelli dei poveri, nei tratti fini e distinti delle persone educate al pari che negl'ignobili volti degli ignoranti. Eppure così era stato sempre; ma io m'accorgevo soltanto adesso che ognuno camminando voltavasi per afferrare il bisbiglio di uno spettro, lo spettro dell'incertezza.

— Per quanto perfetto sia il vostro lavoro — susurrava lo spettro — o vi alziate col sole, o vi affatichiate sino a notte inoltrata, o rubiate astutamente, o serviate con fedeltà, mai non saprete che cosa sia sicurezza. Potete esser ricchi oggi, ma terminare in miseria dimani. Lasciate pure dei milioni ai vostri figli; non potrete mai comprar la certezza che un giorno vostro figlio non divenga il servo del vostro servo, o che la vostra figliuola non debba vendersi per un misero tozzo di pane.

Un uomo che passava mi cacciò in mano una carta. Era un annunzio in cui si vantavano i meriti di un nuovo sistema d'assicurazione sulla vita.

Questo è il solo mezzo — melanconico per vero — che offra a codesta gente stanca e perseguitata, uomini e donne, una protezione, abbenchè parziale, contro l'incertezza. Con questo mezzo coloro che già stanno bene di fortuna, possono comprare una precaria speranza che dopo la loro morte i loro cari non si trovino, almeno per un po' di tempo, sotto i piedi degli altri. Ma questo è tutto e vale solamente per quelli che possono pagar bene. Com'è possibile che codesti disgraziati abitanti del paese d'Ismaele, dove ognuno tiene la mano levata contro l'altro, abbiano un'idea della vera assicurazione sulla vita, quale io l'aveva veduta praticare presso la gente da me sognata, ove ognuno, solo perchè faceva parte della gran famiglia nazionale, era guarentito contro qualsiasi sorta di bisogno mediante una polizza firmata da cento milioni di concittadini?

Un po' più tardi ho la vaga rimembranza di essermi trovato sui gradini di un palazzo in Tremont Street, per assistere ad una parata di soldati. Passa un reggimento. È la prima vista che in quell'infausto giorno mi ispiri altri sentimenti che pietà e sbigottimento. Qui alfine regna ordine e raziocinio, è una mostra di ciò che può compiere una intelligente cooperazione. La folla che guarda con tanta soddisfazione può essa non portarvi altro interesse che quello di uno spettacolo? Come mai non riesce essa a comprendere che è il perfetto accordo d'azione l'organizzazione sotto un solo capo che fa di questi uomini la tremenda macchina capace di vincere una massa di popolo dieci volte più numerosa? Vedendo ciò così palesemente, come può essa non confrontare il modo scientifico con cui la nazione va alla guerra, a quello tanto poco scientifico con cui va al lavoro? Come non osserva questa stranezza: che l'uccidere uomini sia considerato un còmpito tanto più importante che quello di nudrirli e cuoprirli, sicchè pel primo si stima solo adeguato un esercito ben ammaestrato, e pel secondo se ne lascia la cura a una turba indisciplinata?

Sopravviene la sera, e le strade sono affollate d'operai che tornano dagli opifici, dalle botteghe, dai magazzini. Trascinato dal più forte della corrente, mi trovo, come comincia a farsi scuro, in mezzo ad una scena di squallore e di umana degradazione, quale solamente l'ignobile quartiere di Soute Cove può presentare. Avevo visto altrove l'insensato sciupio del lavoro; qui vedo nella sua forma più orrenda la miseria che quello sciupio aveva generato.

Dalle porte annerite e dalle finestre di quei nidi di cornacchie esce da tutte le parti un tanfo d'aria fetida. Le strade e i viali esalano vapori nauseabondi, come gli effluvii di una nave di schiavi. Mentre io passo intravedo bambini anemici, ansimanti in mezzo ad un puzzo soffocante, donne sulla cui faccia sta dipinta la disperazione, deformate dagli stenti, nulla avendo più di donna che la debolezza, mentre dalle finestre ragazze dallo sguardo sfrontato ammiccano i passanti. Come le bande fameliche di cani vagabondi infestano le strade delle città musulmane, così sciami di fanciulli mezzo ignudi od abbrutiti fanno risuonar l'aria di grida e di bestemmie, battendosi fra loro e rotolando per terra fra le immondizie di cui sono ricoperti i cortili delle case.

Nulla di tutto questo era nuovo per me. Ero passato spesso per questa parte della città, avevo veduto queste scene con un senso di disgusto misto a una certa ammirazione filosofica; meravigliandomi, cioè, che vi fossero dei mortali che potevano sopportare tali estremità, e con tutto ciò essere attaccati alla vita. Ma la mia visione di un altro secolo mi ha fatto cadere le scaglie dagli occhi. Io non guardo più ai miserabili abitatori di quest'inferno con una fredda curiosità come se fossero creature appena umane. Ora vedo in loro dei fratelli, delle sorelle, dei genitori, dei figli, carne della mia carne, sangue del mio sangue. Tutta questa massa suppurante l'umana miseria non offendeva semplicemente i miei sensi, ma mi trafiggeva il cuore a punta di coltello, cosicchè non potei reprimere i gemiti e i singhiozzi,

(*Continua*).

Anno 1896. Sabato, 4 Aprile Anno V. — N. 14.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Aprile.

33. — Muore crocifisso Gesù di Nazareth, imputato di « eccitamento all'odio fra le classi » e di « sovvertimento dell'ordine pubblico ».

1834. — (9 e segg.) Insurrezione della fame a Lione.

1871. — (4) La Comune di Marsiglia è vinta dopo un bombardamento di 12 ore.

1892 (1). — A Copenaghen riescono eletti tre deputati socialisti.

1894. — (5) Baccanali della scienza borghese alle terme di Caracalla a Roma in occasione del Congresso medico. Si consumano 1200 pani, 5000 dolci, 50 torte, 50 panettoni, 20 agnelli, 70 polli, 70 zamponi, 2500 bottiglie — (8) Crispi alla Camera dice che il Partito socialista è condotto da borghesi disoccupati. Prampolini, scattando, lo chiama *deplorato* e *ladro* — (16) Marcia dei disoccupati su Washington — (19) A Padova si proibisce la dimostrazione contro l'assassino del povero soldato Evangelista — (25) A Piana de' Greci Barbato è eletto consigliere con 300 voti su 400 votanti.

POLITICA NUOVA

Che ad un « ladro » nel significato vero della parola, sia succeduto un « galantuomo » secondo la morale borghese, è già qualche cosa, ne conveniamo. Ma non ci siamo illusi mai che ciò importasse un mutamento sostanziale notevole nell'indirizzo della politica, — nemmeno quando, prendendo parte alle dimostrazioni antiafricane, concorrevamo a far cadere il vergognoso governo di Crispi.

I nostri poveri compagni reclusi sono stati restituiti alla libertà, ma altre centinaia di innocenti aspettano ancora giustizia nelle isole scellerate, sempre esposti alle provocazioni di una sbirraglia peggio che borbonica.

Le nostre armi in Africa sono ferme, ma non sappiamo ancora bene se ciò sia per difficoltà del momento, o per sincero proposito di recedere da una impresa delittuosa, o per arte intesa ad addormentare il popolo; — e pei colpevoli dei nostri disastri non par vicina l'espiazione, quasi li protegga ancora quell'altissima influenza che sì lungamente li impose a questo fortunatissimo carciofo che si chiama Italia.

Le leggi eccezionali del Crispi non ci sono più, come legge scritta; ma c'è una oscura circolare del Rudinì che lascia arbitri i prefetti di giudicare il nostro Partito un partito politico, o una associazione di malfattori; e i prefetti sono ancora i Piras-Lecca ed i Prezzolini.

In Sicilia, visto che il regime militare non ha guarita la miseria, visto che il commissariato militare con giurisdizione civile e militare non ha spento il socialismo, visto che Verro, Bosco, De Felice sono accolti da folle immense, deliranti di un entusiasmo che non lascia dubbio sul sentimento di quelle popolazioni, che si fa? Si ritorna a ponzare provvedimenti eccezionali. Quali saranno vedremo; ma lo spirito medioevale del Rudinì non ci promette nulla di sapiente. Pare si manderà un commissario civile stavolta, che sarà probabilmente autoritario come una sciabola.

Politica nuova, come si vede! Zuppa e pan bagnato!

Quando torneranno Crispi e Galli? A buon conto di metterli in istato d'accusa coi loro colleghi non se ne parla... Non conviene sciuparli... Non si sa mai quel che possa occorrere alla nostra borghesia! I tromboni sono proibiti, ma non conviene disfarsene nè lasciarli arrugginire.

Oggi è pubblicato un Supplemento al *Grido del Popolo*, dedicato alla questione dell'acqua potabile di Torino.

Si trova in tutte le edicole a cent. 5.

Di questo supplemento verrà fatta un'edizione in opuscolo, che verrà messo in vendita nelle edicole a cent. 10.

Ah! i sovvertitori!

(Appunti di storia... patria).

Dal giornale *La Stampa* di Torino del 21-22 dicembre 1895:

Seduta del Senato del 20 dicembre (*anniversario dell'impiccagione di Oberdan:* questa nota storica veramente non c'è nel periodico).

CAMBRAY-DIGNY, relatore della Commissione per la proroga delle leggi eccezionali (scadenti al 31 corrente), « crede necessaria la » proroga della legge senza emendamenti: è » dovere del Senato il votarla ».

Dallo stesso giornale del 25 marzo 1896:

Seduta del Senato del 24 marzo.

CAMBRAY-DIGNY parla in nome della minoranza della Commissione sul prestito di 140 milioni per la guerra africana... « Si dice preoc» cupato dalla questione africana e dalle agi» tazioni che in nome di essa promuovono i » partiti estremi... Ripete il concetto che i partiti » sovversivi si sono ridestati; non rimprovera » nessun atto del governo, ma afferma che nei » sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è » nata la speranza di aver le braccia più libere ».

***

Dal volume *Memorie politiche* di Raffaele Sonzogno, Milano e Roma, 1875, pag. 28 e seguenti:

Un giorno, nel dicembre del 1868, il *Gazzettino Rosa* di Milano — diretto da Achille Bizzoni — pubblica un articolo in cui... si fanno addirittura i nomi ai deputati accusati di corruzione nell'affare della Regia cointeressata dei tabacchi, per invitarli a sdebitarsi delle accuse; si cita... perfino il ministro CAMRRAY-DIGNY.

...Il 5 luglio 1869 il deputato Lobbia s'alza dal suo posto e mostra un plico in cui dichiara trovarsi *testimonianze* scritte contro un deputato... Appena il Lobbia presentò i plichi... un certo Perini, appaltatore municipale, andò per conto di CAMBRAY-DIGNY a chiedere al Novelli (uno dei firmatari delle testimonianze contenute nel plico) se dentro *ci fossero carte di* CAMBRAY-DIGNY.

Un teste depose e confermò con giuramento — e la sua testimonianza fu firmata dal testimonio Tironi — che in quei giorni ch'eran corsi fra la presentazione dei plichi e l'attentato... egli era stato officiato con promesse lucrose da parte del ministro CAMBRAY-DIGNY a uccidere il Lobbia in duello, provocandolo con qualche pretesto!

EDUCAZIONE INTELLIGENTE

(Dal vero).

Nello scompartimento dove io viaggiavo (uno scompartimento di 3ª, s'intende) saliva un ragazzino di circa 6 anni vestito da ufficiale dei bersaglieri: lo seguivano il babbo, una faccia di marito della moglie, e la mamma, acconciata con una certa pretesa e con un certo malgusto, e portante in braccio un marmocchio vestito d'un leggiero abito da *clown* con un gran cappello rosso e un paio di scarpine molto sudice.

Il piccolo soldato prese posto con un certo contegno, sebbene il suo naso lasciasse alquanto a desiderare... un moccichino, e volse intorno un par d'occhi non eccessivamente vivaci, cercando sul volto dei compagni di viaggio l'impressione destata dal suo apparire. Dagli scompartimenti vicini i viaggiatori si volgevano con una certa curiosità: la mamma tratteneva a stento sotto la veletta un sorriso di compiacenza.

Il piccino teneva costantemente la sinistra sull'impugnatura della sciabola, ingegnandosi di straforo a giocare colla destra; poi, per liberarsi un poco, sollevò l'arma a metà del fodero e la poggiò sulla coscia sinistra. La sicurezza del fare rivelava una diligente educazione.

Io guardavo con amarezza il piccolo disgraziato. Mi pareva di scorgere su quella schiava manina sinistra i segni delle percosse educatrici accompagnate da un severo: — No, non si tiene così! — Vedevo questo piccolo martire, al quale lungo i viali non era lecito correre e saltellare, ma era imposto il passo ben misurato. Mi pareva di scorgere la mamma (certo era sua l'iniziativa) additare al figliuolo i gruppi d'ufficiali al caffè, facendo notare come si tengono il cappello e la sciabola.

— Vedi, Beppino, quello è il colonnello: salutalo. Cammina ammodo; non vedi quella signora come ti guarda? — Qualche ufficialetto, di quelli che scrivono sui giornali letterari, gli sarà passato daccanto qualche volta e, guardando la mammina, gli avrà detto: — Bel bimbo! che vuoi fare con codesta? (indicando la sciabola) — E il piccolo pappagallo: — *I veui andè an Africa a massè ij franssèis.* — E con chi vuoi andare? — *Con 'l re.* — Caro!

Questo piccolo uomo, persuadentesi a poco a poco d'essere un gran bel soggetto e di aversene a rallegrare immensamente, con la testa piena di sciocchezze e vuota d'ogni altra cosa, se continua così, è destinato a diventare un uomo inutile. Se ne ricaverà un brillante ufficiale.

z. f.

Augurii agli elettori di Carpi e di Nizza Monferrato.

DATE... PIGLIATE
ovvero
VANGELO E SOCIALISMO

(Le parole « virgolate » sono tolte tali e quali dall'ameno articolo: « Date... pigliate » della *Voce dell'operaio*, nº 12. — Il presente dialogo fu ritardato per la sovrabbondanza di materia del numero scorso).

La scena è in casa di don Pasquale, canonico. Tommaso, decoratore, tornato al lavoro dopo il desinare, sta sul cavalletto con la riga, il pennello e i pentolini dei colori. Compare don Pasquale, rubicondo, dopo il caffè, succhiando la sua pipa di schiuma.

Don Pasquale. — L'avete dunque letta la *Voce* che v'ho prestata?

Tommaso. — Sì, reverendo, l'ho letta per la strada.

Don P. — Ebbene, vi siete persuaso finalmente del vostro errore?

T. — Eh, signor canonico! credo che la *Voce* non abbia avuto finora la soddisfazione di convertire un socialista: ho timore, se domineddio non tien conto della buona intenzione, ho timore che di tutta quella buona carta male stampata si farà una fiammata nel regno di Berlicch.

Don P. — Sicchè voi continuate a credere che il Vangelo favorisca il socialismo? Non la volete capire dunque che il socialismo di voialtri socialisti « non può essere favorito da una dottrina che riconferma e completa i comandamenti di Dio e condanna le soverchie cure dei beni terreni »?

T. — Permetta prima di tutto un'osservazione. Cos'è questo « socialismo di noialtri socialisti »? Da un po' di tempo i signori borghesi, preti o non preti, fanno all'amore, si direbbe, a quella brutta parola « socialismo »: da che il socialismo ha preso voga, ci tengono a far intendere che hanno anche loro quell'articolo in bottega.

E un'altra. Noi, signor canonico, non crediamo affatto che il socialismo abbia bisogno del soccorso del Vangelo: crediamo bensì che il Vangelo e i comandamenti condannino il sistema attuale che il socialismo combatte e che invece lei con tutto il clero, eccetto alcuni preti-proletari ribelli, sostiene con tanto zelo. Siccome loro vogliono essere i « socialisti del Vangelo », noi ci teniamo a dimostrare che il Vangelo, senza essere socialismo pretto, è però quasi l'embrione della nostra dottrina ed è decisamente contro di loro.

Circa « la cura dei beni terreni », loro la hanno al pari di noi; con questa differenza: che noi miriamo *ad un bene universale e che è di diritto*, e lo diciamo aperto, come s'usa delle cose oneste; loro mirano *a un privilegio;* e però hanno bisogno di mascherare il fine colla burletta dei « beni eterni ».

Don P. — Come *burletta*!? Voi bestemmiate, mio caro.

T. — Non bestemmio niente... (Accidenti a questa riga!...). Non bestemmio niente. Chi vuol credere all'altra vita, padrone! Non le dico nemmeno che io non ci creda! Ma non ci vengano a cantare le loro tenerezze per la felicità eterna e il loro disprezzo per i beni terreni, signori preti. La questione sociale è una lotta tutta terrena fra noi lavoratori, che vogliamo conquistare il pane dei nostri diritti, e i padroni che vogliono conservarsi i tartufi dei loro privilegi.

Don P. — Ebbene... « Il Vangelo ha una parola che tocca la questione sociale e la risolve in modo magistrale e sublime » — una parola, beninteso, che « è in formale opposizione agli insegnamenti del socialismo » — una parola « diretta ai facoltosi, e che si trova in San Luca: — Fate elemosina di quel che vi avanza. — Ciò che essi avanzano vuole il Divino Maestro che essi diano a quelli cui manca il necessario. Se questa parola fosse osservata, il superfluo dei ricchi passerebbe nelle mani dei poveri, e questi sarebbero tolti alle strettezze ».

T. — Oh! dunque il Vangelo, signor canonico, se ne occupa dei beni terreni, cominciamo a dire.

Don P. — Ma condanna la « soverchia cura » di essi!

T. — Mi saprebbe dire lei dove comincia a diventare soverchia, cioè esagerata, questa cura? Ecco, io credo, per esempio, che lei, signor canonico, abbia dei beni della terra una cura molto maggiore di quella che ho io, socialista. Ne ho così pochi dei beni da curare!

Don P. — Non parliamo delle nostre povere persone...

T. — Dicevo per dire, senza fargliene la menoma colpa! Soltanto, ci tengo a far risaltare come il disprezzo dei beni terreni sia davvero una burletta di quelli che stanno bene in terra, per persuadere i miserabili a rassegnarsi alla miseria e a non fare certi confronti pericolosi...

Don P. — No, caro Tommaso, perchè intanto noi vediamo i ricchi che vivono cristianamente soccorrere i poveri colla certezza che n'avranno largo compenso nell'altra vita. « Noi vediamo in pratica che colà dove una o più famiglie facoltose, animate da vero sentimento cristiano, largheggiano il superfluo ai meno favoriti dalla fortuna, colà per un largo spazio all'intorno non vi sono miserabili nel vero senso della parola, ma contadini, artigiani, più o meno provvisti del necessario a vivere, non senza una certa agiatezza e decoro ».

T. — Scusi, signor canonico; come si può avere « più o meno » il necessario, e insieme vivere con « una certa agiatezza e decoro »?

Don P. — Come siete sottile!... è un piccolo ...sbaglio di lingua...

T. — Bene, lasciamola lì, non si confonda... Ma senta, in pratica io non vedo proprio quello che lei dice. Si vede che lei non ha fatto molto la vita del curato...: col suo talento avrà fatto carriera presto; e forse conosce quel mondo ristretto di persone che, a forza di curvar la schiena, godono qualche cosa dai ricchi... Ma se avesse fatto il curato e non si fosse perso troppo nel breviario e nella vita dei santi martiri d'una volta per studiare la vita dei martiri d'oggi, lei saprebbe che quei paesi fortunati

dove le famiglie facoltose, animate ecc., ecc., piovono la grazia e il benessere sui lavoratori per un largo spazio all'intorno, quei paesi fortunati non esistono fuorchè nella sua testa.

Don P. — Ecco le solite esagerazioni! Voialtri socialisti già non ammettete il cuore cristiano nella gente ricca... è la vostra prediletta teoria di odio...

T. — Ma che odio d'Egitto! Noi ammettiamo anzi che ve ne siano, e parecchi, di borghesi buoni, i quali cercano di praticare il precetto cristiano; ma poichè ciò non toglie che il mondo sia pieno di miserie, abbiamo ragione di dire che il difetto è nel sistema; e noi vogliamo cambiare il sistema, signor canonico.

C'è bensì qualche paese dove si vive meno miserabilmente; ma questo non avviene per le beneficenze dei ricchi, le quali sono impotenti ad un soccorso serio ed efficace. Si vivacchia ancora nei pochi luoghi dove la piccola proprietà si sostiene; ma questa è destinata inevitabilmente ad essere ingoiata dai capitalisti, ai quali, poichè hanno del tempo a bizzeffe, domeneddio affida la missione (in che mani pulite l'affida!) la missione di spargere le sue grazie sul volgo che lavora.

C'è pure qualche altro paese dove si comincia a vivere una vita da uomini. Sono quei paesi dove l'idea socialista trionfa, dove i socialisti sono padroni del Comune e si preparano a conquistare il governo (1).

Don P. — *Libera nos, Domine!...*

T. — Già, perchè lei sta bene...! Per me dico al socialismo: *Adveniat regnum tuum!* E se lei, signor canonico, non fosse troppo comodo per pensare a certe cose, capirebbe che senza il socialismo il Vangelo è lettera morta.

Don P. — Per l'amor del cielo!

T. - Ma sicuro! per adesso intanto è quasi lettera morta... dopo 2000 anni! Quando sarà attuato il socialismo, il precetto del Vangelo sarà un fatto...

Don P. — Per l'amor del cielo! volete mettere insieme l'acqua e il fuoco voi! « Il Vangelo si dirige ai ricchi, e il socialismo si dirige ai poveri: — quello mira a frenare nei beati del mondo la cupidità delle ricchezze, questo tende a destare nei diseredati la smania dell'arricchire; — il Vangelo insegna la carità verso i poveri, il socialismo l'odio contro i ricchi; — il Vangelo vuole che i ricchi considerino i poveri come fratelli, il socialismo persuade i poveri a riconoscere nei ricchi i loro nemici; — il Vangelo comanda l'elemosina, e il socialismo impone la rapina ».

T. — Oh signor canonico! lei conosce il Vangelo come conosce il socialismo! vale a dire, mi perdoni la franchezza, conosce poco l'uno e l'altro: e però ha detto una filza di spropositi, che un povero ignorante come me si sente capace di confutare.

Il Vangelo... Cristo lo bandiva non ai ricchi, signor canonico, ma alle turbe, ai poveri dunque specialmente; e il socialismo parla alle turbe, a tutti, e specialmente ai poveri. — Col Vangelo Cristo combattè i privilegi d'allora e predicò l'eguaglianza senza aizzare gli uomini contro gli uomini; e il socialismo combatte i privilegi del nostro tempo, e propugna l'eguaglianza senza aizzare nessuno. — Col Vangelo Cristo condannò come un delitto la ricchezza privata, arrivando fino a dire: È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago che un ricco per la porta del paradiso; — e il socialismo condanna lo sfruttamento, come causa di tutti i mali fisici, intellettuali e morali. — Il Vangelo predicò il dovere e il diritto, non la carità, e il socialismo predica il diritto e il dovere, non l'« odio ». — Il Vangelo disse gli uomini fratelli; e il socialismo vuole gli uomini fratelli. — Il Vangelo comanda il soccorso fraterno, non la miserabile elemosina; e il socialismo vuole la « solidarietà di tutti gli uomini », unico mezzo possibile per assicurare alla famiglia umana una vita umana... (Accidenti a questo pennello!...). — Capisce, signor canonico?

Quanto alla « rapina », il sistema d'oggi sì che la impone! E loro hanno il fegato di sostenerlo!

Don P. — Caro Tommaso, se vedeste! siete rosso... « come la vostra bandiera, come il vostro programma », come...

T. — Lasci, lasci, non se la ricorda più bene la freddura della *Voce*.

Don P. — Con tutte le vostre parole il Vangelo e il Socialismo restano fuoco e acqua. — « Che cosa dice il socialismo? — Pigliate! — Che cosa dice il Vangelo? — Date! — Tra il « dare » ed il « pigliare » c'è un abisso... Il precetto divino fatto ai ricchi di dare il superfluo ai poveri non costituisce nei poveri un diritto perfetto di esigere il superfluo dei ricchi. I poveri sono molti, i ricchi non sono obbligati a soccorrere più un povero che un altro. I ricchi hanno il necessario ed il superfluo, e i poveri non possono essere i giudici dei limiti del necessario e del superfluo ».

(1) Vedasi in proposito lo studio sul Comune di Roubaix (Francia) nel numero elettorale del *Grido*, 22 febbraio 1896, supplemento al N. 8.

T. — Glie l'ho già detto che il Vangelo non è necessario al socialismo; al socialismo basta la voce della giustizia; se questa voce è nel Vangelo, evviva il Vangelo che è con noi! se no, ne facciamo a meno del vecchio Vangelo, e ne facciamo uno nuovo.

Ma lei s'inganna di grosso in questa faccenda del « date » e del « pigliate ». Cristo disse chiaro ai ricchi che la loro ricchezza era ingiusta; e allora quel « date » significa « restituite », fatevi poveri ancor voi, è il vostro dovere. Il socialismo dice agli uomini: — Ecco il vostro diritto; reclamatelo e vi sarà dato; se no conquistatelo.

E non mi tiri fuori quelle facezie del diritto perfetto, che non so che cosa voglia dire. Se no, io le chiederò se hanno diritto perfetto di possedere il ladro, il truffatore, l'uomo che si è venduto, il cornuto per speculazione, l'usuraio, il fornitore di muletti, di scarpaccie e di conserve guaste, il ribassista, il padrone della bisca di Montecarlo, che è un figlio prediletto del papa, perchè fa larghe offerte all'obolo di S. Pietro, il latifondista che fa milioni sulla pelle dei pellagrosi e degli affamati (1), l'industriale che fa affaroni, obbligando al lavoro fanciulli, vecchi, donne incinte per 14 ore al giorno...

Ah! dunque i poveri, secondo lei, non possono essere giudici dove cominci il superfluo! Bellina!!

Don P. — Eh sicuro! « ben deve il ricco giudicare di ciò che gli sopravanza, e non è tenuto a renderne conto che a Dio... ». E si noti ancora che « il superfluo è relativo e che il ricco per dare al povero ciò che gli avanza non è obbligato a ridursi allo stretto necessario... Egli può, e talora deve, mantenere il decoro della sua condizione e considerare come necessario ciò che per altri, in altre condizioni, sarebbe superfluo.

T. — Ma benone!... (Accidenti a questo pentolino!..... eccolo versato!..... quattro soldi al diavolo...). Benone! Come si vede che lei è un pover'uomo, e che non si cura troppo dei beni terreni! Vale a dire che non solamente spetta ai ricchi giudicare del loro superfluo; ma che comunque giudichino, giudicano sempre bene — per noi, s'intende, in questa « valle di lagrime » (come dicono quelli che ne versano poche...). Salvo poi, s'intende, a domeneddio a conciarli pei dì delle feste nell'altra vita! *Bon per j'aiassin lolì!*

Allora, signor canonico, il ricco Epulone era in perfetta regola quando dava a Lazzaro le briciole della sua mensa!

Don P. — Eh, eh! ma poi andò nell'inferno, eh!

T. — Così dicono!... e Lazzaro intanto crepò di fame...!

Don P. — Ma andò in paradiso!

T. — Sarà! Ebbene, senta: noi proveremo, se ci riesce, di procurare qui un po' di paradiso per tutti; non foss'altro per non lasciar andare nell'inferno i ricchi...

Don P. — Ah! voi avete voglia di scherzare, Tommaso...

T. — Sul serio...

Don P. — Ecco... voi in fondo... non siete forse male intenzionati; ma volete togliere « quella disuguaglianza che è naturale e inseparabile dalla condizione dell'umana società: cosa sciocca, irragionevole, contro natura... ».

T. — Già loro si arrogano di interpretare i voleri di Dio! Ma almeno non ne facciano un briccone. Del resto quante altre disuguaglianze che si dicevano naturali e necessarie sono state tolte! — E poi, senta: loro dicono sempre che la via della fortuna è aperta a tutti oggidì, non è vero? Dunque i nostri straccioni, a cui parliamo, possono da oggi a domani diventar ricchi e potenti, non meno onestamente e non meno legalmente di tutti i ricchi d'oggi. E allora, vede, noi insegniamo loro una bella maniera per applicare il Vangelo, quando potranno essere padroni e giudici del superfluo: organizzare cioè d'accordo un sistema che assicuri ad ogni uomo il largo necessario, e lo liberi dalla cura imbarazzante e pericolosa del superfluo. Cosa ne dice lei?

Don P. — Ah mondo! Il socialismo non fa che « rendere i poveri arroganti e petulanti, armati d'odio, non mai soddisfatti ».

T. — Lasciamola lì, signor canonico. Beato lei che può essere soddisfatto!

(Don Pasquale volta via e Tommaso va innanzi canterellando: « Il riscatto del lavoro... »).

TONIO.

(1) Ricordiamo sempre, a titolo d'onore, quell'egregio e pio conte Cesare Valperga di Masino, candidato-sindaco-rientrato dei clericali torinesi, il quale paga 10 soldi la giornata del contadino e 5 lire la vita del medesimo (Vedi *Grido*, nº 12 del corrente anno e nº 47 dell'anno scorso).

Il *Grido del Popolo* ed un forte deposito d'opuscoli socialisti si trovano presso la Sezione marsigliese del Partito socialista italiano.
Quai du Port, 28-30, Marsiglia.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

DALLA SARDEGNA SOCIALISTA

Cagliari, marzo 1896.

Il movimento socialista in Sardegna comincia a delinearsi per bene. La propaganda dell'Idea viene ottimamente accolta in ogni paese, ove il propagandista, strappando il velo della rassegnazione e dell'ignoranza, esponga al nullatenente ed al piccolo proprietario la cagione della sua miseria, le cause per le quali questa cresce d'anno in anno, ed il solo rimedio efficace a tanto male: la conversione della proprietà privata in proprietà collettiva.

E che le nostre idee siano ben comprese lo dimostrano chiaramente le sezioni che si sono formate, che vanno formandosi, in quei centri ove pochi compagni spiegano con amore i nostri principii, e con calma e tenacia organizzano le sezioni.

A capo dell'agitazione sta Cagliari, la città apatica per eccellenza, che per opera dei socialisti comincia a pigliar parte alla vita politica; e la sua sezione va ogni settimana crescendo sia per quantità, sia per qualità degli aderenti. Per il grande intervento alle scuole serali ed alle conferenze settimanali, ed anche perchè i compagni, cresciuti di numero, cominciavano a trovarsi a disagio, si dovette cambiar locale e si trasportò la sede in un altro più adatto, spazioso molto e con bella ed elegante sala. L'inaugurazione ebbe luogo domenica 22 marzo.

Ma non precipitiamo e parliamo del 18 marzo. Quello per i socialisti cagliaritani fu un vero giorno di festa.

Dal reclusorio di Alghero erano giunti in quel giorno a Cagliari otto contadini siciliani amnistiati. Alcuni compagni, avutane notizia, li cercarono e, trovatili, verso sera li condussero alla sede. Furono accolti con applausi ed evviva entusiastici, baciati da tutti i presenti. Gli amnistiati, più che commossi, erano addirittura sbalorditi, e bello fu il vederli quando, entrati nella sala e scorto il ritratto di De Felice, con moto istintivo si scopersero acclamando al loro *secondo padre*. Bello era udire, fra gli altri, il presidente del Fascio di Pietraperzia narrare le vicende dei tumulti, la condanna, la vita del galeotto; era bello udire da quei poveri contadini le frasi vive e colorite inneggianti al socialismo redentore, per le quali si sentiva lontan le mille miglia l'eco dell'affascinante eloquenza di De Felice e Garibaldi Bosco. Era bello e confortante udire uomini rozzi, usciti allora dalla galera, promettere che, appena arrivati in Sicilia, avrebbero tosto riorganizzati i Fasci, a costo di nuove persecuzioni, di nuove sofferenze. « Moriremo, cadremo baionettati in piazza, ma l'ultimo grido sarà: « Evviva il socialismo »! In segno di festa si fece una bicchierata ed al mattino del 19 un modesto banchetto, dopo del quale gli amnistiati furono accompagnati al porto e salutati dalle fraterne, entusiastiche ovazioni. Così finì la festa, che resterà per sempre scolpita nel cuore dei socialisti cagliaritani, che ricevettero il battesimo dell'Idea col bacio dei martiri.

Ed ora due parole sull'inaugurazione della nuova sede. Essa fu solenne, sia per lo straordinario numero degli intervenuti, sia per la splendida conferenza del compagno Jago Sciotto, che ornatamente espose le moderne teorie socialiste, dimostrando l'enorme differenza che passa fra queste ed i sogni dei comunisti utopisti. L'effetto della conferenza fu ottimo ed aiutò molto la propaganda la distribuzione *gratis* di centinaia d'opuscoli da un centesimo. Erano state invitate, e si fecero un dovere di intervenire, le rappresentanze della Società operaia, della « Federazione del libro », della Cooperativa muratori, del Circolo universitario e la stampa cittadina. Dopo la conferenza, alla quale, cosa notevole e nuova per Cagliari, intervennero molte signore e signorine, fu offerta agli invitati una modesta bicchierata. Insomma, l'entrata ufficiale nella vita politica è fatta e per bene; ora sta a noi saper condurre la propaganda e conquistare alla nuova Idea i contadini e gli operai. Per questo, lo diciamo francamente, non ci manca nè la buona volontà, nè l'occasione.

PINOT.

LA CORDA AL COLLO

Per avere un'idea della *libertà* che la borghesia liberalissima accorda ai lavoratori, valga la seguente circolare, con cui l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo invita i candidati-manovali alla visita sanitaria che precede l'esame di concorso:

Torino, ... 1896.

Signor.....

Mentre le accuso ricevuta dei documenti trasmessimi, la invito a presentarsi alle ore 8 1/2 del giorno 23 andante a questo Ufficio centrale, sezione personale, onde essere sottoposto alla visita sanitaria.

Dal capo stazione di... le verrà rimesso, dietro esibizione della presente, l'occorrente biglietto di viaggio.

L'avverto poi che nel caso in cui ella venga assunto in servizio, dovrà anzitutto firmare una dichiarazione del tenore seguente:

« Io sottoscritto mi obbligo ad osservare scrupolosamente tutti i regolamenti e le disposizioni che sono in vigore presso le strade ferrate del Mediterraneo o che potessero in seguito essere emanati dalle medesime, come pure le eventuali loro modificazioni, e ad assoggettarmi a tutte le ritenute stabilite o da stabilirsi per Cassa pensioni, Cassa soccorso, Massa-vestiario, imposte, od altro titolo in relazione ai regolamenti ed alle disposizioni stesse.

« Dichiaro pure di riconoscere che fino a quando rimarrò nella condizione di avventizio o provvisorio dovrò considerarmi in un periodo di prova, onde l'Amministrazione potrà, indipendentemente dall'applicazione delle misure punitive, licenziarmi col semplice preavviso di sette giorni se avventizio, o di un mese se provvisorio, quando a suo giudizio non corrispondessi per qualunque motivo alle esigenze del servizio.

« In particolar modo dichiaro che durante il periodo del provvisoriato consento ad essere, non ostante la mia precarietà, assoggettato a ritenute di Cassa soccorso, ed insieme, pel caso venissi nel periodo stesso licenziato per qualsiasi titolo, dichiaro che considererò senz'altro come cessato qualunque mio diritto in dipendenza di tali ritenute.

« Il Capo servizio del Movimento e Traffico ».

C'è bisogno d'un commento? È « la corda al collo » nè più nè meno.

Il postulante, per ottenere quella bazza di 2 lire al giorno, deve insomma dichiarare: « Io non ho che dei doveri; non ho nessun diritto. Non domando altra grazia che d'essere uno schiavo, d'avere un padrone che mi comandi ».

Che scuola di dignità e di giustizia è il sistema borghese!...

***

Riceviamo all'ultim'ora un inno di gloria all'Amministrazione delle ferrovie. Si tratta dei famigerati aumenti, lasciati all'arbitrio degli illustrissimi padroni, che se ne servono, per solito, a premiare la viltà ed a punire lo spirito d'indipendenza. — Non ci stupisce: così vuole il sistema.

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1º aprile uscirà il 3º numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Per una petizione, GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI e MELANY — Amore e pane! (versi), GIULIO NATALI — Per l'idea, P. MARZOLO — La fabbrica, CORRADO CORRADINO — Federico Engels (versi), ANGIOLO CABRINI — Sentinelle perdute, RENZO SACCHETTI — Eroi de la miseria (versi), MARINO MARIN — Tra libri, opuscoli e riviste, ecc.

Ci dicono sognatori!

La *Stampa* si diverte mezzo mondo a fantasticare se, adottato il servizio dell'acqua potabile municipale, l'acqua debba distribuirsi gratuitamente, o al prezzo di costo, o se il Comune possa anche farci su un guadagno con cui diminuire le « aborrite imposte. » E, chiacchierando sui nostri programmi, viene alla conclusione che noi « pur di far del rumore e delle frasi » ci diamo « la zappa sui piedi e proclamiamo errori grossolani. »

Adagio, carina. Noi che, vogliate o no, siam gente pratica, non amiamo mercanteggiare la pelle dell'orso prima di averlo scuoiato. Per ora, se non si vogliono far vane chiacchiere, l'importante è di dar la caccia all'ors.... cioè al monopolio privato dell'acqua. Poi, quando il Municipio avrà in mano la pelle.... cioè un 400 mila lire di dividendi all'anno, penseremo allora, magari con un *referendum*, al modo migliore d'impiegar il gruzzolo.

Lasciamo un po' ai futuri consiglieri questo tremendo imbarazzo! E' così raro che le Amministrazioni comunali abbiano di questi generi di sopraccapi!

***

Apprezziamo la risposta Goldmann alla *Stampa* in proposito.

1º Maggio

Pel 1º Maggio uscirà un numero doppio del *Grido del Popolo* con articoli dei più noti scrittori socialisti.

Affrettare commissioni.

CRONACA

Per l'acqua potabile (?) di Millefonti. — La sera di venerdì 27 marzo si tenne al Circolo Centrale una riunione di cittadini di varie classi, prevalentemente borghesi, per discutere intorno alla salubrità dell'acqua di Millefonti, che da due mesi la Società delle acque potabili somministra alla popolazione di Torino.

Il Partito delegò cinque compagni a rappresentarlo, con mandato di sostenere nell'assemblea il principio contenuto nel nostro programma minimo amministrativo dell'avocazione al Municipio del servizio dell'acqua potabile.

Dopo vivace discussione circa la potabilità dell'acqua di Millefonti (la quale fu poi chiusa con una votazione quasi unanime, condannante l'uso dell'acqua suddetta come nociva), un nostro compagno, in nome del Partito socialista, presentò un ordine del giorno, nel quale, affermata l'impossibilità per le società di speculatori di soddisfare insieme all'interesse della cittadinanza ed a quello degli azionisti, si facevano voti affinchè il Municipio assumesse la costruzione e l'esercizio di una nuova condotta d'acqua.

La proposta dei socialisti fu accolta da manifesti segni di approvazione. Ma, stante l'ora tarda, il presidente pregò i compagni di soprassedere, prendendo formale impegno di indire prossimamente un'altra riunione per discutere sull'importantissima questione.

Il Partito ha già confermato il mandato agli stessi rappresentanti ed ha deliberato la pubblicazione d'un supplemento del *Grido* dedicato a quest'argomento (vedi annuncio in 1ª pag.), nonchè a quello della « Commissione di vigilanza sul servizio sanitario-igienico del Comune ».

Che uso si potrebbe fare dell'acqua di Millefonti?

Dopo aver detto ira di dio della Società per le acque potabili ci prese quasi un rimorso, ci penetrò nell'animo un po' di compassione per quei poveri azionisti che sono oggi fatto bersaglio a tanti colpi. C' invase quel sentimento che invade i giurati al momento di dare il verdetto: l'imputato è convinto d'aver commesso il reato per lunghi anni colla premeditazione e colla calma più fredda; eppure... il cuore prende un po' il sopravvento e... il verdetto concede le circostanze attenuanti. Così facciamo noi. E per attenuare gli effetti della condanna che sta sospesa sul capo della Società, ci balenò un'idea più o meno felice per utilizzare l'acqua di Millefonti. Da noi, si sa, l'uso dei bagni di pulizia è una onorevole eccezione. Ci sono i bagni popolari nel Po, ma oltre alla posizione troppo lontana dal centro, la loro durata è limitata a un periodo di tempo troppo breve dell'anno. E poi, tanto per renderli sempre più popolari, la Commissione del bilancio di quest'anno, relatore il cattolico Cattaneo, s'è fatta premura di gettar le mani avanti proponendo che negli anni avvenire si faccia economia del misero sussidio che il Comune assegnava a quella istituzione. Si sa! i bagni popolari non vanno mica trattati alla stessa stregua del Rowing-Club!

Ma torniamo a noi. Dunque chi di noi vuol prendere un bagno in autunno, inverno e primavera deve rassegnarsi con una spesa non lieve a cacciarsi in certe vaschette che son gusci di noce, veri letti di Procuste, dove l'acqua è misurata come se fosse vino Barolo. Non parliamo, per carità, di nuoto, di reazione, di aria libera; quello non è un bagno, è una bagnatura.

Ora, se adoprassimo un po' l'acqua di Millefonti che non è troppo fredda, per alimentare una grande vasca, una piscina, o comunque siasi, uno stabilimento di bagni popolari, dove l'operaio possa in tutto l'anno pigliar un buon bagno con una spesa minima? Anzi non sarebbe meglio che questi bagni fossero addirittura gratuiti? A questo penseremo poi, o meglio ci penserà il futuro municipio socialista.

Dunque, signori azionisti, non v'inquietate troppo se la logica del tempo vuol togliervi il privilegio di speculare sulle acque pubbliche; non piangete se i socialisti son giunti in buon punto a dar l'ultima mano per abbatter l'albero già vacillante per molti e vigorosi colpi di scure dati da altri. Domanderemo che il Municipio comperi da voi i pozzi di Millefonti e ne adoperi l'acqua per lavare la pelle del popolo. A voi vendere per uso interno o per uso esterno poco importa; purchè si *faccia un affare* meno rovinoso. Per noi sarà tanto di guadagnato.

UNA LETTERA DEI SOCIALISTI TORINESI al sindaco.

Come dicemmo di sopra, la nostra Sezione, dopo essersi fatta iniziatrice di una protesta fra le lavandaie contro l'uso dell'acqua di Millefonti, non si limitò a trasmetterla semplicemente al sindaco, ma credette di dover spiegare i concetti a cui il Partito s'ispirava nello occuparsi della questione, ciò che fece con la lettera seguente:

Torino, 29 marzo 1896.

Ill.mo signor Sindaco,

Nella quistione che oggi si dibatte fra la cittadinanza torinese e la Società per le acque potabili a proposito della poca salubrità delle acque di Millefonti, il Partito socialista non poteva a meno di entrare in campo a propugnare gli interessi della classe lavoratrice. E prendendo occasione dalla riunione indetta dal Circolo centrale per discutere sull'argomento, il Partito, a convalidar meglio le proprie ragioni, si fece promotore di una protesta fra le lavandaie, che sono forse il gruppo di lavoratrici che più direttamente e più gravemente risentono il danno della cattiva qualità dell'acqua.

Questa protesta, che ha raccolte ben 117 firme, noi l'abbiamo fatta indirizzare al Capo del Municipio, e ci rechiamo a dovere di trasmetterla a Lei, non senza richiamare l'attenzione della S. V. sulle lagnanze giustificate espresse dalle reclamanti circa le condizioni in cui sono tenuti i pubblici lavatoi municipali.

Ma è convinzione nostra che quest'agitazione o rimarrebbe sterile affatto o condurrebbe a risultati inadeguati se si limitasse a una critica negativa sulla salubrità delle acque. Ond'è che il Partito socialista assurge a considerazioni d'ordine più elevato, e nella seduta 21 corr. nel delegare cinque dei propri soci a rappresentare il Partito all'assemblea del Circolo Centrale, volle che si affermasse altamente e recisamente l'impossibilità in cui si trovano le Società di speculatori di soddisfare contemporaneamente agli interessi della cittadinanza e agli interessi degli azionisti nella gestione di un pubblico servizio (e ciò valga eziandio per la questione dell'illuminazione pubblica e dei tram) e che si reclamasse perciò la costruzione e l'esercizio di una nuova condotta d'acqua potabile assunta direttamente dal Municipio. Con questa affermazione non facciamo altro che propugnare l'attuazione di uno dei commi del programma minimo sul quale il Partito si è affermato sulle ultime elezioni amministrative.

Su questo campo i delegati del Partito hanno appunto portato la discussione all'assemblea del Circolo Centrale 26 corr. ottenendo dalla Presidenza l'impegno formale che verrà indetta quanto prima una nuova riunione per trattare a fondo l'importantissimo argomento dell'assunzione dell'acqua potabile da parte del Municipio.

Ed a mantener desta l'opinione pubblica e ad eccitare la classe lavoratrice a seguire con occhio vigile e con ispirito di critica questa, come altre questioni municipali, l'assemblea del nostro Circolo ha iersera deliberato di pubblicare in settimana un supplemento del *Grido del Popolo* e di farne anche un'edizione in opuscolo da diffonder largamente nella cittadinanza.

In questa stessa pubblicazione troverà posto un altro importantissimo argomento riflettente la salute pubblica sul quale faremo presto apposita relazione alla S. V.

Le saremo obbligati se la S. V. Ill.ma vorrà favorirci un cenno di ricevuta della presente e del documento annesso; e Le saremo poi riconoscentissimi se vorrà esprimerci gli apprezzamenti di cotesta On.le Amministrazione su questa entrata, diremo così ufficiale, del Partito socialista nella vita pubblica municipale.

Per il Partito Socialista

Il Segretario della Sezione.

Consiglio comunale. — *(Seduta del 30 marzo)* — Sempre accademia! Si comincia con gli elogi d'obbligo al commissario regio pel suo sacrificio personale, ecc., ecc...

Noi non abbiamo la menoma intenzione di detrarre al merito del comm. Fontana; ma notiamo come i nostri borghesi abbiano sempre bisogno di battezzarsi reciprocamente per « benemeriti » e di mettersi in luce come uomini che si sacrificano pel bene pubblico. Il bene pubblico è, viceversa, essenzialmente il bene della classe borghese. Noi non possiamo dunque partecipare a questo entusiasmo, come non possiamo essere grati al comm. Fontana, come lo sono senza dirlo i suoi colleghi, d'aver risparmiata al nuovo Consiglio la noia della discussione del bilancio. Dopo che il Partito socialista s'è messo a ficcare il naso in quel benedetto bilancio, sarebbe una provvidenza potersela passare liscia così tutti gli anni.

E nemmeno partecipiamo agli entusiasmi del sindaco per l'Africa: questo sarebbe partecipare alla menzogna, lo diciamo francamente: perchè nè il sindaco, nè tutti quelli che l'applaudirono, credono che i nostri soldati laggiù siano « morti per la patria » e che laggiù si tenga « alto l'onor della bandiera nazionale », nè che quel macello di sudditi condotti a folle conquista « riempia d'orgoglio ».

Non abbiamo poi ragione di rallegrarci della promessa di rimaner « fedeli a quel programma di prudente raccoglimento che rese tanto benemerite le passate amministrazioni ». Noi non troviamo « tanto benemerito » il partito liberale, quando esso si proclama da sè medesimo per bocca del conte Rignon: e il perchè l'abbiamo dimostrato specialmente nel nostro supplemento elettorale, che tutti conoscono.

Quanto alla proposta del consigliere Sambuy per un indirizzo di ossequio al re, di devozione, di fedeltà, di incrollabile fiducia nelle istituzioni, nonchè per un funerale solenne pei caduti d'Africa, d'accordo coll'autorità religiosa, noi domandiamo anzitutto se quella non è politica: lo domandiamo al sindaco, il quale respinse la proposta Goldmann di esprimere al governo il voto pel richiamo delle truppe dall'Africa, dicendo « che ciò sarebbe far della politica ».

Corteggiare chi vuole una guerra detestata dal paese, ecco la politica lecita a farsi anche in Consiglio...!

Ed ora andate pure, uomini senza fede, a far la commedia in duomo o a San Filippo, biascicando, con aria compunta, o simulando un *requiem*, che non sapete, per le vostre vittime. — Vostre, sì, perchè è per voi, bigotti della monarchia, è per voi, sacerdoti dell'« onor della bandiera », del « prestigio delle armi » e di altre belle menzogne, è per voi che tanta gioventù è stata sacrificata e che altra ancora se ne sacrificherà.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano. — Ordine del giorno per la seduta di sabato 4 corrente:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina dei direttori delle assemblee.
4. Riconferma del segretario.
5. Discussione sul decentramento del Partito.
6. Relazioni revisori per febbraio.
7. Discussione sul regolamento.
8. Comunicazioni varie importanti della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Un'assoluzione. — Il compagno Enrico Giovanni, maestro municipale a Torino, per un discorso pronunciato il 18 agosto a Settimo Rotaro in occasione dell'inaugurazione della bandiera di quella Società agricola operaia, e dietro delazione del parroco di quel luogo, don Benedetto, veniva condannato, or son sei mesi, dal tribunale d'Ivrea a 3 mesi di carcere e 50 lire di multa. Allora il parroco, e con lui un certo notaio Eusebietti giurarono di aver udito pronunciare dal compagno Enrico parole eccitanti all'odio fra le classi sociali, mentre un'altra dozzina di testimoni, tra cui gli stessi testimoni fiscali, anche sotto il vincolo del giuramento, asserivano il contrario.

Ma il 27 marzo u. s. la Corte d'appello di Torino, dietro proposta dello stesso P. M., dichiarava il *non luogo a procedere* contro l'Enrico *per inesistenza di reato*.

Ora come si spiega che un parroco giuri davanti ad un tribunale di aver udite cose che non furono dette? Quanto al notaio lo si capisce, perchè s'ebbe qualche anno fa una condanna dalla Pretura urbana di Torino per indebita attribuzione di titolo accademico. Ma per un ministro di Dio, trattandosi di giuramento, la cosa cambia. Gli auguriamo che possa riuscire a mettere presto a posto la sua coscienza.

Un grazie di cuore all'egregio avv. Carlo Felice Roggieri, il quale, un quarto d'ora circa prima della discussione della causa, assumeva con entusiasmo la difesa del nostro compagno e compieva il suo mandato con tanto zelo e valore.

Una cinquantina tra compagni ed amici dell'Enrico, lieti che la Corte d'appello avesse fatto giustizia, gli offrirono, la sera di venerdì 27 marzo, una bicchierata, che riescì cordialissima e fruttò una colletta di L. 8,50 per una povera partoriente, il cui marito è senza lavoro da due mesi.

Nella fabbrica d'armi. — I sottoscritti, incaricati dai compagni, si fecero promotori di una sepoltura di un loro compagno morto improvvisamente. La mattina che doveva aver luogo la sepoltura, tutti i compagni insieme si presentarono al capo-tecnico onde ottenere il permesso di prender parte alla mesta cerimonia, permesso che si ottenne subito. Ma nel momento d'uscire, quale non fu la nostra sorpresa nel trovarci di fronte a un nuovo ordine emanato dallo stesso capo-tecnico signor M..., ingiungente che non potessero uscire dalla fabbrica più di due persone per laboratorio, ciò che non si fece mai!

Ora domandiamo noi: come va che quando si tratta della sepoltura di qualche superiore ci obbligano tutti a prendervi parte, e se è per la sepoltura di un nostro compagno ci si vieta l'uscita per arbitrio di un capo-tecnico?

(*N. d. R.*). — Semplicissimo: dovete imparare anche a *sentire* secondo la volontà dei superiori.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Da Novi Ligure.

Le varie gite da noi fatte nel Comune di Pasturana non furono vane, perchè siamo riusciti a fare parecchi compagni coscienti e ad organizzarli.

Lo stesso si può dire del Comune di Francavilla Bisio.

Questi due Comuni appartengono al collegio di Capriata d'Orba.

Da Casale Monferrato.

I lavoranti nelle fornaci, malgrado quanto abbiamo scritto, pare non se ne diano per inteso. L'organizzazione è per essi una parola vuota di senso; eppure non hanno mica da stare allegri!

Un po' di buona volontà sarebbe sufficiente per metter fine ad uno stato di cose che è insopportabile, e metterli nelle condizioni di una vita civile a cui tutti gli uomini hanno diritto.

Animo; bando alle inutili recriminazioni!

Per la partenza del compagno Anzi. — Domenica 29 marzo, alle ore 20, una comitiva di compagni socialisti offrirono al compagno Anzi una bicchierata d'addio, che fu commoventissima. Il nostro caro Anzi, con brillanti parole, salutò i compagni tutti, incoraggiandoli nella lotta per lo sviluppo della propaganda. Ringraziamo di cuore a nostra volta il compagno Anzi per il lavoro fatto fra noi, che fu efficacissimo, dolenti tutti della sua partenza (1).

Pei festeggiamento 1° maggio. — Anche qui a Casale, come negli anni scorsi, si festeggierà il 1° maggio coll'astensione dal lavoro, organizzando nello stesso tempo conferenze in molti punti della città e distribuendo i numeri unici che il Partito pubblicherà per l'occasione. Ai capi gruppo è demandata l'organizzazione della festa.

Il bilancio d'una Società. — Su queste colonne abbiamo già parlato delle condizioni punto buone dei lavoratori addetti alle fornaci di calce. Dopo aver veduto come il salario loro non superi le 2 lire, mentre l'orario va sino a 14 ore, sarà utile vedere il bilancio di una di quelle Società speculatrici, anonime o non, che formano la caratteristica principale della società moderna avviantesi inevitabilmente al collettivismo.

La Società in questione è conosciuta anche a Torino. Su 10,539 azioni in corso, 24 azionisti rappresentano 9065 azioni, il che è quanto dire che 24 individui dispongono della vita e degli averi di centinaia e centinaia di lavoratori; 24 individui lucrano sull'opera di questi lavoratori, che sono piccini sol perchè stanno in ginocchio.

Quest'anno, che è stato classificato dalla relazione dei sindaci come « anno di crisi », la Società ha realizzato 103,128 lire di utili.

Intanto chi ha fame e lavora resti disunito; i padroni non possono far di più; sono anni tristi, e 103,128 lire di utili per un anno di esercizio, diamine! sono pochi! Non è vero, operai?

Dopo il gas, il teatro municipale. — L'Amministrazione del Comune, impegnata in una continua serie d'affari spinosi, pare non possa aver requie se non a patto di pelar i contribuenti.

Il monopolio del gaz prorogato, il teatro che minaccia d'assorbire altre 56,000 lire oltre le 38 mila già spese per effetto di una lite intentata da alcuni palchettisti.

Che magnifiche prospettive pei lavoratori casalesi!

(1) Il compagno Anzi di Milano invia per mezzo nostro ai socialisti ed agli amici casalesi un nobile ed affettuoso saluto. Ci duole di non poter pubblicare integralmente il suo scritto per la sovrabbondanza della materia.

(*N. d. R.*).

Da Asti.

Organizzazione e propaganda. — Non si creda che perchè di qui non si mandano d'ordinario corrispondenze al valoroso *Grido*, i socialisti di Asti se ne stieno colle mani in mano e non facciano il loro dovere. Noi abbiamo il nostro *Galletto*, il quale, ormai con voce robusta ed intonata, canta settimanalmente nel coro della stampa socialista italiana; ora però che abbiamo un fascio di buone notizie da comunicarvi, ecco che ci facciamo vivi.

Anzitutto, quantunque un po' in ritardo, vi diamo notizia della costituzione ufficiale del « Comitato elettorale socialista astigiano », nel quale, tolti di mezzo alcuni screzi, si raccolgono tutti i socialisti coscienti e volonterosi di Asti. Gli aderenti sono già più di 70, e presto, colla propaganda iniziatasi, saranno molto di più.

Nel campo operaio dobbiamo pure salutare un promettente risveglio, sovratutto fra i lavoranti bottai. Per merito di un gruppo di questi nostri bravi compagni si è costituita la « Lega di resistenza », alla quale si può dire fa ormai parte l'intera classe dei bottai. Questa Lega poi è unita in federazione colle sezioni di Canelli e di Valenza, sorte esse pure lo scorso mese. A dire tutto, dobbiamo anche un po' ringraziare padron Crispi, il quale, confinando ad Asti e Valenza i compagni di Milano Valsecchi e Ludovico, facilitò assai il nostro lavoro.

Non si sta colle mani in mano, ed infatti, senza parlarvi del lavoro di organizzazione interna, il primo e più importante, e dei miglioramenti studiati nel nostro giornale *Il Galletto*, vi accenniamo alla dimostrazione contro il delitto africano da noi promossa e diretta, come avrete letto nella corrispondenza alla *Lotta di classe*, alla istituzione di una ben fornita biblioteca di propaganda, che fa già ottimi affari, ed alla conferenza che il compagno deputato Ferri tenne domenica 29 marzo. Questa conferenza, che si doveva tenere quando Ferri venne tra voi per le elezioni, era attesa vivamente da tutta Asti e superò ogni aspettativa. Da essa noi ci ripromettiamo grande vantaggio.

Non tralasciamo poi di portare la nostra propaganda nelle frazioni della città e nei paesi del circondario, stringendo relazioni coi compagni sparsi nei diversi centri. Così domenica,

15 marzo, fummo in numerosa comitiva a Quarto Astese, la rocca del socialismo astigiano, dove fra semplici lavoratori si è maturata la coscienza socialista e dove nelle elezioni politiche Barbato raccolse più di cento voti. La popolazione ci accolse colla più schietta e viva cordialità, e fra un grande entusiasmo si inneggiò al socialismo ed a Barbato. Parlarono i compagni Valsecchi, Vigna, Bruno e Ghia; questi ultimi, semplici lavoratori di Quarto, un barbiere ed un bottaio, potrebbero dare dei punti, per intelligenza e per coscienza, a molti politicanti da strapazzo che sentenziano dai divani dei caffè. Si partì salutati dalla popolazione plaudente, cantando i nostri inni.

Commemorazione di Marx. — Ecco l'ordine del giorno votato dai compagni per acclamazione:

« Il Comitato elettorale socialista astigiano, in assemblea 14 marzo 1896, rievocando la figura e l'opera di Carlo Marx, rammentando il suo fatidico detto, che è base sicura dell'organizzazione di classe de' lavoratori: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! », — mandando un caldo saluto d'affetto e di solidarietà a quanti dai regi italici reclusori furono strappati da volontà di popolo cosciente, — afferma la propria fede socialista e si ripromette di concorrere sempre più col lavoro continuo e costante di propaganda ad avvicinare quell'èra di pace e di giustizia, da Carlo Marx luminosamente vaticinata, da Barbato, Bosco, Verro, Montalto, De Felice e compagni non inutilmente propugnata ».

Dalla provincia di Novara.

DA DOMODOSSOLA.

Il compagno Beronini tenne, con una conferenza applauditissima, a battesimo il nostro Circolo operaio istruttivo, che molti credevano non dovesse avere che una vita effimera.

Il conferenziere parlò molto sulle generali, trattando, più che altro, l'aspetto morale della nostra questione. Sull'*Ossola* è apparsa una lettera aperta all'on. Beronini dell'amico suo avvocato Chiarpa, in cui si fanno alcune obbiezioni che sostanzialmente si riducono a questa: perchè venga il socialismo occorre che tutti gli uomini siano perfetti.

No, egregio avvocato; occorre soltanto che i lavoratori cessino di essere dei perfetti minchioni come sono ora. È perchè l'uomo è egoista che il socialismo verrà, non perchè esso si farà un angelo. Angelo è ora il contadino, l'operaio, lo sfruttato che produce per gli altri, fa il soldato per gli altri, e rinunzia per pochi altri alla famiglia, all'igiene, all'educazione, alla vita civile, insomma.

DA BORGOMANERO.

Per l'incessante, attiva propaganda di pochi compagni anche qui si comincia a capire la bontà della nostra causa. Si leggono e si commentano il *Grido del Popolo* e gli opuscoli di propaganda, senza dar retta agli stupidi appunti dei politicanti a spasso e dei... mangia-socialisti.

Gli operai e i contadini di Borgomanero dovrebbero imitare i vicini compagni di Boca ed unirsi anch'essi in forte e numeroso gruppo a tutela dell'interesse delle classi lavoratrici.

DA CRUSINALLO.

Anche qui l'idea socialista comincia a far strada. Il *Girdo* vien letto con molta attenzione.

Operai! molte verghe disunite, ad una ad una tutte facilmente possono essere spezzate; ma unite in fascio non si possono spezzare. Anche voi siete deboli e miseri, perchè disorganizzati; uniti, siete voi la forza.

Abbracciate, o operai, il socialismo che vuole la vera pace e l'eguaglianza sociale.

DA SAN GERMANO VERCELLESE.

Gli opuscoletti che ci avete spedito sono letti con molto piacere, e l'idea del socialismo si fa strada: si comincia a capir bene che i poveri devono fare un partito da sè e non votare più per i loro padroni. Per questo i signori cercano di cancellarci dalle liste, come hanno fatto a Casanova Elvo.

Anche il prete ci combatte dal pulpito, gridando contro il socialismo come se fosse il diavolo. Ma i contadini oramai aprono gli occhi e cominciano a pensare colla loro testa. Il prete fa venire due copie della *Voce dell'operaio*, e noi facciamo leggere il *Grido*, che fa conoscere tutte le bugiarderie di quel giornale. Intanto procuriamo di diventare elettori: abbiamo solo bisogno di istruirci.

DA LIVORNO VERCELLESE.

Si è costituito qui un gruppo elettorale socialista di quindici lavoratori coscienti, che hanno già compiuto il primo versamento alla cassa centrale del Partito.

(**N. d. R.**). — Ci compiacciamo di questa notizia, tanto più considerando che il gruppo in discorso è il primo costituitosi nel collegio di Crescentino. I socialisti di Livorno sapranno approfittare della loro posizione centrale nel collegio e lavoreranno a diffondere le idee e l'organizzazione del Partito.

DA NOVARA.

Necrologio. — La cronaca triste registra un altro caro compagno che da anni e anni milita per la santa causa: egli è **Enrico Sacci**, buono, mite, affettuoso, sincero, attivo. Lavorava a Borgosesia, e appunto perchè in luogo disorganizzato, egli eccedeva un tantino dalla nostra tattica, credendo inutile l'opera della scheda. Però non dissentiva totalmente, e sarebbe stato certamente anima e corpo con noi, se qui a Novara avesse dimorato.

Pace a te, povero compagno, che sognavi la redenzione umana e a soli 35 anni ti colse la morte! Pace a te, che ora riposi per sempre; l'opera tua noi continueremo impavidi e sicuri, chè il miraggio della vittoria non lungi ci splende e ci sorride!

« Compagno, riposa; noi proseguiremo il tuo cammino! ».

Da Nizza Monferrato.

Propaganda elettorale. — La candidatura socialista posta qui da noi, sconsigliati dai nostri borghesi, pareva non avesse alcun effetto massime in Nizza, ove il fanatismo per la persona di Cocito è al colmo.

I disordini profetati si convertirono in applausi ed in battimani entusiastici e la parola socialista ebbe per la prima volta un'eco in tutti in tutti i cuori generosi.

L'arrivo del candidato Gaglietto. — Accompagnato dall'avv. Canepa, il compagno Gaglietto arrivava domenica scorsa, attesi entrambi vivamente da gran folla alla stazione.

Durante il tragitto dalla stazione all'albergo fuvvi un tentativo di dimostrazione da parte dei cocitiani, ma questa abortì subito. All'albergo del « Bue rosso » il Gaglietto dinanzi ad un numeroso pubblico espose il proprio programma bene e chiaramente, sfatando le calunnie insidiose che sovente scaraventano contro di noi i nemici nostri, riscuotendo frequenti applausi.

Poscia prese la parola il compagno Canepa, trasportando all'entusiasmo tutti quanti gli ascoltatori.

Quella di domenica fu una bella giornata per la nostra propaganda.

Stamane Gaglietto e Murialdi si recarono a Monbercelli, e furono bene accolti. Alla sera parlarono a Montaldo nella sala della musica cittadina.

Da Canelli Monferrato.

Propaganda elettorale. — Il 21 testè scorso fu qui il nostro candidato Giacomo Gaglietto per esporre agli elettori il suo programma. Parlò innanzi ad un centinaio di persone nel teatro, gentilmente concesso dal signor Thrull, e fu applaudito.

Seguì il compagno Sambueco, esponendo le idee del socialismo così bene e con tanto entusiasmo, con argomenti e dimostrazioni tali, che lasciò in tutti gli astanti un'impressione favorevolissima per le nostre idee.

Dietro vive insistenze da parte degli amici parlò anche il compagno Montello di Sanremo, pure applaudito.

Si attendeva l'on. Costa, che non potè venire, trattenuto dalla lotta di Carpi. Verrà però indubbiamente, e la sua parola affascinatrice creerà dei nuovi proseliti in questa terra vergine del Monferrato.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

Come annunziammo nel numero scorso, abbiamo soppresse ora parecchie corrispondenze, che, non pubblicate prima per sovrabbondanza di materia, adesso non sarebbero più d'attualità.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L.	1499 23
Scheda n° 177, collettore Galleani: Id. 1, Bortolazzi 0 50, N. N. 0 20, Tem. 0 25, N. N. 0 10, 0 20, 0 10, 0 15, 0 15, 0 10, 0 20, 0 50, 0 25, Vicbi 1, Tas 0 20, N. N. 0 10, 0 20, Scalzotto 1, Amazzoni 0 30, Firme illeggibili 1 70, N. N. 0 30, 0 30, 0 20, 1, 0 20, 0 20, 0 30, 0 20, 0 20, 0 30, 0 25, 0 25 »	11 90
Scheda n° 156, collettore Giacomino: Id. 0 50, Fea 0 50, Savio 0 30, Iorio 0 30, Trucchi 0 20, Patrone 0 30, Cugnone 0 15, Rosso 0 30, Araldi 0 50 »	3 05
Scheda n° 174, collettore Ottone: Ramello 0 30, N. N. 0 50, Gariglio 0 06, Bicchierata 0 55, O. G. 2, Lamberti 0 20, Bicchierata 0 25, Avanzo bicchierata 0 10, I. M. 1, O. G. 0 20, Firme illeggibili 0 12, Avanzi bicch. 0 30 »	5 58
Convinto »	— 20
Scheda n° 197, collettore Cagno: Bisoffi 1, Neminis 0 50, Ginepro 1, Krapotti I 2, Per l'idea 1, Krapotti II 2, Petrini 1, G. Giov. 1, Krapotti G. 1, Una maestra 1, Krapotti G. 0 50 »	12 —
Scheda n° 79, collettore Caviglia: Gherardini 1, Caviglia 1, Da Polliano prima di partire per l'America 2 80, Dott. S. D. 2 »	6 80
Quattro calderai »	2 50
Giachetti »	2 25
Scheda n° 19, O. M. collettore Comba: Alessio 0 20, mancanti rotolo 0 10, Visconti Matteo 0 10, A. G. O. 0 05, Partita La Chiopetti 0 30, Massano 0 50 »	1 25
Scheda n° 7, collettore Proverbio A.: Antoniotti Gino 0 90, Antoniotti Q. 1, Bestone 0 20, Griosto 0 30 »	2 40
Scheda n° 127, collettore Actis: B. B. 0 20, Bicchierata 0 30 »	— 50
Da Moiso »	2 —
Scheda n° 49, collettore Dalberto: D. Zaverio 0 20, Oggero 0 20, D. Nicola, La Comune 0 10 cad., Per una cantata 0 25, Bicchierata Cristiano 0 30, Daffero 0 20, Papà 0 20, Micca 0 60, Furlandi 0 10 »	2 25
Scheda n° 70, Lessolo: B. Massola, sarto, 0 50, B. Massola, consigliere 0 20, Caffaro Maria 0 25, Calvi 0 25, I. G. 0 25, Sonza 0 20, V. S. 0 20, Gianino 0 15 »	2 —
(*Continua*). TOTALE L.	1553 91

Sottoscrizione pei condannati di Murazzano

pel *Grido del Popolo*

e per la cassa regionale di propaganda.

Somma precedente L.	126 04
Da Camagna Monferrato, scheda n° 26: Un gruppo d'amici »	2 —
Da Quargnento: Torti 0 20, L. P. 0 40, Gajo 0 10, Barberis 0 10, Robotti di Solero 0 30, Lavagno 0 20, Cancegliero, Cellerino, Moriggi 0 30 cad., Cattica. Tosti, Prati, Selucco 0 10 cad. »	2 80
Da Casale Monferrato per Murazzano »	6 —
Da Carrù, scheda n° 76: F. F. 1, Momigliano, Costamagna, Ferrero 1 cad. »	4 —
(*Continua*). TOTALE L.	140 84

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

PICCOLA POSTA.

Avvertiamo che non pubblichiamo scritti di anonimi.

D. P. B., Parigi. — Abbiamo pubblicato vostra corrispondenza, sopprimendone solo una parte, nel numero 10, 7 marzo. Continuate ad inviare: ve ne saremo grati.

T. B., Lucerna. — Vedete la nota alla rubrica « corrispondenze ». Scusate e saluti.

Comp. schiavo, Torino. — Ricevuto L. 1 per il Circolo. (Per la stessa denominazione L. 0,30 bicchierata Vanchiglia e L. 0,20 compagno C. B.).

A. F., Venezia. — Risponderemo presto.

Allievo social.. Gattugno. — Circ. elett., Valenza. — A. S., Torino. — « Da che pulpito...» Novara. — A. P., Torino. — A. B., Santhià. — Scusate: troppa materia. A poi quello che sarà pubblicabile.

A. P., Casale. — S. S., Asti. — P. E., Roccatederighi. — Compagno, Domodossola — Giunte tardi — Vedremo nel prossimo numero.

S. P. e comp. garzoni caffè, Torino. — Supplemento « Grido » che esce oggi tratta questione della Commissione vigilanza servizio sanitario e igienico. Ciò interessa vostra causa, della quale riparleremo.

R. operaio, Torino. — Vostro grazioso bozzettino antiafricanista non può entrare in questo numero. Vedremo nell'altro.

Z. Boara. — Ogni due mesi; grazie.

Lavoro! lavoro!

Uomo di 35 anni, sano e robusto, munito di ottimi certificati, cerca occuparsi come meccanico od in qualsiasi altro lavoro. Offerte a G. B., fermo posta, Torino.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*
ODDINO MORGARI, amministratore.

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Appendice del **GRIDO DEL POPOLO** 54

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Io non vedevo soltanto ma sentivo fisicamente quel che vedevo.

Di lì a poco, mentre stavo osservando più attentamente questi infelici, m'accorsi che erano tutt'affatto morti. I loro corpi erano altrettanti sepolcri viventi. In ciascuna di quelle fronti brutali stava impresso a chiari caratteri il *Hic jacet* di un'anima mortavi entro.

Mentre io giravo lo sguardo inorridito da una testa di morto all'altra, fui preso da una strana allucinazione. Io vidi come una faccia spirituale fluttuante e tralucente sovrapporsi a ciascuna di quelle maschere bestiali; vidi la faccia ideale, possibile, che sarebbe stata la vera, se la mente e l'anima avessero vissuto. — Ma ahimè! mi accorsi ben presto che queste erano veramente faccie di spettri e il rimprovero a tutta l'umanità si leggeva nei loro occhi; allora mi fu rivelata tutta la pietà di quella gran ruina. Mi strinse il cuore una immensa angoscia unita a rimorso, imperocchè io era stato uno di coloro che avevano tollerato che queste cose fossero. Io era fra coloro che, ben sapendo che esse esistevano, non avevo desiderato sentirne parlare, nè essere obbligato a pensarvi seriamente, ma ero passato oltre, come nulla fosse, non d'altro preoccupato che del mio proprio piacere e profitto.

Ora trovavo sui miei vestiti il sangue di questa gran moltitudine d'anime di fratelli miei barbaramente sgozzati. La voce del loro sangue gridava contro di me dal profondo della terra. Ogni sasso del fumante pavimento, ogni pietra di quei pestilenziali abituri trovava una lingua per gridarmi dietro, mentre io fuggiva: — Che cosa hai fatto del fratel tuo Abele?

Non ho una lucida reminiscenza di nulla, da questo momento sino a che mi trovai ritto in piedi sui gradini di pietra intagliata della magnifica abitazione della mia fidanzata. In mezzo al tumulto dei miei pensieri di quel giorno, appena essa m'aveva traversata la mente. Ma ora obbedendo a un impulso incosciente, i miei piedi avevano trovato la via famigliare della casa di lei.

Mi dissero che la famiglia era già a pranzo, ma un ordine venne mandato perchè io andassi a raggiungerli a tavola. Oltre la famiglia trovai parecchi convitati, tutte persone a me ben note. La tavola risplendeva d'argenterie e di porcellane preziose. Le signore erano vestite sfarzosamente e coperte di gemme, come regine. Era una scena di ricca eleganza e di lusso a profusione. La compagnia era di buonissimo umore, e non si sentivano che allegre risate e motti scoccati dall'uno all'altro come un fuoco di moschetteria.

Per me questo faceva l'effetto medesimo come se, avendo attraversato il luogo dei dannati, col mio sangue tramutato in lagrime e lo spirito accordato a dolore, pietà e disperazione, riuscissi ad un'amena oasi in mezzo ad un'allegra comitiva di gente in baldoria.

Mi sedetti taciturno finchè Edith principiò a motteggiarmi della mia aria cupa:

— Che cosa avete?

Gli altri non tardarono a far coro assalendomi di domande giocose, ed io divenni il bersaglio dei loro frizzi e sarcasmi.

Dov'ero stato e che cosa avevo visto da rendermi un così triste compagno?

— Sono stato sul Golgota — finalmente risposi. — Ho visto l'umanità pendere da una croce. Nessuno di voi dunque sa quali spettacoli veggano il sole e le stelle giù in questa città, per poter pensare e parlar d'altro? Non sapete dunque che qui, presso alle vostre porte, una gran moltitudine di uomini e di donne, carne della vostra carne, vivono una vita che non è altro che agonia dal dì che nascono fino alla tomba? Ascoltate! I loro tuguri sono sì vicini che se sostate un po' dal ridere, udrete le loro voci lamentose, le grida strazianti dei bimbi che poppano la povertà, le rauche bestemmie di uomini ribollenti nella miseria, tornati indietro per metà allo stato di bruti, il mercato che fa di sè un esercito di donne per un tozzo di pane. Con che avete voi dunque turate le orecchie per non sentire queste grida dolenti? Per me io non sento altro.

Il silenzio seguì queste mie parole. Un senso di pietà ardente m'aveva infervorato mentre parlavo, ma quando volsi intorno i miei sguardi sugli astanti, vidi che, lungi dall'essere commossi come me, i loro volti esprimevano una fredda ed aspra meraviglia, che in Edith era mista ad un'estrema mortificazione e in suo padre a sdegno. Le signore si scambiavano occhiate scandolezzate ed un signore della società, essendosi posto una lente all'occhio, mi studiava con aria di curiosità scientifica.

Quando vidi che le cose per me intollerabili neanche li commovevano, che le parole che nello sgorgare dalle mie labbra mi stemperavano il cuore, non avevano altro potere che d'indispettirli contro di me, rimasi dapprima come istupidito, poi, vinto, da un'immensa nausea, mi sentii mancare il cuore.

Quale speranza restava pei tapini, pel mondo, se uomini assennati, se tenere donne non erano commosse da cose come queste? Forse, pensai fra me, ciò avviene perchè il mio linguaggio non è stato abbastanza persuasivo. Senza dubbio io doveva aver esposto il caso malamente.

(*Continua*).

Anno 1896. **Sabato, 4 Aprile.** Anno V, Suppl. al N. 14.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta) Prezzo Cent. 5. Lavoratori di tutto il mondo: unitevi! C. MARX.

Si avverte che gli articoli contenuti nel presente supplemento presto saranno raccolti in opuscolo che sarà messo in vendita nelle edicole a centesimi 10.

LE BRUTTURE DELL'ACQUA POTABILE

Quel po' di questione che si fa ora in Torino a proposito della cattiva qualità dell'acqua di Millefonti ha fatto ritornare a galla le turpitudini della *Società dell'acqua potabile*, e non sarà male che anche il *Grido* ne faccia un cenno, per norma dei lettori che ancora non ne fossero informati. È tutta una storia di lotte che durano da anni ed anni fra tutta la cittadinanza e un pugno d'ingordi speculatori, veri pirati della salute pubblica. Ed affinchè non si creda che lo spirito di parte ci spinga alla esagerazione, non faremo altro che riassumere da una relazione dell'Ufficio d'igiene municipale (*Torino e le sue acque*, tip. Botta, 1895). Vedranno i lettori dai dati e dai fatti che toglieremo di là se la parola *turpitudini* sia giustificata o non.

* * *

La Società Anonima delle acque-potabili di Torino si costituì il 6 luglio 1852 e pattuì col Municipio:

di condurre *acqua di buona qualità e salubre, come tale riconosciuta dal Municipio*, ed occorrendo di fare tutte quelle opere che fossero necessarie a *sostituirne altra non inferiore*;

d'introdurne 230 litri ogni minuto secondo, o di aumentarla a 900 litri quando se ne presentasse l'utile impiego, e che la quantità pattuita *dovesse mantenersi in ogni circostanza*;

di venderla ai privati a un prezzo che *in nessun caso e in nessuna stagione potesse superare i 23 centesimi per metro cubo.*

* * *

Questi i patti. Come li mantenne la Società? La *quantità* dell'acqua non solo non aumentò in ragione dell'aumento della popolazione, ma fu sempre di gran lunga inferiore al minimo pattuito di 230 litri.

Nel 1880 si ebbe un minimo di 30 litri ed un massimo di 180. Nel 1894 la media fu di circa 180 litri.

Ma le brutture più luride per le quali andrà ricordata con nota d'infamia la Società dell'acqua potabile son quelle che riguardano la *qualità* dell'acqua.

Da molti anni la cittadinanza levava alte lagnanze perchè in date epoche l'acqua era tutt'altro che pulita. Sui giornali cittadini si scriveva che l'acqua era torbida, che aveva sapor di melma, che conteneva frammenti di vegetali e grossi insetti. La Società s'infischiava altamente di queste lagnanze, i dividendi non erano mai stati così grassi e..... « meglio di così non la poteva andar ». Il Municipio, che per qualche frutto guasto appioppava multe senza misericordia ai rivenduglioli, nell'acqua non ci vedeva niente.

Nel 1889 la Società d'Igiene si preoccupò della cosa e segnalò *i pericoli che correva la cittadinanza* coll'uso dell'acqua in date condizioni. Nell'anno medesimo Bracale portò la questione al Consiglio Comunale, dimostrando come la Società violava da lungo tempo (e forse violò sempre) il contratto sotto l'aspetto della qualità e della quantità dell'acqua, la quale veniva raccolta attraverso campi concimati e in cui s'immettevano canali ove erano state lavate biancherie. E citava la testimonianza di un perito municipale, il quale asseriva che l'*acqua poteva costituire un pericolo per la salute pubblica.* »

E il Municipio? Oh! il Municipio provvide energicamente.... alla nomina d'una Commissione, la quale fece constatazioni, proposte, raccomandazioni che la Società si mise bravamente sotto i piedi. E il Municipio non se ne diede per inteso.

* * *

Nel 1893 Goldmann risolleva la questione e il Sindaco riconosce che è stato dalla Società commesso « un fatto assai grave », che fu immessa nella condotta l'acqua della bealera irrigatoria di Trana, immissione che fu ammessa da due delegati della Società.

Per comprendere l'enormità del fatto, occorre sapere (sono sempre parole del rendiconto dell'Ufficio d'Igiene) che la bealera irrigatoria di Trana è una derivazione diretta dal torrente Sangone, « le cui acque provengono da una zona di terreno abitata da 20 mila persone e dove sono in esercizio tintorie, tessiture e cartiere »; in quell'acqua « si riversano naturalmente tutti i residui delle dette industrie ed i rifiuti e le immondizie della popolazione che se ne serve come comune lavatoio, per modo che non si dubitò di chiamare le acque del Sangone *il fognone naturale di tutti quei paesi* (1).

La Società... ride sotto i baffi, e i consiglieri comunali, i tutori della salute pubblica, fanno altrettanto.

Nel 1894 nuove e più insistenti proteste. Il Municipio fa praticare un'ispezione, la quale mette in sodo che la Società ha fatto eseguire lavori per facilitare il deflusso delle acque sporche nella condotta; mette in sodo che l'acqua che doveva colare nella tubatura era stagnante, torbida, un vero pantano; che i terreni circostanti erano concimati; che nel torrente Sangone a monte della presa d'acqua che finiva nella condotta, *si vedevano, come al solito, le lavandaie a lavare.*

* * *

Allora l'indignazione pubblica crebbe al punto che il Municipio, trascinato proprio pei capelli, denunciò la Società all'autorità giudiziaria. Finalmente! dirà qualche ingenuo lettore, finalmente sarà stata fatta giustizia, e questi avvelenatori del popolo saranno stati condannati tutti a una dozzina d'anni di carcere!

Altro che! L'autorità giudiziaria nella sentenza emanata il 19 luglio 1894 cominciò a dichiarare che i fatti di cui la Società era accusata erano veri; riconobbe vera l'immissione delle acque che raccolgono *i rifiuti e le immondizie di una popolazione*, e conseguentemente condannava non gli azionisti, ma il direttore — un impiegato della Società — alla pena enorme di *duecento lire di multa* (!!), che venne anche condonata per un'amnistia.

E non basta. Chè, incoraggiati da tanta compitezza dell'autorità, quei ladri di azionisti continuarono allegramente a mandarci acqua sporca. Si fa una nuova denuncia, un nuovo processo, e il pretore (16 maggio 1895) assolve la Società per insufficienza d'indizi.

* * *

Ma c'è ancora la terza condizione: quella del prezzo dell'acqua, che non doveva, secondo i patti, superare *in nessun caso* i 23 centesimi per metro cubo. Fa bisogno di dire che anche questa condizione quei signori tentarono in ogni modo di mettersi sotto i piedi?

Nel 1892, proprio mentre più alti si levavano i lagni del pubblico sulla qualità dell'acqua, la Società stabiliva con tutta disinvoltura una nuova tariffa, secondo cui agli utenti minori il prezzo dell'acqua veniva elevato fino a 30 centesimi. E ciò nello stesso tempo che gli utili della Società erano saliti all'*undici e novantatre per cento*. Questo abbiamo ricavato da una lettera di Goldmann, pubblicata nel N. 36, del '93, della *Gazzetta del popolo*, nel qual numero medesimo è inserita una lettera della Società dove ammette e tenta giustificare l'aumento della tariffa, dicendo che essa « non è un Comitato di beneficenza e quindi nei limiti del capitolato (che essa invece violava sfacciatamente) abbia la libertà di bilanciare e proporzionare i prezzi secondo le spese e secondo i sacrifizi da essa fatti » (quanta abnegazione!).

* * *

La morale di tutto questo? La morale è molto semplice. Tutta una popolazione è in lotta con un pugno di briganti, e tutta la popolazione è obbligata a cedere, e i briganti si dividono allegramente il bottino. Come spiegare lo strano fenomeno? È una cosa assai facile. Questa popolazione è così buona, così rassegnata, che ha pensato a nominare a proprii amministratori, a proprii tutori, precisamente un bel numero di quei briganti. In altre parole la popolazione ha mandato nel Consiglio molti di quei signori azionisti, per cui la pessima qualità dell'acqua è una fonte di lauti guadagni. C'è da stupirsi se le cose procedono in modo così edificante?

Abbiamo detto che « i briganti si dividono allegramente il bottino ». Dalla lettera del Goldmann che abbiamo citato poco fa ricaviamo una tabella molto istruttiva sugli enormi « sacrifizi » che la Società dice di aver fatto pel bene della cittadinanza. Non possiamo avere in questo momento le cifre del 92, 93 e 94, ma speriamo di fornirle in altri numeri.

Anno	Dividendo assegnato agli azionisti	Utili realizzati che vanno in parte al fondo di riserva
1882	6 0|0	6,98 0|0
1884	7 0|0	8,04 0|0
1886	8 0|0	8,61 0|0
1888	9 0|0	10,58 0|0
1890	9 0|0	10,59 0|0
1891	10 0|0	11,93 0|0
1895	9 0|0	10,50 0|0

(1) È stato un caso fortunato che in quelle regioni da cui si raccoglievano le acque che la Società mandava a Torino, non siasi sviluppato il tifo od il colera. Se ciò fosse accaduto, nessuna precauzione igienica avrebbe potuto preservare la città da una terribile epidemia. Questo pericolo gravissimo non c'è barba di scienziato agli stipendi della Società che possa negarlo. Ma questi scienziati non si spaventano per così poco: essi consigliano ai cittadini quella *gesuiteria igienica* che è la bollitura dell'acqua, e così la loro coscienza è perfettamente tranquilla.

---

trovare [il] padre un sollievo neppure nel bacio dei figli —. Pel proletario la possibile triste necessità del delitto, quando a lui, preda della fame, tre sole vie di uscita si presentano: od il delitto od il suicidio, od il chiedere l'elemosina. Per la donna del popolo — che dal suo lavoro non ritrae quanto le è necessario al sostentamento, o che ad un uomo non ha potuto unirsi — la prostituzione. — E nella borghesia, colla smania di accrescere la propria ricchezza — mania favorita dalle occasioni che le si presentano — la delinquenza; donde, e per altre ragioni ancora, i ladri in guanti gialli, donde la corruzione, donde gli assalti alla Banca Romana, donde la più schifosa immo-

È ben vero che anche nel programma dei democratici borghesi figura da anni l'imposta progressiva. Ma questa riforma sarebbe rimasta per sempre un pio desiderio, una aspirazione platonica, e la Camera non l'avrebbe votata mai, se coloro che sono interessati ad ottenerla non avessero acquistata la forza di imporla. Il ministero Bourgeois ha potuto, anzi ha dovuto proporla, e la maggioranza dei deputati l'ha approvata, unicamente perchè i proletari francesi sono ora diventati politicamente una potenza tale da avere alla Camera una cinquantina di rappresentanti.

« Signori! — esclamò Millerand, uno dei cinquanta, concludendo il suo discorso in favore della nuova riforma — volete voi rifiutare a quei 7 milioni di piccoli contribuenti lo sgravio che loro apporterebbe il progetto

poichè per [illegible] *sulla base della giustizia e della vera uguaglianza* (cioè per fare la polenta) conviene modificare anzitutto la forma sostanziale dello Stato (avere cioè il pajolo... E la farina?).

Tali ammonimenti, cari compagni, vengono a voi.... sapete da chi? Proprio dal *Corriere di Novara*, giornale che vorremmo poter salutare repubblicano, ma che purtroppo non è che progressista-democratico, affetto di repubblicanismo intermittente.

Vedi, o *Corriere*! La parte di vero che è nei tuoi ammonimenti, è vecchia di mezzo secolo; la parte nuova è falsa, falsissima.

Non c'è infatti socialista cosciente, il quale non sappia che la repubblica borghese mentre è la forma politica più confacente agli interessi del capitalismo, è anche la sola forma

Ma ti chiediamo, o *Corriere*, quale fu l'elemento più vitale di queste stesse vostre creazioni: il democratico od il socialista?

Intanto per quel che concerne l'argomento che ha servito alle tue riflessioni (invero un po' ingenue) un giornale schiettamente repubblicano (l'*Italia del Popolo*) melanconicamente osservò che il Ferri fece ciò che avrebbero dovuto fare (*sic*) i repubblicani. E la ragione di ciò è così espressa nell'ultimo numero (12) della nostra *Lotta di classe*.

„ Al partito socialista è capitata la disgrazia ed anche un po la fortuna di chi si vede morire intorno tutti i parenti e ne diventa erede. Per la *morte immatura dei partiti affini* noi abbiamo dovuto raccogliere la loro eredità „.

Altro che *buon sintomo*, o *Corriere*!

G.

Dimenticavamo un particolare interessante: lo scorso anno l'assemblea degli azionisti nel dividere il peculio assegnò 500 lire a scopo di beneficenza. Anche i briganti hanno di questi accessi di generosità commovente! (1)

La discussione sull'acqua di Millefonti

al Circolo Centrale.

Erano giunti fra le nostre mani alcuni inviti all'adunanza indetta dal Circolo Centrale, per discutere sulla questione dell' acqua di Millefonti (2). Li recammo al nostro Circolo, e l'assemblea del Partito decise tosto di promuovere una protesta fra le lavandaie, e d' inviare cinque dei nostri compagni a rappresentare il Partito a quell' adunanza, con mandato espresso di affermare l' impossibilità delle Società di speculatori di curare insieme l'interesse del pubblico e l' interesse degli azionisti, e di proporre in conseguenza che il Municipio assuma la costruzione e l'esercizio di una nuova conduttura di acqua potabile.

Alle ore 21 di venerdì la grande sala del Circolo Centrale era rigurgitante di persone: c'erano scienziati, industriali, impiegati municipali e..... azionisti della potabile. I nostri cinque (ai quali se n'erano aggiunti altri 3 o 4) formavano... l'estrema destra dell'assemblea.

Presiedette il sig. Guyot, e presiedette, bisogna riconoscerlo, con tutta imparzialità. Non diamo un resoconto particolareggiato, perchè ci manca lo spazio; ci limiteremo ai punti più salienti della discussione che fu vivace e interessantissima.

Aprì il fuoco il farmacista Mosca facendo la profonda osservazione che egli e tutti coloro che hanno sorpassato i 60 anni bevettero per lungo tempo nella loro gioventù l'acqua dei pozzi di Torino, che è peggiore dell'acqua che beviamo oggi, eppure... non sono morti; dunque l' acqua di Millefonti è igienica.

Il prof. Foà, il batteriologo della Società dell'acqua potabile, difese la Società che lo stipendia, dicendo in sostanza che non è vero che l'uso dell'acqua produca il mal della pietra e il gozzo, e che l'acqua contiene pochissimi germi. Alla quale ultima osservazione rispose poi Goldmann, che se non ci sono germi oggidì, non siamo affatto tranquilli che non ce ne siano domani, perchè nelle adiacenze delle fontane di Millefonti ci sono terreni concimati e cascinali, dai quali potrebbero molto facilmente venir a Torino i germi del tifo e del colera.

E qui segue il coro delle lagnanze; un industriale presenta un bel pacco di magnifiche incrostazioni raschiate da una caldaia a vapore; un altro dice che in una tintoria nessuno ci si raccapezza più, perchè le tinte falliscono; un fotografo riferisce che l'acqua gli produce un consumo assai più forte di reagenti costosi, e che le fotografie riescono malissimo; un avvocato dice che se le fabbriche dovessero continuare a servirsi di quest'acqua, molti industriali preferirebbero trasportarle altrove. E siccome tocca dei danni che derivano alla classe operaia, un nostro compagno operaio domanda la parola, come rappresentante del partito socialista, e presenta la protesta delle lavandaie, della quale abbiam fatto cenno; poi, in poche parole, enuncia le nostre idee sulla necessità che il servizio dell'acqua potabile passi al Municipio. Le parole del nostro compagno furono accolte — noi non ci aspettavamo tanto — da un mormorio di benevolenza e approvazione, e quando finì non mancarono gli applausi.

Il presidente della Società dell'acqua potabile non potè esimersi dall' intervenire nella discussione; sfidato da Goldmann a smentire che la Società avesse immesso le acque di una bealera nella conduttura per mezzo di un trabocchetto, non fiatò; non potè negare che avesse aumentato i prezzi dell' acqua oltre i limiti pattuiti; dovette riconoscere che la Società subì una condanna (benchè amnistiata) per l'immissione di acque... non potabili. Soggiunse che se ora i dividendi sono..... discreti, non fu sempre così, che ci furono parecchi anni in cui non se ne distribuirono, ecc., ecc.

L' adunanza rumoreggia e si vuole venire ad una conclusione. Viene presentato un ordine del giorno in cui, affermato che l'acqua di Millefonti è dannosa sotto l' aspetto igienico ed industriale, s'invita il Municipio a porre un freno a quest'abuso.

Allora i socialisti presentano un altro ordine del giorno, con cui s'invita il Municipio ad assumere la costruzione e l' esercizio di una nuova condotta di buona acqua potabile.

Il presidente fece osservare che una proposta così importante richiedeva un ampio svolgimento, ciò che non era possibile allora per l'ora tarda; e i nostri rappresentanti che nulla meglio desideravano che di aprire una discussione sull' argomento, ritirarono il loro ordine del giorno, contro l' impegno formale preso dal presidente del Circolo Centrale, che una nuova riunione sarà indetta prossimamente per discutere sull'importantissimo argomento della condotta municipale.

Il nostro Circolo ha confermato il mandato ai 5 compagni che rappresentarono il Partito alla riunione del 27, e noi saremo orgogliosi di avere, se non altro, stimolati i lavoratori a prender parte attiva allo studio delle questioni locali che tanto direttamente li riguardano.

(1) La *Stampa* facendo un cenno di quest'articolo, che fu già stampato in gran parte nel N. 13 del *Grido*, non vi trova n e..te altro che *nomignoli, invettive ed inguric.*

Veramente nomignoli non siamo riusciti a trovarne. Ingiurie... via, crede proprio la *Stampa* che sia *inguria* dir ladro, pirata, brigante, a chi per guadagnare il dodici per cento non si fa scrupolo di versare, mediante trabocchetti abilmente dissimulati, le acque immonde in una conduttura d'acqua potabile? Saremo ineducati, ma fra i briganti sardi e questi nostri, francamente i primi ci riescon meno antipatici. È questione di raffinatezza di senso morale.

E se ciò che diciamo non fosse esattamente vero, c'è un Codice penale anche per i socialisti. La Società dell'acqua potabile si serva pure!

Quanto alle invettive... oh! avessimo la veemenza delle invettive di Cristo, avessimo la fune colla quale egli cacciò i mercanti dal tempio!

(2) Millefonti è una regione poco lontana da Torino, presso il Lingotto, ed è così denominata per le sorgenti d'acqua che vi abbondano. Di qui la Società dell'acqua potabile ricava ora una quantità di acqua da sostituirsi o completare quella del Sangone.

L'IGIENE DELL'ACQUA IN TORINO.

Nella questione dell'acqua potabile i lavoratori, che sono dal partito socialista rappresentati, hanno ben maggiore diritto di interloquire di quanto non lo abbiano le altre classi cittadine, poichè essi sono e pel numero, e per le condizioni di vita, i maggiori consumatori d'acqua. E ciò non tanto per le condizioni economiche, quanto perchè chi suda per lavoro muscolare, eliminando maggiore quantità di acqua, ha maggior bisogno di introduzione di acqua per bevanda, tanto a sostituire l' acqua eliminata, quanto a lavare l' organismo dei prodotti del ricambio muscolare.

Di più, se la vita e la salute, le quali stanno in proporzione diretta colle qualità dell'acqua potabile, sono preziose per tutti i cittadini, hanno ben maggiore valore per coloro ai quali costituiscono l'unico tesoro, l'unica eredità che possono lasciare ai proprii figli.

L'acqua di Millefonti non è igienica.

Ora l'acqua di Millefonti che noi beviamo da due mesi è un' acqua potabile sana e lodevole? Per convincerci che non è lodevole affatto, basta sentire il coro di lagnanze che s'è levato in questi ultimi tempi nella cittadinanza. E il coro di lagnanze si fece sentire più che mai all'assemblea del Circolo Centrale del 27 marzo.

Noi non entreremo nell' esame minuto dei caratteri chimici e batteriologici dell' acqua; i nostri lettori non si diletterebbero guari di cifre e di nomi scientifici. Diremo brevemente che l'acqua di Millefonti pecca essenzialmente per una sovrabbondanza di sali di calce. Si ritiene che un' acqua non possa più dichiararsi potabile quando contiene 500 milligrammi di sali; ora l'acqua di Millefonti ne contiene 400 milligrammi.

Ciò posto, se un uomo che viva di vita sedentaria e che affatichi poco i muscoli, beve (se lo beve) un mezzo litro d'acqua al giorno, introducendo così nel suo organismo 20 centigrammi di sali calcari, l' operaio che beve due od anche tre litri di acqua in giornata, introduce un gramma di sali calcari, dei quali è parte rilevante il solfato di calcio o gesso.

Questi sali calcari in tale quantità non sono solamente superflui, ma dannosi.

Il solfato di calce, che costituisce la parte essenziale del contenuto salino delle acque di Millefonti passando nell' intestino produce la stitichezza; tanto è vero che i medici per frenare le diarree prescrivono l'acqua di calce. Non vogliamo già dire che un gramma di questo sale possa da solo produrre gravi danni; ma se la persona avesse già tendenza alla stitichezza, l'uso ripetuto a lungo delle acque ricche di questi sali, e più specialmente l'accumulo che se ne farebbe nell' intestino aggraverebbe sempre di più la stitichezza. Ora è tutt'altro che trascurabile il danno che si ha dalla stitichezza abituale, poichè si formano allora e passano nel sangue in quantità grande quei prodotti della fermentazione intestinale che i medici chiamano *leucomaine*, che producono difficoltà digestive, disturbi nervosi, dolori di capo, ecc.

Danni nell'alimentazione.

Le acque selenitose o crude, com'è l'acqua di Millefonti, sono improprie a cuocere i legumi, i quali malgrado una lunga cottura restano coriacei e meno digeribili. I legumi, alimentazione abituale dei poveri e dei lavoratori che non possono mangiare quotidianamente la carne, vennero chiamati la *carne del povero.* Essi veramente contengono una notevole quantità di albumina; ma se avviene che la cottura si faccia in acqua cruda e selenitosa com'è l'acqua di Millefonti, la digeribilità dei legumi diminuisce di molto, con danno fisiologico ed economico delle persone che se ne alimentano.

Danno fisiologico perchè una parte del cibo non è digerita e quindi la nutrizione della persona riesce insufficiente; danno fisiologico ancora perchè la parte non digerita produce alterazioni di funzioni nello stomaco e nell'intestino; danno economico perchè si ha un grande spreco di sostanze alimentari.

Danni economici.

E non sono poco rilevanti i danni economici che la classe operaia risente dall'uso di quest'acqua nelle industrie. Tutti sanno oramai che nelle caldaie dei motori a vapore quando si adopera l' acqua di Millefonti si formano incrostazioni dure, spesse, che esigono un laborioso lavoro di martello. Gli industriali protestano e non hanno torto; ma ben maggior ragione hanno di protestare gli operai che hanno il danno della disoccupazione durante la sospensione del lavoro.

Un danno economico rilevante risentono le lavandaie, le quali devono consumare cinque volte tanto di sapone di quanto consumavano coll'acqua del Sangone, per ottenere lo stesso effetto; nello stesso tempo devono impiegare assai più tempo per lavare la biancheria. Quindi maggior lavoro e maggior spesa, che non è menomamente compensata.

* *

Hanno detto quei signori che su quest'acqua fanno dei lauti guadagni, che l'uso dell'acqua di Millefonti è un provvedimento provvisorio.

in ogni modo base sicura d'operazione

dell'operaio (Lugano).

mente soddisfatto al suo compito.

Faust.

la faccia ideale, possibile, che sarebbe stata la vera, se la mente e l'anima avessero vissuto. — Ma ahimè! mi accorsi ben presto che queste erano veramente facie di spettri e il rimprovero a tutta l'umanità si leggeva nei loro occhi; allora mi fu rivelata tutta la pietà

famigliare della casa di lei.

Mi dissero che la famiglia era già a pranzo, ma un ordine venne mandato perchè io andassi a raggiungerli a tavola. Oltre la famiglia trovai parecchi convitati, tutte persone a me ben note. La tavola risplendeva d'argenterie

porte, una gran moltitudine di uomini e di donne, carne della vostra carne, vivono una vita che non è altro che agonia dal dì che nascono fino alla tomba? Ascoltate! I loro tuguri sono sì vicini che se sostate un po' dal ridere, udrete le loro voci lamentose, le grida

Quale speranza restava pei tapini, pel mondo, se uomini assennati, se tenere donne non erano commosse da cose come queste? Forse, pensai fra me, ciò avviene perchè il mio linguaggio non è stato abbastanza persuasivo. Senza dubbio io doveva aver esposto il caso malamente.

(Continua).

Anno V. — N. 15.

Ma ciò che è provvisorio oggi e da ben due mesi, diventerà provvisorio per sei mesi dell'anno. La città è cresciuta, il Sangone è disseccato, e le sorgenti di Millefonti che oggi sono sussidiarie diventeranno la fonte principale dell'acqua potabile torinese, se la popolazione continua a subire in pace il giogo di una ingorda Società di azionisti.

Lo somministrazione dell'acqua per uso domestico è argomento importantissimo d'igiene pubblica, e perciò competenza e funzione dei poteri pubblici. E se i poteri pubblici dormono, peggio ancora se trescano loscamente cogli speculatori, tocca a noi di scuoterne l'ignavia e di smascherarne l'ipocrisia, e imporre che sia provveduto secondo giustizia ai bisogni della cittadinanza.

La condotta Municipale dell'acqua potabile

C'è una quantità di gente che ammette bensì tutti i danni, di salute e di borsa, che derivano dalla speculazione privata dell'acqua potabile; ma quando si tratta di dedurre la conseguenza dalle premesse, quando si tratta di scegliere fra le due vie, esercizio municipale ed esercizio privato, allora la paura della novità li fa arretrarre spaventati, ed essi accettano il partito degli speculatori, come un male bensì, ma come un male necessario.

E c'è poi una di quelle «frasi fatte», che son tanta manna per chi non sa ragionare che col cervello degli altri. La frase è questa: *che il Municipio è un pessimo amministratore d'imprese industriali.* Con questa frase messa in giro certamente da speculatori, questi.... credono di tapparci la bocca irremissibilmente.

Ora, siccome noi crediamo che i fatti valgano qualcosa meglio delle frasi, ci permetteremo di porre sott'occhio ai nostri lettori alcuni brani d'una dotta conferenza tenuta a Trieste (dove si agita una questione simile a quella che ci occupa oggi a Torino) dall'ingegnere L. Mazorana, e pubblicata sotto il titolo: *Acquedotti comunali e igiene pubblica* (Trieste, tip. Morterra, 1895).

Sentano i lettori se son frasi o se son fatti:

«... Opere così grandiose e complesse (condotta d'acqua e fognature) sono servizi eminentemente pubblici; ed il modo più naturale per eseguirle è che la città stessa assuma i lavori destinati alla sua rigenerazione provvedendo pure alla sorveglianza e conservazione dei canali e dell'acquedotto, alla distribuzione e vendita dell'acqua.

Naturalmente per costruire un proprio acquedotto ed una propria fognatura, la città è di solito costretta a contrarre un prestito ammortizzabile in una lunga serie d'anni.

Il ricavato della vendita d'acqua costituisce poi l'introito destinato alla copertura delle spese di ammortamento, di manutenzione e d'esercizio...

... E' chiaro che tra una condotta comunale ed una eseguita da privati la differenza è enorme.

La *città* eseguisce l'opera con l'unico scopo di migliorare le condizioni sanitarie; mentre per la *Società privata* lo scopo unico è l'investitura vantaggiosa dei suoi capitali, e l'igiene pubblica non è che un pretesto qualunque per conseguire lauti guadagni.

Mentre la città, nell'interesse che l'opera da essa intrapresa riesca, curerà col massimo scrupolo e senza lesinare sulla spesa non solo l'esecuzione delle singole opere, ma benanche la loro diligente manutenzione; la Società privata non penserà ad altro che a ripartire tra i suoi azionisti i più grassi dividendi, riducendo all'uopo tutte le spese, senza *alcun riguardo* per la salute pubblica.

Questo principalissimo elemento del benessere generale sarà dunque sacrificato all'interesse di pochi capitalisti...

... S'illudono ingenuamente coloro che ritengono possibile la stipulazione di un contratto perfetto, capace di tutelare gl'interessi generali della città...

... Onde dimostrare come sia semplicemente impossibile fare una convenzione che nell'interesse della città preveda tutto e sin anche le complicazioni dell'avvenire, ricorderò il tanto famoso acquedotto di Serino che alimenta la città di *Napoli.*

Quest'opera citata meritatamente per la sua arditezza, venne eseguita da una Compagnia francese che la inaugurò nel 1885.

La relativa convenzione, stipulata tra il Comune e la Compagnia, era vantata come la perfezione nel genere, e universalmente si riteneva che la proverbiale astuzia napoletana avesse superata la tradizionale accortezza degli speculatori!

Ebbene! nell'istesso giorno in cui veniva inaugurato questo acquedotto privato si iniziava la prima lite tra il Comune di Napoli e la Società concessionaria. Ma v'ha di più.

Una clausola del contratto riservava alla città il diritto del riscatto qualora la vendita d'acqua avesse raggiunto un dato limite e quindi una determinata rendita.

La Compagnia ha saputo tanto bene evitare il pericolo di riscatto, difficoltando in tal maniera la distribuzione d'acqua, che oggi, dopo dieci anni d'esercizio, appena il 60 0|0 (di 152,428 quartieri 67,184 sono sprovvisti), cioè poco più della metà dei quartieri è provveduta d'acqua! Come si vede, lo scopo eminentemente sanitario dell'acquedotto è in buona parte mancato per l'insaziabilità dei concessionari. E non è ancora detto che quelle poco liete condizioni non peggiorino ancora di molto; poichè essendosi quel Comune obbligato a garantire una certa somma annua alla Compagnia, questa è riescita a farsi creditrice di un importo così ingente, da costringere la città ad una nuova convenzione che doveva venir discussa nel febbraio scorso (1895). Questo contratto, addirittura disastroso per il Comune di Napoli, poichè si trattava di triplicare il prezzo dell'acqua portandola a 45 centesimi per metro cubo, rendendo contemporaneamente impossibile il riscatto prima di 60 anni, non è arrivato ancora alla discussione; poichè la sua presentazione in seno al Consiglio ha provocato una grave crisi municipale, essendosi dimesso il sindaco ed altri consiglieri favorevoli alla nuova convenzione».

Qui l'autore passa a considerare la questione finanziaria.

«... Quantunque in una questione di tale natura le considerazioni finanziarie sieno le ultime che bisogna fare, pure i sostenitori dell'esercizio privato asseriscono che un'opera simile, amministrata dal Comune, sia d'incerta rendita e anzi passiva. Questa, e l'altra asserzione che oggigiorno si affidino generalmente siffatte imprese alla iniziativa privata sono spropositi grossolani, come lo dimostra la statistica dei paesi più progrediti in fatto d'igiene pubblica...

... Nell'*Inghilterra* esistono circa 600 acquedotti moderni, di cui oltre 200 e precisamente quelli delle maggiori città, sono in mano dei municipi. Qui osservo che gli acquedotti e le canalizzazioni inglesi furono le prime opere di tal genere, di cui mancava ogni esperienza circa l'esercizio e la rendibilità; ciò che spiega benissimo il fatto che la maggior parte di esse venne abbandonata all'industria privata, la quale in singoli casi ottenne persino concessioni perpetue! In origine si avevano perciò in proporzione molti acquedotti di più esercitati da Società; dopo però che l'esperienza ebbe dimostrato che la proprietà degli acquedotti era una sorgente di guadagno, e che si riconobbe l'enorme importanza di questi servizi pubblici, *numerose città li riscattarono, pagandoli molto spesso il doppio delle spese d'impianto!* Quei pochi acquedotti recentemente costrutti ed ampliati in Inghilterra sono tutti comunali. Le città inglesi che hanno proprii acquedotti fanno tutte buoni affari, e l'85 0|0 di esse ribassarono il canone dell'acqua.

Londra, che contiene poco meno della sesta parte di tutta la popolazione d'Inghilterra, fa da decenni sforzi enormi, ma inutili, per liberarsi dal giogo perpetuo e pesantissimo delle otto Società dell'acqua che si dividono il suo territorio...

... Nella *Svizzera* tutte le città alquanto importanti hanno acquedotti comunali. *Zurigo. Berna, Basilea, S. Gallo, Ginevra* ed altre hanno eseguito opere grandiose per provvedere non soltanto acqua potabile, ma anche forza motrice.

A *Basilea* si vende l'acqua ai privati a 7 soldi e si conteggia quella per uso pubblico a 2 1|2 soldi; a *Zurigo* i prezzi di vendita si riducono a 5 e rispettivamente 2 1|2 soldi, mentre l'utile netto arriva a 186,000 fiorini; *Ginevra* può vendere l'acqua al prezzo medio di 1 56|100 di soldo al metro cubo, e conseguire nonpertanto un utile netto di quasi 100,000 fiorini annui.

In *Olanda* invece due terzi degli acquedotti cittadini, sono aziende private che vendono l'acqua al prezzo medio di 20 soldi al m. c.

Nel *Belgio* esistono 140 Comuni provvisti di acquedotti, di cui soltanto due, e precisamente quelli di *Anversa* e *Gand,* appartengono a Società private.

La *Germania*, che in fatto d'igiene pubblica si può forse vantare di essere oggi il primo Stato del mondo, conta nelle città da 5000 e più abitanti oltre 320 acquedotti che provvedono ai bisogni di 12 milioni di persone; di questi provvedimenti solamente 22 appartengono a privati, tutti gli altri e cioè il 93 0|0 sono comunali!...

... Delle 26 città germaniche che hanno 100,000 o più abitanti, e che complessivamente contano 6,291,000 anime, *neppur una* ricorre oggi a Società private, e meno due o tre che li hanno riscattate posteriormente, tutte le altre hanno avuto sin dal primo impianto proprii provvedimenti d'acqua!...

... *Magdeburgo* ha conseguito nell'esercizio 1892-93 un utile di 35,000 fiorini (il fiorino vale circa lire 2,60), corrispondente al minimo relativo di 17 1|2 soldi per abitante ed al 9 0|0 dell'incasso totale.

Colonia realizzò nel 1893-94 un guadagno netto di 295,000 fiorini, pari ad un massimo relativo di 106 soldi per abitante ed al 48-5 0|0 dell'introito complessivo.

In cifra assoluta segna il massimo utile l'ultimo bilancio dell'acquedotto di Berlino, che registra per il 1892-93 un introito depurato di 1,363,000 fiorini, corrispondente a 80 soldi per abitante e al 31 0|0 sull'incasso totale.

La media degli utili netti relativi raggiunti da questi 26 acquedotti comunale si calcola dagli ultimi rendiconti con soldi 50 per abitante.

I bilanci di questi acquedotti comunali dimostrano coll'evidenza degli ingenti utili, coi prezzi bassi dell'acqua, e quindi meglio di qualsiasi ragionamento, quanto meriti seguire l'esempio degli ammirati e fiorenti municipi germanici, che sanno nel miglior modo tutelare l'igiene e l'economia pubblica».

Il servizio sanitario e igienico Municipale

e il Partito Socialista

Annunciamo ai nostri lettori torinesi, che la Sezione di Torino del Partito Socialista Italiano ha nominato una *Commissione di vigilanza sul servizio sanitario e igienico* del Municipio di Torino, la quale comincierà a funzionare lunedì, 6 corrente, aprile.

I reclami contro il servizio medico dei poveri saranno ricevuti alla sede della Sezione

---

trovare [...] padre un sollievo neppure nel bacio dei figli —. Pel proletario la possibile triste necessità del delitto, quando a lui, preda della fame, tre sole vie di uscita si presentano: od il delitto od il suicidio, od il chiedere l'elemosina. Per la donna del popolo — che dal suo lavoro non ritrae quanto le è necessario al sostentamento, o che ad un uomo non ha potuto unirsi — la prostituzione. — E nella borghesia, colla smania di accrescere la propria ricchezza — mania favorita dalle occasioni che le si presentano — la delinquenza; donde, e per altre ragioni ancora, i ladri in guanti gialli, donde la corruzione, donde gli assalti alla Banca Romana, donde la più schifosa immo-

E ben vero che anche nel programma dei democratici borghesi figura da anni l'imposta progressiva. Ma questa riforma sarebbe rimasta per sempre un pio desiderio, una aspirazione platonica, e la Camera non l'avrebbe votata mai, se coloro che sono interessati ad ottenerla non avessero acquistata la forza di imporla. Il ministero Bourgeois ha potuto, anzi ha dovuto proporla, e la maggioranza dei deputati l'ha approvata, unicamente perchè i proletari francesi sono ora diventati politicamente una potenza tale da avere alla Camera una cinquantina di rappresentanti.

« Signori! — esclamò Millerand, uno dei cinquanta, concludendo il suo discorso in favore della nuova riforma — volete voi rifiutare a quei 7 milioni di piccoli contribuenti lo sgravio che loro apporterebbe il progetto

poichè *per restaurare la nuova dottrina sociale sulla base della giustizia e della vera uguaglianza* (cioè per fare la polenta) conviene modificare anzitutto la forma sostanziale dello Stato (avere cioè il pajolo... E la farina?).

Tali ammonimenti, cari compagni, vengono a voi.... sapete da chi? Proprio dal *Corriere di Novara*, giornale che vorremmo poter salutare repubblicano, ma che purtroppo non è che progressista-democratico, affetto di repubblicanismo intermittente.

Vedi, o *Corriere!* La parte di vero che è nei tuoi ammonimenti, è vecchia di mezzo secolo; la parte nuova è falsa, falsissima.

Non c'è infatti socialista cosciente, il quale non sappia che la repubblica borghese mentre è la forma politica più confacente agli interessi del capitalismo, è anche la sola forma

Ma ti chiediamo, o *Corriere*, quale fu l'elemento più vitale di queste stesse vostre creazioni: il democratico od il socialista?

Intanto per quel che concerne l'argomento che ha servito alle tue riflessioni (invero un po' ingenue) un giornale schiettamente repubblicano (l'*Italia del Popolo*) melanconicamente osservò che il Ferri fece ciò che avrebbero dovuto fare (sic) i repubblicani. E la ragione di ciò è così espressa nell'ultimo numero (12) della nostra *Lotta di classe.*

" Al partito socialista è capitata la disgrazia ed anche un po la fortuna di chi si vede morire intorno tutti i parenti e ne diventa erede. Per la *morte immatura dei partiti affini* noi abbiamo dovuto raccogliere la loro eredità ".

Altro che *buon sintomo*, o *Corriere!*

G.

(via Begino, 38, p. 4°), dalle ore 10 alle 17 e dalle 20 alle 23 di ciascun giorno.

Per dare un'idea del modo con cui dovrà funzionare la nuova istituzione, crediamo bene trascriver qui la lettera diretta al Sindaco:

Torino, 3 aprile 1896.

Ill.mo Signor Sindaco,

La S. V. Ill.ma dalla nostra lettera del 28 marzo sulla questione dell'acqua potabile ha già potuto formarsi un concetto dell'importanza che il Partito Socialista annette al proprio programma minimo amministrativo. Per noi i programmi non sono vane e pompose promesse elettorali, ma sono l'espressione dei veri e precisi intendimenti del Partito circa le riforme di possibilità immediata a vantaggio della classe lavoratrice.

È perciò che, quantunque alcuni anni ci separino ancora dal giorno in cui sederanno in Consiglio i nostri rappresentanti, noi socialisti intendiamo di dedicare fin d'ora larga parte della nostra attività a propugnare l'attuazione del nostro programma minimo.

Che importa a noi se alcune di queste riforme saranno forse attuate da altri partiti oggidì al potere? Noi avremo sempre ragione di rallegrarcene e pel vantaggio immediato della classe lavoratrice, e perchè è assai facile còmpito per noi dimostrare che queste riforme sono conquiste fatte dalla crescente organizzazione del proletariato, veri premi d'incoraggiamento che saranno sprone ad altre ed altre conquiste. E questo è uno dei più persuasivi mezzi della propaganda socialista.

Riforma del servizio sanitario per i poveri.

Una di queste conquiste dev'essere la riforma del servizio così detto « di beneficenza » cioè della cura medica gratuita per i poveri, la quale — non c'è alcuno che ne dubiti — è tutt'altro che rispondente ai bisogni del ceto a cui vantaggio venne istituita.

Per non dilungarci in considerazioni che forse svolgeremo in altre occasioni, ci limitiamo a mettere in rilievo questo fatto solo: che mentre i servizi municipali in genere vanno prendendo un sempre più largo sviluppo; mentre le entrate e le uscite complessive dei bilanci sono in progressivo aumento (ed è bene che così sia) la spesa dei medicinali pei poveri è andata diminuendo da 86,000 lire nel 1885 a 65,000 nel 1894, intanto che il numero dei malati è cresciuto da 18,000 a 26,000, cosicchè mentre ogni ammalato costava al Comune per medicine lire 4,80 nel 1885, oggi non costa più che lire 2,50!

Ad ottenere una riforma nel servizio sanitario, il nostro Partito ha divisato d'istituire nel proprio seno una *Commissione di vigilanza sul servizio sanitario ed igienico* del Municipio, colle modalità di cui sarà detto fra poco.

Due sono gli scopi di quest'istituzione:

1° Esercitare un controllo continuo che sia stimolo ad un miglioramento immediato e permanente nella cura gratuita dei poveri;

2° Raccogliere gli elementi necessari per indagare le cause dei difetti del servizio sanitario per poter dalla conoscenza delle cause del male risalire alla ricerca dei rimedi efficaci a curarlo.

Motivo della partecipazione presente.

Veramente la nostra prima idea fu di attendere a dar l'annuncio ufficiale della cosa a V. S. Ill.ma quando la *Commissione sanitaria* avesse già raccolto un certo materiale da farne una prima relazione al capo del Municipio; avremmo desiderato di non lasciar veder l'albero prime che avesse portato qualche frutto; avremmo desiderato in certo modo di poter mantenere prima di promettere. Se non che si riconobbe indispensabile che per avviare l'istituzione si dovesse darle la più larga pubblicità; e allora ci parve scorretto che la cosa entrasse nel dominio del pubblico prima che il Capo del Municipio ne ricevesse l'annuncio ufficiale; ci parve indelicato che l'istituzione cominciasse funzionare quasi di sorpresa, senza che i medici municipali ne fossero preavvisati.

Norme generali.

Ecco in breve le norme alle quali l'istituzione è ispirata. Regolamenti non ne abbiamo compilati; l'esperienza dirà se un regolamento sia necessario, e ci suggerirà nuove disposizioni per eventualità che sono ora imprevedibili.

La Commissione è composta esclusivamente di operai manuali. Abbiamo deliberatamente escluso i professionisti, gli impiegati, ecc., perchè il concetto che ci guidò nella istituzione di questo servizio è stato quello che fu enunciato nel programma minimo delle ultime elezioni, cioè che la vigilanza sia esercitata dagli interessati — come nelle Società operaie di mutuo soccorso gli operai medesimi controllano l'opera del medico sociale —.

A maggior ragione abbiamo escluso da questa Commissione i medici: è facile comprendere quali animosità si sarebbero eccitate da un controllo di medici su medici. I sanitari del Partito hanno naturalmente organizzato il servizio, hanno dato e daranno le istruzioni ai membri della Commissione, avranno voto consultivo quando si agitino questioni tecniche; ma nella parte attiva non hanno ingerenza.

Reclami.

Ciò premesso, ecco il funzionamento della Commissione. Nella sede della Sezione è tenuto un registro dei reclami. Questo registro reca stampato un questionario le cui domande principali sono le seguenti:

In qual giorno è cominciata la malattia? In qual giorno ed ora fu chiamato il medico la prima volta? Quando venne? Esaminò l'ammalato (percussione, ascoltazione, ecc.)? *Prese la temperatura? Disse il nome della malattia? Che cura prescrisse? Con quale ordine fece le visite successive? Andamento della malattia,* ecc. Segue la firma del reclamante e di chi riceve il reclamo.

Visite a domicilio.

Il segretario trasmette avviso del reclamo al commissario delegato alle visite, il quale si recherà a periodi da concertare a casa dell'ammalato. Il delegato è munito di un libretto, di cui ogni foglio porta stampato un questionario. Le domande principali sono:

Quando il medico ha fatto le ultime visite? Esaminò l'ammalato? Che cura prescrisse? Temperatura attuale; frequenza del polso e del respiro. L'ammalato ebbe delirio? ha eruzioni nella pelle? ha avuto freddo, caldo, sudore? Ha tosse, difficoltà di respiro, palpitazione di cuore, gonfiezza, diarrea, vomito, emorragie? Ha dolori e in qual parte? ecc. Segue la firma del delegato.

Qui giova notare che per esser sicuri dell'esattezza dei rilievi della temperatura, del polso e del respiro, i medici del Partito hanno preso particolare impegno d'istruire per bene i commissari, i quali non saranno ammessi alle visite se non dopo aver subite parecchie prove d'idoneità. Del resto la misura della temperatura, che è il rilievo più importante, è un còmpito che nelle cliniche anche più scrupolose è affidato ad infermieri.

Quando il delegato ritorna al Circolo consegna al segretario i fogli scritti del suo taccuino che si staccano a madre e figlia; il segretario ne trascrive i dati nel registro dei reclami alla pagina corrispondente, e conserva il foglio negli allegati.

Relazioni al Sindaco.

A questo modo rimane registrato un diario della malattia da invocare in eventuali contestazioni, e una raccolta di materiali da farne oggetto di relazioni al Capo del Comune; relazioni che saranno inviate o periodicamente, ovvero caso per caso, secondo la maggiore o minore urgenza.

Segretezza dei registri.

Noi vorremmo bensì, per quello spirito di critica larga e spassionata che inspira tutti i nostri atti, che questo che è un vero servizio pubblico, fosse soggetto al controllo pubblico. Se non che l'indole delicata dell'istituzione c'impone un riserbo, per cui è stabilito che dei registri non sia data visione che alla famiglia dell'ammalato, al medico curante ed a qualsiasi persona che la S. V. volesse delegare per indagini o verifiche.

Difficoltà.

Noi non ci siamo dissimulati che qualcuno dei medici municipali vedrà con occhio poco benevolo questa ingerenza del Partito nel loro ufficio. Ma ci siamo persuasi che i medici stessi, che sono essi pure lavoratori, e dei quali ne conosciamo parecchi aderenti alle nostre idee, non soltanto si persuaderanno facilmente della nobiltà dello scopo che il Partito si prefigge in questa indagine, ma verranno fra non molto a convincersi che questa istituzione è giovevole a loro medesimi.

Perciocchè è facile prevedere, che, se l'istituzione attecchirà, una delle prime lacune che dovrà non diciamo rivelare, ma accertare col rigor delle cifre, sarà l'insufficienza del personale medico, donde la necessità di suddividere i distretti sanitari, diminuendo così la mole del lavoro a ciascun medico, il quale potrà con maggior diligenza attendere al disimpegno del proprio ufficio

Un' osservazione.

Intanto ci permettiamo una modesta osservazione. Ha Ella mai, signor Sindaco, avvertito quanto sconveniente, diremo meglio, quanto profondamente ingiusto verso il ceto operaio sia l'espressione di « medico *di beneficenza* »? Ma come? I poveri pagano col dazio una parte rilevantissima delle entrate comunali; pagano parecchie altre tasse indirette che si riverberano su loro in modo speciale; godono dei servizi pubblici in genere assai meno che i ricchi, e si viene a dir loro che la cura medica cui provvede il Municipio coi loro danari è una « beneficenza », una carità umiliante? Non fa bisogno di essere socialisti per comprendere che il povero *ha diritto* all'assistenza medica — diritto che è sancito dalla legge — e non può chiamarsi « beneficenza » ciò che è dovere e sociale e legale.

Noi domanderemmo perciò che questa parola sia totalmente soppressa nel linguaggio ufficiale del Municipio relativamente al servizio medico gratuito.

Sorveglianza igienica.

La Commissione si assumerà ancora un'altro còmpito: quello cioè di raccogliere, verificare quando si possa, e trasmettere alla S. V. le denuncie intorno alle violazioni delle disposizioni di legge sull'igiene pubblica, quelle disposizioni che rimangono assai sovente lettera morta, quando l'esecuzione di esse è lasciata all'iniziativa delle Autorità. Così denuncierà le condizioni insalubri degli opifici, le emanazioni dannose delle fabbriche, ecc., come denuncierà all'Autorità competente le violazioni alla legge sul lavoro dei fanciulli, ecc.

Conclusione.

Abbiamo fatto il primo passo nello studio delle riforme amministrative e proseguiremo presentando man mano i risultati dei nostri studi all'Amministrazione comunale. Se il nostro Partito non ha ancora una rappresentanza in Consiglio, non è men vero che ha oramai nella città nostra una forza numerica, e più ancora una forza morale così grande, da poter far sentire legittimamente la sua voce là dove si amministrano gli interessi del Comune. E questa voce avrà un'eco nella popolazione, dalla quale attendiamo il giudizio dell'opera nostra.

Il Segretario della Sezione.

ODDINO MORGARI, *Amministratore.*
ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile.*

Tip. Foa e C., via Finanze, 13, Torino.

a ciascuna di quelle maschere bestiali; vidi la faccia ideale, possibile, che sarebbe stata la vera, se la mente e l'anima avessero vissuto. — Ma ahimè! mi accorsi ben presto che queste erano veramente faccie di spettri e il rimprovero a tutta l'umanità si leggeva nei loro occhi; allora mi fu rivelata tutta la pietà

cosciente, i miei piedi avevano trovato la via famigliare della casa di lei.

Mi dissero che la famiglia era già a pranzo, ma un ordine venne mandato perchè io andassi a raggiungerli a tavola. Oltre la famiglia trovai parecchi convitati, tutte persone a me ben note. La tavola risplendeva d'argenterie

sapete dunque che qui, presso alle vostre porte, una gran moltitudine di uomini e di donne, carne della vostra carne, vivono una vita che non è altro che agonia dal dì che nascono fino alla tomba? Ascoltate! I loro tuguri sono sì vicini che se sostate un po' dal ridere, udrete le loro voci lamentose, le grida

Quale speranza restava pei tapini, pel mondo, se uomini assennati, se tenere donne non erano commosse da cose come queste? Forse, pensai fra me, ciò avviene perchè il mio linguaggio non è stato abbastanza persuasivo. Senza dubbio io doveva aver esposto il caso malamente.

(Continua).

Anno 1896. **Sabato, 4 Aprile** Anno V, Supplemento al N. 14

Il Grido del Popolo

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori di tutto il mondo: unitevi!
Marx

N. 1 EDIZIONE PER LA SVIZZERA N. 1

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: **Zurigo V Wildbachstr. 17 bei Mejenberg**

Centesimi 5 la copia

Voi foste *schiavi*, voi foste *servi*, voi siete in oggi *salariati*. V'emancipaste dalla schiavitù, dal servaggio; perchè non v'emanciperete dal giogo del salario per diventare produttori liberi, padroni della totalità del valore della produzione ch'esce da voi?

G. Mazzini.

AVVISO.

Oggi volevamo, con un numero di saggio, cominciare la pubblicazione d'un giornale socialista dal titolo « Sempre Avanti, » che fosse l'organo dei lavoratori italiani residenti nella Svizzera. All'ultimo momento, per impedimenti sorti, ci dovemmo decidere a pubblicare quale numero di saggio questo supplemento del GRIDO DEL POPOLO di Torino.

Continueremo questo primo numero col periodico « Sempre Avanti. » Intanto apriamo gli abbonamenti al prezzo annuale di L. 3 per Zurigo, di L. 4 per la Svizzera; gli amici all'estero aggiungano le spese postali in più.

IL NOSTRO PROGRAMMA

È consuetudine di ogni nuovo giornale, che sorge, il dedicare una colonna in rettoriche promesse: noi non ne sentiamo il bisogno, perciò deroghiamo da questa abitudine.

Sulla nostra bandiera sta scritto guerra all'ignoranza, guerra allo sfruttamento, guerra infine ad un sistema che crea tante ingiustizie, e fa spargere tante lacrime, che semina ovunque dolori e rende gli uomini tra loro nemici. Lotta di Classe ecco il nostro programma, ed a questo noi ci dedicheremo con tutte le forze, con tutto l'entusiasmo che ci dà la nostra profonda convinzione.

Il « Sempre Avanti » avrà fortuna? si, noi lo crediamo, sempre quando i compagni ci vogliano assecondare ed aiutare con tutti i mezzi possibili.

Da parte nostra non tralascieremo nulla per rendere i numeri successivi sempre migliori.

I fondatori.

Ai Compagni

Ogni anno migliaia d'operai italiani emigrano in queste industriali regioni, costrettivi dalle tristi condizioni economiche del nostro italo regno, onde cercarvi un pane meno incerto per le loro famiglie. Da quest'emigrazione nasce l'evidente conseguenza che i medesimi sfuggono all'azione della propaganda fatta nei loro paesi, giungono qui senza indirizzo alcuno, senza coscienza di solidarietà verso i lavoratori svizzeri, mal pagati e perciò mal visti dai loro compagni stranieri.

Giungono qui affatto digiuni d'ogni principio d'organizzazione; essi arrecano colla concorrenza un grave danno agli operai già organizzati, e lottanti strenuamente contro il capitale ottenendo dei risultati relativamente significanti.

Infatti 12,000 sono gli operai svizzeri già organizzati nella Federazione dei Sindacati professionali, della quale, doloroso a dirsi, solo 200 sui 40,000 operai che compongono le colonie italiane fanno parte.

Onde rimediare a questo grave inconveniente venne fondata da alcuni anni l'Unione Socialista Svizzera, la quale ha per iscopo di organizzare i nostri connazionali in Società di resistenza, inculcando in essi la necessità della lotta di mestieri, onde migliorare progressivamente le loro condizioni e formando in essi la coscienza di classe.

Mancava però fino ad ora un giornale di propaganda che aiutasse gli operai italiani nei loro sforzi di riabilitazione, li educasse alla lotta e sopratutto li istruisse com'essi vivono e come vivono i loro compagni svizzeri e tedeschi, come possono con essi accordarsi, infine facesse valere i loro diritti di proletari di fronte al capitalista, tanto più esorbitante, in quanto sa l'operaio italiano disorganizzato ed incapace di farli valere di per sè.

A coprire questa lacuna pensarono i sottoscritti col fondare un periodico che corrispondesse alle esigenze suaccennate, un periodico che sostenesse, a bandiera spiegata, la lotta di classe.

Noi non ci dissimuliamo i gravi ostacoli che dovremo incontrare per la continuazione di quest'iniziativa, ostacoli specialmente di carattere finanziario, ma che la nostra ferma volontà — nostro unico patrimonio — unitamente all'appoggio di tutti coloro che con noi lottano per la redenzione proletaria, ci faranno certamente superare.

Perciò ai compagni nostri abbiamo pensato, ed a loro ricorriamo, sperando da essi un aiuto così materiale mediante oblazione finanziaria, come morale colla loro collaborazione.

Attendendo fiduciosi, inviamo saluti socialisti.

FERRARONE GIOVANNI.
JOTTI ETTORE.
Membri della Comm. Es. dell'U. S. S.
Wildbachstr. 17 bei Mejenberg Zürich V.

Lo sciopero legale

I lettori ricorderanno il curioso procedimento iniziato da quel Resseguier direttore della vetreria di Carmaux in Francia, di cui gli operai sostennero così vigorosamente uno sciopero terminato colla erezione di un'altra vetreria degli operai, contro il deputato socialista Jaurès per avere alimentato con la sua parola e colla sua presenza lo sciopero. Egli domandava 100 mila lire di danni.

Il Tribunale correzionale di Tolone ha ora dichiarato non doversi dar seguito alla domanda del direttore della vetreria di Carmaux, perchè, lo sciopero essendo legale, chi lo sosteneva non commetteva un reato.

Un saluto.

A tutti i martiri noti ed ignoti, che usciti in questi giorni, per virtù di popolo, dalle galere italiane, colla medesima fede e cogli stessi entusiasmi del giorno in cui colle manette ai polsi e colla testa alta erano passati tra i giudici, mandiamo il nostro saluto.

A Barbato - il simbolo più bello e più puro della civiltà nuova, il quale passò trionfalmente tra amici e nemici e colla parola rianimò i fiacchi, scosse i deboli - l'assicurazione, che l'esempio della sua fierezza e della sua fede, sarà per tutti i compagni lo stimolo più forte ad un lavoro incessante di educazione proletaria.

In Berna, nei giorni 5-6 aprile, si terrà il 2° Congresso socialista dei lavoratori italiani residenti nella Svizzera. Nel prossimo numero ne daremo il resoconto completo.

APPENDICE

IL PARTITO SOCIALISTA SVIZZERO
E IL MOVIMENTO OPERAIO
NELLA
CONFEDERAZIONE

I.

La popolazione svizzera (2.900.000) è, si può dire, uniformemente distribuita su tutto il paese (sup. 41.300 kmq. circa). Soltanto una città, Zurigo, conta più di 100.000 ab. (136.000), e nei comuni che contan più di 10.000 ab. abita appena 1/6 di tutta l'intiera popolazione. (*).

Questa distribuzione della popolazione in tanti piccoli centri è in corrispondenza con le condizioni economiche del paese. La piccola proprietà vi regna sovrana; ragione prima questa della sua costituzione democratica. E, malgrado la rendita fondiaria tenda a elidersi naturalmente per la poca fertilità de' terreni e per la concorrenza estera esuberante di prodotti agricoli, pure e in causa delle condizioni topografiche — difficili pel traffico (Ct. Grigioni, Vallese, Apenzell, etc.) e pei dazî protettori (nel 1893 importarono circa 30 milioni di fr.), e pel largo sviluppo preso dalle Società mutuali di assicurazione contro i danni della grandine etc., contro le epizoozie etc., — l'accentramento della proprietà della terra si fa soltanto lentamente. Di qui un numero esiguo di proletari. Il fatto poi che l'industria, per mancanza di carbone, è costretta a utilizzare la forza motrice dell'acqua e si svolge quindi lungo i corsi de' fiumi permette — in qualche ramo almeno — l'impiego di operai — piccoli proprietari, i quali possono così compensare la magra rendita col salario. D'altra parte questo decentramento dell'industria impedisce l'agglomerazione di grandi masse proletarie, e quindi rende sommamente difficile lo svilupparsi d'una sana coscienza di classe e conseguente movimento rivoluzionario nella popolazione operaia, la quale dispersa, illusa dal moltiplicarsi delle leggi protettive del lavoro, educata gratuitamente alla solidarietà nazionale, dimentica sè stessa, i proprii interessi reali per credere nelle armonie sociali e sopratutto nella patria. Se si tien conto inoltre che i 2/5 circa degli operai impiegati nelle industrie sono stranieri, e non sempre educati alla solidarietà di classe, che perciò un fatale antagonismo, in forza delle differenti condizioni sociali, si sviluppa tra operaio svizzero e proletario straniero, s'intenderà quanto difficile debba riescire all'idea socialista l'affermarsi nella coscienza del popolo.

Ma alla formazione d'un Partito nazionale socialista svizzero contrastano maggiormente ancora le condizioni politiche del paese.

Nella Svizzera la maggior parte della vita politica si svolge ancora nel Cantone.

Fino al 1848 la Svizzera non costituiva che una semplice Federazione di Stati. Soltanto colla costituzione di quell'anno, riveduta e migliorata poi nel 1874 si gettò la base d'una vera e propria Confederazione dove nell'Assemblea federale al Consiglio degli Stati fu aggiunto il Consiglio nazionale, e molti diritti e funzioni sin allora esercitati dai singoli Cantoni vennero attribuiti al Consiglio federale. E se d'allora in poi il movimento accentratore fece progressi, pure sono ancora molti i campi della vita politica in cui il Cantone è sovrano, (p. es. Diritto civile, Diritto penale, Istruzione pubblica, industria e commercio, finanze, etc.).

La conseguenza di tale stato di cose è che — all'infuori del Partito socialista — non esiste nella Svizzera nessun altro *Partito nazionale.* Ogni più piccola questione cantonale assorbe così l'opinione pubblica che questa finisce per dimenticare la nazione e non veder altro che il campanile del proprio Cantone. E per colmo vi s'aggiunge la differenza delle tre lingue nazionali (tedesco, francese, italiano). Di fronte però a queste difficoltà bisogna rilevare il carattere eminentemente democratico delle istituzioni politiche del paese. Ciascun Cantone rappresenta invero un diverso gradino sulla scala della Democrazia, la maggior parte però riconosce il diritto d'iniziativa al popolo, il Referendum nell'una o nell'altra forma, l'elezione non soltanto del potere legislativo, ma anche degli Amministratori della cosa pubblica e del potere giudiziario.

Questa partecipazione diretta — in alcuni Cantoni persino obbligatoria — del popolo alla vita pubblica l'educa alla vita collettiva ed in certo modo facilita la propaganda socialista. Difatti,

(*) Bericht an den Int. Arbeiter — Congress zu Zürich, 1893.

borghese, colla smania di accrescere la propria ricchezza — mania favorita dalle occasioni che le si prentano — la delinquenza; donde, e per altre ragioni ancora, i ladri in guanti gialli, donde la corruzione, donde gli assalti alla Banca romana, donde la più schifosa immo-

camente una potenza tale da avere alla Camera una cinquantina di rappresentanti.

« Signori! — esclamò Millerand, uno dei cinquanta, concludendo il suo discorso in favore della nuova riforma — volete voi rifiutare a quei 7 milioni di piccoli contribuenti lo sgravio che loro apporterebbe il progetto

Vedi, o *Corriere*! La parte di vero che è nei tuoi ammonimenti, è vecchia di mezzo secolo; la parte nuova è falsa, falsissima.

Non c'è infatti socialista cosciente, il quale non sappia che la repubblica borghese mentre è la forma politica più confacente agli interessi del capitalismo, è anche la sola forma

" Al partito socialista è capitata la disgrazia ed anche un po la fortuna di chi si vede morire intorno tutti i parenti e ne diventa erede. Per la *morte immatura dei partiti affini* noi abbiamo dovuto raccogliere la loro eredità ".

Altro che *buon sintomo,* o *Corriere*!

G.

PERCHÈ I LAVORATORI SI DEBBONO ORGANIZZARE (*)

Le condizioni degli operai.

Il compagno, che mi invitò a parlarvi, mi disse: dovrai spiegare ad operai italiani che sia la resistenza, quale la sua necessità, quanta la sua utilità; ed io mi sono domandato allora e mi domando oggi: questi operai sono forse i felici del secolo; ebbero sempre il pane abbondante alla tavola, le loro famiglie hanno comoda la vita; questi operai non piansero mai la disoccupazione forzata, non ebbero mai a lamentare il lungo, esauriente orario; non sentirono mai nel loro cuore vincere e prorompere, nel loro cervello germogliare la ribellione, quando fu loro diminuita ingiustamente la paga, quando fu loro accresciuto l'orario, quando le multe si mangiarono la maggior parte di tanti giorni faticosi, quando furon cacciati dai campi, dalla fabbrica, di tra loro quei compagni, che, poveri a poveri, avevano ardito coll'accento della speranza annunciare prossima la fine di questo regno della violenza, prossima, nel mondo, la vittoria del lavoro?

Eppure tutto mi dice che questi uomini non sono i felici: in lunga, frettolosa schiera, poichè capirono che al banchetto della vita in paese non c'era posto, hanno attraversato mezza Italia ed hanno visto fuggire la sponda della " diletta patria „. Il treno, marciando ora alla luce del sole, ora rifugiandosi nelle tenebre, entro i monti, quasi vergognando che quelle terre abbiano bevuto sangue d'uomini per aprirgli la via, li ha portati in altri paesi, tra altre genti, mentre alle loro orecchie echeggiano le voci italiane di altri operai, che, da tutte le regioni della penisola, si avviavano pel medesimo sentiero, in faccia al medesimo avvenire incerto.

Ma almeno, ponendo il piede nella terra nuova, un pane abbondante fu loro offerto? Videro, colle prime necessità soddisfatte, fiorire tra le pareti domestiche l'agiatezza e la pace, o piuttosto per più giorni non dovettero offrire le forze vigorose del loro braccio, invano, prima di vendersi per un prezzo esiguo, prima di provare che tanto al di qua, quanto al di là dell'Alpe, la libertà del lavoratore è una derisione?

Perchè non si uniscono?

Se tutto questo è vero, dolorosamente vero, quale forza tiene i lavoratori divisi? Io non credo di errare rispondendo che questa forza è l'ignoranza. Essa fa loro parere sagge le parole degli interessati. Alcuni di questi dissero: " l'uomo che nasce in un mondo già occupato, se la sua famiglia non ha il mezzo di nutrirlo, o se la società non ha bisogno del suo lavoro, quest'uomo, non ha il minimo diritto alla vita, egli è realmente di troppo al mondo: al gran banchetto della natura non vi è posto per lui. La Natura gli comanda di andarsene „. Quindi è inutile la lotta: operaio, la tua miseria è immutabile come il destino; sei di troppo, vattene. Questo è brutale e poi non è per nulla vero, come fu dimostrato dalle statistiche, che nel mondo non vi sia posto per tutti.

Essa, l'ignoranza, fa loro parer vere le parole del prete, il puntello di ogni oppressione. Parlando ai poveri egli disse: fratelli, rassegnatevi, ai poveri Dio riserva il cielo, al di là è la luce, al di qua sono le tenebre; rassegnatevi, fratelli, voi siete gli eletti da Dio. Non vi siete mai domandato, operai, perchè i sacerdoti amino meglio perdere il regno dei cieli, che il regno di questo mondo? Perchè essi certamente lo perdono.

Essa, l'ignoranza, fa parere sante le parole dei ricchi: operai, ponete il cuore in pace, sedete colle gambe e colle braccia incrociate, ponete ogni fiducia in noi: guariremo la malattia sociale, risolveremo la questione sociale. Operai, non date loro retta: essi non possono fare nulla per voi. Ogni aumento al vostro salario corrisponde ad una diminuzione della loro rendita. E poi, pensatelo, essi debbono sostenere la concorrenza ed un atto di bontà potrebbe cagionare la loro rovina.

Come si ottengono le riforme.

La classe borghese, se promette, mente; e promette e mostra interessarsi del lavoratore solo per addormentarne la coscienza nascente.

Voi tutti conoscete la favola del cavallo grigio e del cavallo bianco; il padrone batteva il primo sempre, ad ogni occasione, mai il secondo. Un giorno il grigio chiese al bianco: Sapresti dirmi perchè mi frustano tanto, eppure come te, corro, come te lavoro? La prima volta che mi hanno frustato, rispose l'altro, tirai un bel calcio, la seconda giù un altro: ora l'hanno capita e non mi toccano più. Così parla la favola ed in questo senso parla pure la storia; essa ci dice che ogni riforma ai governi, la più piccola concessione alla classe capitalista bisognò strapparla, mai non venne dalla generosità. Quanto costarono agli operai inglesi le attuali libertà loro! Quanta lotta dovettero sostenere gli Irlandesi per ottenere un po' di difesa contro i landlordi affamatori! In Belgio il suffragio universale fu solo ottenuto colla minaccia dello sciopero generale; « ed in tutte le nazioni » le misere protezioni date al lavoro si ottennero solo colla forte e cosciente organizzazione proletaria, e dove questa non fu, le leggi votate non si applicarono.

Nell'Italia, l'esempio della Sicilia, l'isola sfortunata da cui per mezzo secolo sorsero inutilmente le grida di allarme sulla progressiva degenerazione fisica e mentale dei lavoratori, ci ammaestra. Per avere il patto di Corleone ed il congresso di Grotte " coi relativi miglioramenti nel lavoro „ i contadini ed i minatori di Sicilia dovettero unirsi nei fasci dei lavoratori; questo ed altro dovettero fare perchè all'altra riva si esclamasse coll'aria di gente che viene dall'altro mondo: Ah! esiste una questione siciliana!

Le due classi sociali.

No, buona gente, la questione non è più siciliana, che non sia europea, che non sia mondiale. In ogni paese dove è penetrato il raggio della civiltà borghese, sono penetrate le sue lagrime: gli uomini sono divisi: il tempio dell'armonia nessuno più lo può edificare. Sono divisi gli uomini e la vita sociale rende, oggi, questa scissione irreparabile.

Gli uni sono le immense plebi per cui il sole non ha baci, per cui la famiglia non ha carezze, per cui la patria non ha splendori; parrebbero nate al mondo colla maledizione sul capo, eppure senza esse non si vivrebbe. Il contadino dà il cibo, l'operaio edifica. Eppure vivono miserabili.

Sui palazzi arieggiati ed ampi i muratori piantano l'albero imbianderato, annunciatore dell'opera finita, ma in quei palazzi non entrerà che il loro sguardo per ricordare: là edificammo una sala, là stuccammo le mura, sotto quella volta che rovinava, è morto un nostro compagno.

Gli altri, che sono le migliaia appetto ai milioni, dettano la legge al mondo. « In Inghilterra, dice un autore inglese, la metà dei territori delle contee appartiene a centocinquanta individui e la metà dei territori della Scozia a dieci o dodici persone. Per soddisfare la loro vanità i milionari inglesi non esitano a fare espellere gli affittuari e i contadini alla scadenza degli affitti, a distruggere le abitazioni umane e a tramutare la terra in luoghi di caccia, dove sfoggiare con ostentazione le più sontuose carneficine di selvaggina. » « In Francia 12,000,000 di ettari, cioè la quarta parte circa delle terre soggette all'imposta, appartengono a 19,000 proprietari. » Le ferrovie americane sono per quattro miliardi, proprietà della sola famiglia Gould, ecc.

E come queste immense proprietà siano state accumulate ci narrano gli storici. « Tutte le famiglie della nobiltà francese, ad es., dice il Loria, debbono la propria fortuna alla compiacenza delle loro donne, le quali cedettero con docilità premurosa ai capricci dei re di Francia. »

Lotta di classe.

Abbiamo veduto quanta distanza economica esista tra proletari e borghesi; quanta diversità d'interessi essi abbiano.

Abbiamo veduto che solo la lotta riuscì a strappare riforme non ridicole ed ora dite, non sono vere queste parole del nostro Prampolini? « se è una stoltezza pretendere che i capitalisti non pensino al loro interesse e non cerchino di ricavare dal lavoro dei salariati il maggior utile possibile, ossia — per dirlo colla frase popolare — di pagarli meno che possono, è una stoltezza altrettanto grande pretendere che i salariati non cerchino di farsi pagare più che possono, ossia di migliorare continuamente ed in ogni senso la loro condizione. »

È dunque logico, umano che gli operai si agitino: lottino. È più umano che il tentare di porre tra le due classi il ponte della carità. E d'altronde questo poserebbe su basi poco stabili.

Come deve ad es. suonare la carità d'un pane ai disoccupati? hanno braccia atte al lavoro, volontà in cuore e disdegnano stendere la mano. Talora avviene che non stendano la mano, ma si uccidano.

La forza dei lavoratori.

Poichè esistono le due classi sociali e queste, in causa degli interessi contrari, sono tra loro in lotta, con quali mezzi questa lotta dovranno combattere i lavoratori per raggiungere, oggi, un utile miglioramento, domani una completa emancipazione?

I proletari sono dispersi e non si amano; i loro cuori che soffrono le stesse guerre e le stesse sconfitte, che conoscono i medesimi bisogni, non hanno i medesimi palpiti. Non dappertutto tutti si sono stesi la mano, non sanno ancora che unione è forza, non hanno visto che essi sono il numero ed hanno il diritto.

Hanno bisogno di conoscersi e di unirsi, di istruirsi e di lottare, di migliorare e di emanciparsi. Ed in alcuni paesi hanno compreso questo e lavorano febbrilmente: fondano leghe di resistenza, borse del lavoro, sindacati: vi accorrono; colla forza dell'unione, fondando casse di soccorso, per le malattie, per la vecchiaia, per gli scioperi, aiutano gl'infermi ed i vecchi, strappano ai padroni miglioramenti negli orari e nelle mercedi.

Ad es. in Francia al 1° luglio 1893 (**) esistevano 952 sindacati agricoli, 3496 industriali con oltre 900,000 membri e potevano creare 294 casse di m. s., 28 di previdenza, 67 per la disoccupazione, 38 per le pensioni, 405 uffici di collocamento ecc., oltre 28 borse del lavoro con 400 sindacati. In Inghilterra i proletari fondano le celebri associazioni trades-unions, che nel 1879, anno di crisi, poterono versare ai loro aderenti 8,245,100, nel 1889 1.903,805 franchi per scioperi oltre, prendendo 14 delle maggiori, 1,903,850 franchi per la vecchiaia e 2,328,975 per malattie. In Belgio abbiamo 150 grandi cooperative socialiste con oltre 60,000 aderenti. « La casa del popolo, diceva E. Vandervelde agli studenti parigini, è come la nostra chiesa, che ha i suoi pastori: gl'impiegati, i suoi fedeli: gli aderenti. I portatori di pane delle cooperative sono altrettanti propagandisti, che fanno mangiare, insieme al pane, la prosa socialista. »

Ho citati questi pochi fatti, ma ne avrei mille altri, perchè vediate quale potrebbe essere la forza vostra nell'azione economica, quando all'unione regionale, nazionale, internazionale del *capitale*, opponeste l'organizzazione vostra regionale, internazionale del *lavoro*.

L'azione economica.

Il bisogno di unirsi, di intendersi, di aiutarsi fu sentito dai poveri anche nei secoli, che appartengono da molto al passato: innanzi che Cristo predicasse agli uomini, 288 anni prima, esistevano in Grecia società per la cattiva fortuna; nell'antica Roma i collegi degli artigiani praticarono il mutuo soccorso. Nell'invasione barbarica non tutte andarono distrutte. Più tardi nacquero e fiorirono le confraternite e le corporazioni, che furono di potente aiuto per l'acquisto delle libertà municipali. Nel 1776 Turgot in Francia le abolì per proclamare la libertà di lavoro. Fino allora l'unione dei lavoratori aveva avuto più per obbiettivo un reciproco aiuto che la lotta pel miglioramento.

Quando le associazioni operaie rinacquero, dopo la Rivoluzione, cominciarono a praticare la resistenza; ma la borghesia imbastì subito una legge contro esse per impedire sopratutto « le coalizioni tendenti ad elevare il prezzo della mano d'opera, » e si capisce. Il secondo articolo diceva: « i cittadini

(*) Conferenza detta il 10 febbraio 1895 alla Sezione Zurighese di Riesbach del N. S. dei Lavoratori Italiani, residenti nella Svizzera.

(**) Alcune di queste e delle successive notizie le ho tolte dal « Liesse - *La question sociale*. Parigi 1894.

---

non si tratta qui tanto di conquistarsi diritti elementari — quanto di volger la direzione della cosa pubblica razionalmente a profitto della propria classe, del proprio e vero interesse, di sfatare insomma il pregiudizio educato nel popolo che la " Democrazia „ (quella borghese) voglia il bene de' più, che popolo e democrazia borghese sian fratelli in forza di comuni interessi. Certo, non lo si può disconoscere, la Democrazia borghese svizzera, forse appunto perchè rappresentata da piccoli proprietari borghesi, contribuì largamente a fare del proprio paese il più civile in Europa. Certe innovazioni come l'istruzione popolare gratuita, e in parte gratuita anche l'istruzione secondaria, l'inumazione gratuita, etc. non sarebbero state introdotte senza la pressione del Partito democratico. Ma bisogna anche tener conto ch'era questione di vita o di morte per la borghesia nascente il perseverare sulla via democratica. Contro il contadino — piccolo proprietario — conservatore per eccellenza e cantonalista, l'industria nascente che aveva bisogno di rompere i confini cantonali, e sopratutto di accentare il potere per poter fargli subire più facilmente, più forte e meglio la propria influenza, contro il contadino, essa organizzò l'operaio, l'artigiano nel Grütliverein e con esso e contro di esso raggiunse in parte il suo scopo, sicchè in cambio delle istituzioni democratiche essa potè assicurarsi un lauto profitto. In ogni modo la vita nazionale ne guadagnò: ma se da una parte democrazia, operaio e artigiano contribuirono allo svolgimento progressivo della nazione, dall'altra però questa unione ebbe per risultato di spuntare la coscienza degli interessi di classe, di rendere perciò più difficile la propaganda socialista schietta e sopratutto la formazione d'un partito che di fronte alla bandiera borghese delle armonie sventolasse il rosso vessillo internazionale della " lotta di classe „.

II.

Queste per sommi capi le difficoltà che incontran l'idea, ma sopratutto l'organizzazione d'un partito nazionale socialista nella Svizzera, malgrado la grande libertà di parola, di stampa, di associazione quivi esistenti di fatto. E si capisce così anche come il partito socialista senza una potente organizzazione sia pur riuscito facilmente a provocare una delle migliori legislazioni del lavoro esistenti in Europa.

III.

Come in quasi tutti gli altri paesi civili, anche nella Svizzera il movimento socialista cosciente, sorto per opera di pochi studiosi interessati fu in principio piuttosto lavorio d'assimilazione d'idee che non di vera e propria organizzazione in partito di classe; trovò operai, artigiani, piccoli borghesi in gran parte aggruppati in società di mutuo soccorso, talvolta perfino con intendimenti politici; esso, rischiarando la questione sociale al lume della critica, le trasformò; e, senza far troppa violenza all'antico, purificandole della vernice borghese, v'innestò l'idea nova, battagliera della lotta di classe.

Una di codeste associazioni antiche, la meglio organizzata forse fin da' suoi inizî, e certo la più estesa e la più popolare è il suaccennato *Grütli-Verein* che fu già il braccio destro della borghesia democratica. Ma sotto l'influsso de' novi bisogni, delle nuove idee se ne staccò a poco a poco; senza accettare subito il Programma del P. S. I.le si lasciò nonpertanto trarre da esso a rimorchio e ne usò la tattica: profittando della lotta tra conservatori e democratici riuscì a migliorare le condizioni de' suoi soci. Ora il *Grütli-Verein* fece suo il programma della democrazia socialista almeno perciò che ne riguarda il fine; e pare per non più ritornare a vecchi principi.

Nel congresso dei delegati delle associazioni del Grütli tenuto in Baden sulla fine del 1894 (29. 30. IX) tanto la proposta della sez. di Brunnen (Ct. Schwyz): L'articolo 1° dello statuto deve essere modificato così che l'espressione — " sulle basi della Democrazia socialista „ — sia sostituita dall'altra — " sulle basi della Democrazia „; quanto l'altra proposta della sezione di Bremgarten (Ct. Argovia). Nell'articolo 1° degli statuti centrali in luogo di — " Democrazia socialista „ — sarà posto — " Riforma sociale „; furono respinte, dopo brevissima discussione, all'unanimità, — s'intende. Codesto artic. 1° suona: " L'associazione tende a conseguire il " progresso politico e sociale sulle basi " della democrazia socialista. „

Questo di fronte al movimento socialista è un gran passo sulla via della Lotta di classe schietta, sopratutto se si tien conto che l'Associaziane del Grütli conta ben 350 sezioni con più di 15, 000 soci, ha un giornale proprio con una

---

a ciascuna di quelle maschere bestiali; vidi la faccia ideale, possibile, che sarebbe stata la vera, se la mente e l'anima avessero vissuto. — Ma ahimè! mi accorsi ben presto che queste erano veramente faccie di spettri e il rimprovero a tutta l'umanità si leggeva nei loro occhi; allora mi fu rivelata tutta la pietà

cosciente, i miei piedi avevano trovato la via famigliare della casa di lei.

Mi dissero che la famiglia era già a pranzo, ma un ordine venne mandato perchè io andassi a raggiungerli a tavola. Oltre la famiglia trovai parecchi convitati, tutte persone a me ben note. La tavola risplendeva d'argenterie

sapete dunque che qui, presso alle vostre porte, una gran moltitudine di uomini e di donne, carne della vostra carne, vivono una vita che non è altro che agonia dal dì che nascono fino alla tomba? Ascoltate! I loro tuguri sono sì vicini che se sostate un po' dal ridere, udrete le loro voci lamentose, le grida

Quale speranza restava pei tapini, pel mondo, se uomini assennati, se tenere donne non erano commosse da cose come queste? Forse, pensai fra me, ciò avviene perchè il mio linguaggio non è stato abbastanza persuasivo. Senza dubbio io doveva aver esposto il caso malamente.

(Continua).

d'una stessa condizione o professione, gli operai ecc..... non potranno..... prendere deliberazioni, formare regolamenti, intorno ai loro pretesi interessi. » Però la borghesia faceva eccezione per le Camere di Commercio, che sono le società dei padroni, dicendo per bocca di La Chapelier: « nessuno di noi intende di impedire ai commercianti di chiacchierare insieme dei loro affari. »

Nella Francia, dal 1884, l'unione operaia non è più un delitto e neppure nelle altre nazioni. Anzi nella Francia la legge del 4 aprile 1892 colpisce col carcere fino ad un mese i padroni che pongono ostacoli all'organizzazione operaia.

Anche le società operaie, adunque, hanno seguito il fatale andare del tempo: non praticano più solamente il mutuo soccorso: i proletari, vedono già lungi i primi raggi del nuovo sole, e verso esso si affrettano. E che sieno sopra la buona via ce lo dicono le querimonie degli scrittori borghesi: « i sindacati operai, dice uno di essi, non sempre risposero alle speranze, che avevano destato, si sono sopratutto occupati di fomentare scioperi. » Ecco la nuova via: accanto alle casse di previdenza, di risparmio, ecc. l'operaio crea le casse di resistenza, le casse per lo sciopero.

In Francia nel 1890 scoppiarono 313 scioperi.

82 riuscirono giovando a 13.361 operai.

64 diedero luogo a transazioni per operai 28.013.

161 fallirono per operai 26.075.

Nel 1891 se ne ebbero 267.

91 riuscirono favorendo 22.449 operai.

67 diedero luogo a transazione per operai 54.237.

106 fallirono per operai 32.109.

Nel 1892 furono solo 264 per 50.000 op.

Nel 1893 furono 634, 11 di questi il 24,5 per cento diede esito completo, il 32,5 parziale, il 43 0|0 fallirono: così 86.186 operai vinsero; 44.836 migliorarono; 89.101 rimasero nelle condizioni di prima. I principali motivi furono: richieste di aumento di salario in numero di 374, di riduzione di lavoro 111, contro il licenziamento di operai 47 ecc. ecc.

Vi ho messo dinanzi gli occhi intera, genuina la lotta economica negli ultimi quattro anni in una delle più battagliere nazioni « la Francia: » a voi cavarne le conseguenze: intanto questo è ben certo: senza lotta non si cammina, senza organizzazione non si lotta nè si vince. E non solo la organizzazione può dare la vittoria negli scioperi, ma può colla compattezza prevenirli; può come già avvenne in Inghilterra ed in Francia impedirli facendo portare dinanzi ad arbitri i conflitti tra operai e padroni.

Il capitale nulla dà spontaneamente: se concede, ha già il nemico alle spalle: ogni concessione è vittoria del lavoratore: al capitale si può oggi nella battaglia quotidiana pel miglioramento della vita strappare un pane di più pei figli, un'ora di più per istruirsi e migliorarsi: perchè non tentarlo?

L'azione politica.

La medaglia ha il suo rovescio: quando io dissi che per migliorare la vita, per ottenere i patti di Grotte e di Corleone in Sicilia, gli operai e i contadini dovettero stringersi nei Fasci, un pensiero vi sarà nato spontaneo nella mente: contro quei fasci, contro quei patti i baroni siciliani hanno chiamato i soldati del Re d'Italia: quei Fasci sono morti e la miseria più che mai grida in Sicilia; il contadino, cacciato dal campo a cui strappava un po' di pane nero, torna ad attendere all'angolo della via il padrone; il minatore a cui fu chiusa la porta della miniera, donde traeva il pane pei figli, per la moglie, pei suoi vecchi, si getta alla macchia e chiede al brigantaggio quanto un giorno chiese alle sue braccia.

Quando io parlavo della forza dell'organizzazione voi avrete sorriso: non erano forse forti i lavoratori del Cremonese quando imposero ai padroni il ritorno al patto colonico nel 1892, ma il governo, questo organo, questo servo dei ricchi, li ha dispersi? Ed ora, aggiungerò, talora avviene, come nel colossale sciopero dei minatori inglesi, che la sosta dal lavoro serva ai padroni per vendere la merce, rimasta invenduta nei magazzini.

Qui viva appare la necessità della seconda azione: l'azione politica: la borghesia combatte contro di noi in due campi: in quei due campi assediamola: il potere ci schiaccia conquistiamolo: dove si fanno le leggi risuoni la voce del povero a reclamare giustizia e nel paese mille voci a quella facciano eco, mille e milioni.

La lotta politica è più facile scrisse C. Lazzari: « Nel campo economico sono « i proletari che devono rivolgersi alla « borghesia, proprietaria degli strumenti « e dei mezzi di lavoro, per ottenere o « strappare a proprio vantaggio miglio- « ramenti di mercede, di orario, di con- « dizioni di lavoro; nel campo politico è « la borghesia che deve rivolgersi ai pro- « letari per ottenere o strappare a pro- « prio favore il voto di cui essi dispon- « gono. »

I salariati cominciano a comprendere che qui sta la verità e gli scrittori borghesi si lamentano che le associazioni operaie si occupino di politica: colle trades-unions inglesi nel congresso di Norwich, coi Cavalieri del Lavoro nel congresso della Nuova Orleans, gli operai dei due mondi sono entrati a bandiera spiegata a lottare nel campo politico.

Prima erano pochi e derisi, ora è tutto un esercito immenso che al vecchio mondo canta l'esequie: le classi dirigenti lo sanno e cercano col piombo e colle manette di soffocare lo spirito nascente di liberazione: lo tentano ma non possono: l'idea non si uccide, compressa oggi, dilaga domani, erompe e conquista gli animi fiacchi, i cuori onesti, tutti trascina. Più forte degli imperi, più forte delle borghesie, più forte delle religioni è il fatale andare del tempo.

g. c. c.

Ci giunsero alcune corrispondenze importanti dalla città, da Lugano e da Lucerna, ma lo spazio ristretto ci impedì di pubblicarle. Ci scusino i compagni. Le daremo al prossimo numero.

CONTRASTI

Sere sono me ne tornavo dal lavoro affranto dalla stanchezza, le mie mani stringevano convulsivamente le poche lire della paga, meschino compenso a dure fatiche, una folla di pensieri turbinava nel mio cervello, riassumentesi poi in uno solo, cioè un desiderio ineffabile, un caldo augurio a che abbia a cessare presto lo stato attuale di cose, il trionfo della giustizia, il pane distribuito a tutti egualmente; in una parola il pronto avvento del socialismo.

Un forte rumore mi tolse a' miei pensieri, una fila interminabile di carrozze si dirigeva al trotto verso il Tonhalle (1) le cui finestre risplendevano di una viva luce, una festa da ballo aveva luogo là dentro.

Intanto la folla de' miei compagni di lavoro che come me rincasava, guardava indifferente ciò che avrebbe dovuto muoverli a sdegno. No, ciò non succedeva, lo spettacolo di tanta ingiustizia non produceva in loro alcun effetto; tutti quegli uomini ancor giovani camminavano curvi e silenziosi, e dalle loro faccie scialbe, segno di numerose privazioni, non trasparivano altro che i segni dell'abbrutimento e di una vecchiezza precoce.

Ed io pensavo: Quale contrasto! tu, o popolo italiano, la cui storia ha pagine gloriose per la conquista della libertà e desti il tuo sangue per cause che non erano le tue, perchè non alzi la fronte, perchè non ti ribelli a tante ingiustizie, perchè tu schiavo moderno non tenti di rompere le tue catene? Non ti pare ancora abbastanza grave il fardello delle tue miserie? aspetti forse di vedere le tue madri, i tuoi figli morir di fame? Alza la testa ed osserva: non vedi la falange de' tuoi fratelli che anelanti di raggiungere una meta di felicità e benessere, lottano gagliardamente contro i padroni, contro il capitale? ascolta i loro appelli, unisciti a loro e con loro lotta per le rivendicazioni comuni, dimostra ancora una volta che non sei nato per servire, ascolta tutto ciò ed un avvenire migliore sorgerà anche per te, rifletti alla massima di Carlo Marx: Lavoratori di tutto il mondo, unitevi.

Teutono.

(1) Il Tonhalle è un vasto edifizio dalla borghesia fatto costruire, e che ad essa serve come luogo di delizie; esso sta là come insulto alla miseria.

L'ESTATE PER L'INVERNO

Ben venuto il *Sempre Avanti!* Che esso penetri in tutti i Cantoni ed in tutti i Comuni della Svizzera dove anche un solo operaio italiano sia a lavorare. Non dimentichiamo che l'operaio italiano che viene in Isvizzera a *far la stagione*, cioè col marzo per ritornare coll'ottobre, è in buonissime condizioni per accogliere la nostra parola, è anzi nelle condizioni migliori che siano possibili per lui.

Intanto, comincia a poter respirare un poco a pieni polmoni; non più il prete, non più i genitori e le donne di casa, non più il Sindaco ed un suo tirapiedi, che lo tormentano se appena appena ha qualche idea ardita per la testa..

Se si tratta di qualche operaio che ha già sentito qualche cosa di socialismo, qui ha la opportunità di leggere e di sentire quello che in Italia gli capita più di rado.

L'orario del lavoro è minore di quello che non sia generalmente in Italia, la festa è più rispettata e se in Italia vi era troppo tempo per non far nulla qui ve ne è abbastanza per completare la sua istruzione socialista.

Pur troppo però la grande maggioranza dei nostri operai italiani non si trova in queste condizioni. — Essa è assolutamente digiuna di ogni propaganda. — Voi potete fare in questi giorni il viaggio in ferrovia da Como a Zurigo con centinaia e centinaia di operai immigranti, con intere compagnie di esperti e solidi lavoratori e non ne trovate uno che abbia mai sentito un nostro oratore o letto un nostro opuscolo. — Accompagnando alcuni nostri compagni di questi giorni quelle carovane di *borsachitt* che fanno metà a piedi e metà in carro la strada del Sempione per riversarsi poi nei cantoni Vallese e di Ginevra, noi abbiamo constatato che per quanto la maggior parte venissero dalle montagne sopra Intra nel Lago Maggiore, pure pochi sapevano bene perchè Barbato era condannato e che cosa è scritto sulla bandiera per cui egli fu rinchiuso nel reclusorio di Pallanza.

Questo prova non che essi non capiscano il socialismo, ma che le condizioni della loro vita e i pochi mezzi di cui dispone il Partito non hanno loro mai permesso di occuparsi delle nostre idee.

Difatti quando vengono a casa l'inverno con quattro soldi si tappano

---

tiratura di ben 14,000 copie, e del suo Almanacco ne tira un'edizione di 30,000 esemplari. Giornale e Almanacco sono stampati in uno stabilimento proprio dell'Associazione, cui è annessa una libreria per lo spaccio di scritti socialisti. Alcune sezioni del Grütli-Verein possiedono inoltre sedi proprie, in cui trovan ricetto sicuro le altre associazioni di lavoratori (Zurigo - St. Gallo etc.)

Oltre l'Associazione politica del Grütli che conta più di 50 anni di vita, merita menzione la " *Federazione svizzera dei sindacati professionali* " (Schweizerischer Gewerkschaftsbund).

Il decentramento dell'industria, tanto nocivo per lo svilupparsi della coscienza socialista, ostacola in ispecie l'organizzazione professionale de' lavoratori. Non pertanto dopo lunghi sforzi di propaganda e sotto la sferza della prepotenza borghese, anche l'organizzazione professionale mise radici: dove poterono si organizzarono società professionali; ciascuna professione si costituì in sindacato nazionale, e i diversi sindacati si federarono e costituirono la " Federazione svizzera dei sindacati professionali. " Secondo l'ultima relazione fatta dal Comitato Centrale al Congresso di Berna (25, 26, III. 94) essa contava circa 10,000 soci; di cui 6900 circa raccolti in 12 sindacati professionali con 197 sezioni; il rimanente raccolti in 63 sezioni miste — composte cioè d'operai appartenenti a professioni diverse.

Se si tien conto inoltre che le diverse sezioni, e i singoli sindacati professionali non denunzian mai il numero totale dei soci — e il perchè, purtroppo, si capisce — si può senza nessuna esagerazione concludere che attualmente nella Svizzera gli operai organizzati, in società professionali di resistenza sommano a circa 14,000. A questi poi ora s'aggiungeranno i ferrovieri (23,000 operai circa) in gran maggioranza svizzeri, e che da uomini coscienti non s'acquetano sugli allori conquistati ma s'uniscon a chi nella lotta li sostenne difendendone gl'interessi a viso aperto. Di questi più dei 2|3 sono Svizzeri, il resto sono principalmente Tedeschi, Austriaci, Danesi, etc.

Dei 30,000 e più operai italiani residenti nella Svizzera nemmeno 500 sono organizzati, nemmeno 100 fanno parte della Federazione dei sindacati professionali! — La " cassa di resistenza " della Federazione alla fine del 1893 possedeva un fondo: di fr. 32,754, 24 la " cassa amministrativa " " 3,762, 05

Ecco uno specchietto riassumente la gestione durante gli anni 1892-93:

	Per scioperi	Per sussidio a vittime della propaganda	Sussidi alla Stampa ecc.
1892 fr.	6,652, 55	447, 40	364, 30
1893 »	7,818, —	639, —	730, —
Totale fr.	14,460, 55	1,086, 40	1094, 30

Per spese di Propaganda e Delegazione ne furono prelevati

	Dalla Cassa amministrativa	Dalla Cassa di resistenza
1892 fr.	450, 95	650, 75
1893 »	752, 37	363, 05
Totale fr.	1,203, 32	1,014, 70

Le spese d'Amministrazione sommarono pel 1892 a fr. 933,70, pel 1893 a fr. 924,05.

Le entrate sono pure in via d'aumento, e cioè per l'anno 1893 in più sul 1892 di fr. 7,825, 42 per la cassa di Resistenza, e di fr. 541,86 per la cassa amministrativa.

Pel risultato degli scioperi durante il biennio 1892-93: sopra 34 scioperi " compresi anche i semplici conflitti " se ne ebbero 22 con risultato utile completo; 4 con risultato parziale; 3 con risultato sconosciuto; e 9 con risultato negativo.

Questi risultati significano un trionfo e dimostrano ancora una volta co' fatti quanto la resistenza organizzata valga contro la prepotenza borghese.

Un'altra organizzazione cui spetta forse un grande avvenire è — *La federazione svizzera dei lavoratori* (Schweizerischer Arbeiterbund).

Essa raccoglie in sè *tutte le associazioni d'operai*, comprese quelle di Mutuo Soccorso ecc. allo scopo di conseguire una reale " legislazione sociale " diretta sopratutto a proteggere efficacemente il lavoratore. Questa associazione conta circa 200.000 lavoratori (*) sparsi

(*) La cifra tolta dal Bericht an den Int. Arbeiter, Congress zu Zürich, è in parte forse fittizia. Difatti non c'è lavoratore svizzero che non figuri almeno in due società differenti; e quindi riducendo que' 200.000 operai a 100.000 non si farebbe che avvicinarsi un po' più al vero. — Bisogna inoltre notare che il Piusverein (60.000 soci?) è sopratutto un'asso-

---

borghesi, colla smania di accrescere la propria ricchezza — mania favorita dalle occasioni che le si presentano — la delinquenza; donde, e per altre ragioni ancora, i ladri in guanti gialli, donde la corruzione, donde gli assalti alla Banca Romana, donde la più schifosa immo-

camente una potenza tale da avere alla Camera una cinquantina di rappresentanti.

« Signori! — esclamò Millerand, uno dei cinquanta, concludendo il suo discorso in favore della nuova riforma — volete voi rifiutare a quei 7 milioni di piccoli contribuenti lo sgravio che loro apporterebbe il progetto

Vedi, o *Corriere!* La parte di vero che è nei tuoi ammonimenti, è vecchia di mezzo secolo; la parte nuova è falsa, falsissima.

Non c'è infatti socialista cosciente, il quale non sappia che la repubblica borghese mentre è la forma politica più confacente agli interessi del capitalismo, è anche la sola forma

della nostra *lotta di classe.*

" Al partito socialista è capitata la disgrazia ed anche un po la fortuna di chi si vede morire intorno tutti i parenti e ne diventa erede. Per la *morte immatura dei partiti affini* noi abbiamo dovuto raccogliere la loro eredità ".

Altro che *buon sintomo*, o *Corriere!*

G.

nei loro paesi, nelle loro cantine, nelle loro case e più che giocare, bere, giocare, bere e parlare di cose inconcludenti non fanno.

Ma fate che in una di quelle cantine, in uno di quei paesi sia ritornato *un uomo* ed allora i compagni saranno ben contenti di sentirlo, di discutere e presto si metteranno in gruppo per far arrivare il giornale, l'opuscolo, diventare soldati della causa.

Ebbene, è in questi mesi di estate che i compagni socialisti della Svizzera devono cercare di farne tanti di questi uomini, perchè il loro lavoro si centuplichi poi in inverno in Italia.

Noi pensiamo anche che ci debba essere una organizzazione speciale che oltre a tendere a far entrare gli operai italiani nella Società o Sindacato del loro mestiere, pensi a dare loro la spinta verso il nostro Partito.

Perchè, p. es., a Zurigo, l'Ufficio federale del lavoro non potrebbe occuparsi di questa immigrazione ed oltre a richiedere il passaporto e la prova di avere i mezzi per andare a destinazione, non potrebbe dare in italiano un piccolo libretto intorno alle norme da cui sono regolati i Sindacati operai dalla legge Svizzera? — Perchè, per esempio, a Domodossola pel Sempione, e a Como e a Chiasso e a Luino e a Cannobbio e a Chiavenna dove esistono Circoli socialisti italiani non si potrebbe trovar il modo di avvicinare tutti i partenti e dare loro un opuscoletto o qualche cosa sui doveri di solidarietà internazionale operaia? — Ve ne sono molti che ogni anno *passano dentro* in Svizzera, come dicono, senza avere una meta fissa.

In questi circoli si dovrebbero tenere i bollettini dell'ufficio del lavoro e le notizie che il Comitato della Federazione dei Sindacati comunicasse nell'interesse degli immigranti: dove sono ricercati i terrazzieri, dove sono di troppo gli scalpellini, dove è cessato il bisogno di muratori, quando si aprono i lavori di una ferrovia, quando si chiudono, dove vi sono degli scioperi, dove vi sono i comitati o i compagni corrispondenti del Partito, il tutto con una copia del vostro *Sempre Avanti!*

Gli immigranti si rivolgerebbero ad una consimile organizzazione, l'apprezzerebbero, l'amerebbero e con essa si preparerebbero la propaganda socialista in Isvizzera per l'Italia e per tutto il mondo, d'estate per l'inverno e per la prossima ed universale primavera della civiltà,

d. r.

Operai, cercate di istruirvi. Se desiderate opuscoli socialisti scrivete alla Libreria editrice socialista del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, Torino, che invierà il suo catalogo, gratis.

Pessimismo.

(Ai lavoratori)

M'immagino di vedere le smorfie che qualcuno farà, vedendo questo nuovo giornale. — Houf! — È un giornale del partito socialista, del partito dei pazzi.

Ma perchè, cari compagni, vi volete elevare a giudici di una causa che non conoscete? di una causa in cui non ci avete ancora ben capito? Rispondetemi a quest'altra domanda: Voi che così parlate, dove e come avete conosciuto il socialismo? Sono forse i vostri padroni, o qualche guardia di pubblica sicurezza che ve lo hanno spiegato? Oppure lo avete appreso leggendo i giornali della borghesia ove non si parla che dei loro interessi e mai dei vostri?

Perchè ci chiamate pazzi sognatori? perchè dite che nostro scopo è rovesciare, abbattere, e chiese, e patria, e famiglia? Come siete lungi dal vero! Avete gli occhi chiusi e non potete vedere; studiate che cosa sia il socialismo, fatevelo spiegare dai compagni che lo sanno, e sono certo che cambierete opinione. Chi dice che vogliamo abbattere e chiese, e religione? Il prete, forse; che si vede tolta un'arma, volendoci tenere nell'ignoranza, ed il socialismo mirando all'istruzione universale. Chi dice che vogliamo atterrare e patria e famiglia? Voi, operai italiani, che obbligati ad emigrare, a lottare colla fame, coll'esistenza, dovreste saperne qualche cosa di ciò. Potete goderli questi sentimenti di patria, di famiglia? voi che siete costretti ad abbandonare la casa, la moglie, i figli, per dar loro un tozzo di pane?

Non è già distrutta per voi questa patria, questa famiglia? possiamo forse distruggere ciò che per voi non esiste?

No! cari compagni. Il socialismo ve la vuol dare questa patria, che voi non avete; che è solo pei ricchi; il socialismo lotta per dare a voi, o lavoratori, un'esistenza tranquilla e comoda, per mettervi in grado di poter passare la vostra vita nelle vostre case, in mezzo alle vostre mogli, ai vostri figli. Ecco la distruzione che vuole il socialismo. Quanti di voi, però ancora diranno: I socialisti sono una banda di pazzi e di spostati, capitanati da altri più pazzi e più spostati di loro!

Ditemi un po', voi che parlate così, conoscete: De Amicis, Ferri, Prampolini, Bebel, Lafargue? Sono pazzi? Sono spostati costoro?

No, vi rispondo io! Sono scienziati, filosofi, sociologi di fama, che per nulla avevano bisogno del socialismo; ma che hanno avuta la franchezza, il coraggio di abbandonare la casta, in cui sono nati, per unirsi a noi, per lottare con noi in una causa santa e giusta.

Leggete adunque i nostri giornali, o cari compagni, leggete i nostri opuscoli, studiate le nostre idee, e quando avrete conosciuto il socialismo, vi sfido tutti a dirne male, e fiducioso vi aspetto nelle nostre file a combattere con noi per il diritto e per la libertà.

E. B.

Gli abbonati sono la forza di un giornale: operai, abbonatevi.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore respons.*
TORINO — Tip. FOA E C., Via Finanze, 13.

su tutto il territorio svizzero. Ogni tre anni i delegati di ogni singola Associazione si raccolgono a Congresso. Questo nomina un Comitato Centrale, che si raduna due volte all'anno; inoltre una Commissione Esecutiva disimpegna gli affari cotidiani. — La Federazione Svizzera dei lavoratori possiede inoltre un Segretariato stabile — l'Arbeitersekretär — eletto nel suo seno, ma stipendiato dalla Confederazione (20.000 fr.); esso a sue spese si sceglie tre aiutanti di cui uno risiede a Losanna. — Suo compito è di raccogliere dati statistici sulle condizioni dei lavoratori e sul loro movimento onde facilitare l'elaborazione delle così dette " leggi sociali. „ E poichè a " Segretario de' lavoratori „ fu eletto il socialista Greulich, bisogna ritenere che la maggioranza di 200.000 operai componenti l'associazione se non tutta socialista, simpatizzi perlomeno colle nuove idee. Certo l'avvenire trasformerà il programma di questa associazione-monstre, e il compito suo, " la Legislazione sociale „ sostituirà coll'ideale socialista. — Questa trasformazione è fatale e succederà di pari passo col trasformarsi della produzione, coll'accentrarsi de' capitali, e sopratutto colla proletarizzazione ognor crescente del contadino e dell'artigiano. — Converrebbe forse qui citare il "Bauernbund„ la *Federazione dei contadini*, cioè dei piccoli proprietari della terra, che tanta parte ebbe sulle vicende della Legislazione in pro dell'operaio, ma manca lo spazio.

Ed eccoci ora finalmente al " Partito Socialiata svizzero „. Esso nacque nel 1888 ed è costituito dalla Federazione di Nuclei locali (Mitgliedschaften). Insieme colla Federazione dei sindacati professionali possiede un Organo speciale — La voce del lavoratore — (Arbeiterstimme) —, che ha una tiratura di circa 5000 esemplari.

Il P. S. S. conta circa 1700 soci; le sue entrate, come dal Bilancio presentato nell'ultimo Congresso (Berna, 21-22 XII 95) sommano a fr. 1044,20; le spese a fr. 1010,20 con una rimanenza in cassa di fr. 34.

ciazione cattolica con scopi religiosi evidenti, e che quindi molto probabilmente vi prendon parte a formarla non soltanto operai, artigiani, piccoli proprietari, ma anche qualche grasso borghese, compresevi le loro Eminenze, gaudenti vescovi svizzeri!

Come si vede il P. S. S. raccoglie sotto la sua bandiera una minima parte dei socialisti svizzeri; certo i più operosi, i più vivaci, ma pur sempre una minima parte.

Nelle città principali difatti i socialisti, e le loro singole associazioni locali si sono costituite per la lotta politica nelle " Unioni dei Lavoratori o Unioni socialiste „ — Arbeiter-Unionen. — Così l'Arbeiter Union di Zurigo raccoglie circa 60 sodalizi con 5000 e più operai. L' " Arbeiter Union „ di Berna conta altresì circa 35 sodalizi con 3500 o 4000 lavoratori. Possiede palazzo proprio — Volkshaus — (la casa del popolo) — un segretario fisso — e pubblica un Organo proprio la " Tagwacht „ — (la sentinella del giorno).

Come Zurigo e Berna possiedon di tali organizzazioni cittadine Basilea — la cui Federazione socialista pubblica un organo cotidiano, il *Vorwärts* — (Avanti) — poi Biel, Ginevra, St Gallo, Winterthur, Sciaffusa, Soletta etc.

Data la costituzione del P. S. S., si capisce anche quanto sarebbe falso il giudicare da esso e da' suoi congressi il socialismo nella Svizzera. Certo il P. S. S. è, o almeno dovrebbbe rappresentare l'avanguardia del socialismo nella Svizzera, ma c'è quasi a temere voglia mettersi alla coda del movimento internazionale co' suoi dispettucci personali, colla sua vivacità troppo impulsiva e troppo poco sorretta dalla ragione, e sopratutto colle sue speculazioni cooperativiste. Il prossimo congresso dirà se il P. S. S. è degno del suo nome.

D'altra parte però si errerebbe addebitando agli screzi personali la poca vitalità del partito S. S.

In tutti i paesi, in tutte le organizzazioni dalla più poderosa nazionale, alla minuscola società locale, troviamo frequenti le bizze e i contrasti a base di personalità.

E' questo un male inerente alla natura stessa dell'organizzazione che è composta d'individualità differenti per coltura, esperienza, educazione, e dove per l'attuale costituzione sociale stessa le naturali differenze di temperamento e di carattere son snaturate e acuite. A questo male ripareran in parte l'educazione, la coltura, ma sopratutto l'esperienza collettiva. L'interesse comune è in ogni modo base sicura d'operazione e contro cui fatalmente si sfascieranno le stizze e i ripicchi e le antipatie appena le contraddizioni di classe rese più acute, avran polarizzato definitivamente gli animi dei proletarî verso lo scopo loro comune, naturale, voluto dal proprio interesse.

La poca vitalità del partito dipende forse anche da ciò che buona parte de' suoi componenti non è rappresentata da proletarî, ma da un elemento borghese, e che per necessità è costretto a vivere in mezzo a' borghesi, e quindi per voler rispettar troppo le buone convenienze non s'accorge d'insultare troppo sovente a' principî che pretende propugnare. D'altra parte, l'altra metà operaia (700-800 soci) infervorati nella lotta cotidiana di resistenza contro il capitale ha troppo poco tempo per controllare la negligenza dei direttori, e non può altro che protestare ne' congressi — facendo credere ai meno avveduti del di fuori — a un istinto corporativista che non esiste affatto — col pretendere da esso che nelle elezioni del Comitato Centrale tenga un po' più conto dell'elemento operaio, certo nella speranza che la dura necessità valga a sospingere avanti, a sollecitare le tisicuzze idealità più o men dotte e dottoreggianti dei delusi o troppo negletti dalla borghesia.

Sopratutto però a contrastare l'opera del P. S. S. valgon, come fu già sopra chiarito largamente, le condizioni economiche e politiche del paese; e, finchè quelle e necessariamente queste non saranno un po' più modificate dal capitale avido di profitto, anche la miglior volontà di questo mondo, e tanto meno gli empiastri cooperativisti della sezione di Oberwill varranno a trasformare il contadino piccolo proprietario in proletario socialista.

La stampa operaia nella Svizzera dispone dei seguenti giornali:

1. Vorwärts (Basel), quotidiano. — 2. Grütlianer (Zürich), trisettimanale. — 3. Arbeiterstimme (Zürich), bisettimanale. — 4. Tagwacht (Bern), bisettimanale.

Giornali settimanali.

5. Le Grütli (Montreux). — 6. La Sentinelle (Chaux de Fonds). — 7. Zuricher Anzeiger Zürich. — 8. L'eco dell'operaio (Lugano).

Giornali professionali.

9. Helvetische Typographia. — 10. Le Gutenberg. — 11. Der Holzarbeiter. — 12. Der Uhrenmacher. — 13. Der Eisenbannarbeiter. — 14. Der neue Postillion, *(umoristico)*:

Totale 14 giornali.

IV.

Riassumendo: nella Svizzera due organizzazioni si contendono il primato: il Grütli-Verein e il Gewerkschastfbund. L'uno e l'altro corrispondono perfettamente a' bisogni del tempo: il primo s'occupa della parte politica, il secondo della parte professionale. Il primo è specificamente nazionale (meno poche eccezioni) il secondo è internazionale, raccoglie nel suo seno tutti i lavoratori coscienti della Svizzera. A queste due associazioni se ne sovrappose una terza — l'Arbeiterbund — che oltre comprendere il Grütli-Verein e il Gewerkschaftsbund, accolse nel suo seno anche il Pins-Verein (60,000 soci?) e tutte le altre Associazioni di M. S. le casse contro gl'infortuni sul lavoro e le malattie; insomma tutti gli operai in qualche modo organizzati indipendentemente dal loro credo politico, religioso, sociale; e ciò nell'intento di facilitare lo svolgersi d'una legislazione sociale consone a' bisogni dei lavoratori. Questo mostro, tenuto insieme più per combinazione politica che non da bisogno sentito, senza grandi ideali comuni, senza fede nell'avvenire, per gran parte almeno de' componenti, è certo, riuscirà poco a poco a fondersi in una unità mirabile di pensiero e d'azione, appena le dure necessità, l'avanzata coltura e sopratutto le progredite forme economiche del paese risveglieranno l'assopita coscienza di gran parte de' lavoratori, e sul pregiudizio tradizionale faranno la ragione sorger libera e trionfante. — L'esempio dei ferrovieri insegna! — Ma allora anche il P. S. S. non avrà più ragione di essere; sarà assorbito dall'Arbeiterbund, meglio questo sarà diventato il P. S. S. genuino. Ora unica funzione del P. S. S. è la propaganda e l'organizzazione; dovrebb'essere il Nucleo avanguardia che sospinge e coordina le diverse parti del mostruoso Arbeiterbund.

L'avvenire ci dirà se avrà degnamente soddisfatto al suo compito.

Faust.

la faccia ideale, possibile, che sarebbe stata la vera, se la mente e l'anima avessero vissuto. — Ma ahimè! mi accorsi ben presto che queste erano veramente faccie di spettri e il rimprovero a tutta l'umanità si leggeva nei loro occhi; allora mi fu rivelata tutta la pietà

famigliare della casa di lei.

Mi dissero che la famiglia era già a pranzo, ma un ordine venne mandato perchè io andassi a raggiungerli a tavola. Oltre la famiglia trovai parecchi convitati, tutte persone a me ben note. La tavola risplendeva d'argenterie

porte, una gran moltitudine di uomini e di donne, carne della vostra carne, vivono una vita che non è altro che agonia dal dì che nascono fino alla tomba? Ascoltate! I loro tuguri sono sì vicini che se sostate un po' dal ridere, udrete le loro voci lamentose, le grida

Quale speranza restava pei tapini, pel mondo, se uomini assennati, se tenere donne non erano commosse da cose come queste? Forse, pensai fra me, ciò avviene perchè il mio linguaggio non è stato abbastanza persuasivo. Senza dubbio io doveva aver esposto il caso malamente.

(Continua).

Anno 1896. Sabato, 11 Aprile Anno V. — N. 15.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, della proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

LA QUESTIONE DI STOMACO

Ecco un'accusa che viene mossa a noi socialisti: di occuparci soltanto della questione economica, di rimpicciolire la questione sociale riducendola ad una *questione di stomaco*. A detta dei nostri avversari, noi trascuriamo la questione morale, la questione giuridica, ecc., che pure fanno parte della grande questione sociale.

E l'accusa è ingiusta. Noi ci occupiamo della questione economica ed in *apparenza* trascuriamo le altre questioni, per questo che sappiamo come tutte le altre questioni dipendano necessariamente dalla questione economica, come, risolta la questione economica, saranno pure le altre risolte.

* * *

Questo noi sappiamo; e per persuadercene basta se gettiamo uno sguardo — e non è necessario lo sguardo dello scienziato — sulla presente società, la quale lascia insoluta la benedetta *questione di stomaco*. Molti — in questa società — la gran maggioranza degli uomini sono dalla triste loro condizione di proletari — di persone che nulla posseggono, di fronte a un nucleo di persone che detengono tutti i mezzi di produzione e di scambio — spinti alla conquista giornaliera, accanita del pane quotidiano. La fame — la terribile fame — sta loro dinanzi minacciosa: guai se essa rimane vincitrice, guai ai vinti! E la conquista del pane stringe i proletari in un cerchio ferreo da cui non possono liberarsi, tutti li occupa, non lascia loro un momento di tregua. Non pel proletario la libertà di svolgere le sue attitudini; non libertà di pensiero, non libertà di opinione, non libertà di voto — chè se anche tali libertà gli fossero concesse, egli non saprebbe servirsene, egli che, avendo dalla insufficienza del nutrimento — se la *fortuna* gli dà lavoro — o dalla mancanza quasi assoluta di esso — se è vittima della disoccupazione — anemico il corpo, e dalla mancanza di istruzione anemico il cervello, ha pure paralizzata ogni forza morale. Non pel proletario l'istruzione e l'educazione — chè tempo non gli resta di istruire la mente e di educare il cuore, nella affannosa ricerca del pane, nel lavoro lungo, grave e faticoso che lo sfibra, che gli toglie ogni forza —. E non pel proletario le gioie della famiglia — chè mentre egli lavora, la moglie ed i bambini anch'essi lavorano per portare al mantenimento della famiglia il loro contributo, e nelle poche ore del riposo la stanchezza gli rende di tutto insofferenti sì da non trovare il padre un sollievo neppure nel bacio dei figli —. Pel proletario la possibile triste necessità del delitto, quando a lui, preda della fame, tre sole vie di uscita si presentano: od il delitto od il suicidio, od il chiedere l'elemosina. Per la donna del popolo — che dal suo lavoro non ritrae quanto le è necessario al sostentamento, o che ad un uomo non ha potuto unirsi — la prostituzione. — E nella borghesia, colla smania di accrescere la propria ricchezza — mania favorita dalle occasioni che le si presentano — la delinquenza; donde, e per altre ragioni ancora, i ladri in guanti gialli, donde la corruzione, donde gli assalti alla Banca Romana, donde la più schifosa immoralità elevata a sistema. E il matrimonio borghese diventato un contratto, e la famiglia borghese insozzata di ogni sudiciume.

Vediamo adunque che, risolta la questione economica, vale a dire — colla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio — assicurata ad ogni uomo — che lavori, ed in proporzione del suo lavoro — la sua vita materiale, gli sarà pure, necessariamente, per logica conseguenza, assicurata la vita intellettuale, la vita morale. Soddisfatti i bisogni fisici e fisiologici, l'uomo potrà soddisfare a tutti gli altri suoi bisogni, bisogni dell'animo, bisogni della mente. — E — tolti dalle mani dei borghesi i mezzi di produzione e di scambio — sarà tolta anche la possibilità non solo di usarne, ma anche di abusarne (1) a danno della morale, a danno dei varii elementi sociali.

* * *

Ecco perchè noi facciamo una *questione di stomaco*.

DEMOFILO.

(1) *Usarne* ed *abusarne* in senso borghese; chè l'uso stesso della proprietà fatto da privati è un abuso.

L'elezione di Carpi.

Il compagno *fornaio* Alfredo Bertesi fu eletto deputato contro il *generale* Fanti.

Un'altra vittoria nostra, quindi! Di un altro compagno s'accresce — e di un compagno valoroso — il nostro gruppo parlamentare!

E la vittoria avvenne nel collegio di Carpi, dove l'anno scorso la vittoria (?) era stata pel Fanti... Ma nel collegio di Carpi l'anno scorso fece meraviglie la Commissione per la famosa *epurazione* delle liste; e quelle epurazioni si sa ad uso di chi e contro chi erano fatte. Con altre liste meno... epurate (e del resto anche solo con meno indecenti pressioni) il Fanti sarebbe rimasto, anche l'anno scorso, battuto come un Baratieri qualunque... e come!

Vivano i lavoratori di Carpi!

Dolori e gioie.

Dalla *Gazzetta di Torino*, 8 corr.: « Stamattina alle 5,30 il re si recò a caccia a Castelporziano. Egli si mostra addolorato per la riuscita del socialista Bertesi nel collegio di Carpi ».

E dire che noi invece ne siamo felicissimi!

VITTORIA SOCIALISTA IN FRANCIA

L'imposta progressiva.

La Camera francese, malgrado l'opposizione accanita dei conservatori — rappresentanti i banchieri e i grandi industriali, commercianti e proprietari —, ha approvato con voti 286 contro 270 il principio dell'imposta progressiva sulla rendita.

È una vittoria socialista.

È ben vero che anche nel programma dei democratici borghesi figura da anni l'imposta progressiva. Ma questa riforma sarebbe rimasta per sempre un pio desiderio, una aspirazione platonica, e la Camera non l'avrebbe votata mai, se coloro che sono interessati ad ottenerla non avessero acquistata la forza di imporla. Il ministero Bourgeois ha potuto, anzi ha dovuto proporla, e la maggioranza dei deputati l'ha approvata, unicamente perchè i proletari francesi sono ora diventati politicamente una potenza tale da avere alla Camera una cinquantina di rappresentanti.

« Signori! — esclamò Millerand, uno dei cinquanta, concludendo il suo discorso in favore della nuova riforma — volete voi rifiutare a quei 7 milioni di piccoli contribuenti lo sgravio che loro apporterebbe il progetto del governo? Fate. Ma state in guardia! voi ritroverete quei 7 milioni di contribuenti ».

E la Camera sentì che non era una vana minaccia, sentì che li avrebbe veramente « ritrovati » alle prossime elezioni, si piegò ai loro desiderii, ai loro bisogni, ed approvò.

Ecco dunque come anche questo voto sia dovuto all'unione, all'organizzazione, alla coscienza progredita, insomma alla cresciuta potenza dei lavoratori.

Ora i teorici borghesi — i quali notano con orrore che il Gabinetto Bourgeois è prigioniero dei radicali e dei socialisti — si sforzano di dimostrare che l'imposta progressiva non è applicabile senza ricorrere ad una intollerabile inquisizione fiscale sulla rendita posseduta dai diversi capitalisti.

Poco male. Se i milioni ed i miliardi procureranno dei fastidi ai loro proprietari, vuol dire che questi potranno allora adattarsi meno malvolontieri all'idea della socializzazione della ricchezza!

Ciò che importa si è che i proletari si rendano coscienti delle ingiustizie inerenti all'attuale anarchia economica, ed acquistino la ferma volontà di abolirle. Il resto verrà da sè.

(Dalla *Giustizia*).

A NIZZA MONFERRATO

Il compagno Giacomo Gaglietto ha ottenuti 250 voti nell'elezione politica avvenuta nel collegio di Nizza. L'esito fu superiore alle nostre previsioni.

Bisogna notare che il terreno era ancora vergine; che la lotta si presentava difficilissima in un collegio nel quale gli elettori vedono in Cocito un secondo Giove, nel quale gli elettori erano abituati a votare per un uomo, non per un'idea.

Abbiamo ottenuti 250 voti quasi soltanto da 10 Comuni dei 29 che costituiscono il vasto e sparso collegio; giacchè — e per la mancanza di tempo e per la poca organizzazione del lavoro, causata pur essa dalla mancanza di tempo — i nostri propagandisti poterono portare la parola socialista solo in 10 Comuni, in quelli di: Nizza, Canelli, Mombaruzzo, Carentino, Mombercelli, Montalto, Castagnole Lanze, Vigliano e Montegrosso.

E furono puri voti di socialisti; giacchè gli avversari di Cocito poterono raccogliere i loro voti su un altro candidato borghese, l'avvocato Gavotto.

Siamo quindi lieti del risultato, specialmente avuto riguardo alla propaganda fatta — che era il solo scopo della candidatura socialista.

DA CHE PULPITO ci viene la predica!

Persuadetevi, o socialisti: “ Fino a quando il governo non sarà avocato alla Democrazia, la questione sociale non uscirà mai dal campo della teoria a quello della pratica „; e convincetevi che “ per fare la *polenta* non è bastevole la *farina*, ma ci vuole anche il *pajolo* „; ma sopratutto rompete “ il sistema d'intransigenza fin qui tenuto „ ed apparecchiatevi a lasciare pieno adito alla questione politica, poichè *per restaurare la nuova dottrina sociale sulla base della giustizia e della vera uguaglianza* (cioè per fare la polenta) conviene modificare anzitutto la forma sostanziale dello Stato (avere cioè il pajolo... E la farina?).

Tali ammonimenti, cari compagni, vengono a voi.... sapete da chi? Proprio dal *Corriere di Novara*, giornale che vorremmo poter salutare repubblicano, ma che purtroppo non è che progressista-democratico, affetto di repubblicanismo intermittente.

Vedi, o *Corriere*! La parte di vero che è nei tuoi ammonimenti, è vecchia di mezzo secolo; la parte nuova è falsa, falsissima.

Non c'è infatti socialista cosciente, il quale non sappia che la repubblica borghese mentre è la forma politica più confacente agli interessi del capitalismo, è anche la sola forma politica nella quale la lotta tra borghesia e proletariato possa avere soluzione. E se ciò implica che noi siamo tenuti a sostenere ogni movimento popolare *reale*, non implica punto che siamo tenuti a confonderci, come partito, coi partiti affini. Noi anzi parteciperemmo al movimento, se mai si manifestasse, come partito indipendente, alleato sì al momento coi radicali ed i repubblicani, ma completamente distinto da essi.

La transigenza che voi volete, o democratici, sarebbe la subordinazione del nostro al vostro partito. E questa è utopia. “ Ogni partito che esiste ha il diritto di vivere ed il dovere di provvedere alla propria espansione; e se noi combattiamo per la nostra, voi combattete per la vostra. Vedremo alla fine chi arriverà più lontano „ (Bebel).

Ma la grande novità e l'ancora più grande errore del *Corriere* è quello di credere che il partito socialista in Italia, non sia un partito politico, ma un partito semplicemente economico; un partito che per fare la polenta creda che basti la farina e non si curi del pajolo. No, no, caro *Corriere*, noi non siamo gli utopisti che a voi fa comodo chiamarci. Polenta, vogliamo fare; epperciò reclamiamo *pajolo* e *farina*.

Tu invece, o *Corriere*, spasimi per il pajolo, e della farina non parli. Per quale ragione? Per questa semplice, che voi, democratici, pure negando l'antagonismo degli interessi di classe, nel pajolo ci vorreste mettere farina fatta di *interessi capitalistici*, ciò che vi secca terribilmente di confessare ora che per acquistare il pajolo avete bisogno del nostro aiuto.

Insomma, o *Corriere*, il partito socialista italiano non ha trasandato mai, come tu dici, la questione politica; e se tu invece di foggiarti a tuo capriccio gli intenti e la tattica del nostro partito, vorresti, almeno una volta tanto, dare un occhiata al più elementare dei nostri opuscoli di propaganda od al programma nostro, vi trovereste espresso questo concetto fondamentale: per raggiungere lo scopo della espropriazione capitalista occorre che i lavoratori, organizzati in partito di classe, conquistino il potere politico.

E' chiaro? Quella questione politica che è *fine* per il partito democratico, è semplicemente *mezzo* per il partito socialista.

Siamo dunque non degli utopisti, ma dei perfetti positivisti. E tanto positivisti da vedere chiaramente che l'ambiente di una repubblica radicale, quale è quella ad esempio che governa ora la Francia, per quanto terreno sterile per l'applicazione del principio fondamentale (socializzazione dei mezzi di produzione), sarà pur sempre terreno migliore per lo sviluppo del nostro partito, a cui le libertà politiche (oramai tutte soppresse in Italia) sono tanto necessarie quanto l'aria ben ossigenata per fare buon sangue.

Fu perciò che sorta in Italia e per iniziativa democratica, la Lega per la difesa di quelle libertà, il partito nostro vi fece completa adesione e vi cooperò attivamente, come aderì e cooperò nella recente agitazione contro la guerra d'Africa, voluta da poteri irresponsabili.

Ma ti chiediamo, o *Corriere*, quale fu l'elemento più vitale di queste stesse vostre creazioni: il democratico od il socialista?

Intanto per quel che concerne l'argomento che ha servito alle tue riflessioni (invero un po' ingenue) un giornale schiettamente repubblicano (l'*Italia del Popolo*) melanconicamente osservò che il Ferri fece ciò che avrebbero dovuto fare (*sic*) i repubblicani. E la ragione di ciò è così espressa nell'ultimo numero (12) della nostra *Lotta di classe*.

“ Al partito socialista è capitata la disgrazia ed anche un po la fortuna di chi si vede morire intorno tutti i parenti e ne diventa erede. Per la *morte immatura dei partiti affini* noi abbiamo dovuto raccogliere la loro eredità „.

Altro che *buon sintomo*, o *Corriere*!

G.

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° aprile è uscito il 3° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Per una petizione, GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI e MELANY — Amore e pane! (versi), GIULIO NATALI — Per l'idea, P. MARSOLO — La fabbrica, CORRADO CORRADINO — Federico Engels (versi), ANGIOLO CABRINI — Sentinelle perdute, RENZO SACCHETTI — Eroi de la miseria (versi), MARINO MARIN — Tra libri, opuscoli e riviste, ecc.

BUONTEMPO DELL' " ITALIA REALE "

L'*Italia reale* che ha facile giuoco nel tartassare quella cosa oramai vuota di senso politico che è la Massoneria, contro la quale prende delle pose che vorrebbero parere da San Giorgio e non sono che da don Chisciotte, s'ingegna però di far intendere (poichè tutto quel furore anti-massonico non è che una manovra) s'ingegna di far intendere così sottacqua che socialismo e massoneria fanno all'amore o che, quanto meno, questa cerca di tirare quello nelle sue panie.

Tale press'a poco il senso d'un articolo apparso nel N. 96 del sullodato giornale.

Vedete quanta tenerezza pel socialismo! temono quei reverendi che resti assorbito dalla Massoneria! — Ma no, ma no, signori dell'*Italia reale*! non temete per quello! lo sapete bene il detto di Cristo, che " le porte dell'inferno non prevarranno! " E poi non avete già convenuto anche voi nella nostra opinione che a corto andare la lotta sarà fra due partiti soli: il clericale e il socialista? E come volete dunque che il partito socialista resti assorbito, e condotto dalla Massoneria ai suoi fini, che... politicamente sono zero? — Dite piuttosto che la Massoneria l'assorbiamo un po' per uno, voi clericali e noi socialisti. Verranno a noi quelli che v'entrarono per l'illusione di quelle tre parole: " libertà, uguaglianza, fratellanza ", verranno a voi gli altri che ci entrarono solo per far carriera.

***

L'*Italia reale* nello stesso articolo accenna al Congresso Operaio, dove, secondo lei, parlarono, unitamente a diversi massoni, molti " socialisti della più bell'acqua " che essa nomina.

Che i socialisti avessero la prevalenza in un Congresso Operaio non è che una conseguenza naturale e semplice del favore che i loro principî incontrano nella classe operaia; di che non può far loro un addebito. — Che poi accanto a loro ci fossero dei massoni, che cosa significa? — Ci potevano essere anche dei preti se le Associazioni Operaie aderenti avessero creduto di nominarli a loro rappresentanti. Ma pare che i preti non possano rappresentare altro che i padroni.

Del resto al Congresso Operaio intervennero, invitati, anche dei consiglieri clericali, i quali avevano diritto di parola. — Perchè non contrapposero il loro senno alle immancabili corbellerie e bestemmie dei socialisti?

In seguito all'articolo che dicemmo, il nostro compagno, avv. G. B. Cagno, credette scrivere all'« Italia reale » una breve lettera, nella quale, a togliere l'equivoco che al giornale piaceva forse di creare, a riguardo di lui e dei compagni nominati nell'articolo stesso, dichiarava di non aver mai appartenuto alla Massoneria, di non appartenervi e di non aver intenzione di appartenervi.

E l'« Italia reale » pubblica, in seguito a tale dichiarazione, quella pur negativa di altra persona esplicitamente *imputata* come appartenente ad una loggia torinese, facendovi seguire questo commento molto gesuitico per ciò che riguarda il nostro compagno:

« Ci limitiamo ad osservare che gli statuti » massonici permettono notoriamente agli aderenti della setta di negare tale loro qualità, » se ciò può loro riuscire utile ».

Benone! Il compagno nostro potrà rispondere alla cavalleresca e gratuita insinuazione, indicando come appartenente a qualche loggia torinese Monsignor Davide Riccardi Di Netro Se egli od altri crederà di fare dichiarazioni in contrario, si potrà, alla stregua dell'onestà clericale, rispondere che Monsignore è autorizzato due volte e mentire, se ciò gli può riuscire utile: una volta dalla loggia massonica, e un'altra dalla loggia cattolica.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

SANTA PROPRIETA'

(Dal vero).

— Vedi — mi diceva l'amico — quel ragazzo erediterà mezza dozzina di milioni.

— Corbezzoli! — risposi sorridendo: — benedetto il papà che glieli guadagnò coll'onesto sudor della fronte! — E mi sovvenne d'un certo professore (non ricordo più il nome) che nella *Rivista popolare* scriveva, a mo' d'ipotesi, queste parole testuali: « *Io ho lavorato; e col mio lavoro, unito all'intelligenza* (pensate un po' se si dà lavoro senza intelligenza!) ho accumulato due milioni »!

— Oh! davvero — soggiunse l'amico — è un esempio da aggiungere al « Chi s'aiuta, Dio l'aiuta » dello Smiles, o al « Volere è potere » del Lessona!... Bada: è una storia genuina che ti conto: si tratta di persone che conosco intimamente e ne so vita e miracoli! Il nonno di questo ragazzo non aveva, si può dire, altra ricchezza che due figlioli — un maschio ed una femmina. — Quest'ultima era una bellezza: un vecchio usuraio, arricchito a milioni nel monopolio del gas d'una grande città, s'innamorò di quel tocco di ragazza, che faceva gola a tanti, e se la sposò. C'erano quaranta o cinquant'anni di differenza; ma che importa? Anzi... tanto meglio! Infatti lo sposino settuagenario morì poco appresso, consunto forse dalla libidine; e la vedovella restò sola... ma coi milioni, pazienza! Senonchè, o fosse effetto della ripugnante, laida convivenza col vecchio satiro, o altro ch'io non so, fatto sta che la disgraziata inebetì e morì presto, e il *buon padre* ereditò i milioni, che poi trasmise per legittima eredità al figlio, papà di questo povero ragazzo...

— Povero?! accidempoli!

— Povero, sicuro! perchè con tanti quattrini non potrà mai comperarsi un grano di sale da mettersi nella zucca... Ha proprio il cervello... in bolletta.

— E nondimeno bisognerà bene che diventi per forza qualche gran cosa, ne convieni?

— Oh! questo s'intende. Fra vent'anni, se dieci non bastano, sarà avvocato! Ma a peggio andare sarà... un « benefico signore », cavaliere, commendatore di qualche cosa, forse conte, e magari senatore per censo. Per ora fa penitenza sui libri, che ama come il fumo negli occhi. Fa di tutto per sputar fuori quello che l'obbligano a studiare, ma qualcosa gli tocca pure ingollarne. Per questo lo chiamo « povero figliolo ».

— O provvido interesse individuale! — esclamai — quante sublimi azioni, quanti miracoli partorisci! O sacra proprietà! chi osa ancora offendere il tuo nome venerando?! O santuario della famiglia! maledetto a chi non inneggia alla tua immacolata purezza!

O socialisti, insani sovvertitori della morale e dell'ordine, scopritevi il capo dinanzi a questo splendido esempio, e ricordate che la nostra civiltà ne conta a bizzeffe.

TONIO.

1° Maggio

Pel 1° Maggio uscirà un numero doppio del *Grido del Popolo* con articoli dei più noti scrittori socialisti.

Affrettare commissioni.

CONTRADDITTORI AMENI

Il solito giornaletto clericale ha un articolo allusivo al dialogo del nostro N. 12: « Il rispetto alla proprietà ». L'autore dell'articolo, per comodità di critica, ricorre al solito artifizio di svisare la nostra tesi. Secondo lui, il nostro dialogo tendeva a dimostrare che « le idee socialistiche comincino ad attecchire nelle scuole » — dimostrazione superflua per noi, chè sarebbe davvero prodigioso che le porte delle scuole avessero la virtù di non lasciar passare le idee che sono nell'aria.

Chi ha letto quel dialogo col proposito di intenderlo, non di fraintenderlo, ha capito che esso mirava a far rilevare:

1° la tendenza ineluttabile degli ordinamenti civili verso la forma collettiva; — tendenza che certamente non è nuova, nè dovuta all'azione del nostro Partito (chi mai si è sognato di dir ciò?), ma che è bensì la ragion d'essere del nostro Partito, sorto appunto e cresciuto col determinarsi sempre più forte di quella tendenza;

2° la facile adattabilità dell'uomo alla forma collettiva della proprietà; — adattabilità negata dagli avversari del socialismo, i quali predicano la confusione, lo sconquasso, « lo squilibrio, il terremoto morale, una Casamicciola universale (!!), rovine, macerie », come dice il sullodato ameno giornaletto, se questa forma collettiva si estenderà più di quanto sia presentemente, più di quanto faccia comodo ai beati che oggi hanno il privato monopolio dei mezzi di produzione (proprietà privata capitalistica), ai quali « mezzi di produzione » (lo ripeteremo, a costo di far la la predica a chi vuol essere sordo) si limitano le terribili pretese, anzi le terribili previsioni dei socialisti; — lasciando ai loro contraddittori la cretina soddisfazione di ripetere le solite baggianate, e di attribuire ai socialisti il sogno di socializzare le penne, i quaderni, i trastulli, i... moccichini e magari i nasi!

***

Lo stesso periodico (attento, o lettore: questo è per indolcirti la bocca!) ha un trafilettogiotello: « Socialismo vero ». È un ex-ministro di Francia, Turquet, ora frate terziario, che lo spiega ad un giornalista mondano: « Se sapeste — gli dice — come si sta bene » qui! (nel convento). Una calma assoluta, » una cella per meditare, un cantuccio di » cappella per pregare, 1500 poveri da soc» correre, o piuttosto da incoraggiare. Io faccio » parte di un comitato socialista! È fra queste » mura che si esercita il vero socialismo ».

In che si riassume dunque il « vero socialismo »? Ma no, non usiamo la parolaccia sovversiva: in che si riassume, diciamo, *l'ideale di vita sociale* pel signor Turquet e per la *Voce dell'operaio?* In questo, o lettori: « Dei buoni conventi di frati e delle turbe di poveri da soccorrere ».

Che bellezza!

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », possono presentare i reclami alla Commissione, a qualunque partito appartengano essi. I reclami saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 p.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE

CHE USO FAREMO DELLA PELLE DELL'ORSO.

Cari amici del ***Grido***,

Il vostro giornale dell'ultimo numero, rispondendo ad un quesito posto dalla *Stampa* circa il modo di ripartire le spese o gli utili della futura gestione dell'acqua da parte del Municipio, diceva che l'importante in questo momento è il dar la caccia all'orso; che poi al modo di conciarne la pelle ci sarebbe tempo a pensarci.

Ora questo modo di ragionare è giustissimo per noi socialisti, che, da gente pratica — pare che anche i nostri avversari comincino a persuadersi che siam gente pratica... fin troppo —, non amiamo perder tempo a chiacchierare sui particolari d'importanza secondaria, quando mettiamo sul tappeto progetti di esecuzione di un futuro più o meno remoto. Per decidere la costruzione di una ferrovia non c'è proprio bisogno di sapere se il tal ponte avrà il parapetto in ferro o in muratura, e di che sarà fatto il pavimento della sala d'aspetto di ciascuna stazione.

Ma c'è una quantità di persone non ancora educate a questa scuola (e il *Grido* è scritto specialmente per coloro che non sono ancora socialisti), le quali persone di progetti di massima non voglion saperne. Ebbene, quando c'è mezzo di contentare anche questi tali, perchè non farlo?

***

Vediamo dunque. Quando l'acqua potabile *sarà* in mano al Municipio, la gestione di questo nuovo ramo d'amministrazione potrà farsi in tre maniere diverse:

1° *Il Comune*, coi denari ricavati « dalle abborrite imposte », come direbbe la *Stampa*, *fa le spese della condotta e dell'esercizio, e poi distribuisce l'acqua gratis a chi la desidera.* È il progetto più illogico e più ingiusto che si possa immaginare; ed è forse per ciò che la *Stampa* l'appioppava a noi socialisti con una sicumera degna della sua ignoranza circa le cose nostre.

Secondo questo progetto Tizio, padron di casa a Cavoretto, pagherebbe l'acqua potabile che non ha, tanto quanto Caio, che ha una casa di egual valore e fornita d'acqua in una via di Torino. Non fa bisogno d'aggiunger altro...

2° *Il Comune distribuisce l'acqua a prezzo di costo:* cioè aumenta o diminuisce anno per anno il prezzo dell'acqua in modo da pareggiare semplicemente l'entrata coll'uscita. Così l'acqua la paga chi la gode, e ne paga più chi ne gode di più.

Questa sarebbe una soluzione perfetta... in teoria; in pratica sarebbe anche più ingiusta della precedente. Mi spiego.

Supponiamo che in quest'anno l'acqua sia data a 20 centesimi, e che l'anno venturo, ammortizzata una parte del capitale, il prezzo venga ribassato a 18 centesimi. Che cosa accederà? Che i proprietari di case, i quali pagano l'acqua al Municipio e se ne rivalgono sugli inquilini, conglobando il prezzo dell'acqua col prezzo del fitto, si troveranno ribassato il canone dell'acqua, poniamo di 50 lire. Io vorrei allora promettere sul *Grido* una competente mancia a chi avesse trovata quell'araba fenice di padron di casa il quale si sarebbe fatto lo scrupolo di coscienza di ripartire queste 50 lire fra' suoi inquilini.

La conclusione sarebbe che avremmo l'acqua a prezzo fisso per gli utenti, con un riparto di dividendi fra i proprietari di case. Peccato non essere padron di casa!

E se invece di una diminuzione, dirà qualcuno, ci fosse un aumento? Oh! se ci sarà un aumento, state tranquilli che allora i padroni si faranno scrupoloso dovere di farne un generoso regalo ai propri inquilini!

3° Rimane la soluzione, a mio avviso, più pratica, tanto pratica che è quella usata dai Municipi che amministrano l'acqua potabile, ed è il sistema che adoperano le cooperative di consumo. E che altro sarebbe questa gestione dell'acqua se non una forma di cooperativa di consumo?

Il Municipio, calcolato ad esempio che il prezzo di costo dell'acqua condotta in Torino possa oscillare da 18 a 22 centesimi al metro cubo, fissa il prezzo di vendita a 23 centesimi. Così si ha la certezza morale che l'entrata non sarà mai inferiore all'uscita e il bilancio di questa gestione avrà sempre, come si dice, una certa elasticità.

A questo modo, salvo i casi di spese eccezionali, si avrà ogni anno un tanto di avanzo, una somma di *utili*. Ora la distribuzione « ideale » di questi utili dovrebbe esser fatta agli utenti in ragione del consumo; ma siccome naturalmente questa distribuzione praticamente non sarebbe possibile, io credo che la soluzione che più si avvicinerebbe all'ideale sia quella d'impiegare questi utili nella riduzione di qualcuna delle tasse più gravose che colpiscono gli abitanti entro la cinta daziaria (che sono suppergiù quelli che adoperano l'acqua).

E quale tassa più gravosa del dazio sulle farine, che è la vera *imposta sulla fame?*

***

Non posso finire senza parteciparei ai lettori del *Grido* un mio dubbio atroce: che questi miei ragionamenti, fatti così a lume di buon senso, non siano esattamente conformi a « quei principii economici senza dei quali, dice l'ing. Casana nella *Stampa*, non è possibile nessuna prosperità nè individuale nè collettiva ». Chissà se la *Stampa* avrà la bontà di volermi dissipare questa tormentosa incertezza?

State sani. X. Y.

Il sindaco di Torino ha risposto cortesemente alla nostra lettera 28 marzo, annunciando che fra pochi giorni sarà rimessa all'acquedotto l'acqua di Val Sangone e che cesserà completamente quella di Millefonti.

Ci annuncia ancora che una speciale Commissione studia il problema di provvedere, « anche con una nuova condotta », acqua salubre, sufficiente, e tale che non possa mai inquinarsi.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano. — Ordine del giorno per la seduta di sabato 11 corrente:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina dei direttori delle assemblee.
4. Questione sul decentramento del partito.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

×

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per martedì sera, a fine di discutere sul regolamento interno.

La Commissione esecutiva.

Nuove tasse. — Il sindaco dichiara ufficialmente che verranno aumentate le tasse per coprire il *deficit* del bilancio.

Allegri, operai! Voi dovrete pagare, pagare per tutti. Il pane costa troppo poco; bisogna elevarne un pochino il prezzo!

Già: i socialisti hanno torto quando predicano che i signori non faranno mai l'interesse dei poveri; che i poveri devono farsi nel Parlamento e nei Consigli rappresentare da poveri!

Nella fabbrica d'armi. — Narrammo nel num. scorso l'arbitrio cui furono soggetti gli operai della fabbrica d'armi. Apprendiamo ora che il capo-tecnico volle infliggere la multa di due giorni a quell'operaio che protestò contro

l'arbitrio, contro l'inumana ingiunzione, che impediva ai compagni di lavoro di accompagnare al cimitero un loro compagno. Ed apprendiamo che quell'operaio, piuttosto di cedere al nuovo arbitrio, si licenziò.

Intanto domenica i compagni che non poterono assistere alla sepoltura del loro compagno, si recheranno al cimitero a portare una corona di fiori, in segno di pietà e di solenne protesta. — La Sezione di Torino del Partito socialista delegò il compagno Sambucco a rappresentarla: i compagni socialisti intervengano numerosi. Il luogo del convegno è il così detto « Rondò della forca », corso Regina Margherita, ore 8,30 ant.

Al personale delle regie poste. — Non ignoriamo il malcontento che serpeggia fra il personale della Direzione delle poste della nostra città. Stipendi molto inferiori alla media necessaria per l'esistenza, stipendi che divengono un quesito di difficilissima soluzione fra padri di famiglia; assegnazione di lavori straordinari, procaccianti qualche maggior compenso ai soliti beniamini scapoli; nepotismo, sfacciato favoritismo e rigorismi spinti all'inumanità sono le belle delizie di codesta benemerita classe di lavoratori.

A che pro innalzate, o buoni compagni, le vostre querimonie? Non lusingatevi di toccare il cuore delle attuali classi dirigenti. La loro vita, ed anche buona vita, trae l'esistenza dal vostro sfruttamento.

Se non potete, per ragioni facili a comprendersi, essere quotidianamente in lotta a fianco di tutti gli altri lavoratori vostri compagni, almeno, quando questi ingaggiano le battaglie coi partiti gelosi della conservazione del loro potere, aiutateli, perchè aiutando loro aiutate voi stessi.

Abbasso le inutili lamentele! Viva il socialismo!

Camera del lavoro. — (Sezione IV, *Vermicelli ed affini*). — Il Comitato promotore fa caldo appello agli operai appartenenti a questa categoria, perchè intervengano all'adunanza di domenica, 12 corr., alle ore 14,30, per la definitiva costituzione della Sezione, discutendo il relativo statuto che verrà presentato.

Lega metallurgica (Sezione XII, *Fonditori in ghisa*). — I soci sono convocati in seduta domenica, 12 corr., alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Rendiconto finanziario del mese di marzo;
2° Relazione sulla questione dei fondi della resistenza della sciolta « Unione fonditori »;
3° Comunicazioni varie.

⁂

Le Associazioni operaie di Torino e circondario sono pregate di voler farsi rappresentare alla seduta che sabato, 11 aprile, ore 20,30, si terrà per discutere ed approvare lo statuto e regolamento della **Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario**, secondo il voto emesso dal Congresso operaio piemontese, tenutosi a Torino nel gennaio scorso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad scorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Da Asti.

(*Rit.*). — **Ferri in Asti.** — Domenica 29 u. s. alle 7 giungeva fra noi il carissimo compagno deputato Ferri, atteso alla stazione da un buon gruppo di appartenenti al Circolo socialista. Nella mattinata si recò fra i tenaci compagni di Quarto, ove, presentato dal Bruno, pronunziò un discorsetto incitante all'organizzazione ed alla propaganda continua. Gli avversari nostri avevano assoldato cinque o sei fanciulli che percorrevano il paese di Quarto battendo sopra latte da petrolio. La forza pubblica, che aveva posto lo stato d'assedio (ogni cinque passi vi era un armigero con fucile e rivoltella!) lasciava che ci si facesse ogni provocazione. Nel pomeriggio, davanti ad un pubblico di oltre duemila persone, tenne una splendida conferenza, smagliante nella forma, inesorabile nella logica genesi del socialismo. Una solenne, interminabile ovazione accolse la chiusa del discorso Ferri, discorso che ci valse un gran numero di iscrizioni al Circolo.

Alla sera vi fu, all'« Albergo Reale » un banchetto al brillante propagandista, che dovette ancora parlare una volta. Il compagno Valsecchi salutò Asti, ove fu confinato per tre mesi, e non invano, per la causa nostra.

Al mattino dopo molti accompagnarono il Ferri alla stazione e, moltissimi, Valsecchi, che lascierà tra noi un'incancellabile memoria e che ci servirà di guida e d'esempio anche se lontano da noi. Il dovere nostro è ora quello di saper sfruttare tante simpatie ed utilizzare tante utili energie destate da Valsecchi e da Ferri.

A Nizza si tengono conferenze di propaganda in tutti i paesi.

Di passaggio da Asti per Nizza vi furono il vostro Sambucco e l'on. Costa, che parlarono ambidue al Circolo, applauditissimi.

Da Nizza Monferrato.

La conferenza di Andrea Costa. — Mercoledì sera, 1° corrente mese, ebbe luogo la conferenza del nostro compagno Costa in piazza del Comune, zeppa di gente (circa 2000 persone). Era atteso vivamente da più giorni, sempre trattenuto dalla lotta di Carpi. La sua parola vibrata, entusiasta riscosse unanimi applausi. Accennò alle tristi condizioni dei proletari, costretti ad emigrare in America, alla recente amnistia, alle persecuzioni inflitte ai socialisti, e dimostrò come la piccola proprietà sia destinata fatalmente a scomparire coll'accentramento dei capitali.

Da parte di una ragazzaglia pagata dai poco leali avversari nostri — non avendo essi il coraggio di affrontarci nella discussione delle idee — e di alcune donne fanatiche, vi fu una dimostrazione ostile a noi, di poca importanza però, perchè la gente seria gridava: « Viva Costa! Viva il socialismo! ».

Dopo la conferenza, il deputato Costa fu ricevuto gentilmente dai soci nel « Circolo di lettura », coi quali si trattenne a discorrere per un po' di tempo.

Propaganda elettorale. — Mercoledì sera 1° corr. Sambucco parlò a Bruno, dinanzi a più di 200 persone, sulla pubblica piazza, applaudito. Murialdi a Montegrosso nei locali della Società.

Giovedì Sambucco parlò a Carentino; Gaglietto e Murialdi parlarono a Mombaruzzo.

Venerdì mattina Murialdi, Gaglietto e Sambucco parlarono a Castagnole Lanze, ed alla sera, unitisi ad essi gli avvocati Vigna e Ratti d'Asti, parlarono a Vigliano ed a Montegrosso.

Molta propaganda, adunque.

Da Canelli Monferrato.

La conferenza di Andrea Costa. — Mercoledì, 1° aprile, giunse inaspettato l'on. Andrea Costa per sostenere qui la candidatura del compagno Giacomo Gaglietto. Anche questa volta il signor Thrull gentilmente ci concesse il teatro. Malgrado la venuta improvvisa, un buon numero di persone accorse ad udire la parola di Andrea Costa.

Egli parlò applauditissimo, presentato dal Gaglietto, svolgendo il programma socialista e toccando le questioni di attualità.

Da Saluzzo.

Il giornale *Gazzetta di Saluzzo* ha nel n° 28, 4 aprile, un articolo dal titolo: « Pasqua », nel quale ripete le solite corbellerie che sul conto dei socialisti si dicono. Di[illegible] *corbellerie* per non dire altro.

Scrive il povero articolista che noi socialisti facciamo balenare alle masse dei proletari « il miraggio di un nuovo stato di cose, a base di un dolce far niente collettivo ed universale ». Giù la maschera, perdio! Noi socialisti invece vagheggiamo una società nella quale tutti debbano lavorare — anche coloro che attualmente non compiono altra funzione utile se non quella di produrre letame, e che sono quei padroni dei quali tu, o povero articolista, sei così... zelante sostenitore. — Parla delle « utopie socialistiche, che vorrebbero rovesciare d'un tratto l'organamento attuale ». Quale puzza di crispismo! E ci viene il dubbio che siano *crispini* sino all'osso i bravi signori del giornale, i quali — in certe occasioni, come sarebbe l'occasione delle elezioni — si dicono « amici degli operai ». No, o povero articolista, noi nè siamo utopisti nè vogliamo rovesciare d'un tratto l'organamento attuale. La nostra fede si basa sulle condizioni di fatto della società; noi siamo evoluzionisti; noi vogliamo che, per mezzo della conquista dei pubblici poteri, l'operaio acquisti la sua emancipazione.

Ecco il dilemma: o queste cose le sai, o povero articolista, e quindi scrivi in mala fede; o non le sai, o povero articolista, ed allora sei un..... Scegli fra le due vie, o povero articolista.

Da Lucento (Torino).

È ora che i giovani incomincino qui a svegliarsi. A svegliarsi una buona volta, a comprendere che il Partito socialista è l'unico partito il quale voglia il vantaggio dell'operaio.

Nè si lascino turlupinare dalle calunnie del parroco a proposito del socialismo. Se egli predica in quella data maniera, è perchè fa il suo interesse.

Suvvia, adunque!

Da Cuneo.

Mercoledì, 1° aprile, nei locali del « Circolo operaio », il comm. ing. Aurnaud tenne una conferenza pubblica, allo scopo di persuadere gli operai della necessità di aderire all'Esposizione fiorentina. Finito il discorso, il carissimo compagno Dalmasso chiese la parola, e, ottenutala, confutò brillantemente, punto per punto, le asserzioni del commendatore, dimostrando che nessun vantaggio ne sarebbe venuto alla classe operaia; continuò svolgendo le teorie socialiste, indicando agli operai il vero mezzo col quale il proletariato potrà conseguire la sua emancipazione. Il commendatore volle ribattere. E ribattè trionfalmente ancora il nostro compagno. Sicchè la proposta del commendatore — che egli fece mettere ai voti con una finale volata retorica a base di patriottismo — ottenne una scarsa maggioranza. Al nostro compagno naturalmente fu tappata la bocca, ed egli non potè presentare un suo proprio ordine del giorno.

A proposito: perchè il presidente del « Circolo operaio », uno dei condannati al confino e poi assolto, non voleva saperne di lasciar parlare il nostro compagno?

Spero che le parole del Dalmasso non siano andate perdute, e che i nostri operai ne sapranno trarre profitto.

Dalla provincia di Novara.

DA VEVERI.

(*Rit.*). — Domenica, 29 marzo, abbiamo offerto un banchetto ad un nostro compagno, costretto a lasciare il paese natale in cerca di lavoro all'estero. Erano presenti tutti i compagni del gruppo e parecchi amici, che, fra non molto, si schiereranno nelle nostre file.

DA VARALLO.

Anche qui riscontrasi, come in tanti altri luoghi, un risveglio. I socialisti convinti, sparsi per tutta la Valsesia, decisero di porsi all'opera onde compiere il lavoro di rigenerazione. Fidenti nella santa causa che propugnano, sono certi che ben presto si otterranno quei primi frutti che segnano veramente il principio di un'êra nuova. Fanno perciò appello a tutti coloro che la nostra idea accettano a farsi conoscere, onde tutti uniti si possa procedere impavidi al conseguimento di un avvenire che è nostro.

Il *Grido* vien letto e con avidità. Il lavoro e la volontà di lavorare per la propaganda non mancano. Evviva il socialismo!

DA DOMODOSSOLA.

(*Rit.*). — Serata indimenticabile fu per noi quella di lunedì, 30 marzo.

Al nostro Circolo operaio istruttivo ci raccogliemmo per dare l'addio al compagno Rondani, che terminava il tempo del confino. Ed il compagno Rondani, cogliendo ancora una volta l'occasione di spiegare la nostra idea, ci esortò a voler proseguire nella lotta. A lui rispose il compagno avv. Deantonis con un saluto a nome di tutti e con un bacio fraterno.

Ci unimmo poi a fraterna bicchierata; ed i discorsi si succedettero ai discorsi, fino a che, ad ora tarda, ci decidemmo a malincuore a separarci, senza però dimenticare la cassa del Partito.

Un compagno.

DA CRUSINALLO.

Esiste in questo Comune un cotonificio, dove lavorano 1500 persone tra operai ed operaie. Lavorano più di 11 ore al giorno, in mezzo al polverio ed in mezzo al calore, per un misero salario di lire 2. Senza contare che le multe decimano il già non abbondante salario. — Per le donne che lavorano a cottimo esiste un bel metodo di sfruttamento: è stabilito che quelle le quali guadagnano più di lire 1,50 al giorno prenderanno alla fine del mese un premio di lire 1. Capite?

DA SERRAVALLE SESIA.

Qui v'è una massa di giovani, dai 18 ai 25 anni, che non vogliono nemmeno udir parlare di socialismo. E pensare che sono operai i quali, in cartiera, hanno un salario dai 25 ai 30 soldi giornalieri: lavorando a cottimo, facendosi cioè sfruttare ancora di più, guadagnano lire 1,60 od 1,65 al giorno!

È ora, o lavoratori di Serravalle, che vi scuotiate; che, non più solo pensando ai divertimenti ed alle feste da ballo, cerchiate di organizzarvi in una lega di resistenza; che vi persuadiate ad occuparvi del socialismo. Sapete cosa vogliono i socialisti? Vogliono che chi lavora mangi, chi non lavora crepi di fame; mentre ora avviene il contrario.

Incominciate, o compagni operai, a porvi su la buona via, sulla via che è percorsa dai lavoratori coscienti di tutto il mondo.

Da Valenza.

(*Rit.*). — Domenica 29 marzo alcuni nostri compagni si recavano ad Asti per udir la parola dell'on. Ferri, ed in loro compagnia vi andava pure Antonio Politeo, l'ex-prete di cui si parlò in queste colonne la settimana scorsa, a proposito della deposizione fatta dell'abito talare.

La sera del lunedì, reduce dalla geniale festa d'Asti, il Politeo, fatti radunare in fretta ed in furia i compagni nostri nel Circolo socialista, diceva loro: « Andato a portare anche a nome vostro un saluto all'on. Ferri ed ai compagni d'Asti, ora vi ricambio il saluto a nome di essi. Voi certo invidiate coloro che hanno avuta la fortuna di sentire tanto elevata e gloriosa esposizione di socialismo, ma giacchè voi tanta fortuna non avete potuto condividere, permettete che io cerchi — come meglio so e posso — di portarvi qui qualche piccola scintilla strappata a quell'immenso torrente di luce che ieri inondava il teatro di Asti ». Ed il nostro Politeo riassumeva per sommi capi, ed abbastanza felicemente, la splendida, la convincente conferenza del nostro compagno deputato, fermandosi specialmente sulla parte che tratta di religione, avendo egli in questo molta competenza. Si dimostrò lieto di aver gettata la tonaca alle ortiche, « solo perchè la veste talare — disse — è incompatibile colle

---

Appendice del GRIDO DEL POPOLO 55

EDOARDO BELLAMY

NELL'ANNO 2000

(LOOKING BACKWARD)

Pubblicazione permessaci dagli editori Fratelli Treves

Essi s'erano adirati, pensando che io ne volessi far a loro rimbrotto, ma Dio sa se io aveva altro in vista che l'orrore dei fatti, senza la minima intenzione di renderneli responsabili.

Mi trattenni nella mia esaltazione e cercai di parlare con calma e logicamente, affine di distruggere quest'impressione. Dissi che non avevo inteso di accusarli, come se essi, od i ricchi in generale, fossero responsabili della miseria del mondo. Essere un fatto però che col superfluo che essi scialacquavano si sarebbe potuto, impiegandolo diversamente, alleviare molte ed acerbe sofferenze. Queste costose vivande, questi vini di prezzo esorbitante, questi splendidi vestiti, questi scintillanti gioielli, rappresentare il riscatto di molte vite. Essi non erano, per verità, esenti del tutto dalla colpa di coloro che sciupano in un paese colpito dalla carestia. Nullameno, quand'anche tutto questo sciupìo venisse risparmiato, s'andrebbe poco in là per rimediare alla povertà del mondo. V'era tanto poco da rimediare alla povertà del mondo. V'era tanto poco da dividere che, anche ammesso che i ricchi si mettessero a parti uguali coi poveri, non ci sarebbe che una magra pietanza comune di croste di pane, rese più dolci, gli è vero, dall'amore fraterno.

La stolidità degli uomini, non la loro durezza di cuore, esser la grande cagione della povertà del mondo. Non esser il delitto del genere umano, nè d'una classe d'uomini qualunque, che aveva reso la razza sì miserabile, ma un lugubre, spaventoso errore, un effetto d'oscurantismo colossale gravante sul mondo intero.

Mi diedi quindi a dimostrare loro che i quattro quinti del lavoro umano è interamente consumato in guerre fratricide, e dal difetto d'organizzazione e d'accordo fra i lavoratori. A render l'argomento anche più stringente, presi ad esempio certe lande aride ove il terreno è reso produttivo unicamente dall'uso giudizioso che vi si fa dei corsi d'acqua irriganti. Spiegai come in tali paesi si ritenga esser la più importante funzione del governo quella di vigilare a ciò che l'acqua non venga sciupata dall'egoismo e dall'ignoranza degli individui, dal che sortirebbe l'effetto infallibile di affamarli. A codesto fine l'uso ne è severamente regolato e sistemato, così che non sia lecito al mero capriccio dei particolari di chiuderne o divergerne il corso, ed in qualsiasi altro modo immischiarsene.

Il lavoro degli uomini dimostrai essere il rivo fecondatore che solo rende la terra abitabile. Esso è, per dir vero, un rivo molto scarso, e per ciò è mestieri regolarlo con tal sistema che ogni goccia d'acqua venga utilizzata vantaggiosamente, se si vuole che il mondo risenta i frutti dell'abbondanza.

Ma quanto lungi da ogni sistema è la pratica attuale! Ognuno sperde il prezioso fluido a norma dei suoi capricci, animato semplicemente da uno scopo eguale in tutti: salvare il proprio raccolto a danno di quello del vicino, per poterlo esitar meglio. Da una parte per cupidigia, dall'altra per mal talento, alcuni campi sono inondati, mentre altri sono arsi e la metà dell'acqua se ne corre via totalmente inutile.

In un paese simile, abbenchè alcuni pochi possano, per forza o per astuzia, raggiungere lo stato opulento, il destino della maggioranza dover essere l'inopia, e per i deboli e gli ignoranti la dura miseria e la fame perpetua. Fate che la nazione affamata assuma le funzioni che ha trascurato e che diriga al comun bene il corso del rivo vivificante, e vedrete la terra fiorire come un giardino e nessuno dei suoi figli mancare delle buone cose che produce.

Feci un quadro della felicità fisica, del progresso intellettuale, dell'elevazione morale, che sarebbero il retaggio di ogni vivente. Parlai con fervore di quel nuovo mondo benedetto dall'abbondanza, purificato dalla giustizia, mansuefatto dalla benevolenza fraterna, di quel mondo, infine, che io non avevo fatto che sognare, ma che potrebbe tanto agevolmente essere una realtà.

M'aspettavo per certo di vedere tutti i volti attorno a me rischiarati con emozioni analoghe alla mia, ma invece eran faccie più cupe, colleriche e sprezzanti di prima. Invece di entusiasmo, le donne mostravano soltanto avversione e spavento, mentre gli uomini mi interrompevano con iscatti di riprovazione e dileggio.

— Matto, uomo pestilenziale, fanatico, nemico della società!

Queste erano alcune delle grida che io sentivo attorno a me, e quel tale che già una volta m'aveva sbirciato colla lente, esclamò:

Senti, senti: dice che non avremo più poveri. Ah, ah!

— Mettete quell'uomo alla porta — ordinò il padre della mia promessa sposa, e ad un un cenno tutti gli uomini balzarono dalle loro sedie e vennero verso di me.

A me parve che il cuore mi volesse scoppiare dall'angoscia, vedendo che quello che m'appariva tanto chiaro e così al disopra di tutto era per essi privo di senso e, quel che è peggio, che io non avevo la forza di convincerli. Il mio cuore era stato tanto caldo, che io avrei creduto il suo ardore capace di sciogliere una montagna di ghiaccio; invece non giunse che ad aumentare la freddezza

vere dottrine di Cristo, è una mistificazione di queste dottrine ». Tratteggiò la bionda figura del rivoluzionario falegname di Nazareth, l'antesignano del socialismo, colui che, dotato da natura d'un ingegno, non soprannaturale, ma superiore a quello di tutti gli uomini del suo tempo, predicava alle turbe la vera religione, la religione del cuore, dell'amore, della fratellanza. Il Politeo quindi invitò a brindare all'amato compagno deputato Ferri — novello Nazareno — che portò ieri la luminosa scienza del socialismo nei cuori e nelle coscienze dei cittadini d'Asti e di quelli accorsi dai dintorni.

✕

Politeo terrà qui la domenica di Pasqua una conferenza pubblica sul tema: « Della risurrezione, o spiegazione del Vangelo secondo i tempi moderni ».

Da Flecchia

Dopo tanto tempo avemmo qui una conferenza socialista tenuta dal compagno Rondani, ascoltato religiosamente. Enorme era l'apparato di forza il quale tentò poi di pescare nel torbido intimando al Rondani ed al bravo e buono Tonso Vittorio una contravvenzione quale più arbitraria non si potrebbe immaginare. I lavoratori di Flecchia non si lascino sviare dalle mene dei prepotenti in divisa. Pensino che la buona causa è con loro e diano nelle elezioni venture gli splendidi risultati che hanno dato fino ad ora.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0l0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Sottoscrizione pei condannati di Murazzano

pel *Grido del Popolo*

e per la cassa regionale di propaganda.

Somma precedente L.	140 84
Raccolte da Giacchino per la propaganda: G. G., B. D., C. V., D. P., B. G., V., T. G., C. D., A. G., N. G., C. C., D. C. 0 20 cad. »	2 60
Da Grugliasco, per la cassa regionale di propaganda »	3 80
Da Bergamasco, scheda n° 36: G. Braggio, F. Braggio, Festa 0 40 cad., meno spese postali »	1 —
Da Monforte d'Alba, scheda n° 7: Ravera 0 40, Manzone 0 20, Savigliano 0 10, S. 0 10, Salomone 0 15, V. S. 0 10, Diverrò socialista 0 35, S. G. 0 10 »	1 50
Fra lavoranti in piano-forti da Gemelli »	1 50
Scultori 0 15, Sulla salute di un nuovo proselite 0 75 »	— 90
Festeggiando San Giuseppe ed inneggiando ai martiri del socialismo »	1 60
Dott. G. M. »	3 50
Totale L.	157 24

A riportarsi L.	157 24
Torino, scheda n° 1: Baietto, P. F., P. V., N. N. 0 50 cad., N. N. 0 20 »	2 20
Da Chiaverano, scheda n° 35: Ravera, fabbro, 1, Ganio O. B., Ravera Chion G., G. T., A. 50 cad., Bicchierata nel Circolo 0 45, Giglio Ubertino, Prelle A. di L. 0 30 cad., Avondoglio L. fu B., B. V., Ravera Chion V. 0 25 cad., Turione, Vecchina, Crotta A., A. R. C., Avondoglio L., Quagliotti P., Ravera A., Prelle P., Giovine A., Ravera Chion A., Ravera G., mugnaio, Monaldino U., Ravera Chion L., Davide 0 20 cad., Revel Chion B., Gastaldo Brac B., Tonino G., Realis Luc G., R. P. 0 10 cad., Fonzetto A., Gastaldo B., Revel Chion A., Ravera D., D., Gastaldo Brac L. fu P. 0 25 cad., Ruffino G., Enrione E., Avondoglio G., Realis Luc M., Bertolino L., Ganio G. B., Ravera Chion A. 0 20 cad., Ruffino A., M. R., Alga, R. C. A., A. C. R., Piino 0 10 cad., Avondoglio A., Cipollini 0 30 cad., Vivo, Gastaldo Brac G., G. L. 0 40 cad., Pio IX 0 60, G. A. B., Gastaldo Brac C. 0 50 cad., Ganio G. G. 1, Nina, Gastaldo Brac E. 0 15 cad., Mulinari 0 25 »	16 05
Da Bianzè, scheda n° 59: Avetta G. 0 30, Ceresa, Rosso S., Rosso C., Pretti B., Mottino 0 15 cad., Bosio, Rastaldo, Terzago, Castellino, Pedrale, Rello, Costanzo 0 10 cad., Bosco, Toso 0 15 caduno »	2 05
Vaccarino 1, Cappello E. 0 25, Arneri 0 70, L. M. 1, Brunelli 0 20 »	3 10
Collettore Cirio: Cirio, Martino, Squillario, Pancrazi 0 50 cad., P. Gai 0 30, Cardini 0 25, Peisino 0 10, Morello 0 20, Giachino 0 20, Sesse 0 10 »	3 15
G. G. 1; Re cit in una bicchierata da Gancia 1 10, Ruffino 0 20 »	2 30
Da Boca Novarese, collettore Valazza: Valazza, Sartore, E. G., Sartore, Un socialista D., Rovarosi, Bizzoa 0 20 cad., Colombo 0 50, Bisetti 0 40, Farinoli, Balzano, Barbaglia 0 10 cad., Valazza 1, Littuada 0 60, Delbaio 0 30, Idea 0 50, Zussav Sarton 0 30 »	5 20
Ing. Pagliuzzi, Alba »	2 —
Da Pont Canavese, scheda n° 68: M. L. 1, Garda 1 »	2 —
Uno di via Cibrario »	— 50
Raccolte a Trecate »	1 90
Società operaia di Cunico, per rimborso viaggio conferenziere »	5 —
Pinot e Pinota e la sua Michin »	— 60
Rag. Rave, Varese »	— 25
Da San Michele di Mondovì: G. e C. Arnaldi 0 50, Gorbelleri, Un operaio, Croce Rossa 0 30 cad., Avico, Per la Croce Rossa, Uno della ferriera, Uno della ferriera, Un amico, I milioni d'Africa, Avico, Blengino, Fenoglio, Belinzona 0 20 cad., Gliemone, Cavarero 0 15 cad., Uberti, Quarelli, Portalettere, Turco, Tomatis, Donotti, Michelotti 0 10 cad., meno spese di posta »	5 —
T. F., Ovada »	2 —
Fra amici al Centauro »	1 10
(*Continua*). TOTALE L.	211 64

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L.	1558 91
Scheda n° 1, collettore Bertarelli: Bertarelli 10, Arnaudon 5, Bicchierata 0 20 »	15 20
Scheda n° 195, collettore Bonfiglio: Stefano Priotto, Battista Frangi 1 cad., D. C., D. M. 0 25, V. L. 0 35 »	2 85
Bicchierata Rubatto 0 25, Tabusso 0 25, Tre amici al Centauro 1 »	1 50
Dott. G. M. »	2 —
Totale L.	1575 46

A riportarsi L.	1575 46
Scheda n° 148, collettore Baietto Cesare: Pietro G., G. C., L. B., Pezzolato 0 20 cad., N. B. 0 50, Bicchierata 0 30, D. C. 0 40 »	2 —
Un operaio sfruttato »	— 20
Scheda n° 150, collettore Lombroso: Ramella 1, Malinverni 0 50, Curioni 1 »	2 50
Scheda n° 30, collettore Chiappori Carlo: Piripicchio 0 25, Un socialista povero 0 10, Multa Olivetti 0 20, Ramenghi P., Bologna, 0 15, Romeo 0 50, Tre opuscoli 0 15, N. N. o un'anima pia 0 10, Uno spiantato 0 20 »	1 65
Scheda n° 92, collettore Menico, fra lavoranti in pianoforti »	4 20
Scheda n° 163: Forneris 0 10, Bicchierata 0 50, Michele 0 15 »	— 75
Scheda n° 14: Gasca 0 50, Leoni 0 20, Br. R. 1 60 »	2 30
Scheda n° 128, collettore Arri: Arri 0 25, Vesco 0 25, Bagnasacco 0 20, Bicchierata Cantiere 0 30, Altra 0 10 »	1 10
D. B. C. »	1 10
Scheda n° 266, collettrice Tagliaferri Gina: G. Costa 0 20, Bicchier. 0 20 »	— 40
Scheda n° 114, collettore Cornetto: B. B. 0 30, Bertolino 0 20, Gobetto 0 20, M. P. 0 20, Pesando 0 10, Cornaglia 0 10, Cornetto 0 20 »	1 30
Scheda n° 48, collettore Artom Giulia: Dott. Galausino 1, N. N. 50, L. C. 3, Per Gino 0 50, Allasia 1, G. C. 2, Flavio Gioia 0 20, Brovetto 0 20, Zerboglio A. 2, Un uomo morto 0 20, Camba C. 0 20, Resto bicchierata 1 20, Asvisio 1 »	13 —
Scheda n° 115, collettore Chiappero G.: L. L., B. G., R. S., R. C., Bey, M. G., M. M., Pont. G., Senza vino 0 10 caduno, Senza caffè 0 20, Lampiano Luigi 0 15, Pipin dell'Arsenale 0 05, Bottalo Luigi 0 20 »	1 50
Totale L.	1607 57
Nel n° 14 la scheda n° 79 fu in parte ripetuta, essendo già stata stampata per la somma di L. 4 80. Bisogna dunque dedurre »	4 80
(*Continua*). TOTALE L.	1602 77

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

PICCOLA POSTA.

T. L., Torino. — Farsi presentare da un compagno ascritto al Partito.

R., operaio — Paciere, Torino. — Materia più importante ci impedisce pubblicare vostri scritti, che pure sarebbero abbastanza buoni. Salute.

Emilio Bruto, Torino. — Il fatto non ha quell'importanza che pare vogliate dargli. Salute.

A. P., Torino. — Buoni vostri versi, ma non tali da essere pubblicati. Salute.

P. R., Roccatederighi. — Troppo lungo, come articolo che nella prima parte si occupa quasi solo di cose locali. Mandateci, se volete, brevi corrispondenze. Saluti, ed..... avanti, malgrado tutto, malgrado le persecuzioni!

Il verista di Vignale, Torino. — Abbiamo esaminati vostri scritti; ci paiono non adatti all'indole del giornale. Ve li spediremo scrivendovi anche dell'iscrizione a socio.

G. G., Alessandria. — È sequestrabile. Saluti.

Società Archimede, Torino. — Fu la Scuola popolare festiva della Società Archimede che ci invitò ad annunziare una conferenza.

Renso S., Torino. — Esaminato più accuratamente il tuo bell'articolo, di cui t'avevamo promessa la pubblicazione, ci pare che sarebbe da pochi — nel suo spirito informatore — compreso. Scusa, e continuaci la tua utile collaborazione.

F. A., Venezia. — Troppo lunga la corrispondenza. Salute.

G. Spir..., Torino. — Giunse troppo tardi.

B. A., Santhià. — Ha poca importanza: del resto ne abbiamo capito poco. Saluti.

R..., Valenza. — Quando vostra corrispondenza giunse, ero ancora nel collegio di Nizza: i compagni non poterono pubblicarla per mancanza di spazio. Contraccambio di cuore vostro saluto.

A. E., Saluzzo. — Mancanza di spazio ci impedisce pubblicare necrologio. Cercate di costituire una buona volta la sezione. Saluti.

A. S., Torino. — Dei vostri scritti pubblicheremo la bella traduzione da Victor Hugo. Gli altri, per quanto buoni, hanno però poca importanza. Grazie ed addio.

Polit. A., Casale. — Non siamo soliti occuparc di fatti personali. Scuse e saluti.

Uno per tutti, Flecchia. — Già c'era pervenuta in proposito altra corrispondenza da R... che pubblichiamo nel presente numero.

Arnaldo Alleisa, dilettante, Torino. — Se lo spazio me lo concederà, pubblicherò i tuoi versi. Guardati dall'...operazione. Addio.

Ing. Corr..., Torino. — Grazie della proposta gentile; presto le risponderemo in proposito. Vuole favorirci qualche articolo sulla questione? Saluti cordiali.

Zavorra, Torino. — Per quanto buono, il tuo articolo non tratta argomento importante. Addio.

Gor..., Torino. — Mancò lo spazio per i due fatti di cronaca da te inviatici la settimana scorsa. Addio.

R. G., Torino. — Al prossimo numero.

All'ultimo momento

Nel Consiglio Comunale.

Oggi, venerdì, mentre il giornale va in macchina, probabilmente si discuterà nel Consiglio Comunale di Torino una modificazione al *Regolamento della tassa sulle vetture e sui domestici*.

La Commissione Esecutiva del Circolo Socialista deliberando d'urgenza ha stabilito nella seduta 8 corrente, di formulare un propio contro-progetto, basato sul criterio della progressività inerentemente al nostro programma minimo amministrativo. — Queste proposte, stampate, saranno consegnate a ciascun consigliere comunale, e vedremo quale accoglienza incontreranno nell'aula consigliare.

Notiamo che la Giunta proponeva di conservare l'*esenzione dalla tassa sulle vetture e sui domestici della famiglia reale;* noi abbiamo domandato se sia giusta questa esenzione in una città dove l'accattone paga due centesmi di tassa per ogni chilogramma di pane comperato col danaro mendicato soldo per soldo.

Nel numero prossimo riporteremo sul *Grido* il nostro contro-progetto, e faremo un cenno della discussione che avrà luogo in Consiglio.

Nuovo opuscolo.

È uscito, per cura del Circolo elettorale socialista di Pavia, l'elegante opuscoletto di quarantotto pagine con copertina:

PENSIERI E SENTIMENTI DI UN SOCIALISTA DI EDMONDO DE AMICIS.

---

predominante, tanto che questa mise i brividi anche nelle mie proprie vene. Non era inimicizia quella che io sentiva mentre si serravano contro di me, ma pietà, null'altro che pietà per loro e pel mondo.

Contuttochè disperassi, non potevo abbandonare il campo. Volevo tentare un ultimo sforzo. Abbondanti lagrime scorrevano sulle mie guancie, e tale era la veemenza della mia passione, che mi venne meno la parola. Ansavo, singhiozzavo, gemevo, quando tutto ad un tratto mi trovai seduto sul letto nella mia stanza in casa del dottor Leete, coi raggi splendenti di un bel sole mattutino, che, entrando per le finestre aperte, mi davano sugli occhi. Respiravo affannosamente. Le lagrime continuavano a cadermi dagli occhi ed ogni mio nervo tremava.

Come un evaso dalle prigioni che sogna di essere stato ricatturato e rimesso nella sua nera ed umida cella, e che, aprendo gli occhi, vede la vôlta del cielo distesa sopra la sua testa, tal mi fui io quando vidi che il mio ritorno al secolo decimonono era stato il sogno, e la mia presenza nel ventesimo la realtà.

Le cose crudeli che io avevo viste in questo sogno e che tanto bene confermava l'esperienza della mia prima vita, benchè avessero pur troppo esistito, e la loro memoria potesse in ogni tempo muovere le anime compassionevoli sino al pianto, erano, la Dio mercè, svanite per sempre. Da molto tempo oppressori ed oppressi, profeti ed irrisori non eran più che polvere. Da parecchie generazioni ricchezza e povertà erano parole dimenticate.

Nullameno, mentre io meditava con indicibile riconoscenza intorno alla grandezza della rigenerazione del mondo ed al mio privilegio d'assistervi, mi sentii improvvisamente pungere il cuore da vergogna e rimorso e da un potente senso di rimprovero a me stesso, che mi fece piegare il capo sul petto e desiderare che il sepolcro m'avesse celato alla luce del sole coi miei contemporanei, perocchè io ero stato un uomo della loro epoca.

Che cosa aveva io fatto per concorrere a quel riscatto, di cui ora volevo fruire? Io che aveva vissuto in quei giorni insensati e crudeli, come avevo contribuito perchè avessero un termine? Al contrario ero stato tanto indifferente alla miseria dei miei fratelli, cinicamente incredulo di ogni miglioramento, cieco adoratore del caos e dell'« antica notte », quanto qualunque altro del mio ceto. Anzi, per quanto concerne la mia personale influenza, m'ero piuttosto affaticato a ritardare che ad affrettare quell'affrancamento dell'umanità che già fin d'allora si stava preparando. Che diritto avevo io d'inneggiare ad una redenzione che suona rimprovero per me, di godere di un giorno, alla cui alba io aveva irriso?

— Meglio per te, meglio per te — risuonava dentro di me una voce — che quel brutto sogno fosse stato la realtà e questa bella realtà il sogno, meglio aver sostenuto le parti di difensore dell'umanità crocifissa in mezzo agli scherni di una generazione, di quel che bere a pozzi che non hai scavato, e mangiare dagli alberi, i cui coltivatori hai lapidati.

Ed il mio spirito rispondeva:

— Meglio per te davvero.

Quando alla fine rialzai il mio capo avvilito e guardai fuori dalla finestra, Edith, fresca come l'aurora, era venuta in giardino e stava raccogliendo fiori.

In un attimo fui presso di lei. Ponendomele davanti in ginocchio, colla fronte nella polvere, confessai lagrimando quanto poco fossi degno di respirare le aure di quell'età dell'oro, e infinitamente ancor meno degno di portare sul mio petto il suo fiore più prezioso.

Avventurato colui che, in un caso così disperato come il mio, trova un giudice così misericordioso!

FINE.

AVVERTENZA.

Coloro che vogliono raccogliere il romanzo devono sopprimere la puntata 16ª inserta nel n° 18, anno IV, del giornale.

Il *Grido del Popolo* ed un forte deposito d'opuscoli socialisti si trovano presso la Sezione marsigliese del Partito socialista italiano.

Quai du Port, 28-30, Marsiglia.

FERRERO SISTO fabbrica e ripara chitarre, mandolini, violini, ecc. Dirigersi via Ormea, 34, 1° piano, Torino.

ODDINO MORGARI, amministratore.
ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* TORINO.

Anno 1896. Sabato, 18 Aprile Anno V. — N. 16.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

L'adunanza della Direzione del Partito

Presenti sei deputati, l'Ufficio esecutivo di Milano ed i membri del Consiglio nazionale, si tenne tale adunanza il 12 corr. in Bologna. Rappresentava il Piemonte il compagno Morgari.

Ecco succintamente le deliberazioni: Il Congresso nazionale del Partito avrà luogo in [illegible] giorni 11, 12 e 13 luglio (festivi). [illegible] i rappresentanti al Congresso [illegible]. Vi si nomineranno [illegible]. Vi si discuterà circa modificazioni allo statuto e[illegible] regolamento — circa la tattica elettorale — il suffragio universale — la quistione agraria, ecc. — Potranno farvisi rappresentare le sole Sezioni costituite almeno un mese prima del Congresso, con due rappresentanti pel primo centinaio o frazione di soci ed un rappresentante in più per ogni altro centinaio di soci che la Sezione contasse.

Pel 1° Maggio si raccomanda, ove sia possibile, l'astensione dal lavoro. Verrà stampato e posto in vendita a basso prezzo un manifesto da distribuirsi a mano.

Si rimanda l'impianto d'una libreria centrale.

Accettasi di appoggiare al Congresso il progetto Ferri per un giornale quotidiano ch'egli dirigerebbe, dopo raccolto un fondo di almeno lire centomila, parte con oblazioni grandi e piccine, abbonamenti preventivi, ecc., parte con conferenze a pagamento che il Ferri terrebbe in numero di 150 o 200 in tutta Italia.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 12 aprile.

Relazione Morgari sulla riunione di Bologna. Si raccomanda alle Sezioni di prepararsi fin d'ora pel Congresso nazionale di Firenze, sicchè la nostra regione vi sia degnamente rappresentata.

Il Comitato delibera di farsi raccoglitore di abbonamenti e d'oblazioni pel futuro giornale quotidiano in Roma.

Sussidio di L. 50 alla Sezione [illegible] Novara per la sua propaganda in provincia e di L. 100 a quella d'Asti per le sue spese nella lotta di Nizza Monferrato.

Il Comitato si fornirà d'un deposito di statuti pel Partito, per cooperative, leghe di resistenza, di moduli elettorali, tessere, libri di ricevute ad uso delle Sezioni e dei compagni. — Approvasi un dono di opuscoli ad un Gabinetto di lettura e la stampa d'un opuscolo di E. De Amicis.

Così una tessera pei corrispondenti del giornale. Si autorizza un aumento di composizione al *Per l'Idea*.

Si fornisce la difesa gratuita ad un compagno di fuori. Si offre il concorso del Comitato nel processo d'Olmegna.

Sei domande di conferenzieri dalle provincie. Conferenza d'un nostro inviato in provincia di Torino.

Si riceve notifica di due Sezioni di fresco fondate e di tre in via di costituzione.

P.S. — Solitamente non faremo nomi di persone o luoghi per ragioni che i compagni tutti comprendono.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 18 corrente, ore 8 1[2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sul regolamento.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

×

Domenica, 19 corr., alle ore 2 pom., adunanza sul decentramento del Partito nel salone Margherita, via Madama Cristina, 24.

Alla porta sarà il segretario collo stato di pagamento dei soci. Ai morosi da più di tre mesi sarà vietato l'ingresso, se non si metteranno al corrente nei pagamenti.

La Commissione esecutiva.

GLI ALTRI E NOI

Anche a Torino adunque, come nelle altre città d'Italia, si è celebrata la messa funebre in suffragio dei *valorosi* caduti nella guerra d'Africa. Anche a Torino si è insultato al dolore di tante madri, allo strazio di tante famiglie.

Se lo sdegno non ci fervesse nell'animo, quasi quasi saremmo tratti al cachinno. Vorremmo ridere di questa borghesia, che, dopo avere spinte al macello migliaia e migliaia di giovani [illegible] vite, ora crede di liberarsi d'ogni responsabilità e[illegible] [illegible]ando — nel suo immenso [illegible] degli eserciti, al buon cuore — inni al dio [illegible] delle povere Marte cristiano. Oh alle famiglie d[illegible] vittime — vittime di una forsennata cupidigia di potere, di una maledetta aspirazione ad un impero abissino — è riservato il sollievo di una prece ipocrita, innalzantesi ai cieli fra le musiche, fra gli apparati di uno spettacolo che diverte, fra una folla di *decorazioni*, fra un branco di persone che — colla maschera del dolore sul volto — ha nell'animo per lo meno l'indifferenza, od ha — sotto i baffi impomatati — il sogghigno beffardo!

Non queste preci hanno il potere di tergere una lacrima sola. Noi comprendiamo la prece solitaria che una madre — nella sua fede ingenua, nella sua sincera credenza in un dio — eleva pel figlio ucciso; e — per quanto possiamo riconoscerla vana o ingenua — forse anche l'apprezziamo. L'apprezziamo, perchè sincera, perchè rispondente al bisogno, all'impulso infrenabile del cuore. Ma fremiamo di sdegno — sebbene oramai nulla più ci colga impreparati — allo spettacolo di una borghesia, che nulla ha di santo — neppure il dolore di una madre —, che dalle mascherate carnescialesche si distoglie neppure dinanzi alle tombe.

* * *

L'invito che il sindaco (e, francamente, ne lo ringraziamo) ci inviò, parlava di *uniforme od abito nero*, di *cravatta bianca* e di *decorazioni*. L'abito cosidetto di società, dei balli eleganti, delle feste sontuose, dove il piacere trionfa,... per una *mesta* funzione funebre! Oh lasciate che le chiese invece siano invase tutte da un popolo di scalzi, di scamiciati, di straccioni, di canaglia; lasciate che quivi questo popolo dia libero sfogo al suo dolore, senza profumo di incensi, senza preci venali, senza canti, senza suoni... Sarà sincero il dolore di questo popolo.

E noi fra gli scamiciati, fra gli straccioni, fra la canaglia, noi socialisti ci recheremmo; e poi che al dolore sincero avessimo dato essi e noi libero sfogo, noi loro diremmo che il delitto africano deve cessare, che essi — la canaglia — devono imporre la loro volontà, che essi devono con noi gridare: "Nè un uomo, nè un soldo". Ed essi l'avrebbero gridato alto — nella coscienza ridestata —.

Ma non abiti neri, non cravatte bianche, non decorazioni e decorati!

DEMOFILO.

Medaglie 1° Maggio.

Sono in vendita presso il *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 35 quelle di bronzo e di L. 3 quelle d'argento. L'Amministrazione si è permessa d'applicare questa piccola sovratassa a compenso delle sue spese di porto ed a favore del giornale.

1° Maggio.

La Sezione di Torino pone in vendita per il 1° Maggio, a cent. 10 caduno, dei distintivi, costituiti da una coccarda rossa, fermata da una spilla con l'effigie di C. Marx.

Mandare ordinazioni con importo anticipato al segretario della Sezione, via Bogino, 38.

Le spese postali sono a carico del committente.

COME SI VA AL SOCIALISMO

La scomparsa della cucina privata.

« A Filadelfia — scrive il *Corriere della Sera* — un certo numero di famiglie hanno formato una cooperativa, comperata una gran cucina, arruolati dei cuochi e dei camerieri, e, pagando una data somma, si vedono portare a casa, all'ora voluta, i pasti.

« Comincia insomma ad accadere là, per [illegible]*ranzo*, quello che da noi è avvenuto per il pane: u[illegible] *tutto il p*[illegible] volta era preparato in casa, poi si preferì la pr[illegible] [illegible]parazione in grande in officine apposite.

« Con questo sistema non solo *le donne sono liberate da tutti i fastidi connessi con la preparazione degli alimenti*, ma — a prestar fede almeno a ciò che scrive — *si potrebbe mangiar meglio e più a buon mercato*, perchè la preparazione in grande rende possibile una economia nelle spese generali e nell'acquisto dei generi ».

Ed ecco un altro fatto — uno dei tanti — il quale dimostra che la società odierna è automaticamente avviata verso il socialismo. Alla cucina privata si sostituisce — perchè risponde meglio alla legge del minimo mezzo, ossia perchè è più economica, perchè serve meglio — la cucina cooperativa o collettiva o comune, precisamente come diciamo noi socialisti.

E si badi bene: ciò che avviene a Filadelfia avviene dappertutto. Là il fenomeno è più progredito e quindi si fa notare con più evidenza; ma lo troviamo anche nei nostri paesi, benchè ancora tanto lontani dallo sviluppo capitalistico a cui è giunta l'America.

Una volta, infatti, non solamente il pane, come scrive il *Corriere della Sera*, ma tutto si preparava in famiglia.

Basta salire sull'alto Appennino, sull'Alpi, per avere un'idea di ciò che era nei tempi passati una famiglia. Il pane, il vino, il latte, il burro, il formaggio, la carne, le ova, la stessa biancheria e gli abiti, tutto veniva prodotto nel campo avito o fra le pareti domestiche. Ogni famiglia bastava, può dirsi, a sè stessa. Era una specie di piccola società.

Ma a poco a poco, sviluppandosi la civiltà, coll'aprirsi di nuove strade, coll'introduzione delle macchine, colla crescente divisione del lavoro, quella forma di famiglia scomparve, ed ora non ne restano che degli avanzi appunto sull'alte montagne, dove, per deficienza di comunicazioni, la vita moderna stenta a penetrare.

Specialmente nelle grandi città la famiglia, come organismo economico, è ora ridotta a ben poca cosa. Il fornaio, il vinaio, il macellaio, il droghiere, l'ortolano, il lattivendolo, il bottegaio, ecc., le preparano la massima parte di ciò che prima si preparava essa medesima; e così la lavandaia, così la stiratrice, così il sarto, il falegname, il fabbro, la modista, il cappellaio, ecc., ecc.; così perfino la maestra dell'asilo o del giardino d'infanzia e il maestro elementare e il professore, che si sostituiscono ai genitori nell'istruzione dei bambini e dei giovani. E mentre in qualche luogo, come a Londra, le madri operaie possono andarsene al lavoro a guadagnarsi il pane e dispensarsi per otto o nove ore dall'allattare i loro piccini, i quali vengono accolti a pagamento e curati ed artificialmente allattati in appositi stabilimenti, diretti da medichesse specialiste per l'allevamento dei bambini, vediamo dunque che a Filadelfia si è già arrivati a sopprimere completamente nella famiglia anche la cucina.

Ma non ci si è contentati di sopprimerla; si è fatto qualche cosa di più e di meglio. Invece di affidarsi a qualche locandiere che preparasse loro il pranzo e che naturalmente avrebbe avuto interesse a fare i più lauti guadagni possibili a spese della loro borsa e del loro stomaco, quegli americani di buon senso si sono associati per avere una cucina di loro proprietà; e infatti oggi, se non posseggono più le loro vecchie, costose e cattive piccole cucine d'una volta, che appartenevano a ciascuno di loro individualmente, essi posseggono invece una grande, economica e buona cucina, che appartiene a tutti loro collett[illegible] grazie alla quale [illegible]vamente è [illegible] possono mangiare meglio e a più buon mercato di prima.

Orbene, i socialisti prevedono che qualche cosa di simile a ciò che è già avvenuto in piccolo a Filadelfia si effettuerà dappertutto.

Le « famiglie » moderne — ossia i consumatori — a poco a poco si accorgeranno che non hanno interesse a lasciare l'incarico di preparare il pane, il vino, la carne, ecc., a privati speculatori, i quali tendono necessariamente ad arricchire con ogni sorta di astuzie e di frodi a loro spese; e così sorgeranno dovunque i Ristoranti sociali e i Magazzini comunali, nuovi servizi pubblici i quali sopprimeranno la speculazione privata in tutto ciò che riguarda la distribuzione degli alimenti, del vestiario, ecc., ai cittadini.

E la stessa cosa avverrà, per la stessa ragione, nel campo della produzione. La classe lavoratrice — accorgendosi che la terra, le macchine, insomma i mezzi di produzione e di scambio, se si lasciano nelle mani dei privati, servono necessariamente a questi privilegiati per vivere ed arricchire sulle fatiche di chi lavora — per non essere sfruttata, ossia per poter godere l'intero frutto del suo lavoro, vorrà diventare essa medesima collettivamente padrona dei campi e delle officine, come dei Ristoranti e dei magazzini sociali. Così non vi sarà più posto per la speculazione: tanto la produzione quanto la distribuzione della ricchezza, invece di compiersi come ora senza regola, a caso, per iniziativa e nell'interesse di pochi speculatori e con danno generale, si troveranno invece socialmente organizzate, avranno il carattere di tanti servizi pubblici comunali, regionali, nazionali ed internazionali, intesi a conseguire il maggior benessere per tutti.

E quello sarà il socialismo.

Vi saranno, naturalmente, anche allora degli inconvenienti e nessuno più di noi socialisti sa che è assurdo sperare di raggiungere la perfezione. Ma è certo che gli inconvenienti saranno molto minori ed il benessere generale molto maggiore che adesso, perchè saranno scomparsi gli interessi antagonisti che ora creano e tengono in guerra permanente e rovinosa le classi dei consumatori e dei produttori, dei lavoratori e dei capitalisti, e perchè l'ordine, per quanto relativo, sarà succeduto all'anarchia attuale della produzione e della distribuzione.

Gli è appunto per ciò — perchè è quella del bene comune — che il mondo moderno va per questa via.

(Dalla *Giustizia*).

1° Maggio

Pel 1° Maggio uscirà un numero doppio del *Grido del Popolo* con articoli dei più noti scrittori socialisti.

* * *

Verrà posto in vendita mercoledì sera, 29 corr.

Costerà 10 cent. Ai rivenditori, con sconto, sarà dato a 7 cent. per copia.

Affrettare commissioni.

BASSE CALUNNIE

Casale Monferrato, 26 marzo.

Caro « Grido »,

Molti giornali di Milano han rifiutato recisamente la pubblicazione di questa lettera, anche l'*Italia del Popolo*.

Non ho scritto subito a te nè alla *Lotta*, come era mio dovere, perchè mi premeva fosse stampata in qualche giornale quotidiano.

Ora per forza, data la delusione, debbo pregarti di un postisino a così indispensabile e non ultima risposta alle basse provocazioni di chi avrebbe tutto da guadagnare col silenzio.

Domenica 15 corrente ho deposto la tonaca. Ed era tempo. Questo fatto suscitò immensa reazione nel campo clericale. Molti, s'intende, i commenti dei cittadini ed assai strane le dicerie che si fanno circolare a studio da chi è interessato di mistificare la pubblica opinione a mio danno.

Fra l'altro corre qui in città una voce, uscita non si sa ancora di dove con precisione, tendente ad intaccare il mio onore di socialista militante. Questa voce, nata nel fango, deve affogare nel fango. La mia coscienza stomacata insorge e ne ha il diritto, mentre si cerca di seminare nel popolino ed insinuare fra la cittadinanza un'atroce calunnia onde nascondere le vere ragioni che mi indussero a deporre l'abito talare, perchè quelle ragioni svelerebbero la tirannia inquisitoriale e tutte le torture morali a cui mi aveva sottoposto la Curia di Roma.

È un insano, feroce istinto di vendetta pretina che suggerisce ai maligni armi così vili, impotenti essi di affrontare l'uomo d'onore a viso aperto.

Debbo quindi dichiarare pubblicamente che la ragione vera per cui io mi sono secolarizzato, bisogna ricercarla non in codeste chiacchiere meschine ed inverosimili che si vanno spargendo ad arte sul conto mio, sibbene nelle ferme convinzioni che hanno la Curia papale e la polizia austriaca dei miei principii, della mia inconcussa fede socialista.

Per questi principii sono stato perseguitato dall'attuale vescovo di Tortona, monsignor Igino Bandi, e dal clero tortonese, e spiantato crudelmente dalla parrocchia di Magioncalda; e tutto ciò per impulso della Curia di Roma e per istigazione di qualche ricco, buono ed onesto cristiano.

È per essi che fui confinato in questa diocesi per 6 mesi dal settembre a. s., poi per tempo indeterminato.

È per essi che il cardinale Parocchi, vicario generale del Papa, mi teneva in bilancio con promesse mai mantenute, degnandosi — sublime cosa — di discutere meco di socialismo più volte, troncando però quando la risposta era salata.

È per essi che anche la polizia italiana fu vista armonizzare con quella ecclesiastica, ossia con quella parte del clero che crede sua missione cristiana « servire i ricchi contro i poveri ». E se questi falsi cristiani, con rara carità evangelica, mi avrebbero voluto senza pane ed a domicilio coatto, gli altri amici erano dolenti di non aver modo di accontentarli.

Sicchè è giusto si sappia che don Politeo — la cui integrità è stata confessata dallo stesso vescovo di Tortona — ha deposto la tonaca non per ragioni d'indole teologica o morale, ma unicamente per sottrarsi a tante inaudite persecuzioni e torture morali, e per dedicarsi alla propaganda viva dei nostri principii, ormai colla veste resagli impossibile.

Intanto, per ora, riservandomi di ritornare presto sull'argomento, con tutto il corredo di rivelazioni raccolte in tre anni di esilio dalla cattolico-romana Austria e di 6 anni di duro martirio loyolesco, ti ringrazio dell'ospitalità accordatami, e credimi

ANTONIO POLITEO.

Per l'Idea

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° aprile è uscito il 3° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Per una petizione, GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI e MELANY — Amore e pane! (versi), GIULIO NATALI — Per l'idea, P. MARZOLO — La fabbrica, CORRADO CORRADINO — Federico Engels (versi), ANGIOLO CABRINI — Sentinelle perdute, RENZO SACCHETTI — Eroi de la miseria (versi), MARINO MARIN — Tra libri, opuscoli e riviste, ecc.

CRONACA CITTADINA

LA TASSA SULLE VETTURE E SUI DOMESTICI

Mantenendo la promessa fatta nel numero precedente, stampiamo qui il memoriale che inviammo al sindaco e ai consiglieri comunali; diamo pure un cenno brevissimo sulla discussione avvenuta in Consiglio sull'argomento:

È la terza volta in pochi giorni che viene offerta al Partito Socialista torinese l'opportunità di prender parte alla vita pubblica municipale, e il Partito Socialista non intende di lasciarsi sfuggire così propizia occasione di lotta per propugnare l'attuazione del proprio programma minimo amministrativo.

All'ordine del giorno per la sessione attuale del Consiglio Comunale è iscritta una modificazione al *Regolamento per la tassa sulle vetture e sui domestici*, la quale modificazione, lo dice la relazione della Giunta, è più di forma che di sostanza.

Ora, per quanto il Consiglio attuale non sia venuto al potere con un programma democratico, dovrà pur risentire qualche cosa dello spirito dei tempi nuovi, dovrà pur rammentarsi che ben altre modificazioni oltre a quelle di forma sono urgenti, affinchè questa, come altre imposte comunali, sia regolata con più moderni criterii.

Ciò premesso, noi entriamo senz'altro nell'esame di quelle disposizioni del Regolamento, sulle quali crediamo di poter invocare un mutamento sostanziale.

ART. 4.

Cominciamo dalla disposizione più illiberale, da quella che — introducendo una questione politica nell'amministrazione comunale — sancisce l'esenzione della tassa per i *membri della famiglia reale.*

Noi domandiamo al buon senso della S. V. e dei signori consiglieri, se sia giusto che in Torino, dove l'accattone paga al Comune due centesimi d'imposta per ogni chilogramma di pane che compera col danaro mendicato soldo per soldo, se sia giusto, diciamo, che venga dispensata dalla tassa sulle vetture e sui domestici precisamente quella famiglia che per numero di servitori e di vetture dovrebbe nell'elenco dei contribuenti tenere il primo posto. Domandiamo se sia equo confermare questa esenzione precisamente in questi tempi in cui nuovi gravissimi tributi furono addossati a tutte le classi, a tutte, tranne alla famiglia reale.

E si avverta che noi non consideriamo qui il capo dello Stato, ma un possessore di capitali, che lo Statuto non esenta menomamente da imposte erariali e comunali.

ART. 11.

La progressività delle imposte che noi intendiamo di propugnare, implica naturalmente la esenzione delle quote minime. Ora, quantunque paia fuor di proposito parlar di quote minime in una imposta che non colpisce affatto le classi povere, pure noi crediamo di poter considerare come quote minime le tasse cui sarebbero soggette — secondo il regolamento attuale — le famiglie che tengono una fantesca avventizia (*a poste*).

ART. 12. § 2° e 7°.

Crediamo poi ingiustificata affatto l'esclusione delle balie dalla categoria dei domestici. Per quanto si possa cavillare sulla questione se la balia sia o non sia una domestica, certo è che il lavoro inerente alla cura del bambino è fatto dalla nutrice, la quale assai sovente attende anche ad altri servizi nella casa. E non bisogna dimenticare che l'assunzione di una nutrice in casa è tale indizio di agiatezza che sarebbe ingiusto non tenerne calcolo.

Così vorremmo abolita l'esenzione dalla tassa per gli attendenti degli ufficiali, a meno che ci si adduca qualche disposizione legislativa che la sanzioni.

ART. 16.

Le disposizioni penali di questo regolamento si prestano, per noi socialisti, a considerazioni di non poco rilievo. Non potendo ora, per la brevità del tempo, estendere i raffronti, ci limitiamo a paragonare le disposizioni penali relative a questa, che noi chiameremmo *la tassa sull'agiatezza* con quella sul dazio consumo, che colpisce con grande prevalenza le classi meno agiate. Orbene, mentre le mancanze e le infedeltà delle dichiarazioni nel dazio sono punite con un'ammenda che da un minimo del doppio della tassa va sino al decuplo della tassa medesima, il regolamento per la tassa vetture e domestici che è attualmente in vigore ha la penale mitissima della metà della tassa per i più ricchi (vetture) ed uguale alla tassa per i meno ricchi domestici).

Ma non basta; chè l'unica modificazione la quale non sia di pura forma proposta a questo regolamento, consiste appunto in un'attenuazione di questa penale, la quale viene ridotta, con ridicola misura, dal minimo di lire 2 al massimo di lire 50. E siccome il massimo dell'ammenda non si applica mai, ne verrà che un possessore di due carrozze stemmate che abbia, colla omessa dichiarazione, frodato l'erario di 160 lire, potrà con 10 o 20 lire esser assolto da ogni contravvenzione. Quale miglior incoraggiamento alla omissione delle dichiarazioni?

Noi proponiamo semplicemente che sia applicato lo stesso peso e la stessa misura che si adopera nelle contravvenzioni daziarie.

TARIFFA.

Nell'attuale regolamento noi vediamo quasi pareggiate, per gli effetti della tassa, le vetture private alle vetture pubbliche. Ora in questo livellamento noi troviamo una palmare ingiustizia. La vettura privata è indice, non soltanto di agiatezza, ma di ricchezza, mentre la vettura pubblica è un mezzo di lavoro, come sarebbe la bottega per il commerciante, la macchina per l'industriale.

Perciò, mentre proponiamo una conveniente riduzione per le vetture pubbliche, domandiamo un aumento con criterio progressivo, per le vetture private.

La norma progressiva è più saliente ancora nella modificazione da noi proposta alla tassa sui domestici. Per semplicità di conteggio, noi sopprimiamo la differenza di tassa fra i domestici maschi e le femmine, e domandiamo che l'imposta, per ciascun domestico, uomo o donna, sia progressivamente aumentata di due lire, col crescere del numero dei domestici.

Riassumiamo adunque le nostre proposte:

Progetto della Giunta.

ART. 4.

Sono esenti dalle tasse accennate:

1° I membri della famiglia reale.

ART. 11.

E' soggetto alla tassa chiunque tenga al servizio domestici dell'uno o dell'altro sesso, somministri o no ad essi l'alloggio e il vitto.

ART. 12.

Non sono compresi fra i domestici:

. . . .

2. — Gli attendenti degli ufficiali del regio esercito;

. . . .

7. — Le balie.

ART. 16.

Le contravvenzioni al presente regolamento, ecc., . . . saranno soggette ad un'ammenda da lire due a lire cinquanta.

Tariffa

Vetture private	(ad 1 cavallo, cad.	L. 30
	(a 2 cavalli »	» 40
Vetture pubbliche	(di 1ª categ. cad.	L. 40
	(di 2ª » »	» 20

Domestici

Maschi. . . . . caduno	L. 8 —
Femmine . . . . »	» 4 —

Modificazioni proposte dal Partito Socialista.

Art. 4 soppresso.

ART. 11.

E' soggetto alla tassa chiunque tenga al servizio domestici dell'uno o dell'altro sesso, quando somministri loro anche l'alloggio e il vitto.

Sono considerate come domestiche anche le nutrici mercenarie (balie) tenute in casa; per queste sarà dovuta una tassa unica per tutto il tempo del baliatico, purchè questo non sia inferiore a sei mesi.

Art. 12 soppresso.

ART. 16.

Le contravvenzioni al presente regolamento, ecc., . . . saranno soggette ad un'ammenda non inferiore al doppio e non superiore al decuplo della tassa.

Tariffa

Vetture private	(ad 1 cavallo cad.	L. 40
	(a 2 cavalli »	» 100
Vetture pubbliche	(di 1ª categ., cad.	L. 30
	(di 2ª » »	» 15

Domestici

Famiglie con	1 persona di servizio	L. 4
» »	2 (L. 6 cad.)	» 12
» »	3 (L. 8 cad.)	» 24
» »	4 (L. 10 cad.)	» 40
» »	5 (L. 12 cad.)	» 60
» »	6 (L. 14 cad.)	» 74
» »	7 (L. 16 cad.)	» 112
» »	8 (L. 18 cad.)	» 144
» »	9 (L. 20 cad.)	» 180
» »	10 (L. 22 cad.)	» 220
» »	11 in su	» 400

Balie, per tutto il tempo del baliatico, L. 10

Queste sono le riforme che la lettura del progetto della Giunta ci ha suggerite, colle imperfezioni inevitabili, data la brevità del tempo e la mancanza di materiale statistico, riforme che il nostro Partito non cesserà di propugnare con tenacia di propositi, e di sottoporre al giudizio dei cittadini coscienti, insieme con tutte quelle altre che hanno attinenza con la riforma di tutto il sistema tributario comunale, riforma che dovrà pure un giorno non lontano diventar oggetto di discussione feconda.

Torino, 9 aprile 1896.

La Sezione Torinese
del Partito Socialista Italiano.

Discussione in Municipio. — Tutte le nostre proposte vennero respinte. Si è voluta conservare l'esenzione della tassa per le carrozze appartenenti alla famiglia reale, malgrado che l'art. 20 dello Statuto, *legge fondamentale*, dica che i beni privati del re e reali famiglie sono sottoposti alle tasse. — Non si volle imporre la tassa sulle balie, a proposito della quale il consigliere Marsano (che, parlando del nostro memoriale, disse che « nel programma socialista non trovava assolutamente nulla di buono ») fece del sentimentalismo annacquato, che proprio proprio era fuori posto, sostenendo ch'egli avrebbe temuto di profanare la nutrice quando pagasse per lei la tassa sui domestici; e Perrone, assessore, fa l'amena trovata che le balie in casa non son mica i ricchi che le tengono, ma le famiglie di modesti impiegati. Solo il Goldmann ed una decina di altri consiglieri (i consiglieri clericali Ricci e Cattaneo votarono in questo senso) approvarono la proposta di far pagare 5 lire per le balie. — Per i contravventori alle disposizioni stabilite, resta mantenuta l'ammenda da L. 2 a L. 50: ammenda che noi abbiamo dimostrato essere affatto irrisoria. Si trovò una legge che sanzionava quella enormità di differenza di trattamento, ed i signori consiglieri furono ben felici di servirsi di quella legge come di un provvido riparo.

Volete persuadervi, o lavoratori, che solo i lavoratori potranno fare il vostro interesse? Che oramai è tempo i lavoratori conquistino essi i poteri non solo amministrativi, ma eziandio politici, non seguendo più l'esempio dei topi, che si facevano rappresentare da un gatto — quegli appunto che ha il massimo interesse a sbranarli?

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE

I "SACRIFIZI,, DELLA SOCIETA' PER LE ACQUE POTABILI.

« La Società deve esser libera di bilanciare e proporzionare i prezzi (dell'acqua) secondo le spese e secondo i *sacrifizi* da essa fatti » pel bene della cittadinanza. Così scriveva la Società della potabile nel n° 36 della *Gazzetta del Popolo* nel 1893, come accennavamo nel supplemento al n° 14 del *Grido*.

Ora, affinchè i lettori sappiano apprezzare degnamente i *sacrifizi* che hanno fatto quei signori per poterci dissetare con acqua condita di letame, ed affinchè possano serbarne loro una eterna riconoscenza, pubblichiamo qui la tabella dei meschini guadagni fatti da quella brava gente dal 1882 ad oggi. Alla Camera di commercio, dove abbiamo attinto questi dati, non si potè risalire oltre al 1882. Ma speriamo che il presidente della potabile (il quale ha detto nell'adunanza al Circolo centrale che la Società ebbe parecchie annate cattivissime, in cui non distribuì dividendi) vorrà, nell'interesse della Società, completare il prospetto, che noi pubblichiamo, colle cifre vanno dal 1859 al 1881.

Anno	CAPITALE	UTILI NETTI	UTILI %
	LIRE	LIRE	LIRE
1882	2,609,400	182,206	6 98
1883	2,869,800	224,771	7 83
1884	3,181,900	243,191	8 04
1885	3,272,850	280,882	8 58
1886	3,454,750	293,250	8 61

1887	2,454,750	267,[illegible]	10 56
1888	2,454,750	267,[illegible]	10 50
1889	2,454,750	265,[illegible]	10 50
1890	2,545,750	270,731	10 59
1891	2,636,650	466,070	11 77
1892	2,727,600	445,212	11 94
1893	2,727,600	296,735	10 70
1894	2,727,600	461,961	12 40
1895	4,000,000	427,600	10 70
		4,857,669	

L'ultima colonna di questa tabella da sola vale un Perù. Com'è confortante il notare che quanto più alte si levavano le lagnanze dei cittadini, tanto più alta si levava... la cifra degli utili! E si capisce: l'acqua sotterranea — acqua buona — costava cara, perchè ci volevano lavori costosi per iscavar gallerie, far riparazioni, ecc.; invece l'acqua della bealera del Sangone (che raccoglie le immondizie di Giaveno e luoghi circonvicini) è così a buon mercato!

Ma facciamo ancora un po' di calcolo. Il capitale, che fu in media di 3,508,435 lire, al tasso del 5 per cento avrebbe, in 14 anni, fruttato 2,455,905 lire; invece ne fruttò 4 milioni 857,669, ciò che vuol dire che quei signori, con un capitale di 3 milioni e mezzo, guadagnarono in 14 anni, oltre all'interesse legale, anche la sommetta di 2 milioni e mezzo. Eh! non tutti son capaci di simili « sacrifizi »! Ci vuol proprio l'abnegazione..... che aveva Crispi quando si addossava la croce del potere!

E pensare che quegli scalzagatti di socialisti hanno la malinconia di pretendere che questi bei milioncini, anzichè arrotondir le tasche di quei grassi borghesi, vadano a vantaggio di tutta la popolazione! Ma si può dare un'eresia peggiore?

***

Dove prenderemo l'acqua per la condotta municipale?

« È presto detto — ci scriveva recentemente un amico — è presto detto far un nuovo acquedotto municipale, ma prima di tutto bisogna vedere se ci sia nelle prealpi circostanti una riserva d'acqua che si trovi nelle condizioni richieste di quantità, di purezza, di vicinanza, ecc., ecc. ».

La domanda ci parve legittima; e per rispondervi, e rispondervi da senno, abbiamo frugato, cercato, domandato... ed ecco che cosa siamo riusciti a scoprire:

C'è una Commissione nominata dal Consiglio comunale, la quale ha l'incarico di studiare, fra il resto, anche il modo di costrurre una nuova derivazione d'acqua potabile. Questa Commissione ha trovato nell'alta valle della Stura di Lanzo, ramo di Ala, e propriamente nel Piano della Mussa, una riserva d'acque perenni, che hanno tutti i requisiti richiesti alle acque destinate all'alimentazione della città.

Sono *abbondanti*, perchè anche nelle magre invernali, e senza procedere ad alcun lavoro di allacciamento sotterraneo per mezzo di gallerie emungenti, raggiungono già la portata di 200 litri per minuto secondo. Questa quantità si può poi accrescere sia con lavori locali di allacciamento, sia discendendo al villaggio di Balme e più a valle ancora, fino a Cafasse.

Sono *purissime*, non essendovi alcuna causa locale notevole di contaminazione, e scorrendo esse, del resto, a notevole profondità, come lo dimostra anche la costanza della temperatura. Le analisi fisico-chimiche e batteriologiche dell'acqua guidano pure a questa conclusione.

Sono *freschissime*, avendo esse, sul sito, una temperatura di circa 5 gradi. Tenuto conto di tutte le circostanze e specialmente del fatto di osservazione che la temperatura dell'acqua aumenta di circa 1 grado ogni 40 chilometri di percorso negli acquedotti a un metro di profondità, esse potrebbero giungere a Torino con una temperatura inferiore a 8 gradi. E l'acqua a questa temperatura sarebbe, nei mesi estivi, una bevanda graditissima, rinfrescante, che renderebbe inutile, nel maggior numero dei casi, l'impiego del nostro ghiaccio preparato con acque luride, e diminuirebbe anche l'uso delle bevande alcooliche: vantaggio igienico e vantaggio economico.

Sono poi anche essenzialmente *dolci*, avendo solo circa 7 grammi per ettolitro di sostanze saline, e quindi evidentemente adatte a cuocere le vivande, specialmente i legumi, a lavare la biancheria, e ottime nell'alimentazione delle caldaie a vapore e in tutte le arti e le industrie ove l'acqua interviene come materia prima o come veicolo.

Sarebbe dunque, sotto ogni aspetto, una fortuna per tutti i ceti di Torino, sovratutto per la classe operaia, che si facesse una *condotta municipale* dell'acqua dal Piano della Mussa.

Dunque la questione della derivazione è risolta; la questione finanziaria non ci preoccupa punto, grazie agli incoraggiamenti che ci danno i 10 e i 12 0|0 della Società attuale. Dunque?...

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », possono presentare i reclami alla Commissione, a qualunque partito appartengano essi. I reclami saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 p.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

I primi reclami.

Ci scrive un compagno:

« I medici municipali debbono scrivere le ricette in casa dell'ammalato sul modulo 891 (bianco) e nella sala dei consulti sul mod. 892 (giallo. Ora il medico di.... non di rado scrivendo le ricette nella sala dei consulti adopera il mod. bianco.

Con questo egli riconosce che la malattia è tale che sarebbe suo dovere di visitare l'ammalato in casa; e intanto egli manca a questo dovere mentre fa credere a' suoi superiori d'averlo adempiuto. Di più reca un altro danno grave al malato allontanando per qualche ora dal letto dell'infermo una persona che talora è l'unica che l'assista ».

Rispondiamo al compagno che prenderemo ben volentieri in considerazione il suo reclamo; ma è indispensabile ch'egli ci mandi il suo preciso indirizzo, dovendo noi verificare minutamente la cosa prima di trasmettere il reclamo al Sindaco.

Analogamente rispondiamo a quei camerieri e garzoni di caffè che protestano contro lo stato dei dormitori che sono neri canili. Ne riferiremo al Sindaco, ma bisogna che sappiamo dove sono questi dormitori.

La Commissione.

Sentimenti violati. — Gli operai della fabbrica d'armi si recarono domenica, con parecchi nostri compagni, al cimitero per deporre, come avevamo annunziato, una corona sulla tomba di un loro compagno di lavoro.

La questura, sapendo che un nostro compagno avrebbe portato il saluto del Partito socialista — invitato alla commemorazione del defunto —, mandò una coorte di agenti dell'ordine. E l'autorità municipale impedì agli operai l'entrata nel cimitero!

Arbitrii su arbitrii, violazioni di libertà su violazioni di libertà! Neanche l'espressione di sentimenti pietosi è permessa! Decisamente, l'Italia è un gran bel paese!

Ma domenica, 18 corr., alle ore 9, si cercherà di fare quanto non è stato permesso domenica scorsa. I compagni si trovino numerosi al cimitero.

Nuovi locali universitari. — Già era da aspettarselo! Il governo, vero fior d'onestà, cede alle esigenze del bilancio... sbilanciato dalla colonizzazione eritrea e da altre simili spese, e sospende il sussidio promesso dall'ex-divo Baccelli perchè si compiano i lavori pei nuovi locali universitari! Son 575 mila lire!

E il Municipio di Torino, splendidamente munifico, oh non reclama no! ma accetta il prudente consiglio della buon'anima del sottosegretario di Stato, e dimenticandosi che il bilancio è in *deficit* per 900 mila lire, si addossa allegramente il carico di condurre a termine i lavori.

E sia pure che si provveda ai Gabinetti scientifici, che si faciliti con ampiezza di mezzi la indagine scientifica. Non noi ci lagneremo di queste spese, se queste spese, che giovano alla classe ricca, fossero addossate alla classe ricca. Ma ve lo immaginate voi un Consiglio torinese borghese che possa votare aumenti di tasse che colpiscano i ricchi?

Ma se c'è un mezzo così comodo per far saltar su i milioni! Un piccolo ritocco alla *tassa sulle farine*, e il giuoco è fatto. È vero che l'operaio dovrà dimezzare il già scarso pane per sè e pei bimbi, ma almeno i figli dei ricchi potranno studiare in aule più comode!

Fortuna che verrà il giorno del giudizio!

Curiosità. — Egregio signor direttore, vorrei domandarle una cosa: le guardie municipali sono per servizio pubblico o per servizio privato?

E se sono per servizio pubblico, saprebbe dirmi perchè il signor ing. Bollati, consigliere municipale, avendo dato sabato sera, 11, una festa in casa sua, ha avuto dalla sera fino al mattino alle 5 il lusso di due guardie come due sentinelle, una da una parte e l'altra dall'altra del suo portone?

La avverto poi che tale cosa non è la prima volta che accade, ma sempre quando il signor Bollati ha qualche ricevimento, ci sono una o due guardie a sua disposizione.

Le sarei grato se volesse fare questa domanda ai lettori del *Grido*.

Mi creda

Torino, 14 aprile 1896.

Dev.mo M. G.

Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario. — Le Associazioni operaie di Torino e circondario, pur conservando ciascuna la propria autonomia amministrativa, si costituiscono in consociazione, col titolo di: « Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario », allo scopo di educare e di istruire ogni lavoratore alla conoscenza dei diritti che gli competono come uomo e come cittadino; di sanzionare una libera legislazione, che appoggi anche materialmente i suoi diritti, che lo renda atto a cooperare al bene dell'umanità intera, che gli permetta di attendere ad istruirsi e di provvedere alla sua vecchiaia, che tuteli e moderi il lavoro delle donne e dei fanciulli.

×

I delegati di ciascuna Associazione son convocati per sabato, 18 corr., alle ore 21, presso la Camera del lavoro, all'adunanza indetta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale della seduta 11 aprile 1894.
2. Nomina del Consiglio direttivo della Federazione.
3. Legge sui probi viri.

Nessuno manchi all'appello.

Tutti... sfruttati. — Anche i pompieri avrebbero giusta ragione di lagnarsi! Sotto l'incubo del licenziamento, timorosi di vedersi gettati da un momento all'altro sul lastrico, essi mordono il freno e tacciono: tacciono benchè non si renda loro giustizia, tacciono benchè molto spesso si neghino loro quei diritti sanciti ed approvati per regolamento. La giustizia è eguale per tutti i lavoratori! — L'anno scorso bravi agenti vennero licenziati perchè osarono dir chiara la verità! Dunque si è obbligati a mentire, è vietata la facoltà di reclamare, se anche i reclami giovassero a qualche cosa?...

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Da Alessandria.

(*Rit.*). — Rendiconto della sottoscrizione iniziata dai socialisti di Alessandria per l'erezione in Castellazzo Bormida di una lapide ad Edoardo Mattia:

Avv. Filippo Turati l. 10 — Carlen l. 1 — Ingegnere Ugo Mongini l. 5 — N. N. l. 2 — N. N. l. 1 — Luparia Francesca l. 20 — Arzani Corrado l. 2 — S. P. l. 0 50 — Raccolte in adunanza l. 0 70 — Debenedetti Davide l. 2 25 — Dai socialisti di Bruno l. 3 — Dai socialisti di Bergamasco l. 3 — Raccolte riunione l. 0 30 — Lometti l. 0 20 — Polarolo l. 0 20 — Turci l. 0 15 — S. P. l. 0 25 — N. N. 0 35 — Boffi Cesare l. 20. — Totale l. 71 90.

1° Maggio. — Per festeggiare la festa internazionale dei lavoratori, il nostro Circolo elettorale ha stabilito nella sua ultima seduta di provvedere ad una grande diffusione della stampa del Partito, di tenere una conferenza privata ed un banchetto popolare fuori città.

Dalla provincia di Novara.

DA CERANO.

Il nostro Circolo elettorale socialista, fondato il 22 marzo, ha già cominciato, domenica, il corso delle conferenze che si ripeteranno, speriamo, frequenti ed efficaci per la propaganda. Il conferenziere è stato il compagno Brusatori di Milano; egli ha semplicemente entusiasmato l'uditorio, composto di circa 290 persone, di cui 81 compagni nostri, soci del Circolo. Quattro carabinieri e un delegato perlustravano — spaventa-passeri — il paese: il delegato partiva, la sera, sul medesimo tram che trasportava il Brusatori ed il dott. Giulietti che l'accompagnava, ed aveva il piacere di udire vivi e ripetuti applausi... che non erano precisamente indirizzati alla sua poliziesca persona.

DA BIANZÈ.

Sono terminati i lavori di riparazione e di spurgo lungo il canale Cavour e negli altri edifici che servono all'irrigazione. Questo lavoro fu abbastanza faticoso: durava da mattina a sera, e il contadino lo compieva stando coi piedi e spesso con buona parte delle gambe nell'acqua ancor fredda ed in mezzo al fango. Eppure questo lavoro non fu mai pagato più di 25 soldi al giorno per gli uomini adulti.

Per verificare se i sifoni che passano sotto il letto del canale Cavour sono bene spazzati, un uomo percorre tutto il sifone, inzuppandosi come un pulcino, ed in certe condizioni mettendo in pericolo la vita. Questo passaggio viene rimunerato con L. 1,25 di soprassoldo.

Gli uomini addetti ai lavori del canale dormivano in un cascinale poco distante, poichè non erano del paese, ma venivano da Cigliano. Di quelli che si fermavano sul luogo a curare le macchine alcuni passavano la notte a cielo scoperto. Le notti quindici giorni fa erano ancora ben fredde.

Un fatto notevole: questi uomini, tenuti con un tale sistema di privazione, se erano inviati al paese per qualche commissione quasi certamente si ubbriacavano.

— Ora le donne lavorano a *spianare* il terreno già allagato pei risi. Alle 8 del mattino sono nell'acqua. Guadagnano 12 soldi.

Ecco adunque: lavori malsani pagati 12 soldi a una donna, 25 al massimo ad un uomo; lavori con pericolo di vita pagati 50 soldi al giorno.

Pensiamo che il ricco giustifica i lauti guadagni col dire: « Io rischio i *miei* capitali », e poi domandiamo: « E la vita dell'uomo è dunque un capitale da nulla? Hanno proprio torto i socialisti di dir male del sistema presente e di volerlo cambiare? ».

Signori borghesi, che ci gridate la croce addosso, se voi sapete assicurare lavoro, pane onorato, vita umana ai lavoratori tutti, pur conservando la proprietà privata, noi cesseremo d'essere socialisti. Alla prova!

Da Pasturana (Novi).

(*Rit.*). — Il 22 marzo si è organizzato qui in Pasturana un nuovo gruppo elettorale socialista. Ciò, almeno pare, spiacque vivamente al nostro signor curato, che si credette in dovere di invitare parecchi pasturanesi in casa sua, di dir loro roba da chiodi del socialismo e dei socialisti, di esortarli a spiegare ai compaesani come il socialismo mina i loro interessi, come sia dannoso ed indecoroso ch'essi pensino a questa dottrina!

Nonpertanto il socialismo cammina: il nostro piccolo gruppo andrà man mano rinforzandosi e rinvigorendosi. Viva il socialismo!

Da Moncalieri.

Nello stabilimento di fiammiferi di Moncalieri per modificazioni ai locali il proprietario trasportò tre operaie dal piano terreno al piano superiore — 96 gradini. — Queste operaie però, per colpa della cattiva tariffa, eran servite di pasta da operai in principio: in seguito il padrone non volle più saperne.

Una di queste operaie, avendo reclamato presso il principale che il dover scendere importava loro una perdita di tempo considerevole e quindi una diminuzione nello scarso guadagno, fu licenziata.

Per aver reclamato il proprio diritto fu messa sul lastrico una povera madre di famiglia! Notate bene che il padrone pietoso all'inaugurazione della bandiera sociale diceva: « La mia fortuna è dovuta a voi, operai di Moncalieri... ».

Preziosa confessione!...

×

Finalmente si è costituito anche qui un gruppo socialista (1). I compagni che non ancora si sono iscritti, si facciano iscrivere presto.

(1) I nostri rallegramenti ai compagni di Moncalieri. Ed ora, avanti! (*N. d. R.*).

Da Pinerolo.

Domenica 12 corr. fu qui il compagno C. Sambucco di Torino. Per un errore avvenuto nel fissare l'ora della conferenza, solo una sessantina di persone erano presenti.

Presentato dal compagno Limone — che qui in Pinerolo dà opera attiva alla propaganda — il compagno Sambucco, interrotto spesso da vivi applausi, svolse i principii socialisti con molta chiarezza e molto calore.

Subito dopo la conferenza ebbimo l'iscrizione di cinque nuovi compagni.

Da Casale Monferrato.

Domenica 5 corrente l'ex-prete socialista Politeo fu invitato *ad audiendum verbum* in prefettura. Interrogato sulla sua vita di propagandista, rispose francamente che egli non desisterà dal predicare alle turbe la parola della verità, del moderno Vangelo, che, come socialista cosciente, sente il dovere di manifestare e di comunicare agli altri i propri principii, che tendono a diffondere l'amore e la luce e non la ribellione e l'odio, che rispetta l'ospitalità italiana colla sua condotta di cittadino intemerato, per quanto egli non si creda forestiero in nessun paese della terra, siccome gli ha insegnato la religione di Cristo.

Il delegato-capo l'interrompe con un'inopportuna divagazione sui suoi mezzi di sussistenza, sul luogo di suo domicilio, ecc... quindi gli intima di desistere dalla propaganda, se non vuole che lo si sfratti dalla... libera Italia.

Egli, che ha già subito le terribili persecuzioni della Curia papale, non piega a nessuna

persecuzione e a nessuna paura il suo pensiero libero e sacro alla redenzione dei lavoratori.

Fu invitato a ripresentarsi e gli furon ripetute le stesse intimazioni e minaccie.

Pare che i preti siano coi buoni borghesi allarmati dalle simpatie che incontra quest'uomo d'azione tenace ed abile organizzatore. Le rappresaglie e le persecuzioni — egli dice — ci spianano la via all'intento.

La conferenza di Politeo a Valenza, indetta pel 5, si dovette rimandare a domenica 12.

Da Vignale.

Lunedì u. s. vennero fra noi numerosi i compagni d'Alessandria in gita di propaganda e per costituire parecchie sezioni. Festosissime furono le accoglienze dei compagni di Vignale, Fubine, ecc. Parlò applauditissimo il compagno Ĉasco e, dopo un modesto banchetto, tornarono ad Alessandria, salutati da grandi evviva al socialismo.

Da Francavilla Ligure.

Finalmente anche in questo paese è penetrato un raggio di luce. Il *Grido del Popolo*, il giornale dei poveri, anche qui porta lo stimolo ad occuparsi delle nuove idee che fanno sbarrare gli occhi ai signorotti ignoranti.

Ma non bisogna credere che la lettura del giornale basti a farci vincere la grande lotta che si va combattendo: no, non basta. Il giornale ci farà capire in qual modo un « marchese qualunque » può, senza toccare una zappa, beccarsi il più e il meglio dei prodotti di questa terra che noi, noi soli lavoriamo; il giornale può dirci come ora la vita di tanti e tanti poveri lavoratori dipenda dai capricci di un « marchese qualunque », come se noi *fossimo* di razza diversa dalla sua; può insegnarci che fino a quando durerà il governo dei ricchi, i quali nulla facendo tutto mangiano, dovrà per forza durare anche la miseria dei poveri che debbono mantenere i padroni; ma poi sta a noi mettere in pratica sul serio i consigli che il nostro giornale ci dà. Capisco, qualcuno di noi può aver paura di provocare lo sdegno del padrone; ma perchè ha paura? Perchè si sente debole, perchè è solo; ma se noi *fossimo* tutti uniti, se noi d'accordo gridiamo alto i nostri *vogliamo*, state certi che nessuno dei nostri padroni succhiatori ardirebbe contrastarci. Noi poveri siamo milioni, milioni e milioni, e i padroni sono pochini pochini: se noi ci mettessimo d'accordo e non dessimo più i poteri a loro (Consiglio comunale, provinciale, Parlamento, ecc.), ma li tenessimo per noi, potremmo fare le leggi che costringessero a lavorare chi vuol mangiare, e noi mangeremmo di certo, perchè noi sappiamo lavorare.

Coraggio, adunque: formiamo la nostra lega, mettiamoci tutti d'accordo, « organizziamoci », leggiamo, studiamo; e via la paura: la paura non darà mai il pane ai nostri figli. E pensiamo che solo sotto la bandiera santa del socialismo noi potremo dare le più proficue battaglie.

Coraggio, uniamoci!

Da Foligno.

(*Rit.*). — La *Gazzetta di Foligno*, organo della borghesia clericale, dopo l'affermazione dei socialisti di Foligno riguardante la processione di San Feliciano, pubblicata sulla *Lotta*, fa buon viso al nostro Partito. — Lo scopo, inutile il dirlo, è di metterci in cattiva vista coi così detti liberali ed anticlericali, che da quel giorno ad oggi ci considerano come sostenitori dei clericali.

È meglio spiegarci, e per togliere ogni diceria tanto da una parte che dall'altra, ripetiamo: il socialismo marxista, dopo il Congresso dei socialisti a Erfurt (1891), dichiararono, giustamente, « che le credenze religiose sono un affare privato », e quindi il Partito socialista combatte ogni forma di intolleranza per motivo religioso, sia contro cattolici, che ebrei, ecc. I socialisti per ciò non devonsi distinguere per anticlericali, non trovando necessità di combattere in modo speciale le credenze religiose, « destinate a perire » mercè l'evoluzione scientifica; colla propaganda socialista aumenterà l'ateismo, sostituente il concetto di causalità naturale a quello del miracolo e della divinità (1). I socialisti combattono la borghesia; così dicendo abbiamo detto tutto, e quando diciamo borghesia v'è compreso il prete, il liberale, il monarchico, ecc. Perciò non si disturbi nessuno se si vede un socialista andare in chiesa, battezzare, ecc.

Ci siamo intesi? Spero.

×

In occasione del 1° Maggio, per cura del gruppo di Foligno, escirà per la provincia di Umbria un numero unico.

(1) *Socialismo e scienza postiva*, di E. Ferri.

Da Acqui.

Ecco quanto scriveva il neo-deputato Alfredo Bertesi al collega Rovanti Benedetto, presidente del Circolo operaio d'Acqui, che si congratulava per la sua elezione:

« Alfredo Bertesi al collega d'arte e al fratello di fede manda cordiali saluti, vive grazie ed augurii. Lo prega a portare il suo affettuoso saluto a tutti i compagni ».

L'elezione del fornaio povero contro il generale ricco e potente non è vittoria di persona, è vittoria di classe.

I diseredati si levano e guardano fieri negli occhi i soprastanti, dicendo: Anche noi vogliam essere, abbiam diritto alla nostra parte di sole.

Viva il socialismo!

Da Novi Ligure.

Sempre l'ospedale. — Pareva che il comizio dell'8 marzo scorso dovesse una buona volta farla finita! Si mandò copia dell'ordine del giorno votato dal comizio a tutte le autorità competenti, nonchè al non mai abbastanza celebrato signor Raggio: si stampò e si diffuse un opuscolo, *Pro veritate*, per sollecitare la costruzione dell'omai famoso ospedale.

Dopo tanto chiasso non si fece nulla di nulla. Sarà dunque l'offerto aiuto del nostro deputato un paracadute elettorale, un accaparra-voti?... Sarà dunque sfumato il progetto elaborato di costruzione dell'ospedale? Cosa che sarebbe provata dal fatto che egli non s'è degnato di aprir bocca nè riguardo al deliberato del comizio, nè riguardo all'opuscolo pubblicato, neppure per fare una promessa che avrebbe... poi mantenuta, nè n'ha fatto parlare da' suoi ben amati giornalisti, che tutto l'anno agitano il turibolo dinanzi alla maestà del Nume.

Che importa a lui di comizi, di opuscoli, di ospedali? Troppa furia, carissimi e devotissimi elettori: le elezioni son di là da venire: quando saran vicine, avrà tempo di far strillare ai quattro venti da' suoi fidi la sua immensa filantropia, il suo amore fraterno per le classi diseredate.

Si disinganinno i novesi, nè aspettino gli operai ed i poveri (per cui l'ospedale sarebbe un prezioso ricovero) di veder migliorare le loro tristi condizioni dai borghesi ben pasciuti: l'emancipazione, il miglioramento delle classi lavoratrici sarà opera degli stessi lavoratori.

La filantropia borghese non è a base di generoso altruismo, ma di personali interessi!...

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

Sottoscrizione del 1° MAGGIO
a favore della propaganda regionale.

Avendo la sottoscrizione a favore dei condannati di Murazzano raggiunto il suo scopo, sicchè le 175 lire furono già pagate le rimanenti offerte verranno, ove non spiaccia agli oblatori, devolute alla cassa del Comitato Regionale, il quale Comitato se ne servirà per molta e fruttuosa propaganda nel Piemonte. In pari tempo eccitiamo gli amici a voler mandare il loro obolo per questa sottoscrizione la quale, com'essi sanno, ad ogni 1° Maggio si apre a favore della Cassa regionale, che non possiede all'infuori di questo alcun altro cespite diretto, poichè si è rinunciato a prelevar quote dalle Sezioni.

Sezione di Valenza » 10 —

Da Arona, scheda n° 51: Rodella 0 40, Lanalda, Ivanellini, Giaz 0 50 cad., Corti 0 30, Lucini, Negri, Eugenio, Buratore 1 cad. » 6 20

Da Alice Castello, scheda n° 19: Guerzo, Enrico, Dott. Olivetti, Migra, Benedetti 0 50 cad., Bondonno 1, N. N. 0 35 » 3 85

Spedite per la lotta di Mondovì da Cuneo ed ora devolute per questa sottoscrizione » 5 15

Da Cuneo, scheda n° 84: Giraudo, Dho, Uderzo. Dalmasso, Filippa, Garelli, Voneschen, Un arrotino, Ellena, Borsano 0 50 cad., Giraudo 0 30, Un falegname, Narbona, Pinaciù 0 20 cad., Mandile 0 25, S. C. 3, Lovera 0 10 » 9 75

Da Cuneo, scheda n° 85: Macellaio 0 50, Pelucco 0 10, Un parente di S. E. Crispi, Un intimo di S. E. Crispi 0 40 cad., Un ammiratore di Crispi 0 20, Vich 0 10, Corrado, Comino, Guergi, Luigi 0 30 cad., Germanetto 0 50, Macagno, Corte, Scroooppi, Ranzo, Guino, Fornami, Renetti 0 20 cad., Luzzi 0 15, Dalmasso, Un'idea, Sranchino 0 10 cad., Vernetti 0 50 » 6 95

Dott. Armando a Melle pel *Grido* » 1 10

4 Clericali di Vanchiglia 0 40, Bicchierata « Albergo Vercelli » 0 40, Sandretti 0 20, Fra compagni borgo Aurora 1 30 » 2 30

Scheda n° 119, collettore Valgai: Rocca 1, Filippetti, V. R. 0 30 cad., D. S., G. S. 0 20 cad., Gallo 0 10, Prof. Rini 0 05 » 2 15

Da Campiglia Cervo, scheda n° 116: Giacometti 0 40, I. E. e I. C. 0 20, M. M. 0 15 » — 75

Marenco » 1 —

Da Bra, scheda n° 109: Alcuni socialisti braidesi 2, Qualche amico che simpatizza pel socialismo 0 65 » 2 65

Dal Circolo elettorale socialista d'Alessandria, scheda n° 88: Il Circolo 1, Bicchierata 0 50, Polarolo L., Polarolo C., Marinelli 0 30 cad., Negri, Garbarino 0 25 cad., Trombetta, Ravazzotti, Porta, Pozzi, Beltrame, Foglino, Griffini, Trombetta G., Silva 0 20 cad., Amelotti 0 15, Buzzi, Viassi, Favari 0 10 cad., Albertazzi 0 30, De Luigi 0 15, Sacco, Moccagatta 0 25, N. N. 0 10, Scoffone 0 30, V. L. I, Griggi 0 40 » 8 30

Guglielmetti, Mondovì » — 50

Da Strona, scheda n° 22: Bicchierata 0 50, B. Prina, S. Prina, F. Galuppo, Rado, Lozia, Viola A. 0 20 cad., Q. Prina, V. Prina 0 10 cad., E. Prina, V. Viola, Marone 0 25 cad., Bicchierata 0 30, Bicchierata a Tollia 0 35, E. Galoppo 0 30, dedotte spese postali » 3 80

I compagni di Grugliasco mandano al *Grido* perchè gridi più forte. Collettore M. Valentino, N. F., G., Antiafricanista, F., M., C., R., G., Preivi, Gianduja, Un grido forte, G., B., C., Avv. G. V., N. A. 0 10 caduno, Un mangia Crispi, Toni, G., B. L. P., G., M. A. 0 20 cad., C. E. 0 50, G. 0 30, Michel 0 15. Totale 3 75, meno 0 10 spese postali » 3 65

A. May, per la propaganda » — 40

Da Omegna, scheda n° 44: Scalabrini 0 40, Zanni, Ravandoni, Martinetti, Un torinese 0 20 cad. » 1 20

Da Mondovì, vecchia sottoscrizione fra soci della disciolta Sezione » 4 35

M. G. R. 1, Prato 0 40 » 1 40

Da Serravalle e Piane Sesia: Bosonotto, con un evviva al Partito, 0 10, Fra amici 2 30 » 2 40

Id., scheda n° 104: Balocco 0 30, Sclavo, Serro, Audisio, Reynaud, N. N., Albis 0 20 cad., Biengino 0 25, Baretti 0 15, Chiodo 0 50, Bicchierata 0 30 » 2 65

Da Vicoforte: Cuniberti, Benedetto 0 50 caduno » 1 —

Da San Giuliano Nuovo, scheda n° 39: Rolando G. 0 20, Milano, Rossi 0 15 cad., Rolando L., Neirotti, Dolazzari 0 10 cad., Marsolo, Fino, L. Rolando 0 05 cad. » — 95

Cambellotti, Firenze » — 40

Da Chieri, scheda n° 75: P. S., G. L., P. Z., M. B. 0 20 cad., P. B., B. C. 0 40 cad., G. B. 0 60 cad. » 2 —

Da Borgomanero, scheda n° 62 » 1 10

Da Intra, scheda n° 43: Scavini, Mazzardi, Tacchini, Ortolani, Composito, Mazzardi, Petroli, Nerrale, Guglielmi, Giomo, Borgotti, Carducci, Un oppresso, Guazzoni, Righetti, Rossi, Mazzardi, Zaniroli, Rebufetti, Delfini, Gagliardi, Nava, Righetti, Frantosini, Menocci, Viscardi, Scudero 0 20 cad., Rosso, Aspesi, Un socialista, N. N. 0 10 cad., Tacchini, Gazzoli, Frova 0 25 cad., Ferrari 0 15, Bollini, Righetti, Bevilacqua, Francioli, Bagnardi, Beltrami, Villa, Frattini, Maglia, Mella, Borgotti 0 30 caduno, Confalonieri 0 40, Benedetto, Ferrari, Malgara, Torretta, Mazzeri, Rodari, Rosso 0 50 cad., Alberti 0 30, Tacchini 0 80, Aggiustamento vertenza Mazzardi 7 50. Totale 22 60, meno 0 55 spese postali » 22 05

Da Nizza Monferrato, scheda n° 39: Falabrino, Gardano 1 cad., Qvv. Sedarida 2, Bicchierata 0 70, Foglino 0 60, Alambria, Ivaldi 0 50 cad. » 6 30

Da Veveri, scheda n° 16: Tosi, Agosta, Finotto, Colli 0 15 cad., Palazzi, Zanari, Zanari, Uslenghi 0 10 caduno, Fezzotti, Oldani, Carpani, Pozzio 0 20 cad., Zanari 0 30, Bicchierata 0 80 » 3 05

L. Tegola 1, T. Tinetti 0 50, B. C. 0 95, Bicchierata « Lago Stura » 0 70 » 3 25

Un gruppo compagni di Alessandria alle vittime propaganda » 4 25

Raccolte a Vignale in una bicchierata coi compagni di Alessandria » 6 35

Da Vignale, scheda n° 11: Monzeglio e R. G. 0 50 cad., Rossi, Cremonesi, C. P. 0 20 cad., Rosato, Scarrone, Bussa 0 30 cad., N. N., Lombardi, Negri 0 20 cad., Ruschino 0 50. Totale 3 60, meno 0 10 spese postali » 3 50

Da Capriata d'Orba, scheda n° 69: Miccotti, Picotto, Aloisio 1 cad., Ottaia, Guassardo. Montobbio 0 50 caduno, De Lorenzi 0 45, B. 0 30, L. P. 0 10, S. G., P., G. 0 20 cad. » 5 75

Raccolte a Borgomanero 0 45, Bicchierata cantiere barriera di Lanzo 0 45, Bicchierata Grumaglia 0 10 » 1 —

Da Pinerolo, scheda n° 112: Collett. 0 20, Golfetti 0 25 » — 45

Id., scheda n° 101: Borgo 1, Bava, Sana 0 30 cad., Titin e Mimin 0 40, Ricavo vendita medaglie 0 25, Avanzo bicchierata, Bertocchio, Cavalli, Crolla, Giaveno, Calcagno, Gatti, Corina 0 20 cad., Moresco e Bricco 0 10 » 4 05

(*Continua*). TOTALE L. 146 65

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L. 1602 77

Bicchierata addetti giornale *La Stampa* » 1 —

Oblazioni raccolte fra i lavoratori del libro: scheda n° 191, collettore Valdata Eugenio: S. L., L. D., X. Y. Z., F. G., F. A., M. F., M. F. A., G. G. F., Rossi G. 0 10 cad., V. R. 0 25, Tisic 0 20, G. G., V. G., Preivi 0 05 cad. » 1 50

Scheda 192, collettore Bondante Michele: E. C., B. M., Zanetto A., Sacchero S., Ferrero A., Avanti 0 15 cad., A. G., B. C., N. N. 0 30 cad., P. S., X., Bessi G., Gallino, Allasia G., Belbrut, E. G. C. 0 20 cad., P. P., M. E. 0 10 cad. » 3 40

Scheda n° 194: Asil C., N. O., C. A., A. F, A. F., P. G., M. G. 0 10 cad., B. A., O. L., C. G., G. M., V. F., Sbroccolotis, F. C., G. M., A. M., B. C., Cidi, C.i C.°, Tarauqua 0 20 cad., F. F., C. E. S., Un aderente, Mili, F. G., Ant. 0 15 cad., F. Moglia, Cicci, For life and liberte 0 50 cad. » 5 80

Scheda n° 180, collett. Migliasso C. F.: G. G., F. B. 0 25 cad., U. C., X. Y., Rocin, W., A. G., N. N., R. D., B. 0 20 cad., G. F., N. N., S. C., R. O., N. N., G. G. 0 10 cad., M. Rho 0 15 » 2 85

Scheda n° 182, collettore Gai Pilade: Gai Pilade, Giachino 0 20 caduno, N. N., Léon Segre 0 15 cad., Carpegna 0 10, Squillario, Cirio M., Pancrazi 0 50 cad., Pesino 0 25, Rabbino, N. N. 0 10 cad. » 2 75

Scheda n° 186: S. A., R. M., N. N., M. A.!, N. N., N. R., N. N., N. N. 0 10 cad., N. N. 0 20 » 1 —

Scheda n° 188: P. C., Il solitario 0 25 cad., C. E. 0 20, Fatant 0 10 » — 80

Scheda n° 190, tipografia *La Patria*: Betè, F., N. N. 0 10 cad., N. N. 0 15 » — 45

Scheda n° 185: P. S., Mars. Ant., R. Focco, Ol. Ces., Giar. A., M. G. 0 15 cad., D. A., Ellena, G. E., Cam. Lor., Dogl. Par., Demarie 0 10 cad., Al. Eug., A. Lav., For. Car. 0 20 cad. » 2 35

Scheda n° 187, collettore G. Bussolino: Bussolino, Ruffinetto 0 25 caduno, Bava, Fratres, Camerando 0 20 cad., G. P., A. B., Bava 0 10 cad., Ruffinetto 0 25, S. F., Ghersi, Bosello, Camerano C., Saroglio, Torriani, Devalle, Fratres M., N. N., G. F., Gribaudi, 'L rouss, Blandino C. 0 10 cad., Blandino C., Vernetti 0 05 cad. » 3 20

Scheda n° 183, collettore Minelli: G. C., B. G., Per la vittoria 0 50 cad., G. Enrico, V. Carlo, Ebe 0 25 caduno, Giulio Cesare I. 0 40, Vincenzo C. 0 15, N. N., C. Giovanni, B. G., S. G. 0 10 » 3 20

Scheda n° 189, collettore Boveri: Marinoff, Daniiloff, Mittoff, Rerberoff, Z. G., Matteeff 1 cad., Boveri 0 30, Chiesa, Ros, Dante A., Pagliano 0 20 cad., A. L. 0 15, Gerbone 0 10 » 7 35

(In tutto fra i lavoratori del libro L. 35 05).

Castagno, Civitavecchia » 1 —

Scheda n° 171, collettore M. Casalini: S. A., S. C., P. R., L. R., V. L. 0 10 cad., C. M. 0 30, G. C. 0 20 » 1 —

Scheda n° 103, collettore Renolfi Angelo: Renolfi 1, Caimotti, Pavesio, Maribesi, Botto 0 30 cad., Clara 1, C. I. 0 20, Grenci 0 50, Zanta 0 20 » 4 10

Un affissatore » 1 —

Scheda n° 13, Dotto Carlo » — 25

Scheda n° 99, collettore Ottone: A. C. 0 30, B. I. 0 40, V. E. R. 1, Ruppa 1 50 » 3 20

Scheda n° 56, collettore Giorgio: Id. 0 50, Menelik 0 25, Maconnen, Mangascià Atechin, Un giovane socialista, C. L. N. 0 10 cad., Un ex-clericale, Un proc. 0 15 cad., Walter 0 20, Nando 0 50 » 2 15

Scheda n° 196, collettore Ramella: B. E., Grielda, Bertuccio, Centa, Filippo 0 10 cad., Marucelli 0 20, Ramella 0 60 » 1 30

Scheda n° 209, collettore Cotella: Romeo e Giulietta » — 20

Scheda n° 74, collettore Cerva: Un vero compagno di fede 0 75, Amico socialista, Ferrero M. 0 30 cad., Un socialista convinto, Uno nè trigamo, nè ladro, nè ministro, Per la caduta di Crispi, Forza e coraggio 0 25 caduno, Viva il socialismo 0 40, B. G., B. C., Un nuovo proselite 0 20 cad., Rossi A., Amico dei lavoratori, Un socialista in erba 0 10 cad. » 3 60

(*Continua*). TOTALE L. 1656 42

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere

Lavori in facciate per qualsiasi negozio

Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPISTI IDRAULICI

LATTONIERI - VETRAI

CESSI INODORI

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO

Marmisti

Lavori in marmi d'ogni genere

LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO

Prezzi mitissimi

TORINO — Via del Mercato, 32 — TORINO

Anno 1896. **Sabato, 25 Aprile** Anno V. — N. 17.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

1° Maggio

Pel 1° Maggio uscirà un numero doppio del *Grido del Popolo* con articoli dei più noti scrittori socialisti.

***

Verrà posto in vendita mercoledì sera, 29 corr. Costerà 10 cent. Ai rivenditori, con sconto, sarà dato a 7 cent. per copia.

Affrettare commissioni.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 19 aprile.

In seguito ad inchiesta operata in Aosta da un inviato del C. R. P., deliberasi di riconoscere come Sezione aostana il solo « Comitato elettorale operaio », invitando i membri del nuovo « Comitato dei lavoratori valdostani » a rientrare nell'antica sede, ad esclusione di due che a questa misura assentiscono, ed invitando pure due membri del Comitato elettorale a dimettersi. A nessuno dei quattro esclusi sono da addebitarsi fatti meno che onorevoli, e questa misura si prende nel solo scopo della pace interna del Partito in Aosta.

Invitansi i compagni della provincia di Novara a far buon viso all'invito, che a giorni riceveranno, per la formazione d'una federazione socialista provinciale.

Approvasi la stampa d'alcuni altri opuscoli di De Amicis, uno dei quali si cede al compagno Repetto di Novara. La libreria passerà d'or innanzi alla cassa del Comitato il 50 0|0 de' suoi utili mensili

Verrà aperta una sottoscrizione a favore del giornale quotidiano.

Avvicinandosi l'epoca delle elezioni politiche, approvasi di portare il massimo sforzo di denaro e d'uomini in quei collegi ov'è probabile una riuscita, pur non trascurando la lotta in alcuni altri a scopo di affermazione e propaganda.

Essendo insufficienti le proposte giunte sinora per la nomina dei membri provinciali del Comitato regionale piemontese, verrà diramata nuova circolare in proposito.

Si paga dalla nostra cassa una multa di L. 48 in cui incorse l'ex-gerente del *Grido* Chenal, non accettandosi la sua proposta di scontare col carcere la pena.

Su domanda della Sezione di Cuneo, si constata che il C. R. P. non può concorrere nelle spese per l'invio di rappresentanti al Congresso nazionale di Firenze.

Nomina di due corrispondenti. — Fruttuosa gita in occasione d'uno sciopero. — Ricevonsi altre sei domande di conferenzieri, di cui cinque pel 1° Maggio. — Ci si comunica la prossima costituzione di 3 nuove Sezioni.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 25 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione in merito a varie proposte fatte durante la seduta tenuta pel decentramento del Partito.
4. Festeggiamenti 1° Maggio.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

1° MAGGIO.

La Sezione di Torino pone in vendita per il 1° Maggio, a cent. 10 caduno, dei distintivi, costituiti da coccarda rossa con spilla avente la effigie di C. Marx.

Pone anche in vendita, al prezzo di cent. 20 caduno, altri distintivi costituiti da un lungo nastro di seta rossa, con sopra una figura allegorica ed il motto: « L'unione fa la forza ». Ad essi è pure unita la spilla.

×

Mandare ordinazioni con importo anticipato al segretario della Sezione, via Bogino, 38. Le spese postali sono a carico del committente.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

AVANTI!

Noi non abbiamo mai neppure un momento dubitato che la guerra africana sarebbe continuata. Troppe sono le pressioni che vengono dall'alto! Troppi sono gli interessi della borghesia speculatrice ed affarista, gli interessi di Borsa, dei muletti, del riso e del grano! E contro esse pressioni, contro questo cumulo di interessi noi abbiamo sempre pensato che si sarebbe infranta la resistenza del ministro Di Rudinì, anche dato che il ministro Di Rudinì volesse veramente la pace.

Adunque, ancora la guerra! Le trattative di pace cogli abissini sono rotte: avanti, avanti! Avanti! e si porti la civiltà fra i barbari dell'Africa. Avanti! e si risollevi l'onore della bandiera italiana. Avanti! e si vendichino gli italiani morti.

Ci monta la nausea alla gola: è ributtante lo spettacolo di questa borghesia che non si perita di gettare nel fango le cose che dice di avere più sacre, pur di soddisfare ai suoi loschi interessi: è ributtante tale ipocrisia. Noi che ipocrisia non conosciamo e francamente, dinanzi a tutti e malgrado tutti, alziamo libera la nostra voce, noi invitiamo il popolo italiano — il vero popolo — a strappare alla borghesia la maschera, a metterne a nudo il corpo sozzo... E se al popolo ne verrà la voglia, se la vista di tanta vergogna non gli fermerà il braccio, ebbene noi non saremo quelli che glielo tratterremo, ma lascieremo che lo schiaffo piombi sonoro.

Pei coatti.

I socialisti torinesi, raccolti in numerosa assemblea, protestarono contro le sevizie e contro gli arbitrii di cui sono fatti segno — nelle isole dei malfattori — i coatti politici; ed esprimendo il desiderio che essi, con un atto di giustizia riparatrice, siano presto ridonati alle famiglie, ai compagni, alla libertà, invitarono i compagni del Gruppo parlamentare a far suonare alta in tale senso la loro voce in Parlamento.

LE BASI ECONOMICHE DELLA GIUSTIZIA PENALE

Ogni fenomeno sociale, è stato ormai dimostrato sino alla più chiara evidenza, è preminentemente dominato da cause di indole economica sia immediate che mediate, dirette od indirette. A seconda della differente struttura economica, dei diversi modi o sistemi di produzione o distribuzione delle ricchezze, la società varia nel diritto, nella morale, nella scienza, nella letteratura, in tutti gli aspetti, in tutte le manifestazioni della vita singola o collettiva. Anche la giustizia penale, dando a questa espressione il complessivo significato di classificazione degli atti punibili e loro pene, di norme intorno alla responsabilità, di regole procedurali e, infine, della persecuzione e punizione pratica, da parte delle persone a ciò incaricate, delle violazioni della legge penale, risente il meccanismo economico della società, e vi si adatta. Che se poi si allargasse il contenuto delle parole « giustizia penale » sino a comprendere la criminalità, ossia l'insieme delle infrazioni effettive alla legge penale, il substrato economico fondamentale si spiegherebbe molto bene nella necessità, derivante dall'organizzazione economica, di ricorrere all'attività antigiuridica per soddisfare i bisogni della vita, e nella degenerazione fisica e morale prodotta dalle conseguenze dell'organizzazione economica stessa e recante con sè una minor resistenza agli stimoli a delinquere od una esplicita inclinazione al delitto. Nei brevi articoli che scriverò sulle « basi economiche della giustizia penale » nelle colonne del *Grido del Popolo*, studierò prima queste basi nella elevazione a reato di determinati fatti, nei principii che reggono la responsabilità, nelle pene considerate a sè e relativamente ai reati ai quali si applicano, passando poi a riscontrarle nelle regole di procedura, nell'amministrazione pratica del diritto e della procedura penale e infine nella delinquenza concretamente esplicantesi. Sarebbe molto interessante spingere l'esame della questione nel campo storico, dove si constaterebbe come sieno state sempre essenzialmente punite le azioni intese a modificare l'assetto economico-politico e quindi a danno delle classi al potere e come abbiano sfuggito quasi ognora la pena, o per precetto privilegiato di legge, o per oblio della persecuzione penale, gli appartenenti al ceto dei dominatori, e come parecchi atti sieno stati sì o no, o più o meno, vietati in conformità dell'esigenze della costituzione economica. Ma troppo in là ci condurrebbe tale indagine, convertendosi in una dissertazione esageratamente dottrinale e non opportuna nelle pagine del *Grido*. Mi soffermerò quindi al presente, considerando inoltre, in particolar modo, la giustizia penale del nostro paese.

***

Uno dei cànoni supremi della giustizia civile e penale è, tutti lo sanno, che la « legge è uguale per tutti ». Questo principio, in astratto così bello, è un derivato naturale, logico, dell'abolizione della distinzione formale della società in classi, e si collega strettamente perciò colle cause economiche che di siffatta distinzione formale hanno determinata la scomparsa. Ma poichè, come noi sappiamo, alla divisione formale si è sostituita per procedimento automatico, non così rigida, ma netta del pari, una distinzione sostanziale, da ciò risulta che il famoso principio della « legge uguale per tutti » non risponde all'interesse dell'intera società e svela il suo substrato economico nella trascuranza delle condizioni che fanno dell'uguaglianza della legge una massima iniqua per la ineluttabile disuguaglianza di fatto che ingiustamente esiste nel mondo moderno. È il meccanismo capitalistico generante la scissione in classi che costituisce la causa economica mediata dell'adozione del cànone riportato, in apparenza sì equo, in realtà invece necessariamente iniquo. Fin da ora noi possiamo pertanto stabilire la relazione, che controlleremo costante fra la giustizia penale e l'organamento economico, in ciò che la legge penale non si preoccupa della « società », dell'universalità dei cittadini, ma di quella porzione che detiene il potere economico, salvo che fra gli uni e gli altri corra identità d'interessi, e che di conseguenza la legge penale si informa alla conservazione di quei rapporti inter-sociali che la organizzazione economica ha costituito.

La costituzione economica sancisce l'inferiorità economica e politica di una parte della società e la legge penale ribadisce questa inferiorità, non certo per necessario deliberato proposito, ma per fatale concatenazione di fenomeni, trattando ad una medesima stregua, e, così, ingiustamente, degli individui che versano nelle più disformi condizioni di fatto.

(Continua). ADOLFO ZERBOGLIO.

Medaglie 1° Maggio.

Sono in vendita presso il *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 35 quelle di bronzo e di L. 3 quelle d'argento. L'Amministrazione si è permessa d'applicare questa piccola sovratassa a compenso delle sue spese di porto ed a favore del giornale.

NOSTRA CORRISPONDENZA DA PARIGI

Parigi, 22 aprile.

Le elezioni municipali
Il Congresso femminile — Il 1° Maggio.

(PIERO) — In tutti i quartieri, o meglio in tutte le società politiche, amministrative, fervono i preparativi per la lotta del 3 maggio. Le elezioni municipali quest'anno in particolar modo assumono un carattere propriamente speciale al parigino. Qui la vita pubblica assorbe tutti i cèti; qui l'uomo d'ogni classe si agita, strepita, s'affanna con forza, con ardore indomabile; qui veramenti si combatte. I socialisti d'ogni scuola e gradazione siedono in permanenza alla sedi delle loro società, ove le riunioni, le discussioni, le conferenze si succedono alternativamente: *ferret opus.* Già i muri degli edifizi pubblici sono tappezzati di liste elettorali d'ogni forma e colore; già i partiti si schierano, designando i loro candidati! La propaganda socialista, che nelle ultime elezioni aveva aperto le porte dell'*Hotel de ville* a non pochi suoi militi, dimostrerà quest'anno come cammini a passi giganteschi. I soli che riusciranno malconci dalla presente lotta, sono di certo i partiti reazionari, i quali impiegano ogni loro forza, poichè comprendono, che l'esito delle elezioni avrà grande influenza a palazzo Borbone, ove si accentua sempre più il disaccordo con le cariatidi del Luxembourg. La reazione minaccia di scendere in piazza. *Et quod est in votis.*

***

Si è chiuso nella scorsa settimana il Congresso femminile, o femminista, se volete, tenuto all'*Hotel de Sociétés Savantes.* Si è chiuso fra mille proteste, come mille erano le opinioni di quel consesso. Ciononostante grande ne fu la sua importanza, e due cose non meno importanti ha dimostrato:

1° che la donna, quest'essere che la borghesia eleva nell'alta prostituzione o abbassa nel fango della miseria, si fa cosciente, comprende e reclama la sua emancipazione;

2° che per raggiungere quest'ideale è necessario ch'esse si dividano a seconda delle proprie opinioni, schierandosi nelle file del proprio partito.

Il congresso attuale fu una vera babele, che permise però di conoscersi fra di loro e distinguersi in tre grandi schiere: le ortodosse, le radicali e le socialiste.

***

Pel 1° Maggio il grande Partito dei Lavoratori terrà nei principali quartieri 10 *meeting.* I lavoratori tutti e la stampa socialista festeggieranno il 1° Maggio solennemente.

1° MAGGIO PEI FANCIULLI

Anche quest'anno i maestri della Camera del lavoro di Milano pubblicheranno la *strenna per i fanciulli:*

Figli del Popolo

che sarà posta in vendita a un soldo. (Pagamento anticipato. Sconto 20 0|0 a Società e rivenditori).

Raccomandiamo vivamente questa pregevole pubblicazione per la propaganda nei fanciulli. — Inviare subito ordinazioni alla Sezione suddetta o alla Biblioteca del *Grido.*

PESO EL TACON DEL BUSO

Al *Corriere di Novara*, che ebbe ad interessarsi di noi e della nostra tattica di Partito, la risposta che gli abbiamo dato nel N. 15 parve « non una disamina intellettuale (come lui direbbe) delle idee » sue, ma semplicemente la prova palmare che noi siamo degli ignorantelli che la « disamina intellettuale » non sappiamo farla, e che perciò « sarebbe

fatica perfettamente sprecata *disquisire in argomento* ».

Certo, o *Corriere*, noi siamo della « minuta gente » che per comprenderci tra noi ed anche un tantino per farci comprendere dalla... direm così per contrapposto... *grossa gente*, usiamo un linguaggio più chiaro e più semplice del tuo; ma non avremmo mai immaginato che questo nostro peccato potesse dispensarti dal « disquisire l'argomento » delle nostre ragioni, col comodo pretesto che « l'articolo del *Grido* non confuta il tuo ».

Ah sì? Ebbene, ritorniamo a bomba, e cioè, senza punto ripetere a te non indiscreta domanda della tua fedina politica..., a te che, per combattere l'*utopia* socialista, ti atteggi a repubblicano, riprendiamo « la disamina intellettuale delle idee sociali » contenute nel tuo « Buon sintomo ».

Dunque tu dicevi:

« Il Ferri ha accennato alla possibilità di un completo accordo e di una collateralità di azione del *nucleo socialista* (*n s* minuscole) alla Camera con l'*Estrema Sinistra* (*E S* maiuscole); ed in ciò noi vogliamo vedere un buon sintomo, il riflesso cioè che grado grado il partito socialista rompe il sistema d'intransigenza, fin qui tenuto, e si apparecchi a lasciar adito... *alla questione politica* (stavamo per scrivere: *ai democratici*, interpretando intellettualmente del *Corriere*) ».

No, no, non è questo il pensiero del Ferri. « I socialisti — disse il Ferri alla Camera — non fanno questione nè di repubblica nè di monarchia, perchè le *questioni di forma* di governo, per trasformazioni puramente politiche (cioè per il semplice gusto di fare il pajolo), non hanno importanza per noi che guardiamo alla *trasformazione sostanziale* dell'ordinamento economico della società (e cioè per noi che vogliamo fare la polenta). Noi crediamo che il passaggio dalla monarchia alla repubblica sia una fase storica, inevitabile; e pure lasciando agli altri partiti (e magari aiutandoli, abbiamo detto noi), e pure lasciando questo còmpito politico e storico agli altri partiti, politicamente radicali, ma economicamente conservatori (e conservatori appunto perchè per fare la polenta vogliono adoperare la loro farina d'interessi capitalistici), i socialisti d'Italia, come quelli di tutto il mondo civile, dichiarano che essi sono apertamente antimonarchici ».

Dov'è dunque quel benedetto accenno all'accordo tra la parte minuscola e maiuscola della Camera, cioè tra socialisti e democratici? Dov'è che il Ferri è meno intransigente degli altri socialisti? Il vero è che la tattica del Partito socialista è unica. « Le idee del socialismo, perchè scientifico, portano a quella stessa *tolleranza personale* unita alla *intransigenza nelle idee*, per cui, mentre possiamo avere la maggior simpatia personale per questo o quel rappresentante della frazione radicale del partito individualista, dobbiamo però assolutamente riconoscere che di fronte al socialismo non esistono i così detti « partiti affini ». O di qua o di là, o individualisti o socialisti; non c'è via di mezzo; ed io (è proprio ancora il Ferri che parla, o *Corriere*), ed io ho dovuto sempre più convincermi che l'« unica tattica utile, per la formazione di un » partito socialista vitale, è appunto questa » intransigenza nelle idee e questo rifiuto di » qualsiasi così detta *alleanza* coi partiti affini », i quali per il socialismo non possono rappresentare che una falsa placenta per un feto non vitale ».

E con questa citazione, ritenuto che tu persisterai a non volerti abbassare « tra la minuta gente... a disquisire l'argomento », chiudiamo l'incidente.

G.

PEL 1° MAGGIO

Anche quest'anno la « LOTTA DI CLASSE » pubblicherà il numero straordinario del Primo Maggio. Il quale conterrà disegni di molti artisti ed articoli dei più pregiati scrittori socialisti d'Italia. Sarà stampato in carta di lusso e messo in vendita al prezzo di cent. 10.

A comodità dei compagni, la Sezione di Torino ne tiene un deposito di 500 copie.

×

A cura del Circolo elettorale socialista di Padova fu coniata in argento una spilla con l'effigie di Carlo Marx. Costa cent. 60, porto compreso. A richiesta se ne conieranno in oro al prezzo di L. 4.

Il ricavato andrà devoluto in parte alla propaganda locale, in parte al giornale quotidiano.

Si raccomandano le ordinazioni collettive.

Rivolgersi al compagno Edoardo Bellini, Sant'Agnese, Padova.

Il *Grido del Popolo* ed un forte deposito d'opuscoli socialisti si trovano presso la Sezione marsigliese del Partito socialista italiano.

Quai du Port, 28-30, Marsiglia.

Gli amici procurino di diffondere il più che sia possibile il numero doppio del 1° Maggio.

La pelle per 20 soldi.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*:

L'altro ieri nella parrocchia di Savignano (Romagna) s'è celebrata una messa solenne in suffragio del conte Cesare Mattei... — Essendosi sparsa la voce che il defunto prima di morire avesse espresso il desiderio che fosse distribuita una lira ad ogni individuo presente alla funzione, moltissime persone accorsero da ogni parte di Savignano. Nell'entrare in chiesa accaddero gravi disgrazie: un ragazzo rimase schiacciato; una donna incinta svenne e partorì in sagrestia; un uomo si ruppe un braccio. — Il giovinetto è morto, la donna si trova in grave stato. — Si calcola un concorso di otto o dieci mila persone alla funzione suddetta.

Dicono i giornali borghesi che i socialisti esagerano le miserie della plebe. Noi domandiamo loro se è indizio di poca miseria questo fatto di arrischiare la pelle per 20 soldi. — E domandiamo anche se è proprio un delitto, o non piuttosto un'opera altamente civile quella di educare i lavoratori al disprezzo della *carità borghese*, che (a parte il principio della illegittimità della ricchezza) assume spesso, quando non avviene peggio, questo vilissimo tipo di corrispettivo d'un bugiardo compianto, d'una prece venale.

***

A proposito di *pelle venduta a buon mercato*, di spontaneità di sentimenti e di *carità* borghese, ci viene in acconcio ricordare come al tempo delle partenze per l'Africa molti figli di borghesi sorteggiati ottennero di potersi comperare dei surroganti, quasi tutti poveri contadini, a 200, a 100, persino a 50 lire, intermediari talvolta... ci s'intende. Il governo, poi, aggiungeva di suo un sigaro e un bicchiere di vino cattivo per tutti.

Qui c'è una ricca vena di *patriottismo, carità, morale*, — tutte belle cose ignote a noi altri socialisti.

FRATELLI, CORAGGIO...

Avanti, fratelli, di gioia esultiamo
chè del novo sole già splendido è il raggio!
Lassù, fra gli sterpi, salire dobbiamo...
Fratelli, coraggio!

Atroce le spine ci recan dolore?
Siam stanchi ed affranti? Bagnata è la fronte?
Oh! meglio coperti di nobil sudore,
piuttosto che d'onte!

Morir, ma non cedere! - giuriamo a una voce -
sprezziamo le insidie dei vili e i tiranni...
Intrepidi e baldi portiamo la croce!
Che montan gli affanni?

Guardate! più fulgido già il cielo ci appare,
già spuntano i fiori, la terra s'abbella!
già volan gli augelli d'intorno a recare
la fausta novella!

La fausta novella del sole che presso
risplende e che nunzio di pace sarà;
del sole che tutti in un nobile amplesso
unirci dovrà.

Avanti, fratelli! Su, forza e vigore...
La meta prefissa vedete?... È quel raggio,
il raggio che reca giustizia ed amore...
Fratelli, coraggio!

Novara, aprile 1896,

Una maestra.

Fra le morse del signor Canonico (1)

(Dialogo fra Tommaso e Caterina, coniugi).

Caterina. Cos'avete fatto, Tommaso? Il canonico è molto arrabbiato con voi.

Tommaso. Che cosa vi ha detto.

Cat. M'ha detto che ne avete " tirato giù " contro di *lui* e del Vangelo delle cotte e " delle crude, senza costrutto e senza buon " senso ".

Tomm. Che cosa ci posso far *io* se il buon senso l'ha tutto lui? Ma vi ha contato come andò la cosa?

Cat. M'ha detto che lui voleva levarvi certi pregiudizi dalla testa, " dimostrando chiaro " come il sole di mezzogiorno la perfetta con" traddizione del socialismo e del Vangelo "; ma che voi vi siete scaldato, e " non potendo " uscirne alle buone " non facevate altro che bestemmiare come un turco.

Tomm. Storie! Il signor canonico non essendo riuscito a chiudermi la bocca, ha dovuto sfogarsi a quel modo con voi. Io non ho la pretesa d'essere uno scienziato o un teologo; ma vi assicuro che non ho tirato dei moccoli nè delle insolenze, ma ho portato delle buone ragioni. Il signor canonico mi sosteneva che il Vangelo era contrario al socialismo, ed io gli ho risposto che non è vero niente; che il socialismo non è il Vangelo e il Vangelo non è socialismo, benissimo; ma che il Vangelo non si può adoperare per fare contro al socialismo, nemmeno a tirarlo coi denti; che anzi il Vangelo resterà una cosa in aria, come è ancora adesso, dopo 19 secoli, fino a che non trionfi il socialismo.

Cat. Mi diceva che non avete tirato fuori altro che dei paroloni, delle " citazioni false ".

Tomm. Doveva dirvi almeno una delle mie citazioni false. Si vede che il dispetto gli fa proprio perdere la bussola. — Egli sì! figuratevi: ha avuto il coraggio di dire che il socialismo " insegna l'odio contro i ricchi ed impone la rapina ". Delle baggianate dell'altro mondo! Io non ho fatto altro, si può dire, che cogliere al volo le sue stesse frasi e citazioni e discuterle, facendo vedere che lo spirito del Vangelo è ben diverso da quello che generalmente dicono i preti mangiasocialisti.

Cat. Il signor canonico diceva che voi avete troppa presunzione; che per discutere il Vangelo bisogna aver fatto degli studî; che non è un affare come imbiancare un muro...

Tomm. Comoda ragione! Così nel Vangelo ci dovranno veder soltanto loro; e se essi fanno dir bianco al nero, noialtri, perchè non siamo stati in seminario, dovremo star zitti, e pigliarla come ce la danno loro! O perchè allora il signor canonico si permetteva di dire la sua opinione su' miei scarabocchi? ha forse studiato la decorazione? E perchè pretende di sdottorare anche di socialismo, mentre, scommetto, non ha visto il frontospizio d'un libro che ne tratti seriamente? Allora è presunzione anche la sua? — Pare che non si possa aver diritto di parlare del Vangelo se non si è studiato il loro latinorum. Se Gesù Cristo, a 12 anni, senza aver studiato altro che la pialla, mise in sacco i *canonici* del suo tempo, e poi volle che la sua dottrina fosse predicata da povera gente senza studî, ciò dovrebbe insegnarci che non occorre essere dottori in teologia per poter dire alla buona le proprie ragioni anche sul Vangelo.

Cat. Basta: il signor canonico ha detto che i socialisti hanno una paura maledetta " di " essere colti in flagrante opposizione col Van" gelo ", e perciò si arrabbattano tanto; e aggiunse che tornerà lui sull'argomento nelle sue prediche.

Tomm. Faccia pure! farà come monsignor Bonomelli, che ha messo a tanti la voglia di studiare il socialismo: noi ce ne freghiamo le mani... Lui dal pulpito e noi dapertutto, nonostante lo zelo dei carabinieri, dei campanari e dei preti; chi avrà più filo farà più tela, vi pare?

Io credo che in fondo l'abbia lui una maledetta paura d'essere colto in contraddizione col Vangelo, sapete? Quanto a noi gliel'ho già detto: " Al socialismo non è necessario " il Vangelo; basta la voce della giustizia. " Se questa voce è nel Vangelo, evviva il " Vangelo che è con noi! Se no, ne facciamo " a meno ".

Cat. Come a meno!?

Tomm. Sicuro! vi pare che il socialismo abbia proprio bisogno d'impacciarsi di religione? Il socialismo può far la sua strada senza entrarci per nulla. E così farebbe se certa gente non facesse di tutto per cacciargliela fra i piedi, o ficcargliela fra le ruote come un bastone. Naturalmente il socialismo non può fermare il carro per lo scrupolo di non rompere il bastone. Sono loro, vedete, che frustano il Vangelo contro di noi e poi accusano noi di volerlo demolire.

Cat. Sentite, Tommaso: il signor canonico se l'è presa un po' anche con me, perchè tentavo di difendervi... Mi ha detto che anch'io caminciavo ad essere sulla brutta strada del socialismo, e che badassi bene, perchè il papa che è infallibile condanna il socialismo come un'eresia, e gli eretici vanno all'inferno.

Tomm. Voi potevate rispondergli che il papa, per chi ci crede, è infallibile nelle cose di religione, e il socialismo è una questione profana, come dicono i preti, in cui il giudizio del papa conta, anche per i fedeli, quanto il giudizio di qualunque altra persona, — conta cioè per quel che vale.

Cat. Gliel'ho detto! E allora lui m'ha guardato brutto, e m'ha detto che non istà a noi ma solo al papa a dire dove finisca la sua autorità infallibile.

Tomm. Toh! proprio come ai ricchi nella questione del superfluo! — Guai se il papa si mettesse a far l'infallibile anche sulla questione sociale! Un giorno o l'altro vi farò vedere che anche lui, sebbene abbia fama di uomo sapiente, ha detto in proposito delle cose che zoppicano molto, e fanno a pugni colle sentenze di certi santi che si direbbero " socialisti della più bell'acqua ".

Cat. Sì; ma fatemi il piacere di non questionare più col signor canonico. M'ha detto che voi siete " da compatire ".

Tomm. E' la sola cosa da cristiano che vi abbia detto; e in quella son d'accordo con lui sinceramente: lo compatisco anch'io.

TONIO.

(1) Risposta ad un commento al dialogo « Vangelo e socialismo » pubblicato nel N. 14.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Un vivissimo appello si muove a tutti i compagni perchè abbiano da occuparsi attivamente delle nuove iscrizioni elettorali. Non bisogna perdere tempo. I compagni tutti si tengano in continuo affiatamento colla Commissione avente sede nei locali del Partito (via Bogino, 38) e ad essa portino il contributo della loro indefessa azione.

Presso la Commissione Elettorale si trovano gli stampati occorrenti, e da essa si avranno tutte le istruzioni per il lavoro che ogni buon compagno deve fare nell'orbita delle sue conoscenze.

SCIOPERO
NEL PANNIFICIO BONA A CASELLE

A Caselle gli operaie del pannificio, stanchi di esser sfruttati, cessarono dal lavoro. Che cosa ha determinato lo sciopero? L'orario impossibile. Prima lavoravano dalle 6 del mattino fino alle 8 di sera, con l'intervallo d'un'ora e mezzo pel pranzo — notate che molte di essi abitano fino a tre quarti d'ora dal lanificio — e con la possibilità di far colazione e merenda lavorando. E si stavan paghi, i disgraziati, a mangiare lo scarso pane insozzato d'olio, di petrolio, di tinta, ma adesso l'orario fu esteso dalle 5 del mattino fino alle 8 di sera — il primo squillo era dato alle 4 1|2 e per le 5 si doveva dar l'acqua ai telai — senza, naturalmente, che si aumentasse il poco lauto salario, che varia da L. 1,25 a L. 1,50. Vi figurate lo stato miserevole dei poveri operai, quando uscivano dagli angusti cameroni, da un'atmosfera resa irrespirabile dall'agglomeramento di 300 a 350 persone, dopo una così lunga, una così opprimente giornata di lavoro?

Naturalmente il padrone, che, da buon capitalista, si sta pago ad intascare i lauti guadagni, protesta assolutamente che egli non sapeva nulla. — Provvida ignoranza, paragonabile solo col buon senso e col buon cuore del sindaco, il quale ebbe a dire che gli operai malati si curassero, quelli cui non accomodava l'orario se ne andassero a lavorare in Francia! Forse che in Francia, egregio signore, la moralità non è così in ribasso come da noi?

Indignatissimi si era in paese per il grande apparato di forza, degno davvero di... miglior occasione: la questura aveva sguinzagliati i suoi... cagnotti a perlustrare la campagna. Quattordici carabinieri dovevan salvare le istituzioni in Caselle! Serio e corretto fu il capitano dei carabinieri, che s'intromise per la cessazione dello sciopero, encomiando altamente le scioperanti per la loro ammirabile condotta, insieme al sindaco di San Maurizio, il quale portò orari di fabbriche tutti più umani di quello.

Lo sciopero finì dopo quattro giorni, con promessa del padrone che sarebbero migliorate le condizioni degli operai. Vedremo.

Ed ora? Ora gli operai del pannificio, ammaestrati dall'esperienza, acquistata la coscienza dei proprii diritti, pensino sul serio a tutelare i loro interessi che sono alla mercè di pochi tirannelli, e si costituiscano in lega di resistenza alla Camera del lavoro avente sede in Torino.

Un così triste ordine di cose non può, non deve durare a lungo!

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 25 aprile uscirà il 4° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

1° Maggio, PER L'IDEA — Il socialismo e la psicologia del ragionamento, A. ZERBOGLIO — All'ozio (versi), A. PIZZORNO — Oh! la campagna, ZAFFIRIO FIAMBI — Lungo la via, MARIO TURINAZ — Tra libri e giornali, IL BIBLIOTECARIO.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insa-

lubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente, saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE

Nell'ultimo numero del *Grido* abbiamo accennato alle buone qualità dell'acqua del Piano della Mussa e alla convenienza di portarla a Torino.

Attesa la grande importanza che avrebbe per la cittadinanza tutta la *condotta municipale* di quest'acqua, giova ancora prender nota dei seguenti dati di fatto che ci pervengono da fonte assolutamente sicura:

1° I terreni ove si trovano le sorgive sono già stati acquistati da funzionari del Municipio per conto o per incarico del Municipio medesimo;

2° La quantità accennata di 200 litri di acqua, che vengono a giorno oggidì senza lavori di allacciamento, rappresenta il minimo dell'erogazione delle sorgenti visibili. Con misure fatte con maggiori cautele, la quantità d'acqua deve risultar maggiore. Sopratutto si ritiene, con fondamento, debba crescere, scavando nello stesso Piano della Mussa gallerie emungenti.

Oggidì la Società delle acque di Val Sangone fa il servizio della città con soli 145 litri per minuto secondo;

3° La condotta dal Piano della Mussa ha poi il grande vantaggio di dare d'estate — quando maggiore è il consumo dell'acqua — 600 e più litri di acque freschissime, quantità più che sufficiente a tutti i bisogni della città, anche supposta di molto ingrandita, e con un consumo d'acqua proporzionatamente maggiore;

4° La condotta del Piano della Mussa, scendendo a Cafasse, può allacciare le copiose sorgive di acque pure e dolci ivi esistenti e per le quali già si era elaborato un progetto di derivazione per Torino. Da Cafasse si possono ricavare almeno 180 litri di acque, e così, anche nell'inverno, si potranno sempre avere almeno 400 litri di acque, quantità tripla di quella ora disponibile;

5° Le acque del Piano della Mussa, avendo una forte pressione, possono giungere in serbatoio nelle parti alte della collina. Così il Comune, utilizzando la differenza di livello fra il bacino alto ed uno più basso, potrebbe ricavare una forza di alcune migliaia di cavalli, la cui vendita procurerebbe una somma annua tale da corrispondere ad una parte del capitale impiegato nella costruzione dell'acquedotto municipale;

6° Non bisogna, infine, dimenticare che nelle alluvioni della Stura e terrazze laterali di erosione scorrono copiose quantità d'acque, che possono giungere a Torino e allacciarsi all'acquedotto del Piano della Mussa, sia per declivio naturale, sia sollevandole con un impianto come quello fatto a Millefonti. Anche queste acque sono dolci e pure.

In conclusione, si hanno acque abbondanti, pure, dolci e fresche. Saremmo curiosi di sapere con quali argomenti ci si potrà persuadere che è meglio continuare a bere un'acqua disgustosa e nociva e sopratutto a rimaner sempre sotto la spada di Damocle di una gravissima infezione di tifo o di colera. Noi non ci sentiamo tanto altruistici da far questo sacrificio per far piacere a un pugno di speculatori e regalar loro l'interesse del 10 e del 12 per cento!

IL RIPOSO FESTIVO
per gli impiegati municipali.

Quella del riposo festivo è una commediola poco divertente, ma in compenso innocentissima, alla quale ci fanno assistere da quasi un anno i clericali torinesi.

La commedia è incominciata il 1° giugno 1895. Un manifesto e un « numero unico » bandivano la crociata pel riposo festivo, eccitando i torinesi ad *alzare la voce e presso il Municipio e presso amministrazioni e fabbriche, affinchè sia tolto il marchio di schiavitù dalla fronte de' concittadini nostri, e liberi possan dirsi almeno* (sic) *un dì per settimana*. Naturalmente non mancarono i maligni a far notare la strana coincidenza di questa agitazione colle imminenti elezioni amministrative. Ma a questi maligni era facile rispondere che i clericali sono galantuomini — lo dicon loro medesimi ad ogni piè sospinto! — e se promettono, mantengono.

Alle elezioni del giugno 1895 i clericali riportavano una vittoria completa: tutti i 40 della loro lista venivano eletti a consiglieri comunali. Figurarsi la gioia, il tripudio, il delirio nel campo clericale!

Fu tale il delirio, che di quel certo riposo festivo non rimase quasi più traccia nella memoria di quei galantuomini; e quando furono, si può dire, padroni del Municipio, non si ricordarono più che venti giorni prima avevano con grandi paroloni eccitato... gli altri ad *alzare potente la voce presso il Municipio.*

Ma « cosa bella e mortal passa e non dura »; su quegli scanni rossi, dove da principio si stava così bene, i signori cattolici cominciarono a sentirsi a disagio, finchè venne la cacciata dal paradiso terrestre e vennero le elezioni generali del 1° marzo 1896. Le preghiere ordinate dall'arcivescovo — meno fortunate di quelle ordinate la settimana scorsa per ottenere la pioggia — non valsero a scongiurare l'amba Alagi del partito; e i cattolici, che erano usciti in 40, dovettero contentarsi di rientrare mogi mogi in 16.

La batosta era stata salata. Ma i clericali pensarono subito a rialzar la testa; pensarono subito a preparar le armi per una futura rivincita; e allora fiato alle trombe! Un secondo numero sul riposo festivo vide la luce, proprio a nove mesi di distanza dal primo (nove mesi! che fecondità! e pensare che la elefantessa impiega quasi due anni a portare la gravidanza a termine!).

Mentre attendiamo che questo secondo pallone subisca la sgonfiatura che ha subito il primo, ragioniamo un momento su questa benedetta questione del riposo festivo.

×

Perchè i socialisti non hanno preso parte alla agitazione pel riposo festivo? È presto risposto. Perchè i socialisti, da gente pratica, credono che il proprio tempo e la propria energia si possano adoperare un po' meglio che non a combattere contro i mulini a vento. E ci spieghiamo.

I clericali hanno fatto la stupenda trovata che la questione del riposo festivo si risolve in un modo assai semplice: basta mandare in giro alcuni fedeli, che, passando di bottega in bottega, di fabbrica in fabbrica, raccolgano un certo numero di firme d'adesione alla *Lega pel riposo festivo*. È un passatempo innocente e divertentissimo, quasi quanto il dilettevole giuoco dell'oca o del *lotò*. Per loro è un problema dei più facili: supponete che tutti i padroni mettano la loro brava firma, e tutti i negozi, tutte le fabbriche rimarranno chiusi, *e sarà tradotto in atto* (è la chiusa del manifesto 1° giugno 1895) *l'idea tanto sociale ed umanitaria di una Torino che tutta riposa nei giorni festivi.*

Quei signori si sono semplicemente dimenticati (che memoria labile!) che nel commercio e nell'industria in regime di libera concorrenza il riposo festivo può essere istituito soltanto con una legge che lo renda per tutti obbligatorio. Si ha un bel raccogliere adesioni platoniche alla Lega, ma se un salumaio, per esempio, si rifiuta di chiuder bottega, tutti gli altri salumai saranno costretti, per la legge della concorrenza, a riaprire le botteghe loro, a dispetto di tutte le Leghe di questo mondo.

Vi pare strano, cari lettori, che un ragionamento così semplice non l'abbiano fatto quei signori capoccia del partito clericale? A noi non pare strano nient'affatto, perchè sappiamo che non v'è cieco più cieco di chi vuol chiuder gli occhi.

×

C'era però una cosa buona da fare in questo ordine d'idee — e forse appunto perchè era una cosa buona i signori cattolici non l'han fatta — ed è l'istituzione del *riposo festivo per gli impiegati municipali.*

Supponiamo che, durante quei sette mesi nei quali rimasero nel paradiso terrestre del Municipio, i consiglieri cattolici avessero pensato a fare in casa propria ciò che avevano tanta premura di sollecitare in casa d'altri; supponiamo che uno Scati o un Rondolino avessero trovato un quarto d'ora libero per formulare questa proposta:

« Il Consiglio comunale delibera:

« Che tutti gli impiegati e salariati municipali, le cui mansioni non siano di necessità immediata, siano dispensati dal lavoro per l'intiera giornata nelle domeniche e nelle altre feste riconosciute;

« Che sia dato incarico alla Giunta di provvedere affinchè i funzionari ai quali, per imprescindibili esigenze di servizio, la suddetta disposizione non sia applicabile, abbiano per ogni settimana possibilmente una intiera giornata di riposo in giorno feriale ».

Questa proposta avrebbe riportato (siamo sempre nel campo delle supposizioni) tutti i 40 voti dei consiglieri cattolici; avrebbe inoltre avuto almeno un voto nel campo liberale, e così la proposta sarebbe stata approvata e i signori cattolici avrebbero avuto « un » titolo di benemerenza; invece preferirono quell'altra benemerenza d'aver tolto il sussidio all'ospedale di San Giovanni.

×

Così avrebbero agito i socialisti se fossero stati in 40 nel Consiglio; e così farebbero se anche fossero in Consiglio soltanto in sedici, quanti sono oggi i consiglieri cattolici. E questo senza rumore di gran cassa, senza manifesti, e senza numeri unici...

A proposito della tassa sulle balie. — Caro *Grido*, permettimi qualche considerazione sulle tue proposte di tassa sulle balie, sulle vetture e domestici.

Anzitutto vedi un po' se non sarebbe il caso di mantenere in certi casi l'esenzione dalla tassa per le balie, perchè anche qui bisogna distinguere; vi è la ricca e florida signora che prende la balia per non affaticarsi di troppo e per non perdere i pregi di ciò che più desidera far ammirare nelle *soirées* e nelle feste da ballo, e vi è la moglie del piccolo borghese, impiegato, piccolo industriale, piccolo esercente, ecc., che, impossibilitata per condizioni sanitarie a porgere il seno, deve di necessità ricorrere alla balia per salvare il suo bambino ed evitare possibilmente l'allattamento artificiale; ora mi pare che la giustizia socializzata, che invece che a dei principii astratti guarda alle condizioni reali delle persone, debba fare distinzione fra questi due casi, e mentre potrà esonerare dalla tassa o far pagare una quota minima a quelle famiglie che potranno provare la necessità sanitaria della balia, dovrà far pagare una quota altissima, maggiore di molto che per le persone di servizio, a quelle famiglie per le quali la balia rappresenta non solo qualche cosa di più di un lusso, ma un delitto di lesa maternità. — Ed un altro concetto vorrei veder adottato nella tassazione delle persone di servizio; non solo il numero dei domestici è indice di agiatezza, ma ancor più il numero di questi messo in rapporto col numero delle persone della famiglia. Per esempio, una famiglia di cinque persone che tenga due persone di servizio, è certo meno ricca di una famiglia di due persone che ne tenga tre o quattro; perciò, lasciando invariata la tassa da te proposta di L. 4 annue per un solo domestico, che può anche essere necessaria per una persona sola, vecchia o inferma, proporrei come te l'aumento di L. 2 per ogni altra persona di servizio in più, sempre che l'aumento della persona di servizio corrisponda ad un aumento di due persone nella famiglia; nel caso in cui vi sia solo l'aumento del personale senza questo aumento proporzionale dei padroni, la tassa per ogni domestico in più non dovrebbe aumentare di sole due lire, ma di tre o quattro, perchè allora siamo fuori del campo anche dell'agiatezza ed entriamo in quello della ricchezza propriamente detta, che deve pagare in proporzione della sua entità.

Quantunque oggi non possiamo concretare nei fatti le nostre idee, pure queste discussioni di dettaglio forse non sono inutili, perchè provano agli avversari che noi non siamo dei vuoti teoretici come essi ci dipingono, ma sappiamo svolgere anche i lati pratici delle questioni e sempre con un indirizzo vantaggioso per il proletariato, e per conseguenza diametralmente opposto a quello che le attuali amministrazioni hanno e debbono avere.

19 Aprile 1896.

Tuo NORLENGHI.

La discussione consigliare sull'insegnamento del catechismo. — L'esuberanza della materia ci costringe a ritardare i commenti alla discussione consigliare del 20 corr. sull'insegnamento del catechismo. Ci limitiamo a notare subito alcuni fatterelli che hanno sapore finchè sono freschi:

1° Il liberale Gianolio, combattendo una proposta del Goldmann, sostenne la liberalissima tesi che non sia il caso di tener conto dell'eventuale caso di coscienza dei maestri, cui ripugnasse insegnare il catechismo: i maestri sono pagati, e basta!

2° Il liberale assessore Cavaglià aggiunse che « qualche insegnante potrebbe fare di una questione di coscienza una questione di vacanza »; — osservazione molto sciocca, per non dir peggio.

3° Il Magnifico Rettore Mattirolo chiamò « sciagurati quei parenti che non volessero l'insegnamento del catechismo pei loro figli ». — Bancarotta della scienza.

4° Il Marsano tirò fuori un fattaccio uso Battista Scortino per dimostrare che chi non studia il catechismo può diventare un pezzo da forca.

5° Il Goldmann presentò due buone proposte, già abbozzate dal *Grido* nel N. 48 dell'anno scorso — due proposte che potrebbe firmare qualunque clericale onesto —; ma se le rimangiò e votò con gli altri per non guastare la bella unanimità.

6° E il Rinaudo... fece la graziosa manovra di alzarsi (nelle diverse votazioni parziali dell'art. 26), con aria distratta, quando gli altri si rimettevano a sedere. — Votava per la prova o per la contro-prova, per l'ecclesiastico e per l'esame, oppure contro? Come vi piace!

Il quale articolo 26 eccolo qui:

« L'istruzione religiosa sarà data in tutte le classi a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiedano nelle ore e nei giorni stabiliti dal Consiglio scolastico provinciale per mezzo degli insegnanti delle classi, i quali vanno reputati idonei in questo ufficio, o di altre persone la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio scolastico.

« Alla fine dell'anno scolastico verrà rilasciato agli allievi che frequentarono il corso dell'istruzione religiosa un certificato di profitto in esito ad esame che nella prima quindicina di giugno sarà dato da una Commissione esaminatrice, di cui farà parte un ecclesiastico, indicato dalla Giunta, avente le qualità prescritte per l'insegnamento ».

Evviva i liberali... di Monsignore!

Al cimitero. — Adunque domenica, finalmente, gli operai della fabbrica d'armi poterono portare il loro ultimo saluto al morto compagno. I compagni nostri accorsero numerosi. Cosicchè il numero degli intervenuti fu quasi doppio di quello degli intervenuti la domenica antecedente: furono circa 500 persone. Noi ne dobbiamo essere grati alle autorità!

Il compagno Sambucco, dai gradini sottostanti alla grande croce del cimitero, dopo aver portato il saluto dei socialisti torinesi, dimostrò come il morto lavoratore sia stato vittima del lavoro, vittima di questa società borghese; come solo nel socialismo i diritti degli operai troveranno una pratica attuazione. Finì invitando i presenti ad abbracciare l'idea socialista. — I presenti interruppero spesso il discorso breve, ma chiaro, efficace, vibrato, con frequenti segni di approvazione.

La forza pubblica era rappresentata da un nugolo considerevole di questurini e di carabinieri in alta tenuta. Troppa grazia, troppo onore!

Intanto gli operai della fabbrica d'armi ringraziano il compagno Sambucco d'aver voluto portare la sua parola.

Pei caffettieri. — Numerosa e assai ben sfruttata è la classe dei garzoni da caffè, che, poveretti, han ben ragione di muover lagni contro... la larghezza dei padroni.

Il nostro giornale se n'è già altra volta occupato ed ha rivolto ai garzoni da caffè calda esortazione di unirsi, di consolidarsi in lega di resistenza, per opporre un argine al sempre crescente sfruttamento che sulla loro classe incombe. Giovani obbligati ad un lavoro attivo dalla mattina alla sera, hanno un salario che varia da 25 a 30 lire il mese, con cibo poco abbondante e molto spesso, ci si dice, poco buono.

In un noto caffè di Torino i garzoni, dopo un lavoro di 17 ore consecutive, devono dormire in cinque in una lurida soffitta al quinto piano (137 gradini) larga m. 1,15 e lunga m. 4, con quanto benefizio della salute ognuno può immaginarsi! Ogni due mesi, salvo dimenticanza, hanno il conforto di poter dormire su lenzuola pulite, con coperte però di cui il contadino non si servirebbe per coprire la sua bestia da soma!

Potrebbe e dovrebbe occuparsene l'Ufficio di igiene!

E fino a quando? — I borghesi si combattono con le loro armi. È tutto un triste sistema di sfruttamento che rivolta gli animi. Dalle fabbriche, dalle officine sorge talora una voce di protesta: è una voce isolata cui nessuno dà importanza.

Ci consta che in un notissimo magazzino di confezioni, nei pressi di Porta Palazzo, i poveri operai son fatti segno al più indegno sfruttamento. Per un ritardo di cinque minuti s'infligge loro una multa di 20 centesimi, di cui i signori padroni si servono a profitto di chi e di che cosa? È ben vero che molto spesso la povera madre di famiglia o il misero vecchierello hanno ad accorgersi di questa decimazione del salario, ma questo non è tutto! I signori padroni, per cui devon esser a tutti i costi grassi i dividendi, per rimpinzar meglio la loro cassa-forte si provvedono di merce avariata, che i lavoranti devon esaminare prima di tagliare. Notate bene che gli operai sono a cottimo e che questa verifica reca loro una perdita considerevole di tempo, che decima maggiormente la poco lauta retribuzione.

E quasi che questo non bastasse, son obbligati a forti ritenute per multa od a pagare l'intero prezzo del lavoro quando una delle abbondanti avarie sfuggita ai loro occhi venga a menomare il valore della merce. E così i poveri operai devono molto spesso sacrificare tutta una settimana di lavoro opprimente, per soddisfare alle esigenze d'un padrone che arricchisce sul loro sudore.

E fino a quando?

Società borghese. — Un capo-tecnico della R. Fonderia ha abusato della sua autorità per disonorare famiglie d'operai da lui dipendenti. Il fatto ha prodotto viva indignazione, tant'è vero che gli operai tutti dello stabilimento, adunatisi in assemblea, presentarono un ordine del giorno di protesta al signor colonnello, che fece promessa di prendere i provvedimenti necessari.

Visto che finora non fu preso provvedimento

alcuno, gli operai della Fonderia si credono in obbligo di rivolgersi alle autorità competenti.

Faranno anch'esse orecchie da mercante?

Comitato generale permanente operai stabilimenti militari (Via Basilica, N. 4). — Questo Comitato rende noto a tutti i compagni degli stabilimenti militari di Torino che un'apposita Commissione è incaricata di dare opportuni schiarimenti a tutti coloro che desiderano farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Si avverte che il Comitato tiene le sue sedute nelle sere di martedì e sabato d'ogni settimana, alle ore 20 1[2.

Si raccomanda di non mancare.

Il Comitato.

Camera del lavoro. — (Sezione IV, *Vermicellài ed affini*). — Si invitano tutti i lavoratori di questa categoria a intervenire all'adunanza di domenica, 26 corr., alle ore 14, per proclamare costituita la Sezione iniziata il 12 corr. e per procedere all'elezione delle diverse cariche sociali.

— Sezione *Tornitori*. — Sono convocati i soci per martedì, 28 corr., ore 20,30.

— Sezione *Aggiustatori*. — I soci aggiustatori sono convocati per martedì, 28 corr., ore 20,30.

NB. — Si pregano i soci di non mancare, trattandosi di cose di massima importanza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Da Nizza Monferrato.

(*Rit.*). — **L'on. Cocito — Le sue promesse agli elettori, i suoi insulti ai socialisti.** — È a tutti notorio, ed i suoi partigiani medesimi lo dicono, che il Cocito è un uomo ambizioso, senza avere delle qualità che lo distinguano dagli altri uomini comuni.

Per farsi strada egli ha pensato di farsi eleggere deputato, ed è riuscito nel suo intento spendendo buona parte del suo patrimonio...

Ha promesso a noi mari e monti: d'impiantare e fabbriche e filature, di far mettere imposte sui vini artificiali.

Ebbene? in due anni che fu al Parlamento non ha fatto nulla. Non una volta ha alzata la voce in difesa dei lavoratori. E per una seconda volta gli elettori di Nizza lo hanno mandato al Parlamento!

Nelle nostre conferenze elettorali mai abbiamo intaccato il Cocito, ma lui, meno delicato, ha voluto intaccarci: almeno giustamente, per Dio! E, come tutti gli avversari nostri in mala fede, disse che tutti coloro che vogliono il socialismo, non hanno voglia di lavorare.

Signor Cocito! i poltroni appartengono alla classe vostra e non alla nostra. Sulla faccia vostra e su quella dei vostri accoliti emetteremo sempre il grido di: «Evviva il socialismo!».

Da Palermo.

(*Rit.*). — I giornaloni dell'isola, pagati per seminare menzogne e calunnie, specie riguardo al nostro Partito, van dicendo che l'amnistia accordata a De Felice e compagni fu un errore politico che incoraggia i turbolenti! Ignoranti e malvagi! Il socialismo propugna l'eguaglianza e la fratellanza, anima gli operai a non confidare nelle vane promesse dei borghesi, che non possono non voler il proprio interesse, affatto contrario a quello del proletario.

È fatale! Finchè gli operai non si saranno uniti per procedere, concordemente, a far tutelare dai compagni di lavoro i loro interessi, vi saranno sfruttatori e sfruttati. La colpa non è del capitalista; è del sistema.

Qui in Palermo un noto dolciere fa lavorare i suoi operai 15 ore al giorno per un salario che varia da lire 2 a lire 3: non pago di ciò, il buon principale li fa lavorare 8 ore la domenica senza retribuzione di sorta. Orbene, un lavoratore, forte del suo diritto, va a protestare dal direttore, che risponde con un'alzata di spalle, dicendo che tale è l'abitudine del negozio: protesta il buon operaio presso l'onorevole principale, che gli getta sdegnoso due lire e lo licenzia da' suoi servigi.

Questa è la giustizia, questo è il buon cuore dei ben pasciuti borghesi.

Ma verrà il giorno del giudizio, oh sì! verrà presto, quando i lavoratori di tutti i paesi, uniti in un patto, procedano, confidenti nella bontà della causa, in pro della quale combattono, e, acquistata coscienza dei propri diritti, mandino lavoratori a tutelare i loro interessi nelle pubbliche amministrazioni.

Da Valenza.

Compagno che parte. — Il giorno 13 di questo mese un buon numero di compagni riunivasi per una bicchierata d'addio all'amato compagno Emanuelli, che stava per partire per l'America.

Tutti erano compresi di sincero dolore nel veder partire un compagno attivo ed intelligente come l'Emanuelli; il quale faceva parte del Consiglio d'amministrazione del nostro Circolo, pel quale prestò ognora l'opera sua indefessa.

Addio, carissimo; in mezzo all'Oceano, ove in questo momento ti trovi, ti giunga ancora l'eco del nostro affettuoso saluto, e la terra ove ti rechi siati meno matrigna dell'Italia che a malincuore dovesti abbandonare; e anche là, nel nuovo mondo, vibri la tua franca e libera parola di lavoratore e di socialista.

Propaganda. — A. Politeo tenne qui domenica 12 corrente la conferenza che avrebbe dovuto tenere il dì di Pasqua.

Ieri poi, 19 corr., recavasi, a scopo di propaganda con alcuni compagni, nel piccolo paese di Mugarone. E la gita non fu inutile, perchè il Politeo, prima di venir via, attaccava discorso fuori del paese con una dozzina di contadini, ed essendo in pochi minuti accorsi da ogni parte del paese lavoratori d'ogni età — comprese molte donne — ad ascoltarlo, teneva una vera conferenza, spiegando come i lavoratori possano redimersi dalla loro abbietta condizione.

Il seme in Mugarone è gettato e certo si otterranno buoni frutti, perchè i forti lavoratori di quel borgo hanno cuore ed intelligenza, e certo non tarderanno a capire e trovar giuste le teorie socialistiche.

Da Altessano.

(*Rit.*). — **Società operaia.** — Sebbene i nostri veri compagni abbiano fatto predominare il concetto di escludere dalla Società i così detti soci onorari, perchè i rappresentanti della borghesia, ben sappiamo, non possono curare i nostri interessi, la Società, che sorge ora, pare accenni a piegarsi ad una specie di borghesia per opera di un individuo, probabilmente di intendimenti borghesi, perchè si pavoneggia di essere in buona relazione colle autorità del paese. Chi segue i suoi intendimenti sarà certamente contro di noi nell'applicazione delle nostre teorie di eguaglianza e di fratellanza universale.

*

A proposito del 1° Maggio, i compagni veri son pregati di rivolgersi al compagno rivenditore del *Grido* per intendersi sul da farsi.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

Progressi. — Siamo ormai in un bellissimo ed ampio locale, dove è attuato il servizio delle bevande e si tengono soventi riunioni. L'organizzazione nostra così è pienamente assicurata, perchè si va sempre aumentando di soci e di coscienze e, quel che è più, aumentano sempre anche gli elettori nostri. Già si tennero varie conferenze. Morgari fu da noi ed espose, chiaro come sempre e pratico, le teorie socialiste, precedute da una forte critica al sistema presente e seguite da una splendida chiusa che entusiasmò gli animi. Vi fu, è vero, qualche attentato sovversivo per parte di qualche maligno che si insinuò coll'evidente intento di distruggere il faticoso lavoro fatto, ma ebbe la peggio, e certo colui non tornerà più nelle nostre sale. — Un'altra conferenza fu poi tenuta dal compagno P., che riuscì molto gradita e fu religiosamente ascoltata da tutti i compagni presenti. — Ed un'altra brillante conferenza fu tenuta dal compagno Brusatore di Milano. Splendido e geniale come sempre, ogni facezia faceva sorridere e pensare, efficacissimo e pronto parlatore. E presto avremo altre conferenze

Insomma si va bene. Solo che i compagni non si dimentichino di frequentare le nostre sale; ora il pretesto di andar a bere un bicchiere di vino non c'è più, perchè il vino lo si può bere anche da noi. È dunque dovere assoluto di ogni socio di venire: colà si legge, si discute, si parla, si impara e si dà vita attiva al Circolo. Tutte le sere è aperto dalle 8 1[2 alle 10 1[2 e la domenica mattina dalle 9 alle 11 per chi vuole il giornale, e dalle 2 alle 10 1[2 pom.

Per l'organizzazione provinciale. — Fu dal nostro Ufficio diramata una circolare a tutti i Circoli esistenti nella provincia e a tutti i compagni isolati di quei Comuni ove non esistono Circoli. In essa si contiene l'appello per la costituzione di una «Federazione elettorale socialista della provincia di Novara», onde meglio raccogliere e organizzare le nostre forze per un lavoro serio e compatto. Bisogna dunque che tutti, tutti gli interessati rispondano prima del 25 maggio, onde preparare un Congresso provinciale a tale scopo.

Assemblea. I compagni tutti sono pregati di trovarsi alla sala sociale alle ore 3,30 pom. di domani, domenica, essendovi assemblea generale straordinaria per prendere importantissime deliberazioni, nonchè per la nomina del Consiglio direttivo.

DA GATTINARA.

(*Rit.*). — Anche a Gattinara finalmente si è costituito un Circolo elettorale: «Il sole dell'avvenire».

Il 3 aprile parlò, interrotto talvolta da entusiastici applausi, Dino Rondani, che fu tanto convincente da strappare l'approvazione anche a molti timidi ed a molti avversari.

Il Circolo venne inaugurato il 12 aprile con una splendida conferenza del carissimo compagno Scarpa, studente in legge. Egli fu felicissimo; tratteggiò mirabilmente i grandi avvenimenti storici che ci condussero alla presente lotta di classe, riscuotendo grandi applausi dal numeroso uditorio, che l'invitò a ritornare fra noi.

La giornata fu chiusa con una bicchierata e con molti evviva al socialismo.

Ed ora... *laboremus*.

DA COGGIOLA.

La conferenza del compagno Rondani fu molto ascoltata. L'interesse aumentò quando si seppe che essa era stata proibita in nome di un decreto 21 agosto 1895 che non esiste. Si ammira l'audacia di questa autorità politica; ma è oramai opinione generale che il troppo storpia. Del fatto sarà eco il nostro Gruppo parlamentare, che ha presentata una interpellanza sul contegno dell'autorità del Biellese, inventante decreti pur di impedire l'esecuzione della legge sui probiviri.

DA VARALLO.

(*Rit.*). — **Conferenza socialista.** — Qui di passaggio, in libertà provvisoria, parlò applaudito nel locale del teatro Civico il carissimo compagno avv. Beltrami sul tema delle cooperative, istituzione atta a lenire parzialmente almeno i disagi delle classi meno abbienti.

L'oratore trattò il suo tema con grande chiarezza, ma fu più volte interrotto e infine proibito di proseguire dal delegato di P. S., quando accennò al progetto di legge in favore delle cooperative presentato dall'on. Zanardelli. Forse il bravo agente trovava anche qui offesa la maestà della legge.

La conferenza giovò anche alla propaganda delle nostre idee, avendo l'oratore opportunamente accennato all'inevitabile diffondersi del socialismo, che è promessa di pace, è fattore di progresso.

Grande apparato di forza: quattro carabinieri stavano anch'essi a vegliare al pubblico ordine.

Da Ceva.

Buone notizie! Domenica scorsa finalmente anche in Ceva quattordici giovanotti si costituivano in Circolo elettorale socialista, aderendo alla sede centrale del Partito, e oggi sono già diventati una trentina in otto giorni! Domenica, 19, fondammo anche una Sezione di quindici soci nel vicino Priero. Quanto prima faremo altrettanto a Lesegno e in altri villaggi, invadendo così anche un paese che sembrava refrattario a ogni idea nuova.

Da Capriata d'Orba.

Finalmente anche qui è sorto il gruppo elettorale socialista, e potreme, colla disciplinatezza che distingue il nostro Partito, darci attivamente alla propaganda tanto in paese che nei luoghi circonvicini.

Procureremo di intensificare la propaganda nel giorno della festa internazionale del proletariato, nel 1° Maggio, il cui significato, ancora ignoto, procureremo di spiegare con tutte le nostre forze.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime

Somma precedente	L.	148 [illegible]
Da Oulx, scheda n° 72: F. R. F. 0 25, Sasso 0 20, Cavallo, Chiola 0 10 cad., Speroni 0 35	L.	1 —
Pel *Grido*, nel Congresso macchinisti e fuochisti	»	1 30
Da Novara, scheda n° 109, collettore C. Purghè: Avanzo bicchierata S. B. S. 0 40, Id. 0 15	»	— 55
Da Novara, scheda n° 106, collettore Rapetti: Colpani 0 80, Rossini, Pella, Gemma, Stegher, Lisana 0 50 cad., Cagini 0 40, Piglia, Frari, Lucchemi, Selva 0 30 cad., Cimo 0 25, Ferri, Ollimo, Burbatti 5 20 cad., Palombo 0 10, Rapetti 0 35	»	6 —
Da Novara, scheda n° 110, collettore Borzoni: A. G. 1, Rondonotti 0 40, Borzoni, Fari A., Fizzotti 0 20 caduno, Borzoni (avanzo rivendita *Grido*) 0 60, Zanotti 0 15, Varallo, Fari G., Porini, Varolotti, Rossi E., M. C., Giudetti 0 10 cad.	»	3 65
Da Trecate, scheda n° 84, collettore Quaglino: Antonini 0 10, Quaglino 0 50, N. N. 1	»	1 90
Cambelotti E., Firenze	»	— 24
Da Casale Monferrato: N. N. 0 15, Montignon 0 30, Saluto Barbato 0 20, Petrano 0 05, Arrigoni 0 50, Otto enghi 0 30, Cisi 0 25, Anzi 0 25	»	2 —
Da Casale Monferrato: Casalvolone 0 50, Furio 0 30, Caretto, Muso, Politeo, H. Y., Ravizzo 0 50 cad., Ghione 0 40, Nicola 0 30	»	4 —
Dalla Sezione di Aosta, scheda n° 40, collettore G. Perolino: M. Buscaglione, A. Perolino, M. Perolino, G. Perolino, C. Farinet, G. Borghese 0 25 caduno, E. Savoia, P. Boita, O. Sotteri, F. Cesare, A. Biselli, G. Chiantaretto 0 30 cad., R. Tenca, F. Battacchi 0 20 caduno, F. Cravei 0 50 cad., R. Tenca, Avv. Glarcy 1 cad., Oblazione involontaria d'un abate 0 65, E. A. 2	»	9 60
Da Bianzè, scheda n° 121	»	1 —
Alessandro pel *Grido*	»	— 25
(*Continua*). Totale	L.	176 14

Cassa festeggiamenti 1° Maggio in Torino.

Chi pel crin m'afferra	L.	15 —
Compagno...	»	15 —
Barberis	»	1 85
Raccolte all'adunanza	»	— 60
Totale	L.	32 45

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Calcolavamo, come ogni anno, sul provento di questa sottoscrizione per rimpinguare la cassa del C. R. P.; ossequenti al deliberato di Bologna, cediamo questo cespite a favore del giornale quotidiano.

Vogliano dunque tutti gli amici piemontesi inviare il loro obolo per la utilissima impresa.

I soldati nel...	L.	3 —
Bicchierata Caffè Sociale	»	— 20
Bicchierata Vanchiglia	»	— 90
Totale	L.	4 10

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	1656 42
Seconda parte della scheda n° 134: Scheda Castagneri Elisa: Torta C. 0 25, Bolognesi 0 50, Cantori 0 20, S. C. 0 30	»	1 [illegible]
L'oblazione Mimbon fu pubblicata in L. 0 50 invece di L. 5 50	»	5 —
Scheda n° 164, collettore Zuca Tomaz: Bicchierata San Giorgio 0 10, Griglione C. 0 30, Bicchierata Bertolla 0 35	»	— 75
(*Continua*). Totale	L.	1663 42

PICCOLA POSTA.

F. C., Falconara Marittima. — Vostra corrispondenza non sarebbe più d'attualità. Inviatene altre. Saluti.

P., Varallo Sesia. — C'era già giunta prima altra corrispondenza, che pubblichiamo. Salute.

S. S., Torino. — Se volete polemizzare, inviate scritti con vostro nome. Se no, tenetevi per voi le vostre bestialissime bestialità e le vostre insolenze. Chè noi non abbiamo tempo da perdere coi pazzi.

Arnaldo Allelsa, Torino. — Materia più importante ci impedisce di pubblicare tua poesia. Addio.

A. P., Torino — P. M., Tagliacozzo — T. F., Saronno. — Dolenti, non possiamo pubblicare vostri scritti.

A. De Bella, Nicotera. — Grazie. Saluti.

Zeffira Fiombi, Bianzè. — Grazie.

Garzoni da caffè — Tur... caffettiere, Torino. — Leggete la cronaca.

R. G., Torino. — Ne abbiamo già parlato nel N. 13. Salute.

Direzione Ospedaletto Infantile, Torino. — Ci spiace non poter pubblicare. Ci occupiamo solo di questioni riguardanti il nostro Partito. Grazie e saluti cordiali.

C. E., impiegato postale, Torino. — Non pubblichiamo perchè poco importante. Rendeteci noto qualche fatto. Grazie e salute.

F. S., Catania. — Inviate brevi corrispondenze.

S. Vincenzo, Torino. — Ne abbiamo capito niente,

Un sergente, Bologna. — Buono; ma troppo lungo. Salute.

V. M., Torino. — Abbiamo deciso di non pubblicare più appendici.

A. M., Torino. — Passammo reclamo alla Commissione sanitaria.

C. S., tipografo, Torino. — Trattandosi di un affare così delicato, non posso pubblicare senza accertamento dei fatti. Addio.

Per..., Torino. — Sei matto? Come avrei potuto pubblicare per questo numero il tuo articolo? Al prossimo numero. Addio.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica da mobili in ogni genere

Lavori in facciate per qualsiasi negozio

Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPISTI IDRAULICI

LATTONIERI - VETRAI

CESSI INODORI

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO

Marmisti

Lavori in marmi d'ogni genere

LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO

Prezzi mitissimi

TORINO — Via del Mercato, 32 — TORINO

Anno 1896. Venerdì e Sabato 1 e 2 Maggio Anno V. — N. 18.

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 10 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

1° MAGGIO

FESTA MONDIALE DEI LAVORATORI

SOMMARIO.

1° Maggio (**Carlo S.**) — *Visioni* (versi) (**Corrado Corradino**) — *Riviste e proponimenti del 1° maggio* (**Claudio Treves**) — *Lieti pronostici* (**Edmondo De Amicis**) — *L'apoteosi del lavoro* (**Adolfo Zerboglio**) — *Il dominio dei giacobini e dei crispini* (**C. Lombroso**) — *Ai contadini* (**Rocca Pilo**) — *Fede* (versi) (**A. Pizzorno**) — *Il socialismo e la scienza* (**A. De Bella**) — *L'ultima forma della schiavitù* (**Vittorio Chenal**) — *Il [illegible]* (**Paola Lombroso**) — *Riposo* (**A. Morlenghi**) — *Il 1° maggio e le sue origini* (**Siro di Rosa**) — *La forza della fede* (**Giulio C. Casalini**) — *La giornata di 8 ore* (**Carlo Sambucco**) — *E se il socialismo non vuole dividere le ricchezze, che cosa vuol fare adunque?* (**G. Benzo**) — *Questione di stomaco o questione d'appetito?* (**Ernesto Bertarelli**) — *Socialismo del cuore* (**Tonio**) — *Nostre corrispondenze* — *Cronaca* — *Sottoscrizioni* — *Biblioteca del «Grido del Popolo»* — *Spigolature, ecc.*

1° MAGGIO

O SOLE di maggio, dona luce radiosa! Piovi la tua luce sulla falange innumere dei vinti, degli oppressi — o scavanti, smorta la pupilla, negli abissi della terra l'oro che li asserve, od incurvi sul solco di pellagra largo, od ignoti martiri del martello e della pialla, o della penna vinti, che desta dal letargo allo splendido Vero il cervello —.

Piovi i tuoi raggi sulla bianca bandiera che i lavoratori coscienti oggi, in questa prima alba di maggio, sventolano festosi all'aria — la bandiera simbolo delle loro aspirazioni, la bandiera di pace —. E piovila la tua luce, dovunque sventola questa bandiera: e sventola essa dappertutto, perchè i lavoratori coscienti di tutto il mondo si sono uniti, perchè oggi specialmente essi — diversi di lingua e di costumi — si pensano attraverso alle frontiere, attraverso ai mari.

Ed il tuo raggio benigno, o sole di maggio, desti il cuore dei proletari — che coi fratelli non hanno fraternizzato — a nobili sentimenti; ed alla loro mente — non cosciente del Vero — schiuda nuovi vasti orizzonti. Di una società gli orizzonti in cui più non siano plebi sacrate alla fame ed allo scherno nè borghesi ignavi irridenti a chi per loro lavora, ma, congiunti in uno gli sforzi di tutti, Giustizia regni sovrana; in cui la vita divida a tutti i suoi favori, nell'umano libero lavoro di tutti. — E fa, o benigno sole di maggio, che i fratelli stendano ai fratelli la mano e si uniscano in un santo patto d'amore — a lottare tutti, vecchi e nuovi combattenti, per la causa comune, per la comune emancipazione —.

O sole di maggio, o sole dei lavoratori, dona luce radiosa!

CARLO S.

VISIONI

Oh che grigie fantasie
Mi fan ressa da ogni lato,
Quando vado per le vie
Del mio sterile passato!

Giovinezza irata esclama:
— Te di assai mie forti cose
Mai non punse acuta brama!...
Nè di spine nè di rose. —

Dice amore: — E a me soltanto
Tu chiedesti ebbrezze vane;
Non sapevi allora il pianto
Di fraterne anime umane! —

Così vo pel rio cammino
Come inutile soldato,
E ripenso a capo chino
Il mio sterile passato.

Oh che rosse fantasie
Mi si affollano alla mente
Quando vado per le vie
Del mio torbido presente!

Mal sepolti in fondo al cuore
Mi risurgon gli odî santi,
Vedo il giglio dell'amore
Sopra ruderi fumanti,

E dei vinti la falange
Che, rifatte al tergo l'ale,
Squarcia i rovi, i ceppi infrange,
E alla vetta sale sale.

E al pensier che alfine scocchi
L'ora, io guardo impaziente,
Con le fiamme dentro gli occhi,
Il mio torbido presente.

Oh che azzurre fantasie
Mi fan dolci in petto l'ire,
Quando vado per le vie
Del fatidico avvenire!

Sulle fronti degli umani
Cui la santa opera piace
Van carezze di pie mani,
Vanno zeffiri di pace!

E il gel strida o il sole avvampi,
Va per l'aria il nuovo coro:
— Gloria a te, de' nostri campi
Signore unico, Lavoro! —

Così, giunte ambe le mani,
Io saluto, all'apparire,
Gli splendori antelucani
Del fatidico avvenire.

CORRADO CORRADINO

RIVISTE E PROPONIMENTI DI 1° MAGGIO

SI sospenda il lavoro usato. Tacciano le macchine rombanti nelle officine, rimangano deserte le cave delle miniere, a terra le vanghe e le marre, sciamino al sole i servi della penna... Ecco: una nuova alba di maggio ci sorride, o compagni. Raccogliamoci serenamente a favellare delle speranze nostre, delle giustizie così lungamente attese, rievochiamo i trascorsi dolori e le vittorie del nostro anno socialista, rinnoviamo i giuramenti ed i voti che non mentono, che non falliscono.

In alto i cuori! L'anno non è andato perduto per noi. Il feroce diritto padronale è stato bene scalzato. Le fradici radici scoverchiate dicono che l'albero è prossimo a crollare. L'assalto è stato ovunque vigoroso e proficuo. Consoliamocene, compagni!

In Germania, la culla sacra del nostro Vangelo, la democrazia sociale ha sotterrato le minacciate nuove leggi d'eccezione e bravamente sotto la gragnuola delle ferree condanne per delitto di lesa maestà disfida ogni giorno l'Impero ad appellarsi al suffragio universale... Ma l'Impero non osa raccogliere la superba disfida perchè ei sa che accresciute sono le forze della balda nemica, agguerrite più che mai le sue organizzazioni e che i 47 deputati socialisti tornerebbero al Reichstag dopo le elezioni in 70.

In Austria l'uniformità dell'ingiustizia che decima nelle mani dei lavoratori il prodotto sacro del loro lavoro e l'identità universale del diritto da ricuperare ha vinto tutte le viete distinzioni di nazionalità e di razza. Il Congresso recente di Praga ha rivelato i progressi immensi dell'idea per tutto l'Impero degli Absburgo e ci ha detto come quei gagliardi soldati si preparino a combattere, con quel troncone di diritto elettorale che hanno strappato, per conquistare intero ed universale il suffragio dei liberi e con esso accedere ai fortilizi dei pubblici poteri.

In Francia il socialismo, abbattuti gli ibridismi ipocriti della borghesia opportunista, sta ritto in piedi a difendere la repubblica contro la reazione e caccia innanzi tutte le forze vive del progresso sociale e umano, senza ripiegare pur un lembo della bandiera dove stanno scritti gli ultimi postulati del diritto proletario.

Sosta la marcia in Inghilterra o si atteggia in altra forma più coerente alle tradizioni di quel paese? L'avvenire lo dirà. Intanto la socializzazione dei servizi pubblici da parte dello Stato e dei municipi si allarga ogni giorno e la socializzazione delle miniere e quella stessa più universale della terra raccoglie le adesioni anche dei socialisti non disciplinati all'idea marxista.

Il Belgio — il piccolo eroico Belgio — passa pur ora in rassegna le sue forze rivoluzionarie a Charleroi. Quale trionfo! Tutta la massa lavoratrice conquistata, centinaia di comuni organizzati e federati fra loro, scomparsi di mezzo i partiti liberali e ridotti, a

seconda della loro sincerità, a far codazzo al vincitore socialismo od a buttarsi nelle braccia del gesuitismo romano! Ultimo baluardo delle cadenti istituzioni il militarismo — ma è un baluardo che già mostra le crepe e che non resisterà all'intensità della propaganda antibellica nella quale si convergono e si appuntano le forze più vive e giovani del partito.

Ignorato e silenzioso, ma implacabile come il fato, il socialismo rode pure le fondamenta del trono dello Czar. Da Varsavia a Mosca, da Pietroburgo a Odessa, da Astrakan a Tomsk il partito socialista va organizzando i proletari. Terribile lavoro! Ad ogni ora interrotto dalle scoverte della polizia, dalle deportazioni e dagli arresti in massa — qualche volta dalle impiccagioni — viene però tosto ripreso con nuova, disperata energia da uomini decisi a conquistare in uno il pane e la libertà!

E noi?

Anche noi possiamo levare alta la fronte — non abbiamo demeritato in confronto dei nostri fratelli d'oltre Alpi e d'oltre mare. —

Lo scorso maggio ci dibattevamo ancora contro la più sozza immagine di violenza e di frode che abbiano partorito le classi dominanti. Ora essa è sconfitta, parte delle vittime che essa aveva cacciato negli ergastoli dei delinquenti comuni respira ora le aure della libertà e della battaglia al nostro fianco, alla nostra testa.

Ci è voluto del sangue, perciò! Del puro a santo sangue di popolo, tratto a morire fra le gole dell'Africa orrenda; e già le iene patriottiche, che giuocano alla borsa della gloria, tentano farsi piedestallo di quei poveri morti per continuare la vecchia politica di truffa e di ladrocinio... come se la " sozza immagine " non fosse ancora morta... In guardia, amici!

Ma pur lottando per l'esistenza nostra contro le persecuzioni che ci volevano sopprimere, noi siamo cresciuti in numero ed in influenza. Dappertutto le urne elettorali ci hanno detto che la fede nostra diventa man mano la fede di tutti i buoni e di tutti gli intelligenti, che la nostra speranza diventa la speranza di tutti i poveri e di tutti gli oppressi. A Firenze faremo nel prossimo luglio la generale rassegna e fisseremo i caposaldi dell'organizzazione nuova. Per intanto è lecito rallegrarci delle vittorie conseguite se in pari tempo promettiamo a noi stessi di meritarne delle maggiori.

Invero (scendiamo nella nostra coscienza e interroghiamola) abbiamo tutti la convinzione di avere dato alla causa tutto ciò che noi potevamo darle di attività, di devozione, di sacrifizi? — Non ci siamo spesso trastullati allo sport della propaganda anzichè farne il primo dei nostri pensieri?

Ora — giuriamolo a noi stessi in questo giorno, sintesi di tutte le aspirazioni migliori dell'umanità — noi vogliamo dedicare per l'avvenire tutte le forze dell'animo nostro alla divulgazione del socialismo. Se ciò che è stato fatto è qualche cosa, quello che resta a fare è infinito. Che folla immensa di ciechi intorno a noi! Che legioni di incoscienti! Quanti e quanti sono che tendono verso di noi la mano armata di pietra, solo perchè ci ignorano!...

Ebbene bisogna che noi ci proponiamo di non lasciare passare giorno senza che almeno abbiamo conquistata una coscienza alla luce. Per questo ci vuole propaganda, propaganda, propaganda — sempre ed ovunque — in qualsiasi circolo, in qualunque occasione. Propaganda individuale e propaganda collettiva, conversazioni private e conferenze pubbliche, giornali ed opuscoli. Tutto ha da essere messo in opera con sempre rinnovellantesi energia; affrettiamo coi desideri e coi sussidi il " giornale quotidiano " la piattaforma per l'assalto e per la difesa nella battaglia aspra per l'idea, il foglio quotidiano sintesi vivente della vita del partito.

E allora intorno a noi vedremo crescere la fiumana dei fratelli, vedremo ad una ad una cadere le avverse bastiglie, ad una ad una attuate le nostre proposte e le riforme preconizzatrici della grande trasformazione socialista succedersi come le pietre miliari che segnano la via verso l'avvenire.

E allora al venturo 1° Maggio, raccogliendoci serenamente a favellare delle speranze nostre, a rievocare i trascorsi dolori e le vittorie dell'anno socialista, sentiremo in cuore una soddisfazione ed una dolcezza anche maggiore, ripetendo il grido:

Salute, o primo maggio, o ideale!
Salute, o socialismo!

CLAUDIO TREVES.

Voi ci accusate di voler confondere tutti gli individui nella monotonia di un comunismo elementare, e siete voi che confondete nelle iniquità del vostro comunismo fiscale i poveri e i ricchi, i debitori e i creditori, i potenti e i deboli.

JAURÈS.

LIETI PRONOSTICI

Hanno torto coloro che si scoraggiano pensando che la *fede* socialista non si diffonderà mai tanto nella borghesia quanto sarebbe necessario a mettervi il disordine e a sfibrarne la resistenza, perchè una gran parte della classe dominante si getterà a capo basso, spontaneamente, sulla nuova via, assai prima d'esser persuasa che questa conduca davvero alla « terra promessa » del socialismo. — *Il movimento attuale somiglia allo sfacelo del secolo passato, quando una società intera si precipitò nell'ignoto per stanchezza o per orrore di vivere sotto le rovine di un mondo morto.* — E non è questo il giudizio d'un Marxista fanatico: è del visconte e accademico De Voguè, una delle menti più profonde e più serene della Francia.

Così è, così avverrà. E se da molti se ne dubita ancora, è perchè si scambia con una malattia passeggiera del corpo sociale ciò che è invece il principio della sua decomposizione. Puerile è il pensare che questa fiacca reazione sorta da ultimo contro l'alta baratteria politica e il grande brigantaggio finanziario possa produrre nella società l'effetto d'una vigorosa cura rigeneratrice. Essa produrrà l'effetto opposto, d'incoraggiare alla truffa scellerata altri innumerevoli, dimostrando su quante complicità, su quante difese, su quante vie di scampo possano fare assegnamento, nello stato attuale delle cose, i grandi mercanti della coscienza e frodatori delle nazioni, e quanto impudenti, sfrenati, mostruosi debbano essere il mercimonio e la rapina per iscuotere quello che resta di senso morale nelle alte classi e render necessaria almeno una simulazione di giustizia. Questa corruzione s'andrà estendendo, fatalmente, e si dilateranno man mano con essa, per necessità, tutte le altre piaghe del nostro ordinamento economico, generate tutte dal principio immorale della formazione della ricchezza, come da un unico germe mortifero, che la società borghese non si può strappar dalle viscere se non con la vita.

È fatale che per effetto del nuovo avviamento, della complessità sempre maggiore degli affari finanziari, e della sempre più larga separazione della proprietà dal lavoro, si vadano confondendo per modo, a poco a poco, l'affare lecito e l'illecito, l'onestà e la bindoleria, che questa, libera quasi da ogni freno esteriore e fin anche dai rimproveri e dai dubbi della coscienza, finisca a regnar nel mondo, sovrana assoluta e intangibile, sulle rovine d'ogni moralità e d'ogni giustizia. È fatale che, crescendo ancora la febbre delle speculazioni temerarie, dilagando il contagio dei fallimenti, ingigantendo coi debiti il pericolo delle bancarotte nazionali, non debba più un giorno rimanere ai risparmi di chi lavora e al capitale di chi ozia luogo o modo alcuno di collocamento, che non condanni i possessori a una vita d'ansietà e di terrore quasi altrettanto dura a sopportarsi quanto le angustie medesime della povertà. È fatale che il difendere, il salvare la piccola e media proprietà terriera dall'imposta, dall'usura, dal furto, dalla forza assimilatrice della proprietà grande e dalle pretensioni sempre più ardite e più potenti del lavoro, diventi, col tempo, un'impresa anche più difficile di quella di preservar gli averi e la vita in mezzo ad un popolo non ancora composto a stato civile. È fatale che in un avvenire non lontano la piena della gioventù colta, fluttuante fra le vie già affollate degli impieghi e delle professioni libere e la « degradazione » aborrita del lavoro manuale, malata d'ozio rabbioso e famelico, giunga a tale altezza che la società n'abbia come la soffocazione e i tormenti mortali dell'idropisia. È fatale, infine, che la nuova feudalità finanziaria, che fa col danaro ciò che faceva l'antica con la spada, allarghi e rafforzi sempre più la sua vastissima rete, e allacci e assoggetti a una sempre più infesta tirannia moltitudini, governanti e istituzioni, sfruttando e corrompendo tutti e ogni cosa.

Quando tutto questo sarà, e quando, oltre a questo, pigliando sempre più campo, per le raddoppiate difficoltà della vita e il cresciuto furor del lusso e degli agi, il matrimonio mercantile, prodotto necessario del presente stato sociale, si moltiplicheranno a tal segno gli scandali e le sventure da far tremare per l'avvenire della famiglia anche i più scettici sfruttatori dei suoi disordini e delle sue debolezze; quando, sferzata sempre più forte dalla concorrenza e fatta più audace dall'impunità comprata e dal perfezionamento scientifico dei metodi, la produzione privata sarà giunta con la ciarlataneria, col veneficio, coll'adulterazione spudorata d'ogni cosa a tal punto da non esser più che una vasta, continua e spietata insidia alla borsa e alla vita di tutti; quando un'aristocrazia del danaro disonesta e villana, quanto scemata di numero altrettanto cresciuta di potenza, avrà spinto il fasto e l'insolenza fino ad offendere l'orgoglio della media borghesia, intisichita da lei, assai più fieramente di quel che l'agiatezza di questa non offenda ora la « plebe »; quando nessun onesto padre di famiglia non potrà più, nemmen per pura consuetudine pedagogica, consigliare la generosità, la delicatezza, l'amor dei propi simili, la nobile ambizione della stima pubblica ai propi figliuoli, senza che questi gli rispondano con una beffarda risata, mostrandogli da ogni parte il trionfo incontrastato e durevole di tutti coloro che quelle virtù calpestano con più freddo cinismo; quando, finalmente, con l'ingrandire e l'incalzarsi delle crisi commerciali e col progressivo organamento delle classi lavoratrici, crescendo di gravità e di frequenza le miserie e i pericoli della disoccupazione, gli scioperi, le lotte, i digiuni e le ire delle moltitudini cittadine e rurali, sarà sempre più spesso necessario, per mantenere almeno l'apparenza dell'ordine, rispondere ai lamenti e alle maledizioni con quelle sciagurate falciature di vite umane, che lascian nella terra insanguinata tanti germi d'odi e di vendette feroci; quando le cose saranno a questi termini — e non ci vorrà un lunghissimo tempo — alla propaganda socialista non rimarrà più molto da fare. Farà per essa, nelle classi superiori, una stanchezza e una nausea infinita, la cura paurosa di scongiurare una rivoluzione di sangue e di fuoco, un bisogno immenso di ringiovinamento e di ideale, — l'orrore — infine — di *vivere sotto le rovine d'un mondo morto.* E allora forse alla borghesia non parranno altro che atti di rassegnazione logica e facile quelle « virtù sovrumane » sulle quali essa giudica ora il socialismo ponga il fondamento del suo stato futuro; troverà forse naturale in sè e in tutti quella prevalenza benefica del sentimento della collettività all'insipiente egoismo, che ora afferma impossibile nella nostra natura, e s'avvedrà che l'impedimento più forte che ella aveva ad accettare l'idea socialista non era nella sua ragione, ma nella sua borsa. Ma comunque sia, anche sospinta dalla « ferrata necessità », essa si getterà nell'ignoto.

Ora, se noi non avessimo fede che in quell'« ignoto », per forza delle cose, la società troverà a poco a poco un ordinamento in cui sarà soppressa la più mostruosa e la più funesta delle ingiustizie presenti — la divisione degli uomini in un piccolo numero di possessori di ogni bene e in una enorme maggioranza di servi spogliati, abbrutiti, angariati e sprezzati, sotto le apparenze d'una eguaglianza bugiarda e d'una libertà anche più bugiarda dell'eguaglianza, noi non avremmo più alcuna speranza nel progresso umano: non ci rimarrebbe che a incrociare le braccia e a dire: — Abbia libero corso la cancrena che ci divora, e la putrefazione universale si compia. — Ma quella fede noi l'abbiamo, è così profonda, che nel bel giorno di primavera designato a celebrarla, ci prende un senso di pietà e quasi di stupore, vedendo per le vie tristi della città, in mezzo a pochi cittadini sospettosi, passar la minaccia armata dello Stato. Noi ci domandiamo a momenti, perchè non scendan tutti dalle case, uomini e donne d'ogni classe, coi bambini per mano e con le rose di maggio sul petto. Oh certo, in un tempo non remoto, questo si vedrà! Le case saranno vermiglie di bandiere, per le strade scorrerà una fiumana vivente, le fronti e le grida s'alzeranno libere al cielo, e quel fremito sano ed immenso di popolo, penetrando nelle case silenziose degli ultimi malinconici negatori della nuova fede, vincerà finalmente anche il calor loro, e li trarrà di forza alla finestra, con le lacrime agli occhi e l'amore nell'anima, a benedire la festa del mondo.

EDMONDO DE AMICIS.

Per fare l'elemosina, io, ricco, prendo delle migliaia di rubli ad uomini non ancora depravati; poi, dopo averli impoveriti, li corrompo.

TOLSTOI.

L'APOTEOSI DEL LAVORO

È LAVORANDO che si festeggia il lavoro, dice e ripete la turba degli avversari in buona e in mala fede, e non è disertandolo, come i socialisti vorrebbero si facesse dovunque il primo giorno di Maggio.

L'osservazione è tanto semplice quanto superficiale o maligna a seconda di chi la muove, e la confutazione sua torna facile e chiara.

È realmente abbandonando i campi, le officine, le fabbriche, gli opifici, le miniere, i cantieri, gli arsenali, che la massa immane dei lavoratori compie la glorificazione del lavoro.

Quei cantieri, quei campi, quelle fabbriche, quelle miniere, quegli arsenali, quegli opifici, quelle officine divenuti solitari, nel loro silenzio triste ci ammoniscono della grandezza del lavoro che quotidianamente li ravviva e ce ne indicano tutta la smisurata potenza. Senza il lavoro una quiete sconsolata, la stasi dell'organismo sociale e, vicina, la morte.

Quando le vaporiere corrono sù pei binari, aratri e vanghe e zappe fendono il suolo, le macchine brontolano nelle caserme industriali, risuonano nelle fucine incudini e martelli, di qua, di là, dappertutto fermenta l'attività della più gran parte della famiglia umana, che produce, trasforma, mette in circolazione coll'opera sua il fabbisogno dell'esistenza collettiva, il lavoro sembra un atto automatico della terra e del mondo, e, apparente paradosso, nel più gran rigoglio della sua manifestazione ci lascia come indifferenti di sè e della sua forza.

Bisogna che la moltitudine sterminata, la quale batte le incudini e guida le vaporiere, ara, zappa, vanga, dirige e accudisce le macchine, ci dà coll'applicazione della sua energia il pane, le vesti, la casa, produce e distribuisce ogni sorta di ricchezze, si fermi e si apparti in una secessione sconfinata, perchè il lavoro ci appaia, qual è veramente, il motore e l'elemento supremo della vita sociale.

Così è che il 1° Maggio socialista rappresenta l'apoteosi del lavoro.

In un altro modo ancora il 1° Maggio glorifica il lavoro, poichè, messane prima in evidenza la potenza e la grandezza, mostra poscia, per conseguenza inevitabile, il diritto che il lavoro e quindi il lavoratore hanno ad un apprezzamento ed una remunerazione proporzionata alla funzione preminente che nella società vanno ognora compiendo.

Il silenzio che opprime al 1° Maggio socialista le palestre del lavoro è ritornello che ad ogni anno, ricordando la secolare ingiustizia per cui non si è dato e non si dà al lavoro il compenso che socialmente gli spetta, questo equo compenso chiama e pretende.

In un terzo modo, infine, il 1° Maggio socialista segna l'apoteosi del lavoro, dispiegandosi in esso la forza colossale — pel numero sterminato dei suoi membri — che la classe lavoratrice possiede.

Tre volte lo glorifica, il nostro bel 1° Maggio, il santo, il nobile lavoro.

Lo glorifica nella sua opera di fecondatore e creatore d'ogni bene sociale, nel suo diritto che da quell'opera gli deriva e nella sua forza che nel domani agognato e sentito ci presagisce di quel diritto la sicura vittoria.

Pisa, 14 aprile 1896.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Tutto il codice civile ed il codice penale sono in favore del ricco contro il povero, guarentiscono il borghese ed abbandonano il proletario.

P. ELLERO.

IL DOMINIO DEI GIACOBINI
e dei crispini

A MOLTI politici e storici è parso un difficile problema lo spiegarsi come i Giacobini, essendo in fondo così pochi, non più di 6000 in Parigi e di 14 o 15 per le altre città, abbiano potuto per tanto tempo dominare la Francia e trascinarla quasi agli abissi.

Io credo che prima d'ogni altro vi influirono la educazione classica la quale faceva della violenza una virtù, e la passione politica che spesso fa dimenticare il ribrezzo del crimine anche agli onesti, i quali, pur di veder trionfare le loro bandiere, tolleravano di vederle in mano anche ai malvagi, e non s'accorgevano che non ne soffrivano essi soli... ma anche i loro principii, perchè nulla di buono escì mai dal delitto. Crispi ci informi.

E poi codesti Giacobini erano una banda organizzata ed al timone dello Stato contro una folla inerme, inorganica; ed in uno Stato latino chi ha la testa ha il corpo; grazie a quella strana acquiescenza che ci fa inclini a credere ad occhi chiusi, e ad adorare quanto emana dall'alto. Per cui quando uno è al governo, nelle miserabili nostre razze latine, per malvagio o ignorante che sia, trova mille che credono e giurano sulla sua saviezza ed onestà. E la prova non ne è, ahi! molto lontana.

Anche qui si nota, in un'altra direzione, quell'errore che emana dagli uomini quando la

ignavia di ciascuno è moltiplicata dal fermento di una folla, si chiami pur questa Senato, Parlamento, o Accademia.

Migliaia, forse milioni di persone, nell'animo loro, avranno certamente dubitato della bontà, della saviezza del governo giacobino; come ora della saviezza dei governi che ci condussero con tanta ignoranza e tanta spavalderia alla triste impresa africana; ma radunatisi insieme, ogni dubbio loro svaniva; e sembrava fino una colpa che si scontava con nuove e più vigliacche dedizioni ed idolatrie; e, quello che è più strano, con una calda e fanatica convinzione di esser nel vero, salvo a dissiparsi alla loro completa rovina.

Così le pecore, cadute nel baratro dietro al pastore, fino al momento in cui sentono il cranio frangersi sul duro fondo, opinano di andare per la via diritta.

Possa questo tristo esempio insegnarci a provvedere energicamente da noi quando nuovamente ci si mostrassero, come nell'ultime prove africane ed anticostituzionali, i reggitori inetti a guidarci: perchè attendere a lamentarci, a gemere quando la sventura ci sia di nuovo piombata addosso sotto forma di una nuova ed inutile guerra, è opera degna solo... di pecore.

Torino, 28 marzo 1896.

C. Lombroso.

AI CONTADINI

Siamo oramai vecchie conoscenze, anzi, direi, qualcosa di più che conoscenze, poichè anch'io ho provato *come sa di sale* il pane del contadino, durando alle fatiche della mano e del piccone, alla sferza del rovaio e del sollione. Ho pertanto il diritto, che non molti potrebbero arrogarsi, di dirvi — come si usa tra vecchi amici — alcune verità che forse potranno sembrarvi un po' dure e di darvi alcuni consigli, della bontà dei quali potrete, quando a voi piaccia, fare esperimento.

Sapete qual è l'appellativo di cui si servono quando vogliono parlare di voi coloro che voi chiamate *signori* ed ai quali provvedete il pane? *Villano* in buona lingua italiana e *paisan* in dialetto piemontese; e questi due vocaboli non hanno solo il loro significato primitivo ed originario di abitante di villa e di paese, ma ne hanno preso uno nuovo equivalente a *uomo maleducato, rozzo, zotico*. Questo secondo significato anzi ha, nel linguaggio vivente, creazione diretta dell'imperante borghesia, preso il sopravvento sul primo, sì che è quasi il solo che si mantenga vivo, mentre che quello originario non si trova più che negli antichi classici.

Non cercheremo come ciò sia avvenuto, chè sarebbe troppo lungo e fuori luogo, ma piuttosto esamineremo se ciò abbia qualche ragione d'essere, se si possa in qualche modo giustificare l'appellativo poco lusinghiero con cui voi siete denominati.

Un adulatore che volesse acquistarsi grazia presso di voi e forse ottenere i vostri voti, finchè il periodo elettorale non fosse trascorso, vi direbbe sdegnosamente che è cosa ben ingiusta il trattare voi in tal modo, voi che che siete la classe più utile, più necessaria, più rispettabile e magari più nobile del nostro paese; pronto poi il giorno dopo le elezioni a voltarvi le spalle e farvi tanto di naso qualora gli ricordaste le belle parole e le promesse del giorno precedente. Ma io, che non sono nè adulatore, nè candidato, che da voi nulla chiedo e nulla spero, io che parlo solo perchè *amore dentro va dettando*, amore per quella classe dalla quale nacqui ed alla quale appartengo, io posso sferrarvi sul viso la verità in tutta la sua crudezza, nè voi dovete adontarvene, ma anzi sapermene grado.

Sì, la borghesia ha tutte le ragioni di provare per voi quel disprezzo che manifesta nell'epiteto che vi rivolge!

Non montate in furia alle mie parole, ma seguite piuttosto con calma e attenzione il mio ragionamento e vedrete se non ho il diritto di affermare che la ragione sta dalla parte della borghesia.

Ditemi. Se voi vedeste due popolazioni fra di loro in lotta egualmente armate, anzi una di esse meglio armata dell'altra, e quest'una prima d'ingaggiare il combattimento consegnare le armi alla parte avversaria e darlesi legata mani e piedi, cosa direste? Cosa avrebbe ragione di dire e di pensare la parte superiore? Il più profondo disprezzo sarebbe il solo sentimento che si potrebbe provare per una popolazione che si avvilisce in tal modo e fa tal conto della propria dignità.

Ebbene, non vi pare che sia anche questo un pochino il caso vostro? Anche voi avete armi, armi potentissime nelle mani e incoscientemente ne fate getto, spesso perfino le consegnate al vostro avversario, alla borghesia.

Nella lotta che attualmente si combatte nella nostra società tra la borghesia ed il proletariato, lotta puramente economica e politica, voi disponete di leve potentissime che rettamente adoperate potrebbero far traboccare la bilancia dalla parte vostra; eppure non sapete farne uso.

Nel campo economico non disponete voi del lavoro, unica fonte di produzione, senza del quale a nulla gioverebbero i pingui patrimoni dei proprietari, nè i milioni dei banchieri? Sapete pure che cento biglietti da mille lire per sè sfamano meno di un pugno di frumento, prodotto delle vostre fatiche. E che fate voi di questa vostra forza? O voi nullatenenti, braccianti, manovali e quanti lavorate la terre altrui, invece di farvi fra di voi la concorrenza, offrendo la vostra forza di lavoro ad un prezzo derisorio, stringetevi in cooperative di soccorso e di resistenza, agglomeratevi alle Camere ed ai Sindacati del lavoro, non andate ad implorare il lavoro come una elemosina, ma fatene sentire l'importanza e la necessità, ed allora s'imparerà a stimarvi e rispettarvi; allora non sarà più il lavoro che correrà al capitale, ma il capitale che cercherà il lavoro; allora non sarà più la parola di scherno e di disprezzo, ma la parola di deferenza che si ha per la persona della quale non si può fare a meno; allora non sarete più chiamati villani, *paisan*.

O voi, piccoli proprietari, pelati dal fisco e dallo strozzino, che vi cingillate nell'illusione d'essere i padroni delle terre che lavorate, mentre che in realtà non ne siete che i temporanei detentori; voi che, bacati dalla piccola invidiuzza verso i vostri compaesani, fate ad ingannarvi vicendevolmente, ed intanto altri gode il frutto delle vostre discordie; voi, cui la concorrenza della grande coltura prepara un avvenire di stenti e di disillusioni peggiori forse che non quelle dei veri proletari, pensate a porre rimedio ai mali che vi minacciano accettando quanto vi vengono insegnando la scienza ed il socialismo; stringetevi in gruppi di classe, iniziate cantine, latterie sociali, cooperative di produzione e di consumo e tutte quelle altre collettività che possono giovare a rendervi forti ed agguerriti nella terribile lotta che si combatte in seno all'attuale società borghese. Solo in tal modo, rafforzandovi e rendendovi economicamente indipendenti e temibili, vi acquisterete stima e pregio e non sarete più chiamati villani, *paisan!*

O voi, contadini tutti, che avete nelle mani un'arme potentissima e della quale fate inutile spreco, il voto, pensate a servirvene per l'avvenire meglio di quanto non abbiate fatto pel passato. L'atto di sovranità che voi esercitate col voto, manipolato dagli imbroglioni e dai farabutti, non ha servito finora che a maggiormente deprimervi economicamente e moralmente. Ma d'ora in avanti ai politicanti, agli affaristi, ai deplorati, che nel periodo elettorale vi vanno intorno civettando come tante donne da bordello, rispondete che anche voi siete uomini e volete quindi assorgere a dignità umana e che per comperare la vostra coscienza non hanno denaro sufficiente. Ai ruffiani politici che verranno ad offrirvi le cinque lire per ottenere il vostro voto rispondete che ormai conoscete le arti loro e che sapete come essi vadano, secondo il proverbio, buttando il grano di miglio per cogliere il colombo; che agli interessi vostri saprete provvedere da voi stessi. Ergetevi fieri in faccia ai corruttori e votate solo per chi rappresenta la vostra classe ed è quindi interessato a tutelare i vostri interessi, perchè interessi suoi.

Ricordatevi le nobili e fiere parole di Nicola Barbato ai suoi giudici, che gli facevano colpa di avere insegnato ai contadini di Piana dei Greci a lasciarsi crescere e portare i baffi: “ Sì, i miei compaesani hanno imparato a portare i baffi, ma hanno anche imparato a dire alta la verità in faccia al padrone e non a colpirlo nella schiena, come facevano pel passato „. In queste parole è tutta una civiltà, è tutto un mondo nuovo che si manifesta. I baffi non sono più un semplice ornamento del viso, ma sono l'emblema di uomini che da servi sono diventati cittadini.

E voi pure fatevi crescere i baffi sul labbro, ma fatevi anche crescere in cuore il sentimento della dignità e della coscienza; rendetevi forti e rispettabili, lottate e vincete.

A questo patto soltanto non sarete più detti villani, *paisan*.

Ricordatevi che il rispetto e la stima sono premio soltanto di chi sa meritarseli.

Rocca Pilo.

Inebetiti dal loro vizio (il vizio del lavoro indefesso) gli operai non hanno potuto elevarsi all'intelligenza di questo fatto: che per avere lavoro per tutti bisogna razionarlo come l'acqua sopra un naviglio in pericolo.

Se diminuendo le ore di lavoro si conquistano alla produzione sociale nuove forze meccaniche, obbligando gli operai a consumare i loro prodotti si conquisterà una immensa, potente armata di forze di lavoro, perocchè la borghesia, sgravata allora dal suo compito di consumatrice universale, s'affretterà a licenziare lo sciame di soldati, di magistrati, di ruffiani, ecc., che essa ha tolti dal lavoro utile per aiutarla a consumare ed a sciupare.

P. Lafargue.

Fede.

È bello, è dolce rimembrar le sere
fra amici cui accende gli occhi e i cuori
la stessa fede e fra le gioie vere
dell'entusiasmo e del pensier fuggite.

Anche su questi monti, fra la neve
e i ghiacci al vigile cervel nemici,
fra quest'ignave genti su cui greve
l'oblio incombe, a me il ricordo vola;

e insieme la speranza e insiem la fede,
l'una su l'ale verdi, l'altra su ale
di fuoco, e la ridesta alma riede
dal sonno gelido alle lotte ardenti.

O amiche sante e invitte, che sui campi
nate ove scienza per giustizia pugna,
come la luce belle, come lampi
ratte volate a nunzïar la sveglia!

Con voi la solitudin fosca è ignota
e lo sconforto vil che tien la plebe
squallida, lacera, affamata, immota
nel pianto, sola eredità degli avi.

Il vostro volo segue e ascende, ascende
lo spirto mio le ardüe vie del vero,
che sfolgorando a chi non dorme apprende
la scienza, de' tiranni aspra nemica,

e a breve oblio là scherni e ire affidando,
ed il forte dolor de' giusti e il plauso
vile de' tristi al gavazzar nefando
si tempra al sol di un non lontan futuro.

E poi discende ove si piange e ride
ed ha pel pianto una promessa certa
ed ha pel riso una minaccia: « Infide
son le orgie oggi: diman fame e lavoro! ».

E uomini e cose e luoghi tutto alletta
me a sperare, e ogni monte è un irto eroe
sul cui fronte si spezza ogni saetta,
e ogni burrone una ruina bieca

del passato; e ogni mormorar di rivo,
e ogni fruscir di bosco, e cantilena
di pastore, e il fischiare lungo e il vivo
sbuffar del treno che deporta ancora

al mar vicino per lontani lidi
d'Italia i cenci, e l'ululo selvaggio
del can vegliante ai casolari, e i fidi
bisbigli degli augei fra i rovi ascosi,

tutto mi suona un preludiar severo
al « dies irae » tuo, o empia età che crolli,
mole ingiallita e rôsa dal pensiero,
fiume rapace che dal sen t'erompe.

Così dato al presente — tutto il cor, nel futuro
la non domita mente — librata, entro sicuro,
per colle errando e valle — nell'umidiccie stalle,
nelle stamberghe nere — nelle capanne austere.

E all'aperto e nel chiuso — son coll'errore in guerra
pel quale è il vero astruso — nemica all'uom la terra:
come pazzo mi guarda — di pasciuti beffarda
turba e ghigna e l'irosa — lingua sciôrre non osa.

Non pudor, ma viltà — ma incoscienza de' fati
muti i padroni fa: — diman gli occhi sbarrati
delle livide spie, — le unghie di mille arpie
cercheran di me, l'empio — profanator del tempio,

alla pellagra sacro, — sacro alla fame e al duolo.
Ma dal casto lavacro — del vero ecco, uno stuolo
sorge devoto a morte: — l'uno è fatto coorte
che ne' suoi dritti crede, — che ha la ragion per fede.

Ma prima che le dense — nubi squarci l'idea
all'anime melense — quanto ferro la rea
geldra dei birri imbelli, — quanta guerra ai ribelli
appresta ed al lavoro — la tirannia dell'oro!

O scienza, o fede! se avverrà che i ferri
anche a me stringano le mani pure
e a respirar m'incalzino gli sgherri
fredde aure oscure,

Con voi, che al passo audace un dì Barbato
reggeste, calerò sereno in volto
dove nel buio chi ha la luce amato
fremo sepolto.

A. Pizzorno.

IL SOCIALISMO E LA SCIENZA

Un giornale borghese asserisce che il socialismo è antiscientifico e che, anzi, la scienza è assolutamente borghese. Dimostrai altre volte che “ combattere il socialismo è antiscientifico „; ora mi contento di dimostrare che “ la scienza odierna è nata, in massima parte, nel cervello dei socialisti „.

In questo secolo, tre teorie modificarono seriamente tutto il contenuto scientifico e letterario dell'epoca, i metodi, i sistemi e però l'intera coltura odierna: la teoria dell'evoluzione, l'interpretazione materialistica della storia e l'antropologia criminale. Non conosco altra ipotesi, che abbia avuto, come le tre teoriche surriferite, la forza di abordare nello stesso tempo la biologia e la sociologia, il diritto pubblico ed il diritto privato, la politica e la storia. Si sa che i creatori dell'evoluzionismo furono Darwin e Wallace, del materialismo storico Marx ed Engels, dell'antropologia criminale C. Lombroso, e, se si vuole, anche E. Ferri. Ebbene: Wallace è un socialista teorico fra i migliori, Marx ed Engels furono, si può dire, i capi del socialismo militante, Lombroso e Ferri dànno oggi al socialismo il contributo del loro nome e della loro intellettività!

Quale dottrina *odierna* è dovuta a filosofi borghesi? Possono gli avversari invocare l'autorità dello Spencer; ma, badino, l'individualismo spenceriano è poco borghese, è quasi anarchico. Stiano attenti all'*indole* dell'alleato! A Spencer non piace il socialismo, non perchè sia molto spinto, ma perchè troppo conservatore. E, dopo ciò, mi conforta ancora la speranza di vedere la borghesia ricoverarsi sotto la tettoia di E. Spencer. Colà essa potrà probabilmente incontrare E. Réclus, P. Kropotkine, P. Gori e tanti altri scienziati e poeti, per quanto anarchici, altrettanto illustri, cui darà forse una stretta di mano. Oh, per noi e per l'umanità, sarà tanto di guadagnato!

Possono invocare altre illustrazioni scientifiche: Huxley, Vogt, Tylor, Morselli, Lubbock, ecc. Ma, se qui non abbiamo a fare con socialisti militanti e convinti, ci troviamo fra socialistoidi: il nostro Morselli, per esempio, se non è collettivista, non può nemmeno dirsi individualista.

In arte poi la sola Italia può schierare un esercito, i cui militi si chiamano Mario Rapisardi, Olindo Guerrini, Arturo Graf, Corrado Corradino, Giovanni Pascoli, Edmondo Deamicis, Ada Negri, ecc. Come si vede, non si tratta soltanto di scrittori o di poeti, ma innanzi tutto, si tratta di *uomini*; e un partito, quando si compone di uomini, ha per sè la Scienza, la forza e l'avvenire!

Nicotera (Calabria), 30 aprile 1896.

A. De Bella.

Anche la salute è un privilegio che deriva direttamente dal privilegio economico; e abbattere questo vuol dire gettare le più solide fondamenta dell'igiene sociale a profitto dell'individuo e della specie.

Prof. Angelo Celli.

L'ultima forma della schiavitù

Coll'avvento della borghesia al potere, con lo svilupparsi della grande industria, coll'accentramento del capitale, il lavoro libero è oramai scomparso. Il piccolo commerciante, il piccolo industriale furono e vengono tuttora espropriati dai grandi magazzini, dalle grandi fabbriche. Il lavoratori liberi, coloro, cioè che lavoravano ognuno per proprio conto, hanno dovuto cedere il campo ai capitalisti, vendendo a costoro le proprie braccia. E così, per esempio, il telaio a mano fu rimpiazzato dal telaio meccanico; la stessa trasformazione si fece nella filatura e nelle ferriere rimpiazzate dagli alti forni. Oggidì gli operai, sotto l'impero del capitalismo, hanno perduta la qualità d'uomini per diventare solo una merce qualsiasi, esposta alle vicende del rialzo e del ribasso... Come titoli di Borsa. Coll'avvento della borghesia al potere gli operai dunque non han migliorate le loro condizioni economiche; anzi, le peggiorarono, in quanto la disoccupazione fa continuamente orrenda strage nelle loro file e costringe alla fame un numero infinito di esseri umani, ai quali la classe dominante non riconosce il diritto al lavoro, nega il diritto e il dovere all'esistenza. Si capisce allora come un tale stato di cose non possa più piacere ai lavoratori, che formano la grande maggioranza delle nazioni, l'80 almeno per 100; ma si comprende anche che se per un lungo periodo di tempo essi soffrirono in silenzio e subirono con ineffabile rassegnazione le ingiustizie sociali, gli è perchè ignoravano la causa della loro miseria, non sapevano rendersi ragione del perchè chi tutto produce, manca persin del necessario, mentre chi ozia od è volonterosamente incapace a produrre, ma capacissimo, anzi voracissimo nel consumare, ha, al contrario, non solo l'agiatezza, ma eziandio la ricchezza ed il superfluo.

Benedetta l'idea socialista che ha resi coscienti i lavoratori dei loro diritti; benedetta l'agitazione che da varii anni in qua, mercè quest'idea, i lavoratori del mondo civile fanno

ogni 1° Maggio: per essa i lavoratori salariati apprenderanno viemmeglio che niuna riforma sociale si può sperare di veder attuata se non la si conquista; per essa apprenderanno la necessità e di unirsi e di organizzarsi e di combattere strenuamente onde conquistare i pubblici poteri, che sono la rocca forte della borghesia; della classe, cioè, composta di capitalisti, che, oltre i mezzi di lavoro e produzione, detiene ancora gli strumenti primi dell'oppressione e dello sfruttamento, quali sono appunto il Parlamento, il Consiglio provinciale, i Municipii e altre pubbliche minori amministrazioni odierne.

Gli operai, ho detto più sopra, sotto l'impero del capitalismo, sono diventati una merce. È questa un'affermazione che non si può logicamente contraddire. Tuttavia, per convincere meglio coloro che per la prima volta ci leggono e non hanno mai avuto l'occasione d'occuparsi dei molteplici fenomeni economico-sociali, mi piace provarla con un esempio, che consiste in una circolare stampata e diramata a diverse centinaia di signori. Eccola integralmente:

Torino, 9 aprile 1896.

Stimatissimo Signore,

Si rende avvisata la S. V. che nei giorni 20 aprile corrente e successivi alle ore 9,30 in Druent (vicino a Torino) via Pianezza. N. 14, per mezzo della R. Pretura di Pianezza, si esporranno ad **incanto giudiziale** tutte le merci esistenti nel laboratorio e fonderia meccanica, già esercita dal signor Alfonso Chiaperotti; le quali merci sono:

(E qui ne sono citate parecchie, che per brevità tralascio. Ma il bello, quello che fa per noi, è in calce alla circolare, stampato in grassetto. Attenti):

NB. — A buona condizione si vende e si affitta pure il detto laboratorio, cui va annessa forza motrice, adatto a qualsiasi industria.

Operai ed operaie sul luogo a modica mercede.

Ah! non è dunque una società di selvaggi e di barbari questa in cui noi viviamo, nella quale vincono e trionfano solo il più forte, il più astuto ed anche il più furfante, che crea dapprima tutta una classe di proletari, piombandoli nella miseria, che dell'uomo misero fa una cosa e poi d'un altr'uomo lo rende schiavo solo perchè quest'altro dispone degli strumenti da lavoro, grazie alla cui proprietà egli sfrutta e arricchisce magari in modo sì smisurato? Che dico!? Non è questo un sistema inumano, che è contro a natura e che, appunto perchè tale, noi possiamo e dobbiam ad ogni costo cambiare? — Sì, il socialismo ce lo insegna e ce ne dà i mezzi. Esso farà cessare, sopprimerà ad ogni costo tutto ciò che a natura è contrario, trasformando l'attuale proprietà dei mezzi di produzione e scambio in proprietà collettiva dei lavoratori. Il socialismo, vale a dire, togliendo ai singoli proprietari la terra, le miniere, le fabbriche, gli opifici, le macchine, i mezzi di trasporto, tutto ciò, insomma, che abbisogna alla produzione o alla riproduzione, e facendo sì che tutto questo diventi proprietà inalienabile di tutti indistintamente i lavoratori associati tra loro, amministrata per mezzo del Comune, sotto un'unica direzione, un solo controllo, quello dello Stato — il quale sarà necessariamente ben diverso dallo Stato borghese odierno —; il socialismo, dico, operando in questo modo, toglierà di mezzo l'immoralissimo sistema del lavoro salariato, che è causa di miseria, lo ripeto, dei moltissimi che lavorano per pochi capitalisti, e renderà la pace e la giustizia agli uomini di buona volontà, ai quali sarà per sempre assicurato un lavoro equamente rimuneratore — perchè pagato integralmente per il suo valore — e piacevole, regolato in modo da non affaticare di soverchio.

La schiavitù, mio caro lettore, ha ceduto il campo al servaggio, che a sua volta fu sostituito dal salariato, che non è certo più immortale di quello che lo siano state la schiavitù e il servaggio. « Il salariato — lo ha detto Chateaubriand — è l'ultima forma della schiavitù! ».

Ben venga il socialismo! Viva il socialismo!

VITTORIO CHENAL.

Tutti i nostri prodotti sono adulterati per facilitarne lo spaccio ed abbreviarne la durata. La nostra epoca sarà chiamata l'età della falsificazione, come le prime epoche dell'umanità hanno ricevuti i nomi di età della pietra e età del bronzo, dal carattere della loro produzione.

P. LAFARGUE.

Se, per paura di eccitare le passioni della plebe, volete tenerla al buio della politica, fate un passo più innanzi e toglietele la libertà. Così sarete più logici e meno ipocriti.

V. GIOBERTI.

IL BIGLIETTO

Ci son qualche volta dei piccoli fatti, una risposta, un gesto, un'occhiata che permettono di spingere l'occhio dentro, nelle profondità di una vita, meglio che le indagini più attente e accurate, e rivelano delle cose miserabili che mai si sarebbero credute possibili.

Nella nostra scuola ci son due bambini, fratelli, Giaco e Pinin, che subito fin dal primo momento attiran l'interesse: il più piccolo sopratutto, Pinin, ha degli occhi dolci e una tal'aria di piantino malato, cresciuto al buio; tutto l'inverno ha avuto le mani fasciate, gonfie, con l'odor dell'jodoformio, e un grembiule così sporco, trascurato, che i compagni non lo volevano vicino. Ma quello che colpisce è come questo Pinin, in mezzo all'orda selvaggia e grossolana dei suoi compagni, sia intelligente e sensibile.

— La Gina — viene a vantarmi con gratitudine — sa medicare proprio come i dottori del Mauriziano. — Mia sorella aveva promesso un biscotto a un altro bambino che andava pure a farsi medicar con Pinin, perchè gli aveva fatto male. Glielo dà, e vuol darne uno anche a Pinin, ch'era lì presente, e lui non vuole e protesta tutto rosso: — Perchè a me non ha fatto mica male —.

E a scuola se la cava bene e si sa sbrogliar colle cifre, le frazioni, queste cose astratte, come nessun altro: ma, viceversa, vero piccolo sognatore, manca d'ogni senso di vita pratica

Suo fratello, per esempio, non è un sognatore: è un asino finito nella scuola, ma è pieno di esperienza e di praticità: sa cucire, attaccarsi i bottoni, ed è così sempre più assettato del fratello: sa scopare, far la cucina, tener la casa — e tutto questo a nove anni!

Mi ricordo un giorno in cui, colla sua parlantina di piccolo barabba *ménager*, mi parlava di tutti questi suoi uffici.

— *Sai d'co mi scovè* — salta su l'altro, un po' geloso della mia ammirazione.

— *Sì, a veul, ma a sa pa! A scova lì 'n mes e nen souta ai let!...*

È Giaco che gode la stima e l'affetto maggiore dei parenti, che vedono almeno in lui uno che se la potrà cavar presto e facilmente da sè: mentre quell'altro piccolo essere sognatore, intelligente e malato, è un vero intruso fra loro, pieno di sensibilità e suscettibilità, che non capiscono: una persona che sarà passiva per molto tempo e a loro carico: e il bambino stesso sente confusamente queste cose: estraneo a loro e nello stesso tempo attaccato, sentendosi più bisognoso d'appoggio, vergognoso delle sue facoltà intellettuali così poco adatte alla vita che deve fare.

Questi due bambini sono stati iscritti come appartenenti a una delle famiglie più miserabili. Il padre dev'essere in America e la madre è sola a mantenerli: lavora all'arsenale; ha una bambina a balia, per cui le tocca pagare anche il baliatico.

L'altro giorno, mentre stavamo in giardino, il Pinin, tutto rosso, è venuto ad annunciarci di aver preso il biglietto!... e tirò fuori trionfante il suo fogliolino blù, che venne retribuito col biscotto di rito — perchè è stabilito che i biglietti, come le medicazioni sopportate eroicamente, guadagnano un biscotto —. Mentre se ne stava rosicchiando e pregustando adagio questo biscotto, gli dico:

— Sarà stata contenta la tua mamma, eh? Che cosa t'ha dato? di' su? — E poi accorgendomi d'aver detto una cosa stupida, ho corretto: — Un bel bacio?

Lui dice: — Niente! — e poi più piano: — Ma non gliel'ho fatto vedere!...

— Perchè?

— Perchè viene a casa così tardi!... — e non finì confuso!...

— Bella roba, neh! — riprese più esplicito Giaco, un po' invidioso (chè lui attestati, nè medaglie, nè biscotti non ne ha mai presi!...) — Bella roba, neh! *Ma quand un a ven a cà a neuv òre, si ch'ai n'amporta ancôra dël biet o nen biet! Mia mama propi ai n'a fa nianca na frisa!... pitost d' savei prôntè un biet, a l'è mei sarei prôntè na mnestra!...* — « come io so e tu non sai », dovette finire mentalmente fra sè.

— Ma a che ora viene a casa? — ho domandato.

— Le nove di sera.

— E a che ora va via?

— *A ses òre d' matin, e chiel a deurm sempre. Tante volte durmôma già quand chila a ven a la seira!... e a la matin nui is desviôma quand chila a l'è già via!*

Allora ho ricostrutto la scena e ho capito perchè Pinin non aveva mostrato il suo biglietto!

E mi è venuta la tristezza quando ho pensato come questo bambino di 8 anni è stato condotto a considerar come miserabile e poco importante, un vero trastullo, la sua piccola lotta, paragonandola a quella immane della madre: 16 ore di lavoro al giorno e tutti i giorni!... fin quest'ultima cosa che non costa niente, il sogno, l'illusione, han tolto al piccolo figlio del proletario per lasciarlo faccia a faccia con la nuda verità e la ragione.

Ma sopratutto attraverso questo piccolo fatto è la vita di quella donna che ho veduta quasi attraverso i raggi Röntgen, ridotta com'è alle sue forme elementari, scheletriche: mangiare, lavorare, dormire! Perfino i legami più delicati e saldi sono scossi: se non l'affetto istintivo per i figli (quelle 16 ore le lavora per provvedere a loro), ma tutte le delicate membrane, le piccole soddisfazioni, i piccoli orgogli, le speranze, le aspirazioni, tutto quello che fanno la deliziosa trama ricamata dalla maternità.

Una madre che non ha più nè il tempo nè la voglia di rallegrarsi del piccolo trionfo scolastico del suo bambino, è una cosa, a chi ci pensa, che fa così pena come la più gran miseria che sia mai esistita.

PAOLA LOMBROSO.

RIPOSO

Il Partito Socialista deve fare distinzione fra riposo sociale e riposo individuale: e sebbene a prima vista può sembrare siano la stessa cosa, pure, considerandoli un poco più addentro, si vede che differenziano nello scopo a cui mirano e nei mezzi che si debbono adoperare per raggiungerlo. — Il fine del riposo sociale è una soddisfazione da darsi al sentimento religioso che richiede di necessità l'astensione dal lavoro in quei dati giorni e ore; i mezzi sono la sospensione d'ogni attività pubblica e sociale. — Il fine del riposo socialista non può essere dunque identico a quello del riposo religioso. Il socialismo, così compenetrato di modernità e più ancora fidente nell'evoluzione dell'avvenire, non può ammettere, non può neanche immaginare un riposo così assoluto e completo come deve richiedere la logica religiosa; e questo tanto meno quanto più aumenta la popolazione, si civilizzano le masse, si estendono e facilitano gli scambi ed i mezzi di trasporto. Chi di noi può, per esempio, comprendere l'arresto completo solo per un'ora della vita, di tutte le ferrovie, di tutti i meccanismi telegrafici e telefonici, la chiusura di tutti i negozi e di tutti gli esercizi? e pur tuttavia, i socialisti vogliono, che per lo meno una volta alla settimana ad ogni cittadino sia assicurato il necessario riposo. — Ora, la necessità di questo riposo individuale non si potrà conciliare colla impossibilità del riposo sociale divenuta ogni giorno più manifesta, che organizzando le squadre dei lavoratori in modo che le une riposino un giorno della settimana, le altre un altro, ed alternativamente le une nell'una, le altre nell'altra giornata; uno di questi giorni dovrà certamente essere la domenica, perchè concordante colle consuetudini religiose e domestiche della maggioranza, ma ciò non di meno mi pare stia la differenza da me notata fra riposo sociale o religioso, e riposo individuale o socialista.

A. NORLENGHI.

Il socialismo è ostinato: è una delle più grandi virtù.

DE BROUCKÈRE.

IL 1° MAGGIO E LE SUE ORIGINI

A proposito della genesi del 1° Maggio, la stampa si è abbandonata a tutte le specie di racconti. Di origine tedesca a principio, poi questa dimostrazione è divenuta di origine americana. Alcuni hanno preteso che la sua importanza sia sfuggita ai medesimi che l'hanno votata, e non sia stata preveduta che dagli anarchici. Altri ancora hanno preteso che sia venuta fuori come ripetizione annuale del Congresso internazionale, detto marxista, del 1889.

A tutti questi racconti contradditori importa apporre la storia, come risulta dai processi verbali ufficiali del Congresso stesso.

L'idea di mettere in movimento in uno stesso giorno i lavoratori di tutto il mondo, in sostegno delle otto ore e della legislazione internazionale del lavoro compilata al Congresso della via Rochechouart a Parigi, è essenzialmente francese.

Fu il socialista Raymond Lavigne di Bordeaux, membro del Partito Operaio e allora segretario del Consiglio nazionale della Federazione dei Sindacati e gruppi corporativi operai di Francia, che presentò una proposta a quest'effetto. Ciò che aveva indotto il Lavigne a questa proposta di una dimostrazione internazionale era la manifestazione nazionale avvenuta nel febbraio del 1889 a Parigi ed in tutte le città della Francia, dove la Federazione contava gli aderenti; manifestazione che aveva per scopo di premere sul governo per obbligarlo a far diritto alle rivendicazioni formulate dal Congresso sindacale di Bordeaux del 1888. L'emozione era stata grande in tutte le sfere ufficiali allorchè, nel giorno fissato, si erano veduti, in più di 60 Comuni, i delegati recarsi al Ministero, alla Prefettura, ai Municipi, per mettere direttamente i nostri amministratori in presenza delle richieste del proletariato francese.

Quanto minaccioso per l'ordine borghese doveva poi essere una simile manifestazione, allorchè, organizzata dai proletari d'Europa e d'America, essa rivestiva un carattere internazionale, e si indirizzava alle classi dirigenti di tutto il mondo!

Intanto prima di decidere ciò che doveva poi divenire il 1° Maggio, il socialista Lavigne, d'accordo con Lafargue, Deville, Guesde, ecc., volle avere il parere dei socialisti tedeschi Liebknecht e Bebel.

Il Partito Socialista Tedesco era, a quest'epoca, sotto il regime del piccolo stato d'assedio, in piene leggi eccezionali.

E i socialisti tedeschi non potevano sognare di chiudersi nel dilemma: o di separarsi dal proletariato mondiale, mentre s'agitavano appunto per affermare l'unità d'azione, o di fornire il pretesto a Bismark per una nuova cavata di sangue.

La risposta di Liebknecht e di Bebel fu eroica, ammirevole: “ *Poco importa accrescere il pericolo. La dimostrazione è necessaria e si farà. La democrazia-sociale tedesca dovrà sottostare ai doveri internazionali* ”.

E allora la proposta Lavigne fu approvata con questa modificazione: “ I lavoratori delle diverse nazioni avranno a fare questa dimostrazione con le condizioni che saranno loro imposte dalla situazione speciale del loro paese ”.

Non si stabiliva la data, nè si diceva che la dimostrazione dovesse ripetersi ogni anno.

Se è stato scelto il 1° Maggio — senza contestazione, non essendo stata messa innanzi alcuna altra data storica — è perchè nel Congresso del 1888 la *Federazione Americana del lavoro*, aveva stabilito questo giorno per un movimento sotto forma di sciopero in favore della riduzione della giornata di lavoro a 8 ore.

Nel medesimo modo che annuendo alla dimostrazione non si faceva che internazionalizzare il movimento d'azione iniziato dal Congresso nazionale di Bordeaux, scegliendo il 1° Maggio, si adattava una data prescelta dal Congresso nazionale degli Stati Uniti.

In quanto all'*annualità* ed alla permanenza del 1° Maggio, non si deve al Congresso internazionale del 1889. Solo più tardi, dopo la manifestazione del 1890, di ciò si risolse per così dire, spontaneamente, dal Congresso nazionale del Partito Operaio Francese (Lilla), della Democrazia-Socialista Tedesca (Halle), del Partito Operaio Spagnuolo (Bilbao), ecc. Fino a che definitivamente essa fu oggetto d'una risoluzione del Congresso internazionale di Bruxelles nel 1891.

A completare questi brevi dati statistici intorno alla solenne manifestazione con la quale oggi nuovamente affermiamo le nostre idee, aggiungo che al cennato Congresso internazionale intervennero 400 delegati, dei quali 200 per la Francia, 81 per la Germania, 20 per l'Inghilterra, 14 per l'Italia, 1 per l'Alsazia, e Lorena, 9 per l'Austria, 14 pel Belgio, 1 per la Boemia, 3 per la Danimarca, 2 per la Spagna, 5 per gli Stati Uniti d'America, 1 per l'Irlanda, 4 per l'Olanda, 3 per l'Ungheria, 3 per la Norvegia, 4 per la Polonia, 5 per la Romania, 6 per la Russia, 2 per la Svezia 6 per la Svizzera e 1 per la Repubblica Argentina.

SIRO DI ROSA.

È fatto notorio che quanto più lunga è la giornata di lavoro in un dato ramo d'industria, tanto più basso è il salario.

C. MARX, *Il capitale*.

LA FORZA DELLA FEDE

In uno degli indimenticabili comizi del teatro Nazionale, dove si ritempra la nostra fibra di combattenti, io guardavo, da un palco del proscenio, gli adunati, lavoratori del braccio in gran parte, silenziosi, come fedeli in un tempio. E quando li vedevo applaudire a migliaia, come un sol uomo, perchè avevano trovato nelle parole dell'oratore socialista una rispondenza a quello che essi sentivano rozzamente, mi invadeva un dolce compiacimento e sorrideva di gioia, pensando ai primi tempi del socialismo torinese, quando pochi, accolti dalle derisioni dei ricchi e dall'indifferenza dei poveri, si erano imposto come un dovere lo spargere l'idea, che portavano in cuore. E pensavo: quando la fede che guidava quei primi avrà gettato le sue radici nel cuore di questi uomini e degli oppressi della terra e tutti possederanno la stessa idea e crederanno che essa trionferà per loro mano, qual forza immensa cui sarà facile la vittoria, come al vento del deserto sollevare le aride sabbie!

Guardavo quella folla e, sparsi qua e là, riconoscevo compagni, che nelle case ebbero i poliziotti, che soffrirono il carcere per l'idea, che passarono a testa alta tra i giudici; operai che, cacciati vilmente per una difesa nobile o una santa ribellione dal lavoro, videro nelle proprie case, un dì fiorenti, entrare la mi-

seria senza piegare vinti. E pensavo: ecco la forza della convinzione profonda; un giovanetto, una donna, possedendola, sono più forti d'un uomo maturo; nessun sacrificio li fermerà a mezza via.

Allora si affacciavano alla mia mente i ricordi di fedi ingenue e di pazzi eroismi, di fedi innanzi alle quali il sentimento della vita s'infrangeva. E ricordavo i seguaci di Odino, che visse come re e sacerdote e fu adorato come Dio, i quali, forse ad alcuno questa fede giovava, credendo in un paradiso delizioso riservato ai morti o violentemente o nei combattimenti della patria, vecchi ed infermi, poichè avevano cercato invano la morte in cento battaglie, si trascinavano su di una rupe cacciandosi giù nel precipizio per raggiungere il profetato Valhalla, pieno di canti e di conviti.

E ricordavo i primi cristiani, che, chiamati da una voce gridata oltre i monti ed oltre i mari, ascendevano sorridendo i roghi. L'odore di carne bruciata e la vista delle fiamme crepitanti non inducevano ad apostasie salvatrici; tutti, anche gli ultimi, salivano cantando i roghi.

Poi correvo col pensiero alle fedi umane, che non giurano nell'assurdo, ma sono ispirate dal vero, dal simbolico Prometeo " confitto in ferri, a nudo cielo ,, ai combattenti della patria, lanciati nelle battaglie col motto: — o vincere o morire —; ai moderni, agli ultimi martiri dell'idea.

E mi passavano dinanzi gli occhi cantando gli inni delle loro fedi giovani, fanciulle, vecchi, che vollero finire gloriosamente la vita; e più di tutti mi parevano belli e fieri i giovani russi, " tagliati dalla falce, come spighe mature ,,, le centinaia di giovani, che partono annualmente per i paesi dell'esilio, ove, sospirando la liberazione del loro popolo, muoiono di dolore e di privazioni; gli " illegali ,, costretti ad abbandonare la famiglia, gli affetti, i beni e vivere come lupi inseguiti dai cani.

Evocata da queste figure, mi ritornava in mente un'imagine di Ivan Turgueneff, che riassume la forza dell'intima certezza.

Una fanciulla è ritta dinanzi la porta aperta di un enorme edificio e chiede di entrare: nel fondo è una oscurità impenetrabile da cui parte un vento ghiacciato e con esso una voce:

— Fanciulla, che vuoi oltrepassare il soglio, sai che ti attende? Il freddo e la fame, l'odio ed il dileggio, il disprezzo e gli insulti, la prigione, forse la morte. L'isolamento, tutti i dolori inflitti da nemici e da amici. Fanciulla, sei pronta a un sacrificio anonimo? Tu morrai, e nessuno, nessuno saprà forse qual nome dovrebbe profferire piangendo. Sai che puoi perdere la stessa tua fede? tu puoi accorgerti che ti sei ingannata entrando, che fu inutile il sacrificio della tua giovane vita.

La fanciulla, la giovane fanciulla russa, risponde:

— Io voglio entrare.

Entra e dietro lei cade un pesante sipario. Ella è divisa dal mondo.

— Una pazza, gridò qualcuno al di fuori.

— Una santa, rispose una voce venuta di non si sa dove.

Questo ricordavo quella sera, tra tanto entusiasmo popolare, ed a questo ripenso oggi nell'imminenza del 1° di Maggio, in cui nel mondo si afferma la fede nuova, non ingenua nè pazza, che ha già i suoi martiri, e che tenta di scuotere col suo soffio rigeneratore la scettica gioventù del finiente secolo.

Spargiti ed illumina, o fede novella delle genti!

GIULIO C. CASALINI.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo ,,

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 25 aprile è uscito il 4° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

1° Maggio, PER L'IDEA — Il socialismo e la psicologia del ragionamento, A. ZERBOGLIO — All'ozio (versi), A. PIZZORNO — Oh! la campagna, ZAFFIRIO FIAMBI — Lungo la via, MARIO TURINAZ — Tra libri e giornali, IL BIBLIOTECARIO.

Medaglie 1° Maggio.

Sono in vendita presso il *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 35 quelle di bronzo e di L. 3 quelle d'argento. L'Amministrazione si è permessa d'applicare questa piccola sopratassa a compenso delle sue spese di porto ed a favore del giornale.

LA GIORNATA DI OTTO ORE

Nessuno di coloro che, al convegno di Parigi avvenuto nel 1889, avevano proposta pel 1° Maggio 1890 la festa dei lavoratori di tutto il mondo, nessuno avrebbe osato sperare che essa sarebbe riuscita così imponente, così utile come veramente fu. Il grande esercito dei proletari in quel giorno — 1° Maggio 1890 — apparve in tutta la sua potenza; in quel giorno i proletari contarono le proprie forze, attraverso alle frontiere che la borghesia, per mantenersi il privilegio economico, eleva tra popolo e popolo. Un grande spirito nuovo di sicura solidarietà percorse tutto il mondo.

Perchè adunque non si sarebbe potuto stabilire una festa annua, a data fissa, quale dimostrazione della solidarietà internazionale dei lavoratori? E perchè non si sarebbe potuto scegliere la data del 1° Maggio? È così bello, è così significante, è così terribile a chi comanda, lo spettacolo di una folla innumere di proletari, che — diversi di lingua e di costumi — si uniscono in un patto! Fa tanto bene all'animo di chi lotta per una santa causa il non *sentirsi* solo, ma *sentire* che con lui lottano migliaia e migliaia di uomini, animati dalla stessa fede, guidati dalle stesse aspirazioni! — Ed i lavoratori, stabilita la loro festa mondiale, vollero che il giorno 1° di Maggio salisse alta specialmente la loro protesta contro la triste sorte che per molte ore o li asserraglia nelle officine — reclusori novelli — o li tiene nelle miniere, fra i gas avvelenanti, privi d'aria e di luce, o li curva sul solco del padrone; vollero che il giorno 1° di Maggio salisse alta specialmente la loro voce a chiedere la riforma delle otto ore, la riforma, cioè, la quale fissi per gli operai non più di otto ore di lavoro, sì che loro rimangano otto ore pel riposo ed otto pel divertimento e per la istruzione.

Noi non crediamo che — data la riforma delle otto ore — siano eliminati i mali sociali, che abbia, con essa, a cessare, per es., il triste fenomeno della disoccupazione, come a primo aspetto potrebbe parere. Pare a primo aspetto che, a parità di produzione, la diminuzione dell'orario di lavoro debba portare seco un aumento nel numero degli operai: è naturale che se a compiere un lavoro, per cui si richiedono 1200 ore giornaliere, bastano 100 operai i quali lavorino 12 ore ciascuno, sono necessari, a compiere lo stesso lavoro, 150 operai, quando ogni operaio lavori per sole 8 ore. E, naturalmente, crescendo da parte dei padroni la richiesta di mano d'opera, i salari si rialzerebbero. Ma così non è. Perchè noi sappiamo che ogni qualvolta i salari tendono a rialzarsi e gli orari a ridursi, il capitale — appositamente — od imprime maggior sviluppo alle macchine già esistenti od altre nuove introduce, sì da equilibrare gli effetti delle prime cause, rendendo non necessario il lavoro di nuovi operai e non permettendo quindi, dato il persistere intenso dell'offerta di mano d'opera, un aumento dei salari. Si aggiunga che l'operaio, lavorando soltanto 8 ore, dispone di maggior energia e lavora più intensamente: sì che in 8 ore può produrre quasi quanto prima egli produceva in 10 od anche in 12 ore. Non quindi, per queste ragioni — introduzione e perfezionamento delle macchine, ed aumento della forza di lavoro dell'operaio —, diminuzione nella disoccupazione per la maggior parte dei rami d'industria. — Diminuzione però per quei rami dell'industria che ancora non sono invasi dalle macchine, come, ad es., l'industria del muratore. Ma le macchine estendono ogni giorno di più il loro dominio; tantochè noi possiamo anche trascurare tale vantaggio, già ora per sè stesso così limitato.

« Ciò che la giornata normale offre alla classe lavoratrice è il rinascimento fisico e morale », scrive il Kautsky; ed è vero. Noi tutti sappiamo che il lavoro troppo lungo toglie, in breve, all'operaio le forze; che ed il lavoro troppo lungo e la deficienza di nutrimento conducono l'operaio ad una vecchiaia prematura, alla morte precoce. Le statistiche borghesi — sono esse le grandi sobillatrici — hanno tolto alla morte il diritto di essere chiamata la giusta, l'imparziale; perchè la morte fa tra gli operai la maggior parte delle sue reclute. E con esso lavoro lungo si collega direttamente l'alcoolismo, perchè l'organismo esaurito ha bisogno di ricorrere all'alcool come ad una qualche cosa che lo ristori; e coll'alcoolismo la delinquenza; e con tutti questi mali la degenerazione della razza. — Diminuite la durata del lavoro, e questi mali — se non scompariranno del tutto — almeno si attenueranno. Nell'Australia — dove si applicò seriamente la legge delle otto ore — crebbe una popolazione forte fisicamente, moralmente ed intellettualmente.

E la giornata normale di lavoro ridona all'operaio quella famiglia che attualmente gli è negata. È negata la famiglia a lui, perchè della famiglia egli ora sopporta tutti i pesi e non gode le gioie. Non ne gode le gioie, perchè il lavoro lungo lo tiene all'officina, fuori di casa, la maggior parte del giorno, e nelle poche ore che libere ha dal lavoro è così stanco, così esausto di forze, così sfinito da non desiderare altro che un boccone di cibo ed un po' di letto — se non va all'osteria —, così di tutto insofferente da non trovare nemmeno un conforto nel bacio dei figli, che pure vede per poco tempo e che durante il giorno, privi dell'assistenza del padre e della madre — anch'essa all'officina —, sono andati vagabondando per le vie, preda di mille pericoli, accessibili ogni giorno di più ai vizi. — Lasciate all'operaio otto ore di riposo, durante le quali possa reintegrare le forze consumate nel lavoro, e durante le altre otto ore potrà dedicarsi anche alla sua famiglia. Ecco la famiglia risorta!

Di più, di più ancora. Con le otto ore di lavoro la classe operaia fa un lungo passo sulla via della civiltà; apre la prima grande fessura nella compagine della società presente, ponendosi in condizione di poter allargare a poco a poco questa fessura sino a che la società presente ne sia del tutto travolta. Perchè — ridotta ad otto ore la durata del lavoro — egli, che può al riposo del corpo dare altre otto ore, durante le otto ore rimanenti potrà istruirsi ed educarsi. E coll'istruzione e coll'educazione la sua mente si aprirà; egli — sollevato dall'abbrutimento nel quale oggi si trova (abbrutimento che gli impedisce persino di apprezzare l'entità della sua triste condizione) — si formerà la coscienza dei suoi diritti e dei mezzi coi quali tali diritti possono diventare una realtà. (Oh non per nulla la borghesia si sforza di tenere nell'ignoranza il proletariato: quel giorno, in cui tutti i proletari si saranno liberati dall'ignoranza, sarà l'ultimo giorno dell'impero della borghesia!) E l'operaio, in quelle ore, che, dato al corpo il necessario riposo, gli sopravvanzeranno, potrà coi compagni di lavoro unirsi; e nell'unione incomincierà ad amare i compagni, vedrà che essi come egli lavorano e soffrono, che essi con lui hanno comuni le gioie ed i dolori; e nell'unione incomincierà ad apprezzare tutta l'importanza della forza stragrande di cui la classe operaia dispone, forza tale che, una volta cosciente di sè stessa e dei suoi diritti, alla classe operaia può dare il trionfo sicuro. E questo vantaggio sfugge all'apprezzamento, tanto è grande! Basterebbe da solo a compensare gli operai di tutti i loro sforzi, di tutti i loro sacrifizi!

Per questo i lavoratori hanno creduto non meglio potersi festeggiare il 1° Maggio che chiedendo tutti — splendida manifestazione di solidarietà internazionale! — la riforma delle otto ore.

Ed anche quest'anno i lavoratori chiedono tale riforma, che — mentre non arreca alcun danno all'industria — pure arrecherebbe loro così grandi vantaggi. È vero che la piccola industria ne risentirà qualche danno, come quella che non dispone di quel capitale, il cui aumento — e noi lo vedemmo — equilibra l'azione che dalla riforma delle otto ore, per sè stessa, sarebbe esercitata. Ma tale è la sorte della piccola industria: essa, in un modo o nell'altro, deve fatalmente scomparire.

Chiedono i lavoratori la riforma delle otto ore — che in parecchi Stati fu già attuata — non riforma sterile, fine a sè stessa, ma mezzo della completa loro emancipazione dal capitale che li asserve.

In ciò consiste l'importanza grande della festa del 1° Maggio che si celebra in tutto il mondo, dovunque un lavoratore col suo lavoro prepara a sè miseria sempre maggiore e sempre maggior ricchezza al padrone.

CARLO SAMBUCCO.

È còmpito fra i più importanti di ogni fautore di un prospero sviluppo politico, di cooperare pel raggiungimento delle aspirazioni degli operai: a diminuire la loro giornata di lavoro e dare così loro il tempo e l'opportunità di esercitare i loro diritti e doveri politici. Uno dei più importanti doveri dell'operaio verso sè stesso e verso la società è quello di afferrare ogni occasione gli si offra per diminuire il tempo del lavoro che appartiene al capitale e di conquistare maggior tempo di lavoro per la società e per il consorzio civile.

C. KAUTSZKY.

E se il socialismo non vuol dividere le ricchezze, che cosa vuol fare adunque?

Tonio. Lei, signor dottore, mi disse un giorno che non è vero che i socialisti vogliano dividere le terre e le altre ricchezze, che queste sono fandonie degl'ignoranti, e sarà benissimo; però io le confesso che ora ne capisco meno di prima. Che cosa vuol fare adunque questo socialismo?

Dottore. Sono contento, caro Tonio, di vedere come voi vi interessiate di queste questioni, che per verità sono le più importanti per le classi lavoratrici. Farò del mio meglio per soddisfare la vostra legittima curiosità. Però vorrei che prima foste ben persuaso che l'affare del dividere è davvero una sciocchezza.

Tonio. Oh! in quanto a questo l'ho sempre creduto. Prima di tutto mi sembra un'ingiustizia quella di togliere la roba a chi l'ha guadagnata con buon sudore per darla al fannullone; poi questa uguaglianza ad ogni modo non potrebbe durare, perchè il poltrone cercherebbe subito di vendere la sua parte.

Dottore. Sta bene, ma non crediate, Tonio, che le ricchezze accumulate con buon sudore siano molte. Però lasciamo stare questo lato della questione; a me preme farvi osservare che ad ogni modo questa divisione nella maggior parte dei casi non si potrebbe neppure fare e, dove si può, poco o nessun utile porterebbe alla generalità degli uomini.

Difatti come vorreste che si dividessero in parti uguali senza distruggerli i grandi magazzini, le fabbriche dove lavorano centinaia di macchine, le miniere, le ferrovie ed altre simile ricchezze? Voi direte: Ma si possono dividere le terre, le merci, il danaro. E sta bene, ma credete che perciò i poveri starebbero molto meglio? Osserviamo. Le terre senza lavoro non fruttano e quando ognuno fosse obbligato a coltivarsi da solo il suo appezzamento, per quanto questo fosse vasto, sarebbe di grazia il poterne trarre un magro sostentamento, certo nessuno starebbe meglio degli attuali piccoli proprietari.

Il grande proprietario al presente non è già ricco per il fatto di possedere molte terre, ma perchè un certo numero di lavoratori sono costretti a lavorare sul suo, lasciando a lui la miglior parte del prodotto.

Nè si avrebbe maggior vantaggio a dividere in parte eguale tutti gli oggetti di consumo, perchè essi sarebbero nella maggior parte, consumati in poco più di un anno e dopo saremmo da capo.

E tutto il danaro che c'è se si dividesse in parti uguali, quanto credete che ne toccherebbe a ciascuno? Poco più poco meno toccherebbero *cento* lire a testa. Vedete adunque che non varrebbe proprio la pena di far tanto chiasso per ottenere risultati così meschini.

Dunque d'accordo, sono gli sciocchi che vogliono la divisione; ma che cosa vogliono i socialisti? Prima di rispondervi direttamente debbo condurvi ancora a fare alcune osservazioni. Voi, caro Tonio, non siete più di primo pelo e durante la vostra vita avete visto più d'un cambiamento notevole.

Tonio. Che intende dire?

Dottore. Intendo, cambiamenti nel modo di produrre le cose necessarie, nel modo di trasportare le merci e le persone...

Tonio: Ah! ho capito. Certo che a' miei tempi, e meno ancora ai tempi de' miei vecchi, non c'erano tutte queste strade ferrate, nè tutte queste macchine che fanno, si può dire, ogni specie di lavoro. Chi l'avrebbe detto allora, quando si batteva il grano col coreggiato e se ne facevano due sacchi al giorno, che si sarebbe trovata una macchina che ne trebbia in un giorno quasi duecento? Allora la povera gente vestiva tutto l'anno di tela grossolana ed ora tutti di lana, perchè la lana val meno della tela e la tela poco più della canepa, tanto che le nostre donne non vogliono più filare, perchè dicono che non conviene più. Eppure, crederebbe signor dottore? Allora si vestiva male, si mangiava peggio, però la gente era più contenta di ora. Non era tanto ammazzata dal lavoro, non aveva tanti fastidi, era più sana e campava di più.

Dottore. Ciò vuol dire che si stava meglio quando si stava peggio, ed è quello che dicono anche i socialisti. Sì, purtroppo, tutte queste macchine che dovevano essere una benedizione per tutti e portare in ogni casa l'abbondanza, hanno portato bensì il lusso e la superfluità nelle classi ricche, ma alle classi operaie hanno fatto più male che bene. Sì, è vero, la locomotiva percorre con straordinaria celerità tutto il mondo civile, avvicina i punti più lontani, agevola immensamente ogni specie di trasporto, ma non per questo il macchinista e il guardiafreno moderno hanno un'ora di più di riposo dell'antico vetturale; costosi e innumerevoli canali si sono aperti nei piani della Lomellina e della Lombardia ed hanno triplicate le rendite ed i valori di quelle terre,

hanno impinguato lo scrigno del capitalista proprietario, ma non per questo il povero risaiuolo ha cessato un istante di stare coll'acqua alla coscia nel penoso lavoro, e ha potuto aggiungere un sol bicchier di vino al suo cibo da cane, o il suo viso è meno scarno, terreo ed inebetito. Sì, è vero, la forza del vapore, applicata ai più svariati congegni, ara, trebbia, estrae i metalli dalle viscere della terra, sega, fila, tesse, ma non per questo lo scarno contadino bagna meno di sudore la zolla infocata, e il negro minatore si agita meno nelle tenebrose gallerie, o il pallido operaio respira un'ora di più l'aria pura che gli vivifichi il sangue e glie lo corregga dai micidiali miasmi della fabbrica. Sì, è vero, le macchine hanno cresciute immensamente le ricchezze del mondo, ma di queste ricchezze alle classi lavoratrici non pervennero che le briciole, ed invece a loro pervennero il lavoro estenuante, la crisi, la disoccupazione. E siccome è appunto sull'introduzione delle macchine, sui nuovi mezzi di produzione, che il socialismo fonda la sua ragione d'essere, così esamineremo le principali conseguenze di questo nuovo metodo di produrre e in seguito potrete molto facilmente comprendere ciò che vuole il socialismo.

1ª *Conseguenza. — Lavoro eccessivo e debilitante. — Lavoro delle donne e dei fanciulli. — Sfacelo della famiglia.* — Un tempo l'artigiano nella sua bottega e il contadino sul suo campicello conduceva una vita abbastanza libera e regolata. Il lavoro era sempre interrotto alla notte, e con numerosi giorni festivi; la religione consacrava il riposo come cosa necessaria al corpo e all'anima. La donna poi era la rubiconda massaia di non altro occupata che dei lavori domestici e dell'allevamento dei figli; e questi crescevano liberi, spensierati e sani e fino a gioventù fatta non erano sottoposti alla disciplina del lavoro. Ma non appena la grande industria prese il sopravvento, le cose ben presto si cambiarono. La macchina non ha tregua, non vuole riposo e l'operaio è costretto a seguirla nella polverosa fabbrica e quindi lavoro notturno, lavoro festivo. La macchina rende quasi inutile la forza muscolare e d'altro non ha bisogno che della pieghevolezza della mano e della paziente attenzione, ed ecco che il capitalista vede di poter sfruttare un'altra forza molto più a buon mercato, la donna ed i fanciulli. Ecco la madre strappata all'amore ed alla cura dei figli e trascinata anch'essa al malsano opificio, eccola là anemica, sfatta, invecchiata anzi tempo, di null'altro curante che di guadagnare la lira da aggiungere al misero salario del marito. Ecco, orribile a dirsi, il fanciulletto a dieci anni quando la sua vita ha imperiosa necessità di aria, di luce, di giuochi, di libertà, chiuso invece in un fetido ambiente, costretto ad un lavoro penoso e sfibrante. Ecco insomma la macchina che doveva liberare l'uomo dal lavoro, opprimerlo invece d'un lavoro più prolungato ed antiigienico, minare la base della società, la famiglia, segnare la degenerazione della specie.

2ª *Conseguenza. — Crisi, fallimento, disoccupazione.* — Il capitalista fa produrre per vendere e quindi tende a far produrre solo sino a quel punto in cui le sue merci trovano uno spaccio facile e conveniente. Coi mezzi attuali potentissimi di produzione si fa presto a soddisfare le esigenze del mercato, tanto più che queste esigenze non sono già date dalla somma dei bisogni da soddisfare, ma dalla somma delle facoltà di spendere che hanno gli uomini; e siccome la gran massa dei consumatori è costituita dalla classe operaia e la facoltà di spendere nella classe operaia è molto limitata, così anche il consumo generale è relativamente modesto. Ora accade che dopo un periodo di attività febbrile in cui ogni capitalista ha cercato di produrre il più possibile, con meno spesa possibile, le merci sovrabbondano e fanno ingombro sul mercato. Sarebbe facile sgombrare il mercato, se ogni operaio potesse consumare la quantità di merci che ha prodotto, alla peggio, qualora queste merci fossero veramente troppe, sarebbe questione di stare alcun tempo senza far niente a godersela; ma l'operaio che ha prodotto dieci non ricava in salario che cinque; e il resto non potendo essere tutto smaltito dalla classe capitalista, resta come dico a fare ingombro. Allora cominciano i guai. Il capitalista che si trova i magazzini pieni di merce invendute, naturalmente rallenta la produzione, migliaia di operai sono gettati sul lastrico, la disoccupazione e la miseria infierisce nelle classi operaie e coll'aumento della miseria diminuisce il consumo e quindi la crisi si aggrava sempre più. Gli affari si rallentano, le fabbriche si chiudono, i fallimenti si susseguono ai fallimenti e come un'ombra di morte aduggia tutta la vita economica. Strano fenomeno e affatto speciale al periodico capitalista, in cui la troppa produzione è causa di miseria e di disastri! Strano davvero e simile a quello che succede in un individuo dallo stomaco guasto, che, mal potendo digerire e assimilare il cibo, gli alimenti quanto più abbondanti sono, altrettanto, invece di portare vivacità e vigore al corpo, intorbidiscono le membra e le affliggono di un grave malessere! O simile a quello che, in altro ordine, succede nelle micidiali maremme, dove l'acqua, che incanalata e scorrente porterebbe la fecondità alle terre e la salute agli uomini, ristagnante, tutto isterilisce e l'aria empie di miasmi e di desolazione.

3ª *Conseguenza. — Concentrazione dei capitali.* — E questa è la conseguenza più importante, quella che in barba a tutti i poliziotti e procuratori del re del globo, porterà diritto al socialismo. Voi capirete, caro Tonio, che se non era difficile l'essere proprietario quando si coltivava la terra colla zappa e si tesseva la stoffa col telaio a mano, ciò non è più tanto facile ora che i mezzi di lavoro si sono ingigantiti. Col sorgere delle grandi proprietà condotte scientificamente, dei grandi magazzeni ed opificî, milioni e milioni di piccole proprietà, di botteguccie, di piccole officine disparvero. Ciò è naturale; data la libera concorrenza, i piccoli capitalisti non possono reggersi di fronte ai grandi, che dispongono di mezzi di produzione molto più potenti ed economici. La tendenza dei grandi capitali ad assorbire i piccoli è ormai riconosciuta da tutti; se non bastasse il raziocinio a farla vedere, vi sono le statistiche colle inesorabili cifre, col vertiginoso succedersi dei fallimenti, coll'immenso numero di subaste e di liquidazioni volontarie, che sono lì a mostrarla anche ai ciechi. Eppure vi sono gli economisti, ciechi per interesse, che seguitano ad innalzare inni al sacro istituto della proprietà individuale, quasi che i tre quarti degli uomini non siano oramai dalla forza dell'evoluzione stati spogliati di questa proprietà, quasi che il capitalismo non porti in sè la forza demolitrice della proprietà stessa. Costoro cianciano di proprietà individuale e non s'accorgono di tributare incenso ad un simulacro, non s'accorgono di difendere un'ombra che par persona. In ogni ramo di produzione vanno sorgendo capitali giganteschi, non mai visti prima d'ora, e se i piccoli sono spariti da un pezzo, i medî vanno contorcendosi fra le strette della morte, e ciò di mano in mano che i mezzi di produzione si perfezionano e diventano più potenti. E se qua e là in qualche plaga esiste ancora la piccola proprietà terriera, quantunque anch'essa molto angustiata, ciò si deve appunto alla semplicità degli strumenti di lavoro che ancora si adoperano in certi rami di produzione agricola. Ma aspettate che anche qui la scienza compia i suoi miracoli e poi vedrete, tutti questi piccoli proprietari dove si andranno a tenere.

Ora esaminiamo le caratteriscbe della grande industria. In tutti i grandi capitali funzionanti noi troviamo:

a) Il *lavoro collettivo.* Mentre sarebbe stata utopia, quando ognuno possedeva i suoi piccoli mezzi di lavoro, l'obbligare parecchi lavoratori a lavorare insieme, d'un tratto la macchina compie questo miracolo. Voi vedete venti contadini lavorare d'amore e d'accordo intorno ad una trebbiatrice, mille operai lavorare in una sola fabbrica, milioni di ferrovieri essere intenti ad un unico lavoro. E se anche costoro divenissero padroni dei mezzi di lavoro, non si sognerebbero certo di spartire, perchè ciò è impossibile; è la natura stessa dello strumento di lavoro che li obbliga a lavorare in comune.

b) L'*inutilità del capitalista nella produzione.* Prescindendo dai piccoli capitali, dove il capitalista è anche produttore parziale o totale dei prodotti e dai medî capitali, dove il capitalista compie ancora la funzione direttiva, nei grandi capitali noi troviamo che il capitalista è divenuto perfettamente inutile. Ivi dal direttore, al cassiere, all'ultimo manovale, tutti sono dei salariati; tutte le funzioni sono affidate a salariati; il capitalista ivi non pensa che ad incassare o meglio a consumare i profitti e le rendita. E' affatto indifferente pel buon andamento dell'azienda che il capitalista se n'intenda o no, sia intelligente o cretino, presente o lontano, Italiano, Francese o Chinese; potrebbe anche non esserci che la produzione non ne rimarrebbe perciò menomamente incagliata.

E notate che non pochi di questi grandi capitali sono già passati senza inconvenienti, anzi con vantaggio di tutti, dalle mani di privati alla cura di amministrazioni pubbliche, cioè si sono socializzati anche in regime individualista; tali sono le ferrovie, i telegrafi, le poste, le scuole, l'illuminazione, ecc. A questo punto non vi sarà difficile capire ciò che vogliono i socialisti. Essi vogliono, come si è già fatto di alcuni, *socializzare tutti i mezzi di produzione.* Essi vogliono che gli operai che furono dall'evoluzione spogliati dei loro mezzi di lavoro, ritornino a diventare proprietari, ma non più come prima *individualmente,* bensì *socialmente,* secondo la nuova natura dei mezzi di produzione. Essi vogliono che la fattoria sia dei contadini che lavorano, la fabbrica degli operai, la ferrovia dei ferrovieri, ma intendiamoci bene, non per spartire tali capitali, bensì per esercitarli insieme; vogliono che sia eliminato il capitalista, quest'orrido parassita, orco insaziabile, che sugge il sangue dei lavoratori. Questo vogliono e ciò è giusto, naturale e altamente benefico.

A questo modo solo spariranno tutte le grandi ingiustizie sociali e cesserà l'orrendo spettacolo di vedere da una parte una moltitudine famelica che si schiaccia al lavoro per tutto produrre e dall'altra una minoranza di ben pasciuti oziosi che gode tutte le raffinatezze della vita. Così solo cesseranno le crisi e la disoccupazione, il lavoro bestiale della donna e dei fanciulli; cesserà questa lotta da lupo che l'uomo è costretto a muovere all'uomo.

E colle sofferenze economiche cesseranno anche le brutture morali; l'oro cesserà di essere il gran despota compratore di dignità umana e la putredine di infiltrarsi, come ora fa, in tutti i meati della vita sociale.

Tonio. Ora sì che comincio a capire qualchecosa e m'accorgo che i socialisti la sanno un po' più lunga di certi messeri che li disprezzano e li deridono, senza sapere un acca di tutte queste cose. Però le confesso che ho la testa un po' confusa e per capir bene ho bisogno di pensare ancora.

Dottore. Certo, il socialismo non è una questione che si possa capire subito di punto in bianco, ma quando uno comincia a fermarvici su, a riflettere seriamente, non tarda a persuadersi delle sue grandi verità. Pensateci, Tonio, leggete e verrà un giorno in cui vi meraviglierete di non essere sempre stato socialista.

G. Bonzo.

1° MAGGIO.

La Sezione di Torino pone in vendita per il 1° Maggio, a cent. 10 caduno, dei distintivi, costituiti da coccarda rossa con spilla avente la effigie di C. Marx.

Pone anche in vendita, al prezzo di cent. 20 caduno, altri distintivi costituiti da un lungo nastro di seta rossa, con sopra una figura allegorica ed il motto: « L'unione fa la forza ». Ad essi è pure unita la spilla.

Mandare ordinazioni con importo anticipato al segretario della Sezione, via Bogino, 38.

Le spese postali sono a carico del committente.

QUESTIONE DI STOMACO o questione d'appetito?

Una ventina di secoli sono l'onesto Catone, persuaso che per far prosperare la sua azienda agraria era necessario che il lavoratori gli costassero poco, li nutriva con olive guaste, pane cattivo e vino acido: una razione modello, come facilmente si scorge, della quale ci ha lasciato l'utile ricetta nel suo *De re rustica.* Ma Catone non era un positivista e lo si poteva scusare.

Il curioso si è di sentire, proprio oggi che lo studio dei rapporti che corrono fra lo sviluppo della civiltà e le condizioni fisiologihe e igieniche dei popoli ha preso mercè le scienze sperimentali tanta importanza, un positivista assai noto, il barone Garofalo, esclamare fra il faceto e lo sprezzante che il socialismo non è neppure una quistione di stomaco, ma tutt'al più di appetito! Quasichè fame e appetito fossero cose così poco rispettabili da scherzarci su tanto leggermente!

Ed anzitutto, quando le statistiche del regno debbono ancora porre fra le cause di morte una categoria speciale per l'inanizione, e quando nella sola Sardegna si ebbero nel 1894 nove casi di morti per fame, come tali denunciati; quando la pellagra dà nel 1894 per la sola Lombardia una mortalità di 1063 individui, si potrebbe dubitare trattarsi qui di fame più che di appetito.

Ma vogliamo essere indulgenti e supporre che proprio di fame almeno in Italia non si muore più: ma con tutto ciò crede forse codesto barone che la questione dell'appetito sia così disprezzabile da non meritare che per essa si commuova la società e che di essa si faccia arme il Partito socialista? È così deboluccio questo signore nello studio della fisiologia e dell'igiene sociale da ignorare che dall'alimentazione dell'individuo e dei popoli dipende in gran parte la civiltà individuale e collettiva, la grandezza dell'uomo e delle nazioni?

Che se proprio a vieppiù comprovare l'importanza dell'alimentazione occorre anche un po' di erudizione a buon prezzo, potremmo ricordare ciò che già nel 1728 scriveva il Beccari: *quid aliud sumus, nisi id ipsum unde alimur?* Il che presso a poco ripeteva Andrea Feuerbach, dicendo che l'uomo è secondo quel che mangia. Da Napoleone che diceva avere il soldato il cuore nello stomaco a Moltke che affermava la più costosa razione esser quella che costa meno, allo Spencer che ritiene la vittoria finale nella lotta fra i popoli spettare al meglio nutrito, tutti han sempre attribuito una parte principale negli avvenimenti sociali a questa questione dell'appetito. Nè occorre essere pensatori profondi per sapere che uno dei precipui moventi nelle rivoluzioni del passato è stato l'appetito, senza del quale non godremmo forse della libertà, un po' meschina se si vuole, di guerrigliare magari anche con un procuratore del re.

Del resto la borghesia, che non manca d'intelligenza, è così persuasa che l'appetito va calcolato assai, che ai soldati, tutori dell'ordine contro i nemici esterni ed interni, ha assegnato una razione che, almeno nelle sue vedute, dovrebbe onestamente soddisfare a questa benedetta sensazione.

Col popolo l'affare va un po' diversamente. I fisiologi e gli igienisti, incoscienti eccitatori alla lotta di classe, hanno cercato di determinare la razione fisiologica media di un operaio adulto: cosa più che naturale e logica dopo che tanti manuali erano stati scritti sulla buona e adatta alimentazione degli animali selvatici e domestici.

E la conclusione di questi studi, per op di Pettenkoffer, Vierordt e specialmente di Vera si è che ad un operaio adulto occorrono al moit. 118 grammi di albumina, 56 di grasso, 500 di idrati di carbonio nelle 24 ore.

Vale proprio la spesa di vedere come la borghesia italiana abbia risposto agli enunciati dei fisiologi e degli igienisti: tanto più che dalla inchiesta agraria agli studi dell'Albertoni e del Novi sul bilancio nutritivo del contadino italiano, dal lavoro del Manfredi sull'alimentazione delle classi povere agli studi sperimentali del Celli, dalle ricerche del De-Giaxa, del Memmi e del Milani ai recentissimi lavori del Castellazzi e del Panegrossi sul pane dei contadini in Italia e sull'alimentazione maidica, si è raccolto tale e tanto materiale da trarne conclusioni inoppugnabili.

Orbene il Celli dà le seguenti medie per la alimentazione in Italia, medie delle quali per brevità citeremo le massime e le minime:

Sostanze ingerite.		*albumina*	*grassi*	*idrati carb.*
Proletario napoletano	gr.	70.2	31.9	468.9
Contad. veneto (picc. proprietario)	»	117.6	64.4	619,6
Sostanze assimilate.				
Proletario napoletano	»	56,6	11.0	396
Contadino veneto	»	87.6	61,2	561

Dal quale quadro si vede subito che la massima parte dei nostri lavoratori assimila quantità assolutamente insufficienti di albumina: motivo pel quale i contadini in ispecial modo ci appaiono così presto rotti dalla fatica e cachettici nell'aspetto. E se dobbiamo credere alle statistiche di Mulhall il consumo annuo di carne che per gli Stati Uniti è di 120 libbre per individuo, 74 per la Francia, 69 in Germania, 49 in Ispagna, discende a 23 libbre per l'Italia: pensate con quanto dispiacere per Gioachino Rossini, se fosse vivo, poichè neppure la Spagna ci salva dal disonore d'essere il popolo d'Europa peggio nutrito.

Ed ecco saltar fuori lampante, dice il Nitti nei suoi *Problemi del lavoro,* la spiegazione della debolezza e della poca laboriosità del nostro popolo; ecco perchè si comprende come il lavoro dell'italiano all'estero rende meno di quello di un tedesco o di un inglese, mentre è ugualmente proficuo allorchè l'operaio nostro prende le stesse abitudini di vita degli inglesi e dei tedeschi; ecco perchè le inchieste delle Società ferroviarie slave notano grande differenza fra il lavoro degli operai slavi che si nutrono bene e quello degli italiani che si nutrono male.

E delle conseguenze di tutto ciò non si è mai preoccupato il Garofalo, egli che da buon positivista dovrebbe sapere ciò che vuol dire non soddisfare per bene l'appetito?

Eppure il Cantoni, che non è socialista, scriveva nella *Nuova Antologia:* « Guardate quale differenza passi fra l'intelligenza e l'attività delle popolazioni che non usano carne o ne mangian ben poca e quelle che ne usan largamente: gli indolenti, i rassegnati, i conquistati li troverete sempre fra le popolazioni mal nutrite: uomo erbivoro equivale a uomo schiavo ». E lo Scarabelli da tutti questi ragionamenti deduceva che tanto maggiore è la forza di una popolazione e tanto più prodottivo il suo lavoro quanto migliore è la sua alimentazione.

E le conseguenze si rispecchiano su tutto l'andamento della nazione.

Si lamenta tuttodì l'inosservanza della legge sull'istruzione obbligatoria e non ci si vuol persuadere che « la legge sull'istruzione obbligatoria non può essere eseguita (è la *Nuova Antologia* ancora che parla). La maggior parte dei bambini patisce freddo e fame, e i genitori lasciano i figli a imbestialire nell'ozio, o li mandano a scuola senza libri o senza abiti decenti, e vengon respinti... Insomma è forza tollerare che la fame sconfigga la scuola ».

Si ripercuote la questione dell'appetito sulla mortalità e sulla morbilità. Ed ecco lo spettacolo miserando dell'Italia, ove la mortalità arriva al 25-26 0|00, mentre la Svizzera, l'Inghilterra e la Svezia con climi assai meno felici non pagano alla morte che un tributo del 12-14 per 0|00. E tale enorme mortalità — il calcolo è dell'illustre igienista Augusto Celli — vuol dire 500 mila vittime annue in più di quanto sarebbe possibile ottenere; vuol dire una media di 45 milioni di giorni di malattia con una spesa di almeno 70 milioni.

Il Garofalo scherza sulla questione dell'appetito: eppure è per l'appetito insaziato che la statistica, controprova empirica della prova esperimentale, segna come invalidi al servizio militare il 47 0|0 dei giovani nella provincia di Pistoia, il 52 0|0 a Messina, il 60 a Bari, il 63 a Sassari. E per questa questione d'appetito la mortalità infantile a Berlino è del 5 1|2 per 0|0 nei ricchi, del 34 nei poveri; mentre di pari passo cammina la mortalità generale, che a Parigi è del 10 0|00 nei quartieri ricchi, del 40 per 0|00 nei quartieri popolari; e che ad Erfurt, secondo i calcoli di Wolff, dà il 30,5 per 0|00 nei poveri, il 17 0|00 nei borghesi, il 9 0|00 nei ricchi.

Qualche cosa di così tragico nella sua crudezza, che farebbe andar via anche ad Orazio la voglia di dire che

Pallida mors aequo pulsat pede
Pauperum tabernas regumque turres.

E perfino di fronte all'alcoolismo esercita la sua influenza questa benedetta questione: il ricco, infatti, corre nell'ubbriacarsi minor pericolo di avvelenamento che non il povero quando si pensi che il primo si ubbriaca di spirito di vino generalmente genuino, somministrato sotto forma di liquori e vini di lusso mentre al secondo, come diceva in una delle sue belle lezioni Piero Giacosa, l'ingordigia degli speculatori offre sotto spoglie mentite

alcooli propilici e butilici, di venefìcità assai superiore.

Nè occorre insistere più oltre sull'influenza di questa questione dell'appetito sulla morbilità: il Celli, lo Zubiani e altri ne han parlato sotto tutti i punti di vista; e basta assistere a qualche lezione di clinica per udire come almeno nella metà delle malattie entri come causa predisponente la nutrizione insufficiente e cattiva: dalla tubercolosi che miete 60 mila vittime annue in Italia alle svariate forme di di atonia e di catarri gastrici, che trovano spesso la spiegazione nell'abuso di cibi malsani e inadatti.

E tutto ciò lo sente la parte più colta e meno speculatrice della borghesia, e mentre accresce da un lato le istituzioni di beneficenza, fabbrica leggi e leggine sull'igiene sociale ed individuale; lo sentono gli scienziati, che per bocca di Carlo Ludwig, domandano che la società dichiari formalmente il proprio dovere di fornire a tutti gli uomini il *minimum* fisiologico necessario alla vita; lo sentono gli igienisti, che nell'ultimo Congresso internazionale d'igiene a Buda-Pest proclamarono primo rimedio profilattico le riforme nell'alimentazione e la repressione dei lavori insalubri; e più che tutti lo sentono e tentan porvi riparo, in parte, gli Stati più civili del nostro, e già in Francia si osa proporre che sia lecita ai Municipii la gratuita distribuzione del pane, mentre nel Belgio, colla fabbricazione delle farine albuminoidi, si rivoluziona l'arte del pane. In Italia solo si vegeta quieti, aspettando che un bel giorno tutto abbia fatalmente a cadere.

Eppure i rimedi sono vani o inadeguati e le leggi si rompono innanzi alla barriera delle condizioni economiche: l'igiene è vinta dalla fame e dall'ignoranza, e la scienza è costretta a riconoscere la propria impotenza.

Che vale infatti far leggi e raccomandare una alimentazione buona, quando mancano i mezzi per procurarsela? E per questo anche gli igienisti ed i fisiologi sentono che poco si fa e si può fare, e intuiscono, spesso contro al loro istinto di classe, che senza riforme radicali nelle basi economiche della società questa questione dell'appetito resterà ancora per anni ed anni insoluta.

ERNESTO BERTARELLI.

Noi non intendiamo levare il carbone dalla macchina che ora è sui binari, mentre l'altra macchina è ancora nei cantieri; noi non rinnoveremo l'errore che commisero i repubblicani-socialisti (francesi) nel 1848.

JAURÈS.

SOCIALISMO DEL CUORE

Ecco una stupenda trovata!! Forse un brav'uomo che non poteva soffrire il socialismo, senza saperne il perchè, senza pur conoscere i connotati di quest'*errore*, di questa *utopia*, di questo *sogno*, che invade — stranissimo contagio! — le nazioni più civili, ha inventato quella frase spiritosissima... pura di ogni senso: « socialismo del cuore ».

Che cos'è il « socialismo del cuore » ?

Tutto quel po' di bene che l'uomo fa all'uomo — dal soldo dato per carità, al posto nell'ospizio sollecitato per la trafila di illustri patroni più o meno commendatori — dalla tazza di brodo recata all'inferma delle soffitte, al misero e precario impiego procurato — dalle tenerezze effimere per un compagno povero del signorino, fino all'adozione d'un piccolo miserabile che diverrà paggetto — tutto questo, vero od inventato, è " socialismo del cuore „!

Ben trovato! La brava gente che giustifica tutte le infamie del presente sistema, delle quali onestamente vive, col dire che le son cose di tutti i tempi, inevitabili, necessarie al funzionamento sociale, applaude a quell'eufemismo... Diamine! così se daranno un paio di scarpe rotte al bovaro scalzo, o un pugno di farina cattiva al pellagroso che fecondò col sudore i loro campi, o quattro soldi ad una vecchia rifinita già loro guattera, cui hanno fatto fare caritatevolmente una giornata; se collocheranno per *serva* una ragazza sedotta (democratica degnazione!) dal bollente rampollo, — essi saranno, nientemeno! " socialisti del cuore „!

E lo stuolo dei moralisti umanitari spiantati — brave persone, necessarie come il pane alla banda degli sfruttatori, cui prestano il manto della loro imbelle onestà — lo stuolo dei moralisti eccolo a lambiccar bozzetti, racconti, novelle, dove il preteso " socialismo del cuore „ si mostra in azione al pubblico degli ingenui...

La signora impellicciata bussa, angelo della Provvidenza, all'uscio della soffitta, proprio nel punto che la misera madre sta per impazzire ai pianti de' suoi bimbi chiedenti pane... Il signorino scoccia il classico salvadanaio, o sacrifica il moderno libretto postale, o rinunzia al dolce, al viaggio di piacere, alla bicicletta, per comperare l'abito nuovo al solito compagno, « figlio di poveri, *ma* onesti operai »... Il colonnello dell'officina, un prode soldato tutto cicatrici e medaglie, salva dalla disperazione, forse dal delitto, il disoccupato, procurandogli nel regio laboratorio lavoro, pane e affetto... La signora orbata del figlio adotta un senza-famiglia e ne fa un uomo felice e un grand'uomo... Tutto questo, che forse qualche volta avviene, e che sana forse una su cento delle piaghe che il sistema incessantemente produce, tutto questo è " socia- del cuore „.

E l'isterismo sentimentale che s'esalta e commuove de' suoi proprii belati, non vede nè sente le novantanove sventure che gemono non soccorse, s'illude che ogni affamato, ogni affranto, ogni senza-tetto, ogni disoccupato, ogni derelitto, abbia alle spalle, angelo custode, un « socialista del cuore », che non lo lascierà soccombere; e lancia, risibile sfida, il motto: « Questo è socialismo vero, pratico, cristiano! questo è socialismo del cuore » !

Oh! il socialismo scientifico dei signori socialisti che cosa è mai al paragone? Parola vuota, teoria fredda, sogno di di teste arruffate! — La signorina sola ha con sè una nipotina che ha perduto babbo e mamma, l'alleva come sua; ella sarà tutta per lei: quello è socialismo vero! (ella stessa ve le dice!) — Il tale impiegato sacrifica la sua giovinezza per dare uno stato a' suoi fratelli: quello è socialismo pratico! — I coniugi X hanno adottato una bimba trovata sulla via... Ecco ecco il socialismo cristiano, il socialismo del cuore !...

Così vi sentite dire ogni momento... Per poco è « socialismo del cuore » per gli isterici avversari del socialismo il tenersi insieme la vecchia madre, o fissarle una modesta pensione. Per poco sono « socialisti del cuore » gli elemosinieri della Congregazione di carità! Ed hanno l'aria di farvi intendere: " Voi, che vi chiamate *socialisti*, questi miracoli li sapete voi fare? Il " far del bene „ è per voi quasi una cosa ridicola, sol perchè non ne siete capaci; e sognate un mondo dove vi sia risparmiata perfino la noia del sentirne parlare. » !

×

Ebbene: questi sognatori della vita nuova non sono da meno degli altri nel sacrificare giorno per giorno alla loro famiglia ed alla umanità sofferente: anch'essi al pari di chicchessia sanno togliersi il pan di bocca per l'affamato, e privarsi d'un paio di calzoni per l'ignudo, e dividere col derelitto il giaciglio, e adottare l'orfano dell'amico; anch'ssi danno l'obolo e l'opera alle istituzioni che mirano a soccorrere le miserie umane. E di più vogliono tolto al bene che fanno l'aspetto d'una grazia che scenda per degnazione da gente superiore sopra esseri inferiori; vogliono non la *beneficenza*, ma l'*assistenza pubblica*, intesa come *dovere di solidarietà fraterna*.

Ma essi, questi sognatori, pensano intanto: Che vale, o socialisti del cuore, che si dia pane oggi ad un affamato, se cento altri non ne potranno avere e se quello stesso non ne avrà domani? Che vale che un vecchio venga accolto in un ricovero, se altri cento più vecchi e bisognosi trascineranno per le vie il corpo egro, come una rampogna alla nostra bugiarda civiltà? Che vale che una famiglia faccia un po' di posto ad un orfanello, o che un derelitto venga accolto in qualche *pia Casa*, se altri cento, abbandonati alla strada, in balìa del caso, d'un sistema sociale che non sa nè prevenire nè sanare, crescono vittime designate della fame, del delitto, della prostituzione? Che vale che un amico, un fratello, una zia si sacrifichino (e fino a qual punto sarà poi giusto ed apprezzabile il sacrifizio!) per « crescere all'onor del mondo » una, due, tre giovani vite, se altre cento e cento forse più preziose esistenze soffocano nell'aria mefitica dell'ambiente, intristiscono nell'ombra, soccombono a fatiche impari, si consumano d'inedia, impazziscono, inebetiscono, si troncano da sè disperate?

Che vale?

E voi, socialisti del cuore, voi che trovate così bello il *beneficio individuale*, pur così meschino e inadeguato, — voi vi arrogate il diritto di deridere coloro che, capaci quanto voi di alleviare le sofferenze del prossimo, si martellano cercando la via onde tutte le sventure siano soccorse? onde soprattutto tante sventure siano evitate? — voi li chiamate sognatori, talvolta ciarlatani, talvolta delinquenti? — E che è allora per voi il « cuore »?... « Socialismo del cuore » significherebbe mai « crore senza testa? »

×

Ah! voi mi dite: — Lasciate che il " socialismo del cuore „ faccia scuola; e allora, quando il precetto *date il superfluo ai poveri* sarà generalmente praticato, allora il problema della miseria sarà risolto.

Ingenui! dirò a quelli che credono possibile un tale prodigio.

E che sarà questo " superfluo „ cui dovranno rinunziare i beniamini della fortuna? A che si ridurrà la loro vita, se vorranno essere rigorosi, se non a quello stato di miseria non più veduto, che gli economisti a voi cari vi dicono inevitabile in un mondo che fosse ordinato socialisticamente? E a che giungerebbe dopo tutto un tale anarchico sistema di *assistenza individuale*? E che sugo ad appropriarsi (come avviene necessariamente in sistema capitalistico) il prodotto del lavoro altrui per distribuirlo poi *in carità* ai lavoratori cui fu tolto? Avrebbe mai Cristo inteso che si facesse la carità come quei certi briganti leggendari che depredavano oggi per far elemosina domani? Erano forse anche quelli " socialisti del cuore „? E dato che v'adattaste a disciplinare l'*assistenza pubblica* (o, come voi dite, la *beneficenza*) perchè mai vi ripugnerebbe un provvedimento tanto più ragionevole, qual è quello di disciplinare la produzione e la ripartizione dei prodotti? Perchè voler curare il male nelle manifestazioni e non nelle cause?

×

Ditemi dunque, o socialisti del cuore: Supposto che si potesse in sistema borghese organizzare tanto bene l'assistenza pubblica (cosa impossibile, per quanto, dietro la spinta e la pressione di questi calunniati socialisti puri e semplici, si vada facendo strada il principio che l'assistenza pubblica sia un dovere sociale imprescindibile), supposto che i milioni di bimbi rachitici, i milioni di giovani tisici, le migliaia di pellagrosi si potessero accogliere sotto l'ali della pietà, — ditemi: non sarebbe meglio che la società non generasse più tutte queste miserie, martoriando il figlio del proletario fin nell'utero materno, circondandolo poi di stenti e di pericoli, dannandolo a fatica precoce, bestiale, ripugnante, lesinandogli il pane, l'aria, il sole, la vita fisica e morale, per soffocare, per opprimere, per uccidere di cure il bimbo nato nei palagi?

Ebbene, se voi non siete nel numero di quei... disgraziati che dicono necessarie le miserie per esercitare la *carità* e la *rassegnazione*, se credete un bene cercar di rimuovere le cause dei mali che rendono così vergognosa la nostra civiltà, se non ci tenete ad avere per motto: " *cuore senza testa* „, studiate voi un rimedio serio; o degnatevi studiare quello che propone il *Partito Socialista*, uno ed universale, il Partito che vuole *socializzati* tutti i mezzi di produzione, che vuol condurre i proletari alla conquista della vita per tutti.

Forse dopo quest'atto di degnazione (che, lo riconosciamo, non si può attendere se non da avversari in buona fede) avverrà che qualcuno di essi abbia la intelligente franchezza di ammettere che " socialismo del cuore „ non è che una brutta frase retorica.

TONIO.

1° MAGGIO PEI FANCIULLI

Anche quest'anno i maestri della Camera del lavoro di Milano pubblicheranno la *strenna per i fanciulli*:

Figli del Popolo

che sarà posta in vendita a un soldo (Pagamento anticipato. Sconto 20 0[0 a Società e rivenditori).

Raccomandiamo vivamente questa pregevole pubblicazione per la propaganda nei fanciulli. — Inviare subito ordinazioni alla Sezione suddetta o alla Biblioteca del *Grido*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA BOCA.

Il fine giustifica i mezzi, dicono i borghesi uniti in un col clero per combattere il nemico comune, che s'avanza a bandiera spiegata a chiedere, cosciente dei diritti che gli spettano, giustizia e pace! Ond'è che, pur di ostacolarci l'ardua via della propaganda, resa difficile dall'ignoranza nella quale la borghesia ed il clero a tutela dei loro interessi, tiene le masse, i nostri avversari in mala fede si attaccano a tutti i cavilli pur di dir roba da chiodi del socialismo e dei suoi militi.

Il pulpito da cui dovrebbe scendere la parola di pace, di fratellanza universale, è il centro da cui s'irradia malignamente la lotta sorda, accanita, contro la nuova fede, da cui si scatena il coro d'ingiurie e di basse menzogne verso il socialismo. Il degno parroco travisa il concetto di carità cristiana, nega che Cristo abbia aspirato all'eguaglianza, dice perfino un mondo di corbellerie contro i socialisti esortando padri e madri a strappar di mano ai loro giornali, opuscoli, chè potrebbero... aprir loro gli occhi.

Un compagno pensò bene di scrivere al reverendo, invitandolo a desistere da quella guerra stolta, dichiarando che i socialisti lasciano ampia facoltà ai compagni di far le pratiche religiose o di astenersi, che egli, reverendo, aveva paura dei nostri giornali ed opuscoli, perchè dicono la verità, quella verità che preti e borghesi han o interesse a tacere. Non l'avesse mai fatto! perchè l'egregio parroco credette degno di lui gettar il ridicolo su chi gli aveva scritto, e suscitargli contro un vespaio di malumori e di odi, leggendo e commentando, con delle aggiunte poco benevoli, la lettera del nostro compagno.

E poi osan dire che noi eccitiamo all'odio!

Oh! dovremmo imparare da voi, signori rappresentanti della borghesia, signori trafficanti di indulgenze, signori avversari in mala fede, che vi fate puntello della vostra proprietà per seminar menzogne e disordini.

DA VERCELLI.

Alcuni compagni, rimasti sulla breccia dopo la prova dell'anno scorso, pensarono di questi giorni a riorganizzarsi in Sezione del Partito dei Lavoratori Italiani.

All'inaugurazione del nuovo locale venne tenuta una conferenza dal compagno Dino Rondani, l'attivo indefesso propagandista. Egli espose con molta chiarezza all'uditorio, composto in gran parte d'operai, i principi del socialismo, dichiarando ingiusto il modo di ripartizione dei prodotti, che se la miseria e la mancanza di diritti avessero ragione di sussistere, dovrebbero a preferenze esser sopportati da chi non lavora, che la produzione attuale sarebbe pur sufficiente a creare un certo benessere a tutti e più aumenterebbe in regime collettivista, nel quale venissero utilmente impiegate tutte le forze sociali in una cooperazione armoniosa, che i progressi della scienza spostando sempre l'organizzazione attuale rendono fatale l'avvento d'una nuova forma d'organizzazione, in cui solo sarà possibile realizzare e perequare i vantaggi delle scoperte scientifiche, che ora nel campo economico corrispondono a disastri pei lavoratori, e quella forma è il collettivismo, a cui forti dei proprii diritti e della ragione storica, attivando l'evoluzione naturale, serenamente aspirano tutti i socialisti.

Proseguì l'oratore combattendo alcune delle obbiezioni più comuni che si fanno al socialismo dissipando molti dubbi e sfatando molti pregiudizi circa l'ordinamento sociale futuro.

Finì, interrotto spesso da vivissimi appl ausi rincorando i compagni a proseguire nellaeloro opera, serenamente, senza odi, senza temrràit e senza paure.

E così la prima scintilla anche qui è sot ed i compagni s'ingegneranno a propagarla.,

DA ARONA.

I lettori del *Grido* rammenteranno forse come anni sono esistesse in Arona un nucleo democratico socialista.

Rammenteranno pure come un nucleo, composto di lavoratori probi ed onesti, avesse l'unico torto di dare ai nervi all'autorità di P. S. (si che in un anno si ebbero quattro processi), ed infine, venisse il 22 ottobre 1894 sciolto, con la condanna al confino dei componenti il Consiglio direttivo.

Credevano i difensori dell'ordine d'avere così estirpata in Arona la mala pianta del socialismo, ma, ahimè, a dissuaderli venivano nel 95 le elezioni politiche, ed Arona s'affermava degnamente sul nome di Barbato; venivano le elezioni amministrative, ed Arona mandava con forte maggioranza cinque socialisti in Comune. Notisi che solamente di cinque nomi si componeva la nostra lista, perchè era la prima volta che il Partito arrischiava in Arona la prova dell'urna.

A questo avevan giovato le persecuzioni e le condanne!

Sciolto il nucleo, rimanevano i socialisti che comprendevano quanta e quale fosse per loro la necessità di riorganizzarsi. Il busillis era di trovare una stanza, un sito alla buona, per riunirci. Non ostante i rifiuti di parecchi proprietari, non ostante gli intrighi della questura, la stanza finalmente si trovò e sabbato e lunedì scorso ne prendemmo possesso facendo due adunanze.

Che l'idea socialista abbia fatto gran quantità di proseliti nella nostra città, ce lo dimostrò la grande quantità degli operai intervenuti, e la viva parte presa alle questioni sottoposte.

×

Il compagno Lucini fece il resoconto finanziario, augurando che presto si fosse in grado di pagare il debito di L. 14, contratto per le spese elettorali. Si procedette alla nomina di un amministratore, di un cassiere, di due corrispondenti pel vostro *Grido*, per la *Lotta* e per la *Battaglia*, e di una Commissione elettorale, che lavori attivamente per le iscrizioni di nuovi elettori.

Si discusse pure in merito alla festa del 1° Maggio. Vennero deliberati una gran diffusione di giornali e di opuscoli, un modesto pranzo ed una conferenza privata nella sede del Circolo.

×

Fummo 15 giorni fa a visitare nella trattoria di un compagno il Dell'Avalle reduce dal confino di Pallanza, che pernottava tra noi. La questura avvisata troppo tardi, dichiarò in contravvenzione il nostro compagno trattore, perchè non aveva notificato l'arrivo del Dell'Avalle.

Così salvarono... la patria!

Da Ivrea.

Il 1° Maggio terrà una conferenza in forma privata il compagno Morgari di Torino. I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'avvocato Loro o l'ing. Olivetti.

Da Castel'Alfero.

Il 19 aprile ebbimo il piacere vivissimo di avere fra noi il compagno avv. Vigna, con altri compagni d'Asti. Festosamente accolti dai compagni che mossero loro incontro fuori del paese con le loro donne e ragazzi, parlò per tutti nella sala della musica, gentilmente concessa, l'avv. Vigna, presentato con acconce parole dal compagno Tirello di qui.

Tratteggiò mirabilmente i principi del socialismo, destando vivo entusiasmo nell'uditorio composto di 500 e più persone, fra cui alcune sulle quali non si osava fare assegnamento.

I compagni tutti di qui ringraziano di cuore l'avv. Vigna e i suoi amici d'Asti e sperano di averli presto nuovamente fra loro, a portare la nuova parola di pace e di solidarietà.

Da Pinerolo.

Domenica, 19 u. s., fummo a Frossasco, importante paese del nostro circondario, dove l'assidua propaganda di un nostro compagno ha preparato molto bene il terreno. Parlarono applauditissimi due nostri compagni: il Limone seppe persuadere l'uditorio della necessità che i lavoratori della campagna hanno di organiz-

zarsi, quindi un altro compagno seppe felicemente combattere i vari pregiudizi che impediscono ai proletari di unirsi contro le forze congiunte del clero e della borghesia. Grandi evviva al socialismo!

Da Vignale.

I nostri bravi compagni in Consiglio Comunale discutendosi sul sussidio da accordarsi alla Croce Rossa pei feriti d'Africa, respinsero la proposta con un un vibrato ordine del giorno stigmatizzante l'ignominiosa politica africana e la sua continuazione, che strappa alle famiglie ed ai campi tante vite.

Da Saluzzo.

Fa veramente compassione il sentir parlare a sparlare del socialismo da gente che non conosce neppure i principi delle nostre dottrine. Già essi dicono le solite corbellerie e le solite falsità: che i socialisti vogliono dividere, che vogliono vivere alle spalle dei ricchi.

Venite, o egregi signori avversari, venite alle nostre adunanze, venite a discutere con noi sulle nostre teorie, che voi non conoscete punto, venite ad accertarvi che i lavoratori non vogliono da sfruttati farsi sfruttatori, che gli sfruttatori sono quelli che vivono del lavoro altrui. Viva il socialismo.

Da Cuneo.

Martedì sera nei locali del gruppo elettorale socialista, si radunarono tutti coloro che simpatizzano colle nostre dottrine per addivenire ad una definitiva costituzione della Sezione.

Il compagno Dalmasso con vibrate parole tratteggiò le poco rosee condizioni dei lavoraratori che tutto producono, spiegò come il socialismo voglia la redenzione dell'operaio dal giogo del capitalismo, voglia che gli operai si mettano in grado di tutelare di per se i loro interessi, che son affatto opposti a quelli della borghesia, invitò i presenti ad entrare a far parte della grande famiglia socialista. Data poi lettura dello statuto, una ventina di presenti s'iscrissero, pagando la prima quota. Ed ora... avanti!

Da Ciriè.

Possibile che i lavoratori non comprendano la necessità di unirsi, per muover compatti alla conquista dei pubblici poteri?

Nel Collegio di Ciriè molti sono i convinti della bontà della nostra causa, se ne stanno però colle mani alla cintola, nè si uniscono per far propaganda, nè leggono e diffondono ciò che potrebbe farla. Nessuno si muove, perchè nessuno osa, per le tristi condizioni economiche, prendere l'iniziativa di organizzazioni di resistenza.

Eppure è tempo! Su compagni ora siete inattivi e dispersi, organizzatevi, diffondete il giornale, mettetevi in relazione coi compagni del Comitato Regionale, anche in Ciriè l'idea farà passi da giganti e noi potremo presto mandare un rappresentante nostro in Parlamento.

Da Empoli.

Dei 13 compagni condannati dalle famose leggi eccezionali 4 già fecero ritorno fra noi, gli altri ci saranno restituiti il mese venturo. Col loro ritorno riprenderà la pubblicazione il giornale *Il Pioniere*, la cui continuazione fu interrotta per forza maggiore.

Da Volpiano.

Domenica fu tra noi un compagno in breve gita di propaganda. Preso argomento dal malcontento generale che serpeggia qui a cagione dei soprusi, delle pressioni, di cui si servì in tempo di elezioni l'Amministrazione comunale, il nostro compagno spiegò i motivi di questa lotta di classe, di cui i proletari son vittime.

Dimostrò la necessità che hanno i contadini di unirsi e di iscriversi al partito socialista, che è il partito dei poveri, distribuì opuscoli di propaganda e molte copie del *Grido*.

Il seme è gettato, i compagni ci aiutino e presto darà buoni frutti.

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Un vivissimo appello si muove a tutti i compagni perchè abbiano da occuparsi attivamente delle nuove iscrizioni elettorali. Non bisogna perdere tempo. I compagni tutti si tengano in continuo affiatamento colla Commissione avente sede nei locali del Partito (via Bogino, 38) e ad essa portino il contributo della loro indefessa azione.

Presso la Commissione Elettorale si trovano gli stampati occorrenti, e da essa si avranno tutte le istruzioni per il lavoro che ogni buon compagno deve fare nell'orbita delle sue conoscenze.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente; saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

IL 1° MAGGIO A TORINO

Venerdì, riunione campestre privata in una cascina sita sullo stradale di Lanzo, N. 34.

Verso le ore 6 pom. parlerà l'on. Costa.

I compagni intervengano numerosi.

Per biglietti d'invito rivolgersi al segretario della Sezione (via Bogino, 38).

✕

A render poi più solenne la festa alla sera vi saranno numerose conferenze, fra le altre una di Edmondo Deamicis all'Associazione Generale degli Operai e una seconda di Corrado Corradino alla Camera del Lavoro.

Bontà di... sagrestia. — Già son perfettamente inutili le recriminazioni! Così è, così sarà fino a che la buona borghesia e l'amico clero non godranno del triste privilegio del... forte!

Ci sale la nausea alla gola nel veder travolta nell'immoralità più sfacciata, nella più schifosa depravazione anche la commedia del sentimento, della quale s'arma la borghesia a difesa di un ordine di cose che non ha più la sua ragione di essere.

Dicono i preti che il buon cuore dei ricchi deve adoprarsi a lenire le miserie dei poveri! I fatti lo provano.

La moglie di un nostro compagno disoccupato, non ostante la ripugnanza istintiva di chieder aiuti ad un ipocrito trafficatore di benefizi e di indulgenze, per non veder mancare il pane a' suoi sette figli abborda un elemosiniere e gli chiede un aiuto. Il pio uomo, adocchiato quel bel pezzo di donna, cui gli stenti e le privazioni non avevan tolto ogni impronta della primitiva bellezza, entra nel misero tugurio, lamenta che i poveri si moltiplichino tanto, promette alla povera madre di farle avere un aiuto, se pur essa... Fu messo caritatevolmente alla porta!

Oh! non è ributtante lo spettacolo di tanta ipocrisia? Non è ributtante veder uomini pii e timorati, bruttar di sozzo fango le cose più sacre, pur di soddisfare le loro pazze voglie?

Sfruttatori e sfruttati. — Gli operai d'un noto cotonificio di Torino son anch'essi come tutti i lavoratori sfruttati dalla tirannia dei capitalisti. — Fa compassione il veder uomini e donne vivere una vita di schiavi, obbligati ad un lavoro molto spesso superiore alle loro forze, vincolati da una ferrea disciplina, condannati per un nonnulla a multe che gravano sul misero salario! Fa compassione il veder l'apatia e l'indifferenza loro, scusabile solo coll'ignoranza loro imposta quasi triste e dolorosa necessità dai padroni, colle poco prospere condizioni fisiche, aggravate dall'orario estenuante.

Scuotetevi perdio! l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

Succursali poliziesche. — Anche gli uffici delle officine ferroviarie di Torino servono da corifei alla svergognata persecuzione che la morale borghese ha suscitato contro i lavoratori. Ora son poche settimane venne dato incarico ai singoli capi-officina, perchè procurassero sapere, con qualche abile raggiro, il domicilio di oltre 40 operai adetti alle officine, indirizzo che passava all'ufficio di questura, la quale pensava alla sua esattezza. Alcuni operai non rifiutaronsi, altri, e questi furono pochi, rifiutaronsi recisamente protestando contro tant'enormità.

Però anche i più riottosi furono in seguito obbligati. Per mascherare il turpe giochetto si diramò una circolare, invitante tutti gli operai a dare in nota il loro indirizzo, cosa che, anche questa volta, non tutti fecero. Emerse in tale faccenda la bassezza d'animo di certi superiori, veri poliziotti d'elezione! E perchè ciò?

Perchè questi operai lottano pel miglioramento delle loro tristi condizioni, perchè essi nell'ambito delle patrie leggi si agitano pel diritto di rivendicazioni economiche e politiche che un secolo di rivoluzione e di martirio ha sancito.

Oh! lasciate questi operai tranquilli, non svegliate in essi sentimenti d'odio verso chi li sfrutta e li asserve e allora l'avvento d'un assetto sociale migliore sarà senza attriti, senza tragici rivolgimenti.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	4 10
Vassallo, Perosa Canavese	»	— 30
Evandro 0 20, Arri, C. F. 0 10 cad., Clementina, Luigi 0 05 cad., Artom 0 50	»	1 —
Un alpino 0 20, Bicchierata Cooperativa via Fiocchetto 0 25, Bicchierata Ottolino 0 15, Lamberti 0 20, N. N. 0 25, Claudio Treves, Berlino, 5, Un travet, Nobelli 1 cad., Martini 0 10, Annetta 0 30	»	8 45
(*Continua*). Totale	L.	13 85

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	176 14
Redazione del « Galletto » 2, Compagni d'Asti 6 85, Mussano 1, Un nuovo socialista 2	»	11 85
Sciolla, pel *Grido*	»	2 50
Scheda nº 127, Torino: Guidetti 1, Camillo A., Mario V. 0 20, N. N. 0 30, Un ufficiale del Regio Esercito 0 50, Un ammiratore degli abissini, Un neo-socialista 0 15 cad.	»	2 50
(*Continua*). Totale	L.	192 99

Cassa festeggiamenti 1° Maggio in Torino.

Somma precedente	L.	32 45
Sciolla	»	5 —
Morgando	»	2 —
(*Continua*). Totale	L.	39 45

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente	L.	1656 42
Scheda nº 111, collettore Giraudo E.: Socialista 1, Raccolte a spiccioli tra diversi compagni 3, Un contento per la liberazione dei martiri 1, Bicchierata Cristiano 0 25, Manacorda, Giraudo 0 20 cad., Toni 'l cusinè 0 10	»	5 75
Scheda nº 140, collettore Sciorati: Canova, industriale, 25, Avv Porro 5, Avv. Paolini 5, C. Mantello 1, Avvocato C. Levi 2, N. N., educatore, 5, Salvotti barone Ugo 5, N. N. 5	»	53 —
(*Continua*). Totale	L.	1715 17

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

E. De Amicis, *Pensieri e sentimenti di un socialista* L. 0 15
— *Osservazioni sulla questione sociale* (conferenza) » 0 10
Pietro Kropotkine, *Le prigioni* (conferenza tenuta a Parigi) » 0 15
— *L'agricoltura* » 0 10
— *Un secolo d'aspettativa* » 0 10
Platone *L'organizzazione dei ferrovieri* (quasi esaurito) » 0 15
Carlo Sambucco, *Obiezioni al socialismo* » 0 20
Biagio Carlantonio, *Briciole di socialismo (L'arma del voto, Le istituzioni e la morale nel socialismo, Individualismo e collettivismo, Il socialismo per tutti)* caduno » 0 05
Emilia Mariani, *La donna e il lavoro* (conferenza) » 0 05
Federico Engels, *L'evoluzione della rivoluzione* » 0 05
Camillo Prampolini, *La montagna* » 0 05
— *Come avverrà il socialismo* » 0 10
Eugenio Ciacchi, *Organizzazione di mestiere e organizzazione socialistica politica* » 0 05
Il processo dei socialisti di Torino (quasi esaurito) » 0 05
Ettore Ciccotti, *I vindici della vera libertà* 0 05
Monsignor Bonomelli, *Prediche contro il socialismo* 0 05
Leonida Bissolati, *Bertoldo, contadino, ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli, e spiega il socialismo* » 0 05
Eliseo Réclus, *L'ideale e la gioventù* » 0 05
Giovanni Domanico, *Il vocatelli, la donna e la famiglia* » 0 05
Nicola Barbato, *Il socialismo difeso al tribunale di guerra* » 0 05
Federico Lessner, *Ricordi d'un operaio su Carlo Marx* » 0 05
Dott. Biel, *Il socialismo per tutti* » 0 05
— *Ai contadini della Toscana* » 0 10
Almanacco socialista pel 1896 » 0 25
Giorgio Plechanow, *La tattica rivoluzionaria* (forza e violenza) » 0 05
Isidoro Levêque, *Il piccolo catechismo socialista* » 0 05
Enrico De-Marinis, *Il collettivismo* (discorso) » 0 20
Zagaglia, *I coatti politici in Italia* » 0 20
Badaloni e Prampolini, *La borghesia fuori della legge* (Discorsi alla Camera (quasi esaurito) » 0 20
Vittorio Olivieri, *Assiomi e problemi sociali* » 0 25
P. Guarino, *Sole a scacchi* » 0 25
Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro d'Italia » 0 25
A. S. Novaro, *Il partito socialista in Germania* » 0 15
Ettore Capresi, *Il secolo che muore* » 0 50
Avv. F. De Luca, *I Fasci e la questione siciliana* (quasi esaurito) » 0 20
— *Questioni ardenti* » 1 —
Carlo Marx e F. Engels, *Il manifesto del partito comunista* » 0 25
Carlo Marx, *Genesi del capitalista industriale* » 0 10
— *La guerra civile in Francia o la Comune rivendicata* » 0 50
Badaloni e Berenini, *La lotta di classe e la legge del domicilio coatto*, discorsi alla Camera (quasi esaurito) » 0 10
Giovanni Jaurés, *Patriottismo ed internazionalismo* » 0 10
Virgilio Brocchi, *Per la donna* (conferenza) » 0 10
Emilio Vandervelde, *Socialismo agrario* (discorso) » 0 10
Jules Guesde *Il collettivismo* (discorso con app. *Un Municipio socialista* di Max Albert) » 0 10
Giorgio Renard, *Lettera alle donne* » 0 10
— *Lettera agli studenti* » 0 10
Andrea Costa, *Il 18 marzo e la Comune di Parigi*, conferenza (quasi esaurito) » 0 10
S. Colombo, *La libertà e la morale nel socialismo*, conferenza (quasi esaurito) » 0 10
Il nostro programma » 0 05
Perchè i lavoratori devono essere socialisti » 0 05
Enrico Ferri, *Socialismo e scienza positiva* » 1 50
De Castro G., *Vecchie utopie* » 3 —
Ignazio Scarabelli, *Il socialismo e la superstizione borghese* » 2 50
— *Cause di guerra in Europa e rimedi* » 3 —
Zubiani A., *Il privilegio della salute* » 0 25
Rossi Adolfo, *L'agitazione in Sicilia* » 1 —
Ferriani avv. L. *Minorenni delinquenti (saggio di psicologia criminale)* » 4 —
Kautsky C., *La difesa del lavoratore e la giornata di 8 ore* » 0 50
Vincenzo Russo, *Pensieri politici* » 2 —
Achille Loria, *Problemi sociali contemporanei* » 2 —
A. B. Bianchi, *La patologia del genio e gli scienziati italiani* » 1 50

(*Continua*).

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Via del Mercato, 32 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

Anno 1896. Sabato, 9 Maggio Anno V. — N. 19.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Ci sono rimaste alcune centinaia di copie del numero del 1° Maggio; desiderando esitarle, le offriamo ai rivenditori ed ai compagni col 50 per cento di ribasso, cioè a 5 cent. l'una, franhe di porto.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Maggio.

1771 — (14) Nasce Roberto Owen.

1818 — (5) Nasce in Treviri Carlo Marx.

1871 — (23) Primo giorno della *settimana sanguinosa* in cui 8500 comunardi parigini cadono fucilati.

1875 — (22) Congresso di Gotha, in cui avviene la fusione dei seguaci di Lassalle coi seguaci di Marx.

1890 — (1) Prima manifestazione del 1° Maggio. Anche i lavoratori di Torino vi partecipano: grande apparato di forze; folli paure di saccheggio.

1894 — (6) Crispi è fischiato a Milano — (27) I malfattori socialisti di Gualtieri trionfano nelle elezioni comunali — (30) Il tribunale militare di Palermo condanna De Felice a 18 anni di reclusione, Verro e Barbato a 12, Montalto a 10, Pico a 5, Petrina a 3, Benzi a 2.

1895 — (11) Il Parlamento tedesco rigetta le nuove leggi eccezionali contro i socialisti — (16) Muore a 41 anni in Castellazzo Bormida Edoardo Mattia, fervente socialista, autore di noti efficacissimi opuscoletti di propaganda, legando parte del suo piccolo patrimonio al Partito per la diffusione dell'idea — (26) Nelle elezioni generali politiche il Partito socialista italiano si afferma con 75,000 voti circa (il triplo del 1893), nonostante la castrazione delle liste e le enormi pressioni del governo. Sono eletti: Barbato a Milano e Cesena, Costa a Imola e Budrio, Prampolini a Guastalla, Berenini a Borgo San Donnino, De Felice a Catania, De Marinis a Salerno, Credaro a Tirano. Restano in ballottaggio: Bosco a Palermo, Barbato a Ravenna, Ferri a Gonzaga, Agnini a Mirandola, Bertesi a Carpi, Bissolati a Pescarolo, Nofri a Torino, Cabianca a Venezia, Salsi a Reggio. Il Piemonte dà ai candidati socialisti circa 9000 voti, di cui circa 2400 in Torino, 1000 nel Biellese e 1350 nel collegio di Vignale.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 4 maggio.

Trovansi a disposizione dei compagni schede di sottoscrizione a favore del fondo pel giornale quotidiano.

S'invitano con circolare le Sezioni a dare il loro voto sulla proposta d'un Congresso piemontese di preparazione al Congresso nazionale di Firenze. Urge rispondere.

S'invitano i compagni di provincia che si recano in Torino a non mancare d'abboccarsi col segretario del C. R. P., presente ogni giorno in via Bogino, 38, dalle 10 ant. a mezzanotte. Uguale invito si fa ai compagni torinesi che debbono recarsi fuori città.

Approvasi un deposito di leggi concernenti il Partito (legge di pubblica sicurezza, codice penale, leggi elettorali, sui probi viri, sugli infortuni del lavoro, ecc.).

Propaganda. — Gl'inviati dal C. R. P. parlarono il 1° maggio ad Aosta e Villeneuve, Ivrea e Chiaverano, Domodossola, Novara, Vercelli, Moncalieri, Cuneo, Valenza e Sale. Conferenza e gita in due centri del Canavese.

Comunicazioni. — Due nuovi Gruppi fondati.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 9 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione e dimissioni di soci.
3. Relazione morale e finanziaria del mese d'aprile e della festa del 1° Maggio.
4. Discussione regolamento.
5. Discussione ordini del giorno proposti durante la seduta tenuta pel decentramento del Partito.
6. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

IL GIORNALE QUOTIDIANO

Non occorre neppure discutere sulla necessità di un giornale socialista quotidiano: oramai tutti i compagni ne sono persuasi. È necessario un giornale che tenga ogni giorno i compagni di tutta Italia al corrente — per così dire — della vita del Partito nostro; che li stringa con vincoli ogni giorno più saldi alla bandiera socialista; che ne aumenti a poco a poco la già non piccola falange; che, penetrando nella classe borghese — e, fatto con certi criteri, il giornale certamente vi penetrerà —, induca non pochi borghesi a lasciare la riva su cui si trovano per migrare, attraversato il fiume, sulla riva opposta dove s'agita la grande maggioranza, la classe proletaria. È il giornale quotidiano sentito come un bisogno dai compagni di fede, ora specialmente che, cresciuto di numero — e crescerà, senza dubbio, colle elezioni politiche che paiono prossime — il nostro Gruppo parlamentare, continue e vive battaglie s'impegnano — e con più forza ancora s'impegneranno — dal nostro Partito al Parlamento, ed il giornale borghese non ce ne dà che una pallida immagine, col brontolio di persona che nel suo interesse vorrebbe tacere, ma dalla forza preponderante delle cose è costretta a dire qualche parola.

***

Ebbene: pare che il desiderio dei compagni debba fra pochi mesi essere soddisfatto. E sarà certamente, se i compagni, non accontentandosi di invocare — con splendide parole, magari, ma che nessun utile effetto sortiscono — il giornale quotidiano, accompagneranno una buona volta alle parole i fatti, e daranno tutti opera assidua, attiva, ciascuno secondo le sue forze, alla buona causa. Perchè è necessario che al nuovo giornale sia, sin dal primo numero, assicurata l'esistenza almeno per un anno: e coll'esistenza di un anno, è assicurata al giornale — come si suol dire — una vita lunga e felice. Ed è necessario, a questo scopo, che si raccolgano almeno 100,000 lire (150,000 lire circa secondo altri). Alcuni compagni facoltosi hanno già promesso il loro contributo per L. 60,000: si tratta di *trovare* il resto. Il compagno Ferri ed altri si sono offerti per tenere nelle varie città italiane conferenze a pagamento: gli utili — che, presumibilmente, non saranno pochi — verranno devoluti alla cassa pel giornale quotidiano. Ma non basta: occorre che altri compagni facoltosi versino la loro quota, che i compagni non facoltosi diano tutti — senza eccezione — il loro obolo alla sottoscrizione *del 1° Maggio* (aperta quest'anno a favore del giornale quotidiano): bene pei socialisti italiani, memorabile specialmente la data del 1° Maggio 1896, se i socialisti italiani potranno fra non molto dire che il 1° Maggio 1896 ha posto una grande pietra miliare sulla via non lunga, ma difficile però, che condurre deve al giornale quotidiano!

All'opera, compagni, e specialmente compagni facoltosi: i veri compagni vedranno in muso i falsi!

***

E qui si presenta la questione grave: dove si stamperà, una volta raccolti i necessari fondi, il giornale quotidiano? A Roma? A Milano?

Coloro che vorrebbero scelta Roma, dicono che pubblicando in tale città il giornale, si ridurrebbero di molto le spese per telegrammi, che l'opera dei nostri compagni deputati sarebbe di là diffusa per tutta l'Italia nella sua vera luce; dicono che è bene il giornale socialista sorga — apportatore di verità, vessillifero d'un'Idea nobile e santa — in quella sentina della politica borghese, che è Roma, centro al quale — come sede d'un ministero borghese — convergono da ogni parte la corruzione, l'immoralità, l'intrigo sfacciato. E dicono che un giornale pubblicato a Roma si diffonde facilmente per tutta l'Italia, e non solo in quella parte d'Italia che può avere il giornale di Roma durante il mattino, per la necessità che tutti hanno — data la ragione politica — di convergere al centro. E dicono ancora che, mentre un giornale pubblicato a Milano non si diffonderebbe nelle provincie meridionali d'Italia, e quindi in tali regioni — che pure sono le meno avanzate nel movimento socialista — nessuna propaganda potrebbe fare, il giornale invece da Roma può diffondersi nelle provincie meridionali e quindi a poco a poco, colla propaganda giornaliera, destarle dal letargo in cui giacciono. — Coloro che vorrebbero scelta invece Milano, obiettano che la zona d'influenza del giornale romano è tutt'al più da Bologna a Foggia, perchè solo in questa parte d'Italia il giornale può giungere in tempo tale da fare concorrenza ai giornali locali. Dicono che la zona d'influenza del giornale milanese comprende tutta l'Alta Italia fino a Bologna e si estende anche sino a Roma, parte appunto d'Italia nella quale, essendo maggiore il numero dei lettori di giornali ed essendo più sviluppato il Partito nostro, sarebbe più grande il numero dei compratori del giornale. Dicono che se il foglio milanese non può diffondersi e quindi fare propaganda nelle provincie meridionali, le quali pure ne hanno bisogno, tale propapanda può essere fatta dai giornali socialisti settimanali; che « il giornale quotidiano deve essere conseguenza, non causa dello sviluppo del Partito ».

Vi sono ragioni potenti e dall'una e dall'altra parte: il che vuol dire che di almeno due giornali quotidiani si sente il bisogno, di uno che si pubblichi a Roma e di un altro che si pubblichi a Milano. Ed è appunto in vista di tale bisogno che — io credo — i compagni i quali gridano all'inferiorità di un giornale stampato a Roma, dovrebbero sostenere la necessità che il giornale sia stampato a Roma. Pare un nonsenso, e non è. Riconosciuta la necessità di almeno due giornali quotidiani, non potendo il Partito — per mancanza di mezzi — provvedere ora ad una sollecita contemporanea pubblicazione di due giornali, la questione si riduce ad una questione di precedenza. Il primo giornale socialista quotidiano dovrà essere pubblicato a Roma ed il secondo a Milano? Io credo che sì. Giacchè il primo giornale pubblicato a Milano sarebbe come un ostacolo al sorgere di un secondo giornale da pubblicarsi in Roma: il foglio di Milano si diffonderebbe assai nelle provincie settentrionali d'Italia, sì da impedire poi in esse — per le condizioni migliori in cui si troverebbe — la diffusione del foglio di Roma; ed il foglio di Roma solo quindi sulle forze delle provincie meridionali dovrebbe poi fare assegnamento, forze che certamente non sarebbero sufficienti ad assicurargli non solo la vita, ma il sorgere stesso. Incominciamo invece a stabilire su ferme basi il giornale di Roma nelle provincie meridionali, valendoci dell'aiuto — e non piccolo, certo — delle provincie settentrionali: le provincie settentrionali accoglieranno poi sempre, quandochessia, il giornale di Milano. Il primo giornale pubblicato a Milano si opporrebbe al sorgere di un secondo giornale da pubblicarsi a Roma, che pure tutti riconoscono necessario; il primo giornale pubblicato a Roma non ostacolerebbe per nulla il sorgere di un secondo giornale da pubblicarsi a Milano... La discussione è impegnata; apriamo a tutti i compagni le colonne del *Grido* perchè espongano il loro pensiero. Coraggio!

DEMOFILO.

Degli avvenimenti politici daremo relazione al prossimo numero. Intanto annunziamo che furono alla Camera convalidate, in un momento di buon senso suggerito dalla paura, le elezioni di Barbato e di De Felice.

CHE COS'È E CHE COSA FA
IL
Comitato regionale piemontese

Esistette sino allo scioglimento del Partito dei lavoratori una « Federazione piemontese » che raccoglieva quanti Circoli e Gruppi socialisti in Piemonte vi fossero.

Oggi non esistono in Piemonte che Circoli e Gruppi sparsi qua e là (col nome generico di « Sezioni » del Partito) ed un « Comitato regionale piemontese del Partito socialista italiano », del quale recentemente pubblicammo le mansioni.

Si compone di cinque membri sedenti in Torino e di due membri per ciascuna delle provincie di Cuneo, Torino, Alessandria e Novara. È nominato nel Congresso annuo dei socialisti piemontesi, e dura in carica sino al Congresso seguente. I membri sedenti in Torino si adunano una volta per settimana, e solo nelle importanti occasioni convocano a riunione cumulativa i rappresentanti delle provincie.

Nominata dal Comitato regionale piemontese, esiste una « Commissione di propaganda », suo braccio esecutivo in quanto riguarda conferenze e gite. — Al Comitato s'indirizzino fiduciosi i compagni per conferenze, organizzazione di sezioni, di cooperative, di leghe di resistenza, ecc., in occasione di processi, di soccorsi a vittime della propaganda, pel componimento di dissidi locali, ecc. Le spese di viaggio sono a carico dei richiedenti, salvo il caso d'impossibilità.

Il Comitato regionale piemontese ha pure dal Congresso l'incarico di pubblicare l'organo ufficiale del Partito in Piemonte *Il Grido del Popolo* ed il periodico letterario *Per l'Idea*. D'ambi nomina l'amministrazione e la redazione. Ogni sezione o singolo compagno ha il dovere di comprare detti periodici, o meglio, potendo, di abbonarvisi o d'assumerne rivendita sia con sconto che senza sconto.

Il Comitato ha pure l'incarico della « Libreria socialista editrice del *Grido del Popolo* », di cui nomina a parte un amministratore ed una « Commissione libraria ». Tale libreria rivende ogni fatta di pubblicazioni d'altri centri e si fa anche editrice di pubblicazioni proprie. Ai compagni noti ed alle sezioni la libreria accorda depositi per rivendita anche con sconto.

Dove non esistono sezioni, il Comitato regionale piemontese nomina dei proprii « corrispondenti » coll'incarico d'attivare la propaganda nella località, di diffondere opuscoli e giornali, ecc., di giungere da ultimo a costituire la sezione che mancava.

Il Comitato non preleva quote obbligatorie dai compagni o dalle sezioni della regione, e calcola invece sugli utili dei due giornali e della libreria, sulle oblazioni volontarie (che si pubblicano sul *Grido*) nella sottoscrizione per la « Cassa regionale » e nella sottoscrizione del 1° Maggio, quest'anno però devoluta al fondo pel giornale quotidiano.

I duchi d'Aosta, invitati dal Circolo monarchico universitario alla commemorazione dei caduti d'Africa fatta da Cognetti de Martiis, risposero che non potevano intervenire, perchè impegnati al Concorso ippico.

DOMANI

Con la socializzazione del suolo e degli strumenti di lavoro sparirà quel gran numero di abusi e di mali che ci affliggono nell'organizzazione sociale presente.

La società farà tutto da sè stessa, per cui

sarà impossibile agli individui di danneggiarsi vicendevolmente tra loro. Non vi sarà più posto per la truffa e la frode, per la falsificazione degli alimenti e per il giuoco di borsa. Lo Stato, diventando inutile, non essendovi più nulla da governare, da sopprimere od opprimere, dovrà sparire. A tutto ciò si sostituirà un'amministrazione di cose.

Con lo Stato sparirà tutto quanto lo rappresenta: ministri, parlamenti, polizia, armata permanente, procuratori, avvocati; in una parola, tutto l'ingranaggio della dominazione politica.

Ogni individuo essendo nella possibilità di soddisfare onestamente ai suoi bisogni, i ladri, i malfattori, i quali non sono che il risultato della miseria, spariranno; quindi le leggi, le ordinanze, i decreti si renderanno inutili.

L'oltraggio alla religione non esisterà più. Si lascierà al buon Dio, supposto che si discuta ancora sulla sua esistenza, la cura di punire colui che l'avrà oltraggiato.

In una parola, con la proprietà privata spariranno tutti i reati e tutti i delitti, indissolubilmente legati all'odierno stato di cose.

Vediamo dunque come tutti i fondamenti dell'ordine attuale diverranno una favola.

I genitori racconteranno questa favola ai loro figliuoli, e questi scrolleranno il capo non comprendendo nulla di tutto ciò.

Similmente per la religione. Essa non sarà soppressa, ma sparirà da sè.

Sparirà, perchè l'ordine attuale, di cui essa non è che l'immagine fedele, non esisterà più; essendo che le classi dirigenti oggi sostengono la religione unicamente per poggiare su essa la loro dominazione, la loro autorità.

La borghesia non crede a nulla, ma essa è del parere che *la religione è necessaria per il popolo*.

La morale non ha nulla di comune con la religione.

La morale regola i rapporti e la condizione degli uomini.

La religione regola i rapporti degli uomini col mondo sovrannaturale.

Ogni classe della società ha la sua morale propria. Così la borghesia considera come morale lo sfruttamento degli operai, l'esaurimento delle donne col lavoro notturno, la demoralizzazione dei fanciulli col lavoro delle fabbriche.

In realtà, la vera moralità sarà quella che esisterà quando gli uomini saranno tutti liberi ed uguali, quando lo stato della società permetterà di realizzare questo principio: « Non fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te ».

Nel medio evo era l'origine (nobiltà o non nobiltà) che determinava la condizione degli uomini. Oggi è la quantità più o meno grande di denaro.

Domani basterà esser nato uomo per esser uomo.

E domani è il socialismo realizzato.

AUGUSTO BEBEL.

"Briciole di socialismo"

DI

BIAGIO CARLANTONIO (TONIO)

(2ª Edizione).

Il nostro bibliotecario, sollecitato a spedire copie delle *Briciole*, invita i committenti a pazientare una quindicina di giorni, perchè si sta componendo la 2ª edizione riveduta.

L'Amministrazione s'affretterà ad esaurire le richieste, le quali attestano la marcia febbrile, galoppante della propaganda.

Da S. Nicola di Tremiti.

Carissimi compagni,

Un grazie di cuore a voi ed a tutti i compagni che alzarono un grido di protesta contro le prepotenze e brutalità cui siamo sottoposti. La posta qui si riceve solo ogni otto giorni; perciò noi non sapremo che tardi quale sarà il risultato della interpellanza fatta dai nostri compagni al Parlamento. Resi scettici dalla esperienza, nulla speriamo: le nostre continue proteste, fatte sia colla stampa, sia per via diretta al ministero, non ebbero mai il più piccolo benefico risultato; anzi gli aguzzini si dimostrano sempre più all'altezza di veri Torquemada, essi che, appresa la loro arte sotto il governo dei ladri, la continuano sotto il governo dei così detti galantuomini.

Abbiatevi il nostro saluto sincero e la nostra più viva simpatia per la vostra propaganda continua e tenace — saluto che estendiamo a tutti i compagni del Piemonte, che, sfidando ire e persecuzioni, continuano la nobile via.

Avanti sempre! Viva il socialismo!

30 aprile.

I socialisti coatti in Tremiti.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

LE BASI ECONOMICHE DELLA GIUSTIZIA PENALE

(Continuazione. Vedi N. 17).

Che la norma « la legge è uguale per tutti » sia ad innegabile sfavore della classe povera, lo si constata agevolmente, accostando la norma stessa alle sue applicazioni ed ai suoi effetti nel campo della responsabilità delle pene pei singoli delitti comminate, degli ordinamenti procedurali riguardo alla maggiore o minore facilità di provvedere alla propria difesa. È noto come sia assioma giuridico che « nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale ». Esso si collega, ognuno lo comprende, colla massima che la legge è uguale per tutti, essendone un derivato in tema di imputabilità. Se i codici non contemplassero che i grandi reati, dalla moralità generale ritenuti tali e di conseguenza punibili, cotesto assioma non sanzionerebbe un'ingiustizia a favore di veruna classe. Ma se si pensa che parecchi reati sono di creazione del tutto convenzionale, vuoi assolutamente, vuoi relativamente alla loro gravità, si capisce che l'ignoranza della legge penale che li contempla è più probabile si riscontri negli operai, nei contadini, nelle classi non abbienti che in quelle le quali, o direttamente per la loro istruzione, pel mezzo in cui vivono, o l'agevolezza di consigliarsi colle persone competenti, sono in grado di sapere se un atto sia lecito o no. Un'altra ingiustizia perenne, dipendente dalla massima « la legge uguale per tutti », sempre nel cerchio della responsabilità, è quella della trascuranza, inerente a detta massima, delle condizioni determinanti o non infrenanti l'esplicazione delle attività criminose. Le classi povere sono naturalmente più spinte al delitto per la miseria e fatti e circostanze concomitanti di cattiva educazione, mali esempi, deficienza di istruzione, degenerazioni fisiche, impossibilità di provvedere onestamente ai bisogni quotidiani della vita.

Mentre quindi siffatte classi sono dall'ambiente, frutto della costituzione economica, tratte più di altre a delinquere, e perciò la loro criminalità non importa solo o specialmente una responsabilità individuale, ma la responsabilità solidale dell'ambiente sociale, di fronte alla legge positiva sono considerate alla stregua delle classi che l'accennata corresponsabilità dell'ambiente o non hanno od hanno assai meno. L'uomo nato e vissuto in mezzo al benessere, alla facilità di istruirsi e di educarsi, è punito alla pari di un uomo cresciuto fra i disagi, gli stimoli al vizio ed al crimine, e ciò avvenendo in una società dove la differenza delle condizioni è sovratutto il prodotto delle basi economiche sulle quali si incardono, riesce manifesta la relazione di causalità fra simili basi economiche e l'ingiustizia del postulato giuridico velocemente esaminato.

Più stridente ancora è la parzialità della legge « uguale per tutti », se ci rivolgiamo all'uguaglianza delle pene che ne scaturisce. La legge è uguale per tutti, ma forse che è uguale per tutti pagare un'ammenda e perdere un mese, un anno, dieci anni di lavoro? Al benestante, al capitalista un'ammenda di dieci, di venti, di cinquanta lire, una multa di 100, di 200, di 1000 lire recano la stessa rovina che all'artigiano, al proletario, al piccolo impiegato? Stare in carcere sei mesi per un uomo che vive di rendita, è lo stesso che per un individuo che campa del frutto delle sue braccia? La famiglia del povero perde quanto quella del ricco se ha il proprio capo, il proprio sostegno in prigione? È di peso alla famiglia del ricco aiutare il congiunto che sconta la sua pena, quanto è di peso alla famiglia del nullatenente? Il confino, per es., che pel ricco può rappresentare una tenue noia o magari un piacere, è pressochè ognora un danno, non di rado un disastro, per un povero. L'arresto in casa, che per una signora o un minorenne abbienti può essere una pena derisoria o tramutarsi in un dolce ozio capuano, per una donna od un giovanotto del popolo può, nella sua apparente mitezza, essere per gli effetti economici una pena gravissima. Di fronte agli ordinamenti, non di rado arzigogoli procedurali, la legge uguale per tutti non riesce meno svantaggiosa alle classi misere. Come queste saranno in grado di procurarsi tutti quei mezzi di difesa che sono a disposizione delle classi finanziariamente più alte? Quanta parte non ha la ricchezza, usata in modo lecito od illecito, al buon esito, rimpetto all'imputato, dei procedimenti penali? La legge uguale per tutti è, non oserei dire coscientemente, un assioma di classe, e per rispondere in concreto alla sua purezza astratta, presuppone quell'uguaglianza di fatto, socialisticamente intesa, che noi sosteniamo deriverà dalla fatale trasformazione delle basi economiche odierne.

(Continua). ADOLFO ZERBOGLIO.

VITTORIE ELETTORALI

A Santa Sofia presso Rocca San Casciano (Toscana) nelle elezioni amministrative trionfarono i candidati socialisti.

×

I nostri compagni di Vicenza ebbero, nelle recenti elezioni, oltre 600 voti, e più di 100 voti di quelli ottenuti l'anno scorso.

×

Nelle elezioni generali amministrative in Francia i socialisti hanno trionfato completamente a Carmaux, Roubaix, Narbonne, Marsiglia e in parecchi altri Comuni; hanno ottenuto splendidi successi a Parigi, Lione e altrove.

Daremo notizie più ampie ed esatte dopo i ballottaggi, che si presentano assai favorevoli al Partito.

INTORNO AL 1° MAGGIO

Sarebbe una cosa moltissimo istruttiva il fermarsi a considerare il modo onde i giornali borghesi, i giornaloni del buon senso ufficiale e dell'ordine ortodosso hanno dato la relazione della festa del 1° Maggio. Ci sarebbe da essere sempre più edificati della loro coltura e della loro buona fede. Ma bisognerebbe scrivere un fascicolo intero, e per fortuna noi abbiamo altro di più importante da fare e da dire. Però, un paio di esempi si possono citare senza indiscrezione, anche per esilarare un poco i nostri lettori.

Avete letto, compagni, la *Gazzetta del Popolo*? A uno dei nostri oratori, e precisamente a Corrado Corradino, essa ha fatto dire che coll'aprirsi del secolo venturo cesseranno le miserie, cesseranno i dolori degli uomini e tutto sarà gioia, festa e giustizia. Mirifico relatore! Che udito fino e che arguto comprendonio! Ma non è stato però completo; doveva dir tutto, e cioè che il nostro compagno aggiunse queste parole:

« Al sorgere dell'alba del 1901, e precisamente alle 7 e 22 minuti, comincierà a funzionare la società nuova; da quell'ora in poi gli uomini non sapranno più che cosa sia la febbre, il mal di milza e il tormento dei calli; tutte le donne nasceranno belle, e tutti i cervelli peseranno quanto quelli di Omero e di Dante. Pioverà quando ciò farà comodo all'Amministrazione socialista; e se grandinerà, saranno chicchi di nebiolo che empiranno i tini messi in fila per le strade cittadine e nei campi... ».

Perchè dunque il *reporter* ha taciuto queste belle cose? Non si scusi col dire che forse era distratto e non le ha sentite. Ha ben sentite quell'altre!

***

Ma la più amena è l'*Italia reale*. Questa ha scritto un grave articolo di fondo nel quale ha anche tentato di insinuare qua e là qualche briciolin di spirito allegro. Ma si sa: a far dello spirito i preti non ci riescono, e l'allegria di questa gente ha sempre qualcosa di pesante, di equivoco, di unto. Tant'è vero che una facezia che abbia un po' di grossolano e un po' di birbesco si suol chiamare proverbialmente una *facezia da prete*.

Prendiamo dunque l'articolo dell'*Italia reale* nella sua parte così detta seria; il santissimo giornale si lamenta di due cose: 1° che gli oratori del 1° Maggio non abbian detto nulla di positivo, che non abbiano esposto il disegno preciso della nuova organizzazione sociale da essi vagheggiata; 2° che non siano ancora stanchi di ripetere sempre le stesse cose, le medesime idee.

E per dir queste sciocchezze hanno scritto un articolo di fondo!

A noi basta ricordare a quei signori che l'opera nostra di istruzione è continua, incessante, senza tregua: che quello che pensiamo del riordinamento sociale lo diciamo tutti i giorni, lo illustriamo con esempi e con prove, lo pubblichiamo nei nostri libri e nei nostri programmi, rispondendo alle obbiezioni degli avversari sempre, senza timore di discussione; e che perciò sarebbe ridicolo che aspettassimo proprio il 1° di maggio, giorno di festa e inventario di speranze e di ideali, per fare quelle lezioni che facciamo giorno per giorno nell'assidua opera di propaganda.

No, spiritosissima *Italia reale*, nel primo giorno di Maggio noi ci contentiamo di radunarci, di aprire il nostro cuore a lieti presagi, di far festa. E non dovete invidiare a noi un giorno di festa voi che ne avete a dozzine, a ventine, a centinaia nel vostro calendario!

Ma i nostri oratori dovrebbero essere stanchi di ripetere sempre le stesse cose, dice il giornalone amante del nuovo.

Oh ciechi e ingrati ed eretici!

Ma sono oramai quasi diciannove secoli che voi ripetete le stesse stessissime cose della prima volta ai fedeloni che, pare, non vi danno ancora abbastanza retta! E le ripetete con le stesse formole, con le stesse parole, con la medesima retorica, coi medesimi accenti! E vi sembra non aver detto mai abbastanza, e picchiate e ripicchiate, e vi copiate l'un l'altro le prediche, e i reboanti pistolotti e le singhiozzanti tiritere, e le dottrinali conferenze!

E voi non siete stanchi di ripeter sempre le cose stesse? E vi stupite che noi, così giovani, noi nati ieri, sentiamo il bisogno di dire, di ridire, di ripetere e di ri-ripetere il nostro vangelo?

Ma studiate gli *Atti degli Apostoli*, gente senza fede!

***

Certo non varrebbe la pena di occuparsi di bazzecole tali. Ma siccome questi signori mostrano di maravigliarsi di noi e degli operai che ci ascoltano, sia lecito anche a noi il meravigliarci della loro burbanzosa sciocchezza e dell'incosciente imbecillità di quei lavoratori che credono ancora alle loro fanfaluche.

Figli del Popolo

STRENNA DI 1° MAGGIO PEI FANCIULLI

È una pubblicazione stupenda fatta per i vostri figli, o compagni.

Si tratta di preparare dai primi anni la nuova generazione. Chi di voi ha un figlio, un fratellino, un nipote, un piccolo amico, non gli lasci mancare questa graziosa strenna, che costa un soldo e vale un tesoro.

Eccone il sommario:

Il sole e l'idea — Sentitelo anche voi — Sarà sempre un male essere in molti? — I consigli dello zio canonico — Le due some — Cuore... e poi? (Versi) — La guerra — I fanciulli spostati — Storia vera — Per l'Idea.

La pubblicazione è dovuta all'intelligente zelo di un gruppo d'insegnanti della Camera del lavoro di Milano.

La nostra biblioteca ne tiene un forte deposito.

LE DUE PIOGGIE DEL 1° MAGGIO (1)

Le nostre conferenze e riunioni di 1° Maggio, — affollate ed entusiastiche nonostante la pioggia, — hanno fatto all'*Italia reale* il noto effetto dei fagiuoli. La poverina, non contenta d'un primo articolo vuoto e bugiardo, in cui notava — nientemeno! — che alla festa campestre alla barriera di Lanzo s'era gridato: « Viva l'anarchia! », ce ne dedicò un secondo, più flatulento del primo, nel quale è ripetuta 24 volte la parola « vento ».

Questo secondo articolo parla di due pioggie: la prima quella che il buon Dio (in grazia, s'intende, dei tridui ordinati da Monsignore) mandò « ad arrestare il corso ad una disastrosa siccità » (dovuta, si capisce, ai peccati degli uomini, e specialmente all'empietà dei socialisti); — la seconda pioggia è la pioggia... di vento delle declamazioni socialiste.

Povera *Italia reale!* non sa darsi pace di questa seconda pioggia! « Bisogna toccar con » mano (essa scrive) per credere che v'abbiano tuttavia dei dottrinari socialisti (cioè » Costa, De Amicis, Corrado) i quali pretendono a gente seria (che pretesa eh?) e non » mancano di coltura (troppa degnazione!), » — e frattanto non si stancano di pestare » sempre la medesima acqua nel mortaio! ».

Non s'avvedono quei poveretti dei nostri conferenzieri che ormai il socialismo è spacciato, che non c'è più nessuno che voglia sentirlo nominare, e che i mille e mille che vanno ad ascoltare il loro « vento » anche sotto la pioggia e a rischio di farsi licenziare dai padroni, ci vanno per mangiare pane e salame come i ragazzi della prima comunione!

Ma l'*Italia reale* se la piglia in particolare pel Costa, il quale, essa dice, ha la faccia rubiconda di un buon borghese qualunque (abbiamo veduto infatti con piacere che il nostro Costa ha una buonissima ciera... che domineddio gliela conservi per suo bene e pel bene della propaganda). Se la piglia dunque per lui in particolare, e si capisce: ai forestieri i primi onori. E poi già ha visto l'*Italia reale* che a pigliarsela con De Amicis e Corrado, a Torino è non solamente un pestare per davvero l'acqua nel mortaio, ma un darsi troppo maledettamente la zappa sui piedi.

E che cosa dice l'*Italia reale* del nostro bravo compagno? — Dice che egli salutò nel socialismo la *religione* nuova delle genti... E soggiunge (ah questa poi è bellina!): « Se » l'andasse per questo verso, farebbe egli (il » Costa) un buon affare: della nuova religione » sarebbe immancabilmente egli stesso il Papa, » e allora pancia mia fatti capanna ».

Capite che finezza per un giornale clericale? « Pancia di papa... eguale a capanna »! O ascetica figura di Leone XIII, facciamo noi le scuse per l'irriverente frase del giornale che tu hai benedetto già tante volte, e che nonostante è così poco penetrato di spirito santo,

(1) Rubiamo il titolo all'articolo di fondo dell'*Italia reale* del 3-4 maggio.

da confondere la tua umilissima pancia con quella di certi canonici.

Cara *Italia reale*, va là che nè il nostro buon Costa, nè altri diverrà pontefice di questa che è proprio *religione*, se religione significa *fede*; perchè la fede vera non ha bisogno di pontefici, ma solo di credenti disposti a consacrarle tutta l'anima, sia essa grande come quella di Cristo e di Marx, o umile come quella di Bertoldo. — E questa *nuova religione* si troverà presto contro quel vostro *simulacro di religione*, sotto il cui vessillo gli atei borghesi vanno schierandosi per resistere al socialismo.

***

Eh! comprendiamo che per voi il vedere che le masse operaie vanno sempre più staccandosi dai preti per accostarsi ai socialisti è una pillola un po' amara; eppure o per amore o per forza bisognerà ben rassegnarsi e mandarla giù!

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 25 aprile è uscito il 4° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

1° Maggio, PER L'IDEA — Il socialismo e la psicologia del ragionamento, A. ZERBOGLIO — All'ozio (versi), A. PIZZORNO — Oh! la campagna, ZAFFIRIO FIAMBI — Lungo la via, MARIO TURINAZ — Tra libri e giornali, IL BIBLIOTECARIO.

Spilla C. Marx.

È sempre una bella spilla il distintivo del 1° Maggio che il Circolo socialista di Torino ha messo in vendita al prezzo di L. 0,10 (non comprese le spese di posta).

Inviare ordinazioni.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente; saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

IL 1° MAGGIO A TORINO

Il 1° Maggio passò fra noi lieto e tranquillo, malgrado il grande apparato di forza, degno davvero di... miglior occasione. Moltissimi compagni si astennero dal lavoro il giorno intero: molti solo il dopopranzo: molti vennero dai paesi vicini per udire la forte parola del compagno Costa, venuto tra noi.

Il mattino la bandiera bianca sventolava dai balconi del nostro Circolo, ed i compagni si recavano numerosi e ordinati ad attendere Costa, che fu ricevuto con grandi evviva al socialismo.

***

Il dopopranzo, nonostante che la pioggia cadesse fitta, abbondante, i compagni accorsero in folla alla festa campestre, sullo stradale di Lanzo. Era bello, era imponente il veder un migliaio circa di persone, stipate sotto un ampio portico, animate dalla stessa fede, dallo stesso entusiasmo! Era commovente il veder fraternizzare in nome dell'idea giovani e vecchi, donne e fanciulli!

Riuscitissimo il dialogo dei due compagni Mazzuccato ed Actis; efficace nella sua chiarezza e semplicità la chiacchierata del compagno Caula; commovente e sentito il discorsetto del compagno Tirelli, che portò a noi il saluto dei compagni di Castel'Alfero, dove si è testè costituito il Gruppo elettorale socialista.

Si cantarono l'Inno dei lavoratori ed altri canti socialisti mentre si attendeva che il compagno Costa parlasse; e si attendeva, perchè un provvido articolo del regolamento aveva in quel giorno ritardata di mezz'ora l'uscita ai compagni della fabbrica d'armi e di altri stabilimenti.

Alle sei parlò Costa, suscitando un vero subisso d'applausi dal numeroso uditorio, che si entusiasmava alla parola calda e vibrata del valente oratore: incominciò col rallegrarsi di vedere, nonostante l'imperversare della pioggia, brillar di così vivida luce il sole dell'avvenire, ben augurando ai compagni torinesi per le non lontane lotte politiche; tratteggiò mirabilmente le miserrime condizioni economico-morali di questa nostra Italia, che non sa provvedere al sostentamento de' suoi figli e li costringe parte ad andarsene vittime dello sfruttamento e della conseguente miseria, parte vittime d'una stolta politica, che ha immiserito l'Italia, che ha sacrificato a' suoi loschi interessi tante vite fiorenti. Continuò col dire come sia dovere di tutti i socialisti coscienti l'adoprarsi con attività e con energia a che aumenti di numero e di forza il Gruppo parlamentare, piccola oasi in quell'immenso deserto che è la Camera italiana, dove testè un deputato, nell'assoluta ignoranza d'ogni principio scientifico, ha detto il socialismo una chimera, ecc.; e rivolgendosi alle donne, numerose a quella festa, dimostrò loro come esse debbono consacrare la loro attività ed energia per scuotere i mariti, i padri, i fratelli, per animarli di entusiasmo verso quella fede che vuole, sulle rovine del sistema attuale, erigere su basi solide un nuovo edificio di pace, di eguaglianza, in cui l'uomo viva da uomo, in cui la donna abbia vita sicura ed umana, in cui i figli crescano sani ed arditi... senza la terribile minaccia di dover pagare un tributo di sangue alla patria, a quella patria che è loro matrigna. Finì coll'inneggiare al socialismo, che avverrà senza scosse, senza tragiche e sanguinose rivolte, dichiarando dover tutti esser pronti, quando occorresse, a sacrificare noi stessi al trionfo della nostra idea. Inutile il dire che uno scroscio d'applausi echeggiò rumoroso nell'ampio portico ad accogliere le ultime parole del brillante conferenziere.

***

La sera, poi, affollatissime furono le conferenze di De Amicis all'Associazione generale degli operai e di Corrado Corradino alla Camera del lavoro — il cui Comitato, tra parentesi, pubblicò anche un bel manifesto in occasione della festa dei lavoratori —.

Non tentiamo neppure di riassumere le splendide conferenze dei nostri due valenti compagni: chè, per darne ai lettori un giusto concetto, sarebbe necessario più spazio di quello di cui noi possiamo disporre. Furono — ripetiamo — splendide, ed entusiasmarono — è la parola — il numeroso uditorio.

Da Canelli ci giunse il seguente telegramma: « Quaranta compagni di fede, festeggiando 1° Maggio, fanno brindisi ideale socialista ».

Da Casale quest'altro: « Compagni casalesi impediti dimostrazione propria associansi vostra solenne manifestazione. Evviva il socialismo! ».

I compagni torinesi ringraziano i memori compagni, gridando con loro: « Evviva il socialismo! ».

Sciopero al cotonificio Leumann. — Venerdì, 1° maggio, 400 operai e operaie del cotonificio Leumann rifiutarono di riprendere i lavori quando il padrone non avesse soppresso interamente le multe che gravavano sul loro misero salario e non avesse eliminata la cassa soccorso per gli ammalati, per cui erano obbligati a frequenti ritenute. La fatidica data del 1° Maggio, la paura che avessero ad accader disordini, nonostante il contegno serio e dignitoso degli scioperanti, fecero accorrere sul luogo uno stuolo immenso di questurini ed una compagnia di fanteria. E lo sciopero non si allargò, perchè, anche per l'intervento e l'intromissione di qualche « personaggio influente », il padrone dovette riconoscer giuste le pretese degli operai e li invitò a riprendere i lavori, consentendo alle loro richieste.

Così per una volta almeno si dovettero riconoscere i diritti dei poveri proletari!

Conferenza. — Il 30 aprile, nella sede della **Lega degli interessi femminili di Torino**, la signorina Emilia Mariani lesse una minuta relazione del Congresso femminista di Parigi.

Prescindendo da certi suoi apprezzamenti, le nostre congratulazioni alla signorina Mariani.

Camera del lavoro. — Si son costituite alla Camera del lavoro una *Lega di resistenza e miglioramento tra i* **Lavoranti Caffettieri e Liquoristi** ed un'altra fra i **Lavoranti Calzolai.**

Non dubitiamo che i lavoratori che appartengono a tali categorie vorranno aderire a queste leghe, che hanno lo scopo di tutelare i loro interessi e di fare un argine allo sfruttamento ed alla troppo frequente disoccupazione.

×

Il *Sindacato di resistenza e miglioramento* tra **Lavoranti Falegnami**, in seguito al voto del Consiglio comunale in favore dei **Probi viri**, ha deliberato di convocare in assemblea generale tutta la categoria dei lavoranti in legno sabato sera, 16 maggio, per discutere in merito alla applicazione ed al funzionamento delle leggi ed alla costituzione del collegio dei probi viri.

Gli operai falegnami comprendano l'importanza di tale atto ed accorrano numerosi.

Schiarimenti. — Nel numero 17, con data 25 aprile 1896, del giornale il *Grido del Popolo* comparve, sotto il titolo: « Onestà borghese », un articolo concernente un capo-tecnico della R. Fonderia.

Ora non tutto ciò che si dice in tale articolo è conforme al vero.

Là dov'è scritto: « Visto che finora non fu preso provvedimento alcuno, gli operai della Fonderia si credono in obbligo di rivolgersi alle autorità competenti », va rettificato, poichè non è vero che non siasi preso alcun provvedimento, e ne fa fede che appena la Commissione nominata dall'assemblea presentò l'ordine del giorno da essa approvato all'unanimità al signor direttore della R. Fonderia, questi esonerò, in attesa di provvedimenti, dal servizio il capo-tecnico in questione.

Ciò era prova che giustizia sarebbe fatta.

L'autore poi di detto articolo non era incaricato nè dagli operai, nè dalla Commissione di far pubblicare quanto è scritto sul *Grido del Popolo*. Questo per la verità.

Fiduciosi che cotesta egregia Direzione vorrà pubblicare la presente, colla massima stima si sottoscrive *La Commissione.*

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 010.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

1° Maggio. — Non vi fu, ancora per quest'anno, astensione dal lavoro. Ma alla sera avemmo al Consolato e Circolo operaio una chiarissima ed efficace conferenza del compagno Lautard, di costì. Un numerosissimo concorso di gente — come mai si vide a Novara — dimostrò come oramai anche nella nostra città la rassegnazione ha fatto i suoi giorni, e le idee nobili e generose del socialismo si facciano rapidamente strada. Sentiti applausi furono prodigati al caro compagno conferenziere, e, per quest'anno, così finì la solenne giornata.

DA VEVERI.

1° Maggio. — Per condizioni locali e la giovinezza del nostro fiorente Circolo, credemmo bene per questa volta di partecipare in massa alla conferenza tenuta dal compagno Lautard nelle sale del Circolo e Consolato di Novara.

Un altro anno certamente faremo di più.

DA BIANZÈ.

La sera del 1° Maggio ci radunammo in casa d'un compagno, il quale ci diede un cenno di storia della festa dei lavoratori e spiegò gli scopi e la tattica del Partito socialista. — Fu un ritrovo gradito, benchè modestissimo, essendo proprio improvvisato: eravamo una quarantina. Speriamo di potere fra non molto costituire un Gruppo elettorale (1).

(1) Il seguito della corrispondenza al prossimo numero.

DA VARALLO SESIA.

Anche qui gli operai, convinti della bontà della nostra causa, son venuti numerosi a noi, sì che abbiamo costituito definitivamente un Gruppo socialista, che lavorerà attivamente per la propaganda. Presto incominceranno le gite di propaganda nei paesi circonvicini, nei quali il socialismo non mancherà di dare buoni frutti.

E... sempre avanti.

DA BORGOMANERO.

Il giorno 1° Maggio, perchè noi socialisti portavamo all'occhiello la coccarda-distintivo, fummo derisi dai borghesi, i quali, tra le altre cose, ci chiamarono anche « socialisti di polenta ».

Ridano, ridano pure i signori borghesi; malgrado le loro risate, il socialismo continua la sua marcia trionfale.

DA BOCA.

Il nostro buon padre, il pio ministro di Dio, continua a predicare, approfittando dell'ignoranza delle sue pecorelle, odio e disprezzo contro i socialisti.

Naturalmente però chi eccita all'odio sono sempre i... socialisti.

E fino a quando?

DA DOMODOSSOLA.

Qui si festeggiò per la prima volta il 1° Maggio. Non ci si consentì di issare la nostra bandiera, ma la festa passò egregiamente lo stesso. Il giorno da quei pochi cui fu possibile l'astensione dal lavoro fu fatta gran distribuzione di opuscoli, di *Gridi*, di *Lotte*; la sera nel salone, letteralmente stipato, parlò applauditissimo il vostro avv. Cagno.

Presentato dal compagno Deantonis, il bravo conferenziere cominciò a spiegare il significato della festa del 1° Maggio; poi, passando man mano a trattare delle riforme che il socialismo vuole attuare, parlando anche dell'emancipazione della donna alle molte signore presenti, concluse che tutte queste riforme verranno quando i lavoratori, coscienti dei loro diritti, si saranno emancipati dal giogo del capitalismo che ora li opprime.

Interrotto a quando a quando da fragorosi applausi, con grandi evviva al socialismo, finì coll'invitare chi avesse avuto dei dubbi o delle opinioni in contrario ad esporle francamente. Ma gli avversari — e ce n'erano... e di quelli in mala fede... — si tacquero. Perchè?...

DA NETRO.

Anche qui la propaganda socialista va facendo proseliti. La settimana scorsa una quarantina di compagni, adunatisi alla « Bottiglieria della Pace », stabilirono di festeggiare il 1° di Maggio e di organizzare una conferenza, che avrebbe tenuto il ben noto compagno dottor Dino Rondani: se non che l'autorità n'ebbe sentore e i padroni delle due fabbriche rifiutarono agli operai il permesso di festeggiare il 1° di Maggio.

Che paura! Nonostante il grande apparato di forza, buono per qualche insurrezione, non avvennero disordini.

Viva il socialismo!

Da Vignale.

Domenica 3 maggio fu tra noi il compagno avv. Vigna d'Asti. Non avendo potuto farlo venerdì, egli trattò domenica del significato del 1° Maggio, di questa festa mondiale che affratella tutti i lavoratori e li unisce in un pensiero. L'uditorio, numeroso, interruppe spesso con vivissimi applausi il bravo oratore per la sua chiarezza ed efficacia. Fu tenuta in forma privata, perchè le autorità locali, sempre cortesi, cercarono d'impedirla: naturalmente, non vi riuscirono.

E... sempre avanti.

Da Fubine.

Nonostante le stupide paure delle nostre autorità, nonostante il tempo pessimo, la giornata del 1° Maggio passò per noi lieta e tranquilla in festa.

Alla sera ci riunimmo in parecchi compagni e, dopo vivaci ed importanti discussioni, parlarono, dimostrando l'importante necessità del giornale quotidiano, i compagni Novelli e Zoia, che esortarono i compagni a dare il loro obolo in favore di esso.

Si raccolsero L. 6,50.

Da Cuneo.

Celebrammo il 1° Maggio con una conferenza del compagno Carlo Sambucco, venuto appositamente da Torino.

Davanti ad un uditorio di circa 300 persone il compagno Sambucco, presentato dal compagno Dalmazzo, espose, con parola facile e vibrata, brillantemente — come ebbero a dire gli stessi giornali borghesi di Cuneo —, i principii del socialismo, spiegando efficacemente il significato della festa mondiale dei lavoratori.

Interrotto a quando a quando da fragorosi applausi, fu accolto alla fine del suo discorso da una salva di battimani. Lasciò vivissimo tra noi il desiderio di averlo ancora a Cuneo un'altra volta.

Per invito dell'infaticabile, bravo compagno Dalmazzo, finita la conferenza, si raccolsero 19 lire pel giornale quotidiano.

Da Sale.

Anche qui l'idea socialista si fa strada. Merito principale di ciò va dato agli instancabili compagni di Valenza, che non guardano a spese ed a fatiche: per noi fu di grande utilità la conferenza di ieri sera, 3 maggio, tenuta dal bravo compagno Bentivoglio di Torino, il quale fu continuamente applaudito pe' suoi modi incisivi e convincenti di esposizione.

Ora sta a noi il proseguire nella via tracciata dai nostri bravi compagni, cui mandiamo il nostro saluto riconoscente.

Da Bergamasco.

Fraternamente uniti passammo il 1° Maggio. Il dopopranzo grande astensione dal lavoro e distribuzione da parte nostra del vostro *Grido*, della *Lotta* e di opuscoli di propaganda, con grandi evviva al socialismo ed al 1° Maggio, festa mondiale dei lavoratori, del significato della quale si parlò. Si fece anche una merendola tutti insieme, un'oblazione pel giornale quotidiano; insomma, fu davvero un giorno di festa.

sarà impossibile agli individui di danneggiarsi vicendevolmente tra loro. Non vi sarà più posto per la truffa e la frode, per la falsificazione degli alimenti e per il giuoco di borsa. Lo Stato, diventando inutile, non essendovi più nulla da governare, da sopprimere od opprimere, dovrà sparire. A tutto ciò si sostituirà un'amministrazione di cose.

Con lo Stato sparirà tutto quanto lo rappresenta: ministri, parlamenti, polizia, armata permanente, procuratori, avvocati; in una parola, tutto l'ingranaggio della dominazione politica.

Ogni individuo essendo nella possibilità di soddisfare onestamente ai suoi bisogni, i ladri, i malfattori, i quali non sono che il risultato della miseria, spariranno; quindi le leggi, le ordinanze, i decreti si renderanno inutili.

L'oltraggio alla religione non esisterà più. Si lascierà al buon Dio, supposto che si discuta ancora sulla sua esistenza, la cura di punire colui che l'avrà oltraggiato.

In una parola, con la proprietà privata spariranno tutti i reati e tutti i delitti, indissolubilmente legati all'odierno stato di cose.

Vediamo dunque come tutti i fondamenti dell'ordine attuale diverranno una favola.

I genitori racconteranno questa favola ai loro figliuoli, e questi scrolleranno il capo non comprendendo nulla di tutto ciò.

Similmente per la religione. Essa non sarà soppressa, ma sparirà da sè.

Sparirà, perchè l'ordine attuale, di cui essa non è che l'immagine fedele, non esisterà più; essendo che le classi dirigenti oggi sostengono la religione unicamente per poggiare su essa la loro dominazione, la loro autorità.

La borghesia non crede a nulla, ma essa è del parere che *la religione è necessaria per il popolo*.

La morale non ha nulla di comune con la religione.

La morale regola i rapporti e la condizione degli uomini.

La religione regola i rapporti degli uomini col mondo sovrannaturale.

Ogni classe della società ha la sua morale propria. Così la borghesia considera come morale lo sfruttamento degli operai, l'esaurimento delle donne col lavoro notturno, la demoralizzazione dei fanciulli col lavoro delle fabbriche.

In realtà, la vera moralità sarà quella che esisterà quando gli uomini saranno tutti liberi ed uguali, quando lo stato della società permetterà di realizzare questo principio: « Non fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te ».

Nel medio evo era l'origine (nobiltà o non nobiltà) che determinava la condizione degli uomini. Oggi è la quantità più o meno grande di denaro.

Domani basterà esser nato uomo per esser uomo.

E domani è il socialismo realizzato.

AUGUSTO BEBEL.

"Briciole di socialismo"

DI

BIAGIO CARLANTONIO (TONIO)

(2ª Edizione).

Il nostro bibliotecario, sollecitato a spedire copie delle *Briciole*, invita i committenti a pazientare una quindicina di giorni, perchè si sta componendo la 2ª edizione riveduta.

L'Amministrazione s'affretterà ad esaurire le richieste, le quali attestano la marcia febbrile, galoppante della propaganda.

Da S. Nicola di Tremiti.

Carissimi compagni,

Un grazie di cuore a voi ed a tutti i compagni che alzarono un grido di protesta contro le prepotenze e brutalità cui siamo sottoposti. La posta qui si riceve solo ogni otto giorni; perciò noi non sapremo che tardi quale sarà il risultato della interpellanza fatta dai nostri compagni al Parlamento. Resi scettici dalla esperienza, nulla speriamo: le nostre continue proteste, fatte sia colla stampa, sia per via diretta al ministero, non ebbero mai il più piccolo benefico risultato; anzi gli aguzzini si dimostrano sempre più all'altezza di veri Torquemada, essi che, appresa la loro arte sotto il governo dei ladri, la continuano sotto il governo dei così detti galantuomini.

Abbiatevi il nostro saluto sincero e la nostra più viva simpatia per la vostra propaganda continua e tenace — saluto che estendiamo a tutti i compagni del Piemonte, che, sfidando ire e persecuzioni, continuano la nobile via.

Avanti sempre! Viva il socialismo!

30 aprile.

I socialisti coatti in Tremiti.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

LE BASI ECONOMICHE DELLA GIUSTIZIA PENALE

(*Continuazione. Vedi N. 17*).

Che la norma « la legge è uguale per tutti » sia ad innegabile sfavore della classe povera, lo si constata agevolmente, accostando la norma stessa alle sue applicazioni ed ai suoi effetti nel campo della responsabilità delle pene pei singoli delitti comminate, degli ordinamenti procedurali riguardo alla maggiore o minore facilità di provvedere alla propria difesa. È noto come sia assioma giuridico che « nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale ». Esso si collega, ognuno lo comprende, colla massima che la legge è uguale per tutti, essendone un derivato in tema di imputabilità. Se i codici non contemplassero che i grandi reati, dalla moralità generale ritenuti tali e di conseguenza punibili, cotesto assioma non sanzionerebbe un'ingiustizia a favore di veruna classe. Ma se si pensa che parecchi reati sono di creazione del tutto convenzionale, vuoi assolutamente, vuoi relativamente alla loro gravità, si capisce che l'ignoranza della legge penale che li contempla è più probabile si riscontri negli operai, nei contadini, nelle classi non abbienti che in quelle le quali, o direttamente per la loro istruzione, pel mezzo in cui vivono, o l'agevolezza di consigliarsi colle persone competenti, sono in grado di sapere se un atto sia lecito o no. Un'altra ingiustizia perenne, dipendente dalla massima « la legge uguale per tutti », sempre nel cerchio della responsabilità, è quella della trascuranza, inerente a detta massima, delle condizioni determinanti o non infrenanti l'esplicazione delle attività criminose. Le classi povere sono naturalmente più spinte al delitto per la miseria e fatti e circostanze concomitanti di cattiva educazione, mali esempi, deficienza di istruzione, degenerazioni fisiche, impossibilità di provvedere onestamente ai bisogni quotidiani della vita.

Mentre quindi siffatte classi sono dall'ambiente, frutto della costituzione economica, tratte più di altre a delinquere, e perciò la loro criminalità non importa solo o specialmente una responsabilità individuale, ma la responsabilità solidale dell'ambiente sociale, di fronte alla legge positiva sono considerate alla stregua delle classi che l'accennata corresponsabilità dell'ambiente o non hanno od hanno assai meno. L'uomo nato e vissuto in mezzo al benessere, alla facilità di istruirsi e di educarsi, è punito alla pari di un uomo cresciuto fra i disagi, gli stimoli al vizio ed al crimine, e ciò avvenendo in una società dove la differenza delle condizioni è sovratutto il prodotto delle basi economiche sulle quali si incardono, riesce manifesta la relazione di causalità fra simili basi economiche e l'ingiustizia del postulato giuridico velocemente esaminato.

Più stridente ancora è la parzialità della legge « uguale per tutti », se ci rivolgiamo all'uguaglianza delle pene che ne scaturisce. La legge è uguale per tutti, ma forse che è uguale per tutti pagare un'ammenda e perdere un mese, un anno, dieci anni di lavoro? Al benestante, al capitalista un'ammenda di dieci, di venti, di cinquanta lire, una multa di 100, di 200, di 1000 lire recano la stessa rovina che all'artigiano, al proletario, al piccolo impiegato? Stare in carcere sei mesi per un uomo che vive di rendita, è lo stesso che per un individuo che campa del frutto delle sue braccia? La famiglia del povero perde quanto quella del ricco se ha il proprio capo, il proprio sostegno in prigione? È di peso alla famiglia del ricco aiutare il congiunto che sconta la sua pena, quanto è di peso alla famiglia del nullatenente? Il confino, per es., che pel ricco può rappresentare una tenue noia o magari un piacere, è pressochè ognora un danno, non di rado un disastro, per un povero. L'arresto in casa, che per una signora o un minorenne abbienti può essere una pena derisoria o tramutarsi in un dolce ozio capuano, per una donna od un giovanotto del popolo può, nella sua apparente mitezza, essere per gli effetti economici una pena gravissima. Di fronte agli ordinamenti, non di rado arzigogoli procedurali, la legge uguale per tutti non riesce meno svantaggiosa alle classi misere. Come queste saranno in grado di procurarsi tutti quei mezzi di difesa che sono a disposizione delle classi finanziariamente più alte? Quanta parte non ha la ricchezza, usata in modo lecito od illecito, al buon esito, rimpetto all'imputato, dei procedimenti penali? La legge uguale per tutti è, non oserei dire coscientemente, un assioma di classe, e per rispondere in concreto alla sua purezza astratta, presuppone quell'uguaglianza di fatto, socialisticamente intesa, che noi sosteniamo deriverà dalla fatale trasformazione delle basi economiche odierne.

(*Continua*). ADOLFO ZERBOGLIO.

VITTORIE ELETTORALI

A Santa Sofia presso Rocca San Casciano (Toscana) nelle elezioni amministrative trionfarono i candidati socialisti.

×

I nostri compagni di Vicenza ebbero, nelle recenti elezioni, oltre 600 voti, e più di 100 voti di quelli ottenuti l'anno scorso.

×

Nelle elezioni generali amministrative in Francia i socialisti hanno trionfato completamente a Carmaux, Roubaix, Narbonne, Marsiglia e in parecchi altri Comuni; hanno ottenuto splendidi successi a Parigi, Lione e altrove.

Daremo notizie più ampie ed esatte dopo i ballottaggi, che si presentano assai favorevoli al Partito.

INTORNO AL 1° MAGGIO

Sarebbe una cosa moltissimo istruttiva il fermarsi a considerare il modo onde i giornali borghesi, i giornaloni del buon senso ufficiale e dell'ordine ortodosso hanno dato la relazione della festa del 1° Maggio. Ci sarebbe da essere sempre più edificati della loro coltura e della loro buona fede. Ma bisognerebbe scrivere un fascicolo intero, e per fortuna noi abbiamo altro di più importante da fare e da dire. Però, un paio di esempi si possono citare senza indiscrezione, anche per esilarare un poco i nostri lettori.

Avete letto, compagni, la *Gazzetta del Popolo*? A uno dei nostri oratori, e precisamente a Corrado Corradino, essa ha fatto dire che coll'aprirsi del secolo venturo cesseranno le miserie, cesseranno i dolori degli uomini e tutto sarà gioia, festa e giustizia. Mirifico relatore! Che udito fino e che arguto comprendonio! Ma non è stato però completo; doveva dir tutto, e cioè che il nostro compagno aggiunse queste parole:

« Al sorgere dell'alba del 1901, e precisamente alle 7 e 22 minuti, comincierà a funzionare la società nuova; da quell'ora in poi gli uomini non sapranno più che cosa sia la febbre, il mal di milza e il tormento dei calli; tutte le donne nasceranno belle, e tutti i cervelli peseranno quanto quelli di Omero e di Dante. Pioverà quando ciò farà comodo all'Amministrazione socialista; e se grandinerà, saranno chicchi di nebiolo che empiranno i tini messi in fila per le strade cittadine e nei campi... ».

Perchè dunque il *reporter* ha taciuto queste belle cose? Non si scusi col dire che forse era distratto e non le ha sentite. Ha ben sentite quell'altre!

***

Ma la più amena è l'*Italia reale*. Questa ha scritto un grave articolo di fondo nel quale ha anche tentato di insinuare qua e là qualche briciolin di spirito allegro. Ma si sa: a far dello spirito i preti non ci riescono, e l'allegria di questa gente ha sempre qualcosa di pesante, di equivoco, di unto. Tant'è vero che una facezia che abbia un po' di grossolano e un po' di birbesco si suol chiamare proverbialmente una *facezia da prete*.

Prendiamo dunque l'articolo dell'*Italia reale* nella sua parte così detta seria; il santissimo giornale si lamenta di due cose: 1° che gli oratori del 1° Maggio non abbian detto nulla di positivo, che non abbiano esposto il disegno preciso della nuova organizzazione sociale da essi vagheggiata; 2° che non siano ancora stanchi di ripetere sempre le stesse cose, le medesime idee.

E per dir queste sciocchezze hanno scritto un articolo di fondo!

A noi basta ricordare a quei signori che l'opera nostra di istruzione è continua, incessante, senza tregua: che quello che pensiamo del riordinamento sociale lo diciamo tutti i giorni, lo illustriamo con esempi e con prove, lo pubblichiamo nei nostri libri e nei nostri programmi, rispondendo alle obbiezioni degli avversari sempre, senza timore di discussione; e che perciò sarebbe ridicolo che aspettassimo proprio il 1° di maggio, giorno di festa e inventario di speranze e di ideali, per fare quelle lezioni che facciamo giorno per giorno nell'assidua opera di propaganda.

No, spiritosissima *Italia reale*, nel primo giorno di Maggio noi ci contentiamo di radunarci, di aprire il nostro cuore a lieti presagi, di far festa. E non dovete invidiare a noi un giorno di festa voi che ne avete a dozzine, a ventine, a centinaia nel vostro calendario!

Ma i nostri oratori dovrebbero essere stanchi di ripetere sempre le stesse cose, dice il giornalone amante del nuovo.

Oh ciechi e ingrati ed eretici!

Ma sono oramai quasi diciannove secoli che voi ripetete le stesse stessissime cose della prima volta ai fedeloni che, pare, non vi danno ancora abbastanza retta! E le ripetete con le stesse formole, con le stesse parole, con la medesima retorica, coi medesimi accenti! E vi sembra non aver detto mai abbastanza, e picchiate e ripicchiate, e vi copiate l'un l'altro le prediche, e i reboanti pistolotti e le singhiozzanti tiritere, e le dottrinali conferenze!

E voi non siete stanchi di ripeter sempre le cose stesse? E vi stupite che noi, così giovani, noi nati ieri, sentiamo il bisogno di dire, di ridire, di ripetere e di ri-ripetere il nostro vangelo?

Ma studiate gli *Atti degli Apostoli*, gente senza fede!

***

Certo non varrebbe la pena di occuparsi di bazzecole tali. Ma siccome questi signori mostrano di maravigliarsi di noi e degli operai che ci ascoltano, sia lecito anche a noi il meravigliarci della loro burbanzosa sciocchezza e dell'incosciente imbecillità di quei lavoratori che credono ancora alle loro fanfaluche.

Figli del Popolo

STRENNA DI 1° MAGGIO PEI FANCIULLI

È una pubblicazione stupenda fatta per i vostri figli, o compagni.

Si tratta di preparare dai primi anni la nuova generazione. Chi di voi ha un figlio, un fratellino, un nipote, un piccolo amico, non gli lasci mancare questa graziosa strenna, che costa un soldo e vale un tesoro.

Eccone il sommario:

Il sole e l'idea — Sentitelo anche voi — Sarà sempre un male essere in molti? — I consigli dello zio canonico — Le due some — Cuore... e poi? (Versi) — La guerra — I fanciulli spostati — Storia vera — Per l'Idea.

La pubblicazione è dovuta all'intelligente zelo di un gruppo d'insegnanti della Camera del lavoro di Milano.

La nostra biblioteca ne tiene un forte deposito.

LE DUE PIOGGIE DEL 1° MAGGIO (1)

Le nostre conferenze e riunioni di 1° Maggio, — affollate ed entusiastiche nonostante la pioggia, — hanno fatto all'*Italia reale* il noto effetto dei fagiuoli. La poverina, non contenta d'un primo articolo vuoto e bugiardo, in cui notava — nientemeno! — che alla festa campestre alla barriera di Lanzo s'era gridato: « Viva l'anarchia! », ce ne dedicò un secondo, più flatulento del primo, nel quale è ripetuta 24 volte la parola « vento ».

Questo secondo articolo parla di due pioggie: la prima quella che il buon Dio (in grazia, s'intende, dei tridui ordinati da Monsignore) mandò « ad arrestare il corso ad una disastrosa siccità » (dovuta, si capisce, ai peccati degli uomini, e specialmente all'empietà dei socialisti); — la seconda pioggia è la pioggia... di vento delle declamazioni socialiste.

Povera *Italia reale!* non sa darsi pace di questa seconda pioggia! « Bisogna toccar con » mano (essa scrive) per credere che v'ab» biano tuttavia dei dottrinari socialisti (cioè » Costa, De Amicis, Corrado) i quali preten» dono a gente seria (che pretesa eh?) e non » mancano di coltura (troppa degnazione!), » — e frattanto non si stancano di pestare » sempre la medesima acqua nel mortaio! ».

Non s'avvedono quei poveretti dei nostri conferenzieri che ormai il socialismo è spacciato, che non c'è più nessuno che voglia sentirlo nominare, e che i mille e mille che vanno ad ascoltare il loro « vento » anche sotto la pioggia e a rischio di farsi licenziare dai padroni, ci vanno per mangiare pane e salame come i ragazzi della prima comunione!

Ma l'*Italia reale* se la piglia in particolare pel Costa, il quale, essa dice, ha la faccia rubiconda di un buon borghese qualunque (abbiamo veduto infatti con piacere che il nostro Costa ha una buonissima ciera... che domineddio gliela conservi per suo bene e pel bene della propaganda). Se la piglia dunque per lui in particolare, e si capisce: ai forestieri i primi onori. E poi già ha visto l'*Italia reale* che a pigliarsela con De Amicis e Corrado, a Torino è non solamente un pestare per davvero l'acqua nel mortaio, ma un darsi troppo maledettamente la zappa sui piedi.

E che cosa dice l'*Italia reale* del nostro bravo compagno? — Dice che egli salutò nel socialismo la *religione* nuova delle genti... E soggiunge (ah questa poi è bellina!): « Se » l'andasse per questo verso, farebbe egli (il » Costa) un buon affare: della nuova religione » sarebbe immancabilmente egli stesso il Papa, » e allora pancia mia fatti capanna ».

Capite che finezza per un giornale clericale? « Pancia di papa... eguale a capanna »! O ascetica figura di Leone XIII, facciamo noi le scuse per l'irriverente frase del giornale che tu hai benedetto già tante volte, e che nonostante è così poco penetrato di spirito santo,

(1) Rubiamo il titolo all'articolo di fondo dell'*Italia reale* del 3-4 maggio.

da confondere la tua umilissima poesia con quella di certi canonici.

Cara *Italia reale*, va là che nè il nostro buon Costa, nè altri diverrà pontefice di questa che è proprio *religione*, se religione significa *fede*; perchè la fede vera non ha bisogno di pontefici, ma solo di credenti disposti a consacrarle tutta l'anima, sia essa grande come quella di Cristo e di Marx, o umile come quella di Bertoldo. — E questa *nuova religione* si troverà presto contro quel vostro *simulacro di religione*, sotto il cui vessillo gli atei borghesi vanno schierandosi per resistere al socialismo.

***

Eh! comprendiamo che per voi il vedere che le masse operaie vanno sempre più staccandosi dai preti per accostarsi ai socialisti è una pillola un po' amara; eppure o per amore o per forza bisognerà ben rassegnarsi e mandarla giù!

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 25 aprile è uscito il 4° numeso, del quale ecco il

SOMMARIO:

1° Maggio, PER L'IDEA — Il socialismo e la psicologia del ragionamento, A. ZERBOGLIO — All'ozio (versi), A. PIZZORNO — Oh! la campagna, ZAFFIRIO FIAMBI — Lungo la via, MARIO TURINAZ — Tra libri e giornali, IL BIBLIOTECARIO.

Spilla C. Marx.

È sempre una bella spilla il distintivo del 1° Maggio che il Circolo socialista di Torino ha messo in vendita al prezzo di L. 0,10 (non comprese le spese di posta).

Inviare ordinazioni.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente; saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

IL 1° MAGGIO A TORINO

Il 1° Maggio passò fra noi lieto e tranquillo, malgrado il grande apparato di forza, degno davvero di... miglior occasione. Moltissimi compagni si astennero dal lavoro il giorno intero: molti solo il dopopranzo: molti vennero dai paesi vicini per udire la forte parola del compagno Costa, venuto tra noi.

Il mattino la bandiera bianca sventolava dai balconi del nostro Circolo, ed i compagni si recavano numerosi e ordinati ad attendere Costa, che fu ricevuto con grandi evviva al socialismo.

***

Il dopopranzo, nonostante che la pioggia cadesse fitta, abbondante, i compagni accorsero in folla alla festa campestre, sullo stradale di Lanzo. Era bello, era imponente il veder un migliaio circa di persone, stipate sotto un ampio portico, animate dalla stessa fede, dallo stesso entusiasmo! Era commovente il veder fraternizzare in nome dell'idea giovani e vecchi, donne e fanciulli!

Riuscitissimo il dialogo dei due compagni Mazzuccato ed Actis; efficace nella sua chiarezza e semplicità la chiacchierata del compagno Caula; commovente e sentito il discorsetto del compagno Tirelli, che portò a noi il saluto dei compagni di Castel'Alfero, dove si è testè costituito il Gruppo elettorale socialista.

Si cantarono l'Inno dei lavoratori ed altri canti socialisti mentre si attendeva che il compagno Costa parlasse; e si attendeva, perchè un provvido articolo del regolamento aveva in quel giorno ritardata di mezz'ora l'uscita ai compagni della fabbrica d'armi e di altri stabilimenti.

Alle sei parlò Costa, suscitando un vero subisso d'applausi dal numeroso uditorio, che si entusiasmava alla parola calda e vibrata del valente oratore: incominciò col rallegrarsi di vedere, nonostante l'imperversare della pioggia, brillar di così vivida luce il sole dell'avvenire, ben augurando ai compagni torinesi per le non lontane lotte politiche; tratteggiò mirabilmente le miserrime condizioni economico-morali di questa nostra Italia, che non sa provvedere al sostentamento de' suoi figli e li costringe parte ad andarsene vittime dello sfruttamento e della conseguente miseria, parte vittime d'una stolta politica, che ha immiserito l'Italia, che ha sacrificato a' suoi loschi interessi tante vite fiorenti. Continuò col dire come sia dovere di tutti i socialisti coscienti l'adoprarsi con attività e con energia a che aumenti di numero e di forza il Gruppo parlamentare, piccola oasi in quell'immenso deserto che è la Camera italiana, dove testè un deputato, nell'assoluta ignoranza d'ogni principio scientifico, ha detto il socialismo una chimera, ecc.; e rivolgendosi alle donne, numerose a quella festa, dimostrò loro come esse debbono consacrare la loro attività ed energia per scuotere i mariti, i padri, i fratelli, per animarli di entusiasmo verso quella fede che vuole, sulle rovine del sistema attuale, erigere su basi solide un nuovo edificio di pace, di eguaglianza, in cui l'uomo viva da uomo, in cui la donna abbia vita sicura ed umana, in cui i figli crescano sani ed arditi... senza la terribile minaccia di dover pagare un tributo di sangue alla patria, a quella patria che è loro matrigna. Finì coll'inneggiare al socialismo, che avverrà senza scosse, senza tragiche e sanguinose rivolte, dichiarando dover tutti esser pronti, quando occorresse, a sacrificare noi stessi al trionfo della nostra idea. Inutile il dire che uno scroscio d'applausi echeggiò rumoroso nell'ampio portico ad accogliere le ultime parole del brillante conferenziere.

***

La sera, poi, affollatissime furono le conferenze di De Amicis all'Associazione generale degli operai e di Corrado Corradino alla Camera del lavoro — il cui Comitato, tra parentesi, pubblicò anche un bel manifesto in occasione della festa dei lavoratori —.

Non tentiamo neppure di riassumere le splendide conferenze dei nostri due valenti compagni: chè, per darne ai lettori un giusto concetto, sarebbe necessario più spazio di quello di cui noi possiamo disporre. Furono — ripetiamo — splendide, ed entusiasmarono — è la parola — il numeroso uditorio.

Da Canelli ci giunse il seguente telegramma: « Quaranta compagni di fede, festeggiando 1° Maggio, fanno brindisi ideale socialista ».

Da Casale quest'altro: « Compagni casalesi impediti dimostrazione propria associansi vostra solenne manifestazione. Evviva il socialismo! ».

I compagni torinesi ringraziano i memori compagni, gridando con loro: « Evviva il socialismo! ».

Sciopero al cotonificio Leumann. — Venerdì, 1° maggio, 400 operai e operaie del cotonificio Leumann rifiutarono di riprendere i lavori quando il padrone non avesse soppresso interamente le multe che gravavano sul loro misero salario e non avesse eliminata la cassa soccorso per gli ammalati, per cui erano obbligati a frequenti ritenute. La fatidica data del 1° Maggio, la paura che avessero ad accader disordini, nonostante il contegno serio e dignitoso degli scioperanti, fecero accorrere sul luogo uno stuolo immenso di questurini ed una compagnia di fanteria. E lo sciopero non si allargò, perchè, anche per l'intervento e l'intromissione di qualche « personaggio influente », il padrone dovette riconoscer giuste le pretese degli operai e li invitò a riprendere i lavori, consentendo alle loro richieste.

Così per una volta almeno si dovettero riconoscere i diritti dei poveri proletari!

Conferenza. — Il 30 aprile, nella sede della **Lega degli interessi femminili di Torino**, la signorina Emilia Mariani lesse una minuta relazione del Congresso femminista di Parigi.

Prescindendo da certi suoi apprezzamenti, le nostre congratulazioni alla signorina Mariani.

Camera del lavoro. — Si son costituite alla Camera del lavoro una *Lega di resistenza e miglioramento tra i* **Lavoranti Caffettieri e Liquoristi** ed un'altra fra i **Lavoranti Calzolai**.

Non dubitiamo che i lavoratori che appartengono a tali categorie vorranno aderire a queste leghe, che hanno lo scopo di tutelare i loro interessi e di fare un argine allo sfruttamento ed alla troppo frequente disoccupazione.

×

Il *Sindacato di resistenza e miglioramento* tra **Lavoranti Falegnami**, in seguito al voto del Consiglio comunale in favore dei **Probi viri**, ha deliberato di convocare in assemblea generale tutta la categoria dei lavoranti in legno sabato sera, 16 maggio, per discutere in merito alla applicazione ed al funzionamento delle leggi ed alla costituzione del collegio dei probi viri.

Gli operai falegnami comprendano l'importanza di tale atto ed accorrano numerosi.

Schiarimenti. — Nel numero 17, con data 25 aprile 1896, del giornale il *Grido del Popolo* comparve, sotto il titolo: « Onestà borghese », un articolo concernente un capo-tecnico della R. Fonderia.

Ora non tutto ciò che si dice in tale articolo è conforme al vero.

Là dov'è scritto: « Visto che finora non fu preso provvedimento alcuno, gli operai della Fonderia si credono in obbligo di rivolgersi alle autorità competenti », va rettificato, poichè non è vero che non siasi preso alcun provvedimento, e ne fa fede che appena la Commissione nominata dall'assemblea presentò l'ordine del giorno da essa approvato all'unanimità al signor direttore della R. Fonderia, questi esonerò, in attesa di provvedimenti, dal servizio il capo-tecnico in questione.

Ciò era prova che giustizia sarebbe fatta.

L'autore poi di detto articolo non era incaricato nè dagli operai, nè dalla Commissione di far pubblicare quanto è scritto sul *Grido del Popolo*. Questo per la verità.

Fiduciosi che cotesta egregia Direzione vorrà pubblicare la presente, colla massima stima si sottoscrive *La Commissione.*

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0l0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

1° Maggio. — Non vi fu, ancora per quest'anno, astensione dal lavoro. Ma alla sera avemmo al Consolato e Circolo operaio una chiarissima ed efficace conferenza del compagno Lautard, di costì. Un numerosissimo concorso di gente — come mai si vide a Novara — dimostrò come oramai anche nella nostra città la rassegnazione ha fatto i suoi giorni, e le idee nobili e generose del socialismo si facciano rapidamente strada. Sentiti applausi furono prodigati al caro compagno conferenziere, e, per quest'anno, così finì la solenne giornata.

DA VEVERI.

1° Maggio. — Per condizioni locali e la giovinezza del nostro fiorente Circolo, credemmo bene per questa volta di partecipare in massa alla conferenza tenuta dal compagno Lautard nelle sale del Circolo e Consolato di Novara.

Un altro anno certamente faremo di più.

DA BIANZÈ.

La sera del 1° Maggio ci radunammo in casa d'un compagno, il quale ci diede un cenno di storia della festa dei lavoratori e spiegò gli scopi e la tattica del Partito socialista. — Fu un ritrovo gradito, benchè modestissimo, essendo proprio improvvisato: eravamo una quarantina. Speriamo di potere fra non molto costituire un Gruppo elettorale (1).

(1) Il seguito della corrispondenza al prossimo numero.

DA VARALLO SESIA.

Anche qui gli operai, convinti della bontà della nostra causa, son venuti numerosi a noi, sì che abbiamo costituito definitivamente un Gruppo socialista, che lavorerà attivamente per la propaganda. Presto incominceranno le gite di propaganda nei paesi circonvicini, nei quali il socialismo non mancherà di dare buoni frutti.

E... sempre avanti.

DA BORGOMANERO.

Il giorno 1° Maggio, perchè noi socialisti portavamo all'occhiello la coccarda-distintivo, fummo derisi dai borghesi, i quali, tra le altre cose, ci chiamarono anche « socialisti di polenta ».

Ridano, ridano pure i signori borghesi; malgrado le loro risate, il socialismo continua la sua marcia trionfale.

DA BOCA.

Il nostro buon padre, il pio ministro di Dio, continua a predicare, approfittando dell'ignoranza delle sue pecorelle, odio e disprezzo contro i socialisti.

Naturalmente però chi eccita all'odio sono sempre i... socialisti.

E fino a quando?

DA DOMODOSSOLA.

Qui si festeggiò per la prima volta il 1° Maggio. Non ci si consentì di issare la nostra bandiera, ma la festa passò egregiamente lo stesso. Il giorno da quei pochi cui fu possibile l'astensione dal lavoro fu fatta gran distribuzione di opuscoli, di *Gridi*, di *Lotte*; la sera nel salone, letteralmente stipato, parlò applauditissimo il vostro avv. Cagno.

Presentato dal compagno Deantonis, il bravo conferenziere cominciò a spiegare il significato della festa del 1° Maggio; poi, passando man mano a trattare delle riforme che il socialismo vuole attuare, parlando anche dell'emancipazione della donna alle molte signore presenti, concluse che tutte queste riforme verranno quando i lavoratori, coscienti dei loro diritti, si saranno emancipati dal giogo del capitalismo che ora li opprime.

Interrotto a quando a quando da fragorosi applausi, con grandi evviva al socialismo, finì coll'invitare chi avesse avuto dei dubbi o delle opinioni in contrario ad esporle francamente. Ma gli avversari — e ce n'erano... e di quelli in mala fede... — si tacquero. Perchè?...

DA NETRO.

Anche qui la propaganda socialista va facendo proseliti. La settimana scorsa una quarantina di compagni, adunatisi alla « Bottiglieria della Pace », stabilirono di festeggiare il 1° di Maggio e di organizzare una conferenza, che avrebbe tenuto il ben noto compagno dottor Dino Rondani: se non che l'autorità n'ebbe sentore e i padroni delle due fabbriche rifiutarone agli operai il permesso di festeggiare il 1° di Maggio.

Che paura! Nonostante il grande apparato di forza, buono per qualche insurrezione, non avvennero disordini.

Viva il socialismo!

Da Vignale.

Domenica 3 maggio fu tra noi il compagno avv. Vigna d'Asti. Non avendo potuto farlo venerdì, egli trattò domenica del significato del 1° Maggio, di questa festa mondiale che affratella tutti i lavoratori e li unisce in un pensiero. L'uditorio, numeroso, interruppe spesso con vivissimi applausi il bravo oratore per la sua chiarezza ed efficacia. Fu tenuta in forma privata, perchè le autorità locali, sempre cortesi, cercarono d'impedirla: naturalmente, non vi riuscirono.

E... sempre avanti.

Da Fubine.

Nonostante le stupide paure delle nostre autorità, nonostante il tempo pessimo, la giornata del 1° Maggio passò per noi lieta e tranquilla in festa.

Alla sera ci riunimmo in parecchi compagni e, dopo vivaci ed importanti discussioni, parlarono, dimostrando l'importante necessità del giornale quotidiano, i compagni Novelli e Zoia, che esortarono i compagni a dare il loro obolo in favore di esso.

Si raccolsero L. 6,50.

Da Cuneo.

Celebrammo il 1° Maggio con una conferensa del compagno Carlo Sambucco, venuto appositamente da Torino.

Davanti ad un uditorio di circa 300 persone il compagno Sambucco, presentato dal compagno Dalmazzo, espose, con parola facile e vibrata, brillantemente — come ebbero a dire gli stessi giornali borghesi di Cuneo —, i principii del socialismo, spiegando efficacemente il significato della festa mondiale dei lavoratori.

Interrotto a quando a quando da fragorosi applausi, fu accolto alla fine del suo discorso da una salva di battimani. Lasciò vivissimo tra noi il desiderio di averlo ancora a Cuneo un'altra volta.

Per invito dell'infaticabile, bravo compagno Dalmazzo, finita la conferenza, si raccolsero 19 lire pel giornale quotidiano.

Da Sale.

Anche qui l'idea socialista si fa strada. Merito principale di ciò va dato agli instancabili compagni di Valenza, che non guardano a spese ed a fatiche: per noi fu di grande utilità la conferenza di ieri sera, 3 maggio, tenuta dal bravo compagno Bentivoglio di Torino, il quale fu continuamente applaudito pe' suoi modi incisivi e convincenti di esposizione.

Ora sta a noi il proseguire nella via tracciata dai nostri bravi compagni, cui mandiamo il nostro saluto riconoscente.

Da Bergamasco.

Fraternamente uniti passammo il 1° Maggio. Il dopopranzo grande astensione dal lavoro e distribuzione da parte nostra del vostro *Grido*, della *Lotta* e di opuscoli di propaganda, con grandi evviva al socialismo ed al 1° Maggio, festa mondiale dei lavoratori, del significato della quale si parlò. Si fece anche una merendola tutti insieme, un'oblazione pel giornale quotidiano; insomma, fu davvero un giorno di festa.

Da Bra.

Il 1° Maggio fu solennizzato con un fraterno banchetto tra i socialisti braidesi. Trovavasi pure presente un compagno d'Alba colla sua compagna. Malgrado la giornata fosse piovosa, passò per noi molto allegra ed animata.

Da Valenza.

1° Maggio. Propaganda. — I suonatori son cambiati, ma la musica è sempre quella, se non peggio. I prefetti son sempre le stesse pecore, che, per rendersi benemeriti, esagerano anche gli ordini ricevuti e si rendono talvolta anche ridicoli. E la questura, da buona alleata, fa con lieto animo la loro volontà! Così è che il nostro prefetto invitò i sindaci a proibire tutto ciò che potesse suonare festeggiamento pel 1° Maggio; così è che uno della benemerita, gongolante di gioia per poterla fare a quelle birbe di socialisti, volle perfino impedire un privatissimo banchetto che si doveva fare in un Circolo, cercando di impedire gli osti a provveder la cibaria.

Ma era scritto che per stavolta almeno la prepotenza di questi egregi non dovesse vincere: il banchetto si fece e si fece pure distribuzione di ben 1000 manifesti del Partito centrale, cosa questa che pure non gradiva alle LL. SS. Ill.me.

Dopo il banchetto vi fu pure una conferenza. Il vostro Bentivoglio parlò per due ore e più innanzi ad oltre 200 persone, entusiasmando l'uditorio colla sua parola convincente e calda, col suo modo di esporre gli ardui problemi in forma facile, a tutti intelligibile e nello stesso tempo elegante. Riassumere il discorso sarebbe impossibile. Basti accennare che egli, spiegati i significati di tutte le feste attraverso i secoli, venne all'alto concetto della festa nostra, della festa mondiale dei lavoratori, e la tratteggiò come meglio non si sarebbe potuto.

Il sabato sera il Bentivoglio parlò ancora nel Circolo dinanzi ad un uditorio più numeroso ancora, e la domenica si recò con alcuni compagni a fare una gita di propaganda a Sale e Castelnuovo, importanti Comuni del nostro collegio.

Grazie all'infaticabile ed intelligente compagno, che tanto contributo portò al Partito socialista di Valenza.

Da Nizza Monferrato.

La libertà borghese. — Era intenzione nostra di festeggiare il giorno solenne, la festa internazionale dei lavoratori coscienti il 1° Maggio. A questo scopo noi abbiamo fatto pratiche per avere un locale e tenere una conferenza privata.

Il teatro Serra di qui era quello proprio che faceva per noi, ed infatti il proprietario di questo già ce l'aveva concesso, ma il sindaco, il piccolo Radetzky di Nizza, fece il viso brutto al proprietario del teatro, come dire: Voi date il teatro ai socialisti? Pigliatevi guardia! A quella razza di gente che vogliono la distruzione di tutto e che sono odiatissimi dalla popolazione!

Quel buon diavolo del proprietario pensò bene di abbassare la testa dinanzi al padrone e di far piacere piuttosto a lui che a noi. E questo è logico. La borghesia, per mezzo dei suoi salariati scrittori, fa strombazzare ai quattro venti che il socialismo è un'utopia; e adunque se è un'utopia, perchè lo teme?

Essa s'accorge che il piedestallo su cui essa si poggia non è di granito, ma di creta.

Il socialismo, secondo essa, vuol distruggere la libertà. Evviva adunque la libertà borghese!

Da Capriata d'Orba.

Domenica, 26 scorso mese, in uno splendido salone, formato da un prato contornato di colli ridenti, ebbe luogo una cordialissima, festosa e numerosa riunione dei compagni del collegio di Capriata. V'erano rappresentati questo paese, Pasturana, Francavilla; assistevano alla riunione parecchi compagni di Novi Ligure. Parlarono applauditi diversi compagni, spiegando il concetto che muove tutto il mondo lavoratore a festeggiare il 1° Maggio e insistendo particolarmente sulla necessità che ha il proletariato di conquistare i poteri pubblici. — Si diede base alla federazione delle diverse sezioni del collegio; si raccolse qualcosa per il 1° Maggio e per la propaganda, e dopo aver inneggiato alla festa mondiale del lavoro e al socialismo, si entrò in Pasturana, guardati curiosamente dalla popolazione, la quale ne discorrerà di certo per un bel po'.

Il giorno 24 maggio si terrà una nuova riunione in un altro paese.

Da Vicenza.

Nelle elezioni amministrative fatte domenica scorsa, benchè il concorso degli elettori fosse minore di 200 di quello dell'anno passato, i socialisti affermantisi nuovamente con cinque nomi ottennero un minimo di 569 voti e un massimo di 614. In confronto dell'anno scorso, da 457 a 545, si può vedere il progresso soddisfacente di 100 e più voti.

Il nuovo Consiglio avrà breve vita e si dice già che vi saranno prossime altre elezioni. Allora i socialisti vinceranno senza dubbio.

✕

Il 1° Maggio fu festeggiato degnamente. Avemmo anche una spendida conferenza di Gregorio Agnini.

Da Mondovì.

Il 10 maggio l'on. Costa parlerà nel teatro di Piazza, gentilmente concesso dai palchettisti, sulla questione sociale. Grande aspettativa!

Si prevede numerosissimo il concorso di gente dai paesi circonvicini.

Da Venezia.

Il dì 25 aprile a Venezia si inaugurò la bandiera dell'« Unione fra maestri in conterie Venezia-Murano », di cui era padrino il deputato operaio Zavattari. Intervennero molte rappresentanze operaie: moltissime mandarono la loro adesione: da Murano, dove il vessillo fu consegnato nella sala « Ugo Foscolo », si tornò a Venezia a sentire Zavattari, che parlò applaudito alla Camera del lavoro.

Per questa festa del lavoro fu stampato un numero unico sull'organizzazione degli operai, sull'istituzione del collegio dei probi-viri, ecc.

Il dimani fu offerta all'on. Zavattari una bicchierata.

✕

Si attende con impazienza la parola di qualche oratore socialista.

Da Alessandria.

Il 1° Maggio. — Anche in Alessandria la festa mondiale del lavoro passò bene. Fin dal mattino da diverse sedi delle Società operaie sventolava il vessillo sociale; al dopopranzo molti operai si astennero dal lavoro e si recarono ad un banchetto popolare. Il nostro Circolo aveva invitato il compagno prof. Ivanoe Bonomi a tenere una conferenza privata, ma un arbitrio poliziesco la proibiva. Alla sera vi furono parecchie bicchierate rallegrate da concerti e da diversi brindisi inneggianti al socialismo.

E dire che per questa festa l'autorità politica aveva consegnato l'intiero presidio!

Gite di propaganda. — Domenica u. s. molti compagni di costì si recarono a San Giuliano, ove il compagno Griggi tenne una conferenza sul 1° Maggio.

Da Ivrea.

Il vostro Morgari parlò il 1° Maggio qui applauditissimo dinanzi a circa 450 persone. La sua parola chiara, semplice ed efficace produsse ottima impressione.

Vi fu un banchetto a Chiaverano, al quale intervennero circa 80 persone — numero grandissimo per un tale paese; parlarono applauditi Morgari, l'avv. Loro ed altri.

Una buona giornata, insomma.

Da Aosta.

Il 1° Maggio fu festeggiato da noi come mai lo fu prima. La vigilia, alle 8 1/2, parlò applauditissimo il compagno F. Ferrero, venuto appositamente da Torino. Il domani, alle 8 1/2, partimmo dalla « Birraria Zimmermann », luogo di convegno, e movemmo in gruppo, col nostro distintivo, alla volta di Villeneuve.

Giornata riuscitissima per la propaganda: si fondò in Villeneuve una Sezione e si raccolse una discreta somma a favore del giornale quotidiano. L'allegria regnò sovrana al pranzo sociale: eravamo tutti contenti e pel piacere della gita e pel piacere di trovarci uniti con compagni non ancora conosciuti, coi quali cammineremo intrepidi per la conquista della nuova civiltà.

Viva il socialismo!

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(Continuaz. vedi N. 18).

Avv. A. De-Bella, *Corso di sociologia. Vol. I.*	» 6 —
Schrenck Notzing, *L'ipnotismo nell'Ospedale di Monaco*	» 1 20
D. Edoardo Bonardi, *Evoluzionismo e Socialismo*	» 1 50
Dumas F, *Toghe e Codici*	» 1 50
Gori G. e E. Perabò, *Studio sulla criminalità della donna con pref. dell'avvocato Ferriani*	» 3 —
Morris William, *La terra promessa, (romanzo)*	» 2 —
Dal-Monte G. *Il dramma nostro (romanzo)*	» 1 —
Max Nordan, *La commedia dei sentimento (romanzo)*	» 3 50
— *Il diritto di amare (commedia in 4 atti)*	» 2 —
Emilio Del Cerro, *Un amore di G. Mazzini 1833-1834*	» 2 —
E. Ciccotti, *La fanciulla beata di Dante Garbriele Rosselli con giudizio di Max Bordon*	» 0 60
Antonio Vergnanini, *I due terrori in Russia*	» 1 50
B. Malon, *La terza disfatta del proletariato francese* (3 volumi)	» 1 —
A. Hamon, *Psicologia del militare di professione,*	» 1 —
Bellamy E., *La vita sociale nel 2000* (romanzo)	» 1 —
Byönson B., *Le vie di Dio* (romanzo)	» 1 —
Leone Tolstoi, *Cristianesimo e patriotismo*	» 1 —
— *La potenza delle tenebre* (dramma in 5 atti)	» 1 50
— *I frutti dell'estrazione* (commedia in 4 atti)	» 1 50
F. Fulda, *Il Paradiso perduto* (commedia in 3 atti)	» 1 50
Tourgueneff I., *Il pane altrui* (commedia in 2 atti)	» 1 —
A. Strindberg, *Padre* (dramma in 3 atti) e *Simur* (arabesco in 1 atto)	» 1 50
G. Houptmann, *I Tessitori* (dramma in 5 atti)	» 1 50
A. P. Pesemsky, *Baal* (dramma in 4 atti)	» 1 50
C. Bertolazzi, *Strozzino* (commedia in 3 atti) e *La Ruina* (4 atti)	» 1 —
De Federicis, *I veri amici del popolo* (commedia in 1 atto)	» 0 05
Henrik Ibsen, *Le colonne della società* (comm. in 4 atti)	» 1 —
— *Il costruttore Solness* (comm. in 3 atti)	» 1 —
— *Hedda Gabler* (dramma in 4 atti)	» 1 —
— *La donna del mare* (commedia in 5 atti)	» 1 —
— *Fattoria Rosmer* (dramma in 4 atti)	» 1 —
— *Il nemico del popolo* (commedia in 5 atti)	» 1 —
— *La lega della gioventù* (dramma in 5 atti)	» 1 —
Boccardi A., *La donna nell'opera di Henrik Ibsen*	» 1 20

(Continua).

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L.	13 65
Bicchierata Caffè Sociale 0 20, Id. Cooperativa 0 10, Id. Valdocco 0 15, Altra 0 25. Caula 0 50 »	1 20
Un trentino 2, Bertarelli 1, Ruffino 0 30 »	3 30
Bicchierata Vanchiglia e Cooperativa 0 40, Z. G. 0 50 »	— 90
Un insegnante »	10 —
Falcone per un ferroviere 2, Flavio 0 80 »	2 80
I socialisti di Clavesana »	2 25
Ing. G. Giordano »	5 —
Raccolte a Bruno »	1 50
Artom 1, Bicchierata Colosseo 0 30 »	1 30
(Continua). TOTALE L.	36 20

Cassa festeggiamenti 1° Maggio in Torino.

Somma precedente L.	39 45
Garino »	5 —
Patrucco »	— 50
Mecozzi »	1 10
C. Corr. »	9 —
Silvio »	2 —
Lombroso »	10 —
Allasia »	1 —
Torchio Luigi »	— 15
Cambellotti, Firenze »	— 30
Troiani G. Bari »	— 20
Raccolte il 1° maggio »	13 20
Vendita garofani »	3 75
TOTALE L.	85 65

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L.	1715 17
Scheda n° 173, collettore Robba: Balocco 0 15, Muione 0 35, Discussione 0 10 »	— 60
Scheda n° 3, collettore Solari: Solari 2, Tacchini 1 »	3 —
Scheda n° 82, collettore Colombelli: Allara, Adelaide, Ras Alula 0 10 cad., Ras Mangascià 0 15, Marocco 0 20, Bicchierata trionfo socialisti 0 20 »	— 85
V. Razzano per bicchierata »	1 20
Scheda n° 161, collettore Morelli: Avanzo bicchierata Sussambrino 0 15, Tosetti 0 10, Alla salute di Crispi 1 70, Ponte delle Benne 0 20, Nemico di Crispi 0 10, Bicchierata fra compagni del 76 »	4 75
Bicchierata 0 70, Altra in famiglia corso Brescia 1 10 »	1 80
Scheda n° 110, collettore Peraudo: Capia, Franchini, Sibilla, Lorenzetti, Armanini, Martinetti, Gaudino, Bologna, Saroglia, Canavero, Paiare, Audiberti, Cantini, Viola, Tappero, Salsa, Cerato, Gibaudo, Tesio, Ferrero, Tenetto, Actis, Sciolla, Tinivella, Sardo, Rossio, Cerotti, Ceresa, Merlone, Arcari, Cappello, Pizio, Stella, Scovaro, Farzano, Chiantelli, Miglio, Trucco, Savico, Camera, Quercio, Gungia, Mercatelli, Drago, Gavoia, Pozzolo, Spandre, Terchio, Falchetti, Salomone, Paretto, Donatti, Ponasso, Bertone, Bertagna, Tricotti, Persico, Bianco, Gutta, Bertoglio, Mantano. S. P., B. G., C. C. 0 10 cad., Favero, Devalle, Balestra, Cavagnero, Berro, Cane, Bernocro, Tarino, Goldò, Pisani, Barello, Cavando, Biollo, Piovano, Quirco, Silvestro, Ruà, Naccio, Nicolo. Garola, Gillaudi, Parigi, Gabotti, Giachetti, Fresi, Navele, Casalegno, Ferretti, Sandrone, Ugo, Gherzi, Favagnassa, Brunno, Albesio, Bertone 0 20 cad., Bassano, Santo, Rossi, Dughera 0 05 cad., Audagna, Piatti, Luciano, Amberatore, Pia, Adami, Tardi, Sallin, Lingua, Rigaldo, Bonatto 0 15 cad., Pollastri, Rina 0 25 cad., Zallone, Fortina, Rissone, Ravero, Enrioni 0 30 cad., Destefanis, Camello, Bigliotti 0 40 cad., Peraudo, Vaccarino, Trinchero 0 50 cad. »	23 05
Scheda n° 167, collettore Vettori: Bicchierata Griotta 0 30, Caffè Mogna 0 20 »	— 50
Scheda n° 176: Un povero diavolo 0 50, Un travet 0 50, Tosco, Picolotti, Saracco, R. G. B., Tessa 0 25 caduno, Bolognini 0 10, Faustino 0 20, P. L., F. Paolo, Gianoli, Perosino. Un reduce, Camisassa, Succo 0 30 cad., Burzio 0 40, Un veterano 0 18, R. G., 0 10, V. Francesco 0 25, Gromis 0 42 »	6 —
Bicchierata fonditori Vanchiglia »	— 60
Scheda n° 194, L. 6 20, anzichè 5 80 come fu pubblicato nel N. 16 »	— 40
(Continua). TOTALE L.	1747 92

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L.	192 99
Scheda n° 125, per i condannati di Murazzano: Rota 0 30, Levi 1, N. N. 0 20, Ferrari 0 50, N. N. 0 10 »	2 10
Bicchierata 0 20, Fra cinque clericali della barriera di Milano 1, Cinque nemici di Crispi 0 60, C. Monticone 0 40 »	2 20
Pel *Grido*: Peracchio 0 25, Barbero 0 25, Montaldi 0 25 »	— 75
Scheda n° 18: Imbrico, Bertola, Paolotti 0 25 cad., Compagno 0 50, Silvestri 0 20, Milanaccio 0 40, Momo 0 10, Calvagni 0 20, Sezzano 0 25 »	2 40
Un gruppo d'amici di Netro »	3 95
(Continua). TOTALE L.	204 39

PICCOLA POSTA.

M., Napoli. — Ricevuto L. 8. Grazie.

Pericci, Tatti. — Avuto denaro; stanno bene vostri conti. Grazie.

Aspirazion, ? — R. G. Stradella. — Non potemmo pubblicare.

C. Ciro, Forlì. — Non abbiamo nulla di quanto chiedete. Saluti cordiali a voi e compagni.

D. A., Torino. — Grazie.

G. C. C., Rieti. — Non possiamo pubblicare.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, via Mazzini, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Via del Mercato, 32 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

CAMPAGNA. Camere sole, unite, mobigliate o no, d'affittare al Lingotto. — Prezzo mite; cura del latte. — Rivolgersi al signor Daghetto, gazista, via Mazzini, 39, Torino.

Anno 1896. Sabato, 16 Maggio Anno V. — N. 20.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 12 maggio.

Avendoci i centri di Capriata e Vercelli resi noti arbitrii di autorità locali, invitiamo i compagni a richiamare al rispetto dei diritti dalla legge sanciti i pubblici ufficiali che si permettessero di non rispettarli, ed ove, ad onta del dato avvertimento, i soprusi proseguissero, offriamo il nostro concorso per eventuali querele che i compagni, lesi, a nostro consiglio dovrebbero porgere contro i funzionari colpevoli, in base all'art. 139 del codice penale, che commina da uno a cinque anni al pubblico ufficiale che con violenza, minaccia, tumulto, ecc., impedisce in tutto od in parte l'esercizio di qualsiasi diritto politico (e perciò della libertà di opinione politica, della libertà di riunione «privata», della libertà d'associazione, la quale ultima, cessate le leggi eccezionali, è per davvero illimitata, sicchè nessun delegato, sindaco o prefetto può vietare un Circolo socialista).

I rendiconti finanziari pel mese d'aprile (Comitato regionale piemontese, *Grido*, *Per l'Idea*, conto medaglie) danno un totale d'entrate in L. 1807 55; d'uscite in L. 1708 35; ed un avanzo in cassa al 1° maggio di L. 673 15.

Aiuti ad un compagno ricoverato all'ospedale. A favore del giornale quotidiano verrà stampato in opuscolo il discorso tenuto da E. De Amicis il 1° maggio in Torino.

Incaricasi un compagno di proseguire gli studi per l'inchiesta sulle condizioni delle classi agricole in Piemonte, per addivenire ad un programma di riforme atte per le campagne.

Sollecitansi le Sezioni a dare immediata risposta alla circolare testè avuta circa l'opportunità d'un Congresso regionale di preparazione a quello nazionale e per la nomina dei membri provinciali del Comitato.

Propaganda. — Conferenza a Pinerolo con 110 uditori. Altra a Venaria in una Società operaia con 300 uditori.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 16 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione regolamento.
4. Discussione ordini del giorno proposti durante la seduta tenuta pel decentramento del Partito.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

POLITICA ITALIANA

Tra il nostro lavoro febbrile per la festa del 1° Maggio, tra le circolari che il ministro Di Rudinì, nel suo liberalismo dando ancora uno strappo allo Statuto, inviava ai prefetti perchè proibissero anche certe nostre riunioni private, tra gli osanna al nuovo ministero gridati dalla stampa vecchia alla prostituzione e da un'altra che, pur chiamandosi democratica, al nuovo ministero non si peritò di prostituirsi, tra gli inni al generale Baldissera che, Fabio Massimo novello, sta salvando coll'indugiare l'Italia nell'Africa, il 28 aprile si aprì la Camera dei deputati.

***

E le sedute seguirono le sedute, laboriose. Apparsi i *libri verdi* sull'Africa, proiettanti su Crispi e compagni la triste non impreveduta luce: poveri *libri verdi*, che Rudinì, una volta stampati, ha dovuto in parte rimangiarsi, cedendo a *non so quale* violenta alta pressione. Borbottata fra i denti, sommessamente, qualche parola su i disordini avvenuti nella precedente amministrazione; ma non la luce intera, ma non la verità chiara e netta — persistendo probabilmente la stessa alta pressione —. Ed approvata la continuazione della guerra africana, coi soliti mezzi termini di persone che temono di compromettersi facendo esplicite dichiarazioni: e per casa i voti dell'Estrema Sinistra, tolti quelli dei repubblicani e dei socialisti. Ed il discorso del ministro delle finanze, roseo, dalle cifre elastiche, ingannevoli. E Crispi ed i crispini, sicuri che luce non si farà, sicuri della protezione del loro santo, chiedenti sfacciatamente che luce si faccia. Ed un crispino, perchè la tradizione non si tronchi, per essere coerente al suo programma, minacciante nella Camera future coltellate: discepolo degno di tanto maestro! E per paura della nostra propaganda convalidate le elezioni di Barbato e di De Felice; e negata l'amnistia ai socialisti coatti nelle isole dei malfattori.

Nè *gli umili* dimenticati. Chè si discusse la legge circa gli infortuni sul lavoro: e tutti, sicuri che la legge rimarrà lettera morta, come quella circa il lavoro delle donne e dei fanciulli, espressero la necessità di una tale legge protettrice del lavoro. I compagni Bertesi e Berenini presero parte viva alla discussione dei varii articoli, pronunciando il secondo uno splendido discorso, in cui, dopo avere posto bene in luce il concetto socialista pel quale le riforme particolari non si considerano che come il preludio di leggi migliori, non segnano una stasi od un ritorno, ma un passo sicuro e saldo verso la mèta ultima, e dichiarato che pel popolo operaio tale riforma rappresenta un palliativo inutile, non un atto fecondo di feconda rigenerazione sociale, tuttavia presentò varie utili osservazioni e pratici emendamenti. Discorso che la Camera ascoltò con attenzione, a volta a volta applaudendo.

***

Una nostra impressione: tutta la Camera ci parve una maggioranza crispina. Crispino Crispi, crispino Rudinì, crispino Cavallotti!

Dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione d'un articolo del prof. A. Zerboglio, il terzo della serie, che ha per titolo: «Le basi economiche della giustizia penale», perchè giuntoci troppo tardi. E rimandiamo pure un altro articolo dello stesso autore.

CONCENTRAZIONE CAPITALISTICA

Noi abbiamo detto sovente che uno dei più importanti fenomeni della produzione capitalistica, fenomeno che sotto ai nostri stessi occhi cagiona l'evoluzione della proprietà e lavora incessantemente a produrre il trasformarsi della società esistente, è quel concentramento della produzione che si compie dappertutto nel mondo civile e produce (collo sviluppo e la perfezione delle macchine e coll'accumularsi del capitale e delle altre ricchezze nelle mani di pochi) l'espropriazione dei piccoli industriali e capitalisti per parte dei più grossi.

Capitale, macchine e concorrenza sono i fattori che incitano questo prodigioso sviluppo della produzione che annienta ed elimina i piccoli produttori.

Il concentramento è naturalmente prodotto dalla incessante lotta in cui si trovano industriali e capitalisti nella loro ricerca di compratori. E benchè semini il suo cammino di rovine, per la disoccupazione dei lavoratori e le bancarotte degli industriali espropriati, questo concentramento ha il suo lato buono, perchè prepara in embrione i pubblici servizi della futura società.

È per esso che la produzione collettivista, con tutti i suoi beneficii, viene organizzata e sviluppata. D'altra parte, questo accumularsi delle ricchezze precipita il movimento verso la soluzione socialista. Ciò che noi socialisti non possiamo fare senza le più grandi difficoltà, fanno per noi il capitalismo e il concentrarsi delle ricchezze, senza il nostro intervento.

Ciò è dunque un motore che prepara il nostro bene futuro dai nostri mali presenti, che lavora senza posa per la trasformazione della proprietà ed in conseguenza per la trasformazione dell'intero sistema. Esso aumenta favolosamente la produzione e prepara, colla divisione e col coordinamento del lavoro, un nuovo ordine di cose, di cui s'impadronirà il socialismo per perfezionarlo e completarlo coll'equa distribuzione della ricchezza.

Ecco alcuni risultati di questo sviluppo: Col medesimo consumo di forza muscolare noi possiamo avere cinque volte più di scarpe, tre volte più di cotone, quattro volte di carbone e quattordici volte più di lana che quaranta anni or sono. Macchine che girano più presto e consumano meno carbone si possono avere facilmente coll'80 0/0 di ribasso su quel che si pagavano 25 anni fa.

Nel 1850 un filatore coll'aiuto di una macchina otteneva 180 volte più di un filatore a mano. Oggi un semplice operaio, sorvegliando 500 fusi, produce più di 1000 filatori a mano.

Noi abbiamo parlato disopra della eliminazione dei piccoli produttori. Ecco alcuni esempi in appoggio di ciò che abbiamo detto:

In Germania durante il periodo dal 1871 al 1875 vi erano 623 miniere di carbone aperte. Nel 1889 ve ne erano solo 405, e tuttavia la produzione del carbone, che era nel primo periodo solamente di 34,484,400 tonnellate annue, era salita nel 1889 a 67 milioni 342,000 tonnellate. Dunque, benchè la produzione fosse cresciuta del 100 per cento, il numero delle miniere, a causa della concentrazione, era diminuito del 34 per cento.

Negli Stati Uniti nel 1880 vi erano 1435 stabilimenti industriali, nel 1891 solo 904. Il capitale impiegatovi era nell'80 di 217,504,794 dollari (5 lire circa), nel 1891 di 354,025,843.

D'altro lato, nel medesimo paese il numero dei fallimenti nei 9 primi mesi del 1893 fu di 11,714, con un aumento del 26 per cento sul periodo corrispondente dell'anno precedente.

Nel Belgio nel 1845 vi erano 91 alti forni con 3321 operai, nel 1890 ve ne erano solo 19 con 2784 operai. Nel 1846 vi erano 21,133 fabbriche di lino o di canapa, nel 1880 solamente 2249.

Questi esempi sono conchiudenti e nessuna persona ragionevole può resistere alla evidenza dei fatti, che provano, come ogni giorno ripetono i socialisti, che un'evoluzione si compie sotto i nostri propri occhi, che un nuovo ordine di cose si prepara e che tutte queste espropriazioni, che arrecano tanto vantaggio al capitalismo, non fanno che condurci a quella definitiva espropriazione pel bene comune, che porrà fine al presente sistema sociale ed a tutti i suoi mali.

(Dalla *Justice*).

I compagni di Novara indirizzano ai Circoli elettorali socialisti della provincia di Novara la seguente circolare. Raccomandiamo a tutti di considerare bene l'importanza di tale circolare e di accogliere volenterosi e solleciti l'invito dei compagni novaresi:

Ai Circoli elettorali socialisti,
Ai Compagni isolati della Provincia!

Allo scopo di trarre dal lavoro di tutti i Circoli elettorali socialisti e anche di tutti i compagni isolati della provincia di Novara la miglior propaganda possibile e il massimo utile elettorale (tanto politico che amministrativo), e allo scopo di dare a detto lavoro un indirizzo generale, strettamente uniformato ai principii del nostro Partito, ci facemmo promotori della costituzione di una *Federazione elettorale socialista della provincia di Novara*.

Di tale *Federazione* dovrebbero far parte i rappresentanti dei diversi *Circoli* della provincia ed i compagni isolati dei diversi Comuni dove ancora non esistono Circoli.

Sarebbe perciò opportuno che i Circoli ed i compagni a cui sarà pervenuta questa circolare facessero subito sentire al Comitato direttivo del Circolo elettorale socialista novarese le loro idee in merito allo statuto che dovrebbe regolare tale Federazione, ed i Circoli procedessero subito alla nomina dei loro rappresentanti, onde rendere possibile indire presto un **Congresso provinciale** a tale scopo.

Le risposte devono pervenire al sottoscritto entro il 25 corrente.

Si raccomanda vivamente di sollecitare, essendo più che mai ora necessario raccoglierci e lavorare compatti anche nella nostra provincia per la organizzazione dei lavoratori. — Mille cordiali saluti.

Le lettere vanno indirizzate al segretario del Circolo

Repetto Enrico
Cartolaio (Borgo S. Martino), Novara.

IL DUELLO

Il deputato Muratori chiamò un *uomo morto* il nostro compagno Enrico Ferri, perchè ad una sfida da quegli lanciatagli rispose che egli si sarebbe limitato a cercare colla punta dei suoi stivali la sede della dignità personale di quel gentiluomo e di tutti gli altri gentiluomini di questo mondo, i quali osassero invitarlo a fare da attore in una commedia così brutale e vergognosa come è il duello.

E con quella frase il crispinissimo deputato Muratori intendeva dire che d'allora innanzi il compagno nostro sarebbe morto nella stima dei buoni borghesi, che d'allora innanzi egli sarebbe considerato come un vile da tutte le persone le quali dell'onore tengano conto.

***

Buffone deputato Muratori! e buffoni voi, o signori borghesi!

Appunto perchè il nostro compagno fa dell'onore un conto ben maggiore di quello che voi non facciate — e giustamente, chè l'onore del nostro compagno e di tutti noi socialisti è ben diverso dall'onore borghese, così malleabile e... maneggiabile — appunto per questo il suo onore crede di non poterlo e non doverlo porre sulla punta di una sciabola o sulla bocca di una pistola.

È vero che della vita il nostro compagno fa maggior conto che non voi — e giustamente, giacchè la vostra vita a nulla serve di buono, mentre il nostro compagno l'ha sacrata alla causa dei deboli, all'emancipazione del proletariato —.

È, secondo voi, un uomo di nessun conto il nostro compagno — e di nessun conto saremmo noi —; ma noi consideriamo il duello come un atto brutale ed inumano, come un omicidio tentato premeditatamente, come una rissa qualunque, nella quale si scambino coltellate (quelle coltellate, che il deputato Muratori, invaso dal suo furore crispino, minacciò si faranno alla Camera). — E noi vorremmo che per il duello si stabilissero pene ben più gravi che non per la rissa e per l'omicidio, e si applicassero; mentre voi, signori borghesi, che per le risse incavalleresche, le quali avvengono generalmente fra lavoratori, cui la mancata educazione e l'ambiente spingono al male, stabilite pene gravi e le applicate in tutto il loro rigore, voi alle risse cavalleresche, che avvengono fra persone *civili e ben educate*, riserbate tutta la vostra ammirazione e, potendo, assicurate l'impunità — alla quale non si oppone, o in piccolissima parte soltanto s'oppone, una larva ipocrita di legge —. E ciò vorremmo in nome della ragione, in nome della

mostità, malgrado che quasi quasi — persuasi i compagni socialisti di non dover scendere ad un tale atto — dovremmo rallegrarci che i borghesi si sbudellino fra loro. Ma noi — per quanto dipinti dagli avversari colle tinte più fosche — alla fin fine siamo dei bravi diavoli, e vogliamo il bene di tutti.

***

Comunque, i nostri compagni debbono assolutamente astenersi dal duello. Ed io confesso che come ho provato un vivo piacere quando appresi la risposta del compagno Ferri, fui invece addolorato alla notizia che un altro compagno — pure a noi carissimo — s'era lasciato trascinare al duello.

Ci vuole una certa forza d'animo, capisco, ci vuole un certo coraggio a sfidare il pregiudizio, il convenzionalismo, le beffe e lo scherno di chi ci circonda. Ma tale forza, tale coraggio bisogna che noi socialisti l'abbiamo. Non dobbiamo a nessun patto noi prestarci a sacrificare sull'altare del pregiudizio borghese una vita la quale più non è nostra dal giorno che un ideale ha sorriso alla nostra mente ed al nostro cuore, dal giorno che, iscrivendoci nelle file del Partito nostro, abbiamo implicitamente giurato di dare al Partito tutta la nostra energia, tutti noi stessi. La vita dei socialisti è del Partito: si rende colpevole d'un vero furto verso il Partito chi al Partito, in qualunque maniera, la ritoglie.

Un compagno sfidato a duello o risponda come ha risposto il compagno Ferri, applicando anche nella pratica quanto dicon le parole; o, siccome è arbitro della scelta dell'armi, sfidi l'avversario... ad una discussione, l'unico duello che nella civiltà presente dovrebbe essere possibile.

Io m'auguro che al prossimo Congresso nazionale si proibisca definitivamente ai compagni socialisti... di fare i borghesi.

DEMOFILO.

ELEZIONI POLITICHE

Non essendo stata convalidata alla Camera l'elezione del compagno Garibaldi Bosco, perchè avvenuta quando egli ancora non aveva raggiunta l'età voluta dalla legge, il giorno 24 corrente mese si farà nel collegio di Palermo IV nuova elezione. I compagni nostri portano nuovamente Garibaldi Bosco.

×

Pel 4° collegio di Roma la Giunta delle elezioni ha proclamato il ballottaggio fra De Felice ed Odescalchi.

×

Non avendo il compagno Barbato — per certe sue considerazioni — optato nè per l'uno nè per l'altro dei due collegi — Cesena e Milano V — che l'hanno eletto deputato, si procedè al sorteggio. E la sorte volle che Barbato fosse deputato di Cesena. Resosi perciò vacante il collegio V di Milano, i nostri compagni decisero di portare a candidato Filippo Turati.

IL GIORNALE QUOTIDIANO

Caro " Grido ",

Permetti che dica la mia sulla questione del giornale quotidiano del Partito. Tutti lo vogliono, tutti l'aspettano; è una necessità omai sentita da tutti i socialisti: ma dove uscirà? Ecco dove cominciano le divergenze: chi lo vuole a Roma, chi nell'Alta Italia, o precisamente a Milano.

Quelli che stanno per Roma adducono ragioni economiche, tecniche e di propaganda: il giornale fatto a Roma, dicono:

1° è vicino alle fonti, o meglio al gran serbatoio delle informazioni, e può avere più assidua e pronta la collaborazione dei deputati del Partito, che ne sono certo le intelligenze più autorevoli, specie per ciò che riguarda la vita politica;

2° costa meno, pel grande risparmio di telegrammi;

3° può meglio irradiarsi e penetrare in tutte le regioni d'Italia, sia per la centralità di Roma, sia per l'attrattiva che ha un « giornale della capitale », e può giovare alla propaganda tanto necessaria nelle provincie meridionali, dove il giornale non arriverebbe quasi se fosse fatto a Milano.

Ora le ragioni tecniche in favore di Roma sono forse indiscutibili. Circa le altre c'è molto a ridire.

Esaminiamo le ragioni economiche. Alla minore spesa per telegrammi, che certo sarebbe un'economia rilevante, c'è intanto da contrapporre una spesa tipografica maggiore, e forse una spesa maggiore pel personale di redazione. Inoltre la concorrenza economica risulta dal rapporto aritmetico fra le spese e le entrate. E le entrate sarebbero certamente maggiori pubblicando il giornale a Milano, per lo smercio rilevantissimo che esso avrebbe nell'Alta Italia, sostituendosi in non poca parte alla stampa radicale, la quale, mentre manca il giornale del Partito, costituisce la lettura preferita dei nostri compagni, ormai numerosissimi, da Venezia a Genova, da Torino a Imola. Il quale smercio sarebbe pregiudicato non poco dal ritardo inevitabile del giornale spedito da Roma, ritardo che presto indurrebbe molti compagni a mancare di *fedeltà* al giornale del Partito, il quale avrebbe troppo lieve compenso dalla maggiore vendita nell'Italia media e meridionale.

Le ragioni di propaganda, che dovrebbero essere capaci di esercitare una grande suggestione sull'animo dei compagni e che a primo aspetto pare consiglino la scelta di Roma, sono invece, per chi le esamini bene, contro quella scelta. « Le provincie meridionali, si dice, sono certo le più bisognose di propaganda; e quelle appunto restano tagliate fuori dal raggio d'influenza del giornale quotidiano». — Adagio: la propaganda è necessaria egualmente dappertutto: solamente vuol essere diversa secondo il grado di evoluzione delle diverse regioni: là occorre la propaganda superiore, qui da noi una propaganda più complessa; là si deve abbozzare, qui finire; là occorre la propaganda *a mano*, qui la propaganda a vapore. — Figuratevi due individui, uno robusto e prosperoso, l'altro prostrato di forze. Quest'ultimo evidentemente ha più bisogno d'essere nutrito; eppure voi non gli darete che qualche cucchiaio di brodo consumato, mentre il primo vi mangerà un tondo colmo di risotto, un bel tocco d'arrosto, frutta e formaggio, e ci berrà sopra una bottiglia di barbera. Fra qualche tempo anche l'altro potrà far onore a un buon pranzetto; ma a patto di continuare colla dieta, finchè lo stomaco abbia preso forza.

Alle provincie napoletane adunque per ora il brodo consumato del giornale settimanale, che ammannisce con studio amoroso e paziente il primo nutrimento della propaganda, in modo che venga assimilato dalle menti meno disposte. Alle nostre provincie, che hanno già buoni denti e buon stomaco e buon appetito, bisogna dare di che saziarsi; e far presto che l'appetito non diventi fame, e piantar la cucina fra loro, che non trovino la minestra fredda e la lattuga fermentata.

Alcuni mi obbietteranno: Avete detto che a Milano e nell'Alta Italia in genere si leggono molto anche dai socialisti i giornali radicali: ora, o quelli saranno ostacolo alla diffusione del nostro, o il nostro danneggerà la stampa radicale, che non è senza vantaggio per noi. — Rispondo: la stampa radicale è per noi un meno male, eppure è un fatto apprezzabile, più che altro, come sintomo di un ambiente morale avverso alle tendenze reazionarie che vorrebbero opporsi colla violenza della persecuzione alla nostra propaganda. Ma se la stampa radicale perde terreno a nostro vantaggio, non abbiamo che da rallegrarcene. Essere tollerati dall'opinione pubblica è già qualche cosa per un partito come il nostro; ma divenirne a poco a poco padroni è meglio. Ed è indubitato che il giornale socialista pubblicato nell'Alta Italia non solo sarà subito preferito dai compagni che vi abbondano, ma conquisterà molti buoni democratici, i quali ora leggono il *Secolo* e l'*Italietta* e *non si confondono* coi nostri periodici di propaganda.

Un'altra considerazione convien fare; in queste nostre regioni dov'è stesa una fitta rete di Circoli, e dove è già più intensa la vita del Partito, occorrono talvolta comunicazioni d'urgenza: per esse è ottimo mezzo il giornale quotidiano, ma a patto che non viva fuori della zona.

Dunque, secondo me, tutto considerato, il giornale socialista quotidiano dovrebbe pubblicarsi a Milano (se non si crede meglio Torino): certo, fra non molto verrà il momento buono per un secondo giornale quotidiano a Roma, dopo che la prima faticosa propaganda avrà rotte le sodaglie del Mezzodì. A questo patto sorgerà, e il giornale del Nord non impedirà che si faccia la clientela per vivere e prosperare.

TONIO.

Ho letto con molta attenzione lo scritto del compagno Demofilo, che non mi convinse affatto della bontà della causa da lui propugnata, ed ora intendo rispondergli punto per punto.

Anch'io sono del parere che per la configurazione geografica dell'Italia siano necessari due giornali quotidiani, uno al nord e l'altro al sud, e mi riesce strano come, non potendosene pubblicare due (e nemmeno uno, starei per dire), si voglia stampare il nostro primo organo quotidiano proprio a Roma, non riuscendo così a risolvere il problema nè pel settentrione nè pel mezzogiorno.

Sicuro: il giornale arriverà nella Venezia, nell'alta Lombardia e alto Piemonte nel pomeriggio con notizie che già sono rese note dai giornali locali del mattino. Non solo il nostro organo, dato che fosse edito a Roma, dovrebbe andare in macchina alle ore diciassette od al più tardi alle diciotto (tre quarti d'ora per la stereotipia ed un altro paio per tirare ventimila copie con una buona rotativa), partendo il direttissimo per Milano e Torino alle venti e cinquanta. A questo modo non potrebbe portare i telegrammi che gli verrebbero mandati dalle 17 all'una dopo mezzanotte, cioè gli mancherebbero tutti i più importanti comunicati della Stefani, specie i resoconti dei parlamenti esteri. E così il nostro giornale, *arrivando dopo* gli altri qui nell'alta Italia ed in Sicilia, avrebbe *meno notizie*. Due punti che costituiscono un'inferiorità assoluta pel nostro periodico e quindi l'impossibilità di fare una seria concorrenza ai giornali locali. Vediamo infatti la *Tribuna*, edita a Roma, fatta, giornalisticamente parlando, splendidamente; ebbene non riesce, malgrado il servizio copiosissimo telegrafico, a soppiantare nemmeno i giornalucoli di provincia che abbiamo qui nell'alta Italia. E possiamo sperare seriamente noi di riuscire ove fecero mala prova i milionari del primo giornale italiano?

Aggiungo un'altra considerazione, ed è questa: Avviene alcune volte, e proprio nei casi di somma importanza, quando trattasi di vita o di morte d'un qualche ministero o di gravi votazioni politiche, che le tornate della Camera si prolunghino oltre le 17 (e non è raro il caso), ed allora si vedrebbe il fatto curioso di un giornale della capitale che dà un completo resoconto parlamentare ventiquattr'ore dopo gli altri che si pubblicano in provincia.

Questi ragionamenti sono d'una tale evidenza che il buon Demofilo, non sapendo come ribatterli, mi dice sommesso nell'orecchio: — Risparmieremo denari nei telegrammi. — Se questa osservazione fosse preponderante, dovremmo dire allora che non la diffusione, ma i risparmi nei telegrammi sostengono un giornale. Ove trovare un sofisma peggiore di questo?

Demofilo seguita. « Riconosciuta la necessità di due giornali quotidiani, si tratta solo d'una questione di precedenza fra Milano e Roma ». Ed egli sta per quest'ultima. L'amico nostro dimentica una cosa semplicissima: è più probabile che il giornale viva stampato a Milano o a Roma? È qui il perno della questione.

Il giornale stampato a Milano giungerà a Venezia, a Udine, a Torino, a Cuneo, in tutta la Liguria, Emilia, Romagne e Toscana prima di mezzogiorno; esso porterà tutte le notizie che il telegrafo gli avrà comunicate fino all'*una dopo mezzanotte* (e non più solo fino alle 17, come abbiamo visto per Roma); insomma, si troverà a condizioni *pari* degli altri periodici e potremo sperare di fare loro concorrenza.

Noto che il nostro giornale, che sarà letto in maggioranza dagli operai, dovrà giungere prima di mezzogiorno, perchè appunto nell'ora del desinare e l'operaio e l'impiegato leggono le notizie politiche.

Se noi non daremo un giornale che soddisfi a tutte le condizioni suesposte, specie le prime, esso non farà mai breccia nella borghesia, sarà letto solo dai compagni che lo acquisteranno per solidarietà... quanti sono, amico Demofilo? Una fine miseranda toccherebbe, e inevitabile, al nostro giornale, con quanto danno materiale e morale non occorre dire.

Anche pubblicato a Milano, avremo da litigare parecchio coi bilanci, compagni carissimi; i giornali costano, noi non abbiamo fondi segreti, noi non possiamo sperare 300 lire almeno il giorno di pubblicità, non facciamo articoli di fondo *réclame* per speculazioni di borsa... Solo i sacrifici continui potranno farlo vivere.

Il nostro valente Demofilo aggiunge che si farebbe molta propaganda nella bassa Italia stampando il giornale a Roma, ed io gli ribatto che la propaganda è ufficio primo dei fogli settimanali, e che se si può credere che un operaio o contadino o borghese incoscienti spendano un soldo la settimana, è follia lo sperare che ne spendano uno il giorno.

Non impensierirti, amico mio, pel *secondo* giornale quotidiano; pensiamo e seriamente al primo, l'altro verrà poi.

E quanto bene potrà fare nella sua zona il periodico milanese! Abbiamo molte coscienze appena dissodate, a cui una conferenza, un opuscolo, un giornaletto fecero intravedere la verità socialista; ebbene, esso servirà alla conquista completa di questa gente, ed attorno a sè come a gloriosa bandiera si organizzeranno le schiere numerose che oggi solo si agitano confusamente, e lo sosterranno nei dì delle persecuzioni, sacri al dolore, e ne vivranno la vita.

Il primo giornale quotidiano socialista si stamperà a Milano o non sarà.

CARLINO DEL V.

Losanna, 11 maggio.

Carissimi,

Accolgo il vostro invito: e, per non inviarvi una lettera proprio affatto inutile, vi mando il mio obolo... da studente, al quale unisco alcune considerazioni che la futura fondazione di questo nostro giornale mi ha suggerito.

Ov'è, prima di tutto, che deve nascere questo nostro figlio benedetto? Demofilo ha già detto: alcuni vogliono a Milano, altri a Roma, e lui preferisce Roma. Io anche: e per molte ragioni.

Giustissime quelle addotte da Demofilo: col tempo, pare, dovremo avere almeno due giornali quotidiani: uno a Milano per l'Italia settentrionale, l'altro a Roma per il Mezzogiorno: mentre un giornale fondato a Milano, ora, pregiudicherebbe, anzi renderebbe impossibile più tardi la nascita del confratello di Roma, un giornale fondato a Roma non recherebbe alcun danno rilevante — anzi gli faciliterebbe la via — ad un giornale milanese.

Vantaggio economico, dunque: da aggiungere alla minore spesa pei telegrammi, alla maggiore abbondanza dei lettori: poichè se Milano è centro industriale, morale se si vuole, d'Italia, Roma però ne è centro topografico: e in Italia trova certo, appunto per questo, maggiore diffusione un giornale di Roma che uno di Milano.

Dal lato morale, poi, i vantaggi sono anche maggiori e più numerosi.

Roma è capitale d'Italia: questo basta perchè, subito, un giornale si acquisti maggiore importanza che in un'altra città. Leggete i giornali esteri: vi troverete citazioni tolte dalla *Tribuna*, dal *Popolo Romano*, dal *Don Chisciotte*: ben raramente dal *Secolo* o dal *Corriere della Sera* che pure, per autorità e per numero di lettori, uguagliano per lo meno, superano anzi i fogli romani. La voce del giornale socialista all'estero, quindi, sarebbe sentita molto meglio se proveniente da Roma che se proveniente da Milano, benchè più vicina al confine.

Roma è sede del Parlamento: un giornale di Roma quindi, con minima spesa e molto grande esattezza, potrà fare i resoconti parlamentari, che per i lettori avranno un interesse particolare. Inoltre: a poco a poco noi veniamo ad essere quasi gli unici difensori del sistema parlamentare — del parlamentarismo, dicono gli avversari —: poichè la borghesia sente una speciale avversione, in via di aumento, per questo sistema il quale pare minacci, oramai, di non servire più ai suoi interessi. Nulla di più naturale, quindi, che vicino al Parlamento noi, suoi difensori, poniamo la nostra fortezza.

Nè basta: l'Italia meridionale è meno *socialista* dell'Italia settentrionale: ragione di più per valerci appunto, per conquistarla, dell'arma più possente che ci resterà nelle mani. Il fatto di non essere *socialisti* non impedirà ai lettori meridionali di comperare il nostro giornale, se esso — per meriti intrinseci di redazione, ecc. — saprà cattivarsi la loro attenzione, la loro simpatia: e dalla lettura di questo giornale dovranno pure saltar fuori dei socialistoidi che a poco a poco diverranno socialisti coscienti e disciplinati.

E se anche queste conversioni al socialismo — in grazia del giornale — non dovessero effettuarsi, o se si effettuassero in proporzioni minori all'aspettativa, ci basterà sempre di poter tenere — per lo meno — un po' desti, eccitati, quegli animi intorpiditi dal clima e dall'abitudine.

A questo *eccitamento* (non all'odio di classe, per carità, non fraintendiamoci), a questo *eccitamento* finora nessun giornale, nel mezzogiorno d'Italia, dedica l'opera sua: è tutto un coro di gazzettini e gazzettoni, sempre soddisfatti, nonchè del regime imperante, del ministero imperante: il giornale socialista quindi, laggiù, sarebbe la sola voce discordante da quel coro di beati ben pasciuti.

Qui, nel settentrione, invece, abbiamo il *Secolo*, abbiamo l'*Italia del Popolo*, la *Provincia di Como*, e che so io — tutta una schiera di giornali rossi che se non militano precisamente per la propaganda socialista, preparano però — quale più quale meno — nell'animo del popolo un ottimo substrato per le nostre idee.

Il giornale socialista, quindi, se pubblicato a Milano sarebbe solo un agente *disciplinante* — e l'opera sua, anche in questo, non potrebbe avere una grande efficacia, essendo già fatta e mirabilmente dalla *Lotta di classe* e dagli altri nostri periodici socialisti — mentre se pubblicato nell'Italia meridionale-centrale, a Roma, sarebbe insieme un agente... sovvertente e disciplinante.

Questi — e altri ancora che i nostri com-

pagni sapranno ben mettere alla luce — i vantaggi della scelta di Roma come sede del giornale; vantaggi economici, vantaggi morali. In ogni caso, anche se — e sarebbe strano — la superiorità di Roma su Milano non ci sembrasse tanto evidente, sarebbe sempre meglio, per noi e per il Partito, che noi — settentrionali — appoggiassimo Roma che Milano: sarebbe un bell'atto di solidarietà innanzi ai nostri compagni meridionali e innanzi ai nostri avversari: un atto che dimostrerebbe come nel nostro Partito, giovane, forte e generoso, non esistono quelle misere gare di regionalismo, di campanilismo o peggio che fanno imputridire questo vecchio mondo borghese, fiacco ed egoista.

Vorrei anche dire qualche parola sull'ideale che io mi sono formato di questo giornale quotidiano: a un'altra volta, se permettete: e grazie dell'ospitalità.

Saluti fraterni. GUGLIELMO G.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 25 aprile è uscito il 4° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

1° Maggio, PER L'IDEA — Il socialismo e la psicologia del ragionamento, A. ZERBOGLIO — All'ozio (versi), A. PIZZORNO — Oh! la campagna, ZAFFIRIO FIAMBI — Lungo la via, MARIO TURINAZ — Tra libri e giornali, IL BIBLIOTECARIO.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente; saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

La prima relazione. — In data 9 corrente abbiamo inviato al sindaco la prima relazione della Commissione sanitaria. Questa relazione contiene due reclami.

Il primo riguarda una panatteria, di cui il prestino è in condizioni igieniche pessime: in quel prestino si trova una buca entro la quale si versano i liquidi di rifiuto, i detriti di pasta, le orine, ecc. E i lavoranti fornai sono obbligati a respirare tutte le delizie che emanano da quella buca, la quale *viene ripulita soltanto una volta l'anno!* Vedremo se ora il Municipio provvederà come avrebbe dovuto provvedere da lungo tempo.

Il secondo si riferisce ad un medico municipale, il quale si sarebbe rifiutato di curare una ammalata che ci si assicura aveva il diritto alla cura gratuita. La famiglia dovette ricorrere ad un altro medico. Ora noi abbiamo domandato che, verificate le cose mediante una inchiesta, *il Municipio rimborsi al reclamante la spesa ingiustamente sostenuta.*

Daremo conto delle risposte che attendiamo dal Municipio.

La questione dell'acqua potabile. — Ci viene annunciato che, per iniziativa dell'Associazione generale degli operai, verrà tenuta, nella sera di sabato 23 corrente maggio, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione, una conferenza sulla *condotta municipale per l'acqua potabile* dall'ing. F. Corradini.

Noi ci rallegriamo che l'ing. Corradini si faccia propugnatore di una riforma alla quale noi abbiamo fatto posto nel nostro programma minimo. E speriamo sia questo il preludio di un movimento dell'opinione pubblica in favore dell'assunzione da parte del Municipio di tutti i servizi pubblici, ciò che del resto è nello spirito dei tempi.

Avvertiamo i compagni che il Circolo socialista (via Bogino, 38) avrà disponibile un certo numero di biglietti d'invito per la conferenza.

Camera del lavoro. — Gli operai falegnami sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza che sabato sera, 16 maggio, si terrà alla Camera del lavoro per discutere in merito all'elezione dei probi viri. Niuno manchi all'appello: ognuno pensi a tutelare i proprii interessi.

×

La Commissione provvisoria, rimasta in carica per l'elezione del Consiglio direttivo della Federazione delle Società operaie di Torino e circondario, convoca per domenica 17 maggio i delegati delle singole Associazioni. Le Associazioni che hanno aderito son pregate di avvisare i loro delegati; quelle che non hanno ancora aderito e non hanno proceduto alla nomina dei delegati, sono pregate di farlo prima di domenica, affinchè possano intervenire all'adunanza.

Comunque sia, si fa viva preghiera a tutte le Associazioni di rispondere in proposito.

Echi del 1° Maggio. — Riceviamo in data 30 aprile e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Con nostra somma sorpresa ieri sera (30), ritornando dal bestiale nostro lavoro, leggemmo affisso al muro un « avviso importante ».

Questo avvisava che, d'ordine superiore, anche nel nostro interesse, non dovevamo astenerci dal lavoro il giorno seguente, 1° Maggio. Che in questo giorno tutti indistintamente avremmo dovuto trovarci allo stabilimento, compresi quelli che in questo giorno dovessero far riposo (questa giornata di riposo è obbligatoria, pur non pagandoci).

Proseguiva: « Chi non osservasse questo avviso in tutte le sue regole, sarà punito severamente ».

Che ne dici, caro *Grido?* A noi questo modo di palesare così villanamente le loro paure servirà d'incoraggiamento a proseguire impavidi per ottenere la completa nostra emancipazione.

Evviva il socialismo!

Una domanda. — Si potrebbe sapere dal magazziniere del materiale fisso se gli par giusto pretendere dai manovali ed impiegati la più scrupolosa esattezza dell'orario e poi adibire alcuni manovali per la coltivazione e manutenzione del suo orto e giardino, a danno degli altri che devono anche far la parte del loro lavoro?

Egli che è così avverso ad ogni nuova idea, dovrebbe attenersi scrupolosamente alle vecchie, cioè a quelle che non permettono ad un uomo onesto di far pagare operai dall'Amministrazione e farli lavorare per conto proprio. Inutile il dire che al caso le cose dette si possono sostenere colle prove.

I commenti a chi toccano.

La Società mutua Parrucchieri di Torino. — Caro *Grido*, Giorni sono si tenne in questa Società un'adunanza preparatoria per le elezioni alle cariche sociali. In quell'adunanza si trattava di venire ad una conciliazione fra maggioranza e minoranza. Ma siccome in questa minoranza vi sono molti socialisti, così non si potè formulare nessuna lista conciliativa; e perchè? perchè, secondo gli avversari nostri in malafede, noi socialisti vogliamo mangiare i fondi sociali!

No, cari colleghi, noi socialisti non vogliamo distruggere, anzi vogliamo rafforzare la Società per renderla più corrispondente al suo scopo, affinchè tutti i lavoratori, raggiunta la vecchiaia, non siano più costretti a stendere la mano per invocar soccorso, oppure a indossare l'abito di un ospitale, che non può non offendere il loro amor proprio di lavoratori; e non solo, ma vogliamo far capire a tutti quali siano i veri diritti e gli obblighi che a noi lavoratori si competono, e non lasciare che l'attuale ordinamento continui inconsciamente a far servire i lavoratori di piedestallo alla borghesia.

Saluti, tutto tuo *Un parrucchiere.*

Un altro modo di sfruttamento. — In una fabbrica di Torino per festeggiare il giorno natalizio del principale le povere operaie, che bene spesso non giungono a toccare una lira di salario al giorno, dovettero sottostare a pagare la tassa fissa d'una lira ciascuna. Notate che le operaie son 470 e che il regalo consisteva in un gran ritratto con cornice: il resto della somma raccolta fu devoluto ad una *soirée* per le operaie, vale a dire a regalare ad ognuna un pasticcino ed un bicchier di vino.

Senza commenti!...

Nello stabilimento Gilardini fu distribuito la settimana scorsa un regolamento, nel quale tra le altre disposizioni si leggono queste:

« Art. 2. — L'orario e la durata del lavoro, tanto ad ora, a giornata che a cottimo, sarà *fissato dai principali a seconda delle esigenze.*

« Art. 6. — ...i ritardatari nella prima mezz'ora (d'ingresso) saranno ammessi al lavoro colla trattenuta di un'ora di paga ».

Quindi vengono le altre multe:

« L'operaio che sta assente dal lavoro mezza giornata avrà mezza giornata di sospensione (nella paga, s'intende), per una giornata di assenza una giornata di multa. Questo provvedimento sarà raddoppiato pei recidivi ».

All'art. 12 troviamo: « Durante il lavoro è severamente proibito di far uso di vino o liquori, di fumare, o... conversare ».

(Altro che una reclusione il lavoro!).

E tante altre disposizioni di tal fatta, tra cui obblighi e doveri molti, ma diritti nessuno per gli operai, neppur quello alla paga.

E pensare che il signor Gilardini cav. Pietro è uno dei venticinque o ventisei firmatari della circolare spedita dalla « Confederazione fra principali, costruttori, artisti ed industriali del Piemonte » ai deputati, e nella quale, « plaudendo all'idea di migliorare le condizioni materiali, igieniche e morali della classe lavoratrice *senza danno dell'industria nazionale* », si esprime il voto che i progetti di legge dell'onorevole Barazzuoli sugl'infortuni del lavoro, ecc., vengano integralmente approvati.

È vero che ci si dice che il cav. Gilardini, nella compilazione del « regolamento-legge » del suo stabilimento, non c'entra per nulla e che tutto è opera della Direzione (e difatti è da questa firmato), che anzi gli operai attestano che se qualche voltra poterono spuntarla contro le prepotenze dei capi, si fu solo quando riuscirono a farsi sentire dal principale; ma ciò non toglie che il regolamento in parola porti impresso sul frontispizio il nome di Gilardini e che per chiunque, che non conosca le cose a fondo, possa parere che esso sia stato dettato dal principale stesso!

Senza contare poi che direttori e principale non pensano che a difendere i loro interessi! Ci pensino gli operai e... si facciano forti coll'unirsi agli altri sfruttati!

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 010.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

(*Rit.*). — Ben triste è la condizione dei lavoranti sarti! Lavorano 12 o 13 ore al giorno e per giunta son costretti a lavorar la domenica fino dalle 2 alle 3 senza compenso alcuno. Segnaliamo questo indecente metodo di sfruttamento e torneremo a parlare di altri sfruttati, mentre esortiamo i lavoranti sarti ad unirsi in lega di resistenza per non essere più così dissanguati, per poter alzare la voce in difesa dei loro diritit.

Furbi quei tutelatori della P. S.! — Il 1° maggio, per difendere le patrie istituzioni minacciate da una pacifica riunione di socialisti solenneggianti la festa mondiale dei lavoratori, lasciarono impunemente consumare un furto di qualche entità a poca distanza dal luogo dov'erano di piantone.

Già s'intende...

Necrologie. — Il 5 maggio cessava di vivere in Novara l'anima generosa e nobile del compagno **Santino Morandotti**, da sei mesi travagliato da penosissima malattia. A 24 anni, quando il sorriso della giovinezza sulla libera fronte si fa raggio e splendore, quando quella fede, per cui si è combattuto da anni con incessante vigore, ci dice vicina l'ora del trionfo! Ah è triste, profondamente triste!

Il compianto generale valga almeno a lenire in parte il dolore alla povera madre affranta, al fratello, alla sorella adorati dal povero estinto!

A proposito d'un appalto. — Il *Corriere* si lamenta perchè i lavori per il nuovo ponte sul Sesia furono dati, dietro appalto, a due che fecero un terribile e impossibile ribasso sul preventivo! Ma, caro *Corriere*, non sai che gli industriali, i capimastri, gli assuntori di lavori d'appalto sono forti di quella tal concorrenza che spinge i lavoratori a vendersi per una lira al giorno?

Il preventivo era di L. 970,000, e fu dai concorrenti ridotto a 580,893 60? La cosa è facile a capirsi. Astraendo dallo sfruttamento naturale che già era compreso nel preventivo, così come si trovava, devi sapere che lire 389,106 non rappresentano altro che lo sfruttamento ridotto al massimo dei gradi, perpetrato su tanti e tanti poveri diavoli, che sono costretti a vendere la loro opera *a qualunque* prezzo, pur di non morire di fame. È inutile dunque ricercare la causa di tale ribasso o nei progettisti che han formulato il preventivo (oh come è difficil cosa questa!), o nei concorrenti col pretento delle spese impreviste!... No, no. Vi è un previsto solo: ed è quello di far lavorare *gratis* gli operai per non ingrassarli troppo!

DA BIELLA.

(*Rit.*). — Il 6 maggio ebbimo fra noi il compagno avv. Cagno, venuto per difendere il nostro gerente del *Corriere*, imputato d'apologia e diserzione all'art. 241 del codice penale. Nonostante la splendida difesa, il tribunale condannò il Galotto a 4 mesi e mezzo di carcere, a L. 75 di multa e a L. 60 di spese processuali. Si ricorse in appello.

Oh la giustizia nel bell'italo regno!

DA INTRA.

(*Rit.*). — L'astensione dal lavoro in occasione del 1° maggio fu quasi completa. Per iniziativa del Gruppo socialista, cui aderirono le Società operaie locali, venne da Milano l'avv. Beltrami che, presentato dal compagno Malifara, parlò per ben due ore sul significato di questa nostra festa, sull'importanza della riforma delle otto ore, sui principii della nostra fede, sulla necessità che hanno gli operai di unirsi per la rivendicazione dei loro diritti, per la conquista dei pubblici poteri. L'uditorio gli fu largo di meritati applausi.

La festa fu completata da una bella gita di propaganda e da un ballo famigliare al Circolo ricreativo ed istruttivo per gli operai.

DA VEVERI.

(*Rit.*). — **L'onorevole deputato di Novara.** — Non si sa in forza di quale diritto, e senza punto un preavviso ai soci, al Circolo vinicolo di Veveri un bel giorno capitò l'on. Carotti, il quale fece una chiacchierata, e alla fine di questa, certo che nessuno lo avrebbe fatto, disse che se taluno avesse voluto fare osservazioni, era ben lieto di rispondere. Allora il nostro compagno Fizzotti, domandata la parola, disse a lui il fatto suo come si doveva: gli rinfacciò tante e poi tante cose, al punto che l'onorevole dovette prendersi la coda fra le gambe e andarsene sconcertato. E tutti approvarono le parole del nostro compagno.

Progressi. — Abbiamo affittato un bel locale e siamo accresciuti di numero e progrediamo continuamente. Attendiamo qualche compagno di Novara che di tratto in tratto venga a fare qualche piccola conferenza. Intanto noi lavoriamo con tutta volontà. Viva il socialismo!

DA VERCELLI.

(*Rit.*). — Qui il 1° Maggio vi fu bicchierata la sera. Per quest'anno non si potè far altro; ma fra i fraterni saluti, mandati sull'ali dell'idea ai lavoratori ed alle vittime del lavoro e della propaganda di tutto il mondo, una promessa ed un voto unanime si fece: di lavorare indefessi a risvegliar coscienze, ed acquistare nuovi militi alla nostra causa: questa la promessa, ed il voto fu di potere il venturo anno, fors'anche decuplicati, festeggiare più solennemente la festa dei lavoratori.

Compagni, coraggio!

L'alba del 1° Maggio annunzia il sorgere del nostro sole.

Da Fubine.

(*Rit.*). — **Una cornacchia di cuor leggero.** — A Fubine l'inverno scorso un gruppo di ben pensanti costituirono un teatro a beneficio dei... diseredati; naturalmente però gli ignoranti, qui in gran numero, ci fecero su mille chiacchiere, sì che la compagnia si sciolse.

Morta repentinamente di parto, lasciando in poco prospere condizioni di fortuna il marito e tre figliuoletti — la moglie del compagno Gambarona G. B. —, i compagni aprirono una sottoscrizione per la sventurata famiglia ed i dilettanti pensarono di riattivare il teatro con una serie di rappresentazioni per pagare la nutrice del povero bimbo, nato orfano di madre.

Ma ciò non andava a sangue al buon parroco, che, in occasione della pasqua, intimò ad una penitente di lasciare il teatro sotto pena della dannazione eterna! Oh non è ignoranza questa?

E nonostante le invettive del vice-parroco, nonostante lo spauracchio della dannazione eterna (imbecilli!...), la buona signorina continua a seguire l'impulso del suo cuore e gode la stima e l'affetto di tutti.

Lavoratori, scuotetevi; la borghesia vi sfrutta e il clero vi mantiene nell'ignoranza per favorire i suoi loschi interessi. Unitevi, lavoratori, e pensate alla vostra emancipazione.

Viva il socialismo!

Da Valenza.

Scuola operaia. — Antonio Politeo ha istituita in Valenza una scuola per gli operai, in cui insegna italiano e francese. Un buon numero di lavoratori si è già trovato alla prima lezione e molti altri, siamo certi, s'inscriveranno in seguito, perchè dell'istruzione hanno molto bisogno e per i loro privati interessi e per prendere parte alle lotte di rivendicazione dei loro diritti calpestati.

Propaganda. — Il compagno Remondino di Alessandria ha tenuto il giorno 10 al nostro Circolo una conferenza che, per quanto improvvisata, fu molto bella e convincente e si meritò gli applausi spontanei del numerosissimo uditorio.

Ballo. — Domenica 17 corrente al Circolo socialista si terrà un ballo, i cui proventi saranno devoluti a favore del giornale quotidiano.

Da Asti.

(*Rit.*). — Domenica 4 maggio fu tra noi il compagno Costa. Benchè inatteso dai più, una

ottantina di compagni erano ad attenderlo alla stazione. E alla sera, nonostante le rumorose feste patronali, 500 e più persone, tra cui notammo con piacere una cinquantina di donne, attendevano impazientemente che parlasse l'onorevole Costa. Nella laboriosa aspettativa si vendette gran numero di opuscoli.

Costa, presentato dall'avv. Ratti, parlò splendidamente per circa due ore, tratteggiando con grande chiarezza i principii cui si informa la nostra fede, mostrando non lontano l'avvento del socialismo, che torrà gli attriti stridenti del presente stato di cose, che assicurerà a tutti il mezzo di vivere, ed esortando tutti, vecchi e giovani, uomini e donne, a prender parte attiva nella grande battaglia che si combatte.

L'oratore, interrotto a quando a quando, fu accolto in fine da uno scroscio d'applausi.

Da Ceva.

(*Rit.*). — Le cose nostre vanno benissimo: la Sezione conta già cinquanta soci, che saranno quanto prima raddoppiati. Il borghesume locale che, nella sua immensa ignoranza, ha sempre pensato al socialismo come ad un fenomeno che succede nel paese delle fate; ora che si vede il mostro alle calcagna, ha perduto addirittura la testa. Se udiste che spropositi escono dalla sua bocca! Sono tali le bestialità che fa dire l'ignoranza di ogni scienza, da oscurare il sole, da rendere un uomo ragionevole irreconciliabile colla società che produce simili cervelli.

Coraggio, o lavoratori, la vostra vittoria è certa; nessuno troverà catene sufficienti per incatenare il pensiero umano, o scaverà una tomba tanto larga e profonda da seppellirvelo. La vostra emancipazione è prossima, più di quel che si crede: siate forti; e anche quei lazzaroni ignoranti e ben pasciuti che finora vi han chiamati straccioni, vi rispetteranno e vi temeranno.

Da Carignano.

(*Rit.*). — Il Partito clericale si è messo all'opera e lavora con una propaganda continua, costante Noi dobbiamo contendergli la conquista di quell'immenso terreno che gli si para dinanzi, dobbiamo por freno al clericalismo invadente: se tardiamo un sol giorno, il nostro indugio ci può riuscir fatale. Suvvia dunque, uniamoci in Gruppo elettorale socialista: l'unione fa la forza.

Da Pinerolo.

(*Rit.*). — La sera del 1° maggio, alla presenza di numeroso uditorio parlò applaudito il compagno Limone sul significato della festa mondiale dei lavoratori. Poscia ci riunimmo ad una fraterna bicchierata, dove si brindò alla prosperità del Partito.

Il numero dei compagni cresce di giorno in giorno.

Da Novi Ligure.

I padroni son sempre... padroni. La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli vieta che ragazze d'età inferiore ai 12 anni possano lavorare più di otto ore al giorno. Ed infatti in quasi tutte le filande le ragazze non dodicenni lavorano solo sei ore al giorno, ma son pagate in ragione di 4 ore, vale a dire per mezza giornata, e così, poichè il salario varia da 40 a 50 centesimi, vengono a percepire da 20 a 25 centesimi il giorno. Oh! non è questo un furto?

Inutile poi il dire che le donne son soggette ad un indegno rigore! Se per il lavoro faticoso, estenuante qualcuna si sentisse male, manco a dire, non trova compassione presso i capi, e se ciò non le piace... è libera d'andarsene.

Questo accade molto spesso nella filanda di un munifico nonchè illustre... industriale!

Da Venaria Reale.

Domenica scorsa, 3 maggio, nella sala della Società operaia, affollata, parlò applaudito, dinanzi ad un pubblico di 300 persone, il compagno Sambucco di Torino intorno alla resistenza, dimostrando come essa non debba esser scompagnata dalla lotta politica.

Buona impressione e molta propaganda.

Da Clavesana.

I preti fanno propaganda per noi. — Dopo la partenza di alcuni compagni eravamo rimasti qui in pochissimi, e assai disorganizzati, tanto che il circolo non s'era più ricostituito. Fortunatamente per noi ha pensato a farci la rèclame il reverendo Rettore e questo ci ha ridestati a nuova vita e ci ha accresciuti di numero. Il reverendo ha parlato di noi dal pulpito, ha fatto affiggere alla porta della chiesa l'*Italia Reale* e la *Voce dell'operaio* e con tutto questo ha fatto venir la voglia a molti di interessarsi di questo benedetto socialismo, ed ora sono parecchi di più che leggono il *Grido* e lo leggono con molto piacere. Presto formeremo il Circolo, e sarà tutto merito del signor rettore!

Ci dicono che stia per esser costituito un comitato o una società cattolica, e che questa è molto incoraggiata da un ricco proprietario che è sindaco di un grosso comune vicino. Ci dicano un po' i parroci di ambi i paesi: Quando Crispi l'anno scorso comandò che i Comuni facessero le feste pel 20 settembre (che erano una dimostrazione contro il papa) nei Comuni dove c'erano consiglieri socialisti, questi votarono tutti contro quelle feste. Invece quel signor sindaco di cui ora parliamo, per paura di perdere il seggio sindacale, votò in favore delle feste, votò per quella dimostrazione che i clericali dicono che è una spina al cuore del santo padre. Ebbene, voialtri preti i socialisti li scomunicate, mentre invece quel sindaco e sempre stato e sarà sempre nelle vostre grazie! Giustizia... da preti!

Ancora una domanda. Poichè il Rettore affigge la *Voce dell'operaio* alla porta della chiesa, vorrebbe spiegarci perchè la *Voce* è stata zitta zitta, quando il *Grido del Popolo* ha dimostrato con fatti parlanti che i preti sono rigorosi soltanto contro di noi poveri lavoratori, ai quali minacciano l'inferno se facciamo quattro salti, e se per bisogno lavoriamo di festa, mentre pei ricchi, anche se sono *porci*, anche se frodano la mercede all'operaio, hanno sempre tutti i sorrisi e i salamelecchi, e più ai porci fanno perfino l'elogio funebre in chiesa! Ripetiamo. Queste cose il *Grido* le ha stampate in lungo e in largo, invitando la *Voce dell'operaio* a rispondere. Ma la *Voce* non ha saputo risponder niente. E difatti non c'era proprio niente da rispondere.

Da Alice Castello.

Un parroco impresario. — V'ha ancora in questo paese chi non sa darsi pace perchè il parroco reverendissimo D. Fiorina si sia reso deliberatario di certi lavori di riattamento al piazzale della chiesa, lavori che il Comune paga del suo ed ha aggiudicati, non si sa con quale forma e garanzia, all'unto del Signore. — A noi invece sembra la cosa più naturale del mondo che ad un impresario... d'anime non manchino le attitudini a fare, quando convenga, anche l'impresario di costruzioni murarie, e magari stradali, per quanto non si tratti delle vie maestre che conducono difilati in paradiso; quasi quasi diremmo che l'una attitudine sia il logico complemento dell'altra.

Se il piazzale è di difficile accesso alla chiesa, e se non è il parroco ad avere le mani in pasta, con quale pretesto si raccomanderanno ai credenzoni le abbondanti elemosine per la salvezza dell'anima loro?

D'altra parte, il prete, nemico feroce del socialismo, dev'essere naturalmente amico del monopolio, trattisi pure di mettere d'accordo il diavolo coll'acqua santa.

Sia dunque lodato il Municipio, il quale ben sapendo come il D. Fiorina si fosse da lungo tempo preparati i materiali, volle corrergli in aiuto con quella sapiente e cortese liberalità di cui ha fama.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Rendiconto dal 20 gennaio al 15 aprile u. s.

ENTRATA.

Elenchi sottoscrizione pubblicati a tutto il N. 19 del giornale. (L'importo pubblicato è di L. 1757 92, ma per errori incorsi devesi rettificare in)	L.	1752 22
Comizio elettorale al teatro Nazionale la sera del 29 febbraio	»	77 08
Vendita del supplemento elettorale del *Grido*	»	63 82
Totale Entrata	L.	1893 12

USCITA.

Propaganda: a mezzo stampa, manifesti, giornale elettorale, ecc.	L.	672 70
Propaganda: a mezzo comizi, riunioni, trattenimenti, ecc.	»	370 45
Schede elettorali per votazione	»	312 —
Diverse: posta, affiss., distribuz., ecc.	»	281 65
Totale Uscita	L.	1636 80
Rimanenza in cassa al 15 aprile u. s.	»	256 32
Totale Pareggio	L.	1893 12

La rimanenza di cui sopra passa, a tenore della deliberazione presa dai soci, a formare il fondo per la *Cassa elettorale*.

NB. — I documenti comprovanti le spese come dal rendiconto sopra esposto sono visibili alla sede della Commissione esecutiva del Partito socialista.

CASSA ELETTORALE

Con questo numero del giornale si inizia la pubblicazione della sottoscrizione per la *Cassa elettorale*.

Tutti i compagni che detengono ancora schede di sottoscrizione della passata lotta elettorale, sono vivamente pregati a restituirle anche se in bianco, e ciò per regolarità di amministrazione.

Fondo della sottoscrizione elettorale esistente in cassa al 15 aprile u. s.	L.	256 32
Raccolte al banchetto della Società Macchinisti e fuochisti la sera del 9 aprile	»	5 69
Avanzo cena tra ferrovieri l'11 aprile	»	— 50
Bertarelli 0 05, Bicchierata al « Caffè Sociale » 0 25	»	— 30
N. N. 0 20, Carello 0 40, Piccato 0 40	»	1 —
Somma precedente	L.	85 65
Totale	L.	263 81

(*Continua*)

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	204 39
Bicchierata tra compagni di Borgosesia e Valduggia	»	1 —
Scheda n° 122, collettore Cagnazzo: Nicotri 0 50, Cagnazzo N. 0 25, N. N., Amleto, Stefano, Cagnazzo E. 0 20 caduno, T. G., Cagnazzo C., Maccagno, Delaurenti, Tornolli, N. N. 0 10 cad.	»	2 15
Mangia-Crispi	»	— 20
« Vivo » per rincuncia compenso nel processo Morgari	»	2 —
Compagni d'Ivrea 0 65, Bruto, Torino, 1	»	1 65
12 Operai ferrovieri (riparto ruote) offrono	»	4 10
Bicchierata « Albergo Vercelli »	»	— 55
Operai di borgo Dora, riuniti a bicchierata alla Madonna del Pilone, perchè il *Grido* possa divenire quotidiano, o almeno bisettimanale	»	1 50
Totale	L.	217 54

(*Continua*).

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	26 20
Bicchierata 1° Maggio 15 socialisti vercellesi	»	3 50
Un compagno non troppo comodo Ber[illegible]	»	— 90
L. M. 0 70, Una gita in tranvia 0 50, Castagneri 0 50, Bicchierata ad Ivrea 3 50, Baudracco 0 25, Bicchierata al « S. Marco » 0 25, Rey e Baudino 1, Cagno e Rosso 0 50, Bicchierata conferenza Costa 0 40, Bicchierata Boringhieri 0 40, Bicchierata « Trattoria Barolo » 0 40, Bicchierata Cooperativa 0 55, Scodnik 5, Diena 2, Rossio 0 20, Bicchierata ferrovieri al Fortino 0 30	»	16 55
Bicchierata ferrovieri al Lingotto	»	9 25
Roux	»	2 —
Raccolte a Bra festeggiando il 1° Maggio: Un socialista albese 2, Altri 3	»	5 —
La civiltà nuova non deve cominciare con un atto di viltà	»	1 20
Bolgeri A. 1 75, Torta 0 40, Bicchierata 0 10, Raccolte dopo la conferenza Bentivoglio a Sale 5 40, A Valenza 17	»	29 40
S. P. 2, Cesare S. 0 70, Farinone 0 20, Levrino 0 25, Sola G. 0 30, M. G. 0 15, Lesca 0 10, Lametti 0 40, Viglianchino 0 25, Mollo 0 20, Bicchierata fra amici dopo conferenza Corradino 1	»	5 55
Tra lavoranti in pianoforti il 1° Maggio	»	3 20
Geometra Caviglia, Ivrea	»	3 —
Raccolte a Fubine	»	6 50
Da Carrù: Dassano, Ferrero, Ghigliano, Degiovannini, C. C., M. M., C. A., N. N.	»	3 50
Raccolte il 1° Maggio a Cuneo in occasione della conferenza Sambucco: N. S. 9, Beltranti, Ignotus 1 cad., Dimenticati 0 80, Avanzo bicchierata 0 60, Dalmasso, Ellena, Masante, Voneschen, Giorgis, Giordano, Piuno, Bonino, Cavallo A., Dho 0 50 cad., Giraudo, Marro, Viano, Cavallo G. 0 30 cad., Narbona, B. B., Fenoglio, Granero, Mandrile 0 20 cad., Costa 0 15, Suzzi 0 15, Cavallera, Pollano G., Pollano A., Fenoglio A. 0 10 cad.	»	19 70
Totale	L.	168 46

(*Continua*).

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi N. 18 e 19*).

Dott. Colajanni Napoleone, *Gli avvenimenti in Sicilia e le loro cause.* Volume di circa 550 pagine	L.	2 —
E. Ferri. *Discordie positiviste sul socialismo.* (Ferri contro Garofalo)	»	1 —
Guyot Ives. *La tirannide socialista.* Traduzione di F. Ciotti	»	1 50
— *I principii dell'89 e il socialismo.* Traduzione di B La Manna	»	1 50
Marx C., *Il capitale;* estratti di Paolo Lafargue, con introduzione critica di Alfredo Pareto ed un contro introduzione di P. Lafargue	»	2 —
Dott. Heinz Starkenburg, *La degenerazione sessuale dei nostri tempi.* Traduzione, prefazione e note di L. F. P. L'autore getta un grido d'allarme, ammonendo che per tal modo il mondo civile si incammina a certa rovina fisica e morale	»	1 50
A. Morselli, *La pretesa bancarotta della scienza*	»	0 50
Virgili F., *Il problema agricolo e l'avvenire sociale*	»	3 —
Zarboglio A., *Il socialismo e le obiezioni più comuni*	»	2 —
Lafargue P., *L'origine e l'evoluzione della proprietà,* con introduzione critica di A. Loria	»	2 —
Albertini L., *La questione delle otto ore di lavoro*	»	2 50
Anzilotti D., *La filosofia del diritto e la sociologia*	»	4 —
Ardigò R., *Alcune osservazioni relative alla legge psicologica del riconoscimento*	»	1 —
Asturaro A., *L'evoluzionismo e la conoscenza*	»	1 —
— *Gerolamo Cardano, ossia il primo grado di degenerazione del sistema nervoso*	»	1 —
— *La filosofia dell'Hume ed il Kantismo*	»	1 —
Balconi G., *Gli scioperi dei contadini lombardi*	»	1 —
Balfour S., *L'energia. Sue forme, sue leggi, sua conservazione. Che cosa e la forza? Correlazione della forza vitale colle forze fisico-chimiche. Correlazione della forza nervosa colla forza mentale* Con figure intercalate nel testo	»	5 —

(*Continua*).

Ci scrivono che la conferenza a **Mondovì** è rimandata a domenica 17. Grande aspettativa. Dopo la conferenza avrà luogo un modesto banchetto.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

PICCOLA POSTA.

S. G , Caselle. — Ne abbiamo già parlato. Non vi pare? Saluti cordiali.

M. B., Palermo. — Siamo lieti che siate stato contento. Salute.

Scuola popolare della Società « Archimede », Torino. — Grazie dell'invito e della buona e cortese memoria. Saluti cordiali.

?, Pino Torinese. — Scusate dimenticanza. Favorite scriverci quanto ci avevate detto; inviate corrispondenze. Salute.

Avv. De A., Domodossola. — C'era già giunta altra corrispondenza. Saluti cordiali. Quella di questa settimana al prossimo numero.

Rep., Novara. — Non ancora potei vedere B... Gli scrissi raccomandando. Coraggio.

Piero, Parigi. — Mancanza spazio ci impedisce pubblicazione conferenza. Non abbiatevene a male e continuateci preziosa gentile collaborazione.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Via del Mercato, 32 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Brands e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

CAMPAGNA. Camere sole, unite, mobigliate o no, d'affittare al Lingotto. — Prezzo mite; cura del latte. — Rivolgersi al signor Daghetto, gazista, via Mazzini, 39, Torino.

Anno 1896. Sabato, 23 Maggio Anno V. — N. 21.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 36 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Sfruttatori della Stampa.

A buona norma dei giornali amici segnaliamo i seguenti:

Cimmino Ernesto — Napoli.
Manetti Raffaello — Firenze.
Del Giudice Attilio — Napoli.
Meaglia Domenico — Sant'Ambrogio.
Calvi Goffredo — Casale Monferrato.
Millecchi Dario — Perugia.

Ecco quasi 100 lire ingoiate da costoro; rinnoviamo perciò a tutti i compagni la preghiera di volersi abbonare o d'assumere essi stessi la rivendita anche con sconto, o per lo meno di suggerirci il nome di rivenditori solvibili nella località.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Regina, 36, Torino)

Adunanza del 17 maggio.

Congresso regionale. — Vedasi in 2ª pagina.

In guardia dai mistificatori. — Visto il moltiplicarsi in Torino d'individui ignoti e sforniti di documenti che si presentano a chiedere soccorsi, dicendosi compagni di fede, amici di celebrità del Partito, perseguitati dalla polizia, ecc., mentre quasi senza eccezione si riscontrano in seguito mistificatori, e presupponendo che tali persone si rechino a ripetere il tentativo in altre parti della regione, dicendosi raccomandate dal nostro Comitato o dal giornale, ecc., raccomandiamo agli amici piemontesi di prendersi guardia da costoro e, per quanto ci concerne, di non ritener per vero che il richiedente sia raccomandato da noi se non nel caso ch'egli si presenti con nostra lettera munita di timbro e *sia stato preceduto da nostro preavviso.*

Gite di piacere. — Si nomina una Commissione incaricata d'organizzare nei dintorni di Torino delle gite che, col pretesto e coll'attrattiva di ascensioni in montagna, di marcie, gare di velocipedi, feste campestri, ecc., abituino i compagni torinesi a prendere amore alla propaganda socialista.

Per le vittime del massacro di Sala Biellese. — È aperta sulle colonne del periodico socialista *Corriere Biellese* una sottoscrizione così intestata. Il Comitato regionale piemontese vi concorre colla somma di L. 10 e raccomanda ai compagni del Piemonte di concorrere essi pure in questa doverosa opera di solidarietà sociale.

Il « 1° Maggio » di E. De Amicis. — A giorni verrà pubblicata tale conferenza col titolo: *Il 1° Maggio*, il cui incasso andrà a favore del fondo pel giornale quotidiano. Prezzo 20 cent. Accettansi fin d'ora ordinazioni.

Gita in tre Comuni presso Torino.

Don Politeo. — Il Comitato regionale piemontese, volendo dare al compagno Antonio Politeo un attestato del giusto apprezzamento che il Partito fa del sacrificio dall'ex-prete compiuto d'un'agiata carriera, rompendo in faccia a formidabili pregiudizi, lo ha invitato ad una conferenza in Torino pel 26 corrente.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 23 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione regolamento.
4. Discussione giornale quotidiano.
5. Proposta oblazione al medesimo.
6. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

NOTERELLE POLITICHE

Ancora rimandata, perchè sia sepolta, la cosidetta questione morale. Luce non si deve fare, perchè sia salvo l'onore della patria. La patria deve esser grata a Rudinì ed a... Cavallotti!

×

Continua la discussione della legge circa gli infortuni sul lavoro. Legge monca, canzonatoria, come disse il compagno Enrico Ferri alla Camera, perchè la borghesia non ha un proletariato contro di essa, che si agiti, che si disciplini, che sia organizzato coscientemente. Legge imperfetta, come confessò il ministro Rudinì: il quale tra l'altre cose dichiarò alla Camera (capite!) di non essere socialista, e di non esserlo perchè il socialismo vuole..... sconvolgere (che cosa? oh la paura che il socialismo gli tolga il portafoglio da ministro!). I lavoratori possono stare allegri.

PER LA VERITÀ E PER LA MORALE

Un po' di retroscena circa l'elezione DEL DEPUTATO PERONI.

Non facciano le meraviglie i nostri lettori se, per una volta tanto, ci veggono occupati intorno alla persona di un deputato. Credano pure che non è proprio la persona del deputato che c'interessi; bensì ci preme, coll'episodio che stiamo per narrare — e che non fu sinora pubblicato da nessun giornale —, di mettere in luce una volta di più che razza di sincerità domini nel parlamento, e con quali abilissime manovre siano confezionati i deputati destinati ad essere eternamente ministeriali.

Nella seduta della Camera 12 corrente maggio il deputato Peroni, rispondendo ad una domanda dell'on. Imbriani, affermò che egli *non aveva dal governo alcun incarico retribuito*. Se quest'affermazione sia veritiera o no giudichino i lettori:

Dispensario celtico e policlinico generale.

Occorre sapere che dal 1891 o giù di lì il dottor Giacomo Peroni, non ancora deputato, era direttore del Dispensario celtico di borgo Dora in questa città con nomina governativa e stipendio di lire 2000 sul bilancio dello Stato. Contemporaneamente era direttore della sezione delle malattie veneree al Policlinico generale di Torino.

Per chi nol sapesse, il *Dispensario celtico* è un istituto governativo dove si curano ambulatoriamente e gratuitamente tutti i malati di malattie veneree; il *Policlinico generale* è un'istituzione privata, fondata da un gruppo di medici per curare, pure ambulatoriamente e gratuitamente, ammalati poveri di qualsiasi infermità. Il Policlinico è diviso in 13 sezioni per altrettante specialità medico-chirurgiche; una di queste è appunto la *sezione delle malattie veneree*, che è affidata al Peroni. Questi adunque curava i sifilitici in due istituti diversi.

Nel 1892 Peroni riuscì ad ottenere di concentrare in una sola le due incombenze; e colla convenzione 20 agosto di quell'anno il ministero dell'interno acconsentiva che il Dispensario dalla sede primitiva nel borgo Dora venisse trasportato nella sezione « Malattie veneree » del Policlinico; il ministero si obbligò di corrispondere al Policlinico 500 lire all'anno per indennità di spese di fitto, servizio, riscaldamento, ecc. Peroni continuò a rimanere direttore del Dispensario e quindi impiegato dello Stato collo stipendio di L. 2000.

Riforme sanitarie... elettorali.

Le cose procedettero così senza inconvenienti fino al maggio 1895, cioè fino a quando, indette le elezioni generali politiche, il dottor Peroni si portò candidato nel collegio di Oleggio, con programma crispino puro sangue, e coll'appoggio degli organi della massoneria e della *Gazzetta del Popolo* in particolare. Allora la Direzione della Sanità pubblica si accorse improvvisamente che nel Dispensario annesso al Policlinico erano urgenti riforme radicali, tanto urgenti che non si potevano ritardare nemmeno di 15 giorni.

Al 13 di maggio, cioè 13 giorni prima delle elezioni, l'Amministrazione del Policlinico è convocata d'urgenza per invito del ministero; le proposte di riforma sono accettate molto docilmente, e il giorno successivo, con una sollecitudine di cui non si ha esempio nella burocrazia italiana, viene stipulata una nuova convenzione tra il ministero rappresentato dalla prefettura e il Policlinico rappresentato dal dott. L. G. S.

È bene mettere a confronto le disposizioni sostanziali delle due convenzioni.

Convenzione 20 agosto 1892.	Convenzione 14 maggio 1896.
Il Policlinico concede il proprio locale al Dispensario celtico;	Il Policlinico è incaricato di fare il servizio del Dispensario celtico;
Il Governo paga 500 lire al Policlinico per indennità di spese, e paga 2000 lire al dottor Peroni, 1090 all'assistente.	Il Governo assegna 3590 lire al Policlinico affinchè questo paghi 500 lire di spese, paghi 2000 lire al dott. Peroni e 1090 all'assistente.

Come si vede, la riforma radicalissima proposta con tanta premura dal ministero ed accettata con tanta docilità dal Policlinico — nell'interesse, naturalmente, dei sifilitici torinesi — ebbe questi effetti meravigliosi: 1° Di far sì che 2000 lire passando attraverso al crivello del Policlinico si purgassero dal peccato originale di essere denaro del bilancio dello Stato; 2° Di assicurare ai ministeri presenti e futuri un voto di più nella Camera, perchè — *il contratto essendo risolvibile di anno in anno* — il ministero ha per il manico il coltello delle 2000 lire, con cui tenere legato mani e piedi il deputato Peroni; 3° Che questo deputato, se ha una faccia tosta... crispina, può in piena Camera affermare che egli non percepisce alcuna retribuzione dallo Stato.

Stipendiato e deputato.

Un uomo che avesse un'oncia di carattere sentirebbe l'incompatibilità morale tra le due qualità di stipendiato e di deputato. Ma che ingenuità! Parlar di carattere e di morale! Tanto varrebbe parlar di luce e di colori con un cieco-nato!

Senonchè, oltre all'incompatibilità morale, rimane pur sempre l'incompatibilità legale, che i cavilli del contratto policlinico-ministeriale non hanno potuto distruggere.

Abbiamo sott'occhio una ricetta-*réclame* della 3ª sezione del Policlinico, stampata nel 1896. Essa porta questa intestazione:

Policlinico generale di Torino
Sezione III
Malattie della pelle, veneree e sifilitiche
con annesso *Dispensario celtico governativo*
Medico Direttore Dott. GIACOMO PERONI.

Dunque il Dispensario celtico *governativo* non fu soppresso e non poteva venire soppresso, essendo obbligatorio per la legge sulla sanità pubblica; questo Dispensario è mantenuto con 3590 lire inscritte in apposito capitolo del bilancio dello Stato; di queste 3590 lire, 2000 sono regolarmente riscosse dal medico-direttore dott. G. Peroni. Dunque il Peroni è o non è uno stipendiato dello Stato?

Ora, la legge elettorale politica vigente dichiara ineleggibili a deputati (fatte certe eccezioni) i funzionari aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, e considera come funzionari dello Stato persino « coloro che sono investiti di reggenze o d'incarichi temporanei di uffizi i quali facciano carico al bilancio dello Stato ».

A noi parrebbe che la legge sia d'una chiarezza, che non si potrebbe desiderar migliore, e che perciò il Peroni debba gentilmente esser messo fuori di quella Camera che pure è così degna di lui. Ma forsecchè ci son leggi per i deputati che furono, sono e saranno eternamente ministeriali?

A Russi, un paese in provincia di Ravenna, si combatte in questi giorni una bella lotta: il dott. Gherardini, socialista che abbiamo conosciuto « confinato » a Torino, era già stato preavvisato che sarebbe stato in quest'anno licenziato: ora il Consiglio comunale si deve riunire per prendere una decisione definitiva in proposito. I compagni di là non vogliono subire senza protestare la violenza partigiana e crudele: e si agitano con adunanze, con pubblicazioni di scritti dei più noti socialisti italiani, coll'invio di Commissioni al sindaco, ecc. Il quale, poveretto, s'è lasciato scappare che la Giunta nel licenziare il dott. Gherardini, non ha fatto che soddisfare *il desiderio espresso dal signor prefetto di Ravenna!*

Pare che la cosa, tant'è grossa, debba avere un'eco in Parlamento: ma noi speriamo ed auguriamo che la vittoria arrida subito alla buona causa, che i nostri compagni di Russi sostengono così caldamente e coraggiosamente.

COLLETTIVISMO

Cosa vuol dire proprietà comune? Vuol dire che la terra, le macchine, le case, le ferrovie, ecc., sono proprietà della comunità, cioè proprietà di quell'aggruppamento il quale è costituito dall'insieme di tutti gli uomini. Più chiaramente ancora: in quella regione, nella quale è stabilita la proprietà comune dei mezzi di produzione (terra, macchine, ecc.) e di scambio (ferrovie, ecc.), tutti i cittadini sono comproprietari dell'unico, grande patrimonio sociale. Non questi proprietario d'una macchina o di un pezzo di terra, che fa fruttare per conto suo; ma ognuno è del grande patrimonio sociale proprietario al pari di tutti gli altri cittadini. Anche ora, o di un grande fabbricato, o di una grande estensione di terreno, o di una grande officina, sono comproprietari alle volte due o tre individui, di una rete ferroviaria sono comproprietari centinaia di uomini; voi estendete tale fatto nel senso che *tutti* i cittadini siano comproprietari di *tutte* le case, di *tutto* il terreno, di *tutte* le officine, di *tutte* le ferrovie, ed avrete la proprietà comune.

Ecco cos'è la proprietà comune, alla quale tutti i socialisti anelano. Proprio l'opposto adunque di quanto si verifica attualmente. Attualmente la proprietà è privata: cioè un individuo è padrone di una macchina, un altro individuo è padrone di un pezzo di terra, un branco di poche persone è proprietario di una rete ferroviaria. La proprietà, insomma, attualmente è divisa nelle mani di alcuni privati.

***

Notate bene che quando i collettivisti vi parlano di proprietà comune, intendono soltanto la proprietà comune dei mezzi di lavoro; non la proprietà comune dei prodotti. I collettivisti sarebbero lieti che all'attuale società borghese potesse tosto succedere una società nella quale anche i prodotti fossero proprietà comune o di tutti, e tutti quindi dei prodotti si servissero secondo il loro piacimento: ma essi riconoscono che gli uomini, passando direttamente dalla società borghese ad una tale società (che si chiama socialista-comunista), vi giungerebbero non preparati, con ancora quei sentimenti cattivi che l'attuale società borghese ha in loro svolti, e quindi facilmente abuserebbero, gli uni a danno degli altri, delle nuove condizioni. Perciò i collettivisti vogliono che i prodotti non siano comuni, ma ognuno abbia dalla società in ragione del lavoro dato alla società stessa e dei prodotti del suo lavoro sia privatamente padrone.

Poi, migliorandosi gli uomini nella vita rigeneratrice di una società socialista-collettivista (che così appunto si chiama la società la quale, pur avendo a base la proprietà comune dei mezzi di lavoro, non ha del pari a base la proprietà comune dei prodotti) ed aumentata considerevolmente la produzione, potrà darsi che si giunga alla società socialista-comunista, nella quale, oltrechè i mezzi di lavoro, anche i prodotti siano comuni... Ma prima no.

***

Proprietà comune adunque dei mezzi di lavoro, non comuni i prodotti.

DEMOFILO.

CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Rinnoviamo alle Sezioni l'invito già loro fatto con circolare di pronunciarsi sull'opportunità d'un Congresso piemontese, in cui si discutessero, oltre agli argomenti d'interesse speciale alla regione, anche tutti i temi posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale di Firenze.

Delle 19 risposte giunte a tutt'oggi, 12 sono pel sì, 2 incerte e soltanto 5 decisamente contrarie. Lunedì, 25, il Comitato, fatto lo spoglio di tutti i voti pervenutigli, si pronuncierà definitivamente in merito.

Il Congresso potrebbe aver luogo in Torino (luogo centralissimo per la regione) nella domenica 14 giugno.

Verranno diramate in proposito le opportune circolari.

Mano alla penna.

LE BASI ECONOMICHE DELLA GIUSTIZIA PENALE

(*Continuazione. Vedi N. 19*).

Veniamo adesso alla classificazione dei fatti riconosciuti dalla legge reati e alla gravità che loro si attribuisce a seconda che si minacciano d'una pena maggiore o minore.

Poichè da chiunque commessi, certi atti, danneggiano tutti, così è che nella designazione del carattere criminoso d'un atto lo spirito di classe sorge meno.

Si capisce inoltre che la sottrazione d'un illecito alla sanzione penale nell'interesse di classe torna anche inutile quando con altri mezzi i delinquenti delle classi dominatrici si trovano in grado di sfuggire la pena.

Il denaro permette di prendere mille precauzioni per nascondere il delitto: prepara e facilita la fuga; accaparra alla difesa avvocati di valore e d'influenza; può anche corrompere dei magistrati, siano popolari, siano togati. E coloro che lo detengono e legiferano non hanno bisogno, a proprio tornaconto, di altre misure evidentemente immorali e pericolose per la loro classe medesima.

Avviene così che i codici penali comprendono, in gran parte, tutti i fatti dalla generalità reputati punibili.

Mentre ciò è vero, è anche vero che la protezione accordata a dati delitti, in considerazione dei loro autori, si manifesta nella pena più esigua che ai delitti medesimi si commini, o nelle modalità dell'azione penale a loro danno.

Di più, l'indole di legislazione penale di classe nella punizione dei reati si spiega nella severità colla quale le lesioni di determinati diritti si colpiscono.

Ora, nei nostri codici dei delitti e delle pene, esistono in realtà dei malefizi (appropriazioni indebite, truffe, frodi) che sono a preferenza perpetrati da ordini di persone appartenenti spesso alle classi economicamente e politicamente più forti, e, nonostante la loro gravità obbiettiva, sono minacciati di pene abbastanza lievi o sottoposti, per la loro persecuzione, alla querela di parte, agevole ad evitarsi od acquetarsi con arti di dubbia onestà od aperta disonestà a vantaggio di delinquenti ricchi che se ne possono valere, in particolar modo se i lesi sono poveri.

Chi non sa poi quanto, relativamente, la proprietà sia più tutelata dell'onore, della vita, della libertà, dell'integrità personale, beni questi universali, laddove quella è privilegio di pochissimi?

Le offese alla proprietà, escluse scarse ed insignificanti eccezioni, — e questo, lo abbiamo veduto, in virtù dello stesso privilegio per cui dette eccezioni sono scarse — sono ognora perseguibili d'ufficio e severamente punite. Le offese all'onore, invece, al pudore, taluni casi di offesa alla libertà personale sono sommesse all'istanza privata, e le prepotenze, la lussuria dei nuovi feudatari della finanza, consumate ad oltraggio di miseri, possono scampare, con tenue spesa, alla retorica spada della giustizia.

La legislazione penale è ancora legislazione di classe per le pene elevatissime che stabilisce a tutti gli attentati effettivi, creati o presunti, contro le istituzioni politiche, riflesso e salvaguardia delle istituzioni economiche, e per gli impedimenti che, vuoi esplicitamente, vuoi coll'ambiguità delle espressioni, cerca di mettere — innalzandoli ad infrazioni criminose — agli atti più efficaci (scioperi, associazioni di resistenza, ecc.) coi quali la classe lavoratrice aspira a raggiungere la propria emancipazione.

Tali, con brevità, a titolo di saggio, le prove delle basi economiche della giustizia penale nella designazione dei reati e della loro gravità.

Nell'articolo seguente cercherò di svelare quelle basi economiche nel campo delle leggi procedurali e conseguente applicazione pratica.

(*Continua*). ADOLFO ZERBOGLIO.

Ancora sul giornale quotidiano

A Roma? A Milano?

Domando anch'io la parola a proposito del giornale quotidiano. La questione è grave assai e va discussa seriamente. La scelta poi del luogo dove esso deve pubblicarsi è della massima importanza, ed i compagni faranno opera saggia a vagliare minutamente gli argomenti pro e contro a Roma, a Milano od altrove, perchè dalla scelta del luogo dipende sopratutto il suo buon esito.

Ciò premesso, dichiaro subito che gli argomenti svolti da coloro che vorrebbero il nostro giornale vedesse la luce in Roma mi provano il contrario di ciò che si vorrebbe dimostrare. E d'altronde, come non sorridere quando, per convincerci che Roma è veramente la città più adatta, allegramente ci si fanno leggere di queste ingenuità: « Roma è capitale d'Italia: questo basta perchè, subito, un giornale si acquisti maggiore importanza che in un'altra città (*oh perchè allora non tutti i giornali escono nella capitale?*). Leggete i giornali esteri: vi troverete citazioni tolte dalla *Tribuna*, dal *Popolo Romano*, dal *Don Chisciotte*: ben raramente dal *Secolo* o dal *Corriere della Sera* », ecc., per venire a questa peregrina conclusione: « La voce del giornale socialista all'estero, quindi, sarebbe sentita molto meglio se proveniente da Roma che se proveniente da Milano, benchè più vicina al confine »?

Evidentemente chi così scrive dimentica soltanto che quei giornaloni borghesi vengono citati dagli stranieri unicamente perchè i loro articoli rispecchiano quasi sempre le idee del governo o di uomini politici influenti, per lo più ex-ministri e *ministeriabili*, mentre il giornale socialista a far da portavoce a questa o a quella cricca politica non si presterà mai e neppure si porrà al servizio di alcuna banda di camorristi.

Di argomenti *gravi* come il sopracitato potrei riportarne parecchi, ma basta quello per tutti. E giacchè si è voluto prendere ad esempio i fogli romani, si sappia che in una città importante com'è Torino la *Tribuna* e il *Don Chisciotte*, tutt'e due insieme, non arrivano a smerciare 800 copie il giorno!

Del resto io non esito ad affermare che se il giornale socialista dovesse pubblicarsi a Roma, indubbiamente s'andrebbe incontro ad una disastrosa delusione. Oltre ai motivi già esposti in tale senso dai compagni Tonio e Carlino del V. nel numero scorso, ve ne sono altri ancora più importanti, che nostro malgrado vanno tenuti nel debito conto. Checchè si dica in contrario, a Roma la pubblicazione di un foglio quotidiano costa di più che in qualunque altra città d'Italia, per cui non la si potrebbe intraprendere senza un ingente capitale, bastevole almeno almeno per due anni, tenuto conto dell'ambiente in cui il giornale esce. Il capitale che appunto occorrebbe, non credo d'esagerare, è di più che mezzo milione. Ha il nostro Partito questo mezzo milioncino? Domandate alla stessa magna *Tribuna*, che è la più giovine, se ben ricordo, delle gazzette che si stampano a Roma, quanti mezzi milioncini ha dovuto sborsare prima di poter vincere la concorrenza delle altre. Nè giova l'illuderci sulla quantità e qualità di quei lettori. Il mondo dei blasonati e degli aristocratici e dei burocratici che a Roma, più che altrove, s'impinguano coi denari dei contribuenti; il mondo dei messeri che rigurgitano e vivono placidamente all'ombra del Vaticano o se la spassano allegramente coi denari dei trapassati e degli attuali fedeli minchioni, assai difficilmente si degneranno leggere il foglio socialista. Rimangono allora i piccoli commercianti, i modesti impiegati e i miseri operai: ma questi, oltre non essere molto numerosi, non potranno procurarsi il nostro giornale se non una, due, tre volte la settimana, salvo poche eccezioni; quelli, la maggior parte, stanno ancora attaccati al carro dello Stato, come il polipo allo scoglio. V'è ancora un'altra considerazione a farsi, ed è che per noi è assai difficile il poter vincere la concorrenza del *Messaggero*, il giornale più diffuso, più popolare che sia a Roma. Ivi è più probabile che il prete non legga l'*Osservatore Romano*, che non il commerciante modesto, l'impiegato o il povero operaio il *Messaggero*.

Per carità, mettiamo da parte Roma: Roma, giornalisticamente parlando, non fa ancora per noi.

***

Milano dunque? Vediamo; discutiamo. Ma prima è necessario che la nostra discussione parta da una base. Facciamoci pertanto ad esaminarne il bilancio, ed incominciamo dal

PASSIVO.

Fitto locale p. Amministraz. e Redaz.		L. 1,500
Acquisto mobiglio		» 2,000
Redattore-capo al mese	L. 400	
Reporter	» » 200	
N° 3 redattori	» » 450	
Amministratore	» » 200	
Contabile e scritt.	» » 200	
Fatt., spediz. e ger.	» » 140	
Corrispondenti	» » 500	
Agenzia Stefani	» » 200	
Telegrammi partic.	» » 200	
	L. 2490 × 12 =	» 29,880
Illuminazione e riscaldamento . . .		» 1,500
Acquisto romanzi		» 2,000
Assicuraz. incendi e spese impreviste		» 1,000
Cancelleria		» 600
Spese per « réclame »		» 2,120
		L. 40,600

Stampa per 20,000 copie:		
Carta	L. 230	
Tiratura	» 140	
Composizione . .	» 160	
Stereotipia . . .	» 10	
Posta e spedizione	» 100	
	L. 640 × 360 =	» 230,400
	TOTALE PASSIVO	L. 271,000

ATTIVO.

N° 7000 abbonamenti a L. 18 caduno	L. 126,000
N° 10,000 copie a cent. 3 × 360 giorni	» 108,000
Inserzioni a pagamento 3ª e 4ª pag.	» 33,200
Ricavo carta a peso resa	» 3,800
TOTALE ATTIVO	L. 271,000

Tale preventivo è basato sul prezzo medio d'un foglio di grande formato, perchè dobbiamo figgerci bene in capo che o si fonda un giornale che risponda a tutte le esigenze del giornalismo moderno, o devesi abbandonare l'impresa. È certo che in fin d'anno vi sarà un *deficit* non indifferente, ed esso sussisterà probabilmente, sebbene sempre più in proporzioni minori, alla fine del secondo, terzo ed anche quarto anno. Nessun giornale può esser tanto fortunato da incominciare le sue pubblicazioni con un'attività. Avverto pure che ho dovuto attenermi alla tiratura media di 20,000 copie, calcolando su una vendita di 17,000, perchè diversamente non si saprebbe come bilanciare le spese.

Ed ora che sappiamo in quali acque navighiamo, possiamo e dobbiamo ricercare la regione che più abbisogna d'un giornale come il nostro, dove il farsi strada gli riesca anche più facile.

***

Ho visto che di due sole regioni si è fatto il nome. Di Roma non è più il caso di parlarne. Sarebbe allora opportuno, secondo il parere di molti, stamparlo a Milano. Ebbene, io su Milano ho i miei gravi dubbi, che credo non del tutto infondati. In fatto di giornalismo Milano non sta male. Ivi il *Secolo* tiene forse il primo posto, e da due o tre anni in qua ha assunto un contegno discretamente battagliero che, con quello più accentuato dell'*Italia del Popolo*, ha già dato e dà non poco filo da torcere ai bigotti della monarchia, ai reazionari, agli ammiratori, insomma, del presente sistema..... politico. Laonde, e per la diffusione che questi due fogli hanno, e per il colore politico che conservano, un nuovo giornale, sia pure socialista, temo molto non incontri tanto facilmente il favore del pubblico. Quando una persona s'è abituata a leggere una gazzetta che le va a genio, la mia poca esperienza m'insegna che non è sì facile distogliernela per dar la preferenza ad un'altra. E si noti che la fonte prima degli introiti per un giornale consiste non solo negli abbonamenti, ma eziandio nella diretta minuta vendita in città, dove esce; poichè la vendita fuori città, lo si sa, non rappresenta se non un guadagno molto lieve, quando non si cambi in perdita. Milano, secondo me, non sarebbe ancora il luogo più adatto.

D'altra parte, io sfido chiunque a citarmi un solo giornale avverso soltanto all'attuale ordinamento politico che si pubblichi in Piemonte. A Torino e in tutto il Piemonte invano lo cerchereste. A Torino in ispecie abbiamo un giornalismo servile quanto mai, monarchico sino all'idolatria, reazionario che rasenta la ferocia, sostenitore di qualsiasi ministero; che se qualcuno talvolta si ribella ai governanti, lo fa momentaneamente, finchè gl'interessi propri e della camarilla che lo circonda e sostiene non siano più in urto. Epperò buona parte del pubblico ne è stomacata, per cui in nessun'altra grande città i giornali non locali trovano così facile smercio come nella nostra. Esempio: il *Secolo*, che ha una vendita media di 4500 copie, nonostante la povertà di telegrammi e corrispondenze d'interesse locale; il *Corriere della Sera*, che l'ha da 2500 a 3000, ecc.

Ora non è fuori di luogo l'asserire che se si pubblicasse a Torino il giornale socialista, potrebbe aver esito più certo che in qualsivoglia altra regione. Esso sarebbe d'immenso beneficio per tutto il Piemonte, che tanta influenza ha sulla vita politica italiana, ed il Partito non sarebbe più costretto di sobbarcarsi all'uopo a gravi sacrifizi. Se la sua pubblicazione è *opportuna* a Milano, a Torino è una *necessità*. Tra questi due termini il giudizio non può esser dubbio.

Ci pensino i compagni, ci pensi il prossimo Congresso nazionale. Ma, dopo tutto, *viva il giornale socialista quotidiano!*

VITTORIO C.

E chiudiamo così la discussione sul giornale quotidiano. La chiudiamo perchè oramai tutti i compagni hanno potuto formarsi la loro opinione: e questa loro opinione potranno farla udire nelle assemblee e nel Congresso nostro nazionale.

Vorrei rispondere alle obiezioni che alle ragioni da me addotte perchè debba esser scelta Roma quale sede del nostro *primo* giornale quotidiano vennero fatte. E vorrei rispondere, tanto più che parecchi compagni a rispondere mi consigliano. Ma me ne trattiene il pensiero che altre questioni importantissime debbono essere con sollecitudine svolte. Avrei voluto che polemica non si facesse; ed ognuno dicesse semplicemente e puramente la sua opinione. Così non avvenne; ma io, per non defraudare il giornale di quello spazio prezioso che ad altre questioni può esser dedicato, considero come non avvenuta la polemica. Ripeterò i miei concetti nelle assemblee, non *dicendoli sommesso all'orecchio* di questi o di quell'altro; e li ripeterò in maniera che nessuno possa giovarsi del diritto di fraintendermi, sì da farmi, per comodità di polemica, annettere grande importanza a qualche ragione alla quale invece non do che secondaria importanza — come appunto fa il borghese che per combattere noi socialisti ci attribuisce quanto non abbiamo mai neppur pensato —. I compagni mi siano grati dell'abnegazione.

DEMOFILO.

A scanso di equivoci nell'avvenuta discussione rettifichiamo uno scambio di parole, avvenuto nel numero 20 nell'articolo di Tonio (2ª pag., 2ª colonna, linee 25, 26, 27) — Invece di: « là occorre una propaganda superiore, qui « da noi una propaganda più complessa » — bisogna leggere: « là occorre una propaganda « elementare; qui da noi una propaganda superiore ».

VIVA LA PATRIA!

Dal giornale l'*Africa Italiana* ricaviamo questo frammento di diario del tenente Giarelli, che deve far inorgoglire chiunque abbia ancora un po' d'amore alle glorie d'Italia. Si tratta della fucilazione d'un ascaro disertore — Abrahà Garamadin:

« Egli ascolta la sentenza impassibile, poi esclama: *Va bene*. — Chiede un prete cofto per confessarsi. — Guidato da un plotone di ascari agli ordini del tenente Rossi, viene condotto nella spianata a sud-est del forte. — Il vice-brigadiere gli getta via il *tarbusc* ed il condannato siede. Altri otto ascari si avanzano fino ad otto passi da Abrahà. Caricano le armi, e all'abbassarsi della sciabola del tenente sparano. Ma nessun proiettile colpisce il condannato!

« Egli voltandosi agli ascari fa segno col capo di non essere stato colpito. — È un momento terribile.

« Gli otto ascari avanzano fino a sei passi dal condannato e sparano una seconda volta. — Una sola pallottola colpisce Abrahà alla spalla destra. — Tutti sono trepidanti.

« Dietro ordine del tenente gli otto ascari avanzano ancora ed eseguiscono la scarica quasi a bruciapelo. — La scatola cranica dello sciagurato Abrahà salta in aria in quattro o cinque pezzi. — Il terreno rosseggia di sangue. Giustizia è fatta! ».

***

Giustizia è fatta! Ah bu...rlone di tenente italiano! Che cosa si sarebbe detto di quello *sciagurato* di Abrahà, se nel 1859 o nel 1860, essendo lombardo o veneto nell'esercito austriaco avesse disertato intanto che Baldissera combatteva, soldato di ventura, contro la patria? Che cosa furono, che cosa sono nella storia i fratelli Bandiera, ufficiali disertori dell'Austria? La storia nostra li chiama *eroi* e *martiri* d'Italia.

Ma anche allora i diari ed i giornali borbonici avranno detto della fucilazione: « Giustizia è fatta »!

Noi sentiamo solo una ammirazione che si

riscive la vergogna di noi stessi: sentiamo ammirazione per quegli otto ascari che ad otto, a sei passi non seppero assassinare il loro povero compagno; e ci vergogniamo pensando che forse i nostri soldati non avrebbero tremato così. — E vorremmo sapere una cosa: se le famose soppressioni notturne del Livraghi, che resteranno in Africa come leggenda della civiltà italiana, fossero operate per mezzo di soldati bianchi o per mezzo di ascari.

***

Intanto sono tornati dall'Africa a migliaia i poveri feriti, son tornati i poveri impazziti nell'orrenda tragedia, i poveri evirati; e son tornati i traditi coloni dell'Eritrea, condotti là da bugiarde promesse di speculatori e ministri, son tornati a rivedere la casupola e il campicello che vendettero per quattro soldi all'usuraio, son tornati lasciando là sull'altipiano i loro poverelli morti di fame e di dolore accanto ai diecimila che sono morti di piombo, eroi per forza, confortati dai *requiem aeternam* degli umili citrulli e degli alti ed altissimi coccodrilli.

Quanto prima vedrà la luce il nuovo opuscolo di EDMONDO DE AMICIS

IL 1° MAGGIO

Conferenza tenuta all'Associazione Generale degli Operai la sera del 1° Maggio 1896.

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0[0 per almeno 50 copie, del 10 per 0[0 per un numero inferiore a 50.

Il provento di questa pubblicazione, dedotte le spese, andrà a favore del giornale quotidiano socialista; raccomandiamo quindi ai compagni, tenuto conto del nome del dotto conferenziere e dello scopo a cui è destinato, di diffonderlo ampiamente.

Stiamo pure allestendo un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0[0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

PROPAGANDA NELLE CAMPAGNE

Alle campagne si deve rivolgere l'attività dei propagandisti, perchè le campagne sono le rocche forti dell'ignoranza e del conservatorismo. Agli abitatori della campagna noi dobbiamo predicare giorno per giorno il nuovo verbo, dobbiam far loro comprendere la necessità di organizzarsi, di istruirsi, di farsi solidali con gli sfruttati della città, con cui hanno comuni i bisogni, le miserie, con cui debbono aver comuni le aspirazioni, la conquista dei diritti conculcati. E perchè sortisca buon esito, dev'essere una propaganda attiva, minuta cui tutti portino la loro indefessa cooperazione. I contadini son conservati da santa madre chiesa nella più assoluta ignoranza: privi d'istruzione, non hanno molto spesso un'idea delle miserie che affliggono gli uomini; hanno la miseria in casa loro, una miseria cui si rassegnano, perchè non pensano, non riescono a concepire un'innovazione loro feconda di benefici miglioramenti. Ond'è che la conferenza anche chiara, facile, piana, non produce molto spesso effetto alcuno sulle loro menti poco avvezze a ragionare, a fermarsi sulle cose: — perchè il prete ed il padrone, cui sta a cuore il mantener nella soggezione e nell'ignoranza i contadini, possono facilmente scalzare dalla loro mente le idee non ancora ben fissate e distruggere col terrore di pene un edificio eretto su poco solide basi.

Quindi, perchè riesca efficace la propaganda, perchè il contadino acquisti coscienza dei suoi diritti, è necessario infondergli i principii della nostra fede a poco a poco, ad intermittenze; è necessario indurlo a fermarsi, a ragionare sulle sue tristi condizioni, sul sicuro miglioramento di esse; è necessaria, insomma, una propaganda minuta, individuale. Una propaganda utile e proficua la si può fare nell'osteria, dove il contadino si permette il lusso di berne un bicchiere la festa; nelle Società operaie, dove fraternizzano e imparano a conoscersi i poveri sfruttati; propaganda utile e proficua, dico, perchè ha il vantaggio di essere alla portata di tutte le intelligenze, di esser fatta famigliarmente, di non impaurire.

E tutti, tutti possono attendere a questa propaganda; tutti la possono fare, perchè i socialisti coscienti, a qualunque classe appartengano, sono in grado di spiegare le cause del presente disagio economico della classe lavoratrice, additare ad essa i mezzi efficaci per combatterlo, dimostrare la grande utilità e forza del voto, esortarla ad unirsi in leghe di resistenza.

Si sappia infondere in loro la fede che ci anima, il desiderio di provvedere alla propria istruzione, il bisogno di leggere i nostri giornali, il sentimento della propria forza: il socialismo farà passi da gigante.

È uscita la 2ª edizione delle "**Briciole di socialismo**".

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Un vivissimo appello si muove a tutti i compagni perchè abbiano da occuparsi attivamente delle nuove iscrizioni elettorali. Non bisogna perdere tempo. I compagni tutti si tengano in continuo affiatamento colla Commissione avente sede nei locali del Partito (via Bogino, 38) e ad essa portino il contributo della loro indefessa azione.

Presso la Commissione Elettorale si trovano gli stampati occorrenti, e da essa si avranno tutte le istruzioni per il lavoro che ogni buon compagno deve fare nell'orbita delle sue conoscenze.

A proposito di una conferenza

La sera del 30 aprile ebbi agio di assistere nel locale della Lega per la tutela degli interessi femminili (Galleria Nazionale, scala *B*, ammezzati) ad una conferenza della signorina Emilia Mariani. L'eleganza e la finezza della frase, la spigliatezza del pensiero, la scorrevolezza del dire ebbero facoltà di rendere attraentissimo un argomento che portava con sè il pericolo di riuscir noioso, trattandosi del resoconto di un Congresso, del recente Congresso internazionale feminista di Parigi. Detto questo, riguardo alla conferenza non posso tacere qualche dubbio che mi han lasciato nell'animo alcuni dei concetti espressi dalla signorina Mariani. Essa si addimostra contraria, se bene ho inteso le sue parole, ad ogni legge restrittiva della libertà del lavoro della donna, rincalzando il suo dire col racconto di una buona signora congressista, che solo col lavoro più accanito, che la fece invecchiare 20 anni innanzi tempo, salvò sè ed i suoi figli dalla iattura in cui la morte del marito e dissesti finanziari l'avevano gettata. Ma allora lasciando correre questo sofisma, anche l'operaio potrebbe dire: E perchè non volete lasciarmi lavorare più di otto ore, mentre ho bisogno di guadagnare di più, per nutrire la famiglia numerosa o dissestata? Che la donna come tale non debba avere nè divieti nè privilegi, in quanto non si differenzia dall'uomo d'accordo; ma non si vorrà ammettere che vi sono periodi, quello precedente o successivo al parto, in cui la donna va considerata come un ammalata e quindi come tale preservata da ogni fatica? Quella buona signora che faceva l'apologia del più assoluto diritto al lavoro, faceva incosciamente l'apologia della libertà borghese basata sullo sfruttamento capitalista e sulla necessità dell'autosfruttamento, la molla più delicata e recondita che mai sia stata trovata da un associazione umana per godersi in pace il frutto delle altrui fatiche. — Concorde con la egregia conferenziera e con le signore congressiste in quanto dice che nulla vi è da sperare per il pareggiamento femminile finchè le donne non abbiano acquistato i diritti politici; questa veduta è conforme al postulato positivista che le leggi vanno fatte dai direttamente interessati, altrimenti, quando anche si ottengano, non vengono eseguite (esempio: la legge sul lavoro dei fanciulli, sull'istruzione, ecc.), ne dissentirei qualora si ritenesse che in un regime onesto la libertà di sfruttamento dei vecchi e dei fanciulli, dei deboli e degli ammalati, non debba essere limitata o frenata. Ma se ciò non si ammette (e ammetterlo non possono le madri, le figlie, le sorelle nostre) allora non mi sembra far torto alla donna riconoscendo in essa la migliore metà del genere umano, ma sostenendo anche che in date circostanze essa deve essere considerata come un ammalata e dell'ammalata aver diritto a tutte le cure, a tutti i riguardi.

N.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA
sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli edifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente; saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

Reclami al Municipio. — La relazione presentata al Municipio il 9 maggio ha avuto o sta per avere un esito soddisfacentissimo. A quel padrone che teneva i propri lavoranti in condizioni igieniche impossibili fu intimata la contravvenzione. Speriamo che l'esempio dia buoni frutti.

Quanto al medico municipale che si rifiutò di curare un'ammalata che ne aveva diritto, è in corso un'inchiesta da parte del Municipio. Ne riferiremo l'esito.

In questa settimana abbiamo spedito una seconda relazione al sindaco: anche qui si tratta di un laboratorio dove gli operai devono lavorare tutta la giornata in mezzo ad emanazioni fetidissime, con danno grave della loro salute. E siamo persuasi che il Municipio provvederà colla stessa lodevolissima sollecitudine colla quale provvide la settimana scorsa.

Sfruttamento della disgrazia. — In un noto stabilimento meccanico l'anno scorso un operaio aggiustatore ebbe portata via la mano da una macchina impastatrice intorno a cui lavorava. Naturalmente la grave disgrazia andava a colpire tutta una famiglia: la moglie e quattro figli!...

E il buon cuore dei nostri buoni padroni pensò a sollevare questa misera famiglia dalle tristi condizioni in cui si trovava. Fu dato al povero invalido del lavoro un posto da can da guardia, cioè da portinaio, obbligandolo anche a piccoli lavori nello stabilimento; e tutto ciò per un salario tanto meschino, da permettergli appena di non morir di fame co' suoi figli.

Oltre a ciò i signori padroni ebbero un'idea luminosa: aprire una sottoscrizione fra gli operai per comprare una mano artificiale al compagno di lavoro, facendo vivo appello agli operai di tutti gli stabilimenti, affinchè contribuissero a porre il compagno in grado di far qualche lavoro al banco.

Ed ora son già tre le sottoscrizioni fatte, l'importo delle quali non si conosce, perchè gli amministratori sono i padroni, i quali, con dolore, han dichiarato che bisognerà aprirne ancora un paio!...

Senza commenti!

Evviva il sistema borghese! — Già son tutti borghesi! I clericali però sanno sfruttare meglio. Infatti, nel cotonificio di un noto clericale è il trionfo della più esosa tirannia, della più sfacciata prepotenza. Ognuno ha il diritto di tutelare il proprio interesse: ci pensino operai ed operaie del cotonificio!

Nessun cotonificio, per quanto dappertutto sia in vigore un indecente sfruttamento, è organizzato in tal modo! Si lavora dalle 6 del mattino fino alle 7 di sera, salvo l'intervallo per lo scarso pranzo. Il salario, che varia da L. 1 a L. 2 il giorno, è quasi sempre decimato dalle multe che infligge senza pietà il preposto all'ordine, che percepisce 5 lire al giorno. Multe per chi si veste 5 minuti prima del segnale d'uscita, per chi parla, per chi è sorpreso a lavarsi dopo la pulitura delle macchine!...

Le spolitrici sono obbligate ad un consumo fisso sul pacco di cotone di 900 matasse che loro si dà a lavorare: se questo consumo eccede, sono successivamente multate, poi licenziate. Orbene, esse talora, sotto l'incubo del licenziamento, o per evitare le multe, cercano di difendere... il loro interesse e portano via l'eccesso del consumo. I padroni per impedir ciò hanno incaricata una donna di perquisire le operaie sotto le vesti... Se hanno con sè un po' di cotone son multate. La multa va alla... poliziotta, ed oltre all'aver decimato il salario son messe alla porta senza certificato di buona condotta. Così son gettate sul lastrico!...

Tempo fa il signor padrone stabilì un premio di L. 3 alle tessitrici che avessero guadagnato un certo numero di lire per ogni 15ª secondo le categorie di telai, cui erano addette. Le ingenue operaie non pensano punto che il padrone pensa al proprio interesse, e lavorano a più non posso. Le operaie più favorite da chi distribuisce il lavoro hanno superato di gran lunga il limite fissato al premio, altre son rimaste indietro, senza riuscire a conseguire il premio. Il padrone, forse esortato da' suoi subalterni, e forse ignaro dell'esatta verità, perchè la sua occupazione sta tutta nell'intascare i lauti guadagni, ha diminuito senz'altro del 15 0[0 alcuni articoli ed ha aumentato il limite fissato del premio!

È poi inutile parlare che vi son simpatie ed antipatie per gli uni o per gli altri, che son mal visti e privi di rimborsi anticipati operai ed operaie, i quali non hanno aderito alla Cooperativa iniziata nella fabbrica, e non tutti vi hanno aderito perchè un articolo dice che non è concesso il rimborso delle azioni pagate all'operaio licenziato per... furto!

Camera del lavoro. — *Lega di resistenza fra pellettieri.* — Si invitano tutti i lavoratori pellettieri, soci e non soci, ad intervenire all'adunanza di domenica 24, alle ore 15, per discutere e deliberare cose d'interesse riguardante la nostra classe.

Il Segretario.

Conferenze. — Domenica. 24 corrente, *Giovanni Domanico*, invitato dal Circolo elettorale socialista terrà una conferenza alll'Associazione Generale degli operai.

Per biglietti d'invito, rivolgersi al segretario della sezione (via Bogino 38).

Nostre pubblicazioni

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0[0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I corrispondenti abbiano la cortesia di fare in modo che i loro scritti non sorpassino mai lo spazio della cartolina postale, salvo nei casi eccezionali. Diversamente, siamo costretti ad accorciarli irremissibilmente onde far posto a tutti.

Dalla provincia di Novara.

DA VERCELLI.

(*Rit.*). — Ebbe luogo qui sabato 9 scorso nel Circolo popolare un'altra conferenza, questa tenuta dal compagno M., il quale, colla parola calda, simpatica ed affascinante, che gli è propria, dinanzi ad un uditorio d'operai numeroso ed attentissimo, disse che la classe dei lavoratori fu sinora sempre conculcata e sfruttata con un sistema di oscurantismo gesuitico; e, lusingata solo quando l'interesse della classe parassitaria lo richiedeva, fu spesso e vanamente eroica, ma disillusa ed oppressa sempre, o vincitrice o vinta, e menzionata soltanto nella storia degli scioperi e delle repressioni; disse che pei nuovi bisogni creati dall'odierno sviluppo delle attività sociali, il lavoratore sente sempre più la nostalgia dei diritti sinora negatigli, e sorge alla loro conquista; che, se niuna legislazione ha contemplato sinora il diritto al lavoro, che è la fonte di tutti gli altri, si è perchè le leggi furono sempre fatte dai padroni, i quali, avendo interessi opposti a quelli dei lavoratori, e sfruttando anche la loro incoscienza, nonchè ogni sistema di suffragio, sinora detennero anche il monopolio dei pubblici poteri; che bisogna anzitutto espropriarneli con lo stesso mezzo con cui se ne impadronirono, col voto, essendo doveroso per ogni lavoratore di organizzarsi a tale scopo, ed accorrendo alle urne a votare, malgrado tutto, pel socialista.

Fu interrotto da frequenti e calorosi applausi; e poichè molti operai manifestarono il desiderio ch'egli ritornasse ancora ad intrattenerli sull'argomento, egli di buon grado promise.

E così la coscienza si risveglia anche in questa Vercelli dal sonno lungo, secolare.

DA VAGNA.

(*Rit.*). — Stralciamo a titolo di curiosità, senza commenti, dal giornale *L'Ossola* una corrispondenza che è davvero esilarante:

Il 1° Maggio. — Nessuna dimostrazione ebbe luogo in questo paese in occasione del 1° Maggio. Però, se l'ordine non fu turbato, non tutto devesi al carattere pacifico e tranquillo della popolazione, della quale novantanove su cento non sanno neppure cosa *significhi nè intendasi per il 1° Maggio*: ma sopratutto vuolsi ciò attribuire alle preventive ed energiche disposizioni del signor sindaco, il quale il giorno prima, con sua lettera circolare, impartiva a tal riguardo speciali istruzioni alle due guardie campestri del Comune all'uopo incaricate, con ordine severissimo di riferirne senz'altro al sindaco stesso per gli opportuni provvedimenti, nel caso si fosse rivelato il minimo indizio di assembramenti o di qualche disordine.

Ne sia dunque lode al benemerito e zelantissimo funzionario, il quale, ancorchè novellino, con rara previdenza ha saputo prevenire *inconcepiti* quanto *inattuabili* disordini.

DA DOMODOSSOLA.

(*Rit.*). — Lunedì 11 corrente adunavasi il Consiglio comunale per discutere su varii oggetti e, fra l'altro, per nominare i membri che avrebbero dovuto ricomporre la Direzione del teatro Municipale. Alcuni consiglieri avevano compreso impensatamente in una lista di proponibili per detta Direzione l'avv. G. De Antonis. « Ma come? — osservò subito un assessore — ma non sapete che l'avv. De Antonis è un socialista e come tale muove alla conquista dei pubblici poteri, e noi, nominandolo membro della Direzione del teatro, apriamo contro i nostri interessi ai socialisti la via a cui tendono? ». I consiglieri allora aprirono gli occhi e per poco non deliberarono di impedire ai socialisti l'entrata al teatro municipale. Si è riso a crepapelle della goffa e ridicola opposi-

zione dell'assessore anticlericale, massone, liberale, crispino, gaudente e...., opposizione che non aveva nessun senso, perchè nessun socialista ha mai ambito la nomina contrastata.

Non è in teatro che noi vogliamo entrare; state pur voialtri dietro le quinte; sono altri i retroscena che intendiamo contrastarvi, e, volenti e nolenti, non ce lo potrete impedire.

×

Il compagno Novazio Alberto, cuoco, tenne la sera di sabato 9 corrente maggio nel nostro Circolo istruttivo una conferenzina sulla « fede del socialista ». Fu una rivelazione ed una spinta, un incoraggiamento agli operai, i quali incominciano a comprendere che l'attuazione degli ideali pei quali combattono dev'essere opera loro.

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **Echi del 1° Maggio.** — Molto avremmo a dirvi circa gli arbitrii e le rappresaglie a cui è fatto segno quotidianamente il nostro rinato Partito! La città tranquilla, come la chiamano i suoi gaudenti pacifici... — dove il socialismo non avrebbe ragion d'essere (burloni!...) non vuol esser disturbata dal suo vecchio letargo patriottico.

Una trentina di studenti, per nobile protesta contro le angherie poliziesche, invitarono il 24 aprile scorso il nostro Politeo ad un banchetto amichevole, dopo che egli ebbe parlato applauditissimo sull'importanza che ha la questione sociale per la gioventù studiosa.

Nessuna meraviglia dunque se, allarmati, i nostri padri coscritti si son dati la mano dal prefetto al vescovo, dal sottoprefetto al sindaco, pur di tagliarci la via a qualsiasi manifestazione! E vi riuscirono.

Noi ben per tempo ci preparavamo a festeggiare il 1° Maggio nel modo il più degno possibile. Ed allo scopo ci veniva concesso il teatro Margherita per la conferenza che avrebbe tenuto il compagno Politeo. Ma potenti influenze e speciali intimidazioni frustrarono la buona volontà dei comproprietari e l'aspettativa di buona parte della cittadinanza. Meno male che il biasimo generale ci fruttò molte simpatie. Si ricorse allora a vie più semplici, e dopo molti sforzi si potè ottenere la sala dei panattieri. Ma ecco che la prefettura aggrava la sua mano di ferro, moltiplica i suoi agenti e mette il suo veto.

Intanto la mattina per tempo varii gruppi di studenti attiravano l'attenzione coi loro garofani rossi all'occhiello. Molti operai si vedevano circolare vestiti a festa. E qua e là si notavano delle faccie nuove monturate, carabinieri e questurini.

Al pomeriggio un bel nucleo di studenti e operai fece una gita a Borgo Popolo, ove in un'osteria si fece della buona propaganda.

Verso sera poi, circa l'ora della conferenza e non ostante il veto della questura, c'era grande animazione in città. Parecchie centinaia di curiosi ed invitati assiepavano la piazza sottostante alla sala e la via confluente, sempre nella speranza di sentire la parola del prete scomunicato. Ma invano.

Finalmente a tarda ora radunati e stipati nell'ultimo rifugio: il nostro Circolo, prima dell'arrivo di Politeo, fummo sciolti a viva forza da otto carabinieri, parecchie guardie e due delegati.

Comunque, questo insolito movimento, l'inqualificabile veto, le stupide misure poliziesche e la consegna di qualche riparto di truppa, diedero alla festa del lavoro un carattere spiccato e solenne.

Da Vignale.

(*Rit.*). — I sigg. consiglieri borghesi del Consiglio comunale son prepotenti come..... borghesi. Il 9 maggio, adunatosi il Consiglio per approvare il verbale della seduta antecedente e per discutere altre questioni, il sindaco si rifiutò di mettere a verbale il nostro ordine del giorno, col pretesto che si entrava nella politica dichiarando Crispi e prima Depretis i principali responsabili delle spese e disastri subiti dagli italiani in Africa. La legge era dalla nostra: tuttavia il sindaco lesse una lettera del prefetto che lo lodava dell'arbitrio commesso; quindi, malgrado le nostre proteste e la nostra dichiarazione che neppure il prefetto potesse abrogare la legge, l'ordine del giorno fu respinto.

Speriamo che presto cessi questo stato di cose, che permette ad un sindaco ed a pochi consiglieri di spadroneggiare, fissando anche le sedute del Consiglio in ore in cui il pubblico e spesso anche i consiglieri non possono intervenire.

Da Capriata d'Orba.

(*Rit.*). — Un prete, che si nasconde pudicamente sotto lo pseudonimo *Varia*, mandò al giornalucolo clericale *La Sveglia* una corrispondenza in cui sfoggiava tutta la ignoranza di cui va tronfio, e, spalleggiandosi alla forza derivantegli dal pecorismo in cui egli, co' suoi, tiene avvinti i contadini, denunziava cristianamente « i sobillatori socialisti » che volevano al 1° maggio « far gazzarra ». E, temendo che noi gli si voglia far concorrenza nella compra di coscienze, notava che tra i venticinque o trenta « affigliati, tutti figli di famiglia » (viceversa v'hanno uomini con tanto di barba e capelli bianchi) vi sono delle giovani (ah!!) le quali, per quanto coraggiose, ebbero la ingenuità di dire in confessionale i loro sentimenti. E siccome la confessione è *segreta*, comparve sulla *Sveglia* che a Capriata esistono anche delle socialiste!

Poi con un tono ironico che ben lascia scorgere la bile interna, esclama: « Mi par di vederli già i signori vestiti da contadini, colla zappa o la vanga in ispalla, ecc. ». Quale scandalo! Lavorare i signori?! È un'eresia, perchè solo « l'uomo deve guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte, e i signori non sono uomini, sono Dei!

Eppoi i signori devono compiere un'altra funzione: essi devono mangiare il pane guadagnato col sudore della fronte dei poveri e...

È certo però, signor *Varia*, che noi « sobillatori » non abbiamo nelle nostre file individui... ma siamo gente onesta.

Noi, signor *Varia*, non ci facciam pagare le nostre prediche, come voi, nè della nostra fede facciamo come voi un *articolo* di vendita.

Noi non ci approfittiamo, come voi, dei sentimenti del popolo per succhiarne gli oboli che vi fan grassi, ma ad esso popolo noi diciamo, malgrado le persecuzioni, ch'egli deve istruirsi ed educarsi alla lotta per la conquista dei propri diritti, conculcati politicamente ed economicamente da chi ha il potere, moralmente e pure economicamente da coloro che della religione si servono per sostenere la santa bottega.

Come commuove questo accordo tra voi e l'autorità! Ah se Cristo ritornasse, vi scaccerebbe ben lui a scudisciate dal tempio!

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero corrispondenze da Novara, Cuneo, Pinerolo, Fubine, Saluzzo, Pasturana, Veveri, ecc.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	217 54
Otto operai che non poterono festeggiare il 1° Maggio	»	1 95
Unione cooperativa amenese	»	1 —
Per multe da pagarsi i compagni di Fossano	»	3 60
Ponzone, Portacomaro	»	— 50
Bicchierata a Torre Pellice	»	2 30
T. F., Ovada, 1, M. G. R. 2	»	3 —
Da Ponzone Biella: C. Francesco 0 75, Mercandino E. 0 35, F. G. Pietro 0 30, Molino E. 0 30, C. Quintino 0 20, T. P. Ottavio 0 20. Totale L. 2 10; dedotti cent. 10 posta	»	2 —
Conti Giulia 1, Garrone 0 20	»	1 20
Loval C. 0 20, Capella Michele 0 40	»	— 60
(*Continua*). Totale	L.	233 69

CASSA ELETTORALE

Somma precedente	L.	263 81
Gallina F. 0 40, Gallo per bicchierata Aurora 0 60, Artom 0 17, Lavagno, Frassinello Monferrato, 0 40, Avanzo bicchierata Cooperativa Generale 0 30, Ugo Natale 0 40	»	2 27
Bicchierata borgo Po 0 60, Barale Boves 0 05	»	1 25
Limone, scheda n° 106: Gardino 0 40	»	— 40
Lattes, scheda n° 139: Bicchierata 0 60, Gallo 0 25, Poccardi 0 50, Vercelli 0 20, Borghesi 0 90, Ciabattino 0 50	»	2 95
Vivalda C. 0 40, Tra fonditori 0 75	»	1 15
G. B., scheda n° 18: Tirie vërde 0 20, Di un grupio 0 10, Solvagione 0 20, Delmastro 0 20	»	— 70
(*Continua*) Totale	L.	272 53

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	138 45
Operaie di Bass e Abrate	»	1 30
Bagat e Toulè 0 20, Bicchierata Cooperativa 0 15	»	— 35
Un gruppo di famiglie d'operai ferrovieri, nella letizia di festeggiare il più bel giorno dell'anno raccolti a fraterno banchetto a Moncalieri, non dimenticano le esigenze materiali della lotta	»	5 20
Asvisio 2, Compagni alla Cooperat. 0 30	»	2 30
Bicchierata 1° Maggio all'Associazione Cooperativa	»	2 05
Bicchierata al « Masserano » 0 30, Valsecchi 1	»	1 30
Maiocchi 0 25, Bicchierata partenza Costa 0 85, Altra « Caffè Sociale » 0 15, Altra ferrovieri a S. Mauro 2, P. G. 1	»	4 25
Bicchierata al « Sussambrino » 0 50, Id. da Chiappetti 1 35	»	1 85
Un utopista in mezzo alla « crême » degli esercenti	»	— 50
P. e L. Almondo	»	1 —
Bicchierata alla Venaria dopo conferenza Sambucco	»	1 —
Raccolte a Vignale Monferrato	»	5 20
Da Susa: P. 1, A. 0 50, Rossero 0 50, Gastaldi 0 30, Luigia 0 30, Pelissero 0 10, Lingua 0 10, Martoglio 2	»	4 80
Aghina, Bra, 1, A. B. 0 10, P. G. 1	»	2 10
G. Gambarotta, dalla Svizzera	»	7 —
Da Cuneo: N° 15 2, Menelik 0 50, Taitù 0 20, Baratieri 0 30, Molineris 0 50, Un uomo 0 05	»	3 55
Norlenghi 2, Vigada 0 50, B. G. 0 20	»	2 70
Bachi 1, Dott. Caviglia 5	»	6 —
Bicchierata alla Fratellanza ferrovieri	»	5 —
Tulipano 0 50, Garofano 0 40, Un realista, Uno sfruttato, Narciso, Tamarindo, Giocano 0 20 cad., N. N. 0 10, O. 0 50, Pim... 0 40	»	2 90
N° 129 (Murazzano) coll. Tonio: C. B. (un tenorino) 1, S. C. 0 10, F. E., impieg. e amico C., 1 55, M. G. G. e amiche 1 20, Tonio 0 50, Due studenti poveri 0 20, U. B. 0 25, M. G. B. 0 15, R. V. 2, Villa G. 1	»	7 95
Pecco Pietro	»	10 —
Ing. Saudino, Vico Canavese, in memoria d'una zia	»	5 —
G. Capitolo, Castagnole Monferrato	»	— 50
Bicchierata Società M. S. Vanchiglia	»	— 15
Gruppo tipografi	»	2 35
Ponzetti 0 15, N. N. 1, Giachetti 2	»	3 15
Bertarelli L. 1 mensile fino a che il giornale sia un fatto compiuto (maggio e giugno)	»	2 —
(*Continua*). Totale	L.	[illegible] 90

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi N. 18 e 19*).

Buccola G., *La legge del tempo nei fenomeni del pensiero*. Saggio di psicologia sperimentale	»	7 —
Canestrini G., *La teoria di Darwin*, criticamente esposta	»	7 —
Dumont L., *Il piacere ed il dolore*. Teoria scientifica della sensibilità, con un sunto delle esperienze sulla misura, l'espressione e gli effetti del dolore del prof. P. Mantegazza e C. Lombroso	»	6 —
Lombroso C., *Pensiero e meteore*. Studi di un alienista, seguiti dalle osservazioni psichiatrico-meteorologiche del prof. A. Tamburrini	»	6 —
Morselli E., *Il suicidio*. Saggio di statistica morale comparata	»	8 —
Sergi G., *L'origine dei fenomeni psichici e la loro significazione biologica*	»	7 —
— *Teoria fisiologica della percezione*	»	6 —
— *Le degenerazioni umane*	»	5 —
Spencer H., *Le basi della morale.*	»	6 —
— *Introduzione allo studio della sociologia*	»	7 —
Colajanni N., *Un sociologo ottimista*	L.	1 —
— *Sulla definizione del delitto secondo gli ultimi studi di sociologia criminale*	»	1 —
— *Cause di guerre in Europa e rimedi*	»	1 —
Contento A., *La teoria del salario nel concetto dei principali economisti*	»	3 —
D'Agnanno G., *La missione sociale della donna secondo i dati della antropologia e della sociologia*	»	1 —
— *L'abolizione della guerra come effetto della trasformazione della lotta per l'esistenza*	»	1 —
Dalla Volta R., *La riduzione delle ore di lavoro e i suoi effetti economici*	»	1 50
Dandolo G., *La dottrina della Memoria nel socialismo e materialismo francese*	»	1 —
Darwin e il darwinismo nelle scienze biologiche e sociali. Scritti vari di G. Canestrini, G. Cattaneo, A. Loria, G. Morinelli, E. Morrelli, ecc.	»	5 —
De Bella A., *Emozioni ed intelligenza nell'uomo e negli animali*	»	1 —
— *Il fine ultimo dell'uomo*	»	1 —
— *Patologia sociale*. Note sulla degenerazione della storia	»	1 —
— *Il diritto e la sua scienza*	»	1 —
De Marinis E., *Un filosofo positivista italiano*	»	1 —
De Mottos J., *La pazzia*. Studio clinico con speciale riferimento alla medicina legale e alla criminalità	»	5 —
De Sarto F., *La filosofia, la scienza e il darwinismo*	»	1 —
— *L'idea dell'anima e la psicologia*	»	1 —
— *I piccoli candidati alla delinquenza*	»	1 —
Drago, *I criminali-nati* (traduzione dallo spagnuolo)	»	3 50
Engels F., *Il socialismo utopistico ed il socialismo scientifico*	»	0 50
Ferrero G., *I simboli in rapporto alla storia e filosofia del diritto, alla psicologia ed alla sociologia*	»	5 —
Ferri E., *La scuola criminale positiva*	»	1 50
— *La sociologia criminale*	»	15 —
— *L'omicidio nell'antropologia criminale*	»	30 —
— *Omicidio, suicidio, responsabilità giuridica*	»	5 —
Fiorentini L., *Socialismo ed anarchia*	»	2 50
— *La marcia del socialismo*	»	0 50
Fioretti E. e Zerboglio A., *Sulla legittima difesa*. Studio giuridico	»	2 50
Fornasari e Verce, *La criminalità e le vicende economiche in Italia dal 1873 al 1890*	»	6 —

(*Continua*).

PICCOLA POSTA.

F., Chiavazza. — Scadrà il 31 luglio. Grazie.

B., Bruno. — Chi lo sa? L'amministratore spedì 10 copie in più a compenso. Saluti. Ricordati del *Grido*.

Sap..., Catania — G. E., Pavia — Dolores, Torino — ?, Empoli — P. T., Pistoia — Virtus Novara — N. Alberto, Borgo Ticino — D. A., Reggio Calabria — Masinelli, Domodossola — V. C., A. G., Torino — B., Forno di Zoldo — Teutono, Zurigo — Corrispondenti Verona, Camerano, Arcidosso. — Materia più importante ci impedì ed impedisce di pubblicare vostri scritti.

F. V., Arona. — Come sopra.

A. Fior..., Torino. — Materia più importante m'impedì fare articoletto sui tuoi cenni. Addio.

M. B., Palermo. — Leggeremo altro v. scritto. Salute.

P. E., Un socialista, Torino. — Leggete in cronaca: « Evviva il sistema borghese! ».

Un assiduo lettore, Pinerolo — Un travet, ? — V. M., Torino. — Abbiamo deciso di chiudere la questione del giornale quotidiano.

G. G., Losanna. — Come sopra.

Duarg, Torino. — Grazie

Eporedia. Torino. — Non possiamo pubblicare.

E. G., Torino. — Più adatto a rivista scientifica.

P. G., Torino. — Grazie buon consiglio e buone parole. Farò.

Avv. De A., Domodossola. — Per la festa del 1° Maggio c'era già giunta altra corrispondenza. Pubblichiamo in questo numero seconda vostra corrispondenza.

Avv. O. Q., Orbassano. — Non vi pare sequestrabile? Saluti.

G. B., Torino. — Del duello, come avrai visto, parlammo nello scorso numero. Addio.

Agli altri risponderemo al prossimo numero.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Via del Mercato, 32 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

CAMPAGNA. Camere sole, unite, mobigliate o no, d'affittare al Lingotto. — Prezzo mite; cura del latte. — Rivolgersi al signor Daghetto, gazista, via Mazzini, 39, Torino.

Anno 1896. — Sabato, 30 Maggio — Anno V. — N. 22.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 26, Torino)

Adunanza del 24 maggio.

Congresso regionale. — Vedi più innanzi.

Congresso novarese. — Nomina d'un rappresentante a tale Congresso (7 giugno) con mandato d'accordarsi per la pubblicazione d'un supplemento del *Grido del Popolo* speciale per la provincia di Novara.

Pagamento di contravvenzione. — Sarà pagata ad un compagno in provincia di Cuneo l'importo d'una contravvenzione per conferenza da lui tenuta in forma che l'autorità falsamente volle dichiarar pubblica.

Diversi. — Nomina di due corrispondenti — Assumonsi informazioni sul da farsi in merito alle violenze di cui fu oggetto il compagno Politeo per parte delle autorità in occasione di una sua conferenza a Vignale — Si provvede a che i compagni di provincia i quali, recandosi in Torino, visitano i nostri locali, vi ricevano accoglienze migliori che non pel passato.

Propaganda. — Provvedesi ai reclami delle Sezioni di Novi e Valenza circa il mancato invio d'oratori deputati — Accordasi ai compagni di Alessandria un sussidio di L. 12 per viaggi da farsi nelle campagne — Una gita presso Torino — Un nostro inviato parlò a Solero davanti a 400 persone ed a Quargnento.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 30 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Modalità per la nomina dei membri del Comitato regionale piemontese e del consigliere nazionale.
4. Giornale quotidiano ed oblazione al medesimo.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

V CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Alle Sezioni, ai Compagni del Piemonte,

Sorta l'idea d'un Congresso socialista piemontese che servisse di preparazione al Congresso nazionale di Firenze delli 12 luglio venturo, il Comitato scrivente interrogava *ad referendum* le Sezioni, di cui a tutt'oggi ventuna furono le risposte: quindici in favore e soltanto sei contrarie.

In ossequio a tali risultanze dell'inchiesta, il Comitato indice il V Congresso socialista piemontese in Torino ***pel giorno di domenica 14 giugno.***

Il Comitato regionale.

NB. — I compagni riceveranno una circolare con gli opportuni schiarimenti. Noi la pubblicheremo nel prossimo numero.

E i deputati socialisti?

— Perchè, si chiedono i compagni, nessuno dei deputati socialisti è accorso fra le trecciaiuole toscane scioperanti? — La cosa invero stupisce: si può pensare che vi siano andati, e che la stampa borghese ne abbia per proposito taciuto? e se no, quale più forte dovere, quali imperiose necessità, quali ragioni, infine, possono averli tenuti lontani dai paesi dello sciopero? — Dove è lotta o anche solo reazione di lavoratori contro l'iniquità dello sfruttamento, ivi ci pare che sia il posto migliore per gli eletti del nostro Partito; perchè ivi sono deboli da difendere e incuorare, ivi sono forti da consigliare e dirigere, ivi sono incoscienti da educare alla cognizione chiara e piena del diritto che traluce appena.

Aspettiamo dai giornali locali del Partito e dall'organo centrale spiegazioni e giustificazioni esaurienti. Per ora non possiamo che deplorare il fatto, e lo facciamo con franchezza di socialisti.

PER LA VERITÀ E PER LA MORALE

L'elezione Peroni e il Policlinico di Torino.

Il nostro articolo del numero precedente sul retroscena della elezione del deputato Peroni ci ha procurato una risposta, non già del Peroni — il quale si è chiuso in un silenzio molto dignitoso e molto... crispino —, ma dell'Amministrazione del Policlinico di Torino, la quale, scottata dall'appunto fattele da noi di una buona dose di docilità verso il ministero, ha, per bocca del suo presidente (1), protestato sdegnosamente ed energicamente con una lettera diretta alla *Patria* il 24 maggio corrente, la quale lettera la *Gazzetta del Popolo*, con una lealtà giornalistica degna di lei, si affrettò a pubblicare senza riprodurre il nostro articolo.

E la risposta del Policlinico era tale da *écraser* addirittura questo povero *Grido*.

« In detto articolo — diceva il presidente parlando di noi — si contengono tante cose *non vere* (in termine meno parlamentare le cose *non vere* si chiamano alla buona mensogne) e tale un travisamento di fatti e di date che, nella mia qualità di rappresentante, ecc., sento il dovere di rettificare *in omaggio alla verità* ». E più oltre dopo aver affermato che « la ***Convenzione fu firmata il 25 aprile 1895*** »... che « il 28 marzo 1895 era scaduta la Convenzione precedente » continua: « Poste così le date le quali escludono semplicemente l'insinuazione che la nuova Convenzione sia stata provocata dal Governo all'epoca delle elezioni generali (maggio) e potesse avere una qualunque relazione con tal fatto... cadono con questa le altre *fiabe* nell'articolo contenute, quali quelle che l'Amministrazione sia stata convocata *d'urgenza* per invito del ministero (!) il 13 maggio (!!), ecc. ». Questi punti di esclamazione, occorrerà ricordarlo, sono testuali nella lettera del signor presidente.

***

Spremendo il sugo da questa mole schiacciante di fatti, di date, di affermazioni, noi veniamo in buona sostanza ad essere accusati d'insinuazione e di menzogna. E noi, per cominciare a scolparci dell'accusa di insinuazione, toglieremo di mezzo gli eufemismi, ed, invece di parlare soltanto di docilità verso il ministero, diremo puramente e semplicemente che la nostra impressione in tutta questa faccenda è che l'Amministrazione del Policlinico abbia, o per connivenza o per compiacenza, data una mano al Peroni per aiutare la barca della sua candidatura ad evitare lo scoglio scabroso delle duemila lire, e giungere felicemente in porto.

Abbiamo parlato chiaro?

***

Qui è bene informare i lettori che la presidenza del Policlinico, la quale è pienamente d'accordo con noi nella massima che « la casa dell'amministratore dev'essere di vetro », dichiarava nella lettera 24 maggio che « chiunque voglia, potrà constatare la verità delle cose mediante la raccolta degli atti dell'Amministrazione e dei verbali delle sedute del Policlinico ». Noi, non occorre dirlo, accettammo con islancio l'offerta cordiale, e chi scrive e scrisse l'articolo precedente, si recò al Policlinico la mattina del 26 corrente a reclamare il mantenimento della pubblica promessa.

C'erano là il presidente e il segretario, i quali premurosamente si fecero dovere di dar lettura di alcuni verbali. Ma quell'importuno non si contentò: volle veder altri registri, frugare altre carte che quei signori s'impuntavano a custodire gelosamente, e... *tablò!*, si trovò anzitutto che la famosa ***Convenzione era stata firmata il 14 maggio 1895,*** come aveva asserito il *Grido*, e nient'affatto *il 25 aprile*, come aveva affermato il signor presidente, il quale, si noti bene, quando rispose al nostro articolo, aveva sott'occhio la Convenzione, tanto è vero che ne accennò parecchie disposizioni, e citò gli articoli 1°, 7°, ed 8°. E questo è il primo nostro *travisamento di fatti e di date!*

Ma quell'indiscreto, che si ricordava come qualmente la presidenza del Policlinico avesse dichiarato essere *una fiaba che l'Amministrazione del Policlinico sia stata convocata d'urgenza il 13 maggio 1895*, volle frugare ancora, e riuscì a scovare un verbale dal quale trascrisse, sotto gli occhi di quei signori, i brani seguenti:

« Seduta 13 maggio 1895.

« Il Presidente comunica come la presente » seduta sia stata indetta ***d'urgenza*** affine » di procedere alla nomina di un membro » della presidenza, il quale rappresenti il Po- » liclinico per la firma della Convenzione, ecc. ».

E poco oltre: « La conclusione di questa » convenzione essendo ***della massima ur- » genza***, e dovendosi possibilmente domani » stesso procedere alla firma, ed essendo il » Presidente occupato nella lezione, si delega » il segretario ». Quel benedetto contratto non si poteva ritardare neanche di un giorno!

E questo è il secondo nostro *travisamento di fatti e di date!*

***

Quali fossero i motivi di una urgenza così precipitata, nel verbale 13 maggio non era detto, nè ci fu possibile di accertarlo con altri documenti. In una seduta del 9 marzo il segretario riferiva che il 28 di quel mese « salvo errore di memoria » (così stava scritto nel verbale) doveva scadere il contratto precedente col governo. Ora, come mai un contratto triennale, stipulato il 30 agosto 1892, può scadere il 28, o anche il 30 marzo 1895, cioè cinque mesi prima?

A questa domanda, fatta verbalmente al presidente e al segretario, *nè l'uno nè l'altro seppero dar risposta*; il contratto del '92 ci si disse che mancava al Policlinico, perchè la prefettura l'aveva richiesto e non più restituito (*anche qui la docilità fa capolino!*). Decisi di appurare la cosa completamente, ci recammo all'Archivio notarile, e là, per quanto attentamente leggessimo la Convenzione, non riuscimmo a capire come, aggiungendo 3 anni al 30 agosto 1892, si arrivasse al marzo o al maggio del 1895. Che l'aritmetica sia diventata un'opinione... elettorale?

***

Spigoliamo ancora un momento dai preziosi appunti ricavati dal Policlicnico.

Il 17 aprile 1895 l'assemblea dei soci dava mandato di fiducia alla Delegazione amministrativa (una specie di Giunta) per la stipulazione del contratto. La Delegazione si convocò d'urgenza, come dicemmo, il 13 maggio, e tanto d'urgenza, che non trovò il tempo per discutere le modalità dello schema di convenzione proposto dal ministero. Ne venne che mentre il contratto del 1892 aveva la durata di tre anni, questo secondo contratto — che aveva per iscopo di *togliere la temporaneità dell'annessione del Dispensario e dare carattere stabile al sussidio relativo* — fu stipulato per due anni soli e risolvibile di anno in anno.

E guai a parlare di docilità verso il ministero!

***

Ancora un rilievo, tanto per dare un saggio del modo stupendo con cui funziona quel filtro del Policlinico attraverso a cui passano le 2000 lire, per purgarsi dal peccato originale di essere denaro del bilancio dello Stato.

La presidenza del Policlinico asserisce che quell'Istituto « si vincola soltanto a disimpegnare il servizio celtico con quel personale — *retribuito o no* — che crederà più idoneo allo scopo, e senza indicazione di persone ». E questo, — sfidiamo chiunque a capir diversamente, — significa che domani il Policlinico potrà togliere lo stipendio al Peroni, o potrà nominare un altro in sua vece.

Orbene, nell'adunanza del 17 aprile l'assemblea dei soci, mentre deliberava in massima il nuovo contratto, si obbligava di *prelevare sulle 3500 lire, che avrebbe percepite dal governo, 2000 lire da assegnare al dott. Peroni* come indennità per il servizio celtico, e questo fino a che il Peroni farà parte del Policlinico o fino a che venissero aboliti i Dispensari celtici. Il che val quanto dire che il contratto fatto dal governo col Policlinico è, in buona sostanza, un contratto fatto dal governo col Peroni; soltanto, per dissimulare la merce di contrabbando, vi si applicò sopra tanto di bollo del *Policlinico generale di Torino!*

***

Potremmo parlare ancora della posizione equivoca del Peroni nel Policlinico dove egli è impiegato e amministratore, sorvegliato e sorvegliante, come alla Camera è servo e censore del ministero; ma di ciò parleremo altra volta se, *come speriamo*, la Direzione del Policlinico vorrà con un'altra protesta, altrettanto sdegnosa ed altrettanto energica quanto la prima, confutare tutte queste nostre affermazioni.

Un piccolo raffronto ancora. Dicevamo nell'articolo del 23 corrente che la stipulazione della Convenzione 14 maggio era stata preparata « con una sollecitudine di cui non si ha esempio negli annali della burocrazia italiana ». Se ne vuole una prova? Nel '95 tra la delegazione e la firma effettiva della Convenzione passò *un giorno* soltanto; nel '92 tra la delegazione e la firma passarono *diciannove giorni!* E si capisce; allora la massoneria e il suo organo la *Gazzetta del Popolo* non avevano ancora avuto il tempo di preparare l'ambiente, di gonfiare la loro degna creatura; il parlamento era ancora un miraggio lontano.....

***

Ed ora... per finire... degnamente, trascriviamo la chiusa della dignitosa lettera del presidente del Policlinico che la *Stampa* chiama un'*autorevole difesa* (!):

« Questa la verità dei fatti, a confutazione » di quanto fu affermato contro l'Ammi- » nistrazione dell'Istituto che rappresento, » e contro l'influenzabilità sua da parte di » circostanze estranee al suo còmpito, e la » sua docilità a pressioni che non vi furono » mai e che si sarebbero sapute respingere, » in caso contrario, dalla retta coscienza di » quanti ebbero l'onore di essere chiamati dai » colleghi ad amministrarli » (*sic*). Com'è solenne! pare un Calenda dei Tafani quando si erige a vindice dell'indipendenza della magistratura nel processo della Banca Romana! « Questa la verità dei fatti (e due!) che di- » mostra come, se ci fu in tutto ciò una doci- » lità grande da parte di qualcuno, essa sia » stata quella che ebbe chi scrisse l'articolo » riferito, verso fatti inverosimili e verso il » semplice buon senso ».

---

(1) Siccome il dott. L. G. S. ha dichiarato di parlare come rappresentante del Policlinico, così noi riteniamo che la Delegazione del Policlinico sia pienamente solidale col suo presidente per *tutte le affermazioni* contenute nella lettera 24 maggio. Ciò fino a dichiarazione in contrario dei membri della Delegazione stessa.

I nostri rallegramenti al signor presidente, che riconosce la propria indocilità verso il semplice buon senso.

All'ultimo momento apprendiamo dalla *Stampa* che la questione da noi sollevata fu portata alla Camera dall'on. Imbriani.

« *Imbriani* parla dell'affare Peroni — il quale ha uno stipendio come Direttore di un Dispensario celtico a Torino, dispensario sussidiato dal Governo — e chiama ciò uno *sconcio di prim'ordine*. Spero bene, dice *Imbriani*, che Peroni avrà rinunziato allo stipendio, giacchè ebbe a dichiarare tanto forte che nulla mai ricevette dallo Stato (1).

« *Peroni* pronunziò in tono commosso un'autodifesa piena di frasi, tantochè *Imbriani* vedendolo accalorarsi divagando, lo interrompe bruscamente: Ma a che tante parole? Riscuotete o no le 2000 lire? Peroni finge di non capire. »

La *Stampa* soggiunge: « Stassera a Montecitorio faceva ancora le spese dei maggiori commenti la magra figura fatta dal Peroni. Notai prevalente la convinzione esservi fondata causa della sua ineleggibilità. Mi risulta anzi che il caso sarà *certamente portato alla Giunta* delle elezioni ».

(1) Siamo in grado di assicurare che Peroni ha sempre riscosso lo stipendio da maggio 1895 ad oggi. (*Nota della Redazione*).

Al momento di andare in macchina, quando due facciate del giornale sono impaginate (ore 10 1[2 del 29) riceviamo una lunga lettera dell'Amministrazione del Policlinico, che è in sostanza un amplificazione della lettera 25 maggio diretta alla *Patria*. La inseriremo integralmente nel numero venturo, insieme con quelle altre osservazioni che il Policlinico credesse di fare al numero d'oggi.

Mancia competente a chi riuscisse a trovare una volta il dottor Giacomo Peroni fra i deputati d'opposizione.

Rimandiamo al prossimo numero alcune considerazioni su una certa deliberazione della Commissione provinciale di Torino circa le inscrizioni nelle liste elettorali.

LA SOCIETÀ SOCIALISTA

Perchè i socialisti (e collettivisti e comunisti) combattono per il raggiungimento d'una società, cui sia base la proprietà comune dei mezzi di lavoro? Perchè solo in una tale società il diritto alla vita potrà diventare un fatto compiuto per tutti; perchè solo in una tale società potrà cessare lo sfruttamento che l'uomo esercita sull'uomo.

Coll'abolizione della proprietà privata dei mezzi di lavoro scompariranno tutti i mali che con tale proprietà privata sono connessi. Il fatto che alcuni soltanto detengono i mezzi di lavoro, mentre altri ne sono affatto spogliati, è causa del completo asservimento di questi ultimi, è causa della loro miseria sempre crescente, della tristezza sempre maggiore delle loro condizioni. Chi nulla possiede, deve affaticarsi intorno alla macchina, deve sudare sul solco del padrone; ed il padrone, pel fatto che la macchina è sua, che il solco è suo, pretende per sè la parte maggiore dei prodotti e lascia al lavoratore le briciole. E queste briciole vanno facendosi ogni giorno più scarse pel lavoratore, e cresce ogni giorno più la schiera triste di coloro cui mancano totalmente. Giacchè le macchine, di cui è padrone questo o quell'altro individuo, gettano quotidianamente, come quelle che sostituiscono il lavoro degli operai, centinaia e centinaia di operai sul lastrico, preda della disoccupazione; i quali disoccupati, nella conquista affannosa del pane, fanno concorrenza agli operai occupati sì da costringerli, per non essere sostituiti, ad accontentarsi di un salario più piccolo ed a sottoporsi fors'anche ad un lavoro più lungo; e così non diminuisce la produzione, ma diminuisce il consumo dei prodotti; donde l'impossibilità da parte del padrone di smerciare tutti i prodotti, e quindi le crisi che gettano ancora sul lastrico altri operai. Cadono sul lavoratore, su colui il quale nulla possiede, il quale non altrimenti può vivere che del suo lavoro, tutti i mali della presente società: il lavoratore col suo lavoro mantiene il padrone ozioso, ed egli di tanto deve accontentarsi quanto appena gli è sufficiente a dare al corpo uno scarso nutrimento ed a produrre altri lavoratori; non lavorando, mentre egli muore di fame, fa sì che altri lavoratori debbano dare al mantenimento del padrone una parte sempre maggiore, ed al mantenimento proprio una parte sempre minore. Triste catena di sventure!

***

In società socialista questi mali scompariranno. Scompariranno, perchè sarà abolita la proprietà privata dei mezzi di lavoro. I rimedi parziali a nulla valgono: perchè cessi l'effetto bisogna che cessi la causa; perchè cessino i mali sociali bisogna che cessi la proprietà privata, la quale ne è causa; il male non è in questo o quel ramo, ma nella radice, e perciò bisogna che noi direttamente alla radice volgiamo i nostri sforzi.

Collo stabilimento della proprietà comune dei mezzi di lavoro, resi cioè tutti comproprietari dell'unico grande patrimonio sociale, non sarà certamente più persona che, possedendo, come ora, privatamente questa o quella macchina, possa sfruttare il proletario, colui che nulla possiede. Non più sfruttati quindi e non più sfruttatori. Ma tutti lavoratori, perchè non vi sarà più persona che, quale detentrice di un mezzo di lavoro, possa vivere del lavoro degli altri. E non più, come ora, la miseria della grande maggioranza; perchè sui prodotti del lavoro non stenderà, come ora, la mano rapace il capitalista per assicurarsene la parte maggiore. E le macchine divenute le amiche dei lavoratori: perchè, tolte dalle mani di pochi, non eserciteranno più quella disastrosa influenza che attualmente esercitano, ma solo contribuiranno a rendere più lieve e più dolce l'umano lavoro.

***

Colla proprietà comune miglioreranno quindi le condizioni economiche della società.

DEMOFILO.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

L'elezione di Palermo.

Il compagno Bosco riportò nell'elezione di domenica più di 400 voti, un quarto sul totale dei votanti. Vi sarà ballottaggio fra i due avversari, il Bonanno ed il Paternostro.

La caduta dell'ottimo compagno nostro non deve addolorarci. La sua duplice elezione nel collegio di Palermo si sapeva essere una protesta contro l'infamia della persecuzione crispina; non l'indice delle forze socialiste nel collegio IV di Palermo. Cessata la ragione della candidatura protesta, era naturale e desiderabile che avvenisse la divisione netta dei partiti; ed è un bene che la lotta sia avvenuta in tali condizioni da determinarli senz'altro indizio.

Non scoraggiamento adunque; ma costanza ed energia!

Lo sciopero delle trecciaiuole toscane
e il giornale dell'arcivescovo

« Questa ancora è da contare », sì, poco reverenda *Italia reale:* le donne della mite Toscana hanno potuto mettere sottosopra una mezza provincia e costringere prefetto e questore a sedere in permanenza e far accorrere a Peretola, a Sancresci, a Signa, ecc., « rinforzi di truppa a piedi e a cavallo, che fin qui partivano per l'Africa... ». Quelle donne, ventimila circa, hanno « tagliato i fili del telegrafo, disarmati i carabinieri, bastonate le guardie, invasi gli opifici, assaliti i tramways, presa a sassate la cavalleria... ». — E voi, magno giornale, sempre lodato e benedetto da arcivescovi e da papi come una delle maggiori colonne della religione, voi non trovate di meglio che eruttare sul fatto una filastrocca di sciocchezze e d'infamie d'un cinismo ributtante.

Voi vi gingillate, parlando con l'eleganza svenevola d'un padre gesuita, dei « lavori di paglia squisitamente intrecciati negli opifici », e riferite senza il più piccolo segno di commozione e di sdegno che quelle donne, produttrici di « lavori con tanta maestria condotti e tali da formare il più bel regalo vogliate fare » (*sic*), quelle povere donne *trecciaiuole* « eran ridotte, lavorando per ore ed ore, a guadagnare di netto *cinque* centesimi al giorno ». No, l'immane ingiustizia che scaturisce da quel confronto non ha potere di scuotere una sola fibra del vostro cuore cristianissimo, che si commuove così facilmente per una messa o per il matrimonio di qualche contessina o baronessina: no, per voi quelle povere *vittime*, che insorgono contro la disumana oppressione che le sfrutta, non meritano una parola, nonchè d'ammirazione, neppure di pietà: esse non sono le povere schiave *del capitale* che vogliono essere *donne*, no; ma sono le *Amazzoni delle treccie*, e non si possono paragonare che alle *pantere!* Sono le vostre cristiane parole, o *Italia reale*, che non avete una mala parola, non un rimprovero per chi di tanto lavoro, di tanta industria non pagata fa suo il frutto, di cui l'obolo di San Pietro riceve forse la sua parte come dalla bisca di Montecarlo.

Inorridite che nella *mite* e *gentile* Toscana il diritto conculcato insorga; non già che nella *mite e gentile* Toscana sia così atrocemente calpestata la giustizia e la umanità.

Ah! voi avete ben altro a pensare che a siffatte inezie! Voi avete da sparare le vostre insolenze e le vostre menzogne contro il socialismo, *il nemico che vale tutti i nemici presi insieme*, il quale « è venuto a mettere il suo brutto ceffo fra quella masserizia di belle cose »! Ah! ci vuole un bel ceffo davvero, poco reverenda gazzetta dell'arcivescovo, per dire così.

No, non è l'ingordigia dei padroni, paganti *con un soldo* il lavoro gentile delle donne toscane, non è la fame la grande sobillatrice delle ventimila trecciaiuole scioperanti, affrontanti le manette, la prigione, il piombo! No! la cattolica *Italia reale* (d'accordo in ciò con la massonica *Gazzetta del Popolo*) vi dice che i sobillatori sono i socialisti: sono i socialisti che « riescono a metter sù un esercito di donne ed, ubbriacatele di furore anarchico, gettarle alla rivolta in massa, alla devastazione, all'incendio ». Capite a che cosa giunge il « feroce istinto del socialismo e dell'anarchia »? Essi, i buoni preti di Cristo, le avevano « educate (quelle miti donne di Toscana) alla rassegnazione, alla pazienza » (oh santa rassegnazione e santa pazienza, che bella figura fate! come si vede che siete fatte per uso e consumo degli sfruttatori!); e le avevano educate altresì « alla gentilezza del costume, all'orrore del sangue ». Noi « scamiciati e anarchici di professione » ne facciamo per incanto delle *pantere*, a cui, s'intende, si deve dar la caccia con la truppa a piedi e a cavallo, affinchè non abbiano a divorare i galantuomini, affinchè non riescano per avventura a farsi raddoppiare la paga... d'un soldo, minacciando così di rovina la *classica industria nazionale* delle treccie di paglia.

Così fosse vero, o *Italia reale*, che le ventimila trecciaiuole toscane fossero già tanto coscienti dei loro diritti da seguire il nostro vessillo! Non avrebbero avuto duopo di quella *esplosione* (che voi chiamate *socialistica* e che è semplicemente una *esplosione umana*) per ottenere giustizia. Noi non procediamo per esplosioni: noi procediamo per mezzo d'una educazione tenace del proletariato, al quale insegniamo che il suo diritto è *aver tutto il frutto del suo lavoro*, e che per conseguire il suo diritto, una volta che sia unito e concorde in un volere, gli basterà mettersi a braccia conserte, e niuna convulsione di violenza varrà a vincerlo.

Ma quella esplosione noi l'apprezziamo. Quella esplosione non è l'opera dei nostri eccitamenti; ma è un sintomo di coscienze che si destano alla vita nuova, quasi tocche da una voce che è nell'aria, ed è la voce del socialismo. E i *socialisti toscani* (e non toscani) non saranno, è vero, *sì inetti da lasciarsi fuggir di mano l'occasione*... non di *propagare la loro fiamma*, come dice il foglio pretino, ma per *seminare la loro propaganda*.

E saranno anche *cavalieri*, sì, o *Italia reale*, saranno cavalieri di quelle povere donne oppresse: a voi, falsi ministri di Cristo, il farvene insultatori e manigoldi (1).

La colletta a favore delle trecciaiuole fatta a Torino, durante la conferenza Domanico, fruttò L. 20. Tutto a furia di palanche e palanconi.

(1) Notiamo, come fatto molto istruttivo, che mentre la clericale *Italia reale* (letta specialmente dai padroni) vilipende così le trecciaiuole, la clericale *Voce dell'operaio* azzarda qualche *mezza parola* di giustizia, terminando, al solito, con una tirata contro il mulino a vento della massoneria, alla quale fa l'immeritato onore di metterla dalla parte delle trecciaiuole.

È uscita la 2ª edizione delle **" Briciole di socialismo "**.

Quanto prima vedrà la luce il nuovo opuscolo di EDMONDO DE AMICIS

IL 1° MAGGIO

Conferenza tenuta all'Associazione Generale degli Operai la sera del 1° Maggio 1896.

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0[0 per almeno 50 copie, del 10 per 0[0 per un numero inferiore a 50.

Il provento di questa pubblicazione, dedotte le spese, andrà a favore del giornale quotidiano socialista; raccomandiamo quindi ai compagni, tenuto conto del nome del dotto conferenziere e dello scopo a cui è destinato, di diffonderlo ampiamente.

Stiamo pure allestendo un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0[0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

LA TATTICA ELETTORALE

Rinasce su pei giornali del Partito, nella imminenza del quarto Congresso nazionale socialista, la discussione sulla nostra tattica elettorale, e vi si affermano due tendenze principali che conviene discutere seriamente. L'una propugna la continuazione pura e semplice delle norme passate. I suoi fautori ragionano presso a poco così: il Partito socialista rappresenta l'avvenire ed i partiti borghesi parteggiano pel presente; nei desiderii dell'uno sta la continuazione dell'ordinamento economico individualista, nei propositi dell'altro sta la rivoluzione proletaria. Tra loro non vi ha comunanza d'interessi e di aspirazioni; è quindi impossibile che si trovino a lottare sovra un terreno comune. Questo, vero pei fini ultimi nostri, non lo è altrettanto per questo lungo periodo di preparazione. Si dimentica che nella borghesia lottano, principalmente in Italia, la industria rimasta fanciulla contro la proprietà terriera, i piccoli borghesi e i piccoli commercianti, che vorrebbero trattenersi dall'estrema rovina, i sognatori di repubbliche ideali, toccasana delle malattie sociali, ecc., i quali possono avere con noi interessi molteplici; e si dimentica che ancora assai la borghesia italiana può concedere prima di giungere a quel limite estremo, oltre il quale non v'è per essa che la reazione brutale e sanguinosa e pel proletariato la lotta violenta.

La seconda tendenza si presenta più sollecita della realtà delle cose: afferma anch'essa che nel fine ultimo non ci può essere comunanza di lotte tra i partiti borghesi ed il socialista, ma la più recisa indipendenza; però trova che ora ci potremmo valere delle lotte intestine della borghesia per spingerne le frazioni più avanzate ad innovazioni ed a concessioni utili alla gran massa. I suoi fautori hanno guardato attentamente il paese e vi hanno notato l'enorme disparità nello sviluppo materiale ed intellettuale da provincia a provincia, e se su nel settentrione videro agitarsi una vita moderna paragonabile a quella della industre Inghilterra, più giù nell'Italia media e inferiore, trovarono troppi segni d'una età sepolta ufficialmente, ma rimasta nella realtà. Trovarono che se in una parte l'industrialismo riuscì a far sentire a migliaia di operai, coll'avvicinarli sotto una medesima maledizione, il dovere e l'utilità dell'essere solidali, in un'altra parte d'Italia, non essendo per anco nato, non potè dar vita colla lezione dei fatti — la più convincente — ad una forte coscienza di classe, base delle nuove lotte proficue.

Così pure l'atteggiamento dei partiti si presenta variissimo.

Se in taluni punti la concentrazione borghese in una sola massa reazionaria è già compiuta sotto la sferza del pericolo socialista, in altri essa è ancora lontana, e si battagliano con vicenda varia frazioni borghesi; qua e colà più che partiti spadroneggiano ribaldi e camorristi. Il partito radicale ed il repubblicano non sono dappertutto nati, nè dappertutto forti: in alcuni luoghi vi sono, ma hanno con sè meritato il discredito del paese; in altri, seriamente organizzati, contano al loro attivo buone vittorie e sono una speranza.

I fautori della seconda tendenza, volendo dare al Partito una tattica veramente sperimentale, tengono calcolo di tutte queste varietà e propongono che i socialisti dei singoli collegi, mandamenti, comuni possano, quando sia opportuno e sempre facendo risaltare la differenza essenziale tra loro ed i borghesi, portare i propri voti su candidati che diano « serio affidamento di sostenere e difendere alcuno dei capisaldi del programma minimo socialista ».

***

Il Partito socialista, se vuole apparire veramente, oltrechè non solo una promessa futura, ma un organo della classe proletaria per le sue battaglie e le sue conquiste progressive, se vuole che la lotta elettorale sia, oltrechè un mezzo di numerarsi, un modo di imporre e strappare riforme, deve seguire, a parer mio, questa seconda via. Colla vecchia tattica esso farà l'effetto di un esercito partito per una guerra tra piani, tra colli, tra monti, colle sole batterie da montagna; e continuerà a dar luogo, nei periodi elettorali, a gesuiterie che non dovrebbero nascere tra noi.

La intransigenza inflessibile fu utile certamente nel periodo di formazione, quando eravamo poco conosciuti e senza la possibilità di pesare sulla bilancia delle lotte cittadine e nazionali: ma non ora in cui dal periodo di critica possiamo passare al periodo di azione, e lo dobbiamo fare. Dobbiamo agitarci in ogni modo per ottenere il completo diritto di parola, di stampa, di voto, per compiere e spingere altri a compiere le riforme più essenziali al nostro proletariato, perchè se questi riuscirà a cacciare di casa la miseria enorme che

l'opprime, se potrà vedere che le sue forze sono sufficienti a percorrere la via delle graduali riforme, se giungerà a dedicarsi, oltre che al proprio lavoro, alla vita del suo comune e della sua nazione, ed a vedere che alla sua apatia corrisponde un pane di meno ed un po' di abbrutimento di più, la nostra via sarà facilitata della metà.

La seconda tendenza, che il compagno Bissolati sintetizzò in un ordine del giorno presentato all'ultimo Congresso regionale lombardo (26 aprile) (1), non è altro, se la si considera bene, che un'ampliazione della nostra tattica presente. Questa permette nei ballottaggi l'appoggio ai candidati del partito più avanzato, i quali presentino speciali garanzie; ebbene, si estenda questo appoggio anche alla prima votazione, quando i socialisti non possano tentare proficue affermazioni. Nelle elezioni amministrative, per la mancanza del ballottaggio, noi applichiamo ora una tattica differente che nelle lotte politiche. Ebbene, estendiamo loro il concetto seguito in queste, ed, adattandoci alla diversa legge elettorale, acconsentiamo che i socialisti, quando combattano per la sola minoranza, possano appoggiare quegli altri candidati del partito più avanzato, che accettino di propugnare ed attuare o tutti o alcuno dei capisaldi del nostro programma minimo.

È inteso che mentre noi aiutiamo altri partiti, non cercheremo da questi il cambio, ma ce ne manterremo distinti. Con questo cade ogni possibilità di confusione, cade ogni paura di compagni maligni, che vedono nei sostenitori di tale modificazione altrettanti ambiziosi di riuscire o deputati o consiglieri, si evitano le ipocrisie elettorali, ed infine si riescirà ad affrettare la costituzione netta dei partiti e ad ottenere qualche urgente riforma.

Si vuole ancora una precauzione? I gruppi locali non adottino l'appoggio eccezionale senza prima averne avuta l'autorizzazione dal Comitato regionale a cui appartengono.

***

Questa, in breve, la modificazione alla tattica elettorale che mi pare necessaria al Partito.

I compagni piemontesi non dimentichino che se nella nostra regione, per condizioni speciali, non si sente la necessità di una tattica diversa dall'antica, in altre essa è sentita, sicchè sarebbe dannoso continuare sulla via battuta.

g. c. c.

(1) Quell'ordine del giorno vi fu respinto: nel Congresso regionale marchigiano (26 aprile) ne fu invece adottato uno consimile.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° giugno uscirà il 5° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

Medaglioni socialisti: Paule Minek, EMILIA MARIANI — Vespero (versi), PIETRO DA FEDE — Intorno al teatro socialista, ANGIOLO CABRINI — Piccole prose: La fonderia Oretea - Il poema dei secoli, G. RAGUSA MOLETI - *La pitansa*, T. — La politica dei professori e i professori della politica, ETTORE CICOTTI — Tra libri e giornali, ENRICO CARRARA e X. Y. Spigolature — Piccola posta.

I COSCRITTI DEL RE
e i volontari d'una fede

Sapevo — per caso — che già da tempo progettavano e sospiravano la loro festa. « Vedrete *noi!* », esclamavano, « vedrete il 76! Povero 75! »; ed ogni domenica regolarmente pagavano la loro tassa al cassiere.

Ora da tre giorni li sentivo, li sentivo fin troppo, cantare in coro dì e notte con accento più di-vino che umano; ma non m'era mai occorso di vederli. Ma ieri passarono proprio davanti a casa mia con tal rumore di canti e suoni, che mi affacciai; e vidi uno spettacolo per me così nuovo, così strano, che mi parve una brutta fantasmagoria.

Precedeva la bandiera tricolore portata alternativamente da uno dei coscritti, che l'avvolgeva, la sventolava, l'abbassava, la lanciava in alto e la riprendeva, sempre danzando in tempo di marcia. Gli altri — saranno stati una ventina — seguivano in lunga fila tenendo in largo tutta la strada, colle braccia intrecciate sulle spalle l'uno dell'altro, sgambettando con tale varietà e precisione di tempo e contrattempo e con tanto ardore, da disgradarne i mimi da teatro. Il ventre, il dorso, le spalle si contorcevano; i colli, le teste luccicanti di sudore si curvavano, si alzavano e protendevano in mezzo ai fazzoletti bianchi (dei quali alcuni stringevano fra i denti le cocche) come i cavalli e le teste di focosi destrieri che mordano il freno.

La catena, ora diritta, ora curva, accerchiata, aggruppata stranamente, percorreva la strada come una tromba di polvere aggirata dal vento. « Viva la leva! viva i coscritti! viva il 76! », gridavano, cercando superare il suono rabbioso degli strumenti, con la voce sgangherata; ed emettevano certi acutissimi: « ih-ih-ihiii! » in falsetto, che volevano significare il voluttuoso abbandono ad una gioia sconfinata.

Avevo letta la descrizione di danze strane in uso fra i *barbari*, e lo spettacolo mi fece pensare alla vanità, alla falsità di questo epiteto, che noi siamo soliti usare per coloro che abitano altro paese, che hanno altre abitudini e la pelle d'altro colore. Mi pareva di vedere una torma di abissini bianchi articolanti un barbaro dialetto simile al nostro; non, certamente di assistere ad una manifestazione di popolo civile.

Pure io conoscevo alcuni di quei giovanotti; conoscevo le loro madri; sapevo quanto fosse *temuto il pericolo* del servizio militare. « Non sa, signora — mi dicevano —, me lo manderanno in Africa il mio figliolo! Beata lei che non ha che un figlio! ». Compresi in quel momento come nell'animo di tanti poveri giovani l'incoscienza e il dolore producessero l'abbandono alla tradizionale gazzarra. Educati da schiavi, non pensano a ricalcitrare contro la loro condizione di vittime: la subiscono e cercano di annegare nell'orgia l'amarezza del sacrificio.

Il suono di quella musica che s'era allontanata, e di cui il vento portava solo un'ondata guerresca, mi faceva rabbrividire; rievocava gli entusiasmi del patrio risorgimento, i dolori profondi, ma fieri, le gioie convulse ed il disprezzo della vita consacrata ad un'idea di giustizia e di ribellione; e mi fece piangere il pensiero della povera plebe d'oggidì, ingannata col prestigio di glorie sfumate, e sfruttata e tenuta ignara dai parassiti in nome della patria e del dovere.

×

Stamani i coscritti si sono recati a Balze — il capoluogo del mandamento — per l'estrazione. Tutto il formicaio umano che lascia le stalle quando il sole chiaro e caldo ne apre le porte, era lungo la strada per salutarli e per augurare ingenuamente buona sorte a ciascuno.

A Balze erano pure i coscritti d'altri paesi. I nostri gridavano: « Viva Piana! ». Altri gridavano: « Viva Borgo! Viva Colle!, e nessuno voleva abbassar la bandiera. Fu una rissa accanita: per fortuna giunsero subito i carabinieri. I nostri sono bravi giovani; ma il vino e l'idea d'essere coscritti, d'esser *loro* i coscritti, i soldati di Piana, fa perdere la testa. Per essi, mal cresciuti in ambiente piccolo, sotto i cenci della miseria e dell'ignoranza, l'abitante del villaggio vicino è nemico: così, portati poi in ambiente più largo, sotto l'assisa del soldato, per essi è *nemico* lo *straniero*. Per compatirli bisogna pensare allo *spirito di corpo* ed al patriottismo di certa gente istruita.

×

Essi sono ritornati sull'ora calda in drappello compatto con voci roche e stanche, coi volti accesi e sfigurati. Procedevano come trasportati dalla musica e dalla folla, col numero estratto sul cappello: « Viva il 76! », gidavano; ma nell'evviva nascondevano l'amarezza e schivavano le madri, trepidanti nell'attesa. Il portabandiera camminava a test'alta, ma i suoi occhi distratti, velati, non vedevano nulla. Il volto bruno, non bello, di questo giovane atante ed avvinazzato impressionava tristamente, perchè gli occhi tradivano la passione invano dissimulata.

×

Ah! Quando gli uomini potranno gioire, non affogare nel vino e nel baccano il dolore? Quando le giovani energie, al ridestarsi della natura, festeggeranno la forza, l'entusiasmo, l'ardore di battaglie sante? Quando i poveri, i buoni dei villaggi vicini si daranno la mano?

A questa orgia barbara sottentrerà la festa del 1° di Maggio. I nuovi coscritti, i soldati liberamente devoti alla cara Idea, cantando l'inno del riscatto, formeranno l'esercito forte e civile; e lo conteranno ad ogni primavera, orgogliosi di vederlo cresciuto; e l'avvicinarsi della vittoria accrescerà il coraggio e la fede.

ZAFFIRA FIOMBI.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

I nostri reclami al Municipio. — Anche il secondo reclamo ebbe un esito sollecito e soddisfacentissimo: la contravvenzione a quel padrone che faceva lavorare i suoi operai fra emanazioni di latrine insopportabili.

Speriamo che l'esempio torni salutare!

Pei maestri. — Cinque mesi fa i maestri reclamarono contro il continuo peggioramento delle loro condizioni economiche che da otto anni il Municipio promise di migliorare. La Giunta, facendo ragione al reclamo, si riservò di concretare proposte entro maggio, e la questione sarà portata in Consiglio lunedì 1° giugno.

È corsa voce che si voglia proporre un aumento a carriera inoltrata: ciò non farebbe che giovare a pochi in condizioni meno peggiori e meno danneggiati: giustizia un po' turca. Si dice da altri che si voglia proporre per le maestre un aumento molto minore che pei maestri (il 50 p. 0[0); criterio non equo neppur questo. Vedremo, e diremo poi la nostra anche noi.

Come si trattano i poveri. — Gianotti Giacomo, un bravo operaio, ammalato alla mano sinistra, si recò a farsi curare all'ospedale di San Giovanni. Quivi per ben due mesi fu sottoposto dai non mai abbastanza celebrati benefattori dell'ospedale, dai signori medici, a cure di nessun conto. Dopo due mesi gli si dichiarò che la mano richiedeva un'operazione, sissignori, un'operazione, e che avrebbe dovuto andare a farsi curare all'ospedale di San Luigi.

Disperato, il povero operaio ricorse alle cure del dottor Ghirardi, che in breve lo guarì!

Oh perchè non ci avevano pensato prima quei signori medici? perchè tenere un lavoratore a bada per due mesi?...

Tutta così la beneficenza borghese!

Tutto è lecito ai padroni. — Giacomo Giacosa, operaio pavimentatore, richiese di impiego un padrone di San Remo. Questi di buon grado acconsentì a prendere il Giacosa al suo servizio, purchè sottostasse a determinate condizioni. Accettò le condizioni il Giacosa e partì per San Remo, fiducioso che il padrone avrebbe mantenuti i patti. Il padrone non li mantenne ed il Giacosa preferì lasciare il lavoro piuttosto che sottostare a nuove imposizioni. Per fortuna il buon cuore degli operai venne in suo soccorso, ed egli potè, mercè una colletta fatta dai compagni di lavoro, ritornare a Torino.

Oh che par lecito a quel signor fabbricante il far abbandonare la famiglia ad un povero operaio, allettandolo coll'offerta di patti che non ha in animo di mantenere?... Ma già, ai padroni tutto è lecito!

Conferenza Domanico. — Lo spazio tiranno ci impedisce di dare un ampio resoconto della conferenza che il compagno Domanico tenne domenica scorsa nei locali dell'Associazione generale operaia. Fu una mirabile analisi storica del movimento socialista moderno in Italia: dalle prime manifestazioni del pensiero socialista a questi giorni in cui il Partito socialista è organizzato, uscito più forte di prima dal periodo delle leggi eccezionali.

Grandi applausi accolsero le parole del conferenziere.

Camera del lavoro. — I *Lavoranti falegnami* (categoria **Modellatori**) hanno costituita nella Camera del lavoro una lega di resistenza e di miglioramento per tutelare i propri interessi, per poter sostenere con efficacia le proprie ragioni e farle valere, per opporsi ai continui ribassi che si fanno man mano più sensibili.

Convinti della necessità di organizzarsi, i lavoranti falegnami (modellatori) intervengano numerosi alla seduta di domenica 31 maggio, alle ore 14, per addivenire alla scelta dei mezzi più adatti all'organizzazione della categoria operai modellatori.

×

Tutti gli **operai vermicellai ed affini**, soci e non soci della Lega di miglioramento istituitasi alla Camera del lavoro sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza di domenica 31 maggio, alle ore 14, per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi all'appello.

Federazione delle Associazioni operaie di Torino e Circondario. — Il Consiglio direttivo, informato delle misure coercitive che si stanno preparando contro le Società consorelle suburbane che esercíscono liberi magazzini di previdenza, misure che, attuate, determinerebbero per la maggior parte di esse la chiusura, con grave danno della classe lavoratrice, richiama l'attenzione dell'autorità tutoria sopra questa nuova angheria minacciata a istituzioni schiettamente operaie, che si proclama per ogni dove di voler rispettate e incoraggiate nel loro sviluppo; e convoca fin d'ora le rappresentanze di tutte le Associazioni operaie di Torino, domenica, 31 maggio corrente, alle ore 14, nei locali, gentilmente concessi, della Camera del lavoro, via Zecca, 32, per assumere quei provvedimenti che valgano ad allontanare l'attuazione delle misure escogitate in odio alle consorelle suburbane.

Lega per la tutela degli interessi femminili. — Questa lega, che ha per iscopo diretto il miglioramento delle condizioni della donna, ha costituita un'« Associazione fra insegnanti private » con ufficio di collocamento per iniziativa della Sezione « Istruzione ».

I compagni che abitano nelle vicinanze di via **Nizza** e del **corso Raffaello** sono vivamente pregati di provvedersi di giornali all'edicola che, tenuta da un compagno, si trova all'angolo di dette vie. È dovere d'ogni compagno il dare la preferenza ad un compagno che non ha altro mezzo di campare la vita.

Rimandiamo al prossimo numero il resoconto della conferenza sull'acqua potabile, tenuta dall'ing. F. Corradini, e della riunione avvenuta al Circolo Centrale. La grande quantità di materia ci impedirebbe di dire anche solo quel tanto che è strettamente necessario.

2000 Elettori nuovi.

Come si fa a far inscrivere ***2000 elettori nuovi?*** È cosa semplicissima.

100 buoni compagni prendono l'impegno di far inscrivere 20 elettori ciascuno, e per il 31 dicembre venturo i ***2000 elettori sono pronti.***

Non dimenticate mai che la ***Commissione elettorale*** (via Bogino, 38, Torino) è sempre a disposizione per fornire tutti gli schiarimenti necessari. I compagni di buona volontà troveranno presso la predetta Commissione gli stampati occorrenti, nonchè una distinta colle norme sommarie per procedere facilmente alle iscrizioni.

Tutti all'opera.

La Commissione elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

(*Rit.*). — **Assemblea.** — Avvertiamo i compagni tutti che sabato, 30 corr., alle 9 pom., avrà luogo l'assemblea generale straordinaria per discutere l'ordine del giorno del Congresso provinciale. Si prega vivamente di non mancare.

Congresso provinciale. — Tutti i Circoli e i compagni della provincia riceveranno la circolare di convocazione pel primo nostro Congresso provinciale. Si prega di tenerne serio calcolo e di mandare, tutti possibilmente, i proprii rappresentanti.

DA VEVERI.

(*Rit.*). — Già da tempo i borghesi e i loro tirapiedi ci movono una guerra sorda e nascosta, calunniandoci presso le nostre mogli e le nostre madri, facendoci passare per mali arnesi e pervertitori. Costoro però non hanno il coraggio di venirci a parlare in faccia, e non sanno far altro che andare in campagna a sobillare le povere donne che non sanno niente. Vengano dunque, se hanno qualche cosa a dire questi buffoni.

Continuate pure per la vostra mala strada; noi non ci scoraggieremo certo!

DA INTRA.

(*Rit.*). **Vittoria dell'organizzazione operaia.** — Ben si può chiamare con questo titolo, pomposo se si vuole, la vittoria riportata dai cappellai della fabbrica Albertini, messisi in isciopero circa sei settimana fa. Gli operai quattro mesi prima avevano chiesto un aumento di centesimi 5 per ogni cappello. La Ditta si rifiutò di concederlo, nonostante che la tariffa da lei praticata fosse inferiore di 20 e 25 centesimi a quella delle altre fabbriche. Gli operai in bianco (quelli che domandavano l'aumento), accordatisi con gli operai in nero, considerate ben bene le cose, deliberarono di mettersi in isciopero, resi arditi e dalla giustizia della richiesta fatta e dall'unione degli operai lavoranti in nero, che facevano così bell'atto di solidarietà.

Nessuno ebbe ad accorgersi di questo sciopero, perchè fu correttissimo il contegno degli scioperanti, senza manifestazioni, senza processioni in piazza.

E così i signori principali, di concessione in concessione, dovettero venire ad accordare il pareggiamento della tariffa con quella delle altre fabbriche, affinchè il 15 maggio venissero ripresi i lavori interrotti il 6 aprile.

La solidarietà dei lavoranti in nero coi lavoranti in bianco fu motivo della vittoria degli operai: altre ditte che non sono in tariffa si affretteranno a mettersi in ordine, perchè non abbiano a cessare i lavori.

Questa vittoria serva d'esempio e di sprone agli altri operai: tutti s'organizzino; l'unione fa la forza.

Le operaie d'un cotonificio dovettero cedere, perchè non organizzate, dopo dieci giorni e riprendere il lavoro senza aver potuto ottenere... quello che richiedevano. Ora però anche operai ed operaie dei cotonifici pensano ai casi lore e si uniscono in società: non tutti hanno ancora aderito, ma lo faranno, perchè tutti capiscono che, disuniti, saranno sempre... divorati dai lupi.

A **Santhià**, a **Strona**, a **Roca**, a **San Germano Vercellese** si ebbero utilissime conferenze di propaganda del compagno Rondani. A **Borgosesia** ebbe luogo una pubblica e brillante riunione, in cui parlarono Rondani, Milanaccio, Scaramuzzi sull'attuazione della legge dei probiviri. A **Cossato** tenne al tealro Sociale un'applaudita conferenza sulla legislazione il compagno Rigola; chiuse con poche parole il compagno Rondani.

A Santhià ed a Cossato si costituirono sezioni del Partito.

Da Mondovì.

(*Rit.*). — Una folla di 1000 persone, letteralmente stipata nel teatro di Piazza, ovazioni continue, entusiaste all'oratore, un ordine perfetto, non interrotto dal più piccolo incidente,

ecco l'esito della conferenza Costa di domenica 17 c. m.

L'on. deputato, presentato brillantemente dall'avv. Gallizio, entrò subito in argomento, tratteggiando a grandi linee lo stato acuto della questione sociale e la necessità storico-politica di risolverla mediante il socialismo, gli interessi di una minoranza che a questa rivoluzione si oppongono e la conseguente lotta di classe stabilita mediante l'organizzazione di tutte le forze del proletariato.

Il proletariato, fatto cosciente mediante il reciproco aiuto, egli dice, deve proporsi di strappare quelle riforme politiche atte a ridurre in sue mani i pubblici poteri, senza dei quali le mutazioni radicali della organizzazione attuale sarebbero impossibili. L'avvento del proletariato è questione di tempo, e, nell'interesse generale, la borghesia stessa dovrebbe affrettarlo.

Terminò con una rapida confutazione delle obbiezioni più volgari rivolte al socialismo, sapendo di trovarsi anche di fronte ad avversari, aggiungendo che esse sarebbero inutili in regioni molto più avanzate.

La sera vi fu un banchetto di 100 coperti, cui intervennero le rappresentanze di Torino, Ceva, Carrù, Clavesana; grande cordialità ed allegria, ed infine nuovi discorsi, coronati da una seconda conferenza dell'on. Costa, che terminò rallegrandosi del movimento nostro e delle organizzazioni del vecchio Piemonte, di cui, per informazioni raccolte, aveva per un momento dubitato.

Costa, salutato dagli amici, partì il domani direttamente per Roma.

Da Cuneo.

(*Rit.*). — Il nostro Gruppo procede abbastanza bene; ogni settimana sono nuovi compagni che acquistiamo; ciò anche per l'immenso effetto prodotto dalla conferenza tenuta il 1° maggio dal vostro Sambucco. Speriamo per i primi di giugno di averne un'altra del compagno Mor-

Domenica intervenimmo numerosi a Mondovì ad udirvi la parola di Andrea Costa. Dopo la conferenza, in una bicchierata al Caffè S. Carlo, il nostro Dalmasso a nostro nome salutò, ringraziando delle gentili accoglienze fatteci, i compagni monregalesi, ed, alludendo al contegno ambiguo tenuto da quei compagni in occasione della lotta elettorale suppletiva, li eccitò all'organizzazione, senza la quale non potranno mai ottenere alcun risultato soddisfacente.

gari.

Il compagno Costa ci promise di venire tra noi nell'epoca delle vacanze parlamentari; un'altra conferenza ci promise il compagno Pizzorno per la fine di giugno; speriamo non saranno promesse fallaci, perchè troppo è il bisogno che da noi si ha di buona ed efficace propaganda per scuotere questi operai tradizionalmente apatici.

Da Calitri.

(*Rit.*). — (Ady). — Si è svolto finalmente innanzi al tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi il processo per i brogli elettorali commessi, ora è un anno, nelle due sezioni di questo Comune.

Si sottrassero tutti i voti dati dai nostri compagni a G. De Felice e tutti quelli dati dai conservatori a L. Capaldo, e, quasi ciò non bastasse, si portarono come presenti alla votazione un'ottantina di emigrati, un detenuto e qualche mor[illegible]

Il tribunale, dopo otto giorni di dibattimento, ha condannato il presidente d'una sezione a 15 mesi di detenzione e a L. 1050 di multa, due componenti a 13 mesi di detenzione ed alla stessa multa, ed un elettore a 30 giorni di detenzione ed a L. 60 di multa. Tutti e quattro i condannati sono sospesi per 5 anni dai pubblici uffici e dal diritto elettorale. Altri otto imputati furono assolti per insufficienza di prove.

Come si vede, la lezione è stata severa, ma, mi affretto a dirlo, inefficace e forse dannosa al nostro Partito per la grande animosità che lascia dietro di sè e che distoglie dai loro veri interessi gli operai e i contadini. Di questo parlerò in un prossimo articolo, col quale farò la diagnosi di queste corruzioni montanare. Per ora dirò solo con rammarico che nel collegio della difesa, in questa causa, era un avvocato, M. Magliano di Napoli, che dicono socialista. La sua condotta da borghese rancido, la somma favolosa che ha preteso pel suo intervento, i suoi raggiri e sotterfugi per scansare la verità dei fatti, il metodo di difesa in piena opposizione coi nostri principii e con la nostra morale, tutto fu un violento insulto alla nostra fede e scosse gli animi nostri. Se egli non è che un repubblicano, tanto meglio: la morale dei repubblicani è elastica; ma se questo signore vuole adattare la elasticità sua alla rigidità del nostro Partito, sbaglia i conti. Se è ascritto al Partito, ne reclameremo la espulsione senz'altro.

Da Pinerolo.

(*Rit.*). — Anche in Pienerolo si è costituita una sezione del Partito socialista. Tutti i compagni sono perciò pregati di mettersi in comunicazione con la detta sezione e per intendersi sui lavori da farsi e per dare il maggior sviluppo possibile alla propaganda in Pinerolo e dintorni.

I compagni si uniscano per accrescere la forza della nostra nascente sezione. I compagni dirigano lettere al compagno Limone Luigi, via Saluzzo, 13, Pinerolo.

NB. — La sezione ha un deposito di opuscoli di propaganda.

Da Pasturana (Novi).

(*Rit.*). — Sempre così dappertutto! I saggi e provvidi amministratori comunali pensano a favorire i propri interessi, non curandosi nè punto nè poco dei bisogni della maggioranza dei cittadini. Così a Pasturana: da un bel po' si sta aspettando il pozzo comunale cui attingere acqua quando ve n'è scarsità; ma è un pio desiderio: il pozzo non viene: hanno altre opere di maggior importanza cui attendere, i signori consiglieri. Infatti, invece del pozzo necessarissimo, i pasturanesi avranno il conforto di avere una strada bella con relativo luogo di passeggio, ecc... Naturalmente noi lavoratori non possiamo goderne, e così i signori proprietari si pagano anche il luogo della passeggiata coi nostri sudori, e gli operai sono obbligati a pagare le imposte per provvedere alle opere di pubblica necessità.

Oh la passeggiata dei signori borghesi è ben più necessaria del pozzo!...

Da Saluzzo.

(*Rit.*). — Pare finalmente che si pensi sul serio a sostituire all'acqua dei pozzi, che reca danno alla pubblica salute, buona acqua potabile. Presto sarà presentato al Consiglio comunale un progetto per la condotta di quest'acqua potabile, che è un bisogno di tutta la cittadinanza!

Sarebbe desiderabile che il Municipio pensasse a tenersi il monopolio di questa condotta affinchè pochi speculatori non se ne servano per favorire i loro interessi a danno di tutta la cittadinanza. Torino informi! Il Municipio, oltre che garantire la bontà dell'acqua, potrebbe darla ad un prezzo meno alto, pur guadagnandoci su di che alleviare il peso del dazio sui generi di prima necessità, che tanto grava sulla classe lavoratrice.

Da Fubine.

(*Rit.*). — Domenica scorsa ebbimo finalmente il piacere di aver la conferenza del compagno Politeo. Nonostante l'immenso apparato di forza, vero provocatore di disordini, che fortunatamente non accaddero pel buon senso degli uditori, nonostante che l'onorevole signor spadroneggiatore del Comune, vera anima di coniglio, si fosse fatto in quattro per dar l'apparenza di un grande e triste avvenimento, la conferenza riuscì imponentissima e per il grande numero di uditori, tra cui un centinaio di signorine, e per la parola calda d'entusiasmo del conferenziere e forse anche per quel non so che di solenne che dava la presenza della forza in grande parata con le rivoltelle spianate.

Da Novi Ligure.

Grazie ad un attivo lavoro di propaganda, la nostra idea si va rapidamente diffondendo anche nella campagna. Alcuni socialisti novesi si recarono domenica a Francavilla, dove pure convennero numerosi compagni di Capriata, Pasturana, Basaluzzo, San Cristoforo, e all'aperta campagna ebbe luogo una lieta bicchierata, dopo la quale parlarono applauditi varii compagni di Novi.

Fu una riunione simpatica assai; ma l'organizzatore di questa riunione, il caro geometra Menotti di Capriata, era lungi. E a lui, che tanta attività ha portato nella propaganda in questi paesi, i radunati inviarono un affettuoso saluto, facendo voti che presto possa ritornare a mettere ancora la sua energia a vantaggio del Partito.

Intanto debbo constatare con piacere che i contadini, i quali in questi paesi vivono ancora sotto un vero giogo feudale, incominciano a scuotere la tradizionale apatia e ad ascoltare volentieri chi loro spiega le idee del socialismo e a leggere volentieri i nostri opuscoli. Spero che presto si costituiranno gruppi socialisti in varii paesi: tutto promette bene.

Da Solero.

Domenica 24 maggio ebbimo fra noi il compagno C. Sambucco, venuto appositamente da Torino. Alle 14, dinanzi ad un numeroso ed attentissimo uditorio — tra cui parecchi professionisti —, tenne una pubblica conferenza. Parlò per ben due ore sui principii del socialismo, sulla necessità di organizzarsi per muovere compatti alla conquista dei pubblici poteri, dimostrando che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi. Terminò coll'esortare i compagni a fondare in paese una sezione, che si costituì subito ed a cui aderirono tosto 9 compagni. Applausi e propaganda.

Da Solero, accompagnato da alcuni compagni di qui e da altri venuti appositamente da Quargnento, si portò a Quargnento, dove tenne verso sera una seconda pubblica conferenza, destando anche qui buonissima impressione con la sua parola.

L'instancabile propagandista fu festeggiatissimo.

DA TRECATE.

Sabato scorso dalla Corte d'appello il compagno Quaglino di Trecate ebbe confermata la sentenza di condanna a 50 giorni di detenzione per un supposto eccitamento allo sciopero.

Rimandiamo al prossimo numero importanti corrispondenze da Vignale, da Tortona, da Torre Pellice, da Alessandria, da Priero, ecc.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

	Somma precedente	L. 229 90
Avanzo bicchierata fra 19 alla barriera Aurora 1 10, Compagni e chitarristi inneggiano all'Inno dei lavoratori « Trattoria del Sole » barriera Lanzo 2 50	»	3 60
Annetta	»	— 30
Dai fratelli Giacobino, i quali non avendo potuto il 1° maggio chiudere secondo il solito il proprio negozio, versano pel giornale quotidiano parte dell'utile avuto nella predetta giornata	»	5 —
Bicchierata Val San Martino	»	— 40
Uno che non potè intervenire alla conferenza Costa in Mondovì	»	1 —
Quota del compagno C. L., che non potè festeggiare il 1° maggio	»	2 25
Bicchierata Sander Aurora	»	— 55
C. Garbaccio, Mosso Santa Maria	»	— 50
Berchialla 0 10, D. B. C. 1	»	1 10
Baietto C. 1, Coppo M. 0 50, Ferrero O. 0 50, Troncana 0 50, Baietto L. 0 30, P. V. 0 30, N. N. 0 50, N. N. 0 40	»	4 —
C. Vacca 0 50, Compagni ferrovieri 0 30, Gondolo 0 20	»	1 —
Bicchierata Maghetto	»	— 20
Bicchierata Madonna Campagna	»	7 —
(*Continua*).	Totale	L. 261 80

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

	Somma precedente	L. 233 69
Mangia Crispi	»	— 10
Bicchierata Cooperativa	»	— 35
Raccolte a Grugliasco fra amici	»	1 20
Un macchinista di Novara	»	1 —
F. C. 0 15, S. Morra 1 20, L. L. 0 20	»	1 55
Bicchierata fra compagni dello stabilimento Schloepfer per il licenziamento d'un compagno	»	1 20
(*Continua*).	Totale	L. 239 09

È morto di meningite il carissimo compagno nostro

VITTORIO BROVETTO

d'anni 17.

Giovane di bel carattere, nonostante l'opposizione della famiglia, avversa alle sue idee, portò il contributo della sua attività, del suo cuore a beneficio del Partito.

I compagni ricordano e ricorderanno con affetto il povero estinto, che lottò, e che avrebbe lottato, con spirito di devozione e di sacrifizio, nelle loro file.

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi N. 18-21*).

Graziani A., *Socialismo teorico ed economia politica*	»	1 —
Lombroso C., *Omicidio e furto per amore pazzesco*	»	0 75
— *Lettere politiche e polemiche sulla pellagra in Italia*	»	0 50
— *Le piaghe d'Italia* (Conferenza)	»	0 50
— *L'uomo di genio in rapporto alla psichiatria, alla storia ed all'estetica*	»	16 —
— *Gli anarchici*	»	1 50
— *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alle discipline carcerarie* (volumi 3)	»	50 —
Labriola A., *Saggi intorno alla concezione materialistica della storia — In memoria del manifesto dei comunisti*	»	1 —
Loria A., *Analisi della proprietà capitalista*	»	22 —
Martello T., *Storia dell'Internazionale dalla sua origine al Congresso dell'Aja 1873*	»	4 —
Morselli E., *L'evoluzionismo monistico nella conoscenza e nella realtà*	»	1 —
Nordau Max, *Mensogne convenzionali della nostra civiltà*	»	5 —
— *Paradossi*	»	5 —
— *La malattia del secolo* (Romanzo)	»	5 —
— *Degenerazione*	»	9 —
Sergi G., *L'origine dei fenomeni psichici*	»	7 —
— *Le degenerazioni umane*	»	5 —
— *Dolore e piacere. Storia naturale dei sentimenti*	»	4 50
Setti, *La forza irresistibile*	»	2 —
Schäffle A. E., *La quintessenza del socialismo*	»	1 —
Tarozzi G., *La psicologia secondo il darwinismo*	»	1 —
Zerboglio A., *L'alcoolismo. Studio sociologo-giuridico*	»	6 50
Vadalà Papale G., *Darwinismo naturale e darwinismo sociale*	»	4 —
Weill-Schott C., *La vita e le opere di Ferdinando Lassalle*	»	2 —

(*Continua*).

PICCOLA POSTA.

B., Boves. — Ricevemmo L. 1.

Verista Vignale, Torino. — Verificheremo.

L. Michele, Torino. — Non possiamo pubblicare.

M. B., Palermo. — Al prossimo numero, se lo spazio ce lo consentirà. Salute.

Colli Emilio, Torino. — Senza fallo, al prossimo numero. Salute.

Favi Ettore, Reggio E. — F. Saporito, Catania — Anzi Felice, Milano. — Al prossimo numero la chiesta inserzione.

Dott. D. R., Milano. — La corrispondenza di polemica da Novara non è più d'attualità. Riassumiamo altre corrispondenze; rimandiamo al prossimo numero corrispondenza da Romagnano ed il seguito della corrispondenza da Santhià. Salute.

C. P., San Germano Vercellese. — Abbiamo riassunto. Saluti.

A. P. M., Spezia. — Lo spazio ci impedì ed impedisce di pubblicare vostro scritto.

Compagni Ancona. — Non mette conto l'occuparsene.

G. A., commesso, Torino. — Grazie parole cortesi a mio riguardo, che accolgo per l'Idea per la quale combatto. Saluti cordiali.

T. F., Ovada. — E' proprio troppo lungo. Salute.

Un topolino, Torino. — Non ci occupiamo di scritti d'anonimi.

Prof. Z., Torino. — Troppo lunga recensione, e del resto non adatta indole giornale.

Avv. E. O., Torino. — Non adatto indole giornale. Nè il vostro scritto conforme nostre idee.

N. R., Pietracatella. — Non possiamo pubblicare.

X. Z., Torino. — Passammo vostro scritto a Vittorio C.

FERRERO SISTO fabbrica e ripara chitarre, mandolini, violini, ecc. Dirigersi via Ormea, 14, 1° piano, Torino.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e c., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.
Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, via Mazzini, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

CAMPAGNA. Camere sole, unite, mobigliate o no, d'affittare al Lingotto. — Prezzo mite; cura del latte. — Rivolgersi al signor Daghetto, gazista, via Mazzini, 39, Torino.

Anno 1896. Sabato, 6 Giugno Anno V. — N. 23

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Per la questione del deputato PERONI vedi in 2ª pagina.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Giugno.

1848 — (23, 24, 25) La rivoluzione proletaria a Parigi: 1200 morti, 2500 arresti.

1878 — (9) I socialisti tedeschi adunati a congresso in Gotha ricevono il saluto della solidarietà dei socialisti francesi.

1882 — (2) Muore in Caprera G. Garibaldi, che chiamò l'Internazionale « il Sole dell'avvenire ».

1893 — (15) I candidati socialisti in Germania raccolgono nelle elezioni politiche quasi 2 milioni di voti.

1894 — (4) A Palermo Aurelio Drago è condannato a 6 mesi di detenzione per avere eccitato un tenente a scoprirsi il capo durante il passaggio dei condannati dai tribunali militari — (25) Catastrofe di Pontypridd: 86 minatori morti; 117 feriti — (27) Catastrofe di Carwin: 232 morti.

1895 — (2) Nuove vittorie del Partito socialista italiano nei ballottaggi: eletti Agnini, Bissolati (escluso mediante i cavilli borghesi), Bosco, Ferri e il coatto Salsi: soccombenti per pochi voti Bertesi e Nofri.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 3 giugno.

Congresso regionale. — Si prendono le ultime disposizioni in proposito. (Vedi più innanzi).

Sussidi. — Si assumeranno maggiori informazioni circa la proposta di sussidi a due compagni privi di mezzi causa persecuzioni subite per le loro idee.

Rend'conti. — Questi per le tre gestioni: Comitato regionale piemontese, *Grido del Popolo*, *Pèr l'Idea* (mese di maggio). Entrate L. 1503,36. Uscite L. 1738,57. Rimanenza in cassa L. 383,79.

Propaganda. — Invio d'un oratore a Pinerolo.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 6 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Modalità per la nomina dei membri del Comitato regionale piemontese e del consigliere nazionale.
4. Seguito della discussione sui comma dell'ordine del giorno pel Congresso regionale piemontese.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

V CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Alle Sezioni, ai Compagni del Piemonte,

Sorta l'idea d'un Congresso socialista piemontese che servisse di preparazione al Congresso nazionale di Firenze delli 12 luglio venturo, il Comitato scrivente interrogava *ad referendum* le Sezioni, di cui a tutt'oggi ventuna furono le risposte: quindici in favore e soltanto sei contrarie.

In ossequio a tali risultanze dell'inchiesta, il Comitato indice il V Congresso socialista piemontese in Torino ***pel giorno di domenica 14 giugno.***

Ordine del giorno.

NB. — Ogni Sezione potrà inviare altre proposte di cui sarà tenuto conto nell'ordine del giorno definitivo.

1° Relazione finanziaria del C. R. P., del *Grido del Popolo*, del *Per l'Idea* e della « Libreria editrice »;

2° Relazione morale del C. R. P. e del *Grido del Popolo;*

3° Questione agricola;

4° Tattica elettorale;

5° Giornale quotidiano;

6° Quistioni minori all'ordine del giorno del Congresso di Firenze;

7° Nomina del nuovo C. R. P. e del consigliere nazionale pel Piemonte;

8° Proposte varie.

Modalità del Congresso.

Ogni Sezione potrà farsi rappresentare da un numero illimitato di persone aventi diritto alla parola. Ogni Sezione non avrà diritto però che ad un voto per ogni cento soci o frazione di cento.

I compagni d'un Comune ove non esiste Sezione potranno altresì riunirsi per la nomina d'un rappresentante con diritto al voto.

Potranno anche intervenire al Congresso, ma senza diritto al voto, i compagni abitanti in Comuni dove non esista il Partito.

Saranno esclusi dal voto i membri del Comitato regionale piemontese, salvo quando rappresentino una Sezione. Non saranno ammessi al Congresso gl'individui che, dimorando in un centro ove la Sezione esiste, non vi siano ascritti.

Una stessa persona potrà rappresentare più Sezioni, ma non avrà diritto che ad un voto.

Non sarà pagata tassa d'adesione obbligatoria. Durante il Congresso si raccoglieranno oblazioni volontarie per coprire le spese.

Nel caso d'assoluta impotenza pecuniaria di alcune Sezioni, il C. R. P. si offre di pagare del proprio il viaggio in 3ª classe ai loro rappresentanti, nella misura però d'uno soltanto per caduna Sezione.

In ogni peggiore ipotesi, le Sezioni sono vivamente sollecitate a voler delegare il mandato della loro rappresentanza a membri d'altre Sezioni che debbano intervenire al Congresso od a compagni di Torino.

Sarà bene che le Sezioni ci preavvertano del nome dei loro rappresentanti e dell'ora del loro arrivo.

Il Congresso si terrà in ampio locale; per accrescergli solennità, saranno ammessi a presenziarvi i compagni di Torino, privi però del diritto alla parola. Luogo provvisorio di ritrovo sarà la sede della Sezione torinese, via Bogino, 38 (accanto al teatro Nazionale).

Il Congresso si terrà in due sedute; l'una dalle ore 10 alle 16 (con intervallo d'una modesta refezione che si farà sul luogo); la seconda dalle 20 in poi.

Alle ore 18 i compagni saranno riuniti a banchetto di mitissimo prezzo.

A risparmio di spese, la Commissione ordinatrice del Congresso farà in modo che alloggio e vitto a prezzi convenienti si trovino a disposizione dei congressisti.

Compagni piemontesi,

Confidiamo che anche le Sezioni dissenzienti in merito all'opportunità del Congresso vorranno, ora ch'esso è deciso, intervenirvi.

Confidiamo che non un centro della nostra regione trascurerà di compiere il suo stretto dovere, che è d'inviare una rappresentanza propria a questa rassegna annua delle forze socialiste del nostro vecchio Piemonte.

Confidiamo che i compagni tutti vorranno tener alta col contegno e col numero la fama di laboriosità, d'energia, di fermezza che la razza piemontese s'è al cospetto delle altre regioni italiane acquistata, mostrando che anche il Partito socialista vi risente di tali doti e può con onore, tenuto conto della sua giovinezza, stare in confronto delle restanti funzioni della nostra grande famiglia in Italia, in Europa, nel mondo.

Il Comitato regionale piemontese
(Via Bogino, 38, Torino).

UN PO' DI POLITICA

Portatasi alla Camera la discussione sulla relazione Astengo circa l'uso poco... onesto dei fondi segreti fatto dal precedente ministero, si venne ad un voto politico. Votarono pel ministero presente tutti coloro che con esso consentono nella sua politica ambigua ed ipocrita; votarono contro i crispini, che temono anche il più piccolo barlume di luce, e per certe speciali ragioni — le quali non devono in nessun modo confondersi con quelle dei crispini — il Gruppo socialista. Ecco come il nostro AGNINI bene espresse queste ragioni:

L'onorevole Torraca ha detto or ora che il voto che la Camera è chiamata a dare è un giudizio sul passato. Se ciò fosse realmente, il nostro voto non potrebbe esser dubbio, poichè del passato noi ricordiamo le violenze — per adoperare la parola adesso usata dall'onorevole Sonnino — le violenze consumate verso la Camera con la proroga del dicembre 1894, ricordiamo le violenze di cui noi ed i nostri compagni fummo vittime, e delle quali centinaia di compagni nostri soffrono ancora nelle isole dei coatti le conseguenze...

...Si è affermato da altri, su questi banchi, che l'odierno voto significherà la condanna morale del cessato governo: ma noi non possiamo tenerci paghi di una platonica deplorazione che, messa in fascio con le altre che già arricchiscono il repertorio patrio, lascierà il tempo che trova.

E noi pensiamo in proposito che se davvero si volesse fare giustizia tanto delle irregolarità — chiamiamole così — amministrative, che delle responsabilità politiche, si comincierebbe con lo stabilirle chiaramente e si provvederebbe a che i responsabili non restassero impuniti. Ma di questo non ci dà garanzia l'attuale ministero, chè anzi respinse già la proposta di messa in accusa del passato governo, ed ha ripetuto oggi che, nell'interesse del paese, crede si debba porre una pietra sul passato, mentre poi la sua condotta nella politica interna, il rifiuto ripetutamente espresso di un'ampia amnistia riparatrice dei passati arbitrii e la risposta data ieri all'onorevole De Felice, non ci lasciano dubbio che le pubbliche libertà, garantite dallo Statuto, saranno da esso rispettate come lo furono dal governo di Crispi.

Per queste considerazioni, brevemente svolte, io e i miei compagni del Gruppo socialista voteremo contro l'ordine del giorno accettato dal ministero ed esprimente fiducia.

E nessuno, credo, potrà confondere il voto nostro con quello dell'onorevole Sonnino e dei suoi sostenitori.

Noi non confidiamo nè in questo nè in qualunque altro governo borghese: confidiamo solo, e profondamente, nel proletariato che, malgrado qualsiasi più o meno larvata resistenza, cammina verso la propria redenzione.

Il ministero non ottenne che una piccolissima maggioranza. I giornali borghesi dicono che presto si avranno le elezioni generali.

E ben esse vengano: i compagni sin d'ora si preparino alla lotta futura.

LA SOCIETÀ SOCIALISTA

Coll'abolizione della proprietà privata miglioreranno le condizioni economiche della società; ma, migliorate le condizioni economiche, miglioreranno anche tutti gli altri fenomeni e le altre istituzioni sociali. Chè il fenomeno economico è la base e la condizione di ogni altra manifestazione umana e sociale; *il fenomeno economico* ***determina*** *gli altri fenomeni sociali*. Per questo tale teoria geniale, dovuta a Carlo Marx, si dice ***determinismo economico.***

Così, per esempio, i fatti della vita e della morte, della salute e della malattia sono strettamente dipendenti dal fattore economico.

Mentre il ricco ha una vita media, in questa società capitalista, di 55 a 56 anni, il povero non ha che una vita media di 28 anni. A Parigi, nel quartiere milionario dei Campi Elisi, la mortalità è di 10 per 1000, mentre nel quartiere povero di Montparnasse è di 43 per 1000. Nelle famiglie aristocratiche la mortalità dei fanciulli sotto i 5 anni è di 5,7 per cento, mentre nella popolazione povera di Berlino è di 34,5 per cento (1). Il numero delle puerpere morte ad epoca più o meno lontana dal momento del parto rappresenta il 24 per cento della mortalità totale; orbene, solo un sesto delle puerpere morte appartiene alla classe ricca ed agiata, e cinque sesti alla classe povera. Ad eguaglianza di clima muore sempre, sempre, un numero di persone assai maggiore fra i popoli poveri che fra i popoli ricchi, ossia presso questi la vita media è assai più lunga che presso i primi (2). E le malattie, specialmente le contagiose, infieriscono con maggior entità fra i poveri; ed i poveri hanno il privilegio di certe terribili malattie, quale è la pellagra. Fatti si possono aggiungere a fatti, cifre a cifre: risulta in modo evidente che la sanità e la durata della vita pel ricco sono di gran lunga maggiori di quello che non siano pel povero.

Ma il povero è condannato ad un lavoro lungo e faticoso; egli è condannato (secondo la legge detta *di bronzo*) a non ricevere mai più di quanto gli è strettamente necessario per conservarsi e riprodursi; il suo tenue salario non gli permette di dare al corpo quel sostentamento che pure sarebbe necessario per reintegrare tutte le forze perdute durante il lavoro, sicchè l'organismo più presto deperisce e si dissolve. Ed il povero, data la tenuità del salario, non ha mezzi di procurarsi buone vesti, alloggio sano ed arioso; e la mancanza di sufficiente nutrimento congiunta colla mancanza di buone vesti e di buone cure igieniche mette il povero in condizione di non poter resistere contro le malattie e di non potere curarle, una volta sopraggiunte. E la pellagra dipende dal nutrimento malsano; e non pochi sono i morti di fame. — Mentre sul corpo del ricco non agisce la miseria, ossia la quotidiana insufficienza del nutrimento e delle altre cose necessarie alla sanità; non agisce la lunghezza e penosità di un lavoro che sfibra. Ed il ricco, per questo, perchè può nutrirsi bene, perchè nessun segreto ha per lui l'igiene, vive più a lungo. Nè grande influenza, nel senso che predispongano il corpo a certe malattie, esercitano sul corpo del ricco l'ozio e l'eccessivo nutrimento; tanto più che il ricco cerca di reagire e reagisce contro l'azione la quale dall'ozio sarebbe esercitata con i... lavori dello *sport*, con l'equitazione, con la scherma, con la ginnastica.

Adunque la morte ha perso il diritto di essere chiamata la giusta, l'imparziale. Adunque non è vero che essa batta con piede eguale al tugurio del povero ed al palazzo del re. Adunque anch'essa ha i suoi privilegiati: ed i privilegiati della morte sono i poveri.

***

Migliorate in regime socialista le condizioni economiche, assicurata cioè ad ogni uomo, mediante il suo lavoro, un'esistenza da uomo, anche i fatti della vita e della morte, della salute e della malattia non si presenteranno più sotto quell'aspetto sotto il quale attualmente si presentano.

Il lavoro sarà breve e dolce, perchè fra tutti diviso; perchè le macchine, applicate all'industria ed alla coltivazione dei campi, faranno sì che con poco sforzo l'uomo possa strappare alla natura tutti i suoi tesori; perchè il lavoro associato è più produttivo, e col lavoro associato quindi in minore quantità di tempo si produce più assai di quanto si potrebbe produrre cogli sforzi dissociati di ciascuno. Ed ognuno avrà intero il frutto del suo lavoro, e con esso potrà soddisfare a tutti i suoi bisogni. Non più quindi morti per fame; non più uomini condannati allo sfinimento, alla morte precoce; non più pellagrosi.

(1) ACHILLE LORIA, *Problemi sociali contemporanei*, pag. 17 e 18.

(2) IGNAZIO SCARABELLI, *Il socialismo e la superstizione borghese*, pag. 123 e 125.

Giustizia sarà fatta. Il diritto alla vita diventerà per tutti un fatto compiuto.

DEMOFILO.

I deputati socialisti
e lo sciopero delle trecciaiuole toscane

Al nostro articoletto dello scorso numero circa il contegno dei deputati socialisti durante lo sciopero delle trecciaiuole rispose, con la seguente lettera, il compagno Costa:

Imola, 1° giugno 1896.

Cari Compagni,

Rispondendo per me, intendo di rispondere per tutti i deputati compagni nostri — non molti, purtroppo!

Se la Camera del lavoro di Firenze, che assunse con tanto amore la difesa delle trecciauole e ci procacciò gli elementi della interrogazione che rivolsi al ministero; se i compagni nostri fiorentini ci avessero scritto che la presenza di qualcheduno di noi sul luogo, anzi sui luoghi, dello sciopero poteva riuscir utile realmente, state certi che, ad ogni costo, qualcheduno di noi sarebbe andato. Ma nessuno ci invitò: il che significa che i compagni stessi non sentivano il bisogno della nostra presenza. Ben poco, in fatti, avrebbe potuto fare uno di noi — solo — (giacchè, se i compagni si muovevano, c'era l'arresto) fra quelle povere donne.

Più efficace poteva essere, invece, per le stesse trecciaiuole, la nostra opera in Parlamento; e l'utilità della mia interrogazione (mi scrivono i compagni della Camera del lavoro) si è chiaramente manifestata nel fatto: che a far parte della Commissione intesa a provvedere pel miglioramento delle scioperanti, il ministro ha chiamato il segretario di quella stessa Camera del lavoro, cui le autorità politiche di Firenze e la Camera di commercio avevano violentemente impedito di occuparsi delle trecciaiuole in isciopero.

Certo: se ognuno di noi potesse disporre liberamente delle sue giornate; se i bisogni della esistenza quotidiana non c'impedissero tante volte di attendere come vorremmo all'ufficio nostro di deputati; se i compagni stessi non ci chiamassero ad ogni momento da un capo all'altro d'Italia; se (nel caso attuale) gli altri compagni deputati non fossero stati, per i loro impegni, lontani dalla Camera, ed io non avessi dovuto, in que' giorni solo, trattenermi in Parlamento, certo una scappata a Firenze, dopo la interrogazione, l'avrei data: non perchè (ripeto) avessi la illusione di riuscire in qualche cosa; ma per provare la solidarietà nostra con tutti coloro che combattono per il pane e pel diritto umano.

Ma, stando le cose come stavano, nulla più di ciò che si fece far si poteva.

E voi convincetevi, compagni carissimi, che dovunque umanamente è possibile e con l'opera e con la parola contribuire in qualche modo al bene della causa comune, non abbiamo bisogno certo delle sollecitazioni dei compagni — per quanto ci riescano gradite sempre: provandoci la fiducia, che voi avete nei nostri sforzi modesti.

Francamente interrogaste. Francamente rispondo. E di cuore vi saluto.

ANDREA COSTA.

Ringraziamo il compagno Costa della risposta dataci, dichiarandoci — come si dice in termini parlamentari — soddisfatti. Ed a lui ed ai compagni del Gruppo inviamo il nostro saluto.

È uscita la 2ª edizione delle **“Briciole di socialismo”**.

È pubblicato il nuovo opuscolo di EDMONDO DE AMICIS

IL 1° MAGGIO

Conferenza tenuta all'Associazione Generale degli Operai la sera del 1° Maggio 1896.

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0[0 per almeno 50 copie, del 10 per 0[0 per un numero inferiore a 50.

Il provento di questa pubblicazione, dedotte le spese, andrà a favore del giornale quotidiano socialista; raccomandiamo quindi ai compagni, tenuto conto del nome del dotto conferenziere e dello scopo a cui è destinato, di diffonderlo ampiamente.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0[0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

“CATECHISMO E CRIMINALITÀ”

Caro “Grido”,

Nel tuo numero del 25 aprile, ricordando la seduta del Consiglio comunale, nella quale si trattò la questione dell'insegnamento del catechismo, notavi, fra l'altro, come il Marsano volle dimostrare che chi non studia il catechismo può diventare un pezzo da forca.

Permetti adesso a me di inviarti parecchi dati che fanno vedere come la religione e il catechismo, di conseguenza, non vietino di diventare dei pezzi da forca.

Leggesi a pagina 473 e seguenti del grosso volume del Ferri: *L'omicidio nell'atropologia criminale*: « Verzeni, strangolatore di tre donne, era dei più assidui e più sinceri frequentatori della chiesa e del confessionale; esciva da una famiglia non solo religiosa, ma bigotta. — Boggia, reo di più assassinii, ascoltava tutti i dì la messa; reggeva il baldacchino tutte le volte che usciva fuori il SS. Sacramento; era presente a tutte le sacre funzioni. — La Tressarello, mandante di omicidio, era devotissima di una speciale Madonna. — Religiosissima era la famosa avvelenatrice marchesa di Brinoilliers; e tale si mostrava l'avvelenatrice Dearues. — Giona la Gala, morto in principio del 1883 all'ergastolo di Genova, condannato per 11 omicidi potuti provare, che tagliava le dita, il naso, le orecchie a chi gli cadeva tra le mani e amava cibarsi della carne delle sue vittime, era devotissimo e si confessò prima di morire; usava comunicarsi due volte al mese dacchè era in galera. I suoi compagni, al momento della cattura, stimolati dal direttore della carcere a mangiar carne nei venerdì di quaresima, si rifiutarono dicendo: E che, ci avete presi per tanti scomunicati? — Così un capo-banda, che aveva ricattato un ricco di San Severino, trovato un pello fra i viveri portati dai manutengoli, lo diede al prigioniero dicendo che « essi avevano fatto voto alla Madonna del Carmine di non mangiare carne al mercoledì ». — Daillis, condannato a morte per assassinio, durante il processo dichiarò più volte: « Il solo dispiacere che ho d'aver ucciso Lassara è che la sua coscienza era forse aggravata, ed io temo ch'egli non si fosse confessato da gran tempo prima di morire ». — Il prete Delacollonge strangola la sua amante; la rialza, e poichè dava ancora qualche segno di vita, ne approfitta per darle l'assoluzione in *articulo mortis*; e così faceva Don Vincent d'Aragona assassinando uno studente. — Il capobanda Masini coi suoi incontra tre compaesani, fra cui un sacerdote; all'uno sega lentamente la gola con un coltello male affilato e al sacerdote intima, colla mano ancor sanguinosa, di comunicarlo coll'ostia sacra. — Così il Kennan, osservando le carovane di condannati russi che andavano in Siberia a scontarvi le pene per reati comuni, vide che « a cinque o sei miglia da Tomsk la colonna passò dinanzi ad un chasronaja o tabernacolo della via, sotto al quale si innalzava una tetra immagine del crocifisso. In quel punto, come era avvenuto alla partenza da Tomsk, osservai che due terzi dei condannati si levarono il berretto, e facendosi devotamente il segno della croce, mormoravano brevi invocazioni. Un contadino russo potrà essere un assassino o un brigante, ma non dimenticherà mai di farsi il segno della croce o di recitare le preghiere ». — Il Marro, tra i suoi 500 esaminati, rilevò che dei normali il 57 0[0 frequentavano regolarmente la chiesa e dei delinquenti in genere il 45 0[0, mentre la frequentavano irregolarmente il 13 0[0 dei normali e il 25 0[0 dei criminali, e non la frequentavano affatto il 29 0[0 dei normali e il 28 0[0 dei delinquenti; sicchè egli pure concludeva che le abitudini religiose non hanno influenza sulla criminalità. Ma egli rilevava inoltre che fra gli omicidi si aveva una proporzione maggiore di assidui alle pratiche religiose ed una notevolmente inferiore di quelli che non le frequentavano affatto; a cui si aggiungeva, pure fra i suoi esaminati, un numero maggiore di « emblemi di devozione » fra gli omicidi in confronto agli altri delinquenti, dei quali naturalmente i meno devoti erano fra i più volte recidivi e quindi fra i ladri... ».

A pagina 434 e seguenti 4ª edizione dell'*Uomo delinquente*, del Lombroso, altri fatti confermano la scarsissima efficacia morale della religione.

Se non temessi di andar troppo in lungo, potrei anch'io portare degli esempi che pongono in chiaro la verità del mio asserto e così rammemorare la celebre avvelenatrice Elena Yegado, piena di devozione; l'abate De Maury, seduttore e ladro; Eufrasia Mercier, bigotta, assassina e ladra, ecc., ecc., ecc.

Pisa, 26 aprile 1896.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

PER LA VERITÀ E PER LA MORALE

Verità o menzogna?

Avevamo compilato un resoconto particolareggiato degli incidenti che l'on. Imbriani — in base alle pubblicazioni del *Grido del Popolo* — sollevò nella Camera dei deputati; ma i limiti ristrettissimi dello spazio ci costrinsero a... mutilarci da noi medesimi senza misericordia.

Però da questi incidenti son venute fuori dichiarazioni e affermazioni tali che è indispensabile esaminare scrupolosamente “per la verità e per la morale”.

Nella seduta 29 maggio l'on. Imbriani, a conferma di quanto aveva sostenuto il giorno precedente circa l'incompatibilità del deputato Peroni, comunicò alla Camera le bozze di stampa del secondo nostro articolo (30 maggio) e precisamente quel brano ov'era detto che “nell'adunanza del 17 aprile 1895 l'assemblea dei soci del Policlinico *si obbligava di prelevare sulle 3500 lire che avrebbe percepito dal governo, 2000 da assegnare al dott. Peroni*, e ciò fino a che il Peroni farà parte del Policlinico o fino a che venissero aboliti i Dispensari celtici”.

Alla comunicazione di questo documento, Peroni scattò gridando più volte: “*È falso! è falso! quei documenti sono falsi!* E lo proverò!

Fino ad oggi però — e son decorsi sette giorni — il *signor* **lo proverò**, *non ha provato nulla*; la sua degna tutrice, la *Gazzetta del Popolo* non ha fiatato, e la Delegazione del Policlinico, invitata con nostra lettera 30 maggio, pubblicata sulla *Patria*, a dichiarare se fosse vera o no la nostra narrazione circa il deliberato 17 aprile, non ha risposto sillaba.

Noi non perderemo il nostro tempo ad invocare la lealtà dei signori del Policlinico; non li disturberemo più con verun'altra domanda indiscreta, dacchè essi — come risulta dall'articolo seguente — hanno dichiarato con prudente sollecitudine di voler chiuso ogni dibattito su questa quistione; ma domanderemo semplicemente ai nostri lettori *se sia onesto questo silenzio nell'amministrazione di un Ente morale*; domanderemo come si possa conciliare questo contegno così... massonico con la fiera protesta di quei signori: che essi *fanno della buona amministrazione, non della politica*.

***

Invece abbiamo qualcosa da dire al deputato Peroni, abbiamo da prender in parola il suo **lo proverò**. Egli asserì alla Camera esser *falso* quel documento da noi pubblicato, dal quale risulterebbe l'impegno preso dal Policlinico di assicurare a lui, dott. Peroni, 2000 lire sulle 3500 del governo.

Ora noi, non soltanto confermiamo recisamente l'esattezza di quella informazione, ma vi aggiungiamo che quella tale deliberazione 17 aprile era ed è notissima al signor **lo proverò**, perchè *fu votata presente il dott. Peroni, il quale anzi prese viva parte alla discussione relativa*.

Eliminata per questa circostanza ogni dubbio di errore in buona fede; tolta di mezzo ogni possibilità di malintesi, rimane un dilemma semplicissimo:

o Peroni ha mentito
o abbiamo mentito noi.

Posta la questione in questi termini è assai facile risolverla. Il signor **lo proverò** non ha che da confermare che il documento pubblicato nel *Grido del Popolo*, n. 22, 1896, colonna 4ª, linea 22ª e seguenti, *è falso*, non ha che da presentare la sua brava querela all'autorità giudiziaria, e vedrà che la verità salterà fuori come per incanto (1).

E se il deputato Peroni rimangiandosi il suo **lo proverò** si chiudesse in un prudente silenzio? Chi avrebbe detto la verità? Chi sarebbe il mentitore?

(1) Per ogni buon fine, l'autore di queste polemiche si dichiara pronto a farsi conoscere pubblicamente per tale, a semplice richiesta del dottor Peroni.

Il Policlinico risponde... e non risponde.

L'Amministrazione del Policlinico di Torino alla quale avevamo mosso qualche appunto nel primo nostro articolo sull'affare Peroni, ci aveva mandato, sei giorni dopo, una risposta la quale, arrivata colla vettura di Negri, non potè essere inserita nel n° 22. Ora siccome il nostro secondo articolo sulla questione conteneva fatti e documenti precisi, che servivano di replica a questa risposta medesima, ci parve che la lettera stessa avesse perduta ogni opportunità, e perciò sollecitammo con un biglietto privato la Presidenza del Policlinico, a volerci mandare un altro scritto di maggiore attualità che smentisse o confermasse le affermazioni nostre del secondo articolo.

È con nostra grandissima sorpresa il presidente rispose facendo lo gnorri, e domandandoci semplicemente l'inserzione della lettera 28 maggio. Noi non ci rifiutiamo sicuramente. Ci duole soltanto pei lettori, ai quali ci tocca infliggere ripetizioni tutt'altro che divertenti.

Ecco la lettera in data 28 maggio 1896:

Nel numero di sabato, 23 corrente, del giornale da Lei diretto Ella ha pubblicato sotto al titolo « *Per la Verità e per la Morale — Un po' di retroscena circa l'elezione del deputato Peroni* » un articolo che coinvolge in una questione delicata il Policlinico Generale di Torino. Ora, come Presidente dell'Istituto, contenednosi in detto articolo molte cose non vere e delle affermazioni non esatte, per la verità e per la morale io La invito a pubblicare la seguente rettifica.

Secondo ha potuto constatare l'egregio Dott. P. C., che martedì, 26 corrente, a nome del Suo giornale venne nell'Ufficio di Presidenza del Policlinico per prendere visione dei documenti dell'Amministrazione riguardo alla questione da Lei sollevata, i fatti veri sono quelli che Le andrò esponendo. Parlo, naturalmente, di *fatti* e non di *deduzioni*, e *apprezzamenti* dipendendo questi ultimi dal considerare le cose con maggiore o minore buona fede e non potendo quindi curarmi di essi.

Nel maggio 1889 si fondava il policlinico tra le cui Sezioni di specialità medico-chirurgiche eravi precisamente la Sezione III per le malattie cutanee, veneree e sifilitiche, diretta dal Dottor Giacomo Peroni. Nel 1892, con una convenzione firmata il 30 di agosto fra il Policlinico e il Ministero per gli interni, si trasportava il Dispensorio Celtico di Borgo Dora nel Policlinico stesso fondendone il servizio con quello della Sezione III sopra ricordata. Si avverta che tale innovazione, mentre faceva economizzare al Governo L. 1015 annue — giacchè il servizio del Dispensario gli veniva con essa a costare L. 3500 annue invece di L. 4515 che gli costava prima — rappresentava d'altra parte per il Policlinico un guadagno annuo di L. 500 per indennità di fitto, e si conosceranno così le *sole* cause di questa annessione) Nel 1895, dovendo scadere col 30 agosto la convenzione sopra accennata, si pensò naturalmente a rinnovarla ma cercando di ottenere quelle condizioni migliori che fossero state possibili per il Policlinico. E tale « pratica » si svolse, secondo ebbi già a dichiarare in una mia precedente rettifica che all'articolo del Suo giornale ha pubblicato la « Patria » del 24 corrente, in modo che si è potuto dimostrare al Dr. C. *con documenti* esser vero:

1° Che *unico scopo* dell'Amministrazione nello stipulare la nuova Convenzione fra Policlinico e Ministero per gli Interni — come risulta da tutte le discussioni in merito avvenute tra i Soci e contenute nei verbali — fu quello finanziario di assicurare al primo il sussidio anno delle lire 500;

E per *assicurare* il sussidio si cambia la durata della convenzione da triennale in annuale!

2° Che fu il Segretario dell'Amministrazione quegli che, in seduta del 9 marzo, richiamò l'attenzione dei colleghi sulla prossima scadenza dell'antica convenzione;

3° Che fu in base all'art. 45 del Regolamento Nicotera 21 e 27 ottobre 1891 e in base allo Statuto e al Regolamento intorno del Policlinico che *si propose* al Governo la nuova Convenzione;

4° Che fu nelle sedute dell'11 e 17 aprile che i Soci del Policlinico approvarono ad unanimità (meno il dott. Peroni astenutosi) e dopo lunghissima discussione il fatto della nuova Convenzione per le cui semplici trattative si sono rese necessarie (ed erano infatti già state presentate dall'aprile stesso) le formali dimissioni dei dottori Peroni e Quarelli dalle cariche rispettive di Direttore ed Assistente del Dispensario Celtico il quale si doveva fondere, in forza della stipulanda convenzione, con la Sezione III del Policlinico;

5° Che la nuova convenzione fu approvata dal Governo il 25 aprile *tanto che andò in vigore il 1° maggio* e dice (all'art. 1°) che dal 1° maggio 1895 il servizio celtico, prima disimpegnato dal dispensario di Borgo Dora è affidato al Policlinico Generale; che a questo (art. 6 ed 8) in compenso di tale servizio per *personale* senza designazione di nomi, *locale, riscaldamento, fornitura di biancheria, bucato*, il Governo corrisponde la somma di L. 3590; che, infine, sulle ricette della Sez. III dev'essere scritto ancora, « con annesso dispensario celtico governativo » **allo scopo di indicare** che in quella sezione (a differenza che nelle altre del Policlinico) si fa la somministrazione *gratuita* dei medicinali ai venerei e sifilitici poveri;

Caro presidente, noi non amiamo i giuochetti di parole, e diciamo semplicemente che *la Convenzione fu conchiussa, tipulata, firmata, il 14 maggio, cioè 12 giorni prima delle elezioni*. E' vero o non è vero?

6° Che il dott. Peroni, come stipendiato del Policlinico, non potè e non potrà più far parte della sua Amministrazione; (*su questo avremo altro a dire*).

7° Che l'avere il giorno 13 maggio il presidente del Policlinico convocata l'Amministrazione perchè, conforme ad un avviso ricevuto *5 giorni prima* dalla Prefettura perchè vi si re-

esse (o delegasse a ciò un suo rappresentante) allo scopo di dar forma e stipulazione alla convenzione già approvata il 17 aprile dai soci, il 25 aprile dal governo e già in vigore *da 13 giorni (un contratto fra due enti morali che va in vigore 14 giorni prima della stipulazione! son cose che non si vedono neanche.... a Cuneo!)* dimostra essere una fiaba (*ci vuole del fegato!*) quella *che in detto giorno l'Amministrazione del Policlinico sia stata convocata d'urgenza per invito del ministero*. Infatti l'*urgenza* fu quella di 5 giorni d'intervallo fra l'invito della Prefettura (*è vero; l'invito veniva dalla Prefettura; il ministero non c'entrava per nulla!*) e la convocazione della seduta; il movente di un'urgenza, e da parte poi del ministero, (!) non esisteva in quanto che la convenzione era già stata approvata 27 giorni prima dai soci del Policlinico. 19 giorni prima del ministero e da 13 giorni era già in vigore; quindi urgenza a che scopo?

È precisamente la domanda che ci facciamo noi: " urgenza a che scopo? " Il contratto precedente non sarebbe scaduto che tre mesi e mezzo più tardi; a volerlo rinnovare prima del termine utile per la disdetta non si era più in tempo perchè la disdetta doveva esser data non più tardi del 30 aprile; quindi urgenza a che scopo? Intanto il 13 maggio si tiene seduta, *d'urgenza, della massima urgenza. per poter firmare possibilmente al domani la Convenzione*; infatti all'indomani — 12 giorni prima delle elezioni — il contratto è firmato, senza neanche discuterne nell'amministrazione le modalità. Tutta questa urgenza a che scopo? Mah! è un *rebus* che lasciamo sciogliere agli intelligenti lettori!

Tutto ciò fu dimostrato (sic) al dott. C.. Aggiungerò ora che se le trattative per la nuova Convenzione furono fatte in marzo, aprile ed essa fu applicata in maggio (vale a dire *senza* quella sollecitudine « di cui non si avrebbe esempio nella burocrazia italiana) » ciò dipese da che per il suo art. 11 essa doveva essere denunciata *quattro mesi prima della scadenza* qualora non si fosse creduto di rinnovarla tal qual era ma di apportarvi modificazioni, e dal fatto che le trattative dovevano essere esaurite prima ancora di tale epoca affinchè, in caso non avessero approdato per le modificazioni dal Policlinico volute, si fosse rimasti ancora in tempo per la denuncia di essa. Come si vede è questo un motivo di pura (oh molto pura) amministrazione.

Ma se il termine per la denuncia era scaduto 14 giorni prima!

Quanto, in ultimo, alla causa per cui si è fatto decorrere la nuova Convenzione, non dal 30 agosto, epoca di scadenza di quella precedente, ma dal 1° maggio, cioè (in cifra tonda) subito da quando essa fu approvata, tale causa ci è data dal fatto che, se si fosse aspettato fino al 1° settembre, siccome prima i dottori Peroni e Quarelli (e quest'ultimo non candidato alla Deputazione) avevano rassegnato formalmente le loro dimissioni dal posto rispettivo guadagnato in seguito a concorso, così si sarebbe avuto un'istituzione, la quale doveva — per legge — funzionare senza interruzione, ma sarebbe stata resa inattiva per sei mesi e *senza titolari* perchè i dottori sopra detti non erano più in carica col Governo e non ancora in carica col Policlinico.

Vorrebbe favorire il signor presidente di farci conoscere il testo preciso di queste dimissioni e la data della loro accettazione da parte del Ministero? Vedrà che Peroni non era tanto sciocco da dar le dimissioni *incondizionate* in aprile e che i fr ∴ Crispi e Pagliani non erano così crudeli verso il fr ∴ Peroni, da accettare le dimissioni prima che il contratto fosse bravamente sottoscritto.

E qui finisco certo che nella sua imparzialità darà luogo all'inserzione di questa mia nel p. v. numero del suo giornale come lo esigono e la verità e la morale affinchè si sappia dal pubblico che nel Policlinico si è sempre fatto e si fa una buona, seria, rigorosa amministrazione e non invece, come dal suo articolo parrebbe, della politica.

I fatti suesposti — forse con troppa arrendevolezza nostra documentati — parlano chiaro per chi voglia essere imparziale e in buona fede, e, appoggiata ad essi, con la coscienza di non aver mai curato altro che gli interessi *veri* del suo Istituto, l'amministrazione del Policlinico intende chiuso da parte sua — e in modo definitivo — ogni dibattito al riguardo.

Con osservanza suo

Dev.mo dott. L. Guido Scarpa
Pres. del Policlinico gen.

Dunque?... Dunque, invece di smentire le nostre affermazioni, precise, documentate, i signori del Policlinico rispondono con un'ammirevole disinvoltura: che essi hanno fatto della *pura* amministraziona, e che intendono chiuso *in modo definitivo* ogni dibattito su questo argomento. Bella risposta! anche Crispi, quando gli si domandò se era vero l'affare del cordone di Herz, rispose... che aveva 53 anni di vita pubblica!

Noi prendiamo atto del rifiuto della presidenza del Policlinico a rispondere al nostro articolo del 30 maggio e manteniamo tutte e singole le nostre affermazioni: che il 13 maggio 1895 la Delegazione fu convocata *d'urgenza* per la firma della Convenzione; che questa fu firmata il 14 maggio 1895; che fu stipulata con durata annuale, mentre la precedente era triennale; che finalmente il 17 aprile 1895 il Policlinico deliberò di *prelevare sulle 3500 lire governative 2000 lire da assegnare al Dott. Peroni*, assicurandogli questo assegno finchè egli e il Dispensario rimarranno nel Policlinico.

Vorremmo domandare a quei signori se questi sono fatti o fiabe; ma poichè non c'è sordo più sordo di chi non vuol sentire, noi non perderemo per questo il nostro abituale buon umore: chi tace acconsente.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° giugno è uscito il 5° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

Medaglioni socialisti: Paule Minck, Emilia Mariani — Vespero (versi), Pietro da Fede — Intorno al teatro socialista, Angiolo Cabrini — Piccole prose: Alla fonderia Oretea - Il poema dei secoli, G. Ragusa Moleti - *La pitanza*, Tonio — San Luca XIV°, 26, Giuseppe Rensi — La politica dei professori e i professori della politica, Ettore Ciccotti — Tra libri e giornali, Enrico Carrara e X. Y. Spigolatura — Piccola posta.

CONTRO L'ORDINE DEL GIORNO BISSOLATI

Anzitutto una dichiarazione: Non è senza qualche rincrescimento e trepidanza che io mi schiero contro l'opinione di quei valenti ed esperti socialisti che sono Turati e Bissolati, i quali furono i miei primi maestri di sociologia: pure il dovere ed il desiderio che tutti sentiamo di esplicare le nostre convinzioni mi spinge ad entrare nell'arringo. Ed anzitutto una questione di opportunità: è opportuno porre ai voti un ordine del giorno che qualunque sia non potrà raccogliere che un'esigua maggioranza? Perchè bisogna persuadersi che qualunque determinazione si prenda, essendo le due correnti pressochè egualmente forti, per quanta disciplina si possa desiderare e supporre negli uomini, pure rimarrà indiscutibilmente nella compagine del Partito un malessere latente; non era dunque tanto fuor di luogo la proposta di quei compagni del Congresso lombardo che avevano proposta la sospensiva.

Entrando ora nel merito della questione, trovo che la tattica semplicista ha certo degli inconvenienti, quello sopratutto di non corrispondere sempre al fatto e di prestarsi a qualche diserzione; ma forse perchè un male non si può impedire in tutto, noi dobbiamo aprirgli grandi le porte?

Si è detto: quando il Partito era piccolo, debole, allora si era necessaria l'intransigenza per conservare la fisionomia del Partito; a me sembra precisamente l'opposto; quando il Partito era piccolo e giovinetto, la sua piccolezza stessa lo salvava dai pericoli; considerato come una *quantité négligeable*, nessuno si curava di lui, mentre ora, ah ora può benissimo destare le cupidigie dei nemici e più ancora dei parenti collaterali. La forza d'attrazione è in ragione inversa del quadrato delle distanze ed in ragione diretta della massa; ora vivendo nello stesso ambiente degli altri partiti ed essendo cresciuto di massa, il Partito nostro si è naturalmente avvicinato agli altri; quindi sta per intensificarsi la legge d'attrazione, come lo prova appunto la discussione sollevata, e sorge il dilemma: o attrarre o essere attratti; nè valgono le misure precauzionali che voi prendete nella prima parte del vostro ordine del giorno contro il pericolo delle infezioni affiniste. Perchè introdurre il germe infettante per poi doversene premunire? La cura preservativa non è sempre migliore della terapeutica? Introducete il nemico nella piazza e poi ditegli: « Ma io vi ho introdotto a queste e queste condizioni »; se è abile farà strage di voi e chiamerà i suoi amici dal di fuori. Lo so, voi dite, ma questi non sono nemici; sono democratici, radicali, repubblicani, liberali, quello che voi volete; ma chi vi garantisce che attueranno le riforme che vi promisero e dalle quali voi sperate tanto aiuto all'opera vostra? Dirò di più che, a mio avviso, l'inconveniente di non ottenere subito dei piccoli vantaggi democratici è di gran lunga minore del danno che porterebbero questi vantaggi che, appunto perchè ottenuti col mezzo di un partito diverso dal nostro, impedirebbero sempre più lo svolgersi delle idee socialiste e darebbero campo agli avversari di dire: Vedete, anche noi vogliamo le riforme che vogliono i socialisti; non abbiamo bisogno di loro; ne facciamo senza. E allora la lotta di classe, il più fecondo principio del nostro agitarsi, dove se ne va?

Voi dite di proporre queste modalità per i luoghi dove il Partito socialista o non c'è o è debole; e qui sta l'illusione, perchè, dove non c'è invece di affaticarvi a crearlo, ne ritarderete immensamente la formazione, mentre gli altri partiti, rinforzati dall'opera vostra, si varranno dell'appoggio che voi avrete dato loro per impedire il suo sorgere con ogni mezzo; e poi siete in contraddizione con quanto avete detto prima, che quando il Partito era debole, si doveva conservare la tattica semplicista; ora, perchè questo metodo non dovrà valere appunto in quei luoghi dove il Partito è debole o allo stato nascente?

Talvolta, creato l'organo, nasce la funzione; per esempio, creato l'esercito, nasce la necessità della guerra; ponete, supponiamo, delle candidature socialiste ove non ci sono socialisti o di socialismo non si è mai sentito parlare; ebbene, voi avrete data una scossa in quell'ambiente, avrete gettato un seme che tardi o presto frutterà. Per qualche cosa ha certo contribuito a ritardare l'unità d'Italia il dire che un'Italia non esisteva, perchè era una espressione geografica. E il dire che i popoli non erano maturi, non fu il comodo pretesto per ritardare le costituzioni liberali?

Tornando poi al caso nostro, chi sarà il Salomone che potrà giudicare se l'allontanamento dalla tattica semplicista sia il prodotto di una cosciente necessità o di un qualsiasi opportunismo?

L'obiezione, la più logica apparentemente, ma non grave, è quella che il Congresso di Parma è stato illogico nel concedere il voto ad alcuni avversari nei ballottaggi; ma altro è farsi iniziatori di un movimento, altro è subirlo; altro è gettare il Partito con tutte le sue forze a pro di candidati non suoi, altro è subire passivamente le necessità d'una maggioranza ostile e scegliere il minor male. Se poi volete proprio una determinazione strettamente logica, si rifiuti l'appoggio ai candidati avversi anche nei ballottaggi, perchè a me non potrà mai sembrare « una applicazione meccanica dei nostri principii » lo stabilire che dove si può votare per dei socialisti si vota per loro, dove non si può si lavora e si aspetta.

Norlenghi.

LA TATTICA ELETTORALE

Fino ad ora i così detti « intransigenti » — ed io pure lo sono — hanno impegnata la battaglia sopra la tattica da osservarsi nelle lotte politiche, non avvedendosi d'essere perfettamente d'accordo cogli avversari, e mettono invece in seconda linea le lotte amministrative come cosa di poco conto.

Dovremmo quasi concludere che non è più che una questione di parole, le quali ricordano le diatribe sostenute dai così detti transigenti dopo il Congresso di Parma, se le seconde lotte a cui ho accennato — quelle appunto sulle quali divergono i nostri convincimenti — non avessero un'immensa importanza più ancora delle altre.

Questo è evidente, perchè è molto più facile far capire la lotta di classe, che caratterizza ogni atto d'un municipio, ad un operaio o contadino sopra tutte le questioni economiche e morali, che non quella che si impone nei parlamenti legislativi.

Ed ecco il punto: è bene pel nostro Partito nei Comuni ove siamo sicuri di non poter vincere colla maggioranza nostra esclusiva aiutare, negando qualunque appoggio ai nostri candidati per parte dei borghesi, qualche rappresentante della democrazia che propugna una parte del nostro programma minimo?

Per rispondere è necessario osservare prima che cos'è qui in Italia il partito democratico-radicale-repubblicano.

***

L'antagonismo d'interessi sorto fra i proprietari terrieri — amanti dell'immobilità sociale, reazionari — ed i piccoli industriali, a cui era di sommo vantaggio l'abolizione dei dazi doganali in ispecie, fecè nascere da questi ultimi, istruiti ed intelligenti, il partito democratico, che, sentendosi debole di fronte al formidabile avversario, fu costretto a scrivere sulla propria bandiera molte riforme avvantaggianti la classe proletaria, perchè questa, allettata, si unisse a lui contro i detentori del suolo.

La ragion d'essere adunque d'una democrazia è questa: sviluppo industriale, istruzione diffusa nel medio ceto e fra i lavoratori.

Ora l'ambiente necessario alla sua esistenza, anzi la motrice, non la riscontriamo in Italia. Infatti è quasi nulla l'industria di fronte alla preponderanza agricola, e più della metà degli italiani è analfabeta!

Eppure un partito democratico c'è..., dicono. No, ci fu, e solo allora quando i partiti guidati da Mazzini ed altri valenti metafisici, che non capirono la lotta di classe, si entusiasmavano nei ricordi delle repubbliche greca e romana e desideravano farne una copia riveduta e corretta: « Repubblica Italiana ». Erano pochi, ma per la parte preponderante avuta nelle vicende per l'indipendenza nazionale e per la valentia loro, malgrado l'ignoranza immensa del popolo, riuscirono a farsi credere molti non solo, ma anche *parere* un partito vitale.

Non c'era però il substrato economico a questa democrazia, e *per la forza delle cose* si sfasciò a poco a poco, perchè tutti i componenti sentivano mancarsi il punto d'appoggio; i migliori vennero a noi, gli altri seguirono Carducci, Crispi e simili.

Oggi in Italia non abbiamo più un partito radicale, ma solo la tradizione di esso. Se mancassero Cavallotti e Sacchi, credete voi che riuscirebbero altri democratici a Corteolona e Cremona? No, certamente. Il loro valore personale come oratori, uomini onesti e di un passato glorioso sono i principalissimi fattori delle vittorie radicali.

In Italia non c'è più che una parvenza di democraticismo; ebbene, dicono i transigenti, è necessario, è vantaggioso per noi che ci sia questo partito intermedio, e noi dobbiamo afferrare tutte le occasioni per metterlo in mostra, perchè faccia, a seconda, da paracadute a noi o da catapulta mossa dai socialisti contro la reazione.

Possiamo sperare, dato che ci mettessimo all'opera, di riuscirci?

***

Come i nati in una stessa famiglia non raggiungono uguale grado di sviluppo, così le diverse borghesie derivanti tutte dalla rivoluzioni del 1789 non compiono lo stesso ciclo storico. E noi vediamo infatti la borghesia svilupparsi rigogliosa in molte nazioni, mentre in Italia ha già avuto il suo apogeo nel 1878 coll'unico ministero veramente liberale, quello di Cairoli, ed ora è già preda di una involuzione senile, i cui tratti caratteristici — violazione delle libertà statutarie, manomissione dei diritti pubblici, pervertimento del senso morale, ritorno ufficiale al misticismo — sono spiccatissimi. La nostra borghesia è un aborto, è un feudalesimo inverniciato di modernità. Riusciremmo noi socialisti, dando il nostro aiuto a quei pochi isolati e disorganizzati che si chiamano democratici, a fermare questo movimento all'indietro dei reazionari senza una nitida lotta di classe? Nemmeno per sogno, ed una prova luminosa l'avemmo nella Lega per la libertà. Se non interveniva Menelik, quell'agitazione non avrebbe approdato a nulla.

Qui il nostro venerato maestro Turati certamente non s'accontenta più di dire: — Dàlli al semplicista. — Ma griderà addirittura: — Va a scuola, ignorante, che non hai capito nulla delle fasi evoluzioniste sociali. Un partito democratico deve *nascere* fatalmente dal fianco impuro della borghesia... — Se questo è, mi si spieghi allora il fatto della liquidazione dei democratici in Belgio e in Germania? E qui mi si obbietta: — La democrazia dispare quando il proletariato comincia a dare serie apprensioni per l'avvenire della proprietà privata.. In Italia siamo forse giunti a questo punto? — Noi siamo una quantità trascurabile se ci paragoniamo al Partito socialista tedesco e francese o belga, ma qui sembriamo grandi per l'immensa abbiezione della nostrana borghesia, potenti per l'ideale che ci brilla in viso, mentre non ne possiede alcuno la classe dirigente (pensiero tolto dalla *Critica Sociale*, firmato da Turati), e quindi per le constatazioni di fatto importantissime notate più sopra noi crediamo che il meriggio sia già passato pei nostri padroni, i quali coll'*esprit nouveau* dimostrano che invecchiano, perchè si fanno eremiti.

Ecco il vero punto di divergenza su cui non potremo mai andare d'accordo. Turati e compagni (anche il povero Bissolati fu ammaliato) credono nell'avvenire d'una democrazia italiana (che ora non esiste ancora), e intanto astrologano la buona ventura nostra, guardando alle nazioni straniere; l'*Eco del Popolo*, un po' riottoso, si decide a lasciarsi trascinare dai valenti nostri avversari, e l'anima generosa di Prampolini tentenna dinanzi ad una semplice osservazione dell'*Asino*: « Potremmo discutere dell'aiuto o meno ad un partito democratico, ma non lo troviamo organizzato in nessun luogo, quindi noi ci prostituiremmo all'ambizione di alcuni uomini ». E ci voleva tanto ad osservar questo?

Quindi illazione rigidamente logica: Noi soli contro tutti.

***

Nelle elezioni politiche accetto, pel *carattere transitorio specialissimo suo*, l'aiuto nei ballottaggi ai candidati progressisti, ma nelle lotte amministrative chiedo che si applichi una tattica rigidissima, perchè in questo caso noi contrasteremmo all'evoluzione ed alla vera divisione dei partiti, di cui sei tanto tenero, o *Eco del Popolo*, tanto più che l'*aiuto* per parte nostra diverrebbe *accordo* per parte altrui *collo smarrimento di quella coscienza di classe nei proletari che costituisce la maggior forza di coesione, il segreto della potenza del nostro Partito.*

F. C. Bentivoglio.

Il compagno C. Sambucco sosterrà nel prossimo numero la tattica, secondo la quale i socialisti devono rifiutare l'appoggio ai candidati borghesi anche nei ballottaggi. Tale la tattica votata dalla Sezione di Torino nell'assemblea di sabato scorso.

Rimandiamo al prossimo numero, per sovrabbondanza di materia, il solito articolo di Adolfo Zerboglio su « Le basi economiche della giustizia penale ».

E rimandiamo ancora quei commenti che avevamo promessi per questo numero ad un certo deliberato della Commissione provinciale.

Ai compagni di Torino.

Gita di piacere al Monte Musinè

(Valle di Susa (alt. 1115 m.)

Programma: Partenza da Torino (Tram di via Cibrario) ore 5,45 - Arrivo a Pianezza ore 6,24 - Arrivo a Casellette ore 7,30 circa - Arrivo sulla vetta ore 10,30 — Ivi refezione e brindisi socialista.

Ritorno: ore 11,45 - Arrivo a Casellette ore 13. - Pranzo - Riunione alle ore 20 a Pianezza per prendere il tram. - Arrivo a Torino ore 21 (9 pom.)

La gita avrà luogo **Domenica** 7 corrente e possono parteciparvi i compagni e le persone da essi accompagnate. Occorre si portino o acquistino a Pianezza l'occorrente per la refezione sulla vetta. La spesa approssimativa è di L. 2,50 compresa quella di andata e ritorno sul tram. La salita è divertentissima e per nulla faticosa o pericolosa.

La Commissione per le gite.

CRONACA

Per la verità. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Signore,*

« Io sottoscritto invoco la benevolenza della S. S. Ill.ma se mi permetto presentarle questo breve scritto a giustificazione di due gravissime calunnie di cui fui vittima.

« Nella Conclusionale 16 novembre 1895 e relativa Sentenza 14 dicembre 1895, emanata dalla IV Sezione del Tribunale civile, presentata dagli avvocati Soldati e Badanelli nella causa dell'ex-pompiere Giuseppe Spirito contro il Municipio di Torino per il noto licenziamento, si legge in prima pagina:

« I fatti, nella loro genuina essenza, si pos- » sono così riassumere: nel maggio 1894 gli » ex-pompieri Mia e Colli, *licenziati* dalla Com- » pagnia *per mala condotta*, presentarono ad un » consigliere comunale uno scritto senza firme, » in cui si denunciarono gravi abusi ».

« Ora, per conto mio osservo semplicemente: Come poterono i sullodati signori avvocati indursi a stabilire ed esporre, a mio carico, il fatto gravissimo d'un licenziamento, nel maggio 1894, dalla Compagnia per mala condotta, mentre io, fin dal 1° ottobre 1888, *dietro mia propria richiesta*, ero stato collocato a riposo colla pensione di lire 321 annue, rilasciandomi in pari tempo un certificato di lodevole servizio prestato al Municipio di Torino, firmato dall'assessore O. Bollati?

« Quanto poi allo scritto a cui più sopra si allude, come poterono i sullodati avvocati indicarmi come uno degli estensori di esso, mentre non dovrebbero ignorare essere notorio fra i pompieri che tale scritto fu, a richiesta dell'ex-consigliere cav. Diatto, che lo volle senza firme, portato da due pompieri *in attività di servizio*, che sempre possono attestare il fatto dei carri, ecc.?

Come si vede dalla facile confutazione che offrono le dette due diffamatorie asserzioni, ho ben ragione di esserne altamente meravigliato ed indignato, e credermi in dovere di pubblicamente stigmatizzare la colpevole leggerezza con cui, diffamandomi, si veniva ad attribuirmi atti di cui una superficiale conoscenza dei fatti bastava ad escludermi autore.

« Altre induzioni e conclusioni potrei a proposito inferirne, ma, segnalata per ora e sfatata la calunnia, mi riservo opportunità di azione.

« Fiducioso che V. S. On.ma non isdegnerà prendere a cuore questa mia giustificazione e provvedere onde simili disgustosi fatti più non abbiano a ripetersi, e persuaso infine che anche Ella vorrà concorrere al compimento di un atto di giustizia, ho l'onore di professarmi.

« Della S. S. Onorevolissima

« *Devot.mo* COLLI EMILIO
« Via Palazzo di Città, 13 ».

La Federazione delle Associazioni operaie di Torino e Circondario ha convocato alla Camera del lavoro il 31 maggio le Società di mutuo soccorso e Cooperative del Comune di Torino. Ben 62 Associazioni furono rappresentate.

Ecco i due ordini del giorno votati:

« Le Società di mutuo soccorso e Cooperative del Comune di Torino, riunite il 31 maggio 1896 nei locali della Camera del lavoro ad iniziativa della Federazione;

Riaffermando che l'esenzione dasiaria accordata alla classe lavoratrice risiedente fuori cinta non costituisce un privilegio, ma ristabilisce i principii della giustizia distributiva in materia tributaria, deliberano:

1° Di prendere atto che la Giunta comunale, di fronte alle pretese della Società degli esercenti, decise di richiamarla alla stretta osservanza dei patti contrattuali, con deliberazione di denunziare il contratto d'appalto, pur deplorando che il Municipio, malgrado il ricorso presentato da molte Società operaie foresi, prima della scadenza dell'ultimo contratto d'appalto, perchè venisse stipulata una clausola esplicita e chiara, abbia lasciato aperto l'adito a questioni d'interpretazione sulla portata del nuovo progetto;

2° Fanno voti che il Consiglio comunale, inspirandosi ad un alto concetto di tutela della classe operaia, voglia confermare le misure adottate dalla Giunta;

3° Nominano una Commissione di cinque Società che, in unione al Consiglio direttivo della Federazione, iniziino la costituzione di un Consorzio fra Società e Cooperative operaie che possa assumere l'esercizio del dazio forese, escludendo ogni idea di speculazione, nel duplice intento di confermare i diritti già acquisiti dalle Società operaie suburbane o di poter sgravare qualche genere di prima necessità a vantaggio di tutti i consumatori;

4° Invitano le Società suburbane a perseverare nel contegno pacifico finora seguito, convocando tutte le Società presenti ad una nuova riunione venerdì 5 giugno, alle ore 20,30, nel medesimo locale, per quelle ulteriori deliberazioni che saranno del caso ».

✕

« Le Società operaie torinesi danno mandato alla Commissione nominata oggi di studiare il modo di addivenire ad una trasformazione della tassa di dazio consumo, surrogandola col provento di un'imposta diretta comunale progressiva, per esempio colla tassa di famiglia ».

Cooperativa parrucchieri. — Il 22 maggio la Commissione esecutiva della Lega di resistenza fra lavoranti parrucchieri indisse una seduta alla Camera del lavoro per trattare il modo di metter sù una Cooperativa parrucchieri.

Un nostro compagno ebbe la felice idea di invitare il caro compagno di fede Sambucco, il quale, benchè preso alla sprovvista, presentato dal parrucchiere Ferraris, parlò egregiamente trattando della cooperazione in modo chiaro e conciso. Dimostrò come la cooperativa sia una istituzione vantaggiosa anche nella società presente, qualora però dietro di essa stia la resistenza di tutta intera la classe nostra alla classe capitalista; aggiunse che alla completa emancipazione del proletario non basta il solo mezzo della resistenza, ma che anche ad altro mezzo il proletario deve ricorrere. Molti applausi accolsero il felicissimo paragone della goccia d'acqua che, cadendo successivamente in un punto della pietra, finisce per scavarla; molti applausi accolsero la fine del bellissimo discorso.

Intanto la sottoscrizione per le azioni da L. 5 procede alacremente; un ignoto si sottoscrisse per 100 azioni. Speriamo bene.

Un parrucchiere.

Per schiarimenti. — Nel n° 21 del nostro giornale, fra gli articoli di cronaca, si parlava d'uno *sfruttamento della disgrazia*.

Ora la ditta dei fratelli Prata credè che ad essa si alludesse, e ci prega di rettificare. Noi non abbiamo fatto nel nostro articolo alcun nome; quindi nessun dovere ci incomberebbe di rettificare. Però, amanti come siamo della verità, rendiamo noto — pel caso che l'articoletto si riferisse alla ditta Prata — l'invito fattoci dalla ditta stessa.

Rimandiamo qualche cenno sulle elezioni avvenute alla Cooperativa ferroviaria, sull'inaugurazione di una bandiera, su fatti avvenuti in stabilimenti della nostra città.

Rimandiamo qualche cenno sui reclami che la nostra Commissione di vigilanza sta facendo; e rimandiamo ancora quei cenni che avevamo promessi sulla questione dell'acqua potabile.

Pur troppo il *Grido* non è che di quattro, e piccole, troppo piccole, pagine.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.
Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.
L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.
Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.
Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.
Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 010.
Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

(*Rit.*). — Invitato dalla Lega dei ferrovieri, sabato 23 scorso il compagno dott. Dino Rondani di Milano tenne al Circolo « Alfredo Baccarini » una conferenza sul tema: « L'organizzazione dei ferrovieri e la questione sociale ». Fu applauditissimo.

Dopo la conferenza il nostro Circolo offrì una bicchierata al bravo socialista milanese.

Da Torre Pellice.

(*Rit.*). — Torre Pellice, la Ginevra italiana del nostro Edmondo De Amicis, Torre Pellice, industriosa, colta e — nonostante il grande elemento operaio — prettamente borghese e conservatrice per eccellenza, sembrava come refrattaria ad ogni idea nuova. La piccola città di provincia, sepolta nella pace alta e profonda delle sue montagne, pareva dormisse nella beata noncuranza, nell'apatia sovrana della gente che vivacchia alla buona e sbarca più o meno tranquillamente il suo lunario.

Passò l'idea. Ed un gruppo di volonterosi si mise all'opera, e scuotè dal suo letargo la città sonnecchiante. Le difficoltà sono molte: dovremo col piccone alla mano annientar mura di granito, dovremo aprirci un varco attraverso mille superstizioni, attraverso mille antiche credenze, dovremo combattere costantemente, con tutte le nostre forze, l'ignoranza dell'operaio, l'interesse del borghese. Ma sia pur arduo il cammino, sia pur lontana la mèta, sapremo andar avanti, e, nel miraggio ineffabile del nostro ideale santo e benedetto, non cederemo di un passo!

Festeggiammo il 1° maggio, inaugurando il locale per il Partito, ed inneggiammo al socialismo, alla lotta gigantesca per la pace, per la libertà, per l'eguaglianza e la giustizia! Mandammo il 24 aprile la nostra adesione alla Direzione del Partito socialista italiano.

Intanto facciamo propaganda anche nei paesi vicini. Vi terremo informati di tutto.

A voi, compagni, mandiamo il saluto di fratelli.

Da Vignale.

(*Rit.*). — Sempre le solite prepotenze e gli arbitrii del partito borghese.

Domenica 24 u. scorso la Società operaia di M. S. festeggiò il 23° anno di fondazione con un clamoroso banchetto e feste popolari. Benchè l'invito fosse limitato alle Società borghesi, a rappresentare quella dei cappellai d'Alessandria venne il compagno Sacco Paolo. Dopo varii discorsi, i soliti discorsi improntati al sentimentalismo annacquato che fa rimpiangere ai buoni borghesi le tristi condizioni del proletariato, pronti però a mantenerle pel loro interesse, prese la parola il compagno Sacco per portare ai compagni di Vignale il fraterno saluto dei socialisti d'Alessandria: i battimani, prima, il presidente, poi, gli impedirono di proseguire: entrava nella politica. Sacco promise di parlare del mutuo soccorso; non glie lo si permise, e fu finito il banchetto in mezzo a un pandemonio indescrivibile.

✕

Lunedì, giorno di festa, venne invitato da noi il compagno Politeo per tenere una conferenza. Circa duemila persone attendevano di udire il caro compagno, quando sulla soglia del cortile dove doveva aver luogo la conferenza comparvero i carabinieri, che ingiunsero al compagno nostro di non parlare. Il Politeo dichiarò che quella era prepotenza bell'e buona, ed allora fu accompagnato dal brigadiere col compagno Borello dal sindaco, che dichiarò di vietare la conferenza, lasciando in libertà il Politeo ed il Borello, accolti da entusiastici evviva dalla folla accalcantesi nei pressi del Comune.

Se non nacquero disordini in mezzo a tanto scompiglio, ciò si deve al buon senso dei compagni nostri, che esortavano tutti alla calma dinanzi alle sciabole sguainate dei carabinieri.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero. I compagni corrispondenti vogliano scusarci.

CASSA ELETTORALE

Somma precedente L. 272 53
Limone, scheda n° 106 » 3 60
Bicchierata « La Verna » » 1 50
Masseroni Carolina, vendita schede avversarie » — 50
Scheda n° 169, collettore Daghetto: Bicchierata 0 10, Bicchierata Stella 0 90, Daghetto 1 » 2 —
Bicchierata « Primavera » Barriera Milano » — 35
Scheda n° 29, collettore Mancinelli: N. B. 1, Sarachino Lugi 0 30, Mallalia Angela 1 » 2 30

(*Continua*) TOTALE L. 282 78

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 261 80
Bertoldo 5, già riportate per isbaglio nel totale precedente.
Scheda n° 2, collettore Ottone: Bicchierata da Camandù 0 35, E. G. 1, Riparazione ad un parapioggia 0 20, S. P. 0 20, Bicchierata Gancia 0 20, Id. 0 40, Id. a Moncalieri 0 20 » 2 55
Bicchierata via della Zecca » — 15
C. Forno 0 50, Mancinelli 1 » 1 50
Bicchierata a Tortona » 1 60
Garino, farmacista, lire 3 mensili fino a che il giornale si pubblichi. Per maggio e giugno » 6 —
Scheda n° 6, collettore Vergnano: Bicchierate alla « Question d' nen piessla » 0 10 — 0 15 — 0 35 — 0 40, Id. Savoia 0 70, Id. « Birraria Gamba » 0 30, P. Giacchino 0 25, V. Giriodi 1 » 3 25
Bicchierata fra operai della Lega di resistenza pellettieri di Torino » 1 50
Un socio della Cooperativa » — 30
Basilico 0 20, B. Vallobra 1, Enrico Bongiovanni 2, E. G. 0 40, Studente Fossano 0 50, Prolindo 0 50 » 4 60
Bicchierata da Durando » 2 65
Dott. Caviglia » 1 —
Scheda n° 41, collettore A. Melissa 0 40, P. G. Bocca, Dellone, P. G., C. P., B. F., F. M., Trigali, Villata, R. F., B. G., M. V., A. G., V. P. 0 20 cad., M. G., B. M., F. G., B. S., D. L., Cibrario, Rolle, V. G., F. C., G. T. 0 10 cad., Sant, Marchisio, Gilio Tos, Bertolin, Peppo 0 30 cad., Tornerai a a casa, F. C., G. F. 0 50 cad. » 7 20
Scheda n° 17, collettore Baietto: Imasso 1, Terrazzi 1, Baietto 0 30, Frignocca 0 30, Bicchierata 0 10, Rossi 0 15 » 2 85

(*Continua*). TOTALE L. 296 95

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 239 09
Da Biella, scheda n° 81: R. R., Chiabotto, 1° Maggio, R. G., 1° Maggio, Sola 0 20 cad., L. Fila 0 15 » 1 35
N. N. » 2 —
G. Gardano, Nizza Monferrato » — 50
M. G. R. » 1 —

(*Continua*). TOTALE L. 243 94

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi N. 18-22*).

Borelli G. B., *Quale sarà il termine dell'evoluzione psicologica dell'uomo?* » 1 —
Tolstoi L., *Servi e padroni* » 1 —
Dal terzo volume del capitale di Carlo Marx, prefazione di Federico Engels, traduzione di P. Martignetti » 0 50
Labriola A., *Saggi intorno alla concezione materialistica della storia — In memoria del manifesto dei comunisti* » 1 —
P. K., *Lo sfacelo degli Stati* » 0 05
De Franceschi G., *Le orazioni dell'operaio* » 0 05
Darnaud E., *Discorso sociale sulla società futura* » 0 05
Reclus E., *I prodotti dell'industria* » 0 05
Gori Pietro, *Prigioni e battaglie* (3 vol.) » 0 75
Bakounine M., *Dio e lo Stato* » 0 25
F. R., *Repubblicani e socialisti* » 0 05
Fileni E. A., *Presso il letto di morte di un socialista* » 0 15
Gnocchi-Viani ed A. C., *Delle Camere del lavoro in Italia* » 0 25
Gnocchi-Viani O., *L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili* » 0 20
Malnati Linda, *I nemici della donna* » 0 10
De Marinis E., *Collettivismo* (Discorso) » 0 20
Morgari O., *Per chi dovete votare.* Consigli agli uomini che vivono del proprio lavoro » 0 05

(*Continua*).

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea e spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.
Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 20.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

CAMPAGNA. Camere sole, unite, mobigliate o no, d'affittare al Lingotto. — Prezzo mite; cura del latte. — Rivolgersi al signor Daghetto, gazista, via Mazzini, 39, Torino.

Anno 1896. | Sabato, 13 Giugno | Anno V. — N. 24

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccioli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Sezione di Torino del Partito socialista Italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 13 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Sul contegno dei compagni nei rapporti cogli altri partiti.
4. Proposte dei compagni.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

V CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Ricordiamo ancora una volta a tutte le Sezioni ed a tutti i compagni che domenica, 14 corrente, nel vasto salone della Società Generale degli Operai, corso Siccardi, n° 12, Torino, avrà luogo il

V CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE.

Ogni Sezione, ogni gruppo di compagni ha il dovere strettissimo d'inviare al Congresso un rappresentante.

Ove un centro socialista non sia in grado di sostenere le spese di viaggio del proprio delegato, verranno tali spese sostenute dalla cassa del Comitato regionale.

I compagni tutti di Torino possono assistere al Congresso presentando la tessera personale od un biglietto d'invito. Tali biglietti sono in distribuzione alla sede del Comitato, in via Bogino, 38.

« La guerra, o si vinca o si perda, è una necessità imperiosa per l'esercito, come l'aria ai polmoni, il moto all'uomo. Una lunga pace lo renderebbe inutile, e farebbe proclamare da tutti la sua abolizione.

« Una battaglia, anche perduta, esercita dal punto di vista militare una funzione provvidenziale, perchè ravviva gli istinti di orgoglio, di combattività, di **odio**, che nell'uomo **civile** una lunga pace finirebbe per atrofizzare » (1).

(Dalla difesa del generale Barattieri).

(1) È appunto quello che diciamo anche noi. *(N. d. R.).*

LE BASI ECONOMICHE DELLA GIUSTIZIA PENALE

(Continuazione. Vedi N. 21).

È noto, dai competenti nella materia, che un buon codice di procedura penale rende meno cattivo anche un pessimo codice di diritto penale, come degli ottimi magistrati evitano i tristi effetti di codici di diritto e procedura, deficienti. Le leggi di forma danno vita a quelle di sostanza e a norma della loro struttura permettono alla giustizia penale di attuarsi più o meno bene.

Nei rapporti colla questione che ci interessa, di stabilire cioè se le leggi penali nostre proteggano piuttosto una classe che un'altra, non tanto per diretto deliberato proposito quanto preferentemente per conseguenza naturale del loro meccanismo, quando le leggi di procedura rendano necessari in chi se ne deve giovare mezzi e condizioni materiali e morali mancanti in una parte della società, è lecito conchiudere che tali leggi peggiorano il codice penale e si risolvono a sfavore della parte di società che i mezzi e le condizioni suaccennate non possiede.

Ora, basta scorrere il nostro codice procedurale per convincersi che esso, pel solo fatto di sottostare, in massima, al già discusso principio della legge è uguale per tutti, non concede a chi è povero quella facilità di difendersi che concede al ricco, il quale può spesso non soltanto difendersi, ma sottrarsi assolutamente alla punizione che gli spetta.

Il ricco può evitare querele, denunzie, rapporti, costituzioni di parte civile, corrompere testimoni, giudici, accumulare prove su prove a proprio beneficio, reggere alle lungagnate degli appelli, dei ricorsi in cassazione, provocarli ed adirli, ottenere la libertà provvisoria da convertirsi rapidamente colla fuga in definitiva, destreggiarsi, per la maggior coltura, negli interrogatori, e via via, attraverso ai mille vantaggi che la forza economica e la coerente maggior coltura portano con sè.

Le basi economiche delle leggi procedurali si riconoscono agevolmente nella creazione di magistrature speciali per determinate persone ed in determinati momenti e di più nel sottrarre che si fa alla competenza dei giudici popolari ordini di delitti, come quelli dell'eccitamento all'odio fra le classi e l'apologia di reati perpetrati colla stampa, che il giurato raramente saprebbe e vorrebbe rinvenire e colpire.

Nella pratica poi la giustizia penale di classe si manifesta colle assoluzioni scandalose dei delinquenti che appartengono ai dominatori e colle condanne enormi pei delitti politici, nonchè colla maggior severità per i crimini che attentano alla proprietà e colla condiscendenza per azioni antigiuridiche (ad esempio, il duello) consumate piuttosto dalle classi borghesi.

Innanzi di passare ai fattori economici della criminalità torna opportuno che rammenti ancora come le polizie fabbrichino complotti, sobillino ribellioni per arrivare a sottomettere a processo penale uomini e partiti intesi a riforme politiche e sociali.

La giustizia penale, dalle osservazioni fin qui poste innanzi risulta dunque una giustizia che non può tutelare tutti i cittadini alla medesima stregua e si mostra più atta a proteggerne una parte pesando sull'altra, sia porgendo il destro di schivare persecuzioni o condanne, sia queste e quelle agevolando a seconda dell'interesse delle classi integranti la costituzione economica dominante.

(Continua). ADOLFO ZERBOGLIO.

Alte idealità degli unti del Signore.

« L'imperatore Guglielmo, lo czar ed altri principi telegrafarono al principe di Galles le loro congratulazioni per la vittoria del suo cavallo *Persimon* alle corse di Epsom. È la seconda volta che un cavallo del principe di Galles vince quel premio ».

(Dal *Secolo*).

Che cuor d'oro quello czar! Ancora in pianto pe' suoi 3000 amati sudditi morti a Mosca, si intenerisce per le fortune e per le glorie del suo amato cugino (tutti i principi sono *cugini*) e dell'Inghilterra.

NOSTRA CORRISPONDENZA DA NOVARA

Congresso provinciale
7 giugno 1896.

Aperto il Congresso, si nomina a presidente dell'adunanza il compagno Morgari, rappresentante del C. R. P.

Si passa all'appello nominale, e risultano rappresentate le Sezioni e Gruppi di Arona, Bianzè, Biella, Boca, Borgoticino, Casalvolone, Cossato, Crusinallo, Domodossola, Flecchia, Galliate, Gattinara, Intra, Lignana Vercellese, Maggiora, Novara, Omegna, Pallanza, Pisnengo, Romagnano Sesia, San Germano Vercellese, Santhià, Serravalle Sesia, Strona, Trecate, Valmonfredo di Cellio (Valduggia), Varallo, Vercelli, Veveri.

Si dà lettura delle varie lettere di adesione pervenute da Gattugno, Oggebbio, Orta e Prato Sesia.

Rondani, relatore, espone sul movimento di propaganda compiutosi. Nella provincia di Novara, che era stata rappresentata al Congresso di Reggio Emilia del 1893 da otto compagni per un numero complessivo di 656 soci, il lavoro di propaganda si estese specialmente nell'annata 1894-95, in grazia del governo borghese, che pensò d'inviare confinati dove noi non potemmo portare la nostra parola. Nel 1895, nelle elezioni politiche del maggio, si ebbe un totale di 2275 nostri elettori, e in quest'anno fecero adesione al Partito ben 1000 compagni, mentre in totale si hanno 21 Gruppi socialisti, sparsi qua e là per i 12 collegi, e sopra 437 Comuni della provincia abbiamo dei compagni in 201. Per la propaganda a mezzo dei giornali si deve notare la grande diffusione del *Corriere Biellese*, che ha una tiratura media di 1700 copie e 300 abbonati. Viene in seconda linea il *Grido del Popolo*, di cui si smerciano circa 800 copie, indi la *Lotta di classe* e la *Battaglia*, che danno ciascuna circa 150 copie.

Parallela all'attività nostra fu quella dell'autorità giudiziaria, e lo provano i processi di Mosso Santa Maria, Vigliano e Biella, e le solite contravvenzioni. Arona poi fu l'unico luogo colpito dalle leggi eccezionali. Frutto ne fu la elezione di tutta la lista socialista (5 compagni) nelle elezioni amministrative.

Si passa quindi alla discussione generale sulla costituzione della *Federazione Provinciale Novarese*, che viene approvata dalle rappresentanze di Arona, Bianzè, Boca, Casalvolone, Crusinallo, Galliate, Intra, Lignana, Maggiora, Novara, Omegna, Pallanza, Pisnengo, Romagnano Sesia, San Germano Vercellese, Trecate, Valmonfredo di Cellio, Varallo, Vercelli, Veveri; non approvata da quelle di Biella, Borgoticino, Cossato, Domodossola, Flecchia, Santhià, Serravalle Sesia, Strona; si astenne il rappresentante di Gattinara.

Con piccole modificazioni viene approvato lo schema di statuto della Federazione.

Passati alla nomina del Consiglio federale, esso rimane composto di un rappresentante per ciascuno dei 12 collegi; a segretario federale è eletto Repetto Enrico, cartolaio, e a cassiere Giulietti dottor Luigi, risiedenti ambedue in Novara.

Repetto, relatore, espone quindi in massima il progetto di un'edizione speciale del *Grido del Popolo* per la provincia di Novara, avente le prime due pagine cogli articoli di fondo e di propaganda generale del *Grido del Popolo*, le ultime due completamente riservate per gli interessi della nostra provincia. Il giornale in questo modo si renderebbe completamente locale, e, oltrechè alla pubblicazione di tutti gli atti della Federazione provinciale, risponderebbe benissimo ad ogni esigenza del Partito.

Il progetto è approvato. Il giornale dovrà possibilmente uscire il 28 corrente giugno col titolo: « *Il Lavoratore Novarese* — Edizione speciale del *Grido del Popolo* ».

Si nominano quindi fin d'ora i candidati politici per i collegi di Biandrate, Crescentino, Domodossola, Oleggio, Novara, Pallanza, Varallo, con riserva a ciascun collegio di approvare la scelta del candidato, e si lascia in sospeso la nomina pei collegi di Biella, Borgomanero, Cossato, Santhià e Vercelli.

Si proclama Vercelli sede del futuro Congresso provinciale, che avrà luogo la prima domenica del giugno 1897.

A membri del C. R. P. per la provincia di Novara si nominano i compagni Ballario e Rondani.

Il Consiglio federale si radunerà poi, ogni qualvolta sia necessario, in Novara.

Si raccomanda inoltre a tutte le Sezioni e ai Gruppi della provincia di voler spedire il più presto possibile, al segretario provinciale, la quota dovuta alla Cassa provinciale per l'anno 1896, stabilita in cent. 10 per ogni socio.

Detti memorabili.

A due cose non darò mai la mia firma: la pace con Menelik e... il decreto di scioglimento della Camera.

Re Umberto
al sindaco di Bologna.

LA TATTICA ELETTORALE

Non ripeterò tutte le ragioni che contro la tattica transigente furono portate. Per me, le principali ed invincibili sono le seguenti:

1° In Italia non esiste un partito radicale o democratico o repubblicano forte ed organizzato, ma solo esistono alcuni radicali o democratici o repubblicani dispersi qua e là; sicchè noi, appoggiando candidati o radicali o democratici o repubblicani, non aiuteremmo un partito, ma contribuiremmo soltanto ad innalzare degli individui. — E questi individui, appunto perchè isolati, non offrono nessuna garanzia che, una volta giunti al Parlamento, propugnino poi riforme tali da costituire un ambiente più favorevole alla propaganda nostra. Anzi dai resoconti delle ultime sedute parlamentari apprendemmo che i deputati dell'Estrema Sinistra hanno sempre approvata la politica del ministero di Rudinì, astutamente ambigua e violatrice di libertà. A Torino vedemmo un repubblicano lasciarsi portare a consigliere comunale nella stessa lista nella quale s'includevano i nomi di monarchici-clericali; e lo vedemmo dare il suo voto per l'istruzione religiosa. Adunque? Dovremo noi aiutarli? E con quale giustificata speranza?

2° Ad ottenere certe riforme, che a noi assicurino più libera la propaganda e pongano il proletario in migliori condizioni di lotta, poco importa siano numerosi nel Parlamento e nei Consigli comunali i democratici o i liberali od i clericali. Importa poco, perchè tale fatto è indipendente dalla maggiore o minor forza di questo o di quel partito borghese: riforme veramente utili alla classe proletaria si strapperanno dalla classe proletaria alla borghesia solamente quando la classe proletaria si dimostri forte e potentemente si organizzi, e si strapperanno qualunque sia il partito borghese che abbia preponderanza. Neanche adunque se un partito radicale-democratico-repubblicano veramente esistesse e fosse organizzato — cosa che però non è — ad aiutarlo potrebbe spingerci il pensiero di ottenere certe riforme.

3° Senza averne alcun vantaggio, noi ingenereremmo colla tattica transigente un certo confusionismo; noi lascieremmo supporre che da un partito borghese possa venire qualche beneficio al lavoratore; noi intralcieremmo la nostra propaganda, che pure sempre facciamo in nome d'un partito di classe.

Altre ragioni ancora sono aggiunte — di poca importanza però, secondo me, — da coloro che gridano contro la transigenza.

***

Ma la maggior parte di coloro che gridano contro la transigenza — contro, cioè, quella tattica che permette ai socialisti di appoggiare candidati borghesi — non s'accorgono di essere essi stessi transigenti, quando sostengono che in caso di ballottaggio al candidato di uno dei partiti borghesi estremi si possa dai socialisti dare il voto.

Con quale coerenza voi che vi dite intransigenti, voi che non ammettete l'aiuto ai candidati borghesi a primo scrutinio per le elezioni politiche e nelle elezioni amministrative, vorreste poi dar loro tale aiuto in caso di ballottaggio? No, non siete logici, non siete coerenti. Voi, che vi sdegnate se venite chiamati transigenti, voi applicate, come gli altri, il principio della transigenza.

L'amico Bentivoglio scrive che ammette l'aiuto nel ballottaggio ai candidati progressisti pel *carattere transitorio specialissimo suo.* Frase che non ha la profondità di un cucchiaino da caffè: forsecchè, dopo una settimana, amico Bentivoglio, il candidato progressista, che tu hai combattuto a primo scrutinio per tante buone ragioni, dopo una settimana, dico, diventa degno, chi sa per quale benefico colpo di bacchetta magica, del tuo aiuto? — Il

Cassola di Milano, in seguito ad un mio articolo pubblicato sulla Lotta di classe, e nel quale esprimevo appunto tali concetti, scrive, dopo aver cercato di dimostrare come contraddizione non esista, scrive, poco persuaso forse egli stesso della bontà delle ragioni addotte, che non cascherebbe il mondo se con me si negasse ai radicali-democratici-repubblicani l'aiuto anche nei ballottaggi. Amico Cassola, riconosci francamente, poichè sei sulla buona via, che è solo questione di logicità e di coerenza.

***

Quindi non transigenza; ma intransigenza, cioè nessun aiuto a candidato borghese nè a primo scrutinio nè in caso di ballottaggio per le elezioni politiche, nè nelle elezioni amministrative.

C. Sambucco.

Coincidenze.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* 7 giugno, n° 158).

Pag. 2, colonna 3ª.

« ....il tripudio del popolo italiano che festeggia la rivendicazione delle sue libertà è tanto caldo nei cuori da vincere ogni uggiosità di nebbie, ogni stizzosità di acquazzoni. Il tripudio è nei cuori... ».

Pag. 5, colonna 4ª.

« .....sono partite per Genova donde proseguiranno per il Brasile parecchie famiglie di contadini sardi..... tutti miseramente vestiti.....

Nel momento della partenza una folla di curiosi assisteva al desolante spettacolo.

I partenti si imbarcarono piangendo e maledicendo la patria.

Fra essi ve n'erano parecchi che fino a pochi anni addietro erano agiati proprietari ».

CONGRESSO SOCIALISTA ASTIGIANO

Domenica 7 corrente si tenne in Asti un Congresso locale, a cui presero parte le Sezioni e i Gruppi di Asti, Quarto Astese, Vigliano, Canelli, Nizza, Castello d'Annone, Portacomaro, Castellalfero, Castagnole Monferrato, Vignale, Fubine, Frassinello e Quargnento, con oltre un centinaio di rappresentanti.

Aperto il Congresso sotto la presidenza del compagno Roncanoni Mario di Milano, si trattò innanzi tutto dell'organizzazione del Partito. Ratti Cesare, relatore, propose che in ciascun Comune dove esistessero almeno 5 compagni dovessero costituirsi Sezioni del Partito a base elettorale e di adesione personale, e che tutti fossero in obbligo di iscriversi alla Sezione locale: propose inoltre che si facessero voti per il decentramento amministrativo del Partito, sostituendo alla cassa centrale altrettante casse regionali. Dopo viva discussione, l'ordine del giorno da lui proposto fu approvato con leggiere modificazioni, e si respinse un emendamento del compagno Vigna nel senso che il Partito dovesse appoggiare anche le Associazioni economiche, per le quali si ritenne che i socialisti individualmente potessero favorirle, ma il Partito come tale dovesse mantenersi estraneo.

Foa riferì in seguito sulla tattica elettorale, proponendo che il Congresso riconfermasse la tattica intransigente votata a Parma: fu approvata all'unanimità. Vigna propose che anche nei ballottaggi si seguisse la medesima tattica, preferendo l'astensione: ed anche questa proposta fu approvata a grande maggioranza.

Vigna, relatore, tratta della propaganda nella città e specialmente nelle campagne: dice che, pur mantenendo alla propaganda la base della lotta di classe, condizione indispensabile per formare un proletariato cosciente e disciplinato, è indispensabile adottare per le campagne, come mezzo di propaganda, un programma minimo agrario. Dopo viva discussione, la proposta è approvata a grande maggioranza.

Si deliberò infine di costituire un Comitato federale tra le Sezioni presenti al Congresso e di tenere prossimamente in Portacomaro una festa fra i socialisti di tutta la provincia, con intervento di un deputato socialista.

Sciolta la riunione, i congressisti si raccolsero ad una modesta cena all'« Albergo del Moro ».

Questo Congresso, per il numero degli intervenuti specialmente dai paesi e per la viva ed efficace partecipazione che presero alla discussione, ha dimostrato come il socialismo si vada diffondendo seriamente nelle campagne e vi risvegli la coscienza di quei lavoratori, finora a torto ritenuti per refrattari alle nostre dottrine.

Intelligenza della Commissione provinciale di Torino.

L'intelligentissima ed imparzialissima Commissione provinciale di Torino ha deliberato « che non riterrà validi d'ora innanzi quei certificati d'esame che per essere dati in troppo » gran numero lascino supporre non aver il » pretore osservate le disposizioni di legge ».

È un rimprovero amorevole pei poveri pretori e un eccitamento generoso alle bocciature su vasta scala. Che cosa diavolo penseranno questi poveri *travet* della magistratura, non sappiamo proprio; a noi il ragionamento del resto pare molto chiaro. O i pretori fanno il loro dovere, e allora cosa interessa a voi, gesuiti in marsina, che mille e non dieci siano gli esaminati? O non fanno il loro dovere, e allora denunciateli alla regia procura: a quella procura che già con tanto interessamento raccomandava di bocciare quanti operai era possibile. Ma voi, piccoli Crispi travestiti, volete mettere la diarrea in corpo a questi poveri esaminatori, persuasi che la minaccia servirà a qualche cosa!

Oh come vien voglia di avere quella famosa frusta di Cristo, ben lunga e robusta, e cacciare dal tempio della cosa pubblica tutti questi Loyola!

O che non ha a venire il dì della giustizia?

Pei coatti politici.

In occasione d'un pranzo a Borgo d'Ale il 7 corrente furono raccolte ed a noi spedite L. 12 a favore dei coatti politici.

Facendo plauso al fraterno atto di quei bravi contadini del nostro Piemonte, ricordiamo ai compagni che una sottoscrizione pei coatti politici è aperta nelle colonne dell'*Asino*, giornale a cui spediamo le 12 lire di cui sopra è detto.

Se io fossi il Papa!

Per aver scritto una lettera a Menelik, pregandolo di liberare i prigionieri italiani (1), Leone XIII è un « Padre amorosissimo », un « Re magnanimo », un « Papa ammirabile », il « primo cittadino italiano », il « Gran Papa della carità », il « vero Padre del suo popolo diletto », il « salvatore d'Italia », colui che « ha in suo potere le chiavi della giustizia, della clemenza »: in quell'atto « sovrano, alto e nobilissimo » rifulge « la sublime sapienza e la vigile sollecitudine del suo cuore paterno ». — Questo po' po' di roba si legge in un terzo di colonna della *Voce*.

Se fossi io il Papa... — che c'è da ridere? — ...se fossi io, li vorrei ben frustare quei cortigiani leccazampe che gli fanno l'ingiuria di levare a cielo un atto di così elementare e... gratuita umanità... — Per chi m'avete preso? — vorrei dire — per un cannibale?

(1) I socialisti fecero qualcosa di meglio: levarono le rotaie dalle ferrovie, perchè non partissero nuove vittime, ed imposero fine al governo del pazzo. Ma i socialisti sono gente da galera.

FRA I CAMPAGNUOLI

È il destino!

Bernardo. — M'hai fatto un'improvvisata proprio bella! Bravo, Tommaso! Dopo sette anni, fa piacere... Solamente... allora non avevi quelle idee così rivoluzionarie: eri un buon camerata, molto piacevole.

Tommaso. — Che idee si avevano allora? Nessuna! A vent'anni, a ventidue, dalla vita di poveri lavoratori della terra passati alla vita di caserma, non si ha che un guazzabuglio di mezze idee, di idee false e confuse: si bestemmia la vita militare e si fa un po' il *blaguer* e il galante; finita la ferma, si fa il diavolo a quattro, come quando si è andati sotto le armi; dalla servitù della caserma si ritorna alla servitù della terra o della fabbrica, ed è la nostra vita. Si ha solo questa idea: che si fa una vitaccia, ma..... che è *il nostro destino*.

Bern. — E adesso non è forse più così? Il destino, caro mio, c'è nessuno che possa cambiarlo; e il nostro destino è questo: lavorare e *tirarle verdi*.

Tomm. — Finchè ci adattiamo è così di fatti. Ma se io, e con me tante migliaia di lavoratori, ci mettiamo a dire che quella non è giustizia e che non può durare, e tutti i giorni cresce il numero di quelli che la intendono così e vengono con noi, anche questo è destino! E se la partita si fa tanto grossa, che la nostra idea acquista la forza per valere, allora il destino quale è? Allora il destino sarà che il mondo cambi, — capisci?

Il gran perchè della miseria.

Bern. — Tu la metti troppo sicura, Tommaso! Ma dimmi, cosa vuole proprio questo socialismo? Dimmelo col cuore sulla mano.

Tomm. — Te lo spiegherò alla meglio. Tu sai pur troppo, e l'hai detto, che la nostra vita è « lavorare e *tirarle verdi* »; e, per quanto tu pensi che « è il tuo destino », pure non la trovi giusta e non ti piace sicuro. Ma tu non hai pensato mai: « per qual ragione il mondo va così? ». — Tu vedi che c'è della gente la quale non fa niente, o quasi niente, *e se la gode*: ebbene, ecco perchè noi ci ammassiamo di lavorare e stentiamo a vivere: perchè c'è gente che gode e non fa nulla.

Bern. — Non mi pare giusta la tua spiegazione. Quella gente fortunata vive delle rendite de' suoi terreni, delle sue fabbriche; e questo non ci ha che far niente con la nostra miseria...: anzi tante volte i signori soccorrono le nostre miserie con le loro ricchezze, e allora è perfino un peccato l'invidiarli.

Tomm. — Caro Bernardo, tu guardi soltanto alle apparenze: ma guardiamo un po' meglio. I signori, tu dici, vivono della rendita dei loro capitali, e questo non interessa la nostra miseria. Ma le loro terre, dimmi, le loro fabbriche producono forse da sè? No, producono per le fatiche dei loro contadini ed operai. E i loro capitali hanno forse la virtù di figliare altri denari? No, ma fruttano sempre, perchè le banche dove sono depositati li impiegano a far lavorare altri contadini ed operai. — Essi nell'industria e nell'agricoltura che lavoro fanno? Tutt'al più quello di fare i contratti, stare con gli occhi addosso a chi lavora e intascare i biglietti: anzi molti non fanno altro che godersela, lasciando perfino quelle cure ai loro impiegati. — Ora come mai fanno danari come terra i padroni? Perchè la più buona parte del ricavo delle terre e delle fabbriche se la pigliano loro, lasciando a chi lavora, a chi produce tutto, appena tanto da tenersi ritto. Ciò vuol dire che la loro ricchezza non viene dal cielo come la manna, ma è fatta della nostra miseria; e però ci deve pur troppo interessare, caro Bernardo. E questa è la ragione del Partito socialista.

Che cosa dice il socialismo.

Bern. — Il socialismo dunque direbbe...?

Tomm. — Il socialismo dunque dice per prima cosa: « Il destino del lavoratore è per adesso *lavorare e soffrire*, perchè c'è una quantità di gente che *mangia e beve senza far nulla* ».

Bern. — E poi?

Tomm. — E poi dice: « La gente che *non fa nulla e se la gode* alle spalle del lavoratore, lo fa senza bisogno di rubare come fanno i ladruncoli che arrischiano le manette; lo fa in una maniera molto più comoda e... pulita, riconosciuta dalla legge. Il ricco ha le terre e le fabbriche, ha le miniere e il danaro, e il lavoratore ha le braccia per lavorare. Egli dunque offre al lavoratore un pezzo di pane, a patto che gli lavori le sue terre, gli metta in moto le sue macchine, gli scavi le sue miniere. Il lavoratore ha bisogno del suo pezzo di pane: è poco; ma se non se ne contenta, lo piglia un altro, chè di braccia ve n'è abbondanza. Il lavoratore, lavorando quanto può, produce quattro, sei, dieci; non importa: la sua forza è venduta per quel pezzo di pane ». Così parla il socialismo, amico Bernardo.

Il piccolo proprietario.

Bern. — Ma io, per esempio, non lavoro per nessun padrone, lavoro sul mio...

Tomm. — Ebbene: o le tue terre sono proporzionate alle braccia della tua famiglia, e allora la cosa va; sebbene anche tu per un verso o per un altro passi sotto l'unghia di chi ha più mezzi di te, sia che impresti danaro per lavorare il tuo podere, — sia che comperi sementi o concimi da negozianti, — sia che tu venda i tuoi prodotti ai grandi incettatori che ti tirano pel collo; — e in tante altre maniere. Oppure il tuo fondo è troppo piccolo; e allora devi lavorare terre d'altri pagando un affitto, o fare delle giornate, cioè vendere una parte del tuo lavoro a beneficio d'altri. O tu hai terra più di quella che puoi coltivare; e allora, a meno di lasciarla incolta, o di coltivarla male, devi sfruttare il lavoro di altri più poveri di te. Se la ti va male, diventi uno schiavo d'altri; se la ti va bene, diventi un padrone di schiavi.

La colpa non è di nessuno: è del sistema.

Bern. — Come si fa dunque? è un giuoco del destino. Non si può fare diverso!

Tomm. — E il socialismo infatti non fa colpa a Tizio, a Caio o a Martino di essere proprietari, e nemmeno fa colpa a loro personalmente di levare un profitto dal lavoro degli altri. I socialisti sanno che per essere proprietari bisogna fare così, e che a non fare così si perde presto la proprietà a beneficio di altri proprietari più grossi. Il socialismo dice solo che « Il sistema della proprietà privata dei capitali è ingiusto e porta un'infinità di guai » — e perciò predica la necessità che si cambi, dimostrando alla gente tutti i vantaggi che si otterrebbero mutando sistema.

Non spartire, ma mettere in comune.

Bern. — Sì, ma s'ingannano i socialisti a pensare che si possano fare le parti uguali... Tu ridi?! figurati che affare!! E poi? poi, dopo una settimana, — che dico? — dopo 24 ore — saremmo daccapo disuguali; senza contare che i fondi troppo spezzati darebbero meno rendita. E poi ancora?...

Tomm. — Ma, caro Bernardo, chi t'ha detto che il socialismo voglia spartire? Il socialismo non si sogna neppure di spartire le terre come dicevi tu, ma anzi pensa di unirle in una proprietà sola, comune, che si chiama *la proprietà collettiva*. Nota che non si sogna nemmeno di farla da oggi a domani con la rivoluzione questa cosa; ma col tempo, quando la gran maggioranza della gente, compresi non pochi proprietari, ne avrà capita la necessità: e allora si farà per legge. — La proprietà collettiva sarebbe non più sbocconcellata come è adesso per le divisioni e di vendite; ma, ripartita regolarmente, come conviene meglio per una buona coltivazione, si applicherebbe a ciascun fondo quel numero di braccia che ci vuole per coltivarlo bene, secondo il giudizio dei coltivatori.

Senza padroni.

Bern. — Scusami, sarebbe un sistema come quello dei *paesani* che lavorano per i fittabili, mi pare...

Tomm. — Con queste piccole differenze, mio buon Bernardo: 1° che non ci sarebbero nè i fittabili, nè i padroni da ingrassare; ma i lavoratori lavorerebbero unicamente per sè, scegliendo fra di loro i più capaci per dirigere i lavori e mettendoli a parte dei prodotti come semplici lavoratori, o poco più, secondochè si crederà più giusto; 2° che, lavorando per sè e non dovendo fare a modo di alcun padrone, i lavoratori avrebbero certamente riguardo alla loro pelle, e cioè regolerebbero il lavoro in maniera da non danneggiare la salute; 3° che non temerebbero la concorrenza nè dei compagni di lavoro, nè delle macchine, ma sarebbero ben felici di essere tanti a lavorare e di avere buone macchine, perchè faticherebbero meno; 4° che non avrebbero bisogno di metter sotto i fanciulli, o di strapazzarsi quando fossero malati, o vecchi, perchè al posto dei vecchi, dei fanciulli, degli ammalati lavorerebbero i tanti che ora senza una ragione stanno in ozio; 5° che la loro vita sarebbe vita da uomini, perchè avrebbero istruzione, educazione e godrebbero tutti a un modo i vantaggi della vera civiltà. Ti par poco, mio caro Bernardo?

Bern. — A me veramente me l'avevano dipinto molto brutto il socialismo. Fin qui non ci sarebbe tanto male, salvo che forse non sarà possibile, perchè c'è tanti che non vogliono saperne di lavorare, e tanti che non vogliono saperne di rispettare la roba degli altri...

Tomm. — Ci sono ora; e per forza ci sono: tanti odiano il lavoro, perchè è sempre esagerato e perchè vedono degli oziosi beati e riveriti. E se ci sono tanti ladri, è perchè c'è la miseria che spinge e la ricchezza ingiusta e sfacciata che provoca e attira.

La truffa dei beni eterni.

Bern. — Ma poi... non vuole proprio altro il socialismo?

Tomm. — Il socialismo vuole quello, ed è nient'altro che giustizia, come vedi: dietro quello verrà un cambiamento generale nei nostri sentimenti, nel nostro modo di pensare, nei nostri costumi; ma non potrà essere che in meglio.

Bern. — M'han detto che il socialismo fa la guerra alla religione, per esempio.

Tomm. — Ecco una bugia! Perchè tanti preti si mettono dalla parte dei ricchi, e fan servire il pulpito e l'altare per calunniare il socialismo, e il socialismo se ne difende e li smaschera, ecco che quei cattivi preti dicono che il socialismo è contro la religione! Sono loro i nemici della religione, che l'adoperano per combattere la giustizia. Noi diciamo: « Venga la giustizia, e poi ciascuno potrà professare quella fede che crederà migliore, senza rispetti umani ». È un parlare onesto?

Bern. — Onestissimo.

Tomm. — Loro invece dicono ai lavoratori: « Guai a voi, guai, se date retta ai socialisti! siete perduti! Il socialismo è il diavolo che vi tenta colla lusinga dei beni di questa terra per farvi perdere i beni eterni, che si guadagnano colla santa rassegnazione... ». Capisci la musica? Pei ricchi è quel che ci vuole!

Bern. — Giusto! Il curato mi ha regalato un giornale che se la piglia coi socialisti, perchè dice che i socialisti chiamano *una burletta* il paradiso. Secondo me fanno male i socialisti, perchè è come dare dell'asino a chi ci crede.

Tomm. — No, caro Bernardo; ma è solo un dar dell'imbroglione a chi si prende giuoco dei credenti, come fa quel giornale che tu dici. Figurati: quel giornale dice che il socialismo insegna a odiare i ricchi ed a rubare la roba degli altri; e lui dice ai poveri che

non devono pretendere nulla dai ricchi, ma devono aspettare la grazia dal loro buon cuore; che ci penserà la Chiesa, un po' colle buone, un po' colla minaccia dell'inferno, a persuaderli che bisogna trattar bene chi lavora. E intanto, capisci, l'*Italia reale*, che è il giornale dell'arcivescovo, ha scritto un sacco di villanie contro quelle povere donne di Toscana, che hanno fatto sciopero perchè guadagnavano due soldi al giorno, e non si è sognato di dire nemmeno una parola di rimprovero ai padroni che le assassinano così (1). Capisci che chi ha il fegato così grosso non crede in un'altra vita: e allora se pretende che il povero ci creda, e soffra in pace in questa vita per avere il paradiso, è peggio che una *berlìffa*: è una *truffa* bella e buona, fatta per tener meglio al giogo chi lavora. Ti pare?

Bern. — Ah? è un altr'affare allora!

Tomm. — E senti: per non allungartela tanto, perchè ormai il treno parte, — quando senti dir corna del socialismo, e che distrugge la famiglia, la libertà, la patria, e tante altre belle cose, tu devi dire fra te: « Prima di tutto queste belle cose per i poveri si può dire che adesso non esistono, e quelle che non c'è non si può temere di perderlo: in secondo luogo il socialismo ho conosciuto che è una cosa giusta; e la giustizia non può distruggere le cose buone, ma non può fare altro che bene ». Addio, Bernardo.

Bern. — A rivederci; siamo intesi.

TONIO.

(1) Al nostro articolo sulle trecciaiuole (numero 22) l'*Italia reale* rispose con una magna colonna delle sue nel num. 154. — Troppa degnazione, reverenda! Vi abbiamo dunque fatto bruciare la pelle? Ciò fa onore alla vosta pelle. ...Quello che vi fa torto è il dire che due terzi del nostro articolo fossero « ingiurie » e il resto « un tessuto di luoghi comuni ». Quell'articolo era « tessuto » in buona parte di frasi e periodi d'un vostro articolaccio: dunque le vostre frasi o sono ingiurie, o sono luoghi comuni! Quest'è certo: che la vostra replica: « Socialismo ed anarchia » è... tutto un luogo comune.

A quel purissimo linguista della *Stampa*, che, riportando un'interruzione fatta da un nostro compagno alla commemorazione di Garibaldi dell'on. Taroni: — *La repubblica è stata traditora* — aggiunge alla parola *traditora* un *sic* canzonatorio per avvertire i suoi colti lettori che è uno sproposito socialista, raccomandiamo il vocabolario Fanfani-Rigutini, che gli dev'esser poco familiare, e che registra: *traditore, traditora, traditrice*, e il modo: *sorte traditora;* e lo esortiamo a non occuparsi della nostra lingua se vuole evitare il pericolo che noi ci occupiamo della sua.

Ai compagni di Torino.
Gita Torino-Avigliana.

Domenica, 21 corr. — Partenza ore 5,48' (tram via Sacchi). — Gita in barca sui laghi. Visita ai dintorni. Per maggiori informazioni rivolgersi al Circolo elettorale socialista, via Bogino, 38.

Rimandiamo al prossimo numero alcuni commenti sul discorso Cavaglià agli operai premiandi delle scuole serali, nonchè su una bella trovata dell'on. Daneo.

A **Milano** il nostro giornale e tutti gli opuscoli socialisti di nostra edizione si trovano all'Agenzia Giornalistica Internazionale: via Monforte, 24.

A **Reggio** gli opuscoli della nostra biblioteca si trovano in vendita presso il compagno Favi Ettore.

A **Catania** il compagno Saporito Filippo, a totale beneficio del partito, ha assunto la vendita del nostro giornale e degli opuscoli di propaganda socialista.

CRONACA

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

I nostri reclami al Municipio. — Di questi giorni manderemo un terzo reclamo al Municipio circa un'altra fabbrica di generi alimentari, dove le emanazioni putride appestano il laboratorio.

Notiamo intanto un episodio poco pulito, ma molto istruttivo, delle nostre inchieste igieniche. In seguito all'ultima denuncia, un medico del Municipio si recò sollecitamente sul luogo a fare un'ispezione. Era appena entrato nel laboratorio, quando pose piede sopra una pianella o un tavolato mal fermo; il tavolato scricchiolò, cedette, e il povero dottore affondò fino a mezza gamba nella m.....! Mettiamo pegno che la relazione che fece al Municipio è riuscita assai più vera che la nostra! Certo ha potuto scrivere che aveva toccato con mano... cioè con piede, la verità di quanto noi avevamo affermato.

L'acqua potabile. Finalmente! — Riuscitissima la conferenza dell'ing. Corradini, tenuta la sera del 28 maggio all'Associazione generale degli operai, a proposito dell'assunzione da parte del Municipio del servizio dell'acqua potabile. L'oratore, dopo averne mostrata la necessità per ragioni igieniche, volle dimostrarne il vantaggio economico, ricordando le città che in Italia ed all'estero hanno seguito questa via.

E continuò dilucidando la questione: nello stato attuale delle cose che provvedimenti si debbono prendere nell'interesse pubblico? Non conviene riscattare l'attuale conduttura per le condizioni deplorabili in cui si trova e per la distribuzione imperfetta e per l'acqua inquinata. Colla somma necessaria per riscattarla si può costrurre l'acquedotto nuovo con acqua più abbondante, pura, fresca, che si potrebbe derivare dal Piano della Mussa e da Cafasse.

Ci duole che lo spazio tiranno ci impedisca di fermarci più a lungo su questa conferenza, importante e per l'argomento e pel modo con cui fu svolta.

***

La sera del 26 maggio si tenne al Circolo Centrale l'annunziata adunanza sulla questione della socializzazione del servizio dell'acqua potabile.

La necessità d'una conduttura municipale per l'acqua potabile da noi chiesta e propugnata fu trovata non un'utopia, ma cosa ottima sotto tutti gli aspetti, sicchè il principio della socializzazione fu approvato dai dieci socialisti presenti e da una settantina di borghesi.

La vera battaglia si fece sul comma del nostro ordine del giorno: « Considerata l'impossibilità in cui si trovano le Società speculatrici di soddisfare insieme ai loro interessi ed a quelli della cittadinanza », ecc. Il timore che questo principio fosse consacrato dal loro Circolo fece correre i capoccia borghesi nelle sale attigue alla ricerca dei pacifici giocatori di bigliardo e tarocchi... perchè venissero a votare. I borghesi trionfarono con 41 voti contro 38. Altro che le vittorie di Pirro!

Anche il presidente aveva persa la testa. Redarguì il compagno Mazzuccato, perchè dichiarò di parlare a nome dei socialisti, ed alla fine, in luogo di mettese ai voti l'emendamento Tacconis: « è *preferibile* che i servizi pubblici siano eserciti dal Municipio », dichiarò sciolta la seduta.

Ci permettiamo di domandare: Il Circolo Centrale *imporrà* ai 64 consiglieri da esso manipolati la volontà sua manifestata nella tornata del 26 corrente?

Echi del 1° di Maggio. — La Cooperativa ferroviaria di consumo, come è noto, tenne chiusi i magazzini di distribuzione il 1° di Maggio, rendendosi con ciò solidale coi lavoratori di tutto il mondo.

Alla vecchia opposizione del Consiglio direttivo, rinvigorita da oppositori nuovi, non parve vero di ingaggiare battaglia al grido di: « Non si deve fare della politica nella Cooperativa! ». Detta opposizione provocò buon numero di dimissioni, e domenica 31 maggio e lunedì 1° corr. finalmente le urne erano a disposizione dei soci, perchè si pronunziassero *pro o contro il 1° di Maggio*.

Mai lotta assunse proporzioni maggiori, mai come questa volta il *funzionarismo ferroviario* fece sentire tanto forte la sua influenza.

A nulla valse tutto ciò: ben 1150 soci circa su 2220 votanti si dichiararono col loro voto favorevoli al 1° di Maggio e protestarono col voto stesso contro la ingerenza di coloro che, col pretesto del 1° di Maggio, tentavano di infeudare nuovamente la Cooperativa al funzionarismo ferroviario.

Ci congratuliamo coi compagni nostri che così bene ed energicamente lottarono su una questione di principio di tanta importanza, e salutiamo con giubilo questo splendido esempio di solidarietà che i ferrovieri intesero dare con tutti i lavoratori.

Sempre avanti! Viva il socialismo!

Inaugurazione di bandiera. — Domenica 21 maggio la Società militari in congedo festeggiò, con un banchetto al « Ristorante della Zecca », l'inaugurazione del vessillo sociale. Alle frutta incominciarono i discorsi. Parlarono il presidente e due rappresentanti di sodalizi intervenuti, tutti inneggiando alla patria, all'esercito ed ai « prodi caduti in Africa »: parlò dopo il compagno nostro Bentivoglio, aggregato alla rappresentanza della Società lavoranti officine di Savigliano (avente sede in Torino), spiegando come ad altre più proficue battaglie sia chiamato il lavoratore italiano; i suoi padri han combattuto per cacciare d'Italia lo straniero; egli deve combattere per redimere i compagni lavoratori dal servaggio economico. Terminò, vivamente applaudito, portando il saluto del Partito socialista ed invitando a devolvere metà del frutto della colletta fatta in fin di tavola pei caduti d'Africa a beneficio delle povere trecciaiuole scioperanti di Toscana, giacchè soldati e lavoratori son proletari tutti, tutti vittime del sistema.

Sciopero d'operaie. — Le fiammiferaie si son messe in isciopero. E ben n'hanno di che! L'erario saccheggiato dai commendatori e dagli africanisti ha messo una tassa sui solfanelli e gli industriali naturalmente l'hanno scaricata sui loro operai. Che deve importare loro che essi abbiano o no il necessario?

Così le operaie della fabbrica De-Medici, obbligate ad un lavoro lungo e opprimente per una scarsa retribuzione, condannate a lavorare per turno solo tre giorni della settimana, han protestato, cessando dal lavoro. S'intromise la Camera del lavoro per comporre lo sciopero e nonostante il provvido intervento della questura, non avvennero disordini.

Lo sciopero è terminato con pieno riconoscimento dei diritti delle operaie, le quali costrinsero il padrone ad eliminare le cause per cui lo sciopero avvenne.

E sappiamo che un centinaio di esse si diedere in nota per costituire alla Camera del lavoro una lega di resistenza. Esortiamo le altre a seguire il buon esempio. L'unione fa la forza.

Cose che capitano in regime borghese. — In un opificio meccanico un operaio attendeva — di soppiatto forse — a costruire un recipiente per abbeverare il cavallo del padrone. Un compagno di lavoro, credendo forse di guadagnarsi le simpatie del padrone, andò a denunciargli il fatto. Il padrone invitò tosto l'operaio... spia ad andarsene.

Noi compiangiamo l'operaio, che, indotto probabilmente dal bisogno, ha potuto pensare a nuocere ad un compagno di lavoro.

I lavoratori approfittino del consiglio che implicitamente un padrone ha dato loro, di essere fra loro solidali!

Tanto per cambiare. — In una fonderia da ghisa della nostra città un nostro carissimo compagno venne improvvisamente licenziato. Subito dopo toccò la medesimo sorte ad un suo figlio.

Presentatosi al padrone per conoscere il motivo, questi sulle prime esitò; in seguito però ebbe a dichiarargli che il licenziamento era causato da ciò che propagava una dottrina contraria agli interessi dei padroni.

E poi si dica che noi abbiamo torto quando affermiamo che l'operaio nella società presente si trova completamente in balìa del padrone.

Un po' d'educazione!... — All'Albergo di virtù fu affiso nel corridoio un avviso che avverte gli operai di presentarsi alla paga col cappello in mano!

Operai, quando vi presentate ai vostri padroni per ritirare il magro salario, giù il cappello! Un po' d'educazione, perdio!

Prepotenze solite dei signori padroni. — Un nostro compagno, bravissimo operaio, era stato adibito ad un lavoro, già rifiutato da altri e per la cattiva qualità del materiale e perchè si doveva pagare l'intero prezzo di quel che si fosse eventualmente guastato o rotto. Un ferro che doveva servire per quel lavoro si ruppe, ed il compagno nostro, aspramente e in modo umiliantissimo redarguito dal principale, gli rispose dignitosamente e risolutamente.

Trasse scusa da ciò il buon padrone, e la sera licenziò il suo operaio, rifiutandogli anche la mercede degli otto giorni che, di diritto, spettano al compagno nostro. Egli si è rivolto al pretore per vedere se caso mai la legge, che dicono eguale per tutti, abbia a dargli ragione, oppure imponga agli operai di sottostare ai capricci ed alle sevizie dei padroni.

Sempre lo sfruttamento nei cotonifici. — Anche questo fatterello è degno di nota! Nel cotonificio..... un'operaia, per sottrarsi ad una multa — multa la quale si infligge a chi, compiuto il lavoro, si trovi con una quantità di materia maggiore di quella fissata su ogni pacco di cotone —, nascose il soprappiù fra le vesti per poi buttarlo via, giacchè non è utilizzabile. L'addetto alla perquisizione ed il capo scoprirono la meschina e lì per lì la licenziarono!

Ricorse la povera operaia al padrone, e questi, *più umano*, ebbe la bontà di riammetterla, purchè pagasse una multa di L. 2: notate che la poverina guadagna una lira al giorno ed il marito di lei, impiegato nello stabilimento, lavora 11 ore per meno di lire 2!

Oh! non è questa multa un vero furto?

È uscita la 2ª edizione delle " **Briciole di socialismo** ".

È pubblicato il nuovo opuscolo di EDMONDO DE AMICIS

IL 1° MAGGIO

Conferenza tenuta all'Associazione Generale degli Operai la sera del 1° Maggio 1896.

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Il provento di questa pubblicazione, dedotte le spese, andrà a favore del giornale quotidiano socialista; raccomandiamo quindi ai compagni, tenuto conto del nome del dotto conferenziere e dello scopo a cui è destinato, di diffonderlo ampiamente.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA NOVARA.

Dalla relazione vedrete il felice esito del Congresso nostro. Questo è un incentivo al lavoro; oramai siamo sempre più certi che l'avvenire è nostro.

Il **Consiglio federale** fa viva raccomandazione ai Circoli e Gruppi di inviare tosto la quota 1896 al segretario provinciale onde incominciare i lavori.

Il segretario.

DA VARALLO SESIA.

I compagni di Varallo pensino che, senza concordia, non potranno mai ottenere alcun benefico risultato. Diano opera attiva alla propaganda e procedano concordi: colla concordia le piccole cose crescono: il terreno è buono: ben coltivato, non mancherà di dar buoni frutti!

Viva il socialismo!

DA ROMAGNANO.

(*Rit.*). — I compagni hanno bisogno un poco di organizzazione. Si è lasciata passare l'occasione di una buona conferenza. Speriamo che il lavoro si farà anche qui serio ed ordinato.

DA SANTHIÀ.

(*Rit.*). — Non mancano coloro i quali credono di poter tutto permettersi. Essi stanno dandosi dattorno per far perdere il pane a qualche impiegato che si professa socialista. Queste figure si chiamano agenti dell'ordine, mentre non sono che dei volgari teppisti.

DA VERCELLI.

(*Rit.*). — **Conferenza.** — Il 23 maggio parlò con molta efficacia il compagno Brusatori di Milano, che sferzò e mise in ridicolo i pregiudizi più comuni e confutò le obiezioni mossegli. Gli operai intervengono numerosi alle nostre conferenze. Buon segno!

Ferimento. — L'odioso sfruttamento che si esercita nei nostri stabilimenti industriali ha dato luogo a un grave fatto. Un operaio, provocato gravemente, pare, dal padrone, ha reagito e l'ha ferito. La cittadinanza, accordando le attenuanti al feritore, è impressionata in modo non molto lusinghiero per l'altro. Noi rammarichiamo che sia avvenuto questo fatto, imputabile all'inumana lotta di classe creata da un sistema basato sulla violenza, e ben auguriamo al socialismo, il cui avvento eliminerà tali azioni impulsive e violente.

Filantropia. — Una signora « benefica » ha dato qualche migliaio di lire per la ricostruzione di una chiesa ed ha sfrattato un inquilino povero, moroso d'una tenuissima somma!...

Da Pinerolo.

(*Rit.*). — Il 31 maggio, nella sala del nostro Circolo, alla presenza di una settantina d'uditori, parlò applauditissimo il compagno Sciorati sulla « lotta di classe ». Molta propaganda; cinque nuovi compagni s'iscrissero nelle nostre file. Alla bicchierata offertagli il compagno Sciorati inneggiò al trionfo dell'ideale.

Da Castel'Alfero.

(*Rit.*). — Domenica 31 maggio il compagno Sacco d'Alessandria tenne la tanto desiderata conferenza nel salone della Musica, gentilmente concesso, davanti ad un pubblico di 300 persone, sulla « necessità dell'organizzazione agricola ». Fu applauditissimo: pure applauditi furono i compagni Ratti e Deangeli d'Asti, che parlarono dopo. Speriamo di ottenere buoni risultati dalla nostra attiva propaganda.

Da Torre Pellice.

(*Rit.*). — La sera del 30 maggio, davanti a 300 e più persone, sotto un'ampia tettoia gentilmente concessa, il compagno L. di Torino tenne l'annunziata conferenza sul « programma massimo e minimo del Partito socialista ». Molti applausi accolsero la parola chiara e concisa del valente compagno, e, quel che è più, un bel numero degli intervenuti aderì al Partito ed altri aderiscono.

Dopo una bicchierata al nostro Circolo, cortesemente invitati dal presidente, ci recammo al Circolo operaio, dove si brindò al socialismo ed al bravo conferenziere. La domenica ritornammo al Circolo operaio, dove c'è un elemento serio, forte, cosciente; indi, adunatici al nostro Circolo, ringraziammo il compagno L., che ci promise un'altra visita e dove egli parlò di nuovo esortandoci alla lotta.

Da Priero.

(*Rit.*). — Qui si fa una guerra sorda, maligna contro i socialisti: i nostri avversari ci combattono con cattive armi, con l'ignoranza e con la malafede; dicon roba da chiodi dei socialisti: che vogliono dividere i beni altrui, che voglion

vivere oziando ed altre simili corbellerie. Di qui malignità d'ogni sorta, persecuzioni, minaccie. Il compagno Balestra Pietro ha dovuto, suo malgrado, ritirarsi dalla lotta ed ha rassegnate le sue dimissioni dalla nostra Sezione. Reo di socialismo, e costretto, ove avesse continuato a esser dei nostri, a lasciare il posto che dava pane a lui ed alla numerosa famiglia, ha dovuto pe' suoi figli, sacrificare la sua idea.

Non possiamo non deplorare che il compagno nostro abbia dovuto cedere, non possiamo non deplorare che alla fine del secolo XIX sia in vigore una così sfrontata schiavitù.

Da Mondovì.

(*Rit.*). — Alla corrispondenza da Cuneo contenuta nell'ultimo numero del *Grido* osserviamo che non è corretta nè fondata l'accusa fattaci di aver tenuto un contegno « ambiguo » nelle ultime elezioni politiche.

Non è lecito erigersi a giudice e pubblicare sentenze a chi non conosce, nè è in grado di conoscere, fatti e persone.

Il nostro contegno del resto fu altamente logico. L'astensione è una via alla quale il Partito deve appigliarsi quando ragioni di convenienza la suggeriscono.

Ammettiamo che la parola del compagno di Cuneo abbia ecceduto il pensiero, ma è nostro dovere (non solo nostro diritto) di respingere un pubblico biasimo da noi non meritato, qualunque fosse l'intenzione reale di chi lo ha formulato.

Da Saluzzo.

(*Rit.*). — Corre con insistenza la voce che la attuale Amministrazione comunale abbia effettuata un'operazione finanziaria, la quale — se vera — dimostrerebbe ampiamente che il denaro del pubblico viene impiegato con grande ...leggerezza.

Da tempo parecchio si parla della costruzione di un ammazzatoio e si discusse su varii progetti, i quali tutti però o per un motivo o per l'altro vennero scartati.

Si decise finalmente d'impiantarlo in una casa posta lungo il Rio Tordo in prossimità dell'abitato.

Dato il grande deprezzamento che in questi ultimi tempi hanno subito gli stabili e considerata particolarmente la scartata ubicazione ed il genere speciale di costruzione della casa in parola, puossi con sicurezza affermare che la medesima non ha commercialmente un valore superiore alle 20 o 22 mila lire.

Si assicura anzi (e qui noi ci limitiamo semplicemente a riferire le voci che corrono senza assumerne responsabilità di sorta — lieti anzi se ci si potrà efficacemente contraddire —) che il proprietario dello stabile l'abbia offerto, due o tre anni or sono, *vendita volontaria* al prezzo di lire 30 o 32 mila e che l'esperimento d'incanto sia andato completamente deserto.

Si dice ora che l'Amministrazione comunale ne abbia fatto l'acquisto per il prezzo di lire *quarantatremila*.

È vero questo? Noi domandiamo una risposta esplicita, perchè siano d'un tratto abbandonate le ipotesi che si fanno, oppure si abbia mezzo di apprezzare l'andamento dell'attuale amministrazione.

La locale Gazzetta, tanto loquace quando si tratta di esaltare le vacue parole di un consigliere che propugna il cambiamento di nome d'una via, non ha trovato fin qui un istante per occuparsi d'un argomento di così vitale importanza.

Desideriamo una spiegazione esauriente su questo tema che interessa altamente tutta la cittadinanza, pronti sempre a riconoscere l'erroneità dei nostri apprezzamenti — quando ci venga dimostrata — come disposti ognora a risollevare la questione quando i dati comunicatici risultino reali ed indiscutibili.

Da Bra.

(*Rit.*). — Anni sono fu istituita in quest'ospedale una farmacia per il servizio dei poveri e degli ammalati degenti nell'ospedale, il titolare della quale, salvo rare eccezioni e contrariamente al disposto della legge, pochissimo se ne cura. Incaricata di eseguire le prescrizioni mediche è una suora. E meno male se non si verificassero spessissimo tanti inconvenienti!

Al titolare dunque della farmacia si domanda:

1° Perchè le prescrizioni mediche non si hanno che uno o due giorni dopo? L'ammalato, specie il povero, che non consulta il medico che in casi gravi, ha bisogno subito della medicina per rimettersi, senza tante sofferenze, al lavoro.

2° Perchè, contro il prescritto della legge, non si suol scrivere sui recipienti il contenuto? Oh! non potrebbero succedere disgrazie?

Avviso a chi tocca.

Da Tortona.

(*Rit.*). — Il 24 maggio scorso moriva a Tortona, fra il compianto di quanti lo conoscevano, il carissimo compagno **Ivaldi Paride**, studente di lettere e leggi, ben noto e amato alla vostra Università.

Giovine studiosissimo ed intelligente, fervido propugnatore della nobile Idea, egli consacrava volonteroso la sua attività, la sua energia a vantaggio del Partito, cui avrebbe dedicato tutto sè stesso, cui dedicava tutte le ore che gli rimanevano libere dagli studi e che ad essi rubava. Con la sua morte il Partito socialista in Tortona perde uno de' suoi più valenti combattenti, su cui si fondavan le più splendide speranze per l'avvenire! Egli, uomo a venti anni, studioso di scienze sociali ed economiche, attendeva con lena a formarsi un vasto corredo di cognizioni, che poi dispensava in forma popolare e senza pretese, mirando unicamente a formare delle coscienze.

I compagni hanno perduto in lui un amico carissimo: tutti ne rimpiangono la fine immatura.

Da Solero.

Strascichi della conferenza Sambucco. — La parola del compagno Sambucco, che tanto aiutò la propaganda, ebbe il torto di non andare a genio al nostro reverendo, che scaglia dal pulpito fulmini contro i socialisti e contro chi bazzica con loro.

Detto a' suoi parrocchiani che i socialisti son amanti del disordine, che son anime perdute ed altre simili corbellerie, fece viva preghiera a' suoi parrocchiani di tenersi lontani da questa gente che *vuol pervertire l'ordine*, che *vuol arricchire con quello degli altri*, che *vuol fondare la classe del privilegio*: li esortò a non pensare a quanto i socialisti dicono, perchè son fandonie: il mondo è sempre stato mondo e ci saranno sempre ricchi e poveri.

Mandò poi una devota pietosamente ad avvertire il compagno Robotti di togliersi da quella via, perchè perde irremissibilmente la grazia del paradiso, poichè egli non potrebbe amministrargli i santi sacramenti, se il Robotti non avesse fatto pubblicamente abiura della fede socialista.

Continuate, molto reverendo; le vostre menzogne, prodotto forse della vostra ignoranza, non ci toccano; le persecuzioni ci fanno progredire.

Da Venaria Reale.

La conferenza di giovedì 4 corr. nella vasta sala della locale Società Filarmonica, tenuta dal valente compagno Bentivoglio, riaccese quell'entusiasmo che aveva lasciato la conferenza Sambucco e lasciò vivissimo il desiderio di riudirlo.

Coltivino i compagni volonterosi il buon seme sparso fra i lavoratori venariesi, e non tarderemo a raccoglierne i frutti. Avanti, compagni, e non badate a coloro che alla vista di questo lavoro proficuo di propaganda arricciano il naso; costoro non sono uomini, ma schiavi o padroni.

Avanti pel socialismo!

DICHIARAZIONE.

All'avvocato M. Magliano di Napoli siamo debitori di una dichiarazione soddisfacente per la sua dignità in riguardo a quanto si diceva di lui in una corrispondenza da Calitri, inserita nel N. 22 del *Grido*.

La dichiarazione gliela accordiamo subito e completa.

Noi pubblicando quella corrispondenza non intendemmo menomamente di offendere il gentiluomo e l'avvocato, non intendemmo di mancargli alla stima che lo circonda a Napoli come avvocato valentissimo e giovane d'ingegno; solamente inserimmo la corrispondenza, perchè ci parve coscienziosamente di non vedere altro attacco direttogli se non nelle riserve che si facevano di lui come socialista. Noi, che abbiamo visti accusati innanzi al Partito dei carissimi compagni, e non ultimo il Berenini, credemmo di poter pubblicare la corrispondenza nella certezza che le cose si sarebbero poste in chiaro e nella famiglia socialista ci sarebbe stato sempre un maggior accordo ed una maggiore oculatezza nella condotta dei compagni.

Ma nella lettera cortese diretta per noi ad un suo amico e nostro compagno, il Magliano dà prova di non essere socialista, perchè ci minaccia di querela, cosa che tra socialisti non solo non si fa, ma nè si dice, nè si pensa; poi che delle offese che ci vengono dai compagni, unico giudice nelle vertenze nostre è il Partito, all'azione morale del quale teniamo più che ai tribunali borghesi. Il Magliano al giudizio del Partito non accenna neppure: dunque anche ciò che lo riguardava come socialista si deve ritenere come non pubblicato.

Rimandiamo al prossimo numero corrispondenze da Boves, da Cuneo, da Vignale, da Gattugno, ecc.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

***Le prigioni**,* di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

***Un secolo di aspettativa**,* di P. Kropotkine, cent. 10.

***Per chi dovete votare**,* di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 010.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

CASSA ELETTORALE

Somma precedente	L.	282 78
Sheda n° 178, collettore G. Pecci: Id. 1, Bruni 1	»	2 —
Vecchi 0 40, Nicola e Baudano 1, Signorina Vito 0 65, Manerone 0 50, Bicchierata S. Simo	»	2 75
(*Continua*) — Totale	L.	287 53

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	243 94
G. 0 85, N. N. 1 10	»	1 95
Bicchierata alla Cooperativa ferroviaria	»	— 50
(*Continua*). — Totale	L.	246 39

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	296 95
Raccolte da M. Cirio: Cirio M. 0 50, Da alcuni soci della Società « La Libertà » festeggianti il 1° Maggio nei locali sociali 5 75, Marta 0 50, Gai 0 50, Peisino 0 20, Pancrazi 0 50, Cardini 0 25, Segre L. 0 20, Stuardi 0 40, Squillario 0 50, Segre G. 0 25, Morello 0 30, Bicchierata 0 30, Carpegna 0 20	»	10 35
Bicchierata Caffè Barriera Lanzo	»	— 85
Fra operai e militari	»	1 10
Raccolte fra compagni di Aosta, Aymaville, St-Pierre e Villeneuve: Perolino A., Perolino M., Bronard, R. T., Buscaglione, N. R., Avv. Martinet, Avv. Glarey, Coccoz, Chiantaretto 1 cad., Perolino, Georgy, Teppex, Craveia, Ferrero F., Apostolo, Falcoz, Pivot 0 50 cad., Créton, Vogliano, V. G., Farinet, Ferrero L., Rollo 0 80 cad., Farinet F., Apostolo, Bicchierata, Lavorante maniscalco 0 20 caduno, Perolino 1 50, M. M. 3, Brunod, Biselli, V. P., Coda, Perigan 0 40 caduno, Guala 0 90, Centoz, Charrere 0 70, Lale Demoz e consorte, Georgy e consorte, Collombot, A. T. 9 cad., Perolino Sara, Borghesio, Boita 0 25 caduno, P. P. 0 10. Totale lire 33 25, dedotte lire 1 25 spese posta	»	32 —
Gervasone 1, Macedani e Delcaldo 0 40, Due amici 0 40, Corio 0 40	»	2 20
Morselli, Modena	»	— 30
Bicchierata fra compagni e compagne	»	— 60
Banchetto dei coscritti di Chiaverano	»	— 85
Beltramo, Serra, Morando, N. N., Grassi 0 05 cad., Brunazzo, Gerardi, Conti, Saroglia, Luotto, Mazucci, Mesturino, Rapetti, Angela, Bobbio, Rho, Ceretti, Tarasco, Papurello, Riccardino, Antoniotti, Bando, Ferrero, Destefanis, Campra, Cavallo 0 10 cad., Mosso 0 15, Cavallotto, Garino, Audenino, Villa, Icardi, Cena, Ceresole, Villata 0 20 cad., Tarditi 0 30, Bertola 0 40	»	5 30
Marendino per due chiavi gratuite	»	— 80
Scheda n° 10, collettore Faggiani: Antoniotti 1, Savio, Torello 0 50 caduno, Viano, M. G. 0 20 cad., Perosino, Ardober, Viano T. 0 10 cad., F. B. 1 13, Bicchierata Cooperativa dopo conferenza Domanico 3 17	»	7 —
Castagneri 0 50, Chiappori 1	»	1 50
Bicchierata San Donato	»	— 20
Sette ferrovieri delle Officine nuove	»	1 —
(*Continua*). — Totale	L.	361 —

PICCOLA POSTA.

G. V., Vicenza — **M. B.**, Palermo — **A. F.**, Messina — **A. F.**, ?, Venezia. — Materia più importante riguardante la nostra regione ci impedisce ed impedì di pubblicare vostri scritti.

Marg..., Torino. — Grazie; ma è meglio lasciar correre.

P. E., Domodossola. — Mancò e manca lo spazio.

Leonzio, Torino. — Non porti nella discussione una nota tale che il tuo articolo possa farle mutare indirizzo. E siccome lo spazio manca, perciò... Salute.

A. F., Verona. — Siete inscritto al Partito?

Occisiam Balilla, Lessolo. — Dolenti, non possiamo pubblicare.

B. Biagio, Novi. — Ci spiace; ma non siamo soliti pubblicare scritti di tal genere. Il compagno R. non sente il bisogno di ringraziamenti, perchè compie il suo dovere di buon socialista. Salute.

D. M. C., Torino. — Il vostro *rebus* non ci parve necessario.

Cichin, ecc., Torino. — Abbiamo ricevute lire 0 95 pel Circolo. Grazie.

Filippo S., Catania. — Vi ringrazio; accetto volentieri. Favorite inviarmi qualche copia del giornale. Salute.

Taurinus. — Non ti pare che le questioni da te sollevate rasentino un pochino la personalità?

Giuseppe Spir..., Torino. — È meglio prima stare a vedere che farà l'on. D. Salute.

Jeti, Torino. — Manca lo spazio. Salute.

Mott. G., Torino. — È un fatto troppo personale.

G. C., Ivrea. — Buonissimo il vostro esempio; ma la tirannia dello spazio mi costringe a lasciarlo. Vi ringrazio e vi saluto; rimisi lettera al fratello.

Siro di Rosa, Torino — Comitato ferrovieri, ecc., Milano — Cassa di assistenza per la maternità, Torino — C. Z., Torino. — Al prossimo numero.

Piero, Parigi — **G. V.**, Boca. — Troppo tardi per questo numero. Al prossimo. Saluti cordiali.

A. E., Saluzzo. — La seconda corrispondenza al prossimo numero, con quelle altre notizie che crederete opportuno inviare; mancanza assoluta spazio impedisce pubblicare in questo numero. Saluti cordiali.

C. e C., Casale. — Vostra prima corrispondenza inopportuna. Seconda troppo lunga; riassunta, avrebbe perduto tutto suo valore.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi N. 18-23*).

Come si diventa elettori in Italia, con fac-simile di tutti i moduli inerenti all'iscrizione nelle liste	»	0 05
Setti Ernesto, *Il lamarckismo nella sociologia*	»	0 50
Lamaitre G., *Sui margini dell'Evangelo*	»	0 01
Cabrini Angiolo, *Le Camere del lavoro in Italia. Un po' di storia. Condizioni presenti. L'atteggiamento dei moderati, dei clericali, dei radicali e dei socialisti. Dilemma*	»	0 05
I figli del popolo. Strenna pei fanciulli	»	0 05
Spadoni D., *Carlo Marx e il movimento operaio contemporaneo*	»	0 10
Bebel A., *La donna e il socialismo. La donna nel passato, nel presente e nell'avvenire.* Versione dell'avvocato Vittorio Olivieri	»	5 —
Ferriani avv. L. (Procuratore del Re), *Madri snaturate.* Studio psichico-giuridico	»	3 50
— *Fanciulli abbandonati*	»	2 —
Lemoigne A., *I poteri sulla causa dell'eredità negli animali superiori*	»	2 —

(*Continua*).

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori à stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

Spazio disponibile.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Brandy e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

Anno 1896. | Sabato, 20 Giugno | Anno V. — N. 25

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi e convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 20 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proroga Commissione esecutiva.
4. Elezione Comitato regionale piemontese.
5. Regolamento.
6. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Pel Congresso nazionale di Firenze.

Nell'occasione del IV Congresso nazionale del Partito, i compagni di Firenze pubblicheranno quotidianamente *IL DOMANI*, col resoconto delle sedute e con tutte le notizie che possono interessare i compagni.

Nel prossimo luglio quel giornale uscirà pertanto nei giorni 4, 10, 11, 12, 13, 14, 18 e 25.

È aperto pel luglio uno speciale abbonamento al prezzo di cent. 35 in tutta l'Italia.

Previo pagamento anticipato, in base a centesimi 42 per dozzina (3 1|2 per copia), sarà spedito il giornale anche ai rivenditori che ne faranno richieste non inferiori a 12 copie per ogni numero domandato.

Dirigere commissioni e domande d'abbonamento, col relativo importo, all'Amministrazione del *DOMANI* o al Comitato ordinatore del IV Congresso nazionale socialista, *via delle Terme, 7*, Firenze.

V CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Domenica scorsa, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si tenne il 5° Congresso socialista regionale piemontese, che riuscì importante sia pel numero delle adesioni che per le deliberazioni prese.

Avevano aderito con rappresentante proprio le Sezioni di Torino, Serravalle Sesia, Ceva, Priero, Aosta, Villeneuve, Quarto Astese, Varallo Sesia, Gattinara, Trecate, San Michele Mondovì, Vicoforte, San Germano Vercellese, Fubine, Vercelli, Novara con numerosa rappresentanza, Clavesana, Solero, Castel'Alfero, Quargnento, Alessandria, Valenza, Saluzzo, Carrù, Piozzo, Altessano, Livorno Vercellese, Cuneo, Casale Monferrato, Vignale, Biella, Asti, Ivrea, Lessolo, Nizza Monferrato, Pinerolo, Piossasco, Torre Pellice, Grugliasco, Moncalieri, Grana Monferrato.

Data lettura delle adesioni numerose, si mandò per telegramma un caldo augurio per la riuscita del compagno Turati, in lotta a Milano contro un candidato opportunista.

Rendiconto finanziario.

L'ordine del giorno portava per primo comma da discutersi il rendiconto finanziario, che il compagno Morgari espose.

Da esso si rileva come il bilancio di cassa del *Grido* porta nel 1° semestre di quest'anno lire 5183 di entrata e lire 4998 di uscita.

Il bilancio del supplemento mensile *Per l'Idea* dà lire 1290 di entrata e lire 975 di uscita.

In complesso, un utile netto mensile di L. 85.

Il Comitato regionale ha un utile netto dalle Sezioni di lire 37 mensili. Quindi lo stato complessivo della cassa del Comitato regionale è questo:

Lire 383,79 in cassa; nessun debito; circa 800 lire di crediti da esigere per conto del *Grido* e lire 123 di utile mensile.

Del *Grido* se ne stampano 7600 copie, delle quali se ne vendono 2700 copie a Torino, 1668 nel Piemonte e 2200 nel resto d'Italia.

Il *Per l'Idea* ha 9000 copie di tiratura, 1770 abbonati.

La libreria socialista ha un'entrata di L. 2000.

Si nominano tre revisori e si passa al

Rendiconto morale

che è pure esposto dal compagno Morgari. Esso incomincia affermando che l'opera del Comitato regionale è stata proficua. Accenna al lavoro fatto; constata come la diffusione dei due giornali socialisti abbia contribuito molto alla propaganda. Loda l'opera del compagno Riccadonna, che ha saputo dare un buon sviluppo alla biblioteca socialista.

Parla delle organizzazioni locali, affermando che il raggruppamento delle singole sezioni in tante federazioni provinciali è opera del Comitato e molto proficua pel Partito.

Dopo avere accennato ad altri lavori del Comitato regionale, notevoli quelli per venire in aiuto ai compagni colpiti da persecuzioni poliziesche o padronali, non dimentica quello fatto contro i mistificatori del Partito.

***

Il compagno Sambucco fa quindi la relazione morale del *Grido*.

(Arriva frattanto un telegramma d'augurio al Congresso del compagno Cavallera da Cagliari).

Si approva quindi il seguente ordine del giorno del compagno Roux:

« Il Congresso esprime il voto:

« 1° Che in ogni numero del *Grido* venga inserto un articolo di propaganda minuta, possibilmente in forma dialogata e possibilmente in 1a pagina;

« 2° Si dia pure uno sviluppo maggiore alla parte che concerne i soprusi onde sono vittime gli operai nelle fabbriche, badando a mantenere un giusto equilibrio fra la parte che concerne la città e quella che concerne il Piemonte ».

Vigna propone: « Il Congresso fa voti si aumenti il formato o la composizione tipografica del *Grido* in maniera che risponda meglio a tutte le esigenze della propaganda, lasciando al Comitato regionale di provvedere compatibilmente colle esigenze finanziarie ».

Anche questa proposta viene approvata.

(Pochi minuti di sosta per una modesta refezione e si riapre la discussione.

Il compagno Bentivoglio dichiara, a nome della Sezione di Torino, che i denari raccolti durante la breve refezione andranno a profitto del giornale quotidiano).

***

Il compagno Riccadonna fa il rendiconto morale e finanziario della biblioteca, e dopo breve discussione viene approvato con questo ordine del giorno:

« Il Congresso conferma in carica il bibliotecario Riccadonna e delibera di dividere la biblioteca in tre categorie:

« 1a In opuscoli e libri di propria edizione;

« 2a In opuscoli di propaganda di edizione altrui;

« 3a In biblioteca di studi sociali ».

Si delibera che il bibliotecario debba dipendere dal Comitato regionale.

Viene approvato che sulla biblioteca il Comitato regionale non soltanto debba avere la vigilanza riguardo alla scelta dei libri, ma anche la vigilanza amministrativa.

« Il Lavoratore Novarese ».

Si apre la discussione intorno al supplemento novarese del *Grido*, che uscirà fra breve, e si approva:

« Il Congresso, vista la deliberazione presa dalla Federazione socialista novarese riguardo al giornale *Il Lavoratore Novarese*, passa all'ordine del giorno ».

Dopo varie raccomandazioni si passa alle

Questioni varie di organizzazione

e dopo varie proposte approvate si discute a riguardo delle candidature politiche. Non è approvata una proposta Morgari di nominare fin d'ora i candidati.

Sulla questione agraria si approva, dopo laboriosa discussione, quest'ordine del giorno del compagno Vigna:

« Il Congresso;

« Riaffermando che fine del Partito socialista è la trasformazione della proprietà privata dei mezzi e strumenti di produzione (compresa in questa la terra) in proprietà collettiva, e che questo fine deve essere la necessaria premessa della propaganda;

« Considerando però che, nell'attuale periodo di transizione tra l'attuale organizzazione della proprietà e quella a cui tende il Partito socialista, e come mezzo per agevolare la diffusione delle dottrine socialiste nelle campagne, è opportuno cercare il miglioramento delle condizioni dei piccoli proprietari rurali;

« Delibera di procedere alla compilazione di un programma minimo agricolo ».

Sul programma minimo agrario si approva di dare mandato al Comitato regionale di formulario per poi inviarne copia alle Sezioni perchè lo discutano, allo scopo di presentarlo al Congresso di Firenze.

Sulla questione dei mondarini si approva di mandare un rappresentante sul luogo a studiare la questione e riferirne al Comitato regionale.

Riguardo alle Leghe di resistenza, Camere del lavoro ed altre organizzazioni operaie riesce approvato l'ordine del giorno Daghetto:

« Il Congresso, riconoscendo la necessità di una forte organizzazione operaia di mestieri, che per mezzo di Leghe di resistenza, Camere del lavoro, ecc., organizzi la classe operaia del Piemonte per la tutela diretta dei propri immediati interessi, nei salari, negli orari, nell'igiene professionale, condizione essenziale per avere un proletariato cosciente che, a lato del Partito socialista sappia volere e utilizzare tutte quelle riforme del suo programma minimo, e servano di necessario e graduale innalzamento morale, fisico ed economico della classe lavoratrice onde porla in condizione di ottenere la propria emancipazione sociale;

« Fa invito a tutti i compagni delle Sezioni di voler fondare, ove non esistono, Leghe di resistenza fra contadini e operai e Camere del lavoro nei capoluoghi di circondario, e, ove esistono, di entrarvi come soci, sostenendone in esse un indirizzo di simpatia e aiuto al socialismo ».

È pure approvato il seguente ordine del giorno del compagno Norlenghi:

« Il Congresso, convinto che a svegliare la coscienza socialista del proletariato contribuisca, oltrechè l'ordinamento di nuove leggi in suo favore, l'accurata esecuzione di quelle che vi sono, fa voti perchè nell'ordine del giorno che si discuterà al Congresso nazionale di Firenze venga inserito nel programma minimo amministrativo e politico (cap. 4, comma 6) un articolo in cui si suggerisca ad ogni Sezione di nominare speciali Commissioni che accertino, anche di propria iniziativa, tutte le violazioni di legge fatte contro all'interesse dei lavoratori, curando inoltre la pubblicazione di un manualetto popolare, ove siano chiaramente esplicate tutte le leggi e regolamenti che interessano particolarmente i lavoratori sia in argomento giudiziario come per quanto riguarda l'istruzione, l'igiene, gli infortuni sul lavoro, i probiviri, il lavoro dei fanciulli ».

Tattica elettorale.

È approvato l'ordine del giorno proposto dalla Sezione di Torino:

« Il Congresso vota che la tattica elettorale sia intransigente, tanto nelle votazioni a primo scrutinio come nei ballottaggi, sia nelle elezioni politiche che in quelle amministrative ».

Viene approvato un ordine del giorno che « espelle dal Partito coloro che non si attenessero strettamente alle deliberazioni dei Congressi riguardanti la tattica elettorale, come chiunque si rende colpevole di gravi infrazioni alla disciplina del Partito ».

Giornale quotidiano.

Si approva che il giornale quotidiano socialista sia pubblicato a Roma, e si fanno raccomandazioni riguardo alle sottoscrizioni iniziate.

Questioni minori all'ordine del giorno del Congresso di Firenze.

Si sospende la questione del decentramento del Partito per regioni.

Si approva che « si devono considerare giornali del Partito solo quelli che ne accettano le deliberazioni e la tattica e che siano proprietà della collettività ».

Nomina del consigliere nazionale e del Comitato regionale.

Si approva una proposta del compagno Valsecchi che i cinque membri del Comitato regionale che devono risiedere a Torino, vengano nominati dalla Sezione torinese. Si passa alla votazione per la nomina del consigliere nazionale. Riesce eletto alla quasi unanimità di voti il compagno Oddino Morgari. Vengono nominati quindi a membri del Comitato regionale: per la provincia di Torino: Limone e Olivetti; per quella d'Alessandria: Vigna e Keller; per quella di Cuneo: Dalmazzo e Gallizio; per quella di Novara: Rondani e Ballario.

Si acclama Alessandria a sede del futuro Congresso.

Proposte varie.

Non è accolta una proposta di voto di biasimo al deputato De Felice per il suo voto in favore del ministero, considerando che il medesimo non era allora inscritto nel gruppo parlamentare socialista.

Si approva la proposta che tutti i compagni che per qualsiasi ragione mandino od accettino sfide cavalleresche, siano espulsi dal Partito.

In Congresso terminò alle ore 20,30. Prima che fosse sciolto, giunse notizia della vittoria socialista di Milano. Un'ovazione immensa la saluta: e si manda un telegramma ai compagni milanesi.

Poi, modesto e fraterno banchetto.

La questione ferrovieri.

Il Comitato di ferrovieri per promuovere l'assetto finanziario ed il riordinamento delle Casse pensioni e soccorso ferroviarie ha fatto un memoriale sul progetto di legge pei provvedimenti a favore degli istituti di previdenza ferroviari, confutando man mano con validi argomenti il citato progetto ed invocando giustizia.

Noi facciamo voti affinchè effettivamente si ponga rimedio ad una situazione che esige e impone seri ed efficaci provvedimenti, per quanto siamo in antecedenza persuasi che Governo e Compagnie non penseranno affatto a risolvere con coscienza e secondo diritto tale grave vertenza.

LA SOCIETÀ SOCIALISTA

E colla *questione di stomaco* si connette anche la questione dell'istruzione e dell'educazione; il fatto economico determina anche i fatti dell'istruzione e dell'educazione.

***

Non può, in questa società borghese, il proletario istruirsi ed educarsi, egli che fino dai primi anni di sua vita è costretto ad un lavoro manuale, lungo, grave e faticoso. Chi nasce da proletari è, fin dalla nascita, condannato all'ignoranza; appena che le membra del corpo si sono un pochino sviluppate, viene mandato all'officina od al laboratorio, perchè suo padre non ha mezzi sufficienti a farlo studiare, perchè suo padre ha bisogno di quei pochi denari che egli può guadagnare settimanalmente lavorando, perchè egli deve portare presto il suo contributo al sostentamento della famiglia. Viene mandato all'officina: non più studi quindi per lui, non più istruzione. Le attitudini agli studi che forse portava con sè, a poco a poco vengono meno, per la mancanza di esercizio si atrofizzano. Forse egli aveva avuto da natura un ingegno sveglio, che, applicato alle lettere, alle arti, alle scienze, di non poco utile sarebbe stato alla società: le misere condizioni economiche s'impongono, e l'ingegno e tutti i buoni frutti che l'ingegno avrebbe potuto dare vanno perduti. Nè più egli potrà spezzare la triste catena: il lavoro, cui

è costretto per procurare a sè uno scarso tozzo di pane ed al padrone sempre maggiori ricchezze, gli esaurisce tutte le sue forze; ed egli, nelle poche ore che libere ha dal lavoro, spossato dalla fatica, non avendo potuto (per la tenuità del salario) dare al corpo il necessario nutrimento, non si trova in grado di comunque istruirsi ed educarsi. Il disoccupato poi, la più triste figura d'uomo di questa società, si trova (per ragioni evidenti) in ancora più forte impossibilità di istruirsi ed educarsi. Ecco gli analfabeti, ecco gli ignoranti! — Non così pel ricco; il quale, non essendo costretto ad un sollecito lavoro, alla immediata quotidiana conquista del pane (giacchè a lui procurano il pane e molto più del pane *gli altri*), può darsi agli studi, anche se agli studi non ha nessuna attitudine.

Nè ci si obietti che nelle nazioni così dette civili l'istruzione oramai è accessibile a tutti non solo, ma per tutti anche è obbligatoria. Legge inutile è quella sull'istruzione popolare; l'istruzione popolare rimane e rimarrà sempre, come ebbe a dire egregiamente Aristide Gabelli, la grande ammalata (1). Inutile per le ragioni che sopra abbiamo dette, perchè, cioè, la miseria fa sì che i genitori non possano privarsi del lavoro dei figli; inutile, perchè, anche se i fanciulli poveri sono mandati a scuola — in quei primi anni nei quali ad un dato lavoro ancora non possono applicarsi —, nessun profitto essi possono trarre dall'insegnamento loro impartito. Oh come possono capire qualche cosa delle lezioni del maestro bambini i quali vanno a scuola senza avere mangiato e che vi rimangono più ore senza mangiare? i quali, oltrechè le torture della fame, soffrono le torture del freddo per mancanza di vesti? i quali non possono essere provveduti dei libri necessari? A Londra, alcuni anni or sono, gli spiriti più illuminati e più colti erano assai preoccupati dell'esito scarso che davano le scuole elementari, nè sapevano spiegarne la ragione; l'assiduità dei fanciulli era, infatti, soddisfacente, la perizia dei maestri accertata; eppure i fanciulli non apprendevano nulla — si fece a tale proposito un'inchiesta accurata e ne risultò che più di 400 fanciulli andavano a scuola digiuni e vi rimanevano per più ore senza mangiare (2). Miseria di stomaco, miseria di mente!

⁂

Quando, invece, in regime socialista, miglioreranno le condizioni economiche sì che tutti gli uomini siano eguali nel punto di partenza alla lotta per la vita ed a tutti gli uomini sia assicurata una vita da uomini, le condizioni dell'istruzione e dell'educazione pur esse ne sentiranno la benefica influenza. Abolito il monopolio che i capitalisti hanno della proprietà, sarà pure abolito il monopolio che la ricchezza ha dell'istruzione.

Tutti gli uomini potranno istruirsi ed educarsi, e darsi a quel lavoro che più sarà conforme all'attitudine di ciascuno — perchè mancherà la miseria, e quindi essa più non potrà spingere ad un lavoro manuale nessuno che al lavoro del cervello meglio sia adatto —. E chi — per le sue attitudini — ad un lavoro manuale è applicato, potrà, nelle molte ore di riposo che il lavoro breve gli concederà, pensare ai bisogni della mente e dell'animo.

La società socialista, assicurando a tutti il pane del corpo, pure, per questo stesso, assicura a tutti il pane della mente.

DEMOFILO.

(1) ACHILLE LORIA, *Problemi sociali contemporanei*, pag. 22.
(2) Ibidem.

Tenerezze... postume.

L'on. Daneo si è ricordato che 28 anni fa, nel 1868, un decreto reale toglieva la pensione agli operai della regia fabbrica dei tabacchi.

Che cuor d'oro quel Daneo, e che memoria! Peccato non averci pensato alcuni mesi fa, mentre era vice-ministro di grazia e giustizia! — come gli osservò l'Imbriani — se no a quest'ora le nostre sigaraie avrebbero la loro brava pensione.

È ben vero che l'illustre rappresentante borghese del secondo collegio, rispose fiero e solenne all'importuna linguaccia, che egli ha sempre fatto il suo dovere; ma, quando la grazia e la giustizia arrivano così in ritardo, non hanno altra virtù che di far sorridere anche il più ingenuo credenzone.

« *Grazia* troppo comoda... e *giustizia* pelosa! » dicono gli elettori del Regio Parco e di Bertoulla.

Una bella spilla è sempre quella che si coniò per il 1° Maggio e che costa cent. 10.

Dirigere domande con importo anticipato al Circolo socialista di Torino.

Un compagno licenziato per le sue idee cerca impiego come fattorino, scrivano, ecc.

Rivolgersi alla Direzione del giornale.

LA VITTORIA DI MILANO

Mentre noi sedevamo a Congresso coi compagni del Piemonte, l'animo nostro correva frequente alla lotta di Milano e una viva speranza allietava i nostri lavori. Quella speranza fu superata dal fatto: Filippo Turati trionfò con 2210 voti; 728 di maggioranza sul suo competitore, portato dalla zavorra della democrazia (i democratici sinceri si astennero), amalgamata, mercè l'azione risolutiva del nostro Partito, colla malva più perfetta.

Il 5° collegio di Milano è nostro: ecco il fatto ormai indubitato.

Viva il socialismo!

E più che tutto ancora è da godere lo spettacolo dello scompiglio che questo avvenimento porta nel campo borghese. Basta leggere i giornali quotidiani di tutte le tinte, eccezion fatta di alcuni pochi, come il *Secolo* e l'*Italia del Popolo*: è una cosa istruttiva e dilettevole quanto mai vedere come si contorcano in cerca di inutili spiegazioni e di consolazioni magre.

Il *Fanfulla* ci fa vincere per l'aiuto dei repubblicani, « come a Roma » e in grazia dell'aver contro una faccia non simpatica; l'*Opinione* trova che a Milano dopo tutto « non c'è progresso dell'idea socialista », confrontando i 2164 voti (sono invece 2210) ottenuti da Turati coi 2195 che ebbe il Barbato (candidatura socialista e di protesta) nel 1° settembre 1895; la *Riforma* e l'*Italie* fanno dei rebus; la *Tribuna* dice che al governo scapperà « la voglia di tentare le elezioni generali » (che paura di pigliarsele!); il *Torino* nota con filosofica aria marchionale che non s'è pensato dare alle turbe l'educazione prima del voto; il *Popolo*, che il gran guaio è quello di avere le città divise in collegi, sicchè qua e là può vincere il « pericolo nero » o il « pericolo scarlatto » (vedete *liberalissimo* concetto della volontà popolare espressa dai comizi il chiamarla « pericolo »!); la *Stampa* chiama a raccolta (o ingenua!) i liberali, additando loro l'organizzazione clericale e socialista, per evitare che riescano « molti Turati e De Felice », e l'*Italia reale*, manco a dirlo, grida che la salvezza d'Italia dal *babau* rosso è il papa.

Ed è la sola che abbia un po' di ragione. Ma che aiuti di repubblicani, che debolezze del governo! È l'idea che cammina (nonostante il parere contrario dell'*Opinione* e i rebus dei crispini) mercè l'educazione politica che noi, caro *Torino*, indefessamente promoviamo. Nè varranno rimaneggiamenti di collegi, come si buccina a Torino, o nuove castrazioni di liste, o altre pastoie e porcherie elettorali, per arrestarne la manifestazione per mezzo del voto. Avremo altre « vittorie di Milano » (quella di Roma *per ora* non la contiamo)... E allora bisognerà mobilitare la riserva degli elettori cattolici che il papa tiene sotto chiave, signori liberaloni: e noi ce le piglieremo... per una volta: saranno le ultime. La vostra vittoria sarà la vittoria di Pirro: tutti quelli che non vorranno rinculare o prostituirsi, verranno allora con noi.

NOSTRA CORRISPONDENZA DA PARIGI

Parigi, 9 giugno. (*Rit.*).

(PIERO) — Come sapete, il 30 maggio ebbe luogo nel salone del « Ristorante della Porte-Dorée », sotto la presidenza del deputato Millerand, il grande banchetto offerto da varii gruppi socialisti parigini ai rappresentanti di tutti i Municipii socialisti della Francia. L'importanza di questa solennità, che fu l'affermazione della potenza e dell'unione di tutte le frazioni socialiste, non fu poca; come non fu poca quella dello splendido e magistrale discorso ivi pronunciato dal Millerand e che tutta la stampa parigina ha rilevato. Ma al deputato Mirman non piacque punto la dichiarazione del Millerand di accettare il principio collettivista, per cui provocò nel Partito una certa agitazione con una sua lettera, scritta il giorno dopo, nella quale biasimava in termini cortesi il Millerand e si dichiarava nulla affatto disposto a seguirlo nella via scelta; perocchè il gruppo socialista parlamentare, quando si costituì, non aveva imposto ai suoi membri alcuna condizione dal punto di vista delle idee comuniste, o collettiviste, o altre; essi si erano dichiarati semplicemente socialisti senza epiteto alcuno; perciò il programma era larghissimo e permetteva ai membri del gruppo la massima indipendenza. Da ciò grave questione — come vedete — sarebbe sorta, e la necessità di eliminare subito ogni discrepanza riuniva giovedì scorso alla Camera il gruppo parlamentare socialista, sotto la presidenza di Clovis Hugues; e dopo lunga discussione, fu redatta la seguente dichiarazione, che venne approvata da 26 voti contro 10, e che per la sua importanza pensai bene comunicarvi:

« Il gruppo socialista della Camera afferma la sua volontà di continuare la sua lotta quotidiana contro il governo della reazione.

« Esso proporrà e sosterrà riforme immediate, che potranno, sotto lo stesso regime capitalista, migliorare la condizione dei lavoratori. Esso non intende legare per mezzo di alcuna formola ristrettiva la libertà dei suoi membri e la propaganda stessa del socialismo; ma, per dissipare spiacevoli equivoci, dichiara esplicitamente che in conformità al pensiero essenziale dei socialisti di tutto il paese ed alla tradizione socialista francese dopo la Rivoluzione, esso intende abolire il regime capitalista medesimo e mettere un termine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, conquistando i pubblici poteri da parte del proletariato, e sostituendo la proprietà sociale alla proprietà capitalista nell'accordo internazionale dei lavoratori ».

La miseria in Sicilia.

È la *Gazzetta del Popolo* che scrive:

L'agitazione nei centri zolfiferi dell'isola si va estendendo ogni giorno con intensità allarmante.

Sono dimostrazioni di operai affamati, che non si contentano più di gridare, ma, esasperati dalla miseria, resistono alla forza pubblica, si mettono in isciopero e vanno ad assalire le miniere, dove altri operai lavorano ancora, non osando rinunziare al tozzo di pan nero...

La miseria nell'isola è talmente profonda e generale, che non si ricorda l'uguale nell'ultimo mezzo secolo.

La sola speranza, pel momento, è nella ripresa dei prezzi degli zolfi.

Fin da ora varii ricchissimi proprietari potrebbero aumentare di qualche centesimo il salario dei lavoratori delle loro miniere, ridotti a lavorare — quando lavorano! — 18 ore al giorno per pochi soldi, meno di una lira generalmente, salario derisorio per chi ha moglie e figli. Tanto che, nelle dimostrazioni di questi giorni, in varii paesi, gli affamati tumultuanti gridavano ai soldati, che facevano siepe colle baionette:

— Sparate, sparate! Dateci piombo almeno, se non potete darci pane!

Erano scene che straziavano il cuore, mi ha narrato un testimone oculare, reduce da uno di questi paesi...

E piombo vi hanno dato, poveri proletari siciliani, i grandi patrioti cui la *Gazzetta del Popolo* bruciò incenso molti anni; e piombo vi daranno ancora se la fame vi spingerà a tumultuare per le piazze e innanzi ai Municipii ove siedono i vostri baroni e gabellotti. E allora, come due anni fa, tutta la stampa borghese griderà ai *sobillatori socialisti*, pagati dalla Francia e dalla Russia; e i nostri eroi africani torneranno invocati per mietere allori sulle piazze e nei tribunali di Sicilia.

Provvidenze sociali della sapienza borghese! — Il clero farà dei tridui e delle novene!

Uomini vecchi e idee rancide

(ASSESSORE, OPERAI, MAESTRE).

Vale la pena d'essere « avvocato principe » a 40 anni per sciorinare certi rancidumi? — Diciamo dell'assessore per l'istruzione in Torino, avv. Cavagliià, il quale, parlando domenica 6 corrente agli operai premiandi delle scuole civiche serali, non seppe far di meglio che ricantare il vecchio sermone della parsimonia e del risparmio, e la vecchia storiella — diremo così — della paterna sollecitudine padronale, incarnata in quei pochi libretti di deposito, con tanta solennità distribuiti. Secondo lui, il segreto del benessere dei lavoratori è tutto lì, non nelle *utopie dei collettivisti*.

Ma come?! non è lei, onorevole assessore per l'istruzione, che or son pochi giorni, per sostenere la riduzione dello stipendio alle maestre supplenti da 900 lire a 750 (lorde), ebbe a dire che quello stipendio, non misero pei bisogni d'una donna, è ancora più del doppio di quanto dànno gli istituti privati, e che del resto... *la concorrenza è forte?* (cioè *la merce abbonda!?*). Con ciò ella ha dimostrata, ha affermata la famosa *legge di bronzo*, che domina tutta l'economia borghese; la legge economica per la quale la mercede di chi lavora (prezzo della sua forza vivente) si riduce fatalmente allo stretto necessario per vivere; onde la impossibilità del risparmio, se non in via di eccezione e a prezzo d'un'astinenza disumana.

Altro che risparmiare, signor avvocato! Ha letto come vivono le trecciaiuole toscane e le fiammiferaie di Torino? Sta bene che la nostra borghesia, sempre piagnucolante anc.. essa sulle proprie angustie, ha dato testè il buon esempio, ha messo cioè in mostra i *suoi risparmi*, coprendo 10 volte i 140 milioni del prestito africano e 3 volte in due giorni i 3 milioni del prestito comunale... Ma siccome è anche vero che il 5 per cento netto di quei prestiti — colla buona giunta — bisogna che si prepari a pagarlo Pantalone a forza di fette di pane; così, l'operaio — con dispiacere, lo creda pure — non seguirà l'eccellente consiglio di *mettere da parte*.

Alcuni anni fa, onorevole assessore, era un altro grand'uomo, il Sambuy, il quale diceva esservi in Torino, per l'operaio che volesse risparmiare (beninteso, facendo dell'economia... come lui), tanti buoni istituti di risparmio. (Tanto buoni che poco appresso fallirono tutti). Vuole ella, avvocato Cavagliià, essere della scuola economica del nobile sportista?... Allora rinunzi pure a parlare ad operai; chè, con tutta la sua eloquenza, non li persuaderà certo che essi possano fare dei risparmi. I fatti sono più convincenti delle parole: e i fatti — cosa vuole? — fanno propaganda di collettivismo, o, se le piace, di socialismo. Tant'è che questa *bestia nera* (come diceva il Manzoni della famosa di Milano) « è più facile prenderla in ischerzo (o bestemmiarla, come fa lei) che passarla sotto silenzio ».

Noi raccomandiamo con Marx agli operai di aver a cuore un risparmio di cui loro, borghesi, si guardano bene di far parola: il risparmio del loro unico capitale « la forza di lavoro, — le braccia e il cervello », di cui ora fanno getto per la bella faccia dei padroni. — Diversità di scuola, come si vede!

⁂

Ed ora dedichiamo all'assessore Cavagliià questa lettera d'un maestro:

Caro « Grido »,

Perchè i tuoi lettori non accusino a torto il Municipio di sperperare il danaro pubblico, e non accusino noi maestri d'essere indiscreti, ti prego di prendere nota:

1° Che l'aumento di 100 lire annue (50 per le maestre) testè accordato, si conseguirà dopo circa 14 anni di servizio (!); e servirà a *saldare* una promessa d'aumento fattaci dal Consiglio otto anni fa e mai mantenuta, nonchè a *compensare* una sottrazione di circa 250 lire annue impostaci negli anni di grazia 1894 e 1895;

2° Che l'aumento di 200 lire conseguibili tre anni dopo la nomina a vita (cioè dopo 17 anni circa di servizio!) non è altro che una *posticipazione* di altre 200 lire d'aumento che prima s'avevano metà dopo 11 e metà dopo 14 anni di servizio!!! (Vedi che biada!);

3° Che l'aumento di 150 lire ai *pochi* supplenti (corrispettivo dell'obbligo di presenziare l'ingresso alle scuole serali) è almeno quattro volte compensato da diminuzione di 150 lire alle *molte* supplenti, il cui stipendio resta ridotto da 900 lire a 750 lorde;

4° Che raddoppiato il servizio normale di supplenza si risparmieranno alcune migliaia di lirette; le quali si potranno far crescere, prolungando oltre il normale il periodo di supplenza, come si fa ora abusivamente;

5° Che, non contandosi più gli anni di supplenza nè per gli aumenti quinquennali del decimo, nè per la pensione, il Municipio fa tante notevoli economie, e abolisce di fatto, si può dire, l'onere delle pensioni, lasciandoci morire tutti, come dice la retorica professionale, « sulla breccia ».

A queste benemerenze finanziarie dei nostri *padri coscritti* aggiungi queste altre morali:

1° Il Municipio, dando alle supplenti 750 lire annue, dà ancora, come osservò l'assessore Cavagliià, più del doppio di quel che fa la piazza; onde è salvo il famoso primato di Torino. (Le maestre d'altra parte son donne, e che cosa ci vuole mai per una donna?);

2° La riduzione di stipendi distoglierà, secondo lui, dal concorrere a Torino tante maestre rurali; avremo così « meno spostate », e delle concorrenti « alquanto più benestanti » (qualche contessina o baronessina probabilmente, dilettanti di abbicì) le quali apprenderanno ai nostri bimbi « le belle maniere » (forse il bacio alla francese e l'inchino all'ultima moda!)

Ed ora un'osservazione: C'è a Torino un'Associazione Pedagogica che conta forse 250 soci, tutti insegnanti di Torino, e c'è mezza dozzina di giornali scolastici. Ebbene, non s'è fatta la minima critica o rimostranza al Municipio! — Che non si sappia far altro che... *belare*? perdio!

Ed ecco perchè tocca ai maestri la mortificazione di veder trattati e difesi i loro interessi dal partito e dal giornale degli straccioni! Così potessero capire che la loro causa è una sola con quella di tutti i lavoratori!

Un Maestro.

Ai compagni di Torino.
Gita Torino-Avigliana.

Domenica, 21 corr. — Partenza ore 5,48' (tram via Sacchi). — Gita in barca sui laghi. Visita ai dintorni. Per maggiori informazioni rivolgersi al Circolo elettorale socialista, via Bogino, 38.

Col giorno 4 luglio uscirà:

Il Lavoratore Novarese

edizione speciale del *Grido del Popolo*.

Questo giornale sarà esclusivamente per la provincia di Novara ed avrà comuni col *Grido* attuale la prima e la seconda pagina.

Si raccomanda ai compagni ed ai lettori di procurare numerose rivendite ed abbonati nuovi.

Le condizioni di abbonamento sono:

Anno	L. 3 —
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

e per la rivendita L. 3,50 il cento, con diritto di resa delle copie invendute.

L'utilità di questo nuovo giornale, resosi necessario per lo sviluppo preso nella provincia novarese dell'idea socialista, è cosa evidentissima.

I compagni vogliano stabilire un corrispondente fisso, onde mandi corrispondenze e relazioni sui fatti più importanti che avvengono nel loro Comune: deliberati del Consiglio Comunale, Opere Pie, condizioni degli operai e dei contadini, soprusi d'ogni genere, ecc.

La materia sia però trattata in modo che non possa dar luogo a querele od altro.

Compagni,

Siate socialisti coscienti. Aiutate quanto più potete il nuovo giornale. Assumetene voi stessi la rivendita nel vostro Comune, e in questo modo gioverete grandemente agli sforzi che facciamo pel raggiungimento dei nostri ideali.

Redazione ed amministrazione: via Bogino, 38, Torino.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

GIUSTIZIA UNIVERSALE

(Versione dal francese).

Victor Hugo, l'immortale poeta rivoluzionario, lasciò scritto all'indirizzo dei signori detentori del potere civile ed economico:

. . . .

« Signori, voi siete in alto; sta bene. Voi avete il potere, l'opulenza, la gioia, l'autorità senza limiti, il godimento indiviso, l'immenso oblio degli altri. E sia. Ma sotto a voi v'è qualche cosa.

« Voi vi dite l'ordine: è una menzogna. Voi siete il disordine organizzato.

« Voi siete il privilegio. Ma badate: il vero padrone di casa or ora picchierà alla porta.

« Io vengo ad avvertirvi; io vengo a denunziarvi: la vostra felicità è formata dall'infelicità altrui. Voi avete tutto, e questo tutto consta del nulla degli altri. Io non sono altro che una voce: bisogna però che voi ascoltiate questa voce, perchè viene ad aprirvi dinanzi le grandi assise del *Popolo Sovrano*, che, essendo ora il paziente condannato, sarà ben presto il *Supremo Giudice*. Le sue sofferenze non sono, no, una parola, signori felici. *La povertà m'ha allevato, la fame la conosco, il disprezzo l'ho sofferto, la persecuzione l'ho patita.....*

« I vostri piedi camminano sopra teste; se non è vostra la colpa, è colpa della Babele sociale. Costruzione mal riuscita e tutta a strapiombo è questa, il piano superiore sovrasta all'inferiore e lo accascia sotto il suo enorme peso. Il genere umano è nelle segrete. *Quanti dannati che sono innocenti!* Manca la luce, l'aria, la vita. Vi sono esseri che vivono nella morte. Vi sono fanciulle che cominciano a otto anni prostitute e finiscono a vent'anni vecchie. Non vi sono letti nelle capanne, non v'è pane sui deschi, non vi son vesti per gli ignudi.

« Le imposte, che votate, sapete voi chi le paga? Quelli che sudano da mane a sera sotto la sferza dei cocenti raggi del sole. Voi accrescete la povertà del povero per aumentare la ricchezza del ricco. Come! Credete giusto togliere a chi lavora per dare a chi vive ozioso, spogliare l'indigente per dare al pasciuto, strozzare il proletario per rimpinzare lo strapotente?

« Voi ingrassate i parassiti; voi fate boa questi vermi; voi fate draghi queste tenie. Badate ai bruchi che schiacciate! abbassate lo sguardo ed abbiate pietà... di voi! perchè le moltitudini agonizzano, e la radice disseccando trascina nella sua rovina l'intero fusto già vigoroso e altero.

« Siate almeno egoisti intelligenti, perchè il perdersi del carico importa a ciascun naufrago! Non naufragano gli uni senza che gli altri siano essi pure ingoiati dall'onde. Oh! sappiatelo: l'abisso attende ancor voi.

« Ah questa società è falsa! Un giorno verrà in cui la *vera società* uscirà radiosa dal grembo delle masse scuotenti il giogo della schiavitù. Allora non vi saranno più *Signori* e *Plebei* disgiunti dalla base naturale, ma tutti *Plebei* e *Signori* nel tempo stesso, perchè liberi ed uguali. Questo è il futuro. Non più genuflessioni, non più bassezze, non più uomini-*bestie*, non più cortigiani, non più lacchè, non più signori.

« Le grandi sofferenze, voi dite, sono una eccezione. Non è vero; sono universali ed in maggioranza indiscutibile.

« Voi siete la chimera, ed i patimenti sono la realtà che io vengo a sbattervi in viso.

« Oh! aprite gli occhi ed osservate una volta che cosa avete fatto del Popolo!

« Gli avete deformato il Diritto, la Giustizia, la Verità, la Ragione, l'Intelligenza; gli avete messo in cuore una fogna d'ira e di dolore, e sulla faccia, talvolta, una maschera di contento. Oggi voi l'opprimete e lo disprezzate... Ma il futuro è lo sgelo! Uno scroscio, ed è finita! Verrà un'ora in cui una convulsione terribile infrangerà la vostra oppressione, in cui un ruggito risponderà alle vostre derisioni.

« Tremate! Le soluzioni incorruttibili s'appressano; le unghie tagliate ricrescono; le lingue strappate si gettano a volo e diventano lingue di fuoco sparse al vento delle tenebre che urlano all'infinito; gli affamati mostrano i loro denti oziosi; i paradisi edificati sugli inferni vacillano.

Si soffre, si soffre! e quel che è nel profondo si schiude; l'ombra agogna a diventar luce, il dannato discute l'eletto; *è il popolo che arriva, è l'uomo che sale, è la fine che principia, è la vermiglia aurora del Socialismo...»*

. . . .

I borghesi tengano conto delle parole di Victor Hugo! Che lo scroscio, che la convulsione terribile non avvengano, dipende da essi. Se avverranno, non noi l'avremo provocati; ma essi, soltanto essi.

ELEZIONI.

(Ai compagni di Torino).

La probabilità di avere le elezioni politiche in ottobre perdura e quindi si fa un caldo appello a tutti i compagni perchè si adoperino ora con tutte le loro forze a far inscrivere presso questa Commissione buon numero di nuovi elettori, affinchè, verificandosi il caso delle elezioni, il lavoro d'inscrizione non abbia a soffrire ritardo.

Tutti quindi subito all'opera, non si deve perder tempo.

Si avvertono poi tutti coloro che si fecero inscrivere nello scorso anno che, da questa Commissione si possono avere le ricevute per ritirare i documenti al Municipio.

La Commissione Elettorale.

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

(NOTE STATISTICHE).

Mentre tutta intiera la nostra Italia si dibatte fra gli uscieri dell'esattore e quelli dell'agente delle imposte; mentre la borghesia governativa reclama a titolo di *amor patrio* diecine e diecine di milioni di nuove tasse da stillarsi all'esauste tasse dei poveri contribuenti; mentre il dazio sul grano estero si porta da 5 a 7 lire al quintale ed il prezzo del sale è salito da 35 a 40 centesimi il chilogramma; mentre tutto ciò, dico, si verifica nella nostra penisola, che per somma ironia ha la pretesa di chiamarsi nazione civile, è bene presentare ai contribuenti un assai significativo specchietto, dal quale ognuno potrà valutare le *floride* condizioni del suo paese.

Fatta l'Italia con un *fiat*, i nostri omenoni politici credettero bene adottare l'istesso mezzo per fornirla di tutto ciò che vantano le più grandi e le più vecchie nazioni.

E così le spese vennero giù come la gragnuola e lo Stato, che non ne poteva più, ne riversò gran parte sugli enti locali. I nostri legislatori non pensarono che le spese fatte dallo Stato, ovvero dagli enti locali, ricadevano sempre sugli stessi cittadini italiani. La potenzialità economica della nazione doveva essere la misura e non la vaporosa idealità. Ora siamo giunti a questo: che come i cittadini italiani hanno una quota di spese superiori all'entrata, così il bilancio dello Stato ed i bilanci degli enti locali hanno un passivo superiore all'attivo. Data la causa, l'effetto logicamente ne deriva.

A coloro che affermano che se il paese ha sopportato tutte queste spese, si ha da credere che le sue condizioni siano migliorate, rispondono con muta eloquenza la enorme massa di debito ipotecario, lo svilimento della proprietà fondiaria e la miseria tetra e nera della classe lavoratrice.

***

Le provincie e i Comuni, costretti con leggi innumerevoli a spese superiori alle loro forze contributive, han dovuto portare le entrate dei loro bilanci a queste proporzioni:

	Entr. prov.	Entr. comun.	Totale
1863	29,538,256	225,370,127	251,902,383
1865	42,291,617	307,901,105	350,192,722
1868	66,994,400	351,676,842	418,666,242
1871	80,509,684	336,665,071	417,174,755
1877	94,936,830	502,229,676	597,166,466
1883	113,699,209	528,422,003	642,121,212
1889	118,625,599	640,340,410	758,966,109

È chiaro che la via battuta è proprio quella che conduce al fallimento.

Dal 1863 in poi gli enti locali, parte per colpa propria, parte per colpa del governo che gli obbligava sempre più a spese superiori alla loro potenzialità, chiudevano i loro bilanci con disavanzo sempre crescente. Disavanzo che, non potendosi colmare, venne consolidato in debito.

Le provincie, di soli mutui esistenti, escluse le altre passività, ne avevano 152 milioni alla fine del 1880 e 181 milioni alla 31 dicembre 1889.

Il debito dei Comuni, per mutui contratti alla fine del 1880, era di 750 milioni, e nel 1889 fu calcolato a 1090 milioni.

E quantunque le provincie e i Comuni avessero elevate le tasse e le sovraimposte ad una proporzione da superare ogni *maximum* possibile, pur tuttavia i loro bilanci si chiudono con disavanzi. E così i bilanci delle provincie avevano nel 1889 diciotto milioni non pareggiati da entrate e i comunali 88,534,092.

Ma a discolpa dei Comuni occorre una grande attenuante. Non sono i Comuni che volontariamente spendono tutto questo danaro; è il Governo che li costringe con le spese obbligatorie. Ed infatti, prendendo ad esaminare solo l'anno finanziario del 1889, si ha che sul totale passivo dei bilanci comunali in lire 540,110,369, escluse le partite di giro e contabilità speciali, le spese obbligatorie ammontarono a 445,129,514 e le facoltative a lire 94,980,855.

È lo Stato dunque che preme la mano sugli enti locali, obbligandoli a spendere più di quel che possono. È lo Stato che alla vecchia formola economica: nuova spesa, nuova entrata, sostituisce l'altra: a nuova spesa, debito nuovo! E così si fa manifesta la tendenza generale a uno sfrenato aumento nei dispendi e non dei più produttivi, e per conseguenza i carichi e i balzelli salgono all'infinito, come la mistica scala di Giacobbe, che si perdeva nell'aure del [illegible].

Questi balzelli esorbitanti rendono la vita tisica e triste; diminuiscono i consumi, giacchè i cittadini, vessati da ogni parte, cercano invano rifarsi nei più incredibili risparmi.

***

Gli enti locali, alla loro volta, imitando la crudeltà del governo centrale, dal quale ne ebbero la facoltà, gravarono la produzione di forti tributi da schiacciarla addirittura.

La sovratassa del dazio di consumo, giunta a circa 160 milioni, e la tassa di famiglia sono quelle dove più l'arbitrio si manifesta.

Nei piccoli covi degli enti locali la corruttela feconda i suoi germi, che poi si schiudono in ambienti più vasti e più propizi. Quivi le ambizioni più tristi trovano il loro sfogo, tutti gli interessi privati il loro tornaconto, tutti gli spostati il loro posto. Sicchè i miliardi spesi non vennero utilizzati pel pubblico bene, ma per migliorare le condizioni di pochi, di coloro che godono il frutto del mal di tutti.

Dopo i miliardi sparsi dalle provincie e dai Comuni, vi sono ancora innumerevoli paesi che seppelliscono i morti in quei pozzi neri, che chiamano cimiteri, dove i residui umani sono trattati come immondizia.

Vi sono innumerevoli paesi dove bevesi l'acqua che scorre all'aperto, in un solco scavato nella terra, ed in moltissimi per dissetarsi bisogna andare lontano lontano in cerca di un torrentaccio, come fanno le bestie selvatiche. Mentre che in questi stessi paeselli si trovano delle piazze lastricate, delle torri con orologio a quadranti trasparenti e viali ombreggiati da platani, da castagni, dalla chioma verde e folta.

Una recente inchiesta governativa assicura che in Italia vi sono ancora 274 Comuni dove i cadaveri si seppelliscono nelle chiese o nel sagrato; altri 306 Comuni dove i cadaveri vengono seppelliti dentro l'abitato; in 106 a meno di cinquanta metri, in 720 a meno di 200, e che sarebbe il minimo prescritto dalla legge, ed in 682 Comuni i morti sono gettati in fosse carnaie, veri pozzi neri, dove s'infracida la carne umana.

In 3594 cimiteri non vi sono camere mortuarie, sicchè o il cadavere deve rimanere nella casa per almeno 48 ore, ovvero si corre pericolo di essere sepolto vivo, come nei casi di malattie nervose, oggi così frequenti.

Vi hanno poi 4877 Comuni senza fogne, 600 senza medico, 300 in tali strettezze da non poter pagare lo stipendio al maestro comunale.

Ma per l'acqua è peggio. In tutti gli 8258 Comuni d'Italia ve ne sono 1495 con acqua scarsa, 1881 con acqua cattiva, 1732 con acqua di sorgente e di pozzo, 946 con acqua corrente, 55 con acqua di lago e 1583 Comuni bevono acqua di cisterna, acqua raccolta dalla pioggia, sicchè la siccità per essi è il maggiore flagello.

La Puglia, più delle altre regioni, si trova in queste tristi condizioni. Quelle terre, che sono il Far-West d'Italia, nella state, bruciate dal sole, ricordano il biblico deserto. Quivi le donne, come la misera Agar, con le anfore sul fianco, corrono lontano lontano per procurarsi un po' d'acqua onde dissetare i figli.

Ah! se i miliardi spesi fossero serviti a dar acqua a tutti i Comuni d'Italia, l'acqua tanto necessaria alla vita, all'igiene; se fossero serviti a costruire camposanti, dove le ossa umane avessero potuto trovar riposo senza suscitare ribrezzo, ed appestare l'aria, ed essere causa di novelli mali e di morti novelle, agli enti locali molti peccati si potrebbero perdonare.

Ma i miliardi vennero sciupati in opere improduttive o di lusso, in quelle opere nelle quali l'utilità pubblica venne manomessa, trionfando l'utilità privata. Tranne la quasi compiuta rete stradale, gli enti locali non possono menar vanto dell'opera loro. Essi hanno più che mai contribuito a sterilizzare gli agenti della produzione.

E basta per oggi. SIRO DI ROSA.

È pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

Rimandiamo al prossimo numero alcuni commenti sulla istituzione della *Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni* e sulla conferenza che, a sostegno di essa, domenica scorsa il signor Diatto tenne al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

DAL COMUNE DI MALIMPEGGIO

Storia immaginaria a base di realtà che può dare un'idea della sincerità nelle elezioni dell'Italia Meridionale.

Questo Comune può considerarsi come nella provincia di A* e più specialmente tra quei che Francesco De Sanctis visitava alla vigilia delle elezioni. Popolazione un settemila abitanti, non compresi i figli della onorata borghesia mandati all'ospizio dei trovatelli.**

Avvicendamento delle autorità: ad un sindaco prete, scacciato dal popolo, riesce un sindaco borghese che scaccia il popolo. Al borghese riesce un borbonico clericale, analfabeta perchè nobile. A questi un calzolaio che non calza nessuno, ma scalza il borbonico ed il clericale insieme. Al calzolaio un avvocato per ischerzo, profondo nella interpretazione della legge elettorale specialmente, e gran parlatore di se, si, no, ma, oooh!...

Questo Comune da quattro o cinque anni è stato invaso da un gran numero di ex-studenti somari, i quali, reduci da ripetute battaglie coi fiaschi, hanno scelta la facile via del Municipio per conquistare gli allori di cui la scuola fu loro tanto avara.

E la via del Municipio diventa tanto più facile e tanto agevole in quanto che, se dagli atenei napoletani questi giovani non portarono diplomi, o dopo stenti ne portarono uno strappo, dalla scuola della camorra uscirono maestri provetti.

Bastò un giorno che avessero decisa la scalata ai poteri pubblici, alle cariche, perchè tutto fosse un fatto compiuto.

Capitanati dall'amico e scolaro di Ciccio Cappuccio, fu facile la vittoria: la massa elettorale si sentì una mano alla gola e un'altra alle tasche, le si rubava il portafogli prima e la scheda dopo.

Un popolo che aveva avuto il più santo ribrezzo per una categoria di stupidi si trovò tutto ad un tratto prostrato innanzi a loro; nè potè tentare nè tentò ribellione; sopportò.

Alle elezioni politiche passate pochi audaci tentarono la resistenza, ma la camorra, sicura del fatto suo, sorrise. Il Ciccio Cappuccio in seconda era stato nei giorni innanzi a fare un giro pel collegio, seguito dai principali *picciuotti*. La mafia governativa l'appoggiava da Roma e da A*; qualche Tiburzi e qualche Nino Nanco in ritardo scorrazzavano le campagne del collegio; gli elementi necessari erano in completo assetto e in piedi di guerra.**

La lotta andò avanti spedita e promettente, ma la sera delle elezioni, sul punto di liquidare i conti, la camorra si accorse di essere in minoranza! I *picciuotti* si guardarono in faccia illividiti. Ingenui; Ciccio Cappuccio non illividì mai innanzi al pericolo ed il suo degno allievo poteva essere da meno? — No; le urne erano ancora aperte, dunque un colpo di mano e... e la vittoria è fabbricata. Ma e dove le urne erano chiuse, come nel capoluogo del collegio? Semplice espediente: si annullano i voti dell'avversario e... ed il trionfo è sicuro.

Elementi della commedia:

Un latifondista a corto di quattrini e di cervello.

Uno stuolo di spostati che lo circonda.

Una folla d'affamati che lo applaude.

Un branco di usurai che lo strozza.

Epilogo: Un tribunale d'ingenui che manda in galera da 2 anni a 13 mesi i più minchioni della compagnia.

La scena è a....., provincia di A*. Epoca: il 1895-96.**

ADY.

CRONACA

Un'adunanza delle Società operaie suburbane alla Camera del lavoro e i turlupinamenti delle autorità. — Mercoledì sera si tenne alla Camera del lavoro un'adunanza delle Società operaie suburbane per discutere in merito alla questione del dazio forese, di cui è appaltatrice la Società esercenti. Erano rappresentate 60 Società.

Il consigliere comunale Goldmann esortò le Società ad aspettare le decisioni della Commissione municipale, incaricata di studiare con la Società degli esercenti il da farsi. Ma di tale opinione non furono i delegati delle Società. Essi posero in luce che le autorità municipali non tennero conto del memoriale presentato dalle Società suburbane, chiedenti la conservazione delle facilitazioni prima avute; che nel nuovo capitolato, anzi, l'art. 3° toglie ogni beneficio; che, mentre il Casalegno aveva offerte per l'appalto lire 200,000, il Municipio accordò invece l'appalto alla Società esercenti per lire 150,000 (e fu notato che ciò forse avvenne per opportunità elettorale). Per tali considerazioni essi sostennero che si debba portare la questione ad un punto tale da costringere il Municipio a dichiararsi pro o contro gli

operai. Furono trionfalmente combattute le ragioni opposte dal consigliere Goldmann e respinta energicamente l'accusa, fatta dal Goldmann stesso ai nostri compagni, di fare una tale agitazione per propaganda elettorale.

Si fece la votazione sul seguente ordine del giorno dell'avv. Ginatta, separando la prima dalla seconda parte:

« L'assemblea delle Società operaie, riaffermando la propria fiducia nella Commissione già nominata, delibera di indirizzare l'agitazione legale delle Società entro e fuori cinta:

1° sul terreno della resistenza, opponendosi alla domanda di licenza d'esercizio a carico dei magazzini di previdenza; reclamando che la Commissione nominata dalla Giunta per trattare colla Società appaltatrice senta eziandio la Commissione operaia; studiando la costituzione di un Consorzio delle Società operaie per l'appalto del dazio forese, e di una sola cooperativa suburbana avente diritto all'esenzione del dazio, e continuando nella distribuzione dei generi sì e come venne fatta pel passato;

2° sul terreno della conquista dei pubblici poteri, affinchè nelle future elezioni siano nominati amministratori che curino meglio la tutela del pubblico erario e degli interessi della classe lavoratrice ».

La prima parte fu approvata all'unanimità; sulla seconda venne approvata la sospensiva.

Si leva la seduta alle ore 23.

Cassa di assistenza per la maternità. — In seno alla « Lega per la tutela degli interessi femminili » si è costituito un Comitato per fondare una *Cassa di assistenza per la maternità.* Il Comitato per questa Cassa di assistenza fa appello alle persone di cuore per formare i primi fondi necessari alla difficile impresa. Ne è tesoriere la Banca Kurster e C., via XX Settembre, 54.

Questa istituzione vuole porre le lavoratrici nella condizione economica che lor consenta l'astensione dal lavoro nell'ultimo periodo di gestazione e nel primo di puerperio, eliminando con ciò una delle grandi cause della mortalità dei bimbi, dei parti difficili e di esito letale per le puerpere.

Carità borghese. — (*Rit.*). — Caro *Grido*, Di quanto sollievo sarebbe nell'attuale regime la partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere pie, lo prova il seguente fatterello, ad edificazione di quanti credono ancora alla vera bontà e al disinteresse degli amministratori.

Una povera donna abbandonata dal marito, con due figliuoletti, ricorreva ad un'Opera pia della città per usufruire d'un tenue sussidio, cui la carità evangelica dei così detti elemosinieri l'aveva creduta molto degna, data la sua precaria condizione. Orbene, questo sussidio, consistente nella gran somma di lire 3 mensili, venne diminuito d'una lira, perchè l'infelice madre ebbe la sventura di perdere un figliuoletto; quindi, secondo il ragionamento degli eccelsi amministratori, essendo mancata una bocca da sfamare, e conseguentemente diminuiti i bisogni della famiglia, era di ragione che anche il sussidio dovesse subire una diminuzione.

Non ti pare logico? Perbacco! Si noti che le *due* lire che ogni mese son date alla sventurata son sempre accompagnate nell'atto di distribuzione da gesti di sdegno e di disprezzo per la povera donna da parte dell'*egregio* impiegato adibito a tale mansione. Anzi, ultimamente le fece persino osservare che il denaro destinato alla beneficenza generalmente dovevasi conservare per gli ex-ricchi che i rovesci di fortuna od altro hanno precipitato nell'indigenza assoluta.

I commenti sono inutili. Solo osserveremo che simili fatti non si verificherebbero se lavoratori coscienti attendessero all'amministrazione delle Opere pie, poichè solo allora ne potrà derivare un relativo benessere a quei miseri che nell'odierna società son costretti a ricorrere al buon cuore del prossimo.

Ciò che succede alla Società mutua parrucchieri di Torino. — Quei signori della Mutua credono proprio di poter monopolizzar tutto, anche la coscienza degli individui. Siccome vedono ostacolati i loro interessi nella Lega di resistenza dei lavoranti, che non permette più loro di sfruttar indegnamente i loro dipendenti, han pensato di minacciare della continua disoccupazione quelli che loro risultassero inscritti nella Lega.

Unitevi dunque, o compagni lavoranti, e potrete tutelare i vostri interessi, a dispetto degli sfruttatori: accorrete tutti a inscrivervi a quella Lega, che propugna i vostri diritti.

Un compagno.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio,* di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0/0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 36.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA LIVORNO.

Ieri fu tra noi il compagno M., il quale ci riferì in succinto le deliberazioni del Congresso di Novara, e ci incoraggiò a continuare con calma e fermezza, cercando sopratutto di studiare e spiegare gli opuscoli di propaganda, e commentare il *Grido*, per accrescere le nostre cognizioni e il numero dei socialisti.

Accompagnato da cinque o sei dei nostri si recò poscia alla frazione Sant'Antonino di Saluggia, ove in presenza a 92 persone (le sole che potevano entrare, con biglietto, nella sala) spiegò che cosa sia socialismo, dissipando i pregiudizi degli ignoranti e le invenzioni dei furbi interessati. — La conferenza fu ascoltata con somma attenzione ed applaudita.

Si spera nella pronta costituzione di un gruppo a Sant'Antonio.

E a Saluggia non abbiamo compagni? Dicono che vi sono dei *liberali*; ma i lavoratori che un tempo si chiamavano ed erano *veramente liberali*, ora sono diventati socialisti. Dunque? (*N. d. R.*).

Da Castelnuovo Scrivia.

I signori preti dal sacro pulpito sovente inveiscono contro i socialisti con detti niente affatto confacenti alla santità del luogo e con vili menzogne, essendo troppo noto che i socialisti non cercano che il bene dei lavoratori, vittime del presente sistema.

Ho dovuto anche per ciò convincermi che i preti non sono veri seguaci di Cristo. Comprendo che per vivere alle spalle altrui faccia bisogno trovare delle scuse, ma non posso capire come la Santa Chiesa trovi il luogo acconcio a scaraventare insolenze, dir corbellerie contro uomini che combattono per una fede che vuol per tutti un po' di benessere.

Dunque svegliatevi, o frequentatori di chiese, e pensate che i preti, uniti ai grassi borghesi, non cercano che calpestare i vostri diritti naturali e considerano voi come semplice strumento di lavoro.

Intanto la nostra propaganda continua, le nostre file s'accrescono, e brindiamo al valoroso combattente compagno Filippo Turati: dalla nobile Milano non si poteva aspettare se non una splendida vittoria.

Evviva il socialismo!

Da Cuneo.

(*Rit.*). — Sabato 6 corr. fu tra noi il compagno Bentivoglio. La sera tenne nei locali del Gruppo, davanti a circa 300 persone, una conferenza, che, malgrado le astrusità del tema — « origine della proprietà e lotta di classe » — grazie alla parola piana, semplice e colorita del conferenziere, riuscì ad entusiasmare l'uditorio.

Con una serie di queste conferenze a tema fisso riusciremo di certo a formare nel nostro proletariato una profonda e sincera coscienza socialista, senza la quale sarà un pio desiderio qualunque idea di eguaglianza e di emancipazione!

Da Boves.

(*Rit.*). — Domenica 7 corr., reduce da Cuneo, dove tenne la sera prima una conferenza, il vostro Bentivoglio spiegò, davanti ad un centinaio di persone, i principii del socialismo. Con chiarezza di forma e profondità di concetti, suffragati da eloquenti apologhi, elettrizzò — è la parola — l'uditorio.

Era tempo che qualche buon compagno venisse tra noi ad illustrare le dottrine socialistiche ed a scuotere un poco questi operai e contadini, che pur non versando in buone condizioni, sono di incredibile apatia!

Da Vignale.

(*Rit.*). — Il 5 corr. morì vittima del lavoro il compagno nostro capo-mastro Bossignone, consigliere comunale. Il 6, alle ore 18, vi furono i funerali, ai quali intervennero il Municipio, la Società di mutuo soccorso locale, la Società di mutuo soccorso di Camagna, la Società fra agricoltori di Quargnento con relative bandiere, la musica di Vignale, i compagni ed amici di Fubine. Vennero pure ad assistere alla mesta cerimonia il delegato di P. S., venuto a bella posta da Casale, e sei carabinieri.

Da Gattugno.

(*Rit.*). — Dappertutto è così! Gli operai imparino una buona volta e si organizzino in forti leghe di resistenza per non essere più vittime dello sfruttamento dei signori padroni. Tre operai furono lì per lì licenziati in una fabbrica: uno, perchè, cosciente dei suoi diritti, aveva osato domandare un aumento sul meschino salario; altri due, perchè avevano, un giorno in cui il padrone era assente, atteso a un piccolo lavoro per proprio conto.

Mirabile, sotto tutti i rapporti, lo sfruttamento borghese! Licenziati i due operai, il dopopranzo rimasero assenti per cercarsi un altro posto, e l'indomani, tornati per fare gli otto giorni, dopo due ore di lavoro furono invitati ad andarsene. Ritornarono a mezzogiorno per riscuotere la paga, e dopo la perdita di due ore furono pagati, non integralmente però, perchè gli otto giorni stabiliti in antecedenza non furon loro pagati.

Scuotetevi, lavoratori, ed unitevi, perdio!

Da Saluzzo.

Domenica 7 corr. giugno venne finalmente costituita la Sezione. Accorsi i compagni in buon numero, si procedette alla nomina del Consiglio d'amministrazione, del cassiere e del segretario. Vennero inoltre prese altre deliberazioni di minor interesse.

Domenica 21, alle 2 pom., il compagno Sambucco verrà appositamente da Torino ad inaugurare la nostra Sezione con una conferenza. I compagni intervengano numerosi e si prendano cura di condurre seco i loro conoscenti: i biglietti d'invito si distribuiscono alla nostra sede.

Siamo costretti a rimandare al numero prossimo varie corrispondenze, fra cui una da Carignano ed un'altra da Santhià.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 361 —

Scheda n° 28, collettore Maierna: Maierna Rosa 0 20, Stangalini, Maierna 0 10 cad., Bauduco 0 20, Cerrato 0 15, D. G. Z. 0 30, Projetti 0 25, Comanelli 0 20, Valsania 0 15, Rizzoni 0 30, Bicchierata 0 20, Canavero, Meda, Marisengo, Merlo, Bertinetti 0 20 cad., Imerone 0 30, Scalino, Buffon, Valimberto 0 20 cad., Malchiodo 0 10, Re 0 20, Rusaggio 0 20, Nizia 0 10, Gianotti 0 15 » 4 95

(*Continua*). Totale L. 365 95

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

	Somma precedente	L. 246 30
Un compagno d'America per propaganda (per mezzo Aghina)	»	1 —
Abbandonando i compagni	»	1 —
Bicchierata alla « Cascina Rossa »	»	— 55
Raccolte a Grugliasco	»	— 50
(*Continua*).	Totale	L. 249 44

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

PICCOLA POSTA.

G., Torino — T. C., Pinerolo — Anton G. D., Torino. — Materia più importante impedisce pubblicare vostri scritti. Salute.

G. D., Cuneo. — Anche noi crediamo sia meglio lasciar correre. Salute.

Politeo, Casale. — Oramai è troppo tardi l'occuparsi della questione che ci proponi. Ad un'altra volta. Addio.

Il verista di Vignale, Torino. — Sono argomenti troppo tenui. Quanto al vostro articolo sulla conferenza D. era già stato preceduto da altri. Ci occupiamo intanto dei vostri articoli agrari.

G. D., Peveragno. — Non pubblichiamo scritti d'anonimi.

S. C., Cuneo. — La proposta tua non parve buona a molti. Se credi, mandaci articoli in proposito. Saluti cordiali.

M. A., Torino. — Ce ne occuperemo nel prossimo numero. Saluti.

B. C., Torino. — Non possiamo pubblicare.

Mario Magliano, Napoli. — Vi ringraziamo della gentile e nobile lettera inviataci. Stimiamo però opportuno non insistere, appunto perchè di fatti personali è meglio l'occuparsi il meno che sia possibile. Crediamo che per questo non dobbiate avervene a male. Vi salutiamo cordialmente.

G. V., Boca. — Rimandiamo ancora vostra corrispondenza, perchè, mentre essa richiede uno spazio alquanto lungo (troppo ristretta, perderebbe ogni suo valore), troppo poco spazio avremmo potuto dedicarle in questo numero. Saluti cordiali.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e C., Via Finanze, 13

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi N. 18-24*).

Morris William, *La terra promessa.* Romanzo utopistico. Prima traduzione italiana dall'originale inglese di Ernestina D'Errico. — È tutta la vita della società futura, di una società moralmente perfezionata, quale può concepire la mente creatrice e divinatrice di uno dei più grandi poeti viventi. L'azione si svolge sulle rive del Tamigi, rese anch'esse più belle in un tempo di vita più umana e di questa più squisita, tra paesaggi incantevoli immaginati e perfettamente descritti, e conversazioni, dove in una felice prova gareggiano l'umorista e il pensatore	L.	2 —
Rossi A., *Nel paese dei dollari*	»	2 —
Nordau Max, *Analisi d'anime*	»	2 —
Ricchetti A., *Un allucinato.* Romanzo	»	2 50
Sudermann U., *Casa paterna.* Dramma in quattro atti	»	1 50
Pohl E., *La cavallerizza.* Commedia in un atto	»	1 20
Strindberg A., *Creditori.* Commedia in un atto. *Non scherzare col fuoco*	»	1 50
Maser G., *Il bibliotecario.* Commedia in quattro atti	»	1 50
Tourgueneff F., *La divisione.* Proverbio in un atto	»	0 60
Bjornnson B., *Il fallimento.* Commedia in cinque atti	»	1 —
Halbe M., *Giovinezza.* Dramma d'amore in tre atti	»	1 50
Ostrowski A. N., *Vassilissa Melentievo.* Dramma in cinque atti e sette quadri	»	1 50
— *Il temporale.* Dramma in cinque atti e sei quadri	»	1 50
Fulda F., *Il talismanno.* Commedia in quattro atti	»	2 —
Sudermann U., *La battaglia di farfalle.* Commedia in quattro atti	»	1 50
Nordau Max, *La palla.* Commedia in cinque atti	»	2 —
Ibsen, *Spettri.* Dramma in tre atti	»	1 —
— *La signora di Ostrot.* Commedia in cinque atti	»	1 —
— *Casa di bambola,* Comm. in tre atti	»	1 —
Legge sui conciliatori	L.	0 10

(*Continua*).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica di mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, via Mazzini, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

Anno 1896. Sabato, 27 Giugno Anno V. — N. 26.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sfruttatori della Stampa.

Cattico Antonio — Torino.
[redacted]
Tommaso Nee — Marsala.
De Rienzo Alfonso — Benevento.

Preghiamo gli amici di queste località di volerci trovare un rivenditore che paghi, senza di che col prossimo numero non riceveranno più i nostri giornali. Il De Rienzo, ad esempio, ci sfrutta per L. 29,10, non degnando pure una risposta a tre nostre cartoline.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 26, Torino)

Adunanza del 19 giugno.

Programma agricolo. — Esaminasi il programma agricolo redatto dal compagno Vigna; si dà alle stampe in attesa delle aggiunte e correzioni che le Sezioni vorranno notificarci.

Sussidi. — Accordansi sussidi di L. 20 caduno a due ottimi compagni del Novarese licenziati dai rispettivi impieghi causa la strenua propaganda loro. Assumonsi informazioni sull'entità d'un terzo sussidio propostoci.

Redazione del « Grido » e del « Per l'Idea ». — Ne farà parte, con lieve indennizzo mensile, il compagno Claudio Treves, reduce da Berlino.

« Il Lavoratore Novarese «. — Uscirà col 4 luglio. Alla nostra Amministrazione costerà una maggiore spesa mensile da 72 a 90 lire, che dovrebbero essere compensate da un aumento di rivendita di almeno 1000 copie per settimana.

Sottoscrizione. — Per coprire le spese di tali doverosi sussidi, d'altro imminente per ammende cui a giorni saran condannati tre compagni, del supplemento novarese, indispensabile alla propaganda di quella provincia, dello indennizzo mensile di cui sopra, delle spese pel passato Congresso, per la propaganda, ecc., sarà aperta una sottoscrizione da diramarsi quasi unicamente fra i compagni più facoltosi della regione.

Propaganda. — Invio d'oratori e conferenze a Cuneo, Boves, Saluzzo, Venaria Reale. Conferenza del deputato Costa a Novi Ligure, ottenuta per nostro intermezzo. Gita di piacere ai laghi d'Avigliana, con risultati in tre Comuni.

Deliberazioni varie circa gite e spese a farsi, sulla quistione d'Aosta, ecc.

Il Comitato regionale piemontese.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 27 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sulla rappresentanza al Congresso e sulla natura dei mandati.
4. Discussione regolamento.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

IV CONGRESSO NAZIONALE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Firenze, 11-12-13 luglio 1896.

Tutti i Gruppi o Circoli elettorali socialisti inscritti nel Partito sono convocati in Congresso generale nazionale, a mezzo dei loro delegati, nei giorni 11, 12, 13 luglio in Firenze, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Verifica dei poteri;
2° Nomina della presidenza;
3° Rapporti della Direzione del Partito:
  a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito);
  b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito);
  c) dei revisori dei conti (Agnini, Morgari e Vacca);
  d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo);
4° Organizzazione del Partito:
  a) **movimento politico**: *A*) Circoli elettorali e forma dell'organizzazione del Partito (relatrice Commissione esecutiva) — *B*) Suffragio universale (relatore De Marinis) — *C*) Programmi minimi politico e amministrativo;
  b) **movimento economico**; Condizioni del proletariato agricolo e industriale — modi di organizzarlo nel Partito (Commissione relatrice: Piccarolo, Bissolati, Samoggia);
  c) **propaganda**; regolamento per renderne pratiche ed efficaci le funzioni (relatrice Commissione esecutiva);
5° Tattica: elettorale — politica — amministrativa (relatore Ferri);
6° Stampa: giornale quotidiano — organo centrale — opuscoli;
7° Modificazioni allo statuto (relatrice Commissione esecutiva);
8° Congresso internazionale — nomina dei delegati;
9° Sede della Direzione del Partito;
10° Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale;
11° Sede e data del 5° Congresso.

Norme regolamentari:

1. Possono partecipare al Congresso i rappresentanti dei Gruppi o Circoli socialisti, la cui inscrizione nel Partito *risalga ad almeno* un **mese prima** *della data di convocazione del Congresso* (art. 8, lettera *a* dello statuto).

Quindi i Gruppi o Circoli *che avranno aderito al Partito* **dopo il 12 giugno**, non potranno farsi rappresentare al Congresso.

2. Ogni Circolo o Gruppo che conti cento soci, o frazione di cento soci, può mandare due rappresentanti con diritto però ad un solo voto. Quelli che contassero più di cento soci, oltre i due rappresentanti pel primo centinaio con diritto ad un solo voto, potranno mandarne uno ogni centinaia in più, o frazione di centinaia; e questi tutti con diritto a voto (deliberazione della Direzione del Partito, 12 aprile '96).

Con ciò resta stabilita la proporzionalità di un voto ad ogni centinaio o frazione di centinaia di soci.

3. Possono partecipare al Congresso i membri della Direzione del Partito; nelle questioni però riguardanti la revisione dell'azione parlamentare e quella del Partito, i membri del Gruppo parlamentare e quelli della Direzione, rispettivamente, hanno solo voce consultiva (art. 8, lettera *b*, statuto).

4. Ogni rappresentante non può votare che per un solo Gruppo o Circolo; e per essere nominato rappresentante *deve essere membro effettivo del Partito.*

Ogni Gruppo o Circolo **pagherà LIRE TRE** per l'adesione al Congresso (art. 9 statuto).

Pel Congresso nazionale di Firenze.

Nell'occasione del IV Congresso nazionale del Partito, i compagni di Firenze pubblicheranno quotidianamente *IL DOMANI*, col resoconto delle sedute e con tutte le notizie che possono interessare i compagni.

Nel prossimo luglio quel giornale uscirà pertanto nei giorni 4, 10, 11, 12, 13, 14, 18 e 25.

È aperto pel luglio uno speciale abbonamento al prezzo di cent. 35 in tutta l'Italia.

Previo pagamento anticipato, in base a centesimi 42 per dozzina (3 1/2 per copia), sarà spedito il giornale anche ai rivenditori che ne faranno richieste non inferiori a 12 copie per ogni numero domandato.

Dirigere commissioni e domande d'abbonamento, col relativo importo, all'Amministrazione del *DOMANI* o al Comitato ordinatore del IV Congresso nazionale socialista, *via delle Terme*, *7*, **Firenze**.

×

La Sezione di Torino ne farà venire un numero rilevante di copie, che venderà a favore del Circolo.

FRA OPERAIE
DI CITTÀ E CAMPAGNA

I.

(Il dialogo avviene fra Giovanna, fiammiferaia a Torino, e Teresa, sua sorella, operaia cotoniera a Vallerbosa, venuta a festa per San Giovanni).

Chi lavora è in balia del padrone.

Teresa. — Ohmmi! Conta come l'è andata!

Giovanna. — Come vuoi che la sia andata? L'anno scorso, quando misero la tassa sui fiammiferi per rimettere nelle casse del governo i milioni rubati da quel certo ministro che aveva tre mogli, al quale si voleva un bene straordinario, tante fabbriche furono obbligate a chiudere. Il nostro principale, per far economia, pensò di portare molta parte del suo lavoro in campagna a P..., dove ha un'altra fabbrica: in campagna la mano d'opera, sai bene, costa meno. Figurati la nostra paura! bisognava licenziare metà del personale... Ma il principale invece pensò di dividerci in due squadre e farci fare tre giornate ciascuna: un giorno si lavorava, e l'altro... si faceva festa. Una vita da mezze signore, vedi!... soltanto che le giornate erano di 17 ore, dalle 6 alle 23, con un'ora e mezzo per mangiare... Figurati che vita...

Ter. — Sta zitta! se sapessi...

Giov. — T'assicuro che erano giornate che valevano per due. Il padrone faceva un buon affare: le sue macchine le godeva bene, e godeva bene anche le nostre forze: si può dire che anche il riposo non era per noi, ma era per lui: si faceva a cottimo, e lavorando a tutta forza si guadagnavano da 30 a 40 soldi: dieci o dodici centesimi all'ora; uno scudo, sei lire al massimo alla settimana se non c'erano multe...

Ter. — Uno scudo alla settimana! Noi a Vallerbosa pigliamo poco di più colla settimana intiera! Ed è lo stesso orario infame che non lascia tempo nemmeno di lavarsi la faccia e di dire il *pater noster.*

Giov. — È quel che dicevo: in campagna la mano d'opera costa meno: ed ecco perchè il padrone pensò di portar via addirittura da Torino la fabbrica dei fiammiferi di legno. Allora sì ce la siamo vista brutta! Ma non sai? si veniva a pigliare 50 soldi alla settimana! Pensa, colla famiglia! che *agiai!*

Ter. — Oh magari!

Giov. — E a P... avranno aspettato come la manna! Guarda lì che brutto mondo! ci tocca sempre invidiarci il pane l'una coll'altra! ...Dunque noi parliamo col padrone, cerchiamo di toccargli il cuore: niente, non può, si è è già rovinato anche troppo... Allora facciamo sciopero e andiamo dal questore; questi promette che farà, che dirà; ma non conclude niente... Allora... tu sai che a Torino c'è la Camera del lavoro...

Sciopero e Camera del lavoro.

Ter. — Cos'è questa *Camera del lavoro?*

Giov. — È come un ufficio dei lavoratori, fatto per curare e difendere i loro interessi. Ce n'è una in tutte le principali città, e col tempo ci saranno forse anche nelle campagne, dice Lorenzo. Lì si tien nota dei disoccupati e dei luoghi dove c'è lavoro, delle paghe e degli orari, degli scioperi; lì si radunano gli operai quando hanno qualche questione coi principali e discutono quello che devono fare. Nessuno comanda lì; gli operai nominano loro quelli che credono più capaci, e poi coll'unione cercano di far valere le loro ragioni. È una bella cosa, ti pare?

Ter. — Eh sicuramente!

Giov. — Dunque la Camera del lavoro allora ci chiamò; e noi ci mettemmo nelle mani dei nostri compagni. Una Commissione di operai e operaie andò due volte dal padrone, ma inutilmente; allora si portarono dal prefetto e gli fecero conoscere che erano cento famiglie che si vedevano levato il pane; che esse non tornavano al lavoro se non si migliorava la loro condizione. Il prefetto, bisogna dirlo, si comportò da galantuomo... E insomma la cosa finì abbastanza bene: d'or innanzi avremo almeno quattro giornate di lavoro della durata di 10 ore e non più, e guadagneremo poco meno di prima. Pazienza, sarà una vita un po' meno da bestie...

I lavoratori son tenuti peggio che una merce.

Ter. — È un lavoro pesante?

Giov. — È un lavoro minuto che stanca molto: e poi c'è un guaio grosso... Se tu vedessi certe povere creature! non hanno più aspetto umano! perchè, vedi, si adopera una qualità di fosforo che rovina l'osso della mascella inferiore! Ci sarebbe bene una qualità di fosforo che non fa male...

Ter. — E non l'adoperano?

Giov. — Già, non l'adoperano, perchè costa di più, e il capitalista ha a cuore la sua borsa prima di tutto.

Ter. — Non sembra vero!

Giov. — Eppure è così: basta che uno faccia così, e gli altri debbono fare lo stesso per sostenere la concorrenza. Come a Vallerbosa nella fabbrica: perchè vi fanno fare quelle giornate eterne? — per godervi di più. Perchè impiegano delle bambine ancora deboli che si consumano la vita intorno alle macchine? — perchè possono pagarle con pochi soldi. Perchè non fanno mai nessun lavoro per risanare i laboratori e per ripararvi meglio dalle macchine? — per risparmiare di più.

Ter. — Hai ben ragione! Loro possono fare come vogliono! hanno quelle maledette macchine! bisognerebbe bruciarle, fracassarle tutte! sono la nostra rovina.

Giov. — Possono fare quello che vogliono finchè siamo disuniti noialtri poveri. Se fossimo tutti uniti, vedresti un po'! — Vedi quello che abbiamo ottenuto noi, così poche! pensa se tutti i lavoratori fossero solidali, cioè l'uno per l'altro! E noi donne del lavoro dovremmo pensarci; noi che finora siamo state sempre pecore, dobbiamo metterci anche noi coi lavoratori, come ci dicono sempre i socialisti.

I socialisti.

Ter. — I socialisti! ma dai retta ai socialisti tu? ma non sai che sono scomunicati?

Giov. — Che scomunicati? Vedi, Lorenzo è un socialista: ebbene, se fosse anche scomunicato, non sarebbe sempre lui? non sarebbe sempre un galantuomo? Essere socialisti vuol dire, cara Teresa, essere contro questa grande ingiustizia, che la povera gente si ammazzi di lavorare per ingrassare i padroni e patisca la fame.

Ter. — E come fare?

Giov. — Coll'unione prima di tutto, per non lasciarsi mettere proprio i piedi sul collo; e poi in seguito col diventare noi padroni del municipio e del governo, capisci (noi che siamo tanti e che produciamo tutto), e fare delle leggi giuste, fra le quali questa: che le terre e le fabbriche e le macchine non siano più di Tizio o di Sempronio, ma siano, per esempio. del Comune, e la gente che ci lavora non lavori più per ingrassare nessuno: in maniera che nessuno possa più vivere senza far nulla, e nessuno debba sudar sangue per arricchire altri; e il lavoro sia ben regolato. Capisci, Teresa? Altro che scomunicare i socialisti! sono i nostri amici, ti pare?

Ter. — Io l'avevo sentito dire dal curato; ma poi... che cosa ne so io!

Giov. — S'arrischiano a dirlo ancora in campagna, dove si vive all'oscuro. Ma lo conosceranno presto anche in campagna il socialismo, cominciando dai paesi dove ci son fabbriche. E poi anche i contadini proprio lo capiranno, adesso che si comincia ad adoperare tante macchine agrarie per battere il grano, tagliare il fieno, concimare, rastrellare, e il lavoro di venti uomini si fa da un solo. Mi diceva Lorenzo che nel Cremonese succede già; e i padroni, e i preti con loro, dicono che quelle macchine *sono* una gran bella cosa, perchè risparmiano fatica (1); ma

---

(1) È istruttivo molto quel che succede nel Cremonese e che è raccontato dall'ottimo *Eco del Popolo*. Alcuni anni fa il lavoro della rastrellatura del fieno (fatto dalle donne e dai fanciulli) era pagato solamente collo spigoleggio, vale a dire era pagato col poco fieno che restava sul prato. Allora i contadini, per mezzo della Camera del lavoro, domandarono che fosse pagato con danaro; e siccome i pa-

i socialisti rispondono: « *Sarebbero* una bellissima cosa le macchine, se non fossero dei padroni, ma nostre, di noi che le adoperiamo ».

Ter. — Hanno ragione.

Giov. — Sicuro che ha ragione il socialismo. E noi donne dobbiamo amarlo più ancora, perchè vuole pareggiarci agli uomini; vuole che il nostro lavoro, come il nostro pensiero e la nostra volontà, valga come quello dell'uomo.

Ter. — È un'idea giusta.

TONIO.

---

droni negavano, così fecero *la lega di resistenza* e ottennero quello che domandavano. — A sentire allora i giornali non socialisti, compreso quello dei preti, *Il vessillo*, la rastrellatura era un lavoro da nulla che non meritava altra mercede. Adesso s'è cominciato ad usare i rastrelli a macchina, che tirati da un asino fanno per 30 rastrelli a mano: ed ecco che il giornale dei preti canta un inno di gloria a questi rastrelli meccanici che risparmiano alle povere donne una vitaccia che desta « un sentimento di pietà, di compassione indicibile ». Ma si guardano bene di dire che quei rastrelli risparmiano alle contadine anche le poche palanche che guadagnavano. Finchè il lavoro si pagava con la miseria dello spigoleggio, oh allora il rastrello a macchina era magari « un'invenzione del diavolo »!

Mentre si sotterrano le vittime.

Mentre i nostri soldati sotterrano le ossa dei compagni macellati in Africa, assistiamo a questo spettacolo edificante: Baratieri leva un inno alla guerra, ed è assolto; — Mocenni va tutto glorioso a farsi ammirare come una bestia rara a Trieste ed a Vienna; — Crispi, fallitagli per tre voti la maggioranza, domanda allo Stato 28,000 lire annue per liquidazione servizi patriottici! — Speriamo gliene diano 30,000!

O il marchese di Caccamo perchè non propone anche un aumento della lista civile? Il quadro sarebbe completo.

Manifestazioni spontanee.

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Milano — ch'ebbe luogo il 24 corrente — il governo vi mandò un reggimento di bersaglieri, uno di fanteria e 140 poliziotti. Commovente, spontanea dimostrazione di popolo, a base di *presentat'arm* e di manette!

I compagni milanesi, a buon conto, se ne stettero a casa o andarono a far merenda fuori porta.

COMITATO REGION. SOCIALISTA PIEMONTESE

Alle Sezioni, ai Compagni del Piemonte,

Il Congresso, tenutosi il 14 corrente mese in Torino, ha deliberato che si proceda alla compilazione di un programma minimo agrario per uso della propaganda nelle campagne, dandone incarico al Comitato.

In esecuzione di questa deliberazione, vi presentiamo un progetto di programma, che, se non risponde a tutti i bisogni reali dei lavoratori, può tuttavia servire di base alla discussione, perchè sia finalmente risolta questa urgente ed importantissima questione, che già da parecchi anni si va trascinando nei Congressi e sui nostri giornali.

Vi invitiamo pertanto a voler prendere in esame il progetto e farci pervenire le vostre osservazioni od aggiunte, delle quali sarà tenuto conto nella redazione del progetto da sottoporsi al prossimo Congresso nazionale di Firenze.

La corrispondenza deve essere inviata al compagno ANNIBALE VIGNA in ASTI non più tardi del 5 prossimo luglio.

Torino, 16 giugno 1896.

Il Comitato regionale socialista piemontese.

Programma minimo agricolo.

1. Riforma del sistema tributario: — sostituzione alle molteplici imposte dirette ed indirette di una imposta unica e progressiva sui redditi, con esenzione dei redditi inferiori a L. 1200.

2. Acquisto delle macchine agricole per parte dei Comuni e locazione ai coltivatori mediante il rimborso delle pure spese.

3. Costituzione di associazioni fra i lavoratori agricoli per l'acquisto in comune delle anticipazioni culturali (concimi, sementi, rimedi per le malattie della vite, ecc.) per l'applicazione dei sistemi razionali di coltivazione, per la produzione dei vini (Cantine sociali) e per lo smercio dei prodotti: garanzie per questi contro le adulterazioni.

4. Assunzione del servizio ipotecario per parte dello Stato, con tasso fisso di interesse commisurato al costo.

5. Assunzione per parte dello Stato delle assicurazioni mobiliari ed immobiliari (incendio, grandine, inondazioni ed altri disastri naturali; assicurazione del bestiame).

6. Minimo di salario tanto per gli operai alla giornata quanto per quelli impegnati ad anno (schiavandari, bovari, ecc.).

7. Riforma delle disposizioni legislative sui contratti di locazione e di colonia, nel senso di assicurare le condizioni dei lavoratori in rapporto ai frutti del lavoro: — abolizione dei privilegi dei proprietario sui raccolti e sui mobili; costituzione di una riserva insequestrabile a favore del coltivatore, comprendente gli strumenti aratori e la quantità di raccolti, sementi, uomini e capi di bestiame indispensabili alla coltivazione; indennità ai fittaiuoli ed ai coloni uscenti per migliorie introdotte.

8. Costituzione di probiviri agricoli.

9. Corsi gratuiti di agronomia e campi di esperimenti agricoli: agronomi condotti.

Sciopero.

In Russia 250,000 operai si sono posti in sciopero e resistono energicamente.

Lieti pronostici!

CRONACA POLITICA

I legislatori d'Italia — poveretti — soffrono il caldo maledettamente — ragione per la quale a Montecitorio si fanno vedere radi radi e lasciano a discutere il bilancio della pubblica istruzione quei quattro gatti della Estrema e il ministro che spiffera degli eloquenti discorsoni — da quel consumato avvocatone clericale che egli è... — Un signore che si chiama Spirito — come le Furie si chiamavano in greco le Ben-Pensanti (anche attualmente, del resto, i così detti ben-pensanti non sono spesso... furie?) — ha fatto una grande levata di scudi, perchè la scuola diventi sempre più un dormitorio di coscienze sotto il negro mantello della religione, ed una ventina di latifondisti ha presentato un ordine del giorno perchè il governo si decida ad applicare vigorosamente la legge Casati sull'istruzione pubblica nella parte che riguarda l'insegnamento religioso...

Furbi quei signori! La pigliano un po' alla larga, ma scelgono la via più sicura... per mettere al coverto il diritto sacrosanto delle cartelle di rendita e delle iscrisioni di proprietà. Essi sono quei medesimi che, mentre il pazzo furioso, detto F. Crispi, delirava tiberianamente in Sicilia, manovrando la clava che aveva nome di Morra di Lavriano, loro domandavano, per curare i mali della Sicilia, l'abolizione dell'istruzione dell'istruzione pubblica e l'obbligo dell'insegnamento del catechismo in quelle scuole che ancora restassero aperte...

Il bello si è che di tutti quei signori probabilmente non ce ne è neanche uno sinceramente religioso... Ah! che! sono tutti volterriani, positivisti, atei, che dicono: « La religione per noi, gente istruita, cioè per noi milionari, è un pregiudizio, ma per il popolo — cioè per i poveri! — la religione è indispensabile ». Figurarsi mo': quando i poveri non crederanno neanche più ai signori ed al sacrosanto diritto che hanno i signori di vivere sul lavoro dei poveri... allora — voi capite — sarebbe il finimondo, ossia sarebbe la fine di questo bel mondo dove i pochi godono e gli altri pagano... il divertimento.

Per tutto ciò: Viva la legge Casati! viva l'insegnamento religioso! viva la sacristia! Andiamo tutti a farci fare la chierica...

* * *

A Milano, per inaugurare alla presenza delle LL. MM. il monumento al così detto « Padre della Patria », han sentito il bisogno di mettere in gattabuia la metà... dei suoi figliuoli. Poveretti! E' vero che finita la festa... li hanno generosamente messi in libertà! Intanto però si presentava questo grave problema: come con tanti arresti trovare fuori ancora tanta gente che potesse senza troppo ridicolo rappresentarsi come « popolo festante »? Hanno provvisto, naturalmente, pagando un viaggetto di piacere a Milano ai due terzi dei poliziotti d'Italia... I quali, allegri come pasque, andarono e fecero, come loro era stato comandato, da « popolo festante ». Ma, dio buono!, lo fecero così senza garbo e senza grazia che non convinsero che... l'Agenzia Stefani.

Eh! che ci vuol altro che inaugurare monumenti al « Padre della Patria » o a chi si voglia altro grande patriota sempre poco in regola con lo stato civile coi suoi amori coniugali ed extraconiugali — per risollevare nella generosa Milano il culto di questa borghesia, che ha fatto la speculazione dell'unità italiana solo per avere un campo maggiore di sfruttamento e più grande numero di proletari da mandare a morire in Africa per i furti di don Ciccio e i muletti di Ciccio-Lina.

Però i monumenti, come l'insegnamento religioso e come tante altre cose, rientrano come ingredienti necessari nel complesso sistema con cui la classe dei signori cerca di addormentare o di distrarre l'attenzione dei poveri dai suoi veri e propri interessi.

Sotto questo aspetto tutti questi monumenti, che altrimenti sarebbero ridicoli, acquistano una certa importanza; per questo bisogna metterli — anche loro — nella loro *vera luce*.

Ci guadagneranno anche dal punto di vista dell'arte e dell'estetica.

* * *

La Spagna e gli Stati Uniti si guardano a [illegible] a causa di Cuba, la perla delle Antille. Da un anno e mezzo i cubani sono insorti contro il giogo ladresco della Spagna. Le agenzie telegrafiche tutti i giorni dicono che gli insorti sono morti e sepolti, ma siccome son costrette a ripeterlo tutti i giorni, così tutti capiscono che ci sono più vivi e arzilli che mai.

I cubani vogliono far casa da loro — una repubblica — per tenersi per conto loro ciò che essi fanno produrre al loro suolo. Gli Stati Uniti danno ragione ai cubani e mandano loro di sottomani armi ed armati e pubblicamente domandano che i cubani insorti siano considerati come belligeranti, ossia siano considerati come una nazione in guerra e godano dei diritti corrispondenti, ossia cessino di essere ritenuti come briganti. Di qui la lite fra la Spagna e gli Stati Uniti, nella quale la Spagna si romperà la testa come già si è prosciugate le tasche.

L'interesse degli Stati Uniti in questa faccenda sta nell'antico desiderio loro che tutto il territorio americano si appartenga agli americani e... ne siano cacciati gli europei.

* * *

Piccole buone notizie per finire.

Gabriele Deville, il più chiaro degli interpreti francesi di Carlo Marx, traduttore-volgarizzatore del *Capitale*, è stato eletto deputato di Parigi in sostituzione di un radicale.

La tremarella dello czar:

Pietroburgo, 24 giugno, ore 2 pom. — Annunziasi che lo czar differì l'ingresso solenne a Pietroburgo in causa della cresciuta agitazione operaia.

E avanti!

Socialismo di nuovo stampo.

In regime borghese tutto diventa merce, e tutte le merci, pur di far quattrini, si affatturano. — Così il noto editore Perino di Roma ha pensato di far quattrini vendendo... socialismo: e naturalmente ne ha fatto confezionare una *specialità*, annunziata con avvisi-*réclame* molto vistosi: « *I socialisti al governo* — Opuscolo socialista del principe... ».

A dare un idea della merce, valga per saggio il seguente periodo:

« Esso (il socialismo) vede la religione e la » libertà e *s'inchina riverente* e passa; vede la » legge, e accetta *senza sottintesi;* vede quelle » *istituzioni monarchiche* che sono antiche quasi » quanto la stessa umanità, e il socialismo *am- » mira rispettoso* e accetta senza restrizioni men- » tali ».

O dove l'ha trovato il signor principe... *senza-nome* un socialismo di quello stampo? — Certamente il socialismo *moderno* (se non *nuovo*, come dice lui) non ha la malinconia di tirar calci all'aria o di dar capate nel muro; ma da ciò all'« inchinarsi riverente » e all'« ammirare rispettoso » certe *belle cose*, ci corre parecchio! — Il socialismo è l'artefice d'un nuovo edifizio grande e magnifico, costretto a lavorare tenendo i piedi sopra il vecchio edificio ch'egli vuole demolire, ma che frattanto gli deve servire alla meglio di ricovero, e di cui, per quant'è possibile, deve utilizzare i materiali. E però non ha nessuna voglia di far crollare di botto le antiche mura: le accetta come si accettano i fatti; ma intanto le sgretola, e non ha per esse nè « rispettosa ammirazione », nè « riverenti inchini » (badi ai sostantivi l'egregio procuratore del re!): non ne ha per la *religione* e per la *libertà, come le intende il mondo borghese*, — non per la *legge* com'è, la quale è la forza di coesione del vecchio mostruoso edificio; non per la *monarchia*, la quale del sistema borghese è la più tipica insegna —. È questo un parlare « senza sottintesi e senza restrizioni mentali »?

L'opuscolo del Perino, apparentemente favorevole al socialismo in molte parti, è un minestrone qualunque, fatto per levar palanche agli ingenui. I compagni sono avvisati: li spendano meglio i loro spiccioli.

È pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0/0 per almeno 50 copie, del 10 per 0/0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0/0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

Un compagno licenziato per le sue idee cerca impiego come fattorino, scrivano, ecc.

Rivolgersi alla Direzione del giornale.

CORRIERE DI GERMANIA

Liebknecht in Inghilterra e in Francia — Il socialismo italiano giudicato dai borghesi tedeschi.

Berlino, 19 giugno.

L'eroico e infaticabile Guglielmo Liebknecht, malgrado i suoi 70 anni suonati, appena terminato un lungo giro di propaganda nelle campagne tedesche, volle, come già saprete, portare la sua calda ed insinuante parola tra gli operai inglesi e francesi Anche in questa occasione i giornali di Berlino, ed in ispecie la reazionaria *Post*, non mancarono di ostentare la loro indifferenza, facendosi anzi telegrafare da Londra che la propaganda delle dottrine socialistiche tedesche fra quelle masse di sì diverso carattere si ridusse quasi ad un fiasco, e non risparmiando i più insulsi commenti intorno all'opera del « francese Liebknecht ». Ma per questa nuova nazionalità attribuitagli da suoi compatrioti, rispondeva il veterano della democrazia tedesca con il suo brindisi di Parigi, dove si recò tornando da Londra; e quell'affratellamento tra uomini di differenti paesi fu certo quanto di meglio si potesse opporre a gente che non sa o non vuole comprendere come possano i socialisti di ogni regione sentirsi strettamente uniti, quando li minaccia un solo nemico. « Per i socialisti tedeschi sono fratelli i socialisti francesi e quelli d'ogni altro paese; sono nemici i capitalisti. Ci sono due sole nazioni: la socialistica e la capitalistica, la nazione della classe sfruttata e la nazione della classe sfruttatrice ».

La lettera del nostro ottimo amico e, speriamo, assiduo corrispondente berlinese, ci reca altresì gustose ed interessanti informazioni sui criteri coi quali nei Circoli conservatori di Berlino si giudica il socialismo in Italia. Lo spazio ci obbliga a riassumere — ce lo perdoni il compagno nostro —. Secondo quei signori tedeschi (da tanto può il desiderio!), il socialismo in Italia è in pieno regresso...

La sconfitta, come essi la chiamano, del compagno Bosco a Palermo — scrive il nostro amico —, l'esiguità de' voti riportati a Roma dal De Felice, hanno colmato di gioia i borghesi d'oltr'Alpe, che, sebbene facciano le finte di neanche badarci, pure seguono con occhio ansioso il movimento socialista italiano. Ormai esso è in continuato regresso, a leggere i loro giornali; e messi i « martiri » in libertà, e posto al governo della Sicilia un uomo della fibra e del cuore di Sua Eccellenza Codronchi, manca agli agitatori ogni pretesto, alla propaganda ogni elemento.

Verissimo! Infatti l'Italia è diventata un Eliso di libertà col governo rudiniano. I torturati a domicilio coatto ora passeggiano tutti sotto i portici di Po, fumando dei *virginia*...: e in Sicilia e dappertutto non si crepa più che di indigestione... Del resto per quei signori tedeschi, che hanno la bontà di occuparsi di noi dandoci tutti per morti, vorremmo solo ricordare il trionfo di Milano. Ma che vale? Noi ben sappiamo, come dice il nostro corrispondente, che la gioia per « il regresso del socialismo italiano » non è che un tentativo di nascondere ai nostri occhi la paura che li rode, o un'illusione ch'essi stessi vogliono crearsi per tranquillare i loro nervi; ma in questo caso è nostro dovere metterli in guardia ed avvertirli che tanto più amare riesciranno poi le sicure disillusioni che li aspettano.

Ai compagni di Torino.

Sabato sera 27 saranno aperte le urne per la votazione dei 5 membri costituenti la Commissione esecutiva del Comitato regionale piemontese, e dei rappresentanti della Sezione di Torino al Congresso nazionale di Firenze.

Le urne rimarranno aperte a tutta domenica 28 corrente.

RIMEDI BORGHESI

UN PO' DI CRONACA.

Gli operai, oggi, hanno l'odorato fino ed a certe cose sanno dare il valore che meritano. Un esempio: per domenica 14 corrente mese era annunciata una conferenza del signor Diatto sulla Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni al teatro Vittorio Emanuele; erano stati affissi grandi cartelli, distribuiti inviti e manifestini...; con tutto questo gli intervenuti furono pochi, pochi assai. C'era un discreto numero di signore, gli operai però erano poco rappresentati.

Alle 14 1/4 l'oratore comparve sul palcoscenico, tra le autorità, in abito irreprensibile da salone aristocratico, e cominciò a parlare delle condizioni misere dei lavoratori, degli anni della vecchiaia vissuti senza conforto in un ri-

covero di mendicità, quando questo può aprire loro le porte. Che rimedio ci vorrebbe? È semplice: una pensione per tutti. E come si potrebbe ottenere? È più semplice ancora: si versano ogni mese venti soldini nella cassa della Associazione per venti anni, e poi si spera che muoiano tanti associati; al ventunesimo sarà distribuita la prima quota. E la pensione come è? È buona per i primi tempi, perchè vi sono da dividere gl'interessi del danaro accumulato in venti anni, ma poi... è un'altra faccenda; la pensione scema e diventa un aiuto ridicolo.

Se questo fosse spiegato chiaramente, e non si cercasse di illudere la gente, noi non troveremmo nulla a ridire, od al più potremmo continuare a ripetere che questi mezzucci ideati dalla borghesia non riescono a cavare un ragno dal buco. Ma quello che è male si è il mostrare come un rimedio sociale, come un'associazione filantropica, umanitaria, ecc., la Cassa sulle pensioni, è il volerla far passare come una grande trovata per asciugare lagrime, per prevenire delitti, e giù di questo passo.

Coll'intenzione di combattere la suddetta Associazione in quanto ha di falso, un nostro compagno, presente a quella conferenza, poichè il signor Diatto si offrì di rispondere alle obbiezioni che gli sarebbero state rivolte, domandò la parola e fece presso a poco la seguente dichiarazione.

« All'applauso vostro, signori, aggiungo il mio, ed esso significhi adesione al principio cui è informata la Cassa nazionale per le pensioni, di cui il signor Diatto è fondatore, al pensiero che l'anima; per lo scopo cui tende, per le miserie che vorrebbe prevenire in questa triste ora di secolo, in cui la vita di chi lavora si presenta immeritamente incerta. Ma a questo è limitata la mia adesione: *la Cassa nazionale per le pensioni non può essere che poco utile alle classi lavoratrici ed a troppo pochi dei suoi componenti*. Sarà poco utile, perchè le pensioni, alquanto elevate nei primi anni, andranno diminuendo fortemente e rapidamente negli anni successivi, fino a giungere a cento lire annuali od anche meno, pensione che si può paragonare ai lauti guadagni delle trecciaiuole fiorentine testè scioperanti. Nè si dica che l'operaio potrà associarsi a due, tre, quattro o più quote per prepararsi una pensione discreta: l'operaio cui è gravoso pagare solo una lira mensile, non può assolutamente, tanto più in Italia, sborsare una somma due, tre volte maggiore. Sarà utile a troppo pochi dei lavoratori, perchè l'operaio ha cause immense che lo faranno decadere da socio. È difficile che in venti anni egli non abbia a sopportare lunghe disoccupazioni, che una malattia non gli tolga i piccoli risparmi, ecc.; nè si dica che egli potrà rimanere socio purchè non lasci un intero anno di quote arretrate, poichè, ritrovato lavoro, egli dovrà saldare i debiti fatti e riportare in casa gli oggetti necessari venduti. Cosicchè, vecchio, si troverà costretto a battere alle porte mendicando un pane, che gli sarà gittato come un'avvilente elemosina e non dato come un diritto.

« Vi è poi nello statuto stesso della Società un'ingiustizia che salta agli occhi di chi guarda un po' profondo nelle cose. È noto, e le statistiche lo dimostrano, che gli operai, per la vita che conducono, per il cattivo nutrimento che si procurano, hanno una mortalità media di molto superiore a quella dei ricchi. La vita media di questi è di 55 a 56 anni, quella del povero è ridotta a 28 ».

(A questo punto le autorità e... la gente per bene mormorano).

« Sì, signori, questa è la verità e voi potrete sempre verificare l'esattezza delle mie cifre. Ad esempio a Parigi, nel quartiere aristocratico dei Campi Elisi, la mortalità è del 10 per mille, nel quartiere povero di Montparnasse è del 43 per mille. E poichè si dice che nella vostra Associazione, signor Diatto, la metà è di bimbi, dirò che per questi la proporzione è ancor maggiore. Ad esempio, a Bruxelles la mortalità dei fanciulli sotto i cinque anni è del 6 0|0 nelle famiglie dei capitalisti, del 54 0|0 in quelle degli operai.

« Così stando le cose, è ingiusto che tanto gli associati poveri quanto gli agiati piglino la pensione egualmente dopo venti anni di pagamento, perchè in tal modo chi ne ha più bisogno avrà minore probabilità di godere la pensione e meno a lungo, e gli associati poveri prepareranno per i più fortunati una pensione maggiore ».

A questo punto il signor Diatto, che aveva interrotto più volte il nostro compagno, agitando il campanello gridò: « Io non posso permettere che ella faccia apologia... », e se ne scappò, apostrofato da alcuni del pubblico. Già, in quel momento il nostro compagno faceva l'apologia di una cosa giusta, e si capisce che questo al signor Diatto non potesse piacere; egli desiderava si facesse... apologia di lui e della sua Cassa, e sopratutto che non lo si mettesse in imbarazzo per la risposta.

ALTRE OBBIEZIONI.

Quelle le obbiezioni principali che si possono fare alla Cassa nazionale per le pensioni, come è istituita, pure accettando tutti i calcoli fatti dal signor Diatto. Quando l'Associazione sarà entrata nella sua funzione normale, la quota di cento lire, che fu supposta, potrà essere ridotta ancora (1); in venti anni (240 mesi) si versano lire 240; coll'interesse composto la somma sarà aumentata di 156 lire, in tutto lire 396; aggiungete a questa somma i versamenti dei soci defunti, le decadenze, ecc., e calcolato tutto pure al 6 0|0, si avrebbero almeno trenta soci superstiti: dopo i vent'anni ciascuno prenderà l'interesse del suo capitale, 16 lire circa più 1|30 delle 4070 quote dei defunti, dato che questi scompaiano dopo aver pagato interamente, il che sarà ben difficile, poichè la Società è composta in grande parte di bimbi, che morranno dopo aver pagate poche quote: in tutto saranno una trentina di lire lorde, perchè i pensionati dovranno pagare ogni mese come gli altri. Ora aggiungete parte dell'interesse del capitale versato per 20 anni da altri soci, che riceveranno più tardi la pensione: in tutto non ci sarà di che vivere onestamente, in nessun modo.

LA FILANTROPIA BORGHESE.

Da tutto questo si vede l'insufficienza del « buon cuore » borghese ad eliminare le miserie, nate dalla cattiva organizzazione della società. Ma da quanto disse l'oratore e da quanto si legge nel capitolo: « Vantaggi generali dell'istituzione » dell'opuscolo che ne spiega la vita ed i miracoli, appare chiaramente la verità di queste parole dei socialisti: « La filantropia borghese è una trappola tesa al proletariato per incepparne l'ascesa verso l'immancabile suo trionfo; ben raramente la anima un sentimento di amore; è il tornaconto di classe che la ispira ».

In quel capitolo ecco che si legge:

« 4° Facendo sì che tutti possano divenire » piccoli capitalisti, collettivamente comproprie- » tari di Rendita dello Stato (poichè i capitali » dell'Associazione sono impiegati in tale modo), » *si pacificheranno gli animi troppo irrequieti e si* » *infiltrerà nelle masse l'istinto dell'ordine, della* » *pace e della concordia fra le classi sociali, al cui* » *mantenimento tutti i soci saranno interessati per* » *non scuotere il valore della rendita, che dovrà* » *produrre le pensioni* ».

Si potrebbe parlare più chiaramente? I poveri per un miserabile piatto di lenti si acquieteranno ad ogni ingiustizia, ad ogni sopruso... per non scuotere il valore della rendita.

IL DIRITTO ALLA VITA.

La questione della pensione dei lavoratori rimane adunque da risolversi. Assicurare una vecchiaia tranquilla a chi diede tutta la forza del braccio e del cervello a costruire ricchezze altrui è un dovere della società ed un diritto del lavoratore: la società intiera quindi vi deve provvedere. Così si proclama alto il diritto alla vita che ogni uomo possiede, ogni uomo che lavori, diritto proclamato da tutti e coi fatti negato; derisione, mentre quanto è necessario alla vita rimane monopolio e privilegio di una classe sola, ma che diverrà santa realtà nel giorno in cui, rotte le attuali barriere che si ergono nel nome di interessi opposti tra classe e classe, queste saranno unificate nella sola lavoratrice. Ma perchè la questione della pensione assicurata venga risolta, è necessario che colla loro organizzazione i proletari la impongano; ogni riforma che non sia vittoria loro rimarrà... un rimedio borghese.

Un socialista.

(1) Questi calcoli, un po' modificati, sono tolti dalla *Gazzetta di Torino*, anno 1893, 6-7 aprile.

La preghiera serale dell'associato.

Mi dicono che ogni sera, prima di addormentarsi, l'associato alla Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni reciti sommessamente questa preghiera: « Padre mio, che sei nei cieli, poichè non puoi darmi il pane quotidiano che ti domando, chiama almeno presso di te il maggior numero di associati possibile. La mia piccola pensione potrà così aumentare. *Amen* ».

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

AVVISO IMPORTANTE
ai compagni di Torino.

Tutti coloro che si fecero inscrivere nelle liste elettorali nello scorso anno, possono ritirare presso questa Commissione elettorale la ricevuta del Municipio per riavere i propri documenti.

La Commissione Elettorale.

CRONACA

AVVISO IMPORTANTE.

In seguito alla grandinata del 24 corrente, che ruppe una quantità innumerevole di vetri alle finestre, siamo venuti a cognizione che alcuni ingordi proprietari di case, abusando evidentemente della imperizia dei loro inquilini, specialmente operai, si sono rifiutati a far eseguire le riparazioni dei vetri.

Noi mettiamo sull'avviso gli inquilini, che, per l'articolo 1604 del Codice civile, le riparazionid i vetri rotti dalla grandine, senza colpa dell'inquilino, sono a carico del proprietario. Se questi si rifiutasse, noi lo consigliamo a farlo citare avanti al Giudice conciliatore.

La spesa della citazione è piccolissima, e sarà anche più piccola se parecchi inquilini si uniranno insieme per fare una citazione sola.

Del resto vengano al Circolo socialista (via Bogino, 38, vicino al teatro Nazionale); noi daremo loro tutte le istruzioni necessarie, e se farà bisogno, provvederemo noi (gratuitamente, s'intende) a sostenere la loro causa.

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE

Il Circolo socialista ha diretto alla presidenza del Circolo Centrale la seguente lettera:

« Torino, 25 giugno 1896.

« *Egregio signor presidente*,

« Il giorno 26 maggio u. s., come la S. V. ricorda, l'assemblea approvava a grandissima maggioranza — meno un inciso — un ordine del giorno proposto dai delegati del Partito socialista, nel quale si facevano voti affinchè *il Municipio assumesse la costruzione e l'esercizio di una nuova condotta municipale d'acqua potabile*.

« Nessun dubbio che l'esecuzione di questo deliberato spettasse alla presidenza del Circolo Centrale; nessun dubbio che questa esecuzione consistesse precisamente nella presentazione ufficiale al Municipio di quei voti che l'assemblea aveva formulati. E noi siamo d'avviso che non sia una pedanteria burocratica questa comunicazione ufficiale, perciocchè da essa nasce nella rappresentanza municipale l'obbligo morale di discutere, in tempo e sede opportuna, le considerazioni e i desiderati che un rispettabile gruppo di cittadini ha voluto esprimere.

« Ci ha sorpreso quindi non poco il sapere che codesta presidenza non ha ancora — in un mese — esaurito questo suo cómpito. E ne moviamo lagnanza alla S. V., perchè, ci perdoni la franchezza, il Partito nostro quando ha deliberato di prender parte all'agitazione per l'acqua potabile, delegando i propri rappresentanti alle riunioni del Circolo Centrale, ha inteso di cooperare seriamente al conseguimento di risultati utili, non di sperdere le proprie energie in discussioni vane, in affermazioni platoniche.

« La S. V. quindi non se l'abbia a male se noi la invitiamo a voler provvedere affinchè i voti che l'assemblea del 26 maggio dirigeva al Municipio, siano al Municipio rassegnati. Noi siamo persuasi che questa omissione sia stata causata da semplice inavvertenza, e che la S. V. vorrà perciò riparare alla omissione con qualche sollecitudine. Che se ella, per motivi a noi ignoti, non credesse di dover aderire alla nostra richiesta, noi — promotori della riunione e proponenti dell'ordine del giorno — ci sentiremo in diritto, anzi in dovere di assumerci questo incarico e mandar noi, fra una decina di giorni, l'annuncio ufficiale del deliberato 26 maggio al capo del Municipio.

Ringraziandola intanto dell'ospitalità concessaci alle due riunioni, la salutiamo distintamente.

La Commissione esecutiva ».

Porcherie pretesche. — Una povera ragazza, malata per disturbi uterini, non avendo trovato ricovero negli ospedali, i cui letti erano tutti occupati, andò al Cottolengo, ove, dopo una visita minuziosa, fu respinta pel motivo che la sua presenza nel « sacro luogo » avrebbe dato « scandalo ».

Capite, compagni? Oh le malattie per queste brave persone si dividono in due categorie: malattie edificanti e malattie scandalose?

E dire che ci sono degli operai che credono nella carità, nel buon cuore di simile gente!

La povera ragazza ora è a casa sua in attesa che l'ospedale possa accoglierla... forse troppo tardi, e nel gran libro delle infamie borghesi ne sarà registrata una di più.

Per schiarimenti. — Pare che il fatto di cronaca riguardante un cotonificio, inserito nell'ultimo numero del *Grido*, non fosse tutto conforme a verità. Infatti ci si dice che il cotone sia buono da lavorare e che la paga giornaliera sia di L. 2, non di L. 1,25.

Questo per la verità dei fatti!

Camera del lavoro. — *Lega miglioramento Vermicellai ed affini.* — La Lega ha aperto il suo ufficio gratuito di collocamento presso la Camera del lavoro, e invita tutti gli operai della categoria, che si trovano disoccupati, di rivolgersi ivi per le informazioni occorrenti a trovare lavoro.

I signori principali sono pure pregati di prender buona nota dell'apertura di quest'ufficio gratuito di collocamento e di servirsi del medesimo per il personale che eventualmente loro potesse occorrere, assicurando che nulla verrà trascurato per corrispondere pienamente alle richieste che si presentassero.

Indipendentemente dall'orario diurno della Camera (8-12 e 14-18), tutte le sere, dalle 21 alle 22, e nei giorni festivi, dalle 14 alle 16, si troverà presente in ufficio un membro della Commissione esecutiva per fornire tutti quegli schiarimenti che venissero richiesti.

×

Lega miglioramento operai lattonieri e gasisti. — I soci sono convocati in seduta sabato 27 corr., alle ore 20,30 per importanti deliberazioni.

Ai compagni della Provincia di Novara

Col prossimo numero il *Grido del Popolo* assumerà (per la Provincia) il titolo di:

IL LAVORATORE NOVARESE
EDIZIONE SPECIALE DEL *GRIDO DEL POPOLO*

che avrà col *Grido* attuale una parte comune e l'altra (per ora la 4ª pagina) esclusivamente riservata alle corrispondenze della Provincia novarese. — Gli abbonati ed i rivenditori riceveranno il *Lavoratore* in cambio del *Grido*.

Lo scopo di agevolare grandemente la propaganda nella Provincia col trattare argomenti inerenti ai bisogni locali per mezzo di corrispondenze fu l'incitamento a fondare il nuovo giornale. L'idea socialista, che in questi ultimi tempi tanto progredì nella Provincia novarese, con questo mezzo riceverà un nuovo impulso, che servirà inoltre a vieppiù stringere i legami di fratellanza fra i lavoratori.

Ma al sacrifizio finanziario, di circa 100 lire mensili, fatto a pro dell'idea nostra, deve corrispondere compatto un aiuto da parte di tutti voi, o compagni. È vostro obbligo di concedere incondizionatamente tutte le vostre attività: sia coll'inviare, per mezzo di un corrispondente fisso, dettagliate relazioni dei fatti che avvengono in ciascuna località (trattando la materia in modo che non dia luogo a querele od altro); sia *col procurarci abbonati e rivenditori o coll'assumere voi stessi la rivendita* possibilmente senza sconto, cosicchè si possa far fronte alle ingenti spese.

Vogliate cooperare alla riuscita del nostro comune ideale, che, tendendo al bene di tutti, concederà un miglioramento reale a ciascuno.

Viva il socialismo!

Redazione ed Amministrazione: Via Bogino, 38, Torino.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	L. 3 —
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per la rivendita L. 4 ogni cento copie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalla provincia di Novara.

DA SANTHIÀ.

(*Rit.*). — Anche qui il socialismo fa passi da gigante. La Sezione, costituita or non è molto, conta già più di 100 soci.

×

A Santhià i contadini fanno una marcia di tre ore al giorno e stanno 10 ore nell'acqua fino al ginocchio per 70 centesimi al giorno!

Altro che divenir socialisti!

DA BOCA.

(*Rit.*). — Nel numero 44 della *Provincia novarese* vi è inserita una corrispondenza da Boca che fa lode al giovane parroco di aver « colla fermezza e coll'ostinazione fulminato il socialismo, come apportatore di teorie antireligiose e antisociali »!!, e naturalmente scarica un sacco d'ingiurie ai socialisti, contro cui fa d'uopo « i buoni Bochesi prendano seri provvedimenti »! — Oh! non fan ridere questi signori ignoranti che sbraitano contro una dottrina che essi non conoscono, che vomitano ingiurie solo perchè non sanno e non possono far altro? Ignoranti sì, ed anche malvagi, che accusano senz'altro i socialisti d'aver mandato allo zelante parroco una lettera anonima, ricca di minaccie. Niente di più falso! I socialisti non hanno proprio bisogno di ricorrere a simili baggianate! E poi, essi non fan la guerra alle persone, ma al sistema iniquo che permette agli uni di vivere del lavoro degli altri, che permette agli uni di godere ogni sorta di agi, agli altri di morir di fame.

No, zelante signor parroco, la nostra dottrina di pace e di amore, vera dottrina cristiana, non inveisce contro le persone: noi non l'abbiamo con voi più che con un borghese qualunque: voi difendete i vostri interessi, noi vogliamo, abbiam diritto di difendere i nostri: noi siamo

cogli sfruttati di tutto il mondo, che vogliamo redimere dalla schiavitù del capitale; voi siete gli sfruttatori che vivete del sudore, del sangue dei poveri operai, dei vostri dipendenti; voi avvilite l'uomo, lo mantenete nell'ignoranza affinchè non acquisti coscienza de' suoi diritti vilipesi, noi lo vogliamo istruito e forte; voi vivete del suo lavoro, noi vogliamo che esso viva e viva in modo umano del suo lavoro!

DA BIANZÈ.

La settimana scorsa un operaio decoratore vercellese, certo E. Pastore, giovane di venti anni, lavorando in questa chiesa parrocchiale, cadde dal ponte di lavoro alto 11 metri. Alcune donne accorse dicono ch'egli cessò tosto di dar segno di vita; infatti il medico sopraggiunto non ebbe che a constatarne la morte.

I giornali della brava gente nelle loro corrispondenze furono larghi di elogi alle notabilità del paese, le quali, a dire il vero, non fecero che il loro dovere; ma ebbero troppa fretta nel dichiarare che il fatto era dovuto a semplice disgrazia.

C'è chi pensa che se una tavola del ponte è caduta col disgraziato, ciò vuol dire che quella tavola non era abbastanza assicurata.

Questo diciamo non per fare personalità (non ci abbiamo nè l'abitudine nè l'interesse), ma perchè crediamo che la vita di un uomo meriti considerazione e porti con sè una responsabilità da stabilirsi con severo esame.

Da Carignano.

(*Rit.*). — Possibile che i lavoratori non comprendano la necessità di unirsi per muover compatti alla conquista dei pubblici poteri?

In Carignano molti sono i convinti della bontà della nostra causa; se ne stanno però colle mani alla cintola, nè si uniscono per far propaganda, nè leggono e diffondono opuscoli e giornali. Nessuno si muove, perchè nessuno osa, per le tristi condizioni economiche, prender l'iniziativa di organizzazioni di resistenza.

Eppure è tempo! Su, compagni, ora siete inattivi e dispersi; organizzatevi, diffondete il *Grido*, mettetevi in relazione col Comitato regionale, ed anche in Carignano l'idea farà passi da gigante.

Avanti adunque unanimi e compatti al grido di: « Viva il socialismo! ».

Da Saluzzo.

Domenica ebbimo fra noi il compagno Carlo Sambucco di costì; tenne con esito molto lusinghiero l'annunziata conferenza: « Principii fondamentali del socialismo » (1).

La sua calda, vibrata, convinta parola fece sì che anche gli appartenenti ad altri partiti — ed erano numerosi, fra cui molti consiglieri comunali — udissero con attenzione l'idea nostra. Tratteggiò con rara maestria le diverse questioni, sempre riscuotendo vivi applausi e vive approvazioni.

Frutto della conferenza: molti indecisi di meno, undici proposte di nuovi compagni.

È abbastanza eloquente e risponde degnamente alle insinuazioni maligne dei nostri avversari, i quali non tralasciarono intentato mezzo alcuno pur che la conferenza non riescisse.

Fu il contrario; si rassegnino.

Una parola di lode va data all'autorità di pubblica sicurezza pel contegno altamente encomiabile tenuto in questa circostanza.

×

Alla sera fu dai compagni offerto un modesto banchetto al conferenziere. Si brindò ancora una volta all'avvenire del socialismo.

Un'indimenticabile giornata, insomma!

---

(1) Erano presenti, con buona pace della *Gazzetta di Saluzzo*, più di 250 persone. La quale Gazzetta dimostra di aver proprio perduta la testa nei pochi commenti che fa alla nostra riunione. Oh perchè lo scrittore di tali commenti non ha confutato pubblicamente la nostra idea, mentre il compagno Sambucco invitò gli avversari a discussioni?!... Il perchè è molto chiaro.

Da Novi Ligure.

Conferenza Costa. — La sera del 20 corrente giunse tra noi, desideratissimo, il compagno deputato Costa. Nel salone della « Società patriottica » si pigiava un pubblico di circa 800 persone, tra cui una cinquantina di donne, impazienti di udire la conferenza che il valoroso compagno doveva tenere sulla « Questione sociale ».

Quando Costa entrò nella sala, scoppiarono vivissimi applausi: quindi una donna, a nome di molte compagne, gli presentò con gentilissimo pensiero un mazzo di fiori; Costa ringraziò commosso.

Esordì dicendo che il socialismo non è creazione individuale, non è un'idea nata a caso nel cervello di qualche pensatore; ma è un prodotto storicamente necessario delle presenti condizioni di cose. Quindi, descritta rapidamente l'evoluzione della proprietà privata e del proletariato, si fermò ad analizzare le condizioni attuali della società, dimostrando come la forza collettiva, che tutto produce, sia asservita agli interessi di pochi padroni; come da questo asservimento della forza collettiva origini la schiavitù economica, con tutte le sue miserie e le sue vergogne, e come gl'interessi degli abbienti siano in contrasto necessario cogli interessi dei lavoratori.

Da questo contrasto sorge spontaneo il concetto della « lotta di classe »: non già la lotta come la intesero gli uomini del governo, ma la lotta pacifica del proletariato contro tutti i privilegi, per la conquista dei propri diritti. Perciò la necessità di avere rappresentanti in Parlamento, il quale non dev'essere considerato come fine, ma come mezzo di lotta, come una tribuna che vale a tener desta l'idea e a formare la coscienza delle masse.

Dimostrò quanto sono vane parole al presente la famiglia, la libertà, l'istruzione obbligatoria.

Ebbe parole roventi contro il potere giudiziario (così severo verso i minuscoli ladri, e così benevolo verso certi commendatori) e contro la folle politica il cui epilogo fu Abba-Garima.

Accennato alla trasformazione della proprietà privata in collettiva, toccò delle principali riforme che i socialisti vogliono ottenere: le otto ore, il salario minimo, il suffragio universale, l'attribuzione di lavori comunali e nazionali a cooperative d'operai, l'abolizione dell'esercito, ecc. Terminò esortando gli studenti a contribuire coll'intelligenza loro alla redenzione del proletariato; esortando le donne ad unirsi e combattere anch'esse per i loro interessi; esortando tutti a sperare nel trionfo del nostro ideale.

Andrea Costa parlò, ascoltatissimo, per circa due ore, ed ebbe momenti di eloquenza insuperabile. Interrotto spesso da entusiastici applausi, ebbe alla fine una vera ovazione, che si ripetè sulla via, dove il popolo si accalcava.

×

Dopo la conferenza, Costa, invitato dai ferrovieri, si recò assieme a molti socialisti nel locale della « Lega », dove ebbe luogo una bicchierata. Costa parlò nuovamente tra continui applausi, dimostrando che gl'interessi dei ferrovieri sono comuni con quelli di tutti i proletari, e che è quindi necessario che comuni ne siano le aspirazioni e le lotte.

Da Valenza.

L'Amministrazione del Circolo elettorale socialista volge viva preghiera a tutti quelli che non hanno ancor pagato l'abbonamento al giornale, di mettersi in regola non più tardi della prima settimana del mese di luglio.

Se ciò farete, sarete ancora e sempre abbonati al nostro organo regionale, colla facilitazione del pagamento a vostro piacimento; se nol farete, saremo obbligati a cessare per non danneggiare troppo la cassa del Circolo.

Siate solleciti e non rendetevi sfruttatori del vostro Partito.

Da Vignale.

Il 17 corrente vi fu in Vignale l'adunanza del Consiglio comunale, dove si trattò della istituzione di una delegazione di P. S., mediante la spesa di L. 275, oltre l'alloggio. I socialisti, benchè abbiano capito l'antifona, dichiararono di appoggiare la proposta, purchè il Comune non desse un centesimo di sussidio. Essendo passati all'appello nominale, risultarono 10 sì e 5 no, avendo due borghesi liberali respinta la proposta del sindaco. Ora gli avversari non sanno farsi un'idea che borghesi si trovino con dei socialisti (per essi sbirraglia!).

Al socialismo, signori, ci conduce naturalmente la continuazione del progresso e la civiltà del genere umano!

Da Pinerolo.

Soprusi dei padroni. — Il socialismo cammina. Crescono quindi gli ingiusti soprusi dei borghesi. Qui a Pinerolo un nostro caro compagno, confettiere, reo di socialismo, è stato bruscamente messo sul lastrico dal suo padrone, perchè su un pasticcio aveva scritto: « W. C. Marx ». E non è questo un indegno procedere?

Conferenza. — Domenica prossima 28 corrente avrà luogo in Pinerolo, nel nostro locale, una conferenza tenuta dal compagno Lautard di Torino. Invitiamo i compagni ad intervenire numerosi ad udire la parola del compagno torinese.

Da Casale Monferrato.

La Giunta Provinciale Amministrativa, ha cancellato la deliberazione di proroga pel contratto del gaz avendo trovato, nella votazione avvenuta in seconda lettura, non sufficienti voti ottenuti per la validità della deliberazione.

Che i borghesi tanto di parte moderata quanto progressista, non sapessero non essere la deliberazione valida per insufficienza di voti a noi pare impossibile tanto più che nel patrio consesso a giudizio di molti sonvi delle celebrità giuridiche.

L'avv. Cavallini che ha proposto si rinnovi la votazione di seconda lettura, perchè invece non ha proposto il riesame della tanto dibattuta questione? — Ma!! non lo si capisce: eppure a Como, senza andar in cerca di esempi all'estero, il gazometro Comunale dà ottimi risultati tanto pei privati cittadini quanto pel Comune.

Ottima deliberazione fu quella riguardante la questione del teatro e cioè di ricorrere in Cassazione contro la sentenza di questa Corte di Appello che stabiliva alcuni oneri al Comune e l'obbligo di dar un determinato numero di rappresentazioni. — Di questa intricata questione, essendovi di mezzo alcune questioni di ereditarietà discorreremo ancora e più diffusamente.

L'on. Calleri, colui che fu ministeriale con Crispi e che oggi lo è con Rudinì, ha colto l'occasione del bilancio della guerra per raccomandare all'on. ministro della suddetta che a Casale non venga tolta la fortuna di tener la sede del reggimento del genio avendo inteso che si ha l'intenzione di portarla ad Asti. — Dopo aver avuto ampie assicurazioni (così dicono i giornali) l'on. Calleri si dichiarò soddisfatto. Carino questo deputato che si occupa con tanto amore dell'esercito e non sa, ed anche si può dire non vuole, occuparsi degli interessi veri della nazione che sono quelli del lavoro! gli operai, i piccoli proprietari possono essergli grati.

Ignoranza o mala fede? — Abbiamo sott'occhio due numeri (23 e 25) dell'*Elettore* di Casale, in cui si parla di noi socialisti. — E ne parla l'egregio *Elettore*, come persona nella quale non sai distinguere se maggiore sia l'ignoranza o la vigliacca mala fede.

Se da ignoranza specialmente provengono le sue sfuriate, noi pur deplorando che si sputino sentenze su cose che non si conoscono, altro non possiamo fare che coprirlo di compatimento, ed invitarlo a leggere qualche opuscolo nostro (tra quelli proprio che si danno in mano di coloro i quali della questione sociale e dell'idea socialista sono iignari)... *Imparerà* almeno l'egregio *Elettore* a conoscere la sua *ignoranza*.

Se poi a mala fede le sue tirate si devono attribuire..... noi ancora lo compatiamo. Lo compatiamo, perché lo riteniamo irresponsabile, perchè crediamo che così lo costringa a ragliare il timore di perdere il fieno: perchè, se così non facesse, l'*Elettore* perderebbe i suoi *letteri*, e quindi anche l'*eletto* i suoi *elettori*. Facciamo di lui quello stesso conto che facciamo di una spia, la quale, per vivere, si porta tra noi, *partito degli assassini*, (come voi dite, egregio elettore), ad afferrare atti e parole *compromettenti*. Compatiamo la spia e ce ne ridiamo (chè il nostro partito fa tutto alla luce del sole, e non clandestinamente, o egregio elettore), come — e voi ce lo permetterete, — compatendovi, ridiamo di voi.

Vangelo e Socialismo.

Nuovo opuscolo di B. CARLANTONIO (Tonio), seguito alle « Briciole », che uscirà a giorni. Prezzo cent. 5. Solito sconto.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

SOTTOSCRIZIONE

1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 365 95

Scheda n° 351, collettore C. Barberis: Oddenino 0 30, Barberis 0 50, Bianchi 0 20, Aires 0 30, Perano 0 30, Demaria 0 20, Bicchierata F. C. 0 40, Olivero, Francheo, Marchisio G. B., ex-carabiniere, Raimondi E., Borelli 0 20 caduno, Bicchierata F. C. 0 25, Odarda 0 10 » 3 55

Scheda n° 40, collettore Bussolino G.: L. A., R. G. 0 30 cad., R. G., G. P., A. E., Lena G., P. S., Laura G., O. C. P. C., D. A. 0 10 cad. » 1 50

Scheda n° 17, collettore Baietto: Bicchierata B. del Fiano 0 10, Bicchierata 0 50, Morale del Gisco 0 20, Barisone 0 20, Rosso 0 20, M. E. 0 10, A. G. 0 60, S. P. 0 50 » 2 40

Scheda n° 30, collettore Bossolino 0 50, Ricu Grand, Virtus, Camerano, Vilotti, Veritas, Luigino, Signo, Nerutio ff., Borroni, Liecina, Devalle 0 20 cad., Comariu 0 30, Costantino, Lampugnani, Vidua, Estella, Un futuro Marxista Ricu cit, Lano, Un matto 0 10 cad. » 3 80

G. Barbieri » 2 50

Scheda n° 27, collettore Passera F.: Passera 0 50, Sereno 0 40, Caudera, Sopetti 0 25 cad., Vianello, Giusto, Pigella, Bonavia, Scoiasso. Osella, Frè 0 20 cad., Pallo 0 30, Razzetti, Fante, Risso, Roccaforti, Gorgerino, Cagna 0 10 cad., M. V., Gottino 0 15 cad. » 4 —

Tra compagni « Trattoria Colombo » » — 55

Bicchierata « Cappel Verde » alla Venaria » 1 10

Bicchierata Associazione Generale » — 95

Bicchierata armaiuoli 0 35, Corso Napoli, 30, 0 50, Bicchierata via Zecca 0 65, Giuvanu 0 40 » 1 90

Bicchierata birraria Bona » — 20

Raccolte da Barberis (questa inserzione fu ritardata, avendo noi smarrita la scheda, del che chiediamo venia ai diversi oblatori) » 2 50

Scheda n° 13, collettore E. Bello 1, Chiappero 0 50, Einet Eldar, Mondino 0 10 cad., Minola 1, Toniatti 0 50, Prato 0 10, Bonelli 0 30, Bestoso, Berthier N. N., Parchetti, Biangetti, Fornaca, Averone 0 10 cad., Arduino, Abile 0 25 cad., Silvestri, Gaffino, Ferrero, Moine, Vigliani, Sardi, Camino 0 50 cad., Castellino 0 10, Coppa 0 50 cad., Capisano 0 30, Cisca 0 20, Lazzaro 0 50, N. N. 0 10, Suita 0 10, Lovisolo 0 20 » 10 70

Raccolte al Congresso regionale 11 25, G. Carlo 1, Bicchierata Società Archimede 1 50, Bicchierata Val S. Martino 0 15, Gervasone 0 50, Bicchierata ferrovieri alla Cooperativa lime 0 70, Bicchierata Società Valdocco 1, Baduini studente 0 50, Gruppo tipografi 2 40, Mario 1 » 20 —

(*Continua*). TOTALE L. 421 60

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 249 44

N. G. » 1 —

Bicchierata Cairo » — 10

(*Continua*). TOTALE L. 250 54

PICCOLA POSTA.

R. O., Adria — Sartore Charle, Carnie Turbie Il patriota C. D. — Dolenti, non possiamo pubblicare.

M. P., Santhià. — Rimane così inteso: quando ci manderai i dati, faremo l'articolo.

Scuola popolare festiva della Società Archimede, Torino. — Tante grazie e cordiali saluti.

S. C., Cuneo. — Già composto altro articolo sullo stesso argomento. Se D. risponderà, ti preghiamo di volergli poi a tua volta rispondere.

L. P., Quargnento — C. P., San Germano. — Possibilmente al prossimo numero.

M. A., Torino. — E' di poca importanza.

Dott. S., Taormina. — Ricevuto. Grazie.

Il verista di Vignale, Torino. — Ci spiace che voi abbiate preso in cattivo senso le nostre parole. La nostra risposta della settimana scorsa fu ispirata a concetto di giustizia e di verità. Il vostro ultimo articolo sullo stesso tema non può essere pubblicato per la stessa ragione. Esamineremo l'ultimo vostro articolo. Salute.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 28 — TORINO

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglia.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori nostrani e forestieri.

Anno 1896. | Sabato, 4 Luglio | Anno V. — N. 27.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

FOGLIETTO D'ALMANACCO

Luglio.

1867 — (25) Marx pubblica il *Capitale*.

1870 — (11) Manifestazione dell'Internazionale di Parigi contro la guerra franco-prussiana — (16) Grande « meeting » operaio a Brunsvik (Germania) acclamante la fratellanza delle nazioni.

1877 — (21) I ferrovieri scioperanti di Pensilvania (Stati Uniti) vincono le milizie mandate contro di loro.

1894 — (24) Discutendosi a Parigi le leggi contro gli attentati anarchici, Jaurès propone che siano condannati *come provocatori di simili atti* i deputati o ministri deplorati o ladri (Crispi starebbe fresco!). La proposta è respinta: si approvano le leggi eccezionali in Francia come da noi — (27) I nostri deputati si appellano al paese contro le leggi eccezionali — (28) Tanlongo e soci sono assolti. *Tedeum!*

Sfruttatori della Stampa.

Pasquarelli Giuseppe — Gualdo Tadino
Cerchiai Ciro — Monterotondo
Calogero Giannone — Caltanisetta
Caseni Ulderico — Camerino
Mengiovi Domenico — Venosa
La Cicero Lorenzo — Palermo.

Un altro centinaio di lire sprecato. A giorni i nomi d'una ventina di altri sfruttatori mestieranti o compagni.

ABBONATI MOROSI.

Stiamo pensando se non sia il caso di pubblicare i nomi d'un'altra specie di sfruttatori: gli abbonati, cioè, che ricevono da mesi e mesi la copia dopo scaduta la data della loro associazione senza mettersi in regola coll'amministrazione, impippandosi delle sue circolari.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 26 giugno.

Organizzazione del C. R. P. — Per incarico avuto dal recente Congresso regionale, la Sezione di Torino nominava a membri del Comitato i compagni: C. Chiapori, P. G. Daghetto, A. Mazzucato, D. Ottone, C. Sambucco. — Quali membri della redazione dei due giornali e della Commissione libraria riconfermansi i compagni che già questi incarichi coprivano. — Riordinasi la Commissione di propaganda. — I membri di ciascuna di tali diramazioni del C. R. P. interverranno come già prima alle sedute di esso. — Riconfermasi pure l'attuale segretario ed amministratore del Comitato. Questi darà referenza dei deliberati del C. R. P. in seno ad ogni adunanza della Sezione di Torino.

Rapporti col Partito centrale. — Autorizzasi il consigliere nazionale ad intervenire il 2 corr. a Milano per la revisione dei conti dell'Ufficio centrale, l'11-12-13 corrente a Firenze pel Congresso, il 14 pure a Firenze per l'adunanza della Direzione del Partito.

Quistione agraria. — Si esaminano aggiunte pervenute al programma agrario pubblicato nello scorso numero. — Un compagno, conoscitore della quistione dei mondarisi, viene incaricato per uno studio in proposito.

Sussidi. — Negasi sussidio ad un compagno la cui condotta non risulta regolare. — Accordasi in lieve misura ad un perseguitato del Novarese ed alla Sezione di Moncalieri. — A tre compagni di Santhià, condannati per pubblica vendita d'opuscoli ad ammenda di L. 5 caduno, deliberasi di rimborsare l'ammenda.

Varii deliberati d'ordine interno ed amministrativo.

Propaganda. — I nostri inviati potranno nelle gite distribuire « gratis » opuscoli di propaganda, purchè per un importo di piccolissima entità. — Parlarono domenica a Pinerolo, Torre Pellice ed al banchetto di Pont St-Martin. — Fruttuosa gita di preparazione sulla linea Ciriè-Lanzo. — Si procura in Asti oratore per conferenze in due Comuni della provincia d'Alessandria.

Il Comitato regionale piemontese.

Gli amici vogliano suggerirci nomi di probabili abbonati, cui spediremo copie di saggio.

IV CONGRESSO NAZIONALE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Firenze, 11-12-13 luglio 1896.

Tutti i Gruppi o Circoli elettorali socialisti inscritti nel Partito sono convocati in Congresso generale nazionale, a mezzo dei loro delegati, nei giorni 11, 12, 13 luglio in Firenze, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Verifica dei poteri;
2° Nomina della presidenza;
3° Rapporti della Direzione del Partito:
  a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito);
  b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito);
  c) dei revisori dei conti (Agnini, Morgari e Vacca);
  d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo);
4° Organizzazione del Partito:
  a) **movimento politico**: *A*) Circoli elettorali e forma dell'organizzazione del Partito (relatrice Commissione esecutiva) — *B*) Suffragio universale (relatore De Marinis) — *C*) Programmi minimi politico e amministrativo;
  b) **movimento economico**: Condizioni del proletariato agricolo e industriale — modi di organizzarlo nel Partito (Commissione relatrice: Piccarolo, Bissolati, Samoggia);
  c) **propaganda**: regolamento per renderne pratiche ed efficaci le funzioni (relatrice Commissione esecutiva);
5° Tattica: elettorale — politica — amministrativa (relatore Ferri);
6° Stampa: giornale quotidiano — organo centrale — opuscoli;
7° Modificazioni allo statuto (relatrice Commissione esecutiva);
8° Congresso internazionale — nomina dei delegati;
9° Sede della Direzione del Partito;
10° Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale;
11° Sede e data del 5° Congresso.

Pel Congresso nazionale di Firenze.

Nell'occasione del IV Congresso nazionale del Partito, i compagni di Firenze pubblicheranno quotidianamente *IL DOMANI*, col resoconto delle sedute e con tutte le notizie che possono interessare i compagni.

Nel prossimo luglio quel giornale uscirà pertanto nei giorni 4, 10, 11, 12, 13, 14, 18 e 25.

È aperto pel luglio uno speciale abbonamento al prezzo di cent. 35 in tutta l'Italia.

Previo pagamento anticipato, in base a centesimi 42 per dozzina (3 1/2 per copia), sarà spedito il giornale anche ai rivenditori che ne faranno richieste non inferiori a 12 copie per ogni numero domandato.

Dirigere commissioni e domande d'abbonamento, col relativo importo, all'Amministrazione del *DOMANI* o al Comitato ordinatore del IV Congresso nazionale socialista, *via delle Terme*, 7, Firenze.

×

La Sezione di Torino ne farà venire un numero rilevante di copie, che venderà a favore del Circolo.

Rudinì ci vuol pigliare per la borsa!

Telegrafano da Roma ai giornali:

Come sapete, le ferrovie avevano concesso il 45 per cento di ribasso ai socialisti recantisi a Firenze pel prossimo Congresso del Partito, salvo, dicevasi, il nulla osta dell'autorità.

Oggi si seppe che questa aveva posto il suo veto.

L'on. Costa, volendo saperlo precisamente, ne scrisse al ministro Rudinì, il quale gli rispose essersi lui stesso opposto alla concessione di tale facilitazione.

Il signor Marchese, lieto delle rendite che migliaia di contadini siciliani gli procurano, perchè lui faccia a Roma il..... ministro virtuoso, vuol prendere i socialisti per la borsa...

Crispi li pigliava... per la vita.

Fra l'uno e l'altro scelga... De Felice!

Ma il signor milionario-gesuita-marchese resterà con la sua voglia in corpo. Il Congresso socialista di Firenze, che egli non ha il coraggio di proibire e che combatte con questi tiri da don Basilio, si farà e riescirà tanto più solenne quanto più grande sarà il marchionale dispetto...

Compagni, mano alla borsa — un ultimo sacrifizio —, e mostrate al milionario di Rudinì — a questo signore che ebbe la virtù di nascere per trovare i milioni bell'e fatti e un popolo di servi per farli fruttare — che anche l'ultimo boccone di pane siamo capaci di strapparci di bocca per affermare la nostra idea e promuovere l'incremento del nostro Partito a dispetto dei ministri virtuosi, galantuomini, marchesi e milionari!...

FRA OPERAIE
DI CITTÀ E CAMPAGNA

II.

Miserie e lusso.

Giovanna. — Hai fatto una festa ben magra, la mia cara Teresa!

Teresa. — Magra? Figurati! quando mi trovo con te e con Lorenzo... E poi, una buona minestra, un piatto di bollito con l'insalata, un pezzo di formaggio e un bicchiere di quel buono...

Giov. — Senza contare le belle agriotte del tuo orto...

Ter. — Si farebbe scrittura per tutta la vita, non è vero?

Giov. — Oh magari! Chi sa quanti avranno digiunato oggi in Torino! quanti deschi con solo pane, quante minestre senza condimento!

Ter. — Non par vero in una città come Torino! A vedere il corso non si direbbe che ci possa essere della miseria. Che sfilata di carrozze! non finiva più... C'erano certi musi duri sdraiati in una gran carrozza a due cavalli con due o tre cocchieri... E quella carrozza magnifica con tre perticoni vestiti di rosso... oh se m'ha fatto ridere!

Giov. — Pensare che tutta quella ricchezza, tutto quel lusso vien fuori dalle mani di quelli che sudano sui campi e nelle fabbriche, e quelli che sudano sui campi e nelle fabbriche non si avanzano che pene e miseria!

Ter. — E la signora marchesa di Vallerbosa? Ohmmi! vecchia *come tutto*, hai visto? civettava in carrozza con un ufficiale che le faceva l'asino! E a Vallerbosa è tutta di chiesa!

Giov. — Già, per dare polvere negli occhi ai contadini!... Lo vedi dove vanno a finire i sudori dei poveri paesani?

Ter. — Poveri davvero! Bruciati, mezzo nudi, scalzi, vivono in topaie umide, scure, mangiano cattiva polenta, dormono con le bestie, non vedono quasi mai danaro; istruzione non possono averne, perchè da ragazzetti, appena son buoni a qualche servizio, subito devono lavorare. Fortuna che si rassegnano, poveretti!

Sopportare, sì; rassegnarsi, no.

Giov. — È una brutta fortuna, cara Teresa! È appunto per quello che le ingiustizie durano: e chi insegna ai poveri a rassegnarsi all'ingiustizia fa una cattiva azione. — Sopportare il male sta bene; ma intanto bisogna cercare di levarselo di dosso, non già tenerselo. Se uno ha male a un dente non gli serve piangere, bestemmiare, pestare i piedi, lo capisco; se è capace di sopportare il male tanto meglio: ma frattanto deve pensare a farsi impiombare o levare il dente guasto: ti pare?

Ter. — Ma sicuro!

Giov. — Ai poveri lavoratori invece bisogna dire come dicono i socialisti: « *Guardate, voi producete tutto e non godete nulla, fate godere chi non fa niente. Questo non è giusto: unitevi per ottenere giustizia. Non avete mica bisogno di far del male ai signori per ottenere giustizia: basta che vogliate, e cambierete la faccia al mondo. Voi siete cento volte più numerosi dei padroni, ed è il vostro lavoro che dà il moto alla gran macchina della vita: se voi cessate un giorno di lavorare, chi fa muovere la gran macchina? e se voi dite:* « Questa gran macchina ora funziona male; vogliamo che d'ora innanzi vada così e così », *chi può opporsi alla vostra volontà?* ». — Questo è un parlare da amico! non già quel ripetere ai poveri: « *Pazienza! — soffrire è il destino degli uomini* (e intanto i ricchi se la godono!) — *godrete nell'altra vita!* ». Vorrei vedere! Se crediamo in un'altra vita e nella giustizia di Dio, non possiamo pensare che debbano essere castigati quelli che cercano la giustizia per sè e per quelli che verranno.

Ter. — Hai ragione! *Sopportare il male, sì; ma rassegnarsi al male, no.* Mi persuado che è una sciocchezza credere che il Signore abbia a premiare quelli che si adattano in santa pace alle ingiustizie e alle prepotenze e a castigare quelli che non vi si vogliono adattare. Sarebbe giustizia turca, non giustizia divina! E d'or innanzi quando sentirò il prete a ripetere quelle baggianate, gli dirò: « *Io nel Signore ci credo, ma in voi no; voi non siete un ministro di Dio; ma o siete un minchione qualunque, o siete un impostore pagato dai nostri padroni* » (1).

Giov. — Ecco! a gridi fin che vuole!

Il socialismo è necessario.

Ter. — Dunque tu mi hai detto che i socialisti per far andare innanzi bene la gran macchina del mondo vorrebbero levare le terre e le fabbriche ai signori e farne *una proprietà sola, di tutti.* Ma è necessario far così? ed è giusto?

Giov. — Cara Teresa, vedi bene: perchè i poveri, lavorando tanto, stentano a provvedersi il pane? Per la ragione che le terre e le macchine sono dei padroni, e noi siamo costretti dalla miseria a lavorare per quel poco che a loro piace di darci; sei persuasa? — Perchè i lavoratori si trovano tanto spesso disoccupati, ridotti a digiunare, o a rubare, o a gettarsi nel Po? Per la ragione che le terre e le macchine sono dei padroni, e i padroni aprono o chiudono le fabbriche, fanno lavorare o no le terre, crescono o diminuiscono i lavori secondo il loro interesse o secondo il loro capriccio. — Perchè i nostri poveri figlioli sono obbligati tanto presto al lavoro e rubano il posto ai nostri uomini e a noi? Sempre perchè ci son dei padroni che badano solo al loro interesse. — I lavoratori potranno coll'unione ottenere le otto ore, delle paghe migliori, un trattamento da uomini; ma fin che ci saranno padroni da ingrassare coi nostri sudori, si faranno sempre la concorrenza con la nostra pelle, mettendo macchine più perfette; e avremo sempre disoccupati e sempre miseria. Dunque, vedi, per tirar il fiato davvero, è necessario che le terre e le macchine diventino *proprietà sociale*, cioè *di tutti*.

Ter. — Hai ragione! non si può far a meno.

Il socialismo è giusto?

Giov. — Ma è giusto, tu mi domandi. Basterebbe che io ti domandassi: « Ed è forse giusto che i frutti del nostro lavoro siano goduti da altri, come succede adesso? che noi ci teniamo appena vivi per produrre a vantaggio di altri? È giusto che si rispetti la proprietà delle terre e delle fabbriche, e non si rispetti la proprietà santa del pane guadagnato colle nostre fatiche? ». — Ma d'altra parte la proprietà delle terre come è venuta? È proprio, come dicono alcuni, il premio delle famiglie laboriose? Ma allora come va che le famiglie che si strapazzano di più non ereditano altro che miseria? come va che i più grandi faticoni, pur facendo economia proprio fino all'osso, non sono padroni d'una camicia? Se guardi bene e se domandi, ti per-

suadi che le grosse proprietà non sono nate dal lavoro dei proprietari, ma dalla loro furberia, o dalla furberia dei loro padri, nonni e bisnonni (2).

Ter. — Ma le proprietà piccole?

Giov. — I piccoli proprietari che lavorano da sè la loro terra non avrebbero che da guadagnare nel socialismo: invece di tremar sempre per il loro campicello e di dividerne il poco frutto con esattori ed usurai, coltiverebbero tranquillamente (finchè piacesse loro di restar agricoltori) una parte del terreno sociale, con tutte le scorte necessarie, e senza temere grandine o sanguisughe.

Il socialismo è possibile?

Ter. — Giusto! Oh magari venisse!

Giov. — E verrà! perchè no? Lascia che i lavoratori lo intendano e si uniscano... Verrà sicuro, e senza tutti quegli sconquassi che dicono gli egoisti, gli impostori e i balordi. Perchè, vedi, man mano che i socialisti prenderanno forza, anche tanti signori si faranno persuasi che il gran cambiamento è necessario, e la gran macchina, poco per volta, pezzo per pezzo, ruota per ruota si trasformerà, secondo il sistema socialista.

Anche le donne socialiste?

Ter. — Ma tu, Giovanna, sei proprio socialista?

Giov. — Sicuro! perchè non dovrei esserlo, se vedo che i socialisti hanno ragione? Perchè sono una donna? Che ragione! o le donne stanno forse bene nel mondo di adesso? Stanno peggio di tutti, stanno! Dunque è più che naturale che diano una mano anche le donne a preparare il socialismo; e finchè anche le donne non si saranno messe a fianco degli altri lavoratori, si farà poca strada, perchè gli uomini ci avranno come un impaccio fra i piedi e perchè non alleveremo dei figli intelligenti e risoluti che aiutino la buona causa.

Ter. — Credi proprio che le donne staranno meglio col socialismo?

Giov. — Toh! che idea! Le donne potranno dire la loro ragione al pari degli uomini, la legge la faranno uomini e donne... Dunque verranno a star meglio sicuro.

Come stanno ora le donne.

Adesso, vedi, noi abbiamo la fortuna d'essere bene accompagnate, e non ci pare di sentirci inferiori agli uomini. Ma in generale le donne sono considerate ancora come schiave. Da piccole i fratelli giuocano, e noi sotto a far la calza; — da ragazze i fratelli girano al largo, fanno ginnastica, vedono il mondo, e noi in casa a curiosare di straforo dalle finestre; — i fratelli magari studiano o imparano un'arte; noi niente; — i fratelli, se vanno a lavorare, presto guadagneranno un paio di lire al giorno; noi lavoreremo di più e ci contenteremo di 15 soldi; — i fratelli se vogliono bene ad una ragazza, ebbene lo dicono e cercano di sposarla; noi zitte, non tocca a noi; sono il papà e la mamma che ci cercano un altro padrone... Già un padrone! lo dicono anche la religione e la legge, e ce lo fanno sentir bene quando andiamo in chiesa e in municipio a dire quel *sì* che decide di tutta la vita. Ed hanno un bell'essere buoni alcuni genitori, alcuni mariti: quella brutta differenza fra uomo e donna, fra marito e moglie è un fatto. I matrimoni d'amore sono rari; e quando una donna è mal legata, suo marito può farsela buona con chi vuole, lei deve soffrire e tacere; se no guai; e se il marito è lunatico e manesco, bisogna che se lo sorbisca e lo serva con pazienza. E i figli, che sono frutto delle sue viscere e delle sue cure, di chi sono? di lui, del padrone!

Ter. — Veramente esageri, Giovanna!

Giov. — Non dico che sia sempre così; ma spesso è così. E non è che l'uomo sia cattivo. I figli di solito vogliono bene alla madre; ma la considerano poco: è un sistema così. — Un po' d'anni fa le donne non potevano nemmeno fare da testimonio in tribunale, nemmeno in municipio; ancora senti a dire che la donna è meglio che sia ignorante; ancora la donna non ha il diritto di votare.

Come staranno in socialismo.

Orbene, tutti questi diritti negati alla donna il socialismo li proclama: esso vuole eguaglianza piena di diritti fra la donna e l'uomo. Vedi dunque se è naturale che anche le donne diventino socialiste?

Ter. — Altro che naturale! è un dovere!

TONIO.

(1) E gracchi fin che vuole la *Voce dell'operaio* (cioè « dei padroni »); la quale vorrebbe girare a Cristo le frustate che diamo a lei, perchè si serve di Cristo e del sentimento religioso in genere a truffare i lavoratori. Abbia la *Voce* il coraggio di citare le nostre parole, come noi citiamo le sue; e vedranno quelli a cui si regala la *Voce* come noi separiamo bene la simpatica figura di Cristo da quella dei Farisei della *Voce*. Papa Sisto, che sfondò col martello certi crocifissi miracolosi, secondo la *Voce*, volle oltraggiare « lo stesso divin Maestro » come dice di noi?..... Seguiti pure la *truffa*; coraggio!

(1) San Girolamo disse: « Chi possiede grandi beni, non può esser ricco che per ingiustizia propria o di quelli da cui ha ereditato ».

Come va che se i socialisti dicono quel che disse San Girolamo, i giornali dei preti urlano che « il socialismo insegna l'odio contro i ricchi »? E come va che quegli stessi giornali chiamano i socialisti « truffatori del popolo », perchè « hanno sognato una repubblica beata, senza miseria... e danno il sogno per realtà »? Non ha Cristo parlato d'un albero immenso che raccoglierà sotto le sue fronde il genere umano? Ebbene, questo « sogno » di Cristo non sarebbe per caso il « sogno » dei socialisti?..... Quei bravi giornali diranno che l'albero prodigioso di Cristo è la Chiesa cattolica. La loro ipotesi varrebbe la nostra; ma ci permettiamo di dubitare che Cristo « sognasse » all'ombra di quell'albero un'umanità di servi e di padroni, come pare sia l'ideale della Chiesa, da Leone XIII ai canonici della *Voce*.

IL PARLAMENTO CONTRO I FERROVIERI

L'onorevole Sanguinetti, impressionato dai vibrati ordini del giorno che in numerosissime assemblee di ferrovieri venivano votati ad energica protesta e... ammonimento pei soprusi delle Amministrazioni ferroviarie, si illuse, con un'inchiesta parlamentare, di por rimedio ai nostri guai. Ci adoperavamo già a non lasciar comunicare l'illusione Sanguinetti a molti ancora, pur troppo, dei nostri compagni, quando neanche l'inchiesta domandata dal Sanguinetti vien concessa! Il Parlamento — deputati e ministri in commovente accordo —, con uno scatto che tradiva il più recondito movente, chiaramente disse di non volerne sapere. Che diamine! si farebbe torto a tutti i ministri passati che fecero le convenzioni e il resto, e le mantennero! E neanche l'*accordo* (ferrovieri in guardia!) trovato da quel caro Perazzi con la Commissione parlamentare pel progetto di legge vale a nascondere il fatto del non volerla. Difatti han trovato modo di eliminare l'esame sul *trattamento fatto* al personale, dovendosi invece riconoscere « se l'esercizio delle ferrovie secondo le convenzioni approvate dalla legge 27 aprile 1885 e se le *norme* per l'assunzione in servizio e pel trattamento del personale rispondono all'*interesse dello Stato* »... (uso... convenzioni!).

Così quando le Amministrazioni ferroviarie avranno lasciato vedere quelle *Norme* che crederanno meglio (l'inchiesta è su di esse, non sull'applicazione loro), l'inchiesta è esaurita, ed allora un'altra volta dal suo banco alla Camera quel deputato della Vandea, che è il Prinetti, potrà ripetere le sue prodezze da Sparafucile contro di noi. Potrà nuovamente gridare ai ladri!, come cavalleresca-mente, emulo di Tecoppa, ha fatto, quando altri provavano che gli spogliati, colla complicità dei Prinetti, al governo e non, siamo noi ferrovieri.

Potrà ripetere la media degli stipendi fatta coi criteri di un certo beota direttore d'una rete, secondo i quali lo scrivente avrebbe *in media* cinquantamilaseicento lire di stipendio, poichè tale è la media delle sue 1200 lire colle 100,000 del direttore!

Ah caro Prinetti! quanto siete stato e siete odioso! Come un po' di miseria non vi starebbe male e vi farebbe passare la voglia di sostenere, con un pudore tutto vostro e crispino, certe cause schifose! Perchè è una vera schifezza ciò che avete fatto! Ah noi siamo ben pagati, ben trattati, meglio che in altri paesi! O bugiardo o asino, scegliete! Noi siamo immorali, noi *rubiamo i vostri bagagli?!* Vergognatevi di lanciare certe accuse, voi che sapete che non sono vere e che le pronunciate per comodo di certi interessi... che non sono dello Stato. Andate là! Ce ne ricorderemo, non dubitate, e con ribrezzo, della vostra bavosa figura parlamentare.

Voi intanto, o ferrovieri, lasciando da parte certi tristi arnesi che una borghesia ignorante, pitocca e bacchettona ci sguinzaglia alle calcagna a completare l'asservimento nostro, imparate a trarre da questi incidenti parlamentari, luminosamente istruttivi, gli ammaestramenti adeguati: a riconoscere che la difesa dei vostri interessi la faranno solo la vostra organizzazione di classe e la solidarietà coi lavoratori tutti, all'infuori delle quali vie ogni strada è di perdizione.

Un ferroviere.

(*N. d. R.*). — All'ultimo momento sappiamo che l'inchiesta è stata concessa. Che cosa sarà mai? Ah!

Una bella spilla è sempre quella che si coniò per il 1° Maggio e che costa cent. 10.

Dirigere domande con importo anticipato al Circolo socialista di Torino.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

Tra il Lago Maggiore e la pianura novarese

Oleggio, 30 giugno.

Questa grossa borgata, posta qui dove finiscono le colline del Lago Maggiore e dove si inizia la pianura dell'altipiano novarese, dorme ancora beatamente della grossa in quanto a vita moderna sociale. La popolazione, composta quasi esclusivamente di contadini, mezzadri, braccianti, piccolissimi proprietari, è in preda per una buona metà all'ignoranza, aggravata dall'analfabetismo: vi ha quindi buon giuoco il prete e il padrone. Più ancora però il padrone del prete, perchè quest'ultimo, ad es., non può e non sa, nelle elezioni politiche, organizzare l'astensione, che non si verifica nelle lotte calde che nella misura del 35 e del 40 per cento. I padroni, pochi e grossi, sono fra loro in acerba lotta: lotta esclusivamente di persone e di puntigli, in cui non c'entra un'idea. È vero che col Balzari, cavaliere e sindaco, col Travelli, Prinetti, Gagliardi, ecc., sta la liberaleria e il massonismo, e che col Lazzanini, col Trolliet, ecc., nuovo venuto, sta il crispismo e l'appoggio al prete; ma tutti bene s'accorgono che questo non è che il diverso colore che, nascondendo l'identità della sostanza, vale ad appagare l'ambizione e gli interessi di or l'una or l'altra parte. Due giornali, il *Moscone* e il *Ticino*, rispecchiano in continua polemica le ire delle due parti. Ora nel campo amministrativo comanda il cav. Balzari sindaco, che sente però ancora il grosso bruciore della sconfitta toccata al suo candidato avv. Tadini nelle elezioni politiche del 1895 e del trionfo del suo personale nemico, il dott. Peroni, quel brutto tipo di ascaro parlamentare, fino a ieri crispino e ministeriale sempre, di cui voi avete illustrata sul *Grido* la edificante istoria.

E i lavoratori? Essi pare non sappiano nulla affatto dei loro interessi, che sono in opposizione con quelli dei loro padroni, rossi o neri o azzurri che siano, e che non prevarranno se non saranno portati avanti in lotta da loro stessi. Anzi i lavoratori d'Oleggio prendono viva parte alle lotte dei loro padroni, e nei giorni delle elezioni corrono pugni e legnate e qualche volta anche coltellate.

Eppure occorre che il socialismo rompa questa dura crosta di ignoranza e d'incoscienza: qualche spirito libero, specialmente tra chi è qui emigrato dalle città per lavoro, vi ha chi pensa a far penetrare le idee socialiste nella mente di questi lavoratori: molti ferrovieri di qui hanno aderito alla Lega e ricevono il loro giornale così ben fatto, e se i compagni di Novara e di Arona vorranno, come è loro dovere, aiutarci, ci troveremo, lo spero fermamente, in grado di contare per qualche cosa negli affari di Oleggio.

Chi è?

Il quadro che il nostro amico ci fa dell'ultimo lembo della pianura novarese è bene il quadro di ben altri luoghi. Dolorosissimo quadro che fa palese tutta la gravità del còmpito che spetta ai socialisti. Noi saremmo grati ai nostri corrispondenti ci mandassero spesso queste descrizioni di luoghi o di fatti che avvengono sotto i loro occhi. Bisogna convincersi che noi non penetreremo con vantaggio nelle campagne finchè non ne conosceremo bene le condizioni tutte politiche, economiche e morali.

Cari amici, studiamo! (*N. d. R.*).

CRONACA POLITICA

Viva la triplice! — No! Viva la Francia! — Anzi, abbasso la Francia! Viva l'imperatore Guglielmo! — Ma, Trento e Trieste? — Dimenticate Tunisi... E Tripoli?...

E così, riesposítando la materia degli articoli di fondo dei piccoli giornali « politici » di provincia, i nostri legislatori ameni si lusingano di discutere il bilancio degli esteri!... Brava gente, di cui è maravigliosa l'incoscienza e la servitù intellettuale!

Infatti è straordinaria l'incoscienza della nostra borghesia in materia di politica estera. Fuori di quell'esportazione di vini, oli, agrumi verso la Francia, che Crispi ha mandato al diavolo, e fuori di un certo elementare *tric-trac* protezionista, la borghesia italiana non ha assolutamente nessun principio direttivo nella politica internazionale. L'accanimento con cui le classi dominanti appoggiano incondizionatamente la triplice lo prova. Pure è certo che per un paese agricolo, come naturalmente è l'Italia, e per un paese di emigrazione, come forzatamente ha dovuto diventare l'Italia, l'alleanza con l'Austria e con la Germania — paesi di esportazione e di emigrazione essi pure — non può rappresentare nessun vantaggio e, viceversa, può recare un gran danno, perchè lo mette in urto con la Francia, che è in condizioni opposte e quindi per lui favorevoli.

Tuttavia la borghesia italiana, stupidamente conservatrice, fila la gran politica militare-dinastica, esclusivamente per furore cieco di conservatorismo; il pensiero di avere tanti milioni di baionette ai suoi ordini la rassicura e la inorgoglisce tutta. Vanità di *parvenu!*

Per il popolo dei lavoratori la grrrande politica estera sarebbe indifferente... se non ne dovesse pagare le spese; per lui Francia o Germania, Austria o America, Australia o China è tutto lo stesso se vi trova pane, e se non ve ne trova... è ancor tutto lo stesso: per crepare, ovunque si trova spazio sufficiente.

La parola della situazione l'ha detta per conto nostro in Parlamento Andrea Costa, dichiarando che la sola politica internazionale, vera ed umana è quella fondata sull'unione dei lavoratori per la riconquista dei loro diritti.

Gli altri hanno rumoreggiato e fatto i « vivi commenti » stereotipati, poi hanno dato 82 voti di maggioranza al ministero.

Notevole niente altro in tutto il vabiloquio della discussione l'inscienza dei pesci da pigliare in cui si trovò l'Estrema Sinistra. Imbriani votò contro (viva Oberdan!), Cavallotti in favore (povero « biondo martire »!).

***

Non so più in quale città della Francia hanno deliberato di innalzare un monumento a Jules Simon, gran pontefice del liberalismo borghese, una specie peggiorata di R. Bonghi, membro dell'Accademia. Ora sul conto di questo magno personaggio troviamo rieditate queste righe di Lissagaray, nella sua *Storia della Comune del 1871:*

« A Quelern 40 prigionieri furono rinserrati nella stessa casematta. Le casematte inferiori erano pestilenziali. I tubi delle latrine vi versavano il loro contenuto e il mattino le materie fecali ricovrivano il suolo fino all'altezza di due pollici almeno.

« C'erano, da una parte, delle casematte sane, ma non vi si volle trasportare i prigionieri.

« Un giorno venne Jules Simon; egli trovò i suoi antichi elettori che lo guardarono con disdegno. Egli decise che bisognava essere severo con loro.

« Eliseo Réclus aveva aperta una scuola per strappare all'ignoranza 151 prigionieri, che non sapevano nè leggere nè scrivere.

« Jules Simon — il grande Giulio — il ministro della pubblica istruzione, fece chiudere questo corso e la piccola biblioteca, che i prigionieri si erano procurata a prezzo di penosi sacrifizi ».

Non vi pare che questo « ministro dell'istruzione » che fa chiudere le scuole e le biblioteche dei prigionieri, sia un modello del genere e assai degno di essere monumentato ad edificazione ed esempio dei... Baccelli e Gianturchi dell'avvenire?

***

Il grande sciopero dei lavoratori scoppiato a Pietroburgo è stato dalla polizia soffocato. Lo czar può prepararsi a rientrare nella città... L'ordine è ricostituito. Alcuni capi del Comitato dello sciopero in via amministrativa sono stati esiliati in Siberia per 10 anni. Ciò che domandavano i lavoratori era un abbreviamento del tempo di lavoro, il quale attualmente dura dalle 6 del mattino fino alle 8 di sera, con un'ora d'intervallo per il pranzo.

L'importanza enorme di questo sciopero consiste in ciò: di avere per la prima volta mobilizzata in Russia la più grande massa proletaria che fin qui siasi veduta. L'agitazione, cominciata a Pietroburgo, si estende alle provincie. Un altro sciopero di 10,000 lavoratori è stato segnalato nel territorio di Mosca.

Tutta la Polonia è coverta da una fitta rete di stabilimenti industriali, dove si annida una popolazione operaia sempre crescente e che già ha raggiunto proporzioni colossali...

Un giornale « borghese », davanti a questo agglomero enorme del proletariato russo, ha ricordato un motto di Carlo Marx: che « la eguaglianza economica sarebbe venuta dalla Russia ».

Sembra un paradosso, e pure sembra anche una profezia!

***

I turchi continuano a scannare i candioti. Ma l'Europa « civile », ossia « borghese », così devota di Dio e del Papa, così piena di compunzione religiosa, quando si tratta di opporsi al movimento livellatore, addormentando le coscienze degli operai, adesso guarda con beata indifferenza i turchi ammazzare i cristiani... E chi se ne frega?

Già, i turchi... non sono socialisti.

A **Milano** il nostro giornale e tutti gli opuscoli socialisti di nostra edizione si trovano all'Agenzia Giornalistica Internazionale: via Monforte, 24.

A **Reggio** gli opuscoli della nostra biblioteca si trovano in vendita presso il compagno Favi Ettore.

RESISTENZA O SOCIALISMO?

Le associazioni di resistenza non sono una cosa completamente nuova. Assai prima che il socialismo da utopistico divenisse pratico, cioè una quarantina d'anni fa, la classe operaia riconobbe la necessità di unirsi e affratellarsi mercè il mutuo soccorso. Più tardi alcuni arditi pionieri del progresso idearono le società così dette di resistenza, poichè quivi raccolti gli operai impararono ad apprezzare e far rispettare l'opera propria e quella dei compagni di lavoro. Detta forma di società serviva a porre un freno, con apposite tariffe, all'ingordigia sempre crescente dei capitalisti; serviva ad intimidire gli avversari al punto di ridurli a prendere in seria considerazione i reclami che loro venivano mossi; serviva infine ad avvezzare i lavoratori alla lotta, poichè, non bisogna scordarlo, qualora anche le tariffe fossero state applicate e rispettate ovunque, ciò non sarebbe stato certamente il toccasana dei mali sociali.

Uno per tutti e tutti per uno, ecco le parole che sintetizzavano nettamente il programma delle associazioni di resistenza. La classe lavoratrice, bisogna dirlo, ha trascurato grandemente questa nuova e più avanzata forma di società. Se prima ne avesse compreso lo scopo, se prima fosse stata convinta dell'utilità sua, se prima si fosse unita all'ombra di questa bandiera, allora potrebbe dire di aver segnata la linea di divisione fra capitale e lavoro. Invece i soli tipografi in Italia capirono questo concetto, e fondarono, fin dal 1848, la loro società di resistenza, che ebbe un periodo di lotte gloriose e non del tutto infeconde.

Sorgono ora qua e là associazioni di questo genere, che è certamente da noi il preferito, ma ai nostri giorni non è più il caso di cullarci in inutili sogni che potrebbero nuocere all'umanità intera. La resistenza ha fatto il suo tempo, senza esser perfettamente compresa; essa, com'è oggi organizzato il capitalismo, potrà dare delle battaglie proficue, ma non definitive.

La dimostrazione del progresso delle idee è così ovvia da non esser neppur tentati di farla. Tutto ci parla di un immenso e imminente cambiamento. E queste idee annunziatrici del cambiamento come già condannarono il mutuo soccorso, condannano oggi la resistenza — che, in altri termini, non è altro che corporativismo bello e buono —, perchè questa intende a tener divisi i lavoratori per professione.

D'altronde la classe lavoratrice è ora sparpagliata in centinaia e centinaia di società di mutuo soccorso e poche di resistenza; e siccome anzitutto bisogna essere pratici, per conseguenza s'impone ai socialisti l'obbligo di riunire tutte queste società, aventi scopi così disparati, in una grande federazione. Siate certi che allorquando questo sarà un fatto compiuto, gli elementi eterogenei si allontaneranno dalle rispettive associazioni che tengono le redini, e allora potremmo dire di aver fatto il primo passo verso il socialismo.

Ma per ottener ciò bisogna esser convinti della santità della causa per la quale si combatte, e non stancarsi mai dal gridare alla turba cenciosa il motto fatidico di Carlo Marx: *Operai di tutto il mondo, unitevi!*

Ecco dove sta chiuso il segreto di qualsiasi vittoria. Gli operai sappiano comprendere una buona volta.

Governo borghese.

L'Italia spende 460 mila lire pel miglioramento della razza equina e 48 mila lire per i contadini pellagrosi, dei quali ne muoiono quattromila all'anno.

È un vero governo paterno... Ama tanto le bestie!

Processi su tutta la linea

Scrivono da Palermo in data 26 giugno:

Oggi dinanzi questo tribunale si discusse la causa contro i socialisti arrestati in occasione della dimostrazione in favore degli evasi dalla Favignana.

Aurelio Drago, uno degli imputati, fece la seguente dichiarazione:

« Ho partecipato alla dimostrazione, sebbene contrario a tal genere di manifestazioni, per due ragioni d'indole personale:

1° perchè era dovere di tutti coloro che furono altre volte perseguitati — e tutti questo dovere sentimmo — di affermare la nostra solidarietà con quelli che lo sono tuttavia;

2° perchè era più specialmente dover mio, dopo i noti miei dissensi con gli anarchici di Tremiti — dissensi che hanno avuto, da parte loro esclusivamente, un interminabile seguito di attacchi sulla stampa, persino su giornali americani — di mostrare agli anarchici di Palermo, con la mia presenza, la mia simpatia per i migliori loro compagni, fra i quali erano i miei cari amici Melinelli e Bergamaschi, miei compagni di carcere e di domicilio coatto, anime nobilissime di apostoli e di martiri che hanno rischiato la vita per andare in cerca di lavoro e mandare da vivere alle famiglie languenti di fame.

« Ho dunque preso parte alla dimostrazione per simpatia personale a loro e per protesta contro le autorità francesi.

« È strano poi ch'io mi trovi in condizione diversa degli altri miei coimputati, cioè detenuto, per le conseguenze d'una condanna speciale, contro la quale l'attuale presidente dei ministri ebbe l'occasione di fare un bel discorso politico.

« Non ho altro da dire ».

×

Altri sette imputati ammisero la propria partecipazione alla dimostrazione; dodici si mantennero negativi.

Il pubblico ministero ritirò l'accusa per eccitamento all'odio e per grida sovversive, domandando la condanna pei soli confessi per contravvenzione alla legge di P. S.

Il tribunale li condannò a sei giorni di arresti. Per Drago il tribunale, seguendo una sentenza della Cassazione di Roma, escluse la contravvenzione alla sorveglianza speciale.

***

Abbiamo da Russi:

Pei disordini avvenuti a Russi, causa il licenziamento del medico primario Ilo Ghirardini, socialista, il nostro tribunale ha condannato otto compagni a 50 giorni di reclusione, tre donne a L. 300 di multa, per oltraggio al sindaco ed alla Giunta.

Temendosi nuove dimostrazioni, venne inviata a Russi una compagnia del 77° reggimento fanteria.

***

Ci scrivono da Bologna:

Si torna all'antico. — Il compagno Domanico fu tra i processati del « Fascio dei lavoratori », dato nel dicembre 1893. La sua causa, per un vizio nell'atto di procedura, fu stralciata e posta nell'oblio. Ed oggi, dopo l'applicazione dell'amnistia per gli stessi reati (articoli 251 e 247) imputati ai condannati dai tribunali militari, mentre quelli sono stati ritenuti come inincrimati, egli viene ad essere condannato a 5 mesi e alla multa relativa!

Commenti non ne facciamo, ma constatiamo ancora una volta che o Crispi o Rudinì sono tutti della medesima pasta, e la magistratura italiana è sempre pronta a « stringere » i freni, anche a costo di condannare la logica e la coerenza.

Severità... contro i galantuomini.

« Il Ministero Crispi ha allargato il socialismo nel paese ed ha moltiplicato con la sua compressione i socialisti e i radicali. Se questi hanno così accresciuto il loro prestigio e la loro influenza, lo si deve appunto perchè *ad essi soli i partiti temperati hanno lasciato la rivendicazione della legge e della moralità*, quando il Ministero seguitava per la strada dell'illegalità e dell'immoralità più sfacciata ».

Così la *Stampa* del 27 giugno, la quale subito dopo ricorda al presente ministero l'obbligo che ha di « non lasciar allargare la macchia del radicalismo in Italia »; e suggerisce che « ciò si ottiene colla buona amministrazione e *con una giusta severità verso i partiti estremi* ».

Ecco: che la severità sia giusta quando è adoperata contro i furfanti, lo comprendiamo benissimo; ma che si possa adoperare una severità giusta contro i galantuomini, cioè contro un partito *legale* e *morale* non riusciamo a capire.

Mah! sarà un *rebus* di cui la *Stampa* ci darà la soluzione in un prossimo numero!

IL *REFERENDUM* e la coerenza dei clericali

Nell'*Italia reale* del 28 giugno abbiamo letto un lungo articolo sul « Referendum amministrativo » — che è l'appello al popolo su determinate questioni d'interesse comunale —. L'autore scioglie addirittura un inno a questa istituzione, nella quale ravvisa un correttivo allo spadroneggiare delle maggioranze — un'azione educatrice del popolo — un ostacolo alle malversazioni dei pubblici fondi, ecc.

Noi sottoscriviamo a due mani a quasi tutte queste ottime considerazioni. Soltanto abbiamo trovato una lacuna: che l'autore, mentre ricorda il voto del Congresso cattolico di Torino dell'estate scorsa in favore del « referendum », tace prudentemente sulla votazione avvenuta tre mesi dopo nel Consiglio comunale torinese, nella quale, sopra 40 consiglieri cattolici, 39 votarono contro una proposta di « referendum » sulla questione dell'acqua potabile!

Che cari figli di padre Zappata! predicar bene nelle accademie cattoliche e razzolar male... nelle azioni dell'acqua potabile!

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° luglio è uscito il 5° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

La fabbrica, **Emilia Mariani** — Un vile, **C. Vestre** — Dal vero, **Fleridoro Dumas** — Bimba, non tender la mano..., **Jolanda Boscivenni** — Un aneddoto, **Ferruccio Macola** — Il socialismo e la morale, **Adolfo Zerboglio** — Spigolature, **G. De-Greef** e **F. Turati** — Tra libri, opuscoli e riviste, **E. C.**

Un compagno licenziato per le sue idee cerca impiego come fattorino, scrivano, ecc.
Rivolgersi alla Direzione del giornale.

Il nostro Partito.

C'era una volta un tale... — che importa conoscere il nome? Io già non vi dico nemmeno quale fosse la sua professione, se ricco o povero... — Egli era dedito al vino, e quand'era ubbriaco, il che gli avveniva di frequente, percuoteva un bel cane barbone, fido guardiano di casa sua. La povera bestia guaiva, ma non si rivoltava mai, ed amava con cieca devozione l'ingrato uomo.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, al padrone, più ubbriaco del solito, venne in mente di uccidere il cane. Lo condusse seco al fiume e poi presero il largo tutti e due sopra una barca. Giunti così nel mezzo della corrente, quel bruto gettò la povera bestia nell'acqua, nell'intento di farla annegare. Ma essa si pose invece a nuotare vigorosamente seguendo la barca. Il padrone, sempre più inferocito, alzò il remo menandone un gran colpo al cane. Questi lo schivò tuffandosi, ed il padrone, pel colpo andato a vuoto, perdette l'equilibrio e cadde nel fiume. Egli non sapeva nuotare, e certo non si sarebbe salvato, se il cane affettuoso, sublime nel suo attaccamento verso quell'uomo, non l'avesse afferrato pei panni e tratto in salvamento.

La borghesia perseguita e colpisce senza tregua il socialismo, ma questo la salverà suo malgrado nel giorno del pericolo, facendo trionfare l'umanità.

È pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di Edmondo De Amicis:

IL 1° MAGGIO

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista Italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 4 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione regolamento.
4. Nomina revisori maggio-giugno.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Sabato sera 4 corrente saranno aperte le urne per la votazione dei sette membri della Commissione esecutiva. Le urne rimarranno aperte a tutto domenica 5 corrente fino alle ore 21.

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente; saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

Una questione col Municipio. — Qualche tempo fa avevamo mandato un reclamo al Municipio circa il rifiuto dato da un medico municipale ad una richiesta d'assistenza gratuita; e domandavamo che si facesse una inchiesta per accertare il fatto.

Dopo quasi due mesi, visto che il Municipio nè faceva l'inchiesta nè si curava di risponderci, pensammo che il miglior partito era di far noi ciò che il Municipio evitava di fare: e praticammo noi medesimi un'inchiesta minuziosa e precisa. Dalla quale saltò fuori una questione che un leguleio chiamerebbe « molto elegante ».

Riconoscemmo cioè che il medico non era punto colpevole, perchè egli aveva obbedito alle istruzioni ricevute dal Municipio, ma che viceversa queste istruzioni sono in urto colla legge e col buon senso, perchè, fra il resto, stabiliscono che *non siano considerati come poveri tutti coloro che hanno un'occupazione fissa*, come se l'avere un'occupazione fissa volesse dire avere un guadagno sufficiente per mantenere anche una famiglia numerosa e fare dei risparmi per provvedere alle malattie!

Ciò posto, noi facemmo il 20 giugno una lunga relazione al sindaco, ove dimostrammo che le « Istruzioni », non essendo approvate per decreto reale, non possono vincolare i cittadini; sostenemmo che la famiglia C. ha diritto, per le sue ristrette condizioni pecuniarie, all'assistenza medica gratuita, e che perciò il Municipio, non il medico, *è responsabile del rifiuto indebito dell'assistenza, e tenuto perciò a indennizzare i danni.*

Abbiamo inoltre domandato che si riformino queste istruzioni specialmente su questi punti:

1° Che si stabilisca come indizio di povertà un massimo di guadagno, tenendo conto del numero delle persone componenti la famiglia;

2° Che il medico non possa mai esser giudice della povertà o meno della famiglia, ma che debba decidere questa controversia l'Ufficio municipale d'igiene;

3° Che quando la decisione di questo Ufficio sia sfavorevole al richiedente, questi sia avvertito che può ricorrere ad una Commissione, nella quale abbia parte una rappresentanza operaia nominata dalla Camera del lavoro.

Ed ora attendiamo la risposta dal Municipio.

Ai compagni impiegati a non più di 2000 lire. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Sono nel novero grandissimo di quei padri di famiglia non ricchi, i quali hanno seguito l'andazzo, generalizzatosi in Torino, di mandare i loro figli alle regie scuole tecniche, nella persuasione che l'insegnamento sia specializzato, rivolto cioè a preparare i giovani alle carriere delle industrie e dei commerci, con delle cognizioni che abbiano poi nella vita la loro applicazione pratica.

« I ricchi solamente possono darsi agli studi del latino e del greco, anche a costo di non impararne di più di quelli che non li hanno studiati. Noi non abbiamo mezzi sufficienti a tener i figli agli studi per un periodo da 7 a 12 anni (all'infuori delle elementari) quale occorre per strappare un diploma od una laurea, che dia diritto a prendere un tanto per cento sull'ignoranza di quelli che non hanno potuto studiare. A mala pena possiamo farlo per un corso di due o tre anni, dopo di che è necessità che i figli scelgano una carriera che loro permetta di portare un contributo in famiglia pel loro sostentamento e di guadagnarsi in seguito da sè stessi la vita, col rendersi sempre più capaci ed utili nel ramo abbracciato.

« Il contingente maggiore delle scuole tecniche credo sia formato da giovani appartenenti a famiglie che si trovano nelle mie condizioni.

« S'immagini ora come sia rimasto io, povero impiegato con tre figli alle scuole tecniche regie, leggendo il resoconto del discorso fatto dal ministro dell'istruzione pubblica nella tornata del 22 p. p. alla Camera dei deputati, discorso in cui si afferma che la scuola tecnica è tale soltanto di nome, e che... in luogo di darvisi un maggior sviluppo alle discipline fondamentali (ossia alle matematiche, al disegno, alle scienze positive, ecc.), vi si insegna una faraggine di materie che stancano ed esauriscono la mente dei giovani.

« Come rimedio al male lamentato, il ministro (molto Gian...turco nell'idea) propone, non già di render la scuola *tecnica e pratica per davvero*, dal momento che non lo è; ma bensì di istituirne una che non lo sia affatto, la *scuola unica*, per coloro che potranno continuare gli studi superiori e per coloro che nol potranno.

« Davanti a un'insipienza simile tutti i genitori ingannati dovranno far abbandonare dai loro figli la così detta scuola tecnica regia, vista l'inutilità dell'insegnamento che in essa viene impartito; ma dove indirizzarli?

« Si dovranno spingere ad un lavoro manuale, se al lavoro del cervello, ossia allo studio, meglio fossero adatti? Mandarli alla scuola di arti e mestieri?

« È la sorte dei poveri di pagare per far istruire i ricchi e restar essi stessi ignoranti.

« Dico la verità che, ben pensando, se fossimo in molti a vincere la malintesa sì, ma troppo radicata ripugnanza, sarebbe questa, che a prima vista spaventa, l'unica cosa da farsi pel meglio dei nostri figli:

« Piuttosto di far loro perdere i migliori anni, onde poi ne sappiano poco e male ed abbiano, con quel poco, una vernice d'istruzione senza fondo e senza scopo, mi pare sia preferibile che apprendano in dette scuole quello che loro potrà tornar utile nell'arena sociale, mentre imparano, lavorando, a farsi buoni artieri. Meglio un operaio istruito ed atto a migliorare

sè stesso che un *travetto* ignorante ed incapace di scuotere il giogo.

« Offro colla presente la consolazione dei dannati, è vero, quella di non trovarsi soli, ma che potrà risolvere il problema di tante famiglie.

« Non è torto nostro se siamo dominati, più che dalla dignità della nostra condizione, dal timore di un postumo rimpianto nei nostri figli. Ma qual è quel padre che, potendo farli salire sulla scala sociale, preferirebbe di farneli discendere? È l'attuale organismo che ci obbliga a preferire di fare di nostro figlio un operaio piuttosto che un infelice, senza arte nè parte, in aspettativa di un impiego, raro se misero, inarrivabile se convenientemente retribuito.

« Uniamoci adunque in molti ed il sacrificio si cambierà in provvidenza per l'avvenire dei nostri figli. Per rendere più spiccata la nostra risoluzione ad un tal passo, andremo tutti insieme ad inserivere i nostri figli alla scuola di arti e mestieri. Li vestiremo coll'abito d'onore, col camiciotto fiammante da operaio, colla divisa onorata del lavoro, e sarà come un ostaggio che offriremo all'avvenire da noi adombrato. Sarà pei nostri figli una preparazione ed una tavola di salvataggio, se avvenisse ai tempi loro il naufragio della società corrotta.

« Chi aderisce è pregato di dare il proprio nome, durante le vacanze scolastiche, presso la sede del Partito, sezione di Torino, la quale lo metterà in relazione col proponente, che è il

Verista di Vignale ».

Camera del lavoro. — *Sindacato Falegnami.* — I soci e non soci sono convocati in assemblea per discutere e deliberare su cose della massima importanza.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0[0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Pont St-Martin.

Domenica 28 giugno si festeggiò in questo paese il decimo anniversario della fondazione di una Società operaia. Il punto culminante della festa fu un banchetto di circa duecentocinquanta coperti, a cui presero parte le rappresentanze di molte Società operaie e il deputato del collegio, on. Farinet, venuto appositamente da Roma. Alle frutta parlarono i rappresentanti di varie Società ed il deputato, di cui non so se più ammirare l'« affascinante eloquenza » o la « profondità dei concetti » (forse tanto profondi che nessuno riusciva a trarne un costrutto).

Parlò dell'Africa, deplorando con una faccia tosta unica gli avvenimenti, lui crispino!!!; parlò di sviluppo commerciale, di elettricità, di lotta di classe, facendo di tutto ciò un bel miscuglio, degno proprio di un deputato della maggioranza.

Sorse a confutare gli argomenti (chiamiamoli così) del deputato un compagno nostro, rappresentante di una Società di Torino, che con frasi felicissime confutò tutto quanto aveva detto l'onorevole, destando nei presenti un vero crescendo di entusiasmo. Dimostrò come l'interesse e il miglioramento del proletario non sia da aspettarsi dalla classe borghese, ma dall'unione e dalla solidarietà dei proletari stessi. E siccome in mezzo alle prepotenze attuali l'unica arma disponibile pei proletari è quella del voto, così incitò ad approfittare del voto per poter combattere lo sfruttamento e le ingiustizie attuali.

Certo questi argomenti non andavano a genio all'onorevole e a quelli della presidenza, perchè tentarono con ogni mezzo di togliere la parola al compagno. Senonchè gli animi degli astanti erano già conquistati, e quasi tutti ad una voce incitavano con applausi il bravo nostro oratore a proseguire. Tentò l'on. Farinet, coadiuvato da parecchi della presidenza, di rispondere; ma non l'avesse mai fatto! Fu addirittura un cadere dalla padella nella brace; tanto che la presidenza, vista la critica situazione dell'illustre deputato, pensò bene di sciogliere il banchetto e di far coprire dal suono della banda la voce del compagno nostro. I signori borghesi sono tanto a corto di argomenti per confutarci, da rispondere alle nostre obbiezioni con colpi di gran cassa e colle trombe. Mezzo meschino, molto meschino!

Quello del compagno fu un vero trionfo; moltissime persone di tutti i ceti vollero congratularsi con lui, entusiasmati e convinti dalla calda sua parola. Il vantaggio per la propaganda fu grandissimo e superiore ad ogni aspettativa: nessuno avrebbe osato sperare che in Pont St-Martin fosse così propizio il terreno pel Partito socialista, l'unico e il vero Partito che racchiude in sè i più alti ideali della fratellanza, dell'umanità e della giustizia.

Da Torre Pellice.

Un sindaco modello. — Questa cittadina si rallegra del sindaco dai baffi più duri di tutta Italia. È cavaliere — non fa bisogno di dirlo —, poi è anche capitano giubilato. Come tale, questo signore — che, lo ricordi bene, è uno pagato e mantenuto dai lavoratori — fa il lanzichenecco dei signori industriali — che egli chiama *i padri di famiglia* (meraviglioso! Oh! che gli operai non sono anche dei *padri di famiglia?*). Comunque, per conto dei *padri di famiglia* ricchi questo sindaco-cavaliere e capitano giubilato fa il piccolo czar ed annuncia che nel suo Comune non si terranno mai conferenze socialiste.

Caro sindaco-cavaliere e capitano giubilato, badate bene di non essere anche giubilato..... da sindaco. Sappiate che la legge non impone niente affatto il vostro beneplacito per tenere conferenze pubbliche; basta che esse vi sieno 24 ore prima notificate. Questo noi faremo sempre, perchè siamo rispettosi della legge, e se voi fate conto di continuare invece a violare la legge, impedendo le conferenze, come avete fatto domenica 28, vi sbagliate, perchè penseremo noi a richiamarvi ai vostri doveri di funzionario pubblico. Se poi sapremo che qualcuno continuerà a minacciare dei danni a privati, abusando della sua posizione ufficiale, per divietargli il libero esercizio dei suoi diritti di cittadino, penseremo noi a spogliare un certo libro che ha per iscopo di reprimere le male azioni, per vedere se non ci si trovi niente che faccia al caso.

Del resto, caro sindaco, cavaliere e capitano giubilato... in fondo, con le vostre pose da sacripante antisocialista, non ci fate che ridere. In realtà, voi non fate che i nostri interessi. Il nostro compagno domenica parlò ugualmente in una sala privata. I compagni, venuti da Pinerolo, da Luserna, Villar, ecc., hanno avuto campo di capire dalle sue parole inspirate ai fatti della giornata e di toccare con mano che cosa sia « la lotta di classe » e quale interesse abbiano i funzionari ligi ai padroni, come voi, di imbavagliare la voce dei socialisti, affinchè gli operai non aprano gli occhi Ma gli operai gli occhi li aprono oramai ugualmente, anzi li aprono tanto più quanto più voi siete cinici, violenti e prepotenti.

Da Bra.

Bella lezione ad un delegato. — Il delegato di Bra, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri, di quando in quando ne compie di quelle che non mette conto di qualificare. Basta raccontarle. Il giorno 24 del mese scorso, per esempio, quel delegato penetrava nella casa di un giovanissimo socialista, abitante con la sua vecchia nonna, e lì, con minaccie di metterlo in prigione e peggio, pretendeva di strappare delle confessioni, che naturalmente non avevan fondamento. Quindi rovistò da capo a fondo tutta la casa della povera vecchia, e non trovando niente di sequestrabile, prese quello che poteva prendere — qualche copia del *Grido del Popolo*, del *Galletto* d'Asti e tre opuscoli innocentissimi: *Briciole di socialismo*. Quindi, previe furibonde minaccie contro il ragazzo per il caso avesse continuato a leggere il *Grido* o altro che tratti di socialismo e avesse ancora frequentati i compagni socialisti in genere e il compagno Aghina in ispecie, a cui per ischerno consigliava il ragazzo di rivolgersi, tutto tronfio e glorioso della bella impresa compiuta, se ne tornava in ufficio.

Ora sappiamo che il compagno Aghina ha scritto questa bella lettera al signor delegato di P. S. di Bra:

« *Signore,*

« L'innocente che ieri avete perquisito, ubbidiente al suggerimento vostro, m'ha informato della perquisizione sofferta.

« Non ho la minima intenzione di entrare in merito se l'operato vostro sia biasimevole: per questo, se farà duopo, mi rivolgerò a qualche giornale, di quelli che non mangiano alla greppia dei fondi segreti. Indirizzandovi la presente intendo adempiere al dovere di socialista, notificandovi che agli innocentissimi opuscoli che voi avete creduto bene di sequestrare manca una copia perchè l'opera sia completa, e che detta copia io posso favorirvela, nonchè un numero considerevole d'altre copie che tengo disponibili per chiunque desideri di leggere qualche cosa che educhi il cuore e insegni la via d'un'èra di pace e di libertà per tutti.

« Della S. V.

« DOMENICO AGHINA, *socialista* ».

Naturalmente il delegato si è preso ben guardia di recarsi a sequestrare l'opuscolo, ed ha messo berta in sacco. Col suo silenzio ha dimostrato chiaro che quanto aveva fatto il giorno prima meritava il biasimo di tutti gli onesti.

Da Quargnento.

Domenica 21 giugno avemmo fra noi il compagno Antonio Politeo a tenere una pubblica conferenza. Il conferenziere cominciò a parlare — e durò per ben due ore e davanti ad un numeroso pubblico, nonostante che i manifestini fossero stati attaccati solo nel pomeriggio. Nel pubblico erano pure molte donne —. Parlò dei mali sociali e suscitò vive acclamazioni, dimostrando coi fatti che il socialismo è il vero esplicamento della dottrina di Cristo, perchè vuole il bene di tutti; mentre i preti, che si professano seguaci di Cristo, farebbero lega persino col diavolo, pur di tenere oppresso nell'ignoranza e nella miseria il popolo, per ingraziarsi i signori. Quindi il conferenziere spiegò la necessità dell'organizzazione per la conquista dei pubblici poteri, poichè solo mediante questi si potrà raggiungere quell'emancipazione che viene tanto contrastata dall'organizzato privilegio economico.

È notevole il liberalismo del nostro sindaco, che, oltre a non aver frapposto ostacoli alla conferenza pubblica, venne ad assistervi come spettatore sino alla fine e ne fece vivi elogi con quelli che gli stavano vicino, e mentre che in altri paesi il compagno Politeo fu così tenuto di vista dalla polizia, qui non si vide nessuno sfoggio di forza, ciò che contribuì al mantenimento dell'ordine più perfetto.

Da Castagnole Monferrato.

Domenica 21 giugno furono qui i compagni Vigna e Costelli in gita di propaganda. Accolti dai compagni, che qui sono in buon numero, ma non ancora organizzati, furono accompagnati al « Circolo Umberto » dove sono accorsi numerosi i soci.

Il compagno Vigna spiegò diffusamente parecchi punti del socialismo. Egli fu ascoltatissimo e salutato da frequenti applausi. Il suo dire contribuì gagliardamente a continuare l'opera del *Grido del Popolo* per risvegliare la coscienza socialista in questo Comune.

È quasi certo si formerà presto una sezione del Partito socialista: 70 soci dello stesso Circolo han già dichiarato di voler iscriversi alla Sezione.

Da Orbassano.

Presentandosi l'occasione della festa di San Pietro, io e un altro compagno abbiamo pensato bene di dare il nostro contributo alla propaganda col fare una gita ad Orbassano, Trana, Giaveno, ecc., diffondendo oltre 100 opuscoli a un centesimo caduno. E malgrado lo scetticismo che regna in questi paesi, pure con grande soddisfazione possiamo dire che colla propaganda minuta siamo riusciti ad impressionare diversi contadini.

Da San Germano.

Il 21 p. p. mese abbiamo avuto una conferenza tenuta dal compagno Ulviera, rappresentante di Vercelli e di Cognolio, a cui presenziarono anche circa 300 persone, che si assiepavano nel cortile della Società cooperativa, e fra cui si distingueva buon numero di donne. Il bravo conferenziere parlò del lavoro delle donne nelle risaie, mentre il loro lavoro dovrebbe essere in casa, addette a cure di meno fatica.

L'effetto fu assai buono Qui non si parla più che di socialismo, che ora impone rispetto anche agli avversari.

Siamo dolentissimi di dover rimandare una corrispondenza da Saluzzo e da Calitri al prossimo numero.

Vangelo e Socialismo.

Nuovo opuscolo di B. CARLANTONIO (Tonio), seguito alle « **Briciole** », che uscirà a giorni. Prezzo cent. 5. Solito sconto.

SOTTOSCRIZIONE

1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

	Somma precedente L.	421 60
Tra fonditori 0 40, Raccolte dopo le conferenze Bentivoglio: a Boves 2 10, a Ruata di Lerda 2 20, Odezo Giovanni 0 10	»	4 40
Bicchierata 0 25, Barberis, raccolte alla Cooperativa di via Fiocchetto	»	2 05
Bicchierata all'Archimede fra amici di Bacco	»	1 50
Bicchierata Borgo Dora 0 30, Dardana 0 25, Sottoscrizione forzata 0 25	»	1 80
Bicchierata 2° anniversario Sindacato scultori in legno	»	2 15
Avanzo mezzo litro	»	— 15
Cremonese F. (Fagari) 5, Marro G. 0 40, Antoniotti 1, Levriao, Bizzozero 0 20 caduno	»	6 80
Avvisio, per rinuncia importo telegr.	»	1 45
Scheda n° 9, collettore G. G.: Z. G. 0 50, Bita 3, Lion 2, Giuseppe B. 1 50	»	8 —
Scheda n° 11, collettore Cotella, 1° versamento: Cotella, Barra 0 40 cad., Bicchierata Cooperativa 0 25, Sandretto 0 40, Protti 0 15, Fra tornitori 0 15, Bicchierata Birraria Lup 0 30, V. O. 0 30	»	2 35
Besso, Bertinetto, Guarino, Boschiasso 0 10 cad., Giaccone, Garis, Meschio 0 20 cad.	»	1 —
Trinchero per un compagno ferroviere	»	— 20
Scheda n° 4, collettore Garnerone: Garnerone E., Garnerone M. 0 50 cad., Albertini 0 40, P. P. L. 0 75, Pace 0 30, Rosso 0 25, Baravalle 0 30, Amerio N., Giacomasso, Carozzi, Mellica 0 25 cad., N. N. 0 30, Fiorina, Amerio A. 0 15, Anselmo 0 50, Revellino 0 30, Bordia 0 10, Mattia 0 20	»	5 70
Scheda n° 51, collettore Pagliero: Pagliero 0 50, Martini 0 15, Cerrutti, Droetti 0 20 cad., Borgarello, Miletto, Chiero, Massero, Serra, Cinotti, Brunelli G., M. N., Signorelli, Besso F., Manassero, Belprati, Negro, Carena, Maritano, Montini, Farò, Audagna, Sacco 0 10 cad., Lorenzini E., Avezzano 0 30 cad., Traversa, Anselmo 0 15, Teulin 0 25, Boetto 0 40, Gatti, Deorsola, Rua, Paganone 0 05 cad., Castagna, Milone, Boggero, Cerrutti, Chiado, Galleazzo 0 10 cad., Ferrero 0 05, Iore 0 15, Daniele 0 20, Peraudo 0 50	»	6 40
Ing. Olivetti, Ivrea	»	50 —
Raccolte a Bra da Aghina	»	1 —
Olivero Silvio	»	20 —
Collettore L. D., Cordiè, D. L., Trabucco, Turino, Chiosso, Gobbi A., Roccati, Colombo, Burzio, Serra, Morzana, Prato, Balocco, Barale, Durando M., Pignatta, Gerbola, Bottazzi, Bellardo, Botto, Goria, Bruno, Durando G., Pia, Prola, Ferrero, Durando G. 0 20, Fiorito, Chiavassa, Valfrè, Boria, Ghione, Boglietti, Pollone, Durando L. 0 10 cad., Davico, Taricco, Gobbi M., Modone, Pieia, Ferriù, Fantini, Bergano 0 15 cad., N. N. 0 30, Albenga 0 40	»	8 10
(*Continua*).	TOTALE L.	544 65

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

	Somma precedente L.	250 54
A. L. 0 10, Tonazzi, Lucerna, 0 50	»	— 60
(*Continua*).	TOTALE L.	251 14

PICCOLA POSTA.

Ing. Di Rosa. — Eccessiva abbondanza materia mi obbliga sacrificare tuo articolo.

T., Carignano. — Lieti delle vostre buone disposizioni. Mandate indirizzo. C'intenderemo.

Personale viaggiante tram. — Preghiamovi passare da noi per conferire.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Brandy e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

Anno 1896. Sabato, 11 Luglio Anno V. — N. 28.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Avviso a tutti.

Dichiariamo una volta ancora che tutte le corrispondenze, avvisi, comunicati, ecc., debbono essere trasmessi non più tardi del mercoledì, a scanso di ritardo nella pubblicazione o di cestinature.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 6 luglio.

Sottoscrizione non approvata. — Respingesi il progetto d'una sottoscrizione a favore degli scioperanti russi, causa la quasi impossibilità di far loro pervenire i fondi raccolti.

Personale di redazione. — Si respingono le dimissioni da redattore dei due giornali presentate dal compagno Treves. Gli si conferma un indennizzo mensile. Approvasi altro lievissimo indennizzo ad un redattore.

Giornale quotidiano — Approvasi di appoggiare il progetto Ferri per le sue conferenze a pagamento in tutta Italia a favore del giornale stesso. Si fa voti a che il Ferri medesimo venga prescelto a direttore.

Propaganda. — Completasi di nuovi nomi la Commissione di propaganda. — Conferenza in un centro della provincia di Torino con la fondazione d'una sezione.

Il Comitato regionale piemontese.

IV CONGRESSO NAZIONALE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Firenze, 11-12-13 luglio 1896.

Tutti i Gruppi o Circoli elettorali socialisti inscritti nel Partito sono convocati in Congresso generale nazionale, a mezzo dei loro delegati, nei giorni 11, 12, 13 luglio in Firenze, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Verifica dei poteri;
2° Nomina della presidenza;
3° Rapporti della Direzione del Partito:
   a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito);
   b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito);
   c) dei revisori dei conti (Agnini, Morgari e Vacca);
   d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo);
4° Organizzazione del Partito:
   a) **movimento politico**: *A*) Circoli elettorali e forma dell'organizzazione del Partito (relatrice Commissione esecutiva) — *B*) Suffragio universale (relatore De Marinis) — *C*) Programmi minimi politico e amministrativo;
   b) **movimento economico**: Condizioni del proletariato agricolo e industriale — modi di organizzarlo nel Partito (Commissione relatrice: Piccarolo, Bissolati, Samoggia);
   c) **propaganda**: regolamento per renderne pratiche ed efficaci le funzioni (relatrice Commissione esecutiva);
5° Tattica: elettorale — politica — amministrativa (relatore Ferri);
6° Stampa: giornale quotidiano — organo centrale — opuscoli;
7° Modificazioni allo statuto (relatrice Commissione esecutiva);
8° Congresso internazionale — nomina dei delegati;
9° Sede della Direzione del Partito;
10° Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale;
11° Sede e data del 5° Congresso.

Pel Congresso nazionale di Firenze.

Nell'occasione del IV Congresso nazionale del Partito, i compagni di Firenze pubblicheranno quotidianamente *IL DOMANI*, col resoconto delle sedute e con tutte le notizie che possono interessare i compagni.

Nel prossimo luglio quel giornale uscirà pertanto nei giorni 4, 10, 11, 12, 13, 14, 18 e 25.

È aperto pel luglio uno speciale abbonamento al prezzo di cent. 35 in tutta l'Italia.

Previo pagamento anticipato, in base a centesimi 42 per dozzina (3 1/2 per copia), sarà spedito il giornale anche ai rivenditori che ne faranno richieste non inferiori a 12 copie per ogni numero domandato.

Dirigere commissioni e domande d'abbonamento, col relativo importo, all'Amministrazione del *DOMANI* o al Comitato ordinatore del IV Congresso nazionale socialista, *via delle Terme*, 7, Firenze.

×

La Sezione di Torino ne farà venire un numero rilevante di copie, che venderà a favore del Circolo.

IL CONGRESSO DI FIRENZE

Fra poche ore i socialisti italiani si raccoglieranno a Firenze. Rappresentanti delle sezioni di campagna e rappresentanti delle sezioni di città — chè operai industriali e lavoratori dei campi si sono oramai data la mano, malgrado gli sforzi della borghesia cui insegna il motto: « *divide et impera* », per la rivendicazione dei comuni diritti —. Operai del braccio ed operai della mente, bandite le sterili lotte di un meschino corporativismo. Compagni e compagne, portate queste alla battaglia dal sentimento di un cuore gentile e generoso. Vecchi e nuovi soldati, i primi nella soddisfazione del cresciuto Partito, i secondi nella promessa fatta a sè stessi di dare al Partito la potente energia giovanile. Tutti animati dalla grande fede nel trionfo, in un'epoca più o meno lontana, del comune ideale.

E sarà il Congresso la rassegna delle forze socialiste in Italia. Ogni anno noi la facciamo questa rassegna: e vediamo aumentate con progressione costante le nostre forze. Quanto cammino percorso! Il Congresso di Genova, tenuto nel 1892, è il bagno salutare nel quale il Partito nostro tuffandosi, depone ogni lue corporativista ed anarchica: ed il Partito ne esce puro, conscio del suo fine e dei mezzi atti a meglio raggiungere il fine. A Reggio, nel 1893, si rende più salda la compagine del Partito; e nel gennaio del 1895, mentre le leggi eccezionali infuriano, mentre a Palermo esce trionfante dall'urna il nome del galeotto Garibaldi Bosco, i nostri rappresentanti si raccolgono a Parma, gettando la sfida alla borghesia reazionaria e violenta. Una pagina manca: ed è quella del Congresso di Imola, che, fissato pel settembre del 1894, venne dalla classe dirigente — con quella stessa ferocia e pazzesca paura, la quale l'aveva spinta prima ai massacri ed alle condanne della Sicilia e della Lunigiana, poi alla redazione delle leggi eccezionali, e la quale doveva spingerla il 22 ottobre allo scioglimento del Partito nostro — proibito.

E fra poche ore ci raccoglieremo a Firenze. Più forti, più fidenti di prima. Non più imperversano le leggi eccezionali, caduto il malfattore Francesco Crispi; ma le isole dei delinquenti, con al potere il galantuomo marchese di Rudinì, ancora rigurgitano di nostri valorosi compagni. Alla politica apertamente violenta del primo si è sostituita la politica ipocritamente violenta del secondo: anche ora per noi socialisti sono vane frasi libertà di pensiero, di parola e di stampa. Ancora come prima: ancora considerati noi quali fuori della legge. E sia! La persecuzione ci rende più cara la nostra fede: non si abbandona più una bandiera, dopo che per questa bandiera si è lottato e sofferto! — Ed il Congresso di Firenze appunto renderà evidente come nelle segrete il nostro pensiero si sia rafforzato, come fra i ceppi le nostre braccia si siano rinvigorite, come la persecuzione ci abbia ancora più congiunti. I lavoratori italiani sono oramai solidali fra loro: come solidali coi lavoratori di tutto il mondo. Prima il Congresso nazionale di Firenze, dopo pochi giorni il Congresso internazionale di Londra. Il detto di Carlo Marx sta avverandosi: i proletari di tutti i paesi si uniscono.

DEMOFILO.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

Codronchi e Rudinì socialisti?

(A proposito dei provvedimenti di Sicilia).

Che? son diventati socialisti Codronchi e Rudinì? si domandano i conservatori. — Non vi affannate, signori: non c'è pericolo. Soltanto siamo a questo, che quei codini perfetti capiscono le necessità del momento meglio assai che quelle aquile (molto grifagne) di Crispi e Galli: capiscono che colle cattive si arrischia la pentola e il coperchio, e fanno il buono, il ragionevole... E così essi hanno confessato che a voler la pace in Sicilia bisogna fare... come suggeriscono i socialisti!

Ma, ripetiamo, non v'affannate, o signori: e l'uno e l'altro (se mai qualcuno avesse potuto pensar male) ha avuto cura di dire che saranno inesorabili contro coloro che « fomentano l'odio di classe ». E non crediate che i *fomentatori dell'odio di classe* siano per quei signori ministri i padroni disumani, gli strozzini e simile genia: no, non dubitate: sono invece, nella loro intenzione (lo giureremmo), quegli stessi socialisti da cui accettano ora i *memorandum* con tanta ostentazione di deferenza e *gentilomeria*.

Intanto i nostri compagni deputati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che nessuno dei provvedimenti, che possono escogitarsi per la pacificazione della Sicilia, potrà avere reale e duratura efficacia, ove non lo franchеggi la educazione politica e la organizzazione cosciente degli interessati; invita il governo a guarentire a quella, come alle altre regioni d'Italia, la libertà di associazione, di organizzazione e di propaganda sotto qualunque nome e forma, unica via per la quale possano le classi conculcate gradualmente raggiungere, in modo civile e non tumultuario, la loro emancipazione e la parità effettiva dei diritti.

Al fine poi di togliere stridenti contraddizioni e irritanti sofferenze, e considerando che il disagio economico della Sicilia, se potè ivi, per ragioni locali e storiche, assumere forme più acute che altrove, non è essenzialmente diverso nè dovuto ad altre cause che quello delle restanti parti del paese; la Camera invita il governo:

ad estendere a tutte le condanne politiche, anche minori, il provvedimento sovrano dell'amnistia;

a dare un poderoso impulso in tutto il paese, e segnatamente in Sicilia, alla istruzione primaria, facilitandola anche per gli adulti, onde il corpo elettorale possa meglio rispecchiare i veri interessi delle popolazioni, non solo quelli di esigue minoranze soverchiatrici, inalveando così sul terreno legale le correnti impulsive di ribellione e di disperazione popolare;

a presentare sollecitamente al Parlamento leggi tutelatrici del lavoro; elevando e facendo seriamente rispettare il minimo di età per la ammissione al lavoro industriale, minerario ed agricolo; proteggendo il lavoro delle donne; stabilendo minimi di salario e massimi di orario; abolendo il *truck-system* e i pagamenti in natura; istituendo ispettorati che si adoperino realmente per l'esecuzione dei menzionati provvedimenti;

a costituire Consigli di *probi-viri* anche agricoli e minerari per la fissazione dei patti agrari e delle mercedi;

a sollecitare la riforma organica dei tributi e delle Opere pie in senso democratico.

Come si vorrebbe risolvere la questione sociale.

Un professore di scienze finanziarie ebbe a dire che se la classe dei proletari è troppo numerosa, sta agli operai il pensare a non moltiplicarsi.

Ecco come risolvono la questione sociale i signori borghesi!

Ai fortunati borghesi tutto è lecito e permesso; al povero operaio, che produce loro tutti gli agi della vita, dovrebbero essere negate anche le gioie della famiglia!... E poi dicono che sono i socialisti che vogliono distruggere la famiglia!

Non è buon socialista chi non legge il giornale del suo Partito e chi, potendo, non vi si abbona e non accetta di rivenderlo senza sconto fra i propri conoscenti.

Una bella spilla è sempre quella che si coniò per il 1° Maggio e che costa cent. 10.

Dirigere domande con importo anticipato al Circolo socialista di Torino.

Quello che bolle in pentola.

Lunedì notte a Parma un ex-coatto soggetto a sorveglianza, ribellatosi alle vessazioni dei poliziotti, veniva freddato con un colpo di rivoltella. Ne nacque un tumulto gravissimo in tutta la città: volarono ciottoli e palle; la questura fu salva per miracolo dal fuoco.

Non conosciamo i particolari precisi del fatto e i precedenti dell'ucciso: bensì conosciamo i precedenti della nostra polizia borbonica, e sappiamo che quando una cittadinanza trascende a fatti estremi, vuol dire che la misura è colma.

Pensi il governo « dei galantuomini » a por fine al brigantaggio poliziesco, invece di pensare... a proibire i biglietti ridotti per i nostri congressisti.

IN FERROVIA

(Impressioni d'una donna).

Carissima Giovanna,

Le tue ragioni mi hanno messo la rivoluzione nella testa... Ti giuro che non ho mai almanaccato tanto in vita mia! Le cose che tu mi hai detto mi hanno tenuto compagnia da Torino fino a Vallerbosa, e tutto quello che vedevo nel viaggio mi faceva dire: « Giovanna ha proprio ragione! ». Andando al treno vidi certi bei vagoni che sembravano sale di principi, e dentro c'erano due o tre signori sdraiati a loro agio, fumando il sigaro. Io presi posto in un vagone di 3ª, basso come un baule, senz'aria, sudicio, stipato di gente: ci si moriva dal caldo. Il treno si mosse: c'era con me un mezzo centinaio di persone, tutta povera gente: c'erano dei soldati, degli operai robusti, delle ragazzette; ma c'erano pure delle vecchie, c'erano dei bimbi lattanti e c'era un povero tisico che tossiva, tossiva... Una vecchietta triste che doveva essere sua madre cercava di confortarlo: mi aveva un'aria così stanca e desolata quel poveretto!

— I vagoni di 1ª dovrebbero essere per quei poveri disgraziati — diceva sottovoce alla moglie un operaio che mi sedeva accanto.

— Oh è ben vero! — dicevo fra me.

— E questi qui, seguitava, non dovrebbero esserci neppure per le bestie. Ma chi non ha soldi è meno d'una bestia... Eppure, vedi, siamo noi che paghiamo le spese delle ferrovie, noi straccioni. Fa il conto: qui ci sono un 40 persone a biglietto intiero; fanno una bella somma, capisci? Nelle carrozze di 1ª, che costeranno almeno il triplo di queste baraccaccie da zingari, stanno tre, quattro signori che pagano un per uno il doppio di quello che paghiamo noi... quando pagano; perchè molte volte godono la riduzione o il biglietto *gratis*. Così noi coi nostri biglietti di 3ª paghiamo queste pancaccie dure e i loro morbidi cuscini.

Io pensavo: « Che sia un socialista questo qui? ».

⁂

Il caldo si faceva rabbioso: pareva d'essere in un forno: tutti agitavano il ventaglio o si asciugavano il sudore: un bimbo strillava in grembo alla madre, che, povera donna! tentava chetarlo colla poppa, ma invano; e il povero tisico tossiva, tossiva l'anima... Povero martire!

Alla stazione di C. il guardafreno che venne ad aprire, sfigurato dal fumo e dal sudore, bestemmiava ch'era in servizio da 15 ore, che non ne poteva più, che era meglio fare l'assassino. Un vecchio male in gambe si caricò sulle spalle curve l'enorme valigia d'un giovanone elegante che gli dava del *tu* con fare arrogante e beffardo.

Intanto il mio vicino operaio aveva attaccato discorso con una miserabile famiglia di contadini: padre, madre e tre grame creaturine, che masticavano pan solo. Tornavano dall'America, poveretti! erano disfatti dal viaggio. Avevano perduto un bimbo in mare...

— Fortunato lui — diceva il padre; — aveva finito di patire la fame: loro invece

fuggivano la miseria americana per tornare alla miseria del loro paese. — Raccontavano com'erano stati traditi, loro e tante altre famiglie di poveri braccianti, da agenti e da speculatori d'emigrazione che li avevano indotti con grandi promesse a vendere la casa e il campo e andare nel Brasile. Povera gente! cosa sanno loro del mondo? I furbi li menano pel naso e fanno danari della loro miseria e della loro ignoranza... — Dovevano fare ancora duecento miglia per arrivare a casa, — erano di Vicenza, mi pare: tenevano in un sacco tutto il loro avere, e andavano incontro al caso. Avrebbero domandato ricovero a certi loro parenti, miserabili anch'essi; poi... il Signore avrebbe provveduto.

— Il Signore! — mi diceva il mio vicino: — perchè non ha provveduto prima il Signore? Ecco la *carriera* dei poveri lavoratori! sono come le frasche in una giornata di vento! — Che cosa è mai per loro la patria? che cosa è per loro la famiglia? — E che resta loro se non trovano subito lavoro? Non c'è altra via che cercare il tozzo o rubare! e allora, meno male! li metteranno dentro come vagabondi o come ladri... I lavoratori hanno il pane assicurato solo in prigione!!

Io guardava intanto quella povera madre: non doveva avere più di trent'anni, ed era già vecchia. Le domandai se desiderava di arrivare al suo paese: mi rispose che era tanto stanca che non desiderava più niente, fuorchè di riposare, foss'anche sotto terra.

Io pensavo a quello che mi hai detto tu delle donne, pensavo alle filandiere del mio paese, alle fiammiferaie, e ti davo ragione ancora: che vita è la vita delle donne del popolo? È una vita senza gioie e senza amore, peggio che la morte.

E confrontavo ancora quelle povere madri tribolate con le signore che facevano mostra della loro bellezza e della loro salute nelle magnifiche carrozze a Torino. Che differenza!

***

Ed ecco alla stazione di R. un gran vocio di ragazze. Passava lentamente un treno e alle finestrelle si affacciavano, si sporgevano in folla testine di giovinette, di ragazzine che cantavano, ridevano, gridavano; ma erano risa e canti che facevano tristezza.

— Vedi — diceva il mio vicino alla moglie — vedi la merce che si mena al mercato! Sono le risaiuole che vanno alla mondatura dei risi in Lomellina. Vedi come sono ammontate! altro che le pecore! tanto se muoiono che fa? E vanno a lavorare fanciulli e ragazzine di dieci anni nell'acqua marcia sotto il sole di luglio le 11, le 12 ore al giorno per 10, 12, 14 soldi! Vanno a prendersi l'insolazione, la febbre; vanno a subire la durezza e magari la libidine dei soprastanti: vanno a dimenticare, povere ragazze! quel poco che hanno potuto imparare nella scuola... Saranno poi ignoranti come le loro mamme, e alleveranno degli ignoranti; che è quel che ci vuole perchè duri la triste cuccagna.

Eppure, pensava io, quelle povere famiglie faranno a gara a mandare i figlioli così piccoli ancora a guadagnare quei pochi soldi... Come fare se il bisogno picchia alla porta? E poi tanto... non è la loro sorte?... Fanno come a Vallerbosa e dappertutto dove son fabbriche: tutte le mamme invocano come una grazia di impiegare le loro ragazzine... per far carriera: i piccoli così tengono il posto dei grandi, e il padrone con quattro soldi li paga generosamente, ed è « la provvidenza del paese ». Ma che vado a cercarti dei paragoni? Non mi hai detto tu che una tua amica cucitora guadagna sei soldi a cucire in un giorno 12 paia di mutande? mezzo soldo il paio? Città e campagna, è sempre lo stesso sistema assassino.

***

Presso la stazione di Vallerbosa vidi in un prato, all'ombra d'un gelso, un gruppo di falciatori che desinavano. Una minestra di fagiuoli ed un pezzo di pane scuro: ecco la razione dei lavoratori. Scesi salutando i miei compagni di viaggio e volgendo un'occhiata di amorosa pietà al volto cereo del povero infermo, che pareva spirante.

***

Non ho potuto trattenermi dallo scriverti le impressioni del mio viaggio, cara Giovanna; e finisco ringraziandoti d'avermi insegnato a capire e a sentire meglio le ingiustizie del mondo ed a sperare in un avvenire migliore.

Gradisci i saluti di noi tutti. Sono la tua affezionatissima *Teresa.*

Le rivoluzioni odierne non sono più politiche come per lo innanzi, ma hanno uno scopo economico, e pei fomite che le suscita sono le più reali di tutte.

×

La vita ed il fiore degli Stati provengono principalmente dal basso ceto, che protegge col suo braccio gli oziosi e i gaudenti, li nutre e conserva coi suoi travagli, gli adagia ed abbella coi suoi sudori.

×

Le rivoluzioni economiche sono impossibili ad ovviare se non rimovendo le cause che le partoriscono. Non chieggasi ai popoli culti una pazienza che sarebbe stupida o santa, quasi che sieno insensati più dei negri d'Africa o eroici come i martiri cristiani.

Dott. Scuderi-Taormina.

CASTIGO DEL PRIMO PECCATO

« Suderai per aver pane, insino a tanto che la morte non riduca in polvere il tuo corpo ».

Bebè. — Dunque, mammina, è proprio per il peccato di Adamo che la gente è obbligata a lavorare?

Madre. — Sicuro! tutti i discendenti di Adamo sono condannati a guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

B. — Allora il papà non è un discendente di Adamo.

M. — Grullino! tutti sono discendenti di Adamo; ma il papà è stato *bravo* e il Signore l'ha perdonato, capisci?

B. — E tutti quelli che sono *bravi* il Signore li perdona?

M. — Ma sicuro!

B. — E allora essi possono avere il pane e tutto senza far niente, eh? Ma allora, mammina, è meglio che ci siano tanti cattivi: se no, chi ci procurerebbe il pane... e le pietanze e i dolci e le altre cose buone, a noi che siamo *bravi?!*

M. — Bambino mio... il Signore allora... manderà la manna e le quaglie come agli ebrei nel deserto.

B. — Uh! troppo poco due portate! Solamente una per occhio?! Almeno una per dito, dice sempre il papà: io sarò *bravo* come lui.

M. — Sì, una per dito, amor mio! purchè tu sia sempre una *persona come si deve...*

B. — Una persona come si deve? Figurati, mamma! basta che tu mi metta sempre degli abiti belli!

Tonio.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Alle Sezioni ed ai Compagni della provincia di Cuneo,

La provincia di Novara e quella di Torino hanno costituite le loro « Federazioni socialiste provinciali », perchè non si potrebbe costituire anche quella della provincia di Cuneo?

Vediamo. Nella nostra provincia sonvi sezioni e compagni in almeno 40 località. Probabilità, dunque, di fondarvi sezioni in ciascuno di questi luoghi; ma per ciò fare, occorre organizzare e coordinare una propaganda intensa ed efficace quanto costante. A questi scopi risponde precisamente la costituzione della « Federazione socialista della provincia di Cuneo » con annesso segretario stipendiato, il quale riunisca in sè la qualità di propagandista ed organizzatore.

Occorrerebbero all'uopo almeno 120 lire mensili per stipendio al segretario e per sopperire a tutte le spese necessarie alla propaganda: viaggi, giornali ed opuscoli; il trovarli, secondo noi, è un giochetto, purchè tutti coloro che si dicono e vogliono essere socialisti si dispongano a fare qualche sacrifizio.

La Sezione ed i compagni di Cuneo dichiarano sin d'ora di concorrervi con una quota di lire 20 mensili; in seguito ed in tempi difficili od urgenti estenderebbero la somma magari a lire 50.

Ecco l'opinione della Sezione cuneese sul modo di poter organizzare seriamente e su solide basi il Partito nella nostra provincia. Altri ci obbiettino o ci combattano o ci seguano; dalla discussione uscirà la luce, cioè il miglior modo di conseguire lo scopo.

Intanto proponiamo di indire un Congresso dei socialisti della provincia di Cuneo dopo il Congresso nazionale, che, per ragioni di centralità, dovrebbe tenersi a Mondovì.

Cuneo, 3 luglio 1896.

I socialisti di Cuneo.

(*N. d. R.*). — Presentiamo, ammirati, ai compagni tutti la iniziativa nobilissima presa dalla Sezione di Cuneo che non conta più di quaranta soci. Ciò che pare realizzabile a quei pochi, perchè deve riuscire impossibile alle altre provincie piemontesi?

Avanti sempre e viva il socialismo!

SEZIONE DI ALESSANDRIA (1° Collegio)

CIRCOLO ELETTORALE SOCIALISTA.

Ai Compagni socialisti,

L'organizzazione delle forze socialiste nel nostro collegio è una necessità.

I compagni socialisti devono convenire con noi che è giunta l'ora di destarsi ed intraprendere quel lavoro di organizzazione conforme ai principii del nostro Partito, in nome dei quali i compagni delle altre città hanno combattute, e combattono, battaglie che empiono i nostri cuori di entusiasmo.

Compagni,

Come dappertutto, anche nella nostra città assistiamo al lavoro che gli avversari vanno facendo, e da questo dobbiamo noi sempre più convincerci quanto sia necessario ed urgente opporre l'opera nostra disciplinata e concorde all'organizzazione potente ed al lavoro assiduo degli altri,

Si è per questo che il Circolo elettorale socialista, da tempo costituito, è venuto nella determinazione di rivolgere il presente appello alla coscienza di quei socialisti che finora si sono mantenuti isolati e lontani dalla vita attiva e militante, invitandoli a compiere il loro dovere coll'inscriversi sollecitamente al Circolo.

Ricordatevi che non può chiamarsi socialista chi non sente con noi la necessità di contribuire con tutte le sue forze allo sviluppo del Partito nostro. **Il Consiglio direttivo.**

NB. Per le adesioni rivolgersi a Sacco Paolo, via Faà di Bruno, Alessandria.

Vangelo e Socialismo.

Fra Operaie di città e di campagna.

Nuovi opuscoli di B. CARLANTONIO (Tonio), seguito alle « **Briciole** ».
Prezzo cent. 5. Solito sconto.

COLAIANNI E LA NOSTRA TATTICA

Con un lunghissimo articolo pubblicato nella *Rivista,* Colaianni fa una infinità di appunti alla nostra tattica.

Per l'importanza che acquista l'articolo dal nome dell'autore e per il momento in cui è venuto fuori, sentiamo il bisogno di prenderlo in esame, non per confutarlo estesamente, ma per contestargli l'esattezza di alcuni giudizi.

Colaianni lamenta che nel nostro Partito « si discute meno sulle dottrine e più si discute sulla tattica ». Vorrebbe egli forse che i nostri congressi, le nostre riunioni fossero un'accolta di dottrinari? Il proletario quando ha compreso le ragioni della lotta di classe, ha fatto del suo meglio e quanto è necessario per aver diritto di costituirsi a partito e discutere, e formulare, colla sovranità del suo spirito, la sua tattica. Che importa se Turati e Loria, Bissolati e... Vilfredo Pareto non sono d'accordo nella teoria marxista? Del resto le teorie han pure raggiunto un grado di sviluppo, di fronte al quale è cosa ben meschina lo sviluppo del Partito; ragione per cui la tattica è l'oggetto delle nostre cure maggiori.

Colaianni dice che la intransigenza fu sempre deplorevole. In novantanove casi egli avrà ragione, ma ce ne sarà pur uno in cui egli avrà torto, e questo è proprio il caso nostro.

La intransigenza del nostro Partito è la conseguenza reazionaria della assoluta mancanza di carattere del precedente partito estremo; è figlia della costante incoerenza, dell'affarismo, dell'opportunismo di tanti e tanti radicali, i quali, non dovendo seguire una tattica rigida (almeno come principio), han dato di sè nauseante spettacolo. È colpa nostra se il popolo, ravvisato in questo o in quell'uomo politico un pagliaccio o un affarista, ha finito per perdere la fede in tutti?

È per il ripristino della fede del proletariato in un partito popolare che noi siamo costretti ad usare l'intransigenza e la disciplina quale ferro rovente contro le antiche piaghe cancrenose.

L'intransigenza non è figlia della logica, ma ne è logica l'applicazione come mezzo correttivo.

Colaianni rileva, quasi compiacendosene, che mentre in tutta l'Italia i congressi regionali si sono affermati per la intransigenza, Napoli solo ha fatto eccezione. Ma Napoli — e Colaianni lo sa bene — in politica è stata sempre il pomo della discordia. Che proprio laggiù si è rifugiato tutto il buon senso?

Non voglio far torto ai buoni e bravi compagni di Napoli, ma mi par bene che in quel congresso gli elementi non fossero omogenei come altrove.

Vorrei ben io poter chiedere ai febbricitanti della valle dell'Ofanto, agli emigranti dalla Basilicata e dalle Calabrie se, posti a conoscenza della nostra vita politica, sono d'accordo coi congressisti di Napoli, essi che han fatto e fanno le spese di tutte quelle anime candide dei crispini.

Strana riesce poi la notizia che De Marinis e Casilli son nauseati della rigidità nostra. O non sono essi venuti a noi spontaneamente, quando eravamo intransigenti come oggi? Se essi furono eletti con un programma che non era quello del Partito socialista, doveva il Partito nostro piegarsi ai bisogni dei loro elettori? Luigi Credaro non fu di questo parere, e, sebbene socialista, eletto con programma radicale, non fece adesione al Gruppo parlamentare nostro e conserva insieme alla stima dei suoi elettori anche la nostra.

Colaianni dice che noi non siamo disposti a dare una sola goccia di sangue per la repubblica; ma a Milano e nel resto d'Italia, dopo Adua, i socialisti mi pare offrissero il sangue a barili, come non l'offersero quelli che dicono di voler fare la repubblica.

Una parola sulle scomuniche. Colaianni crede che il sistema delle scomuniche ci getterà nel ridicolo; io credo che nel ridicolo ci cadremmo lo stesso giorno che tollerassimo la incoerenza dei nostri compagni. Per ora siamo lieti di veder diventare pensierosi quelli che ieri ridevano di noi.

Si meraviglia che sia stato denunziato un avvocato perchè prese in una causa elettorale un pingue onorario. Lasci stare l'onorario e consideri pure la natura della causa e quella del nostro Partito, Colaianni, e le meraviglie cesseranno. O non ricorda che finanche le anime nere dei crispini sentirono ribrezzo a nominare Villa presidente della Camera, perchè aveva difeso Tanlongo?

Colaianni è troppo onesto per non fare in questo caso la parte di Baccelli, il medico di Ninco-Nanco.

Ady.

SOCIALISMO E PACE

In tutte le nazioni civili esistono Società fiorenti, confederate fra loro, le quali hanno per iscopo il disarmo generale, cioè la soppressione degli eserciti permanenti e la istituzione di un congresso o tribunale internazionale, dal quale verrebbero definite tutte le controversie fra popolo e popolo. Nobile invero questo scopo cui dice di tendere questa *Società della pace;* non più caserme corruttrici, non più eserciti, tristi residui d'un'età ignorante e barbara, in cui la forza sostituiva il diritto, non più guerre o battaglie sacrificanti a mille a mille gli uomini più robusti che vi si scannano fra loro senza conoscersi..... Qual nobile scopo! Ed io sarei tentato a gridare un *bravo!* forte a quelle egregie persone se un dubbio non mi attraversasse l'animo. Dato l'odierno ordinamento sociale, è possibile ciò? Non è un'utopia?

In un congresso *per la pace* successe questo curioso fatto: Dopo essere stata votata un'azione comune interparlamentare, un ardente congressista — deputato alla Camera francese — protestò dicendo che lui non avrebbe mai chiesta l'abolizione dell'esercito della sua patria. Egli fu il più sincero di tutti a mio avviso, perchè nella sua onesta coscienza borghese sentiva tutta *l'importanza economica e la funzione civile dell'esercito odierno.* Non è più solo questione di difendere la patria (?) dagli stranieri (?) ma esso deve scendere in campo, non giudice inappellabile, ma cieco esecutore della volontà assoluta della classe dominante allorchè l'interesse di questa non è più possibile difendere altrimenti. La spada si sostituisce al codice, la violenza del forte stritola il diritto del debole; invece di versare inchiostro nei tribunali si versa del sangue nelle vie e... giustizia è fatta.

L'imperatore di Germania, Guglielmo, uomo impetuoso, ma che rifugge dalla menzogna, parlando ai coscritti, gridava: — Siate fedeli alla patria vostra, a me, sempre, qualunque sia il nemico contro cui vi condurrò esterno od interno...

E Mocenni, ex-ministro della guerra: — L'esercito è sicuro baluardo contro i nemici esterni e contro coloro che vogliono abbattere le vigenti istituzioni...

In tutti, grandi e piccini, c'è la terribile preoccupazione del domani, tutti sentono in modo chiaro o confusamente che l'ordinamento sociale nostro è fondato sulla violenza, che è disumano, sicchè solo una forza coattiva ne può, se non impedire, protrarre il crollo.

Gli scienziati borghesi, i giornali, i governi più non discutono, perchè sanno che avrebbero la peggio; si accontentano di combatterci sordamente, incessantemente. Per loro la storia non ha significato nè insegnamenti; eppure essa dice che mai la violenza trionfò del pensiero. Quale incoscienza! E si raccomandano al dio esercito.

Ecco la più forte ragione dell'esistenza degli eserciti. Mentre si lesina il soldo pel bilancio dell'agricoltura, dei lavori pubblici, dell'istruzione, si profondono milioni per quello della guerra senza mormorare, con una specie di frenesia, come il malato spende i suoi denari per comperare *il segreto* del cerretano dopo che i medici hanno abbandonata la speranza di salvarlo.

E voi, signori *della pace,* pretendete che la borghesia rinunzi al suo più valido sostegno, mentre ne sente ognor più l'assoluto bisogno? Ma quando mai si vide una classe spontaneamente suicidarsi? Questo è la negazione pura e semplice del materialismo storico. No, l'esercito è e sarà fino a quando il conflitto fra le due classi sfruttata e sfruttatrice sussisterà, cioè fino al trionfo del socialismo. E voi, signori *della pace,* se alla vostra propaganda siete mossi non dal desiderio di commende e ciondoli d'ogni maniera, ma da verace amore per l'umanità, unitevi a noi che abbiamo proclamata la guerra a tutte le guerre, non solo a quelle che si combattono sul campo coll'armi in mano, ma anche alle altre forse più dolorose che si combattono fra i lavoratori per la conquista affannosa del pane. E faremo tutti insieme opera civile, proficua, mutando l'accademia, in cui oggi discutete senza levare un ragno dal buco, in un lavoro utile al progresso dell'umanità.

F. C. B.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

GLI EMIGRANTI DALLA PATRIA

(NOTE STATISTICHE).

A chi sogna rigenerazioni di plebi; a chi sogna che l'Italia sieda grande fra le grandi nazioni: a chi è intimamente attaccato al sentimento patriottico, dedichiamo questa breve nota statistica pubblicata dal ministero d'agricoltura e che riguarda l'emigrazione dei nostri lavoratori all'estero nello scorso anno, la cui cifra ascende a 293,181 persone!

E noi la confrontiamo con quella dell'anno 1894, in cui 200,000 persone si recarono all'estero in cerca d'un tozzo di pane, che la patria ingrata non poteva loro concedere.

E così nell'anno scorso emigrarono dalla nostra regione 25,826 individui, con una diminuzione di circa 5000 sull'anno 1894;

dalla Liguria ne emigrarono 4073, con una diminuzione di 204 sul 1894:

dal Veneto 112,825, con un aumento di 19,827;

dalla Lombardia 20,468, con un aumento di 4781;

dall'Emilia 13,454, con un aumento di 6,648;

dalla Toscana 14,373, con un aumento di 3648;

dalle Marche 5878, con un aumento di 3164;

dall'Umbria 335, con un aumento di 213;

dal Lazio 314, con un aumento di 212;

dagli Abruzzi 17,760, con un aumento di 6051;

dalla Campania 32,097, con un aumento di 42,217;

dalle Puglie 5503, con un aumento di 2675;

dalla Basilicata 10,440, con un aumento di 3190;

dalle Calabrie 18,378, con un aumento di 5027;

dalla Sicilia 11,307, con un aumento di 2182;

dalla Sardegna 150, con un aumento di 43.

O santo amor di patria, come rimpicciolisci!

SIRO DI ROSA.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE.

Tutti i cittadini che hanno compiuto il ventunesimo anno d'età debbono essere elettori.

C'era una volta in un piccolo paese un poveretto, il quale riuscì, dopo molte privazioni, a formare un gruzzoletto, con cui comperò un asino. Divenuto così proprietario, fu inscritto sui registri dei contribuenti e degli elettori. Per le troppe fatiche e il magro cibo il disgraziato asinello venne a morire, e tosto il padrone venne cancellato dai registri dei contribuenti e degli elettori.

Chi era adunque il vero elettore? L'asino!

CHE VOCE SARÀ DUNQUE?

La *Voce dell'operaio* si è risentita (finalmente!) di sentirsi chiamare « Voce dei padroni ».

Essa non sa « *per verità*, che cosa intenda l'or» gano socialista torinese con quella *mistifica» trice* variante al titolo ». Ma tant'è; se l'è pigliata stavolta! E dire che è almeno un anno che noi l'abbiamo ribattezzata « Voce dei padroni »!

Se l'è pigliata, poverina! e protesta che essa procura « di fare al povero lavoratore il maggior bene possibile, mettendolo in guardia... contro le utopie del socialismo » — che essa non tiene piuttosto dalla parte dei padroni che dalla parte degli operai, che non lecca gli stivali ai padroni, nè liscia gli operai, come facciamo noi, ma insegna agli uni e agli altri il loro dovere.

Noi saremmo allora curiosi di sapere il perchè di quel nome: « Voce dell'operaio »! Non pare un nome... che so io!... sovversivo! un nome che sa... di lotta di classe? un nome che pare una adulazione alle brache di tela? Non sarebbe meglio che si chiamasse, per esempio, « Il conciliatore » — oppure « Il buon pastore » — oppure « La voce dei galantuomini »?

« Noi — dice la *Voce* — procuriamo all'ope» raio nel limite del possibile quell'agiatezza » per cui possa vivere onestamente, e lo cu» riamo dai vizi col condurlo in chiesa... ».

Ah bu...rloni! Coi vostri *segretariati* e colle vostre elemosine voi darete all'operaio di che vivere *onestamente*, mentre sostenete l'onestissimo sistema che li sfrutta per mezzo dei vostri conti di Masino e C., e chiamate *utopia* l'ideale della giustizia e le sballate grosse sul conto dei socialisti?! Già, gli curate quel viziaccio brutto di pensare che il suo lavoro non è pagato, eh? Che brava gente!! Oh voi non lo eccitate, voi, facendogli conoscere che lavorare a due soldi l'ora e per 14 ore al giorno non è una infamia!.. Voi non soffiate negli scioperi, no! Ah voi gli fate sapere invece che Sua Santità e Monsignore concedono magari di mangiar di grasso al sabato e che il grignolino costa da 46 a 52 lire! Così lo fate star bene l'operaio!

Abbia pazienza la *Voce*: o lasci da parte quel genitivo « dell'operaio », che è un'insegna per lo meno oziosa, o ci permetta di qualificarla ancora « La voce dei padroni ».

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° luglio è uscito il 5° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

La fabbrica, **Emilia Mariani** — Un vile, **C. Vestre** — Dal vero, **Floridoro Dumas** — Bimba, non tender la mano..., **Jolanda Bencivenni** — Un aneddoto, **Ferruccio Macola** — Il socialismo e la morale, **Adolfo Zerboglio** — Spigolature, **G. De-Greef** e **F. Turati** — Tra libri, opuscoli e riviste, **E. C.**

Quell'antica sapienza che insegnava essere somma felicità per l'uomo avere pochi bisogni, faceva di lui un eunuco, e per semplificare l'inestricabile problema della vita ci attagliava alla statura dei bachi da seta. Questi vermi chinosi dovrebbero essere più felici del selvaggio filosofo, se la povertà dei bisogni segnasse la misura dell'umana beatitudine. La virile sapienza moderna ci insegna, al contrario, che la ricchezza dei bisogni è ricchezza di forza per l'uomo e per le nazioni, e che lo spegnersi di un desiderio è sempre la morte di qualcosa che in noi più non risuscita. La gioventù è l'età dei mille e degli irresistibili bisogni, appunto perchè è l'età della forza. I nostri lontani nipoti avranno cento volte più bisogni di noi. — Non è il selvaggio, nè il povero, nè l'idiota che abbiano molti bisogni; ma l'uomo civile, ma il ricco, ma il sapiente. L'uomo più ricco di forza è quello che ha un numero maggiore di bisogni e che dalla soddisfazione dell'uno, come dalle ceneri della mitologica fenice, sente rinascere l'aculeo d'un nuovo desiderio.

PAOLO MANTEGAZZA.

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Ogni buon socialista non deve mai trascurare la sollecita iscrizione nelle liste elettorali di tutti i suoi compagni lavoratori che non sono ancora elettori politici ed amministrativi.

Molti non se ne occupano ora, perchè siamo ancora lontani dal dicembre. Fanno malissimo; devono sempre, incessantemente, occuparsene. A dicembre non arriverebbero a fare tutto il lavoro di iscrizione e metterebbero la Commissione elettorale nell'impossibilità di fare un lavoro ordinato ed abbondante.

Quindi tutti all'opera fin d'ora. Presso questa Commissione elettorale, in via Bogino, 38, si hanno istruzioni e stampati.

La Commissione Elettorale.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 11 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Dimissioni e modalità sulla nomina di membri delle diverse Commissioni.
4. Seguito discussione regolamento.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Ai compagni morosi.

Giusta l'art. 2, comma 8°, del regolamento approvato dall'assemblea 16 maggio u. s., che dice: « Si ritiene decaduto da socio chi sia in » arretrato di tre mesi nel pagamento delle » quote mensili del Circolo, *ad eccezione natu» ralmente* di coloro *che provino* d'essere nella » impossibilità causa *malattie, disoccupazione* », ecc., i soci suddetti sono avvisati che saranno inesorabilmente radiati dall'albo dei soci e che la loro cancellazione sarà pubblicamente notificata in assemblea, perchè non è giusto che costoro godano dei diritti comuni senza contribuire a sopportarne i pesi. Dunque siamo intesi: o buone scuse, o le dimissioni, o danaro.

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA
sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente, saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

Due altri reclami al Municipio sul servizio sanitario. — Abbiamo spedito al sindaco, il giorno 4 luglio corrente, la seguente lettera:

« *Ill.mo signor sindaco,*

« L'operaio P. ha riferito quanto segue alla Commissione sanitaria:

« Il giorno 24 giugno u. s., verso le 19, il P. mandò a cercare del medico di guardia al Municipio per una sua bambina che egli credette in condizioni gravi. Il medico venne alle 22,30, e al domani una guardia municipale si presentò invitando la famiglia a rimborsare all'Ufficio di polizia la spesa della vettura in lire 1,50.

« Il P. pagò e quindi si recò da noi a informarci della cosa, avvertendoci intanto che non solo la sua famiglia è regolarmente ammessa al servizio sanitario gratuito, ma che si trova in condizioni ristrettissime, poichè tanto lui quanto la moglie sono in istato d'indisposizione permanente, e la famiglia consta di nove persone!

« Noi ci permettiamo di osservare: che dal Municipio a via Stampatori il percorso è così breve che non c'è punto bisogno di vettura (1), e che se il P., rinunciando alla *beneficenza municipale*, avesse cercato senz'altro un medico libero esercente, non avrebbe dovuto attendere per più di tre ore ed avrebbe avuta una spesa quasi identica.

« Con ciò noi non vogliamo fare un appunto grave a chi ha dato le disposizioni per il rimborso; comprendiamo come siano talora inevitabili di questi inconvenienti anche nei servizi meglio organizzati. Ma appunto perchè crediamo stia a cuore alla S. V. che il servizio sanitario proceda regolarissimo, e sopratutto che la *gratuità di esso non sia un'illusione*, abbiamo voluto avvertirla del fatto, affinchè la cosa non abbia a ripetersi. E, pur esternando la speranza che la S. V. disporrà affinchè quella piccola somma venga restituita, dichiariamo però che non insisteremo oltre in questo reclamo.

« *La Commissione sanitaria* ».

(1) Non potendo comprendere come per andare dal Municipio a via Stampatori siasi sentito il bisogno di usar la vettura, anzi di spendere lire 1,50 invece di una lira, abbiamo domandato informazioni e siam venuti a sapere che il medico fece due visite, entrambe d'urgenza, ma che l'altro ammalato, essendo più miserabile, la spesa della vettura fu caricata tutta a questo! E questa è la norma seguita dall'Ufficio di polizia municipale per consuetudine!!

* * *

Il giorno 7 luglio, poi, la Commissione medesima ha riferito al sindaco che in una grande officina di questa città gli operai son costretti a bere l'acqua di un pozzo torbidissima, ripugnante al gusto, con gravissimo pericolo per la loro salute, mentre gli impiegati dello stabilimento si fanno provvedere di buona acqua potabile.

Noi rivolgemmo anche questo reclamo al sindaco, persuasi ch'egli vorrà ordinare un'ispezione e provvedere in conseguenza a norma delle vigenti leggi, pregandolo inoltre a volerci a suo tempo informare dei provvedimenti adottati.

La questione dell'acqua potabile. — Il Circolo Centrale, in seguito alla nostra sollecitazione, ha trasmesso, il 2 corrente luglio, al Municipio l'ordine del giorno da noi proposto e votato dall'assemblea di quel Circolo il 26 maggio, nel quale si facevano voti che « il » Municipio assuma la costruzione e l'esercizio » di una nuova condotta municipale d'acqua » potabile ».

Dal canto nostro facciamo voti... che il Municipio non ci dorma sopra il sonno eterno dei giusti.

I fattorini delle tranvie al sindaco. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« *Ill.mo signor sindaco,*

« L'anno scorso, nei primi giorni di giugno, il personale viaggiante delle tranvie di Torino avevano presentata alla S. V. — affinchè avesse la cortesia di prenderla in considerazione — una petizione, nella quale, dopo averle fatta la più succinta narrazione delle loro tristi e misere condizioni, a paragone dei loro compagni delle altre città, la pregavano di portare la discussione in Consiglio e quindi prendere quei seri ed energici provvedimenti che erano del caso. Ed infatti ella, parlando personalmente con qualche nostro compagno, aveva fatta formale promessa che si sarebbe preso veramente a cuore la nostra causa. Un anno è passato, ma nulla finora è stato fatto per noi. Abbiamo pazientato fino adesso a chiederne spiegazione, perchè, sapendo che erano in corso trattative per un nuovo contratto di concessione per l'adattamento della trazione elettrica alle tranvie a cavallo, sperammo che in detto contratto la S. V. avrebbe fatto includere nel medesimo condizioni migliori a nostro favore; ma sembra che ella se ne sia dimenticata. Crediamo per ciò di non errare facendo osservare alla S. V. come il nominato contratto sia stato concluso e firmato senza l'inclusione delle nostre condizioni, perchè finora delle varianti a nostro favore non ne vedemmo, e ce lo prova il fatto che in una linea tranviaria principale della città è stato adattato in qualche punto il binario che serve a trazione elettrica; è quindi evidente che il contratto (che ha la durata di non meno 30 anni) è un fatto compiuto.

« Si permettono gli scriventi di chiedere alla S. V. se ha pensato a loro in questo affare e se la promessa fatta ad alcuni dei loro compagni è stata adempiuta. Sappia la S. V. che gli animi degli scriventi sono oltremodo demoralizzati ed un malanimo regna in tutti. Invitano perciò V. S. a voler ponderare bene la presente affine di evitare possibili guai.

« Fiduciosi che V. S. vorrà aver la cortesia di prendere in buona considerazione la presente, colgono l'occasione di rassegnarsi della S. V.

Il personale viaggiante delle tranvie di Torino.

Infamie capitaliste. — Il direttore d'una fabbrica dell'Abbadia di Stura andò ad Agliè a prendere venticinque operaie pel proprio opificio, promettendo un discreto salario non solo, ma che pagherebbe lui stesso il viaggio, purchè non lavorassero meno di *otto giorni*. Dopo *tre settimane*, per l'orario massacrante — *16 ore al giorno* — si recarono dal direttore a licenziarsi, perchè, non potendo reggere alla fatica, preferivano ritornare a casa. Ma quel vero tipo di padrone moderno si tenne le spese di viaggio che pel contratto non gli spettavano e, per sopramercato, altri 35 centesimi. Alcune di esse, indignate per simile trattamento, se ne andarono tosto e le rimanenti, dopo vivi richiami delle famiglie, andarono dal direttore a congedarsi, dandogli gli otto giorni. Andò sulle furie il *brav'omo* e minacciò di mettere alla porta dello stabilimento i carabinieri perchè arrestassero coloro che uscivano colla loro roba.

Questi i fatti: ora poche considerazioni.

I carabinieri non sono posti per tutelare l'interesse di tutti, ma solo quello dei padroni. Erano pronti ad ammanettare la povera gente che credeva d'aver diritto ad uscire colle proprie vesti, mentre si sarebbero guardati bene dall'obbligare il direttore a dare alla povere ragazze ciò che era sacrosantamente di loro.

E come si fa quindi per aver giustizia? Bisogna organizzarsi. Ecco l'unico mezzo perchè i diritti degli oppressi siano riconosciuti. Costituitevi in leghe di resistenza presso la Camera del lavoro, che vi darà *per niente* locali, statuti, consigli, ed allora potrete guardare in faccia certa gente che vuol impedire a voi di gustare la famiglia, la vita. Organizzatevi e farete opera di fanciulle oneste, che sanno qual cosa preziosa sia l'onore.

Banchetto degli operai confettieri. — Il 5 corrente, al « Ristorante del Muletto », vi fu un banchetto degli operai confettieri, allo scopo di festeggiare il riposo del pomeriggio domenicale.

Il presidente Musino, alle frutta, propose di inviare ai padroni un telegramma di ringraziamento per la « benevola concessione ». Il compagno Dalmasso si oppose vivamente, dimostrando come cotesta concessione, anzichè per beneplacito dei padroni, fosse frutto delle pressioni dei clericali; accennò poscia alle miserrime condizioni della categoria dei confettieri, malgrado il vestito attilato ed il lusso; li incitò ad organizzarsi alla Camera del lavoro.

Parlò da socialista e fu applauditissimo. Messa ai voti la proposta dell'invio del telegramma, fu respinta. La presidenza, ciò malgrado, voleva fosse approvata; il nostro compagno protestò vivacemente; ne nacque un subbuglio, tanto che la presidenza dovette pregare il nostro compagno per far ritornrre la calma.

Di questo disordine si volle incolpare il Dalmasso, mentre è chiaro che furono certe persone in veste d'operai che con la loro ostinazione provocarono quel baccano. Il telegramma non fu inviato, dunque nostra vittoria.

I confettieri si decidano una buona volta ad organizzarsi ed a levarsi di tra i piedi certa gente.

Il compagno Bava pronunziò pure un discorso in appoggio agli argomenti svolti dal Dalmasso: le sue parole, improntate ai sinceri sentimenti di socialista cosciente, furono, malgrado i grugniti delle suddette persone, approvate dalla maggioranza dei convitati.

Un operaio di un noto stabilimento litografico di Torino venne licenziato, perchè... egli, compiuto il suo lavoro, si impiegava presso un altro stabilimento litografico.

« Nulla di male faceva l'operaio », direbbe chiunque. Ma il gran male è questo: che il padrone del primo stabilimento non è troppo in buone relazioni col padrone del secondo. Ed egli volle far scontare dal povero operaio i suoi malumori e le sue antipatie.

Delizie del sistema!

Lettera aperta al signor direttore dell'Arsenale Costruzioni. — *Signore!* Gli addetti a questo stabilimento, visto che da qualche tempo si prese una desolante usanza di punire barbaramente i facenti parte del così detto basso personale; visto che gli operai tutti sono lasciati in balìa dei capricci e degli sfoghi di certi superiori diretti, com'ebbe già a dichiarare testè qualche deputato al ministro della guerra in pieno Parlamento; considerato che

i colpiti da sì crudeli condanne non hanno nemmeno la misera soddisfazione di giustificare le cose, come legge umana impone; considerato che in qualunque tribunale, per barbaro che sia, è sempre concessa la difesa dell'accusato; invitano la S. V. a volere d'ora in avanti occuparsi personalmente per venire a conoscenza sicura sulla sincerità o meno dei rapporti che le pervengono a carico degli operai dai superiori diretti, il più delle volte causa unica delle cose che danno motivo a rapporti che possono avere tristi conseguenze, come s'ebbe dolorosamente a verificare, non è molto, in altri stabilimenti di Torino e non.

Fiduciosi che la ben nota bontà e giustizia della S. V. vorrà por termine a questo abuso e triste stato di cose, gli operai da V. S. dipendenti la ringraziano anticipatamente.

(*Seguono le firme*).

Molti operai si lamentano con noi perchè i bagni popolari a Po si chiudono nei giorni feriali alle ore 19. Come approfittarne quando si esce alle 20 dall'officina?

Noi giriamo le giuste lagnanze agli egregi che sovraintendono ai bagni, sicuri che vorranno rimediare, nel limite del possibile, all'inconveniente, protraendo la chiusura di due ore.

Camera del lavoro. — Gli operai muratori, fumisti, pavimentatori, cementatori, asfaltatori, selciatori, pozzaiuoli, pittori, decoratori, doratori, verniciatori, marmisti, scalpellini, stuccatori, lavoranti in ceramiche, pontatori, lavoranti e garzoni, ecc., sono avvisati che il 12 corrente (domenica), alle ore 2 pom., un compagno venuto espressamente da Milano spiegherà i moventi che devono spingere le suddette numerose categorie di lavoratori alla definitiva costituzione della loro Lega di resistenza. Coloro che non intervenissero a questa adunanza, dimostrerebbero d'essere contenti della propria miseria e schiavitù, ond'è che non sentono punto il bisogno di emanciparsi!

Pregati, pubblichiamo:

Lega generale femminile resistenza e miglioramento. — Rendiconto giugno: Donne iscritte 75, quote riscosse L. 16,30, oblazioni fatte L. 2,40. Totale entrata L. 18,70. — Uscita spese cancelleria L. 1,75. — Fondo della cassa L. 16,95.

Deliberazioni prese nell'adunanza 5 corrente: Nomina collettore; stampa schede sottoscrizioni a favore locale.

×

Federazione metallurgica, sezione Aggiustatori. — Questa sezione è convocata in assemblea per la sera di martedì 14 corrente, alle ore 8 1/2. Si raccomanda caldamente ai soci d'intervenire numerosi, dovendosi discutere argomenti importantissimi.

Ricreatori. — Semplice e simpatica la festicciuola di chiusura dei *ricreatori* per i fanciulli privi di assistenza domestica, che ebbe luogo domenica scorsa. Tratteremo l'argomento nel prossimo numero.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un interessantissimo fatto di cronaca riguardante uno sciopero parziale d'operai tipografi, finito splendidamente mercè la loro organizzazione di resistenza e la solidarietà.

È pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Saluzzo.

(*Rit.*). — La *Gazzetta di Saluzzo* continua a declamare contro le nostre *aberrazioni* (così essa dice). E noi rispondiamo: No, il socialismo non è fatto a base di negazione di Dio. Noi (e ve lo disse il nostro conferenziere) rispettiamo i credenti sinceri e lasciamo i nostri compagni liberi di credere o di non credere in Dio. Ma combattiamo voi che della religione fate un'arma per conservare il vostro dominio di classe.

Perchè il partito della « Gazzetta », che per l'addietro era addirittura pretofobo (si avrebbe mangiato quattro preti al giorno), ora dei preti diviene così tenero? Perchè spera di sfruttare la reazione pretina a suo favore; per questo, solo per questo.

Ma, o liberaloni-crispini, il socialismo non vi teme: segue la sua via, malgrado le vostre calunnie e le vostre... poesie esilaranti.

Da Calitri.

(*Rit.*). — Qualche compagno della vicina Bisaccia ha posto avanti l'idea di pubblicare qui a Calitri un giornale socialista quindicinale. Noi, pur ammirando i buoni propositi, abbiamo fatto notare che prima di mettere fuori un giornale bisogna assicurargli almeno un gruppo di lettori, e non tanto per le spese che s'incontreranno, quanto per la diffusione del giornale, il quale, senza avere un numero di compagni coscienti che lo facciano entrare nelle file popolari, resterebbe una semplice pubblicazione di curiosità per quella classe di benestanti che a noi interessa poco.

Ora nè a Calitri nè a Bisaccia è stato possibile formare un gruppo socialista disposto a combattere per l'idea a viso aperto; e questo è un difetto grave: si provveda ad eliminare questo difetto, si formino i gruppi socialisti, si iscrivano regolarmente al Partito, si cominci a dar battaglia ai borghesi, padroni dei Consigli comunali e provinciali, si attacchino con la propaganda spicciola le loro idee di casta privilegiata, si prendano in difesa i proletari, si svelino le ingiustizie di cui sono vittime, e poi... verrà il tempo anche pel giornale a Calitri.

Da Novi Ligure.

(*Rit.*). — Anche qui, per virtù dell'attiva e solerte propaganda dei compagni della vicina Novi, si è costituito un gruppo (Sezione) del Partito socialista italiano.

Era tempo che anche in questo paese, dove parecchie centinaia fra operai ed operaie abbandonano ogni giorno il paese e ne ritornano alla sera per recarsi alla vicina Novi onde guadagnarsi un ben scarso tozzo di pane, era tempo che anche qui giungesse una voce di giustizia a scuotere questi miseri operai, che, pur lavorando come bestie da soma tutto l'anno, non guadagnano di che provvedere ai più stretti bisogni e a quelli della loro famiglia.

Oh! ben venga il socialismo, redentore dei lavoratori di tutto il mondo, apportatore di pace e di giustizia!

Viva il socialismo!

Da Ovada.

Non so se sia l'influsso lontano delle nostre agitazioni o le condizioni di vita che si rendono sempre più intollerabili per i lavoratori che ne sono la causa; ma in ogni modo vi posso segnalare un certo risveglio nella classe operaia. Pochi giorni fa avemmo uno sciopero alla fornace Hoffmann del signor ...., sciopero che però fu tosto composto amichevolmente. Ora è poi la volta delle operaie di una sartoria, che, stanche di non esser pagate che con degli scampoli di panno, si sono messe in isciopero. Sono buoni sintomi; ma si persuadano gli operai e le operaie che in questa lotta contro il capitale essi saranno sempre i perdenti, se non si uniscono coi loro compagni di tutto il mondo in una forte e compatta organizzazione pronta a lottare ed a vincere.

Da Masone (circondario di Voltri) mi vengono segnalati diversi abusi e peggio che abusi che si commettono nelle fabbriche di chiodi colà esistenti a danno degli operai; anzi pende dinanzi al pretore a tal proposito una lite tra un operaio ed il padrone, del cui esito vi terrò informati.

Da Acqui.

Domenica 28 giugno l'Unione operaia inaugurò il locale con una conferenza dell'avvocato Francesco Risio sul « momento politico attuale ».

Assisteva un pubblico abbastanza numeroso, per la maggior parte operaio.

L'oratore si limitò ad una critica sommaria del sistema presente, soffermandosi specialmente sulla giustizia in Italia, sempre severa nell'applicare il codice alla classe sfruttata e altrettanto mite per la borghesia.

Ebbe applausi nel dimostrare sterile l'opera del partito liberale acquese contro il clericale, mentre gli fu sempre alleato nelle elezioni, e non trovando nessuna differenza nel fine dei due partiti.

Chiuse fra applausi generali, augurando ai soci dell'Unione di togliere quelle rivalità e quei malintesi che esistono fra Circoli locali, cooperando uniti e compatti al trionfo della classe lavoratrice.

Da Friburgo Baden.

Il 28 giugno avemmo fra noi operai italiani il compagno Rigoli, che dimora a Basilea, a tenere una conferenza ai lavoratori italiani qui residenti. La conferenza era indetta per le ore 9 ant. nella grande sala della « Birraria del Leone », ma la polizia imperiale, accompagnata da un certo negoziante italiano, invitò il compagno nostro a non parlare prima delle ore 11,30, minacciando l'immediata espulsione in caso di disobbedienza!

Ci sciogliemmo, ma alle 11 e mezzo un numero doppio di operai si trovò radunato nello stesso locale ad udire la convincente conferenza. Rigoli invitò tutti i presenti a muovergli obiezioni... nessuno rispose. E sì che c'erano di quelli che hanno *in regalo* la *Voce* dei padroni..., cioè no, degli operai, che si pubblica a Torino.

Fu insomma una bella giornata, che finì con la costituzione del gruppo.

Evviva il socialismo!

Da Casale Monferrato.

Ringraziamenti e aiuti. — Il compagno Borelli, consigliere comunale di Vignale, ha presentata un'interpellanza contro la condotta del sindaco nell'occasione dell'andata del nostro compagno Politeo per un discorso di propaganda. Gliene siamo grati, e lo ringraziamo tanto più che i borghesi, padroni del Consiglio, lo hanno messo nella condizione di non poterla svolgere, commettendo così una nuova e più palese violenza.

I ringraziamenti che noi mandiamo ai nostri compagni di Vignale per la solidarietà dimostrata non vanno però disgiunti dall'invito ad un lavoro comune, nell'intento d'elevare i lavoratori del Monferrato alla coscienza dei loro diritti. Se un'intesa si farà, cosa che è desiderabile, non sarà lungi il tempo in cui il Monferrato sarà uno dei centri più rigogliosi del Partito socialista in Piemonte.

Bando alle inutili querimonie; formiamo un comitato di propaganda circondariale e aiutiamoci nel lavoro.

Questioni di metodo. — E per risolvere o affrettare la soluzione di alcune « questioni di metodo », che alcuni nostri avversari, peggiori degli anarchici, vorrebbero sciogliere col bavaglio, accusando vigliaccamente il nostro Partito quale « provocatore di anarchia », l'unione e l'intesa di tutti i socialisti del Monferrato si impone. S'impone per dimostrare non essere tra i metodi del Partito nostro la violenza, la vendetta, la privata rappresaglia.

La storia ormai vecchia, perchè non è che una calunnia rimessa a nuovo dall'86, che i tagli delle viti sieno opera di socialisti, è troppo conosciuta, e non vi ha dubbio che gli avversari in buona fede dicano con noi: quell'opera non è e non può essere conseguenza della propaganda socialista, giacchè il socialismo non insegna, non predica l'odio alle persone o alla classe dei ricchi, ma insegna e comanda ai lavoratori di organizzarsi, di istruirsi, d'educarsi e diventare, mediante questa organizzazione, istruzione, educazione, la maggioranza effettiva per qualità morali e capacità, onde poter trasformare, una volta padroni dei Comuni e dei Parlamenti, la società anarchico-borghese presente nella società collettivista.

Che se gli elettori costituzionali, di carta, credono che questi siano metodi anarchici, buoni padroni, a noi colla nostra azione continua, paziente il dimostrare il contrario, malgrado i tagli delle viti presenti, passati e futuri, dei quali tagli i socialisti possono ben dire: *è roba borghese!*

Rimandiamo al numero prossimo corrispondenze da Priero e da Venaria Reale.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 544 65

Raccolte da Ottone in varie bicchierate » 1 —

Bicchierata al Valentino » — 25

Scheda n° 25, collettore Fea: Fea 2, Patrone, Giacomino, Monzia, Gianolio 0 50 cad., A. Baietto 0 60, Capello 0 40, Savio, Stura, Turinetto 0 30 caduno, Rosso G., Rosso V., Cugnuno, Berutto, Barisoni, Belezza, Maggi, Zerma, Falchero, Cugnone, Truchi, Piai, Loisolo, Ferrero 0 20 cad., Pocoglio, Arroldi 0 30 cad., Chiabata 0 15, Baietto C., Livioni, Berruti, Piumati 0 10 cad., Iorio 1, Liminino 0 70, N. N. 0 05 » 11 80

Importo opuscoli offerti da Ottone » 3 65

Scheda n° 44, collettore B. F.: R. S., Bogetto 0 50 cad., B. F. 0 75, A. Maranetto S, Penelope G., Cambursano, Feraris, Lorens, Bruschetta, Gula 0 20 cad., Bonetto F., Zocchi 0 30 cad., Falchero, Demaria S. 0 10 cad., 'L machinista, Durando, Sosso, Giors G., Caserio vive, Pochintesta 0 15 cad. » 5 15

Scheda n° 1, collettore G. Bardi: Bardi, Rolandi, Rudloff, L. Galleani, Faustini, Comotto, Miglietti, Arossa, Vigna 1 cad., Murmugni 0 60, Catani, Piagnoli, Strua, Del Bondio, Gentili, Cassina, Faenza, Dughera 0 50 cad., Gabinio, Pertusati 0 40 cad., Bonini, Vesin, Martelli, Palena, Bricarelli, Brunazzi 0 30 cad., Ciullini 0 20, N. N. 0 15, Ciabò 0 10 » 16 65

B. G., F. A., B. F., S. G., R. M., G. B., B. C., S. U., S. A., A. G., festeggiando l'onomastico di un amico, devolgono alla cassa del giornale quotidiano » 1 50

Rosso Luigi (Buenos-Ayres) 1, Gregorio Battista 0 25 » 1 25

Da Pont St-Martin: Colazione 0 35, Bicchierata 0 40, Id. 1 35 » 2 10

Bicchierata Società Cappellai di Alessandria » — 45

Scheda n° 5, collettore Moiso: Avanzo Chiappetti 0 35, Una smentita a B. 0 05, Tesoriera 0 70, Curiosità 0 10, Sbaglio 0 10 » 1 30

Bicchierata ferrovieri Lingotto » — 60

Scheda n° 52, collettore Baietto: Papurello 1, Bicchierata 0 40, Un sigaro 0 10 » 1 50

Castagneri 0 50, Parcolese 1 » 1 50

Scheda n° 18, collettore G. Guidetti: Appiotti, Guidetti, C. S. 5 cad., F. Alberto, G. P., Bovi ing. Benvenuto 2 cad., Tua 1, N. N., V. Bussolino, P. e D. 0 50 cad., N. N., N. N., N. N., N. N., N. N., N. N. 0 20 cad., N. N. 0 15, P. D. 0 10 » 24 95

(*Continua*). TOTALE L. 606 50

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 251 14

Residuo gita F. C. Bentivoglio a Pont St-Martin » 6 60

M. G. R., M. Parcolese 1 cad. » 2 —

(*Continua*). TOTALE L. 259 74

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz., vedi N. 18-25*).

Modificazioni alla legge elettorale politica e alla legge comunale e provinciale (legge 11 luglio 1894, n. 286) con aggiunta della legge 11 luglio 1894, n. 287, sulle operazioni elettorali amministrative e politiche L. 0 10

Regolamento per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali politiche e amministrative approvato con Regio Decreto 14 agosto 1894, n. 386 » 0 10

Legislazione sul domicilio coatto » 0 35

(*Continua*).

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

Anno 1896. Sabato, 18 Luglio Anno V. — N. 29.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sfruttatori della Stampa.

Siamo lieti di poter togliere da questa rubrica i compagni

Pasquarelli Giuseppe — Gualdo Tadino
Caseni Ulderico — Camerino

che fecero il loro dovere e che solo per dimenticanza non soddisfecero a tempo al debito loro. Ciò serva d'esempio a quei compagni che, sollecitati per diverse volte, non si degnano neppure di rispondere.

Al prossimo numero un nuovo elenco di sfruttatori.

L'Amministrazione.

Avviso a tutti.

Dichiariamo una volta ancora che tutte le corrispondenze, avvisi, comunicati, ecc., debbono essere trasmessi non più tardi del mercoledì, a scanso di ritardo nella pubblicazione o di cestinature.

SETTIMANA POLITICA

Il ministero Rudinì si è dimesso dopo un bellissimo voto di fiducia. Pare una cosa strana e forse qualche compagno cercherà di spiegarla allegando la fenomenale cretineria del marchese di Caccamo. No, questa volta fu abbastanza furbo: ha capito ciò che da lui si vuole. — Nessuna riduzione dell'esercito — strepita la borghesia nostrana: — dove si andrebbe a finire? Chi assicurerebbe le rendite cospicue, chi *ridurrebbe al dovere* il misero che non si rassegna « al morir con arte » degli antichi gladiatori sbranati dalle belve? E sì che il Ricotti voleva togliere solo un paio di corpi d'armata per *assicurare meglio il funzionamento* (alla larga!) dell'esercito! No, no, mille volte no! Via il Ricotti! Dateci un Pelloux; questo sì che è ragionevole! Vuole un aumento di dodici milioni sul suo bilancio. Bene! Viva Pelloux!

***

Nella sua caduta il ministro della guerra trascinò con sè Colombo, Carmine e Perazzi. Alle finanze venne nominato il Gigione Luzzatti, che, con mirabile semplicità e precisione, la *Lotta di classe* chiama ciarlatano.

***

Ai lavori pubblici si è insediato il Prinetti. Chi è questo Carneade? Ah! ecco, l'unica pagina patriottica, l'unico suo atto politico degno di nota: Ha dato del *ladro* a centomila ferrovieri una settimana fa in pieno Parlamento, senza che il presidente onorevolissimo Villa, difensore dei furti della Banca Romana, pensasse a richiamarlo all'ordine!... Ecco ora l'inchiesta ferroviaria assicurata. Si troverà che tutto va nel migliore dei mondi possibili, che è giusto dare mezzo milione ai direttori e ottocento lire ai manovali.

C'è qualche incontentabile?

***

Agli esteri è quasi sicuro che verrà nominato Visconti-Venosta, un altro marchese, quello stesso che si oppose sempre tenacemente, come presidente dei ministri, alla presa di Roma. Figuratevi la gioia dei clericali! Sognano già il Papa padrone della città eterna, la religione in tutte le scuole, la prigione a coloro che negheranno l'esistenza di Dio!

Bravo, marchese di... Caccamo, avanti, cioè no, indietro sempre così, a tutto vapore..... Bada però che non scoppi la macchina!

CARLINO.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

IV CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Fu un trionfo. Malgrado il gran rifiuto del Rudinì pei ribassi ferroviari, più di 400 delegati presero parte attivissima ai lavori.

Noi non ne faremo che una cronaca succinta, riportando gli ordini del giorno approvati.

Approvata la relazione di Agnini, segretario del Gruppo parlamentare, si delibera di versargli mensilmente 350 lire per sopperire alle varie spese e per aiutare i deputati più poveri, acciocchè qualcuno dei nostri possa trovarsi sempre presente alle discussioni in Parlamento.

E questo in attesa che il Partito possa stipendiare senz'altro tutti i suoi rappresentanti.

La discussione sull'art. 4° riflettente l'« organizzazione » dura due lunghe tornate, e finalmente è votato il seguente ordine del giorno:

Considerando:

che il principio dell'adesione personale è la prova della coscienza di classe necessaria per la buona propaganda socialista e per la conquista dei pubblici poteri;

che tale coscienza diventa una forza effettiva per mezzo dell'organizzazione solidale dei socialisti uniti in gruppi elettorali per comuni, mandamenti e collegi, qualunque sia la forma di organizzazione ch'essi rivestono attualmente;

che, eccettuate le economiche, ogni altra organizzazione non avente circoscrizione elettorale (come società economiche o politiche, circoli di studenti, ecc.), oltre a non rispondere ai concetti fondamentali del nostro Partito, non rappresenta una base sicura reale e mobilizzabile della nostra organizzazione;

che l'esperienza ha mostrato i buoni frutti della forma di organizzazione stabilita nel Congresso di Parma;

Il Congresso fa voti:

che i socialisti italiani si dedichino ad organizzare, dovunque essi hanno residenza, le nostre forze elettorali politiche e coscienti, per educarle alla vita di solidarietà del Partito e per sviluppare nella massa dei lavoratori, mediante un intenso lavoro di propaganda, la coscienza del diritto elettorale come arma per la loro emancipazione.

Ufficio esecutivo centrale — Prampolini Caldara — Agnini.

Viene approvata la sospensiva nella questione dei *programmi minimi amministrativo e politico*, colla nomina d'una Commissione, la quale riferisca al Partito a mezzo d'una relazione stampata sei mesi prima del prossimo Congresso.

Condizioni del proletariato agricolo e industriale. — E' approvato il seguente ordine del giorno:

S'invitano in particolare i compagni a promuovere leghe di resistenza fra i mezzadri per ottenere il miglioramento delle condizioni del mezzadro, chiedendo anzitutto l'abolizione delle appendici, regalie, onoranze e proponendo come scopo di una agitazione immediata il diritto al contadino mezzadro sui prodotti del fondo per assicurargli il consumo necessario per la esistenza, contrapponendo le forze dei lavoratori alle esigenze e alle violazioni dei patti colonici da parte dei padroni, e invita i compagni a promuovere pure efficacemente delle cooperative di consumo, i cui utili siano parzialmente devoluti a beneficio del Partito.

Si approva che l'organizzazione di propaganda sia fatta regionalmente e che il Comitato centrale fornisca di mezzi quelle regioni che per mancanza od esiguità di circoli non possono sopportare le spese di propaganda. Vien raccomandato di riunire in leghe di resistenza anche gli impiegati delle poste e telegrafi, tanto maltrattati dallo Stato.

Ecco altri ordini del giorno approvati:

Il Congresso:

delibera che la propaganda debba essere organizzata sulla base regionale e che l'Ufficio esecutivo centrale debba assegnare alle casse regionali i possibili aiuti finanziari per lo sviluppo della propaganda.

Cassola — Bissolati — Garibotti — Balducci — De Bella — E. Crosti — Gottardi.

Nelle regioni dove non c'è Comitato regionale l'Ufficio centrale s'incaricherà della propaganda in quelle regioni fino alla formazione dei suddetti Comitati.

Mucci — Marini — M. Todeschini.

Che l'Ufficio centrale curi la compilazione e la diffusione della « perfetta propaganda » o dei « perfetto conferenziere » e curi presso l'Ufficio centrale l'elenco di tutti i conferenzieri che intendono dedicarsi alla propaganda.

Bertesi.

Il Congresso, convinto che a svegliare la coscienza socialista del proletario contribuisca, oltrechè la conquista di nuove leggi in suo favore, una lotta continua e vigilante per l'esecuzione di quelle che già vi siano, suggerisce ad ogni sezione di nominare speciali Commissioni di vigilanza che accertino, anche di propria iniziativa, tutte le violazioni di legge fatte contro all'interesse dei lavoratori.

Il Partito socialista curerà inoltre la pubblicazione di un manualetto popolare ove siano raccolte tutte le leggi e regolamenti favorevoli agli interessi economici, morali ed intellettuali dei lavoratori, sia dunque per quanto riguarda il lavoro, come per quanto riguarda l'istruzione, l'igiene, la legislazione penale.

A. Norlenghi.

Tattica elettorale. — Ecco l'ordine del giorno approvato, con l'aggiunta dell'emendamento Podrecca:

Il Congresso delibera che: i socialisti prenderanno parte alle elezioni politiche ed amministrative come partito separato e distinto, presentando candidature proprie in quanti più collegi elettorali e comuni sia possibile, senza partecipare al lavoro elettorale di nessuna frazione del partito borghese — lasciando però libero, previa deliberazione dei gruppi locali e regionali, di partecipare ai *ballottaggi* in favore del candidato che dichiari accettare e propugnare il programma minimo del Partito sociali ed appartenga ad un partito politicamente organizzato.

Viene approvato anche che « le sezioni o gli individui che vengono meno a queste deliberazioni siano radiati dal Partito ».

Il compagno De Felice, fra grandi acclamazioni ed affettuosi abbracci, dichiara di sottostare d'ora innanzi ai deliberati del Partito e che farà sempre il volere della maggioranza.

Si sospende ogni deliberazione sul giornale quotidiano e si riconferma la *Lotta di classe* organo centrale del Partito, assumendone il Partito direttamente l'amministrazione e redazione.

La Commissione centrale curerà la pubblicazione degli opuscoli, senza costituire per ciò una speciale sezione *stampa*.

Vengono approvate alcune modificazioni ed aggiunte allo statuto del Partito, e noi lo daremo integralmente appena lo spazio ce lo consentirà.

Il Partito dovrà essere rappresentato al Congresso internazionale di Londra.

E' approvato l'ordine del giorno dei compagni toscani sulla questione del duello:

Il Congresso esprime il parere che nessuno inscritto al Partito, per nessuna ragione, debba accettare il giudizio delle armi per risolvere questioni avute con chicchessia, per qualsiasi ragione, e raccomanda inoltre che venga fatta attiva propaganda in quei paesi ove ne risulti la necessità contro il pregiudizio infiltrato nelle masse che possa essere disonorato colui che, sfidato, non si batte e che, offeso, non sfida. Aggiunge anche che nessun socialista possa esser testimone in duello.

***

Finalmente all'una antimeridiana del giorno 14 il Congresso termina con un discorso affascinante di Ferri. Egli ringrazia i compagni toscani e del Comitato ordinatore, alla cui opera intelligente e attiva il Partito deve la riuscita e la solennità del 4° Congresso.

Saluta tutti i compagni vicini e lontani, e incarica i presenti di portare questo saluto d'affetto e di coscienza ai compagni delle loro regioni.

Termina con calda e affascinante perorazione, rilevando l'importanza del lavoro fatto dal Congresso, che ha dato splendida prova di serietà e praticità, che ha sempre tenuta alta e spiegata la nostra bandiera: *proprietà collettiva e lotta di classe.*

Una vera ovazione accoglie le parole del Ferri.

I congressisti abbandonano il teatro fra commoventi saluti e abbracci, al grido di *Viva il socialismo!* e al canto dell'Inno dei lavoratori.

Scesi in istrada si tacciono, e a gruppi numerosi si avviano verso il centro della città...

Fatti e non chiacchiere. Chi ha quindici soldi, si associ per tre mesi. Un giornale vive d'abbonamenti. Ebbimo in Piemonte nelle trascorse elezioni ben diecimila voti. In Piemonte non abbiamo che settecento abbonati. È una vera vergogna!

La marcia del socialismo nel Belgio

Domenica 5 corrente gli elettori del Belgio erano convocati per eleggere 77 deputati al Parlamento nazionale. Ecco i risultati, che ci parlano, tra l'altro, d'un progresso insperato del socialismo in collegi rimasti per l'addietro quasi refrattari alla propaganda nostra. L'aumento dei voti socialisti in due anni fu di circa 100,000 voti. Viva il Belgio socialista!

	17 Ottobre 1894.	5 Luglio 1896.
Bruxelles	voti 40,213	voti 71,017 (1)
Nivelles	» 6,533	» 19,879
Anversa	» 4,871	» 9,000
Bruges	» 521	» 8,087
Courtrai	» 3,674	» 11,800
Louvain	» 5,080	» 18,000
Namur	» 33,005	» 34,500 (1)

Nel 1894 il Partito operaio non scendeva in lotta a Ostenda, a Ypres, a Roulers, a Dinant, a Philippeville; ora i suoi candidati vi ottenevano i seguenti voti:

A Ostenda 1935, a Ypres 3300, a Roulers 3326, a Dinant 14,900 (in unione coi radicali), a Philippeville 6717.

Ecco la risposta più bella agli avversari nostri, l'incoraggiamento migliore ai compagni tutti: — Al lavoro!

Nei ballottaggi riuscì un altro socialista, e quindi i nostri rappresentanti nel Parlamento belga sono 29. E questo a malgrado della famosa legge detta « delle quattro infamie », per cui i signori hanno 4 voti, mentre i poveri ne hanno uno solo. — Barabba, come disse Anseele, avrebbe quattro voti e Cristo uno solo!

Si noti che la legge fu fatta dai clericali e fu benedetta dal Papa!

(1) In unione coi radicali.

Coerenza pretina.

Nell'*Italia reale* si leggono articoli magnificanti il così detto trionfo cattolico nella lotta elettorale in Belgio. Dicono d'essere riusciti, ed è vero, ma non portano cifre, non fanno paragoni cogli anni addietro; nulla, nulla!

Dove poi la loro ingenuità ci fa sorridere è quando con ostentazione dicono che in Belgio i cattolici vanno a parlare in contradditorio nelle riunioni elettorali socialiste.

Che coraggio! E perchè qui da noi ci scappano come il diavolo dall'acqua santa? Ah, si capisce: i socialisti d'Italia son qualcosa di ben peggio... nevvero? I belgi sono ragionevoli... Perchè allora per dir male dei socialisti nostrani non sanno trovar di meglio che riportare i detti infernali dei compagni belgi?

Misteri della santa bottega!

I RISAIUOLI

Vercelli, 14 luglio 1896.

La folla cenciosa dei risaiuoli giunge a carrettate, e si ammonticchia, si pigia sotto gli alberi dei passeggi pubblici. Sono centinaia di visi sparuti, bruciacchiati dai raggi roventi del sole, visi di donne che a venti anni sembrano già vecchie, visi di ragazze e giovinetti, di vecchi e di uomini maturi portanti tutti, dal primo all'ultimo, il marchio della miseria, della degradazione e dello sfruttamento sulla fronte. E son lì accovacciati

come cani, guardati con disprezzo dalla maggior parte dei cittadini che arricciano il naso e si allontanano nauseati dal tanfo di miseria e di sudore che si leva da tutta quella folla ammonticchiata. Non tutti però li fuggono; anzi certuni si fermano fra loro e s'intrattengono volentieri con le donne. Ma i loro discorsi fanno fremere. Sono proposte, sono contratti orribili, a cui le meschine il più delle volle non sanno sottrarsi, frustate a sangue come sono dalla mano inesorabile del bisogno.

Così il veleno della città compie l'opera incominciata dal veleno della risaia. Questo corrode il corpo, quello demoralizza l'anima.

E tutti questi miserabili, giunta la sera, non trovano spesso un canile dove riposare il corpo arso dalla febbre. Da molti alberghi vengono cacciati come cani rognosi, e se ne vedono tanti passar la notte sul nudo terreno. E' vero che il Municipio ci pensa qualche volta e offre loro le stalle sotterrance del palazzo del Mercato. Così si assiste allo spettacolo dei fanti civici che accompagnano frotte di cenciosi al loro alloggio, passando e ripassando in mezzo alla folla pigiata sulla piazza per assistere ai concerti della banda.

L'immagine si presenta spontanea. E' l'orda degli schiavi ricacciati nella tana; è un episodio dell'antica Roma, disseppellito e ridotto per le scene del secolo ventesimo.

Oh una società che permette tanta infamia, che vede con indifferenza tanto strazio fatto alla natura umana, è una società che porta nel seno il tarlo che le divora le viscere! A che serve indemoniare contro una baracca tarlata? Quando la base sarà rosicchiata, cadrà da sè e tutti gli sforzi degli interessati non riusciranno a tenerla in piedi.

GURTH.

Per un Congresso
dei compagni della provincia di Cuneo

I compagni di Cuneo proposero la costituzione di una federazione socialista provinciale e di indire un Congresso fra i socialisti di questa provincia, affine di *organizzare e coordinare una propaganda intensa ed efficace.*

L'idea è ottima, ma di non troppo facile attuazione; non però impossibile. Questa provincia è fra le più retrive nella marcia del socialismo: nelle elezioni politiche non si raccolsero 200 voti: però un'intensa propaganda non tarderebbe a dare risultati soddisfacenti, tenuto conto delle condizioni politiche in cui ci troviamo e della mancanza di un partito popolare, e financo di una borghesia illuminata.

Il Partito socialista vi è pochissimo sviluppato ed ancor meno organizzato; qualche compagno isolato; alcune sezioni poco numerose; qualche società operaia amministrata da socialisti; e la vita del Partito sta tutta lì: tisica e senza energia, per mancanza di un propulsore potente che la spinga all'azione.

Pure, come abbiam detto, una propaganda socialista, coordinata, ben fatta, conscia dei bisogni della popolazione, potrebbe dare buoni risultati. Il Partito socialista servirebbe a far nascere la borghesia, che ancora non esiste, nella sua opera di rinnovamento sociale, e sugli avanzi del feudalismo clericale-agrario ancora imperante potrebbe costruire il suo edificio, che attirerebbe nella sua orbita tutti quegli elementi sani, non ancora proletarizzati (piccoli proprietari, artigiani, mezzadri), che pure soffrono immensamente del presente disagio e della politica degli attuali governanti, spendereccia e per nulla consentanea ai bisogni della popolazione.

Il difficile sarebbe il conoscere i bisogni di queste popolazioni, il modo di produzione, le condizioni economiche (conoscenza che solo si potrebbe acquistare da lunghi studi e pratica), di trovare gli uomini atti a fare la propaganda, e che possano farla, e sopratutto di avere i mezzi per poterla fare.

Ottima quindi, a nostro avviso, l'idea di un Congresso provinciale affine di coordinare il lavoro, di stabilire i modi più acconci per la progaganda e di trovare i mezzi per sussidiare un « propagandista condotto », come si richiederebbe. Ottima egualmente la scelta di Mondovì quale sede del futuro Congresso. Che i compagni di Mondovì accettino quindi l'offerta fatta e si sobbarchino a tutti quei grattacapi che l'ordinamento di un Congresso può dare, e che i compagni volenterosi sparsi nei diversi Comuni si affrettino a mandare le adesioni e si trovino nel giorno fissato a discutere degli interessi del loro Partito.

I socialisti di Cuneo potrebbero altresì costituirvi un Comitato organizzatore, accettando fin d'ora le adesioni (non appena avuta quella di Mondovì), inviando circolari di convocazione ed invitando i compagni ad inviarle ai loro conoscenti ed amici, affine di poter presto indire questo Congresso onde dare maggior impulso alla propaganda socialista in questa provincia, che, come fu la prima in Italia a spargere il verbo redentore, ora è una delle ultime a dare il suo contributo al Partito socialista.

Il Congresso potrebbe essere fissato in una domenica del prossimo agosto, e fin d'ora si dovrebbero incaricare i compagni delle relazioni sui diversi ordini del giorno, affinchè, con la scorta di coscienziosi studi, si possa aprire la discussione su proposte pratiche, con grande vantaggio per la propaganda e con considerevole risparmio di tempo.

È necessario, del resto, fare il più presto possibile, perchè sarà sempre tanto tempo di guadagnato, ed il tempo, si sa, è... oro.

C. F.

Istruzione religiosa e pornografia.

Gioachino Belli, geniale poeta romanesco, scrisse dei sonettini mirabili per arguzia e per felicità di satira. Ma pur troppo in molti suoi versi non c'è solo la satira; c'è la satiriasi: c'è tutto quello che di più laido può immaginare il più corrotto postribolaio della nostra frolla borghesia.

E questi versi pornografici sono raccolti in volume a parte che si vende sigillato e ad alto prezzo, perchè certi diletti intellettuali (!!) spettano solo ai ricchi.

Orbene: l'amoroso raccoglitore di quei sonetti è appunto uno dei più autorevoli deputati (1) firmatari dell'ordine del giorno col quale si domanda al governo una legge che renda obbligatorio l'insegnamento religioso nelle scuole.

Lungi da noi l'idea di eccitare all'odio fra le varie classi: vi sono dei borghesi onesti, come vi sono dei preti in buona fede. Ma che diremo della spudoratezza di codesti deputati che si atteggiano ad educatori e moralisti e sono la roba più marcia di questa borghesia immorale!?

E i giornali clericali gongolano, belano inni di lode e ringraziamento al Signore, che suscita i campioni della fede, e piangono di tenerezza a vedere che il « sentimento religioso » è così in rialzo!

Alla larga da certi rialzisti!

(1) L'on. Morandi (Vedi *Don Chisciotte*, n. 174, pag. 2ª, colonna 3ª).

I VOLONTARI DELLA MORTE
(NOTE STATISTICHE).

Da quel prezioso « Annuario statistico » che, a cura del ministero d'industria e commercio, pubblica il comm. Bodio, possiamo facilmente constatare che di giorno in giorno i casi di suicidio crescono e si moltiplicano in tutti i paesi del nostro bello italo regno.

Nell'anno scorso infatti si suicidarono in Italia 1653 persone dell'uno e dell'altro sesso, e cioè: per annegamento 366; con armi da fuoco 492; con armi da taglio 69; per impiccamento 273; per precipitazione 168; sotto convogli 76; per avvelenamento 125, e per asfissia 84. Ora, di questi 1653 volontari della morte più di 1000 si uccisero per dissesti finanziari!

E non ostante questo i moralisti si affrettano a condannare questi infelici, i giornalisti a vilipenderli, e le leggi positive, come la spagnuola, la tedesca, la portoghese, a ritenerli contro la legge; ma a dispetto dei moralisti, dei legislatori, dei gazzettieri, gli uomini tranquillamente si preparano alla morte e i suicidi si succedono con un crescendo spaventevole e continuato. L'immane mostro del suicidio reclama imperiosamente la sua quotidiana razione di uomini, ed ogni sforzo a che esso sia ucciso, finora è rimasto un vano tentativo di osservatori superficiali e di ottimisti.

***

Il suicidio non è la specialità d'un paese o la privativa d'una casta; esso è un'epidemia che spande il suo influsso deleterio da per tutto, non guardando condizioni sociali, sesso, età.

È una malattia contagiosa come la peste, ma che ha anche il requisito d'essere permanente; e se la peste trovava una ragione di sua esistenza sul « delta » del Nilo, il suicidio è conseguenza del presente stato economico-sociale.

Oggi si suicida lo scienziato e l'analfabeta, il prete e il carabiniere, il poeta e il salumaio, la madre di famiglia e lo studente, l'ufficiale e il soldato, la vergine e la prostituta...

La morale presente chiama il suicidio la massima negazione del primo dovere che ha l'uomo, cioè di conservare sè stesso, ed aggiunge che chi non sa lottare, che non sa resistere ai colpi dell'avversa fortuna e che innanzi ad essa si ritrae, non dà prova nè di fortezza nè di coraggio; è debole e vile.

Queste parole le trovate in bocca di tutti, anche di chi tante volte ha vagheggiato il suicidio, al quale non si sa sfuggire, dal quale tutti si fanno dominare con una viltà superiore a quella per la quale al suicidio li [illegible].

***

Lottare? Ma se si è stati già vinti, se le forze sono già paralizzate! Lottare ancora quando si soccombe nella lotta?

Per noi il suicidio è la legittima conseguenza dello Stato che impera e che vuole restringere la libertà d'ognuno per garantire il diritto di « tutti ». Una frase questa non sappiamo se più vuota di senso o più ingegnosa; quando si restringe, si toglie certo la libertà individuale: qual diritto deve essere garantito come una parte del tutto?

Questa promessa dello Stato che suona: « Soffri come individuo, che poi ti farò godere come parte del tutto », è anche più sfacciatamente menzognera della promessa religiosa: « Soffri su questa terra che poi godrai in cielo ».

In virtù di questa essenziale teoria dello Stato, la libertà dell'individuo è stata, più che ristretta, quasi soppressa.

***

Nel laconico linguaggio del cronista la causa della maggior parte dei suicidi viene riassunta in queste due parole: *dissesti finanziari.*

Speculazioni non riuscite, oscillazioni di Borsa, fallimenti impreveduti, rialzo di valori, crisi industriali, ecco le cause che determinano il maggior numero di suicidi. Tutte bellezze della nostra società, tutte conseguenze del nostro ordinamento economico.

Un altro gran numero di suicidi avviene per amore contrastato: frutto della famiglia, dell'autorità paterna.

Molti poi, suicidandosi, lasciano scritto che si decidono a quel passo *essendosi seccati di vivere.* Oh! le attrattive della nostra decantata società civile!

— Ma l'uomo deve vivere! — sbraita la morale. — Egli deve raggiungere un fine, ed uccidendosi rinnega il proprio fine. L'uomo che rinnega il proprio fine è un vigliacco.

Ecco dunque a che cosa ci ha condotto la vostra civiltà borghese: a creare un esercito di vigliacchi. Dunque lo confessate: una caratteristica della presente civiltà è la vigliaccheria.

I preti, i moralisti, i gazzettieri, i legislatori continueranno a sbraitare contro il suicidio; per noi esso resta la prova evidente che la società odierna è malata, è affetta da morbo letale. Quando, col presente progresso nelle scienze, la vita è così generalmente disprezzata e da essa si rifugge col suicidio, bisogna pur confessare che questa vita non è il letto di rose che tenta descriverci la turba dei don Pangloss e che il presente organamento economico-sociale, che regola la vita, è funesto, più o meno, ad ogni classe di uomini.

E non si creda che con troppa facilità si ricorra al suicidio. Si vagheggia forse con troppa facilità e ad esso si aspira in ogni momento di sconforto, ma l'uomo si decide ad uccidersi dopo aver sostenute lunghissime e certe volte accanite lotte con i pregiudizi, con le sventure, con la miseria...

Quando la società, con lo steccato delle sue leggi, con i suoi regolamenti restrittivi, con i suoi pregiudizi, con le sue menzogne convenzionali, ha tolto all'uomo ogni libertà e lo ha posto tra la morte e la vergogna, tra la morte e la miseria, allora soltanto l'uomo si ridurrà al suicidio.

Comprendiamo che questa lotta colla società sarà più o meno lunga a seconda della tempra dell'individuo; ma quando il pregiudizio avrà reclamato la sua vittima, la cronaca non tarderà a registrare un nuovo suicidio.

Il suicidio scomparirà con lo scomparire dei pregiudizi: scomparirà quando ad ognuno sarà assicurato benessere e libertà, cioè quando non ci saranno più privilegi e privilegiati.

SIRO DI ROSA.

PER L'IDEA
Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° luglio è uscito il 5° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:
La fabbrica, **Emilia Mariani** — Un vile, **C. Vestre** — Dal vero, **Floridoro Dumas** — Bimbo, non tender la mano..., **Jolanda Bencivenni** — Un aneddoto, **Ferruccio Macola** — Il socialismo e la morale, **Adolfo Zerboglio** — Spigolature, **G. De-Greef** e **F. Turati** — Tra libri, opuscoli e riviste, **E. C.**

A proposito di castronerie clericali.

Bianzè, 12 luglio 1896.

Caro « Grido »,

Il nostro distributore ha ricevuto un giornale — *Il martello della massoneria* —, che, tanto per cambiare, ha l'intenzione di martellare i socialisti colla mascella d'asino di un articolo tolto dal *Dovere*.

I socialisti sono graziosamente trattati da *poltroni*, che, per guadagnare, esercitano *a pagamento il mestiere ladro* di seccar la gente. I loro *caporioni* vestono in marsina, portano catenelle d'oro, e via colle solite baggianate bugiarde.

Non varrebbe la pena di rispondere; ma siccome chi ha inviato il giornale è un sacerdote, il quale certamente ha creduto di fare un atto degno di nota e capace di toccar il cuore a qualche malvagio socialista, siamo obbligati a rispondere queste poche parole:

Si sappia che noi socialisti non andiamo predicando la carità nè la beneficenza, come fanno i preti ed i massoni: la carità e la beneficenza salvano un povero, ma ne tengono schiavi cento: noi vogliamo invece che i lavoratori guadagnino di che vivere, senza bisogno di carità. Noi socialisti non parliamo mai di spartire. Perciò se anche non facessimo carità, non potreste trovare in contraddizione i nostri fatti colle nostre parole. Eppure quando possiamo facciamo anche la carità per compassione dei nostri simili.

Ma voi sacerdoti, che parlate sempre di carità, di astinenza, di mortificazione, ecc., non avete interesse a toccare certi tasti e a fare certi confronti, perchè, guardate, se un padre vuol fare a suo figlio una condizione che gli porti tranquillità e guadagno, lo fa prete (e quasi tutti ci riescono), o almeno lo consiglia a non essere mai socialista.

Dopo il capitalista chi lavora meno è il prete, il quale però è più tranquillo di qualsiasi capitalista.

Non c'è persona al mondo che sia diventata ricca per essere socialista; moltissimi sono invece i sacerdoti ricchi arricchitisi facendo il sacerdote: e noi socialisti non ne abbiamo mai fatto gran caso.

A fare il socialista ci si perde quasi sempre: lo sanno tutti e lo sanno anche i padroni, i carabinieri, i prefetti, i consiglieri comunali, e via dicendo.

Coloro che nel nostro Partito prestano servigi che impediscono loro di attendere alle proprie occupazioni, sono pagati sempre meno di qualsiasi curato di montagna.

Nei nostri giri di propaganda camminiamo a piedi, sui carretti, biroccini, vagoni di terza: se ci capita, non abbiamo però scrupolo di viaggiare anche in prima, e ci lamentiamo che solo pochi uomini godano i comodi della vita.

Nel nostro Partito non abbiamo nessun canonico, nè vescovo con pariglia, nè papa: queste sì sono persone pagate pei loro uffici religiosi.

Quando nasce o muore qualche socialista ci rallegriamo o ci addoloriamo; ma non esigiamo neppure un centesimo per tutto ciò: tutt'al più, se si tratta di morti, facciamo una colletta pei vecchi genitori o pei figli.

Eccovi qualche esempio, tanto per dirvi che avete sbagliato tasto. E tutto ciò senza toccare la vostra religione, alla quale molti di noi credono poco, ma che non è proibita a nessun socialista, tanto che noi conosciamo un prete collaboratore assiduo di un nostro giornale e non pochi credenti ascritti al Partito.

Se l'esser socialisti fosse proprio condannato dalla religione, dovreste cancellarne assai dai vostri registri. Ma voi ve ne guardate bene per molte ragioni: voi poi sapete meglio di chiunque che tutto questo male che dite dei socialisti è calunnia e bugia.

Ricordatevi che, secondo la vostra religione, i bugiardi vanno all'inferno.

E se mai continueremo.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

CASSA PENSIONI NAZIONALE
o previdenza *fin de siècle*

(Tra un banchiere e un apostolo).

— Scusi, cavaliere, vorrei un consiglio. Lei è l'anima, il buon genio della Cassa pensioni...
— Troppo gentile... grazie... veramente...
— No, no, se lo lasci dire... Tanto che serve la modestia? tutti lo sanno... Dunque, senta: mia moglie fra un mese mi regalerà...
— Oh! mi rallegro: un maschietto!
— Grazie: speriamo!
— E lei vorrebbe... ho capito... Padre impareggiabile, esemplare! Lei vuole inscriverlo, non è vero? alla nostra santa, provvida istituzione... vuole assicurargli il riposo a 20 anni.
— Non è tutto, cavaliere.
— ?
— Vorrei pensare subito... m'intende... anche pel suo primo figliolo, pel mio primo nipotino.
— Oh prodigio d'amore e previdenza paterna, che oscura quella del pellicano! Lei vorrebbe...
— ...Farlo nascere giubilato!
— Sublime! *(Tra sè)* Veramente è superfluo! I figli dei banchieri non nascono già tutti giubilati per *diritto di natura*..... come direbbe il Papa?... Ma per la nostra Cassa..... e per me, tanto meglio, corbezzoli!

E pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

E messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all' Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

L'arma dei socialisti.
(Ai compagni di Torino).

L'arma dei socialisti è il voto, lo ricordino i compagni e s'affrettino a farsi inscrivere elettori, se non lo sono, ed a fare inscrivere quanti più amici e conoscenti sanno che ancora non lo siano. La Commissione elettorale ha già raccolte e pronte più di 1200 domande; ma esse facilmente triplicherebbero e quadruplicherebbero se tutti i compagni facessero il loro dovere. Si mettano quindi tutti volenterosi all'opera e ci portino ognuno d'essi quanti più elettori possono.

Tutto il giorno e la sera, dalle 20 alle 23, noi attendiamo alla sede del Partito, via Bogino, n. 38, il risultato del loro lavoro.

⁂

Si avvertono i compagni, che, secondo le disposizioni date dal governo in seguito a parere del Consiglio di Stato, l'anno prossimo avrà luogo il rinnovamento d'una metà del Consiglio comunale.

La Commissione Elettorale.

I RICREATORI

La festicciuola di chiusura dei ricreatori istituiti dall'Associazione « Scuola e Famiglia » presso le scuole Rignon e Vanchiglia, alla quale il *Grido* fu cortesemente invitato, ci richiama a parlare di questo comma del nostro programma minimo amministrativo: « Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica ».

Non faremo la cronaca della festa: essa fu semplice, quasi... quanto poteva occorrere per togliere alla cerimonia il sapore delle cerimonie. Parleremo invece del carattere dell'istituzione, del suo scopo e del suo avvenire.

Sono questi ricreatori una emanazione del nostro Partito? No, ma sono dovuti alla sua azione stimolatrice. La nostra critica inesorabile, svelando i bisogni insoddisfatti dei diseredati, mette alle strette il *pudore*, l'*umanità* e sopratutto la *prudenza* delle classi ricche. « Checchè ne sia delle idee dei socialisti — è costretta a dire la parte migliore della borghesia — la loro critica è vera, è giusta; e noi non siamo nè civili, nè buoni, nè savi, se non provvediamo a lenire i mali che essi mettono così crudamente a nudo ».

A fianco del grande movimento proletario socialista, che solo nel collettivismo vede e addita la mèta ove tutti i bisogni umani potranno essere soddisfatti, si determina da parte della borghesia più intelligente e buona un movimento umanitario che si potrebbe dire « di pannicelli caldi », ma che è molto apprezzabile per noi, non tanto per quel po' di alleviamento che porta ai sofferenti, quanto perchè conferma i bisogni che noi denunciamo, e confessando le miserie confessa le ingiustizie. Così sorsero i *ricreatori*, intesi a raccogliere dopo la scuola del pomeriggio quei fanciulli delle prime classi elementari che in quelle ore resterebbero privi di ogni assistenza, avendo i genitori occupati fuori di casa: raccoglierli sotto la custodia amorevole e sicura di maestri non per intristirli al chiuso, ma per ricrearli in ambiente sano con giuochi, lavorucci manuali, conversazioni, letture, canti, e meglio alla campagna ogni volta che si possa, aiutandoli anche, se occorre, nei loro piccoli doveri scolastici.

C'erano, è ben vero, e ci sono i ricreatori parrocchiali che si appellano *oratori* — buoni talvolta per quello che può sempre portare dappertutto il valore personale degli individui preposti ad una istituzione anche difettosa — buoni talvolta, ripeto, tuttochè insufficienti, limitandosi per solito ad accogliere i fanciulli nei giorni di festa, ma bacati del vizio d'origine che lo stesso loro nome rivela. « Oratorio », dunque « luogo d'orazione », dunque non la ricreazione per sè stessa, quale soddisfacimento d'un bisogno, ma la ricreazione come allettamento all'« orazione » (sistema non sincero e non atto a promuovere la sincerità). E l'orazione quale si legge sulle sacre immagini e sugli opuscoletti che si mettono in mano ai ragazzi frequentanti l'oratorio (figli di lavoratori) è tipicamente inspirata allo stolto interesse borghese di *formare dei servi rassegnati* (1).

I ricreatori con carattere moderno e scopi puramente umanitari sorsero in Milano appunto col determinarsi del movimento proletario; e da noi avvenne più tardi lo stesso. Da noi anzi (giova dirlo, poichè pare che si congiuri a tacerlo e a nasconderlo) il primo tentativo di ricreatorio fu opera della Sezione Maestri della Camera del lavoro, che lo sorresse con sacrifizi non lievi per un anno intiero (1894-95), e di più avrebbe fatto in avvenire, se non avesse avuto contro, *per solo spirito gretto di parte*, il Municipio (il benemerito Municipio liberale e liberale-clericale), che minacciò di togliere alla Camera del lavoro *la sua grazia*, se la Sezione Maestri (2) persisteva in quella iniziativa che doveva essere, agli occhi dei liberalissimi e cristianissimi amministratori, qualche cosa di diabolico.

L'idea intanto era stata diffusa nel ceto borghese intelligente per lo zelo speciale di due egregie signorine, figlie d'uno scienziato notissimo aderente al nostro Partito e che ora presiede alla istituzione. Le due iniziative si fusero e si formò la « Scuola e Famiglia », alla quale noi auguriamo che prosperi (tuttochè sicuri che non possa andare esente dal difetto di ambiguità di tutte le istituzioni borghesi), fino a che noi *attueremo* o *imporremo* questo importantissimo *servizio municipale*, a complemento della Scuola popolare, insieme con i *refettori scolastici* e con le *Borse di studio* e con le *Scuole d'arti e mestieri*.

⁂

S'intende che quello per noi non è socialismo; quello non è che *programma minimo socialista*; è uno dei tanti provvedimenti transitori che la organizzazione del proletariato strapperà alle classi che hanno il potere economico. Cose piccole a paragone delle grandi rivendicazioni finali del socialismo, ma importanti, perchè non hanno più l'aspetto di *grazie gentilmente largite*, ma sono brandelli di diritto restituiti a chi li reclama con voce ferma; sono vittorie che incitano e fortificano a nuove vittorie. Non è l'*ipocrita* « dovere della beneficenza » che trionfa, ma è il sentito « diritto dell'assistenza pubblica » che va imponendosi coi ricreatori, il diritto di quei piccoli futuri cittadini e lavoratori alla loro parte di cure.

Questo principio fa arricciare il naso ai *bigotti della beneficenza*, lo sappiamo. Pure ha in sè tanta forza di verità che potè essere accolto entusiasticamente da un'assemblea non di scavezzacolli, ma di 500 insegnanti primari piemontesi, adunati pacificamente due anni fa in Torino alla presenza del regio provveditore e dell'assessore per l'istruzione.

Lo ricordiamo con compiacenza anche perchè furono due nostri compagni maestri che portarono in quell'ambiente, certo nient'affatto socialista, quella nota schietta, così nuova, presentando, fra altre, questa testuale proposta:

« Che per rimediare al doloroso e funesto ab» bandono degli alunni poveri, *finchè l'officina* » *non restituisca loro la famiglia*, siano istituite » per loro, *dalle pubbliche amministrazioni*, delle » sale di ricreazione e di studio ».

E i nostri compagni non velarono per nulla il loro pensiero; spiegarono come con quel « finchè » non intendessero accennare solo alla questione degli orari, ma ad « un'epoca augurata », in cui l'officina non fosse più la distruzione della famiglia, quale è ora, in cui l'officina non *rubasse* più la famiglia a tanti bimbi; spiegarono come il provvedimento da essi proposto fosse non còmpito della privata carità, bensì obbligo delle civili istituzioni.

Non arriccino dunque il naso i troppo timidi umanitari e pensino, del resto, che quelle idee sono oramai le idee di forse 5000 elettori torinesi.

---

(1) Eccone alcuni saggi autentici:

« Bambinello divino, venuto povero fra i po» veri per farci conoscere il gran bene della » povertà, aiutatemi a volerla e praticarla in » tutto il tenore della mia vita: negli alimenti, » nell'abitazione, nel vestito, nelle abitudini, » nelle occupazioni e relazioni... ».

« Gesù Bambino, fatemi amante della povertà. » Toglietemi ogni desiderio di ricchezza ».

(2) L'ignoranza dei fatti e fors'anche il vezzo deplorevole di incensare le persone, ha fatto sì che alcuni giornali attribuissero la istituzione dei ricreatori a tre direttori delle scuole di Torino. Il vero è che essi la secondarono come tanti altri. Sia detto senz'ombra d'intenzione di sminuire la parte loro.

Vangelo e Socialismo.
Fra Operaie di città e di campagna.

Nuovi opuscoli di B. CARLANTONIO (Tonio), seguito alle « **Briciole** ».
Prezzo cent. 5. Solito sconto.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 18 corrente, ore 8 1[2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Congresso.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

⁂

Si avvisano i soci che l'adunanza per la discussione del regolamento è indetta per giovedì p. v.

La Commissione esecutiva.

Ai compagni morosi.

Giusta l'art. 2, comma 8°, del regolamento approvato dall'assemblea 16 maggio u. s., che dice: « Si ritiene decaduto da socio chi sia in » arretrato di tre mesi nel pagamento delle » quote mensili del Circolo, *ad eccezione natu*» *ralmente* di coloro *che provino* d'essere nella » impossibilità causa *malattie, disoccupazione* », ecc., il socio suddetto è avvisato che sarà inesorabilmente radiato dall'albo dei soci e che la sua cancellazione sarà pubblicamente notificata in assemblea, perchè non è giusto che si goda dei diritti comuni senza contribuire a sopportarne i pesi. Dunque siamo intesi: o buone scuse, o le dimissioni, o danaro.

La Commissione Esecutiva.

Servizio sanitario. — Caro *Grido*, la mia mamma, per malattia d'occhi visitata al Policlinico, fu consigliata ad entrare in clinica *a pagamento*. Figurati, siamo poverissimi e non potremmo spendere nella pensione più di pochi soldi al giorno. Mia madre lo disse al medico, che si dispose a scriverle una ricetta, ma appena seppe che essa era di Carmagnola, non volle rilasciarle nemmeno quella! Diamine, era suo diritto!

Ecco la filantropia, la carità borghese che a tutto rimedia.

Col cuore amareggiato, credimi sempre

Il tuo compagno B.

Una festicciuola fra gli operai degli stabilimenti governativi. — Domenica scorsa, per iniziativa del « Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai che lavorano negli stabilimenti governativi », ebbe luogo l'annua fraterna riunione in un vasto recinto alla Madonna del Pilone. V'intervennero un 500 operai con le loro famiglie, e, a differenza degli altri anni, per la prima volta a questa riunione non intervennero quegli « onorevoli » parolai, i quali promettono sempre di tutelare gli interessi operai, quando ci troviamo in periodi elettorali, e poi vengono meno alla parola data... passati questi.

La riunione trascorse allegramente. Diversi compagni nostri pronunziarono discorsi improntati a principii schiettamente socialisti ed accolti da vivissimi applausi.

In ultimo vennero raccolte lire 14 e centesimi a favore del nostro futuro giornale quotidiano.

L'idea cammina, signori della borghesia!

Bagni popolari. — Il Comitato dei Bagni popolari municipali, facendo ragione al reclamo pubblicato nel nostro numero scorso, ci comunica aver disposto perchè lo stabilimento resti aperto dalle ore 5 alle 21, continuando la distribuzione dei biglietti fino alle 20; non potersi protrarre di più per ragioni di sicurezza e per riguardo al personale di servizio.

E noi, mentre ringraziamo, facciamo notare che il personale di servizio ha un orario veramente eccessivo, che fa il paio con quello delle tranvie, e invitiamo il Comitato a considerare che non è più da uomini lo stare 16 ore al lavoro

Se poi, nonostante la protrazione dell'orario, molti operai non possono ancora godere dei bagni popolari, terminando la giornata alle 20 ed in località lontana, ciò dimostra quanto sia feroce il regime capitalista, che toglie all'operaio, al produttore vero, perfino la possibilità d'essere un *animale pulito*.

E quando si parla delle otto ore, la gente *pulita, civile* si scandalizza. Figuriamoci!

⁂

Si raccomanda vivamente di far coprire in qualche modo il luogo che serve da spogliatoio ai più poveri, i quali ora sono obbligati a svestirsi sotto la sferza del sole.

Riposo festivo? — In un noto stabilimento di Torino, nei pressi di via Garibaldi e piazza Castello, esiste un nuovo metodo di sfruttamento: passando dinanzi a detto stabilimento nei giorni festivi, si legge il solito *verbus* in grandi caratteri cubitali: « Chiuso per riposo festivo ».

Ora vorrebbesi domandare a questi signori della tal ditta con che coraggio osano dimostrare che concedono il riposo festivo agli operai, mentre si sa da buona fonte che sono obbligati dai suddetti padroni a lavorare sino alle 14,30, sebbene il negozio sia chiuso!

È bene pertanto a sapersi che i fattorini di questa ditta quando, nei giorni festivi, si recano a domicilio a portare gli oggetti acquistati, la scusa ch'essi debbono dire alle pratiche in caso di domanda circa il riposo festivo è questa: che non avendo potuto portare la merce il sabato sera stante l'ora tarda, sono obbligati a portarla di domenica. Simile commedia, imparata a memoria, la debbono recitare per forza, perchè così vogliono i padroni.

Riguardo all'orario, è nientemeno che di 14 ore di lavoro al giorno, con un'ora d'intervallo pel pranzo. Si noti ancora che il minimo reclamo da parte di qualcuno del personale dà luogo a licenziamento.

I commenti ai lettori; noi ci limitiamo solo ad osservare che i lavoratori, se vogliono essere in grado di tener testa alle prepotenze ed allo immane sfruttamento dei padroni, bisogna si organizzino in lega di resistenza, e si schierino anche col Partito socialista per lottare e combattere gl'ingordi capitalisti nel campo politico, sfrattandoli un bel giorno dai pubblici poteri.

Che buon pagatore! — In uno stabilimento meccanico dell'Aurora, dove gli operai sono costretti, contro la loro volontà, a lavorare a cottimo, è ormai più di un mese che, di sabato in sabato, sono menati pel naso dal padrone, il quale promette sempre di pagar loro il guadagno del cottimo e poi, giunto il momento del pagamento, dimentica sempre la promessa fatta e rimanda il pagamento di altri otto giorni.

Sarebbe ora di finirla. Non capisce questo signor padrone che per gli operai è questo un grave sacrifizio, e che quei pochi soldi ch'egli rifiuta loro rappresentano spesso il pane per essi e per la famiglia?

Un operaio.

Ai lavoranti parrucchieri. — Avete visto, o compagni, come i padroni sanno tutelare i loro interessi? Imparate adunque da essi a tutelare i vostri; smettete l'abitudine di lasciarvi amministrare da loro, perchè i vostri interessi, essendo contrari ai loro, agiranno sempre contro di voi. Infatti, nella recente discussione sull'ufficio di collocamento i padroni respinsero il deliberato del Congresso riflettente il passaggio di tutti questi uffici alle Camere del lavoro, loro sede naturale. E quel tal repubblicano a tempo perso, di nome Patrucco, che al Congresso votò favorevolmente, a Torino, per non dispiacere ai suoi amici, votò contro; dopo ciò, lo chiamerete ancora amico dei lavoranti? Spero di no; finalmente gettò la maschera dell'ipocrisia, schierandosi dalla parte degli sfruttatori, suoi degni amici.

Compagni, voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio; alzatevi!

Il compagno vostro **Luigi Poltroneri.**

Che care monache! — Ci scrivono: Caro *Grido*, mi rivolgo a te affinchè accolga nelle tue libere colonne la protesta di un padre indignato per il trattamento verso il suo bimbo.

Dunque devi sapere che da qualche mese mando mio figlio all'Asilo Regina Margherita, dove, a quanto pare, si esercita un trattamento indegno di un popolo civile, poichè di questi giorni, a motivo della vivacità sua, venne a forza legato ai piedi, per cui cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, guaribile fra diversi giorni. Dopo ciò venne cacciato dall'Asilo, invitandomi a farlo ritirare fra i giovani discoli.

Ti faccio notare che detto Asilo è amministrato dalle monache e che mio figlio ha appena quattro anni e mezzo.

Ecco con quali mezzi quelle reverende intendono educare i figli del popolo!

Tuo **Chianale.**

La vecchia vedova Pomba, abitante in via San Secondo, n. 30, da venti e più anni, dietro permesso accordato dai signori ing. Bertoldo e Garbiliè, veniva giornalmente a vendere il latte nelle officine di P. N. senza aver mai dato occasione di qualche rimprovero da parte dei superiori e con soddisfazione degli operai, che trovavano in quella tazza di latte fresco una sana bevanda, massime poi in questa calda stagione che senza del quale si resta obbligati a riempirsi lo stomaco d'acqua tutt'altro che sana dell'officina. Essa traeva da questa vendita il suo guadagno e con questo campavano onestamente la vita lei e le sue figlie.

Ma ecco che un tirapiedi, un ex-carabiniere, venne con una falsa denunzia a togliere agli operai quella salubre bevanda e a privare di quel guadagno una povera vecchia.

Gli operai di queste officine, indignati, promossero una protesta coperta da oltre ottanta firme e la inviarono al signor capo-divisione, senza avere però la speranza che l'ordine sia revocato.

Impiccamento. — In un laboratorio di forniture militari i lavoranti in borse di cuoio per rivoltelle chiesero un aumento alla tariffa di lire 0,14 per borsa, la quale dà un guadagno netto di lire 0,13 circa all'ora. Il principale, un villan rifatto, come si dice, rispose e fece rispondere dal suo degno capo-operaio che chi voleva lavorare a quelle condizioni seguitasse e gli altri se ne andassero. Tutti abbandonarono il lavoro, eccettuati tre che mancarono per incoscienza alla solidarietà. Il principale allora licenziò parecchie donne, mogli e sorelle degli scioperanti, addette pure al suo stabilimento. Lotta leale, come si vede! Tutto è buono, purchè il lavoratore sia costretto a curvare la fronte e adattarsi a guadagnare 13 centesimi all'ora ed anche meno!

Un governo che non fosse manutengolo dei capitalisti, un governo nazionale, e non di classe, nel fare i contratti coi fornitori, penserebbe bene a stabilire delle tariffe che garantissero all'operaio di che vivere da uomo! Invece l'operaio è lasciato alla mercè del capitalista che lo sfrutta come più gli talenta.

Camera del lavoro. — Invitati, pubblichiamo il seguente appello diretto ai **Tornitori in metallo**:

Compagni!

Tutte le categorie di lavoratori si organizzano, riconoscendo nella loro unione fraterna la sola forza potente per resistere alle angherie e ai soprusi dei principali. Inoltre i principali stessi stanno organizzandosi per tutelare i loro interessi.

Come vedete, l'organizzazione non solo è utile, ma s'impone a noi specialmente.

Il dubbio di buona riuscita non ha più ragione di esistere, poichè tutte le leghe istituite nelle Camere del lavoro sono una prova evidentissima dell'immensa loro utilità sotto ogni rapporto.

V'invitiamo dunque per martedì 21 corrente, alle ore 20,30, alla Camera del lavoro, dove si terrà una conferenza da un compagno invitatovi per svolgere lo statuto della Federazione italiana fra **tornitori in metallo** speditoci dai nostri compagni tornitori di Milano.

Sù dunque, scuotete quell'apatia che pur troppo regna ancora in molti di voi. Pensate non soltanto per l'oggi, ma anche pel domani. Pensate ai disoccupati. Domani per difendere i vostri diritti potreste esserlo anche voi. Pensate ai vostri compagni che per gli interessi comuni nulla risparmiano per la causa. Intervenendo a questa conferenza e aderendo alla lega di resistenza (cosa di cui non dubitiamo) non fate solamente il vostro interesse, ma sibbene quello della vostra famiglia e dei vostri compagni. Ricordatevi che l'unione fa la forza!

La Camera del lavoro è la casa dove i lavoratori devono intervenire per migliorare la loro condizione. Se volete reputarvi buoni figli di generosi, intemerati padri siete in dovere di usare dei diritti che la vigente legge ci accorda, quella legge conquistataci dai nostri padri col sacrifizio di sostanze, libertà e vita!

Salute e solidarietà.

La Commissione di propaganda.

NB. — Tutti i compagni nostri sono in dovere di procurarsi circolari d'invito, cercando di farle pervenire a tutti i tornitori in metallo di Torino e circondario. La Commissione di propaganda nulla ha trascurato; animo anche voi, contribuite secondo le vostre forze.

Tornitori, tutti alla Camera del lavoro martedì 21 corrente, ore 20,30.

Per circolari d'invito rivolgersi alla Camera del lavoro

×

La **Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici** dirige anch'essa il seguente appello:

Compagno,

Un gruppo di volenterosi ha iniziata la costituzione di questa Lega, la quale si propone di affratellare tutti gli operai appartenenti a questa categoria, tutelarne gli interessi e propugnare il diritto ad un miglioramento della loro condizione.

Siete pertanto invitato all'adunanza che avrà luogo domenica 19 corrente, alle ore 10, per gettare le basi di questa nuova associazione di lavoratori.

Salute e solidarietà.

La Commissione provvisoria.

×

Il **Sindacato Falegnami** ha indetta un'adunanza per sabato 18 corr., ore 21, per discutere e deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Si spera che gl'interessati faranno il proprio dovere accorrendo numerosi.

Schiarimenti. — Un compagno ci avverte che il telegramma ai padroni nell'ultimo banchetto degli operai confettieri fu in realtà mandato e che se ne ebbe perfino la risposta.

Osserviamo una cosa sola: L'atto servile non potrebbe essere stato fatto per proprio conto dalla minoranza?

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0l0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Priero.

(*Rit.*). — **Spacconate sbirresche.** — Domenica scorsa doveva un compagno tenere una conferenza nel nostro paese. Già si erano riuniti una trentina di uomini, tutti invitati con biglietto personale, tra i quali era anche il nostro sindaco, che con questo atto dimostrò molto maggior buon senso e lealtà degli altri avversari da strapazzo che fan la voce grossa avanti ai poveri contadini, ma non osano accettare l'invito a discutere con chi saprebbe mettere a nudo tutta la loro presuntuosa ignoranza; già si era per dar principio alla conferenza, quando il tenente dei carabinieri (che, tra parentesi, è un reduce dall'Africa dove pur son morti tanti buoni diavoli!), entrato nell'anticamera della sala destinata al nostro convegno, in compagnia di due figli di famiglia cui il bisogno ha vestito colla livrea di birri, penetrò violentemente dove non si poteva entrare senza essere munito di regolare biglietto con firma di uno del Comitato, e cacciò sulla pubblica via quanti si erano ivi radunati esercitando il diritto sacrosanto di riunione privata strappato dai nostri padri ai tiranni passati.

Povera Italia, dove l'interpretazione della legge è affidata alla zucca di un birro e per giunta africanista!

Lo sdegno dei buoni e degli intelligenti è al colmo: ciò che non potè fare il conferenziere colla parola serena e persuasiva, fece la sbirraglia colla violenza: anzi moltissimi contadini vogliono che la conferenza si tenga ad ogni costo, e la conferenza si terrà e l'effetto sarà veduto il giorno delle elezioni, quando questi buoni campagnuoli, che ormai han capito come i loro padroni li vorrebbero istruire, daranno libero sfogo alla loro indignazione, scrivendo il nome di un socialista sulla scheda, che è l'arma civile ed invincibile colla quale ci apprestiamo ad atterrare tutto ciò che è iniquo e infame nella società presente.

Leggete opuscoli di propaganda, o contadini, leggete il giornale socialista e vedrete che nessuna forza di sgherri potrà impedirvi di far uscire trionfante dall'urna il nome di chi vorrete voi.

Intanto il Partito nostro s'incaricherà di dare una buona lezione a quel galantuomo di poliziotto africanista: si guardi il poveraccio, perchè nel sistema borghese, ch'egli difende così male, gli stracci son sempre quelli che van per aria e potrebbe darsi che i suoi stessi padroni, per non far dispiacere a qualche pezzo grosso, lo sacrificassero.

Uomo avvisato, mezzo salvato. Evviva il socialismo!

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — **Lieti pronostici.** — Avemmo domenica 5 corr. tra noi un caro compagno che tenne nella Società Operaia di M. S. un' applaudita conferenza, finita la quale gli astanti che non erano sazi delle sue parole intavolarono un'amichevole conversazione che ebbe per risultato la deliberazione di costituire qui una Sezione del Partito. Ai bravi compagni che affermativamente risposero all' appello del compagno Berrutti diamo di cuore il nostro plauso, certi che i loro sforzi saranno ben presto coronati da successo. Avanti sempre per l'idea.

×

Bella lo solidarietà che dimostrarono lunedì gli operai del Folone, cessando tutti di lavorare, per ridurre il padrone a migliori consigli riguardo a tre operai che dei suoi arbitrii furono vittime, fecero poi benissimo organizzandosi in Lega alla Camera del lavoro.

— Mercoledì poi i conciatori della Concieria Lanza abbandonarono pure la fabbrica per altri soprusi.

Benissimo, si vede che i nostri consigli danno ottimi risultati. E non è troppo presto ch' essi comprendano finalmente la necessità della lotta di classe. Avanti di questo passo e la Sezione del Partito che sorge ora conterà fra poco molti aderenti. Viva la solidarietà.

Da Altessano.

(*Rit.*). — Or non è molto, dalla nostra Società Operaia di M. S. veniva scacciato un socio per aver suscitato disordini, i quali consistevano in una corrispondenza pubblicata in un numero passato del *Grido*, ove si diceva che detta Società si piegava ai voleri di un capitalista. Orbene lo scacciato riaffermando quanto disse allora, protesta sul modo indegno con cui venne trattato. L' assemblea sempre ubbidiente a colui che veniva da me qualificato padrone della Società m'applicò il seguente articolo di regolamento, in base al quale io venni espulso. *Qualunque socio che per immoralità o altro avrà suscitato disordini potrà essere espulso dalla Società.* Sarei quindi in diritto di pretendere schiarimenti, cioè domandare come va che quando mi venne letto l'articolo la parola « immoralità » non v'entrava per nulla, e comparve solo quando furono stampati i libretti.

Mi congratulo adunque con l' individuo in questione per l' immeritata qualifica che volle affibbiarmi. Infatti la moralità nel bel regno d'Italia è proprietà dei crispini.

B. Francesco.

Da Rocchetta Tanaro.

E sino a quando avremo da vedere simili soprusi?

Sono venti contadini lavoranti nei fondi di un illustre signore che scioperano pel motivo che nella mietitura dei grani invece del vino pattuito si dava loro a bere broda nociva alla salute. Ad una sì giusta protesta avrebbe dovuto seguire il rimedio per parte dell' agente della casa; ma invece, con un tono da far invidia ad un questurino, minacciando bestialmente questi poveri contadini, li sfrattava immediatamente dal lavoro.

Commenti non ne faccio, ma solo dico ai lavoratori di questo paese che andranno sempre soggetti a simili angherie se resteranno continuamente pecore.

Facciano una buona lega di resistenza (i cui statuti possono chiederli alla Camera del lavoro di Torino), si organizzino ed allora, ma solo allora, potranno vincere.

Ypsilonne.

Da Saluzzo.

In questi ultimi giorni la *Gazzetta di Saluzzo* — l'organetto a manovella dei nostri omenoni che hanno risolto il problema di vestire ad un tempo l'abito rosso dei democratici e la tonaca dei reverendi — si scagliò con grande veemenza contro chi credette di turbare la dolce quiete in cui viveva l'attuale amministrazione comunale.

In tre pagine dilavate finisce per dimostrare che si sono prese grandi... deliberazioni e che la questione scottante dell'ammazzatoio è un affar da nulla. Dice anzi chiaro e tondo che in fatto di prezzi i giudizi si devono allargare o restringere come... una maglia da calze. Grazioso eh, questo paragone?

Già vi scrissi altra volta di questo *carrozzino*, e non sarà inutile il ritornar oggi alla carica, tanto più che posseggo dei dati preziosissimi e veramente atti ad illustrare l'*operazione finanziaria* compiuta da quei signori.

È ammesso finalmente (dopo un mese dalla nostra domanda) che il prezzo dello stabile in via Orba venne concordato in lire *quarantatremila.*

Ora volete sapere per qual somma si sono venduti altri fabbricati posti nelle *migliori posizioni commerciali* di Saluzzo?

Eccovi serviti:

Casa Martino, piazza Garibaldi, vani 82, reddito imponibile L. 2550, L. 58,000;

Casa Corio, corso Carlo Alberto, vani 25, reddito imponibile L. 1800, L. 29,000;

Casa Gullino, via Denina, vani 18, reddito imponibile L. 712 50, L. 22,000;

Casa Segre, via Maghellona, vani 24, reddito imponibile L. 731 25, L. 13,700;

Casa Signorile, via Maghellona, vani 21, reddito imponibile L. 483 75, L. 15,500.

La casa Rabbia invece, situata in via Orba (nome proprio adatto!), di vani *quindici*, con un reddito imponibile di lire *quattrocentosessantacinque*, venne pagata lire *quarantatremila.*

È forse necessario ancora istituire proporzioni e fare confronti? A dir poco, non si sono buttate via che una **ventina** di mila lire.

Che ne dite di questa morale a... maglia di calze?

Ad un altro numero.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero da Pont St-Martin, Carema e Cuneo.

SOTTOSCRIZIONE

1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	606 50
Bicchierata al « Caffè Valenza »	»	— 50
Riparazione d'un orologio	»	— 60
Sottoscrizione forzata 0 25, Dardana 0 25, Avanzo mezzo litro 0 15	»	— 65
Sezione di Valenza (ricevute 18 maggio)	»	17 —
Scheda n° 8, collettore Trabucco: Trabucco 0 50, Rini 0 30, Capello 0 40, Gubino 0 20, Mosso 0 20, Bussone 0 10, Gilardi 0 20, Vogliano 0 10, Barbero 0 05, Silvestro 0 10, Fabbro 0 30, Gilardi Luigi 0 20, Ratti 0 20, Protto 0 10, Perello 0 20, Rosingana 0 20, Prada, Regis, Aletto, S. A. 0 10 cad., Gallo, Musso, Vigliani, Rocca 0 20 cad., Pacotto 0 10, Lale 0 15	»	4 80
Scheda n° 54, collettore Zallone: Zallone, Cane 0 50 cad., Peraudo, Brondolo, Ruà, Luciano, Bernocco, Prada, Ceratto, Olivetti 0 20 cad., Blandino, Arcari, Borello 0 15 cad., Sordo, Pisani, Comollo, Rossi, Taricco, Biollo, Santo, Quirico, Roasio 0 10 caduno, Nuccio 0 05	»	4 10
Todeschini 0 25, F. Serra 0 10, Bachi per rinuncia telegramma 1 45	»	1 80
Fila Giardino (Ponzano)	»	5 —
Bicchierata ferrovieri da Boringhieri	»	— 20
Si festeggiò il San Giovanni alternando bottiglie col canto dell'Inno	»	1 20
Bicchierata « Trattoria Bossea » 0 60, A. G. 1	»	— 60
Scheda n° 50, collettore Rigola: R. R. 1 50, S. S., S. O. 1 50 cad., C. P., P. G. 1 cad., Bicchierata 0 30, Altra 0 20	»	7 —
Scheda n° 9, collettore Tonio (2° versam.): Tonio e fratelli 1, Uno studente 2, G. A. 0 40, G. C. 0 40, R. D. E. 0 45	»	4 25
Bicchierata « Bottiglieria Saluzzo », collettori Malacarne e De Bernardi	»	1 —
Scheda n° 49, collettore Giorza: Chacer, Menelik 0 05 cad., Massimo, Sovrano, Per l'Idea, Acqui, M. S. 0 10 cad., Sole 0 15, Buffettista, Giovanni Ferdinando, Luigi M., Giorza 0 20 cad., Margarini 0 25, Pochintesta 0 40, Dodre Fanni 0 50	»	4 25
Pont St-Martin, conferenza Bentivoglio: 1ª bicchierata 2 20, 2ª 1 50, 3ª 1 30, 4ª 0 80	»	5 80
Carema, conferenza Bentivoglio: 1ª bicchierata 0 70, 2ª 0 65, 3ª 1 30, 4ª 0 40	»	3 05
(*Continua*). Totale	L.	668 30

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	259 74
Un elettore del collegio di Oleggio soddisfatto per gli attacchi al suo deputato	»	— 30
Priastu	»	— 50
Formica geom. Incisa B. quale protesta contro la nuova protesta rudiniana	»	2 —
Pont St-Martin, conferenza Bentivoglio	»	11 65
Carema, id. id.	»	9 —
(*Continua*). Totale	L.	283 19

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e c., Via Finanze, 13

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(*Continuaz. vedi nn 18-25 e 28*).

Codice delle tasse comunali, ossia norme legislative e regolamenti delle tasse negli spazi ed aree pubbliche; privative comunali, sul valore locativo; di famiglia o fuocatico; sul bestiame; di esercizio e di rivendita; sulle vetture e sui domestici; sulle fotografie e sulle insegne; sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani; sulle licenze; sovrimposte ai tributi o centesimi addizionali, ecc.	»	0 50
Regio Decreto sull' amministrazione e la contabilità dei comuni	»	0 20
Ordinamento del servizio di anagrafe e delle statistiche diverse presso i comuni del regno	»	0 75
Legge e regolamento sulla pubblica sicurezza	»	0 25
Le nuove tre leggi di pubblica sicurezza 19 luglio 1895, n. 314, 315 e 316, sui reati commessi con materie esplodenti, sulle istigazioni a delinquere e sull'apologia dei reati commessi col mezzo della stampa, sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza	»	0 10

(*Continua*).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, via Mazzini, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

Anno 1896. Sabato, 25 Luglio Anno V. — N. 30.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 20 luglio.

Stampa. — Approvasi un riordinamento del *Grido del Popolo*, allargando il formato e portando le colonne al numero di 5. — Nominasi una Commissione di tre tipografi per le pratiche inerenti. — Approvasi la pubblicazione di un supplemento pel Congresso di Londra. — Si raccomanda all'amministratore della libreria il basso prezzo degli opuscoli che fossero da pubblicarsi. — Si rimanda ad altra epoca l'esame del progetto di rendere bimensile il *Per l'Idea*. — Pratiche legali contro carabinieri che sequestrarono durante più mesi i giornali diretti ad un compagno del Mezzodì.

Sussidi. — Si rimborsano L. 20 ad una prestinaia di Clavesana che fornì pane a scioperanti e non ne fu pagata. — Altro sussidio di L. 10 ad attivissimo compagno del Novarese, disoccupato causa le idee. — Altro continuativo alla moglie d'un ex gerente del *Grido* che si trova in carcere causa condanne riportate in tale sua qualità.

Organizzazione. — I membri provinciali del C. R. P. sono convocati in Torino per domenica 2 agosto. — Si fa invito a tutti i compagni della provincia di Cuneo affinchè appoggino la progettata Federazione provinciale cuneese del Partito. — Si passa alla Sezione di Torino il progetto d'una Federazione provinciale torinese del Partito, nella speranza che detta Sezione voglia farsene iniziatrice. — Un nostro inviato organizzò una Lega di resistenza in Valdaosta.

Propaganda. — Si stamperanno migliaia di biglietti d'invito per conferenze private, da porsi in vendita od anche fornirsi gratis. — Il Comitato regionale si provvederà di moduli per domande di pubbliche conferenze ai sindaci. — Si offre concorso d'oratori ad una Sezione avente bisogno d'incoraggiamento. — Gita in Valdaosta con quattro conferenze. — Altra in tre Comuni del Canavese. — Altra a sud di Torino. — Si stabilisce di stampare di tanto in tanto sul *Grido* consigli circa la propaganda e l'organizzazione. — Invitato alla festa socialista di Portacomaro, il C. R. P. delega a rappresentarlo il compagno Vigna d'Asti e raccomanda agli amici tutti di contribuire col loro intervento a rendere solenne la festa stessa. — Pel nostro intermezzo ha luogo una conferenza nel Monferrato. — Pratiche con varii paesi.

SALUTO

A tutti i compagni di fede che in quest'ora da ogni plaga del mondo civile — dalla Spagna alla Polonia, dal Giappone alla Scandinavia, dalla Russia alla Germania, dall'Italia alla Turchia — viaggiano verso Londra, l'antica grande capitale industriale del mondo, per affermare nel IV Congresso socialista internazionale la universa solidarietà di tutti gli sfruttati, l'odio contro l'incivile sfruttamento capitalista, la volontà decisa di combattere fino alla morte per l'emancipazione del proletariato, base della integrale rigenerazione umana — i nostri saluti fraterni e l'augurio caloroso che i loro lavori siano degnamente coronati dai risultati più fecondi per il maggior trionfo della grande causa comune!

Pel Congresso socialista internazionale di Londra

Data l'importanza veramente straordinaria che avrà questo grandioso Congresso, al quale interverranno i rappresentanti di tutti gli aggruppamenti socialisti del mondo intero, comprese le lontane regioni dell'Asia, il *Grido* — interpretando il desiderio dei suoi lettori ordinari e di quanti in Italia si occupano con amore del movimento socialista contemporaneo — ha stabilito di pubblicare un numero speciale dedicato esclusivamente al *Congresso di Londra*.

In questo numero — il quale verrà compilato sugli appunti e sulle corrispondenze che il noto pubblicista di parte nostra Giovanni Domanico ci invierà da Londra, ove si reca a rappresentare, oltre ai socialisti del Mezzogiorno, anche la Sezione torinese del Partito — daremo un esatto resoconto dei lavori del Congresso, qualche biografia delle personalità più spiccate che vi parteciperanno e degli articoli sui caratteri e sulla importanza delle varie scuole che in quel Congresso saranno rappresentate. In una parola, faremo del nostro meglio perchè i lettori non restino delusi nella loro aspettativa e possano farsi un'idea esatta dell'attuale movimento socialista internazionale, di cui certamente il Congresso di Londra sarà un'eco fedele.

***

Questo numero speciale uscirà nella prima settimana d'agosto col titolo: « *Il Congresso socialista internazionale di Londra — Supplemento del* Grido del Popolo ».

Esso uscirà in edizione di lusso al prezzo di 10 centesimi per copia. Non ricevendo avviso in contrario, manderemo a tutti i nostri rivenditori un numero di copie uguale a quello ch'essi usualmente ricevono del *Grido* o del *Per l'Idea* e collo sconto o col non sconto solito. Se taluno di essi desidera un numero di copie maggiore voglia preavvertirci.

Non manderemo la copia agli abbonati, trattandosi d'un numero fuori serie e d'una spesa che non sarebbe inferiore a 30 lire.

Chiunque desidera una sola copia, ce la richieda mediante cartolina postale con risposta unita.

A tutti gli altri rivenditori facciamo la condizione di L. 6 per cento senza resa e con importo anticipato.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI PORTACOMARO

Portacomaro, 9 luglio 1896.

Compagni,

Il Congresso astigiano del 7 giugno passato ha deliberato — su proposta di questa Sezione — di tenere in Portacomaro nel giorno **9 agosto prossimo** una festa fra i socialisti della provincia di Alessandria, per cementare l'unione di tutti i compagni sparsi nei varii Comuni.

Il nostro numero si va di giorno in giorno moltiplicando con rapida progressione, perchè è fatale che il socialismo — questo ideale di pace e di giustizia, questa fede che anima i buoni verso un avvenire di benessere per tutti — trionfi dell'attuale società corrotta, in cui l'immoralità spadroneggia ed il denaro è la forza più potente.

Confidiamo quindi che voi tutti interverrete alla fraterna riunione, cooperando con la vostra presenza a dimostrare quanto grande ed invincibile sia oramai il nostro numero, e ad incoraggiare quelli fra di noi che ancora dubitano della nostra prossima vittoria.

Alla festa prenderà parte l'on. **Andrea Costa** che terrà una conferenza sui principii del socialismo alle ore 17 di detto giorno. Dopo di essa alle ore 19 1/2 si darà un **banchetto popolare**.

La riunione ed il banchetto avranno luogo in Portacomaro nel **Caffè ristorante di Quirico Giuseppe**: la conferenza si terrà in forma privata in un ampio locale, che verrà indicato sui biglietti d'invito, distribuibili al ricevimento: la quota per il banchetto è fissata in lire **due**.

Tutti coloro che intendono partecipare alla festa sono pregati di mandare la loro adesione a **Ponzone Gaudenzio** in Portacomaro non oltre il 1° agosto prossimo, ed a trovarsi presenti nel luogo di riunione non più tardi delle ore 16 del 9 agosto per il ricevimento dell'onorevole Andrea Costa.

La Commissione
Bruno Paolo, Masoero Giovanni, Massetti Angelo, Ponzone Gaudenzio, Ricossa Giuseppe.

L'ISTRUZIONE

Carolina. — Cosa vuoi, Teresa? Non è mica un piacere per una madre mandare un ragazzo di nove anni a mondare il riso. Puoi figurarti se mi piange il cuore a metterlo sotto così presto, tanto più che il ragazzo non è dei più robusti. Ma come si fa? Mio marito quest'anno non ha salute; la fabbrica, come sai, mi ha ridotto la paga, e ci è morto il maiale. Per forza bisogna ingegnarci e far corda della pelle, come si dice.

Teresa. — Lo capisco, Carolina; la necessità è come una catena che ci trascina. Poveri nostri figlioli! come sono costretti a sacrificarsi presto! dover bruciare là sotto il sole col riflesso dell'acqua negli occhi e respirando un'aria velenosa, quando avrebbero ancora tanto bisogno di divertirsi e quando sarebbe per loro il tempo migliore per istruirsi...

Car. — Pasienza l'istruzione! tanto non ne fanno poi nulla! La loro sorte sappiamo quale sarà; per fare il contadino o l'operaio non c'è bisogno che siano istruiti.

Ter. — Per fare il contadino e l'operaio come vorrebbero tanti padroni, hai ragione, Carolina, non fa bisogno che siano istruiti, anzi... quanto meno sanno, meglio si adattano alla vita dello schiavo. Ma noi non dobbiamo ragionare come i padroni: noi dobbiamo pensare prima di tutto che l'istruzione è quella che ci distingue dalle bestie, poi che l'istruzione ci è necessaria per poter difendere un per uno e tutti insieme i nostri diritti, i nostri interessi. Guarda un po' quante volte succede agli ignoranti di essere ingannati, di essere truffati! L'ignorante ha sempre torto; l'uomo istruito invece se la cava sempre. Se non ci fossero ignoranti, quante ingiustizie di meno!

Car. — Questo è vero. L'anno passato mio cugino per non saper leggere nè scrivere ebbe dei guai, e ha dovuto tribolare tre mesi con gli avvocati! E tutte le volte che riceve una lettera o una carta qualunque si trova nell'imbarazzo, e bisogna che faccia sapere i fatti suoi al terzo e al quarto e che sudi due camicie per sapere quello che deve fare.

Ter. — Ma poi l'istruzione non ci fa bisogno soltanto pel nostro mestiere e per i nostri miserabili interessi. Bisogna venir a conoscere che noialtri poveri tutti quanti di paesi del mondo siamo vittima delle stesse ingiustizie, e che da queste ingiustizie non ci possiamo liberare se non mettendoci d'accordo tutti per resistere alla prepotenza dei padroni che ci tengono come pecore da tosare. Ma fino a tanto che non siamo un po' istruiti non possiamo far nulla di buono, e siamo sempre in pericolo di sbagliare la strada buona.

Car. — Non ti capisco bene.

Ter. — Ecco, mi spiego. Hai sentito parlare dei socialisti?

Car. — Ho sentito dire che sono gente che vorrebbe distruggere tutto.

Ter. — Vedi, se tu fossi istruita, per esempio, potresti leggere dei libri dove è spiegato quello che i socialisti vogliono, e capiresti che non è niente vero che vogliano distruggere. I socialisti vorrebbero far capire ai lavoratori che tutte le loro miserie nascono dall'esservi dei padroni, e che le miserie dureranno finchè dureranno i padroni. Secondo i socialisti, il mondo andrà bene soltanto quando di padroni non ce ne saranno più, quando la terra e le fabbriche saranno di tutti insieme, saranno roba del Comune, e tutti quelli che possono lavorare vi lavoreranno d'accordo dividendosi la fatica da buoni fratelli; e nessuna persona sana vivrà nè grassa nè magra alle spalle degli altri.

Car. — Dunque è proprio vero che i socialisti vogliono ammazzare i padroni?

Ter. — Mai più ammazzare! Nè ammazzare, nè far loro alcun male! I socialisti vogliono che si arrivi a far giustizia senza disordine, colla legge alla mano. Essi dicono ai lavoratori: « Voi avete interesse a fare come vogliamo noi; i vostri padroni credono di avere l'interesse contrario..... Ebbene, voi fate un partito da per voi: e siccome voi siete tanti e loro pochi, voi sarete il partito più forte e farete voi la legge. Allora voi farete delle leggi in vostro favore e farete anche quella di mettere la terra e le fabbriche in comune e di obbligare tutti a lavorare secondo le loro forze. Che c'è di male? È forse onesta la proprietà grossa? Quasi mai... Alcuni dicono addirittura mai. Perfino San Girolamo l'ha detto. Ed è onesto che ci sia della gente che vive benone senza far nulla? ».

Car. — Hai ragione veramente.

Ter. — Ma i socialisti dicono: voi siete tanti, ma vi manca la forza del danaro e la forza dell'istruzione. Dovete procurare d'istruirvi e coll'istruzione a poco a poco vi renderete capaci di strappare ai vostri padroni ora un vantaggio ora un altro, ora degli orari più corti, ora delle paghe più buone, e tutti questi vantaggi vi serviranno a istruirvi meglio e a rendervi sempre più forti per ottenere giustizia.

Car. — Spiegati meglio.

Ter. — Coll'istruzione i lavoratori possono non solamente esser elettori; ma possono esser capaci di amministrare il Comune e poi di governare lo Stato, e di mettere sù delle cooperative potenti, come ce n'è fuori d'Italia. E se pigliamo noi il Comune, capisci, allora invece di fare delle spese inutili, come per certe feste, penseremo, per esempio, ai nostri piccoli figlioli, perchè non debbano più rovinarsi la salute ai risi, ma possano invece studiare comodamente, e se hanno buona testa possano andare innanzi nelle scuole; e penseremo pei vecchi, che non debbano vivere d'elemosina e morire in miseria. Ti pare poca cosa?

Car. — Cose bellissime, cose sante; ma...

Ter. — Ma... è questione di aprir gli occhi e di istruirci, e la cosa presto o tardi verrà.

Car. — Povero Pinot! andava via tanto malvolontieri! perchè, sai, è uno dei primi della scuola, e quest'anno, dice lui, doveva prendere una carta...

Ter. — Il certificato della terza, il certificato di proscioglimento!

Car. — Brava, proprio quello!

Ter. — Con quella carta sarà elettore tuo figlio.

Car. — Voglio parlare con Domenico: a costo di fare degli altri sacrifizi, il mio povero Pinot verrà a casa a finire la sua terza. Tanto quel po' che si guadagna ci si rimette poi metà per la salute. Ma mi dici un po'. E la mondatura dei risi bisogna pure farla, eh?

Ter. — Questa è una questione che non ci riguarda. Del resto, quando i lavoratori potranno dire un po' più la loro ragione, obbligheranno i fittabili di far eseguire quel lavoro a persone già più robuste, e magari, se il lavoro è troppo cattivo, a farlo eseguire a mezze giornate. Ma questo, ripeto, non è nostro affare. Noi badiamo, per quanto è possibile, a tirar sù i nostri figli robusti e istruiti.

Tonio.

Chi distrugge la proprietà?
Espropriati per 15 centesimi!

Scrivono alla *Nuova Sardegna* di Sassari che a Gairio la miseria è davvero rattristante.

Nè questa condizione potrà mai esser mutata dal raccolto del grano, poichè, ad eccezione di un pochino d'orzo, ogni altro raccolto è andato male a causa del tempo sfavorevole. Il prossimo raccolto dell'uva poi promette... niente e non si riuscirà ad avere il tanto anche da soddisfare le bramosie del fisco.

Basta dire che su 245 subaste, iniziate dall'esattore il 20 maggio, soli 16 contribuenti poterono far fronte a pagare il debito. Tutte le altre espropriazioni, compresavi quella di 27 centesimi, sono state devolute al demanio dello Stato!!

Nello stesso giorno e nella stessa pretura di Ierzu si ebbero pure 197 incanti per espropriazioni fatte dallo stesso esattore a debitori di Ierzu. Fra questi espropriati ve ne sono due per un debito di *quindici* e *sedici* centesimi, debitori che si son visti privati del loro campicello. Sono cose che suscitano pensieri tristi. Circa *novecento* appezzamenti di terreno e di fabbricati, in tre anni di miseria e di fame, sono passati in proprietà dello Stato... nel solo mandamento di Ierzu!

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

IL « LIBERALISMO BORGHESE » e la « tirannide socialista »

Allez! La muta, un istante trattenuta dal terrore e dal rispetto verso la nobile fiera, si slancia con rabbia maggiore, anelante, la schiuma alla bocca, i denti digrignanti. *Allez!* su, bravi cani del pagliaio borghese, fate il dover vostro: dilaniate il 4° Congresso socialista italiano!

***

Or dunque questi organi ed organetti ex-criminosamente crispini, che inneggiavano al Gran Boia anche quando questi diceva del De Felice, suo mortale nemico: *Stu cagliustru a da murri in galera!*, ora sono presi da una simpatia tutta tenera pel De Felice e, toltolo amorevolmente sotto le loro ali protettive, lo difendono contro di noi, prepotenti, intolleranti, fanatici, ingrati, ecc..., e imprecano contro la costrizione della coscienza e le violazioni della libertà di pensiero e di azione di cui il Congresso si rese colpevole verso De Felice... e minacciandoci di rieditare qualche vecchia pagina della *Tirannide socialista* dell'ottimo e mai abbastanza lepido Guyot, domandano a gran voce, in nome delle benemerenze che De Felice ha verso il Partito, gli sia lasciata intera libertà di fare quanto... piacerebbe a lor signori, direttori-proprietari degli organi ed organetti ex-criminosamente crispini, che De Felice facesse!...

I *gamin* torinesi dicono fra di loro: — Vi piacciono i gnocchi al sugo?

***

In realtà, a farlo apposta, i fogli borghesi che si sono pagati un'orgia di simulata contentezza per l'esito del Congresso, e che si affannano a mostrarlo settario, giacobino, intollerante, ecc., appoggiandosi sul caso De Felice, non fanno che mostrare la loro incurabile cretineria. Forse con un po' di ingegnosità certi altri deliberati si sarebbero potuti tirare a provare la tesi dei nostri avversari. Ma scegliere proprio il caso De Felice è davvero troppo ardito o troppo sciocco, perchè il caso De Felice è stato per l'appunto l'esempio più grande di longanimità e tolleranza che il Congresso potesse dare. De Felice arriva al Congresso il terzo giorno, spiega lealmente la sua condotta politica; dice: « Io ho bisogno di una speciale libertà di movimento nell'organizzazione per la mia Sicilia; ma io non desidero di meglio che di andare d'accordo col Partito, se ciò è possibile. Mostratemi le deliberazioni del Congresso ».

Il Congresso aderisce ed incarica Agnini di mettere De Felice al corrente delle precedenti deliberazioni del Congresso. De Felice legge e ci pensa su tre ore: poi finalmente nel pomeriggio torna al Congresso..... e dichiara: « Accetto tutto, perchè tutto mi conviene... ». Sul che abbracci, baci e tripudio generale.

In tutto ciò ogni uomo di senno non giudicherà altrimenti se non che il Congresso, il quale si era adunato appositamente per dare al Partito ed ai suoi seguaci le norme di tattica e i principii direttivi, si mostrò di una condiscendenza quasi eccessiva verso un suo membro — e non conta che questo si chiamasse De Felice! — trattando quasi con esso da pari a pari.

Manco male che la conclusione leale di queste trattative fu un accordo completo — ciò che prova che le deliberazioni del Congresso convenivano anche al De Felice!...

***

In fondo, ciò che ha indispettito i fogli borghesi deve essere stata la grande lezione di fermezza e lealtà politica che il Congresso di Firenze, col caso appunto di De Felice, veniva a dar loro, ascari sempre pronti in tutte le lotte politiche a vendersi e a tradire.

Certo, per voi cui la politica non è che una giostra più o meno facile per accaparrarvi vantaggi e influenze illecite, per voi che sostenete i ministeri con calore proporzionato allo stipendio mensile o li combattete in ragione delle maggiori speranze che vi lascia il presunto successore, per voi cui le battaglie elettorali non sono che occasione per sanare le piaghe del vostro bilancio privato, imponendo violentemente al pubblico imbecille quei vostri candidati partoriti dal mistero delle vostre camarille, delle vostre loggie, delle vostre sacristie, per voi, diciamo, è ben naturale che la nostra disciplina — alta, sicura ed illuminata, perchè sanzionata alla luce del sole dai rappresentanti di tutto il Partito nelle solenni generali assemblee — sembri una costrizione insopportabile, un inceppamento insoffribile dell'azione individuale, una « tirannia » senza pari. E voi avete ragione, dappoichè con una disciplina come la nostra voi non potreste commettere tutte le ciurmerie che quotidianamente commettete, che richieggono grande... libertà di movimento e sveltezza... di dita.

Ma per noi che ciurmatori non siamo, che ci proponiamo solo di andare avanti disinteressatamente per la nostra via verso il miglioramento progressivo e la finale emancipazione delle classi diseredate, noi per cui la politica è un dovere ed un sentimento e non un affare e le elezioni campagne di propaganda e lenta e faticosa marcia verso la conquista dei pubblici poteri in vantaggio del popolo, per noi, diciamo, la tattica e i deliberati che il Congresso di Firenze approvò, *dopo che tutti dicemmo la nostra opinione pro e contro*, non sono per nulla restrittivi, compressivi e tirannici: essi sono ciò che noi abbiamo voluto o accettato che fossero per il maggior incremento del Partito.

E che così come sono siano pure un gran bene, lo prova, fra l'altro, la rabbia vostra, o liberalissimi organi ed organetti ex-criminosamente crispini, che vi scaldate tanto — adesso, proprio adesso! — pel « povero » De Felice e per noi...

Andate là, cari signori, giuocate pure di furberia, dilettatevi fin che vi piace di abusi di linguaggio e di sapienti anfibologie, pur tuttavia non riuscite oramai a ingannar più nessuno.

Sanno tutti oggidì che cosa significano queste parole con le quali credete ancora far effetto: Il « liberalismo borghese » — la « tirannide socialista ».

Parole grosse, che la gente acuta sa perfettamente di dover leggere in... croce.

Il Grido.

Lo sfruttamento all'ultimo sangue!

La degenerazione della razza nel Biellese.

Leggiamo nei giornali e riproduciamo:

« Le cifre statistiche che l'ufficio di reclutamento dà in proposito della provincia biellese sono sconfortanti, ed offrono argomento di serie considerazioni a quanti si occupano di socialismo e degli effetti perniciosi di un lavoro eccessivo.

Il Biellese, che una volta era il semenzaio di uomini di una salute di ferro e di corpo ben conformato, ora, nell'ultimo reclutamento, sopra 3000 inscritti di leva, ha dato solo poco più di 300 giovani che poterono essere dichiarati abili.

La maggior parte fu riformata per gracilità ed imperfetto sviluppo corporale, e fu notato che tutti questi riformati erano operai addetti ai numerosi opifici di quella regione.

È da qualche anno che questa degenerazione fisica si va sempre più accentuando, sebbene il circondario di Biella passi tra i più salubri del regno; a tal punto che ivi prosperano numerose stazioni climatiche, frequentate anche dagli stranieri.

La causa dunque del continuo deperimento degli operai va cercata nell'eccessiva durata della giornata di lavoro negli opifici, trascorsa in ambienti chiusi e polverosi.

Altra ragione, forse ancora più potente, bisogna cercarla nella nessuna applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli.

Ogni opificio impiega molti ragazzi in tenera età, i quali vengono su in mezzo alle esalazioni, senza aria, senza poter sviluppare le membra.

A sedici anni sembrano di dodici: le spalle si rialzano, il torace è depresso, le gambe sono ad X.

Un giornale operaio e socialista, *L'Avvenire*, giustamente deplora che le così dette autorità tutorie siano più premurose di proteggere il rapido incremento della fortuna degl'industriali (molti di essi sono già milionari) che non la pelle della povera gente ».

Sciopero per atto inumano.

Il giorno 16 corrente a Monza, nello stabilimento di tessitura meccanica del cav. Felice Fossati, il maestro di sala — che da non molto è in servizio — negò recisamente il permesso di assentarsi ad una operaia in istato di avanzata gravidanza e che il permesso richiese sentendosi impossibilitata a continuare nel lavoro.

Il diniego inumano inasprì gli animi delle sue compagne, che in numero di 400 abbandonarono immantinente lo stabilimento, seguite poscia da tutto il resto degli operai.

Il lavoro fu ripreso il giorno dopo, però la meritata lezione rimane.

Ah! gran brutta cosa la « tirannide socialista », ma la « libertà borghese » che delizia! Nevvero, caro signor Guyot?

CRONACA POLITICA

Dopo una settimana di tira e molla, fatti apposta per far credere al buon pubblico che il signor marchese Visconti-Venosta è un furbacchione di tre cotte ed un diplomatico di primo ordine, finalmente il signor marchese fece quello che la gente pratica sapeva fin dapprima che avrebbe finito per fare; cioè accettò di diventare un'altra volta ministro di S. M.

E così con un marchese di più e con un Ricotti di meno il ministero si presentò alla Camera. Qualcuno, alla Camera, era ben curioso di sapere perchè il ministero se ne era andato e poi era ritornato così racconciato. Ma « i due marchesi » non avevano alcuna voglia di sbottonarsi, e non si sbottonarono. Matteo Renato Imbriani ci rimise il suo fiato e le sue sacrosante insolenze: spiegazioni non ne vennero; mozioni di fiducia non si osò proporne per non aver da motivarle pro o contro; insomma, tutti zitti, tutti quatti quatti, come cani bastonati o come scolaretti che ne ne han fatta una grossa e non osano alzare gli occhi sul maestro, temendo che questi vi legga dentro la marachella commessa.

Ipocriti e codardi! Ma la marachella la si legge ugualmente. In sostanza, sembra si sia trovato un generale, un ministro della guerra che diceva: « Invece di 12 corpi di armata male in gambe preferisco averne 10 bene agguerriti. Per questo si serrino i quadri, si occupino gli spazi vuoti e si rinforzino le unità tattiche ». Conseguenze di quest'idea: agguerrimento dell'esercito e risparmio di... ufficiali e di denaro. Gli ufficialetti, sul punto di andare in disponibilità per riduzione di corpo, strillano come tante anime perdute. La borghesia militarista, per ragioni di cuore e di borsa e per quell'altra cosa che sta su su, che non si può neanco nominare — ancora più militarista per ragioni di borsa e di cuore, — sentono la sensibile anima fendersi agli strilli dei belli ufficialetti, che sono sul punto di essere messi sulla strada, incapaci a guadagnarsi il pane lavorando utilmente per la società. La borghesia militarista e quell'altra cosa pensano alle ultime benemerenze dei belli ufficialetti, in patria e fuori, le rivolte dei contadini domate, le « glorie » africane conquise, e deliberano di mandare il ministro... rivoluzionario (!) a farsi benedire...

Ma... e la difesa nazionale? e la riorganizzazione dell'esercito? e il rifornimento dei magazzini vuoti? Ma tutto ciò che doveva far sì che, data l'occorrenza, non si rinnovasse la « baratteria » di Adua?... Ma, insomma, il famoso *patriottismo?*

...Ah! ah! ah! che bella burletta il patriottismo della borghesia!... Ma c'è ancora alcuno che ci crede?... alcuno che non sappia che il patriottismo della borghesia si compendia in una parola: *Vengano denari e si assicurino nella cassa-forte!*

***

In Francia, dopo quella superba tempesta di speranze che si scatenò sul nome del ministero radicale Bourgeois, cessata per il tradimento di quest'ultimo, il ministero opportunista conservatore che seguì si è presentato con programma attivo di guerra al socialismo.

Meno male. Viva la franchezza! L'ultimo *exploit* per cui la gloria del « giovine » ministro Bartou sembra salire alle stelle, consiste in questa bella prepotenza, che i fogli conservatori dànno come una prodezza di re Arturo:

Il Municipio di Parigi, in piena preponderanza radicale-socialista, aveva deliberato di accordare 10,000 lire alla Borsa del lavoro, perchè potesse inviare i suoi delegati al Congresso socialista di Londra.

Il Barthou annullò questa deliberazione, ritenendo la destinazione di tale somma non conforme agli scopi che devono avere le spese del Comune.

La misura ha l'aria di colpire il Municipio di Parigi; in realtà è uno schiaffo ed una minaccia alla Borsa del lavoro.

La Borsa del lavoro di Parigi è infatti un prunolo negli occhi della borghesia francese. Pensate! sono centinaia e centinaia di sindacati operai che colà sono agglomerati ad esprimere la forza dell'organizzazione del proletariato francese contro l'organizzazione capitalista! Disciolta la Borsa dal ministro Dupuy, che ebbe la triste audacia della persecuzione ufficiale dei sindacati, non si riaprì che dopo tre anni sotto il ministero radicale Bourgeois. Ora il « giovane » ministro Bartou sogna forse di emulare il suo grande predecessore Dupuy?

È quello che molti sono curiosi di vedere.

***

Eppur si muove! Anche laggiù nella Russia immensa e desolata, sotto la cappa plumbea dello czarismo cupo e feroce l'idea emancipatrice vive, combatte — eroicamente, disperatamente — a preparare un miglior avvenire ai lavoratori.

Ecco le ultime notizie che rompono attraverso la crociera, onde il dispotismo crede di difendersi.

Le solenni dimostrazioni degli operai scioperanti si sono ripetute nei dintorni di Pietroburgo, Mosca, Inver, Lodz, Lublin e vanno ripetendosi ancora. Fu accertato che i capi di questo grave movimento operaio sono in rapporto coi socialisti esteri, specialmente di Germania e ricevono abbondanti fondi coi quali possono resistere. La polizia si dichiara impotente a far finire gli scioperi.

Molte fabbriche, essendosi chiuse definitivamente, l'irritazione degli operai aumenta.

Il movimento irredentista in Polonia ha preso nuovo slancio. Non passa, da due settimane, giorno, senza arresti di notabilità del mondo artistico e letterario di Varsavia, accusate di cospirazione.

Malgrado il governo sopprima dei giornali a dozzine, circolano in tutta la Russia manifesti, che pare vengano dall'estero. Questi manifesti contengono le più gravi minaccie contro lo czar.

Un altro telegramma reca:

A bordo d'una nave da guerra russa ancorata dinanzi a Kronstadt furono scoperti grossi pacchi di manifesti rivoluzionari, nonchè materie esplosive, che dovevano esser mandate ai Comitati rivoluzionari.

Tre ufficiali di marina e un marinaio furono arrestati.

E avanti!...

SFRUTTAMENTO

del 70 per 0|0 sulla pelle dei salariati nel raccolto dei bozzoli.

L'allevamento dei bachi pel raccolto bozzoli è un faticoso lavoro che dura per una quarantina di giorni, lavoro obbligato e tutto a carico dei salariati; l'allevamento, per lo più, è fatto nella medesima camera dove si dorme e si mangia, chiusa e senz'aria per tutto il nominato periodo di tempo, e col poco gradito odore dei letami dei bachi, mettendo così in serio pericolo la salute della famiglia.

Ma la povera gente è abbattuta non tanto dal faticoso lavoro e dai patimenti, quanto per l'avvilimento in cui i capitalisti li piomba in fine del raccolto, col derubarle il 70 p. 0|0 sui prodotti del raccolto, guadagnato a furia di notti insonni.

E così, per maggior schiarimento, presenterò un prospetto in cifre parlanti, cifre ricavate da un lavoratore di un ricco latifondista del Novarese. Ecco il prospetto:

Spese di sfruttamento.

Per il seme pagò il 6° del raccolto	L.	26 —
Affitto di 18 stuoie a L. 0,50 caduna	"	9 —
Affitto di 16 scaloni per sostegno delle stuoie a L. 0,20 caduno .	"	3,20
Legna per riscaldamento . .	"	10 —
Carta greggia Kg. 5 a L. 0,35 pel rivestimento delle stuoie .	"	1,75
Condotta al mercato, diritto di peso e mediazione . . .	"	4 —
Totale spese . .	L.	52,95
Il lavoratore ha ricavato da un'oncia di seme bachi Kg. 50 di bozzoli venduti a L. 3 al Kg. importo	L.	150 —
Deduzione spese . . .	"	52,95
Restano . .	L.	97,05

che poi vengano divise per metà col padrone, così che delle L. 150 ne rimane per chi ha lavorato 48,50, cifra corrispondente appunto al suaccennato sfruttamento del 70 per 0|0.

Notisi poi ancora che il padrone non paga il seme il 6° del raccolto, ma lo provvede in blocco alle case bacologiche, pagandolo soltanto da L. 8 a 10 per oncia, così nella sola provvigione del seme il padrone sfrutta il suo salariato di L. 15 per ogni oncia.

Sarebbe tempo di por fine a questo sciagurato sistema di disoneste ladrerie sulla vita della povera gente, che i borghesi vantano ancora essere nel loro diritto; sarebbe altresì tempo che in parlamento i compagni deputati invocassero per legge che si ponesse un termine a queste ruberie sul lavoro. Certo che simile proposta non avrebbe un esito buono, stante l'esiguità del numero loro, ma sarebbe una dimostrazione chiara che i lavoratori per assicurare il proprio benessere devono votare per il candidato socialista.

***

Compagni salariati! Se i padroni vostri sanno così bene sfruttarvi, la causa è vostra nel tenervi divisi; su, destatevi, unitevi, abbonatevi ai giornali socialisti e leggeteli attentamente, ivi imparerete a conoscere e a seguire i principi che vi condurranno alla vostra emancipazione. Pensate, compagni, che l'apatia è delitto, rammentatevi che il giorno del giudizio verrà.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo ".

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° luglio è uscito il 5° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

La fabbrica, **Emilia Mariani** — Un vile, **C. Vestre** — Dal vero, **Fioridoro Dumas** — Bimba, non tender la mano...., **Jolanda Bencivenni** — Un aneddoto, **Ferruccio Macola** — Il socialismo e la morale, **Adolfo Zerboglio** — Spigolature, **G. De-Greef** e **F. Turati** — Tra libri, opuscoli e riviste, **E. C.**

IL SOCIALISMO
nel Lussemburgo e in Danimarca

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 19 luglio 1896.

Mentre i socialisti cristiani si pigliano pe' capelli, e il loro degno capo, il reverendo Stöcher, li pianta in asso per fondare un altro partito, « il socialismo della Chiesa, » che meglio favorisca le sue ambizioni, la vera propaganda socialista porta sempre nuovi frutti e l'ideale nostro, ovunque diramandosi, comincia a riscaldare i cuori là dove sinora non era, si può dire, per nulla penetrato.

Questa notizia ci vien data dalla *Kreuzzeitung*, l'organo de' più *malvosi* conservatori tedeschi; e la fonte non sospetta merita maggior fede.

Malgrado la vicinanza del Belgio, il granducato di Lussemburgo era quasi rimasto mio agli ultimi tempi una foresta vergine per i socialisti: ed ogni qualvolta si volle porre una candidatura, l'esito fu per noi tutt'altro che lieto, a causa specialmente del ristretto diritto elettorale colà vigente. Ma la propaganda andò a poco a poco portando i suoi benefizi; e gli operai, spronati anche dall'esempio dei compagni belgi, iniziarono innanzi tutto una vigorosa agitazione per ottenere la prima arma che ci porterà alla vittoria, il suffragio universale.

Il governo che prima faceva lo gnorri, ora comincia invece ad essere fortemente impensierito; fonda *borse di lavoro*, e raccomanda alle autorità di differire i lavori pubblici comunali alle epoche in cui suole farsi più rilevante li numero de' disoccupati.

E', come vedete, un nuovo esempio d'influenza del socialismo internazionale nella trasformazione socialistica dello stato moderno. Intanto, anche fuori di quel campo, i progressi del partito vanno facendosi sempre più visibili, e a poco a poco anche i patrioti lussemburghesi vedono svanire quella pace in mezzo a essi hanno finora vissuto, non disturbati dallo scontento e dall'avidità degli operai.

Del resto non sono senza compagni di sventura quei buoni cittadini timorati di Dio; tant'è vero che i loro giornali, dopo aver avute recenti dure prove dei progressi del socialismo in Germania e nel Belgio, debbono ora inorridire dinanzi alle notizie che vengono di Danimarca. E non hanno torto.

I nostri compagni danesi, a degnamente commemorare il 25° anniversario della fondazione del partito, hanno pubblicato, nel loro organo principale, alcuni dati che vi trasmetto. Le prime agitazioni socialistiche in Danimarca sono dovute a Louis Pio che scese in campo nel 1871 con i « Socialistide Blade ». Qualche tempo dopo, il 21 luglio dello stesso anno, diede alla luce il primo numero del « Socialisten », giornale settimanale; e già l'anno seguente questo diventava quotidiano, assumendo il titolo di « Socialdemokraten ». Presentemente la sua tiratura ascende a 30000 copie. Oltracciò appare in Copenhagen una gazzetta umoristica, e in provincia altri sei giornali del partito.

Quest'ultimo è organizzato in 952 società, di cui 713 sono corporazioni aventi 42000 membri. Le società politiche sono 239 con membri 23000. Infine il numero dei voti ottenuti soltanto a Copenhagen andò sempre crescendo nella misura che vi dà il seguente specchietto: Anno 1872 — voti 315; 1884 — 6805 (due deputati socialisti); 1887 — 8408; 1890 — 17232; 1892 — 20098; 1895 — 25019.

I deputati al Parlamento (Folkething) sono adesso 8, oltre a questi però i socialisti danesi, unici in Europa, se non erro, hanno anche due rappresentanti nella camera alta (Sandsthing). L'influenza da loro esercitata alla camera dei deputati è grandissima, poichè solo col loro appoggio, i liberali possono avere la maggioranza.

×

I socialisti danesi hanno ragione di esser contenti della loro opera; la nostra causa deve esserne loro grati. Noi, più giovani di loro, mandiamo da queste colonne il nostro saluto a quei cordiali e gentili compagni, augurando prossimo il trionfo del nostro ideale, che supera mari e monti per unirci tutti in un fraterno vincolo.

E pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di Edmondo De Amicis:

IL 1° MAGGIO

E messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0[0 per almeno 50 copie, del 10 per 0[0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0[0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

Tirannide socialista!

La *Gazzetta del Popolo* si scaglia violentemente contro il sindaco di Carmaux, socialista, perchè osò proibire al Circolo repubblicano locale di festeggiare il 14 Luglio.

Come è ridicola la vecchietta colle sue bizze e come ci si gode scrivendo di libertà, tolleranza, rispetto a tutte le opinioni!... Pare proprio l'*Italia reale* quando strepita perchè un prefetto qualunque proibisce le processioni... sacre.

Quando poi si tratta dei socialisti, allora è un altro paio di maniche: vivano il domicilio coatto, i sequestri dei giornali, le condanne ed altre simili esplosioni del liberalismo borghese. Ma noi che vogliamo la libertà per tutti — preti, massoni e che sappiamo noi — diciamo francamente che disapproviamo l'operato del compagno nostro di Carmaux... se il fatto è vero.

Via, non pigliate cappello del dubbio; vi ricordate della flotta francese nei pressi della Sicilia all'epoca dei fatti dolorosi che sapete? E i contadini assassinati a fucilate colle tasche piene d'oro straniero... e lo stomaco vuoto da giornate intere? Vedete bene che il dubbio è legittimo di fronte a bugie così sfacciate.

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Dice la *Stampa* che s'è costituito un Comitato liberale per le iscrizioni elettorali. Bene! non possiamo che rallegrarcene: più numeroso sarà il corpo elettorale e maggiore sarà l'importanza della vittoria che il Partito socialista va preparandosi. Il nuovo Comitato inizia i suoi lavori forte dell'appoggio delle autorità, forte di denari e di aderenze: noi abbiamo iniziato il nostro forti solo della fede nell'ideale per cui combattiamo. — Ebbene, nonostante l'imparità dei mezzi, sfidiamo il nuovo Comitato liberale a raccogliere tante domande quante a noi ne procura lo zelo dei nostri compagni, noi lo sfidiamo a raccogliere le numerose domande che i nostri compagni, lavorando, ci hanno già procurato... senza contare quelle che ancora ci procureranno.

La costituzione del loro Comitato non farà che raddoppiare l'ardore dei nostri compagni nel loro lavoro di propaganda e di inscrizione.

Presso la Commissione elettorale socialista (via Bogino, 38) si possono ritirare gli stampati per le inscrizioni ed avere tutte le istruzioni necessarie.

La Commissione Elettorale.

NOSTRA CORRISPONDENZA DA TRENTO

20 luglio 1896.

(C.) — Finalmente vi posso dare la buona notizia, colla prima corrispondenza che vi mando, che anche qui la questione nazionale pareva dovesse soffocare tutte le altre, si è affermata l'idea socialista e in modo assai promettente.

Già l'anno scorso l'operaio A. Gerin, grande agitatore socialista e redattore del giornale socialista italiano di Vienna, *L'Avvenire*, aveva lavorato qui per fondare un Circolo socialista; ma il primo tentativo andò fallito. Invece quest'anno alcuni giovani studenti borghesi che si sono messi con ardore sono riusciti a promuovere qui nel Tirolo un vero movimento socialista. Uno di essi, il dott. Antonio Pischel, ha tenuto una serie di conferenze domenicali nelle due capitali del Trentino, Trento e Rovereto, sul socialismo e sui diritti dei lavoratori; i due studenti Battisti e Sartori parlarono oggi stesso (19 luglio) in due riunioni numerosissime di operai, e vi assicuro che i principi della diminuzione delle ore di lavoro e dell'elevamento dei salari che li interessano così davvicino, sono stati ben apprezzati ed accolti. Si tenta sopratutto di organizzare la classe operaia, la quale farà sentire la sua voce, per la prima volta, nelle imminenti elezioni generali al Reichsrath: il nostro candidato però non è stato ancora scelto, perchè il dottor Pischel, che sarebbe il meglio adatto, non ha ancora 30 anni ed è quindi ineleggibile.

I clericali, naturalmente, ci sollevano una contro-agitazione nelle città e nelle campagne. Un curioso contegno hanno gl' *italianissimi*, ai quali questo movimento socialista per parecchie ragioni riesce sgradito, senza che però osino schierarglisi decisamente contro, perchè i principali *agitatori* socialisti che v'ho accennato sono usciti dalle loro file ed hanno altre volte lottato onorevolmente con essi pei comuni *ideali*. Ma ora questi *ideali* si sono elevati ed ampliati e ad essi è fatale che debba toccare la vittoria.

Disastro scongiurato.

Immaginatevi la scena. In mezzo al diluvio e al vento furioso che scatenaronsi sulla città la notte del 15, il treno che veniva da Milano correva con l'incoscienza del mostro che non soffre nessun ostacolo sul suo passaggio. Però quella notte l'ostacolo c'era. Due o tre alberi, abbattuti dall'uragano, attraversavano la via ferrata. Non vi corre un brivido per le vene? Ancora pochi momenti e un terribile urto doveva cagionare la morte di chi sa quanti viaggiatori, i quali, inconsci del pericolo, stavano forse a contemplare l'orribile tempesta dai finestrini dei vagoni.

Eppure un uomo (vedete? noi non possiamo scrivere neppure il suo nome, perchè non lo conosciamo) salvò tutto, correndo incontro al treno ad onta di quel tempaccio e segnalandogli il pericolo. Il mostro si fermò e l'ostacolo venne levato.

È vero: quell'uomo — il guardiano di un casello, al quale diamo commossi la nostra sincera stretta di mano — non ha fatto altro che il suo dovere; pure noi ci sentiamo invasi da un fremito d'indignazione pensando che, mentre si spiattellano in faccia al pubblico nomi, cognomi, titoli di uomini che, posando a benefattori, dànno il loro obolo in occasione di qualche sottoscrizione, magari inutilissima, non si cerca di sapere il nome di un uomo che con un atto eroico salvò un treno dal disastro.

Non si sa che il numero del suo casello: 88! Una parola di lode al n° 88! Quale ironia! Oh non sembra che si discorra di un galeotto?

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista Italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 25 corrente, ore 8 1[2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Risposta alle interpellanze del C. R. P.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Ai compagni morosi.

Giusta l'art. 2, comma 8°, del regolamento approvato dall'assemblea 16 maggio u. s., che dice: « Si ritiene decaduto da socio chi sia in » arretrato di tre mesi nel pagamento delle » quote mensili del Circolo, *ad eccezione naturalmente* di coloro *che provino* d'essere nella » impossibilità causa *malattie. disoccupazione* », ecc., il socio suddetto è avvisato che sarà inesorabilmente radiato dall'albo dei soci e che la sua cancellazione sarà pubblicamente notificata in assemblea, perchè non è giusto che si goda dei diritti comuni senza contribuire a sopportarne i pesi. Dunque siamo intesi: o buone scuse, o le dimissioni, o danaro.

La Commissione Esecutiva.

Riposo festivo degli spazzaturai. — Gli spazzini municipali avevano ottenuto dall'assessore sovraintendente di fare festa alla domenica. Tutto era combinato, quando i caposquadra, forse perchè a loro non garbava, si recarono dall'assessore a lagnarsi della deliberazione presa, assicurando (che magra ragione!) che col riposo festivo non si potevano sbrigare tutte le faccende, per cui era conveniente tornare all'antico. E così fu fatto.

Che importa che pel comodo di pochi che sanno *farli valere* ci vadano di mezzo moltissimi che non sanno far valere i loro interessi?

Camera del lavoro. — I soci della **Lega di resistenza e miglioramento Falegnami** sono convocati in assemblea per sabato 25 corr., alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Relazione dei revisori sul rendiconto semestrale; 3. Discussione sul regolamento interno.

La Commissione sindacale dei falegnami, visto il buon andamento che finora diede la Lega di resistenza, costituita già da sei mesi, spera che tutti i soci e non soci non mancheranno alla seduta.

Uniamo anche noi la nostra voce a quella della Commissione, perchè la benemerita categoria dei falegnami si scuota dal torpore in cui si trova ed agisca energicamente per dare incremento alla Lega di resistenza, che è, se non l'unica, la più grande forza che stia nelle mani del lavoratore per ottenere il proprio miglioramento progressivo e la sua finale emancipazione.

×

I soci della **Lega Tornitori** in metallo sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà martedì 28 corr., alle ore 21, col seguente ordine del giorno: 1. Adesione alla Federazione Italiana dei Tornitori in metallo; 2. Modificazioni allo statuto.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Rettifica. — Nel numero precedente, sotto il titolo: *Riposo festivo?* pubblicammo alcuni appunti contro una ditta, di cui tacemmo il nome, che sono completamente falsi. Si abusò della nostra buona fede in un modo deplorevole. Infatti i proprietari della ditta in questione fanno lavorare il personale, invece di 14 ore, dalle 8 alle 20 1[2, con quasi due ore d'intervallo pel pranzo, danno una paga superiore alla media e, se malati, i loro dipendenti sono pure pagati. Alla domenica, solo nei pochi mesi del gran lavoro, un commesso su cinque si reca al lavoro per alcune ore del mattino a sbrigare ciò che non si potè prima, e in tutte le altre epoche nessuno assolutamente va al negozio nei giorni di festa.

Noi siamo ben lieti di questa rettifica, perchè lo scoprire dei cuori buoni, della gente che sente e capisce le necessità del lavoratore ci fa sperare che molti di coloro che militano nel campo avversario per ragioni d'interesse, verranno a noi collo stesso entusiasmo del povero e di chi combatte per la giustizia.

Schiarimenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Prego rettificare quanto è contenuto nel N. 29, del *Grido del Popolo*, che mi riguarda, sotto il titolo: *Ai lavoranti parrucchieri*, e firmato L. Poltroneri.

In esso si asserisce che contrariamente al voto dato al secondo Congresso di Roma, a Torino votai contro il passaggio alla Camera del lavoro dell'Ufficio di collocamento.

Al Poltroneri rispondo con un documento indiscutibile, cioè con un brano del verbale approvato nella precedente seduta.

×

Cavallo. ... termina domandando la sospensiva.

Patrucco. Condivide perfettamente le idee svolte dal collega Cavallo, la sede naturale dei lavoratori dev'essere la Camera del lavoro, ricordò che alla segreteria, dove erasi recato ad assumere informazioni sul numero dei parrucchieri inscritti alla Lega di resistenza, gli venne dall'impiegato riferito che erano 40, deplora che i lavoranti inscritti alle Lega siano sì pochi, incita i lavoranti non ancora inscritti ad inscriversi, trova però che si fa più questione del nome che della sostanza, perchè i lavoranti potrebbero domandare di esercir loro l'Ufficio collocamento, pur conservandolo alla Mutua, constata l'apatia dei lavoranti alla Camera del lavoro, apatia condivisa ancor maggiormente dai principali, dubita che ora in queste circostanze il passaggio alla Camera altro non frutti che ai privati piazzisti che si vedrebbero pullulare a tutto danno dei lavoranti.

Associasi a Moretti nel domandare ai lavoranti di iscriversi alla Mutua e patrocinare i loro interessi. Teme che, come Crispi scioglieva anni sono le Società democratiche o repubblicane, domani un altro ministro potrà sciogliere le Camere del lavoro. Gli interessi della classe salariata si possono fare anche alla Mutua, ma si augura però che domani i lavoranti, anzichè 40 siano 400, dando così prova di saper comprendere l'alto principio della solidarietà.

×

Venne presentato un ordine del giorno per il non passaggio alla Camera del lavoro portante 36 firme; ma sappia il Poltroneri che io nè lo firmai, nè lo votai.

Veda, signor Poltroneri, gli ipocriti sono quelli che, sapendolo non presente, perchè non socio, sfruttano la sua buona fede col farle scrivere cose non vere. CARLO PATRUCCO.

ATTENZIONE!

PER SOLE LIRE QUINDICI

Dodici bottiglie contenenti un litro liquori finissimi
Magnifico regalo a tutti i compratori
del mese corrente.

(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Pont St-Martin.

(*Rit.*). — Domenica scorsa fu tra noi un compagno di Torino che tenne una conferenza.

Inutile dire che la parola limpida e calda della fede nella propria dottrina gli riscosse fragorosi e sinceri applausi, e molti furono quelli che esternarono il desiderio di conoscere le nuove teorie.

Affettuose furono le accoglienze fatte all'oratore, che trovò qui sempre nuovi compagni, e le ammirazioni sincere e spontanee. Insomma, una bella festa del cuore e del pensiero ed una buona giornata pel Partito, non turbata da nessun incidente, sebbene priva dell'assistenza della polizia.

A questo proposito apro una parentesi che è stata la nota allegra della giornata.

Fin dal mattino ferveva nella popolazione l'annunzio ed il desiderio della conferenza che dovevasi tenere alle ore 16 ed i biglietti d'invito circolavano liberamente tra uomini, donne e ragazzi, e tutti ne parlavano con entusiasmo e senza sotterfugi, perchè la conferenza era, ripeto, desideratissima. La « benemerita » se ne stava tranquillamente in caserma, schiacciando, probabilmente, un confortante sonnellino, che del resto non dispiace in questi dì di caldo; e fin qui pazienza e... buon riposo!

Il bello però si è che alla sera, alle 21, si venne a sapere (che furia!) che s'erano tenute due conferenze! Figuratevi lo scompiglio del povero brigadiere imbestialito! Andò su tutte le furie, fece chiamare alcuni poveri diavoli, rei d'aver assistito all'applauditissima conferenza, tacciandoli d'averla tenuta di nascosto, e ciò... dopo un chiasso che durava fin dalla mattina.

Furba, nevvero, la polizia? Ma più furbo il nostro bravo (!) brigadiere, che aspetta si vada in caserma a domandargli il consenso di ciò che dobbiamo fare!

Da Carema.

(*Rit.*). — Domenica abbiamo avuto fra noi un compagno di Torino proveniente da Pont St-Martin, che fu accolto da tutti i compagni che molto lo desideravano.

Egli tenne una conferenza alle 8 di sera in un cortile spazioso, parlando da un balconcino tutto in fiore. La sua parola, la sua maniera di esprimere le sue e nostre idee destarono in questo paese molti dei nostri contadini, che vivono negli stenti e credevano alle ingiurie che i nostri cattivi preti scagliano contro il nostro santo ideale. Ma il nostro buon compagno seppe far conoscere a questi bravi contadini che il socialismo non è altro che la dottrina di Cristo. Spiegò l'importanza del voto politico e come i malanni della società presente derivino non dalla malvagità degli uomini, ma dal sistema sbagliato su cui è basata la società presente.

La propaganda fu molta in questo paese e fra poco speriamo che sarà costituito il Circolo socialista.

Alla mattina della partenza del conferenziere un nostro amico lo accompagnò alla stazione, ove il brigadiere dei carabinieri, che aspettava, chiese nome e cognome al propagandista. Appena partito, lo zelante guardiano dell'ordine chiese al compagno rimasto informazioni (lo credeva forse una spia?), e avutane una risposta da uomo libero, gli disse che lo riteneva capo del movimento, minacciandolo di domicilio coatto!

Signor brigadiere, non crediate di intimorirci, perchè benchè giovani vi confessiamo che ci onoriamo di aver questa idea, di essere cioè socialisti. Per noi socialisti non c'è nè domicilio coatto nè l'inferno che ci minacciano i preti che ci fanno paura. Anzi queste persecuzioni non fanno altro che incoraggiarci.

Avanti, compagni, costituiamo il nostro Circolo e di fronte a tutti gridiamo: viva il socialismo!

Da Cuneo.

Birbonate poliziesche. — Domenica sera arrivò tra noi il carissimo compagno Giovanni Barberis, uno dei primi soci della disciolta Sezione di Torino.

Lavorava a Parma da circa due anni; trovatosi nella dimostrazione: « Via dall'Africa », colà avvenuta, non fece in tempo, causa la sua pinguedine, a ritirarsi dopo gli squilli; travolto dalla carica di cavalleria e gettato a terra, fu dai poliziotti portato in questura.

Il suo principale offrì L. 500 di cauzione, affinchè fosse messo in libertà provvisoria, ma invano; fattogli il processo, strenuamente difeso dall'on. Berenini, fu condannato a quattro mesi di reclusione.

La sua pena finiva col 6 corrente, ma per l'eccitamento degli animi non fu rilasciato che domenica 12 corrente, ed in che modo!

Dichiarandolo in libertà, gli imposero di lasciare immantinente Parma e di portarsi a Cuneo con foglio di via; protestò avere il principale che lo aspettava, che aveva scontata la sua pena e di essere perciò libero dei suoi atti. Non gli permisero neppure di cambiarsi d'abiti, di salutare gli amici e di aggiustare il conto col suo principale e di prendere con sè tutti i suoi indumenti; dovette partirsene senza un soldo e col vestito feriale che portava la sera dell'arresto. Fortunatamente qualche compagno parmense lo vide mentre lo conducevano alla stazione, e subito datone avviso ai compagni, fu spedito un telegramma ai compagni d'Alessandria, che andarono ad aspettarlo alla stazione, lo rifocillarono e gli diedero un po' di denaro. Giunse finalmente a Cuneo; qui dovette presentarsi in questura, dove volevano farlo subito ripartire per Saluzzo, Savigliano, per recarsi a Genola: notate che per venire a Cuneo dovette passarvi già una volta. Non volle più saperne; rispose che qui aveva parenti, amici e compagni e che non sarebbe partito che la sera e senza passare per Saluzzo e Savigliano, ma portarsi direttamente e a sue spese al suo paese. E così fu.

Veramente in Italia questi fatti non dovrebbero stupire; ma che proprio alla sbirraglia sia permesso di sbalestrare un individuo di null'altro reo se non d'essere socialista, di togliergli impunemente il lavoro, il pane? Sono cose che rivoltano l'anima. Si credono forse i difensori del presente regime di fermare con queste ribalderie la marcia trionfale del socialismo? Poveri cretini! Ben altri che questi ostacoli sapremo rovesciare per attuare il regno dell'ordine, della pace, dell'amore, della giustizia per tutti!

Da Mondovì.

Tra noi è stata accolta col massimo interesse la proposta di una Federazione provinciale, che, senza intralciare la necessaria autonomia delle Sezioni, serva a facilitare ed estendere la propaganda nella provincia.

Per mettere in esecuzione la proposta sarà opportuno un abboccamento tra i rappresentanti delle principali Sezioni e specialmente fra quelli di Mondovì e di Cuneo, allo scopo di intendersi sulle linee generali del progetto.

La Sezione nostra ha scritto in questo senso a quella di Cuneo.

Il Partito va rapidamente guadagnando in coesione ed estensione fra noi.

Da Monchiero.

L'appello lanciato dalla Sezione del Partito socialista di Cuneo sin dal numero scorso non deve cadere in terreno sterile. La necessità della formazione di una Federazione socialista della provincia è oramai sentita da tutti i compagni. Un tentativo simile venne fatto nel 1891 fra i colleghi di Bra, Alba e Cherasco, quando vi era ancora lo scrutinio di lista; e difatti al Congresso del 5 aprile che ebbe luogo in Alba appunto nel 1891 erano rappresentati nientemeno che 41 Comuni.

Si lasciò in seguito dormire il progetto per il cambiamento della legge elettorale, essendo stata sostituita dal collegio uninominale. Ora che il Partito socialista con uguali tendenze ha fatto svegliare molte coscienze, specialmente nella nostra provincia, tutti i buoni e volenterosi debbono interessarsi dell'appello fatto dai compagni di Cuneo, e possibilmente indire a Mondovì ai primi di novembre il Congresso federale delle forze socialiste.

Per quanto riguarda la località vicina non ci preoccupa gran che; ci auguriamo solo che il generoso pensiero dei compagni di Cuneo possa avere adempimento con quella serietà che abbisogna ad un partito che, volenti o nolenti, ora ha assunto una forza abbastanza importante da essere considerato di buon augurio al progresso economico delle forze lavoratrici.

Da un paese della provincia di Cuneo.

Rilevo dal *Grido* che alcuni compagni di questa provincia han fatto la proposta di un Congresso provinciale affine di coordinare la propaganda per renderla più efficace. Proposta assai buona, avente solo bisogno dell'attuazione.

Questa provincia si può considerare come una delle più agricole; eccettuata qualche piccola fabbrica, altro non avvi che contadini (piccoli proprietari o mezzadri), od artigiani, o piccoli negozianti, dibattentisi continuamente e inutilmente contro strettezze finanziarie e vessazioni degli usurai (tasso d'interesse dal 20 al 365 per 100) e del fisco. Aggiungasi poi la divisione di quasi tutti i Comuni in più partiti aspiranti solo al potere « per potere » e per appagare non sempre giustificate ambizioni, e si avrà in breve ragione del malcontento regnante fra le turbe.

Contro un tale stato di cose potrebbe insorgere il Partito socialista, e con una propaganda ben fatta ottenere buoni risultati, come ne son prova i successi ottenuti in più Comuni alcuni anni fa. La proposta quindi di un Congresso per intendersi sul modo e sui mezzi per far la propaganda è ottima, purchè venga attuata. Occorre quindi che i compagni facciano del loro meglio perchè il Congresso riesca, e fin d'ora si impegnino per far sì che anche in questa provincia la diffusione delle idee socialiste non rimanga un pio desiderio di pochi solitari. Una giornata e qualche po' di denaro si possono ben spendere per la diffusione delle nostre idee: adunque, andiamo tutti al Congresso, e da esso traggiamone quegli ammaestramenti che la riunione di più compagni di luoghi diversi ci può dare, e per l'avvenire non contentiamoci più di parlare solamente, ma di agire.

Un romito socialista.

Da Vicoforte.

Dopo la venuta a Mondovì del deputato socialista A. Costa e la conferenza da lui tenuta nel teatro di Mondovì-Piazza, anche qui ha preso un po' di cammino il socialismo, essendosi colà recati all'applaudita conferenza alcuni istruiti compaesani vicesi, i quali ora fanno in paese attiva propaganda.

In questi tempi che il socialismo ha preso un così largo sviluppo fra i popoli più civili, era necessario che anche in Vicoforte vi fossero uomini adatti a insegnarci la via di questo veniente progresso di civiltà.

Intanto ora, leggendo sul *Grido* che i compagni di Cuneo propongono la costituzione di una Federazione socialista provinciale, noi ce ne compiacciamo e, unendoci a loro, facciamo caldo appello a tutti i compagni della provincia affinchè aderiscano alla proposta e venga attuata quanto prima. Noi dal canto nostro non mancheremo di appoggiarla con tutte le nostre forze.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero da Cambiano, Fubine, Novi Ligure, Moncalieri, Pinerolo, ecc.

Vangelo e Socialismo.

Fra Operaie di città e di campagna.

Nuovi opuscoli di B. CARLANTONIO (Tonio), seguito alle « **Briciole** ».

Prezzo cent. 5. Solito sconto.

CASSA ELETTORALE

Somma precedente	L.	287 53
Scheda n° 178, collettore Piccei Giuseppe 2, Vecchi 0 40, Nicola e Baudano 1, Signorino Vito 0 65, Masserone 0 50, Bicchierata San Simo 0 20, Peroni P. (Oulx) 0 25, N. N. 0 40	»	3 40
Baschiera T. 0 40, Rosso 1, Quaranta 0 40, Traversa 1 35, V. C. (Aosta) 2 50	»	5 65
Vacca, Seghesio, Gambino 0 40 cad.	»	1 20
(Continua) Totale	L.	297 78

SOTTOSCRIZIONE

1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	668 30
Bicchierata fra compagni a Settimo Torinese	»	2 85
Scheda n° 30, collettore Barberis: Raccolte per il giornale quotidiano alla bicchierata fra gli operai degli Stabilimenti governativi tenuta alla Madonna del Pilone, da cui togliendo 0 45 per monete fuori corso	»	14 16
Bertarelli per mesi luglio e agosto	»	2 —
(Continua). Totale	L.	687 31

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	283 19
Per rinunzia oblazione di una raccolta a favore di due compagni suonatori	»	2 40
Bicchierata di buon vino da 0 30 il litro	»	— 80
(Continua). Totale	L.	286 39

Il resto delle oblazioni già pervenute sarà pubblicato nel prossimo numero. Ci scusino gli oblatori.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0I0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

BIBLIOTECA DEL « GRIDO DEL POPOLO »

(Continuaz. vedi nn 18-25 e 28-29).

Legge, regolamento e circolare ministeriale sul lavoro dei fanciulli	»	0 20
Tariffa dei medicinali	»	0 25
Regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande, sugli oggetti di uso domestico	»	0 25
D'Aquino A., *Pietà mortale.* Romanzo	»	2 —
Testo unico della legge comunale e provinciale, relativo regolamento e legge modificata 7 luglio 1889	»	0 35
Regolamenti per l'esecuzione delle leggi 19 luglio 1894, n. 314 e 316, sui reati commessi con materie esplodenti e sui provvedimenti di pubblica sicurezza	»	0 10
Legge sulla istituzione dei collegi di probi-viri	»	0 10
Legge e regolamento sulla istituzione dei collegi di probi-viri	»	0 30
Regolamento per l'esecuzione della legge sui conciliatori	»	0 10
Legislazione sull'espropriazione per causa di utilità pubblica	»	0 30
Ibsen, *L'anitra selvatica.* Dramma 5 atti	L.	1 —
— *La spedizione nordica.* Dramma in quattro atti	»	1 —
— *La festa di Solhaug.* Commedia in tre atti	»	1 —
— *I pretendenti della corona.* Commedia in cinque atti	»	1 —
— *Il piccolo Eyolf.* Commedia in quattro atti	»	1 —
Bertolazzi C., *Il dolente.* Atto unico	»	0 60
Cognetti G., *A santa Lucia.* Scene popolari napoletane in due atti	»	1 —
— *A Basso Porto.* Scene pop. in 2 atti	»	1 —
Vulcano R. M., *Colpevole?*	»	2 —
Wernicke, *Lezioni di psichiatria*	»	2 —
Ciraolo-Hamnett G., *Delitti femminili a Napoli*	»	3 —
De Paepe C., *Proprietà collettiva del suolo.* Relazioni presentate ai Congressi dell'Internazionale di Bruxelles e di Basilea 1868-1869	»	0 25
Lombroso C. e Ferrero G., *La donna delinquente, la prostituta e la donna morale*	»	15 —
Lombroso Paola, *Saggi di psicologia del bambino*	»	2 50
Colaianni N., *L'alcoolismo, sue conseguenze morali e sue cause*	»	3 —
Legisl. sulle strade comunali obbligatorie		0 35
Spencer H., *Dalla libertà alla schiavitù*	»	0 80
Graneri dott. F., *Miserie umane*	»	1 —
De Marinis E., *Contro i crediti per l'Africa.* Discorso tenuto in Parlamento nella tornata del 10 marzo '96	»	0 05
Piccoli cap. F., *La difesa del dottor Barbato nel processo De Felice e complici davanti al tribunale di Palermo*	»	1 —
Romano-Catania G., *Sul comunismo.* Notizie storiche	»	1 50
Schiattarella R., *La riforma sociale*	»	0 60
— *Il plebiscito sociale*	»	0 50
Armelani F., *Cavallotti o Crispi?* Studio critico-morale	»	0 50
Gramantieri R., *La guerra e il socialismo futuro*	»	2 50
Fulci N., *Socialismo, Anarchia, Democrazia*	»	1 70
Lazzari C., *Che cosa è il socialismo?*	»	0 01
Vadalà Papale, *Darwinismo naturale e Darwinismo sociale*	»	4 —
Nordau Max, *La palla.* Commedia in cinque atti	»	2 —
Deamicis E., *Il 1° Maggio* (conferenza)	»	0 20
Alfani G., *Che cos'è il socialismo?*	»	0 10

Leggi.

Codice Civile	L.	0 75
Codice di Procedura Civile	»	0 75
Codice di Commercio	»	0 75
Codice Penale	»	0 40

(Continua).

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E C., Via Finanze, 13

PICCOLA POSTA.

R. S. — Dolenti, non pubblichiamo, perchè fosti prevenuto da altro collaboratore. In ogni caso avremmo fatto qualche riserva sulla essenza della tua tesi.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.
L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:
Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.
Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.
Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica di mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Cartoleria
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglia.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali.

Al prezzo eccezionale di Lire 15
si spediscono franco di porto in tutta Italia
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
LIQUORI FINISSIMI
assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:
1. Anisette di Bordeaux, 2 Alchermes, 3 Absinthe, 4 Arancio, 5 Amarena, 6 Benedettino, 7 Bitter d'Olanda, 8 Cannella, 9 Cedro, 10 Cognac, 11 Curaçao, 12 Caffè, 13 Cacao, 14 Chartreuse, 15 China-China, 16 Coca boliviana, 17 Elixir-China, 18 Estratto di Erbe, 19 Fernet, 20 Fragola, 21 Garofano, 22 Grenadine, 23 Kummel, 24 Limone, 25 Mandarino, 26 Menta glaciale, 27 Mastica, 28 Maraschino, 29 Olio di Rhum, 30 Orzata, 31 Poncio Inglese, 32 Rosa Rossa, 33 Rhum, 34 Soda Champagne, 35 Tamarindo e 36 Vaniglia — Tutti sciroppi garantiti eccellenti.
Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole *lire quindici* alla Casa Speciale d'Esportazione
LUIGI SORACI CENTORRINO — Messina (Sicilia)
NB. Coloro che invieranno Vaglia di L. 40 invece di Lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte, godendo così la rilevante riduzione di *Lire Cinque.*
Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a Domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.
A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipipia.
Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa Luigi Soraci Centorrino a Messina onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

Anno 1896. Sabato, 8 Agosto Anno V. — N. 32.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Pel Congresso socialista internazionale di Londra

Il numero speciale dedicato esclusivamente a questo Congresso sarà pubblicato in tutta Italia martedì, il corrente.

Ha per titolo: « *Il Congresso socialista internazionale di Londra — Supplemento del* Grido del Popolo ».

Esso è in edizione di lusso e si vende al prezzo di 10 cent. per copia. Non ricevendo avviso in contrario, manderemo **a tutti** i nostri rivenditori un numero di copie uguale a quello ch'essi usualmente ricevono del *Grido* o del *Per l'Idea* e collo sconto o col non sconto solito. Se taluno di essi desidera un numero di copie maggiore voglia preavvertirci.

Non manderemo la copia agli abbonati, trattandosi d'un numero fuori serie e d'una spesa che non sarebbe inferiore a 30 lire.

Chiunque desidera una sola copia, ce la richieda mediante cartolina postale con risposta unita.

A tutti gli altri rivenditori facciamo la condizione di L. 6 per cento senza resa e con **importo anticipato.**

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 2 agosto.

Presenti, oltre ai membri torinesi: Keller e Vigna per la provincia d'Alessandria — Dalmasso per quella di Cuneo — Olivetti e Limone per quella di Torino — Ballario per quella di Novara. — Scusarono l'assenza Gallizio e Rondani.

Organizzazione del C. R. P. — I membri in Torino prenderanno nome di « Commissione esecutiva del C. R. P. ». Delibereranno sulle questioni di minore importanza; per quelle gravi dovranno consultare per lettera i rappresentanti delle provincie. La Commissione continuerà a riunirsi settimanalmente. Il C. R. P. terrà adunanza ordinaria ogni trimestre. Adunanze straordinarie potranno convocarsi in casi gravi. La Commissione esecutiva vi riferirà sulle deliberazioni prese nell'intervallo, che verranno sottoposte a discussione ed a voto.

Federazioni. — Ai varii Gruppi si raccomanda di riunirsi in federazioni, preferibilmente non corrispondenti a circoscrizioni artificiali di circondario o provincia, ma su basi naturali derivanti da facilità di comunicazioni, ecc. — Si ode rapporto delle pratiche fatte per la Federazione cuneese. Sarà convocato in autunno un congresso fra socialisti della provincia di Torino, dal quale dovrebbero derivare più federazioni su basi naturali (ad esempio la torinese, la pinerolese, la canavesana, ecc.).

Si esaminano ad uno ad uno, e dopo dilucidazione si approvano, i deliberati della Commissione esecutiva dal giorno del Congresso piemontese in poi.

Stampa. — Comunicasi il sequestro del *Per l'Idea* — Si passano al Comitato della Federazione novarese proposte che tendono a portare in Novara l'ufficio di redazione ed amministrazione del *Lavoratore Novarese* — Respingesi il concetto d'un possibile *Lavoratore Vercellese*.

Sussidio ad un ex-gerente del *Grido*, condannato come tale e rifugiato all'estero.

Rettifica. — Nei rendiconti dello scorso numero vi fu errore. Dovevasi stampare: C. R. P. entrate 34, uscite 117, in cassa 31 — *Per l'Idea* entrate 224, uscite 218, in cassa 98.

Propaganda. — Una conferenza ad uditorio di donne — Una gita — Varie pratiche per conferenze, propaganda e rappresentanze — Si raccomanda di procurare quanto più si possa conferenze di deputati.

Direzione del Partito. — Il 9 agosto avrà luogo una sua adunanza in Genova o Spezia. V'interverrà pure il nostro consigliere nazionale.

Prendonsi partitamente in esame, per eseguirli, i deliberati dei due Congressi regionale e nazionale.

Programma agrario. — Si constata come un solo comma del programma agricolo del C. R. P. urti colle conclusioni della relazione Bissolati, approvata al Congresso di Firenze — Si dà incarico a Vigna di modificare e completare il programma. Sarà poi diramato alle Sezioni, sviluppato sul *Grido* e raccomandato agli organizzatori ed ai propagandisti.

Organizzazione operaia. — Entro l'anno verranno diramate alle Sezioni una circolare incitante a fondar leghe di resistenza, con annesso progetto di statuto, ed un'altra circolare per l'istituzione di Camere del lavoro, pure con lo statuto unito.

Leggi protettrici della classe lavoratrice. — (Ad esempio, sul lavoro dei fanciulli, sugl'infortuni del lavoro, sui probi-viri, sull'igiene delle fabbriche e delle case, ecc.). Il compagno Vigna ne comporrà un opuscoletto, il quale sarà poi distribuito nell'intento che attorno ad ogni inosservanza di queste leggi i Gruppi provochino agitazioni, ecc.

Per l'organizzazione e l'operosità dei Gruppi. — Il compagno Morgari compilerà un opuscoletto o circolare riassumente l'organizzazione nazionale e regionale del Partito, contenente pure un progetto di statuto delle Sezioni ed un elenco spiegativo dei varii lavori cui possono e devono applicarsi le Sezioni stesse. Non appena il nuovo statuto del Partito italiano, votato a Firenze, sia dato alle stampe, copia ne verrà mandata in dono a ciascuna Sezione, con circolare che ne raccomandi l'osservanza specie in quanto concerne il pagamento delle quote e il dovere dell'adesione.

Pei fatti di Zurigo. — Verrà compilato un manifesto ricordante ai lavoratori italiani che si recano all'estero il dovere ch'essi hanno di non far concorrenza nei salari agli operai del luogo, di iscriversi tosto alle loro organizzazioni di resistenza, ecc. Sarà diramato alle Società operaie nell'intento che venga tenuto affisso nelle loro sale.

Per brevità tralasciamo varie altre deliberazioni di minore importanza o d'indole riservata.

La Commissione esecutiva.

Evviva lo Statuto!

La festa che i socialisti di Portacomaro avevano indetta pel 9 agosto venne proibita dalla autorità prefettizia. Proibita la conferenza, proibito il banchetto, tutto proibito... in nome dell'ordine pubblico; non solo, ma verranno processati per eccitamento all'odio di classe i compagni che firmarono la circolare da noi pubblicata e che a nessuno venne in mente di sequestrare.

Un tale procedere muove, più che a sdegno, la nausea; non siamo di fronte ad una borghesia piena di vita, che sa quel che si vuole, no, è un branco di eunuchi rimbambiti, col piede nella fossa, che nel delirio senile vuol mostrare la sua forza, la sua violenza.

Che cos'è la legge pei nostri padroni? Meno di nulla. La paura dell'ideale socialista è immensa e l'arbitrio dovrebbe rinfrancare quelle anime di serpenti, e non sanno invece che si avvicinano così a gran passi verso il precipizio.

Un'interrogazione dell'on. Turati.

L'on. Filippo Turati, deputato socialista, ha spedito al presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto intende interrogare il ministro degli interni, presidente del Consiglio dei ministri, circa gli scioglimenti testè avvenuti delle Associazioni elettorali socialiste di Acquanegra sul Chiese e di Empoli e sulla legittimità dei motivi addotti nei rispettivi decreti prefettizi. « F. TURATI ».

TRA PROPAGANDISTA E CURATO

Pietro. — Signor curato, vorrei dirle una parola, se permette.

Curato. — Con tutto il piacere, dite.

P. — Lei nell'ultimo Vangelo ha avvertito i fedeli che c'è in giro nel paese un opuscolo intitolato: *Vangelo e Socialismo*, e che quell'opuscolo non si deve leggere, perchè è proibito, non è vero?

C. — Precisamente.

P. — Ora sono venuto a dirle prima di tutto che quell'opuscolo l'ho distribuito io, perchè non abbia a pensar male di nessuno.

C. — Avete fatto male, Pietro.

P. — Io non credo di aver fatto male, signor curato: io credo di aver fatto semplicemente il mio dovere di galantuomo. Dal momento che quelle idee sono le mie, ed io le stimo giuste, ritengo che sia mio dovere diffonderle come posso, sia colle mie povere parole, sia coll'aiuto di opuscoletti e di giornali. Così lei, se trova che quelle idee sono sbagliate o cattive, fa il suo dovere ad avvertirne i fedeli, affinchè non siano tratti in inganno. Io lodo la moderazione usata da lei nel dare quell'avvertimento: non tutti i suoi colleghi fanno così: molti, fra cui (non faccio per dir male) il curato che c'era prima, montano subito in furia e scagliano fulmini e scomuniche e minacciano l'inferno... Ma... scusi, signor curato, ho un dubbio...

C. — Dite sù, dite sù.

P. — Lo ha letto lei quell'opuscoletto?

C. — Gli ho dato un'occhiata, non per malsana curiosità, ma per scarico di coscienza.

P. — Ah! ne ho piacere. E scusi: le è proprio sembrato che sia un libro immorale, pericoloso e che il leggerlo sia un peccato?

C. — Caro Pietro, io non devo dirvi quello che penso di quell'opuscolo. Vedete, noi conosciamo le idee dei socialisti in materia di religione, e i nostri superiori ci fanno obbligo di usare ogni attenzione, affinchè quelle idee non facciano presa nella nostra parrocchia.

P. — Così lei ha fatto nè più nè meno di quello che era obbligato a fare; e siccome so che lei non ha detto nessuna insolenza contro i socialisti, così io continuo a stimarla e a volerle bene. Ma, secondo me, lei avrebbe dovuto non solo dare un'occhiata a quell'opuscolo, ma leggerlo: e forse avrebbe capito che non c'è nulla di male, ma vi sono anzi delle idee buone, alle quali ogni fedele cristiano che voglia ragionare potrebbe sottoscriversi.

C. — Vedete, Pietro, ho potuto capire che quel libro è scritto da un miscredente, e la miscredenza è pericolosa, perchè dà scandalo; e noi dobbiamo fare di tutto perchè i fedeli non ne sentano l'odore.

P. — Mi stupisce, signor curato, la gran paura che loro hanno della miscredenza: dicono sempre che « la fede religiosa è una virtù infusa da Dio »; da ragazzi non cresciamo sotto l'influsso della fede per opera di nostra madre e del parroco, e spesso anche della maestra e del maestro?... Ebbene: vedo che loro hanno sempre timore che la miscredenza riesca a vincere la fede. Come va questa faccenda? Noialtri socialisti facciamo la nostra propaganda colle conferenze, con gli opuscoli, i giornali, ma non abbiamo nessuna paura che la gente legga e senta anche la voce degli avversari; anzi siamo ben contenti se possiamo discutere con quelli che la pensano diversamente. Ciò vuol dire, secondo me, che noi abbiamo una fede molto più solida e ferma, abbiamo la sicurezza di una ragione che deve assolutamente trionfare.

C. — Ecco dunque che anche voi confessate che i socialisti hanno una fede diversa dalla fede cattolica, sebbene si affannino sempre a negarlo.

P. — Ma nossignore: la fede dei socialisti riguarda una questione tutta terrena: è una fede come quella che si può avere nell'efficacia del solfato di rame o della razzia; e quella fede non può pregiudicare affatto la fede religiosa se questa riguarda l'esistenza di Dio e di una seconda vita...

C. — Pare così: ma il fatto sta che la maggior parte di quelli che militano nelle file socialiste sono miscredenti; e siccome i più influenti fra i socialisti fanno professione di non credere, così ne viene di conseguenza che la Chiesa condanna il socialismo come occasione di pericolo per la fede.

P. — Ma dica, signor curato, lei delle idee socialiste ne sa qualche cosa?

C. — Sì, ne so qualche cosa.

P. — E le pare che i principii socialisti, a parte quella questione lì della fede, siano cattivi?

C. — Ma no, sono veramente buone idee per se stesse, quantunque sembrino inattuabili... sono idee, direi, cristiane...

P. — Per esempio, ammette lei, come dicono i socialisti, che la estrema miseria dei lavoratori nasce dall'esservi dei servi e dei padroni, ossia ammette che per mettere il mondo sulla strada della giustizia e del benessere ci vorrebbe la proprietà collettiva?

C. — Io non ho studiato abbastanza: ma così, colla poca esperienza che ho e coll'aiuto del mio buon senso, veramente, trovo che sono idee nè tanto strane, nè cattive.

P. — E allora, scusi, se queste idee non sono strane, nè cattive (e se lei dice così, vuol quasi dire che non le dispiacciono), non le pare che non bisognerebbe combatterle solo perchè pare che i fautori di esse non sono persone divote? Anzi mi pare che questa sarebbe una buona ragione perchè il clero ed ogni sincero cristiano le favorisse quelle idee, prima per spirito di giustizia cristiana, poi per non togliere credito alla fede religiosa. Perchè io penso: se quelle idee sono vere, giuste, e quelli che le professano usano tanto zelo per diffonderle, che cosa avverrà? Avverrà che il popolo sofferente le accoglierà con favore, come già si vede in tanti luoghi: e allora, vedendo che la Chiesa si mette contro delle idee giuste, perderanno l'amore e la stima alla Chiesa; perchè una fede *ragionata* vince la fede *imparata così a memoria e per abitudine*, quando questa si mette contro di quella..... Mi pare dunque, ripeto, che i preti dovrebbero appoggiare apertamente quelle idee, se hanno veramente a cuore la fede.

C. — Vedete: prima di tutto noi dobbiamo stare agli ordini del papa, che è autorità infallibile, e questa ragione basterebbe per tutte. Ma poi, vedete, noi non possiamo seguire i socialisti sulla strada dell'odio di classe che battono. Per noi i poveri ed i ricchi sono tutti fratelli nostri amatissimi, e non possiamo metterci con una parte contro l'altra; bensì raccomandiamo ai ricchi di essere generosi verso i poveri, e ai poveri di pazientare e di essere buoni, e procuriamo per quanto è possibile di aiutarli con tante benefiche istituzioni.

P. — Io comprendo bene la sua condizione. Potrei fare, ma non voglio, delle osservazioni sul principio dell'infallibilità che lega la coscienza di tutti i preti e di tutti i fedeli alla coscienza di un solo...

C. — No, Pietro, vi prego...

P. — L'ho già detto: non voglio discutere su questo, sebbene i preti, che fan la politica al pari di tutti i borghesi, accusino sempre noi socialisti di essere schiavi della disciplina e della volontà dei capi, mentre i così detti nostri « capi » sono compagni nominati anno per anno nei nostri Congressi e obbligati ad agire secondo l'opinione che prevale nel Partito.

C. — Bene, bene, venite alla questione.

P. — Ci vengo. Lei dice che loro non possono seguire i socialisti sulla via dell'odio di classe... Ma, signor curato, come si può dire che noi altri insegnamo l'odio di classe? L'odio di classe nasce pur troppo da sè, dove c'è della gente che fa soffrire e sfrutta altra gente; e lei avrà sentito tante volte i poveri a dire parole terribili contro i ricchi; e avrà pure notato come il rispetto che i servitori mostrano verso la classe dei padroni in genere, è un rispetto finto, è una maschera, e che dietro le spalle leggono loro la vita... I socialisti, mentre fanno conoscere loro più chiaramente la loro miseria e il diritto e il dovere che avrebbero di liberarsene, dimostrano loro come la colpa di quelle miserie non sia delle persone, ma del sistema; che le persone dei ricchi sono anch'esse schiave dei loro pregiudizi e della cattiva educazione che hanno avuto, e che se anche fossero tutte buone, non potrebbero togliere via i mali dei lavoratori, se non... facendo come insegnano i socialisti, cioè mettendo in comune le terre e le fabbriche; che però questo miracolo i padroni non possono essere tutti buoni a farlo e non sentono il bisogno di cambiare; che dunque ci debbono pensare i lavoratori, i quali lo sentono quel bisogno e sono tanti da poter

Anno 1896. Sabato, 8 Agosto Anno V. — N. 32.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Pel Congresso socialista internazionale di Londra

Il numero speciale dedicato esclusivamente a questo Congresso sarà pubblicato in tutta Italia martedì, 11 corrente.

Ha per titolo: « *Il Congresso socialista internazionale di Londra — Supplemento del* Grido del Popolo ».

Esso è in edizione di lusso e si vende al prezzo di 10 cent. per copia. Non ricevendo avviso in contrario, manderemo a tutti i nostri rivenditori un numero di copie uguale a quello ch'essi usualmente ricevono del *Grido* o del *Per l'Idea* e collo sconto o col non sconto solito. Se taluno di essi desidera un numero di copie maggiore voglia preavvertirci.

Non manderemo la copia agli abbonati, trattandosi d'un numero fuori serie e d'una spesa che non sarebbe inferiore a 30 lire.

Chiunque desidera una sola copia, ce la richieda mediante cartolina postale con risposta unita.

A tutti gli altri rivenditori facciamo la condizione di L. 6 per cento senza resa e con importo anticipato.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanza del 2 agosto.

Presenti, oltre ai membri torinesi: Keller e Vigna per la provincia d'Alessandria — Dalmasso per quella di Cuneo — Olivetti e Limone per quella di Torino — Ballario per quella di Novara. — Scusarono l'assenza Gallizio e Rondani.

Organizzazione del C. R. P. — I membri in Torino prenderanno nome di « Commissione esecutiva del C. R. P. ». Delibereranno sulle questioni di minore importanza; per quelle gravi dovranno consultare per lettera i rappresentanti delle provincie. La Commissione continuerà a riunirsi settimanalmente. Il C. R. P. terrà adunanza ordinaria ogni trimestre. Adunanze straordinarie potranno convocarsi in casi gravi. La Commissione esecutiva vi riferirà sulle deliberazioni prese nell'intervallo, che verranno sottoposte a discussione ed a voto.

Federazioni. — Ai varii Gruppi si raccomanda di riunirsi in federazioni, preferibilmente non corrispondenti a circoscrizioni artificiali di circondario o provincia, ma su basi naturali derivanti da facilità di comunicazioni, ecc. — Si ode rapporto delle pratiche fatte per la Federazione cuneese. Sarà convocato in autunno un congresso fra socialisti della provincia di Torino, dal quale dovrebbero derivare più federazioni su basi naturali (ad esempio la torinese, la pinerolese, la canavesana, ecc.).

Si esaminano ad uno ad uno, e dopo dilucidazione si approvano, i deliberati della Commissione esecutiva dal giorno del Congresso piemontese in poi.

Stampa. — Comunicasi il sequestro del *Per l'Idea* — Si passano al Comitato della Federazione novarese proposte che tendono a portare in Novara l'ufficio di redazione ed amministrazione del *Lavoratore Novarese* — Respingesi il concetto d'un possibile *Lavoratore Vercellese.*

Sussidio ad un ex-gerente del *Grido*, condannato come tale e rifugiato all'estero.

Rettifica. — Nei rendiconti dello scorso numero vi fu errore. Dovevasi stampare: C. R. P. entrate 34, uscite 117, in cassa 31 — *Per l'Idea* entrate 224, uscite 218, in cassa 98.

Propaganda. — Una conferenza ad uditorio di donne — Una gita — Varie pratiche per conferenze, propaganda e rappresentanze — Si raccomanda di procurare quanto più si possa conferenze di deputati.

Direzione del Partito. — Il 9 agosto avrà luogo una sua adunanza in Genova o Spezia. V'interverrà pure il nostro consigliere nazionale.

Prendonsi partitamente in esame, per eseguirli, i deliberati dei due Congressi regionale e nazionale.

Programma agrario. — Si constata come un solo comma del programma agricolo del C. R. P. urti colle conclusioni della relazione Bissolati, approvata al Congresso di Firenze — Si dà incarico a Vigna di modificare e completare il programma. Sarà poi diramato alle Sezioni, sviluppato sul *Grido* e raccomandato agli organizzatori ed ai propagandisti.

Organizzazione operaia. — Entro l'anno verranno diramate alle Sezioni una circolare incitante a fondar leghe di resistenza, con annesso progetto di statuto, ed un'altra circolare per l'istituzione di Camere del lavoro, pure con lo statuto unito.

Leggi protettrici della classe lavoratrice. — (Ad esempio, sul lavoro dei fanciulli, sugl'infortuni del lavoro, sui probi-viri, sull'igiene delle fabbriche e delle case, ecc.). Il compagno Vigna ne comporrà un opuscoletto, il quale sarà poi distribuito nell'intento che attorno ad ogni inosservanza di queste leggi i Gruppi provochino agitazioni, ecc.

Per l'organizzazione e l'operosità dei Gruppi. — Il compagno Morgari compilerà un opuscoletto o circolare riassumente l'organizzazione nazionale e regionale del Partito, contenente pure un progetto di statuto delle Sezioni ed un elenco spiegativo dei varii lavori cui possono e devono applicarsi le Sezioni stesse. Non appena il nuovo statuto del Partito italiano, votato a Firenze, sia dato alle stampe, copia ne verrà mandata in dono a ciascuna Sezione, con circolare che ne raccomandi l'osservanza specie in quanto concerne il pagamento delle quote e il dovere dell'adesione.

Pei fatti di Zurigo. — Verrà compilato un manifesto ricordante ai lavoratori italiani che si recano all'estero il dovere ch'essi hanno di non far concorrenza nei salari agli operai del luogo, di iscriversi tosto alle loro organizzazioni di resistenza, ecc. Sarà diramato alle Società operaie nell'intento che venga tenuto affisso nelle loro sale.

Per brevità tralasciamo varie altre deliberazioni di minore importanza o d'indole riservata.

La Commissione esecutiva.

Evviva lo Statuto!

La festa che i socialisti di Portacomaro avevano indetta pel 9 agosto venne proibita dalla autorità prefettizia. Proibita la conferenza, proibito il banchetto, tutto proibito... in nome dell'ordine pubblico; non solo, ma verranno processati per eccitamento all'odio di classe i compagni che firmarono la circolare da noi pubblicata e che a nessuno venne in mente di sequestrare.

Un tale procedere muove, più che a sdegno, la nausea; non siamo di fronte ad una borghesia piena di vita, che sa quel che si vuole, no, è un branco di eunuchi rimbambiti, col piede nella fossa, che nel delirio senile vuol mostrare la sua forza, la sua violenza.

Che cos'è la legge pei nostri padroni? Meno di nulla. La paura dell'ideale socialista è immensa e l'arbitrio dovrebbe rinfrancare quelle anime di serpenti, e non sanno invece che si avvicinano così a gran passi verso il precipizio.

Un'interrogazione dell'on. Turati.

L'on. Filippo Turati, deputato socialista, ha spedito al presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto intende interrogare il ministro degli interni, presidente del Consiglio dei ministri, circa gli scioglimenti testè avvenuti delle Associazioni elettorali socialiste di Acquanegra sul Chiese e di Empoli e sulla legittimità dei motivi addotti nei rispettivi decreti prefettizi.

« F. Turati ».

TRA PROPAGANDISTA E CURATO

Pietro. — Signor curato, vorrei dirle una parola, se permette.

Curato. — Con tutto il piacere, dite.

P. — Lei nell'ultimo Vangelo ha avvertito i fedeli che c'è in giro nel paese un opuscolo intitolato: *Vangelo e Socialismo*, e che quell'opuscolo non si deve leggere, perchè è proibito, non è vero?

C. — Precisamente.

P. — Ora sono venuto a dirle prima di tutto che quell'opuscolo l'ho distribuito io, perchè non abbia a pensar male di nessuno.

C. — Avete fatto male, Pietro.

P. — Io non credo di aver fatto male, signor curato: io credo di aver fatto semplicemente il mio dovere di galantuomo. Dal momento che quelle idee sono le mie, ed io le stimo giuste, ritengo che sia mio dovere diffonderle come posso, sia colle mie povere parole, sia coll'aiuto di opuscoletti e di giornali. Così lei, se trova che quelle idee sono sbagliate o cattive, fa il suo dovere ad avvertirne i fedeli, affinchè non siano tratti in inganno. Io lodo la moderazione usata da lei nel dare quell'avvertimento: non tutti i suoi colleghi fanno così: molti, fra cui (non faccio per dir male) il curato che c'era prima, montano subito in furia e scagliano fulmini e scomuniche e minacciano l'inferno... Ma... scusi, signor curato, ho un dubbio...

C. — Dite su, dite su.

P. — Lo ha letto lei quell'opuscoletto?

C. — Gli ho dato un'occhiata, non per malsana curiosità, ma per scarico di coscienza.

P. — Ah! ne ho piacere. E scusi: le è proprio sembrato che sia un libro immorale, pericoloso e che il leggerlo sia un peccato?

C. — Caro Pietro, io non devo dirvi quello che penso di quell'opuscolo. Vedete, noi conosciamo le idee dei socialisti in materia di religione, e i nostri superiori ci fanno obbligo di usare ogni attenzione, affinchè quelle idee non facciano presa nella nostra parrocchia.

P. — Così lei ha fatto nè più nè meno di quello che era obbligato a fare; e siccome so che lei non ha detto nessuna insolenza contro i socialisti, così io continuo a stimarla e a volerle bene. Ma, secondo me, lei avrebbe dovuto non solo dare un'occhiata a quell'opuscolo, ma leggerlo: e forse avrebbe capito che non c'è nulla di male, ma vi sono anzi delle idee buone, alle quali ogni fedele cristiano che voglia ragionare potrebbe sottoscriversi.

C. — Vedete, Pietro, ho potuto capire che quel libro è scritto da un miscredente, e la miscredenza è pericolosa, perchè dà scandalo; e noi dobbiamo fare di tutto perchè i fedeli non ne sentano l'odore.

P. — Mi stupisce, signor curato, la gran paura che loro hanno della miscredenza: dicono sempre che « la fede religiosa è una virtù infusa da Dio »; da ragazzi non cresciamo sotto l'influsso della fede per opera di nostra madre e del parroco, e spesso anche della maestra e del maestro?... Ebbene: vedo che loro hanno sempre timore che la miscredenza riesca a vincere la fede. Come va questa faccenda? Noialtri socialisti facciamo la nostra propaganda colle conferenze, con gli opuscoli, i giornali, ma non abbiamo nessuna paura che la gente legga e senta anche la voce degli avversari; anzi siamo ben contenti se possiamo discutere con quelli che la pensano diversamente. Ciò vuol dire, secondo me, che noi abbiamo una fede molto più solida e ferma, abbiamo la sicurezza di una ragione che deve assolutamente trionfare.

C. — Ecco dunque che anche voi confessate che i socialisti hanno una fede diversa dalla fede cattolica, sebbene si affannino sempre a negarlo.

P. — Ma nossignore: la fede dei socialisti riguarda una questione tutta terrena: è una fede come quella che si può avere nell'efficacia del solfato di rame o della razzia; e quella fede non può pregiudicare affatto la fede religiosa se questa riguarda l'esistenza di Dio e di una seconda vita...

C. — Pare così: ma il fatto sta che la maggior parte di quelli che militano nelle file socialiste sono miscredenti; e siccome i più influenti fra i socialisti fanno professione di non credere, così ne viene di conseguenza che la Chiesa condanna il socialismo come occasione di pericolo per la fede.

P. — Ma dica, signor curato, lei delle idee socialiste ne sa qualche cosa?

C. — Sì, ne so qualche cosa.

P. — E le pare che i principii socialisti, a parte quella questione lì della fede, siano cattivi?

C. — Ma no, sono veramente buone idee per se stesse, quantunque sembrino inattuabili... sono idee, direi, cristiane...

P. — Per esempio, ammette lei, come dicono i socialisti, che la estrema miseria dei lavoratori nasce dall'esservi dei servi e dei padroni, ossia ammette che per mettere il mondo sulla strada della giustizia e del benessere ci vorrebbe la proprietà collettiva?

C. — Io non ho studiato abbastanza: ma così, colla poca esperienza che ho e coll'aiuto del mio buon senso, veramente, trovo che sono idee nè tanto strane, nè cattive.

P. — E allora, scusi, se queste idee non sono strane, nè cattive (e se lei dice così, vuol quasi dire che non le dispiacciono), non le pare che non bisognerebbe combatterle solo perchè pare che i fautori di esse non sono persone divote? Anzi mi pare che questa sarebbe una buona ragione perchè il clero ed ogni sincero cristiano le favorisse quelle idee, prima per spirito di giustizia cristiana, poi per non togliere credito alla fede religiosa. Perchè io penso: se quelle idee sono vere, giuste, e quelli che le professano usano tanto zelo per diffonderle, che cosa avverrà? Avverrà che il popolo sofferente le accoglierà con favore, come già si vede in tanti luoghi: e allora, vedendo che la Chiesa si mette contro delle idee giuste, perderanno l'amore e la stima alla Chiesa; perchè una fede *ragionata* vince la fede *imparata così a memoria e per abitudine*, quando questa si mette contro di quella..... Mi pare dunque, ripeto, che i preti dovrebbero appoggiare apertamente quelle idee, se hanno veramente a cuore la fede.

C. — Vedete: prima di tutto noi dobbiamo stare agli ordini del papa, che è autorità infallibile, e questa ragione basterebbe per tutte. Ma poi, vedete, noi non possiamo seguire i socialisti sulla strada dell'odio di classe che battono. Per noi i poveri ed i ricchi sono tutti fratelli nostri amatissimi, e non possiamo metterci con una parte contro l'altra; bensì raccomandiamo ai ricchi di essere generosi verso i poveri, e ai poveri di pazientare e di essere buoni, e procuriamo per quanto è possibile di aiutarli con tante benefiche istituzioni.

P. — Io comprendo bene la sua condizione. Potrei fare, ma non voglio, delle osservazioni sul principio dell'infallibilità che lega la coscienza di tutti i preti e di tutti i fedeli alla coscienza di un solo...

C. — No, Pietro, vi prego...

P. — L'ho già detto: non voglio discutere su questo, sebbene i preti, che fan la politica al pari di tutti i borghesi, accusino sempre noi socialisti di essere schiavi della disciplina e della volontà dei capi, mentre i così detti nostri « capi » sono compagni nominati anno per anno nei nostri Congressi e obbligati ad agire secondo l'opinione che prevale nel Partito.

C. — Bene, bene, venite alla questione.

P. — Ci vengo. Lei dice che loro non possono seguire i socialisti sulla via dell'odio di classe... Ma, signor curato, come si può dire che noi altri insegnamo l'odio di classe? L'odio di classe nasce pur troppo da sè, dove c'è della gente che fa soffrire e sfrutta altra gente; e lei avrà sentito tante volte i poveri a dire parole terribili contro i ricchi; e avrà pure notato come il rispetto che i servitori mostrano verso la classe dei padroni in genere, è un rispetto finto, è una maschera, e che dietro le spalle leggono loro la vita... I socialisti, mentre fanno conoscere loro più chiaramente la loro miseria e il diritto e il dovere che avrebbero di liberarsene, dimostrano loro come la colpa di quelle miserie non sia delle persone, ma del sistema; che le persone dei ricchi sono anch'esse schiave dei loro pregiudizi e della cattiva educazione che hanno avuto, e che se anche fossero tutte buone, non potrebbero togliere via i mali dei lavoratori, se non... facendo come insegnano i socialisti, cioè mettendo in comune le terre e le fabbriche; che però questo miracolo i padroni non possono essere tutti buoni a farlo e non sentono il bisogno di cambiare; che dunque ci debbono pensare i lavoratori, i quali lo sentono quel bisogno e sono tanti da poter

ottenere giustizia se si uniscono. Lei può chiamare questo un eccitare all'odio?

C. — Veramente...

P. — Ecco, lo ammette anche lei: sarà *lotta di classe*, non già *odio di classe*. Questa lotta pur troppo c'è, come non può a meno di essere dove ci sono interessi contrari, e in essa i lavoratori, deboli perchè poveri, sono soccombenti. Ora siccome non c'è nè religione nè altro che valga a toglierla quella lotta, noi socialisti ci schieriamo dalla parte del debole vinto che ha ragione. Loro pretendono di stare con gli uni e con gli altri; ma in questo caso lo stare con gli uni e con gli altri è come stare dalla parte del prepotente vittorioso. Mettiamo che lei veda per la strada un tale che bastona un poveraccio infermo, oppure legato e incapace a difendersi: se lei si contenta di star a vedere e di dire tutt'al più che non istà bene, che è peccato, e non dà una mano a chi vuol liberare la vittima, col pretesto che quel generoso non fa la pasqua, io dico che lei tiene dalla parte del prepotente...

C. — È un paragone un po' grossolano...

P. — Purchè serva. Lei dice, signor curato, che tutti per loro preti sono fratelli, tutti, ricchi e poveri... Ma dica, non le par strano volere tra fratelli dei padroni e dei servi? dei ricchi sfondati e dei miserabili? della gente che scoppia d'indigestione e dell'altra che langue di fame?... Loro dicono che insegnano ai ricchi a dare il superfluo ai poveri... Ma, santo Dio! come dice quell'opuscoletto, come si fa a conoscere dove cominci il superfluo? E infatti si vede che 1900 anni dopo la predicazione di Cristo siamo ancora al *sicut erat in principio*...

C. — Perchè di religione ce n'è poca oggidì.

P. — E quando ce n'era di più, in una maniera o in un'altra c'erano pure oppresrori ed oppressi... Mi pare sbagliata la loro pretesa di liberare il mondo dalla miseria per mezzo della fede religiosa, signor curato. È inutile; bisogna cominciare dall'abbattere l'ingiustizia come vogliono i socialisti; e l'ingiustizia non la può abbattere se non chi ne soffre maggiormente il danno; e questi per abbatterla hanno bisogno di essere educati a conoscere che quello è il loro diritto e il loro dovere, e che coll'unione potranno ottenere a poco a poco quanto loro spetta. E mano mano che i lavoratori intenderanno questi principii, saranno meno abbietti, meno vili, meno egoisti, e si alzeranno a dignità di uomini, e fiorirà in loro anche quella moralità vera che invano si cerca di tirar sù con la minaccia dell'inferno, con la speranza del paradiso.

C. — Cosa dite, Pietro? Non credete che quella speranza e quel timore abbiano molta influenza sulla moralità della gente?

P. — Io no, davvero, signor curato. Sa piuttosto: io ho sentito parecchie volte delle povere donne credenti imprecare contro qualche ricco, o contro i ricchi in genere, dicendo: « Oh andrete bene a bruciare a casa del diavolo! ». E questo non è certo un buon effetto morale. Credo che ci sarà moralità quando ci sarà giustizia: e giustizia vera non ci sarà se non col socialismo. Questo, a parte l'ubbidienza al papa, questo, signor curato, l'ha quasi ammesso anche lei.

C. — Lasciamo stare, Pietro. Sono cose che turbano la coscienza. State bene.

P. — A rivederla, signor curato.

TONIO.

Agli 11 operai della penna
cacciati sul lastrico da padron Crispi.

Crispi non ha neanche l'unica qualità simpatica del brigante — la solidarietà coi suoi compagni.

Undici proletari della penna, venduti a lui corpo ed anima, che l'hanno difeso e sostenuto in tutti i suoi delitti: furti, rapine, bigamie, assassinii, ecc., sono stati da lui improvvisamente su due piedi licenziati e ridotti sul lastrico.

Lo dicono essi, gli infelicissimi redattori della *Riforma:* Crispi ha venduto il suo giornale.

Poveri proletari della penna, ex-redattori della *Riforma!* Accettate un consiglio?... Sì?... Andate tutti a farvi inscrivere alla Camera del lavoro, piantate in asso la difesa dei padroni e venite con noi socialisti!

Vedete bene che i poveri non hanno nulla da guadagnare difendendo la causa dei signori.

Venite con noi! Viva il socialismo!

Di prossima pubblicazione:

I SOCIALISTI E LA GUERRA

DI GIOVANNI DOMANICO.

Editore il *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

A Spezia, presso l'Edicola giornalistica di Ferrato, corso Cavour, trovansi il *Grido del Popolo*, *Per l'Idea*, la *Lotta di classe*, l'*Era Nuova*, la *Giustizia*, l'*Asino* e un deposito di opuscoli socialisti.

ATTENTI, STUCCATORI!!!

Gli stuccatori di Nizza Maritt. in isciopero.

Dalle corporazioni di Nizza Marittima riceviamo:

« Gli operai stuccatori della città di Nizza, in presenza del rifiuto dei loro padroni di accordar loro il limite della giornata fissata a ore dieci e l'aumento di salario fissato a 60 centesimi l'ora per la seconda categoria e a 70 centesimi per la prima categoria, e non potendo ottenere nulla dai loro padroni, hanno deliberato di comune accordo di mettersi in isciopero.

« Preghiamo gli stuccatori italiani, nostri compagni, di non accettare alcuna proposta che venisse loro fatta dai padroni stuccatori di Nizza. Questo per non impedire al nostro sindacato di far prevalere le nostre lagnanze e di tutelare i nostri interessi che sono attualmente in pericolo ».

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
SOCIALISTA OPERAIO

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 28 luglio.

(LEVAGRE) — Da una breve e succinta corrispondenza non potrete rilevare certo tutta la importanza, e quale ne sia, sinceramente parlando, la fisonomia vera e quali i più utili risultati del Congresso.

Dal *numero speciale* che la Sezione torinese ha deliberato di pubblicare, e pel quale sto raccogliendo il migliore e più esatto materiale possibile, i vostri lettori potranno aver un esatto e serio criterio di quello che è stato il Congresso: per ora contentatevi delle sole notizie di cronaca.

La manifestazione internazionale per la pace. — La *dimostration of the international peace* riescì veramente grandiosa e tale che per averne un'idea esatta bisogna esser pratici di queste immense processioni politiche che soltanto a Londra si possono fare, o aver letto la cronaca dei giornali locali. La sfilata dei *contingenti dimostranti* sul Quais del Tamigi, principiata alle 12,30, è terminata alle 3 pom. Un corteo interminabile, svariato negli abiti e nei modi; ogni gruppo preceduto da stendardo o bandiera; un insieme di forme, di colori, di motti, di figure diversissime; fra esse alcune allusive, con dipinti speciali, al trionfo della pace, e precedute da musiche, fanfare, tamburelli, fischietti, pifferi e zampogne (banda scozzese); diversi gruppi — mascherati in varie foggie come in carnevale — procedono montati a cavallo, mentre altri sono preceduti da carri allegorici, tra i quali ne noto uno originalissimo: un gruppo di giovanette, vestite in costume, raffiguranti le varie nazioni con le rispettive bandiere nazionali, che sorreggono la statua della pace. Insomma, una cosa originalissima, alla quale hanno partecipato non meno di 400,000 persone. Il *mass meeting* ad Hyde Park fu disturbato da una pioggia torrenziale che fece convertire la dimostrazione in una fuga generale.

***

Alla sera (domenica 26) fu, dal Comitato organizzatore del Congresso, offerto un ricevimento fraterno ai congressisti stranieri all'« Hotel Hirse Shoe », al quale intervennero tutte le notabilità rivoluzionarie dell'Europa. Notai, fra gli altri, Liebknecht, Bebel, Singer, Hyndman, Mr e Mme Avelling, Guesde, Lafargue, Iglesias, la Michel, Vera Sassoulich, Plechanoff, Tom Mann, ecc.

***

Il Congresso. — Lunedì 27, alle ore 9, si riunirono, nelle sale già destinate dal Comitato, i delegati delle varie nazioni per verificare, ciascuna per sè, i mandati. La rappresentanza italiana viene costituita dai compagni Ferri, Domanico, Lazzari, Riccardi, Taticchi, Schiavi, Soldi, Dall'Ovo e la signora Ferri, che rappresentano il Partito socialista italiano; presentano dei mandati di associazioni operaie Pellantier (delegato dalla Federazione delle Camere di lavoro), l'avv. Gori, delegato da un sindacato operaio italiano di Paterson (America), e Cini, delegato dai fornai di Roma; presentano inoltre mandati di gruppi anarchici Malatesta, Roggia, Pacini, Romani, Petraroia ed Agresti. La Sezione italiana nomina a presidente Ferri e a segretario Soldi; nessuno dei mandati è contestato, ma per quelli anarchici l'accettazione è subordinata alle risoluzioni che prenderà il Congresso.

Alle 11 si apre solennemente il Congresso a Queen's Hall (Sala della Regina) al canto della *Marsigliese,* accompagnato dal suono meraviglioso del colossale organo orchestrale. L'ampio ed elegante salone rigurgita di persone accorse ad assistere; alle loggie del prim'ordine sono gl'invitati, al second'ordine il pubblico pagante; il palco scenico è occupato dalla presidenza, dal Comitato organizzatore e dai traduttori, la platea dai delegati distribuiti comodamente per nazionalità: ogni delegato prende posto innanzi alla tavola da scrivere, fornita di tutte le comodità.

Il presidente del Comitato parlamentare delle Camere sindacali della Gran Bretagna, Mr Edward Towey, dando molto graziosamente il benvenuto ai congressisti, dichiara aperto il Congresso. Sul banco siedono pure Mawdaloy, Steademan, Holmer, Hurford, Woods, Tom Mann, Mr Me Avelling, Vaillant, Vanderveide, Singer e Liebknecht. Singer parla a nome dei tedeschi, Vandervelde per i belgi e Vaillant per i francesi.

E così si passa alla discussione dell'ordine del giorno, quindi viene a galla la scabrosa questione pregiudiziale, che, risoluta prima e ripresentata poi sotto altra forma, ha tolto già al Congresso *due giorni* di proficuo lavoro. Dalla presidenza viene proposto che il Congresso approvi, *sic et simpliciter*, il regolamento proposto dal Comitato e per conseguenza l'ordine del giorno di Zurigo — nel senso il più ristretto — col quale si viene ad escludere dal Congresso non solo gli anarchici, ma tutti coloro che non accettano la formola politica della « conquista dei poteri pubblici mediante il meccanismo parlamentare », con l'intesa che però saranno ammessi tutti i delegati di aggruppamenti operai di mestiere, borse del lavoro, ecc., qualunque sia l'opinione politica dei delegati.

Qui comincia il putiferio, e, dopo proteste e discussioni vivaci, si viene a concludere che parlino pro e contro soltanto due oratori per ogni lingua ammessa (francese, inglese e tedesca), ciò che occupa — tra discussioni e traduzioni — tutta la seduta pomeridiana del primo giorno.

Martedì, 28, si apre il Congresso alla solita ora; si annunzia l'esito della votazione sulla risoluzione di Zurigo, fatta per nazioni singole. La Francia e l'Olanda sono contrarie, l'Italia, a parità di voti, si astiene, le altre sono favorevoli, cosicchè gli anarchici sono esclusi.

Conseguentemente dopo la seduta si passa alla verifica dei mandati; epperò la Sezione italiana — escludendo le rappresentanze di gruppi anarchici — viene definitivamente costituita da tutti i delegati del Partito socialista e dai tre delegati di sindacati e gruppi operai: Cini, Gori e Pellantier; ma quest'ultimo, essendo anche nel gruppo francese, dichiara di astenersi nelle votazioni.

***

Il Comizio anti-parlamentare. — Alla sera si è tenuto a Holborn Tawn Hall il « international and anti-parliamentary mass meeting », al quale sono accorse moltissime persone, essendo il salone completamente pieno. Hanno parlato in senso anti-parlamentare e di protesta contro le risoluzioni esclusioniste del Congresso il russo Kropotkine, Eliseo Réclus, Malatesta, Luisa Michel, Domela Newewenhuis, Bernard Lazare, Gori, Hall, Tuzeau Parris, Tom Mann, Kenworthy ed altri.

***

È difficile farsi un'idea esatta del modo veramente accurato con cui questi buoni inglesi hanno saputo organizzare il Congresso. Il locale, che è uno dei più belli teatri di Londra, grande come la Scala di Milano, offre tutte le comodità: sale di teletta, di scrittura e lettura, *buffet, bouvette*, libreria, ufficio postale, ecc.

Ma, oltre alla sala del Congresso e a quelle delle Commissioni, il Comitato ha anche apprestate altrettante sale riservate per le adunanze dei gruppi dei delegati delle varie nazionalità, le quali finora sono: Gran Bretagna e Irlanda, Belgio, America (Nord e Sud), Australia, Germania, Austria, Francia, Italia, Rumania, Svizzera, Bulgaria, Serbia, Russia, Polonia, Boemia, Ungheria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Spagna, Portogallo, Olanda. Il Comitato organizzatore ha nominato inoltre varii sub-Comitati, e cioè: il Comitato per la dimostrazione a Hyde Park, Comitato di ricezione, Comitato per le feste, Comitato degli interpreti. Il servizio procede con una regolarità tutta inglese, e i poliziotti — che stanno all'esterno — sono lì — lo impari l'on. Rudinì — per proteggere il Congresso dai disturbi dei turbolenti.

Le pure gioie dei clericali.

L'*Italia reale* e la sua appendice la *Voce... dei padroni* sono gongolanti della vittoria avuta a Broni nelle elezioni amministrative.

Peccato che si dimentichino (?) di notare che su venti consiglieri siano riusciti otto soltanto dei loro che avevano fatto lista comune coi moderati, radicali e repubblicani mangia-preti. Sicuro, e noi li sfidiamo questi cattolici puri (?!) a smentirci.

Eh quando si tratta di combattere il socialismo, tricorno pretino e triangolo massonico si combaciano magnificamente! A poco a poco questi mercanti di paradiso si smascherano e si mostrano in tutta la loro laidezza di servi dei padroni.

Non temete, brava gente, creperete di morte naturale nel vostro letto di piume; la morte di Cristo la farà chi difende i diritti del povero contro la prepotenza dei ricchi.

CRONACA POLITICA

Dio! che tentazione di farsi sequestrare! Tutta la cronaca politica di questa settimana è cronaca... reale! il battesimo di una neonata ad Agliè, un ennesimo fidanzamento del principe ereditario, prospettive tutte liete di altri appannaggi da pagarsi da quei poveri *bougres* che sono i contribuenti italiani. Ma, acqua in bocca, si frenino gli impulsi... di gioia pel novello titolo di Altezza Reale che la generosità del re volle concesso alla culla... profumata della neo-nipotina.

Nè appoggiamo di più sul presunto fidanzamento con la figlia del principe di Montenegro, che — dicono — piacerebbe tanto alla Russia!...

Già, la Russia e il Papa diventano i grandi amiconi e protettori d'Italia: il signor Leontieff ci passa i prigionieri italiani che Menelik gli ha consegnati, e il signor Lobanoff, ministro degli esteri russo, visiterà il re a Monza. Insomma, se noi rivedremo ancora qualcuno dei nostri fratelli che i ladri d'Italia hanno mandato al macello in Africa... lo dovremo proprio alla Russia, l'alleata e l'istitutrice di Menelik, ed al Papa. Tutto ciò perchè la classe che comanda in Italia ha raccolto, nella sua immane spilorceria, in varie volte un 200 mila lire appena pel riscatto dei prigionieri!

Guglielmo Ferrero, in un bellissimo articolo sul *Secolo*, mette sapientemente a confronto le 200 mila lire date dalle classi ricche d'Italia per scongiurare le ultime conseguenze della loro politica criminale e le 25 mila versate soldo per soldo dai poveri d'Italia per lenire i danni più atroci della persecuzione in Sicilia, e ne conclude delle cose interessantissime sul sentimento di solidarietà che è rispettivamente fra i ricchi e fra i poveri...

L'articolo — avvertiamo — non è stato sequestrato. Tuttavia noi non osiamo soffermarvici su... tale e quale come per la cronaca... reale!

Et ne nos inducas in tentationem... di farci sequestrare!

Amen.

***

A Zurigo è tornata la calma — meno per opera della polizia, che ha fatto di tutto per lasciar picchiare gli operai italiani da quelli svizzeri, quanto per l'opera fraterna delle organizzazioni operaie-socialiste, tanto svizzere che italiane, che sono a Zurigo. Queste organizzazioni hanno preso il toro per le corna, accordandosi nel vedere nella sleale concorrenza che fanno i nostri lavorando al ribasso, la causa principale dei luttuosi disordini e promettendo di agire energicamente per indurre tutti gli operai, di ogni lingua e nazione, a sindacarsi.

L'organizzazione e la solidarietà! ecco lo specifico vero contro queste febbri maligne cagionate dalla così detta « libera » concorrenza.

Un esempio recentissimo e di grande significato della solidarietà dei lavoratori tedeschi verso i nostri l'abbiamo in questa notizia, che fa il giro dei giornali:

« L'organo dei socialisti, il *Worwaerts*, apprende essere imminente uno sciopero di fuochisti nelle officine del gas a Livorno e invita gli operai tedeschi ad astenersi dall'offrire la loro opera ».

Dunque pensino gli operai italiani, e specialmente quelli che si recano a lavorare all'estero, a contraccambiare questi sentimenti quando se ne presenta l'opportunità.

Ne guadagnerà la loro dignità e la loro personale sicurezza!

***

Le rivolte delle madri!

I cuori delle madri sono dappertutto uguali. Ciò che avvenne in Italia dopo Abba-Carima, avviene adesso in Spagna a causa di Cuba.

Gli spagnuoli hanno un bell'annunciare vittorie su vittorie; nessuno più ci crede. Ora tutti veggono che la giovinetta repubblica di Cuba minaccia di sconfiggere la vecchia Spagna, che è costretta ad inviare truppe su truppe.

E le madri si rivoltano!

Un dispaccio da Saragozza al *Globo* di Madrid dice che sere fa vi fu un'imponente dimostrazione di donne — oltre duemila — contro il progettato invio di nuove truppe a Cuba. La lunga processione era capitanata da una vecchia ottuagenaria, alla quale sono già morti tre figli a Cuba. La fiancheggiavano altre due madri, le quali ebbero pure un figlio morto laggiù di febbre e di stenti.

La dimostrazione si fermò a lungo davanti al palazzo municipale e non se ne allontanò che quando l'alcade promise d'informare il governo della serietà della dimostrazione.

Si sta pure sottoscrivendo un indirizzo alla regina-reggente affinchè voglia appoggiare — lei madre — la protesta delle madri e delle spose di Saragozza.

I poeti cesarei d'Italia e quelli..... di Spagna bestemmieranno ancora una volta contro le « madri vili ». Noi le chiamiamo *sante!*

Fasti sbirreschi.

A Morano Calabro 23 bravi ed incensurati compagni tre mesi sono vennero arrestati sotto la imputazione di mancato assassinio in persona d'un brigadiere. L'opinione pubblica si sollevò indignata e fu un coro unanime di protesta. I birri in toga ed in livrea non si smarrirono per sì poco. Venne impedito alle madri di vedere i figli, di portar loro perfino la biancheria.

E che non è lecito alla canaglia che ci sta sul collo? Oh calunniata memoria dei borboni, dei croati!

Non occorre dire che i nostri sono innocenti di quanto vengono imputati; pare che l'odio di parte di certi cavalieri del paese sia riuscito a montare la delittuosa macchina. Si capisce come a simili nobili imprese siano larghi di aiuto i poliziotti alti e bassi...

Ai compagni carcerati, che soffrono per l'ideale, alle loro famiglie piangenti, il nostro saluto fraterno ed un fervido augurio.

È pubblicata la 2a edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

È messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

ottenere giustizia se si uniscono. Lei può chiamare questo un eccitare all'odio?

C. — Veramente...

P. — **Ecco, lo ammette anche lei: sarà *lotta di classe,* non già *odio di classe.* Questa lotta pur troppo c'è, come non può a meno di essere dove ci sono interessi contrari, e in essa i lavoratori, deboli perchè poveri, sono soccombenti. Ora siccome non c'è nè religione nè altro che valga a toglierla quella lotta, noi socialisti ci schieriamo dalla parte del debole vinto che ha ragione. Loro pretendono di stare con gli uni e con gli altri; ma in questo caso lo stare con gli uni e con gli altri è come stare dalla parte del prepotente vittorioso. Mettiamo che lei veda per la strada un tale che bastona un poveraccio infermo, oppure legato e incapace a difendersi: se lei si contenta di star a vedere e di dire tutt'al più che non istà bene, che è peccato, e non dà una mano a chi vuol liberare la vittima, col pretesto che quel generoso non fa la pasqua, io dico che lei tiene dalla parte del prepotente...**

C. — È un paragone un po' grossolano...

P. — Purchè serva. Lei dice, signor curato, che tutti per loro preti sono fratelli, tutti, ricchi e poveri... Ma dica, non le par strano volere tra fratelli dei padroni e dei servi? dei ricchi sfondati e dei miserabili? della gente che scoppia d'indigestione e dell'altra che langue di fame?... Loro dicono che insegnano ai ricchi a dare il superfluo ai poveri... Ma, santo Dio! come dice quell'opuscoletto, come si fa a conoscere dove cominci il superfluo? E infatti si vede che 1900 anni dopo la predicazione di Cristo siamo ancora al *sicut erat in principio...*

C. — Perchè di religione ce n'è poca oggidì.

P. — E quando ce n'era di più, in una maniera o in un'altra c'erano pure oppresrori ed oppressi... Mi pare sbagliata la loro pretesa di liberare il mondo dalla miseria per mezzo della fede religiosa, signor curato. È inutile; bisogna cominciare dall'abbattere l'ingiustizia come vogliono i socialisti; e l'ingiustizia non la può abbattere se non chi ne soffre maggiormente il danno; e questi per abbatterla hanno bisogno di essere educati a conoscere che quello è il loro diritto e il loro dovere, e che coll'unione potranno ottenere a poco a poco quanto loro spetta. E mano mano che i lavoratori intenderanno questi principii, saranno meno abbietti, meno vili, meno egoisti, e si alzeranno a dignità di uomini, e fiorirà in loro anche quella moralità vera che invano si cerca di tirar sù con la minaccia dell'inferno, con la speranza del paradiso.

C. — Cosa dite, Pietro? Non credete che quella speranza e quel timore abbiano molta influenza sulla moralità della gente?

P. — Io no, davvero, signor curato. Sa piuttosto: io ho sentito parecchie volte delle povere donne credenti imprecare contro qualche ricco, o contro i ricchi in genere, dicendo: « Oh andrete bene a bruciare a casa del diavolo! ». E questo non è certo un buon effetto morale. Credo che ci sarà moralità quando ci sarà giustizia: e giustizia vera non ci sarà se non col socialismo. Questo, a parte l'ubbidienza al papa, questo, signor curato, l'ha quasi ammesso anche lei.

C. — Lasciamo stare, Pietro. Sono cose che turbano la coscienza. State bene.

P. — A rivederla, signor curato.

TONIO.

Agli 11 operai della penna
cacciati sul lastrico da padron Crispi.

Crispi non ha neanche l'unica qualità simpatica del brigante — la solidarietà coi suoi compagni.

Undici proletari della penna, venduti a lui corpo ed anima, che l'hanno difeso e sostenuto in tutti i suoi delitti: furti, rapine, bigamie, assassinii, ecc., sono stati da lui improvvisamente su due piedi licenziati e ridotti sul lastrico.

Lo dicono essi, gli infelicissimi redattori della *Riforma:* Crispi ha venduto il suo giornale.

Poveri proletari della penna, ex-redattori della *Riforma!* Accettate un consiglio?... Sì?... Andate tutti a farvi inscrivere alla Camera del lavoro, piantate in asso la difesa dei padroni e venite con noi socialisti!

Vedete bene che i poveri non hanno nulla da guadagnare difendendo la causa dei signori.

Venite con noi! Viva il socialismo!

Di prossima pubblicazione:

I SOCIALISTI E LA GUERRA
DI GIOVANNI DOMANICO.

Editore il *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

A Spezia, presso l'Edicola giornalistica di Ferrato, corso Cavour, trovansi il *Grido del Popolo, Per l'Idea*, la *Lotta di classe*, l'*Era Nuova*, la *Giustizia*, l'*Asino* e un deposito di opuscoli socialisti.

ATTENTI, STUCCATORI!!!!

Gli stuccatori di Nizza Maritt. in isciopero.

Dalle corporazioni di Nizza Marittima riceviamo:

« Gli operai stuccatori della città di Nizza, in presenza del rifiuto dei loro padroni di accordar loro il limite della giornata fissata a ore dieci e l'aumento di salario fissato a 60 centesimi l'ora per la seconda categoria e a 70 centesimi per la prima categoria, e non potendo ottenere nulla dai loro padroni, hanno deliberato di comune accordo di mettersi in isciopero.

« Preghiamo gli stuccatori italiani, nostri compagni, di non accettare alcuna proposta che venisse loro fatta dai padroni stuccatori di Nizza. Questo per non impedire al nostro sindacato di far prevalere le nostre lagnanze e di tutelare i nostri interessi che sono attualmente in pericolo ».

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
SOCIALISTA OPERAIO

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 28 luglio.

(LEVAGRE) — Da una breve e succinta corrispondenza non potrete rilevare certo tutta la importanza, e quale ne sia, sinceramente parlando, la fisonomia vera e quali i più utili risultati del Congresso.

Dal *numero speciale* che la Sezione torinese ha deliberato di pubblicare, e pel quale sto raccogliendo il migliore e più esatto materiale possibile, i vostri lettori potranno aver un esatto e serio criterio di quello che è stato il Congresso: per ora contentatevi delle sole notizie di cronaca.

La manifestazione internazionale per la pace. — La *dimostration of the international peace* riescì veramente grandiosa e tale che per averne un'idea esatta bisogna esser pratici di queste immense processioni politiche che soltanto a Londra si possono fare, o aver letto la cronaca dei giornali locali. La sfilata dei *contingenti dimostranti* sul Quais del Tamigi, principiata alle 12,30, è terminata alle 3 pom. Un corteo interminabile, svariato negli abiti e nei modi; ogni gruppo preceduto da stendardo o bandiera; un insieme di forme, di colori, di motti, di figure diversissime; fra esse alcune allusive, con dipinti speciali, al trionfo della pace, e precedute da musiche, fanfare, tamburelli, fischietti, pifferi e zampogne (banda scozzese); diversi gruppi — mascherati in varie foggie come in carnevale — procedono montati a cavallo, mentre altri sono preceduti da carri allegorici, tra i quali ne noto uno originalissimo: un gruppo di giovanette, vestite in costume, raffiguranti le varie nazioni con le rispettive bandiere nazionali, che sorreggono la statua della pace. Insomma, una cosa originalissima, alla quale hanno partecipato non meno di 400,000 persone. Il *mass meeting* ad Hyde Park fu disturbato da una pioggia torrenziale che fece convertire la dimostrazione in una fuga generale.

***

Alla sera (domenica 26) fu, dal Comitato organizzatore del Congresso, offerto un ricevimento fraterno ai congressisti stranieri all'« Hotel Hirse Shoe », al quale intervennero tutte le notabilità rivoluzionarie dell'Europa. Notai, fra gli altri, Liebknecht, Bebel, Singer, Hyndman, Mr e Mme Avelling, Guesde, Lafargue, Iglesias, la Michel, Vera Sassoulich, Plechanoff, Tom Mann, ecc.

***

Il Congresso. — Lunedì 27, alle ore 9, si riunirono, nelle sale già destinate dal Comitato, i delegati delle varie nazioni per verificare, ciascuna per sè, i mandati. La rappresentanza italiana viene costituita dai compagni Ferri, Domanico, Lazzari, Riccardi, Taticchi, Schiavi, Soldi, Dall'Ovo e la signora Ferri, che rappresentano il Partito socialista italiano; presentano dei mandati di associazioni operaie Pellantier (delegato dalla Federazione delle Camere di lavoro), l'avv. Gori, delegato da un sindacato operaio italiano di Paterson (America), e Cini, delegato dai fornai di Roma; presentano inoltre mandati di gruppi anarchici Malatesta, Roggia, Pacini, Romani, Petraroia ed Agresti. La Sezione italiana nomina a presidente Ferri e a segretario Soldi; nessuno dei mandati è contestato, ma per quelli anarchici l'accettazione è subordinata alle risoluzioni che prenderà il Congresso.

Alle 11 si apre solennemente il Congresso a Queen's Hall (Sala della Regina) al canto della *Marsigliese*, accompagnato dal suono meraviglioso del colossale organo orchestrale. L'ampio ed elegante salone rigurgita di persone accorse ad assistere; alle loggie del prim'ordine sono gl'invitati, al second'ordine il pubblico pagante; il palco scenico è occupato dalla presidenza, dal Comitato organizzatore e dai traduttori, la platea dai delegati distribuiti comodamente per nazionalità: ogni delegato prende posto innanzi alla tavola da scrivere, fornita di tutte le comodità.

Il presidente del Comitato parlamentare delle Camere sindacali della Gran Bretagna, Mr Edward Towey, dando molto graziosamente il benvenuto ai congressisti, dichiara aperto il Congresso. Sul banco siedono pure Mawdaloy, Steademan, Holmer, Hurford, Woods, Tom Mann, Mr Me Avelling, Vaillant, Vandervelde, Singer e Liebknecht. Singer parla a nome dei tedeschi, Vandervelde per i belgi e Vaillant per i francesi.

E così si passa alla discussione dell'ordine del giorno, quindi viene a galla la scabrosa questione pregiudiziale, che, risoluta prima e ripresentata poi sotto altra forma, ha tolto già al Congresso *due giorni* di proficuo lavoro. Dalla presidenza viene proposto che il Congresso approvi, *sic et simpliciter*, il regolamento proposto dal Comitato e per conseguenza l'ordine del giorno di Zurigo — nel senso il più ristretto — col quale si viene ad escludere dal Congresso non solo gli anarchici, ma tutti coloro che non accettano la formola politica della « conquista dei poteri pubblici mediante il meccanismo parlamentare », con l'intesa che però saranno ammessi tutti i delegati di aggruppamenti operai di mestiere, borse del lavoro, ecc., qualunque sia l'opinione politica dei delegati.

Qui comincia il putiferio, e, dopo proteste e discussioni vivaci, si viene a concludere che parlino pro e contro soltanto due oratori per ogni lingua ammessa (francese, inglese e tedesca), ciò che occupa — tra discussioni e traduzioni — tutta la seduta pomeridiana del primo giorno.

Martedì, 28, si apre il Congresso alla solita ora; si annunzia l'esito della votazione sulla risoluzione di Zurigo, fatta per nazioni singole. La Francia e l'Olanda sono contrarie, l'Italia, a parità di voti, si astiene, le altre sono favorevoli, cosicchè gli anarchici sono esclusi.

Conseguentemente dopo la seduta si passa alla verifica dei mandati; epperò la Sezione italiana — escludendo le rappresentanze di gruppi anarchici — viene definitivamente costituita da tutti i delegati del Partito socialista e dai tre delegati di sindacati e gruppi operai: Cini, Gori e Pellantier; ma quest'ultimo, essendo anche nel gruppo francese, dichiara di astenersi nelle votazioni.

***

Il Comizio anti-parlamentare. — Alla sera si è tenuto a Holborn Tawn Hall il « international and anti-parliamentary mass meeting », al quale sono accorse moltissime persone, essendo il salone completamente pieno. Hanno parlato in senso anti-parlamentare e di protesta contro le risoluzioni esclusioniste del Congresso il russo Kropotkine, Eliseo Réclus, Malatesta, Luisa Michel, Domela Newewenhuis, Bernard Lazare, Gori, Hall, Tuzeau Parris, Tom Mann, Kenwortby ed altri.

***

È difficile farsi un'idea esatta del modo veramente accurato con cui questi buoni inglesi hanno saputo organizzare il Congresso. Il locale, che è uno dei più belli teatri di Londra, grande come la Scala di Milano, offre tutte le comodità: sale di teletta, di scrittura e lettura, *buffet, bouvette*, libreria, ufficio postale, ecc.

Ma, oltre alla sala del Congresso e a quelle delle Commissioni, il Comitato ha anche apprestate altrettante sale riservate per le adunanze dei gruppi dei delegati delle varie nazionalità, le quali finora sono: Gran Bretagna e Irlanda, Belgio, America (Nord e Sud), Australia, Germania, Austria, Francia, Italia, Rumania, Svizzera, Bulgaria, Serbia, Russia, Polonia, Boemia, Ungheria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Spagna, Portogallo, Olanda. Il Comitato organizzatore ha nominato inoltre varii sub-Comitati, e cioè: il Comitato per la dimostrazione a Hyde Park, Comitato di ricezione, Comitato per le feste, Comitato degli interpreti. Il servizio procede con una regolarità tutta inglese, e i poliziotti — che stanno all'esterno — sono lì — lo impari l'on. Rudinì — per proteggere il Congresso dai disturbi dei turbolenti.

Le pure gioie dei clericali.

L'*Italia reale* e la sua appendice la *Voce... dei padroni* sono gongolanti della vittoria avuta a Broni nelle elezioni amministrative.

Peccato che si dimentichino (?) di notare che su venti consiglieri siano riusciti otto soltanto dei loro che avevano fatto lista comune coi moderati, radicali e repubblicani mangia-preti. Sicuro, e noi li sfidiamo questi cattolici puri (?!) a smentirci.

Eh quando si tratta di combattere il socialismo, tricorno pretino e triangolo massonico si combaciano magnificamente! A poco a poco questi mercanti di paradiso si smascherano e si mostrano in tutta la loro laidezza di servi dei padroni.

Non temete, brava gente, creperete di morte naturale nel vostro letto di piume; la morte di Cristo la farà chi difende i diritti del povero contro la prepotenza dei ricchi.

CRONACA POLITICA

Dio! che tentazione di farsi sequestrare! Tutta la cronaca politica di questa settimana è cronaca... reale! Il battesimo di una neonata ad Agliè, un ennesimo fidanzamento del principe ereditario, prospettive tutte liete di altri appannaggi da pagarsi da quei poveri *bougres* che sono i contribuenti italiani. Ma, acqua in bocca, si frenino gli impulsi... di gioia pel novello titolo di Altezza Reale che la generosità del re volle concesso alla culla... profumata della neo-nipotina.

Nè appoggiamo di più sul presunto fidanzamento con la figlia del principe di Montenegro, che — dicono — piacerebbe tanto alla Russia!...

Già, la Russia e il Papa diventano i grandi amiconi e protettori d'Italia: il signor Leontieff ci passa i prigionieri italiani che Menelik gli ha consegnati, e il signor Lobanoff, ministro degli esteri russo, visiterà il re a Monza. Insomma, se noi rivedremo ancora qualcuno dei nostri fratelli che i ladri d'Italia hanno mandato al macello in Africa... lo dovremo proprio alla Russia, l'alleata e l'istitutrice di Menelik, ed al Papa. Tutto ciò perchè la classe che comanda in Italia ha raccolto, nella sua immane spilorceria, in varie volte un 200 mila lire appena pel riscatto dei prigionieri!

Guglielmo Ferrero, in un bellissimo articolo sul *Secolo*, mette sapientemente a confronto le 200 mila lire date dalle classi ricche d'Italia per scongiurare le ultime conseguenze della loro politica criminale e le 25 mila versate soldo per soldo dai poveri d'Italia per lenire i danni più atroci della persecuzione in Sicilia, e ne conclude delle cose interessantissime sul sentimento di solidarietà che è rispettivamente fra i ricchi e fra i poveri...

L'articolo — avvertiamo — non è stato sequestrato. Tuttavia noi non osiamo soffermarvici su... tale e quale come per la cronaca... reale!

Et ne nos inducas in tentationem... di farci sequestrare!

Amen.

***

A Zurigo è tornata la calma — meno per opera della polizia, che ha fatto di tutto per lasciar picchiare gli operai italiani da quelli svizzeri, quanto per l'opera fraterna delle organizzazioni operaie-socialiste, tanto svizzere che italiane, che sono a Zurigo. Queste organizzazioni hanno preso il toro per le corna, accordandosi nel vedere nella sleale concorrenza che fanno i nostri lavorando al ribasso, la causa principale dei luttuosi disordini e promettendo di agire energicamente per indurre tutti gli operai, di ogni lingua e nazione, a sindacarsi.

L'organizzazione e la solidarietà! ecco lo specifico vero contro queste febbri maligne cagionate dalla così detta « libera » concorrenza.

Un esempio recentissimo e di grande significato della solidarietà dei lavoratori tedeschi verso i nostri l'abbiamo in questa notizia, che fa il giro dei giornali:

« L'organo dei socialisti, il *Worwaerts*, apprende essere imminente uno sciopero di fuochisti nelle officine del gas a Livorno e invita gli operai tedeschi ad astenersi dall'offrire la loro opera ».

Dunque pensino gli operai italiani, e specialmente quelli che si recano a lavorare all'estero, a contraccambiare questi sentimenti quando se ne presenta l'opportunità.

Ne guadagnerà la loro dignità e la loro personale sicurezza!

***

Le rivolte delle madri!

I cuori delle madri sono dappertutto uguali. Ciò che avvenne in Italia dopo Abba-Carima, avviene adesso in Spagna a causa di Cuba.

Gli spagnuoli hanno un bell'annunciare vittorie su vittorie; nessuno più ci crede. Ora tutti veggono che la giovinetta repubblica di Cuba minaccia di sconfiggere la vecchia Spagna, che è costretta ad inviare truppe su truppe.

E le madri si rivoltano!

Un dispaccio da Saragozza al *Globo* di Madrid dice che sere fa vi fu un'imponente dimostrazione di donne — oltre duemila — contro il progettato invio di nuove truppe a Cuba. La lunga processione era capitanata da una vecchia ottuagenaria, alla quale sono già morti tre figli a Cuba. La fiancheggiavano altre due madri, le quali ebbero pure un figlio morto laggiù di febbre e di stenti.

La dimostrazione si fermò a lungo davanti al palazzo municipale e non se ne allontanò che quando l'alcade promise d'informare il governo della serietà della dimostrazione.

Si sta pure sottoscrivendo un indirizzo alla regina-reggente affinchè voglia appoggiare — lei madre — la protesta delle madri e delle spose di Saragozza.

I poeti cesarei d'Italia e quelli..... di Spagna bestemmieranno ancora una volta contro le « madri vili ». Noi le chiamiamo ***sante!***

Fasti sbirreschi.

A Morano Calabro 23 bravi ed incensurati compagni tre mesi sono vennero arrestati sotto la imputazione di mancato assassinio in persona d'un brigadiere. L'opinione pubblica si sollevò indignata e fu un coro unanime di protesta. I birri in toga ed in livrea non si smarrirono per sì poco. Venne impedito alle madri di vedere i figli, di portar loro perfino la biancheria.

E che non è lecito alla canaglia che ci sta sul collo? Oh calunniata memoria dei borboni, dei croati!

Non occorre dire che i nostri sono innocenti di quanto vengono imputati; pare che l'odio di parte di certi cavalieri del paese sia riuscito a montare la delittuosa macchina. Si capisce come a simili nobili imprese siano larghi di aiuto i poliziotti alti e bassi...

Ai compagni carcerati, che soffrono per l'ideale, alle loro famiglie piangenti, il nostro saluto fraterno ed un fervido augurio.

E pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

E messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0|0 per almeno 50 copie, del 10 per 0|0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0|0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

UN CONSIGLIO PER VOLTA

LE CONFERENZE PRIVATE

Raramente dalle autorità si permettono pubbliche conferenze socialiste. E se concesse, bisognerà misurarvi le parole per non cadere in reati; nè sarà possibile vendervi giornali ed opuscoli, aprir collette, ecc., senza cadere in contravvenzione.

Nella privata conferenza tutto ciò divien lecito e gli oratori non corrono rischio di condanne. Sicchè molte volte sono preferibili alle pubbliche, ad onta dell'uditorio necessariamente meno numeroso.

Per una conferenza privata *voi non dovete chiedere permesso nè dar preavviso a chicchessia.* Se le autorità vi chiamano *ad audiendum verbum*, lo fanno per mettervi paura: rispondete senz'altro che conoscete la legge. Al più potranno far stazionare all'ingresso carabinieri per accertarsi che il carattere privato della riunione sarà mantenuto.

E se non lo fosse? L'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza commina in tal caso agli organizzatori un'ammenda di L 100 (prezzo fisso). Se avete roba al sole non potrete esimervi dal pagare; se siete nullatenenti sconterete l'ammenda con 10 giorni di « carcere sussidiario ».

Occhio adunque! Si tratta di mantenere alla conferenza un carattere strettamente privato. Ed in qual modo?

È sempre privata una riunione quando ha luogo nei locali d'una Società e non vi hanno adito che i soli soci e gl'invitati *accompagnati* da soci. Ma occorre all'ingresso qualcuno che si accerti delle persone che intervengono. Anzi, sarà più spiccio che cadun Circolo abbia deposito di biglietti d'invito e ne mantenga fornite le tasche di ciascun socio. Gl'invitati si presenteranno anche senz'accompagnamento di soci, ma muniti di biglietto.

A Murazzano molti compagni furono condannati all'ammenda, benchè la conferenza si tenesse nei locali d'un'associazione, solo perchè il pubblico vi entrava senza formalità di sorta.

Potete anche affittare per la circostanza camere, sale, teatri, ecc. Non locali d'osterie, cui per solito l'autorità nega ogni carattere privato.

In tal caso diventa indispensabile la presenza d'una Commissione d'uomini energici e svegli, la quale respinga inesorabilmente chiunque si presenti sprovvisto di biglietto, carabinieri e sindaci compresi. La più piccola ommissione a queste norme può dar luogo a processi.

Ai Devesi di Ciriè due compagni ebbero la ammenda, perchè (asserirono i carabinieri, assenti — si noti — dal luogo ove la conferenza erasi tenuta, e sulla fede di spie che non si presentarono a deporre) cinque individui senza biglietto erano penetrati nel locale.

I biglietti d'invito devono portare cognome e nome dell'invitato, luogo, giorno, ora della riunione e firma o timbro dell'invitante.

Non basta. Tutto è in regola. Nemmeno l'aria entra senza biglietto; ma le finestre sono aperte. Ovvero la conferenza si tiene in un cortile cinto da muro. La voce di chi parla si sente dalla via. La conferenza è pubblica!

Non basta ancora. Tutti han biglietto. Le finestre sono tappate da soffocarne. Ma i biglietti « furono distribuiti in modo sì largo che chiunque facilmente, ed anche sconosciuto agli organizzatori, poteva procurarseli » (dice una sentenza di Cassazione); ed ecco la conferenza diventata pubblica. A distribuire i biglietti bisogna dunque essere in pochi e porgerli solo a persone conosciute e non largamente per le vie o nei pubblici esercizi. Sarà bene che il distributore di proprio pugno scriva sul biglietto il nome dell'invitato.

Ciò fatto, siamo quasi al buono. Ma non potendo impedire la conferenza, nè sperando di colpirla con penalità rese impossibili da tante precauzioni, i nostri dirigenti ricorrono quasi sempre ad intimidazioni verso il proprietario del locale, che con varie scuse, dopo aver promesso di concederlo, se ne esimerà. Qui hanno buon giuoco le spie. Non bisogna dire ad anima viva il luogo prescelto almeno almeno finchè il proprietario di esso non abbia ricevuto una buona caparra del fitto e rilasciato tanto di ricevuta.

Sù dunque, compagni e Sezioni. Con queste norme organizzate dovunque conferenze private. Se vi mancano biglietti, scriveteci; ve li li forniremo a buon prezzo, ed ove non possiate fare spese, ve li daremo in dono. Vi forniremo, occorrendo, anche i conferenzieri.

Il C. R. P.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Vangelo e socialismo — Fra Operaie di città e di campagna, due nuovi opuscoli di Biagio Carlantonio (seguito alle *Briciole*), cent. 5 caduno.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

È messo in vendita pei compagni il 1° volume del

CORSO DI SOCIOLOGIA

DI A. DE BELLA

al prezzo ridotto di L. 5. Chiunque lo desideri, potrà spedire all'autore, in Nicotera (Calabria), un semplice biglietto da visita, e riceverà il libro con assegno alla posta.

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Molti operai e compagni nostri trascurano la loro inscrizione nelle liste elettorali, perchè credono che mille difficoltà debbano superare per essere elettori.

Non è vero. È la cosa più semplice di questo mondo. Per essere elettori bastano due documenti:

1° *Documento comprovante la capacità elettorale.*

Chi ha il congedo da caporale o carabiniere da cui risulti che ha servito sotto le armi almeno 2 anni, o chi ha avuto qualche medaglia, non ha bisogno di altro.

Chi ha superati gli esami e fu promosso dalla 2ª alla 3ª elementare prima del 1888 e dalla 3ª alla 4ª dopo il 1888 in qualunque *scuola municipale diurna del regno*, porti il certificato scolastico a questa Commissione elettorale. Se non ha il certificato, venga o mandi a dirci dove e quando ha fatta la scuola, e provvederemo noi a fargli avere il certificato.

Chi poi non ha fatto delle scuole, ma ne ha fatte soltanto di private o serali, e chi, infine, intende frequentare le scuole che presto aprirà questa Commissione, venga a mettersi in nota per dare gli esami dal pretore.

2° *Atto di nascita.*

Qualunque dei documenti succitati (congedo e certificato scolastico) o documento pubblico ufficiale che porti la località e la data di nascita è buono. Ad ogni modo le autorità, a semplice richiesta, debbono rilasciare *gratis* per uso elettorale gli atti di nascita, e questa Commissione elettorale si incarica di domandarli per quei compagni che non potessero farlo direttamente.

Dopo ciò speriamo che più nessuno rimarrà ignaro di quanto occorre per essere elettore e si adoprera a tutt'uomo per essere inscritto e far inscrivere tutti i compagni.

Alle elezioni amministrative del 1898 prenderanno parte soltanto gli elettori che si fanno inscrivere quest'anno. È necessario metterci in grado di conquistare nel 1898 almeno la minoranza del Consiglio comunale, perchè è ormai tempo che in quel consesso suoni alta e forte la voce degli interessi dei lavoratori, che al postutto sono il numero e la forza.

Questa Commissione è sempre a disposizione dei compagni in via Bogino, N. 38.

La Commissione Elettorale.

ATTENZIONE!

PER SOLE LIRE QUINDICI

Dodici bottiglie contenenti un litro liquori finissimi

Magnifico regalo a tutti i compratori

del mese corrente.

(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

CRONACA

Sezione di Torino
del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 9 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di decentramento della Sezione di Torino.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Si pregano i soci di non mancare stante la grande importanza delle cose poste all'ordine del giorno.

La Commissione esecutiva.

Tracotanza padronale. — (Necessità delle leghe di resistenza). — In un cotonificio dell'Aurora vi è in questo momento — come dice il padrone — scarsità di lavoro. Ma si continua (attenti!) con lo stesso orario, si continua, cioè, a stare rinchiusi le undici e dodici ore. Però, essendoci solo lavoro per metà di questo tempo, vale a dire per sei ore, la già non grossa mercede è ridotta ancora della metà!

E le operaie, pur uniformandosi alla dura necessità di prendere mezza paga, hanno domandata una cosa sempliciasima: giacchè, esse dicono, c'è lavoro per sei ore, perchè costringerci a stare undici e dodici ore, mentre tutto questo tempo potremmo impiegarlo a fare le nostre faccenduole di casa?

E così alcune coraggiose operaie si sono recate dal principale a domandare che venisse ridotto l'orario in proporzione del lavoro, o per le meno, dato che si volesse mantenere l'orario attuale, venisse ripartito il lavoro per turno, dividendo le operaie in due squadre.

Come si vede, le loro « pretese » sono piene di buon senso. Ma disgraziatamente, a quanto pare, il buon senso, i signori principali del cotonificio, non sanno dove stia di casa, perchè alle domande delle operaie risposero che l'orario lo sanno e che non possono farne un altro che piacesse alle operaie. In altre parole, « noi facciamo il nostro interesse e non possiamo fare il vostro ».

Insistettero le operaie, ed il padrone, perduta la pazienza, cominciò a gridare che facessero cosa volessero, ma che lui non mutava nulla.

Tale risposta si seppe in un baleno per tutta la fabbrica, e le tessitrici, indignate, decisero, protestando, di astenersi dal lavoro.

E qui le brave ragazze si accorsero della mancanza di una loro lega di resistenza, e per ciò quest'astensione dal lavoro non riesì per mancanza di unione, di solidarietà, e finì fra le risate dei capi, che si erano fatti in quattro perchè la manifestazione operaia andasse a monte.

Ed ora a voi, operaie, due parole. Avete visto coi vostri occhi che i vostri padroni si prendono giuoco di voi, perchè non siete unite. Ebbene, date ad essi una lezione inscrivendovi tutte alla Lega femminile di resistenza. Già molte si sono iscritte; seguite dunque il nobile esempio. Avanti; compia ognuna di voi il proprio dovere. Una per tutte, tutte per una, ecco qual'è e dev'essere la vostra parola d'ordine. Quando sarete organizzate, sarete più rispettate, perchè sarete temute.

E non occorrerà più che gli agenti della forza pubblica si rechino, come hanno fatto, a portarvi lo spavento in casa per sapere i vostri interessi, che turbano per niente l'ordine pubblico; ma sarà la Commissione della Lega che si varrà di tutti i mezzi e, ove occorra, ricorrerà a chi di ragione per far valere i vostri diritti, così burbanzosamente conculcati.

Sciopero allo stabilimento Gilardini. — Nella sezione zainisti era forte il malcontento fra tutti gli operai provvisori in causa della mercede assolutamente insufficiente data per zaino. D'accordo, domandarono ai capi ed al cav. Gilardini di aumentare da ventinove centesimi a trentacinque il prezzo per zaino, come appunto si pratica nelle altre fabbriche cittadine (in alcune anche quaranta centesimi); ma ebbero per risposta che non avrebbero avuto nemmeno un centesimo d'aumento. Anzi il Gilardini, facendo il disperato, soggiunse che preferiva andare in campagna a zappare il melicotto, piuttosto di prendere altro lavoro dal governo!...

Fa proprio compassione questo povero milionario. Ma dove l'affetto proprio grande di questi grassi — oh molto grassi! — signori prorompe per gli operai in tutta la sua pienezza, e in queste parole (sempre del cavaliere): « Piuttosto di dare un aumento, preferisco pagare seimila lire di multa al governo per non consegna di lavoro in tempo! ».

Capite? Che importa che una trentina di operai, padri di famiglia si trovino in mezzo ad una strada improvvisamente senza un pezzo di pane? Che importa?

Una squadra numerosa di poliziotti è stata messa dalla tenera autorità a disposizione del padrone... Ed hanno la faccia tosta di dire che il governo è pel bene di tutti! No! il governo è in mano dei padroni e serve al loro esclusivo vantaggio. Ma se noi operai ci organizzeremo, allora potremo far valere i nostri diritti sacrosanti.

Federazione delle Società Operaie Torinesi. — Mercoledì sera nella sede di questa importante istituzione (via Santa Teresa, 12) ebbe luogo una numerosa riunione. Intervennero 47 rappresentanti di Società Operaie locali. Serie furono le decisioni prese, che lo spazio tiranno ci vieta per questa settimana enumerare. Soltanto segnaliamo il bell'atto di solidarietà compiuto a beneficio della Società Operaia di Pozzo Strada, colpita dal fiscalismo degli agenti daziari d'una multa di 600 lire. I rappresentanti intervenuti con unanime voto decisero coprire con un'oblazione quella somma.

Un'altra importante decisione è quella presa a riguardo dell'appalto del dazio aggiudicati dal Commissario Regio alla Società Esercenti, per 150,000 lire annue, mentre un particolare ne aveva offerto 200,000.

Sono così 50,000 lire che il Municipio ha perduto, e che mercè l'iniziativa della Federazione viene alla luce e avrà uno strascico in Consiglio Comunale.

Le serie iniziative di questa giovane ma già forte istituzione, ci sono arra sicura che presto essa sarà alla testa del movimento operaio torinese.

E noi lo auguriamo di cuore.

La beneficenza borghese. — Lettera aperta all'ill.mo signor sindaco di Torino:

Ill.mo signor sindaco,

Nelle località comprese fra i corsi Castelfidardo, Vittorio Emanuele II, Vinzaglio e Montevecchio abitano numerose famiglie operaie. Le officine della ferrovia poste in questa zona dànno da sole un grosso contingente di dette famiglie. Che poi le condizioni di queste siano pur troppo tristi, causa la mala retribuzione dei capi di famiglia, lo proverà l'inchiesta ferroviaria, qualora la si faccia... seriamente.

Ciò premesso, gli ammalati che possono muoversi, per godere del beneficio della visita medica debbono recarsi fino alla via Bellini. Gli ammalati, poi, che vengono visitati a domicilio, sono visitati quando... il medico di beneficenza crede o può. Ma di questo nessuno ha torto: è la vastità della zona che ne rende difficile il servizio.

Ha invece torto gravissimo la S. V. nel tollerare un abuso di cui tanti e tanti e da lungo tempo si lagnano invano; abuso che noi le additiamo con la presente. Bisognerebbe che ella udisse i lagni di tante povere madri costrette a peregrinare le mezze giornate per avere come beneficenza un medicinale, il cui importo spesso non vale il tempo perduto e le faccende di famiglia trascurate!

Donne, vecchi e ragazzi, una volta ottenuta la ricetta dopo tanti stenti, dicono: « Come si può avere il coraggio di andare per la spedizione di essa alla farmacia meno lontana, che è quella del corso Vinzaglio? Là ci sbeffeggiano, ci fanno ritornare una o due ore dopo, a loro beneplacito, e ci ripetono ogni dì che prima si spediscono le ricette di coloro che pagano e poi quelle di beneficenza, dalle quali si ritrae troppo poco (?) guadagno »!...

E così? così i beneficati sono costretti a percorrere, in queste « tiepide » giornate, quasi un chilometro di più per raggiungere o i portici della via Cernaia o quelli di fronte al monumento Vittorio Emanuele. « Almeno là non sbeffeggiano », ripetono essi melanconicamente.

Ma le pare, signor sindaco, che ciò sia decoroso?

Vivaddio! giova sperare che non sia lontano il giorno in cui la volontà degli elettori, quale bufera, spazzerà via questi signori, i quali sembra che godano nel rendere penoso anche quel po' di bene che le istituzioni borghesi potrebbero fare!

Non pochi ferrovieri.

Reclami di chi lavora. — Caro *Grido*, permetti poche osservazioni riguardanti il funzionamento di una delle principali cure municipali. Sappi che per gli spazzini comunali che sono addetti alla bagnatura delle vie il regolamento dice: « Ai bagnini a giornata un soprassoldo di 20 centesimi al giorno *con una sola botte*, e 50 centesimi pei bagnini a cottimo *con due botti* ». Ora sappi che ve ne sono di quelli che hanno tre ed anche quattro botti da sorvegliare, e, oltre la violazione del regolamento, non si paga come si dovrebbe, ma a capriccio del capo-squadra o dell'amministrazione. Ti pare una cosa giusta?

(*N. d. R.*). — No, non è giusto; ma badate, cari compagni spazzini, *che la giustizia non è altro che il risultato della forza...* Organizzatevi e sarete forti... ed avrete giustizia.

***

Non comprendiamo assolutamente i diversi criteri che si seguono nelle scuole municipali per la distribuzione gratis dei quaderni. In alcune si dà senza tante richieste, in altre bisogna presentare i documenti provanti la nullatenenza, in altre ancora bisogna essere raccomandati, ed infine, come all'Aurora, per es., non si dà nulla o quasi. Per un povero spazzino che guadagna due lire il giorno, è cosa assai difficile il mantenere due o tre bambine alla scuola.

(*N. d. R.*). — Quando in Municipio comanderanno i socialisti, cioè quelli che lavorano, non solo si daranno libri e penne a tutti, ma anche il cibo e gli abiti. Dando a tutti indistintamente, il povero non verrà umiliato ed accetterà ciò che gli va *per diritto* e non *come elemosina*. I denari necessari a ciò si avranno tosto sopprimendo la « carità » che si fa oggidì ai milionari che vanno al teatro regio ed alle società di divertimento. Che ve ne pare?

Un nuovo arbitrio — ci si comunica — si commetteva la scorsa settimana in una fabfrica sita in piazza Giulio.

Un'onesta operaia veniva sospesa dalla padrona col pretesto della mancanza di lavoro per circa un mese, trascorso il quale venne riammessa in servizio. Ma con quale ingrata sorpresa per lei, che si vide tolta la sua macchina e venir quindi obbligata ad un altro lavoro, il che è quanto dire riduzione di salario. A questa ingiustizia rispose col procurarsi un altro impiego e si licenziò. Ma la vendetta della brava padrona non tardò a farsi sentire a danno di una sorella della povera operaia, pure impiegata nello stesso laboratorio.

A compiere quell'atto ingiusto si prestò con molto zelo la direttrice della fabbrica, la quale inventava sempre nuovi pretesti per dar luogo al licenziamento. E così avvenne.

Cosa incredibile, ma pur troppo vera. Finchè i lavoratori tutti non comprenderanno che la loro salvezza sta nella loro organizzazione, i moderni farisei continueranno sempre a sfruttarli e a farli bersaglio dei loro capricci, servendo da vili strumenti i capi di fabbrica, che, vendendo la propria coscienza, si rendono sovente complici di questi, degni dei vili che li compiono. Essi non pensano che un giorno o l'altro potrebbe capitar loro la stessa sorte che toccò all'operaia suddetta.

Camera del lavoro. — Lega di resistenza fra lavoranti in marmo. — I soci sono convocati in adunanza per sabato 8 corr., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Approvazione dello statuto;

2° Inscrizione dei nuovi soci.

Si fa caldo appello a tutti i lavoranti marmisti, soci e non, di intervenire a questa seduta, se vogliono sul serio il miglioramento della categoria.

La Commissione provvisoria.

Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici. — L'entusiasmo con cui fu accolta la costituzione della nostra Sezione ci fa sperare che tutti gli appartenenti alla categoria vi si vorranno inscrivere.

A tale intento soci e non soci sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 9 corrente, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Conferenza tenuta da un valente oratore sul tema della resistenza.
2. Approvazione dello statuto.
3. Nomina della Direzione.

La Commissione provvisoria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **Economie borghesi.** — Pochi giorni sono, nella casa del prof. Acuti, si stava demolendo una vecchia vôlta all'altezza di circa nove metri. Il capo-mastro Robotti Alessandro, malgrado l'unanime avvertimento dei suoi muratori, si ostinò, per risparmiare qualche soldo e per economizzare qualche persona di servizio, a costrurre solamente un ponte sotto la vôlta e a tenere il materiale demolito sullo stesso ponte, dovendogli questo materiale occorrere per altri lavori allo stesso livello. Ma dopo pochi colpi di martello, una parte della vôlta cedette d'un tratto e precipitò sul ponte, ferendo gravemente due operai, uno dei quali ebbe una spalla ed una costola rotte e l'altro parecchie lesioni al capo abbastanza gravi. Si teme anzi che il primo non guarisca.

Come poi si poteva prevedere, la perizia giudiziaria dichiarò che il capo-mastro era affatto innocente.

Ma, senza entrare nel merito della questione, se le precauzioni prese fossero state tali da

UN CONSIGLIO PER VOLTA

LE CONFERENZE PRIVATE

Raramente dalle autorità si permettono pubbliche conferenze socialiste. E se concesse, bisognerà misurarvi le parole per non cadere in reati; nè sarà possibile vendervi giornali ed opuscoli, aprir collette, ecc., senza cadere in contravvenzione.

Nella privata conferenza tutto ciò divien lecito e gli oratori non corrono rischio di condanne. Sicchè molte volte sono preferibili alle pubbliche, ad onta dell'uditorio necessariamente meno numeroso.

Per una conferenza privata *voi non dovete chiedere permesso nè dar preavviso a chicchessia.* Se le autorità vi chiamano *ad audiendum verbum*, lo fanno per mettervi paura: rispondete senz'altro che conoscete la legge. Al più potranno far stazionare all'ingresso carabinieri per accertarsi che il carattere privato della riunione sarà mantenuto.

E se non lo fosse? L'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza commina in tal caso agli organizzatori un'ammenda di L. 100 (prezzo fisso). Se avete roba al sole non potrete esimervi dal pagare; se siete nullatenenti sconterete l'ammenda con 10 giorni di « carcere sussidiario ».

Occhio adunque! Si tratta di mantenere alla conferenza un carattere strettamente privato. Ed in qual modo?

È sempre privata una riunione quando ha luogo nei locali d'una Società e non vi hanno adito che i soli soci e gl'invitati *accompagnati* da soci. Ma occorre all'ingresso qualcuno che si accerti delle persone che intervengono. Anzi, sarà più spiccio che cadun Circolo abbia deposito di biglietti d'invito e ne mantenga fornite le tasche di ciascun socio. Gl'invitati si presenteranno anche senz'accompagnamento di soci, ma muniti di biglietto.

A Murazzano molti compagni furono condannati all'ammenda, benchè la conferenza si tenesse nei locali d'un'associazione, solo perchè il pubblico vi entrava senza formalità di sorta.

Potete anche affittare per la circostanza camere, sale, teatri, ecc. Non locali d'osterie, cui per solito l'autorità nega ogni carattere privato.

In tal caso diventa indispensabile la presenza d'una Commissione d'uomini energici e svegli, la quale respinga inesorabilmente chiunque si presenti sprovvisto di biglietto, carabinieri e sindaci compresi. La più piccola ommissione a queste norme può dar luogo a processi.

Ai Devesi di Ciriè due compagni ebbero la ammenda, perchè (asserirono i carabinieri, assenti — si noti — dal luogo ove la conferenza erasi tenuta, e sulla fede di spie che non si presentarono a deporre) cinque individui senza biglietto erano penetrati nel locale.

I biglietti d'invito devono portare cognome e nome dell'invitato, luogo, giorno, ora della riunione e firma o timbro dell'invitante.

Non basta. Tutto è in regola. Nemmeno l'aria entra senza biglietto; ma le finestre sono aperte. Ovvero la conferenza si tiene in un cortile cinto da muro. La voce di chi parla si sente dalla via. La conferenza è pubblica!

Non basta ancora. Tutti han biglietto. Le finestre sono tappate da soffocarne. Ma i biglietti « furono distribuiti in modo si largo che chiunque facilmente, ed anche sconosciuto agli organizzatori, poteva procurarseli » (dice una sentenza di Cassazione); ed ecco la conferenza diventata pubblica. A distribuire i biglietti bisogna dunque essere in pochi e porgerli solo a persone conosciute e non largamente per le vie o nei pubblici esercizi. Sarà bene che il distributore di proprio pugno scriva sul biglietto il nome dell'invitato.

Ciò fatto, siamo quasi al buono. Ma non potendo impedire la conferenza, nè sperando di colpirla con penalità rese impossibili da tante precauzioni, i nostri dirigenti ricorrono quasi sempre ad intimidazioni verso il proprietario del locale, che con varie scuse, dopo aver promesso di concederlo, se ne esimerà. Qui hanno buon giuoco le spie. Non bisogna dire ad anima viva il luogo prescelto almeno almeno finchè il proprietario di esso non abbia ricevuto una buona caparra del fitto e rilasciato tanto di ricevuta.

Sù dunque, compagni e Sezioni. Con queste norme organizzate dovunque conferenze private. Se vi mancano biglietti, scriveteci; ve li li forniremo a buon prezzo, ed ove non possiate fare spese, ve li daremo in dono. Vi forniremo, occorrendo, anche i conferenzieri.

Il C. R. P.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

***Vangelo e socialismo** — **Fra Operaie di città e di campagna**,* due nuovi opuscoli di Biagio Carlantonio (seguito alle *Briciole*), cent. 5 caduno.

***Le prigioni**,* di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

***Un secolo di aspettativa**,* di P. Kropotkine, cent. 10.

***Per chi dovete votare**,* di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

È messo in vendita pei compagni il 1° volume del

CORSO DI SOCIOLOGIA
DI A. DE BELLA

al prezzo ridotto di L. 5. Chiunque lo desideri, potrà spedire all'autore, in Nicotera (Calabria), un semplice biglietto da visita, e riceverà il libro con assegno alla posta.

ISCRIZIONI ELETTORALI
IN TORINO.

Molti operai e compagni nostri trascurano la loro inscrizione nelle liste elettorali, perchè credono che mille difficoltà debbano superare per essere elettori.

Non è vero. È la cosa più semplice di questo mondo. Per essere elettori bastano due documenti:

1° *Documento comprovante la capacità elettorale.*

Chi ha il congedo da caporale o carabiniere da cui risulti che ha servito sotto le armi almeno 2 anni, o chi ha avuto qualche medaglia, non ha bisogno di altro.

Chi ha superati gli esami e fu promosso dalla 2ª alla 3ª elementare prima del 1888 e dalla 3ª alla 4ª dopo il 1888 in qualunque *scuola municipale diurna del regno*, porti il certificato scolastico a questa Commissione elettorale. Se non ha il certificato, venga o mandi a dirci dove e quando ha fatta la scuola, e provvederemo noi a fargli avere il certificato.

Chi poi non ha fatto delle scuole, ma ne ha fatte soltanto di private o serali, e chi, infine, intende frequentare le scuole che presto aprirà questa Commissione, venga a mettersi in nota per dare gli esami dal pretore.

2° *Atto di nascita.*

Qualunque dei documenti succitati (congedo e certificato scolastico) o documento pubblico ufficiale che porti la località e la data di nascita è buono. Ad ogni modo le autorità, a semplice richiesta, debbono rilasciare *gratis* per uso elettorale gli atti di nascita, e questa Commissione elettorale si incarica di domandarli per quei compagni che non potessero farlo direttamente.

Dopo ciò speriamo che più nessuno rimarrà ignaro di quanto occorre per essere elettore e si adoprerà a tutt'uomo per essere inscritto e far inscrivere tutti i compagni.

Alle elezioni amministrative del 1898 prenderanno parte soltanto gli elettori che si fanno inscrivere quest'anno. È necessario metterci in grado di conquistare nel 1898 almeno la minoranza del Consiglio comunale, perchè è ormai tempo che in quel consesso suoni alta e forte la voce degli interessi dei lavoratori, che al postutto sono il numero e la forza.

Questa Commissione è sempre a disposizione dei compagni in via Bogino, N. 38.

La Commissione Elettorale.

ATTENZIONE!
PER SOLE LIRE QUINDICI
Dodici bottiglie contenenti un litro liquori finissimi
Magnifico regalo a tutti i compratori
del mese corrente.
(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

CRONACA

Sezione di Torino
del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 9 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di decentramento della Sezione di Torino.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Si pregano i soci di non mancare stante la grande importanza delle cose poste all'ordine del giorno.

La Commissione esecutiva.

Tracotanza padronale. — (Necessità delle leghe di resistenza). — In un cotonificio dell'Aurora vi è in questo momento — come dice il padrone — scarsità di lavoro. Ma si continua (attenti!) con lo stesso orario, si continua, cioè, a stare rinchiusi le undici e dodici ore. Però, essendoci solo lavoro per metà di questo tempo, vale a dire per sei ore, la già non grossa mercede è ridotta ancora della metà!

E le operaie, pur uniformandosi alla dura necessità di prendere mezza paga, hanno domandata una cosa semplicissima: giacchè, esse dicono, c'è lavoro per sei ore, perchè costringerci a stare undici e dodici ore, mentre tutto questo tempo potremmo impiegarlo a fare le nostre faccenduole di casa?

E così alcune coraggiose operaie si sono recate dal principale a domandare che venisse ridotto l'orario in proporzione del lavoro, o per lo meno, dato che si volesse mantenere l'orario attuale, venisse ripartito il lavoro per turno, dividendo le operaie in due squadre.

Come si vede, le loro « pretese » sono piene di buon senso. Ma disgraziatamente, a quanto pare, il buon senso, i signori principali del cotonificio, non sanno dove stia di casa, perchè alle domande delle operaie risposero che l'orario lo sanno e che non possono farne un altro che piacesse alle operaie. In altre parole, « noi facciamo il nostro interesse e non possiamo fare il vostro ».

Insistettero le operaie, ed il padrone, perduta la pazienza, cominciò a gridare che facessero cosa volessero, ma che lui non mutava nulla.

Tale risposta si seppe in un baleno per tutta la fabbrica, e le tessitrici, indignate, decisero, protestando, di astenersi dal lavoro.

E qui le brave ragazze si accorsero della mancanza di una loro lega di resistenza, e per ciò quest'astensione dal lavoro non riesì per mancanza di unione, di solidarietà, e finì fra le risate dei capi, che si erano fatti in quattro perchè la manifestazione operaia andasse a [illegible].

Ed ora a voi, operaie, due parole. Avete visto coi vostri occhi che i vostri padroni si prendono giuoco di voi, perchè non siete unite. Ebbene, date ad essi una lezione inscrivendovi tutte alla Lega femminile di resistenza. Già molte si sono iscritte; seguite dunque il nobile esempio. Avanti; compia ognuna di voi il proprio dovere. Una per tutte, tutte per una, ecco qual'è e dev'essere la vostra parola d'ordine. Quando sarete organizzate, sarete più rispettate, perchè sarete temute.

E non occorrerà più che gli agenti della forza pubblica si rechino, come hanno fatto, a portarvi lo spavento in casa per sapere i vostri interessi, che turbano per niente l'ordine pubblico; ma sarà la Commissione della Lega che si varrà di tutti i mezzi e, ove occorra, ricorrerà a chi di ragione per far valere i vostri diritti, così burbanzosamente conculcati.

Sciopero allo stabilimento Gilardini. — Nella sezione zainisti era forte il malcontento fra tutti gli operai provvisori in causa della mercede assolutamente insufficiente data per zaino. D'accordo, domandarono ai capi ed al cav. Gilardini di aumentare da ventinove centesimi a trentacinque il prezzo per zaino, come appunto si pratica nelle altre fabbriche cittadine (in alcune anche quaranta centesimi); ma ebbero per risposta che non avrebbero avuto nemmeno un centesimo d'aumento. Anzi il Gilardini, facendo il disperato, soggiunse che preferiva andare in campagna a zappare il melicotto, piuttosto di prendere altro lavoro dal governo!...

Fa proprio compassione questo povero milionario. Ma dove l'affetto proprio grande di questi grassi — oh molto grassi! — signori prorompe per gli operai in tutta la sua pienezza, e in queste parole (sempre del cavaliere): « Piuttosto di dare un aumento, preferisco pagare seimila lire di multa al governo per non consegna di lavoro in tempo! ».

Capite? Che importa che una trentina di operai, padri di famiglia si trovino in mezzo ad una strada improvvisamente senza un pezzo di pane? Che importa?

Una squadra numerosa di poliziotti è stata messa dalla tenera autorità a disposizione del padrone... Ed hanno la faccia tosta di dire che il governo è pel bene di tutti! No! il governo è in mano dei padroni e serve al loro esclusivo vantaggio. Ma se noi operai ci organizzeremo, allora potremo far valere i nostri diritti sacrosanti.

Federazione delle Società Operaie Torinesi. — Mercoledì sera nella sede di questa importante istituzione (via Santa Teresa, 12) ebbe luogo una numerosa riunione. Intervennero 47 rappresentanti di Società Operaie locali. Serie furono le decisioni prese, che lo spazio tiranno ci vieta per questa settimana enumerare. Soltanto segnaliamo il bell'atto di solidarietà compiuto a beneficio della Società Operaia di Pozzo Strada, colpita dal fiscalismo degli agenti daziari d'una multa di 600 lire. I rappresentanti intervenuti con unanime voto decisero coprire con un'oblazione quella somma.

Un'altra importante decisione è quella presa a riguardo dell'appalto del dazio aggiudicati dal Commissario Regio alla Società Esercenti, per 150,000 lire annue, mentre un particolare ne aveva offerto 200,000.

Sono così 50,000 lire che il Municipio ha perduto, e che mercè l'iniziativa della Federazione viene alla luce e avrà uno strascico in Consiglio Comunale.

Le serie iniziative di questa giovane ma già forte istituzione, ci sono arra sicura che presto essa sarà alla testa del movimento operaio torinese.

E noi lo auguriamo di cuore.

La beneficenza borghese. — Lettera aperta all'ill.mo signor sindaco di Torino:

Ill.mo signor sindaco,

Nelle località comprese fra i corsi Castelfidardo, Vittorio Emanuele II, Vinzaglio e Montevecchio abitano numerose famiglie operaie. Le officine della ferrovia poste in questa zona dànno da sole un grosso contingente di dette famiglie. Che poi le condizioni di queste siano pur troppo tristi, causa la mala retribuzione dei capi di famiglia, lo proverà l'inchiesta ferroviaria, qualora la si faccia... seriamente.

Ciò premesso, gli ammalati che possono muoversi, per godere del beneficio della visita medica debbono recarsi fino alla via Bellini. Gli ammalati, poi, che vengono visitati a domicilio, sono visitati quando... il medico di beneficenza crede o può. Ma di questo nessuno ha torto: è la vastità della zona che ne rende difficile il servizio.

Ha invece torto gravissimo la S. V. nel tollerare un abuso di cui tanti e tanti e da lungo tempo si lagnano invano; abuso che noi le additiamo con la presente. Bisognerebbe che ella udisse i lagni di tante povere madri costrette a peregrinare le mezze giornate per avere come beneficenza un medicinale, il cui importo spesso non vale il tempo perduto e le faccende di famiglia trascurate!

Donne, vecchi e ragazzi, una volta ottenuta la ricetta dopo tanti stenti, dicono: « Come si può avere il coraggio di andare per la spedizione di essa alla farmacia meno lontana, che è quella del corso Vinzaglio? Là ci sbeffeggiano, ci fanno ritornare una o due ore dopo, a loro beneplacito, e ci ripetono ogni dì che prima si spediscono le ricette di coloro che pagano e poi quelle di beneficenza, dalle quali si ritrae troppo poco (?) guadagno »!...

E così? così i beneficati sono costretti a percorrere, in queste « tiepide » giornate, quasi un chilometro di più per raggiungere o i portici della via Cernaia o quelli di fronte al monumento Vittorio Emanuele. « Almeno là non sbeffeggiano », ripetono essi melanconicamente.

Ma le pare, signor sindaco, che ciò sia decoroso?

Vivaddio! giova sperare che non sia lontano il giorno in cui la volontà degli elettori, quale bufera, spazzerà via questi signori, i quali sembra che godano nel rendere penoso anche quel po' di bene che le istituzioni borghesi potrebbero fare!

Non pochi ferrovieri.

[illegible] di chi lavora. — Caro *Grido*, permetti poche osservazioni riguardanti il funzionamento di una delle principali cure municipali. Sappi che per gli spazzini comunali che sono addetti alla bagnatura delle vie il regolamento dice: « Ai bagnini a giornata un soprassoldo di 20 centesimi al giorno *con una sola botte*, e 50 centesimi pei bagnini a cottimo *con due botti* ». Ora sappi che ve ne sono di quelli che hanno tre ed anche quattro botti da sorvegliare, e, oltre la violazione del regolamento, non si paga come si dovrebbe, ma a capriccio dei capo-squadra o dell'amministrazione. Ti pare una cosa giusta?

(*N. d. R.*). — No, non è giusto; ma badate, cari compagni spazzini, *che la giustizia non è altro che il risultato della forza...* Organizzatevi e sarete forti... ed avrete giustizia.

***

Non comprendiamo assolutamente i diversi criteri che si seguono nelle scuole municipali per la distribuzione gratis dei quaderni. In alcune si dà senza tante richieste, in altre bisogna presentare i documenti provanti la nullatenenza, in altre ancora bisogna essere raccomandati, ed infine, come all'Aurora, per es., non si dà nulla o quasi. Per un povero spazzino che guadagna due lire il giorno, è cosa assai difficile il mantenere due o tre bambine alla scuola.

(*N. d. R.*). — Quando in Municipio comanderanno i socialisti, cioè quelli che lavorano, non solo si daranno libri e penne a tutti, ma anche il cibo e gli abiti. Dando a tutti indistintamente, il povero non verrà umiliato ed accetterà ciò che gli va *per diritto* e non *come elemosina.* I denari necessari a ciò si avranno tosto sopprimendo la « carità » che si fa oggidì ai milionari che vanno al teatro regio ed alle società di divertimento. Che ve ne pare?

Un nuovo arbitrio — ci si comunica — si commetteva la scorsa settimana in una fabbrica sita in piazza Giulio.

Un'onesta operaia veniva sospesa dalla padrona col pretesto della mancanza di lavoro per circa un mese, trascorso il quale venne riammessa in servizio. Ma con quale ingrata sorpresa per lei, che si vide tolta la sua macchina e venir quindi obbligata ad un altro lavoro, il che è quanto dire riduzione di salario. A questa ingiustizia rispose col procurarsi un altro impiego e si licenziò. Ma la vendetta della brava padrona non tardò a farsi sentire a danno di una sorella della povera operaia, pure impiegata nello stesso laboratorio.

A compiere quell'atto ingiusto si prestò con molto zelo la direttrice della fabbrica, la quale inventava sempre nuovi pretesti per dar luogo al licenziamento. E così avvenne.

Cosa incredibile, ma pur troppo vera. Finchè i lavoratori tutti non comprenderanno che la loro salvezza sta nella loro organizzazione, i moderni farisei continueranno sempre a sfruttarli e a farli bersaglio dei loro capricci, servendo da vili strumenti i capi di fabbrica, che, vendendo la propria coscienza, si rendono sovente complici di questi, degni dei vili che li compiono. Essi non pensano che un giorno o l'altro potrebbe capitar loro la stessa sorte che toccò all'operaia suddetta.

Camera del lavoro. — Lega di resistenza fra lavoranti in marmo. — I soci sono convocati in adunanza per sabato 8 corr., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Approvazione dello statuto;
2° Inscrizione dei nuovi soci.

Si fa caldo appello a tutti i lavoranti marmisti, soci e non, di intervenire a questa seduta, se vogliono sul serio il miglioramento della categoria.

La Commissione provvisoria.

✕

Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici. — L'entusiasmo con cui fu accolta la costituzione della nostra Sezione ci fa sperare che tutti gli appartenenti alla categoria vi si vorranno inscrivere.

A tale intento soci e non soci sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 9 corrente, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Conferenza tenuta da un valente oratore sul tema della resistenza.
2. Approvazione dello statuto.
3. Nomina della Direzione.

La Commissione provvisoria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **Economie borghesi.** — Pochi giorni sono, nella casa del prof. Acuti, si stava demolendo una vecchia vôlta all'altezza di circa nove metri. Il capo-mastro Robotti Alessandro, malgrado l'unanime avvertimento dei suoi muratori, si ostinò, per risparmiare qualche soldo e per economizzare qualche persona di servizio, a costrurre solamente un ponte sotto la vôlta e a tenere il materiale demolito sullo stesso ponte, dovendogli questo materiale occorrere per altri lavori allo stesso livello. Ma dopo pochi colpi di martello, una parte della vôlta cedette d'un tratto e precipitò sul ponte, ferendo gravemente due operai, uno dei quali ebbe una spalla ed una costola rotte e l'altro parecchie lesioni al capo abbastanza gravi. Si teme anzi che il primo non guarisca.

Come poi si poteva prevedere, la perizia giudiziaria dichiarò che il capo-mastro era affatto innocente.

Ma, senza entrare nel merito della questione, se le precauzioni prese fossero state tali da

garantire la vita degli operai, come si spiegherebbe il fatto che i muratori avevano preannunziata la catastrofe, anzi uno di essi si era energicamente rifiutato di lavorare ed un altro aveva attaccata una fune ad una chiave che attraversava la vôlta per aiutarsi appena si manifestasse il pericolo? Se si fosse costrutta una parte al disopra della vôlta, come si usa, forse ciò non sarebbe accaduto.

Ecco quali sono gli effetti della libera concorrenza! Si assumono i lavori a qualunque prezzo e poi, per risparmiare qualche soldo, si pone a repentaglio la vita degli operai.

Che cosa si conclude? Che la morale borghese è sempre la stessa: la vita di un operaio non vale un centesimo. L'operaio, per questi « onesti » borghesi, non è che un mezzo per accumulare denari.

E questi fatti funesti accadranno sempre fin che il regime borghese non scomparirà per dar luogo al regime socialista, ossia alla collettivizzazione dei mezzi di produzione.

Da Fossano.

(*Rit.*). — Finalmente il giornale locale si è accorto che c'è per aria un non so che che si chiama socialismo, e in uno dei suoi sonniferi articoloni, in cui altre volte alle gesuitiche difese della morale si associava la difesa dell'illustre... deplorato, in uno di questi articoloni viene a parlare del socialismo, o meglio della « marcia del socialismo ». Riconosce da principio il reverendo redattore le vittorie di questi utopisti, « il cui progresso è innegabile », tanto che « perfino nelle elezioni comunali sono classificati ed ottengono voti ».

Si noti che lo scrittore è clericale; quindi quello che più gli dà noia è la presagita perdita degli ambiti seggi municipali.

L'articolista, dopo una filastrocca di spropositi in fatto di socialismo, degni di un clericale e... crispino, esce in queste considerazioni: « Si è all'egoismo e all'avarizia (vi ricordate, reverendo, la lupa dantesca?) che si deve far guerra; l'altruismo, come ora lo chiamano, e l'amor del prossimo, come diciamo noi (preti), imperi sul cuore dell'individuo, e sarà raggiunta la mèta felicemente ».

D'accordo anche noi: guerra all'egoismo e all'avarizia; anche noi vogliamo che l'altruismo imperi, ma badate: non v'accorgete che questo egoismo, che quest'avarizia non sono altro che le conseguenze naturali di questo fradicio sistema borghese? Non v'accorgete, per quanto ingenuamente possiate ancora essere in buona fede, con quali frutti da 20 secoli predicate l'amor del prossimo? Non v'accorgete che i vostri sforzi di portare l'amore del prossimo vanno ad infrangersi contro quel colosso che si chiama interesse, conseguenza prima dell'odierno sistema?

Non diciamo diversamente: l'uomo è quale lo fa l'ambiente. Lo fate crescere in ambiente borghese? Sarà oppressore, prepotente, egoista come è « legalmente » ogni borghese. Cambiate sistema. Purificate l'ambiente da questi miasmi che si chiamano interesse, egoismo, prepotenza, ecc; allora l'uomo crescerà all'amore per sè e per tutti; allora il mondo andrà bene. E la purificazione di questo infetto ambiente noi la faremo colla collettivizzazione della proprietà, coll'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione; allora gli uomini non saranno più costretti a guardarsi in cagnesco o con sospetto, i padroni a riunirsi in tante tacite associazioni dette « patrie », con cui essi, che sanno il valore dell'adagio: « l'unione fa la forza », sfruttano milioni di proletari per mantenersi ogni piacere della vita e per mantenere con questo sfruttamento migliaia d'individui parassiti... allora tutti gli uomini saranno uniti per una sola lotta — la lotta contro gli ostacoli della natura.

Ma già, noi siamo utopisti!

E sentite come finisce il sonnifero articolo:

« Quanto ai privati (borghesi), essi non hanno » che da attendere, rimettendosi al senno degli » scienziati, dei politici, dei filantropi ».

Veramente, questo concetto ci è un po' astruso. Quanto al rimettersi al senno degli scienziati, noi c'immaginiamo questo ragionamento: Ora la religione non basta più a tenere incretiniti, servi i poveri proletari; raccomandatevi agli scienziati, perchè diano loro con qualche formula chimica l'incretinimento, così che non possano capire la loro causa; la religione non basta più. Quanto al rimettersi al senno dei politici, un ragionamento ancora più semplice: Raccomandatevi ai politici, perchè mandino al domicilio coatto quegli scalzacani di socialisti, che ancora, impenitenti sempre, vorrebbero guarire i poveri proletari dall'inoculazione scientifica borghese. Disgraziatamente il politico dovrebbe mandare pei primi al domicilio coatto 75,000 elettori. Quanto al rimettersi, infine, ai filantropi, un buon borghese direbbe così: « Empite la zucca di questi poveri proletari incretiniti delle vostre vuote parole; così messi in pratica i due primi mezzi, si starà bene e si continuerà a sfruttare ».

E per conclusione ultima, dice il reverendo: « Una cosa però *possono* e debbono fare (i bor» ghesi), e questa è di inspirarsi a quei senti» menti i quali, quando fossero attuati nell'in» dividuo, basterebbero per introdurre, senza » scosse e per la via dell'amore, quelle inno» vazioni sociali che i tempi e le mutate con» dizioni altamente reclamano ».

Questa è curiosa. Le innovazioni sono necessarie per i tempi mutati e le mutate condizioni, ma, sentite bene, dobbiamo attendercele dall'amore (borghese!).

I socialisti parlano un pochino diversamente. Essi dicono: Le innovazioni sono necessarie, ma devono essere opera dei lavoratori, non opera dell'amore (o paura?) borghese, che i lavoratori tanto conoscono per esperienza.

Ma già, noi siamo utopisti!

Ci auguriamo intanto, per la propaganda in Fossano, che il reverendo ci voglia parlare un po' più spesso del socialismo; sarà tant'oro. Ne lo ringraziamo anticipatamente.

Da Aosta.

Fa il giro, sfruttando chi può, certo Rovetta Gerolamo da Brescia, meccanico (?), spacciantesi per sedicente perseguitato socialista. Qui in Aosta riesci a svignarsela, lasciando da pagare la pensione; perciò noi crediamo opportuno avvisare pubblicamente i compagni di stare in guardia da tali sfruttatori.

Da Lucento.

Qui regna l'ignoranza più assoluta delle nostre idee e, se ne parliamo agli operai (gente ricca che guadagna persino due lire e mezza il giorno!), ci rispondono che il Partito socialista è il partito dei malfattori!

Poveri disgraziati! leggete, sentite, discutete prima di condannare, e solo allora avrete diritto di respingere le nostre teorie.

Intanto notiamo che quando i padroni diminuiscono le paghe o la fanno da tiranni, questi sapientoni di lavoratori non sanno far di meglio se non bestemmiare, e non pensano ad organizzarsi in leghe di resistenza.

A quando il giorno del giudizio anche per voi, poveri sfruttati?

Da Carrù e da Clavesana.

Risveglio socialista. — Dopo lo scioglimento del Partito in Carrù e nei dintorni la propaganda era ridotta al nulla. Ora, per opera di due compagni venuti da Torino, l'antica fede si è ridestata nei migliori fra gli antichi compagni, i quali riunitisi il 25 luglio in una ventina circa accettarono ad unanimità e con entusiasmo la proposta di ricostituzione del Circolo Socialista.

Conferenza. — Primo atto del nuovo Circolo fu quello d'indire una conferenza. Domandato il teatrino municipale venne rifiutato. Non solo, ma da Mondovì furono mandati espressamente un ispettore di P. S. ed un maresciallo dei carabinieri, come se in Carrù fosse minacciata chissà che rivolta!

Se non che, davanti al contegno fermo dei promotori, i quali notificarono che avrebbero tenuta la conferenza in pubblico (disposti all'occorrenza a tenerla in piazza) l'autorità non ebbe il coraggio di proibire la riunione, e venuta a più miti consigli, offerse il teatro e tutte le agevolezze affinchè vi si tenesse la conferenza in forma privata.

E la conferenza in molti seminò i primi germi delle nuove idee, germi che frutteranno a suo tempo; a parecchi fu sprone che li spinse al lavoro di organizzazione e di propaganda, in quasi tutti lasciò il desiderio di sentire altre volte il verbo socialista.

Un particolare che non va dimenticato: in un angolo della sala, lo zelante segretario comunale Cellario, che noi molto ingenuamente avevamo invitato, trascrisse tutta la conferenza. Saremmo curiosi di sapere dove andò a finire il prezioso manoscritto?

A Clavesana si terrà in settimana una conferenza in forma di dialogo; anche là la Sezione è ricostituita, e fra i compagni c'è un'animazione ed un entusiasmo che è di ottimo augurio.

Compagni al lavoro. — Le leggi eccezionali anche in questi paesi hanno portato il loro benefico effetto, hanno selezionato tutto l'elemento apatico.

Ai migliori non hanno certo strappata dal cuore la fede, il sacro fuoco che li spingerà alla lotta d'ogni giorno e d'ogni momento per l'idea santa che redimerà il grande esercito dei lavoratori.

Come i fedeli di Gesù essi saranno altre volte perseguitati, altri dolori dovranno essi sopportare, altri sacrifici dovranno compiere. Non si scoraggeranno per questo. Accettato un posto nel campo della grande lotta contro l'ingiustizia ed il privilegio, non lo si diserta più, costasse la vita.

Avanti adunque, al lavoro.

Viva il socialismo!

×

Per un congresso socialista in provincia di Cuneo. — Alla corrispondenza pubblicata nel N. 31 del *Grido* dai *socialisti di Cuneo*, si può semplicemente rispondere: Perchè non avete accettata la proposta del *C. F.*, e non vi siete costituiti in Comitato ordinatore del Congresso, ed avuta l'adesione di Mondovì, adesione che poi si riduceva semplicemente a provvedere un locale? e non avuta quella si poteva cercarne un'altra, perchè non mancano paesi centrali come Mondovì, se non più, come ad esempio Bra, Monchiero, Clavesana, Carrù, ove sonvi associazioni socialiste e buoni compagni, stabilirne la data, mandare circolari di convocazione (si potrebbe anche interrogare i compagni circa la data), ricevere le adesioni, nominare i relatori sulle proposte che inevitabilmente si dovranno discutere, come la Federazione Provinciale, il propagandista condotto, i modi di organizzazione e quelli di propaganda, ecc., tutte cose indispensabili ed urgenti, se si vuol tenere il Congresso in agosto (per esempio il 30) e non rimandare a novembre.

Occorre pertanto costituire un Comitato (potrebbe servire quello direttivo della Sezione di Cuneo) che faccia tutte queste cose, e, se non a Mondovì, altrove convocare il Congresso, perchè se non ci mettiamo subito al lavoro, ci perdiamo solo in polemiche e dichiarazioni inutili, il Congresso rimarrà un desiderio rientrato, e la propaganda sarà sempre come ora una quantità negativa.

I compagni di Cuneo che fecero la proposta, sentiranno più degli altri il bisogno del Congresso; si mettano all'opera e facciano sul serio. E' chiaro? A. F.

Domenica il compagno Gherardini parlò a Carrù, nel teatro locale, dinanzi a duecento persone, che lo applaudirono assai. Le belle parole del conferenziere fecero molto per la propaganda.

In settimana sperasi costituire definitivamente la Sezione di Carrù, e mandare l'adesione al Comitato Centrale.

Presto vi saranno le elezioni amministrative, speriamo che il partito vi prenda parte indipendentemente. C. F.

Da Valenza.

Siamo grati dell'inaspettata visita ricevuta domenica, 2 corr., dal carissimo compagno Alessandro Pelotieri di S. Salvatore, recatosi appositamente con alcuni suoi buoni amici per farsi conoscere personalmente. Una ventina di compagni in fretta riunitisi in un albergo, offrirono ai convenuti una fraterna bicchierata. Ci recammo poi tutti insieme al Circolo, ove prima d'abbandonarlo, espresse le sue congratulazioni per la solida nostra organizzazione, incoraggiandoci a proseguire la via che abbiamo intrapresa, e promettendo di fare alcune conferenze non solo in Valenza, ma in tutto il Collegio. La prima avrà luogo la sera di sabato 15 corr. nel nostro Circolo.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L. 352 69
Bicchierata Lega Prodotti chimici	» 2 75
Caffi G. (Arona)	» — 40
(*Continua*).	TOTALE L. 355 84

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L. 699 96
Raccolte da Di Mayo: Di Mayo, Vischi 5 cad., Balducci 2, Scarzella, Gaieri, Baldaci, Pau, Merig, R. R. 1 cad., Cilento 0 50	» 18 50
(*Continua*).	TOTALE L. 718 46

Inserzioni a pagamento: Per una linea e spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

Al prezzo eccezionale di Lire 15
si spediscono franco di porto in tutta Italia 3
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
LIQUORI FINISSIMI
assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux, 2 Alchermes, 3 Absinthe, 4 Arancio, 5 Amarena, 6 Benedettino, 7 Bitter d'Olanda, 8 Cannella, 9 Cedro, 10 Cognac, 11 Curaçao, 12 Caffè, 13 Cacao, 14 Chartreuse, 15 China-China, 16 Coca boliviana, 17 Elixir-China, 18 Estratto di Erbe, 19 Fernet, 20 Fragola, 21 Garofano, 22 Grenadine, 23 Kummel, 24 Limone, 25 Mandarino, 26 Menta glaciale, 27 Mastica, 28 Maraschino, 29 Olio di Rhum, 30 Orzata, 31 Poncio Inglese, 32 Rosa Rossa, 33 Rhum, 34 Soda Champagne, 35 Tamarindo e 36 Vaniglia — Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole *lire quindici* alla Casa Speciale d'Esportazione

LUIGI SORACI CENTORRINO — Messina (Sicilia)

NB. Coloro che invieranno Vaglia di L. 40 invece di Lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte, godendo così la rilevante riduzione di *Lire Cinque*.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a Domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipipia.

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa Luigi Soraci Centorrino a Messina onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

A tutti preme saperlo

che: Il vero **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO** è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0[0 di risparmio e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1[5 di litro d'acqua bollente produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO.**

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso. 2

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di **cent. 60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 — MILANO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica di mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
GESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermout
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

garantire la vita degli operai, come si spiegherebbe il fatto che i muratori avevano preannunziata la catastrofe, anzi uno di essi si era energicamente rifiutato di lavorare ed un altro aveva attaccata una fune ad una chiave che attraversava la vôlta per aiutarsi appena si manifestasse il pericolo? Se si fosse costrutta una parte al disopra della vôlta, come si usa, forse ciò non sarebbe accaduto.

Ecco quali sono gli effetti della libera concorrenza! Si assumono i lavori a qualunque prezzo e poi, per risparmiare qualche soldo, si pone a repentaglio la vita degli operai.

Che cosa si conclude? Che la morale borghese è sempre la stessa: la vita di un operaio non vale un centesimo. L'operaio, per questi « onesti » borghesi, non è che un mezzo per accumulare denari.

E questi fatti funesti accadranno sempre fin che il regime borghese non scomparirà per dar luogo al regime socialista, ossia alla collettivizzazione dei mezzi di produzione.

Da Fossano.

(*Rit.*). — Finalmente il giornale locale si è accorto che c'è per aria un non so che che si chiama socialismo, e in uno dei suoi sonniferi articoloni, in cui altre volte alle gesuitiche difese della morale si associava la difesa dell'illustre... deplorato, in uno di questi articoloni viene a parlare del socialismo, o meglio della « marcia del socialismo ». Riconosce da principio il reverendo redattore le vittorie di questi utopisti, « il cui progresso è innegabile », tanto che « perfino nelle elezioni comunali sono classificati ed ottengono voti ».

Si noti che lo scrittore è clericale; quindi quello che più gli dà noia è la presagita perdita degli ambiti seggi municipali.

L'articolista, dopo una filastrocca di spropositi in fatto di socialismo, degni di un clericale e... crispino, esce in queste considerazioni: « Si è all'egoismo e all'avarizia (vi ricordate, reverendo, la lupa dantesca?) che si deve far guerra; l'altruismo, come ora lo chiamano, e l'amor del prossimo, come diciamo noi (preti), imperi sul cuore dell'individuo, e sarà raggiunta la mèta felicemente ».

D'accordo anche noi: guerra all'egoismo e all'avarizia; anche noi vogliamo che l'altruismo imperi, ma badate: non v'accorgete che questo egoismo, che quest'avarizia non sono altro che le conseguenze naturali di questo fradicio sistema borghese? Non v'accorgete, per quanto ingenuamente possiate ancora essere in buona fede, con quali frutti da 20 secoli predicate l'amor del prossimo? Non v'accorgete che i vostri sforzi di portare l'amore del prossimo vanno ad infrangersi contro quel colosso che si chiama interesse, conseguenza prima dell'odierno sistema?

Non diciamo diversamente: l'uomo è quale lo fa l'ambiente. Lo fate crescere in ambiente borghese? Sarà oppressore, prepotente, egoista come è « legalmente » ogni borghese. Cambiate sistema. Purificate l'ambiente da questi miasmi che si chiamano interesse, egoismo, prepotenza, ecc; allora l'uomo crescerà all'amore per sè e per tutti; allora il mondo andrà bene. E la purificazione di questo infetto ambiente noi la faremo colla collettivizzazione della proprietà, coll'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione; allora gli uomini non saranno più costretti a guardarsi in cagnesco o con sospetto, i padroni a riunirsi in tante tacite associazioni dette « patrie », con cui essi, che sanno il valore dell'adagio: « l'unione fa la forza », sfruttano milioni di proletari per mantenersi ogni piacere della vita e per mantenere con questo sfruttamento migliaia d'individui parassiti... allora tutti gli uomini saranno uniti per una sola lotta — la lotta contro gli ostacoli della natura.

Ma già, noi siamo utopisti!

E sentite come finisce il sonnifero articolo:

« Quanto ai privati (borghesi), essi non hanno » che da attendere, rimettendosi al senno degli » scienziati, dei politici, dei filantropi ».

Veramente, questo concetto ci è un po' astruso. Quanto al rimettersi al senno degli scienziati, noi c'immaginiamo questo ragionamento: Ora la religione non basta più a tenere incretiniti, servi i poveri proletari; raccomandatevi agli scienziati, perchè diano loro con qualche formula chimica l'incretinimento, così che non possano capire la loro causa; la religione non basta più. Quanto al rimettersi al senno dei politici, un ragionamento ancora più semplice: Raccomandatevi ai politici, perchè mandino al domicilio coatto quegli scalzacani di socialisti, che ancora, impenitenti sempre, vorrebbero guarire i poveri proletari dall'inoculazione scientifica borghese. Disgraziatamente il politico dovrebbe mandare pei primi al domicilio coatto 75.000 elettori. Quanto al rimettersi, infine, ai filantropi, un buon borghese direbbe così: « Empite la zucca di questi poveri proletari incretiniti delle vostre vuote parole; così messi in pratica i due primi mezzi, si starà bene e si continuerà a sfruttare ».

E per conclusione ultima, dice il reverendo: « Una cosa però *possono* e debbono fare (i bor- » ghesi), e questa è di inspirarsi a quei senti- » menti i quali, quando fossero attuati nell'in- » dividuo, basterebbero per introdurre, senza » scosse e per la via dell'amore, quelle inno- » vazioni sociali che i tempi e le mutate con- » dizioni altamente reclamano ».

Questa è curiosa. Le innovazioni sono necessarie per i tempi mutati e le mutate condizioni, ma, sentite bene, dobbiamo attendercele dall'amore (borghese!).

I socialisti parlano un pochino diversamente. Essi dicono: Le innovazioni sono necessarie, ma devono essere opera dei lavoratori, non opera dell'amore (o paura?) borghese, che i lavoratori tanto conoscono per esperienza.

Ma già, noi siamo utopisti!

Ci auguriamo intanto, per la propaganda in Fossano, che il reverendo ci voglia parlare un po' più spesso del socialismo; sarà tant'oro. Ne lo ringraziamo anticipatamente.

Da Aosta.

Fa il giro, sfruttando chi può, certo Rovetta Gerolamo da Brescia, meccanico (?), spacciantesi per sedicente perseguitato socialista. Qui in Aosta riescì a svignarsela, lasciando da pagare la pensione; perciò noi crediamo opportuno avvisare pubblicamente i compagni di stare in guardia da tali sfruttatori.

Da Lucento.

Qui regna l'ignoranza più assoluta delle nostre idee e, se ne parliamo agli operai (gente ricca che guadagna persino due lire e mezza il giorno!), ci rispondono che il Partito socialista è il partito dei malfattori!

Poveri disgraziati! leggete, sentite, discutete prima di condannare, e solo allora avrete diritto di respingere le nostre teorie.

Intanto notiamo che quando i padroni diminuiscono le paghe o la fanno da tiranni, questi sapientoni di lavoratori non sanno far di meglio se non bestemmiare, e non pensano ad organizzarsi in leghe di resistenza.

A quando il giorno del giudizio anche per voi, poveri sfruttati?

Da Carrù e da Clavesana.

Risveglio socialista. — Dopo lo scioglimento del Partito in Carrù e nei dintorni la propaganda era ridotta al nulla. Ora, per opera di due compagni venuti da Torino, l'antica fede si è ridestata nei migliori fra gli antichi compagni, i quali riunitisi il 25 luglio in una ventina circa accettarono ad unanimità e con entusiasmo la proposta di ricostituzione del Circolo Socialista.

Conferenza. — Primo atto del nuovo Circolo fu quello d'indire una conferenza. Domandato il teatrino municipale venne rifiutato. Non solo, ma da Mondovì furono mandati espressamente un ispettore di P. S. ed un maresciallo dei carabinieri, come se in Carrù fosse minacciata chissà che rivolta!

Se non che, davanti al contegno fermo dei promotori, i quali notificarono che avrebbero tenuta la conferenza in pubblico (disposti all'occorrenza a tenerla in piazza) l'autorità non ebbe il coraggio di proibire la riunione, e venuta a più miti consigli, offerse il teatro e tutte le agevolezze affinchè vi si tenesse la conferenza in forma privata.

E la conferenza in molti seminò i primi germi delle nuove idee, germi che frutteranno a suo tempo; a parecchi fu sprone che li spinse al lavoro di organizzazione e di propaganda, in quasi tutti lasciò il desiderio di sentire altre volte il verbo socialista.

Un particolare che non va dimenticato: in un angolo della sala, lo zelante segretario comunale Cellario, che noi molto ingenuamente avevamo invitato, trascrisse tutta la conferenza. Saremmo curiosi di sapere dove andò a finire il prezioso manoscritto?

A Clavesana si terrà in settimana una conferenza in forma di dialogo; anche là la Sezione è ricostituita, e fra i compagni c'è un'animazione ed un entusiasmo che è di ottimo augurio.

Compagni al lavoro. — Le leggi eccezionali anche in questi paesi hanno portato il loro benefico effetto, hanno selezionato tutto l'elemento apatico.

Ai migliori non hanno certo strappata dal cuore la fede, il sacro fuoco che li spingerà alla lotta d'ogni giorno e d'ogni momento per l'idea santa che redimerà il grande esercito dei lavoratori.

Come i fedeli di Gesù essi saranno altre volte perseguitati, altri dolori dovranno essi sopportare, altri sacrifici dovranno compiere. Non si scoraggeranno per questo. Accettato un posto nel campo della grande lotta contro l'ingiustizia ed il privilegio, non lo si diserta più, costasse la vita.

Avanti adunque, al lavoro.

Viva il socialismo!

Per un congresso socialista in provincia di Cuneo. — Alla corrispondenza pubblicata nel N. 31 del *Grido* dai *socialisti di Cuneo*, si può semplicemente rispondere: Perchè non avete accettata la proposta del *C. F.*, e non vi siete costituiti in Comitato ordinatore del Congresso, ed avuta l'adesione di Mondovì, adesione che poi si riduceva semplicemente a provvedere un locale? e non avuta quella si poteva cercarne un'altra, perchè non mancano paesi centrali come Mondovì, se non più, come ad esempio Bra, Monchiero, Clavesana, Carrù, ove sonvi associazioni socialiste e buoni compagni, stabilirne la data, mandare circolari di convocazione (si potrebbe anche interrogare i compagni circa la data), ricevere le adesioni, nominare i relatori sulle proposte che inevitabilmente si dovranno discutere, come la Federazione Provinciale, il propagandista condotto, i modi di organizzazione e quelli di propaganda, ecc., tutte cose indispensabili ed urgenti, se si vuol tenere il Congresso in agosto (per esempio il 30) e non rimandare a novembre.

Occorre pertanto costituire un Comitato (potrebbe servire quello direttivo della Sezione di Cuneo) che faccia tutte queste cose, e, se non a Mondovì, altrove convocare il Congresso, perchè se non ci mettiamo subito al lavoro, ci perdiamo solo in polemiche e dichiarazioni inutili, il Congresso rimarrà un desiderio rientrato, e la propaganda sarà sempre come ora una quantità negativa.

I compagni di Cuneo che fecero la proposta, sentiranno più degli altri il bisogno del Congresso; si mettano all'opera e facciano sul serio. E' chiaro? A. F.

Domenica il compagno Gherardini parlò a Carrù, nel teatro locale, dinanzi a duecento persone, che lo applaudirono assai. Le belle parole del conferenziere fecero molto per la propaganda.

In settimana sperasi costituire definitivamente la Sezione di Carrù, e mandare l'adesione al Comitato Centrale.

Presto vi saranno le elezioni amministrative, speriamo che il partito vi prenda parte indipendentemente. C. F.

Da Valenza.

Siamo grati dell'inaspettata visita ricevuta domenica, 2 corr., dal carissimo compagno Alessandro Pelotieri di S. Salvatore, recatosi appositamente con alcuni suoi buoni amici per farsi conoscere personalmente. Una ventina di compagni in fretta riunitisi in un albergo, offrirono ai convenuti una fraterna bicchierata. Ci recammo poi tutti insieme al Circolo, ove prima d'abbandonarlo, espresse le sue congratulazioni per la solida nostra organizzazione, incoraggiandoci a proseguire la via che abbiamo intrapresa, e promettendo di fare alcune conferenze non solo in Valenza, ma in tutto il Collegio. La prima avrà luogo la sera di sabato 15 corr. nel nostro Circolo.

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L. 352 69
Bicchierata Lega Prodotti chimici	» 2 75
Caffi G. (Arona)	» — 40
(*Continua*). TOTALE	L. 355 84

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L. 699 96
Raccolte da Di Mayo: Di Mayo, Vischi 5 cad., Balducci 2, Scarzella, Gaieri, Baldaci, Pau, Merig, R. R. 1 cad., Cilento 0 50	» 18 50
(*Continua*). TOTALE	L. 718 46

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

Al prezzo eccezionale di Lire 15
si spediscono franco di porto in tutta Italia 3
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
LIQUORI FINISSIMI
assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux, 2 Alchermes, 3 Absinthe, 4 Arancio, 5 Amarena, 6 Benedettino, 7 Bitter d'Olanda, 8 Cannella, 9 Cedro, 10 Cognac, 11 Curaçao, 12 Caffè, 13 Cacao, 14 Chartreuse, 15 China-China, 16 Coca boliviana, 17 Elixir-China, 18 Estratto di Erbe, 19 Fernet, 20 Fragola, 21 Garofano, 22 Grenadine, 23 Kummel, 24 Limone, 25 Mandarino, 26 Menta glaciale, 27 Mastica, 28 Maraschino, 29 Olio di Rhum, 30 Orzata, 31 Poncio Inglese, 32 Rosa Rossa, 33 Rhum, 34 Soda Champagne, 35 Tamarindo e 36 Vaniglia — Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole *lire quindici* alla Casa Speciale d'Esportazione

LUIGI SORACI CENTORRINO — Messina (Sicilia)

NB. Coloro che invieranno Vaglia di L. 40 invece di Lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte, godendo così la rilevante riduzione di *Lire Cinque*.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a Domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipipia.

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa Luigi Soraci Centorrino a Messina onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

A tutti preme saperlo

che: Il vero **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO** è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0|0 di risparmio e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore dietetico**. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1|5 di litro d'acqua bollente produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO**.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso. 2

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di **cent. 60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 — MILANO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth
Liquori esteri e nazionali.

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - *Via Carlo Alberto, 37.*

Anno 1896. Sabato, 15 Agosto Anno V. — N. 33.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva [redacted] sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una [redacted], che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

IL CONGRESSO SOCIALISTA INTERNAZIONALE DI LONDRA

E' uscito questo Supplemento straordinario del *Grido del Popolo* in edizione di lusso illustrata. Del Congresso — che attrasse l'attenzione di tutto il mondo civile — descrive l'aspetto, gli uomini, i partiti e le deliberazioni.

È messo in vendita in tutta Italia al prezzo di **10** centesimi la copia. — Non ricevendo avviso in contrario, manderemo a **tutti** i nostri rivenditori un numero di copie uguale a quello ch'essi usualmente ricevono del *Grido* o del *Per l'Idea* e con lo sconto o col non sconto solito. Se taluno di essi desidera un numero di copie maggiore voglia preavvertirci.

Non manderemo la copia agli abbonati, trattandosi d'un numero fuori serie e d'una spesa che non sarebbe inferiore a 30 lire.

Chiunque desidera una sola copia, ce la richieda mediante cartolina postale con risposta unita.

A tutti gli altri rivenditori facciamo la condizione di L. 6 per cento senza resa e con importo anticipato.

ATTI DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

(Via Bogino, 38, Torino)

Adunanze del 10 e 17 agosto.

Direzione del Partito. — Relazione dei deliberati presi nell'adunanza di Genova (9 agosto) — Nomina della Commissione pel giornale quotidiano, di quella pel programma agrario, di quella pei programmi minimi — Organico e stipendi del personale dell'Ufficio centrale e della *Lotta di classe.*

Stampa. — Il supplemento pel Congresso di Londra fu tirato ad 11 mila copie. Costò di stampa L. 335 e di spedizione quasi 100.

Processo al *Per l'Idea*. — Avrà luogo il 10 settembre contro il gerente Bartolini e l'autrice dell'articolo incriminato Emilia Mariani. Si dispone per la difesa.

Stipendi e sussidi. — Compenso di L. 10 mensili ad altro redattore. Il nostro personale, constando dell'amministratore, di tre redattori, del gerente e dello speditore, costa alla cassa lire 245 mensili.

Sussidio di L. 10 a compagno danneggiato causa le idee — Pratiche circa l'opportunità di sussidi ad altro compagno e ad un Circolo.

Organizzazione. — Invito al Gruppo di Novi perchè fondi una Federazione novese del Partito. Aiuti a tre Sezioni costituende.

Propaganda. — Invito ai biciclisti torinesi affinchè si diano in nota per essere utilizzati nella propaganda di campagna — Al prossimo numero le istruzioni per le conferenze pubbliche. Saranno tirate in foglietto a parte insieme a quelle per le conferenze private, poi diramate a seconda del bisogno — I nostri inviati parlarono a Pinerolo, Cavour e Poirino — Sussidio di L. 20 per un viaggio in Valsesia — Gita in Valdosta — Pratiche varie.

Altre deliberazioni minime o non pubblicabili.

La Commissione esecutiva.

2° Congresso nazionale dei lavoranti fornai.

Non possiamo per ora far altro che annunziarlo. Si terrà in Como nei giorni 6 e 7 settembre. (Indirizzarsi a Giulio Forti, segretario del Comitato centrale, in Venezia).

CASALVOLONE... E GINEVRA ossia disorganizzazione e organizzazione

Abbiamo due lettere che nella loro forma informe dicono e insegnano tante cose. Una è d'un contadino di Casalvolone, un paesucolo del Novarese; l'altra è d'un operaio torinese a Ginevra. Udite il contadino di Casalvolone. Sono le sue parole quasi testuali:

L'anno scorso, quando si fa il contratto per il taglio dei risi, il Padrone (il povero contadino usa l'iniziale maiuscola) mi mandò ad avvertire che se volevamo fare ancora contratto bisognava adattarsi ad un ribasso: gli mandassimo risposta entro otto giorni, se no prendeva dei forestieri. Così fu, e noi restammo in piazza. Io rimasi lì che non sapevo cosa dire: avevo la moglie moribonda all'ospedale, i figli senza assistenza. Mi rivolsi a un mio cugino, accordato a mese come bifolco d'un fittavolo, ed ho potuto trovar posto anch'io. Tiro avanti così da un mese all'altro; ma è un mestiere birbante. siamo peggio dei galeotti: per una misera paga da stentare e vivere ci fanno lavorare peggio delle bestie. D'estate il fittavolo ne fa lavorare ben pochi di contadini: noi bifolchi dobbiamo bastare a tutto: lavoriamo giorno e notte, feste e giorni di lavoro, dalle 2 1/2 alle 21, alle 22 magari, siamo sempre in ballo. Da tredici mesi non abbiamo mai un poco di tregua. Non sono vigliaccherie? Almeno le bestie una qualche giornata di riposo l'hanno: e noi dunque siamo un grado di sotto delle bestie? O morire, o darsi malati per riposare?...

Ed ora sentite l'operaio da Ginevra. Egli scrive a sua moglie:

Tu mi manifesti il desiderio che io torni a Torino: puoi capire se non verrei volentieri e subito! Ma se tu cercassi di occuparmi, mi prenderebbero per la fame (1). Il mio parere sarebbe d'aspettare che vada avanti la fonderia P. Allora potrai andare a raccomandarti. Quello che posso dirti è che se la nostra famiglia fosse a Ginevra, potremmo viver bene e risparmiare, beninteso lavorando tutti, anche i ragazzi. Qui a Ginevra c'è le *leghe di resistenza* in tutti i mestieri, e un operaio (dopo tre anni di tirocinio, cioè *imprendisagi*) non può avere meno di quattro franchi al giorno. E le leghe di resistenza sono così bene organizzate e potenti, che se uno non ci si mette, non riesce a trovar lavoro. E perchè non ci entreremmo se è per il nostro bene medesimo? Dovremmo venir qui a rovinare il mestiere ai lavoratori del paese? Bell'azione da balordi! per tirarci addosso poi l'odio e dare occasione a delle scene di sangue come a Aigues-Mortes e a Zurigo?! — E pensare che io sono stato obbligato a venir via da Torino ed a lasciare la mia famiglia per aver fatto parte appunto d'una *lega di resistenza!* Come è indietro la povera Italia! Questione che qui i lavoratori sono più coscienti, conoscono i loro diritti e li sanno difendere e far valere, mentre in Italia sono rassegnati a vivere da schiavi. Vedi: qui certe tasse sui generi di prima necessità non si pagano mica come in Italia. Il pane più buono a Ginevra costa 5 soldi il chilo, lo zucchero 12, il petrolio 4, il caffè 50, il sale 4. Se il governo tentasse di fare come in Italia, starebbe fresco! E se in Italia i lavoratori ascolteranno i socialisti, sarà lo stesso, cara; quando essi saranno uniti e forti, i signori diventeranno buoni buoni e anche meno stupidi: anche l'operaio italiano avrà i salari fissi, la giornata di lavoro più corta, i generi più necessari a buon mercato e il mezzo d'istruirsi... E poi verrà il resto...

Che cosa aggiungere all'eloquenza semplice di queste due lettere, che noi abbiamo solamente limate un pochino?

Contadini, operai, voi lo provate come si vive dove non c'è l'organizzazione, cioè l'unione dei lavoratori, e vedete che cosa si ottiene invece organizzandosi. Imparate, imparate per voi, pei vostri figli a non gloriarvi di essere bestie pazienti, che v'accontentate di un pezzo di polenta; imparate a non rovinarvi l'un coll'altro con la vile concorrenza, ma a sostenere tutti uniti le condizioni del vostro mestiere contro le continue insidie dei capitalisti. L'unione fa la forza.

(1) Come è *libero*, non è vero, l'operaio?! e come è ben piantata *la famiglia* in regime borghese! E noialtri malfattori, non è vero? vorremmo distruggere la libertà e la famiglia!!!
(*N. d. R.*).

Organizzatevi in leghe di resistenza

Lisa. — Loro hanno un bel dire: « calma, calma »: bisognerebbe provare, bisognerebbe essere nei nostri panni.

Tonio. — Ma sì! lo sappiamo anche noi che cos'è lavorare per gli altri, lo sappiamo pur troppo. Ma appunto per questo vi diciamo di aver calma!

Lisa. — Ah! calma, loro dicono, intanto che la nostra condizione diventa ogni giorno peggio? Dobbiamo dunque restare così e rassegnarci?

Tonio. — Ma no, anzi; è appunto per uscire da quella condizione che ci vuol calma!

Lisa. — Pensare! alcuni anni fa, lavorando a cottimo, si guadagnavano anche le 25 lire e più per quindicina: ora, non so cosa sia, è grazia se si arriva alle 15. Ma sa che è bella? Noi diciamo che le pezze sono più lunghe; il padrone dice che sono lunghe come prima; noi vediamo che, piegate, sono alte un dito di più d'una volta; il padrone dice che è per il rilievo del disegno... Ma, sia come si vuole, sia che il tessuto resti più serrato, o che so io, il fatto è questo, che facendo il cottimo agli stessi prezzi si guadagna qualcosa più della metà d'una volta, giuraddina! E dovremmo ingollarla?

Tonio. — Ma no, ma no!

Lisa. — E bastasse! Certe volte mancano le spolette, i telai restano fermi, noi stiamo lì aspettando, e il nostro tempo passa senza frutto. Fgurarsi! ne abbiamo così poco del tempo da gettar via! Le spolette arrivano: si capisce la smania che hanno tutte di averne per le prime, tanto più che le ultime restano magari ancora senza: nasce magari un po' di confusione; e giù multe! Ah quelle multe poi sono un'infamia! Si arriva cinque minuti più tardi? Multa! (Noti che si comincia alle 6). Si esce un momento più tardi la sera? Multa! e non mica miserie: venti soldi! Oh la miseria c'è solo nel pagarci... le multe sono generose! Perchè mo' il nostro tempo vale così poco (circa 12 centesimi all'ora) quando lo diamo al padrone, e lui ce lo fa pagar così caro quando glielo lasciamo mancare? e come va che se ci fa perdere il tempo per le spolette, non va in multa lui?

Tonio. — Eh! è pur troppo così.

Lisa. — E la più bellina è la multa *del cesso*, con licenza: se colgono ad aspettare che *la piazza* sia vuota, multa di 20 soldi! Ma come possiamo noi sapere se il posto è libero? non c'è nessun segnale da vedere! E una volta che siamo là, cosa fare? tornare indietro? Ma si potrebbe seguitare! Basta, addirittura una cosa odiosa... E il padrone dice: « Io non so niente »!... È comodo non saper niente, neh?

Tonio. — È il mestiere del padrone... Non può essere diverso. Quando non ci saranno più padroni, come vogliono i socialisti, quando tutti saranno lavoratori e padroni nello stesso tempo, allora non diremo: « Io non so niente ». Penseremo noi a star bene tutti.

Lisa. — Intanto si sta ben male.

Tonio. — Voi avete tutte le ragioni di non essere contente della vostra condizione e di volerla migliorare: e se noi vi abbiamo detto e vi diciamo di aver calma, non è per dire che vi dobbiate rassegnare, no, tutt'altro! questo ve lo dicono... gli agenti dei padroni. Voi dovete aver calma, perchè solo con la calma potete riuscire a qualche cosa. Gridare, che vale? Nulla! Far disordini? è una cosa da non desiderare, perchè sempre dolorosa, e perchè la forza pubblica darebbe addosso a voi... Scioperare? Ma... e vivere intanto?

Lisa. — Eh purtroppo che lo sappiamo!

Tonio. — E poi nello sciopero c'è sempre la difficoltà di mettersi d'accordo, se scoppia improvviso come di solito.

Lisa. — Ma dunque cosa fare, o canaglia d'un mondo!

Tonio. — Cosa fare?! Leggete nel *Grido* cosa fanno gli operai a Ginevra e in altri luoghi per farsi rispettare! formano le *leghe di resistenza*.

Lisa. — Le leghe di resistenza! Non le ho ancora capite.

Tonio. — Ecco. Là (e, guardate bene, cominciano anche da noi) là gli operai si inscrivono nelle leghe di resistenza; ogni mestiere forma una lega: i proprietari sono obbligati a pigliare operai che sono nella lega, se no gli altri operai cessano dal lavoro e glielo impediscono. E nella lega fanno questo: fissano di non lavorare a meno di un tanto e per non più di tante ore (cioè fissano, come si dice, il *minimo di salario* e la *giornata massima*, e guai a chi cercasse di rovinare il mestiere! tutta la lega è unita per metterli al dovere, siano essi padroni ingordi, o compagni di lavoro stupidi e vili. Sorge una questione fra operai e padroni? Ebbene, invece di lasciare pochi operai a lottare col loro padrone, tutta la lega, dopo aver veduto come stanno le cose, s'intromette, cerca di aggiustare la questione convenientemente; e se i compagni hanno la ragione e il padrone non vuol cedere, allora si mettono tutti solidali, cioè uniti, per difenderli, come se si trattasse del proprio interesse. E veramente si tratta dell'interesse di tutti, perchè « oggi a me, domani a te » e « una mano lava l'altra ». Se poi è il caso di dover ricorrere ad uno sciopero...

Lisa. — Allora si troveranno quasi come noi.

Tonio. — No! prima di tutto l'unione fa la forza, e ancora più ne fa la disciplina, l'organizzazione, l'essere insomma preparati e ben guidati, e non c'è bisogno di far chiasso e di andar incontro a dei guai: la Commissione nominata dalla lega va a trattare dai padroni e dalle autorità (sindaco, prefetto, ecc.). E poi c'è questo, che la lega ha i fondi per resistere qualche tempo, senza patire la fame.

Lisa. — Ha i fondi? o dove li piglia?

Tonia. — Eh! li ha perchè ciascun socio paga un tanto al mese, a seconda delle paghe che si hanno in un dato mestiere...

Lisa. — Ah! bisogna pagare!

Tonio. — Toh! sicuro! Ma per chi si paga? forse per gli altri? Non si paga per noi forse? Non devono servire a noi nei bisogni estremi? È dunque meglio ridursi a cedere per fame, o a chiedere l'elemosina e non trovarla nemmeno in caso di sciopero, o dover ricorrere a *Paolino* (1) o agli strozzini?

Lisa. — È giusto, sì... E quanto?

Tonio. — Per la donna 8, 10, 12 soldi al più. E siete voi che ve li tenete, affidati a compagne di cui avete maggior stima e protette dalla Camera del lavoro, che è come la lega di tutti i mestieri, ed è un'istituzione riconosciuta dal Comune e dal governo, dove ogni operaio socio può dire la sua ragione.

Lisa. — Ma e poi se si fa uno sciopero per capriccio, la cassa si rovina subito.

Tonio. — Ma è la lega, cioè tutti i soci che devono decidere in maggioranza che si faccia!

Lisa. — Già... Ma bisognerebbe essere tanti tanti, tutti.

Tonio. — Dappertutto hanno dovuto cominciare dal poco. Cominciamo anche noi.

Lisa. — Cominciamo.

TONIO.

(1) San Paolo, il Monte di Pietà.

CONTRO IL CAPITALE

(NOTE STATISTICHE).

Il socialismo ha detto già da gran tempo:

« Badate! finchè capitalisti ed operai formeranno due classi distinte, saranno anche necessariamente due classi avversarie e perpetuamente in antagonismo d'interessi. Bisogna mutar sistema, bisogna che il capitale e il lavoro si riuniscano entrambi in una persona sola, il produttore; bisogna, in altri termini, che lavoriamo tutti, e che la *terra, il capitale e tutti gli strumenti del lavoro diventino proprietà collettiva dei lavoratori*...

« Altrimenti — non ci facciamo illusioni — gli operai saranno sempre sfruttati, indegnamente sfruttati dai padroni, che hanno il coltello pel manico, e perpetueremo così una plebe misera, ignorante, facile alla corruzione, anelante sempre a vendicarsi delle sofferenze che ingiustamente le si fanno patire e pronta ognora a piantarvi la rivoluzione in casa.

« E non basta. Ma questi operai, eccitati dal bisogno, si sveglieranno, tenteranno di ribellarsi e cercheranno ad ogni istante di strappare qualche soldo di più o qualche ora di lavoro di meno all'avarizia insaziabile dei proprietari...

« Ed ecco fra padroni ed operai un duello continuo di domande e di rifiuti; ecco attizzarsi quotidianamente nuovi odii; ecco ogni giorno accrescersi il numero delle vittime di questa lotta fra capitale e lavoro; ecco la produzione sospesa, turbato il commercio, e sperperati così, con danno di tutta intiera la società, dei tesori di forza e di ricchezza ».

E infatti gli scioperi (uno dei mille fenomeni che accusano l'ingiustizia e la crescente falsità del sistema economico borghese) tormentano oggi più che mai tutto il mondo civile e aumentano sempre, come appunto va predicando il socialismo.

Dalla « libera » America a tutta la vecchia Europa non c'è uno Stato, non una città, non una borgata che non abbia assistito e non assista ad uno di questi fatti che preannunciano la imminente universale riscossa del lavoro. E, a parte tutto il danno morale che producono, a parte anche i patimenti immediati che inevitabilmente ne derivano alla classe operaia, ma tenendo conto soltanto dei danni che apportano all'industria, ci sarebbe addirittura da rimanere spaventati se si potessero vedere ammassati insieme tutti i beni che per essi sono andati e vanno e andranno perduti. E ciò non ostante si trovano ancora gli ignoranti, i malvagi e i ciechi che parlano del sistema economico borghese come del migliore dei sistemi possibili...

E intanto gli scioperi continuano.

« Francamente — dice un corrispondente della *Tribuna* di Roma, ammirando, spaventato, uno sciopero avvenuto a Marsiglia — l'industria francese naviga in brutte acque. Non v'ha giorno, infatti, che uno sciopero non si manifesti in un punto o in un altro, colpendo le più importanti industrie, e non appena una questione è risolta, che un'altra ne apparisce all'orizzonte... A fare il novero degli scioperi che sono scoppiati in Francia soltanto in quest'anno, occorrerebbe un supplemento al giornale... ».

E la condizione della Francia rispecchia in proposito quella della Germania e la Germania l'Inghilterra, e così via fino all'America e in modo speciale, anzi, ai *civilissimi* Stati Uniti, dove « tutti riconoscono — e qui parla la borghese *Rassegna* — che la preponderanza crescente del capitale nell'economia industriale e rurale *costituisce un pericolo politico e sociale* ».

Nè migliori sono le condizioni dell'Italia.

Anche da noi gli scioperi si fanno sempre più numerosi e gravi. Consultando i dati recentissimamente pubblicati dalla Direzione generale di statistica, vediamo subito che ora ne avvengono tanti quanti non ne avvenivano pochi anni or sono in un lustro.

Infatti gli scioperi avvenuti nell'anno scorso furono 109, ma di solo 104 si conosce il numero delle persone che vi presero parte, e queste furono di 27,545 persone, di cui 19,716 maschi, 3,890 femmine e 3,939 ragazzi.

Tra i 109 scioperi soltanto 12 si manifestarono con violenze, disordini e minaccie. Per 11 scioperi si è saputo che gli scioperanti ricevettero sussidi da associazioni di resistenza; ma questa cifra è certo inferiore al vero, perchè molte volte i soccorsi sono dati di nascosto.

La proporzione degli scioperi terminati con esito favorevole fu del 34 0[0. Essa era stata, in media, solamente del 16 0[0 nel periodo 1878-1891.

Gli scioperi agricoli avvenuti nell'anno scorso si limitano a otto, cinque dei quali nella provincia di Cremona, uno in quella di Mantova e due in quella di Bologna. Gli scioperi avvenuti nella provincia di Cremona durarono circa un mese e mezzo, perchè gli scioperanti erano uniti in leghe di resistenza.

Dei sei scioperi agricoli nella Lombardia, quattro ebbero esito favorevole, uno in parte e uno negativo.

In quest'anno però molti ne avvennero, e anche in questa settimana a Torino abbiamo avuto quello degli operai del cotonificio Poma, i quali, in unione alle donne, numerosissime, in uno slancio di ardimentosa solidarietà, si sono posti in isciopero, circa 1200, senza neppur pensare che non avevano una cassa di resistenza... e quello della concieria Durio, in numero di 200. Questi due importanti scioperi ebbero esito soddisfacente, poichè molti abusi dei padroni furono eliminati.

Ma queste non sono che semplici avvisaglie, piccole scaramuccie. Date le cause, dati gli effetti, non c'è bisogno davvero d'esser profeti nè figli di profeti per dire che lo sciopero, conseguenza logica del sistema borghese, piglierà proporzioni sempre più minacciose, gigantesche. Ci avviciniamo giorno per giorno e fatalmente a un'epoca in cui esso sarà permanente: oggi non è che un leggiero tremito nervoso che turba l'industria e la società; domani saranno convulsioni. E i miopi, gli sciocchi e i briganti della penna grideranno: « Dàgli agli istigatori »! Ma il sociologo onesto e illuminato risponderà che ben altra è la causa e altrimenti profonda; dirà che il male è nella società e che anche questa piaga degli scioperi suggerisce ai lavoratori: « Così non si va; bisogna cambiar sistema! ».

SIRO DI ROSA.

GRIDO DI RISCOSSA AI CONTADINI PROPRIETARI

Mi rivolgo ai piccoli possidenti che lavorano da sè stessi i propri terreni. I loro interessi sono contrari a quelli del grosso proprietario e del latifondista, e pagherei la mia vita per far entrare questa convinzione nella loro testa, perchè da ciò ne verrebbe la salvezza loro dalla miseria e quella del paese da un disagio sempre crescente.

Le decine di migliaia di devoluzioni al demanio per inadempimento d'imposte, di quote molto inferiori alle lire dieci, che cosa dicono esse, se non questo: che in breve la piccola proprietà rurale resterà tutta incamerata allo Stato?

I poteri della borghesia, il civile ed il religioso, tirando l'acqua al proprio molino, usano della grande forza cementatrice della cooperazione ai loro intenti liberticidi e rugiadosi. A questi sforzi, muleschi e perciò sterili, il nostro Partito opponga la vera cooperazione, indipendente e genuina, nel precipuo suo scopo di salvaguardare gli interessi del Partito del lavoro dalla funzione assorbente del capitalismo e da quella dissanguante dell'intermediario.

Nelle città l'idea è popolarizzata e non si tratta che di dare un nuovo e potente sviluppo alle cooperative esistenti e di farne sorgere ove mancano ed ove l'ambiente è propizio. Ma nelle campagne ancora non si comprende che il problema agrario, per i contadini che non hanno il capitale necessario a far dell'agricoltura sostenibile contro quella industriale, tecnica, commerciale, di grande rendimento, che possono fare i grandi ed i medii proprietari di stabili, non può risolversi che con la cooperazione.

Ormai il povero contadino, proprietario per derisione, non può più reggere coi vecchi sistemi e non è atto, nè possiede i mezzi occorrenti, ad intraprenderne dei nuovi quali la situazione impone. Mettendo, all'incontro, insieme le piccole messe di molti, si possono ottenere dei capitali da uno stabilimento di credito e, costituendosi solidariamente, cominciare, con tante previdenze staccate dapprima, a garantirsi contro gli infortuni in genere: grandine, mortalità del bestiame, malattie della vite; ad assicurarsi sui prodotti, contro gl'incendi e contro la morte istessa, togliendo di mezzo le compagnie d'assicurazione o chiunque lucra sopra una probabilità che ha somiglianza con quelle del lotto. Progrediti poi lo spirito d'associazione e la fiducia nel successo, questi enti collettivi parziali riassumeranno anche le coltivazioni, i prodotti, i mezzi di produzione, la capacità e la scienza agricola, i fondi di molti piccoli proprietari, i quali lavoreranno in comune e fruiranno ciascuno in ragione del proprio conferimento. Non andrà guari che i grandi benefizi della collettività si faranno sentire con un miglioramento solido e duraturo delle condizioni dei singoli, e così si toccherà con mano che la cooperazione è quanto di più umano e di più sicuro si possa stabilire oggigiorno in linea di previdenza.

I compagni intelligenti e volonterosi possono, con una propaganda ben condotta, promuovendo queste istituzioni che preparano la proprietà collettiva, apportare la prosperità in molti Comuni ove regnano lo squallore e la miseria.

Mi affretto però a constatare che con tutta l'intelligenza e la buona volontà di questo mondo, anche avendosi l'ambiente mirabilmente propizio, la buona iniziativa il più delle volte non potrà tradursi in atto, non tanto per la difficoltà dell'organizzazione, quanto per la poca conoscenza che gl'iniziatori hanno del congegno amministrativo, della costituzione legale e del funzionamento di simili società. Una ignoranza di questo genere non fa torto a nessuno.

Sarebbe indispensabile pertanto che i compagni che si accingessero alla provvida missione, potessero disporre di un materiale già preparato, ossia d'una raccolta di statuti e di modalità d'esecuzione, che comprenda tutte le forme di cooperative possibili, da servirsene come sicura guida, onde poter desumere quella forma adatta per le colture, gli usi agricoli e sociali prevalenti nella località da essi conosciuta.

In tal modo la difficoltà viene ridotta a qualche modificazione od aggiunta richiesta dalle speciali condizioni economiche ed agricole dei varii paesi e la propaganda riesce molto più facile.

Ora chi dovrebbe fornire ai compagni iniziatori di cooperative nelle campagne i mezzi d'esecuzione che ne facilitino l'impianto e ne assicurino il buon andamento, se non il Consiglio esecutivo del Partito? Molte società hanno già vita rigogliosa e di esse sarà facile avere gli statuti e regolamenti interni che le concernono. Rimarrebbero da studiare e compilare dei moduli di statuti per le altre forme di cooperative non ancora esistenti, e che sarebbe bene venissero sorgendo nelle diverse regioni italiane.

Di questo studio e compilazione si potrebbe dar incarico ai migliori compagni agronomi, tecnici, legali delle varie regioni; poscia, una competente Commissione di scelte individualità dovrebbe esaminare le relazioni e proposte presentate e scegliere i moduli da inserire nella raccolta. E' ovvio l'avvertire che i varii moduli devono potersi distribuire separatamente, giacchè, a mo' d'esempio, per un Comune ove sia sentito il bisogno di un forno cooperativo o d'una cantina sociale non si farà certamente richiesta del modulo di statuto per una latteria sociale o per una cooperativa di lavoro.

Il verista di Vignale.

NOTA DELLA REDAZIONE.

Pubblicando quest'articolo del *Verista di Vignale* — sotto il qual pseudonimo si nasconde un compagno che per l'ufficio suo e per i suoi studi gode di una singolare competenza circa la questione agraria, che interessa ora così gravemente il Partito nostro — noi non sentiamo neanche il bisogno di fare delle riserve. I lettori del nostro giornale sanno da lunga pezza che noi non siamo l'organo di una qualunque fazione del Partito; noi come noi non siamo nè transigenti nè intransigenti, non cooperativisti nè anticooperativisti, ecc.; noi, indipendentemente dall'opinione personale di ogni singolo redattore, abbiamo l'ambizione di rappresentarli tutti, facendoci organi di comunicazione delle aspirazioni di tutti. Questa nota preghiamo i lettori di ricordare una volta per tutte e di tenere specialmente presente riguardo ai successivi articoli del *Verista di Vignale* circa la questione dei rapporti del Partito socialista con i piccoli proprietari.

CRONACA POLITICA

La bella Elena.

Voi capite subito che qui non si tratta di quella che suscitò la guerra di Troia e diede tanto da fare all'incoronato marito Menelao, ai Teucri, agli Achei, nonchè ad Omero e ad Offembach.

No! Intendesi parlare della bellissima Elena di Montenegro, che il principe di Napoli incoronerà..... un giorno — speriamo il più lontano possibile per la buona salute dei nostri attuali amatissimi sovrani — regina d'Italia!!!

Or dunque tutti i giornali sono pieni di lei, della sua grazia, del suo spirito. Peccato che la nota cortigianeria dei giornali renda sospetta ogni lode!... Quel che più di sicuro si sa fin qui sul conto suo si è che il principe di Napoli le ha già regalato un braccialetto che vale un milione. Magnificenza tutta principesca!...

Intanto a Roma il signor Leontieff, ambasciatore ufficioso della Russia e di Menelik, minaccia apertamente l'Italia della vita dei nostri fratelli prigionieri, che la filantropia delle classi militaresche, dirigenti e regnanti non ha ancora riscattato. Eh già, i quattrini piacciono a tutti e non si buttano così a capriccio per salvare... forse dalla morte 2000 soldati italiani! C'è sempre qualche migliore occasione, qualche matrimonio o qualche nascita principesca o reale, nella quale vale la pena di far brillare la propria generosità e magnificenza!

Il popolo è sempre ancora così tanghero che si commuove tutto e si intenerisce a leggere sui giornali le meraviglie delle case e delle famiglie, a cui egli mai potrà accedere. Come si lascia ancora, il buon popolo, abbarbagliare dallo splendore dei doni e delle ricchezze, che esso ha prodótto e che gli altri godono, lasciandogliene tutt'al più ammirare, per singolare concessione, a traverso le porte socchiuse, lo sfavillio.

Ed egli si contenta ed è felice... il buon popolo!...

Già, proprio così, come dicono con frase stereotipata i giornali: « Le gioie della dinastia sono gioie del popolo ».

Qualche volta poi sono « gioie » speciali per... gli aiutanti di campo... che hanno superba occasione di mettere in mostra la loro feconda attività e di coprirsi di allori.

***

Ciò che avviene adesso in Francia in questi giorni attendendo lo czar è qualche cosa che supera quanto era possibile di concepire in fatto di abbiezione e di avvilimento. E' un vero delirio putrido, una pazzia vergognosa, nella quale vengono calpestate tutte le tradizioni storiche che si facevano, malgrado tutto, caro e simpatico, il glorioso paese di Francia, il gallo rivoluzionario che noi ci eravamo avvezzi a sentir cantare all'alba delle grandi mutazioni sociali!

Lo czar verrà a Parigi. E' bastato questo annuncio, perchè tutti perdessero la testa: giornalisti, studenti, militari, deputati, borghesi, operai... tutti a stillarsi il cervello per superarsi nell'arte di scodinzolare turpemente davanti all'onnipotenza criminosa di un despota, contro cui gridano i centomila tormentati di Siberia, il sangue più nobile, le menti più degne della Santa Russia!

Dall'universale prostrazione si appartano solo i socialisti; ma — forse per un malsano vezzo di popolarità — non sanno opporvisi a viso aperto e così risolutamente come sarebbe loro dovere. Del resto, i socialisti francesi in questo momento sono intesi a dilaniarsi fra loro, tra parlamentaristi ed antiparlamentaristi, rimuginando le cause che divisero il Congresso di Londra...

Fortunatamente si può prevedere che quest'ora meno bella passerà presto via dal cielo di Francia e non tarderà a splendere un'altra volta il sole magnifico delle ultime feconde battaglie contro il Senato, in difesa del suffragio universale, che caratterizzò la fine del Gabinetto Burgeois.

***

Le notizie della rivoluzione candiota sono sempre migliori per la causa della libertà. I ribelli fanno prova di un eroismo straordinario; le loro gesta emulano quelle meravigliose di Marco Botzaris, di Miaulis. A Malevyze batterono splendidamente i turchi, che furono costretti a fuggire. Intanto dalla Grecia vengono frequenti soccorsi, non ostante il governo si trinceri dietro una vergognosa impassibilità. Un deputato di Sparta è sbarcato a Candia con 300 uomini armati. Se è vero quanto dicono i giornali, lo stesso czar, nella sua grande gelosia contro il turco, avrebbe espresso personalmente al sultano il suo orrore per le turpi azioni commesse a Candia dalla popolazione mussulmana e dagli stessi soldati turchi, ed avrebbe persino minacciato uno sbarco europeo.

Dicono che la lettera dello czar ha fatto grande impressione sull'animo del sultano, specie nella parte che riguarda la minaccia dello sbarco.

Ma il sultano avrebbe gran torto a spaventarsi. Lo sbarco europeo!... Eh! chi ci crede? La religione dei nostri diplomatici è il trattato di Berlino, il sanzionatore di tutte le ingiustizie, il consacratore di tutte le violenze dinastiche e militaresche.

Una cosa sola può sgomentare ragionevolmente il sultano: semplicemente la rivoluzione!

FASTI DELLA MAGISTRATURA

Il presidente della Corte d'appello di Roma, trattandosi d'una causa di parecchi milioni, ha nominato Francesco Crispi arbitro.

Il presidente della Corte d'appello di Roma, più d'ogni altro, è in caso di sapere che Crispi è un ladro, un grosso ladro di professione, che ha divorato tutto ciò che è passato per le sue mani, e dopo aver e come privato e come ministro commesso ogni sorta di baratterie, ha finito con lasciare le casse dello Stato completamente vuote — come provò la relazione Astengo.

Ora, nonostante tutto questo, il presidente della Corte d'appello di Roma, nomina Crispi arbitro! Non è difficile quindi immaginare in che sacco finiranno i milioni affidati alla coscienza dell'integerrimo arbitro, come non è difficile immaginare che ci sarà qualcuno a tenere il sacco.

Questo spiegherebbe anche quello che l'onesto *Secolo* non capisce; cioè che essendo stata dal Parlamento votata una legge che vieta la nomina di deputati a membri di Commissioni arbitrali nelle vertenze fra il governo e gli appaltatori, si trovi un presidente di Corte d'appello che ignori una legge dello Stato di data recentissima.

Forse non è questione di ignoranza, ma di altro...

***

Quel buon Donà, presidente della Corte d'appello di Milano, quello che viaggiava *gratis* col biglietto permanente graziosamente regalatogli dall'Amministrazione delle S. F. Mediterranee, perchè fosse meglio solerte a rendere... giustizia, ha domandato le sue dimissioni.

Perchè?... Nessuno lo sa... Soltanto qualcuno pensa sia per il gran dispetto di non aver avuta lui mai l'idea di nominare F. Crispi arbitro di qualche grossa causa... di milioni.

Visitando la fabbrica.

Industriale. — Che ne dice, signor cavaliere?

Cavaliere. — Meraviglioso! E tutto questo dal nulla!! Come avete potuto operare un tale prodigio, caro signor C...?

Industriale. — Creda, signor cavaliere, il più difficile per me fu di risparmiare le prime 100 lire: il resto è venuto dietro... da sè di galoppo...

Operaio. — (*In disparte*) — Sfido io! quelle 100 le hai fatte su proprio col tuo sudore; le altre le hai fatte col sudore de' tuoi operai! Lo sappiamo ben noi quello che costano!

OH QUEI CARI LIBERALONI!

Milizia comunale.

La *Gazzetta del Popolo*, commentando e deplorando nel nº 224 gl'incidenti della milizia comunale, che pare abbia fatto infelice prova, esce in queste parole: « Fortuna che la prova sia stata fatta in piena pace!... Avremo almeno il tempo d'abolire la mala pianta e di pensare, pei supremi momenti in cui l'esercito combatterà altrove, a qualche cosa di più saldo e di più serio, che *assicuri almeno dai nemici interni* ».

Pensiamo un po': dai nemici interni?! Ma quali sarebbero questi « nemici interni »? Un partito, evidentemente, che non sia quello della *Gazzetta del Popolo*. — Forse il partito clericale? Eh via! il partito clericale oggi o domani è la maggioranza: possibile che la maggioranza di un paese sia « il nemico » del paese stesso? — Il Partito socialista allora? Ma siamo sempre lì: il Partito socialista potrà essere la maggioranza posdomani: e per intanto subirà la legge dei liberali, dei clericali... e dei due partiti insieme, e si guarderà bene dal venire a mettersi contro le baionette borghesi. Ma quando sarà maggioranza in paese, liberalissima Gazzetta, qualunque siano i vostri ordinamenti militari, esso sarà maggioranza anche nell'esercito, vi pare? Ammenochè voi, come avete già certi generali di ventura, pensiate anche di fabbricare una milizia identica.

Del resto, se la milizia comunale vi ha dato prova di poco spirito di disciplina, ciò avviene, senza cercar le ragioni col lanternino, perchè il militarismo è profondamente screditato dai fasti della politica dinastico-crispina Vadano innanzi i nostri grandi uomini di Stato per la strada... eritrea, e presto vedranno ben altro che il comico! — Senza contare che lo stesso sistema degli *eserciti stanziali* — negazione dell'esercito nazionale d'un popolo libero, come giustamente scrive l'*Italia reale*, numero giallo (1) — rende incompatibile la milizia comunale — istituzione eminentemente degna d'una gente non più serva —; poichè, se il quartiere e la divisa annullano per tre anni il cittadino, il cittadino risorto non può amare poi nè l'uno nè l'altra.

(1) L'*Italia reale* però si dimentica che un *popolo libero* non si forma con articoli di fondo in cui si parli sul serio dell'efficacia dei tridui per avere la pioggia o il bel tempo, come essa faceva pochi giorni fa. Non c'è *schiavitù* peggiore di quella della superstizione.

La legge è uguale per tutti.

Qualche giorno fa — la scenetta è in campagna — una signora, che è una colonna del paese, ma che pure è una buona donna, senza pretese, devota, piena di bonarietà, tanto da non disconoscere, anzi da vantare le grandezze e le ricchezze de' rivali (in cui vede forse un riflesso delle sue proprie), ci condusse a vedere una specie di poggio bellissimo da cui si domina tutto l'orizzonte. Questo poggio confina con un parco, dal cui proprietario appunto è stato recentemente acquistato, e la nostra guida s'era assicurata prima con precauzione che i padroni non erano nella vicinanza.

— Che peccato! — ci dice — l'anno scorso venivamo sempre qui fin che si voleva!... Era la passione del mio cane venir a fare il matto nell'erba; ma adesso *adieu, bon temps!*

— Ma perchè?

— Eh sì! adesso che i P... l'han comprato, bisogna pigliarsi un po' di riguardo; il luogo è diventato di un *particolare*.

— Ah! — domandiamo noi — prima allora era terreno comunale?

— Mai più; terreno comunale non ce n'è qui; il Comune è miserabile: era di un *paesano!*... ma per noi era come se fosse nostro!...

Da P... X.

Sul... deretano del regolamento

L'apologo delle braccia e dello stomaco.

Oh! peccato non poter offrirtela tutta tale e quale, amico lettore, l'ultima pagina del famoso « regolamento interno per gli operai » dell'officina meccanica di T. C., in corso V....., nº 24, commentato nel nº 31 del nostro giornale.

È un gioiello! è il vecchio apologo di Menenio Agrippa rimesso a nuovo con un gusto squisito.

Per chi non sapesse di storia romana, 2500 anni fa la plebe romana si trovava press'a poco ai ferri della plebe moderna: c'eran state guerre lunghe; la plebe aveva dovuto pagare di pelle e di borsa e si trovava indebitata fino agli occhi, succhiata senza pietà dagli usurai. Che fece allora? Uno sciopero colossale: uscì tutta di Roma sopra un colle, piantando là soli i riveriti padroni. Figurati, amico lettore, che imbroglio! Allora, sì, quei signori se la videro brutta! allora sentirono bene la loro inutilità e la necessità dei lavoratori! Dapprima fecero un po' il gradasso; ma poi vennero alle buone; e per indurre la plebe a tornare in Roma agli usati lavori, mandarono a lei ambasciatori, fra i quali era un certo Menenio Agrippa, accorto parlatore, che raccontò loro una storiella: ed è la storiella che il bravo signor T. C. mette in fondo al suo famoso regolamento. Eccola in poche parole:

« Un tempo le braccia dissero fra sè: *Questo signor stomaco è un grande egoista! Noi lavoriamo sempre ed egli si gode tutto beatamente. Oh! proviamo a non dargli più cibo, e vedremo come se la caverà!* Detto fatto: le braccia si misero in isciopero; ma presto s'avvidero che esse erano le prime a languire e conobbero che lo stomaco non era mai stato un poltrone egoista, ma aveva reso alle membra in tanto sangue il cibo ricevuto; onde si rimisero all'opera volonterosi, nè mai più mormorarono dello stomaco ».

I plebei d'allora pare si lasciassero persuadere che i ricchi fossero press'a poco come lo stomaco e loro le braccia, e s'acconciarono a tornare in Roma. Così almeno dicono le storie; e così pare che la intenda il signor T. C. « Le braccia — egli dice — siete voi, operai (lettera minuscola); lo stomaco, secondo il vostro giudizio, sarebbe quel che *con parola giusta, ma forse non meditata abbastanza* (ah quegli operai hanno il viziaccio di non fare meditazione!) voi chiamate vostro Principale (lettera maiuscola). Per ciò *con voi, ma assai più di voi* egli deve lavorare, *nè di giorno soltanto* (povera vittima!), pel bene suo e *vostro*, e non già come voi (beati i poveri!) senza rischio e pericolo » (!!!).

Senonchè la storia dice ancora che la plebe romana mise per condizione il perdono di tutti i debiti e il diritto di nominarsi un *tribuno* che avesse facoltà di annullare le leggi dannose al popolo. Il che fa supporre che nè la plebe romana nè la nobiltà pigliassero sul serio il paragone di Menenio Agrippa, come fa il signor T. C., il quale sembra proprio persuaso che il Principale (lettera maiuscola) sia *lo stomaco della società!!* — Ciò dimostra anzi che la plebe tenne duro, forte per la propria solidarietà, e la classe ricca dovette cedere: esempio molto istruttivo ai lavoratori moderni.

Figuriamoci! paragonare lo stomaco — questo viscere utilissimo che elabora la vita — con quel... *verme solitario* (sia detto senz'odio personale verso alcuno) che si chiama « il padrone »!! Riabilitiamolo, povero stomaco, con le parole d'un nobilissimo scienziato francese, non socialista: Giovanni Macé.

« Menenio scherzava — dice egli nella sua magnifica *Storia d'un boccon di pane* —, perchè il Senato romano era uno stomaco grosso e grasso, che forniva del cibo ai membri, ma serbava per sè la parte migliore... Lo stomaco umano è ciò che v'ha di più mingherlino, di più magro in tutto il corpo. Egli riceve tutto, ma restituisce tutto e non serba quasi nulla per sè... Menenio, che era l'avvocato del Senato (dei ricchi), non aveva alcun garbo allorchè voleva portare a quei poveri diavoli di Roma l'esempio d'un amministratore tanto modesto delle pubbliche rendite. Avrebbe dovuto scegliere i suoi confronti nella famiglia delle oche... Queste hanno dei veri stomachi robusti e ben pasciuti, da senati romani » (o da principali moderni, eh?).

Amico lettore, credi forse che il signor T. C., estensore del famoso Regolamento (lettera maiuscola), avrebbe dovuto girar molto per trovare la famiglia delle oche suggeritagli dal Macé?

Ai compagni di Vergano, Boca, Pianezza, Intra, ecc.

Se mai avete ancora la bocca cattiva per gli spropositi dei Portaluppi, dei Rondolino, dei Rossi — che non possiamo per ora mettere in berlina —, confortatevi leggendo sul *Lavoratore Novarese* come va la propaganda in tutta la provincia.

Scienza sovversiva

Salute pubblica e borsa privata.

« .....I *ben pasciuti* proprietari di risaie, lieti delle rendite aumentate, benedissero la nuova legge (1) e ne curarono la più larga applicazione *in quanto tornava a loro vantaggio*; sì che ben maggiori danni avremmo a lamentare (per la salute pubblica) se in più luoghi i reclami dei Consigli comunali e i voti dei Consigli sanitari e *le proteste delle popolazioni* e **perfino le tumultuose dimostrazioni dei contadini** non avessero attirato su questi fatti l'attenzione del governo (2). Si provvide, *ma in misura limitatissima* in confronto all'estensione del male. — Una buona legge sulle risaie è ancora un pio desiderio, che i risicoltori (3), *ricchi di sofismi, d'influenza e di quattrini*, non permetteranno di veder realizzato così presto ».

(Prof. G. Bizzozero, dal discorso inaugurale letto all'Università di Torino il 3 novembre 1883).

***

Morale. — Le *tumultuose dimostrazioni dei contadini* possono essere dunque, dal punto di vista del supremo interesse dell'igiene, il *provvido correttivo* dell'azione funesta, deleteria delle *classi dirigenti*, pronte a far eseguire le leggi solo *in quanto possono tornare a loro vantaggio* e del loro *governo di classe*, sempre disposto a chiuder gli occhi sui mali che colpiscono la *vile* maggioranza proletaria, se ne va di mezzo la sacra borsa dei padroni, e restio a riparare ai mali constatati. — Ciò per dichiarazione di un autorevole scienziato, non socialista, ed ora senatore.

« Quando — notava egli amaramente — l'interesse economico (privato) si trova in conflitto coll'interesse dell'igiene (collettivo), il primo soverchia il secondo ».

Così è infatti e sarà finchè il potere resti in mano d'una minoranza privilegiata: è cosa naturale; ed è la ragione dell'azione di propaganda del nostro Partito nelle masse.

(1) La legge 12 giugno 1866 sulle risaie, che conferiva amplissimi poteri ai Consigli provinciali (infeudati tutti alla classe ricca) per determinare le condizioni per la coltivazione del riso.

(2) Cioè non avessero costretto il governo a vedere le porcherie su cui chiudeva volontieri gli occhi.

(3) Meglio « i proprietari di risaie ».

(Note della Redazione).

I compagni torinesi, possessori di biciclette, sono vivamente pregati di darsi in nota presso il segretario del Comitato regionale, via Bogino, 38 Se vorranno far conoscere l'itinerario delle loro gite in provincia, il Comitato li fornirà ogni volta d'incarichi nell'interesse della propaganda. Potranno pure essere riuniti in isquadre per operazioni di scoperta e conquista.

DAL VERO

Salivo in fretta le scale che conducono al Partito, perchè era tardi. Davanti a me salivano pure affrettatamente i gradini tre uomini, sudati ed accaldati, ancor tutti sporchi dal lavoro dell'officina. Intuii che erano compagni, ma nè li conoscevo, nè li avevo mai visti. Giunti sul pianerottolo, davanti alla porta del Partito, si soffermarono esitando: compresi che non osavano entrare, e mi feci innanzi pel primo dicendo loro:

— Avanti, avanti; la casa dei poveri è aperta per tutti! — Ed essi mi seguirono, chiedendomi se era lì che si inscrivevano i nuovi elettori.

— Per l'appunto, compagni — risposi —, ed eccomi subito a voi.

Accesi il gas e li invitai a seguirmi nello stanzino sul cui uscio stava scritto a grossi caratteri: « Commissione elettorale ».

— Vede — mi diceva intanto uno d'essi —, ho letto ieri sul *Grido* che qui si inscrivevano gli elettori e che è obbligo di un buon socialista farsi inscrivere e indurre gli amici ad imitarne l'esempio, cosicchè stasera, appena uscito dal lavoro, prima ancora di andare a cena, sono venuto qui con questi due compagni miei, che sono anch'essi socialisti...

— Bravo, hai fatto benissimo..... — risposi interrompendolo.

— ...E veniamo di lontano, sa? Si figuri: dal fondo della barriera di Lanzo, più di un'ora di cammino fra andare e venire!... Ma, cosa vuole! bisogna pur fare qualche sacrifizio se si vuol bene al Partito... e... e poi ciò aguzza l'appetito...

— Oh! certo, non ne dovete aver bisogno voi, buoni compagni — soggiunsi io ridendo, mentre tiravo fuori da un armadio carta, penna e calamaio. — Dopo una giornata di faticoso lavoro, com'è il vostro, l'appetito viene da sè.

E intanto guardai in faccia colui che mi parlava.

Era un vecchio tutto bianco, con due manone sporche e callose (doveva essere o un fabbro o un meccanico), con una faccia da cui spirava una bontà indicibile.

— Chi vuol essere il primo? — domandai subito dopo.

— Oh! io sono il più vecchio e devo essere l'ultimo — rispose il mio interlocutore. — A te, Tonio, sta a te essere il primo.

In pochi minuti li sbrigai, e rivolgendomi allora al vecchio, dopo aver riempita la domanda d'iscrizione, chiesi anche a lui se avesse portato seco qualche documento.

— Oh! sì — mi rispose —, ho il mio congedo; ma non so se servirà. — E così dicendo, tirò fuori di tasca e mi presentò un vecchio congedo tutto sporco e stracciato, un congedo da sergente tamburrino dei tempi di Carlo Alberto.

— Va benissimo; tu sei perfettamente in regola — gli risposi; — firma solo la domanda qui sotto, e poi sta sicuro che sarai elettore. — E gli porsi la penna, mentre lui si metteva gli occhiali.

— Non ci vedo più — diceva intanto, scrivendo adagio e a grosse lettere il suo nome; — e poi, cosa vuole!, a noi, avvezzi a maneggiare il martello, la penna sembra così leggera... troppo leggera, e si scrive male per forza. — E subito dopo posandola soggiungeva: — Ecco fatto: ho sporcata la carta... ma, cosa vuole!, usciamo ora dal lavoro e l'officina sporca le mani; ci vuol pazienza!

— Oh non è nulla, mio buon compagno! Sono le mani sporche degli operai che mantengono le mani pulite ed oziose ai ricchi, e sono ancor esse, le mani sporche e callose, che, lavorando a colpi di scheda, dovran rifare la faccia del mondo e dar pace, pane e tranquillità a tutti gli uomini che oggi soffrono e gemono; è dalle vostre mani nere e callose che il socialismo aspetta il suo trionfo!

— È vero — mi rispose; poi, esitando, riprese: — E... e quando potrò essere elettore? Perchè dicono che presto ci siano le elezioni.

— Oh fino a un altr'anno non potrai votare; ci vuole pazienza, mio caro, e per questa volta, se ci saranno le elezioni, contentarsi di fare propaganda.

Mi guardò allora con aria triste e, porgendomi la mano per andarsene, soggiunse, parlando quasi fra sè:

— Pazienza, pazienza! ma a 70 anni si fa così presto a morire!... ed io proprio ci tenevo a votare almeno una volta, perchè mi sento vergogna d'esser vissuto settant'anni come una bestia, peggio di una bestia, senza pensare mai che era mio dovere lottare anch'io per migliorare con la mia la vita delle migliaia di compagni miei di lavoro, di dolore e di sfruttamento... Eh! potessi almeno campare fino ad un'altra elezione... E sì che per noi, vecchi operai, sfiniti dal lavoro, la morte è come un premio, è il nostro riposo, la nostra pensione!

Io lo guardai allontanarsi senza aprir bocca. Ero commosso. Avrei voluto chiedergli e fargli un bacio. La figura di quel vecchio che, sfinito dal lavoro, era corso là al Partito per farsi elettore, tardando la povera cena, tutto invaso dalla fede nuova e dal rimpianto di non averla avuta prima, mi strappò un grido fremente di « Viva il socialismo »!

Carlo Chiappori.

Coi primi di settembre p. v. uscirà in Firenze un interessantissimo opuscolo, dal titolo:

IL SOCIALISMO UNIVERSALE A LONDRA

illustrato da otto finissime incisioni.

Quest'opuscolo sarà la cronaca sincera ed amplissima delle discussioni avvenute al Congresso internazionale socialista operaio di Londra. Descriverà la marcia ascendente del socialismo in Inghilterra; illustrerà i maggiori apostoli della grande Idea; infine conterrà moltissime note, piccanti e interessanti, sulla fisonomia del Congresso.

L'opuscolo, di circa 50 pagine con copertina, sarà posto in vendita a cent. 20: ai venditori e alle Associazioni sconto del 20 0|0; per ordinazioni superiori alle 50 copie sconto del 30 0|0.

Si attendono le richieste coll'*importo* non più tardi del 27 corrente.

Dirigere commissioni a G. Nerbini, piazza Madonna, Agenzia libraria, Firenze.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1º agosto è uscito il 7º numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

Come finiscono..., **Emilia Mariani** — Le schiave bianche, **Maria Carrara** — Quadretti campesti: Tre omini - Dietro le oche, **Cosetta** — L'edificio (A Edmondo De Amicis) (Versi), **Giovanni Cena** — Annin - Come vive la povera gente, **Paola Lombroso** — Spigolature, **A. Loria.**

Di prossima pubblicazione:

I SOCIALISTI E LA GUERRA

di Giovanni Domanico.

Editore il *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

ATTENZIONE!

PER SOLE LIRE QUINDICI

Dodici bottiglie contenenti un litro liquori finissimi
Magnifico regalo a tutti i compratori
del mese corrente.
(Vedi avviso in 4ª pagina).

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 22 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione progetto di decentramento della Sezione di Torino.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Si pregano i soci di intervenire numerosi all'assemblea, trattandosi di cose della massima importanza.

La Commissione esecutiva.

Lega Ferrovieri italiani. — Un'importante adunanza di ferrovieri deliberò il 19 corrente di invitare i diversi Servizi a nominarsi ciascuno il proprio rappresentante per raccogliere i reclami e le proteste di tutti, e farne poi completa relazione alla Commissione governativa per l'inchiesta ferroviaria.

Sono quindi avvertiti *tutti i ferrovieri* che alla sede della *Lega Ferrovieri*, corso Re Umberto, nº 34, siede in permanenza, dalle 20,30 alle 22,30, da oggi 20, una Commissione per ricevere reclami, documenti, ecc.

La Lega Ferrovieri italiani, Sezione Torino.

Camera del lavoro. — Lega di resistenza fra operai Muratori ed affini. — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà il 23 corr, alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro, via della Zecca, nº 7.

Lo sciopero al cotonificio Poma. — Circa 1200 operai e operaie del cotonificio Poma con uno slancio ammirabile di solidarietà si posero lunedì in sciopero reclamando dal proprietario l'abolizione delle multe, che venivano inesorabilmente e quasi sempre arbitrariamente inflitte, aumenti di salario, ecc.

Gli scioperanti calmi, tranquilli, senza trascendere a violenze, malgrado che pochi loro compagni si recassero al lavoro, si adunarono varie volte alla Camera del lavoro, ove assistiti da quella Commissione esecutiva, discussero i loro interessi mantenendosi sempre solidali nelle loro deliberazioni.

Mercoledì sera, dopo che una Commissione da loro nominata ebbe un colloquio col proprietario dello stabilimento, il sindaco ed il prefetto, si riunirono nuovamente alla Camera del lavoro e approvarono unanimi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle operaie scioperanti del cotonificio Poma, mentre ringrazia ed è riconoscente dei buoni uffici prestati dalla Camera del lavoro nella presente vertenza col loro principale, prende atto delle promesse avute dal signor Poma di abolire la multa d'uscita e di mitigare le altre in vigore, prendendo in esame le diverse richieste presentate, mettendo completo affidamento nelle assicurazioni fatte dal prefetto che sarebbe intervenuto in ogni nuova divergenza che potesse ancora sorgere nello stabilimento, delibera unanime di riprendere il lavoro domattina 20 corr. agosto ».

Dopo le adunate deliberarono unanimi di costituirsi in Lega di resistenza, presso la Camera del lavoro e mandarono un ringraziamento alla stampa cittadina che riferì imparzialmente le fasi della questione insorta fra loro ed il signor Poma.

E così questo sciopero è terminato con una vittoria per parte degli scioperanti.

Un altro sciopero. — E' avvenuto con minori proporzioni fra 200 operai dello stabilimento Durio, alla Madonna di campagna. Essi reclamavano l'abolizione d'una specie di *ukase* affisso improvvisamente alla porta dello stabilimento, col quale si avvertiva che cadeva in multa quell'operaio che non si fosse trovato sul lavoro alle 6 precise.

Anche questi scioperanti si adunarono pacificamente alla Camera del lavoro, e mercè i buoni uffici della Commissione esecutiva di essa, ottennero che quell'*ordine* venisse revocato.

Ecco un'altra vittoria per parte degli operai.

Questi risultati dimostrano luminosamente l'immensa utilità delle Camere del lavoro, specie nelle divergenze che sorgono fra capitale e lavoro.

Operai, organizzatevi!

Dalla barriera di San Paolo. — I nostri compagni della barriera di San Paolo ci scrivono le prodezze d'un certo capoccia clericale — ascritto all'ordine dei Terziari — che ha avuto da Dio la missione di debellare il socialismo.

La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare la pubblicazione al numero prossimo.

E siamo civili! — Edificante la « retata » delle povere donne che si vendono per mangiare! I giornali borghesi ci hanno intessuto sopra della rettorica lagrimosa, ed anche dello spirito; ed hanno fatto i debiti elogi al nuovo questore per la brillante operazione.

Noi protestiamo contro il modo selvaggio usato contro quelle infelicissime, esposte alla gogna e condannate da questa stessa società che le abbrutisce e le gode. Se fossero stati ladri in guanti gialli, o « *cocottes* d'alto bordo », non sarebbero state condotte come un armento attraverso la città, come ai tempi di Manon Lescaut.

Giustizia... italiana. — Domenica scorsa, sulla tranvia che dal ponte Regina Margherita passando per via Vanchiglia, ecc., va alla stazione di Porta Nuova, accadde questo fatto:

Mentre il fattorino faceva la sua regolare distribuzione dei biglietti riceveva da un... signore dieci centesimi coll'effigie straniera. Il fattorino, con bei modi, faceva comprendere al transitante di non poterla accettare per ordine dell'Amministrazione.

La disputa continuò un poco, finchè, giunta la tranvia al Giuoco del Pallone, il... signore, alzato un nodoso randello, ne menava due colpi sul capo del disgraziato fattorino.

Figurarsi il putiferio! Il fattorino, grondante sangue, fu accompagnato alla vicina farmacia e di lì, pare, all'ospedale; l'« eroe » se la svignava nel Giuoco del Pallone.

Alcuni viaggiatori, indignati, viste due guardie di pubblica... sicurezza, raccontarono loro l'accaduto, invitandole ad arrestare il percuotitore. Lo crederesteʔ Vi si rifiutarono, col pretesto che il Giuoco del Pallone è « domicilio privato » (!!!) e non potevano quindi introdurvisi senza regolare mandato d'arresto.

Quanta tenerezza, eh? per l'inviolabilità del Giuoco del Pallone!

Oh se si fosse trattato di introdursi in casa d'un socialista, magari di notte, con che gusto l'avrebbero fatto!

Si trattava d'un atto di giustizia, e questo non è affar loro.

A **Taormina,** presso il dott. Costantino Scuderi, ed a **Piacenza,** all'Edicola Pignacca, in piazza del Duomo, si possono acquistare il *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Giustizia*, la *Lotta di classe*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

A **Catania** il compagno Saporito Filippo, a totale beneficio del partito, ha assunto la vendita del nostro giornale e degli opuscoli di propaganda socialista.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

Finalmente anche qui, col 1° settembre, il nostro Circolo elettorale socialista inaugurerà la sede propria. In seguito avrà luogo un corso di conferenze di propaganda, di cui la nostra popolazione abbisogna molto, essendo rimasta restia da un po' di tempo al movimento socialista.

Facciamo nuovamente appello a tutti i *veri socialisti* di qui onde si uniscano a noi per poter scuotere l'indolenza, che caratterizza i nostri operai, e combattere le camarille borghesi, che sono la nostra rovina.

Da Boves.

Il carissimo compagno G. C. parlò domenica scorsa a questi operai e contadini. Nel troppo angusto locale si pigiavano circa 200 persone, che l'ascoltarono religiosamente per un'ora e mezzo, sottolineando con vive approvazioni ed applausi i punti più salienti, specie quando confutò l'obbiezione volgare che i socialisti vogliano distruggere la religione, la patria e la famiglia!

Grande entusiasmo e buona propaganda, adunque! I compagni di qui sperano riudirlo presto.

Da Felizzano.

Certo Gagliardi Vincenzo, vecchio ed infermo, privato del tenue sussidio del Comune, dovette abbandonarsi alla carità fraterna, e se non avesse trovato i compagni socialisti locali che, mediante una colletta, raccolsero per lui L. 27,95, avrebbe dovuto soggiacere all'estrema indigenza.

Ecco le provvidenze dei Comuni borghesi pei lavoratori invalidi, ed ecco la perfidia di quella gente, senza legge nè fede, che crede e spera nel socialismo!

Avanti sempre, compagni lavoratori, uniti e concordi alla conquista del Comune: il nostro avvenire è nelle nostre mani. La classe borghese non può provvedere a noi.

Da Fossano.

Anche a Fossano si è costituita la Sezione con 50 soci.

Coraggio!

Da Mondovì.

Il giorno 16 corrente tenne qui una bellissima conferenza privata il compagno V., parlando dell'origine della lotta di classe e della necessità della socializzazione della terra e degli strumenti del lavoro. Ci auguriamo tutti di rivedere presto il carissimo compagno.

Da Pinerolo.

Riuscì bene il banchetto tenuto sabato scorso a Cavour. Intervennero i compagni di Saluzzo, Pinerolo, Torre Pellice (perchè questi ultimi in così piccolo numero?). Vi assisteva, da noi invitato, il compagno S. di Torino, che alla fine del pranzo, cedendo alle nostre istanze, parlò applaudito.

Una bella giornata! e buona anche assai per la propaganda.

×

Domenica, poi, lo stesso compagno S. venne a Pinerolo e tenne un'applaudita conferenza nella nostra sede sociale, affollata.

Da Poirino.

Socialisti mandati dal diavolo — Un Circolo chiuso, perchè vi fu offerto un po' di vino ai socialisti — Un brigadiere troppo curioso — Soccorsi da Torino — Le istituzioni sono salve!

Invitati da alcuni amici di Poirino, pensammo di profittare dei due giorni festivi per farvi una scampagnata. E difatti sabato dopopranzo ce ne partimmo. Visitammo l'ameno paesello in festa: assistemmo alle corse, alla processione, al ballo. Infine, ardendoci oramai la gola, dagli amici fummo condotti a bere un bicchiere di vino in un Circolo del paese; ma — per quella benedetta mania che noi socialisti abbiamo di attaccare sempre discussione, perchè noi non possiamo mai tenere la lingua dietro la barriera dei denti — uno di noi si diede a discutere con un borghese e ne sorse un vivacissimo dialogo. I presenti si appassionarono ed applaudirono le parole del socialista.

La sera non era ancora finita; gli uditori, ad esprimerci la loro gratitudine per la nostra chiacchierata, ci condussero in un altro Circolo. E qui nuova chiacchierata, nuova propaganda, nuovi applausi.

Credendoci in diritto, dopo queste peregrinazioni, di prendere un po' di riposo, ci rechiamo all'albergo. Ma, che è che non è, il padrone si presenta a noi con una faccia così spaprita da far compassione: erano, capite, erano nientemeno che i carabinieri, andati a visitare il suo esercizio. Noi diamo una risatina; chiediamo di parlare col brigadiere, e difatto otteniamo un allegro colloquio: il che però non impedisce al delegato di *tirarci giù...* le generalità.

Finalmente possiamo posare il corpo sulle più o meno morbide piume: diciamo le nostre orazioni al fischio dell'Inno, ed avanti! in giro pel paese. Ci si guarda come animali rari; si discorre a nostro riguardo; la curiosità è straordinaria. Ecco che non abbiamo perduto tutto, diciamo noi; e procediamo verso il Circolo, nel quale per primo eravamo stati la sera antecedente per continuare la discussione. Invitato da uno dei presenti, il compagno M. parla degli effetti del macchinismo, applaudito. Ma, mentre tutto procede bene, un usciere comunale viene invitando qualche socio a palazzo comunale; poco dopo, feroce nella sua scintillante divisa, giunge — oh il fulmine a ciel sereno! — il brigadiere, che, accumulando corbellerie su corbellerie, fa sì che la innocente discussione cessi.

Poco dopo ci si annunzia dagli amici che il Circolo è stato sciolto! E quasi contemporaneamente abbiamo il piacere di vederci innanzi faccie note, notissime... i questurini della squadra volante politica torinese.

Non basta! Il frate, la sera, grida dal pulpito che noi fummo mandati dal diavolo... Siamo sicuri che egli ci ha rimandati al medesimo!

Da Sondrio.

(Renzo) — Il giorno 16 corr. s'inaugurò qui una lapide ad A. Ferrandini, oscuro martire dell'indipendenza. Grande concorso di operai. Intervennero Imbriani, Zavattari, Barzilai, Credaro, i quali parlarono dalla casa parrocchiale. Imbriani fece le solite sfuriate irredentiste.

Peccato che il nostro Oggero, indisposto, non abbia potuto venire a portare la parola chiara della nostra propaganda, facendo persuasi una volta i nostri popolani che i socialisti combattono ogni privilegio, ogni ingiustizia e vogliono abbattere ogni specie di dominazione.

Noi intanto, senza dar nell'occhio a venti guardie e a sessanta carabinieri, tenemmo all'aria aperta il nostro bravo congressino valtellinese, presenti diversi compagni di Milano, Novara e Pavia. Si discussero proposte importanti e si raccolsero adesioni pel giornale quotidiano e abbonamenti a diversi giornali, specie al *Per l'Idea*.

Da Valenza.

Federazione di Resistenza in Oreficerie Italiane (Sezione di Valenza). — I soci sono convocati in assemblea generale il giorno 27 agosto, alle 9 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Rendiconto morale e finanziario primo semestre;
2° Nomina dell'Amministrazione;
3° Modificazioni allo Statuto;
4° Comunicazioni diverse.

Si pregano i soci di non mancare, poichè è solo coll'interessarsi delle nostre questioni che possiamo intendersi per migliorare le nostre condizioni.

E poi dovere d'ogni lavoratore cosciente d'iscriversi nella Federazione. Coll'unione si ottiene tutto.

La Commissione.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, importanti corrispondenze al prossimo numero da Zurigo, Losanna, Lucerna, Bruxelles, Nizza, Latrobe (Pensilvania), Intra, Casale, Levanto, Alpignano, Venaria, Vigevano, ecc

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	395 04
Scheda n° 9, collettore Dardana: B. D. 0 30, C. A. 0 25, Dott. B. 2, G. Rebora 0 80, Richermo 0 30, S. E. 0 50	»	4 15
I socialisti di Cuorgnè	»	1 —
Speroni (Oulx)		— 65
(*Continua*). Totale	L.	400 84

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	802 71
M. Albertazzi (Savoia)	»	2 —
Gruppo tipografi	»	3 20
Scheda n° 23, collettrice Massironi Carolina: T. A., Grandis, Nani 0 50 cad., G. G. F. 0 40, Coniugi Massironi 5, Scheda n° 22: Massironi Luigi, Moise 0 25 cad.	»	7 15
Ivaldi Tommaso di Felice	»	1 —
Bicchierata fra modellisti alla Sagra di San Michele	»	— 55
Da Reposi: avanzo bicchierata con Pieroni, Pugliese, Pizzorno, Balsamo, ed a Felizzano	»	4 65
Bicchierata Lago Maggiore 0 55, Id. alle Maddalene 0 35	»	— 90
(*Continua*) Totale	L.	822 16

PICCOLA POSTA.

A. L., Brienza. — Dolenti, non possiamo pubblicare. Pel resto siamo intesi.

Inserzioni a pagamento: Per una linea e spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

Al prezzo eccezionale di Lire 15
si spediscono franco di porto in tutta Italia 5
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
LIQUORI FINISSIMI
assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux, 2 Alchermes, 3 Absinthe, 4 Arancio, 5 Amarena, 6 Benedettino, 7 Bitter d'Olanda, 8 Cannella, 9 Cedro, 10 Cognac, 11 Curaçao, 12 Caffè, 13 Cacao, 14 Chartreuse, 15 China-China, 16 Coca boliviana, 17 Elixir-China, 18 Estratto di Erbe, 19 Fernet, 20 Fragola, 21 Garofano, 22 Grenadine, 23 Kummel, 24 Limone, 25 Mandarino, 26 Menta glaciale, 27 Mastica, 28 Maraschino, 29 Olio di Rhum, 30 Orzata, 31 Poncio Inglese, 32 Rosa Rossa, 33 Rhum, 34 Soda Champagne, 35 Tamarindo e 36 Vaniglia — Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole *lire quindici* alla Casa Speciale d'Esportazione

LUIGI SORACI CENTORRINO — Messina (Sicilia)

NB. Coloro che invieranno Vaglia di L. 40 invece di Lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte, godendo così la rilevante riduzione di *Lire Cinque*.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a Domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipipia.

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa Luigi Soraci Centorrino a Messina onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

A tutti preme saperlo

che: Il vero **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO** è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0[0 di risparmio e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore dietetico**. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1[5 di litro d'acqua bollente produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO.**

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso. 4

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di **cent. 60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 — MILANO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie.
Deposito Marsala, Branda e Vermouth
Liquori esteri e nazionali.

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

Anno 1896. Sabato, 29 Agosto Anno V. — N. 35.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 24 agosto.

Rendiconti. — Mese di luglio: *C. R. P.:* Entrate 120 - Uscite 176 - In cassa 74 — *Grido del Popolo:* Entrate 1229 - Uscite 1069 - Cassa 282 — *Per l'Idea:* Entrate 217 - Usccite 208 - Cassa 107 — *Lavoratore Novarese:* Entrate 44 - Uscite 188 - In cassa 0 — *Medoglie:* Entrate 27 - Uscite 27 - In cassa 77 — *Deposito succursale opuscoli:* Entrate 24 - Uscite 0 - In cassa 72 — Totali: Entrate 1664 - Uscite 1814 - In cassa 615.

Processi. — Nuove misure di difesa nel processo del *Per l'Idea* — Sequestro del n° 34 del *Grido.* Si darà querela contro gli agenti che devastarono la tipografia — Misure per un processo in provincia di Cuneo — Gita d'avvocato in paese ove preannunciasi altro processo.

Stampa. — Approvasi un nuovo supplemento mensile del *Grido,* redatto con stile sì piano e con favole, dialoghi e notizie così elementari da essere interamente capito e gustato dagli operai e contadini che appena conoscono di lettura.

Organizzazione operaia. — Uscirà in opuscolo una popolarissima spiegazione delle leghe di resistenza, con annesso esempio di statuto.

Materiale tecnico. — Si amplierà, completandolo, l'attuale deposito di manuali, statuti, moduli, ecc., il cui annuncio comparirà permanentemente sul giornale.

Propaganda compiuta. — Una gita — Altra nel collegio di Biandrate con risultati in sei Comuni — Conferenza presso Torino.

Preparazione di propaganda. — Commissione organizzatrice d'una gran gita di piacere da Torino in un vicino Comune — Accordi e progetti riferentisi ad undici paesi.

La Commissione esecutiva.

PER UN... SACCHEGGIO
PATTI CHIARI

Anche l'ultimo numero del nostro *Grido* è stato sequestrato..... Sequestrato?..... Ma che! grassato, rapinato, saccheggiato. Questa è la parola!...

Della gente che si qualifica (e sembra lo fosse in realtà) per ufficiali di polizia una sera irrompe nella nostra tipografia, senza manco mostrare un rigo dell'autorità giudiziaria, per sequestrare il giornale e scomporre tre piccoli brani di tre distinti articoli... in tutto forse 40 righe di stampa. Invece quella gente — forte per numero e per armi —, insolente per il fatto che, stante l'ora avanzata, non si trovava in quel momento in tipografia che un ragazzo, che pure si offriva volonterosamente a scomporre il giornale nei modi dell'arte, si precipita sulla nostra povera macchina tipografica, rompe e sconquassa coi bastoni tutto quanto, fin gli ultimi annunzi di 4ª pagina, manda in frantumi i caratteri di stampa, arreca danni alla stessa macchina..., poi, compiuta la bella impresa, se ne va, felice, sorridente, lasciandoci un danno peritato a oltre 200 lire per il solo materiale guasto, senza contare il tempo nel quale la macchina ha dovuto restare inattiva...

Il bello si è che questo saccheggio barbaresco è stato compinto in odio al socialismo dai difensori della proprietà privata!

Il piano di questa gente oramai è chiaro. Essi si propongono di saccheggiarci per rovinarci..... Hanno veduto che i sequestri non bastavano a soffocare il *Grido* — adesso tentano il danneggiamento armata mano.

Per fare questo bisogna avere la coscienza di appartenere ad una camorra inaccessibile a cui tutto è permesso, impunemente, anche il furto e lo scempio! Una vera *Commissione delle prede!*

E sia pure!

È guerra dichiarata — guerra fuori di ogni norma di legge e di procedura. — E allora patti chiari.

Se la così detta autorità rientra nelle norme consuete con cui si legalizza la violenza di classe, *bene quidem;* noi continueremo a soffrire rassegnatamente, filosoficamente i bravi sequestri, senza scaldarci troppo; noi sappiamo di poter contare sull'aiuto sempre crescente degli amici e dei lettori, per non impaurirci di « semplici » sequestri... Ma se la così detta autorità intendesse di persistere in questi sistemi di lotta, che sembrano appresi alla scuola di Tiburzi e di Gasparone; se intendesse sul serio, con il pretesto di sequestrarci, di venire ancora a saccheggiarci in casa nostra, a fracassare i nostri tipi e le nostre macchine, a manomettere la nostra proprietà, ebbene, sappia la suddetta autorità che noi siamo disposti, per diritto di difesa, *a resistere in ogni modo, anche non pacifico.*

Contro la violenza la forza!

Siamo intesi.

***

A tutti quei giornali che, come il *Secolo,* l'*Italia del Popolo;* l'*Italia reale* e particolarmente la *Patria,* ci mostrarono in quest'occasione come le differenze più profonde di partito non tolgono ai galantuomini di essere solidali contro i rapinatori, l'espressione della nostra sincera riconoscenza e l'assicurazione che, forti del loro appoggio morale, sapremo difendere strenuamente, con la nostra, la causa comune, col nostro, il diritto di tutti all'inviolabilità attuale della proprietà privata!

Lo giuriamo... sulla nostra fede di socialisti!

Il Grido.

La parola all'Amministratore.

Due sequestri in un mese. E nel secondo la perdita di 1600 copie asportate dalla tipografia, l'impossibilità d'un'ulteriore tiratura « espurgata » (direbbe il procuratore del re) delle frasi incriminate, 200 e più lire di danni in soli caratteri spezzati, ecc. Un po' più in là i processi e le condanne.

Inutili i commenti. Chi non era abbonato si abboni; chi lo era ci procuri altre associazioni fra i conoscenti. I Circoli, gli amici, che non ancora diffondono i nostri periodici, ne assumino senz'altro la rivendita od inducano altri ad accettarla; e chi l'aveva raddoppi il numero delle copie.

Chi poi deve pagare paghi, e chi ha soldi in più rammenti la sottoscrizione per la cassa regionale, sempre aperta sul *Grido del Popolo.*

Le parole non contano; fatti ci vogliono!

L'Amministrazione.

RICOMINCIA LA ZOLFA
Un altro Circolo socialista sciolto.

Anche a Irsina, Comune della provincia di Potenza, è stato sciolto dalle autorità per « ordine pubblico » il Circolo « Risveglio Lucano » (Lega di resistenza fra contadini).

Contava circa mille soci.

Era presidente l'avv. Cassio Musacchio, notissimo socialista di Gravina.

Ciò dimostra che se il « galantuomo » Rudinì non ha l'audacia del Crispi « ladro », il quale scioglieva d'un tratto tutti i Circoli socialisti, possiede però l'arte del perfetto gesuita qual era Giolitti ministro, che li scioglieva uno alla volta, così alla chetichella, nel modo che piace tanto alla *Stampa.* Nevvero, carissima consorella?

È in corso di stampa un bellissimo opuscolo di **Edmondo De Amicis**, il quale conterrà tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Bozzetti di una utilità straordinaria pel popolo, che toccheranno il cuore e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

SOCIALISMO E COOPERAZIONE

Il socialismo al presente è aspirazione, è lotta, è collaborazione alla grande opera collettiva di ristaurazione sociale, è, in una parola, *cooperazione* nel senso politico; cercando di estendere, fra i piccoli commercianti, i piccoli industriali, gli artigiani padroni di bottega, i piccoli proprietari di terre, la cooperazione nel senso economico, si introduce del socialismo nello stato presente di cose; quindi, la grande forza della cooperazione, mentre anticipa del socialismo, prepara una parte importante dell'ambiente sociale all'idea della socializzazione, della collettività ed educa al sentimento della solidarietà di classe, meritando per ciò solo che gli si assegni uno dei primi posti nella nostra propaganda.

Non c'è innovazione di questo genere, che i partiti conservatori non abbiano mascherata col proprio abito e colore, onde valersene per non perdere o per acquistare influenza, sulla classe operaia e sulle popolazioni campagnuole. Associazioni che traggono la loro origine da idee e principi essenzialmente moderni, quasi sempre patrimonio del partito che ha per primo scopo di rialzar la plebe, si vedono copiate e costituite anche dai privilegiati, si vedono travisate, snaturate, falsate in modo, che non hanno più nulla della loro missione redentrice, umanitaria.

Spogliazione, emigrazione, latifondo; pauperismo e ricchezza inoperosa, vergogna per un popolo civile; ecco dove condurranno l'Italia i governi borghesi rappresentanti della classe degli abbienti, mentre nella sola agricoltura l'Italia avrebbe dovuto e deve cercare i mezzi per il suo risorgimento economico, per dare lavoro e pane ai suoi figli.

E quando mai il paese che lavora, stanco di governi rompicollo, avrà una buona volta il coraggio di rispondere un *no* tondo e virile allorchè i politicanti di mestiere gli parlano di patriottismo per isfruttarlo, d'interessi generali per difendere i proprii ed offendere i suoi, di sacrificio per assassinarlo?

Incominciando da voi, o contadini possidenti, che sperate ancora il rimedio delle vostre sofferenze dalla classe dominante, sapete come siete considerati dai gaudenti delle alte sfere? Per lavorare, per patire e per pagare. Già, per pagare quello che dovrebbero pagar loro, perchè voi, che ricavate appena da vivere stentatamente coi vostri sudori, dovreste essere esenti da tasse di qualunque genere. Il socialismo vi promette nè più nè meno che questa esenzione da ogni imposta, essendo uno dei capisaldi del suo programma, *che non si può colpire il necessario alla vita.* Tutti gli esseri umani, secondo il socialismo, devono avere di che nutrirsi, ove abitare e come vestirsi, entro una certa misura, s'intende. Basterebbe che tutti quelli che dovrebbero fruire di quell'esenzione e di questo dovere della massa sociale, aprissero gli occhi alla luce del sole dell'avvenire, ossia si aggregassero al partito socialista, che ha messo quelle giuste riforme in cima alle altre molte tendenti al benessere ed al perfezionamento umano, perchè diventasse d'un subito il partito più formidabile, arbitro delle sorti del paese, del mondo. Col tempo, col buon volere e la propaganda attiva che guadagnano sul tempo, questa meta verrà raggiunta inevitabilmente.

Avete mai pensato, o contadini padroni di un pezzo di gleba, alla diversità di trattamento, rispetto alla imposta fondiaria, tra i vostri minuscoli poderi e la grande proprietà dei ricchi inoperosi, i quali si credono predestinati a godere il lavoro ed i servizi degli altri?

Il povero *proprietariuccolo* di un modesto campicello, che attorno ad esso spendendo forza, intelligenza, risparmi, è riuscito a migliorare in modo da raddoppiare, triplicare e forse anche decuplarne il reddito, a vantaggio non soltanto suo, ma dei suoi simili, avrà la bella ricompensa di vedersi duplicata, triplicata, decuplata la tassa fondiaria; mentre che colui che, noncurante che del bene proprio, sprezzante qualunque idea di progresso agrario, beatificamente si contenterà del reddito, all'assieme sempre pingue, che ricaverà dalle sue sterminate tenute, o lasciate incolte o coltivate preadamiticamente, avrà il premio di non vedersi disturbato affatto dal fisco, che forse non avrà tassato, o tasserà in modo derisorio, o non tasserà punto le sue terre, dichiarandole inproduttive.

Sicuro! Si lascia intatta, inviolata ed inviolabile la santa libertà di tutti coloro che, avendo delle belle e buone rendite nette, che si godono in santa pace, lasciano considerevoli estensioni di territorio nazionale abbandonato a sè stesso, a produzione spontanea, o appena sgraffiato da un aratro a chiodo, e si martirizza con ogni sorta di balzelli, l'uno più duro e più esoso dell'altro, un popolo intero di lavoratori che muore dalla fame. Invece di punire la neghittosità di colui che avendo un fondo capace di rendere 100, ne ritrae soltanto 10, e premiare colui, che ha un fondo che, in altre mani inerti, renderebbe 10, riesce all'incontro a ricavarne 20, in fatto di tassazione sulle proprietà rustiche si fa tutto il contrario.

Il perchè è molto evidente.

Le classi dirigenti, essendosi accaparrato il potere, sono loro che fanno le leggi a loro beneplacito, e non ne faranno mai, non si dubiti, di quelle che possano menomare i vantaggi ed i privilegi che godono presentemente. Essi non fanno che illudere le plebi operaie ed agrarie e le ingannano per avere l'appoggio del loro voto; facendo loro credere sempre che bastino dei decreti, delle leggine, oppure dei piccoli mutamenti o quattro ritocchi al codice civile, nel titolo che riguarda il lavoro e la proprietà, per lenire il generale malessere che affligge gli operai della città e quelli della campagna.

Si persuadano gli operai, i contadini, che con quella gente interessata a conservare l'attuale stato di cose ed a difenderlo con tutti i mezzi possibili, è inutile parlare di riforme tendenti al miglioramento della classe lavoratrice; e che solo i dispendii rovinosi, lo sperpero del pubblico denaro, le pazze imprese che ingoiano a migliaia le vite dei figli del popolo, trovano, nel governo e nel parlamento, autori e sostenitori.

Riescirà vana ogni aspirazione a qualsiasi miglioramento sociale, finchè la lega dei lavoratori non guarderà di fronte la realtà e non si persuaderà che ad essa spetta di conquistare, ad una ad una, le riforme sociali, colla forza numerica del voto.

Non faccio un torto ai lavoratori della loro cecità. Anch'io, tempo addietro, credevo ancora che governo, ed abbienti della fortuna, potessero avere un giorno la febbre patriottica dei rimedii. Furbo, perdio!

E' destino che le verità più elementari siano invece messe in non cale e che i governi facciano a fidanza colla rassegnazione del popolo; e credano davvero che si possa perpetuare un sistema di governo in cui i *pochissimi* favoriti della fortuna, comandino a bacchetta ai *moltissimi,* diseredati, senza che costoro emettano neppure un lamento.

Voi che col lavoro costante e faticoso delle vostre braccia, o contadini, producete il pane ed il companatico per tutti, voi che fate scaturire dalla terra vera e soda ricchezza, e non a vostro, ma principalmente ad altrui vantaggio; voi che date il maggior numero di braccia ai lavori più pesanti e più improbi; voi che date il maggior contingente di sangue

alla patria; voi che siete la maggioranza, la vera forza viva e produttiva della nazione, siete in pari tempo i più dilaniati, angariati, scherniti, bistrattati da coloro che non fanno nulla, e si aspetta ad accorgersi di voi quando, rotto il freno alla secolare pazienza, siete costretti a scendere in piazza a chiedere giustizia. La Sicilia informi!

Finora voi avete il primato soltanto nei morti di malaria, di pellagra e, orribile a dirsi, nei suicidii per fame!

Le ultime statistiche sulle cause di morte sono eloquenti al pari di qualunque commento.

In certe regioni poi, ciò che non fa la malaria per l'organismo mal nutrito, lo fa la banca, più o meno agricola, per la proprietà vostra già tanto anemica ed impoverita, confiscata, com'è, dallo stato, dalla provincia, dal comune, dal creditore ipotecario in modo intollerabile, lo fa l'usura, che si esercita a danno vostro e specula sul bisogno di un utensile, del seme, sulla scadenza del fitto e perfino sulla fame.

Confessatelo adunque: la colpa è principalmente vostra, o amici contadini, se in alto non si sono mai accorti di voi che per dileggiarvi e se voi siete stati considerati fino a questo momento come una cifra insignificativa. Vostra, perchè, mentre gli operai delle città, che sono tanto meno numerosi di voi, si sono organizzati e son riusciti a farsi sentire, voi siete restati sempre nella più completa inazione.

Concludendo, per star meglio, per avere un minor numero di morti fra di voi per le cause accennate, devono essere migliorate le vostre condizioni, e questo non lo sperate da altre volontà, da altre forze che non sia la vostra.

Da un lato dovete illuminarvi, unirvi, organizzarvi per combattere coll'arma del voto. Da voi dipende il malessere vostro e sta in voi di farne dipendere il vostro benessere. Quando vi dicono che non dovete occuparvi di politica, rispondete che *la politica è l'arte dei più*, e che voi, essendo i più, dovete occuparvi per prima cosa, e più di tutti gli altri, di politica. Ma se volete vincere, chiamate a raccolta i venti milioni dei vostri fratelli delle campagne, ed unitevi, sotto il vessillo del lavoro, contro il monopolio capitalista, e vincerete. D'altra parte dovete associarvi, aiutarvi a vicenda, pensare ai vostri interessi, migliorare il vostro stato, e questo miglioramento lo potete ottenere, purchè vogliate, coll'ausilio della *cooperazione*, che dalla mutua assistenza va alla mutua utilità, sotto le varie forme di cooperative di consumo, di lavoro, di smercio, di credito, e fa capo alla cooperativa di produzione, ossia alla *proprietà fondiaria e collettiva*.

Il verista di Vignale.

NOTA DELLA REDAZIONE.

Pubblicando quest'articolo del *Verista di Vignale* — sotto il qual pseudonimo si nasconde un compagno che per l'ufficio suo e per i suoi studi gode di una singolare competenza circa la questione agraria, che interessa ora così gravemente il Partito nostro — noi non sentiamo neanche il bisogno di fare delle riserve. I lettori del nostro giornale sanno da lunga pezza che noi non siamo l'organo di una qualunque fazione del Partito; noi come noi non siamo nè transigenti nè intransigenti, non cooperativisti nè anticooperativisti, ecc.; noi, indipendentemente dall'opinione personale di ogni singolo redattore, abbiamo l'ambizione di rappresentarli tutti, facendoci organi di comunicazione delle aspirazioni di tutti. Questa nota preghiamo i lettori di ricordare una volta per tutte e di tenere specialmente presente riguardo ai successivi articoli del *Verista di Vignale* circa la questione dei rapporti del Partito socialista con i piccoli proprietari.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° settembre uscirà l'8° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

L'arte nuova, **Enrico Ferri** — Primo sequestro, « **Per l'Idea** » — Giulia Salis-Schwabe e la sua scuola, **Paola Lombroso** — Vinti! (Versi), **Franco Temistocle Garibaldi** — La morale della miseria, **P. Marzolo** — Il vecchio mendicante (da Béranger), **Augusto Menarini** — Nonna! **Dott. Alessio Markow** — Una proletaria dell'arte, **Mario Karolio** — Piccole prose: Alba d'agosto a Milano, **A. V.** - Povero Cosetto! **Tonio** — Fra libri, opuscoli e riviste, **C. T.**, **Tonio, M. C.** — Spigolatore, **Edoardo Bonardi**, **F. S. Merlino** — Piccola posta.

Coloro che hanno dato commissione pei due opuscoli: *Vangelo e Socialismo* e *Fra operaie di città e campagna*, riceveranno fra pochi giorni le copie ordinate, essendosene fatta una seconda edizione.

Anche in Sardegna il nostro Partito lavora.

Salutiamo con piacere l'attività del giovane Partito socialista cagliaritano. La città di Cagliari ha vinto al governo una lite di tre milioni. Figurarsi che occhi di triglia fa l'affarismo borghese a quel tesoretto! Oh potersene pappare almeno uno! Intanto cosa farne? Ecco subito la « brava gente », tenera del « decoro della capitale sarda », pensare a un'opera... decorativa: un gran palazzo di città. Ma il Partito socialista non la intende così, e lancia alla cittadinanza un manifesto, in cui dice essere primo e vero decoro d'una città, l'utilità dei cittadini tutti, l'avere buone case operaie, invece di certi luridi quartieri ove s'addensa, marcisce e abbrutisce una plebe cenciosa, l'avere scuole migliori ed una buona fognatura. Finisce con queste savie proposte, che saranno certo apprezzate dal popolo cagliaritano e, vogliamo credere, prese in considerazione anche dall'Amministrazione:

1. Costruzione di case operaie, decorose, sane e gestite direttamente dal Comune;
2. Costruzione d'un grande edifizio scolastico, che accentri in sè gli istituti educativi della città;
3. Somministrazione ai bambini poveri degli alimenti durante il periodo della lezione, delle vesti e di tutto ciò che occorre alla scuola;
4. Riparo alla piaga dell'accattonaggio;
5. Completamento della fognatura della città;
6. Gestione economica dei lavori per parte del Comune;
7. Impiego quanto più largo e possibile di tutti i disoccupati;
8. Sufficiente mercede agli operai.

Bravi, compagni! Propugnando così al momento opportuno gl'interessi veri dei lavoratori, si educano le masse e si attraggono al loro naturale partito, che è il Partito socialista.

Dimostrazioni di contadini in Sicilia.

In Vizzini ebbe luogo una dimostrazione di contadini per la ripartizione delle terre comunali. I dimostranti percorsero le vie gridando: *Viva l'Italia! Vogliamo le terre!*

Il sindaco arringò il popolo, dicendo che la ripartizione richiedeva tempo. Continuando i dimostranti a tumultuare, i carabinieri li sciolsero.

GIUDIZI BORGHESI SUL SOCIALISMO

Parlandosi dei principii fondamentali e degli scopi ultimi del socialismo, i *sociologi borghesi* sono concordi nell'affermare che « per l'effettuazione di tali principii, il raggiungimento di tali scopi, l'avvento, in una parola, del socialismo, occorrerebbe una società composta di angeli (tanto chiara hanno la visione dell'attuale depravazione e tanto scarsa hanno la fede nel... perfezionamento umano), una società, ove, sparita l'idea dell'interesse personale, il benessere comune fosse la sola aspirazione dei singoli ».

Ora, come si spiega un giudizio così benevolo sul socialismo in atto, con le calunnie e con le condanne che la mala fede borghese-clericale, per mezzo dell'ignoranza supina e il servilismo confessato dei magistrati, getta a piene mani sulle teorie socialistiche in genere, sui mezzi che impiegano i socialisti per raggiungere lo scopo finale, su ogni esplicazione, insomma, dell'idea socialista?

Morale. — Il confessare che il socialismo è una cosa giusta, saggia, umanitaria, ed il non volere che se ne parli coll'intento di prepararne l'avvenimento, equivale al dire al proletariato sofferente, che incarna la rivendicazione sociale: « Sì, il socialismo sarà la vostra redenzione; ma segnerà in pari tempo la fine della *cuccagna* che noi godiamo presentemente, e noi... saremmo ben gonzi a permetterne la propaganda ».

E questa implicita confessione di un dispotismo, che è imposto alla società borghese dallo spirito di conservazione e di difesa, dovrebbe bastare per indicare al proletariato la via della sua riparazione.

CRONACA POLITICA

Ci sequestrino pure un'altra volta; tanto fa; non ci stancheremo di pensarlo, e perciò di dirlo: le nostre classi dominanti, che trovano un miliardo e mezzo da imprestare al governo al tasso del 4 0|0; i nostri grandi signori, che trovano un milione da buttar via in un ninnolo per una sposa, e che non danno più un centesimo per riscattare 2000 prigionieri italiani nello Scioa, colà cacciati dalla pazza e scervellata ingordigia... sono tutta gente che rappresenta l'eccitamento all'odio di classe in permanenza... assai più che non i nostri articoli.

Adesso han mandato un altro generale a trattare con Menelick. Buon affare! Menelik risponde che lui i prigionieri italiani non li abbandona se non quando si farà la pace con un buon trattato, con tanto di firma di S. M. l'imperatore Menelik da una parte, di S. M. il re d'Italia dall'altra.

Per un « barbaro vittorioso » è il meno — pare — che possa domandare!

Ma gli orgogli atavici si ribellano a trattare con un « barbaro »; ma l'avarizia... costituzionale non vuole slacciare i cordoni della borsa!

Quei giornali che rappresentano il più roseo affarismo africanista; quelli per i quali, esclusivamente, l'Africa è una... vigna; quelli che hanno bisogno di far fare la guerra, nella loro lealtà dinastica osano persino dire che il re, piuttosto di firmare la pace, sarebbe disposto ad abdicare. Chi può crederli?

Chi è disposto a ritenere che il principe di Napoli sia così prossimo alla Corona? Intanto la nostra « dignità nazionale », di cui la rappresentanza è affidata alle classi dirigenti, se ne avvantaggia di tanto che..... ci saccheggiano da tutte le parti. Dopo le violenze di Zurigo, i linciaggi dell'America del Nord; dopo i linciaggi dell'America del Nord, gli assalti di Santos in Brasile...

Tutto ciò nello spazio di due mesi.

Decisamente siamo proprio una grande nazione!

***

Siamo tanto una grande nazione che, non ostante l'alleanza col Montenegro, il turco morente ci mette terrore... fino al punto che il governo nostro, *per non turbare i buoni rapporti con la Turchia* — come esso dice — impedisce ai buoni cittadini italiani di andarsene a Candia. Tutte le polizie del dolce regno — venuto sù con tante belle chiacchiere sull'unità e sull'indipendenza dallo straniero — sono in questo momento occupate a correre dietro ad ogni cittadino italiano per sapere se per caso non avesse intenzione di fare uno sbarco a... Creta! Persino le innocenti chiacchiere dei Comizi raccolti per attestare, se non altro, alla forte isola, ribelle alla servitù della Mezzaluna, la simpatia dei figli spirituali di Mazzini e di Garibaldi, sono state vietate! (1).

Questi caccialepri, scroccatori di croci e di medaglie, cianciando fior di rettorica patriottica nei giorni delle solenni inaugurazioni dei monumenti agli eroi ed ai martiri delle guerre così dette per l'indipendenza, tornano a mostrarsi quello che in fondo sono sempre stati piccoli commissari Tosi, bassi arnesi di polizia austriaca, borbonica e savoina.

E tal sia di loro; tanto e tanto, come i loro predecessori non hanno impedito il « fatale andare » della storia, così non riuscirà neanche ad essi di impedirlo.

Infatti per ora la causa della libertà di Candia è affidata agli infallibili fucili degli insorti, per i quali ogni scontro coi turchi segna una confortante vittoria.

Avanti!...

***

A Berlino è successo che un generale ministro della guerra ha dovuto andarsene, perchè troppo liberale in confronto delle mummie medioevalesche che circondano l'imperatore e che lo guidano. La causa è stata questa:

E' da sapere che fin dal 1870 si rinnovano al Reichstag, sopratutto ad eccitazione dei deputati socialisti che non danno tregua, le proposizioni in favore della riforma del processo militare. In Prussia il processo per i militari non è nè orale nè pubblico. Una persona qualunque, un uditore od un semplice ufficiale incaricato dell'istruttoria sente accusato e testimoni e trasmette semplicemente i protocolli redatti nel mistero ad un giudice, che sentenzia senza sentire nessun difensore, facendo così egli stesso ad un tempo da accusatore, da difensore e da giudice.

E si noti che in Baviera il processo pei militari è fatto nelle forme richieste dalla civiltà dei tempi.

Ebbene c'è chi vuole mantenere questo medioevo giudiziario, e questo si è il gabinetto militare dell'imperatore.

Questo gabinetto militare è un altro ministero della guerra fuori di ogni responsabilità. I suoi poteri sono sconfinati per questo appunto che sono irresponsabili. Esso non risponde che all'imperatore, perchè è solo l'imperatore, nella sua qualità di comandante supremo dell'esercito, che lo nomina per suo servizio particolare. I conflitti fra il ministero della guerra ed il gabinetto militare sono quotidiani, e chi trionfa sempre è il secondo in omaggio forse alla lealtà costituzionale di quell'impero.

Orbene, quel povero ministro della guerra, un bel giorno, stufo da non poterne più, disperando di riuscire mai a far onore alle proprie promesse, portando in salvo la riforma progettata contro il mal volere del gabinetto militare, ha pensato bene di pigliare... la porta.

Quest'atto di fermezza è anche una vittoria... dei liberali e dei socialisti.....

(1) È notevole che mentre questi vigliacchetti che governano in Italia si mostrano così schifosamente servili al turco, fino all'abbiezione, il comandante la squadra inglese del Mediterraneo, sir Michall Culme Seymour, cosciente di appartenere ad una nazione di liberi, raccogliendo il suggerimento di un suo dipendente, apriva una pubblica sottoscrizione fra tutti gli ufficiali e marinai della squadra a favore della popolazione di La Canea, ed al suo appello ufficiali e marinai risposero offrendo una considerevole somma di denaro, spedita subito a Candia. (*N. d. R.*).

UN MILIONCINO

(Considerazioni di un affamato).

Un milione ben impiegato frutta lire cinquantamila all'anno. Con questo frutto si possono mantenere:

— Due famiglie di ministri.
— Cinque famiglie di conservatori d'ipoteche.
— Dieci famiglie di professori d'università.
— Quaranta famiglie d'impiegati a 1200.
— Centoventi famiglie di contadini lombardi.

Usando invece del capitale si potrebbe compiere qualcuna delle opere seguenti di pubblica utilità:

— Fondare un magnifico ospedale.
— Istituire parecchi asili d'infanzia.
— Dare il vitto agli alunni poveri di molte grandi città come Roma, Napoli, Milano, Torino.
— Sventrare i quartieri infetti di qualche città meridionale.
— Bonificare a metà le paludi di Burana.
— Sopprimere per un anno qualche tassa vergognosa gravante sul proletariato italiano.
— Riscattare parte dei prigionieri dello Scioa.
— Assegnare lire 300 ad ogni famiglia che ha perduto un figliolo ad Abba-Carima.

Posto che un lavoratore possa produrre giornalmente la ricchezza effettiva di cinque lire (che non gli sono pagate), dovrebbe lavorare 700 anni per produrre un milione, cioè è necessario il lavoro di una famiglia di quattro individui per sei generazioni consecutive.

Il principe ereditario ha regalato alla sua fidanzata, pegno di nozze, un braccialetto che costa un milione di lire! (1).

(1) Dal giornale *La Plebe*, non sequestrato.
(*Nota pel procuratore del re*).

LE RIUNIONI PUBBLICHE

(Consigli del Comitato regionale piemontese).

Dice dunque l'art. 1° della legge di pubblica sicurezza: « I promotori d'una riunione pubblica devono darne avviso almeno ventiquattro ore prima all'autorità locale di P. S. Il contravventore è punito coll'ammenda di L. 100 ».

Riunioni pubbliche sono le conferenze, le assemblee, le processioni, le dimostrazioni e persino i banchetti ogni qualvolta hanno luogo su piazze o per vie, nei campi, nei pubblici esercizi od anche — lo si ricordi bene — nei locali privati, come sale di società, cortili, alloggi, ecc., se l'ingresso non vi è regolato con le formalità descritte nel precedente nostro articolo sulle conferenze private.

Un'eccezione, però. Dice la stessa legge: « Queste disposizioni non si applicano alle riunioni elettorali ». Nel periodo della lotta voi potete dunque organizzare, dove vi piaccia, conferenze e riunioni senza bisogno di preavvisare alcuno.

Pel rimanente dell'anno dovrete far di cappello all'autorità di P. S. del Comune ove la riunione è indetta: al questore, sotto-prefetto o delegato, se nel Comune hanno sede; se no, al comandante la stazione dei carabinieri; al sindaco, infine, se il paesello non ha l'onore d'ospitare manco i carabinieri.

E piglierete un foglio di carta semplice (vogliamo dire non bollata), scrivendo:

« *Preg.mo signor sindaco* (o comandante, ecc.),
« Il sottoscritto avvisa la S. V. che nel giorno .....(data), alle ore....., in..... (e qui la via o piazza o sala, ecc.), avrà luogo una conferenza sull'argomento..... (oppure una dimostrazione, un banchetto, ecc). Oratori saranno.....
« Con ossequio (e qui seguono la data, indi la firma e l'indirizzo del promotore) ».

Per maggior precauzione si faccia sottoscrivere da una persona soltanto e la si scelga fra quelle che « non hanno terre al sole ».

Di quest'avviso dovranno rilasciarvi ricevuta coll'indicazione dell'ora in cui l'avrete consegnato. Così dice la legge.

Ciò fatto, voi preparate tranquilli la vostra conferenza. Non avete il dovere di recarvi in nessun luogo per conoscere l'esito dell'avviso. Quest'è il caso del proverbio: « Niuna nuova, buona nuova ».

Ma ad evitare che la proibizione, giungendo tra capo e collo all'ultimo momento, vi lasci con la gente accorsa, le spese fatte e con una branca di naso, date sempre il vostro preavviso, non ventiquattr'ore, ma varii giorni prima.

E se il divieto non giunge e la riunione si fa, vi assisteranno carabinieri e guardie, con diritto di togliere la parola agli oratori che, secondo loro, escono dall'argomento ed anche di sciogliere l'adunanza, deferendo magari ai tribunali le lingue — sempre secondo loro — intemperanti, che avran fatto arricciare il sensibile nasino agli agenti dell'ordine. Non si dimentichi dunque che quegli stessi discorsi i quali, pronunciati nei crocchi ed in adunanze private, non costituiscono reato anche se noti alle autorità, possono diventar reato ed in modo speciale cadere nel dominio del famigerato articolo 247 (da 3 mesi a 12, con quel che segue) soltanto perchè « pubblicamente » pronunciati. Bisognerà dunque misurare oltremodo le parole.

Ma correrete ben di rado quel rischio. Col pretesto dell'« ordine pubblico » in pericolo d'essere turbato, l'autorità proibisce quasi sempre le pubbliche riunioni dei partiti « sovversivi ». E che importa? Paese per paese, ad ogni piè sospinto, col facile ed incostoso foglio d'avviso tentate prima la schietta forma pubblica. Giunge il divieto? Organizzate senz'altro per la successiva domenica la conferenza privata.

Il C. R. P.

DAL DOMICILIO COATTO

Tremiti, agosto 1896.

Dopo le solenni promesse fatte in Parlamento da S. E. Rudinì *il ministro galantuomo*, noi ci illudemmo che qualche provvedimento sarebbe stato presto in nostro favore; ma ben preso ci convincemmo del contrario, poichè non soltanto non ha fatto nulla per noi, ma quel degno servo di chi lo paga sig. De Rosa direttore della colonia cerca di inasprire sempre più la condizione nostra sfogando sopra di noi tutta la cattiveria che ha in corpo; egli applica senza risparmio la teoria *del pugno di ferro*, e vuole piegarci.

Il 1° agosto senza avvertimento fece suonare la campana per rientrare nei cameroni la sera alle 8 anzichè alle 9 come è sempre stato l'orario; da che venimmo in quest'isola maledetta, che resterà nella storia come macchia d'infamia al Parlamento Italiano, che approvando le inique leggi eccezionali ci consegnò mani e piedi legati in balìa di sbirri come il Santoro, e di pazzi furiosi come il De Rosa. Noi non tenemmo nessun conto dell'invito e rimanemmo fuori fino alle 9; dicendo ai carabinieri che ci arrestassero pure se eravamo in contravvenzione; ma, veduto che dovevano arrestarci quasi tutti non arrestarono nessuno. Il De Rosa sperava far nascere dei disordini per rinnovare le stragi del 1° marzo, ma noi sventammo le sue vedute, e continuammo tutte le sere a rimanere un buon numero fuori fino alle 9.

Per intimorirci i primi giorni fece arrestare alcuni compagni rilasciandoli dopò 5 giorni; ma vedendo che noi non cedevamo, ne ha fatti arrestare venti, e li ha condannati a pene varianti da 2 a 3 mesi d'isolamento. Ma egli può sfogare la sua rabbia borbonica contro di noi. Noi non cederemo mai, perchè preferiamo subire la galera che restare ancora in quest'isola, alle mani di questo squilibrato, che vuol rovinarci ad ogni costo. In questi giorni venne qui un Ispettore; e noi credendo che fosse quello promesso da S. E. Starabba, chiedemmo parlargli ma non ci fu possibile; ed egli ripartì non facendo nulla, cioè facendo dei pranzi col direttore, e delle passeggiate in mare colla Torpediniera. Era stato mandato qua si vede, non per noi, ma per provare il vino, i polli, e i piccioni. Prenderà il Governo dei provvedimenti per rimediare a questo stato di cose? sarebbe tempo!

Intanto noi abbiamo voluto far noto al paese la triste situazione in cui noi ci troviamo; e la stampa socialista siamo certi che vorrà occuparsi di noi.

I coatti d'Ustica e il matrimonio del principe di Napoli.

Giorni sono ad Ustica il Municipio issava la bandiera in segno di esultanza per le prossime nozze del principe ereditario. I coatti anarchici cominciarono a protestare ed a far fracasso, volendo che fosse abbassata. Il direttore della colonia fece suonare la ritirata, ma inutilmente. Per troncare i disordini intervenne la truppa, facendo cinquanta arresti. Furono arrestati 39 anarchici e 11 coatti comuni, che furono tradotti nelle carceri a Palermo.

IL CATECHISMO NUOVO

Ci voleva tanto? Ecco finalmente una risoluzione eroica!

Avete sentito parlare d'un *catechismo unico*, che doveva essere compilato, pare, da una Commissione di vescovi, per servire a tutte le diocesi del Piemonte e della Lombardia? La dotta Commissione ha fatto l'uovo: Piemonte e Lombardia avranno dunque il catechismo nuovo ed unico.

Ora in questo parto di scienza teologica (un opuscolo di circa 320 pagine firmato da 20 vescovi e da 3 arcivescovi, fra i quali il nostro), nella 3ª lezione per la 2ª classe: « Dei comandamenti della 2ª tavola », si legge:

« **Domanda**. — Il decimo comandamento proi-
» bisce anche il socialismo? ».

« **Risposta**. — Sì, il decimo comandamento
» proibisce anche il socialismo, il quale ispira
» il desiderio di acquistare la roba altrui con
» mezzi ingiusti ».

Eh? potevamo noi desiderare di meglio?

D'ora innanzi si discuterà di socialismo anche nella seconda elementare: si comincierà presto, non è vero? e noi non mancheremo di trarre partito da questa bellissima trovata dei preti!

Avverranno delle scenette piccanti come questa:

Frugolino va alla lezione di catechismo, perchè la mamma lo desidera, e il babbo non ha il coraggio di contrariarla. Un bel giorno si legge nella scuola quella famosa interpretazione del decimo comandamento: Frugolino sa che il babbo è socialista, sa che il pover'uomo lavora come un martire, lavora dalla mattina alla sera per un padrone; egli prende una paga meschina, il padrone col lavoro di papà e di altri si arricchisce... Frugolino dice sottovoce al suo vicino:

— Mio padre è socialista.

— Allora vuole pigliarsi la roba degli altri!

— Mai più! Mio padre è un galantuomo. Egli dice soltanto che non vorrebbe che il padrone si godesse il frutto delle fatiche di lui.

Il prete (in veste o calzoni) apostrofa il chiacchierino:

— Che cos'ha Frugolino da cicalare? Che cosa dice? Sentiamo.

— Dice che suo padre è socialista...

Un altro bimbo:

— Anche mio zio è un socialista...

— Anche i miei fratelli... — salta sù un terzo.

— Mia sorella — grida un quarto — legge sempre il *Gridò del...*

— Silenzio! — urla il prete — silenzio! sono tutti in peccato mortale! Vanno tutti all'inferno!

Silenzio perfetto: don Basilio è nero come un corvo.

Per la strada, a un chiosco d'un giornalaio:

— Avrebbe il *Grido del Popolo?*

— Eh! non è roba per te!

— Cosa crede? ho dieci anni! e poi lo pago e basta!

— Ecco il *Grido*..

— Che *rie!*

A casa ora:

— Mamma, dunque se il catechismo dice una bugia, non bisogna più crederlo!

— Bisogna credere il resto.

— Ma no, perchè come dice una bugia, può dirne tante altre, eh?... Di' dunque, mamma...

— Che ragazzo seccante! non vedi che ho da fare!

— Io già non ci credo più!

Il marito, in disparte:

— Te l'avevo detto, Rachele, che era meglio non mandarlo?

— Mi pareva una certa cosa...

— Adesso sei persuasa; meno male!

***

Decisamente, sarebbe quasi il caso di fregarcene le mani. Abbiamo però una paura maledetta che i 23 vescovi si decidano a rimangiarsi la loro trovata e a toglierci via quelle quattro righe di *réclame!*

I nostri compagni intanto avranno una buona ragione per saltare il fosso e chiedere che i loro figli siano esenti dall'istruzione del catechismo; ben inteso domandando al Municipio che provveda in qualche altro modo, perchè non restino sulla strada.

Ma neh! che hanno del talento i vescovi e gli arcivescovi!

***

Vi figurate le discussioni del dotto collegio su quel delicatissimo quesito teologico? Qualcuno certamente avrà proposto che si dichiarasse il socialismo contrario al settimo comandamento: « Non rubare ».

— Sta zitto che noi rubiamo *la mensa* (1) — avrà detto un collega burlone e sincero.

La proposta cade.

— Comandamento settimo: « *Non dire il falso* »?

— Tira via — mormora il burlone: — non parliamo di corda in casa dell'appiccato!

Qualcun altro avrà arrischiata la proposta di mettere il socialismo in contravvenzione col nono comandamento: « Non desiderare la donna d'altri ».

I colleghi si guardano come gli antichi àuguri...

— Ci mancherebbe altro! — esclama il sincerone della compagnia. — O noi tutti dunque siamo socialisti?

Scoppio d'ilarità. (Compaiono le ombre di papa Alessandro VI, del cardinale Antonelli e dietro quelle le ombre di molti papi, cardinali, vescovi, canonici, abati, parroci e curati).

Dopo la seduta:

— Quei socialisti però han la pelle dura!

— Eh! finchè non penseremo a rimettere la tortura...

— E a confiscare i beni dei caporioni...

— Già! sarebbe anzi la pena del taglione! Faremmo del collettivismo... per noi!

— Socialismo cattolico — dice l'amico allegro.

***

A proposito: ecco un altro vantaggio della magnifica trovata dei 23 vescovi: d'ora in avanti i Lemire, gli Harmel, i Bonomelli non potranno più camuffarsi da « socialisti cattolici »: si contenteranno d'essere cattolici-apostolici-romani; vi pare?

Tanto di guadagnato per la chiarezza.

(1) Lo stipendio dei vescovi, che è in media sulle 20 mila lire, si dice *mensa vescovile*.

A **Reggio** gli opuscoli della nostra biblioteca si trovano in vendita presso il compagno Favi Ettore.

ATTENZIONE!

PER SOLE LIRE QUINDICI

Dodici bottiglie contenenti un litro liquori finissimi

Magnifico regalo a tutti i compratori

dal mese corrente.

(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

SEQUESTRATO

Organizzatevi in leghe di resistenza

Lisa. — Loro hanno un bel dire: « calma, calma »: bisognerebbe provare, bisognerebbe essere nei nostri panni.

Tonio. — Ma sì! lo sappiamo anche noi che cos'è lavorare per gli altri, lo sappiamo pur troppo. Ma appunto per questo vi diciamo di aver calma!

Lisa. — Ah! calma, loro dicono, intanto che la nostra condizione diventa ogni giorno peggio? Dobbiamo dunque restare così e rassegnarci?

Tonio. — Ma no, anzi; è appunto per uscire da quella condizione che ci vuol calma!

Lisa. — Pensare! alcuni anni fa, lavorando a cottimo, si guadagnavano anche le 25 lire e più per quindicina: ora, non so cosa sia, è grazia se si arriva alle 15. Ma sa che è bella? Noi diciamo che le pezze sono più lunghe; il padrone dice che sono lunghe come prima; noi vediamo che, piegate, sono alte un dito di più d'una volta; il padrone dice che è per il rilievo del disegno... Ma, sia come si vuole, sia che il tessuto resti più serrato, o che so io, il fatto è questo, che facendo il cottimo agli stessi prezzi, si guadagna qualcosa più della metà d'una volta, giuraddina! E dovremmo ingollarla?

Tonio. — Ma no, ma no!

Lisa. — E bastasse! Certe volte mancano le spolette, i telai restano fermi, noi stiamo lì aspettando, e il nostro tempo passa senza frutto. Figurarsi! ne abbiamo così poco del tempo da gettar via! Le spolette arrivano; si capisce la smania che hanno tutte di averne per le prime, tanto più che le ultime restano magari ancora senza; nasce magari un po' di confusione; e giù multe! Ah quelle multe poi sono un'infamia! Si arriva cinque minuti più tardi? Multa! (Noti che si comincia alle 6). Si esce un momento più tardi? Multa! e non mica miserie: venti soldi! Oh la miseria c'è solo nel pagarci... le multe sono generose! Perchè mo' il nostro tempo vale così poco (circa 12 centesimi all'ora) quando lo diamo al padrone, e lui ce lo fa pagar così caro quando glielo lasciamo mancare? e come va che se ci fa perdere il tempo per le spolette, non va in multa lui?

Tonio. — Eh! è pur troppo così.

Lisa. — E la più bellina è la multa *del cesso*, con licenza: se colgono ad aspettare che *la piazza* sia vuota, multa di 20 soldi! Ma come possiamo noi sapere se il posto è libero? non c'è nessun segnale da vedere! E una volta che siamo là, cosa fare? tornare indietro? Ma si potrebbe seguitare! Basta, addirittura una cosa odiosa... E il padrone dice: « Io non so niente »! ...E' comodo non saper niente, neh?

Tonio. — E' il mestiere del padrone..... Non può essere diverso. Quando non ci saranno più padroni, come vogliono i socialisti, quando tutti saranno lavoratori e padroni nello stesso tempo, allora non diremo; « Io non so niente ». Penseremo noi a star bene tutti

Lisa. — Intanto si sta ben male.

Tonio. — Voi avete tutte le ragioni di non essere contente della vostra condizione e di volerla migliorare: e se noi vi abbiamo detto e vi diciamo di aver calma, non è per dire che vi dobbiate rassegnare, no, tutt'altro! questo ve lo dicono... gli agenti dei padroni. Voi dovete aver calma, perchè solo con la calma potete riuscire a qualche cosa. Gridare, che vale? Nulla! Far disordini? è una cosa da non desiderare, perchè sempre dolorosa, e perchè la forza pubblica darebbe addosso a voi... Scioperare? Ma... e vivere intanto?

Lisa. — Eh purtroppo che lo sappiamo!

Tonio. — E poi nello sciopero c'è sempre la difficoltà di mettersi d'accordo, se scoppia improvviso come di solito.

Lisa. — Ma dunque cosa fare, o canaglia di un mondo!

Tonio. — Cosa fare?! Leggete nel *Grido* cosa fanno gli operai a Ginevra e in altri luoghi per farsi rispettare! formano le *leghe di resistenza*.

Lisa. — Le leghe di resistenza! Non le ho ancora capite.

Tonio. — Ecco. Là (e, guardate bene, si comincia anche da noi) là gli operai si inscrivono nelle leghe di resistenza; ogni mestiere forma una lega: i proprietari sono obbligati a pigliare operai che sono nella lega, se no gli altri operai cessano dal lavoro e glielo impediscono. E nella lega fanno questo: fissano di non lavorare a meno di un tanto e per non più di tante ore (cioè fissano, come si dice, il *minimo di salario* e la *giornata massima*, e guai a chi cercasse di rovinare il mestiere! tutta la lega è unita per metterli al dovere, siano essi padroni ingordi, o compagni di lavoro stupidi e vili. Sorge una questione fra operai e padroni? Ebbene, invece di lasciare pochi operai a lottare col loro padrone, tutta la lega, dopo aver veduto come stanno le cose, s'intromette, cerca di aggiustare la questione convenientemente; e se i compagni hanno la ragione e il padrone non vuol cedere, allora si mettono tutti solidali, cioè uniti, per difenderli, come se si trattasse del proprio interesse. E veramente si tratta dell'interesse di tutti, perchè « oggi a me, domani a te » e « una mano lava l'altra ». Se poi è il caso di dover ricorrere ad uno sciopero...

Lisa. — Allora si troveranno quasi come noi.

Tonio. — No! prima di tutto l'unione fa la forza, e ancora più ne fa l'organizzazione, l'essere insomma preparati e ben guidati, e non c'è bisogno di far chiasso e di andar incontro a dei guai: la Commissione nominata dalla lega va a trattare dai padroni e dalle autorità (sindaco, prefetto, ecc.). E poi c'è questo, che la lega ha i fondi per resistere qualche tempo, senza patire la fame.

Lisa. — Ha i fondi? o dove li piglia?

Tonio. — Eh! li ha perchè ciascun socio paga un tanto al mese, a seconda delle paghe che si hanno in un dato mestiere...

Lisa. — Ah! bisogna pagare!

Tonio. — Toh! sicuro! Ma per chi si paga? forse per gli altri? Non si paga per noi forse? Non devono servire a noi nei bisogni estremi? E' dunque meglio ridursi a cedere per fame, o a chiedere l'elemosina e non trovarla nemmeno in caso di sciopero, o dover ricorrere a *Paolino* (1) o agli strozzini?

Lisa. — È giusto, sì... E quanto?

Tonio. — Per la donna 8, 10, 12 soldi al più. E siete voi che ve li tenete, affidati a compagne di cui avete maggior stima e protette dalla Camera del lavoro, che è come la lega di tutti i mestieri, ed è un'istituzione riconosciuta dal Comune e dal governo, dove ogni operaio può dire la sua ragione.

Lisa. — Ma e poi se si fa uno sciopero per capriccio, la cassa si rovina subito.

Tonio. — Ma è la lega, cioè tutti i soci che devono decidere in maggioranza che si faccia!

(1) San Paolo, il Monte di Pietà.

Lisa. — Già... Ma bisognerebbe essere tanti tanti, tutti.

Tonio. — Dappertutto hanno dovuto cominciare dal poco. Cominciamo anche noi.

Lisa. — Cominciamo. TONIO.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

Briciole di socialismo, *dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Vangelo e socialismo — Fra Operaie di città e di campagna, due nuovi opuscoli di Biagio Carlantonio (seguito alle *Briciole*), cent. 5 caduno.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista Italiano.

Ordine del giorno per la seduta straordinaria di sabato 29 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Seguito discussione regolamento sul decentramento.

***

Come da deliberazione presa nella seduta di sabato, in cui venne approvata la proposta del decentramento, sono convocati per martedì, 1° di settembre, alle ore 20,30, i compagni appartenenti ai mandamenti Dora, Borgo Dora e Moncenisio, e per mercoledì, 2 settembre, ore 20.30, sono pure convocati quelli che fanno parte dei mandamenti Po e Borgo Po, per addivenire alla nomina dei singoli Sotto-Comitati.

***

Si pregano i compagni d'interessarsi vivamente di questa questione, che è l'esplicazione dell'l'attività futura della nostra Sezione.

La Commissione esecutiva.

Camera del lavoro. — **Sezione Aggiustatori.** I soci sono convocati in adunanza ordinaria per martedì 1° settembre, ore 20,30, onde discutere e deliberare su cose di molta importanza.

×

Sezione Lavoranti in fiammiferi (Moncalieri). — Il cospicuo numero di aderenti alla costituenda nostra Sezione e quelli numerosissimi che speriamo aderiranno in seguito, ci hanno indotto a indire un'assemblea per domenica 30 corr., alle ore 2 1|2 pom., nel locale della Società operai ed agricoltori, in Moncalieri, gentilmente concesso, ove, spiegati chiaramente agl'intervenuti, già aderenti e non, gli scopi della Camera del lavoro, si addiverrà alla discussione e deliberazione di uno statuto, che concerne esclusivamente i lavoranti in fiammiferi.

La Commissione provvisoria.

×

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci e non soci sono invitati alla seduta di domenica 30 corr., ore 15 precise per esperire un importante ordine del giorno.

×

Sezione XIII — Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici. — Domenica 30 corr., ore 10 a., adunanza per l'elezione di diverse cariche sezionali e definire alcune pratiche urgenti e importantissime.

×

Lega di miglioramento fra operai Lattonieri, Gazisti, ecc. — Sabato 29 corr., ore 30,30, seduta straordinaria con importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

×

Lega Fonditori in ghisa. — Sabato 29 corr., ore 21, importante adunanza.

×

Lavoranti in fili elettrici. — Domenica 30 corr., ore 9 ant., adunanza per comunicazioni importantissime.

Le prodezze d'un Terziario. — Qui alla barriera di S. Paolo i clericali ci combattono con la solita lealtà: di fronte a noi trovan l'idea socialista buona e ragionevole; alle spalle ne dicono ira di Dio, e sottomano suggestionano le nostre donne, di cui conoscono la semplicità, spaventandole, e suscitando discordie domestiche.

E' capoccia di questi galantuomini un signore ex capitano ed ora Terziario (una specie di ordine fratesco-bastardo). Egli professa l'umiltà ed è pieno d'albagia: si crede un principe e sarebbe stoffa da feudatario. L'unica creatura che gode sua benevolenza è un capretto; il quale, sapendosi il favorito d'un tanto signore, dispensa cornate a quanti l'avvicinano, ed è il padrone assoluto del cortile. Guai a invadere il suo territorio! guai a mancargli di rispetto! Che ne dite? Col tempo avremo il santo del capretto, come abbiamo il santo del porchetto e del cane?

Spazzini municipali. — I soliti, e pur troppo giustificati, lamenti di parzialità e favoritismi verso i più buoni a piegar la schiena con offesa continua al diritto dei più anziani. Cari amici spazzini, se formaste la vostra lega di resistenza, potreste imporvi alle parzialità, agli arbitrii: quando avrete un municipio socialista, potrete dire la vostra ragione. Potete essere elettori: pensateci.

Pei fattorini di tramwie. — Caro *Grido*, Il 28 dicembre scorso anno in seguito al 3° mio reclamo insistente per la differenza d'un sussidio di malattia, (come ho già avuto occasione di far pubblicare nel n° 4) presentato nella mattina, fui licenziato improvvisamente. Recatomi a chiederne il motivo, il capo contabile mi rispose che non era obbligato di darmi tante soddisfazioni. Il 30 stesso mese mi presentai dal Direttore con lettera di scusa, indirizzata a lui privatamente, e stetti aspettando da *lui* stesso la risposta. Ma dopo una discreta aspettativa, fui chiamato dal capo contabile, il quale sbattendomi sdegnosamente la mia lettera di scusa, mi disse arrogantemente che non sapevano cosa farne, e che avessi pure fatto fare la liquidazione del mio avere; e mi chiuse lo sportellino in faccia. Io gli dissi che un malfattore sarebbe stato meglio trattato, e me ne andai per tornare all'indomani. L'indomani, *31*, mi recai nuovamente alla Direzione per liquidare i miei conti, e invitai il capo contabile a farmi la cortesia di pagarmi gli *otto giorni*, indennizzo che si dà agli operai in occasione di immediato licenziamento. Egli si rifiutò, dicendo che non eravi mai stata tale usanza. Io insistei, ed esso mi rispose che *se avevo delle ragioni a farmi mi fossi rivolto pure ai Tribunali.*

Ecco la sfida che io accettai. Feci citare personalmente il Direttore d'innanzi al Giudice Conciliatore; ed esso (per mezzo di suo avv. delegato a rappresentarlo) presentò all'udienza due testimoni a deporre come io nella liquidazione dei miei conti avevo rinunziato alla indennizzazione, e poi anche che avevo insultato per lettera (!!) il Direttore. Dopo *sette mesi* di causa il Giudice Conciliatore condannò il Direttore a pagarmi i *danni* e le *spese*; il Direttore non si fece pregare, e mi mandò a chiamare per liquidare il mio avere.

Ora sono in dovere di rendere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti all'avv. G. B. Cagno il quale difese con tanto amore, coscienza e disinteresse la mia causa.

Cari compagni, se vi accadrà d'essere licenziati per un qualche motivo non ammissibile, fate come ho fatto io, non lasciate aggiungere allo sfruttamento anche gli oltraggi:

ROCCO GIUSEPPE
ex fattorino Tramwie Soc. Belga.

NB. — Informato che furono licenziati alcuni fattorini chè si rifiutarono d'andare a prendere la paga dopo il servizio dalla Barriera di Casale alla Direzione in Corso Regina Margherita 144 dopo le ore 11 di sera, e che avendo bisogno di denari si servirono pel momento di quelli della borsa di servizio. Raccoglierò migliori informazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Capriata d'Orba.

(*Rit.*). — La nostra propaganda qui a Capriata dorme profondamente: ormai sono più di due mesi che non si parla più di socialismo. E intanto il nostro bravo brigadiere va dicendo, che se sente ancora a parlare di socialismo, mette dentro lui qualcuno; e fa perfino il nome. Che ne dite, compagni, di questo bell'arnese, di questo fanfarone ignorante? Crede forse che si possa mettere le manette anche al cervello, ed alla lingua? Oh, venga qualche conferenziere popolare che ci sminuzzi ben bene la questione sociale; e vedrà poi il signor brigadiere se non si parlerà di socialismo anche sotto il suo naso! (1).

(1) Raccomandiamo ai compagni di Capriata l'acquisto e la lettura di opuscoletti da un soldo. (N. d. R.).

Da Venaria e Altessano.

(*Rit.*). — Malgrado sia fallito il tentativo di costituzione del circolo in Venaria, pure l'idea fa grandi progressi in questi paesi. Una propaganda piana, semplice, adattata alla nostra poca istruzione, o per mezzo di conferenze, o per mezzo di opuscoli, ci metterà presto in organizzarci saldamente, come fanno tutti i lavoratori, che vogliono essere cittadini rispettati.

Da Druent.

Domenica si tenne qui nel locale della Società musicale e in forma strettamente privata, per parte del compagno C. C. la prima conferenza socialista. A metà conferenza si ebbe la visita dei carabinieri appositamente venuti al gran galoppo dalla Venaria. Ciò ne impaurì alquanto quei buoni paesani e ne fece uscire subito qualcuno dalla conferenza, non impedì ai compagni di seguitare la loro propaganda e di convincere molti della bontà dell'idea socialista. Il seme è gettato: il *Grido* di cui abbiamo trovato la rivendita, farà il resto. Sempre avanti!

Da Incisa Belbo.

La popolazione d'Incisa Belbo è veramente colma di gioia per lo scodinzolamento corticgianesco del sindaco Papa e sarà ancora più colma di gioia quando dovrà pagare la sua parte di appannaggio.

Peccato che il sindaco nei suoi due telegrammi (pagati, s'intende, coi denari del Comune) per far conoscere la somma sua gioia, non abbia promesso di pagare lui per la popolazione la parte di appannaggio che le toccherà di pagare.

Ad ogni modo speriamo che il marchese Starabba di Rudinì lo faccia subito subito cavaliere e co...mmendatore.

Dobbiamo rimandare ad altro numero varie importanti corrispondenze.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L.		822 16
Bicchierata dil fl 0 70 (non conteggiata per dimenticanza nel num. 33)	»	— 70
Marso	»	— 50
Bicchierata via Batta e Santa Chiara	»	1 10
Da Rocchetta Tanaro: Sardi, Forbano	»	1 —
(Continua) TOTALE L.		825 46

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo
e per le vittime.

Somma precedente L.		400 84
Oblazioni al *Per l'Idea*: E. Cuniberti 0 40, Faggiani per copie vendute 2 soldi 0 75	»	1 15
2ª Bicchierata San Bartolomeo, Moncalieri	»	1 —
Barale, da Boves, avanzo bicchierata	»	1 80
(Continua). TOTALE L.		404 79

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

A **Taormina,** presso il dott. Costantino Scuderi, ed a **Piacenza,** all'Edicola Pignacca, in piazza del Duomo, si possono acquistare il *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Giustizia*, la *Lotta di classe*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

PICCOLA POSTA.

G. S., Berlino. — Grazie mille; ti avevo, come vedrai, già preceduto. Aspetto per la prossima settimana. Manda impersonalmente alla Redazione, potendo io essere assente.

F. M., Carrara. — Non possiamo pubblicare.

LEZIONI DI TEDESCO dà un professore. Via Mazzini, 39. Rivolgersi dal portinaio.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo,** via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenerene lla Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

Al prezzo eccezionale di Lire 15
si spediscono franco di porto in tutta Italia 5
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
LIQUORI FINISSIMI
assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux, 2 Alchermes, 3 Absinthe, 4 Arancio, 5 Amarena, 6 Benedettino, 7 Bitter d'Olanda, 8 Cannella, 9 Cedro, 10 Cognac, 11 Curaçao, 12 Caffè, 13 Cacao, 14 Chartreuse 15 China-China, 16 Coca boliviana, 17 Elixir-China, 18 Estratto di Erbe, 19 Fernet, 20 Fragola, 21 Garofano, 22 Grenadine, 23 Kummel, 24 Limone, 25 Mandarino, 26 Menta glaciale, 27 Mastica, 28 Maraschino, 29 Olio di Rhum, 30 Orzata, 31 Poncio Inglese, 32 Rosa Rossa, 33 Rhum, 34 Soda Champagne, 35 Tamarindo e 36 Vaniglia — Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole *lire quindici* alla Casa Speciale d'Esportazione

LUIGI SORACI CENTORRINO — Messina (Sicilia)

NB. Coloro che invieranno Vaglia di L. 40 invece di Lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte, godendo così la rilevante riduzione di *Lire Cinque*.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a Domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipipia.

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa Luigi Soraci Centorrino a Messina onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

A tutti preme saperlo

che: Il vero **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO** è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0|0 di risparmio e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1|5 di litro d'acqua bollente produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO.**

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso. 4

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di **cent. 60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 — **MILANO.**

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

Anno 1896. Sabato, 5 Settembre Anno V. — N. 36.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

(Torino - N. 36, via Bogino, N. 36 - Torino)

Adunanza del 31 agosto.

Processi. — Misure ed accordi per processino ad un compagno, che avrà luogo avanti la pretura di Caselle l'11 ottobre 1896 — Sequestro del n° 35 del *Grido*. Si attende a provvedere di conoscere i risultati dell'istruttoria — Si prende nota dell'assoluzione di due compagni processati a Ceva.

Stampa. — Si sollecita la Commissione tipografica a presentare la sua relazione sull'ingrandimento al giornale — Si approva che anche in caso di sequestro, il giornale debba vendersi a soli 5 centesimi la copia.

Biblioteca. — Si delibera la nomina di una Commissione tecnico finanziaria che studi l'andamento amministrativo della biblioteca e, se del caso, ne proponga miglioramenti e modificazioni.

Sussidi. — Approvasi un sussidio di L. 25 a compagno operosissimo della provincia di Novara — Si delibera di assumere informazioni prima di accordarne altro ad una Sezione pure del Novarese.

Propaganda fatta. — Conferenze a Fossano, Vercelli, Venaria Reale — Gita non effettuata a Casale Monferrato per arresto del propagandista — Gita proficua nel Novarese con conferenze in cinque Comuni.

Preparazione di propaganda. — Si prende atto della notifica fatta dai compagni di Asti che il 10 ottobre p. v. avrà luogo in Portacomaro la festa già progettata per il 16 corrente.

La Commissione esecutiva.

Come si muore in Italia!

Quanto a salute, l'Italia viene in coda a quasi tutti i paesi civili; essa infatti ha una mortalità maggiore che la Svezia, l'Inghilterra, la Svizzera, l'Olanda, l'impero tedesco e la Francia. E ciò non in tempi di epidemia, ma in tempi normali.

Mentre in Isvezia ed in Inghilterra sopra mille abitanti ne muoiono in media in un anno 16, in Italia ne muoiono più di 27. Il che vuol dire che se noi paragoniamo fra loro l'Italia e l'Inghilterra, che hanno presso a poco lo stesso numero di abitanti, troviamo che in Italia muoiono ogni anno più di 800,000 persone, mentre in Inghilterra ne muoiono poco più di 500,000.

Ecco adunque che ogni anno si potrebbero salvare 300 mila vite se le condizioni sanitarie dell'Italia fossero eguali a quelle dell'Inghilterra e, più ancora, se eguagliassero quelle della Svezia; notando, per giunta, che in questi paesi stessi, governanti e governati si affannano a migliorarle in modo da ridurre ad un livello ancora più basso la cifra della mortalità.

La differenza di condizioni sanitarie può essere, quando seriamente si voglia, *tolta con sicurezza dall'opera dell'uomo.* Anche negli altri paesi la mortalità un tempo era grande, e andò diminuendo gradatamente coi miglioramenti che si sono apportati nelle condizioni sanitarie.

Londra nel secolo XVII aveva una mortalità del 42 per 1000, assai superiore quindi alla mortalità media attuale d'Italia. L'italia, con la sua mortalità del 27 per 1000, nel 1888 non era ancora giunta al punto in cui era arrivata l'Inghilterra nel 1868. Le malattie non sono conseguenza di qualche misteriosa legge naturale che per mezzo di esse conservi l'equilibrio del numero dei viventi. Più della metà delle malattie che affliggono il genere umano è dovuta a parassiti minutissimi che entrano e crescono in noi, sì che è in podestà nostra di preservarcene con quella sicurezza di resultato con cui possiamo preservare le nostre vigne dai danni dell'«oidium» e della peronospora.

Non vorrei che l'effetto di queste considerazioni venisse attenuato in alcuno dal timore della influenza che il progressivo aumento

Sequestrato

della popolazione potrà esercitare sulle condizioni economiche del paese. Come potrà nutrire l'Italia tanti suoi figli, che già fin d'ora dà un così largo contingente all'emigrazione? L'aumento di popolazione non trarrà seco un aumento di miseria? Innanzi tutto è cosa certa che l'Italia può nutrire una popolazione di molto superiore alla sua presente, purchè metta a massimo profitto tanto i terreni coltivati come quegli altri che, a nostra vergogna, sono incolti ancora. In secondo luogo l'aumento di popolazione viene per buona parte compensato, neutralizzato da quella diminuzione di natalità a cui sono fatalmente avviati, qual più qual meno, tutti i popoli civili.

Prof. Bizzozero
(*Dal suo primo discorso al Senato*).

Sequestrato

La turlupinatura delle leggi sociali

Lettera aperta al procuratore del re.

La severità esemplare che la S. V. ha dimostrata sequestrandoci due numeri successivi del *Grido*, e facendoci dalla sua degnissima sbirraglia devastar la tipografia e fracassar macchine e caratteri, ci ha colpiti profondamente (L. 200), ci ha fatto pensare sul serio che brutta cosa è la violenza... nostra, e ci ha decisi a metter testa a partito. E, pentiti sinceramente delle nostre peccata, abbiamo recitato l'atto di contrizione, facendo il fermo proponimento di non scrivere più nulla che possa eccitare a quell'odio fra le classi che forma l'incubo della S. V.

Anzi, per esser sicuri che la penna non ci tradisca, abbiamo pensato di ricorrere alla collaborazione di qualche colonna dell'ordine, di procurarci qualche articolo serio e posato da offrire alla S. V. come pegno della nostra sincera conversione.

E proprio a proposito c'è capitato fra le mani un articolo di un certo marchese Vilfredo Pareto, che è professore di economia politica a Losanna, e per giunta un notissimo e sfegatato antisocialista.

Il marchese Pareto parla della Cassa pensioni per la vecchiaia, promessa agli operai di Lonigo da quel ciarlat... (linguaccia!) da S. E. il ministro Luzzatti, per la quale cassa Luzzatti propone l'assegno di 500 mila lire all'anno, da prelevare dagli utili delle casse postali di risparmio. Fatti i debiti raffronti fra la Germania e l'Italia, Pareto arriva alla conclusione che mentre in Germania il concorso annuo dello Stato per ogni pensionato è di circa 60 lire, in Italia questo contributo sarebbe di *quarantatre centesimi!*

Sequestrato

E' soddisfatto, signor regio procuratore? Stia sano lei e i suoi birri, e faccia uso frequente dell'acqua di Vichy; è un rimedio eccellente contro le malattie di fegato.

Il Grido.

RICOMINCIA LA ZOLFA

Una conferenza dell'on. Agnini proibita.

A Castelnuovo, in provincia di Modena, il nostro deputato Agnini non potè tenere una conferenza, nemmeno privata, e venne minacciato d'essere portato via con la forza se insisteva.

Capite? Altro che Crispi! E dire che il poeta Cavallotti rimproverò all'Agnini il voto contrario al Rudinì.

Forse il Cavallotti trova che tutto va magnificamente, perchè in quello stesso giorno in cui la legge era calpestata a Castelnuovo egli teneva una conferenza pubblica a Corteolona, inneggiante al... galantuomo...

Povero poeta!

E sempre persecuzioni.

Ci scrivono da Medicina:

« Domenica scorsa doveva aver luogo una pubblica conferenza nel nostro teatro Comunale. Un Comitato della Sezione E. S. aveva dato avviso all'autorità politica; ma ricevette un bel divieto per mezzo d'un decreto, il quale adduceva i soliti motivi « d'ordine pubblico ».

Ah, zelanti funzionari, che avete bisogno di farvi grandi innanzi alle autorità superiori e di ottenere una onorificenza in compenso delle vostre prodezze!

Dunque vi fanno paura i socialisti? Temete proprio la parola pacifica di un oratore, il quale bandisce in mezzo ai lavoratori i sani principii della giustizia e dell'eguaglianza?

Come! tenete a vostra disposizione guardie, baionette e preti, e non basta tutto questo a frenare *un'orda furente di popolo*, che non ha mai dato in nessuna circostanza motivi, i più lievi, di disordine pubblico?

I socialisti di Medicina fanno notare che essi sono coscienti, ed hanno sempre dato esempio di serietà in tutte le loro manifestazioni. Tuttavia i reazionari e gli altolocati tentano tutte le vie, lecite od illecite, per disorganizzare il nostro Partito.

La conferenza fu poi tenuta in forma privata nel locale della Società operaia, ove il compagno avv. Mendola, dopo un efficace discorso sul tema: « Perchè siamo socialisti », riscosse grandi applausi ».

SOCIALISMO E COOPERAZIONE

(Ai piccoli proprietari).

Togliamo dalla *Critica Sociale* l'articolo che segue di G. Podrecca, intitolato: *L'agricoltura elettrica:*

Fraforeano, antico feudo del Barbarigo di Venezia, è sito nel *distretto* di Latisana a circa 40 chilometri da Udine, scendendo verso il mare. La sua popolazione non raggiunge i 300 abitanti, dipendenti tutti, compreso il prete, dall'attuale proprietario: conte Vittorio De Asarta, genovese.

L'intero possedimento misura 1000 ettari, dei quali 565 soggetti alla lavorazione elettrica.

Il paesello — in mezzo al quale sorgono la chiesa e la villa padronale: i due più cospicui edifici — presenta l'aspetto di un vasto stabilimento industriale con magazzini, tettoie, gallerie per le macchine, abitazioni operaie, officine, ecc., il tutto, di notte, illuminato da lampade elettriche ed animato dalla vivace attività dei motori.

Intorno si stende infinito ed uniforme il piano, regolarmente diviso in zone per le varie culture (a rotazione quinquennale) e intersecato dai fili conduttori, armati su pali a simiglianza delle nostre vie elettriche.

Sovra un corso d'acqua — detto *roggia* Barbariga — sorge l'edificio della dinamo centrale che dà forza e vita industriale a tutta l'azienda.

L'acqua della roggia, che per secoli cadde sulla ruota di legno di un molino preadamitico, oggi mette in moto una colossale ruota idraulica, tipo Poncelet, tutta in ferro, del diametro di m. 7,50.

Nell'annesso locale ha posto la dinamo di 7000 Volta e 18 Amp. = 18 cavalli elettrici.

Dalla dinamo si stacca la linea fissa — armata su pali stabili — formata di filo elettrolitico, sviluppantesi traverso i campi per due chilometri e mezzo; e da questa un'altra linea, a perpendicolo, di minor importanza.

Il sistema di trazione è ingegnoso e nello stesso tempo semplicissimo.

Il motore, che riceve l'energia elettrica e la ricompone in lavoro meccanico, è montato su di un carro in ferro a quattro ruote, munito di tettoia, reostato, apparecchi misuratori, serrafili, parafulmini, ecc.; e — mercè un apposito commutatore — può essere fermato quando si voglia; il che è importantissimo per poter arrestare, ad ogni momento, senza interessare la macchina generatrice, distante dal luogo di azione, l'operazione dell'aratura.

La generatrice centrale ed il motore sono mantenuti in costante comunicazione anche da un campanello elettrico che trasmette gli opportuni segnali.

Al motore è collegata un'aratrice Howard, che ha un raggio d'azione di 300 metri; e, mercè un'altra linea mobile, costituita di 500 metri di rame elettrolitico, che si può congiungere nei punti voluti alla linea fissa, si può ottenere un altro campo d'azione di 500 metri di raggio di qua e di là della linea fissa, per modo che tutta la zona arabile con l'elettricità ammonta a ettari 565.

L'aratrice è munita di tre vomeri davanti e tre dietro, per modo che può fare contemporaneamente tre solchi, percorrendo il terreno longitudinalmente, senza girare su se stessa.

Arrivata al ciglione del campo, i tre vomeri già in azione s'innalzano, per lasciar luogo ai tre posteriori, che, abbassandosi, riprendono la marcia all'indietro, dopo che tutto il meccanismo si è automaticamente spostato dei tre solchi già aperti.

Sui terreni — precedentemente livellati alla perfezione — l'aratrice elettrica lavora in triplice solcatura, con la velocità di 70 metri al minuto.

Lo stesso sistema può essere adattato a tutte le altre macchine: falciatrice, mietitrice, seminatrice, trebbiatrice, ecc., ed a tal fine il proprietario sta già studiando ad una nuova ruota idraulica da aggiungersi all'attuale per sfruttare tutta la forza sviluppabile dalla roggia Barbariga.

Oggi l'energia disponibile è completamente utilizzata nell'aratura, nella trebbiatura, nella illuminazione, nella pressione dei fieni, nella trinciatura dei foraggi, e in gran parte nella latteria.

Quest'ultima è un modello del genere, per la razionale disposizione dei locali e per il perfezionamento dei meccanismi.

Normalmente è animata da un motore elettrico collegato alla dinamo centrale; è munita di potenti caloriferi a vapore, di una centrifuga Burmeister e Wein, di zangola danese, di impastatrice, di caldaie a vapore a fuoco diretto, di elevatori, ventilatori, ecc.

Vi si lavorano in media dai 10 ai 15 ettolitri di latte al giorno, occupando alla bisogna — se ne tenga conto — non più di due operai.

Tutte le altre sezioni dello stabilimento —

allevamenti di animali, ingrassi, cantine, stalle, ovili — offrono lo stesso esempio di applicazione razionale dei recentissimi trovati scientifici in tutti i rami dell'agricoltura: dalla costruzione del più modesto porcile — munito di rotaie pel trasporto dei cibi e degli escrementi — fino al laboratorio dei concimi chimici, ai quali il proprietario ha già dato nell'azienda il posto che avranno domani in tutto il mondo agricolo.

Dalla preparazione e trinciatura dei foraggi per gli animali, operata con l'elettricità, fino alla lavorazione elettrica dei campi, tutto è informato a questo principio: elevare la produzione e diminuire la mano d'opera fino all'estremo limite.

Questo, che sembra un lembo strappato al mondo avvenire, il presente a Fraforeano.

E che avverrà dei contadini, braccianti, proletari del campo? In qual numero spaventevole si troveranno senza lavoro!

Ce lo dice il Podrecca, che così prosegue:

E fra i disoccupati metteremo anche i piccoli proprietari delle regioni montuose (i prediletti dell'on. Luzzatti, in quanto rappresentano l'ideale del produttore, nelle cui mani è riunito lavoro e capitale), i quali non avranno potuto consorziarsi, perchè l'aratrice elettrica non corre la montagna.

Il grado di rapidità e d'intensità di questo fenomeno inevitabile di disoccupazione agraria e proletarizzazione, parallelo allo sviluppo della coltura razionale, è quanto non si può determinare neppur per approssimazione, data la varietà e imprevedibilità dei coefficienti o degli impedimenti a questo sviluppo.

Comunque, si può accertare: che l'industrializzazione dell'agricoltura sarà spinta a gran velocità dall'aggravarsi dell'iniziata crisi industriale; quando, cioè, la grossa borghesia sarà stimolata a cercare pei propri capitali impiego più rimuneratore in quei vasti piani, traverso i quali fiumi e cascate sperdono oggi forza infeconda, trasformabile facilmente in energia elettrica.

Vedremo allora se la democrazia — che si è assunto il còmpito di salvare la piccola proprietà — innalzerà delle barriere doganali fra la pianura e il monte, affinchè il grano consumato in montagna si mantenga ad un prezzo che compensi il costo di produzione sopportato dal piccolo possidente.

Più facile riesce lo stabilire la proporzione fra la disoccupazione e lo sviluppo dei sistemi meccanici di coltivazione, quando si prendano per base solo alcune delle cifre spaventose da me accertate a Fraforeano. Eccone un piccolo saggio:

Due aratrici elettriche possono lavorare in un giorno 8 ettari di terreno, impiegando:

1 operaio alla generatrice,
2 alle ricettrici,
2 agli aratri,
4 ragazzi ai supporti delle corde.
—
9 operai in totale.

Con l'aratro comune lo stesso lavoro esigerebbe:

48 operai e 24 paia di buoi, calcolando — con gli antichi romani e coi proprietari d'oggi — a 1 jugero il terreno arabile in un giorno con 1 aratro.

L'intera tenuta arativa di Fraforeano (565 ettari) potrebbe quindi coltivarsi con 4 aratrici elettriche in 35 giorni, pagando 630 giornate di lavoro.

Per compiere, col sistema ordinario, la stessa opera occorrebbero:

48 paia di buoi (ammesso che gli stessi animali possano lavorare per 35 giorni consecutivi) e il pagamento di 3360 giornate di lavoro.

Di fronte a queste cifre, d'una gravità straordinaria, le quali dimostrano come una estensione di terreno, se coltivata scientificamente, possa rendere — e per la produzione aumentata, e per la qualità del prodotto, e pel risparmio della mano d'opera (quindi aumento della disoccupazione, concorrenza fra i lavoratori più viva, ribasso dei salari, ecc.) — cinque, sei volte tanto al grande proprietario, quale via deve tenere il piccolo proprietario? Non ce n'è che una: la cooperazione.

Come sarebbe mai possibile ad un produttore padrone di un terreno del valore di sessantamila lire l'acquisto di macchine e l'impianto d'un nuovo sistema che gli verrebbe a costare magari 100 mila lire?

Ma se questi piccoli proprietari si legheranno fra di loro, comperando in comune le macchine, costruendo cantine sociali, caseifici, fabbrica da concimi sociali, potranno ancora tener testa ai grandi produttori, altrimenti se rimarranno colle mani in mano guardandosi l'ombelico, fra pochissimi anni ancora si troveranno spinti in mezzo alla via dal fisco e dalle ipoteche, ed a nulla varrà la vita di sacrifizio e di lavoro intenso; resteranno loro gli occhi per piangere e nel cuore l'imprecazione.

Bisogna guardare al futuro; questo è da uomini, da padri di famiglia previdenti, e non pensare solo all'oggi.

Alle Case Editrici.

Si porta a conoscenza delle spettabili Case Editrici che la redazione del *PER L'IDEA* (supplemento letterario al *Grido del Popolo*) avrà cura di fare un esteso resoconto bibliografico di tutte quelle pubblicazioni che le favoriranno in doppio esemplare, aventi indole sociale o trattanti questioni economiche d'interesse generale o d'attualità.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

Polvere negli occhi ai gonzi.

Spigolando dai rendiconti del *Congresso cattolico di studi sociali* tenutosi recentemente a Padova, vi abbiamo trovato due deliberazioni che c'interessano in modo particolare. Il Congresso ha dato voto favorevole al *referendum* e all'*imposta progressiva*.

A tutta prima rimanemmo stupiti. Ma se la imposta progressiva è sempre stata pei clericali un'aspirazione delittuosa dei socialisti, un furto a danno dei ricchi! Ma poi ci siamo capacitati e ci siamo facilmente persuasi che tutto ciò non è che polvere negli occhi pei gonzi. Abbiamo un esempio eloquente: l'anno scorso in luglio il Congresso cattolico di Torino approvò il *referendum*, e tre mesi dopo i consiglieri così detti cattolici di Torino si misero quella deliberazione (approvata da Sua Santità) sotto il deretano (*pardon*), respingendo una proposta di *referendum*.

Sarebbe curiosa davvero che avessimo a vedere il piissimo conte Valperga di Masino — quel filantropo della Congregazione di carità che fa lavorare le contadine per *tre soldi al giorno* — proporre in Consiglio il *referendum* per la sostituzione dell'imposta progressiva di famiglia al dazio sulle farine, all'imposta sulla fame!

Che ne dice la *Voce*... del servitore?

***

Aspettiamo che la Giunta di Torino sappia emulare degnamente la consorella di Roma. Tanto più che, a dir la verità, finora la città del Toro in fatto di gioia e di... letizia s'è fatta onore davvero! Basta ricordare che:

nel 1859 per le nozze della principessa Clotilde i contribuenti torinesi pagarono	L. 49,899 60
nel 1863 per le nozze della principessa Maria Pia	» 56,510 55
nel 1867 per le prime nozze del principe Amedeo	» 70,763 64
nel 1868 per le nozze del principe Umberto	» 191,406 64
nel 1883 per le nozze del principe Tommaso	» 22,101 99
nel 1888 per le seconde nozze del principe Amedeo	» 72,433 75
nel 1895 per le nozze del principe Emanuele Filiberto si dice che il Comune nostro abbia speso 60 mila lire; nei conti però non figurano che	» 25,000 —

Se noi avessimo un po' di voce in capitolo, vorremmo metter innanzi una modesta proposta: che si apra una sottoscrizione popolare per coprire le spese delle feste in onore degli sposi. Nella nostra Torino la... letizia è così pubblica e così calda... che i denari verranno giù a palate. Ma siccome non abbiam voce in capitolo, giriamo la proposta alla *Gazzetta del Popolo*.

CRONACA POLITICA

Settimana di fuoco e di sangue!!!

...Partasi pure in guerra contro il Brasile a vendicare la caccia agli italiani che funesta le vie di San Paulo e di Santos; sciolgansi pure le vele alla squadra volante e siano pure « energici » gli ordini dati al comandante Palumbo per far rispettare le vite e gli averi dei due milioni di nostri confratelli che vivono laggiù, fuggiti alla pellagra ed all'esattore compatriota per andar incontro alla febbre gialla e alle violenze degli indigeni brasiliani...

Sequestrato

Sequestrato

Intanto Cavallotti, riposando sugli allori raccolti nella guerra santa da lui condotta a Crispi, *parlamentareggia* borghesemente nei suoi discorsi come un Giolitti o uno Zanardelli qualunque...

Oh! vergogna di essere nati italiani!!

***

Cerchiamo, secondo il consiglio di Rossini, di sollevarci pensando... alla Spagna!

Povera consorella latina! Non bastava Cuba; adesso le si rivoltano contro anche le isole Filippine! L'arcipelago delle Filippine in Oceania appartiene alla Spagna fin dal 1571, e fu altro dei pollami donde i « Grandi di Spagna » tirarono le loro galline dalle uova d'oro. Lo sfruttamento coloniale spagnuolo, come ognuno sa, sorpassò sempre ogni limite o misura; era del parassitismo intenso, divorante, che lasciava le vittime completamente succhiate. Le insurrezioni pertanto furono frequenti; l'ultima fu repressa da quello stesso generale Weyler che si trova ora a capo delle forze spagnuole a Cuba. Ma generalmente erano moti di indigeni male organizzati e male armati. Ora però le notizie da Madrid dimostrano che anche gli spagnuoli stabiliti sull'arcipelago cominciano a scuotersi, nell'onesto e legittimo desiderio di lavorare e produrre per conto loro e di fare casa da sè — tale quale avviene a Cuba.

La giustizia di queste insurrezioni finisce per convincere gli spiriti migliori della Spagna stessa. Infatti un manifesto diramato dai repubblicani ai *figli del popolo*, che debbono imbarcarsi per Cuba, dice testualmente così:

La monarchia vi manda a combattere in una terra che essa sfruttò e provocò. Ivi, se andate, troverete la morte e l'ignominia, poichè la storia imparziale darà a suo tempo il suo verdetto severo.

Vittime del dispotismo borbonico, gl'insorti cubani cesseranno dalla loro virile attitudine il dì che la repubblica iberica li dichiarerà liberi e autonomi.

Voi potete affrettare la pace, inaugurando l'èra della libertà e del diritto.

Non partite! la diserzione è un diritto, la ribellione è un dovere.

Non partite! e insorgete al grido di « Viva la repubblica!

Noi saremo con voi!

I figli dei ricchi, ricordatelo bene, rimangono a casa a gozzovigliare ed a ridersi della patria spagnola e della integrità nazionale. Con l'oro che con la complicità della monarchia vi rubarono, si sono sottratti alle fatiche del campo di battaglia.

. . . .

Non partite! e che le vostre madri seguano il nobile esempio delle madri italiane opponentisi alla partenza dei figli destinati ad un sicuro macello per volontà e capriccio d'una monarchia...

Figli del popolo! L'ora è giunta! Insorgete!

Salvatevi e salvateci al santo grido di « Viva la repubblica spagnuola con Cuba libera e autonoma!

***

Nel delirio dell'agonia il moribondo impero degli Osman disvela tutta la sua organica, orrenda, infernale barbarie! I giornali di tutto il mondo sono pieni degli orrori e delle carneficine indescrivibili che insanguinano le vie di Costantinopoli: non solo gli armeni e i cristiani, ma persino gli europei vengono quotidianamente dalla plebaglia turca, dalla polizia e dagli ufficiali del sultano massacrati! L'Europa così detta civile assiste indifferente, fingendo titubanza, in realtà cinica. La diplomazia ha solo la voglia di spartirsi la preda — non quella di uccidere la bestia feroce.

Una progettata dimostrazione navale si dice abortita, perchè l'imperatore Guglielmo « accennò ai pericoli cui si andava incontro forzando il passaggio dei Dardanelli » (!!!).

L'Italia ha timore di turbare le « buone relazioni che esistono con l'impero turco » (!!!). E così tutti gli altri.

Lo czar, che sembrerebbe il più interessato, viaggia per le Corti d'Europa in tutt'altre faccende affaccendato. Ei pensa al suo popolo di schiavi che non si rivolta e pensa che egli farebbe come il turco con gli armeni se esso si rivoltasse!

Gli altri imperatori d'Europa stanno aggrappati al trattato di Berlino, ancora di salvezza comune, e fanno salamelecchi al loro collega della Newa.

E la sola « grande » repubblica d'Europa è più cosacca degli imperi!...

Vogliano i fati che, malgrado tutto, tutti gli schiavi della Mezzaluna — i greci, i candiotti, gli armeni, tutti — riescano a levarsi in libertà!...

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° settembre è uscito l'8° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

La psicologia dei miliardari, **Max Nordau** — Primo sequestro — L'arte nuova, **Enrico Ferri** — Vinti! (Versi), **Franco Temistocle Garibaldi** — Giulia Salis-Schwabe e la sua scuola, **Paola Lombroso** — Il vecchio mendicante (da Béranger), **Augusto Monarini** — La morale della miseria, **P. Marzolo** — Piccole prose: Alba d'agosto a Milano, **S. V.** - Povero Cosetto! **Tesio** — Una proletaria dell'arte, **Mario Kurella** — Tra libri, opuscoli e riviste, **C. T., Tesio, M. C.** — Spigolature, **F. S. Merlino** — Piccola posta.

Appello ai cuochi, camerieri ed affini

Riceviamo da Londra in data 30 agosto:

Compagni!

L'Ufficio esecutivo della Lega di resistenza fra cuochi, camerieri ed affini, con sede centrale a Milano, in omaggio ai voti espressi al recente Congresso internazionale dei lavoratori, fa vive premure allo scopo di veder istituita anche a Londra una sezione sociale.

Gli scopi che la Lega si propone sono:

1. Istituzione di uffici gratuiti di collocamento.
2. Mutuo soccorso fra i soci, anche quando restassero vittime della propaganda.
3. Istituzione di caffè e ristoranti cooperativi per dar lavoro ai disoccupati.
4. Soccorso al lavoro.
5. Istituzione di scuole di lingue estere e di gastronomia.
6. Promuovere ed appoggiare tutte quelle riforme che tendono al miglioramento della nostra classe in generale ed al raggiungimento dei fini della Federazione.

La Lega di resistenza aderisce al Trade Union ed alla Federazione italiana, ed ha scopi unicamente e semplicemente economici.

Compagni!

L'epoca volge propizia per lo svolgimento dei nostri ideali.

Apparecchiamoci con animo franco e sereno alla battaglia che ci arriderà lieta, se saremo uniti e compatti.

Ricordiamoci che l'unione fa la forza e che l'unica nostra difesa è la solidarietà.

L'organizzazione di resistenza è il fondamento delle nostre prossime conquiste.

Salute e fratellanza.

Il Comitato promotore.

NB. La sede centrale è a Milano, alla Camera del lavoro; la Sezione di Londra è: 337, Central Hall, S. D. F. Strand, W. C.

È in corso di stampa un bellissimo opuscolo di **Edmondo De Amicis**, il quale conterrà tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Bozzetti di una utilità straordinaria pel popolo, che toccheranno il cuore e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

CLERICALI E SOCIALISTI

Chi vuole la violenza?

Il giornaletto clericale, che ogni settimana dice sciocchezze sopra sciocchezze contro i socialisti, racconta nell'ultimo numero le peripezie d'un certo abate Garnier, il quale, recatosi per tenere una conferenza antisocialista e antimassonica in una sala a Parigi, si trovò, pare, davanti un pubblico così poco... cattolico, che alle prime invettive nacque un casa del diavolo, terminato con l'espulsione dell'abate conferenziere e de' suoi amici. Il giornaletto clericale ne tira la conseguenza che gli argomenti dei socialisti sono i pugni ed i calci.

Non sappiamo precisamente come passarono le cose alla conferenza dell'abate Garnier; ma prendiamo pure per veri i fatti come ce li dà la *Voce*... Ebbene? se qualcuno, come pare, uscì dal tafferuglio con la testa rotta — sia essa la testa d'un socialista, d'un clericale o d'un massone —, noi lo deploriamo sinceramente. La *Voce* dovrebbe deplorare lo scarso concorso di fedeli alla conferenza e la poca prudenza del signor abate. La prudenza è pure una virtù cardinale; e si può più ragionevolmente pretenderla da una persona, sia pure un abate, che non da una folla eterogenea, eccitata da un discorso violento.

E dovrebbe poi ricordare gli argomenti maneschi che furono usati l'anno scorso in certe riunioni elettorali del suo Partito contro quei nostri compagni che vi si introdussero e cercarono di parlare (1).

Non se ne ricorda? Nega? Ebbene, allora noi le mettiamo sotto il naso ciò che scriveva or fa un mese la *Lega Lombarda* (nº 201) di Milano (il giornale quotidiano del suo coraggioso Serralunga) a proposito dei disordini di Lilla. A Lilla, città francese di oltre centomila abitanti, conquistata dai socialisti, si teneva il Congresso nazionale socialista: erano di passaggio i delegati tedeschi pel Congresso di Londra, e furono fraternamente invitati. Orbene, la minoranza borghese *scese in piazza* (la gente dell'ordine!) urlando e fracassando (gli amici della proprietà privata!) perfino i vetri della casa del sindaco. Naturalmente vi fu uno scambio di busse, e chi se le pigliò se le tenne.

La *Lega Lombarda*, tutta gongolante, scriveva in proposito così:

> A Lilla, in questi giorni, nell'occasione del Congresso socialista, hanno fatto ai pugni e alle legnate.
>
> E convien riconoscerlo: «i provocatori materiali dei disordini non sono stati i socialisti, ma gli onesti e pacifici borghesi» della famosa città dei guanti. *I socialisti, anzi, le hanno pigliate* in così buona dose che molti dovranno tenere il letto, se pure qualcuno non vorrà proprio finire nelle mani del becchino. — *Tuttavia non c'è nessuno che se ne dolga.*
>
> Nella grande massa dei cittadini borghesi è ormai entrata la convinzione che se non si agisce da sè, nè il governo nè la polizia non faranno un passo, ne muoveranno un dito. Ed allora avanti coi fischi, e giù legnate!
>
> È un sistema che può essere diversamente apprezzato, ma che ha indiscutibilmente i suoi lati buoni. Perchè, non dubitate, la scuola del bastone è ancora una delle più efficaci per guarire la società (2).

Che ne dice la *Voce dell'Operaio*? Noi, secondo il nostro solito, citiamo testualmente e nei fogli ufficiali del loro partito. La sfidiamo a stralciare dai giornali socialisti qualche cosa di somigliante.

E che la *Lega Lombarda* sia socialista e il *Grido* un giornale dell'ordine? Corbezzoli! invocare addirittura *la scuola del bastone*? Ma e poi se ve le pigliate, come si fa a protestare?

Chi fomenta l'odio?

Nello stesso articolo del giornale dell'arcivescovo Carl'Andrea (di quel bravo Carl'Andrea che esorta i fedeli diocesani ad accogliere la sua visita pastorale «come la visita di Dio medesimo»!) troviamo questo gioiello, sempre a proposito dei socialisti di Lilla:

> Che pensare di questi *senza patria* (i socialisti di Lilla) i quali invitano in nome della fratellanza universale i Bebel, i Liebknecht e tanti altri Prussiani *e li accolgono* come fratelli, e arrivano fin *all'audacia di festeggiarli apertamente* nel Municipio di una grande città francese, non molto lungi da quel confine che fu teatro delle sanguinose batoste del 1870!

È edificante (non è vero?) il vedere questi sedicenti seguaci di Cristo applaudire all'odio stolto di due nazioni (cristiane e in gran parte cattoliche) e scandalizzarsi che dei francesi accolgano come fratelli «i prussiani». Ma quella gentaglia è ancora più ignorante che trista: essa non sa che appunto i Bebel e i Liebknecht hanno particolare diritto di entrare come fratelli in qualunque terra di Francia. Sono essi che nel 1870 organizzarono le imponenti dimostrazioni di Brunswick contro la guerra, essi che lanciarono il manifesto al popolo tedesco affermante la iniquità della lotta intrapresa, essi che rifiutarono ripetutamente i crediti per la guerra in settembre, in novembre, in dicembre, e furono accusati di alto tradimento per aver reclamata la pace immediata con la Francia, e furon condannati a due anni di fortezza per aver pubblicata una lettera di ringraziamento dell'ambasciatore francese. Fu ancora Bebel che il 2 maggio 1871 protestò contro l'annessione dell'Alsazia e Lorena, dicendola «un delitto contro il diritto delle genti, un'onta nella storia del popolo tedesco». E nei 25 anni che seguirono il Partito socialista tedesco non ismentì mai questi sentimenti fraterni verso la Francia!

Capite, o brava gente? Così noi fomentiamo l'odio e voi predicate l'amore! Chi è cristiano fra noi e voialtri?

Per il buon sangue.

La *Voce* trova che la prostituzione è effetto... del barabbismo, e il barabbismo è effetto... del non insegnare il catechismo. Il rimedio, per la *Voce*, è semplicissimo: *la corona del rosario*; — e spariscono per incanto il coltello e la prostituzione. Toh! e noialtri socialisti materialoni abbiamo invece quell'ubbia pel capo che barabbismo e prostituzione siano, come tutte le altre miserie fisiche, intellettuali e morali, conseguenze della tirrannia del capitalismo; e pretenderemmo di guarire il mondo con del pane!! Pane per tutti!! Non pensiamo che alla pancia noi!

***

Il giornale pretino *Il Pensiero del Popolo* d'Ivrea dimostra (come due e due... fan tre) che l'*arte* e il *socialismo* sono «due incompatibilità» (*sic*).

«Addio, pittori! (esclama): a che il ritratto » d'una persona amata, quando non potremo » amare uno più di un altro?» (!!!).

Dio di misericordia, *daje na candà!*

(1) Come furono usati, con plauso di tutta la stampa clericale, a Santa Teresa contro il Peroni, di umoristica memoria.

(2) Sono queste le armi intellettuali (e molto cristiane) dei cattolici! Così una volta il *Pensiero del Popolo* d'Ivrea invitava i contadini ad «accogliere i socialisti con la punta degli zoccoli»!

La parola all'Amministratore.

Un terzo sequestro. Nuove copie (più di 1500) asportate dalla tipografia, perdite nella rivendita e maggiori spese per la spedizione causa il ritardo della tiratura; a suo tempo, poi, un terzo processo da unirsi a quelli che già ci pendono sulle spalle e che non son pochi.

Ci pensino i compagni nostri e facciano il loro dovere, procurandoci nuove rivendite e nuovi abbonati; ci pensino gli amici rivenditori, saldando con scrupolo ed esattezza le partite pendenti, e tutti insieme poi mettano mano al taschino e, facendo magari qualche sacrifizio, pensino alla cassa del giornale, che deve in questi giorni far fronte a tante spese.

I compagni di Sagliano Micca, nè sollecitati, nè chiesti, hanno spedito ieri a noi L. 1,50 (vedi pubblicazione sottoscrizioni in 4ª pag.), «perchè indignati di tanta persecuzione ai socialisti». Vedano i compagni tutti delle altre regioni di seguire il buon esempio dato dai compagni di biellesi.

L'Amministrazione.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 5 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione e dimissione soci.
3. Relazione biblioteca circolante e discussione regolamento.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 5 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

×

Sezione metallurgica chiavatori. — I soci sono convocati in seduta domenica 6 corrente, alle ore 15, per discutere il progetto di regolamento compilato dalla Commissione provvisoria.

×

Lega generale femminile di resistenza. — Tutte le aderenti e le compagne che vogliono associarsi sono invitate all'adunanza plenaria che avrà luogo domenica 6 corrente, alle ore 15, per deliberare sullo sviluppo e sul programma della Lega.

Ferrovieri entrati in servizio dopo il 30 giugno 1885. — Con regio decreto venne nominata una Commissione governativa con l'obbligo di esaminare le relazioni che passano fra le amministrazioni ferroviarie ed il loro personale, in ordine ai patti contrattuali ed alla sicurezza del servizio.

Siccome però — in base alle dichiarazioni fatte dall'on. Rudinì alla Camera e dell'on. Prinetti in Senato — parrebbe che detta Commissione non avesse ad occuparsi affatto del personale entrato in servizio dopo il 30 giugno 1885, così i ferrovieri appartenenti a quest'ultima categoria si sono riuniti in numerosa assemblea, ed hanno eletto un comitato permanente il quale ha mandato di tutelare, nel modo che crederà più opportuno, i loro interessi.

Tale Comitato ha dato principio ai lavori, ed ha diramato una circolare ai vari centri ferroviarii d'Italia invitando quegli agenti che si trovano nelle accennate condizioni a riunirsi in assemblee, ed eleggersi dei rappresentanti ed a mettersi in comunicazione, per mezzo di questi, col Comitato di Torino, avente sede in corso Re Umberto nº 34.

Gli agenti ferroviari entrati in servizio dopo il 30 giugno 1885 costituiscono oggi il 60 0|0 del personale di concetto, e quindi l'azione del Comitato, eletto a tutelare gl'interessi di una categoria così numerosa ed importante, non si arresterà se non quando i diritti ne verranno riconosciuti e rispettati.

Il Comitato.

Cose militari. — Molti cittadini della milizia comunale, chiamati a prestar servizio di guardia, il 31 agosto 1896, furono al distretto dispensati e rimandati a casa loro, senza alcun compenso per la mezza giornata perduta, ma un nucleo di questi si accordò per protestare, ed allora quei signori del distretto vennero a più miti patti, e diedero L. 1 a ciascheduno, ed in seguito altri più insistenti hanno ottenuto di avere 1,50 cioè quello che loro spettava.

Giustizia militare!

Ma quello che è più soddisfacente fu d'aver fra quella gente che si disponeva a difendere la proprietà privata, raccolto la somma di L. 2,10 per il giornale quotidiano socialista.

I clericali del borgo San Paolo — ci scrivono — dopo averlo solennemente annunziato dal pulpito, fecero venire qui un medico che due volte la settimana doveva curare i poveri. A questo dottore si presentò un povero manovale ferroviario, carico di famiglia, con una bambina divorata dalla febbre, ma si sentì rispondere che il medico non cura le famiglie dei ferrovieri anche se poverissime, come pure coloro che fossero ascritti alla pubblica beneficenza. O adunque, cari clericali, chi vuole curare il vostro medico? da noi non lo si capisce: si capisce invece un'altra cosa; che da questi benedetti pulpiti non si fa che illudere i poverelli nell'interesse della santa bottega; ma non dubitate, essi si convinceranno di non poter attendere benefizi seri che da se stessi, ed organizzandosi penseranno loro ad avere dal Municipio un servizio sanitario adeguato ai bisogni.

Sfruttamento incredibile. — *Sciopero e licenziamento in una fabbrica dell'Aurora.* — Entrare in fabbrica alle sei di mattina per uscirne alle dieci di sera eccettuato un'ora e mezza per mangiare e guadagnare quattordici soldi al giorno (e in un'altra categoria quattro lire ogni quindicina) c'è da domandarsi se questa fabbrica (e non è la sola) è un penitenziario. Ma non è tutto, perchè sui quattordici soldi vi sono poi ancora le multe e queste fioccano continuamente a capriccio ed interesse del padrone. Orbene quattordici operaie lavoranti in copertoni hanno domandato un aumento di dieci centesimi e la soppressione di un lavoro a mano, ma non ottenendo nulla dopo quasi un mese di aspettativa sempre lusingate che sarebbe cambiato lavoro, si sono messe in sciopero e le brave ragazze si sono recate alla Camera del lavoro. La Commissione esecutiva di questa si recò tosto dal principale, ma questi rispose che le operaie non dovevano abbandonare il lavoro, e che il lavoro era provvisorio ecc. Più tardi questo signore ebbe a dire che voleva nel suo stabilimento delle donne oneste non di quelle che vanno alla Camera del lavoro (capite le donne oneste sono quelle che si lasciano tosare senza parlare)! Fallite le trattative perchè le operaie non vollero accettare di andare al lavoro non potendo vivere (sfido io) con questa paga, domandarono al padrone almeno la soppressione del lavoro a mano. e scrissero in questo senso al principale, per tutta risposta ottennero il licenziamento, non dimenticandosi nella paga di ritenersi le multe; ad una non diede nemmeno un centesimo avendo questa da pagare un guasto alla macchina, spesa che ammontava a dodici lire.

Operaie che cominciate a capire qual misera condizione ci viene data da questa società che si chiama civile, ascoltate la voce dei socialisti; organizzatevi, organizzatevi in lega di resistenza alla Camera del lavoro.

Un vostro compagno.

Un padroncino che schiaffeggia un suo dipendente. — Il fatto, successe in un noto caffè di Porta Palazzo. L'altra sera mentre un cameriere tendeva al dover suo, si sentì senza motivo alcuno redarguire bruscamente dal figlio del padrone (un ragazzo diciannovenne, un mezzo studente sempre bocciato) non ebbe il tempo il povero garzone di domandare il perchè che già si ricevè sul viso uno schiaffo tale, da renderlo imbecillito per alcuni secondi. Agli astanti che sdegnati per l'atto vigliacco, gli domandarono se non si rivolgeva a chi di competenza, per vedere se per caso la legge che dicono uguale per tutti avesse a dargli ragione, rispose: son costretto a tacere perchè se il padrone mi licenzia mi manca il pane.

Credo inutile ogni commento; solo dico al malcapitato cameriere: Se tu fossi solidale coi tuoi compagni nella lega di resistenza, quella sì che è l'unica legge che impone ai padroni di rispettare i nostri diritti così vilmente calpestati.

D. Z.

Arte questurinesca. — Da qualche tempo alcuni nostri compagni vengono chiamati in questura ove sono sottoposti a minuzioso esame... si misurano perfino! Si può essere più cretini di certi ministri che ordinano (dicono i poliziotti incaricati della parte ridicola) simili cose? Lo fanno forse per intimorire? Si sbagliano di grosso, povera gente, non riesciranno ad altro che a rincorare i tiepidi. Che finezza!

Nuovi metodi per licenziare gli operai. — Un povero diavolo falegname carico di famiglia e.... chi lo crederebbe? mangia socialisti, venne lasciato in libertà dal padrone perchè non volle fare un dato lavoro a cottimo per un prezzo veramente indecente. Dia ascolto ai socialisti che raccomandano agli operai di unirsi in leghe di resistenza, così il lavoro a cottimo sarà abolito, ed i padroni non potranno più offrire trenta lire per un lavoro che ne vale sessanta per disfarsi d'un qualche operaio.

Nostre pubblicazioni.

Sono usciti gli opuscoli:

***Briciole di socialismo**, dialoghi popolari di Tonio*, di Biagio Carlantonio: 4 opuscoletti, cad. cent. 5.

Vangelo e socialismo — Fra Operaie di città e di campagna, due nuovi opuscoli di Biagio Carlantonio (seguito alle *Briciole*), cent. 5 caduno.

Le prigioni, di P. Kropotkine, cent. 15.

L'agricoltura (tolto dalla *Conquista del pane*), di P. Kropotkine, cent. 10.

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 20.

Un secolo di aspettativa, di P. Kropotkine, cent. 10.

Per chi dovete votare, di Oddino Morgari, cent. 5.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

IMPORTANTE!

Tutto ciò che riguarda la Biblioteca (libri, opuscoli, ecc.) deve essere assolutamente indirizzato alla «Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38».

Vogliano poi i compagni che hanno commesse ordinazioni di opuscoli, pazientare se non saranno subito soddisfatti, causa l'assenza forzata del bibliotecario.

ATTENZIONE!

PER SOLE LIRE QUINDICI

Dodici bottiglie contenenti un litro liquori finissimi

Magnifico regalo a tutti i compratori del mese corrente.

(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Mosca bianca.** — Un ricco industriale innamoratosi della grandezza dell'ideale socialista, ha chiesto ad un amico di qui molti opuscoli per studiare la questione, inviando in pagamento 100 lire, di cui la parte maggiore è destinata al nostro Circolo.

Da Reggio Calabria.

(*Rit.*). — Le nostre file aumentano. Si sta per istituire una lega tipografica. Così si risponde ai dileggi e alla guerra della borghesia e dei preti. Constatiamo con vivo piacere che la nostra propaganda toglie i lavoratori dalle taverne e li eleva moralmente. E' stato qui accolto con entusiasmo l'ex-coatto emiliano Agenore Storchi, una delle vittime più simpatiche del furore crispino.

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*). — **I chiassetti e spassetti dell'on. Calleri.** — L'uomo che ha votato *sì* pei milioni d'Africa, *sì* per l'aumento del sale, *sì* per gli stati d'assedio, il protetto e l'idolo dell'*Elettore* di costà e dei clericaleggianti nell'imminenza delle elezioni, sta gettando gli ami elettorali perchè i pesci, gonzi sempre, lo riportino all'onore della deputazione.

Ma ora i preti son ben organizzati e la marea socialista s'avanza anche a Casale, quindi bisogna ingraziarsi i preti.

La cosa, pei borghesi che pensano esser la religione una necessità pei poveri, non è punto difficile, e al deputato Calleri è facilissima. Ed eccolo recarsi alla Roncaglia ad assistere ad una festa dove il parroco va ad annunziare essere il signor causidico Angelo Lanza divenuto cavaliere, e dove le ragazzine da lui istruite declamano per la «fausta ed improvvisa circostanza». Può esser seccante, ma qualche voto vale bene la festa!

Peccato che gli elettori di Casale non siano ancora preparati a far la festa suonando il buon Calleri, che è così amante delle feste. Ma speriamo che i chiassetti e gli spassetti di questo onorevole signore, che sfugge continuamente il contatto dei suoi elettori, termini presto.

Risveglio. — Buon indizio per la fine dei deputati anguilla sono le domande per l'elettorato e per gli esami che s'avvicinano all'ottantina. Con un po' di buona volontà avremo risultati insperati.

I Comuni del Circondario, dove i soci del nostro Circolo si recano ogni settimana a far propaganda, danno molto a sperare, tanto che possiamo dire la Federazione socialista del Monferrato sta per essere un fatto compiuto. Molta attività si verifica anche a Balzola, a Conzano e nei paesi vicini.

Da Alpignano.

(*Rit.*). L'8 luglio, il 1º giorno che un giovane di Gorbiglia (frazione Rivoli) lavorava presso una macchina trebbiatrice dopo mezz'ora rottosi il cilindro fu colpito alla testa da un pezzo e lo uccise. Figuratevi il terrore degli astanti! Tutto il paese accorse a vedere la vittima del lavoro, vi fu l'inchiesta giudiziaria, il cadavere fu trasportato lo stesso giorno al cimitero, senza che la campana desse il segnale della morte di un cristiano, nè le autorità comunali, nè quelle ecclesiastiche vi presero parte. Capirete: il padre di quest'unico figlio non poteva pagare la sepoltura, perchè povero, e senza danari i preti non incomodano il Signore Iddio.

Nella medesima mattina moriva per un colpo apoplettico certo signor V. Oh a lui sì, venne fatta una bella sepoltura! Vi erano tanti preti e le compagnie del paese e i cantori che gli cantarono l'esequie in musica. Insomma vi furono tutti gli onori immaginabili. Perchè? Perchè aveva danari e la famiglia poteva pagare i preti, le compagnie, i portatori.

A questo proposito corre una storiella. I cantori dovevano aver tre lire a testa e il campanaro quattro lire. Ma i quattrini furono consegnati al vice-curato, il quale pare abbia dato tre lire da dividere fra tre cantori, e il quarto rimase liscio. Egli si lagnò col vice-curato che non era suo decoro fare in quel modo e questo prete, pieno di timor di Dio, pare che abbia negato tutto, perchè il 28 nel bel mezzo del paese, cioè sul ponte, si buscò due o tre volte del bugiardo. Che bell'onore per un prete!

A. G. B.

Da Montiglio.

(*Rit.*). — Anche qui abbiamo un parroco modello e per giunta monsignore, che spezzò già la seconda lancia contro quel socialismo che, non è molto, ammetteva di non conoscere.

Poveretto! Volete accettare una sfida? Vi sentite di addurre in una discussione pubblica in contradditorio argomenti seri e non insulti e bestemmie? Se avete il coraggio di accettare quest'invito troverete a Montiglio chi dimostrerà a voi ed ai contadini che sono vere banalità quelle che voi andate dicendo, e le spacciate o per ignoranza o per malafede, spinto da certi interessi che chiunque non sia un grullo, sa non avere nulla a che fare cogli interessi dei lavoratori, i quali, pur troppo, non hanno tanta carne addosso quanto ne avete voi.

Da Losanna.

(*Rit.*). — Bastò un semplice avviso su un giornale locale e qualche centinaia di foglietti distribuiti a mano, perchè in una sola settimana più di duecento connazionali accorressero ad iscriversi per la costituzione di una Sezione del P. S. I. qui in Losanna.

L'assemblea costitutiva si tenne il 6 p. m. nella grande sala dell' Hotel Croix Suisse, capace di oltre 300 persone, e non un posto rimase vuoto.

Votammo all'unanimità un saluto fraterno e d'incoraggiamento ai compagni di Zurigo, i quali soli avevano prevedute e cercato di prevenire i dolorosi fatti colà successi, e sono poi rimasti fermi al posto per protestare contro i veri responsabili di quegli atti di selvaggio e feroce vandalismo e per proclamare altamente la solidarietà fra i lavoratori d'ogni paese.

Da Alessandria.

Domenica scorsa nel sobborgo di Mondrogne la Società di M. S. inaugurava il proprio vessillo sociale. Alla fine del banchetto il compagno Griggi, quale rappresentante del nostro Circolo, spiegò all'affollato uditorio come tutto il malessere della classe lavoratrice non sia che il frutto della cattiva organizzazione economica e come i lavoratori non debbano attendersi nulla di buono dalla classe dirigente, bensì dalla loro unione ed organizzazione, usando della scheda, l'unica arma che la borghesia lascia a loro disposizione.

Il discorso di Griggi, interrotto più volte da approvazioni, fu accolto in fine da una vera ovazione.

Mondrogne in fatto di propaganda socialista fu finora un terreno quasi vergine.

Finita la festa, i compagni di qui si sparsero per il paese a distribuire opuscoli e spiegare nei gruppi di contadini le verità del socialismo. Abbiamo trovati buoni amici che saranno ottimi compagni, e si è loro raccomandato caldamente di studiare e di organizzarsi. Si ha buona speranza che le raccomandazioni non riescano vane.

Da Acqui.

Si può esser monarchici anche malgrado un pochino di dignità personale, ma lecca-stivali come certuni di qui è un colmo.

Sentite cosa fanno stampare sopra *La bollente*, giornale cittadino: « Due popoli santificati entrambi — dalla sublime poesia — del nazionale riscatto — per cui — nei secoli venturi — alta risuonerà la fama — benedicono — con orgoglio di liberi cittadini e con affetto di sudditi riconoscenti — alle prossime faustissime nozze di S. A. R. il principe di Napoli colla Elena del Montenegro ».

Si dichiarano riconoscenti! Che abbiano appena avuta la croce o che l'aspettino?

Quali buffonate!

Da Cuneo.

La sera del 23 p. p. il compagno Dalmasso parlò al Circolo, davanti a circa 100 persone, sulle obiezioni che gli avversari muovono al socialismo.

Domenica 24, poi, invitati dai compagni di Busca, ci recammo colà.

Raccolti in una cinquantina a fraterna bicchierata, parlarono ancora, dopo il Dalmasso, i compagni Dho di Cuneo, Avalle e Borro di Busca, tutti applauditi.

Si fece pure distribuzione d'opuscoli. Buona giornata di propaganda.

La Sezione di Busca è costituita; non manca più che il locale, che sarà presto trovato. Fra poco si manderà l'adesione all'Ufficio centrale.

Da Fossano.

Conferenza. — Abbiamo avuto domenica il compagno Sambucco che colla sua colta e chiara parola convinse ed entusiasmò l'uditorio composto di un centinaio d'operai. Ci pose chiaramente sott'occhio lo stridente contrasto fra la ricchezza di chi non lavora e la miseria di chi lavora, e da buon medico conosciuto il male ne ricercò le cause e ci provò come l'operaio sia nella miseria perchè il capitalista, il borghese, essendo il detentore delle macchine, dà agli operai tanto da non crepar di fame, tenendosi per sè la parte del lavoro. Spiegò ancora come le macchine, le terre in mano del capitalista sono le nemiche dell'operaio, la causa della disoccupazione della concorrenza fra gli operai e quindi del diminuire dei salari, della delinquenza, della prostituzione. Disse come il capitale sia il frutto del lavoro dell'operaio e come tale spetti più all'operaio che al padrone il quale non ha fatto altro che appropriarsi il frutto del lavoro dell'operaio. Piacque assai quando parlò della minchioneria del popolo italiano che permette le sozzure bancarie ed africane di cui è responsabile e deve andar orgogliosa la borghesia italiana. Terminò con un evviva al socialismo.

Da Pinerolo.

Sabato 22 corrente ci unimmo in fraterna bicchierata circa 40 compagni per salutare il compagno Limone, costretto da interessi personali a lasciarci. Il compagno disse brevi ed efficaci parole incoraggiando i compagni. In una bella ed indimenticabile manifestazione pel compagno organizzatore di questa sezione.

Ora i semi son gettati, speriamo che germoglieranno, e che il nostro caro compagno non vedrà le sue lunghe fatiche andare disperse.

E' stata nominata una Commissione elettorale a cui tutti i compagni non elettori potranno ricorrere per schiarimenti. Avanti e coraggio.

Dal Biellese.

Il compagno torinese C. Sambucco fece un proficuo giro di propaganda nel Biellese.

La sera di sabato, 22 u. s. parlò applauditissimo a Vigliano. Dopo la conferenza, si inscrissero al circolo buon numero di nuovi compagni.

×

Domenica fu ad Andorno, dove nel pomeriggio, nel locale della società operaia, tenne, dinnanzi a numeroso uditorio applauditissima conferenza. Apertasi la discussione, egli ed il compagno dott. Laura (che si trova qui tra noi) confutarono con efficacia alcuni anarchici del luogo. Il giorno seguente, al compagno Sambucco prima che ci lasciasse fu offerta una bicchierata nella frazione di Locato. Il sobborgo pareva in stato d'assedio; i carabinieri si aggiravano minacciosi per provocare disordini. Ma disordini non avvennero; e tale sfoggio di forza pubblica provocò solo un risveglio nella popolazione, che, disgustata di tali eccessi, accompagnò il compagno Sambucco alla stazione insieme naturalmente coi.... carabinieri.

Lunedì sera, a Cossato, egli tenne altra conferenza dinnanzi a pubblico numerosissimo, nel teatro. Anche qui molti furono gli applausi e molta la propaganda.

×

Questo giro fece molto bene al partito socialista nel nostro biellese.

Rimandiamo, per sovrabbondanza di materia, al prossimo numero varie importanti corrispondenze, fra cui una da Priero, un'altra da Balzola (entrambe, in verità, un po' lunghe), e un'altra ancora da Falziano.

Raccomandiamo agli amici corrispondenti di fare in modo che i loro scritti non oltrepassino lo spazio d'una cartolina postale.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 825 46

Collettore Pretti: Martoglio, Nipote Giovanni, Lomello, Rivelli, Bordino, Savarino, Sibona, Sartoris, Piovano, Bena, Baloire, Tosco, Ruella, Tavella, Serra P., Serra Z., Rapetti 0 05 cad., Nicco, Milanesio, Tarasco, Garzena, Canavesio, Mantino G., Mantino A., Soffietti, Chiandrero, Fescia, Nipote Giacomo, Borgione, Bertolotti, Cuminetti, Ghersi, Fasinotti, Gioberti, Minetti, Sarra, Lungo, Galliano, Baldo, Dalmazzo, Passatore, Francia Felice, Blandino, Perfamil, Barberis, Losa Giulio, Marengo, Sapino, Nizia S., Nizia A., Savio, Giachetti, Società lime (bicchierata), Chiavassa, Borsello, Cagnassi 0 10 cad., Bicchierata Lucento 0 15, Pretti, Barbero, Villata, Serra O. 0 20 cad., Bruno M. 0 30	»	6	—
Bicchierata borgo Aie	»	—	50
Id. San Bartolomeo	»	2	20
Banchetto Cavour, Limone Luigi	»	—	95
Alla trattoria dell'Orso	»	—	[illegible]
Centesimi raccolti in uno stabilimento di Torino	»	—	51
Moiso per acconto libro	»	1	—
Avanzo gioco boccie	»	—	15
Bicchierata fra modellisti	»	—	55
Zampino	»	—	20
Oliva per bicchierata	»	—	35
A. L. (Genova)	»	—	50
Da Tortona: Avanzi diversi 1 35, Crosetti 0 50, Bagnasco 0 30, Balestrero 0 25	»	2	40
Giraudi e Brusasco, ciclisti a Biella	»	—	40
Bicchierata fra coristi borgo Dora	»	—	25
Bicchierata fra conciatori di Torino e di Venaria Reale	»	1	10
Cambiano: Rossi per bicchierata	»	—	50
Moiso acconto libro	»	—	50
(*Continua*) TOTALE	L.	843	77

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 404 79

I compagni di Sagliano Micca	»	1	50
Alcuni ferrovieri per il *Grido*	»	—	35
Tarditi	»	—	35
Riunione fra operai Deposito di Torino al Circolo macchinisti e fuochisti	»	2	—
Castagno (Civitavecchia)	»	—	50
Barra	»	—	30
L. M.	»	1	—
Fra operai fonditori Polla e Poccardi	»	1	40
Bassetti G.	»	—	30
Bicchierata	»	—	15
Raccolte a Venaria dopo la conferenza Chiappori in segno protesta pel sequestro del *Grido*	»	3	25
(*Continua*). TOTALE	L.	415	89

E' pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di Edmondo De Amicis:

IL 1° MAGGIO

E' messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0[0 per almeno 50 copie, del 10 per 0[0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0[0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all' Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

PICCOLA POSTA.

Giornale *Emilio Zola*, Napoli. — Ricevuto. Inseriremo recensione sul nostro supplemento letterario mensile *Per l'Idea*.

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LEZIONI DI TEDESCO

dà un professore, via Mazzini, 39. Rivolgersi dal portinaio.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO

EBANISTA E STIPETTAIO

Fabbrica di mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione

TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO

TAPPEZZIERE IN STOFFE

TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA

Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

Al prezzo eccezionale di Lire 15

si spediscono franco di porto in tutta Italia 6

DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO

LIQUORI FINISSIMI

assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux, 2 Alchermes, 3 Absinthe, 4 Arancio, 5 Amarena, 6 Benedettino, 7 Bitter d'Olanda, 8 Cannella, 9 Cedro, 10 Cognac, 11 Curaçao, 12 Caffè, 13 Cacao, 14 Chartreuse, 15 China-China, 16 Coca boliviana, 17 Elixir-China, 18 Estratto di Erbe, 19 Fernet, 20 Fragola, 21 Garofano, 22 Grenadine, 23 Kummel, 24 Limone, 25 Mandarino, 26 Menta glaciale, 27 Mastica, 28 Maraschino, 29 Olio di Rhum, 30 Orzata, 31 Poncio Inglese, 32 Rosa Rossa, 33 Rhum, 34 Soda Champagne, 35 Tamarindo e 36 Vaniglia — Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole *lire quindici* alla Casa Speciale d'Esportazione

LUIGI SORACI CENTORRINO — Messina (Sicilia)

NB. Coloro che invieranno Vaglia di L. 40 invece di Lire 15 riceveranno 36 bottiglie contenenti le complete specialità liquori sopra descritte, godendo così la rilevante riduzione di *Lire Cinque*.

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a Domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in fototipia.

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa Luigi Soraci Centorrino a Messina onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

A tutti preme saperlo

che: Il vero **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO** è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0[0 di risparmio e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1[5 di litro d'acqua bollente produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO**.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso. 5

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di cent. 50 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzecca, 2 — MILANO.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI

CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO

Marmisti

Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO

Prezzi mitissimi

TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI

OTTOLINO GIOVANNI

TORINO

Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini

Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO

Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets

TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

Anno 1896. Sabato, 12 Settembre Anno V. — N. 37.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . [illegible] Per gli annunci di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza dell'8 settembre.

Processi. — Sequestro del n° 36 del *Grido* e n° 10 del *Lavoratore Novarese*; sequestri in genere e certe intimazioni pervenute — Si raccomanda ai compagni di curare le rivendite, gli abbonamenti e le oblazioni per compensd ai danni dei sequestri.

Personale. — Il bibliotecario trovandosi a scontare col carcere una multa, si provvede alla sua provvisoria sostituzione — Aggregansi alla Commissione di propaganda tre compagni — Nomina d'un fattorino fisso con compenso mensile — Nomina d'un corrispondente.

Organizzazione. — Si stamperanno le mansioni dei « corrispondenti del C. R. P. » e si farà invito ai compagni dei centri non organizzati, affinchè addivengano tosto alla nomina — Pratiche per l'organizzazione dei conciatori in una città.

Stampa. — Il primo numero del « supplemento popolare » uscirà col 15 ottobre — Provvista di bollettari per ricevute ad uso delle Sezioni — Pratiche per l'ingrandimento del *Grido*.

Avvertenze alle Sezioni. — Ricordino che i conferenzieri del C. R. P. viaggiano a spese della Sezione che li domanda, salvo il caso, preventivamente annunciatoci, di vera impossibilità — Ricordino pure l'obbligo della quota mensile a Milano, che molte non pagano; il che facendo, « *cessano d'appartenere al Partito* », in pari grado del socio moroso d'un'associazione.

Sussidi. — Per informazioni assunte e visto pure lo stato non florido della nostra cassa, si rifiuta il sussidio ad una Sezione del Novarese — Si esamina l'opportunità di sussidio ad altra Sezione.

Giornale quotidiano. — Saranno inviate a Milano le somme raccolte — Si pubblicherà un rendiconto dell'opuscolo *1° Maggio* di De Amicis, edito a favore del giornale.

Propaganda fatta. — Una fruttuosa gita presso Torino — Viaggio con varie conferenze nel Biellese — Cinque gite per affari, sfruttate a vantaggio della propaganda.

Preparazione di propaganda. — Organizzazione di varie conferenze, interventi a banchetti, gite, ecc. — Si ottiene promessa della presenza d'un deputato in luogo ove stanno per dichiararsi scioperi importanti, ecc., ecc.

La Commissione esecutiva.

CONTRO IL VANGELO

I socialisti veronesi avevano proposto che, in luogo del catechismo, si desse in lettura ai giovanetti delle scuole il Vangelo.

Contro tale proposta sono insorti i clericali protestando, a mezzo dei loro organi, che « il Vangelo è un libro pericoloso! ».

A questo proposito torna acconcio quanto scriveva il Novicoff sulla lettura del Vangelo in Russia:

« Alcuni contadini russi, specialmente quelli dei dintorni di Kiew, sono stati presi in questi ultimi tempi dal desiderio, abbastanza legittimo, di leggere essi stessi il Vangelo, anzichè apprenderlo dalla bocca degli ecclesiastici.

« Ebbene il Sinodo ha proibito severamente questa lettura; il contadino che si trova in possesso di un Vangelo viene punito e il libro viene confiscato!

« I poveri contadini che vogliono leggere il Vangelo devono riunirsi in segreto, mettendo qualcuno di sentinella; al primo allarme i convenuti si disperdono e il libro... proibito viene nascosto in tutta fretta, magari seppellito sotto terra, per sfuggire all'occhio linceo del rappresentante delle autorità ».

Tutto questo perchè nel Vangelo si parla di oppressi e di oppressori, di iniquità e di giustizia!

Alle Case Editrici.

Si porta a conoscenza delle spettabili Case Editrici che la redazione del *PER L'IDEA* (supplemento letterario al *Grido del Popolo*) avrà cura di fare un esteso resoconto bibliografico di tutte quelle pubblicazioni che le favoriranno in doppio esemplare, aventi indole sociale o trattanti questioni economiche d'interesse generale o d'attualità.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

L'UOMO FUTURO

(Riflessioni a proposito di fatti presenti).

Avete mai pensato come si potrebbe definire brevemente l'uomo perfetto, l'uomo senza peccati, l'uomo moralmente migliore che possa esistere? Si potrebbe forse dire che l'uomo migliore sarà colui che avrà vissuto senza commettere mai nè una vigliaccheria nè una prepotenza.

Che meraviglioso essere sarebbe colui che sapesse praticare in tutta la sua interezza questa formola breve: « non una viltà, non una prepotenza, a qualunque costo! »: l'uomo che non esitasse mai a difendere i deboli ingiustamente oppressi, e che non abusasse mai della sua forza sui più deboli nè per vanità, nè per vendetta, nè per cupidigia!

Ebbene ciò che il socialismo tende a creare, a realizzare è un tipo umano di questa specie: è una massa d'uomini nè vili nè prepotenti, con l'anima illuminata da un senso sempre più profondo della giustizia, con una coscienza sempre più austera dei propri doveri verso tutti, verso i deboli e i forti. Data la somma dei beni e dei mali che la vita offre oggi ad un onest'uomo d'ingegno, che prenda la vita sul serio e non come uno *sport*, non varrebbe forse la pena di viverla, se non ci fosse questa gran voluttà di sentirsi, quasi senza volerlo, portati da questo gran movimento d'idee e di volontà che vanno verso la giustizia — ciò che vuol dire verso l'equilibrio e verso la felicità.

La società va poco bene da un pezzo appunto perchè da un lato c'è troppa prepotenza, dall'altro troppa viltà; e la prepotenza irrompe sulla viltà e la viltà si lascia investire dalla prepotenza. Da che dipendono i venti, padri delle tempeste? Da uno squilibrio nella densità dell'aria, per cui l'aria troppo densa in un punto si precipita là dove essa è più rara e leggera. Per uno squilibrio eguale nei sentimenti della massa umana, nascono le grandi tempeste sociali, che non si calmeranno finchè lo squilibrio dei vili e dei prepotenti non si sarà composto in un equilibrio di anime coraggiose e giuste, conscie dei diritti propri e di quelli degli altri. Son tremila anni che la società europea cerca questo equilibrio: quanti deboli furono in tanti secoli avviliti sotto il calcagno di prepotenti fortunati! Eppure nessuno di questi trionfi insolenti del male ha durato. Ora a poco a poco le anime si vanno temprando meglio, si fanno più resistenti alle tirannie e perdono gli istinti dell'oppressione attiva: questo senso di giustizia è ancora grossolano in noi, ma verrà il giorno in cui non ci saranno più nè vili nè prepotenti.

Quel giorno noi saremo polvere di polvere. Eppure pensare e sognare di quei tempi è forse il più gran piacere della vita, come si trattasse di una felicità che deve arrivarci da una settimana all'altra.

Guglielmo Ferrero.

IL CATECHISMO NUOVO
CONTRO IL SOCIALISMO (1)

Giuseppe. — Hai letto sul *Grido* la bella trovata dei vescovi piemontesi e lombardi contro il socialismo?

Tonio. — Figurati se l'ho letta!

Giuseppe. — Dunque, secondo quei bravi signori, il *decimo comandamento proibisce il socialismo!* Ma sai che siamo venuti ad un bel punto? mi pare quasi una facezia del *Grido!*

Tonio. — Oh sta' sicuro: l'ho letto io con questi occhi in fondo a pagina 153: « Il decimo comandamento proibisce anche il socialismo, il quale ispira il desiderio di acquistare la roba altrui con mezzi ingiusti ».

Giuseppe. — Ed è firmato da 23 vescovi?

Tonio. — Sicuro! fra cui i tre arcivescovi di Milano, Vercelli e Torino.

Giuseppe. — Ma sai che è grossa? Quello ci farà del male!

Tonio. — Mai più! del bene piuttosto: o, per dir meglio, questa mossa dei signori vescovi è un buon indizio pel nostro Partito. Cattivo segno per quei signori se sono ridotti alle armi corte! Quanto a noi cambieremo metodo di battaglia e spunteremo anche quelle armi, caro Giuseppe. E allora che cosa resterà loro per difendersi, se non le unghie?

Giuseppe. — Bada, Tonio, tu sei ottimista; ma non sai a che grado d'ignoranza si trovano le masse, specie le plebi campagnuole...?

Tonio. — Lo so; ma sono appunto queste bestemmie più marchiane che aprono gli occhi anche agli orbi. Se i preti avessero la virtù di far venire il bel tempo e l'abbondanza coi loro tridui e rosari, allora forse i loro attacchi contro il socialismo avrebbero effetto; ma le ingiustizie crescono e il vivere si fa sempre più difficile nonostante i loro rosari e i loro tridui (1); la gente pensa: e i fatti convincono meglio che le ciancie dei vescovi. Noi raddoppieremo l'intensità della nostra propaganda in campagna; e, sta' sicuro, le nostre idee si faranno largo, giusto perchè quei signori hanno creduto di seppellirle con quattro righe del catechismo. — Vedi un po': pei contadini credenti, che non sanno, il prete è la fede: ora da quanto tempo i preti dicono corna del socialismo dal pulpito? da quanto tempo i vescovi lo combattono con le loro pastorali? Ebbene, quanto più picchiano, e tanto più se ne parla e fa strada (2). Ora vuoi credere che quelle quattro righe del catechismo faranno il miracolo di fermare le idee? Ma nemmanco per sogno! Credo anzi anch'io, come dice il *Grido*, che saranno una eccellente *réclame* per noialtri.

Giuseppe. — Ma per uno che fosse proprio attaccato al prete?

Tonio. — Uno che sia così, capirai, non ha bisogno nemmanco di leggere nel catechismo; gli basta la parola del prete. Ma fra i campagnuoli credenti non sono pochi quelli che ci tengono a ragionare un po' con la loro testa. E penseranno: « Questi 23 vescovi sono poi *infallibili?* Finora ci hanno detto che è *infallibile* solamente il Papa... Perchè il Papa non lo dice lui che il decimo comandamento proibisce il socialismo? E se fosse vero, perchè mo' lo insegnano solo in Piemonte e in Lombardia? perchè non fanno lo stesso dappertutto? ».

Giuseppe. — È difficile che arrivino a ragionare così! son troppo schiavi del prete.

Tonio. — E allora noi diremo: « Ci tenete proprio a vivere d'accordo col catechismo? Ebbene, a pagina 152 dello stesso catechismo sta scritto:

« Il settimo comandamento proibisce di prendere e di ritenere ingiustamente la roba altrui, e di recare danno al prossimo nella roba in qualunque altro modo, per esempio colle usure e cogli inganni ».

Ora il sistema d'adesso permette appunto ai padroni di prendere e ritenere per una buona parte il frutto del lavoro dei loro operai, e permette ai ricchi di recar danno al prossimo con le usure e con ogni sorta di speculazioni: — e il socialismo combatte appunto quel brutto sistema. Come può dunque il catechismo proibire quelle cose disoneste e proibire insieme il socialismo, che vuole toglierle via? Allora è come proibirle soltanto per burla!

Giuseppe. — Ma loro, i poveri contadini, molto semplici e timorati, crederanno davvero che il socialismo insegna a desiderar d'acquistare la roba degli altri con mezzi ingiusti.

Tonio. — Un cavolo! Capiranno invece che il socialismo insegna a *volere che nessuno ci pigli la roba* sacrosantamente guadagnata, che nessuno divida il prodotto del nostro lavoro. — Il catechismo pretende invece che noialtri lavoratori ci lasciamo spogliare pazientemente. Ora questo è tanto come tenere il sacco alla ingiustizia: « Il decimo comandamento (esso dice a pag. 154) ci ordina di contentarci dello stato in cui Dio ci ha posti e di soffrire con pazienza la povertà, quando Dio ci voglia in questo stato ».

Giuseppe. — Dice quest. ?

Tonio. — Sicuro! precise parole! Ora io vorrei un po' sapere se i signori preti aspettano i *beneficii*, le *prebende* e le promozioni dal cielo, o se non s'ingegnano piuttosto di procacciarsele al pari d'ogni altro mortale! Vorrei sapere se quando prestano l'opera loro, qualunque essa sia, si lasciano fare la tariffa dai clienti, o se tirano il prezzo al pari di ogni altro. Vorrei sapere quanti di loro si adattino a « soffrire con pazienza la povertà », che raccomandano con tanto zelo agli altri.

Giuseppe. — E' difficile veramente trovar un prete che soffra davvero la povertà; certo non la conoscono quelli che hanno compilato il catechismo...

Tonio. — Già! quei signori vescovi che girano in lungo e in largo l'Italia a far Congressi e pranzi, e che ricevono un ventimila lire all'anno dai contribuenti!

Giuseppe. — Bella! E come si farà a sapere *quando è che Iddio ci voglia nello stato di povertà?*

Tonio. — E credi dunque che queste baggianate non le capiscano anche i contadini? Lo stesso catechismo a pag. 225 mette fra i peccati *che gridano vendetta* a Dio questi due: « l'oppressione ai poveri » e « il defraudare la mercede agli operai ». — Ora il socialismo che cos'è? E' appunto la guerra al sistema (badiamo, non alle persone) che appunto *produce ed opprime i poveri*, e che tosa la mercede all'operaio. Il catechismo dice agli oppressori: « Badate che quello è un peccataccio! » e quelli se ne infischiano... e sono buoni amici dei preti. Il socialismo invece dice agli oppressi: « Se voi volete fermamente essere trattati con giustizia e da uomini, non c'è forza al mondo che possa opporsi alla vostra volontà. Destatevi, dunque, e dite: *vogliamo!* ». Naturalmente i socialisti mettono in evidenza le ingiustizie; ma ripetono sempre ai sofferenti le parole del Prampolini: « La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla *proprietà privata;* perciò noi predichiamo, non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva* ».

Giuseppe. — Quelle sono parole sante! Ah! tu hai ben ragione, Tonio! Per quanto preti e signori cerchino di calunniarci e di chiuderci la bocca, e per quanto ci sequestrino i giornali, la nostra idea ha da camminare.

Tonio. — E tanto peggio pei vescovi e pel loro catechismo.

Tonio.

(1) Il solito giornaletto clericale s'inventa che noi siamo sulle furie per la bella trovata dei 23 vescovi... Ma no, poverino! quella trovata ci ha messi di buon umore: è una piccola miniera d'oro, e sapremo trarne partito.

(1) Non è molto che l'*Italia reale* in un articolone di fondo parlava con tutta serietà della efficacia dei tridui per far mettere giudizio al tempaccio. — E la *Voce... del sagrestano*, sempre amena, affermava che ci vuole la *corona del rosario* per far sparire il barabbismo e la prostituzione.

(2) In tutti i congressi dei preti, che si succedono come gli atti d'una stessa commedia, non si fa altro che sbraitare contro di noi. E intanto vediamo nel Novarese e nel Vercellese i contadini, gente religiosa senza dubbio, seguire in massa la nostra bandiera. Altro che « gli Ebrei nel socialismo! » come strillava la *Voce!* Il peggio si è per lei che ci entrano i *buoni contadini cattolici*.

IL PARTITO SOCIALISTA
rispetto alla piccola proprietà rurale

Propugnatore impenitente, col Turati, col G. Rosa, col Perussia e con altri volonterosi dell'unica cooperativa di lavoro, in Italia, che abbia tradotto in azione il suo programma di rigenerazione agricola, scendendo, in Sardegna, sul campo pratico, ho visto con sommo compiacimento delinearsi nel movimento socialista una corrente favorevole alla cooperazione, intesa ad apparecchiare il piccolo proprietario, che lavora da sè stesso il proprio terreno, alla riscossa economica, educandolo in pari tempo alle idee di equità sociale e di riparazione, che sono nella coscienza socialista.

Ormai le divergenze, come si scorge dagli scritti del Bonzo, del Canepa e di altri studiosi, del problema che s'impone a tutti (Vedi *Critica Sociale*) sono soltanto sulla forma: alla sostanza non si è rinunciato, come era da temersi, ed ora, unendo tutti gli sforzi per rialzare le energie depresse, ispirandosi alle urgenti necessità dell'oggi, potrà la *cooperazione* essere la leva più potente ed il mezzo più immediato della redenzione agricola italiana; solleverà dalle attuali sofferenze tanti poveri lavoratori dei campi, che, vivendo pure tra i fiori e gli incanti di un terreno fertile e di un cielo benefico, soffrono la fame e muoiono d'inedia, dissanguati dal fisco.

Rispondo adunque anch'io all'appello, ribattendo il chiodo della cooperazione, che dovrà finire di entrare nel cervello di tutti, e, tenendo presenti i punti più salienti toccati dai valorosi compagni che ho nominato, esporrò alcune mie idee sulla piccola proprietà di fronte alla propaganda socialista, illustrando i seguenti concetti:

1° Il socialismo deve secondare lo sviluppo della piccola proprietà.

2° Il socialismo non può trasformare il contadino, impersonato oggi nel piccolo proprietario rurale, in operaio agricolo, come farebbe del proletario.

3° Il socialismo deve garantire l'uso ed il godimento dei miglioramenti agricoli al contadino che li ha introdotti nella terra, anche se la terra, come agente naturale appropriato, venisse socializzata.

4° Il socialismo deve migliorare il contadino e prepararlo all'avvento della proprietà collettiva con la forza della cooperazione e con una propaganda adatta al suo comprendonio.

***

1° Il socialismo deve secondare lo sviluppo della proprietà rurale. — Dire che il *socialismo*, ossia che il Partito socialista deve secondare lo sviluppo della piccola proprietà, è come dire che l'acqua deve andare per la sua china. Non si può ammettere come massima generale che il latifondo abbia a generalizzarsi; c'è piuttosto da ritenere che in tutte le regioni, ove vi saranno colture specializzate, la piccola proprietà vada sempre aumentando, per l'indole delle colture stesse, fondate essenzialmente sul lavoro dell'uomo, che dànno prodotti progressivamente più rimuneratori quanto più tale lavoro viene limitato a minor superficie coltivata. E' un fatto inoppugnabile che ovunque predominano tali colture, si trova la proprietà molto divisa, e se si pon mente che l'Italia è il paese delle piante fruttifere per eccellenza, dobbiamo aspettarci per certo che fra le cause a cui si ascrive l'attuale divisione della proprietà ve ne siano di quelle che non cesseranno di avere i loro effetti continuativi e permanenti in un'ulteriore divisione. V'ha chi persiste a credere la piccola proprietà in diminuzione e non vede altro che la concentrazione in poche mani del suolo coltivato, aggiustandosi così le uova nel paniere, senza osservarne il fondo e con pericolo di fare la frittata. Io credo più conveniente di affrontare l'ipotesi più verosimile. Lo sminuzzamento è formato e promosso, oltre che dalla natura delle coltivazioni, proprie delle regioni collinose e montuose, che sono in grande prevalenza su quelle pianeggianti, da un complesso di circostanze, tra cui la principale è il consumo. Ognun vede quindi che per quanto possano essere esagerate le conseguenze della concorrenza della grande proprietà e dei mezzi più perfezionati di coltivazione, dovrà pur sempre mantenersi quello equilibrio che esiste fra la produzione ed i paesi che essa deve approvvigionare e quell'altro equilibrio che è necessario nell'estensione delle terre, mediante il quale si evitano gli eccessivi agglomeramenti o sminuzzamenti. Il confronto col monopolio e colla concorrenza, che la grande industria manifatturiera esercita sulla piccola, non può estendersi all'industria agricola. Quivi chi vede la grande coltura strozzare la piccola ed assorbirla, lo vede soltanto perchè tale è la sua idea preconcetta. Perchè ciò avvenga occorrono, alla grande, capitali ed intelligenza agraria. E' molto difficile che possa prendere il sopravvento la grande industria rurale, tecnicamente e razionalmente esercitata dai proprietari. In Italia non abbiamo nei grossi proprietari che ignoranza, assenteismo, inerzia, mancanza di conoscenza e di slancio per qualunque miglioramento agricolo, stazionarietà completa.

Constatato adunque il lento, continuo ed inevitabile frastagliamento della proprietà rurale e l'improbabile ipotesi che il grande proprietario possa, colle sue cognizioni tecniche, applicare gli efficaci fattori della produzione alla coltivazione dei suoi fondi, in modo da influire sulla divisione della proprietà e sul carattere dell'agricoltura, non rimane al Partito socialista che tenere in conto la piccola proprietà per rivolgerla al suo intento di socializzazione.

La proprietà sminuzzata, in mano al contadino ignorante e misero, non è favorevole certamente ai processi agricoli, ma è pur sempre la più adatta ad ottenere la maggior somma di produzione del suolo. Il Partito socialista può modificare notevolmente in meglio le condizioni morali ed economiche del contadino, e, guardando al presente, educarlo alla cooperazione ed alla solidarietà di classe. Quando il Partito socialista riuscisse a togliere alla piccola proprietà, *coll'ausilio della cooperazione*, gl'inconvenienti che presenta di fronte alla temibile concorrenza della grande, non avrà più a temere le blandizie ed i palliativi che la borghesia potesse mettere in atto verso il proletariato dei campi, onde il Partito socialista non avesse più ragione di essere (1).

Dalla cooperazione, estesa fin dove è possibile cogli ordinamenti attuali, al collettivismo da noi adombrato, sarà breve il passo.

Il Partito socialista deve e può occuparsi della piccola proprietà, che può essere il contingente maggiore della sua forza, formando i lavoratori dei campi i due terzi degli elettori. Nel periodo di transizione che si tratta di attraversare è nella sua missione economica di vedere quali riforme si possano promuovere nella conformazione presente della proprietà rurale, per agevolare l'avvento del socialismo ed in pari tempo per lenire il generale malessere che affligge le nostre campagne.

Se poi si considera la piccola proprietà soltanto sotto l'aspetto sociale e la si osteggia perchè la classe dominante la chiama *saldo baluardo d'ordine pubblico* (ciò che include naturalmente il pensiero d'una classe campestre allo stato incosciente nella schiavitù economica e morale), non già per i suoi inconvenienti dal lato della produzione (inconvenienti che il Partito socialista può rimuovere), allora entriamo nelle opinioni personali, che non è opportuno qui di giudicare.

(1) Questo concetto viene svolto a parte in un articolo successivo.

Il verista di Vignale.

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

(Dirigere le ordinazioni al Comitato regionale piemontese, via Bogino, 38, Torino).

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 04
Esempio di statuto di circolo socialista	*gratis*
Manuali.	
L'arte della propaganda (120 pagine)	» 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte	» 0 05
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani	» 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini	» 0 05
Elezioni.	
Come si diventa elettori (con modello degli stampati occorrenti)	» 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, per dieci copie	» 0 10
Id. per chiedere l'esame avanti il pretore, per dieci copie	» 0 10
Id. per chiedere i certificati scolastici, id.	» 0 10
Id. per trasferimento di domicilio civile	» 0 10
Leggi.	
Legge sui probiviri	» 0 20
Legge sulla pubblica sicurezza	» 0 20
Legge comunale e provinciale	» 0 35
Legge sul lavoro dei fanciulli	» 0 20
Legge elettorale politica	» 0 20
Decreto idem idem	» 0 25
Legge sulla stampa	» 0 20
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Il C. R. P.

ANCORA PER UN... SACCHEGGIO
Polemica col Procuratore Generale

Intimati, per atto di usciere, pubblichiamo:

Torino, 5 settembre 1896.

PROCURATORE GENERALE
DEL RE
PRESSO LA CORTE D'APPELLO
DI TORINO

Nel n° 35 del giornale *Il Grido del Popolo* e nel n° 9 del giornale *Il Lavoratore Novarese*, edizione speciale del *Grido* suddetto, in due articoli col titolo « Per un... *saccheggio* » accennando a sequestro di detti numeri, seguito il 21 agosto, si denunciano modi e fatti che si dicono commessi dagli ufficiali incaricati della esecuzione di detto sequestro, dicendosi che all'effetto di scomporre i caratteri, con modi insolenti si sono precipitati sulla macchina tipografica rompendo e sconquassando con bastoni tutto quanto, mandando in frantumi i caratteri di stampa, arrecando danni alla macchina, ecc.

Oggi nei detti giornali, n° 36 del *Grido*, n° 10 del *Lavoratore Novarese*, in lettera aperta al procuratore del re si ribadisce l'accusa.

Tutte le dette affermazioni ed accuse essendo accertato essere insussistenti e contrarie a verità, come del resto la Redazione e Direzione dei giornali non poteva a meno di conoscere e di sapere, il sottoscritto a termini degli articoli 43, 44, 45 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, invita il Redattore responsabile Erivaldo Bartolini di inserire la presente nei giornali suddetti — fatta riserva del resto di promuovere ogni altra azione che sarà del caso.

Gli uscieri di questa Corte sono incaricati della notificazione al Redattore responsabile suddetto, facendo della medesima opportuna relazione.

Il Procuratore Generale
Firmato Torti.

Ora la nostra risposta alla intimazione del procuratore generale è tanto semplice quanto recisa:

Confermiamo punto per punto, sillaba per sillaba, virgola per virgola tutto ciò che scrivemmo nell'articolo: **Per un... saccheggio.** *E, nella nostra serenità, non raccogliamo neppure il gratuito insulto del procuratore generale, che la « Redazione e Direzione dei giornali non poteva a meno di conoscere e di sapere essere i fatti insussistenti e contrari a verità ».*

Non raccogliamo l'insulto per non averlo da ritorcere!...

Il Grido.

CRONACA POLITICA

A pochi a pochi, senza far troppo rumore, i soldati italiani sono rimandati alle sterili terre abissine. Un nuovo disastro si prepara? Menelik si avanza: forte di quei mezzi che la civiltà italiana ha forniti alla barbarie africana. La classe dirigente ha tanto temporeggiato, che Menelik pare si sia stancato della lunga attesa. Il nuovo ministero di Rudinì — tanto per gettare un po' di polvere negli occhi del popolo italiano — ha mandato in Abissinia a trattare col negus un Nerazzini qualunque, senza facoltà di... trattare; ora si manda un generale, la cui missione probabilmente è la stessa.

E i nostri soldati vanno, in silenzio; mentre gli altri nostri fratelli ancora vivono lontani dalle loro famiglie, schiavi della « barbarie ». Altre vittime si aggiungeranno alle vittime: le ambe abissine devono continuamente rosseggiare di giovane sangue italiano. Evviva la grande patria italiana! grande sempre, con Rudinì come con Crispi.

***

Certe autorità della libera repubblica francese hanno espulso dal suolo francese i deputati socialisti tedeschi Bebel e Bueb. Ed intanto si preparano al dispotico czar di tutte le Russie festeggiamenti grandiosi; e per la Francia tutta suonano alti gli evviva e salgono al cielo gli osanna.

Evviva la repubblica... russa!

***

L'imperatore Guglielmo — l'enciclopedico Guglielmo — non si mostra troppo soddisfatto del brindisi che gli ha fatto lo czar. Si dice che lo czar voglia riservare tutte le sue tenerezze, le parole più dolci e gentili all'amata Francia... « repubblicana ». E così sia!

***

L'Europa festante — e per le nozze principesche e per i viaggi dello czar — non ode i gemiti degli armeni massacrati a migliaia, dei candiotti anelanti all'indipendenza. Il feroce sultano si compiace delle stragi che ogni giorno si compiono; forte dell'aiuto che le potenze gli danno, ordina egli stesso le stragi, trovando anche il tempo — il buon sultano — di aderire con i suoi bravi telegrammi al... giubilo dei *popoli* europei.

Gioia, festa dappertutto! Il felice tempo di Saturno è tornato: la felicità regna sovrana sulla terra. Noi socialisti non abbiamo più ragione di gridare: ci inchiniamo alla evidenza delle cose.

Come! Tu, socialista, non sei elettore!

— Come! Hai il coraggio di dire che sei socialista e non sei elettore?

— Eh no, perchè mi hanno detto che ci vogliono tante di quelle cose da far scappare la pazienza.

— Va dalla Commissione elettorale socialista, in via Bogino, num. 38, Torino, e vedrai che l'essere elettore è la cosa più semplice di questo mondo.

(Vedere in altra parte del giornale quali sono i documenti che si richiedono per essere elettori).

È in corso di stampa un bellissimo opuscolo di **Edmondo De Amicis**, il quale conterrà tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Bozzetti di una utilità straordinaria pel popolo, che toccheranno il cuore e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

LA MALA FEDE DI CERTA STAMPA

Ogni qual volta il partito socialista mette in vista le sue forze, sia nelle stupefacenti vittorie elettorali, che nei congressi imponenti od in qualsiasi altra grande manifestazione, la stampa borghese ci stende abitualmente sopra il velo del silenzio, quando non si compiaccia di far dono ai suoi lettori d'un resoconto del tutto contrario all'avvenuto.

Fra i tanti giornali che per mala fede battono questa via, noi abbiamo in Torino la tanto patriottica *Gazzetta del Popolo* che orgogliosa tiene il primo posto.

In uno dei suoi scorsi numeri, degnando di occuparsi dei nostri compagni d'oltr'Alpi, ci ha regalato un articolo pieno di *argute* considerazioni, dove ha voluto mettere in evidenza la scissura fra i socialisti di Lens e *la vittoria del buon senso;* senonchè, *more solito,* non volle o non capì affatto quanto in quel congresso venne svolto e votato.

La pudica Gazzetta non s'accorge nemmeno di cadere in contraddizione scambiando un congresso di delegati d'un sindacato di minatori (benchè siano pure per la gran parte socialisti), ed un congresso socialista; ma per la veneranda consorella è poi tutto una sola cosa.

Fra i delegati del Sindacato dei minatori del Pas-de-Calais, riunitisi per studiare i mezzi onde meglio organizzare il Sindacato stesso, vi fu il sig. Lerat che formulò una proposta che, oltre al rialzare le sorti dell'operaio minatore in particolare, tendesse pure a rialzare il prestigio del Partito socialista in generale. A tale scopo domandava che si stabilisse un accordo fra i delegati del Sindacato dei minatori e le sezioni del partito operaio francese e che si facesse appello agli oratori socialisti per una serie di conferenze.

L'on. Basly, del gruppo parlamentare socialista francese, che presiedeva l'assemblea, fece notare che non intendeva che il Partito socialista (del quale altamente s'onora di far parte e di propugnare la causa in Parlamento) venisse ad intromettersi direttamente nel Sindacato dei minatori.

« Nel nostro Sindacato vogliamo, disse, riforme immediate che meglio otteniamo lasciando a parte la politica. La nostra forza presso il governo risiede nella nostra azione sindacale. Ed è perchè siamo rimasti estranei alle agitazioni politiche che abbiamo esercitata un'influenza sopra i poteri pubblici ed ottenuto tante riforme importanti.

» Queste riforme credete voi che le avremmo conquistate se ci fossimo balloccati ad agitare la face rivoluzionaria? Dal giorno che il nostro Sindacato si fosse affigliato al partito collettivista, la nostra azione come membri dei minatori avrebbe cessato d'esistere.

« Non consentirò mai che il nostro Sindacato prenda parte a conferenze di collettivisti, anche se questo mi venisse ordinato ».

Per chi non abbia le traveggole, vede abbastanza chiaro come l'on. Basly voglia tener lontano dai partiti politici questo Sindacato che da più legislature lo manda in Parlamento quale deputato del Partito socialista. Si sa per esperienza che il governo francese non è dissimile da tutti gli altri governi borghesi e che non concede riforme a sodalizi socialisti. Abbiamo visto che in Italia vennero sciolti buon numero di Circoli e leghe di resistenza pel solo fatto d'aver aderito al Partito dei lavoratori italiani.

Ma la sullodata Gazzetta non s'accorge nemanco che il partito socialista acquista ogni giorno nuove forze per le riforme pratiche che propugna. Essa non sa che, oltre al programma massimo della socializzazione generale, noi abbiamo un programma minimo onde strappare concessioni immediate ai conservatori, che per sè stessi chiudono gli occhi allo sfruttamento il più sfacciato ed alla più squallida miseria.

Si prenda, la consorella, il disturbo di leggere un tantino i resoconti della Camera francese, che, i giornali d'oltr'Alpi, che tanto combatte, pubblicarono in esteso, e vedrà che troverà sovente il nome di quel Basly che volle per un momento farci credere che abbia voluto romperla con quei compagni, coi quali sottoscrive volontieri i manifesti socialisti al popolo, e ci saprà dire se i suoi discorsi siano improntati a quel conservatorismo che gli va cotanto a cuore.

La si persuada una buona volta che i socialisti non son gente che corra dietro a palloni di vento o fantastiche teorie, siano d'Italia, d'oltre Alpi o d'oltre mare, essi si capiscono tutti e sanno ciò che vogliono. E se nei molti sodalizii e sindacati, dei quali fanno parte, ed a cui portano un largo e disinteressato contributo intellettuale e materiale, essi lasciano la politica a parte, come ben fecero l'on. Basly e compagni, ciò lo fanno per non perdere quelle poche riforme che altrimenti sarebbero dai governi negate.

Ma non cesseranno certamente mai di tenere di mira il socialismo pel quale tanto combattono.

Algol.

LE BARBARIE DELLA CIVILTÀ

(NOTE STATISTICHE)

È un titolo alla Max Nordau e che pare un paradosso. Ma non ne troviamo uno che valga ad esprimere meglio il nostro pensiero per ciò che qui vogliamo notare.

In Germania il sale costa centesimi 25 al chilogramma; in Isvizzera (che lo compra dal nostro governo) centesimi 20; in Francia centesimi 10; e negli altri Stati ancora meno. L'Italia *nostra* è la sola Nazione che produce più sale e dove appunto il sale costa al governo un centesimo circa al chilo.

Orbene l'Italia è la sola Nazione che faccia pagare il sale 40 centesimi al chilo. La spesa del sale in una famiglia ricca non è nulla; in una famiglia di lavoratori è una spesa gravosa.

Chi è obbligato a mangiare polenta e verdura deve usare molto sale. La polenta senza sale ripugna, e chi deve risparmiare nel sale è preso con facilità dalla pellagra, dalla tisi, dalla debolezza del corpo.

L'imposta sul sale che dà al governo parecchi milioni annui d'entrata, è pagata nella massima parte dagli agricoltori e dagli operai.

Anche questa è un'imposta progressiva a rovescio, poichè colpisce la bocca e non la proprietà. — Per questa tassa sul sale in Italia ogni anno muoiono circa 4000 persone di pellagra; molti migliaia di pellagrosi languiscono nei manicomi, negli ospedali, nelle famiglie; e le spese per questi malati rappresentano un danno economico uguale per lo meno al reddito del monopolio del sale (così dimostra il prof. Albertoni).

Per i pellagrosi ci sono in bilancio nel regno d'Italia L. 48,320, danari che si spendono poi in ispezioni, inchieste e istanze.

Viceversa poi nel bilancio del nostro beatissimo regno vi sono segnate L. 446,639 per premi alle corse dei cavalli e per gli stalloni!

Oh l'eloquenza delle cifre!

SIRO DI ROSA.

E' pubblicata la 2ª edizione dell'opuscolo di EDMONDO DE AMICIS:

IL 1° MAGGIO

E' messo in vendita a cent. 20 la copia; sconto del 25 per 0[0 per almeno 50 copie, del 10 per 0[0 per un numero inferiore a 50.

Si è pure stampata un'edizione speciale di lusso a cent. 50 la copia; per almeno 50 copie sconto del 30 per 0[0.

Non si accettano ordinazioni senza l'invio dell'importo anticipato.

Indirizzare richieste e vaglia all'Amministratore del *Grido del Popolo*, via Bogino, 38, Torino.

A **Taormina,** presso il dott. Costantino Scuderi, ed a **Piacenza,** all'Edicola Pignacca, in piazza del Duomo, si possono acquistare il *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Giustizia*, la *Lotta di classe*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Rammentino i compagni tutti, e lo ricordino ai loro amici, colleghi e conoscenti, il dovere imprescindibile che hanno di farsi e fare degli elettori.

Non bisogna aspettare in dicembre. Bisogna far subito e bene il lavoro.

Ricordino quindi i compagni che per essere elettori basta provare soltanto le due cose seguenti:

1° La capacità.

Chi ha il congedo da caporale o carabiniere da cui risulti che ha servito sotto le armi almeno due anni, o chi ha avuto qualche medaglia, non ha bisogno d'altro.

Chi ha superati gli esami e fu promosso dalla seconda alla terza elementare prima del 1888 e dalla terza alla quarta dopo il 1888 in qualunque scuola municipale diurna del regno, porti il certificato scolastico a questa Commissione Elettorale. Se non ha il certificato, venga o mandi a dirci dove e quando ha fatto la scuola, e noi provvederemo per fargli avere il certificato.

Chi poi non ha fatto delle scuole, ma ne ha fatte soltanto di private o serali, e chi, infine, intende frequentare le scuole che presto aprirà questa Commissione, venga a mettersi in nota per dare gli esami dal pretore.

2° La nascita.

Qualunque dei documenti succitati (congedo e certificato scolastico) o documento pubblico ufficiale che porti la località e la data di nascita è buono. Ad ogni modo le autorità, a semplice richiesta, debbono rilasciare gratuitamente per uso elettorale gli atti di nascita, e questa Commissione elettorale s'incarica di domandarli per quei compagni che non potessero farlo direttamente.

Tutti adunque all'opera e per qualunque schiarimento rivolgersi alla Commissione elettorale, avente sede presso il Circolo Elettorale Socialista, in qualunque sera.

* * *

Si fa viva istanza a tutti i compagni che si occupano delle iscrizioni elettorali, perchè abbiano a recapitare sollecitamente le domande e i documenti a questa Commissione.

Non bisogna ritardare il lavoro d'iscrizione.

La Commissione Elettorale.

PER LE TERRE INCOLTE D'ITALIA

Il difetto di capitale è lo scoglio principale per la bonifica delle numerose terre incolte italiane — il capitale necessario per il bestiame, le sementi, i foraggi, le macchine, gli attrezzi: ora questo capitale circolante è spesso superiore al valore del fondo!

Ora Francesco Cirio, ben noto per fortunate imprese industriali, ha ideato un sistema speciale per ridurre ai minimi termini la necessità del capitale-moneta, sostituendovi altri capitali *in natura* che restano di solito completamente inutilizzati: tutti i disoccupati, le sementi che restano invendute, i concimi che si usano in modo poco produttivo o che si consumano, i bestiami che non trovano adatto mercato di consumo e di lavoro, gli attrezzi che restano inoperosi nei magazzini, ecc.

Il Cirio ha ideata una *colonia agricola cooperativa*, la quale deve riunire tutti questi elementi in una società a larga base, ma ristretta ad un comune o ad una porzione di comune ed applicata ad un'estensione non eccessiva di terreno.

Trovato dunque il terreno e da 25 a 50 famiglie per la colonia e i fabbricati — e per questo è necessario l'unico capitale monetario che bisognerà trovare: il bestiame o l'hanno i soci stessi o lo si recluta nel paese tra il soprappiù e quello inutilizzato al lavoro — gli attrezzi si troveranno presso qualche officina o deposito vicino, procurando che il proprietario dell'officina diventi socio della *cooperativa*.

Per le sementi, le vettovaglie, i vestiti, le suppellettili necessarie ai coloni non sarà difficile trovare persone che avendo inoperosi questi generi, vogliano entrar a far parte della colonia.

Così la colonia può funzionare e bonificare il suolo con poco o punto capitale: del resto il difficile sta nel passare il primo anno; dopo il primo raccolto le difficoltà sono finite.

Qualsiasi capitale così immesso nella colonia deve essere quotato per il suo valore all'atto dell'immissione e rappresentato da una *ricevuta agricola* corrispondente al valore del capitale immesso, ricevuta che viene rilasciata al socio o colono immittente: queste ricevute, legalizzate, sono girabili e fruttano un interesse di 2 centesimi al giorno ogni 100 lire; sono convertibili in denaro, almeno parzialmente, a raccolto compiuto, dalla Cassa sociale.

La colonia agricola cooperativa ha già avuto attuazione per opera del Cirio prima in Puglia ed ora a Terracina (Roma) su circa 3000 ettari di terreni incolti ed abbandonati lungo la duna marittima. Del resto, per i minuti particolari sull'istituzione e sul suo modo pratico di funzionare li dà l'ing. Mancini nell'ultimo fascicolo del 15 agosto della *Rivista popolare* del Colajanni.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

IL PROCESSO AL *PER L'IDEA*

Giovedì, 10 corrente, davanti al Tribunale penale si svolse il processo contro la signorina E. Mariani e il nostro Erivaldo Bartolini, imputati di eccitamento all'odio fra le classi per un articolo pubblicato sul nostro supplemento letterario *Per l'Idea*, nel quale si descriveva efficacemente « *come finiscono* » le vittime della fabbrica.

L'aula del Tribunale era affollata. La signorina Mariani fece una nobilissima spiegazione dell'articolo incriminato, escludendo ogni intenzione di eccitare all'odio.

Il nostro Bartolini si associò alle dichiarazioni della signorina Mariani, esprimendo la sua piena solidarietà con le idee svolte nell'articolo stesso.

Numerosi testimoni, quasi tutte signore assai note nel mondo dell'arte e dell'insegnamento, dissero un mondo di bene della signorina Mariani, come maestra, educatrice, pubblicista, cittadina, ecc.

Non ostante ciò, il P. M., avv. G. Lastrucci, domandò sei mesi di carcere e trecento lire di multa per ciascuno degli imputati.

La difesa, affidata al nostro ottimo compagno avv. Cagno ed all'on. Palberti — che pronunciò una meravigliosa, elevatissima arringa —, domandò l'assolutoria completa.

Il Tribunale accolse la tesi difensionale e pronunciò l'assolutoria.

Le nostre congratulazioni alla gentile Mariani ed al nostro Bartolini.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° settembre è uscito l'8° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

La psicologia dei miliardari, **Max Nordau** — Primo sequestro — L'arte nuova, **Enrico Ferri** — Vinti! (Versi), **Franco Temistocle Garibaldi** — Giulia Salis-Schwabe e la sua scuola, **Paola Lombroso** — Il vecchio mendicante (da Béranger), **Augusto Menarini** — La morale della miseria, **P. Marzolo** — Piccole prose: Alba d'agosto a Milano, **S. V.** - Povero Cosetto! **Tenia** — Una proletaria dell'arte, **Marie Kurella** — Tra libri, opuscoli e riviste, **C. T., Tonio, M. C.** — Spigolature, **F. S. Merlino** — Piccola posta.

CRONACA

Camera del lavoro. — Sezione XIX. — Sindacato scultori in legno. — I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo sabato 12 corrente, allo ore 21, per deliberazioni urgenti.

×

Sezione XXVII. — Lega fra lavoranti in fiammiferi. — I soci sono convocati in seduta domenica 13 corr., alle ore 9,30, per l'approvazione dello statuto sezionale, l'elezione della Commissione esecutiva e di tre delegati all'Ufficio centrale.

Com'è generoso il nostro Municipio. — Leggiamo nel verbale della deliberazione della Giunta Municipale di Torino 7 agosto 1896:

N. 986. — Chiesa della Consolata. — Solenni quarant'ore nei giorni 27, 28 e 29 agosto 1896. Somministrazione di 100 chilogrammi di cera e concorso di L. 40 per le spese di arredo, organista e cantori.

Splendido davvero! Un municipio massonico-liberale che fa le spese delle quarant'ore alla Consolata, regalando generosamente i danari... altrui, anche dei liberi pensatori, ebrei e protestanti! Com'è liberale, anzi prodigo, tutto questo!

Ma andiamo avanti.

N. 999. — Funerali del conte Livio Benintendi e del comm. Pietro Bertetti. — Pagamento del carro di prima classe per il trasporto funebre L. 583,91.

E per onorare i morti c'è proprio bisogno di spendere quasi 600 lire in un pomposo carro di prima classe? E tuttociò mentre si raschiano le centinaia di lire nei rimedi ai poveri, sulla carta per gli scolari poveri, sui sussidi ad istituti poveri! Sempre economie sui poveri.

Ma verrà pure il *redde rationem!*

Sequestri su tutta la linea. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Carissim Confratel,

A ti l'ônôr dël sequestr setimanal; a mi (o almeno ai me afiss) 'l piasi pi môdest dël *grattamento* da le patrie muraje. Lassa 'ndè, a sarïa na delissia... s'a côsteissa nen un po' trop!

Sai nen s'it abie vist l'*iniquo* manifest ch'a l'à fait piè la paja al Questôr e vnì la pel d'oca (naturalment!) ai fedelissim dla scudela; sai mach ch'a l'an raspalo për *ragioni d'ordine pubblico*. La scena pi bela l'è staita quand che i mardochei son slanssasse con 'l tajapolenta a la man a flagelè muraje e tabele ch'a pôrtavo l'afise perturbatur. T'aveisse sentù le esclamassion djì spetator: che rifa!

Basta, lassôma 'ndè qualônque côment e cônsôlômse che mingatan a j'è 'ncôra cheicadun ch'a fa lon ch'a peul për teñ-ne alegher. L'è già na cosa!

Ciao, me car « Grido », manten-te sempre an vôs e veui-je bin al to confratlucio

« 'L Birichin ».

Festa e banchetto alla Società Mutua Operaia e Previdenza della barriera di Milano. — Riuscitissima è stata domenica scorsa la festa indetta da questa società per solennizzare il 10° anniversario di sua fondazione. Oltre 30 sono state le società operaie consorelle aderenti ed intervenute. All'ottimo banchetto splendidamente allestito nei veramente belli e moderni locali dell'Asilo infantile, sorto per iniziativa dell'associazione e per concorso di benefattori, presero parte circa 140 persone fra cui i maggiorenti del borgo.

Parla prima il v. presidente sig. Bans il quale fatta una breve storia della società, da cui si apprende come la medesima abbia distribuito in 10 anni circa 60000 lire di sussidii in malattia (risparmio di sudati e magri salari) scopre i due marmi che devono ricordare ai posteri l'erezione dell'asilo ed il nome dei principali benefattori.

Ascoltatissimo prende in seguito la parola il rappresentante del nostro partito, il quale con parola chiara e convincente addita la via delle organizzazioni operaie eccitandole a funzioni ben più alte che non quelle della semplice previdenza. Consiglia le leghe di resistenza a mezzo delle Camere del Lavoro e simultaneamente l'organizzazione politica per la conquista dei pubblici poteri, affermando che il non fare della politica (come vorrebbero i borghesi o quelli, fra gli operai stessi, incoscienti) equivale appunto a fare la politica degli avversari che loro procura tutti i mezzi di sfruttamento.

Fragorosi ed unanimi applausi accolgono le parole dell'oratore.

Parla poi il dott. Gherardi, il quale esorta gli operai a seguire i consigli del nostro rappresentante ed aggiunge che sul marmo da murarsi nell'asilo, ricordante i principali benefattori dovrebbero figurare a molto maggior diritto il nome di quelle famiglie, cui poche lire rappresentano un vero sacrifizio. Parlano altri e chiude la serie dei discorsi il sig. Bollero rappresentante della società la Ceronda inneggiando al tempio della prima istruzione sorto per iniziativa popolare ed evocando maggiori conquiste future.

La simpatica festa si chiuse con bicchierata e distribuzione dei diplomi alle società consorelle alla sede della società festante.

Un bravo di cuore agli operai della barriera di Milano che hanno dimostrato di avere una buona volta ben compreso quale sia la strada maestra della loro emancipazione.

Abusi della polizia. — Un povero operaio, di ritorno dalla Francia, ammalato, si presentò al delegato di P. S. alla stazione di confine, chiedendogli di essere rimpatriato. Il delegato, invece di provvedergli i mezzi di ritorno — come era suo dovere —, lo coprì di insulti ed infine lo consigliò... a tornarsene a piedi. Notate che lo spazio da percorrersi da quest'operaio era di 100 chilometri. Agli insulti l'operaio, più non potendosi contenere, rispose per le rime; ed il delegato perciò lo minacciò d'arresto.

Senza commenti!

Soprusi padronali. — Ci scrivono:

In uno degli opifizi governativi regna completa la reazione perchè si è amministrati da militari. Se qualche operaio osa domandare un aumento di paga viene multato con 6 ore di multa; se reclama al direttore perchè la multa è troppo grave questa gli viene raddoppiata. Altri che non si trovano al lavoro appena suonata la campana dopo la refezione di 30 minuti trovano due superiori coll'orologio in mano dicendo che multano di un'ora ciascuno e così pure se sono sorpresi un momento fermi o fuori del posto; e se reclamano, la multa viene addirittura quintuplicata per reclamo ingiustificato, come dicono quei militari, perchè vogliono sempre aver ragione. Alcuni perchè non vollero fare la spia furono multati 6 ore ciascuno, andati a rapporto presso il vice direttore che è clericalissimo ebbero per risposta altre 4 ore di multa.

Vi sono poi certi operai, e capi lavoranti proprio insopportabili, uno poi che è pensionato dal governo perchè era capo armaiuolo ed ora fu messo lì a bella posta dietro sua domanda per le spedizioni di armi e parti d'armi a sorvegliare per i magazzini, percepisce ancora 50 cent. all'ora, ma non potendo multare, per farsi ben volere dai superiori, fa rapporti esagerati contro i suoi dipendenti del magazzino che guadagnano da 2 a 3 franchi al giorno, per cui altre multe.

Io credo che questo pensionato sia fuori del regolamento; gode la pensione dal governo e percepisce ancora un'altra paga dallo stesso governo.

Che cos'è la legge pei padroni?

A ciascuno il suo. — L'autore dell'articolo « I ricreatori » pubblicato nel nostro n° 29, desidera che sia riparata una sua involontaria ommissione, dichiarando che alla costituzione della « Scuola e famiglia » contribuì pure un comitato sorto nella società pedagogica di Torino.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Balzola.

(*Rit.*). — Caro *Grido*, Comprendo la tua meraviglia nel leggere questa mia, perchè non avrai mai sospettato che esistesse anche qui un piccolo nucleo socialista.

Sappi, adunque, caro *Grido*, che Balzola è un piccolo Comune posto a pochi minuti di ferrovia da Casale Monferrato, e che per popolazione può quasi competere colla capitale montenegrina.

Essendo situato in mezzo alle risaie, i suoi poveri abitanti traggono il loro misero sostentamento nella coltura del riso. Questo ti basti per conoscere il paese.

Sappi ora che veniva organizzata da alcuni bravi compagni di Casale una conferenza per domenica 30 scorso mese. Il conferenziere doveva essere, come voi sapete, un compagno di Torino. Grande era l'aspettativa dei bravi contadini di Balzola, ed il Circolo dei muratori aveva posto i suoi locali a nostra disposizione.

Ma, che vuoi! appena giunto con alcuni com-

pagni di Casale l'atteso conferenziere, il nostro brigadiere della benemerita, che qui impera come un Don Rodrigo in sessantaquattresimo, lo trasse in arresto sotto lo specioso pretesto che non aveva il passaporto. Puoi immaginarti l'indignazione di questi bravi contadini e quanti moccoli mandarono al suo indirizzo.

Cercammo subito del sindaco, certo signor Penna; ma, con nostra grande meraviglia, egli si era eclissato. E mentre in caserma il bravo Don Rodrigo sottoponeva a minuta perquisizione il nostro compagno, di fuori si formarono numerosi gruppi che discutevano animatamente dell'accaduto. Così avemmo modo di far propaganda con una buona distribuzione di opuscoli e giornali.

Ora ti voglio raccontare le prodezze che fece contro il nostro conferenziere quel bel tomo di brigadiere.

Appena giunto in caserma, incominciò per domandargli se aveva mezzi di sussistenza e gli aperse il portafogli, e con grande suo dolore si accorse che aveva una somma che lui non ha mai posseduto, poi, osservandogli la catena d'oro dell'orologio, disse con tono beffardo: « Già, con queste catene ce n'è, ce n'è! ». Gli aprì la calotta dell'orologio credendo trovarvi non sappiamo che cosa.

Accortosi finalmente del granchio preso, si decise di accompagnare il nostro compagno sulla strada di Casale, per porlo in libertà; ma giunto appena sulla via, scorgendo la folla minacciosa che attendeva il nostro eroe, egli si spaventò e credette bene di ritornare in caserma. Ivi non trovò di meglio che insolentire contro tutti i socialisti e contro il conferenziere in particolare, minacciandolo di « spezzargli il cuore con un pugno ». Per contro, stimò più opportuno a sfogarsi nel tracannare parecchi bicchieri di vino.

Insomma, il nostro compagno fu trattenuto in arresto per 24 ore, quando giunse finalmente un telegramma dal Comando di Torino, che gli ordinava di metterlo in libertà.

Tralasciamo per brevità di descriverti la gioia che provammo nel rivedere il caro compagno libero in mezzo a noi; ti basti sapere che tutta la popolazione gli fece i più cordiali saluti.

Intanto qui si lavora per organizzare un'altra conferenza, che speriamo darà ottimi risultati, causa prima la grande *réclame* che ci fece il brigadiere con le sue prodezze.

Da Priero.

(*Rit.*). — **Una vittoria sulla benemerita.** — Venerdì 28 scorso comparivano innanzi al nostro pretore due nostri compagni, accusati della solita contravvenzione all'articolo 1° della legge di P. S. per una riunione che i poliziotti volevano dimostrar pubblica.

Le deposizioni dei testi citati dall'accusa furono così favorevoli agli imputati, che questi rinunziarono a metà dei testimoni della difesa, dichiarandosi anche disposti a rinunziare a tutti; tanto era apparso evidente che non avrebbero dovuto seder essi sul banco degli accusati, ma i regi sbirri, i quali avevano colla violenza impedita la libera espressione delle sue idee ad un cittadino che si trovava in perfetta regola colla legge; e poi venivano a deporre in tribunale fondandosi, com'essi medesimi ammisero, su mere supposizioni.

E non avean torto gli imputati nel tenersi così sicuri della loro posizione avanti alla legge, poichè il pubblico ministero, costretto dall'evidenza dei fatti, ritirava completamente l'accusa. Parlarono quindi splendidamente il compagno avv. G. B. Gallizio di Mondovì e l'avv. Salvetti, padre, che si offerse come difensore gratuito delle libertà statutarie manomesse dalla violenza addirittura cretinesca dei nostri carabinieri, capitanati da un vero tipo di poliziotto tutto nervi e malignità, il quale voleva cercare nella lotta contro cittadini pacifici e inermi quella gloria che gli negarono le arene dell'Africa.

Udite le due splendide arringhe, il pretore pronunziava la sentenza che fu per una completa assolutoria; la quale produsse ottima impressione nel numeroso pubblico presente al processo.

Morale. — Consoliamoci che nella melmosa Italia si trovano ancora dei magistrati indipendenti, i quali sanno strappare alle unghie dei birri i cittadini onesti; e voi, contadini di Priero, imparate a credere che anche i socialisti, anzi questi più degli altri, possono propagare le loro idee e trovarsi in buona armonia colla legge, quando questa sia interpretata da un magistrato onesto. Unitevi e fatevi socialisti, cioè difensori dei vostri interessi di gente che lavora.

Viva il socialismo!

Da Nizza Monferrato.

(*Rit.*). — Caro *Grido*, Permettimi di dire una parola sul disordine di questo paese.

Tutto è sossopra. Il letame si ammucchia nelle vie, gli ubbriachi e gli schiamazzatori girano per la città senza pericolo di essere arrestati, le carrozze ed i carri corrono per le vie e specialmente nei luoghi in cui è affisso il divieto. Il motivo di questo subbuglio è che il capo delle guardie se ne sta tutto il giorno in una casa, ad assistere il cancelliere di pretura che ivi compila un inventario; e le guardie (le quali sono due) non se la prendono calda di sicuro.

E così si va avanti da più anni, senza che i nicesi si sveglino dal loro letargo!!

Da Cuneo.

Certo signor X. corrispondente da Busca del rugiadoso « Dovere » di qui, in una noiosa tiritera si diffonde a parlare di socialismo e della nostra gita di propaganda a Busca. Con fare che vorrebbe essere ironico, ma che viceversa rivela tutta la grettezza incredibile del sullodato signor X, ci chiama « *Dottoroni senza laurea* », « *magniloquenti cappoccia* », perchè siamo dei semplici operai. Poi, ci fa dire con milione di castronerie; ne scelgo una che vale per tutti: in socialismo tutti porteranno le scarpe egualmente lunghe, larghe e grosse. Chi così ragiona non può essere che un gran ignorante o un gran briccone e non meriterebbe certo, d'occuparsene, ma siccome purtroppo, c'è ancora chi abbocca all'amo di queste sciocchezze; sfidiamo il sig. X ed i suoi correligionari ad una pubblica e privata discussione sulle nostre e sulle loro teorie.

Così, rispondono i « *Dottoroni* »! Ha capito signor X e compagni!? O accettare, o... acqua in bocca!

Da Rivarolo Ligure.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La maggioranza degli operai dell'officina di Rivarolo Ligure, riunitisi in assemblea il 3 corrente mese, unanime protestano vivamente contro l'articolo pubblicato dal giornale il Secolo XIX arbitrariamente compilato dal compagno di lavoro Stocco Domenico a nome di tutti gli operai in occasione dell'uscita dell'ing. sig. Bertoldo; nel quale articolo figurerebbe che il nominato ingegnere lascia la direzione dell'opificio di Rivarolo in seguito a meritata lode e con grandissimo rimpianto da parte degli operai tutti. Constatato che ciò è una cervellottica invenzione (?) dello Stocco, si sentono in dovere di protestare contro tale affermazione, essendochè l'ing. sig. Bertoldo, in questa località non lascia che una memoria d'antipatia acquistata in occasione dello sciopero generale avvenuto nei giorni 27, 28, 29 aprile corr. anno. Biasimiamo inoltre quelli che sembravano, durante lo sciopero, i più irreconciliabili nemici dell'ing. Bertoldo e che furono appunto quelli che in occasione dell'uscita di questo, offrirono una bicchierata.

Serva quindi di norma al compagno Stocco di non farsi più interprete di sentimenti benigni, di chi non può dividerli, e di non mettersi al posto della direzione proponendo le promozioni ai capi servizio. Ciò per la verità ».

Segue la firma di 40 operai.

Da Asti.

La gesta della polizia a Portacomaro. — Martedì, 8 corr., era stata indetta una riunione in Portacomaro tra le Sezioni e i Gruppi socialisti della provincia con l'intervento del deputato di parte nostra Andrea Costa. La conferenza del Costa, a cui avrebbe seguito un banchetto, doveva tenersi in forma privatissima, ed all'uopo erano state prese tutte le precauzioni così per i biglietti d'invito come per il locale. Per questo anzi esisteva un regolare contratto d'affittamento in testa al compagno Vigna.

Orbene, il prefetto con una filza di *ritenuto*, che volevavo sembrar motivi di legge e si chiamerebbero spropositi piramidali se non meritassero piuttosto di venir qualificati come un turpe attentato ai più elementari diritti dei cittadini, proibì *ogni e qualsiasi* riunione del partito socialista in Portacomaro.

Ed al martedì una frotta di delegati e carabinieri occuparono la proprietà del nostro compagno. Non ci volle meno della sua energia e della minaccia d'una querela per violazione di domicilio a far sgombrare quella gente. Ma cacciati di casa, si schierarono sulla porta sbarrandone l'ingresso colla forza.

Tuttavia, quantunque tutto il paese si trovasse come in istato d'assedio e fosse stata perfino ordinata la chiusura degli esercizi pubblici, l'on. Costa riuscì a parlare prima sulla strada, poi in piazza, ed infine dentro un albergo, sempre protestando contro l'arbitrio delle autorità ed inneggiando alla vittoria del socialismo.

Gli assembramenti della folla vennero sciolti più volte dalla forza, premessi i tre squilli di tromba. Si fecero anche cinque arresti, fra essi il compagno Sacco d'Alessandria, che la forza pubblica pretendeva dovesse aiutarla a *sciogliere*, salvando in tal modo la patria. Ma di lì a poco per le istanze dell'on. Costa e Vigna, furono tutti rilasciati.

Tutta la popolazione, che nella giornata tenne un contegno ammirabile, salutò alla partenza Andrea Costa al grido di: *Viva il Socialismo!* Egli ringraziò per l'accoglienza cordiale, entusiastica ed esortò tutti i compagni a raddoppiare di zelo nell'opera di propaganda e d'organizzazione nell'interesse della causa comune e del suo non lontano trionfo.

L'impressione nel paese di Portacomaro ed in tutti coloro che da vicino o da lontano intervennero alla riunione di martedì fu, come ben potete immaginare, di irritazione contro il procedere dell'autorità politica e di simpatia vivissima per la causa nostra e per i suoi valorosi apostoli.

Ed ora a quei valorosi compagni spetta il compito di profittare di quel movimento di simpatia coltivando con costanza ed ardore quel terreno, dove il germe socialista promette di dare fra breve rigogliosissimi frutti.

Da Reggio Calabria.

Ogni giorno ci pervengono nuove domande di iscrizione al nostro Circolo. In questo mese abbiamo avute conferenze di Boccafurni, Megali, De Rosa. Il prof. A. De Bella, qui di passaggio, parlò applauditissimo sui lavori del Congresso.

È stata aperta la scuola serale per gli operai e per i loro figliuoli; se nulla vi sarà in contrario, colla terza settimana del mese corrente si inaugurerà il « teatrino popolare ». Debbo far notare che alle nostre riunioni intervengono anche delle donne; la « lebbra socialista » si è attaccata anche ad esse.

Da Messina

Frutto dell'associazione. — I pescivendoli riuniti tutti nel partito operaio messinese, dietro l'intromissione della presidenza, hanno ottenuto che il pesce minuto, la sardella, pagasse il dazio di cent. 5 il Cg. invece di cent. 10 come fin oggi pagavano.

I carrai, pur essi soci al nostro partito, hanno ottenuto la sospensiva del pagamento la tassa sul bestiame, per cinque mesi, con la speranza che l'anno venturo sarà totalmente tolta, riconosciuta ingiusta dalla giunta municipale, alla quale una Commissione del partito si presentò.

Pel giurì d'onore. — Essendo stato eletto il giurì d'onore per la questione messinese, preghiamo caldamente il Comitato centrale a volere sollecitare i componenti il giurì a cominciare le operazioni.

Da Milano.

Oggi un milliaio circa di compagni ed una ventina di compagne, intervennero in via Campo Lodigiano ad udire la relazione di C. Lazzari sul *Congresso di Londra*). Lazzari cominciò lamentando che un articolo firmato *Le Vagre* nel *Grido del Popolo* abbia tentato avisare il movimento socialista. Continuò esponendo le ragioni per cui gli anarchici furono esclusi dal Congresso e per quali motivi furono invece ammessi tutti i lavoratori, anche dissenzienti dal *Partito Socialista*; riassume in ultimo le deliberazioni prese dal Congresso. Lasciata libera la discussione parlarono per i primi i compagni Osvaldo Gnocchi-Viani e Ventura lamentando, specialmente, l'importanza maggiore che il Congresso ha dato all'azione politica di fronte alla questione economica, augurando che si adotti un indirizzo nel quale le ragioni politiche non soverchino le ragioni economiche. La compagna Kuliscioff fece notare la parte presa nel Congresso dalle donne. Sasso ed un altro difesero gli anarchici che volevano prender parte al Congresso, e biasimarono la loro espulsione. Lazzari replicò riaffermando i motivi per i quali gli anarchici non devono essere accolti nei congressi socialisti ed espresse il voto che si scongiuri una scissura fra i fautori dell'azione politica e i fautori dell'azione economica.

Tutti gli oratori — tranne i due che parlarono in favore degli anarchici — furono applauditi.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	843 77
Bicchierata alla Maddalena, pubblicato 0 35 invece di 0 85; errore quindi di	»	— 50
Moiso, per libro	»	1 —
Castagneri	»	— 60
Per un asino 0 15, Bonetto 0 20, Bicchierata 0 30, Sartine 0 10, G. Domenico 0 40	»	1 15
Bicchierata Lucento	»	1 15
Garino farmacista, per agosto e sett.	»	6 —
E. Casasco, per agosto e settembre	»	2 —
Raccolte alla Società « La Risorta »	»	1 70
Ceratto Matteo	»	— 20
Bicchierata al Nuovo scalo (barriera di Nizza)	»	2 25
Raccolte fra soldati della milizia comunale	»	2 10
Compagni fossanesi dopo conferenza Sambucco	»	3 40
(*Continua*)	TOTALE L.	865. 72

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	415 89
Bicchierata Venaria dopo conferenza di Chiappori in segno protesta pel sequestro del *Grido*	»	1 79
Avanzo bicchierata alla Ceriano (Venaria Reale)	»	— 50
Offerte da D. S. (Venaria Reale)	»	1 —
Pivetta Carmelo per l'*Idea*	»	— 70
Bianchi Milano per l'*Idea*	»	— 75
G. P.	»	— 50
Bicchierata fra compagni di Bra	»	1 —
Un compagno socialista in segno protesta pel sequestro	»	— 20
Massa 0 15, Bicchierata Pellattieri	»	— 65
Bicchierata ferrovieri Trabucco	»	— 40
Raccolte dall'Arsenale di costruzione pel *Grido*	»	5 81
Bertocchio, Pinerolo	»	— 50
Olivetti, Ivrea	»	25 —
Soci gruppo Ivrea	»	3 75
Un sacerdote 0 50, Nobelli 1, G. P. 0 50, Borra 0 20, T. Domenico 0 30, C. S. 0 30	»	2 80
(*Continua*).	TOTALE L.	461 24

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

A tutti preme saperlo

che: Il vero **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO** è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0|0 di risparmio e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo **valore dietetico**. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1|5 di litro d'acqua bollente produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unica che possiede il **CAFFÈ LIQUIDO AMERICANO**.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso. 6

A richiesta spedisce campione buono per 30 tazze dietro invio di **cent. 60** in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 — **MILANO.**

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

Anno 1896. Sabato, 19 Settembre Anno V. — N. 38.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 14 settembre.

Processi. — Assoluzione del *Per l'Idea* il 10 corrente in Torino — Assoluzione di F..... B..... l'11 a Caselle — Disponesi per la difesa nel processo C..... C....., il 18 a Pianezza per conferenza tenuta con carattere strettamente privato, ma dichiarata pubblica — Gli organizzatori di conferenze non dimentichino di domandarci il foglietto d'istruzioni che insegna ad evitare processi — Pratiche circa una multa di L. 50 data ad un oste non socialista per avere albergato due propagandisti senza richiedere loro le generalità.

Personale. — Resta sospesa la deliberazione circa il fattorino fisso.

Stampa. — Il supplemento popolare prenderà nome: *La voce dei poveri* — Pratiche amministrative e circa incisioni da mettersi nei giornali.

Giornale quotidiano. — Si esamina il rendiconto provvisorio dell'opuscolo *1º Maggio* di E. De Amicis. Non appena liquidati i crediti in L. 1848, verrà pubblicato un rendiconto definitivo. Della sottoscrizione pel giornale quotidiano 300 lire furono impiegate quale primo fondo per la stampa dell'opuscolo e saran rese a suo tempo, e L. 500 spedite a Milano.

Organizzazione. — Sono stampate le norme pei corrispondenti del C. R. P. Gli amici dei centri non organizzati vogliano riunirsi per tali nomine.

Propaganda. — Intervento ad un banchetto — Conferenza in provincia di Torino. — Due gite — Accordansi 100 opuscoli da distribuirsi gratis in Crescentino.

La Commissione esecutiva.

Il nuovo supplemento del *Grido*:

Compagni,

Il Comitato regionale piemontese ha ritenuto che debba giovare grandemente a propagandare ed educare le masse lavoratrici un foglio periodico, scritto in maniera così popolare da poter essere facilmente capito da chi appena sappia leggere. Il 15 ottobre uscirà dunque in Torino, per iniziativa dello stesso Comitato, una pubblicazione d'un genere affatto nuovo:

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*.

La Direzione della **PAROLA** avrà cara la collaborazione di quanti studiano da vicino la vita delle plebi campagnuole e cittadine, ed hanno amore alla *propaganda* paziente e piana fra quelli che non sanno. — La **PAROLA** conterrà dialoghi fra popolani, scene della vita dei poveri... ed anche dei ricchi, lettere di contadini e d'operai, racconti e favole, notizie e statistiche interessanti ed utili pei lavoratori e pei loro figlioli, qualche onesta facezia, e talvolta... perchè no? un po' di predica. — Chi ha letto i bellissimi opuscoli di Edoardo Mattia, del Prampolini, di Oggero, le discussioni di *Bertoldo* con monsignor Bonomelli, le *Briciole di socialismo* e i dialoghi del *Grido*, faccia conto di conoscere già un pochino la fisonomia del nostro nuovo giornaletto,

Detto questo, non dubitiamo che i buoni compagni si adopreranno a procurare abbonamenti e rivendite, non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, a questa pubblicazione utilissima; e che i giornali del Partito faranno la più cordiale accoglienza a questo fratellino che si propone di preparar loro il terreno dissodato per una più larga e proficua propaganda.

La Direzione.

Vittorie socialiste.

A Cerano (San Remo) il Partito socialista conquistò tutti i seggi della maggioranza di quel Consiglio comunale. Rallegramenti.

* * *

A Tortona giorni fa ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa di consumo per l'approvazione del bilancio bimensile e per la nomina della nuova amministrazione.

Dopo una discussione burrascosissima, si passò alla nomina della presidenza.

Due partiti si contendevano le cariche: il socialista ed il cantuiano. Malgrado la certezza di vittoria per parte di quest'ultimo, vinse totalmente la lista socialista con 30 voti di maggioranza.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

VOLONTA' DI POPOLO!

Il popolo italiano, colle giornate del maggio scorso, espresse esplicitamente al nuovo ministero di Rudinì il suo volere: che l'Africa si abbandonasse. Questo popolo, così immorale, così vile da sopportare per tanto tempo la dittatura dell'uomo più immorale che la borghesia italiana potesse dare, sorse alla notizia del disastro di Abba-Carima; abbattè Francesco Crispi, al successore tracciando la via da seguire.

Caduta finalmente dagli occhi la benda che nascondeva la verità delle cose, il popolo vide la verità; e della vista riacquistata ammonì i governanti. Oramai questo popolo più non credeva a quanto i governanti sempre gli avevano fatto credere; oramai questo popolo aveva compreso quanto turpe e delittuosa fosse l'impresa africana; oramai esso sapeva che un cumulo di loschi interessi soltanto la aveva voluta, e che per questi interessi soltanto si sacrificavano tante vite giovani; sapeva oramai, questo popolo italiano, che gli si mentiva parlando dell'onore della bandiera, del patriottismo, della civiltà. La guerra africana, per questo popolo, oramai più non era se non il mostro che gli ingoiava i figli e l'ultimo denaro. — E ciò il popolo significò ai governanti; mentre le donne italiane univano la loro voce a quella degli uomini per il sollecito abbandono dell'Africa, e maledicevano i responsabili del delitto.

Il grido del popolo salì minaccioso ai governanti; le istituzioni ne tremarono, e qualche cosa di assai in alto si sentì venir meno la terra di sotto. Guai se a questo popolo ragione non fosse fatta! Guai ai potenti! La fiumana crescente li avrebbe inghiottiti! I governanti s'accorsero del pericolo; Francesco Crispi fu sacrificato.

* * *

Adunque il Gabinetto di Rudinì, innalzato al potere dalle dimostrazioni del marzo, sorto sulle rovine del ministero Crispi, altro non doveva fare se non quello in cui stava la sua ragione d'essere: procurare la sollecita restituzione dei prigionieri, sgombrare senza altro dall'Africa.

Che fece il ministero di Rudinì? Nulla. Inaugurando quella politica ipocrita che gli è particolare, che è tutta rudiniana, sorridendo ai destri ed ai sinistri, coi mezzi termini gli uni e gli altri accontentando, promettendo ad ogni ora che la pace sarebbe conchiusa e ad ogni ora riconoscendo la necessità della guerra, ancora tirando in ballo quel povero onore di quella povera bandiera, temporeggiò. Pace si deve conchiudere, disse, ma a condizioni onorevoli; piuttosto un altro Abba-Carima che il disonore dell'Italia; ma pace sarà. Ed il popolo italiano si quietò.

Dopo parecchi mesi il ministro di Rudinì, *suo malgrado*, stimolato dalle iniziative del Versowitz e del Papa, manda in Africa a trattare col negus per la restituzione dei prigionieri il maggior Nerazzini. I gonzi incominciano a sperare; i meno gonzi capiscono che la missione non avrà alcun esito, che il Nerazzini... non ha facoltà di trattare. Ed i meno gonzi ciò fanno intendere. — Allora il governo che aveva lesinato sulla qualità del negoziatore, decide — pochi giorni or sono, a più di sei mesi dal disastro — di inviare un generale. Ma nello stesso tempo si inviano in Africa, alla chetichella, altri soldati ed altri si tengono pronti: giunge notizia che Menelik si muove.

* * *

Un altro disastro si prepara? Non sappiamo; ma, a tutti i modi, la volontà del popolo non è stata compiuta. I prigionieri non furono riscattati; la pace non è stata conchiusa; l'Africa non è stata abbandonata. — A che valsero le giornate del marzo scorso? A che il sangue del povero morto di Milano, a che la prigionia di tanti cittadini? Nulla. Inutilmente Francesco Crispi fu abbattuto, ed inutilmente innalzato di Rudinì: i governanti si infischiano del volere del popolo.

Ma noi, noi che contro il delitto africano abbiamo alzata forte sempre, e soli quasi, la voce, noi non taciamo; noi, o signori del governo, continuiamo a schiaffarvi sul viso il volere del popolo: **A qualunque costo i prigionieri devono essere riscattati! a qualunque costo la pace deve essere conchiusa! l'Africa deve essere abbandonata.**

* * *

Oh! se non si trattasse della vita di tanti fratelli, della tranquillità di tante famiglie, noi vi lascieremmo, o signori governanti, ruzzolare giù per la china; noi non cercheremmo d'impedire un nuovo disastro. Sarebbe tanto di guadagnato per noi, per la nostra causa! Sarebbe tanto peggio per le vostre istituzioni! — Ma è di tanto sangue giovane che si tratta, di puro sangue di lavoratori! Ma è della tranquillità di tante famiglie che si tratta!

Il volere del popolo deve essere compiuto!

C. S.

IL PARTITO SOCIALISTA
rispetto alla piccola proprietà rurale

2º Il Partito socialista non può trasformare il contadino, impersonato oggi nel piccolo proprietario rurale, in operaio agricolo, come farebbe del proletario. — Andando colla mente alla realizzazione dei nostri ideali nelle campagne per l'avvento del socialismo, potrà sembrare prematuro che io mi preoccupi di quello che avverrà del contadino proprietario, che lavora da sè stesso il suo terreno, meritandosi il titolo d'agricoltore, interessato quanto si può umanamente esserlo, che riunisce in sè solo le qualità di proprietario, di capitalista, di imprenditore d'industria e di lavoratore. La mia preoccupazione deriva dalla persuasione che, potendo il socialismo far sì che il coltivatore possidente possa fare della buona coltivazione cogli strumenti perfezionati, come si vedrà trattando della cooperazione, la coltura diretta del suolo sarà sempre il migliore dei sistemi e risolverà in gran parte la questione sociale dal lato economico.

E' troppo facile l'applicare alla classe lavoratrice campagnuola, considerata *a priori* già bell'e ridotta al proletariato, l'organizzazione del lavoro separato, come si fa della classe operaia nelle fabbriche. Si distribuiscono le mansioni: a chi la parte dirigente ed intellettuale, a chi la sorveglianza dell'esecuzione, a chi il lavoro materiale, la guida di una macchina o degli animali, il maneggio d'un utensile; ad ognuno, insomma, una funzione distaccata particolare, e tutto è fatto. Il mondo andrà come un orologio!...

Questa affermazione inconsulta non può fare buona impressione nei contadini, che non possono che con terrore (pari a quello borghese) andare all'idea di non coltivare più per conto proprio; e ciò maggiormente perchè, come si dirà più innanzi, si sentirebbe leso profondamente nei suoi diritti naturali acquisiti, nelle sue usanze e tradizioni inveterate.

Ora io credo, all'incontro, che si potrà avere lo stesso l'unione di tutti i contadini di un paese, aventi in proprietà collettiva ed inalienabile la terra e gli altri mezzi di produzione e di scambio, pur conservando al contadino la sua fisonomia caratteristica, la sua energia, la forza morale che sorregge la sua attività industre e feconda, quella forza morale per cui i piccoli proprietari *soltanto* coltivano la terra coll'amore e fervore necessario per farle dare tutto il possibile frutto. Credo che possa star benissimo l'organizzazione nuova del lavoro della terra coi proletari, che lavorano da una parte, come operai agricoli, in grandi aziende dirette da provetti agronomi, conforme ai progetti della moderna agricoltura, coi ritrovati ultimi della scienza agricola e tecnica, in quanto a concimi, rotazioni, macchine, ecc., e simultaneamente, nella loro sfera naturale d'azione, che portano il loro lavoro sul suolo del proprio paese, con tutti i perfezionamenti portati dalla cooperazione nelle colture, formanti come un anello, che non si può spezzare, col passato, allo scopo precipuo che quanto di buono vi si trovava non andasse perduto.

In appresso, venendo i contadini troppo ad addensarsi, si daranno loro nuove terre, se ve ne sono di limitrofe a quelle già migliorate, e mandando i neghittosi ed i delinquenti a compiere i primi lavori di bonifica e di dissodamento nelle regioni di malaria, onde preparare l'ambiente alla grande coltura nazionale perfezionata, verrà questa man mano a stabilirsi senza urti violenti dappertutto.

Non dimentichiamo mai che le diverse qualità del contadino sono rese più feconde nell'organizzazione economica in cui è cresciuto, e che, abbandonando questa, è un distruggere senza poter in meglio riedificare.

3º Il Partito socialista deve garantire l'uso ed il godimento dei miglioramenti agricoli al contadino che li ha introdotti nella terra, anche se la terra, come agente naturale appropriato, venisse socializzata. — Dicendosi che chi lavora il suolo non ha altro diritto che al prodotto corrispondente al suo lavoro, e che il rimanente deve appartenere a tutti gli altri lavoratori, i quali a loro volta fanno produrre gli altri agenti naturali che sono a disposizione del genere umano, quali l'aria, l'acqua, la luce, l'elettricità, ecc., si dimentica che, prescindendo dalle cause morali ed economiche che stimolano gli interessi individuali, l'abitudine è una seconda natura e l'uomo, solito a considerare come suoi quei miglioramenti agricoli che non sono di creazione naturale, bensì il frutto dell'industria e del lavoro intellettuale, non si quieta davanti alla affermazione che gli siano *in parte stati regalati* mediante il lavoro e l'industria degli altri, e difenderà sempre quella che si vuol chiamare usurpazione antica, di cui non si trova il responsabile, da una qualunque spogliazione reale compiuta davanti ai suoi occhi dalla forza del numero coalizzata.

Come si rispetta, nelle altre branche dell'attività umana, la libera disposizione di ciò che l'uomo ottiene coi suoi sforzi muscolari ed intellettuali, così anche nella forma di possesso e di lavoro inerente alla terra è utilità, è giustizia sociale il garantire il privilegio del produttore di usare e di disporre dei miglioramenti da lui introdotti, per rendere la terra più fertile e più feconda, e, secondo me, i diritti di questo godimento esclusivo, del possesso che ha una ragione intellettuale, occorre nettamente stabilirli. Non basta il dire che la proprietà è un furto, ossia il cumulo del lavoro degli altri, e che il piccolo proprietario rurale si trova in condizioni non dissimili dal proletario.

Anche se ai detentori minuscoli della proprietà terriera non risortisse una rendita superiore a quella che loro spetterebbe con lo stesso lavoro retribuito o salariato, *essi se lo credono* ed è quanto difendono, perchè è troppo radicato nella loro coscienza il diritto che garantisce loro la società borghese.

E vogliamo noi pretendere di attirarlo al socialismo presentandogli un quadro simile?

Per i contadini il concetto di un tale diritto

forma una seconda natura, nonostante che lo Stato faccia sulla sua proprietà la parte del vampiro e che l'attuale organizzazione permetta la spogliazione sotto forme diverse, dirette ed indirette.

Io trovo possibile che un medio e grosso proprietario istruito, trovandosi a dover giudicare sulla equità e ragionevolezza delle teorie socialiste, possa far tacere l'interesse individuale e dichiararsi anche socialista convinto, non foss'altro per parere o per essere all'altezza dei tempi. Ma da questo al sacrificio personale, al rinunciare ad essere proprietario quando vedesse le nostre teorie d'imminente applicazione, troppo ci corre! Egli è che: « caschi il cielo, caschi la terra, basta che non mi prenda sotto... ».

Il presumere poi un tale altruismo dal contadino, imbevuto fino alle midolla del possesso esclusivo, è per lo meno arrischiato, nelle condizioni attuali, s'intende.

Andate a persuaderlo che quella forza naturale e produttiva che sta nella terra appartiene a tutti; che la terra non è altro che un agente naturale appropriato; forse riuscirete, ma, se farete un tutto solo con ciò che si è incorporato nella terra per fatto dell'uomo, e sotto forma di lavoro materiale, e sotto forma di lavoro intellettuale, di migliorie agrarie e di scienza, il contadino, scarpe grosse e cervello fino, comprenderà (e, se non lo comprendesse, vi sarà chi avrà interesse a *sobillarlo*) ch'egli, per essere socialista, dovrà rinunciare a tutta questa ricchezza immobilizzata, che ha, in parte più o meno grande, aiutato a creare... e acchiappalo grillo!...

Ed invero, in qual mondo vorreste portarlo colla vostra formola rigidamente collettivista e comunista? Si deve avere quel risultato; si deve andar là ad ogni costo, e la strada è ancora così incerta e sconosciuta che, col pensiero si arriva presto, ma realmente, volendo seguire razionalmente tutta l'evoluzione lenta e graduale che devesi oltrepassare prima di arrivare all'ultima tappa, in cui si tratta di mettere d'accordo gli interessi di un contadino con quello degli altri nella collettività, bisogna rifar tutto un mondo.

Prima adunque di andare alla possibilità, o meno, che il piccolo proprietario rurale possa essere portato dalla convinzione a mettere in comune il suo podere per lavorarlo in società cogli altri conterranei, una volta arrivato il proletariato al potere, bisogna educarlo e prepararnelo coll'avanguardia della cooperazione nella società presente.

Il verista di Vignale.

La giustizia di questo mondo borghese

Le ultime gesta della banda crispina

Dai furti nelle casse dello Stato al furto dei gioielli della contessa di Cellere.

A Roma, discutendosi un processo contro due figuri volgari, imputati di furto di gioielli a danno della contessa di Cellere, ne è uscito improvvisamente fuori il sospetto, per non dire la certezza, che il ladro sia l'avv. L. Crispi, figlio di D. Ciccio e, a quanto egli vuol dare a credere, amante della contessa e suo socio in speculazioni di... borsa. (Tutta roba fine, degna della capitale).

L'avv. Luigi Crispi, che partì pel Brasile subito dopo il furto, è un mascalzone che anche in America ne ha commesse di quelle degne in tutto e per tutto del nome che porta.

Taluno ha avuto l'aria di essere scandolezzato di questa nuova impresa ladresca che si unisce al nome glorioso dei Crispi. A noi invece questa nuova impresa non produsse eccessiva maraviglia.

E' troppo naturale che i Crispi, dopo avere svaligiate le casse pubbliche, svaligiassero anche le case private, specialmente quelle dove si aveva l'imprudenza di accoglierli in una troppo pericolosa intimità.

Così pure troviamo naturalissimo che quei deputati che, come il marchese di Laurenzana, si affannavano in Parlamento a nascondere i furti da Crispi commessi sulle casse pubbliche, fossero anche gli onesti intermediari, incaricati di soffocare le querele dei privati contro i furti di cui erano vittime da parte della banda crispina.

Tutti i grandi ladri — si sa — hanno i loro grandi manutengoli.

Più naturale di tutto poi si è che tutta questa gente così pulita sia... a spasso, libera come l'aria.

Ladri di patate e ladri di milioni.

Scrivono alla *Nuova Sardegna* da Lanusei:

Da che ha incominciato a maturare l'uva, gli arresti di persone miserabili ed affamati si seguono in gran numero.

Di questi giorni sono stati tratti in arresto una ventina di individui; merita di essere narrato il caso di certo Raimondo Fà, che fu arrestato il 29 agosto nella sua casupola, sequestrandogli una pentola dove era pronta a cuocere una zucca ed una magra dozzina di patate, sospettate di provenienza furtiva! Così pure è accaduto ad Angioni Antonio, a Cabiddu Maria ed altre ed altri.

La roba altrui è giusto che sia rispettata. Ma quando vedo la giustizia a pigliare solo i moscerini e lasciare in santa pace i calabroni, mi viene la nausea alla gola.

Mentre questi poveretti languono nel carcere in attesa di una sentenza che appioppi loro parecchi mesi di reclusione, rei di aver tentato di [illegible] delle patate altrui, si vedono i grandi ladri che hanno dilapidato casse pubbliche e private, rovinando la Sardegna intera, non solo non essere molestati, ma lasciati alla tutela della cosa pubblica, protetti dalle grandi autorità colle quali spesso gozzovigliano, e per giunta benedetti dal vescovo!

E noi per conto nostro aggiungiamo: E intanto l'avv. Luigi Crispi è tranquillo e libero al Brasile e suo padre Francesco Crispi ...non è in galera e si pappa i milioni.

Il governo e il monopolio della truffa.

Da qualche tempo al ministero delle finanze si era notato che i redditi ricavati dal moralissimo giuoco del *Regio Lotto* andavano sensibilmente diminuendo. Il governo si preoccupò della cosa e nominò una Commissione, la quale studiasse le cause del... male e proponesse i rimedi.

La Commissione studiò, e propose... che la estrazione, in luogo del sabato, venisse fatta di domenica; così gli operai potrebbero al sabato, dopo percepita la paga, tentare la fortuna al lotto... regio.

Vogliamo credere che il ministero comprenderà l'infamia di una simile proposta e questa infamia non sarà consumata. Ma intanto il fatto solo che questa proposta sia stata emessa da una commissione, è tale, osserva la *Giustizia*, « da mettere l'Italia al disotto di qualsiasi paese appena rispettabile ».

***

Mentre il governo studia i mezzi di raffinare la truffa del lotto, sentite come ferocemente si difende dai truffatori concorrenti. Togliamo infatti dai giornali questo brano di cronaca giudiziaria:

Il giuoco delle noci. — Paltenghi Alessandro e Freguglia Romeo, venditori ambulanti, furono colti l'altra sera mentre facevano il così detto giuoco delle noci fuori di porta Magenta.

Vennero processati ieri, ed il tribunale, mutando la giurisprudenza finora seguita in questi casi, giudicò che il fatto di cui erano imputati il Paltenghi ed il Freguglia rivestiva i caratteri della truffa e non solo quelli della contravvenzione, e condannò il Freguglia a 45 giorni di reclusione e lire 110 di multa, ed il Paltenghi a giorni 50 e lire 140 di multa.

Sembra eloquente, non è vero?

Per una frase.

A Villanova-Mondovì inaugurano un ricordo marmoreo a Lorenzo Eula, uomo che fece una bella carriera nella magistratura e che una volta, in un banchetto a fin di tavola, si lasciò scappare questa frase:

« La magistratura in Italia rende non sentenze, ma servigi ».

Come di L. Eula — che certo non fu un grand'uomo — c'è poco o nulla da dire, così si può ben ritenere che il ricordo marmoreo che si erige ora a Villanova non è eretto a L. Eula, ma alla sua *frase*.

In questo senso non possiamo che associarci, se non al ricordo marmoreo, alla sua frase almeno.

Questo scriviamo dopo la sentenza nel processo dei gioielli della contessa Cellere, a proposito del quale la conservatrice e ministeriale *Opinione* così si esprime:

« L'opinione pubblica comincia a vedere chiaramente che le indagini della polizia a l'istruttoria vennero condotti con criteri alquanto diversi da quelli che la giustizia impone ».

E se lo dice l'*Opinione*!

CRONACA POLITICA

E lentamente a uno a uno, a due a due tornano i battaglioni nell'Africa maledetta! Qualche cosa — a quanto scrivono i giornali — si prepara di nuovo! Secondo taluni bene informati, è una spedizione di 70 mila uomini che si vuol tentare per ristabilire l'« onore » d'Italia! Intanto il governo, comitato esecutivo di quella banda di speculatori e di fornitori militari che in Italia funge da borghesia, in mancanza di una vera borghesia industriale e intellettuale, mentre mulina la nuova tregenda africana, non è neanche capace di mettersi d'accordo con sè stesso. Infatti, mentre il marchese di Rudinì si fa intervistare dai giornalisti per assicurarli che « il governo va diritto per la sua strada — quale? — che « niente è più ridicolo che l'accusarlo di esitazione », che esso « è in grado di dare e non di ricevere lezioni di *dignità nazionale* » (!), dall'altra si sa che tra i ministri Pelloux e Rudinì e il generale Baldissera sono scoppiati dissensi, e quest'ultimo avrebbe persino minacciato di dimettersi.

La questione è che tutta questa gente e ciascuna di queste persone in particolare tira l'acqua al suo mulino, bada ai propri interessi speciali, e dalla mangiatoia comune cerca di tirare a sè la maggior quantità di fieno possibile. Quindi gelosie e gare invidiose che i giornali ufficiosi sono incaricati di smentire, ma che sussistono malgrado le smentite e che coopereranno alle nuove sciagure, alle nuove Abbe-Carime cui irremissibilmente andiamo incontro, ostinandoci a voler restare in Africa...

Perciò la parola del popolo non può che essere una: Via dall'Africa! Via dall'Africa!

***

Una caricatura di un giornale francese propone per ischerzo che all'[illegible] e czar di tutte le Russie, che fra breve visiterà Parigi e la Francia, si offra un regalo eccezionale, straordinario, degno della Francia cosacca e della Russia tartarica: si offra, cioè, il dono del... Tonchino. Questo ci ha fatto pensare che anche noi potremmo ben fare della nostra Eritrea un.... dono di nozze. I cortigiani festaiuoli si divertirebbero mezzo mondo. Inoltre le nozze che si celebrano allo stato civile di Massaua in generale non suscitano difficoltà per l'intervento di Principi e rappresentanti esteri, come succede qualche volta per quelle che si celebrano.... in Campidoglio. Anzi poichè ci siamo si potrebbe addirittura proporre che le feste del 20 settembre si celebrino a Massaua. Così la memorabile data si associerà nella mente ad altre ugualmente memorabili, se tutte non ugualmente gloriose, — dai « livragamenti » di Baldissera all'assoluzione di Baratieri.

Decisamente, più ci si pensa e più la cosa par chiara: la *vera* Italia è... l'Eritrea.

E per ciò noi ci vantiamo di non volerne sapere di patria — nè rossa nè nera.

***

Se non è tutto un cattivo romanzo da appendice, sembra che stavolta la polizia internazionale abbia fatto un colpone: abbia, cioè, sventata una congiura di feniani e di nichilisti diretta contro la vita dello czar. Il curioso è però che dei congiurati uno sia stato arrestato a Glaschow in Scozia, un altro in Belgio, un terzo al... Mississipi; quei congiurati si tenevano... alla larga dall'oggetto della loro cospirazione. Tutto ciò, proprio, ha assai l'aria d'una montatura di polizia per aver ragione a nuove reazioni ed a nuove persecuzioni. Lo czar in viaggio attraverso l'Europa porta naturalmente la Russia... in Europa. La prima e più ardente a lasciarsi russificare è stata la Francia; poi verrà la Germania; poi seguiranno tutte le altre nazioni. L'Italia soltanto non ha bisogno dello czar per diventare un lembo di Russia; essa ha già avuto Crispi ed ora ha il governo dei « galantuomini », sotto il quale si sentono venire dalle isole i gemiti soffocati dei coatti politici, tormentati dagli aguzzini, e nel continente si imbavagliano cittadini e deputati, che si propongono di parlare degli interessi comuni in forma non vile e non menzognera.

Oh! sì; in quanto a furia rabbiosa di reazione lo czar, l'autocrate di tutte le Russie, non ha nulla da insegnare ai governanti d'Italia, e i piacevoli romanzi inventati dalla polizia internazionale non servono a nulla per l'Italia, perchè noi le nostre « leggi eccezionali » le abbiamo di già. E' vero che dicono che una di esse è stata abolita... ma nessuno in Italia se n'è accorto.

***

La Spagna ha fatto varare a Sampierdarena una magnifica nave, il *Cristobal Colon*, per mandarla poi contro gli insorti... di Cuba. Per l'occasione sono venuti in Italia, invitati dai nostri, un certo numero di giornalisti spagnuoli. Un uomo libero li salutò al passaggio col grido: *Viva Cuba repubblicana*. Immediatamente l'uomo libero non fu più tale, me lo cacciarono in prigione. Il ministro Brin, poi, fece un brindisi, augurando che il *Cristobal Colon* riuscisse a mettere a posto gli insorti. Non è significativa questa solidarietà di tutti gli oppressori contro tutti gli oppressi?

Quando sarà che anche tutti gli oppressi saranno solidali contro tutti gli oppressori?

Quando?

LEGA FERROVIERI ITALIANI

Dal Comitato esecutivo della Lega Ferrovieri italiani di Milano riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La Lega Ferrovieri italiani ricorre alla ben nota cortesia di codesto spettabile giornale, affinchè voglia rendere di pubblica ragione le seguenti dichiarazioni, atte a far cessare dei malintesi, che, suscitati da una certa parte della stampa — sia per intimo convincimento reazionario, sia per altri motivi e sull'appoggio di voti formulati da trascurabili minoranze di compagni, guidate ed illuse « non da' ferrovieri » —, tendono a screditare nell'opinione pubblica il lavoro dignitoso e civile della Lega, la quale, forte dei suoi 25,000 soci e dell'aderenza di due fra le più importanti società ferroviarie, quali la Mutua dei Conduttori di locomotive e Associazione di risparmio fra gli Agenti del Mediterraneo, può giustamente reclamare il diritto di rappresentare gl'interessi collettivi dei ferrovieri organizzati e coscienti.

E mentre per mezzo del vostro pregiato periodico raccomanda ai compagni di procedere sempre più costanti nella via intrapresa, agendo vigorosamente, ma con calma, e cioè senza moti inconsulti, allo scopo di non dar adito a nessun pretesto liberticida, la Lega afferma:

1. Che non è nè da coscienziosi nè da veritieri il far credere la Lega sfiduciata nell'opera della Commissione governativa d'inchiesta, poichè il compito da essa prefissosi è precisamente quello di fornire la Commissione stessa del miglior materiale possibile, affinchè possa farsi un criterio esatto delle ingiustizie cui è chiamata a constatare.

2. Che pubblicazioni serie ed importanti come il « Memoriale sulle condizioni fatte ai ferrovieri dopo le convenzioni », a cui fanno seguito delle appendici, quale una recentissima dal titolo: *Appunti sul trattamento fatto al personale della Società Adriatica in rapporto agli utili dati al capitale* e quelle sulle Casse pensioni (1), sono le migliori prove dei seri intendimenti della Lega e dell'efficace aiuto che si propone di dare alla Commissione inquirente.

3. Che, soddisfatti già della vittoria morale che con tal mezzo potrà ottenere, non s'illude sul risultato materiale, cioè economico, non per maggiore o minor stima ch'essa possa sentire verso gli uomini, ma perchè l'esempio di precedenti inchieste e ragioni ovvie e comprensibili a qualsiasi cervello la fanno persuasa di essere nel vero.

4. Che la Lega, tarpando le ali a soverchie illusioni, agisce da « vero moderatore », poichè, scongiurando il pericolo a cui fallaci speranze amaramente deluse possono dar luogo, tende ad incanalare, nell'alveo evolutivo dell'organizzazione, procedente nella più stretta legalità, tutte quelle diverse correnti che, abbandonate, potrebbero essere causa di gravi perturbamenti.

5. Che il governo ed i ben pensanti dovrebbero esserle grati di questa sua opera civile e umanitaria.

6. Che i ferrovieri socialisti iscritti nella Lega sanno separare la propria azione politica individuale da quella collettiva di mestiere.

7. Che se si ammette lo sciopero come *extrema ratio* della resistenza — in ciò eguali alle Trades-unions, citate sempre a modello dai liberali conservatori —, si pensa anche sinceramente, e lo si dichiara in ogni circostanza, come non sarà necessario di ricorrere a così difficile prova (pericolosa tanto per il capitalismo quanto per il proletariato) quando l'organizzazione avrà abbracciata l'intiera compagine ferroviaria.

Il Comitato esecutivo della Lega.

(1) Notisi che gli stessi ferrovieri che hanno indefessamente lavorato nel Comitato d'azione per l'assetto ed il riordino delle Casse pensioni e soccorso ed appartenenti esclusivamente all'Associazione di risparmio, Unione Ferrovieri e Società Macchinisti e Fuochisti, portano ora il loro contributo di attività e d'intelligenza nella Lega Ferrovieri, ch'essi ritengono come la confederazione di tutte le forze organizzate ferroviarie.

I CORRISPONDENTI DEL COMITATO REGIONALE.

In ogni Comune del Piemonte ove non esista circolo o gruppo socialista verrà nominato un « corrispondente del C. R. P. ».

Nei Comuni però dipendenti da Federazioni o Sezioni, le quali con solerzia curino la propaganda in campagna, il C. R.. per doverosa deferenza, s'asterrà dal procurarsi corrispondenti; o se per speciali circostanze pur lo trovasse utile, ciò farà di buon accordo colla Federazione o Sezione interessata.

Il corrispondente sarà eletto in regolare adunanza dei compagni del luogo; qualora ciò non si potesse, verrà direttamente prescelto dal Comitato.

Durerà in carica sei mesi, potendo essere riconfermato, e decadrà dall'ufficio non appena nel Comune siasi stabilmente costituito un circolo o gruppo.

Non dovrà limitare l'opera sua al Comune ch'egli abita; ma estenderla a tutti quei luoghi del vicinato ove non esistano circoli, nè gruppi, nè altri corrispondenti del C. R. P.

Per le sue spese potrà ottenere dal Comitato qualche lieve sussidio.

Nella misura del possibile e calcolando sull'aiuto costante del C. R. P., le **sue mansioni consisteranno**:

1° in un'attiva propaganda orale;

2° nell'impianto di rivendite del *Grido del Popolo* e dei suoi supplementi, anche per mezzo di rivenditori di mestiere, ma preferibilmente a mani di persone amiche, le quali rinuncino allo sconto. Il saldo si fa mese per mese. Le copie rimaste invendute non si pagano, ma se ne fa la restituzione;

3° nel procurare abbonati e suggerire nomi di persone cui spedir copie di saggio, nomi di associazioni cui si possa mandare gratuitamente il periodico colla certezza ch'esso venga lasciato in lettura nei locali;

4° nell'assumere deposito d'opuscoli socialisti;

5° nel raccogliere denaro per le sottoscrizioni indette dal Comitato;

6° nel promuovere le iscrizioni elettorali e nel sostenere le candidature del Partito;

7° nell'iniziare leghe di resistenza operaie, società cooperative, ecc., e nel condurre pacifiche e proficue agitazioni;

8° nell'organizzare riunioni e conferenze e nel trovar modo di far intromettere gl'inviati del Partito in ogni iniziativa, riunione, banchetto, ecc., degli avversi partiti;

9° nel riunire in gruppo o circolo i compagni via via formatisi, anche se sprovvisti di sede propria;

10° da ultimo, nell'organizzare quanti circoli, gruppi e corrispondenti esistano nell'intero collegio in una « Federazione elettorale socialista del collegio di..... ».

La sua condotta pubblica e privata dovrà essere esemplare.

***

Invitiamo dunque senz'altro i compagni dei centri isolati a riunirsi per la nomina di tali corrispondenti, cui invieremo una tessera.

Il C. R. P.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

IL SOCIALISMO IN BELGIO

(Nostra corrispondenza).

Bruxelles, 1° settembre.

Sul movimento del Partito socialista vi posso fornire, desumendoli da una recente pubblicazione, i seguenti dati, che mi sembrano del più vivo interesse:

Al Congresso di Gand, nel 1885, erano rappresentati 76 gruppi; a quello di Lovanio, nel 1890, 154 gruppi, e a quello di Antwerpen, nel 1895, 360 gruppi. Nel giugno 1888, nella lotta elettorale politica, secondo la legge precedente, i socialisti ebbero in Bruxelles 900 voti; nell'ottobre del 1894, dopo la riforma elettorale, ne ebbero 40,000. In complesso, nel 1894 i socialisti ebbero 345,000 voti con 29 deputati socialisti eletti.

L'anno scorso, poi, nelle elezioni generali amministrative i socialisti conquistarono in Bruxelles 12 seggi, in Lüttich 12, 14 a Gand, 9 a Charleroi, 11 in Verwiers, 10 a Molenbeck, 10 in Gilly, ecc.

Le comunità socialiste sono federate fra di loro per distretti.

Ma la parte più caratteristica del Belgio socialista sono le cooperative (*Case del Popolo*), il cui numero oltrepassa il 200. Le più importanti sono il *Vooruit* di Gand e le cooperative di Bruxelles, di Jolimont, ecc., le quali sono pure fra di loro federate e tengono speciali congressi.

Per l'agitazione socialista sono pure della massima importanza le scuole per la reciproca istruzione degli oratori: la prima di queste scuole fu fondata sulla fine del 1893 in Bruxelle; presentemente se ne hanno delle altre a Jolimont, Luttico, Verwiers, Liovanio, Antwerpen, Gand e Hondeng.

Anche la nuova Università libera di Bruxelle giova potentemente alla propaganda. Non che essa sia propriamente una creazione socialista, ma i più noti professori sono socialisti e il corpo dei professori è incondizionatamente favorevole al movimento operaio.

L'insegnamento ha meno carattere e scopo professionale che di generale coltura. Molti dei professori sono forestieri, come Eliseo ed Elia Réclus — i due illustri fratelli anarchici — e come il nostro compagno Enrico Ferri, che l'anno scorso tenne una serie applaudita di conferenze.

Il socialismo si diffonde anche fra gli insegnanti delle scuole elementari. Alla proposta « Lega delle scuole » hanno già aderito parecchie centinaia di maestri comunali e governativi; sulla fine dell'anno scorso i maestri socialisti hanno tenuto un congresso per intendersi sulle *riforme* da apportarsi all'insegnamento e sui mezzi per resistere alle persecuzioni del governo.

Chiuderò questi appunti con un rapido sguardo alla stampa socialista. Questa conta quattro giornali quotidiani: il *Popolo*, l'*Eco del Popolo*, il *Vooruit!* (*Avanti!*) e il *Werker* (l'*Operaio*), i primi due scritti in francese, gli altri due in fiammingo — che è la lingua parlata dal popolo — mentre il francese è la lingua ufficiale. Oltre i fogli quotidiani abbiamo una serie di giornali settimanali di propaganda, nonchè organi professionali. Da maggio compare anche una rivista, *L'avvenire sociale*, destinata particolarmente all'istruzione dei propagandisti.

Sulla tiratura dei giornali si hanno questi dati, che risalgono alla fine dell'anno scorso: Il *Popolo* tirava un 8500 copie, l'*Eco del Popolo* 45,000 e il *Vooruit!* (*Avanti!*) 13,500. Inoltre bisogna tener calcolo dell'innumerevole quantità di opuscoli di propaganda che i propagandisti-velocipedisti spargono per le campagne.

Delle molte particolari organizzazioni del Partito socialista belga va notata la « Giovane Guardia », che ultimamente tenne un congresso a Gand, cui aderirono 40 gruppi di 75 che ne sono, con 62 delegati.

La « Giovane Guardia » socialista si occupa specialmente di propaganda antimilitarista e pubblica un foglio: *La caserma.*

Un foglio, *Lo studente socialista*, che si pubblicava già in passato, assume ora — dopo il Congresso di Gand — il nome *L'Avanguardia*, e invece di rappresentare più soltanto la studentesca socialista, diventa l'organo di tutta la gioventù socialista. Il Congresso di Gand espresse il voto che una siffatta organizzazione di giovani socialisti si fondi presso tutte le nazioni per « rendere finalmente impossibile la guerra ». Il Congresso inoltre raccomandò la propaganda individuale fra i soldati ed incaricò una Commissione di mettersi in relazione col gruppo parlamentare per intendersi sopra un progetto di legge da proporsi alla Camera per la nazione armata.

Come vedete, il Belgio socialista procede a marcie forzate verso l'avvenire socialista. Faccia il resto dell'Europa, e specialmente l'Italia, di non restargli di troppo indietro.

DALLA PENNSYLVANIA

Riceviamo dal carissimo compagno Mazzoli, che con l'esilio sfuggì al domicilio coatto, la seguente a nome del Partito socialista italiano della Pennsylvania, che pubblichiamo volentieri, lodando con tutto il cuore la coraggiosa iniziativa:

Latrobe, Pa, 25 luglio 1896.

Il 12 aprile u. s., al primo Congresso socialista italiano della Pennsylvania, tenuto in Latrobe, si è deliberato la pubblicazione di un giornale settimanale — organo del Partito — che provveda agli urgenti bisogni della propaganda, della organizzazione e della lotta, e si è stabilito di assicurarne la solidità finanziaria nel modo seguente:

1. con offerte dei compagni nell'occasione del 1° maggio;
2. coll'emissione di azioni da 5 dollari l'una;
3. con abbonamenti annui da 2 dollari;
4. con abbonamenti annui da 1 dollaro.

Il primo mezzo, indicato al paragrafo 1, ha già fruttata la somma a fondo perduto di circa 200 dollari, tutti raccolti — tranne qualche isolata offerta da egregi compagni d'altri Stati — fra i lavoratori dei centri minerari che s'aggirano attorno a Pittsburg.

Còmpito di questa Direzione è ora di dar opera, raccogliendo azioni e abbonamenti, perchè al più presto siano esauditi i voti del Congresso e l'elemento italiano degli Stati Uniti abbia esso pure un giornale di pura fede socialista, il quale, collo squillio di campana nunziante un'alba nuova, risvegli dal sonno e dalla apatia abituali il lavoratore d'Italia qui emigrato e lo allinei sotto la bandiera dell'esercito mondiale che marcia alla conquista dell'avvenire.

Ai compagni tutti, quindi, ci rivolgiamo con un appello in cui risuoni alta e solenne, come a chiamarli a raccolta, la voce del dovere.

Cose di tutti i giorni

Ci scrivono in data 10 corrente da***:

Ai difensori della morale e del santuario della famiglia.

La gente dell'ordine urla e strepita contro noi socialisti, chiamandoci distruttori della patria, della famiglia e peggio, come se i socialisti fossero altrettanti Don Giovanni, che lasciano i propri figli in balìa di sè stessi, senza curarsi se domani mancherà loro il pane.

Non intendo far l'apologia della famiglia socialista; anzi prego gli avversari che quando vedessero qualcuno de' nostri compagni mancar al proprio dovere, di richiamarlo all'ordine. Intendo invece raccontare un fatto successo in una famiglia, ai cui membri si deve levare il cappello almeno dieci metri prima che ci passino vicino, per la grande stima... imposta dal capitale che hanno accumulato col lavoro altrui.

Nel paese di... (e non dico il nome, perchè il codice Zanardelliano mi proibisce di presentare le prove) il figlio d'un industriale, molto morale e sostenitore del « mercato dell'amore », ha sedotta e resa madre la propria cugina; però il giovane, quantunque libertino, avrebbe sposato volentieri colei alla quale aveva tolto l'onore, poichè, in fin dei conti, è una bella ragazza, benchè povera.

Se questa misera fosse stata in grado di portare una *decente* dote, il padre avrebbe chiuso gli occhi anche quando il seduttore non fosse stato suo figlio e la sedotta una sua nipote; ma siccome essa è povera, egli ha data questa convincentissima e moralissima risposta al proprio figlio: — « Se io avessi dovuto sposare tutte le ragazze che ho sedotte, quante mogli avrei! ».

Che modelli di padri! che esempio ai figli! e si chiamano galantuomini, gente moderata, uomini d'ordine!

Questi sono fatti che certi fogli dell'ordine si guardano ben bene di mettere alla luce, perchè lederebbero il prestigio del loro partito e richiamerebbero certi occhi indiscreti nei loro *harem*, oggi *case industriali!*

Ma quando la società futura potrà godersi della legge socialistica che, cioè, solo per coloro che avranno lavorato sarà dato di godere i frutti dei loro sudori, così anche per le povere ragazze non ci vorrà più la dote per essere amate e non rovinate.

Coloro che osteggiano il socialismo, che è fatto d'amore e sopratutto d'ordine, potrebbero imparare da questo fatto a tacere e vergognarsi di combatterlo più oltre. Certamente per essi l'ordine attuale è più ligio, perchè è solo ordine di autorità arbitraria, di prepotenza e di ingiustizia.

Ricordino tutti i libellisti e denigratori del socialismo che il socialismo ammette la libertà dell'individuo fin dove non lede la libertà e non ne danneggia cento altri.

Un socialista.

È pubblicato l'opuscolo, da noi già annunciato, di **Edmondo De Amicis**, il quale contiene tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Bozzetti di una utilità straordinaria pel popolo, che toccheranno il cuore e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

Il *Grido del Popolo* ed un forte deposito d'opuscoli socialisti si trovano presso la Sezione marsigliese del Partito socialista italiano.
Quai du Port, 28-30, Marsiglia.

Raffinatezze dello sfruttamento

È una storia accaduta parecchi anni or sono in un cotonificio del Piemonte (e potremmo all'occorrenza citare il nome del paese), ma è storia di ogni giorno, anzi è una necessaria conseguenza di questo delizioso sistema borghese, e quindi è sempre, come si dice, un argomento di attualità.

Il cotonificio di cui parliamo era attivato da poco più d'un mese ed in terreno vergine di industria cotoniera; operai ed operaie erano stati quasi per intero reclutati fra contadini e contadine del luogo, e questi andavano lentamente addestrandosi al nuovo mestiere; cosicchè la produzione non raggiungeva quel livello che i signori azionisti avrebbero desiderato. La casa centrale si lagnava quindi che le spese di lavorazione superassero la media usuale degli altri opifici.

Il direttore, stimolato dalle insistenze degli azionisti, non tardò a trovare un rimedio al male. Al mattino di un lunedì le aspatrici trovarono affisso nel vestibolo di entrata un avviso concepito in questi termini:

La Direzione
nell'intento di premiare le operaie più diligenti ed attive, ha stabilito che al termine della quindicina entrante siano assegnati alle tre aspatrici che daranno il maggior prodotto i seguenti premi:
1° di lire 10;
2° di lire 8;
3° di lire 4.

Le povere operaie, cui sorrideva il pensiero di poter aggiungere al magro *salario giornaliero di una lira* l'importo di uno dei premi, si diedero ad una gara intensa di lavoro; il primo premio fu vinto da una povera gobba, la quale si ammalò nella settimana seguente.

Nella quindicina successiva altri premi, ridotti però ad 8, 6 e 3 lire. Gli operai novizi delle altre sale brontolavano: — *Chissà perchè si dànno premi soltanto alle donne e non a noi?* — *Andate là*, rispondeva sogghignando un assistente vecchio nel mestiere, *i premi toccheranno anche a noi, non temete!*

Dopo la seconda quindicina non si parlò più di premi; comparve invece un altro avviso col quale veniva stabilito per le aspatrici il lavoro a cottimo, ed era assunta come produzione-tipo, da compensare col salario giornaliero di una lira, *la produzione raggiunta dalle premiate nelle due quindicine precedenti*, cioè la media delle sei premiate.

Il colpo era fatto. Le operaie avevano rivelato ai signori azionisti fino a qual limite massimo potevano giungere d'intensità di lavoro, e quel limite massimo era assunto come produzione media pel lavoro a cottimo!

Alla fine della quindicina le paghe, misurate a cottimo, precipitarono a L. 0,90, 0,70 e perfino a 0,60, e, mancato l'incentivo dei premi, nessuna toccò il salario primitivo di lire una. Fu una esplosione di malcontento. Si conobbe troppo tardi il tranello in cui erano cadute; si conobbe troppo tardi quanto fosse leale quell'« intento di premiare le operaie più diligenti ed attive ». Qualche operaia meno disagiata non si presentò più al lavoro; ma la maggioranza, sotto la spinta del bisogno, dovette piegare il collo e rassegnarsi.

***

Questa raffinatezza di sfruttamento, che è accaduta poco fa, è cosa che si è verificata, si verifica e si verificherà... finchè gli operai non abbiano compreso la necessità di unirsi, di organizzarsi, di formare le leghe di resistenza (leghe di resistenza che sono pienamente legali, noti bene, signor procuratore generale). Suppongasi che tutti gli operai cotonieri siano d'accordo fra di loro, e che si rifiutino di lavorare a meno di un tanto al giorno, e che abbiano una cassa per sussidi in caso di sciopero. Non è vero che gli industriali non oserebbero nemmeno tentare certe raffinatezze di sfruttamento? Non è vero che questa lega di resitenza avrebbe l'immenso vantaggio, oltrecchè di migliorare le condizioni dell'operaio, anche di prevenire gli scioperi, coi danni che ne possono derivare?

Ecco qui l'opera pacificatrice delle Camere del lavoro. Ma è appunto per quest'opera pacificatrice che le autorità vedono le Camere del lavoro come il fumo negli occhi!

Per la propaganda.

Il partito clericale, atteggiandosi a tutore del proletariato, mira ad attraversarci il cammino, tiene diversi congressi, appunto in questi giorni, in molti paesi; con accanimento la sua stampa attacca, denigra e calunnia il Partito socialista. Il Comitato della Federazione socialista ligure ha ora pubblicato un opuscolo, dovuto alla penna del compagno A. Novaro, dal titolo:

IN GUARDIA!

nel quale la mistificazione clerico-sociale è denudata.

L'opuscolo è scritto in forma popolarissima, eminentemente suggestiva, ed è adattissimo alla propaganda socialista, contenendo i principii fondamentali del Partito, esposti in modo lucido e persuasivo.

Se ne spediscono cento copie, franche di porto, a chi invia una cartolina-vaglia di L. 2,50.

Se ne spediscono tre copie, pur franche, a chi invia una cartolina con risposta pagata.

La biblioteca di propaganda della Federazione socialista ligure ha pubblicato pure un nuovo opuscolo dovuto alla penna di Orazio Raimondo, dal titolo:

LA CONQUISTA DEL COMUNE.

La questione trattata è di quelle che si impongono all'attenzione dei socialisti italiani.

L'opuscolo, di 32 pagine, si vende a 5 centesimi. Per ordinazioni maggiori di 20 copie cent. 4 caduna franco di porto in tutta Italia. Chi spedisce una cartolina con risposta riceverà due copie a titolo di saggio.

Dirigere le commissioni, accompagnate dall'importo, a Camillo Lattes, vico Alabardieri, 3, Genova.

A **Reggio** gli opuscoli della nostra biblioteca si trovano in vendita presso il compagno Favi Ettore.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 19 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Espulsione di un socio.
4. Nomina revisori bimestre luglio-agosto.
5. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

×

Giovedì prossimo 24 corr. il compagno Carlo Sambucco parlerà *alle donne*.

I compagni sono pregati di diffondere tra le donne i biglietti d'invito.

La Commissione esecutiva.

L'ON. VILLA NON PUO' PARLARE
ma il socialismo parla dappertutto

La *Stampa* finge di essere desolata, perchè l'on. Villa, presidente della Camera, non ha potuto parlare al banchetto offertogli domenica scorsa in Cocconato da un gruppo di elettori; però molto abilmente mette in rilievo con accorte parole tutte le ragioni che gli elettori avevano di fischiare l'on. Villa: scontento di grossi elettori per negati favori, gare paesane, anzichè i ripicchi personali. ecc. Infine, per darsi un contegno, la *Stampa* se la piglia coi socialisti, la solita testa di turco, e li accusa di essere loro la causa di tutto.

Essa scrive:

« Da un po' di tempo in tutte le riunioni operaie cittadine o campestri non manca mai l'oratore socialista, il quale più le dice grosse e più finora è applaudito. E quando i socialisti sanno di non poter riuscire ad avere benevolo l'uditorio, cercano per lo meno di disordinarlo, di renderlo turbolento perchè non senta nemmeno gli avversari.

« È una tattica dei socialisti che pare si accentui un po' qua, un po' là; è un ostruzionismo socialista — quello di impedire che si tengano tranquillamente le riunioni dove essi siano in minoranza e prevalgano i loro avversari o la gente ordinata.

« Ora non possiamo a meno di deplorare vivamente questa usanza penetrata nei costumi socialisti ».

Ora — brevemente — avvertiamo la *Stampa* (che vogliamo supporre in buona fede) che gli oratori socialisti a Cocconato furono essi stessi impediti di esprimere interamente il loro sentire dal chiasso indiavolato che dominava l'assemblea.

Ciò prova che il tumulto non fu cagionato dai socialisti, ma dal buon vino che i deputati borghesi nelle epoche elettorali e nei giorni delle campagne solenni nel collegio sogliono far correre a flotti... per *illuminare* i loro elettori. Qualche volta succede che la... illuminazione sia tanta, che i cervelli si mettono a sviare, ed allora si hanno quegli urli e grugniti che Imbriani chiama « il linguaggio delle bestie ».

Risalendo per altro alla questione più generale sollevata dalla *Stampa*, la ringraziamo del permesso che essa ci dà di parlare nelle *nostre* adunanze, permesso tanto più grazioso in quanto che non impegna a nulla, essendoci sempre il prefetto ed il questore per impedirle; ma abbiamo il dolore di significarle che a noi piace di portare le nostre idee sopratutto nelle adunanze degli avversari. Perdio! Se un onorevole Villa, uomo, come scrive la *Stampa*, di ingegno e oratore di molto pregio, affascinante talvolta e di indiscutibile efficacia specialmente su un uditorio popolare, non sa risponderci e preferisce di andarsene, vuol dire che le nostre idee sono giuste e incontrovertibili.

Volete che rinunciamo al gusto di constatarlo ogni volta che se ne presenta l'occasione?

Vi piacerebbe, neh?... Ebbene, aspettate un po'... che aspetterete un pezzo.

Il grano di sale sulla coda non ce lo lascieremo mettere tanto facilmente.

Se l'on. Villa non può parlare, il socialismo parla dappertutto.

Lo sciopero dai fratelli Fiorio.

Nella fabbrica conciatori fratelli Fiorio, al Martinetto, è scoppiato uno sciopero che giustamente ha richiamato tutta l'attenzione della cittadinanza.

I fatti sono noti, perchè la stampa quotidiana ne ha parlato con diffusione.

Essenzialmente si tratta di ciò che essendo stato assunto in qualità di caporale un certo Ariamo, questi volendo farsi bello col proprietario, tentò di portare la produzione sul sistema francese, ciò che accresce il lavoro agli operai. Questi pazientarono; ma quando l'Ariamo si mise a trattare gli operai con modi inurbani ed a minacciare gli operai facenti parte della Lega di resistenza di farli tutti licenziare, questi si ribellarono e spedirono il giorno 10 una lettera ai principali invitandoli a licenziare l'Ariamo.

I principali non risposero nemmeno; allora gli operai dichiarano lo sciopero e tentano di parlare in persona coi principali, per spiegar le loro ragioni; non ci riescono; allora si rivolgono alla Camera del lavoro; questa nomina una Commissione fra gli operai unitamente ad un suo rappresentante, si recano dai Fiorio. Questi rispondono che non riconoscono la Camera del lavoro, acconsentendo solo a ricevere gli operai, ma questi replicano che se non riconoscono la Camera, non possono riconoscere neanche gli operai, che tutti ne sono soci.

I Fiorio allora con un insolenza baronale che vorrebbe essere tragica e non è che grottesca, pubblicano sui giornali una lettera balorda in

cui dichiarano: « non risponderanno alla Ca-
« mera del lavoro, nè riceveranno i suoi rap-
« presentanti perchè non vogliono trattare con
« un'Istituzione il cui lavoro attuale ci pare
« sia quello di sollevare attriti fra principali
« ed operai, così da non corrispondere allo
« scopo pel quale fu costituita ».

A questa fanfaronata così villana quanto calunniosa dànno la migliore risposta e più generosa risposta gli 800 operai della Lega, che raccolti in assemblea deliberarono di quotarsi di una giornata alla settimana onde soccorrere i compagni in sciopero. Anche la Camera del lavoro rispondeva ai signori Fiorio con una lettera dignitosissima.

Un ultimo abboccamento tra una Commissione di operai e i Fiorio non ebbe esito alcuno. I Fiorio fecero nuovamente sfoggio di tutta la loro padronale insolenza.

A questo punto si trovano le cose.

Gli operai resistono dignitosamente, energicamente, sperano nell'appoggio finanziario della Lega e in quello morale della Camera per trovare lavoro altrove.

I padroni tengono chiusa la fabbrica (oh! se avessero furie di lavoro non sarebbero tanto prepotenti !). Essi, cedendo alle giuste istanze degli operai, crederebbero di venir meno al loro decoro. Che cosa si credono infine di essere? I redivivi rappresentanti del feudalismo? In tal caso sappiano che come il primo feudalismo precipitò, finirà anche il feudalismo moderno di questi baroni dell'industria e della finanza.

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 19 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

E che fa il Municipio? — Nella casa sita in Corso Regina Margherita, 176, d'ordine dell'ufficio d'igiene venne chiuso l'unico pozzo che dava l'acqua a tutti gli inquilini, perchè venne riconosciuta non potabile. Da cinque settimane gli inquilini debbono procurarsi l'acqua alla fontana pubblica con loro disturbo grandissimo. Non comprendiamo perchè il Municipio non ha ancora preso alcuna misura in proposito. Quando aspetta?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Ginevra.

Non mi sono dimenticato della corrispondenzina promessa, ma il tempo fila a tutto vapore e poi volevo vedere per poi sapervi dire qualche cosa. Stipati come le acciughe sui cuscini un po' umani della terza francese, partimmo da Torino quasi in orario, arrivando a Ginevra dopo un buon paio d'ore del promesso orario ufficiale. Nel fondo nero sotto i profili oscuri di quella notte stringeva il cuore la forzata attività delle fabbriche, che stanno al di qua e al di là del Fréjus, al pensare alla quantità immensa dei forzati al sonno della disoccupazione diurna. Arrivato a Ginevra, restai ammirato della sua veramente splendida bellezza; eppure, in mezzo a tanto fiore di civiltà, voi vi trovate come isolati, tanto più che qui (meno però che in molte altre parti della Svizzera) si annusa nell'italiano un essere, non so se incompleto od importuno. Effetto della politica patria?

L'Esposizione (benchè a mio parere deficiente come qualità, abbondantissima come quantità) è grandiosa. Ivi il lavoro ha cantato un inno possente e ci sentiamo tratti a perdonare a questa borghesia che tanto sa fare e creare, a patto però che riconosca che tutto ciò viene dai lavoratori.

Fui alla colonia italiana, il cui spirito direttivo è assolutamente retrivo. Ma il socialismo vi ha aperta la breccia ed il benefico piccone lavora molto bene. Del resto ho notato che là come altrove, anche in questa città la questione sociale pullula in tutti i discorsi, benchè qui non urga come nella nostra patria la miseria.

Ho trovato Cessard Ciprien. Dice se è possibile mandare 20 copie del *Grido* o 20 del *Lavoratore* per settimana a 5 centesimi senza resa, alla condizione però di averli nei sabati; diversamente rimarrebbero invenduti.

Da Pietrasanta.

Propaganda. — Martedì sera 8 corr. il compagno Pompeo Ciotti, di passaggio nella nostra città, fu trattenuto dal Gruppo socialista versiliese e nella sala di un albergo gli fu offerta una bicchierata.

Presenziavano una cinquantina di individui.

Passammo una buona ora conversando amichevolmente, ed il bravo nostro Ciotti fornì ai presenti una sequela di utili cognizioni sul socialismo.

Con franca e sentita parola parlò sugli intendimenti del Partito e lo difese dalle mistificazioni alle quali la borghesia, con proprio interesse, lo sottopone. Accennò alla contesa fra coloro cui preme, per egoismo, la conservazione del presente ordinamento sociale e coloro che sentono il bisogno, pel bene di tutti, di una seria riforma, dimostrando con chiarezza con quanta assurdità in questa lotta di classe si voglia la sorgente dell'odio di classe.

Brillantemente parlò dell'influenza ecclesiastica sulle masse incolte, dello svisamento della missione che il clero stesso dovrebbe avere e dell'interessata simpatia politica che fra clericali e borghesi regna

Invitato a dimostrare come si imponga il dovere dell'educazione nell'operaio, lo fece facilmente, e accennando alla corruzione che detta il bisogno nelle elezioni (non la ragione), rilevò l'importanza della organizzazione proletaria anche quale reazione ai sistemi vergognosi di sfruttamento cui il proletario stesso vien sottoposto.

Ascoltato attentamente ed ammirato sempre con schietta e meritata simpatia, terminò porgendo a tutti un saluto sincero.

Sciolta la conversazione, fu da alcuni compagni condotto alla stazione, da dove partì per Firenze, lasciando il desiderio di rivederlo presto fra noi.

Da Venaria Reale.

La scorsa settimana in una pubblica riunione i conciatori, i metallurgici e altri operai di diversi mestieri allo scopo di dare maggiore impulso al movimento di organizzazione operaia, che si manifesta fra questi bravi lavoratori, decisero di costituire un sodalizio che raccogliesse in sè tutti gli operai dei diversi mestieri a condizione che aderissero alle rispettive leghe di resistenza, aventi sede nella Camera del lavoro di Torino, o che cooperassero alla costituzione di esse qualora non esistessero.

L'esito fu soddisfacente, s'indisse un'adunanza privata e si nominarono i collettori per quei mestieri che già hanno le loro leghe, ed ora si lavora a sollecitare gli esitanti ad aderirvi.

Coraggio, lavoratori, organizzatevi, questa è la sola via che vi condurrà all'emancipazione.

Da Caselle.

Venerdì scorso comparve innanzi il nostro pretore il compagno Bentivoglio di Torino, imputato di contravvenzione alla legge di P. S. per aver tenuto il 2 dello scorso agosto in Venaria una conferenza che le benemerite carabine volevano ad ogni costo far veder pubblica. Fortuna che in Italia abbiamo ancora dei giudici la cui coscienza onesta ripugna a commettere una cattiva azione. Il compagno nostro non venne condannato per inesistenza di reato e noi ce ne rallegriamo per la propaganda che potè fare fra noi discorrendo qua e là e svegliando ovunque coscienze paralizzate dalla paura.

Evviva il socialismo ed i suoi ferventi e valorosi apostoli!

Da Pescia.

L'*Aurora*, il baldanzoso fogliucolo clericale del nostro paese, facendo a fidanza con quell'oscurantismo che è una dote particolare dei proprii lettori, esclama nell'ultimo numero:

« La società senza Dio (intendete la diminuita autorità del prete) ci ha regalato il socialismo che orribilmente furioso ci corre incontro con la fiaccola in pugno e con la scure ».

No, egregi pretonzoli! Il socialismo non è una derivazione della miscredenza, della massoneria, dell'ateismo, il socialismo è il figlio diretto dell'attuale ordinamento economico che basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sulla concorrenza scinde e tende a scindere sempre più la società in due classi distinte in lotta l'una con l'altra.

Le nostre teorie poi riposano sugli interessi pell'enorme maggioranza dei lavoratori di tutti i paesi e noi non abbiamo bisogno d'impugnare nè la fiaccola, nè la scure, e tanto meno di correre orribilmente incontro a chicchessia.

La scheda e la propaganda serena, indefessa fatta tanto sotto i moderni tiranni quanto sotto quelli di là da venire; ecco le armi che i terribili socialisti oppongono alle persecuzioni e alle vendette private delle classi dominatrici e alle frottole e alle calunnie del clericalume.

Da Cuneo.

Pel Congresso e per la Federazione Provinciale. — Giunto il parere dei compagni di diverse località della provincia, di prolungare la data del Congresso, onde lascino tempo al lavoro d'iscrizione nelle liste elettorali; d'accordo in special modo coi compagni di Mondovì, che s'incaricano di provvedere il locale, abbiamo divisato fare un po' troppo antoritariamente. Si costituì in *Comitato organizzatore* nelle persone dei membri della *Commissione esecutiva* di questo *Circolo*.

Intanto, rendiamo noto: che il Congresso si terrà a Mondovì nel mese di gennaio; data fissa e l'ordine del giorno da discutersi saranno pubblicati almeno un mese prima della sua convocazione.

Per le proposte od altro che possa riguardare il *Congresso* o la *Federazione* rivolgersi al segretario: Giovanni Dalmasso, via Istituto tecnico 12, Cuneo.

Il Comitato organizzatore.

Da Cuorgnè.

Domenica 13 ebbimo qui C. Sambucco di Torino. Parlò interrotto spesso da applausi, ad un pubblico di oltre 200 persone tra cui parecchie delle borgate e paesi vicini, spiegando efficacemente l'ideale socialista. Un lungo grido di « Viva il socialismo! » accolse il fine della conferenza. — Si iscrissero immediatamente al circolo molti compagni.

Più numeroso certamente di gran lunga sarebbe stato l'uditorio, se il cattivo tempo non avesse impedito a molti dei paesi vicini l'intervento. Non importa; ora il seme è gettato, il circolo è costituito. Ottima impressione lasciò nel paese la conferenza, il terreno è favorevole: i compagni si diano ad un serio lavoro.

Da Druent.

La conferenza che tenne il compagno C. C il 23 dello scorso agosto nella nostra Società Filarmonica fu dai carabinieri di Venaria Reale, dichiarata pubblica e per conseguenza compariranno venerdì 28 corrente avanti il Pretore di Pianezza, il conferenziere, imputato di contravvenzione alla legge di P. S. Certo il maresciallo dei carabinieri otterrà le lodi dei suoi degni superiori, per la sua attività nel dichiarare pubbliche tutte le conferenze che si tengono da noi nella regione da lui tutelata; ma non è men vero che se alla Pretura di Caselle prese un granchio a secco, a Pianezza qui ne prenderà due. Pertanto ci rallegriamo, che malgrado le persecuzioni di chi ci governa, l'idea nostra farà passi da gigante anche nelle nostre campagne.

Da Cocconato.

Il 13 c. m. la Società Agricola di qui festeggiando il suo ventennio invitò tutte le Società di M. S. a banchetto. Venne invitato anche il Villa deputato del Collegio Si mangiò sotto un'immensa tettoia e si bevette... quanto si bevette!

Il comitato ordinatore non pensò *come doveva* al luogo da dove si sarebbero pronunciati i discorsi per cui appena cominciò a parlare un oratore dal tavolo d'onore tutti si precipitarono da quella parte salendo sulle tavole, rompendo bottiglie, tovaglie, ecc. Le tavole cedettero ed a trentine i convitanti andarono per terra fra un baccano indescrivibile.

Un compagno nostro parlò al Villa che disse essere impossibile parlare e che bisognava andare sulla tribuna dei paganti.

Così si fece e riuscirono a dire poche parole uno studente ed un socialista. Ma il baccano e la musica impedivano assolutamente di udire.

Saltò su allora il Carle Felice Roggeri e dalla tavola della presidenza sbracciandosi come un indemoniato tentava ma invano di farsi intendere e a quanto parve confutava il compagno nostro. Poverino! andò a propiziarsi i numi inneggiando al Villa. Badi però che non gli rompiamo le uova nel paniere.

Il 15 ottobre esce: « La parola dei poveri ».

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	865 72
Avanzo bicchierata tra operai coscienti	»	1 50
Scheda n° 48: G. Ovecchi. D. G., C. F., P. G., F. E., Grand 0 50 cad., M. G., S. P., C. L., Ingaro, R. E. 0 20 cad., Prever 0 30, Mondoff 0 20, Bertol 0 25, Tagenf 0 15, Coraud 0 10, Filippa 0 35	»	5 —
Bicchierata fra compagni di Montanaro	»	2 —
Moiso acconto libro 0 50, Boero realista 0 25	»	— 75
Collettori Saracco e Rigola: C. G., P. G. 0 85 cad., S. 1, S. O. 0 75, Q. G. 0 40, E. 1, R. 1, G. 0 50, M. 0 50, G. M. 0 20, C. F. 0 20	»	7 25
Genesio (Cumiana) 0 40, Ducato 0 50	»	— 90
(*Continua*) TOTALE	L.	883 12

NB. — Delle lire 883 12 risultanti ne spedimmo a Milano 500, che si vedranno pubblicate nella *Lotta di classe* d'oggi o tutt'al più in quella di sabato venturo. Altre 300 furono da noi somministrate al gestore dell'opuscolo *1° Maggio*, che, come tutti sanno, fu stampato a favore della presente sottoscrizione. Non appena liquidati i crediti di questa gestione, verranno rese le 300 lire di cui sopra e sarà pubblicato un rendiconto.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	461 24
Alcuni scultori deploranti le porcherie del ministro galantuomo	»	2 —
Chianale, per rinuncia guadagno fatto portando copie sequestrate in questura	»	1 —
Raccolte alla Società « La Risorta »	»	1 70
Alcuni operai che amano il *Grido* per ricavo di giornali sequestrati, comprati sui banchi e poi rivenduti il doppio 0 50, F. A. 0 05, N. A. 0 10, M. M. 0 15, O. A., Verua, Alfredo, Un disperato, B. G. B., R. G., S. F., Incognito, Cichinot 0 10 cad., N. N., Moretti 0 05 cad.	»	1,80
Raccolte dal compagno A. C. nello stabilimento a favore del *Grido* saccheggiato	»	4 27
Bicchierata a Rivarolo	»	— 50
Seconda bicchierata a San Bartolomeo	»	1 —
Raccolte da Bentivoglio a Rivoli per il *Grido*: nel pranzo lavoranti in lime 10 50, Vermouth 0 65, Partita 0 05, Bicchierata Sirena 1 20, Id. caffè 0 80, Altra 0 55, Altra ai Tetti 0 30, Altra Tommalin 0 25	»	14 30
Pel *Grido* F. Strada (Vigevano)	»	1 —
Raccolte fra operai 3, Un decoratore 0 20	»	3 20
Armignago, Valle Inferiore Mosso 0 50, Artom 2	»	2 50
Bicchierata fra lavoranti panoforti e ciclisti	»	1 40
(*Continua*). TOTALE	L.	495 91

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Inserzioni a pagamento: Per una linea e spazio di linea cent. 20 — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale S. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

(*Dirigere le ordinazioni al Comitato regionale piemontese, via Bogino, 38, Torino*).

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 04
Esempio di statuto di circolo socialista		*gratis*
Manuali.		
L'arte della propaganda (120 pagine)	»	0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte	»	0 05
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani	»	0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini	»	0 05
Elezioni.		
Come si diventa elettori (con modello degli stampati occorrenti)	»	0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, per dieci copie	»	0 10
Id. per chiedere l'esame avanti il pretore, per dieci copie	»	0 10
Id. per chiedere i certificati scolastici, id.	»	0 10
Id. per trasferimento di domicilio civile	»	0 10
Leggi.		
Legge sui probiviri	»	0 20
Legge sulla pubblica sicurezza	»	0 20
Legge comunale e provinciale	»	0 35
Legge sul lavoro dei fanciulli	»	0 20
Legge elettorale politica	»	0 20
Decreto idem idem	»	0 25
Legge sulla stampa	»	0 20
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 20.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

Anno 1896. — Sabato, 26 Settembre — Anno V. — N. 39.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Regina, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

Il nuovo supplemento del *Grido*.

Compagni,

Il Comitato regionale piemontese ha ritenuto che debba giovare grandemente a propagandare ed educare le masse lavoratrici un foglio periodico, scritto in maniera così popolare da poter essere facilmente capito da chi appena sappia leggere. Il 15 ottobre uscirà dunque in Torino, per iniziativa dello stesso Comitato, una pubblicazione d'un genere affatto nuovo:

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*.

La Direzione della **PAROLA** avrà cara la collaborazione di quanti studiano da vicino la vita delle plebi campagnuole e cittadine, ed hanno amore alla *propaganda* paziente e piana fra quelli che non sanno. — La **PAROLA** conterrà dialoghi fra popolani, scene della vita dei poveri... ed anche dei ricchi, lettere di contadini e d'operai, racconti e favole, notizie e statistiche interessanti ed utili pei lavoratori e pei loro figlioli, qualche onesta facezia, e talvolta... perchè no? un po' di predica. — Chi ha letto i bellissimi opuscoli di Edoardo Mattia, del Prampolini, di Oggero, le discussioni di *Bertoldo* con monsignor Bonomelli, le *Briciole di socialismo* e i dialoghi del *Grido*, faccia conto di conoscere già un pochino la fisonomia del nostro nuovo giornaletto.

Detto questo, non dubitiamo che i buoni compagni si adopreranno a procurare abbonamenti e rivendite, non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, a questa pubblicazione utilissima; e che i giornali del Partito faranno la più cordiale accoglienza a questo fratellino che si propone di preparar loro il terreno dissodato per una più larga e proficua propaganda.

La Direzione.

La parola all'Amministratore.

Ai nostri rivenditori. — Sia ch'essi diffondano il solo *Grido del Popolo* od il *Per l'Idea* o il *Lavoratore Novarese* riceveranno col 15 ottobre un numero uguale di copie del nuovo supplemento — Condizioni di vendita: le stesse che per gli altri periodici.

Chi ne abbisogna d'una quantità maggiore o minore voglia significarcelo col rimandarci, in busta aperta francata con soli due centesimi, il tagliando che troveranno unito alla circolare d'avviso, debitamente annotato e firmato.

Abbonamenti. — Un anno cent. 60 — Sei mesi cent. 30 — Tre mesi cent. 15. — Un prezzo sì basso facemmo per renderlo accessibile anche alle borse più modeste.

Manderemo a tutti un numero di saggio. Coloro che non intendono prendere l'associazione, abbiano la cortesia di scrivere accanto all'indirizzo la parola « respinto » e di restituire al portalettere la copia. Gli altri piglino invece una cartolina-vaglia da 60 centesimi e la spediscano **subito**.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

(Torino - N. 39, via Regina, N. 38 - Torino)

Adunanza del 21 settembre.

Processi. — A Pianezza condanna del compagno C. a 100 lire d'ammenda; è ricorso in cassazione — Disposizioni per la difesa nel processo del *Grido* (25 corrente).

Rendiconti. — Mese di agosto. — Il *deficit* di L. 600 è dovuto, oltre a maggiori spese, anche all'aggravio del supplemento pel Congresso di Londra (L. 450), ai sequestri ed al fatto che in agosto, invece dei quattro soliti numeri, se ne ebbero cinque. Perciò in buona parte tale *deficit* è di sola apparenza e le entrate dei successivi mesi ricondurranno al pareggio — *C. R. P.* Entrate 114 - Uscite 210 - Cassa 8 — *Grido del Popolo:* Entrate 1110 - Uscite 1478 - Cassa 13 — *Per l'Idea:* Entrate 196 - Uscite 241 - Cassa 82 — *Lavoratore Novarese:* Entrate 177 - Uscite 249 - Cassa 7 — *Medaglie:* Entrate 27 - Uscite 27 - Cassa 24 — *Opuscoli:* Entrate 6 - Uscite 0 - Cassa 8 — Totale: Entrate 1632 - Uscite 2231 - Cassa 94. — I rendiconti circostanziati ed i libri sono visibili.

Appello ai buoni compagni, affinchè si ricordino della Cassa regionale e mandino oblazioni.

Scuola di propaganda. — Verrà fra non molto aperto un corso d'insegnamento teorico (per sviluppare l'attitudine alle conferenze od anco semplicemente quella ad esporre in modo ordinato e completo le idee in contraddittorio nella conversazione) ed un corso d'insegnamento tecnico e pratico (per addottrinare negli accorgimenti della propaganda, nell'attacco dei villaggi e delle associazioni, nella conoscenza delle leggi punitive, nell'impianto di associazioni politiche, di resistenza, di cooperative, nel lavoro elettorale, d'iscrizione nelle liste, ecc.). Ogni socio della Sezione torinese potrà prender parte ai corsi.

Sussidi. — Accordansi sussidi (per l'ottobre) alle Sezioni di Vercelli e Casale.

Stampa. — Si rinuncia al progetto di rendere quindicinale il *Per l'Idea*.

Propaganda. — Gita in quattro paesi del Novarese con due conferenze — Altra conferenza in una società operaia — Altre due gite — Pratiche per conferenza d'una donna in un gruppo socialista femminile.

La Commissione esecutiva.

Nel prossimo numero verrà pubblicato un articolo, intitolato: *UN INCONTRO*, di E. DE AMICIS.

PER LA LIBERTA'

I sequestri servono pure a qualcosa.

Vilfredo Pareto, l'illustre professore dell'Ateneo di Losanna, saputo del sequestro che ci procurarono alcune sue linee che noi avevamo citate dal Secolo, *ci manda questo articolo, dove spezza una lancia a favore della libertà nostra e di tutti. Vilfredo Pareto è di quelli che credono ancora nella libertà, anche e soprattutto nel campo economico. E questa ultima sua opinione (non osiamo scrivere illusione) è quella soltanto che lo trattiene di venire dalla parte nostra, verso cui lo chiamerebbe l'istinto alto di giustizia, l'amore degli uomini e la generosità del sentire.*

Nella lettera cortese che accompagna lo scritto il nostro collaboratore si duole che noi, citandolo, abbiamo ricordato il suo titolo di marchese. Ci perdoni l'ottimo amico, ma creda che il titolo suo noi avevamo solo ricordato a suggestione del procuratore del re e non per men riguardosa ironia verso la sua persona. Ma poichè tanto non ha valso a nulla e le parole del Pareto, riprodotte dal Secolo, *ci furono ugualmente sequestrate, promettiamo al Pareto di mai più chiamarlo per il suo titolo, intanto che della malefatta lo preghiamo di accogliere le nostre scuse, insieme coi nostri ringraziamenti per la sua preziosa collaborazione, che vogliamo lusingarci vorrà essere assidua.*

Il Grido.

Mi trovo in un grave impiccio. Gli scrittori del *Grido del Popolo* mi danno dello « sfegatato antisocialista »; il procuratore del re sequestra la povera mia prosa: sicchè vincano, finalmente, i socialisti o i « borghesi », eguale sorte, temo, mi toccherà: cioè andare in carcere. Mentre aspetto che venga quel giorno per me poco lieto, mi piacerebbe esporre qualche argomento in favore della libertà del pensiero. Se mandassi questo scritto ad un giornale amico del governo, sono certo che non lo pubblicherebbe; vo' provare se più liberale sarà un giornale socialista.

In Italia si è creato un nuovo delitto che, almeno in pratica, non esiste in paesi liberi come sono l'Inghilterra e la Svizzera, il delitto cioè dell'eccitamento all'odio di classe. Tale delitto è incerto, male definito, onde solo dall'arbitrio dei magistrati prende forma e sostanza.

Chi studia come la legge si applica, vede tosto che tentativi per eccitare all'odio delle classi popolari non sono mai repressi; onde, per citare un solo esempio fra mille, il Crispi ed i degni suoi complici poterono impunemente calunniare i socialisti siciliani. Solo il biasimo più o meno severo che può cogliere la borghesia o gli uomini del governo viene colpito, e ciò nemmeno in modo certo e costante, ma secondo il ghiribizzo dei procuratori del re o del ministro, onde non solo ridicola diventa la legge, ma anche assolutamente inefficace.

Ecco, per non andare a cercar esempi fuori del caso nostro, che a Torino si sequestra un giornale per avere riprodotto certi miei calcoli, mentre questi ed altri calcoli, dai quali segue anche maggiore biasimo alla nostra borghesia e al governo che ci regge, furono da me pubblicati in Italia e all'estero, riprodotti da molti giornali, e quindi fatti noti a tutti coloro che di tali cose desiderano avere contezza. Ma c'è di più. Nel primo volume del mio *Cours d'Economie politique*, del quale, mi dice l'editore, molte copie si sono vendute in Italia, più fiere accuse sono mosse ai nostri governanti e coi fatti dimostrate. Perchè quel libro non è stato sequestrato? Perchè si fa il processo ad un misero gerente e non all'autore di quegli scritti, il quale, certo, nè chiese nè mai mostrò di desiderare un tale privilegio?

Altra stranezza. I fatti che possono accendere l'odio di classe non sono mai puniti; solo il narrarli è vietato. Se in ogni cosa si dovesse seguire tale regola, si porrebbe in carcere chi denunzia un furto, non chi ha rubato.

L'amico Cavallotti ha mosso gravissime accuse al Crispi. Costui non fu mai processato per quei reati, nè il Cavallotti per calunnia. Se fossero stati due operai, uno dei due certamente sarebbe andato in carcere. Ecco i fatti che veramente accendono l'odio di classe. Perchè non se ne curano i magistrati e solo dànno la caccia a chi quelle cose narra e ne trae le conseguenze logiche?

Una commissione parlamentare *deplora* la condotta di certi uomini. Costoro sono premiati invece di essere puniti, vengono assunti al governo del paese, e male azioni nuove aggiungono alle antiche. Ai guadagni fatti sulle banche aggiungono quelli più modesti procurati dai muli. Mille e mille prediche di socialisti e di repubblicani non avrebbero la efficacia di quella semplice dimostrazione coi fatti del mal governo di certe classi sociali in Italia.

Un ministro asserisce che darà agli operai pensioni per la vecchiaia. Un economista fa i conti e trova che i mezzi che il ministro dice di voler adoperare sono assolutamente inadeguati allo scopo. Dove occorrono centinaia di lire, il ministro vuol provvedere con centesimi. Proseguendo il calcolo, si vede che se il popolo fosse meno oppresso dalle imposte, non avrebbe bisogno della carità pelosa del ministro per provvedere alle pensioni della vecchiaia.

Dimostrate, se vi riesce, che quei conti sono errati, ma a che serve di sequestrarli? Quando anche poteste agguantare l'autore, e chiuderlo in qualche vostro carcere, rimarrebbero sempre veri quei calcoli e vere le conseguenze che se ne traggono, almeno sinchè aritmetica e logica non mutano.

Non occorre di avere molte conoscenze storiche per sapere che tali arti meschine di governo o non servono a nulla o vanno direttamente contro il fine che si propongono. Volete combattere efficacemente i socialisti? Procurate di essere onesti. Non tollerate le prepotenze, i furti, i delitti dei potenti; date al paese una giustizia che sia veramente eguale per tutti. Abbiate un poco di pietà pel lavoratore che muore di fame sulla zolla fecondata dal suo sudore, non gli togliete l'ultimo boccone di pane con imposte ognora crescenti. Governate non pel bene e per soddisfare la vanità di pochi, ma mirando al bene e ad acquetare i bisogni dei più. Che se tale via non vi piace, non saranno certo infrante, per farvi piacere, le leggi della evoluzione sociale, e non potrete dolervi della inevitabile vittoria dei vostri avversari, giacchè quella vittoria principalmente dalle vostre opere sarà stata procacciata.

Vilfredo Pareto.

Nel prossimo numero pubblicheremo pure un articolo di **CESARE LOMBROSO**, intitolato: **La lotta di classe riconosciuta dalla più gretta borghesia.**

MIGLIORIAMOCI!

Battista. — Tu hai un bel dire; lo capisco che mi fa male, eppure non sono capace di smettere; il bicchiere è più forte di me. Certe volte mi pare di vincerla; ma poi, quando mi fanno qualche torto, o quando mi viene in mente come siamo trattati, finisco per ricadere nella bettola: il vino mi fa dimenticare.

Tonio. — Ti fa dimenticare! bel vantaggio! ti instupidisce il vino, ma ti leva forse un fastidio? Non fa che aggravare la tua condizione.

Battista. — Ma sì, ti ripeto, hai ragione; ma la tentazione vince le mie forze...

Tonio. — E tu devi farti più forte della tentazione. Tu sei demoralizzato, sei avvilito, perchè non hai uno scopo. Tu ti vedi in balìa d'una sorte matrigna, e non vedi una via di uscita; e allora dici: *Vale la pena d'essere buono e savio?* Ma questa, mia caro Battista, è una brutta malinconia, della quale devi liberarti.

Battista. — Una malinconia? Ma scusami, quale via di salvezza vedi tu? — Studiare, mi dirai. Ho provato, lo sai, a frequentare le scuole, e ho durato con costanza fino alla 5ª serale, facendo il mio dovere con molto sacrifizio. Ebbene? questo non m'impedisce d'essere sempre un povero cristo che sgobba senza una soddisfazione e senza la speranza del meglio, anzi sempre collo spauracchio della disoccupazione. Di scuola ne sono stufo. — Qualche volta dico a me stesso: *Coraggio, sii buono; non vuoi che ci sia giustizia almeno dopo morte?* E quest'idea per un momento pare che mi sollevi. Ma poi vedo che quelli che predicano le beatitudini dell'altra vita sono i primi a pensare alle comodità di questa, tale e quale come i nostri padroni: vedo che quegli stessi contano delle frottole, delle bugie che rivoltano lo stomaco ad ogni persona che abbia un po' di buon senso e di carattere. — il sangue di san Gennaro che bolle, la madonna che gira gli occhi, sant'Antonio che manda le grazie per posta, i tridui che fanno venire il bel tempo o la pioggia, i ceri benedetti che guariscono gli ammalati; — e allora dico: « *non crediamo nulla a questi ciarlatani, e godiamocela.* E così...

Tonio. — Ebbene, devi smettere, devi persuaderti che vale la pena d'essere buoni e savi, devi persuaderti che noi abbiamo un'opera utile e grande da compiere, e che per compirla abbiamo bisogno di economizzare tutte le nostre forze e il nostro danaro. E tu lo farai! — Tu sospiri con aria incredula! Eppure ne conosco tanti che facevano come te, e peggio, e davano del matto a chi parlava come me, ed ora son cambiati. La sera andavano alla bettola, ed ora vanno al circolo; giocavano *a bestia* o alla morra, ed ora discorrono seriamente; bevevano il litro ed ora comprano l'opuscolo e il *Grido*, pagano gli otto soldi al mese per le spese del circolo, o versano il loro obolo per i compagni perseguitati: — e la domenica se vanno fuori colla famiglia o con gli amici, fanno della propaganda, cioè cercano di ragionarla con quelli che trovano, scambio di pensare solo alla pancia e di finire con una sbornia.

Battista. — Va là che non fate tutti così.

Tonio. — I buoni compagni che frequentano il circolo, t'assicuro, sono così; si migliorano davvero, si spogliano di certe abitudini vili. E perchè? — perchè, ripeto, hanno capito che vale la pena di diventare migliori.

Battista. — Eh! voi sognate di poter cambiare il mondaccio, e vi arrabbiate senza sugo, tirandovi addosso delle persecuzioni.

Tonio. — Ma queste persecuzioni dei potenti non sono un segno buono per noi? Dimmi, se noi socialisti fossimo dei semplici sognatori, credi tu che i padroni se la piglierebbero tanto fiera con noi? Guarda un po' se i signori se la pigliano con quelli che vanno a Lourds o a Sant'Antonio o alla Consolata

per avere il miracolo? Se ci fanno perseguitare dal loro governo, va pur là che è segno che ci temono; e se ci temono, vuol dire che non siamo dei semplici sognatori.

Battista. — Mah! io non capisco quello che sperate di fare voialtri! Fare un mondo nuovo senza padroni! fare una proprietà sola che sia di tutti! e tutto questo senza adoperare nè bombe nè coltelli! Ma via! questo non è sognare? E intanto il mondo va del suo solito passo.

Tonio. — Sarebbe sogno se noi pretendessimo cambiarlo d'un colpo, da oggi a domani il mondo. Ma noi invece siamo pratici; e mentre diciamo che vogliamo arrivare là, alla abolizione dei padroni, mostriamo anche ai lavoratori la via da battere; e questa via non è lastricata solo di desiderii, ma di piccoli vantaggi che danno coraggio a proseguire, anche se non c'è la speranza di arrivare in cima alla montagna prima di morire. Una volta che i lavoratori abbiano capito che le loro miserie, — cioè paghe meschine e giornate lunghissime, disoccupazione e ignoranza, schiavitù dell'officina e schiavitù militare, gioventù senza gioie e vecchiaia senza pane, — derivano dall'essere in balìa dei padroni, e che nessuno può liberarli se non loro stessi; che se essi divisi sono *una debole canaglia*, uniti sono *una potenza*; una volta capito questo i lavoratori hanno in mano il segreto della loro *emancipazione*, cioè della loro liberazione. Essi cominciano colle leghe di resistenza a strappare ai padroni delle condizioni un po' migliori e ad opporsi ai loro arbitrii, alle loro prepotenze; riescono anche con delle cooperative, come nel Belgio, a liberarsi dai padroni, riescono, lottando uniti nelle elezioni a far eleggere dei consiglieri e dei deputati della loro parte ed a far votare leggi in favore di chi lavora, come la giornata di otto ore, la legge sul lavoro dei fanciulli, la legge per dare ai ragazzi poveri il vitto e i mezzi di studiare se hanno del talento, la legge per le indennità ai lavoratori colpiti da infortunio o alle loro famiglie, la legge per dare ai municipi certi pubblici servizi, come il gas, le tranvie e l'acqua potabile, che ora sono sfruttati da speculatori ingordi, e via dicendo. — A questo modo tu capisci che non si sogna, ma mentre si va acquistando a poco a poco la coscienza dei nostri diritti, si vanno conquistando a brano a brano gli stessi diritti.

Battista. — Vorrei avere la tua fede, Tonio. Io, quando ti sento parlare con tanta convinzione, t'invidio.

Tonio. — Ciò vuol dire che tu senti che non sono solamente convinto, ma che ho ragione. Per esempio, il povero semplicione che si rassegna a subire l'ingiustizia qui in terra colla persuasione d'avere poi tanto più bene di là, ha pure una fede, ma non ti fa invidia; perchè tu, anche senza negare che possa esserci un'altra vita, senti che intanto i padroni, e per essi i preti, con la promessa dei beni dell'altra vita (come se i beni dell'altra vita l'avessero loro in mano da regalare a chi vogliono) ci pelano dei beni di questa qui senza farci gridare.

Battista. — Sarà bene; sento infatti che hai delle buone ragioni, e ci penserò.

Tonio. — Sì, pensaci, e leggi i nostri giornali e i nostri opuscoli; e poi vedrai se il bicchiere sarà ancora più forte di te! Quando ti sarai convinto, allora tu dirai: « Io voglio vivere, e voglio essere forte e intelligente per questa santa idea. Voglio dedicare ad essa le poche forze, il poco tempo, il poco danaro che m'avanza ». E diventerai un altr'uomo: avrai una sete nuova d'istruzione, perchè sentirai che è un'arma preziosa; avrai più amore alla tua famiglia, perchè vedrai in essa la continuazione del tuo pensiero; starai più volontieri co' tuoi figli per discorrere con loro ed educarli alle tue idee, li condurrai fuori con te... E se tua moglie non sarà del tuo pensiere, tu ti farai più affettuoso, più calmo per riuscire a persuaderla coi fatti; e co' tuoi compagni di lavoro sarai più buono di prima, perchè sentirai che avete una medesima causa da difendere insieme. E perfino coi padroni diventerai più buono, perchè ti sentirai più forte, e perchè avrai capito che essi non sono responsabili personalmente del nostro misero stato, che non contro le loro persone dobbiamo *inveire*, ma *lottare tenacemente* contro il sistema per mutarlo dalle fondamenta.

Battista. — Qua la mano, Tonio. Fammi inscrivere al circolo. M'hai persuaso che vale ancora la pena di migliorarmi.

TONIO.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:

Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40

Per gli abbonati al *Grido*:

Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

RICOMINCIA LA ZOLFA

Ci scrivono da Palermo:

« Come già saprete, l'autorità politica ha sciolte la Federazione « La Terra » di Corleone e quella di Prizzi.

Bernardino Verro aveva, una volta uscito di galera, riorganizzati questi contadini, e le file erano oramai ben serrate.

L'autorità cominciò a manifestare la sua intenzione quando, qualche settimana fa, proibì il comizio che era stato indetto a Corleone.

Ora essa ha sciolte addirittura le associazioni, ricominciando le persecuzioni.

Noi attendiamo, ed al momento buono proveremo a queste signore autorità che la persecuzione feroce ad altro non serve che ad accrescere la nostra forza ».

LA SOLITA PORCHERIOLA

L'ipocrisia socialistica e l'ipocrisia clericale.

Di quando in quando salta su ancora, specialmente negli organetti di provincia ed in quelli che si professano da sè « religiosi » — poichè della vera religione nulla sanno e nulla intendono. — La porcheriola cui alludiamo consiste nel mostrare i socialisti-propagandisti come gente che « specula sul dolore, specula sulle lagrime dei poveri, specula sul sangue di una accozzaglia di allucinati ».

Queste parole sono di un piccolo giornale « religioso » — non fa neanche bisogno di dirlo — che si pubblica in Alessandria da poco tempo per opera di certi luridi gesuiti, messisi al servizio, come è loro costume, del *vitello d'oro!*...

Sentite che descrizione buffa fa l'organetto religioso della doppiezza dei socialisti:

« Mentre alle due pomeridiane questi dottrinarii socialisti tengono discorsi reboanti e vigliaccamente traditori (!!!) ad un'assemblea di illusi; mentre inveiscono contro i ricchi, contro i grassi borghesi — sono essi sicuri che nelle loro pentole bolle un bel pezzo di bollito, e che una mensa è lautamente apparecchiata, intorno a cui fra breve ora, alle cinque pomeridiane, per esempio (proprio all'uso francese!) si troveranno eletti amici che faranno onore ad un cuoco valente. La vile turba, satura di parole e di promesse, si disperde chiacchierando e sognando i giorni della... riscossa, i giorni dell'...avvenire, e si riduce alla sera ad entrare nei proprii stambugi per mangiare una fetta di polenta, e dormire sopra una manciata di paglia in mezzo ad una nidiata di bambini tremanti per il freddo ».

Quest'antitesi che il foglietto dice che fa nausea e muove a sdegno, sarebbe giusta solo quando al posto dei socialisti si mettessero i preti. Oh! che forse non è già noto e proverbiale che i preti in ogni tempo han predicato bene per razzolare male, han raccomandato l'umiltà per montare essi in superbia, la temperanza per schiattare essi di cibo e di bevanda, la povertà per arricchire essi con la loro avarizia, tanto che una frase proverbiale in Piemonte chiama *zio-prete* ogni parente ricco e avaro da cui si spera di ereditare? La vita del prete — parliamo del prete difensore del capitalismo e ligio ai capitalisti e dispregiatore dei poveri — questa sì è che è tutta una nauseante antitesi fra la dottrina e le opere, fra l'apparenza e la realtà — una ipocrisia continuata che muove a sdegno ed a schifo.

Ma i socialisti?

Ecco: innanzi tutto socialisti sono i lavoratori che cercano di migliorare la loro situazione e di emanciparsi dalla schiavitù capitalista. Essi sono poveri, giusta appunto perchè sono sfruttati, e combattono precisamente la causa fondamentale dello sfruttamento e della povertà di cui sono vittima; cioè combattono la proprietà privata dei mezzi di produzione. Quindi è chiaro che tutta quella storiella dei socialisti che gavazzano nelle ricchezze e deridono il popolo che li segue, è un assurdo, un insulto alla logica ed al buon senso. Il socialismo è — e non può essere altro — il partito dei poveri come il capitalismo è il partito dei ricchi. Chi sta coi socialisti sta coi poveri (intendete, o preti?), come chi sta per il capitalismo sta pei ricchi; ora tutti sanno che colui il quale vuol fare fortuna, arricchire, salire alle pubbliche cariche, raggiungere gli alti posti compensati con lauti stipendi, ha tutto da guadagnare a stare coi ricchi e tutto da perdere ad andare coi poveri.

È vero: fra i socialisti c'è pure qualche persona ricca, oltre che di censo, di cuore; qualcuno che, come i primi apostoli, dà tutto sè stesso, il suo tempo, gli agi di cui può disporre, la maggiore indipendenza personale, ecc., alla causa dei poveri. Questi rari socialisti abbienti sono tanto più da rispettarsi e da amarsi in quanto fanno sacrifizio alla causa della giustizia di tutte le soddisfazioni, di tutti gli onori che il loro censo, le loro aderenze avrebbero potuto loro procurare nella società borghese, nella quale erano nati e cresciuti...

Invero questi rari socialisti ricchi che cosa guadagnano a venire con noi poveri? Il nostro affetto, sì, e la coscienza di lavorare per il bene dell'umanità e per la giustizia. Ed altro? Le noie e i disagi della propaganda, le querele delle famiglie, la perdita delle amicizie personali più care, ecc. E poi ancora?... La persecuzione, i processi e relative spese, la carcere, il domicilio coatto...

Questa, o scribacchini dell'*Aurora*, è l'ipocrisia socialistica.

Questa « ipocrisia socialistica » volete che la mettiamo a confronto della « ipocrisia clericale »? Vedremo chi ne guadagnerà: se noi socialisti o voi, preti, che in pubblico predicate acqua e bevete segretamente vino, come dice un poeta tedesco.

Ma che vale? la vostra calunniosa « porcheriola » è già da un pezzo fatta palese, e solo di quando in quando salta su ancora negli organetti di provincia...

Ma la « solita porcheriola » non fa più effetto su nessuno.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

IL PARTITO SOCIALISTA
rispetto alla piccola proprietà rurale

4° Il Partito socialista deve migliorare il contadino e prepararlo all'avvento della proprietà collettiva, colla forza della cooperazione e con una propaganda adatta al suo comprendonio. — Nonostante che negli ultimi congressi socialisti sia prevalso il principio della propaganda aperta e sincera, senza equivoci nè reticenze, dei principii fondamentali e degli scopi ultimi del socialismo, io son del parere che si debba fare un'eccezione pei piccoli proprietari rurali che non possono essere, al presente, nostri compagni, bensì alleati. Facendo con essi la stessa propaganda che si fa coi proletari, ne faremmo dei nemici.

Lo studio della natura umana e l'esperienza, la conoscenza confrontuale delle condizioni della proprietà e dei coltivatori, devono esser di guida nel movimento d'idee e nello sviluppo che bisogna promuovere nell'economia agraria in paesi di piccola proprietà.

Si ponga mente che gli economisti borghesi sostengono per primo cànone che l'interesse sociale non potrà mai avere la medesima energia dell'interesse individuale. Guai se non riusciremo, in questa preparazione del contadino allo spirito d'associazione colla pratica della cooperazione, a dimostrare la verità del nostro asserto. E noi correremo pericolo di non riuscire se distoglieremo il contadino dalla sua tendenza naturale, se gli faremo perdere quegli impulsi che rendono così utile il suo lavoro. I piccoli proprietari non hanno specializzato in alcuna operazione agricola, ma si son resi atti e capaci in tutte; in principio, quindi, la divisione del lavoro non potrebbe svolgersi al di là di un certo limite. Col progresso delle colture, coll'introduzione delle macchine un po' di separazione nelle occupazioni avverrà anche nelle piccole proprietà, quando si potessero costituire associazioni per la produzione, ciò che è molto difficile.

Còmpito primo del Partito socialista è di togliere colla cooperazione il carattere rozzo ed antico e gli inconvenienti della piccola proprietà, rendendo possibile ogni buon sistema d'arabilità e di coltivazione coll'usare macchine acquistate in comune, concimi, sementi, ecc.; col premunirsi collettivamente contro gl'infortuni e contro l'usura, e con tutti quei miglioramenti riconosciuti suscettibili di facile ed immediata esecuzione.

Messa così alla testa del progresso agricolo la piccola proprietà, colla constatazione dei mali e la ricerca ed applicazione dei rimedi nel comune interesse, essa non avrà più nulla a temere dalla concorrenza della grande. Lo prova il gran numero di piccoli proprietari in Francia, che resistettero non solo a tante rivoluzioni e disastri, ma resistono alla grande coltura, esercitata come vera industria perfezionata, dai capitalisti fondiari.

***

Ridurre man mano il contadino alla comprensione dei suoi diritti col fargli conoscere i mali che travagliano la sua classe, la parte che gli si fa nel mondo attuale, ove dominano l'ingiustizia, il privilegio, il monopolio possidente e bancario, la concorrenza spietata a cui la si assoggetta; dimostrare per esso quella preoccupazione sincera che ci anima tutti per il suo miglioramento; spargere per lui tutti quei beneficii che sono possibili, nell'orbita delle attuali istituzioni (per adoprare una frase del... *linguaggio monarchico*), è la missione educatrice del socialismo.

Nel contempo s'incomincieranno a raccogliere le molecole più vitali e con esse si formeranno i primi nuclei di quelle organizzazioni economiche che si compendiano nella grande forza della cooperazione, della quale ogni partito si vale oramai, fra quella classe negletta, per i suoi fini di prevalenza. Il Partito socialista non deve invidiare ai borghesi le loro conquiste, ma contendere loro il terreno. Anche il lavoro d'organizzazione che essi fanno, quantunque abbia uno scopo di conservazione per sè e di asservimento per i contadini, è pur sempre educazione e preparazione indiretta per la nostra causa. Sarà così facile ai mistificati di istituire i confronti fra le promesse borghesi e le nostre in rapporto cogli interessi della loro classe, e verranno a noi attratti dall'appoggio disinteressato e dalla bontà della causa.

Prendendo consiglio dall'esperienza e sempre tendendo allo scopo finale dell'idea socialista, si escogiteranno in seguito altre forme di cooperative più difficili ad essere comprese e più ancora ad essere organizzate, raccogliendo gli elementi più refrattari alla socializzazione, quali sono gli attrezzi, il bestiame, la terra.

Ove le condizioni di potenzialità, di composizione fisica, di giacitura e di lavorazione sono pressochè uniformi ed una è la coltivazione, la cooperazione non presenta difficoltà che non si possano sormontare. Dove invece il contadino si troverà restio è in quei paesi in cui vi sono le qualità miste di coltura e varie sono le condizioni fisiche ed agrologiche del territorio, specialmente se le colture richiedono mano d'opera accurata e cognizioni agronomiche od empiriche nel coltivatore. In questo caso ognuno ha del suo fondo quel concetto che le madri hanno dei propri figli, e difficilmente ammette che un altro sappia coltivare meglio di lui. In simili circostanze, mettere insieme i fondi dei singoli per coltivarli in modo cooperativo sarà come voler rimpastare la pianta-uomo.

Ma allora, si dirà, in questi paesi, di coltura mista ed arborea, bisognerà rinunciare alla propaganda socialista?

Ripeto: altra dev'essere la missione socialista nelle campagne che non siano le semplici affermazioni.

Se sarà possibile di ottenere qualche risultato nei paesi di piccola proprietà e di colture miste, lo sarà solamente colla graduale preparazione mediante la cooperazione parziale, facendo precedere alle società di produzione e lavoro le altre forme di associazione economica di consumo, di credito, di previdenza, e via dicendo, coll'aggiungere l'un dopo l'altro i diversi elementi che possono far parte di tali cooperative.

Conseguite tutte le forme possibili di cooperative e data loro vita rigogliosa e longeva, procurata al proprietario lavoratore una condizione più umana, ovviato ai guai che flagellano la piccola proprietà, i problemi da studiare in appresso si presenteranno cotanto astratti, sì complesse le questioni per il gran numero e per la loro natura profetica, talmente grande la competenza per discuterle al presente e risolverle, che io non oso continuare su di un argomento in cui non si possono fare che delle ipotesi più o meno verosimili.

Sopratutto io son dell'opinione che non bisogna incominciare, nello stadio d'ignoranza in cui si trova il contadino, col turbargli la mente con un miraggio che lo sconvolgerebbe senza rendergli migliore l'esistenza, o con delle affermazioni che lo facessero indietreggiare spaventato. Occorre invece persuaderlo che il coltivatore isolato nelle strettezze in cui si dibatte, non può più lottare da solo contro la concorrenza della grande proprietà; che quindi la sua esistenza, come proprietario, è insidiata dal monopolio di quella; che, infine, l'unico rimedio possibile ed immediato consiste nella cooperazione.

Il verista di Vignale.

È pubblicato l'opuscolo, da noi già annunciato, di **Edmondo De Amicis**, il quale contiene tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Bozzetti di una utilità straordinaria pel popolo, che toccheranno il cuore e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

BOLLENTI AMENITÀ

Dopo quindici giorni la *Bollente* d'Acqui pubblica una risposta ad una nostra corrispondenza, che vogliamo riprodurre per letificare i nostri lettori:

« **Ad un libello.** — Un giornalucolo che di quando in quando vede la luce a Torino (*usciamo tutte le settimane il sabato; qualche volta anzi usciamo due volte; ciò quando il procuratore del re pensa bene di sequestrarci la prima edizione*), in una sua corrispondenza anonima (*anonima come tutte le corrispondenze — come anonime sarebbero pure le corrispondenze della* Bollente *se ne avesse —, che, se la* Bollente *ci tenesse a saperlo, noi possiamo anche declinarle il nome del corrispondente. Non fa mica bisogno di pigliarla in tono così bollente!*) da Acqui insulta platealmente (*platealmente (?!)* la *Bollente* (*ma capite che coraggio! insultare platealmente la* Bollente), *e non basta la* Bollente, *ma anche — state a sentire —*) e me (*lui... il bollente* Italus per la Redazione della *Bollente*) pella nota iscrizione in onore degli augusti sposi Savoia-Petroviok. (*Magnifico « Petroviok! »*). Il linguaggio violento di tale periodico non sorprende la redazione della *Bollente*, non ha però la virtù di far perdere ad essa il contegno dei gentiluomini (*bravi, bravissimi!*), compatisce solo chi scrive sotto l'impulso del livore e dell'odio di parte. (*Taratatà, taratatà*). In quanto a me ripeterò con Stefano Castagnola: il fango non si raccoglie ma si calpesta (*bum, bum, bum!!*).

« *Per la Redazione*

« ITALUS ».

E dopo tutto questo bollente squarcio di prosa attendiamo dalla *Bollente* che ci dimostri con ragioni un po' più... fredde in che modo il nostro corrispondente errasse negli apprezzamenti della sua corrispondenza!!!

FERROVIERI ALL'ERTA!

Sappiamo che fra i soldati di fanteria di stanza a Torino se ne sono stati scelti un centinaio, che, aggregati alla brigata ferrovieri del genio, vengono esercitati ed istruiti nel servizio ferroviario.

A quelli che vi si trovano attualmente si insegna a far da frenatori.

E' la prima volta che ai soldati di fanteria si da una tale istruzione, e fra essi stessi si mormora sottovoce che ciò sia in previsione e per timore di uno sciopero dei ferrovieri.

Non facciamo commenti, tanto la notizia ci sembra grave; li facciano piuttosto i ferrovieri, stringendosi vieppiù attorno alla loro Lega e raddoppiando di attività per organizzarsi.

ISCRIZIONI ELETTORALI

IN TORINO.

Compagni ed operai, all'erta!

Il governo borghese, il governo dei liberali e dei galantuomini, con uno dei più culminanti esempi di *lotta di classe*, sta preparando un nuovo, inaudito attentato al più sacrosanto dei diritti conquistati dal proletariato, al *diritto del voto*.

Raddoppiamo di intensità nel lavoro di iscrizione elettorale. Lo starsene inerti ed indifferenti equivale ad aiutare *la lotta di classe* della borghesia, è un tradire la nostra causa.

Chi non è elettore porti a questa Commissione elettorale, via Bogino, N. 38, uno dei seguenti documenti per provare:

1° La capacità.

Chi ha il congedo da caporale o carabiniere da cui risulti che ha servito sotto le armi almeno due anni, o chi ha avuto qualche medaglia, non ha bisogno d'altro.

Chi ha superati gli esami e fu promosso dalla seconda alla terza elementare prima del 1888 e dalla terza alla quarta dopo il 1888 in qualunque scuola municipale diurna del regno, porti il certificato scolastico a questa Commissione Elettorale. Se non ha il certificato, venga o mandi a dirci dove e quando ha fatto la scuola, e noi provvederemo per fargli avere il certificato.

Chi poi non ha fatto delle scuole, ma ne ha fatte soltanto di private o serali, e chi, infine, intende frequentare le scuole che presto aprirà questa Commissione, venga a mettersi in nota per dare gli esami dal pretore.

2° La nascita.

Qualunque dei documenti succitati (congedo e certificato scolastico) o documento pubblico ufficiale che porti la località e la data di nascita è buono. Ad ogni modo le autorità, a semplice richiesta, debbono rilasciare gratuitamente per uso elettorale gli atti di nascita, e questa Commissione elettorale s'incarica di domandarli per quei compagni che non potessero farlo direttamente.

La Commissione Elettorale.

Sciopero, clericali e Camera del lavoro

Giovanni. — Di', Menico, hai letto la *Voce dell'operaio?*

Menico. — Non parlarmene; una volta, pur troppo, sono stato così stupido da credere che tenesse dalla parte dei deboli; ora mi è venuta a schifo; c'è qualcheduno che continua a mandarmela *gratis*, ma io non le do più nemmeno un'occhiata.

G. — Fai male; ci sono delle cosette molto istruttive. Per esempio, c'è qui un articoletto sulla *Camera del lavoro...*

M. — Ne dirà corna, certamente. E pensare che ci voleva proprio la Camera del lavoro per farci entrare nella testa l'idea santa delle *Leghe di resistenza*. Pensare che prima, quand'eravamo disuniti, ci toccava sempre mandar giù le angherie dei padroni, e più ancora di certi aguzzini che sono peggiori dei padroni, e bisognava star zitti, e filare, se no c'era la porta, e dietro la porta la fame. Ora, se cominciamo a farci trattare più umanamente, se possiamo avere un po' più di dignità è perchè nella Camera del lavoro abbiamo imparato che l'unione fa la forza.

G. — Bene; ora senti cosa scrive la *Voce:*

« Gli operai scioperanti della conceria Fiorio sono costretti colla violenza morale a trovarsi alla Camera del lavoro, per udire violenti discorsi, tiranniche minacce (!) a colui che riprende il lavoro; attacchi contro l'egoismo dei capitalisti, contro tuttociò che può offrire all'operaio un onesto boccon di pane (?!); ...e guai a chi manca! Si ricorre a sistemi strangolatori (*brrr!*); lo si manda a cercare al suo domicilio e colle minaccie e colle violenze gli si impedisce a qualunque costo (!!) di riprendere il lavoro. Tutto questo è tiranno (*sic*), crudele e antiumanitario... ».

M. — Ha scritto proprio questo?! Ma sai che mi vien la voglia di pestar il muso a quel...

G. — Invece io ti dico che tutto questo è naturalissimo. E te ne persuaderai quando ti avrò detto che il cavaliere-direttore della *Voce* è *padrone* (o cointeressato) *di una concieria...*

M. — Ah! stavolta capisco tutto quello zelo!...

G. — Ci voleva tanto? Alla Camera del lavoro gli operai si organizzano, si uniscono in leghe di resistenza: se gli operai conciatori diventano forti e quindi migliorano le loro condizioni, devono necessariamente diminuire i guadagni dei padroni, compresi quei del cavaliere-direttore della *Voce*. E' naturale quindi che costoro, colla benedizione dell'arcivescovo, mettano la religione al servizio degli interessi propri. Ed ecco spiegato il fervore apostolico, l'ardore per la causa... operaia, che spinge costoro a domandare che il Municipio sopprima il sussidio di L. 5000 alla Camera del lavoro...

M. — Anche questa? e il Municipio...?

G. — Oh, nel Municipio liberali e clericali vedono la Camera del lavoro come il fumo negli occhi; e sarebbero ben contenti di toglierle il sussidio come ha fatto il Municipio clericale di Venezia. Ma a Torino l'organizzazione operaia ha fatto ultimamente tali passi da gigante che quei signori... A proposito: sei stato martedì sera alla Camera del lavoro?

M. — No; non ci potei venire.

G. — E' stato uno spettacolo commovente! Come sai, tutti i padroni di concierie (compreso quel certo cavaliere direttore) avevano minacciato di farsi solidali coi Fiorio e chiudere le loro fabbriche. Bastò questa minaccia, perchè alla Camera del lavoro si riunissero tutte le Leghe di resistenza d'ogni sorta di mestieri — erano 25 — e queste con un esempio di solidarietà che non s'era mai visto in Torino, e forse neppure in tutta Italia, deliberarono, *ad unanimità*, di farsi solidali coi compagni scioperanti e di aiutarli, occorrendo, coi propri fondi.

M. — Bravissimi!

G. — E inoltre dichiararono, sempre *ad unanimità*, che la Camera del lavoro s'era sempre comportata con assoluta correttezza negli scioperi, e che non aveva mai fomentato nessun sciopero.

M. — Ben detto!

G. — Ora la *Voce* dirà naturalmente che la riunione di tutte quelle Leghe di resistenza — che rappresentavano 3500 operai, semplicemente — è tutto effetto dei *sistemi strangolatori* della Camera del lavoro; dirà che la deliberazione, unanime, di mettere i propri fondi a disposizione degli scioperanti è la conseguenza delle *tiranniche minaccie* di due o tre capoccia...

M. — Dica quel che vuole; tutto questo è tant'oro per la nostra causa; tutto questo serve a meraviglia per far aprire gli occhi agli operai. Ed era tempo!

L'*Italia reale* riferisce con tutta serietà che si è cominciato un triduo nella parrocchia di san Donato per ottenere la conciliazione fra operai e padroni e per placare Iddio e allontanare i castighi che ci sono minacciati.

Placare Iddio? Dunque Iddio dev'essere irritato; ma contro chi? contro i padroni o contro gli operai? Saremmo curiosi di sentire su ciò il parere dell'*Italia reale*.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei conciatori.

Martedì sera si riunirono alla Camera del Lavoro i rappresentanti di 25 leghe di resistenza, per studiare i mezzi più acconci ad aiutare gli operai scioperanti della Ditta Fiorio, e specialmente gli operai pellattieri tutti, qualora fossero costretti ad uno sciopero generale. La sala vasta era quasi completamente piena e la seduta si svolse senza il minimo inconveniente; tra tutti regnò una concordia fraterna, confortante; non parole inutilmente violente, non discussioni oziose: fu una vera risposta, coi fatti, alle calunniose parole di un giornalucolo di Torino, scritto per la minchionatura degli operai e a glorificazione dei padroni.

Presiedeva il compagno Ottone, che, dopo aver biasimato l'attitudine partigiana della stampa cittadina nel presente dibattito, riassumeva le cause dello sciopero, (il *Grido* se ne occupò di già nel numero precedente), e continuava narrando tutte le vie conciliative tentate, la prepotenza dei signori Fiorio, l'ostilità da essi dimostrata contro la Camera del Lavoro, non voluta riconoscere legittima rappresentante degli interessi operai. Questo è un episodio della lotta continua contro le leghe di resistenza, che hanno saputo sostuire ad una azione individuale violenta, e quindi antipatica spesso alla cittadinanza e facilmente reprimibile colla forza, l'azione collettiva cosciente e calma. Terminava accennando ad una intesa, che pare esista tra i padroni, per indurre gli altri operai ad uno sciopero generale.

Uno di questi sorse a spiegare in qual modo i padroni cercano di vincere lo sciopero: noi, non scioperanti, disse, versiamo ai nostri compagni una giornata di lavoro, settimanalmente, ed essi possono così resistere. I nostri padroni ci hanno dato a lavorare pelli della Ditta Fiorio, sperando che per solidarietà non l'avremmo fatto; abbiamo compreso il tranello e non ci siamo caduti; ora pare che i nostri padroni vogliano chiudere momentaneamente le loro fabbriche per vincere la resistenza degli attuali scioperanti.

Il compagno Daghetto fece in seguito osservare il confortante risveglio della classe operaia e l'indirizzo pacifico che esso ha preso. Non più le piccole violenze, le sassate contro i vetri delle fabbriche in tutti questi ultimi scioperi di operai organizzati. Appunto contro questa coscienza che si forma, questo movimento, minaccioso per i padroni, e la lotta presente: non è una sola associazione di resistenza che si vuole combattere, ma tutte; conviene quindi rispondere a questa sfida colla lega di tutte leghe di resistenza; l'operaio isolato è debole, in unione coi suoi compagni la sua forza aumenta, ma se egli fa parte di un Tutto cosciente di modo che un torto fatto ad uno solo, appaia un torto fatto alla classe intiera, e tutta questa è pronta a pigliarne le difese, la sua forza diventa grandissima. Raccomandando di continuare nella calma, invitò i compagni operai a non scioperare, senza prima aver tentato tutti i mezzi conciliativi.

Alcuni altri parlarono ancora: tra questi il segretario della Camera del Lavoro, che lesse, tra le risa degli adunati, un articolo della « Voce dell'Operaio » contro l'istituzione stessa; Cirio, che incoraggiò le società di M. S. ad entrare una buona volta nel campo della resistenza, e senza il codazzo dei soci onorari; ed ancora il Paglieri per dare notizia dello sciopero scoppiato nella giornata nel cotonificio Hofmann e di cui parliamo in altra parte del giornale.

Si vota da ultimo ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Le Associazioni di resistenza di Torino, riunite la sera del 22 corrente onde discutere in merito alle nuove fasi dello sciopero Fiorio, deliberano:

« di rendersi solidali anche finanziariamente cogli operai pellattieri, e prendono impegno di far sì che per l'avvenire qualunque divergenza sorga sul lavoro non si dichiari mai lo sciopero finchè non si siano esaurite le pratiche conciliative o arbitrali.

« Vista però l'attitudine presa dagli industriali della Ditta, con pubblicazioni a base di insinuazioni e di rifiuti nel ricevere la Camera del lavoro, deliberano: di riconoscere, come riconoscono, l'assoluta correttezza della Camera del lavoro negli scioperi passati e presenti che vennero ad essa portati dagli operai per usare dei suoi pacifici uffici, quindi mai nessun sciopero fu da essa Camera fomentato.

L'ultima parte è una risposta alle calunnie della « Voce dell'operaio » ed a tutti i denigratori della nostra Camera del lavoro.

* * *

Ci rallegriamo cogli operai di Torino per l'attitudine fiera e calma che essi hanno saputo prendere in queste lotte continue, e per lo slancio generoso, con cui hanno risposto alla richiesta dei soccorsi, nella presente circostanza. A tutto oggi mercoledì si raccolsero oltre 2500 lire. L'unione è la prima necessità degli operai, con essa sola si superano gli ostacoli; i padroni non vogliono riconoscere la Camera del lavoro, tutti si levino a difenderla.

« L'associazione è, cito un economista borghese, la sola forza capace di porre i detentori del lavoro in condizione di potere discutere liberamente i loro interessi di fronte ai detentori del capitale; privarli di questa forza e ridurli all'isolamento è un'ingiustizia. Questa ingiustizia appare sopratutto palese, pensando alla tendenza sempre più forte del capitale e delle speculazioni industriali verso la concentrazione che dà ai padroni una superiorità sempre più irresistibile sugli operai ».

Così scrive il Villey, un mangia socialista uso Guyot, e così pensano molti borghesi, che poi, nel caso pratico, non vogliono in modo alcuno udire parlare di resistenza operaia. Per avere intera tutta la forza dell'associazione ed averla difesa fortemente, gli operai inglesi poterono ottenere, in uno degli scioperi più colossali, scoppiati fino ad ora, che si stabilisse un Comitato di conciliazione (Board of conciliation), composto in parti eguali di operai e di padroni, per « determinare il prezzo dei salari regolandosi con equità sulle condizioni generali del mercato ».

A tanto non si arriva senza coscienza salda e sacrifici grandi.

Dalla Commissione esecutiva del Partito socialista italiano, Sezione di Torino, riceviamo:

« **Amici e compagni**,

« Gli operai addetti alla concieria Fiorio, dopo inqualificabili soprusi sofferti, deliberarono di scioperare.

« Da oltre quindici giorni sono in lotta contro la tracotanza padronale, ed ora pare che lo sciopero prenda proporzioni più larghe, al punto da estendersi a tutta questa benemerita classe di lavoratori.

« Per resistere occorrono dei soccorsi.

« La Sezione di Torino delibera di fare caloroso appello a tutti, amici e compagni, affinchè i conciatori possano resistere e vincere.

« A tale scopo, nella Sede della Sezione sono pronti dei moduli di sottoscrizione, e s'invitano i compagni volenterosi a ritirarli e riempirli.

« I compagni fuori di Torino che desiderassero inviare qualche soccorso sono pregati di indirizzare tutto al compagno C. Tamagno, via Bogino, 38, Torino.

« Pubblichiamo intanto le prime offerte pervenute, nella speranza che il nostro appello risponderà alla coscienza solidale dei lavoratori.

« *La Commissione esecutiva* ».

Sottoscrizione a favore dei conciatori scioperanti della ditta Fiorio.

Redazione *Grido del Popolo*	L.	10	—
Partito social. italiano, Sez. di Torino	»	50	—
Lega Ferrovieri, schede numeri 1-10, 13-20, 235-238, 240-248	»	132	45
Fabbrica d'armi, schede numeri 50-55, 37-60, 295-302	»	87	50
Regia fonderia, schede nn. 98-102, 104-107, 109, 124-125	»	45	45
Regio opificio militare, schede numeri 110-117	»	32	80
Alcuni ferrovieri, schede nn. 226-229	»	15	85
Fili elettrici Tedeschi e C., schede numeri 22, 24, 134, 211	»	23	90
Soci Partito socialista torinese, schede nn. 90-92, 95	»	23	65
Unione fonditori, tra diverse schede	»	47	15
Sezione tornitori Camera del lavoro, schede nn. 126-128	»	19	35
Sezione scultori Camera del lavoro, schede nn. 38 40	»	8	25
Concieria Preve e C., schede nn. 149-52	»	201	75
Campidoglio. scheda n. 66	»	10	30
Opificio Savelli, scheda nn. 67, 282	»	10	45
R. opificio arredi militari, scheda numeri 68-69	»	7	95
Sezione aggiustatori Camera del lavoro, scheda n. 75	»	2	90
Opificio Carrera, scheda n. 77	»	1	95
Fonderia Poccardi, scheda n. 81	»	2	35
Concieria Macari ed altri compagni, scheda n. 86	»	11	95
N. N., N. N., N. N., schede nn. 119-20, 273	»	10	85
Cooperativa lime, schede nn. 122-23, 221-23	»	37	10
Opificio Siefler, schede 146-47	»	13	15
Concieria De Luca, schede nn. 54 56	»	68	90
Concieria Azimonti, schede nn. 159-162	»	189	25
Id Bocca Angelo, schede n. 145 e diverse	»	156	05
Id. Durio, schede nn. 174-75 e diverse	»	235	30
Id. Casalegno, schede nn. 186, 188-89	»	36	55
Id. Martinolo, schede nn 203-5, 271	»	115	60
Fonderia Polla, schede nn. 194, 305 6	»	12	45
Quattro N. N., schede nn. 56, 75, 201 e 311	»	21	15
Un compagno, scheda n. 118	»	3	45
Fabbrica Ridò, scheda n. 121	»	6	25
Francesco Bruno, scheda n. 136	»	11	—
Concieria F. Bruno, scheda n. 135	»	23	—
Id. Masola, scheda n. 158	»	11	25
Id. Baroli, scheda n. 170	»	4	35
Stabil. meccanico Beccaria, scheda numero 153	»	2	70
Cooperativa tessitori, scheda n. 164	»	5	75
Concieria Gilardini G.	»	334	80
Id. Romano	»	184	20
Id. della Venaria, scheda n. 225	»	95	05
Calzolai Casalegno	»	2	85
Società M. S. borgo S. D.	»	23	90
Caudera Natale	»	1	80
Risso Paolo	»	1	—
Fabbrica lime Laurenti, scheda n. 210	»	4	50
Festicciuola Madonna del Pilone	»	8	65
Sezione falegnami Camera del lavoro, scheda n. 214	»	2	40
Stabilimento meccanico Campo, scheda n. 218	»	5	—
Tele metalliche, scheda n. 224	»	3	50
Sezione fonditori, scheda n. 275	»	3	55
Cooperativa conciatori barriera Milano, scheda n. 278	»	33	20
Sezione marmisti, scheda n. 281	»	5	75
Stabilimento Ansaldi, scheda n 287	»	4	75
Sezione fonditori, scheda n. 288	»	5	65
Concieria Bruno F., scheda n. 294	»	35	10
Calzolai, scheda n. 322	»	2	50
Sartoria Donato e Levi, scheda n. 200	»	1	70
Muratori Sclopis, scheda n. 232	»	4	60
Stabilimento Mola	»	12	35
(Continua) Totale	L.	2519	70

Pensino i compagni che, occorrendo **1553 lire settimanali** perchè gli scioperanti possano resistere contro le prepotenze padronali, la sottoscrizione è sempre aperta.

Lo sciopero della Ditta Hofmann. — Nel numero scorso, abbiamo narrato lo sfruttamento raffinato di cui erano vittime le operaie di tale fabbrica, ora queste, stanche, in numero di 89, scioperarono e chiesero alla Camera del lavoro il suo intervento. I rappresentanti furono messi gentilmente alla porta dal padrone. Continuando lo sciopero, il signor Hofmann chiuse lo stabilimento, rinviando gli operai che continuavano il lavoro. Ed ecco 400 operai senza pane.

×

All'ultimo momento veniamo a sapere che le operaie, causa pur troppo la disorganizzazione loro, dovettero riprendere il lavoro alle stesse condizioni di prima.

IL TIFO.

A Torino infierisce il tifo; pochi giorni fa gli ospedali non avevano letti sufficienti a raccogliere i tifosi. In poco più di una settimana si ebbero 180 casi, fortunatamente con una mortalità non rilevante.

Ma che fa? la stampa cittadina tace; le sue sue colonne sono tutte requisite dal prossimo futuro auspicatissimo avvenimento!

La putrida acqua che ci ammannisce la Società dell'acqua *potabile* (?) è il veicolo del morbo. Che fa? chi se ne dà per inteso? Il Municipio è in vacanza. Lo scienziato Foà, agli stipendi della Società, assicura che per preservarsi dalla malattia basta *bere sempre acqua bollita*. Oh! i gesuiti dell'igiene! Loro intanto si premuniscono lasciando l'acqua da parte, bevendo vino. E gli operai nelle fabbriche devono bere magari in certi recipienti dove i bacilli del tifo possono moltiplicarsi a milioni. Altro che acqua bollita!

Ma sì! dei poveri, della maggioranza della popolazione chi se ne frega?

Gli operai delle Nuove officine ferroviarie, riparto calderai riuniti in fraterno banchetto domenica 20 presso Mirafiori, rendono noto che essi non vollero festeggiare la data del 20 settembre. Essi ogni anno si riuniscono ed approssimativamente in detta data.

Un compagno parlò inneggiando alla fraternità di tutti i lavoratori del mondo. Essi non conoscono quei confini che esistono pel solo interesse di una classe privilegiata, sfruttatrice della classe che lavora.

Ai compagni di Torino. Dal 1° agosto 1895 si è costituita una Cooperativa di produzione e di consumo, in via Fiocchetto n. 3 e dal quindici aprile 1896 ha aperto ai soci i locali di vendita. Inutile dire che trattandosi di compagni operai, fossero sprovvisti di capitali. ma non si scoraggiarono per questo e, forti della loro buona idea, si arrabattano per far crescere e sviluppare la cooperativa stessa.

Le buone idee trovano sempre degli ostacoli, ma se tutti i compagni nostri capiranno il grande vantaggio delle Cooperative di produ-

zione e consumo si inscriveranno soci e chissà che anche noi possiamo ottenere nell'avvenire dei risultati grandi. Anche in Belgio *pochi anni fa* si commerciò dal nulla, oggi si fanno affari di migliaia di lire all'anno.

Avanti, che l'avvenire è dei forti, dei lavoratori, di coloro che hanno fede.

I falegnami a banchetto. — Per questi lavoratori domenica passata era un giorno di festa. Essi solennizzarono la fondazione della loro Lega di resistenza, che ora comincia avere 140 iscritti, e che mercè l'attività del Comitato, potranno raggrappare presto tutti i lavoratori esercenti tale arte.

Nel dopo pranzo vi fu una bicchierata, alla sera un modesto pranzo; tanto nella bicchierata, come nel pranzo, vi fu qualche discorso, improntati sempre alle idee socialiste.

Per tale occasione compilarono pure un « numero unico » che è riuscito bene.

I falegnami possono essere lieti di avere incominciato così bene, poichè fa bene sperare per l'avvenire.

Prepotenze padronali. — Nell'officine di Savigliano barriera di Lanzo lunedì un operaio non avendo pranzato, perchè indisposto, pregò una vicina di casa sua di dire alla di lui mamma che gli buttasse nel cortile dell'officina una pagnotta con qualche cosa di companatico. La donna buttò lei stessa la pagnotta con poche pere, ma ecco, fatalità, nel momento che il suddetto operaio si accingeva a raccogliere il cibo da terra capitò l'ingegnere della fabbrica e senza tanti complimenti fece prendere la giubba all'operaio vietandogli di rispondere parola. Giunto alla porta d'uscita il suddetto ingegnere forse pentito della madornale risoluzione, si *limitò a sospenderlo per 8 giorni* per questa volta, avvertendole che un'altra volta lo avrebbe licenziato.

Lettori carissimi, non facciam commenti per lasciarli a voi.

Un socialista.

Sfruttamento di operaie. — In una fabbrica di biancheria vicino al corso Siccardi, vi è in vigore un nuovo metodo di sfruttamento, ed eccolo: Vige in detta fabbrica un regolamento interno dove, fra altre cose, si dice che nessuna operaia può star assente dalla fabbrica senza previo avviso alla Direzione, sotto pena, in difetto, del pagamento di cent. 50 di multa; e quell'operaia che andrà contro quest'articolo per 3 volte sarà senz'altro licenziata.

Ora, tre settimane or sono una povera operaia dovette starsene a casa per un'indisposizione momentanea, e mandò ad avvertire la Direzione che per quella giornata non si sarebbe recata al lavoro. Al sabato quando andò a prendere la paga (L. 2,15!!) con sua sorpresa si sentì dire da un principale che essa aveva una multa di cent. 50 da pagare perchè **non si era recata essa stessa** ad avvertire che, in quel dato giorno, non aveva potuto andare al lavoro. (Dimodochè le suddette operaie sono avvisate che devono sapere alla sera, onde poter avvertire la Direzione, che il domani non possono andare al lavoro per causa di una indisposizione che dovrà colpirle nella notte successiva!!!).

Naturalmente questa vittima dello sfruttamento borghese protestò energicamente per tale modo di procedere, ma il signor suddetto gli coprì subito la voce con queste parole: « *Non tante chiacchiere, se paghi la multa bene, in caso contrario sei licenziata* ».

Quest'operaia forte del suo diritto si fece pagare di tutto il suo avere rinunziando così a lavorare ancora alla dipendenza della succitata Ditta, la quale continua a sfuttare le altre meschine che, o non osano parlare, o, anche osando, tacciono per la grande necessità che hanno di guadagnare quel poco, tanto da non morire di fame.

Quell'operaia poi, che giunge con qualche minuto di ritardo, trova chiusa la porta e deve ritornarsene a casa ed oltre al danno che le si reca, non lasciandola più lavorare per quella mezza giornata, al sabato trova annotati a suo carico, e deve pagare, sotto pena dell'immediato licenziamento, i soliti cent. 50 di multa.

Questo è, in piccola parte, lo sfruttamento che la suddetta Ditta fa alle sue operaie, non senza avvertire poi che poco tempo fa la direttrice *obbligò* tutte le operaie a mettere una data somma per festeggiare il compleanno del principale e per fare un quadro alla madonna della Consolata (evidentemente questo quadro deve intercedere presso Domeneddio per la conservazione dello sfruttamento). La direttrice, a quelle che non potevano concorrere stante la gran miseria in cui si trovavano e si trovano, disse loro: « Come, non volete mettere pochi soldi per onorare chi vi dà da mangiare?!! ».

Credo che ogni commento sarebbe superfluo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Livorno.

(*Rit.*). — Fino dal 7 p. p. gli operai aggiustatori meccanici del nostro cantiere si sono messi in isciopero, essendo continuamente vessati e colpiti da gravi multe. Gli operai d'ogni mestiere, iscritti alla Camera del lavoro, sostengono con valido aiuto gli scioperanti, ed anche la nostra Associazione elettorale socialista ha versato a loro favore quello che poteva e si propone di ripetere altri versamenti.

Essa ha anche promesso agli operai l'aiuto di tutti i socialisti italiani, ed è perciò che vi preghiamo di raccogliere al più presto, tra le Sezioni di costà e sul vostro giornale, l'obolo dei compagni ed inviarlo al seguente indirizzo: Ugo Faucci, via Ricasoli, 6, Livorno.

È la prima agitazione operaia in Livorno da che siamo seriamente organizzati: è il momento nel quale quaggiù il Partito può fare e far molto, e tutto dipende dal vostro aiuto. Siamo sicuri che questo, come non mancò mai ad altri in simili occasioni, non mancherà a noi oggi.

⁂

Al momento d'andare in macchina riceviamo un'altra lettera del compagno Faucci, con la quale ci avverte che lo sciopero è finito con soddisfazione degli operai e con decoro della Camera del lavoro.

Dal R. Parco.

Curiosi sistemi di festeggiamenti dell'anniversario della festa della liberazione « XX Settembre! ». — Il saggio più bello di questi sistemi curiosi che i « liberali » hanno inaugurato è stato veduto qui, in questa borgata del R. Parco, domenica scorsa.

Figuratevi! la nostra pacifica borgata in un vero stato di assedio, con un tale sfoggio di guardie e di carabinieri da far venire la tremarella ad ognuno che solo osasse pensare che effettivamente dal XX Settembre 1870 in poi la nostra Italia non è il più libero paese del mondo. La « festa » doveva essere specialmente solennizzata nella sede del Circolo del R. Parco, con conferenza del solito avvocatino Bona, che stavolta riuscì a ficcarla al non meno solito avvocatone Sabbione, i Castore e Polluce delle commemorazioni concertate dalla prefettura. E ci dovevano anche essere un pranzo e relativi discorsi. Di tutto questo però non vi posso dir niente, perchè la sala (lo so da qualcuno che è riuscito a darci dentro una sbirciatina) era quasi tutta occupata dagli agenti che noi conosciamo benissimo come incaricati di invigilare, piuttosto che sulla *sicurezza pubblica*, su quella privata.. dei socialisti, e i soci erano addetti a far la guardia sulla porta, perchè fra gli invitati non si infiltrassero i socialisti!!! Sarebbe caduta la vôlta se anche un solo socialista fosse penetrato a prender parte alla commemorazione della festa del *libero pensiero!* Sappiamo che persino a qualche socio fu vietato l'ingresso nella Società, perchè accompagnato da un amico socialista. Così in un segreto quasi massonico, in cospetto di metà della questura torinese, il XX Settembre fu commemorato al R. Parco.

Dicesi che a rendere più solenne la festa doveva intervenire anche il deputato del collegio, che si sente traballare il terreno sotto i piedi. Ma poi il deputato — fosse un resto di pudore che gli impedisse di portare in pubblico la sua cri-spinite, o fosse che ha già posto gli occhi su qualche altro collegio, e quindi reputi inutile di perdere il suo tempo con quella « buona gente » del R. Parco — non si fece vedere, mandando la solita lettera di adesione.

Fa bisogno vi dica che l'avvocatino Bona fu assai applaudito dai suoi *barbuti* uditori?

Per dovere di corrispondente vi debbo però dire che non tutti i soci del Circolo si mostrano compiutamente soddisfatti del modo con cui si passarono le cose; i malumori sono assai vivi fra molti soci e si parla di vivaci proteste.

L'ultimo lembo del piccolo regno daneale comincia a comprendere che troppo spesso lo si fa servire a coprir col manto del patriottismo una merce assai avariata — la merce del crispinismo!!! che si sintetizza nei furti alle banche pubbliche ed alle case private, nelle spedizioni africane, nella soppressione delle pubbliche libertà e nel trionfo del fiscalismo e della più sfacciata immoralità.

E al R. Parco tutto ciò comincia a dirsi ed a comprendersi, e, man mano che lo si dice e lo si comprende, la paura matta del socialismo se ne va. Oh! se se ne va!...

Da Cambiano.

Domenica 13 corrente si ebbe qui seduta del Consiglio comunale, il quale trovasi composto in maggioranza di così detti cattolici.

I medesimi offrono uno spettacolo miserando, perchè chiaramente si vede quali siano le intenzioni e quanta sia la paura della maggioranza clericale. Intenzioni palesi di tenere il corpo elettorale nella più completa ignoranza ed oscurità del come si amministra la pubblica cosa, paura invece che il corpo elettorale, almeno la sua parte più cosciente, si ribelli poi alle nere perfidie e voglia assistere numeroso alle sedute seguenti per sorvegliare l'operato di questi consiglieri clericali, i quali devono essere servi e non padroni di coloro che li mandarono a sbrigare gli affari di tutti.

Aperta la seduta, un consigliere clericale, e per giunta prelato, fa la proposta che il Consiglio rinunzi a stanziare in avvenire il sussidio di L. 150, che il medesimo aveva precedentemente e da diverso tempo stabilito alla ottima maestra di qui, affinchè insegnasse i programmi di 4ª e 5ª elementare, e propose di dare un sussidio di L. 250 per la creazione di una scuola per i vaccari.

Ora si domanda: con quale scopo si fa questa proposta? e chi sarebbe l'insegnante?... Forse il prelato stesso?...

La risposta al medesimo e a voi cambianesi, ma notate che se il Consiglio voterà favorevolmente la proposta, ne deriverebbe l'annullamento delle classi 4ª e 5ª; ed è bene si sappia che quei genitori i quali desiderano istruire i loro figliuoli, pagano già particolarmente lire 20 annuali, senza notare le oblazioni che diversi offrono per lo stesso scopo.

Dovere nostro di coscienti socialisti c'impone di dire a quei consiglieri i quali con troppa generosità votarono il pagamento — ben inteso, coi denari altrui — di L. 120 pel quaresimale al parroco, capo supremo della cricca, farebbero meglio stanziare maggiori somme perchè tutti possano godere dell'istruzione elementare ed anche in parte quella superiore, rendendo giustizia a questi lavoratori col non condannarli all'ignoranza, causa prima del servilismo.

Questi consiglieri obbietteranno che la maggioranza della popolazione non desidera siano stanziate somme onde favorire l'istruzione, mentre « dice (e sono parole testuali di alcuni consiglieri clericali) essere più istruttivo e necessario il quaresimale che le scuole elementari! ».

State certi che non avrete la soddisfazione di smentirci, proponete e fate vostre le nostre riforme, consistenti in provvista di tutto l'occorrente per la scuola ed anche di abiti decenti per gli alunni bisognosi.

Operai, contadini, piccoli proprietari cambianesi e proletari tutti, pensate che dai sistemi attuali e, naturalmente, dai vostri odierni rappresentanti non potrete mai far valere le vostre sante ragioni e i vostri interessi; organizzatevi, conquistate i pubblici poteri, e potrete fare leggi migliori d'interesse generale.

Leggete piuttosto i nostri giornali, non credete alle calunnie che i nostri avversari, nel loro interesse, fanno alla grande idea, la quale segna di continuo nuove vittorie.

Viva il socialismo!

Da Taormina.

Un ottimo nostro amico il Dott. Scuderi da Taormina ci manda una lunga corrispondenza, che siamo costretti solo di riassumere, risposta a quella pubblicata nel giornale *Pensiero di Messina*, N. 44 del 13 corrente, nella quale si accusano i socialisti di Taormina chiamandoli capaci di operare intrighi, raggiri e bruttezze sol perchè si sono accomunati con delle persone che nel programma della loro lotta amministrativa han per iscopo di abbattere la prepotenza e la falsa democrazia.

Non è per smentire i loro principi che i socialista di Taormina han preso parte alla lotta contro il potere amministrativo, ma per combattere l'adulazione e la servilità che stimolate dalla necessità di ingraziarsi i potenti traggono questi ad abusare della loro autorità e e della loro forza.

Or potrà mai sperarsi una buona costituzione economica da un'amministrazione comunale che fa sperpero del pubblico danaro quando si tratta di bruciare incenso agl'idoli della signoria dominatrice, mentre non trova mai fondi che giovino al miglioramento morale e materiale di quella che con parola onorifica i *signori* chiamano *canaglia?* Per ottanta minuti di fermata in questa città, dell'imperatore Guglielmo, il municipio ha saputo spendere *seimila* (dico L. 6000) lire italiane, pari a lire *settantacinque* al minuto (cioè più che 35 giornate d'operaio a L. 2 caduno) (1) e poi non ha saputo trovare un centesimo per la istituzione di una scuola serale per i figli degli operai, nè ha saputo o voluto alleviare di un millesimo le esorbitanti tasse che gravano sulla povera gente...

Si disilluda il pensatore che non sa pensare.

Noi non ci stancheremo di lottare finchè saremo riusciti a detronizzare cotesti *repubblicani monarchici* (uso Crispi) o *monarchici socialisti* (uso Vassallo) pieni di quella fede che abbiamo nella decisiva caduta dell'assetto borghese.

(1) Notisi che 6000 lire rappresentano il quarto dell'attivo nel Bilancio comunale di Taormina!

Da Caraglio.

Mercè l'assidua opera di propaganda di alcuni compagni di qui e di Cuneo, si potè alfine tenere una conferenza, che prelude alla costituzione del Circolo Elettorale Socialista.

Il compagno Dalmasso parlò sul Socialismo e sulla necessità di organizzarsi, in modo abbastanza convincente; l'esito non poteva mancare in quel terreno così ben preparato ad accettare i fecondi germi della *Nuova Idea*, e, subito, si sentì il bisogno di costituire il nostro Circolo. Così diffatti avvenne.

Ed ora, tutti i compagni facciano il loro dovere; acquistino il *Grido*, lo leggano, lo facciano leggere agli amici, parenti, compagni di lavoro; facciano insomma della buona propaganda, e le nostre file, ora ancora così rade, non tarderanno ad ingrossare duplicandosi e centuplicandosi.

Da Freigur *(Svizzera)*.

Oggi ebbimo fra noi il caro compagno Rigoli di Basilea. Tenne una splendida conferenza; con facile parola ci fece conoscere la necessità di organizzarci onde far valere i nostri diritti. Spiegò pure molto bene la necessità della diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento di salario. Parlando dei fatti di Zurigo dimostra come sia necessità l'unione e l'istruzione e c'invitò a leggere i giornali e opuscoli del Partito per la conquista dei pubblici poteri mediante gl'individui che professino le teorie e le aspirazioni del socialismo.

Da Fossano.

Anche qui l'emigrazione ha le sue numerose vittime, che non si recano in America come direbbe la poesia borghese in cerca della *sognata fortuna* ma come dice la prosa socialista per non crepare qui di fame. — E non sono già i poveri contadini salariati che si rechino colà chè costoro sono talmente abbrutiti dal lavoro e dalla denutrizione da non sentirsi nemmen più la forza d'emigrare ma sono per lo più piccoli proprietari (quelli tanto cari al ministro ciarlatano) che, dissanguati dalle tasse e dall'usura, sfuggono ancora in tempo per non vedersi sequestrato il poderetto. — Sentite una cosa degna di nota. — Un piccolo proprietario strozzato da una parte dall'esattore avendo contratto d'altra parte debiti per una lite per delimitazione di confine (!!!) (vedansi delizie della piccola proprietà) parte per l'America solo lasciando a casa la moglie ed i figli per andare a fare un po' di fortuna (glie lo auguriamo di cuore) per saldare i debiti.

L'emigrazione dei piccoli proprietari, e queste delizie particolari della piccola proprietà sono fatti da sottoporsi al ministro suddetto che ha tante rosee considerazioni per la piccola proprietà.

Secondo noi socialisti l'interesse dei piccoli proprietari sarebbe di schierarsi dalla parte nostra per togliere anzitutto le angherie infinite delle tasse e riunirsi in cooperative per preparare il terreno al collettivismo.

Da Altessano.

Domenica, 20 corrente, radunati nella sala della Società Operaia, gentilmente concessaci udimmo una conferenza del carissimo Tamagno che parlando in dialetto combattè tante obiezioni, dalle più stupide alle più maligne, che gli avversari ci muovono. Dopo la conferenza si raccolsero L. 7,05 per soccorrere gli operai dei fratelli Fiorio che dànno, resistendo nello sciopero, prova di lodevole energia e in una tranquilla bicchierata si brindò al trionfo del socialismo, dopo di che accompagnammo alla stazione il compagno Tamagno che ci promise un'altra conferenza, alla quale speriamo che gli organizzatori di quella di domenica procureranno numeroso uditorio.

Coraggio, i lavoratori cominciano a capire da qual parte stiano i loro interessi.

Da Clavesana.

Abbiamo finalmente ricevuto dal presidente della società cattolica di Bastia una lunga risposta — una pagina e mezza di supplemento alla « Gazzetta di Mondovì » — ad una nostra breve corrispondenza sul *Grido* del 15 agosto. Siccome questo giornale è avarissimo di spazio, così ci limiteremo a replicare ai punti più importanti della polemica. Il resto sarà tanta manna per una prossima conferenza, alla quale naturalmente inviteremo il sig. Sciolla; gli uditori potranno giudicare della lealtà e della buona fede di questo signore.

1° Lo Sciolla afferma che i socialisti entrati nella canonica pronunciarono *invettive contro il prete*, che lo *insultarono villanamente* e lo *maltrattarono*. Domandiamo puramente e semplicemente, che sor presidente e D. Unia, alla coscienza del quale ci appelliamo, dicano chiaro e tondo quali furono le parole insultanti, quali le invettive, quali i maltrattamenti. È una domanda onesta?

2° Lo Sciolla aveva detto, ripetutamente, che *in Congressi socialisti s'erano prese deliberazioni avverse allare ligione* Invitato a voce e sul « Grido » a citare la data di questi Congressi, ha pensato bene di sgattaiolare, negando addirittura di aver detto quelle parole. Sistema comodo!

3° È completamente falso che una persona di qui, socialista, abbia licenziato un mezzadro, sequestrandogli tutto, mentre questi aveva la moglie ed il padre ammalati. Attendiamo che lo Sciolla ci fornisca, come sarebbe suo dovere, le prove di quanto ha detto.

⁂

Ed ora, siccome noi a differenza dei clericali, di ciò che affermiamo siamo sempre disposti a recare le prove, così ricordiamo a voi, sig. Sciolla, che in quella certa discussione avevamo detto che i clericali avevano incoraggiato la guerra d'Africa. E siccome voi negate sdegnosamente, così noi copiamo qui testualmente dalla vostra *Voce*... dei padroni, in data 28 dicembre 1895.

Il richiamo delle truppe dall'Africa « avrebbe conseguenze gravi, perchè, **giusta o ingiusta che sia la nostra azione in Africa, ormai ci siamo ingolfati fino al collo, e non sarebbe possibile piantar tutto su due piedi senza lordare la nostra bandiera** » Questo scriveva la « Voce », prediletta da voi e benedetta dall'arcivescovo, dopo la catastrofe di Amba Alagi! E per non *lordare la bandiera* migliaia e migliaia di giovani furono massacrati!

Vi sfidiamo a trovare un solo giornale socialista che abbia scritto qualcosa di somigliante. E dopo ciò continuate pure a distribuire *gratis* agli operai quel giornalucolo. Verrà bene il giorno in cui gli operai apriranno gli occhi e vi domanderanno se chi parla in questo modo è amico o nemico del popolo.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L.	495 91
Scheda n° 26 per Murazzano, collettore Dalberto	»	2 75
Un gruppo di compagni di Carema e Pont St-Martin	»	4 —
Avanzi bicchierate compagni Sagliano-Andorno dopo la conferenza Sambucco	»	1 75
Bicchierata Cooperativa via Fiocchetto	»	1 75
Rag. Bachi 1, Compagni di Carmagnola 2 50	»	3 50
I compagni di Cuorgnè 0 65, Genesio da Cumiana 0 30	»	— 95
(*Continua*). TOTALE	L.	510 61

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	883 12
Scheda n° 63, collettrice Gina Tagliaferro: Brusaferro 3, Ing. Giordana, D. Bachi, Gina 1 cad., Parcolise, Il verista di Vignale, Chiantore, Vivanet, A. Cavagna 0 50 cad., Villa P., Castellano, Milio 'l pigher 0 40 cad., M. B. Bertagnoli, Un altro, Caudera, Gondolo, Carello, Pogliata 0 30 cad., Ferrero, Cerutti S., Tamagno 0 25 cad., Firma inintelliggibile, A. B. Aparuto, Vigna, Demayo, N. N. Scarrone F., Cerva O., Delmastro, Moneta, Gentile, Baldacci, Rosso F., Rossi D., Buonfiglio, Gina importuna, Bicchierata Cerva, F. A., Mi e mi, Comba A., Aimerito, F. Ferrero, Lorenzo A., Delmaestro E., G. C. Margarini, Prever, Quirico, Giorsa, G. B. Actis, Mattioda, Zerbola, Paganone, Merletti, Razzetti, Zalone, Rivata, P. M. 0 20 cad., Un pover, Baravalle, F. A., B. T. Aranati, Forza e coraggio, Boccardi 0 15 cad., Senza spirito, Un falsario, Crispi, Moglia, Oberti, Malchiorri, Giacobino I., Rasero, Bravo, V. Fraviga, Morelli, Gasca, Allini, Migliasso, Bianzeno, Zucchi, Allegretti, G. A. Giorcelli, S. P. Girardo, Ferrero, Novara, Garibaldi, Cusinelli, Tarditi, Don Procopio, Raviola, Giovanni, Giacomo, Macedone, Maccagno, Bona, Bonetti, Mantellaro, Basso, Isola, Massano O. 0 10 cad., Ester 0 10	»	25 15
(*Continua*) TOTALE	L.	908 27

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

PICCOLA POSTA.

L. M., Parigi. — Grazie di tutto. Gradiremo brevi corrispondenze sul movimento operaio-politico di costà. Saluti.

Anno 1896. Sabato, 3 Ottobre Anno V. — N. 40.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sfruttatori della Stampa.

(A buona norma dei giornali amici, ad esempio ai compagni, perchè vogliano procurarci rivenditori onesti, abbonati, ecc.).

Vanelli Rodolfo — Livorno
Vallino Francesco — Varazze
Sgrò Vincenzo — Palmi
Meduri Luigi — Palmi
Martelli Matteo — Molfetta
D'Ortona Giovanni — Mazzagrogna
Toselli Attilio — Livorno Vercellese
Simone Fiorentino — Giaveno
De Angelis Terminelli Vincenzo — Reggio Cal.

Minacciati di pubblicazione del nome, i seguenti promisero mettersi al corrente, e con questa promessa noi, ingannati, rimandammo i giornali, facendoci così raddoppiare la perdita. Ecco i nomi:

Cerchiai Ciro — Monterotondo
Miliecchi Dario — Perugia
Berini Federico — Federico — Fermo.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 28 settembre.

Processi. — Condanna del gerente del *Grido* a mesi 5, giorni 7 e L. 210 di multa, e ricorso in appello — Schiarimenti e consigli forniti circa arresti arbitrari a Scandeluzza ed Alessandria.

Nomina d'un collegio di difesa composto di tutti gli avvocati membri del Partito in Torino.

Sussidio ad un compagno contadino boicottato dai padroni per aver fondata una sezione del Partito.

Stampa. — Pratiche circa un opuscolo contenente dialogo e statuto per le leghe di resistenza.

Comitato regionale lombardo — Per sua richiesta si fornisce la raccolta degli atti, statuti, circolari del C. R. P., volendo esso studiare l'organizzazione piemontese.

Sciopero dei pellettieri di Torino. — Sarà diramata a tutte le Sezioni del Piemonte ed a molte della restante Italia una scheda di sottoscrizione a favore degli scioperanti — Si dispone per una conferenza con raccolta di danaro in un gran centro di pellettieri.

Propaganda. — Conferenza a Fossano — Gita sulle colline torinesi — Prosegue l'organizzazione d'una grandiosa gita di piacere — Fruttuosa gita in cinque Comuni della linea Torino-Lanzo — Pratiche per altre 7 gite e conferenze — Aiuti varii ad una sezione.

Commissione di propaganda. — Sua prima riunione. Curerà quanto riguarda gite e conferenze, con relativi lavori d'organizzazione. Si riunirà ogni mercoledì sera. Si aggregherà quanti in Torino e nelle provincie sono atti e disposti a viaggiare per scopi di propaganda. Le spese di viaggio verranno rimborsate ai propagandisti dalle Sezioni che richieggono l'oratore, o, se non lo potessero, dalla cassa del C. R. P. — Nomina d'un segretario proprio — L'ordine del giorno delle sedute comprenderà: 1° una discussione sui metodi migliori di organizzazione e di propaganda; 2° il disbrigo delle pratiche correnti.

La Commissione esecutiva.

Vittorie socialiste.

Ultimamente ebbero luogo le elezioni per il Landtag del granducato di Sassonia Coburgo-Gotha; i nostri compagni tedeschi avevano fatto ogni sforzo per conquistare almeno cinque seggi; ebbene, i loro sforzi furono coronati da lieto successo: essi, invece di cinque, ne guadagnarono otto, poichè conquistarono anche il seggio di Waltershausen, ed il nono cadrà certamente fra pochi giorni nelle loro mani.

***

Le vittorie del socialismo, malgrado le persecuzioni continue della classe dominante, sono — ci si passi il paragone — come le ciliegie: una tira l'altra. In Svezia la fiumana socialista ha rotto pure gli argini borghesi. Domenica scorsa, nella lotta elettorale combattutasi con molto accanimento nella 5ª circoscrizione di Stoccolma dai socialisti contro il candidato borghese, riuscì eletto il compagno Brauling, uno dei fondatori del Partito socialista svedese. Egli è anche il primo dei nostri che sia riuscito a sfondare le porte del Riksdag svedese.

Ci auguriamo, ora che la breccia è irremissibilmente aperta, che molti altri abbiano presto a seguirlo.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

UN INCONTRO

Una domenica di settembre, passeggiando per la strada principale di Berna, sentii un suono di tamburi che fece accorrere molta gente verso la Torre dell'Orologio, donde il suono veniva, e avviatomi io pure da quella parte, vidi la folla aprirsi in due ali per dare il passo a una processione, preceduta da una fanfara in divisa, che intonò in quel punto una marcia festosa.

Dietro la banda comparve una doppia fila lunghissima di ragazzi e di ragazze, piccoli i primi, poco più che bambini, gli altri a grado a grado più alti. Eran tutti vestiti con decenza, molti con certa eleganza, puliti, pettinati bene; le ragazze avevano tutte una corona di fiori intorno al capo, i ragazzi dei fiori sul cappello, altri dei mazzetti sul petto ed in mano, e passava ogni tanto una coppia che reggeva una grande mezzaluna infiorata, una specie d'arco trionfale portatile, intessuto di fiori e di fronde, di un effetto strano e graziosissimo. Mi colpì l'andatura cadenzata e composta, la serietà dignitosa di tutta quella fanciullezza, che pareva si recasse a una cerimonia solenne.

Passarono dopo, a due a due, con lo stesso passo e con eguale compostezza, centinaia di ragazze grandi, di giovani donne, di donne mature, tutte vestite a festa, molte ornate di fiori, serene in viso, ma silenziose; alcune delle quali portavano piccole orifiamme di seta chiara, con iscrizioni tedesche, e altre grandi bandiere variopinte e fregiate, con un'aria di compiacenza e di raccoglimento divoto, come se tenessero fra le mani delle immagini sacre.

Dopo le donne vennero innanzi a quattro a quattro, a passo militare, con altre orifiamme ed altre bandiere, uomini d'ogni età, con nastri e fiori agli occhielli, tutti in panni festivi; notevoli, anche i più modestamente vestiti, per una pulitezza signorile che non avevo visto mai in alcuna processione popolare in Italia, e che mi destò un dubbio intorno alla loro condizione sociale, benchè per varii altri segni mi paressero in gran parte operai. Ma più notevole era l'espressione comune dei visi e degli atteggiamenti: l'espressione d'un'allegrezza grave, d'un'alterezza tranquilla; della coscienza del proprio diritto e della propria forza, e del rispetto pubblico, e della gentilezza severa dello spettacolo che offriva alla città la loro sfilata.

E dopo quella prima sfilata, un'altra banda musicale passò, ordinata e luccicante come la prima, e poi altre file di ragazze e di ragazzi coronati di fiori, e un'altra processione di donne, decorose nel vestito e nell'aspetto, e poi altre centinaia d'uomini, in abito più da impiegati che da operai, come i precedenti, con altre bandiere ed altre orifiamme. E non un grido usciva da quelle file, non un suono di risa, non una parola a voce alta, non un atto scomposto, non uno sguardo rivolto agli astanti che non significasse serenità e rispetto di sè stessi e d'altrui. E non teneva altro contegno la gente d'ogni classe che assisteva al loro passaggio; fra la quale non osservai nè un gesto nè un sorriso nè colsi a volo una parola che esprimesse un sentimento o un pensiero di cui quelli che passavano si fossero potuti adontare.

Una viva curiosità, mista a una simpatia anche più viva, mi spinse a domandar chi fossero e dove andassero tutti quegli uomini e quelle donne che davano coi loro vecchi e coi loro fanciulli un così bell'esempio di fraternità e di dignità di cittadini liberi, e ricevevano dai concittadini loro una dimostrazione di rispetto così degna d'un popolo colto e d'un paese civile. E rivolsi la domanda al primo venuto; il quale mi rispose gentilmente:

— Sono i socialisti, che vanno a celebrare una loro festa in campagna.

E. De Amicis.

Lo sciopero dei conciatori.

Una bella prova di solidarietà hanno data in questi giorni gli operai di Torino. Con i pellettieri dello stabilimento Fiorio, scioperanti, hanno fatta causa comune gli altri operai tutti.

E' questo un lieto pronostico. Questo fatto al nostro animo dice un mondo di cose. Dice a noi che l'opera nostra non andò del tutto perduta; che i semi da noi gettati incominciano a germogliare, e superba sorge la pianta dai buoni frutti. Ci dice che gli operai hanno cominciato a comprendere che essi devono avere comune cogli altri operai la causa, comuni i dolori, comuni le aspirazioni. Non più il meschino egoismo, per cui un uomo fa di sè stesso centro di tutto l'universo; ma la coscienza che il bene di ciascuno dipende dal bene di tutti, e senza il bene di tutti non può ottenersi. E non più, neppure, lo spirito corporativista di qualche anno fa: chè gli operai pellettieri, tutti oramai disoccupati, sono sostenuti dagli operai degli altri mestieri, rinunzianti ad una parte del loro povero salario settimanale in favore degli scioperanti.

I proprietari delle concerie misero sul lastrico 1500 operai; perchè essi, nulla più guadagnando, non potessero più sostenere gli scioperanti dello stabilimento Fiorio. Avanti! i padroni degli stabilimenti metallurgici chiudano allo stesso scopo i loro opifici. Avanti! le amministrazioni ferroviarie licenzino gli operai ferrovieri. Avanti, avanti! o padroni, licenziate tutti i vostri operai, perchè essi sostengono col loro obolo gli scioperanti. Posino le macchine nelle officine; si arresti la vaporeria..... gli operai licenziati non potranno più aiutare gli scioperanti. Avanti, avanti, avanti!

Checchè debba avvenire, qualunque sia il risultato dello sciopero, rimane pur sempre l'importanza del fatto al quale abbiamo accennato; rimane pur sempre la splendida manifestazione della solidarietà operaia. Solidarietà operaia, di fronte alla quale i padroni inaugurano la loro solidarietà contro gli operai. Chè i padroni, nella forza minacciante oggi un padrone, vedono la forza medesima la quale domani essi minaccerà; ed alleandosi col padrone minacciato, cercando di vincere la forza che lo minaccia, sperano di scongiurare nel tempo stesso un futuro pericolo. — E' la lotta di classe che si svolge, quella lotta di classe che — sorgente dalle condizioni di fatto dell'attuale società — invano la classe borghese cerca di frenare col metterle le manette. Essa più non sarà solo quando classi più non esisteranno.

Per ora, intanto, alla classe operaia lottante la nostra più sicura solidarietà!

Nell'ultimo numero del *Grido* accennavamo ad un probabile atto di solidarietà tra i proprietari di concierie in Torino per il trionfo della ditta Fiorio nella vertenza coi suoi operai. La semplice diceria è divenuta realtà: il mattino di martedì gli operai pellettieri, presentatisi all'ora solita al lavoro, trovarono i cancelli delle loro fabbriche chiusi. Ed ecco 1500 operai obbligati all'ozio e privati ad un tratto dell'unica loro rendita: il frutto del lavoro quotidiano!

Nel martedì stesso un'assemblea di proprietari « decide di nominare e nomina fra i suoi componenti una Commissione di tre membri, che, esaminati nuovamente i fatti, riferisca in merito »; e sembra in tal modo aderire alla giusta domanda degli operai della ditta Fiorio.

Allora una numerosissima adunanza di pellettieri, in risposta a tale deliberazione, approva a voti unanimi questo ordine del giorno:

« L'assemblea dei pellettieri, costretti ad un » riposo forzato, riunita il 29 settembre nella » sala, gentilmente concessa, dell'Associazione » generale degli operai, preso atto delle deli» berazioni degli industriali comunicate ai gior» nali sull'inchiesta per l'Ariano, pregano l'il» lustrissimo signor prefetto di chiamare uno » dei suoi dipendenti a farne parte, e, avuta » partecipazione della effettiva formazione del » Comitato inquirente, nel quale Comitato ab» biano giusta parte i rappresentanti degli o» perai interessati, delibera che gli scioperanti » della ditta Fiorio riprendano senz'altro il la» voro. *« Il Consiglio »*.

I presenti si impegnano inoltre ad essere solidali con quei compagni che fossero messi alla porta dai rispettivi padroni per la loro attiva partecipazione alla lega di resistenza.

E così pare che lo sciopero debba risolversi; la domanda degli operai è così mite, è così giusta, che non pare possibile si possa ad essa peranco rispondere negativamente. Pure i fratelli Fiorio non vogliono saperne di una partecipazione degli operai ai lavori della Commissione d'inchiesta; anzi dichiarano che riaccetteranno i loro operai... meno una settantina.

A questo punto il nostro prefetto, che aveva tentato varie vie di conciliazione, cerca di ottenere la riapertura degli stabilimenti solidali, lasciando in sospeso la questione Fiorio. Mentre scriviamo non è ancora noto come si risolverà la cosa. Intanto la lega di resistenza pensa ai modi di resistere virilmente. Ogni giorno vi è un'adunanza: giovedì si è deliberato di nominare per ciascun stabilimento una Commissione per distribuire agli operai i soccorsi che la solidarietà operaia fornisce. E questa volta pare che la coscienza nuova si formi: all'invito gli operai rispondono con slancio.

Notiano ancora il contegno degli scioperanti perfettamente calmo; finora non si ebbe a lamentare alcun disordine: notiamo anche con piacere che finora l'autorità politica non ne ha provocati.

***

Comunque si risolva lo sciopero attuale, gli operai ne trarranno buoni ammaestramenti: a tutti apparirà chiarissima la necessità dell'organizzazione, che fa dei dispersi e dei deboli un esercito forte e disciplinato; tutti impareranno ad amare la Camera del lavoro, la vera casa dei poveri, e a difenderla e a farla rispettare; e i vincoli tra lavoratori e lavoratori ne riusciranno rinforzati dalle prove di solidarietà date e ricevute; e ciascuno porrà più fiducia nell'azione collettiva di classe che non nell'azione individuale.

Le ultime notizie che abbiamo suonano così: Col giorno di sabato 3 corr. i proprietari delle concierie hanno deliberato di riaprire i loro opifici. Soltanto la ditta Fratelli Fiorio mantiene fermo il licenziamento di tutti gli operai.

×

Un particolare! Ci si dice che i padroni non comunicarono neanche al prefetto l'ultimo loro deliberato. Questa gente poichè stavolta non trovò nell'autorità prefettizia il solito cagnotto pronto a mordere i garretti ai poveri diavoli per far loro piacere — si emancipa persino da ogni più volgare norma di cortesia — diventa persino (ohimè!) *irriverente verso le autorità* (!!!)

Con tutto ciò la gente ben pensante è sempre persuasa che i *sediziosi* siamo noi, che appoggiamo gli scioperanti!!!

Passa via!

Le bavose sciocchezze che l'indecente *Voce dei padroni* ci butta addosso a proposito dello sciopero dei conciatori — e che sono manipolate (è utile a sapersi) da un cointeressato di conceria, — non meritano altra risposta se non quella che si usa dare (coi piedi) a un cane bislacco che ci insudicia i calzoni.

A **Milano** il nostro giornale e tutti gli opuscoli socialisti di nostra edizione si trovano all'Agenzia Giornalistica Internazionale: via Monforte, 24.

…TOSCRIZIONE
…gli operai conciatori in isciopero.
… tutti i compagni sottoscrittori.

L'assorbente lavoro di questi giorni, causato dal perdurare dello sciopero degli operai pellai, rese impossibile il compilare colla precisione voluta le liste di sottoscrizione da pubblicarsi sul *Grido del Popolo*. Essendo però gli errori incorsi più di forma che di sostanza, si pregano caldamente i compagni, i quali da questi errori fossero stati impressionati, di non scoraggiarsi, perchè la lega dei pellai tiene a disposizione di tutti i sottoscrittori i registri e i bollettari tutte le sere alla Camera del lavoro dalle ore 21 alle 23, promettendo sin d'ora di dare, a sciopero finito, un rendiconto dettagliato delle entrate e delle uscite, il quale sarà reso di pubblica ragione a mezzo della stampa.

Nella vostra fiducia, nella vostra solidarietà sta il segreto della nostra vittoria nella lotta impegnata: siamo certi non vorrete mancare nè all'una nè all'altra.

La Lega dei pellai.

2ª LISTA.

Somma precedente	L.	2519 70
Fabbrica Ponzetti, scheda n. 335	»	5 25
Sezione fonditori, scheda n. 265	»	1 45
Sezione tornitori stabilimento Carrera, scheda n. 129	»	6 85
Concieria Casalegno, scheda n. 5	»	13 85
Fabbrica Ridò, scheda n. 12 (Ingleis)	»	6 —
Da Cavagna Alberto, schede nn. 231-3	»	8 60
Circolare Bevilacqua, scheda n. 226	»	8 —
Stabil. Ellena e Laurenti, scheda n. 217	»	13 80
Concieria Preve e C., schede nn. 162-3, 165-6	»	93 35
Id. Bocca Angelo, schede n. 175 6, 178	»	50 95
Elettricisti, scheda n. 218	»	5 —
Stabil. Locati e Toretta, scheda n. 159	»	9 —
Concieria Baroli, il compagno A., scheda n. 210	»	1 —
Concieria Bruno F., schede nn. 170-3	»	32 80
Id. Frat. Durio (Fortino), schede numeri 30, 160, (Mad. Camp.) 20-4	»	374 10
Id. Martinolo, schede nn 214-6	»	55 20
Id. Masola, scheda n. 7	»	6 75
Id. Casalegno	»	153 60
Cotonificio Poma, scheda n. 121	»	— 75
Stabil. meccan. Masera, scheda n. 25	»	3 70
Società An. conciatori, scheda n. 212	»	12 25
Un gruppo di operai N. N.	»	4 —
Operai ditta Savelli	»	3 60
Concieria Romano, B. G.	»	1 75
Id. De Luca, A. L. G.	»	1 50
Bicchierata alla « Primavera »	»	— 45
Sezione muratori, scheda n. 203	»	2 80
Concieria Madonna Campagna, B. P.	»	1 35
Cotonificio Poma, S. G., scheda n. 110	»	12 25
G. G.	»	2 —
Concieria Bocca Angelo, P. A., scheda n. 396	»	1 10
Raccolte al Campidoglio, scheda n. 45	»	5 40
Conciera Durio Madonna di Campagna, scheda n. 398	»	17 —
Società M. S. Fratellanza Operaia barriera Milano	»	2 20
P. G., scheda n. 399	»	1 80
C. M., raccolte ditta Rei Pasquale, scheda n. 384	»	8 —
Lega metallurgica, scheda n. 142	»	3 75
Baietto Cesare, scheda n. 224	»	6 25
Sezione fonditori, schede nn. 141, 181, 220 e 289	»	18 20
1ª Raccolta S. borgo San Donato 0 35, 2ª id. id. 1 10	»	1 45
Concieria Angelo Bocca, G. F. 1, S. G. 1 50	»	2 50
Alcuni compagni di Castagnole Lanzo	»	3 —
N. S., Lucento	»	— 50
Società M. S. La Risorta, scheda n. 118	»	8 10
Casot Emilio, scheda n. 145	»	8 20
Fratelli Brondo	»	5 —
Stamperia Reale (O. C.)	»	5 10
Sezione fonditori Siefer, scheda n. 194	»	6 95
Id. id. fonderia Poccardi, scheda n. 272	»	10 50
M. G.	»	— 50
Società M. S. Operai Valdocco, scheda n. 19	»	6 25
Raccolte alla barriera di Milano, scheda n. 169	»	4 45
Società M. S. femminile principessa Lætitia	»	10 —
Baietto Cesare, altro versam., scheda n. 224	»	6 25
Stabilimento meccanico Bollito e C., scheda n. 167	»	15 05
Concieria Azimonti, schede nn. 148-51	»	93 30
T. L., scheda n. 312	»	7 85
Serrontini, scheda n. 88	»	6 —
Concieria De Luca	»	25 60
Id. Romano- schede nn. 207, 213	»	88 60
Sezione tornitori stabilimento Ansaldi, schede nn. 184, 199	»	18 95
Sezione tornitori stabilimento Du Box, scheda n. 200	»	14 20
Prodotti chimici Sclopis, schede numeri 323-4	»	26 65
Stabilimento meccanico Fratelli Bosco, scheda n. 196	»	6 75
Concieria Frat. Durio (Fortino), scheda n. 181	»	18 —
Concieria Casalegno, sezione bourdeusi, scheda n. 188	»	2 10
Cooperativa lime, schede nn. 13-4	»	17 50
Alcuni soci Società corale al Martinetto, scheda n. 189	»	5 —
Fabbrica olio Pelassa, scheda n. 8	»	11 —
Fonditori in caratteri, scheda n. 194	»	15 60
N. N., non so di chi sia, scheda n. 274	»	11 49
Stabilimento Canna Madonna di Campagna, scheda n 12	»	4 20
Sezione Torneria Schloefer, scheda n. 46	»	49 05
Concieria Azimonti, scheda n. 66	»	2 35
Stabilmento Schloefer, scheda n. 47	»	3 10
Concieria Casalegno, schede nn. 186-7	»	13 15
Scultori in legno, schede 308-10	»	10 20
Uno stabilimento di Torino	»	48 30

(Sottoscrizione promossa dal Partito).

Scheda n. 1, Gina	»	2 30
Scheda n. 94 (della Camera), Wachter	»	1 70
I tappezzieri ditta Sandrone	»	2 50
Colletta laboratorio marmi G.	»	2 50
Garda Marcello	»	1 —
Conferenza Treves al Circolo socialista	»	16 80
Petrini 1 50, G. A. 0 80	»	2 30
Totale	L.	4119 30

A riportarsi	L.	4119 30
Basso Cesare, scheda n. 4	»	3 25
Paolo Panirello 1, Bicchierata » 1 05	»	2 05
Pairetti, scheda n. 5	»	3 75
Roasio, scheda n. 40	»	2 60
Soci Circolo San Paolo	»	1 20
Operai Giacchero Luino e amici	»	6 20
Lautard, Morgari 2 cad.	»	4 —
Tamagno, 1ª settimana	»	2 —
Siccardi, scheda n. 30	»	4 25
Tempo Pietro, scheda n. 7	»	6 —
Cornaglia, scheda n. 21	»	3 90
Spinoglio, scheda n. 12	»	7 70
Riccadonna 2, Bentivoglio 1, Dott. A. 1, Dott. M. G. 5, S. E. 1, Dott. P. C. 3	»	13 —
Circolo socialista Pinerolo	»	3 40
Prima lista sottoscrizione personale del giornale *La Stampa*, scheda n. 22	»	11 10
Colpio, Biella 1, Scheda n. 8, C. P. 5 10	»	6 10
Un compagno impiegato 1, Graziano 1	»	2 —
Da Favi, gita a Montecchio	»	1 —
Gruppo socialisti di Alessandria	»	2 50
Giraudo, scheda n. 16	»	3 25
Guadagnate alla questura da Chianale 1, N. N. 3 50	»	4 50
Gruppo socialista vaianese e Lega tessitori	»	5 —
(*Continua*) Totale	L.	4195 60

La Federazione italiana dei lavoratori del libro, Sezione di Torino, che è, come si sa, la più vecchia e meglio organizzata Associazione di resistenza che esista in Italia, sentì pur essa la voce della solidarietà operaia, e venerdì sera, nei suoi locali di via Santa Teresa, ebbe luogo un'imponente assemblea per discutere e deliberare in merito allo sciopero dei conciatori.

Gli operai tipografi furono concordi nel venire in loro aiuto, e, malgrado le non troppo floride condizioni della cassa sociale, all'unanimità votarono un sussidio di L. **1500**, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni qualora lo sciopero perduri.

Evviva la solidarietà dei lavoratori!

***

Ci si comunica ancora quanto segue:

« Il Consiglio generale dell'Associazione Generale degli Operai, in sua seduta del 1º ottobre 1896; sentite le comunicazioni del presidente sociale circa lo sciopero degli operai conciapelli; preso atto del contegno serio e lodevole degli operai scesi in lotta per la loro emancipazione economica e morale; tenuto calcolo essere primo dovere di operai onesti e coscienti il rendersi solidali coi loro compagni lottanti pel diritto all'esistenza; — delibera di esternare agli scioperanti la simpatia sincera e la solidarietà costante dell'Associazione Generale degli Operai, unitamente ad un voto di lode pel contegno corretto da essi tenuto nella battaglia ingaggiata e strenuamente sostenuta nel nome della redenzione di tutto il proletariato, salvo a prendere altre deliberazioni quando lo sciopero (dagli operai non voluto) fosse per continuare ».

LA LOTTA DI CLASSE
RICONOSCIUTA DALLA PIU' GRETTA BORGHESIA

È fin troppo noto che l'ammettere la lotta di classe diventa, per i magistrati in ispecie, una nuova forma di delitto. Aspettando che il tempo galantuomo metta insieme a quello questo delitto: che il mondo si muove ed il sole sta fermo, è bello osservare come la borghesia più borghese, nei discorsi più famigliari, riconosca questa lotta.

In un giornale ultra borghese, su cui certo la Procura non metterà mai le sue unghie, si trova inserito, e col titolo: « Fotografia istantanea », un aneddoto, che se venisse inserito da noi risveglierebbe le ire più atroci del fisco e che emana invece dalla sincerità più ingenua, dalla verità:

In un luogo di cura climatica:
— Anche lei quassù, egregio cavaliere?
— Ci vengo da parecchi anni.
— Così potrà servirmi di guida: ci sono belle passeggiate, mi hanno detto.

Belle davvero, ma non c'è più la libertà di una volta: non si può più uscire dalle strade: guai se si attraversa un prato! Questi alpigiani sono diventati feroci: *nanca se i sciori ghe la mangiassen la soa erba. Ormai el* socialismo *l'è rivaa fina in sti sit chi, e se po pu fa quell che se voeur.*

Nota. — Ecco un concetto del socialismo, che è forse più profondo di quel che pare (1) — soggiunge il savio giornale.

A questa fotografia istantanea, quasi a farlo a posta, a pochi giorni e chilometro di distanza faceva *pendant* un'altra, che noi diremmo spontanea negativa, che il *Grido* ha già avuto occasione di ricordare.

Un gruppo di buone famigliole e pacifiche rappresentanti una vera media mi additava un boschetto, che si innalzava qualche dozzina di metri sul sobborgo e da cui si godeva una bella vista.

Era, diremo così in sportivo linguaggio, il Rigikulm del paese.

— Peccato — mi dicevano in coro — che ora non si può più andare impunemente come prima.
— Perchè?
— Perchè ora fu acquistato dal signor P...
— E prima era comunale?
— No, ma era in mano a dei poveri contadini; ora come se fosse nostro: ci si andava senza soggezione tutto il giorno...

Ai procuratori del re, che fanno a fidanza a confiscare ogni espressione di lotta di classe, dedico questo aneddoto, che mi par più efficace di qualunque dimostrazione: dovrebbero confiscare anche questa; sarebbero conseguenti.

C. Lombroso.

(1) *Idea liberale*, 1896.

CRONACA POLITICA

Fra l'Italia e la Francia è stato conchiuso un trattato per regolare il commercio con Tunisi e proteggere gli interessi della colonia italiana. Il trattato non ha grande importanza per sè; soltanto l'acquista in quanto viene ritenuto come il prologo di un trattato commerciale tra la Francia e l'Italia, che segna la fine della guerra doganale da Crispi, nella sua cieca gallofobia, inaugurata con la denuncia del trattato in vigore quattro anni fa.

Con ciò il *Secolo* e tutti i radicali cavallottiani, che appoggiano il ministero, gongolano dalla gioia e già vedono l'Italia abbracciata alla Francia in un amplesso di sorella.

Se i lieti pronostici non falliranno, vorrà dire che la media proprietà vitifera vedrà ancora sorgere un'ora meno triste per essa. I « vinattieri » del Monferrato, del Veneto, della Toscana, delle Puglie e di Sardegna vedranno un'altra volta le loro uve pigliar la strada della Francia e ritornare in forma di bei marenghi. La mossa del governo di conciliarsi i medi proprietari senza colpire i latifondisti, non può dirsi che manchi di una certa finezza ed abilità. Politicamente, poi, accostarsi alla Francia, intima della Russia, significa accostarsi pure allo czar, così cortese paraninfo di auguste nozze; ciò che non può dispiacere ai reazionari, togliendo di mezzo ogni sospetto di tresca con la libertà che la forma repubblicana del governo francese potesse suscitare. Così il momento politico si caratterizza come un salire della media proprietà, conservatrice in fatto e moderatamente liberale a parole.

Ma i democratici si dichiarano soddisfatti. Beati loro... che sono di così facile accontentatura!

I socialisti dicono che i piccoli proprietari — quelli che non esportano i loro prodotti, ma li consumano sul luogo — ed i lavoratori in genere non avranno nessun vantaggio dalla nuova politica governativa. Su loro continueranno a pesare la fondiaria, le tasse indirette, il lotto, l'Africa e il militarismo; e, perchè non possano lamentarsene, continuerà all'interno... il regime del bavaglio!...

***

A Parigi è veramente epica la battaglia che si combatte fra l'*engouement* czaresco e la ragione civile della libertà, difesa dai socialisti. Un manifesto del Comitato rivoluzionario centrale gitta coraggiosamente il guanto di sfida alla stampa ed alla maggioranza dell'opinione pubblica, che i *meneurs* dei preatiti russi, nei quali la borghesia francese ha trovato un eccellente impiego ai suoi miliardi, hanno così abilmente saputo commuovere col miraggio « patriottardo » della rivincita e della liberazione dell'Alsazia e Lorena. In questo manifesto viene definita *platitude d'une nation de laquais, que des laquais gouvernent* la bassezza degli omaggi che il governo ed il popolo si preparano a rendere all'amico, all'alleato della Francia; e poi si dice che « la Francia è abbassata, venduta dagli uo» mini che la governano; si attira su di essa » l'esecrazione ed il disprezzo del mondo ci» vile ». Il manifesto conchiude così: « I cit» tadini, che tengono vivo nel cuore il senti» mento della loro dignità e della loro indi» pendenza, debbono tentare ogni sforzo per » reagire contro un tale avvilimento ».

Intanto i socialisti si preparano a rispondere alle feste cosacche con una grande dimostrazione a carattere municipale. Il 4 ottobre il Municipio socialista di Parigi e la popolazione di Jory sur Seine organizzeranno una grandiosa festa per celebrare l'anniversario della conquista di quel Municipio.

La festa sarà importante per l'intervento dei gruppi socialisti di Parigi, di tutte le municipalità socialiste di Francia, dei rappresentanti delle Borse di lavoro e dei sindacati e di tutte le associazioni socialiste operaie.

Decisamente, se alcuno salverà dal naufragio che la minaccia la Dea Libertà, questo qualcuno sarà soltanto il socialismo!

***

In Ungheria gran congressi per la pace e per l'arbitrato internazionale: prima il Congresso, propriamente detto; poi la Conferenza fra i membri dei diversi Parlamenti. La causa che aveva radunati quei signori era certamente bella e nobile, ma il modo con cui venne patrocinata è tale da... far scappare ogni illusione. Basti il dire che a Budapest a far dei discorsi pacifici andarono più di cento deputati italiani, e siccome non costava un soldo di viaggio e c'era da mangiare a ufo, così portarono seco anche i loro rampolli e i loro amici!

Pastetta della pitoccheria e della pidocchieria italiana!

Tutti i più sfegatati amici di Crispi, gli eroi d'Africa (con la pelle degli altri) i guerrafondai e gli sfondatori delle casse dello Stato, i citrulli che fanno la ruota come tanti pavoni appena si tocca l'esercito e che blaterano sempre di gloria, di armi, di battaglie, ecc., e che intanto, da uomini positivi, fanno gli interessi propri insieme a quelli dei... fornitori militari — tutta, insomma, la ben nota marmaglia militarista...., a sentirla, a Budapest s'era convertita alla nuova religione della pace, del disarmo e dell'arbitrato, e si dava con grande compunzione dei grandi pugni sullo stomaco, biascicando i salmi umanitari!!!

Ah! turpi pagliacci!

La più bella di tutte quelle che hanno fatto — quella che proprio dà il tono del cinismo ridanciano e ipocrita di tutti quei buffoni da *basse-cour* — è stata questa: che hanno deciso di sollecitare, nello stesso tempo e con uno stesso indirizzo in favore della pace, il Papa ed il Capo della Massoneria!!! Ernesto Nathan e Leone XIII!!!

Beati pacifici!!

Il nuovo supplemento del *Grido*.

Compagni,

Il Comitato regionale piemontese ha ritenuto che debba giovare grandemente a propagandare ed educare le masse lavoratrici un foglio periodico, scritto in maniera così popolare da poter essere facilmente capito da chi appena sappia leggere. Il 15 ottobre uscirà dunque in Torino, per iniziativa dello stesso Comitato, una pubblicazione d'un genere affatto nuovo:

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio mensile di propaganda popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO.*

La Direzione della **PAROLA** avrà cara la collaborazione di quanti studiano da vicino la vita delle plebi campagnuole e cittadine, ed hanno amore alla *propaganda* paziente e piana fra quelli che non sanno. — La **PAROLA** conterrà dialoghi fra popolani, scene della vita dei poveri... ed anche dei ricchi, lettere di contadini e d'operai, racconti e favole, notizie e statistiche interessanti ed utili pei lavoratori e pei loro figlioli, qualche onesta facezia, e talvolta... perchè no? un po' di predica. — Chi ha letto i bellissimi opuscoli di Edoardo Mattia, del Prampolini, di Oggero, le discussioni di *Bertoldo* con monsignor Bonomelli, le *Briciole di socialismo* e i dialoghi del *Grido*, faccia conto di conoscere già un pochino la fisonomia del nostro nuovo giornaletto.

Detto questo, non dubitiamo che i buoni compagni si adopreranno a procurare abbonamenti e rivendite, non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, a questa pubblicazione utilissima; e che i giornali del Partito faranno la più cordiale accoglienza a questo fratellino che si propone di preparar loro il terreno dissodato per una più larga e proficua propaganda.

La Direzione.

La parola all'Amministratore.

Ai nostri rivenditori. — Sia ch'essi diffondano il solo *Grido del Popolo* od il *Per l'Idea* o il *Lavoratore Novarese* riceveranno col 15 ottobre un numero uguale di copie del nuovo supplemento — Condizioni di vendita: le stesse che per gli altri periodici.

Chi ne abbisogna d'una quantità maggiore o minore voglia significarcelo col rimandarci, in busta aperta francata con soli due centesimi, il tagliando che troveranno unito alla circolare d'avviso, debitamente annotato e firmato.

Abbonamenti. — Un anno cent. 60 — Sei mesi cent. 30 — Tre mesi cent. 15. — Un prezzo sì basso facemmo per renderlo accessibile anche alle borse più modeste.

Manderemo a tutti un numero di saggio. Coloro che non intendono prendere l'associazione, abbiano la cortesia di scrivere accanto all'indirizzo la parola « respinto » e di restituire al portalettere la copia. Gli altri piglino invece una cartolina-vaglia da 60 centesimi e la spediscano **subito**.

Da Bruxelles.

Per decisione della Federazione belga si terrà qui, nelle vacanze di Natale, il « Congresso internazionale degli studenti socialisti ».

Il Congresso avrà, come i precedenti, uno scopo teorico, perchè importa che il socialismo si precisi e si determini con lo studio e la discussione e diventi una convinzione forte e irremovibile; avrà anche uno scopo pratico, perchè gli studenti hanno l'imperioso dovere di contribuire a unire tutti i lavoratori del braccio e della penna.

Gli studenti socialisti torinesi speriamo manderanno anche a questo Congresso il loro rappresentante, come hanno fatto per quello di Ginevra. Le adesioni, sia personali che collettive, si ricevono a Bruxelles, Geoges De Juisseaux avocat, 517, avenue Louise.

L'Agenzia giornalistica internazionale di Milano, via Monforte, 21, ha messo in vendita un **Piccolo manuale dell'oratore socialista** ad uso degli operai e contadini, con appendice: « Statuto e tattica del Partito socialista italiano » — « Come si diventa elettori in Italia », al prezzo di cent. 30, che noi raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

Per il giornale socialista quotidiano

Non è socialista chi non dà il suo obolo.

Facciamo nostro l'appello della *Giustizia* di Reggio Emilia:

« A proposito delle offerte e degli abbonamenti al giornale quotidiano volete un buon consiglio, o voi tutti che veramente desiderate che il giornale si pubblichi e che potete spendere qualche lira, perchè questo imperioso bisogno del nostro Partito sia sollecitamente soddisfatto?

« Eccolo qua: domandate, pretendete l'abbonamento o la maggiore offerta possibile da tutti i vostri conoscenti piccoli proprietari, professionisti, impiegati, esercenti ed operai relativamente ben pagati che ritenete possano e debbano contribuire a questa utilissima e urgentissima impresa. Ma prima d'invitarli a pagare, *date il buon esempio e versate voi stessi quanto più potete*. L'esempio del sacrificio: è questo appunto l'argomento migliore, più persuasivo, più suggestivo. Dire agli altri: *pagate*, e intanto tenere il portafoglio in tasca, equivale al celebre: *armiamoci... e partite*. Diamo dunque tutti quanto più possiamo. Ripetiamoci tutti che il giornale assolutamente deve uscire, che la sua pubblicazione non dipende che da noi, dalla nostra volontà, dalla nostra attività, e andiamo a gara per farlo nascere.

« Raccomandiamo ai Circoli di far l'elenco di tutti gli abbonabili e di romper le scatole ai medesimi finchè non abbiano versato l'importo dell'abbonamento. Bisogna essere con loro inesorabili, come altrettanti esattori del beato regno! ».

E noi aggiungiamo che il pagamento si può fare anche rateale, purchè sia compiuto entro novembre. Avanti!

Primo Congresso delle Società Muratori e affini IN SVIZZERA

(*Nostra corrispondenza*).

Zurigo, 27 settembre.

Domenica 27 si tenne il primo Congresso delle Società muratori, manovali e affini della Svizzera.

Erano rappresentate 12 Società svizzere, la Federazione muraria italiana e quella di Germania.

Dopo costituito il Comitato, il presidente del Congresso, Zurcher da Bienna, diede la parola al compagno Stanighet d'Amburgo, il quale, dopo avere dimostrata la necessità di centralizzare le forze proletarie, fece la storia della Federazione muraria germanica.

Costituita in primavera dell'anno 1895 con un numero di 6 mila inscritti, non passarono sei mesi che erano già 24 mila, per arrivare oggi a 32 mila: essi oggidì, mercè la loro potente organizzazione, possono alzar la fronte dinanzi all'idra capitalistica.

Parlarono poi diversi oratori tedeschi. Più che un congresso nazionale, pareva piuttosto un'assemblea internazionale.

Assai applaudito dai numerosi operai che assistevano al Congresso fu il compagno Silvio Cattaneo, che parlò quale rappresentante della Federazione italiana. Egli fece la storia dell'organizzazione in Italia ed incitò vivamente i lavoratori italiani dimoranti in Isvizzera a organizzarsi nei sindacati professionali svizzeri.

Si presero due sole deliberazioni. La prima fu di dare incarico alle Società consorelle di Berna onde nominare un comitato per compilare uno statuto unico per la Federazione svizzera; la seconda — votata fra le proteste dei delegati di Zurigo, Lucerna e Sciaffusa — fu presa per lasciare facoltà al Comitato provvisorio di scegliere Bienna o Berna come sede del secondo Congresso.

Gli operai italiani muratori e manovali organizzati nella Svizzera occidentale sono finora 2790, numero veramente insignificante quando si pensi che nella sola città di Zurigo abbiamo più di 10 mila italiani addetti all'arte edilizia.

Fu notata e molto commentata l'assenza completa della Società muratori della Svizzera Romanda.

Il secondo Congresso avrà luogo nella prossima primavera.

È pura finzione poetica l'asserire che dinanzi alle malattie ed alla morte siamo tutti eguali. E' un pezzo che le statistiche hanno dimostrato che fra i poveri la mortalità è assai più forte, fin del triplo, che fra i ricchi.

Senatore G. BIZZOZERO.

IL PARTITO SOCIALISTA
rispetto alla piccola proprietà rurale

Il socialismo nelle campagne e la reazione del capitalismo agrario contro l'azione del proletariato rurale. — Il Partito socialista, dicono alcuni, non deve occuparsi della divisione della proprietà; essa costituisce una ragione puramente tecnica; che ci siano latifondi o fondi spezzati non deve importare; giunto il Partito socialista al potere, proclamerà la socializzazione della terra ed espropriera tutti indistintamente, comunque essa fosse divisa o coltivata.

D'altra parte si afferma che il Partito socialista deve guardare al presente, che i posteri provvederanno a loro volta ad attuare il socialismo, a regolarlo, a consolidarlo; e con questa seconda affermazione si distrugge il senso della prima.

Può essere, invece, che la divisione della proprietà, ove non sia il risultato dell'evoluzione naturale, si abbia interesse a promuoverla, facendone un caposaldo economico e tale che ambidue i partiti in lotta, il borghese ed il socialista, debbano considerarlo inevitabile e che quindi non resti loro che contendersene la conquista. Mi spiego:

Nonostante le ragioni storiche e tecniche che condussero la proprietà rurale all'attuale ripartizione, e quantunque molte cause facciano palese la tendenza, nelle regioni dell'usura e della confisca, ad accentrarsi, potrà avvenire, parallela all'azione socialista nelle campagne, una reazione del capitalismo fondiario, dettata dallo spirito di difesa e di conservazione, non già nel senso di risolvere la questione sociale, almeno temporaneamente, con un'*agrofilite per parte dei grandi proprietari*, ossia con migliorie agricole ed agricoltura perfezionata *per conto diretto*, in modo da fare ai contadini proletari e salariati una esistenza tollerabile, procurando ad essi un miglioramento che soddisfi ai più legittimi diritti della convivenza civile; no, la classe proletaria dei campi non può attendere la sua redenzione dall'*opera savia e patriottica dei proprietari*: questi, se stesse solo da loro, terrebbero sempre le loro proprietà abbandonate, vergini del beneficio dell'industria agricola. (E' così comodo il profittare della produzione naturale e spontanea! ed è così utile agli intermediari inutili e dannosi!...). E' la sparizione del latifondo, *coll'espropriazione sociale*, che loro incuterà terrore, e, per scongiurarla e tenerla lontana il più possibile, non lascieranno nulla d'intentato.

Dal lato politico gl'interessi materiali la vinceranno sul pudore civile e sulle garanzie statutarie. Dal lato economico, con dei palliativi, con delle mezze riforme, con dei simulacri di leggine agrarie (rimedi effimeri sì, ma che riescono ad attutire il malumore delle popolazioni campestri, cotanto abituate a star male e che per molto più poco si dichiarerebbero soddisfatte) si cercherà di rendere il piccolo proprietario, se non contento, rassegnato e meno accessibile alle idee socialiste.

Dal canto loro i capitalisti fondiari faranno qualche cosa (nel loro interesse, ben inteso), per occupare le molte braccia disponibili di proletari della gleba, e daranno modo agli intermediari di sfruttarle, combinando dei contratti a miglioria. Si faranno delle concessioni enfiteutiche; si venderanno i terreni a piccoli lotti con pagamento ammortizzato in un lungo periodo (salvo a riprendersi il terreno in caso di pagamento incompiuto, senza rimborso di sorta); si suddivideranno gli affitti; si daranno terreni a miglior coltura dallo Stato, dai Comuni; si metteranno a coltura nuovi terreni; s'introdurranno nuovi sistemi, in sostanza tutto il territorio coltivabile, con ripartizioni e cessioni perpetue, o con godimento temporaneo in compenso di miglioramenti eseguiti, o con interessanze di vario genere, verrà messo a disposizione del lavoratore sotto mille forme di possesso e di lavoro, e così il socialismo, almeno nelle campagne, non avrà più ragione di essere e perderà il maggior contingente di forze che poteva farne sperare il trionfo..... Questo sarà, su per giù, il ragionamento borghese, e se alle parole corrispondessero i fatti... noi troveremmo il nostro programma minimo agricolo per lo meno superfluo.

Non sarò io certamente che presterò fede alla realizzazione di un così bel quadro campestre. Io credo la borghesia capace di tutto contro il pericolo socialista, meno che di oporgli un programma di riforme riparatrici, di rinnovamento economico e sociale.

Rimarrà sempre l'ingiustizia, il monopolio, l'anomala distribuzione delle terre, il disagio ed il malcontento minaccioso nelle classi diseredate, la sofferenza della piccola proprietà dissanguata. Non si dubiti; la borghesia non andrà alla causa del male per debellarlo (nel quale caso anche noi socialisti diverremmo borghesi): essa se la prenderà sempre contro coloro che non vedranno tutto ciò regolare nel migliore dei mondi possibili e pretenderanno di additare le piaghe sociali alle moltitudini col proposito di guarirle.

Quindi sarà colpa della borghesia se il socialismo avverrà non più sotto forma pacifica ed evolutiva; ma per volere di popolo negletto ed angariato.

Il verista di Vignale.

A quest'ora!

Scrive la *Giustizia* di Roma: « Sappiamo che il processo per il furto consumato a danno della contessa di Oellere sarà prossimamente riaperto. Il procuratore del re, cav. Giordano, se ne occupa personalmente ed ha all'uopo rimandato le sue ferie annuali ».

Ma a chi credono di darla ancora ad intendere?

MENE BORGHESI

(*Nostra corrispondenza*).

Losanna, 30 settembre.

La nostra Sezione di Losanna del Partito socialista italiano si è occupata molto a proposito di una riunione di notabili italiani in Isvizzera che ha avuto luogo il 13 corr. sotto gli auspicii del signor marchese Vitelleschi, senatore italiano.

Saremmo stati veramente contenti di sentire che dei personaggi, che non hanno mai pensato al più piccolo miglioramento delle condizioni economiche e morali dei loro compatrioti, cominciassero alfine a fare qualche cosa per arrivare a mettere un termine a fatti che sono un'onta tanto per i colpevoli quanto per i loro compatrioti.

Ma quei signori non fecero niente di tutto ciò. Senza alcuna delegazione quei *notabili* si sono riuniti solo per decidere di non proteggere che gli operai che sarebbero affigliati alla loro *lega santa*, denunciando tutti quelli che essi non avrebbero voluto in questa alla polizia. E sappiamo già che le *liste di proscrizione* sono pronte e sono piene di quegli operai che hanno voluto far rispettare le tariffe e gli orari ottenuti con tanta fatica e dei socialisti che si sforzano con la loro propaganda a preparare un mondo migliore, dove il privilegio e l'ingiustizia siano aboliti.

Facendo i nostri rallegramenti al signor Vitelleschi, che però farebbe meglio a cercar di rialzare nel Senato di cui fa parte il livello morale dei suoi membri, incitiamo tutti gli operai italiani a non entrare nella lega da lui preconizzata, ma a costituirsi invece in sezione del Partito socialista, entrando nei sindacati dei rispettivi mestieri.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° ottobre è uscito il 9° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

Pagine di C. Lombroso: L'Eritrea degli spagnuoli e il varo del *Calon* - Il terzo tribuno ed il tribunato in Italia, **C. Lombroso** — Il nostro processo — Il socialismo e la lotta per la vita, **Guido Bosio** — Un nuovo supplemento del *Grido* — All'aratro (versi), **Una donna** — Piccole prose: Variazioni su di un motivo russo - Viaggio di scoperta - Nel paese della sete - Lucido intervallo - Un consiglio, **G. Ragusa-moleti** — Lettera aperta alla egregia signorina Paola Lombroso, **G. Carci** e *Per l'Idea* — La famiglia - Nonna! **Alessio Markow** — Santa Russia (versi), **Armando Perotti** — Un delitto **C. Prampolini** — Popolo sovrano, **A. Heine** — Tra libri, opuscoli e riviste — Spigolature — Piccola posta.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 3 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Interpellanza di un socio.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva.

Si avvisano i compagni che giovedì 8 corr., alle ore 20,30, verrà inaugurato, con una conferenza, il locale della Sezione Po e borgo Po, sito in via Buniva, n. 7 (angolo via Artisti), piano terreno.

I compagni sono pregati di intervenirvi numerosi, anche accompagnati da amici.

La Commissione provvisoria.

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 3 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

È sommamente necessario l'intervento del maggior numero di soci possibile.

×

Si avverte che se vi sono operai falegnami disoccupati ch'essi troveranno lavoro rivolgendosi al suddetto Sindacato.

***

Sezione V. — Lega di resistenza fra lavoranti muratori. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria domenica, 4 corr., per discutere e deliberare su cose della massima importanza ed urgenza. Nessuno, si spera, vi mancherà.

IL NOSTRO PROCESSO

Venerdì 25 e sabbato 26 u. s. l'udienza nella sezione III^a del Tribunale fu occupata — tanto per cambiare — da un nostro processo.

Imputato era il nostro carissimo compagno E. Bartolini, redattore responsabile di questo foglio, per una discreta filatessa di articoli pubblicati nei passati numeri, nei quali l'autorità vide il solito eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Il processo si svolse come tutti i suoi congeneri; degna però di particolar menzione la brutalità, onde si volle che il nostro Bartolini, degente in letto per grave infermità ad una gamba, si alzasse per venire all'udienza, rifiutandosi ogni rinvio. Fu anche rilevata dal pubblico l'insistenza del Tribunale a voler interrogare il nostro tipografo Foa sui modi onde fu compiuto il sequestro. Il Foa non potè che confermare quando scrivemmo noi nel nostro ormai famoso articolo « *Per un saccheggio* » e che aveva avuto 200 lire di danni.

Questo ricordiamo perchè un giornale cittadino ebbe a travisare completamente le deposizioni del Foa e non volle accogliere la rettifica che gli mandammo.

Non si sa mai, con la Procura generale è sempre meglio tenersi amici!

Nella sua arringa il P. M. riconobbe che in sè stessi gli articoli, quasi tutti riprodotti da fogli conservatori e borghesi, erano innocenti, ma disse che avendoli pubblicati noi, perciò diventavano colpevoli, e conchiuse domandando 7 mesi di carcere, multa e spese. La difesa sostenne la assolutoria.

Il Tribunale condannò E. Bartolini alla pena di 5 mesi e 7 giorni di detenzione ed a 210 lire di multa.

Alla difesa sedevano i nostri compagni avvocati Cagno, Floris e Treves.

Dai fattorini di tranvie riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro « Grido »*,

« Siamo a renderti i nostri ringraziamenti dell'articoletto inserito nel n. 34 riguardo a quei fattorini licenziati per non aver voluto andare a prendere la paga ad ora tarda alla Direzione, sul corso Regina Margherita, 114, e che avendo bisogno di denari si servirono di quelli della borsa. Due di questi furono accettati di nuovo ed uno no.

Francamente ti confessiamo che il detto articolo impressionò il signor direttore e lo toccò nel cuore, che premurosamente si fece un dovere di far affiggere alla porta dell'ufficio barriera di Casale un ordine di servizio, in cui avvisava il personale che, a cominciare dal 3 p. p. mese, la paga si sarebbe fatta nuovamente alla barriera di Casale, come prima. Di più proibiva i capi-squadra delle due barriere di Casale e Francia di mandare, a cominciare dal 30 d'ogni scadenza di mese fino al 4 d'ogni mese entrante, a prendere servizio alla barriera di Casale quelli che abitano alla barriera di Francia, o viceversa. (Perchè, vedi, c'era l'usanza di far prendere servizio al personale della barriera di Francia a quella di Casale e al persone di questa barriera a quella di Francia).

Riconoscenti del favore, ci sottoscriviamo:

Il Personale tranviario Soc. An. Belga ».

***

Contemporaneamente riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente del personale viaggiante delle due Società tranviarie, diretta al sindaco ed al prefetto:

« Noi sottoscritti fattorini delle Società tranviarie in Torino ci rivolgiamo alle SS. VV. II., pregandole caldamente a volersi interessare di noi coll'obbligare le due Società ad imporre una buona multa a tutti quei passeggeri che, saliti sulla vettura, non si curano di chiedere essi stessi il biglietto al fattorino, facendolo, il più delle volte, apposta per risparmiare i dieci centesimi, non badando o non volendo badare che il fattorino corre gran pericolo di essere preso in multa, quando non ne è addirittura licenziato.

« Il provvedimento che noi desideriamo sia preso è questo: che le SS. LL. Illme obblighino le Società di far pagare una doppia tassa sul prezzo di corsa a quei passeggeri che inavvertentemente od espressamente sono sorpresi dal controllore senza biglietto, defraudando così e la Società e il personale; e così su quelle linee il cui biglietto è di cent. 15 farlo pagar 30 e quelle da 10 cent. farlo pagar 20; in tal modo i passeggeri faranno un po' più d'attenzione.

« Questo sistema vige già in altre Società tranviarie d'altre città d'Italia e dell'estero.

« Obbligare ancora le Società di tenere appeso nell'interno d'ogni vettura un cartello, il quale, in grossi caratteri, inviti gentilmente il passeggero a chiedere esso stesso al fattorino il biglietto non appena salito in vettura, e così agevolare il servizio al fattorino e scemargli la responsabilità. Un altro cartello desideriamo si trovi appeso in ciascuna vettura, ed anche a grossi caratteri, che indichi il prezzo della corsa ed il limite della discesa, principalmente dove le linee sono di 15 cent. pel percorso intero; che sia specificato dove deve discendere colui che sali al capo-linea, e dove incomincia la seconda sezione e dove termina. Per quelle linee che fanno il servizio serale e che, dopo le ore 10, la tariffa è messa a 15 cent., sia lunga o corta la percorrenza che deve fare il passeggero tanto nell'andata che nel ritorno, è anche necessarissimo vi sia un cartello, sempre a grossi caratteri, che indichi che la detta tariffa è imposta dalla Società e non è un arbitrio del personale; e così si eviteranno i disgustosi litigi che accadono sovente tra questo ed il passeggero.

« Crediamo d'essere nel limite delle nostre giuste ragioni, e se le SS. LL. Illme vorranno degnarsi di prendere in seria considerazione la presente nostra, saremo loro oltremodo riconoscenti.

« Col massimo rispetto ci rassegniamo delle SS. LL. Illme

« *Il Personale viaggiante delle due Società tranviarie in Torino* ».

Operaie in maglierie. — In Vanchiglia c'è un importante stabilimento di magliere in cui le povere operaie sono sottoposte ad orari lunghissimi e dove la scarsa mercede, sotto futili pretesti, viene ancora diminuita al punto da renderla irrisoria.

Il malcontento che regna ivi è pervenuto fino a noi. e non possiamo far altro che incitare le operaie all'organizzazione.

Operaie, costituitevi in leghe di resistenza alla Camera del lavoro. Unite, strapperete alla industria migliori condizioni pel lavoro; disunite, soccomberete alle ingiuste esigenze del capitale.

Come si può qualificarla? — Sapete di quella fabbrica del ponte delle Benne, dove le

operaie lavorano quindici giorni per quattro lire, con un orario pesantissimo che va sino alle nove e alle 10 di sera (scusate se è poco). Ora l'egregio padrone ne ha pensata una di nuovo conio. Sentite:

Quelle operaie che volessero introdurre del pane nella fabbrica debbono chiedere un permesso speciale al padrone con un biglietto così concepito:

« L'operaia... fa domanda di introdurre nella fabbrica una pagnotta (la grossa paga non permette la pietanza) per far merenda ».

Si passa il biglietto in ufficio e si aspetta la risposta. Altro che galera!

Sfruttatori. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il *Grido* si fece eco dei giusti reclami riguardo agli uffizi di collocamento dei garzoni da caffè, ed ora siamo costretti ad abusare nuovamente dello spazio del giornale per segnalare un nuovo metodo di speculazione, non più questa volta, sul nostro lavoro, ma sulla « disoccupazione »!

« Ecco come: uno dei nostri più... benevisi mediatori, proprietario d'un esercizio da caffè, invita i garzoni che si recano da lui a cercar lavoro a far una partita a tarocchi od alle carte. Finchè si ha denaro si paga, quando non ce n'è più il filantropo esercente... tiene il fiato, salvo poi a farsi pagare capitale ed interessi quando i disoccupati avran trovato lavoro. Così il povero garzone non si trova mai in possesso d'un becco d'un quattrino, perchè spelato quando lavora e quando è a spasso ».

* * *

Se i compagni caffettieri e liquoristi, che già da lungo tempo conoscono le raffinatezze dello sfruttamento dei signori mediatori, s'adoperassero un pochettino per migliorare le proprie condizioni, non sarebbe bene?

Alla Camera del lavoro esiste una lega di resistenza e miglioramento fra il personale da caffè e liquorerie, che, coadiuvata dalla buona volontà di molti suoi membri, potrebbe venire ad abolire ogni specie di sfruttamento e migliorare materialmente e moralmente la condizione del personale. Accorrete quindi tutti alla Camera del lavoro, ove sono i vostri compagni che v'attendono a braccia aperte.

Una vittima. — *Riceviamo e pubblichiamo:*

« Nelle ultime elezioni politiche il portalettere Molino Luigi, inscritto nel IV collegio non favorì i clericali nelle votazioni, questi, sospettando che il Molino avesse amoreggiato col socialismo, si vendicarono col denunciarlo ai superiori.

« Dopo poco tempo un ordine del Ministero lo traslocava per punizione da Torino a Sassari a partire dal 1° marzo 1896. Nel frattempo il Molino aveva una bambina d'anni 6, gravemente ammalata, che pochi giorni dopo, per gli strapazzi del trasloco moriva lasciando nel massimo dolore i genitori.

« Dietro le preghiere, e forse protetto da qualche persona influente, il Molino riceveva dal Ministero un ordine di recarsi a Milano; così fece: giunto a Milano, invece d'essere messo al suo posto, venne destinato come uomo di fatica; allora il Molino vedendosi così maltrattato, sempre a cagione delle sue idee, fece domanda al ministero d'esser messo in aspettativa per un anno, ciò che gli venne accordato. È da notare che nel comunicargli l'accordato favore, gli veniva fatto cenno di non pensarci più di venire a Torino, finchè raggiunto il tempo di diritto alla pensione, allora avrebbe potuto esser libero di sè. Portatosi nella sua Torino onde passar l'anno di aspettativa, ahimè, purtroppo gli toccava un'altra ben più grave sciagura; ammalatosi una ventina circa di giorni fa, veniva dietro consiglio del medico ricoverato nell'ospedale di S. Giovanni ove il 20 morì.

« Così l'idra clericale può essere soddisfatta di aver fatto una vittima di un onesto lavoratore, di un amoroso padre di famiglia. (I clericali dicono che i socialisti vogliovo distruggere la famiglia).

« Devesi considerare che il Molino fu più volte presidente dell'Associazione dei portalettere e presidente di comitati elettorali. »

Finchè questi erano come si voleva in alto tutto andò bene pel Molino, ma poi che questi non erano più secondo i desideri dei superiori, cominciarono i guai.

Questa è la libertà che si gode in questo regime nostro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cagliari.

(*Rit.*). — **Tanto per incominciare.** — Anche noi finalmente abbiamo avuto il nostro bravo processo ed una prima condanna.

Occasione splendida ai birri, che non aspettavano di meglio, fu il giro di propaganda che il compagno Jago Siotto fece nella Barbagia.

La denuncia fu fatta dal sindaco del paese di Sorgono, un sindaco-avvocato che nel suo alto sapere, or non è molto, fu anche bocciato all'esame di segretario comunale; ed il 16 del mese p. p. si svolse a Sorgono il processo. Numerosi accorsero in pretura i popolani, che già tutti simpatizzavano col nostro compagno: i testimoni, deponendo la verità, furono tutti a noi favorevolissimi.

Ma tutto ciò a nulla valse, perchè la parola d'ordine era di condannare, ed il signor giudice, accettando le conclusioni del pubblico ministero — un poveraccio di delegato di P. S. mandato apposta dal sotto-prefetto di Lanusei a sostener l'accusa — condannò il Siotto e la signora Guido, che gli aveva affittata la camera per la conferenza, a cento lire di multa.

Tanto a noi quanto al compagno Siotto poco importa di questa condanna, perchè il nostro scopo è stato ampiamente raggiunto.

Ora tocca ai forti montanari della Barbagia a non lasciar che risuoni senza frutto la voce del santo ideale di Marx nelle loro aspre montagne, invitando tutti coloro che non si sentono o non vogliono esser schiavi, a gridare in faccia ai persecutori: « Viva il socialismo! ».

Da Ceva.

(*Rit.*). — **In duomo.** — Giovedì sera monsignor Masera, vicario generale di Fossano, cominciò le sue prediche, che meglio si potrebbero chiamare conferenze contro il socialismo, e dalle mosse si conosce che deve essere un buon burlone.

Infatti, senza discutere per nulla quali siano le idee del socialismo, forte nell'appoggio del governo, taccia « i così detti socialisti di « ladri ».

Non vogliamo nemmeno raccogliere l'ingiuria per non avere la pena di ritorcerla: ma se al reverendo, che noi compatiamo, tale bestialità non è sfuggita inavvertentemente e crede di poterla sostenere, accetti almeno una discussione in contradditorio alle sue maliziose insinuazioni, ed allora vedremo chi sono i veri ladri.

Le piace così? questo mi pare possa chiamarsi parlar chiaro. *Un socialista.*

Da Ginevra.

Da Ginevra ci scrivono che colà si è costituito un gruppo socialista italiano. Le adesioni si ricevono presso il compagno Enrico Cominetti, « Pension Siegfyed, rue Tradessgiere, 11 ».

Sappiamo che le adesioni sono già numerose. Bravi i nostri compagni! Avanti!

Da Catania.

(G. C.) — **Ai compagni.** — Mentre nell'Italia continentale i socialisti non si stancano di fare un'attiva propaganda, organizzando, rendendo coscienti le masse operaie, fondando Circoli dappertutto, qui invece regna l'indifferenza più assoluta fra i compagni di fede da tempo assopite e che non danno segno di svegliarsi dal letargo in cui son caduti.

Adunque, compagni, che avete tanto a cuore le nostre idee, destatevi, organizzatevi, fondate anche voi un Circolo, non permettete che si turlupinino le masse operaie da un'accozzaglia di farabutti che spadroneggia nella nostra città.

All'opera, e presto!

Da Savigliano.

Una cosa che fa stupire. — Mentre il socialismo mette le sue radici in ogni parte della provincia di Cuneo, con vivo senso di rammarico, come saviglianese e come socialista, vedo la mia città addormentata nel sonno, tanto caro ai nostri borghesi; rammarico che sento ognor più quando per ogni dove mi sento dire: « Fa stupire che in una città industriale come Savigliano la numerosa classe lavoratrice sia ancora tanto incosciente ». E lo stupore poi aumenta ognor più per me, conoscendo io le tristi condizioni degli operai saviglianesi.

Bisogna sentirli quando ritornano dalla paga (parlo degli operai delle officine) lamentarsi del lavoro esauriente e del misero salario!

Nel mondo operaio saviglianese si verifica un altro buon sintomo. Il prete non ha più alcun ascendente sull'elemento operaio. Ciò vuol dire che Savigliano è città progredita; buon segno per noi. Eppure con tutto ciò non una voce si è fatta ancor sentire nell'elemento operaio contro le ingiustizie che pesano sulla classe lavoratrice.

Qualcuno mi potrebbe obbiettare: « Ma noi abbiamo il candidato operaio in persona dell'ing. Donadio! ». Obbiezione alla quale riesce facile contrapporre quest'altra: « Non è la persona che fa il programma; sono le idee ».

Orbene, sappiano gli operai saviglianesi che fino a quando non vi sarà il candidato socialista che abbia il santo principio d'organizzarli contro le prepotenze padronali, è inutile sperare che altri vogliano e sappiano migliorare realmente l'esistenza grama degli operai.

Accettino i lavoratori saviglianesi un buon consiglio: leggete i giornali socialisti; essi vi insegnano cosa si deve intendere per socialismo, v'insegnano ad essere solidali l'un con l'altro, a organizzarvi in leghe di resistenza, imitando così i compagni addetti alla Succursale di Torino, onde dettare anche voi le condizioni del lavoro ai padroni; in una parola, v'insegnano il modo certo di emanciparvi, diventando un giorno lavoratori veramente liberi da qualsiasi sfruttamdnto. *Un saviglianese.*

Da Milano.

Sabbionai. — La sottoscrizione a favore degli scioperanti sabbionai, alla quale concorsero con entusiasmo non solo gli operai e socialisti milanesi, ma anche gli altri socialisti italiani, dando così uno splendido esempio di solidarietà, raggiungerà tra poco le lire settemila. Con appena metà di questa somma i sabbionai hanno potuto continuare lo sciopero e costituire una cooperativa, che funziona già da parecchio tempo, dando lavoro a buona parte di essi. Fra poco si apriranno altri nuovi cavi. Ed ecco una bella vittoria per noi.

Gita di propaganda. — La mattina del 20 settembre, promossa dai compagni del 2° mandamento — i quali, benchè si trovino in un mandamento borghese, perchè nel centro della città, pure hanno saputo dare già due feste riuscitissime e fra poco occuperanno la nuova sede, che costa loro 200 lire all'anno —, ebbe luogo una gita di propaganda alla casina Moncucchetto, fuori porta Ticinese (6° collegio). La « festa vendemmiale » riuscì benissimo. Si spacciarono tre quintali d'uva e si ricavarono nette 50 lire a favore del mandamento. Non mancò la fanfara con relativi « quattro salti ». Poi vi fu un breve discorso del compagno Cassola e si fece propaganda anche con opuscoli.

E così ci avviciniamo sempre più alla conquista del 6° collegio, che fra non molto sarà nostro, ed allora... Milano sarà chiusa in una « cerchia socialista ».

Organizzazione. — Le leghe di resistenza aumentano continuamente, tanto che in poco tempo la Camera del lavoro ha visto salire i suoi soci da 1000 a 15,000. Di questi giorni abbiamo ottenuto un importante successo. Fuori porta Ticinese esiste uno stabilimento in cui lavorano circa 700 operai, i quali fino a poco fa erano rimasti refrattari ad ogni idea di organizzazione. Ora però alcuni nostri compagni sono riusciti ad organizzarne in lega di resistenza circa 300, dei quali alcuni sono già inscritti al Partito; molti, poi, riceveranno l'istruzione per far l'esame elettorale nella scuola del 7° mandamento. Intanto è già sorta una agitazione per la diminuzione dell'orario: pare che potranno ottenere la riduzione da 12 a 10 ore. Così l'organizzazione comincia a dare i suoi frutti.

Da Vicoforte.

Egli è vero che contro il desiderio d'alcuni va ogni giorno più aumentandosi in questo ameno paesello il numero dei socialisti, e di quei socialisti dabbene che continuamente studiano e lavorano per la propaganda in mezzo a questi sofferenti contadini.

Non mancano nemmeno qui gli avversari i quali, senza sapere cosa sia socialismo, ci combattono per solo spirito di contraddizione; ma di questi avversari noi non ce ne curiamo, perchè sappiamo che non prevarranno, e noi non cesseremo dal far propaganda se non quando ci sarà legata la lingua.

Non appena l'autorità di P. S. seppe dello svilupparsi del socialismo nei nostri dintorni, s'affrettò a recarsi per ogni dove per informarsi intorno alle persone dei propagandisti.

Che vuol dir ciò? Siamo socialisti, noi ce ne vantiamo, e, nella sicurezza della nostra coscienza, noi non ristarremo dal gridare: « Viva il socialismo! ».

CASSA ELETTORALE

Somma precedente	L.	312 18
Massazza Vercelli, acquisto stampati elettorali	»	2 20
Rovei Simone, Pozzo Giuseppe, Salpotti, richiesta documenti	»	1 05
Scheda 207, Minetti Alfredo	»	1 45
Per un impianto becco gas	»	5 —
Offerta D. G.	»	2 —
(*Continua*) Totale	L.	323 88

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L.	510 61
Raccolte da Gasco Mondosi 0 40, Martin 0 25, Graziano 0 65, Festeggiando Santa Maria 0 30, Gasco (Luserna San Giovanni) 1, Zampieri, Verona 0 20, F. F. (Nizza Monf.) 0 50, Raccolte da Gasca 0 85	»	4 15
Prof. Lombroso	»	5 —
Diverse bicchierate Società Cappellai Alessandria 2 40, Sasso (Chivasso) 2, Gambreini (Bruni) 1	»	5 40
A. Cleto pel torto che ha Torti	»	3 —
Un imbianchino 0 15, Vallien 0 50, Gallazza 0 25, Acnetta 0 25, Bicchierata da Baietto 0 20, Altra borgo del Fumo 0 25, Revelli 0 40, Prof. V. P. (Lausanne) 2, A. Ravasotto per il futuro 20 Settembre dei proletari 1 80	»	5 80
Bicchierata fra operai fili elettrici ed altri compagni 0 90, Raccolte ad Acqui da Ivaldi 0 85, Viuzzi Attilio (Asti) 2, G. G. (Savona) 0 40	»	4 75
Raccolte dalla compagna Faraggiana a Vercelli	»	4 —
(*Continua*). Totale	L.	427 71

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	908 27
Bicchierate telefoniche 1 20, Gasca 1 15, Moiso ultimo acconto 0 50, Bicchierata « Gran Cairo » 0 15, Un soldato e due gazisti 0 50, Falcone, bicchierata per la squadra Stringa, 0 40, Un compagno di Cuneo 0 20	»	4 10
Banchetto Ferrovia Mirafiori	»	4 —
(*Continua*) Totale	L.	916 37

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

PICCOLA POSTA.

A., Bra. — Per pubblicare vorremmo avere le prove in mano.

G. S. - Grazie. Al prossimo numero.

Il 15 ottobre esce: « La parola dei poveri ».

Inserzioni a pagamento: Per una linea e spazio di linea cent. 20 — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

(*Dirigere le ordinazioni al Comitato regionale piemontese, via Bogino, 38, Torino*).

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 04
Esempio di statuto di circolo socialista (si distribuisce nel solo Piemonte, avendone un numero limitatissimo).		*gratis*
Manuali.		
L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine)	»	0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte	»	0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista	»	0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani	»	0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini	»	0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica	»	0 05
Elezioni.		
Come si diventa elettori (con modello degli stampati occorrenti)	»	0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, per dieci copie	»	0 10
Id. per chiedere l'esame avanti il pretore, per dieci copie	»	0 10
Id. per chiedere i certificati scolastici, id.	»	0 10
Id. per trasferimento di domicilio civile	»	0 10
Leggi.		
Legge sui probiviri	»	0 20
Legge sulla pubblica sicurezza	»	0 20
Legge comunale e provinciale	»	0 35
Legge sul lavoro dei fanciulli	»	0 20
Legge elettorale politica	»	0 20
Decreto idem idem	»	0 25
Legge sulla stampa	»	0 20
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

Anno 1896. Sabato, 10 Ottobre Anno V. — N. 41.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Il nuovo supplemento del *Grido*.

Compagni,

Il Comitato regionale piemontese ha ritenuto che debba giovare grandemente a propagandare ed educare le masse lavoratrici un foglio periodico, scritto in maniera così popolare da poter essere facilmente capito da chi appena sappia leggere. Il 15 ottobre uscirà dunque in Torino, per iniziativa dello stesso Comitato, una pubblicazione d'un genere affatto nuovo:

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*.

La Direzione della **PAROLA** avrà cara la collaborazione di quanti studiano da vicino la vita delle plebi campagnuole e cittadine, ed hanno amore alla *propaganda* paziente e piana fra quelli che non sanno. — La **PAROLA** conterrà dialoghi fra popolani, scene della vita dei poveri... ed anche dei ricchi, lettere di contadini e d'operai, racconti e favole, notizie e statistiche interessanti ed utili pei lavoratori e pei loro figlioli. qualche onesta facezia. e talvolta... perchè no? un po' di predica. — Chi ha letto i bellissimi opuscoli di Edoardo Mattia, del Prampolini, di Oggero, le discussioni di *Bertoldo* con monsignor Bonomelli, le *Briciole di socialismo* e i dialoghi del *Grido*, faccia conto di conoscere già un pochino la fisonomia del nostro nuovo giornaletto.

Detto questo, non dubitiamo che i buoni compagni si adopreranno a procurare abbonamenti e rivendite, non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, a questa pubblicazione utilissima; e che i giornali del Partito faranno la più cordiale accoglienza a questo fratellino che si propone di preparar loro il terreno dissodato per una più larga e proficua propaganda.

La Direzione.

La parola all'Amministratore.

Ai nostri rivenditori. — Sia ch'essi diffondano il solo *Grido del Popolo* od il *Per l'Idea* o il *Lavoratore Novarese* riceveranno col 15 ottobre un numero uguale di copie del nuovo supplemento — Condizioni di vendita: le stesse che per gli altri periodici.

Chi ne abbisogna d'una quantità maggiore o minore voglia significarcelo col rimandarci, in busta aperta francata con soli due centesimi, il tagliando che troveranno unito alla circolare d'avviso, debitamente annotato e firmato.

Abbonamenti. — Un anno cent. 60 — Sei mesi cent. 30 — Tre mesi cent. 15. — Un prezzo sì basso facemmo per renderlo accessibile anche alle borse più modeste.

Manderemo a tutti un numero di saggio. Coloro che non intendono prendere l'associazione, abbiano la cortesia di scrivere accanto all'indirizzo la parola « respinto » e di restituire al portalettere la copia. Gli altri piglino invece una cartolina-vaglia da 60 centesimi e la spediscano **subito**.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 5 ottobre.

Processi. — Sequestro dell'opuscolo « Orazioni dell'operaio » avvenuto nei locali della libreria.

Sussidi. — Sospendesi il sussidio di cui nella adunanza precedente — Acquisto d'opuscoli per L. 18 onde venire in aiuto ad un compagno di Napoli raccomandato con circolare.

Federazione dell'Emilia. — Per sua richiesta inviasi la raccolta degli atti, statuti e circolari del C. R. P.

Corrispondenti nominati in cinque Comuni.

Stampa. — Si rimanda a capo d'anno l'ampliamento del *Grido*.

Commissione di propaganda.

Adunanza del 7 ottobre.

Deliberazioni di massima. — Si discute e si approva l'istituzione dei « corrispondenti del Comitato regionale piemontese » — Dopo avere, seduta per seduta, approfondito e discusso un argomento della tecnica di propaganda, il sugo della discussione sarà concretato in articolo da pubblicarsi sul *Grido* e da stamparsi poi in foglietto volante ad uso dei propagandisti — Si terrà per sistema d'abbonare gratuitamente associazioni o pubblici esercizi quando si sia certi che la copia verrà lasciata in lettura nei locali — Verrà nominata una Sotto-Commissione per caduno fra i collegi contigui alla città di Torino, coll'incarico di studiare a fondo e di propagandare il collegio stesso — Approvasi un elenco di propagandisti, abitanti in provincia, ai quali verranno affidate le pratiche concernenti la loro zona, risparmiando viaggi costosi da Torino fin là.

Lavori. — Conferenza a 170 persone in Cuorgnè e Salto — Conferenza con fondazione di piccolo Circolo — Gita in cinque Comuni con nomina di due corrispondenti, organizzazione di prossima conferenza, di due rivendite e probabilità di sezioni — Altra gita in due Comuni, con tre rivendite, un corrispondente, organizzazione di futura conferenza, probabilità di sezione e lega di resistenza — Altre gite in tre Comuni.

La Commissione esecutiva.

Il Congresso cattolico di Padova
ha sciolta la questione sociale?...

MOTIVI ALLEGRI.

Al Congresso cattolico di Padova, che ebbe luogo l'ultima settimana d'agosto di questo anno, vescovi, preti, feudatari ed altri simili *gatti* convennero numerosi, allo scopo di discutere sul miglioramento della classe lavoratrice.

Ci fu, a dir il vero, qualche prete sincero e modesto che parlò chiaro e tondo come parliamo noi. Però, monsignor Callegari, indignato di sentir toccati certi tasti, scattò dicendo che il clero sa i suoi doveri e non ha bisogno d'insegnamenti.

Oh l'umiltà evangelica!

Fra le tante conclusioni a cui sono venuti i santi congressisti della maggioranza (conclusioni quasi tutte aprioristiche e sillogistiche) meritano di essere registrate e tramandate ai posteri le due seguenti. Eccole:

1ª « I ricchi sono gli amministratori della sostanza divina ».

2ª « La causa della miseria del contadino si deve ricercare nel contadino stesso ».

Chi non capisce l'antifona? Secondo la giustizia e la religione del clero, i frutti della terra, la dovizie, prodotti esclusivamente dal lavoro, appartengono esclusivamente agli oziosi, ai ricchi, agli sfruttatori che hanno il santo diritto di amministrare questa *sostanza divina*. Avete capito fin dove può arrivare la aberrazione della massoneria clericale? Un delinquente-nato non potrebbe parlare in altra maniera. Verrà giorno che la Curia romana proclamerà santi da venerare sugli altari gli amministratori della *sostanza divina*.

Guai a noi, secondo questi degni prelati, se i ricchi venissero assunti tutti in cielo dal buon Dio! Noi tutti si dovrebbe inesorabilmente morire, appunto per non aver più sopra di noi i *gatti*, cioè i santi amministratori della *sostanza divina*. Che orrore! Ma non ci spaventiamo: i preti non mancheranno di pensare a noi; essi pregheranno il buon Dio di tener lontana simile sciagura.

Passiamo alla seconda conclusione.

« La causa della miseria del contadino si deve ricercare nel contadino stesso ».

Eh, si sa, è naturale: noi siamo nella miseria, perchè siamo poltroni, perchè lavoriamo poco..... No? Allora sarà perchè sprechiamo tutto, perchè non sappiamo risparmiare. Vero?

Ah reverendi pazzerelloni! Ah delinquenti buffoni, che, oltre di vivere e godere alle nostre spalle come pidocchi, avete anche il coraggio di insultarci! Qual'è la bestia che è dannata al lavoro, alla fatica lunga e penosa come noi umani? Che possiamo noi risparmiare se la *sostanza divina*, cioè il frutto del nostro lavoro, ci vien tolto dai santi amministratori? Oh, la sappiamo, sì, la sappiamo la causa della nostra miseria! Siete voi e il capitalismo la causa; sono gli sfruttatori e siamo noi, infine, perchè minchioni.

Andate là, o grassi monsignori, o pancie maestose, pregate il buon Dio che conservi i denti e l'appetito ai santi amministratori della *sostanza divina*.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

Sciopero ad Intra.

(Nostra corrispondenza).

Intra, 6 ottobre.

Circa 400 operai cappellai hanno principiato questa mattina uno sciopero seriissimo. causato dalla coalizione dei principali, i quali, stracciando i patti già conchiusi cogli operai, presente l'autorità superiore, quattro o cinque mesi or sono, vorrebbero imporre delle condizioni che sono inaccettabili da parte degli operai.

L'anormalità del caso, in cui per la prima volta si osservano i principali coalizzati fra loro, fa seriamente pensare che la questione non sarà presto appianata, tanto più in considerazione che la resistenza dei cappellai è ferrea.

Noi facciamo voti che la vertenza sia presto amichevolmente risolta e, nel tempo stesso, non possiamo tralasciare di porgere i nostri augurii ai cappellai, che così bene sanno resistere contro le nuove prepotenze dei loro principali.

I COSACCHI A PARIGI (1)

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 3 ottobre.

(L. M.). — Non è certo in questi giorni che potrò darvi notizie esatte sullo sviluppo e sull'importanza del movimento socialista a Parigi. In questi giorni tutto è consacrato alla Russia; le strade sono imbandierate; i giornali di tutti i colori danno minuziosi dettagli sulla visita dello czar; in tutti i quartieri vi sono affissi che incitano i parigini ad abbellire le loro case onde ricevere degnamente *les hôtes illustres!* Ed il Partito socialista che fa? Le varie organizzazioni protestano, è vero, sia nei loro giornali ebdomadari, o nella *Petite République*, ma le loro proteste non hanno quel carattere grandioso che dovrebbero avere. Non è l'espressione concorde del Partito socialista francese, perchè ci sono sempre quelle maledette divisioni di scuole e di persone.

Il Consiglio municipale di Parigi, composto pure di socialisti, tenne in questi passati giorni un'importante seduta onde decidere ciò che dovevano fare per l'arrivo dello czar.

Solo due consiglieri protestarono: gli *altri*, « considerando che la venuta dello czar di » Russia a Parigi è simbolo di pace, decisero » di lasciare facoltà al loro Ufficio d'agire pel » meglio nell'interesse del paese ».

Questa formola è un po' vaga e diede campo a molti commenti. Il gruppo dei deputati socialisti alla Camera francese non prese alcuna risoluzione virile, perchè... vi sono le vacanze. Il Comitato centrale rivoluzionario pubblicò pure una protesta firmata da varii deputati, da un consigliere municipale ed alcuni membri del Comitato e giornalisti; ma questa protesta non ha, ripeto, l'importanza che dovrebbe avere.

Avrebbero dovuto convocare i capi più influenti del socialismo francese, redigere in comune un manifesto-protesta, stamparne un 10,000 copie e pubblicarlo in affissi nei quartieri più popolari di Parigi. A mio avviso, questo avrebbe avuto almeno per effetto di dimostrare che i socialisti parigini non partecipano alla *gioia comune* delle feste russe.

Ma lasciamo un po' da parte queste feste chiassose. Parliamo di lavori più seri. Una frazione del Partito socialista tenne in questi giorni il suo 14° Congresso nazionale. Durante varii giorni i rappresentanti di molte organizzazioni operaie e socialiste discussero diversi punti importanti, come: lo sciopero generale, gli eserciti permanenti, le associazioni cooperative, ecc.

Questa frazione (allemanista) convoca pure in questi giorni i socialisti parigini ad una riunione-protesta contro queste feste franco-russe, ma la loro riunione avrà luogo in una sala che conterrà al più 300 persone.

Se vi fosse l'unione e la concordia tra loro avrebbero potuto organizzare un comizio in una vasta sala nel centro di Parigi, ove gli oratori più eloquenti del Partito avrebbero attirato almeno diecimila persone. Ma che volete! Sempre queste rivalità di persone!

* * *

La nostra Camera del lavoro non si è ancora pienamente organizzata. Si è discusso in moltissime riunioni il regolamento interno. Là pure vi furono varii attriti personali. Speriamo però che la concordia si farà.

(1) È con vivo dolore che pubblichiamo questa corrispondenza da Parigi, dalla quale emerge la fiacchezza con cui i socialisti si opposero all'ignominia delle feste cosacche. Noi, che pure nella nostra « cronaca politica » avevamo con soddisfazione grande raccolte tutte le generose voci di protesta, facendo questa dolorosa constatazione ci auguriamo che i nostri fratelli di Francia sappiano ben presto comporre le intestine discordie per unirsi tutti nell'opera santa di illuminare la deviata opinione pubblica ed all'occorrenza sappiano resistere anche alle lusinghe della popolarità. *(N. d. R.).*

GRIDO DI GIOIA

Il *Popolo Romano* difende il programma dei festeggiamenti ideati dal Municipio di Roma per le nozze del principe, ma vi vorrebbe aggiungere qualche cosa.

Ed esclama:

« Offrite al popolo una giornata di baldoria ».

Benone. E la patria esulti al grido immortale e fatidico di *viva la sbornia!*

Per concretare il progetto bisogna che l'ufficio VI del Municipio, che è quello che si occupa delle feste pubbliche, nonchè dell'istruzione e dell'educazione, distribuisca ad ogni cittadino:

1° Buono per mezzo litro di Barlettone e mezzo litro di Ripa.

2° Tessera per *cicchetti* patriottici di acquavita nazionale (1).

(1) Dall'*Italia reale* non sequestrata.
(Nota pel procuratore del re).

E si dicono le « classi colte »!

Scrivono da Napoli:

« Gli studenti universitari, riunitisi nell'atrio dell'Università, hanno inviato al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

« *A S. E. Ministro istruzione — Roma.*

« Studenti Ateneo napoletano, uniti colleghi » altre Università, fanno istanza V. E. perchè » conceda proroga definitiva esami novembre, » ricorrendo fauste nozze reali ».

Così per questi bravi giovani, quasi tutti appartenenti a famiglie ricche o, quanto meno agiate, che si fanno pagare dalla nazione, composta per la maggior parte di poveri, l'istruzione superiore di cui fanno sfoggio e in virtù della quale ascendono in alto, le « fauste nozze reali » sono un'occasione per domandare che gli esami vengano rimandati e si faccia vacanza!

In generale, in occasione di « fauste nozze reali » si attende un'amnistia che tolga o diminuisca le pene a delinquenti.

Gli « studenti dell'Ateneo napoletano, uniti ai colleghi delle altre Università », domandano di essere amnistiati... dall'obbligo di studiare.

Evidentemente, per questi beati della fortuna lo studio... è una pena di cui supplicano l'amnistia.

— Eh! se l'abbiano... e per sempre! — vorremmo poter rispondere noi in nome dei proletari, che non possono studiare e che, pagando le tasse, mantengono agli studi universitari i figli delle buone famiglie borghesi.

Pigliamo atto intanto della implicita preziosa confessione: che gli studenti considerano l'obbligo di studiare come una pena da amnistiarsi.

E poi si chiamano da sè le « classi colte » e le altre si dicono « le classi normali »!

Alla grazia!

Dichiariamo una volta ancora che tutte le corrispondenze, avvisi, comunicati, ecc., debbono essere trasmessi non più tardi del mercoledì, a scanso di ritardo nella pubblicazione o di cestinature.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

BOCCARDO E I SOCIALISTI

(Una parentesi circa la famiglia)

I giornali riportano dall'*Economista* un brano d'articolo di G. Boccardo, ove, inesattezze a parte, si fa una magnifica *réclame* ai socialisti. La cosa più amena che ci abbiamo trovato si è la scoverta dell'*unione in uno scopo comune* dei socialisti e dei clericali. Non è vero, o reverendi dell'*Italia reale* e della *Voce dei padroni*, che voi e noi del *Grido del Popolo* siamo uniti in uno scopo comune?

Questo paladino della borghesia si rivolge non a tutti i suoi lettori, ma solo ai privilegiati della fortuna, a coloro, com'egli dice, che *hanno qualche cosa* (leggi: *privilegio*) *da difendere nel presente ordine sociale*.

Benchè a noi non si rivolga, abbiamo diritto di vedere quello che questo signor Boccardo dice di noi.

Anzitutto egli constata che il socialismo, abbandonate le sentimentali declamazioni del passato, è entrato in una via *eminentemente pratica e positiva*. Poi egli enumera i varii mezzi dei quali i nostri rappresentanti, impadronitisi dei varii corpi deliberanti, potranno legalmente, con la riduzione della rendita, la imposta rapidamente progressiva, l'abolizione della eredità, la protezione dello Stato alle aziende cooperative vittoriosamente concorrenti colle individuali, ecc., arrivare allo socializzazione dei mezzi di produzione, di lavoro e di scambio.

Nel nostro piano però — che l'autore degna riconoscere *architettato con abilitità squisita* — egli fa entrare lo *sfacelo della famiglia*.

Adagio, Biagio. Anzitutto della famiglia il socialismo pratico, preoccupato da problemi più urgenti, non si occupa *ex professo* nella sua propaganda quotidiana. Quanto poi al socialismo teorico, ben lungi dal mirare allo *sfacelo* della famiglia, trova che di *sfacelo* ce n'è anche troppo; e mira alla *restaurazione*. Sì, egregio signor Boccardo, in questo vostro *ordine* sociale la famiglia, fondata sulla fogna dell'interesse proprietario, è pervasa dai microbi del tifo.

Il matrimonio odierno, determinato come è generalmente non dalle simpatie di due anime, o almeno di due corpi, ma dalla reciproca attrazione di due patrimoni nei ricchi e dal bisogno di una serva di casa nei poveri, è un oltraggio alla fisiologia e alla psicologia, le quali poi si vendicano colpendolo con la sazietà all'interno e col libertinaggio all'esterno.

E il divorzio (che l'Italia per *altissima* ostilità non avrà per un pezzo) sarebbe il meno peggio in una situazione di cose sì intollerabile pei coniugi e di tanto scandalo pei figli. Di contro a questo tipo fittizio ed immorale della famiglia borghese il socialismo presenta il tipo della famiglia vera creata dalle sole oneste ragioni dell'anima e del sesso in un regime, ove la preoccupazione finanziaria non eserciterà più la sua funzione perturbatrice e sarà preservata dal tarlo della sazietà mercè la libertà del reciproco abbandono, sale e lievito dell'amore.

Parlare di *sfacelo della famiglia* come di uno dei *desiderata* del socialismo è mettersi al livello di quei buoni preti antimassoni che in prova delle relazioni della massoneria col demonio citarono, nel loro congresso di Trento, il libro di miss Vaughan, ove con grande nitidezza è riprodotto il sigillo con cui il diavolo Bitru autentica gli atti della infernal congrega.

Faccia la borghesia, anzichè della calunnia in casa altrui, un po' di netto in casa sua. E finchè in questo bell'ordine sociale così alto è il numero dei senza-pane e dei senza-amore e di quelle tapine per le quali un pane lagrimoso è la mercede di una menzogna d'amore, i suoi Boccardo potrebbero adottare, almeno per prudenza, la divisa: il silenzio è d'oro.

Il signor Boccardo continua con copiosi dati statistici — che abbiamo letti con piacere nelle colonne dei giornali — a documentare gli enormi progressi della marcia del socialismo in Europa, traendone motivo di spavento e di allarme.

Lo spavento vostro non è degno di voi, Gerolamo Boccardo, la cui mente è più alta degli interessi che vi siete avvezzato a difendere; ma il vostro allarme contro l'avvento del socialismo è fiato sprecato. Giacchè, come volete che le vostre sentinelle borghesi riescano ad intimare l'*alt, chi va là!* al « Sole dell'avvenire », che maestosamente sorgerà sull'orizzonte umano?

Nostre pubblicazioni.

E' uscita la 2ª edizione dell'opuscolo:

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 15.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 010.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

BILANCIO ANNUALE

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 30 settembre.

Ci avviciniamo al Congresso di Gotha, che è aspettato quest'anno con grande ansia; e mentre mi riservo a parlarvi in una mia prossima lettera delle questioni importanti che vi saranno trattate, credo, per oggi, di non farvi cosa discara volgendo un rapido sguardo all'azione del nostro Partito nell'anno politico che sta per morire.

Abbiamo avuto innanzi tutto un piccolo regresso nella stampa, essendo discesi i giornali politici da 76 a 73 e quelli economici da 53 a 50; ma non è perciò a credere ad un infiacchimento dell'agitazione o ad un regresso diretto del Partito stesso. Piuttosto si deve quella diminuzione al fatto che alcuni giornali erano stati fondati senza una solida base; onde si dovette lasciarne morire tre per introdurre in compenso dei miglioramenti in altri organi del Partito, pei quali crebbe in conseguenza il numero degli associati. Come negli anni scorsi, però la stampa di molte provincie non potè sempre vivere dei propri proventi, ma dovette ricorrere alla cassa centrale, che le venne in aiuto nell'ultimo anno con la somma di 69,331 marchi.

Per quanto riguarda l'organo centrale, il *Vorwärts*, il risultato del bilancio è press'a poco quello stesso dell'anno scorso. Rimane però sempre la confortante realtà che le entrate aumentarono di ben trentottomila marchi. In tutto si ebbe, dal 1° settembre 1895 al 31 agosto 1896, un'entrata di marchi 426,826 35 per abbonamenti e marchi 130,958 35 per inserzioni. Le spese complessive ammontando a marchi 505 mila 711 10, si ha un avanzo di marchi 52,073 60.

La propaganda per mezzo della stampa venne anche esercitata su vastissima scala con la diffusione di opuscoli usciti pure da tipografie del Partito, che furono distribuiti tra le masse nella bella cifra di *un milione*. Di essi hanno avuto maggior numero di compratori quello sul processo di lesa maestà contro Liebknecth (19,000 esemplari), quello sul socialismo e la festa di Sédan (76,000) e quello sui *nobili e i contadini* (143,000).

Per i contributi alla cassa abbiamo pur troppo anche qui in Germania alcune dolenti note. In parte dipende dal fatto che si ebbe quest'anno un numero grandissimo di scioperi, e che gli operai o vi furono essi stessi compresi, o dovettero soccorrere i compagni senza lavoro; ma in parte è senza dubbio anche colpa dei soliti indifferenti, per non dir peggio. Ad ogni modo, nel suo complesso il bilancio generale è relativamente buono, come proverebbe il fatto che esso si chiude con un avanzo di marchi 46,751 17. Le entrate ammontarono in tutto a marchi 276,873 73, le spese a marchi 230,122 56; tra queste ultime meritano d'esser notati i 31,773 marchi di multa.

Per quanto riguarda il bilancio, dirò così, morale del Partito, esso è dei più soddisfacenti. Con un'agitazione continuata, tenace, spiegata in tutte le parti della Germania ed in ispecie nella Slesia, i membri del gruppo parlamentare e quelli che della propaganda sono incaricati hanno ottenuto degli ottimi risultati in terre dove il socialismo finora non aveva ancora potuto far breccia. Inoltre le forze andarono aumentando, sì che si sono potuti conquistare dei collegi politici finora stati sempre nelle mani di partiti borghesi.

Della lotta accanita sostenuta al Reichstag voi avete già a volta a volta avuto notizie; e sono freschi del pari i ricordi dei processi per le associazioni elettorali che furono sciolte e per la Direzione generale del Partito che dovette essere affidata ai membri del gruppo parlamentare.

A prova, del resto, delle condizioni che anche il nuovo *corso* fa al nostro Partito, vi basti sapere che in un anno furono prodigati complessivamente 84 anni di carcere, oltre ai 31,773 marchi di multa di cui parlai già sopra.

CRONACA POLITICA

Coi guanti...

La cronaca è tutta color di rosa. Sono arrivati a Roma e digià ripartitine i ministri montenegrini, venuti per il contratto di nozze fra il principe Gennaro e la bella Elena... E' pure stato pubblicato un moncone d'amnistia a favore dei renitenti alla leva e dei disertori semplici.

Monsignor Piscinelli Torezzi, incaricato di ricevere l'abiura della bella montenegrina e futuro celebrante del matrimonio religioso, ha pregato l'on. Rudinì di dispensarlo dall'onore di esser fatto senatore. E' quasi certo che sarà esaudito e non entrerà nell'infornata senatoriale che l'on. Rudinì prepara in occasione delle nozze per rallegrare le sensibili anime di una mezza dozzina di milionari siculi e continentali — gente, come ognun sa, così utile al consorzio sociale —, e ciò sempre per « democratizzare le istituzioni ».

Intanto è assai curiosa la polemica che sta discutendosi su pei fogli conservatori sulla maggiore o minore magnificenza da darsi alle feste. Taluni assalgono l'on. marchese, perchè non osa spendere abbastanza, e domandano « che il matrimonio si consideri come un avvenimento nazionale e si celebri con tutto lo splendore conveniente... I ministri debbono rispettosamente pregare il re di riservare un ricevimento speciale pei sindaci che verranno a recare agli augusti sposi gli augurii dell'Intalia intiera ».

Questo è il partito della baldoria — quello che interpreta meglio la coscienza popolare, così lieta di ricordi antichi e recenti di glorie e di ricchezze conquistate sulle ambe africane...

Altri invece sostengono l'on. marchese e gli danno tutte le ragioni per la sua parsimonia... Questi sono i buoni monarchici imbronciati, perchè... il Montenegro non è la Russia ed i Petrovich non discendono in linea diretta dal nobile Arminio...

Questo è il partito di Corte, che in questa occasione non si sente di far baldoria e assume l'aria pudica di Cincinnato in... ritiro...

Ah! se il procuratore del re fosse così gentile da lasciarci dire anche a noi la nostra opinione!... l'opinione di quelli che lavorano e soffrono!

* * *

Viva lo Czar! Viva la Repubblica!

Sembra il grido di un idiota che si diletti di antitesi e di comici contrapposti di idee. Invece è il grido di tutta Parigi.

Viva lo Czar! Viva la Repubblica!

Tutta la *rabagaseria* della democrazia borghese di Francia è in questo grido: tutto un secolo di involuzione liberalesca inteso a divorare la conquista di un anno sublime: l'89!

Andiamo via! La mèta finalmente è raggiunta. Il suicidio della democrazia è un fatto compiuto; le note fraterne della *Marsigliese* e dell'*Inno russo* formano la sua marcia funebre.

Viva lo Czar! Viva la Repubblica!

Sù, o gloriosi figli del popolo francese, mandati a crepar di fame, di dissenteria e di febbre gialla al Tonkino, al Madagascar per far piacere ai truffatori del Grande Panama; sù, pallidi figliuoli della Santa Russia, mandati a morire nelle casematte di Siberia, perchè più sicuro sia il trono dell'autocrate di Pietroburgo, sù, sorgete dalle vostre tombe e ripetete il grido della festa d'oggi:

Viva lo Czar! Viva la Repubblica!

La reazione borghese di fronte al nascente socialismo tocca il suo apice. La duplice alleanza e la triplice gareggiano per strozzare in culla il divino pargoletto e soffocarlo sotto la grave mora della pace armata, puntellata dalle baionette e due volte benedetta dal Papa cattolico e dal Papa massone, secondo il desiderio del Congresso della pace di Budapest!

Viva lo Czar e viva la Repubblica!

Ossia: Viva la reazione militarista-cattolica-affaristica! Viva il *knut*, il capestro, la durlindana, il sillabo pontificale, il Panama e la santa Inquisizione!

Bene, benissimo! la scelta oramai non può più essere dubbia: o *viva lo Czar! viva la Repubblica!* — oppure *viva il Socialismo!*

Le idee si semplificano e si rischiarano.

* * *

E si rischiara pure l'orizzonte per gli insorti che combattono per la repubblica di Cuba. Dopo le false notizie ripetute delle vittorie spagnuole, la notizia autentica di una strepitosa vittoria dei cubani. Recano infatti i giornali che per scacciare gli insorti dalla provincia di Pinar del Rio furono date tre battaglie, che terminarono con la vittoria degli insorti. Gli spagnuoli ebbero grosse perdite.

Durante la battaglia di Tunibar l'artiglieria ha rappresentata una parte importante. Nove decimi dei cannonieri spagnuoli furono uccisi sui loro pezzi dagli insorti, che si scagliarono parecchie volte furiosamente all'assalto.

Da ambe le parti si combattè con gran coraggio e valore e la lotta prese un carattere sì accanito, che quasi tutte le ferite furono fatte a colpi di accetta e a colpi di sciabola.

In pari tempo gli insorti si servirono di cannoni alla dinamite, che causarono terribili vuoti nelle file spagnuole.

Gli spagnuoli rimasero 36 ore senza nutrimento.

Il buon diritto nobilmente sostenuto deve finire per trionfare!

È pubblicato l'opuscolo, da noi già annunciato, di **Edmondo De Amicis**, il quale contiene tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

IN PIENA REAZIONE

La desolazione in Sicilia.

Scioperi e arresti in massa.

Si ha da Caltanissetta:

« Lo sciopero si è esteso a quasi tutta la nostra classe zolfataia.

Gli scioperanti stazionano in piazza Garibaldi, a capannelli, discutendo e discorrendo sulla loro situazione.

Essi dicono: « Noi vogliamo quello che ci ha dato il governo, cioè il dazio d'uscita, che è stato tolto unicamente per migliorare la nostra misera condizione ».

Il dazio d'uscita corrisponderebbe a centesimi 85 per tonnellata, o per vagone; tale aumento essi quindi pretenderebbero; ma i produttori, malgrado le preghiere del prefetto Cantone, finora non si sono piegati ed hanno offerto soltanto un aumento variabile dai 20 ai 26 centesimi, secondo l'importanza delle miniere e la qualità dello zolfo da esportare.

Gli operai dal canto loro tengono duro, e non si sa quindi nè come nè quando avrà fine una tale situazione di cose ».

Scrivono da Favara:

« L'autorità potè conciliare gli interessi dei zolfatai della miniera *Lucia*, aumentando loro L. 0,20 al quintale. Intanto gli operai di detta miniera si recarono al lavoro, mentre quelli delle altre attendono calmi e fiduciosi che anche a loro venga aumentato qualche cosa.

La miniera *Cicalatta*, esercitata dai signori Miccichè, disposti a concedere una più equa mercede, per ora è chiusa, perchè brucia.

Per gli operai della miniera *Cracca* venne telegrafato a Palermo al signor De Pace per conoscerne le intenzioni ».

Da Palermo telegrafano:

« Giungono notizie di arresti in varii Comuni della provincia, nonchè delle provincie finitime.

Ecco la statistica sommaria degli ultimi:

A Monreale 85, a Mezzoiuso 14, a Cianciana 16, nonchè gli altri segnalati telegraficamente a Villafrati, Godrano, Cefaladiana.

Il *Giornale di Sicilia*, invitando l'autorità a rendere di pubblica ragione una tale misura, che produce vivissima impressione dappertutto, osserva che a Prizzi, nel momento stesso che si procedeva ad arresti in massa, venivano rubati 31 buoi; a Montemaggiore poi si rubavano 11 capi di bestiame il giorno dopo gli arresti. Se si pretende che le ragioni del provvedimento si debbano ricercare nella condizione della pubblica sicurezza, questi fatti potrebbero dimostrare quale risultato immediato e simultaneo siasi avuto ».

La conferenza Badaloni.

I soprusi dell'autorità — Le proteste di A. Costa.

Imola, 6 ottobre.

Badaloni era qui per tenere una conferenza pubblica sulla questione sociale. La nostra sapiente autorità politica credette bene di apporre il suo veto. Così Badaloni dovette parlare in privato all'Arena Pompeiana, presenti più di mille persone. L'esito fu splendido, Badaloni parlò applauditissimo, sviluppando a fondo le dottrine del socialismo moderno. Gli stessi avversari si dichiararono ammirati dell'affascinante, convincentissimo oratore.

* * *

In occasione dell'arbitrio del nostro sotto-prefetto ci fu questo scambio di telegrammi fra A. Costa e S. E. Rudinì che comunico integralmente.

« A S. E. Rudinì ministro interni.

Sottoprefetto Imola, adducendo ragioni insussistenti ordine pubblico mai turbato vieta discorso deputato nostro Badaloni ai suoi elettori. — Se le parole hanno ancora significato rispondente verità — se prima norma vita pubblica deve essere lealtà — se devesi rispetto ad una cittadinanza che sostenne lotte fierissime politiche ed amministrative senza dar mai argomento forza pubblica intervenire — se libertà costituzionali esistono ancora V. E. revochi assurda proibizione offensiva cittadinanza — ovvero proibisca addirittura senza invocare pretesti ipocriti. A. COSTA ».

« On. deputato Costa — Imola.

Non posso e non debbo disdire un provvedimento di ordine pubblico sul quale dovrò pronunciare ulteriore giudizio ma che intanto per la natura sua è riservato ai criterii ed agli apprezzamenti dell'autorità politica locale ».

Processo di stampa.

Lunedì 5 ottobre si svolse alla Corte d'appello di Torino il ricorso dei compagni Rondani e Gallotto, quest'ultimo ex gerente del « *Corriere biellese* », contro la sentenza del tribunale di Biella, che condannava il primo a 6 mesi di detenzione, il secondo a 4 mesi circa per un articolo inserto nel « Corriere » stesso. In questo articolo si faceva l'apologia — secondo l'atto di accusa — del reato di diserzione.

Processato il gerente, il compagno Rondani, l'autore dell'articolo, si rivelò come tale. Fu processato, condannato; ma non per questo il gerente venne assolto. La difesa dei nostri compagni dinnanzi al tribunale di Biella era stata fatta dall'avv. Guelpa.

Comparsi i nostri compagni alla Corte d'appello di Torino, il P. M. chiese la riconferma della condanna, facendo in pari tempo l'apologia del coraggio militare (!). A nulla valse la difesa del compagno avv. Cagno; chè la sentenza fu riconfermata.

Ai compagni Rondani e Galoppo l'espressione della nostra solidarietà.

Ricordi crispini.

Scrivono da Novi Ligure:

« In Novi l'onda crispina seguita ad allagarci. Il prefetto tiene bordone al deputato, e tiene bordone al prefetto il nostro ufficio di P. S. un cui delegato — piccolo ma già *grande* salvatore delle istituzioni — non sogna che complotti e congiure socialiste.

Ieri l'altro — come epilogo di una voluta ma non reale conferenza dei socialisti che vennero, con un telegramma, detti in *pieno accampamento* sui piani dell'Orba, si montò uno dei soliti processi alla vicina pretura di Cariata, e il socialista Frattoni un onestissimo operaio, riportò una condanna all'immancabile multa.

Così della farsa si cercò di fare una commedia quasi seria ».

DICEMBRE SI AVVICINA

Ricordino i compagni che se vogliamo vincere nella prossima lotta elettorale amministrativa, se vogliamo che nel Consiglio comunale la voce dei lavoratori suoni presto alta e forte per bocca dei socialisti, conviene che lavoriamo assiduamente per le inscrizioni elettorali.

Le elezioni amministrative avranno luogo nel 1896, e chi non si cura di farsi inscrivere entro il 1896, chi non si cura cioè di farci pervenire la domanda e i documenti entro il dicembre di quest'anno, non potrà contribuire col suo voto alla vittoria socialista.

Coraggio, dunque, e da buoni compagni facciamo l'ultimo sforzo, facciamo l'ultimo sacrifizio, cercando di fare elettori tutti i nostri compagni di lavoro e d'officina, tutti i nostri amici e conoscenti, quanti sappiamo che ancor non lo sono. Noi vi attendiamo tutto il giorno e la sera fin verso le 11 alla sede del Partito, in via Bogino, 36. Non maccate al dover vostro.

La Commissione elettorale.

MISERIA E DELITTO

Nessuno può seriamente negare che la miseria non sia la causa principalissima della maggior parte dei mali sociali. L'ozio, il vagabondaggio, l'analfabetismo, la prostituzione, tutte le forme insomma di delinquenza sono indubbiamente originate dalle cattive condizioni economiche. La miseria, ebbe a dire Napoleone Colajanni, è la *causa causarum* del delitto. Su questa asserzione l'esperienza stessa delle cose non ci può lasciare menomamente dubbiosi. Gli stessi procuratori del re hanno riconosciuto che molti reati non sarebbero avvenuti se fossero state meno disagiate le condizioni finanziarie del reo. Il procuratore Luccini, per citarne uno, in un discorso inaugurale di non so quale anno giuridico, si diffuse a parlare dei minorenni delinquenti, ed ebbe a dire che in 2456 imputati minorenni ce n'erano 1549 indigenti, e tra i 2000 da lui stesso osservati ce n'erano 1758 in miseria assoluta.

Queste cifre valgano a persuaderci che tutti i mali sociali trovano la loro origine nel male della miseria, ed è appunto per tal motivo che è necessario risolvere il problema economico; tutto si ridurrebbe ad un meschino palliativo se non venisse sradicato prima il cancro della miseria, se non venisse cioè creato *ex novo* un assetto economico ben diverso da quello attuale, se non si cominciasse con una serie di radicali e progressive riforme a far sì che l'educazione del popolo renda quei frutti che finora non ha prodotti.

Cattiva educazione, squilibri economici, ozio, vagabondaggio son tutti fenomeni fra loro concatenati: dalla qualità e dallo sviluppo dell'uno dipende la qualità e lo sviluppo dell'altro. La presenza poi della cattiva educazione, come genesi del delitto, non è una ipotesi, nè una semplice intuizione; essa ha ormai il suffragio della statistica, la quale ci dice che le prigioni sono popolate, nella maggior parte, da analfabeti.

Malgrado lo sviluppo delle industrie e l'aumento continuo della produzione, la miseria, per quelle cause che ben conosciamo, è dolorosamente cresciuta; la vita è pei nove decimi dell'umanità una vera lotta per l'esistenza. Orbene, il delitto, nelle sue svariate manifestazioni (quali sarebbero, ad esempio, i furti, le rapine, le aggressioni, tutti gli attentati insomma contro la proprietà e contro le persone) non è forse il prodotto della miseria?

La miseria conduce al delitto. Questa affermazione è sanzionata dai seguenti dati statistici: in Italia l'88 0|0 dei condannati annualmente appartiene alle classi povere e solo il 12 0|0 a quelle ricche; i delitti contro la proprietà crescono sempre più a mano a mano che va aumentando il prezzo dei viveri di prima necessità e il numero dei disoccupati; un rapporto intimo passa dunque fra la miseria e il delitto: non pochi si adattano a perder l'onore (nel senso borghese della parola) e commettono dei crimini per cadere nelle mani della giustizia e ottenere a spese dello Stato un ricovero e un pane.

O governanti borghesi!... non lamentatevi se i reclusori rigurgitano di detenuti; adoperatevi piuttosto a lenire le miserie della vita umana, non però con rimedi momentanei e fallaci, come sarebbero le elemosine, le collette, le solite feste di beneficenza ed altre simili vostre ipocrisie, ma con efficaci provvedimenti che assicurino il diritto al lavoro e il diritto a goderne interamente i frutti. Togliamo insomma tutte le cause della miseria e avremo tolto nella massima parte le cause della delinquenza nel popolo; rimarrà soltanto a dare spettacolo triste di sè la delinquenza... nobile!...

***

Nelle disagiate condizioni economiche trovano motivo anche le malattie e la mortalità. Facciamo delle brevi osservazioni sulla frequenza delle malattie e facilmente troveremo in essa l'impronta dell'elemento economico.

E' cosa ormai accertata dalla scienza medica che le molteplici malattie di petto sono assai più frequenti nelle classi povere che nelle ricche; il sudiciume, che è appunto la nota caratteristica delle classi più disagiate (e che nessun consiglio d'igienista potrà mai render minore, essendo la degradazione del costume irresistibile quando la miseria ha privato l'uomo del necessario per l'esistenza), le esalazioni delle officine, le intemperie che è necessario sfidare in alcuni mestieri, son tutte cause di malattie e di morti premature.

Consideriamo, infine, la mortalità in rapporto alla diseguaglianza delle fortune, quella diseguaglianza la quale, come ebbe a dire il prof. Achille Loria in una sua lezione agli studenti dell'Università di Padova, non procaccia soltanto una inutile esuberanza di gaudi ad alcuni felici, ma priva le masse del necessario, infligge ad esse una sofferenza perenne che trova coronamento sinistro in una morte prematura. Questa sua opinione il Loria la illustra con alcuni dati di storia e statistica che io riferisco: « Mentre il ricco, egli dice, ha una vita media dai 55 ai 56 anni, il povero non ha che una vita media di 28 anni; a Parigi, per esempio, nel quartiere milionario dei Campi Elisi la mortalità è del dieci per mille, mentre nel quartiere povero di Montparnasse è del 43 per mille. Nelle famiglie aristocratiche della Germania la mortalità dei fanciulli è del cinque per cento, mentre nella popolazione povera di Berlino è del trentacinque per cento. A Bruxelles la mortalità dei fanciulli sotto i cinque anni è del sei p. 100 nelle famiglie dei capitalisti, del cinquantaquattro per cento in quelle degli operai. Tutto ciò ci dimostra che la durata media della vita varia col variare delle condizioni economiche, la mortalità dipende quantitativamente dallo stato finanziario di un popolo ».

E' adunque il fattore economico che entra in tutti i fenomeni sociali e che di essi determina la forma e gli effetti; è adunque nella soluzione del problema economico che sta il nodo di tutta la grande questione sociale.

Ugo Gioppo.

Ridicolaggini borghesi.

Dal *Secolo* del 29 settembre:

« Si assicura che al collocamento della prima pietra del gran ponte dell'Esposizione lo czar, in segno di pace, porterà l'abito nero colla gran croce della legion d'onore » (!!!).

***

Dalla *Stampa* del 29 settembre (relazione del Congresso interparlamentare per la pace in Ungheria):

« Il conte Apponyi (ungherese) abbracciò Pandolfi (italiano) e ricordò acclamatissimo che i colori delle bandiere ungheresi sono eguali a quelli dell'Italia » (!!!).

Quanto buon tempo ha questa gente che viaggia e mangia e beve a spese del buon popolo e ciancia sempre di pace, dopo aver votato per la guerra!

***

A proposito:

— Dunque la nostra cara bandiera non è *la più bella?*

— Ce n'è un'altra eguale!

— Peccato!

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei conciatori.

Sabato tutte le fabbriche di conceria, eccettuata quella dei fratelli Fiorio, hanno aperto le loro porte agli operai in disoccupazione involontaria, e tutti gli operai sono ritornati al lavoro. Rimangono ancora in lotta i conciatori della ditta Fiorio e per essi non manca la solidarietà dei compagni, degli operai, dei socialisti italiani. Dopo i tipografi, i ferrovieri in una adunanza numerosa, deliberano unanimi il loro appoggio agli scioperanti che in un sol giorno raccolgono oltre 800 lire. Le piccole società di M. S., mostrando di comprendere lo spirito nuovo, che deve aiutare il miglioramento della classe operaia, accorrono a portare il loro obolo; le nostre sezioni socialiste, i compagni dispersi inviano da vicino o da lontano il loro sussidio, dimostrando coi fatti che noi diamo tanta importanza all'azione economica quanto all'azione politica del proletariato.

Così un piccolo sciopero diventa potente scuola di fatti; la lega, che si voleva abbattere centuplica la sua potenza morale e materiale. Difatti sappiamo che molti pellettieri, che pel passato non ne facevano parte, in questi giorni vi aderirono.

Col danaro raccolto finora la Camera del lavoro potè sussidiare tutti gli operai scioperanti nei pochi giorni della loro disoccupazione e può aiutare la resistenza degli operai della ditta Fiorio; ma, finchè la questione presente non sia risolta, i compagni dovranno continuare il loro aiuto pecuniario.

***

Già a questo punto lo sciopero segna una vittoria morale degli operai conciatori, chiamati da principio a prestare il loro aiuto, tutti vi concorrono volonterosi; provocati, si accorgono del tranello e non vi cadono; gittati dalla coalizione dei padroni in un ozio non desiderato e non voluto, sono pronti a resistere con tutti i sacrifici, incoraggiati dagli operai delle altre categorie, che mettono a disposizione degli scioperanti tutti i loro fondi.

Dall'altra parte i padroni, per un puntiglio meschino, non vogliono riconoscere nessun diritto agli operai di resistere alle vessazioni padronali, ma riconoscono in sè il diritto di affamare. Anche in questa circostanza si rivela lo spirito feudale che domina gran parte delle nostre relazioni sociali. Mentre nell'Inghilterra gli operai, una delle parti più necessarie della industria, vengono considerati quasi come consoci, e si ammette in essi il diritto di stabilire coi padroni il tasso dei salari ed il tempo di lavoro, in Italia il padrone continua a considerarsi come despota, nella sua fabbrica, e non vuole sapere di commissioni operaie, di leghe di resistenza ecc.

La colpa però è in gran parte dei lavoratori.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.
5ª LISTA.

Somma precedente	L. 4195 60
Redazione del *Grido*	» 10 —
Federazione italiana fra lavoratori del libro, Sezione compositori Torino	» 1000 —
Società Unione operai ferrovieri, scheda n. 126	» 20 —
Raccolte fra diverse compagne di Vanchiglia, scheda n. 4 10	» 4 10
Fra due amici	» 3 10
Persone diverse, scheda n. 510	» 8 05
Società M. S. Madonna di Campagna	» 50 —
Lega metallurgica, scheda n. 139	» 1 90
Società M. S. Novella Unione Campidoglio	» 30 —
Concieria Demo, scheda n. 5	» 5 75
Id. Casalegno	» 7 60
N. N.	» 1 —
Totale	L. 5337 10

A riportarsi	L. 5337 10
Gianoletti A., operaio conciatore in ritiro	» 1 —
Fili elettrici Tedeschi e C., schede numeri 454-6	» 13 55
Impresa Foraggio, scheda n. 55	» 6 75
Concieria della Venaria, scheda n. 211	» 45 35
Società M. S. borgo S. D.	» 60 —
Un compagno del corso Firenze	» — 55
Averone F.	» 2 —
Bolea B., scheda n. 3	» 6 10
Biancino e operai tintori	» 3 10
Diverse schede Fabbrica d'armi	» 115 58
Diverse schede Arsenale di costruz.	» 96 20
Diverse schede Fonderia regia	» 124 —
Massa compagno, scheda n. 469	» 3 60
Ovio Giovanni Battista	» — 50
Officina di Savigliano, schede numeri 107, 452	» 66 65
Raccolte alla barriera di Lanzo, scheda n. 546	» 5 90
Arsenale di costruzione, scheda n. 428	» 4 90
Muratori Sclopis, scheda n. 30	» 8 30
Sezione tornitori stabilimento Ansaldi	» 19 25
Personale Tranvia occidentale, scheda n. 411	» 12 80
Litografia Cassinis	» 10 —
Sezione sbavatori, scheda n. 514	» 9 95
In un laboratorio da mobili (B. G.)	» 9 40
Romagnoli, n. 143, 304	» 5 —
Sezione falegnami Camera del lavoro, scheda n. 204	» 39 30
Sezione tornitori ditta Assaut, scheda n. 461	» 20 80
Operai stabilimento Canavesio, scheda n. 553	» 7 90
Sezione tornitori, scheda n. 534	» 2 40
Sezione tornitori stabilimento Vai e Pellissone	» 16 95
Stabilimento Carrera, n. 201	» 5 35
Sartoria Sala, scheda n. 465	» 2 25
Fabbrica d'armi, scheda n. 542	» 9 65
Sezione muratori, scheda n. 202	» 2 —
Prodotti chimici (B.A.), schede nn. 434-5	» 28 65
Sezione fonditori in ghisa stabilimento Porta, schede nn. 182, 195	» 23 50
Sezione falegnami, scheda n. 38	» 2 65
Aggiustatori ditta Zanelli, n. 549	» 17 15
Lega elettricisti Officina di Savigliano, scheda n. 486	» 24 95
Stabilimento Prata (G. P.), n. 522	» 11 95
Cotella Felice, scheda n. 476	» 6 85
Vautero, raccolte Società Gen. Operai, scheda n. 82	» 10 95
Mainardi D., scheda n. 98	» 2 20
II Sezione R. Opificio arredi militari, scheda n. 109	» 4 95
Calzolai Gilardini, diverse schede	» 34 20
I Sezione R. Opificio arredi militari, scheda n. 593	» 6 75
Massaroni Carol., schede nn. 556, 590	» 6 40
Fonditori da caratteri, schede nn. 562-3	» 24 45
II Sezione R. Opificio arredi militari, schede nn. 557-558	» 17 75
Sconfienza Giovanni, scheda n. 49	» 4 60
Fabbrica pianoforti successori Amonino, scheda n. 581	» 10 60
Sezione tornitori stabilimento Losa e Campo, scheda n. 597	» 16 40
Società corale Armonia, scheda n. 577	» 25 50
Sezione tornitori stabilimento Boero	» 6 15
Società Generale Decoratori, n. 74	» 3 55
Metallurgica Venaria Reale	» 12 95
Ferrero Giovanni, scheda n. 443	» 11 15
N. N.	» — 25
Meccanici di Vanchiglia, scheda n. 225	» 9 25
Geretta, scheda n. 472	» 8 —
Alcune figlie della lega di resistenza, scheda n. 471	» 9 05
Barberis Carlo, scheda n. 57	» 7 35
S. M. S Borgo Vittoria	» 20 —
Fabbrica scatole G. P. al Borgo S. Donato, scheda n. 580	» 2 35
Totale	L. 6443 63

A riportarsi	L. 6443 63
Apino Guglielmo	» 1 —
Trattoria nº 60 Borgo S. Donato	» 1 —
Stabilimento Hofmann, scheda n. 506	» 2 25
Fra quattro compagni, scheda n. 340	» 3 —
Tra diversi operai lavoranti in cinghie	» 11 —
Alcune operaie in maglie della ditta Peretti, scheda n. 388	» 5 65
Ditta N. N., scheda n. 85	» 3 50
M. E.	» 3 —
Stabil. Ansaldi, aggiustatori, scheda n. 535	» 17 30
Tensi fabbrica, sezione donne, scheda n. 481	» 7 —
Tipografia Baravalle (Ruffis), scheda n. 473	» 8 —
Ansaldi Giuseppe, scheda n. 219	» 1 —
Stab. Bollito e Cª, scheda n. 536	» 16 35
Operai della ditta Ponzetti, fabbrica confetti, pastiglie, scheda n. 463	» 3 60
Sez. Calderai Schaefer, scheda n. 48	» 2 50
S. M. S. Imballatori, fra diversi soci, scheda n. 85	» 3 50
Cooperativa Conciatori Bra	» 30 —
Lega di resistenza fra operai pellettieri di Milano	» 500 —
Offic.ª Cordial Strocchio Antonio, scheda n. 511	» 7 10
Società remaiuoli e barcaiuoli, scheda n. 54	» 7 65
Barberis Margherita, scheda n. 413	» 6 35
Sezione aggiustatori, scheda n. 578	» 9 25
Gas luce, sez. Fornellini, schede numeri 445-405	» 22 90
Fonderia Polla, sez. Sbavatori, scheda n. 513	» 4 25
Società Arte e Diletto, scheda n. 475	» 3 10
Lavoranti e lavorante valigiai, schede nn. 458-459-460	» 33 65
Caudera, scheda n. 387	» 4 55
Società Vermicellai, scheda n. 512	» 8 05
Arte edilizie, scheda n. 585	» 7 90
Fonderia Poccardi, sbavatori, scheda n. 516	» 4 75
Id., scheda n. 205	» 4 45
Fonder. Porta, sbavatori, scheda n. 515	» 2 90
Stab. Casalegno	» 6 95
Baietto Cesare, scheda n. 391	» 6 —
S. M. S. Armaiuoli, scheda n. 37	» 50 —
Cetti, Officina Savigliano	» 11 60
Cooper. lavoranti in Bolloni	» 1 60
Società Cappellai, scheda n. 59	» 5 25
Abbo Giovanni, scheda n. 400	» 3 70
Margarini Lorenzo, scheda n. 420	» 6 45
Povisio, scheda n. 429	» 6 95
Calzolai Gilardini, scheda n. 216	» 12 05
Tele meccaniche, scheda n. 303	» 12 30
Rº Op. Arredi Militari, scheda n. 108	» 1 90
Fino Amalia, scheda n. 517	» 5 10
Zerbolo Gio., scheda n. 31	» 16 80
Raccolte trattoria Cocconato, scheda numero 171	» 3 30
Lega Ferrovieri Torino	» 750 —
Id. Comitato centrale	» 50 —
Società M. S. Lucento	» 50 —

(Sottoscrizione promossa dal Partito).

Scheiola Cesare	» 3 —
Lombroso Ugo, scheda n. 14	» 21 50
Carlin Goffredo, scheda nº 2	» 1 50
Dai socialisti di S. Salvario	» 2 75
Un esercente socialista	» 10 —
Raccolte da Andrea 1º ottobre	» 1 30
Ramella Efisia, scheda n. 27	» 1 65
Faenza Camillo, scheda n. 10	» 9 60
Giordano Giuseppe	» 2 —
Diversi compagni di Savona	» 1 —
Giraudi per Biella e Cossato	» 18 90
Crapotto, scheda n. 107	» 10 70
Marendino	» 0 60
Officina Turco, scheda n. 9	» 2 40
Una brava compagna, scheda n. 29	» 3 10
Sfruttato da un clericale	» 0 50
Bicchierata Fontana	» 0 20
Castagneri I, N. N.	» 3 —
Da Boara Polesine	» 1 20
Cas... Mario, scheda n, 35	» 4 65
Gariazzo, scheda n. 24	» 5 75
Confettieri e cioccolattieri uniti	» 20 80
Chirio e cuor di viola	» 5 —
Panet 0 50, fratelli 0,40	» 0 90
Moiso, scheda n. 20, 1º versamento	» 2 15
Bonino Massimo, scheda n. 43	» 6 —
Stamperia Reale di Paravia, scheda n. 74	» 8 50
Bosio G. 1, scheda n. 26 1,12	» 2 10
Bianchi 1, operai Nicol 1	» 2 —
Pirastu, scheda n. 41	» 1 40
4 compagni sfruttati P. A. Z. G.	» 0 60
Scheda n. 28 1,45, Limone, scheda n. 28 Lire 3	» 4 45
Tarditi, scheda n. 80	» 3 —
Raccolte da Garino, pranzo trattoria Campidoglio	» 4 —
Parecchi operai biellesi coscienti	» 14 —
Gruppo socialisti di S. Giovanni	» 3 25
G. B. De Martini, Milano	» 1 —
Bisagni Carlo Mondovì Carassone	» 2 —
Nucleo socialista di Scarlino	» 1 60
Alcuni compagni di Vicoforte	» 0 80
Sala di lettura Forno Rivara	» 4 15
Bicchierata caffè barr. Lanzo fra filodrammatici	» 3 55
Massone A., scheda n. 93	» 8 30
Vota Luigi, scheda n. 17	» 4 20
Camerino, scheda n. 38	» 10 80
Gavosto Lorenzo, scheda n. 91	» 7 10
Scarrone Ferdinando, scheda n. 52	» 2 05
Zerbola, scheda n. 86	» 5 10
Actis, scheda n. 96	» 2 50
Ruffino, schede n. 62 63	» 1 45
Guardia municipale	» 1 —
Bressa sottoscr. operai officina ferroviaria Ceglia.	» 18 55
Da Milano: F. Turati e Anna Kuliscioff 10, avv. Carlo Tanzi 5. Luigi della Torre 30, Arturo Pelosi 5, dott. Garzia Cassola 1	» 51 —
Asvisio, scheda n. 98	» 4 10
Torretti Carlo, scheda n. 105	» 1 45
Raccolte a Spezia	» 2 25
Clerici, schede n. 50-51	» 6 05
Alcuni compagni di Trino	» 0 80
Rivista Bibliografica Napoli	» 1 —
Circolo socialista Bari	» 15 —
Da Padova dei compagni calzolai	» 0 90
Dal Circolo socialista Valenza	» 18
Circolo socialista Casale	» 7 35
Artom Lino	» 3 —
Totale	L. 7452 16

(Continua)

Camera del lavoro. — *Ufficio di collocamento.* — Presso quest'ufficio evvi la richiesta di n° 50 operai carpentieri per vagoni, colla mercede di L. 5,50 oro al giorno — 50 operai tornitori in metallo a L. 5,50 — 10 verniciatori in fino a L. 6 — 30 fabbri-ferrai a L. 5,50 — 15 fonditori in metallo a L. 6.

Il luogo di occupazione è Buenos-Ayres, viaggio gratuito da Torino. E' inutile presentarsi a quest'ufficio, senza fedina penale e documenti che comprovino le capacità professionali dei desiderosi di profittare di questa combinazione.

Il Comitato degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra avendo avuto mandato dall'assemblea generale di tenere prossimamente in Torino una riunione di rappresentanti operai, dipendenti dal ministero della guerra, notifica a tutti gli interessati che s'accettano sin d'ora le adesioni dei compagni isolati o costituiti in associazione; li invita pertanto a voler prendere nella dovuta considerazione il deliberato Congresso, e sollecitare la nomina delle singole commissioni e rappresentanze.

Rivolgere le adesioni al Comitato permanente generale in Torino, presso la Società Archimede, via Basilica n. 4, dal quale verrà agli aderenti spedito dettagliato programma.

Conversione significante. — Alla *Voce dei padroni* che nel suo odioso articolo del numero 39 intolato: « Poveri operai » dice, in mezzo a tutte le altre menzogne che « *colla testa piena di promesse, ma colla pancia vuota il povero operaio lascia la Camera del lavoro* », dedichiamo, sfidandola di una smentita, questa nota di cronaca: Uno degli scioperanti della fabbrica Fiorio, clericale, vice-presidente di una società cattolica del borgo S. Donato, che aveva fino a ieri avuto sacro orrore, instillatogli ben s'intende dai preti, per tutte le leghe di resistenza, giorni sono dopo avere preso dalla Camera del lavoro senza aver lavorato perchè in isciopero la sua brava settimana di paga — frutto della solidarietà dei compagni di lavoro — si recava alla sede della sua società dove vi era adunanza, e là, invece di sedersi sul suo scanno vicepresidenziale, frammischiandosi fra i soci, appena aperta la seduta chiedeva la parola per dire lo immaginate voi!... per dire chiaro e tondo a chi fino allora lo aveva menato pel naso facendogli credere la Camera del lavoro e le leghe di resistenza un luogo di perdizione impeditogli di andarvi che se quella sera i suoi bambini e la sua moglie avevano a casa di che mangiare, egli lo doveva non già a loro ma ai suoi compagni operai della Camera del lavoro e mostrava commosso i suoi bravi soldi che era stato a riscuotere allora allora. In tanti anni che sono qui — conchiudeva — non avete fatto che prendermi soldi senza mai darmi nulla ed anche oggi che il bisogno stringeva ho dovuto se ho voluto mangiare rivolgermi a quella Camera del lavoro che voi tanto disprezzate. Immaginatevi la confusione e la rabbia di quei cari preti, tentarono sì di quetare la cosa, di indurlo a disdire ciò che aveva detto, ma non ci fu versi, e il bravo ex vice-presidente preso il cappello se ne uscì fuori non senza aver prima date le sue brave dimissioni dalla società, ed un calcio per sempre a simili *disinteressati protettori degli operai*. Non facciamo commenti solo per mostrare quanto sia vero ciò che diciamo noi che preti e sbirri van sempre d'accordo quando si tratta di tener soggetti gli operai, aggiungeremo che la mattina dopo due carabinieri si presentarono dalla moglie dell'ex presidente per tentar di persuaderla a indurre il marito a disdire ciò che aveva detto. Peccato che — oh! fatalità del caso — si imbattessero per l'appunto in una brava socialista (aveva attaccata la malattia in famiglia da un suo fratello ferroviere) la quale rispose loro qualcosa che non possiamo qui riferire per non dare al fisco il pretesto di sequestrarci chissà! forse per « eccitamento alla diserzione ».

Ed ora strepiti pure la stridula — voce dei padroni — seguiti pure a far la parte dei proprietari delle concerie — ogni giorno che passa è un lembo della maschera sotto cui si nasconde che le cade, ogni giorno che passa son nuove reclute per noi — pel socialismo — e nuove continue diserzioni per loro — pei preti. Ci rivedremo fra una diecina di anni, cari clericali !!!!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Baldissero Torinese.

Anche in questo povero paese, dove il contadino è stato servo ubbidiente, dove mai si era pensato oltre alla punta del naso, dove il prete semina l'ignoranza, si è divulgata la nostra parola, incoraggiamento, speranza ai proletari. Il nostro paesetto da un po' di tempo è divenuto un vero stato d'assedio; le gite della benemerita non si contano più, e sono vere gite di propaganda: qui non si parla più che di socialismo; questi agricoltori vogliono conoscere che cosa è questa bestia nera, che mette tanto spavento a certi signori.

Compagni, rincuoratevi, scuotetevi, fate leggere ai nostri avversari le parole del Prampolini che stanno in testa al *Grido*, e ci conosceranno; ai loro insulti, alle loro beffe rispondiamo col grido di: « Viva il socialismo! ».

Da San Salvatore Monferr.

Anche qui in questo paese semi-medioevale l'idea socialista ha fatto breccia per opera di alcuni buoni e sinceri compagni.

Gli aderenti aumentano di giorno in giorno ed i lavoratori si interessano favorevolmente alle nostre dottrine ed a poco a poco vengono a noi.

La borghesia sansalvatorese ci accusa di sobillatori e ci minaccia di farci perdere il pane; intanto ci fa sorvegliare dagli agenti della benemerita, i quali ci squadrano sospettosamente quando passiamo loro dinanzi.

Ma noi non ci spaventiamo; anzi ne siamo spronati a lottare e a propagare con più lena i nostri principii, basati sulla scienza positiva, sulla realtà dei fatti, che non sono il parto di una mente esaltata, ma il prodotto, la conseguenza logica dell'ordinamento economico attuale basato sul predominio d'una classe a danno dell'altra.

Da Lesegno.

Il 4 corrente i compagni di Ceva hanno fatta una gita di propaganda in questo Comune a loro limitrofo, dove si spera che il seme socialista da essi gettato fecondera felicemente.

***

Noi della redazione ci congratuliamo vivamente coi contadini lesegnesi, perchè, accogliendo benevolmente i socialisti di Ceva ed ascoltandone la parola, hanno dato prova di buon senso, di coraggio e di non aver pregiudizi contro coloro che affrontano ogni sorta di disagi e di persecuzioni da parte delle autorità, pur di far conoscere ai lavoratori della terra e dell'officina le verità del socialismo, l'ingiustizia degli uomini che sostengono e difendono tutto ciò che è contro gl'interessi della povera gente, le cause vere ed uniche della ricchezza dei pochi e della miseria dei molti che lavorano e sudano per un meschino guadagno, ed inoltre di dimostrare agli operai e ai contadini la necessità di affratellarsi, di unirsi, organizzarsi fra loro nel solo intento di emanciparsi, di conquistare, cioè, tutti i loro diritti, tutto ciò che rende più umana la loro esistenza.

Da Rocchetta Tanaro.

(*Ipsilonne*) — **Amenità clericali.** — Impressionato dal diffondersi del socialismo in questo paese, domenica scorsa il nostro curato, fra le altre fanfaronate, sballava in chiesa quanto segue:

« Sì, o miei cari fratelli! (non in torta però) » bisogna combattere la setta abborrita del socialismo, ed è perciò che vi prego caldamente » di essere obbedienti al Sommo Pontefice e di » munirvi dell'arma del rosario (peccato che il » rosario non sia un pezzo di corda, del resto » sarebbe un'arma non del tutto inutile per » certi curati), pregando la beatissima Vergine » che ci allevii i mali di questo mondo ».

Gioite, o lavoratori rocchettesi! la ricetta è trovata.

D'inverno siete senza polenta per sfamare voi e i vostri figli? fuori il rosario e la fame sparirà per incanto; siete senza legna per scaldarvi? fuori il rosario e del fuoco e del calore n'avrete in abbondanza; tempesta nei vostri vigneti? lo strozzino vi pela, il fisco vi espropria? eh, diamine!... fuori il rosario e rimedierete a tutti i mali. Aggiungete poscia cinque o sei gite al giorno in canonica a protestare la vostra obbedienza al Papa; così vivrete felici e contenti!

Ah buffone! E bisognava vedere con che serietà e con che furor sacro la dava a bere ai fedeli!

Via, signor curato: se proprio le preme di distruggere il socialismo, lo distrugga almeno in contraddittorio e vedrà se i lavoratori accetteranno il nostro o il suo specifico.

Ad onta poi delle 30 copie dell'*Italia reale*, che *gratuitamente* si distribuiscono in Rocchetta, il socialismo si fa strada, e quanto prima lo si vedrà.

Da Vignale.

Giovedì 1° corrente vi fu in Vignale l'adunanza del Consiglio comunale per discutere e nominare diverse Commissioni, e siccome era di sera e gli spettatori accorsi erano molti, il sindaco ordinò all'inserviente di lasciarne entrare solo 20 e poi chiudesse la porta. Il rimanente a tale vista, la parte più timida, si ritirò, e l'altra discuteva vivamente l'operato del sindaco. Questi allora diè ordine di tenere nuovamente la porta aperta, ed il segretario, più delicato di tutti, si scusò dicendo che si era dovuto far chiudere causa l'aria fredda.

Fatto sta che le adunanze consigliari devono essere pubbliche, salvo casi eccezionali, e nessun articolo di legge, per buona norma del sindaco e del segretario, prescrive il numero di 20 alle persone che vogliono assistervi.

Quale membro effettivo della Commissione elettorale finì per essere nominato anche l'Andreone e quale supplente il Robotti. Di ciò i socialisti sono soddisfatti, perchè così potranno esercitare un'attiva sorveglianza, per mezzo dei propri rappresentanti.

Da Agliè.

Propaganda. — Finalmente l'idea socialista prende anche qui una grande estensione. Ora abbiamo pure una rivendita del vostro giornale, già da un pezzo da noi tanto desiderata.

Sfruttamento del lavoro. — Ora avete da sapere che qui nella tenuta ducale si pagano gli uomini una lira al giorno, e un povero diavolo, che vi lavora da 66 anni, non ha mai potuto percepire un centesimo di più.

Prima si pagavano con L. 0,75 d'inverno e L. 1,25 d'estate, cioè da aprile ad ottobre; ma, visto e considerato che la bella stagione dura più della brutta, fissarono una lira al giorno per tutta la settimana. E guai a voler migliorie! Si è licenziati subito.

Che ve ne pare?

Ma non basta. In un noto setificio gli operai, con un orario di 11 ore e mezzo, guadagnano appena L. 1,30 al giorno, e aggiungendo le multe incessanti, potete facilmente immaginarvi come possono i padri di famiglia togliere la fame ai loro bimbi...

Ora però, grazie a due compagni venuti fra noi, costituiremo una forte lega di resistenza, dimodochè ben presto i padroni si accorgeranno che quando gli operai sono uniti, certe cose non sono più permesse, come, per esempio, il dare appena 50 lire ad un operaio che ebbe una mano stritolata in un ingranaggio. E gli aristocratici del Municipio, che invece di salvaguardare l'interesse dei lavoratori che li hanno eletti dormono fra due guanciali, si accorgeranno ben presto che la popolazione aglienese è stanca d'essere menata pel naso e che non è più disposta a lasciarsi tosare per far piacere a loro e ad una famiglia... inviolabile.

***

Pure ad Ozegna il risveglio è forte, e speriamo che ben presto le sezioni socialiste di Agliè ed Ozegna saranno fondate.

Prossimamente vi darò dei piccanti ragguagli sul modo di amministrare la cosa pubblica da parte dei nostri consiglieri.

Da Cuorgnè.

Domenica 4 corr., inviato dal C. R. P., fu tra noi il compagno G. Cavallera. L'autorità era già stata avvertita che in quel giorno un compagno da Torino doveva tenere una conferenza a Salto, paese poco discosto da Cuorgnè: l'aspettarono dunque alla stazione due carabinieri a cavallo e due a piedi, accompagnati dal vice-brigadiere, i quali non lo abbandonarono più per tutta la giornata.

La conferenza a Salto era indetta per le 10, ed infatti prima di quell'ora ivi ci recammo in buon numero, preceduti già da un delegato di P. S., venuto espressamente da Ivrea, alcuni carabinieri e due guardie forestali.

Figuratevi! il paese era completamente in istato d'assedio: sembrava che a Salto dovesse accendersi la famosa favilla che deve far divampare la rivoluzione sociale. Il sottotenente dei carabinieri — non mancava neppur lui — e il delegato di P. S. dichiararono al conferenziere ch'essi avrebbero ritenuta pubblica la conferenza per certe irregolarità che vollero riscontrare nella distribuzione dei biglietti.

Protestò energicamente il Cavallera, ed in fine, per non andar troppo per le lunghe in una pubblica discussione con le autorità, decise di rimandare la conferenza alle ore 15 con nuova e rigorosa distribuzione di biglietti.

Così la conferenza si fece egualmente; solo che avvenne questo fatto: al massimo sarebbero intervenute un'ottantina di persone, nel pomeriggio superarono certamente le 170, e questo in grazia della *réclame* che ci fecero le autorità.

Il conferenziere fu applauditissimo; quei buoni contadini capirono perfettamente le teorie da lui svolte, s'entusiasmarono alla sua parola ed alla fine gli fecero una vera ovazione: ma, quel che è più, una quindicina di uditori gli diedero la bella soddisfazione di inscriversi nel Circolo socialista di Cuorgnè.

Ed ora mentre ringraziamo il Cavallera per la propaganda fatta in questi paesi e dei buoni consigli che ci diede, ringraziamo pure i soci del Circolo Garibaldi di Salto, ove venne fatta la conferenza, i quali gentilmente rifiutarono, dopo essa, di accettare qualsiasi indennizzo per il locale, mentre prima era stato pattuito.

Si rinnovino spesso queste gite in campagna, si continui a far seria propaganda in città ed il socialismo redentore troverà in questa forte e laboriosa popolazione dei buoni e tenaci proseliti.

Da Mondovì.

Le condizioni dei nostri lavoratori si fanno di giorno in giorno peggiori, e le benemerenze della classe industriale verso gli operai sempre più manifeste — Oggi sono le operaie cosidette pittrici da stoviglie, della fabbrica fratelli Musso successore Benedetto, a provare anco una volta le delizie del capitalismo. — Queste operaie che fino ad un anno fa percepivano cent. 5 per ogni *conto* di stoviglie, pochi mesi or sono si videro diminuita la mercede in ragione di L. 1,25 per 32 *conti* di lavoro fatto.

Era già un bel ribasso e le operaie, non volendo e non potendo reagire, si sottomisero, ma eccoti che non trascorsi ancora due trimestri, le condizioni dell'industria (così i nostri avversari spiegano il fenomeno) reclamano un nuovo ribasso ed il numero dei *conti* che ogni operaia deve fornire, viene portato a 40, lasciando ben inteso invariata la mercede a L. 1,25: vale a dire un ribasso del 40 0/0 circa sulle paghe, dentro il periodo d'un anno, fatto apposta per dimostrare l'attendibilità della teoria sull'aumento costante del salario. Da questo fatto che è uno dei tanti che tutti i giorni si ripetono, noi vorremmo che gli operai sentissero la necessità di pensare più seriamente ai casi loro, ed al conseguente disogno di organizzarsi.

Da Valenza.

Il Circolo elettorale socialista di costì, in seduta del 26 p. p., dopo un'animata discussione pel giornale quotidiano e per l'istituzione di una scuola onde preparare all'esame per esser elettori coloro che non lo sono ancora, passò all'approvazione d'una proposta del compagno Keller, di iniziare cioè una sottoscrizione a favore dei compagni scioperanti conciatori di Torino.

La Commissione avverte perciò tutti i compagni che non sono intervenuti alla suddetta adunanza che la sottoscrizione si trova aperta nella sede del Circolo, e tutti hanno il dovere di portare il loro obolo.

Da Palermo.

Un articolo di Barbato. — La *Riscossa* nel suo penultimo numero ha un articolo di Barbato sopra lo scioglimento delle Federazioni dei lavoratori nel circondario di Corleone. Dice che egli vi si recò per indagare lo stato d'animo dei lavoratori e qualsiasi loro atto d'impazienza avesse potuto indurre le autorità a pigliare quella decisione, ma trovò il paese nella massima calma e lasciò i lavoratori pieni di fede e di coraggio, determinati a non lavorare le terre dei signori ai vecchi patti angarici, denunziati ripetutamente all'opinione pubblica, per l'esercizio incoscientemente arcadico, da ministri e deputati d'ogni colore.

Barbato conclude che l'autorità politica avendo l'ufficio di difendere i privilegi delle classi dominanti, fece il suo dovere sciogliendo le associazioni dei lavoratori, inspirate dagl'interessi della vile plebe; ma i socialisti hanno il dovere di restare sulla breccia, tentando di organizzare il proletariato in tutte le forme, dappertutto, anche nelle grotte, quando vogliono impedirsi le organizzazioni alla luce del sole.

Da Marsiglia.

L'ultima domenica del mese p. p. abbiamo avuto fra noi, al gruppo di Chartreux, il compagno avv. Gandolfo, che tenne una conferenza sul socialismo in presenza di un buon numero di lavoratori.

Il conferenziere, dopo aver accennato al fatto di aver potuto in Francia liberamente parlare senza essere circondato da una schiera di birri come si usa fare in Italia, passò a spiegare la esistenza di due classi sociali e l'antagonismo d'interessi che v'è fra loro; quindi fece toccar con mano l'impossibilità che hanno i lavoratori di essere liberi e indipendenti col sistema capitalista attuale. Trattando della tattica, spiegò quali siano i mezzi rivoluzionari che più ci avvicinano al nostro scopo e quali siano invece quelli che maggiormente ci allontanano. Disse cioè che i mezzi violenti a base di bombe e di pugnali non ci faranno giammai avanzare di un passo.

La conferenza si chiuse con molti applausi al conferenziere ed evviva al socialismo.

Da Ginevra.

Il gruppo socialista italiano di cui il numero passato del *Grido* annunziò la costituzione qui in Ginevra, va continuamente ingrossando e già comincia, nella numerosissima colonia operaia, a far notare la propria attività, intesa a sollevare la coscienza di classe e fare che la solidarietà dei lavoratori non rimanga vana parola. Si è infatti iniziata una sottoscrizione a favore dei conciapelli scioperanti di Torino. Domenica una delegazione del gruppo si recò per una conferenza a Losanna, dove la sezione locale del partito conta già oltre *300 soci*. I gitanti, fra i quali erano il conferenziere Vergnanini ed un compagno giunto il giorno precedente da Torino, furono entusiasticamente accolti ed accompagnati alla sede della sezione (arredata col lavoro volontario dei compagni nelle ore dedicate al riposo), quindi all'hôtel des Trois Suisses, dove in un'ampia sala, dinnanzi a 400 operai, Peduzzi di Losanna, Vergnagnini, Le Héritier, deputato socialista di Ginevra, Piancastelli e qualche operaio parlarono interrotti più volte da calorosi applausi.

Il saluto dei Torinesi portato dal compagno di Torino, provocò, su proposta di Vergnanini, una colletta che fruttò 10 lire e 5 cent. a favore degli scioperanti di Fiorio. Detta somma verrà inviata, insieme con quella che si raccoglierà in Ginevra, direttamente alla Camera del lavoro di Torino. La conferenza fu pubblica e naturalmente non occorsero avvisi all'autorità e nemmeno questa si prese il disturbo di sorvegliare la riunione. All'uscita i compagni partenti furono accompagnati alla stazione da tutti i presenti e traversarono la città in corteo con nastrini rossi all'occhiello, inneggiando al socialismo; senza che si vedesse la coda di un poliziotto ed i passanti si mostrassero meravigliati. Quistione d'abitudine!

Domenica ventura la sezione socialista di Losanna farà una gita collettiva a Ginevra, dove Vergnanini terrà una pubblica conferenza alla quale verrà invitata la colonia operaia. Si preparano festose accoglienze. Domani, forse, avremo qui il compagno Prampolini; è possibile rimanga fino a domenica.

Salute e solidarietà.

***

Martedì, 6 corrente, moriva Maurizio Schiff, professore di fisiologia all'Università di Ginevra. In lui la scienza ha perduto uno dei suoi più insigni cultori: i socialisti un consigliere paterno. Perchè il Schiff fu socialista sebbene e pel suo temperamento e nel grande amore della scienza, a cui aveva dedicato tutto se stesso e che lo distoglieva dal combattere altre battagli, non forse mai stato nelle file dei socialisti militanti.

Insegnò a Firenze dove fece studi profondi sulle funzioni dello stomaco e della milza, e ne scrisse le relazioni in lingua italiana.

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L. 542 71
(Per errore il totale fu pubblicato nel num. precedente in L. 427 71).	
Raccolte ai Tetti di Rivoli: Bicchierata 1, Colletta 1 50, Residuo boccie 0 40	» 2 90
Rebora Giuseppe 1, Ogliani 0 20, N. N. 1, Bicchierata pellettieri 0 25	» 2 45
Scheda n. 10: Bicchierata Rivoli 0 40, Id. Alba 0 30	» — 70
Prima bicchierata a Fossano 1, Seconda 0 80	» 1 80
Bicchierata « Porto Savona »	» — 20
Raccolte a Novi Ligure	» — 60
Dott. Galanzino, Nizza Monferrato	» 1 —
Sfruttato da un clericale	» 1 —
(*Continua*). TOTALE	L. 551 26

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L. 916 37
Bicchierata « Ristorante Margherita », 0 60, Delsoldato-Foiano della Chiana 0 40, Castagneri 0 50, Raccolte a Novi Ligure 0 50	» 2 —
B. Adolfo 5, Garda 0 50	» 5 50
Da Moiso: Bicchierate diverse 0 60, Da una spartizione 0 70, Bicch. 0 10	» 1 40
Bicchierata barriera Milano	» 1 40
(*Continua*) TOTALE	L. 926 67

ABBONAMENTI.

Un insegnante	L. 15 —
Saudino ing. Emilio, Vico Canavese	» 15 —

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Il 15 ottobre esce: « La parola dei poveri ».

Anno 1896. Sabato, 17 Ottobre Anno V. — N. 42.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 26 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

È USCITO!!!

il nuovo supplemento del *Grido*.

Compagni,

Il Comitato regionale piemontese ha ritenuto che debba giovare grandemente a propagandare ed educare le masse lavoratrici un foglio periodico, scritto in maniera così popolare da poter essere facilmente capito da chi appena sappia leggere. Il 15 corr. è uscito dunque in Torino, per iniziativa dello stesso Comitato, una pubblicazione d'un genere affatto nuovo:

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*.

La Direzione della **PAROLA** avrà cara la collaborazione di quanti studiano da vicino la vita delle plebi campagnuole e cittadine, ed hanno amore alla *propaganda* paziente e piana fra quelli che non sanno. — La **PAROLA** conterrà dialoghi fra popolani, scene della vita dei poveri... ed anche dei ricchi, lettere di contadini e d'operai, racconti e favole, notizie e statistiche interessanti ed utili pei lavoratori e pei loro figlioli, qualche onesta facezia, e talvolta... perchè no? un po' di predica. — Chi ha letto i bellissimi opuscoli di Edoardo Mattia, del Prampolini, di Oggero, le discussioni di *Bertoldo* con monsignor Bonomelli, le *Briciole di socialismo* e i dialoghi del *Grido*, faccia conto di conoscere già un pochino la fisonomia del nostro nuovo giornaletto.

Detto questo, non dubitiamo che i buoni compagni si adopreranno a procurare abbonamenti e rivendite, non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, a questa pubblicazione utilissima; e che i giornali del Partito faranno la più cordiale accoglienza a questo fratellino che si propone di preparar loro il terreno dissodato per una più larga e proficua propaganda.

La Direzione.

La parola all'Amministratore.

Ai nostri rivenditori. — Sia ch'essi diffondano il solo *Grido del Popolo* od il *Per l'Idea* o il *Lavoratore Novarese* riceveranno col 15 ottobre un numero uguale di copie del nuovo supplemento — Condizioni di vendita: le stesse che per gli altri periodici.

Chi ne abbisogna d'una quantità maggiore o minore voglia significarcelo col rimandarci, in busta aperta francata con soli due centesimi, il tagliando che troveranno unito alla circolare d'avviso, debitamente annotato e firmato.

Abbonamenti. — Un anno cent. 60 — Sei mesi cent. 30 — Tre mesi cent. 15. — Un prezzo sì basso facemmo per renderlo accessibile anche alle borse più modeste.

Manderemo a tutti un numero di saggio. Coloro che non intendono prendere l'associazione, abbiano la cortesia di scrivere accanto all'indirizzo la parola « respinto » e di restituire al portalettere la copia. Gli altri piglino invece una cartolina-vaglia da 60 centesimi e la spediscano subito.

IL PROPAGANDISTA ORGANIZZATORE della Lega ferrovieri.

La Lega dei ferrovieri italiani, la grande Associazione dei lavoratori la cui costituzione ha tanto impressionato i grossi sfruttatori delle ricchezze prodotte dal movimento delle linee ferrate, aveva stabilito nell'ultimo Congresso di eleggere un propagandista organizzatore « a fine di dare vera e potente efficacia alla propaganda ed organizzazione della Lega ».

Il Comitato esecutivo si trovò per tale deliberazione in non lieve imbarazzo.

Come esporre, infatti, un collega lavoratore alle rappresaglie dell'Amministrazione?

Come esigere da un ferroviere, per quanto ardente di fede nell'apostolato dell'emancipazione operaia, che mettesse a rischio il magro stipendio per correre l'Italia, incoraggiando i compagni a far adesione ad una Lega il cui scopo è la difesa costante dei lavoratori, di fronte alla progressiva avidità degli azionisti?

Ma la Lega trovò il suo uomo in Quirino Nofri, già designato dalla fiducia dei ferrovieri all'arduo còmpito.

Quirino Nofri accettò e chiese all'Amministrazione una licenza straordinaria di 8 mesi o la quiescenza.

Naturalmente la concessione gli fu rifiutata, ed il Nofri — sacrificando i suoi 15 anni di lavoro, senza alcun affidamento per l'avvenire, sorretto dalla sola coscienza del dovere — presentò le sue dimissioni e assunse l'arduo mandato di propagandista-organizzatore della Lega.

Questo fatto contribuirà indubbiamente a dare un nuovo e potente sviluppo alla già fortissima Associazione. (Dal *Messaggero*).

REAZIONE BORGHESE

Quando Francesco Crispi cadde e Rudinì venne elevato al potere, fu per tutta la penisola un grido di gioia, furono inni al ministro galantuomo, fu la fiducia ch'egli avrebbe seppellito il crispismo ed instaurato finalmente il regno della giustizia e della libertà. Noi soli, noi che l'esperienza ha edotti e spogliati dell'antica ingenuità, noi abbiamo sorriso e portata la nota stridente in tanto coro di osanna. E' perchè noi sapevamo che da un governo borghese — Crispi ministro o ministro Rudinì — una sola via può seguirsi. Nè sbagliammo. Il delitto africano continuato, lo statuto soppresso ancora, le pubbliche libertà violate non ci meravigliarono; così doveva avvenire.

Le pubbliche libertà violate! Non è meraviglia se la cieca ed inabile borghesia italiana cerchi di rimangiarsi ad una ad una le conquiste fatte dalla borghesia stessa; non è meraviglia se una classe dirigente — quale sgoverna in Italia — cerchi di soffocare la libertà di pensiero, la libertà di associazione, — le quali sono della borghesia le glorie più belle, — nell'illusione di poter frenare il movimento del proletariato, che minaccioso — forte appunto di esse conquiste — si avanza. E' un mal compreso interesse di classe, un malinteso spirito di conservazione questo che urge la classe borghese; come se le manette potessero porsi al pensiero, come se quelle libertà non fossero oramai nella coscienza di tutti. Oh! se la borghesia bene concepisse il suo vantaggio, altra via seguirebbe; all'esercizio delle pubbliche libertà, dei pubblici diritti lascierebbe aperta la strada: ...almeno la sua morte avverrebbe lenta, insensibile, dolcemente quasi. Ma così sempre è avvenuto ed avviene: che la classe potente, nell'insipiente mania di conservazione, cerchi nell'oppressione brutale la salvezza, non accorgendosi che in tal modo si prepara di per sè stessa la morte violenta.

Non ci meravigliarono quindi le circolari del nuovo ministro incitanti i prefetti a proibire i nostri comizi e persino le nostre riunioni private; i continui sequestri dei nostri giornali; gli scioglimenti di alcune fra le nostre associazioni; gli arresti di Sicilia; la coalizione dell'autorità e dei padroni contro i lavoratori scioperanti; gli arbitrii di un qualunque poliziotto, proprio come ai bei tempi di Francesco Crispi, se non peggio ancora.

Nè ci stupì la notizia che Rudinì prepara una nuova restrizione del suffragio, cercando con essa e con altre *opportune* riforme di impedire ai proletari la legale e progressiva conquista dei pubblici poteri. Non apparve sufficiente la famosa *epurazione*, colla quale si *epurarono* le liste elettorali di più che un milione di lavoratori; bisogna ancora *epurare*... bisogna togliere ai lavoratori il diritto del voto!

La Russia insegna, s'impone a tutto il mondo. Evviva la Siberia! evviva lo *knouth!* (1) evviva il capestro! evviva lo czarismo! L'Italia, perdio! non ha bisogno d'imparare.

Comunque, noi socialisti soli rimaniamo ad invigilare; noi continueremo ad agitarci protestando contro le violazioni della libertà e del diritto. Chè se la borghesia non vorrà udire — come crediamo —, peggio per essa! Noi avremo fatto il dover nostro; non sarà colpa nostra se la borghesia si romperà presto la testa. C. S.

(1) Noi per conto nostro vorremmo fosse applicato, sin d'ora, sul groppone di quei socialisti i quali — se è vero quanto dicono certi giornali borghesi — si sono uniti ai borghesi nel gran puttaneggiamento della Francia con la Russia.

In **FOLIGNO**, presso Giuseppe Zaccardi, corso Cavour, si vendono i giornali: *Grido, Parola dei poveri, Per l'Idea. Lotta di classe, Asino* e molti opuscoli socialisti.

Dichiariamo una volta ancora che tutte le corrispondenze, avvisi, comunicati, ecc., debbono essere trasmessi non più tardi del mercoledì, a scanso di ritardo nella pubblicazione o di cestinature.

Socialismo... equivoco

« Tutti socialisti! » — ha detto ai suoi elettori l'on. Sani, deputato borghese e generale per giunta — « ma però non seguaci di quel socialismo assurdo che aspira al collettivismo (e poteva anche dire che vuol conquistare i pubblici poteri), bensì propugnatori di quella parte del socialismo che è accettabile » (per lui, s'intende, e per quelli della sua risma), come se, dal punto di vista borghese, si potesse mai trovare qualche cosa di accettabile nel socialismo « plebeo » e come se, giudicando da quel posto ed in quell'ambiente, non si dovessero di necessità trovare assurdi e condannabili tutti i postulati del socialismo « disturbatore » dell'organizzazione sociale, quale è intesa e difesa dalla borghesia!...

Della parola socialismo si abusi pure per creare equivoco e confusione!... Tutti socialisti! (ma colla coda...) per essere all'altezza dei tempi!... e così, di fronte al « socialismo vero », tanti clericali, monarchici, repubblicani, mascherati di socialismo « rispettivamente accettabile » e sempre di « buona lega », purchè risponda ai propri fini... ed i veri principii « sani » dei socialisti (senza coda) divenuti... malati nel socialismo cattolico, monarchico, repubblicano o... chi hà altre code ce le metta...

Il socialismo « senza coda », il quale tende a redimere le plebi dal giogo dei privilegiati, non teme il confusionismo... La via della rivendicazione è seminata di troppe ingiustizie, di troppe vittime del sistema, perchè essa possa venir confusa con quella che la borghesia vorrebbe inaugurare... per fuorviare i rivendicatori.

COME ISTRUIRCI ED EDUCARCI?

Battista. — Hai avuto ragione, Tonio: mi sento già un altr'uomo. E senza sforzo, quasi. Prima, uscendo di casa dopo cena, non sapevo dove voltare il passo, se non verso la cantina, dove c'era la compagnia solita del bicchiere e dei tarocchi. Adesso è un altro affare: dopo cena di solito mi meno fuori i miei ragazzi e mia moglie se può, e m'ingegno a far loro, come tu m'hai insegnato, un po' di scuola, così andando; m'ingegno di farli ragionare: e non sono mica zucche sai? Tornato a casa, leggo il giornale socialista o qualche opuscolo; e quando mi capita un punto più bello, lo faccio sentire a mia moglie.

Tonio. — Ah sì! Ebbene, come la piglia tua moglie?

Battista. — Da principio non ne voleva sapere, ed erano scenate... Mancava altro, mi diceva, che ora mi mettessi a quelle pazzie; non bastava la compagnia della cantina; ci voleva quest'altra rovina adesso... Puoi capire! Il confessore gli aveva già domandato diverse volte se il suo uomo era socialista, raccomandandole di tenermi lontano dalla peste del socialismo, se non voleva mandare all'inferno tutta la famiglia; e ultimamente aveva sentito un predicatore di quelli che sono tenuti in considerazione, perchè parlano in difficile, a dir roba da chiodi dei socialisti... che rubano, bestemmiano, ammazzano, piantano la moglie e i figli, preparano le bombe per la rivoluzione, e via discorrendo... Sicchè mia moglie, buona donna, era fuori della grazia di Dio. Ma io l'ho ragionata, come m'hai suggerito, con calma; ha poi visto che bazzico meno alla cantina e che non divento per nulla un anticristo; ed ora se non è una socialista, almeno è una donna ragionevole...

Tonio. — Quello è il primo passo: abituarle a non ispaventarsi delle idee nuove e della discussione; far vedere che il dipingerci con le corna, come fanno certi preti matti o bricconi, è una pagliacciata; e che se alcuni di noi vanno in prigione pel solo fatto di dire quel che pensiamo, ciò non ci fa alcun torto, ma onore, mentre tanti ladroni passeggiano liberi e riveriti.

Battista. — E' un ragionamento che gliel'ho fatto; e le ho spiegato perchè succede così, portando l'esempio di Gesù Cristo e dei martiri che fecero la fine dei ladri e degli assassini, perchè combatterono le ingiustizie del loro tempo, e che erano per giunta trattati da gente senza fede dai sacerdoti d'allora, grandi amiconi dei potenti e dei ricchi press'a poco come i nostri. Lei a questo paragone non sa come adattarsi, ma in fondo si persuade.

Tonio. — Bravo, Battista! e tu non insistere troppo: si persuaderà da sè, non dubitare; basta che ragioni; e sarà molto meglio che volerla forzare.

Battista. — E i figli? oh dovresti sentire con che ragioni mi vien fuori il *Pinot*, che ha poi nove anni. Bisogna che tu sappia che il parroco gli ha regalato il catechismo nuovo. Dunque un giorno, leggendo, gli capita sotto gli occhi quella famosa risposta dove dice che il decimo comandamento proibisce il socialismo (1). Lui la sera corre subito da me a domandarmi spiegazione; ed io glielo spiego ben bene in dialetto. Egli mi guarda un momento e poi mi dice: *A l'è pa vera che 'l socialismo a fassa lon... Ti e parin i seve bin sucialista, ma i l'eve pa mai tucà la roba di j'autri. Custe a sôn büsie, bel e ca i'abia scrittie l'arcivëscu* ».

Tonio. — Bravo *Pinot!* E scommetto che tu non gli avevi mai parlato di proposito del socialismo.

Battista. — Mai! figurati, a quell'età!

Tonio. — Ma se lo dico sempre: basta che i ragazzi si abituino a ragionare, e a non rinunziare mai alla ragione; basta questo, e sono nostri, perchè la ragione è dalla nostra parte. Per questo, vedi, tutti quei gran liberaloni mangia-preti che comandano adesso hanno una gran tenerezza pel catechismo, come se fossero altrettanti fedeloni: perchè la cura del catechismo è buona per distruggere o almeno addormentare quella pericolosa tendenza a ragionare, che madre natura ha messo in loro, abituandoli a credere delle cose che non capiscono.

Battista. — Hai ragione; e io non vorrei che mio figlio avesse a bere questo oppio del catechismo: vorrei allevarlo appunto, come dicevi tu, un uomo ragionevole e franco, senza avere la noia di dirgli: *non credere questo, non credere quest'altro* », che mi pare debba far male, perchè fa perdere la stima verso chi insegna.

Tonio. — E tu puoi tenerlo a casa quando s'insegna il catechismo.

Battista. — Sì; ma vedi, mia moglie avrebbe bisogno di non averlo tra i piedi intanto; è occupata, povera donna, e avere i figli a scuola è una provvidenza.

Tonio. — Già, è vero: e diceva bene il *Grido* che è una cosa da ridere lasciarci la libertà di mandare o di non mandare i nostri figli al catechismo, quando per non mandarli ci tocca lasciarli per la strada. — E' la solita ipocrisia liberale: ed è giustissimo quello che diceva il *Grido* che ci vorrebbe una scuola appositamente per i ragazzi dispensati dal catechismo. Ma i nostri signori liberali del

(1) A proposito, l'*Italia reale* parla ancora di « socialismo cristiano ». Ehi! reverenda, vuol andare all'inferno? Il catechismo dei 23 vescovi lo proibisce o non lo proibisce il socialismo? E allora se il socialismo è un affare « proibito » da 23 monsignori, come può essere « cristiano »? Ma allora ci potrà essere il « furto cristiano », la « bestemmia cristiana », il « diavolo, l'anticristo... cristiano »? All'erta, reverenda; un po' più di rispetto per la religione!

Intanto si dice che il vescovo di Como non voglia nella sua diocesi il catechismo nuovo! Peccato!

Municipio si guardano bene di fare una cosa tanto semplice e giusta, finchè non li mettiamo noi fra l'uscio e il muro. — E' come la questione delle refezioni scolastiche: hanno messo l'istruzione obbligatoria, e sta bene. Ma noi diciamo: « C'è dei ragazzi che vengono a scuola a pancia vuota: com'è possibile per loro l'istruzione? Per studiare c'è bisogno di carta, libri, penne e... nutrimento prima di tutto. Dunque o abbiate il coraggio di levare l'istruzione obbligatoria da bravi turchi, o date ai ragazzi poveri carta, libri, penne e cibo ». E così abbiamo nei nostri programmi la « refezione scolastica » fornita dal Municipio; e a Milano i nostri compagni si agitano per spingere il Municipio moderato-clericale a darla, come la dà il Municipio socialista di Roubaix ed altri in Francia; e noi dobbiamo domandarla anche. I preti domandino catechismo; e noi domandiamo « pane e minestra » pei nostri ragazzetti, che molte volte a scuola dicono: « *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie* » e la pancia intanto è e resta vuota. Per loro il principio dell'educazione è il *catechismo;* per noi è il *pane.*

Battista. — Hai ragione, Tonio, bisogna insistere finchè si arrivi a quello. Ci vorrà una spesa grossa, è vero; ma...

Tonio. — No, no; meno che per fare le luminarie a un principe che prenda moglie, figurati.

Battista. — Questo per i nostri figli, caro Tonio; ma anche noi abbiamo bisogno di istruirci. Per esempio, quanti di noi avrebbero bisogno d'istruzione almeno per divenire elettori!

Tonio. — Ecco una cosa che dovremmo chiedere al Municipio, il quale sussidia le corse e mantiene scuole di lusso: la scuola per gli elettori. Ma se non lo fa lui, per adesso facciamo noi alla meglio con nostro sacrificio. Dovremmo domandare una *biblioteca operaia;* ma intanto provvediamo noi come possiamo colle biblioteche dei nostri Circoli. Il meglio che ci manca è il tempo: bisognerebbe strappare qualche ora all'officina: l'otterremo colla organizzazione e poi con le leggi; e faremo vedere che il tempo lo vogliamo per migliorarci.

Rattista. — E per divertirci onestamente.

Tonio. — ...Che è ancora migliorarci. — Ed ora sei un socialista fatto. Ti presento al Circolo?

Battista. — Voleva dirtelo io.

Tonio.

Importantissimo!!!

Per non ritardare la pubblicazione del giornale, ricevuti gli atti del C. R. P. in ritardo, li rimandiamo al prossimo numero, rilevando solo che i **rappresentanti delle provincie sono convocati in adunanza generale del C. R. P. per domenica 25 ottobre.** L'ordine del giorno verrà diramato agli interessati.

Il Congresso socialista tedesco a Gotha

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 13 ottobre.

Quando questa mia lettera vedrà la luce, i rappresentanti del più numeroso partito politico tedesco si accingeranno a ritornare al loro luogo di combattimento, dopo avere serenamente ed a viso aperto discusso il passato lavoro, dopo aver assunto, di fronte al proletariato, dei nuovi doveri. Nella piccola città di Gotha li accompagnano due ricordi: vecchio di più che vent'anni il primo, quello cioè della fusione dei Lassalliani e degli Eisenachesi fattasi a Gotha nel maggio 1875; fresco di questi ultimi giorni il secondo, quella strepitosa vittoria cioè del nostro Partito, che riuscì ad occupare nel Parlamento di Gotha la metà dei seggi che lo compongono. Ed i progressi di questi ventun anni non si nascondono più, e non li nascondono più con indifferenza neppure i giornali borghesi; sì che mentre gli anni scorsi l'annunzio del Congresso socialista soleva venire annunziato con ironia o dileggio, questo anno furono smessi l'uno e l'altra, per constatare invece con voce lamentevole, come faceva oggi la rugiadosa *Post*, i recenti trionfi elettorali nel campo politico od in quello industriale di Gotha, Mainz, Monnheim e Berlino.

Al Congresso di quest'anno sono intervenuti circa 250 delegati: i lavori cominciarono domenica scorsa e finiranno sabato prossimo. Nella prima seduta di domenica si procedette alla nomina dei presidenti, che furono eletti nella persona di Singer e di Bock, il deputato di Gotha; e dopo i discorsi d'inaugurazione e la lettura d'alcuni telegrammi d'adesione o di saluto, si passò subito a fissare l'ordine del giorno. Una battaglia era già aspettata in questa prima parte del Congresso, ma l'ordine dei lavori potè essere fissato con una certa brevità e quiete, e gli incaricati d'affari — giacchè, come sapete, la Direzione del Partito dall'êra Köller (1) più non esiste — poterono subito al principio della prossima seduta presentare la relazione annuale.

La parte finanziaria fu rimandata alla seduta d'oggi, ed io stesso del resto ve ne scrissi già qualche cosa nell'ultima mia corrispondenza. Il dibattito di ieri invece si svolse tutto quanto intorno a parziali critiche fatte qua e là agli incaricati della propaganda o a qualche giornale di provincia, o specialmente all'organo centrale del Partito, il *Vorwärts*.

La richiesta di oratori è fortissima per parte dei compagni d'ogni regione della Germania; ma il soddisfare al desiderio d'ognuno non è facile cosa, tanto più quando non si vorrebbe avere che Bebel o Liebknecht o Singer od Auer; indi le frequenti lagnanze che vengono fatte contro la deficiente agitazione nei piccoli centri e le numerose proposte intese ad ovviare a quell'inconveniente capitalissimo.

Per quanto riguarda la discussione sulla stampa, essa si ridusse più che altro a questione d'ordine interno, e a tale idea sono pure improntate le nuove proposte state presentate. Notevoli invece furono il discorso di Roberto Schmidt, che pose in chiara luce il noto incidente tra il compagno Quarck e la redazione del *Vorwärts*, giustificando pienamente la condotta di quest'ultima (1), e il discorso di Steiger di Lipsia, inteso a dimostrare quanto perfettamente armonizzino con gli ideali del socialismo quelli dell'arte moderna, ch'egli cerca appunto di render popolari nel giornale illustrato la *Neue Welt*.

Con quei due discorsi finì la seduta di ieri, che era attesa con ansietà dai partiti borghesi, i quali si aspettavano chissà quali lotte, per poter poi vociare a squarciagola come già fecero per il Congresso di Londra. Ora rimangono le questioni principali, come quella dell'organizzazione, dell'agitazione delle donne, della festa del primo maggio ed altre non meno importanti, che saranno tutte discusse nelle sedute di domani e dei giorni seguenti. Basta dunque per oggi, e a rivederci la prossima settimana.

---

(1) Köller è il ministro degli interni che sciolse le associazioni socialiste, fra cui la Direzione del Partito, come contrarie alla vigente legge sulle associazioni. (*N. d. R.*).

(1) Fra il compagno dott. Quark di Francoforte sul Meno ed il redattore dott. Braun del *Vorwärts* era scoppiata una vivace polemica, che, per parte del Quark, essendo degenerata in attacchi personali al Braun, obbligò la redazione tutta del *Vorwärts* ad associarsi al suo compagno di lavoro, così vivacemente aggredito. (*N. d. R.*).

Una forma di cooperativa per le grandi città

La cucina sociale.(1)

Nelle grandi città i due elementi primi di benessere sociale, che sono la collettività e la cooperazione, non sono ancora stati applicati dove potrebbero portare il maggior beneficio: nell'ammannimento dei cibi, ossia nell'arte *culinaria.*

Non parlo dello smercio dei generi di consumo che le cooperative forniscono crudi o conservati, bell'e pronti per mettere in tavola od ancora da cucinare; lamento il fatto, che non fa onore all'epoca nostra, per cui vi siano tuttavia tante famiglie, tanti fuochi, tante cucine, tanti arredi, tanti ambienti, tante provviste e, per conseguenza, tante operazioni isolate, tante persone occupate in uno sperpero inevitabile di tempo e di fatica, con un dispendio maggiore, per fare poi malamente ciò che si potrebbe fare molto meglio in comune, con grande economia delle singole famiglie.

Certe verità basta appena accennarle, perchè siano da tutti comprese.

Il vantaggio immenso che delle *cucine sociali,* sparse in una grande città come Torino, son destinate ad arrecare all'unione delle famiglie che non possono darsi il lusso di tenere persone di servizio retribuite per cucinare, dovrebbe far sì che l'idea di costituirne venga accolta, specialmente dalle donne, con entusiasmo senza pari, superiore a quello destato dall'introduzione delle macchine da cucire.

Non si vuole distogliere la donna dalla sua mansione domestica: si vuol anzi darle il mezzo di concorrervi con un'occupazione più utile che non sia la cura patriarcale di preparare gli alimenti. V'ha un ceto numerosissimo per cui l'avere quest'impiccio in casa scombussola ogni progetto di trarre miglior partito del tempo che la donna ha a sua disposizione. Quante cure di meno ai figli, qual disordine nelle famiglie, quante educazioni trascurate, quanti proventi perduti, quanti disgusti e quanti litigi... per questa necessità d'ogni giorno! Che si direbbe se ogni famiglia dovesse ancora burattarsi la farina, impastarsela, dividere la pasta in pani e cuocerseli al forno? In città non siamo a tal punto; ma nelle campagne l'uso di far il pane da sè in ogni famiglia non accenna a finire: i *forni cooperativi* appena appena si conoscono di nome; eppure chi non sa che nei rari paesi ove funzionano essi adempiono benissimo alla loro missione di dare un pane buono ed a buon mercato? Non è adunque il mezzo che manchi, è la conoscenza del mezzo.

Così è delle *cucine sociali,* la cui missione sarà quella di dare delle buone pietanze, delle buone minestre, delle carni ben cucinate, delle vivande, che incontrino il gusto locale, *a buon mercato* (facendo astrazione, ben inteso, dei cibi più usuali che si trovano presso le altre cooperative di consumo, in cui, eliminato l'intermediario inutile che sta tra il produttore ed il consumatore, si viene pure ad usufruire del vantaggio proveniente dall'acquisto in grande).

Si badi bene che la *cucina sociale* non è nè una trattoria in grande, nè una mensa collettiva, come le pensioni o come l'alimentazione delle caserme. Le famiglie non devono rinunciare alle loro abitudini, e certi scrupoli, o convenienze, debbono essere rispettati.

L'impianto sarebbe semplicissimo e l'organizzazione improntata alle altre forme di cooperative già esistenti.

Su per giù le modalità d'esecuzione potrebbero essere le seguenti:

— una quota di 5 lire per ogni famiglia, destinata a costituire la proprietà collettiva della cucina od alle spese d'impianto;

— una quota di 25 lire d'anticipo per le provviste della prima settimana e per le retribuzioni al personale cucinante ed a quello di servizio, cui presiede un direttore provetto, il quale, coadiuvato dal personale lavorante, fa le provviste, sorveglia l'andamento della cucina e tiene i conti;

— una commissione di vigilanza nominata dal Consiglio d'amministrazione fra i soci per l'ispezione di una settimana.

Alla fine della settimana, dedotte le spese dal puro costo dei generi e formato l'elenco dei prezzi delle vivande, ogni famiglia è tenuta a pagare, in base ad esso, quanto ha preso durante la medesima; perciò l'anticipo, il quale rimane e non può essere sorpassato che pagando il soprappiù in base alla tariffa precedente.

Io credo che i soci fondatori della cucina sociale si chiameranno già ben contenti, in principio, di spendere pel vitto quanto spendevano prima. I vantaggi non tarderanno a verificarsi e saranno tanto più grandi, quanto maggiore sarà il numero dei soci; in allora se ne potrà prelevare una parte cospicua, rivolgendola ad alleviare le sofferenze ed a migliorare l'alimentazione delle classi povere. Nella grande famiglia operaia molti sono i mal nutriti, i quali non possono neanche avvicinarsi alle cucine economiche e sentono una tal vergogna a far sapere di che sono costretti ad alimentarsi, da non dirsi. Ebbene, col beneficio delle cucine sociali, ove si ammannisce il cibo per la classe meno disagiata, si può apprestare anche per essi un cibo sano alla portata della loro borsa, senza umiliarli coll'elemosina dei *boni* od altro...

Non aver più l'incomodo della cucina, spendere meno, mangiar meglio e fare ancora del bene, è tale una prospettiva seducente che dovrebbe assicurare un concorso numeroso a questa nuova forma di cooperativa.

Il Partito socialista, nel farsene iniziatore, non avrà bisogno di pretendere dagli aderenti una professione di fede, abbenchè i principii a cui s'informa siano quelli della cooperazione dal punto di vista socialista. Gli altri partiti imitino, copiino, falsino pure, come al solito, la nostra organizzazione; sarà sempre terreno preparato per l'età ventura, qualunque siano le persone ed i sistemi impiegati per dissodarlo.

L'essenziale adunque è di fare col proposito di riuscire: di far presto e bene.

Appena compilato uno schema contenente le norme che devono reggere la società, si nomini il Comitato esecutivo, che si metta subito alla ricerca di soci. Si tasti tutto il ceto medio; specialmente fra gli impiegati, bottegai, artigiani, non dovrebbe esser difficile riunire centocinquanta, duecento famiglie, tanto per incominciare; appresso verran le migliaia, attratte dal successo, perchè gli adoratori della *pappa fatta* sono sempre il maggior numero.

Il verista di Vignale.

---

(1) Facciamo qualche riserva su qualche proposizione di questo articolo del nostro brillante collaboratore. (*N. d. R.*).

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° ottobre è uscito il 9° numero, del quale riportiamo il

SOMMARIO:

Pagine di C. Lombroso: L'Eritrea degli spagnuoli e il varo del *Colon* - Il terzo tribuno ed il tribunato in Italia, **C. Lombroso** — Il nostro processo — Il socialismo e la lotta per la vita, **Guido Sesia** — Un nuovo supplemento del *Grido* — All'aratro (versi), **Una donna** — Piccole prose: Variazioni su di un motivo russo - Viaggio di scoperta - Nel paese della sete - Lucido intervallo - Un consiglio, **G. Ragusa-Moleti** — Lettera aperta alla egregia signorina Paola Lombroso, **G. Carel** e *Per l'Idea* — La famiglia - Nonna! **Alessio Markow** — Santa Russia (versi), **Armando Peretti** — Un delitto **C. Prampolini** — Popolo sovrano, **A. Heine** — Tra libri, opuscoli e riviste — Spigolature — Piccola posta.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

CRONACA POLITICA

A vapore, questa settimana.

La cronaca politica si compendia così: feste e... furti... Fotografia di tutto un mondo che va in malora e non se ne accorge!

Adunque, grandi preparativi di nozze... a Roma. Il prof. Carducci stavolta sta zitto. Invece sua strimpellerà il colascione cortigianesco, il prof. Panzacchi. Il giorno 24 gli scolaretti faranno vacanza. Facesse vacanza anche l'esattore!

Il signor Martinez, commendatore e tesoriere del Municipio di Palermo, ha fatto un Panamino di un milione e mezzo. Particolari interessanti recano i giornali su questa faccenda.

Si tratta di parecchie centinaia di migliaia di lire perdute da persone che le avevano depositate presso il tesoriere, senza garanzia alcuna, tanta era la fiducia ch'egli godeva.

Dicesi che una grossa somma lasciata dalla signora Salomone per fondare un istituto di ciechi sia scomparsa nelle tasche del commendatore cassiere.

Il giudice istruttore si trova in possesso di un elenco di nomi di consiglieri, a cui il tesoriere aveva sborsato somme e di altre carte importantissime trovate nella grande scrivania.

A Roma al ministero della P. I. altro piccolo Panamino. Il colpevole dicono che è morto...

Chi è morto giace e chi è vivo... gli si ruba addosso.

Così pure a Roma sono scomparse persino le 1080 lire che un giornale romano aveva raccolte per offrire una « spada d'onore » a Galliano!!!

Ah! cuor di patrioti... borghesi!!!
Oh! unghie... d'onore civile!!!

***

Finito a Parigi il carnevale franco-cosacco, la gente seria ne tira le somme. Sembra, a sentire quelli che se ne intendono, che l'Italia arda dal desiderio di fare le corna alla triplice per darsi a mani giunte alla duplice. La marcia verso la reazione è fatale! Lo czar verrà a Roma; del resto anche non ci andasse, il suo spirito d'autocrate è da lungo tempo che vi spadroneggia sotto le spoglie di don Ciccio prima, di Rudinì dopo! Di questo avvicinamento alla Francia per mezzo della Russia si rallegreranno i nostri buoni ed ingenui radicali. Noi no! perchè sappiamo che la politica di reazione non è certo quella che ci alleviérà di un centesimo le spese militari, che succhiano il midollo del popolo e inaridiscono tutte le sorgenti della produzione. Tant'è che il primo effetto della nuova orientazione è questo: che il ministro Luzzatti consente altri dieci milioni per la « cara » marina.

***

A Londra si è tenuto un comizio di 300 mila operai per protestare contro le ferocie turche. Nobile e generoso paese quello, dove le masse operaie si levano per gli alti ideali della fratellanza umana e sentono come proprie le sciagure delle nazioni martirizzate dal bestiale sultano — l'assassino in trono, come lo chiamò G. Gladstone.

Immaginatevi voi, se potete, che in Italia si tenesse qualche cosa di simile: un'adunanza di 300 mila lavoratori. Tutti i poliziotti grandi e piccini del « bel regno » ne morirebbero di spavento!

A proposito: sembra che contro il turco si mettano adesso anche gli Stati Uniti. Che sia sul serio il principio della fine... della Mezzaluna?

***

Salutiamo con fervore i fratelli tedeschi raccolti in congresso a Gotha. Ad essi l'espressione viva della nostra simpatia e l'augurio che i loro lavori riescano, come sempre, fecondi per la gran causa socialista! Per la *cronaca* cediamo la parola al nostro amico corrispondente berlinese, cui inviamo cordialmente i ringraziamenti nostri e dei lettori per il suo zelo e la sua sollecitudine.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

È pubblicato l'opuscolo, da noi già annunciato, di **Edmondo De Amicis**, il quale contiene tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Bozzetti di una utilità straordinaria pel popolo, che toccheranno il cuore e faranno riflettere anche i più accaniti avversari del socialismo.

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

Dirigere commissioni fin d'ora coll'importo anticipato alla Cartoleria Editrice Enrico Repetto, borgo San Martino, Novara.

PACE

Fu già tempo che un sogno solo vagheggiavano gli italiani: quello di veder una e libera la terra dei fiori e dei canti. E la guerra allora era una necessità ineluttabile, l'unico mezzo per realizzare il loro sogno: e quindi alla guerra volavano ardimentosi, tutto abbandonando, e la famiglia e gli studi e il lavoro, pur di giungere alla mèta, che speravano fosse la libertà. Quei tempi ora son passati; ora l'Italia è unita (e poco libera); ora più nessuno penserebbe d'invaderla, di conquistarla, malgrado qualche visionario balordo lo voglia far temere.

Ora la civiltà ha fatto passi giganteschi, e se una trentina d'anni fa la guerra era necessaria, adesso che nel cervello degli onesti e dei buoni è entrata l'idea sublime della fratellanza dei popoli, adesso che la scienza, l'esperienza stessa mostrano quali enormi danni morali e materiali porti una guerra a una nazione qualsiasi; ora che sull'orizzonte moderno spunta la stella radiante di luce nova e fulgidissima, la buona stella che porta scritto in caratteri d'oro le care parole della pace e dell'amore; ora che la guerra è diventata una mostruosità tale che solo un cervello di ignorante o di malfattore può desiderarla; ora non più sangue, non più armi, non più battaglie barbare, ma un sol vincolo che unisca tutte le nazioni del mondo: il vincolo sereno della giustizia e della fratellanza.

G. ONESTI.

EDUCHIAMO I FANCIULLI!

Fin qui il Partito si è adoperato a diffondere i principii del socialismo fra gli adulti e non ha rivolto cure speciali alle nuove generazioni, cercando di preparare in esse degli elementi favorevoli alla nostra propaganda. Tuttavia è certo che a voler fare dei veri socialisti si dovrebbe impartire ai fanciulli un'istruzione ben diversa da quella che ricevono al presente.

Infatti l'istruzione che ricevono ora i fanciulli è tutta a base di feticismo patriottico, religioso, proprietario, ecc., di obbedienza cieca, passiva e di rassegnazione. Questa nelle scuole e nelle chiese. In casa sentono ripetersi le stesse cose con l'aggiunta delle ben note sciocchezze intorno alla generazione, le quali hanno per effetto di svegliare spesso le più sbrigliate malizie e le più dolorose perversioni.

Questa maniera di educazione, come fu già da altri dimostrato, risponde alle viste interessate della classe che detiene con la proprietà privata i pubblici poteri, tendendo a fare degli uomini ignoranti dei loro diritti e degli imbelli, a mantenere nello stato di gregge rassegnato a lasciarsi tosare e a lasciarsi condurre financo al macello.

Ben diversi effetti avrebbe invece l'istruzione in armonia con lo spirito scientifico moderno; perchè gli uomini, venendo a conoscere le principali leggi che governano l'universo e l'umanità che ne è parte, venendo a conoscere la fonte comune delle istituzioni sociali — diritto, morale, politica, religione —, matrici di tutte le differenze e di gran parte delle iniquità sociali, non si acqueterebbero che nello stato di eguaglianza di tutti, quale è auspicato dal socialismo.

Noi non possiamo cambiare in questo senso l'indirizzo dell'insegnamento pubblico, non possiamo sistemare a modo nostro le scuole; ma possiamo e dobbiamo adoperarci a sottrarre alle perniciose conseguenze dell'educazione borghese-pretina i nostri figliuoli. Non trascuriamo di agire sui pochi, perchè il numero maggiore è sottratto per ora alla nostra influenza.

Ai genitori spetta questo lavorio di educazione, che è tanto necessario ai loro figliuoli quanto il lavorare per procurar loro il necessario sostentamento. Ma siccome molti compagni non la intendono e non sono in grado di fare, perchè non hanno all'uopo nè cognizioni nè metodo, il Partito deve intervenire, procurando di far comprendere loro l'importanza dell'argomento e aiutandoli a compiere il loro dovere col provveder loro libretti di istruzione adatti, con opportune conferenze e con tutti i mezzi che dagli esperti verranno indicati.

Io ritengo che il benefizio dell'educazione moderna, che noi daremo ai nostri figli, non si fermerà in loro, ma si estenderà anche agli altri; perchè i fanciulli amano di ripetere quello che hanno imparato e lo sostengono con tutta energia se altri li contraddice. E' da credere che i nostri principii semplici e naturali, sostenuti dai nostri, abbiano il sopravvento su quelli assurdi e astrusi sostenuti dai figli dei nostri avversari. Arrogi ancora che questi fanciulli, propensi come tutti gli altri al nuovo ed anche a tutto quello che è loro indicato come proibito, inclineranno verso di noi.

Il vantaggio sarà certamente maggiore se noi sapremo unire alla chiarezza delle spiegazioni il calore del nostro entusiasmo.

Insomma noi dobbiamo tendere a questi due grandi scopi: quello di dare un'istruzione moderna veramente civile ai nostri figli; l'altro di fare dei nostri figli altrettanti collaboratori, in quanto essi prepareranno nei loro condiscepoli degli elementi favorevoli alla nostra propaganda.

S. BRUSAFERRO.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Si avvisano i compagni che sabato 17 corr. non vi sarà la solita adunanza quindicinale, dovendo la Sotto-sezione di S. Salvario, quella del borgo San Secondo e quella pure di Moncenisio (via Bogino, 38), passare alla nomina della propria Commissione esecutiva e dei rappresentanti al Comitato sezionale.

I soci sono convocati per le 20,30.

* * *

Sabato 24 corr. adunanza generale del Partito con la relazione sui lavori del trimestre.

* * *

Si pregano i compagni di Po, borgo Po e Vanchiglia d'intervenire all'adunanza di sabato sera, alle ore 20,30, che sarà tenuta nei locali della rispettiva Sotto-sezione, via Buniva, n. 7, onde nominare la Commissione esecutiva ed i rappresentanti al Comitato sezionale.

* * *

I compagni di Dora, borgo Dora e Moncenisio sono parimenti invitati di trovarsi la sera di martedì 20 corr., alle ore 20,30, in via S. Chiara, n. 36, per passare alla nomina dei rappresentanti al Comitato sezionale.

Tutti i sabati vi sarà conferenza.

La Commissione esecutiva.

Gita di piacere a Chieri.

La Commissione per le gite di propaganda ha organizzata una gita a Chieri per domenica 18 corrente.

La spesa sarà di lire 3, compreso un desinaretto alla buona.

Si spera nell'intervento di compagni dai vicini paesi.

Quelli che desiderano prendervi parte si diano in nota al segretario della Sezione e, possibilmente, si trovino tutti sabato sera 17 corrente, alle ore 20,30, in via Buniva, 7.

Auguriamo ai gitanti buon divertimento e... molta propaganda.

IL GRIDO D'ALL'ARME DEL PARTITO LIBERALE

La sua coerenza e il dovere dei socialisti.

La *Stampa*, ex-*Gazzetta Piemontese*, ha gettato il grido d'allarme, constatando dolorosamente che i socialisti, che erano fino a pochi anni fa *una cifra poco significativa*, s'avanzano oggi compatti e crescono ogni giorno. **897 nelle elezioni parziali nel 1890, s'affermarono in 3196 in quelle del marzo scorso**, grida essa atterrita, « ci pende quindi sul capo (*sgradita sorpresa*) la minaccia che Torino elegga un deputato socialista, che Torino sia amministrata da un Consiglio comunale socialista! ». E questo pensiero tormenta, turba talmente i sonni dei buoni liberali, il pensiero di dover rinunziare al consiglierato è così doloroso pegli attuali consiglieri liberali monarchici, che la paura ha fatto loro metter la mano alla borsa e, a forza di 50 lire, son riusciti a partorire anch'essi una Commissione per le inscrizioni elettorali.

La montagna ha finalmente partorito e noi, da coscienti socialisti, non possiamo che rallegrarcene. Ogni istituzione che valga a dare a chi ne ha diritto l'arma del voto, avrà sempre il nostro plauso; ma ci piace far constatare anche in questo caso da una parte come invano i nostri avversari tentino lottare con noi là dove occorrono fede, coscienza e sacrifizio individuale; dall'altra il gesuitismo che si cela nelle istituzioni dei nostri avversari e, francamente lo dichiariamo, in ispecial modo dei liberali.

Noi da tempo, senza pompa di *réclame*, senza aiuto di denari, abbiamo iniziato questo lavoro di inscrizione elettorale, e non è gente pagata quella che la compie: son compagni che sacrificano le ore di riposo, le ore di divertimento per dedicarle in pro dell'idea; son compagni che giungono la sera, usciti dal lavoro, prima ancora di andare a casa a cenare, dal fondo delle barriere, dai punti più lontani della città e che riversano al nostro ufficio il frutto della loro individuale attività.

Essi, i liberali, hanno avuto bisogno di denari per iniziare il lavoro; essi hanno sotto di sè gente salariata, perchè non uno fra loro, tanta è la fede che li anima, si crede in dovere di sacrificare un'ora in pro del suo partito.

Noi non chiediamo a chi viene a noi per farsi inscrivere se sia liberale o clericale, noi solo lo invitiamo a esercitare quel santo diritto di voto che la legge gli dà, e mostriam loro con la parola da qual parte stia la ragione. Noi facciamo loro, come sempre, come ovunque, aperta e franca la nostra propaganda. Essi, i liberali, a prima vista si direbbe facciano altrettanto, ma un documento che abbiamo, e che ci piace render pubblico, dimostra con quali gretti criteri e con quale stringente applicazione di quella lotta di classe, la cui esistenza essi negano, vadano compiendo il loro lavoro di inscrizioni elettorali.

La Giunta comunale, alla quale avevamo fatto richiesta di aprire scuole serali per preparare gli operai, i lavoratori a subire l'esame pretoriale e a conquistarsi così il diritto del voto, ci risponde: « Il Comune non può aderirvi non essendo nei suoi obblighi, mentre » poi, secondo il concetto della legge, la coltura del cittadino da inscriversi nelle liste » elettorali deve essere anteriore e normale, » tanto da poter servire come garanzia di edu- » cazione civile e politica e non momentanea » e preordinata al semplice scopo della inscri- » zione elettorale » (1). Essa, la Giunta liberale, composta di persone che hanno idee e sentimenti identici a quelle che fan parte della Commissione elettorale liberale — nella quale entrano anzi diversi consiglieri comunali —; essa, la Giunta liberale, dice in altre parole questo: che chi, pur avendo frequentato molti anni fa le scuole elementari, sufficienti per essere elettori, non può per una ragione o per un'altra averne il certificato, e, desiderando esserlo, si adatta a subire l'esame dal pretore, se, avendo per sua disgrazia lavorato come una bestia per tutto il tempo della sua vita in lavori manuali, ha quasi dimenticato come si fa a leggere e a scrivere, non ha diritto di sacrificare le ore del sonno per rimettersi in esercizio e prepararsi a subire quell'esame; che chi non ha avuto mai tempo di andare a scuola, perchè fin da bimbo fu costretto a guadagnarsi il pane, non ha diritto di sforzarsi oggi, rubando le ore al divertimento e al riposo, a imparare quel tanto che basti per essere elettori; — essa, la Giunta liberale, dice in altre parole a voi operai, a voi lavoratori, che l'**essere elettori non è un diritto vostro, ma è solo un diritto dei ricchi, dei borghesi**.

Questo dice la Giunta liberale nella sua laconica risposta, e con questi criteri inizia certamente il suo lavoro il nuovo Comitato elettorale liberale. Ma a noi, o compagni, poco deve importare ciò: questo fatto non è che una nuova prova di ciò che v'andiamo ogni giorno predicando, che cioè « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi ». Prosegua dunque ciascuno di noi tranquillo il suo lavoro di propaganda e di organizzazione, seguitino i compagni a compiere il loro dovere e a portarci nuovi elettori, raddoppino anzi gli sforzi e i sacrifizi, e sarà per noi incitamento a ciò fare e sufficiente premio la paura che già mostrano di avere i nostri avversari, paura che non osano neppur più celare.

Avanti, dunque, al lavoro! e prenda ciascun compagno il suo posto di combattimento.

C. C.

(1) Ignoriamo se mai vi sia stata una Giunta che abbia pronunziata una..... cretineria più grande. (*N. d. R.*).

LO SCIOPERO DEI CONCIATORI

Lo sciopero non ha fatto, in questa settimana, alcun passo verso una soluzione qualsiasi. Gli operai continuano a rimanere disoccupati, perchè i padroni continuano ad ostinarsi a lavorare con una mezza dozzina di pellettieri e poche decine di manuali.

È quindi ancora oggi necessario l'aiuto morale e pecuniario dei compagni. Tutti facciano il piccolo sacrifizio ed inviino agli operai scioperanti l'obolo della solidarietà.

* * *

Sappiamo che un delegato di P. S. suole insistere presso questo o quello degli operai conciatori scioperanti, tediandoli con non richieste esortazioni, perchè questi riprendano il lavoro.

Invitiamo questo troppo zelante delegato a non voler più oltre annoiare gli scioperanti, chè tanto non serve a nulla. Gli operai difendono i propri interessi con una calma ammirabile, e quindi nessun troppo zelante funzionario ha proprio ragione di ficcarvi il naso.

Crediamo che questa sia persino l'opinione del questore, che — bontà sua — riconosce negli scioperanti il diritto allo sciopero.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.
4ª LISTA.

Somma precedente	L.	8562 28
Società cooperativa ferroviaria di consumo	»	200 —
Elettricisti Società Piemontese, scheda n. 485	»	8 60
Sezione tornitori stabilimento Fratelli Bosco, scheda n. 659	»	5 45
Concieria Gilardini G., scheda n. 655	»	1 60
Id. id., schede nn. 661-2	»	15 60
Id. id., scheda n. 654	»	33 70
1° e 2° versamento concieria Gilardini, scheda n. 66	»	12 30
Camera del lavoro di Roma	»	80 —
Società M. S. barriera di Vanchiglia, scheda n. 48	»	15 10
Compagni e compagne Nuova Associazione Generale d'ambo i sessi, scheda n. 462	»	10 —
Concieria Demo, scheda n. 633	»	6 50
Operai e operaie ditta Bevilacqua	»	12 85
Concieria Preve e C., scheda n. 664	»	9 50
Id. id.	»	7 50
Diverse schede concieria Bruno F.	»	14 70
Fabbrica lime Laurenti, schede n. 683 e 684	»	7 95
Concieria Bocca Angelo, schede numeri 658-9	»	15 65
Concieria Preve e C., scheda n. 663	»	10 20
Id. id., scheda n. 665	»	10 05
Id. id., scheda n. 664	»	11 50
Società M. S. La Torinese, scheda n. 89	»	23 30
Concieria Romano	»	33 40
Laboratorio Vergani, scheda n. 508	»	7 90
Concieria De Luca, scheda n. 656	»	14 45
Società Campidoglio, scheda n. 397	»	1 —
Aggiustatori ditta Zanelli, scheda numero 688	»	6 20
Un operaio Madonna di Campagna	»	1 —
Società M. S. lavoranti marmi e pietre	»	10 —
Id. fonditori in ghisa	»	50 —
N. N., scheda n. 586	»	1 10
T. L., scheda n. 35	»	6 75
Società M. S. di Caselle, scheda n. 618	»	5 45
Id. Operaia di Borgaro, scheda n. 614	»	3 15
Stabilimento Scloeffer e C., scheda numero 49	»	4 —
Concieria Martinolo, schede nn. 679-80, 681-2	»	19 70
Totale	L.	8960 43

A riportarsi	L.	8960 43
Basso Luigi, scheda n. 489	»	1 75
Venaria Reale, scheda n. 655	»	6 10
Concieria Gilardini	»	1 50
Società Archimede, scheda n. 36	»	4 65
Bonfiglio, schede nn. 483-99	»	9 25
Diverse schede da alcuni operai dello stabilimento Diatto	»	16 05
Concieria Casalegno, scheda n. 678	»	6 30
Calzolai id. id., scheda n. 677	»	2 80
Lega Ferrovieri Italiani, Sezione di Torino	»	62 10
Lega resistenza pellettieri Brescia	»	50 —
Lega fonditori in ghisa, Sezione Camera del lavoro	»	60 —
Id. lavoranti fili elettrici, id. id.	»	4 10
Id. tornitori, id. id.	»	16 85
Uno sfruttato tessitore	»	— 50
Tornitori stabilimento Zanelli	»	4 60
Società M. S. Pozzo di Strada	»	30 —
Raccolte da Goio Flaminio, scheda 486	»	4 90
Operai tipografi e amici di Casale	»	8 85
Circolo operaio « Souvenir » di Casale	»	6 65
Circolo operaio « Edera » di Casale	»	1 20
Operai prussiani vetrai di Torino	»	9 —
Raccolte fra operai al R. Parco	»	10 15
Lega vermicellai Sezione Camera	»	10 —
Raccolte da Olivetti a Ginevra e Losanna, scheda n. 385	»	49 70
Raccolte dalla *Giustizia*, 1° versamento L. 26 50, meno 0 20 spese postali	»	26 30
(Sottoscrizione promossa dal Partito).		
O. S.	»	20 —
Dolza P., scheda n. 83	»	3 —
Compagni di Carmagnola	»	3 —
Lombroso, scheda n. 14	»	5 —
Da Ros Lucia, scheda n. 19	»	1 15
Bertero	»	2 —
Giachetti	»	5 —
Cioccolattieri e confettieri uniti	»	5 —
Gli operai tintoria Frontini	»	3 75
I tappezzieri ditta Sandrone, scheda n. 44	»	2 50
Raccolte da N. G. al Caffè Sociale	»	— 50
Luigi M. Circolo di Palmi	»	1 —
Thezè, Sereno, Olivero 0 50 cad.	»	1 50
Adelaide, Merletti, Scita, Serra 0 20 cad.	»	— 80
Richieri 0 40, Montù A. T. 0 50	»	— 90
Marendino 1 40, N. N. 0 40	»	1 80
Fratelli Felice e Giuseppe Grasso — Gruppo Mempenti di Marsiglia	»	2 —
Compagni concieria Barra di Moncalvo	»	5 —
Da Luserna San Giovanni per la Cooperativa	»	3 25
Da Cipressa, scheda n. 54, Spinelli G.	»	3 35
Da Mongini per la Federazione romana, scheda n. 64	»	15 —
Rigato, Cappellato, Pedrocchi Padova	»	3 20
Rapetti Edoardo di Lucerna	»	5 —
Gruppo socialista Cavezzo di Modena	»	3 22
Amos Tragni di Guastalla	»	1 —
Compagni di Pescia	»	10 —
Circolo elettorale socialista di Nocera Umbra	»	7 50
Banchetto fra compagni di Como e Cernobbio	»	7 —
Alcuni impiegati ferroviari di Firenze	»	3 15
C. A., S. L. Isola d'Asti	»	— 90
Circolo elettorale colichese, Como	»	2 80
Vittorio Socci di Firenze	»	1 —
Uccell... a..., scheda n. 96	»	7 30
Un vecchio socialista	»	1 —
Dal *Galletto* d'Asti	»	14 50
Boero, scheda n. 11	»	— 80
Dott. Brusaferro	»	5 —
Rosso Pietro	»	3 —
Da Castellamonte diversi compagni	»	12 55
Pavese G., scheda n. 84	»	4 45
Compagni di Aosta	»	16 75
Tonio, scheda n. 70	»	7 40
(*Continua*) TOTALE	L.	9802 55

NB. — Nel totale generale della lista precedente c'è un errore; invece di L. 7452 16 doveva stamparsi L. 8562 28, come si legge ora nel riporto. — Ci si prega poi di rettificare che la Cooperativa conciatori di Bra, la quale ha dato il suo obolo e che fu pubblicato nella lista scorsa, è quella diretta da Gallarato e Boglione; così pure, invece di « Alcuni operai della litografia Cassinis », si doveva leggere: « ...litografia P. Cassina ».

Mancanza di spazio ci costringe a rimandare la pubblicazione di due ordini del giorno circa lo sciopero votati dai ferrovieri e dai vetrai.

Le imposture e le mistificazioni della beneficenza borghese.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente, che mette bene in rilievo una delle piaghe più gravi e una delle ipocrisie più rivoltanti che affliggono la nostra società moderna:

« Qualche tempo fa comparve sui giornali di Torino e, credo, anche di tutta la provincia una notificazione dell'Opera pia Barolo, con la quale si avvertivano i padri di famiglia della apertura di un concorso a cinque posti gratuiti nel collegio maschile dell'Opera menzionata.

Condizioni necessarie per essere ammessi a tali posti gratuiti erano: fede di tenuità di mezzi (leggi povertà) e di vaccinazione, attestati degli studi fatti, dai quali risultasse che il concorrente avesse raggiunto i pieni voti legali nella promozione alla quinta classe elementare, stato di famiglia, il tutto legalizzato, vidimato, ecc., con quanta perdita di tempo e quante spese in carta bollata è inutile il dire.

Ho un figlio sui dodici anni, il quale nell'anno scolastico 1895-96 venne esonerato dagli esami secondo la recente disposizione governativa. I miei mezzi sono assai più che tenui, dovendo provvedere al mantenimento di tre figli.

Feci un sacrifizio e mi provvidi delle carte necessarie, che presentai alla segreteria dell'Opera pia.

Il giorno 18 settembre ricevetti una lettera del segretario signor avv. Pettazzi, colla quale mi si notificava che non avendo mio figlio riportati i pieni voti legali, non gli si poteva concedere il posto gratuito, benchè meritevole per la splendida votazione conseguita e per le favorevoli informazioni assunte.

(Apro una parentesi. — Quali sono i pieni voti legali? Quelli che esonerano gli allievi dall'esame finale, cioè 8[10 su ogni materia, o quelli che possono essere stabiliti dall'Amministrazione dell'Opera? Avendo mio figlio ottenuti voti 62 su 70, mentre bastavano 56, non aveva esso i voti legali?).

Mi si partecipava che non potendo pel motivo anzidetto accordargli il posto gratuito, gli si concedeva il mezzo posto gratuito, con che avessi accettate integralmente varie condizioni, e cioè:

1° Che lo avessi fornito del necessario corredo, del costo approssimativo di L. 400, da mantenere sempre nella sua interezza e da rinnovarsi a richiesta della Direzione interna del collegio;

2° Che avessi pagato L. 200 all'anno a bimestri anticipati di L. 40;

3° Che avessi versato L. 25 per fondo di spese di cancelleria, libri, ecc., da reintegrare sempre a richiesta della Direzione;

4° Che se mio figlio, in uno dei tanti esami mensili ed in quello annuale non avesse superata la media dei punti in tutte le materie, vale a dire che, pur conseguendo o sorpassando i punti voluti in varie materie, fosse stato deficiente in una sola, avrebbe tosto perduto il beneficio del mezzo posto gratuito.

Che ve ne pare, operai, che vi illudete ancora della beneficenza dei signori e delle Opere pie da essi fondate?

Per poter usufruire della concessione a me fatta occorrerebbe che io avessi a mia disposizione almeno L. 500 e la certezza di poter spendere tra la mezza pensione e la manutenzione del corredo e del fondo di cancelleria L. 40 mensili, rinunziando poi a vedere mio figlio per non incontrare altre gravi spese e sempre ancora colla spada di Damocle sospesa sul capo di una improvvisa perdita della concessione in caso di deficienza temporanea in una materia qualsiasi, puta caso la dottrina cristiana.

Se poi mi si fosse accordato il posto gratuito non avrei potuto approfittarne egualmente, perchè la Direzione non concede che l'uso di un materasso e di un coltrone, tutte le altre spese dovendo essere sostenute dai parenti dell'ammesso a detto posto.

Ma di ciò nella notificazione fatta dalla segreteria non se ne fa cenno. Diavolo! la nomèa benefica dell'Opera ne scapiterebbe!

Questa è la tanto vantata beneficenza dell'Opera pia Barolo, la quale beneficenza può essere solo usufruita da persone agiate, che a stretto rigore potrebbero farne a meno.

Non vi pare che sia mistificare la povera gente, domandando prima la fede di povertà e poi una spesa simile? Non è forse un'ironia questa concessione di mezzo posto gratuito che offre in fin dei conti il risparmio del quinto delle spese totali?

Certo che se io avessi potuto fare tali spese, non avendo alcuna volontà di sbarazzarmi del figlio, ma essendo invece mio desiderio di tenermelo appresso, avrei potuto fargli compiere gli studi che si fanno nel collegio dell'Opera senza stendere la mano a chicchessia e senza presentare una fede di povertà, che in tal caso attesterebbe una falsità.

Serva ciò a mettere i miei compagni in guardia contro certe vantate istituzioni che non son altro che mistificazioni ed imposture. Nutro fiducia che verrà un tempo in cui la beneficenza sia meglio intesa, che non bisognerà più essere possessori di rendite per poter approfittare di essa e che non si richiederanno più 500 lire di spesa a chi presenta una domanda per ottenere un beneficio pel quale si sa da tutti esistono fondi ingenti.

Ma fin'allora mi terrò sempre la mia convinzione e sempre cercherò di farla condividere dai miei compagni, che cioè per i veri poveri la beneficenza è lettera morta ».

(Segue la firma).

Camera del lavoro. — *Ufficio di collocamento.* — Presso quest'ufficio evvi la richiesta di n° 50 operai carpentieri per vagoni, colla mercede di L. 5,50 oro al giorno — 50 operai tornitori in metallo a L. 5,50 — 10 verniciatori in fino a L. 6 — 30 fabbri-ferrai a L. 5,50 — 15 fonditori in metallo a L. 6.

Il luogo di occupazione è Buenos Ayres, viaggio gratuito da Torino. E' inutile presentarsi a quest'ufficio senza fedina penale e documenti, chec omprovino le capacità professionali dei desiderosi di profittare di questa combinazione.

Sezione III. — Lavoranti sarti. — Tutti i lavoranti sarti sono invitati ad un'assemblea per la sera del 26 corr., alle ore 20,30, che si terrà alla Camera del lavoro. Un suo rappresentante spiegherà gli scopi e i vantaggi che i sarti ritrarranno da una forte loro organizzazione.

Nessuno manchi.

Coloro che c'inviarono corrispondenze, fatti di cronaca, ecc., e che non li vedono in questo numero, abbiano pazienza: li pubblicheremo in quello prossimo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Taormina.

La polemica segreta dei nostri avversari. — Nella *Gazzetta di Messina*, n. 243, che porta la data delli 5 corrente, si legge una corrispondenza da Taormina anonima o pseudonima, che pretende smentire quanto io scrissi su questo giornale (V. n. 39).

Fino a quando il coraggioso censore, che si firma: « Non temo », non avrà dimostrato di non temere davvero d'apporre la propria firma sotto i suoi scritti, da buon socialista che sa combattere a viso scoperto, non credo di dover polemizzare con lui, dichiarandomi però pronto a rispondergli convenientemente (dopo ch'egli si sarà fatto conoscere) come, dove e quando a lui meglio piacerà.

Mi limito solo a dirgli, per ora, a proposito delle sue dottrine evoluzioniste, che frutto di una quantità di malintesi è l'opinione che i socialisti vogliano e favoriscano, per l'avvento del socialismo, la rivoluzione violenta.

Io gli ripeto con Lombroso e Loschi, *Il delitto politico e le rivoluzioni*, pag. 31, Torino, 1890) che « la rivoluzione è l'espressione storica dell'evoluzione ». *Dott.* SCUDERI.

Da Cambiano.

Il solito molto... o poco reverendo consigliere clericale, cavaliere, professore, ecc., facendo a fidanza con quell'oscurantismo che è dote particolare dei clericali, s'illude che tutti prestino a lui fede. No, caro reverendo, noi non possiamo ammetterla in voi; siete « cristiano », perciò vogliamo sempre scrutare i vostri atti onde metterli alla luce del sole; prova ne sia ciò che più sotto scriviamo senza tema di alcuna smentita-

Nell'Ospizio Mosso trovasi pure compreso l'Asilo infantile; ora il nostro campione clericale, che ne è il presidente, mette in pratica le massime cristiane... e spacciandosi (come il parroco) per ministro di Dio, concede i posti gratuiti nell'Asilo ai suoi nipoti, mentre questi posti dovrebbero spettare ai poveri. Com'è buon cristiano il reverendo!

Per due trasferte a Torino e due a Chieri egli domanda L. 40! e la maggioranza (clericale) del Consiglio ne concede volentieri 36 a titolo d'indennizzo!

Cambianesi proletari, procurate di partecipare d'ora innanzi anche voi all'amministrazione comunale delle Opere, sorvegliate attentamente a che i vostri interessi siano tutelati e abbiate sovratutto fiducia nei socialisti. La loro disciplina, compattezza e forte volontà ve ne sono guarentigia.

Viva il socialismo!

Da San Salvatore Monferr.

Questi giovanotti di qui, vedendo che un gruppetto di volonterosi lavorano per costituirsi in sezione e studiano e comprano giornali per mettersi in grado di far valere le proprie ragioni, hanno preso il brutto vezzo di metterli in ridicolo. Figuratevi! Si va dicendo che i socialisti sono spiantati che vogliono guadagnare un terno al lotto. Oh che vista lunga!

Lasciamo stare che fra voi, giovanotti, che non siete socialisti, quanto a finanze, c'è chi sta bene e chi male; ma non avete ancora capito che se tutti stessero bene, se tutti potessero mangiare quando han fame, se vi fosse giustizia e libertà vera per tutti, non ci sarebbe più alcuna ragione di ribellarsi all'attuale ordine di cose?

Oh chiamateci pure spiantati; vi accerto, miei cari, che nessuno di noi si offenderà. Si offenderanno un giorno piuttosto coloro che, per non aver compresa la causa della propria miseria, non seppero neppure di aver diritto alla vita ed all'istruzione, e se ne stettero rincattucciati come vergognosi di sè e vilmente rassegnati. Sì, vi offenderete voi che, se siete spiantati, non sarete mai capaci, finchè ragionerete così, di migliorare la vostra condizione, sottomettendovi ad un lavoro estenuante, sovente bestiale e sempre mal pagato; oppure, se siete ricchi, allevati con stupidi pregiudizi, non siete in grado di considerare che senza dei poveri lavoratori voi non sapreste come vivere e come aumentare il vostro capitale coi relativi interessi, frutto del lavoro altrui.

Quanto poi alla sciocchezza di paragonarci ai giuocatori del lotto, vi diciamo solo che è troppo più facile consultare il libro dei sogni o tentare le carte che non leggere o assistere ad una discussione. E noi per istruirci ci teniamo a leggere ed a sentire.

Se così faceste anche voi, non direste più tanto corbellerie sui socialisti e sul socialismo.

Da Ginevra.

Il nostro gruppo non supponeva che la giornata di domenica scorsa avesse un esito di tanto superiore alle previsioni che si potevano fare. Sessanta sono le adesioni nuove avute dopo la simpatica riunione.

Non troppo numerosi, a dire il vero, erano gli operai recatisi col compagno Prampolini alla stazione per attendere all'arrivo i 200 compagni della Sezione di Losanna; ma l'accoglienza fu in compenso molto entusiastica. Quando entrò in stazione il treno, i losannesi, fra i quali si trovavano pure alcuni tedeschi, intonarono il Canto dei lavoratori, al quale rispose la banda della Lira italiana coll'inno di Garibaldi, non avendo esso ancora lo spartito per impararlo. Formatosi quindi il corteo colla musica alla testa, si percorsero le principali vie della città fino all'Esposizione, meta della passeggiata. Tutti portavano sul petto la medaglia di Carlo Marx con nastro rosso, ed i passanti si fermavano ad ammirare l'ordine ed il buon contegno di questo esercito operaio, che affermava il suo diritto alla conquista dell'avvenire.

Alle 4, dopo la visita all'Esposizione, alla quale tutti si interessarono e lamentarono anzi l'esiguità del tempo per ben vederla, si riunirono a fraterno banchetto alle Cucine Popolari di Plainpalais, dove pranzarono lucullescamente per una lira, fra la più schietta allegria e concordia.

Alla birreria Handwerk per la conferenza erano presenti 600 operai italiani e svizzeri. Parlarono applauditissimi il deputato ginevrino, Vergnanini, Prampolini e qualche operaio di cui non ricordo il nome, incoraggiando i presenti a raccogliersi sotto le insegne del socialismo.

I risultati della giornata non potevano essere più soddisfacenti, ed i giornali locali, anche conservatori, sono unanimi nel lodare il contegno dei socialisti italiani, i quali smentiscono la leggenda degli italiani turbolenti ed accoltellatori.

Per incidente. A proposito di accoltellatori, saprete forse già della Lega contro la violenza che alcuni omenoni della colonia italiana in Svizzera vanno promovendo con molta ignoranza e poco tatto. Di ciò farò l'oggetto d'una mia corrispondenza speciale, perchè noi non dobbiamo dormirvi sopra.

Domenica prossima convocheremo gli aderenti per la costituzione definitiva della Sezione. Intanto sono per aria voci di istituire, per mezzo della Federazione, un segretariato operaio italiano per la Svizzera e di pubblicare un giornale settimanale. Ma di tutto più ampiamente alla prossima mia.

In Ginevra si son raccolte oltre 25 lire per gli scioperanti di Fiorio. Furono mandate colla somma raccolta a Losanna, alla Camera del Lavoro.

Nostre pubblicazioni.

E' uscita la 2ª edizione dell'opuscolo:

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 15.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L. 551 26
Un esercente socialista	» 5 —
Proximus tuus	» 5 —
Per mezzo di Bardi	» 10 —
(Continua). TOTALE	L. 571 26

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L. 926 67
Panussa	» — 20
(Continua) TOTALE	L. 926 87

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 18

Inserzioni a pagamento: Per una linea e spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del Grido del Popolo, via Bogino, 38, TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

(Dirigere le ordinazioni al Comitato regionale piemontese, via Bogino, 38, Torino).

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 04
Esempio di statuto di circolo socialista (si distribuisce nel solo Piemonte, avendone un numero limitatissimo).	*gratis*

Opuscoli.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine)	» 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte	» 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista	» 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani	» 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini	» 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica	» 0 05

Iscrizioni elettorali.

Raccomandiamo vivamente alle Sezioni tutte e anche ai compagni isolati di curare assiduamente le inscrizioni elettorali. Pensino che col 31 dicembre scade il tempo utile per presentare le domande. Essi possono per schiarimenti, consigli od altro (unire però francobollo per la risposta) rivolgersi alla

COMMISSIONE ELETTORALE SOCIALISTA
Via Bogino, 38, Torino

presso la quale possono anche provvedersi dei moduli, leggi necessarie, ecc., franchi di porto.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	*gratis*
Legge elettorale politica	» 0 20
Decreto idem idem	» 0 25
Legge elettorale amministrativa	» 0 30
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Leggi.

Legge sui probiviri	» 0 20
Legge sulla pubblica sicurezza	» 0 20
Legge comunale e provinciale	» 0 35
Legge sul lavoro dei fanciulli	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20

UN MEDAGLIONE
A CARLO MARX.

La Sezione torinese ha fatto fare da un esimio artista, nostro compagno, la stampa di questo medaglione, che presenta benissimo ed è degno di stare in qualunque camera. Detto medaglione è in gesso, di forma circolare, con un diametro di centimetri 25, ed è posto in vendita al prezzo di centesimi 40.

Non si dà evasione a commissioni fuori di Torino inferiori a numero 25 e se non dietro importo anticipato.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente al segretario della Sezione: C. Tamagno, via Bogino, 38, Torino.

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio mensile di propaganda socialista popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

Abbonamenti: Un anno lire 0,60
Sei mesi lire 0,30 — Tre mesi lire 0,15.

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

Anno 1896. **Sabato, 24 Ottobre** Anno V. — N. 43.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

LA PAROLA DEI POVERI

In otto pagine, fitte d'articoli e di dialoghi, è uscito il primo numero della *Parola dei poveri,* destinata a servire di supplemento al *Grido del Popolo* e a diffondere in una propaganda precisa, limpida e semplice le ragioni delle dottrine socialiste fra le classi più umili degli artigiani e dei contadini. La *Parola dei poveri,* redatta in forma piana e lucidissima, viene a concorrere anch'essa efficacemente alla diffusione della nostra idea, là dove essa ha maggior bisogno di essere diffusa, nell'umile tugurio e nella lurida soffitta. Essa spargerà la buona novella, incitando e confortando i poveri alla conquista del loro benessere, mediante la piena adesione alla nostra idea: adesione non cieca, ma cosciente: non tiepida, ma operosa ed ardente.

Sia adunque il benvenuto questo nostro nuovo confratello, entri nella casa dei nostri compagni e sia diffuso dovunque un cuore umano soffre, combatte e spera, anelando a tempi migliori! Scritto pei poveri, si diffonda tra i poveri, memori sempre che per troppo lungo tempo han taciuto e che quest'oggi parlano per lunghi secoli di silenzio.

Abbonamenti. - Un anno cent. 60 — Sei mesi cent. 30 — Tre mesi cent. 15. — Un prezzo sì basso facemmo per renderlo accessibile anche alle borse più modeste.

Pegli sfruttatori della stampa.

Riceviamo dal rivenditore Meduri di Palmi:

« Non ci sono più scuse; la colpa è solamente mia ed io debbo giustamente essere deplorato. L'albo d'oro degli sfruttatori portava il mio nome, ed io non ho risentimento per questa giustissima lezione. Ma posso sperare una rettifica che mi dia atto della promessa fatta a questi compagni, che mi chiesero spiegazione del fatto, ai quali io ho dichiarato che pagherò i danni poco per volta.

« Vi spedisco intanto una lira a beneficio degli scioperanti, raccolta fra compagni, ed altre due lire come prima rata del conto pendente ».

Nota dell'amministratore. — Pubblichiamo la presente per intiero, perchè serva d'esempio a tutti quei compagni che non pagano. Il Meduri si è castigato da sè e nobilmente raccogliendo una lira per i conciapelli. Tutti possono sbagliare; i buoni soltanto sanno riparare il mal fatto.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 12 e 19 ottobre.

Riunione generale del C. R. P. — Avrà luogo in via Bogino, 38, domenica 8 novembre. I rappresentanti delle provincie sono convocati in adunanza generale del C. R. P. per domenica 25 corrente mese. L'ordine del giorno verrà diramato agli interessati. I rappresentanti delle provincie verranno riuniti ad un pranzo comune.

Solidarietà. — Si rinuncia alla pubblicazione d'un almanacco socialista per non nuocere all'iniziativa consimile che a tutto favore della cassa centrale si prende da anni in Milano.

Aggregansi tre propagandisti ed uno specialista in cose cooperative.

Consiglio d'amministrazione. — Per iniziativa dell'attuale amministratore ed allo scopo di un serio controllo sulle somme ormai vistose che egli maneggia, si nomina un Consiglio d'amministrazione composto di quattro compagni ragionieri e contabili.

Quistioni locali. — Accettasi a corrispondente del Comitato regionale piemontese in Aosta l'ex-segretario di quella fra le due frazioni rivali che fu riconosciuta dal C. R. P., e si respinge il nome proposto dalla frazione non riconosciuta.

Rendiconti. — Mese di settembre. — *C. R. P.* Entrate 110 - Uscite 119 — *Grido del Popolo:* Entrate 1254 - Uscite 1073 — *Per l'Idea:* Entrate 205 - Uscite 204 — *Lavoratore Novarese:* Entrate 258 - Uscite 206 — Totale generale: Entrate 1911 - Uscite 1659 - In cassa al 1° settembre 94; al 1° ottobre 426. — Si nominano tre revisori.

Sussidio continuativo ad un ex-gerente in carcere ed a sua moglie; altro di L. 10 ad un compagno.

Organizzazione. — Due corrispondenti — Si procureranno molte copie d'uno statuto di leghe fra contadini.

Giornale quotidiano. — La Commissione speciale si riunirà il 31 corrente a Milano.

Consiglio nazionale. — Si riunirà pure a Milano il 1° novembre; chi ha proposte da far valere nelle due riunioni ed anche a quella generale del C. R. P. le annunzi in tempo.

Commissione di propaganda.
Adunanza del 14 ottobre.

Deliberazioni di massima. — Si studia la questione delle conferenze private e pubbliche sulla traccia delle istruzioni già pubblicate. Si accettano i seguenti criteri direttivi: che le conferenze debbano generalmente tenersi in dialetto, specie se fra contadini ed alle prime volte; che non si fondino sezioni se non quando il terreno trovisi preparato di lunga mano; che nei luoghi d'industrie si cominci con organizzazioni di resistenza; che i torinesi recantisi per affari o piacere fuori città vengano pregati di abboccarsi prima colla Commissione per incarichi ed accordi; che i corrispondenti del C. R. P. siano tenuti ad un rapporto mensile; che si tenti nei modi legali d'organizzare pubbliche conferenze, procurando all'uopo gli occorrenti moduli; che si compili una circolare alle Società ed agli esercizi cui si manda *gratis* il giornale.

Organizzazione. — Cinque Sotto-commissioni sono elette per curarsi rispettivamente dei collegi di Caluso e Cuorgnè, di Ciriè e Lanzo, di Avigliana e Susa, di Chivasso e V° di Torino, di Carmagnola e Vigone. Ciascuna ha un segretario, munito di libro d'indirizzi e di carta della zona affidata.

Propaganda fatta. — Conferenza, con due rivendite e corrispondente e prossima organizzazione — Altra gita — Conferenza in Vercelli ed altra pubblica, impedita però dalle autorità, in Avigliana — Due abbonamenti gratuiti a Società — Accordi per altre gite.

La Commissione esecutiva.

LE CAMERE DEL LAVORO (1)

La Camera del lavoro non è un'istituzione socialista. Oramai tale solamente più la dicono coloro i quali vorrebbero aizzarle contro le autorità di questo bel regno d'Italia. Il Partito socialista è un partito politico ed economico nel tempo stesso: politico anche perchè crede che necessario sia lo strappare, comunque, alla classe borghese il potere politico, onde le si possa strappare il potere economico. La Camera del lavoro, invece, ha semplicemente per scopo immediato di servire di intermediaria fra l'offerta e la domanda, patrocinando gli interessi dei lavoratori. Noi appoggiamo la Camera del lavoro, perchè in primo luogo essa difende gli interessi quotidiani dei lavoratori, poi perchè in essa, nelle leghe di resistenza ch'essa va costituendo, i lavoratori si organizzano e si formano quella coscienza di classe che, estesa, darà loro la vittoria. — Noi certamente vorremmo che l'azione della Camera del lavoro sempre fosse animata dallo spirito del socialismo; ed anzi crediamo che solo a questo patto la Camera del lavoro possa esser utile o, meglio ancora, necessaria; ma sono tante le difficoltà opposte *attualmente* agli amministratori che ci manca invero il coraggio di pretendere da essi l'attuazione completa del nostro desiderio.

La maggior parte delle Camere del lavoro sono sussidiate dai municipi; lo stanziamento in favore di esse è approvato da consiglieri conservatori, i quali, pur vedendo di mal occhio la Camera del lavoro, vogliono passare per amici, protettori degli operai. Ma ad intervalli il gatto mostra le unghie; ed ecco i Consigli comunali di Monza e di Venezia sopprimere il solito sussidio; ecco il governo di Crispi sciogliere la Camera del lavoro di Padova; ecco il governo del ministro « galantuomo » sciogliere, pochi giorni or sono, la Camera del lavoro di Livorno. — Ciò perchè, pur non essendo un'istituzione socialista, la Camera del lavoro tutela — con certi riguardi che la necessità impone agli amministratori — gli interessi degli operai.

E di questi interessi per vero la Camera del lavoro può essere valida tutelatrice. Abbiamo sott'occhio la relazione che la brava Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino presentò al Consiglio comunale. Lo sviluppo preso dalla Camera del lavoro di Torino rende necessario un nuovo locale più ampio e più *centrale;* rende necessario un qualche aumento di sussidio. E tali domande fa la Commissione esecutiva al Consiglio comunale, mentre espone il lavoro da essa compiuto circa l'organizzazione, il gratuito collocamento, le vertenze di lavoro, gli scioperi, le agitazioni, i congressi, ecc. Sono ben 38 le sezioni costituite della Camera del lavoro, più di 5000 sono i soci. Dall'ottobre 1895 ad oggi si inscrissero nei registri di disoccupazione 3440 uomini e 540 donne; furonvi 1050 richieste di operai, delle quali si esaudirono 840. Quanto alle vertenze di lavoro, la Camera sullodata sempre esercitò una azione pacificatrice ed altamente civile, impedendo le chiassate, trattando da pari a pari coi padroni: cosicchè molti scioperi si evitarono, e quelli avvenuti ebbero un esito favorevole agli operai — a cominciare dallo sciopero delle fiammiferaie dello stabilimento De-Medici e da quello degli operai della ditta Dellachà, fino al recente sciopero dei conciapelli. Celebrò la festa del 1° maggio; si fece promotrice di un'agitazione per l'istituzione dei probi-viri; indisse il congresso operaio, tenuto a Torino nel gennaio scorso, fecondo di buoni frutti. — E' un lavoro di gran momento quello compiuto; la Camera del lavoro di Torino ha ben meritato della classe lavoratrice; essa è degna di quella stima di cui la classe lavoratrice oramai la circonda.

Sappiamo che anche le altre Camere del lavoro d'Italia agiscono con serietà di propositi e con buon esito. Noi a tutte auguriamo di uscir fuori salve dalle unghie dei Consigli comunali conservatori e di acquistare nel tempo stesso tanta forza propria da non avere poi a soffrire, fra non molto, delle probabili zampate... conservatrici.

Il Grido.

(1) A proposito della relazione presentata al Consiglio comunale dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino.

Diffidamento.

Ci scrivono da Alessandria in data 16 corr.:

« Certo **ROLANDO CAMILLO** viaggia con lettere di Circoli e va sfruttando i compagni socialisti.

L'altro ieri fu in Alessandria con una lettera che porta i nomi di Oddino Morgari e di Claudio Treves, fu nei paesi circonvicini, ovunque raccomandandosi ai compagni per soccorsi.

È palese che costui è un mistificatore; sarà bene mettere in guardia i compagni delle altre località ».

RICOMINCIA LA ZOLFA

Arresti di socialisti in Sicilia.

Scrivono da Palermo:

« A Grotte furono arrestati quattro socialisti quali presunti incitatori degli ultimi scioperi dei zolfatari.

« L'on. Colaianni, agli amici che gli comunicano tale notizia, rispondeva col seguente telegramma:

« Mi sento impotente di fare ulteriori raccomandazioni presso i governanti crispineggianti. L'Italia ha il governo che si merita ».

« Codronchi è ritornato da Girgenti. Intanto la febbre continua; ma in generale si nota un sensibile miglioramento ».

Lo scioglimento della Camera del lavoro di Livorno.

Da Livorno si annuncia lo scioglimento di quella Camera del lavoro. Motivo: la solita prepotenza di chi governa!

La Sezione livornese della Federazione dei lavoratori del libro ha pubblicato un energico ordine del giorno di protesta.

Un libro di De Felice sequestrato.

Per ordine dell'autorità giudiziaria la scorsa settimana si sequestrarono nella tipografia Barbagallo 3000 copie del nuovo libro del deputato De Delice-Giuffrida, intitolato: *Evoluzione storica della proprietà e del socialismo in Sicilia*, scritto durante la prigionia.

Il libro doveva pubblicarsi di questi giorni. L'ordinanza di sequestro venne motivata per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Si noti che, dietro suggerimento dello stesso procuratore generale, al quale erano state presentate le bozze, l'editore aveva fatto sopprimere alcuni periodi ritenuti incriminabili; egli per ciò ha redatta una vivace protesta, la quale pur troppo, coi tempi borgiani che corrono, non avrà alcun effetto.

Biblioteca socialista circolante.

Si sta organizzando presso la nostra redazione una biblioteca socialista circolante: essa abbraccierà opere di svariati argomenti, di scienze economiche, naturali, giuridiche, romanzi, viaggi, ecc. Quelli tra i nostri lettori che potessero privarsi di qualche libro, farebbero cosa gradita ed utile donandoli a questa istituzione (via Bogino, 38, Torino), che si propone l'incremento dell'istruzione e dell'educazione dei compagni.

La commedia « borghese »
AI CONGRESSI SCIENTIFICI

Un medico ci scrive sul Congresso medico di Roma:

« Il divo Baccelli, contornato dal solito codazzo di violini, legge qualche linea inaugurale, un soffietto lacrimevole ai medici morti nell'Africa.

« Il dott. Giannini chiede di poter presentare una mozione.

« Baccelli, duro, prima finge di non sentire, poi fa qualche gesta di diniego.

« Il dott. Giannini parla ugualmente, esponendo il desiderio che, analogamente agli anni passati, il Congresso scientifico sia accessibile al pubblico; non sa capire perchè quest'anno si sia fatta la detta eccezione.

« Il divo, con fare crispino, dice subito che qui non si tratta di riunione politica. Non vuole mozioni. Se insiste il Giannini, gli siano restituite le 10 lire d'entrata.

« Queste provocanti, prepotenti parole sono seguite dalla rumorosa approvazione di tutta la violinaglia, che in gran numero grida: « Basta! Fuori, fuori! ». Il divo allora ordina all'usciere di espellere il rompiscatole.

« Il povero diavolo gli si fa vicino, ma ha il buon senso di non compiere l'atto. Il Giannini si calma.

« Di fuori si sente però qualche rumore come di gente che vorrebbe entrare, ma ne è impedita.

« Il dietroscena di tutto ciò sarebbe che il Giannini, qualora il Congresso fosse stato pubblico come negli anni scorsi, avrebbe, con un certo numero di studenti, fatto rumore contro il Maragliano, quando questi avesse parlato del suo ciarlatanesco siero antitubercolare. Era una battaglia contro la bottega, ed era anche bene si sollevasse taluno a protestare anche contro questo uso di piegare vigliaccamente la testa all'autocrate medico Baccelli, che vorrebbe tappare la bocca anche alla scienza, perchè la fruttifera commedia di Maragliano possa continuare...

« E continuare a vantaggio di chi?... ».

BIBLIOGRAFIA

La biblioteca di propaganda del « Circolo di studi sociali » di Ancona ha pubblicato il *Socialismo libertario e socialismo autoritario* del noto agitatore socialista-rivoluzionario olandese J. Domela Niemdenhuis.

L'opuscolo, di oltre 100 pagine, costa L. 0,25.

Dirigere le domande ed il relativo importo al « Circolo di studi sociali », via Cialdini, 10, Ancona.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

Resistenza e solidarietà tra medici

Quello stesso sentimento di solidarietà che il Partito socialista vuol suscitare tra le file degli operai, perchè possano resistere meglio alle eccessive pretese dello sfruttamento capitalistico, dovrebbe animare un po' più anche i così detti professionisti: i medici condotti, i maestri, ecc. I quali si trovano di fronte ad amministrazioni private o municipali, che, sebbene con forma più larvata, vogliono non meno dei più feroci padroni di officine e di terreni esercitare un' assoluta dominazione sopra i loro dipendenti, sulla loro vita materiale e intellettuale.

Eppure, malgrado la maggior istruzione ed il più elevato livello intellettuale, che dovrebbero facilitare a questi altri oppressi il desiderio e l'organizzazione della rivolta, medici e maestri non si sono ancora persuasi della utilità, della necessità di una unione di resistenza anche da parte loro; perchè anche tra loro, come tra i lavoratori manuali, la concorrenza, che si fa sempre più feroce, minaccia non solo di rendere a ciascun d'essi più difficili le condizioni d'esistenza, ma di togliere a tutti quelle garanzie d'ordine morale, quel po' di libertà di pensare e di fare che loro resta ancora. I loro padroni, i municipi, stanno pronti ed approfittano della lotta tra questi loro salariati per estendere ed aggravare su di essi l'oppressione.

I medici romagnoli hanno capito ciò e si sono da anni uniti in un'associazione, la quale non ha carattere politico, ma che, pur ristretta agl'interessi professionali, ha trovato modo già parecchie volte di difendere i soci contro le prepotenze municipali.

Nel caso del dottor Gherardini, di cui il *Grido* si è occupato (un medico licenziato, perchè socialista), l'Associazione ha interposto i suoi buoni ufficii, ha fatto pubblicazioni, ha minacciato rappresaglie e — come ci annuncia l'ultimo fascicolo del Bollettino ch'essa pubblica mensilmente — ha vinto: il dottor Gherardini è rimasto al posto.

Un altro medico, perchè inviso al partito dominante dopo un'aspra lotta elettorale in un paese di Romagna, fu accusato nientemeno che di truffa per essersi fatto pagare da clienti ricchi all'ospedale, contrariamente — sostenevano — al capitolato. L'Associazione provocò un plebiscito sul nome del disgraziato, e tanto fece che l'assolse.

Non solo: ma siccome un altro dottore era stato incaricato dal municipio di certe funzioni che spettavano al medico così ferocemente attaccato, ed egli le aveva compiute, l'Associazione lo biasimò severamente e pubblicamente nel suo giornale di questa mancanza di solidarietà, e due chirurghi dei più noti e dei più stimati di Romagna si sono rifiutati di intervenire ai consulti chiesti da questo medico che tradisce i colleghi.

Anche in Piemonte c'è un'Associazione tra i medici; ma chi ne ha mai sentito parlare se non per far dei pranzi con dei brindisi ai potenti ed agli illustri? Eppure anche di recente dei medici sono stati licenziati esclusivamente perchè non la pensavano come il loro sindaco. Perchè l'Associazione non è intervenuta?

Noi esortiamo i nostri amici medici a scuotersi e a pensarci; il Partito socialista non può che vedere con simpatia questo risveglio di dignità e di solidarietà professionale: perchè tutto ciò che tende a deprimere ed a vincere l'interesse puramente e grettamente personale prepara inconscientemente la strada ai sentimenti di solidarietà più generale e più alta, che si andranno svolgendo insieme colla formazione economica della proprietà collettiva.

NOTA DELLA REDAZIONE.

Con questo articolo e con altri che seguiranno intendiamo rispondere all'osservazione di quei cortesi che ci rimproverarono di non badare all'azione ed all'organizzazione del proletariato intellettuale, per intendere solo alla organizzazione del proletariato manuale. No, questo non è l'intendimento nostro. Il Partito socialista abbraccia tutti i poveri, tutti gli sfruttati, vestano la *blouse* o siano costretti a portare l'abito nero. Molte volte la miseria di questi ultimi è ancora più lamentabile nella straziante ironia della contraddizione tra la forma e la sostanza, tra l'essere e il parere!... L'articolo del nostro collaboratore predica con l'esempio a questi poverissimi fra i poveri, a questi paria sociali, con tanto di laurea e di fame, la via buona per emanciparsi: solidarietà e resistenza.

È pubblicato l'opuscolo, da noi già annunciato, di **Edmondo De Amicis**, il quale contiene tre splendidi bozzetti di propaganda socialista, non mai finora comparsi nelle nostre biblioteche, nè nei nostri giornali.

Essi sono: **Il garofano rosso — A proposito della parola: « canaglia » — Madre credente e figlio socialista.**

Condizioni di vendita: una copia centesimi 10, 20 copie (franche) L. 1,50, 50 copie (id.) L. 3,75, 100 copie (id.) L. 7,50.

DALLA SVIZZERA

(*Nostra corrispondenza*).

Lucerna, 18 ottobre.

Elezioni al Consiglio nazionale. — Per iniziativa della Sezione italiana socialisti, uniti al Grütli di Lucerna, si tenne qui una conferenza agli elettori ticinesi.

Più di 400 erano i lavoratori intervenuti nella sala della Birraria Eintracht.

Parlò per il primo il prof. Bolzoni di Mendrisio, il quale con calde parole di circostanza presentò l'oratore Andrea Costa, deputato al Parlamento italiano.

Il valente oratore riscosse fragorosi applausi durante tutta la sua lunga requisitoria contro la tracotanza liberale e moderata, e, dopo aver svolto il programma socialista, terminò augurandosi che mediante il voto dei lavoratori ticinesi possa riuscire il candidato del Partito democratico sociale.

L'avv. Albiser, il candidato, il compagno Tamo, conduttore di treno, e il muratore Tonazzi parlarono pure incitando gli elettori a dare un voto cosciente.

L'opinione generale è che il Partito operaio domenica prossima vincerà le due liste liberale e conservatrice.

Agitazione clericale. — Ieri nel cattolico « Union Hôtel » il Partito clericale tenne un'assemblea per costituire una lega cattolica operaia. Parlò il rev. Arnold, dimostrando che i socialisti si organizzano e che promettono (senza Dio però) ai poveri dei miglioramenti che non possono dare.

La conferenza Arnold fu piuttosto una predica, perchè egli sempre parlò di benesseri spirituali e lasciò da un canto i benesseri materiali.

Egli trattò i socialisti di dinamitardi, di senza patria, di senza famiglia.

A queste consuete calunnie pensò di rispondere il nostro Tonazzi, il quale, con prove convincenti e con parole incalzanti, confuse il reverendo, riscuotendo unanimi applausi.

All'uscita però non mancarono le solite minaccie da parte dei birri, difensori di Torquemada, Serralunga e clericanaglia.

Uno che ha veduto.

CRONACA POLITICA

Anche questa settimana la cronaca resta confinata tra la reggia e la reclusione. Quanto volentieri vorremmo anche noi poter insistere sulla nota color di rosa ed inneggiare all'abiura della bella montenegrina... (*Parigi val bene una messa!*) ed alle feste di Roma! Ma noi urge la necessità critica ed il bisogno di pubblicare il giornale. Facciamo adunque della semplice cronaca giudiziaria...

Tre altri commendatori sono entrati in reclusione!

Uno a Palermo, il comm. Martines, illustre vuota-casse, che sembra abbia pagato con un mutuo di 300 mila lire fatto a Crispi la commenda. E scusate se vi par sia pagata poco!

L'altro a Napoli, il comm. Avallone, ex-sindaco di Torre Annunziata, accusato di storni e di falsi.

Il terzo, infine, a Roma — e questo è il pesce più grosso! —, il comm. Giacomelli, ex-deputato, amico del re, potentissimo ed influentissimo ex-direttore dell'*Immobiliare* e bancarottiere emerito.

Un giornale assai buon monarchico e conservatore — *La Corrispondenza verde* — esclama:

« Sarà una fatalità, ma è oltremodo singolare il fatto che non si può arrestare un concussore, un ladro di qualche importanza, senza che sia un commendatore; ed è spesso gran ventura che il commendatore arrestato non sia in procinto di esser fatto senatore ».

E dopo aver osservato che « appena si viene a scoprire qualche grossa magagna, si manifesta subito un affaccendarsi di amici e di complici in favore dell'autore, si spiega uno sforzo collettivo che mira al duplice scopo di attenuare la gravità del fatto e di sottrarre il colpevole alla vendetta della giustizia », lo stesso giornale, buon monarchico e conservatore, casca in questa confessione preziosa:

« Ciò prova come pur troppo la piaga che ci rode ha oramai invaso tutto il nostro alto organismo sociale e come gli atti criminosi che si vanno compiendo a danno della pubblica fortuna sono il frutto di larghe e complicate complicità, le quali non potrebbero esistere e spiegarsi liberamente se l'immoralità non avesse aperto una larga breccia nella classe che si è impadronita delle amministrazioni. Quasi tutte le nostre casse di risparmio sono state dilapidate; le banche, gli istituti di credito sono tutti crollati uno dopo l'altro, non tanto perchè le sorti del mercato volsero a loro contrarie, ma perchè le malversazioni insidiavano da ogni lato la loro prosperità. Fu un furto, un rubamento, un saccheggio generale, e, chi più chi meno, tutti rubarono a man salva; e se qualche capro espiatorio è stato immolato sull'altare della giustizia, è convinzione generale che i pezzi grossi si sono salvati per il rotto della cuffia e che soltanto i cenci sono andati in aria ».

Non è vero che ogni commento guasterebbe?

***

All'apatia morale delle nostre classi dirigenti è pure da ascriversi la facilità con cui esse dimenticano le vittime che hanno fatto e gli orrori che hanno sollevato. Chi, per esempio, in questi giorni di tripudi e di feste ha avuto l'aria di accorgersi che anche la missione del prete Macario, ispirata dal Papa, per riscattare i prigionieri italiani che sono nelle mani di Menelik, è fallita, miserabilmente fallita, e che la prospettiva di riabbracciare i nostri fratelli si è fatta di nuovo più lontana e più incerta che mai? Solo un giornale scrive così, aridamente:

« Le ultime notizie arrivate alla Consulta fanno prevedere un nuovo ritardo nell'arrivo di notizie definitive sulla liberazione dei prigionieri. Assicurasi che non se ne potrà saper nulla se non alla fine di novembre, per modo che il loro ritorno in patria, che speravasi potesse avvenire verso la fine dell'anno, non sarà più possibile per quell'epoca ».

E il giornale non dice neppure per quale altra epoca tale ritorno si può sperare possibile?

Se l'avvento delle classi lavoratrici al potere in un avvenire più o meno prossimo non fosse destinato ad avere altro effetto che di portare un senso più vivo di solidarietà umana e di moralità civile sulla funzione del governare, basterebbe questo solo fatto per rendere tale avvento centomila volte benedetto e degno che tutti i buoni unissero i loro sforzi a tale fine!

***

I politicanti della triplice sono tutti scombussolati, perchè un giornale tedesco, pure fedele a loro ed all'unione delle tre potenze centrali, dà una grandissima importanza alla visita fatta dallo czar a Parigi ed ammette in modo indiscutibile l'alleanza franco-russa; nè dal loro scombussolamento serve a rimetterli la nuova visita che lo czar ha fatto a Darmstadt agl'imperiali di Germania, tornando di Francia. Intanto i socialisti francesi stampano che sono dei grandi imbecilli quei loro compatrioti che si lusingano che lo czar sia per aiutarli a riprendere l'Alsazia e la Lorena. Così si vede come tutta l'Europa pende dal capriccio di un uomo, il quale può, volendo, gettarla da un momento all'altro negli orrori e nelle convulsioni di una guerra generale.

A questo punto ci ha condotto la borghesia europea, costituzionale o repubblicana, dopo un secolo di sedicente liberalismo, per le gelosie che l'agitano e per le furie di concorrenza commerciale, cui si è abbandonata.

E la conclusione pratica è l'esistenza di una pace armata, che costa ogni giorno alle popolazioni esauste dal militarismo come una gran battaglia, e l'incubo continuo di vedere appiccarsi un incendio così terribile come nessun altro finora fu visto.

Non è vero che la borghesia europea ha ben meritato della storia di questo secolo?

Il Congresso socialista tedesco a Gotha

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 18 ottobre.

Il Congresso ha terminato i suoi lavori, lasciando in tutti la più viva soddisfazione per l'ordine e l'importanza delle discussioni.

Una delle più interessanti deliberazioni del Congresso fu quella relativa alla « questione delle donne ». Relatrice era la valente compagna Clara Zetkin, ed in certa misura le deliberazioni del Congresso sarebbero state come una risposta al recente Congresso delle donne tenutosi a Berlino. Fu deliberato di estendere l'agitazione per ottenere l'ampliamento delle leggi protettrici del lavoro delle donne nelle fabbriche. Si espresse il desiderio che siano stabilite ispettrici delle fabbriche ove lavorano le donne.

Inoltre si domandò il diritto elettorale attivo e passivo per le operaie, la partecipazione delle donne ai tribunali di conciliazione. È pure stata raffermata la massima di giustizia e di economia: a lavoro uguale, salario uguale, senza distinzione di sesso, e la necessità della parificazione dei diritti civili e politici dei due sessi, specialmente per quanto riguarda il diritto di associazione e di coalizione.

L'importanza di quest'ultima deliberazione consiste in ciò: che qui in Prussia, come saprete, la famosa legge sulle associazioni divieta alle donne di far parte di società politiche.

Infine il Congresso, per dare l'esempio di una pratica sanzione dei suoi deliberati, raccomandò che sempre, ove fosse possibile, si preferissero le donne nella scelta delle persone di fiducia del Partito.

Senza dubbio fu questa la questione più approfondita di tutto il Congresso.

Intorno alla questione del 1° maggio il Congresso, sulla proposta del deputato Gerisch, dichiarò, in conformità ai deliberati dei Congressi internazionali, che il 1° maggio resti il giorno consacrato alle rivendicazioni del proletariato ed all'affratellamento di tutti gli sfruttati. Il miglior mezzo per festeggiarlo essere l'astensione dal lavoro; essere quindi da raccomandarsi, ovunque sia possibile, lo sciopero per il 1° maggio.

Bebel riferì sulla condotta tenuta dai rappresentanti tedeschi al Congresso internazionale di Londra, riaffermando la necessità della lotta parlamentare.

Il compagno Schwartz da Lubecca propose, e il Congresso accolse con grande entusiasmo la proposta, che la frazione parlamentare interpellasse il ministro della marina *se debbasi ammettere che sulle navi, nell'ora di massimo pericolo, si suoni l'inno della bandiera.*

Per spiegare la portata di questa proposta, vi dirò che è risultato che nel naufragio della nave *Iltis* il comandante, all'ultimo momento, tanto per fare una bravata militaresca, ordinò si suonasse l'« inno della bandiera »: a causa di ciò molti uomini dell'equipaggio, che si sarebbero potuti salvare, perirono miseramente nelle onde, vittime della rodomontata del comandante; rodomontata che, naturalmente, sollevò inni di lode presso tutti i nostri arrabbiati militaristi.

Fu confermata la Direzione del Partito ad Amburgo, dove non vige la prussiana legge sulle associazioni.

Infine, previa decisione di convocare un Congresso internazionale socialista in Germania nel 1898, escludendone gli anarchici, il Congresso si chiuse con un discorso del deputato Singer, in mezzo alle più entusiastiche grida di « Viva il Partito socialista! Viva il socialismo! ».

Vi ripeto: uno dei più seri e dei più riusciti congressi che la democrazia socialista tedesca abbia fin qui tenuto.

DUE PESI E DUE MISURE

Alla Commissione elettorale socialista torinese, che in nome dei lavoratori chiedeva al Municipio di Torino di aprire scuole serali per istruire gli operai onde metterli in grado di divenire elettori, il sindaco rispose « che ciò non era negli obblighi del Municipio ».

Noi chiediamo a nostra volta all'illustrissimo signor sindaco di Torino se sia nei suoi obblighi il fare quanto leggiamo nella *Stampa*, la quale scrive:

> Il sindaco ha diramato una circolare a coloro che dai ruoli delle contribuzioni dirette di Torino risultano avere il censo voluto dalla legge comunale per essere inscritti nelle liste amministrative.
>
> La circolare enuncia le modalità da seguire per l'iscrizione. Essa contribuirà a far scemare il numero degli elettori non iscritti, e rappresenta, quindi, una lodevole iniziativa...

E se no, perchè tanti incomodi in favore dei possidenti e tanto disprezzo pei lavoratori?

La morale è presto capita.

I primi *si spera* voteranno pel sindaco e compagni della Giunta e del Consiglio; i secondi probabilmente voterebbero pei socialisti.

E poi si nega la lotta di classe!

E chi paga il teatro?

Ci scrivono da Ivrea:

Cose del Municipio. — Nella seduta del consiglio di venerdì scorso si è trattata la questione del teatro d'Ivrea e i nostri padri coscritti rimangiandosi una deliberazione in proposito, presa qualche giorno fa, hanno votato uno schema di accordo coi palchettisti, in cui tra l'altre cose si obbligò il Municipio per 15 anni a dare una dote variabile dalle 2000 alle 4000 lire per lo spettacolo teatrale. La questione è troppo complessa per poter essere trattata qui ed ha suo inizio in un malaugurato contratto fatto nel 33 nel quale i consiglieri d'allora obbligarono il Comune a tutti o quasi gli oneri inerenti al teatro, contratto che vige tuttora a grande consolazione dei signori palchettisti, i quali si godono uno spettacolo in genere cattivo, ma che è pagato in gran parte dalla popolazione. La deliberazione dell'altro giorno altro non fece che ribadire un anello di più alla già pesante catena che lega il comune ai proprietarii dei palchi.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

CRONACA

Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

(*Via Bogino, 38*).

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 24 corrente, ore 8 1/2 pom.:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci e dimissione di un socio.
3. Relazione morale del trimestre.

La Commissione esecutiva.

NB. — Si raccomanda vivamente ai soci della Sezione d'intervenire numerosi.

Comunicati delle Sotto-Sezioni.

I compagni del mandamento Po e borgo Po sono avvisati che la sede sociale (via Buniva, n. 7) è aperta tutte le sere.

Si pregano i compagni morosi di mettersi al corrente delle quote e a volerle pagare presso il segretario della loro Sezione, al quale va diretto ancora tutto ciò che riguarda la propaganda dei mandamenti Po e borgo Po.

* * *

A norma degli interessati, si avverte che si è aperta una scuola elettorale nei locali della Sotto-Sezione Dora, via Santa Chiara, 36, a cominciare da lunedì 26 corrente, per continuare nelle sere di mercoledì e venerdì di tutte le settimane.

Le lezioni principiano alle ore 20,30

Tutti i giovedì, alle ore 20,30, e tutte le domeniche, alle ore 15, si terrà una conferenza.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Noi abbiamo di ciò avvisati con lettera quasi tutti i compagni cui la notizia poteva interessare; coloro che, non avendo ricevuto l'avviso, desiderino frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota. Le scuole cominciarono già a funzionare da lunedì scorso.

Raccomandiamo ai compagni tutti di curare assiduamente e sollecitare il lavoro di inscrizioni. Due mesi e mezzo soltanto di tempo ci restano per compiere tale lavoro.

La Commissione elettorale.

Saggio di buon senso legislativo-municipale

L'odio di tutto ciò che si muove, che è vivo, che corre, è una malattia degli imbecilli. E per questo i consiglieri comunali di Torino hanno fatto un regolamento che ammazza la bicicletta. E' un esempio stupendo dei metodi con cui si amministra una cosidetta grande città, tra la beata indifferenza del pubblico.

Tutto è proibito oramai a Torino. E' proibito andar più veloci di una tartaruga; come se i consiglieri volessero infondere in tutte le cose mobili la lentezza con cui essi riescono a capire le cose più semplici. Proibito montare una bicicletta prima di ventun'anno, proibito portarci sopra dei bambini, proibito usare la bicicletta senza permesso del municipio.

Quest'ultima è la parte più bella del regolamento. Per poter montare una bicicletta, bisognerà avere un permesso personale del municipio che costerà L. 10 all'anno. Come al solito, i consiglieri che sotto le elezioni svengono di eccessivo amore per gli operai, hanno reso loro con questo un magnanimo servizio: hanno fatto della bicicletta, che era un divertimento e una comodità popolare, una cosa da signori. Un signore che ha una bicicletta da 600 lire, può pagare senza fastidio 10 lire all'anno; ma un operaio che ha una bicicletta da 50 franchi, sarebbe matto a voler pagare una simile tassa. Di più molti operai, che non hanno la bicicletta, si procuravano uno svago la domenica affittandone una: ora questo divertimento sarà loro vietato, perchè dovranno, anche se vogliono andare in bicicletta una volta all'anno, avere il loro permesso che costa 10 lire. Niente bicicletta quindi per i poveri, alla domenica: l'osteria piuttosto. Ecco la grandezza d'animo dei guardiani ufficiali della morale.

E' vero che gli affittatori di biciclette potevano pensare di portare le loro botteghe fuori della città; e gli operai avrebbero potuto divertirsi sulle strade dei dintorni di Torino, in campagna. Ma un altro amico degli operai, il Sambuy, ha pensato a render loro l'estrema grazia, raccomandando al municipio di applicare il regolamento anche fuori della città. E' fatta dunque. Il Sambuy, notoriamente il più digiuno d'ogni superficiale coltura tra tutti i consiglieri torinesi, è un nobile che va a cavallo: egli odia perciò la bicicletta, che è il cavallo dei borghesi e degli operai; e la vorrebbe soppressa, perchè ora che tanta gente ha trovato il suo cavallo di ferro, non ammira più tanto i cavalli di carne.

E' insomma, in tutti, l'odio stolido della novità, di ciò che è vivo, moderno e mobile. Anche la maniera con cui fu fatta la cosa è caratteristica: di sorpresa si porta, si discute e si approva in mezz'ora il regolamento. E' così che in una città non interamente composta d'idioti si discute un regolamento che interessa tanta gente? No di certo; ma è così che qualche assessore e qualche consigliere, nemico per invidia della bicicletta, si cava il capriccio maligno di seccare e importunare i ciclisti.

O operai, fate presto a mettere alla porta questa sciocca gente, che ha già troppo fatto per procurare a Torino la fama di stupidissima tra le città italiane.

Un socialista ciclista.

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sul servizio sanitario per i poveri

Rammentiamo ai lettori di Torino che presso il Circolo socialista, via Bogino, 38, piano 4°, è istituita una Commissione che ha per iscopo di vigilare che il servizio medico dei poveri sia fatto regolarmente.

Tutti coloro che hanno diritto al servizio così detto « di beneficenza », a qualunque partito essi appartengano, possono presentare i reclami alla Commissione, la quale, verificatane l'esattezza, li trasmetterà al sindaco.

Riceve pure le denunzie circa la insalubrità degli opifizi, laboratori, dormitori, alloggi, ecc.

I reclami, che per quanto è possibile devono essere fatti personalmente, saranno ricevuti dalle ore 10 ant. alle 5 pom. e dalle 8 alle 11 pom. Quelli inviati per lettera, per essere presi in considerazione dovranno contenere il nome e l'indirizzo del reclamante.

Si pregano i lettori di dare al presente annuncio la massima diffusione.

Il sindaco di Torino citato davanti al giudice conciliatore. — Abbiamo dato a suo tempo un cenno del reclamo di un operaio a cui era stata, a torto, negata l'assistenza medica gratuita. Questo reclamo noi avevamo trasmesso al sindaco il 9 maggio con una lettera dove, in termini correttissimi, domandavamo in sostanza che il Municipio praticasse un'inchiesta per accertare l'esattezza del reclamo.

Ma nè l'inchiesta fu eseguita, nè il sindaco si degnò di fare una risposta qualsiasi a noi o al reclamante. Allora, visto che le inchieste non vanno a genio ai liberalissimi del Municipio (1), pensammo di provveder noi. Radunammo tutti gli interessati e i testimoni e procedemmo ad una indagine rigorosa, raccogliendo i risultati di essa in una relazione che inviammo al sindaco.

In questa relazione riconoscemmo che il medico non era punto colpevole, perchè egli aveva obbedito alle istruzioni ricevute dal Municipio, ma che, viceversa, queste istruzioni non essendo approvate per decreto reale, non possono vincolare i cittadini; dimostrammo l'assurdità di quelle istruzioni là dove stabiliscono che *non siano considerati come poveri tutti coloro che hanno un'occupazione fissa*, come se l'avere un'occupazione fissa voglia dire aver sempre un guadagno sufficiente per mantenere una famiglia e risparmiare per le malattie; sostenemmo che il C., *dovendo con L. 2,50 al giorno mantenere quattro persone*, ha innegabilmente diritto alla assistenza gratuita.

In conclusione, domandavamo *che il Municipio*, non il medico, *sia responsabile della negata assistenza, e tenuto perciò a indennizzare i danni in L. 18*, e facevamo istanza per la riforma di alcuni articoli delle citate istruzioni. Il tutto in forma cortese.

Pareva che un tal contegno meritasse da parte del sindaco almeno un cenno di risposta. L'attendemmo per più di due mesi indarno! A noi, partito dei proletari, i signori che comandano non si degnano di rispondere.

E allora noi ci siamo ricordati che quando un debitore, sollecitato da lettere e lettere, non vuol rispondere, non c'è che ricorrere al tribunale. E così abbiamo fatto noi; dietro nostro consiglio e a nostre spese, l'operaio di cui si tratta ha fatto citare il sindaco davanti al conciliatore.

Proprio come si fa con quei tali che in piemontese si dicono *paga-gnun*.

Staremo a vedere.

(1) A proposito d'inchieste su affari del Municipio, ne abbiamo una in corso che non manca d'importanza, i cui risultati verranno fuori a suo tempo.

LO SCIOPERO DEI CONCIATORI

Nessun mutamento nell'intera settimana; le condizioni sono dunque sempre le stesse: gli operai senza lavoro, la Ditta senza operai. Continuano le prove di solidarietà operaia ed il bisogno che essa permanga vigorosa come per l'addietro.

Mercoledì sera vi fu una riunione numerosa alla Camera del lavoro e si deliberò, visto che i giusti desiderii degli operai non furono appagati, di continuare nello sciopero, invitando i compagni di lavoro a sostenerlo con quote individuali fisse. Si inviteranno inoltre i fratelli Fiorio a scrivere una dichiarazione, colla quale si dia facoltà agli altri padroni conciatori di assumere al loro servizio gli operai scioperanti.

Quest'ultima deliberazione fu presa perchè si crede che gli altri padroni si siano impegnati coi signori Fiorio a non accettare operai scioperanti.

* * *

Intanto annunciamo che domenica 25 corrente, alle ore 15, ha luogo un concerto vocale ed istrumentale all'Associazione Generale degli Operai, il cui introito va tutto a favore degli scioperanti. Raccomandiamo vivamente ai nostri amici e compagni e a quanti sentono il dovere della solidarietà umana di intervenirvi, tanto più che il programma promette d'essere scelto, svariato, attraentissimo.

Al concerto prenderanno parte la Scuola corale « Arte e Diletto », diretta dal maestro F. Del Marchi, ed i signori G. Colombero, L. Sinigaglia, G. Coën, P. Bonardi, S. Santini.

L'ottimo maestro Del Marchi accompagnerà al piano-forte il baritono.

Per i biglietti d'ingresso — i quali si distribuiscono gratuitamente — rivolgersi alla sede del Partito socialista, oppure alla Camera del lavoro, alla Lega ferrovieri, alla Scuola corale « Arte e Diletto », all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12.

All'ingresso si ricevono oblazioni volontarie, non minori però di cent. 50.

SOTTOSCRIZIONE a favore degli operai conciatori in isciopero.

5ª LISTA.

Somma precedente	L.	9602	55
Conciera Durio Madonna di Campagna	»	127	80
Concieria Macari	»	7	90
Concieria Demo, scheda n. 721	»	4	80
Concieria Preve e C., schede nn. 695-6, 698-700	»	74	90
Concieria Azimonti, schede nn. 770, 704-707	»	112	65
Concieria De Luca, schede nn. 731-2	»	3	80
Verniciatori in ferro, scheda n. 637	»	3	10
Aggiustatori Zanelli, scheda n. 692	»	4	55
Concieria Martinolo, schede nn 708-9 e 710	»	20	45
Dolza Pietro	»	1	—
Concieria Casalegno, schede nn. 735-6	»	6	80
Id. Frat. Durio (Fortino), scheda n. 723	»	21	45
Id. Venaria Reale	»	29	95
Farmacia Militare, scheda n. 638	»	3	—
Sezione aggiustatori, scheda n. 640	»	6	25
Boero Carlo, scheda n. 56	»	3	35
Concieria Bocca Angelo, schede nn. 660, 716-7	»	40	05
Società operai « L'Avvenire »	»	10	—
Ronco Giovanni, R. Parco	»	10	15
Garavagno, scheda n. 689	»	16	70
Tornitori ditta Zanelli, scheda n. 652	»	4	60
Sezione calzolai Gilardini, schede numeri 196, 595, 643	»	19	85
Circolo socialista Pinerolo, scheda numero 651	»	3	-
Società mutua lavoranti in piano-forti, scheda n. 111	»	11	—
Concieria Romano, schede nn. 718-19	»	64	10
Cooperativa Lime, schede nn. 86, 222	»	7	15
Conceria Gilardini, diverse schede	»	110	05
Conceria Masola, scheda n. 722	»	7	30
Società Barriera di Milano, scheda n. 55	»	25	—
Conceria Pruno Francesco, schede numeri 701, 702	»	14	85
Sindacato Falegnami, scheda n. 599	»	12	90
Alcuni compagni, Concieria Azimonti	»	2	80
Bicchierata fra modellatori	»	0	50
B. G., Concieria Azimonti	»	0	50
C. G.	»	0	50
Compagni e Compagne, scheda n. 402	»	1	95
Camera del Lavoro, Pavia	»		
Lega Pellettieri	»	50	—
Società M. S. Lavoranti Conciatori di Genova	»	0	50
Sez. Lega Pellettieri, Genova	»	14	—
Concieria Durio (Fortin), scheda n. 657	»	8	60
Concordia S. M. Sez. Borgo Dora	»	20	—
» oblazioni raccolte in detta	»	5	50

(Sottoscrizione promossa dal Partito).

Ruffini, scheda n. 51	L.	—	25
Giraudo, scheda n. 78	»	4	60
Ponzone, Portacomaro	»	1	—
Martin e operai carte-valori, scheda numero 75	»	6	20
Zerbola, scheda n. 101	»	3	—
Conferenza Sambucco al Circolo Vittoria (fuori barriera San Paolo)	»	3	30
Compagni di Buttigliera Alta alla conferenza Cavallera	»	2	—
Cercetti da Fienze, Corio 0 40 cad.	»	—	80
Bosio 0 50, Vaccarino, scheda n. 92, fra alcuni tappezzieri 5 50	»	6	—
Zucca Edoardo, scheda n. 47	»	2	80
Alcuni operai gazisti di Genova	»	—	90
Lega Valenza	»	5	—
Gruppo socialista Casale (1° vers.)	»	5	—
Da Ellena per i compagni di Cuneo	»	1	—
(*Continua*) TOTALE	L.	10,548	50

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sui seguenti ordini del giorno votati dalla Lega ferrovieri e dai lavoranti vetrai:

« Il Comizio dei ferrovieri di Torino, indetto nel salone della Società Generale degli Operai la sera del 2 ottobre 1896, preso atto della crisi che attraversa la benemerita classe dei pellettieri, causa il malvolere e la poca umanità dei principali, coalizzati a danno degli operai, delibera di esprimere la sua incondizionata solidarietà agli operai costretti a scioperare e di aprire una sottoscrizione a sostegno della santa causa, cui non mancherà vicina vittoria ».

Quest'ordine del giorno veniva approvato all'unanimità, e, coerentemente ad esso, i nostri valenti ferrovieri, come si sa, raccolsero una importante somma, alla quale contribuirono con pari slancio operai ed impiegati.

×

« I soci della Federazione italiana fra i lavoranti in vetro diretto, convocati in generale adunanza onde venire in aiuto ai compagni pellettieri, deliberano unanimi d'imporsi una sopratassa di lire una per quindicina e per tutta la durata dello sciopero ».

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 24 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

È sommamente necessario l'intervento del maggior numero di soci possibile.

×

Sezione X. — Tornitori in metallo. — I soci sono convocati in seduta per sabato 24 corrente, alle ore 21.

×

Sezione XVII. — Aggiustatori. — I soci sono convocati in seduta per sabato 24 corrente, alle ore 21.

×

Sezione XXXVII — Lavoranti mobili in ferro. — I soci sono convocati in seduta per domenica 25 corrente, alle ore 15.

×

Sezione XXXVIII. — Lavoranti in cioccolatte. — I soci sono convocati in seduta per domenica 25 corrente, alle ore 10.

×

Federazione di miglioramento e mutua assistenza fra le lavoratrici d'arti e mestieri. — Domenica 25 corrente, alle ore 16 (4 pom.), avrà luogo un'adunanza generale per deliberazioni importantissime. L'adunanza sarà preceduta da una conferenza della signora Ida Bianchi.

Tutte le iscritte sono pregate d'intervenire, rendendo avvisate quelle che ancora non lo sono.

Ambulatorio policlinico (Borgo San Secondo). — Risultato d'esercizio (delle otto sezioni) nei primi cinque mesi (maggio-settembre): Ammalati nuovi 2084 — Visite, medicature, operazioni 5410.

Queste ragguardevoli cifre, oltrechè il favore del pubblico, attestano eloquentemente la bontà dell'istituzione e sovratutto il vantaggio che a chi soffre ne deriva, specie ai poveri, essendo le visite, medicature, operazioni per i poveri assolutamente gratuite.

Inosservanza della religione cristiana per parte dei preti. — Riceviamo:

« Nel piccolo catechismo, a pag. 33, nelle opere di misericordia, dette corporali, si legge: *Visitare gli infermi e seppellire i morti.*

« Recentemente, una famiglia abitante in via Duchessa Jolanda aveva un suo ragazzo di sei anni ammalato e, per scrupolo di coscienza, andò a chiedere alla parrocchia del borgo di San Donato un prete acciò si recasse a casa a dargli la benedizione d'agonia. Ecco la risposta avutane: — Andate pure che la benedizione gliela daremo di qui senza che occorra recarci al letto dell'ammalato!!!

« Quando poi muore qualche persona agiata e che la sua famiglia può disporre una dat somma, i preti suddetti non mancano di renderle gli onori funebri, col mandarla magari in paradiso; ma se per contro quello che decede è un povero operaio, la famiglia del quale non può pagare la somma richiesta per compensare le poche parole dei preti, allora questi non si recano ad accompagnare il corteo funebre, ma si fanno portare il cadavere alla parrocchia.

« Oh! la carità di certi preti! ».

Cose di questo mondo. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Non si capisce davvero più niente nell'ordine amministrativo giudiziario nella patria del Beccaria, e ciò senza dubbio fa pochissimo onore al bel paese.

« Una causa singolare ed importante che diede motivo di scrivere a rinomati e valenti giureconsulti di Roma, di Torino, di Genova, tra i quali basta il nome del Cereseto, e di cui si occupò la stampa, si agitava nel tribunale civile di Genova tra Paolo Pavesio, rettore del Convitto nazionale, e Sabatino D'Alfonso, direttore spirituale, per aver quegli fatto rimuovere questo dall'impiego dietro rapporto fatto scientemente falso.

« Esaurito ogni mezzo possibile ed espediente escogitabile, il D'Alfonso citò in giudizio, per indennità di danni, il Pavesio, dove si procedeva regolarmente negli interrogatori e si avevano prove testimoniali splendidissime, per cui il Pavesio, visto il brutto nembo che si addensava, in un momento addirittura fortunato, tremando, invocò l'aiuto dell'autorità superiore, la quale elevò l'incidente di conflitto tra i due poteri; così la quistione da privata che era si volle rivestire del carattere ufficiale e portarla alla Cassazione suprema coll'intervento della regia avvocatura erariale, dove per salvare il Pavesio dal naufragio, dopo tre misteriosi rinvii (perchè la pera non ancora era matura!) si dichiarò l'*incompetenza dell'autorità giudiziaria*, e così si pose una pietra sepolcrale sul fatto triste e si soffocò tutto.

« A Torino il prof. A. Covino nel 26 giugno 1896 ed il prof. G. Baretti nel 15 marzo 1896 chiamarono in tribunale il ministero per causa consimile. Ebbene, la regia avvocatura erariale non si fece viva e il tribunale condannò il ministero, che adesso è in Cassazione.

« Ora è o non è incongruenza questa? Chi non rileva la più stolta e scempia discrepanza? La prima, che era privata, tra individuo ed individuo, si volle invertire in ufficiale per favorire l'individuo; l'altra, che era tra pubblico funzionario e ministero, e quindi di natura essenzialmente ufficiale, si lasciò procedere fino a condannarsi il ministero ».

Così va il mondo! Contro queste enormità già protestarono diversi giornali.

Il padrone di un noto caffè di Torino tentò di fare violenza a una ragazza che frequentava la sua bottega per ragioni di lavoro. Un nostro amico, parente della ragazza, informato del fatto, assestò al padrone una buona dose di pugni. Santi pugni! e pubblicamente dati sulla livida faccia del moralissimo esercente, che speriamo imparerà a rispettare la gente che si reca da lui per lavorare!

Un consiglio mi permetto dare a certi operai del cotonificio Hoffmann, barriera Lanzo.

Nell'uscire dalla fabbrica sovente mi occorre di sentir parlare in malo modo delle loro compagne di lavoro. Mercoledì sera della settimana scorsa ne sentii di quelle che non posso neanche qui ripetere.

Questo non sta bene. Bisogna rispettarsi ed amarsi fra compagni di lavoro e di sofferenze, non è vero? *Un socialista.*

Gentilezze padronali. — Ci scrivono:

« Nello stabilimento lito-tipografico B. Marchisio e figli vige il comodo sistema di pagare gli operai non già settimanalmente, ma ogni quindici giorni, imponendo loro l'obbligo di recarsi a ritirare il salario alla domenica mattina, scadenza della quindicina. Naturalmente ciò non può ridondare a vantaggio degli operai, poichè i padroni che sanno conciliare gli interessi propri con quelli dei loro salariati sono rari come le mosche bianche.

« Ora avvenne che un operaio addetto al laboratorio tipografico dei suddetti signori manifestasse il desiderio d'esser pagato settimanalmente, come appunto si pratica in tutte le tiprografie della città. Era, come si vede, un desiderio più che modesto e ragionevole per chiunque abbia un po' di buon senso e sopratutto abbia l'animo educato al sentimento di equanimità. Ebbene, non appena i signori Marchisio padre e figli seppero il desiderio espresso dal loro « subalterno », scrissero al medesimo la lettera seguente, che è testuale:

« Torino, 29 settembre 1896.

« *Signor I... V....*

« Ci viene riferito il vostro desiderio di essere » pagato ogni settimana, cosa contraria ai nostri » usi.

« Siccome non crediamo derogare da questi » a **vostro** favore, vi avvisiamo che siete in li» bertà di cercare lavoro presso altra casa.

« Con distinti saluti

« B. MARCHISIO E FIGLI ».

« I commenti ai lettori ».

La gita di piacere a Chieri.

Riuscita sotto tutti gli aspetti fu la gita fatta domenica scorsa a Chieri per cura della Commissione di propaganda. — In numero di trecento circa, parte a piedi, parte in treno, i compagni di Torino, a cui si unirono per la strada quelli di Moncalieri, Cambiano, Trofarello ed altri paesi vicini, attesi al loro arrivo da tutta la squadra politica col delegato alla testa, guardie e carabinieri in divisa, giunsero a Chieri.

Verso le 12 si recarono all'Albergo del Teatro dove li atteva un modesto pranzetto mangiato fra la più schietta e cordiale allegria. durante il quale fu studiato il piano strategico per tenere nel pomeriggio una conferenza.

E il piano riuscì perfettamente. — Trovato il locale, seduta stante furono fatti i biglietti di invito, regolarmente controfirmati da un solo compagno per non dare pretesti a scioglimenti, e poi mentre la più gran parte girava pel paese seguita dai carabinieri e dalle guardie, altri pochi a bella posta fermatisi nell'albergo andavano ad occupare la sala affittata provvedendo alla regolare distribuzione dei biglietti. — Cosicchè quando dopo circa mezz'ora di passeggiata i compagni si si riversarono sul luogo prefisso, già la sala era in parte occupata dagli invitati, e dai compagni si ritiravano regolarmente i biglietti alla porta d'ingresso. — Alla vista di tale delitto inorridirono e strepitarono i buoni agenti dell'ordine ma non trovando rampino a cui attaccarsi furono cotretti a lasciare che i socialisti compiessero sotto i loro occhi l'esecrando misfatto.

La conferenza infatti si tenne alla presenza di più di 100 persone e la parola socialista non mai udita fin allora in Chieri fu accolta da spessi applausi, il che ci fa ben sperare e ci è promessa che anche là pur si curi un po' la propaganda il partito può sorgervi forte e rigoglioso. — Alla sera i compagni ritornavano a Torino lieti di avere giovato alla propaganda. — La gita ripetiamo non poteva riuscire meglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Valenza.

(*Rit.*). — Il compagno A. Pellottieri tenne il 1° corrente la sua seconda conferenza al nostro Circolo elettorale, trattando dinanzi a numeroso uditorio l'importante tema: « Il diritto di voto ».

Spiegò con parola calda e convincente l'interesse immediato e l'interesse lontano che hanno i lavoratori a prender parte alle lotte elettorali per la conquista dei poteri pubblici.

Chiuse il suo dire dipingendo brillantemente con una similitudine l'ideale per cui noi quotidianamente combattiamo e che dovrà portare la fratellanza e la giustizia tra gli uomini.

L'oratore s'ebbe numerosi applausi.

Dopo la conferenza molte furono le iscrizioni di nuovi soci.

Noi molto ci ripromettiamo da questo per la propaganda nel nostro collegio, che è fertile terreno per le moderne teorie sociali.

Da Novi Ligure.

(*Rit.*). — Il giorno 8 settembre alcuni socialisti di Novi si recarono per diporto a Capriata. Giunti sul luogo, con alcuni curiosi che ci seguirono nacque una discussione amichevole sullo scopo che hanno i socialisti e sui mezzi ch'essi si prefiggono per conseguirlo. L'amico Frattoni prese la parola spiegando loro come meglio potè il nostro programma.

Ciò bastò perchè la questura imbastisse un processo contro il Frattoni, il quale venne condannato a L. 83 di multa.

Si noti che il P. M. aveva chiesto solo 50 lire.

Da Vicoforte.

(*Rit.*). — Domenica 11 corr., dopo la riunione tenutasi dai soci della Società cooperativa, il prof. Augusto Jemina teneva nella cappella di San Teobaldo una conferenza sul modo di migliorare le nostre campagne.

Egli parlò a lungo, assai applaudito, davanti a un numeroso pubblico.

Alla fine però della conferenza molti poveri contadini, spogliati dal governo per mezzo dell'esattore o rosicchiati dai signori, commentavano vivamente ciò che avevano udito dal professore, ed ognuno facevasi poi questa domanda: — Ma come possiamo noi seguire i suoi consigli, se abbiamo quasi nemmeno di che sfamarci?!

Da Villeneuve (Aosta).

(*Rit.*). — I compagni di Villeneuve diedero un bell'esempio di solidarietà, provocando una sottoscrizione che veniva aperta a favore di un povero operaio, che, ammalato all'ospedale, lasciava la moglie incinta con due bambini pure ammalati, alla quale non rimaneva che abbandonarsi alla disperazione.

Applaudiamo alla solidarietà dei compagni e gettiamo il fatto in viso a coloro che ci accusano di esagerare le miserie degli operai.

Ecco la lista:

Luboz lire 0,20, Gerbore, Petigat Pantaleon 0,25 cad., Vernet 0,30, Piana 0,40, Veirus, Vitali, Piti padre e figlio, Brunet d'Intra, Peretti, Dufour Giuseppina, Garcia, Cantatore 0,50 cad., Valentino, Covelli, Guerino, Fiorina, Cicotti, Pachon, Aimone Felice, Aimone Michele, Gerbore, Boerio vedova, Vogliano, Nelva, Villa, Marguretta, Centoz, Mangilli, Galeano, Boson, Martoglio, Stefenini, Depuri 1 cad., Rula fabbro, Gili-Tos 1,30 cad., Lalle Demoz, Manganone, Acotto e figli, Polti e figlio, Dott. G. Leschiera, Petigat, Guidon notaio, N. N. N. N. 2 caduno, Giorsa e figli 2,50, Antonio Georgy, G. Fiorani brig. 3 cad., Cravetto Mario 5. Totale L. 58,90.

Il collettore: ANTONIO GEORGY.

Da Alba.

(*Rit.*). — Decisamente il diavolo s'è fatto prete per dettare l'articolo di fondo del n. 78 della *Gazzetta d'Alba*, organo dei clericali. Dopo di aver vomitato gli epiteti più grossolani contro la massoneria, se la prende coi socialisti e riversa tutta la sua bava velenosa contro il socialismo, chiamandolo l'orrendo mostro, il mal seme distruttore di ogni civile e religiosa istituzione; e tira innanzi su questo tono con ogni sorta di contumelie.

Cotesti « santificetur » giustificano la guerra che muovono al socialismo, mostrando che anch'essi non sono sordi alle infinite voci di dolore che sorgono terribili e commoventi dall'umanità sofferente, che il loro sistema può coincidere col nostro nell'esposizione delle condizioni dell'attuale società, nell'apprezzamento di alcune cause dell'odierno squilibrio e nella necessità dei rimedi, ed intanto vanno predicando come unico rimedio la rassegnazione al volere di Dio ed a quello... degli sfruttatori

Mancomale che è molto comodo ai ben pasciuti il predicare la rassegnazione, la penitenza, il digiuno; ma alla vera sventura, non a quella immaginaria o fantastica di tanti che se la creano martiri da dozzina, alla crudele sventura che tante volte di tutto ci priva, perfin del necessario, del pane per i figli, come ci si può rassegnare per uscirne satolli di corpo e di anima?

Essi sostengono che noi poniamo come mèta delle nostre aspirazioni il godimento materiale. Si davvero, noi si vuole che i godimenti materiali debbano essere distribuiti più equamente e diffusamente a tutti gli uomini della terra e non concessi a pochi soltanto, e questo vogliamo non come mèta unica e sufficiente, ma come mezzo necessario per far sì che tutti indistintamente possano assurgere ai godimenti intellettuali e morali, ai quali senza un certo benessere materiale è generalmente impossibile arrivare.

A ciò tendono le nostre riforme. E voi, invece di combattere le sante riforme sociali che debbono recar sollievo alla maggioranza del proletariato, invece di oltraggiare con epiteti vigliacchi gl'instancabili iniziatori e propugnatori di queste riforme, dovreste, almeno per mostrarvi coerenti a voi stessi ed alle leggi d'amore ed eguaglianza del Vangelo, sostenerle e promuoverle. Ma no, voi vi schierate dalla parte degli oppressori per combattere con essi la plebe che soffre e piange e prega e va cercando un ristoro, non di vane parole, ma di opere sane, doverose, redentrici.

La fosca immagine della miseria allagante vi insegue, e quando le grida della plebe affamata, risoluta di assidersi anch'essa al banchetto della vita, vi rintronano nelle orecchie, allora voi andate catechizzando che mancano la fede e la morale e che la società è bene organizzata così.

Voi sostenete che il socialismo dovrà infrangersi ai vostri piedi, e noi replicheremo che nessuno al mondo potrà arrestarne la marcia trionfale.

Si potrà esser turco senza turbante o prete senza tricorno, ma non si può essere vero amante del prossimo e della patria se non si è socialista.

Viva il socialismo!

Da Castelfranco Veneto.

(*Rit.*). — I solerti compagni di Castelfranco Veneto si costituirono in gruppo, e l'altra domenica approvarono lo statuto-regolamento.

Speriamo che così organizzati l'azione nostra in fatto di propaganda sarà molto più efficace che pel passato, quantunque anche prima la propaganda risvegliasse pure molte coscienze.

* * *

(*N. d. R.*). — E noi applaudiamo sinceramente alla buona volontà dei compagni di Castelfranco ed auguriamo lunga e prospera vita al gruppo costituito.

Da Vicenza.

(*Rit.*). — **Cose del Partito.** — Il Partito qui a Vicenza procede assai bene. Il giornale *Visentin*, nostro organo locale, dallo scorso marzo a settembre è aumentato da 700 a 1300 copie in media. Si sono istituiti altri gruppi socialisti in città e la Sezione « Figli del lavoro », che conta circa 60 soci, tutti giovani volonterosi. Fra poco avremo anche un « Circolo di studi sociali », di cui si sente tanto bisogno.

Agitazione per l'illuminazione pubblica. — Scadendo il 2 maggio p. v. il contratto con la Società Lionese per l'illuminazione a gas, nei varii giornali locali si sono arrabattati i moderati e i democratico-liberali, chi per sostenere la necessità di accordare di nuovo l'appalto alla Società citata e chi per costituire una società cittadina.

Per definire la cosa la Società commercianti, industriali ed esercenti indisse un comizio per la sera del 5 corrente. L'intervento del pubblico fu numeroso, dato l'ambiente inadatto e ristrettissimo. La discussione, a dire il vero, se non ci fossimo stati noi socialisti non sarebbe stata vivace, giacchè erano tutti d'accordo.

A nessuno però dei presenti, eccettuati i socialisti, venne l'idea di proporre esplicitamente l'avocazione al Comune dell'illuminazione pubblica, sebbene vi fossero dei democraticoni e dei repubblicani più o meno autentici. Fu il compagno Bevilacqua che, a nome dei socialisti, sollevò la questione, sostenendone l'assoluta necessità. Egli seppe pure rintuzzare le obbiezioni degli avversari borghesi.

Noi, benchè fossimo in maggioranza, ci astenemmo dal votare l'ordine del giorno, invitando invece gli avversari al comizio che terremo noi presto in pubblico teatro, dove le teorie tecniche per l'illuminazione elettrica, che noi preferiamo, od altro mezzo, verranno sostenute dal valoroso compagno Ettore Cicotti di Milano.

Da Napoli.

(*Rit.*). — (FASULO). — Prima di cominciare la serie di corrispondenze, ecco un breve cenno storico delle organizzazioni socialiste napoletane.

Qualche anno dopo il tragico scioglimento dei Fasci, nell'epoca del terrore, si fondò il Circolo elettorale, l'unica sede, su un'alta ed angusta soffitta di un socio. Allora i nostri migliori compagni popolarono le patrie carceri, e per ciò il Circolo visse una vita breve ed anemica. Poi le leggi eccezionali caddero, i compagni man mano tornarono; allora il Circolo dovette cedere il posto ad un'associazione più ampia, su basi più solide, e nacque la « Federazione socialista napoletana ». Ora la venuta di Barbato ci ha tolta l'ultima dolorosa piaga: le scissioni interne. Il più perfetto accordo regna ora fra i compagni.

* * *

Il Partito in Napoli ha fatto un gran passo con la « Lega di resistenza fra gli spazzini ». Questa classe di proletari, da tutti commiserata, da nessuno mai aiutata, si dimena da parecchi anni sotto gli artigli di ingordi appaltatori che succhiano loro fin l'ultima stilla di sangue. I ripetuti scioperi non valsero che a far guadagnare qualche bel gruzzolo ai presidenti delle Società che ne promuovevano uno al mese e non lo facevano durare più di due giorni. Ma, stanchi, gli spazzini un bel giorno non ne vollero saper più di presidenti effettivi od onorari, e, abbandonando il lavoro, per conto proprio percorsero le vie della città gridando: « Abbasso tutti gli appaltatori, non abbiamo bisogno d'intermediari, vogliamo trattare noi direttamente col Municipio! », e chiesero l'appoggio della Federazione socialista, la quale, coerente al programma minimo del Partito, promise di propugnare il passaggio di questo servizio pubblico dalle mani di uno speculatore privato al Comune.

Ora la lotta ferve accanita, e l'attenzione benevola di tutti gli onesti cittadini è rivolta su noi!

Da Reggio Calabria.

(*Rit.*). — Una terribile alluvione ha gettato la desolazione in tutta la nostra provincia. Il governo ha creduto di provvedere con poche migliaia di lire. Non occorre dire che i denari sono stati affidati in buone mani (!), come lo furono già quelli dei terremoti...

In occasione di un congresso cattolico calabrese nella nostra città con intervento di vescovi, prelati, abati, ecc., che ebbe luogo di questi giorni, i socialisti han pensato di tener conferenze nel locale del Circolo « Figli del lavoro » e di pubblicare un numero unico con dialoghetti adatti alla circostanza.

Il compagno Ferruccio Ferrari diffonderà pure un opuscoletto contenente le *nuove orazioni del popolo*. I compagni di fuori che volessero acquistare copie dell'opuscolo, si dirigano all'autore fermo posta. Ogni copia costa un centesimo.

Da Nicotera Calabria.

(*Rit.*). — **Consiglio regionale calabrese.** — La riunione ha luogo il 4 ottobre in Paola: due sedute. Presenti: avv. De Bella, operaio Parrello, prof. Colella, dott. Rossi, pubblicista Domanico, operaio Marinaro, ing. Uria, segretario Loriedo. Scusano la loro assenza l'avv. Lombardi, Comerio e Nomia.

Si approva il regolamento regionale.

Quanto all'organizzazione ed alla tattica, si adottano decisioni conformi ai deliberati del Congresso di Firenze.

Si nominano altri due consiglieri: avv. Turano e Pietro Viola. Si nomina un altro segretario: dott. Renda.

Si stabilisce una Commissione di propaganda, così composta: avv. Serra, Mòsciari, dott. Logatto, avv. Menina, dott. Bianchi, Mottola, Pizzimenti, De Rosa, scultore Gulli.

Si approva la pubblicazione d'un organo regionale.

Si delibera che il Comitato esecutivo (Domanico, Rossi, Marinaro) risieda in Cosenza, che il Consiglio regionale si riunisca in Reggio, il Congresso in Catanzaro.

Da Casale Monferrato.

Come si provvede agli interessi operai dalla federazione piemontese delle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Domenica scorsa aveva luogo in questa città il VI Congresso della famosa Federazione che ha per *deus ex machina* l'on. Villa. All'ordine del giorno erano questioni assai interessanti per la causa degli operai, come quella sulla cassa-pensioni per la vecchiaia, cui doveva essere relatore l'avv. Goria Gatti. Ma che volete? del Congresso permettete non vi dica nulla per la gran ragione che non vi potei assistere, atteso che l'ordine era perentorio: non lasciar passare i socialisti, sotto nessun pretesto.

Al riguardo anzi vi dirò che due nostri compagni venuti appositamente di costì con regolarissima rappresentanza per prender parte ai lavori del Congresso, non vi poterono accedere, non ostante tutte le loro buone ragioni e proteste.

Un sinistro figuro di avvocato che tiene nelle sue mani le fila della rete nella quale vengono impigliate come tanti moscherini le nostre società operaie, si mise di mezzo e tanto fece che il Comitato della Società ospitante il Congresso, il quale aveva già riconosciuto la validità della delegazione, rimangiò la sua deliberazione e negò la tessera ai nostri compagni, unicamente, si intende, perchè socialisti conosciuti.

La cosa ebbe uno strascico alla stazione di Casale, all'arrivo del treno che portava il presidente della Federazione on. Villa e il ff. di segretario avv. Goria Gatti. I nostri compagni, presentatisi al Villa, intendevano far valere il loro buon diritto: allora saltò su a intrametersi nel discorso quella sinistra figura di politicante-avvocato che vi dicevo.

Il nostro compagno che in quel momento parlava col Villa, si volse di scatto al maleducato, dandogli una di quelle reprimende per cui l'avvocato si allontanò di parecchi passi, guaiente come un cane cui si tiri una sassata!

L'on. Villa. maestro di ogni più sottile arte, rispose alle lagnanze dei compagni nostri con stringere le spalle, affermando essere egli semplice presidente dell'adunanza!

La cosa lì per lì stupì tutti i presenti. Per quanto fra cani non sia costume di mordersi, pure la solidarietà del presidente della Camera con l'avvocatuzzo casalasco spinta fino alla menzogna, era troppo... Ma la cosa si chiarì quando leggemmo che il *dado* del discorso inaugurale del presidente Villa al Congresso si fu un violento attacco contro le dottrine socialiste. Per attaccare il socialismo l'on. Villa, sempre memore dei fischi di Cocconato, ama che i socialisti siano lontani... Così l'illustre oratore è sicuro... di avere ragione!

Il Congresso si svolse *a porte chiuse*, come se si fosse trattato di uno di quei processi vergognosi, nei quali l'eccellentissimo presidente della Camera è così valente difensore. Hanno dato come aderenti una cinquantina di società (non erano molte per una Federazione che abbraccia tutto il Piemonte!) quasi tutte rappresentate dal sig. Marco Guala, l'avvocato che diceva a 25 anni di voler essere socialista per essere a 30 anarchico!!! ed invece!! le altre avevano delegato il più volte suaccennato avvocatuccio dalla triste figura.

Che cosa si sia passato lì dentro al Politeama noi non sappiamo. Osserviamo solo che quei dieci borghesucci avvocati si sfogarono, nella assenza di ogni rappresentanza realmente operaia, per sostenere che essi volevano fare gli interessi degli operai!... Ma allora perchè metteste gli operai alla porta?

Il signor Villa partì da Casale con la convinzione che se parlerà sempre a porte chiuse, fra i soliti compari, sarà sempre applaudito. Noi lo invitiamo però a parlare anche a porte aperte, davanti al gran pubblico, supremo e disinteressato giudice!... ».

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L. 571 26
Bicchierata ai Tre Re 0 45, Id. lime 0 45, Id. V. Alberto Nota 1 85	» 2 75
Bicchierata a Pont St-Martin 1 10, Altra 1 05	» 2 15
Centesimi raccolti alla Fabbrica d'armi	» — 58
Bicchierata pellettieri	» — 80
Bicchierata da Chiapetto	» — 60
Sola Delino, D. C., M. C., G. G., Lucifero Gufrida, A. G., Menelik, Menaldino Giuseppe 0 10 cad., Ju, R. G., Buonaparte, Prelle Desiderio, Rovera Chion Albino di Sebastiano, Revel Chion Battista, Crotta Eugenio, Brigando Giuseppe, Prelle Battista 0 20 cad., E. E. F., Rovera Chion Maggiore di Sebastiano 0 30 cad., G. B. G., Gregorio Angelo di Giuseppe 0 40 cad., R. E. 0 60, Satana 1, M. I. 0 15, raccolte nella festa del beato Taddeo in Chiaverano	» 5 75
Gasco, Mondovì	» — 20
Rapetti E., Lucerna	» 5 —
Da Aosta pel *Grido:* Avanzo bicchierata 0 10, Durone Perolino Sara, Degabriele, Valsania 0 20 cad., Boita 0 25, Craveia, Créton, Guala 0 30 caduno, Perolino Martino, Lancia 0 40 cad., Perolino Giovanni, Perolino Antonio, Buscaglione, Chiantaretto, Borghesio, Collombot, Falcoz 0 50 cad., R. A., Avv. Martinet 1 cad.	» 8 35
(*Continua*). TOTALE	L. 597 39

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L. 926 87
Residuo conto compagni tipografi 0 45, Cerutti 0 25, Riunione tipografi con compagni casalesi 0 30, Residuo conto con compagni a Mondovì 0 30	» 1 30
(*Continua*) TOTALE	L. 928 17

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1896. **Sabato, 31 Ottobre** Anno V — N. 44.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO IMPORTANTE

L'Amministrazione della *PAROLA DEI POVERI* ha ordinato una seconda tiratura del primo numero per soddisfare le esuberanti richieste già pervenute ed a quelle che immancabilmente ancora perverranno.

S'invitano i giornali del Partito ed i compagni a divulgare quest'avviso.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 26 ottobre.

Processi. — La Corte d'appello dichiara compresa nell'amnistia la condanna del gerente del *Grido*, Bartolini — Probabilmente, causa la amnistia, cade nel vuoto anche un'istruttoria a carico della libreria per opuscoli sequestrati a Carrara — Consigli legali ad una Sala di lettura insidiata dalle autorità del luogo — Difesa gratuita a due compagni di provincia.

Giornale quotidiano. — Affinchè il lavoro di raccolta dei fondi possa essere studiato e curato nel modo migliore, si dà incarico ad un compagno d'occuparsi esclusivamente di ciò.

Si forniscono informazioni circa una scuola di propaganda alla Sezione d'Alessandria e raccolta degli atti, statuti, circolari del C. R. P. alla Federazione napoletana del Partito.

Si fa ricerca d'un bravo organizzatore e propagandista quale segretario stipendiato d'una regione del Piemonte. Introito assicurato; per ora sole L. 60 mensili.

Commissione di propaganda.
Adunanza del 27 ottobre.

Deliberazioni di massima. — Salvo casi specialissimi, i propagandisti accettano di scontare col carcere le ammende cui potessero venir condannati, evitando alla cassa sborsi di centinaia di lire — Testo di lettera chiedente per conferenza alle associazioni i locali — Utilità d'intervenire ai banchetti operai e di distribuire a larga mano la *Parola dei poveri* nelle campagne.

Circolare verrà diramata raccomandando le iscrizioni elettorali, offrendo istruzioni, stampati ed, ove occorra, anche l'invio di persona competente — Pratiche circa le prossime elezioni in Carrù.

Questionario da consegnarsi ai propagandisti, ch'essi, come frutto della gita, dovranno restituire riempito. Sarà pubblicato.

Nomina di otto nuovi membri e di due corrispondenti.

Propaganda. — Resoconto della gita a Chieri (una conferenza) — di altra gita (conferenza e presto sezione) — di altra in sei Comuni (risveglio; due rivendite) — e di altra ancora — Si dispone per sette gite — Giornale « gratis » a sei Società — Pratiche e lettere varie.

La Commissione esecutiva.

Guardarsi dai gabbamondi!

In questo nostro mondo cos'è che non si cerca di scroccare?... Anche il socialismo ha i suoi scrocconi — gente che conta sempre di essere perseguitata, di venire di lontano, di abbisognare l'aiuto dei compagni.

Per salvarsi da queste « troppo care » e frequenti visite di compagni o pseudocompagni, conviene tenersi a queste regole che dirama il Comitato centrale:

Allorchè un socio abbandona il Comune ove risiede per recarsi altrove in cerca di lavoro, e lungo il cammino dovesse aver bisogno del soccorso dei compagni, la Sezione nella quale egli è inscritto (e soltanto quella) lo munirà di una propria lettera ufficiale di presentazione, col timbro e le firme dei membri del Comitato e la controfirma del socio viaggiante; da detta lettera deve risultare che il compagno di passaggio faceva parte della Sezione, era in regola ed ha i requisiti per meritare l'appoggio. Dippiù la Sezione d'origine manderà direttamente una lettera ufficiale alla Sezione del Comune ove il compagno intende fare la prima tappa. Partendo poi anche da questo Comune, la Sezione che lo avrà ospitato avviserà direttamente la successiva ove è diretto il viaggiante, e così di seguito.

Il socio viaggiante deve essere munito possibilmente anche della tessera del Partito, debitamente autenticata.

Se nessuna Sezione accordasse sussidi a chiunque si presenti, quando non risultino esperite esattamente tutte le formalità sopraddette, la piaga dei gabbamondi che infesta il Partito sarebbe ben presto guarita.

Qu'on se le dise!

LA STREPITOSA VITTORIA DEI SOCIALISTI DI S. REMO

Viva San Remo socialista!

Ecco il grido che esce da tutti i cuori dei convinti dell'idea socialista in Italia.

Una lotta nobile e leale, gagliardamente combattuta da ambe le parti: dai nostri, che lottavano pel socialismo, niente altro che pel socialismo, senza equivoci o sottintesi o diminuizioni; dagli altri, cattolici, massoni, liberali, moderati, progressisti, che si chiamarono da sè, semplicemente, *non socialisti*.

Fiumi di orazioni e di polemiche, e tutte intonate esclusivamente a vituperare od a benedire al socialismo; nessuna immistione pettegola di persone; ma la battaglia data esclusivamente *sul principio e per il principio*. E ciò in una città colta, agiata, intelligente, davanti ad un pubblico di forestieri milionari, che assistevano ammirati ad una giostra così intellettuale, e pur così ardente, fra i fautori della proprietà individuale e i sostenitori della proprietà collettiva.

Ebbene, i nostri hanno vinto, splendidamente vinto.

Nel Consiglio comunale di San Remo sono entrati 24 socialisti sopra 30 eletti!

Questa è la risposta che San Remo socialista ha dato alla feroce persecuzione crispina, che, come ognun sa, infierì specialmente nella bella e profumata Liguria.

Nobile risposta, fatta più bella dai proponimenti nobilissimi dei socialisti di San Remo.

Scrive infatti la valorosa *Parola dei socialisti sanremesi,* non usa a promettere invano:

« Noi, colla calma dignitosa propria dei forti, lungi dal menare vanto della nostra vittoria, ci accingeremo al lavoro diuturno e paziente, che deve spronare i convinti, decidere gl'incerti, persuadere i contrarii.

« Rallegriamoci, o compagni; almeno, d'ora innanzi, se la tempesta della reazione si scatenerà sul capo d'alcuno di noi, sapremo di non esser più soli e di non avere le beffe oltre le bastonate.

« Ancora le isole inghiottiranno i militi della nostra causa; ancora le patrie reclusioni potranno sequestrarci; ma l'ideale — dottrina di scienziati e sogno di generosi, pensiero dei filosofi e speranza dei miseri, fede e religione — non vi sono manette che possano avvincerlo ».

Viva San Remo socialista!
Viva il socialismo!!! *Il Grido.*

E. Bartolini assolto!

L'eccitamento all'odio di classe commesso col mezzo della stampa è un reato di stampa.

Lunedì, davanti la Corte d'appello di Torino, veniva discussa la causa del nostro amico e redattore responsabile E. Bartolini per i noti articoli pubblicati sul nostro giornale, nei quali il tribunale illustrissimo aveva veduto l'eterno eccitamento all'odio fra le classi sociali, per cui gli aveva regalati mesi 5, giorni 7 di carcere, oltre i relativi.

La Corte d'appello, presieduta dal consigliere Teia, accogliendo la tesi sostenuta concordemente (caso strano!) dal P. M., avv. Frola, e dalla Difesa, avvocati Floris e Cagno, ritenne il delitto di eccittamento all'odio di classe commesso per mezzo della stampa come un reato « previsto dalla legge sulla stampa », e quindi suscettibile dell'applicazione dell'art. 1° del decreto ultimo d'amnistia; onde mandava completamente assolto il nostro Bartolini.

Mentre ci felicitiamo con la nostra Corte di appello della rinnovata sua giurisprudenza in senso liberale, segnaliamo la sentenza a tutti i nostri confratelli della stampa socialista cui possa interessare.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

I FASTI DEL GOVERNO IN SICILIA

La reazione nell'isola — " Il governo di classe " — Come i provvedimenti governativi siano destinati a risolvere la questione sociale.

Siamo di nuovo al *sicut erat in principio*. In Sicilia si muore di fame, le plebi emigrano, la miseria fa scempio di quelli che restano a casa. Ma S. E. Codronchi, il ministro dittatore, il degno successore di Morra di Lavriano, si mostra tranquillo e sereno come un dio. Infatti — come egli si vantò con un redattore della *Stampa* — egli ha già proceduto a togliere ogni causa di malcontento, arrestando in massa i fomentatori dei disordini, cioè i socialisti.

Oh! è vero che l'on. ministro dichiarò che fra questi arrestati a grosse masse la maggioranza è di pregiudicati comuni. Ma chi crede ingannare? Eh! il loro sistema è noto.

« Essi manovrano — dice stupendamente F. Turati — coi mandati in bianco, colle *lettres de cachet* del buon vecchio tempo, che le rivoluzioni sanguinose dei popoli ebbero la malinconia di vendicare e di consegnare all'infamia, ma che noi abbiamo risuscitate e restituite in onore. Essi vi inscrivono, qua il nome di un camorrista, di un presunto ladro, di un abigeatario, e costà quello di un socio della Società di resistenza. Così usava Caifas, che non era un coglione. Questo precursore faceva impiccare alla croce il Cristo frammezzo ai ladroni. Per tal modo la giustizia della sentenza era a tutti palese — i ladroni, questa razza di vipere, servivano a qualche cosa — e il nome di lui veniva tramandato ai posteri più lontani ».

La reazione codronco-rudiniana in Sicilia si lascia indietro quella stessa di Crispi. Essa supera la stessa reazione nel continente.

Un repubblicano, il dott. N. Colajanni, così si esprime al riguardo:

« In Sicilia risulta evidente, per opera del governo, che si mette la forza contro la legge a benefizio di una classe ed a danno di un'altra classe. Dappoichè si scioglie la federazione *La Terra* in Corleone, Prizzi e Bisacquino, che si proponeva il miglioramento dei contratti agrari; in Grotte, Casteltermini ed altri centri zolfiferi si arrestano i pacifici operai che intendevano esercitare il diritto di sciopero consentito dalla legge, e i pretesi *sobillatori*, che hanno solo la colpa di essere socialisti onesti e leali e che — consta a me in modo irrefragabile che ciò sia avvenuto a Grotte — hanno consigliato la calma e sinanco hanno raccomandato la rassegnazione ultra cristiana.

È evidente, dunque, che il governo ha violato la legge per proteggere i latifondisti e i coltivatori delle miniere; ha agito tipicamente come un *governo di classe* in mano dei proprietari e dei capitalisti per mantenere l'oppressione e la servitù economica dei lavoratori della terra e delle miniere.

Il governo così più che la *lotta di classe*, che esso proibisce e vorrebbe punita, provoca, acuisce, intensifica l'*odio di classe*, che in Sicilia esiste e da oltre mezzo secolo vi dà frutti molto amari.

L'on. Di Rudinì e l'on. Codronchi hanno i loro bravi pretesti, che forse accampano in buona fede; essi dicono che le associazioni disciolte miravano a riprodurre i fatti del 1893; che gli operai e i *sobillatori* arrestati impedivano la libertà del lavoro. Ma proprio, a farlo apposta, nel 1893 a Corleone ed a Prizzi non si ebbero a deplorare avvenimenti dolorosi, perchè i *Fasci* veri erano bene organizzati e diretti da socialisti autentici; ed è altrettanto falso che gli operai abbiano impedito il lavoro ai loro compagni, che, costrettivi dalla fame e guidati dall'ignoranza, accettano senza discussione i salari che piace agli intraprenditori di dar loro. Invero è fatto indiscutibile, *perchè risulta da un contratto innanzi pubblico notaio*, che tra i coltivatori di miniere esiste una vera coalizzazione criminosa conosciuta dall'on. Codronchi e contro la quale non ha preso alcun provvedimento! ».

La cosa ha l'aria di stupore per l'onesto repubblicano Colajanni; a noi socialisti invece, nutriti della visione della lotta di classe, tale fatto, date le condizioni di servitù e di ignoranza in cui versano le nostre plebi agricole e sopratutto in Sicilia, non arreca nessuna meraviglia. Come non ci fa meraviglia la dichiarazione cui è costretto l'on. Colajanni, che « la condotta dei governanti sta in antitesi » perfetta colle intenzioni che manifestano di » fare una savia e benefica legislazione so» ciale: le leggi sui contratti agrari, sul *truk-» system*, sul minimo salari, ecc., per opera » loro vengono chiariti a conti fatti come una » ipocrisia ed una menzogna ».

***

A questo riguardo ci scrive il nostro amico e competente collaboratore, che si cela sotto il pseudonimo di « Verista di Vignale », le considerazioni seguenti:

« E' noto il programma di seduzioni e di blandizie, di promesse fallaci e bugiarde, con cui si cerca dalla classe dominante di ingannare il lavoratore del suolo. Ora si gabellano i provvedimenti per la Sicilia come un insieme di riforme capaci nientemeno di rendere frustranei gli scopi finali del socialismo.

« E si tratta soltanto di disegni di legge, di promesse di ministri..., di parole che improntano nulla o ben poco delle proposte presentate nel memoriale dei socialisti siciliani (1), che, come tutto ciò che ha un'indole sociale, si sa già come finiscono, passando per la trafila degli interessi borghesi.

« Gli economisti conservatori si lusingano di potere, senza scomodare i latifondisti, attutire le rivendicazioni, le aspirazioni, i diritti dei lavoratori; essi negano lo sfruttamento sistematico, negano l'ingiustizia secolare che è causa di tutti i mali lamentati e che consiste nel condannare chi lavora a ricevere da chi non fa niente una parte minima di quanto ha fatto produrre alla terra, di cui l'altro si chiama padrone. Essi consacrano la santa libertà di lasciare la terra abbandonata alla produzione spontanea, perchè tanto a forza di ettari, di fili d'erba e di bestie che se li pascolano all'intemperie, i proprietari ed i gabellotti hanno di che fare i gaudenti. I contadini emigrino! Non c'è posto per loro sul suolo natio. Solo nel caso che il latifondista *voglia* coltivare la *sua* terra a mezzo d'altri (giacchè non potrà mai darsi che la coltivi lui), si è scoperto il diritto sociale di intervenire con una legge, onde impedire che il proprietario del suolo possa fare sul povero lavoratore la parte del vampiro. E così il lavoratore sarà tutelato fino alla sufficienza acciò non muoia di fame, ed al proprietario sarà garantita l'appropriazione del restante frutto del lavoro, perchè il *caso* ha voluto che così fosse.

« Per costoro l'inerzia dei grandi proprietari non è una colpa. Questi, volendo, potrebbero magari coalizzarsi, non concedere le *loro* terre nè a coltivazione con fitti in genere, nè a mezzadria, nè in altra forma qualsiasi, ed in allora il governo non potrebbe più intervenire... Ohibò! Che sarebbe del diritto di proprietà se si obbligasse il latifondista a *spartire* le *sue* terre fra i coltivatori del luogo, perchè le fecondino del loro sudore e perchè, provvedendo il pane per sè, aumentino quella produzione tanto necessaria per la grande

(1) Proposte, si badi bene, che, come quelle del nostro programma minimo, non hanno altro scopo che di alleviare le sofferenze della classe lavoratrice nello stato presente, quindi riforme sociali da non potersi confondere col socialismo.

maggioranza dei consumatori, che non hanno terre al sole e che hanno pur diritto di vivere coi prodotti della terra?... Egli è che le leggi non le fanno per tutelare i lavoratori, nel presente ordinamento della produzione; tuttavia dànno ad intendere che così sia.

« La borghesia, tirata pei capelli, finge di credere che coll'introdurre il principio dell'intervento dello Stato nel funzionamento del contratto agricolo, come avviene nelle contrattazioni commerciali, verrà assicurata la difesa sociale e legale del lavoratore del suolo, e con ciò anche la difesa economica, con salari sufficienti e lavoro a cottimo. Vediamo se sia possibile...

« Io voglio ammettere perfino, per un'ipotesi, che si imponga il contratto agricolo fra proprietario e lavoratore ove vige la pastorizia brada, il latifondo incolto, la foresta vergine; e non si conosce il trattamento che vien fatto al lavoratore dei campi, al colono, al mezzadro, allo *schiavandaio*, laddove il contratto agricolo ancora si crede tollerabile, perchè non ha suscitato i torbidi come in Sicilia?.. Di tanto poco si dovrebbero accontentare i lavoratori? Sareste contenti, neh! o difensori dello *statu quo*, che bastassero quattro articoli di legge per ammazzare il socialismo?!...

« Disingannatevi; gli scopi finali ai quali mira il socialismo non perderanno mai nella loro importanza, checchè facciate per addormentare il malcontento.

« E' passato il tempo in cui l'operaio della città e quello delle campagne non avevano altra aspirazione che quella concessa agli altri animali: paglia o fieno e lavoro continuo, giogo e catena! Le parole *padroni* e *schiavi* devono sparire dal linguaggio umano: questo vuole il progresso economico e morale della società.

« Il lavoratore cosciente in oggi desidera di meglio, ed i desiderii maggiori gli sono nati dalla conoscenza della dura condizione, dei disagi, dell'ingiusto e dannoso sfruttamento a cui è assoggettato; dalla conoscenza dello stato migliore che egli può pretendere e che la società dei privilegiati gli nega, e dalla certezza che, coll'unione e con la forza che viene dal numero, egli lo debba conseguire. Egli mira a costituire la grande famiglia che dovrà possedere in comune i mezzi di lavoro, le macchine, gli edifizi, la terra, sì, la terra che è di tutti e che potrà dare a tutti il benessere, quando fosse tutta coltivata e migliorata.

« Sono questi lavoratori coscienti della parte limitata che hanno nella produzione, che hanno sospinto in Sicilia il governo dei latifondisti sulla via dei palliativi, delle finzioni, del simulacro di tutela sociale dei lavoratori, che fu e sarà sempre mistificazione, che non appagherà mai la benchè minima aspirazione, che non riparerà alcuna ingiustizia, che non diminuirà di un punto la miseria. Gl'incoscienti pur troppo concorrono con la loro rassegnazione alla conservazione del privilegio parassitario attuale, e per questo si ha tanta paura che i socialisti possano dar loro a divedere il posto e la parte che loro spetta nella società, portarli alla comprensione dei loro diritti, insegnar loro la via che conduce al trionfo dei principii socialistici, che sono quelli della giustizia e dell'umanità.

« Vantino pure le parole come fossero fatti compiuti, gli economisti borghesi! Se fosse vero — ciò che non potrà mai essere — che il governo attuale, emanazione di alcune persone benestanti, congiurate contro gli interessi ed i diritti dei lavoratori, *pensasse alla difesa economica e sociale dei lavoratori stessi, onde far in modo che siano conseguiti gli scopi finali ai quali mira il socialismo...* (buffoni!...), *prevenendo così le catastrofi sanguinose che verrebbero provocate dai mezzi che il socialismo propugna...* (e quali mezzi, o calunniatori convinti di calunniare, ha mai propugnato e pretende di propugnare il Partito socialista, che non siano la riforma progressiva e l'evoluzione scientifica? E' forse quella calma, che voi cercate di turbare onde aver ragione su di esso, e quello spirito pratico che voi avete ad arte confuso coll'odio di classe, che apporteranno le catastrofi sanguinose da voi malignamente pronosticate?), allora vorrebbe dire che non già nel campo della legislazione sociale e delle riforme economiche il socialismo sia stato vinto, ma bensì che in quel campo il socialismo avrà trionfato ».

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

Abbonamenti: Un anno lire 0,60
Sei mesi lire 0,30 — Tre mesi lire 0,15.

A Spezia, presso l'Edicola giornalistica di Ferrato, corso Cavour, trovansi il *Grido del Popolo*, *Per l'Idea*, la *Lotta di classe*, l'*Era Nuova*, la *Giustizia*, l'*Asino* e un deposito di opuscoli socialisti.

MEDIOEVO

Pare medioevo ed è, al contrario, vita del secolo decimonono, anzi proprio di quest'anno 1896, che si vive in Conturbia, piccolo villaggio presso Borgo Ticino, nella provincia di Novara.

Feudatario il conte di Collobiano: sudditi, tutti i contadini. Di un solo forno gli abitanti si valgono per fare il pane ogni dieci, quindici, venti giorni, secondo i casi. Il forno è in una infelicissima casupola, dove sono ancora una cucina e una stanza per l'uomo di guardia: questi dovrebbe aiutare le donne che cuociono il pane. Per l'uso del forno ogni famiglia paga al conte tante staia di grano quanti sono i suoi membri. Il « censimento » però è fatto ogni tre, quattro o cinque anni: di guisa che spesso un capo di casa paga ripetutamente lo staio di grano anche « per una persona morta! ».

Ma c'è di peggio: paga anche « pei bimbi lattanti », e se, per troppe ragioni, vuol mangiare un altro pane comperato da un fornaio, che ogni giorno passa per Conturbia, padronissimo... ma « continui a pagare la sua porzione di grano al conte! ».

***

In una casa della borgata c'è una stanza dove dormono « sedici » persone: due coppie di sposi, un vecchio, il resto ragazzi e ragazze. Sette mesi fa, o poco più, per una disgrazia toccata ad uno di quegli infelici entrarono in quella stanza pretore e brigadiere dei carabinieri; allibirono... ma lasciarono le cose come le avevano trovate.

***

In faccia alla chiesa era, dieci anni indietro, un ossario che faceva corrugare la fronte della contessa ogni qualvolta andava ad assistere alle sacre funzioni. Fu abbattuto, e le ossa giacciono insepolte sopra una pietra nel cimitero; audace infrazione ai regolamenti; peggio che audace, tracotanza di chi, arbitrariamente facendo abbattere un ossario, non si sente di raccoglierne i materiali ancora servibili e di sborsare qualche diecina di lire per rifare a quei resti umani un modestissimo coperchio in camposanto.

***

La litania è appena incominciata e se sarà il caso ritorneremo su l'argomento. Ci pare intanto d'aver detto quanto basta per far vedere anche ai ciechi ciò che accade nella liberissima Italia, e chiudiamo per oggi, ricordando che il conte, a chi lamenta la poca istruzione di quei contadini, risponde: — *Sarebbe meglio non avessero neppure quella poca!*

È vero, signor conte, sarebbe proprio meglio; perchè il giorno in cui una voce coraggiosa si leverà a mettere un barlume di luce nel cervello di quegli infelici, il secolare despotismo esercitato in Conturbia sarebbe finito!

Ma che frottole!
Il principe di Napoli socialista!!!

La *Gazzetta del Popolo* traduce il giudizio di un corrispondente tedesco sul conto del principe di Napoli.

Fra gli altri elogi si loda anche il grande spirito di modernità del principe, e si aggiunge:

« Questo spirito di modernità il principe lo porterebbe anche nell'arte, nella letteratura e nelle questioni economiche; tanto che egli non nasconde la sua predilezione per alcune delle richieste dei socialisti; circostanza quest'ultima che potrebbe nell'avvenire esercitare una notevole influenza sullo sviluppo della legislazione sociale italiana ».

Ma che bellezza! Il principe di Napoli socialista! Ah! ah! ah!

SCIOPERO DI TESSITRICI

Scrivono da Terni:

« Le operaie addette all'jutificio Centurini, riparto tessitrici, si posero in sciopero, avendo il direttore ribassate le tariffe del lavoro.

« Si credeva che la cosa si potesse subito comporre, ma invece le cose si complicarono in modo che il giorno dopo anche le filatrici abbandonarono il lavoro.

« Appena venne il nuovo direttore si fecero alcune modificazioni in modo che in un telaio potesse farsi la tela di diverse altezze. Si capisce subito che ciò era stato fatto ad arte, poichè la tariffa era sempre quella applicata a quella specie di telaio. Le operaie reclamarono, ma poi finirono per accettare.

« Poi si diminuirono le tariffe in modo che un'operaia, dopo aver lavorato 12 ore al giorno, avrebbe guadagnato da centesimi 80 a lire 1,10, mentre prima guadagnavano da lire 1,20 a 1,50.

« Le operaie dunque intendono di non tornare al lavoro se questo non si paga come prima.

« Come si vede, le operaie hanno perfettamente ragione.

« L'autorità locale, tanto propensa a dare la caccia ai socialisti, ha ben altro da fare che togliersi a cuore la causa di queste povere operaie, che per un tozzo di pane nero menano un'esistenza così torturata ».

Accidenti, se scottava!

Parliamo della *Parola dei poveri*, che ha fatto strillare la *Voce dei padroni* come se la avessero bollata col ferro rovente.

Dio degli dei, quanta bava per quel nostro umile supplementino! Lo chiama « satanico, devastatore, sfacciato, empio, velenoso, estratto del più puro socialismo (grazie!) e del più spaventoso ateismo, quintessenza del vero odio di classe, vero e reale tradimento delle classi più popolari, mezzo per rubare al popolo la fede, l'onestà, la tranquillità della coscienza »... e chi più ne ha ne metta.

Quello che l'ha messa fuori dei gangheri addirittura è quel pezzettino di roba in terza pagina: *Come si deve rispondere*, ricavato dall'*Eco del Popolo* di Cremona, al quale giriamo l'onore delle ire reverende.

Povera *Parolina!* L'indemoniato giornale dei preti-padroni la denuncia nientemeno che « all'obbrobrio di tutti gli onesti » con questa eroica perorazione-invettiva:

« *Operai, contadini!* se vi sta a cuore la salvezza di quell'anima che dev'essere il vostro tesoro più prezioso; se vi sta a cuore l'amore, la pace, la concordia della vostra famiglia; se volete evitarvi la disperazione, la galera, il suicidio, non leggete mai, nè voi nè i vostri figli, parenti o amici, quel prodigio d'impostura e di malafede che si chiama: « La parola dei poveri ».

Sei bell'e fritta, *Parolina* cara! Chi vorrà più leggerti, ora che la santa *Voce dei preti-padroni* ti ha scomunicata così? Non certo quei « bravi, onesti *operai* e *contadini* » che sono, per esempio, i Fiorio e i conti Valperga di Masino; ma solo quella gentaglia senza coscienza, solo quegli straccioni che non sono nemmeno capaci di guadagnarsi 50 soldi lavorando 12 ore.

Coraggio, coraggio, *Parolina*, e ringrazia la *Voce* della *réclame* che ti fa gratis.

Il movimento socialista nella Svizzera

(Un'intervista con L. Héritier).

I nostri lettori leggeranno certamente con vivo interesse le notizie che abbiamo raccolte sul movimento socialista svizzero dalla bocca del *segretario operaio romando*, uno dei capi del socialismo nel paese di Guglielmo Tell.

Ecco come si espresse Luigi Héritier, deputato di Ginevra:

Si crede generalmente che la Svizzera, questo paese di piena democrazia, che seppe far riconoscere e mantenere diritti popolari, ormai secolari, debba essere propizio alla diffusione delle nostre idee.

Non è affatto così. Non è nelle democrazie più progredite che il nostro Partito guadagna più rapidamente terreno. Spesso le tradizioni, le convinzioni *accettate liberamente* sono più difficili a sradicarsi che non in altri paesi, perchè si legano in generale a ricordi cari al popolo.

Nella Svizzera i vecchi partiti progressisti, per il loro partito rivoluzionario che la leggenda magnificò, esercitano ancora un prestigio enorme su queste masse, a cui hanno conquistata l'indipendenza in battaglie che gli uni si raccontano agli altri con entusiasmo.

Un'altra difficoltà del Partito socialista nel campo elettorale è creata dal fatto che una grande quantità di operai, impiegati nei nostri centri industriali, venendo dal di fuori, non sono nelle condizioni volute per poter esercitare i loro diritti politici. Il censo elettorale è quindi ristabilito per la forza delle cose. Abbiamo da un lato, una borghesia nazionale che può votare in modo compatto e, dall'altro, una classe operaia « straniera » che non può mettere la sua scheda nell'urna.

Questa situazione è naturalmente mantenuta con cura dalla classe capitalista, che adopera ogni mezzo per favorire ancora l'esodo della classe operaia nazionale.

Quello poi che nella Svizzera francese nocque fortemente allo sviluppo del movimento socialista fu di certo l'anarchismo di Bakounine, che prese, come primo terreno di esperienza, le regioni industriali del Giura. Egli era riuscito a formare una specie di campo trincerato, sotto il nome di « Federazione del Giura », col cui aiuto tentò di abbattere l'influenza di Carlo Marx nell'Internazionale.

Se non vi riuscì, ottenne però di rovinare quanto rimaneva, dopo il 1872, della grande e celebre Associazione.

Certamente l'anarchismo non seppe convincere gli operai orologiai, quasi tutti svizzeri; ma tuttavia riuscì a inculcare di più l'idea creata dalla borghesia reazionaria, tosto che gli operai ebbero dei diritti politici: « Non bisogna occuparsi di politica. Conviene lasciarla ai politicanti ed ai borghesi, che hanno il tempo di occuparsene ». Ecco le frasi inventate dalla borghesia reazionaria e criminale del 1848, e che gli anarchici — spesso fanatici ignoranti hanno ripetuto sotto ogni forma ed a tutti i venti. Aiutarono quindi a mantener nello spirito della classe proletaria questo errore così fatale, che pei più è quasi un dogma: *L'operaio non deve occuparsi mai di politica.*

Si deve a questa indifferenza di una parte della classe operaia per le cose politiche se abbiamo nei nostri centri industriali città esclusivamente operaie, paesi considerevoli, parimenti operai, che restano nelle mani dei capitalisti, mentre sarebbe assai facile agli operai d'impadronirsene.

Gli anarchici, adunque, compirono tra noi un'opera profondamente reazionaria.

Fortunatamente essi disparvero a poco a poco dalle nostre montagne, anche dalle regioni del Giura, di cui rappresentai al Congresso di Londra le città principali; tuttavia i germi tanto nocivi che essi seminarono non sono ancora interamente distrutti.

Non si deve però, dal quadro alquanto pessimista che vi ho fatto, concludere che il socialismo sia senza avvenire nella Svizzera. Al contrario, il nostro giovane Partito si sviluppa sempre più. È composto di organizzazioni potenti, come la Società del Grütli, che conta oltre 30,000 membri. La stampa socialista svizzera, composta di una ventina di giornali, di cui alcuni quotidiani, è veramente importante.

Finalmente, in parecchie città, quali Berna, Basilea, Losanna, i socialisti hanno la maggioranza o stanno per raggiungerla.

Nell'intero paese la *politica sociale*, la guerra al capitalismo per la nazionalizzazione di certe forze del lavoro di produzione, di circolazione, ferrovie, banche, ecc., ha preso tali proporzioni da strappare grida di allarme alla nostra aristocrazia reazionaria.

Il movimento socialista ha ottenute già molte importanti riforme nel nostro paese. Questo servirà ad aprire gli occhi del popolo, che tante volte ha mostrato di saper *credere* e *volere*.

Luigi Héritier conchiuse:

Il giorno in cui gli svizzeri vorranno la trasformazione sociale, nulla impedirà loro di compierla.

CRONACA POLITICA

Quando mia nonna mi raccontava la storia meravigliosa del principe che era andato lontano lontano lontano a pigliarsi in isposa la bella figliuola del carbonaio della Montagna, terminava invariabilmente con queste parole: *Le feste a sôn passà, le mnestre a sôn mangià e le bastonà a sôn arivà.* Disgraziatamente per noi le bastonate hanno preceduto lo sposalizio, ed ora si teme abbiano a continuare anche dopo lo sposalizio.

Dicono infatti che la missione Nerazzini, mandata dal ministero in Africa per trattare con Menelik la resa dei nostri fratelli prigionieri, abbia avuto lo stesso esito di quella del prete Macario, benedetta dal Papa; cioè abbia fatto fiasco. Menelik, dopo la cattura della nave olandese che gli portava le armi, sembra abbia dismesso le intenzioni pacifiche. Di nuovo i giornali sono preoccupati dell'Africa, tanto più che il ministero non sa che pesci pigliare per voler dar ragione a tutti, fuorchè, ben inteso, ai socialisti, che domandano lo sgombro dall'Africa.

***

Altre bastonate agli italiani registrano i giornali nelle loro notizie da Costantinopoli.

Mentre gli oppressi armeni accennano a rialzare un'altra volta il capo, il nostro ambasciatore Pansa fa l'inventario degli italiani che caddero nei massacri armeni, e trova che sono molti, e protesta. Ma il sultano se ne ride e ringrazia il suo amicone lo scià di Persia, che gli ha mandato a regalare per il suo *harem* dodici fanciulle di meravigliosa bellezza.

La diplomazia cristianissima d'Europa sta beatamente a guardare sorridendo, compiacente come una vecchia lenona, alle nozze... turche. Così l'« assassino coronato » di Costantinopoli può dormire i suoi sonni tranquilli fra le... belle braccia delle odalische venutegli ultimamente di Persia.

L'Europa, che si dice da sè « civile », tiene il... lume!

***

Continuano nelle cancellerie diplomatiche i raggiri e gli intrighi tendenti a mettere all'asta i popoli. Si segna dagli intenditori un riavvicinamento fra lo czar di Russia e l'imperatore di Germania: anzi, quella vecchia birba di Bismarck spiffera che già fino dal 1890 c'era stato un segreto trattato di alleanza fra la Russia e la Germania; e ciò mentre questa era alleata all'Italia ed all'Austria.

Oh! la buona fede di questi negoziatori di popoli, che nei loro gabinetti trattano gli interessi più sacrosanti delle nazioni come affari di borsa e di commercio! A pensarci su, vengono brividi di freddo, considerando in che mani ed a quali coscienze sono affidate le sorti del mondo, la pace e la guerra, i tesori prodotti dal lavoro umano, i milioni di vite giovani e forti...

Ah! quando i popoli si faranno padroni dei loro destini?

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

Il giorno 1° novembre uscirà il 10° numero.

SOMMARIO:

Medaglioni socialisti: William Morris, **Paolo Valera** — Per una sposa (versi), **G. Marradi** — Patriottismo minuscolo, **Giuseppe Giacosa** — In Maremma (versi), **E. Fabietti** — In prigione, **O. Mergari** — Lutto rustico, **E. C.** — A proposito dell'istituto froebeliano della signora G. Salis-Schwabe, **A. Arcane** — Tra libri, opuscoli e riviste, **E. L.**, **L. T.** — Spigolature, **H. George** — Piccola posta.

PIETÀ BORGHESE

Mentre in Roma l'Italia ufficiale faceva gazzarra per le auguste nozze, mentre i doni fioccavano (come le domande di lavoro), e i milioni si profondevano per il grande avvenimento..., il farmacista Orlando, chiudendo bottega appiccava di poi alla porta queste semplici e poche parole:

« Chiuso in segno di luttò pei nostri sventuturati fratelli prigionieri», — (Trib. 25 ottobre pag. 2).

Superfluo il dire che fu arrestato, e quanto prima verrà processato come sovvertitore... dell'entusiasmo popolare!...

Ai signori festaioli borghesi non sorrideva che si rammentassero i poveri prigionieri; ma certo garbava il 70 % di ribasso ferroviario e i pranzi mangiati a ufo sulle spalle dei gonzi.

Povero amor patrio!... per te; segregati allo Scioa furono dimenticati, e in vece loro, fu sostituita la festa nuziale!... E dire che il buon popolo ne sperava la liberazione per il fausto giorno?!...

Noi chè l'esperienza c'insegna, non abbiamo prestato fede e non errammo; perchè non crediamo a tutto ciò che puzza di carità o di pietà borghese. Noi, che veramente ci stanno a cuore gl'interessi della patria e la liberazione dei nostri sventurati fratelli, al gaudio di Roma ora rispondiamo (come sempre fu da noi fatto dopo ogni disfatta, dopo ogni sterile vitoria):

Via dall'Africa!...

Ricordiamo ancora ai gaudenti d'entusiasmo, che il popolo gridò esso pure:

Via dall'Africa!...

In quel grido stanno le madri, le sorelle, le spose, che giustamente temono nuovi pianti e nuovi lutti.

Via adunque dall'Africa e per sempre!...

I congedi militari e le iscrizioni elettorali

Avvertiamo i compagni che la Corte d'appello di Torino, accogliendo diversi ricorsi presentati, ha stabilito che i congedi militari anteriori all'11 luglio 1894 che portano scritto *sì*, vicino alla domanda se sa leggere e scrivere, siano validi e sufficienti per l'iscrizione nelle liste elettorali. Ciò malgrado il diverso parere delle Commissioni elettorali comunali e provinciali.

I compagni sono dunque avvertiti, e sanno che possono e devono, in mancanza di migliori documenti, presentare le domande anche col solo congedo. Se le vedranno respinte dalla Commissione comunale, essi ricorrano alla provinciale, se anche qui le vedranno respinte, ricorrano alla Corte d'appello, che vogliamo credere non vorrà mutare l'interpretazione data finora alla legge, interpretazione da altri svisata per impedire l'iscrizione di molti lavoratori nelle liste elettorali.

La Commissione Elettorale.

Importantissimo!!!

Tutti i compagni torinesi, se iscritti al Partito, i quali hanno tempo disponibile, perchè si trovano, ad es., o momentaneamente disoccupati, o in vacanza, ecc., sono pregati caldamente a non voler sciupare quel loro tempo bighellonando per la città, ma a recarsi nei locali di via Bogino, 38 (aperti ogni giorno dalle 9 alle 23), ove il loro aiuto sarà prezioso nei lavori di segreteria del Circolo e del Comitato regionale, d'amministrazione dei quattro nostri giornali, e d'altro ancora.

Non occorre siano abili di penna. Presteranno « gratis », s'intende, l'opera loro; ma con vantaggio grandissimo del Partito, in pari tempo che s'addestreranno nei meccanismi più delicati e potenti dell'azione socialista.

Pei contadini di Bianzè.

I lettori del *Grido* sono poco informati del magnifico movimevto socialista del Vercellese di cui si occup ail *Lavoratore Novarese*, nostra edizione speciale. — Uno dei paesi più propagandati è Bianzè, paese di circa 2500 abitanti. C'è un circolo di oltre 200 soci, vi si vendono ogni sabato 100 e più copie del *Lavoratore* e molti dei nostri opuscoli. Il paese ora è in istato d'assedio. Perche? Semplicemente perchè i contadini sono riusciti colla solidarietà ad ottenere una piccola vittoria sui padroni senza tirar sassi nè dare dei pugni. La loro calma è il grande disordine che gli uomini dell'ordine vorrebbero distruggere. I giornali borghesi hanno raccontati i fatti come faceva comodo ai padroni. Il dottor Maffi mandò una rettifica molto temperata ai due giornaloni di Torino; ma questi non vollero pubblicarla. La pubblicheremo noi in altro numero. I nostri lettori intanto potranno seguire la questione nel *Lavoratore* d'oggi dove a noi non fa paura di dare la parola anche ai signori padroni. Il nostro saluto e i nostri auguri ai bravi compagni contadini di Bianzè.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO
(*Via Bogino, 38*).

Sede S. San Salvatore-borgo S. Secondo *Via Bogino, 38.*

I compagni di San Salvatore, San Secondo e Monviso sono invitati per l'ultimissima volta a eleggere il loro Comitato sezionale di 3 mempri e la loro Commissione esecutiva di 5 compagni. Per norma dei medesimi le urne staranno aperte a tutto sabato e domenica.

Invitiamo i compagni a voler concorrere numerosi alle urne, ed in pari tempo li avvertiamo che l'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 31 corrente:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina due membri Commissione esecutiva;
4. Proposte varie Commissione esecutiva.

La scuola elettorale ha luogo il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di tutte le settimane. Le lezioni principiano alle ore 20,30.

Tutti i giovedì, ore 20,30, e tutte le domeniche, ore 15, conferenza.

Tutti i sabati adunanza ordinaria.

Domenica 1° novembre, ore 15, dialogo fra un operaio cattolico e un operaio socialista.

S'invitano i compagni a recarsi alla sede per ritirare i biglietti.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

I compagni sono vivamente pregati a non mancare all'adunanza che avrà luogo sabato 31 corrente, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno, fra cui la nomina di due membri del Comitato sezionale.

Tutti i giovedì conferenza alle ore 20 1|2.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Noi abbiamo di ciò avvisati con lettera quasi tutti i compagni cui la notizia poteva interessare; coloro che, non avendo ricevuto l'avviso, desiderino frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota. Le scuole cominciarono già a funzionare.

Raccomandiamo ai compagni tutti di curare assiduamente e sollecitare il lavoro di inscrizione. Due mesi e mezzo soltanto di tempo ci restano per compiere tale lavoro.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Si avvertono coloro che risiedono nella circoscrizione del 7° mandamento (**BORGO DORA**) di questa città che nei giorni 1, 15 e 29, ore 8,30 (mattino), e nei giorni 7 e 21, ore 19,30 (7 e 1|2 sera), del novembre prossimo venturo, nella Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26, avranno luogo gli esami davanti al pretore per poter essere elettore.

Non saranno ammessi all'esame quelli che si presenteranno trascorsa un'ora da quella sopra fissata.

* * *

Domenica mattina, 8 novembre, ore 8 precise sarà aperta una sessione d'esami elettorali a senso dell'art. 19 della legge 11 luglio 1894, e 2 regio decreto 28 marzo 1895. Avranno luogo nella scuola succursale Reyneri, con ingresso in via Galliari, 4 *bis*.

Dopo l'appello dei presenti, alle ore 9 antimeridiane, l'ingresso sarà chiuso.

Per norma di studio i detti esami vertiranno sui principii elementari di aritmetica, pronunzia e calligrafia, e sull'esercizio del diritto di voto e di rappresentanza nello Stato e nel Comune, in conformità delle vigenti leggi.

Gli esaminandi troveranno alla porta d'ingresso un compagno portante per distintivo una fascetta rossa al braccio, al quale sono pregati di darsi in nota.

Raccomandiamo vivamente ai compagni di andarvi preparati e compiere così l'ultimo sacrifizio nell'interesse loro e del Partito.

Ancora della tassa sulle biciclette

Su quel monumento di bestialità, che è il regolamento per le biciclette, sul quale già avemmo occasione di scrivere nello scorso numero, da un amico ci viene ancora mandato:

« Pochi si son fermati a considerare l'enormità della tassa sulle biciclette approvata dal nostro Consiglio comunale, specie se messa a confronto delle altre tasse che si pretendono della stessa natura.

« Prescindendo dal valore della bicicletta, che per molti non supera le 200 lire, si può preventivare la spesa di manutenzione annua della bicicletta ad un massimo di lire cinquanta (ed è dir molto).

« Il biciclista dunque deve avere un reddito di lire 50 per poter fruire della bicicletta. Un signore invece che tenga cavallo e vettura deve spendere un minimo di 1500 lire annue per la sua manutenzione e per il relativo personale.

« I nostri consiglieri, che in maggioranza vanno in carrozza e di cui solo qualche eccezione va in bicicletta, impongono sulle carrozze private una tassa di lire 40, il che rappresenta un quarantesimo del reddito che il proprietario della carrozza deve avere, e ne applica 10 sulla bicicletta, cioè un quinto del reddito. E si che in questo confronto abbiamo voluto largheggiare, mentre un computo più esatto darebbe una sproporzione anche maggiore.

« Non basta. Il signore può con una carrozza sola, cioè pagando quella sola percentuale di tassa sul suo reddito che accennammo, andare contemporaneamente in vettura lui, i suoi figli e i suoi amici senza che essi paghino nulla e senza permesso di sorta. Invece una famiglia dove vi siano quattro fratelli, i quali posseggano una bicicletta insieme, sulla quale naturalmente non potranno andare che uno alla volta, dovrà pagare una tassa annua di lire 40, cioè una tassa uguale al reddito che essa dispone per la bicicletta. E occorre considerare ancora un'altra circostanza. Per molti biciclisti il reddito di lire 50 che noi abbiamo stabilito per il mantenimento della macchina è rappresentato da un risparmio di tranvia, cui per le esigenze del loro impiego dovrebbero ricorrere.

« Non rappresenta quindi un maggior reddito, ma solo una trasformazione di un consumo in un altro, e non è quindi un lusso, un superfluo, laddove tale è realmente la carrozza privata, che hanno precisamente quelli che non ne hanno affatto bisogno, non facendo nulla.

« Noi sappiamo che molti operai e impiegati sono riusciti, a furia di risparmi e privazioni, ad acquistare una bicicletta più per vedere troppo raccorciata l'ora del pranzo o del sonno che per proprio piacere. E pertanto è semplicemente odioso il voler considerare sempre la bicicletta come oggetto di lusso.

« Ma quando pure la si voglia ammettere come tale, la tassa, ripetiamo, dev'essere proporzionata a quella delle vetture private.

« Noi reclamiamo parità di trattamento. Si riduca la tassa sulla bicicletta, oppure, ciò che nell'interesse del Comune noi preferiremmo di gran lunga, si aumenti in ugual proporzione e misura quella sulle vetture, e la tassa sia posta sul veicolo, non sulla persona ».

PER UNA SMENTITA

Quel vice-presidente di una Società cattolica, di cui narrammo la miracolosa conversione alla Camera del lavoro, ha pubblicato nella solita *Voce dei padroni* una letterina per smentirci e per dichiarare che è e resterà sempre buon cattolico.

Dopo avere atteso che ci venissero dai nostri amici le più sicure e positive conferme del fatto che ci avevano narrato e dopo che queste conferme ci vennero a puntino — e sono da oltre 200 persone che erano presenti al fatto e sentirono le parole del sullodato cattolico vice-presidente in tutto e per tutto garantite —, possiamo rispondere al cattolico vice-presidente ed al giornale che ne ospita le dichiarazioni, semplicemente questo:

Noi non siamo nella coscienza elastica di un cattolico vice-presidente. Che egli abbia riconosciuto che solo i socialisti predicano coi fatti la solidarietà fra i lavoratori, è una cosa certa e constatata pubblicamente. Che poi egli questo abbia fatto soltanto per pigliare i sussidi raccolti dal Partito e distribuiti alla Camera del lavoro — quella Camera del lavoro che il suo giornaletto vitupera in ogni numero, minacciando l'inferno ai cattolici che la frequentano — ciò sta tutto nella sua coscienza morale, nella quale noi non vogliamo entrare. Noi osserviamo solo che poteva risparmiarsi tutte quelle menzogne, perchè i socialisti distribuiscono i sussidi raccolti per gli scioperanti a tutti gli scioperanti senza distinzione di partito o di religione. I socialisti non fanno come i preti, che mettono come prezzo della loro carità pelosa la dedizione delle coscienze!

Ma noi forse abbiamo torto di occuparci tanto del cattolico vice-presidente. Egli dice che è e vuol restare buon cattolico. Si accomodi: a noi questo non fa nè caldo nè freddo. Soltanto noi gli auguriamo che in questa e in tutte le altre professioni di fede che ancora farà, sia un po' più sincero che non lo sia stato nelle dichiarazioni fatte alla Camera del lavoro. A meno che poi — povero diavolo! — tutte le smentite che ha voluto infliggerci e tutte le attuali dichiarazioni non gli siano state imposte dai soliti neri pipistrelli, ladroni di coscienze!... Nel qual caso si avrebbe tutto il nostro compatimento!...

LO SCIOPERO DEI CONCIATORI

Ed eccoci alla fine! una fine non desiderata certamente.

Gli operai pellettieri, in una numerosa adunanza di giovedì sera, visto che si avvicina l'epoca critica per la loro industria e che per tale motivo presto non potrà più giungere copiosa la solidarietà dei compagni di lavoro, deliberarono di chiudere lo sciopero, facendo pratiche per essere riammessi nella fabbrica della ditta Fiorio ed altre. Sorsero bensì voci discordi che volevano si continuasse ad ogni costo lo sciopero, che volevano si rispondesse alla prepotenza affamatrice dei padroni con uno sciopero generale; ma l'assemblea fu prudente, e, considerate tutte le condizioni e tutte le probabilità, deliberò di finirla, impegnandosi a lavorare, affinchè la Lega, da poco nata, diventi veramente forte e ne sorgano altre in tutti i centri di pellettieri, e così, tutte unite, formino una potente associazione nazionale.

Il presente sciopero, che durava da 45 giorni, fu la prima battaglia che la giovane Lega degli operai conciatori di Torino ingaggiò. Ha perduto. Ma l'esempio di solidarietà, di fermezza e di calma dato da tutti gli operai in questa occasione porterà i suoi frutti; così pure tutti capiranno che non basta, per vincere, unirsi per poco tempo, ma bisogna che l'unione continui e i soci non si stanchino di portare il loro fissato contributo.

Agli operai pellettieri in particolare diciamo: Avete veduto quanto la vostra Lega, sebbene sorta da poco, ha potuto fare, quanto ha potuto la solidarietà dei compagni; stringetevi dunque attorno ad essa, mettetele nelle vene il sangue di cui abbisogna; predicate la solidarietà in ogni occasione e praticatela: ad una nuova prova, fatti forti e resi edotti dall'esperienza, non dovrete più piegare il capo.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.

5ª LISTA.

Somma precedente	L.	10,548 50
Sezione tornitori, quota sopratassa	»	91 65
Id. id., scheda n. 536	»	14 20
Sezione compositori-tipografi, 1° vers.	»	50 —
Sezione vetrai	»	22 —
Conceria Preve e C., (Bolancer)	»	5 50
Conciera Durio Madonna di Campagna	»	98 —
Bonfiglio, 2° vers., scheda n. 482	»	2 40
Sindacato falegnami	»	50 —
Società m. s. lavoranti in pelli, di Milano	»	100 —
1ª Squadra sezione vetrai Kropp A.	»	20 90
Introito concerto	»	125 55
Raccolte fra operai della Lega fonditori di Vercelli	»	6 75
Società m. s. lavoranti conciatori di Genova	»	50 —
Concieria Preve e C., schede nn. 755-7, 759-60	»	99 05
Concieria Macari, scheda n. 797	»	5 60
Concieria Azimonti, schede nn. 764-5, 769	»	68 85
Concieria Casalegno	»	2 50
Concieria Martinolo, schede nn 752-4	»	45 —
Concieria Demo, scheda n. 794	»	13 25
Raccolte Caffè Sociale	»	1 25
Mazzuccato Antonio	»	— 25
B. Bernardo	»	2 —
Concieria Bocca Angelo, schede nn. 789, 791-2	»	35 20
A. Angelo	»	2 —
Concieria Bruno F., schede nn. 703, 766-8	»	30 60
Altri compagni concieria Martinolo	»	2 80
Sezione fonditori	»	50 —
Alcuni operai stabilimento Scloepfer, scheda n. 690	»	3 45
Una bicch. fra amici in Vanchiglia	»	1 50
Concieria Venaria Reale, schede numeri 743, 746	»	32 90
Conceria Gilardini, schede nn. 711, 778, 781 82	»	116 85
Concieria Romano, schede nn. 775-7	»	77 85
A. Emilio	»	— 50
Alcuni compagni Fabbrica d'armi	»	7 20
Concieria Durio (Fortin), scheda n. 788	»	8 75
Diversi operai concieria Azimonti	»	1 —
Concieria Romano A. Antonio	»	1 50
R. Giovanni	»	— 50
Morra S.	»	1 50
Società m. s. decoratori d'appartam.	»	10 —
(Sottoscrizione promossa dal Partito).		
Da Chiarini, Firenze, dopo una bicchierata fra amici	»	2 45
Da Ivaldi raccolte fra compagni di Acqui	»	8 60
U. A. pittore	»	1 —
Società Vinicola Passatempo Biella-Chiavazza	»	5 —
Un nuovo socialista	»	2 —
Un americano	»	1 —
Raccolte da Viano a Druent	»	3 60
Raccolte fra compagni di Saluzzo	»	3 40
Di Martino F., Palermo	»	1 —
Sottoscrizione del *Galletto* d'Asti, secondo versamento	»	4 10
S. S. U. 2 50, Zerbola 3, scheda 99	»	3 50
Da Alessandria (scheda 72 Camera	»	10 50
N. N. 0 40, Anselmo P. 0 50, Borla 0 45	»	1 35
Marendino 1 05, Torchio 1, Thezé 0 55, Olivero 0 50, Serra 0 20, Sereno 0 50, Merletti 0 20	»	4 —
Raccolte da M. Piovano al Campidoglio	»	4 55
Graziano	»	2 15
Due compagni di Cambiano	»	1 —
Da Balocco, Mondovì-Piazza L. 8, non L. 8 50	»	8 —
Raccolte al banchetto « La Vittoria »	»	7 —
Gita socialista a Chieri	»	7 —
O. G. 0 40, Lega fra spazzini napoletani 25	»	25 40
(*Continua*) Totale	L.	11,915 80

Rettifica. — Amanti della verità e non soliti ad ingrandire le cose, rettifichiano che i compagni i quali presero parte alla gita da Torino a Chieri furono 30 e non 300, come erroneamente fu stampato.

Una conferenza. — Sabato 7 prossimo venturo mese, alla « Società Archimede », via Basilica, n. 4, alle ore 21, il compagno Bigola Renaldo terrà una conferenza sull'istituzione dei probiviri.

I soci sono pregati d'intervenirvi numerosi, presentandosi col libretto sociale.

Per le persone estranee al sodalizio desiderose d'intervenire i biglietti si distribuiscono ogni sera alla sede sociale, dalle ore 20 alle 22.

In nome della sacra proprietà. — Nei paraggi di via Allione, in un sontuoso palazzo dove dovrebbe regnare tutta la letizia borghese, vi è invece una delle piaghe di queste sante istituzioni: la miseria più squallida.

In una lurida stanza a piano terreno vive ammucchiata una famiglia di sette persone:

sei fanciulli in giovanissima età, i quali vivono del lavoro della madre, che guadagna novanta centesimi al giorno!

Ora a quest'infelice donna il padrone di casa ha dato lo sfratto, dicendole che lui non vuol sentire storie.

E pensare che come questo ci sono altre migliaia di casi!

Alla R. fonderia. — Ci scrivono:

« Possiamo veramente affermare con Hamon che il militarismo di professione è la negazione del rispetto all'umanità.

Non basta pei tenenti, capitani, ecc., controllare gli atti della vita pubblica e privata, ma trovano ancora necessario il regolare i bisogni naturali, cioè non solo l'introduzione del cibo nel nostro organismo, ma anche l'opposto.

Oltre ai 10 minuti di lavoro che quotidianamente ci carpiscono colle continue diminuzioni di tariffe sui cottimi e agli scarsissimi aumenti che regolarmente dovrebbero fare e non fanno, con data del 28 agosto fu affisso un ordine del giorno, con cui si avvertono gli operai che per recarsi alla latrina debbono distaccare una medaglia da apposita tabella e non fermarsi che pochi minuti. Nel caso che l'operaio non trovasse appesa la medaglia alla tabella, dovrà ritornare al suo posto, aspettando ci sia disponibile una delle cinque medaglie che vi sono per cento operai.

Chi trasgredisce a tale ordine vien punito con multa, come appunto successe ad un nostro compagno due settimane fa, il quale, stante l'imperiosa necessità, non potè più aspettare che vi fosse una medaglia.

Ai compagni i commenti ».

* * *

Ed hanno la faccia tosta i superiori di chiederci denaro per una sottoscrizione in onore degli « sposi! ». Ma non ne pigliano abbastanza di soldi agli operai?

Il concerto di domenica scorsa. — Domenica scorsa nel salone della Società Generale, gentilmente concesso, si tenne un bel concerto vocale e istrumentale a favore degli scioperanti. Gli egregi artisti che tutti si prestarono gratuitamente e la società capitanata dal maestro Del Marchi, furono applauditissimi. Noi li ringraziamo e nello stesso tempo ci congratuliamo con loro perchè crediamo che non si siano così generosamente prestati per fare la carità, ma per dare un attestato di solidarietà, essi lavoratori, ai lavoratori bisognosi che combattono e sperano in un avvenire migliore.

A proposito di una noticina di cronaca dal titolo: *Sfruttatori*, il signor Rosa G. B., esercente il Caffè Rossini, che nell'articoletto non era affatto nominato, ci scrive per dichiarare « che nel suo esercizio non obbligò mai alcuno nè a giuocare, nè a consumare bibite; per ciò i garzoni da caffè che sogliono venire da lui possono astenersi dal giuoco e dal bere vino od altro per « non restar *spelati* di denaro » per qualsiasi circostanza, risparmiando così anche la pena di ricorrere al « filantropo esercente, perchè *tenga il fiato* »».

Dato atto al signor Rosa della sua dichiarazione per quanto lo riguarda, manteniamo completamente le nostre convinzioni circa il funzionamento degli uffici di collocamento in generale.

Il signor Rosa difende nella sua lettera l'interesse degli esercenti, e dal suo punto di vista fa bene; ma noi facciamo ancora meglio a difendere l'interesse dei lavoratori.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista

L'amico, il fratello di fede, il compagno di sventura

DESTEFANIS STEFANO

d'anni 20

venne rapito da fatal morbo al nostro affetto, alla famiglia.

Negli ultimi istanti di sua vita, non avendo più la forza di leggere il *Grido del Popolo*, se lo faceva leggere dal fratello prete. Volle che la parola consolatrice gli risonasse nell'orecchio morendo, la parola buona che gli fu conforto ineffabile in vita.

A lui il bacio dei compagni commossi.

Nostre pubblicazioni.

E' uscita la 2ª edizione dell'opuscolo:

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 15.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Ivrea.

Cose del Partito. — Il piccolo gruppo d'Ivrea, malgrado si sia assai guardinghi nell'ammissione dei soci e non si ammettano che persone di specchiata moralità, va facendosi sempre più numeroso, e abbiamo fondata speranza che presto nel circondario si formeranno nuove sezioni.

Questo risultato si deve più alla forza delle cose che non ad una propaganda molto intensa, perchè (sia detto fra noi) i socialisti di Ivrea, ottimi elementi sotto molti punti di vista, sono un pochino indolenti, e chi scrive queste righe non pretende di essere un'eccezione. Chi invece non è indolente nel fare, a modo suo, propaganda socialista è il battagliero foglio clericale che si stampa qui. Non passa numero in cui non se la prenda col socialismo e coi socialisti. Alcuni di questi articoli non sono che un ammasso di ingiurie plateali ed insinuazioni, che non hanno neppure il merito di essere dette bene e lasciano il tempo che trovano, ma qualche volta non mancano di un certo acume.

Per esempio, l'augurio che fa nell'ultimo numero che i nostri avversari abbiano un po' più di buon senso, dono del cielo e del quale egli è più avaro di quanto si creda, lo possiamo fare in coscienza anche noi. Infatti le persone di buon senso sapranno ben giudicare tra i socialisti, che dicono a chi lavora: « Tu solo produci la ricchezza, tu solo devi goderne », e gli altri, che tutti i loro sforzi rivolgono acciocchè l'assetto sociale odierno, così ingiusto e contrario alla natura umana, abbia a durare in eterno.

Da Stradella.

Ho assistito all'accompagamento all'ultima dimora del compianto compagno **Angelo Campagnoli**.

Seguiva il feretro numeroso stuolo di compagni di qui, la maggior parte dei quali fregiati dal nastro rosso all'occhiello. Vennero i compagni di Broni, Canneto e Montù-Beccaria. Nessun apparato di forza; e ciò è stato fatto ottimamente.

La banda cittadina, intonando l'Inno di Garibaldi ed altre marcie, non cessò un istante di suonare durante il lungo tragitto dalla città al campo dei morti. Qui giunti e deposto il feretro sul limitare del cancello, parlarono con ispirate parole, improntate al più schietto amore di partito, i compagni Grenghi Federico, Torriani Tito, l'ing. Bergamini, Gontardo di Broni, il quale portò l'estremo vale per parte dei compagni di quel paese, ed in ultimo parlò il compagno Agati Alessandro di Canneto Pavese.

Inutile il dire che la mesta cerimonia riesci imponentissima, anche per la folla accorsa.

E questo sia d'esempio ai denigratori della fama del nostro Partito.

Viva il socialismo! *Belsebù.*

Da Reggio Calabria.

È finito il famoso Congresso cattolico delle Calabrie con una conferenza del Padre Zocchi; egli invita gli operai ad abbandonare i Circoli socialisti ed entrare in seno alle Associazioni cattoliche. Ma gli operai intelligenti, vedete combinazione, vengono sempre più a noi.

Che vuol dir questo? Ah! caro reverendo, le vostre chiacchiere non impressionano più il popolo; egli ha conosciuto i suoi veri amici.

Da Livorno.

Per la Camera del lavoro di Livorno. — Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Firenze preso atto delle pratiche d'urgenza esperite dalla propria Giunta esecutiva per fare revocare il decreto di scioglimento della consorella livornese, da nessun fatto giustificato, delibera:

La piena, completa solidarietà coi compagni livornesi e li incuora a *ricostituire immediatamente* la propria organizzazione nell'intento di non interrompere la funzione di difesa e di tutela del lavoro nelle contese quotidiane col capitale e per *non sottostare ad arbitri* che continuando renderebbero irrisorio, anche dal punto di vista corporativo, il diritto d'associazione sanzionato dallo Statuto del regno e spesso spesso violato dal capriccio di funzionari inabili e provocatori.

Da Valenza.

Alli 15 novembre per cura del Circolo elettorale socialista di Valenza, avrà luogo un congresso collegiale in detta città, allo scopo di formare la Federazione collegiale socialista, onde organizzare la propaganda nel Collegio e prepararsi alle future lotte politiche e amministrative.

Oltre ai tanti compagni del collegio, interverranno altresì compagni di fuori, come l'avv. Vigna di Asti, Sacco di Alessandria e tanti altri. Si farà una cena alla buona. Perciò tutti i compagni che aderiscono sono pregati due giorni prima di comunicare al suddetto Circolo la loro adesione.

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L. 597 39
Bicchierata Albergo Cavallo Rosso	» — 35
Un americano	» 1 —
Una mano socialista	» 1 —
B. Tocco, Burlingtan (America)	» 10 —
Da Alessandria, Biancospino 1, Un compagno 0 50, L. V. 2, A. R. 0 50, Polardo 0 20, N. N., G. V. 0 50 cad.	» 5 20
Sezione di Tortona	» 10 —
C. R. 1 90, Agnese 1 60, Bicchier. Cappa 0 40, Galluzzi 0 25, Barra Matteo 0 45, Liboi 0 95	» 5 55
Da Pinerolo, per protesta contro le feste principesche	» 1 30
Sacco Antonio	» — 30
(*Continua*).	TOTALE L. 632 09

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L. 928 17
Scheda n. 32, collettore G. Garavagno: E. P., R. L. Bva... 0 10 cad., Residuo bicchierata 0 15, N. N., Omera, F. C., B. P. 0 20 cad., F. B. 0 30, G. Ivan 1, N. 8 compagni addetti alla *Stampa* 0 50 cad. lire 4	» 6 55
Scheda n. 33, collettore A. Buja: Z. Z., F. A. M., B. P., O. F., Luigi XVI, Carlin II 0 10 cad., Carlin I, Cidi, C. C. 0 15 cad., ?, Alberto B., Tumalin, Felicino 0 20 cad., M. M. 0 25, Mielin, Pittanilli 0 30 cad., Giordano Bruno 0 50, Bicchierata Tonchinesi 0 40	» 3 95
Scheda n. 34, collettore G. Boveri: Baschiera 1 50, D. D. 1, Podio 0 75, B. Q., G. C., Dante A., Gerb. P., Boveri 0 50 cad., Avanzo bicch. 0 25	» 6 —
Scheda n. 35, collettore Ruffis G. Battista: Pasquale 0 05, N. N., N. N., L. P. 0 10 cad., N. N., Crispi sbagliato 0 20 cad., Perchè mi portino presto al camposanto, Gianolio E., N. N. 0 25 cad., Ruffis, Iano, Il 13, Re Pio 0 50 cad.	» 3 50
Scheda n. 36, collettore E. V., L. D. 0 25 cad., Senza denari 0 10, Altre piccole offerte 0 60	» 1 20
Scheda n. 37, collettore Cimilot: Cimilot, Flik-Flok, Marinetti, C. M., B. P., P. M., G. M., C. F., Ebreo, Africano, Capacità, Chinot, 'L pover, G. Parotti, Bondone 0 10 cad., Coulin 0 15, T. F., G. E., Pertia 0 20 cad., Ceca, Abrate, Araldi 0 30 cad.	» 3 15
(*Continua*)	TOTALE L. 951 62

In **FOLIGNO**, presso Giuseppe Zaccardi, corso Cavour, si vendono i giornali: *Grido, Parola dei poveri, Per l'Idea. Lotta di classe, Asino* e molti opuscoli socialisti.

ERIVALDO BARTOLINI. *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

PICCOLA POSTA.

Ceffo Alessandro, Torino. — La frase che avete citato esclude che le famiglie debbano portarsi alla « Cucina sociale » per pranzare o cenare; quindi è ovvio che verrà provveduto, all'atto pratico, con un servizio a domicilio, seppure le famiglie non preferiranno di mandare a prelevare le vivande — previa ordinazione — alla cucina stessa.

Inserzioni a pagamento: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. — Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, via Bogino, 38, TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

GRANDI E CHIRIOTTO
Marmisti
Lavori in marmi d'ogni genere
LAPIDI, MONUMENTI E RIPARAZIONI PEL CAMPOSANTO
Prezzi mitissimi
TORINO — Stradale R. Parco, 26 — TORINO

PRODUZIONE E MAGAZZINO VINI ASTIGIANI
DI
OTTOLINO GIOVANNI
TORINO
Via Andrea Provana, 7, angolo via Mazzini
Scelti vini da pasto e da bottiglie
Deposito di Marsala, Branda e Vermouth.
Liquori esteri e nazionali

GRAZIANO CARLO
Libri ed opuscoli sociali — Riviste scientifiche
Giornali socialisti — Romanzi
Registri, Carta, Penne, Inchiostro, Carnets
TORINO - Via Carlo Alberto, 37.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

(*Dirigere le ordinazioni al Comitato regionale piemontese, via Bogino, 38, Torino*).

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 04
Esempio di statuto di circolo socialista (si distribuisce nel solo Piemonte, avendone un numero limitatissimo).	*gratis*
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine)	» 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte	» 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista	» 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani	» 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini	» 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica	» 0 05

Inscrizioni elettorali.

Raccomandiamo vivamente alle Sezioni tutte e anche ai compagni isolati di curare assiduamente le inscrizioni elettorali. Pensino che col 31 dicembre scade il tempo utile per presentare le domande. Essi possono per schiarimenti, consigli od altro (unire però francobollo per la risposta) rivolgersi alla

COMMISSIONE ELETTORALE SOCIALISTA
Via Bogino, 38, Torino

presso la quale possono anche provvedersi dei moduli, leggi necessarie, ecc., franchi di porto.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	*gratis*
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20

UN MEDAGLIONE
A CARLO MARX.

La Sezione torinese ha fatto fare da un esimio artista, nostro compagno, la stampa di questo medaglione, che presenta benissimo ed è degno di stare in qualunque camera. Detto medaglione è in gesso, di forma circolare, con un diametro di centimetri 25, ed è posto in vendita al prezzo di centesimi **40**.

Non si dà evasione a commissioni fuori di Torino inferiori a numero 25 e se non dietro importo anticipato.

Per ordinazioni rivolgersi esclusivamente al segretario della Sezione: C. Tamagno, via Bogino, 38, Torino.

La parola dei poveri costa cent. 60 l'anno

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO
Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art. 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

OTTONE DOMENICO
EBANISTA E STIPETTAIO
Fabbrica da mobili in ogni genere
Lavori in facciate per qualsiasi negozio.
Si eseguisce qualunque lavoro
sia nuovo che di riparazione
TORINO - *Via dei Mille, 38-40* - TORINO

VACCARINO CARLO
TAPPEZZIERE IN STOFFE
TORINO, VIA MAZZINI, 29.

PER L'IDEA
Abbonamenti: Un anno L. 0,75 - Sei mesi L. 0,40

Anno 1896. Sabato, 6 Novembre Anno V. — N. 45.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta) Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — ¦ Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Regina, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

CRONACA POLITICA

(I progetti del Marchese).

Bravo, marchese! siete di parola. Una volta in Parlamento dichiaraste, fra le acclamazioni dei compari, che non avreste lasciata passare la lotta di classe! Ora vi palesate: voi volete essere solo a condurre la lotta di classe in favore della vostra classe contro il proletariato.

Voi pensate a legiferare, voi! A San Remo vincono splendidamente i socialisti nelle elezioni comunali, e voi tosto a pensare il modo di accoppare... i Comuni. Il progetto di vostra fattura stabilisce — a quanto narrano i giornali — che se capita che in un decennio un Consiglio comunale sia sciolto tre volte (e voi siete capacissimo di scioglierlo trenta volte di seguito se prevalgono i socialisti) nel caso di un quarto scioglimento, il Consiglio stesso si comporrà per una metà di membri assegnati al Comune, scelti per una metà fra i maggiori censiti del Comune e per l'altra metà tra gli elettori. Così il Comune apparterrà per metà, secondo il diritto divino della ricchezza, ai ricchi; per l'altra metà agli elettori, che possono essere (bontà sua, signor marchese!) *anche* lavoratori.

La conclusione del vostro progetto, signor marchese, si è mettere ricchi e poveri di fronte: i primi, armati sino ai denti; i secondi, inermi non solo, ma con le mani legate dietro il dorso.

Il danaro che schiaccia il suffragio. Ecco, signor marchese milionario, il modo con cui intendete di non lasciar passare la lotta di classe! Bravo, marchese! Siete di parola!

Se poi, signor marchese, ne scappasse un briciolino di lotta di classe per opera di quei socialisti, così pervicaci a voler aprire gli occhi al popolo lavoratore, voi a impedirlo tenete in pronto il vostro nuovo progetto sul domicilio coatto.

Crispi ha fatto scuola e voi, suo zelante allievo, vi siete proposto di superare il maestro.

Il « domicilio coatto » inventato da Crispi contro i socialisti e gli anarchici era qualche cosa di infame, di mostruoso; ma almeno aveva carattere eccezionale. Voi, marchese, pigliate il domicilio coatto politico, di creazione crispina, lo raffinate, lo cincischiate e ne fate... la regola. La « festa » ai socialisti (gli anarchici, che facevano da comodino a Crispi, sono scomparsi, e voi, marchese, non potete neanche più trincerarvi dietro il paravento dei Caserio, dei Lega e loro presunti seguaci, perchè tutti tutti morti) sarà fatta da due Commissioni: una provinciale, composta del procuratore del re, di un consigliere di prefettura e del giudice istruttore; e l'altra, centrale, da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, due consiglieri di Stato e due procuratori generali di cassazione.

Mica che noi abbiamo una esagerata fiducia nella magistratura giudicante — conosciamo troppo le carezze dei giudici di classe — ma, via, almeno per il pudore delle forme, trattandosi della pelle e della libertà di galantuomini, si poteva mettere a giudicare qualche magistrato non di inquisizione. Crispi stesso, nelle sue Commissioni, aveva ficcato il presidente del tribunale. Il marchese galantuomo fa a meno di queste cerimonie. A lui bastano le lodi dei suoi giornali. Uno di essi ha persino la santa mutria di sclamare: « La prevalenza di magistrati nelle due Commissioni costituirebbe una preziosa garanzia pei cittadini »!

E' questa ipocrisia? E' scherno? In realtà non si capisce bene.

Non basta ancora. La sapienza legiferatrice dello statista di Cacca...mo mulina ancora altri progetti « per non lasciar passare la lotta di classe ». Uno, per esempio, per regolare la emigrazione dei lavoratori; un altro per *epurare* (stile crispino) le liste elettorali.

Questa, in ultimo, l'idea fissa del marchese: abolire il suffragio pei poveri!

Qui vigilate, o amici! L'attentato è imminente. Guai a chi si fida delle acque morte!...

Ci conforta il pensiero che il Comitato centrale del Partito socialista ha piena coscienza dell'incombente pericolo ed ha già disposto per la difesa. A un dato giorno, convenientemente preparato con una prudente, assidua propaganda individuale e collettiva, si solleveranno tutti i Circoli socialisti, tutte le organizzazioni operaie, e, previa una calma e ponderata discussione, affermeranno la loro ferma, unica loro volontà di difendere, dove c'è; di conquistare, dove ancora non esiste, il suffragio dei liberi!

Oh! sì, o signor marchese, vi confermiamo per conto nostro la nobile risposta che alle vostre sciocche vanterie di « non lasciar passare la lotta di classe » vi dava in Parlamento il nostro F. Turati: — A dispetto di voi, la storia passerà!

SVENIAMOCI!

ma esca il giornale socialista quotidiano il 1° gennaio 1897.

Il dado è tratto!

Come i nostri lettori vedranno in altra parte del giornale, la Direzione del Partito ha fissato che il giornale quotidiano socialista debba uscire il 1° gennaio a Roma.

Direttore il nostro valente compagno l'avvocato Leonida Bissolati, amministratore il nostro carissimo fratello di fede e di lavoro O. Morgari.

Il momento è solenne — l'onore del partito e di ogni singolo socialista è impegnato.

Bisogna che prima, assai prima della fine l'anno siano raccolti tutti i fondi necessari all'impresa.

Chi dicendosi socialista, in questo momento tituba, ricalcitra, spilorceggia, è un traditore della causa che dice di avere abbracciata, e si mostra indegno del nome di socialista. Bisogna, se occorre, svenarsi, ma far sì che 100 mila lire siano pronte prima dell'uscita del giornale.

Ne mancano un po' meno della metà; ciò significa che bisogna rovesciare le nostre tasche e far rovesciare le tasche di tutti i nostri amici e conoscenti, pur di mettere insieme la somma voluta.

Inoltre bisogna procacciare abbonamenti al giornale. Facciamo abbonare i compagni, le compagne, il caffè dove facciamo la partita, il parrucchiere che ci fa la barba, la Società di M. S. di cui facciamo parte, il Circolo di divertimento di cui siamo soci, persuadiamo tutti i conoscenti alla loro volta a fare abbonare il loro caffè, circolo, società, barbiere, ecc.

Insomma agitiamoci per assicurare la vita e la prosperità al nostro giornale — al giornale della nostra fede, al giornale nostra arma, scudo, simbolo, vessillo, il giornale che di fronte ai diversi rappresentanti della variopinta borghesia, rappresenterà l'anima una del proletariato, anelante alla sua emancipazione.

Viva il socialismo!

IL CRISPISMO ALLA RISCOSSA

La *Tribuna* ha una curiosa corrispondenza dall'Eritrea, nella quale si scrive che gli italiani ebbero una piccola vittoria ad Adi Cajè. Subito però, nella stessa corrispondenza, si nota che gli italiani ebbero qualche ferito, che la situazione è grave, che se non si manderanno rinforzi, i soldati italiani saranno tutti ammazzati. Con tali aggiunte lo scrittore della corrispondenza ci fa dubitare che la vittoria non sia stata precisamente una vittoria, ma piuttosto una di quelle oramai famose vittorie degli spagnuoli sui cubani ribelli; sia stata, cioè, una vittoria-sconfitta. Tant'è vero che lo scrittore soggiunge:

« Niente paura però: siamo forti e speriamo nella rivincita (*che genere di* vittoria *è mai quella che rende necessaria ai vincitori una* rivincita?... *È, senza dubbio, ripetiamo, una vittoria uso spagnuola* ».

Altri giornali smentiscono le notizie date dalla *Tribuna*. Comunque sia, la corrispondenza citata non è che un sintomo, un segno dei tempi. Ci ricorda che non è soffocato il crispismo, neppure nella sua forma più pura... più crispina. « Neppure nella sua forma più crispina » diciamo, perchè nessuno di noi mai fu così ingenuo da credere che il crispismo, più o meno larvato, dovesse cessare, e da non credere che la borghesia italiana, più o meno celatamente, l'avrebbe elevato a sistema. Ci dice che l'uomo nefasto, il Tiburzi della politica, Francesco Crispi, ha ancora i suoi alti (molto alti) ammiratori, ha ancora con sè quei cani seguci, i quali alle eroiche imprese del grand'uomo emettevano latrati di gioia, leccandogli le mani dalle unghie robuste..... in vista del boccone che loro offriva. Ci dice che non è venuto meno quel consenso il quale al cav. Fracesco Crispi legava tanti farabutti, nella solidarietà per i comuni delitti. Vogliono la guerra a fondo quei signori, e vomitano la loro bile contro il ministro-tentenna, parendo loro che con non sufficiente energia egli prosegua l'infamia. Ecco lo spirito della corrispondenza della *Tribuna*.

E le corrisponde un'interpellanza, dal crispino deputato Casale — il noto pugilatore — inviata alla presidenza della Camera. Simulando indignazione per le violenze cui furon fatti segno i soldati italiani, proprio ora soltanto, dopo che per tanti mesi se ne parlò ed i nomi stessi degli evirati furon dati dai giornali, come si destasse da lungo letargo, egli, il crispino ardente, che diede il suo voto... per l'evirazione dei soldati italiani, egli ora agita feroce la durlindana e grida alla vendetta. Contro chi? Contro i barbari abissini. Sappiamo bene noi come i poveri evirati soltanto potrebbero essere vendicati! E perchè la vendetta si compia, perchè i barbari siano puniti, occorre che le ostilità si riprendano con energia, occorre... una nuova Abba-Carima, occorre... una nuova evirazione di giovani soldati. Feroci e stupidi! che scherzate colla vita del popolo, perchè s'accrescano i vostri incassi! che violate tutti i più sacrosanti diritti, perchè più fastoso sia il vostro ozio! che del nome di patria vi servite per rimpinzare l'epa! Avete buon gioco, per ora; chè il popolo italiano è un popolo d'eunuchi, cui neppure assalgono quei rari furori dai quali talvolta sono assaliti i miseri guardiani del Serraglio.

Ed è importante notare che tutto questo armeggio per la guerra a fondo, che il rinverdire di questo ramo del crispismo — proprio quello di Francesco Crispi — si accompagna col rinverdire di un altro ramo di esso, con la scoperta di nuove sozzure del cav. Francesco Crispi, quali il furto di denari sborsati dal popolo per soccorrere le vittime del terremoto e la venduta dissimulazione dei furti commessi dai commendatori. Vivono essi del sudiciume; quanto maggiore è il sudiciume, tanto più intensa è la loro vita.

***

Contro le loro mene, contro i colpevoli tentennamenti del ministro di Rudinì — cui i crispini rimproverano la non sufficiente attività nel seguire il loro sistema, mentre a noi pare lo segua, più o meno celatamente, com'è naturale, fin troppo — noi socialisti, rappresentanti del proletariato che soffre e lavora, noi continuiamo a gridare:

Via dall'Africa! Vogliamo i nostri fratelli!

C. S.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

GLI SPOSTATI ED IL SOCIALISMO

Tutti socialisti!... E' il grido che dovrebbe raccogliere in un sol fascio i proletari, i disoccupati, gli spostati, i diseredati di tutti i paesi: — il contadino, che è stato fugato dal tetto natìo ed è obbligato in città ai lavori più pesanti — l'operaio, che non trova lavoro nel suo mestiere e, suo malgrado, deve stroppiare e danneggiare il mestiere altrui — il figlio del modesto lavoratore (professionista, impiegato, esercente, artista, mercante od agricoltore che sia), il quale ha compiuto un ramo di studi dal governo gabellato come preparazione necessaria e sufficiente per aspirare ad una carriera nella pubblica cosa — tutti quelli che mancano del necessario alla vita, che non hanno lavoro adeguatamente retribuito, che non trovano occupazione conforme agli studi, al tirocinio, alla pratica, alla capacità ed alle attitudini rispettive... tutti socialisti... e perchè?

Perchè la dura condizione di queste innumerevoli vittime dell'organismo politico ed economico attuale non potrà migliorarsi che col trionfo delle riforme che il socialismo incarna e propugna; perchè quelle riforme non possono attuarsi che coll'unione degli interessati a volerle, e, sopratutto, perchè non si possono volere se non si conoscono e non si possono conoscere se non si diventa socialisti... E' chiaro?

Una volta, quando il lavoro non era un privilegio, le parole *disoccupato, spostato* suonavano quasi disonore: ora non più, dopo che la disoccupazione e l'inazione forzata sono divenute eventualità ordinarie e comuni, che possono colpire tanto il buono come il cattivo lavoratore; dopochè si è conosciuto che la colpa non è del lavoratore, bensì della così detta *civiltà capitalistica*, la quale ha prodotto un aumento straordinario nell'elemento burocratico e quindi la caccia agli impieghi e la conseguente ressa pel grande numero degli aspiranti, fenomeno che non è caratteristico dell'Italia soltanto, ma è universale ed è proprio di tutte le nazioni che sono entrate nella nostra fase, in cui la lotta da lupi per l'esistenza si scambia per un eccesso di vita intellettuale, e si decantano i beneficii della libera concorrenza che svegliano l'acume e le doti inventive!?...

Come se non si sapesse che, senza protezione e senza beni di fortuna, per quanto si voglia aguzzar l'ingegno, per quanta virtù, conoscenza, buona volontà si possano avere, non si arriva ad imbrancarsi fra i privilegiati!

Nella società esiste bensì una marcata tendenza alla vita degli impieghi, ma il protezionismo e la corruzione fanno da intercessori e la supremazia morale dell'uomo colto sull'uomo ignorante non conta per nulla o torna in danno di chi la possiede.

Le classi dominanti vedono negli spostati degli infelici, i quali rifuggono dall'applicarsi alle arti manuali, come occupazioni non abbastanza onorifiche e troppo inferiori alle loro aspirazioni.

Se i lavori manuali, pel concorso che portano alla produzione ed alla ricchezza d'un paese, fossero apprezzati e compensati come si meritano; se esistessero vere scuole di arti e mestieri, dappertutto, alle porte delle elementari; se lo Stato, in cambio dell'attuale insegnamento fatto apposta per fabbricare spostati, desse a tutti l'istruzione necessaria e gratuita per sapersi regolare nell'esercizio delle varie attività sociali; se chi vuole l'istruzione superiore se la pagasse; se chi se l'è procurata si mettesse in lizza cogli altri, nella grande arena sociale, e non avesse alcun diritto d'imporre una tassa sui profani; se il diritto esclusivo agli impieghi di cui dispone il governo, la provincia, il comune, o le altre amministrazioni pubbliche, spettasse a coloro che riuniscono nel maggior grado i requisiti della capacità più completa e del bisogno più

sentito; se, infine, nelle classi agiate nessuno disertasse la sua sfera d'azione per invadere il campo altrui, in allora si sarebbe potuto biasimare l'incauto per la cattiva scelta del proprio posto, ovvero per aver portato la concorrenza dannosa in un lavoro intellettuale, quando avrebbe fatto meglio, nella sua condizione e colle sue attitudini, ad ingrossare le file dei lavoratori.

Nelle condizioni attuali della società, però, il postumo biasimo agli spostati è per lo meno inconsulto, ed è poi ingiustissimo se con esso si presuppone che il figlio del lavoratore debba essere condannato ad un'inferiorità perenne rispetto al figlio d'un borghese, senza alcuna speranza di giungere a migliorare la propria sorte coll'istruzione, coll'ingegno, col lavoro, coll'onestà.

E' già ingiusto e crudele che il povero operaio, il travetto, l'agricoltore, i quali appena possono mantenere i figli fino alla terza elementare, paghino le tasse, perchè i figli dei borghesi, o dei nobilucci possidenti, possano, *con pochissima spesa*, diventare pezzi grossi nella burocrazia, nelle professioni liberali, nella carriera militare. E' già enorme che non pensi la nazione a far istruire i giovani d'ingegno, impediti dalla povertà di spendere quanto occorre e vada perdendosi, per tale noncuranza, una forza intellettuale che è una ricchezza come le altre.

Bisogna ancor assistere al favoritismo più sfacciato e più disonesto; vedere gli impieghi presi d'assalto dai bellimbusti di *buona famiglia*, che possono arrivare mercè l'appoggio d'un deputato influente, d'un ministro o d'una ministressa; pazienza poi se il posto ambito fosse di quelli che aprono la *gran via* dei lauti stipendi e degli onori; nella maggior parte dei casi non ha nulla d'individiabile: si tratta di condurre un'esistenza arida, uniforme e non modificabile da nessun atto di energia della propria volontà. Eppure un ricco, un benestante, lo contende quel posto, lo occupa e lo mantiene, senza preoccuparsi se altri, più di lui meritevole e che ne ha bisogno per vivere, trovasi a spasso e nella miseria per causa sua.

I figli dei ricchi proprietari, ad esempio, i quali hanno studiato nelle università a spese dei lavoratori, sono i primi ad anteporre un modesto impiego alle spalle dello Stato all'esercizio dell'industria agraria, ed in luogo di soggiornare nelle loro terre, di applicarvi gli occorrenti capitali, di prender cura di migliorarle, preferiscono la vita cittadina.

Questi sono i veri spostati nocivi alla propria famiglia, all'agricoltura, alla società!... Ad essi si potrà rimproverare un'idealità diversa da quella che vien nutrita nella loro classe... Questi sono gli ambiziosi che, per passare dall'agiatezza alla dovizia, rubano il posto a chi ha per unico retaggio la preoccupazione amara del pane quotidiano.

E non sarebbe ora che gli spostati facessero sentire il loro sdegno e pretendessero che i fortunati, i quali hanno modo di vivere comodamente con altri cespiti di rendita, lasciassero loro il posto?

Bebel, il grande socialista tedesco, ha detto che gli spostati saranno i fattori più validi del lavoro intellettuale futuro nella trasformazione sociale che andrà a compiersi inevitabilmente; ma, perchè il vaticinio si avveri, è tempo che gli spostati alzino la testa.

Il verista di Vignale.

LA REAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, 27 ottobre 1896.

Quando i dolorosi fatti di Zurigo indussero una numerosissima assemblea di italiani a votare un ordine del giorno, proposto dai socialisti, additante quale causa della fratricida lotta la concorrenza che l'operaio italiano all'estero fa all'operaio del paese, ed invocante, quale termine d'ogni discordia, l'avvento del socialismo, vi fu in Italia un tal senatore Vitelleschi, il quale si commosse della sorte dei buoni operai italiani in Isvizzera, che stavano cadendo nelle mani dei socialisti. E pensò che, se ciò fosse avvenuto, la reazione non avrebbe potuto più raccogliere sotto le « materne » sue ali tanti infelici e proteggerli. Ne tremò tutto, e nell'imminenza del pericolo gli balenò un'idea luminosa: — Perchè — si disse — non dovremmo anche all'estero impiantare succursali della nostra polizia ed applicare alle nostre pecorelle i metodi che tanti buoni risultati dànno in patria? — Detto, fatto. Volò in Isvizzera e manifestò i propri intenti ai reazionari e capitalisti, sfruttanti qui l'operaio che la miseria scaccia, poichè nessun capitalista vuole sfruttarlo più in patria. Sorsero in ogni città comitati di altolocati ed abbienti, i quali si fecero promotori di una lega contro la violenza e bandirono ai quattro venti essere vero che l'ignoranza e la violenza sono le doti dell'operaio; questi bisognare perciò d'esser messo sotto la tutela di un'associazione che lo sorvegli da presso e gli impedisca di disonorare il buon nome d'italiano, tanto stimato da tutti. Ma il diavolo mostrò la coda. L'idea non ebbe sostenitori che fra i reazionari.

Domenica, 25, era indetta a tale scopo qui in Ginevra un'adunanza che invitava gli italiani d'ogni partito ad accorrere numerosi ad una conferenza spiegativa per dar vita all'idea. Dinanzi a 150 operai il conferenziere, un repubblicano che sostiene, per proprio tornaconto, doversi lasciare in Italia le proprie convinzioni politiche, svolse il programma della lega, velando la pochezza delle idee sotto forme assai attraenti. Alcuni nostri compagni presenti confutarono, applauditi, il conferenziere, mettendo in guardia gli operai da questo tentativo di lega, che, attuato, non sarebbe che una succursale della polizia italiana in Isvizzera, stabilendo lo statuto della lega che apposita commissione debba chiedere ai padroni il licenziamento di quegli operai che non vogliano aderirvi, e creando altra commissione le cui mansioni sarebbero di denunziare alle autorità, perchè li espellano, tutti coloro che essa riterrebbe pericolosi per l'ordine pubblico. È facile comprendere a che cosa tendano con ciò.

L'adunanza si chiuse con un ordine del giorno, approvato alla quasi unanimità, col quale veniva stigmatizzato, come ledente la libertà degli operai, tale imprudente ed inopportuno tentativo.

In altre località dove lavorano attivamente altri comitati, il progetto è destinato a subire la medesima sorte.

***

Finalmente sabato scorso questa Sezione del Partito socialista italiano tenne la prima sua adunanza. Circa settanta erano i presenti, e dopo una brillante conferenza di Vergnanini nominò una commissione incaricata di redigere il programma-regolamento della Sezione.

Le iscrizioni sono continue ed ora gli iscritti raggiungono la novantina.

Domenica un compagno di qui si recò a Neuchâtel, dove tenne due riuscitissime conferenze che ebbero per risultato la costituzione colà di una Sezione.

LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Il 1° ed il 2 novembre si riunì a Milano la Direzione del Partito. Presenti i membri del Consiglio nazionale e del gruppo parlamentare, nonchè dell'ufficio esecutivo centrale.

Previa la risoluzione di varie questioni personali, si stabilì che le questioni personali dovranno, d'ora in avanti, venir risolute dalle sezioni e in grado d'appello dai comitati regionali.

Quindi si passò a discutere del giornale quotidiano. Romeo Soldi, a nome della Commissione pel giornale quotidiano, riferisce il lavoro fatto, espone il bilancio e lo commenta, e accenna alle somme versate e a quelle per cui gli offerenti si sono obbligati. Si approva la relazione e insieme la proposta di cominciare le pubblicazioni il 1° gennaio 1897, qualora i compagni abbienti si obblighino, in questi due mesi, a versare, in parte subito e in parte nei due anni successivi, la somma di quarantamila lire. La quale colla somma assicurata (esclusi i denari raccolti in abbonamenti) ascenderebbe per tal modo a centomila lire.

Viene eletta Roma sede del giornale.

Leonida Bissolati è nominato direttore e Oddino Morgari capo amministratore.

Al Bissolati e alla Commissione pel giornale quotidiano viene dato l'incarico di comporre la redazione. Al Morgari è lasciata la facoltà di scegliersi un aiuto per il suo ufficio.

Quanto alla propaganda in Italia vennero prese le disposizioni opportune per tentare una intensa propaganda nelle regioni ove non vi è ancora organizzazione.

Infine i convenuti discussero ampiamente in merito del suffragio universale. Stante le continue restrizioni al diritto di voto, specie in vista di quanto si proporrebbe in proposito dal Ministero al riaprirsi delle Camere, si deliberò di promuovere nel paese una vasta agitazione in favore del suffragio universale.

A tal uopo dovrà adoperarsi la stampa del Partito. Si dà incarico al Bissolati e al Rondani di compilare un manifestino, da distribuirsi largamente e dove siano esposte le ragioni della nostra agitazione e si ricordino in pari tempo le norme per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Si decide anche di fare, sopratutto nei giorni precedenti la discussione parlamentare sulle nuove restrizioni proposte dal governo, una forte propaganda orale con pubblici comizi nei principali centri d'Italia.

Tutti i compagni d'Italia sono invitati ad aiutare attivamente i deputati socialisti nel lavoro parlamentare, specialmente per ciò che riguarda le interpellanze sulla politica interna, fornendo ad essi relazioni precise di fatti, documenti, prove, ecc.

Mercato di bestiame umano.

Uno speculatore ha mandato in giro una circolare, che è capitata anche a noi, nella quale offre la vendita o la locazione di certi terreni, ricchi di forza motrice, ed adattatissimi a fondarvi fabbriche ed industrie. Lo speculatore, poi, per incoraggiare i capitalisti a venire con lui a trattative, aggiunge, stampato in grassetto, testualmente così:

Operai ed operaie si trovano sul luogo a modicissimi prezzi. — Ogni commento guasterebbe.

LA LIBERTÀ DEL CONTRATTO DI LAVORO
lumeggiata con un "regolamento interno" alla mano

Qui sul tavolo abbiamo un *regolamento interno* di un principalissimo opificio da stiratura della nostra città. Il « regolamento » di cui noi diciamo non è nè peggiore nè più tirannico di quello che vige in due terzi delle altre fabbriche. Tuttavia, poichè esso è stampato e lo possiamo quindi mostrare a chi avesse talento di darci sulla voce, varrà la pena di porre in rilievo qualcuna delle norme in esso prescritte, nell'intendimento di illustrare meglio la grande « libertà » di cui godono gli operai e le operaie, quando, secondo il criterio degli economisti borghesi, si fanno a stringere il così detto « contratto di lavoro »!

Il contratto di lavoro è quello che consacra il principio che tutto ciò che produce l'operaio in soprappiù del necessario pel suo nutrimento, alla cui stregua si misura il salario, deve appartenere al capitalista, come premio dell'impiego del suo capitale.

Il contratto di lavoro è la base fondamentale dello sfruttamento dell'operaio da parte del padrone.

Gli economisti classici giustificano il contratto del lavoro, immaginandosi quasi che le due parti contraenti — padrone e lavoratore — vengano ad un'amichevole, ben ponderata discussione fra loro, nella quale tutt'e due fanno valere egualmente i loro interessi e le loro ragioni — da uomo a uomo, da testa a testa — per riuscire poi a conchiudere con una pattuizione voluta dalle due parti e dalle due parti liberamente accettata — *tal quale avverrebbe fra due capitalisti* che trattassero la compra-vendita, supponiamo, di una casa.

Furbi gli economisti classici!

Come sono bene al corrente delle cose di questo mondo!

Noi vorremmo che tutti quei professori di economia borghese si degnassero pigliare in mano il *regolamento interno* che abbiamo qui sott'occhi per convincersi che tutta quella arcadia della libera, amichevole pattuizione del contratto di lavoro, magari suggellato con un mezzo litro di quello imbottigliato, è una pura... fantasia. Anzi, crediamo, è una fantasia... *impura*.

E ci sia data venia del bisticcio!

Ecco, al fatto, come si celebra il contratto di lavoro. L'articolo 3 del *regolamento interno*, che abbiamo qui sul tavolo, dice testualmente così:

Il lavoro **a cottimo** *verrà compensato giusta la tariffa a tal uopo pubblicata nei laboratori, e se vi saranno lavori nuovi i prezzi saranno stabiliti equamente (?) dalla* **Direzione.**

Capite! è da prendersi o da lasciare, ma *i prezzi saranno stabiliti dalla Direzione*, la quale aggiunge, per conto suo, che saranno stabiliti *equamente*. Grazie tante; ma, naturalmente, sarà ancora la Direzione a giudicare di questa « equità ».

L'articolo 3 continua: *Per le operaie pagate ad ore il prezzo è pure stabilito dalla* **Direzione** *a seconda della capacità dell'operaia stessa e del lavoro che sarà designata a fare.*

Ancora e sempre la Direzione che si arroga di giudicare, senza discussione e senza appello (oh! dove ne va la libera contrattazione del lavoro?), della capacità dell'operaia, dell'importanza del lavoro da eseguire e dell'ammontare della mercede!

Qualcuno obbietta: — Sia pure che le condizioni del contratto di lavoro sono *proposte* (ma che proposte, noi diciamo **imposte**!) dalla Direzione; ma le operaie sono *libere* (attenti) di non accettarle e di non andare a lavorare, se le condizioni stabilite dalla Direzione non sembrano loro convenienti: dunque il contratto di lavoro è fondato sulla libertà e sull'eguaglianza delle parti contraenti.

Un momento: Ma se le operaie non accettano le condizioni proposte od imposte dalla Direzione, che avverrà?... Che si dovranno cercare un altro posto migliore. E se non lo trovassero?... Mah!... Si aggiustino! — Che vuol dire « *aggiustarsi* »?... Vuol dire facciano « quello che vogliono », crepino di fame, si prostituiscano, si ammazzino!...

Va bene!... Ma un contratto che sta fra questa alternativa — accettare le condizioni fissate dalla Direzione o... aggiustarsi, cioè crepar di fame, o prostituirsi, o ammazzarsi — voi lo chiamate un contratto *libero?*

Ma allora la buon'anima di Tiburzi (che in fondo era meno *brigante* di un qualche ministro del bel regno d'Italia) era certamente educata ai principii del libero scambio, quando proponeva quell'altro modello di libero contratto: O la borsa o... la vita!

Infatti un contratto vale l'altro in punto di... libertà.

Il *regolamento interno* che abbiamo in considerazione, dopo avere affidato alla Direzione la fissazione del salario, rimette naturalmente anche a questa la determinazione delle ore di lavoro.

Invero l'art. 5 prescrive:

L'orario *sarà stabilito dalla Direzione ed a seconda delle necessità che imporrà il lavoro.* (Evviva, evviva sempre la libertà di contratto... per la Direzione). Non basta: l'articolo continua: *Al medesimo nessuna operaia potrà opporsi* (e se questa non è *libertà!...*), *salvo qualche permesso individuale, che in via straordinaria potrebbe concedere la Direzione stessa.*

L'art. 6 prescrive che al suono della campana tutte le operaie debbono porsi al proprio còmpito « senza conversare, schiamazzare o turbare in qualsiasi modo il buon ordine »... dello sfruttamento esercitato dal padrone.

Dopo cinque minuti dal suono della campana viene chiusa l'entrata e le ritardatarie possono ancora essere ammesse al lavoro (oh grazie!)... *purchè paghino una multa di 0,10*, e ciò durante i 15 minuti che susseguono l'ora fissata per l'entrata.

Come poi il padrone ci tiene troppo a beccarsi la decima sul lavoro dell'operaia, così per assicurarsi che questa venga a portargli la... decima, fissa una multa di 0,50 per ogni mezza giornata di assenza *o per ogni ritardo oltre il quarto d'ora* stabilito per la dilazione dell'entrata.

Sempre poi per attestare che il lavoro è libero, che l'operaio è libero, ecc., c'è tutta una serie di disposizioni nel *regolamento interno*, ove non solo si punisce fieramente *chi conversa, schiamazza o turba in qualsiasi modo il buon ordine...* dello sfruttamento (come sopra si è detto), ma ancora si impedisce l'ingresso a quelli che stanno di fuori e l'uscita a quelli che stanno di dentro... del reclusorio (*pardon!*) della fabbrica, e si stabilisce tutto un sistema rigoroso di vigilanza personale.

Che più? Anche il mangiare è regolato dalla... fabbrica, in omaggio ai principii dell'immortale libertà economica.

Sentite infatti questa prima parte dell'articolo 10:

È severamente proibito di introdurre nei laboratori (all'infuori del pane) sostanze alimentari o bevande di qualsiasi sorta (che verranno sequestrate).

Cosicchè, resta inteso: se voi, operaie, vi sentite fame, un pezzo di pane asciutto vi deve bastare..... per la vostra libertà..... del mangiare!

Affrettiamoci alle ultime disposizioni del *regolamento interno*. Delle multe l'importo andrà a totale beneficio di quelle operaie appartenenti allo stabilimento che cadranno ammalate. *Ma* **dalla Direzione** (attenti!) *la distribuzione dei sussidi verrà fatta sui fondi disponibili con* **ecqua parsimonia** (proto, lasci tal quale l'ortografia come è stampata nel regolamento interno, pag. 7, art. 16), *e contro le sue decisioni* (della *Direzione*) **nessuno** (questo *grassetto* è del *regolamento*) *potrà sollevare delle* **pretese** (davvero???) *o* **fare osservazioni.**

Insomma, sul vostro danaro, o operaie, sul danaro, cioè, che, come si dice, andrà a tutto beneficio di quelle di voi che avranno la sciagura di cadere ammalate, voi non avete nessun diritto di sollevare pretese o fare osservazioni, giacchè la distribuzione dei sussidi verrà fatta con *ecqua parsimonia* dalla Direzione, che resta suprema arbitra e autocrati dei fondi disponibili. E se non vi piace...

Art. 17. — *La* **Direzione** *si riserva il diritto di* **licenziare senza preavviso** *qualsiasi persona componente il proprio personale operaio, ed eguale facoltà* **può godere** *l'operaia che vorrà usufruirne.*

Non c'è alcuno che non senta l'atroce ironia di questa reciproca libertà di licenza! E' sempre lo stesso strazio e lo stesso sarcasmo della libertà vera..

Se non vi piace... fate il comodaccio vostro!

L'ultimo articolo suggella ancora la straziante ironia di tutto il resto:

Art. 18. — *L'accettazione del presente regolamento è di rigore per ogni operaia.*

Così abbiamo scorso il *regolamento interno* della manifattura ***. (Perchè pubblicare il nome, se tale regolamento è solo per noi un esempio di ciò che si pratica dappertutto; anzi, se, come crediamo, il *regolamento interno* preso in esame non è neanche dei più peggiori e dei più tirannici?).

Che dobbiamo dire o commentare?

Non abbiamo forse già detto troppo?

Non si commenta troppo da sè questo modello di *regolamento interno?*

Andiamo! via! — Non è vero che è una gran bella cosa la... borghese libertà di contratto di lavoro?

E dire che quelle canaglie di socialisti la vorrebbero abolire!

Ah! canaglie, canaglie, canaglie!

Il Grido.

Socialisti democratici e antisemiti in Austria

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 26 ottobre 1896.

(*m. c.*) — Tutto il mondo è paese, cari compagni! Si parte appena d'Italia, dove il Partito socialista, già alle prese furiosamente con tutti gli altri, la rompe decisamente anche con quella parte dei liberali che parevano potergli stare più vicino, ed ecco che anche qui in Austria, nel suo cuore politico, a Vienna, succede la stessa cosa!

Non è dunque per una baldanza giovanile, per un desiderio stesso di avere nuovi nemici (come se non ne avesse abbastanza), non per ostentazione di forza che i socialisti italiani si appartano da tutte le altre divisioni politiche. Ecco qui a Vienna, dove il Partito socialista è giovane, dove è appena ora riuscito a strappare (e, si capisce bene, non con forze parlamentari sue) un piccolo acconto sul suffragio universale per cui ha sostenuto una lotta così bella e gloriosa, ed ecco che il giovane si sente in forze da camminare da sè, sdegna gli aiuti tendenziosi che gli sono offerti e al vecchio nemico opporre una tattica, una fede, una vigoria nuova, sue proprie.

Il vecchio nemico è, qui a Vienna, il clericalismo, trionfante sotto le vergognose spoglie dell'antisemitismo; e il clericalismo è il *babau* di tutta la gente che perchè, per una ragione o per l'altra, ne è rimasta fuori, si chiama e si crede liberale. È un *babau*, se volete, un po' più serio di quello che fa credere... a sè stesso *liberale* il vostro Bottero; ma quanto a liberalismo, siamo lì... Per odiare i preti come fanno i bambini, e dir contumelie, e lagnarsi specialmente del perduto potere, oh! per questo i liberali austriaci valgono gli italiani. Ma il loro liberalismo, proprio come in costoro, non va più in là di un tal concetto negativo, e se avessero da opporre qualche cosa di positivo alla propaganda clericale, scommetto che non saprebbero ricorrere, essi liberali, in Italia come in Austria, che alle manette.

Nessuna idea larga e disinteressata, nessuno studio, niente, neppure il sospetto vago delle cause più vaste e più generali che, all'infuori della personalità piccina, producono questo trionfo dell'oscurantismo e della reazione... Per ciò la loro lotta è una lotta vana, personale, impotente, quando non è sorretta, come qui non è, dall'appoggio del governo.

Sapete come mi mostrava la sua indignazione contro il partito antisemita, trionfante in municipio, un consigliere comunale della minoranza? — Essi sono — mi diceva — tutta gente nuova, ignorante, degli operai: noi invece abbiamo dei dottori e degli avvocati...

Vedete che razza di argomenti e che angustia di idee nei capi? Figuratevi tutti gli altri. Ora come accanto a gente così fatta poteva continuare a combattere il Partito socialista, che ha nella sua teoria, niuno lo può negare, una concezione così profonda e larga dei fenomeni sociali?

Tra pochi mesi esso sarà chiamato alla lotta politica, ed è quasi certo che una diecina di deputati socialisti riusciranno ad entrare in parlamento. Ma intanto, affilando le armi, il Partito ha voluto mostrare la sua tattica, ha voluto provare che la lotta energica e *causale* che esso sa fare vale ben più delle scaramuccie piccine dei liberali. Già sin d'ora per le elezioni al Landtag, che è una sorta di Consiglio provinciale, esso ha pubblicato un manifesto in cui spiega le ragioni del suo distacco dai liberali e pone candidature sue proprie: notate, nei quartieri centrali, i meno adatti ad una propaganda socialista.

« Per evitare — dice il manifesto — un allargamento maggiore del suffragio elettorale, essi, i liberali, si sono prima uniti coi clericali, mentre la base di ogni politica veramente progressiva doveva essere quella di combatterli. Poi ora, perchè il clericalismo passa di trionfo in trionfo, si lagnano ed imprecano contro il partito di cui, ancora poco tempo fa, erano alleati. E del resto essi, nelle questioni economiche, si lasciano rimorchiare dagli antisemiti; essi sono ancora partigiani del militarismo, essi contestano ogni diritto alla classe operaia, ogni riforma sociale e politica per il voto, per le abitazioni, per le scuole, per gli alimenti. Noi dobbiamo rompere ogni legame con questi traditori del liberalismo per salvare il liberalismo stesso! ».

Il *Neues Wiener Tagblatt*, organo *democratico*, è rimasto naturalmente male ed accusa i socialisti, al solito (sembrano frasi stereotipate!) di fare l'interesse dei preti: e intanto se ne consola sciogliendo un inno, in prima pagina, al senno del re d'Italia, che non abbandonerà la triplice per darsi alla Francia. Povero senno e povera democrazia... austriaca!

Invece i socialisti si organizzano: hanno qui un'enorme massa operaia, come raccolta in centri naturali di propaganda nelle numerose officine: qui i socialisti hanno le loro speranze, qui noi tutti, che speriamo e crediamo, troviamo la nostra consolazione. Bisogna vederli la sera tornare dalle officine dei sobborghi in città, migliaia e migliaia di persone, gravi e e seri da buoni tedeschi: si sente come il rumore della marcia, e imbrunano tutte le ampie strade della capitale, poi s'infiltrano di qua e di là nel suo seno e scompaiono. Così sarà della loro lotta: non una vittoria clamorosa e cruenta di esercito, ma la conquista graduale e naturale della società, compiuta come nel silenzio, per tutte le vie, con tutti i mezzi, sino all'elevazione finale di tutti questi poveri schiavi a popolo.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

(*Via Bogino, 38*).

Sede S. San Salvatore-borgo S. Secondo
Via Bogino, 38.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 7 corrente, ore 8 1|2 pom.:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 7 corrente:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina d'un membro Commissione esecutiva;
4. Nomina di revisori;
4. Proposte varie Commissione esecutiva.

La scuola elettorale ha luogo il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di tutte le settimane. Le lezioni principiano alle ore 20,30.

Tutti i giovedì, ore 20,30, e tutte le domeniche, ore 15, conferenza.

Tutti i sabati adunanza ordinaria.

Domenica 8 corrente, ore 15, conferenza sul tema: « Le donne ».

S'invitano i compagni a recarsi alla sede per ritirare i biglietti.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Tutti i sabati conferenza alle ore 20 1|2.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Solo due mesi rimangono per procedere al maggior numero possibile di iscrizioni elettorali. Il tempo stringe, e questa Commissione fa vivo appello a tutti i compagni ed operai, perchè la coadiuvino validamente, ed in questi due mesi si occupino assiduamente dell'iscrizione di compagni, amici e conoscenti.

Nei mandamenti di borgo Dora e borgo Po attivissimi compagni lavorano a scuotere l'abituale e deplorevole inerzia dell'elemento operaio, ma occorre che altrettanto facciano i compagni degli altri mandamenti.

Nessuno deve rimanere indietro, nessuno dei socialisti deve avere il rimorso di non aver compiuto il proprio dovere.

Tutti al lavoro alacremente! In due mesi del lavoro se ne può fare e molto. Approfittiamo di essi, perchè sono i soli che ci consenta la legge per esercitare il nostro più sacrosanto diritto.

Sappiano tutti che **chi non si fa inscrivere ora non potrà votare nelle elezioni amministrative del 1898**.

Da questa Commissione elettorale, in via Bogino, n. 38, tutte le sere si hanno gli schiarimenti opportuni, ed ivi tutti i compagni volonterosi possono recapitare documenti e ricevere incarichi speciali per aiutare la Commissione stessa.

La Commissione elettorale.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Noi abbiamo di ciò avvisati con lettera quasi tutti i compagni cui la notizia poteva interessare; coloro che, non avendo ricevuto l'avviso, desiderino frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota. Le scuole cominciarono già a funzionare.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Domenica scorsa agli esami indetti dal pretore del mandamento borgo Dora i compagni non sono accorsi troppo numerosi. Raccomandiamo loro ed a quelli degli altri mandamenti di non mancare ai prossimi esami.

Per norma degli interessati gli esami stessi si daranno al

MANDAMENTO BORGO DORA

nei giorni 15 e 29 corrente mese, alle ore 8,30 di mattino, e nei giorni 7 e 21, alle ore 19,30 (ore 7 1|2 di sera), presso la Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26.

Gli esami al

MANDAMENTO SAN SALVATORE

avranno luogo domenica mattina, 8 corrente, alle ore 8, nella Scuola succursale Reyneri, in via Galliari, 4 *bis*.

Gli esami al

MANDAMENTO BORGO PO

avranno luogo nei giorni 15, 22 e 29 corrente, alle ore 8,30 (mattino), nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8.

Sabato 7 corrente, ore 7,30, alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26, esami elettorali pei compagni di borgo Dora. Nessuno manchi.

Domenica 8 corrente, ore 8 ant., alla Scuola succursale Rayneri, via Galliari, n. 4 bis, esami elettorali pei compagni di San Salvario. Nessuno manchi.

***

Si avvertono tutti i compagni che se non si trovassero a dette scuole alle ore precise sovra indicate, potrebbero essere esclusi dall'entrarvi.

Domenica 8 corrente, ore 20,30, conferenza alla Sotto-Sezione del Partito Po e borgo Po del compagno dott. Dino Rondani, di Milano.

Per biglietti rivolgersi ai segretari delle diverse Sotto-Sezioni.

LA FINE DELLO SCIOPERO DEI CONCIATORI

Dal Consiglio della Lega di resistenza e miglioramento fra lavoranti pellettieri riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la comunicazione seguente, che fu diramata a tutte le Camere del lavoro d'Italia:

« Questa Lega deve una franca spiegazione in marito alla deliberazione adottata di dichiarare chiuso lo sciopero dei pellettieri della ditta Fiorio.

« È inutile il dissimulare o cercar di nascondere che la defezione di qualche compagno non cosciente rendeva inevitabile di liquidare la vertenza Fiorio.

« Infatti, non essendo più sostenibile la posizione presa di fronte ai capitalisti, fu giuocoforza fare la dichiarazione di considerare lo sciopero chiuso, onde facilitare agli scioperanti di trovar lavoro presso i principali, che, coalizzati con la ditta Fiorio, non volevano assumere alcuno, finchè durava la situazione di allora.

« Con tutto questo, pochi trovarono ad occuparsi, e 115 compagni coscienti rimangono inoperosi, vittime di una causa giusta e santa che non ha potuto trionfare completamente.

« Ci rivolgiamo quindi a voi, perchè cerchiate ogni mezzo possibile per dar occupazione a parte di questi compagni, o, in difetto, di continuare quell'aiuto che fino ad ora mai venne meno a favore dei pellettieri.

« In questa fiducia, vi salutiamo.

« *Il Consiglio* ».

Nessuno si attenderà da noi che facciamo lunghi commenti a questo pur troppo eloquente comunicato Lo sciopero dei pellettieri è stato vinto, dolorosamente vinto: vinto senza neanche i vantaggi disperati che sogliono almeno accompagnare ogni risoluzione di sciopero: la ripresa dei lavori ai patti di prima e per tutti gli operai. Nel nostro caso 115 operai, ossia più della metà degli scioperanti, dopo la conclusione dello sciopero si trovano sul lastrico, ridotti a cercare un aiuto od un'occupazione qualsiasi altrove.

Ora noi non andremo adesso cercando se con un po' più di fede, di costanza e di coscienza si sarebbe potuto protrarre la resistenza. Molti pensano di sì. Il Consiglio della Lega ritiene di no, a causa della defezione di qualche compagno. Per conto nostro osserviamo solo che per venire a questo bel risultato, di trovarsi ora, a sciopero chiuso, più della metà degli scioperanti sul lastrico, come dei disoccupati qualunque, meglio valeva che eglino restassero sul lastrico per continuare la resistenza, amorosamente assistiti dall'ausilio pecuniario e dall'affetto di tutta la classe lavoratrice.

Comunque, ciò che è fatto è fatto. I rammarichi sono stolti ed inutili. Pensiamo ora tutti a raccogliere sussidi per questi vinti di una battaglia generosa; ora non si tratta più di fornir loro armi e munizioni per combattere, ma filaccie e unguenti per curarne le ferite.

L'ufficio è ancora nobile e generoso e degno della grande classe lavoratrice di Torino, che con tanto slancio di solidarietà e di amore aveva già fatta sua la causa degli scioperanti della ditta Fiorio.

Ai lavoranti pellettieri, poi, ed alla loro Lega una sola parola, se pure anche questa non è superflua:

Facciano essi in modo, con la loro organizzazione paziente e con la disciplina devota, che se la loro prima grande battaglia contro la strapotenza dei capitalisti coalizzati è stata una sconfitta, quando daranno la seconda, questa abbia ad essere una luminosa rivincita.

Quanto ai fratelli Fiorio ed ai loro compari godano pur essi il loro trionfo. Bene sia! Oggi sono essi i più forti e noi i più deboli. Vedremo se avrà sempre da essere così!

Le vendette postume dei padroni pellettieri. — Hanno vinto e, naturalmente, han ragione loro, anche se abusando della vittoria.

Siamo informati che i fratelli Fiorio, scegliendo gli operai che credono di riammettere al lavoro, rilasciano agli altri dei certificati di benserviti scritti in due inchiostri: il certificato bleu lo firmano in nero. Si dice che questo sia un segno convenzionale per indicare ai padroni delle fabbriche che l'operaio munito di quel benservito prese parte allo sciopero.

Sappiamo pure che qualche padrone ha licenziato gli operai che facevano circolare le schede di sottoscrizioni a favore dei compagni scioperanti.

SOTTOSCRIZIONE

a favore degli operai conciatori in isciopero.

6ª LISTA.

Somma precedente	L.	11,915 80
Socialisti di Netro	»	9 —
Alcuni calzolai di Gilardini nella festa di San Crispino	»	3 15
Sbavatori, scheda n. 773	»	3 05
Cornetto, scheda n. 393	»	2 —
Norlenghi	»	3 —
Pignatta da Venaria, scheda n. 745	»	4 50
Da Moncalieri	»	4 —
Sindacato scultori	»	160 —
Concieria Demo, schede nn. 208, 793	»	14 —
Delbosco Luigi, scheda n. 412	»	15 —
Sezione falegnami, scheda n. 759	»	5 —
Sezione aggiustatori, scheda n. 751	»	10 15
Raccolte fra operai calderai officine Roveri, scheda n. 34	»	3 05
Concieria Masola, scheda n. 796	»	6 40
Vaglio 1, Forno 1 30	»	2 30
Conciera Durio Madonna di Campagna	»	49 50
Concieria Preve e C., schede nn. 819-823	»	39 75
Sezione fonditori	»	50 —
Conceria Gilardini, schede nn. 813-4 e 818	»	43 90
Concieria Bocca Angelo, schede nn. 825, 826-7	»	21 60
Concieria Romano, schede nn. 804-7	»	33 —
Concieria Martinolo, schede nn 850-3	»	26 60
Concieria Gilardini, scheda n. 554	»	15 10
Concieria Preve Carlo, scheda n. 824	»	9 50
Alcuni fonditori Pinerolo, scheda numero 650	»	4 15
Sopratassa tornitori Pinerolo	»	1 90
Concieria Bruno Francesco, schede numeri 757, 769, 856 e 858	»	12 80
Concieria Azimonti, scheda n. 849	»	5 —
Camera del lavoro di Roma	»	50 —
(Sottoscrizione promossa dal Partito).		
Da I. Goetzke Hamhol L. 61 25, più 3 70 cambio marenghi L. 64 95, meno 0 25 posta	L.	64 70
Circolo socialista Clavesana	»	2 —
Gruppo socialista Sulmona	»	5 —
Da Casale, per errore notate solo L. 5 invece di 5 90 (2º versamento)	»	— 90
Da Ventimiglia: scheda 1, Cattaneo Filippo 15 70, Id. 2 V. A. 3 85, Id. 3 Biancheri 6 05, Id. 4 Borlandi 7 70, R. C. 0 90. Totale L. 34 20, meno spese postali 0 50	»	33 70
Raccolte dai compagni di Ventimiglia	»	4 20
Società artisti e operai di Ventimiglia	»	20 —
Bicchierata barriera Milano	»	1 25
Società tappezzieri	»	10 —
Laboratorio Arneudo 9 65, Società tappezzieri 2 20, raccolte sulla scheda Vaccarino n. 76	»	11 85
Compagni di Susa	»	2 70
Da Genova L. 8, meno spese postali (non pubblichiamo la lista per mancanza di spazio)	»	7 70
(*Continua*)	TOTALE L.	12,687 20

Camera del lavoro. — I soci delle Sezioni Selciatori (XXXV) ed Elettricisti (XXXI) sono convocati in seduta per sabato 7 corr., ore 21.

×

I soci componenti la Sezione XII, Fonditori in ghisa, sono convocati per domenica mattina 8 corr., ore 9.

×

I soci delle Sezioni I, Mista metallurgica; XXVI, Vermicellai, e XXXII, Lavoranti mobili in ferro, sono convocati in seduta per domenica 8 corrente, ore 15.

×

Sezione III. — Lavoranti sarti. — Tutti i lavoranti sarti sono invitati ad un'assemblea per la sera del 9 corr., alle ore 20,30, che si terrà alla Camera del lavoro. Un suo rappresentante spiegherà gli scopi e i vantaggi che i sarti ritrarranno da una forte loro organizzazione.

Nessuno manchi, dovendosi prendere importantissime deliberazioni.

×

Sezione V. — Lega di resistenza fra lavoranti muratori ed affini. — I soci sono convocati in assemblea domenica, 8 corr., per discutere e deliberare su cose della massima importanza ed urgenza. Nessuno, si spera, vi mancherà.

Il compagno Mazzucato Antonio, uscendo dalla Camera del lavoro, sabato sera ultimo scorso smarrì il portafoglio contenente non del denaro, ma delle carte per lui importantissime, inutili agli altri.

Chi l'avesse trovato farebbe opera buona a consegnarlo o alla Camera del lavoro, o al nostro ufficio di redazione, oppure a lui stesso all'« Osteria San Giorgio », via Ponte Mosca, n. 23.

Per chi potesse interessare, avvisiamo che col giorno 15 corrente le udienze ordinarie dell'Ufficio del conciliatore pel VII Mandamento (borgo Dora) per le cause non superiori alle L. 50, stabilite per i giorni di martedì di caduna settimana, si terranno invece nei giorni di lunedì e si apriranno alle ore 14, restando ferme per i giorni di giovedì le udienze per le cause superiori alle L. 50.

Una conferenza. — Sabato 7 corrente mese, alla « Società Archimede », via Basilica, n. 4, alle ore 21, il compagno Rigola Rinaldo terrà una conferenza sull'istituzione dei probiviri.

I soci sono pregati d'intervenirvi numerosi, presentandosi col libretto sociale.

Per le persone estranee al sodalizio desiderose d'intervenire i biglietti si distribuiscono alla sede sociale, dalle ore 20 alle 22.

Istruzione ed igiene. — Riceviamo e di assai buon grado pubblichiamo:

« In due camere che, a colpo d'occhio, possono misurare non più di 100 m. q., prese dal Municipio in affitto a pian terreno in via Gioberti, furono *relegate* due classi di fanciulli della 4ª e 5ª elementare, distaccandole dalle Scuole Rignon, le quali classi sono ciascuna composte di circa 40 alunni.

« Si ha quindi in quelle camere un ambiente respirabile di circa m. c. 2 1|2 per fanciullo, e mi pare non occorra aver fatto profondi studi d'igiene (come pare abbiano fatto inutilmente i sanitari municipali, che diedero parere favorevole per l'affitto di quell'infelice locale) per poter affermare, senza tema di sbagliare, che quelle camere non si prestano assolutamente per l'uso cui furono destinate.

« Dopo di avere per parte mia ricorso indarno (e con certificato medico comprovante la necessità che mio figlio sia trasferito in un ambiente più spazioso) al signor direttore delle Scuole Rignon, io ed alcuni miei conoscenti, del pari interessati in questa faccenda, abbiamo fatte instanza al signor sindaco affinchè voglia far ispezionare quelle due scuole da un altro sanitario, persuasi che il medesimo le dichiarerà inadatte per due scolaresche tanto numerose.

Ma ho pensato di scriverne anche a te, caro *Grido*, fiducioso che, dopo di aver accertato la esattezza delle circostanze sopra esposte, vorrai unire ai nostri lagni la tua simpatica voce per stimmatizzare i signori amministratori dei nostri contributi con quell'efficacia che ti è propria, i quali, mentre non trovansi imbarazzati nello spendere le centinaia di migliaia di lire in opere di molto dubbia utilità pubblica, pare siano poi costretti a risparmiare le decine di lire sul bilancio della pubblica istruzione, affittando dei locali, che potranno bensì servire a fare dei nostri figli degli imbecilli scrofolosi ed anemici, non mai ad educarne la mente ed il corpo, giacchè, per quanto abili siano i due maestri di quelle scuole, dalle loro lezioni poco o niun profitto potranno ritrarre gli allievi, avendo la mente offuscata da una anormale respirazione ».

(Segue la firma).

Eroi del militarismo. — Ci scrivono:

« Mercoledì sera della scorsa settimana, alle ore 21,30, fui testimonio d'un fatto che serve a sempre meglio caratterizzare la brutalità del militarismo e la *eroica bravura* di certi ufficiali spiegata contro inermi cittadini od umili subalterni.

« Uno di questi eroi, capitano d'artiglieria, grande e grosso, scendendo da una vettura pubblica davanti al Caffè San Carlo, adirato contro il cocchiere, che forse si era lamentato della troppo scarsa mancia per una lunga scarrozzata, lo ha villanamente insultato e ferocemente minacciato in questi precisi termini:

« Non mi rompere i coglioni! **Sei vecchio,** *ma io ti do una sciabolata sulla testa!* — aggiungendo poi: — Mascalzoni fottuti!

« E subito entrò nel Caffè, lasciando al di fuori due o tre altre persone a commentare le sue bravate.

« Non mi fu possibile conoscere il nome di questo nobile eroe, sconosciuto anche al cocchiere stesso, che non lo aveva menomamente offeso, anzi s'era umilmente scusato.

« Che ne dite voi del *Grido?* ».

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

Abbonamenti: Un anno lire 0,60
Sei mesi lire 0,30 — Tre mesi lire 0,15.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Grugliasco.

Il vigente orario di questo jutificio c'impone di ricorrere al benefico appoggio del vostro caro giornale, sempre pronto a farsi vindice delle cause nobili e sante, onde far emergere.. la compassione (?) che questi nostri signori che *ci mantengono* sono soliti usare alle loro operaie.

Obbligate ad un lavoro insalubre sino alle ore 23, noi vorremmo soltanto sapere quali fibre di cristiano vibrino nel cuore di quel favorito dalla sorte, che nella compilazione dell'orario ebbe tanta larghezza da concederci come spazio di tempo da impiegarsi per la cena nientemeno che... mezz'ora.

Mezz'ora? Veramente si può dire molto breve tale spazio per operaie che hanno lavorato dal mattino prestissimo e che devono rimettersi all'opera dopo cena fino alle 23.

Noi ci appelliamo a qualunque persona di cuore e di buon senso (malgrado che il cuore ed il buon senso, coi tempi che corrono, siano divenuti molto in ribasso), acciocchè, considerando il faticoso lavoro già fatto durante la giornata, giudichi ognuno se il nostro desiderio di prolungare fino ad un'ora il tempo della cena non sia pienamente giustificato.

Notando poi ancora che dell'ora di tempo che ci verrebbe accordata, una buona parte dovrebbe essere impiegata nel tragitto dallo stabilimento alla casa e viceversa, noi crediamo più che equa la nostra domanda, e quindi nutriamo fiducia la si vorrà esaudire.

Alcune operaie.

Da Rivarossa.

Molto bene produsse qui la visita d'un compagno torinese avuta recententemente, giacchè ravvivò in noi la fede intorpidita dalla disorganizzazione e dalla paura di alcuni compagni, che furono sconcertati dalle prediche del reverendo parroco, il quale, non sapendo con chi pigliarsela, perchè gli operai e i contadini da qualche tempo in qua disertavano la santa bottega, s'attaccò alle donne, cercando di dimostrar loro essere il socialismo un parto dell'irreligione e quindi un mezzo sicuro per andare all'inferno.

Ciò ch'egli disse alle donne nostre venga a dirlo a noi e noi gli risponderemo per le rime. Intanto a suo marcio dispetto l'idea nostra fa progressi immensi e fra poco speriamo risorgerà il Partito.

Coraggio, o compagni!

Da Fossano.

Per cura del Comitato diocesano fossanese è uscito testè un piccolo libello che vomita bestemmie contro i socialisti.

Diteci un po' reverendissimi, non avete timore che il tempo, da buon pagatore qual è, non vi faccia rimangiare un giorno tutte codeste menzogne?

Prescindendo dal fatto innegabile che il socialismo non è una setta, come voi dite, ma un partito onesto, le cui aspirazioni son note ormai alle intelligenze anche più modeste, è impossibile che degli onesti prelati possano gratificarlo con qualifiche assurde, senza mettervi una certa dose d'ignoranza, non disgiunta da malafede. Sareste voi dunque ignoranti e bugiardi, oppure ci insultate ad arte col precipuo intendimento di suscitare la reazione e così provocare disordini?

Nel primo caso chi ne scapita è il vostro decoro; nel secondo fate un buco nell'acqua.

E' passato il tempo in cui bastava vi fosse un pescator nel torbido per metterci a soqquadro, farci abbandonare ad eccessi che facevano retrocedere d'un secolo la nostra causa. L'esperienza ci ha insegnato che ciò che si vuole deve anzitutto essere onesto, poscia volerlo fermissimamente, conseguirlo con pazienza e costanza, rispettando pur sempre le leggi, a patto però che le rispettino anche gli avversari.

Socialisti convinti, sappiamo al par di voi che è assurdo invocare dalla classe dominante leggi che secondino il nostro ideale quando crediamo fermamente che gl'interessi vostri sono contrari ai nostri.

Intanto, colla speranza che il vostro libello sarà nuovo stimolo alla nostra propaganda, ci dichiariamo, con vostra buona pace

Socialisti più di prima.

Da Solero.

L'operaio che recentemente ebbe bisogno di un certificato di nascita, ringrazia di cuore il segretario comunale per la sollecitudine dimostrata, facendogli perdere venti volte di più del tempo necessario, ossia facendogli perdere il tempo di lavoro.

Eravate forse impegnato nella luminaria o nel banchetto al nuovo sindaco? Mah!

Un socialista vero.

Da Milano.

Il giorno 1° corrente, in via Spadari, n. 6, nel locale che fu già la redazione della *Battaglia*, si radunavano una trentina di persone, fra cui alcune donne, per fondare un « Circolo di studi sociali ».

Presiedeva il compagno dottor O. Gnocchi-Viani, che, dopo aver letto il programma d'un simile Circolo che s'era tentato fondare in Milano una ventina d'anni fa, spiegò come un Circolo di studi sociali debba accogliere individui di diversi partiti, che nelle discussioni ordinate e serene portino le ragioni della scienza. In tale Circolo nessun applauso, nessun fischio, niuna votazione se non d'indole amministrativa.

La maggioranza degli adunati s'inscrisse, versando una prima quota per la fondazione del Circolo, che è da augurarsi prosperi per il trionfo delle verità sociali combattute senza essere conosciute.

Da Aosta.

La Società operaia locale aveva, col concorso del Municipio e di un privato, in unione ad ottimi insegnanti volonterosi, aperto l'anno scorso una scuola serale di lingua, aritmetica e disegno, la quale aveva dato buonissimi risultati e lasciato nella Direzione dalla medesima il fermo proponimento di continuarla, dandone principio ai primi del mese in corso. L'epoca prefissa è ormai trascorsa e di scuola serale al momento non se ne sa nulla.

Rivolgeremmo a tal uopo alcune domande.

Il Municipio ha accordato o non il sussidio quest'anno? La Direzione di questa scuola avrebbe già posto in non cale i suoi buoni proponimenti?

Sappiamo di certi compagni i quali fanno parte di questa Direzione; avrebbero forse anch'essi dimenticato il loro dovere?

A costoro vien dedicato questo articolo, affinchè facciano sapere a che punto sono le cose, oppure si dimettano, lasciando ad altri un posto che richiede un po' più d'attività.

Da Rocchetta Tanaro.

Delizie nere. — Il mondo clericale rocchettese è livido dalla rabbia, perchè i socialisti hanno smascherato sul *Grido* il loro emerito spacciatore di rosario (come se fossero pagnotte)! Le beghine poi hanno perso addirittura il comprendonio.

— Toccarci il curato! quel sant'uomo! oh che gente senza fede! senza timor di Dio! che anime dannate!

Simile roba ed altre invettive poi toccavano ad un nostro compagno presso il ponte del Tanaro da una pinzocchera, fior fiore della sacrestia, la quale tutte le mattine va dal curatino a prendere la santa caramella. Ben rispose il nostro compagno, tacciando di vigliaccucci i clericali tutti, perchè non accettarono la sfida leale d'una discussione pubblica.

In quanto al curato, poveretto! è proprio fuori dei gangheri, e non sapendo che pesci pigliare, fa le sue sfuriate alla prima messa — ore 6 del mattino. — A quell'ora può far le cose, come si dice, in famiglia, e nello stesso tempo evitare che le « anime dannate » vadano ad applaudirlo...

Seguitate, reverendo, seguitate a rosicchiare il socialismo e a gaballare il rosario come l'unico rimedio di salvezza in questo e nell'altro mondo. A vostro marcio dispetto, i lavoratori rocchettesi capiscono la gherminella e vi voltano sdegnosamente le spalle; epperciò la voce grossa potete farla con quel manipolo di femminette che ancora avete a vostra disposizione.

I socialisti rocchettesi si sentono in dovere di ringraziarvi della propaganda che per loro fate.

Ispilonne.

Da Mondovì.

Caro *Grido*, per il bene della propaganda vogli accogliere nelle tue colonne queste poche righe, ch'io mi credo in dovere di dedicare ai compagni di Mondovì.

Mentre in molti paesi i socialisti, sebbene non trovino condizioni favorevoli per la diffusione dell'idea socialista, come da noi, si sono già da assai tempo messi all'opera per riorganizzare i loro Circoli elettorali, tenendo conferenze e riunioni, istituendo apposite Commissioni elettorali, aprendo scuole per preparare gli elettori a sostenere gli esami dal pretore, e via dicendo, qui a Mondovì invece, dopo lo scioglimento del locale Circolo, quasi nulla si è fatto per riorganizzarlo e per estendere l'azione della nostra propaganda.

Così, mentre i compagni di molti collegi, in condizioni certo non più favorevoli delle nostre, ottennero delle belle affermazioni di partito, tanto nelle elezioni politiche che nelle amministrative, qui invece, unica causa la mancanza assoluta di organizzazione, non si ebbero che insuccessi, ed oltre al danno materiale e morale si aggiunsero le beffe dei borghesi più o meno clericaleggianti.

Quando adunque penseremo ai casi nostri? Forse che i nostri operai si trovano in condizioni tali da non desiderare di meglio che di rimanere nello stato in cui si trovano?

I contadini, piccoli proprietari, ed i piccoli esercenti non versano forse in cattive condizioni a cagione delle crisi operaie e delle tasse che un governo di classe va ogni giorno addensando sulle loro spalle e le quali tasse finiranno per gettarli nella falange dei proletari?

All'opera dunque, o compagni. Abbiamo ancora tanto terreno da dissodare e che certo non mancherà di dare ottimi frutti, tanti pregiudizi da sradicare e tanti lavoratori da rendere coscienti, da richiedere tutta la nostra attività.

Riorganizziamo dunque anzitutto il nostro Circolo, indiciamo conferenze e prepariamoci, mercè una propaganda attiva e costante, a rintuzzare l'orgoglio dei clericali, che oggi più che mai si agitano per il loro incremento.

Un socialista di Mondovì.

Da Valenza.

Domenica 1° corr. il compagno avv. Vigna giunse da Asti per tenere una conferenza al nostro Circolo. Senonchè gli zelanti tutori dell'ordine, col pretesto d'irregolarità nei biglietti d'invito, ci minacciarono di contravvenzione se la conferenza avesse avuto luogo.

Per evitare spese e persecuzioni, si rimandò al domani la riunione, ed il rinvio ci tornò utile, perchè la richiesta di biglietti fu grandissima e all'ora fissata un pubblico di oltre 300 persone stipava la sala, riversandosi anche nel cortile.

Il simpatico oratore svolse con parola calda e convincente i principii del socialismo. Seppe con maestria spiegare le teorie di Marx sul capitale e sul *plus valore* in modo da esser capito anche dai meno colti. Trattò molti altri punti importanti della questione sociale, come sulla condizione delle donne e sulla condotta dei socialisti di fronte alla religione ed ai preti. Conchiuse brillantemente descrivendo la strada trionfale che percorre l'ideale nostro ed incitando a lavorare per esso indefessamente.

La conferenza, che durò oltre due ore, venne spesso interrotta da applausi, che alla fine si cambiarono in una vera ovazione.

Da Tortona.

Domenica 1° corrente, nella Società operaia parlò il compagno Claudio Treves. Con mirabile chiarezza ed eleganza, senza rettorica, popolarissimo nella forma anche quando spiegava i punti più ardui della nostra dottrina, ed inesorabilmente logico, egli dimostrò come la miseria del lavoratore sia il prodotto naturale ed inevitabile dell'ordinamento economico attuale; come e perchè, dato questo ordinamento, debba necessariamente crescere il numero dei miserabili ed il loro malessere, ed infine come sia assurdo il credere che a questi mali possano portar rimedio tutti i cerotti borghesi.

Il rimedio è uno solo: che i lavoratori divengano padroni dei mezzi di lavoro; e questo, evidentemente, non lo possono fare che gli stessi lavoratori, unendosi, organizzandosi e conquistando i pubblici poteri.

Tratteggiò le basi della società futura e spiegò quale concetto abbiano i socialisti di ciò che sarà quello che ora chiamasi Stato.

Ascoltato religiosamente e interrotto diverse volte da vivi applausi, la splendida conferenza venne in ultimo salutata da entusiastici evviva al conferenziere ed al socialismo.

L'oratore lasciò in tutti vivo desiderio di presto riudirlo.

Da Buttigliera Alta.

Abbiamo avuta qui una conferenza sul socialismo il 18 scorso, conferenza che fu molto applaudita ed entusiasmò tanto l'uditorio da acclamare al socialismo, a dispetto dello sfoggio di carabinieri e di autorità che credevano intimidirci, come fossimo tanti malfattori.

D'allora in poi tutti si occupano di noi, e gli avversari dicono che i socialisti sono dei frammassoni, protestanti, anarchici, ecc.

Il prete in una predica disse che noi vogliamo distruggere la religione, ecc., ma i lavoratori non dànno retta a queste baggianate dei nostri avversari, e continuano più fermi di prima.

I socialisti non combattono la religione; essi vogliono soltanto che la legge sia eguale per tutti, ciò che non vogliono i preti d'accordo coi signori, che se la spassano comodamente senza lavorare, mentre i socialisti vorrebbero che tutti gli uomini si rendessero utili alla società lavorando.

Ecco perchè noi siamo combattuti ed anche perseguitati e magari imprigionati.

Da Lucerna.

Mene clericali. — In un articolo pubblicato nel fegatoso *Lavoratore italiano* di Zurigo si deridevano i socialisti italiani di Lucerna e in particolar modo il Tonazzi, che nell'assemblea cattolica del 18 ottobre confutò punto per punto la conferenza del prete Arnold.

L'articolo cominciava per dire che i socialisti si presentarono tali quali sono: turbolenti, ignoranti, e via così di seguito. In esso si soggiungeva che il conferenziere fece bene a non rispondere. Sfido io! Malgrado la presenza del vescovo e d'altri prelati, il poverino era completamente confuso.

L'articolista terminava col consigliare il Tonazzi a studiare il catechismo per non dire più asinità.

Orbene, ammettendo di essere un asino, il Tonazzi è disposto a tre lezioni di catechismo per settimana, condizionato però a che, dopo avere appreso il catechismo, un conferenziere cattolico discenda con lui nel campo della pubblica discussione in qualche sala, eccettuata quella dell'Union Hôtel.

Povero tartufo! non t'accorgi che ti scavi la terra sotto i piedi? Non vedi che i lavoratori coscienti sono stanchi dell'oppressione dei benemeriti clericaloni? Eppure sai tanto bene riconoscere i socialisti dai « bravi operai ».

A nulla valgono le tue amenità: fra il catechismo cattolico e il catechismo socialista la distanza è lunga, ma il momento della revisione dei conti è prossimo.

L'asino di Lucerna.

Da Bianzè.

Avevamo promesso nel numero precedente di pubblicare la relazione del compagno dottor Maffi sulla questione dei taglia risi di Bianze; relazione che doveva rettificare i resoconti poco sinceri dei giornali borghesi di Torino, i quali però non la vollero pubblicare (e si capisce). Ora, essendo quelle relazioni già comparse sulla Lotta di Classe, ci limitiamo a riassumere i fatti.

I taglia risi di Bianzè pagati in natura in ragione di circa L. 1,75 gli uomini e L. 1,40 le donne, per una lunga giornata di pesante lavoro, chiesero invano ai padroni l'aumento di 1|5; — si rivolsero allora all'autorità municipale ed all'autorità prefettizia, che li menarono pel naso per oltre un mese. Finalmente, venuto a Bianze il sottoprefetto in un giorno di lavoro, vi fu in Municipio un abboccamento fra rappresentanti dei contadini e dei padroni: e anche questo minacciava di finire in niente. Senonchè una folla di contadini presenti all'adunanza, fece intendere, senza violenze, ai signori padroni e al signor sottoprefetto che non si era più disposti a tollerare la canzonatura. Ed il sindaco padrone finì per promettere ai taglia risi l'aumento domandato, e... dare le sue dimissioni.

Dopo di che tranquillità perfetta fra i contadini e stato d'assedio a Bianzè, bava e veleno contro il Maffi sui giornali venduti ai padroni, qualche vendetta di costoro contro i contadini e la fermezza dei contadini nella loro organizzazione in sezione del Partito (240 soci).

E' in gestazione un processino che dovrà abortire. La coscienza dei contadini bianzesi è tale che resisterà alle provocazioni padronali e poliziesche.

Il movimento si allarga e non si arresterà. Anche le donne sono entusiasmate dell'idea socialista.

Da Zurigo.

Ci scrivono:

« Si mettono tutte le Sezioni del Partito e compagni sull'avviso contro il sedicente **ERCOLE BROVELLI** che si spaccia per socialista, e che qui a Zurigo lasciò poca buona memoria.

Si raccomanda alle Sezioni, Comitati, Circoli, ecc., che le corrisondenze alla Commissione Esecutiva dell'U. S. I. sieno dirette d'ora innanzi al *Restaurant Eintracht Neumarcht, N. 5, Zurich I* »

Da Catania.

Altro sequestro. — Appena posto in vendita ieri è stato sequestrato il battagliero giornale « L'Unione » organo dei socialisti catanesi, per articoli al solito. Così la R. Procura ha inteso salvare le patrie costituzioni! Corbezzoli! Avanti sempre così, chi ci guadagnerà del resto, l'esperienza c'insegna, sarà sempre il nostro partito.

A proposito, il R. Comissario fra i gran beni apportati alla Sicilia desolata, si dice che in caso di prossime elezioni, prepara delle sorprese.

Viva Codronchi! Viva Pantalone!

LA PAROLA DEI POVERI

Abbonamenti. Un anno cent 60.
Sei mesi cent. 30 — Tre mesi cent. 15.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L. 951 62
Valberti 0 40, Grandis 0 65	» 1 05
Agnese	» 10 —
Da Pinerolo, protesta contro feste principesche	» 1 30
Bicchierata marmi pellettieri	» — 90
Collettore Vittorio Fraviga: Ettore Fraviga 0 25, R. G. 0 10, G. Boime 0 25, E. P. 0 25, A. V. 0 25, Teresa V. 0 10, M. O. 0 05, Raccolte a Cambiano: N. N., P. G, H. V., O. M. 0 20 cad	» 2 25
ABBONAMENTI.	
Savio Umberto, 1ª quota	» 7 50
Ottone Domenico, 1ª quota	» 4 50
(Continua) TOTALE	L. 979 12

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1896. | Sabato, 14 Novembre | Anno V. — N. 46.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 38 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza generale dell'8 novembre.

Presenti i rappresentanti delle provincie — Approvansi gli atti della Commissione esecutiva nel trimestre

Suffragio universale. — Nomina di Commissione per secondare in Piemonte questo movimento, deliberato a Milano. Conferenze preparatorie qua e là. Alla vigilia della discussione in Parlamento delle disposizioni che restringono il diritto di voto, conferenze o riunioni nel maggior numero possibile di centri, lo stesso giorno, alla stess'ora. Uscendo dalla riunione, un ordine del giorno verrà recato alle autorità del luogo. Diffusione d'un manifesto.

Giornale quotidiano. — Il deputato Ferri è disposto ad un giro di conferenze in Piemonte per raccogliere denaro pel giornale. Le Sezioni ci scrivano tosto, fissando le date. In pari tempo tratterà la quistione del suffragio universale.

Quistioni operaie. — Disposizioni varie in rapporto alle Leghe di resistenza, alle Camere del lavoro, alle leggi protettrici del lavoro, al programma agrario, ecc.

Stampa. — Rimandasi ad una Commissione *ad hoc* proposte concernenti i periodici (*Grido del Popolo*, bisettimanale; *Per l'Idea*, da migliorarsi o mutarsi in una « Rivista delle riviste » a scopo di materiale scientifico e statistico per studiosi e per propagandisti; *Parola dei poveri*, bimensile, ecc.).

Libreria. — Si rimanda ad un mese ogni deliberazione in proposito, in attesa del responso della Commissione finanziaria.

Personale. — Partendo da Torino l'attuale amministratore dei periodici e segretario del Comitato regionale piemontese, si nomina il suo successore ad ambe queste cariche, facoltizzato a scegliersi persona fissa per spedizione ed aiuto nelle registrazioni ecc.

Diverse deliberazioni circa sussidio di L. 40 a Casale, tessere, doni d'opuscoli, richiesta richiesta risaiuoli, conferenze e gite, candidatura socialista nel collegio di Bricherasio, ecc.

La Commissione elettorale.

Per mancanza di spazio rimandiamo gli atti della Commissione di propaganda (4 e 11 corr.).

CRONACA POLITICA
La putrefazione della borghesia italiana

Il « quarto... commendatore » è stato preso. E' il comm. Favilla, direttore della Sede bolognese del Banco di Napoli, grande amico di Crispi e suo agente d'affari, nonchè malversatore e falsario.

Facciamo un po' di conti: In meno di un mese si sono scoperti: il furto di 8000 lire commesso da Crispi e suoi tirapiedi sulle somme erogate a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria; sottrazioni al ministero di agricoltura, industria e... commercio; sottrazioni al ministero dell'istruzione pubblica; scoppia la bomba dell'Immobiliare e si hanno le malversazioni e le frodi a danno del Municipio di Palermo; vennero di recente messi sotto processo antichi e nuovi amministratori di alcune Casse di risparmio, di Opere pie, ecc.

Seguono i fatti che riguardano la Sede bolognese del Banco di Napoli e quella di Roma.

Ma non basta ancora. I giornali parlano di un nuovo fatto gravissimo accaduto presso uno dei dicasteri. In forza di un contratto, non mantenuto da una delle parti contraenti, lo Stato doveva incassare un deposito di un milione di lire. Questo deposito, anzichè rimanere nelle casse dello Stato, si trovò modo, cavillando, di restituirlo indebitamente!

Finalmente si dice che al ministero dei lavori pubblici si scoprono magagne serie. Gli appaltatori di opere pubbliche domandano al governo 170 milioni di compensi per lavori addizionali, per pretese basate Dio sa su quali assurdi tecnici, giudiziari ed amministrativi, che troveranno però appoggio presso senatori, deputati, ministri, consiglieri di Stato, giornalisti e faccendieri d'ogni risma, tutti più o meno commendatori e tutti ugualmente congiurati al premeditato saccheggio delle casse dello Stato.

« Mangia tu che mangio anch'io! Tanto e tanto c'è chi paga; il buon popolo d'Italia è fatto apposta.

Decisamente, tutta l'Italia ufficiale non è che una vasta associazione di delinquenti, più o meno orpellati di politica.

Scrivere una « cronaca politica » in Italia è nient'altro che scrivere una « cronaca giudiziaria »; una cronaca giudiziaria, però, nella quale i nomi dei magistrati non figurano semplicemente come giudicanti. Capita, per esempio, di leggere che quando gli agenti hanno arrestato il comm. Favilla nel proprio suntuoso appartamento, un momento dopo, sentendo bussare alla porta, un poliziotto va ad aprire e si trova a faccia a faccia con S. E. il commendatore Venturi, successore del famigerato Donà alla presidenza della Corte d'appello di Milano!

Cosa diavolo mai, tutto ansante, andava a fare S. E. Venturi in casa del comm. Favilla? Mah!...

La « giustizia » è completamente « imborghesita »: feroce col ladro della micca di pane e coi socialisti, è tutta sorrisi e moine, come un'amante o come una complice, coi ladri commendatori e coi bancarottieri in grande. Di tutti i grandi ladri e svaligiatori d'Italia uno solo potè essere assicurato alla giustizia: Cuciniello, quello che relativamente con gli uomini politici ebbe meno da fare. Tutti gli altri, i Tanlongo, i Lazzaroni, i Monzilli, i Crispi, i Galli, i Chauvet, tutti, tutti assolti o neanche processati.

Perfino il famoso processo del « Riso di Novara » è finito con l'assoluzione di tutti coloro che avevano avuto contatti con uomini politici o alti funzionari dello Stato, tranne che per il povero Pinto, gerente responsabile dei fatti che dettero luogo all'azione penale, e che oggi è all'elemosina.

Tutti gli altri furono lautamente compensati delle molestie sofferte, ebbero pensioni, soddisfazioni di ogni specie, o si trovano a capo di imprese, da cui si dànno giornalmente al pubblico lezioni di morale.

Nessun popolo nella storia ha mai dato un simile spettacolo di sè.

Dopo 25 anni di vita nazionale siamo già arrivati al fradicio, come nei tempi di peggiore e senile decadenza, come a Bisanzio o all'epoca della Reggenza.

La nostra borghesia, incapace di svilupparsi normalmente in industrie e commerci come le sue consorelle inglese, francese, tedesca o americana, in luogo di maturare, si è infracidita tutta quanta: ha dato origine a un pantano immenso, ad una fogna puzzolente, miasmatica, avvelenata ed assassina.

La causa di ciò sarà il secolare servilismo, il sangue pretino che scorre nelle sue vene, quella poltroneria intellettuale e morale che è il fondo della sua natura..... sarà tutto ciò che volete: il fatto però è innegabile: la borghesia italiana è marcia! Una tabe profonda la rode, che mette nel suo cervello gli istinti lussuriosi e criminali, che finiranno per trascinarla un giorno davanti ad un terribile tribunale. E il giudice si chiamerà: il Proletariato. E la sentenza, se anche sarà una vendetta, sarà ancora veramente un atto di giustizia...

Il primo dopo tanto tempo!

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio mensile di propaganda socialista popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

Abbonamenti: Un anno lire 0,60
Sei mesi lire 0,30 — Tre mesi lire 0,15.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

SOCIALISTI E IMPIEGATI

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, novembre 1896.

(*m. c.*). — Proprio come un'eco dell'invito che voi facevate in uno degli ultimi numeri del *Grido* a tutti i professionisti e agli impiegati, i socialisti di Vienna tentavano appunto in questi giorni di fondare una società di piccoli impiegati: tentavano, perchè pur troppo non sono questa volta riusciti; ma il tentativo solo vi mostra come sia generale e sentito il bisogno di solidarietà anche tra essi, che voi mettevate in rilievo.

Si trattava stavolta di un certo Sepper, un povero impiegatuccio straordinario, che veniva assunto in servizio presso un ufficio municipale appunto per un anno. Senonchè il disgraziato si è permesso tempo fa di pronunciare in un'assemblea di una società viennese dei giudizi un po' aspri contro il borgomastro, o sindaco, attuale di Vienna, che è, come sapete, un feroce antisemita. Il signor borgomastro (anche i borgomastri austriaci somigliano come una goccia d'acqua ai sindaci italiani), sdegnato che un suo dipendente si mostrasse così *insubordinato*, senz'altro, con pretesti di servizio, lo licenziò prima ancora che l'anno di diritto fosse finito.

Però la cosa non passò stavolta liscia: i socialisti se ne impadronirono e pubblicarono proteste, promossero interpellanze nel Consiglio comunale e finalmente, coadiuvati — bisogna riconoscerlo — dagli stessi impiegati e colleghi del Sepper, i quali mostrarono un coraggio ed una solidarietà ben rari nella loro classe, indissero una grande riunione di protesta.

« Tutti i maestri — diceva il manifesto — e gli impiegati ordinari, gli straordinari e gli aggiunti, e anche tutti gli impiegati privati devono insorgere con energica protesta contro gli arbitrii e devono procurare con una forte organizzazione che questi non si rinnovino, perchè quel che è capitato al nostro collega Sepper minaccia pure tutti noi ».

E il manifesto proponeva all'assemblea lo studio dei mezzi per impedire ulteriori violazioni dei loro diritti e particolarmente la fondazione di una organizzazione centrale e di un fondo di resistenza contro le persecuzioni amministrative e politiche. Proprio quel che desideravate voi, non è vero?

E i poveri maestri ed impiegati risposero con slancio all'invito: il comune pericolo (perchè in realtà con questi antisemiti al governo non si scherza: figuratevi! sono, quanto a civiltà e a libertà, come i nostri clericali!) li ha fatti coraggiosi. E l'ampia sala per l'adunanza era all'ora fissata piena zeppa.

Ma i socialisti son dappertutto un po' troppo ingenui, e non avevano pensato che il borgomastro e il suo partito non sarebbero rimasti inerti dinanzi a questa protesta, dinanzi a questa minaccia di redenzione dei loro subordinati. Cioè, per verità, l'avevano pensato i socialisti; ma sapete come vi avevano provveduto? Scrivendo nel manifesto di convocazione queste parole: « Il Comitato d'azione (così si chiamava il Comitato promotore dell'adunanza) ha saputo che i partigiani del borgomastro hanno l'intenzione di disturbare l'adunanza: noi vogliamo rammentare ad essi i doveri che una simile adunanza impone ».

Un bel linguaggio, nevvero? proprio di uomini liberi e civili. Ma sì, andate a farlo alle pecore ed agli iloti antisemiti! Essi invasero la sala dell'adunanza e incominciarono subito a fare un chiasso infernale. Uno del Comitato tentò di farsi udire e disse che mentre si mandava tanta gente in Africa a combattervi la schiavitù, in Austria, in Vienna stessa, vi erano ancora schiavi da liberare. Veramente l'oratore la pigliava troppo alla larga e, viste le disposizioni dell'assemblea, poteva starsene al di qua del mare e risparmiare lo scoppio di una inutile e grottesca manifestazioncella antisemita.

È difficile costì, dove la mala pianta è ignota, concepire la forza, la diffusione di questa idea semplice dell'« antisemitismo » in questo paese. Essa si è conficcata nei cervelli piccoli e ce ne vorrà del tempo a cavarnela! del tempo e della pazienza ai socialisti di qui, i quali mostrano di esser degni della difficoltà dell'impresa, perchè non si scoraggiano per questi insuccessi: quanto prima convocheranno un'altra assemblea pel Sepper; e intanto subito la sera dopo tentarono la conquista di una società di mutuo soccorso tra camerieri, che si stava formando. Anche qui discussioni violenti, lotte accanite, aderenti acquistati proprio a viva forza, perchè i socialisti qui non hanno da « lavorare » una massa inerte e pressochè vergine come da noi, ma un terreno seminato di resistenze attive, di forze che, come gli antisemiti, i socialisti cristiani, non perdono in quest'ora del loro trionfo l'ardore e il desiderio della lotta; di forze che, come i liberali, i socialisti politici e le varie nazionalità, di cui è ancora così vivo il sentimento, producono una quantità di ostacoli e di interferenze alla loro propaganda.

BRIGANTI E BRIGANTI

I briganti « classici o romantici » accettavano la loro parte di belve insegnenti ed inseguite. Non economizzarono mai sulla dimostrazione di un coraggio da leoni. Ruppero clamorosamente il patto sociale e del loro mal atto assunsero pubblicamente la responsabilità. S'ebbero le forche e vi salirono senza pusillanimità. Furono caricati di ceppi nelle galere. Ne evasero. Si diedero alla macchia.

Per anni ed anni si mantennero latitanti. Le taglie li colpirono. La società li combattè secondo il suo santo diritto coi codici, coi carabinieri, coi soldati, coi magistrati. La società, conoscendo il nemico, non rimase indifesa. Il duello durò talora per ventennii: sino al dì della cattura, o della fucilata legale, che sopprime il masnadiero appiè d'un albero, sul ciglio d'un greppo. Egli ha scontati colla vita i suoi delitti. *Mors omnia solvit.*

Ma i briganti del nuovo figurino sono di un'altra stoffa. Sono distinti nel consorzio civile. Onorati, incensati. Corretti, eleganti, forti della servilità di tutte le corruzioni, dispongono, per la integerrima loro parvenza, di altissime amicizie. La fiducia del pubblico li sospinge. Per loro le posizioni politiche e le onorificenze. Di lassù contemplano sprezzanti il microcosmo che s'agita ai loro piedi. La delittuosità beneducata, elegante, persino galante, li guida attraverso la rete insidiosa della borsa e della banca.

La banda degli speculatori sulla pubblica credulità spadroneggia la penisola. Il danaro delle semplici turbe si cambia fra le loro mani in carta ignobilmente inutile. Le catastrofi degli istituti di credito si seguono e si rassomigliano. Una epidemia di fallimenti trascina nell'abisso innumerevoli vittime. Arriva per alcuni il dì dell'espiazione e le pubbliche carceri diventano il quartier generale di questi alti e bacati finanzieri. Intiere famiglie di rovinati imprecano indarno ai loro carnefici.

Costoro si sono qual più qual meno apparecchiata la pera per la sete. Da un capo all'altro d'Italia permane la detonazione dei *crak:* non passa quasi dì che non delinei un nuovo disastro finanziario. Tutto il regno è diventato una inchiesta, una istruttoria, un processo permanente d'indole finanziaria.

Ed il pubblico paragona brigantaggio a brigantaggio! Esso non nasconde che i primi, quelli dalla terzetta, sono ancora i meno peggio. E se di quest'ambio la continua, le masse concluderanno affermando che vale ancor meglio la banda del viterbese che tutta quest'altra, per la quale gli scandali di borsa, di banca e di cassa sono diventati il pane quotidiano della nuova Italia!

LA GRANDE LOTTA FERROVIARIA

I ferrovieri davanti alla Commissione d'inchiesta.

Giostre e scherme.

E noto che fra il personale ferroviario e le Compagnie è impegnata una lotta a coltello, che si impernia intorno alla Commissione di inchiesta decretata dal governo. Benchè le Compagnie affettino la massima indifferenza e possano anche con fondamento ritenere che, qualunque abbiano ad essere i risultati della inchiesta, non avranno la forza di temperare di un punto la loro feudale prepotenza, fondata sul denaro e sull'organizzione parassitaria delle classi grandi capitaliste, tuttavia esse bene intendono che il solo fatto dell'inchiesta è per esse uno schiaffo morale, il più grande che dalle famigerate Convenzioni in qua si siano mai preso sulla faccia svergognata. Pertanto esse lavorano di sottomano affine di opporre davanti alla Commissione d'inchiesta, contro i leali risultati dei fatti, le asserzioni dei pochi beniamini e favoriti, sempre pronti a deporre in favore delle Amministrazioni, dalle quali, colla depressione della loro dignità, con informazioni compiacenti, con genuflessioni striscianti, sperano di estorcere lucri e beneficii.

Sentimento quindi naturale di difesa ed il desiderio legittimo dei ferrovieri di non sembrare vani e queruli declamatori, ma lavoratori coscienti dei fini della loro organizzazione, hanno indotto i 1900 ferrovieri ascritti alla Sezione locale della *Lega dei ferrovieri italiani* ad entrare nella lizza contro le Compagnie davanti alla Commissione d'inchiesta, collaborando al lavoro di indagine e fornendo i documenti alla Commissione, sebbene anch'essi, per proprio conto, sappiano che non debbono farsi eccessive illusioni sui risultati immediati dell'inchiesta, convinti come sono che non è certo dal governo borghese e capitalista che potrà venire il bene ed il vantaggio dei lavoratori.

Complessivamente il memoriale che i ferrovieri presentano all'esame della Commissione, unitamente all'ordine del giorno votato al Comizio del teatro Scribe la sera del 7 novembre, il quale concreta i *desiderata* dei ferrovieri, consiste di sei parti:

1ª la relazione della Commissione centrale della Lega; 2ª id. id. degli impiegati; 3ª id. id. del personale viaggiante; 4ª id. id. dei conduttori di macchine; 5ª id. id. del personale delle officine (che sarà data alle stampe); 6ª id. id. del basso personale.

Le ultime quattro parti trattano degli interessi delle categorie rappresentate; quella degli impiegati anche delle questioni d'ordine generale, unitamente alla relazione della Commissione centrale.

La relazione generale.

Si è dalla relazione generale che precede il memoriale — splendida per vigoria, chiarezza, nitidità ed eleganza di argomentazione — che vogliamo togliere alcuni fatti che ci sembrano più caratteristici e significanti ed ai quali vogliamo dare la massima pubblicità, perchè interessano non pure la classe dei ferrovieri, ma tutta la massa del pubblico. I punti che la relazione tratta più largamente sono i seguenti:

Cassa soccorso pensioni — Servizio sanitario — Servizio militare — Necessità del riordino del personale, diminuendo l'enorme numero dei funzionari.

Le indiscrete ed ipocrite lagnanze delle Ferrovie e i loro guadagni reali.

È noto come le Ferrovie muovano alte lamentele, quasi che per esse le Convenzioni siano state un carrozzino come lo fu per lo Stato. Da ciò esse vogliono trarre argomento a giustificare le angherie che impongono ai loro agenti, i mancati aumenti di mercede, l'eccessivo lavoro a cui li sobbarcano, ecc. Ma l'argomento non vale: supposto anche che fossero vere le ragioni di lagno delle Ferrovie, la risposta è semplice: Tutti gli affari presentano dei rischi e dei vantaggi; se le Ferrovie hanno cozzato contro quelli piuttosto che imbattersi in questi ultimi ed hanno sbagliato i loro conti, perchè debbono esse rifarsene sulla pelle dei loro impiegati ed operai?

Ma del resto, a sbugiardare l'aria contrita delle Ferrovie vuolsi ricordare che l'Adriatica e la Mediterranea diedero ai loro azionisti un minimo del 5 0|0 di interesse annuo ed un massimo del 7,20 0|0, donde la media generale del 6,22 0|0; interesse enorme se lo si paragona a quanto fruttano le ferrovie all'estero, nei paesi in cui vi ha maggiore movimento commerciale, dove scendono persino al 3 0|0 nel paese classico delle ferrovie e delle industrie, l'Inghilterra.

Lo sfruttamento atroce delle Ferrovie sulla pelle dei ferrovieri.

Come mai gli azionisti poterono ricavare dal lavoro dei ferrovieri una ragione media di interesse del 6,22 0|0 sul loro capitale? La cosa si spiega ponendo mente allo sfruttamento enorme subito dal personale. La relazione, infatti, dei ferrovieri attesta:

Dalla concessione dell'esercizio all'industria privata ad oggi le linee ferroviarie aumentarono di chilometri 1924; il personale, dal numero massimo di 89.800 agenti, con una media di 9,04 per chilometro, diminuì ad un minimo di 85.765 agenti, con una media di di 7,668 per chilometro, e per conseguenza l'intensità del lavoro è stata aumentata del 18 0|0, ossia di ore 1,48 ogni dieci; le spese del personale, da un massimo di 97.614 320 discesero ad un minimo di 95.547.764, con una media di diminuzione generale di L. 24 per ogni agente: e come conclusione finale di queste cifre, i ferrovieri lavorano ore 1,48 di più al giorno (di dieci ore) per rimetterci ogni anno la somma complessiva di L. 2.066.560.

Queste sono cifre e dati inconfutabili, perchè ricavate dalle statistiche ufficiali delle Compagnie.

L'avvilimento del personale e l'asineria dei superiori.

Ma lo sfruttamento del lavoro è forse ancora inferiore al disgusto che eccita l'anarchia amministrativa che regna nelle ferrovie, l'oppressione dei deboli col favoreggiamento dei capi e dei referendari, la iniquità consumata nella distribuzione delle mercedi, la divisione del personale per tenerlo meglio soggetto, i traslochi per servizio a quegli agenti che si sentono uomini e non pecore, il nessun conto nel quale vengono tenuti gli intelligenti ed il gran conto in cui si tengono le spie, le preclusioni della carriera ai migliori ed i ponti d'oro offerti ai nipoti dei funzionari ed ai loro lustra-stivali — senza dire del disgusto di obbedire a certi perfetti somari, come quel certo capo-sezione dell'Adriatica....

il quale, rispondendo ad un agente che prevedeva la sua fine non dissimile a quella avvenuta al conte Ugolino nella muda pisana, osservava che « se l'Amministrazione aveva licenziato il conte Ugolino, ne avrà anche avuto le sue buone ragioni » — e quell'ispettore che potrebbe insegnare nozioni fisiche come queste: che l'acqua distillata è quella delle cisterne e dei pozzi, « perchè stillatavi dalle pioggie »; — e per la geografia anche un Eliseo Rèclus, rivolgendosi ad un sotto-capo ufficio con circa 5000 lire di stipendio, imparerebbe che *Zara si trova fuori delle barriere di Ancona, così come Cavoretto è a due passi da Torino* (testuale); e lo stesso potrebbe dare altri saggi del suo sapere, affermando che la tariffa generale, base e punto di partenza di tutte le tariffe di trasporto, *non esiste.*

La sostituzione del personale avventizio a quello stabile — Disastrose conseguenze.

Scopo delle Amministrazioni è questo: sostituire il personale stabile, man mano che invecchia e che decede, con personale avventizio, assunto di giorno in giorno e licenziabile quando che sia; pagarlo il meno che è possibile, valendosi della enorme concorrenza offerta da tante braccia disoccupate; evitare con esso lui la stipulazione di un regolare atto di locazione d'opera, evitando conseguentemente gli obblighi inerenti; risparmiare la sua quota di contribuzione verso gli istituti di previdenza, ai quali il personale avventizio non può essere ammesso; evitare ogni obbligo di futuri probabili aumenti di stipendio; risparmiare di pagarlo durante le giornate di malattia e licenziarlo infine nelle epoche in cui i bisogni del servizio lo consentano.

Il sistema, ottimo per gli affaristi che tendono ad aumentare il sacrosanto 5 0|0, è pessimo negli effetti del servizio ferroviario, il quale esige, da parte del personale addettovi, continuità e regolarità di occupazione, continuità e regolarità di cure. Ma alle Amministrazioni nulla importa del servizio pubblico, tanto più che per effetto della cointeressenza gli ammanchi di merci, le manomissioni, i guasti, gli errori, i disguidi dei trasporti, dipendenti da difetto di onestà o di pratica del servizio da parte degli agenti avventizi, vengono gravati sui miseri guadagni offerti dalla cointeressenza al personale di stazione.

Cose incredibili!!!

L'ex-ministro CRISPI viaggia e fuma tabacco svizzero, e l'Amministrazione fa pagare tutto dalla saccoccia dei ferrovieri.

Nel 1889 la Direzione generale della Rete Mediterranea aveva ordinato di tenere in evidenza i trasporti di persone e cose eseguiti per conto dell'avvocato Francesco Crispi, in allora presidente del Consiglio dei ministri, pei quali trasporti egli non avesse pagate le rispettive tasse, e che si effettuarono poi abbastanza frequentemente fino al maggio del 1891, sempre senza pagamento. Ma quando la sua prima caduta dal potere lo rese, di fronte ai capitalisti, pari agli altri uomini, la Direzione generale, non avendo più alcun interesse a tenerlo acceso, abrogò il conto corrente Crispi, ordinandone la chiusura per le pratiche della liquidazione. Tale conto, ammontante alla complessiva somma di L. 14.589,90, nella quale erano comprese circa 114 lire pagate alla dogana di Chiasso per dazio di sigari importati dal Crispi, venne presentato al governo pel pagamento; ma era allora l'attuale presidente on. Rudinì, il quale non accettò che il solo debito di lire 1823,65 dovuto per viaggi all'estero del Crispi nella sua qualità di presidente del Consiglio. La Rete Mediterranea, ricevuto il rifiuto dal Governo, avrebbe dovuto, nell'interesse proprio, presentare il conto all'ex-Eccellenza per essere rimborsata della differenza spettantele; ma all'uopo occorreva qualche cosa di più — trattandosi specialmente d'aver a che fare con la nota ex-Eccellenza — di una semplice distinta, per quanto documentata: occorreva una regolare convenzione, la quale non esisteva per un motivo molto palese, che si esprime in tre monosillabi: *Do ut des.*

Inoltre, essendo intervenuta la prescrizione, l'Amministrazione non iniziò neppure un tentativo qualsiasi per ottenere il non pagato.

Ma come provvedere alla liquidazione della pendenza?

Portarla a debito dei prodotti no, perchè l'ispettorato, a meno che non fosse proprio orbo, l'avrebbe respinta; contabilizzarla in aumento delle spese d'esercizio neppure, perchè gli azionisti avrebbero strillato. Ed allora? Allora, poichè per gli imbrogli vi ha sempre un piuolo al quale appigliarsi, si pensò che esisteva al mondo una provvida Cassa-soccorso, amministrata da tutti, fuorchè dagli interessati, la quale, come apriva i suoi sportelli per dare quattrini, poteva anche aprirli per ricevere... dei debiti. Detto, fatto. La Direzione generale della Rete Mediterranea, con nota nº 19111 D. G. del 13 luglio 1891, ordinò alla Ragioneria centrale di pareggiare la pendenza in L. 12.761,25, addebitandola al conto « Somme a disposizione », ossia detraendola dagli introiti spettanti alla Cassa-soccorso, come è stabilito dall'art. 10, ultimo comma, del regolamento per l'esercizio delle strade ferrate. Naturalmente, l'operazione venne eseguita collo scrupolo della doverosa sommissione agli ordini superiori. L'ispettorato governativo, poveretto, non si accorse di nulla, e gli amministratori della Cassa-soccorso acqua in bocca; e per tal modo i poveri paria delle ferrovie, gli ammalati all'ospedale, le vedove e gli orfani si cavarono la soddisfazione di far viaggiare *gratis* l'Eccellenza e di regalarle financo il tabacco per la pipa.

Dopo questo e simiglianti fatti chi può negare il sacrosanto diritto, rivendicato dai ferrovieri, di chiamare all'amministrazione degli istituti di previdenza, creati dai ferrovieri, coloro che ne sono direttamente interessati, cioè a dire gli agenti ferroviari?

Un assassinio.

Un'orrenda bestemmia dei tribunali ha sancito il principio che il giudizio dei sanitari delle Amministrazioni è inappellabile. Ora, che cosa sia il servizio sanitario delle Amministrazione lo dica (fra i molti fatti che si potrebbero citare) questa luttuosa tragedia, che qui trascriviamo dalla relazione dei ferrovieri:

Rosingana, un povero frenatore, cadde un giorno, nell'esercizio delle sue funzioni, da una garitta di guardia d'un treno passante in una galleria. Conciato in malo modo, riprese, appena potè — poichè noi ferrovieri ci teniamo all'adempimento degli obblighi nostri —, il suo servizio; ma dovette smettere. Dopo un breve riposo, l'Amministrazione gli fece pervenire un *ultimatum:* o riprendere servizio, od andarsene. Egli venne da noi a prender consiglio; e qual consiglio gli potevamo noi dare?

— Sicuro — ci diceva egli — all'apparenza sembro sano e robusto, ma se sentissero qui dentro!... — ed accennava al petto.

Lo mandammo dal nostro consulente, che lo trovò malato. Ma l'Amministrazione da capo:

— I nostri sanitari vi dichiarano guarito: o riprendete servizio, o fate largo.

Ed egli, accomiatandosi da noi, ci diceva:

— Vado, perchè ho moglie e figli.

Ed andò e riprese servizio a Luino.

Chi può descrivere le sofferenze di quella povera vittima, posta nel terribile bivio o di morire di fame o di patire gli spasimi atroci, inenarrabili che il lavoro gli procurava? In un momento di supremo sconforto, stanco di questa lotta accanita, abbattuta ogni sua energia, decise finirla... Venne raccolto annegato nelle acque del lago.

Gli infami, che neppure i cadaveri rispettano, fecero correr la voce ch'ei vi fosse caduto in istato d'ebbrezza. L'autopsia attestò che egli aveva del guasto, ch'egli aveva del rotto entro il petto, ed ora pende causa giudiziaria contro la Compagnia, che, dopo aver assassinata la vittima, nega il pane agli orfani. Pende causa, e speriamo che per l'onore della natura umana sia vinta. Ma anche vinta, chi ridonerà la vita a quel nostro disgraziato collega, chi lo indennizzerà degli strazi sofferti negli ultimi suoi istanti?

Si dica: non è questo un delitto che chiama vendetta?

Un altro caso.

Un altro frenatore, nel discendere da un carro, sdrucciolò e cadde fra i respingenti, contundendosi in varie parti e fratturandosi il pollice della mano destra. Il medico sociale, visitatolo, asserì trattarsi di una semplice contusione; riprendesse ad ogni modo servizio, perchè le gambe erano ancora buone. Egli, febbricitante, col braccio al collo, si presentò al lavoro e venne incaricato della distribuzione degli avvisi. E così la durò un mese, dopo il quale il braccio si gonfiò fino alla spalla. Quell'a...rca di scienza del medico sociale, che aveva scambiata una frattura per una contusione, mandò in fretta il paziente all'ospedale o a qualche altro collega, che conoscesse meglio la partita; ed infatti la cura venne riconosciuta sbagliata di sana pianta, il braccio corse il pericolo dell'amputazione e la malattia durò quattro mesi.

Alla fine d'anno l'Amministrazione aggiunse il resto del Carlino: nessun aumento al povero frenatore, perchè egli era stato ammalato troppo lungo tempo!

La conclusione dei ferrovieri.

La conclusione della relazione si dirige ai commissari dell'inchiesta e dice virilmente così:

Nel licenziarci da voi, vi preghiamo di tener conto della questione speciale che interessa la nostra classe di lavoratori nell'ambiente già scosso ed ancora più agitato di tutto il proletariato: una categoria di lavoratori, che per le località variabili e diverse nelle quali presta l'opera sua, per la diversità delle classi sociali con le quali trovasi in continui rapporti, per l'acquistata esperienza della vita, per una certa istruzione per quanto incompleta, tuttavia sufficiente per assegnare alle cose ed ai fenomeni sociali il valore reale che contengono, per la facilità delle comunicazioni e di intesa è più facilmente organizzabile di ogni altra classe di lavoratori.

Voi dovete anche tener conto che i nostri desiderii sono modesti, perchè non aspiriamo che ad una tranquilla esistenza, che col pane quotidiano assicuri anche il rispetto della nostra dignità e la tutela della libertà nostra.

Voi dovete far conoscere al governo del paese che la nostra classe non è più, come tempo addietro, facilmente acquiescibile con lusinghe e promesse; che non è più una folla facile alle fiammate dell'entusiasmo; ma che comincia a diventare un organismo completo, tendente ad ottenere, colla perfezione dell'assieme, il miglioramento delle sue singole parti; che non è più un'accozzaglia di parti disgregate e varie per iscopi e per tendenze, ma un corpo ordinato, che vuole divenire un elemento d'ordine sociale; che non è più un'accolta di malcontenti gracidanti in un anarchismo infecondo, ma vuol comporsi ad un'unità seria, cosciente dei diritti propri, rispettosa degli altrui, la quale, pagando col lavoro dei singoli il proprio scotto, vuole le sia assegnato il posto che le compete nel banchetto della vita.

E questo specialmente, onorevoli commissari, vi preghiamo tener presente: che fino a ieri abbiamo pregato e non abbiamo ottenuto nulla. Oggi domandiamo. Date, imperocchè domani noi saremo in grado di dire: **Vegliamo!**

DALLA SVIZZERA

(Nostra corrispondenza).

Zurigo, 31 ottobre (*Rit.*).

Domenica 25 corr. ebbimo qui un altro comizio indetto dall'Unione socialista svizzera, in cui parlò l'on. Andrea Costa, reduce nella mattina da Losanna. Il tempo, sempre avaro quest'anno, dei raggi di Febo, volle favorirci in tal giorno, regalandoci una giornata veramente splendida, ciò che contribuì a rendere più allegra ed efficace la festa.

Formatosi il corteo alle 13,30 davanti all'Eintracht, con a capo la banda ticinese e le bandiere del Partito, della Società muratori e della Sezione di Winterthur, percorse le principali vie della città, salutato dai tedeschi e raccogliendo per ogni dove nuovi compagni, desiderosi di udire la parola del deputato socialista.

All'Alhambra, luogo designato pel comizio, gli intervenuti erano sì numerosi che la gran sala del ristorante, capace di 1500 persone, era insufficiente a contenerli tutti.

Il comizio, presieduto da Bandolfi, riuscì imponente. L'on. Costa, salutato da fragorosi applausi al suo apparire, si mostrò lieto di tanto concorso, facendo osservare che come si fanno nella Svizzera delle pubbliche adunanze senza l'intervento della polizia nè il permesso delle autorità, altrettanto si farebbe in Italia se il popolo fosse più cosciente. Parlò poscia sulla questione operaia, impressionando assai l'attento uditorio.

Durante la conferenza pervennero telegrammi da Losanna, Winterthur e Basilea recanti i saluti di quei compagni.

Appena finito, il Costa è partito per Winterthur, ove la sera stessa doveva tenere un'altra conferenza.

Il comizio si è sciolto col massimo buon ordine, e speriamo che gli italiani sapranno trarne buoni frutti.

FRA LIBRI E GIORNALI

Salutiamo con espansione d'affetto i nuovi giornali venuti ad aggiungersi alla falange della stampa socialista:

La *Brescia nuova*, che spargerà il seme della nostra idea fra i lavoratori della nobile regione egualmente sfruttata dai preti e dai massoni zanardelliani;

L'avvenire del lavoratore di Roveredo, chiamato ad opporre nelle terre italiane soggette all'Austria l'irredentismo internazionale dei lavoratori, dal giogo del capitalismo, all'irredentismo borghese;

Il cadavere, pubblicazione satirico-socialista illustrata, felice quanto macabra sintesi della imputridita società borghese, che essa contribuirà a sotterrare col suo riso e col suo felice umorismo. Si pubblica a Milano tutte le domeniche.

Abbiamo altresì ricevuto dalla cortesia degli autori i *Canti sociali*, di C. Monticelli, versi ispirati alla causa socialista, che traspirano tutto l'ardore e la vivacità della battaglia — e *La giustizia nelle elezioni*, di V. Velatri, efficace difesa del principio della rappresentanza proporzionale nelle elezioni.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

(Via Bogino, 38).

Sede S. San Salvatore-borgo S. Secondo *Via Bogino, 38.*

Sabato non vi sarà assemblea: s'invitano i compagni a intervenire numerosi all'assemblea che si terrà alla Società Generale degli Operai, dove avrà luogo la discussione del bilancio comunale.

I biglietti si distribuiscono dai segretari delle singole Sedi e sono strettamente personali.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 14 corrente:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina d'un membro Commissione esecutiva;
4. Proposte varie Commissione esecutiva.

La scuola elettorale ha luogo il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di tutte le settimane. Le lezioni principiano alle ore 20,30.

Tutti i giovedì, ore 20,30, e tutte le domeniche, ore 15, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Sabato 14 corrente conferenza del compagno M. L. — Martedì 17, ore 20,30, assemblea con importante ordine del giorno — Giovedì 19, ore 20,30, discussione di propaganda fra compagni. Possono intervenirvi anche le persone invitate.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Coloro che desiderano frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Avvertiamo i compagni interessati, cui non fosse pervenuto l'avviso a casa, che gli esami avranno luogo:

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — Domenica 15 e 29 corrente, alle ore 8,30 di mattina, e sabato 21 corrente, alle ore 7,30 di sera;

PEL MANDAMENTO BORGO PO

domenica 15, poi nei giorni 22 e 29 corrente, alle ore 8,30 (mattino), nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

domenica 15, poi nei giorni 22 e 29 corrente e 7, 13, 20 e 27 dicembre, nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 antim.;

PEL MANDAMENTO DORA

domenica 15, poi nei giorni 22 e 29 corrente e 6, 13, 20 e 27 dicembre, nel locale della Scuola Dora, corso Regina Margherita, n. 115, alle ore 9 del mattino;

PEL MANDAMENTO PO

domenica 15 corrente, poi nei giorni 22 corr. e 6, 13, 20 dicembre, ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 23;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

domenica 15 corrente, poi nei giorni 22, 29 corrente e 6, 13, 20, 27 dicembre, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 15 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Reyneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero un'ora dopo quella fissata, non saranno più accettati.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Molti compagni ed operai continuano a credere che per essere elettori vi siano mille difficoltà. Non è vero.

Sono sufficienti una semplice domanda su apposito stampato che fornisce la nostra Commissione (via Bogino, n. 38) e la prova della **capacità elettorale e l'atto di nascita.**

Chi non è elettore porti dunque alla Commissione suddetta, uno dei seguenti documenti per provare:

1° La capacità.

Chi ha il congedo da caporale o carabiniere da cui risulti che ha servito sotto le armi almeno due anni, o chi ha avuto qualche medaglia, non ha bisogno d'altro.

Chi ha superati gli esami e fu promosso dalla seconda alla terza elementare prima del 1888 e dalla terza alla quarta dopo il 1888 in qualunque scuola municipale diurna del regno, porti il certificato scolastico a questa Commissione Elettorale. Se non ha il certificato, venga o mandi a dirci dove e quando ha fatto la scuola, e noi provvederemo per fargli avere il certificato.

Chi poi non ha fatto delle scuole, ma ne ha fatte soltanto di private o serali, e chi, infine, intende frequentare le scuole che presto aprirà questa Commissione, venga a mettersi in nota per dare gli esami dal pretore.

2° La nascita.

Qualunque dei documenti succitati (congedo e certificato scolastico) o documento pubblico ufficiale che porti la località e la data di nascita è buono. Ad ogni modo le autorità, a semplice richiesta, debbono rilasciare gratuitamente per uso elettorale gli atti di nascita, e questa Commissione elettorale s'incarica di domandarli per quei compagni che non potessero farlo direttamente.

Chi paga imposte dirette per lire 19,80 può essere elettore politico, e chi paga tasse comunali può essere elettore amministrativo, provando solo di saper scrivere.

Chi non si fa inscrivere elettore ora, non può votare alle elezioni amministrative del 1898.

Tutti all'opera! Questa Commissione elettorale domanda l'aiuto di tutti i buoni compagni. Essa si trova sempre a disposizione di chi ha bisogno di schiarimenti, ecc., in via Bogino, 38.

La Commissione Elettorale.

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 14 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Indoratori. — Gli appartenenti a questa categoria sono convocati in seduta per sabato 14 corrente, ore 21, per la costituzione della loro Sezione.

Sezione XXXII. — Lavoranti per la fabbricazione del gaz. — I soci sono convocati in seduta domenica 15 corr., ore 9.

Sezione XIII — Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici. — Domenica 14 corr., ore 9 a., adunanza per definire alcune pratiche urgenti e importanti.

Sezione VI. — Lega fra lavoranti calzolai. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 15 corr., ore 15, per discutere e deliberare su modificazioni al regolamento.

Sezione XXXVIII. — Lavoranti in cioccolatte. — Gli operai addetti a questa categoria sono invitati ad un'adunanza, domenica 15 corrente, ore 16,30, per addivenire alla definitiva organizzazione della Sezione.

Sezione III. — Lavoranti sarti. — I soci sono convocati in adunanza lunedì 16 corr., ore 21, per deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Sezione V. — Lega di resistenza fra lavoranti muratori ed affini. — I soci sono convocati in assemblea domenica 15 corr., ore 21.

Sezione XXXVI. — Federazione femminile di arti e mestieri. — Le socie sono convocate in seduta domenica 15 corr., ore 16, per deliberare su questioni importantissime.

LA DAMA DI PICCHE

Che bella cosa la « giustizia »!

Aver da fare con questa dama... di picche è proprio una consolazione!

Giudicatene voi.

Supponete che voi stendiate una domanda collettiva per parecchie persone di esame elettorale e la presentiate a un pretore. Questo signore ve la rifiuta, perchè — dice lui — una domanda collettiva così fatta palesa la sua provenienza ed è facilmente riconoscibile.

Grazie tante! Ma, oh! che forse la domanda di esame elettorale ha da essere segreta come una scheda?

Badate poi che il magistrato che rifiuta questa domanda collettiva (che tutti i suoi colleghi accettano), perchè tradisce la sua provenienza, accoglie poi le domande individuali su carta fregiata ed intestata così:

Comitato Liberale per le iscrizioni liberali
Galleria Subalpina, piano 1°.

Allora — è evidente — quel magistrato rifiuta le domande collettive, perchè ne intravede la provenienza... socialista!... Imparzialità di magistrato... ben pensante!

Altri pretori « magnanimi » hanno avuto la gran bontà di accogliere le istanze, perchè gli esami abbiano luogo la domenica, cosicchè gli operai non abbiano a perdere giornate di lavoro; ma poi pretendono che l'istanza di esame sia presentata al pretore *personalmente e nelle ore d'ufficio*. Il vantaggio dell'esame domenicale è in tale guisa bello e mangiato.

Altri poi, senza l'ombra di un motivo di legge o di regolamento, pretende che non solo la domanda d'esame sia fatta personalmente e nelle ore d'ufficio, ma sia accompagnata dalla *fede di nascita!* Pretensione assurda e illegale!

Lasciamo di tener conto che i comunicati dei signori pretori destinati alla stampa non arrivano mai direttamente fino a noi. Niente comunicati allo... scomunicato *Grido del Popolo*.

Tutto ciò dimostra quali umori di imparzialità corrono nei circoli della « giustizia » verso di noi. Gioverà stare ben attenti negli esami, perchè la rabbietta reazionaria di partito non si sfoghi in bocciature... dei presunti socialisti.

Ci dicono che il procuratore generale presso la Corte d'appello ed il sindaco del Comune sono stati interessati, perchè vogliano interporsi affinchè cessi questo broncio, che, senza nessuna giustificazione e con suo scorno e scandalo ci tiene... la dama di picche!

SOTTOSCRIZIONE

a favore degli operai conciatori in isciopero.

Quantunque lo sciopero sia definitivamente chiuso, pur tuttavia perdura un doloroso periodo di disoccupazione per circa 90 operai.

Queste vittime non debbono essere abbandonate; questi compagni, vinti, ma non domi, debbono pur sempre trovare in noi l'appoggio morale e finanziario per onestamente campare la vita. Molti sono padri di famiglia, e sarebbe troppo doloroso che, abbandonati, perdessero l'ammirabile corredo di fede e di solidarietà di cui dànno da più di due mesi innegabile prova.

Chi fra i compagni ha avuto in consegna schede di sottoscrizione ed ha con esse raccolto somme per gli scioperanti, mancherebbe al suo dovere non consegnandole al più presto, perchè urge far fronte ad imperiose necessità.

A soddisfazione poi di coloro i quali non videro le loro offerte pubblicate nell'elenco del *Grido del Popolo*, si rende noto che ogni sera alla Camera del lavoro, presso la Sezione pellettieri, si potranno avere tutte le spiegazioni che fossero per essere richieste.

7ª LISTA.

Somma precedente	L.	12,687	20
Camera del lavoro di Genova	»	54	—
Concieria Bruno Francesco	»	6	45
Concieria Durio	»	1	—
Concieria Casalegno	»	3	15
Sottosezione Lavoratori del libro di Arona	»	1	—
Capitale della Lega di resistenza versato per lo sciopero	»	2200	—
Fonditori da caratteri	»	5	—
Concieria Azimonti	»	12	15
Versati da Ottone, scheda n. 82, macellai	»	—	50
Conto Pasquale	»	—	25
Bicchierata Chiappori	»	—	80
Ferrero Carlo, trattore	»	1	—
Uno sconosciuto	»	—	40
Ferrero Pietro	»	—	50
Ottolino Giovanni	»	1	80
Improvvisata 0 50, Idem 0 10	»	—	60
N. N. 2, Bicchierata 0 30	»	2	30
Cotella 0 30, Vivarelli 0 20	»	—	50
Gobetto 0 30, Gancia 0 20	»	—	50
Bertagnoli	»	—	60
Concieria Masola, schede nn. 841, 890	»	4	85
Concieria Frat. Durio (Fortino), schede nn. 901, 841	»	15	40
Concieria Preve e C., schede nn. 907, 908, 911, 870, 909	»	41	15
Totale	L.	15,042	10

A riportarsi	L.	15,042	10
Concieria Azimonti, schede n. 878, 848	»	17	55
Concieria Martinolo, schede n. 859, 865	»	17	15
Concieria Casalegno, scheda n. 888	»	1	—
Concieria Bocca Angelo, scheda n. 875	»	15	80
Fra amici, scheda n. 740	»	—	60
Concieria De Luca, scheda n. 844	»	3	40
Concieria Bruno Francesco, schede numeri 913-914	»	4	25
Elettricisti, Vanni Giovanni	»	4	-
Società m. s. Porta Susa	»	5	—
Concieria Gilardini, scheda nn. 780, 922	»	29	85
Conciera Durio Madonna di Campagna	»	14	05
Calzolai Venaria Reale	»	2	75
Concieria Romano, scheda n. 871	»	28	40
B. C., concieria De Luca	»	1	50
G. G. B., concieria Preve e C.	»	—	50
R. L., P. G., F. L. 0 50 cad.	»	1	50
Sezione aggiustatori, scheda n. 750	»	4	10
Raccolte dall'avv. Sciorati Cleto	»	28	—

(Sottoscrizione promossa dal Partito).

Gillio Giuseppe	L.	2	—
Gilardi Secondo, scheda n. 108	»	8	70
Dalla *Giustizia*, 2° versamento	»	16	50
Dopo il Comizio ferrovieri e per S. Erneste	»	3	—
Maiocchi, scheda n. 31	»	2	10
Dai compagni di Pescia	»	14	45
Scipione Pasquale da Aquila	»	1	50
Sambucco Carlo, scheda n. 13	»	—	85
TOTALE	L.	15,269	60

(Continua)

Prodezze municipali. — Non molto tempo fa l'on. Compans, parlando nel nostro Consiglio di certe soverchie e continue condiscendenze del municipio verso il governo, disse che se si fosse seguitato di quel passo, invece del fiero toro si sarebbe dovuto mettere il « mite » parente. E la frase fece epoca, perchè vera e giusta.

Ma il municipio, della mitezza non solo bovina, ma addirittura pecorina verso il governo, si rivale ad usura con fierezza, più che taurina, leonina, sopra i suoi dipendenti e i suoi proletari, tanto più poi se non siano — a torto o a ragione — in odore di santità... « liberale ».

Già ne abbiamo vedute parecchie discretamente belline, e di più ghiotte ne verranno in luce con la pubblicazione delle compiute inchieste; ma se non bastasse la vecchia, nuova messe ci prodiga ogni giorno il Comune.

Per tacere d'altre, eccovene una proprio fresca fresca:

Nel pomeriggio del 9 corrente la maestra Emilia Mariani e i maestri Giovanni Enrico e Giovanni Gorreta — noti non solo per le loro idee liberali, senza restrizione ed ipocrisia, ma anche per il loro rifiuto dell'imposto regolamento delle pensioni municipali — ricevono dall'assessorato dell'istruzione una lettera, in cui si annunzia loro che, « per speciali ragioni di servizio » (frase che ormai non ha neanche più il merito della trovata) sono traslocati dalle classi, nelle quali da anni rispettivamente insegnavano, in altre classi e sezioni, e, quasi fosse poco, il Gorreta è mandato a sostituire l'amico e cognato Enrico; e loro si ingiunge di trovarsi ai nuovi posti la « mattina del 10 ».

Quest'atto, compiuto a scuola incominciata e senza preavviso alcuno, è così improvvido e puerile, da dimostrare eloquentemente con quale e quanta ristrettezza di criterio ed eccessività di passione si giudichi e mandi dai nostri minossi « liberali », troppo dimentichi d'esser riusciti per un caso soltanto ad arraffare ancora una volta l'agognato potere.

Fate, fate pure: accumulate malignità, persecuzioni, oppressioni... fate finchè potete, chè tanto e tanto i vostri giorni sono contati; e dopo verremo noi, sostenitori dei diritti conculcati dei proletari tutti, e vi domanderemo, dentro o fuori del Consiglio, stretto conto di ogni vostra azione.

Intanto ci avrete vigili e tenaci denunciatori al pubblico giudizio.

Il Comizio dei ferrovieri. — Sabato sera 7, al Teatro Scribe aveva luogo l'annunciato Comizio di ferrovieri, all'oggetto di discutere il memoriale da essi composto per essere sottoposto alla Commissione d'inchiesta, nominata dal governo, sui rapporti fra il personale e l'Amministrazione.

Presiedeva il compagno Galleani, presidente della Cooperativa ferroviaria, il quale con belle parole spiegò gl'intendimenti del Comizio e presentò l'oratore Quirino Nofri.

Quirino Nofri, salutato da un caldo battimano dimostrante tutto l'affetto e la riconoscenza che hanno per lui i suoi compagni consapevoli della rinuncia da esso fatta nel suo impiego presso le Ferrovie per essere più libero di dedicarsi alla propaganda ed all'organizzazione e così meglio aiutare la causa dei ferrovieri — imprese a parlare tessendo minutamente la storia parlamentare dell'inchiesta — ne spiegò la natura e gli scopi — e dichiarò quanto di beneficio si poteva attendere, senza eccedere nelle illusioni. Stabilì che l'inchiesta era ad ogni modo uno schiaffo morale per le Ferrovie e che avrebbe influito non certo per riformare seriamente le condizioni dei ferrovieri, ma per farli meglio coscienti della loro forza e della loro organizzazione. Conchiuse eloquentemente dimostrando come dall'unione dei lavoratori dipenda di fare una realtà del loro: *Vogliamo!*

Quindi il compagno Scalzotto dava lettura dei passi più salienti, di quel gioiello di relazione di cui diamo in altra parte del giornale un riassunto, con qualche particolare più caratteristico e proponeva un ordine del giorno, nel quale, previa l'approvazione del memoriale, il Comizio faceva voto perchè il governo obblighi le Ferrovie a pubblicare sollecitamente un organico fissante le condizioni del lavoro, con un massimo di ore ed un minimum fisso di mercede, un regolamento del personale; inoltre provvedano le Ferrovie alla sistemazione degli istituti di previdenza e soccorso fra i ferrovieri — e frattanto vengano estesi a questi i beneficii derivanti dalle istituzioni del collegio dei probi-viri, mentre si procede a rafforzare l'organizzazione.

Inutile dire come tanto la bella relazione, quanto l'ordine del giorno, furono approvati all'unanimità fra il più vivo entusiasmo.

Galleani, applauditissimo sciolse il Comizio,

inneggiando alla potenza ed all'efficacia dell'organizzazione fra tutti i lavoratori, senza distinzione di mestiere, di patria, di lingua, ecc.

Una modesta bicchierata, improvvisata tra amici ferrovieri dopo il Comizio, cui partecipò Quirino Nofri, fruttò una bella sommetta a favore dei pellettieri e del giornale socialista quotidiano.

La conferenza Rondani. — Domenica sera nell'ampia sala della sotto-sezione Po e Borgo Po (via Buniva 7) piena zeppa di gente che aveva invaso e riempito anche il cortile, il compagno milanese Dino Rondani parlava per più di un'ora e mezza, spiegando ai convenuti il socialismo, frammezzando al suo dire col solito brio frizzi e motteggi che suscitavano l'ilarità e l'approvazione dei numerosi convenuti che mostrarono alla fine della conferenza, coi loro applausi, di aver ben compreso la verità delle parole dette dal compagno.

Agli intervenuti di domenica ed ai compagni tutti raccomandiamo di far sì che le conferenze che ogni sabbato si tengono nei locali della sezione riescano numerose a tutto vantaggio della propaganda.

Una conferenza di Max Nordau. — Domenica 15, alle 3, al Teatro Balbo, Max Nordau terrà una conferenza a favore dell'istituzione della *Scuola e Famiglia*. Il tema è sulla funzione dell'arte nella Società.

Noi eccitiamo tutti i compagni che possono ad intervenirvi.

Max Nordau non è precisamente un socialista della nostra scuola — ma certo il suo libro sulle *Menzogne Convenzionali* è una delle più potenti mazzate che siano state assestate sul capo della società capitalista. Anche i suoi *Paradossi* e gli schizzi sul *Paese dei miliardi* cioè sulla Francia, tradiscono la fede dell'illustre pubblicista in una radicale trasformazione della società in senso socialista.

Il tema poi scelto e lo scopo della conferenza, che è a beneficio di un'istituzione altamente civile e morale come la *Scuola e Famiglia*, sono fatti apposta per eccitare in tutti i compagni il desiderio di sentire le parole argute del conferenziere, che avvertiamo, parlerà in francese.

I biglietti si possono avere dai principali librai, ed anche al nostro ufficio, via Bogino, 38.

Il concerto per i disoccupati tipografi. — Il concerto che ebbe luogo domenica, 8 corr. nel salone gentilmente concesso dell'Associazione Generale degli Operai, a favore dei disoccupati della Federazione de' Lavoratori del Libro, ebbe un esito oltre ogni dire felice.

L'orchestra *A. Manzoni*, diretta dal maestro G. Chiri; la soprano signora Rosa Rondolino, il tenore G. Ponzio, i baritoni F. Migliore ed E. Romoli, i professori di piano avv. A. Mosso, F. Lesca e Capello, furono applauditissimi in ogni loro parte di programma e i *bis* chiesti e concessi, furono la più bella dimostrazione della soddisfazione degli intervenuti.

Una lode dunque è doverosa a questa eletta schiera di artisti, che prestando l'opera loro a scopo benefico, seppero unire in un moto *Ars et charitas*.

Una parola d'encomio va pure data al signor Maggi, che aprì la serie del programma con un prologo che gli procacciò gli applausi unanimi dell'uditorio.

In una parola, un concerto riuscitissimo, di cui la Federazione affermerebbe la propria soddisfazione con un *bis* volonteroso.

Alle Sezioni del Partito, alle diverse altre Associazioni, come pure all'ing. Berra, che prestò gratuitamente il piano-forte, ai signori principali, specialmente quelli della Ditta Nebiolo e a tutti quanti vollero essere di aiuto nella circostanza, i più sinceri ringraziamenti.

La conferenza tenuta sabato scorso nella sala della Società Archimede sul tema: « I probiviri », dal nostro compagno biellese Rinaldo Rigola, fu oltre oltre ogni dire riuscita.

La sala era gremita di persone che pendevano dal suo labbro, e la sua parola, semplice e vibrante, fu accolta da applausi.

Fece una chiara esposizione di ciò che sono e debbono essere i probiviri, rammentando quanto le classi operaie siano schiave del capitalismo, che, abusando della sua potenza, non conosce i doveri ch'esso pure ha verso gli operai. Parlò dell'eguaglianza e dei diritti della donna pari a quelli dell'uomo, della necessità di unirsi compatti per sostenere l'applicazione delle poche leggi che siamo riusciti ad avere in nostro favore. Accennò alle statistiche governative degli scioperi nella biellese, concludendo che, sebbene quella sui probiviri non sia una legge socialista, merita tuttavia il nostro appoggio per il solo motivo ch'essa mette l'operaio in grado di discutere un po' più liberamente col padrone i propri interessi e far valere i propri diritti senza dover ricorrere a scioperi, dannosi ad ambe le parti. Spiegò poi come la fatalità della lotta di classe sia quella che dovrà farci raggiungere quella mèta che l'operaio cosciente si è prefisso e di cui il socialismo è guida.

La conferenza durò un'ora e mezzo. Alla fine il conferenziere venne fragorosamente applaudito, lasciando nell'uditorio vivo desiderio di presto rivederlo e riudirlo.

Un sopruso. — Il nostro compagno Cerutti Serafino, tipografo, fu vittima d'una delle tante sopraffazioni alle quali va soggetto chi lavora. Ci proponiamo di parlarne più diffusamente la settimana ventura.

Ed ora si provvederà? — Malgrado i reiterati reclami, quelli cui toccava non hanno mai voluto mettere i cancelli al passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele invece delle insufficienti catene. Ora è capitata la disgrazia: ne andò la vita di un uomo.

Si provvederà stavolta?

A proposito di quel certo "regolamento interno". — Riceviamo:

« *Caro « Grido »*.

« Sembra che l'art. 17 del regolamento interno dell'opificio X, di cui tu parlasti nel numero scorso, non torni neanche favorevole a chi lo fece.

« L'altra settimana due operaie, stante il poco lavoro — e relativa mercede — che loro si dà, ne cercarono altrove, e trovatolo, si licenziarono senza preavviso, come cita detto articolo; ma la signora direttrice le sgridò severamente e per di più diede loro delle socialiste sfegatate, della gente senza educazione... che quello non era il modo di trattare con chi « dava loro da vivere ».

« Sembra logico? Giudichino i lettori ».

(*Segue la firma*).

Infamie. — In uno dei più grandi cotonifici di Torino una povera donna chiese il permesso al direttore di starsene a casa nel dopo pranzo, perchè si sentiva male. Quel signore rispose:

— Non dò nessuna licenza; se si sente male, *ca chërpa bele si* (crepi qui).

Poco dopo un'altra operaia, che si trova negli ultimi giorni di gravidanza, si recò dallo stesso « umano direttore » a chiedergli il permesso per qualche giorno onde potesse sgravarsi.

Capite che domanda sovversiva ebbe il coraggio di fare quella donna?

L'« onesto direttore », cuor d'oro, rispose:

— Non dò nessun permesso: se ha da partorire, *ca lo fassa bele si!*

La disgraziata, non potendo naturalmente accettare lo stupido consiglio dello stupidissimo direttore, dovette licenziarsi.

Con qual nome chiamare simili fatti? Sono cose che fanno inorridire; lo sdegno, il dolore ci fanno gruppo alla gola; vorremmo gridare ai quattro venti il nome di questi miserabili, indicarli a tutti col titolo di assassini, ma... il codice, che assolve i ladri di milioni e dà venti mesi di reclusione al ladro d'un fascio di legna, non ce lo permette.

I compagni sanno che noi diciamo sempre la verità e che tutte le brutture della società presente vengono da noi bollate, ma giammai svisate. Oh se quelle donne fossero organizzate in lega di resistenza!

Gentilezze padronali. — Ci scrivono:

« Il 31 p. p. un operaio, avendo bisogno di parlare a un compagno che lavora in una fonderia dei dintorni della Birraria Boringhieri, si presentò alla porta, chiedendone al principale il permesso. Costui voleva sapere cosa desiderava dirgli. Naturalmente gli fu subito risposto che aveva da parlare con l'operaio e non con lui. Allora il poco cortese principale disse che non poteva accordargli il chiesto permesso.

« Vedete dunque, operai, a che punto di prepotenza sono giunti certi capitalisti? Non contenti di accrescere il loro capitale col lavoro degli operai, vorrebbero ancora immischiarsi negli affari loro privati.

« Tale è la libertà che godono i lavoratori in regime capitalista ».

Dalla Società di mutuo soccorso fra gli operai muratori e Sezione cooperativa riceviamo:

« Questa Società di mutuo soccorso fra operai muratori di Torino, in sua assemblea del 7 ottobre ultimo scorso, deliberò di concedere ai soci scaduti libero ingresso con nessun pagamento per la benentrata, purchè non sorpassino l'età di 55 anni, e il ribasso del 50 0₀0 ai non soci mediante certificato medico da rilasciarsi dal sanitario sociale ».

Il mutuo soccorso nelle Associazioni cattoliche. — Riceviamo:

« *Caro « Grido »*.

« Voglio far conoscere ai tuoi numerosi lettori, senza tema di smentita, la carità pelosa di certe Società cattoliche.

« Certo Malacarne Giuseppe, falegname, abitante in via Mazzini, n. 39, dove ha pure un piccolo laboratorio, è socio, anzi è uno dei fondatori, di una Società cattolica da più di ventisette anni. Costui da sei anni circa è malato ed ora naturalmente si trova in gravi angustie. Orbene, la famosa Società protettrice degli operai di cui fa parte non ha ancora trovato il modo di venirgli in soccorso. Essa non solo gli nega il sussidio che si dà ai malati, ma non vuole neppur sapere di dargli la pensione che gli spetterebbe dopo i 25 anni d'associazione, sotto lo specioso pretesto ch'egli non ne può aver bisogno, perchè... padrone di bottega.

« Ora da un po' di tempo monache e preti tentano indurre il povero Malacarne a farsi ricoverare in un ospizio di carità.

« Chissà poi con quale scopo!

« *Un vero cattolico* ».

Importantissimo!!!

Tutti i compagni torinesi, **se iscritti al Partito**, i quali hanno tempo disponibile, perchè si trovano, ad es., o momentaneamente disoccupati, o in vacanza, ecc., sono pregati caldamente a non voler sciupare quel loro tempo bighellonando per la città, ma a recarsi nei locali di via Bogino, 38 (aperti ogni giorno dalle 9 alle 23), ove il loro aiuto sarà prezioso nei lavori di segreteria del Circolo e del Comitato regionale, d'amministrazione dei quattro nostri giornali, e d'altro ancora.

Non occorre siano abili di penna. Presteranno « gratis », s'intende, l'opera loro; ma con vantaggio grandissimo del Partito, in pari tempo che s'addestreranno nei meccanismi più delicati e potenti dell'azione socialista.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

La settimana scorsa l'autorità di P. S. tentò di consumare ai nostri danni una meditata vendetta.

Il progresso della Sezione del Partito socialista nella nostra città, irrita non poco i nervi di qualche zelante funzionario in vena di far conoscere la sua capacità persecutiva.

Tentò di intimidire i socialisti con persecuzioni d'ogni sorta, ma una vibrata protesta sui giornali cittadini, fece sì che queste palesi persecuzioni cessassero.

Ma l'autorità loiolescamente meditava il suo colpo, che... andò fallito.

Mentre due giovani compagni nostri, Delponte e Pozzi, uscivano verso le 23 dal Circolo, canticchiando a mezza voce il fatidico inno del Turati, due agenti in borghese li dichiararono in arresto e li tradussero, *ammanettati*, in caserma ove, *more solito*, valorosamente li picchiarono, producendo al Delponte una contusione al labbro inferiore.

Ciò non basta; la Polizia sa fare ben altro. Per citazione direttissima, venivano evocati nanti il Tribunale, sotto l'imputazione di eccitamento all'odio — ribellione con vie di fatto, (ed erano gli imputati che si erano prese le busse) ed oltraggio alle guardie di P. S.

Il P. M., che per sostenere l'accusa, fece sfoggio di una infinità di amenità giuridiche, nonchè della più completa ignoranza in materia di socialismo, chiese la condanna degli imputati a *mesi sette di carcere*, con relativa ingente multa.

Il Tribunale, accogliendo in gran parte le conclusioni svolte brillantemente dall'avvocato Giuseppe Pugliese, dichiarava gli imputati colpevoli della contravvenzione, di cui all'art. 3 della legge di P. S. (grida sediziose), e li condannava a giorni tre di arresto; condannava inoltre il Pozzi per il reato d'oltraggio a L. 43 di multa.

Il Tribunale, che vide le cose un po' meglio che non le vedesse il P. M., non si prestò al giuoco della questura, e non favorì l'agguato da essa teso ai socialisti: lo schiaffo morale a lei inflitto non poteva essere meglio assestato.

I mezzi che essa va escogitando non possono, neanche lontanamente, far affievolire la fede che anima i socialisti. Essi sanno che il periodo delle persecuzioni e delle violenze, non cesserà fino a quando saranno maggioranza, la quale, essi diverranno valenti o nolenti gli agenti di questa borghesia, che facendo sfoggio dei mezzi più repressivi e reazionarii, dimostra chiaramente essere prossimo al fallimento.

Sistemi vecchi, signor ispettore, i quali hanno sempre fatto cilecca, e ben lo sanno i vostri predecessori, che avevano *i barbigi* più ispidi dei vostri. Non lo sapete? Ebbene: l'ispettore Mathieu, quando venne in Alessandria, trovò la sezione del Partito socialista in fasce: tanto fece, tanto si arrabattò, tanto macchinò, che non le concesse mai un istante di tregua. Il risultato? Egli è partito per la Sicilia col dolore in cuore (povero diavolo!) di lasciare il Partito socialista alessandrino decuplicato.

Ed ora voi, cavaliere Rinaldi, fate pure; arrabattatevi, macchinate, sciogliete pure le nostre organizzazioni, ma non scioglierete mai i socialisti e il problema sociale; noi, dal vostro accanimento, trarremo maggior incentivo per intensificare l'opera nostra.

Da Acqui.

Lunedì 9 corrente giunse tra noi Carlo Gattini, il condannato a 25 anni di reclusione dal tribunale militare di Massa, dopo 37 mesi scontati nel mastio di Volterra. Ora gli venne, con l'ultima amnistia, commutata la pena in due anni di confino nella nostra città.

Alla sera medesima del suo arrivo gli fu offerta una cena alla buona all'« Albergo del Pozzo », dove trovasi presentemente alloggiato.

Carlo Gattini conta ora ventott'anni. Fin da fanciullo prese a combattere per l'idea sociale, rinunciando agli agi cui poteva abbandonarsi, essendo la sua famiglia assai agiata e proprietaria di cave di marmo.

A questo giovane, che per l'ideale di redenzione umana diede tutto sè stesso, gli acquesi non possono lesinare la loro simpatia.

Da Aosta.

Rimessomi da una lunga e dolorosa malattia, mi sento in obbligo di ringraziare pubblicamente tutti i compagni che con tanto affetto vollero pigliarsi cura di me, sovvenendomi con ogni sorta di aiuti morali e materiali.

Giuliano Créton.

Da Castellamonte.

I compagni di Castellamonte e della borgata Spineto hanno voluto dare anch'essi il loro obolo agli scioperanti conciatori di Torino.

Anche qui si è formato un gruppo socialista, che s'intitola: « Amore e lavoro ».

E veramente se ne sentiva lo stretto bisogno, stantechè i nostri buoni operai, senza direzione alcuna, in tempo di elezioni chi si lasciava abbindolare dalle vane promesse dei borghesi, chi dall'arciprete colla speranza del paradiso, chi invece, non curandosi affatto dei propri diritti, non si faceva inscrivere nelle liste elettorali.

Speriamo nelle prossime elezioni di portar fruttuosamente il nostro contributo, lasciando con un naso da canocchiale l'arciprete, padrone assoluto in questo paese delle elezioni amministrative.

L'esempio della città di San Remo ci incoraggia. Compagni, chi si fa pecora, il lupo la mangia; fatevi perciò inscrivere nelle liste elettorali.

Lavoratori! voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

Da Fubine.

La scorsa settimana la pretura di Vignale mandava assolta la povera Samarotti Maria, contadina, imputata di parole violenti contro il Ferraris Cipriano. Costui aveva al suo servizio il marito della suddetta Samarotti, ma il povero uomo, visto che anche lavorando non poteva levarsi la fame, decise d'andare in America, lasciando alla moglie l'incarico di ritirare il denaro che il Ferraris gli doveva.

La buona donna dopo qualche dì vi andò, ma il Ferraris, vecchia volpe, le rispose che si meravigliava che lei andasse a chiedergli denaro, mentre suo marito era partito senza nemmeno informarlo.

E seguitava a protestare dicendo che avrebbe avuto il diritto di farsi ancora pagare i danni.

La povera Samarotti rimase tanto mortificata, da non vedere nemmeno più la porta d'uscita. Pochi giorni dopo, spinta dalla necessità, tornò dal Ferraris a reclamare il suo avere, dicendo che s'egli non voleva pagare il lavoro fatto da suo marito, le pagasse almeno tre giornate fatte da lei stessa.

Esasperata dai rifiuti del Ferraris, la misera non potendone più, gli gridò che era un « paga gnun ».

Bastò questo per trascinare la disgraziata in pretura.

Cosa ne dicono quei buoni contadini che in tempo di elezioni dànno piuttosto il voto ai padroni che non ai lavoratori? I padroni non faranno mai gl'interessi della povera gente, perchè gl'interessi loro sono contrari a quelli dei poveri. Imparino almeno!

Da Grugliasco.

Vi continuo a segnalare le deplorevoli condizioni delle operaie del Jutificio, che mi paiono molto istruttive.

Uno di questi giorni passati, le dette operaie furono dal direttore avvertite dovere in quella sera lavorare sino alle 23 e, come il solito, concedette loro la mezz'ora per cenare.

Badate: mezz'ora per fare un paio di chilometri per strade molli e fangose per le continue pioggie, cenare e poi ritornare sul lavoro. Le operaie, generalmente sono avvertite al mezzogiorno delle disposizioni serali, così loro si portano la cena in fabbrica. Ma quel giorno il « signor direttore » non si ricordò che verso le 18, cioè mezz'ora prima della cena. Molte ragazze brontolavano, ma a loro si rispose con una minaccia di multa, se per le ore 19 non si trovavano pronte.

Operaie! svegliatevi una buona volta, riunitevi in lega di resistenza come fanno in città, e non lasciatevi intimorire dalle stupide minaccie dei salariati superiori, i quali si atteggiano a piccoli despota, per ingraziarsi il principale. Il chieder con sommissione, non frutta nulla, se non v'è la forza dell'unione.

L'emancipazione del povero deve essere del povero stesso. Non fidate mai nelle promesse dei signori; sono le antiche promesse del gatto al topo. Tenete solo a mente che il signore non può fare il vostro interesse, perchè contrario al suo, agite in conseguenza e vincerete!

All'opera! RAGODIN.

Da Pinerolo.

Una grave disgrazia ha colpiti ed impressionati grandemente i compagni pinerolesi e tutta la cittadinanza. Il compagno **Giuseppe Badano**, fervente socialista, è morto! È morto vittima delle avversità suscitategli contro dai suoi parenti a causa delle sue idee socialiste.

Il povero giovane, dopo aver errato tutto il giorno, andò verso sera alla sua villa, a due miglia da Pinerolo, e là, nel silenzio della notte, si tirò con spartana fermezza un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Povero compagno! Non aveva ancora 19 anni e già si distingueva nella propaganda per la sua parola facile ed eloquente.

Addio, povero compagno, che la terra ti sia lieve!

Nostre pubblicazioni.

E' uscita la 2ª edizione dell'opuscolo:

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 15.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0₀0.

Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L.	632 09
Vassallo G. B. da Perosa	»	— 80
Bicchierata Baietto	»	— 45
Bicchierata socialisti e cattolici Monte Graglia	»	— 45
Villa Giorgio	»	1 —
Bicchierata Gerbido Tetti Rivoli	»	1 65
Bicchierata Corale borgo Dora	»	
Bicchierata Stella dopo conferenza Rigola all'Archimede	»	1 —
(*Continua*). TOTALE	L.	637 44

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	979 12
Raccolte fra compagni d'Acqui	»	7 —
G. G., R. D., C. D., M. P., C. V., N. G., A. V., A. C., C. C. 0 20 cad., N. G., E. G., O. G. 0 15 cad., S. G. 0 10 cad.	»	2 55
Vassallo G. B. da Perosa	»	— 80
Bicchierata Baietto 0 30, Dott. Gallo 0 40	»	— 70
Gruppo tipografi	»	3 10
Iuci, Anghiari	»	— 30
B. Tarello 0 75, Corilla Garbarini 0 20, N. N. 0 50	»	1 45
Raccolte da Fraviga alla Sottosez. Dora	»	10 55
Un compagno 1, Tasca da Bussoleno 1	»	2 —
In occasione di S. Ernesto, dopo il Comizio dei ferrovieri	»	10 —
Società Corale Martinetto	»	— 60
Margherita Festa ved. Rocca	»	10 —
ABBONAMENTI.		
Pairetti Menesila, Torino	»	7 50
Pasquade e Perucca, Torino	»	1 —
(*Continua*) TOTALE	L.	1036 67

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1896. **Sabato, 21 Novembre** Anno V. — N. 47.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**Torino — Via Bogino, N. 38 — Torino** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

Abbonamenti: Un anno lire 0,60
Sei mesi lire 0,30 — Tre mesi lire 0,15.

È uscito il secondo numero.

Abbiamo spedito ancora per questa volta la *PAROLA DEI POVERI* a tutti gli abbonati del *Grido*, del *Per l'Idea* e del *Lavoratore novarese*.

Raccomandiamo ai compagni tutti che l'hanno ricevuto di spedire prontamente l'importo dell'abbonamento alla *PAROLA* — oppure di respingere il numero.

L'Amministrazione.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

(Torino - N. 38, via Bogino, N. 38 - Torino)

Adunanza del 16 novembre.

Personale. — Si prende atto che il compagno Chiappori ha assunto (a seconda delle deliberazioni della seduta generale dell'8-11) la carica d'amministratore e segretario del C. R. P. in sostituzione del compagno Morgari, che assume quella del giornale quotidiano.

Giornale quotidiano. — Visto il comunicato della *Lotta di classe*, con cui essa dichiara di continuare la sua pubblicazione anche coll'uscita del giornale quotidiano; considerando che tale pubblicazione è inutile e dannosa allo sviluppo del nuovo giornale, perchè, essendo passiva, disperde inutilmente forze pecuniarie che dovrebbero andare a totale vantaggio del giornale quotidiano; considerando che tale passività andrebbe aumentando, perchè ci consta che moltissimi compagni non rinnoveranno l'abbonamento, delibera di esprimere all'Ufficio esecutivo centrale il parere che all'uscita del giornale quotidiano la *Lotta di classe* cessi le sue pubblicazioni (1).

Sussidi. — Si vota un sussidio di L. 10 all'ex-gerente del *Grido* in carcere e si delibera di far pratiche presso avvocato del Partito, perchè sia rimesso in libertà, applicandosi anche a lui l'amnistia.

(1) Identico ordine del giorno approvava pure il Comitato elettorale socialista del Mandamento di Diano Marina.

Commissione di propaganda.

Adunanza del 4 e 11 novembre.

Si approva il seguente modulo di foglio per la propaganda:

Il compagno....., inviato per propaganda nel Comune di....., è pregato di rispondere al maggior numero possibile e nel modo più esatto alle domande formulate qui sotto, e di consegnare al ritorno il questionario al segretario della Commissione. Sarà bene che le risposte si facciano coll'aiuto dei compagni del luogo e le informazioni si assumano anche pei paesi adiacenti:

Propaganda orale.

1ª Fu possibile riunire in luogo privato o in pubblici esercizi, ecc., un gruppo di persone del paese, spiegare loro i nostri principii, convincerne alcune?

2ª Si tenne conferenza? pubblica? privata? Quanti erano gli uditori, quale fu l'argomento trattato, quale parte piacque maggiormente e quale forma usò il conferenziere (il dialogo ed il contraddittorio), parlò il dialetto, che esito ottenne?

3ª Il compagno cercò di ottenere il locale di qualche Società del luogo, o crede lo si possa ottenere dietro nostra richiesta?

4ª In che epoca le Società del paese fanno il solito loro banchetto?

5ª Si combinò una nuova gita? — Dove? — Quando?

6ª Quali compagni paiono più adatti ad un utile lavoro di propaganda?

Organizzazione economica.

1ª Quali sono le condizioni economiche del paese (distribuzione della proprietà, ipoteche, usura, salari, orari, imposte, miseria, beneficenza, emigrazione, ecc.)?

2ª Vi sono nel paese notevoli agglomerazioni di lavoratori (grandi tenute campestri, fabbriche, ecc.)? Quali sono i mestieri, quanti operai impiegano?

3ª Esistono Società di mutuo soccorso, o Cooperative, o Leghe di resistenza? (Dirne il nome, il numero dei soci, le tendenze politiche).

4ª Quale forma di associazione è più utile fondarvi? Semplici Società di mutuo soccorso che raccolgano gli aderenti al Partito, Cooperative di produzione o di consumo, o Leghe di resistenza?

5ª Il compagno gettò l'idea di una di tali organizzazioni? Come fu accolta?

6ª Si possono fondare in paese Camere del lavoro o Sezioni delle Camere già esistenti?

7ª Sono rispettate le poche leggi protettrici del lavoro (leggi sui fanciulli, sui probiviri, sull'igiene, sul servizio sanitario, sugli infortuni)? Occorrono pratiche legali, agitazioni, ecc.?

Stampa.

1ª Che giornali si leggono in paese? Arrivano giornali socialisti? Quante copie ne vende il rivenditore? (Cercare se questi è attivo, se accetta uno sconto minore di quello che ha per la rivendita, se rinuncia allo sconto).

2ª Esistono nostri abbonati in paese; ne fece di nuovi il propagandista? Creò rivendite? (Condizioni, numero delle copie, individuo incaricato).

3ª A quali pubblici esercizi, che abbiano promesso di lasciarlo in lettura, si può inviare gratuitamente il giornale? A quali persone è conveniente inviare numeri di saggio?

4ª Il propagandista ha venduto o donato opuscoli nostri? In che quantità?

5ª Vi è in paese chi ha deposito d'opuscoli? Se nessuno, chi accettò di tenerlo? (Dire se con sconto o senza).

6ª È utile pubblicare sul giornale la relazione della gita fatta sotto forma di corrispondenza? A chi inviare copie del numero che la contengono? *(La fine al pross. num.).*

La Commissione esecutiva.

CRONACA POLITICA

LA PACE!

La pace!

Si sciolgano i canti, si accendano le luminarie, si inalberino i ramoscelli d'ulivo e si faccia lavorare il telegrafo a complimentare il ministro: la pace è stata conchiusa tra il vinto re d'Italia e il vincitore negus d'Abissinia.

L'Italia rinuncia a « proteggere » l'Abissinia, e l'Abissinia rinvia i prigionieri di Abba Carima. Madri d'Italia — poichè in tanta farsa di gioia nulla di vero e schietto e di rispettabile vi è all'infuori della gioia vostra — sollevate i cuori: i vostri figliuoli vi saranno resi; le ultime vittime del cinico e crudele affarismo dei barattieri d'Italia tornano ai petti vostri.

E poi?

E poi tutto sarà finito, e nell'ebbrezza della parola « fine » tutto cascherà nel dimenticatoio come un triste sogno dissipato dal chiaror dell'alba.

Un foglio radicale ha l'ingenua gofferia di sclamare:

« La pace ha fatto rinascere la fiducia in paese e la stima, per noi, all'estero. E' una risurrezione, — una vita nuova che, se avremo senno, può cominciare per la patria nostra.

« Ora colla pace sono cessate le inquietudini e le incertezze dell'avvenire. Possiamo cominciare il lavoro utile, il lavoro benefico per l'Italia ».

E nessuno pensa di questi ingenui radicali che appoggiano il ministero che ci siano ancora delle responsabilità da liquidare, dei conti da pagare.

Ah! come sono tutti contenti! che bella festa! che bella festa! *Una vita nuova può cominciare per la patria nostra!*

E' vero! Infatti sono tutti morti i malfattori che, per deviare l'attenzione pubblica dai vuoti di cassa della Banca Romana, ci hanno buttato allo sbaraglio africano! Tutte le camorre dei fornitori militari, delle imprese di navigazione, dei venditori di muletti sono sciolte! La banda meridionale militarista, specialmente riconoscente all'esercito per le sue vittorie in Sicilia contro i morti di fame, è tutta squagliata al sole, e per tutta Italia non passeggiano più che Aristidi e Catoni! *Ora colla pace sono cessate le inquietudini e le incertezze dell'avvenire.* Non c'è più nessun pericolo che i malfidi confini tra i possedimenti italiani in Africa e l'impero d'Abissinia possano fornire pretesto ad un futuro governo depretisino o crispino o rudiniano di rompere la pace e di ripigliare daccapo la storiella dei « quattro predoni » per stornare la vista del popolo da altre « Convenzioni ferroviarie » o Banche romane » o « questioni morali »!

Come sono di facile contentatura i radicali!

Sono cessate le inquietudini e le incertezze dell'avvenire! Tutto si tinge in rosa ed in azzurro! Chi vuol ancora ricordare i milioni profusi nelle aride arene, le diecimila giovani vite proletarie spezzate, lo scorno della sconfitta e le pancie piene dei « patrioti » arricchiti sulla miseria di tutti?

Mettiamoci pure sù la solita famosissima « pietra » e gridiamo alla *risurrezione!*

Chi si contenta, gode!

Ma via, giù la maschera della gioia e della pace ufficiale! Quando mai, sinceramente, le classi governanti d'Italia furono un istante turbate o preoccupate per le sciagure che chiamarono sul capo della « cara patria »? Esse, dopo tutte le chiacchiere e le declamazioni altisonanti, alla guerra non ci andavano, e quando i rampolli di augusta famiglia domandavano di andarci ne erano proibiti, e le spese della guerra ricacciavano sulle spalle dei padri e dei fratelli di quelli che alla guerra ci andavano, salvo a trovarci anche un buon impiego di capitali, imprestandoli all'interesse del 4 1|2 0|0.

Oh certo sarebbe stato meglio che ad Abba Carima gli italiani avessero vinto! Ma perchè essi hanno orrendamente perduto, c'è stato qualcuno, o Baratieri o Crispi, generale o uomo politico, che ci abbia rimesso qualche cosa — o titolo, o pensione, o libertà, o vita?

Che più! Le classi governanti d'Italia, se non era della generosità di Menelik, non erano disposte, loro, a tirar fuori di tasca il prezzo del riscatto dei prigionieri. Le sottoscrizioni aperte all'uopo dai giornali diedero i risultati così disastrosi quanto vergognosi che tutti sanno, e i giornali dovettero smettere ben presto quella documentazione categorica quotidiana dell'egoismo e dell'avarizia dei signori d'Italia.

In realtà, tutto ciò che questi ultimi seppero fare per scongiurare gli estremi guai incombenti si fu di genuflettersi untuosamente al Papa, perchè mandasse un prete francese a impetrare, piagnucolando, la grazia dei prigionieri dall'abissino!

Oh! grande, patriottica fierezza della borghesia bellico-clerico-massonica d'Italia!

Ed ora?

Ora più che mai i lavoratori d'Italia debbono agitarsi per far sentire la loro voce ed il grido di protesta: **Via dall'Africa!**

Via dall'Africa!

Sì, via dall'Africa per sventare le trame delle paci bugiarde, lascianti l'addentellato ai futuri barattieri per altre guerre di conquista, di altri criminali sogni di espansione nella terra sciagurata.

Via dall'Africa per raffermare il diritto sacrosanto di tutti i popoli e delle razze che « sentono » la loro indipendenza, a farla rispettare di fronte a tutti i prepotenti, travestiti da apportatori di civiltà.

Via dall'Africa per ridurre in freno questo mostro scatenato, minaccioso di ogni progresso, di ogni libertà, di ogni diritto, che si chiama il *militarismo,* il quale mira costantemente alla guerra, perchè solo nella guerra trovano piena soddisfazione i suoi istinti beluini, le sue voglie rapaci!

Via dall'Africa per dar respiro alle ansie delle madri, per recar sollievo ai lavoratori gementi sotto l'oppressione orribile e insofferibile delle imposte dirette ed oblique, per ravvivare la coscienza morale pubblica atrocemente calpestata da questa fosca tregenda di sciagure, di orrori e di delitti, che si trascina da oltre quindici anni ed i cui episodi più clamorosi sono stati gli eccidi e le ecatombi di Dogali, di Saati, di Amba Alagi e di Abba Carima; le mentite vittorie di Debra-Ailat e di Senafè; i notturni assassinii di Massaua, nei quali brillarono di sinistra luce i nomi di Dario Livraghi e di Antonio Baldissera; le truffe vergognose premeditate dagli accaparratori di Napoli e dai mezzani di Roma sulle forniture di guerra, cioè a dire, senza esagerazione, sulla vita dei nostri fratelli; e, finalmente, il mostruoso processo ultimo di Massaua, che rifiutava persino alla coscienza pubblica l'olocausto di un generale per diecimila vite di giovani, dissennatamente condotti ad un inesorabile macello!

Ora basta, basta — e basta per sempre!

Via dall'Africa! Via dall'Africa!!

Fuori di questi termini per noi non esiste verità e realtà di pace; quella che voi chiamate tale non è che un armistizio doloso che nasconde il tradimento.

Se si vuole che un istante anche noi partecipiamo alla gioia ufficiale, ci venga data ufficialmente la pace cui aspiriamo — la pace che altrimenti un giorno imporremo — la pace vera, sincera, definitiva, senza addentellati di altri futuri pericoli, di altre future vergogne, di altri futuri disastri: — **lo sgombero da Massaua; l'abbandono completo dell'Africa!**

Via dall'Africa! Via dall'Africa!!

FATEVI ELETTORI!

A che serve piagnucolare tutto l'anno sulle vostre tristi condizioni?

A che serve imprecare contro le imposte, maledire la politica nefasta degli uomini che dispongono delle vostre sostanze, dei vostri beni, della vostra vita, a che serve?

Fatevi elettori.

Pensate che dipende essenzialmente da voi il dare un buon indirizzo alla cosa pubblica, che dipende esclusivamente da voi il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.

Fatevi elettori.

È un diritto che avete e del quale dovete servirvene e farlo valere al momento opportuno. Non basta maledire e bestemmiare; bisogna anzitutto e sopratutto lottare.

La bestemmia è vuota e sterile, la lotta soltanto è fruttifera.

Fatevi elettori.

Una volta gli oppressi rivendicavano la loro libertà con pugne cruenti, ora invece è mutata la forma di oppressione; mutata quindi deve essere la forma d'insurrezione. Le rivendicazioni odierne si compiono coll'arme civile della scheda.

Ricordate che tutta la propaganda fatta non ha alcun effetto se ad essa non corrisponde il fatto. Noi abbiamo un bell'essere socialisti, ma non possiamo mutare lo stato attuale delle cose se ciascuno di noi non conta effettivamente per uno.

Conviene che ciascuno di noi possa esercitare liberamente il suo diritto di uomo e di cittadino; è quindi indispensabile, poichè il governo è emanazione diretta dei pubblici comizi, che ogni cittadino possa partecipare alla nomina di coloro che devono rappresentarlo.

Fatevi dunque elettori.

Pensate che per vincere occorre forza d'animo e buona volontà, pensate che le grandi cose sono irte di difficoltà, che la costanza, la fede, la perseveranza soltanto possono superare.

Scuotetevi, siate uomini e non già servi rassegnati al vostro destino, prendete esempio dai vostri avversari, i quali non trascurano nessuno dei diritti che le leggi loro accordano, ed accorrete a farvi inscrivere anche voi nelle liste elettorali.

(Dalla *Riscossa*).

NUOVA PROVOCAZIONE

Fra pochi giorni saranno riaperte le Camere, e fra pochi giorni i deputati, rappresentanti della borghesia, ammanniranno una nuova riforma della legge elettorale, perchè impotenti abbiano ad essere gli sforzi della classe lavoratrice contro quei baluardi della borghesia che sono il Parlamento ed i Consigli municipali. Troppe volte e troppo alta è già suonata la voce dei lavoratori nella fucina delle nequizie borghesi; troppo severa fu la voce dei lavoratori, denunziante anche là, nel Parlamento, gli intrighi, le sozzure di cui la classe borghese vive; troppo importuno si levò anche là il grido del popolo che lavora e soffre; con troppa attività i deputati socialisti della tribuna parlamentare si servirono per la propaganda dell'Idea..... sovvertitrice; anche là troppo i borghesi furono smascherati, e con troppo danno della classe borghese, nel luogo stesso di suo dominio, dai lavoratori fu constatata la sua opera di partito di classe! La borghesia vuole fare le sue porcherie in famiglia... senza testimoni importuni; non vuole essere annoiata; non vuole che nei momenti di gioia per un nuovo puntello posto al suo potere, si levi il mònito e s'alzi la protesta dei lavoratori; non vuole che le sia disturbata... la laboriosa digestione.

E' importante il notare come la nuova restrizione del suffragio — da perpetrarsi (occorrerebbe dirlo?) a danno dei lavoratori — venga con tutta sollecitudine dal ministero proposta in questi giorni nei quali le operazioni dei commendatori e dei cavalieri brillano in tutto il loro splendore, nei quali e commendatori e cavalieri mostrano d'essersi ottimamente compenetrati della missione che l'onorificenza ad essi affidava. Ciò significa che la classe dirigente ha compreso come molto del suo prestigio essa abbia perduto e vada continuamente perdendo presso i lavoratori; ha compreso come, di fronte all'immoralità dilagante nel campo borghese, i lavoratori incomincino ad aprire gli occhi. E se i lavoratori aprono gli occhi — lasciata la supina ammirazione, che non permette la vista delle cose —, essi si danno a poco a poco a ragionare, e, ragionando, diventano socialisti: ecco il timore della borghesia! E la falange dei socialisti — che hanno sulle mani, sì, le traccie del lavoro, ma non quelle del latrocinio — si accresce; e crescerebbe così anche il numero dei rappresentanti del Partito socialista nei publici poteri... *Quod Deus avertat!* Dinanzi a tale pericolo, che gli errori — chiamiamoli così — della borghesia hanno reso più grave, la borghesia cerca la salvezza nel limitare il voto ai lavoratori. I socialisti rompiscatole così saranno pochi in Parlamento!

E così ai lavoratori si toglie il mezzo di manifestare con vie legali la loro volontà! E così ai lavoratori si impedisce la pacifica e progressiva conquista del pubblico potere! E così questo povero popolo viene ancora una volta leso in un suo sacrosanto diritto! Togliete il voto ai lavoratori, perchè taciano: non taceranno, giacchè oramai hanno coscienza della loro forza e del loro diritto; cercheranno altri mezzi per esprimere il loro volere... ecco tutto. Toghete ai lavoratori l'uso dei mezzi legali e pacifici: voi li costringete a ricorrere a mezzi illegali. Voi, gli amici, i tutori dell'ordine, siete invece i provocatori del disordine. Noi, i sobillatori, i violenti, vi richiamiamo al dovere, vi richiamiamo al rispetto della legge, al rispetto di quei diritti che la legge vostra sanziona. Noi vi gridiamo che non solo non dovete limitare l'esercizio del diritto di voto, ma dovete estenderlo invece, renderlo universale: ciò nell'interesse della civiltà. Badate a quello che fate: vostra la responsabilità di quanto avrete voluto.

***

Pochi giorni ci separano dal momento in cui il nuovo delitto sarà compiuto. Anche se poco fiduciosi nell'influenza che la nostra agitazione possa avere — giacchè a tutti i costi, crediamo, il delitto sarà compiuto —, pur tuttavia noi la dobbiamo fare. Noi dobbiamo curare che il giorno nel quale discussione sarà fatta in Parlamento, nella voce dei nostri compagni deputati suoni la voce di più lavoratori che sia possibile.

C. S.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° novembre è uscito il 10° numero.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

E un quinto! e un sesto!

Avanti la marcia dei... *commendatori* e dei... *cavalieri!*

Scrivono da Parma:

Il cav. Campolmi, direttore della Banca d'Italia, sede di Parma, venne sospeso dall'ufficio causa gravi irregolarità amministrative.

Scrivono da Palermo:

Arresto per prevaricazione. — In seguito ad una ispezione nell'amministrazione della mensa arcivescovile di Monreale, si constatò un ammanco di lire sessantamila.

Il procuratore del re spiccò mandato di cattura contro il cav. Giuseppe Casalis, archivista prefettizio, amministratore della mensa. Un delegato ed alcuni agenti procedettero all'arresto del Casalis mentre si trovava a pranzo con la famiglia. Il delegato gli mostrò il mandato d'arresto; egli impallidì, ma non disse verbo. Salutati i congiunti, seguì il funzionario.

Il cavaliere arrestato ha 44 anni ed è persona molto conosciuta. Il suo arresto impressiona vivamente.

Decisamente la putredine si allarga sempre più...

Quando si arresterà?

SCIENZIATI PER RIDERE

Il prof. Pagliani — una testa piena di vento... crispino — dopo parecchi anni di assenza, durante i quali *crispineggiava* a Roma, pappandosi una mezza dozzina di stipendi sotto cento nomi e qualifiche diverse, è finalmente tornato alla sua cattedra d'igiene presso l'Università di Torino.

La sua prolusione è stata un avvenimento.

Egli ha detto:

« Per noi medici la questione sociale prende carattere molto diverso che per i così detti (*sic!*) socialisti ».

Eh... quando si dice! Noi non ce ne eravamo mai accorti. Da Nicola Barbato a Badaloni, da Cesare Lombroso a Vittorio Adler, da Maurizio Schiff a G. Mya, da Ercole Bonaroli ad Albertoni, noi ci eravamo abituati a vedere « la questione sociale prendere lo stesso carattere per i medici e per i cosiddetti (!) socialisti ».

Naturalmente, si trattava sempre di medici e di scienziati sul serio e non da burla. Comprendiamo però agevolmente che pei medici e funzionari crispini la cosa non sia così, ma non ce ne doliamo.

Dopo quella premessa, è naturale che l'ottimo professore, tornato a far lezione, abbia creduto di ammonirci, come se noi non lo sapessimo, che « è utopia pensare ad una assoluta eguaglianza di diritti e di doveri fra gli uomini, quando ben sappiamo dalla anatomia e dalla fisiologia che non un organismo si può dire uguale all'altro, che tutti hanno bisogni dal più al meno diversi, che tutti hanno attitudini speciali ».

E' vero! Ma di ciò i medici socialisti sono più convinti del signor Pagliani stesso. Essi sanno benissimo che il loro organismo, per esempio, è nient'affatto uguale a quello del signor Pagliani e che i loro bisogni e le loro attitudini sono assai meno parassitarie. E appunto sono socialisti perciò, che hanno la convinzione della necessità di lottare contro gli organismi, i bisogni e le attitudini parassitarie in difesa del lavoro, dell'ingegno, della produzione onesta.

Già! il socialismo, in fondo, non vuole altro che questo: che ciascuno possa lavorare e faccia suoi i frutti del suo lavoro, e predica perciò l'eguaglianza di tutti gli uomini di fronte al diritto al lavoro ed al diritto di far propri i frutti del proprio lavoro.

I medici come Pagliani invece vogliono, in nome dell'anatomia e fisiologia... crispina, far propri i frutti del lavoro altrui. Che sia poi *utopia* lo sperare che una simile ingiustizia abbia un giorno a cessare, è una questione che il tempo galantuomo giudicherà.

Preso l'aire, l'on. signor Pagliani inforca il cavallo accademico e, con tutta la sicumera di un professore *disabituato* dal far lezione e che ritorna alla cattedra e cerca, caricando, di ripigliare il tono di prima, ci avvisa solennemente che la « lotta per l'esistenza, del Darwin, sarà sempre l'influenza dominante che manterrà le disuguaglianze ».

E va bene! Vorrà dire che ci sarà sempre chi avrà l'istinto di non far nulla e di vivere dando ad intendere lucciole per lanterne. E appunto per ciò il socialismo predica l'interesse sociale dei lavoratori di unirsi, di organizzarsi, di impadronirsi della società per essere più forti e fronteggiare e vincere quelli che dimostrano di possedere quel maledetto istinto di non far nulla e di vivere alle spalle del prossimo, magari vendendo vento, posa, ciarlataneria e massonismo per... scienza pura e schietta!

Per esempio, in socialismo la lotta per l'esistenza, combattuta vittoriosamente dai veramente buoni e forti contro i ciarlatani, farà sì che nessuno, arrivato a insegnare igiene in una Università di primo ordine, spaccierà nella sua lezione di preludio scoperte (!!) di questo genere:

« Due tipi ben distinti di personalità si
» presentano chiaramente a noi medici: l'uomo
» sano e l'uomo ammalato » (!!!).

E quasi che la « scoperta » fosse troppo sbalorditoia, nè si potesse subito afferrare, aggiungerà per spiegarla:

« L'uomo che può estrinsecare tutte le *sue*
» (!!!) attitudini e l'uomo soggiogato da agenti
» morbosi di lui più forti » (!!!).

Queste cose all'Università si possono solo dire in questo regime borghese e crispino dagli scienziati... per ridere.

Di fame si muore!...

Un burlone, per nome Aristide Gabelli, in un suo libretto antisocialista, intitolato: *Il mio ed il tuo*, ci gabella:

« Al giorno d'oggi di fame non si muore più; soli a far chiasso sono quelli che non si contentano mai di nulla ».

La *Stampa* giorni sono riportava:

Un rapporto ufficiale rivela che, nel 1895, settantuna persone morirono di fame alla metropoli inglese, mentre soltanto 39 avevano fatta la stessa fine nel 1894. La maggior parte di questi disgraziati sono donne. Quasi tutti appartengono alla classe dei poveri che ricusano di mendicare: in tre casi i soccorsi chiesti alla beneficenza pubblica erano stati ricusati.

Dunque di fame si muore ancora, e principalmente da chi non si sente di ricorrere alla carità pubblica e vuole invece lavorare. A quelli che vi ricorrono si risponde: *travajè, plandrôn!*

.Che gente incontentabile sono i socialisti! non è vero, signor Gabelli?

DELIZIE... BORGHESI

Un episodio della miseria.

Leggiamo nel *Secolo* del 16 corrente:

Chi si fosse trovato con noi, ieri mattina, laggiù, in fondo al sobborgo di porta Tenaglia, in via Messina, avrebbe potuto assistere ad un episodio di quella miseria, che nelle vie centrali non compare e che solo la penna magistrale di Emilio Zola potrebbe descrivere degnamente.

Una turba infinita e ognor più aumentante, sotto la pioggia stillante, nel fango della via mal selciata, si arrabattava, si urtava, si spingeva, gridava, strillava, urlava davanti ad una rivendita di pane. Sotto l'uniformità grigia di tutti quei cenci, fluttuanti come mare agitato, un fisiologo ed uno psicologo di « Sua Maestà la Miseria » avrebbero potuto trovare una varietà di tipi fisici e morali straordinaria.

Vi erano le madri, povere, e magre, e smunte, e avizzite madri popolane coi bambini in collo, avviluppati nello scialletto bucherellato, preoccupate, ancor più che della conquista d'un tozzo di pane, di cansar gli urtoni e le gomitate ai loro bimbi: v'erano i vecchi operai, ridotti dall'impotenza al lavoro, dopo una vita assiduamente laboriosa, a conquistarsi a pugni il cibo; vi erano giovinetti e ragazzi, tristi ed incolpevoli reclute del delitto e del vizio; vi erano uomini forti e robusti, cui l'ozio forzato spingeva al non meritato e non chiesto avvilimento della carità; vi erano anche i falsi storpi, i falsi sciancati, i falsi monchi; e vi era forse pure qualche conoscenza delle patrie galere...

La turba si spingeva per entrare nel negozio, poichè aveva saputo che in esso il proprietario, signor Lino Passera, per celebrare l'apertura della prima rivendita in Milano del buon pane economico fatto coi forni Anelli in Caponago, distribuiva gratuitamente ai poveri le *micche*.

Ad un tratto, urtati da quelli che avevano alle spalle e dai sopravvenienti, i primi, non potendo più oltre resistere, sfondarono le lastre della vetrina e della porta; vi furono delle grida di dolore; qualcuno, ferito dai cocci di vetro, dovette levarsi dalla calca per tergersi il sangue, e il povero e buon signor Passera fu costretto a chiudere il negozio per evitare guai peggiori.

Molti la *micca* l'avevano avuta; ma molti altri, i più, rimasti così, chiusi fuori, senza aver potuto ottenere quel pane cui anelavano e per la conquista del quale da qualche ora eran là, coi piedi nel fango, ad immolarsi sotto la pioggia incessante, dovettero tornare, colle mani vuote, nelle loro case fredde e tristi, vinti un'altra volta... ancora... sempre...

E dopo tutto ciò noi, che vogliamo assicurare a ciascuno il pane, a ciascuno il *suo*, che vogliamo il benessere comune sostituito al privilegio di pochi, noi siamo accusati dagli uomini d'ordine di *seminare l'odio fra le varie classi sociali!*

E' la *fame*, rispondiamo, è dessa che inconsciamente e fatalmente semina l'odio. Noi constatiamo soltanto e deploriamo i sistemi che conducono a questi effetti tristi e invochiamo i rimedi a scongiurare il male.

Nostre pubblicazioni.

E' uscita la 2ª edizione dell'opuscolo:

Obiezioni al socialismo di C. Sambucco, cent. 15.

Per almeno 20 copie, sconto del 20 0|0.
Dirigere le domande con importo anticipato alla Libreria del *Grido del Popolo*, via Bogino, N. 38.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

OPERAI, VENITE AL SOCIALISMO

Operai, venite al socialismo! Il vostro avvenire vi chiama, il dovere ve lo impone, la storia antica e contemporanea ve lo dice, i vostri padri, invecchiati innanzi tempo per i lunghi patimenti sofferti sotto l'attuale sistema capitalista, oggi vi gridano di non più accettare programmi dalla classe borghese, di qualunque forma essa si rivesta.

Venite al socialismo, o compagni operai, se non volete più oltre essere ingannati, come lo furono i vostri padri e tutti i popoli quando accettarono dalle classi dirigenti le loro promesse e i loro programmi.

Cercate nel passato e vi convincerete; volgete lo sguardo al di là del medio-evo e sarete persuasi; percorrete i secoli che segnano la storia, e vedrete che lo schiavo dell'antica Roma fu trasformato nel servo del medio-evo e, dopo il tramonto della società feudale, il servo medioevale divenne il salariato moderno, che forma la nota caratteristica dei nostri tempi.

Ed ora perchè questo proletariato, privato di tutti i diritti, si dovrebbe arrestare nella sua marcia? Non è egli più schiavo economicamente di prima?

Perchè non dovrebbero ora emanciparsi i figli di quel popolo che, uscendo un giorno da uno stato di schiavitù che lo opprimeva, ha percorso questo lungo e doloroso periodo storico, di lotte e di guerre, ed è giunto fino all'epoca nostra senza mai potersi emancipare, senza mai poter migliorare le proprie condizioni, senza mai poter alzare la fronte e chiedere a quella classe, che prima gli fu compagna e poi lo ingannò, una parte di quei diritti pei quali i nostri padri fecero inauditi sacrifici?

E badate che fu proprio la classe lavoratrice che ha combattuto a fianco della borghesia allorquando questa si trovava oppressa e sfruttata sotto il dominio della nobiltà.

Eppure nulla fu concesso alla classe proletaria in compenso delle sue fatiche. Anzi l'unica mercede, l'unica ricompensa, l'unico frutto che essa raccolse con lo svolgersi dei secoli, e specialmente dopo le epoche delle rivoluzioni, dopo le guerre combattute per la indipendenza della patria, dopo le lotte politiche sostenute per mandare al governo questo o quel partito della borghesia, dopo il fiorire dell'industria e del commercio, lo svilupparsi della scienza, il perfezionarsi delle macchine, il solo ed unico frutto che essa raccolse fu la disoccupazione, che forma appunto quella grande falange di lavoratori disgraziati, colpevoli soltanto di aver troppo lavorato e logorato la propria vita alla dipendenza di una classe che ha ormai monopolizzato il mondo intiero e che oggi vive parassita, non curandosi del popolo che, sfruttato, soffre.

Venite adunque al socialismo, o compagni operai!

Solo il socialismo può redimervi e condurvi alla mèta.

Non lasciatevi più oltre turlupinare da chi, rubandovi il voto, vorrebbe che l'operaio non facesse politica.

Non lasciatevi più oltre affascinare dai sapienti sostenitori del presente ordinamento sociale, che, come abili ipnotizzatori, vi vorrebbero assoggettare per sempre al carro del capitalismo.

G. Barbieri.

Sempre nuove atrocità in Turchia.

Gli eccidi di armeni continuano in Turchia. Parecchie moschee vennero festonate di teschi di poveri armeni, ai quali prima di ucciderli si fecero subire le più atroci torture.

E i rappresentanti delle potenze cosa fanno? Essi seguitano a... protestare presso il sultano! Così vuole la civilissima diplomazia europea.

DELIZIE DI LIBERTÀ

Gli arrestati per le nozze del Principe rimarranno ancora pel re di Serbia.

Scrivono i giornali:

Tutti coloro che dovevano essere liberati in questi giorni e che furono trattenuti in carcere per le feste delle nozze del principe di Napoli, rimarranno dove si trovano fino alla fine del mese, onde lasciar passare le poche feste che avranno luogo durante la permanenza in Roma del re di Serbia, atteso il 25 corrente. Verranno rilasciati soltanto quelli la cui condotta non dà motivo a soverchia apprensione.

Si spera che almeno dopo il re di Serbia si faccia un po' di tregua ai ricevimenti..... reali, se no per quei poveri disgraziati, tenuti in carcere la diventa una galera in vita, tutto per il buon piacere di quei minchioni che si divertono alle feste ed ai ricevimenti che con regale magnificenza si moltiplicano da un po' di tempo con troppa frequenza in Italia, a tutte spese dei lavoratori.

Il giornale socialista quotidiano è deciso

All'ora di andare in macchina un telegramma della Direzione del Partito ci avverte che l'uscita del giornale quotidiano è fissata pel 26 dicembre.

Su adunque tutti all'opera a raccogliere fondi ed abbonamenti.

Per maggior comodo degli operai si accettano abbonamenti anche mensili a L. 1,25.

Chi è che dicendosi socialista avrà ancora ragione di non essere abbonato al giornale socialista quotidiano? Gli abbonati sono la vita del giornale.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

(*Via Bogino, 38*).

Sede S. San Salvatore-borgo S. Secondo *Via Bogino, 38.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 21 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 21 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Approvazione nuovi soci;
3. Sussidio alla Sala di lettura della barriera di Lanzo;
4. Espulsione di un socio.

* * *

Domenica 22, ore 15, conferenza sul tema: «Il diritto all'esistenza», ed un'altra sul tema: «La menzogna clericale e officiosa contro il socialismo».

Giovedì 26, ore 20,30, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

I compagni sono invitati all'adunanza ordinaria che si terrà martedì 24 corrente, ore 21.

Per norma dei compagni, i locali saranno da ora innanzi aperti tutte le sere dalle 20,30 alle 22,30; nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Tutti i giovedì discussione di propaganda fra compagni.

Sabato 21, ore 21, solita conferenza privata.

Domenica 22, ore 15, conferenza alle donne.

Chiedere biglietti d'invito alla nostra Sede.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Coloro che desiderano frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Avvertiamo i compagni interessati, cui non fosse pervenuto l'avviso a casa, che gli esami avranno luogo:

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — Sabato 21 corrente, alle ore 7,30 di sera, e domenica 29 corrente, alle ore 8,30 di mattina.

PEL MANDAMENTO BORGO PO

nei giorni 22 e 29 corrente, alle ore 8,30 (mattino), nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

nei giorni 22 e 29 corrente e nei giorni 7, 13, 20 e 27 dicembre, nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 antim.;

PEL MANDAMENTO DORA

nei giorni 22 e 29 corrente e nei giorni 6, 13, 20 e 27 dicembre, nel locale della Scuola Dora, corso Regina Margherita, n. 115, alle ore 9 del mattino;

PEL MANDAMENTO PO

nei giorni 22 corr., e 6, 13, 20 dicembre, ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 23;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

nei giorni 22, 29 corr., e 6, 13, 20, 27 dicembre, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 22 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Reyneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero dopo l'ora fissata, non saranno più accettati.

* * *

I compagni che già subirono l'esame dinanzi al pretore di borgo Po sono pregati di portare alla Sede di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, o a alla Sezione, via Bogino, n. 38, il certificato che venne loro rilasciato.

Camera del lavoro. — Sezione LX. — Indoratori. — Tutti gli appartenenti a questa categoria sono convocati in adunanza per sabato 21 corr., ore 20,30, per la definitiva costituzione della Sezione e l'approvazione dello statuto.

Sezione V. — Lega di resistenza fra lavoranti muratori ed affini. — I soci sono convocati in assemblea domenica 22 corr., ore 14,30.

Sezione XXV. — Lega fra lavoranti pellettieri. — — I soci sono convocati in seduta domenica 21 corr., alle ore 14,30, per deliberare in merito ad una cooperativa di lavoro.

Sezione XXXVIII. — Lavoranti in cioccolatte. — Gli operai addetti a questa categoria sono invitati ad un'adunanza, domenica 22 corrente, ore 15, per addivenire alla definitiva organizzazione della Sezione.

Sezione XXXV. — Selciatori. — I soci sono convocati in seduta martedì 24 corr., ore 20,30, per l'approvazione dello statuto sezionale e nomina delle diverse cariche sociali.

Sezione XXXIX. — Calderai ed aiutanti. — I soci sono convocati in seduta mercoledì 25 corrente, ore 21, per l'approvazione dello statuto sezionale e l'elezione della Direzione.

Sezione XI. — Lega di resistenza fra lavoranti parrucchieri. — I soci sono convocati in adunabza per giovedì 26 corr., ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Presso la suddetta Camera funziona regolarmente l'ufficio di collocamento, e si invitano per ciò i principali e i lavoranti a rivolgersi ivi per ogni evenienza.

IL BILANCIO COMUNALE
DISCUSSO DAI SOCIALISTI

Sabato, 14 novembre, alle 20 e 1|2, il vasto salone della Società Generale degli Operai era gremito di pubblico.

Il Partito socialista iniziava la discussione sul bilancio del Comune.

Notammo fra i presenti i consiglieri Rabbi, Rinaudo, Calandra, Berruti e l'ex consigliere Rondolino. Non poterono aderire all'invito i consiglieri Goldmann e Frescot.

Presiedeva il compagno Rappa, che diede subito la parola al relatore Gerolamo Bardi.

Questi, esordisce ricordando il tempo nel quale si negava qualsiasi importanza politica alle candidature, a consigliere comunale e dimostra che messa alla porta la classe sociale più numerosa, per affidare il potere alla parte minore della cittadinanza, si evita il contrasto politico, non la politica.

I rappresentanti di questa classe, useranno il riguardo della forma, copriranno i loro atti amministrativi col manto del benessere generale, ma in sostanza promuoveranno l'utilità della propria classe; onde alla politica in favore di quest'utile ristretto, deve opporsi la politica della classe lavoratrice.

Il Consiglio discuterà fra poco il bilancio preventivo pel 1897.

I 3200 elettori socialisti non hanno uno in municipio che ne difenda gl'interessi, o n'esprima il pensiero, e ricorrono al Comizio, sperando che da questo n'esca una maggior partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa del Comune.

Il relatore sta alle cifre dell'assessore per le finanze.

L'assessore Badano, fra entrate e spese ordinarie, annunzia l'eccedenza di L. 507.910,29 alle quali aggiunge:

Avanzo gestione 1895	»	367.298,25
Entrate varie	»	269 100,00
Totale disponibilità per le spese straordinarie	L.	1.144.308,54

ma egli avverte che bisogna dedurre da questa somma le spese che o per legge, o per consuetudine, o per votazioni precedenti **si ripetono annualmente nel bilancio.**

Quindi	L.	1.144.308,54
Il totale di quelle spese pari a	»	836.546,00
Disponibilità per le opere straordinarie	L.	307.762,54

Il relatore osserva che l'avanzo gestione 1895 è davvero un'entrata straordinaria, mentre non possono chiamarsi tali quelle spese che la legge obbliga, o che sono impegnate dai voti del consiglio. Togliendo quindi dalle attività ordinarie L. 367.298.25 e mettendo le spese suddette dove dovrebbero andare, l'eccedenza ordinaria dell'assessore Badano in L. 507.910,29 si trasforma subito nella deficienza ordinaria di L. 59.535,71, che è quanto si vuol nascondere. D'altra parte se l'avanzo gestione 1895 dovremmo trovarlo nelle entrate straordinarie, tanto fa che si segua l'assessore per le finanze e si stia alla disponibilità per le spese straordinarie fissate da lui in L. 307.762,54.

Il signor Badano domanda: può Torino acconciarsi ad una così esigua disponibilità?

L'oratore, a nome del Partito, replica di no. Oltre le ragioni amministrative — un impreviste minor gettito delle tasse, una spesa straordinaria inevitabile — vi sono quelle morali e di Partito. L'igiene, l'economia, l'istruzione, il sentimento di giustizia, sviluppano nelle masse desiderii che l'organismo comunale deve soddisfare. Il Partito socialista con mezzi legatarj vuol socializzare i pubblici servizi: com'è possibile ciò, se annualmente non si accumula in bilancio un'eccedenza attiva?

A che deve servire l'eccedenza di L. 307.762,54?

L'oratore enumera le varie spese, ne dimostra l'utilità e conclude: le opere straordinarie da compiersi toccano il decoro, l'igiene, l'istruzione, quando si fece il prestito 1892, furono promesse alla cittadinanza, che ha diritto di reclamarne l'esecuzione e costituiscono un debito d'onore per il consiglio, dunque sono inevitabili. Ma altrettanto inevitabili sono gli ammortamenti annuali dei prestiti 1860, 1879, 1885, 1889 e 1892, per quanto si chiamino straordinari. I debiti debbono pagarsi.

Dunque occorrono:

per opere straordinarie	L.	1.413.932,26
per ammortamenti debiti	»	710.679,02
In complesso	L.	2.124.611,28
Si hanno solamente	»	307.762,54
e perciò il disavanzo o il fabbisogno è di	L.	1.816.848,74

Siccome qualche opera non sarà compiuta nell'anno e l'ammortamento debiti proseguirà fino al 1942, così non rafforzando il bilancio con nuove entrate, i bilanci venturi non hanno migliore prospettiva di quello presente.

Come chiudere il disavanzo?

L'assessore Badano propone: alienazione beni e nuovi debiti.

L'oratore, notato il rapido fallimento delle rosee previsioni fatte nel 1892, quando col debito di 18 milioni si assicurava la perenne stabilità del bilancio, si meraviglia che fra le cause che vi concorsero si debba mettervi il *deprezzamento del valore degli stabili destinati alla vendita*. Se l'amministrazione comunale, come il più umile padrone di fabbrica, avesse inscritto annualmente nel suo bilancio d'esercizio un tanto per cento di deprezzamento stabili, la loro vendita procurerebbe oggi la sorpresa di un maggior ricavo, mai d'una perdita.

Chiede, se con oltre 13 milioni di fabbricati e terreni municipali che possono divenire insufficienti o inutili, c'è da sperare nella solidità futura del bilancio, quando alla sua formazione mancano gli elementari criteri amministrativi, che raccomanda.

Dice perchè non approva le frequenti compravendite, e sconsiglia la vendita degli stabili annunciata disastrosa.

Fa la storia dei prestiti municipali, dimostra che sotto l'umile 4 per 0|0 si può nascondere un tasso oscillante tra il 5,26 e il 36,83 per 0|0, che all'estero si potrebbe aver denaro a migliori condizioni, che il capitalismo casalingo paga pochissimo il lavoro agli operai, ma in compenso estorce un interesse fortissimo dai Comuni.

Il capitalismo, sotto l'apparenza del benessere generale, fa un affare: trova nel debito del Comune un impiego sicuro, favoloso del suo denaro e il pubblico paga. Perciò il Partito non vuol più debiti. Anzi chiede lo sgravio delle tasse sui consumi popolari, la refezione scolastica ed altri miglioramenti.

Si farà fronte a queste spese con le economie?

Ricordato che la giunta cattolico-liberale colla lente dell'avaro seppe economizzare sull'incompleto sgombro neve, sulle cucine economiche, sull'ospedale di S. Giovanni ed altre consimili spese e non riuscì a raggranellare più di lire 115,000, una vera miseria; l'oratore legge le spese di lusso — 134 mila lire — che i socialisti al potere cancellerebbero per principio, ma che in un bilancio borghese di 17 milioni possono paragonarsi al paio di guanti di una signora e non servono a turare i buchi del bilancio.

All'uopo in nome del Partito chiede le tasse. Non quelle sul pane, vino, carne, ecc., costituenti le attività del bilancio, colle quali si dà al capitalismo il modo di sfuggire ai balzelli e d'intascarsi delle notevoli somme, ma le tasse che colpiscono la ricchezza.

Chiede la tassa progressiva di famiglia con esenzione pei redditi inferiori alle lire 3000.

L'oratore crede che il consiglio comunale di Torino possa e debba soddisfare queste modestissime domande a vantaggio della cittadinanza, perchè l'evoluzione verso un assetto migliore del Comune non si arresti e perchè non gli sfugga la fama di promotore del bene di tutti.

Torino, egli dice, dev'essere all'avanguardia nelle grandi iniziative italiane. Se il Partito socialista ha degli alti doveri, anche il partito al potere non ne ha di meno importanti.

Vicini alle più elevate montagne d'Europa — dove l'aquila posa il piè — i più vasti orizzonti debbono aprirsi nella mente, nel cuore di tutti.

Ora che il maggior numero fissa gli occhi nell'avvenire luminoso e si prepara alle opere degne dei grandi ideali, il capitalismo perde il diritto di dare meschinamente la caccia, come il gatto al topo, ai titoli, alle rendite municipali; non ha più il diritto di spillare il centesimo dal pane quotidiano dell'operaio, mentre dalle Alpi maestose torrenti e fiumi brontolano, precipitando, un rimprovero all'inerzia del capitalismo, il quale, utilizzando le loro forze immense ricaverebbe di che impinguare lautamente e rialzerebbe le industrie languenti, i commerci arenati, l'agricoltura negletta.

Compia o no il capitalismo questa sua alta missione trasformatrice, il Partito socialista compirà la propria infallantemente.

La splendida e minutissima relazione del compagno Bardi, interrotta frequentemente da applausi, lasciò in tutti, persino nei consiglieri borghesi, la più profonda impressione. Indubbiamente è stata fin qui la più profonda e ragionata discussione di un bilancio comunale che a Torino si sia ascoltata da parte di privati cittadini.

Dopo Bardi, parlarono in senso diverso e facendo varie proposte i compagni Chenal, Sciorati, Daghetto, ecc.

Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio, preso in esame il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1897, presentato dalla Giunta municipale di Torino, dichiara essere obbligo dell'Amministrazione municipale di far fronte agli impegni assunti colle deliberazioni precedenti, senza aggravare i bilanci futuri dell'onere di nuovi debiti e senza alienare stabili di proprietà comunale.

«Afferma necessaria e d'urgenza immediata la soppressione del dazio sulle farine e la riduzione delle tariffe su altri generi di prima necessità, come primo passo verso una razionale riforma di tutto il sistema tributario municipale.

«Sollecita la socializzazione dei pubblici servizi.

«Invita conseguentemente il Consiglio comunale a provvedere alle necessità del bilancio:

«1° Colla istituzione della tassa progressiva di famiglia, dalla quale siano, naturalmente, esenti i redditi minimi;

«2° Coll'aumento delle imposte che colpiscano in particolar modo la ricchezza;

«3° Colla soppressione di ogni spesa di lusso».

Il successo del Comizio non poteva essere più grande. **La stampa borghese stavolta si sentì morire in corpo la voglia dei suoi stereotipati sarcasmi e delle sue critiche... tradizionali!**

Un filosofo... moderno

Povera e... cruda vai filosofia...

Si è con un bel tipo di cavaliere-direttore, ch'ebbe a cozzare il compagno nostro Cerutti Serafino.

Le prime avvisaglie dell'avversione al cavalier-padrone si ebbero pochi mesi fa. Accampando a scusa il danno morale e materiale che la tipografia da lui diretta avrebbe potuto soffrire contando fra gli operai un candidato socialista, il sig. cav. e direttore aveva tentato dargli lo sfratto. Non riuscì per allora, per la levata in massa di tutti i compagni del Cerutti; ma da buon clericale non dimenticò, e tanto meno perdonò: il compagno nostro era inesorabilmente condannato.

Approfittando di una malattia del Cerutti, che lo costrinse ad assentarsi dalla tipografia per oltre un mese, che fa il porta-baldacchino di Santa Giulia? Gli propone una sensibilissima diminuzione di stipendio, oppure il lavoro a cottimo, ben sapendo l'ex-liberalone e sbraitatore delle feste operaie a base di pranzi che un operaio dignitoso si sarebbe ribellato a queste proposte.

Del resto non stupì per nulla il cavalleresco modo di procedere del sin troppo celebre direttore.

E quest'uomo, che nei momenti di «eccitazione», a quattr'occhi col compagno nostro si gabellava per padre dei suoi operai, per direttore giusto, equo, incensurabile, sapete come rispose alla nobilissima lettera di protesta che il Cerutti gli diresse? Poche parole, ma che bastano a caratterizzare e scolpire l'individuo. Eccole:

«Troppo filosofo e conoscitore del cuore u-
» mano, massime quando può avere disinganni,
» debbo non leggere la unita perchè mi distur-
» berebbe — la rimando senz'altro pregando di
» lasciarmi in pace».

E la chiama filosofia la sua? Per fortuna che i tipografi di non troppo corta memoria, conoscono molto bene la filosofia di questo direttore-cavaliere, — peccato non poter dire commendatore! — e sapranno molto bene commentarla!

JORIC.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.

8ª LISTA.

Somma precedente	L.	15,269 60
Professore Lautard	»	1 20
Sezione aggiustatori	»	3 10
Sezione fonditori in metallo	»	30 —
Lega ferrovieri	»	11 50
Sezione di Moncalieri	»	— 45
Cravero G. 0 10, Un socialista 0 50	»	— 60
Pochetino, Gino G., Uno sconosciuto 0 20 cad., Un disoccupato 0 10	»	— 70
Gocosa, Martinotti 0 20 cad., Cravero Giacomo 0 10	»	— 50
Sezione falegnami	»	3 35
Società materassai	»	14 15
Cooperativa conciatori di Bra	»	15 —
Lega ferroviaria (3ª versam.)	»	65 —
Bicchierata R. Marina	»	— 40
Società m. s. operai borgo Vanchiglia	»	9 35
(Sottoscrizione promessa dal Partito).		
Albert Hoffmann, Magdeburg	L.	30 —
Cambio dell'oro	»	1 50
Artisti terraglieri di Castellamonte	»	4 —
Dopo il Comizio bicchierata	»	0 25
(*Continua*) TOTALE	L.	15,460 65

La conferenza di Max Nordau al teatro Balbo a beneficio della «Scuola e famiglia» non poteva avere un esito più simpatico e brillante.

L'oratore con squisita dizione tenne l'uditorio incatenato per oltre un'ora e mezzo, spiegando la funzione sociale dell'arte.

L'indole del nostro giornale e gli ampi resoconti dati dai giornali quotidiani ci vietano di estenderci quanto vorremmo sulle idee svolte dall'oratore. Notiamo solo la precisione della formula in cui l'oratore condensò la funzione dell'arte nella società moderna e ancor più nella società futura: dover essa fornire allo spirito delle masse, stanco dalla uniformità e dalla monotonia causate dalla grande divisione del lavoro, lo svago necessario per il suo rinnovamento.

L'arte dovrà essere il veicolo per cui il lavoro, l'anima dei singoli parteciperanno al lavoro ed all'anima dell'universale.

L'illustre oratore conchiuse magnificamente combattendo le *preziosità* decadenti, esoteriche, e via dicendo, frutto di un individualismo da degenerati, e terminò asserendo che l'arte cesserà di essere una chiesuola per diventare una cattedrale, in cui si accoglierà, felice, tutto il popolo lavoratore.

Nessun socialista militante avrebbe potuto essere più reciso nella formola e più radicale nell'argomentazione, e la serenità ed obbiettività del conferenziere non fecero, naturalmente, che accrescere il valore delle sue proposizioni.

Gli applausi furono frequenti ed alla fine diventarono un'entusiastica ovazione.

Prepotenza clericale. — Riceviamo e pubblichiamo quanto segue: «In una conceria della città cominciano a vendicarsi dello sciopero, licenziando gli operai e sostituendoli con contadini. I licenziati sono già cinque e il motivo non lo si sa, o, meglio, non lo si dice.

Ma credono con questo di rompere la nostra solidarietà? La sbagliano di grosso.

E dire che questo padrone, pio clericale, l'anno scorso si raccomandava a noi operai, perchè gli dessimo il voto!

Nella fabbrica di costui si suona la campana cinque minuti prima dell'ora giusta per avvertire gli operai di riprendere il lavoro, e all'ora precisa dell'orologio padronale si chiude la

porta, e l'operaio non può più entrare se non colla perdita di mezza giornata.

Questo è ancor nulla. In detta fabbrica si è insultati con ogni sorta di titoli, e guai alzare gli occhi dal lavoro; un trattamento, insomma, da schiavi.

Vennere anche licenziati due padri di famiglia, uno con quattro e l'altro con cinque figli, dopo essere stati sfruttati a sangue per ben dodici anni.

Oh il bell'amor del prossimo che hanno certi clericali! Che usino far così per rendere agli operai più meritevole il paradiso... celeste?

Può darsi; ma intanto sarà bene che i lavoratori pensino seriamente ad organizzarsi.

Paure pretesche. Invitati da alcuni cattolici, alcuni nostri compagni andarono, domenica sera, nel sotterraneo della chiesa del Carmine per sentire una conferenza sul tema: « Savonarola ».

Rimasero meravigliati sentendo attaccare invece il socialismo, per cui chiesero spiegazioni dopo aver silenziosamente aspettato che l'oratore terminasse.

Un prete tosto negò la discussione, dicendo che si erano invitati soltanto i cattolici.

O bella! Ma questa gente non usa dunque mai la ragione che Dio — lo dicono essi per i primi — ha dato all'uomo?

Notiamo di passaggio che l'oratore chiamò Leone XIII il Savonarola moderno!

Bravo, avv. Fino, sì che l'avete detta grossa! Savonarola fu bruciato vivo per far piacere al Papa. Sperate forse che un qualche antipapa faccia fare la stessa fine al vecchio Leone? Bella fine per quel poveretto!

In mezzo ad un gran chiasso i nostri uscirono, e molti cattolici si mostrarono disgustati per le sconvenienze dei preti.

BIBLIOGRAFIE

Per cura della Camera del lavoro di Genova si è pubblicato un buon opuscolo di Osvaldo Gnocchi-Viani, intitolato: *L'evoluzione economica del proletariato,* dove si spiega la trasposizione della società sul nuovo centro, che è il lavoro socialmente utile, dal più meccanico al più spirituale.

Ogni copia cent. 10. — Per almeno 20 copie sconto del 20 0[0.

Se ne spedisce una copia dietro invio di cartolina doppia.

Inviare domande con importo anticipato alla Camera del lavoro, Genova.

***

Da Massa Marittima ci giunge pure un buon dialogo intitolato: *Per le Camere di lavoro,* che tratta della importanza, utilità, basi e scopo dell'istituzione. E' scritto in forma facile e piana e ci pare assai adatto alla propaganda.

Costa cent. 5 ed è pubblicato a cura del Comitato provvisorio eletto per la costituzione della Camera del lavoro a Massa Marittima.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Albissola.

Anche in questo paesello, poco discosto da Savona e noto per le sue fabbriche di stoviglie, si esercita sull'operaio lo sfruttamento più iniquo e più crudele. I padroni non si contentano di trarre dagli operai il maggior guadagno possibile, ma li trattano peggio delle bestie. E per darvi un'idea di quanto affermo, mi basterà parlarvi di un fabbricante stovigliaio, assessore e clericale sfegatato, noto anche per la tristissima parte avuta nello sciopero del 1888, quando fu causa dell'arresto di molti operai, che per il loro franco contegno gli davano fastidio.

Orbene, giorni sono due operai addetti alla sua fabbrica furono licenziati per una vera bagatella. Essi dovevano inverniciare delle cappe, ma per far ciò dovevano attendere l'ordine del padrone. Ma l'ordine del padrone non venne, e costui all'indomani, visto che il lavoro non fu eseguito, senza sentire alcuna scusa diede una multa ai due operai, i quali però si rifiutarono di pagarla. Allora il padrone li licenziò senz'altro.

Non faccio commenti, poichè il fatto è abbastanza eloquente da sè. Almeno giovasse a far aprire gli occhi ai lavoratori, i quali dovrebbero una buona volta organizzarsi in un partito a parte e schierarsi sotto la bandiera del socialismo, la quale è l'unica che possa apportare veramente la loro emancipazione economica.

Operai, unitevi, e allora potrete sfidare la prepotenza dei padroni.

Da Carema.

Lettera aperta ai sacerdoti di dintorni. — Sono dolente di dover contrastare con gente con la quale vorrei andare d'accordo per mantenere la pace e la concordia. Ma vedendo la vostra sfacciataggine, io, a nome dei miei compagni operai, adempio al dovere di chiedervi se non vi sentite rimorso quando vi dite ministri di Dio.

Oh ministri di Dio, il vostro dovere è forse di scomunicare colui che, conscio dei suoi diritti, cerca di farli valere? è forse quella di impaurire colui che si permette di leggere i giornali che difendono le idee giuste, ma che non piacciono ai giornali monarchici e clericali? è forse quello di far tacere i piccoli proprietari dei vostri Comuni, che, ricavando a mala pena dalle loro terre un prodotto per l'importo di 12 lire, sono obbbligati a pagarne 14 di tasse.

No, secondo noi, o ministri di Dio, se tali voi volete essere.

Invece di minacciare l'inferno a coloro che s'interessano di socialismo, voi dovreste anzitutto insegnare ai padri di famiglia il dovere che hanno di crescere i loro figli istruiti quanto più è possibile e capaci di far valere le proprie ragioni; poi di dimostrare l'iniquità di coloro che vivono sulle spalle degli operai, pagandoli male e trattandoli peggio, e rimproverare gli amministratori di quei Comuni che obbligano la povera gente a pagar tasse, invece di farle pagare solo ai ricchi. Se tutto questo voi non fate, siete dei cattivi preti, che scambiate la chiesa, la casa di Dio, per un'agenzia d'affari a tutto vantaggio vostro e dei signori, del cui sfruttamento sui poveri voi siete complici.

Se, infine, voi credete che le idee socialiste non siano giuste, accettate allora una pubblica discussione con noi: da essa si vedrà chi dei due abbia ragione: se il così detto ministro di Dio o il socialista.

ANTONIO DARÒ.

Da Fabriano.

Sabato scorso il compagno Podrecca tenne qui una conferenza, esponendo i principii e il programma del Partito socialista.

Ai repubblicani, presenti, che sollevarono obbiezioni, egli pose netto il dilemma: o di accettare l'abolizione della proprietà individuale o di non confondere le teorie loro con quelle puramente socialiste.

Fu applaudito, ed ora speriamo di rivederlo fra breve, perchè la sua parola possa apportare maggiormente quegli effetti che si desiderano.

A proposito dei repubblicani fabrianesi, è da tempo che fra loro v'è una tendenza ad accettare i nostri principii; tendenza che non viene manifestata liberamente, perchè non si vuole ancora riconoscere l'efficacia del nostro metodo di lotta.

Un altro ostacolo è quello del nostro atteggiamento verso i clericali. Orbene, noi saremmo lieti che i repubblicani tenessero conto non solo dei motivi plausibili che giustificano la nostra condotta verso questo partito da essi combattuto con effervescenza esplosiva, ma che consultassero e tenessero conto dei suggerimenti contenuti in un articolo pubblicato in proposito dal *Lucifero* e in una nota dello stesso *Futuro sociale.*

A rivederci ben presto.

Da Mondovì.

Abbiamo letto sul *Grido* una corrispondenza da Mondovì, dove si dice che non si fa niente e si parla nientemeno della ricostituzione del Circolo.

Non sappiamo chi sia l'accusatore, ma certo non è informato e non prende parte al lavoro che si fa dagli altri compagni, perchè altrimenti non potrebbe mostrarsi così ignorante dello stato delle cose. Compagni attivi ed intelligenti hanno fatto per un pezzo scuola tutte le sere; altri vanno cercando elettori possibili dappertutto e preparano le dimande, e infine si è ottenuto dal Consiglio — senza transazione di sorta — di far entrare nella Commissione elettorale comunale uno dei nostri, uno dei più attivi.

Questo non significa far niente, come piace dire a quel compagno che forse dormì della grossa finora.

Da Nizza Monferrato.

La lotta politica è già incominciata. I biglietti di Banca piovono da parte di un futuro candidato, che, non sazio ancora di sfruttare i poveri operai stranieri, pensò bene di sfruttare i nicesi.

« L'esito di questa lotta è sicuro », dicono i capisaldi del partito Gavottiano; « il nostro Gavotti riuscirà ».

All'erta, o nicesi; badate al mezzo potente che avete in mano; pensate che nella lotta vi è pure un terzo, il quale non desidera altro che la vostra salute, il vostro bene. E chi è costui? Un grande propugnatore della libertà.

Ma all'erta, poichè se il candidato borghese riuscirà, le vostre condizioni peggioreranno, le tasse probabilmente aumenteranno, e voi, invece d'avere un vostro vero rappresentante, non avrete che un ambizioso, il quale, pur di salvaguardare i propri interessi e quelli dei signori come lui, voterà tutto ciò che piace ai ministri sia approvato dai deputati.

Il solo, l'unico vero rappresentante dei contadini e degli operai non può essere che il candidato socialista.

All'erta dunque, o elettori nicesi!

Da San Martino Canavese.

Pochi giorni fa fra San Benigno e Foglizzo ho trovato due povere donne che, col misero fardello sulle spalle, mi chiesero se era ancor lungi Pavone Canavese! Meravigliato di tale domanda pel lungo tratto che le separava, ho chiesto del motivo che le indusse a sì lungo cammino.

— Veniamo da Rivoli — disse una —; è dalle 6 di stamane che camminiamo ed è ben doloroso il sapere che ne avremo sino alle 18 di stasera! Siamo già stanche... eppure bisogna camminare.

Alle mie richieste raccontò quanto segue:

— Maritata a 17 anni, andai a Marsiglia col marito, e lavorando si tirava innanzi discretamente; ma un giorno il povero mio marito restò sepolto in un pozzo, dove lavorava da muratore. Vedova con due bambini, ritornai a Pavone presso la madre, vivendo di stenti. Un giorno venne in paese un capo-sala, che a nome del direttore del cotonificio di Rivoli reclutava operaie, promettendo tante cose; cioè: circa lire 2 al giorno, lavorando a cottimo però, alloggio, legna e gas a « gratis ». Partimmo in diverse sopra un carro per Rivoli. Dopo quindici giorni il salario, gradatamente, discese a centesimi 60, lavorando 12 ore, con un'ora di intervallo alle 12, ed a cottimo, per la cattiva qualità del cotone. Ci tolsero anche l'alloggio ed il resto, dandoci in compenso centesimi 50 per quindicina. Dovemmo accovacciarci in una cameretta priva d'aria e dormire in dieci persone. Ma non basta. Le multe d'una lira, con la scusa di troppo consumo di cotone, erano numerosissime, e dovendo io pensare anche ai miei figli e alla madre che ho in casa, mi restava impossibile a vivere; mi son quindi decisa con questa mia compagna di ritornare al paese.

Giunti a Foglizzo le salutai, mentre sentivo che nel superbo castello i 200 preti... cantavano allegramente.

Che brutto contrasto faceva mai il loro buon umore con la miseria di quelle povere vittime dello sfruttamento capitalista!

Evviva la libertà del contratto di lavoro!

Da Napoli.

(*Rit.*). — (FASELO) — **Comizio popolare.** — Domenica 8 corr., promosso dalla Federazione socialista napoletana e dalla Lega di resistenza fra gli spazzini, ebbe luogo qui un riuscitissimo comizio popolare allo scopo di discutere la questione dello spazzamento.

S'era fatto un invito a tutti i consiglieri comunali, ma quattro soltanto intervennero; dei deputati il solo presente era De Marinis; Bovio e Panzini aderirono per lettera. Intervennero molte bandiere e rappresentanze di Società operaie.

Alle undici precise tutti gli spazzini abbandonarono le zone per intervenire al comizio.

Primi oratori furono due spazzini, che esposero benissimo le ragioni dei loro compagni: denunziarono le frodi e le violazioni di contratto da parte dell'appaltatore, dimostrarono esser logico questo: dovendo l'appaltatore fare i suoi interessi, non quelli degli operai, dissero non volerne più sapere di appaltatori e intermediari: le mille lire giornaliere che dà il Comune debbono andare interamente a chi lavora, non a privati speculatori. — Chiesero aumento di salario, diminuzione delle ore di lavoro, diritto a pensione come tutti gli impiegati comunali.

È applauditissimo il primo quando rammenta che gli spazzini più volte hanno data la vita per trasportare le nevi in alcune annate e per trasportare i cadaveri al tempo del colera; quando dice che per le bestie v'è la Zoofila, ma per loro non v'è nessuno, e quando dice che gli appalti si danno per disobbligarsi cogli elettori. L'altro quando afferma: « Gl'ispettori ci raccomandano sempre di tener pulita la tale via, perchè di là deve passare il tal commendatore o consigliere comunale; ma non ci dicono di pulire il tale vicolo, perchè là gemono dei proletari ».

Quest'ultimo termina ringraziando pubblicamente, a nome dei compagni, i socialisti, i quali hanno loro aperti gli occhi e li hanno messi sulla buona via di combattimento.

I discorsi degli spazzini hanno, non dico meravigliata, ma stordita la cittadinanza, la quale non può fare a meno di riconoscere che gli spazzini, da che praticano coi socialisti, si sono inciviliti di molto.

Degno però di speciale menzione è fra gli altri oratori il nostro compagno Gino Alfani, che a nome della Lega, dopo riassunte le querele degli spazzini, espone un praticissimo progetto di cooperativa, per il quale il servizio dello spazzamento, riscattato dal Comune, andrebbe nelle mani degli stessi operai, che man mano ammortizzerebbero il debito; e il compagno Mocchi, che parlò a nome della Federazione socialista, esponendo molto bene il concetto della lotta di classe.

In ultimo Alfani, per parte della Lega, presentò un ordine del giorno molto esplicito, all'approvazione del quale mille mani callose si levarono, dando unanime segno di solidarietà e di affetto ai loro compagni spazzini.

La riescita di questo comizio è una notevole vittoria per il nostro Partito di Napoli.

Pel riposo settimanale. — Domenica 15 al Teatro Fondi si tenne un altro Comizio.

Per l'influenza di un certo cavaliere che spadroneggia alla Camera del lavoro, i socialisti furono ufficialmente impediti di entrare.

Quelli che alla spicciolata vi entrarono, stettero pazientemente ad ascoltare i commendatori; ma quando il nostro compagno Labriola alla sua volta tentò di parlare, i commendatori non usarono della stessa cortesia e cominciarono a interromperlo. Successe un cà del diavolo; indarno il compagno Alfani tentò anche lui di prendere la parola, per sviluppare l'ordine del giorno socialista, ma a questo punto, senza mettere ai voti nessuna proposta, il presidente sciolse il comizio fra i fischi degli operai.

Da Nisceni.

La propaganda a Nisceni è una propaganda calma, sincera, insinuante. L'elemento predominante qui è l'agricolo, ignorante e carico di superstizione. Esiste anche l'artigiano, ma assai sfiduciato e incerto. Propaganda, quindi, difficile, che richiede l'abnegazione di giovani arditi e disinteressati.

Siamo pochissimi. Due o tre artigiani e un professionista. E' vero, qui ebbe vita un fascio di 300 soci, ma al solito non racchiudeva che malcontenti e individui appartenenti al partito d'opposizione all'amministrazione comunale. La propaganda incessante, eminentemente socialista di due nostri compagni non ebbe alcun risultato.

Ora, con l'aiuto di un nostro compagno, cerchiamo di propagandare, senza fretta, i principii socialisti. Si sono distribuiti molti opuscoli, e si vendono la *Lotta di classe,* il *Grido* e la *Parola dei poveri.*

Da Palermo.

(T.) — Si deve all'opera instancabile del forte e dotto organizzatore dott. Nicola Barbato il ridestarsi del Partito socialista palermitano, che per conseguenza si ripercuoterà sull'intera Sicilia. Alla organizzante nostra Federazione c'è voluto il bisturi del bravo dottore a porre fine agl'innumerevoli pettegolezzi ed alle scissure personali. Lui ha chiamato a raccolta tutti i socialisti, mostrando quale sia il loro dovere, e di anteporre a qualsiasi passione la nostra grande idea rinnovatrice. Gl'innumerevoli disertori son venuti di nuovo al loro posto; alle tanto sospirate scuole per gli operai si è posto principio; così pure è del funzionamento della Commissione elettorale.

Giorni sono Barbato ha tenuto una conferenza sull'anarchia, giustificando l'esclusione degli anarchici dal Partito, la cui tattica è diversa dalla loro. Ha confutato poscia tutto ciò che il Malatesta ed altri han pubblicato nel numero unico uscito a Londra, esponendo i motivi pei quali essi si distaccavano dagli anarchici individualisti. Ha spiegato altresì come anche con gli anarchici collettivisti noi socialisti non abbiamo nulla di comune, e come il nostro dovere è quello di accettare e adempiere energicamente la tattica seguita dal Partito socialista italiano.

I profondi concetti svolti dal compagno Barbato furono accolti da fragorosi applausi e convinsero il Guli Emanuele, implicato nel famoso processo del 1894 a Palermo, a far piena ed intera adesione al nostro programma, unitamente ad altri ex-anarchici.

Si pensa ora di promuovere presto un congresso siciliano.

Da Valenza.

Congresso socialista di Valenza. — Domenica scorsa aveva luogo un congresso socialista onde costituire fra i Comuni del collegio politico una *federazione collegiale.*

La giornata oltremodo piovosa, non guastò la festa, chè i rappresentanti dei Comuni intervennero numerosi lo stesso.

Chi si divertì furono i carabinieri, guardie e delegati che in buon numero passeggiarono su e giù per Valenza tutto il giorno. A Valenza non si ricorda d'aver visto tanta forza, nemmeno in occasione della festa cattolica del mese scorso, benchè allora si gridasse in barba allo zelante nostro maresciallo parecchie volte lo sciocco *W. il papa-re!*

L'organizzatore, infaticabile, che nulla tralasciò, l'anima di tale congresso fu il compagno avv. A. Vigna di Asti.

Eletto presidente del congresso, che fu aperto alle ore 15 dal compagno Ferdinando Keller, delegato del C. R. P., egli pronunciò uno stupendo discorso che ad ogni momento era interrotto da scoppi d'applausi.

Approvata quindi la proposta di costituzione della Federazione ed il relativo schema di statuto, erano eletti membri della commissione esecutiva della federazione i compagni V. Morosetti, C. Balzano e V. Cerianu.

Dopo il congresso, che terminò alle 18, fuvvi un banchetto di oltre 100 coperti, all'albergo della *Croce di Malta.*

Alla fine del banchetto parlarono i compagni Gardano di S. Salvatore, Balzano, Lenti G., Giordano S. di Valenza, Pugliese di Alessandria e per ultimo parlò Vigna, il quale ci regalò d'un altro discorso che suscitò un vero entusiasmo nell'animo dei presenti.

Avendo voluto un delegato entrare mentre parlava il compagno Gardano, ne nacque un battibecco col Vigna.

Alle 21 tutto era terminato ed ognuno se ne andava tranquillamente con dispiacere del maresciallo il quale non potè prender nessuno al laccio.

Avanti e W. il socialismo!

Importantissimo!!!

Tutti i compagni torinesi, **se iscritti al Partito,** i quali hanno tempo disponibile, perchè si trovano, ad es., o momentaneamente disoccupati, o in vacanza, ecc., sono pregati caldamente a non voler sciupare quel loro tempo bighellonando per la città, ma a recarsi nei locali di via Bogino, 38 (aperti ogni giorno dalle 9 alle 23), ove il loro aiuto sarà prezioso nei lavori di segreteria del Circolo e del Comitato regionale, d'amministrazione dei quattro nostri giornali, e d'altro ancora.

Non occorre siano abili di penna. Presteranno « gratis », s'intende, l'opera loro; ma con vantaggio grandissimo del Partito, in pari tempo che s'addestreranno nei meccanismi più delicati e potenti dell'azione socialista.

È uscita la 2ª edizione
dell' opuscolo di E. Deamicis

AI NEMICI DEL SOCIALISMO

Prezzo cent. 10.

Copie 100, L. 7.50 — Copie 50, L. 3,75
Copie 20, L. 1,50.

Rivolgersi alla Cartoleria Editrice E. Repetto, Borgo S. Martino, Novara.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

NB. — Gli oblatori che non vedono pubblicato immediatamente il proprio nome per questa od altre sottoscrizioni vogliano pazientare: lo leggeranno nel numero seguente od in quello dopo ancora. A tali ritardi ci obbliga la mancanza di spazio.

Somma precedente	L.	637 44
Bicchierata Corale ex borgo Dora	»	1 10
Bavero Carlo	»	– 25
(*Continua*). TOTALE	L.	638 79

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1036 67
Bicchierata ferrovieri Sagra S. Michele	»	1 62
Alcuni compagni uscendo dalla conferenza clericale, ove fu loro negata la parola	»	1 45
ABBONAMENTI.		
Corio Ignazio, 1ª quota	»	5 —
(*Continua*) TOTALE	L.	1044 74

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

PICCOLA POSTA.

G. Domanico. — Lascia un po' stare. Non hai bisogno di difenderti.

Circolo elettorale socialista di Nocera Umbria. — Non ci siamo occupati *ab origine* della questione, ma possiamo occuparcene parzialmente ora.

Anno 1896. Sabato, 28 Novembre Anno V. — N. 48.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Ai compagni e agli amici

Pel 29 prossimo dicembre nasce il giornale quotidiano.

L'Amministrazione incita gli amici e compagni tutti a voler spingere le sottoscrizioni e ad abbonarsi tutti indistintamente. Perchè tutti possano abbonarsi, si è deciso di fare gli abbonamenti a L. 1,25 al mese. Così non potrà più dirsi buon socialista chi non è abbonato, anche se l'abbonamento costa qualche sacrificio.

Si è pure nominato un collettore per Torino, incaricato di raccogliere abbonamenti, importi di rivendite, sottoscrizioni e inserzioni. Sarà incaricato, per comodità degli interessati, di recarsi a domicilio con apposita lettera di presentazione e bollettario per ricevute.

Collettore è il compagno Berrutti Francesco.

Avanti, dunque, e faccia ognuno quanto la coscienza di socialista gli impone!

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 36, via Bogino, N. 36 - Torino)

Adunanza del 23 novembre.

Libreria. — Si autorizza la Commissione tecnica a liquidare quelle partite della biblioteca che crede necessarie per la sua inchiesta, non solo, ma anche per l'impianto della nuova amministrazione.

Stampa. — Vista l'ottima riuscita e la crescente richiesta (16,000) della *Parola dei poveri*, si delibera di renderla bimensile — Si sospende invece il progetto di fare bimensile il *Per l'Idea*.

Compensi al lavoro. — Visto che il compagno il quale sostituisce il Morgari nell'ufficio di amministratore e segretario del C. R. P. non è, come esso, in condizioni di dover vivere sul suo stipendio, su proposta del compagno stesso si delibera una riforma nei diversi compensi di cui godono gli addetti all'amministrazione e redazione dei diversi periodici, stabilita su basi eguali in proporzione del lavoro da ciascuno fatto, per quanto inadeguato al còmpito loro.

Personale. — Si prende atto della nomina fatta dall'amministratore (a seconda del deliberato dell'adunanza generale dell'8-11) di un fattorino-speditore fisso, e se ne stabilisce lo stipendio in L. 85 mensili — Dovendo l'attuale gerente del *Grido*, ecc., rinunciare a tale carica in seguito ad un impiego avuto, se ne nomina altro al suo posto.

Deliberazioni varie. — Si nomina una Commissione di inchiesta su fatto riguardante un compagno, e ciò dietro invito e premure fatte dal compagno stesso.

Commissione di propaganda.
Adunanza del 4 e 11 novembre.

Diamo il seguito del modulo di foglio per la propaganda, di cui la prima parte fu già pubblicata nel numero scorso:

Organizzazione politica.

1ª Quali partiti esistono in paese? Sono organizzati? Quali lotte agitano ed appassionano gli individui? C'è campanilismo?

2ª Le nostre idee vi incontrano simpatie? Quanti compagni vi sono? (Indirizzi dei migliori).

3ª Se non esisteva Circolo o Gruppo, a chi si diede l'incarico di corrispondente del C. R. P., secondo le mansioni scritte in apposito foglio?

4ª Il corrispondente, già nominato, è operoso, ottenne risultati, conviene sostituirlo?

5ª Esiste Circolo socialista? Qual è il suo nome e quanti soci vi sono inscritti? Abbisogna di aiuti?

6ª Non esistendo Circolo socialista in paese, conviene costituirne uno? Subito o attendendo il momento opportuno? Che occorre per costituirlo?

7ª Fu fondato senz'altro il Gruppo? (Scriverne il nome, l'indirizzo, il numero dei soci, e via dicendo.

8ª E' utile una federazione provinciale, collegiale, ecc.? E' necessaria perciò una riunione e congresso tra compagni o sezioni della zona?

Conquista dei pubblici poteri.

1ª Vi sono in paese ragioni di malcontento contro le amministrazioni pubbliche?

2ª Come fu accolta la spiegazione dei nostri programmi minimi? Quali comma incontrarono maggiori approvazioni?

3ª Che modificazioni si dovrebbero apportare al nostro programma minimo generale, perchè corrisponda ai bisogni del luogo?

4ª Si cura l'iscrizione dei lavoratori nelle liste elettorali? Chi ne è incaricato?

5ª Si partecipò in paese ad elezioni comunali, provinciali e politiche, con candidati socialisti? (Dirne i nomi, i voti ottenuti).

6ª Esistono eletti socialisti in paese? Che contegno tengono?

7ª E' opportuno sostenere nelle prossime lotte candidati socialisti? Con quale esito probabile?

Parte finanziaria.

1ª Esistono in paese compagni facoltosi?

2ª Ha l'inviato nostro dato a qualche compagno una scheda della sottoscrizione permanente a favore della cassa regionale? Ha raccolto danari?

3ª I compagni del luogo hanno rimborsato le spese di viaggio, in tutto o in parte?

La Commissione esecutiva.

CRONACA POLITICA

I ministri, a spasso per l'Italia, lavorano di lingua per preparare una buona accoglienza al ministero, di cui fanno parte, per il giorno d'apertura della Camera. Il signor marchese Guicciardini ha parlato a Portici presso Napoli, inaugurando quella Scuola di agraria; poi ancora ha parlato a Perugia. L'onorevole signor avv. Sineo ha arringato quei di Carmagnola. Il signor ing. Prinetti si è invogliato di visitare i lavori del porto di Napoli.

L'on. Guicciardini si è espresso sui doveri sociali del governo verso l'agricoltura; l'onorevole Sineo ha spiegato i piani delle riformette amministrative; l'on. Prinetti si è congratulato ed ha fatte le solite promesse.

Tutti poi, a tutto spiano ed in tutte le occasioni, strillano: *Ma noi non abbiamo rubato (non ancora!...* — esclamazione di uno scettico impenitente). *Noi siamo galantuomini, ed abbiamo fatta la pace con Menelik!*

Così la sifilide morale delle classi dirigenti in Italia ci ha ridotti a tale che il coro di una mezza dozzina di imbecilli gallonati da ministri, intonato alla « questione morale » e sbraitante la propria innocenza rispetto al codice penale comune, costituisce il titolo più bello e più lusinghiero per amministrare i destini della « patria »!

Se noi fossimo dei rètori in luogo di critici positivisti, lamenteremmo anche noi, pieni di compunzione: *O tempora o mores!*

Invece siamo qui a constatare che « i tempi ed i costumi » sono quelli che il popolo d'Italia ha voluto o permesso che fossero, quando si abbandonò, con musulmana rassegnazione, a questa oligarchia affaristica, che da dieci anni tiene tutta la vita nazionale nelle sue unghie rapaci.

Inebbriati dai sogni di grandezza, abilmente eccitati e mantenuti per i suoi fini dalla banda dei malfattori al governo, noi abbiamo dimenticate le necessità più urgenti, abbiamo sconvolta la compagine dello Stato in modo da applicare le maggiori risorse ai servizi improduttivi e da consacrare invece somme irrisorie a quei servizi il cui sviluppo (sono parole testuali di un foglio conservatore) avrebbe potuto accrescere la nostra potenza intellettuale ed economica, facendo dell'Italia una grande nazione, nel senso razionale e vero della parola.

Le conseguenze furono quelle che un giornale timorato e diplomatico: la *Corrispondenza verde* — al quale amiamo riferirci, perchè non si dica, al solito, che noi esageriamo —, così descrive:

« Per mantenere gli armamenti senza i quali non ci sarebbe stato possibile di figurare nella triplice, siamo stati obbligati di inasprire il sistema tributario e di ridurre agli estremi il contribuente italiano, il quale ormai si sente schiacciato dal fardello delle imposte. La nostra prosperità nascente, la quale, fino al 1882, ci offriva la promessa di un lieto avvenire, è stata in breve tempo distrutta; il progresso della ricchezza pubblica si è bruscamente arrestato, il commercio è depresso, l'industria, che si crede protetta, vive di vita artificiale e meschina, l'agricoltura, che è o dovrebbe essere il massimo fattore del benessere italiano, è intisichita, il lavoro nazionale è disorganizzato, e l'emigrazione, questa crudele piaga dalla quale, come da una ferita sempre aperta, esulano le migliori energie del paese, assume proporzioni ognora più spaventevoli ».

Così è che mentre quello che oggi si impone, e che si reclama da tutti i lati, si è lo studio di tutto il problema della vita italiana, i commessi viaggiatori del governo vanno in giro per l'Italia a vendere sulle piazze la loro facile personale onestà — protetta e tutelata dalla scorta dei milioni aviti — come un qualunque programma serio di politica interna ed estera.

⁂

Il vero ed unico programma « serio » di politica interna ed estera per l'Italia è e sarà sempre (fin quando almeno le classi lavoratrici non avranno preso a mezzo della scheda elettorale quell'importanza e quell'influenza sulla cosa pubblica cui hanno diritto e che è desiderabile per il progresso e per l'incivilimento umano): i ricevimenti dei re e delle regine di passaggio fra noi per visitare le storiche ruine e le antichità, così frequenti nel bel paese, nonchè l'augusta famiglia, che ha sempre ancora nobili rampolli da collocare.

Ora, per cagion d'esempio, abbiamo a Roma il giovinetto re Alessandro di Serbia; ed a Milano è passata, non senza fare qualche gita a Monza, la reginotta d'Olanda, S. M. Guglielmina. A Roma — naturalmente — si van facendo luminarie, riviste, banchetti in onore del principe slavo, decorato del cordone della SS. Annunziata — mentre la questura continua a tenere in prigione, *per misura di sicurezza*, quelli che per la stessa ragione ha arrestato nella fausta occasione delle nozze di S. A. il principe di Napoli.

A Monza, poi, di mezzo all'esultanza di tutta la famiglia reale per la gloriosissima pace con Menelik, si sono già tessute le file di un altro idilio fra S. M. Guglielmina ed il conte di Torino, che — se è vero ciò che dicono i giornali — diventerebbe un putativo re d'Olanda.

Senonchè il conte di Torino avrebbe detto un motto che gitta una luce preziosa sul mistero di certe anime e di certi ambienti — un motto che proprio scolpisce la situazione: *Meglio essere principi in casa nostra che re in casa di altri.*

Così avrebbe detto l'intelligente principe sabaudo.

Ciò vorrebbe dire che malgrado tutto, cioè malgrado la miseria, che si dice essere nel paese, e le tasse e l'analfabetismo e la pellagra e l'emigrazione ed il *deficit* e le bancarotte bancarie ed i disastri d'Africa e le paci successive, ecc., ecc., vale ancor meglio essere principe in casa nostra che esser re altrove.

Manco male pertanto che in così grande coro di querele e di lamentazioni siavi chi si trovi contento in Italia del proprio stato ed ami soggiornarvi.

Il guaio è che per ciò bisogna proprio essere principi...

Gli altri invece... contribuiscono ad aumentare le statistiche dell'emigrazione!

Per chiudere l'asterisco reale diremo che la visita di re Alessandro di Serbia avrà per effetto, dicono, il ripristino della legazione serba nella capitale d'Italia. Aggiungiamo poi che per questa primavera si attende pure a Roma lo czar di tutte le Russie.

Si domanda se la questura continuerà sempre, *per misura di sicurezza*, a tenere in carcere gli arrestati, oppure se almanco, nell'intermezzo fra una visita reale e l'altra, li ammetterà a respirare una boccata d'aria libera, fuori.

⁂

Pochi giorni fa tutti i giornali recavano questa notizia da Parigi:

« Ieri, 20, improvvisamente alla Borsa corse voce della morte di Rothschild.

« Il panico fu terribile: i valori tutti ribassarono, compreso l'Italiano; ma subito, riconosciuto il *canard*, rimontarono.

« Fu aperta una inchiesta ».

Il commento adeguato di queste poche linee occuperebbe un libro. Anzi il libro è già stato composto e s'intitola: *Il Capitale*, di Carlo Marx.

Tuttavia, anche così nella sua cruda concisione telegrafica, questo breve dispaccio riesce un'assai eloquente sintesi di condanna della vita economica moderna.

Pensate un po': ci sono degli uomini al tempo nostro così ricchi che tengono nel loro pugno i destini e le vite, non pure di centinaia e di migliaia di persone, ma addirittura di parecchie nazioni.

Quando uno di questi uomini, come Rothschild, muore, tutti i valori — ossia tutta la ricchezza creata dal lavoro — scemano di prezzo, scoppia dappertutto il panico, uomini maturi si fanno saltare le cervella ed orfani restano senza pane.

E come c'è della gente che specula su ciò, così c'è chi *inventa* ora queste notizie.

Ora dicano tutti gli uomini di senno e di cuore: è giustizia, è senno, è umanità che un tale stato di cose sia mantenuto? Non risulta evidente la necessità di una trasformazione economica che metta nelle mani della collettività i mezzi e gli strumenti di lavoro, affinchè tutti gli uomini che... lavorano, siano sottratti al capriccioso dispotismo di quelli... che non fanno nulla?...

Oh socialismo!

Giudizi borghesi sul socialismo

Un giornale borghese ripertava questa notizia:

« Il socialismo nelle campagne *fa progressi* e si cita, fra altro, un Comune rurale di cui il Consiglio municipale ha votato 10 centesimi addizionali per rifornire tutti i ragazzi, gratuitamente, di tutti gli oggetti scolastici e gli ammalati di tutte le medicine », tanto per farla seguire da questo commento:

« *A noi pare questo non già atto di socialismo, ma di semplice* **umanità** ».

Ma sì! ma sì!... E chi v'ha detto mai che il socialismo non sia sinonimo di *umanità*? È segno adunque che nella società attuale sono i socialisti soli a proporre e volere delle cose *umanitarie!* Se la vostra confessione non racchiudesse la solita malignità di chi deve, suo malgrado, arrendersi davanti all'evidenza dei fatti, noi non potremmo trovarci a ridire; ma la frase si presta un po' troppo ad un doppio senso perchè noi la lasciamo passare inosservata.

La verità è questa: Voi, signori, conservatori di tutto un sistema che non ha niente di *umanitario*, vedete nel socialismo il vostro *giustiziere*, e, in mala fede, s'intende, lo date a divedere come qualche cosa di diabolico, di antisociale, di antiumanitario... Questo è già un fatto che voi non potete negare. Quando poi qualcuna delle utopie, delle riforme, da voi combattute e disprezzate, *diviene realtà*, per puro merito del Partito socialista, che l'ha sorretta e sospinta, allora non potete più chiamarla con quei brutti nomi destinati a renderla invisa, a tenerla lontana... e siete obbligati... a voltare la frittata, ad ammetterla come cosa buona; soltanto che non sarete mai così *leali* da darne il merito ai socialisti!...

Siamo con voi! Non è socialismo: è *umanità*, perchè nella società presente il socialismo soltanto può fare dell'*umanità*. Ma è proprio questo e null'altro che voi intendevate dire?...

Ipocriti!

Se il socialismo si fosse chiamato da bel principio *umanità*, voi avreste detto, in un caso come quello che tengo per le mani:

« A noi pare non già atto di *umanità*, ma di semplice dovere sociale ».

Altro che queste piccole riforme umanitarie e sociali dovrete lasciar passare!... E malignate pure. Intanto trangugiate!...

Importantissimo!!!

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

la quale ha incontrata vivissima simpatia, col 1° gennaio prossimo uscirà due volte al mese, praticando i seguenti:

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.

Gli abbonati vecchi riceveranno, se annuali, il giornale fino al n. 12, e fino al n. 6 se semestrali.

Agli abbonati trimestrali scadrà l'abbonamento col prossimo numero (15 dicembre).

S'invitano tutti a rinnovarlo sollecitamente.

SOCIETÀ CATTOLICHE
E
COOPERATIVE SOCIALISTE

(*Ai piccoli possidenti rurali*).

In questi tempi e mentre tanti elementi conservatori e clericali lavorano ad aizzare le classi derelitte contro il socialismo, allettandole colle casse rurali, coi segretariati del popolo e con altre simili istituzioni che ricoprono, sotto il manto economico, lo scopo di prevalenza e di dominio politico, sarebbe un grave torto, per noi socialisti, il restare inoperosi ed indifferenti per quanto riguarda la protezione ed il miglioramento delle classi povere della campagna.

Al favoritismo sfacciato, che si esercita nelle casse rurali *cattoliche* (leggi clericali), simile a quello untuoso e gesuitico delle Congregazioni di carità rette da clericali; agli effimeri benefizi, che si concedono dalle *cooperative cattoliche* aventi per base l'intransigenza e la professione di fede clericale; alla *socialistite* cattolica, ibrida e per ciò sterile d'ogni bene; a tutti gli altri palliativi coi quali si cerca di mantenere o di rivolgere la classe lavoratrice campagnuola al servaggio materiale e morale — opponiamo la vera cooperazione, intesa nel senso collettivo, col criterio del generale miglioramento economico; che curi, *nel periodo presente di transizione*, i veri interessi dei proletari e dei piccoli possidenti, i quali lavorano da sè stessi i propri poderi; dimostriamo coi fatti che la cooperazione non è soltanto filantropia, umanità più o meno sincera, ma è fenomeno economico che s'impone, è avanguardia del socialismo.

Coll'applicazione del principio collettivo all'economia domestica ed all'industria agraria, la cooperazione riesce rimedio necessario e sarà terreno preparato per l'età ventura; mentre, col credito personale, usato dalle casse rurali *cattoliche*, si risolve d'ordinario in un *deficit* sempre crescente pei proprietari, ed in una fabbrica di *proletari*. La difficoltà del credito, che o non esiste od è oltremodo sospettoso coll'agricoltore; le esigenze dei tempi, che rendono più costosa la vita, il rinvilio dei prezzi dei generi ed altre cause diverse intrinseche alle famiglie, fanno sì che si reputi una gran ventura il poter trovar denaro a credito a qualunque tasso e condizione.

Le casse rurali *cattoliche* fanno più di tutto assegnamento su questa ricerca del denaro da parte dei contadini proprietari, e sarebbe il minor male se le anticipazioni si facessero per migliorie od impianti agricoli, per acquisti di attrezzi, sementi, bestiami, concimi e, a preferenza, per spese di coltura.

Tutti sanno invece da quali necessità siano costretti, i così detti *particolari*, a rivolgersi alle casse rurali: un debito da pagare, un fondo da accorpare, una servitù da levare, una figlia da dotare, un figlio da accasare, e cose simili. In tali condizioni è impossibile che siano in grado, contratto il mutuo, di poter pagare l'annualità d'interessi e d'ammortamento del debito con la rendita che oggidì si scarsamente ritraggono dagli immobili, non di rado già gravati d'ipoteca, sempre oberati di tasse, coi bisogni crescenti della famiglia. Per tal modo gli esempi di proprietari che vanno, come suol dirsi, *in malora*, ed entrano nel novero dei proletari o *giornalieri*, sono innumerevoli, e ciò avviene per aver avuto *la grazia* di attingere alla cassa cattolica rurale.

Le cooperative che, quanti si affaticano sul campo pratico della evoluzione sociale nei paesi di piccola proprietà, devono cercare di tradurre in atto, sono quelle che riescono a cementare la solidarietà e stringere vincoli di fratellanza fra proletari e contadini possidenti; ad estendere coll'aumento di produzione l'aumento del consumo; ad educare la classe lavoratrice campagnuola alla responsabilità collettiva.

Ed eccoci in pieno socialismo, introdotto nelle campagne sotto le forme della cooperazione: ecco dimostrato agli *anticooperativisti*, che condannano *a priori* la piccola proprietà a sparire sotto la concorrenza della grande, che la *cooperazione socialista* può alleviare le condizioni or troppo disagiate del piccolo proprietario rurale e salvarlo dalla *proletarizzazione*, coi beneficii che derivano: dal risparmio di mano d'opera, dal poter approfittare di macchine e di altri mezzi perfezionati, dal poter adottare sistemi di coltivazione alla portata dei tempi, dal saper distribuire ed ordinare utilmente su tutti i fondi sociali le norme scientifiche e tecniche conformi ai nuovi scopi economici che deve avere la moderna agricoltura: tutte cose inaccessibili al coltivatore isolato, nelle strette immani in cui si dibatte da solo contro tutti i malanni, gl'infortuni, i parassiti d'ogni sorta, tra i quali occupano il primo posto l'esattore e lo strozzino.

Che tale sia la missione del socialismo nel campo economico e rurale ormai non c'è più da metterlo in dubbio, checchè si dica dai rari oppositori, che si erano formati in precedenza l'idea della inevitabile sparizione della piccola proprietà rurale colla *industrializzazione* dell'agricoltura, e che difficilmente la abbandoneranno.

Noi non potremo andare alla conquista delle campagne che facendoci alleati del piccolo proprietario, imperocchè, eccettuati i paesi dei latifondi e dei manuali avventizi, ove troveremo i proletari con lo stesso modo di sentire, noi avremo che fare dappertutto con quell'elemento così prezioso e così tenacemente attaccato, sia pure malamente, alla sua terra ed alle sue abitudini.

Tra noi e loro stanno minacciosi i conservatori, i preti, i prefetti, i sindaci e per tutti costoro... i carabinieri.

Così essendo la realtà delle cose, si presenta chiaro il dilemma:

o noi terremo coi contadini il linguaggio che ho tenuto io sin qui, e coll'ausilio della cooperazione, anzichè spaventarli, faremo loro intravedere un miglioramento saldo e duraturo, che li salvi dalla *proletarizzazione* e che infonda la speranza in una sorte migliore anche nei proletari — e noi passeremo oltre senza urtare sentimenti ed interessi, convinceremo, conquideremo;

o noi spiegheremo l'azione intransigente di chi non tiene conto del periodo lunghissimo di transizione che occorre attraversare — e noi faremo il giuoco dei partiti avversi e dovremo desistere e tramandare la nostra propaganda nelle campagne all'epoca in cui il *fatale accentramento* della proprietà in poche mani siasi compiuto.

Nessun germe può svilupparsi in terreno ingrato ed in condizioni di clima disadatte. Le colture forzate furono e saranno sempre impari agli sforzi e durano quanto i medesimi.

Propiziamoci, adunque, i contadini, prendendoli come sono, senza urtare di fronte i loro interessi, i loro usi inveterati, i loro diritti secolari e naturali. Si potrà parlare di collettivismo quando la cooperazione, che è sinonimo, sarà introdotta ed estesa dappertutto, e si avrà col fatto dimostrato la necessità, l'efficacia di tale forza collettiva contro le nuove forme della produzione capitalista, ad impedire l'assorbimento del capitale-salario nel capitale tecnico. Coi tempi che corrono e colle gelosie e prevenzioni a cui siam fatti segno da coloro che, fuori del Partito, stanno a guardare le nostre mosse, se non sapremo scegliere con perfetta sicurezza la nostra via, faremo delle vittime intempestive ed inutili nel tempo stesso al cammino dell'*idea socialista*.

La tattica più opportuna, più razionale e più pratica per introdurre nei paesi rurali il germe del socialismo è quella che son venuto tratteggiando, e concludo: il Partito socialista deve badare al presente e tener conto di ciò che v'ha di buono nell'odierna società per rivolgerlo al suo intento.

Sarò pago se avrò chiamato i compagni militanti in quest'ordine d'idee ad aggiungere i loro sforzi per farle prevalere, convinto come sono che, con una tattica diversa e contraria, il Partito non possa vincere il nemico nelle campagne.

Il verista di Vignale.

Due concorsi.

Avendo i signori Gaetano Gandolfi e cav. Paolo Meille di Torino rispettivamente offerto il primo L. 500, il secondo L. 300 come premi per incremento della propaganda cooperativa, il Comitato esecutivo della Lega nazionale delle Cooperative sedente a Milano, viste le deliberazioni del settimo Congresso di Firenze, apre il concorso sui due seguenti temi:

1° Manuale per l'impianto ed il funzionamento di una piccola cooperativa di consumo;

2° Manuale per l'impianto ed il funzionamento di una cooperativa di lavoro.

Il tempo utile per la presentazione dei manoscritti dei concorrenti è fissato per il 30 giugno del 1897.

A Spezia, presso l'Edicola giornalistica di Ferrato, corso Cavour, trovansi il *Grido del Popolo*, *Per l'Idea*, *La Lotta di classe*, l'*Era Nuova*, la *Giustizia*, l'*Asino* e un deposito di opuscoli socialisti.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

GLI OPERAI
E LA POLITICA

— Non vi occupate di politica. — Ecco l'eterna raccomandazione fatta su tutti i toni e in tutti i momenti agli operai, e in quella raccomandazione s'accordano e si concentrano la benevolenza dei padroni, l'indifferenza dei compagni, la pacifica incertezza delle donne.

E questa raccomandazione — così com'è oggi la politica — leggiadro giochetto di dilettanti, mezzo *onesto* ed infallibile per la difesa e l'esercizio di particolari interessi, inesauribile fonte di intime e *nobili* soddisfazioni — confessiamolo — è saggia, è buona.

Ma se v'ha una politica strumento di dominio della classe economicamente più forte, altra politica può esservi, dev'esservi, arma civile di rivendicazione della classe più numerosa: la classe lavoratrice. Perchè se hanno interessi da sostenere i proprietari fondiari, gli industriali, i commercianti, qualche volta fra di loro antagonistici, qualche volta armonizzanti, ben gravi, vitali interessi hanno i lavoratori da difendere: sopra tutti l'interesse ad avere una vita più umana.

V'ha lotta d'interessi: vi sia lotta politica; vi sono guerriglie, scaramucce fra le varie frazioni della classe dominante: contro di esse — formidabile, immensa — s'ingaggi la battaglia dei lavoratori. Perchè anch'essi sono uomini, perchè essi — anzi — sono gli uomini utili; perchè essi nulla hanno e tutto possono e debbono chiedere e pretendere.

E poichè inutili e barbare sono le lotte sanguinose e violente — dannose, anzi, per coloro che da esse aspettano rivendicazione di diritti — poichè campi di battaglia sono divenute le urne ed armi le schede, i lavoratori hanno il diritto, il dovere, per sè, per le generazioni venture, di prendere il loro posto nel combattimento.

Che difendono, che sostengono gli abbienti, partecipando alla vita politica? E' chiaro ed è semplice; essi difendono la loro *proprietà*, distribuiscono le imposte in modo che gravino il meno possibile sui loro redditi, amministrano la giustizia nel modo che ad essi più convenga, ripartiscono le spese così che siano per loro quant'è possibile utili (sono spese principali: le spese per l'esercito e per la marina, per l'istruzione superiore e secondaria, ecc.), dedicano alla classe proletaria le loro abilità oratorie e le briciole dei loro banchetti (beneficenza pubblica). Così press'a poco dice il Loria, il più grande e geniale economista d'Italia.

Che devono reclamare i lavoratori? Tutto, perchè tutto a loro manca: o meglio una cosa sola essi hanno: la miseria; la miseria accompagnata dalla degenerazione fisica, dall'abbrutimento morale, dall'ottenebramento intellettuale.

Ed essi soli devono reclamare a voce alta e vigorosa, essi soli, perchè nulla possono in loro favore le classi dominanti: ogni beneficio di queste accordato alla classe lavoratrice altro non è se non per essa un danno.

E poichè ogni classe ha in sè stessa un tenace spirito di conservazione, poichè nessuna nella storia volontariamente si è data pur gloriosa morte, i lavoratori devono — essi soli — difendere i loro interessi.

Entrino nei Consigli comunali e provinciali e nei Parlamenti e strappino giorno per giorno un benefico provvedimento: saranno, prima, ribelli isolati; diverranno, poi, gruppi temibili, esercito vittorioso.

Ma la battaglia santa e civile richiede un'arma: il voto; terribile arma per chi la teme, la classe dominante e privilegiata, la quale con tutte le forze, con tutti gli stratagemmi la difende e la detiene. O meglio: generosa la concede quando contro la sua esistenza, contro il suo privilegio non può essere usata: impaurita, spaventata — se le è possibile — la ritira quando — per essa — è minacciata la sua vita.

Concede il voto quando esso è inutile per il lavoratore che non può usarne o quando con un piatto di lenticchie può acquistarlo; lo ritira quando l'operaio, il proletario — l'eternamente buono e indifferente — si scuote, capisce, si fa forte del suo novello diritto e lo esercita e con esso combatte e sgomina e impaurisce il compatto e forte manipolo dei privilegiati.

Ma non si arresta il cammino dei fatti, così come non si ferma d'un tratto l'evolversi della coscienza illuminata da nuova luce.

Il diritto di voto è per l'uomo civile l'impronta, il segno della sua dignità, della sua personalità: la facoltà di criticare, di agire, di ribellarsi ad ogni tentativo di difesa e di sostegno d'un mondo che crolla, di portare il proprio contributo a un mondo che sorge.

E poichè al lavoratore oggi si vuol pure strappare con arzigogoli e mezzucci ciò che lo fa uomo e sovrano, il voto, egli si ribella e a gran voce grida pel bene suo, per quello dei suoi figlioli: *Suffragio universale*.

G. PRAMPOLINI.

(Dall'ottimo *Uniamoci*, neo-giornale socialista di Venezia, cui mandiamo i nostri migliori augurii).

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

I calvari del lavoro.
Le speculazioni sulla vita umana.
Un martire — Un reduce.

Leggiamo, commossi, nella sempre simpatica e valorosa *Italia del Popolo* il racconto che segue, che noi ci asteniamo volontariamente dal commentare:

A quest'ora, mentre io scrivo qui il nome ignorato col quale in vita esso era distinto dagli altri, il povero corpo sfracellato di Adamo Paoletti volge, seguito da un triste corteo d'operai pensosi, verso il camposanto di Firenze, ove troverà finalmente, di questa grande terra posseduta da pochi, quella piccola porzione cui ha diritto ognuno dei più.

Iddio mi guardi dal conturbarvi, lettori miei, con l'indagare i pensieri degli operai che lo accompagnano nel mesto viaggio: ma il fatto è interessante — emozionante, come si dice oggi — e io ve lo racconto.

In via Bronzino, fuor di porta San Frediano, il capomastro Ferdinando Mennucci, assistito da un ingegnere dell'Uffizio tecnico municipale, costruiva una fabbrica per conto di un lattaio e — come accade spesso — cercava un « onesto risparmio » nella scelta del materiale, adoperandone del peggiore.

La catena che reggeva l'architrave era di ferro vecchio e cattivo; le corde de' cavalletti che sostenevano il tetto erano deboli; il tetto si muoveva; l'edifizio scricchiolava.

I muratori che lavoravano su quella costruzione malferma *sentivano il pericolo*. Alcuni lo fecero notare al maestro. Il muratore Manetti gli aveva detto, alludendo alla probabilità di una rovina:

— *O Nando, qui si va via!*

Ma il mastromuratore lo trattò di visionario. Potevano quei poveri lavoranti andare a reclamare alle autorità? Non li avrebbero ascoltati: non c'era un ingegnere del municipio che assisteva alla fabbrica? E poi, bella prospettiva si sarebbe aperta un muratore, il quale avesse mostrato d'aver paura a lavorar per aria!...

Diavolo! Il dettato dice: *à la guerre comme à la guerre*. E vero che è d'origine militare e che il muratore che affronta la morte lavorando non ha promozioni ne onori come chi l'affronta, combattendo: ma il dettato si ripete per tutti.

Poi il lavoro è scarso in Italia: dovevano dunque ringraziare « Iddio » d'averlo trovato, in qualunque modo — e questo essi facevano continuando a vivere su quell'edificio barcollante.

L'altra mattina, a un tratto, si udì uno scricchiolio più forte, e subito, con un rumore assordante, il soffitto crollò giù in una nube di polvere, tra gli urli degli operai travolti nella rovina.

Gli operai rimasti malconci sono parecchi. Uno è in pericolo di vita; un altro è già morto per commozione cerebrale, Adamo Paoletti, che lascia la moglie e due figli.

Egli era prima disoccupato e, chiesto e ottenuto lavoro nella fabbrica di via Bronzino, vi era andato proprio quella mattina in cui avvenne il disastro.

Non vi pare, egli, dunque, un bel martire quest'uomo che, dopo chi sa quali stenti, trova nello stesso punto il lavoro e la morte?

Ma il lavoro ha, oltre i martiri, anche dei reduci gloriosi.

Tra i feriti — scampati miracolosamente alla morte — v'è anche quel Ferdinando Manetti, il quale aveva annunziato la catastrofe al capomastro:

— *O Nando, qui si va via!*

Questo muratore cui stanno ora ricucendo la testa, nel gennaio di quest'anno cadde giù da un ponte in via Romana, producendosi delle lesioni alla spina dorsale, per le quali restò ammalato parecchi mesi. Qualche anno fa, lavorando alla tipografia Barbèra, ebbe una trave sulla gamba e restò zoppo. Un'altra volta potè sfuggire per caso dall'essere investito da una grossa frana...

— Ecco un uomo *jettato!* — diranno molti.

Forse. Ma è certo che una simile *jettatura* non ha mai colto nessuno dei tanti commendatori delle Banche, nè è mai avvenuto, a coloro che andavano a rinnovare gli *effetti* eterni, di restare zoppi per una cambiale caduta su un piede...

Vamba.

Conferenza E. Ferri.

Domenica 29 corr., alle ore 14, il compagno on. Ferri parlerà in forma privata alla Società Generale degli Operai sul tema:

L'uomo del duemila.

I biglietti si trovano presso le Sedi.

Alla porta si riceveranno oblazioni, le quali andranno a totale favore del nostro giornale quotidiano.

Mano alla borsa, specie ai compagni agiati!

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

(*Via Bogino, 38*).

Sede S. San Salvatore-borgo S. Secondo
Via Bogino, 38.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 28 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Si raccomanda vivamente ai compagni di San Salvatore di essere numerosi a questa assemblea, dovendosi discutere cose importantissime.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 28 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Lettura relazione revisori dei conti;
3. Sussidio alla Sala di lettura della barriera di Lanzo;
4. Abbonamento giornale quotidiano.

Domenica 29, ore 15, conferenza sul tema: « La donna e i socialisti ».

Giovedì 3 dicembre, ore 20,30, discussione famigliare.

***

La Sotto-Sezione Dora di Torino, in sua seduta delli 21 p. p., radiò il socio **Sambò Vincenzo** per ragioni di moralità.

I giornali del Partito sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Si raccomanda caldamente ai compagni che non sono al corrente nel pagamento delle quote, di ricordarsi che è dovere di ogni operaio socialista il far sacrifizio di quei pochi centesimi necessari per rafforzare il Partito. Si capisce: parecchi dei morosi non potranno pagare. In tal caso ci facciano conoscere le loro... buone intenzioni; ma questa non è una ragione per disertare addirittura, per non presentarsi neppure una volta al mese alla sede, se non per pagare, almeno per sentire le condizioni in cui versa il Partito.

Si ha bisogno di danaro, e mai come in questo medesimo momento la buona volontà dei compagni è necessaria. Fra qualche giorno sarà terminato dalla Commissione esecutiva il lavoro per l'istituzione dei collettori. Ogni compagno faccia l'esame di coscienza e si ricordi che tanti, forse in condizioni peggiori delle sue, si tolgono il pane di bocca per pagare. Il non imitarli è un tradire i compagni.

Ad ogni modo sappiano che, se avvertiti dai collettori, i compagni morosi non pagheranno, o non giustificheranno il loro ritardo ulteriore, saranno radiati dal Partito.

E' una misura dolorosa per noi, ma è misura giusta. Il numero dei compagni c'inganna; si spera di mese in mese un'entrata che ad esso corrisponda, con questa speranza si fanno talora spese preventive, e ci rimane sempre la delusione finale di una cassa immiserita sempre più, e dei compagni, sempre gli stessi, che la sfruttano.

E' ora di finirla. *Il segretario.*

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Coloro che desiderano frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Avvertiamo i compagni interessati, cui non fosse pervenuto l'avviso a casa, che gli esami avranno luogo:

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — domenica 29 corrente, alle ore 8,30 di mattina.

PEL MANDAMENTO BORGO PO

domenica 29 corrente, alle ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

domenica 29 corrente e nei giorni 6, 13, 20 e 27 dicembre, nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 antim.;

PEL MANDAMENTO DORA

domenica 29 corrente e nei giorni 6, 13, 20 e 27 dicembre, nel locale della Scuola Dora, corso Regina Margherita, n. 115, alle ore 9 del mattino;

PEL MANDAMENTO [illegible]

domenica 29 corr., e il 6, 13, 20 dicembre, ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 23;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

domenica 29 corr., e il 6, 13, 20, 27 dicembre, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 29 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Reyneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero dopo l'ora fissata, non saranno più accettati.

***

I compagni che già subirono l'esame dinanzi al pretore di borgo Po sono pregati di portare alla Sede di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, o alla Sezione, via Bogino, n. 38, il certificato che venne loro rilasciato.

IL NOSTRO COMIZIO

Per quanto convocato quasi all'ultimo momento, sì che noi non ne potemmo neppure dare l'avviso, il Comizio di sabato sera, 21, da noi indetto nell'Associazione generale degli operai, riuscì affollatissimo. Scusarono la loro assenza i consiglieri comunali Albertini e Nasi, ai quali, come agli altri, avevamo inviato biglietto d'invito.

***

Il compagno C. Sambucco, con la frase lucida ed efficace, riferì, applauditissimo, sulla refezione scolastica. Cominciò col rilevare che se esiste una legge sull'istruzione obbligatoria, questa in realtà non potè mai essere applicata. Non potè mai essere applicata, perchè i bambini del povero devono, a guadagnarsi il pane, disertare la scuola per l'officina; perchè, se vanno a scuola, non possono trarre profitto dall'insegnamento, essi che soffrono i dolori atroci della fame. Nel primo caso è anche violata la legge sul lavoro dei fanciulli, perchè « la fame sconfigge la legge ». Quanto al secondo caso, è evidente che « bisogna dar prima ai fanciulli il pane che sfama, perchè la mente sia pronta a ricevere il suo pane ». « La questione di stomaco » disse « 'o signori, quella triviale questione di stomaco che voi, deridendoci, dite formare il solo fine della nostra attività — un fine assai meschino... per coloro che non soffrono i dolori di stomaco —, è proprio la grande questione, la quale risolta, tutte le altre pure saranno risolte ».

Perchè la legge sull'istruzione obbligatoria sia rispettata, occorre dare il pane agli scolari. A questo patto, soltanto, l'istruzione darà buoni frutti per coloro che frequentano la scuola. — Inoltre la legge sul lavoro dei fanciulli, per questo stesso, potrà essere alquanto rispettata; « chè, avendo i fanciulli assicurato un po' di vitto nella scuola, in minor numero diserteranno la scuola per l'officina ». E la civiltà ne sarà vantaggiata; si porrà un qualche freno al crescente deperimento della razza, prodotto specialmente dal fatto che poveri bambini vengono sottoposti a lavori superiori alle loro forze, impedienti loro il normale sviluppo del corpo.

Noi socialisti, con la proposta della refezione scolastica, tendiamo a questo: che i lavoratori possano istruirsi, che troppo presto non si esauriscano le loro preziose forze fisiche. — I borghesi devono volerla, da buoni conservatori. « Non si prolunga certamente la vita alla presente società colla persecuzione brutale dell'Idea nuova; nè la si prolunga resistendo anche alle più piccole domande che i lavoratori, per un immediato vantaggio, vi fanno ». Chè se i borghesi temono l'istruzione si diffonda fra i lavoratori, devono pensare che oramai siamo ad un punto che più non si può abolire la scuola elementare; « tant'è, garantite quindi la bontà della scuola, o signori ».

E' il Comune che deve provvedere alla refezione scolastica: essa è un servizio pubblico. I lavoratori non vogliono beneficenza, insufficiente ed umiliante. « Essi che sostengono il carico del funzionamento del Comune, essi che, pagando, esonerano dal tributo la classe borghese, essi domandano, per ora, che il Comune loro restituisca una parte di quanto pagano, e lo restituisca, per ora, sotto forma di refezione scolastica. E' un acconto ch'essi chiedono al Comune sul loro credito ». I poveri sopperiscono alle spese di lusso che tornano di solo vantaggio ai ricchi — spese che però, data un'amministrazione borghese, non sono molte nel bilancio del Comune —; la refezione scolastica gratuita tornerà almeno di vantaggio ai poveri.

L'istituzione della refezione scolastica non è impossibile. E qui l'oratore porta l'esempio del municipio di Roubaix in Francia, descrivendo come nel detto Comune funzioni. Espone un progetto per Torino, corredandolo di cifre. « Le cifre da me esposte » dice « possono essere superiori od inferiori al vero; ciò non importa; non volli che dimostrarvi come la proposta nostra sia attuabilissima. Perchè, o cittadini, il parere del Partito socialista è questo: che, sia alta o sia piccola la spesa, la riforma deve attuarsi ».

Combatte qualche obiezione. Finisce dichiarando che noi socialisti non vogliamo l'istituzione della refezione scolastica fine a sè stessa, ma mezzo alla emancipazione dei lavoratori.

Propone il seguente ordine del giorno, approvato fra gli applausi ad unanimità:

Il Comizio afferma l'obbligatorietà pel Comune di provvedere la refezione scolastica agli scuolari poveri, e ne sollecita l'istituzione.

***

Indi il compagno avv. G. B. Cagno svolse la questione del servizio sanitario, prendendo le mosse dal fatto che l'operaio Corio si vide a torto negata l'assistenza medica gratuita. Non possiamo seguire il compagno avv. Cagno in tutta la sua minuta relazione — una vera requisitoria contro l'operato del municipio —. Dice del reclamo da noi in proposito trasmesso al sindaco il 9 maggio scorso. Il sindaco non eseguì l'inchiesta da noi domandata e non ci degnò di risposta. Ricorda che il Partito allora iniziò un'inchiesta, che fu anch'essa mandata al sindaco: si chiedeva contemporaneamente un risarcimento di danni in L. 18 pel Corio, e si faceva istanza per la riforma di alcune disposizioni circa il servizio sanitario. Non avuta neppure questa volta risposta, il Corio fece citare il sindaco davanti al conciliatore.

Il compagno Cagno dimostra l'assurdità e la ridicolaggine delle istruzioni stabilenti che non siano considerati come poveri tutti coloro i quali hanno un'occupazione fissa, come se l'avere un'occupazione fissa significasse sempre guadagnare tanto di che sfamare la famiglia e risparmiare per le malattie. Chiede che il municipio — così pronto a compilare certi altri ruoli — compiti senza indugio l'elenco dei poveri, prescritto dalla legge, in base a criteri meno assurdi e ridicoli; perchè questo servizio publico — il servizio sanitario — torni veramente utile alla classe lavoratrice.

Propone un ordine del giorno, che modificato su proposta di parecchi compagni, fu approvato all'unanimità:

Il Comizio, ritenuto che la legge impone la assistenza gratuita ai poveri, senza distinzione e restrizione; che è necessario i medici comunali non possano occuparsi della clientela privata nelle ore di servizio; che è necessario il municipio nomini una Commissione di vigilanza per l'igiene delle officine e delle case, domanda che si aumenti all'uopo in equo modo la retribuzione dei medici e si dia loro facoltà di disporre illimitatamente circa i medicinali da distribuirsi agli ammalati poveri, ed intanto invita la Giunta comunale ad osservare scrupolosamente le disposizioni delle leggi vigenti circa l'assistenza medica gratuita ai poveri e compilare senza indugio il prescritto elenco.

Il compagno Cagno fu applaudito.

***

I consiglieri comunali hanno udita, nei Comizi del 14 e del 21 corr., la voce della classe lavoratrice. Vedremo che cosa faranno.

PEI MAESTRI

Pubblicando questo articolo che ci viene da persona amica, facciamo qualche riserva circa l'eccessiva fiducia dell'articolista sull'efficacia della lotta forense per la difesa dei maestri. La prima difesa dei maestri, crediamo resti pur sempre quella dell'associazione, dell'organizzazione e della resistenza.

Ecco ora l'articolo:

Ho letto con vero piacere l'articolo « *Resistenza e solidarietà tra medici* » nel numero del 24 passato ottobre, perchè esso richiama l'attenzione della stampa socialista sopra una classe di sfruttati e di maltrattati, la cui redenzione è impellente necessità, non pure dal lato della giustizia, ma specialmente perchè dalla loro emancipazione deriverebbero indiscutibilmente benefizii di straordinaria importanza pel proletariato intellettuale non solo, ma anche e più per quello manuale.

Medici e maestri, più questi di quelli: ecco il punto a cui dovrebbe appoggiare la sua leva, il partito socialista. L'azione direttissima e rapida di questi paria sul popolo, fu ed è avvertita da tutti gli osservatori pratici, i quali non mancarono di richiamarvi sopra l'attenzione del partito, ma inutilmente, finora, e anche fortunatamente, forse. E non è senza una ragione potente che i *pagliacci* del liberalismo italiano che deliziarono il paese durante questi ultimi 40 anni e lo ridussero quella rifioritura di ladri, di commendatori e di emigranti, pur declamando da bravi dulcamara sulla virtù popolare, sul lavoro popolare, sul patriotismo popolare..., pur chiamando pomposamente il maestro elementare pioniere della civiltà, sentinella avanzata del progresso, ecc., ecc.; non si presero mai la briga di dare a questo popolo un'educazione solida, con degli educatori indipendenti dalle camarille comunali e governative, e continuarono ad accontentarsi dei voti, dei pranzi a ufo e dell'incenso dei capoccia, cui qualche desiderio incompiuto rese e rende ancora tiranni feroci e corruttori impudenti..., le cui vittime sono quasi sempre i maestri.

E i liberali e i democratici sono la gente più logica del mondo. Bisognerebbe che la borghesia ed il suo governo fossero matti per darsi così scioccamente della zappa sui piedi e mettere i maestri nella possibilità di fare realmente ed energicamente il loro dovere, di formare cioè dei caratteri veri ed insegnare nelle scuole diurne e serali dove stanno di casa la verità e la giustizia giusta. Quindi le ipocrisie della congerie di leggi e regolamenti che fingono di tutelare gl'interessi dei maestri, i quali, viceversa, stanno peggio un giorno più dell'altro e sono sempre alla mercè del primo farabutto che loro capiti per i piedi.

Non è dunque perfettamente giusto il dire che, malgrado la maggior istruzione ed il più elevato livello intellettuale, medici e maestri non si sono ancora persuasi della utilità e della necessità di una unione di resistenza anche da parte loro.

È opportuno e anche bello per la dignità umana gridare spesso e forte ai lavoratori: la redenzione vostra dev'essere l'opera di voi stessi. Ma credere che i maestri possano da soli togliersi dall'incomoda ed umiliante posizione di chi sta in ginocchio, e mostrare di non conoscere la ragione per cui sono tenuti nella miseria e nella schiavitù dalla liberalesca borghesia, la quale, siamone certi, conscia della immensa potenza dei maestri, non negherebbe loro nè quattrini, nè onori, quando avesse la certezza di legarli al suo carro.

Giova ripeterlo: la borghesia è e sarà sempre uguale a sè stessa nei metodi e nei fini, perchè è sempre la stessa la base su cui poggia il monopolio della proprietà. Quando la classe dominatrice era clero e nobiltà, voleva logicamente l'ignoranza popolare; ora che la borghesia è in possesso della sua libertà, non dice, ma vuole logicamente l'ignoranza popolare, perchè i lavoratori non partecipino alla vita pubblica.

Crispi ha già informato e Rudinì informerà.

Un partito socialista sapiente deve spendere tutte le sue forze alla redenzione degli educatori popolari. Chi scrive assiste da più che venti anni ai tentativi dei generosi; ma questi sforzi diedero ciò che fatalmente dovevano dare: insuccessi e vittime.

Conchiudiamo. Si vuole mettere la classe dei maestri sulla strada del socialismo? Non c'è altro mezzo che renderla invulnerabile, creandole un collegio gratuito di avvocato (non chiacchieroni od ambizioni, ma volenti, onesti e convinti), che metta a segno i municipi, i Consigli provinciali scolastici, troppo condiscendenti, il Consiglio superiore scolastico e... il resto ancora, più condiscendenti, sempre, s'intende, per amore dell'ordine e del principio d'autorità. Poi è indispensabile favorire la formazione di una cassa di protezione dei *veri* perseguitati.

Possiamo essere sicuri che, scatenandosi le innumerevoli energie represse, si determinerebbe, specialmente nelle campagne, un risveglio immenso, grazie all'opera tanto temuta dai carnefici dei maestri elementari.

È doveroso studiare e tentare qualche iniziativa; e per questo ne riparlerò allo scopo d'interessare l'opinione pubblica, cominciando dai fasti della città di Torino: pensioni soppresse, regolamenti ad *usum delphini*, ecc.

A documentare qualche proposito un po' soverchiamente generale dello scritto precedente, ci arriva in buon punto l'articolo che segue, che ha tutta l'eloquenza del " caso pratico ":

Economie municipali. — Mentre il municipio di Torino trova denari da spendere nelle luminarie patriottiche, nei giardini e nei teatri, trova pur mezzo di fare delle economie.

Un cespite di economie non indifferenti sono le scuole. Così economizza sui libri e sui quaderni pei ragazzi poveri, economizza sul materiale scolastico ed economizza sullo stipendio dei maestri. Ecco, per esempio, come trova maniera di economizzare tutti gli anni qualche migliaio di lire sugli stipendi dei maestri.

Per riuscire ad ottenere un posto nelle scuole elementari di Torino, un maestro deve subire un primo esame di concorso, vincendo il quale è nominato o supplente, o sotto-maestro, o maestro suburbano, o... che so io.

Se gli va bene può restare così quattro o cinque o sei anni, se poi vuol pensare un po' con la sua testa e, anzichè vegetare, vuol vivere, può anche restarlo quindici o sedici anni, con uno stipendio che può bastargli per non morir di fame, se non ha famiglia.

Quando finalmente piace al direttore generale delle scuole comunali, può presentarsi ad un secondo esame di concorso per la promozione a titolare. Se l'esame gli va bene, è dichiarato « promovibile » e classificato rispetto ai titoli ed allo stato di servizio, alla prova scritta ed alla prova orale.

Di tutti i concorrenti dichiarati promovibili fa un elenco, collocando ognuno gradualmente in ragione dei punti ottenuti, e si *dovrebbe* quindi procedere alla loro nomina man mano che si fanno posti vacanti.

Ho detto: *si dovrebbe,* mentre il regolamento dice: *si procederà;* ma che fa il municipio, o chi per esso, per non promuovere i promovibili? Prende dei supplenti e li nomina *reggenti*. Così i promovibili aspettano uno o due anni prima d'essere promossi e i *reggenti* fanno scuola con lo stipendio da supplente. Così il municipio risparmia *cinquecento* lire per ogni maestro reggente.

È da notarsi che quella dei reggenti è una categoria fatta esclusivamente per le scuole elementari di Torino, chè nè la legge sull'istruzione, nè lo stesso regolamento municipale la contemplano.

Non si capisce però come si trovino dei maestri che possano adattarsi a questo giuoco, danneggiando così gravemente i propri colleghi, senza alcun vantaggio proprio.

Camera del lavoro.

Sezione XVII. — Aggiustatori. — I soci sono convocati in seduta per sabato 28 corrente, alle ore 21.

Sezione VI. — Lega fra lavoranti calzolai. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 29 corr., ore 14,30.

Sezione XII. — Lega Fonditori in ghisa. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 29 corrente, ore 14,30.

Sezione XVI. — Insegnanti. — I soci sono con-

vocati in adunanza per domenica 29 corrente, ore 9.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 29 corr., ore 14,30.

Sezione XXXVII. — Lavoranti mobili in ferro. — I soci sono convocati in seduta per domenica 29 corrente, alle ore 14,30.

✕

L'adunanza, abbastanza numerosa, tenutasi la sera del 23 dai soci della Lega di resistenza tra il personale da caffè e da liquorerie, dopo maturata discussione è venuta nella deliberazione di costituire una cooperativa (caffè cooperativo), perchè sia di utile immediato agli appartenenti a detta categoria.

Coraggio, costanza e augurii.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.

6ª LISTA.

	Somma precedente L.	15,460 65
Sezione aggiustatori	»	3 90
Fabbrica d'armi	»	15 80
Lega Prodotti chimici	»	25 —
Personale Società tranvie Belga (1)	»	2 50
(Sottoscrizione promossa dal Partito).		
Bicchierata Santa Cecilia, Lucento	»	2 —
Dopo una conferenza socialista a Rivarolo	»	3 —
Circolo socialista di Pinerolo	»	3 —
(*Continua*)	Totale L.	15,515 85

Quelli che hanno schede in consegna, sono pregati di farle avere alla Direzione della Lega, avendone bisogno; sono pure pregati coloro che ancora non videro pubblicate le loro offerte di passare alla Lega onde verificare perchè si pubblichino.

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente:

« *Compagni!*

« Obbligati ad un bestiale orario, dimezzato il misero salario con continue multe e vessazioni, intimoriti continuamente dai superiori ad ogni minimo cenno di unirci, privi di quel poco tempo che si concede anche ai bruti, cioè di cibarsi, disprezzati sovente da una parte del pubblico che pensa solo a far reclami per farci rincrudire i regolamenti e duplicarci le punizioni a tutto profitto degli azionisti, e non le passa neppure pel capo che ciò nulla giova, perchè l'operaio maltrattato ed avvilito diventa talvolta, anche contro la sua volontà, ineducato; privi di godere la gioia della famiglia, non potendo abbracciare i figli che qualche ora della notte (che ancora ci si concede), inviamo questa misera somma raccolta per i compagni nostri pellettieri come protesta e anche per dimostrare che pure in noi v'è un cuore che batte e spera nella sola organizzazione cosciente dei proletari, che, fidenti in un miglior avvenire, seguono il cammino della grande idea redentrice dell'umanità.

« Viva il socialismo! ».

Officine ferroviarie. — Nella torneria sud delle officine nuove, vi ha un capo operaio, il quale si è messo in testa di *voler far carriera* a tutti i costi; e visto che a mezzo degli esami non ne ottiene nulla, poichè lo bocciano di santa ragione, ha pensato bene di far l'aguzzino coi dipendenti operai, diminuendo a suo capriccio il prezzo dei lavori; tanto che quei lavoratori, indignati del modo di procedere di questo sfruttatore in 64°, nel giorno 19 corrente hanno smesso il lavoro, e soltanto mercè l'opera del capo-officina, si potè ottenere giustizia. Non contento però dello smacco subito, tornò daccapo il giorno dopo, ma pel rinnovato intervento dei superiori, dovette ringuainare le maligne unghie avvelenate.

Questo episodio dello sfruttamento del lavoro da parte di questi capi, i quali fanno consistere la propria azione nel punzecchiare e nell'irritare i lavoratori dipendenti, mentre dà una nuova conferma che l'attuale sistema capitalistico di produzione fallisce anche nei mezzi, suffraga ampiamente i reclami già avanzati dagli operai ferrovieri alla Commissione d'inchiesta, nella parte del memoriale che riguarda i *premi d'economia* ed in quell'altra, nella quale si chiede un miglior trattamento da parte dei soprastanti immediati.

Ci riferiscono i nostri amici che nel citato riparto della torneria sud, gli animi sono eccitati e si parla anche di dare una più severa lezione a quel capo-operaio che vuole ingrassare come la rana della favola, astenendosi in massa dal lavoro.

Noi riteniamo pertanto doveroso, nell'interesse dei nostri compagni ed anche in quello della amministrazione ferroviaria, di richiamare sul fatto l'attenzione di cui spetta, per evitare deplorevoli guai. E poichè il capo-officina ha riconosciuto per due volte di seguito la giustezza dei reclami degli operai, dando loro piena soddisfazione, si provveda anche, con una buona strigliata d'orecchi, a richiamare al dovere quel miseretto di capo-operaio, perturbatore dell'ordine e della disciplina sul lavoro, che si atteggia da *democratico*.

Ci si riferisce ancora che un loro ex compagno da poco promosso a capo-operaio — (infornata di capi da 30 centesimi d'aumento dell'estate scorso) imita questo suo nuovo collega e pare gli sia maestro —, lo preghiamo di smettere con tali odiosi sistemi, se non vuole gli si ricordi il passato, quale operaio e con quali criteri giudicava i superiori, quando ne era ancora un subordinato.

Filantropia borghese! — In una fabbrica di via Cottolengo lavora un operaio da circa trent'anni. In questi ultimi tempi il padrone invece di dargli la solita paga, gli versava soltanto sei o sette lire la settimana, dicendogli sempre che gli avrebbe poi aggiustati i conti.

Stanco di attendere, l'operaio chiese il suo avere. Sapete cosa rispose quel galantuomo di un padrone?

— Non ti debbo più niente; se ti piace è così, e se non ti piace, piglia la porta.

I compagni e le compagne di lavoro, nauseati per tal fatto, fecero una colletta per quel disgraziato. Bravi, ma ciò non basta; bisogna organizzarsi per impedire a cosiffatti galantuomini di industriali lo svaligiamento degli operai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

La scuola serale operaia non si aprirà certamente prestissimo, attendendo per questa il sussidio dal municipio. Questo non potrà venire accordato prima dell'approvazione del bilancio che dovrà farsi quanto prima.

Da questo sussidio e dall'entità della somma dipenderà la continuazione della scuola, e si noti che la somma accordata l'anno scorso non sarà sufficiente per quest'anno se non verrà aumentata da qualche altro filantropo — cosa poco probabile —, e dalla locale Società operaia, la quale potrebbe forse pochissimo, perchè i suoi fondi quest'anno sono assai diminuiti, causa i sussidi agli ammalati, i medicinali, ecc., tanto che due trimestri già si chiusero con un certo disavanzo.

Da Asti.

I lavoranti bottai si sono posti in isciopero per non aver voluto sottostare alla riduzione del loro già magro salario. E' una nuova prepotenza dei padroni

Gli scioperanti abbisognano ora d'aiuto, e i compagni tutti vorranno anche in questa occasione dar prova di solidarietà.

Ad altra mia, se sarà del caso, più ampi particolari.

✕

Annunciamo che il C. R. P. ha già votato L. 30. Inviare oblazioni al *Grido* o al *Galletto* d'Asti.

Da Caraglio.

Il nostro Circolo ha poi aderito al Partito; il *Grido*, *Per l'Idea*, la *Parola dei poveri* sono letti avidamente. Speriamo in breve di aumentare di numero e di convinzione.

Domenica, 15, davanti a un centinaio di persone, il compagno Dalmasso tenne una conferenza sulla « ragione d'essere del Partito socialista ». Dopo aver dimostrato come il socialismo sia il portato naturale dell'evoluzione e come abbia le sue radici nelle odierne condizioni economiche, egli spiegò che cosa esso fosse nelle sue linee generali.

Conchiuse col dichiarare che non varranno certamente nè le manette, nè le subdole arti pretesche ad arrestare la sua marcia ascendente e ad impedire il suo ineluttabile trionfo.

Fu applaudito. Presto ne terrà un'altra sulla « organizzazione del Partito socialista italiano ».

Da Castelfranco Veneto.

(*Rit.*). — La sera del 16 corr. ebbimo fra noi lo studente trevigiano Boscalo Clemente, il quale, invitato, tenne alla sede del gruppo una bellissima conferenza sul socialismo in generale.

Ad onta dell'imperversare del temporale, vennero in buon numero gl'invitati ad udire il simpatico oratore; ed egli, benchè impreparato, con calda parola e con elevati concetti, seppe per due ore tenere incatenato l'uditorio, combattendo magistralmente le più gravi obbiezioni mosse al socialismo scientifico, specialmente in ordine alla famiglia ed alla religione.

Per ultimo, colta l'occasione della solennità di Rovigo pel monumento a Garibaldi e della splendida conferenza di E. Ferri in favore del giornale quotidiano, invitò i presenti a versare il loro obolo a tanta impresa.

Così, fra il comune gaudio di averlo udito e con la promessa fattaci di udirlo ancora, a tarda ora ci separammo dal conferenziere.

Da Cuneo.

Lunedì, 30 corr., il compagno **deputato Enrico Ferri** verrà tra noi; alla sera egli terrà una conferenza a favore del giornale socialista quotidiano o nel nostro Circolo o in qualche altro locale più ampio. Invitiamo i compagni della provincia, che lo possono, a trovarsi a Cuneo per udire la parola del valoroso compagno.

Da Cuorgnè.

Domenica 15, giunse fra noi il compagno B. di Torino, che tenne una conferenza innanzi a 300 persone circa.

La propaganda fu grandissima, essendo intervenuti, malgrado il brutto tempo, diversi compagni di paesi vicini, coi quali si concertò un giro per organizzare in leghe di resistenza e circoli socialisti, gli operai di tutto il mandamento. Il merito di questo non è nostro per intiero, una buona parte va all'arma benemerita che fermò il conferenziere per via, chiedendogli le generalità, piantonò l'albergo ove mangiava, controllò i biglietti d'ingresso, seguì i compagni all'osteria, al caffè origliando agli usci e finalmente andò ad assicurarsi sul treno se proprio il B. partiva.

Cose dell'altro mondo. Ma che i superiori di quei poveretti non capiscano proprio che si rendono ridicoli? L'idea intanto si diffonde meravigliosamente, ed i salutari effetti non tarderanno a constaterlo.

✕

(*N. d. R.*). — Il corrispondente fa bene a rilevare la parzialità delle autorità contro i socialisti; ma bisogna anche dire che i socialisti non sanno che farsene delle onorificenze borghesi.

Da Mondovì.

Un povero operaio, padre di numerosa famiglia, il quale lavorava intorno ad un forno per ossidare del piombo in una fabbrica di stoviglie di Mondovì Carassone, fu colpito da una grave malattia per cui dovette lasciare il lavoro da una ventina di giorni. Aggravandosi il male, dovette recarsi a Torino per una dolorosa operazione chirurgica. Domando ora: — Questo povero operaio che con un lavoro improbo ed insalubre, causa della sua malattia, guadagnava appena 1,60 al giorno, sarà indennizzato dal proprietario-cavaliere — come sarebbe giustizia?

Ancora, nella stessa fabbrica, lo scorso martedì, una ragazzina di tredici anni per un nonnulla veniva dal principale « cavaliere », così poco cavallerescamente schiaffeggiata e malmenata, che la poveretta fu costretta ad assentarsi dal lavoro per tutto il resto della settimana. Essendosi il padre della ragazza lagnato dell'accaduto presso il principale, costui per indennizzo inviò a medicarle la ragazza il medico, suo confidente e galoppino nei periodi elettorali, e gli accordò con cavalleresca cortesia 16 (dico sedici) lire..... A questo però aggiunse gravi minaccie al padre della ragazza, ove questi avesse *osato* denunziare la cosa ai tribunali.

Questi i fatti: I commenti e le considerazioni li lascio a voi, o poveri operai, che oltre al lasciare la miglior parte del vostro lavoro al *padrone*, ricevete maltrattamenti e percosse, nè più nè meno, come ai bei tempi della schiavitù. Organizzatevi adunque in forte lega di resistenza per resistere ai soprusi padronali, e preparatevi colle iscrizioni nelle liste elettorali a dare a certi principali cavalieri la lezione che si merita.

Da Legnaia.

Giovedì 18, ebbe luogo nel nostro Circolo l'annunciata conferenza di Eugenio Azzerboni, dinanzi ad un numerosissimo pubblico. Intervennero pure i compagni di Scardicci e di Firenze. L'Azzerboni disse con parola facile e convincente che cosa vuole il socialismo, rilevando che le obiezioni fatte dai borghesi, non sono altro che delle menzogne per ingannare quella parte di popolo lavoratore che vive dormendo. Commosse nel descrivere l'avidità speculatrice di cui ebbimo una prova che costò la vita ad un misero operaio.

Descrisse la famiglia borghese, spiegando la vera famiglia voluta dal socialismo.

Infine invitò gli intervenuti a gridare con lui W il socialismo, di modo che fu ripetuto con grande entusiasmo.

Da Napoli.

(Fasulo). **Pel suffragio universale.** — Domenica, 22 corr., il solerte compagno Gino Alfani (essendo mancato, per ragioni imprevedute il conferenziere destinato) improvvisò un'applauditissima conferenza sul tema della conquista dei pubblici poteri e il suffragio universale.

Alla fine della conferenza, espose un metodo di agitazione in pro del suffragio, molto efficace, a base di comizio popolare e conferenze preparatorie in tutti i rioni della città e in tutte le associazioni operaie.

Sciopero. — I calzolai hanno dichiarato lo sciopero: è però questo un movimento inconsulto e non organizzato; si temono gravi disordini, poichè la classe dei calzolai, conta qui in Napoli oltre 25000 operai.

I socialisti, intervenendo, speriamo potranno risolvere la questione. Vi terrò informati.

Da Neive.

Anche qui l'idea socialista comincia a farsi strada, sebbene il nostro paese sia considerato come un comunello dei tempi andati dove aleggi una tranquillità patriarcale.

La conferenza, tenuta domenica 15 corrente, dal compagno Tamagno, ebbe un esito soddisfacentissimo, ed oltre, a dimostrare a certa gente che il socialismo non vuol imporsi col terrore e colla prepotenza, ma vuol persuadere colla propaganda calma e sincera; suscitò nei Neivesi gran curiosità ed il desiderio di udire ancora una volta la convincente parola. L'idea socialista comincia a farsi strada, ma in pari tempo, com'era naturale, è pure cominciata la stolta reazione borghese. Dico com'era naturale perchè è facile capire che chi vive del sudore altrui combatta un partito che vuole abolire gli sfruttatori ed i parassiti della società. A mio giudizio però la guerra mossaci dagli avversari è un potente aiuto alla propaganda, ed è infatti sotto il periodo della forte reazione crispina che il socialismo in Italia si è avanzato maggiormente.

Il semplice fatto da parte delle autorità neivesi d'aver minacciato di licenziamento da accenditore dei pubblici fanali un povero uomo se non cessava immediatamente di rivendere giornali socialisti, l'altro d'aver negato il passaporto ad un compagno perchè aiutò ad organizzare la conferenza (1), provano che gli avversari s'appigliano a puerili mezzi di difesa perchè incapaci di combattere lealmente colla discussione, le idee socialiste. E avanti.

(1) Questa è una prepotenza ed un'infamia contro la quale bisogna protestare energicamente davanti a tutte le autorità del mondo. (*N. d. R.*).

Da Porretta (Bologna).

(*Rit.*). — **Conferenza di propaganda.** — Il giorno 14 corr., mandatoci dalla Federazione romagnola, avemmo fra noi il compagno Luciano Andalo, che alla sera, in una sala dell'« Albergo Roma », presente un buon numero di persone, tenne una conferenza privata.

Alla fine di essa i componenti il gruppo porrettano offrirono una modesta cena al bravo compagno, che con la sua parola calma, ma convincente, ha dato al gruppo un sensibile aumento di soci.

Martire della società borghese. — Il 17 moriva, stritolato dal treno merci n. 2054 proveniente da Pistoia, il lumaio Masotti Domenico, addetto a questa stazione.

Qualche anno fa, ovvero quando il personale era maggiore, i treni portavano i fanali da Firenze a Bologna e viceversa. Ora, con meno personale, anche nella nostra stazione il lumaio deve ad ogni treno levare i fanali, consegnandoli al macchinista del treno in arrivo. Dopo che la stazione è andata a cottimo, nuovo personale si è aggiunto, cioè quello di controllare se i treni merci in arrivo abbiano i piombi dei carri regolari.

Nell'ora della disgrazia la povera vittima aveva un servizio superiore alle forze di un uomo, se si considera che il facoltativo 2054 giunge alle 14,8, il passeggieri 101 proveniente da Bologna alle 14,23 ed il passeggieri 314 proveniente da Pistoia alle 14,30; ed egli, oltre al cambio dei fanali dei tre treni, doveva controllare i piombi del 2054.

Ed ecco come paga l'operaio le lire che i signori azionisti guadagnano in più dopo il maledetto cottimo.

Da Quarto (Asti).

(*Rit.*). — L'8 corrente, mentre in Quarto si inaugurava il nuovo locale del Circolo agricolo operaio, in una borgata detta Valenzani, distante venti minuti, si faceva una festicciuola a beneficio della cappella.

L'autorità di pubblica sicurezza, informata di questa inaugurazione, per timore che vi presenziassero dei socialisti, mandò i suoi agenti a perlustrare il paese, non perchè credesse succedessero dei disordini, bensì per spaventare quella parte di popolazione ancora incosciente ed ignorante, che vedendo tanto sfoggio di carabinieri se ne sarebbe stata tranquilla e ritirata in casa.

Ma, a dispetto di tutto ciò, i socialisti organizzarono un modesto banchetto, a cui presero parte anche parecchi compagni dei paesi limitrofi, portando gli augurii dei loro amici ed inneggiando all'unione dei lavoratori contro gli arbitrii e le violenze di chi ci governa.

La riunione riescì ordinata ed allegra.

Da Rivarolo Canavese.

Domenica, 22, abbiamo avuto qui un compagno di Torino, il quale, nel nostro dialetto, spiegò diffusamente agli operai accorsi i santi principii del socialismo. Fu compreso a meraviglia, prova ne sia, checchè ne possano dire i maggiorenti della nostra città, che si raccolsero sul luogo tanti abbonamenti al nostro carissimo « Grido », quanti furono i presenti. Si raccolsero pure tre lire per i conciatori scioperanti.

E' imminente l'organizzazione di tutti gli operai rivarolesi, stanchi dei soprusi di ogni sorta, ai quali bisogna sottostare per ora, essendo essi disorganizzati, e perchè temono di perdere il pane.

Ora però, comprendono che è l'unione che fa la forza. Sempre avanti, e viva il socialismo!

Vorrei pure che tu, o nostro caro Grido, domandassi così a titolo di cronaca al nostro municipio quanto segue:

Il compagno nostro F. D., cooperò tempo fa brillantemente, anzi fu il primo ed il più coraggioso che si mise attorno per spegnere l'incendio propagatosi in casa Ferrero.

Ora, tutti gli altri ebbero la loro gratificazione, e l'F. D.? Si crede da tutti fermamente che non abbia avuto nulla, perchè socialista.

E' forse ciò, o ill.mo sig. sindaco?

Da Rocchetta Tanaro.

(*Rit.*). — **Il giuoco diverte!** — Il curato ha pensato bene questa volta di porre una diga al suo fiume di eloquenza per lasciar spezzare questa volta al canuto guerriero — leggi parroco — una lancia contro il « babau ».

Salito in bigoncia: « Fedeli, miei cari — egli tuona —, contro di noi si è scatenata certa gente scomunicata, tempestandoci con articoli di sfida sul giornale e con lettere anonime (1), censurando la mia condotta. Cosa vogliono costoro? Credono forse, perchè hanno i « barbigi », di sovvertire il mondo colle loro idee?... Pensate, o miei cari cristiani, che avete un'anima e che è necessario salvarla, ecc.; in quanto a coloro (i socialisti) se ne pentiranno, ma troppo tardi, d'aver offeso la Chiesa cattolica, apostolica, romana! ».

Venendo poi a parlare del nuovo catechismo, firmato da quei « 23 operai della *Voce* », come giustamente li chiama l'*Asino*, disse che gli altri libri (gli opuscoli che i compagni distribuiscono ai contadini) non basta metterli da parte, ma bisogna bruciarli.

Il suesposto non è che un pallido sunto della reverendissima pappolata; gli insulti, le calunnie e le contumelie non istarebbero nelle quattro facciate del *Grido*.

La tosse più volte soffocava il suo dire, gli occhi aveva rossi e lucidi come carboni accesi, e battendo — vedi Crispi — col pugno sul parapetto del pergamo, terrorizzava le bacchettone, fra le quali qualcuna si asciugava le lacrime.

Durante la predica il curato faceva il servizio da « cane da tartufi »; cioè gironzolava sotto la navata sinistra della chiesa per annasare i socialisti.

Benone, reverendi, benone! Grazie della *réclame*. Per poco che facciate, con le vostre prediche diverranno socialisti persino i topi che rosicchiano i predellini dei confessionali.

Però, sia detto in confidenza, le sballate un po' grosse, e per ciò rinnoviamo a voi l'invito di una pubblica discussione allo scopo di illuminarvi un tantino sul socialismo, che davvero ne sapete quanto ne so io di lingua ebraica.

Ipsilonne.

(1) I socialisti rocchettesi dichiarano solennemente che nessuna lettera anonima spedirono mai a nessun parroco per criticare il dissidio avvenuto in piena chiesa prima e la scaramuccia avvenuta poi in sacrestia tra il sullodato ed un altro prete.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

	Somma precedente L.	1044 74
Raccolte dai confettieri torinesi	»	12 10
Lega tornitori	»	2 50
(*Continua*)	Totale L.	1059 34

ERIVALDO BARTOLINI, *Redattore responsabile*

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

Anno 1896. Sabato, 5 Dicembre Anno V. — N. 49.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO — Via Bogino, N. 36 — TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

Al numero odierno va unito un supplemento "gratis" di due pagine.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Bogino, N. 36 - Torino)

Adunanza del 30 novembre.

Diverse. — Si prendono provvedimenti riguardanti la lotta elettorale nel collegio di Bricherasio — Si provvede alla nomina di altro gerente, non potendo assumere la gerenza il compagno nominato – Si fissa il limite massimo della spesa per affitto dei locali — Si vota un sussidio di lire 30 per i bottai scioperanti di Asti e si delibera di aprire sul *Grido* una sottoscrizione in loro favore.

La Commissione esecutiva.

Preghiamo caldamente tutti i compagni e gli abbonati, cui colla fine dell'anno scade l'abbonamento, a rinnovarlo sollecitamente. La nostra Amministrazione è scarsa di personale, quindi il cumulo del lavoro negli ultimi giorni dell'anno potrebbe portare incagli. *L'Amministrazione.*

Ai compagni e agli amici

Pel 29 prossimo dicembre nasce il giornale quotidiano.

L'Amministrazione incita gli amici e compagni tutti a voler spingere le sottoscrizioni e ad abbonarsi tutti indistintamente. Perchè tutti possano abbonarsi, si è deciso di fare gli abbonamenti a L. 1,25 al mese. Così non potrà più dirsi buon socialista chi non è abbonato, anche se l'abbonamento costa qualche sacrificio.

Si è pure nominato un collettore per Torino, incaricato di raccogliere abbonamenti, importi di rivendite, sottoscrizioni e inserzioni. Sarà incaricato, per comodità degli interessati, di recarsi a domicilio con apposita lettera di presentazione e bollettario per ricevute.

Collettore è il compagno Berrutti Francesco.

Avanti, dunque, e faccia ognuno quanto la coscienza di socialista gli impone!

Le Cooperative di lavoro.

S'annuncia che il progetto di legge sulle Società cooperative di lavoro, preparato dal Ministero, adotta in gran parte le proposte della Commissione, che ne fece studio speciale sotto la presidenza dell'on. Bonacci.

Il Governo eleva a lire 300 mila l'importo dei lavori che possono affidarsi a Società cooperative, mentre la legge attuale lo restringe a lire 100 mila. La Commissione pare non volesse superare le lire 200.000.

Il progetto contiene una serie di disposizioni intese a distinguere le vere cooperative da quelle spurie e ad assicurare che sotto l'apparenza di Società operaie non si nascondano degli speculatori.

Dalle notizie raccolte dai diversi Ministeri risulta che le cooperative di lavoro, dal 1889 in poi, hanno eseguito circa 12 milioni di lavori, senza dare luogo a lagnanze dell'Amministrazione, nè a gravi litigi.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° dicembre è uscito l'11° numero, del quale ecco il

SOMMARIO:

Le vergini socialiste, **F. Giarelli** — Piano avvelenato (versi), **B. Sorichetti** — La rinunzia **Giulia Cest** — Spigolature, **P. Villari e Marat** — Il pompiere. **Montjoieux** — La risoluzione, **Emilio Zola** — Borgo Peri, **Angiolo Silvio Novaro** — Parlano i morti (versi), **Olindo Guerrini** — L'evoluzione sociale, **F. S. Merlino** — Fra le balze, **Enrico Gassa** — Piccola posta.

LADRI CONTRO LADRI

La lotta dei "20 milioni" contro S. M. il Miliardo.

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo commentato brevemente, in senso socialista, quel sintomo terribile delle condizioni morbose dell'economia borghese che ci ha rivelato il falso annuncio della morte del miliardario Rothschild, portato da qualche speculatore al ribasso in mezzo ai... borsainoli di Parigi. Fu un rovinìo.

I valori minerari, i fondi stranieri, i valori francesi stessi detti di *tranquillità* discesero, o meglio precipitarono, aumentando ruine.

Non più chi comprasse. Tutti intenti a vendere. Convinti che fosse morto Rothschild, nessuno più voleva tenere in portafoglio di quei titoli ai quali il credito accorda un valore di diamante e che, sparita la fiducia, non valgono più il peso della carta, tre soldi la libbra al corso più elevato.

In una parola, fu dimostrato che il credito della Francia, le sorti della ricchezza creata dal lavoro degli operai, la vita di centinaia di migliaia di uomini, l'avvenire delle istituzioni, tutto può dipendere dal funzionamento degli intestini di un uomo.

Ne concludevamo domandandoci se fosse possibile mantenere simili condizioni di fatto, se non era giusto, umano invocare una riforma che rimetta alla collettività sociale le fonti della ricchezza, per togliere appunto i destini del popolo dalla dipendenza del capriccio o della salute di qualche privato. Insomma, ci pareva di aver trovato un buon argomento per dimostrare un'altra volta la necessità e la giustizia del socialismo.

Ora dobbiamo dire che il fatto del panico generato dal falso annuncio della morte di Rothschild non ha soltanto impressionato noi socialisti, ma ha colpito anche qualche clericale, che ci ha fatto su i suoi bravi commenti.

Lasciamo agli intelligenti ed agli imparziali di giudicare chi ha veduto meglio nella cosa: se noi socialisti, oppure i clericali. Ecco:

Noi diciamo: la proprietà individuale, agitata continuamente dal pungolo della concorrenza e traviata dalla speculazione, va necessariamente e fatalmente accentrandosi in poche mani. I ricchi diventano sempre più ricchi, intanto che si accresce corrispondentemente il numero dei poveri. Sulle private fortune di 100 mila lire si sono formate quelle di milioni, sopra quelle di milioni quelle di miliardi.

Tale è la fortuna dell'ebreo Rothschild in Europa, ed altrettale è la fortuna di una mezza dozzina di cristiani in America.

Queste fortune colossali, con le quali si potrebbe comperare una metà del suolo della nazione di mezzo alla quale si sono formate, sono un delitto ed un pericolo sociale in permanenza; ma sono altresì l'effetto imprescindibile della proprietà individuale. Per ciò i socialisti predicano la necessità della trasformazione della proprietà individuale in collettiva. Essi insomma gridano, non abbasso il miliardo, ma abbasso il capitale! viva il socialismo!

Ciò perchè i socialisti rappresentano la causa del lavoro, sfruttato o spogliato dal capitale (senza distinzione), e perciò si scagliano contro il capitalismo, senza distinzione di religione o di razza.

Volete invece sapere ciò che dicono i clericali, che rappresentano il capitalismo dei bigotti, dei banchieri, dei gesuiti, delle vecchie famiglie aristocratiche, che a memoria di secoli non si sono mai guadagnato col loro lavoro di che pagare il valore di un bicchiere d'acqua per dissetarsi in una giornata d'estate?

Essi gridano, parodiando infelicemente un noto motto socialista, che « il miliardo è... il furto »!

Essi accusano di tradimento (!!!) i socialisti che parlano del capitalismo e mai dei miliardi degli ebrei, che — dicono i clericali — succhiano i capitali che dànno il pane. E concludono domandando una legge che restringa l'eredità (indovinate mo', o paria scamiciati, che, lavorando tutta la vostra vita, avete per prospettiva di lasciare le vostre ossa in mezzo ad una strada od in una corsia d'ospedale, angosciati dal pensiero degli orfani che il domani non avranno pane — indovinate, o martirizzati sul calvario del lavoro!) *restringa l'eredità, diciamo a* **20 milioni!!!**

Non è sufficiente spiegarlo questo lurido socialismo cattolico, questa lercia sofisticazione del socialismo vero, inventata dai più truffatori dell'*Obolo di San Pietro*, per smascherarlo e confutarlo?

Innanzi tutto se il miliardo è un furto, ciò dipende dal fatto di essere un capitale creato dal lavoro e goduto da chi non fa nulla. Ora questa natura del miliardo è propria di ogni capitale. Quindi non solo il miliardo è il furto, ma tutto il capitale, che è sempre creato dal lavoro non compensato.

Per ciò hanno ragione i socialisti a parlare solo del capitalismo e non dei miliardi degli ebrei, perchè questi miliardi degli ebrei non sono che... un modo di essere del capitalismo. Nè vale il dire che i miliardi ebrei succhiano i capitali che dànno il pane, perchè i miliardi, ebrei o cristiani che siano (infatti per un miliardario ebreo che c'è al mondo ci sono almeno dieci cristiani in Europa ed in America!), non potranno che succhiare capitali sfruttatori!... Capitali che dànno il pane... noi non ne conosciamo; noi conosciamo solo capitali che sfruttano il lavoro — il quale lavoro soltanto dà il pane... e le altre cose.

In fondo, a guardar bene, tutta questa furia contro il miliardo più o meno giudeo non è che l'espressione di una comica gelosia dei milionari legittimisti e feudali contro i nuovi baroni della finanza e della borsa. I *venti milioni* si rivoltano a S. M. il Miliardo. Lupi contro lupi; viscere contro viscere; parassiti contro parassiti; ladri contro ladri!

Ecco: il bello e fulgido diavoletto del socialismo sorride maliziosamente sotto i baffettini...

Non riesciranno a pigliarlo in mezzo!...

Scioperi e solidarietà.

Non passa giorno oramai senza che si annuncino scioperi nuovi. Sono talora epiloghi di maltrattamenti quotidiani, sopportati in silenzio colla pazienza del somaro; sono ribellioni istintive, scoppi di ira repressa, e talora sono frutto di lunga, diligente preparazione, di sacrifici costanti. Ma oramai quasi tutti hanno perduto il carattere violento d'una volta, quando all'annuncio di uno sciopero la gente si tappava in casa e correva a chiudere le botteghe. Non più o raramente le rumorose passeggiate di scioperanti per la città, non più le chiassate attorno alla fabbrica chiusa, non più le minaccie di morte, scritte rozzamente sulle mura dell'officina. Sono tutte pagliacciate, quando non servono a richiamare l'attenzione del pubblico sovra una miseria ingiustamente sopportata o sopra un sopruso che deve finire.

La principale preoccupazione deve essere ed è: formare una cassa di resistenza, ben nutrita ed instillare in tutti i cervelli il principio del tutti per uno ed uno per tutti. Quando queste condizioni mancano, lo sciopero ha dieci probabilità contro una di fallire.

In questi ultimi tempi sono sorte moltissime lotte tra lavoro e capitale; dalla piccola lotta locale dei fonditori di Vercelli, alla lotta nazionale dei fonditori di caratteri; dalla ribellione ai maltrattamenti dei tintori comaschi, alla richiesta di salari più alti dei bottai d'Asti, dalla lotta di poche centinaia di minatori di St. Martin nel Gard, alla colossale agitazione degli scaricatori del porto di Amburgo.

Un fatto ho notato specialmente negli ultimi scioperi: gli operai domandano, tra l'altro, ai padroni, che quando vi sono disoccupati sulla piazza, i lavori straordinari siano fatti da questi e non dagli operai regolari. Gli operai occupati rinunciano così ad un sopra-guadagno, in favore dei colleghi disoccupati. Questo indica certamente un passo avanti nella morale sociale.

Con tutte queste agitazioni si fanno delle piccole e delle grandi conquiste, onde tutti finiscono di comprendere che la solidarietà è veramente una grande forza. Una vittoria è il migliore mezzo di persuasione per quelli che non credono, finchè non vedono, per tutti i timidi, e per tutti i vili, parassiti del sacrificio altrui.

Una grande vittoria l'hanno ottenuta i diecimila operai, tagliatori di diamanti di Amsterdam. Essendo sopravvenuta una crisi, i salari discesero in breve da 15 e 20 franchi il giorno, a 4 e 5. Allora gli operai, che prima non ne avevano mai voluto sapere, fondarono il loro sindacato.

Dopo tre anni di lotte in cui dovettero sostenere due grandi scioperi, i salari furono aumentati del 20 al 50 0[0, ed il tempo di lavoro abbassato da 12 a 10 ore al giorno.

Il segreto di questa grande vittoria? Eccolo: il sindacato conteneva il 98 0[0 degli operai del mestiere.

⁂

Un'altra grande vittoria potranno avere, forse, gli scaricatori del porto di Amburgo. Sono dieci o quindicimila, bene organizzati, hanno con sè la solidarietà dei compagni tedeschi, inglesi, norvegesi. Ogni giorno è una nuova categoria di operai che aderisce allo sciopero.

Quasi tutto il movimento del porto è arrestato: a Stoccolma, a Bremerhaven, a Lehe, a Gehestemünde, ecc., gli operai dichiarano che non scaricheranno le navi provenienti da Amburgo. Gli operai dei *docks* di Londra votano un fondo d'aiuto; in un grande comizio a Brema si delibera l'invio di 8000 marchi per la cassa di resistenza. Gli operai tengono un contegno mirabile; un generale, inviato sul posto dallo imperatore, narra il *Corriere della sera*, fu sorpreso dell'ordine assoluto che regna ovunque.

Appena fu dichiarato lo sciopero, gli agenti della Navigazione Amburghese si recarono a Genova, ove reclutarono duemila facchini, promettendo loro dieci franchi al giorno; ma il prefetto ne sospese la partenza temendo giuste rappresaglie degli scioperanti.

E' una vera infamia approfittare della miseria e della ignoranza di alcuni operai per lanciarli contro altri, che lottano per migliorare le proprie condizioni di vita. Ecco le vere, le sole cause dei massacri di Aigues-Mortes e di altri luoghi.

Ma che importa a costoro la morte di cento, di mille operai? che importa il dolore di cento, di mille famiglie? Sia salva la borsa, e poi..... si ammazzino pure. Di carne da cannone le madri italiane ne faranno ancora.

« E' veramente deplorevole, esclamò a proposito, la *Corrispondenza verde*, che i nostri operai sieno trascinati dappertutto ed in qualunque circostanza a sostituire i lavoratori indigeni e ad addossarsi l'odiosità delle popolazioni straniere ».

Finalmente lo capiscono anche loro, i nostri buoni borghesi. Ma, mentre essi deplorano il fatto che hanno creato, noi diciamo agli operai che ci leggono:

Nessuno si muova, nessuno parta per Amburgo, a rovinare gli sforzi dei compagni di lavoro; in nome delle idealità per cui lottate, della miseria stessa di cui soffrite, nessuno di voi parta.

Pensate che andreste a togliere il pane ad altre famiglie e non partite.

Pensate che fareste piangere delle madri, soffrire dei fanciulli e non partite.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

L. 3 per un anno.

ALLA SCUOLA BORGHESE
opponiamo la scuola socialista

Non passa giorno che non si lamenti dai giornali d'ogni colore la mancanza di scuole secondarie, ove sia specializzata e differenziata in varii rami l'istruzione scientifica, razionale e pratica, quale sarebbe adatta, sia a preparare i giovani favoriti dalla fortuna agli studi superiori, sia, come fine a sè stessa, a rendere atti e capaci, in un ramo dell'attività sociale, coloro che non possono continuare gli studi.

In quest'ultimo senso abbiamo soltanto le scuole di arti e mestieri per quelli che fossero meglio disposti, invece che ad un lavoro del cervello, ad un lavoro manuale; ma per gli altri, che nelle grandi città formano il contingente più numeroso, quelli cioè che attualmente si dedicano alle carriere delle industrie e dei commerci dopo la licenza tecnica, manca il modo di poter acquistare un'istruzione teorico-pratica, che abbia nella carriera intrapresa la più utile applicazione — come manca nelle scuole elementari, per tutti i giovanetti che non possono percorrere le scuole secondarie (e sono la maggior parte figli di operai), l'insegnamento delle cognizioni più indispensabili nella penosa lotta della vita.

Il Partito socialista rileva parimenti la deficienza e l'inefficacia dell'istruzione borghese; vede gli sforzi che si fanno per ridarla in mano ai preti, affinchè nelle anime tenerelle dei bambini essi possano seminare il germe dei principii su cui posa « la conservazione politica e sociale »; vede il governo borghese a domandare apertamente alla nera setta il concorso delle sue forze e delle sue dottrine, « per combattere il socialismo »: occorre forse di più per far sorgere l'idea di contrapporre alla scuola borghese « la scuola » od « il seminario socialista »?

I clericali, i così detti liberali hanno i loro collegi, le loro scuole, informati a programmi (e pregiudizi) antichi, astratti e teorici, onde preservare la gioventù dalle idee moderne; perchè i socialisti non avranno pur loro un vivaio ove allevare le giovani pianticelle al sentimento del vero, del bello, del giusto e del buono, come essi lo intendono, nel senso unico, cioè, che bisogna dare a queste parole, nel senso, infine, che il socialismo loro ha « rivendicato »? Se tanto fanno i partiti retrogradi per ricondurre i popoli allo stato infantile, non v'ha sacrifizio che il Partito socialista non dovrebbe fare per istituire la « scuola socialista », ove fosse provveduto a tutte le mancanze lamentate nella scuola borghese, ove fossero abolite le menzogne convenzionali, ove fosse dato, insomma, un indirizzo quale sarebbe indicato dal fine e dalla idea socialista.

In un grande centro, come Torino, Milano ed altre città (per cominciare laddove il Partito possa sostenere una scuola simile), mancano forse i professori, i tecnici, gli operai istruiti per garantire che coloro che seguiranno gli studi nella nostra scuola si faranno uomini capaci, al pari di quelli che seguono le scuole borghesi, di servire nella pubblica cosa e di cooperare in tutte le azioni che si compiono nella vita? Anzi... v'ha un dippiù che non occorre dire!

La scuola borghese ha dato al Partito degli ingegni eletti e continuerà a darne: la scienza, ove troverà adatto il sentimento, sarà sempre la grande intermediaria, e, per quanto la si voglia sterilizzare, vi saranno ancora in essa dei germi fecondi che, introdotti nella ragione umana, sviluppano del socialismo. Tutti i socialisti attuali, che fanno tanto onore al Partito per la loro erudizione e per la generosa preoccupazione che li anima nella lotta riparatrice o nella missione educatrice, sono il prodotto dell'istruzione borghese passata attraverso a studi sociali, ad esperienze e convinzioni personali.

E' sempre però una « produzione spontanea », e non è possibile il confronto con quella che si potrebbe « coltivare » nella scuola socialista.

Prendendo quanto offre di buono la società presente e che noi stessi contribuiamo a mantenere, raccogliamo tutte le nostre forze per dare ai nostri figli (per l'intanto) mediante scuole serali, contemporanee a quelle di arti e mestieri, e corsi di studi speciali, *una pratica conoscenza* di tutto quanto è necessario: per formare il carattere, conforme ai tempi nuovi che il Partito va maturando; per educare il gusto, la fantasia, il raziocinio, la volontà; per sostenersi nella concorrenza del lavoro e provvedere al proprio miglioramento.

Noi per i primi dobbiamo strappare i nostri figli dalla funesta influenza dell'istruzione falsa ed artificiale, impartita col prestigio superstizioso e col privilegio della forza, sulle masse inconscie od all'ignoranza proterve. Noi lo possiamo; noi, che conosciamo i pregiudizi ed i mali che tengono divisa e travagliata l'umanità, noi lo dobbiamo per il cómpito maggiore che ci incombe di fronte ai compagni meno istruiti. Raggruppiamo gli sforzi dei volonterosi attorno a questo concetto della scuola socialista, informata per ora al complemento o perfezionamento delle scuole di arti e mestieri. Sarà questo un primo passo sulla via migliore che il socialismo aprirà ai figli dei diseredati, mettendoli in grado di poter contendere i « buoni posti » ai figli dei ricchi. Quando potremo dire: facciamo da noi!?... Subito, se lo vogliamo. Ed ecco come: Contiamoci e quotizziamoci presso la sede del Partito, facciamo una diuturna propaganda in favore del progetto, e ben presto sarà cosa iniziata, fosse pure sotto l'aspetto più modesto. In appresso provvederemo a consolidarla e completarla.

L'essenziale dev'essere che chi approva l'idea, si faccia avanti e dica: ci sono anch'io; tengo tanti figli da mandare alla scuola socialista e contribuisco per tanto.

Un apposito comitato verrà nominato quando gli aderenti saranno in numero sufficiente per dar attuazione alla proposta del

Verista di Vignale.

IL MOVIMENTO DELLE NUOVE IDEE
e il valore delle masse.

Le idee si fanno strada, camminano per continua forza di evoluzione. L'evoluzione è una legge costante che presiede così allo sviluppo della vita organica come alle svariate manifestazioni della vita intellettuale e sociale. Tutto deve per forza di cose sottostare a questa legge di trasformazione, tutto deve rinnovarsi, tutto adattarsi ai tempi nuovi, alle nuove condizioni di esistenza, alle nuove manifestazioni del pensiero umano. Molti però non cessano, o per errata convinzione o per tornaconto, d'essere sordi a queste nuove manifestazioni, ai fatti nuovi che la storia di questi ultimi anni ha registrato, e continuano paurosi a starsene aggrappati alle vecchie teorie come tanti molluschi ad uno scoglio. Chiusi nelle strettoie di un ostinato dottrinarismo, oppongono a qualsiasi manifestazione, per quanto essa sia buona, o la loro indifferenza sprezzante o le loro persecuzioni. Alcuni fanno soverchia fiducia nella forza de' loro antiquati principii e stimano che questi possano formare sufficiente diga all'ingrossare delle nuove correnti; costoro sono o fingono di essere ciechi, e si danno in braccio al fatalismo della politica. Alcuni altri si ribellano al movimento incalzante dal quale si vedono circondati e quasi travolti, e non volendo, o per le loro convinzioni o pei loro interessi, seguire la corrente nuova che si forma, cercano salvezza nell'inveire contro chi per primo ha iniziato il movimento, non solo, ma cercano anche di comprimere colla « violenza legale » le idee nuove.

Ma per quanto si faccia, la corrente non si arresta; l'idea si propaga, si diffonde e penetra dovunque, lasciando un'orma duratura, cosciente, benefica nelle così dette masse, in quelle masse tanto odiate e vilipese, ma, a tempo opportuno, tanto accarezzate, quelle masse che costituiscono il solo, il vero terreno su cui possano crescere rigogliosi i frutti auspicati dello avvenire.

Da alcuni si crede che queste masse non possano rappresentare che una forza meccanica o brutale, e si dice perciò che esse debbono essere escluse del tutto dal movimento politico del paese, il quale deve essere riservato ai migliori; e si cerca di suffragare questa tesi col soggiungere che, essendo l'operaio, preso individualmente, incapace di dirigere qualsiasi movimento politico, così pure le masse, le quali non sono altro che un esteso aggregamento di incapacità, non possono di tale movimento mettersi alla testa.

Evidentemente questa opinione non ha fondamento di verità; il valore delle masse non dipende dalla semplice somma delle attitudini e delle energie dei singoli; queste attitudini e queste energie dànno nel loro insieme la risultante di una potenzialità ben superiore e tale che non potrà mai essere uguagliata da quella che emana da un numero ristretto di elementi anche se individualmente perfetti.

E dunque grande il valore che hanno le masse ed il movimento delle nuove idee non può sorgere e svilupparsi che fra esse e per esse.

I governanti, che fino ad oggi si sono succeduti al potere, del valore delle masse non han mai saputo nè voluto tener conto; fu esteso il diritto del voto allorchè esse giacevano in una ignoranza peggiore di quella odierna, allorchè, cioè, non potevano insorgere contro il privilegio politico ed economico, non possedendo una sufficiente coscienza dei loro diritti; oggi che il popolo comincia a veder chiaro in certe cose, oggi che lo spirito di organizzazione è vivamente sentito nella classe operaia, si tenta di arrestare ogni movimento nuovo e si comincia col negare alle masse l'unico mezzo legale di cui esse dispongono per iniziare e continuare nel movimento.

Dall'attuale ministero infatti si vorrebbe tentare di tarpare l'ultima legge elettorale nel senso di rendere più ristretta la sfera degli elettori; tali intenzioni devono essere distrutte fin dal loro nascere, e a questo scopo si è costituito in Venezia un Comitato in difesa dei diritti politici. Questo Comitato si propone la rivendicazione completa al popolo della sua sovranità mediante il suffragio universale.

Sarebbe opportuno che una vigorosa agitazione popolare venisse promossa nelle principali città d'Italia a tale scopo; il Comitato di Venezia si porrà fra brevi giorni all'opera e spera di essere coadiuvato nell'impresa da quanti riconoscono nell'allargamento del suffragio un potente strumento di emancipazione.

UGO GIOPPO.

Da Venezia ci si comunica ora quanto segue:

« Si è costituito in Venezia un Comitato che si propone di promuovere una vigorosa agitazione popolare allo scopo:

1. Di aiutare il movimento in favore del completo abbandono dalla colonia eritrea;
2. Di vigilare perchè sieno rispettate quelle poche guarentigie di libertà accordate ai cittadini dallo Statuto;
3. Di rivendicare al popolo la sua sovranità mediante il suffragio universale.

La Commissione esecutiva, composta dei compagni Prampolini Giuseppe, Sarfatti Cesare, Villanova Enrico, Cristofoli Attilio, Gioppo Ugo, sta concretando l'azione del Comitato. E' probabile che ai primi del venturo mese, venga tenuto un pubblico Comizio ».

CRONACA POLITICA

Oh! santa virtù che hanno le botte di far rinsavire la gente!

Avete visto? Il ministero « pacifero » ha avuta sulla questione africana una maggioranza di tre quinti, — il quarto quinto di opposizione domandava si fissasse il termine per lo sgombro totale dall'Africa; — l'ultimo quinto — il crispino — l'ex-guerrafondaio, si ridusse ad astenersi od a pigliare la fuga, come tanti generali di Abba-Carima!

Bellissimo è stato vedere il deputato generale Dal Verme, già africanista per la pelle, sciogliere belati in onore della pace e della cessione del territorio!... Diciamo che è stato bellissimo, ma è un modo di dire: in fondo, questa eccessiva umiltà di questi eroi da piazza d'armi ci dispiacque anch'essa!... Perchè sta bene che i lavoratori si infischino dell'onor militare, dell'onor della bandiera, del prestigio nazionale e di altre così fatte corbellerie...; ma quando ci sentiamo dar ragione in queste idee dai signori smargiassoni piumati, la cui unica virtù, poichè è l'unica loro ragione d'essere, dovrebbe appunto consistere nel credere e nel difendere queste corbellerie, di cui vivono e per cui dovrebbero all'occorrenza avere il coraggio di morire, allora noi sentiamo dentro di noi come dei movimenti di nausea. Noi crediamo che ogni ceto, ogni gruppo, ogni camorra debba avere e tenere fede ad una morale sua propria, che è quella che deve dare la consistenza vitale a tutto il gruppo, e chiunque tradisce questa morale ci è sovranamente antipatico, se anche la tradisce per accostarsi alla morale di un gruppo più vicino al nostro. Così, fra tutti i ladri comuni quelli che ci dispiacciono meno sono quelli che non si fanno denunciatori dei loro compagni. Così, sebbene noi ci affermiamo internazionalisti, perchè allarghiamo il concetto dell'amore umano oltre i confini politici, tuttavia siamo pieni di entusiasmo per i popoli che mostrano di saper difendere la loro indipendenza o mostrano di volerla conquistare come gli abissini, i cubani, gli armeni e i candiotti. Così, tra i preti noi preferiamo quelli che credono sinceramente a quelli che s'infischiano di Dio e della Madonna; per cui la cotta nera non rappresenta che il mezzo per avere la prebenda. Così, infine, pur odiando infinitamente il militarismo e ritenendo la caserma un luogo di servitù e i sentimenti che ivi si insegnano pregiudizi incivili e resti di morale barbaresca, tuttavia noi finiamo per prediligere i generali valorosi che muoiono sul campo ai vigliacchi che scappano, e ci sentiremmo moralmente più affini a quei deputati militari che sbraitassero: Vogliamo la rivincita!, che non a quegli altri che filosoficamente si acconciano alla batosta!...

Ciò proviene forse da che noi siamo ancora un po' sentimentalisti. Ma la fredda ragione e il nostro interesse ci consigliano di rallegrarci, senza cercar altro, del rinsavimento dei generali e dello squagliarsi della banda crispina guerrafondaia... con la pelle altrui! Vero è bensì che niuno ha restituito il *morto*, onestamente guadagnato negli affari dei muletti e delle altre forniture militari. L'integerrimo Rudinì ha assicurato l'interrogante Imbriani che la vendita dei muletti è proceduta normalmente... come sempre! Nessuna moglie di primo ministro ha fatto incetta di muli bolsi ed asmatici, e nessun deputato si è preso l'incarico di venderli al governo ad un prezzo dieci volte superiore al loro valore! Niente! Tutto ciò che è stato detto a questo riguardo è falso, falsissimo! Chi ha « mangiato » bene, ha anche digerito meglio! E le indennità, i soprassoldi, le onorificenze, gli avanzamenti per merito di guerra agli ufficiali tutto fu ben guadagnato. Il colonnello Di Boccard, che lasciò accoppare una colonna ad Adua, mentre avrebbe potuto salvarla, se non avesse avuto tanta precipitazione di liberarsi velocissimevolmente, è stato fatto commendatore dell'ordine di Savoia!...

Immortaliamoli tutti gli eroi crispini — eroi dal ventricolo possente ed eroi dalla gamba lesta! —; erigiamo, secondo il vecchio costume bellicoso italico, monumenti ai vinti, perchè sono stati vinti, come li avremmo eretti ai vincitori se avessero vinto! Sù, immortaliamoli gli eroi crispini; tanto e tanto adesso sono diventati tutti ministeriali, rudiniani e paciferi, e con la miglior grazia di questo mondo vanno facendo eco al nostro grido:

Via dall'Africa! **Via dall'Africa!!**

***

Il reuccio di Serbia viaggia da Roma a Napoli e viceversa, e si diverte mezzo mondo.

Anche lui ha voluto visitare il Vaticano come ogni buon re estero che si rispetti, il quale venga in Italia e ci tenga a restare nei migliori rapporti coi due sovrani di Roma. Una volta a queste visite in Vaticano si dava dai liberali una certa importanza, nella quale si nascondeva una punta di amarezza: ora non più. Adesso tutti i liberali hanno cessato di averla sù col Papa, e da un pezzo han cominciato a piegare il capo al bacio della pantofola.

Segno dei tempi! Come fu spesse volte rilevato, l'avanzarsi delle idee di trasformazione sociale fa arretrare sempre più le classi possidenti verso il conservatorismo, il cui principale fortilizio sarà sempre il Papato cattolico. Del resto, siamo giusti, Sua Santità fa di tutto per conciliarsi gli animi delle classi possidenti, non tralasciando occasione per rendersi utile alla povera Italia officiale, perfino esponendosi a fiaschi diplomatici così colossali, come è stato quello della missione Macario.

Ottimo Papa, disposto, per far piacere ai sovrani, magari di religione scismatica come quello di Russia, ad abbandonare i vescovi cattolici di Polonia, che mantengono fermo lo spirito di nazionalità nella loro patria sbranata! — disposto anche, come annuncia un recente telegramma, a non nominare più vescovi nella Polonia russa (oh! povere pecorelle abbandonate!) finchè lo czar si decida a nominare il nuovo ministro degli esteri di Russia e il governatore di Varsavia. Ciò che vuol dire che la nomina dei vescovi polacchi d'or in avanti sarà fatta dallo czar d'accordo col governatore russo di Varsavia.

Poveri polacchi!

***

Mentre i nostri bravi ferrovieri si agitano e si organizzano così gagliardamente, combattendo senza tregua, nell'interesse proprio e più ancora del pubblico, le potenti Associazioni ferroviarie, che rispondono con diffamazioni e volgari calunnie, non può che riuscire loro gradito il sapere che anche i ferrovieri inglesi lavorano per rivendicare i loro diritti, sebbene essi possano già vantare un trattamento che parrebbe un sogno ai nostri: e si noti che il reddito delle ferrovie inglesi non eccede generalmente il 3 0/0, mentre in Italia, con tanta miseria pubblica e privata, i banchieri ferroviari non percepiscono meno del 6 0/0 d'interesse.

Comunque, scrivono da Londra che il sindacato dei ferrovieri d'Inghilterra ha indirizzata una lunga circolare alle Amministrazioni di tutte le Compagnie ferroviarie, domandando riduzioni delle ore di lavoro ed importanti miglioramenti nelle condizioni del servizio.

Se le Compagnie rifiutassero di venire ai patti, i ferrovieri delle categorie meno favorite si metterebbero in isciopero.

Chissà se anche in Inghilterra le Amministrazioni dicono — come dicono quelle d'Italia alla Commissione d'inchiesta — che si tratta di « pochi sobillatori » che vogliono pescar nel torbido?!

Il titolo del giornale socialista quotidiano è:

“ AVANTI! ”

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.

Importantissimo!!!

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

la quale ha incontrata vivissima simpatia, col 1° gennaio prossimo uscirà due volte al mese, praticando i seguenti:

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.

LA LOTTA POLITICA NEL COLLEGIO DI BRICHERASIO

Nostre corrispondenze.

Il perchè di questo supplemento

Affine di esaurire il cumulo enorme di corrispondenze di questa settimana e di quelle in arretrato e per provvedere meglio alle esigenze della propaganda in Piemonte, pubblichiamo oggi il *Grido del Popolo* col presente supplemento: che verrà messo in vendita al prezzo solito: un soldo.

Veggono i nostri amici e corrispondenti che nè la Redazione, nè l'Amministrazione del giornale intendono risparmiare lavoro e sacrifizii, per rispondere degnamente alla fiducia che il Partito ripone su di loro.

Ciò valga anche a persuaderli che se talora non ci è possibile soddisfare tutti, come vorremmo, non dipende proprio dalla nostra volontà, ma dalle necessità inesorabili dello spazio.

Vogliono essi, i nostri buoni amici e corrispondenti assicurarsi sempre della pronta pubblicazione dei loro scritti? Ebbene si attengano religiosamente a queste norme:

1. siano brevi;
2. mandino notizie, non articoli;
3. siano solleciti, in guisa che ci arrivino le corrispondenze non più tardi del mercoledì e, sempre che è possibile, *ce le mandino prima del mercoledì*.

Infine — e questo val ancor meglio — si mettano di buona volontà a raccoglierci fondi ed abbonamenti.

Facciano conoscere dappertutto il nostro giornale.

Il *Grido* ha attualmente una tiratura di 10.000 copie. Se i compagni ci aiutassero, come sarebbe in loro potere, la tiratura dovrebbe già toccare le 30.000 copie: di cui 10.000 almeno in abbonamenti.

Tengano tutti presente che l'abbonamento è la sola forma positiva di aiuto — perchè la vendita sui banchi tra sconto e resa, ci è semplicemente passiva — e se noi lo sosteniamo è soltanto per l'amore della propaganda.

Orsù, o compagni socialisti della regione, all'opera! Un po' di indulgenza per noi, se non sempre riusciamo ad accontentarvi e vi facciamo qualche volta arrabbiare, ma nessuna indulgenza verso di voi stessi, fintanto che la vostra coscienza non vi dica di avere fatto per il *Grido* tutto ciò che potevate. Accogliete intanto favorevolmente, questo nostro odierno supplemento, pegno della nostra buona volontà verso la causa e, se ne siete contenti, fate di mostrarlo coi fatti.

Il Grido.

LA LOTTA POLITICA A BRICHERASIO

Perchè i socialisti presentano un candidato.

I socialisti sparsi nei Comuni del collegio sono ancora pochi, ma sono molti invece gli operai, i contadini, costretti a vivere in case malsane ed a mangiare pessimamente dopo un lavoro lungo e faticoso; sono molte le ingiustizie di cui essi sono vittime, sono molti i bisogni, che hanno diritto di soddisfare. E noi portiamo un candidato, perchè egli possa fare udire a tutti, elettori e non elettori, la parola schietta e sincera degli operai già coscienti, ed additare a tutti la via dell'emancipazione.

I socialisti cercano in ogni occasione di spiegare le loro idee, ma i padroni, che li temono, fanno di tutto per impedirlo; nelle lotte elettorali, le leggi lasciano maggiore libertà di parola, ed essi ne approfittano, per spiegare ai lavoratori le cause della loro vita grama per incitarli a conquistare col voto i loro sacrosanti diritti.

Perchè gli operai stanno male.

Non è necessario che narriamo tutte le miserie della povera gente; gli operai le conoscono pur troppo per prova. Ma quello che non tutti sanno, sono le cause di ciò. Molti, pensando colla testa degli altri, credono che nella società ci debbano essere i poveri e che ci debbano essere i ricchi. Chi farebbe allora, dicono, lavorare i contadini e gli operai? Si ha persino l'abitudine di dire: il tale padrone dà lavoro a 100 operai, invece di dire: quei cento operai mantengono il tale padrone.

Pigliamo ad esempio una fabbrica, vi è un padrone, vi è un direttore, vi sono cento operai. Togliamo il padrone, i cento operai potranno sempre continuare il lavoro e produrre quello di cui hanno bisogno; ma togliete gli operai, ed il padrone dovrà chiudere la sua fabbrica che è la sua vigna.

Così si dica per la coltivazione di un fondo.

Perchè, essendo in queste condizioni, gli operai ed i contadini debbono affaticare dieci, dodici ore al giorno, per ricevere poi una paga insufficiente ai bisogni proprii ed a quelli della famiglia? La ragione è una sola: la terra, le fabbriche, appartengono a pochi fortunati, ed i lavoratori, non possedendo nulla, sono costretti a vendersi per quel salario, che il padrone stabilisce. E il padrone lo stabilisce più basso che può, per guadagnare molto. Tutto quello che egli guadagna è frutto del lavoro dei suoi operai; così *i ricchi non sono che i mantenuti dei poveri.*

La terra e le fabbriche sono tanto necessarie a tutti quanto l'aria e l'acqua; e nessuno ha mai pensato di pigliare per sè solo nè l'aria nè l'acqua. Non è neppure giusto che pochi si siano pigliate tutte le terre e tutte le fabbriche per sè soli.

I socialisti vogliono quindi che le terre e le fabbriche diventino proprietà di tutti; così ognuno, che voglia lavorare, potrà avere a sua disposizione la terra o le macchine, e non sarà costretto, se c'è poco lavoro, a morir di fame od a rubare.

Più si sarà a lavorare, meglio sarà; invece di dieci ore si lavorerà otto, sette, sei; inoltre le macchine solleveranno da molte fatiche ed invece di essere una maledizione per i lavoratori, come oggi, saranno tanta manna.

Finalmente ciascuno avrà tutto il frutto delle sue fatiche, senza doverne dare la parte maggiore a nessuno.

Anche i piccoli proprietari stanno male.

Non solo gli operai ed i contadini stanno male oggigiorno, ma anche i piccoli proprietarii, che dovrebbero essere felici, perchè lavorano sul proprio e non devono dipendere da nessuno. Le tasse pesano poco sulle grandi proprietà, ma pesano molto sulle piccole, e finiscono per portar via buona parte del frutto del lavoro; e quello che lascia il governo, se lo prende l'usuraio, quando si è fatto un imprestito per qualche spesuccia di campagna, od in seguito a qualche disgrazia (una grandinata od un raccolto scarso, per esempio).

Allora capita che il piccolo proprietario finisce di rovinarsi e diventa anche egli un semplice contadino.

Può anche avvenire, quando riesca a salvarsi dal governo e dall'usuraio, che egli finisca, come il pesce piccolo è mangiato dal grosso, in bocca al grosso proprietario, che può comprare macchine e risparmiare così nella spesa di produzione.

Tutti questi piccoli proprietari non possono salutare il socialismo che con grande gioia.

Quelli poi che riescono a mantenersi in vita, hanno tutto da guadagnare venendo con noi.

Le riforme dei socialisti.

Abbiamo già veduto cosa vogliono i socialisti per sostituire alla miseria presente uno stato di cose giusto. Ma prima di giungere alla grande riforma della proprietà, che si potrà ottenere solo quando tutti gli operai saranno diventati coscienti, sono necessarie delle piccole riforme, che li aiutino ad elevarli.

I socialisti credono che sia una porcheria obbligare gli operai ad un orario di dieci, dodici, anche quattordici ore, tanto più mentre ve ne sono molti disoccupati. Domandano quindi che l'orario sia di otto ore al giorno e che sia fissato un salario minimo, al disotto del quale non sia possibile lavorare.

Si crede in generale che le tasse le paghi il ricco; come fa infatti, si dice, a pagarle il povero, se non possiede nulla?

Ecco a proposito cosa scrive l'ottima *Parola dei Poveri*:

" Quando i ricchi pagano l'imposta per le terre e per le loro fabbriche, pagano col prodotto che le terre e le fabbriche hanno dato mediante il lavoro dei contadini e degli operai, quando pagano l'imposta per le loro case, pagano colle pigioni che le mani callose mettono tremanti sulle loro bianche mani ".

" Ma non basta: quando noi paghiamo il pane una volta e mezzo e lo zucchero il quadruplo di quel che vale, per via dei dazii, non paghiamo noi un'altra grossa imposta? Sicuro che non abbiamo il disturbo di andare dall'esattore: l'esattore ci pela senza farci gridare; i nostri denti lavorano per lui. E lo sa fare tanto bene che un terzo del salario va a finire nelle casse del Comune e dello Stato, che i soli ricchi amministrano ".

I socialisti quindi vogliono abolire le tasse sugli oggetti di prima necessità (pane, farine, zucchero, ecc.) e sostituire ad esse una tassa progressiva, esentando le piccole proprietà. Così chi ha, ad esempio, mille non pagherebbe nulla, chi ha duemila pagherebbe una, chi ha tremila pagherebbe non due, ma tre.

I socialisti vogliono ancora il suffragio universale, vogliono cioè che tutti gli italiani, giunti ad una certa età, possano dare il loro voto, per nominare il proprio deputato ed i proprii consiglieri. Se tutti debbono pagare le tasse, debbono ubbidire alle leggi, tutti debbono potere eleggere anche il proprio amministratore.

I socialisti domandano l'abbandono della colonia eritrea, perchè è un'infamia che i lavoratori siano schiacciati dalle tasse, per togliere la patria ad altri popoli, e debbano mandare i loro figli a farsi ammazzare per la gloria di pochi fornitori militari.

Queste riforme vogliono i socialisti e molte altre, tutte nell'interesse della povera gente.

L'unione fa la forza.

E tutti questi miglioramenti come si potranno ottenere? Innanzi tutto coll'unione.

In mezzo ad un prato cadde un giorno da una montagnola vicina un enorme sasso; si provarono a smuoverlo i più forti giovani del paese, nessuno vi riuscì. Finalmente, non so a chi venne in mente l'idea, tutti si accordarono per alzarlo ed il sasso enorme, fu sollevato come una piuma, dagli sforzi combinati di quei giovani robusti.

Nello stesso modo i lavoratori potrebbero finirla con tutte le ingiustizie. Gli operai potrebbero ottenere salari meno magri, ed ore di lavoro meno pesanti. I contadini potrebbero strappare patti colonici, meno rovinosi.

E gli esempi abbondano di vittorie, ottenute colla forza dell'unione.

L'arma del voto.

Un'altra arma potente è il voto, e la sua importanza è tale che le classi dirigenti cercano tutti i mezzi per impedire che i lavoratori lo posseggano e lo adoperino secondo coscienza.

E molti lavoratori non conoscendone il valore, lo vendono, tradendo così la propria famiglia ed i compagni; facendo inoltre un pessimo affare, perchè pagano poi un bicchiere di vino ricevuto con tante brentine di tasse e di vita grama.

" I lavoratori, invece dei conti, dei marchesi, dei ricchi, debbono eleggere dei contadini e degli operai. Perchè i poveri possiedono la più grande scienza che ci sia al mondo, quella di sapere *come si guadagna un tozzo di pane* ".

Così, interpreti dei comuni bisogni, gli eletti dei poveri cercheranno di strappare tutte le riforme possibili nell'interesse dei loro elettori.

I socialisti e la patria.

Ecco detto brevemente chi sono i socialisti, che vi furono rappresentati forse come gente perversa. Gli avversari non potendoci combattere colla ragione, ci combattono colle calunnie. Una delle accuse che ci fanno sempre è questa: i socialisti vogliono distruggere l'amor di patria. Questo, credetelo, è falso, se per amor di patria s'intende l'affetto al paese dove siamo nati, e dove sono sepolti i nostri morti. Sapete chi lo distrugge l'amore alla patria? Sono i ricchi, che obbligano centinaia di migliaia di operai e di contadini ad emigrare, ogni anno, perchè in Italia non c'è più di che sfamarsi. E' forse per accrescere il decoro della patria, che i nostri commendatori e cavalieri hanno rubato nelle casse dello Stato?

Noi vogliamo dare una patria a tutti e che tutti la possano amare. Lo potevano fare i 292 mila emigranti, che lasciarono l'Italia l'anno scorso, per andare in cerca di pane?

I socialisti e la religione.

Poi ci lanciano un'altra accusa: i socialisti vogliono distruggere la religione. Questa è una menzogna: tra noi ci sono dei credenti e degli atei; ma noi lasciamo a tutti la più grande libertà di coscienza; ciascuno la pensi come vuole in fatto di religione. Soltanto diciamo ai credenti: nel pensare al cielo, non dimenticate la terra su cui dovete vivere, altrimenti i furbi se ne approfitteranno. Avendo tutti una vita sicura, potrete volgere in benedizioni, le bestemmie di molti compagni di lavoro, gettati, senza colpa nella miseria.

Noi combattiamo solo i preti, quando questi predicano che i poveri si debbono rassegnare, perchè non possiamo permettere che si insulti così Cristo, col supporre che egli approvi le ingiustizie dei ricchi.

I socialisti e la famiglia.

Una terza calunnia spargono gli avversari sul nostro conto. Essi dicono: i socialisti vogliono distruggere la famiglia. I socialisti vogliono invece che i matrimoni non siano più dei mercati, come avviene spesso ai nostri giorni.

Questa calunnia è poi uno scherno atroce contro i lavoratori. I padroni tolgono, alle famiglie operaie, le madri per farle lavorare fino all'esaurimento nelle loro fabbriche, tolgono alle famiglie operaie i figli e li cacciano nelle officine, dove si rovinano la salute.

I ricchi soli distruggono la famiglia, esponendo le madri operaie nella gravidanza a lavori superiori alle loro forze, non noi, che, volendo aumentare il benessere generale, daremmo modo ad ogni operaio di formarsi una famiglia sua, sana e bella.

Il nostro candidato.

Ed ora che avete letto le nostre idee principali, mettetevi una mano sul cuore ed in coscienza dite: i socialisti non hanno forse ragione?

E' quindi ora che vi presentiamo il nostro candidato. Egli è un operaio

CERUTTI SERAFINO, tipografo

che ha accettata la candidatura, come un dovere. Egli raccoglierà pochi voti, perchè pochi tra voi sono già coscienti; ma questo non importa, egli potrà spargere tra voi ampiamente la parola di speranza in un avvenire migliore. I socialisti tedeschi che ora contano quasi due milioni di voti, cominciarono 25 anni fa con 62 voti a Berlino.

La nostra idea è santa e buona; essa vincerà col tempo; il miglior trionfo che desiriamo in questa lotta è il poter dire ad elezione fatta: nel collegio di Bricherasio abbiamo formato dei socialisti coscienti, animati dalla nostra stessa fede, pronti a lottare sempre pel grande ideale, che ci fa vivere.

Votate per
CERUTTI SERAFINO, tipografo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

Domenica, 29 u. s., proveniente da Valenza, arrivò fra noi il compagno deputato Badaloni. Oltre *alle autorità di P. S.* erano ad aspettarlo alla stazione numerosi socialisti.

Alle ore 15 poi, davanti a numeroso pubblico, stipantesi nel vasto Circolo, il Badaloni tenne in forma privata la conferenza da lungo tempo tanto desiderata. Il compagno Griggi con acconcie e vibrate parole, presentò all'uditorio, composto di operai, studenti e professionisti, ed anche di donne, l'oratore, che con facile ed elegante parola, tenne sospeso il pubblico per un'ora e mezza. Dimostrò come le miserie dei lavoratori derivino tutte dal sistema borghese e come solo il socialismo, portato naturale dei mezzi progrediti di produzione e di scambio, possa dare al proletariato quel benessere e quella libertà a cui ha diritto.

I frequenti e calorosi applausi tributati all'oratore dimostrarono come le sue parole facessero impressione nell'animo dei presenti e ci fanno sperare che confortanti saranno i frutti che dalla conferenza si raccoglieranno.

Alla fine del discorso venne fatta all'oratore un'imponente ed affettuosa ovazione, e l'adunanza colla massima calma si sciolse al grido di viva il socialismo. Indi alle ore 17 ebbe luogo al Ristorante dei Viaggiatori un banchetto in onore del Badaloni, e quivi pure la sua calda ed efficace parola sollevò un subbisso di applausi.

Questa giornata lasciò in noi una dolce impressione e ci spronò a far sì che il nostro ideale possa più presto trionfare.

* * *

Il Circolo elettorale socialista a proposito dell'ultima deliberazione del Consiglio nazionale in merito alla lettera dei socialisti di Cremona approvava un ordine del giorno col quale « invitava il Consiglio nazionole ad attenersi ai deliberati del Congresso di Firenze — e lo stesso invito rivolge ai compagni di Cremona nella certezza che la loro devozione al partito da essi sempre addimostrata nel passato, li consigli a far trionfare le loro vedute personali in altro modo e cioè nei Congressi — ai quali tutti i socialisti si devono inchinare, e ciò in nome della disciplina, della solidarietà e dell'organizzazione del P. S. I. ».

Tale ordine del giorno veniva spedito all'Ufficio Esecutivo Centrale.

Da Acqui.

Domenica, 29 novembre, l'avv. Galliano tenne una conferenza al Circolo operaio dinnanzi ad un numeroso uditorio, trattando il tema: « Le aspirazioni della classe lavoratrice ».

Con parola calda e convincente si fece ascoltare attentamente, analizzando le diverse questioni sociali, dimostrando come i governi finora succedutisi abbiano sempre fatto l'interesse della loro classe, ed essere follía sperare miglioramenti dalla borghesia; come propugnano i socialisti coll'organizzazione dei lavoratori in partito di classe per la conquista dei pubblici poteri; accennando ai nuovi provvedimenti elettorali, che si presenteranno alla Camera, fece conoscere come non siano altro che per privare nuovi proletari dal diritto di voto, e di rispondere a queste insidie con un'agitazione per il suffragio universale.

Interrotto sovente da applausi e specialmente nella chiusa, accennando alla camarilla locale

di falsi democratici che si serve degli operai per i suoi fini ambiziosi; invitava ad abbandonare questi opportunisti di mestiere ed a lottare uniti per gli ideali comuni di tutti i lavoratori.

Da Busca.

(*Rit.*). — Ci rivolgiamo alla vostra cortesia per ottenere un posticino sul giornale onde ringraziare i bravi compagni di Cuneo che vollero regalarci una seconda visita; e benchè all'improvviso, si è organizzata una conferenza privata, fu ascoltata attentamente da un bel numero di socialisti e non socialisti, destando in tutti simpatia per l'idea spiegata bene dal Dalmasso, facendo conoscere come è sorta e insistendo a servirsi del voto; infine, seppe dimostrare come si possa essere socialista e buon credente.

Disse ancora poche, ma vibrate parole il compagno Ellena, e noi, animati dal suo fuoco, lavoreremo.

Intanto fateci aderire al Partito trenta soci e speriamo che il numero cresserà.

Da Carmagnola.

(*Rit.*). — Pochi mesi or sono le setaiuole carmagnolesi, per migliorare la loro infelice condizione sociale, fecero sciopero. Ciò perchè, trovando cosa inumana lavorare per una lira dalla mattina alle 4 1\|2 sino alla sera alle 8 3\|4 ed anche più, secondo le voglie dei proprietari, volevano fosse fissato, com'era giusto, un orario.

Queste desiderato orario (dalle 6 1\|2 ant. alle 7 pom.) per intromissione del sindaco fu dai proprietari concesso. Ma pur troppo oggi dopo parecchi mesi, stante la noncuranza del promesso orario, si leva un coro di lamentazioni, che noi cercheremo di far sentire agli onorevoli consiglieri carmagnolesi, i quali potranno convincere i proprietari delle rette e modeste aspirazioni delle loro setaiuole.

Che se è troppo esuberante il personale lavorante, è equo, è umano retribuire con sì scarsa mercede chi giornalmente lavora per tredici ore ed anche più? Perchè, non volendo aumentare la paga, non si osserva almeno l'orario promesso?

Sappiano gli onorevoli signori che quanto abbiamo rozzamente esposto è la fedele riproduzione di ciò che si è raccolto dalla bocca stessa di tante infelici, le quali ci hanno confidate le loro pene, le loro sofferenze.

Questo grido di dolore è il grido che si ripercuote in sessanta e più famiglie.

Da Canneto Pavese.

Oggi ebbero luogo i funerali puramente civili dei nostri compagni Ausonio e Angelo fratelli Colombi, ambidue soci del nostro Circolo e ottimi socialisti militanti: i poveri morti furono assassinati da un suo cugino per motivi d'interesse, o per meglio dire, furono vittime dirette del sistema attuale, il quale mentre sancisce il diritto di proprietà, fomenta l'odio e in questo caso, il dupplice omicidio fra i singoli individui.

Al corteo intervennero i socialisti di Canneto, Stradella, Broni, Castana, Montubeccaria e Cigognola, e le donne socialiste cannetesi con una corona propria.

Al cimitero parlarono il compagno Bazzini, Galati, Torriani, Dapiaggi, Cagnoni, Bergamini e Maiocchi. Non si ricorda un sì grande accentramento di socialisti.

Da Casale Monferrato.

Anche a Casale, da circa un mese l'idea socialista fa grandi progressi: grandi, perchè vediamo che nelle masse operaie ora giacenti in uno stato deplorevole di abbrutimento e d'ignoranza, hanno cominciato a farsi strada le nuove idee, del progresso, della giustizia e della emancipazione.

Il Circolo socialista, che al 1° novembre contava 50 soci, e che giaceva in un letargo, non ostante la buona volontà di qualche compagno, ha ripreso un risveglio e con l'aiuto di nuovi e volenterosi elementi, si è dato ad un accurato e serio lavoro di propaganda, in città, con conferenze, vendita di opuscoli, giornali, e con la fondazione di un grosso gruppo sotto forma di Lega di resistenza.

E tutto ciò, finora, miracolo a dirsi, senza dispiacevole inconveniente per parte dell'autorità politica. Dunque anche questa propaganda tranquilla e calma, farà vedere ai più accaniti borghesi, che noi socialisti siamo amanti della pace, della tranquillità, e non diamo mai alcun pretesto a rimproveri nè a lagnanze all'autorità locale.

Solo un giornalucolo, organo settario di svaligiatori legali, ha voluto parlar di noi, vuol fare della *réclame* ai socialisti, mentre non ne hanno assoluto bisogno. E tutto ciò, inventando di sana pianta incarichi presi da persone e date alle medesime, tanto più che la persona in questione non faceva parte allora della sezione di Casale. Non è vero adunque, od *organo magno*, che la sezione socialista ed i compagni di Casale dettero incarico al prof. Perenno di rappresentarli al Congresso di Valenza — non è vero che noi si voglia fare una federazione collegiale — non è vero che il compagno sopranominato parlò per conto nostro — non è vero finalmente che noi ne godiamo. Se godiamo o non godiamo, a voi, organo d'invenzioni, non ne deve importare nè interessare — e non sappiamo che ammirare, od organo eccellentissimo, i vostri *reporters*, i vostri corrispondenti per lo zelo, per l'attività e per la verità dei vostri articoli di cronaca. Però i socialisti augurano di tutto cuore all'ottimissimo giornale che abbia una maggior cura nel ricevere e nello stampare le notizie, forse trovate scritte sul naso di qualche arrabbiato borghese, o per terra in cerca di mozziconi. Salute e pro, caro avversario.

Credevamo di aver finito di parlare dell'organo casalese, ma dobbiamo ancor far menzione di qualche bravata fatta dagli individui, dei quali esso giornale, ne è il degno rappresentante tanto negli atti come nelle idee.

Una sera, non si sa per qual motivo, e questo accadde al Politeama Sociale, si dà ordine al maestro d'orchestra di suonar la *marcia reale*, tanto per contentare non si sa chi; il maestro in piedi dà il segnale dell'inno, ma, quale orrore, è fischiato *sonoramente* e *spietatamente*.

Il sindaco, a questa nuova improvvisata, si volge indietro verso la galleria, e con aria severa guarda, come le volesse dire: ma come, i Casalesi fischiano il nostro inno? e si mette a batter le mani, lui solo però; ed allora anche lui è salutato rispettosamente da una terribile e ben prolangata salva di fischi. Capite che cosa avevano fatto i beati borghesi, volevano imporre per forza l'inno, ed il pubblico non ne voleva sapere. È passato il tempo della cuccagna, cari borghesi, fate pure i prepotenti, imponetevi, altre fischiate vi attendono. Ed anzi essi, vergognosi di questo risultato, non ne fecero cenno sui loro giornali, anzi proibirono persino ai corrispondenti e redattori di farne parola.

Certamente, molti diranno: erano i socialisti che fischiarono, eccoli i beceri, sono sempre loro i disturbatori; niente affatto, stavolta, cari detentori di ingiustizie e di immoralità, avete sbagliato di grosso; *di socialisti in teatro* non ne erano che uno o due al massimo, e quelli che fischiavano erano più di mille.

Ma non basta, a Casale se ne fanno ancora delle curiose ed eccone un'altra. Al Politeama Sociale oltre l'opera, deve aver luogo un *inno patriottico* in occasione della liberazione dei prigionieri d'Africa. L'inno è portato o per lo meno fatto vedere al prefetto. Questo, visto che qualche rima non si adatta all'occasione — per es. — *truce Menelik*, ed un'altra, *Via dall'Africa. Via dalle terre infuocate*, le vuol cambiare, ed invece di quest'ultima, si deve mettere, gridare e finire l'inno con *Viva il Re, Viva il Re, Viva l'Italia*. Ma il prefetto aveva fatto il conto senza l'oste, poichè, per tale modificazione alcuni *coristi* non vollero cantare gli evviva, e l'inno fu messo a dormire. Noi che diciamo sempre la verità, dobbiamo dire, che i coristi che si sono rifiutati di cantare, e di far echeggiare con la pancia vuota gli evviva, sono nostri compagni, quindi socialisti, ed hanno fatto benissimo. Cosicchè il signor prefetto si è contentato di non sentire il fatidico inno ed anche egli ha dovuto venire per forza *Via dall'Africa, Via dalle terre infuocate*; del resto andava al rischio di crepare dal caldo e di ricevere la nuova di un altro inno fischiato.

Questo è quanto accade in Casale, città eminentemente borghese, colpita nei rami più vitali dell'industria locale, da un'anemia mortale, provocata da uno sfrenato egoismo d'interesse privato.

Colpa di tale stato di cose, è la costituzione sociale odierna, che si regge interamente sull'ignoranza e sull'abbrutimento della classe operaia di Casale. — Operai di Casale! perchè voi siete costretti a vivere una vita infelice, colpiti da una squallida miseria che vi circonda, e dallo snervante lavoro che vi abbrutisce, e vi costringe morir di fame? Perchè voi che vi siete logorata la vita nell'officina, nei campi, non pensate ad un avvenire migliore? Perchè voi, che tutto producete, divenite sempre più poveri, mentre quelli che vivono nell'ozio divengono sempre più ricchi? E ciò è colpa delle leggi che permettono al capitalista di sfruttare l'operaio; è colpa vostra che non cercate di tutelare i vostri interessi, è colpa infine di quell'ordinamento sociale che vi impone nuovi metodi di sfruttamento, nuovi balzelli, nuove tasse.

Bisogna dunque riformare queste leggi; e siete voi che pur essendo maggioranza finora, avete lasciato il libero campo all'amministrazione dei vostri interessi a persone estranee, contrarie a voi per idee ed opinioni. Destatevi adunque una buona volta dal letargo, e convincetevi che la salute vostra, il vostro benessere, dipendono da voi stessi, dalla vostra forza, dal vostro numero. Perciò vi invitiamo, lavoratori tutti, di farvi inscrivere elettori, e date prova una buona volta di rendervi uomini coscienti capaci di far velere i vostri diritti.

Per inscrizioni e schiarimenti per inscriversi nelle liste elettorali, rivolgetevi dal compagno Cisi Giovanni, via Salandri, 5, Casale.

Da Cuneo.

Anche noi finalmente abbiamo avuta la gradita visita di un deputato socialista: l'on. Ferri.

Ma, ahimè! quante peripezie! La Giunta comunale, che concede per riunioni elettorali all'on. Galimberti, Congressi della pace e delle Società operaie, per balli, i teatri di proprietà comunale, sotto lo specioso pretesto del disposto d'una circolare ministeriale, li nega ai socialisti. L'autorità politica fa pressione sulle Associazioni affinchè non concedano i locali, di modo che all'ultimo momento non si sapeva ancora dove farlo parlare. La cosa era sì grottesca e marchiana che i pochi borghesi onesti e leali, di *motu proprio*, s'adoprarono affinchè la conferenza avesse luogo; persino la sotto-eccellenza Galimberti, conscia che senza i pochi voti dei socialisti non si godrebbe ora la lauta prebenda, dovette mandare a pregare, *per suo conto*, il prefetto a venire a più miti consigli.

Trovammo poi un bel locale, ma troppo angusto per la circostanza, che sarà poi, d'ora innanzi, la sede del nostro Circolo; ed i birri, in piccol numero, a dire il vero, ci guardarono... a rispettiva distanza.

L'on. Ferri, giunto alla stazione alle 17, trovò ad attenderlo i compagni del Circolo ed i compagni accorsi dalla provincia, nonchè un centinaio di cittadini; un altro centinaio l'attendeva sui baluardi.

Il carissimo compagno fu accompagnato all'albergo dove i compagni di qui e dei paesi vicini gli offrirono una modesta cena; erano rappresentati i Circoli ed i compagni di Alba, Boves, Briga Marittima, Busca, Caraglio, Demonte, Monchiero e Saluzzo. Il tempo stringeva e non si fecero discorsi.

Andammo al Circolo, che era già affollato. All'entrata dell'on. Ferri gli fu fatta un'imponente ovazione al grido di: Viva Ferri! alternato dal grido di: Viva il socialismo! emesso dai socialisti, nel mentre che, a stento, si stringevano per lasciarlo passare.

Il compagno Dalmasso, presentandolo all'uditorio, composto di professionisti, studenti ed operai, stigmatizzava, con energiche parole, il contegno reazionario, sleale e partigiano della Giunta comunale, che ci costringeva a riunirci in locale così stretto, lasciando fuori più di un migliaio di persone che avrebbero desiderato d'udire la libera e disinteressata parola di Enrico Ferri; ammoniva poi gli operai a ricordarlo giunto che fosse il momento delle elezioni, quando questi signori s'affaticano e si prostrano dinanzi per carpir loro il voto.

L'on. Ferri, colla sua smagliante dialettica, imprese poi a svolgere il tema « Suffragio Universale »; ma qui io debbo accennare solo a sommi capi il brillante discorso per non deturparlo. Accennato a quanto ha fatto il ministero Crispi e quanto si propone di fare quello di Rudinì in materia di leggi elettorali, stigmatizza il delitto africano e pone in guardia che sino a quando l'Italia terrà un dito nell'ingranaggio dell'Africa orrenda, quell'ingranaggio le trarrà, oltre il dito, il braccio, ripigliandole tutta la persona; l'unico mezzo per mantenere davvero la pace: lo sgombro completo dall'Africa. Analizza poscia il fenomeno Crispi, cui la borghesia sotto l'incubo del socialismo nascente, perdonava tutte le sue colpe, portandolo al potere, e come sotto la paura dell'Africa gli dava il benservito. Dimostra poi come il socialismo sia il prodotto della storia e del progresso civile; risalendo a Gesù di Nazareth ed ai primi cristiani che combatterono contro la schiavitù per l'uguaglianza umana; scendendo a Lutero che combattè contro la inquisizione per l'uguaglianza religiosa; a Saint Cere e Proudhon, che combatterono contro i privilegi feudali ed ecclesiastici per l'ugualianza politica; a Mazzini e Garibaldi che combatterono contro il giogo straniero per l'indipendenza della patria. Ora è la volta dei socialisti che combattono contro la tirannide capitalistica per l'uguaglianza economica. Come vinsero i Cristiani, i Luterani, i Borghigiani dell'89, i patrioti d'Italia e Germania del 48, così trionferà il socialismo.

Ritorna sul « Suffragio universale » e spiega i criterii socialisti in proposito; come i cittadini hanno il dovere di pagare le imposte dirette ed indirette e l'obbligo della leva militare per i bisogni dello Stato, così pure devono avere il diritto di entrarne a far parte dell'amministrazione. La borghesia che ci diede il diritto elettorale come compenso all'aiuto datole per abbattere la nobiltà ed il clero, quando credeva che lo si tenesse per un giocattolo, ora, che i lavoratori tentano di adoperarlo, poichè n'hanno riconosciuta l'importanza, cerca di ritorglielo. Impedite al popolo di far sentire legalmente la sua voce e poi lamentatevi se esso s'appiglierà a metodi violenti ed incivili! Il compagno Ferri terminava con un entusiastico grido di: Viva il socialismo, cui faceva eco un formidabile: Viva Ferri!

Fatto un appello a versar quattrini pel giornale quotidiano, si raccoglievano circa un centinaio di lire fra abbonamenti ed oblazioni.

In numero di circa 100 ci recammo a fraterna bicchierata, dove parlarono ancora il compagno Ravinale d'Alba, portando il saluto dei compagni albesi ed inneggiando all'ideale, ed Ellena portando ai compagni di fuori il saluto dei socialisti cuneesi.

Da Fossano.

Come si fabbricano i deputati borghesi.... senza la volontà del popolo. — Il giuochetto è da furbi, sebbene implichi molta malizia unita a nullità di carattere. — I nostri capoccia, Turbigliani nell'anima quando quella banderuola era in auge, dopo di avere brancolato nell'incertezza sul da farsi, in seguito a l'accentuarsi della sua impopolarità, hanno creduto salutevole per loro voltar foglio, e, con una politica che sente il lezzo gesuitico, tendergli un tranello.

La commedia avrà diversi atti, di cui il finale sarà un altro deputato alla Camera, che rappresenti il capriccio e gl'interessi di pochi contro il diritto e la volontà di tutti.

Dopo l'esordio della musica, il primo atto comincia così: Il Consiglio municipale, riunito in assemblea, dichiara ad ananimità cittadino fossanese monsignor Emiliano Manacorda, vescovo della nostra diocesi.

Se questo atto fosse semplicemente ispirato dai meriti reali del nostro degnissimo vescovo, applaudiremmo anche noi, (sebbene abbia profferito dei giudici assurdi sui nostri principî), ma abbiamo ragione di credere che « qui sotto gatta ci covi ».

Nel secondo atto, si sbroglia la matassa, e si delinea netto lo scopo finale, aggravando la già lunga malattia del protagonista con una puntura, che gli cagiona una.... Galimbertite così acuta da privarlo della gioia di prender parte a sì bella festa.

Cari lettori. Dopo d'avervi descritto i primi due atti, e pronosticato il finale, vi preghiamo di pazientare ancora un..... paio di mesi. Così, mentre la musica vi suonerà degli eccellenti ballabili, i macchinisti allestiranno la scena pel terzo atto, a sipario calato.

FRANCESCO.

Da Ivrea.

(*Rit.*). — Si tenne, sabato 21 p. p., una conferenza privata del dott. Dino Rondani di Milano, che riportò un vero successo tanto per il numero degli intervenuti (circa 400), come per l'effetto ottenutovi.

Rare volte accade di vedere alla bontà della causa accoppiato un così valente patrocinatore.

***

Con chi di partito preso vuol fare il sordo è inutile parlare, questo si sa; ma se fosse possibile fare una domanda seria ad un giornale clericale, che, a proposito di una conferenza socialista tenutasi costà e riuscita ottimamente, ha il coraggio di uscire con le solite e più ridicole fole sui socialisti e sul regime da essi vagheggiato, si potrebbe dirgli: Dunque se il servire la nazione e ricevere da essa compenso secondo il merito in un regime in cui sarebbe per lo meno immensamente attenuato l'interesse di fare parzialità ed ingiustizie, ed al cui governo tutti potrebbero partecipare, sarebbe cosa tanto ridicola e tremenda... spiegateci il motivo che oggi, benchè pur troppo esista un governo di classe e del diritto... divino, e tanti mezzi e tante occasioni vi siano per fare le più mostruose parzialità ed ingiustizie, *nondimeno si dia cotanto la caccia agl'impieghi governativi?!*

Si potrebbe inoltre domandare a quel giornale, perchè non bandisca una crociata per ridurre di dominio privato le poste, i telegrafi, le strade ferrate, ecc., che, benchè imperfettamente, già sono socializzate e pur troppo devono servirsi delle medesime cose tanto gli operai come i reverendissimi che scrivono il menzionato giornale.

Da Lecce.

Mirabile è stata l'opera di propaganda fatta qui dal carissimo Ferri nei quattro giorni di sua permanenza a Lecce, per difendere una causa.

L'illustre compagno partì, lasciando in tutti un vivissimo desiderio di presto rivederlo. Promise che verrebbe fra breve per visitare pure Gallipoli, ove terrà una conferenza.

Come rileverete dalla *Lotta*, fra qui e Brindisi raccolse circa 400 lire per abbonamenti e oblazioni pel giornale quotidiano: dato l'ambiente, vi posso garantire che fece molto.

Da Legnaia.

Sabato 28 u. s., ebbe luogo la seconda riunione dei rappresentanti delle Società operaie del circondario, per discutere sulla istituenda sezione della Camera del lavoro (sezione di Legnaia). Furono approvate molte cose utili e crediamo che sia cosa fatta e che avrà un buon risultato, essendo in questa parte molti lavoratori. Per avere delle migliorie per l'avvenire, essi dovranno unirsi alle nostre file, ma non stando colle mani in tasca o andando soventi volte in chiesa.

Nella Società operaia di San Quirico a Legnaia, abbiamo ottenuto di fare un corso di conferenze istruttive ed abbiamo inscritti dei compagni, tra i quali Ciotti, Piancastelli, Angiolini, Percetti, Botti, i quali ci aiuteranno, essendo vicini alla riforma dello Statuto di detta Società, con la propaganda quotidiana a far tutte quelle riforme proficue e vantaggiose anche ai soci, essendo in generale gli Statuti di questa Società di M. S. non altro che degli addormentatoi, e intanto avremo l'abbonamento al giornale quotidiano.

Si pregano pertanto i compagni che avessero delle corrispondenze da inviarle al nostro Circolo, via Pisana (San Quirico) o a Pietro Vaggelli, piazza della Unità italiana, n. 7.

Da Napoli.

(FASULO). — **Sciopero di calzolai.** — I calzolai, tratti in inganno dalle promesse dei padroni, abbandonarono un giorno i socialisti che avevano fondata la loro Associazione di miglioramento ed avevano messi a loro disposizione i locali della Federazione, per seguire i loro sfruttatori; ben presto però, scoperto l'inganno, cacciarono i padroni dalla loro associazione.

Ora hanno dichiarato lo sciopero e sono tornati a noi. Lo scopo dello sciopero è l'aumento del salario che è veramente irrisorio.

Gli scioperanti si mantengono calmi e decisi di non cederla; le loro giornate le passano nei locali della Federazione socialista, dove, con discorsi e lettura di opuscoli e giornali si rendono man mano coscienti e alla simpatia per le nostre idee. subentra la convinzione:

Malgrado ciò, la questura arresta a casaccio per intimorire gli scioperanti, ma pare che ottengano un esito contrario: ora si son dichiarate solidali ai calzolai le orlatrici, abbandonando in massa le fabbriche.

Il questore riunisce tutti i giorni i padroni nel suo gabinetto, ma fino ad ora non s'è venuto a nessuna conclusione. Si spera in una vittoria, tanto più che in questa stagione v'è grande richiesta di scarpe; intanto che fa la Camera del lavoro?

Da Nole Canavese.

(*Rit.*). — Domenica 22, fu qui un compagno di Torino a tenere una conferenza, innanzi ad una quarantina di persone; i presenti accettarono con entusiasmo i giusti principii del socialismo e si fecero promettere un'altra conferenza, alla quale s'impegnarono di procurarvi un maggior numero di uditori.

Da Nosengo.

Nella settimana scorsa, avendo avuto occasione di parlare con alcuni contadini nei pressi del Nichellino, mi raccontarono una bravura di un certo titolato, che avendo sorpreso dei contadini che si erano appropriati di un po' di legna pel valore di 20 centesimi, li multò egli stesso (minacciandoli della forza se parlavano) e facendo loro sborsare L. 3 ciascuno.

A quali arbitrii si credono autorizzati questi signori borghesi, e di che bontà di cuore sono dotati questi amministratori della « sostanza divina »!

Da Pasturana.

(*Rit.*). — Anche nel nostro paese, benchè combattuti sempre ed in tutti i modi, andiamo avanti facendo continua propaganda.

Col giorno 20 corr. abbiamo cominciato le lezioni serali e siamo più che contenti nel vedere l'assiduità dei compagni nel frequentarle, e la loro attenzione, unita all'amore che l'insegnante pone nell'istruirli, ci fanno sperare un bellissimo esito.

Potremo così fra non molto dimostrare che i socialisti non sono gente perversa, come vanno predicando i caporioni di questo paese, appoggiati e sostenuti dal reverendo parroco.

E' nostra speranza di andar sempre crescendo di forza.

Viva il socialismo!

***

Da Novi molti compagni avevano protestato, perchè il pretore non voleva dare gli esami elettorali di domenica. Scrissero alla Commissione elettorale di Torino, che rivolse il reclamo direttamente al sottoprefetto. E questa volta il mostrare i denti ebbe effetto buono, perchè i nostri compagni ottennero ciò che volevano e gli esami si daranno di domenica.

* (*Leggete altre corrispondenze in 4ª pag.*).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Importantissimo!

La Commissione elettorale comunale ha deliberato in sua seduta del 1° dicembre di ritenere validi per l'inscrizione i congedi militari anteriori all'11 luglio 1894 che portano scritto « sì » vicino alla domanda « sa leggere e scrivere ». I compagni sono avvisati e tutti coloro che hanno fatto domanda di inscrizione ed hanno tale congedo sono quindi pregati di farcelo « subito » tenere.

I calvari della miseria

Lo staffile contro gli emigranti italiani.

L'*Italiano* di Buenos-Ayres scrive:

Fra le delizie dell'emigrazione italiana che va al Brasile c'è anche quella dello staffile.

È venuto al nostro ufficio uno dei molti contadini fuggiti alle *fazendas* della vicina repubblica, e ci ha raccontato cose incredibili.

Nelle *fazendas* brasiliane è conservato l'uso dello staffile, che prima si adoperava cogli schiavi negri, ed ora si adopera colla stessa facilità cogli schiavi bianchi.

Secondo la legge che impera laggiù, il padrone (*fazendeiro*) ha facoltà non solo di ricorrere all'ausilio della polizia ogniqualvolta si crede leso nell'adempimento dei patti verbali col colono, ma altresì di applicare per conto proprio la pena della fustigazione.

La pena minima consiste in dodici colpi di staffile sul dorso nudo, e i colpi possono andare fino a 60, 80 e 120 per colpe minime e talvolta per libidine di tortura o capriccio alcoolico.

Il colono non può uscire neppure nei giorni festivi dalle *fazendas* senza l'autorizzazione del padrone; ogni mancanza di questo genere è punita col minimo di 12 colpi di staffile.

Il padrone della *fazenda* è quello che fissa la mercede del colono, che somministra i viveri e ne stabilisce i prezzi, ed è lui che aggiusta i conti.

Nè qui è tutto.

« Io — è il nostro reduce dal Brasile che parla — avevo con me la famiglia, composta di moglie e due figlie, una di 16 e l'altra di 19 anni, abbastanza fiorenti e belle. Pochi mesi dopo la mia dimora nella *fazenda*, l'amministratore sapete che cosa tentò di fare? Tentò di cedere me, padre, a un altro *fazendeiro* e di tenersi le figlie. Allora mi ribellai, deciso a tutto, e, non potendo più sopportare quella vita di sofferenze e di ignominie, decisi di fuggire colla famiglia, e vi riuscii ».

Il povero uomo è scappato dalla *fazenda* senza poter ritirare nemmeno le umili suppellettili che aveva portato con sè dall'Italia e si è pagato il viaggio da Santos a Buenos-Ayres cogli ultimi danari ricavati dalla vendita di una casupola e di un campicello che possedeva nel Friuli.

Egli partirà colla famigliuola per Mendoza, dove lo manda l'Ufficio nazionale del lavoro.

Biblioteca circolante socialista.

Si avvertono i compagni della sezione di Torino, che col 15 novembre si è cominciata la distribuzione dei libri, e continuerà ogni giorno dalle 14 alle 16 e dalle 20 alle 22.

I libri si daranno in lettura solo ai compagni in regola coi pagamenti. *La Commissione.*

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

(*Via Bogino, 38*).

Sede San Salvatore-borgo S. Secondo
Via Bogino, 38.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 5 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di una scuola di recitazione.
4. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 5 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina revisori conti.
4. Preventivo pel locale della sala alla barriera di Lanzo.
5. Proposta della Commissione esecutiva.

Domenica 6 corr., ore 15, conferenza e discussione in contraddittorio.

Giovedì p. v. conferenza e dialogo.

Si raccomanda ai compagni di mettersi in regola coi versamenti.

Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì scuola.
Quanto prima scuola di propaganda.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposte di modificazioni al regolamento della Sezione.
4. Proposte varie.

Si raccomanda vivamente ai compagni di San Salvatore di essere numerosi a questa assemblea, dovendosi discutere cose importantissime.

Le modificazioni al regolamento proposte dalla C. E. e copia del regolamento stesso saranno affisse nella nostra Sede per l'esame dei compagni fino a martedì.

Sabato 5 corr., ore 21, conferenza sul tema: « Militarismo e socialismo ».

Munirsi di biglietti d'invito alla nostra Sede.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Coloro che desiderano frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Avvertiamo i compagni interessati, cui non fosse pervenuto l'avviso a casa, che gli esami avranno luogo:

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — domenica 6 corrente, alle ore 8,30 di mattina.

PEL MANDAMENTO BORGO PO

domenica 6 corrente, alle ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

domenica 6 corrente e nei giorni 13, 20 e 27 corrente, nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 antim.;

PEL MANDAMENTO DORA

domenica 6 corrente e nei giorni 13, 20 e 27 corrente mese, nel locale della Scuola Dora, corso Regina Margherita, n. 115, alle ore 9 del mattino;

PEL MANDAMENTO PO

domenica 6 corr., e il 13, 20 stesso mese, ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 23;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

domenica 6 corr., e 6, 13, 20, 27 stesso mese, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 6 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Reyneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero dopo l'ora fissata, non saranno più accettati.

* * *

I compagni che già subirono l'esame dinanzi al pretore di borgo Po sono pregati di portare alla Sede di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, o alla Sezione, via Bogino, n. 38, il certificato che venne loro rilasciato.

In Consiglio comunale si occupano dei socialisti

Già se ne occupano, e con quella serenità e competenza che caratterizzano quelle cime cui sono affidati i destini della città nostra!

Ma andate un po' a cercar di rizzare le gambe ai cani, ossia: tentate un po', con un esempio nuovo di discussione civile e liberale, di spiegare a quegli 80 (non certo di Villaglori) le aspirazioni ed i bisogni della gran massa lavoratrice, che costituisce pure i nove decimi della cittadinanza! Ne avrete un bel frutto! Degli 80 verranno alla discussione cui li invitate quattro o cinque, e gli altri vi risponderanno con delle insolenze in pubblico ed in privato.

Questo è ciò che è accaduto ai socialisti che hanno tentato (e ci lusinghiamo di essere riusciti) di costituire — come dice un giornale non di parte nostra, il *Messaggero* — un parlamento extracomunale per discutere in grandi comizi gli interessi vitali del Comune, notificando all'illustrissimo sindaco gli ordini del giorno approvati.

Infatti venerdì scorso, cominciandosi la discussione del bilancio preventivo del 1897 ed avendo il sindaco fatto dare lettura dell'ordine del giorno votato dal Comizio socialista, si levò quel monumento di ignoranza e di presuntuosità che è il consigliere Piana: e qui una grande sfuriata contro di noi, dichiarando che le nostre proposte sono tutte di indole generale, e che richiederebbero un lungo studio (comodi, signori consiglieri! non si disturbino!), e che sarebbero lesive all'interesse di quegli stessi operai, che i socialisti vogliono proteggere.

È bene osservare che il signor Piana si fece forte della casuale inavvertenza onde il biglietto di invito a lui diretto non era firmato per spiegare che egli al Comizio dei socialisti non aveva potuto intervenire: ragione questa o pretesto che i suoi colleghi parimenti assenti non potevano certo addurre a loro scusante.

Ad ogni modo supponendo per carità cristiana che il signor Piana fosse in buona fede, non è meno vero che egli si mostrò d'una supina ignoranza riferendo le proposte dei socialisti al rovescio di quello che erano, tanto che il consigliere Rinaudo, uno dei quattro o cinque intervenuti al Comizio e certo non sospetto di tenerezze socialiste, sentì il dovere di lealtà di dichiarare al Piana ed al Consiglio non essere affatto vero quello che aveva asserito il consigliere Piana che i socialisti domandino la sospensione dei lavori in corso, ma soltanto essi criticano il sistema dei prestiti per far fronte alle spese dei lavori. E criticando il sistema dei prestiti, i socialisti non hanno mai e poi mai sostenuto che una volta contratti i debiti questi non debbano pagarsi (1). Anche questa del consigliere Piana è un'altra calunnia che il consigliere Rinaudo avrebbe potuto ribattere se si fosse degnato di tener presente l'ordine del giorno votato al Comizio: ciò che avrebbe impedito anche a lui di dire che i socialisti vogliono bensì la continuazione dei lavori, ma non indicano i mezzi per sopperirvi.

In sostanza, la tesi dei socialisti è sempre stata questa: ampiamente riconoscendo i doveri di un grande Comune rispetto all'istruzione, all'igiene, alla viabilità, alla beneficenza, ecc., insistere perchè tutte queste spese e questi lavori necessari non siano pretesto ad un proficuo ed ozioso impiego dei capitali della classe capitalistica, come è avvenuto fin qui col mezzo dei prestiti, di cui i lavoratori pagano poi gli interessi; ma si provveda alle spese ed ai detti lavori col mezzo di maggiori tasse che colpiscano i ricchi — prima fra tutte la tassa di famiglia, poi le altre sui consumi di lusso, ecc.

Queste e non altre, consigliere Piana, le idee dei socialisti. Esse sono state così frequentemente ripetute su queste colonne, furono così lucidamente sostenute nella relazione del compagno Bardi al Comizio socialista, furono così ampiamente confermate dai resoconti di tutti i giornali cittadini, hanno infine tanto suffragio di testimonianza da parte di parecchie migliaia di cittadini, che veramente si può dire che esse sfidano ogni più audace tentativo di sofisticazione ed ogni più abile sforzo per alterarle!

Pigliamo atto tuttavia che gli applausi calorosi e quasi generali dei consiglieri rappresentanti la classe capitalista accolsero la sfuriata del loro collega Piana, salutando così ed incoraggiando l'alterazione più sfacciata e più evidente della verità. E pigliamo atto altresì che per combattere, con sembianza di logica, i socialisti e le loro teorie, bisogna ricorrere al radicale snaturamento di esse — bisogna ricorrere, consigliere Piana e signori consiglieri plaudenti al Piana, alla *menzogna!*

Un consigliere si ribellò a questa pubblica consegna di mentire, e noi lo ringraziamo della sua lealtà. Questo consigliere è stato Cesare Goldmann, non socialista, ma cuore dedito al culto della verità e della giustizia. Ei ci difese eloquentemente e coraggiosamente — solo fra tutti — solo anche del suo partito, quello scheletro ambulante della democrazia torinese. Ci dicono che il Goldmann deve presto abbandonare la vita pubblica, almeno sulle scene torinesi. Ciò essendo, gli resti la battaglia di venerdì fra i ricordi migliori della sua generosa attività pubblica.

L'ultima parola al signor consigliere Marsano.

Marsano è fra i liberali ciò che era fra i clericali « l'impareggiabile Rondolino »: egli è il Rondolino liberale, e come tale gli competono di pien diritto le parti tenere e, insieme, di forza. Dell'avvocato fallito non gli è rimasto che il gesto e il bel vocione retorico.

L'altro giorno ha detto due detti memorabili:

1° che egli non si sentiva da meno di nessuno nell'amore per le classi lavoratrici;

2° che i socialisti, non potendo entrare dalla porta, si prefiggevano, con le loro agitazioni, di penetrare in Consiglio dalla finestra.

Orbene, poichè ci capita, avvertiamo il Rondolino liberale e crispino, che nulla è più ridicolo della sua prima proposizione, da lui con tanta enfasi istrionesca ripetuta. La classe lavoratrice non sa che farsi dell'amore e della protezione del signor Marsano e degli altri consiglieri. La classe lavoratrice sa che, non avendo rappresentanti suoi, non deve aspettarsi altro dal Consiglio se non che i consiglieri si prefiggono di aumentare sempre alle sue spalle i propri redditi — industriali, aumentando il lavoro e scemando i salari; capitalisti, trovando un buon impiego dei loro capitali nei prestiti, di cui gli operai debbono poi pagare gli interessi; proprietari, scaricando il peso delle imposte sui dazi di consumo, che colpiscono quasi esclusivamente la povera gente. Orsù, adunque, non tante ipocrite tenerezze, signor Marsano: voi fate gli interessi della vostra classe, come noi, quando ci saremo, faremo l'interesse della nostra, che costituisce la grande maggioranza della popolazione.

Quanto poi al penetrare noi dalla finestra non potendo entrare per la porta, signor consigliere Marsano, noi non vi rispondiamo che questo: un giorno, quando noi penetreremo liberamente dalle porte aperte e voi, circospetto e tremolante, salterete dalle finestre, vi rammaricherete in cuor vostro della sciocca, petulante insolenza da moschettiere ubbriaco che vi è scappata oggi.

(1) Questo rimprovero con maggior fondamento si potrebbe rivolgere all'assessore Badano, il quale pone nel bilancio, da esso presentato, le spese per l'ammortamento dei debiti fra *le spese* **facoltative**!!!

DOPO TRE GIORNI

Il Consiglio Comunale comincia a sentir la pressione delle idee dei socialisti.

Non credevamo nello stesso numero di giornale, dopo quanto avevamo dovuto scrivere nell'articolo precedente, per rispondere alle sciocche e calunniose accuse lanciate in Consiglio comunale contro i socialisti, di doverci rallegrare poi della giustizia resa, senza volerlo confessare, dallo stesso Consiglio alle idee dei socialisti.

Eppure così è: i socialisti hanno detto: Non più debiti: si respinga la domanda dell'assessore Badano di aumentare il prestito, deliberato alcuni anni or sono, di altri 5 milioni per provvedere al fabbisogno. La finanza *puffista* è buona soltanto per far piovere il denaro estorto alla cittadinanza nelle tasche dei capitalisti. Piuttosto, se occorre, si aumentino le tasse che colpiscono la ricchezza.

Per avere detto ciò, i consiglieri Piana e Marsano ci scaraventarono addosso tutto quel po' po' di insolenze cui abbiamo più sopra con moderazione risposto.

Or che è successo? Trascorsi appena tre giorni, il consigliere Demichelis dichiarava al Consiglio che « la Commissione del bilancio non può seguire la Giunta nella proposta di contrarre 5 nuovi milioni di debiti, dacchè l'appetito viene mangiando, e quando l'Amministrazione comunale si troverà fra mano il denaro, sarà portata più facilmente a spendere in opere pubbliche ».

Il consigliere Cattaneo si meravigliava che con una così scarsa somma disponibile si osino contrarre nuovi debiti, i cui interessi assorbiranno ogni cosa, e finiva per domandare uno studio serio della finanza comunale, studio serio che i socialisti per loro conto hanno già fatto. (Vedi relaz. Bardi al Consiglio pel bilancio comunale).

Badano insistendo mollemente a volere i 5 milioni di prestito, il sindaco piagnucolava che mentre la Giunta era andata d'accordo con la commissione del bilancio fino a questo punto, ora cominciasse il dissidio.

Allora l'on. Palberti per conciliare, da quel cuor d'oro ch'egli è, tutto il mondo, proponeva quest'ordine del giorno che veniva votato alla quasi unanimità:

« Il Consiglio, affermando la necessità di procurar con criterio comprensivo lo stabile assetto della finanza municipale in relazione al fabbisogno finanziario per i venturi esercizi,

« Conferisce ad una Commissione il mandato di studiare il problema finanziario sotto l'aspetto della potenzialità del bilancio e sotto l'aspetto tributario, coi maggiori riguardi verso le classi meno favorite dalla fortuna.

« Tale Commissione, presieduta dal sindaco, si comporrà di tre assessori a designarsi dalla Giunta, e di 7 consiglieri eligendi dal Consiglio a maggioranza assoluta di voti fra i suoi membri.

« La medesima dovrà riferire con proposte concrete nelle prossime tornate primaverili.

« Passa intanto alla discussione dei capitoli del bilancio ».

Quest'ordine del giorno, orribilmente oscuro, fatto per accontentare tutti, non può certo accontentare noi. Ma dal significato datogli sulle dichiarazioni di quelli che lo accettarono, come il consigliere Cattaneo, risulta che il concetto della necessità di studiare una finanza meno spensierata e meno favorevole agli appaltatori di prestiti comincia così in barlume a balenare alla mente del Consiglio.

Si insultino pure i socialisti, ma è sotto la pressione delle loro idee e del loro tentativo, unico in Torino, di chiamare il popolo a discutere in consiglio i suoi interessi municipali che questo avviene.

E di ciò noi ci rallegriamo! Il resto e il dippiù lo faremo noi - quando ci saremo!

A proposito dei due ultimi nostri Comizi, sotto il titolo: *Un Consiglio comunale per il popolo,* **ecco cosa scrive il** *Messaggero,* **sopra citato, in data 25 u. s.:**

La Federazione socialista di Torino ha avuto una nuova e bellissima idea.

Ha incominciato, in pubblico, l'esame delle più urgenti questioni amministrative, e, prima fra tutte, la discussione del bilancio comunale.

Queste discussioni, sotto la presidenza della Federazione socialista, si tengono nel salone della Società operaia generale, e vi interviene una vera folla di cittadini e spesso parecchi consiglieri comunali non socialisti.

E' proprio un Consiglio comunale di popolo, la cui voce non può a meno di aver efficacia sopra le deliberazioni del vero Consiglio, le cui porte furono sempre chiuse alle rappresentanze dei lavoratori.

Le discussioni procedono sempre serene e calme, tanto che i cittadini cominciano a dire che il Consiglio extra ufficiale val meglio dell'autentico.

Come si vede, i socialisti piemontesi sono animati da una fede e da uno spirito pratico che li condurrà inevitabilmente alla direzione delle cose cittadine.

Camera del lavoro.

Sezione XXX. — Lega lavoranti marmi e pietre. — I soci sono convocati in seduta per sabato 5 corrente ore 21, onde deliberare importante ordine del giorno.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in seduta sabato 5 corr., ore 21, per affari importantissimi.

Sezione X. — Tornitori in metallo. — I soci sono convocati in seduta per sabato 5 corrente, alle ore 21.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 6 corr., ore 14,30, per deliberazioni importantissime (2ª convocazione).

Sezione VI. — Lega fra lavoranti calzolai. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 6 corr., ore 14,30.

Sezione XXXVII. — Lavoranti mobili in ferro. — I soci sono convocati in seduta per domenica 6 corrente, alle ore 14,30.

Comitato metallurgico di propaganda. — Per martedì 9 corrente, ore 21, sono convocati i membri delle Direzioni appartenenti alle diverse Sezioni metallurgiche della Camera per addivenire ad importantissime deliberazioni sul metodo a seguirsi nella propaganda.

ENRICO FERRI A TORINO

Quando Enrico Ferri si presentò alla folla — stipata nel vasto salone dell'Associazione generale degli operai —, mentre altra folla si pigiava, si urtava per le scale, avida di entrare, malcontenta dei padroni di teatro che non vollero concedere i loro locali, un'ovazione entusiastica accolse il valoroso campione dell'Idea socialista.

×

E gli applausi si ripetevano mentre egli, con la parola efficace, artistica, affascinante, parlava del presente disagio, e, esaminati gli ideali delle generazioni passate, spingeva l'occhio nel futuro — nello splendido futuro, che redimerà dall'oppressione i proletari schiavi. I suoi accenni all'attuale momento politico — ch'egli dipingeva in tutta la sua bruttura, bollando a fuoco — erano accolti dal consenso dei presenti, che applaudivano, mentre un fremito correva per le loro vene — monito ai potenti che fanno del popolo un loro trastullo. Ed applaudivano, gli operai, anche quand'egli loro spiegava che la realizzazione dell'ideale socialista può essere lontana — perchè la società non si muta d'un tratto, ma ogni giorno una parte minima del mondo nuovo scende dall'ideale e si concretizza nella realtà della vita. In questi applausi era la coscienza socialista: era il consenso di centinaia di persone, che, non illuse dalla speranza di un immediato vantaggio per sè, pure vogliono lottare per l'umanità; era, in essi, il trionfo dei nobili sentimenti altruistici; era in essi per noi, modesti lottatori, la migliore ricompensa all'opera nostra.

Non tentiamo neppure di riassumere la splendida rassegna fatta dal compagno nostro dei prodotti dell'arte circa le previsioni sull'umanità avvenire: perchè è naturale che la scienza fosse in ciò preceduta dall'arte, la quale ha l'ufficio di ascoltare con orecchie finissime il palpito e la voce dell'umanità nuova, l'arte la quale sente i palpiti che germogliano nelle viscere della terra e che aspettano la primavera. Enrico Ferri commenta le profezie di Mercier, che nel 1770 volle descrivere la società del 2400, dimostrando come molto restasse indietro nelle previsioni, prendendo occasione per illustrare la potenza delle idee che abbattono gli ostacoli nè possono essere incatenate, ammonendo coloro che all'individuo attribuiscono tutta la potenza trasformatrice: «l'uomo vale per quanto con la sua idea ha la collettività ». Soffermatosi a parlare di parecchie opere artistiche, e fra esse del libro del Richter, il buffo *liberale* tedesco, chiamato liberale perchè è reazionario, cui demolisce con l'ironia, discorre dell'opera del Bellamy: *Nell'anno 2000*, e dell'opera di William Morris: *La terra promessa*, rimproverandogli di aver fatte previsioni false sulla futura missione della donna, « la quale avrà una sola missione: la maternità santa; non dovrà essere madre di infelici, cresciuti nel dolore e nella miseria, non dovrà pensare alla materialità della vita, sentirà il dovere di creare l'animo del figlio dopo di avergli creato il corpo ».

La scienza ha già dato un saggio delle previsioni avvenire; il Richet nel suo *Fra cent'anni* determinò la traiettoria del passato e descrisse quella del futuro. Parte indiscutibile del programma socialista è la morte del militarismo. E qui vorremmo poter riportare — includendo nelle parole la forza, l'efficacia con la quale Enrico Ferri le pronunziò — il passo in cui egli si scagliò contro il delitto africano, chiamando Abba-Carima un disastro per un rispetto fortunato, giacchè, se gli italiani avessero vinto, il militarismo avrebbe trionfato più forte che mai in Italia.

Il Richet dimenticò la legge della progressione accelerata dell'evoluzione umana, che Enrico Ferri spiega mirabilmente. Una prova di tale legge è quanto egli stesso — in un breve giro di giorni — potè compiere a favore della propaganda, dall'estrema parte d'Italia sino a Torino. Il progresso rende la vita così intensa da vivere, in breve tempo, la vita che, nelle età passate, non si sarebbe svolta se non in un lungo periodo d'anni.

Parla dell'influenza dell'ambiente, dando a sommi tratti le teorie di Lamarke e di Darwin intorno alla trasformazione biologica dell'individuo e della società. Mette in evidenza efficacemente la importanza della questione di stomaco in rapporto alla vita morale: perchè l'uomo è quello che mangia e come mangia.

Fatto risultare che la produzione non fa difetto, ma la causa dei mali è l'ingiusta distribuzione dei prodotti, termina con un inno possente alla civiltà nuova.

Gli applausi, che, durante tutta la conferenza, suonarono entusiastici, si mutarono alla fine in una grande ovazione — saluto e ringraziamento ad Enrico Ferri. La folla l'attese ancora sulla via, ripetendo gli applausi fra alti « Evviva ad Enrico Ferri ».

×

I compagni specialmente devono essere grati ad Enrico Ferri della visita fattaci, anche per lo scopo che lo guidò. Lo scopo fu di raccogliere fondi per il giornale quotidiano, e lo scopo fu raggiunto. Enrico Ferri — con una abnegazione invidiabile — ha portato la sua scienza, la sua opera preziosa a servizio della nuova importante iniziativa del Partito nostro, a favore, cioè, del giornale quotidiano.

La messe è stata abbondante: oltre un migliaio di lire raccolte tra la conferenza e le oblazioni sollecitate. La messe sarebbe stata più ampia se le circostanze avessero permesso di avere un teatro e se le tasche dei compagni ed amici torinesi non fossero state prosciugate fino all'aridità dallo sciopero recente e doloroso dei pellettieri.

Ad Enrico Ferri resti tutta la riconoscenza dei socialisti torinesi

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.

10ª LISTA.

Somma precedente	L.	15,515 85
Camera del lavoro di Roma	»	15 55
Appendino 1, Ambrosio 0 50	»	1 50
Boccardo 0 50, Sezione XVI 1 50	»	2 —
Del Mastro, scheda n. 10	»	2 55
Paste operaia Madonna di Campagna	»	21 60
(Sottoscrizione promossa dal Partito).		
Compagni di Borgaro	»	3 55
Scheda Camerino n. 46	»	1 45
Compagni di Moncalieri	»	1 —
Scheda Petrini n. 33	»	1 25
Scheda Tassi n. 90 (di cui L. 1 Giaccone)	»	3 10
Viaggiatori di commercio che approvano lettera personale tranvie alb. Tre limoni Mondovì	»	2 50
Scheda n. 100 L. 4 45, Id. n. 53 L. 6	»	10 45
(*Continua*) TOTALE	L.	15,582 35

Quelli che hanno schede in consegna, sono pregati di farle avere alla Direzione della Lega, avendone bisogno; sono pure pregati coloro che ancora non videro pubblicate le loro offerte di passare alla Lega onde verificare perchè si pubblichino.

Dal nostro caro amico e compagno Domenico Ottone riceviamo e di gran cuore pubblichiamo:

Caro Grido,

Circola fra la classe capitalista dei conciatori una memoria a stampa pubblicata a cura dei fratelli Fiorio, sullo sciopero avvenuto nel loro stabilimento, dove fra le molte inesattezze, ve n'ha una che mi riguarda e che mi preme di smentire.

Viene asserito che l'Ariano, che io mai ebbi a conoscere, si dimise dalla sezione pellettieri al principio di settembre u. s. *non volendo che un falegname fosse a capo di una sezione i cui interessi poco avevano di comune colla sua professione*, mentre io non fui nominato segretario provvisorio della *Lega pellettieri* che nell'ultima quindicina di novembre, quando quello in carica si dimise.

Per quanto riguarda lo sciopero, io fui il primo a deplorarlo, come membro della C. E. della Camera, e solo allora ebbero principio quei rapporti scambievoli che m'erano imposti per il dovere di vigilare sullo svolgimento dello sciopero, come delegato in modo speciale dalla C. E.

La verità, ad ogni modo, è che l'Ariano non potè dimettersi per la gratuita asserzione che un falegname fosse a capo dei conciatori, i quali, nelle diverse manifestazioni, agirono sempre di loro spontanea volontà, non pensando al fatto, che estranei volessero intervenire nei loro deliberati.

OTTONE DOMENICO, *falegname*.

Una lezione. — Triste destino degli operai che tradiscono i loro compagni di tradire anche sè stessi. Questo scriviamo, tenendo sott'occhi un conto di lavoro di un operaio dei Fratelli Fiorio, che è stato tra i primi a riprendere il lavoro.

Il conto è così:

Ore 30 a L. 0,275, importo	L.	8,25
Assicuraz.	»	0,50
	L.	7,75

ossia circa quindici lire la settimana.

Orbene, *a non fare nulla* l'operaio scioperante era sussidiato in ragione di circa lire **tredici** la settimana!

E' vero che l'operaio non si attendeva l'enorme diminuzione di salario che fu il prezzo a cui si comprò la pace col padrone!

La solidarietà non è solo la prima virtù degli operai, ma anche il loro più grande vantaggio.

Una conferenza alla Società dei commessi ed impiegati di commercio. — Invitato alla conferenza tenutasi la sera del 19 u. s., accettai ben volentieri di andarci, persuaso che vi si trattasse qualche argomento relativo alla nostra classe che, nessuno lo ignora, è una delle peggio trattate e, conseguentemente, più sfruttate.

A noi si richiede una discreta istruzione, un tirocinio gratuito da due a tre anni, anche una certa proprietà di vestire per il decoro dei padroni, e siamo poi costretti ad un orario estenuante, retribuiti da 40 a 50 lire in sul principio, per poi raggiungere faticosamente un massimo di 150 lire, eccezionalmente superiore per pochissimi che funzionano da vice-padroni. Ma toccati i cinquant'anni, allora il nostro stipendio comincia a diminuire precipitevolmente, finchè, considerati poco decenti per età, o meno attivi, ci si sballotta dall'uno all'altro padrone quale merce avariata, e dopo pochi anni ancora... rifiutati come roba non più mercantile!...

Mi recai dunque alla conferenza con un'interna soddisfazione nel vedere il nostro sodalizio a risvegliarsi e rispondere allo scopo per cui è fatto, cioè di patrocinare e difendere il nostro miglioramento morale ed economico.

Ma quale disillusione invece non mi si attendeva!

Immaginatevi che l'argomento scelto per la conferenza era — indovinate un po'?: — « L'artificio della toeletta, il lusso ed il culto secreto delle dame romane nei primi secoli dell'èra nostra »!

A parte il nessunissimo pregio di quella... lettura di cose, ai più note, pazientemente raccolte dal conferenziere in biblioteca e lette con una pronuncia lepidamente quarantottesca, domando io se un argomento simile svolto nella nostra Associazione non rivesta tutti i caratteri di una canzonatura!...

Ma scuotetevi una buona volta quella grande apatia che vi addormenta.

Osservate la imponente organizzazione operaia di tutto il mondo; prendete ad esempio i ferrovieri che da quando hanno formata la virile loro Lega sono più rispettati e temuti ed obbligarono già il governo, suo malgrado, ad intervenire in loro pro con un'inchiesta contro le Compagnie.

Organizziamoci dunque anche noi, ma non più sotto tutela di illustri soci onorari, imperocchè il nostro miglioramento non lo otterremo per spontanee concessioni dei nostri padroni, ma soltanto per opera di noi medesimi.

Prepotenze padronali. — In una officina di pesi e misure esiste un modo tanto ridicolo di turlupinare gli operai, da non poterci tenere dal segnalarlo ai lettori del *Grido*.

Occorrendo, pel mutare delle stagioni, cambiare l'orario di lavoro, i signori padroni, mentre si fanno premura di fare avvertiti, con apposito avviso sulla lavagna, gli operai nel caso che l'entrata venga anticipata, procurano poi cautamente di non lasciar propalare cenno alcuno quando si tratta che l'entrata sia ritardata. Cosicchè gli operai recandosi al lavoro all'ora solita devono rimanersene sulla strada a pigliare il tempo che fa, e quei poveri diavoli, che stanno lungi da casa e non possono al mezzodì fare avvisata la propria famiglia del conseguente ritardo nell'uscita, arriveranno ancora a trovarsi la magra cena fredda o affumicata per sopramercato.

Oh i grandi industriali quanto sono piccini nelle più meschine piccolezze! Quanto grave danno se gli operai, avvisati, avessero riposato mezz'ora di più!

E sì che mezz'ora già viene defraudata giornalmente agli operai, i quali, pur lavorando dieci ore e mezzo al giorno, non percepiscono la loro paga se non in ragione di ore dieci, e la mezz'ora in più viene dedotta, perchè sono tollerati cinque minuti nell'ingresso all'officina e perchè (diamine, chi non lo sa?) gli operai devono sospendere il lavoro per i... bisogni loro corporali!

Non è poi necessario aggiungere che l'orologio-guida dell'orario cammina sempre, anzi troppo, a « menadito », da essere in continuo disaccordo cogli orologi del taschino operaio, ma che, viceversa poi, le multe ai ritardatari sono puntualmente appioppate.

Ma credete voi, amici, che questo basti!

Baie! Ci sarebbe altro ancora; ma per ora è bene fare intendere a quei bravi operai che il solo brontolare e mordee la catena a nulla giova. Sù la testa! Unitevi e costituitevi in lega alla Camera del lavoro, leggete i giornali socialisti che soli difendono la vostra causa, fatevi elettori e imparate a conoscere quali sono coloro che dovete scegliere per difendere e sostenere energicamente i comuni interessi.

Metodi militareschi. — La Società di M. S. « L'Esercito », che ha per patroni tutti quei personaggi che si sogliono chiamare altissimi (forse per le paghe veramente altissime), allorquando i suoi soci sono malati, invece di pagare loro ogni cinque o dieci giorni il sussidio stabilito, aspetta che il socio sia completamente guarito, dovesse magari la malaria durare diversi mesi.

Ma che il buon senso l'abbiano perso completamente quando si trattò di « far l'Italia? ».

E non basta. Questa Società non tiene mai — diciamo mai — adunanze. Occorre forse dire altro?

Officine ferroviarie. — Fra le perle dei capi nelle officine ferroviarie di Torino avvene uno nel riparto calderai che non permette ai suoi subordinati di accendere qualche po' di carbone al quale chiede qualche refrigerio contro i rigori della stagione, contro questo freddo che comincia a farsi sentire e penetra da mille aperture in quel vastissimo locale.

Quel novello czar che se la passa tutto il giorno godendo la tiepida temperatura nel suo ufficio, alcuni giorni fa rovesciò a pedate un piccolo braciere accompagnandolo con le seguenti parole: « costa nulla a voi il carbone? » quasi che sia lui a provvederlo, e per queste ed altre sue prodezze percepisce in fin d'anno lauta gratificazione.

Una nostra carissima compagna ha perso domenica scorsa una medaglia d'argento con una catenella pure d'argento, vicino alla Società Generale degli Operai.

Essa sarà grata a chi la riporterà al segretario del Partito, via Bogino, 38.

Rettifica. — Il compagno Syro Vincenzo, pubblicato fra gli sfruttatori, ci scrive di voler fare il suo dovere e ci mandò acconto sul nostro avere. Bravo e bravissimi poi i socialisti di Palmi che hanno saputo ricondurlo sulla retta via, imponendogli di fare onore alla sua parola di socialista. Se anche i compagni e i Circoli degli altri paesi ne imitassero l'esempio, il giornale nostro renderebbe il triplo a tutto vantaggio della propaganda.

Pregati, annunciamo:

Quanto prima uscirà in Torino l'

Almanacco-Strenna Popolare Socialista

edita per cura di un gruppo di tipografi, il provento della quale va a favore de' numerosi colleghi disoccupati.

Vi collaboreranno: Cesare Lombroso, Paola Lombroso, Edmondo De Amicis, Enrico Ferri, Nicola Barbato, A. De Bella, Mario Rapisardi, Guglielmo Ferrero, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Angiolo Cabrini, Gustavo Balsamo Crivelli; poi ancora: A. Bebel, Paolo Lafargue, Eliseo Reclus, Max Nordau, ecc..

Detta pubblicazione, e per il nome degli autori, e per la nitidezza della stampa, e la finezza delle varie incisioni, riescirà certo gradita ai lettori e di sommo vantaggio alla propaganda socialista

Conterrà anche ritratti e biografie di scienziati e di uomini illustri, che furono vanto e decoro del Partito socialista.

Pregansi i giornali amici di riprodurre questo annuncio.

Per il gruppo TEOBALDO BASCHIERA — *Il Presidente* G. GARAVAGNO.

In **FOLIGNO**, presso Giuseppe Zaccardi, corso Cavour, si vendono i giornali: *Grido*, *Parola dei poveri*, *Per l'Idea*, *Lotta di classe*, *Asino* e molti opuscoli socialisti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — Il 26 u. s. fu tenuta una conferenza pubblica nella sala della Società operaia, con numeroso concorso di operai (oltre il centinaio). Non mancava neppure la benemerita arma.

Il conferenziere Paliero, segretario della Sezione metallurgica, spiegò il bisogno che gli operai hanno di inscriversi alla Camera del lavoro, di unirsi in leghe di resistenza e di iniziare pure i lavori per cooperative. Con la parola calma, serena e convincente il conferenziere fece svanire molte prevenzioni, sicchè molti operai s'iscrissero soci.

(*N. d. R.*). — Dolenti dell'involontario ritardo di questa corrispondenza, ci congratuliamo coi bravi compagni di Venaria del loro fruttuoso ed energico lavoro.

Bravi, compagni, così va bene! Da prima l'organizzazione economica e poi subito d'accanto l'organizzazione elettorale politica, per la quale bisogna pure assiduamente lavorare onde migliorare le nostre condizioni.

* * *

Parrebbe strano il nostro Consiglio comunale, per chi non vede più in là della punta del naso. Vuol fare tanti lavori, ma dà lavoro a pochi e nel modo che gli pare. Immagitevi che misero in bilanco L. 22 mila per un ponte in ferro sulla Ceronda, mentre non basteranno certo 60 mila.

Beninteso che così si fece per non spaventare chi paga, ma in realtà non è poi altro che un acquisto di popolarità a buon mercato. Fortuna che i lavoratori venariesi ben vedono come questi filantropi infoderati d'amor patrio fanno solo per tenersi ai piedi l'affamato popolo pagante.

A ben presto, signori, ci rivedremo. Quando anche noi avremo la nostra rappresentanza in Consiglio, discuteremo anche sulla tassa d'esercizio a rovescio che ora voi c'imponete per pagare i capricci vostri.

A ben presto, a ben presto!

Da Venezia.

Feste operaie. — Oggi con modesta solennità, hanno inaugurato i loro vessilli la Società dei compositori e la Società Stephenson fra macchinisti.

Del vessillo della Stephenson fu padrino il prof. Giovanni Bordiga, che tenne un elevato discorso, strappando ad ogni frase applausi prolungati.

Per la Società dei compositori tipografi parlarono applauditissimi i compagni Vanni Luigi e Pilla Romolo. Il vessillo di questa Società ha il drappo di seta verde, in cui si legge il motto in oro: « Solidarietà e fratellanza ». Che questo motto rimanga scolpito nella mente e nel cuore di tutti i componenti il sodalizio, onde sia affrettata la loro completa emancipazione. Ai due sodalizi i nostri migliori auguri.

A Spezia, presso l'Edicola giornalistica di Ferrato, corso Cavour, trovansi il *Grido del Popolo*, *Per l'Idea*, la *Lotta di classe*, l'*Era Nuova*, la *Giustizia*, l'*Asino* e un deposito di opuscoli socialisti.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	638 79
S. F., provato dalla sventura trova conforto pensando alla santa causa	»	— 60
Lega tornitori (la cui oblazione di 2 50 fu per isbaglio pubblicata nella sottoscrizione del 1° Maggio del numero precedente).	»	2 50
(*Continua*). TOTALE	L.	637 44

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1059 34
Per scatola fiammiferi	»	— 20
Avanzo bicchierata in un battesimo a Montecchio Maggiore	»	2 50
Socio C. L.	»	— 50
Fauchi Abele	»	— 50
C. Bonnet 0 20, Bicch. Cooperat. 0 75	»	— 95
P. Giacchetti 1, Un alpino 0 30	»	1 30
Borra 0 25, Bicchierata Rondani 0 55, Alessandretti 0 20, B. B. 0 05	»	1 05
Avanzo bicchierata fra operai lavoranti piano-forti	»	1 10
Avanzo bicchierata Cooperativa ferrov.	»	1 10
Id. id. Società corale	»	3 10
De Archi Giulio	»	1 —
Gruppo tipografi	»	4 10
Vaccarino per scheda n. 56	»	4 90
Raccolte da coscritti socialisti a Saint Martin en Vercors: Ricci, Guala, Gilardino, Solari, Selva, Rossi 0 50 caduno, N. N. 0 10	»	3 10
ABBONAMENTI.		
M. N., 1ª quota	»	1 —
Avv. Merlani Alberto	»	15 —
M. M., 2ª e 3ª quota	»	2 —
Faenza C., 1° versamento	»	5 —
Scheiola C.	»	15 —
Appiotti Camillo	»	15 —
Guidetti Guglielmo	»	15 —
(*Continua*) TOTALE	L.	1152 74

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1896. Sabato, 12 Dicembre Anno V. — N. 50.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Gli uffici del C. R. P. e di redazione sono stati traslocati in via Ospedale, n. 12. Lettere, cartoline-vaglia, ecc., debbono quindi d'or innanzi inviarsi al suddetto nuovo indirizzo.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Ospedale, N. 12 - Torino)

Adunanza dell'8 dicembre.

Deliberazioni varie. — Preso atto della proposta d'un compagno riguardante agitazione a farsi circa le incompatibilità parlamentari, si delibera di non accoglierla, stimandosi che riuscirebbe una inutile e platonica dichiarazione.

Stampa. — Si respinge la proposta di fare una edizione speciale del *Grido* pel circondario di Casale, non ritenendosi che ciò sia, per quanto desiderabile, necessario alle esigenze del Partito in quei paesi — Si discute progetto tendente ad accelerare la stampa del giornale e ad iniziare l'attuazione di una tipografia di proprietà del giornale stesso.

Agitazioni. — Si dànno consigli circa una vertenza sorta fra compagni e l'autorità politica per prepotenze da essa commesse, e si prendono provvedimenti per una agitazione operaia in favore delle Camere del lavoro da farsi in Torino e nel Piemonte.

Commissione di propaganda.
Adunanza del 10 dicembre.

Foglietti ed opuscoli di propaganda. — Si approva la pubblicazione di foglietti di propaganda e di opuscoletti da distribuire in ogni occasione e specialmente dopo le conferenze.

Gite di propaganda. — Si organizzarono 14 conferenze in provincia di Torino, 2 in provincia di Cuneo, 3 in provincia di Novara. In dodici altri Comuni si fecero semplici gite di propaganda con distribuzione di opuscoli.

Sezioni costituite. — Si annuncia la costituzione in Piemonte di 6 nuove Sezioni.

Collegio di Bricherasio. — Si delibera di portarvi per propaganda il compagno Cerutti come candidato politico.

La Commissione esecutiva.

Preghiamo caldamente tutti i compagni e gli abbonati, cui colla fine dell'anno scade l'abbonamento, a rinnovarlo sollecitamente. La nostra Amministrazione è scarsa di personale, quindi il cumulo del lavoro negli ultimi giorni dell'anno potrebbe portare incagli. *L'Amministrazione.*

Ai compagni e agli amici

Pel **25 corrente** nasce il giornale quotidiano: *Avanti!*

L'Amministrazione incita gli amici e compagni tutti a voler spingere le sottoscrizioni e ad abbonarsi tutti indistintamente. Perchè tutti possano abbonarsi, si è deciso di fare gli abbonamenti a L. 1,25 al mese. Così non potrà più dirsi buon socialista chi non è abbonato, anche se l'abbonamento costa qualche sacrificio.

Si è pure nominato un collettore per Torino, incaricato di raccogliere abbonamenti, importi di rivendite, sottoscrizioni e inserzioni. Sarà incaricato, per comodità degli interessati, di recarsi a domicilio con apposita lettera di presentazione e bollettario per ricevute.

Collettore è il compagno Berrutti Francesco.

Avanti, dunque, e faccia ognuno quanto la coscienza di socialista gli impone!

L'Amministrazione dell'*Avanti!* raccomanda a chi può di non trascurare d'abbonarsi, perchè solo gli abbonamenti assicurano la vita al giornale.

Chi tiene ancora schede, cerchi di riempirle e ce le porti.

Le operazioni eseguite dal collettore Berrutti Francesco verranno pubblicate poco per volta sul *Grido* per comodità e controllo dei compagni.

Per l'Amministrazione: F. Berrutti, *collett.*

LE CAMERE DEL LAVORO
ED IL CONSIGLIO DI STATO

La rete organica della classe capitalista è cosiffatta che quando la pressione del proletariato sta per romperne un anello, ecco che improvvisamente compare un contrafforte a riparare il temuto squarcio.

Questo che si è veduto in mille occasioni, ha avuto in questi giorni un'altra magnifica conferma nella quistione del sussidio alla Camera del lavoro.

Infatti giorni fa, proprio nell'ora che gli ill.mi signori consiglieri si sogliono accingersi a recarsi in Municipio per vacare sulle cose del Comune, la compiacente *Stampa* usciva recando caldo caldo un parere del Consiglio di Stato, in data 12 novembre, emesso su richiesta del ministero, nel quale si concludeva che « i Comuni in massima non hanno » facoltà di concorrere con sussidi a carico » del loro bilancio per favorire l'impianto o » lo sviluppo della Camera di lavoro »

I motivi che determinarono il Consiglio di Stato a risolvere nel senso sovraesposto il quesito propostogli sono sostanzialmente i seguenti:

« Le Camere di lavoro, pure restando nello » scopo che si propongono, sono un istituto » di sua natura diretto a favore di una de» terminata classe di persone. Ora tutto ciò » che può interessare una sola classe di per» sone in una comunità è per ciò stesso ne» gazione di un interesse generale della co» munità; e i servizi e gli uffizi a pro di » quel dato ceto di persone è chiaro che non » possono rispondere al carattere di quell'u» tilità generale per tutti gli abitanti del Co» mune della quale intende la legge (art. 260 » legge comunale e provinciale). E in questo » senso si è spiegata più e più volte la giu» risprudenza di questa Sezione ».

Dobbiamo discutere questo parere dell'eccellentissimo Consiglio di Stato? Perchè no?

Premettiamo che l'eccellentissimo Consiglio di Stato avrebbe potuto limitarsi ad una motivazione così concepita: « Ritenuto che noi ed il governo che ci stipendia apparteniamo alla classe capitalista italiana; ritenuto che è nel còmpito nostro di fare gli interessi mediati ed immediati di questa classe, anche e specialmente quando questi sono in opposizione con quelli della classe lavoratrice; considerando che le Camere di lavoro hanno per iscopo precipuo di elevare la condizione della classe lavoratrice, coll'organizzarla, col moderarne gli impeti inconsulti, guidarla e consigliarla nei conflitti con i rappresentanti del capitalismo; risultando questa esplicazione dell'attività delle Camere di lavoro utile alla maggioranza lavoratrice, epperciò funesta alla minoranza capitalista; riteniamo che i Comuni in massima (un'eccezione si potrà fare per le Camere di lavoro che, come quella di Napoli, mostreranno di fare gli interessi della classe capitalista) non hanno facoltà di concorrere con sussidi a carico del loro bilancio per favorire l'impianto o lo sviluppo delle Camere di lavoro ».

Se questa fosse stata la motivazione del parere, si avrebbe potuto per lo meno asserire che i burocratici del Consiglio di Stato erano persone che dicevano la verità.

Invece quei signori credettero di poter motivare un parere dettato dalla paura con una argomentazione che è una menzogna da capo a fondo, non solo, ma che è persino in contraddizione con sè stessa.

Dice infatti il Consiglio di Stato che la Camera del lavoro « è istituto di sua natura diretto a favore di una determinata classe di persone ». Quest'affermazione è in flagrante contraddizione con la natura e lo scopo della Camera del lavoro, quali lo stesso Consiglio di Stato descrive: « agevolare, cioè, il collo» camento degli operai, dando loro schiarimenti, » indirizzi, consigli, per equilibrare l'offerta » alla domanda del lavoro, o per conciliare » disordini tra imprenditori ed operai ».

Noi non sappiamo se vi sia un interesse più generale, meno, cioè *di favore di una determinata classe*, di quello che si propone agevolare il collocamento degli operai, dando loro schiarimenti, indirizzi, ecc., cioè a dire agevolando l'incontro dei lavoratori e degli imprenditori per la conclusione del contratto di lavoro, che è quanto dire per organizzare la produzione economica! Così pure non vediamo interesse di utilità più civile nel senso più largo del vocabolo che quello di conciliare i disordini che possono avvenire tra imprenditori ed operai. La tesi del Consiglio di Stato conduce a dire che l'organizzazione economica della produzione e la pace pubblica non interessano che una classe, e per ciò stesso sono negazione dell'interesse generale della comunità.

Nessun più audace socialista, sostenitore della lotta di classe, non era mai arrivato fino a questo punto, di sostenere, cioè, che nessun interesse (assolutamente nessuno) possa essere comune fra le due grandi classi in lotta: tutti i socialisti, all'incontro, sostennero sempre che le grandi conquiste della civiltà (e fra queste sta appunto l'organizzazione del lavoro e l'ordine pubblico), come retaggio comune dell'umanità che sono, impegnano appunto la solidarietà di tutte le classi come di tutti gli uomini.

Ma l'eccellentissimo Consiglio di Stato è andato in contraria sentenza.

La reazione capitalista burocratica che si impernia nel ministero che domanda il parere circa la legalità dei sussidi dei Comuni alle Camere del lavoro, nel Consiglio di Stato che lo emette in senso negativo, e nei Comuni tenuti dalla borghesia che non aspettano altro per cancellare dai loro bilanci i sussidi stanziati o rifiutare quelli da stanziare, straccia ogni vincolo ideale di conquiste civili fra le classi e indice la lotta di classe anche su quel terreno che sembrava oramai sacro alla pace ed alla concordia.

E sia! Ma tanto peggio per la classe capitalista! Quanto più essa si smaschera e mette al nudo la menzogna delle armonie economiche e sociali, tanto più la lotta, se pure si fa più aspra, guadagna in lealtà ed in chiarezza — ciò che significa guadagno per la causa della classe sfruttata e percossa.

Sentenzi pure il Consiglio di Stato: *tutto ciò che può interessare una sola classe di persone in una comunità è per ciò stesso negazione di un interesse generale della comunità.* È assai più di quello che noi abbiamo sempre detto e per cui siamo stati prosciolti, perseguitati, condannati come seminatori dell'odio di classe e come fautori delle vie di fatto. Noi ricorderemo spesso e sempre queste parole e le rinfacceremo in ogni occasione a tutti questi signori che tengono i Municipi e che si fan pagare dai poveri loro amministrati persino i premi delle corse dei loro cavalli e la poltrona al loro teatro con le relative ballerine e il resto.

Ah! è legale che i Municipi sussidino teatri, università, licei, ginnasi; che spendano somme enormi per feste in onore di personaggi più o meno altissimi, per premi alle corse, ecc., e non deve essere legale un sussidio ad una istituzione che è di un utile immenso alla enorme maggioranza dei cittadini, ai lavoratori?

Evidentemente il Consiglio di Stato, facendo da compare al ministero reazionario, ha voluto lanciare una sfida all'operaio italiano. Noi raccogliamo questa sfida e ci proponiamo di continuare fino al giorno che i lavoratori italiani saranno abbastanza forti da aver dalla parte loro anche la *legalità*, che della forza è l'esplicazione.

DAL BELGIO
Levata di scudi contro i socialisti

Bruxelles, 30 novembre.

(G. Pinardi). — Se parlo soltanto oggi della inaudita campagna cominciata da oltre un mese contro il *Vooruit* di Gand, io non credo di meritarmi l'epiteto nient'affatto lusinghiero di corrispondente poco solerte. Incominciato con una serie di lettere al *Recht vor Allen*, periodico olandese anarcheggiante, l'attacco contro la grande Cooperativa socialista belga, fu ripreso qui da tutta la stampa retriva. Mai, a mio avviso, non fu visto uguale spettacolo, dove l'odio di parte e la malafede istintiva, che ne sgorga, dànno così leggiermente il braccio alla calunnia ipocritamente velata sotto il nome di giustizia. Che calci al buon senso, mio Dio!

Riassumiamo brevemente la questione: Un certo Paolo De Witte, appartenente alla Società cooperatica fondata da Anseele a Gand, il *Vooruit*, come già dicemmo più su, malcontento della parte che gli era fatta nella distribuzione delle cariche, oppure, mosso dal desiderio di far conoscere agli avversari le pretese peccata del Partito, si era ficcato in testa d'aver trovato delle irregolarità nella gestione della Cooperativa. Non che Tizio o Caio di quei che furono messi alla testa dalla fiducia dei compagni intascassero a proprio benefizio la minima somma, no. Il De Witte accusava semplicemente i cooperatori socialisti di sfruttar gli operai loro dipendenti nè più nè meno degli industriali tanto esecrati, e li accusava nel loro insieme, come gente che rinnega all'atto pratico lo strombazzato programma, imponendo a una categoria di povere lavoratrici un còmpito penoso, poco rimunerato e pel quale, a conti fatti, non ricevevano per sovramercato neppure la scarsa mercede pattuita.

Queste brevemente, astrazion fatta delle due o tre personalità più direttamente prese di mira, le accuse che apparvero nel giornale olandese.

Ma il più viene in seguito, chè, appena il *Recht vor Allen* aveva stampato la prima lettera, tutti i giornali belgi si affrettarono a darne la traduzione, ricamandovi poi sovra tali commenti, da far credere ai gonzi che la cooperazione socialista, primo sostegno e quasi unico elemento di diffusione dell'idea socialista nel Belgio, non fosse stata fin qui che un immenso ladroneggio, una soperchieria trionfante come tante altre, chiamata infine a rendere i conti al mondo dei turlupinati.

Mentre tra anarchici olandesi e socialisti belgi la contesa verteva esclusivamente o quasi sui principii, essa diventava affatto politica e pratica per le conseguenze immediate sul terreno elettorale tra cattolici e socialisti. Ecco perchè nel Belgio essa si abbasserà e diverrà plateale al punto da accusarsi reciprocamente di furto. *Petit Blu* andò tanto più in là, da chiamare Anseele « capo emerito d'una banda di borsaiuoli », colla differenza che mentre i *pick-pockets* rubano nelle stazioni ferroviarie ai viaggiatori di prima e seconda classe, il socialista leva di tasca pochi soldi al miserabile che non ne ha abbastanza per mangiare.

Si vede da ciò come i partiti in lotta sono arrivati nel Belgio ai ferri corti. È quistione per essi di vita o di morte. Ancora qualche anno ancora, ancora due o tre elezioni generali, un po' di ritardo nell'accordare certe riforme e il paese sarà definitivamente in fiamme.

Però anche l'angoscia di quest'ora suprema che si avvicina non giustifica completamente il modo di procedere di certa stampa. Qualche giornale più avveduto degli altri l'ha capito, e saggiamente avvertì di assicurarsi dei fatti prima di dare battaglia. Avessero tutti seguito il consiglio, chè allora non si avrebbe avuto lo scorno per un paese libero di vedere coperti di insulti gli amministratori del *Vooruit*, citato a modello da tutti i cooperatori del mondo, socialisti o no (Rabbeno, Charles Gide e altri informino), per fatti che subito dopo e gli ispet-

tori del lavoro e una Commissione d'inchiesta di trenta membri riconoscevano insussistenti.

* * *

Ed ora che rimane di questo colpo montato forse abilmente, ma smascherato ben presto, come fatalmente doveva accadere? « Si è fatto molto rumore per nulla », dice un giornale nè carne nè pesce, il *Soir*. « Si è creduto, attaccando il *Vooruit*, di distogliere l'elemento operaio dal Partito socialista. Fatica sprecata. Gli operai del Belgio sono arrivati al socialismo passando per la cooperazione. Le cooperative socialiste hanno fatto ribassare il prezzo del pane, del carbone e di altri generi di prima necessità. Esse hanno disteso le loro ramificazioni dappertutto, e fino al giorno in cui gli anti-socialisti non avranno creata una organizzazione analoga, anzi più forte, gli operai continueranno a piegare verso il Partito operaio ».

A parte quest'ultimo periodo, che è figlio, a nostro avviso, di una credenza diffusa, ma illusoria, tutto il resto riassume esattamente la situazione. Diremo di più. Se qualche vantaggio deriverà ad uno dei due contendenti attuali, sarà ancora il Partito socialista che l'avrà. Perchè, dopo tutto, l'organizzazione delle sue cooperative può prestarsi a critiche, a giuochi di parole, a motteggi, se non a sarcasmi, ma quel che rimane assodato è che in talune industrie gli operai non lavorano che otto ore, guadagnando i salari più elevati che si paghino nel Belgio. La stampa clericale può ben dire che non è vero, ma essa si guarderà bene dal citare alcuna cifra per avvalorare il suo asserto, e a Gand, ad Anversa, nelle Fiandre tutte, dove si legge poco, le masse operaie crederanno più facilmente alla parola dei loro compagni, al fatto reale (che essi possono constatare a volontà, pagando una visita al *Vooruit*) anzi che all'abile diatriba di un giornale alle dipendenze di azionisti interessati.

Il diffondersi della idea cooperativa è fatale, come fatale è la tendenza che spinge la società nostra a disfarsi poco per volta di tutti gli inutili intermediari. E poichè nel Belgio è il Partito socialista che ha inalberata questa bandiera, a lui vanno le simpatie di tutti i piccoli consumatori. I suoi stabilimenti gli assicurano profitti elevatissimi e non appena l'uno funziona, ecco l'altro che spunta.

Così oggi si annuncia che il deputato socialista Alfredo Defuisseaun, più volte milionario, ha acquistato per la somma di 325,000 lire il villaggio operaio di Hoyaun, che conta circa un centinaio di case. Egli intende crearvi delle società cooperative di produzione e di consumo, in modo da formare un nucleo socialista che basti a sè e fornisca i paesi che l'accerchiano di quanto loro possa occorrere; l'idea è bella e vasto il disegno. Da voi quasi sgomenterebbe. Ma qui son tutti così sicuri della riuscita, che il Municipio di Cuesenes vota a cuor leggiero 100,000 lire per la novella impresa.

Dedichiamo all'*Italia reale* ed ai suoi corrispondenti dal Belgio la presente corrispondenza, che smentisce tutto il fango calunnioso che essi si sono affrettati a raccogliere e a stampare per adornare le colonne del cattolico giornale:

CRONACA POLITICA

L'onesto, il galantuomo, l'integerrimo milionario marchese di Rudinì ha creduto bene di ripetere un'altra volta alla Camera, accennando alla lotta di classe: — Di qui non si passa!

Il marchese evidentemente pensava: Di qui non lascierò passare la lotta di classe dei poveri contro i ricchi. Intanto mi affaticherò ad allargare la strada alla lotta di classe dei ricchi contro i poveri.

Coerentemente, il marchese, degnissimo presidente del Comitato esecutivo degli interessi della borghesia italiana:

1° Ha fatto votare dalla Camera una legge per la quale i padroni di casa possono sfrattare gli inquilini poveri con un semplice ordine, senza neanche la noia di farli citare davanti ad un giudice;

2° Ha fatto respingere dal Senato quella povera legge sugli infortuni del lavoro, che si trascina penosamente da 17 anni davanti a tutte le assemblee dei nostri gesuiti-legislatori;

3° Ha fatto diramare a tutti i prefetti una circolare per avvertirli del parere del Consiglio di Stato, da esso marchese provocato ed imposto, che i sussidi dei Comuni alle Camere del lavoro hanno d'ora innanzi da ritenersi per illegali;

4° Ha fatto dalla Camera, ex-crispina e sempre compiacente come una vecchia erotimaniaca, rimandare a dopo i bilanci, cioè a dire alle calende greche, una mozione, proposta dai deputati socialisti, per constatare che il governo persiste in una politica di illegalità e di violenza indegna di paese libero e civile e per richiamarlo al rispetto delle pubbliche libertà.

Nel corso della discussione, nella quale i nostri amici Turati, Badaloni, Andrea Costa e i repubblicani Taroni e Zavattari documentarono fino all'evidenza la lunga, ininterrotta serie delle proibizioni poliziesche, degli arresti arbitrari, dei sequestri di telegrammi, degli attentati alla libertà di riunione e di associazione, degli scioglimenti in massa, delle violenze, insomma, d'ogni sorta commesse tuttodì dal governo della restaurazione morale e dei galantuomini, — l'on. presidente ebbe a dichiarare che non permetterà mai che si propaghino i Fasci dei lavoratori; che non rinuncierà mai a servirsi dei mezzi che gli offre la legge di P. S. per impedire tutte le riunioni che non gli piaceranno; che gli arresti di prevenzione compiuti in Roma per le feste delle nozze principesche e per il ricevimento del reuccio di Serbia hanno carattere normale (!!), e, infine, che non concederà mai amnistia che ai delinquenti comuni, non mai a quelli che saranno condannati per reato di istigazione all'odio fra le classi, cioè ai socialisti.

Evidentemente, il signor marchese non dovrebbe, dato il caso, godere delle amnistie che esso propone al re, perchè un istigatore all'odio fra le classi più sedizioso di lui non conosciamo. Potrà bensì godere dell'amnistia quando il signor marchese si degnerà rendersi reo di reati comuni come il suo predecessore on. Crispi! Ma anche in tal caso non occorrerà di amnistia, perchè non sarà neanche processato — come provano le continue scoperte che si fanno sulle ladrerie del passato ministero, che sono documentate davanti alla Camera e che lasciano il procuratore del re assolutamente indifferente!...

I governi della borghesia italiana si seguono... e si rassomigliano! Già! Essi sono tutti ugualmente intenti a dire alla lotta di classe: Di qui non si passa!

Dimenticavamo di osservare che la cronaca politica della settimana vanta anche un discorso-esposizione finanziario del ministro Luzzatti. Ma la sola cosa che merita di essere notata è stata questa: « Nessuna diminuzione di spese militari ». E avanti, allora! si spolpi pure il popolo per ingrassare i pennacchi e i galloni! I risultati poi... oh! quelli andate a cercarli in Africa!...

* * *

Come si fa l'« alta politica » al tempo nostro!

Un processo avvenuto a Berlino ha sollevato l'orlo del coperchio che cela il pantano. Ne è uscito un puzzo ammorbante. Si trattava di due poveri diavoli, mezzo poliziotti e mezzo giornalisti, che al servizio del commissario di polizia Tausch facevano degli articoli pei giornali e spargevano notizie false sul conto dei personaggi della scena politica, che ingombrano le ambizioni e le vanità degli intriganti.

Uno dei meglio battuti era il ministro, segretario di Stato, Marschall, che ha fama di meno reazionario e che si voleva mettere in pessima luce presso l'imperatore.

Per scolparsi venne da Vienna persino il conte Eulemburg, grande amico dell'imperatore Guglielmo ed ambasciatore presso la Corte d'Austria.

Nel corso del dibattimento vennero fuori loschi maneggi di polizia officiale e segreta, ricevute con firme falsificate, trappole infernali tese alla buona fede pubblica dai funzionari di ogni maniera: insomma, turpitudini di ogni maniera, portato caratteristico della moralità delle classi dirigenti nella pietistica Germania.

I giornaletti-poliziotti furono condannati per ingiuria e diffamazione di funzionari a pene diverse.

L'orditore principale delle trame, il commissario di polizia, von Tausch, fu nel corso del dibattimento arrestato come spergiuro e falsario.

* * *

Se non è un altro inganno degli spagnuoli, l'eroe della libertà di Cuba, il valorosissimo Antonio Maceo, è stato battuto ed ucciso nella provincia di Avana dalle truppe comandate dal generale Cirujeola, dopo un lungo, accanitissimo combattimento.

Anche il figlio di Maximo Gomez, altro giovane ed arditissimo *guerillero*, sarebbe caduto sul campo di battaglia.

Weyler trionfa! A Madrid si tripudia!

Ma se anche le notizie di questi disastri sono vere, non è ancora detto che l'insurrezione sia vinta e fiaccata.

La lotta continuerà ad oltranza.

Perchè la ribellione di Cuba, la perla delle Antille, come quella di Manilla, la luce delle isole Filippine, come la battezzò Castelar, è una conseguenza fatale dei tempi e degli eventi.

Non si tengono più popoli d'oltre mare se loro non si prova con l'evidenza dei fatti che essi han tutto da guadagnare non distaccandosi dalla madre patria.

Ora, a farlo apposta, è di evidenza meridiana tutto il contrario. La Spagna non dimostra verso le sue colonie se non una sfrenata cupidigia di sfruttamento e di tirannide ed un sentimento di disprezzo come per schiavi. Viceversa, le colonie hanno palesato di aver forza e volontà di mantenersi da sè, di non lasciarsi più sfruttare e di darsi un libero reggimento.

Hanno la volontà e la forza — ciò che fa il diritto! Chi potrà in definitiva vincerle? Che se tuttavia mancasse loro qualche cosa, ci sono lì gli Stati Uniti per dare una mano...

Decisamente, la morte dell'eroe non può significare la morte della patria.

Maceo è morto! Viva Cuba! Viva l'indipendenza di Cuba!

GLI ULTIMI SCIOPERI

I fonditori di caratteri — Ad Amburgo
I bottai di Asti.

In ogni paese si va risvegliando la coscienza proletaria. Finalmente l'operaio si ripiega su se stesso e sente tutta l'ingiustizia della miseria a cui è condannato, prova bisogni nuovi, orizzonti più larghi gli si parano dinanzi, aspirazioni insolite lo tentano, ed allora, sorpreso dalla prepotenza del sentimento, si ribella anarchicamente, o, riuscendo a dominare la ribellione improvvisa, si organizza e prepara le vittorie di domani.

Ogni giorno che passa porta oramai una conferma a queste nostre parole.

×

Nella seconda quindicina del passato novembre tutti gli operai fonditori di cratteri d'Italia presentarono ai loro padroni una tariffa, votata nel Congresso di Milano dell'agosto scorso. Vi si domandava una giornata di lavoro di 9 ore, un salario minimo di lire 4 al giorno per gli operai provetti, di lire 2 per gli apprendisti, un aumento di paga del 5 0\|0 pei lavori compiuti straordinariamente o nei giorni festivi, l'impiego di disoccupati nei lavori straordinari, l'accettazione di una Commissione arbitrale per le controversie tra principali ed operai, ed altre riforme di minore importanza. A queste giuste domande i proprietari di fonderie risposero con un rifiuto reciso, eccettuata la fonderia cooperativa di Milano. Gli operai dichiararono quindi lo sciopero.

Essi sono 400 e più, solidamente organizzati nella potente « Federazione italiana tra i lavoratori del libro », e se continua la concordia mirabile che hanno manifestata i soci di tutte le sezioni, da quella di Torino alle altre di Bologna, Milano, ecc., la vittoria non potrà certo mancare.

Noi l'auguriamo, come socialisti e come uomini. Nessuno ignora infatti i danni gravissimi che arreca all'organismo il lavoro coll'antimonio e col piombo; le malattie a cui il fonditore è esposto; quali le coliche saturnine, l'indebolimento visivo, l'irritazione e la perturbazione del sistema nervoso; nessuno ignora che un'ora di lavoro di più significa un'ora di avvelenamento di più, un'ora di vita di meno; nessuno ignora che, dopo essere stati per lunghe ore a contatto del piombo e dei suoi preparati, sono necessari esercizi del corpo per l'eliminazione dei corpi nocivi, introdotti nell'organismo; bagni freddi e frequenti, perchè la pelle presenti una barriera più valida contro l'assorbimento e dia al corpo una resistenza maggiore; sono necessari cibi sani e nutritivi.

E' questione di umanità, sopratutto. Lesinare sull'orario e sulla paga è lesinare sulla vita non solo del lavorante, ma sulla vita dei suoi figli, che dalla debolezza del padre riceveranno maggiore ricettività ad ogni sorta di malattie. Ma chi si cura dell'igiene, del diritto alla vita? Anche questo è ridotto a un privilegio di classe; i lavoratori, se lo vogliono, debbono conquistarselo.

Non lo si può conquistare però, vendendosi anima e corpo ai padroni, come hanno fatto quattro miserabili operai di Torino, che, mentre continua la lotta dei loro compagni, sono ritornati al lavoro.

Il disprezzo di tutti i lavoratori coscienti colpisca questi vigliacchi traditori della causa comune.

×

Ad Amburgo lo sciopero è divenuto generale. Quali sono le cause di questo grandioso movimento operaio? Ecco come rispose il deputato socialista von Ehn, che i borghesi chiamano con ironia il re di Amburgo, ad una domanda analoga, rivoltagli da un corrispondente di giornali:

« Gli scioperanti vogliono che la loro mercede, che era sinora di marchi 4,20, sia portata a 5 marchi o almeno a 4,80; vogliono un orario regolare, e quelli che sono alle dipendenze delle Imprese o delle Società, vogliono che sia assicurato loro il lavoro per tutto l'anno o per una sua gran parte.

« Su quali valide ragioni, oltre che sul naturale desiderio, si basano queste domande?

« La migliore delle ragioni milita per i nostri lavoratori. Le spese per le cose più necessarie alla vita sono cresciute; le mercedi sono rimaste invariate e la quantità del lavoro manuale da farsi è diminuito. Sino a dieci o quindici anni fa le pigioni per i popolani erano a buon mercato. Lungo l'Elba e intorno al porto stavano ancora ritte le vecchie case dell'epoca della guerra dei trent'anni, case punto belle, se vuole, ma in cui le famiglie dei marinai e dei lavoranti del porto trovavano, da molte generazioni, delle camere e degli appartamenti a buon mercato. Ebbene, tutto questo quartiere — abitato da più di trentamila persone — è scomparso. La povera gente dovette cercarsi delle dimore nelle altre parti della città, e, per quanto si accontenti degli abbaini e delle abitazioni verso il cortile, deve pagare almeno il doppio di pigione. D'altra parte, per quanto il commercio sia aumentato rapidamente dopo che Amburgo entrò a far parte dell'unione doganale, questo stesso fatto, con le riforme tecniche che ne furono la conseguenza, scemò il lavoro manuale.

« Una volta i velieri venivano, su per i canali, sino alle porte del fondaco; e a forza l'uomo si faceva il carico e lo scarico; poi, siccome i magazzini erano relativamente piccoli e il commerciante era costretto a tenerne altri più discosti, una parte della merce passava, sempre per mano d'uomo, sulle peatte, che la conducevano ai fondachi sussidiari. Ed ivi altro scarico a mano. Le grue erano ignote, ossia se ne improvvisavano sul cassero con dei gabbioni, sui quali i lavoranti s'arrampicavano e gettavano di lassù delle corde munite d'uncino...

« Un modo discretamente primitivo, ma che dava lavoro. Per caricare o scaricare un bastimento ci volevano settimane! Adesso invece, naturalmente, tanto le rive del porto quanto i piroscafi e i grossi velieri sono muniti di grue a vapore ed idrauliche e di tutte le altre diavolerie della tecnica. Ciò è molto bello, molto vantaggioso per gli armatori e per i commercianti, e tutti questi signori hanno ragione di proclamare orgogliosamente che Amburgo è diventato il porto più rilevante del Continente e che anzi, da due anni, ha superato anche Liverpool. Essi si sono arricchiti e s'arricchiscono sempre più. In nessuna città d'Europa ci sono tanti milionari quanti ve n'hanno in Amburgo. Ma la « mano d'opera », con tutti questi bei progressi, ha sempre meno da fare. In media i nostri lavoratori del porto non sono occupati che per duecento giorni all'anno. E quando lavorano, lavorano... come negri. Qualche volta, quando un piroscafo deve salpare in fretta e in furia, non si lascia interruzione di lavoro per ventiquattro ore. A mala pena il tempo di bere un bicchierino di *schnaps* (sozza grappa). E con la nebbia che fa in Amburgo, c'è subito chi fa la predica e consiglia a quei poveri diavoli... l'acqua fresca! Creda, non c'è esagerazione da parte degli operai. Ecco qui, per esempio, l'*ultimatum* de' macchinisti della grue: domandano una mercede assicurata di trentatre marchi per settimana, sessanta *pfennung* per ogni ora fuori orario e questo orario *limitato* dalle sei del mattino alle sei della sera! Le pare che della gente, che domanda di lavorare non più di dodici ore al giorno, abbia smodate pretese? ».

Il diritto degli operai è così evidente che la stampa borghese non osa difendere i padroni; la *Gazzetta del Popolo* dichiara che la causa dello sciopero va ricercata non nella sobillazione inglese, ma nel lavoro eccessivo degli operai e nell'esiguità della loro mercede giornaliera.

La questione si sarebbe potuta portare dinanzi ad un consiglio d'arbitri, ma mentre gli operai erano pronti ad accettarlo, i padroni non ne vollero sapere.

Questi cercano invece ogni modo per vincere, sia anche sleale, sia anche infame; e mentre inviano agenti a cercare all'estero operai poco solidali ed ignoranti, che sostituiscono gli scioperanti, scrivono in patria dei manifesti ridicoli e retorici. Ecco, per esempio, essi lanciano un proclama ai commessi di studio, perchè vadano a lavorare sulle rive in sostituzione dei facchini, incitandoli ad imitare Senofonte, che strappò l'armatura pesante ad un soldato, che se ne lagnava e la indossò, spingendosi nella pugna.

« I proclami degli operai sono scritti invece con molta temperanza, scrive il *Corriere della sera*. Non insulti, non minaccie ».

Abbiamo dinanzi gli occhi quello rivolto agli Italiani che riproduciamo, perchè nessuno si lasci sedurre dalle bugiarde promesse degli affamatori amburghesi e venda la sua povera carne di proletario per rovinare gli sforzi dei suoi compagni lontani.

Leggete, o compagni italiani,

I lavoratori del porto d'Amburgo, non volendo più appagarsi d'un salario insufficiente a vivere, deliberarono lo sciopero.

Gli sfruttatori del nostro lavoro, i capitalisti, ci minacciano di far venire degli operai italiani.

Non conoscendo i motivi infami dei capitalisti, è certo che gl'italiani, i nostri fratelli di lavoro verranno.

Non ve ne facciamo nessun rimprovero. Siete come noi, vittime dello sfruttamento capitalista. Ma speriamo che non presterete una mano al vile atto a voi chiesto dai nostri usurpatori.

O fratelli Italiani, — Pensate al motto del nostro Carlo Marx:

« Proletarii di tutti i paesi, unitevi! »

Ancora è possibile di sventare l'intenzione dei nostri nemici comuni; venite da noi, lasciate il lavoro!

Gli operai amburghesi, che preferiscono la fame al disonore di arrendersi ai capitalisti, troveranno i mezzi necessari per sostenervi. Venite al Comitato dello sciopero da *Kellermann, Schaarthor, n. 7*.

×

Chiudiamo questa rassegna, già lunga, degli ultimi scioperi, indicando all'ammirazione di tutti i compagni i bottai d'Asti, che non potendo assolutamente accettare una diminuzione ad un salario che è già insufficiente, perseverano da quindici giorni in uno sciopero doloroso, tra sacrificii e privazioni d'ogni sorta.

Basti dire che essi debbono accontentarsi di un poco di farina e di pochissimi soldi al giorno, ma continuano fidenti nella certezza del proprio diritto.

I compagni che lo possono li aiutino, inviandovi sollecitamente le loro offerte.

Importantissimo!!!

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

la quale ha incontrata vivissima simpatia, col 1° gennaio prossimo uscirà due volte al mese, praticando i seguenti:

Abbonamenti: Un anno lire 1,20

Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

DALLA SVIZZERA

(*Nostra corrispondenza*).

Winterthour, dicembre 1896.

Anche i socialisti svizzeri hanno tenuto il loro Congresso nazionale. Sabato 14 e domenica 15 novembre la sala delle assise di Winterthour era affollata di rappresentanti delle varie organizzazioni socialiste, e la discussione, impaludatasi da principio in una incresciosa questione personale, si sollevò ben presto nel campo sereno delle idee.

Ed appunto un'aria più sana e più viva animò la seduta di domenica, allorquando il vecchio Bürkli, il veterano glorioso del Partito, trattò la questione del militarismo. Il suo discorso, pieno di aneddoti sul vecchio militarismo svizzero, riuscì oltremodo attraente. In seguito alla sua critica sull'indirizzo che si vuol dare all'esercito svizzero e alle osservazioni di altri delegati, si deliberò la pubblicazione di un opuscolo per popolarizzare le idee svolte così bene dal Bürkli.

Questa decisione e la discussione che ne seguì, è assai importante, se si considera che nella Svizzera, non esistendo un esercito permanente come in Italia, i danni del militarismo sono assai meno rilevanti.

Una delle principali preoccupazioni del Congresso fu la questione agraria: alcuni parlarono di far entrare il Partito nella via delle organizzazioni cooperative di produzione e di consumo; altri propugnarono la costituzione di una cassa ipotecaria, destinata ad alleviare le condizioni dei piccoli agricoltori. Si decise infine, dietro invito di Héritier e di Grenlich, di rinviare tutte le proposte ad una apposita Commissione. Questa studierà l'insieme della questione agraria e presenterà un serio progetto di riforme a favore dei piccoli proprietari. Anche nella Svizzera si manifesta la necessità di guadagnare alla causa socialista gli abitanti della campagna.

Sono approvate per acclamazione le proposte seguenti di Seidel: « Il Congresso si pronuncia in favore della Banca di Stato »; di Lang: « Il Comitato esecutivo del Partito è incaricato di promuovere un'agitazione per organizzare la iniziativa in favore della rappresentanza proporzionale pel Parlamento ».

Il 1° Maggio il Comitato centrale dovrà provvedere alle organizzazioni locali i conferenzieri di cui queste avranno bisogno. Il Comitato centrale dovrà pure continuare colla maggiore energia l'agitazione in favore della nazionalizzazione delle ferrovie.

Nominato il nuovo Comitato centrale, il Congresso si chiuse tra gli evviva alla democrazia rivoluzionaria internazionale.

Le giornate del 14 e 15 novembre furono una grande promessa pel movimento socialista svizzero.

Ai compagni della provincia di Cuneo.

Il Congresso socialista della provincia di Cuneo è indetto pel giorno 17 gennaio, alle ore 9 antimeridiane a Mondovì, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Federazione socialista provinciale - sua Sede - Contribuzioni - Attribuzioni;
2. Fondazione d'una Camera del Lavoro - sua Sede;
3. Fondazione d'un giornale provinciale.

Norme e modalità.

Coloro che avessero ad avanzare proposte, debbono farle recapitare al segretario del Comitato organizzatore, prima del 31 dicembre.

Potranno intervenire tutti i compagni della provincia, *regolarmente inscritti al Partito*, i quali mandino la loro adesione al Congresso, prima del 10 gennaio.

I Rappresentanti delle Sezioni *regolarmente costituite*, ed aventi almeno 10 soci, avranno diritto ad un voto *deliberativo* **per Sezione**; gli altri non avranno che un voto *consultivo*.

PS. Il comitato organizzatore ha spedito alle Sezioni ed ai compagni una circolare-questionaria; coloro che non l'avessero ricevuta, la chieggano al segretario del Comitato organizzatore: Giovanni Dalmasso, via Istituto Tecnico, n. 12, Cuneo.

Piccolo gruppo d'operai lavoranti articolo molto rimunerativo e speciale per l'Italia, desiderando mettersi in cooperativa, cercano onesto capitalista.

Offerte non anonime all'Amministrazione del nostro giornale.

Augurio di propaganda.

È un bellissimo e artistico cartoncino allegorico portante gli *augurii pel trionfo del socialismo* e destinato ad entrare in tutte le famiglie per farvi una propaganda semplice, ma proficua.

I compagni dovrebbero farne acquisto per diffonderlo nell'occasione di capo d'anno.

L. 3 al cento.

Ordinazioni con importo a G. Nerbini, Firenze.

A Grenoble, presso Permingiat Giorgio, rue Lourant, 59, si trovano il *Grido*, la *Parola dei poveri* e il *Per l'Idea*.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

Il 25 corrente uscirà in Roma il giornale socialista quotidiano

" AVANTI! "

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.

GIORNATE BREVI, SALARI ALTI

La Commissione della Federazione dei sindacati operai di Stoccarda ha pubblicata un'interessante statistica circa la durata e il compenso del lavoro. Con essa si dimostra una volta di più che le giornate brevi vanno di pari passo coi salari alti. Ecco qui alcune cifre:

Num. operai	*Durata giornata*	*Salario settimanale*
1060	ore 9	marchi 26
3286	» 9 1/2	» 20,61
6248	» 10	» 20,18
92	» 10 1/2	» 14,74
965	» 11	» 21,74
2050	» 12	» 45,57
400	» 15 1/2	» 15
1880	» 26	» 17

La discordanza nella serie per le giornate di 10 ore e mezzo e 11 ore ed i salari corrispondenti proviene dal fatto che gli operai appartenenti alla categoria delle giornate di 10 ore e mezzo sono in maggioranza sigarai, i quali guadagnano un salario eccessivamente basso, mentre fra quelli occupati 11 ore al giorno la statistica rileva che vi sono 50 plafonisti che percepiscono la mercede di 27 marchi la settimana.

Fra lavoratori.

— Non riesco a comprendere, perchè noi operai, che a stento guadagnamo da vivere, quando lavoriamo, dobbiamo ancora pagare i tributi in maggiore misura dei ricchi.

— Oh bella! I ricchi sono tutti elettori, hanno conquistato il Parlamento ed i Municipi, e i tributi li mettono in modo da salvaguardare i loro interessi.

— Allora anche noi dovremo essere tutti elettori per impedire di essere maggiormente gravati?

— Certamente.

— Mi farò elettore io pure.

— Fa presto, perchè hai solo più pochi giorni di tempo.

Biblioteca circolante socialista.

Si avvertono i compagni della sezione di Torino, che col 15 novembre si è cominciata la distribuzione dei libri, e continuerà ogni giorno dalle 14 alle 16 e dalle 20 alle 22.

I libri si daranno in lettura solo ai compagni in regola coi pagamenti. *La Commissione.*

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

(*Via Ospedale, 12*).

AVVISO IMPORTANTE

I compagni sono pregati di trovarsi domenica 13 corrente, alle ore 15, in via Bogino, 38, per discutere sui rapporti tra Municipio e Camera del lavoro.

***

Domenica 27 seduta generale della Sezione nei nuovi locali della Sede San Salvatore, corso Valentino, 27, alle ore 15.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 12 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposte da inserirsi all'ordine del giorno della prossima seduta straordinaria dell'intera Sezione di Torino.
4. Proposte della Commissione esecutiva.

Domenica 13 corr., ore 15, conferenza e discussione in contraddittorio.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

L'adunanza di martedì 8 corrente ha rimandata per il 15 la discussione del regolamento.

Pregansi quindi i compagni di questa Sede di non mancare martedì 15 corrente a questa importante adunanza, in cui si presenteranno gravi modificazioni da farsi al regolamento.

Sabato 12 conferenza.

Munirsi di biglietti d'invito alla nostra Sede.

Sala alla barriera di Lanzo.

Strada di Lanzo, 76.

Sabato 12, ore 20,30, conferenza sul tema: « Patria e socialismo ».

Domenica 13, ore 20,30, « conversazione socialista ».

Detta sala per propaganda è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 12 corrente, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in seduta sabato 12 corr., ore 21, per affari importantissimi.

Sezione XXXIX. — Calderai ed aiutanti. — I soci sono convocati in seduta sabato 12 corrente, ore 20,30, per l'approvazione dello statuto sezionale e l'elezione della Direzione.

Sezione I. — Mista metallurgica. — I soci sono convocati in seduta domenica 13 corrente, alle ore 15, per approvare lo statuto sezionale e per procedere all'elezione delle diverse cariche.

Lavoranti in fili elettrici. — Domenica 13 corr., ore 14, adunanza per la nomina dell'intera Direzione.

Sezione V. — Lega di resistenza fra lavoranti muratori ed affini. — I soci sono convocati in assemblea domenica 13 corr., ore 14.

Sezione XXXVII. — Lavoranti mobili in ferro. — I soci sono convocati in seduta per domenica 13 corrente, alle ore 14.

Importantissimo!

ISCRIZIONI ELETTORALI

Questa Commissione elettorale deve vivamente deplorare come tra i compagni, salvo qualche commendevole eccezione, non vi sia nessun accenno ad un serio lavoro per le inscrizioni elettorali. E sì che siamo agli sgoccioli del tempo che la legge ci consente per fare il nostro dovere! A quando si aspetta? Credono i compagni che questa Commissione possa da sola sbrigare l'intricato ed importante lavoro?

Ancora una volta incitiamo *tutti quanti*, senza eccezioni. Nessun'altra preoccupazione debbono avere i compagni da ora a tutto il 31, all'infuori di quella di *lavorare, lavorare e lavorare* per le iscrizioni elettorali.

Due doveri hanno i compagni, che debbono scrupolosamente adempiere:

1° darsi attorno a far firmare domande e ritirare i documenti, recapitandoli prontamente a questa Commissione, da tutti i compagni ed operai che ancora ciò non hanno fatto;

2° recarsi ogni giorno a questa Commissione e ritirare dalla medesima gli *urgentissimi avvisi* compilati per gli iscrivendi, ai quali manca ancora qualche documento, *impegnandosi in modo formale ed assoluto* di trovar tosto personalmente gli interessati, ritirandone il documento mancante.

Speriamo che i compagni tutti comprenderanno l'importanza e l'urgenza di questo lavoro e vorranno prontamente aiutarci.

E' un sacrizio che dura solo pochi giorni.

Comunichiamo, per norma degli interessati, che la Commissione elettorale comunale ha deliberato in sua seduta del 1° dicembre di ritenere validi per l'inscrizione i congedi militari anteriori all'11 luglio 1894 che portano scritto « sì » vicino alla domanda « sa leggere e scrivere ». I compagni sono avvisati, e tutti coloro che hanno fatto domanda di inscrizione ed hanno tale congedo, sono quindi pregati di farcelo « subito » tenere.

Avvertiamo ancora che per le inscrizioni servono pure i certificati della scuola serale di disegno e di commercio.

La Commissione elettorale.

Scuole elettorali.

A cura della Commissione elettorale, sono state aperte presso la sede di diverse Società operaie, gentilmente concesse, scuole per preparare i lavoratori a sostenere l'esame dal pretore.

Coloro che desiderano frequentare tali scuole, si informino quale sia la più vicina a loro e là si diano in nota.

La Commissione elettorale.

ESAMI ELETTORALI

Molti compagni, ben 1500 circa, hanno con entusiasmo fatta domanda per gli esami elettorali, ma da un mese che questi si dànno ogni domenica dinanzi ai diversi pretori, finora ben pochi si sono degnati ad affrontarli.

A quando aspettano? Quando non si sarà più in tempo?

Riportiamo, per loro norma, qui in appresso le date di esame, raccomandando ad ognuno di fare il proprio dovere:

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — domenica 13 corrente, alle ore 8,30 di mattina.

PEL MANDAMENTO BORGO PO

domenica 13 corrente, alle ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

domenica 13 corrente e nei giorni 20 e 27 corr., nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 antim.;

PEL MANDAMENTO DORA

domenica 13 corrente e nei giorni 20 e 27 stesso mese, nel locale della Scuola Dora, corso Regina Margherita, n. 115, alle ore 9 del mattino;

PEL MANDAMENTO PO

domenica 13 corr., e il 20 stesso mese, ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 23;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

domenica 13 corrente, e il 20, 27 stesso mese, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 13 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Rayneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero dopo l'ora fissata, non saranno più accettati.

***

I compagni che già subirono l'esame dinanzi al pretore di borgo Po sono pregati di portare alla Sede di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, o alla Sezione, via Bogino, n. 38, il certificato che venne loro rilasciato.

Da vendere, per motivi di famiglia, un'edicola giornalistica situata sul corso Raffaello, angolo Via Nizza.

All'Associazione Generale degli Operai

L'elezione alle cariche segna quest'anno una vera battaglia, nella quale vengono presi di mira specialmente i nostri compagni socialisti. La « buona » Associazione Generale, che in altri tempi era stata così comodo sgabello ai signori capitalisti aspiranti alla deputazione ed al consiglierato comunale, adesso non sembra ai governanti più così timorata di... Dio e del prefetto.

Figurarsi mo'! L'Associazione Generale in casa sua si permette persino di offrire qualche volta generosa ospitalità, dietro congruo compenso, ai socialisti! E' una cosa che fa scandalo! Ed ecco prefetto e questurini mettersi di mezzo, anzi farsi... in quattro, e, con un esempio senza uguale di indiscrezione e di petulanza, pigliare parte alla lotta elettorale in seno alla Associazione mediante i loro cagnotti.

Ci dicono che il prefetto ha stanziato fin 10 mila lire per questa lotta. Noi crediamo la cifra esagerata. Crispi non lasciò tanto nelle casse dello Stato, perchè il prefetto possa permettersi il lusso di spendere 10 mila lire solo per far riuscire i candidati del suo cuore all'Associazione Generale. Ma comunque, è sicuro che una fortissima somma è già stata distribuita a certi galoppini, che in questi giorni si arrabattano per la riuscita dei... candidati prefettizi.

Noi ci rivolgiamo col cuore alla mano a tutti i compagni operai dell'Associazione Generale e diciamo loro: Attenti e vigilate. Vigilate, perchè la gloriosa Associazione Generale, per il fatto di pochi mestatori, intriganti contro la volontà e la coscienza della grande maggioranza dei soci, non divenga... un'appendice della prefettura... o di piazza San Carlo!

Vigilate, perchè l'Associazione Generale mantenga alta la sua fama di indipendenza e di dignità di fronte a tutti e resti quella che era prima: l'ospite imparziale, quasi diremmo, la mamma amorosa di tutti i lavoratori torinesi, senza distinzione di partito.

Vigilate, perchè l'Associazione Generale continui a restare padrona in casa propria e possa continuare a ricevervi chi meglio le piacerà, senza rendere conto a nessuno.

Ah! il prefetto vuol servirsi dell'Associazione Generale per i suoi scopi di persecuzione ai socialisti?... Ebbene, noi siamo sicuri che il prefetto resterà... con le pive nel sacco. I soci dell'Associazione Generale sono troppo intelligenti, troppo fieri della loro indipendenza per acconciarsi a far da... zampa del gatto per conto di chicchessia e tanto meno per conto del prefetto.

Essi quindi voteranno quella lista di candidati che dà sicurezza che la Direzione dell'Associazione, *mentre non si getterà mai nelle lotte di partito*, saprà tutelare però il decoro e l'indipendenza dell'Associazione di fronte a tutti: al prefetto, come ai privati, continuando risolutamente a far seguire all'Associazione il proprio cammino sulla via del mutuo soccorso e della reciproca istruzione — senza guardare in faccia a nessuno.

***

La Direzione ci avverte che domenica 13 corrente, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., avranno luogo le elezioni di tutti i consiglieri nella sede sociale. Si raccomanda ai soci di intervenire col proprio libretto.

Ci è comunicata la seguente lista, vivamente raccomandata da molti soci:

Consiglieri.

Audenino Domenico — Airale Giuseppe — Ariaudo Guglielmo — Arizio Francesco — Arri Clemente — Barberis Carlo — Barberis Francesco — Berro Luigi — Biolato Michele — Bonotto Giovanni — Boriano Antonio — Boris Giovanni — Bosone Andrea — Brunelli Giuseppe — Carosso Giuseppe — Castagno Vincenzo — Conti Felice — Destefanis Francesco — Falcone Giovanni — Faletto Vincenzo — Fallini Ottavio — Filippa Clemente — Francese Giuseppe — Gay Natale — Gariazzo Gaetano — Garino Domenico — Garino Francesco — Garnero Benedetto — Giacomino Giovanni — Giannini Pasquale — Gianolio Dalmazzo — Gioglordi Agostino — Gobetto Domenico — Golzio Carlo — Gribaudo Carlo — Gubitoso Carmine — Icardi Giovanni — Lotero Antonio — Manassero Giovanni — Maranzano Paolo — Mello Claudio — Moglia Ferdinando — Morando Michele — Morando Sebastiano — Morello Agostino — Occelli Luigi — Odarda Spirito — Olivero Luigi — Olmo Carlo — Oneste Giovanni — Pastore Alessandro — Pautasso Giovanni — Peracchio Giovanni — Pescatore Giovanni — Porrera Biagio — Protti Francesco — Rappa Camillo — Raviola Antonio — Rho Giovanni — Ronco Bartolomeo — Rossi Giovanni — Salchi Vittorio — Savant-Ros Giacomo — Serafino Luigi — Taliano Giuseppe — Tarditi Domenico — Tonelli Michele — Tron Enrico — Trinchero Edoardo — Vallò Celestino — Varisella Vittorio — Vautero Felice — Zucchi Natale.

Probiviri.

Colombo Bernardo Attilio — Lagable Alfonso — Miglio Antonio — Nicola Tranquillo — Patrito Camillo.

Caffettieri e liquoristi. — Le condizioni veramente deplorevoli in cui versano gli addetti a codesta categoria, che in questi tempi sono vittima della disoccupazione, hanno provocato dalla Commissione esecutiva della Lega

un provvedimento, che, per il funzionante ufficio di collocamento presso la Camera del lavoro, potrà essere di somma importanza.

L'ufficio di collocamento potrebbe funzionare egregiamente, se non vi fosse penuria di disoccupati che pur troppo a detto ufficio non si dànno in nota, vuoi per timore o per altro.

Per sopperire a cotesta mancanza, la Commissione esecutiva ha deliberato di sussidiare, anche lievemente, i disoccupati, vittime dello sfruttamento continuato dei signori mediatori.

Per ciò si fa vivo appello a tutti i caffettieri e liquoristi onde facciano buon viso alle schede di sottoscrizione che in questi giorni circolano in tutti i caffè.

Ciò facendo, noi otterremo lo scopo prefissoci, che cioè ognuno si astenga dal recarsi agli uffici privati, ed allora il nostro ufficio di collocamento funzionerà con piena soddisfazione nostra e dei principali.

Coraggio e mano alla borsa!

La Commissione esecutiva.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.
11ª LISTA.

Somma precedente	L.	15,582 35
Sezione VI, calzolai, 1° versamento	»	20 —
Id. id., 2° versamento	»	30 —
Confettieri Mondovì, Cagno	»	2 —
Manifattura Fratelli Conti	»	7 55
Diversi operai pianisti	»	13 50
Barberis per un marmista	»	— 50
Focoliste 4 60, Sez. aggiustatori 1 15	»	5 75
(Sottoscrizione promessa dal Partito).		
Raccolte da Bressa fra compagni di Rivarolo	»	6 70
Scheda 104, Burdese	»	1 20
Perino Giacomo, Aosta	»	— 80
Sottoscrizione della *Lotta di classe* di Milano	»	127 —
Raccolte alla Stella d'oro dopo conferenza Ferri a Cuneo	»	3 —
(*Continua*)	TOTALE L.	15,800 35

I calvari del lavoro.
Le vittime del capitalismo.

Ci scrivono:

« Alcune mattine fa in un noto stabilimento industriale un operaio macinatore mentre stava per mettere la cinghia sopra la puleggia di trasmissione, onde continuare il suo lavoro, veniva dal pezzo di corda che adoperava per tale uso avvolto il braccio alla puleggia, tirandosi così dietro il resto del corpo. Al rumore prodotto dalle gambe del disgraziato, che girando battevano nella volta e sopra casse ivi esistenti, accorsero altri operai, e forse si sarebbe salvato se immediatamente si fosse fermata la macchina. Ma l'interesse dei padroni val più della vita degli operai che lo arricchiscono. In questa fabbrica le macchine mancano di tutto per la sicurezza di chi vi lavora, mancano persino alle cinghie le guide onde poterle levare e mettere a seconda del bisogno.

« Ed in questo frangente ci vollero alcuni minuti prima che si fosse dato i circa 90 giri per togliere l'acqua; quando fu fermato non si trovò più che un cadavere.

« Il disgraziato lascia la moglie e tre figli, colle sole 300 giornate che gli saranno pagate, così è il regolamento della fabbrica.

« Ecco operai quanto vale la vostra vita, otto, o novecento lire; e morto questo un altro fresco, così dicono i padroni.

« Compagni unitevi, perchè un giorno possiate conquistare la sicurezza della vostra vita e quella dei vostri figli. *« Un operaio ».*

Una visita del prefetto allo stabilimento Gilardini. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro « Grido »,

« Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, n. 335, che il senatore Municchi, prefetto della provincia di Torino, si recò giorni sono nello stabilimento di Giovanni Gilardini e visitò tutti o quasi tutti i lavoranti, informandosi minutamente del lavoro e del guadagno giornaliero ed incoraggiandoli a perseverare con attività e diligenza per migliorare la loro condizione.

« Le particolarità più importanti furono però omesse, e sono queste: che il prefetto in presenza degli operai disse che l'invenzione e l'uso delle macchine sta bene, ma che la piccola industria langue.

Questo per la verità, signori liberali ».

« Quanto poi ai succitati incoraggiamenti, noi ringraziamo la degna bontà del prefetto, ma, dolenti, dobbiamo constatarne l'inefficacia, poichè i nostri padroni non spendono male il loro denaro, pagando certi aguzzini, i quali con parole eloquenti e promesse lusinghiere ci incoraggiano abbastanza a lavorare, per poi ribassarci i prezzi, migliorare le loro condizioni e quelle dei padroni e procurando il mal di stomaco a noi poveri operai, che non abbiamo alcuna difesa nè protezione, ma solo miseria ed ignoranza e qualche volta i buoni incoraggiamenti dei visitatori.

« Alcuni operai dello stabilimento ».

Gente sempre allegra! — Giorni sono, tra le altre cose, in un giornale si leggeva il seguente periodo:

« Pattinatori, allegri... la vostra stagione si avvicina ».

Oh davvero c'è da rallegrarsi, da esultare. E perchè su quel giornale non si aggiunge: « Allegri, allegri, che la bella stagione si avvicina, il caldo più non ci tormenterà e ci risparmierà la noia di andar a cercare il fresco altrove »!?

Ma che proprio non venga loro in mente quanta miseria aggiunge l'inverno alla classe povera? Che peccato l'inverno sia così corto e per pattinare rimanga solo poco tempo!

E dire che nel mentre loro allegramente se ne scivolano sfidando il freddo, perchè ben coperti, altre creature, nate per godere ugualmente la vita, si trovano rannicchiate in certe catapecchie, dove manca tutto! E così pure non pensano certe matrone, che, comodamente adagiate nelle slitte, spinte dai *lions*, buoni a niente altro che a dire stupidi complimenti, non pensano che altre donne sono tormentate dai figli che domandano alimento, perchè in casa loro capita sempre la più cruda miseria, aumentata dal rigor dell'inverno!

Ma già: se pensassero a tutto questo, non sarebbero più la gente sempre allegra!

Operai, votate pel vostro principale! — In una delle maggiori fabbriche da olio si lavora giorno e notte, cioè dalle sei del mattino alle sei di sera e viceversa, con un intervallo di quaranta minuti... perchè l'operaio possa mangiare comodamente e far buon chilo. La paga giornaliera varia da L. 2 a L. 2,20. È da notarsi che da molto tempo in qua non si lavora se non cinque giorni per settimana, così che un padre di famiglia bisogna che con dieci lire provveda a tutti i bisogni di casa.

Un fatto che caratterizza il signor padrone di detta fabbrica è questo:

Giorni sono, questi venendo, credo, dal Caffè della Borsa, in fabbrica dopo le ore 23 1|2, vide tre operai che mangiavano un tozzo di pane seduti attorno ad una botte, dove avevano posto del sale per poi metterlo sul pane fregato di aglio (perchè non è ad essi permesso di mangiare altro), diede ordine di portar via subito la botte e i ceppi sui quali stavano seduti. Un operaio volle fare qualche osservazione, dicendo non saper dove mettere un pezzo di pane; gli fu risposto dal signor padrone che « andassero a mangiare in galera »!

I commenti ai lettori.

Se almeno questi operai capissero una buona volta chi è che fa gli interessi dei lavoratori, nelle prossime elezioni non voterebbero più certo pel loro principale.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze, fra cui una da Tortona.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Occimiano.

(*Rit.*). — Il nostro buon portalettere è pochissimo scrupoloso, a quanto pare, nell'adempimento del suo dovere e ama invece ficcare il suo naso negli affari altrui. Non è vero forse? Seccato e spaventato al vedere che arrivano qui una quarantina di *Grido* ogni settimana, egli ne andava livragando ogni volta qualche copia, e, non contento di ciò, susurrava a chi lo riceveva che leggere il *Grido* è un peccato mortale e mille altre storie inventate di sana pianta.

Badi il buon portalettere di non fare troppo lo zelante e procuri di attendere al solo suo mestiere, se no potrebbe anche avere — chissà? — qualche seccatura.

Da Porretta (Bologna).

Avvertimento ai padri di famiglia. — E' costume in questo paese, che prima delle funzioni del dopo pranzo, si raccolgano in chiesa tutti i bimbi per sentire dal parroco spiegarsi la divina legge d'amore e di perdono.

Permettete quindi ch'io vi trascrivi una di queste predicozze.

Premetterò che a scopo di propaganda dal nostro gruppo furono distribuiti cento opuscoli del De Amicis dal titolo « Ai nemici del socialismo ».

Fu appunto su tale soggetto che si aggirò la predica del nostro amato arciprete domenica scorsa 22 novembre.

Eccovi le sue parole:

« In questo paese — egli incominciò — vi sono molte famiglie senza timor di Dio che non hanno vergogna a leggere libri sacrileghi, e ve n'ha una sopratutto che ha un giovanotto distributore di detti libri che dovrebbe essere *arso* in mezzo di una piazza contornato dai suoi libri diabolici ».

Nientemeno! Crispi si contentava di mandarci al domicilio coatto; volete salire più in alto di lui, proprio voi, e seguire le pedate di Torquemada? Ma per carità non pensate a mettere alla tortura i poveri socialisti, vi basti la tortura che sì facilmente prodigate alle serve.

Quello che non posso comprendere si è che noi alla prima parola siamo condannati per eccitamento all'odio fra le classi, mentre i veri settari sono liberi di inculcare nelle menti dei poveri fanciulli pensieri indegni del più miserabile uomo.

La liberale legge italica nulla ha mai fatto nulla farà, per pareggiare i nostri ai diritti dei preti ed altri, ma non per questo nè voi, o arciprete, non riuscirete a fare della mia persona un auto-da-fè, nè altri riusciranno a strapparmi quell'ideale che è la mia vita.

A voi ed a tutti gli avversari, certo di operare per il bene della società, non posso che ripetere il motto che Omèro faceva pronunciare al suo Agamennone:

.... io non ti curo,
E l'ire tue derido......

UGÒ.

Da Portici.

(FASULO). — Per l'inaugurazione di un busto a Luigi Zuppetta il municipio di Portici invitò tutte le associazioni operaie; intervennero i socialisti di Napoli, Portici e Torre Annunziata con bandiere ed una banda che non si stancava di suonare l'*Inno dei lavoratori*. L'on. Imbriani fece la sua solita diatriba contro l'Austria; parlò poi applauditissimo l'on. De Marinis portando apertamente la nota socialista, l'on. Panzini, e l'assessore Lo Sardo a nome del municipio di Napoli.

Il corteo si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori. Mai in Portici s'era fatta una simile affermazione.

Da Valenza.

Conferenza Badaloni. — Per sabato 28 scorso era fissata la conferenza del compagno onorevole Badaloni al nostro Teatro Sociale. Tutto era ben disposto: diramato l'invito alle Società Operaie — cinque o sei avevano già aderito e sarebbero intervenute con bandiera; la banda spontaneamente e gratuitamente s'era offerto di prestare servizio; la richiesta di biglietti era stata immensa, 1500 erano già distribuiti. Anche da parte degli avversari nostri l'aspettativa era molta, ed il loro intervento assicurato, ciò che noi molto gradivamo. Tutto insomma pareva andare per il meglio. Ma ciò appunto seccava ai tutori dell'ordine. Infatti giunge un Ukase prefettizio che vieta la conferenza parlando di tutela del santo diritto dei popoli, dicendo che le idee socialistiche avrebbero urtato coi sentimenti della maggioranza del paese, ed altre corbellerie. E la sera del 28 l'ispettore di P. S. d'Alessandria, il tenente dei reali con buon nerbo di suoi accoliti, e molti agenti in borghese invadono il nostro paese; ed il cretinismo di questi ciarlatani, che ad ogni piè sospinto vogliono farsi salvatori della patria, giunge al punto d'imboscare una parte dei benemeriti tra i cespugli di acacie che fiancheggiano la via della Stazione.

Ma ciò non fece che ingrandire nel pubblico il sentimento di benevolenza verso l'oratore del partito dei lavoratori. Infatti una folla di oltre duemila persone accoglieva il compagno nostro al suo giungere, accompagnandolo con prolungati applausi sino alla sede del Circolo. Ivi oltre 600 individui stipavano la sala ed il cortile adiacente, — e molto più numeroso sarebbe stato l'uditorio se il locale del Circolo avesse permesso maggior distribuzione di biglietti.

Presentato dal compagno Morosetti, l'on. Badaloni, con parola elevata parlò per circa due ore, svolgendo brillantemente i principi del socialismo; dimostrando che la collettivizzazione dei mezzi di produzione e di lavoro non solo ha basi scientifiche, e concordando colla sfruttatura economica che va via via formandosi per l'accentramento dei capitali, esso è attuabile, ma che anzi da certi fenomeni che sin d'ora si verificano — e che l'oratore spiega — si può chiaramente evincere che è già in via di formazione quello stato sociale a cui i socialisti credono si vada incontro. Parlò in fine l'oratore della necessità della conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato; e conseguentemente dell'importanza del voto, dimostrando il bisogno di agitarsi in favore del suffragio universale, in vista anche delle intenzioni del ministero dei galantuomini di porre incagli e restrizioni nel diritto all'elettorato.

Applausi frenetici salutano la chiusa del discorso, con evviva all'oratore ed all'ideale socialista.

In tutti la venuta di Badaloni ed il discorso hanno fatto ottima impressione. Ed i così detti tutori rappresentanti ed esecutori della legge se ne andarono colle berze più lunghe che mai.

Da Lucerna.

Comizio dei muratori e manovali. — Nell'occasione dello sciopero di Amburgo la nuova Società Muraria, costituita dalla nostra sezione socialista tenne un comizio riuscitissimo.

Il compagno Andregg, presidente della Federazione Generale, con acconcie parole, presentò la nuova Società, incitando i muratori e manovali tedeschi a formare pur essi una se-[illegible]

Il bravo Speroni di Zurigo, dopo avere descritto la solidarietà che esiste fra i lavoratori della Germania, unanimi nel sostenere gli interessi degli scioperanti di Amburgo, entrò in argomento trattando dell'organizzazione, e riscosse fragorosi applausi nel tratteggiare la lotta fra capitale e lavoro, incitò gli Italiani a organizzarsi per evitare i conflitti fra lavoratori, conflitti sempre causati dalla concorrenza spietata che fanno i nostri lavoratori inconsci di ogni dovere di solidarietà e di ospitalità.

Il compagno Brescianini di Berna, qui di passaggio, riscosse applausi nel fare la storia dell'organizzazione in Berna.

Quantunque le fabbriche siano quasi tutte chiuse, e gli operai rimpatriati, la nuova Società fa giornalmente nuove iscrizioni.

Era tempo che si arrivasse a questa organizzazione fra i muratori.

Da Berna.

Ordine del giorno votato della sezione italiana del gruppo latino a proposito dello sciopero dei marinai d'Amburgo:

« La sezione italiana del gruppo latino in Berna riunitasi in assemblea, saluta con fervore i compagni d'Amburgo in lotta contro l'oppressione capitalista;

Protesta contro i mercenari che cercano d'approfittarne dell'operaio italiano per inciampare e danneggiare la giusta causa degli scioperanti e invita gli operai italiani ad astenersi dall'esporsi all'odio dei compagni d'Amburgo e dimostrarsi solidali con loro in lotta per la causa comune ».

Per iniziativa delle sezioni della Svizzera romanda, si terrà presto un congresso qui in Berna che speriamo riuscirà fruttuoso, per uniformarsi vieppiù all'azione della propaganda.

I pochi feltrini che ancora si trovano qui, non appena seppero della discorsa tenuta a Feltre da Gi[illegible]ione e compagnia per ravvivare in quella popolazione l'amore alle patrie istituzioni e per abbattere l'utopia socialistica, applaudendo all'eccelso parolaio, e per meglio dimostrargli l'efficacia delle sue parole, si costituirono in gruppo... socialista, ringraziando in pari tempo il sul...lordato per la propaganda ch'egli intendeva fare pel bene inseparabile del re e della pa...ncia, ma che agli effetti pare fatta apposta per... qualche cosa d'altro.

Essendovi buona speranza che la mala pianta seminata qui, metta radici anche nella nostra Feltre, vi terremo in seguito informati degli affari nostri ed anche un pochino degli altrui. Il « Grido » è letto dai feltrini avidamente.

Da Luserna San Giovanni.

(*Cirafi*). — Perseguitati dell'autorità, respinti, cacciati come cani arrabbiati dai tirannelli spadroneggianti i diversi comuni, accolti da una nevicata indiavolata ed affettuosamente dai pochi, troppo pochi, compagni della vallata, da alcuni giorni sono tra noi i compagni *Cerutti Serafino*, il candidato socialista del collegio di Bricherasio, e *Bentivoglio* il suo grande elettore.

Ovunque si recarono per ottenere una sala venne loro paurosamente negata, vigliaccheria massima; le autorità intimorirono i diversi esercenti onde impedir loro di far sentire la loro voce.

Ma i nostri compagni non si sgomentarono per ciò e ieri parlarono, presente un affollato uditorio composto in massima parte di poveri operai e delle autorità del..... pennacchio, ad Airali, sotto il porticato dell'Albergo della Vittoria.

Superfluo il dire che il successo fu completo.

Le loro parole contro l'affarismo, il farabuttismo e la vigliaccheria imperante vennero accolte da frequenti rumorii d'approvazione ed alla fine scoppiò un applauso formidabile, a significazione che nel loro dire avevano colpito giusto. Peccato che la maggior parte di questa gente non siasi mai curato di farsi inscrivere nelle liste elettorali, cosa del resto che certamente sarà presto.

Oggi, se il tempo lo permetterà, parleremo sulla pubblica piazza di Torre Pellice.

Si capisce che nel sistema adottato dai loro moretti i candidati avversarii, l'avv. Camussi ed il comm. Soulier, abbiano buon giuoco.

Un fatto per certo si è che la lotta si accenderà più accanita che mai.

Il Camussi, ex crispino, ecc., ecc. banderuola che si volta dove il vento spira, gode pochissima simpatia, anzi in certi siti come a Bibbiana, malgrado tutti gli sforzi, raggranellerà pochissimi voti.

Il Soulier, che non ha altro merito all'infuori di quello di avere una moglie ricca, è una di quelle *quantités negligeables* delle quali non mette conto neanche di discuterle.

Figuratevi che si trova quasi sempre a Londra e si capisce che ha tanta conoscenza dei bisogni dei suoi elettori, come io ne ho dell'astronomia. Qualche volta si porta a Roma ed allora lecca i... *souliers* della monarchia.

***

La propaganda va a vele gonfie. Le migliaia di copie del *Grido* che furono distribuite gratis vennero lette avidamente e tutto fa sperare in una organizzazione operaia che sia base delle lotte politiche future

Oh, se il Peyrot si fosse suicidato in epoca più mite quanto lavoro si sarebbe potuto fare! peccato!

Per finire. — I carabinieri d'ordine superiore seguono amorosamente i compagni nostri e i ladri svaligiano allegramente i pubblici esercizi senza essere per nulla disturbati. Come ci debbono essere riconoscenti i ladri!

Mercoledì 2 corrente, vinto dal fatale morbo che da alcuni anni lo tormentava, moriva in Incisa Belbo l'amico e compagno di fede, ancor giovane

MATTEO FORMICA.

Era padre amoroso, affabile con tutti, d'animo mite e gentile e di cuore generoso.

In questi ultimi anni erasi innamorato dei principii socialisti e con slancio ed entusiasmo aveva abbracciata la santa e sublime idea socialista.

A me giunse inaspettata la ferale notizia, poichè pochi giorni sono, il 28 p. p. novembre, mi notificava con una sua cartolina che erasi abbonato al nascituro giornale socialista quotidiano e che aveva pure fatto una piccola offerta. Tale offerta, soggiungeva, « stante la mia attuale condizione, è piuttosto grossa, ma ciò non importa, l'ho fatta volentieri ».

Quale generosità d'animo!

In te, nella sacra e cara memoria tua, o amico, mi ritempreró e riprenderò vigore e lena maggiore per più tenacemente lavorare per la propaganda e per la diffusione del nostro santo e sublime ideale, l'ideale socialista.

Ed ora vale, o caro amico, vale e riposa in pace o fratello di fede! G. G.

Pregati, annunciamo:

Quanto prima uscirà in Torino l'

Almanacco-Strenna Popolare Socialista

edita per cura di un gruppo di tipografi, il provento della quale va a favore de' numerosi colleghi disoccupati.

Vi collaboreranno: Cesare Lombroso, Paola Lombroso, Edmondo De Amicis, Enrico Ferri, Nicola Barbato, A. De Bella, Mario Rapisardi, Guglielmo Ferrero, Corrado Corradino, Adolfo Zerboglio, Angiolo Cabrini, Gustavo Balsamo Crivelli; poi ancora: A. Bebel, Paolo Lafargue, Eliseo Reclus, Max Nordau, ecc..

Detta pubblicazione, e per il nome degli autori, e per la nitidezza della stampa, e la finezza delle varie incisioni, riescirà certo gradita ai lettori e di sommo vantaggio alla propaganda socialista.

Conterrà anche ritratti e biografie di scienziati e di uomini illustri, che furono vanto e decoro del Partito socialista.

Per ordinazioni rivolgersi ad Augusto Riccadonna, via Beinasco, n. 9, Torino. — Sconto 25 0|0 porto assegnato. Ciascuna copia cent. 25.

Preganai i giornali amici di riprodurre questo [illegible]

Per il gruppo
TEOBALDO BASCHIERA.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1152 74
ABBONAMENTI.		
Del Bondio Libero, 1ª quota	»	5 —
Richler Luigi, 4ª quota	»	1 25
Sezione Vanchiglia di Torino	»	15 —
(*Continua*)	TOTALE L.	1173 99

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LA LOTTA POLITICA NEL COLLEGIO DI BRICHERASIO

L'IDEA NUOVA

Elettori di Bricherasio!

Domenica, 13, siete chiamati ad esercitare il supremo dei vostri diritti umano, quello che solo e veramente vi distingue dai bruti e dagli schiavi: *il diritto di voto.*

Qual nome scriverete sulla vostra scheda?

Ecco, prima di rispondere a questa domanda, fatevene un'altra:

Che cosa volete?

Volete continuare il vecchio sistema — essere i servi del governo tassatore, gettare il meglio dei vostri sudori nelle fauci del militarismo e dell'infernale politica africana che ne è stata la conseguenza?

Volete continuare ad avere i mestatori in alto; i lavoratori al basso; la reazione e la baratteria dovunque?

Volete continuare a lavorare e produrre per gli altri, mai per voi, vittime sempre del capitalismo, dell'usura, del fisco?

Se voi volete tuttociò, votate per uno qualunque dei candidati della borghesia, per l'avvocato vanerello o per l'industriale anfibio: Non importa!

Ma se voi credete che sia giunta l'ora di aprire risolutamente gli occhi ad un avvenire migliore, se voi sentite che le vecchie idee ed i vecchi interessi sono davvero troppo vecchi, allora sollevate le vostre coscienze e pensate.

Una grande idea è nata: essa parla a tutti i miseri, a tutti i sofferenti di giustizia e di pace.

Essa dice al lavoratore: Guarda negli occhi al tuo padrone: egli vive su di te, egli ti sfrutta.

Essa dice al piccolo proprietario: Guarda l'insolenza del tuo vicino, il ricco latifondista che ti uccide con la sua concorrenza e ti ributta nelle fauci dell'usuraio e dell'esattore.

Tutto ciò è ingiusto — e tutto quello che è ingiusto deve cessare.

Bisogna che la proprietà attualmente fonte di tanti mali sia trasformata di privata in collettiva affinchè essa non partorisca che beni per tutti gli uomini.

Attendendo per altro dalla evoluzione l'avveramento completo dell'ideale — l'idea socialista continua a dire:

Elettori di Bricherasio:

Le classi lavoratrici domandano urgente protezione allo Stato ed esigono leggi che regolano la giornata di lavoro e riducano a termini umani l'impiego delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche.

Essi domandano che sia data tregua alle tasse sui consumi e che sia assicurato a ciascuno il diritto alla vita ed al lavoro.

Esse domandano che si porga un argine al fiscalismo, al militarismo alla corruzione politica.

Esse domandano la libertà, il diritto, il pane e il sole per tutti.

Elettori di Bricherasio: Se tutto ciò vi sembra giusto e bello per volerlo, scrivete nella vostra scheda il nome di un socialista:

SERAFINO CERUTTI, Tipografo

LA LOTTA POLITICA A BRICHERASIO

Perchè i socialisti presentano un candidato.

I socialisti sparsi nei Comuni del collegio sono ancora pochi, ma sono molti invece gli operai, i contadini, costretti a vivere in case malsane ed a mangiare pessimamente dopo un lavoro lungo e faticoso; sono molte le ingiustizie di cui essi sono vittime, sono molti i bisogni, che hanno diritto di soddisfare. E noi portiamo un candidato, perchè egli possa fare udire a tutti, elettori e non elettori, la parola schietta e sincera degli operai già coscienti, ed additare a tutti la via dell'emancipazione.

I socialisti cercano in ogni occasione di spiegare le loro idee, ma i padroni, che li temono, fanno di tutto per impedirlo; nelle lotte elettorali, le leggi lasciano maggiore libertà di parola, ed essi ne approfittano, per spiegare ai lavoratori le cause della loro vita grama per incitarli a conquistare col voto i loro sacrosanti diritti.

Perchè gli operai stanno male.

Non è necessario che narriamo tutte le miserie della povera gente; gli operai le conoscono pur troppo per prova. Ma quello che non tutti sanno, sono le cause di ciò. Molti, pensando colla testa degli altri, credono che nella società ci debbano essere i poveri e che ci debbano essere i ricchi. Chi farebbe allora, dicono, lavorare i contadini e gli operai? Si ha persino l'abitudine di dire: il tale padrone dà lavoro a 100 operai, invece di dire: quei cento operai mantengono il tale padrone.

Pigliamo ad esempio una fabbrica, vi è un padrone, vi è un direttore, vi sono cento operai. Togliamo il padrone, i cento operai potranno sempre continuare il lavoro e produrre quello di cui hanno bisogno; ma togliete gli operai, ed il padrone dovrà chiudere la sua fabbrica che è la sua vigna.

Così si dica per la coltivazione di un fondo.

Perchè, essendo in queste condizioni, gli operai ed i contadini debbono affaticare dieci, dodici ore al giorno, per ricevere poi una paga insufficiente ai bisogni proprii ed a quelli della famiglia? La ragione è una sola: la terra, le fabbriche, appartengono a pochi fortunati, ed i lavoratori, non possedendo nulla, sono costretti a vendersi per quel salario, che il padrone stabilisce. E il padrone lo stabilisce più basso che può, per guadagnare molto. Tutto quello che egli guadagna è frutto del lavoro dei suoi operai; così *i ricchi non sono che i mantenuti dei poveri.*

La terra e le fabbriche sono tanto necessarie a tutti quanto l'aria e l'acqua; e nessuno ha mai pensato di pigliare per sè solo nè l'aria nè l'acqua. Non è neppure giusto che pochi si siano pigliate tutte le terre e tutte le fabbriche per sè soli.

I socialisti vogliono quindi che le terre e le fabbriche diventino proprietà di tutti; così ognuno, che voglia lavorare, potrà avere a sua disposizione la terra o le macchine, e non sarà costretto, se c'è poco lavoro, a morir di fame od a rubare.

Più si sarà a lavorare, meglio sarà; invece di dieci ore si lavorerà otto, sette, sei; inoltre le macchine solleveranno da molte fatiche ed invece di essere una maledizione per i lavoratori, come oggi, saranno tanta manna.

Finalmente ciascuno avrà tutto il frutto delle sue fatiche, senza doverne dare la parte maggiore a nessuno.

Anche i piccoli proprietari stanno male.

Non solo gli operai ed i contadini stanno male oggigiorno, ma anche i piccoli proprietarii, che dovrebbero essere felici, perchè lavorano sul proprio e non devono dipendere da nessuno. Le tasse pesano poco sulle grandi proprietà, ma pesano molto sulle piccole, e finiscono per portar via buona parte del frutto del lavoro; e quello che lascia il governo, se lo prende l'usuraio, quando si è fatto un imprestito per qualche spesuccia di campagna, od in seguito a qualche disgrazia (una grandinata od un raccolto scarso, per esempio).

Allora capita che il piccolo proprietario finisce di rovinarsi e diventa anche egli un semplice contadino.

Può anche avvenire, quando riesca a salvarsi dal governo e dall'usuraio, che egli finisca, come il pesce piccolo è mangiato dal grosso, in bocca al grosso proprietario, che può comprare macchine e risparmiare così nella spesa di produzione.

Tutti questi piccoli proprietari non possono salutare il socialismo che con grande gioia.

Quelli poi che riescono a mantenersi in vita, hanno tutto da guadagnare venendo con noi.

Le riforme dei socialisti.

Abbiamo già veduto cosa vogliono i socialisti per sostituire alla miseria presente uno stato di cose giusto. Ma prima di giungere alla grande riforma della proprietà, che si potrà ottenere solo quando tutti gli operai saranno diventati coscienti, sono necessarie delle piccole riforme, che li aiutino ad elevarli.

I socialisti credono che sia una porcheria obbligare gli operai ad un orario di dieci, dodici, anche quattordici ore, tanto più mentre ve ne sono molti disoccupati. Domandano quindi che l'orario sia di otto ore al giorno e che sia fissato un salario minimo, al disotto del quale non sia possibile lavorare.

Si crede in generale che le tasse le paghi il ricco; come fa infatti, si dice, a pagarle il povero, se non possiede nulla?

Ecco a proposito cosa scrive l'ottima *Parola dei Poveri:*

" Quando i ricchi pagano l'imposta per le terre e per le loro fabbriche, pagano col prodotto che le terre e le fabbriche hanno dato mediante il lavoro dei contadini e degli operai, quando pagano l'imposta per le loro case, pagano colle pigioni che le mani callose mettono tremanti sulle loro bianche mani ".

" Ma non basta: quando noi paghiamo il pane una volta e mezzo e lo zucchero il quadruplo di quel che vale, per via dei dazii, non paghiamo noi un'altra grossa imposta? Sicuro che non abbiamo il disturbo di andare dall'esattore: l'esattore ci pela senza farci gridare; i nostri denti lavorano per lui. E lo sa fare tanto bene che un terzo del salario va a finire nelle casse del Comune e dello Stato, che i soli ricchi amministrano ".

I socialisti quindi vogliono abolire le tasse sugli oggetti di prima necessità (pane, farine, zucchero, ecc.) e sostituire ad esse una tassa progressiva, esentando le piccole proprietà. Così chi ha, ad esempio, mille non pagherebbe nulla, chi ha duemila pagherebbe una, chi ha tremila pagherebbe non due, ma tre.

I socialisti vogliono ancora il suffragio universale, vogliono cioè che tutti gli italiani, giunti ad una certa età, possano dare il loro voto, per nominare il proprio deputato ed i proprii consiglieri. Se tutti debbono pagare le tasse, debbono ubbidire alle leggi, tutti debbono potere eleggere anche il proprio amministratore.

I socialisti domandano l'abbandono della colonia eritrea, perchè è un'infamia che i lavoratori siano schiacciati dalle tasse, per togliere la patria ad altri popoli, e debbano mandare i loro figli a farsi ammazzare per la gloria di pochi fornitori militari.

Queste riforme vogliono i socialisti e molte altre, tutte nell'interesse della povera gente.

L'unione fa la forza.

E tutti questi miglioramenti come si potranno ottenere? Innanzi tutto coll'unione.

In mezzo ad un prato cadde un giorno da una montagnola vicina un enorme sasso; si provarono a smuoverlo i più forti giovani del paese, nessuno vi riuscì. Finalmente, non so a chi venne in mente l'idea, tutti si accordarono per alzarlo ed il sasso enorme, fu sollevato come una piuma, dagli sforzi combinati di quei giovani robusti.

Nello stesso modo i lavoratori potrebbero finirla con tutte le ingiustizie. Gli operai potrebbero ottenere salari meno magri, ed ore di lavoro meno pesanti. I contadini potrebbero strappare patti colonici, meno rovinosi.

E gli esempi abbondano di vittorie, ottenute colla forza dell'unione.

L'arma del voto.

Un'altra arma potente è il voto, e la sua importanza è tale che le classi dirigenti cercano tutti i mezzi per impedire che i lavoratori lo posseggano e lo adoperino secondo coscienza.

E molti lavoratori non conoscendone il valore, lo vendono, tradendo così la propria famiglia ed i compagni; facendo inoltre un pessimo affare, perchè pagano poi un bicchiere di vino ricevuto con tante brentine di tasse e di vita grama.

" I lavoratori, invece dei conti, dei marchesi, dei ricchi, debbono eleggere dei contadini e degli operai. Perchè i poveri possiedono la più grande scienza che ci sia al mondo, quella di sapere *come si guadagna un tozzo di pane* ".

Così, interpreti dei comuni bisogni, gli eletti dei poveri cercheranno di strappare tutte le riforme possibili nell'interesse dei loro elettori.

I socialisti e la patria.

Ecco detto brevemente chi sono i socialisti, che vi furono rappresentati forse, come gente perversa. Gli avversari non potendoci combattere colla ragione, ci combattono colle calunnie. Una delle accuse che ci fanno sempre è questa: i socialisti vogliono distruggere l'amor di patria. Questo, credetelo, è falso, se per amor di patria s'intende l'affetto al paese dove siamo nati, e dove sono sepolti i nostri morti. Sapete chi lo distrugge l'amore alla patria? Sono i ricchi, che obbligano centinaia di migliaia di operai e di contadini ad emigrare, ogni anno, perchè in Italia non c'è più di che sfamarsi. E' forse per accrescere il decoro della patria, che i nostri commendatori e cavalieri hanno rubato nelle casse dello Stato?

Noi vogliamo dare una patria a tutti e che tutti la possano amare. Lo potevano fare i 292 mila emigranti, che lasciarono l'Italia l'anno scorso, per andare in cerca di pane?

I socialisti e la religione.

Poi ci lanciano un'altra accusa: i socialisti vogliono distruggere la religione. Questa è una menzogna: tra noi ci sono dei credenti e degli atei; ma noi lasciamo a tutti la più grande libertà di coscienza; ciascuno la pensi come vuole in fatto di religione. Soltanto diciamo ai credenti: nel pensare al cielo, non dimenticate la terra su cui dovete vivere, altrimenti i furbi se ne approfitteranno. Avendo tutti una vita sicura, potrete volgere in benedizioni, le bestemmie di molti compagni di lavoro, gettati, senza colpa nella miseria.

Noi combattiamo solo i preti, quando questi predicano che i poveri si debbono rassegnare, perchè non possiamo permettere che si insulti così Cristo, col supporre che egli approvi le ingiustizie dei ricchi.

I socialisti e la famiglia.

Una terza calunnia spargono gli avversari sul nostro conto. Essi dicono: i socialisti vogliono distruggere la famiglia. I socialisti vogliono invece che i matrimoni non siano più dei mercati, come avviene spesso ai nostri giorni.

Questa calunnia è poi uno scherno atroce contro i lavoratori. I padroni tolgono, alle famiglie operaie, le madri per farle lavorare fino all'esaurimento nelle loro fabbriche, tolgono alle famiglie operaie i figli e li cacciano nelle officine, dove si rovinano la salute.

I ricchi soli distruggono la famiglia, esponendo le madri operaie nella gravidanza a lavori superiori alle loro forze, non noi, che, volendo aumentare il benessere generale, daremmo modo ad ogni operaio di formarsi una famiglia sua, sana e bella.

Il nostro candidato.

Ed ora che avete letto le nostre idee principali, mettetevi una mano sul cuore ed in coscienza dite: i socialisti non hanno forse ragione?

E' quindi ora che vi presentiamo il nostro candidato. Egli è un operaio

CERUTTI SERAFINO, tipografo

che ha accettata la candidatura, come un dovere. Egli raccoglierà pochi voti, perchè pochi tra voi sono già coscienti; ma questo non importa, egli potrà spargere tra voi ampiamente la parola di speranza in un avvenire migliore. I socialisti tedeschi che ora contano quasi due milioni di voti, cominciarono 25 anni fa con 62 voti a Berlino.

La nostra idea è santa e buona; essa vincerà col tempo; il miglior trionfo che desiriamo in questa lotta è il poter dire ad elezione fatta: nel collegio di Bricherasio abbiamo formato dei socialisti coscienti, animati dalla nostra stessa fede, pronti a lottare sempre pel grande ideale, che ci fa vivere.

Votate per

CERUTTI SERAFINO, tipografo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Da Luserna San Giovanni.

(*Ciurafi*). — Perseguitati dell'autorità, respinti, cacciati come cani arrabbiati dai tirannelli spadroneggianti i diversi comuni, accolti da una nevicata indiavolata ed affettuosamente dai pochi, troppo pochi, compagni della vallata, da alcuni giorni sono tra noi i compagni *Cerutti Serafino*, il candidato socialista del collegio di Bricherasio, e *Bentivoglio* il suo grande elettore.

Ovunque si recarono per ottenere una sala venne loro paurosamente negata, vigliaccheria massima; le autorità intimorirono i diversi esercenti onde impedir loro di far sentire la loro voce.

Ma i nostri compagni non si sgomentarono per ciò e ieri parlarono, presente un affollato uditorio composto in massima parte di poveri operai e delle autorità del..... pennacchio, ad Airali, sotto il porticato dell'Albergo della Vittoria.

Superfluo il dire che il successo fu completo.

Le loro parole contro l'affarismo, il farabuttismo e la vigliaccheria imperante vennero accolte da frequenti rumorii d'approvazione ed alla fine scoppiò un applauso formidabile, a significazione che nel loro dire avevano colpito giusto. Peccato che la maggior parte di questa gente non siasi mai curato di farsi inscrivere nelle liste elettorali, cosa del resto che certamente sarà presto

Oggi, se il tempo lo permetterà, parleremo sulla pubblica piazza di Torre Pellice.

Si capisce che nel sistema adottato dai loro moretti i candidati avversarii, l'avv. Camussi ed il comm. Soulier, abbiano buon giuoco.

Un fatto per certo si è che la lotta si accenderà più accanita che mai.

Il Camussi, ex crispino, ecc., ecc. banderuola che si volta dove il vento spira, gode pochissima simpatia, anzi in certi siti come a Bibbiana, malgrado tutti gli sforzi, raggranellerà pochissimi voti.

Il Soulier, che non ha altro merito all'infuori di quello di avere una moglie ricca, è una di quelle *quantités negligeables* delle quali non mette conto neanche di discuterle.

Figuratevi che si trova quasi sempre a Londra e si capisce che ha tanta conoscenza dei bisogni dei suoi elettori, come io ne ho dell'astronomia. Qualche volta si porta a Roma ed allora lecca i... *souliers* della monarchia.

* * *

La propaganda va a vele gonfie. Le migliaia di copie del *Grido* che furono distribuite gratis vennero lette avidamente e tutto fa sperare in una organizzazione operaia che sia base delle lotte politiche future

Oh, se il Peyrot si fosse suicidato in epoca più mite quanto lavoro si sarebbe potuto fare! peccato!

Per finire. — I carabinieri d'ordine superiore seguono amorosamente i compagni nostri e i ladri svaligiano allegramente i pubblici esercizi senza essere per nulla disturbati. Come ci debbono essere riconoscenti i ladri!

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Operai coscienti, votate il candidato socialista

Votate per CERUTTI SERAFINO, Tipografo

I socialisti vogliono l'abolizione delle tasse sui poveri

Il Grido del Popolo

ORGANO SETTIMANALE DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Giornale della gente che lavora

Un anno L. 3 - 6 mesi 1,50 - 3 mesi 0,75

Via Ospedale, 12 - Torino

LA PAROLA DEI POVERI

SUPPLEMENTO BIMENSILE DI PROPAGANDA POPOLARE

Spiega i principii del socialismo, svela le miserie e le ingiustizie della gente che lavora e che soffre, ne difende gli interessi.

Un anno L. 1,20 - 6 mesi 0,60 - 3 mesi 0,30

Via Ospedale, 12 - Torino

PER L'IDEA

SUPPLEMENTO MENSILE LETTERARIO

Un anno L. 0,75 - 6 mesi 0,40 - 3 mesi 0,25

Via Ospedale, 12 - Torino

I socialisti vogliono il ritiro delle truppe dall'Africa

Il Comitato Regionale Piemontese presiede all'organizzazione del Partito in Piemonte, fornisce propagandisti, conferenzieri, tutela e difende gli interessi dei lavoratori.

I socialisti sono gli unici e veri amici dei lavoratori perchè sono anch'essi lavoratori.

Anno 1896. Sabato, 19 Dicembre Anno V. — N. 51.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 10 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

AVVISO.

Portiamo a conoscenza di chiunque vi abbia interesse che il Comitato regionale piemontese con le commissioni da esso dipendenti trasporta la sede presso il Circolo socialista di Borgo Po (via Buniva, 7*bis*) e che il Comitato sezionale si trasporta presso il Circolo socialista di Borgo Dora (via Santa Chiara, 36).

Preghiamo caldamente tutti i compagni e gli abbonati, cui colla fine dell'anno scade l'abbonamento, a rinnovarlo sollecitamente. La nostra Amministrazione è scarsa di personale, quindi il cumulo del lavoro negli ultimi giorni dell'anno potrebbe portare incagli. *L'Amministrazione.*

A chi scade col 31 dicembre l'abbonamento rivolgiamo la preghiera di rinnovarlo sollecitamente per non causarci un accumulo di lavoro.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 15 dicembre.

Sussidi. — Si nega un imprestito di L. 50 ad una Sezione, per mancanza di fondi — si vota un sussidio di L. 25 a compagno della provincia di Novara — e un secondo sussidio di L. 20 ai bottai scioperanti d'Asti.

Stampa. — Si delibera la stampa di una seconda edizione della *Parola*.

Locali. — Si delibera che nel locale di via Ospedale non debbano risiedere che la sola redazione ed amministrazione dei giornali, trasportando la sede del C. R. P. e commissioni annesse in via Buniva n. 7, presso la Sezione Po.

Si invitano le tre Sezioni di Torino a nominare ognuna un revisore dei conti per l'amministrazione dei fondi del *Grido* - *Parola* - *Per l'Idea*, ecc.

Rendiconti. — (2ª quindicina novembre) *Grido* entrate 552,50, uscite 524,35 — *Per l'Idea* entrate 67,50, uscite 85 — *Parola* entrate 233,04, uscite 73,55 — *C. R. P.* entrate 134,85, uscite 159,65.

La Commissione esecutiva.

Ai compagni.

Come i compagni possono vedere dai rendiconti, la cassa del Partito è pressochè vuota e nel mese di dicembre la lotta-propaganda nel collegio di Bricherasio (più di 100 lire), l'aiuto ai bottai scioperanti di Asti (50 lire) ed ora il doppio sequestro della *Parola* contribuiranno a sminuirla anche più. Il C. R. P. memore dei suoi doveri e della responsabilità affidatagli dal Partito, con ogni sforzo e con somma cura dirige ed aiuta nel limite delle sue forze la propaganda nel Piemonte e offre il suo obolo, che è obolo dei compagni tutti, all'operaio che lotta per la rivendicazione dei suoi diritti, sia esso o no socialista — ma per adempiere completamente il suo còmpito gli occorrono danari, danari e danari. — A questo pensino i compagni tutti e ci vengano in aiuto. Ogni giorno che passa è un nuovo sacrifizio che noi chiediamo loro, ma è anche un nuovo passo che insieme facciamo verso la meta comune ardentemente agognata — ne è prova la nuova bufera reazionaria che si sta scatenando contro di noi e colla quale si tenta uccidercі, seppellirci, ma dalla quale sentiamo che usciremo invece rafforzati, rinvigoriti, ringagliarditi.

Su, da bravi compagni, all'opra, gravi eventi si apprestano forse nuovamente pel Partito nostro, prenda ciascuno il suo posto di battaglia, dia ognuno il suo obolo, porti il suo granello di sabbia e si stringa più che mai attorno alla nostra bandiera che sventola ardita al vento, sulla quale sta scritto che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. Avanti sempre e viva il socialismo!!

Il Comitato regionale piemontese.

A causa del trasloco siamo rimasti un po' arretrati nel lavoro. Preghiamo gli amici ed i compagni che ci hanno scritto a pazientare per qualche giorno. *L'Amministrazione.*

L'Amministrazione dell'*Avanti!* annunzia che per la Germania, Austria, Ungheria e pel Belgio il prezzo d'abbonamento mensile è di L. 1,25 come per l'interno.

Sono ammessi abbonamenti cumulativi ai prezzi seguenti: *Critica Sociale* e *Avanti!* anno L. 21, semestre L 10,50 — *Asino* e *Avanti!* anno L. 18, semestre L. 9.

Chi vuole abbonarsi deve però pagare l'importo all'ufficio postale del luogo ove risiede, dichiarando che l'« Avanti! » fu « ascritto alla Convenzione postale di Vienna ».

Anche un rivenditore può fruire della stessa facilitazione, versando L. 1,25 anticipate per ciascuna copia d'abbonamento. Così facendo, egli avrà la copia a 4 cent. o poco più, invece che a 7.

L'Amministrazione dell'*Avanti!* raccomanda a chi può di non trascurare d'abbonarsi, perchè solo gli abbonamenti assicurano la vita al giornale.

Chi tiene ancora schede, cerchi di riempirle e ce le porti.

Le operazioni eseguite dal collettore Berrutti Francesco verranno pubblicate poco per volta sul *Grido* per comodità e controllo dei compagni.

Per l'Amministrazione: F. Berrutti, *collett.*

IL COMPITO RIVOLUZIONARIO DELLA MACCHINA

In questi giorni in cui da ogni sorta di ciarlatani, con questo o quel cataplasma, si pretende curare le miserie del popolo, è bene riporre sott'occhi ai lavoratori che le cause delle oramai insopportabili antitesi del nostro regime continuano del loro meglio a farsi sentire e continueranno finchè non avranno trasformato di sana pianta tutto il nostro regime economico.

La prima e più grande forza rivoluzionaria della rivoluzione che noi diciamo si chiama... la *macchina*.

La macchina, col suo assistente il *vapore*, ha in pochi decennii recate più riforme nelle istituzioni umane che non, prima di esse, durante secoli.

Sembra stabilito che nell'anno 1840 in tutto il mondo industriale erano appena adoperati un po' più di un milione e mezzo di cavalli-vapore di forza. Ma ciò bastò per trasformare non pure i sistemi economici di produzione, ma con essi anche le istituzioni politiche e sociali.

Da allora un altro mezzo secolo è passato e la macchina non restò inattiva: con l'aiuto del vapore essa accrebbe la sua prestazione di lavoro fino a 50 milioni di cavalli-vapore; cioè, si è più che trenta volte accresciuta. Poichè il cavallo si calcola che ha 7 volte la forza di un uomo e il cavallo-vapore può lavorare 3 volte quanto lavora l'animale, così si può calcolare che la capacità del lavoro della macchina a vapore è uguale alla forza di 1000 milioni d'uomini.

Gli effetti sociali della macchina furono prodigiosi. Essa in prima ruppe il predominio della terra sull'industria rispetto alla produzione, e con ciò fiaccò la potenza feudale dei proprietari del suolo; così l'industria acquistò il primo posto nel calcolo della ricchezza; le città, sedi delle fabbriche, aumentarono a dismisura di popolazione, mentre venivano abbandonate le campagne.

Poi nel seno stesso della industria la macchina rivoluzionò tutti i rapporti di potenza, deprimendo man mano fino a ridurre agli estremi la classe degli artigiani e l'industria domestica, che adoperavano istrumenti meno potenti di produzione.

Infine, per effetto di tutto ciò, la classe dei lavoratori venne gradatamente perdendo ogni attività industriale propria, indipendente: essa si ridusse a vendere ai grandi capitalisti, detentori e monopolizzatori delle macchine, la sua forza di lavoro contro un corrispettivo salario.

Una volta compiuto tutto ciò, non ristà dal suo còmpito la grande rivoluzionaria, la macchina! Essa continua indefessa il suo lavoro di trasformazione. Poichè fu cambiata rispettivamente la posizione delle varie classi, tale posizione non rimase fissa: se ciò fosse, potrebbero ancora i piccoli industriali star contenti nel loro stato e i lavoratori rassegnarsi al proprio. Ma l'azione della macchina in mano dei grandi capitalisti minaccia ogni giorno i piccoli industriali nella loro esistenza, cacciandoli a tutta forza nel proletariato, mentre i proletari veggono aggravarsi le loro condizioni per la concorrenza che loro fanno i nuovi proletarizzati, che vengono a premere sui salari.

Allora un diffuso malcontento, che sta fra la semplice inquietudine e la più cupa disperazione, conquide il cuore degli uomini e li induce a guardare innanzi...

Taluni — è bensì vero — guardano indietro *ai bei tempi passati*, allorchè « stando peggio *si stava meglio* », e sognano ritorni impossibili al passato, ignorando che esso è passato appunto perchè eravi la ragione economica che passasse, ossia perchè l'economia della produzione reclamava mezzi di lavoro più perfezionati e potenti.

Che dire poi delle trasformazioni che nell'avvenire ci arrecherà la macchina dopo che accanto al vapore ha aggiogato al suo carro trionfale di rivoluzionatrice indomita l'elettricità?... L'elettricità ha reso utilizzabili altre forze meccaniche il cui impiego era stato fin qui o impossibile o improficuo. Per mezzo dell'elettricità una sola Società si propose di ricavare dalla cascata del Niagara un mezzo milione di cavalli-vapore di forza, cioè a dire una forza meccanica che eguaglia quella di *10 milioni di uomini!*

L'elettricità scopre ogni giorno territori alla macchina che sembravano dover essere eternamente destinati al lavoro manuale. Un giornale professionale americano descrive una macchina da colorare, per la quale un vagone da ferrovia, che una volta avrebbe richiesto da un uomo il lavoro di due ore per essere colorato, ora viene colorato in 16 minuti.

Insomma da ogni parte che noi ci voltiamo vediamo la forza rivoluzionaria della macchina trasformare tutti i rapporti economici. Assurdo è ritenere che contemporaneamente non si trasformino anche, come già avvenne pel passato, i rapporti sociali.

La macchina che ora, arricchendo la società, diffonde la miseria e la disperazione fra i lavoratori, rappresenta una crudele contraddizione, che un giorno parrà e sarà intollerabile. Quel giorno sarà quando i lavoratori, uniti, avranno piena coscienza della causa del loro male e, forti del consenso della grandissima e sempre crescente maggioranza della popolazione sfruttata, saranno decisi di farla cessare, proclamando le macchine e tutti i mezzi di produzione proprietà collettiva ed inalienabile del corpo sociale.

Ma, ricordiamolo bene, la prima e più grande forza rivoluzionaria di questa rivoluzione sarà stata... *la macchina!* — purchè (ben inteso!) qualche procuratore del re non pensi prima a... sequestrarla!...

Se voi noterete il modo del procedere degli uomini, vedrete tutti quelli che a ricchezze grandi ed a gran potenza pervengono o con forza o con frode esservi pervenuti; e quelle cose dipoi che eglino hanno o con inganno o con violenza usurpate, per celare la bruttezza dell'acquisto, quello sotto falso titolo adonestano.

Machiavelli.

A **Milano** il nostro giornale e tutti gli opuscoli socialisti di nostra edizione si trovano all'Agenzia Giornalistica Internazionale - via Monforte, 24.

La cara « patria ».

Scrivono i giornali:

« Nel mese scorso sono partiti dai diversi porti d'Italia 22,000 emigranti; altrettanti ne partiranno nel mese corrente, essendo stato tolto il divieto dell'emigrazione pel Brasile ».

E avanti! che la va benone... pei signori!

QUANTO VALE LA PAROLA DEI MINISTRI GALANTUOMINI

Le parole.

In verità, ripensando ai casi della mia giovinezza, alle aspre lotte sostenute contro il governo borbonico, in verità mi sono rammentato di parecchi episodii nei quali il direttore Miniscalco era stato assai più conciliante di alcuni funzionari del presente governo.

. . . .

Io fui amico devoto e sincero del Minghetti, del Sella, del Lanza, del Ricasoli; ebbene, siccome loro, sono obbligato a protestare contro queste persecuzioni politiche che i nostri maggiori non fecero mai.

. . . .

E' stata fatta erronea applicazione delle leggi eccezionali. Io votai queste leggi, ma non intesi di votare leggi contro i socialisti.

Eppoi, o signori, credete voi sul serio di poter sopprimere il socialismo nel mondo? Non sapete che da quando il mondo esiste, sotto forme diverse, con nomi diversi, vi è stata e vi sarà sempre una lotta tra le due tendenze che noi ora chiamiamo l'una individualista, l'altra collettivista? Credete voi di poter frenare, di sopprimere il pensiero?

Non sapete che le libere discussioni fra le più opposte tendenze costituiscono il trionfo vero della civiltà moderna?

Di Rudinì.

(Tornata 2 dicembre 1895 della Camera dei deputati, pag. 2699-2700 — Resoconto ufficiale discussioni parlamentari).

I fatti.

Sabato 12 corr., nelle ore antim., squadre di poliziotti invadevano la Camera di lavoro e i Circoli elettorali socialisti di Genova, di Sampierdarena, di Sestri e di Oneglia.

Un decreto del prefetto, in data 8 dicembre 1896, scioglieva infatti tanto le Camere del lavoro quanto i Circoli, allegando che la loro esistenza è esiziale alla libertà del lavoro e alla società civile, dappoichè l'intento loro sarebbe di eccitare all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Inoltre furono perquisiti i domicilii di undici compagni genovesi, denunciati all'autorità giudiziaria come eccitatori all'odio di classe.

Fu parimenti sciolto il Circolo socialista di Marino.

È stato presentato al Senato un progetto di legge sul domicilio coatto, il cui primo articolo così suona:

« Possono essere assegnati a domicilio coatto i diffamati ed i sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza; coloro che con atti preparatorii abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare all'ordinamento della famiglia o della proprietà, *o di sovvertire i principii pei quali è fondato l'ordinamento sociale!!!* ».

L'on. Di Rudinì diramò ai prefetti una circolare riservata in cui li invita a sorvegliare i Circoli ed i nuclei socialisti, rispettando quelli che si mantengono nella stretta legalità, procedendo però all'immediato scioglimento di quelli miranti a provocare agitazioni pericolose e disordini.

Anche il ministro guardasigilli, Costa, ha sollecitata la magistratura inquirente, affinchè, senza ritardo, promuova una azione penale contro i socialisti contravventori a le leggi.

E' stata sequestrata la *Parola dei poveri* in tutte e due le edizioni e in tutto il suo complesso!!!

Il 25 corrente uscirà in Roma il giornale socialista quotidiano

" AVANTI! "

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.

CRONACA POLITICA

La lotta di classe, alla quale l'onesto galantuomo Marchese ha detto: — Di qui non si passa —, ha trovato in questa settimana da parte dello stesso marchese queste principali espressioni:

1° È stata definitivamente sotterrata fin anche la coda della « questione morale ». Il marchese, l'onesto marchese, ha coperto del « suo galantomismo » gli onorevoli Galli e Palamenghi, e così dei denari rubati alla Consulta araldica e dei denari rubati al fondo di soccorso pel danneggiati dal terremoto chi si è visto s'è visto... e non si cerchi più in là. Gli onorevoli Galli e Palamenghi, nipote quest'ultimo del Gran Ladro, ebbero la gentilezza di dichiararsi soddisfatti dell'on. marchese. Il naso dell'ingenuo Cavallotti pigliò delle proporzioni spaventevoli..... e tutto fu finito... Nè poteva finire diversamente. Che i grandi — per dirla alla fiorentina — rubino, è troppo naturale; ma che si scovrano e siano puniti, non deve essere possibile, perchè in tal caso i piccoli ed i poveri non sarebbero più... piccoli e poveri: nè i grandi sarebbero più grandi, perchè la loro... grandezza non è che il frutto del latrocinio esercitato economicamente, potiticamente e moralmente sui... piccoli!

Ora pensate se era verosimile che il « grande » marchese milionario volesse mutare una così beata condizione di cose!... Cavallotti lo credè e fu messo nella tromba *in modis et formis. Parce sepulto!*

2° Ha ripreso con furia più che crispina la persecuzione contro le organizzazioni di difesa dei lavoratori. Le Camere di lavoro della Liguria sono state disciolte; i Circoli socialisti han subita la stessa sorte ed i principali compagni sono messi sotto processo per avere (oh! favola eterna del lupo e dell'agnello!), proprio loro, eccitato all'odio di classe! quasi che essi fossero stati deputati ladri o commendatori imbroglioni. Da notarsi per la storia che la « grande » persecuzione crispina contro i socialisti cominciò contemporaneamente all'aprirsi della « questione morale » e della campagna africana. L'onesto marchese, raggiunto quello che non era riuscito a Crispi, cioè l'esequie della « questione morale », ripiglia (com'è giusto) a imbavagliare ed a mettere in gattabuia gli onesti che protestano la loro indegnazione contro i malfattori politici!

3° E' stato distribuito al Senato il progetto che modifica la legge di P. S. per quanto riflette il domicilio coatto. Mediante questo progetto l'istituzione del domicilio coatto, che col ministero dei ladri aveva carattere straordinario ed eccezionale, col governo dei galantuomini diventa ordinaria e normale. Crispi per mandare la gente alle isole fingeva di richiedere che il « delinquente » avesse espressa l'intenzione di ricorrere alle *vie di fatto* **per trasformare gli ordinamenti sociali. Il marchese — liberale marchese! — si accontenta si sia manifestato il deliberato proposito di attentare all'ordinamento della famiglia (!!!) (oh! trigamo Crispi!!), o della proprietà (oh! Crispi, oh! Galli, oh! Palamenghi!!),** *o di sovvertire i principii pei quali è fondato l'ordinamento sociale.*

Tal quale era l'idea di Torquemada: soltanto che Torquemada era frate inquisitore e visse nel 1500 — tre secoli prima del famoso Statuto Albertino (a proposito, che ne resta?). — E' altresì vero che Torquemada arrostiva gli eretici ed il marchese si accontenta di mandarli..... a domicilio coatto; ma almeno Torquemada, in buona fede, arrostendo il corpo degli eretici, sperava di salvarne le anime: il marchese invece non spera che... di salvare il sacco d'oro, che costituisce tutta l'anima della classe ch'egli difende.

4° Dopo ciò — e complemento necessario di tutto ciò — il governo del marchese ha avuto l'atroce e crudele cinismo di complimentare il governo di Spagna per le sue pretese « vittorie » a Cuba e per la morte del grande eroe e martire Antonio Maceo — morte che gli spagnuoli debbono all'assassinio e tradimento compiuto dal medico del valorosissimo condottiero dei cubani, comperato da loro con 50 mila lire!...

Buona settimana, adunque, per la *lotta di classe* **condotta dal marchese contro i poveri e gli onesti d'Italia.**

Marchese!... Le nostre felicitazioni!

***

Continuare parlando della Spagna è quasi come restare... in Italia. Se il marchese reazionario ha ancora bisogno di esempi e di incoraggiamenti, può andare colà a cercarli. A Barcellona infatti stanno terminando un processo che è un modello del genere.

Il 7 giugno scorso — così narrano i giornali — nella via *Phampos Nuevos* **a Barcellona, durante la processione del** *Corpus Domini*, **fu gettata una bomba.**

Molte persone rimasero colpite.

L'impressione destata in Ispagna ed in Europa da questo attentato fu grande e generale.

Il governo di Canovas inaugurò allora una persecuzione in tutte le regole contro gli anarchici della Catalogna, colla speranza di debellarli e di mettere nello stesso tempo le mani addosso al colpevole od ai colpevoli. Gli arrestati superano i quattrocento.

A Barcellona molti credevano che l'attentato fosse opera della polizia. Durante i primi tre mesi che seguirono, la polizia non potè trovare nè autore nè complici. Ma abbisognava in ogni modo « *dare una soddisfazione alle esigenze della coscienza pubblica* **». Allora il giudice militare concepì un fantastico romanzo per mettere in iscena un gran numero di autori, coautori e complici diretti od indiretti. Fece imprigionare a Montjuich tutti quei detenuti che avevano assistito a pubbliche conferenze date in un Circolo d'operai chiamato** *Centro de Carreteros*, **e diede a credere che in questo Circolo si tenevano riunioni segrete e si versavano quote di danaro allo scopo di accumulare le somme necessarie all'acquisto di materie esplodenti.**

Per sostenere questo vero *castello in Spagna* **i giudici militari sottoposero gli inquisiti alla** *tortura*. **Il supplizio, degno degli eredi di Sarmiento e di Torquemada, fu atroce.**

Ai disgraziati prigionieri si strappavano le unghie, si fendevano le labbra e, sospesili al soffitto della loro cella colla testa all'ingiù, si comprimevano loro i testicoli con un apparecchio di ferro.

Avevano sete e non si dava loro da bere, nemmeno un po' d'acqua, e quando i poveri torturati, assaliti dalla febbre, ne domandavano, si offriva loro un bicchiere d'acqua di mare. E per aumentare le sofferenze causate dalla mancanza d'acqua, si dava loro a mangiare dell'aringa.

Sotto questi tormenti i prigionieri dissero tutto ciò che all'accusa parve utile far dire, e, sulla base delle loro « rivelazioni », furono compiuti altri arresti. Su queste prove così raccolte l'avvocato fiscale domanda 28 condanne a morte, 59 al bagno perpetuo e 40 all'esilio.

Tutto ciò sembra un odioso romanzo, ed è la « pura » verità, provata e documentata da tutti i giornali di Madrid. I repubblicani protestano.

A Parigi Rochefort, Millerand, Clémenceau, Malato ed altri han fatto sentire la loro voce sdegnosa.

Anche a Barcellona, non ostante siano state sospese le guarentigie costituzionali, l'agitazione è assai viva. Un telegramma in data 14 dicembre annunzia: « Ieri sera vi fu un comizio alla « Casa del popolo ». Si pronunziarono discorsi vivacissimi, stigmatizzando le sevizie che si fanno subire agli accusati in carcere ».

Ma i benpensanti ed i soddisfatti credono di soddisfare tutto ciò nella clamorosa eco dei tripudii codardi per la morte di Antonio Maceo!...

Decisamente, aveva ragione Rossini, che adorava la Spagna, perchè, per cagion sua, l'Italia non era l'ultima fra le nazioni civili!

***

Ma perchè la « cronaca politica » della settimana sia al completo, dopo l'Italia e la Spagna ci vuole un po' di... Russia. Il tema però è sempre lo stesso: « la lotta dello czarismo contro la libertà ». Stavolta gli araldi della battaglia sono stati gli studenti di Mosca, i quali a centinaia si sono compromessi in atti ritenuti irriverenti contro lo czar.

Nel parco Codinska (dove avvenne l'immane catastrofe al tempo dell'incoronazione) gli studenti eressero, colla neve, un busto all'imperatore, incoronandolo con una corona composta di teschi; fischiarono i professori non liberali; bruciarono le cattedre e le panche; pubblicarono — e questa è l'accusa più grave che loro è fatta — un opuscolo dal titolo: *A che serve lo czar?*, **nel quale si cerca di dimostrare che l'istituzione dello czar è incompatibile collo spirito dei tempi, perchè lo czar non può essere che un tiranno o un idiota in balia di uno stuolo di furbi cortigiani.**

Invano la polizia perquisì tutte le stamperie di Mosca, invano furono mandati in quella città i più bravi poliziotti dell'impero; ogni ricerca rimase infruttuosa, e, malgrado i sequestri, dappertutto si trova l'opuscolo incriminato.

Furono fatti 1114 arresti.

Un decreto in data del 12 ordina la temporanea chiusura dell'Università di Mosca, meno per le classi della Facoltà di teologia, i cui studenti non presero nessuna parte ai fatti di Chodinska.

Ah! come queste notizie debbono far venire al marchese l'acquolina alla gola!

— Perchè — deve esclamare — perchè non sono io presidente dei ministri in quel felice paese, dove la deportazione per coloro che si propongono di *sovvertire i principii sui quali è fondato l'ordinamento sociale* **è già stabilita, senza che io abbia bisogno di proporla al Senato?...**

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

La nazione perde la fede nella giustizia allorquando vede condannare a tre anni di reclusione una donna che ruba due galline da un pollaio chiuso, e vede i collari dei più alti ordini cavallereschi sul petto di quelli che han dato di piglio nei denari della carità.

(Dal *Secolo*, 15-16 dicembre).

***

Noi abbiamo provato per esempio un senso di profondo dolore quando, in questo paese, dove così spesso si vanno magnificando, con intento di emulazione, i prodigi della libertà inglese, abbiamo udito l'onorevole Di Rudinì dichiarare che egli si opporrebbe con tutte le sue forze alla ricostituzione di quei sodalizi i quali, sotto il nome di fasci od altri, tendono a costituire uno Stato nello Stato. Dio degli Dei, e perchè parlate allora dell'Inghilterra offrendocela a modello, come la migliore delle repubbliche? Ma, se al di là della Manica i diritti popolari fossero stati compresi in quel modo, quando mai si sarebbero potute costituire quelle *Trade's Unions* che sono una potenza indistruttibile ed hanno stretto nei loro quadri tutto l'elemento operaio, assicurandogli il mezzo di lottare pacificamente contro l'oppressione capitalista e di redimersi gradatamente, non colla violenza, ma collo svolgimento normale e scientifico delle proprie facoltà? Come mai si sarebbero potute costituire quelle vaste associazioni cooperative che hanno provocato in Inghilterra i più clamorosi scioperi e che esercitano la loro influenza anche all'estero, tanto che, in questi giorni, una di quelle corporazioni si è trovata in grado di incitare gli scaricatori di Amburgo allo sciopero e di sostenerli validamente?

(Dalla *Corrispondenza verde*, 11 dicembre).

DA NUOVA YORK

La Società letteraria dei giovani socialisti.
I ragazzi discutono di socialismo.

(*Nostra corrispondenza*).

Nuova York, 2 dicembre.

Il Partito socialista in Nuova York — in questa enorme capitale degli Stati Uniti — fa continui progressi. Ultimamente, nella elezione per il presidente dell'Unione, in questo Stato i candidati proposti dai socialisti ottennero oltre diecimila voti, combattendo da soli contro il candidato dell'oro e quello dell'argento — somma enorme se si considera che è da assai poco tempo che il Partito socialista è stato qui fondato.

Una delle istituzioni più belle stabilite dal Partito è senza dubbio la Società letteraria dei giovani socialisti, che ha per iscopo di elevare su dei buoni socialisti fra i giovanetti, strappandoli all'influenza dei parroci, dei rabbini e dei pastori ed a tutti gli altri saporiferi inventati dalla classe dominante per tenere addormentato il proletariato.

La « Young socialist literary Society » è composta di giovani socialisti fra i 12 e i 16 anni, in gran parte ebrei, che si raccolgono di domenica sera al n° 161, Monroe Street, in un elegante club, dove discutono le questioni più interessanti circa la sostanza del socialismo e la propaganda del medesimo fra le masse degli sfruttati.

L'aspetto di una di queste adunanze è assai curioso, e per un italiano, non compenetrato della vita dei club e non abituato alla grande libertà dei paesi anglo-americani, è assolutamente inconcepibile.

Immaginatevi una ventina di giovinetti, dall'aria svelta ed intelligente, alcuni figli di signori, altri di operai, taluni persino con i pantaloni corti, che si raccolgono con gravità non caricata a convegno. Volta per volta si eleggono un presidente, che dirige la discussione col *Cushing's Mannal* alla mano, come potrebbe farlo lo stesso *alderman*.

Una delle passate sere mi fu dato di assistere all'adunanza, dove gli ospiti sono benvenuti. Un piccolo ragazzo, di nome Simon, tenne una fluida conferenza sul socialismo; un altro, Sidermann, spiegò i principii del club. Poi si levò, fra la meraviglia mia e di molti altri che assistevano, un giovanetto a proporre che il club editasse un giornale. Compresi di poi nel corso della discussione di che si trattava. Il giornale non doveva essere un giornale « stampato »; esso doveva semplicemente venir scritto e poi letto nell'adunanza nei singoli articoli dagli scrittori; gli articoli poi avrebbero dovuto servire, quando fossero approvati dal club, per gli opuscoli di propaganda, che il Circolo fa distribuire a larga mano.

La proposta del giovane compagno Sidermann fu, dopo minuta discussione, accettata, e Sidermann e Simon furono eletti redattori del foglio. Il « giornale » comparirà una volta ogni quindici giorni e deve contenere materia per cinque pagine almeno.

Una sfida politico-letteraria è già corsa fra la « Yonny socialist literary Society » e la « Wodsworth literary Society », composta pure essa di giovinetti studiosi, ma che non vogliono pigliar posizione politica. Il tema prescelto doveva essere questo: « Il lavoratore salariato sta meglio dello schiavo antico? »; ma fin qui non si è ancora potuto andar d'accordo fra le parti su tutte le modalità del torneo oratorio, circa il tempo, il luogo e le persone dei giudici di campo.

Intanto alla presenza di molti membri della « Wodsworth Society » un ragazzo ha riferito sul « Mezzo di produzione », spiegando lucidamente come oggi i capitalisti posseggono tutte le macchine e per ciò sono in grado di divorarsi « la maggior parte del valore del lavoro ». Se i lavoratori vogliono essere liberi, essi si debbono porre nel possesso dei mezzi di produzione. Per deviare i lavoratori dai loro interessi, i capitalisti fondarono diverse Società — come l'*Esercito della salvezza* — per tenere il popolo nella stupidità e nell'ignoranza.

Mi dicono che pure assai interessante è stata una conferenza sulla questione di Cuba. Voi sapete come tutto il mondo qui, agli Stati Uniti, tiene per la causa degli insorti e sapete pure di quale interesse si presenta la questione per i nord-americani.

L'oratore dichiarò che quand'anche tutta Cuba si sarà liberata dal giogo di Spagna, i cubani pure non saranno ancora liberi. « Essi si libereranno dalla Spagna, ma non dal sistema capitalistico, sotto il quale noi pure soffriamo ».

Come vedete, la Società dei giovani socialisti di Nuova York lavora attivamente per la causa ed i suoi sforzi mi paiono assai interessanti e geniali. Cosicchè spero mi vorrete pubblicare questa mia, anche in attestato di simpatia per quei giovinetti, che nell'età in cui i loro condiscepoli sono ancora sprofondati nelle tenebre del pregiudizio capitalistico — dal quale la maggior parte non si tolgono mai —, dimostrano di saper comprendere così bene gli immancabili destini della società umana.

Domande che vogliono risposta.

Il *Messaggero* pubblica le giuste interessanti e più che legittime domande indirizzategli che riportiamo:

In quali mani stanno i fondi raccolti pubblicamente per una spada d'onore al prode Galliano? A quale scopo ora saranno essi devoluti?

A quando le conclusioni dell'inchiesta al ministero delle poste e telegrafi sui contratti dell'economato con ditte industriali circa l'acquisto di macchine e materiali ad uso di servizio?

A qual santo influente deve la sua protezione il conte Pietro Antonelli che, anche dopo i recenti scandali, continua a rappresentare all'estero il re d'Italia, pappandosi la picciolezza di 50.000 lire annue?

E' vero che per nuove pressioni venute da molto alto, si cerca di soffocare un'altra volta al suo nuovo nascere, il famosissimo processo Cellere?

A che punto si trova il famoso istituto nazionale che si doveva fondare col mezzo milione concesso dai sovrani in occasione delle loro nozze d'argento?

E a proposito: dopo i fatti di Aigues Mortes si riunirono quasi 900.000 mila lire tra l'indennità pagata dal governo francese e la sottoscrizione della *Tribuna*. Di tale somma appena 300 mila furono distribuite ai danneggiati. Le altre 600 mila dove sono andate a finire?

A noi sembra che ognuna di queste interrogazioni racchiuda un grave problema di moralità, e che il governo sia tenuto a risondervi esaurientemente ed il più presto possibile.

E' il meno che si possa pretendere da un governo sì galantuomo.

POMPEO BETTINI

Un telegramma da Milano ci annunzia la morte improvvisa di questo compagno nobile, buono, pieno di una gentilezza quasi femminea. Aveva appena 30 anni. Nel cuore gli rideva la fede negli alti ideali e la poesia gli dava la strofa alata per esprimerli. Noi l'abbiamo avuto come un fratello — ed ancora pochi giorni fa gli scrivevamo per l'Almanacco Socialista che egli curava con amore di propagandista ed intelletto di poeta. Egli annunciandoci che era stato malato, soggiungeva scherzando « ch'or si rifaceva la pellaccia »... Invece tre giorni dopo era morto.

Povero **Bettini**! La sua vita così breve, ebbe il profumo delle viole nascoste.

L'intelligenza fine e delicata mostrò in versi e prosa che resteranno nella memoria degli amici; si quetò alla posizione sua, inferiore ai proprii meriti, per un superbo disdegno di cacciarsi tra la folla dei postulanti... trascorse i suoi brevi giorni come un saggio ed un poeta: lavorando e pensando serenamente.

Addio, **Bettini**; nell'ora che sentiremo più vivo il bisogno di un ricordo che ci rassereni un po' l'animo infoscato dalla lotta, verremo col pensiero a te, che così per tempo ci lasciasti...

Ah! com'è triste questo cadere degli amici intorno, mentre così nera infuria la mischia e siam così lungi dalla vittoria!..

COOPERAZIONE FRA COMPAGNI

La borghesia è impotente a risolvere il problema economico del giorno: è mestieri che i lavoratori, se non possono risolverlo da per loro, cerchino almeno di renderlo il meno disastroso possibile raddolcendo, in certo qual modo, lo sfruttamento capitalistico. La riunione delle loro forze, federate ad un centro direttivo, può solo portare un serio miglioramento alla loro situazione nella vita attuale, e questo centro non può essere che la Sezione elettorale del Partito.

Molti compagni volonterosi non hanno come rendersi utili alla causa abbracciata, altrimenti che come semplici gregarii nel campo politico, mentre il loro buon volere e la loro capacità rivolti nel campo economico, troverebbero forse un'applicazione giovevole a tutti immediatamente.

Come la forza materiale migliora assai anche il morale dell'uomo, così sarà delle sezioni nostre che acquisteranno tanto più vigore e procederanno tanto più speditamente verso la loro meta politica, quanto più economicamente si saranno fatte salde e prospere.

Nella città la cooperazione si è affermata in varie ed efficaci maniere ed i varii partiti volgono in loro profitto il vento che ora spira favorevole. Anche le sezioni del Partito devono operare sulla difficile via del miglioramento delle classi disagiate, mediante l'organizzazione cooperativa dei lavoratori — e devono operare dal punto di vista socialista, guardandosi bene dal copiare materialmente certe cooperative di consumo, ad esempio, che sono al tempo stesso una miscela di mutuo soccorso, di produzione e di lavoro, o certe cooperative esercenti diverse arti, o promiscue, le quali sono difettose nel loro funzionamento e perniciose quindi al buon successo della cooperazione socialista.

Con ciò non intendo dire che occorra ancora studiare! (Luogo comune in cui si riparano, governi e commissioni borghesi, quando non vogliono far nulla).

A quest'ora bisogna aver studiato: mancano forse esempi splendidi di cooperazione riuscitissima nel campo socialista?

Ecco come si esprimevano i rappresentanti Belgi, in un rapporto presentato al Congresso di Londra del 1896, corredando la loro relazione con cifre e dati dimostranti gli splendidi risultati ottenuti per mezzo delle cooperative.

« Per fare rapidamente dei progressi, il partito socialista abbisogna di giornali, opuscoli, « conferenze di propaganda, ecc., e per tutto « questo ci vuole del denaro, che le quote minime dei compagni non possono certamente « provvedere. Ebbene, colle cooperative si procurano agli operai certi vantaggi non trascurabili, si organizzano facilmente, si ha il mezzo « per riunirli, e quindi farli discutere facilmente « dei loro interessi, e si traggono i denari per « la propaganda.

« Con queste diverse istituzioni la classe operaia viene a comprendere ed a riconoscere la « utilità dell'organizzazione, ed allora, in contatto coi gruppi essenzialmente socialisti, i « cooperatori ed i mutualisti non tardano a « schierarsi sotto il labaro rosso ».

Da noi le cooperative hanno trovato della opposizione ed alcuni compagni fra le individualità più spiccate del partito si mostrano tuttora riluttanti; altri la credono una panacea, un rimedio alla crisi sociale — Nè l'una cosa, nè l'altra, è esclusiva — Esse sono più di tutto un potente mezzo di organizzazione e di propaganda.

« Per questo i socialisti di tutti i paesi do« vrebbero cercar di seguire l'esempio dei loro « fratelli del Belgio, sicuri che per questa via « vedrebbero aumentare rapidamente la loro « influenza sulla pubblica opinione e potrebbero « facilmente allargare la loro propaganda e sol« levare materialmente, moralmente ed intel« lettualmente la classe operaia ».

Per i socialisti la cooperazione non può essere adunque che carne della loro carne, ed essi in tutti i principii, in tutte le questioni economiche, sapranno ispirarsi a quegli ideali che affratellano gli uomini di cuore, ed avranno sempre di mira quel futuro che adombrano, *assetati di giustizia*.

Nel sollecitare le sezioni del partito a dare opera volonterosa a questo intento: di stringere più schietti e più cordiali rapporti fra i lavoratori intellettuali e quelli manuali, io rivolgo un appello ai compagni cooperatori.

Fra i compagni Torinesi vi sono elementi veramente preziosi per attitudine, per intelligenza e per probità; soltanto manca ancora un affiatamento completo per quella uniforme maniera di vedute che è necessaria nell'attuazione di quella riforma. Tutti coloro che si sentono atti e capaci di dedicarsi con ardore alla organizzazione economica delle sezioni, si uniscano, discutano e risolvano... di operare, emulando i compagni del Belgio.

Il verista di Vignale.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

Come vanno alla guerra I « GRANDI » DI SPAGNA

Togliamo dai giornali spagnuoli che nel corso dell'anno, 12.000 (diciamo dodici mila) figliuoli di ricchi compensarono a pronti contanti per la somma di 18 milioni di *peseta* (la « peseta » vale una lira nostra) il diritto di esenzione dal servizio militare, ossia dal pericolo di essere mandati contro gli insorti di Cuba e delle Filippine.

Esattamente ciascuno di questi eroi dell'esenzione sborsa 15.000 peseta.

Un giornale osserva al riguardo che soltanto ai poveri resta l'onore (grazie tanto!) di andare accompagnati dalle benedizioni della madre chiesa, contro il colera, la febbre gialla, la fame, le schioppettate, le palle e la dinamite degli insorti.

In Spagna... la guerra la fanno i ricchi, e alla battaglia vanno i poveri.

VIOLENZE GOVERNATIVE

All'ultimo momento siamo informati che il questore di Roma vietò l'affissione del manifesto annunziante il nuovo giornale socialista l'*Avanti*.

I deputati Andrea Costa, Berenini, De Marinis e De Felice presentarono un'interrogazione all'onorevole Di Rudinì su tale divieto inconsulto.

Inoltre presentarono un'interpellanza per sapere se sia vero che le società socialiste della Liguria siano state sciolte per contravvenzione ai decreti di scioglimento emanati in virtù delle cessate leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

Importantissimo!!!

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio mensile di propaganda socialista popolare

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

la quale ha incontrata vivissima simpatia, col 1° gennaio prossimo uscirà due volte al mese, praticando i seguenti:

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

AVVISO IMPORTANTE

I compagni sono tutti avvisati che domenica 27 corr, ore 3 pom., avrà luogo l'adunanza generale della Sezione di Torino, nei locali della Sede S. Salvatore, (corso Valentino, 27).

Sede San Salvatore-borgo S Secondo
Corso Valentino, 27.

Domenica 20 corr., alle ore 3 pom., avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della sede (C. Valentino, 27), con discorso del compagno Carlo Sambucco.

I compagni sono vivamente pregati di accorrervi numerosi.

Per i biglietti d'invito rivolgersi al segretario della C. E. nella sera del sabato e domenica mattina.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dei giorni feriali e tutto il giorno della domenica; ogni giovedì sera conferenza, al sabato sera adunanza. C. E.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 19 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposte da inserirsi all'ordine del giorno della prossima seduta straordinaria dell'intera Sezione di Torino.
4. Proposte della Commissione esecutiva.

Domenica 20 corr., ore 15, conferenza e discussione in contradditorio.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

* *

Sono invitati i compagni di mettersi in regola coi versamenti. Non è buon socialista chi non contribuisce secondo le proprie forze al buon andamento del Partito.

Sala alla barriera di Lanzo.
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 19, ore 20,30, conferenza.
Domenica 20, ore 20,30, « conversazione socialista ».
Mercoledì 23, ore 20,30, conferenza.

Detta sala per propaganda è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Camera del lavoro. — Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria sabato 19 corrente, alle ore 20,30, per procedere all'elezione dell'intero Sindacato.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in seduta sabato 19 corr., ore 20 1/2, per affari importantissimi.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 20 corr., ore 14,30, per deliberazioni importantissime (2a convocazione).

Sezione XIX. — Sindacato scultori in legno. — I soci sono invitati alla conferenza che avrà luogo sabato 19 corrente, alle ore 21, sull'« organizzazione operaia », a cui possono assistere i soci delle altre Sezioni.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Ancora pochissimi giorni e poi si chiuderanno le iscrizioni elettorali.

Rammentiamo a tutti il dovere di adoprarsi per fare elettori e portare sollecitamente le relative domande e documenti a questa Commissione elettorale, che ha trasferito la sua sede in via Ospedale, n. 12.

Sono validi i congedi con due anni di servizio e coll'indicazione: *Sì, sa leggere e scrivere*, purchè siano anteriori al luglio 1894. I congedati dopo detta epoca devono presentare il certificato loro rilasciato col congedo e dichiarante la frequenza della scuola reggimentale.

Sono pure validi i certificati delle scuole serali superiori di disegno.

Tutti coloro che hanno già ritirato dal pretore il certificato di esame, sono pregati di portarlo subito a questa Commissione, via Ospedale, n. 12.

Si avverte in ultimo che presso questa Commissione si hanno buon numero di documenti validi per l'iscrizione di persone di cui si ignora l'indirizzo, e le quali hanno solo più da fare la domanda. Sarà bene che i compagni aiutino subito questa Commissione nella ricerca degli interessati. *La Commissione elettorale.*

* *

Borgo Dora — Domenica ultimo giorno alle ore 14,30 — Scuola Dora, corso Regina Margherita, 115.

ESAMI ELETTORALI

Nonostante i continui incitamenti, moltissimi hanno ancora da recarsi a subire gli esami. Qualche pretore ha già annunziato che domenica 20 sarà l'ultimo giorno E' necessario che chi non è ancora andato si decida.

Ripubblichiamo le sezioni di esami nelle diverse Preture.

PEL MANDAMENTO BORGO PO

domenica 20 corrente, alle ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

domenica 20 corrente e nel giorno e 27 corr., nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 antim.;

PEL MANDAMENTO DORA

domenica 20 corrente e nei giorni e 27 stesso mese, nel locale della Scuola Dora, corso Regina Margherita, n. 115, alle ore 9 del mattino;

PEL MANDAMENTO PO

domenica 20 corr., e il 20 stesso mese, ore 8,30 del mattino, nel locale della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 23;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

domenica 20 corrente, e il 27 dello stesso mese, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 20 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Rayneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — domenica 20 corrente, alle ore 8,30 di mattina.

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero dopo l'ora fissata, non saranno più accettati.

* *

I compagni che già subirono l'esame dinanzi al pretore di borgo Po sono pregati di portare alla Sede di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, o alla Sezione, via Bogino, n. 38, il certificato che venne loro rilasciato.

Da vendere, per motivi di famiglia, un'edicola giornalistica situata sul corso Raffaello, angolo Via Nizza.

All'Associazione Generale degli Operai

La lista... prefettizia ne ha avuto per i suoi denari... E' stato un fiasco il suo che resterà famoso nella storia dell'Associazione Generale.

La lista che sosteneva l'attuale direzione è riuscita intera, compatta, col doppio di voti della scheda prefettizia. Così resta assicurato che l'Associazione Generale continuerà ad essere padrona in casa sua, ospite amorosa di tutti i lavoratori torinesi e propugnacolo di unione e di concordia fra tutti i lavoratori devoti al progresso sociale ed alla causa dell'emancipazione operaia.

Noi ci felicitiamo vivamente di questo risultato che superò le stesse nostre più ottimistiche aspettative.

La lista prefettizia ottenne un massimo di 371 voti. La lista che appoggiava la direzione riportò i voti che qui trascriviamo, che ci paiono più eloquenti di ogni nostro commento:

Consiglieri.

Audenino Domenico, voti 926 — Airale Giuseppe, 933 — Ariaudo Guglielmo, 926 — Arizio Francesco, 935 — Arri Clemente, 935 — Barberis Carlo, 933 — Barberis Francesco, 934 — Berro Luigi, 927 — Biolato Michele, 897 — Bonotto Giovanni, 934 — Boriano Antonio, 930 — Boris Giovanni, 934 — Bosone Andrea, 933 — Brunelli Giuseppe, 933 — Carosso Giuseppe, 933 — Castagno Vincenzo, 935 — Conti Felice, 931 — Destefanis Francesco, 932 — Falcone Giovanni — Faletto Vincenzo, 937 — Fallini Ottavio, 934 — Filippa Clemente, 931 — Francese Giuseppe, 935 — Gay Natale, 928 — Gariazzo Gaetano, 929 — Garino Domenico, 893 — Garino Francesco, 902 — Garnero Benedetto, 915 — Giacomino Giovanni, 928 — Giannini Pasquale, 934 — Gianolio Dalmazzo, 936 — Gioglordi Agostino, 933 — Gobetto Domenico, 934 — Golzio Carlo, 932 — Gribaudo Carlo, 935 — Gubitoso Carmine, 967 — Icardi Giovanni, 929 — Lotero Antonio, 934 — Manassero Giovanni, 933 — Maranzano Paolo, 932 — Mello Claudio, 935 — Moglia Ferdinando, 932 — Morando Michele, 926 — Morando Sebastiano, 933 — Morello Agostino, 934 — Occelli Luigi, 931 — Odarda Spirito, 933 — Olivero Luigi, 933 — Olmo Carlo, 933 — Oneste Giovanni, 932 — Pastore Alessandro, 935 — Pautasso Giovanni, 934 — Peracchio Giovanni — Pescatore Giovanni, 932 — Porrera Biagio, 922 — Protti Francesco, 931 — Rappa Camillo, 928 — Raviola Antonio, 932 — Rho Giovanni, 926 — Ronco Bartolomeo, 1170 — Rossi Giovanni, 932 — Salchi Vittorio, 936 — Savant-Ros Giacomo, 930 — Serafino Luigi, 933 — Taliano Giuseppe, 925 — Tarditi Domenico, 919 — Tonelli Michele, 925 — Tron Enrico, 930 Trinchero Edoardo, 932 — Vallò Celestino, 935 — Varisella Vittorio, 930 — Vautero Felice, 938 — Zucchi Natale, 931.

Probiviri.

Colombo Bernardo Attilio, 919 — Lagable Alfonso, 910 — Miglio Antonio, 924 — Nicola Tranquillo, 912 — Patrito Camillo, 920.

Per le sartine. — Ci si scrive:

« *Caro « Grido »*,

« Tu, che alzi fieramente la voce di protesta contro tutte le ingiustizie di questa « civilissima » società, prenditi cura anche di una classe di persone, della quale quasi nessuno si occupa, perchè non hanno guari facilità di organizzarsi: voglio dire delle sartine. Dal mattino alla sera esse sono obbligate ad un lavoro più grave di quello che non sembri a prima vista. Chiuse spesso per lunghissime ore in camere ristrette, curvate sul lavoro, crescono pallide e sfinite con uno stomaco indebolito da far compassione. Ma quello che addolora ogni cuore sensibile si è il vederle uscire dal lavoro a tardissima ora, alle 9, alle 10 e spesso più tardi: non basta; quasi tutte le sartorie obbligano queste povere fanciulle al lavoro festivo fino a mezzodì e non rare volte sino alle 3 ed alle 4 pomeridiane. Almeno fosse loro pagato questo lavoro che fanno in più, ma il vero è che se qualcuna non si vuol sottomettere a questo inaudito arbitrio, è minacciata, è multata, è cacciata dal laboratorio.

Che cosa avviene allora di queste disgraziate ragazze?

Le meglio dotate di robustezza fisica si vedono deperire di giorno in giorno, le già deboli intisichiscono e soccombono

E' insomma un martirio lento e... *gratuito* quello che si fa soffrire a queste povere fanciulle, delle quali non poche diventeranno perciò tisiche madri di più tisici figliuoli.

Caro *Grido*, volgi il tuo sguardo anche a queste povere sartine, vieni in loro soccorso col consiglio e anche con quell'aiuto materiale e morale che ti è possibile; indaga e ricerca quelle sartorie (che non sono poche) dove si attenta così crudelmente alla libertà ed al necessario e legittimo riposo di queste paria e si perpetra uno sfruttamento così spudorato, e poi mettile alla berlina, molestale, se occorre, richiamandole al dovere, all'umanità ».

Nei pressi della barriera di Nizza — ci scrivono — c'è una grande fabbrica da sapone e da candele, che occupa parecchie donne, per la maggior parte giovani, che, poverette, sono costrette a recarsi in fabbrica per trarne un contributo per il vitto giornaliero della famiglia.

Eccovi l'orario del lavoro: devono trovarsi in fabbrica alle sei del mattino e alle otto hanno mezz'ora d'intervallo per rosicchiare un tozzo di pane; tralasciano poi a mezzodì per ritornare all'una e mezzo. La sera non c'è nessuna ora precisa d'uscita. Una sera lasciano il lavoro alle dieci, un'altra alla mezzanotte e qualche volta lavorano la notte. Dopo ciò voi potete immaginare in quale stato si trovino quelle povere creature.

E i salari? Sono assolutamente derisori! Le operaie comuni percepiscono una lira al giorno e quando lavorano fino a mezza notte percepiscono una lira e mezzo; quando poi fanno quel piccolo orario tanto umano di 24 ore di seguito, esse guadagnano la lauta mercede di due lire.

Inerente poi al « grato » ufficio di queste operaie, quasi che il lavoro non bastasse, sta l'obbligo di serbare il silenzio lungo la giornata; se per caso una di quelle poverette tarda di qualche minuto all'entrata, viene loro chiusa la porta in faccia, oppure sono condannate a multe che diminuiscono così ancora a tutto vantaggio del padrone i già così splendidi salari!...

Oh! se voi le vedeste, compagni carissimi, queste ragazze quando cessano il lavoro, che visi smunti, bianchi, emaciati dall'anemia, coi segni della inumana fatica!

Aggiungete che la salute di queste povere martiri del lavoro è posta continuamente in pericolo dalle esalazioni pestifere delle caldaie.

E tutto questo durerà fino a quando?

Finchè le operaie non avranno capita l'efficacia del motto: « Proletari di tutto il mondo, unitevi!

Pregati, annunciamo:

La prossima settimana uscirà in Torino l'annunciato

Almanacco-Strenna Popolare Socialista

riccamente illustrato, contenente articoli dei più noti ed autorevoli scrittori socialisti italiani e stranieri.

Per ordinazioni rivolgersi ad Augusto Riccadonna, via Beinasco, n. 9, Torino. — Sconto 25 0/0 porto assegnato. Ciascuna copia cent. 25.

Si mandano copie anche in deposito.

Il ricavo dalla vendita va a favore dei disoccupati tipografi.

Pregansi i giornali amici di riprodurre questo annuncio.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

Piccolo gruppo d'operai lavoranti articolo molto rimuneratįvo e speciale per l'Italia, desiderando mettersi in cooperativa, cercano onesto capitalista.

Offerte non anonime all'Amministrazione del nostro giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bricherasio.

In questo paesello, legato mani e piedi al Camussi, resterà addirittura come un avvenimento la visita dei compagni Cerutti e Bentivoglio, ch'ebbe luogo venerdì 11.

La parola socialismo suonava pressochè spaventosa e i socialisti erano riguardati come tante canaglie o poco meno. E difatti l'ostilità da parte delle autorità... (più o meno costituite) si manifestò implacabile. Il presidente della Società operaia cominciò a negar loro la sala; un altro presidente: quello dei reduci delle patrie.. bottiglie, voleva addirittura che non attaccassero nemmeno gli avvisi d'annunzio e quando alla sera il candidato ed il suo compagno, sfidando la rigida temperatura, parlarono sotto l'*ala comunale*, il brigadiere, *una testa quadra* che non sa parlare e non capisce una parola d'italiano, interruppe il loro dire, minacciando di *sgnaccarli* dentro. Questo è un saggio di lingua di quel di brigadiere.

Il Bentivoglio non si sgomentò, diede all'eroico... difensore delle patrie istituzioni, una lezione di lingua italiana, facendo smascellare dalle risa l'affollato uditorio, e con una vibrata chiusa spiegò al popolo come se i nostri compagni fossero stati galoppini elettorali per conto del governo, allora avrebbero avuto tutte le autorità, compreso il signor brigadiere, a loro disposizione, ma invece siccome venivano a parlare nell'interesse di questo popolo, così si tentava chiuder loro la bocca.

L'impressione fu eccellente. Un nutrito applauso e grida di viva il socialismo accolse il suo dire, e il terribile, nonchè *commosso* brigadiere,

« vuota stringendo la terribil ugna »

dovette accontentarsi di veder partire i nostri compagni, credendo forse, nella sua testa quadra, di aver ancor lui salvata la patria. Povera patria e povere istituzioni che hanno per salvatori di queste intelligenze!

CIARAFI.

Da Luserna San Giovanni.

Gli scalpellini che qui sono piuttosto numerosi, e che compiono un lavoro ingrato e.... senza fine, domenica 13, fetseggiando la loro protettrice santa Lucia, si riunirono a geniale banchetto e gettarono le basi di una lega di resistenza. Parlò loro applauditissimo il compagno Bentivoglio.

Ritesse a grandi tratti la condizione odierna del proletariato, l'utilità che questi si unisca in potenti leghe di resistenza, germe e base di organizzazioni future e concluse augurandosi che la venuta dei compagni socialisti segnasse per gli scalpellini il cominciamento di una novella istoria. In quel mentre giunse da Torre Pellice il compagno Cerutti. Fu accolto da evviva strepitosi e poi, banda in testa, percorsero trionfalmente il paese alle grida di evviva il socialismo. Furono raccolte L. 2,10 per accompagnare i compagni alla stazione colla musica, ma siccome questi partirono il lunedì da Torre Pellice, così le lire 2,10 vanno per la propaganda. Un bravo di cuore ai compagni e perseverino nella via intrapresa. Da essi stessi dipende la loro emancipazione economica.

CIARAFI.

Da Civitavecchia.

Il giorno 12 fu tra noi il compagno avvocato Lollini, onde assumere e patrocinare la difesa di un nostro compagno, rimasto vittima del lavoro) a pro dei suoi 6 figli. Nello stesso tempo, la sera, tenne alla sede del Circolo Carlo Marx una conferenza, parlando per quasi due ore, avanti un pubblico di lavoratori di oltre 400. Parlò dell'organizzazione dei lavoratori, delle cooperative, e leghe di resistenza. Entusiasmò l'uditorio, fece molto anche per la diffusione del giornale quotidiano.

Alla sera accompagnato dai compagni partì lasciando tra noi un caro ricordo.

Da Fossano.

(FRANCESCO). — Abbiamo assistito in parte alla prima conferenza cattolica (leggi clericale) che la Società « Oremus pro nobis » tenne nella chiesa di San Filippo. A dire il vero, l'uditorio era meschino e composto in gran parte di... baciapile, di cui molti devono aver capito ben poco del lungo sproloquio del conferenziere.

Ne ha dette delle panzane quell'oratore, e tante che non meritano neppure la pena di essere rilevate.

Ciò che maggiormente ci piacque si fu il sentire come le sante parole di « libertà, eguaglianza, fratellanza » dei nostri vicini d'oltre Alpe, facciano montare la senapa al naso, troppo raffinato invero, della setta nera.

Era naturale che la bella conferenza avrebbe mancato allo scopo se non avesse puntato il suo obiettivo sul socialismo, facendo un quadro poco lusinghiero de' suoi seguaci.

Profanando il luogo sacro, la *claque*, che occupava i primi posti, ha fatto risentire più volte l'aere con battimani. Bravi, molto ben fatto! Egli è così che i sedicenti ministri di Dio convertono la sua casa in ritrovo politico e dal pergamo s'arrabattano a tutta possa per arrivare alla conquista dei pubblici poteri. Per questi messeri non è la cura delle anime che loro preme, ma qualcosa di più concreto ed anche di più palpabile; per essi il fine giustifica i mezzi... anche disonesti! « Calunniate sempre, chè qualcosa vi resterà », ecco la loro divisa.

Fate pure, reverendissimi, il vostro procedere distruggerà infallibilmente anche l'ombra della stima che ancora pareva seguirvi.

Da Legnaia.

(*Rit.*). — Domenica 6 corr., nella Società operaia di San Quirico, vicino a Legnaia, ebbe luogo la prima conferenza del corso indetto, tenuta dal pubblicista Augusto Novelli, che svolse il tema su Michele di Lando, descrivendo la vita del celebre popolano, capo dei Ciompi; in ultimo il Novelli fece comprendere agli intervenuti come Michele di Lando dovrebbe servire loro d'esempio ed unirsi con coscienza per non fare come sempre, ma mantenere i nostri diritti quando li avremo conquistati.

Infine ebbe luogo una bicchierata, ove parlarono il presidente G. Vanni Novelli ed il compagno A. Paoletti.

Il principio promette discretamente bene, e speriamo che questi lavoratori non si lascino infinocchiare da certi pezzi grossi che vorrebbero persuaderli di non prender parte alla vita pubblica, lasciando che se occupino soltanto i signori.

Poverini! Temono che la loro cuccagna abbia troppo presto da finire!

Da Losanna.

(*Rit.*). — L'inverno si avanza e la nostra Sezione di 560 membri comincia a spopolarsi per il rimpatrio di molti compagni. Però la vita è sempre viva ed agitata, ed approfitteremo di questo periodo di respiro per lavorare all'organizzazione degli operai italiani per la prossima primavera. Noi vogliamo nell'anno prossimo entrare con energia nella lotta economica e strappare ai padroni il rispetto delle tariffe in vigore ed elevare la paga ad un prezzo più giusto e degno del lavoro di un uomo. Per questo siamo d'accordo colla Società di resistenza dei muratori e con le Società svizzere, e siamo certi di ottenere, a qualunque costo, la vittoria.

Speriamo di poter presto essere pronti, affinchè ogni italiano che vive a Losanna entri subito a far parte del Sindacato e non lavori a un prezzo inferiore a quello della tariffa.

Abbiamo trovato un grande locale che conterrà 500 persone. Temiamo tuttavia sia troppo piccolo. Che faremo allora? Non sappiamo. Ad ogni modo, se non basteranno le nostre sale, ci riuniremo in piazza.

Speriamo che i compagni d'Italia cureranno con piacere a che i nostri compagni di qui, ritornando in patria, si iscrivano nelle liste elettorali.

Coraggio e avanti! Viva il socialismo!

Da Lucerna.

Lega Vitelleschi e lega cattolica — Quando nello scorso estate, i nostri buoni maggiorenti della colonia italiana videro che la sezione dei socialisti italiani con una propaganda attiva faceva molti proseliti, essi, i patriottoni, pensarono di coadiuvare la lega cattolica.

I socialisti risposero costituendo una lega di resistenza fra muratori e affini.

Tutto pareva che si dovesse arrestare qui, ma sarebbe stato troppo bello lasciare che gli Italiani fraternizzassero con i loro compagni Tedeschi.

Domenica scorsa, 6 dicembre, aveva luogo la adunanza mensile della Società Mutuo Soccorso, e gl'intervenuti trovarono appositamente disposti sul tavolo dei fogli d'invito per una assemblea per il giovedì successivo.

Diffatti giovedì fra una cinquantina d'intervenuti, negozianti, impiegati e assistenti si proclamava la lega Vitelleschi e andò in vigore lo statuto.

Mutua assistenza ed onore al nome italiano! Bravi davvero, Vitelleschiani.

E' certo per educare i lavoratori italiani, che il senatore marchese Vitelleschi appoggiava il progetto della legge sugli infortunii del lavoro.

Questi *signori* non potendo combattere apertamente, strisciano nell'oscuro come rettili. Ma noi facciamo pure impavidi la nostra via sdegnando anche il « prete » che va spargendo calunnie contro i compagni del gruppo parlamentare e contro i capoccia che, dice, non fanno il sachet.

Prete, non faresti meglio a tacere, ovvero se hai qualche cosa a dirci, venire alle nostre assemblee, come del resto dovrebbe essere tuo dovere, essendo muratore, di organizzarti con i tuoi compagni?

Da Napoli.

(FASULO). La Federazione napoletana ha deliberato di fondare in tutte le sezioni della città, ove le condizioni locali lo permettano, dei gruppi sezionali, con rispettive sedi; questo per poter fare un'efficace propaganda egualmente in tutti i punti della città, ed anche per comodità dei soci, i quali avendo la sede vicina, potranno non mancare mai alle riunioni.

Sciopero vinto. — Lo sciopero dei calzolai è terminato con una vittoria; i padroni, dopo una decina di giorni, esaurita la merce che aveano nei magazzini, hanno dovuto concedere agli operai l'aumento che desideravano, che del resto era ben poca cosa: il 10 0|0.

Badino i calzolai, ora che hanno ottenuta questa vittoria, a rimaner uniti nella lega, perchè ben presto, terminata la stagione in cui v'è grande richiesta di scarpe, i padroni vorranno prendersi la rivincita, e che faranno allora i lavoranti, se non saranno tutti uniti in associazione?

Da Pasturana.

(*Rit.*). — Il nostro Circolo elettorale socialista ha provveduto un locale dove impartire l'istruzione ai compagni; questo locale da noi pigionato fu venduto da un ricco proprietario ad un proletario, che doveva entrare in possesso il 1° marzo, ma che, avendo questi sborsato anticipatamente l'ammontare, entrò in possesso subito. Appena il grosso proprietario seppe che il Circolo socialista ha posto le tende proprio nel locale che prima era suo, andò dal nuovo proprietario, al quale voleva imporre di dire ch'egli il locale non ce l'aveva pigionato, ma che noi ce n'eravamo impossessati arbitrariamente. Ma egli giustamente si rifiutò, e per non fare questioni col ricco possidente, gli rese le chiavi fino al 1° marzo e ci procurò un altro locale.

Vedete fino a che punto arrivano i nostri avversari per intralciare la propaganda del tanto odiato e temuto socialismo?

Da Cuneo.

Nel numero scorso, coll'avviso del prossimo Congresso Provinciale, occorse uno sbaglio, a tutto merito del corrispondente.

Invece che un voto per **Sezione**, è stato deliberato che le *Sezioni* avranno un voto ogni dieci soci, o frazioni di dieci; che i compagni di località dove non esiste *Sezione*, avranno un solo voto per paese.

Da Mondovì.

Una grande fabbrica di stoviglie si chiude improvvisamente: i padroni, già raccomandati caldamente a consiglieri comunali dalla camarilla clericale, di notte, come malfattori, riparando in Grecia, dove ora si pappano colle amanti il bel marsupio rubato ai miseri operai lasciati sul lastrico. A dozzine le famiglie emigrano in America, la più squallida miseria aumenta spaventosamente, mentre con aria spavalda, circola la benemerita, in difesa delle.... istituzioni...

Ecco press'a poco, le condizioni miserande della frazione di Carassone.

Frattanto, nell'altra fabbrica continuano i soprusi.

Da Torre Pellice.

(VALEA). — In questo paese dove il sindaco spadroneggia e che sin dall'estate scorsa aveva vietata la conferenza del compagno Treves, non è d'uopo ch'io ve lo dica quanto fosse sentito il bisogno di un po' di propaganda. Ricevete quindi i ringraziamenti dei pochi e veri compagni, i quali sono riconoscienti al Partito per aver scelto il periodo elettorale, onde spargere il seme delle nuove idee.

E lo spadroneggiamento si manifestò più intensivo che mai ora per la venuta dei compagni Cerutti e Bentivoglio. Pressioni d'ogni sorta furono fatte e al locale Circolo Operaio (il quale a dirla qui fra noi, come quello di Bricherasio potrebbe benissimo cambiar nome, perchè dove ad un operaio non è concesso di parlare, è inutile che dal nome di operai s'intitoli) ed a tutti gli esercenti, onde ai nostri compagni fosse vietata la parola.

E si deve ad un caro compagno, il quale, avendo avuta la geniale idea di affittare a suo nome un locale, si annientò la tracotanza del sindaco galoppino e dei piumati signori.

Le conferenze furono due. Nella prima il candidato espose il suo programma ed il Bentivoglio *fece* il programma minimo con una genialità ed una *verve* davvero invidiabile. La seconda assurse addirittura ad un godimento intellettualmente scientifico. Trattò il tema l'*Evoluzione della proprietà* spiegando all'affollatissimo uditorio su quali basi scientifiche si basa il socialismo per venire all'abolizione della proprietà privata.

Alla prima assistevano un 300 persone ed alla seconda un 700 od 800. Il successo fu completo e possiamo ben dire che il Partito socialista, oltre alle simpatie acquistate, s'è impiantato a basi incrollabili

Sempre avanti dunque e in breve tempo il collegio sarà nostro.

Da Tortona.

(*Rit.*). — **Per l'anima e per il corpo.** — I preti e i baciapile di Tortona non sanno più a che santo voltarsi per resistere al progressivo svilupparsi del socialismo, o, come dice il loro organo stipendiato, *Il Popolo*... di carta pesta, *per controbilanciare l'azione socialista*.

A questo intento hanno anche messa su una certa loro cooperativa di consumo, pensando che avrebbe fatto un'efficace concorrenza alla cooperativa che è amministrata dai compagni nostri. E' bensì vero che il *Popolo*... di carta pesta giura o spergiura che la nuova cooperativa non è opera cattolica, nè ispirata dall'autorità ecclesiastica... Ma chi gli crede? Tutto ciò dimostra che malgrado le loro chiacchiere contro di noi, i clericali in fondo sentono che noi facciamo bene, e, per contenderci il favore degli operai, cercano di scimiottare le nostre istituzioni e le nostre imprese.

E allora perchè, cari reverendi del *Popolo*... di carta pesta, fingere tanto nobile disdegno dei beni di questa terra per fondare ogni vostra speranza nel... paradiso della eternità.

Eh via! confessatelo, i beni temporali fanno gola anche a voi; anzi a voi più che a tutti gli altri; ed appunto per ciò andate rifischiando ai poveri che « tutti ricchi » non si può essere e che quindi il meglio da fare da parte dei poveri si è di aspettare con filosofica rassegnazione... il paradiso, mentre loro, i preti ed i loro mandanti, i ricchi, se la scialano allegramente.

Già *tutti ricchi* non si può essere! Perciò, o poveri, rassegnatevi che siano gli altri... ricchi alle vostre spalle!!

Che impudenza hanno questi... reverendi!

Ma se non si può essere « tutti ricchi », tutti possono essere agiati, purchè tutti lavorino e nessuno sfrutti il lavoro degli altri, restando egli ozioso.

E questo è ciò che dicono i socialisti, carissimi preti imbroglioni, che tentate scambiar le carte in mano. *Non più ricchi e non più poveri*, ma tutti lavoratori solidali nel possesso della proprietà collettiva, disponenti dell'intero profitto del loro lavoro, senza aver da passare per le unghie di nessun padrone, pigliante la maggiore e miglior parte dei frutti del lavoro altrui.

Ecco il socialismo, che non ha niente a che fare con la *divisione delle sostanze in egual misura a ciascuno*, che voi, o scempii redattori del *Popolo*... di carta pesta, andate dicendo per turlupinare la gente ignorante.

No! *il socialismo* — è stato detto e ripetuto — *non vuol dividere*. Quindi cadono da sè tutte quelle sciocchezze di Giulio sobrio e di Maso briacone, quello sparagnino e questo fuggifatica.

In socialismo tutti lavoreranno, perchè non sarà possibile di vivere alle spalle altrui; se non ricchi, tutti saranno almeno agiati, ossia non mancheranno del necessario, perchè ciascuno col frutto del proprio lavoro che gli toccherà per intero, si potrà provvedere di ogni cosa. Sarà una società giusta e morale... dove però i fannulloni e gli impostori, o cari signori del *Popolo*... di carta pesta, non faranno fortuna.

E se questo è quello che vi fa arrabbiare, tanto meglio... per i lavoratori coscienziosi e laboriosi!...

Ci scrivono Da Bricherasio:

Siamo informati che a Pralasera è scoppiato uno sciopero per diminuzione di salari.

Circa 700 persone fra operai e operaie del cotonificio Mazzonis (sessione tessitori) si posero in sciopero, causa l'aumentata lunghezza delle pezze di stoffa tessuta e la diminuzione di tariffa della medesima. Il loro contegno è calmo. Temiamo fortemente che, data la nessuna organizzazione, quei poveri nostri compagni riescano vincitori. Ed eccosi verificato più presto di quanto lo pensassero quanto predissero loro i nostri propagandisti. Compagni! Ad Asti i bottai, dopo un mese di resistenza, perchè organizzati superbamente, fiaccarono il prepotente capitale. Che ne dite? Se voi da tempo aveste fatto altrettanto, a quest'ora potreste tener fronte alta e non essere presi per la fame come pur troppo vi si farà. Fate tesoro delle nostre parole, onde presto possiate prendervi una rivincita.

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo **e per le vittime.**

Somma precedente	L.	637 44
Fra disperati 0 20, Ing. Saudino 4	»	4 —
(*Continua*). TOTALE	L.	641 44

SOTTOSCRIZIONE

1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1173 99
Bicchiorata fra alcuni ferrovieri ed il proprietario dell'Albergo Viaggiatori di Bastia	»	1 —
Per telegramma pagato e non riscosso	»	1 —
Per sigaro 0 10, Ruffino 0 25	»	— 35
Da avanzo bicchierata fra compagni di Busca a Cuneo 2 20, meno spese di posta	»	2 10
Maga Francesco	»	— 50
Scheda n. 12, collettore Bonessa	»	2 95
Residuo bicchierata fra operai stabilimenti governativi	»	— 35
Avanzo bicchierata all'Angelo	»	— 45
Zerbola, bicchierata al Lagrange	»	1 50
Avanzo bicchierata alla Primavera	»	— 25
Raccolte da Andrea 2 80, C. E. 0 50	»	3 30
Pranzo Giacobino	»	1 75
Al pranzo Albergo Fontana	»	5 85
C. A. 5, Fossati A. 1, Avanzo bicchierata Coperativa lime 0 40	»	6 40
Z. G. 0 50, Bicchierata fra conciatori Madonna di Campagna 0 90	»	1 40
Da Moiso a Nole Rivarolo e Società tilvog. 3 85, Raccolte da Saracco 1 35, Due socialisti di Lucento 1 50, Bicchierata Cooperativa 0 45, Tonio 1 50, Piero Alberto 0 30, Alfa 0 15	»	9 10

ABBONAMENTI.

Maga Francesco, 1ª quota	»	3 75
Zaninetti Silvestro, 1ª quota	»	1 25
Minetto, 4ª quota	»	1 25
Dutto Michele 1 25, Donat Catin 7 50	»	8 75
Lebdüschkra C. 3 75, Grossi Giulio 3 75	»	7 50
Giacchino L. 1 25, De Orsola 3 75	»	5 —
Petrini	»	4 25
Asvisio, Gervasone, Olivetti M. 15 cad.	»	45 —
Circolo Vittoria 1 25, G. E. 3 75	»	5 —
Bosio G. 2 50, B. G. e C. G. 7	»	9 50
Ruffinetto G., Milone, Mellone, Bertagnolio, Caudera, Bussolino G., Bussetti D., Rossi P., Torricelli, Rosina V. 1 25 cad., Gianoglio C. 2 50	»	15 —
Pecco P. 15, Brunelli G. 1 25	»	16 25

NB. — Presso l'Amministrazione del *Grido* si ricevono abbonamenti al giornale quotidiano.

Falca G. B., Gola G., Bertello F., Falcone G. B., Rota A., Icardi G., Vaccarino G., Cavagnero G., Drocco P., Marchisio G., Enrico L., Armanini C., Barberis E., Pastore G., Cravero C., Filippa C., Mesturino F., Mazzucco G., Tonelli V., Milano S., Sellini S., Corio P., Marietti G., Casalegno E., Marchetti C., Gardino A., Margara S., Maiocchi B., Maiocchi S., Tarditi D., Vela A., Pasquet P., Arnaudo G., Barberis C., Grosso S., Febbraro A., Gramaglia G., Bianciotto P., Pretti A., Massa E., Visconti G., Margarini L., Maccagno G., caduno L. 1,25; Tonelli M., Germondi L., caduno L. 2,50.	»	58 75
(*Continua*) TOTALE	L.	1306 49

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Pel **25 corrente** nasce il giornale quotidiano: ***Avanti!***

L'Amministrazione incita gli amici e compagni tutti a voler spingere le sottoscrizioni e ad abbonarsi tutti indistintamente. Perchè tutti possano abbonarsi, si è deciso di fare gli abbonamenti a L. 1,25 al mese. Così non potrà più dirsi buon socialista chi non è abbonato, anche se l'abbonamento costa qualche sacrificio.

Avanti, dunque, e faccia ognuno quanto la coscienza di socialista gli impone!

Anno 1896. | Sabato, 26 Dicembre | Anno V. — N. 52.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

AVVISO.

Portiamo a conoscenza di chiunque vi abbia interesse che il Comitato regionale piemontese con le commissioni da esso dipendenti trasporta la sede presso il Circolo socialista di Borgo Po (via Buniva, 7bis) e che il Comitato sezionale si trasporta presso il Circolo socialista di Borgo Dora (via Santa Chiara, 36).

IL NOSTRO NATALE

Quest'anno ai socialisti tornerà più gradito e sommamente caro il Natale.

La leggenda cristiana festeggia in questo giorno la nascita del Messia; noi, che delle idee e dei principii di Cristo siamo i continuatori più veri e disinteressati, festeggiamo in quest'anno la nascita dell'

Avanti!

organo quotidiano dei socialisti italiani.

Era tempo che in mezzo alla stampa quotidiana borghese sorgesse il periodico che delle aspirazioni, dei desiderii di tutti i lavoratori ne fosse il portavoce e il sostenitore.

Salutiamo quindi con giubilo l'alba del Natale.

Nessun socialista manchi di comperare e leggere l'

Avanti!

Esso deve penetrare in ogni Comune d'Italia; gioverà molto a svegliare i dormienti, a infondere entusiasmo, spirito d'abnegazione e di sacrificio agli scettici, ai timorosi.

Preoccupiamoci quindi della diffusione dell'*Avanti!*; esso è sangue del sangue nostro e a noi tocca garantirgli una vita sicura, stabile, proficua.

Operai, contadini, piccoli commercianti e piccoli industriali, comperate e leggete tutti i giorni l'

Avanti!

Abbonamenti: per un anno L. 15 — per 6 mesi L. 7,50 — per 3 mesi L. 3,75 — per un mese L. 1,25 — Cartoline-vaglia e comunicazioni all'indirizzo:

" *AVANTI!* - ROMA ".

Per la Germania, l'Austria, l'Ungheria e pel Belgio il prezzo d'abbonamento mensile è di L. 1,25 come per l'interno.

Chi vuole abbonarsi deve però pagare l'importo all'ufficio postale del luogo ove risiede, dichiarando che l'« Avanti! » fu « ascritto alla Convenzione postale di Vienna ».

Anche un rivenditore può fruire della stessa facilitazione, versando L. 1,25 anticipate per ciascuna copia d'abbonamento. Così facendo, egli avrà la copia a 4 cent. o poco più, invece che a 7.

Sono ammessi abbonamenti cumulativi ai prezzi seguenti: *Critica Sociale* e *Avanti!* anno L. 21, semestre L. 10,50 — *Asino* e *Avanti!* anno L. 18, semestre L. 9.

L'*Avanti!* avrà per collaboratori i deputati Ferri, Turati, Badaloni, Agnini, Prampolini, Costa, Berenini; Barbato, Corrado Corradino, Edmondo De Amicis, Guglielmo Ferrero, Cesare Lombroso, Paola Lombroso, Claudio Treves, Adolfo Zerboglio, Paolo Valera, Antonio ed Arturo Labriola, Cabrini.

Direttore: L. Bissolati.

Il giornale socialista quotidiano escirà irrevocabilmente il 25 dicembre p. v.

Distributore per Torino C. Tamagno, via Viotti, n. 7.

* * *

Ai compagni che potessero recarsi a prenderlo presso il distributore, verrà fatto a credito l'abbonamento settimanale.

Quelli poi che potessero trovare rivendite nelle fabbriche, opifici, ecc., le copie verranno date a L. 0,04 caduna.

I rivenditori poi rivolgano subito le loro richieste. — Pei primi cinque giorni il giornale verrà loro portato sui banchi, indi verrà distribuito nel suo ufficio.

* * *

Accetta abbonamenti per qualunque giornale socialista d'Italia e dell'estero.

S'incarica di far giungere qualsiasi opuscolo italiano ed estero, purchè non esaurito.

Dirigersi alla « Filiale dell'*Avanti!* » via Viotti n. 7, Torino.

È uscita la terza edizione (n. 3 *ter*) del n. 3 della *Parola*, completamente diversa dai n. 3 e 3 bis, le prime due edizioni state sequestrate.

Mercè la *réclame* gratuitamente fattale dal R. Procuratore con i due sequestri successivi, di 18.000 copie non ce ne sono rimaste che pochissime.

I compagni ed i rivenditori che ne desiderano, affrettino le richieste.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 22 dicembre.

Stampa. — Si prende atto, annuendo, della richiesta fatta dalla Federazione socialista novarese di traslocare in Novara l'amministrazione del *Lavoratore novarese* — Si autorizza l'Amministrazione a trattare colla tipografia per più sollecita stampa del giornale — Si approva la avvenuta stampa della 3ª edizione della *Parola*.

Sussidi — Si votano 300 lire di sussidio alla Camera del lavoro di Torino e si delibera di aprire una sottoscrizione e raccogliere fondi in suo favore per tutto il Piemonte.

Biblioteca. — Attendesi la relazione della Commissione inquirente, che verrà presentata entro il 31 corrente, per provvedere alla sua sistemazione.

Deliberazioni varie. — Si delibera la stampa di bollettari-ricevute da 5 cent. l'uno per facilitare e semplificare la raccolta di danari od oblazione.

La Commissione esecutiva.

ET IN TERRA PAX!

... Ed egli nel grande amore suo per gli uomini scese di cielo in terra a predicare l'amore e la giustizia, e volenterosamente accettò di tracannare il calice dell'amarezza fino alla feccia e di salire, senza vacillare sotto il peso della croce infame, il suo Calvario.

... Ma, ohimè!, la sua parola cadde nel campo dei Farisei, che già l'avevano morto; ed essi — spento lo spirito della divina parola — fecero della lettera nuovo strumento di violenza e di menzogna, e sulla terra continuò a regnare l'ingiustizia e l'oppressione.

Ma la divina parola di verità e di amore non poteva perire! Dopo lunga e dolorosa vicenda, poichè molte fiate salì e poi parve inabissarsi nuovamente, la divina parola si concretò nel verbo di una pura e santa dottrina: la dottrina del *socialismo*.

E questa dottrina è ottimistica; essa persuade la speranza a tutti i sofferenti e gitta torrenti di luce per tutti gli occhi affaticati dal lungo spremer di lacrime.

Questa dottrina è critica ed è ricostruttiva. Essa dice che la società è in un progresso continuo, che l'oggi vale meglio dell'ieri, che il domani varrà meglio dell'oggi. Questa marcia dell'umanità verso un destino migliore, che nulla varrà ad impedire, è il risultato di leggi inesorabili che niuno può comprimere, ma di cui tutti possono godere, come delle benefiche leggi che regolano il vapore e l'elettricità.

La dottina dice che la civiltà è il portato progressivo della solidarietà umana. Cristo ha chiamato tutti gli uomini fratelli; e Martin Lutero li ha detti liberi del loro pensiero, ossia li ha proclamati uguali di fronte alla loro coscienza; e l'Assemblea francese strappava il potere ad una classe per darlo a tutti. Resta ora l'impero della ricchezza. Delle quattro classi di una volta, due, il clero e la nobiltà, sono scomparse: di fronte non stanno più che la borghesia ed il proletariato — i detentori dei mezzi di produzione e i detentori della forza di lavoro. — I primi in alto; i secondi — costretti, per poter lavorare e vivere, a vendersi a vil prezzo a quelli — giù in fondo, alla base della piramide sociale!

E la macchina compie l'opera di asservimento!...

Quando si scopre una macchina che con un solo operaio fa il lavoro di 10, sembra che ognuno dei dieci operai dovrebbe essere sollevato di una congrua parte del suo lavoro, guadagnando come prima: ciò avverrebbe se la macchina appartenesse agli operai. Ma la macchina appartiene al capitalista... Egli licenzia otto operai, non ne lascia lavorare che due, non li paga meglio di prima, produce due volte tanto di merci e guadagna quattro o cinque volte tanto, perchè egli risparmia il salario di otto operai su dieci. Gli otto operai, caduti nella disoccupazione e nella miseria, pesano sul salario dei due che lavorano ancora e lo fanno ancora abbassare. Il capitalista a quei due che si lamentano del ribasso del salario può ancora dire: — Se non vi contentate, ci sono fuori otto persone che implorano lavoro.

Il capitalista produce due volte tanto, ma, come non ci sono più che due operai capaci di acquistare invece di dieci, così viene il ristagno degli affari; egli, il capitalista, non vende più; scoppia la crisi; il fabbricante meno agguerrito di capitale è costretto a chiudere la sua officina; i due ultimi operai sono cacciati sul lastrico, finchè un capitalista, più grosso del primo, compera la fabbrica a basso prezzo: egli darà forse un posto di commesso nei suoi uffici all'ex-capitalista. E così di crisi in crisi i piccoli capitalisti sono divorati dai grandi, finchè il più grande di tutti possiede il monopolio esclusivo della produzione di una merce, in guisa da regolarne a suo capriccio la produzione e il prezzo, avendo in sua piena balia gli operai produttori!

Tali i risultati del sistema di produzione capitalista: ribasso di salari, disoccupazione sempre più frequente, la fame in permanenza per la grande maggioranza degli uomini; crisi industriali e commerciali che finiscono per gettare nel proletariato i piccoli maestri di mestiere, i piccoli proprietari ed i piccoli industriali; accaparramento sempre più esteso dei mezzi di produzione da parte dei grandi capitalisti; dipendenza dell'operaio che perde ogni contatto personale col proprietario del capitale, troppo altamente collocato o troppo lontano per occuparsi di lui... E quando, in fine, questo sviluppo capitalista trova intoppo nelle libertà politiche e nelle conquiste delle rivoluzioni anteriori, allora... tanto peggio per le libertà politiche!... La Reazione, come una belva, cieca, brutale, violenta, sanguinaria, è sempre là vigile, in agguato, pronta a gettarsi sulla sua preda!...

Contro questo sistema di iniquità e di oppressione si eleva gigante la divina parola del socialismo — trasformazione progressiva della parola del Cristo: — bisogna spezzare l'impero della ricchezza, come già è stato spezzato il potere ecclesiastico e il potere feudale; bisogna solidarizzare, ossia socializzare il capitale come i nostri padri hanno solidarizzato e socializzato il pensiero umano e la libertà; bisogna fare dei mezzi di produzione la proprietà di tutti gli uomini che vivono in società. Una volta che il capitale sociale sia posto a disposizione di ognuno, allora ognuno potrà lavorare e godere il frutto pieno del suo lavoro, in luogo di doverne cedere la miglior parte al capitalista; questa parte spetterà essa pure al lavoratore come comproprietario dei mezzi di produzione socializzati.

E la divina parola soggiunge: « Con questa trasformazione cessano le fatali distinzioni di classe; capitalista e lavoratore saranno riuniti nella stessa persona; non più salariati, poichè padrone e operaio saranno una persona sola; è condannata ogni lotta; ogni antagonismo di classi sparirà. Il capitale sarà il servitore dell'universale invece di esserne il tiranno. La macchina, in luogo d'essere uno strumento di servitù, sarà uno strumento di emancipazione. Essa, collettivamente posseduta, diminuirà la fatica dell'uomo, accrescendo la fortuna di tutti e di ciascuno.

Tutti gli uomini, diventando egualmente comproprietari dei mezzi di produzione, l'ultima disuguaglianza sociale, la disuguaglianza economica, sparirà, come sono sparite le disuguaglianze religiose e politiche sotto i benedetti colpi della Riforma e della Rivoluzione francese.

Allora la divina parola, trionfando, verserà fiumi di luce e di amore fra gli uomini; gli antichi oppressi si affratelleranno, nel bacio dell'oblio, agli antichi oppressori e la lunga aspirazione dei secoli, che i miseri ed i scettici già disperavano di veder mai realizzata, sorriderà festevolmente a tutti gli uomini credenti, e sarà verità di fatto e non menzogna di rito la santa invocazione:

Et in terra pax!

Il Grido.

SCIOPERI E BOICOTTAGGIO

L'arma classica dei lavoratori inglesi per migliorare la propria condizione — scrive la *Rivista popolare politica* di N. Colajanni — fu ritenuta per molti anni essere lo sciopero; e lo sciopero infatti, se impose agli operai non lievi sacrifizi, rese alle loro *Trades Unions* segnalati servizi. Ma alla unione e alla solidarietà tra i lavoratori si è contrapposta la solidarietà e l'unione tra i padroni e i capitalisti, ch'è tanto più facile ad ottenersi e mantenersi: essi allo sciopero hanno contrapposto il *l'ock-out*, la generale sospensione del lavoro in tutte le loro officine per impedire che gli operai occupati venissero in soccorso di quelli in isciopero. Sicchè allo sciopero è venuto meno, per così dire, l'alimento, e gli operai non possono contare per intraprenderlo che sui risparmi antecedentemente accumulati e che vengono rapidamente esauriti. Lo sciopero perciò rimane condannato oramai come un'arma spuntata; ciò che viene dimostrato chiaramente dalle statistiche pubblicate negli Stati Uniti.

Gli scioperi e i *lockouts* « hanno secondo il « Dipartimento del Lavoro » colpito in un periodo di tredici anni e mezzo (dal 1° gennaio 1881 al 30 giugno 1894) 75,234 stabilimenti industriali, e 4,071,096 operai. Le perdite dei salari si sono elevate a 190,493,382 dollari. I danni subiti dai padroni a 94,825,837 dollari. I due terzi delle spese della guerra industriale sono state dunque sostenute dalla classe lavoratrice.

E disgraziatamente la vittoria non è sempre restata agli scioperi. Il 32 0|0 solamente di essi è pienamente riuscito; il 12,56 0|0 parzialmente allarmanti gli è che la proporzione di quelli che riescono va sempre più indebolendosi di anno in anno.

Se la riuscita si fa sempre più rara, non se ne può però accusare la mancanza di tenacia degli operai, poichè le cifre ci indicano ch'essi si mostrano ognora più ostinati nella lotta, e che la durata media degli scioperi aumenta sempre, imponendo a quelli che vi partecipano sagrifici sempre più grandi.

Sembra dunque che lo sciopero diventi un mezzo d'una riuscita sempre più incerta, ed il cui impiego impone alla classe operaia sagrifici di volta in volta più dolorosi. Più la concentrazione capitalistica si compie e più la lotta diretta delle agglomerazioni di capitali diventa incerta e difficile. La statistica infatti ci apprende che è nei più grandi stabilimenti che i conflitti finiscono col vantaggio del padrone. Complessivamente pel periodo scelto per lo studio che analizziamo, la popolazione media degli stabilimenti in cui gli scioperi hanno avute una riuscita completa è di 38,6 operai. In quegli

altri in cui essi sono interamente finiti male è di 67,4.

Ma se vengono meno gli scioperi gli operai bene organizzati e coscienti nella grande repubblica ricorrono ora con successo all'uso delle *marche di fabbrica*, e di altre forme di *boicottaggio*.

Le « marche di controllo » oggi largamente in uso in Germania e introdotte nel Belgio dai sigarai di Anversa, sono una specie di boicottaggio, non sotto la sua forma diretta e brutale, ma di una maniera latente e pacifica. La « marca di controllo » è applicata sui tessuti, sui cappelli, sui sigari, avendo per iscopo di segnalare all'attenzione e raccomandar dei prodotti fabbricati in quegli stabilimenti che adibiscono operai sindacati, o che, per lo meno, fanno lavorare alle condizioni stabilite dai sindacati.

I « *circle-checks* » mirano allo stesso scopo e sono d'un maneggio più facile.

Togliamo tutti i dettagli del loro funzionamento al Dr. Lux che li ha tradotti nel « Popolo » di Bruxelles, dal *Blue Label Bulletin*.

Le marche di controllo consistono in *tuckets* dell'importo di 5, 10 o 25 soldi, o d'un importo più elevato, emessi dalla federazione dei sindacati, e mandati da queste ai negozianti che s' impegnano a vendere mercanzie prodotte dagli operai sindacati.

*

Ogni qualvolta un operaio o una persona devota alla istituzione delle *trades-unions* compra presso uno di quei commercianti, si fa dare in cambio del suo danaro e contemporaneamente agli oggetti che ha acquistato delle marche rappresentanti il valore di essi. In seguito rimette questi *circle-checks* al sindacato di cui fa parte, o a cui s'interessa, il quale, a sua volta, li trasmette all'unione federale.

In questo modo l'unione federale esercita un controllo sui commercianti e sui sindacati. Essa sa quali sono i negozianti — i quali devono segnare col loro sigillo i *checks* che mettono in circolazione — che sostengono gli operai nelle loro rivendicazioni, e può misurare gli sforzi che ogni *trade-union* sviluppa per fare trionfare la causa dei lavoratori.

[illegible] sua ogni commerciante vede, dalle Da par[illegible]che che gli vengon fatte, in domande di ma[illegible]rai suindicati interqual proporzione gli ope[illegible] domande vengono nei suoi affari. Più queste [illegible] in sono importanti, più è tentato di mettere [illegible] vendita dei prodotti fabbricati nelle condizioni di rimunerazione e di durata di lavoro stabilite dai sindacati, e più contribuisce a far maturare le rivendicazioni di questi ultimi.

È inutile dire che le unioni federali esercitano il controllo più rigoroso sulla provenienza delle mercanzie messe in vendita dai negozianti che dispongono dei *circle-checks*. Oggidì che il sistema è appena al suo inizio, non si esige che i commercianti non vendano che delle mercanzie prodotte dagli operai sindacati. Transitoriamente questa condizione si esige per un certo numero di prodotti, il pane, la birra, i sigari, i cappelli, per esempio; si spera che l'applicazione si generalizzerà per sè stessa, e che quelli che ne profitteranno sarannno spinti a darle la maggiore estensione possibile. Si conta ugualmente, e ciò tanto per disporre d'un mezzo di controllo, quanto per crear nuove risorse di poter prelevare — allorchè l'applicazione sarà più estesa — una leggera tassa sui *circle-checks* messi a disposizione dei commercianti.

Scioperi, boicottaggio, marche di controllo hanno avuto e avranno la loro efficacia in difesa dei diritti dei lavoratori e sono armi da non disprezzarsi; ma l'arma vera, la più sincera, è quella dello Stato, che attualmente è in mano della borghesia. Bisogna strappargliela.

DA NUOVA YORK

Bernardino Verro in America.
La propaganda fra gli emigranti.

(*Nostra corrispondenza*).

Nuova York, 1 2 dicembre.

È arrivato qui col vapore « Oregon » il compagno Bernardino Verro, il condannato dal tribunale militare di Palermo con G. De Felice e Nicola Barbato, che ha il disegno di compiere un giro di propaganda e di organizzazione fra i lavoratori italiani, residenti agli Stati Uniti.

Vi dirò anzi che la sua venuta, da tempo desiderata, finisce necessariamente per mettere un termine ad una già troppo lungamente dibattuta polemica fra i compagni di Nuova York e quelli di Pittsburg, circa la persona del propagandista — essendosi da taluno messo innanzi anche il nome di Costantino Lazzari.

Verro, accolto festosamente dai compagni qui residenti, discese presso una sua sorella, qui maritata, dove ora è una processione di amici, non solo italiani, ma anche americani e tedeschi, desiderosi di stringere la mano al valorosissimo propagandista. Anche il locale *Partito socialista operaio* delegò una rappresentanza a salutare il reduce dalle galere d'Italia ed a dargli il benvenuto.

Intervistato, Verro raccontò ad un redattore della *New-Yorker Volkszeitung*, il suo viaggio, in questi termini: Partii il 9 novembre da Corleone, e m'imbarcai a Livorno sull'*Oregon*. La traversata fu splendida, favorita da un tempo bellissimo. Nel bastimento con noi erano oltre 500 emigranti, la maggior parte italiani, e lungo il viaggio ho cercato di approfittare del tempo, per spargere le nostre idee fra i nostri poveri compagni di viaggio. Quanto al mio giro di propaganda in America non ho ancora nessun piano definitivo; questo dipenderà dagli accordi che si piglieranno col Comitato centrale del Partito in Italia e col nostro Partito socialista operaio.

La sera del 7 ad iniziativa del Comitato centrale delle Sezioni di Nuova York aveva luogo una grande assemblea popolare per ricevere B. Verro nella *Sala tedesca delle Assemblee*. Il locale era affollatissimo, rigurgitante; intorno bandiere con motti diversi. L'assemblea cominciò col canto della *Marsigliese*, della *Carmagnola*, e dell'*Inno dei lavoratori*. Quindi si tenne un modesto, fraterno banchetto. Al levare delle mense il compagno Senial saluta in inglese Verro, a nome dei socialisti americani, espone lo scopo del viaggio, di cui bene augura per la propaganda.

Il compagno Cuneo traduce in italiano il discorso Senial. Quindi si leva Verro, per rispondere. Sebbene indisposto comincia a parlare con voce che cerca di rendere forte, quando gli anarchici imprendono a fare baccano e non desistono finchè non sono cacciati fuori.

Allora Verro riprende il suo dire — e con grande calore ed efficacia, parla delle ragioni dell'emigrazione italiana in America. I poveri emigranti sfuggiti allo sfruttamento capitalistico nazionale cascano in quello dei capitalisti americani.

Contro un siffatto dilemma, non c'è altro mezzo che l'organizzazione dei proletari sotto la rossa bandiera del socialismo internazionale e perciò debbono gli italiani in America accostarsi al Partito socialista operaio della loro patria d'adozione.

Dopo Verro parlò Daniele De Leon, l'energico agitatore socialista americano, che rese così segnalati servigi al Partito del lavoro nell'ultima memoranda lotta per l'elezione del presidente degli Stati Uniti. Egli, rivolgendosi a Verro, lo consigliò di guardarsi nella sua campagna di propaganda dagli elementi anarchici, che si infiltrano spesso fra i nostri con[illegible] e guastano il lavoro di organizzazione. Fragorosi applausi accolsero tanto il discorso di Verro che quello di Daniele De Leon.

La serata terminò fra il suono di marcie popolari rivoluzionarie, lasciando in tutti la più profonda impressione.

Ben presto Verro partirà per il suo giro di propaganda, del quale sarà mia cura di tenervi informati.

L'Università socialista di Bruxelles.

Troviamo sui giornali borghesi questi dati circa l'importanza e lo sviluppo preso dall'Università socialista di Bruxelles, dove il nostro compagno Enrico Ferri fu chiamato ad impartire un corso di conferenze sulla antropologia criminale, che ottenne, com'è noto, così gran successo.

L'Università conta oramai due anni di vita, ed è in continuo progresso insieme con l'annessovi istituto di studi superiori.

Dapprincipio si rise con disprezzo dell'idea, ma si aveva torto. L'Università socialista di Bruxelles possiede oggidì tutte le Facoltà e due case: essa cominciò con 20 studenti; nel secondo anno accademico essa salì a 60 studenti e nel corso di quest'anno essa ha raggiunto il numero di 134 studenti. Nell'annesso istituto di studi superiori sono inscritti un centinaio di uditori.

Il corpo insegnante consta di 117 professori, senza dire dei professori liberi, stranieri, chiamati ad iniziativa dei discenti ad insegnare materie speciali — ciò che dà un esempio nuovo di internazionalismo scientifico e di umanesimo accademico, che precorre degnamente ai tempi nei quali la scienza non sarà monopolio di nessuno — neanche, si intende di alcuno Stato, o nazione, o classe.

Questi dotti stranieri sono ammessi a parlare nella loro lingua nazionale.

Il nostro Ferri preferì parlare in francese, ma il prof. Gumplovicz, il celebre sociologo austriaco, parlò in tedesco.

Certo l'impresa non può dire di avere fin d'ora vinte tutte le difficoltà; ma è però un fatto che la vita dell'Ateneo libero socialista di Bruxelles è più che assicurata.

Un giornale borghese liberale tedesco fa in proposito una confessione, che ci piace riprodurre per intero:

« Notizie di questa fatta non avranno forza di trattenere i fogli liberali dal ridersi di tutti i tentativi e di tutte le imprese della democrazia sociale. Ma essi hanno torto, perchè l'Università socialista di Bruxelles rappresenta una grande vittoria della causa del socialismo ».

Pane e lavoro!

Si ha da Sassari:

« La mattina del 22 corr. numerosissimi contadini organizzarono una grande e pacifica dimostrazione, recandosi dal prefetto e dal sindaco per domandare pane e lavoro.

« Le autorità promisero di provvedere ».

E avanti che la va benone... sempre per i signori.

LA PAGINA LETTERARIA

Infiltrazione.

Quegli che mi parlava era un giovane e dotto professore che assai tempo era stato fra le morte cose del passato, ed ora che il « piè saldo » aveva fermato sul vertice, guardandosi in giro, vedeva altre cose che gli apparivan tristi e desolanti, e più a lui che ad altri, poichè più forte ed agile gli si era maturato, negli studi, l'ingegno.

— Veda? — mi diceva: — quest'anno mi accadde di percorrere la valle del Cervo; quella che forma la gloria industriale d'Italia; un po' di vera Inghilterra dorata dal nostro sole. A me, guardando dall'alto quelle sfile, quelle schiere in perfetta ordinanza di costruzioni basse, uniformi, fumanti e accidiose, parve vedere come una dimora d'angoscia degli uomini: ergastoli, cui essi son condannati da una legge, che non fa sperare larghezze d'amnistie, pietà di giudici, eloquenza d'avvocati — la legge della vita che vuol vivere; vivere sempre, ad ogni costo, anche cercando la morte. Un popolo, veda, tutto un popolo ne esce e vi entra, come il sangue da un gran cuore: e come in esso, vi affluisce ricco d'ossigeno, rosso, ardente, e ne sgorga torbido, oscuro, esausto!

Fu un'impressione tetra e peggiore, quando ne vidi l'interno. Dall'alto d'un'impalcatura vetrata il direttore può sorvegliare tutti i lavoranti... Ma che lavoranti! gli assistenti alle grandi e formidabili operaie, le macchine. Davvero! un contadino ansante, anelante, ma vigoroso su l'aratro, in pieno sole, aspirante le fragranze della terra squarciata, dà un senso di pietà, ma più d'ammirazione e d'una lontana invidia! Osservi, al contrario, quelle pallide creature nelle quali la continuata ripetizione d'un piccolo moto, e sol di quello, produce tristi atrofie di muscoli; e l'immobilità, una stanchezza perenne; e il silenzio un'angoscia; e l'aria esiziale, un pallore mortale! Per esse non ho avuto altro pensiero che questo: « Ma voi dovete ignorare quel che sia il *vivere*, se consentite durarlo così! ».

E un male attira l'altro: non ci fatica? Ebbene, più ore. Non ci fatica? piccolo salario. Non c'è lavoro? quindi fanciulli d'ogni età, dell'età dei miei piccini, quasi! per i quali pure il nostro Ministero raccomandò che poche fossero le ore di studio, poche le lezioni.

E ben a ragione. Ma, e « quelli? ».

Io allargai le braccia, alzando le sopracciglia: che dire? Egli continuò:

« E un terzo male, dolorosa catena! Al mio paese, in Val d'Arno, le donne facevano tutte le tessitrici, e vivevano aiutando i loro mariti, che eran navicellai: i vapori tolsero merci e passeggeri agli uomini: Biella tolse le tele alle donne, e affamò i nostri, facendo langnire i suoi.

Vede che ripercussione di fatti?

Così il mio paese, per esempio, ch'era un de' più ricchi di Toscana, ora muore di miseria: che può più mangiare quella gente?

Senta questa: nell'agosto passato ci fu da scavare un breve fossato, un piccolo lavoro che avrebber compiuto dieci operai. Ma cinquanta o sessanta padri implorarono, per carità estrema, d'essere assunti al lavoro.

Come rifiutare? Condannarli a morte?

Si fece così: ogni mattina s'estraevano a sorte dodici nomi, e dodici famiglie per quel giorno e l'altro avevan da sfamarsi. Ma che cosa orribile! Avesse visto! una folla di donne, d'uomini, di bimbi, quella folla speciale fatta di famiglie miserabili e unite, accorreva al luogo del sorteggio. Le donne, con gli occhi fissi e sbarrati, ruggivano ad ogni nome che non fosse il loro uomo: questo, pallido, muto, sdegnoso, sputava ad ogni appello. E guai se un nome usciva più spesso degli altri! Ah! quelle madri, cui i bimbi tiravano le povere gonelle, o stringevano le poppe esauste, dovevano sentirsi tutto il grande amore tramutarsi in immenso livore. Urla, imprecazioni, un ritorno disordinato, triste, iroso come da una ingloriosa sconfitta: un'esplosione d'odio e di dolore in ogni atto, battendo il bimbo che strillava, strappando la piccina che indugiava, fino alla triste casaccia, ove il fuoco è spento e il babbo siede ozioso. —

Da una miseria — vede? — a un'altra. Come fare a uscirne? Chi ci pensa? ».

E sul suo labbro fremeva una parola, che non osava ancora pronunziare.

Enrico Marmi.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 1° gennaio è uscito il 12° numero.

CRONACA POLITICA

Buon Natale, signori legislatori; che il panettone vi sia leggero, come la coscienza vostra nell'atto di votare, prima di andarvene, i rincrudimenti fiscali del signor Luzzatti, l'appannaggio principesco del signor Rudinì e la circolazione della carta straccia che il governo garantisce valere come moneta.

Durante la discussione Napoleone Colajanni, il radicale-socialista, trovò il mezzo di spezzare una lancia in favore della Banca di Stato. Vecchia idea democratico-sociale questa della Banca di Stato. Il concetto che la guida sarebbe presso a poco così: Se per la circolazione del denaro e per il credito proprio lo Stato ha da ricorrere ai banchieri privati, tanto vale che egli fondi una banca propria, ad integramento delle funzioni economiche di esso Stato: l'utile almeno dell'esercizio, se utile vi sarà, andrà a profitto di tutti e non soltanto degli azionisti degli istituti di emissione, ai quali attualmente lo Stato presta la garanzia per i biglietti. Naturalmente il concetto dello Stato-banchiere non può che essere un concetto di transizione fra lo Stato borghese e lo Stato socialista.

Intanto che alla Camera si faceva della finanza, fuori continuava, come continua, la reazione. La Consociazione cooperativa vercellese indice un'adunanza di lavoratori e soci delle cooperative del circondario a San Germano per discutere dei mezzi adatti a persuadere la ripresa dei lavori di sterro del Naviglio d'Ivrea, autorizzati con legge del 1893 ed intempestivamente sospesi, mentre la fallanza dei raccolti ha gittato nella più squallida miseria quei buoni terrazzani.

Orbene, l'autorità politica, per « ragione di ordine pubblico », ha proibito l'affissione del manifesto e la rispettiva convocazione! Andando di questo passo, diventerà delitto contro l'ordine pubblico la mancanza di lavoro, la pellagra, la miseria, la fame; e gli operai non avranno altro dilemma che diventare commendatori od emigrare.

Così il marchese di Rudinì continua a palesare l'intenzione sua di non lasciar passare... la lotta di classe!

***

L'assassinio dell'eroico Antonio Maceo, tuttochè complimentato dal governo d'Italia, non ha per questo meno rivoltato la coscienza morale dell'universale e sollevato un grido di esecrazione ovunque sono cuori che ancora sentono la bellezza morale di chi combatte e si sacrifica per un'idea. Ah! non ci voleva meno di questo ipocrita, infrollito politicante, che è il marchese di Rudinìi, per osare sentenziare in piena Camera che « se l'Italia seppe conquistare la sua indipendenza e vuol conservarla, non può attentare ai diritti ed all'indipendenza delle altre nazioni, e perciò il Parlamento non poteva seguire in alcun modo l'on. Imbriani, che aveva proclamata la sua ammirazione per il popolo cubano, ribellatosi alla tirannide, e chiesta una parola di protesta in seguito alla voce che Maceo non sia caduto in guerra leale, ma attirato in un agguato »!

Per fortuna della causa del generoso popolo cubano, questa non ha bisogno delle simpatie ufficiali d'Italia; le bastano le simpatie dei governi civili — e ce n'è d'avanzo. Raccontano infatti i giornali che i cubani risposero ai giovani che si profferivano di scendere dal Nord America per combattere al loro fianco « che per la libertà di Cuba bastavano..... i cubani »!

Del resto la simpatia nord-americana verso gli insorti di Cuba si è dimostrata ancora di questi giorni con un altro fatto straordinario: un emendamento al *bill* circa l'immigrazione.

Il senatore Morgan fece votare dal Comitato che, mentre l'isola si trova in aperta rivolta contro la Spagna, i cubani vengono esonerati dalle presecrizioni di quella famosa legge contro gli stranieri.

« Cuba — così suona l'emendamento — è in condizioni tali che gli Stati Uniti debbono accogliere come amici quei che vengono da un luogo dove regna il più tirannico dei governi ».

E a questo emendamento dobbiamo aggiungere il voto della Commissione degli affari esteri che riconosceva « l'indipendenza » di Cuba.

Intanto la Spagna, l'orgogliosa rivale, cerca anch'essa di cattivarsi le simpatie dei governi... più o meno rudiniani, mandando con sentenze segrete di tribunali-giberne alla garrotta gli anarchici, convinti, a mezzo di infernali torture, d'essere gli autori dello scoppio di bombe di Barcellona!

***

Generalmente noi non siamo tenerissimi per gli studenti borghesi, che, ci sembra, sentono anch'essi oramai tutti gli stimoli e gli egoismi della classe cui appartengono. Ciò non toglie però — poichè sono giovani — che quando

immediatamente non è in ballo l'interesse della loro classe, essi non siano capaci di slanci generosissimi. Uno di questi slanci, che si può chiamare una vera levata d'armi lirica, è quello testè compiuto appunto dai nostri studenti.

Si annuncia infatti che il Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria torinese, in sua seduta (19) corrente) votava unanime e e per acclamazione una proposta del dottor Efisio Giglio-Tos, di promuovere presso tutte le Università e le Associazioni universitarie del mondo una sottoscrizione fra gli studenti per indirizzare una collettiva petizione allo czar di Russia, invocando clemenza e grazia a favore dei numerosi studenti dell'Università di Mosca, tratti in arresto giorni sono. Il proclama che si rivolgerà agli studenti, tradotto in diverse lingue, venne approvato fra commovente entusiasmo, e con nobile slancio molti offersero la propria cooperazione ed il loro contributo per attuare la nobile ed umanitaria impresa, che farà senza dubbio molto onore agli studenti d'Italia.

Noi vorremmo solo poter sperare in un esito favorevole dell'impresa ed al generoso intento dei promotori.

Sappiamo che anche gli studenti dell'Università di Roma spedirono a Mosca un telegramma di simpatia in seguito agli arresti dei 1114 studenti.

Nuovo giornale.

A **CASALE** uscirà presto un nuovo giornale socialista, intitolato la *Libertà*. Auguri.

Il còmpito della piccola proprietà

Il ministro Luzzatti, nella sua esposizione finanziaria, non ha lasciato sfuggire il lecchetto alla piccola proprietà, ritenuta mai sempre dalla borghesia capitalista *presidio dell'ordine morale e politico*.

Oh se i piccoli proprietari non fossero così ignoranti della parte che loro vien attribuita, la quale non è altro che quella del *montone dei campi*, solito a lasciarsi tosare senza mandare un... belato! Se conoscessero in che si riduce, a conti fatti, questa famosa tutela dei loro interessi! Ed in qual modo viene trattato, sotto l'aspetto tributario, il loro minuscolo campicello, in confronto della grande proprietà terriera!

Se avessero la coscienza della dura condizione che loro vien fatta, oh allora sì, che potrebbero imporre un *basta* a quella classe che detiene i tre quarti del suolo produttivo patrio, e che in molte provincie arriva a nasconderne la metà alle cure amorose del fisco (1), a quella classe che mantiene la proprietà vergine dei benefizi dell'industria agricola, alla pura produzione spontanea, coi sistemi pastorizi dei primi genitori, perchè ha trovato il modo di far pagare in vece sua chi lavora la terra, chi la feconda coi proprii sudori! Oh allora sì, che i piccoli proprietarii sentirebbero il bisogno di unirsi per reclamare un trattamento più umano, più equo, che rispetti il lavoro, che lo esoneri dalle tasse di qualunque natura e non faccia di esso la base del sistema tributario.

Ma così com'è, schiava moralmente ed economicamente, la classe dei piccoli proprietarii, continuerà ad essere *il presidio dell'ordine morale e politico*, che in linguaggio volgare significa: una classe bruta, che si ammazza di fatica per procurare il pane ed il companatico a chi non lavora; che dà i suoi figli per le imprese più pazze senza la minima obbiezione; che si lascia scorticare senza gridare; che dà il suo voto per i suoi tiranni; che giace inerte e passiva, incapace di aspirare ad uno stato migliore e di farsi valere.

Bisogna dire la verità che, sarebbe molto comodo e tranquillante per la borghesia, se una tale classe si potesse conservare sempre incosciente quale *presidio dell'ordine politico ed economico attuale* (leggi mantenimento del *privilegio parassitario*) contro quei partiti che quest'ordine non trovassero conforme nè ai tempi, nè ai diritti dell'uomo, nè all'eguaglianza o giustizia sociale, nè ad alcuna legge civile.

Che bella cosa pei governi assunti in nome di *Dio* e pei preti, il cretinismo e la superstizione delle masse!

E se il sistema feudale e pretino avesse fatto il suo tempo e trionfassero, d'or innanzi, i principii della *moralità naturale* e della *nuova fede*, che s'avanza inesorabile come il tempo?

Che sarebbe dello stato sociale borghese capitalistico che si basa sull'ignoranza e sull'incoscienza dei lavoratori?.....

Il verista di Vignale.

(1) Beni non censiti.

A Nizza presso l'edicola Maia, rue Cassinis, n. 4, si trovano vendibili i seguenti giornali: *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Parola dei poveri* e l'*Era Nuova*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

"AVANTI!"

Il 25 corrente uscirà in Roma il giornale socialista quotidiano.

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

AVVISO IMPORTANTE

I compagni sono tutti avvisati che domenica 27 corr., ore 2,30 pom., avrà luogo l'adunanza generale della Sezione di Torino, nei locali della Sede S. Salvatore, (corso Valentino, 27).

Ecco l'ordine del giorno:

1. Camera del lavoro.
2. Rendiconto morale e finanziario del Comitato sezionale e nomina revisori bimestre ottobre e novembre.
3. Riforme al regolamento.
4. Proposte e comunicazioni varie di compagni e del Comitato sezionale.
5. Radiazione d'un socio.

Avranno libero ingresso i soli soci muniti di tessera.

Sede San Salvatore-borgo S Secondo
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 26 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta dell'istituzione d'un *buffet*.
4. Proposte in merito alla propaganda.
5. Nomina d'un membro della Commissione esecutiva.
6. Comunicazioni varie della Commissione esecutiva.

×

Tutti i giovedì sera dialogo e conferenza.

Tutte le domeniche, ore 15, conferenza.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dei giorni feriali e tutto il giorno della domenica: ogni giovedì sera conferenza, al sabato sera adunanza.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 26 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina revisori conti dei giornali.
4. Abbonamento all'*Avanti!*

×

Domenica 26 corr., ore 15,30, conferenza e discussione in contraddittorio.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 26, e mercoledì 30, ore 20,30, conferenza.

Detta sala per propaganda è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Col giorno 31 corr. scade il tempo prescritto per la presentazione delle domande al municipio per le iscrizioni elettorali.

Un nuovo esempio del dovere che hanno tutti gli operai di essere elettori lo ha dato in questi giorni il Municipio, togliendo il sussidio che dava alla Camera del lavoro.

Chi non è elettore ha tempo ancora, venga subito a questa Commissione elettorale in via Ospedale, n. 12, con tutti i documenti che ha in casa.

I congedi con due anni di servizio, i certificati scolastici della 3ª elementare, i certificati delle scuole serali superiori di disegno sono documenti validi.

Chi non ha documenti si presenti subito in persona al pretore invocando prontamente l'esame.

ESAMI ELETTORALI

Ripubblichiamo le sezioni di esami nelle diverse Preture.

PEL MANDAMENTO BORGO PO

martedì sera 29 corrente, sezione straordinaria d'esame in iscritto nel locale della Scuola maschile Po, via Barolo, n. 8;

PEL MANDAMENTO MONVISO

domenica 27 corrente nel locale della Scuola Riccardi, via Donati, n. 16, alle ore 8,30 ant.;

PEL MANDAMENTO MONCENISIO

domenica 27 corrente, ore 8,30 del mattino, nella Scuola Riccardi, via Ottavio Revel, 8;

PEL MANDAMENTO SAN SALVATORE

domenica 27 corrente, alle ore 8 del mattino, nella Scuola succursale Rayneri, via Galliari, n. 4 *bis*.

PEL MANDAMENTO BORGO DORA

alla Scuola Aurora, via Ponte Mosca, n. 26. — domenica 27 corrente, alle ore 8,30 di mattina.

***

Badino i compagni di essere puntuali, perchè tutti coloro che giungessero dopo l'ora fissata, non saranno più accettati.

***

I compagni che già subirono l'esame dinanzi al pretore di borgo Po sono pregati di portare alla Sede di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, o alla Sezione, via Bogino, n. 38, il certificato che venne loro rilasciato.

IL CONSIGLIO COMUNALE
sopprime il sussidio alla Camera del lavoro

Consummatum est!

Il dono di Natale che si buccinava da tempo avrebbero gli industriali coalizzati fatto preparare dal Consiglio comunale alla classe lavoratrice torinese è cascato ier l'altro nella scarpetta, preparata dalla Commissione della Giunta.

Il Consiglio deliberava la soppressione del sussidio alla Camera del lavoro ed ordinava sfrattasse dai locali municipali, senza rispettare neanche il termine di licenza che si dà a tutti i pigionali!

Questa povera gente, degna rappresentante di una classe che se si paragonasse alle consorelle di Francia, d'Inghilterra e di Germania, dovrebbe suicidarsi per la vergogna, presa da un ridicolo furore viperino, perdette addirittura la testa, buttò la maschera dell'ipocrisia e diede sfogo a tutto ciò che le bolliva dentro.

Qualcuno bene avvertì che almeno si cercasse di salvaguardare le apparenze: ma la furia scatenata non ascoltava più i consigli della prudenza.

Tutti gli scorni patiti dagli industriali per causa della organizzazione operaia, tutte le rabbiettine e i livori contenuti, tutte le cupidigie deluse, tutte le prepotenze capitalistiche, dai socialisti o dalla Camera denunciate o rintuzzate, tutto ciò insomma che si può raccogliere di più guasto nell'animo di gente che vive pel guadagno e che durante anni trovò valida resistenza nell'istituzione della Camera, alle sue soverchierie, volle avere la sua ora di allegra vendetta e se l'ebbe.

È stata la beneficiata degli Hoffmann, dei De Medici, dei Bevilacqua, dei Leumann, dei Racchetta, dei Fiorio.

Un avvocato sfiatato, preso da una senile libidine di popolarità presso... i ricchi, ed un farmacista atrabiliare, si sono improvvisati procuratori degli interessi di quei poveri industriali, vittime della "tirannia" degli operai, e fecero il processo alla Camera del lavoro.

E' vero che nè l'inchiesta della Giunta, nè quella dei signori Marsano e Tacconis accennò di avere pure interrogato un membro solo della Camera di lavoro.

E' vero che le informazioni sinistre sul conto della Camera venivano esclusivamente dagli interessati — ossia vennero soltanto interrogati i padroni delle fabbriche dove erano avvenuti scioperi — Ma che importa? Il farmacista invelenito, a chi lo interrogava chiedendo le prove dei fatti allegati, rispondeva con voce sibilante: *I fatti sono le accuse!!!*

Comica l'accusa che la Camera di lavoro abbia traviato dalle ragioni della sua fondazione, mutandosi di ufficio di collocamento in una federazione di leghe di resistenza. Oh! che è permesso agli operai di aspirare ad essere collocati e non sarà loro più permesso di aspirare ad essere collocati *alle migliori condizioni di lavoro e di salario?*

Che l'ufficio di collocamento della Camera sia una cosa in antitesi od anche solo diversa dal concetto di accordo per il miglioramento delle condizioni di lavoro, è cosa che soltanto quei signori possono nella loro alta intelligenza e spassionata buona fede concepire! Noi no!

Straordinario l'altro appunto alla Camera del lavoro che registrava la requisiteria della Commissione della Giunta, cioè che la Camera del lavoro mandava i suoi comunicati al *Grido del Popolo*, il quale li stampava insieme ad altri annunci di natura socialista!!

Ma che insistere su queste storielle, nelle quali gli stessi inventori non... credono?

La verità è semplice, perchè, signori consiglieri, involgerla di tante frottole?

Voi, rappresentanti delle classi capitaliste, non volete sussidiare un'istituzione a favore del lavoro?

E avete dal vostro punto di vista cento mila ragioni.

E per lo stesso motivo avete avuto cento mila ragioni per votare, subito dopo avere respinto il sussidio alla Camera del lavoro, il sussidio di lire 3000 alla Società delle Corse e la dote al teatro Regio.

Un voto spiega l'altro e tutti e due strappano la maschera delle armonie economiche e del Consiglio rappresentante di tutta la cittadinanza!

Una cosa però giusta e vera, osservarono l'avvocato sfiatato e il farmacista atrabiliare, una cosa che la classe lavoratrice deve legarsi al dito e ricordare a suo ammaestramento giorno e notte. Essi dissero, rifacendo burlescamente le statistiche degli inscritti alla Camera: *Sono pochi!...* non ci fanno paura!

Compagni lavoratori, lo scherno anche se viene dai nostri avversari, se è giusto e fondato, ci deve istruire: se vogliamo per ora e per sempre, aver ragione, facciamo di essere in *molti, in molti, in molti!*

La bandiera nostra porti più fiammante che mai nelle sue pieghe il fatidico motto di Carlo Marx, che l'unico consigliere il quale difese la Camera, ebbe il coraggio di ricordare al Consiglio: Proletari di tutti i paesi, unitevi!

IL DA FARSI

Tolto il sussidio municipale la Camera del lavoro resta abbandonata a sè stessa, cioè a dire, ai lavoratori di cui costituisce la più salda fortezza nella lotta contro il capitale.

Il Municipio rifiutando il suo sussidio ha gettato un guanto di sfida alla classe lavoratrice. Esso ha detto: Fate da voi — io — Municipio, non posso, non voglio sussidiare l'organizzazione dei lavoratori contro il capitale.

La classe lavoratrice deve raccogliere quel guanto di sfida e rispondere: *Io basto a me stessa*, l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Se i lavoratori comprendono questa situazione di cose, essi correranno in massa a iscriversi alla Camera. Raggiunti 20 mila soci la Camera del lavoro avrà vita fiorente assicurata e potrà ridersi del sussidio negatole dal Consiglio comunale dei capitalisti.

Non basta, perchè intanto bisogna che il sussidio rifiutato, venga interamente rifuso dai lavoratori. Sappiamo intanto e ce ne felicitiamo che all'uopo si è già costituito un forte Comitato. Ne fanno parte le Direzioni delle seguenti associazioni:

a) Associaz. Generale degli operai;
b) Lega ferrovieri italiani;
c) Federaz. lavoratori del libro;
d) Federaz. Società operaie di Torino e circondario;
e) Camera del lavoro.

Come si vede è tutta l'aristocrazia morale della classe lavoratrice che ha appunto la nobile iniziativa. Noi incitiamo tutti i compagni nostri di fede a lavorare perchè la sottoscrizione sortisca l'effetto desiderato. Alla Camera del lavoro si distribuiscono ai volonterosi le schede di sottoscrizione da riempire.

L'ora è solenne. La fatalità degli antagonismi economici, per colpa dei nostri avversari precipita i termini della lotta. Pazienza! che ciascuno tenga fermo il suo posto.

Alla reazione che d'ogni parte ci vuol travolgere, opponiamo serenamente la nostra fede, la nostra costanza, l'ultimo spicciolo che ci restò nel portamonete, l'ultimo pezzo di pane rimasto nella credenza!...

La grande classe dei lavoratori torinesi non deve uscire umiliata dal frangente attuale. Essa anzi ne deve uscire più forte, più agile, più ardita di prima.

Avanti!

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro*.

Partito socialista (1ª rata	L. 300
Redazione « Grido del Popolo »	» 20
M. N.	» 200
Totale	L. 530

L'agitazione per la refezione scolastica

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo domenica 20 p.p., alle ore 15, un'adunanza di 77 Società operaie, per discutere in merito alla proposta della refezione scolastica pei fanciulli poveri a spese del Municipio.

Presiedeva il compagno Bardi.

Il compagno Daghetto, lette le adesioni alla circolare-relazione sulla proposta refezione, riferiva brevemente sull'argomento, eccitando i convenuti a discutere la modalità, piuttostochè la sostanza della questione, già assai dibattuta; dava quindi lettura della relazione al Sindaco.

Da questa relazione ci piace rilevare i punti seguenti:

Dopo di aver riferito le inchieste fatte dalla Camera di lavoro di Milano e da altri circa la miseria nelle scuole, venendo a parlare di Torino, la relazione così si esprime:

Quanto a Torino, la solerzia di alcuni insegnanti ci assicura, in seguito a diligenti indagini da essi fatte in parecchi anni di apostolato scolastico esercitato in diverse scuole, che il numero degli scolari *malnutriti* in senso largo (sono loro parole testuali) si dovrebbe fissare almeno nel 50 per cento; ma in senso stretto (cioè di quelli che non si levano la fame) tocca certamente il 12 per cento nelle scuole centrali ed il 20 per cento in quelle periferiche; in media un 15 per cento, che sui 25,000 alunni di Torino darebbe un 3750.

La relazione continua sostenendo l'obbligo del Comune di alimentare i bambini poveri nelle scuole come un logico corollario della legge sulla istruzione pubblica.

La necessità della nutrizione è nè meno grande, nè meno imperiosa di quella dell'alimento intellettuale; molto più se si consideri che la funzione nutritiva dev'essere soddisfatta per permettere l'uso del cervello. E' provato che la istruzione non è veramente e facilmente assimilabile che dall'individuo sano: ora la salute non può esistere che sotto la condizione di un alimento sufficiente.

Voler sottrarre il fanciullo all'ignoranza è certamente cosa lodevolissima; ma risparmiargli la fame ci pare indispensabile.

Respinto il concetto che la carità privata basti a sopperire alla necessità della refezione scolastica, la relazione spiega quanto i Municipi all'estero hanno già fatto per l'alimentazione dei bambini poveri nelle scuole.

Cita altresì l'esempio di Rovigo, che fin dal 1892 osava arditamente assumere l'iniziativa in Italia delle refezioni scolastiche, cui quest'anno aggiungeva la distribuzione di scarpe e indumenti.

Fatta un po' di storia dell'agitazione in Italia, ora così diffusa, e ricordato il voto favorevole del Congresso Cooperativo tenuto nell'ottobre a Firenze, la relazione dà calcoli circa la spesa cui andrebbe incontro il Comune.

Nel 1894 a Bruxelles si spesero 13,566 franchi

pel servizio d'alimentazione agli scolari (zuppa e pane) per 13 settimane.

Si stimava che con 42,000 franchi si potevano nutrire 3000 fanciulli per tutta l'annata.

A Cristiania l'alimento è gratuito per 4000 fanciulli bisognosi. La spesa sale a 50,000 lire per la durata dell'inverno.

Consultando i bilanci di Società filantropiche aventi lo scopo in questione, ed esaminando i conti delle *Cantine scolastiche*, ove funzionano, si può prendere come base il prezzo di cent. 20 per refezione, composta di minestra, carne, legumi e birra, o vino!

Dovendo pertanto nutrire 3750 fanciulli bisognosi — come risulta dalla nostra inchiesta — per 40 settimane di 6 giorni, la spesa ascenderebbe a L. 180,000 annue; cifra invero modesta, di fronte ad un bilancio di oltre 17 milioni.

E certo se queste previsioni errano, debbono errare nel senso di una eccessiva larghezza nel conto preventivo della spesa e non altrimenti.

I vantaggi delle cantine scolastiche, ovunque furono istituite, sono state dal personale insegnante così indicati:

1° Il mantenimento e l'aumento della frequenza alle scuole;

2° Uno spiccato miglioramento nella salute dei fanciulli beneficati;

3° Un miglior profitto dell'insegnamento dato.

Gli amministratori del Comune riconobbero poi uno sgravio sul bilancio della beneficenza. Le famiglie povere infine, che cercavano nel lavoro dei loro fanciulli un supplemento di mercede, trovarono nella novella istituzione un supplemento alle loro risorse.

La relazione si chiude esprimendo l'opinione che l'istituto della refezione scolastica, perché possa essere attuato e dare tutti quei frutti che se ne aspettano, deve andare accompagnato da una riforma radicale degli ordinamenti scolastici del nostro Comune.

Moralisti ed economisti sono concordi nel ritenere che la maggior parte degli alunni negli intervalli della scuola restano per lo più abbandonati a sè stessi, essendo i loro parenti occupati nelle officine, donde non tornano a casa che a sera.

L'ozio, l'abbandono, l'indisciplinatezza della strada attendono i poveri piccini!

Ciò non è bello, nè morale, nè prudente.

Si invocano quindi dalla scuola le cure che la famiglia non può prestare ai fanciulli poveri. Terminato un gruppo di lezioni, la scuola non licenzi gli alunni, ma si trasformi per essi in un Ricreatorio, dove i giovinetti trovino conforto di divagazioni spirituali, assistenza e consiglio per i compiti, sollievo di esercitazioni ginnastiche e sportive, ecc.

La scuola deve accogliere il mattino i fanciulli e guardarli fino a sera, quando questi possono essere restituiti all'amore ed alle cure dei loro babbi e delle loro mamme. E durante la giornata la scuola passi per queste tre fasi: scuola — refettorio — ricreatorio!

Allora veramente il Comune avrà compiuto tutti i suoi uffici verso i figli del povero, quando in luogo di confidare unicamente nella repressione penale per ottenere l'esecuzione integrale della legge sull'istruzione obbligatoria, potrà dire di aver fornito a tutti i fanciulli bisognosi i mezzi necessari prima per sfamarsi, poi per istruirsi, educarsi, crescere sani e robusti di corpo e d'anima, validi al lavoro che li aspetta e degni dei destini migliori verso cui si avvia la grande classe dei lavoratori.

Terminata la lettura della Relazione di cui abbiamo dato i brani più importanti, prese la parola il compagno Treves, spiegando l'essenza della riforma, la quale non deve essere considerata come richiesta di un'elemosina più o meno mascherata, ma come un mezzo di rivendicazione dei diritti, che competono alle classi lavoratrici, poichè il diritto elettorale, che è il vero diritto di cittadinanza, è legato al concetto della capacità e della istruzione — la quale non può essere raggiunta dai fanciulli che non possono frequentare le scuole a causa della miseria dei genitori.

Ritiene che la Relazione se pecca, deve peccare nel senso dell'esagerazione, nella previsione della spesa, poichè a Milano si calcola che occorrano soltanto 100 mila lire. Cita l'esempio anche del Municipio di Roubaix, città di 125.000 abitanti, fin dal 1892 amministrata dai socialisti, che spese per una ricca refezione

nel 1892	fr.	73.000
1893	»	92.000
1894	»	52.000

con una forte diminuzione dovuta, sia al semplice miglioramento di condizione di non pochi lavoratori, sia al guadagno ricavato dalle refezioni somministrate a pagamento, il cui numero è in continuo aumento.

Dopo Treves parlarono — tutti in appoggio alla relazione — i compagni Bardi, Rappa, Daghetto e i rappresentanti della *Fratellanza Artigiana*, della *Lega operai Giardini*, della Lega di resistenza fra operai in materie chimiche, ecc. — molti altri di cui siamo dolenti di non aver presenti i nomi.

Infine, dopo brevi osservazioni, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le Società aderenti convocate all'Associazione generale degli operai, per discutere la relazione al sindaco di Torino circa la refezione scolastica:

« Affermando che l'istituto della refezione scolastica reclamato per ragioni di giustizia e di umanità evidenti è corollario logico e necessario della legge sulla istruzione obbligatoria;

« Riconoscendo che la spesa per la voluta riforma non è fuori della potenzialità di un bilancio nel quale trovano posto vistosi premi per le corse dei cavalli e doti ai teatri;

« Constatando che la refezione scolastica per essere attuata e perchè raggiunga i suoi benefici effetti deve essere coordinata ad una generale modificazione dell'ordinamento scolastico per la quale la scuola elementare completi e sostituisca, ove del caso, la famiglia, mediante un orario continuativo che permetta di sottrarre i bambini dei lavoratori da scuole ove si dànno insegnamenti liberticidi e contrari al progresso dei tempi;

« Deliberano di approvare la relazione e dare mandato al Comitato di rappresentare al Sindaco ed alla Giunta e di continuare l'agitazione presso le Associazioni ed i partiti popolari fino alla vittoria ».

Ci auguriamo che l'agitazione così bene iniziata e strenuamente condotta, abbia da partorire buoni frutti. Sarebbe il migliore fra i regali di Natale, che potrebbe attendersi la classe dei lavoratori torinesi.

NOTA DELLA REDAZIONE.

Rileviamo tanto perchè risulti da quali criteri è guidato l'attuale Consiglio comunale, che, mentre il Sindaco diede lettura della lettera degli industriali scagliantisi contro la Camera del lavoro, non leggeva invece la lettera colla quale la sezione torinese del Partito socialista comunicava l'ordine del giorno votato da numerosa assemblea di cittadini circa la refezione scolastica, la sera del 21 novembre scorso.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli operai conciatori in isciopero.
12ª LISTA.

Somma precedente	L.	15,800 35
Fabbrica da falsicolli	»	1 85
Ferrovieri riparto Porta Susa	»	12 15
Id. Fonderia sud P. N.	»	5 60
Id. Verniciatori P. N.	»	3 70
Id. da fuoco	»	1 90
(*Continua*) TOTALE	L.	15,825 55

Le due azioni... monarchiche.

I buoni torinesi, monarchici o no, hanno avuto da ridere per un soldo delle liti, delle proteste, dei giuochetti, delle pagliacciate con le quali quei buoni giovinetti del *Circolo monarchico universitario* hanno occupato i giornali e l'attenzione pubblica in questi giorni.

Taluno che è dentro alle segrete cose ci ha contato delle storielle piccantissime circa le elezioni alle cariche del Circolo: complotti, votazioni a schede bianche, uccellatori che andarono per uccellare e furono uccellati — ed in fine un'epica secessione e la minaccia dei secessionisti di esplicare l'*azione monarchica* in diverso modo.

Così Torino resta minacciata di avere *due azioni* monarchiche fra gli studenti. Troppa grazia! tanto più che fra tutte e due le *azioni* monarchiche (ci si passi il bisticcio..... mazziniano) non riesciranno a mettere insieme neanche... un *pensiero*.

Evidentemente le due *azioni* monarchiche saranno... *cattive azioni*, ossia saranno azioni... *in ribasso*.

Bravi giovinetti, non scoraggiatevi però! E tirate diritto... che ci divertiremo assai assai.

E tale è la nostra riconoscenza pel divertimento che *gratis* ci procurate, che vorremmo contare tutti i vostri pasticci e pasticcetti sul giornale per fare a voi un po' di *réclame* ed ai nostri lettori un po' di buon sangue!...

Ma ce ne asteniamo per non contribuire a ciò che il prefetto, vedendovi tirati per le orecchie su queste colonne, abbia, come *fiche de consolation*, a farvi... *crocifiggere* più presto che voi stessi, ambiziosetti, non vi attendiate...

Piuttosto vorremmo domandare al Municipio, se, adesso che ci sono *due azioni monarchiche*, fra i giovani studenti borghesi, intende regalare anche all'*azione monarchica numero due* quel locale e quella illuminazione che *gratis et amore*, alle spalle dei poveri proletari e contribuenti, regala ai crocifiggendi signori dell'azione monarchica numero uno — ossia regala all'attuale Circolo monarchico universitario.

La cosa ci interessa assaissimo, specialmente dopo che un'altra istituzione un pochettino più utile pel bene pubblico è stata, sfrattata dal locale che occupava.

Camera del lavoro.

Ufficio Centrale. — I delegati delle Sezioni e delle Associazioni aderenti, sono convovati **di urgenza**, domenica, 27 corrente, alle ore 14 1\|2, per discutere e deliberare in merito alla nuova situazione creata alla Camera dalla votazione del Consiglio comunale in data 21 andante, che rifiutava sovvenzione e locale alla istituzione.

×

I rappresentanti delle Società federate sono convocati per la sera di giovedì, 24 corrente, ore 21, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei lavori fatti dal Consiglio federale;

2. Deliberazioni da prendersi in seguito alla decisione del Consiglio comunale, sopprimente il locale ed il sussidio annuo alla Camera del lavoro di Torino;

3. Proposta di un progetto di cassa di assicurazione sulla vita tra gli operai delle Associazioni federate;

4. Proposte diverse.

Stante la grave importaza delle materie poste all'ordine del giorno, si spera dell'intervento di tutti i rappresentanti.

×

La sezione lattonieri e gazisti convoca tutti i membri in assemblea generale, sabato, 26 corrente, alle ore 21, per la nomina della Direzione e per deliberazioni importanti da adottarsi in seguito alla decisione del Consiglio comunale di non dare più il locale e il sussidio di L. 5000 annue alla Camera del lavoro. Stante l'importanza eccezionale dell'assemblea spera che nessuno degli interessati manchi.

Scultori in legno. — I soci sono convocati in seduta ordinaria, sabato, 26 corr., ore 21, per importantissime deliberazioni.

La sollecitudine dei nostri consiglieri verso le scuole è degna di gente che pensa — come fu detto di recente in Consiglio — che oramai si studia fin troppo. Già, questo è il *dada* della classe capitalista: si studia troppo.

Per togliere pertanto la volontà di studiare si tengono i locali delle scuole nei modi che... tutti sanno o dovrebbero sapere.

Infatti, taluno provi a recarsi alla scuola Valdocco, dipendente dalla scuola Sclopis, e vedrà quanto siano lontane dalle prescrizioni igieniche; classi basse ed anguste a pian terreno, prive di sottostanti cantine ed in cui vengono fin d'ora accolti da 40 a 50 alunni ed alunne. Provi qualcuno a fare il computo della cubazione d'aria; dirà il risultato se faccia onore al municipio di Torino, e se ciò non sia un attentato alla salute della crescente generazione, che non può a meno di diventare anemica e peggio.

Ma chi si cura di ciò?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Catania.

Morto di fame e di freddo — Scandali bancarii — Partito clericale. — Come muore la povera gente! In via Fossa della Creta fu rinvenuto il cadavere di certo Maniscalco Mario, d'anni 43, operaio. L'autopsia cadaverica qualificò la morte essere avvenuta per fame e per freddo. Ecco quale è il reo destino che tocca agli operai; ci pensino, ci pensino.

— Intanto circola insistente la voce che per certi brogli in una Banca di depositi e sconti, vi siano compromessi dei noti senatori. A tempo e luogo vi terrò informati di tutto.

— I clericali cominciano a mettere radice. Pare che si siano costituiti in Società, presieduti dal prof. S. P. con intendimenti di aspirare ai poteri amministrativi. Troppo molesti.

Gli operai intanto cosa fanno? Nulla, dormono? Fin quando?

Da Druent.

Domenica, 13 corrente mese, fu tra noi il compagno A. P., che tenne una conferenza strettamente privata, esponendo i principii della futura società, dinnanzi a numerosissimo pubblico.

Il conferenziere, con mirabile chiarezza ed eloquenza, popolarissimo nella forma anche quando spiegava i punti più ardui della nostra dottrina, dimostrò come la miseria del lavoratore sia il prodotto naturale ed inevitabile dell'ordinamento economico attuale; questi buoni contadini, dopo d'aver ascoltato religiosamente il conferenziere, lo applaudirono più volte con entusiastici evviva.

Anche qui l'idea socialista comincia a farsi strada, ancorchè questo paesello sia considerato nel numero di quelli che conservano il sistema del vecchio feudalismo, si sta organizzando la costituzione di un Circolo elettorale socialista, in seguito al seme già sparso in altre due conferenze precedenti e all'assiduo lavoro dei compagni residenti sul luogo, che già raccolsero un numero discreto di adesioni per la costituzione di un circolo, adesioni accompagnate da una piccola oblazione.

Avanti dunque, o compagni, che abbiamo ancora tanto terreno da dissodare che certo non mancherà di dare ottimi frutti. Nello sciogliersi dell'adunanza, il compagno conferenziere offriva giornali ed opuscoli.

Non manca però chi va vomitando ingiurie all'indirizzo di questa organizzazione: ma la coscienza dei Druentini non è tale da lasciarsi intimorire da quel tale che la sera istessa in una stalla si vantò che bastava lui solo per sciogliere queste idee.

Organizziamo adunque il nostro Circolo, indiciamo conferenze e prepariamoci, mercè una attiva propaganda a rintuzzare l'orgoglio di quel contradditore che oggi più che mai si agita solo per rinvigorire l'elemento dei soddisfatti.

L'ultima conferenza lasciò vivo il desiderio in tutti quanti erano presenti, di risentire presto la parola del conferenziere A. P. — Avanti pel Socialismo.

Da Genova.

(X.) — Respinte le giuste ed eque richieste dei fonditori di carattere, questi dichiararono di seguire l'esempio dei fratelli di oltr'Alpe, dei vetrai di Carmaux e costituirsi in cooperativa. — Non ci illudiamo sulle difficoltà che ci ingombrano il cammino, scrivono essi, la nostra industria ha bisogno di forti capitali per le spese d'impianto e di macchinario: è arduo è l'amministrare e far rettamente funzionare un'officina come la nostra. Ma d'altra parte altra via non ci resta; per le difficoltà di funzionamento ci assumiamo noi l'obbligo morale di lavorare e di fare del nostro meglio, perchè questo possa procedere senza inciampi, obbligo a cui terremo fede continuando in quella solidarietà che ci ha animato finora. — La difficoltà della deficienza di capitale noi intendiamo superarla mercè l'aiuto di tutti i compagni lavoratori e di tutte le persone di cuore di Genova e Liguria, cui parrà cosa barbara il lasciar morire di fame 50 famiglie, colpevoli soltanto di avere sperato un'esistenza migliore, un pane meno amaro.

E per questo ci rivolgiamo a voi, nostri compagni di lavoro e di miserie, acciocchè non ci vogliate negare il vostro appoggio, il vostro obolo, e così possiamo redimerci dallo sfruttamento capitalista, e, statene certi, questa Fonderia Operaia non dimenticherà mai di essere uscita dalla solidarietà dei lavoratori, ed alla loro causa voterà parte dei proventi, quella parte che prima andava nelle tasche del principale.

Intanto i fonditori di Genova insistono presso le Società perchè mandino la loro adesione all'impresa che essi tentano, mediante lettera o invio di speciale delegato alla seduta del 10 gennaio (ore 14) in cui sarà discusso il progetto.

Da Gioia Tauroli.

E' da circa un mese che questo afflitto paesello si trova privo d'acqua, e la povera gente che la sera si ritira stanca dal lavoro, deve andare a circa 600 metri lungi dal paese, per avere un po' d'acqua per farsi da mangiare e per bere; altri che non possono andare, bevono acqua che piove, e la nostra eccellente Giunta non pensa a questo, perchè essa ha nei suoi giardini acqua buona e sufficiente. Si spera tuttavia che vorrà provvedere immediatamente e che non sia vero quello che si vocifera, che per aver acqua si debba aspettare sino a Pasqua. Dunque prego di lavorare. Acqua!!! Acqua!!! Acqua!!!

Da Novi Ligure.

In questa città in cui la proprietà è concentrata in poche mani, i moltissimi lavoratori sono tiranneggiati senza pietà... e sempre più il socialismo va innanzi.

I compagni più istruiti si adoperano con molta cura tenendo piccole conferenze che danno un profitto grandissimo alla propaganda. Domenica, 20, parlarono diversi compagni spiegando popolarmente i principii socialisti, rispondendo vittoriosamente a tutte le obbiezioni che ci fanno gli avversari. Parlarono della famiglia borghese basata sull'interesse e della famiglia socialista santificata dall'amore, e si finì con un grido entusiastico di viva il socialismo.

Da Padova.

Vi comunichiamo il seguente ordine del giorno votato dal Circolo elettorale socialista di Padova, Sezione del Partito socialista italiano:

Ritenuto:

che lo scioglimento dei Circoli della Liguria e d'altri luoghi, sia una potente violazione del diritto d'associazione, garantito ai cittadini dall'art. 32 dello Statuto, e che la denuncia dei membri di essi all'autorità giudiziaria, quali eccitatori dell'odio fra le due classi sociali, sia atto d'iniqua partigianeria e di crassa ignoranza dei fini e dei mezzi del socialismo;

Considerando:

che mentre il rispetto della legge è segno di forza della classe legiferante, la violazione della medesima è segno di debolezza — ben sovente esplicata con brutalità ed insipienza;

ritenendo efficace soltanto la resistenza legale, non protesta — e si felicita invece coi compagni perseguitati, perchè con la loro forza, specie l'elettorale, come a S. Remo, hanno obbligato la frazione medioevale della borghesia che detiene il potere, a smascherare la propria debolezza.

×

Anche qui il socialismo si infiltra a poco a poco da per tutto, malgrado che non ci sia sviluppata l'industria. Anzi vi devo dire che gli operai lavorano come cani e guadagnano un salario meschino che varia da una a due lire al giorno, tenendo conto dell'aumento dei generi alimentari che ci resta?

Da Saluzzo.

Siamo pregati di annunziare *orbe et urbi* che i reverendissimi signori clericali dell'alma Saluzzo col 1° gennaio daranno alla luce un giornale dal titolo: **Sale e Luce** (!!!).

Oh quanto sale conterrà e quanta luce irradierà simile giornale del tricorno!

Ben venga adunque il nuovo apostolo di civiltà... gesuitica, colonna salda degli amatissimi borghesi.

Da Spezia.

Come saprete, anche il nostro Circolo socialista è stato sciolto. Furono fatte parecchie perquisizioni presso i compagni F. Rosa, Ottorino Caraccio, L. Tresca. La moglie di quest'ultimo volle opporsi alla prepotenza, ma infine dovette cedere. La perquisizione durò in casa del Tresca 3 ore e diede risultato negativo.

L'autorità ordinò altresì il sequestro della Biblioteca del Circolo, che ammonta al valore di L. 180 circa.

E avanti!

Da Torre Pellice.

Martedì 15 dicembre, gli operai della tessitura Pralafera, (proprietaria la Ditta Mazzonis), in numero di 800 circa, si misero in isciopero, causa l'enorme ribasso del salario, scemato più della metà. Quei signori padroni milionari, scelsero naturalmente la cattiva stagione per diminuire i salari. Gli operai, non essendo organizzati, dopo qualche giorno ritorneranno come bestie domate, alla fabbrica che concedendo loro solo un tozzo di pane appena per non morire di fame.

Un buon fine d'anno!

Oh! fino a quando questi sfruttati non comprenderanno la forza dell'unione e della solidarietà?

×

Lo sciopero dei tessitori dello stabilimento Mazzonis continua; anzi va aggravandosi.

Il padrone non ha voluto cedere, anzi ha ancora scemato la tariffa.

Quei disgraziati proletari non guadagnerebbero che 1 lira al giorno i più abili, e gli altri appena 0,80 al giorno.

Ma non sono uniti! e ci sono quindi poche speranze di vittoria.

Raccomandiamo, a tutti gli amici che possono, quei poveri infelici.

VALEA.

Pregati, annunciamo:

E' uscito in Torino l'annunciato

Almanacco-Strenna Popolare Socialista

del quale pubblicheremo la settimana ventura il sommario.

Esso è riccamente illustrato, con articoli dei più noti ed autorevoli scrittori socialisti italiani e stranieri.

Per ordinazioni rivolgersi ad Augusto Riccadonna, via Beinasco, n. 9, Torino. — Sconto 25 0\|0 porto assegnato. Ciascuna copia cent. 25.

Si mandano copie anche in deposito.

Il ricavo dalla vendita va a favore dei disoccupati tipografi.

Preganti i giornali amici di riprodurre questo annuncio.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 2 Gennaio Anno VI. — N. 1.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO.

Portiamo a conoscenza di chiunque vi abbia interesse che il Comitato regionale piemontese con le commissioni da esso dipendenti trasporta la sede presso il Circolo socialista di Borgo Po (via Buniva, 7bis) e che il Comitato sezionale si trasporta presso il Circolo socialista di Borgo Dora (via Santa Chiara, 36).

LA STRENNA DEI SOCIALISTI

Quest'anno ai socialisti tornerà più gradito e sommamente caro il capodanno.

La leggenda cristiana festeggia in questo giorno (secondo il calendario Gregoriano) la circoncisione del Messia; noi, che delle idee e dei principii di Cristo siamo i continuatori più veri e disinteressati, festeggiamo in quest'anno la nascita e il battesimo del primo sequestro dell'

Avanti!

organo quotidiano dei socialisti italiani.

Era tempo che in mezzo alla stampa quotidiana borghese sorgesse il periodico che delle aspirazioni, dei desiderii di tutti i lavoratori ne fosse il portavoce e il sostenitore.

Salutiamo quindi con giubilo l'alba del nuovo anno.

Nessun socialista manchi di comperare e leggere l'

Avanti!

Esso deve penetrare in ogni Comune d'Italia; gioverà molto a svegliare i dormienti, a infondere entusiasmo, spirito d'abnegazione e di sacrificio agli scettici, ai timorosi.

Preoccupiamoci quindi della diffusione dell'*Avanti!*; esso è sangue del sangue nostro e a noi tocca garantirgli una vita sicura, stabile, proficua.

Operai, contadini, piccoli commercianti e piccoli industriali, comperate e leggete tutti i giorni l'

Avanti!

Abbonamenti: per un anno L. 15 — per 6 mesi L. 7,50 — per 3 mesi L. 3,75 — per un mese L. 1,25 — Cartoline-vaglia e comunicazioni all'indirizzo:

" *AVANTI!* - ROMA ".

Per la Germania, l'Austria, l'Ungheria e pel Belgio il prezzo d'abbonamento mensile è di L. 1,25 come per l'interno.

Chi vuole abbonarsi deve però pagare l'importo all'ufficio postale del luogo ove risiede, dichiarando che l'« Avanti! » fu « ascritto alla Convenzione postale di Vienna ».

Anche un rivenditore può fruire della stessa facilitazione, versando L. 1,25 anticipate per ciascuna copia d'abbonamento. Così facendo, egli avrà la copia a 4 cent. o poco più, invece che a 7.

Sono ammessi abbonamenti cumulativi ai prezzi seguenti: *Critica Sociale* e *Avanti!* anno L. 21, semestre L. 10,50 — *Asino* e *Avanti!* anno L. 18, semestre L. 9.

L'*Avanti!* avrà fra i collaboratori i deputati Ferri, Turati, Badaloni, Agnini, Prampolini, Costa, Berenini; Barbato, Corrado Corradino, Edmondo De Amicis, Guglielmo Ferrero, Cesare Lombroso, Paola Lombroso, Claudio Treves, Adolfo Zerboglio, Paolo Valera, Antonio ed Arturo Labriola, Cabrini.

Direttore: L. Bissolati.

Importantissimo!!!

LA PAROLA DEI POVERI

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

nel n. 5, che uscirà il 5 corr., conterrà una strenna dedicata ai fanciulli.

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.

COME SI ATTUA IL SOCIALISMO

Un esempio.

L'ottima *Giustizia* di Reggio Emilia insiste ben a ragione presso tutti i compagni che abitano nelle campagne, perchè vogliano rispondere ad un questionario inteso a stabilire quale è l'estensione del territorio del loro Comune, quanti sono i proprietari-capitalisti (cioè che non prendono parte ai lavori e non fanno che intascar la rendita); quale è l'entrata di ciascuno di questi; quanti sono i proprietari-coltivatori o contadini; quale la loro proprietà; quanti i mezzadri ed i boari e quali i loro contratti coi padroni; quanti i cameranti e quale il loro salario; quanti in complesso gli abitanti del villaggio e in quante famiglie sono divisi; quanti vanno a lavorare in altri luoghi e specialmente all'estero; notizie sul vitto, l'abitazione, l'istruzione, la religiosità, ecc., degli abitanti.

Così — dice il foglio socialista — i nostri propagandisti potrebbero in ogni villaggio spiegare la teoria socialista con esempi tratti dalla vita locale e quindi efficacissimi.

« Un esempio » efficacissimo di spiegazione della teoria socialista, tratta dalla vita locale, lo dà lo stesso giornale, dimostrando « che cosa succederebbe in un villaggio attuandosi il socialismo ». Come esempio di esperienza la *Giustizia* assume il villaggio di Massenzatico, caro alla memoria di tutti i socialisti italiani per la magnifica festa socialista che ivi si celebrò all'epoca del Congresso di Reggio, inaugurandosi la casa della Cooperativa.

Ecco senza più l'articolo della *Giustizia*:

— Perchè esiste la miseria?

— Perchè ci siamo in troppi e la terra non basta a mantenerci tutti — sono soliti rispondere i borghesi, molti dei quali intanto mangiano e sciupano in un giorno quanto basterebbe per un anno ad intere famiglie di proletari.

— Fole! — ribattono i socialisti. — La terra potrebbe mantenere comodamente una popolazione tre volte più numerosa dell'attuale: le statistiche sono là a provarlo. No, non siamo in troppi! I lavoratori sono miseri, perchè, nella presente organizzazione della società, essi non possono tenersi tutti i frutti del loro lavoro, ma devono darne una buona parte ai proprietari dei campi, delle miniere, degli opifici, ecc.; e poi perchè l'agricoltura e l'industria — abbandonate all'egoismo dei privati — non sono ordinate e praticate secondo i suggerimenti della scienza e quindi rendono la metà di quel che potrebbero rendere se fossero regolate nell'interesse di tutti.

Ora, ecco qui un esempio per illustrare questa verità sostenuta dai socialisti. Ci serviamo di dati raccolti dai nostri compagni di Massenzatico.

Massenzatico è un villaggio di 2000 abitanti che vivono o dovrebbero vivere sopra un'estensione di terreno di circa 1750 ettari. Diciamo « dovrebbero vivere », perchè molti dei così detti « cameranti », che costituiscono a un dipresso la metà della popolazione, non trovando lavoro nel villaggio, vanno a guadagnarsi lo scarso pane, quali braccianti e muratori, in altri paesi d'Italia e dell'estero, e perchè anche i cameranti che restano a casa e gli stessi mezzadri e contadini-affittuari vivono in generale molto miseramente.

Ora i cento proprietari del territorio di Massenzatico — che abitano quasi tutti a Reggio o in altre città e che appariscono nel villaggio solo qualche rara volta per fare atto di sovranità o per « spartire » il raccolto — ricavano complessivamente ogni anno da quei 1700 ettari di terreno una rendita di circa 180 mila lire. In altri termini, i contadini e i cameranti che lavorano le terre di Massenzatico, devono ogni anno dare ai padroni tanto danaro, oppure tanto grano, tanta uva, tanto bestiame, ecc., per un valore di 180 mila lire. Ed ecco la prima causa della loro miseria.

Se, infatti, i campi, le miniere, ecc., invece di appartenere ad una classe di proprietari, appartenessero alla collettività, ossia all'associazione dei lavoratori — come avverrà appunto in regime socialista — non ci sarebbero più padroni da mantenere, e 2000 abitanti di Massenzatico potrebbero tener per sè le 180 mila lire che oggi devono pagare ai proprietari. Ognuno di loro — maschio o femmina, vecchio o fanciullo, e compresi anche gli emigranti temporanei — avrebbe all'anno non meno di 90 lire più che adesso. Ognuna delle loro famiglie — che sono composte in media di 7 od 8 persone — godrebbe di una maggiore entrata annua di almeno 630 o 720 lire. Non sarebbe davvero la ricchezza e nemmeno l'agiatezza; ma domandatelo ai lavoratori di Massenzatico ed essi vi diranno che, per loro, queste 600 o 700 lire sarebbero già una grande fortuna.

I proprietari potrebbero osservare che buona parte delle loro 180 mila lire di rendita oggi non rimane nelle loro tasche, ma va finire per mezzo dell'esattore nelle casse dello Stato, della Provincia e del Comune; e che anche in regime socialista i cittadini dovrebbero pur provvedere alla manutenzione delle strade e dei canali, alle scuole, ecc., e sottostare quindi alle corrispondenti imposte.

Ed è vero. Ma in regime socialista è chiaro che non si dovrebbe pagare tutta quella parte dell'imposta che oggi *o ritorna direttamente ai capitalisti* — come avviene dei 600 e più milioni d'interessi annui del così detto debito publico, che pesano su noi italiani in ragione di oltre 20 lire a testa — o è impiegata a mantenere organismi e istituzioni che, come l'esercito permanente, sono utili o sembrano tali *soltanto alla classe capitalista*. Eliminati questi tributi ai capitalisti e queste spese inutili, pei veri *servizi pubblici* d'interesse generale basterebbe a dir molto la terza parte delle imposte e delle tasse che si pagano attualmente. Quindi, supposto che i proprietari di Massenzatico paghino ora 60 mila lire all'anno (e non le pagano) i 2000 lavoratori, invece, per la viabilità, l'irrigazione, le scuole, ecc., quali sono attualmente, non dovrebbero pagare che 20 mila lire all'anno, cioè 10 lire a testa, mentre oggi ai proprietari essi devono darne 90.

Anche tenendo conto delle imposte dirette, ciascuna famiglia di Massenzatico avrebbe dunque un maggior reddito oscillante fra le 560 e le 640 lire all'anno.

Ma abbiamo detto che il tributo che i lavoratori devono pagare alla classe proprietaria della terra e dei mezzi di produzione non è che una delle cause della loro miseria. L'altra, la principale, sta nel cattivo uso che i proprietari fanno e *sono costretti* a fare della loro proprietà e del loro potere.

Grandezza e decadenza di P. Agostino da Montefeltro.

(*Nostra corrispondenza*).

Sulmona, 27 dicembra 1896.

Alcuni anni fa, un frate, padre Agostino da Montefeltro, abbandonati i vecchi sistemi di predicazione, inaugurò un sistema assolutamente nuovo, più conseutaneo alle mutate condizioni sociali ed al quale dava maggior risalto una certa vernice scientifica che egli sapeva abilmente diffondere nelle sue prediche. I clericali strillavano perchè, secondo essi, la religione veniva inquinata, e la loro rabbia divenne furore quando il frate spinse la sua audacia fino ad invocare la benedizione del cielo sul re, sulla patria e sull'esercito.

Molto si discusse sulle cause che inducevano quell'uomo a battere quella via, ed i più curiosi romanzetti circolavano fra il popolo e vennero stampati da giornali ed in opuscoli; ma il tempo s'incaricò di spiegare l'enigma; quell'uomo intuì chiaramente che di fronte all'avanzare del socialismo i vecchi partiti conservatori dovevano accentrarsi per opporvi un'ultima e disperata difesa, e che il centro di questa coalizione doveva di necessità essere il partito clericale, ma perchè ciò potesse avvenire era d'uopo che questo abbandonasse, almeno in apparenza, il suo sistema di rigida intransigenza. Ed in oggi vediamo che i suoi calcoli non erano errati, clericali e conservatori si sono uniti in dolce idiliaco amplesso, e ad accrescerne le file concorrono pseudo progressisti, pseudo radicali, ecc., ecc., ed a cresimare questa ibrida lega venne da ultimo la gita del cardinale Ferrari a Monza.

Ora padre Agostino è invecchiato e la sua fama declina come la sua persona. Dai trionfi di Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, egli è passato a ripetere, poichè egli non fa che ripetere letteralmente le stesse prediche ad Avezzano, a Volterra, ove ha subito il noto scacco, a Sulmona ove ha prodotto una gran delusione, talchè alcuni avversarii andati ad udirlo, esclamarono: Ma questo è un padre Agostino apocrifo. Alcuni colti credenti lo qualificarono per un comico vestito da religioso e più d'un popolano ebbe a dire: *Si impiso, m'ha fregato 10 soldi e n'aio capito niente.* (Faccio notare che a Sulmona la chiesa era convertita in teatro; L. 2 i primi posti, L. 1 i secondi e cent. 50 i terzi).

Però padre Agostino ha fatto scuola e da tutte le parti sorgono religiosi che seguono le sue traccie, per cui non mi sembra inutile osservare qualcuna delle sue massime.

Nella seconda predica tenuta a Sulmona (10ª a Milano v. ed. Aliprandi, 17ª a Roma, ed. Perino) egli dice: Poveri fratelli, siete qui ad ascoltarmi, consolatevi. Voi che soffrite la fame, la sete, la nudità, e ciò che fa più sanguinare il vostro cuore, siete circondati da una moltitudine di bambini che vi domandano pane e non avete da dare ad essi che le vostre lacrime; vi domandano delle vesti, e per riscaldarli non potete dar loro che i vostri abbracciamenti.

Consolatevi! Alzate la fronte abbattuta verso al cielo; vedete i giorni della redenzione si appressano; ancora qualche tempo ed i vostri poveri cenci si muteranno in vesti di gloria; i vostri tuguri in dimore raggianti; e ciascuna delle vostre lagrime, raccolta con rispetto dagli angeli, aggiungerà una gemma alla vostra immortalità.

Ed altrove più esplicitamente:

Leva la fronte, povero operaio; il prezzo del tuo lavoro non è l'esigua mercede che ricevi dall'uomo quaggiù. La religione te lo addita ben più alto, nel cielo... ecc.

Dunque avete inteso compagni operai, è inutile l'affannarvi per l'organizzazione, per la resistenza, insomma per tutte quelle manifestazioni che tendono a migliorare le vostre condizioni quaggiù, tanto la vostra ricompensa la avrete nel cielo, e se morrete innanzi tempo per fame cronica o per esaurimento muscolare tanto meglio, il *giorno della redenzione* così sarà più prossimo!

Qualcuno potrà forse credere che costoro siano in buona fede, ma a disingannarlo citerò questo fatto: A Sulmona, fingendo una esplosione di sentimento, fece un'invocazione alla memoria di sua madre; ma quella invocazione colle stesse parole, anzi colle stesse sillabe l'aveva già fatta a Milano, a Roma e chi sa in quanti altri siti (vedi prediche suaccennate) per cui non si tratta di un'esplosione di sentimento ma bensì di una manovra già preparata per toccare le corde più sensibili del popolo; in conclusione spingono il loro cinismo fino a profanare una sacra memoria come quella d'una madre pur di ottenere l'effetto desiderato. E poi ci diranno maligni se diciamo che tali individui altro non sono che *commessi viaggiatori della borghesia*.

Dichiariamo una volta ancora che tutte le corrispondenze, avvisi, comunicati, ecc., debbono essere trasmessi non più tardi del mercoledì, a scanso di ritardo nella pubblicazione o di cestinature.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

LA PAGINA LETTERARIA

Morto di fame

(*Ricordo di Roma 1898*).

La pioggia era cessata: le grandi nuvole bianche, cacciate dal fresco vento che si levava, si rincorrevano tristamente per il cielo, lasciando diffondere su Roma l'ultima luce del tramonto.

Allora Andrea, il più attempato della comitiva, dalla barba grigia fluente sul gracile petto di lavoratore, rivolto a quella cinquantina di giovani che aspettavano, disse:

— Si può andare.

Quattro dei più robusti si caricarono su le spalle la misera salma del compagno morto di fame la mattina, e la comitiva si avviò per le vie di Roma a Campo Verano. Dietro la bara, una grande bandiera rossa spiegata portava nel mezzo la scritta: *Il Sole dell'avvenire.* Andavan muti poi che nessuno sentiva il desiderio di parlare, ed affrettavano il passo per giungere prima che calasse la sera. Alcuni avevano la testa china, altri fissavano in alto i grandi occhi di sognatore.

Sui marciapiedi la gente si arrestava commossa al passaggio del malinconico corteo. Quella bara portata su le spalle, quella bandiera rossa, quel gruppo severo di giovani associati dalla sventura comune, erano un quadro assai tetro. Pareva che nell'aria vibrasse un fremito possente, indefinibile. Era il racconto dei dolori, delle sofferenze, dei sacrifici, della fame; era il soffio della riscossa, l'aspettativa ansiosa della redenzione, l'ideale lusinghiero d'una nuova età felice di uguaglianza e d'amore.

Andrea, rimasto per ultimo, compendiava il quadro. Nella faccia sparuta, negli occhi semispenti, nelle membra rifinite, si leggeva la straziante storia d'una vita di patimenti e di angosce, il desiderio del riposo, la stanchezza dell'aspra battaglia per l'esistenza. Si trascinava alla meglio, con le mani dietro la schiena, fissando qua e là lo sguardo distratto.

E andavano. Quando furono fuori porta, nella via larga che mena diritto ai cancelli di Campo Verano, incontrarono altri pochi compagni che li aspettavano là giù. Passava in quel momento la tranvia a vapore di Tivoli che fischiava in modo assordante. La campana di San Lorenzo suanava a rintocchi lunghi e lenti. Su nel cielo le nuvole s'eran fatte rossastre, foriere di vento più forte e di nuova pioggia.

Entro Campo Verano il gruppo, passata la statua colossale della Risurrezione, si avviò a destra per un viale fiancheggiato da cipressi, che scendeva al cimitero. Lì, intorno ad una fossa aperta di recente e cosparsa di fiori, si fermarono tutti, e la bara fu deposta a terra.

Ognuno si tolse il cappello. Un giovinetto depose su la bara una corona di fiori freschi con un nastro nero, sul quale era scritto: *Al compagno i futuri malfattori.*

Poi un altro giovine fe' cenno di parlare. Egli ricordò, con la voce strozzata dalle lagrime, come il giorno prima avessero calata in quella medesima fossa la salma della madre del loro povero compagno, morta anch'essa di fame. Narrò la vita di stenti d'ambidue: come il figlio logorasse tutto il dì le membra nel lavoro, perchè non mancasse il pane alla madre; com'egli, per avere una volta, in un pubblico comizio di lavoratori, lanciata una parola di risentimento contro la grande ingiustizia sociale e di speranza per un più equo avvenire, avesse sofferto il carcere, ove s'era ammalato per il dolore di non poter procurare il pane alla mamma. Uscito dal carcere sempre più malato, s'era trovato d'un tratto senza lavoro. Allora, lui con la febbre che gli spezzava il cranio, e la madre sofferente di fame, s'eran sdraiati sui loro letticciuoli ad aspettare la morte!

Il racconto semplice di quella sventura orribile, fatto da quel giovine con la voce rotta dal pianto in mezzo al silenzio, schiantava il cuore. La miserabile fine del compagno, che essi venivano a seppellire, tutti i presenti la sapevano; pure tutti pendevano dalle labbra del giovine che parlava, mostrando dai vividi occhi dilatati l'aspirazione del giorno che la società barbara sarebbe crollata sotto l'impeto della loro vendetta.

Andrea s'era fatto avanti, presso la bara, e il suo sguardo, di consueto semispento, scintillava nel crepuscolo della sera.

— Compagni! — egli esclamò alzando il braccio scarno come volesse dominare il gruppo — ieri portammo qui la madre, oggi abbiamo portato il figlio; domani forse voi accompagnerete me che sono vecchio e cadente, e verremo così l'un dopo l'altro tutti noi a marcire tra i vermi senza aver vista compiuta la nostra idea. Ah, perdio, vi sono troppe iniquità, vi sono troppe vergogne. O giovani, affrettate l'aurora solenne che dovrà sorgere ad illuminare la terra redenta dal giogo della servitù!

Mentre il vecchio parlava, le prime folate di vento scuotevano le file dei cipressi. Ormai si faceva scuro e bisognava tornare indietro.

Si calò nella fossa la bara.

Qualche rauco grido d'uccello notturno passava nell'aria.

S'allungavano d'ogni parte i viali di Campo Verano, si disegnavano le grandi arcate bianche, dappertutto i marmi spiccavano sul fondo scuro delle piante.

— Salutiamo l'ultima volta il nostro compagno e partiamo — disse Andrea.

Tutti si volsero verso la fossa, che il becchino cominciava a riempire di terra. Poi si mossero per ritornare in città, muti com'eran venuti e sconfortati. Quando avrebbero essi avuta la forza di scuotere i cardini della violenza e della iniquità? Quando s'effettuerebbe il possente moto universale di tutti i lavoratori del mondo, affratellati dal medesimo sentimento di rivendicazione?

E nella sera sinistramente lugubre l'ardenza della loro mente correva oltre i monti ed oltre gli oceani a ricercare i fratelli pel grande convegno. Il vento gelido di tramontana adesso si scatenava con una furia formidabile, e grosse nuvole nere s'addensavano nel cielo.

NAYRAM.

Un processo a Novara per l'*Avanti*.

Sette socialisti di Novara furono arrestati per avere spacciato il nuovo giornale quotidiano l'*Avanti*, senza autorizzazione e per aver cantato l'Inno dei lavoratori. Sotto tale accusa furono tradotti per direttissimo davanti al Tribunale.

Gli imputati erano: Enrico Repetto, cartolaio, di anni 24; Orsini Giacomo, tintore, d'anni 18; Colombo Michele, tessitore di maglie, d'anni 18; Grai Carlo, intagliatore, d'anni 19; Ferrario Antonio, pesatore, d'anni 19; Varallo Agostino, tintore, d'anni 21.

Il Repetto si assunse ogni responsabilità dei fatti, come promotore della passeggiata. Disse che egli cantò a bassa voce qualche strofa dell'inno dei lavoratori, e fece distribuire i manifestini pel nuovo giornale, quali gli erano pervenuti da Roma e non credeva che per essi occorresse la licenza della pubblica sicurezza.

La difesa, rappresentata dagli avv. Bacchetta, De Blagi e Fornaseri, fece ogni sforzo per salvare gli imputati.

Ma la consegna era di condannare. Conseguentemente il Tribunale condannava: Repetto e Orsini a 75 giorni di detenzione, 41 lira di multa e 10 di ammenda; e gli altri siccôme minorenni, a 62 giorni di detenzione, 34 lire di multa e 6 di ammenda.

Ferrario e Varallo furono prosciolti per non provata reità.

Agli egregi compagni, e in particolar modo al carissimo Repetto, l'espressione della nostra solidarietà.

QUOD SUPEREST...

— *Quod superest date pauperibus*, date il superfluo ai poveri: se i ricchi non si fossero allontanati dalla Chiesa e osservassero questo precetto del Vangelo, la miseria scomparirebbe, la questione sociale sarebbe risolta. — Così dicono i preti.

— Ma i preti dimenticano, rispondono i socialisti, tutto ciò che gli economisti e i moralisti borghesi hanno stampato circa i danni materiali e morali dell'elemosina. Essi dimenticano inoltre che già da millenovecento anni Cristo predicò quella massima, e non è riuscito a farsi ascoltare fuorchè da pochissimi: ciò che non potè la parola di Cristo in tempi nei quali il sentimento religioso era ancora assai vivo e generale, e quando i nullatenenti erano pochi e quindi più facile e meno inefficace l'elemosina, possono forse sperare di ottenerlo i preti d'oggidì, screditati come sono e mentre la superstizione dilegua e — malgrado qualsiasi apparenza in contrario — diminuisce d'ora in ora il loro prestigio? E poi: il proletariato, oggi, non la elemosina vuole, ma il suo diritto, ciò che gli spetta, l'intero frutto delle sue fatiche. E ancora, è serio, e ragionevole credere che dei sentimenti di carità, di pietà possano farsi largo in una società come la presente, dove ognuno è forzato a non curare che il proprio interesse e dove per gli stessi padroni, eccettuati i grandi signori trionfanti, la lotta per l'esistenza diventa ogni giorno più difficile ed aspra? E dato pure che tali sentimenti potessero prevalere, che cosa varrebbero mai le elemosine dei privati contro il flagello della disoccupazione e della miseria che nella società moderna colpisce fatalmente una così sterminata e ognor crescente moltitudine di persone? Non dicono forse i sostenitori dell'attuale sistema sociale che, se anche si ripartissero fra tutti ugualmente le rendite oggi godute dai ricchi, i lavoratori ne risentirebbero un vantaggio minimo, trascurabile, e si avrebbe soltanto l'eguaglianza della miseria? Col dare il superfluo ai poveri, si eviterebbero dunque le conseguenze disastrose del presente disordine economico, per cui le terre restano incolte e le industrie sono paralizzate e tesori incalcolabili di forza e di ricchezza vanno sciupati?...

Ma vi è un altro argomento.

Che cosa è il « superfluo? » D'onde lo traggono i ricchi, nell'odierna società capitalista? Dal lavoro dei salariati, dalle fatiche dei poveri. E perchè mai si piglierebbero la briga di intascarlo, se dovessero restituirlo ai poveri, invece di goderselo essi?

CAMILLO PRAMPOLINI.

Riproduciamo il suddetto articolo dallo splendido *Almanacco socialista* che i nostri bravi compagni del Comitato centrale di Milano hanno messo in vendita in questi giorni.

L'*Almanacco*, tipograficamente, è un gioiello. Contiene i seguenti scritti e le seguenti illustrazioni:

Calendario con effemeridi — Come diventai socialista (William Morris) — Dalla Sicilia (Nicola Barbato) — La giustizia marziale (un ex carcerato militare) — Il vecchio muratore (Edmondo De Amicis) — Ricordi d'un sergente di cavalleria (Giuseppe Bertelli) — La pace e i potenti (Luigi Arienti) — Due parole del medico (Angelo Filippetti) — Epitaffio (Angiolo Cabrini) — L'avanguardia in Inghilterra — Scene irlandesi (Paolo Valera) — Per un marinaio inglese annegato (Giuseppe Garassini) — Un futuro museo (Pompeo Bettini) — Quod superest... (Camillo Prampolini) — Il treno (Giuseppe Benetti) — La natura è avara? (G. B. De Martini) — Medaglia 1° maggio (Nella Giacomelli) — Una pagina di cooperazione agraria (Massimo Samoggia) — A una piccola trecciajola (Umberto Zanni) — Rassegna del Partito (Carlo Dell'Avalle) — Il teatro socialista (C. Lazzari) — Socialismo platonico e socialismo positivo (Enrico Ferri) — La santa istituzione... (Guido Podrecca).

Illustrazioni: William Morris (ritratto) — Annie Besant (ritratto) — Sidney Webb (ritratto) — E domani? (quadro di Lazzaro Pasini) — Per chi si lavora (disegno del pittore G. Buffa) — Il ritorno dal lavoro (quadro di C. Agazzi) — Caricature (G. Galantara).

All'almanacco è pure unita in foglio staccato la canzone in musica: *Regina Coeli*, parole del Miope, musica di Poerio Corti.

Prezzo cent. 25 per copia. — Sconto del 20 0[0] per ordinazioni non inferiori a 20 copie.

Inviare ordinazioni a *Dell'Avalle Carlo*, via Unione, 10, Milano, unendo all'importo anticipato le spese postali.

La fine dello sciopero dei bottai.

Abbiamo da Asti: « Finalmente i lavoranti bottai sono venuti ad amichevole componimento coi signori fabbricanti.

« Basi del componimento è stata una tariffa superiore alquanto a quella che dai fabbricanti si voleva imporre.

« Circa due mesi è durato queste sciopero.

« Gli operai bottai di Torino, di Milano, di Valenza e di altri paesi aprirono una sottoscrizione a favore dei compagni di lavoro d'Asti, colla quale raccolsero una somma abbastanza ragguardevole, cioè circa lire ottocento ».

Come le autorità politiche trattano coi figli del lavoro.

Si ha da Genova:

« Andrea Costa, che è venuto a Genova allo scopo di ricostituire i disciolti Circoli socialisti, recavasi dal prefetto Silvagni, assieme ai membri del Comitato direttivo della Camera del lavoro, per chiedere un'udienza per protestare contro il decreto di scioglimento.

Il prefetto rispondeva essere pronto sempre a ricevere l'on. Costa, ma di non poter ricevere i membri della Camera del lavoro. Perciò l'udienza non ebbe luogo.

L'on. Costa farà un'interrogazione alla Camera in proposito ».

I « BARBARI »

Chi ha letto sulla *Rassegna Settimanale* (una rivista guerrafondaia, un numero sì e l'altro no, per non scontentare... la tiratura), chi ha letto la narrazione che della sua prigionia nel *barbaro* Agamè fa il tenente Nicoletti Altimari? Io ne ho lette le prime pagine e mi son sentito qualche cosa sul petto, tra il rimorso e la commozione, mi si inumidirono gli occhi. Vogliamo vedere di che barbari insulti, di che atroci vendette fu fatto segno il prigioniero, raccolto con una palla scioana nel petto dopo Debra-Damo, abbandonato dai suoi? Ce lo narra il tenente Nicoletti stesso. « Quando Uolde Macarias ripetè loro due o tre volte che non molto lungi di là, a Debra-Damo, ero stato ferito e che prima di là quasi tutti i miei, poco per volta avevano trovata la morte per la strada durante la terribile notte, si guardarono in silenzio tra loro, poi guardarono me lungamente, quasi compunti... Volsi intorno un'occhiata, ed essi, evitando il mio sguardo, chinarono gli occhi. Pareva mi dicessero chiaramente: qualcuno di noi vi dev'essere stato ».

E più sotto, un saggio delle domande che gli rivolgevano. « Come si sente *guaitana* (padrone)? Perchè non parla? I suoi partirono, perchè egli è rimasto? Aveva perduto molto sangue? Sua madre sa che è vivo? Come deve soffrire sua madre! »

E questi noi chiamiamo *barbari*? E a questa gente, noi italiani, noi europei, abbiamo la faccia tosta di dire che facciamo guerra per portar loro la civiltà! A questa povera gente che difende valorosamente la patria sua, e si vergogna di essere stata costretta a ferirne i nemici, i *civili* invasori, a questa gente, che pensa al dolore della madre del nemico ferito! Quelli sono i *barbari*, quelli che hanno di siffatti sentimenti, che dicono siffatte cose ai loro nemici, e noi portiamo loro la civiltà, dentro le canne delle mitragliatrici, e vi sono degli scienziati, dei dotti, degli economisti, dei sociologi che giustificano ciò colla lotta delle razze, colla necessità di far posto alle popolazioni civili che si moltiplicano troppo! Giusto, se non mi sbaglio, vi deve essere una legge etnologica, secondo la quale in ogni invasione di popoli, è il più civile, anche se meno forte a resistere quello che vince e sopravvive riassorbendo l'altro, anche se materialmente più forte. Ed ecco che mi viene un dubbio: Dato che per un caso che mi auguro impossibile, potessimo noi Italiani debellare l'impero etiopico di iperbolica memoria, e così tutte le altre nazioni europee che hanno la gatta coloniale a pelare, potessero metterla finalmente in casseruola, applicando questa legge saremmo noi invasori o vincitori, quelli che sopravviveremmo o sarebbero essi i barbari aborigini? Si tratta di vedere chi è il più civile, quel popolo barbaro che si difende e poi rimpiange il nemico legittimamente ferito e pensa al dolore della madre sua o il nostro, i nostri popoli europei. Noi europei che a Cuba, per vincere un popolo che difende strenuamente la propria indipendenza, ricorriamo all'agguato od al veleno per coronare una campagna in cui hanno trionfato la violenza, l'incendio, la rapina, il furto, lo stupro? Noi europei che tolleriamo in silenzio le stragi degli armeni e lo scempio della libertà in Cuba? Noi italiani che al Benadir cannoneggiamo civilmente parecchi villaggi innocenti, perchè quattro malandrini (e non dico che abbiano fatto bene) hanno ammazzata della gente che voleva introdurre nel loro paese quella delusa civiltà che è lo sfruttamento borghese? Noi europei vogliamo loro portare la nostra civiltà, le nostre banche, i nostri Panamini ed i nostri Panamoni, i nostri Crispi ed i nostri Bismark, senza contare quelle cose oramai vecchie, che sono la disoccupazione, l'anarchia nella produzione, lo sfruttamento industriale, la pellagra, la lotta di classe, sempre più ineguale ed efferata; e quelle altre civilissime prerogative del nostro secolo: la neurastenia, la degenerazione, la pazzia, tutte stigmate di debolezza, di fronte ad un popolo giovane e robusto che non domanda altro che una spinta per slanciarsi ad una civiltà propria, forse rivale di quella degli antichi egizi ed etiopi.

Francamente, se rileggo la scritta del tenente Nicoletti, ho paura di sciogliere il dubbio in un modo non troppo lusinghiero per la vecchia stirpe di Grapeto.

Aiutatemi, o lettori, e una mano sulla coscienza, ditemi: i civili, siamo noi o sono loro?

E. DE LUCIS.

Le società cooperative di produzione e consumo

Oggi siamo nel « secolo degli operai »; ma siamo altresì nel secolo della « coalizione fra padroni », i quali scorgono nell'associazione dei lavoratori il vero mezzo della loro emancipazione e cercano d'impedirla col mal animo che viene dal vedersi sfuggire la preda. Gli operai devono per ciò raddoppiare di attività ed associarsi per dividere fra loro soli il frutto del lavoro comune, sopprimendo l'intraprenditore padrone e sostituendosi all'intermediario inutile e dannoso.

Varie sono le società cooperative di produzione e di consumo che si possono istituire, e tutte tendono a riunire nell'operaio capitale e lavoro ed a consumare a buon mercato, cosicchè, relativamente al tempo attuale, ai mezzi ed ai bisogni, queste istituzioni possono rendere alla causa operaia servizi immensi, cui saranno impotenti a distruggere tutte le leggi che la classe capitalista dominante loro rivolgesse contro. Esse sono, al presente, il solo mezzo efficace per gli operai onde migliorare la loro condizione; facendosi diversamente, gli operai rimarranno sempre schiacchiati dalla legge economica del salario, dalla *libera concorrenza*, la quale altro non è che la lotta dei produttori tra loro sul mercato, dei lavoratori tra loro nel lavoro, degli intraprenditori coalizzati contro l'operaio per la fissazione dei salari, dell'operaio contro la macchina, destinata a farlo perire di fame.

L'operaio associato lavora e produce per proprio conto e diventa lui stesso il suo proprio banchiere, il proprio fornitore; per associarsi non si richiede nell'operaio che iniziativa, prontezza, pazienza e spirito sano di fratellanza verso i suoi compagni. Ma, pur troppo, in Italia c'è bisogno di meglio provvedere all'educazione dell'operaio. Con tutto il rispetto ed amore ch'io professo per la classe operaia italiana, non mi posso nascondere che la medesima sia noncurante dei propri interessi, mentre, per la propria condizione assai misera rispetto a quella delle altre nazioni, essa dovrebbe erompere in larga attività.

Occorrono adunque uomini volonterosi, che abbiano studiato con pertinacia ed intelligenza spassionatamente e disinteressatamente la que-

stione operaia, che sappiano penetrare nella massa operaia e farsi precettori della medesima, infiltrando in essa la chiara nozione del possibile suo miglioramento mediante l'associazione cooperativa di produzione e di consumo.

Di fronte all'inerzia ed al silenzio del nostro operaio per tutto ciò che concerne il suo miglioramento, è bello portare a pubblica conoscenza pochi, ma forti operai, i quali affrontano coraggiosamente e con sicurezza il gran problema, la cui soluzione dai più si dice pressochè impossibile, ma che essi punto non temono d'indagare, basati sull'esperienza di ardite nazioni, più inoltrate della nostra nella vita economica.

Col 1° agosto 1895 venne istituita in Torino, con sede principale alla Camera del lavoro e con locali appositi in via Fiochetto, n. 3, una società di lavoratori d'ambo i sessi, che ha per iscopo di raccogliere tutti gli operai in un sol proposito: quello di associarsi cooperativamente per istituire opifici sociali e magazzini di consumo.

Da operai socialisti di buon senso, essi sanno che, se è bene sperare nel trionfo del socialismo e nel rovescio della borghesia, non conviene però lasciarsi sfuggire i mezzi di migliorare presentemente la propria condizione.

Ora, dappoichè il programma di questa Società già esistente è capace di contenere tutte le forme di cooperative, di produzione e di consumo, qualunque ne possa essere l'intento, è doveroso, per gli operai di Torino, di accomunare le volontà ed i mezzi d'azione attorno a questa ardita iniziativa, onde essa possa svolgersi nelle più sicure condizioni di riuscita ed operare su vasta scala.

Nelle imprese di tal genere sempre si procede con escogitazioni staccate, divise secondo i mestieri; poscia si sente il grande vantaggio di riunirsi, di federarsi. E' la via diretta e razionale che la Società di via Fiochetto ha subito intrapreso. Essa si prefisse riunire quella che il Marx chiamò « forza produttiva che deve essere da sè e per sè forza di moltitudine », con questo in più che, all'unione di molte forze individue cospiranti, qui s'aggiunge il concetto della forza unica derivante da molte industrie o mestieri riuniti, la quale sarà maggiore assai della somma di tutte le forze delle singole industrie separatamente esercitate.

Tali i concetti informativi che alla Società di produzione e consumo di lavoratori d'ambo i sessi di via Fiochetto debbono meritare il favore della pubblica opinione e l'adesione sempre crescente di operai ed operaie di Torino. Trattandosi d'impresa alla quale non possono venir circoscritti i confini, maggiore sarà il numero dei soci, maggiore sarà il capitale e tanto più estesa l'azione e più lauti i risultati.

Il verista di Vignale.

Confessioni, imbarazzi e dolori
di antisocialisti.

Nel suo « Socialismo contemporaneo », Giovanni Rae, facendo proprie le idee del Torqueville, scrive:

La passione delle comunità democratiche per la uguaglianza è ardente, insaziabile, insistente, invincibile: esse domandano l'uguaglianza nella libertà, e se non possono ottenerla, domandano l'uguaglianza nella schiavitù. Sopporteranno la servitù, la povertà, il pauperismo, ma non l'aristocrazia. L'altra passione è il loro amore sfrenato per le soddisfazioni materiali. Con ciò il De Torqueville non intende già la corruzione sensuale dei costumi, perchè egli crede che il sensualismo sia più moderato in una democrazia che non in qualsiasi altra forma di società. Egli intende la passione pel benessere materiale sopra ogni cosa, che egli dice essere la passione particolare delle classi medie, la caccia affannosa al benessere materiale e ai mezzi per ottenerlo, fino ad aver disprezzo per ogni ideale considerazione e interesse, come se il fine principale e tutta la dignità dell'uomo consistessero nel guadagnarsi un tipo convenzionale di benessere. Quando una simile passione si diffonde dalle classi di cui nutre la vanità, alle classi di cui eccita l'invidia, la rivoluzione sociale è alle porte; e questa è una delle maggiori apprensioni che ha il De Torqueville nel contemplare il progresso della democrazia. Perchè egli dice che la passione pel benessere materiale non ha alcun impedimento nella comunità democratica, se ne togli la religione; e se avesse a scemare il sentimento religioso, prevalendo certo quindi il bisogno di benessere, allora la libertà perirebbe. Per parte mia, dichiara il Torqueville, dubito che l'uomo possa sempre mantenere ad un tempo stesso la completa indipendenza religiosa, e la intera libertà pubblica, e sono propenso a credere che se gli manca la fede, deve servire, e se vuol esser libero deve credere.

« In un tempo in cui lo spirito democratico è divenuto così forte e vittorioso, non si può quindi non prendere qualche ragionevole misura per l'avvenire della libertà, più specialmente perchè al tempo stesso, la sfera ed il potere del governo, si estendono dovunque continuamente la aspirazione al benessere materiale ed a ciò che si chiama pure civiltà materiale aumentano sempre, e la fede religiosa va scemando specialmente nelle classi istruite e nelle classi operaie.

« Questo è precisamente lo scoglio pericoloso dello stato moderno. Le libere istituzioni corrono continuamente il rischio di naufragare, quando il potere è in mano di molti e la proprietà, per qualsiasi ragione, è il godimento di pochi. Col progresso della democrazia, una diffusione della ricchezza, diventa quasi una necessità di stato. E la difficoltà incomincia appunto allora che se ne scorge la necessità. Perchè lo stato non può effettuare alcun cangiamento radicale e duratura, senza scemare o mettere in pericolo la libertà che il suo intervento vorrebbe proteggere, senza, in brevi parole, diventar socialista, per timore del socialismo ».

×

Ma già, cari Rae, De Torqueville e compagni, è una faccenda seria. Lo dite voi: Le comunità democratiche darebbero tutto per l'eguaglianza, ma hanno una gran passione pel benessere materiale, un benessere materiale onesto in fondo (lo dite voi) e che secondo noi è fattore di elevamento morale. A questa brama di benessere materiale unico freno — dite voi — è la religione; e — anche per questo appunto — la religione è un po' in ribasso. È vero che secondo voi la religione è la sola che possa garantire la libertà; ma quando per esser liberi *bisogna* credere — come voi dite — la libertà diventa un po' sui generis. Credere, cioè rinunziare (se si potesse) a pensare a modo proprio, pel bel gusto di imporsi un freno alla brama di questi godimenti materiali, via, è un po' troppo, e infatti, voi confessate che le classi istruite sono di parere contrario.

E siccome vedete che l'argomentazione vostra persuade poco, invocate la mano del governo, del quale in genere voi dite tanto male, sebbene sia vostro amico, per assicurare la libertà. Ma ahi! vi siete zappato maledettamente i piedi: Ma lo stato che c'entra nella libertà dei cittadini? Questa è roba da socialisti. Assicurare i godimenti ai più per evitare guai? Ma per voi antisocialisti, è come ammazzarsi per paura di morire.

Ma tant'è, dal vostro azzuffato discorso appare la necessità del morire. Noi socialisti siamo sempre lì a domandarvi: Fritta o ai ferri? Ma voi non sapete che pesci pigliare: morire secca a tutti; non è vero, colonnello di Boccard?

Dottor M.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore-borgo e Monviso
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 2 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Commissione *buffet.*
4. Relazioni varie della Commissione esecutiva.

×

Giovedì alle ore 20,30 conferenza del compagno V.

Domenica, alle ore 3, adunanza della Sezione; si *rimanda* quindi la conferenza del compagno Bardi intorno alle *casse pensioni*, indetta per tale giorno.

Tutti i giovedì e tutte le domeniche conferenza.

Nb. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

I compagni sono invitati all'adunanza che si terrà martedì 5 corr., alle ore 20,30.

Domani, giovedì, discussione di propaganda fra compagni.

Sabato il compagno operaio Barge Vittorio terrà una conferenza.

I compagni intervengano numerosi e si provvedano alla nostra Sede di biglietti d'invito.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 2 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto morale e finanziario della Sala Barriera di Lanzo.
4. Referto di una Commissione circa l'accettazione di un socio.
5. Nomina dei revisori dei conti del mese di dicembre 1896.
6. Proposta di un compagno.

×

Venerdì 1° corr., ore 15, conferenza sul tema: « Le pecore ».

Domenica 3, ore 15, conferenza Sambucco sul tema: « I partiti politici in Italia ».

Mercoledì 6, ore 15, dialogo: « Le Camere del lavoro ».

Giovedì 7, ore 20,30, conferenza sul tema: « Tattica rivoluzionaria ».

×

I compagni della Sede sono avvisati di mettersi in regola nei versamenti coi singoli collettori.

Sala alla barriera di Lanzo.
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 2 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « Movimento operaio ».

Detta sala per propaganda è aperta tutte le sere dalle 20 alle 22.

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L. 530 —
Partito socialista	» 500 —
Sciolla, Mondovì	» 5 —
Castagneri 0 50, Gervasone 2 50	» 3 —
Dopo la conferenza a Fossano	» 3 75
Id. a Cuneo	» 4 —
TOTALE	L. 1045 75

(*Continua*)

ULTIMI COLPI
per le
ISCRIZIONI ELETTORALI

Siamo alla resa dei conti. Ancora poche ore e poi scade il termine per essere elettore.

Chi ha i documenti per essere elettore venga subito da noi, in via Ospedale, 12, a fare la domanda.

Chi ha ritirato il proprio certificato di promozione dal pretore ce lo porti subito.

Chi ha promesso di portarci qualche documento faccia presto.

La Commissione Elettorale
Via Ospedale, 12.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO
DELLA CAMERA DEL LAVORO

Impressioni generali.
I deliberati delle Associazioni dei lavoratori.

Non è più del malcontento; è un vero fiotto di indignazione popolare che ha accolto il balordo e partigianesco deliberato del Consiglio comunale di sopprimere il sussidio della Camera del lavoro. Cittadini anche di parte non nostra e neppur simpatizzanti col nostro lavoro di organizzazione operaia ci espressero in questi giorni l'impressione sinistra che suscitò in loro non pure la deliberazione, ma tutta quanta la discussione.

Tre cose sovratutto eccitano il disgusto universale:

1° L'evidente partigianeria del Consiglio, che soppresse il sussidio sul rapporto di 23 ditte, notoriamente danneggiate in uno sciopero in cui la Camera del lavoro agì semplicemente da paciera, come può attestare la stessa autorità politica;

2° La nessuna difesa consentita alla Commissione della Camera del lavoro, di cui non si pensò dalla Commissione d'inchiesta di interrogare membro alcuno;

3° Che, infine, ad accusare più velenosamente fosse proprio il farmacista atrabiliare, di cui son noti gli antichi vincoli di amicizia e di interesse coi signori Fratelli Fiorio.

Dopo ciò, chi può togliere alla deliberazione del Consiglio quel carattere di vendetta che la rese a tutti così odiosa?

Lo sentì, del resto, lo stesso relatore della Commissione della Giunta, che terminava il suo rapporto deplorando che questa discussione dovesse avvenire proprio dopo una *grave battaglia industriale.*

Oh! santa ipocrisia, giù la maschera!

* * *

Diamo qui senza altri commenti i deliberati delle Associazioni popolari che mostrano un completo accordo di vedute nel giudicare l'ardua questione del sussidio. Più innanzi facciamo la cronaca dell'adunanza generale del Partito e della deliberazione da questi presa di contribuire alla sottoscrizione con 500 lire, che, aggiunte alle 300 votate dal Comitato regionale, formano la somma tonda di L. 800.

Sappiamo di altre generose e munifiche offerte che verranno fuori quando saranno distribuite dalla Camera tutte le schede. Qui ci sia solo lecito esprimere l'avviso che sarebbe stato bene che la proposta Treves, perchè tutti i soci del Partito socialista fossero obbligati a iscriversi in segno di solidarietà e di protesta alla Camera del lavoro, venisse accolta. Ma l'assemblea, confidando nell'amore alla causa che anima tutti i compagni, credette fosse più conveniente limitarsi ad una semplice raccomandazione.

Non resta che augurarci che tale raccomandazione raggiunga l'intento voluto.

* * *

Ecco la cronaca dell'agitazione:

Domenica alle tre alla Camera del lavoro aveva luogo l'annunciata adunanza dell'Ufficio centrale.

Tutte le sezioni avevano mandati i loro rappresentanti.

La discussione fu breve ed elevata. Si deliberò di dar mandato di completa fiducia alla Commissione Esecutiva perchè provveda al da farsi. Quindi venne votato l'ordine del giorno che qui riproduciamo *in extenso:*

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro, riunita in assemblea generale il 27 dicembre 1896; avuta notizia dai giornali cittadini delle domande di parecchi industriali conciatori e dei risultati di un'inchiesta segreta della Giunta municipale e dei discorsi di diversi consiglieri;

Riservandosi di vagliare e discutere partitamente la consistenza ed il valore tanto dei fatti quanto degli argomenti addotti contro la Camera, non appena le sarà possibile di averne una più esatta ed opportuna conoscenza;

Ma constatando intanto ed additando alla intera cittadinanza la più aperta e rude *lotta di classe* svoltasi a danno di una parte certo più numerosa e sofferente nel Consesso comunale, che invece tutte indistintamente la dovrebbero rappresentare ed avvantaggiare;

Afferma che la Camera, conscia di rispecchiare le aspirazioni ed i bisogni della maggioranza lavoratrice e di avere agito in questa conformità nè traviatrice, nè traviata, imperturbabile e retta respinge ogni contraria accusa od insinuazione e continua la assidua opera sua, sicura com'è dell'approvazione e dell'appoggio dei lavoratori coscienti e dei disinteressati amici del civile progresso e del bene sociale.

Per la Commissione Esecutiva,
VINCENZO PAGLIERI, *segretario.*

Si approvò infine il seguente manifesto alla cittadinanza, presentato dal Comitato Operaio per la sottoscrizione:

Concittadini,

Con chiara nozione della causa che propugniamo, e con la piena fiducia d'essere approvati da quanti amano la giustizia e riconoscono la santità del comune diritto di difesa, noi facciamo appello alla vostra coscienza e alla vostra ragione.

Ci rivolgiamo non solo agli operai che debbono avere a cuore i loro più vitali interessi, ma a tutti coloro nei quali il sentimento del giusto non è ottenebrato da irragionevoli paure o da pregiudizi stolti o da colpevoli antipatie di classe.

La bontà della causa che sosteniamo ci fa calmi e sereni dinanzi alle ingiuste accuse che ci sono state lanciate; fidenti nel trionfo della verità e del diritto, aspettiamo dal tempo e dall'opera dei buoni la nostra giustificazione.

Un voto recente del Consiglio Comunale ha soppresso il modesto sussidio che da anni era concesso alla Camera del lavoro; furono udite le voci accusatrici degli avversari, fu dato ascolto alla petizione degli industriali, ma non fu voluta udire la voce degli operai, e contro ogni più elementare consuetudine di giustizia fu impedita la difesa dei calunniati.

Nè il partigiano modo di procedere, nè l'affronto patito, ci faranno uscire dalla calma che è la sola arma degna di uomini forti della onestà dei loro propositi. La nostra risposta saranno le nostre opere.

Ed ecco perchè le Associazioni sottoscritte si rivolgono a voi, nella sicurezza di ottenere tutto il vostro appoggio perchè la Camera del Lavoro possa seguitare nel cómpito che sempre si è prefisso, di appianare le divergenze fra capitale e lavoro, di organizzare le forze coscienti per la legale conquista del diritto, di istruire, di educare, di tutelare la classe operaia.

Essa non si dipartirà dalla linea di condotta sino a qui tenuta, perchè — ad onta delle accuse cui fu fatta segno — essa non ha nulla a rimproverarsi. Ma vorrà essere la emanazione vera della classe operaia, la tutrice degli interessi della medesima, e non un docile strumento nelle mani di chichessia.

Con lo scopo di snaturare il carattere, lo Stato cerca oggi di avocare a sè le Camere del Lavoro. Ma ricordino gli operai che essi soli, a misura che più si fanno coscienti, possono essere gli interpreti dei proprii bisogni.

Pensino gli onesti di tutte le classi e di tutti i partiti che è pura opera di giustizia lasciare che i lavoratori procurino, con tutti i mezzi che la legge consente, il proprio perfezionamento materiale e morale.

Solo adoperando in questo modo è lecito sperare nell'opera di pacificazione sociale.

Torino, 26 dicembre 1896.

Federazione delle Società Operaie di Torino e circondario. — Associazione Generale degli Operai. — Lega Ferrovieri italiani (Sezione di Torino). — Federazione italiana dei Lavoratori del Libro (Sezione Compositori di Torino) — Camera del Lavoro.

* * *

La federazione delle Società Operaie di Torino e circondario: Riuniti in assemblea generale la sera delli 24 dicembre 1896 nella sua sede per discutere in merito alla deliberazione municipale sopprimente il sussidio alla Camera del lavoro;

Osservando: Non essere conforme a verità quanto venne nella discussione del Consiglio affermato avere la Camera del lavoro esorbitato dalle sue funzioni naturali di ufficio di collocamento per seguire le vie della resistenza economica, essendochè sia di ragione naturale che l'ufficio di collocamento formato dai lavoratori mira non solo a collocare i soci ma anche a collocarli in migliori condizioni di salario e di orario possibili;

Osservando: Altresì essere compiutamente disforme alla realtà delle cose, che sia venuta meno la fiducia delle Società Operaie allo istituto della Camera del lavoro, chè anzi questa si è in questi ultimi tempi accresciuta man mano che la Camera del lavoro sviluppava la sua benefica azione di mezzo alla classe operaia, mettendola in comunicazione coi capitalisti in cerca di mano d'opera;

Deplorando: L'intempestiva deliberazione del Consiglio presa *ab irato* sulla denuncia interessata di 23 ditte, notoriamente danneggiate da uno sciopero, di cui si volle far cadere la responsabilità sulla Camera, mentre questa non agì che per conciliare le parti, come può testificare la stessa autorità politica;

Deliberano: Di affermare la loro adesione morale alla Camera del lavoro e di invitare i singoli soci delle Società federate di iscriversi alla Camera del lavoro e di appoggiare in tutti i modi la sottoscrizione iniziata dal Comitato operaio per rifondere la Camera del lavoro del soppresso sussidio municipale.

Una Pasquinata.

Notevole che della stampa borghese nessun giornale ebbe il coraggio di scrivere una parola di approvazione del famigerato deliberato municipale. Solo quel cinico giullare di ben pasciuto che si chiama *Pasquino* ebbe l'eroica impudenza di stampare una lurida caricatura che pretenderebbe di essere una spiritosa insolenza contro la Camera del lavoro. La risposta da darsi a *Pasquino* da parte degli interessati dovrebbe trovare il suo punto di... appoggio nelle parti posteriori e più molli di Pasquino se non fosse che è vezzo di questi giullari di pigliarle su... e ringraziare a smorfie e lazzi..... che rivoltano gli stomachi deboli!

LA GRANDE BATTAGLIA DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA

Lo sviluppo della Società.

La Cooperativa ferroviaria di Torino, come i lettori sapranno, è la più cospicua Cooperativa di Torino ed una delle prime d'Italia. Essa sorse mediante azioni di L. 50 fra i soci collo scopo limitato di somministrare ai soci, per mezzo « di magazzini, i generi alimentari, com» bustibili ed altri di prima necessità al prezzo » minimo ».

Collo slancio dei soci, mediante un andamento amministrativo oculato e intelligente, anche — non lo vuolsi negare — con qualche aiuto dell'Amministrazione ferroviaria che concedette i locali alla Cooperativa gratuitamente e la favorì nelle tariffe di trasporto delle merci, la Cooperativa crebbe mirabilmente — specie in questi ultimi tempi in cui la presidenza fu tenuta dal compagno Quirino Nofri, poi dal signor Stern per breve tempo, ed ultimamente dal compagno Galleani, energico ed abile amministratore se altri mai.

Le idee dell'Amministrazione.

Col crescere dello sviluppo sociale parve alla Presidenza che il cómpito della Cooperativa non potesse restringersi nell'àmbito lumachesco dell'art. 2 sopra riferito, ma che la Società, nel suo stesso interesse, dovesse partecipare più largamente alla vita operaia generale, favorendo le iniziative in favore dell'intera classe lavoratrice. Proponeva quindi la modificazione all'accennato art. 2 che qui trascriviamo:

« Essa — la Cooperativa — ha per iscopo il miglioramento economico, intellettuale e morale dei soci; sia con la distribuzione — al prezzo minimo corrente — dei generi necessari alle famiglie dei soci stessi; sia col promuovere e col favorire quelle istituzioni che tendono al suddetto miglioramento sociale della classe lavoratrice, assecondandole, occorrendo, nella loro azione ».

In pari tempo l'Amministrazione, per dare maggiore slancio agli affari e provvedere all'impianto di forni e macelli adatti, deliberava di proporre un aumento del capitale.

Se l'Amministrazione avesse inteso l'affare *borghesemente*, avrebbe facilmente trovato il mezzo di contrarre un buon prestito.

Ci sono tanti capitalisti che non attendono che l'ora di piombare sulle economie dei lavoratori per farle passare attraverso lo scorsoio del loro strozzinaggio! Invece l'Amministrazione socialista, a costo di sfidare una facile popolarità, decideva di provvedere al fabbisogno mediante una modificazione dello statuto sociale, secondo la quale il capitale sociale verrebbe formato da azioni del valore di L. 100 anzichè di L. 50. Vale a dire che gli antichi possessori di azioni sarebbero obbligati a versare altre L. 50.

I preludi della battaglia e le minaccie contro la Cooperativa.

Queste idee dell'Amministrazione, sebbene divise dalla grande maggioranza dei soci, diedero facile pretesto agli avversari dell'Amministrazione ed a tutta la borghesia torinese di insorgere contro i nostri compagni « che volevano trascinare nel precipizio della politica » la povera Cooperativa. Un giornale ebbe il *toupet* quasi criminale (supponiamo si trattasse solo di una svista prodotta dall'acciecamento della passione) di stampare: *La Cooperativa ferroviaria in pericolo!*

Da Milano il nume Massa, presidente della Mediterranea, sperando di avere buona occasione di disfarsi dei socialisti della Cooperativa, telegrafa al Galleani minacciando apertamente che se fossero state approvate le modificazioni allo statuto sociale proposte per l'assemblea del 28, ciò avrebbe importato la rescissione di tutte le concessioni di locali e trasporto che la Direzione ha sinora accordate alla Società.

Come vedete, intromissione aperta, manifesta, insolente, di terzi negli affari interni della Cooperativa!

I giornali borghesi applaudono ed uniscono i loro scongiuri a quelli del pontefice delle ferrovie.

Non basta: Il prefetto chiama il Galleani a sè e paternamente gli rimette innanzi la gravità della minaccia dell'Amministrazione della Mediterranea e lo consiglia per il bene, l'interesse, ecc., della Cooperativa a voler ritirare la fatale modificazione all'art. 2.

La battaglia.

Dopo tutto questo non diremo se l'altra sera era carico di elettricità il teatro Nazionale, zeppo che traboccava di pubblico ferroviario. Rumorosamente commentate tutte le cose che vi ho detto, eccitato da sobillazioni esterne che venivano dall'alto e dal basso — e non arretravano neanche davanti alle più infami insinuazioni contro il Consiglio!

Da Milano era corso anche quel bel tipo del Buffoli — il grande cooperatore di carta pesta — a difendere lo Cooperativa ferroviaria sul punto di cascare nelle mani dei barbari!

Quando sul palcoscenico compare Galleani scoppia un lungo applauso...

Approvato il verbale della precedente adunanza, il presidente dell'assemblea Mirovalle dà la parola a Galleani per la relazione morale e finanziaria.

Fin dalle prime parole Galleani mette francamente la questione sugli ideali del partito e riscuote applausi immensi da una parte e fischi sonori dall'altra. Egli continua fra lo scrosciare delle acclamazioni che diventano generali, entusiastiche, là dove specialmente accenna alle migliorie introdotte nei vari rami dell'azienda e alle migliorate condizioni del personale dei vari riparti, e ai buoni risultati finanziari ottenuti nella gestione.

La procella scoppia ancora più rumorosamente quando il Galleani, giunto alla conclusione, dice nettamente che il Consiglio d'amministrazione non crede che la Cooperativa debba limitare la sua azione al miglioramento materiale dei proprii soci, ma debba interessarsi altresì a tutte le questioni che mirano al miglioramento generale dei soci e della classe lavoratrice in genere.

« Ed è appunto ispirandosi a questi principii — egli dice — che il nostro Consiglio ha creduto di concorrere con una sua modesta oblazione all'Opera della maternità povera, e con un'altra a soccorrere i pellettieri in lotta coi loro padroni.

« Accenna pure alle L. 500 per l'Esposizione del 1898, *destinata a festeggiare uno Statuto che non c'è più* ».

Quasi ogni parola di Galleani è sottolineata da applausi e da fischi. Alla fine gli applausi prevalgono.

La discussione.

Gli avversari che si sentono battuti sul terreno positivo della discussione del bilancio, menano il can per l'aia della retorica, circa la politica e il socialismo. Anche il cav. Buffoli, non ha che elogi per la puntualità, diligenza, oculatezza, ecc. dell'amministrazione, di cui riconosce i brillanti risultati finanziari, ma non vuole la politica, e questi dichiara in un ordine del giorno, cui poi s'associa il signor Martinetti. Ma contro Buffoli e Martinetti sorge il compagno Bardi, che con grande efficacia confuta entrambi e presenta, a sua volta, un ordine del giorno di approvazione del bilancio, e di incondizionata fiducia al Consiglio.

Quest'ordine del giorno, accettato dal Consiglio, è a grande maggioranza approvato.

Il colpo di scena.

Intanto si era fatto assai tardi, oltre la mezzanotte, e la discussione doveva affrontare il fatale art. 2 — quando Galleani si alza e dichiara che il Consiglio per amore di pace, ritira le modificazioni proposte all'art. 2. Mantiene la proposta riflettente l'aumento delle azioni a L. 100 — e dichiara che la presidenza e l'intiero Consiglio, si rendevano dimissionari rimanendo in carica pel disbrigo amministrativo.

Altro baccano infernale, di mezzo al quale, il proposto aumento di capitale è approvato a grande maggioranza.

E' l'una... e l'assemblea si scioglie.

I comenti.

In città non si parla d'altro. Unanime l'elogio all'abnegazione del Consiglio, che di fronte alla sfacciata petulanza delle minaccie del pontefice Massa, recandosi a scrupolo di coscienza di non essere cagione, neanche momentanea, di danno alla cooperativa, rinunziò non alle sue idee, ma a farle valere sopra una minoranza faziosa, come avrebbe facilmente potuto. Il suo ritiro però significa che non ripiega la sua bandiera — ma si riserva di risollevarla nuovamente — e presto — ma a tempo opportuno, e quando la Cooperativa sarà in grado di ridersi delle minaccie strozzinesche del Massa e del Consiglio della Mediterranea.

I giornali sono pieni della battaglia di ieri sera e non riescono a nascondere il loro disappunto di non aver potuto scoprire neanche la più piccola traccia di... *panama* nel bilancio della Coperativa.

Che meraviglia! Fin qui la Cooperativa è stata nelle mani di socialisti e non di... commendatori!

E appunto badino i ferrovieri torinesi che la lore Cooperativa non caschi... in quelle mani!

Nell'adunanza della Federazione delle Associazioni Operaie, nella sera del 24 dicembre si presero le seguenti deliberazioni:

Presenti 32 rappresentanti di Associazioni,

Si accettano due domande d'adesione, sommando così a 48 Associazioni federate.

Si dà comunicazione della Relazione sulla refezione scolastica, già stata approvata da 77 Associazioni di Torino radunate nei locali dell'Associazione Generale degli Operai il 20 p. p.; viene nominata una Commissione per presentare di persona al Sindaco di Torino la suddetta Relazione.

Si delibera che le spese per gli stampati occorrenti per la fondazione della Cooperativa generale operaia siano a carico della Federazione.

Come protesta per la deliberazione del Consiglio comunale, che abolì il sussidio alla Camera del lavoro si approva l'ordine del giorno che diamo in altra parte del giornale.

Stante l'ora tarda si rimanda l'ultimo comma dell'ordine del giorno riguardante la fondazione di una cassa per la vecchiaia.

Per salvare le istituzioni. — E' consolante, è fieramente consolante la rabbia impotente d'un governo di 30 milioni d'abitanti contro un giornale, contro il primo nostro giornale socialista — l'*Avanti*.

Abbiamo già dette le violenze cretine di tutti i prefetti e questori delle belle cento città contro edicolisti, distributori, strilloni e perfino lettori del nostro valoroso confratello.

E' qualche cosa di somigliante (ma più grottesco) a quello che facevano nel 48 i poliziotti austriaci per sfogare la loro rabbia contro i Milanesi che non volevano più fumare tabacco.

Il grande manifesto colorato, edizione riveduta e corretta di quello già sequestrato a Roma, dovette subire la soppressione di alcune frasi, le quali, coperte da candide liste di carta, attestavano la serietà, l'intelligenza dei nostri funzionarii, salvatori della patria, nonchè delle istituzioni. E non bastava ancora per lo zelo di certi funzionari che avrebbero voluto stracciarlo giù dai muri addirittura.

Ciononostante (e forse in parte anche per ciò) il nostro *Avanti* era atteso anche dal pubblico non socialista, con un desiderio che non ha riscontro nella vita degli altri giornali; un bel nucleo di compagni gli fece la posta alla stazione verso le 10 1/2 e lo sospirò fino alle 14, e si rubò in un fiato le 1500 copie spedite. Se fossero state 5000 non ne sarebbe rimasta una. Chi rimaneva senza, offriva ai fortunati quattro, sei, otto soldi per avere una copia: e chi l'aveva se la godeva con una grande compiacenza. Il giornale socialista *quotidiano!* Ah! quell'idea metteva addosso ai buoni compagni un'allegria quale si prova dopo una vittoria elettorale. E leggevano quel bellissimo articolo di fondo, e incontrando qualche muso di birro, non poteva far a meno di guardarlo con un'aria un po' petulante come per dire: « Di qui si passa ».

Stupendi i numeri successivi. Non c'era che un lamento « Perchè così pochi? » che deve mettere assai di buon umore i nostri ottimi compagni dell'*Avanti*, i quali però faranno in modo di soddisfare il buon desiderio dei compagni e amici di Torino.

Per ultimo a cresimare il successo non è mancato neppure... il 1° sequestro. Il reo è Guglielmo Ferrero, a quanto ci dicono; per un suo originalissimo articolo sulla gloria..... militare.

Tra un morso ed un.... bacio. — La cara *Voce dei padroni* con carità tutta... evangelica, si ride della povertà in cui versa il nostro Comitato regionale, che fa appello per *quibus*... ai compagni, e ci piglia deliziosamente in giro. Sfido io! A lei... *Voce dei... padroni* non capita mai di restare... al verde: a meno si tratti di restar verde... di bile.

Ma poi la cara *Voce*, si ricorda di noi fra gli auguri del capo d'anno ed al nostro *Strido* (!!!) *del Popolo* augura 100 mila gonzi da infinocchiare.

Ecco: in verità questo mestiere, in vita nostra non l'abbiamo ancora imparato, neanche leggendo assiduamente la cara *Voce dei padroni*. Però come gli abbonamenti si contano e non si... pesano, così vengano pure i 100 mila abbonati, che saranno i... benvenuti.

Intanto siamo già bene avviati, se ne assicuri la *Voce*... senza invidia.

Conciliatura del III Mandamento Monviso. — Le udienze ordinarie fissate per i giorni di **Mercoledì** e **Venerdì** di ogni settimana si apriranno, col 1° prossimo gennaio, alle ore 13, anzichè alle ore 12, epperò le citazioni dovranno essere fatte per le ore 12 invece che per le ore 11.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Alle 10 ant., del giorno 22 corr., in Villeneuve crollava il tetto della ferriera, seppellendo sotto le macerie gli operai. Uno fu estratto cadavere, e questi è figlio di certo Milesi Apollonio. Questi, povero genitore, era presente quando fu tratto fuori il cadavere di suo figlio d'infra i rottami; potete capire che strazio!

Altri cinque furono rinvenuti feriti chi più chi meno gravemente.

E tutto questo per il solito sistema padronale di non mai curare abbastanza gli opifici, sì che son più curate le bestie che la gente che lavora.

La ferriera era esercita da Cravetto Luigi di Ivrea, vedremo come se la caverà.

Intanto c'è sul luogo l'autorità per le costatazioni di legge.

Il 24 si fecero al giovane Milesi solenni funerali, cui intervennero, oltre tutta la popolazione di Villeneuve, di Aymavilly e di Aosta, portando una corona, sul cui nastro si leggeva: *Au martyr du travail, les socialistes d'Aoste.*

Sulla tomba, a nome del partito socialista, il compagno Roux pronunciò brevi parole, dando l'ultimo saluto a quella immatura vittima del lavoro.

✱

Provocare a battaglia e subito ritirarvi, agli argomenti degli avversari rispondere con ingiurie, e, sudando fiele da tutti i pori, sempre ed ovunque, calunniare, calunniare, calunniare.

Ecco le nobili arti che andate spiegando nella guerra ad oltranza che ci avete dichiarata.

Vedendo che malgrado i vostri sforzi, l'esercito socialista riesce a piantare ogni dì nuovi e più vigorosi scaglioni lungo la nostra valle, conoscendo tutta la vostra impotenza ad arrestare questo lento ma continuo movimento di avanzata, prevedendo vicino il momento in cui vi saranno tolte le rocche da cui sin qui avete spadroneggiato, incapaci di opporre entusiasmo ad entusiasmo, voi avete lasciato le armi leali ed impugnato quelle dei vili.

Ma non v'illudete! Fra la rabbia di cui avete saputo avvolgere le intelligenze ancora risplende qualche fiammella, non tutte le volontà avete potuto fiaccare, ed in mezzo all'incerto brancicare di una moltitudine che si sente ogni dì più invadere da un malessere indefinito, già il pensiero nuovo comincia ad aprire una via. Nuova fede ci spinge dietro la sua bandiera, su cui riconosciamo i segni della verità e della giustizia.

Nè il vostro furore cieco, nè le vostre insidie sleali potranno di un sol giorno ritardare la vittoria che prevediamo sicura.

Da Luserna.

In un noto cotonificio di Luserna venerdì u. s. successe un fatto veramente deplorevole, degno di nota ai tempi in cui corriamo. Due operai, addetti al cotonificio, essendo stati redarguiti dall'assistente perchè non lavoravano abbastanza, gli risposero che in fin dei conti non si grattavano i co... Non avessero mai ciò detto che ne successe un gran battibecco, finchè sopraggiunto il padrone col segretario, abusando della propria autorità, a calci ed a cazzotti, misero alla porta i malcapitati operai, senza nemmeno pagarli del loro avere. Non faccio commenti, i commenti li farà il lettore.

Da Porto Maurizio.

Il 3 gennaio prossimo gli elettori di Porto Maurizio sono chiamati ad eleggere un deputato.

Il partito socialista presenta anch'esso il suo candidato: l'avv. **Francesco Rossi**.

A chi darete voi il vostro voto, lavoratori di Porto Maurizio? Ancora ai candidati proposti dai vostri padroni, che vanno poi in Parlamento a sostenere una politica rovinosa per voi, la politica dei Crispi e dei Rudinì, — politica di unghie, di guerra e di manette? — Lo venderete ancora vilmente il vostro voto ai padroni per un meschino vantaggio effimero o per una promessa bugiarda? — oppure aprirete gli occhi finalmente per capire che bisogna mutare di pianta sistema di governo, e che ai candidati dei padroni bisogna perciò contrapporre i candidati dei lavoratori?

Noi lo speriamo.

I lavoratori di Porto Maurizio non possono ignorare che c'è un grande partito socialista ormai diffuso in tutto il mondo civile, il quale, mentre afferma che solo la *socializzazione delle terre e delle fabbriche* porrà fine alle miserie di chi lavora, domanda riforme immediate che rendano umana e decorosa la vita dell'operaio, del contadino. Ebbene, dicano col loro voto che il socialismo è giusto, è bello, e che essi vogliono che trionfi. Votino tutti pel candidato che rappresenta l'idea socialista, per l'

Avv. **FRANCESCO ROSSI**.

Viva l'emancipazione dei lavoratori! Viva il Socialismo!

SOTTOSCRIZIONE

1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L.	1349 49
G. G. »	1 50
Zerbola raccolte fra colleghi »	2 —
C. F. Siena »	0 50
Da fondo opuscoli Siena »	1 85
Ramella Efisia 0,40, Maritano 0,10, Bianchi 0,10, Merlo 0,05, Marchisio G. B. 0,10, V. 0,05, G. 0,05, Amone 0,05, Efisia 0,10 »	1 —
Raccolte a Lucerna fra operai italiani »	16 —
Bicchierata Masserano »	0 40
Bertocco G. »	0 20
Parte addetti quarta sezione Arsenale di costruzione »	1 50
Giacometti 0,20, Bicchierata S. Simone L. 1, Dardana 1, Barberis e compagni 0,40, Operai fabbrica d'armi 0,12, Castelli A. 0,25, Forno 0,15, Compagni di San Germano 5, De Giuli 0,50, Galausino G. 0,30, »	8 92
Scheda 66: Zomello Secondo 0,75, Gonello Giacinto 0,30 »	1 05
Sch. 31. Bonfiglio Luigi 0,50, Scrono A. 0,50, Gobetto Lorenzo 0,50, Bicchierata fra compagni 0,10, A. Piccardi 0,20, A. Brusasco 0,15, G. Viglietti 0,20, Gianotti G. 0,15, Goria Luigi 0,30, Guglielmo Picotto 0,30, Capellini V. 0,20, Bruni Enrico 0,20, Locaschi Ern. 0,20 »	3 50
Gardino Aless. 0,50, Rava Luigi 0,50, Gardino Giuseppe 0,20, Rina, moglie del Gardino 0,10, Chiaffredo 0,25, Madre del Gardino 0,10, Marco Carmi 0,10, Incand. 0,35 »	2 10
Sch. 11. Cotella Felice — Ricavo tombola Circolo di Vanchiglia 2, Bicchierata fra modellatori 0,50, Baietto Cesare 0,40 »	2 90
Totale »	239 42

ABBONAMENTI.

Valle G. 1 25, Pietracqua 1 25, Mazza G. 1 25, Ghirardi 5, Actis G. B. 1 25, Brogi P. 2 50, Burzio M. 1 25, Viale M. 1 25, Franchi T. 7 50, Biglietti P. 3, Bardi G. 15, Savio U. 12 50, Uberti P. 2 50, Rebuffa G. 3 75, Giorsa G. 1 25, Pepe M. e Cofano S. Fasano 2 50, Rolandi E. 15, Forno G. 1 25, Panatteria Valentino 7 50, Bauchetti E. 5, Bracco A. 1 25, Società Armaiuoli 15, Oddone C. 1 25, M. M. 2 (4ª e 5ª quota) 2, Rivoreda G. 1 25, Sessone E. 1 25, Sei Abbonati 7 50, Milano P. 3 75, Pavignano G. 1 25, Pilotti G. 1 25, Chiantelli 3 75, Ronco G. 3 75, Oddone C. 1 25, Pautasso 3 75, Miglietti V. 1 25, Nicola C. 1 25, Griffa G. 1 25, Laziosetti U. 1 25, Gianetti G. 1 25, Diatto C. 5, Dolza L. 1 25, Rossi A. 1 25, Gili G. 2 50 »	156 25
Sunino G., Gondolo A., Rey G., Romagnoli G., Barro M., Bruno E., Graziano C., Bruno M., Renaldi A., Piovano M., Fantini G., Garino A., Zalone A., Gerbino G., Silvestro V., Brondolo C., Cane G., Vaccarino G. B., Fortina G., Avezzano A., Perando G. A., Arcari E., Baudino G., Gabetti L., Audiberti E., Forneris G., Conti F., Oliva G., Tarizzo B., Rosero G., Durando C., Perello S., Cerrato E., Cena O., Fresia R., Cornaglia G., Martelli E., Calamari V., Novara L., Goffi Gangia M., Verna C., Morelli C., Bonarda A., Caffè Bonfiglio, Traversa G. B., Moneta A., Visetti E., Tarizzo M., Manassero G., Frascotti C., Riciardi E., Barelli G., Sardi C., Tarizzo M., cad. L. 1,25; M.N. (6ª rata) L. 1,50; Goria A., Cauda B., caduno 2,50; Biglietti P., L. 3,00; X., L. 3,75; Dott. Morino G., L. 5,00; Del Bondio, Marta M., caduno L. 10; Vivanet A., Caffè Bergia, cad. L. 15. »	134 75

(Continua) TOTALE L. 1588 91

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

211.050

Anno 1897. | Sabato, 9 Gennaio | Anno VI — N. 2.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 38, via Baniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 6 gennaio.

Si respinge la proposta d'aumento di formato del *Grido*, visto il sorgere di altri giornali socialisti nel Piemonte.

Si accorda sussidio di L. 5 a compagno disoccupato; altro di di L. 10 a compagna cacciata di fabbrica per aver fornito alla redazione del *Grido* dati per un articolo.

Commissione di propaganda.
Adunanza del 7 gennaio.

Conferenze a Cuneo, Boves, Busca, Caraglio, Saluzzo, Fossano, Villar Perosa, Ciriè.

La Commissione esecutiva.

I MAGISTRATI ED IL SOCIALISMO

Nell'inaugurazione del nuovo anno giuridico i magistrati hanno lanciato i loro fulmini contro il socialismo, con la solita idea preconcetta che non sono le miserie, le ingiustizie, le aspirazioni, a produrre la nuova fede, ma sono alcuni uomini a spargere il malcontento nei sofferenti.

Sono colpevoli i magistrati nell'opporsi all'esercizio ed alla propaganda d'una professione di fede qualsiasi, supponendo in essa una tendenza sovversiva e distruggendo così ogni principio di libertà, o sono colpevoli i socialisti, che, dominati da una preoccupazione generosa per lo spettacolo delle miserie umane, innegabili per tutti e sconosciute ai soli magistrati, vogliono che subentri il regno dell'eguaglianza, del benessere, della verità, della giustizia e della pace?

I magistrati borghesi prendono la propria opinione e la loro maniera di pensare come fosse la sola vera ed infallibile, e se ne servono come regola nel giudicare di quella tendenza senza conoscerla, ed approvano o condannano i sentimenti degli altri, secondo che questi sono conformi ai loro o sono differenti.

I magistrati, i quali occupano funzioni pubbliche e fruiscono di lauti stipendi, di onori, di privilegi e di tutti i vantaggi sociali, spesso con un talento mediocre e senza molta fatica, vorrebbero che ogni cosa restasse allo *statu quo*, e s'incaricano poco del disagio generale e dei vizi d'organizzazione e d'amministrazione che mantengono il popolo nella miseria. E' così che, al riparo di tutti i malanni, ogni riforma sollecitata dalla stampa socialista li inquieta e loro pare pericolosa ed anche incriminabile.

Dal canto loro i governanti, quietisti del pari, quando una riforma è reclamata dalle classi povere e non possono apertamente rifiutarla sotto la pressione dell'opinione pubblica, cercano di deluderla, di temporeggiare con pretesti od intrighi, fino a che non trovano il mezzo, con una legge qualunque, di lasciar le cose press'a poco nello stato in cui si trovavano.

La loro tattica è sempre la stessa: quando il popolo è tranquillo ed assopito nell'indifferenza, è inutile il provvedere al benchè minimo miglioramento, e non gli si concede nulla; se il popolo, oppresso e sofferente, si scuote e domanda imperiosamente qualche cosa a sollievo dei suoi mali, allora non bisogna accordargli niente, giacchè sarebbe indecoroso pel potere il cedere nei momenti di agitazione.

Se regna la pace, se il popolo trova lavoro, se l'industria ed il commercio sono fiorenti e prosperi, è fuori proposito il pensare a miglioramenti sociali. Se, all'incontro, sopravviene la guerra, e le finanze si trovano in cattivo stato, e tutti i contribuenti ne soffrono, i lavoratori non possono sperare concessioni in loro favore.

Così, siccome una nazione si trova sempre in una di queste situazioni, ne segue necessariamente che il momento di pensare a far una sorte meno dura ai lavoratori non arriverà mai.

Davanti a questa perenne noncuranza delle classi dirigenti per la causa dei lavoratori, dove si andrebbe a finire, se la stampa socialista, che, con tutti i suoi sforzi ottiene pure così poco, non avesse la facoltà di alzar la voce per combattere i sistemi ingiusti e gli abusi senza fine che si commettono a danno della libertà e dei diseredati?

Sarebbe la più grande delle tirannie, se si potesse impedire, a chiunque fosse, il diritto di esprimere le sue idee e di proporre le sue vedute sui cambiamenti e sulle modificazioni da apportarsi alle leggi ed alle istituzioni del paese! E' questo un principio che non si può respingere da nessuna nazione civile, a meno che si voglia pretendere che le leggi, antiche o moderne, siano state fatte e stabilite da uomini infallibili ed al disopra della natura umana, od a meno che non si vogliano imitare quei despoti che, nel loro orgoglio stupido, decretavano leggi per sè e pei loro successori, in perpetuità.

Come si potrebbe, dunque, pervenire a conoscere gli errori che ci furono tramandati dall'ignoranza, dai pregiudizi e dalle colpe dei nostri predecessori, se non si accordasse alla stampa di qualsiasi colore quella indipendenza e libertà che è necessaria, perchè possa svelare gli abusi e le ingiustizie che regnano nel nostro sistema politico ed economico?

Una legge, un atto del potere, un'istituzione, un ordinamento qualsiasi, di cui si venisse a proibire l'esame e la critica, non possono essere che ingiusti, che iniqui.

Un governo che basa il suo potere sulla verità e sulla giustizia, non ha forse il maggior interesse che si possa parlar forte in nome della verità, acciocchè possa la giustizia regnare sovrana?

Vuolsi forse che la stampa abbia soltanto lo scopo di sostenere l'impero della menzogna e del privilegio e d'incatenare la ragione umana?

Si persuadano i magistrati che i giudizi incoscienti o parziali non potranno arrestare il cammino delle verità di cui oramai le coscienze dei migliori uomini di tutti i ceti sono imbevute.

Del resto colla rapacità plutarchica, ridotta a sistema, colla corruzione sistematica che infesta le prime classi sociali, non mancherebbe altro che la stampa socialista venisse soppressa addirittura. Così non potrà più disturbare i potenti nei loro interessi materiali e mettere a nudo i loro atti, nè relamare contro la violazione delle leggi di cui si rendono colpevoli ogni giorno.

Almeno si sarebbe più sinceri!

L'egoismo, la corruzione e gli interessi che dominano in alto, ecco l'arca santa che ispira i magistrati, e li rende inesorabili contro il *mal seme* che germoglia in basso fra le privazioni e le strettezze, in aspettazione di quella giustizia che dovrà compiersi e che si compirà malgrado il diniego di tutti i magistrati incoscienti di questo mondo.

SOCIALISTI NAZIONALI

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 3 gennaio.

Ci è nato un fratellino: gloria ai cieli e a lui lunga vita. In altri casi, all'entrar di un nuovo membro nella famiglia, vi si insinua altresì un certo malcontento contro colui che viene a dividere la fortuna di chi già vive; questa volta però non saremo noi a lagnarcene, ma anzi faremo buon viso a chi, non che scemare, è destinato invece ad aumentare le nostre forze.

A questo punto penserà alcuno ch'io voglia parlare dell'*Avanti!*; ma non è così. Dell'*Avanti!* vi dirò di passaggio che i socialisti tedeschi ne hanno riportata un'impressione favorevolissima, e che qui nella colonia italiana esso ha trovato parecchi abbonati. Ma il fratellino di cui voglio parlarvi è il partito dei socialisti a base di cristianesimo, imperatore, esercito e flotta.

Non è la prima volta che di mezzo al sentimentale e religioso popolo tedesco sorge un tale essere ibrido. Anche il reverendo Stöcker, il nuovo Lutero, aveva fondato il partito dei *socialisti*-cristiani; e dopo di lui si fondava, non so più da chi, il *socialismo della chiesa*, mentre l'imperatore, spaventato anche da quel fuoco fatuo, lanciava la sua sentenza, pur giusta, che il socialismo cristiano è un'assurdità. Ora sono di nuovo due parroci che vogliono emancipare il proletariato; e per questo magnanimo fine hanno fondato un nuovo partito, nella cui denominazione però non hanno osato inserire la parola *cristiano*, essendosi limitati a chiamarlo *socialista-nazionale*. Non che quei due reverendi, usciti dalla scuola dello Stöcker, siano degli scavezzacolli capaci di far a meno dell'idea cristiana. Ma si è voluto intanto evitare che *dall'alto* piovesse qualche altro complimento come quello testè ricordato; e quanto al cristianesimo si sarebbe poi trovato modo di dargli la sua parte nel programma.

E valga il vero: uno dei punti di esso dice che « nel mezzo della vita morale e spirituale del popolo sta il cristianesimo, come potenza di pace; e quando il prof. Sohm, un rinomato giurista, fu interpellato intorno all'atteggiamento di fronte ai Giudei, egli rispose liberalissimamente « che non escluderebbe mai un giudeo che abbia avuto una educazione cristiana ». Il che vuol anche dire che « non escluderebbe mai un giudeo che sia cristiano ».

Quanto alla parte più essenziale del programma propostosi dal nuovo partito, è un po' difficile riuscirne in chiaro: esso mi ricorda quasi quei sempliciotti quarantottisti di non so qual granducato tedesco che volevano proclamare la repubblica, mettendone alla testa il signor granduca.

Non abbandonando le aspirazioni nazionali, i nuovi socialisti chiedono una politica estera costante ed una politica interna inspirata alle più grandi riforme sociali: suffragio universale nel parlamento dell'impero come nelle diete, come nei municipi, piena libertà di associazione sia politica che economica, lotta aperta contro ogni abuso e contro la prepotenza degli attuali diritti di possidenza, pieno accordo coi socialisti in ogni questione poetica. Ma poi si vuole anche la politica coloniale, l'esercito permanente, l'aumento anzi della flotta attuale, ed infine tante altre belle cosettine, che servano a dissipare « le utopie del socialismo rivoluzionario e comunistico ». Così i reverendi parroci Naumann e Göhre intendono recare alle masse operaie il benessere cui aspirano; e per questa loro opera generosa sperano nell'aiuto di tutti quei conservatori che non vanno più d'accordo con i loro compagni nella questione sociale, poi nell'aiuto dei *liberali radicali che hanno idee monarchiche*, ed infine in quei socialisti che dissentono dalla generalità del loro partito in tutto ciò che riguarda il concetto di patria.

Questo il nuovo fratellino che ci è nato da più d'un mese e di cui ho aspettato a parlarvi finchè egli si fosse un tantino fatto grandicello.

E' conciato in un modo, come vedete, da poter contentare bianchi e rossi, neri ed azzurri; ma chi ne deve essere più contento siamo proprio noi socialisti, malgrado ch'egli voglia liquidarci. A parte la monarchia ed il cristianesimo, l'esercito e la flotta, vi sono pure nel programma del nuovo partito alcuni punti che i socialisti veri debbono accogliere con benevolenza; e che nelle questioni pratiche — in alcune se non in tutte — esso voglia procedere di pari passo con noi, si prova anche dal fatto che uno de' suoi primi atti fu quello di entrar in campo a favore degli scioperanti d'Amburgo, tenendo per essi conferenze e aprendo sottoscrizioni. Possiamo dunque aspettarci che esso cominci ad aprir il cammino per le nostre idee, là dove finora esse non hanno potuto trovar adito: ed allora non saranno i socialisti che tenderanno le braccia al parroco Naumann, ma saremo noi che raccoglieremo dove egli ha seminato. E per il popolo e per i proletari sarà tanto di guadagnato!

Nota della Redazione.

Vedono i nostri lettori come nei paesi dove il socialismo — come in Germania — è più sviluppato, la borghesia più intelligente, convinta che il socialismo è la vera redenzione dell'umanità, non osando più negarne la giustizia e la bontà, tenta l'estremo colpo di infingersi anch'essa socialista, a suo modo, affine di ingannare i poveri e gli ingenui. Ma anche quest'arte ipocrita cascherà di fronte al continuo crescere e fortificarsi del socialismo vero, del solo socialismo autentico, senza alterazioni e sofisticazioni — il socialismo, cioè, del Partito socialista dei lavoratori; il socialismo lotta di classe; il socialismo della proprietà collettiva dei mezzi e strumenti di lavoro.

Questo (e nessun altro) il socialismo dei lavoratori.

Le convulsioni della fame

Siamo sempre al *sicut erat in principio*.

Ecco ciò che si legge in questi giorni nei giornali:

La rivolta contro i dazi di consumo nei Comuni della Sicilia.

Da Palermo, 4. — Nel Comune di San Giuseppe di Jato da molto tempo serpeggiavano vivi malumori tra la popolazione contro i dazi di consumo. Ieri, essendo domenica, gli animi esplosero, ripetendo i tumulti del 1893. Una vera fiumana di popolo si riversò impetuosamente sul corso principale, fermandosi alla caserma dei carabinieri e gridando: *Viva il re! Abbasso i dazi di consumo!*

Da una mano sconosciuta vennero esplosi parecchi colpi di rivoltella, che fortunatamente non ferirono alcuno. Indi la popolazione tumultuante si divise in varii gruppi ed assaltò contemporaneamente sei casotti daziari, mettendo in fuga le guardie.

I carabinieri accorsero, sperando di calmare gli animi; ma contro di loro si lanciarono sassi. Un carabiniere rimase lievemente ferito. La forza, vistasi impotente contro tutto un popolo, si ritirò prudentemente.

Allora i tumultuanti, tra un gridio e un fracasso indescrivibile, devastarono i casotti incendiandoli col petrolio. L'anarchia durò ben quattro ore. Finalmente giunsero rinforzi da Piana dei Greci e si rifece la calma.

Da Palermo partirono il questore e molti carabinieri a cavallo. Si eseguirono circa 20 arresti tra i più riottosi dimostranti.

Anche nel piccolo paese di Torretta vi furono tentativi di disordini per lo stesso motivo. Intervenute in tempo le autorità da Partinico, si ristabilì la calma.

A Leonforte vi fu poi un'imponente dimostrazione contro i dazi.

Ora la tranquillità è ristabilita dappertutto.

Un altro paese in rivolta.

Da Avellino, 3. — A Bagnoli Irpino, causa la gravezza dei nuovi ruoli del fuocatico, la popolazione tumultuò, facendo una clamorosa dimostrazione contro il Municipio.

La folla prese d'assalto la casa comunale, scagliando molti sassi che mandarono in frantumi molti vetri e violentando le porte.

I carabinieri stentarono a sedare la dimostrazione e operarono diversi arresti.

Il fermento, però, dura tuttavia: la popolazione non si acchèterà se non con la sicura promessa che saranno adottati dei provvedimenti per lo sgravio delle tasse.

Temonsi da un momento all'altro altri gravi disordini.

E così fra una rivolta e l'altra, fra una distribuzione e l'altra d'anni di galera, si va avanti con la beata speranza nei nostri governanti che... sarà sempre così.

Importantissimo!!!

LA PAROLA DEI POVERI
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

il n. 4, che è uscito il 5 corr., contiene una strenna dedicata ai fanciulli.

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.

" AVANTI! "
Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.

La guerra raddoppia i mali, non li diminuisce

Che direste voi di un tale che vi venisse dinanzi e vi facesse press'a poco questo bel ragionamento: « Amico, io tengo molto sangue corrotto addosso; prendi questo coltello e vibramene cinque o sei colpi nello stomaco, che così il sangue marcio uscirà! »? Voi direste per lo meno che questo messere insieme col sangue ha pure guasto il cervello, e lo indirizzereste probabilmente al manicomio. Ebbene, presso che uguale nella sostanza è il motto che si sente ripetere. Talvolta, discorrendo tra contadini e anche tra operai delle comuni miserie, si sente dire questa bestemmia: Ci vorrebbe una buona guerra; così starebbero meglio quei che rimangono.

Ragioniamola un momento. Perchè e per chi si fanno le guerre? Senza andare tanto lontanto, volgiamo uno sguardo agli affari nostri, alla guerra d'Africa, e ci persuaderemo subito che basta un pretestuccio anche sciocco, perchè un ministro, col consenso o no del Parlamento, mandi i soldati a combattere in un paese lontano, sconosciuto e contro gente con cui non potrommo nè vorremmo aver relazione.

Il partito militare agogna a due cose: qualche straccio di gloria, più o meno artificiale, che gli mantenga il prestigio, e..... i rapidi avanzamenti (grado e stipendio): il Parlamento è formato, nove su dieci, da rappresentanti della classe borghese, avida dei lauti guadagni che la guerra offre ai fornitori, alle Società delle ferrovie e della navigazione: e niente di più naturale che non veda di mal occhio le avventure guerresche, se anche non hanno per obbiettivo la conquista di nuovi campi alla speculazione: certi uomini dell'« ordine » vedono poi nella guerra un diversivo dalle questioni che agitano le masse e che minacciano di dar loro una certa coscienza di diritti che è bene non conoscano; e talvolta, come nel caso Crispi, ci vedono anche semplicemente un mezzo per fare il buio dove non conviene che si faccia la luce.

Ma noi, povera gente, che sudiamo e non desideriamo altro che poter stare in pace con tutti, quale interesse abbiamo a pigliarcela con gente che non conosciamo, con gente che pure suda, tribola e paga? Che importa a noi che la nostra bandiera sventoli in Africa [illegible] a far nulla e la gente che lavora non troverebbe neppure quelle meschine e magre risorse che ci hanno in patria? Informino i contadini andati per colonizzare e ritornati colle pive nel sacco!

In secondo luogo: chi *fa la guerra?* Sono i poveri figli del popolo, strappati nel fior degli anni ai vecchi genitori; sono i nostri figli a cui, dopo che furon negati tutti i vantaggi dell'istruzione, della libera giovinezza, d'un lavoro umano ed equamente compensato, si impone l'obbligo più duro che vi sia, quello del servizio militare. Non sono già gli eroi che declamano nei caffè o nei salotti, battoste e vittorie al nemico, quelli che sopportano la mala vita della guerra e che si fanno ammazzare. Sono i nostri poveri ragazzi che non hanno ancor goduto un briciolo di bene in questa vita di pianto e di fatiche. I signori hanno modo di rendersi il servizio militare facile e breve: pagando 1200 lire, fanno un annetto di servizio e poi a casa: più istruiti, aiutati da aderenze e dall'oro, acquistano presto i gradi superiori, trovano poi mille scappatoie per prestar servizio nelle ambulanze come medici, farmacisti, infermieri, commissari; la pellaccia al fuoco la portano i poveri diavoli, senza istruzione e senza danari. E poi, a guerra finita, chi le paga le spese? Se si vince, pagherà il buon popolo le vittorie, con pensioni, promozioni agli ufficiali, spese di occupazione dei paesi conquistati, spese straordinarie di guerra. Se si perde, si paga due volte tanto: le spese di indennità di guerra, le grosse taglie che il nemico impone e tutti i debiti grossi e piccoli che il governo fa. E del sangue sparso, del sangue del fiore della gioventù lavoratrice della nazione, quale conto si fa? Nulla: beato chi può tornare a casa mancante solo d'un braccio o d'una gamba o peggio, per essere poi mantenuto a carico dei deboli e dei vecchi, triste spettacolo di sventura e di abbandono.

Vincendo o perdendo, la guerra non lascia dopo di sè altro che nuove tasse da pagarne le spese, migliaia e migliaia di giovani vite forti e robuste spente per sempre e rapite all'affetto ed al conforto dei cari, sconforti e prostrazione morale nella classe povera e lavoratrice che ha perduto il meglio delle sue forze e deve dinnovo pazientemente edificarsi una vita migliore a prezzo di stenti, privazioni e fatiche indicibili.

Oh, maledetta la guerra e chi vi pon mano! La pace noi vogliamo, la pace feconda del lavoro, che ci permetta di attendere con calma e virtù a conquistare nel mondo quel posto che spetta a chi tutto produce e tutto dà alla società. La pace vogliamo che ci permetta di impiegare le nostre migliori risorse ed i nostri risparmi non nella voragine delle spese militari, ma nel migliorare la nostra fibra, il nostro cuore ed il nostro cervello. Vogliamo vivere come uomini e non come bestie nei deserti, che si sbranano per la preda. Questa è l'aspirazione di chi lavora e nel mondo riconosce amico e stende la mano a chiunque soffre e suda per vivere.

Chi nutre diverso pensiero e sogna nella guerra la prepotenza dell'uomo sull'uomo o la fonte del proprio lucro e della sua ambizione non è degno del consorzio umano; è un delinquente che dobbiamo ridurre all'impotenza.

Un ex-ufficiale.

CRONACA POLITICA

In nome della SS. Trinità sappiamo adunque che il re d'Italia e l'imperatore di Abissinia, a mezzo del signor Nerazzini, hanno conchiuso e firmato il trattato di pace. L'Italia ha « spontaneamente » (!!) riconosciuto che Menelik ha avuto ogni riguardo per i prigionieri, mantenendoli come si addiceva alla situazione; cosicchè è positivo che noi siamo in debito di gratitudine verso il negus. Tuttociò si chiama da questi « eroi » del 27 del mese una « pace gloriosa », e chi non ne è convinto ed osa scriverlo, sia sequestrato e processato... E così sia! Viva l'Italia!

Intanto tornano i prigionieri, e questo contribuisce a portare nel mobile animo degli italiani la persuasione che, se si vuole, *anche questa è finita* e che si può alla fine respirare... *Dei corsi affanni*, come si canterebbe nella *Traviata* di Verdi, ognuno trova già compenso in ciò che ci sembrano terminati e non cerca più in là.

Miserabile gente questa nostra d'Italia, nella quale è perfettamente nullo il senso della giustizia e della responsabilità, dove ogni brigante audace può tentare ogni cosa, perchè alla peggio se l'andrà male, ei resterà punito semplicemente col suo fiasco; dove chi rompe è di rigore che non paghi, perchè c'è costantemente l'asino che paga per tutti, l'asino cireneo e porta-croce per tutti, l'asino-popolo, ecco!

Già! mentre viene alla luce il « gloriosissimo » trattato di Addis-Adeba e tornano i primi scaglioni dei prigionieri, la Corte dei conti liquida al generale Oreste Barattieri la pensione di 7000 lire annue, e i giornali narrano — poichè una buona fortuna non giunge mai sola — che l'*Eroe* va guarendo della sua ferita alla gamba... fattasi cadendo a casa sua!

Ecco — semplicemente — i conti di liquidazione: In alto niente di mutato, neanche nella lista civile; Crispi si ritira a vita privata e sgraffigna, dopo avere dato fondo a tutte le Casse dello Stato, ancora un 27 mila lire di... buona uscita.

Di Boccard, il colonnello *deplorato* sullo stesso Consiglio di guerra è promosso per merito e decorato di una commenda. Barattieri arraffa 7000 lire di pensione annua... E così via!... Non uno dei responsabili della tragedia immane di Abba Carima che ci abbia rimesso o un soldo o un titolo o un gingillo o — neanche — la pelle!

La cosa è giunta a tale che lo stesso Sommo Pontefice crede giunto il momento di burlarsi dell'Italia e fa dei discorsetti belligeri « ai suoi prodi », quei quattro avanzi di svizzeri e di zuavi che gli restano.

Il bello si è che quasi quasi c'è da pigliarlo sul serio! Almeno il governo del signor di Rudinì, pieno di spaghetto all'idea di perdere l'appoggio dei preti nella lotta contro i socialisti, ebbe appunto l'aria di prenderlo sul serio e perciò da una parte ordinò qualche sequestro di foglietto anticlericale e dall'altra invitò a pranzo il fierissimo anticlericale (Boum!) Zanardelli ed insieme parlarono di elezioni e di.... altro.

Che commedie!

Si assicura che il governo intende fare le elezioni questa primavera perchè in tal caso non potrebbero ancor votare i nuovi inscritti nelle liste elettorali e così... il risultato delle elezioni rappresenterebbe la maggior espressione della vera e reale volontà della nazione.... borghese!

Bello e libero e grande paese d'Italia!

* * *

La morte del capitalismo sarà anche l'effetto delle divisioni naturali e insormontabili che lacerano il suo seno, perocchè il capitalismo è in una continua contraddizione con sè stesso, ossia coi suoi fattori.

La conciliazione del capitale mobiliare e del capitale immobiliare non potrà avvenire se non quando il capitalismo ridotto in agonia farà appello a tutte le sue forze, ed allora sarà troppo tardi. Noi ora vediamo nei paesi dove come in Germania, il capitalismo è più sviluppato, una lotta senza quartiere fra i possessori del suolo e quelli del capitale. Gli uni accusano gli altri di essere sfruttatori-usurai, e questi rispondono a quelli che sono affamatori e peggio.

Un caso tipico è quello comunicato in questi giorni dall'Agenzia Stefani. I membri delle borse dei cereali in Germania fanno sciopero per protestare contro una legge votata dai proprietari feudali che restringe la libertà della speculazione sui grani e sugli altri cereali. Lotta di classe tra gli uni e gli altri della più bell'acqua. Il marchese Di Rudinì se fosse lui a comandare in Germania, direbbe alla lotta di classe: *Di qui non si passa!* Ciò non toglie che essa passi ugualmente;... e come!...

La lotta di classe passa perchè essa rappresenta l'inesorabile veicolo che trasporta la lampada della vita, che si trasmette dall'una all'altra civiltà; dalla civiltà capitalista alla civiltà socialista.

A Nizza presso l'edicola Maia, rue Cassinis, n. 4, si trovano vendibili i seguenti giornali: *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Parola dei poveri* e l'*Era Nuova*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO di Pra La Fera.

Nelle tessiture di cotone del bergamasco i padroni riducono il lavoro a quattro giorni della settimana, nel genovesato si ribassano le mercedi, in Brianza si chiudono le fabbriche — alle porte di Torino a Pra La Fera si riduce nuovamente la misera paga, nè lo sciopero indetto valse ad impedirlo; e non sapendo più a qual santo votarsi, a Milano si radunano i principali filatori e tessitori di cotoni — per reclamare dal governo una legge proibitiva del lavoro notturno, limitante il lavoro delle donne e dei ragazzi, perchè questi signori, oggi che sono minacciati da una sovrabbondanza di produzione... hanno l'animo commosso intenerito — e... sono giunti a capire che il lavoro notturno è inumano, anti igienico — e che lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, qui in Italia ha raggiunto un limite tale da sentire il dovere, la coscienza, di ottenere leggi protettrici — dallo Stato.

Come chiaramente appare, non è questo un fatto isolato — ma si tratta di una crisi generale propria a questa industria. — Vuol dire che migliaia di persone sono buttate sul lastrico, a migliaia e migliaia di famiglie verrà impedito di guadagnare lo scarso pane, a migliaia e migliaia di altre famiglie verrà conteso, speculando sulla loro miseria, aumentando il malessere economico del paese.

Dinanzi a questo spettacolo triste di uomini che vogliono lavorare — e non ne trovano, di uomini che nuotano nelle ricchezze, e che per tema dei loro concorrenti, per paura di vedere diminuiti gli interessi al loro santissimo capitale, e se si vuole, per la forza stessa delle cose — si abbassano a contendere a degli altri uomini, la scarsa razione di polenta che essi si guadagnavano per sè ed i loro figli, stringe il cuore.

Perciò non come socialisti, ma come cittadini imparziali, crediamo dover nostro segnalare in succinto: le cause di questa crisi, le responsabilità del governo, dei padroni ed anche degli operai, perchè anche questi hanno la loro parte di responsabilità. Al pubblico il dare un giudizio equanime, spassionato, cosciente.

Sviluppo dell'industria cotoniera cause della crisi.

Furono le dogane protettrici imposte dal Governo anni fa, sui tessuti di cotoni esteri, importati in Italia che diedero sviluppo a questa industria.

Questi diritti si elevano dal 20 al 35 0|0 sul valore del tessuto — vale a dire un metro di stoffa che in Isvizzera costava una lira, entrando in Italia, viene a costare 1,20 a 1,40 al metro.

Dimodochè i nostri industriali potevano far lavorare, e vendere i loro prodotti con un notevole guadagno, essendo eliminati i loro concorrenti per le altissime tariffe imposte dalla sapienza dei nostri governanti. — Così si spiegano le enormi fortune ammassate in pochi anni dai nostri industriali e che non hanno confronto in altri rami di commercio.

Però la rapida formazione di queste ricchezze attirò molti capitalisti a fare simili impianti — aumentando grandemente il numero di queste fabbriche. Eliminata la concorrenza estera, sorse così quella interna tra gli antichi e nuovi industriali che ribassarono i prezzi, cercando poi di rifarsene sulle spalle degli operai.

Responsabilità degli operai.

Questi quando erano ricercati, e si aveva bisogno dell'opera loro, non pensarono al futuro, e tanto meno seppero organizzarsi.

Si accontentarono delle loro Società di M. S. e di qualche centinaio di lire che la generosità più o meno [illegible] dei padroni, largiva alle loro associazioni. — Non seppero e vollero unirsi in leghe di resistenza, per ottenere e mantenere orari discreti, ed impedire od attenuare la concorrenza delle donne e dei fanciulli, impedire il ribasso dei salari; non pensarono ad esempio quelli del Piemonte che le paghe ribassate ai tessitori della Brianza dovettero poi tosto o tardi ripercuotersi nelle loro fabbriche per effetto della concorrenza che gli industriali di là, avrebbero potuto fare ai piemontesi.

Responsabilità del Governo.

Il Governo poi proteggendo gli industriali con tariffe così elevate, oltre ad obbligare tutta la popolazione a pagare le loro merci ad un prezzo maggiore del loro valore reale, contribuì a dare a queste industrie uno sviluppo fittizio non in relazione nè ai bisogni, nè ai consumo.

I capitalisti trovando l'industria del cotone così rimuneratrice, impiegarono in essa i loro capitali, trascurando altre fonti di ricchezza, di produzione — proprii al nostro paese — che per fiorire non avevano bisogno di protezione — come sarebbe l'agricoltura — nella sua immensa varietà.

Inoltre il governo incorse in altre responsabilità — sperperando inutilmente ed ignominiosamente in Africa e nei grandi imbrogli bancari milioni, impoverì il paese — sovraccaricandolo d'imposte, le quali per la solita legge di ripercussione i capitalisti fanno ricadere sui loro operai, dimodochè costoro guadagnando meno consumano meno — e le merci restano invendute nelle fabbriche. — Si ottenne la proporzione inversa. In ragione dell'aumento della produzione si diminuirono al lavoratore i mezzi per consumarla. Quanti tessono la tela e dormono sulla paglia — quanti seminano grano e si cibano di granturco? —

Responsabilità degli industriali.

Questi hanno dovere, responsabilità, bisogno di alleviare questo stato di cose.

Dovere, perchè uomini, essi non possono lasciar morire di fame i loro simili — coloro stessi che li hanno arricchiti.

E se non vogliono ascoltare la voce del dovere, dovranno ascoltare quella del bisogno. Perchè i consumatori non possono ricercarli nella classe ricca — la quale non forma che il 5 0|0 della popolazione totale, ma tra gli operai e contadini che ne formano la maggioranza e lavorando consumano, perciò è necessario che costoro godano di un certo qual benessere, perchè abbiano i mezzi per acquistare le loro merci.

Responsabilità.

Allorquando si trattava di concludere trattati di commercio colle altre nazioni quali rappresentanti dei cotonieri italiani i signori Annuan Mazzo in De Angeli corsero a Roma ed eccitarono in Parlamento per ottenere rialzi delle tariffe. — Allora su pei giornali a Montecitorio, si sentivano le voci di questi disinteressati, patriottici signori che protestavano. Aumentate le tariffe, proteggendo le industrie nostre, l'intera nazione ne sarà avvantaggiata. Noi amplieremo le nostre fabbriche, e potremo fornire delle nostre mani tutta l'Italia.

I milioni che ora i nostri poveri fratelli italiani mandano all'estero per provvedersi di quelle merci a loro necessarie rimarranno in casa. Gli operai avranno maggior lavoro, saranno migliorate le loro condizioni e così la ricchezza nazionale sarà aumentata.

I nostri legislatori, a tali ragionamenti, condensati con una forte dose di disinteressamento e di patriottismo, non poterono resistere. Pieni di entusiasmo, votarono aumenti su aumenti delle tariffe doganali. Infatti, parecchie centinaia di milioni rimasero annualmente in Italia, le statistiche commerciali lo confermano.

Eppure, con tutti questi milioni, con tutti questi opifici, con queste nuove forze produttrici, la miseria cresce terribilmente e la condizione dei lavoratori, da 10 anni a questa parte, è notevolmente peggiorata. — Dove sono adunque questi milioni, queste ricchezze? — Sono spariti forse come quelli del Banco di Napoli? No, essi sono ammucchiati nelle casse degli industriali, mentre gli operai, diretti produttori, devono lottare colla fame — i milioni non andarono all'estero, rimasero in Italia, ma non agli Italiani, ma in mano di pochi che seppero sfruttarli.

Adunque è al governo, agli industriali che spetterebbe di provvedervi, ed incombe la massima colpa di questa crisi.

Gli industriali, i quali come a suo tempo reclamarono dal governo, dalla nazione insomma, l'applicazione di tariffe alte sui prodotti esteri, per agevolare la vendita dei loro proprii, così ora dovrebbero occuparsi a risolvere questa crisi che non vadi esclusivamente a ripercuotersi sulla classe operaia, ed il governo avrebbe ragione di esigerlo. Ma si farà nulla — l'egoistico interesse predomina colà dove la massa operaia disorganizzata non può far valere i suoi diritti e valga per tutti

Lo sciopero di Pra La Fera.

Nel cotonificio dei signori Mazzonis si riduce nuovamente il salario, basta la volontà di due o tre persone per produrre lo scompiglio, per privare di una parte del necessario mille famiglie.

Il sindaco vuole intromettersi, ma i signori Mazzonis, forti del loro diritto di proprietari, respingono l'intervento.

Dal loro punto di vista capitalista hanno ragione: perchè intermediari in una questione privata tra essi ed i loro operai? Essi non li obbligano, liberi di non accettare... sin quando il bisogno, legge suprema, non li costringerà.

Sarà perchè i loro operai guadagnano qualche soldo di più dei loro compagni del Bergamasco.

Ma quando si sono acquisite posizioni pari a quelle dei signori Mazzonis, non è più su questo terreno che essi devono posare la questione. Essi che hanno l'influenza, il potere, l'ingegno, che dalla loro volontà dipende l'esistenza più o meno umana di migliaia di famiglie, non possono nè devono disinteressarsi, scusandosi coll'esempio altrui. — Non è ribassando le paghe ma ottenendo, ponendosi a capo di un'agitazione intesa a promuovere leggi protettrici dei lavori e dei lavoratori; da cui, in ultima analisi, non ne sarebbero danneggiati, perchè migliorando le condizioni economiche, eviteranno quegli eccessi di produzione che anche su loro si faranno sentire.

Ma è inutile pensarci, governo ed industriali, quantunque come da quanto suesposto, i quali anche tenendosi nell'ambito della società attuale, ne avrebbero il dovere, non se ne curano. Sono coloro direttamente interessati, gli operai, i lavoratori che devono spingerli su questa strada.

Questi ritardi, queste crisi sono lezioni terribili per gli operai, ma speriamo, saranno proficue, vedendo che governo e padroni non ci pensano, penseranno essi stessi colla loro testa unendosi, organizzandosi, ed alla forza del capitale contrapporre la forza del loro numero, la loro fede nel socialismo che li protegge e li aiuta.

Non sono certamente le persecuzioni, gli scioglimenti delle Camere di lavoro che dopo questo affannarsi continuato di migliaia di famiglie farà ora dimenticare ai lavoratori che la loro emancipazione deve essere opera dei lavoratori stessi.

L'uovo di Colombo.

Sempre la « cara patria »!

La statistica dell'emigrazione continua della più bella.

Scrivono infatti i giornali che nel mese di dicembre emigrarono per le Americhe 32,000 italiani, di cui circa 3000 per gli Stati Uniti.

Dei rimanenti, la maggior parte partirono per il Plata; ma quasi tutti si recarono poi nel Brasile, dove l'emigrazione italiana è in continuo aumento.

Che cosa vanno a trovare questi paria cacciati dalla « cara » patria nelle lontane Americhe?

Un pezzo di pane o un p... di piombo? Mah!

Auguriamo loro che ovunque si rechino serbino saldo in fondo all'animo il senso della solidarietà operaia — che in nessun luogo lavorando al ribasso, procaccino da uni agli altri ed a sè odi e livori.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

IL MUNICIPIO DI ROUBAIX

(Bozzetti socialisti).

Tutti sanno che alle elezioni municipali del maggio 1892 avvenne nel Nord un fatto caratteristico. A Roubaix, la città industriale più importante della regiene, furono eletti consiglieri municipali 36 operai socialisti, ed anche il Consiglio generale ed il Consiglio provinciale furono occupati dal Partito operaio, ed il sindaco di Roubaix è presentemente un socialista, M. Carrette, venditore di giornali e caffettiere.

Il pomeriggio della domenica in cui arrivai, andai subito da Branquart, assessore anziano: « Caffè del Municipio » proprio di faccia al palazzo municipale. È un piccolo caffè scuro e pulito, con qualche tavola di legno bianco. Mi dissero che il padrone stava in giardino. Andai in uno stretto rettangolo a cielo aperto, formato da due mura bianche di calce, dove s'allineavano due file di banchi verdi; al fondo si svolgeva una piccola scena: un uomo in manica di camicia scopava davanti la terra; era il primo assessore. Due consumatori sono seduti sui primi banchi e ciarlano col padrone. Io mi siedo vicino a loro e incomincio la conversazione, domandando loro di spiegarmi il trionfo del Partito operaio di Roubaix.

Tre anni fa, dico io, le vostre elezioni erano ancora bulangiste, ed il vostro Consiglio municipale era ben composto di borghesi?

— Sì, ma è molto tempo — mi risponde il cittadino Branquart deponendo la sua scopa — che Roubaix è lavorata dal Partito. Quando la semenza è buona ed il terreno fertile, è impossibile non raccogliere buoni frutti. Voi non sapete certo come le condizioni degli operai di qui diventino sempre più misere..... quindici lire settimanali, ecco la media dei tessitori di Roubaix. Come volete che non diventino socialisti?

— Ma se gli affari vanno male, che cosa volete che gli altri ci facciano?

— Facciano quel che vogliono, quel che a noi importa si è che gli operai lavorano, hanno fame e debbono mangiare. Di qui non si esce.

— E poi, se gli affari vanno sì male — aggiunge uno dei miei due interlocutori, che mi viene presentato per redattore di un giornale socialista di Lilla —, se veramente le industrie vanno male, con che cosa i padroni erigono i loro splendidi palazzi di Parigi? Andate a vederli, e poi mi saprete rispondere.

— Ciascuno vive come può — io insinuai — e voi non potete negarmi che i padroni di Roubaix hanno il diritto di vivere ugualmente che quelli di Rouen, Lyon e Marsiglia.

— Gli uni non sono certo migliori degli altri. Noi non sappiamo che una cosa; che gli operai della nostra città non hanno di che vivere. Il signor Giulio Lagasce, l'antico sindaco, ha guadagnato in pochi anni 37 milioni, ed i suoi operai mangiano pan duro e cipolle crude per pranzo.

— Ma tutti non possono mica essere ricchi d'altronde!

— Ma neppure nessuno deve morire di fame, eccettuati i fannulloni.

— Bene, ma come volete voi arrivare a questo?

— Oh! è ben semplice! Voi non avete che a leggere gli scritti di Marx, di Lassalle, di Lafargue, di Guesde e di tutti i collettivisti.

— Io li conosco — risposi. — Ciò che vorrei sapere da voi è il modo in cui intendete il collettivismo.

— Noi lo comprendiamo come essi; certo non siamo noi che l'abbiamo inventato, ma essi ce lo hanno insegnato a noi, a tutti gli operai di Roubaix, e tutti siamo convinti che non vi è nulla di più giusto al mondo.

Voi credete adunque che gli operai di Roubaix siano collettivisti?

— Sicuro che lo crediamo! Le prove sono là, noi siamo stati eletti tutti trentasei col programma di Lione (1).

— Questa non è una ragione. Hanno questi operai la nozione solamente di ciò che sarà l'eguaglianza nella società collettivista? Voi stessi credete che l'*assoluta eguaglianza* sia cosa giusta?

Io m'ero rivolto verso il cittadino Branquart, uomo di statura media, faccia rotonda e pallida, labbra rosse, mezzo nascoste da lunghi baffi ricadenti, che mi guardava coi suoi occhi celesti attenti e dolci, l'aria semplice e convinta.

— L'eguaglianza — egli disse con voce lenta, che si fermava ad accarezzare le parole — non è forse un bel sogno? Forse che tutti non sarebbero felici se noi fossimo tutti eguali, se i padroni si contentassero del necessario per lasciare il necessario anche agli operai? Forse che gli uomini non sono fatti per amarsi? Se sono cattivi non è mica colpa loro, è perchè sono disgraziati. Perchè io devo avere maggiori diritti del mio vicino? Ciascun padrone ha bisogno dei suoi operai, e costoro hanno bisogno di uno che diriga il lavoro, lo si vede bene, ma anche costui è un lavoratore come loro. Perchè un ingegnere deve guadagnare più che uno spazzino? La società ha bisogno di tutti e due e non può certo privarsi dell'uno o dell'altro.

— Ma — io interruppi — chi sarà il direttore?

— Il più intelligente, naturalmente.

— Come farete a distinguerlo? Ciascuno pretenderà di esser tale.

— Perchè? Non vi sarà alcun maggior guadagno a comandare agli altri e quindi, a meno di averne la capacità, chi volete che ambisca tali posti? E poi... e poi, diavolo! si possono riconoscere facilmente questi individui meglio dotati, vi saranno commissioni, medici, scienziati, che gli designeranno. Infine, forsechè oggi non si riconoscono le attitudini pel disegno, per la musica? Se tutti ricevono la stessa istruzione non è forse facilissimo il conoscere coloro che s'innalzano al disopra degli altri.

— Permesso — io interruppi.

Ma egli esclamò:

— E poi non si tratta qui di quel che si farà: gli operai sono miseri e lavorano unicamente per arricchire i padroni, basta questo, e ciò non può durare eternamente, ecco tutto! Noi vogliamo che tutto il mondo pensi come noi; noi non siamo degli assassini, siamo socialisti, uomini profondamente convinti. Ah! signore, se ci si volesse dar retta, come sarebbe facile rendere, tutti gli uomini felici, applicando un po' di giustizia! vi sono tante ricchezze al giorno d'oggi!

— E' molto bello tutto questo e tutti ne convengono. Solamente come volete voi arrivare? Ecco ciò che non mi sembra così semplice come a voi.

— Ma perchè non si vuol capire, perchè non si vuol sapere — continuò. — I ricchi ci tengono, perdio, ai loro privilegi, ma se veramente vedessero la miseria che vi è nel popolo, è impossibile che non comprendano. Guardate: io, con quella poca mia istruzione, ho ben capito. Era molto tempo che io cercavo una via su cui indirizzare la mia vita; non si può mica pensare sempre e solamente a sè stessi, nevvero? Ebbene, un giorno nell'officina (lavoravo in un cotonificio) un mio camerata seduto vicino a me comincia a parlarmi di socialismo; io non volevo ammettere le sue idee; ero repubblicano e non m'ero mai sognato di diventare un ribelle. Per un'ora io ho lottato con tutte le mie forze, e tuttavia una voce dentro mi diceva: tu hai torto a combattere queste idee, esse sono giuste. Allora io ho pensato e riflettuto per molti giorni, ed alla fine mi sono dichiarato convinto. Sono entrato nel sindacato, m'hanno fatto segretario, e poi consigliere comunale, ora eccomi assessore. Io avevo sempre odiato la politica, ma d'altronde trovo buona cosa fare tutto ciò che si può per il benessere dei propri simili. E non è poi tanto difficile... Scusate, ho da servire un cliente, vi saluto.

×

Dopo il cittadino Branquart, dovevo certo conoscere il cittadino Carrette, sindaco di Roubaix: lo trovai mentre serviva dei « boks » nella sua bottega che portava l'insegna di *Birraria sociale*, ornata dei ritratti di Marx, di Lafargue, di Culine. E' un uomo alto, magro, completamente sbarbato, dolce ed energico insieme. Ha la fama di parlar poco e fu molto conciso anche con me. Prendendo insieme il tradizionale *schop* gli domandai:

— Adesso che siete alla testa della città, che intendete fare?

Applicare subito il nostro programma, e, fatto questo, si avrà già ottenuto un bel risultato, e Roubaix ne potrà essere contenta. Faremo tutte le economie possibili; non spenderemo un centesimo più del necessario, e spenderemo a proposito.

— E il vostro programma?

Molto semplicemente, con una voce tranquilla e velata e con gesti brevi, così me lo spiegò:

— Prima di tutto inizieremo le refezioni scolastiche; giacchè, secondo i nostri principii, i bambini dovrebbero essere allevati a spese dello Stato, è ben giusto che per ora almeno i figli dei poveri abbiano di che mangiare a scuola, non vi pare? Si darà loro anche calzature e vestimenta, se ne avranno bisogno. Dipoi istituiremo una Camera del lavoro, sopprimeremo i dazi sui generi alimentari; avremmo ben voluto aumentarli invece sui vini fini, i guanti, le cravatte e tutti gli oggetti di lusso; ma, sapete bene, non si può far quel che si vuole; i Consigli municipali sono soggetti ai prefetti e a certe leggi speciali. Faremo stabilimenti di bagni, lavatoi pubblici e gratuiti, ospizi per i vecchi e gli invalidi, dormitori pubblici, distribuzione di vitto ai passanti senza casa e senza lavoro, e poi consultazioni giuridiche gratuite per gli operai. Tutto il programma di Lione insomma, quello su cui siamo stati eletti e che noi vogliamo realizzare. E poi si andrà anche più in là: basta aver buona volontà; e molto v'è ancor da fare per il popolo. E quella non ci manca; vi era una quantità enorme di affari da sbrigare al Municipio, ed in tre mesi, lavorando come negri, abbiamo terminato tutto ciò che l'antico Consiglio aveva lasciato in sospeso da anni...

Nuovi clienti arrivavano, e il sindaco mi lascia un momento per servirli; passava da tavolo a volo distribuendo le consumazioni e le strette di mano. Io ero non poco sconcertato; venendo a Roubaix, m'attendevo di trovare degli oratori focosi, degli energumeni, e non avrei mai immaginato questa bonomia semplice e convinta del sindaco Carrette e del suo assessore. Mi ricordai allora che questo eccellente sindaco il 14 luglio (festa nazionale) seppe evitare con queste parole, di una semplicità antica, le gonfie banalità del brindisi tradizionale ai pompieri: « Cittadini pompieri — egli disse — bevete questo vino; è il vostro: siete voi che lo pagate: io lo bevo alla vostra salute, alla città di Roubaix ed alla Repubblica! ».

Carrette ritorna un istante verso di me, e prima di allontanarlo gli chiesi ancora:

— Ma i vostri elettori devono assediarvi di domande qui?

— Qui? non mancherebbe altro! Quando alcuno viene, gli rispondo: « Qui io sono birraio; se volete uno *schop* vi servo subito, ma se voi volete parlare col sindaco, andate al Municipio domani alle due e ve lo troverete ». Poscia mi salutò stringendomi la mano e sorridendomi dolcemente.

×

Volli anche visitare un altro assessore di cui mi avevano parlato, il cittadino Lepcrs. « E' nel caffè qui vicino — mi dissero —, è sergente dei pompieri e sua moglie ne è la cantiniera ». Anche costui! non mi potei trattenere di esclamare; — e affrontai per la terza volta il fumo delle pipe e gli « schop » obbligatori. Il cittadino Lepers mi porta egli stesso la mia birra, e per chiacchierare con me beve una granatina.

— Tutti i consiglieri vendono adunque birra? — dissi ridendo.

Il mio stupore mi parve lo rallegrasse.

— Eh già, signore, per forza! Non si può essere allo stesso tempo all'officina ed al Municipio, non si possono fare dieci ore di lavoro al giorno ed occuparsi degli affari della cittadinanza! Siccome il prefetto si è rifiutato di approvare l'indennità che avevamo votata per i consiglieri municipali ed equivalente al salario di un operaio, abbiamo dovuto abbandonare le officine. Allora che fare? Bisogna ben mantenerla la propria famiglia! In un caffè la moglie ed i bambini possono aiutarvi e sostituirvi quando siete fuori; così ci si guadagna la vita tranquillamente, e nella nostra situazione è questo il mestiere più comodo, e poi la politica ci conduce sempre qualche cliente nuovo.

E dicendo questo gaiamente urtò il suo bicchiere contro il mio, sorridendo con i suoi occhi fini.

La conversazione ricomincia sui progetti del Comune operaio, e mi ridice le medesime speranze, e parla con la stessa tranquilla confidenza; il giorno dopo doveva andare a Lilla alla seduta del Consiglio generale di cui è membro.

— Vi troverete colà con tutti gli infami borghesi? — dissi sorridendo.

— Oh! non mi fanno paura, e poi non vi saranno più per lungo tempo.

— Io mi figuro che voi darete loro poco impiccio; essi saranno ben sicuri che il vostro Consiglio socialista di Roubaix non durerà molto.

— Per questo noi siamo ben tranquilli. Gli operai hanno compreso, e sono con noi per sempre. Sarà ben furbo colui che saprà farli retrocedere dai loro principii.

La sera cadeva, si accendevano i lumi, ed i consumatori invadevano tutte le tavole. La signora e le signorine Lepers si moltiplicavano invano. L'assessore mi lascia, e uscendo udii che gridava:

— Presto! due *schops*, qui.

JULES HURET.

(1) Il programma che fu votato nel Congresso di Lione e che contiene tutte le riforme da attuarsi dai municipi socialisti.

Il libero capitalistico avvelenamento del pubblico — La gente ridotta a consumare il granone coi vermi.

Ci sono delle piccole notiziuole di cronaca che hanno per sè sole più eloquenza di tutto un trattato di filosofia sociale.

Eccone un esempio, tolto da un numero recente di un foglio cittadino:

UDINE. — D'ordine dell'autorità venne sequestrata una grande quantità di granoturco avariato proveniente dall'America. Cinquanta per cento circa della merce era già nella parte amidacea distrutta dal verme.

Di questo granone ne furono venduti oltre a ventimila quintali nei distretti dell'alto Friuli.

Una notizietta di questo genere prova, fra l'altro, a tutte le pancette rotonde dei soddisfatti e dei professori borghesi di economia... borghese queste coserelle:

1° Che la speculazione capitalistica, scatenata nel nome santissimo della libertà di commercio e di concorrenza — corollario legittimo della proprietà privata — non arretra neanche di fronte all'avvelenamento all'ingrosso del colto pubblico;

2° Che nei distretti dell'alto Friuli — che è in Italia, nella dolce patria che paga 15 milioni all'anno di lista civile — c'è della gente così povera da ridursi a mangiare il granone guasto, brulicante di vermi, che ne distruggono la parte amidacea, cioè la parte nutriente.

Andate a raccontare queste cose alle sullodate pancette rotonde dei soddisfatti! C'è da scommettere, tanta è la loro incoscienza, che risponderebbero come la regina Antonietta di Francia rispondeva a quelli che le dicevano che sotto le sue finestre c'erano le turbe che protestavano che non avevano pane:

— Uh! poveretti!... Mangino dei pasticcini...

Tra socialisti e... democratici

Dopo mille tentennamenti e con infinite restrizioni, sabato sera si tenne in Novara la conferenza in contradditorio tra il compagno Nofri ed il deputato Carotti. Non fu pubblica e solo i ferrovieri vi poterono intervenire, poichè l'onorevole deputato democratico l'accettò solo a tali condizioni. Il tema era questione ferroviaria e questione sociale.

La sala della Lega era piena di ferrovieri, ed il nostro Nofri aprì il fuoco per il primo, invitando il contradditore a parlare liberamente ed ampiamente sulle questioni da discutersi.

Ed allora l'assemblea potè assistere allo spettacolo della povertà straordinaria degli argomenti coi quali certi uomini, siano pure democratici, combattono i metodi e le finalità dei socialisti, e del modo addirittura preadamitico col quale intendono la resistenza e la lotta economica, nonchè della maniera, veramente *rudiniana*, colla quale concepiscono la lotta di classe.

Il discorso Carotti, durato tre quarti d'ora, ed accolto dagli applausi di 8 (dico otto) suoi clienti-elettori, rispose, confutandolo, il nostro compagno tra le approvazioni generali.

Il Carotti volle replicare, ribadendo le minchionerie già dette, fino a destare l'ilarità.... E poi, quando il Nofri stava per rispondergli e concludere, egli credette bene di svignarsela improvvisamente.

Quirino Nofri continuò allora fra gli applausi generali la confutazione delle amenità carottiane, e la fuga dell'onorevole gli diede uno splendido pretesto per mostrare in che i lavoratori possano e debbano porre la loro fiducia.

Ed ecco come finiscono queste battaglie intellettuali tra il pensiero socialista ed il pensiero borghese. Anche su di esse non c'è da fare gran conto per mantenere in piedi la nostra società che si sfascia. L'arme migliore per le classi dirigenti è forse ancora la violenza.

Ed ecco ancora una volta dimostrato come i democratici anche pieni di buona volontà siano in materia sociale reazionari come tutti gli altri borghesi, e i lavoratori potranno forse averne qualche aiuto per rattoppare alla meglio la nostra baracca sociale, ma non potranno mai averli alleati per una trasformazione sociale che cancelli dal mondo l'ingiustizia e lo sfruttamento capitalista.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore-borgo e Monviso
Corso Valentino, 27.

Tutti i giovedì e tutte le domeniche conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 12 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta circa le adunanze della Commissione esecutiva.
4. Dell'organizzazione cooperativa dal punto di vista socialista. (A proposito di un articolo apparso nell'ultimo numero del *Grido*).
5. Proposte varie.

×

Sabato 9 corr. conferenza sul tema: « Organizzazione del proletariato ».

Domenica 10 corr. una compagna parlerà alle donne.

Giovedì 14 discussione sulla tattica.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 9 corr., ore 20,80:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina della Commissione esecutiva.
4. Proposte di due soci.
5. Referto di una Commissione circa l'accettazione di un socio.

Si pregano i soci d'intervenirvi numerosi.

×

Domenica 10, ore 15, conferenza Sambucco sul tema: « I partiti politici in Italia ».

Giovedì 14, alle ore 20,30, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 9 corr., ore 20,30, dialogo fra un operaio socialista ed un operaio cattolico.

Mercoledì 13, ore 20,30, conferenza.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Tutti coloro che sono nati a Torino hanno ancora tempo fino al 15 corr. per farsi inscrivere nelle elettorali.

Se hanno il congedo militare anteriore all'11 luglio 1896 con non meno di due anni di servizio, o se sanno darci indicazioni esatte sulla frequenza delle scuole elementari (2ª elementare, ora 3ª), vengano subito da noi a fare la domanda

Ad ogni modo, si rivolgano da noi per qualsiasi dubbio o schiarimento.

La Commissione elettorale.

LO SCIOPERO DEI FONDITORI DI CARATTERI

Mai lotta si era presentata in condizioni più favorevoli di questa, mai vittoria avrebbe dovuto arridere più completa ed incontrastata.

Da un lato alcuni capitalisti riuniti in una sol ditta i quali, si capisce, vi sono splendidamente spalleggiati da alcuni sparafucili non meno splendidamente retribuiti, dall'altra 46 operai non certo lautamente retribuiti (per quanto a Torino, data la maggior produzione, gli stipendi siano superiori a quelli delle altre città) che modestamente chiedono la riduzione di un'ora al giorno di lavoro, il 50 0\[0 d'aumento sugli straordinari ed il 15 0\[0 d'aumento sulle paghe.

Ebbene da un mese e mezzo la lotta dura e finora non è neanche stato possibile un componimento il quale soddisfi, almeno in parte, le modeste domande dei lavoratori.

E si capisce. I principali sono avvezzi a vedere in ogni richiesta di aumento un atto di ribellione da punire come fa la mamma col piccino caparbio con quattro sculacciate.

Poveri incoscienti! E una prova lampante di questa incoscienza ce l'offre la ditta fonditrice della città.

Si sa che fra le diverse fonderie tipografiche d'Italia la ditta Nebiolo tiene uno dei primi posti. Ebbene, s'è lasciata abbindolare dai boboli piccini che trovano a smerciare i loro prodotti, grazie alla concorrenza che ad essa fanno, ed invece di fare uno di quei colpi audaci (che in gergo capitalista vengono denominati..... lampi di genio) (cioè di accettare di primo acchito la tariffa), (riservandosi poi ad accomodamento compiuto di pagare quello che di comune accordo sarebbe stato stabilito), paralizzare le forze degli avversari i quali, col rialzo della tariffa, si sarebbero trovati nella impossibilità di continuare la concorrenza, e forse non soltanto paralizzarli, ma annientarli addirittura, ha preferito servirsi dell'opera di un poliziotto chiudendo lo stabilimento avanti che lo sciopero fosse dichiarato, e di quelle di quattro transfughi della Federazione per annientare la Federazione stessa.

Poveri illusi! Annientare la Federazione! Ci vuol altro...

E siccome i quattro transfughi non bastavano, così scovò due livornesi (uno dei quali di provata professione di fede *anarchica!!!*) i quali, dopo aver lavorato parecchi giorni, invitati, vennero alla Sezione Compositori, intascarono L. 100 caduno, si dimostrarono convinti dell'azione cattiva che commettevano, partirono per Livorno e... ritornarono a Torino, colle lora famiglie, due altri compagni degni di loro.

Ma ciò non bastava ancora. E allora reclutarono di tutto un po'. Falegnami, fabbriferrai, meccanici, manuali, ragazzi, e le macchine... girarono.

Girarono, è vero, ma che razza di lavoro si fa? Inutile ch'io lo accenni. E cosa c'è di più buffo d'un falegname messo al *coupoir?* Che sia la stessa cosa piallare un tavolo e stassare il carattere? Pare, perchè da qualche settimana il couparista *pialla*.

* * *

Posta su questa via, si capisce come la ditta non abbia potuto, nelle cinque volte che la Commissione operaia si recò da lei, venire a conclusioni accettabili. Ciò che al mattino prometteva a qualcuno che *per caso* si trovava sulla sua strada, al dopo pranzo lo negava alla Commissione. Sempre trincerandosi dietro il fatto di attendere da Milano conclusioni dalla Commissione capitalista, non volle neanche ricevere quegli operai che in nome dell'Associazione si recavano da lei con uno schema di tariffa inviato dal Comitato Centrale, il quale, per i fonditori di Torino, risultava più di danno che di utile.

* * *

Certamente i fatti surriferiti e le notizie di certe capitolazioni parziali in altre città astutamente messe in giro da alcuni interessati, la resa di Bologna (erano così pessimamente retribuiti i fonditori di Bologna, che anche colla tariffa a scartamento ridotto, proposta dai principali, ebbero un aumento del 40 0\[0) impressionano gli scioperanti e vivamente certe **polentine** (come con arguta parola ambrosiana bollò l'amico Strassa i tentennanti) le quali *polentine* credono d'aver già dato **troppa** (!!!) prova di solidarietà; ma del resto il contegno degli scioperanti in generale è superiore a quanto potesse ripromettersi un Comitato da reclute condotte per la prima volta al fuoco.

E che questo contegno lo mantengano e la vittoria presto arriderà loro.

La ditta dovrà finire per comprendere la ragione. Ormai i danni che riporta sono enormi e i capi stessi dello stabilimento si mostrano stanchi.

Non recedete adunque, colleghi fonditori: la Federazione tutta vi guarda ansiosa, e poichè l'avete ingaggiata in una lotta superba (superba non per il numero, ma per l'estensione) contro i vostri principali, essa intende di vincere.

Ovunque ha sventolato la bandiera la vittoria parziale o totale ha sempre arriso ai suoi conati; non sia dunque che per causa vostra abbia ad abbassarsi umiliata e vinta.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Continuano da parte dei giornali liberi e delle Associazioni operaie le manifestazioni di disgusto per la famigerata deliberazione del del Municipio, di sopprimere il sussidio alla Camera del lavoro.

Il brioso nostro confratello *'l Birichin* scrive:

« **La Camera del lavoro.** — 'L nostr Conssei cômunal, ch'a prôfond ii biett da mila a sussidiè cese e teatri, l'ha decidù d'sôprime la meschinissima dote ch'a passava anualment a la Camera del Lavoro, n' istitussion ricônossua util e indispensabil an tuti ii pais civij. La deliberassion l'è staita prôvocà da un ricors dle Ditte proprietarie d'concerie d' Turin, le quai l'han vorsusse vendichè dla difeisa che la Camera del Lavoro l'ha piait d'jôvriè — côma l'è so dover — an ôcasion dlë sciopero Fiorio. Ebin, tuti a ricordo le fasi d'coula vertenssa, e j'ômini d'bon sens l'han pôdù giudichè da che part a fussa 'l tort e la prôvocassion. Ant un'autra sità qualônque — ch'ass ciameissa mach nen Turin — le autorità, che anche si l'han disaprovà 'l contegn dla Ditta Fiorio, l'avrio prôvist, a scans d'disordin, a fè rason a chi la meritava. J'ôvriè sôn stait për la calma, për 'l bôn ordin, për la legalità: ed ecco 'l premi ch'a ricevo! Sôn ii prôprietari ch'a diciaro la « lotta di classe », e certament a pôdio nen a meno d'trôvè tra ii passon dël Conssei l'apogg che la trista preteisa l'ha avù. Che bel *Consesso* a aministra Turin! »

Il giornale quotidiano socialista l'*Avanti!* di Roma ha pure pubblicato un lungo articolo di Claudio Treves, intorno alla guerra che ora si fa alle Camere del lavoro. In questo articolo il Treves fa altresì la storia della deliberazione del nostro Consiglio comunale e confuta la stolida accusa che la Camera del lavoro si sia tramutata da ufficio di collocamento in Federazione di Leghe di resistenza, osservando come ciò fosse cosa naturale ed implicita all'istituzione — e che sono in mala fede i liberali a fingere tanto scandalo perciò.

Infine raccomandiamo all'attenzione dei lettori questo splendido ordine del giorno, votato dalla Sezione torinese della Federazione italiana tra lavoranti vetrai:

« La Sezione torinese della Federazione italiana fra lavoranti vetrai, riunita eccezionalmente il 25 dicembre 1896, convinta dell'assoluta necessità della Camera del lavoro, mentre biasima l'operato del comunale Consiglio, che inspirandosi a concetti di casta, negava il solito annuo sussidio a questa istituzione, delibera di aprire una sottoscrizione fra i suoi soci per sopperire alle spese necessarie al funzionamento della Camera stessa, votando L. 120 come primo acconto del suo concorso volontario, salvo a prendere ulteriori disposizioni, quando le esigenze vitali della Camera lo richiedessero ».

Quest'ordine del giorno speriamo susciti altri molti simiglianti presso tutte le Associazioni operaie.

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	1045 75
Scheda n. 108 (1° vers.) Delegazione all'Ufficio centrale della Camera	»	12 65
Gariglio Vincenzo	»	1 —
Goldmann Cesare	»	25 —
Un principale che protesta contro la deliberazione municipale	»	10 —
Società fra gli addetti alle Officine di Savigliano in Torino	»	5 —
Enrico Scodnik	»	5 —
Residuo bicchierata	»	— 40
(*Continua*)	TOTALE L.	1104 80

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Mondovì.

A Mondovì, nella frazione di Rifreddo, dove l'agricoltore è stato sempre servo ubbidiente, dove mai non si era pensato oltre alla punta del naso, dove il prete semina l'ignoranza ed anche la... zizzania, si era da alcuni compagni volonterosi tentato di diffondere l'idea socialista. Non l'avessero mai fatto! I primi a dare l'allarme che nel paese per opera di alcuni framassoni (intendi socialisti), si andavano infiltrando certe teorie contrarie al buon costume, alla religione, ecc., furono naturalmente i reverendi preti, i quali incominciarono ad inveire dal pulpito contro i lettori di certi scomunicati giornali (intendi giornali socialisti), designandoli alla riprovazione pubblica. Ma non arrossirono di ricorrere a mezzi più vili e più schifosi.

Cominciarono dalle calunnie personali, e dalle minacce di eterna dannazione profferite dal confessionale alle povere madri dei presunti socialisti. Nè si vergognarono di scrivere lettere anonime, altrettanto insidiose quanto stupide, ai sopraddetti compagni per far loro credere non conforme ai loro interessi la via intrapresa, ecc.

La scorsa domenica poi si era sparsa la notizia che un compagno doveva tenere una conferenza socialista nel paese, alla quale dovevano pure venire invitati i reverendi, per vedere se in una pubblica discussione erano capaci di sostenere gli spropositi che andavano dicendo alle orecchie di certi loro parrocchiani. Non si sa da chi sia stata informata la benemerita..... ma si sospetta.

Fatto sta che fin dal mattino, assai per tempo, si cominciarono a vedere i RR. carabinieri a gironzare pel paese, dopo essersi però recati dal reverendo parroco ad assumere, tutto fa credere, informazioni sugl'individui ritenuti gli organizzatori della conferenza. Nell'ora poi in cui tutti uscivano dal vespro giunsero, inaspettati ospiti, altri quattro o cinque carabinieri in compagnia del delegato. Decisamente, si era calcolato sullo spavento prodotto nel paese dallo sfoggio di tanti carabinieri, ed in parte si riuscì pel momento. Dai compagni però si giudica un po' diversamente l'effetto prodotto in paese dalle gite della benemerita arma, inclinando essi a credere che siano vere gite di propaganda.

Tanto è vero che qui non si parla d'altro che di socialismo; questi agricoltori vogliono conoscere un po' meglio questa *bestia rossa* che mette tanta paura a certi signori.

Compagni, non scoraggiatevi, e voi, poveri agricoltori, pelati dall'agente delle imposte, ed ingannati da chi si dice vostro pastore, scuotetevi una buona volta: Il socialismo, figlio della pura religione di Cristo, vuole il vostro bene, la vostra emancipazione materiale e morale.

Siate adunque desiderosi di conoscerlo per affrettarne l'attuazione.

Da Montiglio.

All'erta contadini! — La paura del socialismo, che li circonda d'ogni parte, la paura della schiera invincibile dei lavoratori che ogni giorno s'ingrossa e muove alla conquista del pane, dell'istruzione, della patria e della famiglia per tutti quelli che pane, istruzione, patria e famiglia non hanno; rende più attivi i vostri nemici. Montiglio è minacciato: quei tali che non seppero e non vollero mai occuparsi di voi quando i socialisti, soldati della giustizia, erano lontani; oggi che anche a voi si fa sentire la voce della verità, escono dalla loro inerzia secolare.

E non per venire a lavorare al vostro fianco. non per dare una mano ai buoni che si sacrificano a spingere avanti la misera umanità sulla via del giusto, ma per prorogare, per tener lontano più che sia possibile quel giorno in cui suonerà l'ultima ora del loro ozio; per rallentare la vostra marcia verso l'ideale del vostro benessere.

Perchè li crediate vi si presentano con un rimedio che vorrebbe essere nuovo ed efficace contro tutti i mali, ma che è vecchio quanto il mondo e non può che prolungare la vostra agonia dolorosa. Non avete bisogno di casse rurali pretesche: chi ha dei beni al sole da ipotecare, lo può far sempre e senza sottomettersi ad alcuno, tanto meno al prete; chi non ha nulla al sole, nè dai preti, nè dai banchieri, nè dalla società presente, che essi difendono, potrà essere salvato.

Il socialismo soltanto, restituendo i mezzi del lavoro al Comune, e dando a ciascuno il frutto intiero delle sue fatiche, risolverà la questione della fame. Questo rimedio, si capisce, non piace a certa gente, cui fa rizzare i capelli la sola idea di diventare lavoratori come voi.

Avanti adunque, o lavoratori! Quanti non siete così piccoli di mente da credere alla sincerità di chi vi vuol salvare, dopo avervi per tanti secoli disprezzati e sfruttati; quanti sentite ripugnanza a ricadere nel medio evo, nella triste età delle barbarie, dandovi in braccio ai clericali che fan della chiesa una tribuna di propaganda politica, rispondete al loro invito con un rifiuto fiero e dignitoso, proponendovi di preparare una salda unione di soli lavoratori, dalla quale siano esclusi quelli che non possono difendere i vostri diritti, senza rovinare sè stessi.

Uomo avvisato, mezzo salvato!

Da Villar Perosa.

Domenica 27 p. p. fu tra noi il compagno Bentivoglio per tenere una conferenza. Il sindaco, avvisato telegraficamente da Torino, credendo in buona fede d'aver a che fare con dei malfattori, tentò ogni mezzo per impedirla, spaventando esercenti e padroni di locali. Malgrado tutto, la conferenza si tenne e fu molto profittevole, perchè il sindaco, intervenendo ogni momento nella discussione, diè modo al compagno nostro di ribattere tutte le sue obiezioni, per cui dovette riconoscere « che molte cose che dicono i socialisti sono giuste ».

Molte? Tutte, egregio signor sindaco. Studi la questione sociale, lei che è giovane ed intelligente; si sollevi sopra le piccinerie del vantaggio personale, lei che è un grosso proprietario, e verrà con noi completamente.

* * *

Ci trovammo assieme a compagni di Porte e di San Germano, i quali, entusiasmati dalla santa idea socialista, ora lavorano attivamente, perchè tutti gli operai e piccoli proprietari della vallata si uniscano in Circoli, si organizzino e cooperino alla diffusione della stampa socialista.

* * *

Anche gli scalpellini, pigliando esempio dai loro bravi compagni di Luserna, si vanno organizzando in lega di resistenza per poter ottenere una riduzione di orario, specie nell'estate, ed un aumento di salario. Cominciano a capire che fino a quando rimarranno soli e disorganizzati, i loro diritti non verranno riconosciuti e ne avranno sempre il danno e le beffe. Avanti, operai, il cammino è difficile, ma in fondo ad esso vi sorride il miglioramento vostro, della vostra famiglia, la vostra emancipazione.

Da Rocchetta Tanaro.

Avanti? Mai!!! — Ecco la parola d'ordine della borghesia rocchettese.

Era la notte del Natale, fitta nebbia, buio pesto e silenzio sepolcrale. Rincasavo a dormire, quando, giunto in piazza del Rio, al tisico chiarore di un fanale a petrolio, vidi avvanzarsi tre individui che camminavano con molta circospezione. — Che siano ladri? pensai fra me. Diffatti: due erano avviluppati nei ferraiuoli fino al cappello, l'altro portava sulle spalle una scala a piuoli. Chi fossero me ne accorsi poco dopo, quando, giunti sotto al fanale, appoggiata la scala al muro, operavano « eroicamente » forse per « ragioni d'ordine pubblico » un arresto aereo del manifesto dell'*Avanti*. Dunque non erano ladri, ma bensì coloro che i grossi ladri lasciano « in Isvizzera scappar ».

Il ridicolo però non sta tutto qui.

In questo beato paese di sindaci, è vero, ne abbiamo uno solo, ma ff. almeno mezza dozzina. Uno di questi dall'epa ben rotonda, ordinava domenica mattina, dopo due giorni d'affissione, che si togliesse un unico manifesto dell'*Avanti*, coll'ameno pretesto che era appeso ad una parete comunale (1) (è del sindaco il comune?) Ma il vero motivo è quello che il manifesto destava troppo entusiasmo nella popolazione, gli abbonamenti fioccati e la rivendita informi.

Per la brillante operazione i socialisti rochettesi erigeranno un giorno a questo messere un monumento, colla seguente dedica:

Al prode...
— Che le camicie sudando —
Pel re e per la pancia
— Nemico d'ogni avanti —
Dall'invasione socialista
Le istituzioni salvava.

Circolo progressista. — Sotto questo titolo si è finalmente costituito un gruppo e presto manderemo l'adesione al Partito socialista dei lavoratori italiani. Un'ultima parola: Compagni! Siamo pochi, è vero, ma di numero ben presto aumenteremo di fronte agli attacchi stupidi dei nostri avversari. Armiamoci dunque non di rosari e servilismo, ma della fede più intensa, per l'astro novello, simbolo di redenzione e di pace universale e, contrariamente ai nostri avversari, gridiamo: Avanti sempre!!...

IPSILONNE.

(1) Detta parete, servì sempre per affissione pubblica e privata.

Da Venaria Reale.

Che anche fra gli operai, vi siano gli spostati, questo, data la presente organizzazione sociale borghese, è naturale; ma che uno di questi spostati (che non è tale, che per non aver volontà di lavorare) si imponga, in vista dei suoi interessi, ad una collettività, e ad essa impedisca di dimostrare apertamente l'opinione sua, è non solo illogico, ma deplorevole.

Eppure così è a Venaria, e anche non molto lungi di qui; per l'apatia dei compagni, ed anche un po' per la loro ingenuità. L'individuo in questione è vero è stato dal maresciallo dei carabinieri di Venaria redarguito aspramente, come lo fu la Direzione della locale Società operaia per avere al Partito socialista concesso le sale per conferenze private, ma ciò non toglie che la più gran paura di queste intimidazioni non siano state per la Società Filarmonica, ma per sè. Operai, aprite gli occhi, ed imponetevi, voi siete il numero, i vostri nemici son pochi in confronto a voi, e il loro movente non è che l'interesse loro, che è il vostro danno.

Compatiteli, ma l'interesse muova voi pure alla conquista del diritto.

Ora i socialisti venariesi, mentre biasimano il troppo zelo d'un lavoratore che veste una divisa, e che fa la parte del can da pastore, mandano un ringraziamento a tutti i soci della Società operaia, che per la nostra e la loro causa tanto fecero da aprire gli occhi ad un buon numero di compagni, prima incoscienti avversari, assicurandoli delle minaccie assurde del can che abbaia, ma che non può mordere, perchè le più elementari libertà sancite dallo statuto che regge il bel regno, gli mettono la museruola.

Apra gli occhi anche lui e noi compatiremo le azioni che dalla necessità del pane quotidiano gli vengono imposte.

Rimandiamo una serie di considerazioni fatta da compagni venariesi sugli interessi comunali al prossimo numero, per mancanza di spazio.

Leggete
LA PAROLA DEI POVERI

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1588 91
Bicchierata via dei Fiori L. 0 35, bicchierata Primavera, bicchierata Martinetto ex Corale 0 90	»	1 25
Giuffrida L. 5 00, Graffi C. 0 30, Avanzo bicchierata cooperativa da Cuneo e Fossano, rimborso spese viaggio 7 00, Galantino 0 60, raccolte a Grugliasco 0 60, tra compagni ed amici barr. di Lanzo 2 00, A. P. 0 35, avanzo bicchierata albergo Masserano 0 30, raccolte dopo conferenza Soc. Risorta 0 90, da Saluzzo rimborsate spese 5 00.	»	22 65
(*Continua*)	TOTALE L.	1612 81

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. **Sabato, 16 Gennaio** Anno VI — N. 3.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Saniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 13 gennaio.

Biblioteca. — Si delibera di riformare completamente l'amministrazione, fondando la biblioteca su basi e con criteri nuovi.

Sussidio. — Si vota un sussidio al gerente del giornale, gravemente ammalato.

La Commissione esecutiva.

Per tutto ciò che riguarda la Biblioteca (ordinazioni, lettere, conti, ecc.) dirigersi unicamente alla

BIBLIOTECA EDITRICE SOCIALISTA
del GRIDO DEL POPOLO
Torino - N. 12, Via Ospedale, N. 12 - Torino.

CRONACA POLITICA

L'ULTIMA INCARNAZIONE DEL MARCHESE

Il Marchese, coperto solo della sua bella barba biondo fluente e della caramella, ignudo nel resto come Frine, si presentò... al Senato.

Ahi! povero Marchese, che vista!...

Caduto ogni straccio colorato di liberalismo, buttata via la giornea del franco « conservatore », il Marchese mendicò ai vecchioni del Senato l'aiuto per « emanciparsi » dei partiti estremi.

Il Partito estremo dal quale l'on. Marchese vuol « emanciparsi » è evidentemente quello dell'on. Cavallotti, cioè a dire della *questione morale*.

Il Marchese sollecitò l'aiuto del Senato per emanciparsi dal partito delle mani pulite onde passare a quello delle mani sporche.

Marchese, accomodatevi!

Voi ci volete proprio provare che l'onestà *materiale* del non rubare direttamente la roba altrui è in Italia incompatibile con l'opera del governare.

Sforzo inutile: è da un pezzo che ne siamo convinti e che trattiamo da utopista il Cavallotti — ed i suoi — dal quale voi giustamente vi volete emancipare.

E alle parole van di paro i fatti: il commendatore Martinez di Palermo, improvvisamente dichiarato pazzo e tradotto dalle carceri al manicomio criminale; il cav. Mariani fuggito... gli altri commendatori già in attesa che si aprano le porte della carcere... il Banco di Napoli completamente rassicurato!...

E naturalmente l'emancipazione dai partiti estremi cavallottiani, che vogliono — ingenui! — dai governanti d'Italia le mani nette, va compagna alla persecuzione di quelli che protestano in nome della moralità e della giustizia. Quindi la logica fatale dello scioglimento dei Circoli socialisti e delle Camere di lavoro, la loro traduzione davanti ai tribunali e la rievocazione più o manco teatrale della brigantesca impresa crispina.

E avanti! l'abisso chiama l'abisso!

La politica di ladroneccio trascina alla politica di repressione — la politica di repressione ricondurrà all'infatuazione del militarismo — e il militarismo ci trascinerà ad altre Ambe-Alagi e Abbe-Garime!

Attendiamo con santa pazienza!

Il Marchese ancora disse che per emanciparsi dai partiti estremi il Senato gli deve concedere di restringere il suffragio, perchè le grandi masse appoggiano i partiti estremi, ecc.

E il Senato stette impassibile a vedere il Marchese sciorinare tante pericolose ingenuità...

Dunque — voi lo confessate — per condurre la politica contraria alla *questione morale* bisogna avere pochi elettori: voi pretendete di essere *voi* soli a governare: così evidentemente il controllo diventerà sempre meno fastidioso e più facile.

La restrizione del diritto elettorale per un *conservatore*, cioè per un uomo che vuole conservare lo *statu quo* monarchico-liberale, è un colmo! Ma ciò vale a provare che la vostra lurida politica di rapina, di violenza, di reazione, di brigantaggio coloniale richiede anche l'autocrazia di S. M. lo Czar di tutte le Russie!!!

Il vostro governo è fuori del paese: esso continua a rappresentare una banda di facinorosi, di cui voi, Marchese, siete il capo.....

Confessatelo una buona volta..... e la sia finita.

A quest'ora la benda deve cadere dagli occhi anche del più cieco di tutti gli orbi.

Nella sua ultima incarnazione il Marchese ripigliò la politica naturale dei governanti di Italia, la politica dell'immoralità, della concussione, della violenza, della repressione, della reazione, in tutti i suoi aspetti politico, economico, sociale e morale.

Decisamente l'ultima incarnazione del Marchese è, per dir tutto in una parola, un'incarnazione... crispina.

UN'INTERVISTA CON BEBEL

Bebel è uno dei capi del socialismo germanico ed il più popolare; io l'incontrai a Berlino, proprio quando i giornali dicevano ch'egli era diventato pazzo; ma in verità egli s'era recato a Zurigo per un lutto di famiglia. Egli dimostrava circa quarantacinque anni, di media statura, con una testa molto energica e molto dolce nello stesso tempo; i capelli, lunghi, si rialzano sulla fronte in ondulazioni ribelli; i baffi castani lasciano scoperta la bocca larga, vibrante, da oratore popolare, contornata da una barba corta; gli occhi azzurri, le sopraciglia molto marcate. L'insieme è serio, franco e un po' melanconico.

Io domando a Bebel qual'è la situazione presente del Partito socialista germanico.

— Oh — mi rispose con un sorriso confidenziale — esso cresce sempre più. È ora impossibile dire esattamente in quale misura, giacchè sono oramai due anni che avvennero le elezioni. Secondo la nuova legge, la durata del mandato legislative essendo di cinque anni, bisogna attendere ancora tre anni per poter fissare con esattezza il progresso reale del Partito. Questo aumento della durata della legislatura fu una misura presa contro di noi, poi che l'imperatore s'era accorto che le elezioni erano un mezzo potentissimo di propaganda socialista ed ha voluto diminuirne le occasioni. Ma che importa! Noi abbiamo 1,500,000 di elettori e 36 deputati al Parlamento! E questi risultati sarebbero molto considerevoli se, come in Francia, le elezioni si facessero alla domenica e l'età per essere elettori fosse fissata a 21 anni invece che a 25, poichè da molto tempo i nostri fanciulli son nutriti di socialismo! Ma tuttavia noi lo possiamo sapere che il Partito aumenta ogni giorno dalle riunioni pubbliche sempre più frequentate, dalla diffusione della letteratura socialista, dai numerosi collegi di probiviri in cui dominano gli operai. E tanti altri segni noi abbiamo! Noi siamo certi che perfino nelle regioni cattoliche il socialismo si estende. E questo è importantissimo per noi, poichè i deputati del Centro erano sicuri finora che non avremmo mai potuto abbattere la loro potenza nella provincie del Reno, della Baviera e della Westphalia. Ma vedranno alle prossime elezioni!

Bebel parlava tranquillamente seduto sulla sedia; appena un vago sorriso sulle labbra, quando faceva allusione alle prossime vittorie.

— Ma non pensate voi — gli dissi — che la emancipazione politica debba precedere quella economica? Una rivoluzione nella forma del governo germanico non è forse indispensabile fin d'ora?

— Quando la rivoluzione avrà luogo in Germania, essa sarà nello stesso tempo politica e sociale. Una repubblica germanica, come quella che avete voi francesi, è impossibile. Da noi, eccettuato il socialista, tutti i partiti, liberali e conservatori, sono monarchici. La piccola borghesia è monarchica; al contrario della piccola francese, che ha fatto presso di voi la rivoluzione; essa ha paura della democrazia e non conta che sulla monarchia per difendere i suoi privilegi.

— Contate voi di fare a meno di questa borghesia per fare la vostra rivoluzione? Negate voi ch'essa sia intelligente?

— Per farla noi saremo senza dubbio obbligati a far senza di lei — rispose ridendo. Quindi ritornando serio: — Ma il suo concorso sarà per noi preziosissimo, quando essa vedrà che la sua missione è finita e che sarà obbligata di venire a noi! Essa porterà alla nostra opera di progresso il tesoro immenso della sua intelligenza. E siccome essa è veramente molto intelligente, diventerà nostra alleata, nostra ausiliaria utilissima, nello stesso modo con cui molti nobili del 1789 aderirono alla rivoluzione francese pel principio di questa stessa rivoluzione.

— Il socialismo di Stato non minaccia forse il socialismo collettivista? Se quello applicasse subito la riduzione delle ore di lavoro, fondasse delle casse di pensioni, ecc.?

Non ci nuocerebbe punto. Noi non lo temiamo affatto. Il socialismo di Stato si basa in tutte le sue riforme, sulla conservazione dello stato attuale di cose. Bene! diremo noi. Fate pure questo e quello! Noi andremo sempre più lontano di voi. Poichè il collettivismo non è un dogma, esso si va formando e perfezionando ogni dì più. D'altro lato la Conferenza di Berlino ha fatto conoscere pienamente la debolezza dell'imperatore, la sua impotenza! La borghesia tedesca è talmente forte oggi, e l'imperatore ne ha talmente bisogno, che ha dovuto rinunciare a tutte le sue idee. No, questo è certissimo, nessun compromesso può avvenire fra il socialismo ed il cesarismo. Il cesarismo è una forma fatale dello Stato attuale, è la decorazione della possanza delle classi ricche. Che influenza ha mai il monarca che siede sul trono? Non può far nulla di sua testa.

— Allora la vostra inazione al Parlamento è una tattica studiata?

— Mai più! Noi non presentiamo progetti, perchè siamo sicuri che sarebbero rigettati. Ma se il governo proponesse delle cose accettabili, noi le voteremmo a due mani, secondo che ce lo comanda l'interesse degli operai e del Partito nostro. D'altronde sappiamo benissimo che le riforme parziali non servono gran che. Io ho sovente detto agli operai nelle mie conferenze: « I vostri padroni non sono gente responsabile; essi *non possono* fare altrimenti di quello che fanno. Prendete pure il migliore fra essi, supponiamo vi accordi un salario più alto, vi faccia lavorare un po' meno per carità, per bontà d'animo... ebbene, che gli succederà? I suoi prodotti gli costeranno talmente più cari che non ai suoi concorrenti, che non troverà più a venderli, ed in sei mesi dovrà fallire! Allora voi sarete più infelici di prima, poichè non avrete più lavoro e morrete di fame colle vostre donne ed i vostri bambini ». Le riforme adunque non sono il nostro scopo; questo consiste nella trasformazione generale e completa della forma sociale attuale.

— Se io ho ben compreso le vostre teorie, queste sono basate sulla filosofia moderna dell'evoluzione?

— Ma certo!

— Ma allora come conciliate voi una rivoluzione rapida e radicale della società con questa teoria, secondo la quale il progresso si realizza lentamente e per tappe?

— Non vi ha alcuna contraddizione tra la teoria dell'evoluzione e le nostre speranze di una rivoluzione prossima. Al contrario, noi siamo i migliori evoluzionisti, e pensiamo che l'evoluzione sociale si svolge talmente che non è lontano il giorno in cui la società non potrà più sussistere così come è ora, ecco tutto. L'ordine sociale dovrà essere trasformato da cima a fondo, e la forma collettivista apparirà come un risultato necessario dell'evoluzione lenta; questa evoluzione, come lo è stata la rivoluzione francese. Mentre la gallina fa l'uovo non si vede nulla, e tutto ad un colpo l'uovo esce! Noi siamo a questo punto: l'uovo si è formato e deve uscire, ed i socialisti servono da incubatrici.

Bebel si animava a poco a poco, teneva un lapis fra le dita col quale ad ogni periodo calcava il foglio che gli stava davanti.

Era venuto il momento, dopo aver fatto parlar Bebel sulle teorie in generale, di fargli spiegare la psicologia e la tattica del Partito.

— Siete voi sicuri — gli dissi — della completa educazione collettivista dei vostri partigiani, e che ciascuno d'essi, preso a parte, non sarebbe felice di diventare proprietario e che non abbandonerebbe tutte le vostre teorie per un po' di rendita?

— E' possibilissimo in casi particolari — mi rispose. — Un operaio che diventasse, per un caso qualunque, più ricco e più indipendente, abbandonerebbe forse il Partito. Ma senza di ciò la società sarebbe perfetta e non farebbe bisogno di cambiare alcun che!

— Non credete voi che quando l'imperatore Guglielmo ha soppresso le leggi eccezionali contro i socialisti malgrado Bismarck, non vi sia stato da parte sua un po' di noncuranza verso il Partito socialista?

— Sì — mi rispose sorridendo —, l'imperatore ha in generale una buonissima opinione di sè stesso ed una grande confidenza nella propria popolarità. S'egli ha soppresso le leggi eccezionali è veramente stato per millanteria. Egli s'è domandato: « A che scopo le leggi eccezionali? Non ne val la pena... Quando essi vorranno muoversi, vedremo! Io monterò il mio cavallo ed andrò io stesso col mio esercito! Vedremo chi sarà vincitore! ». E poi egli non voleva che il pubblico credesse ch'egli avesse paura dei socialisti.

— Se voi siete repubblicani, perchè non combattete l'imperatore come combattete Bismarck?

— Noi lo combattiamo quanto possiamo! Ma quando al Parlamento io pronunzio il nome dell'imperatore, il presidente scampanella e mi proibisce di ricominciare... Egli dice: « Il nome dell'imperatore è al disopra di tutto e non deve neppure essere pronunciato! ».

— Non credete voi che si debba ritornare alle leggi eccezionali, come si dice?

— Fino ad ora non si sa nulla; del resto sarebbero ora fuori di luogo; noi non facciamo nulla per provocarle. Ma se esse ritornassero, noi lotteremmo contro di esse e saremmo nuovamente vincitori; le misure di rigore prese contro di noi hanno rinforzato l'autorità morale del Partito ed accresciuto la nostra influenza, e noi non le temiamo.

— In conclusione, questa trasformazione sociale che voi sognate, la credete voi prossima

— Personalmente, io credo che prima che sia finito il secolo sarà una cosa fatta... ma i miei amici mi trovano troppo ottimista...

— Se questa rivoluzione non pertanto si compiesse, sarebbe un bene? Sareste voi preparati? Che fareste voi?

— Io non posso rispondervi su questo punto... Noi abbiamo solamente un programma generale e non un programma particolareggiato. Noi raccoglieremo dai fatti i migliori consigli..... tutto dipenderà dal momento, dalla coltura generale del popolo... Può darsi che una guerra rischiari lo spirito della nazione, o questa comprenderà che solo il collettivismo sarà possibile...

— Come avverrà, secondo voi, questa trasformazione?

— E' una questione di cui si può parlare, ma che è impossibile troncare con qualche probabilità d'aver ragione — rispose. — La rivoluzione sociale dipende da lente complicazioni di tutte le sorta, economiche e politiche, da tanti avvenimenti imprevisti, interiori ed esteriori, naturali od accidentali. Sì, una guerra europea, per esempio, cambierebbe da un giorno all'altro

l'aspetto delle cose... Comprendete? In caso di guerra gli accidenti economici sarebbero così considerevoli, che la necessità di una rivoluzione diventerebbe imperiosa. La navigazione arrestata, il commercio morto, i contadini partiti per la guerra, il grano rincarito, non più lavoro essendo l'industria prostrata, tutto rovinato!

E la rivoluzione è fatta!...

JULES HURET.

UNA RISPOSTA

Un giornale, che non occorre di nominare, ripete con molto fracasso la solita accusa contro quei socialisti « di mala fede », i quali, « vivendo nell'opulenza », non mettono pei primi in atto i loro principii, facendo partecipare delle proprie « ricchezze » e delle proprie « delizie » i loro compagni bisognosi.

Veramente, socialisti che vivano « nell'opulenza e nelle delizie » in Italia, non ne conosciamo. Ne conosciamo bensì parecchi che in trent'anni di lavoro intellettuale onorato e non inutile, non sfruttando in alcun modo il lavoro altrui, sono pervenuti a un modesto stato di agiatezza; il quale non li affranca, però, dalla necessità di continuar a lavorare fino agli ultimi anni per dare un avviamento ai loro figliuoli. E questi ed altri socialisti della stessa famiglia sappiamo in modo certissimo che, oltre all'essere caritatevoli coi poveri senza che brillino i loro nomi fra quelli d'alcun Comitato di beneficenza, fanno sacrifizi gravi per la propria causa e dedicano a questa, con lieto animo, un tempo ed un'operosità che equivalgono annualmente, per essi, a una somma senza dubbio superiore a quella che spendono in opere benefiche la maggior parte di coloro da cui sono accusati di non esser socialisti che a parole. E conoscendo questi socialisti sappiamo che, nell'abbracciare la nostra causa, non solo non miravano ad onori, che si raggiungono per tutt'altra via, nè alla fama, che già avevano, nè ad entrare nel parlamento, a cui non hanno mai pensato; ma erano pienamente consapevoli di rinunziare per sempre, facendo quel passo, ad ogni onore ufficiale, di perdere una popolarità fruttifera per acquistarne una costosa, e di rendersi infinitamente più difficile che per il passato la via della vita politica, se mai quest'ambizione fosse loro sopravvenuta. Tutto ciò sapendo, è assurda per noi l'accusa che loro si lancia di non esser socialisti sinceri.

Non di meno, diciamo tutta la verità: se questi socialisti inducessero i loro figliuoli a entrare in un'officina invece che all'Università, e, riducendosi a vivere come semplici operai, dessero al loro partito e ai poveri tutto quello che non è loro strettamente necessario alla vita (facciamo questa ipotesi, perchè in quella dell'accusatore, di chiamare una dozzina di compagni a viver qualche anno con loro nelle « delizie » non c'è senso comune), se ciò facessero quei socialisti — noi, pur dubitando che renderebbero in tal modo un servigio alla loro causa, a cui verrebbero sottratti o disarmati a mezzo i pochi campioni assolutamente indipendenti e liberi che oggi la servono — noi riconosciamo che sarebbero assai più ammirabili e — astrattamente parlando — anche più logici che ora non sono (1).

Non lo fanno. Ebbene, sono uomini deboli, infetti anch'essi d'egoismo, miseri mortali, insomma. Comprendono e sentono la causa della verità e della giustizia, la proclamano, combattono per essa, fanno per essa dei sacrifici di borsa, d'ambizione e d'affetti; — ma non le sacrificano tutto. Diciamola in tre parole: non sono eroi. E non hanno nessuna difficoltà a riconoscerlo: lo confessano essi stessi, e non senza rimorso e vergogna.

Senonchè quel giornalista censore, e tutti gli altri con lui, commettono una grave imprudenza accusandoli per questo di mala fede, perchè il difetto di non essere eroi pare che sia comune anche ai soldati di tutte le cause che essi stimano più alte e più sante. Sappiamo, per esempio, che il censore in quistione è un credente, che nel trionfo della fede religiosa vede l'unica soluzione possibile della quistione sociale, che picchiandosi la mano sul cuore suol dire: — Io sono socialista cristiano. — Ebbene, che cosa ci risponderebbe se, servendoci della sua logica, noi dicessimo a tutti i credenti ricchi ed agiati, ecclesiastici e secolari, conservatori e liberali: — O voi che vi chiamate cristiani, voi che credete in Colui che diceva: *Date il superfluo ai poveri*, perchè non date ai poveri il vostro superfluo, *ut fiat equalitas*, come spiega San Paolo; perchè non mettete in atto il precetto del Maestro: — Vendi tutto ciò che hai e distribuiscilo a chi non ha nulla —; perchè non dividete con questi fino al vostro ultimo pane, come Egli apertamente prescrisse? Vi dite cristiani, e in mezzo a migliaia di creature umane che muoion di fame avete carrozza, cuoco, una bella casa, mille agiatezze: *dunque siete cristiani in mala fede*.

O consente l'autor dell'articolo che dicendo questo avremmo ragione, e deve riconoscere in tal caso che l'accusa da lui mossa ai socialisti agiati non significa nulla, perchè si può rivolgere contro di lui e contro i suoi compagni di fede, perchè è un rinfacciare a quelli la mancanza d'una virtù sublime di cui nessun altri dà l'esempio, perchè è un rimprovero che non ferisce i partigiani d'un'idea, ma la società intera; o cerca di cavillare, teologicamente, sul significato della parola *superfluo*, e ogni cavillo che serva a difendere i suoi servirà egualmente a scusare i nostri; o contesta il fatto che noi gli facciamo osservare, e potremo dirgli ch'egli nega con fronte di bronzo una verità chiara e lampante come la luce del sole.

In qualunque modo egli voglia rispondere, l'accusare i socialisti agiati di non essere in buona fede per il solo fatto che non dividono fra i poveri ogni loro avere è, come argomento contro il socialismo, un logoro e sciocco luogo comune, che oramai fa scrollare le spalle anche ai bambini.

Diciamo di più: crediamo che della falsità di quest'accusa siano persuasi coloro stessi che la lanciano, e che a lanciarla non li mova la coscienza, ma la passione. Sono i socialisti « agiati », infatti, quelli che essi detestano più cordialmente, appunto perchè son quelli che, in grazia della loro agiatezza, hanno avuto meglio il tempo ed il modo di agguerrirsi con lo studio alla difesa della loro Idea; quelli contro i quali non baste, per combattere il socialismo, brandire le armi irruginite e spuntate della vecchia rettorica borghese; quelli, infine, che comprendono meglio degli altri quale compassionevole ignoranza della dottrina socialista, e anche della scienza che la combatte, si nasconda il più delle volte dietro la gravità presuntuosa di chi finge di disprezzarla.

Un socialista agiato.

(1) Non siamo interamente dell'avviso del nostro ottimo collaboratore. Riteniamo che — astrattamente parlando — i socialisti agiati che si spogliassero di ogni loro avere, riducendosi a vivere come semplici operai, sarebbero sì forse più ammirabili ad un certo sentimentalismo più o meno tolstoiano, oggi in una certa voga, ma non certo più logici, perchè effettivamente scemerebbero forza e mezzi alla causa loro, ciò che vuol dire che le recherebbero danno. Noi riteniamo invece, a rischio di passare per volgari e brutali, che se un socialista agiato fosse preso dal bisogno sentimentale di dare via ai poveri ed ai compagni ogni cosa sua, allora soltanto farebbe opera meritoria ed eroica, quando si sforzasse a frenare tale slancio, sublime sì, ma inconsulto, che farebbe solo la gioia... dei nemici del socialismo.

(*Nota della Redazione per quei lettori che non riuscissero a penetrare il velo dell'ironia che, noi pensiamo, avvolge il pensiero dello scrittore*).

E UN'ALTRA RISPOSTA

Questa la racconta il simpatico confratello nostro l'*Eco del Popolo*, e la si deve non più ad un *socialista agiato*, di cui si può dire che parla in causa propria, ma ad un semplice contadino, e rappresenta proprio il trionfo del buon senso — quel buon senso cui non arriveranno mai certi messeri di nostra conoscenza che continuano, magari nelle concioni forensi, ad attaccare i socialisti abbienti, che « non cominciano dal *dividere* (!!!), come dicono, il fatto proprio coi poveri ».

Ecco, senza più, quello che scrive l'*Eco del Popolo*:

In un'osteria di un paese nostro si trovarono a bere un bicchiere di vino un grosso padrone e un compagno nostro dei più attivi e intelligenti.

E appena questi due si videro, il discorso cadde sulla grande questione, sul socialismo.

Il padrone attaccava, l'altro si difendeva.

Ad un tratto il padrone crede mettere l'altro in un sacco dicendogli:

— Fatti ci vogliono e non parole! I vostri avvocati che vengono sulle piazze a predicare il socialismo, dovrebbero essi per i primi dare l'esempio e rinunciare a vostro profitto a tutti i privilegi di cui ora godono. Allora sì che si potrebbe credere meglio alle loro parole. Ma non lo fanno, perchè essi per i primi non credono a quello che dicono.

Sapete che cosa rispose l'altro? Questo:

— Signor padrone, quando voi siete malato chiamate il medico, non è vero? E questo fate, perchè avete fiducia che vi guarisca, e tanto procurate di seguirne i consigli quanto più è la fiducia che avete nel dottore. Così noi, poveri diavoli. Andiamo a sentire i nostri conferenzieri, come un ammalato va a sentire il dottore. E ai conferenzieri non domandiamo che la ricetta per guarire. E come nessun malato oserebbe dire al dottore che avesse egli a pigliare il posto dell'ammalato, così noi non ci sogniamo nemmeno di domandare ai nostri compagni di fede che sono abbienti, che abbiano a rinunciare a profitto nostro quello che dossiedono. E ciò per la semplicissima ragione che, anche se lo facessero, diventerebbero poveri loro, senza mutare per nulla il presente ordinamento della società, che è la causa della nostra miseria. Noi rimarremmo poveri come siamo, ed essi, costretti a lavorare tutto il giorno per guadagnarsi la vita e soggetti essi pure a qualche padrone, non avrebbero più il modo di aiutarci, come fanno ora, a comprendere i nostri diritti e a organizzarci. Ecco il bel guadagno che ne avremmo.

Il padrone rimase senza risposta, tanto fu diritta la botta di quel nostro compagno.

LA PAGINA LETTERARIA

I CANI!...

Sullo spiazzo di un luogo di campagna due signore si dirigono verso una panca e si siedono: la signora più attempata è accompagnata dal proprio cane.

— Azor, Azor, *par ici*, alla cuccia! *Allons, couche-toi, mon tresor, et reste bien tranquille.*

Il cane si sdraia sul terreno ai suoi piedi.

L'altra signora, desiderosa di avviare il discorso:

— Oh, ma come è obbediente!... è una meraviglia! che brava bestia!... e pensar che il mio è così capriccioso, fantastico! tanto che l'ho dovuto lasciare a casa in città!... Ho pianto, ma proprio di cuore!, non perchè sia male affidato, giacchè ho lasciato tre servitori solo per lui, ma il distacco!... Eppure mio marito non ha voluto: « Ti rovini la salute dietro quel cane! »... Un argento vivo!... ma dipende qualche volta dalla razza; questo è un Douglas...

— Me l'han regalato un anno fa... *N'est ce pas, mon cheri, mon mignon, tu est bien un bon petit Douglas?* E' un Douglas proprio autentico, che mi vien di Francia! Non sa l'italiano... Avrei potuto insegnarglielo... perchè è così intelligente!... Ma poi ho pensato che...

— Sicuro!... ha l'aria più distinta. Anche mia cognata ha un levriero inglese...

— Sì, ma è un affar serio: Prima per gli altri cani che ho avuto mi bastava il domestico... per Azor ho dovuto prendere una *promeneuse*... perchè altrimenti non capisce... portarlo sempre a spasso da me mi stanca... e lui è giovane, ha bisogno d'esercizio!...

— Oh non me lo dica! chè io, come le ho detto, pel mio barbone ci lasciavo la salute sempre dietro! Sempre dover sorvegliare! è peggio d'un bambino! è poi così capriccioso, e noi non abbiamo coraggio a sgridarlo!... Me lo dicono tutti che è male allevato... Ma come si fa a resistere? Così furbo, così vivo!... e c'è della gente che non crede all'intelligenza dei cani! Ebbene, stia a sentire che furberia!... Noi gli prepariamo delle fettine di pane con della carne dentro! Cosa fa quel *baloss*, quel cattivo soggetto? Apre la sua fettina, si mangia la carne e poi torna a chiuderla come se non l'avesse toccata!... è un divertimento!...

— Ah no, il mio lo faccio stare in riga!... mica che il merito sia tutto mio!... Ma viene a tavola con noi! anche quando c'è gente... bisogna che sappia la buona creanza!... e come si tiene!... come un papa: non c'è verso che sporga la patta nel tondo!... oh no!... aspetta che lo servano!... Gli piacciono i fegatini, ma alla follia!... e li mangia con gli occhi, ma non abbaia finchè non gli han data la sua parte!... e quando mi guarda per domandarne ancora, non ho che a pronunciar la formula magica: *Rappelle-toi, mon cher, la potion*, la purga (il cane drizza le orecchie spaventato; la signora sua padrona indica sorridendo con compiacenza il movimento). *Non, ce n'est rien pour toi, mon cheri!...* Ma si figuri! una sera gli è venuto male ed ho dovuto mandar a chiamare il medico!... sa, il cavalier veterinario... è veterinario anche delle Loro Altezze!... Per fortuna che l'abbiam fatto chiamare a tempo e che s'è lasciato visitare... come se fosse un uomo!... Gli è che capisce... tutti restan stupiti!... ma perfino il fotografo le dico!... Quest'anno ho voluto di nuovo fargli fare la fotografia... Il fotografo m'ha fatto i complimenti... come l'ha messo in posa è rimasto... proprio come se non avesse fatto altro in vita sua che farsi prender fotografie!... Delle altre bestie farebbero immattire la gente.

— Ah è una bella fortuna!... pensare il mio invece quel birbo!... si figuri, che per andar dal parrucchiere mi tocca farlo condurre in *coupé*, perchè se no, appena vede di lontano la casa, scappa via come se vedesse il fuoco!...

— Ma da che parrucchiere va lei?

— Da quello in corso Regina..... naturalmente.

— Ah sì, è l'unico!... ce n'è un altro, mi han detto, a porta Palazzo, ma dove van tutti i cani, purchessia!... Ma il mio si tien pulito, gli faccio fare il bagno tutti i giorni!...

— Oh anche al mio! ma i barboni, si sa, quando non si fanno aggiustare da uno pratico, prendono subito l'aria goffa!... Io l'ho abbonato due volte la settimana: lo lava, lo *frisa*, lo pettina, così che vien fuori come un *bombonin*...

— Però il pelo lungo che li difende è un comodo! Il mio, tutti gli anni, d'inverno, si prende un malanno, e non è a dire che non gli si abbian riguardi... Ma è da lui che va a raspar contro l'armadio dove sta la sua pelliccia..., quando si deve uscire... *Et c'est un fin connaisseur mon mignon, ne c'est pas?* Si figuri che quest'inverno scorso ho voluto levarmi il gusto e gli ho fatto venire una pelliccia da Londra dalla casa Fredrich et C... — l'avrà sentita nominare —, ha la specialità per indumenti di cani e cavalli!... E' mica tanto cara, 30 lire!... tutta di castorino e imbottita, con la cifra nel *revers... cela aurait du être pour la dimanche!...* Ma dica un po' se l'ho più potuto persuadere a mettere la pellegrina vecchia!... E così quest'anno saremo da capo a doverla rinnovare!... *Mais on te gâte mon mignon - qui est ce qui te gâte, cheri, dis donc?* - Il cane fa un latrato di riconoscenza!...

— Oh per le *gâteries*, anche il mio!..... Si immagini mio marito che bel matto!... A Natale dunque facciamo l'albero!..... Mio marito dice: " Vedrai che sorpresa!... Aveva preparato i regali anche per Fidò, un collarino di argento!... un fucile da sparare!... e una bomboniera!... con dentro dei dolci adatti per lui.. tanti pezzetti di formaggio involti nella carta d'argento!... come cioccolattini!...

— Oh ma che bella invenzione!... originale, originale!... ma il formaggio però fa male... il mio...

— Oh ma s' immagini, era per ridere!..... per divertirlo, e glie l'ha mangiato quasi tutto la bambina del portinaio che viene su a farlo giocare...

PAOLA LOMBROSO.

CONFESSIONI BORGHESI

Nel paese del regio commissario.

Quando nella Sicilia scoppiarono i tumulti, noi, coi fatti alla mano, andavamo dicendo che la miseria delle classi lavoratrici li aveva provocati e le prepotenze e le infamie delle classi dirigenti. Gli uomini d'ordine non vi vedevano che l'opera di pochi sobillatori; le sollevazioni, gli incendi, anche la fame erano opera loro; bisognava eliminarli e la magistratura... vi pensò.

I giornali borghesi allora non vedevano che socialisti da incarcerare; la repressione era per tutti l'arma migliore.

Le cose vanno cambiando, ora. La stampa dell'ordine va facendo di tratto in tratto delle confessioni preziose. Oggi è la volta del *Resto del Carlino* e del *Corriere della Sera*, che confessano come la causa del disagio generale dell'isola sia « la preminenza soverchia degli abbienti sui non abbienti; il privilegio borghese, in una parola ».

La sobillazione non parte affatto dai socialisti, ma dai borghesi: i contadini dimostranti di San Giuseppe Jato « furono ingannati e sobillati dagli agiati ».

Ed il regio commissario, che si era rivolto a tutti i cittadini per averne aiuti e consigli, non trovò nelle classi dirigenti che resistenze ed opposizioni. Vorrebbe introdurre riforme per soccorrere i contadini, ed ecco trova contro contro di sè tutti i *magnati* del paese; vuol cancellare dai bilanci comunali dei soprusi e delle infamie, ed il Consiglio comunale si dimette.

I soli che abbiano cercato di aiutare il regio commissario sono i socialisti. Ecco cosa scrive su di essi il citato *Corriere della Sera*:

« Gli unici che accolsero la venuta del Codronchi con fede sincera — quanta ne è conciliabile fra i loro principii politico-sociali e un'istituzione della società odierna — furono i socialisti, perchè soli qui rappresentano un partito politico vero, che non avendo interessi individuali da sostenere, guarda alle cose e mai agli uomini.

« Ed i socialisti soli infatti furono quelli che non parlarono per sè e presentarono un *memorandum* stampato, nel quale compendiarono — senza intransigenze — delle proposte che a loro vedere era utile che si attuassero in Sicilia, ed i socialisti soli sono stati quelli che non hanno creato ostacoli allo svolgersi dell'azione del ministro commissario ».

Avevamo forse torto di proclamare il nostro Partito un vero elemento d'ordine e l'unica àncora di salvezza per i fratelli siciliani?

* * *

« Dovremmo ora noi dire che, per essersi, sabato scorso, sciolti in Roma i Circoli socialisti, il socialismo ed i socialisti vi abbiano cessato di vivere, e più non esistano nè quello nè questi? *vixerunt?*

« Non dubitate: la risposta a questa domanda non tarderanno a darla gli stessi socialisti! ».

(Dall'*Italia reale*, 11 gennaio).

DALLA SARDEGNA SOCIALISTA

Rassegna del movimento socialista nel 1896.

Cagliari, 10 gennaio.

Il 1° gennaio 1896 in tutta la Sardegna esisteva la sola Sezione di Cagliari con circa 40 compagni, tutti pieni di buona volontà e fermi nel proposito di coprire di una fitta rete di Sezioni del P. S I. l'isola tutta. Dietro le premurose esortazioni di questa Sezione a tutti coloro che erano in Sardegna in fama di socialisti, i quali generosamente risposero all'appello, si vennero man mano fondando le seguenti Sezioni: *Tempio* (compagni 30), *Atzara* (30), *Sassari* (40), *Cabras* (15), *Osieri* (120); ultimamente si fondò la Sezione di *Oristano*, che conta oltre 40 compagni. La Sezione di *Cagliari* continuò a crescere di numero, ed ora conta la bellezza di circa 140 soci, tutti in regola col pagamento delle quote. Con un po' di propaganda presto sorgeranno altre Sezioni a Lanusei, a Carloforte, Paulilatino nella provincia di Cagliari, ed altre in quella di Sassari.

Difficile oltre ogni dire è la diffusione dell'idea nostra nell'isola, ostacoli grandi sono: la miseria assoluta in certe plaghe del paese, l'analfabetismo generale nelle campagne, superstizioni e pregiudizi invincibili, apatia per tutto quanto sa di novità, in ultimo i partiti politici, nemici acerrimi fra loro, chè piglian corpo e nome non dai principii, ma dagli individui, talchè si vedono persone, che la pensano in modo assolutamente opposto ad altre, fare attiva propaganda e votar d'accordo un candidato, unicamente perchè del tal paese, col tal nome, parente ed amico del tale. D'altro lato studiando a fondo il carattere dei sardi, si scorge ancora in essi la fierezza antica, l'intelligenza e la bontà primitiva, ed il bisogno innato di vivere indipendenti e liberi col frutto del proprio lavoro. Queste qualità sapremo ben noi far note al popolo stesso, che le ha, e farle sui difetti giganteggiare e prevalere.

Il *Capo di sopra* (Gallura, Nuorese, Logudoro) manda al Parlamento due deputati sedicenti repubblicani: Garavetti (Sassari), cav. Pinna (Nuoro) e ne è orgoglioso; la propaganda socialista vi penetra a stento per questo fatto, quantunque la popolazione sia più intelligente e prenda maggior parte alla vita politica, che non il *Capo di sotto*: ottimi risultati coronerebbero ivi tenace ed assidua propaganda e disciplinata organizzazione.

Il *Capo di sotto* (Campidano, Barbagia) è più refrattario, pure mercè l'opera di bravi compagni, conta il maggior numero di Sezioni e di Soci.

La Sezione cagliaritana diede battaglia al Municipio sul modo di spendere a maggior profitto del pubblico 3 milioni e mezzo vinto da questo in lite col Governo.

Domandava la Sezione: *Costruzione di case operaie, refezione scolastica*, ecc., ecc., ed il Consiglio municipale, scomparsa la maggioranza e la minoranza, respingeva la domanda di 4370 cittadini, e deliberava la costruzione del palazzo comunale, la sistemazione di sontuose ed artistiche passeggiate, ecc., ecc.

Onorevoli consiglieri! Avete gettato un guanto di sfida alla maggioranza dei cittadini, noi lo abbiamo raccolto; arrivederci alle prossime elezioni! Ed a queste ci prepariamo: 150 domande documentate furono presentate al Municipio, il numero sarebbe stato ben maggiore se un ossequiente pretore non avesse allontanato dagli esami elettorali gli operai, che si rifiutarono di presentarsi ad ulteriori esami, dopo aver visto che per due volte consecutive il signor pretore aveva bocciato il 95 0|0 degli operai presentati agli esami dalla Sezione del P. S. I.

In Sardegna non esiste ancora un giornale portavoce del nostro Partito, i socialisti cagliaritani più d'una volta si misero all'opera, e la grande insormontabile difficoltà fu ed è..... il trovare un tipografo, che ce lo stampi. Col tempo si farà anhe questo: *Stampa*, è uno degli articoli dell'ordine del giorno per il prossimo *1° Congresso Socialista Sardo*, al quale oramai hanno aderito tutte le Sezioni dell'isola.

In complesso adunque non abbiamo a lamentarci: l'anno passato ha visto la Sardegna pigliar finalmente parte al grande movimento socialista e mettersi risolutamente in cammino per le rivendicazioni dei diritti dei proletari e della giustizia umana: l'anno nuovo vedrà..... quel che succederà. Noi intanto diciamo a noi stessi: Anno nuovo, vita nuova? Ma che! Sempre lo stesso ed *Avanti!*... Avanti fino alla fine con cresciuta energia, con nuovo entusiasmo, colla medesima fede!

CARAVELLA.

PAESI IDEALI
per i nostri procuratori generali.

Togliamo dai giornali tedeschi questo aneddoto altamente significativo sopra le condizioni politico-sociali della Russia — verso la quale a grandi passi ci trascinano i nostri governanti.

Scrivono da Iwanowo Wosnessensk, una città di oltre 70 mila abitanti nella provincia di Wladimiro, che fu da quella locale polizia rigettata la domanda di fondazione di un giornale politico, perchè in tutto il distretto manca un ufficio di censura e l'autorità di polizia non si sente autorizzata a sostituirlo.

Dunque perchè manca il censore, deve mancare anche il giornale!...

La cosa farà gola a chissà quanti nostri procuratori del re, che rammaricheranno giorno e notte di non essere nati in Russia.

Però riflettano un momentino: se senza censore non vi è nessun giornale, senza giornale non vi sarebbe neanche nessun censore.

E allora che cosa farebbero i procuratori del R. fisco per guadagnarsi onestamente lo stipendio?

Leggete

LA PAROLA DEI POVERI

"AVANTI!"

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15. Semestre L. 7,50.

Tentativi cooperatori-socialisti.

Come conseguenza degli ultimi scioperi, gli operai fonditori in caratteri di Genova e gli operai conciatori di Torino, hanno gettato le basi di una cooperativa di lavoro. Lodiamo questi tentativi. di fare della cooperazione un mezzo di emancipazione operaia e al prossimo numero, non permettendocelo oggi lo spazio, daremo lo statuto della Fonderia tipografica sociale di Genova, e la circolare della Lega dei pellettieri di Torino.

Intanto avvertiamo che presso la nostra Amministrazione, si accetta il versamento delle azioni a fondo perduto per la Fonderia tipografica sociale.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore-borgo e Monviso
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 16 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione intorno al « buffet ».
4. Sull'istituzione di una scuola d'istruzione.
5. Proposte varie.

×

Domenica 17 corr., ore 15, terrà una conferenza il compagno B.

Giovedì 21, ore 30,30, altra conferenza del compagno R.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Nei locali, aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22,30, sono dati in lettura i seguenti giornali: *Lotta di classe*, *Giustizia*, *Era nuova*, *Eco del Popolo*, *Asino*, *Critica sociale*, *Lavoratore novarese*.

Il *buffet*, inaugurato domenica scorsa, è aperto ai soli compagni.

NB. — Si raccomanda ai soci, che ancora non fossero in regola con le quote, di sollecitarsi, dovendosi regolare la contabilità del '96.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 19 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Provvedimenti da prendersi in vista di prossime elezioni generali.
4. Proposte varie.

×

Sabato 16 corr. conferenza sul tema: « Civiltà assassina o assassini della civiltà? ».

Giovedì 21, ore 20,30, discussione sul tema: « Scioglimento dei Circoli socialisti di Roma ».

Domenica 24, ore 15. — Si invitano i compagni a ritirare i biglietti d'invito per la conferenza che una compagna, nota scrittrice, terrà alle donne su tema che sarà comunicato nel prossimo numero. Tutti conducano le loro donne.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 16 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Lettura relazione revisori conti del mese di dicembre 1896.
4. I socialisti di fronte all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

×

Domenica 17, ore 15, conferenza.

Giovedì 21, alle ore 20,30, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 16 corr., ore 20,30, conferenza.

Mercoledì 20, ore 20,30, conferenza.

E' uscita in Torino la 2ª edizione dell'

Almanacco-Strenna Popolare Socialista

la prima essendo stata sequestrata per articoli di N. Barbato, A. De Bella, C. Sambucco, G. Balsamo-Crivelli, P. Lafargue e V. Chenal.

Anche la 2ª edizione è riuscitissima sia per l'eleganza e la nitidezza dei tipi, sia per la finezza delle incisioni. Contiene il seguente sommario:

Prefazione — Le nostre incisioni; l'Alba (allegoria) — Calendario-effemeridi — Ritratti e biografie di William Morris, Maurizio Schiff e Giovanni Volders (V. C.) — L'origine animale dell'uomo (Eliseo Réclus) — Pace! *versi* (Corrado Corradino) — Biografia e ritratto di Guglielmo Ferrero — Londra e Parigi (Guglielmo Ferrero) — Quadretti campestri (Cosetta) — Il socialismo in un salotto (Frammento) (E. De Amicis) — Ritratto di Mario Rapisardi — Le macchine, *versi* (Mario Rapisardi) — Poveri filosofi (Claudio Treves) — La potenza dell'organizzazione (M. Vigada) — L'aratro (allegoria) — Egoismo ed altruismo (A. De Mayo) — Le alleanze francesi e la Francia ideale (Cesare Lombroso) — Il ritorno al passato (Adolfo Zerboglio) — Ad una rondine, *versi* (Angiolo Cabrini) — **La filosofia del socialismo** - La funzione sociale dell'arte (**MAX NORDAU**) — Alle nostre compagne, *versi* (A. Pizzorno) — L'evoluzione del socialismo tedesco (A. Bebel) — Biografia e ritratto di Ada Negri (Gustavo Balsamo-Crivelli) — Disoccupato, *versi* (Ada Negri) — Fastidi grassi (Paola Lombroso) — Facciamo gl'Italiani! *puppozzetti* (Vittorio Chenal).

Per ordinazioni rivolgersi ad Augusto Riccadonna, via Beinasco, n. 9, Torino. — Sconto 25 0|0 porto assegnato. Ciascuna copia cent. 25.

Si mandano copie anche in deposito.

Il ricavo dalla vendita va a favore dei disoccupati tipografi. Detta pubblicazione è di sommo vantaggio per la propaganda.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Adesso la questione si è allargata, non è più soltanto la questione del sussidio della Camera del lavoro di Torino, ma è l'esistenza stessa di tutte le Camere del lavoro italiane che è minacciata.

Sciolta la Camera di lavoro di Livorno, sciolta la Camera di lavoro di Genova, sciolta la Camera di lavoro di Roma, si vede palese l'intendimento del governo, comitato esecutivo degli interessi della borghesia, di farla finita con queste *pericolose*, come dicono, organizzazioni del proletariato.

Stiano pertanto attenti i compagni a schivare gli agguati e le minaccie imminenti. Il governo va dicendo che le Camere sono nido di agitazione socialista. E' falso. Le Camere di lavoro sono istituzioni di indole economica — cioè a dire non socialiste e non antisocialiste, non monarchiche e non antimonarchiche. I loro membri individualmente possono essere clericali, liberali, progressisti, repubblicani, socialisti, anarchici, *e fuori del locale della Camera* possono fare propaganda clericale, liberale, progressista, socialista, anarchica — poco contano alla Camera, non fanno questione che di organizzazione del lavoro, e collocamento dei soci alle condizioni per loro più fruttuose, di salario a di durata.

I capitalisti se non fossero faziosi e animati dal peggiore preconcetto — il preconcetto di classe — dovrebbero anch'essi frequentare le Camere di lavoro per la provvista del loro personale.

A questo riguardo non è inopportuno notare come facciano semplicemente ridere le famose 23 ditte di pellai, quando nella loro denuncia contro la Camera di lavoro — si vantano di non aver mai fatto ricorso alla medesima, per ricerca di personale —. Questo prova soltanto che i signori pellettieri, fin dalla sua fondazione combatterono nel modo più fazioso la Camera, rifiutandosi di cooperare per la loro parte all'istituzione, cui pure il Municipio (allora) prestava l'appoggio del suo sussidio e dei suoi locali.

Ma del resto tutto ciò è cosa nota: i giornali serii della stessa borghesia tengono su questo riguardo la bocca chiusa.

Gli attacchi dottrinali contro le Camere di lavoro il Governo oramai non li commette più che ai giornali... ridicoli (pardon) umoristici, come i locali *Fischietto* o *Pasquino* di non mai abbastanza comica stupidità.

Resta il dovere dei lavoratori, chiaro, lampante, che si deve affrontare e compire con immota fermezza: tenere saldo e resistere a tutte le calunnie, a tutte le violenze, a tutte le prepotenze che dall'alto e dal basso minacciano la Camera.

Per intanto il migliore e più utile mezzo per mantenere alto il prestigio della perseguitata Camera del lavoro si è quello di prosciugarsi le tasche e versare fin l'ultimo spicciolo alla aperta sottoscrizione operaia per la rifusione del sussidio municipale.

Quegli operai che non comprendono questo, dimostrano di non comprendere il loro interesse ed il loro onore!

×

Alla sede del Partito sono disponibili schede di sottoscrizione per il sussidio alla Camera del lavoro.

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	1104 80
O. S., 1ª rata	»	40 —
Scheda n. 582, collettore Paglieri: Tasello 0 50, Sandretto (1° vers. settim.) 0 15, Petrini (1° vers. settim.) 0 15, Adunanza del Comitato di propaganda fra i metallurgici il giorno 10 corr. 11 77, Ditta A. B. 3	»	15 57
Scheda n. 38, collettore Carosso: Id. 1, Avanzo bicchierata Bartero 0 35	»	1 35
Scheda n. 24, coll. Boveri	»	1 70
» 20, » Valdata	»	3 40
» 26, » Melloni	»	— 50
» 30, » Piovano	»	4 65
» 22, » Marchisio	»	4 15
» 551, Garino Gugliemo	»	5 —
Dematteis dott. Silvio	»	5 —
(Continua) TOTALE	L.	1146 12

Camera del lavoro.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in seduta sabato 16 corr., ore 20 1|2, per affari importantissimi.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta ordinaria sabato 16 corr., ore 21, per urgenti comunicazioni.

Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria sabato 16 corrente, ore 21, per deliberare su cose della massima importanza.

Sezione XIII — Lega di resistenza fra lavoranti in prodotti chimici. — Domenica 17 corr., ore 9 a., adunanza per prendere importanti deliberazioni.

Sezione XII. — Lega Fonditori in ghisa. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 17 corrente, ore 14.

Sezione XXXVI. — Federazione femminile di arti e mestieri. — Le socie sono convocate in seduta domenica 17 corr., ore 14,30, per deliberare su questioni importantissime.

Screzi fra compagni?? — Il *Secolo XIX* di Genova riceve da Torino e l'*Italia Reale* riproduce con manifesta compiacenza:

« Sono attesi in Torino gli on. Ferri e Costa. Si dice che la loro venuta abbia per scopo di appianare certi screzi che sarebbero sorti in seno a questo partito così detto dei « Lavoratori ».

Siamo proprio dolentissimi di turbare la *casta e pura* gioia del crispino *Secolo XIX* e della pia *Italia Reale*. Ma la notizia è destituita di ogni fondamento. A Torino non si attende nè Ferri nè Costa (se venissero però ci farebbero sempre un grande piacere) nè ci sono screzi da appianare, nè nulla di nulla di quanto pretendono i sullodati giornali.

Del resto, cara *Italia Reale*, con tante beghe polemiche che ti procura il tuo confratello in clericalismo l'*Osservatore Romano*, osi parlare. . *di screzi fra compagni?*

Il ponte Maria Teresa. — Nel seguire le fasi per cui è passata finora la proposta del nuovo ponte sul Po, avevamo creduto, nella nostra buona fede, che i tentennamenti del Municipio nella scelta del progetto fossero la necessaria conseguenza della difficoltà di decidere su di una quistione che in vero merita una lunga e matura discussione.

Se non che informazioni recenti ci fanno argomentare che i motivi di queste esitazioni non siano così plausibili e così onesti. Giova notare che, mentre i tecnici si sono quasi unanimemente pronunciati in favore del ponte in muratura, e specialmente del progetto Ferria, nel Municipio una forte corrente vorrebbe invece far adottare il progetto delle officine di Savigliano per un ponte metallico, che i competenti ritengono per tutti i versi vantaggioso. Ora è necessario sapere che le officine di Savigliano sono proprietà di una società di azionisti; si dice che qualche azionista sia anche consigliere comunale di Torino; certo è che molti consiglieri sono legati da parentele, amicizie, interessi con azionisti; con questa chiave si spiega il rebus molto facilmente.

E' il solito sistema onestissimo pel quale i consiglieri-azionisti del gas tutelano egregiamente gli interessi della cittadinanza, lasciando che la società faccia quel che vuole ai danni dei consumatori; è il sistema per cui i consiglieri-azionisti dell'acqua potabile lasciano avvelenare tranquillamente i concittadini come risulta da una sentenza del pretore, rimandando alle calende greche la costruzione del nuovo acquedotto. E viva la moralità!

Conferenza agli operai metallurgici. — Domenica 10, l'operaio Bossoni di Milano, parlò alla Camera del lavoro, dinanzi ad oltre 500 metallurgici, sugli scopi e sulla necessità dell'organizzazione metallurgica in Italia. La sua conferenza durò un'ora e mezzo e fu vivamente applaudita. Altri operai parlarono in seguito e si venne infine alla votazione del seguente ordine del giorno:

« I lavoratori torinesi, convinti che le leghe di resistenza siano non solo la salvezza, ma l'onore stesso degli operai, si impegnano di dare tutte le loro forze, affinchè tali leghe sorgano potenti, quale mezzo per la emancipazione operaia.

Le erbivendole di piazza Madama Cristina. Una volta si diceva che la povera gente era nata, chi ne dubitava?, per servire. Ora la cosa è un po' cambiata: si dice invece che la povera gente è nata... per pagare

Il paese deve fare un sacrificio, cosa c'è di più naturale che riversarlo sulle spalle degli operai, aumentando le imposte sugli oggetti di prima necessità? Il Comune ha bisogno di danaro, per continuare il sussidio al Teatro Regio ed alle corse dei cavalli, cosa c'è di più naturale che toglierlo dalle tasche di quelli che ne hanno meno?

Gli esempi non mancano mai: l'appaltatore di piazza Madama Cristina, si era in pochi anni arricchito affittando la piazza alle erbivendole pel mercato quotidiano, il Municipio aumentò allora il prezzo dell'appalto. L'appaltatore riversò l'aumento sulle spalle delle erbivendole, cercando di realizzare un nuovo guadagno. La maggior parte di esse si rifiutarono di sottostare alle nuove condizioni ed abbandonarono la piazza.

Il Municipio poteva benissimo aumentare il prezzo dell'appalto, ma doveva almeno stabilire il prezzo di affitto per ogni metro quadrato e non lasciare che l'aumento si riversasse interamente sulle spalle delle povere erbivendole.

Sfruttamento. — In un noto cotonificio della città, giorni sono successe un bel casetto. Un'operaia fu per capriccio del direttore di fabbrica messa a fare un lavoro di cui non era pratica, e nel quale non sarebbe riuscita a guadagnarsi neppure la sua scarsa mercede giornaliera; reclamando ottenne dal padrone di essere rimessa al suo vecchio lavoro. Ma per sfruttarla in qualche modo, il direttore obbligò l'operaia a ordire una nuova pezza di tessuto — e siccome l'ordatura è lavoro che le operaie devono fare gratuitamente ne ottenne che l'operaia guadagnasse 48 soldi in due settimane di lavoro. Poco più di tre soldi al giorno. E poi dicono che gli operai stanno troppo bene e non hanno il diritto di lamentarsi!!!

Che razza di lealtà! — La spontaneità della sottoscrizione-protesta contro il consiglio socialista della Cooperativa può avere la sua misura nella seguente furfantesca amenità. Un operaio, capo-cottimo delle officine, già noto quale aspirante a capo-operaio, bocciato di santa ragione in due concorsi, allo scopo di entrare meglio nelle grazie dei superiori, non solo si mostrò sollecito a mettere la propria firma nella famosa protesta, — ormai fiascheggiante per insufficienza di adesioni - ma vi appose anche, di suo pugno, quella di molti operai, due dei quali, venuti a conoscenza del fatto, protestarono energicamente. Egli fece le sue scuse, ma quei due nostri compagni intendono — ed hanno piena ragione — che noi gli bolliamo qui in

pubblico la sua vergogna. Per norma di questo disgraziato avvertiamo che le scuse non tolgono il fatto, e che se egli continuasse su questa strada finirebbe diritto diritto dove terminano i commendatori.

Avanti dunque, o protestanti, colle pressioni e colle firme falsificate. Non potete immaginare quanta propaganda ci fate con questa lealtà di lotta. Ve ne facciamo i nostri vivissimi ringraziamenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Catania.

(*Rit.*). — **Movimento operaio.** — Colla venuta del compagno G. De Felice il Partito operaio catanese si è risvegliato. Nella scorsa settimana, infatti, in seguito ad una conferenza, applauditissima, del De Felice, si gettarono le basi per la costituzione di una grande Associazione cooperativa di lavoratori.

Le adesioni sono numerosissime, e tutto fa sperare ad un ottimo successo.

La nuova Società avrà un magazzino cooperativo di consumo, dove si venderanno a prezzi di costo i generi di prima necessità; un forno cooperativo, mercè il quale si venderà il pane a prezzo ridotto, servendo anche come forno di paragone al pubblico; una cassa di assicurazione collettiva, la quale darà alle famiglie dei soci, in caso di morte, una somma eguale a tante monete da 50 centesimi quanti sono i soci iscritti. Vi sarà inoltre un servizio di mutuo soccorso consistente nel provvedere ai soci malati il medico e le medicine gratuite. Infine un Consiglio comunale popolare sarà istituito per discutere le questioni che saranno poste all'ordine del giorno dell'ordinario Consiglio comunale.

Fu pure tenuta da un compagno una conferenza socialista privata, alla quale accorsero buon numero di operai e studenti.

Avanti sempre! Viva il socialismo!

Per una commemorazione. — In ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, nel R. Istituto Tecnico si tenne una conferenza dal chiarissimo prof. G Lopez. Che dirvi! Il promotore fu l'ill. preside Ricciardi.

Dinnanzi il portone del R. Istituto, nella vicina piazza Dante, era un brulicare di guardie, in borghese e in divisa, carabinieri, spie, proprio uno stato d'assedio. — Che cosa si temeva? — La gran parte della studentesca, disgustata dalla presenza della questura nella sala, protestò energicamente contro la violazione del sacro luogo. — Bravi davvero. — Evvia, signor preside, con queste conferenze che intende monarchicizzare la studentesca?

Oh ne abbiam piene le tasche dei suoi infelicissimi discorsi!

I verniciatori di sedie, costituitisi in associazione, hanno potuto ottenere un aumento di mercede. Ecco i frutti dell'unione; gli operai ne traggano esempio.

L'iscrizione nella Grande Associazione Cooperativa di lavoratori va a gonfie vele. Fu tenuta una prima riunione presieduta dal compagno De Felice.

Da Civitavecchia.

Un forte gruppo di soci del Circolo Carlo Marx si sono adunati ed hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

I componenti il C. C. Marx, di fronte alla violenza compiuta dalla pubblica autorità in odio al Partito socialista e alle organizzazioni operaie, si ricostituiscono accettando la brutale sfida, col fermo proposito di perseverare sempre più vigorosamente nella conquista delle pubbliche libertà.

Da Collegno.

(*Rit.*). — **Costumanze padronali.** — In una fabbrica lavorava un compagno, il quale coll'assidua propaganda era riuscito a persuadere una quarantina di operai a comperare e leggere il *Grido*. A tutta prima il padrone, prendendo la cosa scherzosamente, lo burlava; ma poi, visto che la propaganda otteneva buoni risultati, gl'intimò, sotto pena di licenziamento, di smetterla, cessando assolutamente anche la vendita del giornale che faceva settimanalmente.

Il nostro compagno non si sgomentò per questo, chè anzi, raccolto un gruppo di lettori, decise ciascuno a prenderne direttamente l'abbonamento.

Ciò bastò perchè il caro padrone mandasse ad effetto il minacciato licenziamento.

Ecco in qual modo il capitalista intende la libertà dell'operaio! Ma già, la legge è uguale per tutti...

Giova sperare che questi esempi di prepotenza padronale, che si ripetono tutti i giorni dappertutto, faranno aprire gli occhi a coloro che finora vissero completamente al buio di ogni loro diritto, credendo proprio che sia Dio il quale voglia che gli operai stiano sotto la sferza di chi li fa lavorare per un salario ridicolo e per una giornata magari di 14 ore!

L'idea socialista intanto anche da noi si fa strada, e di ciò va pur data lode al compagno licenziato, che seppe sì bene rompere il ghiaccio.

Da Cuneo.

(*Rit.*). — Siccome pel giorno 17 corr. i compagni di Mondovì sono impegnati in una lotta assai vivace, che non era possibile prevedere così, il Congresso provinciale socialista è rimandato al giorno 31 corr.

Qualora fosse impossibile tenerlo a Mondovì, sarà indubbiamente tenuto nello stesso giorno a Cuneo.

I compagni interessati ne saranno chiaramente avvertiti.

Molti compagni non hanno ancora risposto al questionario mandato loro, nè notificata la loro adesione. Facciano presto il loro dovere.

***

Sabato sera, 2 corr., proveniente da Fossano, fu tra noi il compagno avv. Plinio Gherardini, che parlò al nostro Circolo sul tema: « Questione sociale ».

Malgrado il caro compagno fosse alquanto indisposto, la conferenza sortì splendido esito. Dopo di lui il compagno Dalmasso parlò sui recenti scioglimenti delle Associazioni socialiste liguri, dimostrando l'ineluttabilità e la fatalità storica dell'avvento del socialismo. In fine si raccolsero L. 4 per la Camera del lavoro di Torino.

Il compagno Gherardini tenne poi altre conferenze, la domenica ed il lunedì successivi a Boves, Caraglio, Busca.

Col corrente gennaio vedrà costì la luce un foglio quotidiano clericale intransigente diretto da Rocca d'Adria. Vuol dire che il nostro Partito anche quassù comincia a turbare le grevi digestioni dei buoni e pacifici borghesi.

Oh noi non ci sgomenteremo!

Propaganda. — Il compagno Pizzorno, sciogliendo un'antica sua promessa, fu tra noi sabato 9 corrente, dove tenne la sera nel *Circolo Socialista* una conferenza sulla « Questione sociale ».

La domenica mattina tenne un'altra conferenza, riuscitissima sotto tutti i rapporti, a Boves. Il dopopranzo a Borgo San Dalmazzo fu tenuta un' efficace riunione, cui parteciparono anche buon numero di compagni di Roccavione, i quali, davvero ammirabili, si presero circa quattro chilometri di pioggia per potervi assistere.

Un ringraziamento al caro compagno.

Da Forno Rivara.

(*Rit.*). — **Amenità clericali.** — A quanto pare, al nostro curato è saltata la fregola di far propaganda socialista.

Difatti sono tante e tali le panzane che va sballando contro alla sala di lettura — che lui classifica per un'officina di idee incendiarie e sovversive — che la gente alla fin fine finirà proprio per interessarsi di questo benedetto socialismo che gli guasta la digestione.

Non temete, reverendo, il prezzo delle messe potete accrescerlo ancora per un po' di tempo prima che il socialismo intervenga per costringervi a fare qualche cosa di più utile; chè purtroppo qui siamo quasi ancora in quel medio evo che a voi piacerebbe tanto oggigiorno.

Però se persistete nella cocciutaggine di voler demolire il socialismo, vi troverete nel caso della scimmia, che, dispettosa di veder la sua nera figura in uno specchio, lo ruppe per vedersela in mille.

Noi a vostro marcio dispetto guardiamo fidenti l'avvenire, e, pieni di fede, stretti attorno alla fiammante nostra bandiera, combatteremo gridando: « Viva il socialismo! ».

Da Legnaia.

(*Rit.*). — Il 27 u. s. alla Società di San Quirico il compagno Frilli parlò, presenti moltissimi operai, sul tema: « Diritti popolari ». Il Frilli fece rilevare a quegli operai quanti diritti abbiamo noi lavoratori e che una buona parte di questi ignorano: nessun rimedio potrà venire se non quando noi lavoratori, che formiamo il tutto, non avremo compresi questi diritti che dobbiamo poi esercitare. « E' inutile — disse — ogni vostro rammarico, ogni vostra protesta, quando voi non vi organizzate in partito della vostra classe per esser solidali l'un coll'altro e non vi interessate delle questioni che riguardano i più vitali interessi dei lavoratori ». L'oratore diede ancora varii altri consigli, ascoltati fra la più grande attenzione.

Un fatterello curioso

Un operaio, sul finire, disse che essendo la Società estranea alla politica, il Frilli non poteva tenere di simili discorsi, e che perciò i soci avrebbero dovuto protestare. Gli rispose il presidente, vivamente applaudito, stigmatizzando il contegno poco corretto di lui, che con la sua osservazione fuori luogo ha solamente provato di non saper cosa sia questione economica ed emancipazione operaia.

Disse ancora poche parole il Frilli, spiegando come il socialismo sia la sola àncora di salvezza per tutti i lavoratori, e come il trionfo di esso sia ormai divenuta l'aspirazione della grande maggioranza dei lavoratori di tutto il mondo.

Unanimi e cordiali applausi accolsero la chiusa della bella conferenza.

Da Mondovì.

I clericali alla riscossa. — I clericali di quel girovago Circolo clericale, che spesso dimentica le sue pratiche religiose per spezzare le sue lance contro i socialisti (Dio sa con quale profitto!), hanno suonata la diana della riscossa, e per bandire dalla città nostra la scomunicata stampa « cattiva », hanno istituite speciali rivendite di giornali ortodossi. E regalano, a titolo di strenna, alle famiglie di Mondovì un opuscolo, che, oltre l'elenco di tali giornali, contiene una rugiadosa conferenza con cui un reverendo prete se la piglia colla stampa che ha diffuso le opere « empie » degli enciclopedisti e diffonde ora i cattivi giornali, ivi compresi naturalmente — dice il reverendo conferenziere — « i giornali socialisti, che non sono solamente cattivi, ma pessimi, e devono essere posti in bando prima degli altri ».

Come vedete, il prete prudente lascia aperta la via ad una futura santa alleanza coi moderati e coi liberali per combattere il socialismo di buon accordo!

Per intanto avremo la fortuna di poter godere col corrente anno le gioconde amenità dei giornali puramente clericali, ivi compresa, ben inteso, quell'ebdomadaria raccolta di corbellerie che è la *Voce dei padroni*. La quale già si tentò una volta introdurre nelle nostre popolazioni, regalandola gratuitamente a centinaia di copie, sistema che si è dovuto abbandonare, perchè nessuna la voleva, neppure per gli usi più comuni! Anche i cattolici convinti pensano, come pensa ogni persona onesta, che opporsi alle giuste rivendicazioni di chi soffre e lavora è spregio delle massime cristiane, è disprezzo dei più alti ed elevati sentimenti. Si può essere buoni credenti ed occuparsi ad un tempo degli interessi dei poveri.

Avrà miglior fortuna la rauca *Voce* dopo le raccomandazioni del prete conferenziere?

Da Napoli.

(*Rit.*). — (Fasulo). — **Una conferenza di Merlino.** — Il noto comunista-anarchico Francesco Saverio Merlino, tenne domenica scorsa, avanti a un uditorio numerosissimo, una conferenza sui « principii e la tattica del Partito socialista ». Dal principio alla fine del forbito discorso l'oratore invocò l'unione di tutte le forze dei diversi partiti socialisti. Dimostrò non doversi tenere come massime le formule: « a ciascuno secondo i propri bisogni », o « a ciascuno secondo il proprio lavoro », perchè non possiamo entrare nei particolari dell'organizzazione della società futura; è appunto da questo voler entrare in tanti particolari, che noi non possiamo prevedere, che nascono le diverse scuole, i diversi partiti. Ma perchè accapigliarci pei particolari, mentre abbiamo una lotta d'ogni giorno da sostenere?

Riguardo alla tattica, dice ammettere bensì il movimento elettorale: è naturale che il socialista vada alle urne da socialista, come il liberale ed il clericale vi vanno da liberale e da clericale; movimento che crede utile specialmente per l'azione extra-parlamentare; ma — dice — non doversi limitare a questo tutta la tattica del Partito, non doversi escludere il movimento corporativistico ed il movimento rivoluzionario.

Vorrebbe insomma un'organizzazione libertaria, tale che anche i dissenzienti nei particolari della costituzione della società futura, o nel modo di effettuarla, potessero entrarci: il momento attuale non è da far distinzione di partiti, tanto più che coll'infierire della reazione, non esistendo più che di nome la democrazia non socialista, dovremo supplirla combattendo anche per la libertà.

Non dimentichiamo la lotta d'ogni giorno per curarci troppo dell'avvenire!

Da Saluzzo.

(*Rit.*). — Domenica il compagno Plinio Ghirardini tenne nei locali della Sezione un'applauditissima conferenza sul tema: « Questione sociale ».

Per la ristrettezza della sala si dovettero limitare gli inviti ad un centinaio circa, e quasi tutti gli invitati risposero all'appello.

Per avere un locale più ampio avevamo chiesta la sala della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, e la presidenza della medesima, quasi all'unanimità e con slancio, l'aveva concessa.

La conferenza avrebbe avuto così un più brillante successo se l'idra crispina, che tutto qui infesta, anche in detta Società non avesse lo zampino, ed un membro di essa, per difendere le istituzioni, non avesse fatto in modo di farcela all'ultima ora rifiutare.

Malgrado il limitato numero d'inviti e la ristrettezza della sala, la conferenza ebbe un buon successo e fece ottima impressione.

***

Si avvertono i compagni che le corrispondenze per la Sezione di Saluzzo devono indirizzarsi nei locali della medesima, via Maghelona, n. 9.

Da Torre Pellice.

(*Rit.*). — Gli operai della tessitura Mazzonis tentarono di riprendere il lavoro; ma il padrone non accettò più che le donne, le quali andavano a gara a chi entrava la prima. Il padrone dunque ha vinto, e per di più ha messo sul lastrico molti operai.

Ecco i bei risultati che noi già prevedevamo dal non essere organizzati.

La mattina del 4 gennaio, mentre un operaio addetto alla carderia della stessa ditta Mazzonis voleva mettere una cinghia a posto, questa lo avvolse e, dopo averlo sbattuto contro il soffitto, lo buttò a terra stritolato.

Il padrone era presente e non potè astenersi dal piangere. La mattina dopo vi fu la sepoltura di quel martire del lavoro.

Questi operai potrebbero intanto imparare dai loro compagni scalpellini, che si sono messi seriamente all'opera d'organizzazione, seguiti, a quanto pare, dai cavatori di Malanaggio.

Dovrebbero anche capire che bisogna istruirsi e leggere i giornali che spiegano quali sono i loro interessi, comperando, per esempio, il nostro caro *Grido*.

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Conferenza.** — Il giorno 29 dicembre, essendo di passaggio per Valenza, il compagno Sambucco, tenne alla sera una conferenza al nostro Circolo elettorale, innanzi ad un pubblico numeroso di oltre 250 persone tra uomini e donne.

Il giovane compagno nostro parlò oltre un'ora, svolgendo con maestria i principii delle idee collettiviste e riscotendo alla fine numerosi e meritati applausi.

Delegazione di P. S. — Coll'anno nuovo viene istituita in Valenza una delegazione di P. S. E' evidente che questo provvedimento da nessun fatto venne provocato se non dal fiorire rigoglioso del Partito socialista, che conta già nel Circolo oltre 250 inscritti. Ma noi ce ne ridiamo delle precauzioni degli oculati tutori dell'ordine, perchè sappiamo di essere sempre dal lato della ragione e della legalità.

Questi nuovi funzionari saranno i benvenuti solo per qualche capoccia cittadino, che crederà di vedere così estirpata la mala erba del socialismo, e per qualche « zitellona isterica », che ha la mania dello spionaggio nel sangue.

Da Venezia.

(*Rit.*). — Il Circolo elettorale socialista di Venezia in una delle sue sedute deliberava:

1° Che dal 1° gennaio in poi tutti i giornali del Partito abbiano a riconoscere come solo ed unico loro rivenditore il Circolo socialista, il quale poi s'incaricherà della diffusione e della rivendita dei giornali;

2° I socialisti del Circolo di Venezia si obbligano, ogni qualvolta il giornale socialista quotidiano *Avanti!* verrà sequestrato, di pagare individualmente una quota minima di 5 centesimi al giornale medesimo.

Le due deliberazioni prese dal Circolo socialista di Venezia sono di una importanza grandissima. Con la prima deliberazione si verrebbe a metter fine allo sfruttamento dei pseudo socialisti che non regolano i conti con le amministrazioni dei giornali; colla seconda deliberazione — obbligandosi ogni socialista ascritto al Partito di pagare cent. 5 per il sequestro — si verrebbe a rendere minimo (se non nullo) il danno a cui è stato soggetto il giornale.

Sono deliberazioni che ogni Circolo socialista d'Italia dovrebbe approvare.

Da Vicoforte.

(*Rit.*). — Il 27 u. s. sono venuti alcuni compagni dalla vicina Mondovì, i quali, dopo averci riuniti, organizzarono bene il nostro Gruppo, che siamo certi si farà ogni giorno più forte.

Ora che coi compagni di Mondovì abbiamo stretto quell'affettuoso vincolo d'amicizia che deve esistere fra noi, esterniamo i più vivi ringraziamenti per la loro gradita visita.

Lo stesso giorno abbiam pure visto che oltre a quelli del luogo, circa una cinquantina d'operai e contadini si recarono dal pretore per subire l'esame d'elettore.

A San Michele, piccolo paese poco distante di qui, si è organizzato un gruppo di 15 compagni, pieni di buona volontà, animati tutti dal desiderio di rendersi utili alla causa del proletariato. Non dubitiamo che il gruppo ben presto aumenterà di numero. Inviamo intanto ad essi il bacio fraterno.

Siamo pure informati che a Lesegno quei buoni conterrazzani sono tutti eccitati contro il sindaco e due altri consiglieri, perchè costoro vogliono mettere a spasso il loro medico.

Furono emesse parecchie grida di: « Abbasso i cavalieri! Abbasso i nostri comandanti! ».

Si dice abbiano poi fatta una grande fischiata davanti al palazzo comunale.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1651 81
Zucca G. L. 2 10, Lavoranti ferriere Pont S. Martin 3, Bicchierata Cornaglia 1 85, Tra amici allo S. A. 1 15, Minot-Bertet 2, Musicanti in occasione di S. Cecilia 3 50, Bicchierata lavorat. piano-forti 1 40, Avanzo bicchierata Società Operai 0 40, Giordano 0 50, Bertero 0 15, Gianoglio S 0 40, S. G. 0 15, G. B. 0 10, Gavosto 1. Un fucinatore 0 50, Un falegname 0 40, S. A. 0 20, R. P. 0 10, Z G. 0 50, Barbero 0 20, Peto el turnitur 0 30, Spinoglio 0 25, S. G. 0 30, Musso 0 20, Garrone 0 20, Grandi 0 25, Ferrero G. 0 20, Franchi 0 20, Baratti 0 15.	»	21 65

ABBONAMENTI.

Zucca G., Ratti M., Marutto M., Scalvino P., Ficarelli S., Chiantore V., Tuarivali G., Bergamo A., Bertoldo C., Paisio G., Marocco U., Circolo Rossini, Albano G., Colombo P., caduno L. 1 25; Mangola C. 2 50; Gasco F., Ramello N., caduno 3 75; Gillio G. 5; Pennello S., Ghiano G., Tasca C. caduno 7 50.	»	55 —
Bicchierata fra ferrovieri all'albergo Viaggiatori di Bastia pubblicato per errore L. 1 invece di 1 20	»	0 20
Gobbetti fra ferrovieri 0 40, Una scommessa 0 50	»	— 90
A Celsior 0 45, Una borghesina 9 40, Maria 0 10	»	9 95
Mazzateuta V., Ferrero P., Gilardini M., Caudero N° 2ª quota 1 25 cad.	»	5 —
(*Continua*) Totale	L.	1784 51

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	641 44
Avanzo bicch. fra amici corso Brescia 0 50, Uno sfruttatore 0 20, C.o corso Napoli n. 30 0 50, Moneta A. 0 15, Avanzo spese elettorali associazione elettorale 2 60, Barra M. 0 40, A. Celsio 0 20, Bachi 0 50, Congressisti riuniti in fraterna bicchierata 5 45, Pancrazio E. 0 50, Bicchierata bottiglieria Umberto 0 50, G. L. 0 25, L. G. 1 25	»	13 20
N. N. causa sequestro 0 25, Bello 0 45, Martino P. 0 10, Ricavo vendita *Avanti!* 0 50, Bertarelli, 1 50, Forno 0 15, Uno sfruttatore 0 20, Garrone 5, Sezione di Novi Ligure 5 50, Compagni Boves, Cuneo, Caraglio, Busca per rimborso spese viaggio 7	»	20 65
(*Continua*). Totale	L.	646 29

Nella gita fatta quest'estate a Chieri le quote di adesione dei compagni Cardini E., Roatti A., Quaglio G., Albertini, Mattioda, Actis G., Troncana L., Un prete, Mattironi, Cucinielli, che non intervennero alla gita, furono versate, come di intesa, alla cassa della propaganda. Diamo, benchè tardi, e ci scusino la dimenticanza, pubblicità a questa cosa.

PICCOLA POSTA.

Sperino Angelo, Torino. — Vi ringrazio della vostra proposta e ne terrò conto quando la « Cucina sociale » sarà per costituirsi
Il verista di Vignale.

GOZZELINO CARLO *Redattore responsabile.*

Torino — Tip Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 23 Gennaio Anno VI. — N. 4.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 20 gennaio.

Riunione generale dei C. R. P. — L'adunanza generale dei compagni del C. R. P. avrà luogo domenica 31 corrente.

Biblioteca. — Si affidano la riforma ed il riordinamento della libreria all'Amministrazione del giornale, d'accordo e coll'aiuto di un compagno appositamente nominato.

La Commissione esecutiva.

Per tutto ciò che riguarda la Biblioteca (ordinazioni, lettere, conti, ecc.) dirigersi unicamente alla

BIBLIOTECA EDITRICE SOCIALISTA
del GRIDO DEL POPOLO
Torino - N. 12, Via Ospedale, N. 12 - Torino.

L'INDIVIDUO NELLA SOCIETÀ SOCIALISTA

Taluni poveri socialisti, costretti a soffocare ogni aspirazione generosa e gentile del loro animo ed a mentire, amando la libertà, perchè ne sentono il bisogno imperioso, domandano a noi socialisti ed a sè stessi: — La società socialista potrà concedere all'individuo la libertà?

Accanto a questi pochi, che, assetati di indipendenza, non conoscendo talora più, nella reazione alla nostra civiltà compressiva di ogni spirito, i giusti limiti, cadono nell'anarchia, vi sono i furfanti dell'ordine attuale, che, nemici nati e dichiarati di ogni libertà umana, ci vanno gridando di tratto in tratto su per i giornali e nei libri: Signori socialisti, ci pensate alla libertà dell'individuo nel vostro stato socialista, o l'individuo non vi troverà le sue catene? E ci ricantano la favoletta del buon tempo antico, quando le bestie — età benedette! — ragionavano come... i nostri dottoroni, la favoletta del cane, che, piuttosto di lasciarsi cingere il collo di un collare, preferì la vita misera e vagabonda ai ghiotti bocconi di una casa signorile. Essi finiscono il loro racconto con una esclamazione, che ne è la morale: Cosa non farebbe l'uomo per la libertà!

Dobbiamo confessare con grande dolore, per l'inferiorità della nostra razza a questi buontemponi, teneri della libertà dell'avvenire, che il loro cane era assai più intelligente dei nostri uomini. Il nostro popolo, i nostri cittadini italiani non amano punto la libertà. Essi non sanno affatto a cosa serva. Almeno così è per la grande maggioranza. Degli altri alcuni amano una libertà sola: quella di godersela alle spalle dei minchioni, di avvelenare il prossimo con alimenti adulterati e così via. I pochi che rimangono e che amano veramente la libertà per sè stessa sono sognatori, sono utopisti.

Catone l'Uticense, fu cantato su tutti i toni, è un imbecille. Ma che diavolo rinunciare alla vita piuttosto che sopravvivere alla morte della libertà cittadina? Oramai non c'è uomo che non ti dica, battendoti sopra una spalla: — Di libertà ce n'è fin troppa; ma certamente bisogna... saper vivere. La morale è questa: saper vivere e sopratutto mantenersi cristiani: ti dànno uno schiaffo alla guancia destra e tu offri anche la sinistra, ringraziando; il tuo padrone vuol diminuire il tuo salario e tu offrigli una nuova diminuzione. E' certo: bisogna « saper vivere » e poi tutto va a gonfie vele.

L'obbiezione della libertà nella futura società socialista dovrebbe quindi formularsi in quest'altro modo: nella società futura, tolto lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, elevandosi il livello intellettuale e morale di ogni cittadino, nascerà certamente in tutti un sentimento nuovo, che ora è privilegio di pochi: il sentimento della libertà. La società socialista, per la sua organizzazione stessa, non dovrà soffocare questo bisogno?

***

La libertà è una cosa relativa... come tante altre. L'uomo, entrando in società con altri uomini, ha dovuto rinunciare ad una parte della propria indipendenza primitiva, ed ora non è affatto possibile ritornare ad uno stato di libertà assoluta. La libertà di ognuno si deve fermare dinanzi all'eguale libertà degli altri. Almeno così dovrebbe avvenire. Nella nostra società questo non avviene: la libertà del padrone di pagare poco i suoi operai non corrisponde alla libertà dell'operaio di farsi pagar molto, perchè l'operaio, non possedendo nulla, non può rimanere molti giorni senza lavoro, il che corrisponderebbe a rimanere molti giorni senza mangiare.

Per la scelta della professione la libertà non esiste che per i privilegiati: il figlio del contadino e del salariato, anche d'ingegno robusto, è costretto, meno poche eccezioni, a scegliere un mestiere che gli permetta di guadagnare presto, di aiutare i suoi o di mantenersi di per sè.

Ed in tutte le altre manifestazioni della vita non c'è affatto libertà per la grande maggioranza dei cittadini. La classe economicamente più forte è anche politicamente tale ed usa tutti i mezzi morali e materiali per conservare il proprio privilegio, la propria « libertà » di sfruttamento.

Il socialismo per trionfare dovrà abbattere certamente la libertà borghese, come la borghesia per stabilirsi dovette distruggere la libertà feudale, come la legge emancipatrice degli schiavi dovette annullare la libertà degli schiavisti, come il giudice deve togliere all'assassino la libertà di assassinare.

Ma col socialismo, unificate tutte le classi sociali in una sola, la lavoratrice, tolta la preponderanza economica e politica di una minoranza sopra una maggioranza, viene a cadere la necessità di impedire l'uso delle libertà pubbliche.

Tolta la necessità di un sùbito guadagno a qualunque età ed a qualunque prezzo, sarà possibile a ciascun individuo la scelta della professione o del mestiere più conforme alle proprie tendenze innate od acquisite. Anzi la società socialista ritrarrà il maggior vantaggio dall'applicazione degli individui a quelle funzioni a cui si sentono e sono più propensi.

Naturalmente, l'uomo nella società socialista non potrà essere completamente libero, nel senso utopistico che dànno alcuni alla parola libertà. La libertà sconfinata è possibile all'uomo solo, in un paese perduto in mezzo all'oceano; all'uomo associato no. Ma in mancanza dell'indipendenza completa l'uomo potrà godere di tutti i vantaggi che la civiltà, non frutto individuale, ma collettivo, produce.

Nella società socialista l'uomo — questo lo si può prevedere chiaramente — sarà completamente libero nella vita pubblica e nella scelta del lavoro. Ma poi, scelto che questo sia, egli non sarà schiavo della regolamentazione di esso? Non sarà questa regolamentazione una schiavitù nuova?

Nell'industria moderna la macchina ha distrutta in genere l'abilità individuale; l'uomo è divenuto un congegno della macchina, e perchè questa produca col massimo utile di tempo e di lavoro, bisogna che il lavoro sia regolato in tutti i suoi dettagli, che l'officina abbia un regolamento e che ciascun operaio compia quello che la necessità del lavoro impone. Questa è una necessità dura delle cose, che esiste nello stato attuale e che dovrà esistere nello stato avvenire, in cui mancheranno però tutte le vessazioni che contraddistinguono la vita negli ergastoli industriali. Il progresso da farsi è questo certamente: diminuire il più possibile la durata di questa schiavitù necessaria dell'uomo alla macchina. Ed a questo risultato l'ordinamento socialista potrà facilmente giungere, occupando nel lavoro tutte le forze umane che nella società nostra si consumano inutilmente in una inazione dannosa, ed applicando le macchine più perfezionate ad ogni genere di lavoro.

Le macchine che furono e sono la maledizione degli operai nel regime borghese, saranno la benedizione vera e la libertà per i lavoratori socialisti. Si trovò di già colle statistiche che il lavoro umano individuale, adoperando le macchine perfezionate ed i lavoratori disoccupati, potrebbe essere ridotto a cinque o sei ore nello stato attuale se non vi si opponesse l'interesse contrario dei capitalisti.

Nella società futura questo potrà essere facilmente la realtà. L'uomo, rimasto schiavo della macchina per poche ore del giorno, ritornerà nelle altre libero ed indipendente allo studio ed all'arte.

Qui nascerebbero altre questioni per quanto riguarda le professioni ed il loro ordinamento; ma si comprende facilmente come bisognerebbe vagare troppo nelle ipotesi e ci limitiamo a conchiudere che se una libertà sconfinata, come il desiderio umano può imaginare, è un sogno per l'individuo, in una collettività umana lo stato socialista è però quello che permette la massima indipendenza compatibile con le necessità della produzione e della vita.

SOTTO LA RAFFICA!

Le violenze contro il nostro Partito continuano. Il marchese di Rudinì, in vista delle prossime elezioni, vuol dimostrare che anche egli sa fare le cose per bene, che anch'egli ha l'energia necessaria a salvare le istituzioni dai minaccianti partiti sovversivi.

Ecco qualche fiore, giacchè tutti non li possiamo raccogliere:

A Benevento si condannano i compagni Basile, Aloise e Calucci ad un mese di carcere, con accessori, per disobbedienza agli ordini delle autorità in occasione di una dimostrazione-*réclame* per l'*Avanti!*

A Roma si deferiscono all'autorità giudiziaria i compagni Lollini, Marabini e Podrecca, rei del solito eccitamento all'odio di classe.

Nel Modenese vengono sciolti i Circoli socialisti per eccitamento (ecco una buona volta qualche cosa di nuovo) per eccitamento alla divisione dei beni (!).

Non parliamo delle continue persecuzioncelle, della continua violazione del diritto di riunione da parte delle autorità. Son cose di troppo poco conto di fronte alle violenze maggiori! Continuando di questo passo, un giorno potremo chiamarci contenti se le autorità non ci faranno addirittura massacrare!

***

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Torino:

« La Sezione torinese del Partito socialista italiano, ritenendo inutile ogni protesta, si limita a segnalare la nuova violazione del diritto di associazione perpetrato collo scioglimento delle Camere del lavoro e dei Circoli socialisti del Lazio e della Liguria; afferma la sua piena solidarietà coi compagni liguri e romani e plaude alla loro virile condotta ».

VOCI DI SOTTERRA

Dalla Russia lontana ci giungono di tratto in tratto voci disperate, uscite da quei « sepolcri di vivi » che sono le fortezze dei delinquenti politici. Udiamone alcune venuteci dalla terribile fortezza di Schlusselburg, ove, senza sole e senza luce, vanno spegnendosi lentamente le vite generose dei combattenti per la redenzione politica ed economica del loro paese.

Quello che accadeva a Schlusselburg poco tempo fa — scrive il *Bollettino socialista polacco* — sorpassa ogni immaginazione. Ai condannati era vietato di far rumore, di cantare, di battere contro il muro per timore che i prigionieri comunicassero tra loro. Alla minima infrazione di tale ordine i gendarmi trascinavano il colpevole in un'altra parte della fortezza in celle oscure, umide, sporche. Per via era battuto ferocemente; a Makowski aprirono in tal modo una vecchia ferita. Legato come un pazzo in una camicia di forza, l'infelice era gittato quasi nudo sull'asfalto della cella, dove rimaneva talora notti e giorni interi.

A quell'epoca, poco lontana, sotto nessun pretesto si concedevano libri ai detenuti; le visite dei parenti erano e sono interdette. Non era ammesso alcun lamento; quando un carcerato, Trigoni, durante una visita del generale Szebeko, direttore di polizia, volle lamentarsi, Szebeko gli chiuse la bocca con queste parole:

— Zitto! Qui tu sei nella tomba!

***

Ecco quanto i prigionieri possono considerare come un favore:

Un giorno il detenuto Popow attraversava, non sappiamo per quale motivo, il cortile della prigione. Era scortato dal sorvegliante in capo Lokolow, soprannominato Erode per la sua ferocia. Era notte, e Popow, che da molto tempo non aveva veduto il cielo, alzò gli occhi per guardare le stelle. Il sorvegliante permise che egli si fermasse un istante, dicendo:

— Vedete, io sono pure un cristiano!

***

I drammi di questa prigione sono anche numerosi.

Minakow, nel 1884, rifiutò di mangiare, finchè non gli avessero concessi dei libri; il medico, volendolo nutrire forzatamente, egli lo schiaffeggiò, e fu fucilato. La stessa sorte toccò a Ippolito Mychkine, che per essere giudicato e poter così svelare i trattamenti orribili di cui i prigionieri erano vittima, gettò il suo piatto sul viso del secondino. Nello stesso anno Graczewski, stanco di soffrire, volendo essere fucilato, percosse il medico, complice dei suoi assassini; ma non lo si volle processare. Lo cacciarono invece nella terribile « cella nera », dove rifiutò il cibo per venti giorni; divenne pazzo, si bagnò di petrolio e si bruciò da sè stesso. Morì dopo tre giorni di spasimi atroci.

Timenko e Tichanowicz riuscirono ad impiccarsi. Nel gennaio 1891 Sofia Gincburg si segò le vene con un pezzo di vetro.

***

Da qualche anno le condizioni dei carcerati sono migliorate alquanto. Alle finestre furono messi vetri trasparenti.

« Fu una grande riforma — ci scrivono — nella vita dei prigionieri; abbiamo potuto vedere un po' di cielo... ».

I prigionieri possono fare qualche lavoro, ed una parte del guadagno è a loro disposizione; con esso possono comperare qualche libro puramente scientifico. Sono battuti raramente e possono passeggiare in giardini separati. Però la vita non è meno monotona e la reclusione non è meno severa ed assoluta che pel passato. Basterà dire che le lettere dei parenti non sono comunicate ai detenuti che *due volte all'anno* e ne sono date le parti che l'amministrazione crede convenienti.

In tale sepolcro dovranno vivere tutta la loro vita fanciulle e giovani generosi, nel timore continuo di veder ritornare le antiche violenze.

***

Le notizie che abbiamo dato più sopra le abbiamo tolte dal succitato *Bollettino ufficiale* del Partito socialista polacco, che si pubblica a Londra, perchè ognuno sia informato con quali mezzi si mantiene l'assolutismo russo e con quanta fede si lavori per abbattere la servitù politica ed il privilegio economico.

FATE LARGO
ai cavalieri e ai commendatori!

Al nostro compagno deputato De Felice Giuffrida è saltato il ticchio di fare una statistica curiosa, ma non meno utile ed interessante, e l'ha pubblicata nell'*Unione* di Catania. Eccola:

« In Italia, dal 1870, furono sottoposti a processo penale circa 1000 *cavalieri*. Di questi i più furono, si comprende subito, assolti per *non provata reità;* soli 95 vennero assolti per *inesistenza di reato*. Cioè, 95 su mille furono riconosciuti con certezza innocenti.

Tra i *commendatori* ci furono circa 300 processati, ma solamente 68 ne furono condannati. Sono pochini.

Intanto è bene avvertire che, come tra i processati non c'è l'on. Crispi, tra gli assolti ci sono i Tanlongo e compagnia bella ».

E noi, a nostra volta, soggiungiamo che dei commendatori nemmeno processati, ma che pur si resero benemeriti della reclusione specialmente all'epoca dei disastrosi fallimenti delle Banche a Torino, ne conosciamo parecchi. Tuttavia costoro continuano a godere la stima e la fiducia della cittadinanza e fanno ancora nella nostra città il bel tempo e la pioggia.

Meno male che tutti questi cavalieri e commendatori sono nemici giurati dei socialisti!... Chi altri, se non i camorristi, potrebbero combattere coscienziosamente il socialismo?

CRONACA POLITICA

« *Via dall'Africa! Via dall'Africa!*

« Fuori di questi termini per noi non esiste » verità e realtà di pace: quella che voi chia» mate tale, non è che un armistizio doloso » che nasconde il tradimento ».

Così noi — scettici impenitenti — all'annunzio della pace di Adis Adebba, commentando con presaga amarezza le grida festive dei radicali: « La pace ha fatto nascere la fiducia in paese e la stima per noi all'estero; è una risurrezione, una vita nuova, che, se avremo senno, può cominciare per la patria nostra. Ora colla pace sono cessate le inquietudini e le incertezze dell'avvenire. Possiamo cominciare il lavoro utile, il lavoro benefico per l'Italia ».

Chi aveva ragione?

Eh! magra soddisfazione, questra nostra, di indovinare sempre, presagendo — sull'esperienza del passato — il peggio per l'avvenire!

Sì, siamo dinnuovo in Africa in piena guerra, anzi adesso corriamo pericolo di esser presi nientemeno che fra due fuochi. Altro che pace! I dervisci, ferocissimi guerrieri, si sono improvvisamente avanzati, hanno circondata Cassala e minacciano Agordat a poche tappe di marcia.

Dall'altra il nemico tradizionale degli italiani, il più alacre difensore della libertà abissina, l'eroe di Dogali, Ras Alula, insofferente di freno ed avido di guerra, fomenta le defezioni dei nostri « protetti », e sembra si prepari a realizzare il suo sogno di cacciare gli usurpatori italiani fino al mare, snidandoli da Massaua. In ciò egli concorda col proposito degli stessi dervisci, che, secondo attesta F. Martini nel suo istruttivo libro sull'*Africa italiana* (?), non sarebbe quello solamente di cacciare gli italiani dal bacino del Barca, ma *da tutta l'Africa;* di attaccarli dovunque si trovino, spingerli verso Massaua *e gettarli nel mare!*

Tale la tempesta di guerra che pende nuovamente sul capo della « cara » patria! Altra prospettiva di stragi, di sangue, di battaglie e di sconfitte... Sì, di sconfitte, perchè gl'italiani — ed è provvidenziale giustizia questa — non debbono poter vincere in Africa, nella barbara impresa di conquista, a cui si sono gettati seguendo le classi governanti, che avevano da coprire i più loschi e turpi interessi.

Da notarsi intanto questo: che mentre i dervisci a marcie forzate camminavano verso Agordat e scambiavano le prime fucilate coi nostri cavalleggeri di avanscoperta, l'illustre generale Antonio Baldissera, l'istruttore di Dario Livraghi, faceva tranquillamente rotta... per l'Italia!

Noi ricordiamo. Anche il valorosissimo Oreste Baratticri, ai bei giorni che negus Menelik si avanzava verso di noi, scorrazzava in lungo ed in largo *per le cento città,* divorando pranzi su pranzi e facendosi coronare preventivamente con l'alloro dei vincitori.

Del resto aveva ragione di farsi decretare gli onori del trionfo prima di combattere, perchè dopo... non sarebbe stato più a tempo e non gli sarebbe aspettato più altro che la... liquidazione della pensione!

Ah! ma su questi generalissimi italiani, che sistematicamente non si trovano al loro posto all'ora buona, ci sarebbero troppe considerazioni da fare... che l'ossequio eccessivo che noi portiamo alla più utile delle istituzioni nazionali, quella sulla quale si puntellano tutte le altre, all'esercito — ed ai suoi capi, naturalmente —, ci vieta di esprimere.

Ma non fa nulla: ogni lettore di buona memoria e di retto criterio può farle da sè, non è vero?

***

L'altra grande novità della settimana è questa: il governo ha deciso di mandare a casa i signori legislatori e di fare casa nuova... anzi Camera nuova.

Si apre così il periodo elettorale.

In fondo, non si capisce bene perchè il governo sia venuto in questa determinazione. E' vero che la « sua Camera era, viceversa, una Camera « crispina »; ma che importava ciò se la Camera sosteneva Rudinì come se fosse stato Crispi? E Rudinì si sentiva così a suo agio alla Camera come se egli fosse stato... Crispi!...

L'« appello al paese » non è fatto forse con la convinta speranza che il paese risponda rimandando a Montecitorio gli stessi illustri deplorati e guerrafondai più o meno convertiti al neo-crispismo?

Oh allora?

Allora la condotta del governo si spiega soltanto così: il governo s'è deciso a fare le elezioni unicamente perchè i nuovi elettori inscritti in quest'anno non possono ancora votare.

Il Marchese, più che mai deciso ad « emanciparsi » — come confessò — dai partiti estremi, e convinto che la massa degli elettori è per i partiti estremi, tenta scamottare il corpo elettorale, indicendo le elezioni allorquando il corpo elettorale stesso non è ancora *au complet*. È una forma come un'altra, e più spiccia, questa di restringere il suffragio, senza impacciarsi in noiose discussioni parlamentari, che potrebbero andare per le lunghe...

È vero però che un conservatore-idealista (ce n'è ancora qualcuno?) potrebbe osservare: — Ma forse che coloro i quali non saranno ancora elettori al prossimo aprile, ma lo saranno quest'autunno, cesseranno di esistere e di pensare e di agire nel paese per ciò che il Marchese, con una mossa da baro, ha tolto loro il mezzo di manifestare la propria volontà?...

Ma ciò che fa?... Il Marchese appartiene a quella categoria di conservatori ciechi e stupidi che si immaginano che il mondo non duri se non fino a tanto che durano loro.

— *Dopo di me, il diluvio* — dice il Marchese, ripetendo il motto del re di Francia.

Purchè il Marchese faccia vedere al re ed alla coorte di mestatori che gli fanno corona che egli ha vinto nelle elezioni — e vincere per lui significa soltanto escludere qualche deputato repubblicano e socialista —, ed egli è contento... per la sua piccola gloria di uomo di Stato della decadenza...

E tanto meglio per noi: più essi si contentano di vincere per la forma, superficialmente — diremo così —, tanto più sicura sarà alla fine la nostra vittoria... di sostanza.

***

Rudinì intanto si prepara. Informazioni che vengono da Vienna provano che il Marchese mendica gli aiuti per la battaglia direttamente... al Vaticano.

Benone! Non resta che vedere che prezzo i preti porranno al loro appoggio!

Altre informazioni, che vengono da Roma, lasciano intravvedere che la lotta fra crispini e rudiniani sarà fiacca e molle quanto mai: appena tanto quanto basta per dare un po' di polvere negli occhi. In realtà, rudiniani, crispini, zanardelliani, giolittiani e... preti non faranno che un sol fascio... per contrastare il terreno ai socialisti.

Questo è l'onore che ci fanno.

E poi ce ne fanno un altro: continuano più grottesche e brigantesche che mai le..... persecuzioni!

***

Questione di confini...

All'ultimo momento la *Stampa* si incarica di dirci il perchè Baldissera abbandonò il suo posto per venire in Italia.

Si tratta che Menelik non vuol mollare il 2° e il 3° scaglione dei prigionieri se prima non sono bene definiti i confini fra i suoi ed i nostri possedimenti.

E dire che questo cretino di ministero rubò un quarto d'ora di popolarità, raccontando che aveva fatta la pace e ottenuta la restituzione dei prigionieri!

Ah, miserabili buffoni! Questa è la pace, questa è la restituzione dei prigionieri che ci avete ottenuta?...

Sappia il popolo elettorale rendervi la giustizia che meritate!

Sarà vero?

Circa lo stipendio di Codronchi si scrive ufficialmente:

« A proposito delle accuse fatte a Codronchi di percepire sino a 150,000 lire di stipendio, l'*Agenzia Italiana* e il *Don Chisciotte* affermano ch'egli percepisce per suo assegno il solo stipendio di ministro. Le restanti somme a sua disposizione vanno per il servizio pubblico ».

La marcia... della marcia borghese.

E' scomparso l'esattore comunale di Bellagio, Vittorio Barnis, e con lui sono scomparsi la moglie, i figli e... quindicimila lire.

E' scappato il cavaliere (manco a dirlo!) Origene Bossi, direttore della Banca Popolare piacentina, succursale di Bettola, lasciando molti falsi e un *deficit*, che finora risulta di centocinquantamila lire, ch'egli avrebbe in saccoccia!

E' stato condannato a sedici mesi di reclusione il ragioniere Moratti che truffò la ditta Besana di diciasette mila lire.

E' stato condannato a sette anni di reclusione il capitano Antonio Pesce del 54, per uno *storno* di cinquemila lire.

Sono state arrestate a Bologna due persone notissime nel ceto commerciale, Francesco Foschi e Giuseppe Grifoni, per complicità col commendatore Favilla nei pasticci bancari. Altri commercianti di Bologna, fra cui un ex-deputato, sono sorvegliati notte e giorno.

Si legge nella *Sera* di Milano:

« Iersera partiva dalla nostra città, diretto a Bologna, l'ex-deputato banchiere Filippo Cavallini, accompagnato dal vice-ispettore di pubblica sicurezza Allone. Egli si è recato colà per rispondere ad un mandato di comparizione emesso dal giudice istruttore incaricato dell'affare Favilla.

« L'accompagnamento del funzionario di pubblica sicurezza è una conseguenza dell'ordine pervenuto dal Ministero di conservare una vigilanza continua attorno alla persona dell'ex-deputato ».

IL DIRITTO DI VITA E DI MORTE DELL'UOMO SULLA DONNA

Il pregiudizio di un certo « onore »

A proposito di un dramma di sangue che ebbe recentemente il suo epilogo davanti ai giurati di Roma, che assolsero il fratello che aveva ammazzato per *ragion d'onore* la propria sorella, il nostro amico dott. F. M. ci manda queste riflessioni, che conservano sempre il pregio dell'attualità:

Per lavare la « macchia » che ha coperto il nome della famiglia, il fratello si macchia le mani nel sangue della sorella. Non c'è che dire: un tale fratello non sarà più disonorato da sua sorella, perchè un assassino non può essere più disonorato.

Il nostro amico e collaboratore si scaglia ben a ragione contro il pregiudizio che colpisce esclusivamente la donna.

Vedete — egli esclama argutamente — per fare all'amore in un modo o nell'altro, sono indispensabili un maschio ed una femmina; ma mentre quest'ultima può essere appunto per ciò derisa, condannata, disonorata, l'uomo invece è sempre in regola.

La donna che, credendo, ha amato, è perduta: l'uomo che ha lusingato, imbrogliato, abbandonato, attraversa il mondo, beato e fiero più del gallo, che, scotendo le ali, passeggia tronfio per l'aia.

L'uomo che ha scrupoli in materia è un collegiale, è una donna. Pei maschi le avventure sono titoli preziosi nella concorrenza matrimoniale, ammirate come tratti di spirito il più delle volte, o almeno giustificate pienamente col solito bel motto che l'uomo è cacciatore.

La donna invece deve serbarsi pura per l'uomo impuro. Oltrecchè un'immoralità è un controsenso grossolano, come è tutta un controsenso grossolano la morale egoistica borghese.

Nei rapporti famigliari quali diritti ha un fratello su una sorella? Che cosa ha fatto il fratello a vantaggio della sorella? Niente. Fare che la sorella lavora meno, costa di più, gode di più? Anzi, il contrario. Il fratello non ha nessun diritto su lei, perchè i diritti si devono guadagnare.

Eppure ho letto che c'era anche un pubblico femminile ad applaudire la sentenza.

Povere donne! Ma non lo sentite l'amore? Ma siete voi sicure di poter sempre essere tanto padrone di voi e tanto fortunate da non amare se non col permesso di tutte le leggi e di tutte le convenienze? No, povere donne, perchè amore e pane diventano ogni giorno più difficili a conquistarsi e sempre più privilegio legalizzato di pochi.

E quando voi peccherete, frodando alla legge del privilegio un po' d'amore, come pecca l'affamato che ruba un pane, un uomo, che per combinazione è vostro fratello, avrà il diritto di mandarvi all'altro mondo?

No, non applaudite più a chi avvilisce il vostro sesso, proclamando salva la base della famiglia per opera di un assassino.

Voi donne cominciate a pensare alla vostra dignità, alla vostra sicurezza personale, alla vostra indipendenza.

C'è un partito che riconosce tutti i vostri diritti: il Partito socialista.

***

Avevamo date alla stampa le considerazioni del nostro amico dott. F. M., quando l'« evento del giorno » ci pose innanzi un'altra faccia del problema.

E se l'assassino, invece di essere un fratello, fosse un marito, magari colonnello e magari furibondo, non però per l'« onore offeso », ma per la più stupida gelosia?...

Già! per molta gente il marito ha diritto di scannare la moglie « colpevole » — come si dice — quando lo è realmente; per altri il marito ha diritto di scannare la moglie anche soltanto se si immagina che sia o possa diventare « colpevole ». La « gelosia » è una scriminante assoluta.

In fondo è sempre lo stesso preconcetto: la donna è la schiava dell'uomo — marito, padre, fratello, cugino, non importa, purchè sia un uomo. — Su questa schiava, che l'uomo può adoperare ugualmente al lavoro come una bestia da soma, oppure al piacere come una odalisca, esso ha pieno diritto di vita e di morte, e questo diritto è una specie di derivazione del diritto di proprietà.

Così si spiega come i giurati — che sono uomini — assolvano sempre gli scannatori delle donne.

Per un colonnello, cresciuto in caserma nella consuetudine di dispregiare la vita... degli altri e di esagerare il *punto d'onore* (sempre quel *certo onore!!*), non è meraviglia che il senso del diritto di vita e di morte sulla propria moglie arrivi fino al punto di... rivoltellarla così, davanti ad un presidente di tribunale, per il semplice fatto che essa voleva separarsi da lui.

In conclusione, chi ha fatto quella vittima? La società. Chi ha fatto quell'assassino? La società.

La società, sempre, s'intende, fatta e governata dagli uomini ad uso e consumo degli uomini stessi...

Ha dunque ragione l'amico dott. F. M. È ora che le donne comincino la loro *resistenza*... alla società degli uomini. Sarà la prima... *resistenza* veramente sana e morale che le più virtuose fra loro abbiano mai fatta... agli uomini. Esse debbono pensare a organizzarsi per difendere la loro onestà, la loro indipendenza, la loro sicurezza personale, la loro vita in una parola.

E il solo appoggio sincero che potranno trovare consiste nel Partito che riconosce tutti i loro diritti: il Partito socialista.

CIFRE E FATTI

Gli operai e i contadini sono gente ben fortunata; chi lo negherebbe? Con poche ore di lavoro si guadagnano dei salari tanto grassi, da fare invidia a tutti i miliardari del nuovo e del vecchio mondo, e quando si lamentano e si agitano non è punto per miseria, ma perchè hanno alle reni delle canaglie che li sobillano. Chi non lo sa?

Guardate se non desta invidia, ad esempio, la condizione dei contadini e dei salariati vogheresi, riassunta dall'ottimo e brioso *Uomo che ride* di Voghera?:

Su trecentosessantacinque giorni dell'anno i contadini lavorano 150 giorni in media. E questi 150 giorni sono così divisi:

25 giornate per la potatura a L. 2,20 il giorno — 30 giornate per la *vangatura* a L. 1,40 in media al giorno — 6 giornate per la mietitura del grano a 2,50 il giorno — 45 giornate per la falciatura dei tre *tagli* di fieno a 2,45 il giorno — 8 giornate per la falciatura della stoppia a 1,65 il giorno — 36 giornate per lavori diversi a 1,60 il giorno. Dunque in un anno questi contadini guadagnano 289 lire e 45 centesimi. Cioè **settantanove centesimi il giorno!**

Ma questi sono, per così dire, i fortunati, e nel nostro territorio, di questi *abili* e *fortunati*, di questi *prediletti*, non se ne contano più di 250 o 300 circa. Gli altri guadagnano meno di 200 lire l'anno e alcuni non passano le 120 lire!

E, dopo costoro, vengono i *salariati*, i quali, se fosse possibile, stanno ancora peggio.

Sentite: ogni contadino *salariato* percepisce: 4 sacchi di frumento e 2 di meliga — 3 brentine di vino (da L. 10) e 6 di vinello (da L. 5) — 5 lire al mese — 300 fascine di legna — 6 sacchi di melica secca e l'alloggio. E per questo splendido trattamento — che deve servire, il più delle volte, al mantenimento di una famiglia numerosissima — il *salariato* ha l'obbligo di lavorare magari 18 ore al giorno. E meglio sarebbe il dire addirittura 24 — perchè è sempre a disposizione del padrone. Di più, le sue donne sono *obbligate* a lavorare per 30 centesimi il giorno!

Un giorno ad un avversario, che negava le cattive condizioni degli operai, un nostro compagno ha messo sotto gli occhi, per risposta, condizioni consimili di contadini lombardi. Sapete cosa si è sentito rispondere?

— Capirà, mio caro signore, che i contadini di cui mi parla possono vivere benissimo con quelle entrate, perchè non hanno bisogni.

— Capisco benissimo — gli fu replicato — che quei poveri contadini non hanno i bisogni di una persona colta, e difatti si adattano e vivono col loro magro salario; ma se ella visiterà, ad esempio, il paese di C..., nel Comasco, potrà vedere che su venti bimbi sette sono idioti e tre o quattro rachitici..... Evidentemente quella povera gente non ha affatto bisogni.

I calvari della miseria

Come la si finisce?...

Avete lavorato per settant'anni, avete dato alla società tutte le vostre forze, avete arricchito un padrone... — diversi padroni — ed ecco come, o lavoratori, andrete a finire... Il caso è recente, pratico e di una terribile eloquenza.

Per narrarlo adopreremo le parole stesse di un foglio conservatore cittadino:

In cerca d'un asile purchessia. — Un certo Giuseppe Vitali di anni 70, da Milano, di professione calzolaio, si presentò alle guardie civiche e rivolse loro questa preghiera: Mi facciano ricoverare in qualche ospedale che non mi sento bene.

Una di esse guardie fece salire il vecchio in una vettura pubblica e lo accompagnò al Cottolengo. Là non fu accettato; allora la guardia lo presentò a qualche altro ospedale, ma in nessuno di essi venne accettato.

Che fare allora? Non avendo il Vitali alcuna fissa abitazione, la guardia lo accompagnò alla questura per vedere se, in forza della legge sulle Opere pie, era il caso di farlo accogliere d'ufficio in qualche stabilimento di beneficenza, o se invece di ricoverarlo a Torino, non fosse stato il caso d'inviarlo al suo paese.

Oh la disgraziata e penosa condizione!

" AVANTI! "

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15. Semestre L. 7,50.

I drammi delle miniere.

Si ha da Pietroburgo in data 18:

« Nel terribile incendio della miniera d'antracite di Roschin (Polonia russa) morirono bruciati settanta operai.

Un ingegnere è impazzito. La miniera arde ancora. Credesi che la spaventosa catastrofe debba attribuirsi a delitto ».

TENTATIVI COOPERATORI-SOCIALISTI

Pubblichiamo, secondo la promessa fatta nello scorso numero, lo statuto della Fonderia tipografica sociale, che ci viene trasmesso dai nostri buoni amici di Genova:

È istituita in Genova una Fonderia tipografica sociale.

Di essa sono proprietari ed in essa lavorano tutti i soci inscritti nella Sezione genovese fonditori in caratteri della Federazione fra i lavoratori del libro, che avranno contribuito al capitale sociale per la somma di L. 40.

La direzione, l'amministrazione ed il controllo della gestione della Fonderia sono assunti dagli operai che vi lavorano.

Essi nominano nel proprio seno tutte le cariche.

La Fonderia possiede un capitale sociale, composto in parte per L. 15.000 da oblazioni a fondo perduto versate in quote da 30 cent. da 1 e 5 lire, e nell'altra parte per L. 30,000 prese in prestito ad interesse non superiore al 5 0|0 e da restituirsi entro dieci anni col pagamento di quote annuali, cosicchè al termine di questi anni l'intero capitale sia di proprietà della Fonderia.

La parte raccolta a fondo perduto servirà per capitale circolante, quell'altra presa in prestito servirà per l'acquisto del macchinario e per l'impianto.

Gli operai saranno pagati secondo la tariffa unica presentata il 17 novembre 1896.

I profitti della Fonderia saranno così ripartiti: il 70 0|0 ad incremento della Fonderia stessa, del proprio capitale ed a miglioramento delle condizioni degli operai; il 30 0|0 in favore dell'emancipazione operaia.

Gli operai addetti si obbligano a lasciare una ritenuta settimanale fino alla completa estinzione d'ogni debito.

Gli stipendi degli amministratori e del direttore non potranno superare i salari degli operai provetti.

Qualora non si riuscisse nell'intento, i capitali raccolti a fondo perduto saranno erogati in quel modo che deciderà un'assemblea, appositamente convocata, dei rappresentanti le Società che questo capitale hanno versato.

NB. Le azioni a fondo perduto della Fonderia tipografica sociale per Torino si possono anche versare presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12.

***

In pari tempo siamo lieti di constatare che anche la Lega di resistenza e miglioramento fra lavoranti pellettieri lavora attivamente per venire alla costituzione di una Cooperativa fra lavoranti pellettieri.

A questo intento ha diramato la circolare che qui trascriviamo integralmente per raccogliere le adesioni:

La splendida votazione colla quale nella seduta del 22 scorso approvaste la proposta dell'impianto di una Cooperativa veramente operaia fra i lavoranti pellettieri, incaricando il Consiglio della nostra Lega di tradurla in atto, venne studiata e maturata e si escogitarono i mezzi pratici per renderla possibile.

Ora il Consiglio, riservando la compilazione di apposito statuto e regolamento che disciplini la materia, crede per primo passo di raccogliere le adesioni necessarie per il minimo di impianto stabilito in numero di 2000 azioni da L. 10 caduna.

Il primo versamento sarà di L. 1 per cadun sottoscrittore di azioni, garantendo la Lega il rimborso integrale a quelli che saranno muniti di apposita ricevuta, qualora nello spazio di quattro mesi la sottoscrizione non raggiunga il numero di azioni preventivato.

La sottoscrizione e il relativo primo versamento avranno luogo il 1° gennaio 1897 presso la Lega alla sede della Camera del lavoro.

La garanzia della Lega di rimborsare le somme versate, se queste non raggiungono il minimo voluto per iniziare la Cooperativa, ecciterà i più a sottoscrivere per la formazione del capitale indispensabile ad attuare quest'idea accolta con tanto entusiasmo nell'adunanza del 22 novembre p. p.

I tempi volgono ad una forte e ordinata organizzazione, e sta in noi l'accogliere quei mezzi pratici e utili che ci conducono alla vera emancipazione; e certamente mezzo potentissimo è la costituzione di una Cooperativa sociale, che possa sollevarci dalle miserie e dallo scoraggiamento nei quali ci dibattiamo.

In alto i cuori, abbiamo fede in quest'idea di progresso e miglioramento effettivo per la classe dei pellettieri, e speriamo che la medesima riesca ad inalzare un giorno il làbaro della sua redenzione morale e materiale come vogliono i tempi e le aspirazioni di tutti i lavoratori.

Per più ampi schiarimenti rivolgersi alla Lega pellettieri presso la Camera del lavoro di Torino.

Auguriamo che le schede di adesione alla Cooperativa fra pellettieri di Torino tornino presto sottoscritte da molte firme di azioni.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica socialista

Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino

trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

PERCHÈ SONO SOCIALISTA!

Una gentile compagna scrive questi pensieri, che noi volentieri pubblichiamo per il profumo di sincerità e di freschezza che da essi emana:

Perchè son socialista?... Non son forse i socialisti disprezzati come uomini brutali, malvagi, cupidi delle ricchezze altrui... non vengono essi segnati come nemici della patria e della famiglia?

Ebbene, questo concetto che il mondo si è fatto riguardo al socialista è veramente falso, e dimostra la meschinità di chi non è capace a comprendere l'idea socialista nella sua vera ragione.

Infine, con che diritto si insulta all'uomo socialista, chiamandolo apertamente nemico della patria, della famiglia? Ah! questa patria, che al giorno d'oggi non si può più mirare che con dolore, questa patria non ha mai trovato un difensore più giusto e leale del socialista, poichè egli la difende questa patria e cerca sollevarla dalla sua schiavitù.

Infine, che cosa pretende il socialista, per che cosa egli combatte?

Il socialista pretende l'intiero frutto del suo lavoro, combatte contro l'ingiustizia che oggidì regna sovrana, anela a distruggere le differenze ingiuste che regnano nel mondo.

Sulla lapide che sorge in piazza Savoia, a Torino, si leggono queste parole: « La legge è eguale per tutti »... Ah! è forse per questo motivo che oggidì migliaia e migliaia di poveri operai sono obbligati a vendere le loro forze, i loro sudori, per non aver poi in ricompensa un tozzo di pane onde sfamare la loro famiglia? Ma se la legge è per tutti eguale, perchè allora si condanna un uomo che, spinto dalla fame, ha tolto forse qualche centinaio di lire dalle tasche di un ricco signore, mentre invece lascia impunito, anzi fregia ancora della croce di cavaliere chi ha rubato il denaro del povero e chi ha sfruttato e barbaramente ha gettato nella miseria migliaia e migliaia di povere famiglie? E' eguaglianza della legge questa? Se la legge è per tutti eguale, perchè allora non si abolisce quella specie di schiavitù che impone al povero operaio di vendere a vil prezzo il suo lavoro, mentre chi di questo approfitta ha agi e ricchezze, senza dire che l'operaio, dopo che esso ha venduto a vil prezzo il suo lavoro, il suo ingegno, viene ancora schiacciato sotto il peso delle innumerevoli imposte che la legge gli impone. Oh! il socialista vuole che quelle parole siano veramente giuste, vuole che una volta alfine e per davvero la legge sia per tutti eguale.

Togliere la schiavitù politica, difendere il povero, l'oppresso, ecco lo scopo, ecco la mèta del socialista, ed a questa causa, che fra tutte è la più nobile, la più santa, io sono ben felice d'essermi dedicata.

Vi sono degli istanti in cui, lo confesso, mi sento stanca, oppressa dalla lotta. Disprezzata dalle compagne, colle quali avevo trascorso la mia infanzia; segnata a dito come persona di scandalo; fatta oggetto di rimproveri dalla mia famiglia... Oh! direi una bugia se dicessi di non soffrire... ma non havvi rosa senza spina, ed io, passati quei momenti di sconforto, sentirei d'esser vile se per un momento di dolore morale lasciassi di combattere e di lottare per la più nobile delle cause.

Oh no! eccitata dall'affetto del mio caro fratello, io sarò forte abbastanza per combattere sempre, e sarei felice quel giorno in cui, potendo vedere l'umanità emancipata da qualsiasi forma di schiavitù, di pensare che anche io ho contribuito secondo le mie deboli forze alla sua salvezza! *Una compagna.*

BIBLIOGRAFIA

Max Nordau, *La funzione sociale dell'arte.* — Torino, Fratelli Bocca, editori.

I lettori ricorderanno: si tratta di una conferenza che l'illustre scienziato tenne a Torino or non è molto.

In essa egli dimostrava splendidamente quanto falsa sia la teoria di quelli che vogliono fare « l'arte per l'arte », perchè « l'arte fine a sè stessa » — egli dice — è il carattere delle opere primitive, quando l'artista non ha altra preoccupazione che di materializzare il fantasma che la sua mente ha creato, ma che quando l'artista non lavora più unicamente per soddisfazione personale, ma la sua produzione si ripromette altri scopi, quali, per esempio, il lucro o la conquista della gloria, allora l'arte assume una funzione sociale, che è quella di ritrarre le condizioni di vita della classe dominante, idealizzandole però e rappresentandole perfette.

E' per questo che gli artisti greci ritrassero le loro favole religiose e i loro eroi, è per questo che l'arte medioevale rappresentò i guerrieri invincibili e i miracoli religiosi, è per questo che l'arte attuale si studia di riprodurre le manifestazioni della nostra vita, varia e complessa, è per questo che l'arte futura, l'arte che avremo nella società socialista, si preoccuperà unicamente di idealizzare il lavoro del braccio che accompagna il lavoro del cervello. E di quest'arte nuova egli addita anche i fenomeni.

Questa conferenza, che noi vorremmo poter riassumere almeno per sommi capi, venne di questi giorni pubblicata in un elegante opuscolo, che si vende a cent. 50 a beneficio della istituzione « Scuola e famiglia ».

Chi desiderasse acquistarla, può rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*, che ne tiene un rilevante deposito.

×

Per la propaganda elettorale raccomandiamo ai compagni d'ogni parte d'Italia l'opuscolo:

Per chi dovete votare

di Oddino Morgari.

Rivolgere ordinazioni unicamente alla Biblioteca del *Grido del Popolo*, via Ospedale, num. 12, Torino.

Prezzo cent. 5 per copia. Per più di 20 copie sconto del 20 0|0.

A richiesta se ne faranno edizioni speciali in opuscolo o in foglio col nome del candidato del collegio.

×

Un buon libro di scuola.

Come primo tentativo di libro scolastico fatto con criteri socialisti raccomandiamo il libro: *L'istruzione popolare*, del compagno prof. Carmelo Baricelli, da Cremona. (Prezzo L. 0,60).

Rivolgersi all'*Eco del Popolo* di Cremona.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore e Monviso
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 23 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione intorno all'istituzione di una scuola d'istruzione.
4. Proposta di un'accademia a beneficio degli scioperanti d'Amburgo.
5. Proposte varie della C. E.

×

Domenica 24 corr., ore 15, terrà una conferenza il compagno Sciorati.

Giovedì 28, ore 20,30, altra conferenza del compagno C. Sambucco sull'« Evoluzione della proprietà ».

Domenica 31, ore 15, conferenza del compagno Chenal sul tema: « Perchè il socialismo? ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

I medaglioni di Marx ed Engels saranno da ora innanzi venduti a cent. 20.

Nei locali, aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22,30, sono dati in lettura i seguenti giornali: *Lotta di classe*, *Giustizia*, *Era nuova*, *Eco del Popolo*, *Asino*, *Critica sociale*, *Lavoratore novarese*.

NB. — Si raccomanda ai soci, che ancora non fossero in regola con le quote, di sollecitarsi, dovendosi regolare la contabilità del '96.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 26 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Commissione esecutiva.
4. Proposta di diminuzione della quota mensile.
5. Proposte varie.

×

Sabato 23 corr. conferenza sul tema: « Tristi realtà e idealità presenti ».

Domenica 24, ore 15, conferenza tenuta da una nota scrittrice alle donne sul tema: « A parità di lavoro parità di mercede ».

Giovedì 28, ore 20,30, discussione sul tema: « Anarchici e socialisti ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Domenica 17, ore 15, conferenza.
Giovedì 21, alle ore 20,30, conferenza.

Sede alta barriera di Lanzo
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 16 corr., ore 20,30, conferenza.
Mercoledì 20, ore 20,30, conferenza.

Importantissimo!!!

Come sanno i compagni di Torino, nell'ultima adunanza generale del Partito, è stata nominata una Commissione, coll'incarico di studiare le condizioni finanziarie del nostro Comune, e di proporre le riforme al sistema tributario comunale che siano opportune, secondo il nostro programma amministrativo.

Questa Commissione si è subito messa all'opera, e ha deliberato anzitutto di fare un'inshiesta sul valore dei fitti in Torino, come base ad un progetto d'imposta progressiva.

Per questo scopo la Commissione fa viva preghiera ai compagni torinesi, ed alle persone che condividono le nostre idee in materia d'amministrazione comunale, a voler raccogliere da proprietari di case, o anche da portinai, il prezzo del fitto dei vari alloggi di una o parecchie case, piano per piano.

A richiesta si distribuiscono appositi moduli stampati. Inviare richieste e prospetti alla *Redazione del Grido del Popolo, via Ospedale n. 12.*

I dervisei si avanzano... sopra Torino!

Il foglio clericale, che soffregandosi con doppia cortigianeria al Vaticano ed al Quirinale, è spesso in grado di saperla più lunga degli altri, scriveva qualche giorno fa che il nostro prefetto aveva avuto colloquii col presidente del Consiglio intorno alle agitazioni dei socialisti nella nostra città e provincia. Secondo il prelodato giornale, « vennero sottoposti alla considerazione del ministro fatti, discussioni, dati statistici, pubblicazioni, rapporti dimostranti i progressi fatti dal socialismo in seno alle Associazioni operaie e particolarmente nell'*Associazione Generale degli Operai* e nella *Cooperativa ferroviaria*, che contano complessivamente circa *dodicimila* ascritti ».

Da quattro gatti a *dodicimila* socialisti inscritti all'Associazione Generale degli Operai ed alla Cooperativa ferroviaria, non c'è che dire, è un bel successo! Questa gente ci vuol proprio far inorgoglire come pavoni!

Ma che! noi non attecchiamo a queste piccole abilità gesuitesche... di cui comprendiamo perfettamente lo scopo, che è quello di far rabbrividire i buoni borghesi, per averli docili a tutte le meditate violenze, gridando loro: *Hannibal ad portas!*

Noi non sappiamo in realtà se e quanti socialisti sono iscritti all'*Associazione Generale degli Operai* ed alla *Cooperativa ferroviaria*: contestiamo ad ogni modo la cifra data dal prefetto al giornale clericale, perchè ci sembra — disgraziatamente — troppo ottimista.

Noi abbiamo l'abitudine di fare il censimento dei socialisti, desumendolo dai dati positivi delle iscrizioni al Partito, le quali — perchè noi non siamo dei cavadenti millantatori dobbiamo dirlo — sono ancora, purtroppo!, assai meno di 12 mila!...

Il foglio clericale, portavoce del prefetto, dopo la mirabile (e punto tendenziosa, non è vero?) scoperta dei 12 mila socialisti iscritti all'Associazione Generale, ne fa un'altra più bella. Sentite mo' che roba!:

« Le autorità politiche locali, specialmente durante il governo prefettizio dei senatori Lovera Di Maria e Ramognini, preoccupandosi unicamente di elezioni e di combinazioni a vantaggio del partito liberale accentuato, favorirono lo sviluppo del socialismo, credendo di dominarlo servendosene, e invece prepararono una situazione grave, che preoccupa Prefettura, Magistratura e Municipio ».

Chi l'avrebbe mai detto che noi eravamo cresciuti sotto le ali protettorie delle autorità politiche locali, dei senatori Lovera di Maria e Ramognini, i quali, preoccupati unicamente di elezioni e di combinazioni a vantaggio del partito liberale accentuato (!!), favorirono lo sviluppo del socialismo, credendo di dominarlo servendosene ecc., ecc.?

Comprendiamo bene l'ambizione tutta burocratica del signor prefetto ed il desiderio suo di oscurare i suoi predecessori, anche crispini, nella gloria di salvare periodicamente la società borghese e le sue sacrosantissime istituzioni; ma, tuttavia, non le faccia sballare così grosse dal suo organo preferito.

Che diavolo! Il partito liberale, imperando i Di Maria e i Ramognini, ha favorito lo sviluppo del socialismo, lasciando da quei signori gonfiare quel pallone di carta straccia che fu il processo così detto pei fatti d'Aigues-Mortes e che finì fra il ridicolo universale; ha lasciato allegramente « ammonire » e poi processare e condannare per associazione a delinquere degli onesti ed innocui idealisti; ha goduto di tutti i piccoli e grandi sequestri della nostra stampa; si è fregato le mani a tutte le proibizioni dei nostri comizi e delle nostre conferenze — tanto che non c'è in Torino uomo di buona memoria che ricordi una riunione *pubblica* promossa dai socialisti.

Che più? Salvo qualche riserva... giolittesca (ed è, signor prefetto, a questo momento un tirare sassi nella propria piccionaia il rimproverarsela), il partito liberale ha giubilato dello scioglimento del Partito socialista, decretato dal Gran Ladro, e delle relative condanne a confino...

Infine, non abbiamo noi assistito alla più commovente concordia di tutto il partito liberale, congiurato ad ogni violenza contro la candidatura del nostro compagno Quirino Nofri al 4° collegio?

Orsù, quale che sia il desiderio delle nostre autorità politiche di buttarsi totalmente nelle braccia tabaccose dei clericali, in vista delle imminenti elezioni, non è mica lecito « calunniare » così il *grrrande* partito liberale e i prefetti che lo servirono con tutta la devozione di arnesi docili ad ogni reazione!...

Ma già, questa è sempre stata la saggezza e la prudenza e la generosità politica di tutti i nostri funzionari, grandi e piccini: cercare in tutti i modi e a prezzo di qualunque esagerazione od invenzione di farsi credere gli indispensabili *Deus ex machina* della situa-

zione... che, manco a dirlo, è sempre cosa *grave!!* Se poi per ciò nell'amministrazione viene a mancare ogni *suite* logica e se la mancanza di ogni solidarietà nei funzionari che si succedono al potere fa perdere ogni illusione nel pubblico sulla coscienza, onde i funzionari stessi, intesi solo a far carriera ed a *fiocarsela* l'un l'altro, compiono le loro funzioni, che importa?...

È sempre stato così... e così sempre sarà, finchè l'amministrazione sarà impregnata dallo spirito borghese della concorrenza e i funzionari penseranno di loro: *Mors tua, vita mea.*

Così adunque il prefetto è stato a Roma ed ha convinto il governo che Torino (e nessuno, in verità, se n'era accorto) si trova in una *situazione grave, che preoccupa Prefettura, Magistratura e Municipio.* Il governo, del resto, non domandava di meglio che lasciarsi convincere e concedere al prefetto tutto ciò che questi desiderava.

Ed ecco quello che il prefetto ha ottenuto. Trascriviamo letteralmente dal foglio clericale, elevato all'onore di *Bollettino della prefettura:*

« Il ministro, in attesa di provvedimenti » energici atti a tutelare la quiete della stessa » classe operaria e la prosperità delle indu» strie cittadine minacciate dalle *Leghe di re» sistenza,* ha intanto dato ordine che si prov» veda a far cessare ingerenze ed agitazioni » pericolosissime, ed ha investito il Prefetto » di pieni poteri per agire secondo opportu» nità e necessità ».

In lingua più povera, aspettando l'ora buona di sciogliere la Camera del lavoro (questo è il provvedimento atto a *tutelare la quiete* — quiete di tomba! — *della stessa* (sic) *classe operaia e la prosperità delle industrie cittadine, minacciate dalle Leghe di resistenza!!!*), intrigare per intanto in tutte le Associazioni di mutuo soccorso, Cooperative di produzione e di consumo, Circoli di istruzione e di ricreamento, ecc., nei quali supponga sianvi dei socialisti, per farvi cessare — come dice il foglio — le *ingerenze e agitazioni pericolosissime!*

Quali saranno le Associazioni dove si crederà di trovare « più ingerenze e agitazioni pericolosissime » da far cessare?...

Ma come tutto questo sarà fatica buttata — il prefetto ne è per esperienza convinto d'avanzo —, così ei non tarderà a ricorrere ai *provvedimenti energici,* per i quali si è fatto investire dei *pieni poteri.*

Così dopo Livorno, Genova; dopo Genova, Roma; dopo Roma, Torino...

Sentinella, all'erta!... *I dervisci si avanzano!*

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Continuano e si rassomigliano le manifestazioni della classe lavoratrice torinese in favore della sottoscrizione aperta per rifondere la Camera del lavoro del perduto sussidio municipale.

Uno fra i più belli ordini del giorno fin qui votati, e che noi ci permettiamo di proporre come modello di solidarietà e di abnegazione, è quello che ci comunica con cortesi parole il Sindacato dei falegnami presso la Camera del lavoro. Eccolo:

« Il Sindacato falegnami, adunatosi in assemblea generale la sera del 16 gennaio 1897 per discutere sui mezzi più acconci per sopperire ai bisogni della Camera del lavoro, che, in seguito al voto del Consiglio comunale, veniva a perdere il sussidio annuale, deliberava di mettere a disposizione della Commissione esecutiva la metà dei fondi esistenti in cassa, prendendo nello stesso tempo formale impegno, in unione alle altre Sezioni, di contribuire a sopperire a tutte le evenienze per assicurarne la esistenza ».

Ci assicurano pure che all'ora in cui usciranno queste righe si adunerà una grande assemblea di Associazioni operaie per avvisare ai mezzi migliori per attivare la sottoscrizione.

L'adunanza avrà luogo venerdì 22 corrente, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, e vi sono invitate le Direzioni delle varie Società operaie locali.

Non è a dire se noi ci felicitiamo di questo risveglio della coscienza operaia, che procede sicura di sè, sfidando le minaccie e le derisioni degli avversari, verso migliori destini.

Un particolare curioso di questa lotta che si combatte oggi intorno alla Camera del lavoro ci è comunicato da un compagno — ed abbiam ragione di ritenerlo completamente fondato.

Uno dei più noti fra i firmatari della denuncia delle 23 famigerate ditte di pellai avrebbe dichiarato presso a poco questo: « Che noi domandassimo al Municipio di Torino di sopprimere il sussidio alla Camera del lavoro, stava bene — e da parte nostra era anche troppo naturale dopo il famoso sciopero... — ma che il Municipio fosse tanto *buono* da accondiscendere così *hic et nunc,* questo poi non ce l'aspettavamo!... Il Municipio ci ha serviti al di là dei nostri intendimenti ».

Ecco quello che capita ad essere... troppo buoni!...

Il Municipio è schernito per il primo da quelli che si son serviti di lui per i loro fini interessati e partigianeschi.

E questo è quanto!

Ma chi metterà le cose a posto — dando ad ognuno quello che gli spetta secondo giustizia — sarà la classe operaia, facendo in modo che più ricca e fiorente che mai continui l'istituzione della Camera del lavoro.

In un articolo di L. Mortara il chiaro professore dell'Ateneo di Pisa, a proposito del famigerato parere del Consiglio di stato in merito al sussidio dei Comuni alle Camere di lavoro — articolo che noi ci riserviamo di esaminare — è scoppiata in questi giorni sul *Secolo,* sulla *Stampa,* ecc., tutta una fioritura di articoli, che ripetono su per giù quello che noi da parecchio tempo andiamo ripetendo su queste colonne intorno alla questione.

E sta bene. Ma tanto il Mortara, quanto i suoi recensori, arrivati alla questione di Torino, si mettono la mordacchia alla bocca — e si limitano a dire, protestando di non voler entrare in merito — che se il Consiglio comunale abolì il sussidio dovrebbe avere perciò le sue particolari ragioni. Comprendiamo questa riserva nel Mortara che scrive da Pisa alla *Riforma sociale* — e in quelli che si limitano a riferirsi a lui. Ma quella che ci pare straordinaria è questa nota della torinese *Stampa,* apposta ad un lungo articolo del Mortara, nota che merita di essere riprodotta in integro:

« Noi non vogliamo qui discutere la deliberazione del Municipio di Torino. Ma noi abbiamo ferma convinzione che aiutando le Camere di lavoro, in quanto sono le corrette intermediarie fra la ricerca e l'offerta della mano d'opera, si fa opera di vera utilità generale; cosicchè deploriamo che il Consiglio comunale di Torino si sia trovato costretto a togliere il sussidio all'unica Camera esistente nella nostra città; e facciamo voti che istituendosi per iniziativa di altri cittadini un altro di simili Istituti con indirizzo veramente economico e con elementi di ordine, il Municipio restituisca ad esso il sussidio tolto alla deviata Camera del lavoro, e si assicuri con garanzie e ingerenze un corretto funzionamento del futuro Istituto ».

Ora se la *Stampa*..... si stampasse nel regno della luna le passeremmo buona la sua nota. Ma come la *Stampa*... si stampa a Torino, saremmo curiosi ci snocciolasse le ragioni che la inducono a scrivere: « Deploriamo che il Con« siglio Comunale di Torino si sia trovato co« stretto a togliere il sussidio alla unica (!!) « (che *diavolo, quante Camere di lavoro ci possono « essere in una città?*) Camera esistente nella « nostra città ».

La *Stampa* che si stampa a Torino non può ignorare che il sussidio alla Camera fu tolto perchè così piacque a 23 ditte di conciatori di pelli, cui non andò a versi un certo sciopero. La *Stampa,* della cui buona fede niuno è che voglia dubitare, sa che in quello sciopero gli operai scioperanti erano dalla parte della ragione e della legalità ed i padroni erano dalla parte... opposta. Noi sappiamo che la *Stampa* sa tutto ciò perchè ricordiamo le cose belle e generose che scriveva a quei giorni in difesa appunto degli scioperanti.

Ora come mai la *Stampa* adesso si trova in così disgraziata condizione da dover deplorare « che il Consiglio Comunale di Torino si sia « trovato costretto a togliere il sussidio all'u« nica (*sic*) Camera di lavoro esistente nella « nostra città? »

Gli operai pellettieri erano dalla parte della ragione ed i principali inferociti denunciarono le leghe di resistenza alle ire del Municipio capitalista — il Municipio abbocca e toglie il sussidio e la *Stampa* deplora che il Consiglio si sia trovato costretto (!!) a togliere il sussidio.

Cara *Stampa*... a che giuoco giuochiamo?

Abbiamo forse due politichette — una... politica-ministeriale, fatta apposta per approvare tutte le birbonate governative, ed un'altra locale-amministrativa, che permette qualche volta per desiderio di popolarità di dire qualche cosa di vero e di difendere qualche causa giusta? E allora ti capita cara *Stampa,* di essere impacciata a fare procedere avanti d'accordo fra di loro le due politichette?... sì?... Ebbene, vuoi un consiglio?... Procura di far sempre andare innanzi — finchè almeno è possibile — la politichetta numero due.... quella della verità....

Quanto al voto della *Stampa* che presto si istituisca per iniziativa di *altri* cittadini un altro di simili istituti (delle Camere di lavoro) ecco... lo discuteremo un'altre volta.

Per intanto indichiamo questo voto ai nostri amici della Camera del lavoro essere un altro ufficioso... *segno dei tempi.*

E il tempo segna... burrasca!!

Sottoscrizione operaia

per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	1146 12
O. S., 1ª rata (questa offerta fu pubblicata nello scorso numero, ma per errore non venne conteggiata)	»	40 —
Scheda n. 588, collettore Paglieri: Federazione femminile d'arti e mestieri (Sezione XXXVI Camera del lavoro) 10, Sindacato falegnami, 1º versamento 52, Sandretto 0 15, Petrini 0 15	»	62 30
Id. 468, Società operaia di Sassi	»	5 —
Id. 515, Lega lavoranti muratori	»	10 —
Id. 596, Raccolte fra diversi operai dell'Opificio arredi militari	»	2 75
Id. 570, Collettore Rebora Giuseppe	»	4 —
Id. 595, Collettore Bosnengo, 1º vers.	»	4 20
Id. 561, Norlenghi dott. Aroldo	»	3 —
(*Continua*) Totale	L.	1277 37

Camera del lavoro.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta ordinaria sabato 23 corr., ore 21, per urgenti deliberazioni.

Sezione XXV. — Lega di resistenza e miglioramento fra lavoranti pellettieri. — Tutti i soci sono convocati in adunanza domenica 24 corr., alle ore 14, per deliberare su un importantissimo ordine del giorno.

Sezione XVII. — Aggiustatori meccanici. — I soci sono convocati in seduta domenica 24 corrente, alle ore 14,30, per deliberare su un importante ordine del giorno.

Sezione VI. — Lega fra lavoranti calzolai. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 24 corr., ore 14,30.

L'adunanza sarà valevole qualunque sia il numero degl'intervenuti.

La **Gazzetta del Popolo** — il più forte pezzo del Partito liberale (!!!) — fa di già appello all'unione di tutti i liberali per far fronte all'*estremo rosso* nelle prossime elezioni...

Di già?... Troppo presto! C'è ancora tempo... per ridere!

INSCRIZIONI ELETTORALI

Si pregano vivamente i compagni a dare la massima pubblicità al seguente avviso:

A giorni, tutti coloro la cui domanda ad elettore non è accettata dal Municipio, riceveranno da questi un apposito avviso, nel quale sarà indicato il motivo della non accettazione.

Coloro che ricevessero simile avviso, sono pregati a recarsi immediatamente da questa Commissione Elettorale per fare il ricorso contro la cancellazione.

Si raccomanda di non perdere tempo, perchè, dal giorno in cui si riceve l'avviso si hanno soli 15 giorni di tempo pel ricorso.

La Commissione Elettorale
Via Opedale, 12.

Prepotenze. Nella solita fabbrica della barriera di Lanzo, due settimane fa una povera ragazza si slogò un piede mentre lavorava. Si trascinò piangendo dal dolore dal padrone, chiedendogli il permesso d'uscire. Che domanda sovversiva! Il padrone non volle e la poveretta dovette aspettare ancora fino a quando la bontà del padrone le concesse di uscire. Una cittadina la portò tosto all'ospedale di S. Giovanni. Sono proprio padri agli operai questi padroni!

Capricci padronali. — Un caso come questo non s'è proprio mai dato. Sentite: Il padrone d'una delle più grosse fabbriche di maglierie della città, mandò a chiamare una sua giovane operaia nell'ufficio in tempo di lavoro... Per farle delle proposte? Mai più, almeno questa volta. « Sai, le disse, non ti voglio più nella mia fabbrica perchè sei troppo brutta ». — Ma sicuro, proprio così. Quel brav'uomo è così artista, così amante del bello, che non può soffrire la laidezza nelle *sue* operaie.

Una proposta. — Ci scrivono:

« Pare si abbia intenzione di ridurre a giardino lo spianato che sta davanti alla caserma Pietro Micca, dove sorgeva l'antica cittadella. Non sarebbe bene farne un prato, ove, come fu suggerito mesi sono da illustri igienisti, si lasciassero liberi di correre e di godere un microscopico spiraglio di campagna durante la estate i piccoli torinesi, che non hanno la fortuna di andare in villeggiatura nemmeno alle colonie alpino-dinastiche del Circolo monarchico universitario? ».

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Fossano.

Lettera aperta a S. E. R. Mons. E. Manacorda, vescovo di Fossano. — Combattere il socialismo invadente non è opera da prendersi a gabbo, e ci pare indispensabile la scelta di miglior oratore.

Gli è per questo che noi socialisti, vedendoci su l'orlo del precipizio, ne attendiamo da voi, E. R., uno che arrivi a persuaderci con migliori argomenti.

Quello che ci avete gratuitamente regalato è affatto inetto; vi fa anzi correre il rischio di ottenere il risultato che tanto paventate.

L'opera sua, invece di persuaderci, provoca in noi una certa vena di buon umore, facendoci ripensare a quei fatigoni da circo, inventati a bella posta per far ridere la gente. Si arrabatta, s'arrovella, vorrebbe moltiplicarsi per far tutto da sè, ma è così incauto e mal destro che riesce solamente d'inciampo al buon andamento della... baracca.

Da buoni fedeli, ci lusinghiamo che V. E. R. vorrà capire tutta la nostra delusione. Come! noi attendiamo dall'oratore buoni argomenti che ci convincano, ed esso invece non dice che castronerie?

Non ci fermeremo a voler indagare le ragioni (sebbene abbastanza note), d'indole superiore, che indussero V. E. R. a piegare il groppone ad una scelta così infelice; ma se fosse solamente in merito della sua voce sonora, ebbene, giacchè il luogo sacro fu altra volta profanato con battimani, mandateci a preferenza un S..., e vedrete che l'esito sarà ancora migliore.

Da Mondovì.

Preparate e sostenute da lunga mano dalla polizia, combattute con facchinesca vigliaccheria, domenica 17, ebbero luogo le nomine alla Società Operaia di Breo. — Fin da un'ora del pomeriggio un nugolo di guardie, di carabinieri e spie avena invaso il vasto cortile che conduce ai locali della Società, e grande era il fermento degli avversari nostri, che, sicuri dell'impunità, davansi attorno per procurare disordini nella paura di soccombere. — Per contro mirabile il contegno dei socialisti che, conscii del tranello in cui si tentava farli cadere, entravano calmi ed alla spicciolata nei locali di riunione. Veramente sarebbe stato miglior consiglio non prender parte alla lotta, ma le accuse niente leali, perchè fatte alla macchia di prevaricazione, dirette al Partito, imponevano a noi il dovere di rintuzzarle pubblicamente, dichiarando forte che sono i ladri che scappano, e che ad accuse formali avremmo risposto con formali querele. Ma tutto questo però non garbava alla Questura, che non potendo colpire i socialisti in altra maniera, e volendoli messi fuori della Società Operaia, falsamente aveva messo in giro la storiella di un prossimo scioglimento, per metterci contro la cittadinanza.

Ora, siccome dalla relazione del presidente, e conseguente discussione, tutte le accuse si sarebbero dimostrate false, insussistenti le minaccie, ed il voto susseguente l'espressione della maggioranza onesta ed imparziale, così ad impedire la parola del presidente, ci pensarono i teppisti della consorteria clerico moderata che spalleggiati dai compagni della questura (da veri amici dell'ordine) apostrofarono la presidenza in modo villano, poi in opposizione alla maggioranza dei presenti, negando a lui la parola, non rifuggirono nemmeno di alzare le mani su di lui, e toglierlo violentemente dal banco. Un compagno che volle protestare, fu circondato dai barabba, battuto e consegnato alla polizia che lo raccolse, disse poi il questore, per salvarlo dalle busse; ce ne volle per contenerci, ma la parola d'ordine era, non raccogliete le provocazioni, e protestando ci ritirammo in massa, mentre di fuori la cittadinanza commentava stigmatizzando l'operato degli avversari, che usciti noi, fecero anche votare gli amici. Ciò posto, non è vero che i socialisti sono fuori della legge.

Lucifero.

Da Napoli.

(Fasulo). — **Refezione scolastica.** — La Sezione Chiaia e San Ferdinando, della Federazione socialista napoletana, ha incaricato alcuni compagni di esaminare il bilancio comunale e di riferire su che cosa il Comune potrebbe fare dei risparmi, per poter dare la refezione scolastica gratuita ai bambini poveri.

La Sezione sta preparando una seria agitazione a questo proposito.

Da Porte.

Domenica fu tra noi il compagno Bentivoglio. Parlò alle 10 del mattino nella sala della Società, davanti a 150 persone circa, piccoli proprietari e scalpellini. Spiegò in dialetto che cosa vogliamo noi socialisti, cioè che tutti debbano lavorare, che nessuno viva alle spalle altrui, quando si è giovani e sani. Invitò gli scalpellini ad organizzarsi, prendendo esempio da quelli di Luserna San Giovanni e Villar Perosa; soltanto coll'organizzazione potranno ottenere qualche miglioramento nella paga e riduzione di orari.

Anche i proprietari capirono a meraviglia che l'avvento del socialismo è un vantaggio grande pure per essi, perchè avranno il lavoro assicurato e quindi la vita agiata e tranquilla, mentre oggi un'annata che va male basta a rovinarli, obbligandoli a vendere quei quattro metri di terra e ad esulare in paesi stranieri in cerca di lavoro, dove invece qualche volta si ricevono legnate.

La propaganda è stata grandissima. Il Circolo elettorale socialista e la Lega di resistenza fra gli scalpellini stanno formandosi, e noi potremo ben presto solennizzare con un'altra conferenza la loro definitiva costituzione.

Da Villar Perosa.

Proveniente da Porte avemmo di nuovo fra noi il compagno Bentivoglio. Ciò servì per infondere a molti compagni il coraggio necessario per proseguire nella via del comune miglioramento e far loro conoscere..... la legge. E' proprio così! Figuratevi che i carabinieri (non sappiamo da chi aizzati contro noi) venivano in casa a spaventare le nostre donne, a minacciare la prigione a tutti e a chiedere la lista dei compagni del Circolo elettorale!

Ora sappiamo benissimo che quei signori non eseguivano la legge, ma era invece il capriccio di certi padroni che, sapendoci ignoranti di tutto, li spingeva a far da tiranni.

Perchè non hanno arrestato, per esempio, il nostro conferenziere? Perchè non potevano; egli era nel suo diritto, come lo siamo noi, di fare la propaganda tranquilla dell'idea socialista: questo noi ora sappiamo, e quindi continueremo impavidi nell'opera nostra.

Alle ore 16 ebbe luogo la conferenza, a cui intervennero moltissime persone d'ambo i sessi e diversi fanciulli.

Molta propaganda. Il sindaco questa volta stimò meglio rimanersene a Torino piuttosto di tornare a fare delle obiezioni. Ed ha fatto benone a non scomodarsi. Le istituzioni sono ancora salve.

SOTTOSCRIZIONE 1° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	1784 51
Baietto C. 10 50, Giacomino G. 0, Tarello B., Gondolo, Vigada M. 1 25 cad., Figini C. 7 50, Chiesa P. 1 25, Antonietti F. per lega tornitori 3 75, Bello E., Bestoso L., Zanovello V., Coppa V., Brogi P., Levetti G. 1 25 caduno, Fratelli Garogi 15, Spinoglio E 1 25, Musso G. 2 50, Martini P. Durando L. 1 25 caduno	»	30 65
Scheda n. 971, collettore Brusaferri: E. Giovannino 1, Ezio Giordano 0 50, R. B. 2	»	3 50
(*Continua*) Totale	L.	1818 66

E' uscita in Torino la 2ª edizione dell'

Almanacco-Strenna Popolare Socialista

e si trova da tutte le edicole da giornali.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 30 Gennaio Anno VI — N. 5.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 27 gennaio.

Domenica 31 corrente adunanza generale del Comitato regionale piemontese.

Si prendono deliberazioni in merito all'ordine del giorno per l'adunanza generale e circa la proposta di un compagno per la distribuzione del *Grido* e riguardo alla biblioteca.

Si passa alla discussione concernente un Circolo, raccomandandolo.

Lettera di compagno che cerca occupazione.

Si delibera di chiudere la sottoscrizione a favore dell'*Avanti!* in vista delle altre imminenti da aprirsi per la lotta elettorale.

Si accolgono proposte per la *réclame* alla biblioteca e ai giornali avanzate dall'Amministrazione dell'*Avanti!*

Commissione di propaganda.

Adunanza del 28 gennaio.

Conferenze a Villar Perosa, Druent, Tetti di Rivoli.

La Commissione esecutiva.

Per tutto ciò che riguarda la Biblioteca (ordinazioni, lettere, conti, ecc.) dirigersi unicamente alla

BIBLIOTECA EDITRICE SOCIALISTA
del GRIDO DEL POPOLO
Torino - N. 12, Via Ospedale, N. 12 - Torino.

Ai compagni che hanno in deposito opuscoli della Libreria socialista editrice del GRIDO del POPOLO.

La nuova Amministrazione della “Libreria editrice del *Grido del Popolo*„ prega i compagni cui fu lasciato deposito di opuscoli, a volerci spedire l'importo degli opuscoli venduti, rimandandoci indietro quelli invenduti.

LA TEORIA MARXISTA DEL VALORE

La teoria del valore che Carlo Marx precisò, era già stata formulata da Adamo Smith e stabilita su solide basi da Ricardo, i fondatori dell'economia politica.

L'oggetto prodotto per la vendita è la merce; l'oggetto fabbricato per l'uso individuale non è merce. L'analisi della merce è la condizione preliminare di uno studio serio della produzione capitalista. Due elementi costituiscono il valore della merce: 1° Il valore d'uso che varia per ogni merce: è l'insieme delle proprietà materiali che le sono inerenti; 2° il valore di scambio o rapporto di scambio di una merce con un'altra. Il valore di scambio si manifesta al momento della vendita.

Ogni merce, difatti, può essere dichiarata equivalente ad una quantità determinata di un'altra merce: cento chilogrammi di grano possono essere scambiati con una proporzione conveniente di cuoio, di vino, di olio, ecc. Vi è dunque, in tutti questi oggetti, una qualità comune a tutti, poichè ciascuno può essere scambiato con tutti gli altri in una certa proporzione. Questo carattere comune a tutte le merci, che si manifesta al momento dello scambio, costituisce il loro valore. Le merci contengono tutte del valore. Donde viene questo valore?

Non certamente dalle proprietà fisiche, chimiche di ogni prodotto, perchè queste proprietà sono *differenti* per ogni oggetto. Ora dobbiamo ricercare un carattere *comune* a tutte le merci, capace quindi di spiegare la loro qualità comune di possedere un certo valore di scambio. Se togliamo le proprietà fisiche, non resta a queste diverse merci che il carattere comune di essere tutte un prodotto del lavoro umano.

Come si può misurare il valore di una merce? Naturalmente, dalla quantità di lavoro contenuto in questa merce. Quanto più lavoro c'è incorporato in un oggetto, tanto più vale. E' difficile calcolare, misurare questa quantità. Un solo mezzo è spiegabile. Si calcola il valore dal tempo di lavoro impiegato a produrre una merce. Ma il tempo di lavoro necessario per produrre un oggetto varia secondo l'abilità dell'operaio, secondo gli attrezzi di lavoro e molte altre circostanze.

Il valore è determinato dalla durata del lavoro medio *socialmente* necessario (in una data opera) per la fabbricazione di una merce.

Il perfezionamento degli attrezzi di lavoro modifica senza posa il valore della merce, perchè la macchina perfezionata permette di produrre molto in poco tempo. Tutte le unità di misura della merce (metro, chilogramma) hanno incorporato lavoro in quantità minore che precedentemente, ossia un tempo di lavoro minore. Notiamo ancora che tutti i prodotti di lavoro non sono merce.

Ai nostri giorni si produce quasi esclusivamente per la vendita, per il profitto da realizzare. Si cerca quindi di produrre molto per guadagnare molto, dando luogo così alla sovraproduzione ed alla concorrenza generale tra produttori alla caccia del profitto. Questa ricerca affannosa del profitto, questa concorrenza generale dà luogo a sua volta a variazioni talora considerevoli e rapide del prezzo delle merci.

Da questo fenomeno accidentale, proprio delle società a produzione capitalista, gli economisti hanno tentato di trarre una spiegazione generale del valore. Secondo essi, il valore sarebbe fissato dal rapporto tra l'offerta e la domanda.

La pretesa legge dell'offerta e della domanda non ha ragione di essere in una società dove la concorrenza non esista. Nella società collettivista futura, essendo abolita la concorrenza, con la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, la legge dell'offerta e della domanda non esisterà più. Difatti, nelle condizioni normali i prodotti non saranno offerti più che non siano domandati, e viceversa, poichè vi sarà tra l'offerta e la domanda equilibrio stabilito socialmente e perchè non si produrrà più nè per vendere nè per guadagnare vendendo.

La pretesa legge dell'offerta e della domanda non determina affatto il valore, ma le variazioni del prezzo. I prezzi, alterati dalle manovre abusive, naturali nella società borghese, si separano dal valore. Prova: l'industriale, obbligato a vendere al ribasso (al disotto del valore sociale medio) si rovina. Quello che vende al rialzo (al disopra del valore sociale medio) guadagna danaro.

La legge dell'offerta e della domanda — pallone sgonfiato — non spiega che le variazioni accidentali dei prezzi dovute alla concorrenza, fenomeni speciali al capitalismo.

La legge marxista del lavoro resta in piedi: il valore d'una merce è determinato dalla durata del lavoro umano medio che la produzione ha richiesto.

Dott. A. Delon.

Non ci sono più che due partiti i clericali ed i socialisti.

A dir questo cominciamo per essere tutti d'accordo.

Infatti noi pigliamo dalla clericale *Italia reale*, la quale alla sua volta piglia al direttore della moderata-liberale *Gazzetta di Venezia:*

L'abbiamo scritto cento volte, noi che non abbiamo il cervello annebbiato: — l'avvenire sarà conteso fra preti e socialisti!

Lo diceva anche il deputato Costa l'altro giorno all'on. Cerutti: — Noi non temiamo che i preti! Ecco le parole del socialista romagnolo; e aveva ragione.

Proprio così: l'avvenire sarà conteso fra preti, ossia clericali, e socialisti. I preti sono gli estremi difensori della ingiustizia capitalistica; e i liberali sinceri finiranno per venire con noi e gli altri finiranno per andare coi preti, anzi ci sono già andati.

Le idee si semplificano e l'ambiente si rischiara: — o clericali o socialisti!!

I SOCIALISTI POLITICI IN AUSTRIA

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 25 gennaio.

(*m. c.*) — Poco tempo fa il vostro corrispondente da Berlino vi annunciava la nascita di un fratellino del Partito socialista — la costituzione cioè di un partito dal nome e dalle idee un po' strane — il partito dei « socialisti nazionali ». E la cosa non può meravigliare per la Germania, dove, come voi stessi osservavate, la pressura maggiore dell'enorme sviluppo del socialismo e il più alto livello intellettuale della borghesia le suggeriscono di adottare per la sua difesa alcune delle armi stesse che le si volgono contro, naturalmente mitigate e acconciate per l'occasione.

Ma chi avrebbe mai detto che anche nell'Austria clericale e feudale, dove la borghesia non è certo molto più sviluppata e più intelligente che in Italia, dove il socialismo è ancora una incognita che attende le prossime elezioni generali del marzo per rivelarsi ed affermarsi, e non può quindi ancora apparire come un pericolo immediato e minaccioso, chi avrebbe detto che anche in Austria dovessimo trovarci accanto dei fratellini, dirò così, spurii in socialismo?

Questi fratellini spurii sono i così detti « socialisti politici », dal nome, come vedete, troppo comprensivo e dal programma, che vi corrisponde, lungo e largo, pieno di belle cose, di santi sdegni e di mirabolanti promesse.

I socialisti politici sono stati tenuti a battesimo, pochi mesi sono, dal giovane dott. Philippovich, professore di economia politica alla Università di Vienna. Si sono già affermati nelle elezioni amministrative e provinciali dell'autunno scorso con sufficientemente buon risultato, ed ora tentano per la prima volta la lotta politica. Nella quale essi vogliono, è evidente, raccogliere, ampliandola e rinforzandola, l'eredità del partito liberale, di quella povera Sinistra che s'è andata sgretolando più per necessità di cose che per debolezza di uomini. I socialisti politici hanno dato una buona tinta rosso acceso allo scolorito programma dei vecchi liberali austriaci; vi hanno posto un piccante contorno di questione sociale e di riforme economiche, e si presentano col loro ricco bagaglio agli elettori per allontanarli dagli odiati preti, senza farli cadere nelle unghie di quelle teste calde di socialisti.

Essi riconoscono nel loro programma che l'enorme incremento odierno della ricchezza e della produzione non è avvenuto a vantaggio di tutti e che anzi ha creato, con lo spostamento degli interessi, l'attuale questione operaia. Elevare moralmente e materialmente i lavoratori pare ad essi cosa d'interesse generale. Ma siccome queste riforme economiche e questo progresso morale ed intellettuale possono effettuarsi solo in uno Stato veramente libero, così ne viene la necessità di associare ad esse delle riforme politiche: cioè accanto a leggi regolatrici della produzione e dell'economia pubblica, la legge sulla limitazione del lavoro quotidiano, sul lavoro dei fanciulli e delle donne, sulla fissazione di minimo di salario, ecc. I socialisti politici vogliono ancora il suffragio universale diretto ed eguale, la diminuzione delle spese militari, la semplificazione dell'amministrazione, ecc.

Come vedete, molti punti di questo programma sono comuni al Partito socialista, e quindi noi non possiamo che veder di buon occhio questo movimento.

Ma quello che ci fa dubitare della sua efficacia e della sua vitalità non è tanto il fatto della buona o mala fede degli individui che stanno dietro di esso — di cui si racconta che uno (a proposito delle riforme liberali) ha di recente votato in pubblici consessi pel suffragio multiplo (che il Di Rudinì vorrebbe regalare anche all'Italia), e un altro ha combattuto modificazioni democratiche delle imposte —; ma piuttosto il modo col quale il nuovo partito vuol sorgere ed affermarsi. È sempre il vecchio metodo delle scuole democratiche italiane, che par provenire dalle vecchie concezioni filosofiche, di voler che l'idea domini il mondo e formi i partiti. I bravi socialisti politici, diretti da professori e da teorici, saranno pieni di buone intenzioni, ma la loro attività e la loro fortuna elettorale si risentiranno sempre di questo vizio fondamentale della loro origine di volere con dei programmi teoretici formare un partito. Invece i partiti veramente vitali balzan fuori dalla disposizione stessa delle cose, con un lavorio di lenta ed intima organizzazione che ne sviluppa le forze materiali insieme alla coscienza, in modo che — per concludere — è il partito già formato che si propone ed attua un dato programma, non è il programma che forma il partito.

E' questa genesi veramente naturale, questa struttura così ben tessuta e robusta un solo partito — il Partito socialista democratico — le presenta; e questa sua bella fortuna gli assicurerà la vittoria.

LA GUERRA IN AFRICA

Un ufficiale che teme un disastro imminente.
Tre battaglioni contro diecimila belve.
Dieci milioni di indennità al re d'Abissinia.

Questo ministero ha avuto la suprema sfrontatezza di pigliarsi su i complimenti per aver fatta la pace in Africa e per aver ottenuto la restituzione dei prigionieri. Ma questo ministero è altrettanto imbroglione quanto il precedente ministero del Gran Ladro.

In realtà esso la pace non l'ha fatta e dei prigionieri non ottenne che un saggio.

Ecco infatti a che punto ne siamo con la guerra in Africa... secondo quanto ne ha detto un ufficiale superiore ad un giornalista che lo ha interrogato:

Veramente la nostra situazione in Africa — così si espresse l'ufficiale — *è molto più grave di quanto si immagini*. Per quanto il governo attuale si dica diverso dal precedente, essi si somigliano circa la politica africana come due goccie d'acqua.

Infatti, le notizie che gli attuali ufficiosi pubblicano sembrano ricalcate su quelle degli ufficiosi crispini. Adesso, come l'anno scorso, i nemici ci sono piovuti addosso inaspettatamente.

Baldissera, come Baratieri, ignorava tutto! Ancora questa volta, come per Macallè, le comunicazioni col nostro forte avanzato sono interrotte.

— Sicchè — interruppe il giornalista — non c'è da stare allegri neanche questa volta?

— Allegri? Oh, caro signore! — sospirò l'egregio ufficiale — spero che Dio disperda il vaticinio, *ma io temo imminente un altro grave disastro!* Se la cavalleria nemica riuscisse a tagliare le nostre retrovie ed a privare le truppe di vettovagliamento, i nostri ascari non resterebbero al posto. Essi, di fronte alle sofferenze ed ai pericoli, in una brutta notte pianterebbero i loro capi e si disperderebbero tra quei monti noti ad essi soltanto! **Allora i nostri tre poveri battaglioni, affamati e demoralizzati, si troverebbero soli, senza alcuna speranza di aiuto da Massaua, contro dodicimila belve** che anelano la vendetta!

Intanto Baldissera, il famoso generale, se ne è tornato eroicamente in Italia, e nei circoli ministeriali si comincia a sussurrare che l'indennità da pagarsi al negus per i prigionieri non sarà inferiore ai dieci milioni!

Dopo tutto ciò non resta che domandarsi se è possibile che il popolo d'Italia nei comizi elettorali, che si dicono prossimi, risponda al ministero altrimenti che con un grido tonante: *Via dall'Africa! Via dall'Africa!?...*

✕

La notizia ultimissima ed ufficiale che i dervisci si siano ritirati, non ci fa che gridare con maggior forza: « Via dall'Africa! ».

CRONACA POLITICA

Il colto e l'inclita sono tutti intesi a contemplare la bella barba del Marchese per capire che cosa pensa di fare. Le elezioni erano già come fissate — se ne diceva anche la data — il 4 aprile — ma adesso, ufficialmente, si ha l'aria di... non sapere bene che pesci pigliare.

Che un ministro italiano non sappia che pesci pigliare... non è niente di straordinario; anzi, *a priori*, si può già immaginare che finirà per pescare... granchi.

Conveniamone però... Il signor Marchese nella sua perfetta cretineria ha un'attenuante alla sua incertezza... Chi mai immaginava che si avessero i dervisci così vicino!... Se lo si fosse saputo, non si sarebbe parlato con tanta sicurezza di licenziar la Camera e di indire le elezioni... Che diavolo! Ci vuol prudenza... nelle risoluzioni politiche... tanta prudenza almeno quanto ne ha l'illustre generale Baldissera nelle... risoluzioni guerresche!... Il popolo italiano alla fin fine potrebbe ben rispondere dalle urne: *Abbasso l'Africa! Via dall'Africa!...* e pigliare in parola i cialtroni che per un quarto d'ora, l'indomani di Abba Carima, hanno promesso la pace... e la restituzione dei prigionieri.

Il buon marchese — lui — intanto patteggia coi malfattori responsabili di Abba Carima e dei vuoti di cassa.

Tutta la stampa crispina — progressista, massonica, giordano-brunista, patriottica, quarantottesca — si è unita alle *Opinioni*, alle *Italie*, alle *Gazzette di Venezia, dell'Emilia*, ecc., a tutti i fogli tradizionalmente reazionari, per applaudire il Marchese nei suoi progetti di strozzare il suffragio.

Ancora una volta si riconoscono tutti di una risma, tutti di una pasta, legati ad un interesse, stretti da un giuramento...: fare a pezzi la nazione per divorarsela al tappeto verde delle loro cupidigie e delle loro ambizioni!

Le ultime imprese dei dervisci in Italia, attendendo quelle dei dervisci in... Africa, sono state lo scioglimento di altre associazioni di lavoratori in Liguria, la radiazione dall'albo delle cooperative di dodici sodalizi romani, l'arresto dell'avv. Merlino alla stazione di Firenze, perchè non entrasse nella « città dei fiori » a tenervi una conferenza di propaganda, senza contare la solita fitta pioggerella degli arbitrii e delle violenze di polizia, coperte dalla responsabilità (per modo di dire) ministeriale!...

E mentre tutto ciò avviene in Italia — e noi stiamo registrandolo, perchè alfine il popolo si erga a dire la sua volontà e faccia manifesti i suoi propositi di libertà e di giustizia nei comizi che si vogliono prossimi —, chissà che in questo stesso momento in Africa i nostri fratelli, assaliti dalle orde dei dervisci e dai mal queti abissini, cadano un'altra volta sgozzati, vittime innocenti immolate alla infernale e bestiale politica delle nostre classi dirigenti!...

Chissà!...

***

PS. — All'ultimo momento corre voce che i dervisci si sono ritirati... e che Agordat è libera!...

Sta bene: i dervisci si sono ritirati e poi... si riavanzeranno nuovamente... per avanzare ancora...

E il popolo d'Italia deve cuocere a questo fuoco lento?...

Via dall'Africa! Via dall'Africa!

***

A Parigi sono fuor di loro dalla gioia quei buoni sottoscrittori dei crediti russi, cui il povero *mugicco* paga i *coupons*, perchè è andato a far loro una visita il signor conte Muravieff, il neo-ministro degli esteri dell'autocrate! La gente fina, che si intende di politica estera, dice che questa è una fine risposta dell'alleanza franco-russa alla gita del conte Golouckowski, ministro degli esteri d'Austria a Berlino, per affermare la profonda e perfetta intesa delle potenze della triplice. Naturalmente i signori diplomatici giurano e spergiurano che tutto ciò è per il meglio di tutto e di tutti e che è destinato a cementare la pace, la pace, la pace...

E il risultato di ognuna di queste visite diplomatiche così *pacifiche* è sempre un incremento degli armamenti belligeri!... In questo momento tutta l'Europa non è che una fucina immensa, dove si confezionano cannoni, cannoni e cannoni... e i cannoni — non fa nemmeno bisogno di dirlo — si fondono nell'oro, nell'oro ammassato sulle privazioni e sulle fami dei creatori di tutte le ricchezze, dei lavoratori!

E dire che in Francia ci sono dei così detti socialisti che ancora si allietano dell'alleanza franco-russa, e, per trovare una scusa ai loro occhi, dicono che essi predicano l'« unione col popolo russo », quasi che in Russia ci fosse un popolo padrone dei suoi destini e capace di *unirsi*, secondo i suoi istinti e i suoi bisogni, a chicchessia.

A questi socialisti, che logicamente in questi giorni applaudiranno il Muravieff, il degno rampollo dell'assassino della Polonia, oppone un giornalista bulgaro, K. R. Miles, di parte nostra, sul *Bollettino ufficiale del Partito socialista polacco*, questo dilemma, che ci pare veramente insolubile:

« O l'alleanza franco-russa è necessaria per il progresso e la sicurezza della democrazia francese, ed allora essi socialisti si debbono interdire ogni aspirazione al potere, perchè naturalmente la conquista del potere da parte loro significherebbe la fine dell'alleanza e l'annichilimento della Francia — oppure è la conquista del potere per parte del Partito socialista che è indispensabile per il proletariato francese, ed allora perchè tendere la mano ad *alleato* il cui primo atto verso di voi, quando voi arriverete al potere, sarà di mettere a disposizione dei vostri nemici i suoi *fourgons*, come avvenne nel 1815?... ».

Non resta che augurarci, mentre a Parigi si salamelecca il conte Muravieff, non resti parola vana quanto Vera Sassoulitch, l'eroina russa, scriveva a nome dei socialisti democratici russi al Congresso nazionale del Partito operaio francese, tenutosi a Marsiglia nel settembre 1892:

« La Francia operaia e socialista è una nemica implacabile del dispotismo; *essa non si alleerà che con quelli che lavorano per la liberazione politica e per l'emancipazione della classe lavoratrice* ».

***

Anche l'Austria è afflitta dalle elezioni generali. La nuova Camera dovrà raccogliersi per la fine di marzo. Le previsioni che fanno i corrispondenti dànno che non è assolutamente probabile un cambiamento radicale nell'equilibrio dei partiti. La nuova Camera austriaca sarà ancora più clericale e conservatrice di quella ingloriosamente morta fra la generale soddisfazione di tutti gli uomini intelligenti.

Gli arcivescovi e i vescovi d'Austria han diramato un manifesto ai fedeli, che è una vera sfida contro ogni idea liberale, contro ogni progresso, contro la scienza stessa; un vero Sillabo.

Contro questi neri-fumo si levarono i *socialisti politici*, di cui ci scrive ampiamente il nostro caro corrispondente viennese. Essi han comperato ora a Vienna l'*Extrablatt*, un giornale popolare assai diffuso.

Quei che guadagneranno certamente in queste elezioni sono i socialisti, che lavorano gagliardamente per il trionfo dei loro ideali. S'intende sempre che sarà una vittoria in quanto per la prima volta riesciranno a mandare dei loro alle pubbliche cariche.

Essi entreranno per la *quinta curia*, ossia il nuovo corpo della legge riformata, nel quale si vota con suffragio allargatissimo e che ha diritto a settantadue seggi. Di questi seggi i socialisti ne conquisteranno sette od otto, o forse anche più, portando in alto i più bei nomi dell'Austria socialista, come Adler, Ellenboyen, Lugwen, ecc., che verranno eletti nei bacini minerari, dove si agglomerano a migliaia gli operai.

Così adunque possiamo dire che l'Austria insegna... all'Italia!...

Che desolazione per M. Renato Imbriani-Poerio!

Per gli scioperanti d'Amburgo.

La Sezione V della Camera del lavoro di Torino (Lega muratori) ha votato lire 5 per gli scioperanti di Amburgo, che abbiamo passato all'*Avanti!*

Onore ai bravi compagni.

I CANZONERI

La borghesia italiana ha scosso tutte le sue sensibili fibre per il *povero Canzoneri* — quel disgraziato Canzoneri che filò 14 anni di galera (oh! spavento!) per assassinio, ed era innocente!

Adesso con un processone *monstre* la Corte d'assise di Termini, avendo potuto avere nelle mani i veri colpevoli, ha rimesso in libertà il povero Canzoneri, riabilitandolo.

Pensate però che se i veri colpevoli non fossero stati scoperti, processati e condannati; se, per esempio, durante i 14 anni che il povero Canzoneri languiva in galera, quegli altri fossero morti, ebbene — tale è la nostra legge umanissima e giustissima — il povero Canzoneri avrebbe continuato a portare il suo marchio infame di assassino e appena appena avrebbe potuto aspirare alla grazia sovrana, come un qualunque delinquente pentito.

Orbene, sapete voi che cosa disse Canzoneri, quando il presidente gli fece dai carabinieri aprire la gabbia, dicendogli: « Soffristi quattordici anni di galera, non per errore giudiziario (oh bella! per che cosa allora?), ma per effetto della umana nequizia... »?

Testualmente rispose così:

« Mi preme ringraziare Gesù Cristo e la signora giustizia per la grazia che mi preparano restituendomi al mondo ».

Comprendete bene: quest'uomo che ha avuto a fare con quella vecchiaccia orba e zoppa della signora giustizia — come dice lui —, senza accorgersi della terribile ironia di quella parola *signora* applicata alla giustizia, e per cagione della balordaggine di lei ha passato 14 anni di vita sua in galera, fra i ladri e gli assassini — lui, innocente! — e tutta la sua esistenza morale per causa della *signora giustizia* ha visto spezzarsi, rovinarsi — la famiglia perduta, l'onore perduto, gli amici perduti — tutto, tutto perduto! — quest'uomo, dico, *ringrazia ancora Gesù Cristo e la signora giustizia che finalmente hanno la gran bontà di lasciarlo andare.*

Badate ancora: di lasciarlo andare, vecchio malandato, senza un pane, senza un soldo, senza un vestito, come un cane smarrito, cui taluno gitta un tozzo di pane ed altri una sassata! Nessun diritto nella legge cieca e stupida per lui; nessuna speranza fuori della pietà che largisce un'avvilente elemosina!...

E quest'uomo ringrazia! E non ha in tutto il corpo e in tutta l'anima sua neanche un lampo di rivolta, uno scatto d'ira; non formula neanche un desiderio quest'uomo!..... questo santo!..... questo martire!..... questo incosciente!.....

Si comprende che 14 anni di galera piombati sulle spalle di questo innocente ne abbiano fiaccato la fibra, depresso il cervello, sterilita la fantasia, pietrificato il cuore — abbiano fatto di lui una macchina, un automa o qualche cosa di simile.

Ma non è però men vero che di questa rassegnazione sovrumana, mostruosa, si rallegrerà la *signora giustizia* come di uno dei suoi più belli trionfi.

Non c'è dubbio che i signori letterati e filosofi al servizio della « signora giustizia » proporranno il buon Canzoneri all'esempio di tutti i sacrificati della terra. E avranno ragione. Nessun Canzoneri al mondo si lascia canzonare... dalla *signora giustizia* con migliore grazia!... anzi con migliori ringraziamenti... La « signora giustizia » propone un premio d'incoraggiamento per la coltura intensiva e l'allevamento dei Canzoneri... della gente, cioè, che non si ribella mai!

Staremo a vedere i frutti di questo nuovo albero, per il quale — lo diciamo subito — noi abbiamo una men che mediocre simpatia. Noi non siamo della stoffa di cui si fanno i Canzoneri!

DARIO PAPA

Il più bello e forte e moderno dei repubblicani d'Italia, il solo forse che nell'ideale suo intravvedesse il trionfo non di una formula, ma dell'umanità, è morto laggiù fra i palmizi e gli olivi della riviera ligure, distrutto dal male assassino che rode e rode e non perdona mai.

Noi vorremmo dire degnamente di questo morto, maestro di ogni non venale giornalista in Italia, di questo cavaliere gentile della verità e della sincerità, sorto di mezzo a un popolo di rètori e di pagliacci; ma preferiamo cedere il passo all'amico nostro F. Turati, che sulla bara dell'amico, pur parlando nè a nome di uno speciale ordine di persone, nè per formale mandato di veruna associazione o partito, espresse mirabilmente l'animo nostro e di quanti sono giornalisti del socialismo in Italia.

Io sento — disse Filippo Turati — che per me solo non parlo, che mi rendo qui interprete di una immensa folla di uomini, parte militanti sotto altro vessillo, parte forse non ancora assurti a piena coscienza e solidarietà di partito; di una massa immensa di socialisti, di operai, di oscuri ed anonimi, di proletari d'ogni maniera, che pur hanno, verso questo trapassato, un debito di viva e perenne riconoscenza da assolvere, che pur sentono come non sia di un solo partito l'affettuosa reverenza ad un uomo, che tutto sè stesso consacrò alla suprema idealità dell'epoca nostra: la redenzione degli oppressi; — e di questo culto fu in una volta sola sacerdote e vittima.

E, ricordando, non potevamo non ripensare che, fin da quando un primo inizio di movimento proletario indipendente si delineava in Italia, ed era — pel naturale terrore delle cose nuove — un po' da ogni parte sospettato, calunniato, vituperato — egli, egli solo, col sicuro intuito che aveva dell'avvenire, aperse alla difesa di quel movimento le generose colonne del suo giornale, poco inquietandosi di scontentare insieme i vecchi e i più recenti amici.

E più tardi, quando l'anima popolare sussultò, in Milano, nella convulsione d'un grandioso sciopero operaio, giusto e santo nei moventi, ma destinato, si sapeva, a più che certa disfatta, egli ancora, con sicuro danno del giornale che era la ragione di sua vita materiale e morale, un'altra volta lo offerse alla difesa dei ribelli, lieto di sposare, contro quella dei vincitori, la causa che spiaceva agli dèi

E quando, infine, nel deserto civile d'Italia, più selvaggia imperversò la bufera della reazione; e fu un lungo sonito di manette e di armi mercenarie, giurate alla compressione del pensiero; chi più di lui insorse, terribile nell'ira, infaticabile nella protesta? Ben potevano tutte le cupidigie accoppiarsi a tutte le codardie e giovarsi della complicità dei meditati silenzii, e affiochirsi anche la voce degli onesti, nella stanchezza, nella sfiducia del sentirsi pochi ed inermi; — non s'affiochiva la sua! E a noi avveniva, a date ore, di domandarci: che cosa più turberebbe questa squallida pace di Varsavia, se Dario Papa non fosse? (*È vero, è vero! Applausi*).

Cittadini, queste cose non si dimenticano; un partito, un popolo che le dimenticasse, o le ponesse in non cale, non sarebbe degno di un avvenire!

Ecco perchè lo amammo e perchè lo onoriamo.

Dario Papa albergava nel suo gran cuore tutto ciò che l'anima popolare ha di più vitale e più alto. Cavaliere della libertà, innamorato di una forma politica che pei padroni dell'oggi è delitto fin l'evocare... (*applausi; grida di evviva... che non si possono riprodurre*), non era un dottrinario nè dell'una cosa nè dell'altra.

La libertà — ben dicesti, o Federici — era essenzialmente per lui la dignità del cittadino, la fierezza dell'uomo che non si sente suddito o servo, che sa « tener ritta la schiena »; la repubblica era il propileo d'onde il popolo avrebbe mosso a rivendicazioni ulteriori e maggiori. No, non era di coloro che si murano nell'aridità di una formula astratta, come in un sepolcro, di lì pontificando.

Egli la vecchia formula svecchiò, spalancandola a tutte le correnti del nuovo pensiero, e, infondendovi un contenuto nuovo, diede veramente una seconda vita al suo stesso partito.

E a questa, che era la sua fede, egli si diè tutto, come l'amante all'amore.

Non egli era di quelli che dal placido tavolino mandano a pugnare per l'idea, o la vasta dottrina, o il sottile umorismo, o la formidabile ironia, divelti o separati da sè e come in fazione; nella lotta profondevasi tutto, vi gettava, come in un crogiuolo rovente, la complessa e vibrante anima sua. Tutto l'uomo nella penna; tutto l'uomo nella frase; tutto l'uomo nello scatto dell'amore, del dolore, dell'ira.

Questo il segreto del fascino che esercitava pur su chi, se badiamo ai « quadri », non era della sua falange; qui il segreto della sua forza e della sua vita — qui pur troppo il segreto della sua morte immatura!

Sì, di questo affanno è morto. Frugate, o necroscopisti, con lo scalpello, dentro gli organi muti; ammucchiate, o medici, i tecnicismi delle diagnosi dotte. Vana fatica. Ben noi sappiamo qual male l'ha roso. Un male che nei trattati non ha nome, che non s'insegna nelle scuole dove i giovani apprendono le oblique vie dei non sudati successi. Il suo male fu la passione bruciante d'un ideale contrastato, fu l'odio feroce della viltà che gli giganteggiava d'attorno (*Applausi*).

Per quest'amore, per quest'odio parve violento ai tepidi amici del vero. La convinzione che si adatta, che tergiversa, che piega alle necessità della vita e dell'ora — la mezza convinzione ragionevole e *per bene* — non era la sua.

Così fu che « la lama ha logorato il fodero ». L'anima sua, lama di tersissimo acciaio, egli la sfoderava ogni giorno e la faceva scintillare al sole in asprissima pugna contro l'ignominia trionfante.

Oh! non temano pari sorte i sapienti e prudenti che l'animuccia loro tengono ben guardata dalle correnti d'aria e, se mai il termometro si abbassa, la ripongono nelle soffici ovatte (*Bravo! Applausi*), nelle calde bambagie dei meditati opportunismi. Costoro — che il ciel li conservi! — avran lunga vita e agio di tessere molti necrologi ancora ad amici e a nemici (*Applausi, ovazione*).

Ma i tempi, quali li fa essere la presente servitù, non sorridevano a così eroico fervore. Così ei ci apparve e ci appare, nella grandezza sua, quasi un solitario. Negli ultimi anni, lo udiste, un grande sconforto lo invase. E ben triste e fredda, fra l'ignavia delle genti, sarebbe corsa la sua vita, se non erano due donne gentili, l'una la sorella, l'altra la compagna che prodigò a lui tutta la soave fedeltà che annunciava nel nome, a confortargli di intimi affetti la domestica vita.

E chi può dirla la tragedia segreta dell'uomo che nulla trova di più rispettabile e degno nella vita che il propugnare una fede, e questa fede, ch'egli deve trasfondere in altri, questa fede — dal freddo che l'attornia — sente a poco a poco come congelarglisi in cuore?

Povero amico! Vedeste almeno, ora, qui, questo plebiscito d'affetto, di pietà, di gloria! Forse la speranza gli rinascerebbe in cuore come ai bei giorni, quando il tronco del suo pensiero mise le frondi del nuovo ideale, e sul labbro riarso e smunto rifiorirebbe quel dolce e mesto sorriso.

Ecco: quella unione di tutte le forze popolari, che fu il suo augurio, il suo sogno, il suo persistente rovello; quella unione che, messi da parte i gretti esclusivismi di scuola, le astiose e infeconde rivalità di partito, e rispettosa di ciascuna speciale convinzione e tendenza, formasse l'argine saldo contro questa nuova barbarie che cinicamente rinnega tutte le conquiste politiche del pensiero moderno — promessa alla sua memoria di un tributo di opere, non di fiori soltanto e di lagrime imbelli — questa unione, eccola avverata per un momento attorno al suo feretro.

Levasse egli il capo, un solo istante, per vederla; poi richiudesse le ciglia per non vedere tosto il miraggio svanire!..... (*Emozione unanime; applausi insistenti*).

Congresso socialista rinviato.

Ci scrivono da Cuneo in data 25 corrente:

« In vista delle imminenti elezioni generali politiche e d'un probabile scioglimento del Partito, il Congresso socialista provinciale è rimandato ad epoca indeterminata ».

" AVANTI! "

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15. Semestre L. 7,50.

L'*Avanti!*, giornale quotidiano socialista, esce in Roma e arriva a Torino ogni mattina alle ore 11.

Distribuzione e rappresentanza per Torino, via Viotti, n. 7, p° 1°.

Tutte le sere per comodità degli operai aperto per ricevere abbonamenti mensili, quindicinali, settimanali, come pure reclami e tutto quanto riguarda il giornale, dalle ore 19 alle 22.

Un po' più di franchezza!

La *Stampa*, a proposito della riforma elettorale voluta da Rudinì, con cui si verrebbe a stabilire il voto plurimo, cioè a dire che i ricchi potrebbero avere anche due o tre voti invece di uno come resterebbe ai proletari, scrive:

Uno dei principali difetti dell'applicazione del sistema di suffragio quasi universale presso noi consistette in ciò, che abbiamo grandemente allargato il voto colla speranza che le nuove masse chiamate si sarebbero via via meglio istrutte ed educate; anzi promettevamo di meglio istruirle, meglio educarle e di circondarle del nostro speciale interessamento per le loro condizioni materiali e del nostro aiuto per sottrarsi alle loro miserie. Abbiamo dato loro in mano l'arma del voto, sapendole ancora incapaci di servirsene, ma promettendo di addestrarle a ciò. E il voto l'ebbero, lo hanno; ma noi ci siamo dimenticati di esse; ed esse oggi minacciano di servirsene male e contro di noi.

Segno dei tempi! I conservatori dell'attuale stato di cose si pentono di aver dato ai lavoratori un mozzicone di suffragio... perchè i lavoratori, *privi di istruzione* (oh guarda!), se ne servono contro i conservatori. E invocano il ritorno all'indietro a tutto vapore. Bisogna prima istruire... e poi dare il voto. Ma se è appunto l'istruzione dei lavoratori quella che i conservatori temono maggiormente!

Del resto, fino a che i lavoratori si mostrarono buoni ragazzi e votavano per l'interesse dei capitalisti, oh! erano istruiti, oh! del voto potevano valersi! Ma quando, appunto per la istruzione, o signori conservatori, che noi andiamo con tutte le forze nostre diffondendo fra la classe lavoratrice, questa classe lavoratrice del voto comincia a valersi per la rivendicazione dei propri diritti, oh allora, da istruitissima che era prima, diventa tosto ignorante!

Noi dai nostri avversari non chiediamo che un po' più di franchezza.

Sarà mai possibile?

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Avvertiamo tutti i compagni che il Comitato sezionale ha stabilito di tenere l'adunanza generale dei soci nella Sede di Vanchiglia (via Buniva, n. 7 bis) domenica 7 febbraio, alle ore 15.

Sede San Salvatore e Monviso
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 30 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Questione « buffet ».
4. Relazioni della C. E.
5. Elezione del Comitato elettorale.
6. Nomina della Commissione esecutiva.

Si raccomanda ai compagni di intervenire numerosi in vista delle elezioni del Comitato elettorale e della nomina della C. E.

×

Domenica 31, ore 15, conferenza del compagno Chenal sul tema: « Perchè il socialismo? ».

Martedì 2 febbraio inaugurazione della scuola d'istruzione.

Giovedì 4 febbraio conferenza di un compagno sul tema: « Violenza ».

Domenica 7 febbraio una compagna parlerà alle donne sul tema: « A parità di lavoro parità di mercede ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 2 febbraio, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Commissione esecutiva.
4. Proposta di autorizzare i collettori a venire a transazione coi soci che si trovano in arretrato.
5. Provvedimenti da prendersi per le prossime elezioni politiche.
6. Come possa il Partito socialista sostenere gli scioperi.
7. Proposte varie.

×

Sabato 30 corrente conferenza del compagno Claudio Treves sul tema: « Le basi economiche della lotta di classe ».

Giovedì 4 febbraio, ore 20,30, discussione sul tema: « Repubblicani e socialisti ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 30 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nuovo locale per la sala di propaganda alla barriera di Lanzo.
4. Relazione del Comitato sezionale.
5. Relazione per la scuola di propaganda.
6. Comunicazioni della C. E.
7. Nomina dei membri del Comitato elettorale.

×

Domenica 31 corr., ore 15,30, un avversario terrà una conferenza contro il socialismo.

Giovedì 4 febbraio, alle ore 20,30, conferenza sul tema: Le elezioni ».

Quanto prima conferenza e discussione sul tema: « Socialismo e anarchismo ».

Sala alla barriera di Lanzo.
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 30 corr., ore 20,30, conferenza.
Mercoledì 3 febbraio, ore 20,30, conferenza.

LA PASTETTA ELETTORALE BORGHESE

Non è ancora totalmente spiegata; è ancora nel periodo del rimescolamento, ma è già appetitosa ed edificante che è un piacere!

Avete veduto quello che hanno scritto in questi giorni i fogli patentati per esprimere l'opinione dei soddisfatti. Prima è stata la vecchia *Gazzetta del Popolo* a fare atto di contrizione pel ritardo frapposto ad apostasiare dal crispismo, giurando e spergiurando che era proprio ministeriale rudiniana di tre cotte ed implorando dal ministero che dimenticasse i suoi torti e le passasse i candidati del suo cuore!

Povera vecchia! Le sue smanie di « povera tradita » fecero ridere tutta Torino.

La *Stampa* assaporò per tre giorni il trionfo sulla sua rivale, condotta dal bisogno organico di essere ministeriale o fare una gita a Canossa... Poi, senza aver l'aria di rispondere direttamente, come non avesse occhi per vedere gli spasimi della supplicante, tira giù un articolone, il cui senso era press'a poco questo:

« Sì, va bene l'unione di tutti i costituzionali contro i socialisti..., va bene anche dimenticare le gare di personalità e porre nel dimenticatoio i peccati della gioventù... Ma poi il ministero non deve far passare i neo-convertiti davanti agli antichi e fidi amici..... Perdoniamo pure le scappatelle, ma la medaglia sia riservata per i più docili e studiosi fra gli scolaretti... Con tuttociò non diciamo che non sia possibile assolutamente ogni accordo, anzi vedremo, faremo il possibile... ».

E avanti di questo tono! La brava *Stampa*, che da vecchia civetta sa il suo conto, tra un bacio ed una ripulsa, aizza il corteggiatore e prepara la sua resa sopra un letto... di rose!...

Tutto ciò sarebbe comico se non facesse... schifo!

Mica per sè che la cosa sia tanto straordinaria. Infine, crispini e rudiniani, ministeriali o sedicenti d'opposizione non sono che tutta una congrega di sfruttatori del paese, di questo povero paese, divorato vivo dai banchieri, scorticato dall'esattore, inselvatichito dall'ignoranza, condotto al macello in Africa?...

Il ministero della ristorazione morale non ha continuato e peggiorato il crispismo?

È ben naturale adunque che crispini e rudiniani, accordatisi fra loro per le ambizioni personali, si presentino concordi e solidali per ingannare gli elettori e carpirne i voti.

È naturale, diciamo, che sia così: pur tuttavia il baratto vigliacco a cui in oggi, qui a Torino, assistiamo fra mestatori di una congrega e mestatori di un'altra, già irreconciliabilmente nemiche... ci riempie di un senso di nausea e ci pone nel sangue degli impeti di rivolta...

Questa gente è così bassa che non serba fede neanche alla memoria delle proprie simpatie e antipatie personali. Non sanno neanche odiarsi queste trecche di mercato, che si gettano in faccia ogni sozzura il giorno che scoppia in piazza un piato fra di loro per gelosia di mestiere!

E non siamo che agli esordii!

Ne andremo a vedere delle belline nella prossima campagna elettorale!

Prepariamoci a ridere: loro, tutti uniti al grido di: *Abbasso i socialisti!*, e noi a rispondere semplicemente: *Abbasso le vostre sozzure! Abbasso l'Africa! Viva la libertà e il socialismo!...*

Proletari!

Nell'edicola giornalistica socialista
Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino
trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

E' uscita in Torino la 2ª edizione dell'
Almanacco-Strenna Popolare Socialista
e si trova da tutte le edicole da giornali.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

La grande adunanza delle Società operaie all'Associazione Generale.

Venerdì sera 22, come abbiamo annunciato, si raccoglieva nei locali dell'Associazione Generale degli Operai un'imponente assemblea dei rappresentanti delle Società operaie di Torino per avvisare ai mezzi migliori per attivare la sottoscrizione circa la rifusione del sussidio alla Camera del lavoro.

Erano rappresentati una quarantina di sodalizi, senza contare le « Leghe di resistenza » che hanno lor sede alla Camera.

Sembra che un simile numero dimostri quanto fossero nel falso quegli oratori che al Municipio, discutendosi la questione del sussidio, osarono sostenere che la simpatia delle Associazioni operaie s'era ritirata dalla Camera.

La presidenza fu assunta dal compagno Daghetto, che, esposto lo scopo dell'adunanza, si diffuse a confutare le diverse accuse mosse dai capitalisti torinesi all'istituzione, concludendo con proporre che le Associazioni rappresentate volessero dimostrare coi fatti la loro fiducia nella Camera del lavoro, appoggiandola sia economicamente, sia moralmente.

In seguito alle parole di Daghetto, accolte da vive approvazioni, si apre una elevata discussione fra i rappresentanti circa i mezzi migliori per raggiungere lo scopo che tutti ci prefiggiamo.

Taluni erano inclini a proporre che le Associazioni obbligassero i loro soci a iscriversi alla Camera, pagando esse Associazioni la tassa camerale pei loro soci.

Altri invece sostenevano che l'iscrizione alla Camera in ogni caso dovesse essere fatta personalmente dai singoli soci, perchè avesse maggior peso e significato, salvo alle Associazioni di attestare la loro simpatia coll'adesione morale alla Camera, ciò che — come spiegò Daghetto — autorizza le Direzioni delle Associazioni aderenti anche solo moralmente alla Camera di far parte della Commissione della Camera stessa.

Esempio nuovo di controllo sulla sua vita interna che la Camera concede liberalmente a tutte le Associazioni operaie, senza nessun obbligo economico!

La discussione fu fruttuosa e inspirata alla più viva simpatia in tutti per la Camera.

Si concluse con un ordine del giorno proposto dal rappresentante di un sodalizio ferroviario ed approvato all'unanimità, nel quale si fa voto che tutte le Associazioni inizino una assidua propaganda individuale e collettiva a mezzo di conferenze da tenersi presso le diverse sedi per spiegare gli intenti della Camera del lavoro e incitare tutti i soci ad inscriversi alla medesima, e contemporaneamente raccogliere i fondi per assicurare la continuazione della Camera e combattere per l'emancipazione operaia.

Quindi il compagno Ottone, presa la parola, rispondeva argutamente alla *nota* della *Stampa* di cui noi abbiamo fatto cenno nel numero precedente.

Egli si domanda che cosa significa l'augurio della *Stampa* che presto si fondi un'altra Camera con *uomini d'ordine*. Se per « uomini d'ordine » la *Stampa* intende delle pecore che si lascino tosare senza strillare, noi uomini d'ordine non siamo mai stati. Ma se per *uomini d'ordine* si intende uomini che amministrano con ordine, vengano pure tutti alla Camera a giudicare se essa è o non è in perfetto ordine!...

Le parole di Ottone sono accolte dai più fragorosi applausi, di mezzo ai quali si sciolse la imponente assemblea.

La Stampa quotidiana, invitata, brillò (forse per pudore) per la sua assenza.

Non staremo qui a fare l'elogio del deliberate dell'assemblea. Se l'ordine del giorno votato — come noi non dubitiamo — sarà messo da tutte le Associazioni in esecuzione, si aprirà uno splendido periodo di fruttifera propaganda in pro dell'organizzazione operaia — senza dire delle somme che verranno raccolte.

Decisamente, la classe operaia si mostra sempre più degna della sua emancipazione, che non può fallire.

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro*.

Somma precedente L.	1277 37
Scheda n. 600, collettore Paglieri: Sandretto (3° versamento) 0 15, Petrini 0 15, Alcuni ex-agenti del Municipio, protestando contro la partigiana soppressione del sussidio alla Camera del lavoro, inviano l'oblazione di lire 75, destinate all'avv. G. B. per l'efficace sua intromissione presso il Municipio in pro di essi, e da questo rifiutate »	75 30
Scheda n. 115, collettore Cagno (1° versamento): Benedetto Cagno 0 50, Tre romiti 5, Cagno G. B. 3 50, Federico Ducato 1 »	10 —
Scheda n. 125. (Tetti di Rivoli): Comba M. 0 50, Vercellino C. 0 15, Comba G. 0 50, Comba M. 0 20, Savarino P. 0 10, Neirotti L. 0 10, Neirotti G. 0 20, Avanzo bicchierata 0 40 »	2 15
Scheda n. 602: Società materassai »	5 —
Scheda n. 441. Coll. Paglieri V.: Armissoglio dott. F. 1, Garosci dott. Nicola 5, N. Garosci 1, Semiglia-Garosci P. 1, Primola C. 0 20, Secchi G. 0 20, Borgogno P. 0 50, Muratore M. 0 30, Muratore A. 1, Pistoia avv. A. 2. »	12 20
(*Continua*) TOTALE L.	1382 02

Camera del lavoro.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in seduta sabato 30 corr., ore 20 1/2, per affari importantissimi.

Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria sabato 30 corrente, ore 21, per deliberare su cose della massima importanza.

Sezione I. — Mista metallurgica. — I soci sono convocati in seduta domenica 31 corrente, alle ore 14,30, per affari d'urgenza.

Sezione XXXVII. — Lavoranti mobili in ferro. — I soci sono convocati in seduta per domenica 31 corrente, alle ore 14.

Sezione XXXVI. — Federazione femminile di arti e mestieri. — Le socie sono convocate in seduta domenica 31 corr., ore 14,30, per deliberare su questioni importantissime.

SCUOLA POPOLARE

Il 2 febbraio prossimo, alle ore 20 e 3/4, nel salone del Circolo socialista di San Salvatore e Monviso, corso Valentino, n. 27, si aprirà una scuola popolare, destinata a completare l'istruzione degli operai.

Saranno oggetto di insegnamento: — La costituzione e le leggi fondamentali dello Stato — La geografia, la storia e la letteratura — Elementi di fisica, chimica e scienze naturali — La storia delle più importanti scoperte nel campo scientifico ed industriale — Nozioni pratiche di anatomia, fisiologia ed igiene — Elementi di contabilità e ragioneria.

Le lezioni verranno impartite in modo affatto popolare e distribuite in guisa da formare un tutto armonico, che riesca veramente utile per la cultura degli operai.

Per ora si darà una sola lezione alla settimana — ogni martedì, nell'ora e nel locale sopra indicati —; ma è nostro intendimento — appena la scuola abbia raggiunto uno sviluppo sufficiente — di aumentare il numero delle lezioni settimanali e dividere la scuola stessa in varie sezioni, secondo i varii gruppi delle materie di studio.

Potranno frequentare le lezioni tutti i soci del Partito socialista e tutti gli operai muniti di speciale biglietto d'invito.

Ogni settimana verrà pubblicato sul *Grido del Popolo* l'ordine e l'argomento delle lezioni.

* * *

Non occorre spender parole per dimostrare la grande utilità che offre attualmente l'istituzione di questa scuola, e siamo sicuri che la iniziativa verrà da tutti accolta col massimo favore.

Rivolgiamo intanto un caldo appello a tutti i compagni ed amici ed a tutti coloro che si interessano dell'istruzione popolare, perchè vogliano aiutarci efficacemente, sia coll'aumentare il numero degli insegnanti, sia col procurare che la scuola venga frequentata da un numero sempre maggiore di allievi, sia infine col favorirci quei consigli e quegli ammaestramenti che crederanno utili per la prosperità dell'opera nostra nostra.

* * *

Per tutto ciò che riguarda la scuola, rivolgersi ad Alberto Roux, via Madama Cristina, n. 37 — ovvero alla Commissione esecutiva del Circolo socialista di San Salvatore e Monviso, corso Valentino, n. 27.

(*N. d. R.*). — **Noi ci felicitiamo di tutto cuore con l'ottimo compagno Roux della sua nobile intrapresa, cui auguriamo le sorti migliori.**

L'ultima fase dello sciopero dei fonditori.

Anche questo capitolo della lotta fra lavoro e capitale ha avuto finalmente il suo epilogo. Domenica 17 quasi tutti i principali furono d'accordo ad accettare la tariffa della Federazione ed in questo senso telegrafarono al loro rappresentante a Milano. Fra i pochi restii sono pure i proprietari torinesi, la ditta Nebiolo e C., i quali, per non smentire la leggendaria testa dura dei *bougianen*, vollero tentar l'ultimo colpo. Lunedì, quando gli operai si presentarono per far firmare la tariffa, essi, negando di averla accettata, vi si rifiutarono e li invitarono a recarsi al lavoro alle stesse condizioni di prima.

Naturalmente gli operai coscienti respinsero l'invito; soltanto quattro di essi, mettendo da parte ogni sentimento di dignità e solidarietà, commisero il tradimento di recarsi al lavoro. Gli altri allora, che da questa viltà si videro tolta ogni speranza di vittoria, dovettero cedere e si presentarono in massa per lavorare.

Ma i padroni non vollero lasciarsi scappare la buona occasione, e subito, per confermare il loro trionfo, ne esclusero sedici; gli altri ripresero il lavoro, ma solo per un giorno, imperocchè il sentimento della solidarietà era in essi pur sempre vivo, nè ebbero il coraggio di continuare a questo modo; quindi scioperarono di nuovo (compresi, bisogna dirlo, i quattro ch'erano stati la causa di tutto ciò).

Ed ecco che i proprietari sono costretti a mettere berta in sacco e recarsi a Milano, ove dichiarano di accettare senza alcuna restrizione tariffa e personale.

Queste le nuove condizioni di lavoro: giornata di 9 ore; cent. 40 l'ora; salari invariati per coloro che prima dello sciopero guadagnavano di più; il 25 0/0 d'aumento sugli straordinari.

Tuttavia sei operai non furono accettati, ma vi è promessa lo siano appena sarà possibile.

Intanto i compagni, d'accordo col Comitato centrale, si quotizzeranno per rifondere loro il salario perduto: è, per gli operai rioccupati, un bell'esempio di solidarietà.

* * *

La ditta Nebiolo ha voluto ancora riservarsi l'ultima parola, ed ecco che salta fuori d'un tratto un regolamento interno della fonderia, un regolamento nuovo... di fabbrica, di cui non si sentiva proprio il bisogno, e la cui essenza consiste in ciò: multe e poi multe.

Ecco... la *fiche de consolation* della ditta.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Canneto Pavese.

Il bravo compagno Dapiaggi, da Canneto Pavese, fa appello alla nostra cortesia per vedere pubblicata questa sua corrispondenza polemica circa i risultati del Congresso socialista provinciale di Broni. Glielo concediamo volentieri, non ostante la vivacità eccessiva della forma e sebbene non siamo d'accordo in tutte sue espressioni e nei concetti, partilarmente dove parla di *lavoratori bollati o muniti di mandato imperativo*. Per noi non ci sono che *socialisti*... e le nostre preferenze sono sempre per la libertà.

In coda al Congresso di Broni. — Il giorno 6 corrente ebbe luogo in Broni il 3° Congresso provinciale pavese. Credo perciò del caso di esporre la mia opinione ai compagni di lavoro e di lotta su quanto si è fatto al Congresso sopra citato.

Anzitutto si volle distinguere nell'ordine del giorno il movimento economico dalle leghe di resistenza e cooperazione, ciò che a mio vedere rappresentano un tema unico. Il compagno Maiocchi ha presentato in merito il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso raccomanda a tutte le Sezioni di non trascurare, pur coltivando l'organizzazione politica, l'organizzazione economica — leghe di resistenza, cooperative di consumo — in senso socialista, che dev'essere fatta dai singoli socialisti, ma all'infuori del Partito ».

Quanto sopra è press'a poco il contenuto di un articolo del compagno Ferri pubblicato nell'attuale « Almanacco socialista, con la differenza però che, mentre il Ferri espone delle idee chiare e precise, quest'ordine del giorno lascia molto a desiderare. Mi spiego. Raccomandare di non trascurare non implica per nulla un preciso dovere da compiere si e come è da noi sentito il bisogno; vuole poi il compagno Maiocchi le cooperative in senso socialista, ma tale lavoro lo vuol fatto dai socialisti all'infuori del Partito, ciò che è ridicolo.

Il mio ordine del giorno lo riproduco testualmente:

« Il Congresso invita tutti i Circoli e Gruppi socialisti ad organizzare i lavoratori nel senso pratico della resistenza, promuovendo agitazioni e scioperi quando lo richieda il caso ».

Ora il primo è stato approvato all'unanimità meno due voti; perchè? Ecco: i Circoli erano rappresentati da persone che, senza averne colpa, conoscono troppo da lontano la dura fatica del lavoro. Alcuni mi obbietteranno la scusa di possibili scioglimenti, ma rispondo io che è perfettamente inutile usare reticenze. I fatti mostrano la dissonanza fra capitale e lavoro. Quando avremo fatto toccar con mano ai contadini che la loro miseria può essere alleviata coll'unione, oh! state certi, li avremo tutti nelle nostre file. Solo allora comprenderanno l'opera benefica che il socialismo va compiendo in pro di tutti gli sfruttati.

Questo lo ricordino i compagni di lavoro, che è anche riassunto in un detto socialista: « La emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi ». — E la si otterrà solo quando i rappresentanti ai Congressi o siano lavoratori bollati o muniti di mandato imperativo.

CARLO DAPIAGGI.

Da Civitavecchia.

Da diversi giorni i lavoratori del porto di Civitavecchia si sono messi in isciopero, domandando un aumento di salario.

Appena fu dichiarato lo sciopero, il compagno avv. Romeo Soldi si recò qui e formò la lega di resistenza di più di 500 lavoratori. Si formarono subito le tariffe e le presentarono alla Camera di commercio, pregando il presidente di adunare tutti i trasportatori-spedizionieri per un accomodamento.

Riuniti che furono, votarono il seguente ordine del giorno:

« I negozianti, trasportatori, spedizionieri di Civitavecchia, riunitisi nei locali della Camera di commercio per accordi relativi all'attuale sciopero dei facchini, respingono le esagerate (!!) tariffe proposte dai lavoratori e dichiarano formalmente non voler trattare con alcuna Associazione. Ogni Casa intende trattare col proprio personale e sceglierlo di sua fiducia. Quanto ai prezzi ogni appaltatore s'intenderà coi propri uomini, aumentando dove e per quanto sarà possibile ».

In risposta a tale ordine del giorno i facchini riuniti votarono di accettare la lotta, continuando nello sciopero con calma e dignità.

Notate che è interesse dei trasportatori di trattare con operai divisi, che si fanno in tal modo concorrenza gli uni con gli altri. Così i salari diminuiscono sempre più ai danni dei lavoratori.

(N. d. R.). — **Il nostro corrispondente da Civitavecchia termina la sua corrispondenza pregandoci di aprire una sottoscrizione in favore degli scioperanti. Questo noi non ci sentiamo di fare per il cumulo di impegni che ci sono piombati addosso in questi ultimi tempi e per quelli che ci stanno in prospettiva. Ciò non toglie però che noi non raccomandiamo caldamente, ai nostri compagni abbienti, la causa degli scioperanti di Civitavecchia e che ci disponiamo ben volentieri a raccogliere le offerte da spedirsi agli operai in isciopero.**

Da Gioia Tauro.

(*Rit.*). — Finalmente, dopo tante angustie, questo paese ha potuto avere l'acqua. Ora per la seconda volta pregasi la Giunta a fare in modo che le guardie di città adempiano al loro dovere, perchè le pubbliche latrine e le strade sono di uguale pulizia. Ciò perchè? Perchè le guardie si occupano di tutt'altro che di pulizia pubblica. Dunque pensateci, o signori della Giunta, e non trascurate l'igiene!

Da Montanaro Canavese.

(*Rit.*). — Sono già due anni passati che per ordine dell'autorità fu sciolto il nostro Circolo operaio, e ancora nessun movimento si è fatto per ricostituirne un altro migliore, con fondamenta più salde di prima, che bandisca agli operai la loro idea emancipatrice.

E perchè tutta questa inerzia? Abbiamo forse paura? Dunque perchè chiamarci socialisti se non vi è nemmeno il coraggio di manifestare in faccia agli operai la nostra idea per la quale combattiamo, lottiamo e speriamo?

Di fronte alla grande necessità di organizzazione e di propaganda che ha il nostro paese, se stiamo zitti, se nulla facciamo per scuotere la classe operaia dall'ignavia in cui è immersa, additando loro la vera via dell'emancipazione sociale, noi non siamo che sedicenti socialisti. Diamo dunque l'esempio noi per i primi: organizziamoci, e vinceremo.

×

Una fabbrica del nostro paese è stata trasformata in un vero reclusorio: si fanno lavorare le operaie 12 ore al giorno per una mercede di 40 centesimi; ma questo è ancora poco: esse vanno soggette a tante multe, tanto che, arrivato il giorno della paga, non ricevono che una parte del loro salario, perchè l'altra è ritenuta dal padrone, non sappiamo con qual diritto. Questo costituisce un vero furto.

Ecco fino a qual punto arriva lo sfruttamento borghese!

Considerando lo stato così anormale in cui si trovano queste povere operaie, vittime del più odioso egoismo capitalista, giorni fa si sono radunate le rappresentanze delle Società locali onde recarsi al Municipio per venir loro in aiuto.

A suo tempo vi terrò informato.

Un operaio.

* * *

Or sono già più di due anni, il signor Ghigo Casalengo implantava da noi una fabbrica da lana, ottenendo dal nostro Municipio un sussidio di 10 mila lire e l'area fabbricabile gratis; dal canto suo, però, il signor Ghigo s'impegnava di dare agli operai un minimo di salario di 60 centesimi al giorno.

Risultando invece che i salari pagati da questo signore discendono magari a 30 centesimi, raggiungendo un massimo di soli centesimi 70, gli operai di Montanaro pensarono al modo di avere, se non un'equa retribuzione al loro lavoro, per lo meno quanto loro spettava per contratto firmato dal signor Ghigo.

A questo scopo si radunarono i rappresentanti di quattro Società operaie ed incaricarono il presidente della « Generale Vecchia » di far pratiche presso il Municipio per avere copia del contratto e, munito di questo documento, protestare contro l'operato del signor Ghigo.

Recatosi egli al Municipio, gli venne rifiutato questo documento, perchè — diceva il sindaco — si stava occupando egli stesso della quistione.

Finora però l'opera del signor sindaco non portò nessun risultato.

Vi terremo informati del modo con cui andrà a finire la questione.

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — Gli operai d'una grossa fabbrica di qui sono obbligati a ritirarsi alle ore 20 (altri dicono alle 18) tutte le sere nella fabbrica medesima, ove essi hanno anche ricovero durante la notte. Guai a chi ritarda. Dopo un paio di mancanze si è espulsi.

Alla domenica il « buon » padrone concede loro di star fuori fino a mezzanotte, a patto che si vada solo a teatro. Per esser sicuro del fatto suo, vende lui stesso i biglietti in fabbrica; e così, dopo aver sfruttati e pelati i suoi operai durante la settimana, li obbliga ancora la domenica a dargli quei pochi soldi, perchè lui è un azionista del teatro.

Che ne dite di tale viltà?

* * *

(N. d. R.). — **Non ne diciamo nulla, cari compagni; i padroni fanno il loro interesse; imparate voi, lavoratori, a fare il vostro organizzandovi, e intanto cominciate a non dare più il voto, in tempo di elezioni politiche o comunali, a coloro che vivono e arricchiscono sfruttando il lavoro degli operai. Non c'è altra via, se voi volete emanciparvi.**

INSCRIZIONI ELETTORALI

Si pregano vivamente i compagni a dare la massima pubblicità al seguente avviso:

A giorni, tutti coloro la cui domanda ad elettore non è accettata dal Municipio, riceveranno da questi un apposito avviso, nel quale sarà indicato il motivo della non accettazione.

Coloro che ricevessero simile avviso, sono pregati a recarsi immediatamente da questa Commissione Elettorale per fare il ricorso contro la cancellazione.

Si raccomanda di non perdere tempo, perchè, dal giorno in cui si riceve l'avviso si hanno soli 15 giorni di tempo pel ricorso. *La Commissione Elettorale*

Via Opedale. 12.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 1818 66

Bicchierata Martinetto ex-Corale 0 20, Avanzo bicchierata 0 95. Renolfi 1, Marocco 0 25, B. P. 0 20, Giannetti 0 30, Visconti 0 15, Audagna 0 05, Avanzo bicchierata 0 75, Id. id. natalizia 0 80, Henry G. 1, Avanzo bicchierata Trattoria San Quintino 1, Id. Trattoria Baldi 0 20, Chiaberto 0 50 » 10 30

Totale L. 1828 96

GOZZELINO CARLO. *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISSA del " Grido del Popolo „

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

* Biagio Carlantonio, *Briciole del Socialismo:*
— I. *L'arma del voto.*
— II. *Le istituzioni e la morale nel Socialismo.*
— III. *Individualismo e collettivismo.*
— IV. *Il Socialismo è il bene di tutti.*
— *Fra operaie di città ed operaie di campagna.*
— *Vangelo e Socialismo.*
* Morgari, *Per chi dovete votare.*
* Barbato, *Socialismo difeso.*
Bissolati, *Dio lo vuole — Chi non è socialista?*
— *Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il Socialismo.*
Engels, *L'evoluzione della rivoluzione.*
Tolstoi, *I doveri del soldato.*
Mattia, *l'A. B. C. del Socialismo.*
— *Socialismo difeso.*
— *Socialismo calunniato.*
— *Padroni e contadini.*
Cabrini, *Le Camere del lavoro in Italia.*
Bill, *Il Socialismo per tutti.*
Arcangeli, *L'evoluzione della proprietà.*

Opuscoli a 10 centesimi.

* Kropotkine, *L'agricoltura.*
* — *Un secolo d'aspettativa.*
Biel, *Ai contadini d'Italia.*
Costa, *Il 18 marzo e la Comune di Parigi.*
Prampolini, *Come avverrà il Socialismo?*

Opuscoli a 15 centesimi.

* Kropotkine, *Le prigioni.*
Sambucco, *Obiezioni al Socialismo.*
E. Deamicis, *Il 1° maggio* » 0 20

Tutti gli opuscoli qui sopra segnati con asterisco (*) sono di nostra edizione e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato concediamo uno sconto del 20 0/0.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff, *Il monopolio dell'uomo.*
Kantuscky, *La difesa del lavoratore.*
Morgari, *L'arte della propaganda.*
Marx, *La guerra civile in Francia.*
Max Nordau, *La funzione sociale dell'arte.*
Setti, *Il lamarchismo nella sociologia* » 0 60
E. De Amicis, *Osservazioni sulla questione sociale.*
Almanacco socialista pel 1896. (Costo primitivo cent. 25).
Fantoni, *Agli esercenti.*
Brocchi, *Per la donna.*
Rocca Pilo, *La piccola proprietà.*
Rénard, *Agli studenti.*
— *Alle donne.*
Turati, *La moderna lotta di classe.*
— *Rivolta e rivoluzione.*
— *Otto ore di lavoro.*
Vandervelde, *Socialismo agrario*
Kautscky, *La libertà nel socialismo.*
Guesde *Il collettivismo.*
Kropotkine, *Ai giovani.*
A. M. M., *Alle fanciulle.*
Réclus, *I prodotti della terra.*

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod, *Il socialismo tedesco.*
Oggero, *Il socialismo.*
Merlino, *L'individualismo nell'anarchismo.*
Turati, *Dovere della resistenza.*
Jacobi, *L'inno alla parola.*

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro, *Il Partito socialista in Germania.*
Vandervelde, *La decadenza del capitalismo.*
Gnocchi-Viani, *L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.*
De-Fazio, *I coatti politici in Italia.*

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati, *La lotta di classe e le alte idealità della borghesia.*
Zubiani, *Il privilegio della salute.*
Engels, *Socialismo utopistico e socialismo scientifico.*
Gnocchi-Viani, *Le Camere del lavoro in Italia.*
Marx-Engels, *Manifesto dei comunisti.*

A prezzi diversi.

G. De Greeff, *Regime parlamentare e regime rappresentativo* L. 1 —
Guyot, *La tirannia dei socialisti* » 1 50
— *I principii dell'89 e il Socialismo* » 1 50
Max Nordau, *Il diritto di amare* » 2 —
Ibsen, *La lega della gioventù* » 1 —
Hamon, *La psicologia del militare di professione* » 1 —
Ferri, *I delinquenti nell'arte* » 2 50
De Luca, *Questioni ardenti* » 1 —

Tutti questi libri ed opuscoli non di nostra edizione li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

(Dirigere le ordinazioni al Comitato regionale piemontese, via Bogino, 38, Torino).

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 04
Esempio di statuto di circolo socialista (si distribuisce nel solo Piemonte, avendone un numero limitatissimo). *gratis*
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Inscrizioni elettorali.

Raccomandiamo vivamente alle Sezioni tutte e anche ai compagni isolati di curare assiduamente le inscrizioni elettorali. Pensino che col 31 dicembre scade il tempo utile per presentare le domande. Essi possono per schiarimenti, consigli od altro (unire però francobollo per la risposta) rivolgersi alla

COMMISSIONE ELETTORALE SOCIALISTA

presso la quale possono anche provvedersi dei moduli, leggi necessarie, ecc., franchi di porto.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20

CAMERA DEL LAVORO IN TORINO

Sovvenzionata dal Municipio.

Ufficio gratuito di collocamento a persone di ambo i sessi, per ogni arte, mestiere, servizio od impiego.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali in via della Zecca, 32, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Estratto dello Statuto:

Art 3. — Tutti gli operai e le operaie a salario e tutti i lavoratori a stipendio, purchè abitanti nel Circondario di Torino, possono far parte di questa Camera del lavoro.

Art. 5. — Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendovi la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere alle suddette questioni.

Art. 8. — La quota da pagarsi dagli operai d'ambo i sessi ascritti alla Camera del lavoro è di centesimi 50 all'anno.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo „

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

Il giorno 31 gennaio uscirà il 13° numero.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

Anno 1897. Sabato, 6 Febbraio Anno VI. — N. 6.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, premi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza generale del 31 gennaio.

Varie. — Si approva in genere l'operato della Commissione esecutiva in questo ultimo trimestre e si prendono poche deliberazioni su affari in corso.

Elezioni. — In massima si delibera anzitutto che occorra nelle imminenti elezioni concentrare tutte le forze di uomini e danari in pochi collegi, abbandonando e raccomandando all'iniziativa locale i rimanenti

Si propone di invitare i compagni tutti del Piemonte a votare per il compagno A. Costa in quei collegi in cui, mancando ogni organizzazione, non vi sia candidato locale.

Si delibera di invitare le Sezioni organizzate del Piemonte a riunirsi per passare alla nomina del candidato nella prossima lotta, raccomandando loro di notificare tale scelta al C. R. P. entro il 20 del corrente mese, riservandosi esso il controllo su tali scelte e la proclamazione ufficiale dei candidati del Partito per tutto il Piemonte.

Si inviterà la Direzione del Partito a pronunziarsi sull'opportunità di adottare per la imminente lotta una piattaforma elettorale che sintetizzi, coi bisogni, i desiderii più urgenti delle masse popolari.

Si delibera di aprire in tutto il Piemonte una sottoscrizione per sopperire alle spese elettorali.

Si delibera che il Comitato regionale si riunisca nuovamente entro il mese in seduta plenaria. **Il Comitato regionale piemontese.**

LA BANDIERA PER LE ELEZIONI

Domenica scorsa il Comitato regionale piemontese, in sua seduta plenaria, fra le altre deliberazioni assumeva quella di proporre, come piattaforma elettorale, al Partito socialista, lo sgombro dall'Africa e la difesa delle libertà costituzionali e del suffragio. Le argomentazioni che indussero il nostro Comitato a prendere tale deliberazione sono sostanzialmente quelle che troviamo dichiarate in un articolo pubblicato da Claudio Treves nella *Critica Sociale* del 1° febbraio, nel quale è sostenuta la stessa tesi.

Crediamo quindi che i lettori ci sapranno grado se in luogo di scrivere noi un articolo su questo argomento, riproduciamo nella sua parte sostanziale l'articolo di Claudio Treves:

...La piattaforma sulla quale i socialisti dovrebbero accettare e dare battaglia al governo, comitato esecutivo della nostra borghesia, dovrebbe consistere semplicemente in questo:

Via dall'Africa! Difesa delle libertà costituzionali e del suffragio

Nessuno, credo io, sarà per pensare che con una simile bandiera elettorale il Partito socialista si rimangi poco o molto del suo programma.

Ognuno intende che una piattaforma elettorale non è e non può essere il programma ideale e — dirò così — definitivo di un partito. Necessariamente una piattaforma elettorale non è altro che una specie di ariete, destinato a essere lanciato nel punto reputato più debole della fortezza nemica per scavarvi dentro un buco di approccio. L'obbiettivo dell'azione di questo ariete non può essere prefissato dai propulsori dell'ariete stesso, ma è determinato dalle condizioni che presenta lo spalto che si vuol superare o traforare.

Ora, la solidità della piattaforma che io propongo ai socialisti consiste in ciò, che effettivamente, invocando lo sgombro dall'Africa e il rispetto delle libertà costituzionali e del suffragio, si colpisce in pieno tutta borghesia *politicante* d'Italia — senza che i socialisti siano costretti ad assalire essa borghesia contemporaneamente da tutti i lati, cioè da tutte le sue istituzioni — ciò che importerebbe uno spiegamento di forze d'assai superiore a ciò che ci conviene mettere in campo in questo momento.

Commentare il grido *via dall'Africa!* davanti agli elettori importa mettere in rilievo tutto il parassitismo parlamentare, industriale e bancario delle nostre classi dirigenti, che — per deviare l'attenzione pubblica dagli scandali della Banca Romana e successivi fino alla «questione morale» e fino al fallimento Luraghi-Favilla-Cavallini ed alla liquidazione dell'attivo del Banco di Napoli — gittarono il paese allo sbaraglio della pazza e criminosa avventura africana, di cui tutti i partiti borghesi, i radicali non esclusi, sono responsabili — o per averla direttamente promossa o per averla in un certo momento tollerata — per un vano e sentimentale pregiudizio militare e patriottico.

Così, spiegare al popolo quel che significa la difesa delle *libertà costituzionali e del suffragio* vuol dire fare il processo morale alla borghesia italiana dirigente la cosa pubblica, la quale credette soffocare le proteste contro i brigantaggi finanziari e coloniali, seppellendo vivi nelle carceri i vindici della offesa coscienza morale popolare e imbavagliando quelle libere voci che man mano dalle tribune e dalle colonne dei giornali sorgevano a rinfacciare ai codardi ed ai prepotenti in alto i loro delitti e le loro sudicerie.

Terribilmente significativo in questa dimostrazione si è appunto che il Ministero così detto dei galantuomini — vale a dire il Ministero che nessun altro titolo vantava per governare il paese se non questo che i suoi membri — strano e nuovissimo vanto! — non si erano *ancora* resi colpevoli di nessun reato comune, previsto dal codice penale — dopo brevi e vani riluttamenti fu costretto a piegare il groppone alla politica stessa de' suoi predecessori — indizio evidente ed irrefutabile che corruzione affaristica e reazione cosacca sono i poli necessari intorno ai quali si muove l'asse di tutta la politica delle nostre classi dirigenti.

Invero, vedete un po' se dalla destra o dalla sinistra (oh! infinita vanità di questi nomi!), se dalla parte ministeriale o dalla opposizione si accenna pure l'ombra di un programma «costituzionale» che dia affidamento di nettare sul serio le eterne stalle d'Augia, di abbandonare compiutamente, lealmente, senza infingimenti o sottintesi, l'Africa, di governare rispettando sul serio, da *conservatori* di parola, i diritti di associazione e di riunione, di libertà di stampa, il suffragio elettorale, ecc.!?

No: da nessuna parte viene neppure un barlume di tutto ciò — che dico? — neppure un barlume di fidanza che sia rispettato l'*habeas corpus*, per dirla all'inglese, cioè il diritto di personalità, onde il primo poliziotto venuto non possa pigliarvi, cacciarvi in prigione, mandarvi a domicilio coatto, impedirvi di recarvi a Firenze per tenere una conferenza, come è successo giorni sono all'avvocato Merlino, ecc.! Anzi Ministero ed opposizione si confondono nella gara a chi si mostra più reazionario e avverso ai diritti popolari. I fogli crispini già piagnucolano domandando l'aiuto dei ministeriali rudiniani per i loro candidati; i fogli ministeriali rudiniani rispondono confermando con aria assai convinta l'intenzione pel governo di non fare questione di persone.

Un gran bagno nel fiume Lete e poi — su tutti quanti — ladri di ieri e imbecilli violenti dell'oggi — a stringersi in fascio contro i socialisti che minacciano di prevalere! La magna ufficiosissima *Opinione* ha espresso l'avviso essere «dovere del Ministero di sostenere i propri avversari costituzionali, pur di resistere ai partiti sovversivi», e ha dichiarato di ritenere «che il governo farà questo, sacrificando magari il vantaggio proprio, perchè così compirà opera *patriottica e pacificatrice*»...

...Nessun partito ci può contrastare seriamente questa formola come non sufficientemente socialista, perchè il socialismo di questa formola scaturisce dalla impotenza organica della borghesia a risolvere il problema africano ed a governare con lo Statuto. In questa duplice constatazione sta l'abisso logico che separa noi da tutti gli altri partiti borghesi. Ma intanto che la formola mantiene la distinzione netta fra noi e tutti i partiti borghesi, non ci toglie il mezzo di diventare quel che dobbiamo pure cercare di essere, il centro, cioè, naturale di gravitazione di tutte le opposizioni serie e sincere, che protestano contro il rimbarbarimento progressivo della nazione, a cui ci trascina la borghesia dirigente.

Intorno a noi come a naturale richiamo si stringeranno tutte le simpatie popolari, che nella formola breve e succosa trovano piena soddisfazione. Perocchè, se il popolo nei giorni elettorali non è aperto a tutte le profondità della dottrina rivoluzionaria, ha per altro un mirabile intuito dei suoi veri interessi e più immediati.

Insomma io penso che i socialisti acquisteranno tanto maggiori simpatie presso il popolo quanto più sapranno farsi valere come i promotori del suo vantaggio immediato.

In politica, più che in ogni altra cosa, bisogna essere del proprio tempo, anzi della propria ora o... morire!

L'esito immediato dei comizi deve dare al popolo la sicurezza che ogni guerra in Africa è finita e finita per sempre. Deve ancora dare la sicurezza che il militarismo, imbaldanzito malgrado le sue sconfitte, non divorerà insieme con i milioni anche uno per uno tutti gli articoli dello Statuto. Deve infine dare la sicurezza che ogni cittadino conterà come *uno* nei destini suoi e del paese e della classe cui appartiene!

Questo ci pare il *porro unum* della situazione. Per combattere la *pastetta* uniforme ed unicolore dei partiti costituzionali, occorre una formola breve, lucida, semplice, suggestiva, popolare... La nostra formola ci sembra abbia tutti questi requisiti.

Via dall'Africa! Difesa delle libertà costituzionali e del suffragio!

LA CONQUISTA DELLA LIBERTA'

A proposito dell'agitazione degli studenti.

Si agitano e fanno benone. Quando un ministro reazionario, essenza di gesuita, mostra di avere tanta sollecitudine per la dignità della scienza e la libertà di pensiero, da processare disciplinarmente i professori che fuori dell'Università scrivono cose che a lui non piacciono — come avvenne al professore Pantaleoni — quando questo ministro, contro i professori seguaci delle dottrine evoluzioniste e socialiste, crede di disseppellire un morto articolo della legge Casati che vieta ai professori di insegnare dottrine *contro l'ordine morale e religioso* — quando, infine, questo ministro conferma l'operato delle Commissioni scolastiche da lui nominate per bandire dalle scuole i libri di testo sospetti di peccare di deferenza alle dottrine del positivismo, allora, diciamo, fanno bene gli studenti a insorgere per affermare... tutto ciò che spetterebbe al ministro della P. I. di difendere e di far rispettare...

Fanno bene quindi gli studenti che fischiano e protestano contro Gian...turco...

Ma, ciò per lealtà dichiarato, non possiamo a meno di fare una constatazione. Se operai, o disoccupati o scioperanti, avessero fatto la metà di quello che hanno fatto in questi giorni gli studenti di Roma e di Bologna, nessuno li avrebbe salvati dalla galera per un tempo che starebbe fra i 5 e i 15 anni.

Noi ricordiamo di aver assistito, fremendo di impotenza, a certi veri macelli giudiziari di operai, rei di essersi trovati in qualche gruppo donde gli agenti della P. S. dichiaravano essere partita *magari* qualche pietra durante la dimostrazione...

Ben inteso, facendo questa constatazione non ci passa neanche per il fondo del cervello di invidiare agli studenti la loro maggiore libertà.

Noi siamo proprio di quelli che di libertà (come dicono i borghesi) *non ne hanno mai abbastanza*, perchè per noi libertà e dignità d'uomo sono una cosa sola... e l'uomo non sente mai troppo la propria dignità.

Ciò che vogliamo significare con la constatazione che abbiamo fatta più sopra è semplicemente questo:

Gli studenti, perchè appartengono alla borghesia, necessariamente posseggono un'influenza e potenza grandissime sulla cosa pubblica: essi sono una frazione della classe dei dominatori sociali e godono quindi una libertà più grande della comune.

Facciano gli operai di conquistare nella società moderna, con la loro organizzazione, altrettanta influenza e potenza politica, cioè a dire tanta libertà!

Cosicchè, avvenendo loro, per qualsiasi ragione, di fare delle dimostrazioni e magari di scontrarsi con le guardie di P. S., non saranno più... macellati dalla giustizia come pel passato.

STUDENTI E POLITICA

Quante volte non abbiam sentito ripetere dai *ben pensanti* che gli studenti devono solo studiare — e tutt'al più dar qualche balletto o qualche rappresentazione mimica o spingersi magari alla nobile arte della fotografia —, ma rifuggire sempre e con sacro orrore dalla politica? Non è molto che un rettore di nostra conoscenza, visitando le sale d'un'associazione di studenti, chiese a che cosa dovesse servire una vasta sala che vi era.

— A far conferenze — gli fu risposto.

— Ma che conferenze! — replicò il bravo educatore — giuocate piuttosto a tarocchi!

Con questi e simili precedenti, che cadono anche più dall'alto, noi abbiamo letto con piacere che il prof. Puntoni, rettore dell'Università di Bologna, nel distribuire certi premi, il 9 gennaio, in quell'Università, affermò che l'essere quei premi intitolati a Vittorio Emanuele significava l'unione di un concetto politico all'attività scientifica, affermava cioè il principio che «lo studio non vuol essere disgiunto dal pensiero delle condizioni esterne in cui vive».

Certo, il nome di Vittorio Emanuele non ha mai significato — sia detto senza fargli torto — nulla di ciò, e noi dubitiamo un po' che anche ora la cosa gli riesca possibile. Ma il prof. Puntoni — che forse ne dubita anch'egli — ha più esplicitamente dichiarato: «Voi, studenti, non potreste più accogliere il vieto precetto (dettato da un'autorità troppo permalosa e gelosa per doverle credere in parola) che lo studioso non deve pensare ad altro che allo studio; ed io vi dirò che ciò che prima vi si negava, che poscia vi si concedeva come un di più oltre lo studio, è convertito per voi, per noi tutti, e appunto nella vostra qualità di studiosi, in sacrosanto dovere».

Il prof. Puntoni, per quanto abbia mente larga e moderna, non è *ancora*, che noi sappiamo, socialista: questo aumenta però il valore delle sue parole, come sempre, quando vengono da queste vecchie baracche universitarie rispecchianti ancora così tristamente l'angusta e gelosa cerchia dell'accademia nel campo intellettuale e nella loro vita quotidiana la lotta pettegola e interessata del mondo borghese.

Viene dai preti, ma è buona!

Avendo un giornale proposto la ricerca di un *clou*, di una trovata *monstre* per l'Esposizione nazionale del 1898 da farsi in Torino in commemorazione dello Statuto Albertino — *che non esiste più*, come ebbe a dire il compagno Galleani —, l'*Italia reale* fra molte altre fa anche questa proposta:

«Ci sembra — dice il foglio clericale — che si potrebbe ritentare una seconda edizione del *Museo del Risorgimento*, dove fossero composti gli innumerevoli lembi dello Statuto, dovuti agli strappi subiti dal 1848 ad oggi».

Non è vero che è buona?

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.
L. 3 per un anno.

LA GUERRA IN AFRICA

La ritirata dei dervisci è una frottola.
I guerrafondai giuocano al ribasso in Borsa.
Lavoratori, gridate: « Via dall'Africa! ».

I giornali borghesi, venduti al governo, che bevono quello che al governo ed alla sua Agenzia Stefani piaciono di far bere, hanno agonfiato venerdì scorso che i dervisci, che minacciavano Agordat, erano scappati come tanti capriuoli davanti a noi, avendoci veduti così risoluti a *difendere* almeno Agordat. Essi dissero che i dervisci, terrorizzati dalla fama delle nostre « gloriosissime » vittorie di Amba Alagi e di Abba Carima, si erano dati a fuga precipitosissima per sfuggire a quel fulmine di guerra che è il generale Viganò, sostituito all'eroicissimo generale Baldissera — quello che venne in Italia precipitevolissimevolmente appena i dervisci si mossero verso di noi.

Orbene, tutte queste erano frottole, frottole, niente altro che frottole. Questo ministero è bugiardo più del suo predecessore, se fosse possibile. Noi non abbiamo fatto scappare i dervisci; ma il vero si è che siamo stati minchionati dai dervisci *in modis et formis*.

Ecco la verità, secondo risulta da telegrammi di origine inglese:

L'ultima mossa dei dervisci fu occasionata precisamente dalla necessità che avevano di rifornirsi, mediante razzie, di quanto avevano bisogno.

Abilmente essi avevano spinto avanti a loro un corpo di truppe scelte e ben armate per salvaguardare i razziatori da qualunque sorpresa per parte dei soldati italiani.

Appena che i dervisci ebbero finito di taglieggiare al sud e ad occidente della nostra colonia, *abbandonarono* il campo di Amideb, ed ora truppe scelte e razziatori hanno da qualche giorno preso il cammino opposto.

Così essendo, la nostra condizione in Africa è pur sempre la stessa. Cuculiati sì, ma soddisfatti!

I nostri belligerissimi guerrafondai, dalla mossa dei dervisci, cui speravano si fosse aggiunto ras Alula, trassero subito una magnifica, nonchè patriottica, occasione di giuocare in Borsa. La pelle dei lavoratori è pei borghesi crispini uno splendido tovagliere da giuoco!

Essi, i belligerissimi guerrafondai, erano sicurissimi che gli italiani, che essi spingono avanti in Africa, sarebbero stati un'altra volta suonati, e, in questa prospettiva, giuocarono furiosamente al ribasso!

Che si spargesse il sangue italiano non importa, ma che almeno si riempissero d'oro i forzieri borghesi. Questa volta però i crispini guerrafondai la sbagliarono, perchè i dervisci, che si infischiavano degli italiani, una volta razziato a loro talento, piantarono gli italiani in asso, e la battaglia con relativa sconfitta sperata dai borghesi guerrafondai crispini non accadde.

Ed un giornale crispino ha la mutria di confessare:

« Ciò (ossia la mancata batosta degli italiani) produsse un vero disastro tra i borsisti al ribasso, i quali perdono grosse somme per la ripresa della nostra rendita »!

Tutti questi fatti, che continuamente si ripetono e si ripeteranno sempre finchè staremo in Africa, sembra dovrebbero convincere tutti i lavoratori a gridare nelle prossime elezioni allo scellerato governo d'Italia un tonante: « Basta con l'Africa! Via dall'Africa! ».

I DERVISCI NELLA PROVINCIA DI NOVARA

Scioglimenti su tutta la linea.

I dervischi d'Italia fanno esattamente come quelli d'Africa; quando sembrano ritirarsi si è quando fanno le loro peggiori razzie. Però essi non hanno neanche come i dervischi d'Africa la scusante del fanatismo religioso e della necessità economica. I dervischi di Italia sono briganti per puro amore di brigantaggio, delinquenti pel solo gusto di delinquere, farabutti per un senso scellerato di piacere che si pigliano a commettere violenze e prepotenze.

Questo scriviamo pensando alle ultime canagliate perpetrate dai nostri dervischi in provincia di Novara.

A Santhià hanno sciolto il Circolo socialista e contro la porta chiusa del locale, il sottoprefetto ha scagliato dodici carabinieri per sfondarla. Con che pretesto siasi tramata questa nuova infamia fin qui non sappiamo — ossia sappiamo fin troppo. Quel circolo socialista, cui il nostro bravissimo compagno Miglietti infondeva una vita calda ed energica, era un bruscolo negli occhi a 4 feudatari onnipossenti ed il sottoprefetto si è subito acconciato a servirli, calpestando ogni legge ed ogni rispetto umano.

A Cerano pure, a quanto ne scrive il carissimo e valoroso compagno Guglielmo Gambarotta, i vilissimi Don Rodrighi della borghesia locale han preteso il sacrifizio del *Circolo Elettorale* e del *Circolo Barbato*, che vennero sciolti.

Non è escluso, a quanto ci scrivono, che a questo colpo sia partecipe l'on. deputato Carotti, fischiato a Cerano nel modo che tutti ricordano.

Opera di *buon affine!!*

Ma ben, dopo tutto, che importano a noi questi scioglimenti? I forti socialisti della provincia di Novara sanno che il socialismo non lo si scioglie come non lo si lega. Essi sanno che il socialismo vincerà tutte le violenze e tutte le persecuzioni — come di tutte le violenze e di tutte le persecuzioni ha trionfato il cristianesimo!

Su, coraggio, o compagni, alte le fronti! — si guardi in faccia impassibilmente la burrasca. Essa non ci fa paura! In definitiva la forza l'abbiamo noi e... vinceremo. Viva il socialismo!

LA QUESTIONE DELL'AMORE

L'amore fu definito in mille modi strani e bizzarri da prosatori e da poeti; molti lo esaltarono come il sentimento più alto dell'uomo, pochi vi buttarono su manate di fango, maledicendolo; per tutti esso rimane il primo bisogno dell'uomo, dopo quello del pane quotidiano. Anche l'amore è vecchio, forse, come il mondo; ma si è più volte rinnovato, evolvendo dalla primitiva forma bruta della semplice soddisfazione dei sensi alla moderna forma complessa, analizzata in mille libri, finemente, mirabilmente.

La nostra società capitalista come soddisfa a questo bisogno umano? Con due istituzioni che si completano: il matrimonio e la prostituzione. L'uno vale l'altra.

***

Come si formano le famiglie borghesi? *Lui*, un bel giorno si dice, quando si è assicurata una « buona posizione » e dopo che ha speso gli anni migliori della sua vita in futili amorazzi: perchè non dovrei mettere testa a partito e formare una famiglia? E si rivolge a qualcuno, perchè gli trovi una ragazza « di buona famiglia » e che sia anche « un buon partito ». La fanciulla è presto trovata e *lui*, se il partito è conveniente, dopo ventiquattro ore, manco a dirlo, ne è innamorato cotto e le giura fedeltà eterna.

Oppure il giovane cede alle lunghe ed insistenti preghiere del padre e della madre e si decide a prender moglie; ma egli ha sempre giurato a sè stesso di non sposarsi che amando. Bisogna quindi amare. Egli ricerca lungamente a tutte le mostre di fanciulle, nelle sale di ricevimento, al passeggio, ai balli; ma non passa molto tempo; un giorno, che è che non è, l'ha colto il fulmine. Egli lo racconta ai parenti: che volete, l'ho veduta ed ho subito compreso che era l'anima gemella che io cercavo. I genitori strillano se la dote della ragazza è magra, ma poi finiscono per adattarsi.

Oppure ancora: due giovani si conoscono e si amano, si comprendono e desiderano formare una famiglia sola; ma le risorse sono poche e bisogna attendere un impiego, o aspettare che si formi la clientela; gli anni più belli intanto passano, e quando il sogno può dirsi realizzato, la miseria, la mancanza del necessario, producendo le liti quotidiane, finiscono coll'uccidere quell'amore che pareva eterno, invincibile.

Non aveva torto il Peladan, un forte romanziere francese ferocemente individualista, di mettere in bocca a Nebo queste parole rivolte alla principessa di Riazan, sua amante:

« Sventura, sventura al povero che ama; l'amore è un lusso, il più pazzo. Se io fossi meno ricco, ecco tu avresti dovuto, per entrare nella mia stanza, essere interrogata insolentemente da un portinaio: oppure noi saremmo in una stanza ammobigliata, dove la polizia, sorprendendoci, ti domanderebbe il tuo nome. Se io fossi meno ricco ed invece di essere vestito elegantemente tu mi vedessi in camicia lacera ed in scarpe troppo grandi, e tu stessa, principessa di Riazan, fossi stesa sopra un semplice materasso! Amare senza denaro è andare alla battaglia senza spada; immaginati di essere condannata dai medici: l'unica speranza di salvezza è posta in mutamenti successivi ed opposti di clima ed esige consulti di celebrità mediche, l'una di Pietroburgo e l'altra di Lipsia; ed io non ho danaro... ».

Ed i casi si moltiplicano fino all'infinito: di tratto in tratto si leggono sui giornali matrimoni di vecchi di 60 e più anni con fanciulle non ancora ventenni; tra le nostre conoscenze noveriamo a decine uomini « disoccupati », rovinatisi nei vizi moralmente e materialmente, che hanno ristorato le loro finanze e la loro salute con contratti matrimoniali, non dissimili dai contratti di borsa. Noi potremmo indicare a diecine nobili spiantati, che hanno indorato lo stemma col danaro della moglie.

Ed i poveri? Nell'età in cui la virilità è nel suo pieno e completo sviluppo, i più sani ed i più robusti sono costretti a pagare la imposta del sangue, e raramente tornano dalla caserma senza malattie, che lasciano nelll'organismo un segno incancellabile. E quando essi possono finalmente formare la loro famiglia e non fanno un contratto, ma si uniscono liberamente per amore, non ne godranno le gioie; la moglie dovrà completare col suo lavoro nelle fabbriche, o col mettersi a servizio, le entrate del marito che non bastano ai bisogni di tutti. Ed i figli, nati nella miseria, quando la denutrizione dei genitori non li abbia resi malaticci ed infermi, e quando possano attraversare i primi anni senza morire per mancanza di nutrimento, di cure e di igiene e compiere i primi pochi studi che la società, come somma grazia, loro concede, non saranno anch'essi inghiottiti presto dalla fabbrica.

Il dolce idillio della famiglia, cantato in mille tenere poesie e descritto in mille racconti morali, è una rarità nel nostro stato borghese, e quasi non esiste tra i poveri. Anche la famiglia è un privilegio di classe, come l'istruzione e la salute. E dove l'idillio c'è, la funzione moralizzatrice della famiglia appare in tutto il suo splendore. Ai maschi s'insegna a formarsi « un buon nome », « una buona posizione » anche a costo di soffocare le ribellioni più sante alle ingiustizie del mondo « per non compromettersi ». Alle femmine non si insegna che quanto potrà servire a trovare il marito; la coltura intellettuale è scarsissima e tutta indirizzata ad instillare l'amore pel fasto, pel lusso, per gli abiti luccicanti, per la forma.

***

Ma nell'ordinamento borghese della famiglia la vera vittima è la donna, vittima spesso incosciente. Chi sceglie lo sposo? La mamma o il papà, raramente il cuore della fanciulla; eppure non sono nè la mamma nè il papà che dovranno vivere tutta la vita col marito. La donna non può scegliere. Essa è condotta al mercato e la vendono al miglior offerente, a chi ha « un bel nome », a chi possiede « una bella fortuna ». Non si bada se lo sposo ha al suo attivo degli acciacchi e se piglia moglie per farsi curare; non si bada se il suo carattere morale ed il suo livello intellettuale concordino o no con quelli della sua sposa.

E poche si ribellano; le ribelli non sono che nei romanzi e nei drammi. In una scena degli *Spettri*, dell'Ibsen, un vecchio pastore protestante si mostra spaventato colla signora Alving per aver saputo che un falegname, creduto da lui la migliore pecorella del suo ovile, aveva sposato per 300 scudi una fanciulla deflorata, e la signora gli risponde:

— E che dite di me che osai sposare un uomo perduto? Credereste che quando mi condusse all'altare, mio marito fosse più puro di Giovanni?

La donna deve mantenersi pura... per l'uomo impuro; la donna deve mantenersi fedele al marito... infedele, se non vuole essere presa a rivoltellate da lui, sicuro dell'assoluzione dei signori giurati. Se moglie, l'amore la vince, ed essa viola una volta la fedeltà coniugale; se, fanciulla, commette « un fallo », essa è perduta per sempre. Perchè la società la riammetta nel suo seno e le ritorni il così detto « onore », essa dovrà vendersi. In un giornale cittadino leggemmo poco tempo fa un annuncio così concepito: « Ricca fanciulla con lievi precedenti (*petites taches*) sposerebbe giovane di buona famiglia, povero ».

Ecco; questa fanciulla dice al pubblico: la società mi condanna per aver amato; per la buona riputazione io vendo il mio corpo e e cedo le mie ricchezze: avanti, chi mi compra?

E' veramente passato sulla terra senza scopo il biondo filosofo della Palestina: Cristo. Su Maria di Magdala tutti gettano fango; sulla donna perduta tutti, anche quelli che hanno peccato, scagliano la prima pietra. Ai nuovi cristiani non cadono più dalle mani peccatrici le pietre ed il fango raccolto per gittarlo in faccia alla « colpevole » che ha amato.

***

Anche la questione dell'amore, importante come la questione del pane, dovrà essere risolta colla rivoluzione sociale, o questa avrà mancato ad una delle sue promesse migliori.

La famiglia non fu ordinata sempre come la moderna; essa passò per stadi varii e dissimili dal primitivo in cui il commercio sessuale non era in alcuna guisa ostacolato, alla famiglia consanguinea, punaluana, sindiasmica, e via via fino alla nostra famiglia individuale, « pseudo-monogamica ». Tutte queste diverse forme famigliari furono determinate, come dimostrò l'Engels, dalla costituzione economica della società.

« La monogamia fu il frutto del trionfo della proprietà individuale sul comunismo primitivo ».

Venendo a cessare le condizioni che hanno determinato la forma attuale della famiglia, questa dovrà modificarsi ed assumere la nuova forma, determinata dal nuovo ambiente sociale.

Come sarà la famiglia futura? Alcuni socialisti credono che i rapporti tra i sessi nella società futura saranno basati sul libero amore; cioè non più possibilità di mercati matrimoniali; l'unione determinata solamente dall'amore, dalla simpatia e dalla stima; libera scelta tanto per parte dell'uomo quanto per parte della donna. Noi, pure avendo le massime simpatie per questa forma nuova di legame tra i sessi, non crediamo di doverla accettare come formula certa: nel dibattito finora non ha parlato che l'uomo; la donna è stata a guardare con aria curiosa, poco comprendendo del movimento che dovrà emanciparla. Converrà che la donna possa con piena coscienza agitare la grande questione, prima che sia detta l'ultima parola.

Nella critica allo stato presente della società per quanto riguarda le relazioni sessuali non abbiamo parlato della prostituzione e della « malattia d'amore » che travagliano l'età nostra; ma amendue queste manifestazioni di pervertimento stanno a confermare che la nostra civiltà e la famiglia borghese sono colpite irrimediabilmente.

La carestia e la peste in India

Soltanto nel corso di questo secolo è questa la quattordicesima volta che la carestia e insieme la peste — inevitabile conseguenza — fanno strage di milioni e milioni di esseri umani nel paese che è sempre stato uno dei granai del mondo.

Nelle regioni dell'India, che non sono percorse dai grandi fiumi, la siccità ha polverizzato la terra e bruciata tutta la vegetazione. E così sono circa 80 milioni di uomini, donne, fanciulli, condannati a soffrire la fame, fino al marzo e anche fino al giugno prossimi. Chi non saprà resistere creperà ed avrà così finito di penare. Chi sopravviverà avrà accorciata la vita di qualche diecina d'anni.

Son cose che si fanno presto a dire, ma il cui orrore — a tanta distanza — non si può quasi immaginare.

L'India è grande sette volte la Francia ed ha circa una popolazione di 300 milioni di abitanti. Le sue grandi valli sono così fertili che danno due raccolti all'anno. Ma questi raccolti la borghesia inglese — che ha « civilizzato » quel paese — li fa suoi e li commercia, moltiplicando così, col lavoro degli altri, i propri immensi capitali. E lascia sul posto quel tanto che appena occorre per il misero produttore. Sicchè le plaghe fertili non hanno avuto modo di venire in aiuto alle plaghe devastate dalla siccità. Dippiù l'Inghilterra non ha mai cessato di prelevare dall'India delle enormi imposte, perfino con le armi alla mano.

Viceversa, mai una volta — ed è questa, ripetiamo, la quattordicesima dal 1800 in poi — la borghesia inglese fu capace di prevenire le conseguenze della siccità.

E perchè?

Semplicemente perchè il sistema capitalista, al disopra degli interessi sociali, « deve » pensare agli interessi propri, agli interessi di quella piccola classe di parassiti che costituisce la borghesia.

Qui vi vogliamo, eterni sognatori ed utopisti — anche in buona fede — che mai non cessate di predicare la carità contro il socialismo, come unico ed infallibile rimedio a tutte le umane miserie. Cos'ha fatto, cosa fa, cosa potrà fare la vostra carità anche soltanto a sollievo della carestia e della peste indiana?

In un recente « meeting » tenutosi a Londra, Hyndman ha svelato, malgrado gli urli dei grandi capitalisti, che il fondo accumulato dal governo, mediante una speciale imposta, non per prevenire, ma per alleviare le periodiche carestie in India, non fu *mai*, dalla sua origine in poi, usato pel suo scopo (1); sibbene in diciotto anni vi furono tolte 714 milioni di *roupies* per le spese delle spedizioni inglesi alle frontiere indiane.

Ecco quel che ha potuto fare la *carità* borghese.

Adesso poi, dopo che la morte ha cominciato la sua strage, dopo che la peste è venuta a mietere il resto, dopo più d'un anno da che tutto ciò era previsto, il governo conservatore inglese si è finalmente commosso e ha lanciato un appello alla pubblica carità.

Si dice che saranno raccolti almeno 100 milioni di franchi!

Per 80 milioni di affamati, durante altri quattro mesi almeno, non c'è male: un centesimo al giorno!

Eppure la nostra buona borghesia continuerà ancora, come al solito, a dire che la « carità » è l'infallibile rimedio a tutto, e che il « socialismo » è un delitto di lesa umanità, è la barbarie, ecc., ecc.

Peccato che i fatti — e che razza di fatti! — malauguratamente davvero, si affrettino ogni giorno a sbugiardare quelle povere menzogne.

Non è vero, signori vescovi lombardi, che nella vostra ultima pastorale predicate anche l'odio contro i socialisti!?...

(Dall'*Eco del Popolo*).

(1) È quasi la stessa storia dei fondi del terremoto di Calabria, che finirono nelle tasche dei ministri italiani. (N. d. *Grido*).

E ancora scioglimenti!

Impaginando le ultime pagine, veniamo informati che anche i Circoli socialisti di Coggiola (Biella), di Bianzè (Novara) sono stati sciolti.

E avanti! Il *pus* reazionario continua la sua marcia fetente, dando luogo qua e là a foruncoli e a bubboni, che dimostrano che il corpo è molto appestato.

La guarigione verrà col socialismo!

La botte dà del vino che ha

Le glorie e le delizie della caserma.

Leggiamo nei giornali:

« Il dottor Lipp, abitante di Heilbronn in Germania, il quale già aveva coraggiosamente denunciato le fatiche eccessive che l'anno scorso avevano cagionata la morte d'un soldato, si è ora rivolto al colonnello del reggimento di presidio nella città, denunciandogli un ufficiale che da qualche anno era il terrore dei suoi subordinati.

« Oltre ai titoli tradizionali di *pidocchiosi, idioti* e *porci*, distribuiti con imparzialità alle reclute che facevano i loro primi esercizi ed ai riservisti che riprendevano il mestiere delle armi, l'ufficiale di cui si tratta trovava forme sempre nuove d'imprecazioni e minaccie, come ad esempio: « Ti ridurrò la carcassa in poltiglia! », oppure: « Voglio che, dopo l'esercizio, le ossa vi escano dalla testa », od anche: « Non meritate il pane di munizione; per voi basterebbero i sassi! ».

« Oltre a questi fiori retorici, l'ufficialotto sputa in viso ai soldati che più specialmente gli dispiacciono.

« In seguito a questa denuncia, il colonnello ha aperta un'inchiesta, ed un'istruzione giudiziaria fu aperta contro il capitano designato per abuso di autorità ».

Se poi si credesse che queste cose succedano solo in Germania!...

* * *

Questa è italiana: la racconta un foglio ortodosso, e dimostra l'umanità dei generali, che scappano, verso i soldati che stanno fermi al fuoco e sono feriti per difendere la patria dei borsisti.

Scrivono da Roma:

« All'arrivo alla stazione di quaranta reduci d'Africa nacque un incidente.

« Due soldati, gravemente infermi, viaggiavano in un vagone di prima classe.

« Il generale presente all'arrivo protestò vivacemente per tale trattamento e chiamò il capitano addetto ai viaggi militari.

« Nacque una vivace contestazione.

« Gli astanti rimasero molto dolorosamente impressionati ».

L'ACCENTRAMENTO DEL CAPITALE

L'accentramento del capitale si va formando persino nella Russia, che ha uno sviluppo industriale così scarso.

Una fabbrica da scarpe, fondata a Pietroburgo nel 1877, ha in meno di 20 anni, cioè fino al 1882, compiuto dei grandi progressi e raggiunta una prodigiosa produzione: ha rivendite al minuto con magazzini in Pietroburgo, in Mosca ed in Odessa; manda la sua merce in tutta la Russia e anche nell'Asia.

Essa ha confezionato e venduto nell'anno 1883 113,902 paia di scarpe; 223,452 nel 1890; 337,000 nel 1893, e circa 500,000 paia nel 1895. La produzione giornaliera è di circa 2300 paia di scarpe e vi lavorano 1046 persone.

La Cronaca.

Con questo titolo, snello e vivace, è uscito a Palermo un nuovo giornale quotidiano socialista, che si propone di combattere energicamente nelle prossime elezioni.

Alla consorella i migliori augurii di vita prospera e lunga.

* * *

L'" **Avanti!** " — che è andato migliorando di giorno in giorno il suo servizio di informazioni — ha incominciato la pubblicazione di una interessante appendice di **E. De Amicis**, dal titolo: **Una tempesta in famiglia.**

* * *

Ad Alessandria è nato un nuovo giornale socialista: *L'Idea nuova*. Augurii.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Avvertiamo tutti i compagni che il Comitato sezionale ha stabilito di tenere l'adunanza generale dei soci nella Sede di Vanchiglia (via Buniva, n. 7 bis) domenica 7 corrente, alle ore 14,30.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Relazione del Comitato sezionale.
4. Circoscrizione delle varie Sotto-Sezioni.
5. Emendamenti al regolamento interno.
6. Contributo delle varie Sotto-Sezioni alla cassa sezionale.
7. Progetti per tessera.
8. Relazione del Comitato sezionale.
9. Provvedimenti da prendersi in vista delle prossime elezioni politiche.
10. Proposte varie.

Sede San Salvatore e Monviso
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 6 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci e dimissioni di un socio.
3. Rendiconto morale e finanziario del mese di gennaio.
4. Nomina dei revisori.
5. Insegnamento religioso nelle scuole.
6. Il Partito socialista, per quanto ha bisogno, deve preferire quegli industriali che trattano meglio i loro dipendenti, o non deve curarsi che del proprio interesse?
7. Nomina di un bibliotecario.
8. Relazioni e proposte varie della C. E.
9. Nomina di due membri della C. E. in sostituzione di due dimissionari.

✕

Domenica 7 corrente, alle ore 15, una valente scrittrice e compagna parlerà alle donne sul tema: « A parità di lavoro parità di mercede ».

Giovedì 11 corr. conferenza di un compagno.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 9 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione del Comitato elettorale.
4. Come possa il Partito socialista sostenere gli scioperi.
5. Se i conferenzieri debbano essere iscritti al Partito.
6. Proposte varie.

✕

Sabato 6 corrente, ore 20,30, conferenza sul tema: « Proletari di tutto il mondo, unitevi! ».

Giovedì 11 corr., ore 20,30, « Clericali e socialisti ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 6 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Il Partito socialista deve preferire, nel dare lavoro, quegli operai od industriali che trattano meglio i loro dipendenti, oppure ha il dovere di non curare altro che il proprio interesse economico?
4. Nomina revisori conti gennaio.
5. Se i conferenzieri debbono essere iscritti al Partito.
6. Relazione della Commissione per la scuola di propaganda.
7. Proposte varie della C. E.

✕

Domenica 7 corr., ore 15,30, conferenza del compagno Cagno sul tema: « Le Leghe di resistenza e le Camere del lavoro ».

Giovedì 11 corrente, alle ore 20,30, conferenza e discussione.

Domenica 14, ore 15,30, e lunedì 15, ore 20,30, conferenza: « Anarchismo e socialismo ».

Sala alla barriera di Lanzo
Strada di Lanzo, 76.

Sabato 6 corr., ore 20,30, conferenza.

Mercoledì 10 corr., ore 20,30, conferenza.

SCUOLA POPOLARE

Il 2 del corrente mese, alle ore 20 e 3|4, nel salone del Circolo socialista di San Salvatore e Monviso, corso Valentino, n. 27, fu aperta una scuola popolare, destinata a completare l'istruzione degli operai.

Saranno oggetto di insegnamento: — La costituzione e le leggi fondamentali dello Stato — La geografia, la storia e la letteratura — Elementi di fisica, chimica e scienze naturali — La storia delle più importanti scoperte nel campo scientifico ed industriale — Nozioni pratiche di anatomia, fisiologia ed igiene — Elementi di contabilità e ragioneria.

Le lezioni verranno impartite in modo affatto popolare e distribuite in guisa da formare un tutto armonico, che riesca veramente utile per la cultura degli operai.

Per ora si darà una sola lezione alla settimana — ogni martedì, nell'ora e nel locale sopra indicati —; ma è nostro intendimento — appena la scuola abbia raggiunto uno sviluppo sufficiente — di aumentare il numero delle lezioni settimanali e dividere la scuola stessa in varie sezioni, secondo i varii gruppi delle materie di studio.

Potranno frequentare le lezioni tutti i soci del Partito socialista e tutti gli operai muniti di speciale biglietto d'invito.

Martedì, 9 corrente, continuazione dell'argomento: Ordinamento politico ed amministrativo del Regno d'Italia.

* * *

Per tutto ciò che riguarda la scuola, rivolgersi ad Alberto Roux, via Madama Cristina, n. 37 — ovvero alla Commissione esecutiva del Circolo socialista di San Salvatore e Monviso, corso Valentino, n. 27.

Camera del lavoro.

Sezione I. — Mista metallurgica. — I soci e i nuovi aderenti sono convocati in seduta domenica 7 corrente, alle ore 14,30, per redigere il nuovo statuto sezionale.

Sezione XL. — Lavoranti calderai ed aiutanti. — I soci sono convocati in adunanza sabato, 6 corr., alle ore 21, per deliberazioni urgenti e importanti.

Sezione XXX. — Lega lavoranti marmi e pietre. — I soci sono convocati in seduta domenica 7 corrente, ore 14, onde deliberare importante ordine del giorno.

La seduta sarà preceduta dalla conferenza di un compagno.

Sezione XXXII. — Lavoranti per la fabbricazione del gaz. — I soci sono convocati in seduta domenica 7 corr., ore 15.

Sezione XXI. — Lega lavoranti in fili elettrici. — I soci sono convocati in seduta domenica 7 corrente, alle ore 15, per deliberare su questioni importanti e urgenti.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria domenica 7 corr., ore 14,30.

Sezione XVII. — Aggiustatori meccanici. — I soci sono convocati in seduta domenica 7 corrente, alle ore 14,30, per deliberare su un importante ordine del giorno.

Agitazione universitaria

Giorni sono il ministro Gianturco si era recato all'Università di Bologna. Alcuni studenti monarchici non solo applaudirono, ma, secondo quanto allora fu detto, vollero sostituirsi alle bestie della vettura sulla quale era salita la Eccellenza. A tale spettacolo di prostituzione, gli altri studenti, e primi i socialisti, fischiarono di santa ragione: quindi i tafferugli che obbligarono poi il ministro a ripararsi nei locali dell'Università.

Orbene, gli studenti del circolo monarchico universitario di Torino ebbero così poco senso morale di dichiararsi solidali coi pochi studenti-some di Bologna (nel che facciano pure il comodo loro) e inoltre nel telegramma al ministro ebbero l'impudenza di chiamare « stolte provocazioni di socialisti » ciò che non era altro che un ragionevole sdegno di quanti a Bologna hanno ancor sano il sentimento della dignità. Aggiunsero all'impudenza la cretineria di augurare al Gianturco la forza di restringere le « illiberali immunità della cattedra ».

A questo indegno agire del Circolo monarchico universitario risposero con nobile fierezza gli altri studenti e primi i socialisti. In un'adunanza di più che trecento studenti, radunatisi improvvisamente, parlò il compagno Carlo Sambucco: bollò la codardia dei signori studenti monarchici e, ricordati i casi di Pantaleoni e di Labriola, reclamò alla cattedra piena, assoluta libertà; dissuase dal far chiassi inutili e dimostrazioni piazzaiuole, invitando anzi gli studenti a ritirarsi nella scuola e di essa fare il baluardo nel quale il pensiero — da tutte le parti respinto — possa rifugiarsi. Applausi fragorosi, evviva entusiastici a Labriola ed alla libertà della scienza, interruppero spesso il suo dire. — Fu quindi all'unanimità approvato il seguente telegramma agli studenti bolognesi:

« Studenti Ateneo Torinese protestano contro telegramma Circolo monarchico universitario, documento di basso servilismo, augurando giorni di maggior libertà alla scienza ».

L'assemblea si sciolse al grido di: abbasso il Circolo monarchico universitario! Viva Labriola! I monarchici brillarono coraggiosamente per la loro assenza!

* * *

Mercoledì — giunta notizia delle severe pene disciplinari inflitte ad alcuni studenti di Roma e dell'essere l'Università di Roma occupata dalla polizia — cominciarono grida alte di protesta. Nel dopopranzo un gruppo numerosissimo di studenti invase le scuole, impedendo le lezioni, gridando: « Abbasso Gianturco! » « Viva Labriola! » Ancora questa volta il compagno Carlo Sambucco arringò gli studenti, esortandoli a protestare contro le violenze poliziesche, consigliandoli ancora però a non fare chiassi inutili e dannosi, dovendo la protesta essere seria e dignitosa. Approvato all'unanimità tra gli applausi e tra le grida di abbasso e di evviva un analogo ordine del giorno, gli studenti abbandonarono l'Università recandosi ai giornali cittadini ed all'ufficio dell'*Avanti!* — Il rettore fece chiudere l'Università.

Ma giovedì mattina le lezioni furono riprese regolarmente. Eccitava alquanto gli animi un manifesto del rettore invitante gli studenti a non rinnovare i disordini (di grazia, che disordini erano avvenuti?) per non provocare serii provvedimenti.

Noi auguriamo che la protesta si mantenga seria e dignitosa. Una domanda: si potrebbe sapere per quale ragione i giornali borghesi che attribuiscono i disordini avvenuti nelle altre Università agli studenti socialisti, non scrivono che, se sinora chiassate non avvennero nell'Ateneo torinese — pur facendosi alta la protesta — ciò si deve per la massima parte attribuire agli studenti socialisti? Siamo sicuri che la nostra domanda rimarrà senza risposta, perchè è troppo... indiscreta.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che giovedì dopopranzo cominciarono i chiassi. Allora gli studenti socialisti, che di questi giorni si adoprarono acchè la dimostrazione fosse seria e dignitosa, coadiuvati in ciò — occorre dirlo — da un buon numero di studenti anche non socialisti, visto che la dimostrazione si trasformava in una carnavalata, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti socialisti dell'Università di Torino, protestando contro il ministro reazionario, che vuole bandita dalla cattedra la libertà della scienza e introdotti nelle aule di studio i sistemi polizieschi, che trionfano ora nel paese, non intendono approvare l'operato di coloro che trasformano una agitazione giusta in una baldoria carnevalesca ».

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Un raffronto — Un ordine del giorno.

Abbiamo letto nel nostro giornale quotidiano l'*Avanti!* in una corrispondenza da Milano, come quel Consiglio comunale, approvò senza discussione il bilancio preventivo nelle sue spese ordinarie, fra le quali si trova uno stanziamento di **L. 15.000** *per quella Camera di lavoro.*

A Milano il Consiglio comunale, che pure non è composto in maggioranza nè di socialisti, nè tampoco di democratici, ha tuttavia la coscienza di rappresentare una città civile, liberale, eminentemente progressista — e però certe vigliaccherie quel Consiglio comunale per quanto borghese, anzi borghesissimo, non le commette.

Di queste lascia, senza invidia, la privativa alla rappresentanza municipale di una certa città subalpina « culla del risorgimento, della dinastia e di tante altre cose antiche » — la qual rappresentanza per compiacere 23 faziosi conciapelli non si peritò a dare uno schiaffo a tutta la classe lavoratrice cittadina.

Nè certo alcuno dirà che la Camera del lavoro di Milano si sia diportata in guisa diversa da quella di Torino, di Bologna, di Livorno, di Genova e di Roma — chè in tal caso avrebbe tradito la sua missione. Anche la Camera del lavoro di Milano rappresenta una riunione di Leghe di resistenza e di sindacati, perchè ciò è nell'essenza della istituzione. E neanche alcuno dirà che a Milano non si siano in questi ultimi anni verificati scioperi ed anche di notevole importanza.

Or dunque?

Or dunque bisogna ammettere che Milano è una città più civile e progressista di Torino ed ha una rappresentrnza municipale non indegna di lei.

A Torino invece si verifica... tutto il contrario. Una tale differenza non procede da altro che dalla diversa partecipazione della classe operaia alla vita pubblica nella metropoli lombarda e nella nostra Torino e dalla rispettiva assistenza che la classe lavoratrice prestò alla propria Camera di lavoro.

Fortunatamente però l'ingiustizia che ha colpito la Camera di lavoro di Torino da parte del Municipio ha servito ad aprire gli occhi ai lavoratori torinesi ed a renderli più solleciti del fiorire dell'istituzione ed ebbe per risultato di fare moltiplicare le iscrizioni alla Camera e le oblazioni per la rifusione del perduto sussidio.

Di tutto ciò noi, da parecchio tempo diamo in ogni nostro numero le prove. Anche oggi segnaliamo con vero compiacimento questo ordine del giorno della Lega di resistenza e miglioramento fra gli operai pellettieri, il quale ha un valore tutto speciale, venendo dalla lega che sostenne in prima linea il fuoco di quello sciopero famoso di cui poi i principali dovevano trarne vendetta, facendo da una servile rappresentanza municipale sopprimere il sussidio alla Camera.

Ecco l'ordine del giorno:

« La Lega di resistenza e miglioramento fra gli operai pellettieri, Sezione 25ª della Camera del lavoro di Torino, riunita straordinariamente il 24 gennaio 1897, prese atto che l'annuale sussidio municipale veniva tolto dal Consiglio comunale alla Camera del lavoro;

« Considerato che questa deliberazione venne provocata specialmente dalle insinuazioni di 23 Ditte proprietarie di concerie, che la Camera non si peritarono di additare quale istigatrice di scioperi, mentre e specialmente in quei difficili momenti mostrò e adoperò tutta la sua opera pacificatrice, di cui ne potrebbe far fede la stessa autorità politica, per scongiurare danni peggiori alla intera classe dei conciatori;

« Considerato che la Lega dei pellettieri si mantenne sempre fedele ai deliberati delle soe assemblee, senza ricevere pressioni da qualsiasi parte:

« Considerato ancora che fin dal 1882, prima che si parlasse di Camera del lavoro, esisteva già la Lega federale dei pellettieri italiani (sezione di Torino) di cui l'attuale Lega non è che una continuazione naturale col medesimo programma allora adottato;

« Protesta contro la deliberazione del Consiglio comunale, e decide un primo versamento di L. 100 per sopperire alle spese necessarie al funzionamento della Camera, prendendo impegno di escogitare e attuare tutte quelle misure che valgano a mantenerla vitale e fiorente ».

Sottoscrizione operaia

per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

			L.	c.
		Somma precedente L.	1382	02
Scheda n.	30, collett.	Barberis Carlo »	4	85
»	568, »	Reyneri G. »	1	45
»	128, »	Crapotto »	6	50
»	327, »	Enrico G. »	6	75
»	34, »	Gai P. »	9	—
»	16, »	Buja A. »	8	50
»	29, »	Vittaz L. »	1	35
»	33, »	Migliasso C. »	4	50
»	9, »	Cerutti G. B. »	4	70
»	10, »	Giordana G. »	—	80
»	555, »	Levi U. »	4	60
»	553, »	Gritta Felice »	2	—
»	341, »	Del Bondio L. »	15	35
»	518, »	Barra Matteo »	8	95
»	594, »	Micheletti G. »	1	50
»	330, »	M. S., insegn. »	9	—
»	607, »	Pagliori V. »	25	55
»	565, »	Patrone G. »	7	50
»	558, »	Lamberti G. »	2	—
Scheda n. 124		»	8	55
Id.	122,	Lega lavoranti fili elettrici »	10	—
Id.	121,	» » » »	1	30
Id.	491,	Lega pellettieri (Cam. lav.) »	100	—
Id.	493,	Sez. vetrai (id.), 1° versam. »	10	—
Id.	499,	Federazione femminile (id.) »	10	—
Id.	606,	Sezione aggiustatori (id.) »	25	—
Id.	484,	» » (id.) »	3	10
Id.	480,	Sezione fonditori ghisa (id.) »	22	85
Id.	492,	Id. vermicellai (id.) »	25	05
Id.	476,	Lega lavoranti calzolai (id.) »	3	90
Id.	490,	Sez. fonditori metallo (id.) »	3	85
Id.	417,	Unione operai ferrovieri »	10	70
Id.	567,	collettore Piovano Francesco, Pino Torinese »	2	—
Id.	465,	Società Novella Unione Campidoglio »	42	—
Id.	438,	Circolo Vittoria »	2	95
Id.	467,	Fra soci Cooperat. R. Parco »	3	40
(Continua)		TOTALE L.	1691	52

Avvertiamo ancora una volta i compagni tutti sottoscrittori a voler pazientare se non veggono stampati i loro nomi con le rispettive offerte, non permettendo l'esiguità dello spazio e l'abbondanza di materia di assicurare una più

pronta pubblicazione dei nomi. Ci scusino i buoni amici. Contemporaneamente preghiamo ancora i nostri amici, cui poco preme di vedere stampato distintamente il loro nome e le relative offerte, di consentirci di riassumere per ogni scheda trasmessaci l'importo totale della scheda stessa.

Se avete fame...! — Una povera donna, madre di tre bambini (dei quali uno ancor lattante) e il cui marito è disoccupato da parecchi mesi, si era permesso l'*inaudito delitto*... di stendere la mano ai passanti. Fu perciò presa da due poliziotti e condotta in questura. Quivi fu sottoposta ad un interrogatorio, come se si trattasse di una malfattrice. Essa confessò con me d'aver sofferto assai *per la figura che le fecero*, come ella diceva. «Fu un'ora ben dolorosa per me, soggiungeva, e pensavo a' miei poveri bambini che aspettavano a casa qualche cosa da sfamarsi. Può capire che io non ho conoscenze a Torino, non posso trovare lavoro nè io, nè mio marito... Io non so come provvedere diversamente a queste tristissime condizioni della famiglia, se non chiedendo la carità, può figurarsi con quanta mia umiliazione, perchè non mai fui ridotta a questo punto ». E continuò ancora a raccontarmi tutte le sue sofferenze. Sulla sua fronte patita e stanca erano ancora impressi i segni della malattia che ancora la travagliava.

Orbene, sapete che cosa rispose il questore alle giustificazioni della poveretta? « Se avete fame... la legge vi proibisce di *importunare* la gente col domandare la carità... ».

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cuneo.

Ah! « Sentinella » smemorata!! — « Per tagliare i nervi al socialismo come partito sovvertitore, per farlo conoscere qual è veramente, ben più dello scioglimento dei circoli e di quello delle pseudo Camere di lavoro, valgono le scenate fabriolesche e bolognesi. Dopo di queste ai Ferri e soci che si presentino ancora a predicare non voler essi le violenze ed i disordini, ma semplicemente la rivoluzione delle coscienze, nonchè per tutti, la luce del vero conseguibile soltanto coll'istruzione, si ha ben diritto di ridere in faccia e di trattarli quali ciarlatani...»

E' un piccolo saggio di quanto la cuneese e decrapita « Sentinella delle Alpi » scaraventa addosso al nostro partito per vendicarsi dei fischi santissimi che a Bologna hanno salutato la vanità, in giro elettorale, di sua eccellenza Gianturco.

Per chi nol sapesse la « Sentinella delle Alpi » è organo diretto, direttissimo anzi, del vice Gianturco, on. Galimberti e lo sfogo si spiega... diamine! Ma ora che ai fischi di Bologna rispondono acuti più che mai i sibili delle altre Università italiane, dove troverà la povera « Sentinella » frasi che stiano all'altezza della sua bile?

« Noi non abbiamo mai fatto buon viso al socialismo come partito...»

Eh! piano!... « Sentinella » smemorata!

I tuoi lettori, alla cui memoria fai torto grave, ricordano molto bene che nel maggio 1895, i socialisti costituivano per tua stessa affermazione, un « partito serio, disciplinato », ecc., ecc...; ma disgraziatamente, per te, ricordano pure che volgeva allora furiosa la lotta elettorale e pericolava terribilmente il tuo Galimberti, a favore del quale, nel terrore bianco della vicina batosta, fiera « Sentinella » tu invocavi il voto di noi poveri « ciarlatani » di noi « socialisti ignoranti e senza educazione ».

I compagni cuneesi, fedeli ai deliberati del Congresso di Parma, votarono in ballottaggio pel tuo Tancredi e lo salvarono da una certa, per quanto « gloriosa » sconfitta. Ad essi il tuo ispiratore deve quindi — con tuo beneplacito — quel posticino di sottosegretario tanto anelato e tanto sospirato; e tu « Sentinella » ingrata, hai l'aria di dimenticartene...!

Ma va là che noi abbiamo della memoria per te e ricordiamo tante coserelle che ti riesciranno certo poco piacevoli.

Ricordiamo per esempio che il tuo Galimberti, che ora copiando — plagiario infelice — lo stesso Crispi invoca come ha fatto ieri in una associazione romana « Dio, la patria e la monarchia sabauda » si professava tempi addietro e non lontani « ateo e repubblicano » e credi forse che ciò sia argomento di stupore per noi? — Tutt'altro! — Noi attendiamo dal tuo onorevole ben di peggio!

Da Dronero.

Domenica, 31 gennaio scorso, convennero qui parecchi compagni di Cuneo, Caraglio e Busca per fare un po' di propaganda. Raccolti alcuni operai di qui, alcuni compagni impresero a svolgere le teorie socialiste, destando un vivo e schietto entusiasmo.

Alla promessa fatta di costituire presto un forte nucleo socialista, speriamo, non tarderà a corrispondere la realtà.

Chi mai l'avrebbe detto nella medioevale Dronero? Si è che il socialismo ha ali così potenti, da attraversare tutti gli ostacoli e le barriere!

Da Legnaia.

I compagni di Scandicci, di Legnaia e di altri paesi fecero domenica una gita di propaganda a S. Martino. Da principio quei paesani si mostravano un po' ostili verso di noi, ma dopochè alcuni compagni ebbero spiegato le nostre idee, tutti vollero copie dei giornali che avevamo portati con noi. Presto vi ritorneremo.

Domenica ventura andremo a S. Colombano e speriamo in un buon risultato.

Domenica il compagno Riccardo Botti tenne una conferenza alla Società Operaia di S. Quirico, sul tema: « I lavoratori in Municipio », spiegando l'azione dei ricchi e l'azione dei lavoratori e dimostrando i vantaggi che questi possono ottenere colla conquista dei pubblici poteri.

Da Mondovì.

(G.G.). — Una corrispondenza da Mondovì, comparsa nel N° p.p. del *Grido*, in cui si *illustrava* la campagna intrapresa da due reverendi della frazione di Rifreddo contro il Socialismo ha provocato la comparsa d'un bilioso articoletto sull'*Alba del Novecento*, il ribattezzato organetto dei clericali di Mondovì.

Che il *maiuscolo* autore di detto articolo, il quale si firma L. (Lucifero?) dopo aver scagliato ogni sorta di contumelie contro il Socialismo ed i socialisti, abbia ancora l'impudenza di polemizzare con chi quella condotta poco cristiana biasimò, non c'è da farsi alcuna meraviglia. Poichè nessun socialista è così ingenuo da ignorare che per i preti qualunque arma serve a combattere il Socialismo.

Di una cosa però mi maraviglio, ed è che il reverendo L...ucifero osi affermare « che in buona fede quella popolazione si nutre dell'ignoranza e della zizzania seminata dal prete », epperciò inattaccabile dalle teorie socialiste... Questa è bellina, non è vero?

Allegri dunque, o agricoltori: non importa che le annate vadano male, che l'agente delle imposte vi porti via quel po' che vi resta; non importa che il governo dei signori sprechi il vostro denaro e sparga il sangue dei vostri figli nelle pazze imprese africane.

Finchè vi nutrirete in buona fede dell'ignoranza e della zizzania seminata dal prete, i vostri mali riceveranno degna ricompensa nel regno dei cieli..... mentre i cosidetti ministri di Dio s'impingueranno dei beni che col vostro lavoro andate producendo sulla terra.

Oh quando mai imparerete a conoscere questi luridi arnesi di sagrestia che si servono della religione per sfruttare la vostra ingenuità?

*
* *

Una miseria ognor crescente, una fatale emigrazione che seguita a decimare l'elemento operaio, un arrabbattarsi di preti che desterebbe apprensioni (se non fosse ridicolo), ed infine un'ingordigia padronale che assume proporzioni colossali: Ecco le felici condizioni della frazione di Carassone. — Un padrone in pochi anni diventato, dicesi, milionario, cede la fabbrica alla società Richard. Esce da tutti i petti un sospirone, ma il bel cavaliere non pago di croci, di cariche e di... milioni, ingordo come la lupa dantesca, piglia il posto di direttore, percependo, a quanto dicesi, un vistosissimo stipendio. Ed era naturale che questo uscisse dalle tasche altrui, e così cominciò a portare le misere condizioni degli operai a proporzioni minime, non risparmiando neppure i capi operai ed i segretari, negando il lavoro a chiunque sia del paese.

Operai e capi! siete tutti salariati! Unitevi, state solidali se vorrete veder brillare un lampo di giustizia!

C. B.

Ci scrivono da Grugliasco:

« Un improvviso malore toglieva martedì sera all'amore della sua famiglia e alla stima e simpatia di quanti lo conoscevano il caro compagno **Griffero**.

« E' una bella figura d'operaio e di convinto socialista che è scomparso dalla nostra falange. Nella sua persona noi rimpiangiamo non solo la perdita di un diletto amico ma ancor quella d'un fervente propugnatore della nostra *Idea*.

« Impiegato da anni al Jutificio della nostra Grugliasco, rivolgeva ogni suo pensiero nello scrupoloso adempimento del suo lavoro.

« Questa sia la viola del pensiero ch'oggi riverenti deponiamo sulle sua bara ».

P. G.

SOTTOSCRIZIONE
1° MAGGIO
a favore del giornale quotidiano

Con oggi — assicurata ormai la vita al nostro *Avanti!* e in previsione delle imminenti lotte elettorali, per cui già ci prepariamo a fare appello ai compagni — chiudiamo questa sottoscrizione.

D'ora in poi, esaurite le pubblicazioni in corso, non daremo più che un resoconto mensile delle somme introitate e spedite a Roma per abbonamenti da noi ricevuti.

I compagni versino i danari raccolti fra loro a forza di sacrifizi ad altre casse più bisognose o li spediscano essi stessi direttamente a Roma.

Bicchierata Martinetto ex-Corale, invece di 0 20, come si pubblicò la settimana scorsa, devesi rettificare in 0 90; così pure Renolfi 4 65, invece di 1 lira. Il totale però della scheda di L. 10 30 era giusto.

CASSA ELETTORALE

(Segue ultima pubblicazione del N. 40. anno 1896)

Somma precedente	L.	323 88
Vendita moduli elettorali	»	5 80
Tessiore 0 40, Cognolio 0 30, Dullo 0 40, Pietracqua 0 60	»	1 70
Vendita moduli « Corriere Biellese »	»	3 10
Id. Sella Basilio	»	1 25
Oddone, Rocco, Crosetto, Negro 0 40 caduno	»	1 60
Lautard 0 70, Prina 0 80, Lega ferroviaria 0 40, Romagnoli 0 30, Brusaferro 0 32	»	2 52
Bertarelli 1 25, Brusasco 0 20, Rebuff 0 60, Lautard 0 65	»	2 70
Prina, Enrion, Chieri, Lanzo 0 40 cad.	»	1 60
(*Continua*) Totale	L.	344 15

NB. — Nel numero venturo sarà dato il conto delle spese incontrate per i lavori delle iscrizioni elettorali.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	646 29
Giannetti 2 05, Robin Saglia Caterina 0 25, Avanzo bicchierata Cooperativa lime 0 40, Fra operai barriera Milano 2 55, Bicchierata Martinetto 0 50, Avanzo bicchierata 0 60	»	6 35
(*Continua*). Totale	L.	652 64

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo,,
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60

A prezzi diversi.

G. De Greef — Regime parlamentare e regime rappresentativo	L. 1 —
Guyot — La tirannia dei socialisti	» 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	» 1 50
Max Nordau — Il diritto di amare	» 2 —
Ibsen — La lega della gioventù	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è di diffondere la stampa socialista.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica
Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino
trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine)	» 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte	» 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista	» 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani	» 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini	» 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica	» 0 05

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	gratis

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 30
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Per un soldo
diamo un volume che costa lire UNA od opuscoli che costano lire 0,85.

A chi ci invierà una cartolina-vaglia di L. 5 manderemo per un anno:

il *Grido del Popolo*, o il *Lavoratore Novarese*, che costano	L. 3 —
il *Per l'Idea*, che costa	» 0 75
la *Parola dei Poveri*, che costa	» 1 20
Totale	L. 4 95

Per il soldo che rimane invieremo una copia del libro: *La psicologia del militare di professione*, che costa **una lira**, o gli opuscoli seguenti: *1° Maggio*, di E. De Amicis (ediz. di lusso, 0,50); *Il socialismo in Germania*, di M. Novaro (0,20); *Le condizioni dei contadini piemontesi*, di A. Piccarolo (0,05); *Gergo borghese*, di A. Norlenghi (0,10).

PER L'IDEA
Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo,,

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 2 dell'annata II.

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

Occasione propizia.

Cappello a cilindro di forma moderna, nuovo, cederebbesi a metà prezzo del suo valore reale. Scrivere a C. X. fermo posta.

Anno 1897. — Sabato, 13 Febbraio — Anno VI. — N. 7.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

Ai compagni e agli amici

Ed eccoci ancora una volta — e non sarà l'ultima — a domandare a voi tutti, poveri e ricchi, operai e professionisti, il soldo e la lira per le prossime lotte elettorali. Noi siamo convinti che tutti risponderete al nostro appello col solito slancio e col solito spirito di sacrificio, perchè tutti siete convinti che le prossime elezioni debbono essere una risposta alla reazione e un passo in avanti nell'organizzazione delle forze proletarie italiane, e che per questo, se occorrono uomini volenterosi, occorrono anche danari.

Non doletevi se noi troppo spesso ci rivolgiamo alla vostra borsa; ma pensate che ogni giorno vi sono vittime dell'idea a cui è doveroso pensare, che ogni giorno le lotte del lavoro richiedono il nostro intervento, che ogni giorno è necessario spingerci colla maggiore energia alla conquista delle coscienze.

Le prossime lotte elettorali dovranno mostrare quanto cammino il socialismo in due anni abbia saputo fare in questo vecchio Piemonte, in mezzo alla reazione sfacciata del governo, alle calunnie dei preti, ai soprusi senza nome dei padroni. Si tratta non solo di affermarci; si tratta di riportare qualche vittoria. Per vincere ci vuole sacrificio di persone e di danaro.

Ciascuno mandi dunque il suo obolo, secondo gli consiglia la propria coscienza.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 10 febbraio.

L'adunanza generale del Comitato regionale piemontese si terrà nel giorno 28 corrente mese.

Questione Vignale. — Preso atto di alcune lagnanze giunte al C. R. P. sull'adunanza del 7 febbraio per la scelta del candidato di Vignale, si delibera di convocare tutti i compagni del collegio pel 21 corr., estendendo l'invito ai compagni non ancora organizzati.

Aiuti per le elezioni — Si delibera di aiutare nel limite delle proprie forze, con danaro e con uomini la Federazione provinciale novarese.

Commissione di propaganda.

Conferenza a Druent.

Circolare a tutti i compagni dei collegi di Ciriè, di Caluso e di Cuorgnè in merito alle prossime elezioni. **La Commissione esecutiva.**

Sfruttatori della Stampa.

Costretti, pubblichiamo, dopo averli invano pregati di compiere il loro dovere, i nomi dei rivenditori che ci hanno defraudato. E ciò non colla speranza di costringerli a pagare — chè se non cedettero alle nostre insistenze fatte in nome dei poveri lavoratori, a cui il giornale appartiene e che essi hanno derubato, difficilmente piegheranno alla minaccia dello scherno pubblico — ma per norma dei giornali amici e perchè sappiano i compagni del luogo trovarci altri rivenditori onesti, e, usando della loro influenza, vedano se è loro possibile costringere questi nemici dei nostri giornali a far fronte ai loro impegni.

Ai compagni noi dunque ci rivolgiamo, pregandoli di voler curare le rivendite, interessandosene particolarmente e stuzzicando i rivenditori morosi, se non vogliono che il nostro giornale, che sfida sicuro la burrasca della reazione e i sequestri che vorrebbero farlo tacere, debba poi cadere per colpa di disonesti rivenditori. Noi facciamo il nostro dovere; facciano essi il loro.

Ecco ora il nome degli sfruttatori:

Ratto Francesco, accensatore, Ozegna, L. 4,90.
Vagino Tommaso, muratore, Ozegna, L. 6,72.
Gonnella Fedele, parrucchiere, Rocchetta Tanaro, L. 11,10.
Bossetti Giuseppe, Asigliano, L. 8.
Ferraris Ferruccio, Reggio Calabria, L. 11,05.
Lori Enrico, edicola via Cavour, Parma, L. 29,40.

Vogliano gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento rinnovarlo sollecitamente o respingerci il giornale. Non è questa solo questione di cortesia, ma è un dovere di onestà.

Per un soldo
diamo un volume che costa lire UNA od opuscoli che costano lire 0,85.

A chi ci invierà una cartolina-vaglia di L. 5 manderemo per un anno:

il *Grido del Popolo*, o il *Lavoratore Novarese*, che costano	L. 3 —
il *Per l'Idea*, che costa	» 0 75
la *Parola dei Poveri*, che costa . .	» 1 20
Totale	L. 4 95

Per il soldo che rimane invieremo una copia del libro: *La psicologia del militare di professione*, che costa **una lira**, o gli opuscoli seguenti: *1º Maggio*, di E. De Amicis (ediz. di lusso, 0,50); *Il socialismo in Germania*, di M. Novaro (0,20); *Le condizioni dei contadini piemontesi*, di A. Piccarolo (0,05); *Gergo borghese*, di A. Norlenghi (0,10).

Il socialismo e l'avvenire della scienza

Al dott. A. G.

Un giovane, ma già noto ed intelligentissimo scienziato, giorni sono, divertendosi a stuzzicare il mio estro di propagandista, mi diceva:

« Veda: io non posso a meno di riconoscere che l'avviamento dell'evoluzione sociale è verso quella forma collettivistica da loro socialisti preconizzata e vaticinata contro i mali dell'odierno ordinamento sociale: sono pure con loro in tutto e per tutto nella critica di questo, ma non approvo il loro movimento, la loro propaganda, in quanto esso comprende, essa si rivolge soltanto a quella parte del proletariato che loro considerano esclusivamente tale, al proletariato del braccio, mentre, a parer mio, essa dovrebbe non trascurare quella turba immensa di proletari dell'intelletto, di professionisti, di scienziati, di letterati che si agitano affannosamente nelle spire della miseria, della disoccupazione, di tutte le delizie, insomma, di cui godono i proletari manuali. Ne verrà che un bel giorno tutti questi, nell'ignoranza di cui, del resto, non sono colpevoli, credendo di abbattere con questo il privilegio economico di una classe, daranno l'assalto ai nostri musei, alle nostre biblioteche, ai nostri gabinetti scientifici e manderanno alla ghigliottina (?!) noi grassi borghesi che il governo mantiene a 60 lire al mese, sfruttandoci per lo meno quanto il più onesto degli industriali sfrutta i suoi operai ».

Non giurerei che in quel momento l'egregio professore non si vedesse in mezzo del cortile dell'università accatastato colle panche delle scuole e cogli strumenti dei gabinetti scientifici, unto di petrolio e circondato da una turba scatenata, danzante la più rivoluzionaria *Carmagnole*.

Naturalmente, tentai di persuadere il mio contraddittore che le sue paure erano vane, dato il nostro sistema di propaganda, diretto non a sobillare, ma ad educare e fare coscienti i proletari del braccio, e gli contestai recisamente che questa nostra propaganda trascurasse i proletari dell'intelligenza. Del resto questi sono in dovere di mettere a profitto il sapere acquistato per aprire di per sè gli occhi sulla loro condizione e sul loro dovere, appunto, di proletari; spetta quindi ai socialisti assai meno il còmpito di aiutarli in ciò, di quello che non debbano fare per svegliare i proletari manuali, addormentati nel sonno che induce in loro l'abbrutimento causato dalla fatica, dall'esaurimento di tutto l'organismo e dall'ignoranza, di cui non si devono imputare essi, ma la classe al potere che ve li costringe.

Però nelle parole del mio contraddittore mi parve di vedere il germe di una obbiezione alle nostre dottrine, se non nuova, almeno tirata in ballo assai meno spesso di molte altre; mi parve che l'egregio scienziato, se non l'aveva detto chiaramente, almeno avesse pensato che l'avvento di un ordinamento socialista porterebbe la rovina della scienza, di ogni progresso scientifico.

Spero tuttavia che non fosse questo il suo pensiero, perchè farebbe torto al suo ingegno eletto, alla sua coltura ed anche al suo buon senso, poichè questa obbiezione, se fatta sul serio, non potrebbe fare il paio che con quell'altra comunissima: « Il socialismo distruggerà l'arte ».

Che il socialismo sia per distruggere la scienza non lo può dire già nessuno che conosca le nostre dottrine e sappia come, a parere degli stessi avversari, non siano più fondate su arbitrari progetti di ricostruzione sociale, ma invece partano da solide basi scientifiche e adducano prove dedotte da dati di fatto in forma o di teoremi e corollari matematicamente inoppugnabili.

Certo, chi fa della scienza pura e sa quanto nella *mezza coltura* (come la battezzò un illustre scrittore) della borghesia questa sia considerata, non può non temere che l'*ignoranza plebea* succedentele, partendo dallo stesso concetto, la voglia abolita come cosa inutile.

Ma noi vogliamo insegnare alla *plebe ignorante* (e la borghesia se fosse un po' illuminata lo farebbe essa stessa), noi vogliamo insegnare che la scienza pura non è un vano oggetto di lusso, una specie di *sport*, quale la ritiene quella stessa borghesia che ne nega ai proletari persino i rudimenti, ben sapendo quanto essa sia *sobillatrice*. Noi non vogliamo scatenare le plebi ubbriache di strage contro nessuno e tanto meno contro i poveri scienziati, abbiano essi sessanta lire al mese o diecimila lire all'anno di stipendio, accusandoli di parassitismo sociale. Noi vorremmo che una migliore ripartizione degli orari di lavoro e di salari lasciasse agli operai tempo, modo, luogo e voglia ad imparare in università popolari quei principii di scienza pura che sono necessità e fondamento della scienza applicata; che fossero riconosciuti i loro meriti ed i loro diritti, perchè la loro mente possa concepire l'utilità di quella parte di borghesia che compie lavoro ben più necessario che quello di far letame, e possa unire alla sua la causa di quel proletariato della scienza che la borghesia sfrutta ogni giorno.

Questo per il presente. Se poi vogliamo aguzzare lo sguardo al futuro, non è difficile indovinare nell'avvenire sociale quale ampiezza di orizzonti si apra come all'arte, così pure alla scienza.

Quando la scienza sarà non più privilegio di pochi fortunati, o di pochi disgraziati che per conquistarla oggi devono soffrire patimenti senza nome; quando la scienza sarà benigna verso chiunque si sentirà di aspirare ad essa, non più impedita da disparità di condizioni economiche; quando sarà in mano soltanto dei veri intelligenti, capaci di comprenderla e di farla progredire, e non di ciarlatani o di cretini favoriti dalla fortuna e dal nepotismo di ministri, allora quale sarà la vertiginosità del suo progresso! — progresso che si riverserà a profitto dell'umanità intiera, redimendola sempre più dai bisogni esclusivamente animali, cementandone sempre più le unità ora cozzanti nella lotta vitale, rendendo, come disse Barbato, questa parola « umanità » non più formola vana, ma nome di un ente collettivo allora soltanto capace di sussistere.

E. De Lucis.

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI

I giornali ricevono da Roma:

« Parecchi genitori di studenti arrestati in questi giorni ricevettero la seguente lettera-circolare:

« *Signor N. N.* — Per le dimostrazioni studen-
» tesche oggi è stato arrestato il di lei figlio.
» Se ella verrà a reclamarlo e prometterà di
» tenerlo a casa, all'infuori dei disordini odierni,
» il figlio stesso le verrà tosto consegnato
« *Il questore* ».

Ora noi domandiamo se in occasione di dimostrazioni operaie c'è mai stato un questore che scrivesse ai genitori degli arrestati di venire a reclamarli, promettendo di tenerli in casa, che sarebbero tosto stati consegnati.

Ma si tratta di studenti, cioè di giovinotti i cui genitori spesso possiedono denari e influenze, sono amici del deputato che è amico del ministro, ecc., ed allora tutto va bene.

Però ci pare che la dignità stessa degli arrestati importi un ragionamento: O essi furono arrestati con ragione, ed allora, reclamati o no dai genitori, non possono essere liberati; o furono arrestati a torto, ed allora è una prepotenza il tenerli dentro ed un vigliacco ricatto la promessa di liberarli a patto che restino tappati in casa, all'infuori dei disordini. Di qui non si scappa.

Ma già in Italia si è perduto fin l'ultimo briciolo di senso morale e di giustizia distributiva, e tutto è possibile...

Tant'è che la teoria della lotta di classe è falsa... perchè la legge è uguale per tutti.

Per la nostra piattaforma elettorale

Il compagno G. Lerda muove sull'*Era Nuova* gravi appunti al concetto della *piattaforma elettorale*, quale spiegò il compagno Treves nella *Critica Sociale* e noi riproducemmo, conformemente alla analoga deliberazione del nostro Comitato regionale. Secondo il Lerda, la piattaforma: *Via dall'Africa! difesa delle libertà costituzionali e del suffragio* rappresenta uno sdrucciolo nel possibilismo opportunista e rappresenta una sempre maggiore volubilizzazione del programma minimo, fino a far confondere i socialisti col coro dei borghesi, che, come la *Gazzetta del Popolo*, domandano lo sgombro dall'Africa.

Crediamo che il compagno Lerda abbia torto. Egli confonde il concetto della *piattaforma elettorale* con quello di programma minimo o massimo. La confusione è pericolosa. Il programma minimo e massimo ce lo fissiamo noi nei nostri congressi ed ha carattere di permanenza; la *piattaforma elettorale* ci è in certo modo offerto dai borghesi, ossia sono le circostanze obbiettive della politica che la creano ed ha carattere temporaneo. Ciò è tanto vero che la nostra *piattaforma elettorale* non esclude affatto che il Partito si comporti con la più rigida intransigenza nella scelta dei candidati. Nè Treves nè alcun altro ha detto che si debbano sostenere quei candidati che dichiarassero di approvare questa piattaforma. Lo sviluppo che si deve dare alla formola è e deve essere essenzialmente socialista — ossia deve rappresentare la più acuta critica che delle istituzioni borghesi si possa fare *in questo momento in Italia* da parte dei socialisti. Nella sintesi: *Via dall'Africa e difesa delle libertà e del suffragio*, i socialisti italiani veggono l'esempio pratico di più terribile evidenza che si possa mettere sotto gli occhi degli elettori per dimostrare l'affarismo, la corruzione, la violenza, la prepotenza, che costituiscono l'essenza stessa della borghesia dirigente in Italia.

Ciò essendo, la nostra piattaforma non potrebbe essere più rigidamente socialista, e come tale insistiamo perchè sia rappresentato agli elettori:

« Via dall'Africa! Difesa delle libertà costituzionali e del suffragio ».

DATE PURE

Olindo Guerrini, il forte e simpatico poeta bolognese, il fustigatore delle sudicerie crispine in versi puliti e brillanti, ha pubblicato in un numero unico, a favore dei danneggiati dalla frana di Sant'Anna Pelago, un meraviglioso sonetto, di cui ci permettiamo di riprodurre le prime due quartine, che sono... un amore. Sentite:

Date pure.

Quando la Carità stende la mano
Pietosa e per chi soffre ausilio implora,
La Politica ladra e traditora
La spia cupidamente da lontano.
Indi sfodera l'ugna e piano piano
Ruba l'oro raccolto e lo divora;
Calabria il sa che se ne duole ancora,
E grida il nome de' suoi ladri invano.

Olindo Guerrini.

AVVISO.

Per evitare confusioni dannose, avvertiamo chi vi abbia interesse:

1° Che l'*Almanacco-strenna socialista*, uscito a Torino e da noi annunziato e lodato, *non è* una pubblicazione della Biblioteca del *Grido*, ma di un gruppo di tipografi, e perciò non ci abbiamo che fare;

2° Che la nostra Biblioteca *non è più* affidata ad Augusto Riccadonna; ma è direttamente amministrata dalla stessa Amministrazione del *Grido*; e perciò tutto quanto la riguarda va indirizzato unicamente in via Ospedale, 12, Torino;

3° Che l'Amministrazione ha adottato criteri nuovi per l'andamento della Biblioteca, affinchè riesca un mezzo sempre più efficace di propaganda, evitando gl'inconvenienti prima lamentati;

4° Che, salvo eccezioni specialissime, non si daranno nè si accetteranno commissioni se non contro pagamento in danaro od in opuscoli di reciproca convenienza.

CRONACA POLITICA

Emanuele Gianturco respira. L'agitazione universitaria è terminata; le Università sono chiuse e occupate dai questurini; i Consigli accademici preparano le piccole e grosse vendette ministeriali, che cascheranno (si può prevedere) sulle spalle dei pochi studenti socialisti, i quali non hanno amici deputati e papà commendatori... Il signor Gianturco finalmente può dedicarsi interamente a preparare la sua rielezione, che gli studenti han deliberato di combattere apertamente e in tutti i modi.

Ma, ecco, a pensarci un po' su, non vi pare un altro segno eloquente dei tempi questa lotta quasi a carattere personale fra il ministro della pubblica istruzione e gli studenti?

Non è questo un altro modo del progressivo allontanamento del governo e delle camarille, che ad esso fanno capo, da tutto ciò che ci è ancora di sano nel popolo?

Diciamolo francamente: per noi queste agitazioni studentesche non sono affatto socialiste; le nostre Università sono istituti eminentemente borghesi — borghesi per lo spirito che vi circola, borghesi per la condizione delle persone che le frequentano, borghesi per gli interessi grettamente professionali e punto scientifici che vi si accentrano.

Tuttavia, le Università per ciò solo che, pur essendo intimamente borghesi, non sono però ancora discese fino al livello morale e intellettuale della congrega parassitaria e affaristica, che, come un cancro, rode l'Italia, pretendendo di governarla, non possono già più tirare innanzi e ad ogni momento scoppiano in tumulti, che non sono altro, come dicevamo, che l'indizio della incompatibilità morale esistente fra il governo e l'ateneo — fra quella banda che da Roma succhia e divora tutto il paese e l'Università che cerca di sottrarsi alle spire mortali che la minacciano. Fra questi due enti è istituita da tempo una lotta a morte, in cui ora l'uno ora l'altro sembra prevalere.

Ora, supremo interesse dei lavoratori si è che prevalga l'Ateneo e riesca a liberarsi dalla tutela governativa. Si renda la libertà all'Ateneo, lo si costituisca indipendente e libero, come un grande *Comune scientifico*, secondo la felice espressione di G. Bovio, ed allora avremo ottenuto questo, che quali si sieno le persone e gli interessi delle persone che frequenteranno l'Università, la scienza, sciolta dagli impacci governativi, seguendo la propria natura, accelererà il movimento rivoluzionario della società, illuminando la via ai fatti storici.

Intanto gli studenti non fischieranno più i professori nè brucieranno in effigie i ministri — e i ministri e i professori non manderanno all'Università i questurini a sostituirli, nè avranno vendette da compire, nè rielezioni politiche da curare contro l'opposizione giurata degli studenti, nè, in una parola, nulla di tutta questa grottesca e dolorosa *pochade* di vita universitaria, costretta a difendere con urla e fischietti la propria rispettabilità morale e scientifica contro il camorrismo politico e beota del signor governo!...

***

Il quale signor governo, godendosi la tregua che gli lasciano i dervisci in Africa, prepara la guerra elettorale in Italia.

Ah! ma che cima di un signor governo! Come sa stare abbottonato! Fra poco ci toccherà di leggere sugli angoli delle vie degli affissi con su scritto: « Competente mancia per chi trovasse delle idee smarrite da restituirsi al governo, che non le ha perdute! ». Taluno insiste perchè Rudinì sostenga i crispini, altri perchè appoggi a preferenza i giolittiani — tutti, del resto, ugualmente ministeriali e tutti ugualmente leccazampe di ogni padrone che spadroneggi da palazzo Braschi! Gli uni e gli altri però sono d'accordo a scongiurare il governo di non far questione nè dell'Africa nè di politica interna in occasione delle elezioni, e dal loro punto di vista han ragione!

Quella gente comprende che è sufficiente la parola *Africa* ad annichilirli moralmente tutti, perchè tale parola segna il punto più alto che abbia toccato nella sua ascensione l'avarizia, la corruzione e la crudeltà della borghesia italiana. Inoltre quella gente sente che la politica interna di brigantaggio bancario e di repressione cosacca non può sperare di trovare mercè davanti agli occhi del popolo onesto. Meglio oh! molto meglio trastullarsi con le grandi frasi generiche dell'ordine e del progresso, della sollecitudine per le classi diseredate (ah! ipocriti!), del favore da accordarsi all'agricoltura e alla difesa nazionale, del « bene inseparabile », ecc., ecc.

Tutto ciò che è naturalmente chiacchiera vana, teorica, bizantina, sì; ma affrontare una piattaforma, anche modesta; ma dove importi dire sì o no — una piattaforma dalla quale emerga facile la disamina della vera natura della loro economia e della loro politica — questo, no!... E non c'è neppure a meravigliarcene.

Ma appunto perciò si impone tanto più ai socialisti l'interesse di porla essi una piattaforma semplice, chiara, suggestiva, sulla quale avviare la discussione in guisa che tocchi il cuore a tutti gli uomini onesti e sia accessibile anche alle più modeste intelligenze.

Ah! loro hanno paura del nostro grido — e meno per ciò che esso in sè domanda che per ciò che esso significa e cioè si presta a fare intendere — il nostro grido, diciamo, *via dall'Africa! difesa delle libertà costituzionali e del suffragio* — ed allora tanto più a noi giova di ripeterlo ad alta voce, finchè sia penetrato anche nei più lontani e profondi strati del popolo.

Via dall'Africa! difesa delle libertà politiche e del suffragio.

***

A Venezia fra giorni si terrà una Conferenza internazionale per concertare i mezzi migliori all'intento di tener lontana dai porti europei la peste bubbonica che infesta l'infelice India.

E sta bene! L'Italia aveva ragione di promuovere questa Conferenza, dappoichè le altre nazioni meno povere, meno sudicie, punto minacciate per questo dal terribile morbo che fa strage presso i poveri, forse non ci avrebbero pensato.

Non diremo che questa necessità in cui si è trovata non sia un po' mortificante per la « cara patria », ma con ciò non osiamo neppure sperare che si avvisi sul serio ai mezzi per sollevare — come sarebbe necessario — le condizioni economiche e quindi igieniche e morali delle nostre plebi.

La Conferenza proporrà le solite misure repressive che danneggiano gli scambi, ascolterà i soliti magnificenti discorsi, procurerà la solita pioggia di onorificenze ai suoi membri e poi lascierà le cose allo stato di prima.

La difesa dell'Italia, sopratutto meridionale, dalla peste bubbonica e da tutti gli altri contagi, come il colera, ecc., è anch'esso un problema eminentemente sociale, intimamente collegato alle condizioni generali delle nostre popolazioni. Il famoso « risanamento » di Napoli, per esempio, che avrebbe dovuto in parte risolverlo, si è ridotto in sostanza — come è stato mille volte dimostrato — ad una « gran mangiata » che hanno fatto i signori dei cento milioni votati dalla nazione per l'opera di risanamento, mentre la « bella Napoli » nei quartieri popolari è rimasta più povera, più sudicia di prima, con una popolazione che si è raddoppiata nelle catapecchie dei « fondi » lasciati in piedi...

Ecco: se la Conferenza sanitaria di Venezia trovasse il vero rimedio specifico alla corruzione amministrativa e politica della borghesia dirigente in Italia, in tal caso davvero ci salverebbe tutti dalla peste bubbonica non solo, ma da molte altre pesti ancora.

***

E un'altra volta l'Isola di Candia è insorta in armi per liberarsi dal turco ed unirsi alla patria sua naturale, la Grecia. La diplomazia europea guarda sospettosa ed atterrita — insensibile al « grido di dolore » che le martoriate popolazioni cristiane gettano a lei.

La Russia mira essa a « fare la festa » al sultano ed a mangiarsi Costantinopoli ed il resto. L'Inghilterra... del pari.

La Francia (oh! repubblica, sei tu dunque un nome vano?...) appoggia la Russia, ed i suoi comandanti impongono ai comandanti delle navi greche di salutare nella rada di Candia le navi turche.

La Germania non se ne dà per inteso.

L'Italia?...

Oh! l'Italia ufficiale... manda le sue navi a Massaua ad aspettare le vittime delle sue pazzie.

La causa di Candia è abbandonata ai candiotti.

***

PS. — L'ultima notizia dice che la causa dei candiotti si appoggia alla piccola Grecia.

Un principe è salito in arcione per lei... e per l'annessione ai suoi Stati della bella e forte Isola.

Lascierà la diplomazia, vile e reazionaria, compiere l'opera magnanima?

E un principe compirà l'opera di libertà?...

Ecco quello che in questo momento tiene perplessi tutti i credenti nel progresso civile e umano!

Il milionario e il mendicante
stanno meglio del giornaliero e del piccolo impiegato.

1° Il costo dell'affitto delle abitazioni cresce in rapporto inverso colla rendita individuale annua:

Reddito annuale	Affitto
L. 1888	L. 540, cioè il 28 0[0
» 1350	» 486, » 32 0[0
» 1170	» 405, » 35 0[0

2° Il prezzo d'affitto per ciascun mq. di superficie abitabile sta in rapporto inverso col prezzo d'affitto complessivo:

Prezzo d'affitto	L. 480	per mq.	L. 11,42
»	» 384	»	» 16,—
»	» 360	»	» 16,40

3° E questi rapporti sono sempre più sfavorevoli per i medii che per i poverissimi e per gli agiati:

Reddito annuale	Affitto
L. 3600	L. 800, cioè il 22 0[0
» 840	» 180, » 21 0[0

Prezzo d'affitto totale	L. 800	per mq.	L. 9,30
»	» 180	»	» 6,—

DALL'UNGHERIA

(*Nostra corrispondenza*).

Budapest, 7 febbraio.

Domenica (31), lunedì e martedì ebbe luogo qui il primo Congresso agrario, con programma nettamente socialista.

Parteciparono 80 delegati — contadini salariati — della provincia, i quali, esponendo la triste vita, le miserie e la reazione siberiana che gravitano sul proletariato agricolo in Ungheria, smascherarono la turpe commedia dell'Esposizione millenaria, nella quale i ben pasciuti impresari rappresentarono soltanto la minuscola minoranza che qua, come ovunque, guazza nell'abbondanza.

E questa volta diversi giornali, d'ogni partito, parlando del detto Congresso, lo fecero con discreta imparzialità, ed anzi taluni, oso dire, con simpatia, escluso il *Pester Lloyd*, organo dei borsaiuoli, il quale redarguì paternamente la sincerità dei colleghi, esclamando piagnucoloso che non dovevano infine scrivere il vero, ma menzionare il Congresso come un semplice fatto di cronaca, perchè altrimenti avrebbero fatto della propaganda per la classe che è contro le istituzioni e la... Borsa.

Santa ingenuità!

Finalmente, dopo circa sette mesi d'aspettativa, venne da questo ministero approvata, cioè « permessa », la Società operaia italiana, che diversi compagni, con sacrifizi morali e pecuniari, costituirono. Ma purtroppo la lentezza proverbiale di queste autorità nel sanzionare gli statuti delle Società, ben inteso, operaie, ci cagionò un grave danno, facendo perdere la pazienza ai già iscritti; sicchè adesso dobbiamo ricominciare il lavoro di organizzazione. Però noi non ci scoraggiamo, perchè sappiamo che ben più dure e terribili saranno le scaramuccie che l'avvenire ci prepara.

Quanto prima avremo il primo Congresso straordinario della S. O. I. Frattanto, riesca o no, la propaganda per il santo ideale la faremo egualmente e con entusiasmo.

Un proletario.

DA NUOVA YORK

Glorie dei Comitati monarchici — Un cassiere che scappa — La miseria a Nuova York — L'opera di B. Verro.

(*Nostra corrispondenza*).

Nuova York, 25 gennaio.

(F. Garzoni). — Decisamente la vile schiatta dei cortigiani e dei prevaricatori non è morta. Ricorderete, quando nel novembre scorso, in occasione della venuta del duca degli Abruzzi, come i cacciatori di croci colsero la palla al balzo e con insulsa cortigianeria si fecero promotori di feste, di ricevimenti e di un banchetto che finì in un vero fiasco... vuotato fra le grida di evviva e di abbasso — grida che si ripeterono poi dinanzi alla porta principale del Madison Square Garden, dove aveva luogo il ballo in onore dell'equipaggio della *Cristoforo Colombo*. I patriottoni restarono con un palmo di naso. La colonia italiana di Nuova York si astenne quasi tutta da questa ciarlatanata ufficiale, e così la festa si chiuse con un *deficit* di 600 dollari. Ora, trattandosi di liquidare la triste eredità e di pagare i debiti, e malgrado i reiterati richiami del presidente commendatore L. Fugazy, i cento membri del Comitato fecero orecchi da mercante, senza badare che così facendo si denudavano le vergogne e le magagne della colonia e si dimostrava che l'idea di patria non esiste se non havvi interesse e profitto. E così ad onore e gloria del magnanimo Comitato, venne chiamato il tesoriere responsabile C. Caponigri davanti il tribunale per rispondere giudizialmente dei 600 scudi suaccennati, il che significa: o pagare o scontare col carcere certe ambiziose bravate.

***

Mentre per colpa dei signori ciò avveniva, un altro fatto metteva in cattiva luce la nostra colonia.

Certo De Angelis, agente della Società italiana di beneficenza, fuggiva lasciando un vuoto di cassa di lire 4000. Il De Angelis era sussidiato da detta Società di beneficenza con lire 60 settimanali!

Dove vanno a finire i denari destinati ai poveri!

***

Nella città di Nuova York si contano a centinaia gl'infelici senza tetto, costretti a dormire nei corridoi o a passeggiare di notte su e giù per le vie in attesa che vengano aperti gli spacci di bibite e passare il resto della giornata vicino alla stufa.

Ah! quanta miseria in questa ricchissima e lussuosa Nuova York! quanti e quanti sono senza mezzi di sussistenza e lottano ogni dì con la fame, dando straziante spettacolo di sè nei *saloons* (birrarie) all'ora dei pasti, dove si vedono numerosi operai aventi scolpito in viso il marchio della sofferenza e degli stenti guardare coll'avidità dell'affamato gli altri operai occupati, che, ritornando dal lavoro, si siedono a tavola per rifocillarsi, mentre essi, col dolore in cuore, guardano e soffrono umilmente, senza forse pensare su chi pesa sì grave responsabilità e qual sarebbe il rimedio da opporre a tanta miseria e a così enorme ingiustizia!

***

Verro intraprese il giro d'organizzazione e già si comincia a conoscerne i risultati, avendo raccolto più di cento adesioni.

E QUESTA È L'ITALIA
che va a sprofondere i milioni in Africa!

Sotto il titolo: « La miseria nell'Ogliastra — Due morti di fame e di sofferenze », scrivono da Lanusei alla *Nuova Sardegna*:

La condizione economica in cui versa la regione ogliastrina rasenta la disperazione.

Due individui di Lanusei sono stati trovati morti di fame e di freddo. L'altra mattina, in una stalla disabitata del signor Giovanni Demuro, quasi fuori del paese, fu rinvenuto cadavere uno dei molti disgraziati, certo Giuseppe Boi, cui fortuna non diede nè casa, nè campi, e che da parecchi anni viveva della carità umana. Il tempo, che da otto giorni ci flagella con neve e vento, non gli permise di uscire dalla misera stalla in cui si era rifugiato, e vi è morto.

E ieri mattina, nelle identiche sofferenze, morì Giovanni Antonio Mameli Lorrai, ex-ufficiale postale ed ex-segretario comunale, figlio al fu Salvatore Mameli, fratello all'ex-ministro e senatore Mameli.

E mentre così si muore letteralmente di fame in Italia, si spende più di un milione al giorno per mantenere l'esercito a raccogliere quei certi allori in Africa!...

Via dall'Africa! Via dall'Africa!

Pane ai figli d'Italia!

FRA LIBRI E GIORNALI

Abbiamo ricevuti parecchi buoni opuscoletti che vogliamo segnalare ai nostri lettori.

Il primo, edito dagli Uffici della *Critica Sociale*, è un vero gioiello di buon gusto tipografico. Il testo si intitola *Come si fa a guadagnare di più*, ed è un bello e succoso dialogo sulla resistenza scritto da Aroldo Norlenghi. Una bella vignetta adorna il frontispizio. Crediamo che fin qui sia il più elegante opuscolo di propaganda stato pubblicato in Italia, ed auguriamo che trovi degli imitatori, perchè noi siamo di quelli che pensano che la propaganda buona deve essere anche bella e ben vestita. *Come si fa a guadagnare di più* costa un soldo la copia. Rivenditori sconto d'uso.

Brown dall'Ufficio della *Lotta di classe* licenziò *Birri in tricorno*, efficace risposta alla pastorale dell'episcopato lombardo intorno al socialismo, con prefazione di Angiolo Cabrini. Costa pure 5 centesimi. Per commissioni rivolgersi alla *Lotta di classe*.

I socialisti e l'insegnamento religioso è il titolo d'un altro stupendo opuscolo di 30 pagine del compagno A. Negri da Imola. L'importantissima questione vi è trattata splendidamente. Contiene lettere di Turati, di Ferri e Badaloni ed ha come appendice uno splendido articolo di Edoardo Bonardi. Lo raccomandiamo caldamente a tutti i compagni colti e in particolare ai maestri. La nostra biblioteca ne terrà un deposito.

Teniamo infine sul tavolo: *Pane ed Alfabeto*, pubblicato per cura della Federazione socialista milanese, l'opuscolo che meglio si adatta alla propaganda per la *Refezione scolastica*. Le condizioni di vendita sono cent. 5 la copia; sconto del 30 0|0.

E' uscito a Messina il primo numero del *Socialista*, periodico settimanale, che lotterà per la concordia del Partito socialista messinese, straziato da lotte intestine. Al nuovo valoroso confratello augurii di vita lunga e prospera.

CRONACA

ABBIAMO PAURA?

Senza lanciare od accettare sfide uso Bartoletti da circo equestre — ciò che non conviene nè alla nostra dignità, nè alla nostra povertà — avvisiamo ancora una volta che gradiremmo altamente l'intervento alle nostre conferenze di persone di qualsiasi partito, perchè prendano parte alla discussione — come pure saremo grati ad ognuno di qualsiasi partito che ci fornirà i mezzi di intervenire ad adunanze o conferenze promosse dai partiti borghesi (clericali, liberali, progressisti, massoni, ecc.) *e di prendere la parola.*

Così noi abbiamo paura.

NB. Le nostre conferenze sono sempre annunziate dal *Grido del Popolo* e per accedervi basta farsi conoscere, domandando biglietti al nostro ufficio o a qualunque delle nostre Sedi.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore e Monviso
Corso Valentino, 27.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 13 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori.
4. Proposta di tassare di cinque centesimi ogni compagno qualora venisse sequestrato il *Grido* o l'*Avanti!* od altro giornale del Partito.
5. Proposte varie.
6. Comunicazioni della C. E.
7. Nomina di un membro della C. E. in sostituzione di uno dimissionario.

×

Domenica 14 corrente, alle ore 15, conferenza del compagno Gherardini.

Giovedì 18 corr., ore 20,30, conferenza di un compagno sul tema: « La proprietà ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 16 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione della C. E. e del Comitato elettorale.
4. Seguito della discussione sull'opportunità o meno di lasciar tenere conferenze ad oratori non iscritti al Partito.
5. Sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie.
6. Proposta di mutar sera per le adunanze.
7. Proposte varie.

×

Sabato 13 corrente, ore 20,30, conferenza di un compagno operaio sul tema: « Quod superest date pauperibus ».

Giovedì 18 corr., ore 20,30, discussione sul tema: « Piattaforma elettorale ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 13 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Referto revisori conti mese gennaio.
4. Proposta della Commissione per la scuola di propaganda.
5. Lettura relazione della Commissione di inchiesta per una vertenza fra due compagni.
6. Proposta di quotare i compagni ad ogni sequestro del *Grido* e dell'*Avanti!* e per le spese pei colpiti causa la propaganda.
7. Proposte e comunicazioni della C. E.

×

Domenica 14 corr., ore 15,30, conferenza.

La conferenza sul tema: « Anarchismo e socialismo », che doveva aver luogo domenica 14 corr., è rimandata a domenica 21.

Giovedì 18 corr., ore 20,30, conferenza e discussione.

×

Si avvisano i compagni che nella Sede Dora si è istituita una **Scuola di propaganda**. Le lezioni avranno luogo il martedì e il venerdì di tutte le settimane. Sono aperte le inscrizioni.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 14 corr., ore 20,30, conferenza e discussione: « Capitalista e lavoratore ».

Mercoledì 17 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « Programma minimo ».

Camera del lavoro.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in seduta sabato 13 corr., ore 20 1|2, per affari importantissimi.

Sezione XXI. — Lega lavoranti in fili elettrici. — I soci sono convocati in seduta sabato 13 corrente, alle ore 21, per deliberare su questioni importanti e urgenti.

Sezione XII. — Lega Fonditori in ghisa. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 14 corrente, ore 9, per deliberare su questioni di capitale importanza.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza (2ª convocazione) domenica 14 corr., ore 15.

SCUOLA POPORLAE
Corso Valentino, 27.

Martedì 16 corrente: « Ordinamento politico dei varii Stati civili ».

La tassa sui domestici.

Nel numero prossimo pubblicheremo i risultati — interessantissimi — di una ricerca fatta da noi sul modo con cui è applicata la tassa sui domestici. Da questa pubblicazione si vedrà come le così dette autorità, deputate a far osservare le leggi, dell'osservanza di queste leggi s'infischino altamente.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Un altro schiaffo al Municipio capitalista torinese.
Avanti, lavoratori!

Dopo Milano, Roma! Dopo la « capitale morale », la « capitale politica »! Le lezioni ai signori consiglieri della città del Toro, fattisi docili ministri delle vendette dei 23 proprietari pellettieri, fioccano che è un piacere!

Proprio così! Il Consiglio comunale di Roma, in sua seduta di venerdì scorso, approvava la inscrizione in bilancio pel futuro esercizio di L. 6000 quale sussidio alla Camera di lavoro di Roma!

Ora la Camera del lavoro di Roma è stata, come i lettori sanno, prepotentemente disciolta dal signor marchese di Rudinì.

La deliberazione del Consiglio comunale di Roma colpisce pertanto in pieno viso, come uno schiaffo, anche il marchese di Rudinì.

Ma del signor marchese per ora poco ci cale. Quello che ci preme di rilevare si è come una Amministrazione coraggiosa e civile, conscia delle ragioni della modernità e del progresso — malgrado il governo calunniasse la Camera come fautrice di odio fra le classi, di scioperi e di resistenza delittuose — fermamente volle e seppe dimostrare che la fatalità del movimento di organizzazione di classe che si impernia nella Camera del lavoro non è frenabile, non solo, ma è utile e fecondo pel bene generale e degna quindi di essere sussidiata e protetta.

Che ne dicono quei gesuitelli che han sostenuto a Torino doversi radiare dal bilancio del Comune — sul quale i signori si fanno pure pagare e corse di cavalli e spettacoli teatrali — un tenue sussidio alla locale Camera di lavoro, perchè non dovevasi dal Comune sussidiare le Leghe di resistenza che fronteggiano la prepotenza capitalista?

Nel caso di Roma poi è stata bella anche la generosità con la quale il Comune, inscrivendo nel bilancio il sussidio alla Camera del lavoro come se questa effettivamente esistesse, volle dimostrare che agli occhi del Comune la violenza e l'arbitrio governativo, che discioglievano la Camera, non valevano a sciogliere la esistenza morale e giuridica.

Tutto ciò è veramente bello e simpatico.

A Torino invece i gesuitelli di cui sopra sono stati loro i primi ad aizzare contro la Camera le furie poliziesche, facendo un servizio degno di agenti provocatori.

Ma che importa tutto ciò? Tanto e tanto essi, i gesuitelli di cui sopra, *non prevarranno!* La Camera del lavoro di Torino è e sarà: affidata alla tutela della classe lavoratrice, essa sta come la classica torre che « non trema giammai per soffiar di venti » sinistri!

La sottoscrizione operaia per la rifusione del perduto sussidio municipale è qui che parla con l'eloquenza delle cifre.

Avanti, lavoratori! Fuori l'obolo!

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

		Somma precedente	L.	1691 52
Scheda n. 601,	collett.	D. Rossi	»	1 —
» 538,	»	M. Bobbio	»	— 50
» 562,	»	G. Nobello	»	8 —
» 5,	»	Delcaldo P.	»	3 20
» 1,	»	Daghetto P. G.	»	2 —
» 2,	»	Rossi Pietro	»	2 50
» 140,	»	Carozzi Pietro	»	7 80
» 616,	»	Paglieri V.	»	— 40
» 133,	»	Chiappori C.	»	8 —
» 32,	»	Cumino F.	»	8 50
» 11,	»	Scuri R.	»	6 75
» 23,	»	Virginio L.	»	1 85
» 15,	»	Barello E.	»	1 40
» 12,	»	Prandi M.	»	— 60
» 31,	»	Ovecchi G.	»	8 10
» 586,	Società Arti edilizie (Camera del lavoro)		»	10 —
» 3,	Sezione lattonieri e gazisti (id.)		»	11 15
» 405,	Società M. S. Porta Susa		»	8 50
» 432,	Fra soci della Società « Avvenire »		»	1 80
» 605,	Aggiustatori ed elettricisti Officine di Savigliano		»	6 —
(*Continua*)		Totale	L.	1789 47

La benemerita « Fratellanza Artigiana » (via Mercanti, n. 14, p° 1°) ha deliberato di dare domenica 14 corr., alle ore 15, una festa a beneficio della locale Camera del lavoro in segno di protesta contro le ingiuste persecuzioni di cui è fatta segno da chi ha interesse che scompaia. Tanto per norma, la guardaroba è fissata in centesimi 50, con diritto d'accompagnare due signore.

Il programma lirico-musicale sarà affisso nella sede della Fratellanza sabato sera per chi ne voglia prendere visione.

Per la revisione delle liste elettorali. — La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica sabato 13 corr. alle ore 21 in una sala al piano primo del palazzo municipale.

Preghiamo tutti i compagni che possono a presenziare ai lavori.

Una scenetta al Lingotto. — Sabato scorso al Lingotto avveniva una graziosa scenetta.

Due compagni, chiesti per l'istituzione d'una cooperativa, vennero informati che da un pezzo nel Circolo cattolico della borgata si blatterava contro il socialismo che vuol portar via metà dei risparmi al povero, e contro i socialisti, chiamandoli iene, leoni, ecc., un vero serraglio di bestie feroci.

Era stato provvisto il mezzo d'entrare; l'oratore della serata era certo avvocato Nicola da Milano. Nella sala si pigiavano una settantina di persone, che dall'aspetto parevano curiosi piuttosto che divoti. Al banco presidenziale sedevano dignitosamente quattro rubicondi proprietari di fondi, nobili del vecchio stampo, con a fianco il parroco, grasso più del consueto, e due esercenti, il presidente e il vice.

Don Nicola, cioè, no, l'avv. Nicola, enfaticamente diceva:

« Vedete, operai, gl'industriali massoni, che non hanno religione, vi dànno una lira e cinquanta centesimi invece di tre lire al giorno. Voi li odiate; essi vi odiano: così è la società presente, lontana da Santa Madre Chiesa, onde io, inorridito davanti a questo spettacolo, esclamo con San Paolo: Non si amano! L'uomo è lupo agli altri uomini! ».

Nel frattempo i nostri compagni erano stati visti; un bisbiglio e poscia l'agitazione al banco presidenziale s'erano susseguiti rapidamente. L'oratore declamava l'ultima parte della sua concione riguardante il socialismo, ma il presidente voleva che smettesse, e poichè l'avvocato insisteva che in quindici o venti minuti avrebbe sbrigato l'argomento, senza tante discussioni il presidente suonò il campanello e sciolse l'adunanza. Indi aggredì villanamente uno dei compagni, chiedendogli se delle persone educate entrano in casa d'altri senza permesso.

— Ma noi l'abbiamo domandato il permesso. Guardi come parla!

— Non è vero!

— E' vero.

S'interroga chi era alla porta; il permesso era stato chiesto ed accordato. *Tableau!*

Morale della favola tirata da gran parte dell'uditorio:

I signori cattolici urlano contro il socialismo quando hanno davanti un pubblico che ascolta, tace e dà ragione; ma mettono berta in sacco e sfuggono la discussione appena suppongono che fra i presenti vi sia qualcuno pronto a confutarli.

Sabato scorso l'oratore cattolico era un valente avvocato, quindi niun dubbio che l'attacco contro le nostre dottrine sarebbe stato vigoroso: come si spiega la fuga?

I signori cattolici conoscono la forza delle argomentazioni del socialismo; ne hanno paura ed evitano una sicura disfatta. Essi sono in mala fede e sanno d'ingannare il loro pubblico.

Noi vorremmo che i buoni lingottesi costituissero un Circolo, ove si potessero spiegare i nostri principii: saremmo noi i primi a chiedere la critica, la discussione dagli avversari, sicuri di riuscire vittoriosi nell'animo dell'uditorio. Se la sola comparsa di due compagni ha fatto tacere per una sera la maldicenza cattolica, poche conferenze basterebbero a popolarizzare e far amare nella borgata la dottrina più civile e miglioratrice del nostro tempo: il socialismo.

Che brava gente quei clericali! — Sappiamo da buona fonte che ci sono in Torino dei padroni di negozio, per esempio certi salsamentari, i quali son clericali, e, senza alcun rispetto per le opinioni dei proprii dipendenti, pretendono che siano pur essi devoti alla santa bottega. Costoro esigono che i loro garzoni nei giorni festivi attendano ai doveri religiosi, ma siccome il servizio di Dio non deve turbare menomamente il servizio dei padroni, così li fanno alzare da letto un paio d'ore prima, perchè alle 7 del mattino si possano già trovare al lavoro. Che bel metodo per mettere d'accordo la coscienza e la borsa, eh!

Dalla Borgata San Paolo. — Una povera famiglia di affittavoli della proprietà di un ricco nobile di questa borgata, stante la stagione infelice e la numerosa famiglia, dovette ritardare di qualche mese a pagare il dovuto tributo al padrone. Presentandosi a pagare, questo generoso signore, dimenticando che questi denari erano frutto di penoso lavoro, di inaudite sofferenze e di continue privazioni di una intera famiglia, accampò di fronte ai ritardatari il suo diritto agli interessi del capitale ritardatogli; all'osservazione fattagli che con questo procedimento avrebbe tolto il pane ad una nidiata di bambini, rispose, come sanno rispondere questi signori, afferrando pei cenci e gettando fuori dell'uscio l'insolente vassallo che osava parlare di umanità al suo generoso signore.

Lavoratori, nulla dovete sperare dal buon cuore dei vostri padroni; tutto dovete sperare dalla vostra istruzione e dalla vostra fratellanza.

Parole e fatti. — La Società dei consumatori del gaz fece affiggere sui muri della caserma degli avvisi in cui protestava i suoi sensi di umanità e di interessamento per il benessere del personale, assumendo su di sè la cura medica del personale stesso.

E subito, per mostrare che si voleva realmente adempiere alle promesse fatte, il direttore obbligava tutti gli operai ad inscriversi ad una Società di M. S., mettendoli quindi nella condizione di servirsi del medico della loro Società, mentre si riservò quello pagato dalla Società dei consumatori unicamente per la cura dei signori impiegati. Si nega però di aderire alla dimanda fatta dagli operai Rosso e Raietto, i quali sostenevano che si deve passare una pensione ai vecchi resi inabili al lavoro e che si deve pagare il salario agli operai anche nei giorni di malattia, come si continua a pagare L. 1,50 per il lavoro di verifica dei contatori del gaz, lavoro che dura in generale quattro giorni e infliggendo per ogni contatori fermo L. 0,50 la prima volta, L. 1 la seconda e sospendendoli la terza, come pure non si pensa a togliere la ritenuta di L. 0,15 mensili quale massa vestiario per fornire gli operai di una divisa la quale non serve per gli usi degli operai, ma serve nei giorni di grande parata per far fare bella figura alla Società.

Così i fatti dimostrano la serietà di certe promesse ed è questa l'umanità della Società dei Consumatori.

Cassa d'assistenza per la Maternità. — Domenica, nell'aula della scuola Vincenzo Troya l'avv. B. Sabbione tenne una conferenza sulla Cassa d'assistenza per la Maternità. Non possiamo seguire il conferenziere nello svolgimento della conferenza, perchè ce ne impedisce lo spazio, e perchè dovremmo muovergli qualche appunto sulla eccessiva importanza ch'egli attribuì al mutuo soccorso per l'emancipazione della classe operaia.

Ci uniamo però a lui nell'eccitare le operaie e le associazioni di M. S. specialmente femminili, ad interessarsi di questa nascente istituzione che ha per iscopo di provvedere dignitosamente all'assistenza della donna, nel periodo della maternità.

E ricordiamo che l'istituzione — che è una forma di mutuo soccorso — è nata dall'ultimo congresso operaio e conta nel comitato organizzatore alcuni socialisti e rappresentanze della Camera del lavoro e di altre associazioni operaie.

La Società di M. S. lavoranti in marmi e pietre avverte le consorelle ed i soci che ha trasferto la sua sede da via Bertola, 15, a via San Tommaso, 23.

Domenica, 14 corrente, assemblea generale straordinaria.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Il sindaco di questo Comune ha fatto affiggere un manifesto col quale si vieta agli abitanti di attingere acqua dai canali e dalla Dora per uso domestico. Tale divieto sembrerebbe una burla, se non ci recasse grave danno, poichè dovete sapere che nel paese vi sono soltanto quattro pozzi, i quali sono assolutamente insufficienti a fornire acqua a circa tremila abitanti, quanti appunto ne conta questo Comune.

Tempo fa la maggior parte della popolazione sottoscrisse e inviò una petizione al Consiglio comunale, colla quale si reclamava un po' di acqua potabile, ma finora non si ottenne nulla. Per procurarci un poco d'acqua buona bisogna percorrere circa mezzo chilometro, e tutto in salita, nè i signori nostri amministratori di ciò si dànno pensiero alcuno, mancando così ad uno dei primi loro doveri.

Fino a quando vorrà durare questo stato di cose?

Badino i signori consiglieri di non abusar troppo della bontà e dell'ignoranza dei loro amministrati, poichè potrebbe venire il giorno (speriamolo presto!) ch'essi, accorgendosi d'essere menati pel naso, aprano alfine gli occhi, e i poveri lavoratori vogliano non più affidare i loro interessi ai signori, che hanno interessi opposti, ma affidarli direttamente a sè stessi, mandando in Consiglio dei loro.

Sì, cari compagni contadini, bisogna che d'or innanzi ci mettiamo d'accordo e in tempo di elezioni diamo il voto solamente a candidati che appartengono alla nostra classe. Gli interessi del Comune dobbiamo curarli noi lavoratori che siamo la grande maggioranza della popolazione. Non dimentichiamolo.

Da Druent.

(*Rit.*). — Anzitutto crediamo utile far conoscere l'esito della conferenza annunciata nell'ultimo numero del *Grido*.

Proveniente da Torino, ebbimo fra noi il compagno Bentivoglio per svolgere i principii del socialismo in una conferenza pubblica, la quale venne vietata dall'autorità.

Nelle ore mattutine giunsero costì molti agenti della benemerita, perlustrando tutte le strade principali del paese e ponendo in stato d'assedio il cortile di un compagno di qui, che ospitò il conferenziere.

Sapete perchè venne vietata la conferenza? Perchè non piaceva alle nostre autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Questi signori non eseguivano la legge; volevano invece prendersi la misera soddisfazione di condursi il compagno conferenziere in luogo privato e tempestarlo di domande. S'impegnò così un dialogo vivace tra lui ed i magnati. Avendo egli finito con un « arrivederci domenica 7 febbraio », il sindaco gli disse:

« Rispetto le idee socialiste e la sua persona, ma, adempiendo le mie funzioni di sindaco, non appena lei giungerà sulla pubblica piazza per parlare, mi presenterò facendo sventolare i colori nazionali e imponendole in nome della legge di tacere. Se ella vorrà parlare ugualmente, le verranno messe le manette ».

Ecco la libertà che conquistarono i nostri avi dopo grande spargimento di sangue!

Coraggio, o lavoratori di campagna, organizzatevi per la rivendicazione dei vostri sacri e santi diritti.

Il corrispondente.

***

Domenica scorsa fu qui il compagno Bentivoglio con un tal corteo di guardie, carabinieri e delegati, da far invidia ad un principe o... ad un gran birbante. Nella settimana era già stato diffidato dal questore e dal sindaco di non tenere conferenze pubbliche, e appena giunto sulla piazza in mezzo a folla grandissima gli fu concesso (che degnazione!) di leggere la lettera del sindaco proibente la riunione. I commenti che il popolo fece a questa violenza sbirresca e gli ammaestramenti che seppe trarne col suo buon senso fecero ben più propaganda che una conferenza. Questa si tenne ugualmente in forma privata con grande intervento di contadini ed operai.

Abbiamo già dato avviso per una conferenza pubblica,.. e terremo duro fino a quando ci sarà concessa.

Intanto diciamo ai lavoratori: Voi pagate delle tasse gravosissime al governo ed al municipio e costoro spendono centinaia di lire in trasferte ai carabinieri, questurini, telegrammi, lettere, ecc., per impedire una conferenza. Vi sembrano bene spesi quei denari?

Intanto per domenica prossima trovatevi tutti sulla piazza alle ore 2, ove sentirete il compagno Bentivoglio, che spiegherà: « Che cos'è il socialismo? ».

Da Grugliasco.

(*Rit.*). — Anche in questo paesello vige lo sfruttamento più feroce. Il socialismo (ideale e suprema speranza di noi proletari) fu attaccato violentemente domenica 24 scorso dal nostro sacerdote sul pulpito.

Nella sua sfuriata fece chiaramente vedere quale illimitata fiducia avesse nell'ignoranza degli ascoltatori, perchè affermò un cumulo di baggianate terminando col dire che i socialisti sono nemici della religione e vogliono dividere la roba altrui fra tutti.

Voglio credere, o reverendissimo, che ciò lo abbiate detto incoscientemente, giacchè non vedete l'insussistenza di tali obbiezioni? I socialisti mai dissero di volere dividere, bensì di voler riunire i mezzi di produzione per aumentare la ricchezza generale, vale a dire a vantaggio di tutti e non più a profitto di pochi parassiti, fra i quali sono pure i preti, che non contribuiscono a tale produzione ed anzi godono beatamente ciò che è frutto del lavoro altrui.

Del resto tengano a memoria i contadini e gli operai che mai è stato e sarà contrario a Dio il voler migliorare la propria condizione, il voler combattere lo sfacciato sfruttamento che li opprime, il combattere un sistema basato sull'ingiustizia.

Il socialismo tende a spezzare le catene dei servi, vuole che il frutto del lavoro vada a chi lo produce, che non vi sia da una parte chi crepa d'indigestione e dall'altra chi è sfinito dalle fatiche e dai cattivi nutrimenti, chi suda tutto il giorno nei campi, nelle fabbriche, nelle miniere e chi passa la sua vita fra sontuosi pranzi, cavalli, balli e teatri.

Il socialismo vuole una società basata sulla vera eguaglianza fraterna; vuole che il lavoro sia diviso fra tutti e che tutti ne godano ugualmente i vantaggi.

Seguiti il reverendo pastore a curare le anime del suo gregge e tralasci di combattere, chè tanto è tempo sprecato, un'idea giusta e santa con ragionamenti puerili e indegni di un uomo che ha la pretesa di predicare la verità e la giustizia secondo le dottrine di Cristo.

RAGODIN.

Da Luserna San Giovanni.

Anche qui i nostri operai cominciano ad aprire gli occhi alla novella luce del socialismo, si svegliano, si fanno coscienti. Bene!

L'autorità locale si impensierisce perchè gli operai scalpellini si vanno organizzando, e perciò va continuamente e con grande ansietà a domandare informazioni sui nostri compagni, cosicchè i signori ladri possono impunemente compiere le loro operazioni, sicuri di non essere sorpresi dai carabinieri.

Già, costoro hanno tutt'altro da fare: hanno da pedinare i socialisti. Intanto una di queste notti un nostro compagno fu derubato di un quintale di zucchero e di diversi commestibili, e siccome tutta questa roba aveva il suo peso, comodamente i sullodati si sono impadroniti di un carretto d'un altro e se ne sono andati via come se niente fosse.

Così i galantuomini vengono perseguitati ed i ladri hanno libero campo d'azione.

Ma voi, compagni, non lasciatevi spaventare da queste manovre; organizzatevi, perchè questo è il primo passo che voi dovete fare per la lotta contro il capitalismo. E per bene organizzarvi, per rendervi veramente coscienti, leggete i nostri giornali e specialmente il *Grido* e la *Parola dei poveri*, facilmente comprensibili anche dai meno istruiti.

Da Milano.

Sulla fine di febbraio od ai primi di marzo p. v. avrà luogo, per iniziativa della Società miglioramento muratori di Milano, un congresso murario.

Aderirono finora quattordici Società muratori d'Italia, proponendo in maggioranza che il congresso sia tenuto in Milano. Aderì pure la Sezione muratori del gruppo latino di Berna, nonchè le 14 Sezioni filiali della provincia di Milano e di Como.

Si raccomanda alle Società muratorie che ancora non risposero all'invito, di sollecitare l'adesione, rispondendo alla Società muratori di Milano, la quale fra qualche settimana spedirà a tutti l'ordine del giorno da discutere.

Da Roccavione.

(*Rit.*). — Domenica, 31 scorso, organizzata dai compagni di qui, fu tenuta una conferenza dal compagno G. Ellena di Cuneo.

Per ben un'ora e mezza, il numeroso uditorio — 150 e forse più — fu tenuto in sospeso dalla limpida e calda parola dell'ottimo compagno. L'entusiasmo immenso, suscitato da verità ch'essi intuivano, ma che nessuno aveva mai loro rivelato, si manifestò, alla chiusa della conferenza, con dei sinceri e prolungati applausi.

E' lecito nutrire speranza che quei bravi lavoratori, ora che la benda gli è caduta dagli occhi, non tarderanno ad attendere alla promessa di costituirsi in Circolo socialista.

Avanti sempre, per l'emancipazione della classe lavoratrice!

Da S. Maria Capua Vetere.

(CRISONE FURIO). — Stamane (6) gli studenti secondari del nostro « Principe Tommaso », per rendersi solidali con gli altri studenti secondari del regno, hanno scioperato in massa. Al momento in cui vi scrivo 200 studenti percorrono le vie della città al grido di: « Viva la libertà della scienza! Abbasso il ministro Ciabattino! ». Ha dovuto intervenire la forza pubblica. Grazie alla serietà dei promotori, non si è deplorato nessuno incidente.

— Anche a Caserta gli studenti secondari e quelli dell'Istituto tecnico ieri scioperarono; furono operati parecchi arresti. Il grido di: « Abbasso Gianturco! » echeggiava in tutte le strade.

Da Villar Perosa.

(*Rit.*). — E' la storia di tutti gli anni. Partono di questi giorni per la Francia i nostri migliori lavoratori, lasciando a casa nell'ansia febbrile dell'attesa i vecchi genitori che non possono più reggere ai disagi del viaggio, i bambini e le donne con pochi mezzi di sussistenza e solo sorretti dalla speranza che, tornando quest'autunno, porteranno con loro un gruzzoletto messo insieme a costo di mille fatiche e di mille privazioni e che serva per pagare i debiti fatti durante il tempo della loro assenza. E questo della partenza è uno spettacolo triste che fa male al cuore.

Quest'anno poi per noi riesce ancora più doloroso questo distaccarsi dai nostri compagni di sofferenze, perchè sono anche i migliori nostri compagni di aspirazioni verso una società nuova, basata sulla giustizia.

Non si rallegrino tanto però i nostri signori. L'idea socialista non viene a scomparire per la loro partenza; essa rimane impressa nel cuore di tutti quelli che restano, ed essi sapranno bene fare il loro dovere di socialisti convinti e coscienti, riuscendo così a colmare il vuoto che lasciano nel nostro cuore questi cari compagni che vanno lungi dal loro paese in cerca di fatica e di pane.

Da Vignale.

Vi notifico che ieri vi fu l'annunziata riunione della federazione collegiale di Vignale, ed intervennero gran numero di rappresentanti di tutti i paesi che la compongono, e dopo un'animata e seria discussione in pro e contro, venne approvato di continuare la lotta politica sul nome del compagno Sacco Paolo, assai favorevolmente conosciuto nel collegio pel giro fatto nelle ultime elezioni.

Se continuano ad esser molti i candidati innamorati di questo collegio, si nutre fiducia di un bellissimo esito.

Da Venaria Reale.

Dopo lo svilupparsi, lento sì, ma continuo del socialismo in questo paese, possiamo assicurare i nostri amministratori che non ci mancheranno nè gli elettori nè gli elementi eleggibili per meglio ripartire le tasse comunali e amministrare i prodotti di esse, che sono beni comuni.

E non sarà certo col criterio degli attuali amministratori che noi proletari, noi cittadini coscienti e organizzati in partito di classe, difenderemo gl'interessi della maggioranza del popolo.

Ci pensino essi a non scandolezzare troppo i pochi elettori che hanno l'ingenuità di sperare ancora negli iridescenti partiti della borghesia, i quali, dacchè vige il sistema rappresentativo, si sono fin qui succeduti.

Noi, per conto nostro, continuiamo alacremente il lavoro di propaganda, già da qualche tempo iniziatosi sì bene, e tra breve ne vedremo i buoni effetti.

Coraggio, operai, lavoriamo! Santa è la causa dell'emancipazione nostra e non dubbia è la vittoria! All'opera!

Dichiariamo una volta ancora che tutte le corrispondenze, avvisi, comunicati, ecc., debbono essere trasmessi non più tardi del mercoledì, a scanso di ritardo nella pubblicazione o di cestinature.

RENDICONTO FINANZIARIO della Commissione elettorale

Entrate: In cassa al 17 aprile 1896, come da rendiconto presentato da Morgari e pubblicato sul *Grido del Popolo* n. 20 del 16 maggio 1896	L.	256 32
Introiti a tutto il 31 gennaio 1897 (come da bollettario)	»	87 83
Totale	L.	344 15
Uscite: Stampa domande ad elettore e rinuncie di domicilio n. 10,000 in due riprese	L.	101 —
Carta e stampati diversi	»	40 45
Posta e cartoline-vaglia per richiesta e vidimazione documenti	»	107 82
Distribuzione lettere ed avvisi	»	24 15
Spese diverse	»	16 82
Esistenza in cassa al 31 gennaio 1897	»	53 91
Totale	L.	344 15

La Commissione elettorale.

A Nizza presso l'edicola Maia, rue Cassinis, n. 4, si trovano vendibili i seguenti giornali: *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Parola dei poveri* e l'*Era Nuova*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo,,
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— ... Individualismo e collettivismo.
— ... Il socialismo è il bene di tutti.
— [illegible] operai e di città ed operaie di campagna.
— [illegible] e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
* — Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Reclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti
Brocchi — Per la donna
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questori ardenti » 1 —
(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto)

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Proletari!
Nell'edicola giornalistica
Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino
trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inserizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Leggi

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

LA
PAROLA DEI POVERI
Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA
Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo,,

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 2 dell'annata II.

"AVANTI!,,
Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

Anno 1897. **Sabato, 20 Febbraio** Anno VI — N. 8

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

Col prossimo numero 8

LA PAROLA DEI FOVERI

uscirà illustrata con disegni originali.

Le condizioni restano invariate.

Si pregano i giornali del Partito di annunziare questa innovazione importante, che accresce pregio al nostro già tanto apprezzato foglio di propaganda popolare socialista.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Bunîva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 17 febbraio.

Questione Vignale. — Si delibera che un rappresentante del C. R. P. si rechi ad assistere all'adunanza di Vignale, che avrà luogo domenica 21, ad ore 2 circa.

Sussidio. — Si vota un sussidio di L. 25 a un compagno del Novarese.

Solidarietà. — Si delibera di sostenere pecuniariamente un compagno del Novarese, cui è stato intentato processo, perchè rivendeva i nostri giornali senza permesso.

Elezioni. — Si delibera, d'accordo con la Commissione elettorale torinese, di rendere unica per tutto il Piemonte la sottoscrizione elettorale, tenendo conto, nella ripartizione dei denari, delle somme date dalle singole regioni.

La Commissione esecutiva.

Sfruttatori della Stampa.

Marocchini Gaudenzio, falegname, Prato-Sesia, L. 29.

Ha fatto il suo dovere, saldandoci il conto, **Lori Enrico**, edicola via Cavour, Parma.

LA FUNZIONE DELL'ALCOOLISMO

Non vi è delitto di cui non si accusi l'alcool, e si ha mille ragioni per rimproverarglieli. Poichè non si fa nulla per impedire questi delitti, è naturale il pensare che questi delitti profittano a qualcuno e che questo qualcuno è molto potente. Noi non ci occupiamo qui, ben inteso, che dell'alcoolismo nell'uomo, nella donna e nel fanciullo della classe produttrice.

Ogni volta che ci si propone di esaminare un male sociale, bisogna osservare a un tempo il suo lato fisiologico e il suo lato economico. Quando questo flagello colpisce particolarmente una classe, bisogna definire economicamente le condizioni d'esistenza di questa classe; la sua fisiologia ne deriva naturalmente.

La classe lavoratrice vive del salario. Questo, ridotto alla sua formula più esatta, lo si definisce così: un essere umano, forzato dalla necessità, domanda di vivere lavorando; un altro essere, egualmente umano, consente di comperare il suo lavoro sotto le condizioni seguenti: egli lavorerà, per esempio, dodici ore al giorno e sarà pagato alla fine della quindicina. La sua miseria e la sua fame faranno quindici giorni di credito al capitalista. Di più, si diminuirà il più che è possibile il salario sotto forma d'ammende, di ritenute per la pensione, di *deficit* da colmare, ecc. Infine questo salario rappresenterà giornalmente un valore meno che metà di quello del lavoro. Sopra un lavoro di dodici ore, sei sono pagate e il loro prodotto appartiene al padrone e all'operaio, l'uno prendendo il lavoro e l'altro il salario; sei altre saranno date per niente dall'operaio al padrone, che da solo ne trarrà il profitto.

L'operaio lavora sei ore per sè e sei ore per il padrone; il padrone paga sei ore e guadagna il lavoro di dodici.

È un'usura al cento per cento che fa l'impiegante sull'impiegato; con questa differenza, che l'impiegato paga quindici volte di seguito prima di avere il suo primo salario. Non esiste una forma più terribile d'usura, poichè la legge riconosce questo tasso del cento e più per cento, quando il rimborso si fa in lavoro e in sopra-lavoro, cioè in vita umana.

La parola usura trova qui un'altra applicazione non meno abbominevole. Questo lavoro dato dal salariato non è uguale alla capacità di lavoro normale di un individuo sano, ma lo sorpassa di molto. Il lavoro non è la rendita della salute, non è fatto di quello che un organismo in buono stato fisiologico può spendere senza che il capitale sia intaccato. La fatica giornaliera sorpassa il rendimento tollerabile e là pure l'usura fisiologica raddoppia l'usura economica.

Si sa che un uomo sano e robusto ha speso in nove ore di lavoro più ossigeno di quello che la respirazione gli potrà rifornire fino all'indomani. Ogni giorno di lavoro è dunque preso non sulle forze riparate e ricostituite al tasso nominale dalla respirazione, l'alimentazione ed il riposo, ma esso intacca più profondamente il capitale vitale già compromesso dalla fatica della veglia.

Queste son cose classiche e riconosciute dagli igienisti più ortodossi.

Si è visto che la donna, per la sua meravigliosa resistenza fisiologica, sopporta più dell'uomo e può essere meno pagata; qui l'usura è raddoppiata da una spopolazione superacuta e la diminuzione dei salari sottointenderebbe la prostituzione.

L'alcool nasconde i guasti provocati nell'organismo dall'usura economica è dall'usura fisiologica. Esso avvelena lentamente e sicuramente, ma prima che l'intossicazione prenda il sopravvento, è tratto al lavoro dalla schiavitù della sua stessa passione e dalla degradazione morale che l'accompagna.

L'alcool è un eccitante generico, e per alcuni lavoratori ch'esso mette nell'impossibilità di lavorare ha fatto procreare una folla di piccoli lavoratori, ereditariamente votati ad ogni specie di degenerazione. Esso aumenta l'armata di riserva del capitale, la carne da lavoro. Esso fa abbassare il salario comune.

L'alcoolico mangia meno e la sua eccitazione patologica gli permette di dare molto più lavoro che se non bevesse.

L'alcoolico sente meno la fatica morale e fisica del lavoro continuo. La sua degenerazione intellettuale, l'abbrutimento della sua malattia, la degradazione dei luoghi ove regna l'alcool ne fanno un materiale da sfruttamento dal quale il capitalismo non ha da temere la ribellione cosciente ed organizzata.

Così l'alcoolismo ha seguito molto esattamente il progresso dell'industrializzamento dell'operaio, dell'operaia e del fanciullo.

I casi di follia alcoolica ingombrano gli ospizi; gli assassinii, i mostri, le terribili eredità si accumulano; la tisi penetra in questo terreno così ben lavorato dall'alcool e lo domina; l'abbrutimento guadagna questi uomini e queste donne, la cui vita morale è assorbita dal lavoro degradante, che non hanno altre diversioni che l'eccitamento della bevanda. La donna, il fanciullo bevono come l'uomo. Tutta la razza vi si consuma.

Credete pure che se si mostra oggidì di inquietarsi della mortalità e della miseria fisiologica di tutta una classe già strapazzata e degradata dal lavoro, i sentimenti umanitari c'entrano assai per poco. E' la materia prima del lavoro, è questo carbone umano che scalda la produzione industriale, è questa carne da salario che diventa più rara e che forse costerà di più.

Ne muoion troppi, mentre sono necessari per la caserma e per l'officina.

L'alcool, nel concetto della classe possidente, è come un succedaneo della religione per tener sommessa la classe produttrice. Lo schiavo moderno ha finito per mettersi da sè stesso i ferri ai piedi; non lo si tiene più con la superstizione. che bisognava mantenere a spese dello Stato e del capitale; lo si tiene per la cattiva, la maledetta passione dell'oblio che arricchisce ancora il capitale a spese della classe operaia. Se l'operaio non bevesse più, il salario non potrebbe restare così basso. La usura fisiologica, diventa intollerabile all'uomo sano, farebbe rinculare l'usura economica.

L'alcool ritarda la rivoluzione.

Quali rimedi gli si oppongono? Ben pochi. tutti insufficienti. La causa del male è nel modo di produzione economica. Il rimedio è là egualmente. L'operaio lavora troppo per troppo poco; di qui la miseria fisiologica, economica e morale. Non si lascia alla classe operaia che l'alcoolismo e la prostituzione per colmare il *deficit*, ogni giorno crescente, tra il tasso di vita possibile ed esigibile e la rovina rapida della razza.

Noi sappiamo che la giornata di otto ore rialzerà i salari e la forza vitale che ha persistito fin qui nella classe martoriata dal lavoro e dalla miseria. Essa sola farà scomparire l'alcoolismo e la prostituzione e per ragioni quasi identiche, poichè l'alcoolismo e la prostituzione ammorzano momentaneamente la potenza distruttrice dello sfruttamento capitalista per centuplicarne in seguito gli effetti.

Non c'è un rimedio alla tubercolosi, all'alcoolismo, alla prostituzione, al sopralavoro, che sono dei flagelli mille volte più micidiali della guerra, ed è la riduzione della giornata di lavoro, le tante volte reclamata dal Partito socialista.

Dott. Z.

Tassa progressiva... a rovescio

Il piccolo contribuente, cui accade di non poter saldare alla scadenza la rata d'imposta e gli capita di ricevere dal messo esattoriale la minacciosa *bolletta rossa* coi relativi atti di pignoramento, ha sempre la suprema consolazione di constatare che la cifra del suo debito si è ingrossata in modo cospicuamente usuraio.

L'aumento è dovuto ad una specie di sopratassa che chiamano *compenso esattoriale per atti esecutivi*, e questi compensi formano una parte ingente dello stipendio dell'esattore.

E' interessante illustrare in quale misura questa specie di sopratassa è ripartita sui contribuenti, poichè ne scaturisce limpida anche qui una efficace dimostrazione dell'amore che la borghesia italiana nutre per il famoso « bene degli umili ».

Secondo la legge 20 aprile 1871 (art. 697) l'esattore aveva diritto per gli atti esecutivi ad un compenso massimo di cinque centesimi per ogni lira di imposta dovuta. Pagava cioè nella stessa proporzione tanto il povero contribuente tassato, poniamo il caso, per lire *tre*, come il ricco benestante il cui nome figura sul ruolo per lire *tremila*.

Dal punto di vista borghese si aveva ancora una apparenza di giustizia.

In base però ad una legge successiva e con decreto 30 luglio 1882, fu approvata una « tabella per compensi da percepirsi dagli esattori per gli atti esecutivi », che è un vero gioiello nel genere.

La riportiamo qui integralmente, aggiungendovi solo in corsivo l'indicazione del rapporto fra il compenso e la tassa dovuta:

Per un debito di lire	compenso lire		
3,— o meno	1 —	cioè il *33,3* 0/0 (1)	al min.
3,01 a 5	1,50	» *37,50* »	in media
5,01 a 10	2,—	» *26,60* »	»
10,01 a 15	2,50	» *20,—* »	»
15,01 a 20	3,—	» *17,10* »	»
20,01 a 25	4,—	» *17,70* »	»
25,01 a 50	5,—	» *13,30* »	»
50,01 a 100	8,—	» *10,60* »	»
100,01 a 200	12,—	» *8,—* »	»
200,01 a 500	20,—	» *5,70* »	»
500,01 a 1000	50,—	» *6,60* »	»
1000,01 a 2000	80,—	» *5,30* »	»
2000,01 in più	100,—	» *5,—* »	»

Dedichiamo il confronto risultante dalla tabella ai giullari dell'economia borghese a base di « armonie sociali ».

Che stupenda armonia! Il ricco contribuente tassato (per continuare coll'esempio già citato) a lire *tremila*, paga in ragione del *tre per cento* ed il povero, che figura sul ruolo per la piccola tassa di lire *tre*, paga invece nella misura del *trentatrè per cento!*

Avanti, egregi procuratori del re, procedete contro queste cifre sobillatrici!

(1) Sulla media da 1 centesimo a 3 lire (L. 1,50) il compenso rappresenterebbe il 66 per cento.

Nuovo giornale.

Salutiamo il *Lavoratore Valtellinese*, nuovo foglio socialista di cui si è pubblicato il 1° numero a Grosio-Chiavenna. E' assai ben fatto e non mancherà di recare grande giovamento alla propaganda della causa socialista fra le forti popolazioni della Valtellina.

DONNE SOCIALISTE

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 12 febbraio.

(*m. c.*). — Il Partito socialista si prepara con slancio mirabile ad affrontare la sua prima prova nella prossima lotta elettorale, ora che una buona parte degli operai ha acquistato quel diritto al voto politico, di cui prima era priva. Figuratevi che nella giornata di domenica e solo in Vienna si sono tenute trenta adunanze elettorali, con conferenze, dialoghi e discussioni, tutte promosse dalla democrazia socialista. Oltre di esse, un'infinità di riunioni sono, per così dire, scaglionate lungo tutta la settimana, e tra le altre ieri sera c'era una grande assemblea di donne socialiste con discorsi pure di donne.

È sempre molto interessante l'osservare il modo con cui la donna partecipa alla propaganda socialista, perchè il cervello femminile non ha ancora saputo adattarsi alla forma tutta moderna così positiva e un po' arida dell'agitazione economica: esse cadono facilmente o nella violenza fredda e declamatoria o nel sentimentalismo romantico, e, più che la teoria pura, le attira quel che si può fare di pratico e di immediato. Ma le donne, le operaie viennesi, bisogna dirlo subito, si sono fatte onore: già la vasta sala era tutta piena di operaie, molte sole e a gruppi, alcune con i loro uomini, tutte intorno ai tavolini colla tradizionale birra dinanzi: ed era già ben meritorio d'esser venute di sera e con una di quelle bufere nordiche, col vento freddo freddo che vi investe e vi passa i panni e i ghiacciuoli che vi forano il viso.

La sala, assai lunga, aveva al fondo una specie di palcoscenico, ove sedevano intorno a un tavolo la presidentessa, le due oratrici della serata e... indovinate un po'?, un commissario di polizia, il quale, con la sua montura grave grave, ci faceva un'assai brutta figura tra quelle donne, tutte occupate com'erano a pigliare appunti per redigere il verbale dell'adunanza e, all'occasione, scioglierla. Egli stesso non sapeva alle volte come contenersi, chè la presidentessa, un vero tipo di viennese gaia e impertinente, lo canzonava amabilmente ogni volta che lui le faceva qualche osservazione sul modo di procedère dell'adunanza: la presidentessa comunicava i « desiderii », come diceva lei, del signor commissario all'adunanza, ma in modo tale che erano sempre accolti da una gaia risata femminile, e il signor commissario si dimenava impacciato sulla sedia, lassù in palcoscenico.

***

La prima oratrice, una maestrina, tutta vestita di nero e cogli occhiali, incominciò a parlare della « questione femminile » in senso sì socialista, ma non in modo tale, mi parve, da non soddisfare molto le sue uditrici: parlava, mi diceva una vicina, troppo breve e troppo in fretta. E sforzava più che poteva la sua povera vocina irosa in note alte e stridenti: perchè appunto ieri sera c'era un gran ballo in Municipio e dinanzi alla sala era un via vai continuo e rumoroso di carrozze; ma sì, povera figliuola, ce ne vorrà del tempo e dei polmoni, perchè la nostra voce vinca il frastuono di quest'altro mondo! E poi l'oratrice, sempre così violenta, fece un attacco a fondo contro i clericali camuffati per l'occasione da socialisti cristiani: contro i quali si volge veramente il maggior ardore di battaglia dei socialisti austriaci (come un po' degli italiani), quasi che fosse in noi e in loro maggiore il dispetto di vederci rubate alcune delle nostre idee che il piacere di sentirle diffuse e sostenute da altri. Comechessia, anche l'oratore che successe, come intermezzo, alla maestrina, non fece che leggere e commentare il programma dei socialisti cristiani, con una comicità schietta e popolare che mi rammentò il nostro Caula.

Ma il vero successo della serata, e proprio ben meritato, l'ebbe la seconda oratrice, una operaia tessitrice. Parlava anche lei meravigliosamente franca, ma, più che la forma, era la sostanza del discorso ben scelta, proprio un discorso di donna per donne, una vera trovata per la propaganda. E non lasciò mica da parte la politica! Anzi incominciò appunto da questa, rivendicando alle donne il diritto di occuparsene. « Ma come non ci dobbiamo interessare di politica? — essa diceva. — Credono i signori che una politica militarista o no possa essere per noi indifferente? Ma non sono forse i nostri mariti, i nostri fratelli, i nostri figli quelli che ci pigliano colla coscrizione militare per portarneli lontano lontano, a farli anche ammazzare, senza una ragione al mondo, ma per il gusto di avere molta *soldaterai* ». E diceva questa parola dialettale, come a dire soldatacci, con un tal disprezzo, da riabilitare tutte le donne borghesi dalle loro simpatie per i monturati.

« E come possono i signori pretendere — continuava — che noi donne non ci occupiamo della questione economica, quando proprio tutta la nostra vita, le nostre più speciali occupazioni ci portano a pensarvi continuamente? quando tutte le mattine e tutte le sere noi siamo costrette a fare e rifare, mille volte, i letti nelle stanze stesse in cui cuociamo il cibo e mangiamo, perchè tutti i sei, otto, dieci componenti delle nostre famigliuole possano pur dormire nelle due o tre camerette che abbiamo? Come vogliono i ricchi che noi non pensiamo agli appartamenti immensi e vuoti dei loro palazzi, e non ci domandiamo il perchè di questa assurda differenza? Ma quando noi donne, per far da mangiare o scaldarci un po', dobbiamo comprare un po' di carbone, oh! noi sappiamo bene quel che costa il carbone, perchè sono i nostri uomini che l'hanno estratto dalla terra e lavorato. E come vogliono i signori che non ci domandiamo perchè questo carbone, che al padrone dei nostri uomini costa dieci soldi al miria, venga costare a noi cinquanta? E noi stesse, noi, colle nostre braccia, abbiamo torniti quei bei pani di zucchero bianco là nella nostra Boemia: costano niente, si può dire, al padrone, perchè il lavoro non è faticoso e gli operai son pagati poco: ma voi sapete, compagne, come costa a noi quel po' di zucchero che comperiamo per addolcire il caffè o per far sorridere i nostri bimbi! ».

Se lo sapevano! Ah sì, era proprio così: tutte quelle povere teste di donne, sempre occupate ad arrivare senza *deficit* alla fine della settimana, rivedevano bene a quelle parole il povero bilancio, risentivano tutto lo sforzo quotidiano e doloroso che facevano per contrastare a questa minacciosa miseria, e ad ogni tratto, in coro, cento voci femminili si levavano a gridare: *Richtig! richtig!* È vero! è vero! Poverette, sapevano bene esse ch'era vero!

E così l'industriosa oratrice faceva passare tutto il *budget* d'una famiglia operaia; e coi dazi che accrescono il prezzo della carne, e i monopolii dei capitalisti, quello dei petroli e via via, dimostrava come la donna debba di necessità accorgersi e risentirsi proprio nel « far la spesa della casa » dello sfruttamento, del guadagno ingiusto — diceva essa — che il capitale fa sulla mano d'opera.

Fece anch'essa il suo attacco ai socialisti cristiani, ma in una maniera bonaria e allegra, ridendo delle tonde pancie e delle paffute gote dei reverendi e dei vescovi, degli arcivescovi e del nunzio papale, quasi tutti proprietari, latifondisti e ben pagati, i quali se la pigliano colle banche degli ebrei e fanno del socialismo contro questi!

« Ma voi dite finalmente — concludeva l'oratrice, e pareva parlasse ai gaudenti che fuori passavano rumorosamente — voi, ricchi, dite che la donna non deve badare che alla famiglia; ma intanto incominciate voi a mandare i vostri figliuoli nei pensionati e nei collegi, perchè le vostre donne possano occuparsi d'altro che della famiglia. Ma a noi operaie, giacchè ce ne dobbiamo occupare, almeno ce la lasciaste questa famiglia benedetta! Invece voi stessi, voi ce la portate via ».

E la poveretta, colla voce tremante, scordò certamente tutte le frasi fatte e imparate, scordò la cartina che aveva in mano e le elezioni generali, e parlò dei figliuoli, dei suoi figliuoli, probabilmente: parlò come ne può parlare una madre, e faceva rabbrividire.

« Sì, voi ce li portate via i nostri figliuoli: appena possono camminare ci portate via i maschietti, ce li ficcate dentro una bottega buia, dentro un'officina immensa, sotto un padrone disumano, li fate lavorare come bestie tutta la giornata, e non ce li ridate che la sera, stanchi, esauriti, in modo che non hanno più un pensiero, una carezza per le loro madri, per le loro sorelle; e allora quando sono così stanchi, voi date loro, accanto alle officine, i liquori a buon mercato, perchè piglino della forza, e quando son proprio sfiniti e si ubbriacano, sì, ma della forza non ne piglian più, allora li cacciate in prigione. Questo voi fate dei nostri figliuoli. Ma voi ci pigliate anche le nostre figliuole e ce le corrompete, nelle vostre sozze fabbriche, nel corpo e nella mente: così voi ci rapite la famiglia che vorremmo avere e amare, e noi vi combattiamo per averne finalmente una! ».

Aveste veduto quelle donne, in piedi e a gridare, tutte frementi da quell'inattesa evocazione di tutta la loro vita! Sì, di tutta la vita loro, dei loro genitori, dei loro nonni, di tutti quelli che conoscevano e che ricordavano; sì, era proprio quella la loro vita dannata di schiavi sfruttati e abbrutiti. E invece i loro figliuoli sarebbero stati salvi, liberati da questa fatale condanna? Ah! socialismo liberatore e redentore! e intonavano tutte insieme, con uno slancio di entusiasmo e di riconoscenza, il loro Inno dei lavoratori — l'inno della ribellione e della speranza.

GLI OCCHIALI DI CAVOUR

Bisognava pure che questi bravi uomini, conservatori sì, ma liberali, i quali si dicono i successori diretti, gli eredi politici di quello che essi chiamano il grande statista, il conte di Cavour, mostrassero ben un segno materiale di questa loro eredità politica e... intellettuale.

Non mica che soltanto gli eredi legittimi del grande statista possano disporre di questo convincente segno: Francesco Crispi, per esempio, che gl'indirizzava delle impertinenze all'altro mondo, come gliene aveva dette in questo, sempre per un po' d'invidiuzza, ne ha usato ed abusato, di quel caro ricordo, senza scrupoli e senza reclami da parte degli eredi. Anzi!...

Ma, insomma, quando non si ha — come il di Rudinì (ed è meglio per lui) non ha — la gloria che circondava il nome di Francesco Crispi presso le genti... dell'altro mondo, e si ha anzi — come il povero di Rudinì ha — la fama di stupidello anzi che no, bisogna pur perdonare al povero di Rudinì il desiderio di affermare la sua parentela cavouriana in qualche modo materiale, per far credere che un pezzettino di Cavour c'è anche in lui. E il bravo marchese ha inforcato ferocemente i celebri occhiali del conte di Cavour: anzi, veramente non li inforca lui, ma li fa inforcare agli altri; perchè gli occhiali di Cavour sono — in gergo —... le manette!

Confessioni di parte avversa.

La cattolica apostolica romana *Italia reale* scrive nel suo articolo di fondo di venerdì-sabato 12-13 febbraio:

«... Il poco che n'abbiamo accennato, sembraci che basti a provare che se il gran male dei tempi nostri è la povertà delle idee, la nullità intellettuale, la mancanza di iniziativa nelle classi dirigenti, *tutte queste cose splendono invece nel campo cattolico* ».

Non c'è che dire: È vero!!!

CRONACA POLITICA

La politichetta interna italiana è sprofondata in un grave letargo, in fondo al quale soltanto si snoda lentamente, sorniosamente la sozza verminaia delle ambizioncelle borghesi e delle vigliaccherie parlamentari. Tutti i giornali sono pieni delle figure comiche e... stomachevoli di questi onorevoli disonorati che fanno le lunghe ore di anticamera dal ministro, raccomandandosi ed implorando fin gli uscieri, perchè trovino il modo di farli passare, strisciando a destra ed a sinistra, vendendo l'anima ed il corpo... pur di strappare un sorriso, un cenno di sdegnosa compassione al Nume di palazzo Braschi.

Questa gente non sa neanche dove stia di casa la dignità; la loro albagia di ricconi, onde vilipendono i poveri lavoratori, cede il luogo davanti ai potenti ad una sommessione così servile che fa schifo. Si vede che l'impero della borghesia non dura che da un secolo: essa non ha fatto ancora l'abitudine del comando; non se ne è fatto ancora, per così dire, una seconda natura, come avveniva ai nobili, i quali fra tutti i difetti loro avevano la qualità di sentire almeno alteramente sempre e con tutti.

Intanto il marchese di Rudinì sembra abbia rinunziato all'idea di pubblicare un manifesto al paese prima delle elezioni, limitandosi ad una lettera ai suoi elettori di Caccamo.

Infatti che cosa avrebbe da dire l'on. marchese nel suo manifesto? Che, sorto in nome della coscienza morale del popolo per ristorare l'aere dai miasmi mefitici che vi aveva lasciato la più sozza imagine di violenza e di frode che abbia tenuto governo..., non fece altro che continuarne l'opera con una più sincera ed accorta devozione alle idee sostanzialmente reazionarie?... Bel lavoro, non è vero?... E potrebbe ancora aggiungere il caro ed onesto marchese che, recato in alto dall'onda che oppugnava il Crispi, egli disposò quest'onda che si affermava sulla « questione morale » all'onda crispina, cosicchè adesso li ha, finalmente, quasi del tutto conciliati — crispini e giolittiani, crispini e rudiniani, crispini e cavallottiani, nella grande e comune fede di essere ministeriali a tutti i costi!...

Altro esempio questo di involuzione del carattere morale che sintetizza il tempo nostro e fa il *pendant* alla abbiezione vile dei signori candidati che dicevamo più su.

Per fortuna che contro la fradicia borghesia stanno ancora le masse operaie, vergini di servo encomio, che si vanno convertendo ed organizzando nel nome santo del socialismo.

Di qui verrà la rigenerazione morale come l'economia e la politica della società.

***

La questione estera, che attrae ora tutti gli animi e che da sola tiene vive tutte le preoccupazioni, è quella di Candia. La settimana scorsa abbiamo chiusa la nostra modesta rassegna colla consolante prospettiva di un principe che, sentendo nel suo cuore ripercuotersi i battiti del cuore del suo popolo, aveva osato di mettersi a capo delle sue navi e, fra lo stupore tremebondo delle potenze, volare in soccorso dell'isola bella, insorta contro la barbarie mussulmana. Ma le potenze si riebbero tosto dallo stupore di quell'atto di insolita grandezza in chi ha nelle vene sangue regale, e tosto si concertarono per impadronirsi dell'isola ribelle e tenerla, frapponendosi fra la Grecia e la Turchia, e adducendo il pretesto di voler evitare un conflitto.

L'Italia in questa violenza di potentati si ebbe *naturalmente* il primo posto: essa, sorta nel nome del diritto nazionale, deve *naturalmente* essere il primo *gendarme* della Turchia, massacratrice di nazioni!

Staremo a vedere fin dove la comune ipocrisia diplomatica trascinerà i nostri reggitori; se l'infamia della parte che giuochiamo nello scacchiere europeo dovremo percorrerla in tutta la sua estensione.

Gli ottimisti pensano che se il paese si farà sentire, anche il nostro governo dovrà alla fine piegare ad una politica più liberale, che agisca cioè attivamente, sia pure ad evitare, se possibile, la guerra, ma altresì ad assicurare l'annessione immediata di Candia alla Grecia, secondo le aspirazioni dell'isola eroica! Perciò noi facciamo ardentissimo voto, perchè il Partito socialista, il quale rappresenta le aspirazioni dei lavoratori, si muova ed agiti la coscienza pubblica, affinchè questa trascini il governo a favorire gl'interessi della civiltà europea contro la barbarie asiatica.

Ciò facendo, noi siamo perfettamente coerenti a noi stessi ed alle nostre ripetute proposizioni antipatriottiche.

Sì, perchè noi combattiamo tutte le patrie degli sfruttatori e degli oppressori, mentre sentiamo in noi tutti i palpiti di tutti gli sfruttati e di tutti gli oppressi. Noi abbiamo per sommo ideale la grande emancipazione umana da ogni giogo violento e coatto, sia di padroni o di re o di preti; noi vogliamo il trionfo compiuto dell'anima umana, che vogliamo fatta padrona di sè stessa, delle sue aspirazioni, della sua fede o religiosa o politica o sociale; vogliamo che ognuno sia padrone della ricchezza creata dal lavoro individuale e non di quella ammassata sullo sfruttamento d'altrui.

Per tutto ciò la causa nazionalista religiosa di Candia — come quella di Cuba, come quella della Polonia, come quella di tutti gli oppressi — è causa eminentemente socialista, che deve essere dai socialisti coscienti in ogni modo — col danaro, con la parola, col braccio — strenuamente difesa!

***

Continuando quasi l'asterisco precedente, pei motivi in esso dichiarati, non temiamo di palesare la nostra soddisfazione, perchè a Trieste, nelle elezioni municipali del 4° collegio, furono eletti tutti i 12 candidati del partito liberale nazionale, con enorme maggioranza, dopo che il governo, con ogni violenza, aveva ancora questa volta tentato di reprimere l'idea italiana. In realtà, l'Austria non è la Turchia e neanche è l'Italia; ma se l'Austria opprime la nazionalità per un piacere caparbio di soffocare legittime aspirazioni naturali, ben sta la resistenza di coloro che rivendicano il loro diritto a pensarla come loro meglio piace.

Fortunatamente però in Austria (ed anche nell'Austria italiana) per il grande sviluppo della civiltà industriale le sterili lotte nazionali già cedono il campo alle feconde lotte sociali. Il socialismo, emancipando tutti gli uomini, promette anche loro di rispettare tutte le loro aspirazioni sentimentali e di non violentarne nessuna. Quindi, mentre esso si afferma internazionalista e fraternizzatore, rende pure omaggio agli affetti naturali patriottici in quanto non ne ledono altri ed in quanto non servono ai mercanti di popoli per scagliarli gli uni contro gli altri per la maggior gloria dei generali in busca di titoli e di decorazioni, degli accaparratori e finanzieri in busca di oro e di potenza.

Non è chiaro?

PIATI SULLA PIATTAFORMA

L'ottima *Era Nuova* di Genova continua ad occuparsi della questione della piattaforma elettorale, e lo fa con un vigoroso articolo di Giuseppe Canepa, il quale stabilisce contro ciò di cui il Lerda dubitava, l'utilità di una piattaforma elettorale da non confondersi col programma massimo e minimo del Partito, e con molta opportunità ricorda che « in Germania — la terra classica del più puro socialismo marxista — nelle ultime elezioni politiche il Partito socialista svolse la sua propaganda sulla piattaforma del settennato militare, ossia, coi dati e colle ragioni che dalla dottrina socialista promanano, illustrò il fenomeno del militarismo, eccitando le masse a combatterlo ».

E Giuseppe Canepa soggiunge con irrefutabile evidenza di dimostrazione:

« Non ha chi non vegga come cotesta questione del militarismo, trattata da un socialista, dia modo di far critica di tutto il mondo borghese di contrapporre a tutte le soluzioni, ivi compresa la soluzione democratico-radicale, quella socialistica ».

E ne conchiude che « una piattaforma è necessaria ».

Ma quale? — G. Canepa conviene in quella proposta: *via dall'Africa! difesa delle libertà costituzionali e del suffragio*, ma non se ne accontenta. Egli pensa che « tutta quella immensa parte del paese le cui condizioni economiche sono ridotte allo stremo ha bisogno di essere scossa con qualche cosa che la tocchi ben più da vicino nel suo modo di pensare ».

Epperò propone di ampliare la piattaforma che egli chiama « piemontese » e che ora non si può più chiamar tale, poichè fu adottata dal Comitato parlamentare — « con quelle riforme d'indole economica che sono suggerite dal momento presente, la cui proporzione valga ad accentuare la lotta fra coloro che si mangiano l'Italia e coloro che fanno le spese del banchetto. Il programma minimo ne suggerisce parecchie... », ecc.

L'idea di Canepa si affacciò pure in seno al Comitato regionale piemontese, ove fu chi propose si aggiungesse alla proposta piattaforma il comma: « Riforma tributaria ».

Allora fu combattuta l'aggiunta, perchè essa snatura il concetto della « piattaforma » elettorale, pure così lucidamente definito dal Canepa, facendo di essa un altro programma minimo — più minimo di quello ordinario — nel quale si viene rubricando un certo *stock* di istanze e riforme politiche ritenute « possibili ».

Invece la piattaforma vuole essere più semplice, più limitata; deve cogliere essenzialmente e solo quei punti nei quali l'avversario ha maggior timore. La questione dell'Africa è il nostro « settennato militare ». La demolizione del militarismo goffo, millantatore e... bastonato all'estero e prepotente e reazionario all'interno ci sembra risponda sufficientemente al proposito espresso dal compagno Canepa: *à chaque jour suffit sa peine.* La critica socialista delle leggine sociali che il ministero annuncia, la conquista di parziali progressive riforme tributarie a sollievo delle popolazioni stremate, chi può dire che noi vogliamo trascurate?... Ma non sono in sè e per sè il *porro unum* della situazione quello che la critica socialista deve opporre, ora come ora, a questa fase ultima del regime borghese in Italia... Eccellenti propositi che erano buoni ieri, come sono buoni oggi, come (ohimè!) saranno ancora buoni domani... Mentre la incombente *quaestio quaestionum* per la borghesia italiana si è la risoluzione del problema africano con la pronta restituzione dei prigionieri — spina sempre infissa nel cuore sanguinante di tante madri dolorose, che non si occupano altrimenti di politica! — e la impotenza di essa borghesia a governare nei termini dello Statuto e del suffragio!...

Un'ultima osservazione... Alcuni compagni hanno privatamente espresso, contro la piattaforma del Comitato socialista piemontese, il timore che altri di altro partito se la possano appropriare. Abbiamo nel numero scorso, rispondendo all'amico Lerda, spiegato come lo sviluppo che daranno alla formola i socialisti, esclude ogni possibilità di confusione... Gli uomini incaricati di battersi sulla piattaforma avranno preciso mandato di mostrarsi per quel che sono: socialisti del Partito socialista italiano.

In Germania nessuno confuse i socialisti coi liberali del partito del popolo che lottavano al loro fianco con pari ardore contro il settennato militare. I partiti si distinguono per lo spirito che li anima, non per le etichette che si appiccicano. Appunto ciò che differenzia il buon barolo vecchio dal vinello non è l'etichetta e neanche la forma del recipiente, ma è proprio lo spirito... del vino.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

Una giusta osservazione

Dedica la sempre bella e cara *Giustizia* di Reggio Emilia ai piccoli proprietari, che si mostrano così sospettosi del socialismo, perchè non lo conoscono:

« Ogni 100 ettari di terreno — scrive la *Giustizia* — si pagano in Italia 648 lire d'imposta (senza contare i cosiddetti centesimi addizionali dei Comuni e delle Provincie), mentre se ne pagano sole 542 nei Paesi Bassi, 482 in Sassonia, 317 in Francia, 229 in Austria, 130 in Prussia e appena 89 in Inghilterra.

« Meditate su queste cifre, o piccoli proprietari, ai quali si vuol far credere che i socialisti vogliono derubarvi, mentre chi vi piglia ogni cosa e vi riduce in miseria è precisamente il governo dei banchieri e dei gran signori, che intanto si proclamano difensori della proprietà ».

Per tutto ciò che riguarda la Biblioteca (ordinazioni, lettere, conti, ecc.) dirigersi unicamente alla

BIBLIOTECA EDITRICE SOCIALISTA
del GRIDO DEL POPOLO
Torino - N. 12, Via Ospedale, N. 12 - Torino.

A Nizza presso l'edicola Maia, rue Cassinis, n. 4, si trovano vendibili i seguenti giornali: *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Parola dei poveri* e l'*Era Nuova*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

CRONACA

Importantissimo!

Il Municipio ha già avvisati tutti coloro la cui domanda ad elettore non è stata accettata.

Per ricorrere contro tale deliberazione vi sono pochi giorni di tempo, e quindi si fa viva istanza, perchè tutti coloro che hanno ricevuto o riceveranno l'avviso, abbiano a recarsi tosto con esso e con tutti i documenti che possiedono in via Ospedale, n. 12, dove troveranno chi si incarica di far loro compilare il ricorso.

I compagni specialmente sono pregati di dare la massima diffusione al presente avviso.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Avvertiamo tutti i compagni che il Comitato sezionale ha stabilito di tenere l'adunanza generale dei soci nella Sede di Borgo Dora (via Santa Chiara, 36) sabato 20 corrente, alle ore 20,30, per discutere la condotta del Partito di fronte agli avvenimenti di Candia.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Sabato 20 corr., adunanza generale della Sezione (vedi avviso di sopra).

Ordine del giorno per la seduta di domenica 21 corrente, ore 15:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Insegnamento religioso nelle scuole.
4. Intorno alla condotta dei compagni di fronte agli scioperi.
5. Relazione del Comitato elettorale.
6. Relazione del C. S.
7. Comunicazioni varie della C. E.

×

Martedì 23 corr., ore 20,30, scuola popolare (vedi più innanzi).

Giovedì 25 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « L'anarchia ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 23 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione della C. E. e del Comitato elettorale.
4. Seguito della discussione sull'opportunità o meno di lasciar tenere conferenze ad oratori non iscritti al Partito.
5. Raccomandazione da farsi al giornale *Avanti!* circa la *réclame* di quarta pagina.
6. Proposta di lasciar intervenire alle adunanze del Comitato sezionale tutti i compagni.
7. Sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie.
8. Proposta di mutar sera per le adunanze.
9. Proposta di tassare di cinque centesimi ogni compagno qualora venisse sequestrato il *Grido* o l'*Avanti!* od altro giornale del Partito.
10. Il Partito socialista deve preferire, nel dare lavoro, quegli operai od industriali che trattano meglio i loro dipendenti, oppure ha il dovere di non curare altro che il proprio interesse economico?
11. Proposte varie.

×

Domenica 21 corr., alle ore 14,30, conferenza interessante sul tema: « Le basi scientifiche del socialismo moderno ».

Giovedì 25 corr., ore 20,30, discussione sul tema: « Corporativismo e socialismo », svolto dal compagno Camillo Rappa.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 20 corr., ore 20,30, adunanza generale del Partito « Pro Candia ».

×

Domenica 21 corr., ore 15, e lunedì 22, ore 20,30, conferenza del compagno Casalini sul tema: « Anarchismo e socialismo ». Seguirà libera discussione.

Giovedì 25 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « La donna nel passato e la donna nell'avvenire ».

Si raccomanda ai compagni di condurre numerose le donne.

×

Si avvisano i compagni che in via S. Chiara, n. 36, tutti i martedì e tutti i venerdì, alle ore 20,30, hanno luogo le lezioni di propaganda. Sollecitino le iscrizioni.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 105.

Domenica 21 corr., ore 20,30, conferenza e dialogo.

Mercoledì 24 corr., ore 20,30, dialogo e discussione.

Gli operai che intendono intervenire si rivolgano alla Sala di propaganda, stradale Lanzo, 105, o in via Santa Chiara, 36, per avere i biglietti d'invito.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Martedì 23 corrente, ore 20,45: « Geografia astronomica (C. Bentivoglio).

La tassa sui domestici

A chi esamina, anche sommariamente, il sistema tributario del Comune di Torino — come di qualunque città italiana — e considera i metodi di riscossione delle varie imposte, appare subito questa considerazione: che il metodo di riscossione delle tasse, le quali gravano particolarmente sulle classi povere, è più sicuro, più esatto, più vessatorio; la manica municipale si allarga straordinariamente quando dalle imposte sui poveri si passa alle imposte sui ricchi.

Un esempio classico di questo sistema ci vien dato dal dazio-consumo; e su questa imposta il Partito nostro sta facendo uno studio critico, che verrà pubblicato fra non molto. Ma, limitando le nostre osservazioni a un campo più ristretto, noi vogliamo presentare ai nostri lettori un confronto assai facile fra la tassa di occupazione del suolo pubblico — che frutta 165,000 lire — e quella sui domestici — che ne rende soltanto 48,000 —. La prima è riscossa col metodo dell'appalto, e i poveri diavoli di erbivendoli non solo non isfuggono a nessuna delle fiscalità dell'impresario, ma debbono naturalmente pagare all'impresario medesimo una lauta provvigione.

Quando invece si tratta di riscuotere la tassa sui domestici — che è di una esiguità che rasenta il ridicolo: 4 lire per una fantesta e otto lire per un domestico — la cosa procede in tutt'altri modi. Il sindaco pubblica in fin d'anno un manifesto col quale invita garbatamente i cittadini che tengono persone di servizio a farne dichiarazione al Municipio. Naturalmente c'è sempre un certo numero di cittadini — i più indiscreti e i più spilorci — i quali fanno orecchie da mercante. Il Municipio in questo caso ha bensì mezzo di verificare come stanno le cose nei propri registri d'anagrafe; può benissimo registrare d'ufficio nei ruoli i sullodati spilorci; può, anzi deve, applicar loro tanto di multa; lo può, lo deve..., ma, insomma, certa gente va trattata coi guanti. Non è mica lecito trattar allo stesso modo la gente per bene e gli erbivendoli di porta Palazzo!

E così è accaduto che un nostro compagno, recatosi in Municipio, colla « Guida di Torino » in mano e in poche ore di ricerca potè prendersi il gusto di trovare una filza di persone altolocate, di quelle che appartengono per eccellenza alle così dette classi dirigenti, le quali rubano — sissignori, *rubano*, e magari da molti anni — agli altri contribuenti la miserabile somma che corrisponde alla tassa sulla fantesca.

Questi nomi noi li metteremo, poco per volta, sulle colonne di questo giornale. E, da buoni cristiani, diamo il posto d'onore alle autorità ecclesiastiche — *praecedat Ecclesia* — anche per dimostrare, come due e due fanno quattro, che questi degni ministri di Dio seguono scrupolosamente il precetto di Gesù Cristo: — *Date a Cesare ciò che è di Cesare.*

Non pagano l'imposta sui domestici i reverendissimi signori:

RICARDI DI NETRO teologo **Davide** — arcivescovo di Torino.
Colomiatti canonico **Emanuele** — professore, ecc.
Re canonico **Giuseppe Giacomo** — cantore.
Sorasio canonico **Michele** — not. apost. primicerio.
Berrone teol. **Antonio** — canonico.
Berta canonico **Augusto** — prof. decano, ecc.
Ghiglieri canonico **Carlo**.
Nicco canonico **Antonio** — amministratore del *Corpus Domini.*
Roero di Monticelli canonico **Salvatore**.
Wench teol. **Prospero** — canonico.
Reyna teol. **Guglielmo** — id.
Gauthier teol. **Federico** — id.
Bonnet sac. **Amedeo** — id.
Grignolio teol. avv. **Alessandro** — id.
Fino teol. **Giocondo** — id.
Berteu teol. **Agostino** — canonico onorario.
Rubino sac. **Edoardo** — id. id.
Papera sac. **Severino** — id. id.
Anfossi prof. **Giovanni** — id. id.
Gioda teol. **Felice** — canonico cerimoniere.

NB. — Nel compilare questa lista, e le altre che vi faranno seguito, noi siamo partiti dal concetto che le persone le quali hanno una posizione sociale come quelle che abbiamo prese in nota, è presumibile che tengano una o più persone di servizio. Non è impossibile che vi sia qualche eccezione, e noi saremo disposti a dichiararlo qualora ce ne venisse fatta richiesta.

Per le prossime elezioni.

Quando quel travicello tentennante che governa l'Italia, il buon Marchese di Rudinì, si saprà decidere, sarà fissata la data delle elezioni.

Taluni giornali inducono perfino che queste possono essere rimandate a causa degli affari d'Oriente.

Ciò potrebbe anche aver per iscopo di sorprendere gli avversari all'impreveduta. Il fatto è che la variopinta borghesia da tempo si agita e si organizza in vista della battaglia.

Il partito socialista pure non dorme. Noi abbiamo veduto con piacere che il Comitato Parlamentare e la Direzione del Partito vigilano ed hanno già disposto per la redazione della piattaforma elettorale, che venne affidata al compagno Filippo Turati.

In molti collegi venne già prescelto il candidato di parte nostra ed anche a Torino sappiamo che la Commissione elettorale lavora energicamente e che quanto prima si radunerà l'assemblea generale del Partito.

Intanto una necessità si rende evidente: *far denari*; senza denari non si fa la guerra! Una sottoscrizione è stata aperta per coprire le spese della propaganda per le elezioni.

Comprendiamo che a questa notizia molti lavoratori meno coscienti si sentiranno stringer il cuore: Ancor una sottoscrizione! Ancora e sempre denari da sborsare... e dove prenderli? E quando si finirà!

Sì, ripetiamo, queste angosciose domande ed esclamazioni sono troppo naturali — ma debbono essere risolutamente messe da parte. Chi vuole il fine deve volere i mezzi. Chi vuole conquistare palmo per palmo il miglioramento proprio — economico e morale — fino alla finale emancipazione, deve altresì passo per passo sottostare al sacrifizio che l'ideale gli impone.

L'emancipazione non è fatta per i torpidi, gli ignavi, gli eterni brontoloni, ma per i forti, i coscienti che combattono con costanza e con energia, strappandosi, se occorre, il pane di bocca, ma resistendo fino alla fine.

Ecco lavoratori! Dopo aver versato per il 1° maggio, dopo aver versato per lo sciopero dei pellettieri, dopo aver versato per la Camera di lavoro, date l'obolo vostro per la sottoscrizione elettorale.

Vedete: i vostri nemici detengono i pubblici poteri, dall'alto della loro potenza essi vi sfruttano e vi deridono, vi dissanguano con le tasse, e vi traggono a morte nell'Africa maledetta, se protestate vi imprigionano o vi sparano!

Lavoratori! bisogna che voi snidiate dai pubblici poteri i vostri nemici, bisogna che voi ne pigliate il posto.

L'arme è la scheda: la forza è nella propaganda e nell'organizzazione: la vittoria sta nelle vostre mani; sappiate rendervene degni.

Date l'obolo per la sottoscrizione elettorale.

NB. — Al nostro ufficio, via Ospedale 12 e presso tutte le sedi del Partito i volonterosi troveranno schede per la sottoscrizione elettorale da curare di fare coprire di offerte.

Camera del lavoro.

Sezione XVI. — Sindacato d'insegnanti. — I soci sono convocati in seduta domenica 21 corrente, alle ore 9, per deliberare un urgentissimo ordine del giorno.

Veglia danzante. — Sabato 27 corr., alle ore 23, avrà luogo una veglia indetta da alcuni compagni.

I biglietti d'invito saranno distribuiti nelle singole Sottosezioni del Partito.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Urge lavorare.

Noi insistiamo presso tutti quelli che vi hanno interesse, perchè si procuri di sollecitare l'esecuzione dell'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle Società operaie alla sede dell'Associazione generale. Quell'ordine del giorno, come si ricorderà, impegnava i rappresentanti dei sodalizi, a far sì che le loro Società invitassero adatti conferenzieri a spiegare ai soci l'indole e l'ufficio delle Camere del lavoro; la necessità di sostenere la Camera locale contro le prepotenze degli industriali che spadroneggiano in Municipio, e contemporaneamente si raccogliessero fondi per la sottoscrizione operaia, destinata a rifondere la Camera del lavoro del perduto sussidio municipale.

Quest'ordine del giorno deve essere messo prontamente in esecuzione, perchè non si venga a confondere l'agitazione per la Camera del lavoro, con relativa sottoscrizione, coll'agitazione politico-elettorale, che sta per aprirsi, per la quale pure viene indetta una sottoscrizione. L'agitazione per la Camera del lavoro — sia questo ben chiaro a tutti i lavoratori — non ha assolutamente carattere politico, perchè tutte le Associazioni operaie di qualunque colore hanno interesse a sostenere il baluardo dell'organizzazione di mestiere. Infatti alla Camera di lavoro non si domanda la fede politica o religiosa a nessuno. Ogni lavoratore che vuol tenere elevati i salari della sua categoria ed essere collocato, in caso di disoccupazione, affatto gratuitamente ed alle migliori condizioni che sia possibile sulla piazza, si inscrive alla Camera, e nessuno pensa, ripetiamo, a domandargli come la pensa in politica o in religione.

Bando quindi alle tergiversazioni ed alle paure. Gli impegni sono impegni. La campagna di conferenze nelle Associazioni operaie in favore della Camera del lavoro e della relativa sottoscrizione deve essere senza altri ritardi iniziata per opera di quelli che l'hanno promesso. Urge lavorare!... e pagare!

Lavoratori, date l'obolo!

Sottoscrizione operaia

per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	1789 47
Scheda n. 599, collett. Tossi Adolfo	»	3 10
» 132, » Chiappori C.	»	1 50
» 126, » Maffi F.	»	10 90
» 614, Società M. S. e Istruz.	»	10 —
» 615, Lega fonditori in bronzo Camera del lavoro (2° versam.)	»	10 —
» 619, Lega pellettieri, id. (id.)	»	6 20
» 620, Società cooperativa consumo in Moncalieri	»	5 —
» 621, Importo rinunciato di 20 opuscoli *Pensieri di un operaio*	»	1 —
» 455, Società « La Torinese »	»	5 55
» 495, Sezione elettricisti (Camera del lavoro)	»	9 50
» 486, Sindacato scultori in legno, civanzo di una festa	»	138 50
(*Continua*) TOTALE	L.	1990 72

Una coda all'agitazione universitaria. — Noi, per mancanza di spazio, non avevamo continuato a dare la relazione dell'agitazione universitaria. Venerdì, 5 corr. aveva avuto luogo un'altra adunanza di studenti; ed i compagni nostri Pellottieri e Casalini vi avevano presa la parola per raccomandare la calma e il buon ordine. Conseguenza fu la chiusura dell'Università (essa è chiusa anche attualmente).

È conseguenza anche un processo intentato dal Consiglio Accademico a parecchi studenti, frà cui, **naturalmente**, i nostri compagni. Furono interrogatori ridicoli, che, riprodotti, porrebbero nella sua luce tutta la grande... sapienza di questo Consiglio Accademico. Finalmente ieri, giovedì, furono notificate le sentenze, così lungamente ponzate; e pei nostri compagni (degli altri studenti colpiti ancora non sappiamo con esattezza) furono **naturalmente** condanne. Il compagno C. Sambucco fu condannato alla sospensione da due sessioni d'esame; i compagni G. Casalini, C. Castellano, U. Lombroso, A. Pellottieri furono condannati alla sospensione dalla sessione estiva di esami. Nell'ingiustizia — perchè i compagni nostri sempre s'adoprarono acchè l'agitazione non degenerasse in disordini inutili — ancora l'ingiustizia: il compagno C. Sambucco, più come noto socialista, ebbe pena maggiore.

Noi che sappiamo come le cose avvennero, noi cui non turbano il giudizio preconcetti meschini e delazioni false di spie, siano magari studenti che han l'anima di spie, noi gridiamo alla nuova ingiustizia e pei nostri compagni e per gli altri studenti — giacchè siamo certi che anche gli altri non sono i colpevoli dei disordini, essendo cosa nota che i colpevoli dei disordini, quando avvengono, si nascondono nella massa e non espongono la propria persona.

Sappiamo intanto che il sig. Ciriani, studente di legge, punito con la perdita dell'anno scolastico, ha dato querela contro un bidello per i reati previsti dall'ultimo capoverso dell'art 372 e dall'art. 395 cod. pen. Il processo avrà luogo sabato 27 alle 9. Testi i professori del Consiglio Accademico. Per quanto abbiamo poco fiducia in tali mezzi, pure gli auguriamo buona la riuscita, nella speranza che certe cose vengano alla luce. Degli studenti saranno pure testi.

A quei professori del Consiglio Accademico che hanno votata la sentenza, rimanga il... piacere di avere seguita la corrente voluta dal ministro reazionario.

Candidature di Maestri?! — Ci vien riferito che un comitatino di Maestri torinesi indisse una riunione di colleghi per trattare delle prossime elezioni. Gl'intervenuti (circa una dozzina sopra 600) trovarono sul tappeto la vecchia proposta della *candidatura professionale*.

La quale fu accolta tanto bene dalla minuscola adunanza, che il comitato alla fine .... si accorse che l'*assemblea era troppo piccina per deliberare autorevolmente* (cioè era sufficiente per bocciare la proposta).

Ora, dicono, gira, per le scuole una circolare o scheda per raccogliere firme di maestri e maestre in appoggio della candidatura d'un professore in un collegio rurale del Cunsese.

La circolare... spiega l'adunanza.

Un compagno maestro ci promette pel prossimo numero un articoletto sereno per dimostrare la ridicolaggine d'una *candidatura dei maestri*, come d'una candidatura dei droghieri e delle levatrici, — e che incoscienza apporre la firma ad una iniziativa la quale non servirà ad altro che ad *una persona*, qualunque essa sia.

Una conferenza. — Domenica scorsa, nelle sale del circolo filologico, la signora Maria Gazzone lesse una conferenza sul tema « la poesia nella vita ». La conferenziera, che deve avere una fontana inesauribile di poesia, seguitò per un'ora e mezzo a distillare acqua di rose e di papaveri, che in rugiada sottilissima spruzzava sull'uditorio. Provò come due e due fanno cinque, che la vita ribocca di poesia, quando si adempie scrupolosamente il proprio dovere: sia esso la difesa del forte di *Macallè*, o ammannire l'arrosto e lo stufato che la moglie del povero *travet* cuoce nella linda cucinetta, attigua al microscopico salotto, ridente di proprietà e buon gusto, dove riceve le amiche.

Fece l'enumerazione delle varie classi sociali: dal re al ministro, al guerriero, al professore, all'impiegato, assicurando che tutte nuotano in un mare di poesia.

Peccato che la melliflua signora, in quella rassegna, abbia dimenticato la classe più numerosa e più utile, quella dei lavoratori; che nella sua vena arcipoetica avrebbe forse trovato qualche filone inesplorato di poesia, anche pel minatore, per l'operaio della fabbrica, per il contadino; pel l'uomo che lavora insomma come una bestia per guadagnarsi in media una ventina di soldi al giorno; coi quali la moglie deve fare il miracolo, veramente poetico, di provvedere ai bisogni di numerosa famiglia!

E forse, chissà, avrebbe, anche trovato che c'è della poesia nel crepare di pellagra, o più modestamente, soltanto di fame e di stenti.

MARIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Il giornale « Le duché d'Aoste » pubblica nel 5° numero di quest'anno i seguenti *entre-filets*:

« E' caduta sul capo di due socialisti, impiegati al Catasto di Aosta, una tegola. Questi signori facevano nel nostro paese attiva propaganda delle loro idee. Noi sapevamo del resto che il foglio volante, esparso per la città la vigilia di Natale, in risposta ad un articolo del « Duché » era opera loro.

« Ed ecco che subitamente, per misure di ordine pubblico, sono trasferiti in Sardegna. Buon viaggio, signori! ».

« Socialismo. — Il 17 gennaio, un certo Giuseppe Gratton, avendo lasciato un carretto nella corte di Piana ad Aosta, fu derubato di un sacco contenente 76 metri di tela, del valore di 72 lire.

« Il 18 genndio a Liliana, degli ignoti, dopo aver spezzato la croce in ferro di una finestra, penetrarono nella rivendita di sale e tabacchi di Francesco Angelin, e fecero man bassa su 32 chilogrammi di tabacco, 1 e 1[2 di sigari, su dei francobolli, 4 bottiglie di liquori e 2 scatole di sardelle, pel valore di 111 lire, ecc. ».

Al « Duché » risponderemo con poche parole:

E' molto comodo, non è vero, signori del « Duché », essere liberati in tal modo dagli avversari più temuti? Sperate forse di avere sradicato il socialismo dal vostro paese, coll'averne fatto cacciare lontano i migliori apostoli? La vostra religione cristiana, vi suggerisce, forse di rallegrarvi, come voi fate, di una sventura altrui? La vostra carità cattolica vi consiglia di recar danno al vostro simile, ed alla sua famiglia, perchè non la pensa come voi?

Voi siete veramente i mercanti che Cristo flagellava; la vostra religione è la borsa, ed il vostro unico desiderio è riempirla ben bene. Che vi importa che altri soffra, se la vostra rendita non diminuisce?

Chi non vede poi la vostra malafede quando mostrate di credere che socialista e ladro siano sinonimi? Se ladro e sinonimo di qualche parola, lo è certamente di commendatore e di borghese!

Da Druent.

Un attentato brigantesco fu compiuto contro il nostro conferenziere Bentivoglio. Egli dette regolare avviso ventiquattro ore prima al municipio, d'una conferenza pubblica che intendeva tenere sulla piazza comunale. Già dal mattino il paese era percorso in lungo ed in largo da poliziotti in livrea e senza. La massima parte di loro però era accovacciata in municipio per non impressionare troppo la gente.

Alle due il conferenziere salì sopra un muricciuolo e cominciò a parlare. Aveva appena aperto bocca che tosto sbucarono fuori dal vicino locale il delegato, i carabinieri con la rivoltella, mentre pronti stavano una dozzina di questurini coi fucili alla mano. Il capo della spedizione affrontò Bentivoglio, intimandogli il silenzio e la contravvenzione, da applicarsi questa anche a due compagni del luogo, rei l'uno d'aver portato la notifica in comune, pregato dal conferenziere, l'altro d'avergli dato da pranzo!

Tutti e tre fra i commenti rumorosi del pubblico, certamente non favorevoli alla sbirraglia, dovettero dare le loro generalità dopo di che i due compagni vennero rilasciati e Bentivoglio fu trattenuto per impedirgli di tenere la conferenza privata, per la quale erano già stati distribuiti i biglietti. Un atto così vile, ci fa salire lo sdegno alle labbra, ed il sindaco, il famoso garibaldino Perucca, non ebbe il coraggio d'assistere a tanta infamia: si assentò dal paese, mostrando così di non volere apertamente la responsabilità delle proprie azioni.

Ma via, le conosciamo già a meraviglia e le ipocrisie non servono più a nulla.

La popolazione è indignata pel procedere poliziesco di quel signore. Abbiamo sentito persone per niente socialiste protestare, dicendo che non era necessario chiamare tanti sbirri per *l'ordine*; che esse si sentivano sicure di sè, che le parole d'un socialista non le avrebbero certamente spinte, a commettere cattive azioni, anzi che volevano sentire una buona volta cosa vogliono questi socialisti, perchè non ne avevano sinora uditi.

Questo è parlare da liberi cittadini, da uomini che sentono la propria dignità, e non da imbecilli come vorrebbeo fossero tutti gli abitanti di Druent, certuni che siedono in municipio. Il nostro Bentivoglio fu trattenuto in comune per treore, fino a quando partì il tramwais per Torino, essendo libero... forzatamente... di andarsene a casa. Viva la libertà. Ma di questo ne parleremo fra due o tre settimane, appena saremo in periodo elettorale, quando cioè le imprese brigantesche non saranno più possibili.

Notate che a Bentivoglio *non* venne data diffida di sorta e che lo si mise in contravvenzione per non aver obbedito agli ordini (?) della polizia.

Oh, logica da Gasparoni!

Perfino gli inservienti comunali erano armati di rivoltella!!

Intanto domenica prossima terremo una conferenza pubblica.

Da Ivrea.

Cose del Municipio. — Importante discussione l'altra sera al Municipio si trattava di votare un compromesso coi palchettisti per regolare i rispettivi loro diritti e quelli del Municipio. Il compromesso era un capolavoro di abilità avvocatesca inteso ad accontentar tutti, mediante una larghezza di espressioni che si prestasse a tutte le interpretazioni e cioè a nuove liti. Così si contentava la maggioranza del Consiglio e la Giunta che speravano così di sbaragliare l'accusa (non ridete) di aver lasciato morire il carnevale, nonchè la minoranza composta dei palchettisti per i quali si riapriva il teatro.

Il Municipio vota compromesso, vota ristauri a sue spese, il teatro aperto pel giovedì grasso... Senonchè un consigliere democratico alla fine si leva a proporre, per amor di chiarezza, ed a mo' di schiarimento, un'aggiunta al compromesso, nella quale a mo' di commento si dichiarava che il Municipio non si intendeva vincolato riguardo all'entità della dote.

L'aggiunta valeva a dare ad un articolo nebuloso in cui si parlava di date da assegnarsi agli spettacoli teatrali, un'interpretazione precisa, che era consona a quanto era stato detto ma non scritto dai rappresentanti i palchettisti.

L'effetto ne fu che il giorno dopo i palchettisti, in gran maggioranza disdissero il compromesso, dimostrando così coi fatti quanta ragione aveva avuta il consigliere che così opportunamente aveva messo i punti sugli i.

E così senza colpa del Municipio, *pel momento*, in Ivrea, è attuato riguardo il teatro il comma del nostro programma minimo che dice: I denari di tutti non devono andare in divertimenti a beneficio di pochi.

Da Oviglio.

Domenica (14) si riunirono in Oviglio i rappresentanti dei socialisti di nove Comuni del collegio per provvedere alla prossima battaglia elettorale. Erano presenti i compagni di Oviglio, di Felizzano, di Quargnento, di Masio, di Incisa-Belbo, di Refrancore, di Solero, di Bergamasco, di Quattordio. Era pure rappresentato il C. R. P.

La discussione su tutti i comma dell'ordine del giorno fu lunga ed animata; si presero le reguenti deliberazioni:

1° E' nominato un Comitato centrale di propaganda per tutto il collegio con sede a Felizzano. I compagni dei singoli Comuni si rivolgeranno ad esso per quanto concerne la propaganda elettorale.

2° E' nominato per ciascun Comune un corrispondente.

3° Si faranno pratiche perchè qualche compagno accetti la candidatura del collegio. In mancanza di un candidato locale i compagni si affermeranno sul nome di Andrea Costa.

4° Nel collegio si farà propaganda orale per mezzo di conferenze pubbliche e propaganda scritta colla distribuzione di opuscoli, di foglietti volanti e con manifesti murali.

5° Considerando che nei singoli Comuni i compagni non sono ancora organizzati, si rimanda a migliore occasione la costituzione di una Federazione collegiale. Si raccomanda ai compagni di costituire frattanto sollecitamente i Gruppi socialisti.

Si raccomanda infine la lettura dell'ottima *Parola dei poveri*; si raccolgono L. 11,35 per la lotta elettorale.

L'adunanza si chiuse con poche parole del rappresentante il C. R. P., che incoraggiò i compagni ad una lotta gagliarda.

Ed ora tutti al lavoro.

Viva il socialismo!

Da Napoli.

(FASULO). — Nella scorsa settimana, la studentesca napoletana s'è fatta sentire; i giovani dell'università e delle scuole secondarie, con comizi, conferenze, dimostrazioni, hanno fatto intendere che a nessun costo vogliono il suonatore di violino alla direzione dell'istruzione pubblica. Cacciati dalla terra colle baionette, gli studenti si sono riuniti sul mare, nelle barche, ed hanno continuato a gridare. L'agitazione pigliava vaste proporzioni, e minacciava di non voler finire, ma la questura, con acume straordinario, ha salvate un'altra volta le istituzioni arrestando in massa, non studenti, ma... camorristi e socialisti che nell'agitazione c'entravano come i cavoli a merenda. Così il nostro corrispondente ha visto per parecchi giorni il sole a scacchi nel carcere del Carmine.

Ma questo non bastava: i questurini che dovevano rifarsi delle legnate ricevute sulla piazza (e furono ben salate), non potendo far altro, vilmente istigarono i camorristi a bastonare nel carcere gli studenti che erano stati causa del loro arresto... la *mala vita*, però, non ascoltò i consigli dei tutelatori dell'ordine.

Da Pinerolo.

Domenica, 14 corr., trovandomi in Buriasco, quale non fu la mia sorpresa nell'incontrare una trentina di compagni del Gruppo San Germano Vercellese addetti al lavoro di una strada che si fa a Buriasco! Mi feci conoscere distribuendo loro dei *Grido* e degli *Avanti!*, e lì per lì si improvvisò subito una piccola riunione, leggendo e spiegando le « Orazioni dell'operaio » ad una ventina di giovani del paese che si erano uniti a noi, onde sapere una parola sul socialismo.

E tanti rimasero convinti della nostra idea, domandando di iscriversi nelle nostre file. Sebbene siano guardati da un buon parroco che ha già decretata la scomunica a chi avrebbe osato parlare di socialismo nella sua parrocchia, ma noi non lo temiamo.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

CASSA ELETTORALE

Raccolte da Mazzucato 0 80, Id. da Gherardini 0 30, Asvisio e compagno 2, Compagni di Valenza riuniti a banchetto 1, Zumaglino 0 25, Avanzo bicchierata fra amici e compagni barriera Milano 0 50, O. C. 1 — L. 5 85

(*Continua*) — TOTALE L. 5 85

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 652 64

Avanzo bicchierata 0 65, Michele G. 0 25, Cornaglia 0 25, Avanzo bicchierata 0 20, Garrone G. 0 50, Compagni di borgo Po 0 70, Operai aderenti ed esclusi banchetto d'addio a Morgari 0 40, Nata L. 0 40, Residuo bicchierata 0 55 — » 3 90

Sezione socialista di Novi 5 50, Un compagno di Clavesana 0 50, Castagneri 0 50, Bicchierata Druent 0 80, Spinoglio e compagni 2 25, L. P. 1 25, L. 0 50, Diena 5, Garrone G. 3 90 — » 20 20

(*Continua*). — TOTALE L. 676 74

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del " Grido del Popolo "

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia — L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo — L. 1 —
Guyot — La tirannia dei socialisti — » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo — » 1 50
Max Nordau — Il diritto di amare — » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese — » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi — » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù — » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione — » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte — » 2 50
De Luca — Questioni ardenti — » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica
Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino
trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 — » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno — » 0 50
Tessere di socio, caduna — » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni — ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. — ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda — ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) — » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte — » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista — » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) — » 0 15
Le società cooperative di consumo — » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) — » 0 15
Le società cooperative di produzione — » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino — » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani — » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini — » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica — » 0 05

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) — L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) — *gratis*

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri — ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza — ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale — » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem — » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli — ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa — » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica — » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. — » 0 30

LA
PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 2 dell'annata II.

" AVANTI! "

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15. Semestre L. 7,50.

Anno 1897. Sabato, 27 Febbraio Anno VI — N. 9

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del [illegible] febbraio.

Domenica 2 [illegible] corrente adunanza generale del C. R. P.

La seduta incomincierà alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1° Provvedimenti per le elezioni;
2° Provvedimenti pel personale d'amministrazione;
3° Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

Abbiamo spedito a parecchi abbonati morosi cartolina-invito per mettersi al corrente.
Raccomandiamo loro caldamente di pagare al più presto l'abbonamento; il nostro è giornale dei poveri e non vive che a patto di essere aiutato da tutti i compagni.

LE RAGIONI DEL FILELLENISMO DEI SOCIALISTI (1)

Per i socialisti niuna questione di vera ed alta umanità ci è estranea. Il socialismo segua il trionfo dell'integra natura umana e protesta contro ogni conculcamento umano, sia della fede, o sia della patria, o sia del lavoro. Ovunque un uomo schiaccia il suo fratello o nella religione, o nella libertà, o nel frutto della sua attività umana, vi sorge il socialismo redentore a domandare conto al nuovo Caino di suo fratello. Chi pensa che il socialismo sia solo un piato sul contratto di lavoro, snatura il suo ideale, e mentre crede di levarsi sopra le più alte cime del pensiero e della fraternità umana, non è salito che sul Monte dei Cappuccini.

Soltanto noi ci determiniamo nelle nostre simpatie filellene per motivi meno sentimentali e meno equivoci di quelli che improvvisamente hanno assaliti i patrioti della patria crispina, che ci han tratti da Dogali ad Abba-Carima, in nome del principio di nazionalità. Noi nell'oppressione che esercita la Mezzaluna in Candia e sulla Macedonia non vediamo solo il trionfo del fanatismo religioso e l'ultimo permanere in Europa della conquista barbarica. Noi vediamo altresì il prepotere sugli interessi nazionali degli interessi di una losca banda finanziaria che ha il suo centro in Berlino presso il banchiere Bleichröder e le cui fila per Londra e Parigi fanno capo a sir Edgard Vincent, il direttore della Banca Ottomana. Per questa banda la persistenza dell'impero turco rappresenta come la gallina dalle uova d'oro, come la mucca da smungere eternamente sotto forma di interessi di prestiti e di guadagni lucrosissimi per operazioni di conversioni, forniture, ecc. Senza di ciò non si comprenderebbe l'infuriare della Germania — la nostra alleata, oh vergogna! — che nel Mediterraneo e nella questione d'Oriente non ha alcun interesse immediato diplomatico o politico. Ma sire Lohengrin è suggestionato dai campioni delle Borse. Noi constatiamo che la diplomazia, che — diceva G. Mazzini — sta al diritto delle genti come l'ipocrisia sta alla virtù, non è che la servile ancella della Banca, e gli assassinii dei popoli che essa compie non sono che *latrocinii per mandato!*

Contro della internazionale camarilla diplomatico-finanziaria — fattasi giannizzera al soldo della Turchia contro i cristiani insorti di Candia e i magnanimi figli dell'Ellade — noi opponiamo l'organizzazione internazionale del proletariato, che Federico Engels pensava dovesse essere il corollario degli Stati nazionali. — Quando le classi lavoratrici avranno assurto negli Stati all'importanza storica che loro riserva l'avvenire, oh! allora i popoli non saranno più mercanteggiati come branchi di schiavi; oh! allora [illegible] gli insorti e la Grecia i suoi cannoni in difesa della Mezzaluna, perchè i diplomatici e gli affaristi avranno paura che si ribelli il leone proletariato e spezzi le sue catene, e tragga, con la sua, la gran vendetta di tutte le secolari oppressioni.

Nel concerto santo delle diverse classi lavoratrici d'Europa còmpito dell'Italia e della Grecia sorelle era e resta quello di fare dell'impero ottomano, fin al di là dei confini dell'Asia, una grande conquista all'industrialismo moderno, e, dove ora è il deserto o il medioevo economico, fondare uno Stato modernamente capitalistico, perchè si sviluppino quelle condizioni storiche per le quali domani sia possibile la germinazione dell'idea socialista, come si è sviluppata in Germania, in Francia, in Inghilterra, in America, in Australia.

Il pensiero umano è come quelle piramidi che crescono in Egitto, perchè ogni passante sovrappone una pietra. La soluzione che della questione orientale dava Giuseppe Mazzini nel '56 noi la riteniamo ancora buona; ma noi la integriamo del pensiero di C. Marx, che scrutò l'ulteriore divenire delle forme economiche nelle politiche.

Diamo adunque augurii e voti e l'obolo nostro, o proletari, per l'isola martire!... Felici quelli che possono portare anche il braccio virile come il cuore saldo. Diamo lagrime pei suoi dolori e versiamo l'abbominazione sovra i suoi assassini bicoronati!

E tu, Giustizia, che non sei un nome vano se affidata al valore di un popolo in arme, nelle ansie sublimi della Rivoluzione; tu, che scortasti la prora di Garibaldi dal Rio Sant'Antonio allo sbarco di Marsala; tu, che sorridi ai combattenti di Cuba; tu irradia del tuo trionfo tutti i sofferenti della terra, tutti i gementi sotto un giogo iniquo o di prete, o di re, o di padrone. Redimi Candia e la Macedonia; ributta il turco in Asia, e poi torna a emancipare l'Europa dall'ultimo vergognoso giogo che la tiene doma — la servitù capitalistica!

Il Grido.

(1) Sviluppiamo qui con qualche po' più di agio le ragioni del nostro filellenismo che abbiamo dichiarate martedì sera al Comizio « Pro Candia ». Crediamo che i lettori non se l'avranno a male. (*N. d. D.*).

IL CAPITALE
è frutto del lavoro individuale accumulato?

Leggiamo nei giornali:

Qualche tempo addietro un industriale tedesco vendeva e vantava con una strepitosa *réclame* una polvere contro l'idropisia.

Quel meraviglioso specifico, presentato con grandi raccomandazioni di chiarissimi medici e di numerosi attestati di guarigione, costava 140 lire al chilogramma.

Giorni sono, il dott. Hoffmann, avendo acquistato questo miracoloso rimedio segreto, lo fece analizzare dal direttore del laboratorio d'analisi di Darmstadt, il quale riconobbe che quel prodotto era costituito semplicemente di ceneri di sigaro... ceneri che hanno arricchito l'industriale tedesco!

V'ha chi sostiene — e fra questi c'è pure il già quasi celebre avv. Marsano della ex-crispina ed ora rudiniana « Quintino Sella » di Torino — che il capitale è frutto del lavoro individuale accumulato. L'esempio surriferito — uno dei tanti — dimostra ad esuberanza che la grande ricchezza non è altro che il frutto del furto o dell'inganno accumulato, quando non lo sia della violenza; e se il lavoro dovesse essere pagato agli operai e ai contadini per l'intiero suo valore, il capitalista cesserebbe ben tosto d'esistere, come pure coloro che vivono di rendita dovrebbero rassegnarsi a darsi ad uno stabile mestiere, ad una utile professione, cessando così dal godersela a spese dei poveri lavoratori.

LA NOSTRA FEDE

Erra chi crede che il socialismo consista nel dividere in parti eguali le sostanze dei ricchi. Il socialismo, invece, adunerà nella [illegible] le sostanze private. E di questa proprietà collettiva tutti saranno ugualmente padroni, come ora lo sono i fratelli dell'eredità del padre non ancora divisa: quindi anche le migliaia e migliaia di operai che ora nelle officine lasciano la loro salute e talvolta brani delle loro carni negli ingranaggi delle macchine altrui, le migliaia e migliaia di contadini flagellati dal sole e dalla pellagra sugli altrui campi, spesso emigranti per disperazione in terre lontane. E tutti avranno lavoro dignitoso, proporzionato alle forze umane, fecondo, ben retribuito; anche il povero artefice e il colono, che ora nella botteguccia e nel campicello sono sempre pensosi del domani.

E ognuno sarà stimolato al lavoro, perchè riceverà del suo lavoro tutto il frutto e vedrà costante la proporzione tra la fatica e il compenso.

La grande industria collettiva darà largamente ai consociati quanto occorre alla vita loro e delle loro famiglie, e la produzione sarà quindi proporzionata sempre al consumo. Non più operai che si logorano in dodici o quindici ore di lavoro giornaliero, mentre ai loro compagni non è data l'occupazione di un'ora che li sfami: non più uomini seminudi e affamati, mentre altri falliscono, perchè abiti e alimenti si accumulano invenduti nei loro magazzini.

I socialisti vogliono anche l'eguaglianza. Come non giusta e non possibile — anzi, non inevitabile — l'eguaglianza in una società, dove chi comanda e chi obbedisce, chi lavora nei campi e nelle officine e chi siede sulle cattedre e nei tribunali, chi rattoppa le scarpe e chi detta le leggi, tutti compiono una funzione ugualmente necessaria e quindi ugualmente dignitosa? E non vi pare opera nefanda quella di certi ministri di una religione nata e prosperata in nome della fratellanza, che vorrebbero eternare le disuguaglianze, facendosi forti delle diversità di energie fisiche e morali, quasi che fosse colpa la debolezza e questa non meritasse sopratutto la protezione di chi si dice cristiano?

Certo i socialisti non vogliono livellare le disuguaglianze naturali. Essi non vogliono — perchè non possono — impedire che alcuno sia più degli altri intelligente, sensibile, operoso. L'uomo non può oltre la sua natura. Ma fin dove l'eguaglianza è attuabile — e lo è certamente l'eguaglianza delle condizioni sociali — è opera doverosa e santa conquistarla.

Il socialismo vuole attuare la giustizia, la libertà, la prosperità sociale: esso è morale e non è contrario alla religione; perciò tutti gli uomini onesti dovrebbero schierarsi tra le sue file.

Non lasciatevi, o lavoratori, intimorire dai birri, nè adescare dai preti, quando questi tentano sfruttare i vostri sentimenti religiosi per irreggimentarvi nel partito clericale. Ascoltateli pure. Non fuggiteli e non disprezzateli, perchè anch'essi sono uomini e cittadini e hanno diritto di fare propaganda delle proprie idee. Ascoltate serenamente quello che vi dicono; e poi ascoltate noi, leggete i nostri opuscoli e i nostri giornali. Tutto meditate nella vostra coscienza e, secondo coscienza, giudicate.

Ma sopratutto pensate voi stessi a migliorare la vostra condizione. Per quanto vi è possibile, istruitevi, educatevi. I vostri ozi brevi dateli alle letture, alle conferenze, alle conversazioni coi compagni, alle riflessioni su quanto avete letto e udito; non alle osterie. E siate solidali coi vostri compagni di lavoro, amorevoli e fieri con tutti — non odiate nessuno. Siate rispettosi dei vostri doveri, gelosi custodi dei vostri diritti. Questi esercitate con dignità di cittadini: non vendeteli ai vostri padroni.

Troverete spine su questo cammino onesto. Resistete e perseverate, forti del pensiero che ai vostri figli preparate un avvenire migliore.

E una parola anche a voi, o ricchi. Voi non potete dissimularvi [illegible] l'edificio dei vostri privilegi è seriamente minacciato dalla fiumana proletaria che sempre ingrossa. Non illudetevi di scongiurare il pericolo, elevando argini e trincee. Dietro quei fiotti di popolo è una legge fatale della storia. Il vostro edificio cadrà, come mille altri sono caduti nel corso dell'umanità. Lasciate che la fiumana lo invada lentamente e lentamente lo copra: eviterete il crollo violento, che trascinerebbe anche voi tra i rottami.

Non disperate dell'avvenire. Fu e sarà sempre migliore del presente. Pensate che molti di voi il turbine della concorrenza capitalista spesso buttò a capofitto nella fiumana popolare sino al fango del suo letto. Nell'avvenire anche la vostra vita e la vostra dignità di uomini sarà garantita. E i nuovi vincitori del mondo non si vendicheranno di voi che rendendovi uguali.

(Dalla *Verona del Popolo*).

In guardia!

Ci avvertono che un tale **Rolando Camillo** fa il giro delle nostre Sezioni socialiste, tentando di sfruttare il buon cuore dei compagni.
Guardatevene, o compagni!

L'ESTETICA DELLA MISERIA

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 21 febbraio.

(*m. c.*). — Vi ricordate che il famoso barone Garofalo, in quel suo così brutto libro sul socialismo, giustifica l'esistenza di una classe ricca ed oziosa accanto ad una classe povera e lavoratrice — tra le altre belle trovate — anche con una pretesa funzione estetica che la prima deve esercitare nel mondo coll'opulenza dei suoi palazzi, col lusso esteriore della sua vita, colle telette delle sue donne, colle bardature dei suoi cavalli, ecc. L'altra classe, che non può mettere insieme di simili spettacoli, deve fare da spettatrice e contentarsene ed empirsi il ventre di ammirazione estetica.

Ma pare che il signor barone sia stato troppo parziale anche nell'attribuire questa bella attività esclusivamente alla ricchezza, perchè almeno i signori di Vienna, sentendo che la continua fabbrica di estetica a benefizio del quarto Stato incominciava ad annoiarli, han cercato altre fonti di compiacimento artistico meno soggettive. E immaginate un po' dove han trovato queste novelle fonti? Nientemeno che tra gli stracci dei poveri contadini!

Col pretesto di studiarne i costumi — roba di un secolo fa e visti, rivisti mille volte nei giornali illustrati, nelle enciclopedie e... nei balli in costume — hanno aperto in uno dei mille musei di Vienna (proprio una città conservatrice per eccellenza: è tutta un museo!) un'esposizione di costumi ed industrie campagnuole, intitolandole, nientemeno: la vita dei contadini.

Di questi benedetti musei dei lavoratori s'è parlato, mi pare, in un non lontano Congresso delle istituzioni di cooperative di previdenza a Milano, e ricordo bene che i socialisti, i quali protestarono contro quest'idea di mettere la miseria dei lavoratori in vetrine, s'ebbero un feroce rabbuffo dai Say e compagni come gente settaria e di mente ristretta.

Eppure quei nostri amici avevano ben ragione: che impressione penosa fa il vedere quegli spaccati di camerette, con tutti quei poveri stracci e quegli arnesi che rammentano tante sofferenze ingiuste, tanto lavoro non ricompensato, mille povere vite oscure, sfiorite

« E come possono i signori pretendere — continuava — che noi donne non ci occupiamo della questione economica, quando proprio tutta la nostra vita, le nostre più speciali occupazioni ci portano a pensarvi continuamente? quando tutte le mattine e tutte le sere noi siamo costrette a fare e rifare, mille volte, i letti nelle stanze stesse in cui cuociamo il cibo e mangiamo, perchè tutti i sei, otto, dieci componenti delle nostre famigliuole possano pur dormire nelle due o tre camerette che abbiamo? Come vogliono i ricchi che noi non pensiamo agli appartamenti immensi e vuoti dei loro palazzi, e non ci domandiamo il perchè di questa assurda differenza? Ma quando noi donne, per far da mangiare o scaldarci un po', dobbiamo comprare un po' di carbone, oh! noi sappiamo bene quel che costa il carbone, perchè sono i nostri uomini che l'hanno estratto dalla terra e lavorato. E come vogliono i signori che non ci domandiamo perchè questo carbone, che al padrone dei nostri uomini costa dieci soldi al miria, venga costare a noi cinquanta? E noi stesse, noi, colle nostre braccia, abbiamo torniti quei bei pani di zucchero bianco là nella nostra Boemia: costano niente, si può dire, al padrone, perchè il lavoro non è faticoso e gli operai son pagati poco: ma voi sapete, compagne, come costa a noi quel po' di zucchero che comperiamo per addolcire il caffè o per far sorridere i nostri bimbi! ».

Se lo sapevano! Ah sì, era proprio così: tutte quelle povere teste di donne, sempre occupate ad arrivare senza *deficit* alla fine della settimana, rivedevano bene a quelle parole il povero bilancio, risentivano tutto lo sforzo quotidiano e doloroso che facevano per contrastare a questa minacciosa miseria, e ad ogni tratto, in coro, cento voci femminili si levavano a gridare: *Richtig! richtig!* È vero! è vero! Poverette, sapevano bene esse ch'era vero!

E così l'industriosa oratrice faceva passare tutto il *budget* d'una famiglia operaia; e coi dazi che accrescono il prezzo della carne, e i monopolii dei capitalisti, quello dei petroli e via via, dimostrava come la donna debba di necessità accorgersi e risentirsi proprio nel « far la spesa della casa » dello sfruttamento, del guadagno ingiusto — diceva essa — che il capitale fa sulla mano d'opera.

Fece anch'essa il suo attacco ai socialisti cristiani, ma in una maniera bonaria e allegra, ridendo delle tonde pancie e delle paffute gote dei reverendi e dei vescovi, degli arcivescovi e del nunzio papale, quasi tutti proprietari, latifondisti e ben pagati, i quali se la pigliano colle banche degli ebrei e fanno del socialismo contro questi!

« Ma voi dite finalmente — concludeva l'oratrice, e pareva parlasse ai gaudenti che fuori passavano rumorosamente — voi, ricchi, dite che la donna non deve badare che alla famiglia; ma intanto incominciate voi a mandare i vostri figliuoli nei pensionati e nei collegi, perchè le vostre donne possano occuparsi d'altro che della famiglia. Ma a noi operaie, giacchè ce ne dobbiamo occupare, almeno ce la lasciaste questa famiglia benedetta! Invece voi stessi, voi ce la portate via ».

E la poveretta, colla voce tremante, scordò certamente tutte le frasi fatte e imparate, scordò la cartina che aveva in mano e le elezioni generali, e parlò dei figliuoli, dei suoi figliuoli, probabilmente: parlò come ne può parlare una madre, e faceva rabbrividire.

« Sì, voi ce li portate via i nostri figliuoli: appena possono camminare ci portate via i maschietti, ce li ficcate dentro una bottega buia, dentro un'officina immensa, sotto un padrone disumano, li fate lavorare come bestie tutta la giornata, e non ce li ridate che la sera, stanchi, esauriti, in modo che non hanno più un pensiero, una carezza per le loro madri, per le loro sorelle; e allora quando sono così stanchi, voi date loro, accanto alle officine, il liquori a buon mercato, perchè piglino della forza, e quando son proprio sfiniti e si ubbriacano, sì, ma della forza non ne piglian più, allora li cacciate in prigione. Questo voi fate dei nostri figliuoli. Ma voi ci pigliate anche le nostre figliuole e ce le corrompete, nelle vostre sozze fabbriche, nel corpo e nella mente: così voi ci rapite la famiglia che vorremmo avere e amare, e noi vi combattiamo per averne finalmente una! ».

Aveste veduto quelle donne, in piedi e a gridare, tutte frementi da quell'inattesa evocazione di tutta la loro vita! Sì, di tutta la vita loro, dei loro genitori, dei loro nonni, di tutti quelli che conoscevano e che ricordavano; sì, era proprio quella la loro vita dannata di schiavi sfruttati e abbrutiti. E invece i loro figliuoli sarebbero stati salvi, liberati da questa fatale condanna? Ah! socialismo liberatore e redentore! e intonavano tutte insieme, con uno slancio di entusiasmo e di riconoscenza, il loro Inno dei lavoratori — l'inno della ribellione e della speranza.

GLI OCCHIALI DI CAVOUR

Bisognava pure che questi bravi uomini, conservatori sì, ma liberali, i quali si dicono i successori diretti, gli eredi politici di quello che essi chiamano il grande statista, il conte di Cavour, mostrassero ben un segno materiale di questa loro eredità politica e... intellettuale.

Non mica che soltanto gli eredi legittimi del grande statista possano disporre di questo convincente segno: Francesco Crispi, per esempio, che gl'indirizzava delle impertinenze all'altro mondo, come gliene aveva dette in questo, sempre per un po' d'invidinzza, ne ha usato ed abusato, di quel caro ricordo, senza scrupoli e senza reclami da parte degli eredi. Anzi!...

Ma, insomma, quando non si ha — come il di Rudinì (ed è meglio per lui) non ha — la gloria che circondava il nome di Francesco Crispi presso le genti... dell'altro mondo, e si ha anzi — come il povero di Rudinì ha — la fama di stupidello anzi che no, bisogna pur perdonare al povero di Rudinì il desiderio di affermare la sua parentela cavouriana in qualche modo materiale, per far credere che un pezzettino di Cavour c'è anche in lui. E il bravo marchese ha inforcato ferocemente i celebri occhiali del conte di Cavour: anzi, veramente non li inforca lui, ma li fa inforcare agli altri; perchè gli occhiali di Cavour sono — in gergo —... le manette!

Confessioni di parte avversa.

La cattolica apostolica romana *Italia reale* scrive nel suo articolo di fondo di venerdì-sabato 12-13 febbraio:

«... Il poco che n'abbiamo accennato, sembraci che basti a provare che se il gran male dei tempi nostri è la povertà delle idee, la nullità intellettuale, la mancanza di iniziativa nelle classi dirigenti, *tutte queste cose splendono invece nel campo cattolico* ».

Non c'è che dire: È vero!!!

CRONACA POLITICA

La politichetta interna italiana è sprofondata in un grave letargo, in fondo al quale soltanto si snoda lentamente, sorniosamente la sozza verminaia delle ambizioncelle borghesi e delle vigliaccherie parlamentari. Tutti i giornali sono pieni delle figure comiche e... stomachevoli di questi onorevoli disonorati che fanno le lunghe ore di anticamera dal ministro, raccomandandosi ed implorando fin gli uscieri, perchè trovino il modo di farli passare, strisciando a destra ed a sinistra, vendendo l'anima ed il corpo... pur di strappare un sorriso, un cenno di sdegnosa compassione al Nume di palazzo Braschi.

Questa gente non sa neanche dove stia di casa la dignità; la loro albagia di ricconi, onde vilipendono i poveri lavoratori, cede il luogo davanti ai potenti ad una sommessione così servile che fa schifo. Si vede che l'impero della borghesia non dura che da un secolo: essa non ha fatto ancora l'abitudine del comando; non se ne è fatto ancora, per così dire, una seconda natura, come avveniva ai nobili, i quali fra tutti i difetti loro avevano la qualità di sentire almeno alteramente sempre e con tutti.

Intanto il marchese di Rudinì sembra abbia rinunziato all'idea di pubblicare un manifesto al paese prima delle elezioni, limitandosi ad una lettera ai suoi elettori di Caccamo.

Infatti che cosa avrebbe da dire l'on. marchese nel suo manifesto? Che, sorto in nome della coscienza morale del popolo per ristorare l'aere dai miasmi mefitici che vi aveva lasciato la più sozza imagine di violenza e di frode che abbia tenuto governo..., non fece altro che continuarne l'opera con una più sincera ed accorta devozione alle idee sostanzialmente reazionarie?... Bel lavoro, non è vero?... E potrebbe ancora aggiungere il caro ed onesto marchese che, recato in alto dall'onda che oppugnava il Crispi, egli disposò quest'onda che si affermava sulla « questione morale » all'onda crispina, cosicchè adesso li ha, finalmente, quasi del tutto conciliati — crispini e giolittiani, crispini e rudiniani, crispini e cavallottiani, nella grande e comune fede di essere ministeriali a tutti i costi!...

Altro esempio questo di involuzione del carattere morale che sintetizza il tempo nostro e fa il *pendant* alla abbiezione vile dei signori candidati che dicevamo più su.

Per fortuna che contro la fradicia borghesia stanno ancora le masse operaie, vergini di servo encomio, che si vanno convertendo ed organizzando nel nome santo del socialismo.

Di qui verrà la rigenerazione morale come l'economia e la politica della società.

***

La questione estera, che attrae ora tutti gli animi e che da sola tiene vive tutte le preoccupazioni, è quella di Candia. La settimana scorsa abbiamo chiusa la nostra modesta rassegna colla consolante prospettiva di un principe che, sentendo nel suo cuore ripercuotersi i battiti del cuore del suo popolo, aveva osato di mettersi a capo delle sue navi e, fra lo stupore tremebondo delle potenze, volare in soccorso dell'isola bella, insorta contro la barbarie mussulmana. Ma le potenze si riebbero tosto dallo stupore di quell'atto di insolita grandezza in chi ha nelle vene sangue regale, e tosto si concertarono per impadronirsi dell'isola ribelle e tenerla, frapponendosi fra la Grecia e la Turchia, e adducendo il pretesto di voler evitare un conflitto.

L'Italia in questa violenza di potentati si ebbe *naturalmente* il primo posto: essa, sorta nel nome del diritto nazionale, deve *naturalmente* essere il primo *gendarme* della Turchia, massacratrice di nazioni!

Staremo a vedere fin dove la comune ipocrisia diplomatica trascinerà i nostri reggitori; se l'infamia della parte che giuochiamo nelle scacchiere europeo dovremo percorrerla in tutta la sua estensione.

Gli ottimisti pensano che se il paese si farà sentire, anche il nostro governo dovrà alla fine piegare ad una politica più liberale, che agisca cioè attivamente, sia pure ad evitare, se possibile, la guerra, ma altresì ad assicurare l'annessione immediata di Candia alla Grecia, secondo le aspirazioni dell'isola eroica! Perciò noi facciamo ardentissimo voto, perchè il Partito socialista, il quale rappresenta le aspirazioni dei lavoratori, si muova ed agiti la coscienza pubblica, affinchè questa trascini il governo a favorire gl'interessi della civiltà europea contro la barbarie asiatica.

Ciò facendo, noi siamo perfettamente coerenti a noi stessi ed alle nostre ripetute proposizioni antipatriottiche.

Sì, perchè noi combattiamo tutte le patrie degli sfruttatori e degli oppressori, mentre sentiamo in noi tutti i palpiti di tutti gli sfruttati e di tutti gli oppressi. Noi abbiamo per sommo ideale la grande emancipazione umana da ogni giogo violento e coatto, sia di padroni o di re o di preti; noi vogliamo il trionfo compiuto dell'anima umana, che vogliamo fatta padrona di sè stessa, delle sue aspirazioni, della sua fede o religiosa o politica o sociale; vogliamo che ognuno sia padrone della ricchezza creata dal lavoro individuale e non di quella ammassata sullo sfruttamento d'altrui.

Per tutto ciò la causa nazionalista religiosa di Candia — come quella di Cuba, come quella della Polonia, come quella di tutti gli oppressi — è causa eminentemente socialista, che deve essere dai socialisti coscienti in ogni modo — col danaro, con la parola, col braccio — strenuamente difesa!

***

Continuando quasi l'asterisco precedente, pei motivi in esso dichiarati, non temiamo di palesare la nostra soddisfazione, perchè a Trieste, nelle elezioni municipali del 4° collegio, furono eletti tutti i 12 candidati del partito liberale nazionale, con enorme maggioranza, dopo che il governo, con ogni violenza, aveva ancora questa volta tentato di reprimere l'idea italiana. In realtà, l'Austria non è la Turchia e neanche è l'Italia; ma se l'Austria opprime la nazionalità per un piacere caparbio di soffocare legittime aspirazioni naturali, ben sta la resistenza di coloro che rivendicano il loro diritto a pensarla come loro meglio piace.

Fortunatamente però in Austria (ed anche nell'Austria italiana) per il grande sviluppo della civiltà industriale le sterili lotte nazionali già cedono il campo alle feconde lotte sociali. Il socialismo, emancipando tutti gli uomini, promette anche loro di rispettare tutte le loro aspirazioni sentimentali e di non violentarne nessuna. Quindi, mentre esso si afferma internazionalista e fraternizzatore, rende pure omaggio agli affetti naturali patriottici in quanto non ne ledono altri ed in quanto non servono ai mercanti di popoli per scagliarli gli uni contro gli altri per la maggior gloria dei generali in busca di titoli e di decorazioni, degli accaparratori e finanzieri in busca di oro e di potenza.

Non è chiaro?

PIATI SULLA PIATTAFORMA

L'ottima *Era Nuova* di Genova continua ad occuparsi della questione della piattaforma elettorale, e lo fa con un vigoroso articolo di Giuseppe Canepa, il quale stabilisce contro ciò di cui il Lerda dubitava, l'utilità di una piattaforma elettorale da non confondersi col programma massimo e minimo del Partito, e con molta opportunità ricorda che « in Germania — la terra classica del più puro socialismo marxista — nelle ultime elezioni politiche il Partito socialista svolse la sua propaganda sulla piattaforma del settennato militare, ossia, coi dati e colle ragioni che dalla dottrina socialista promanano, illustrò il fenomeno del militarismo, eccitando le masse a combatterlo ».

E Giuseppe Canepa soggiunge con irrefutabile evidenza di dimostrazione:

« Non ha chi non vegga come cotesta questione del militarismo, trattata da un socialista, dia modo di far critica di tutto il mondo borghese di contrapporre a tutte le soluzioni, ivi compresa la soluzione democratico-radicale, quella socialistica ».

E ne conchiude che « una piattaforma è necessaria ».

Ma quale? — G. Canepa conviene in quella proposta: *via dall'Africa! difesa delle libertà costituzionali e del suffragio*, ma non se ne accontenta. Egli pensa che « tutta quella immensa parte del paese le cui condizioni economiche sono ridotte allo stremo ha bisogno di essere scossa con qualche cosa che la tocchi ben più da vicino nel suo modo di pensare ».

Epperò propone di ampliare la piattaforma che egli chiama « piemontese » e che ora non si può più chiamar tale, poichè fu adottata dal Comitato parlamentare — « con quelle riforme d'indole economica che sono suggerite dal momento presente, la cui proporzione valga ad accentuare la lotta fra coloro che si mangiano l'Italia e coloro che fanno le spese del banchetto. Il programma minimo ne suggerisce parecchie... », ecc.

L'idea di Canepa si affacciò pure in seno al Comitato regionale piemontese, ove fu chi propose si aggiungesse alla proposta piattaforma il comma: « Riforma tributaria ».

Allora fu combattuta l'aggiunta, perchè essa snatura il concetto della « piattaforma » elettorale, pure così lucidamente definito dal Canepa, facendo di essa un altro programma minimo — più minimo di quello ordinario — nel quale si viene rubricando un certo *stock* di istanze e riforme politiche ritenute « possibili ».

Invece la piattaforma vuole essere più semplice, più limitata; deve cogliere essenzialmente e solo quei punti nei quali l'avversario ha maggior timore. La questione dell'Africa è il nostro « settennato militare ». La demolizione del militarismo goffo, millantatore e... bastonato all'estero e prepotente e reazionario all'interno ci sembra risponda sufficientemente al proposito espresso dal compagno Canepa: *à chaque jour suffît sa peine.* La critica socialista delle leggine sociali che il ministero annuncia, la conquista di parziali progressive riforme tributarie a sollievo delle popolazioni stremate, chi può dire che noi vogliamo trascurate?... Ma non sono in sè e per sè il *porro unum* della situazione quello che la critica socialista deve opporre, ora come ora, a questa fase ultima del regime borghese in Italia... Eccellenti propositi che erano buoni ieri, come sono buoni oggi, come (ohimè!) saranno ancora buoni domani... Mentre la incombente *quaestio quaestionum* per la borghesia italiana si è la risoluzione del problema africano con la pronta restituzione dei prigionieri — spina sempre infissa nel cuore sanguinante di tante madri dolorose, che non si occupano altrimenti di politica! — e la impotenza di essa borghesia a governare nei termini dello Statuto e del suffragio!...

Un'ultima osservazione... Alcuni compagni hanno privatamente espresso, contro la piattaforma del Comitato socialista piemontese, il timore che altri di altro partito se la possano appropriare. Abbiamo nel numero scorso, rispondendo all'amico Lerda, spiegato come lo sviluppo che daranno alla formola i socialisti, esclude ogni possibilità di confusione... Gli uomini incaricati di battersi sulla piattaforma avranno preciso mandato di mostrarsi per quel che sono: socialisti del Partito socialista italiano.

In Germania nessuno confuse i socialisti coi liberali del partito del popolo che lottavano al loro fianco con pari ardore contro il settennato militare. I partiti si distinguono per lo spirito che li anima, non per le etichette che si appiccicano. Appunto ciò che differenzia il buon barolo vecchio dal vinello non è l'etichetta e neanche la forma del recipiente, ma è proprio lo spirito... del vino.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

Una giusta osservazione

Dedica la sempre bella e cara *Giustizia* di Reggio Emilia ai piccoli proprietari, che si mostrano così sospettosi del socialismo, perchè non lo conoscono:

« Ogni 100 ettari di terreno — scrive la *Giustizia* — si pagano in Italia 648 lire d'imposta (senza contare i cosiddetti centesimi addizionali dei Comuni e delle Provincie), mentre se ne pagano sole 542 nei Paesi Bassi, 482 in Sassonia, 317 in Francia, 229 in Austria, 139 in Prussia e appena 89 in Inghilterra.

« Meditate su queste cifre, o piccoli proprietari, ai quali si vuol far credere che i socialisti vogliono derubarvi, mentre chi vi piglia ogni cosa e vi riduce in miseria è precisamente il governo dei banchieri e dei gran signori, che intanto si proclamano difensori della proprietà ».

Per tutto ciò che riguarda la Biblioteca (ordinazioni, lettere, conti, ecc.) dirigersi unicamente alla

BIBLIOTECA EDITRICE SOCIALISTA
del GRIDO DEL POPOLO
Torino - N. 12, Via Ospedale, N. 12 - Torino.

A Nizza presso l'edicola Maia, rue Cassinis, n. 4, si trovano vendibili i seguenti giornali: *Grido del Popolo*, il *Per l'Idea*, la *Parola dei poveri* e l'*Era Nuova*. Trovasi pure un ricco deposito di opuscoli socialisti.

CRONACA

Importantissimo!

Il Municipio ha già avvisati tutti coloro la cui domanda ad elettore non è stata accettata.

Per ricorrere contro tale deliberazione vi sono pochi giorni di tempo, e quindi si fa viva istanza, perchè tutti coloro che hanno ricevuto o riceveranno l'avviso, abbiano a recarsi tosto con esso e con tutti i documenti che possiedono in via Ospedale, n. 12, dove troveranno chi si incarica di far loro compilare il ricorso.

I compagni specialmente sono pregati di dare la massima diffusione al presente avviso.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Avvertiamo tutti i compagni che il Comitato sezionale ha stabilito di tenere l'adunanza generale dei soci nella Sede di Borgo Dora (via Santa Chiara, 36) sabato 20 corrente, alle ore 20,30, per discutere la condotta del Partito di fronte agli avvenimenti di Candia.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Sabato 20 corr., adunanza generale della Sezione (vedi avviso di sopra).

Ordine del giorno per la seduta di domenica 21 corrente, ore 15:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Insegnamento religioso nelle scuole.
4. Intorno alla condotta dei compagni di fronte agli scioperi.
5. Relazione del Comitato elettorale.
6. Relazione del C. S.
7. Comunicazioni varie della C. E.

Martedì 23 corr., ore 20,30, scuola popolare (vedi più innanzi).

Giovedì 25 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « L'anarchia ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 23 corrente, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione della C. E. e del Comitato elettorale.
4. Seguito della discussione sull'opportunità o meno di lasciar tenere conferenze ad oratori non iscritti al Partito.
5. Raccomandazione da farsi al giornale *Avanti!* circa la *réclame* di quarta pagina.
6. Proposta di lasciar intervenire alle adunanze del Comitato sezionale tutti i compagni.
7. Sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie.
8. Proposta di mutar sera per le adunanze.
9. Proposta di tassare di cinque centesimi ogni compagno qualora venisse sequestrato il *Grido* o l'*Avanti!* od altro giornale del Partito.
10. Il Partito socialista deve preferire, nel dare lavoro, quegli operai od industriali che trattano meglio i loro dipendenti, oppure ha il dovere di non curare altro che il proprio interesse economico?
11. Proposte varie.

×

Domenica 21 corr., alle ore 14,30, conferenza interessante sul tema: « Le basi scientifiche del socialismo moderno ».

Giovedì 25 corr., ore 20,30, discussione sul tema: « Corporativismo e socialismo », svolto dal compagno Camillo Rappa.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 20 corr., ore 20,30, adunanza generale del Partito « Pro Candia ».

Domenica 21 corr., ore 15, e lunedì 22, ore 20,30, conferenza del compagno Casalini sul tema: « Anarchismo e socialismo ». Seguirà libera discussione.

Giovedì 25 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « La donna nel passato e la donna nell'avvenire ».

Si raccomanda ai compagni di condurre numerose le donne.

×

Si avvisano i compagni che in via S. Chiara, n. 36, tutti i martedì e tutti i venerdì, alle ore 20,30, hanno luogo le lezioni di propaganda. Sollecitino le iscrizioni.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 105.

Domenica 21 corr., ore 20,30, conferenza e dialogo.

Mercoledì 24 corr., ore 20,30, dialogo e discussione.

Gli operai che intendono intervenire si rivolgano alla Sala di propaganda, stradale Lanzo, 105, o in via Santa Chiara, 36, per avere i biglietti d'invito.

SCUOLA POPOLARE
Corso Valentino, 27.

Martedì 23 corrente, ore 20,45: « Geografia astronomica (C. Bentivoglio).

Le tasse sui domestici

A chi esamina, anche sommariamente, il sistema tributario del Comune di Torino — come di qualunque città italiana — e considera i metodi di riscossione delle varie imposte, appare subito questa considerazione: che il metodo di riscossione delle tasse, le quali gravano particolarmente sulle classi povere, è più sicuro, più esatto, più vessatorio; la manica municipale si allarga straordinariamente quando dalle imposte sui poveri si passa alle imposte sui ricchi.

Un esempio classico di questo sistema ci vien dato dal dazio-consumo; e su questa imposta il Partito nostro sta facendo uno studio critico, che verrà pubblicato fra non molto. Ma, limitando le nostre osservazioni a un campo più ristretto, noi vogliamo presentare ai nostri lettori un confronto assai facile fra la tassa di occupazione del suolo pubblico — che frutta 165,000 lire — e quella sui domestici — che ne rende soltanto 48,000 —. La prima è riscossa col metodo dell'appalto, e i poveri diavoli di erbivendoli non solo non isfuggono a nessuna delle fiscalità dell'impresario, ma debbono naturalmente pagare all'impresario medesimo una lauta provvigione.

Quando invece si tratta di riscuotere la tassa sui domestici — che è di una esiguità che rasenta il ridicolo: 4 lire per una fantesta e otto lire per un domestico — la cosa procede in tutt'altri modi. Il sindaco pubblica in fin d'anno un manifesto col quale invita garbatamente i cittadini che tengono persone di servizio a farne dichiarazione al Municipio. Naturalmente c'è sempre un certo numero di cittadini — i più indiscreti e i più spilorci — i quali fanno orecchie da mercante. Il Municipio in questo caso ha bensì mezzo di verificare come stanno le cose nei propri registri d'anagrafe; può benissimo registrare d'ufficio nei ruoli i sullodati spilorci; può, anzi deve, applicar loro tanto di multa; lo può, lo deve..., ma, insomma, certa gente va trattata coi guanti. Non è mica lecito trattar allo stesso modo la gente per bene e gli erbivendoli di porta Palazzo!

E così è accaduto che un nostro compagno, recatosi in Municipio, colla « Guida di Torino » in mano e in poche ore di ricerca potè prendersi il gusto di trovare una filza di persone altolocate, di quelle che appartengono per eccellenza alle così dette classi dirigenti, le quali rubano — sissignori, *rubano*, e magari da molti anni — agli altri contribuenti la miserabile somma che corrisponde alla tassa sulla fantesca.

Questi nomi noi li metteremo, poco per volta, sulle colonne di questo giornale. E, da buoni cristiani, diamo il posto d'onore alle autorità ecclesiastiche — *praecedat Ecclesia* — anche per dimostrare, come due e due fanno quattro, che questi degni ministri di Dio seguono scrupolosamente il precetto di Gesù Cristo: — *Date a Cesare ciò che è di Cesare.*

Non pagano l'imposta sui domestici i reverendissimi signori:

RICARDI DI NETRO teologo **Davide** — arcivescovo di Torino.
Colomiatti canonico **Emanuele** — professore, ecc.
Re canonico **Giuseppe Giacomo** — cantore.
Sorasio canonico **Michele** — not. apost. primicerio.
Berrone teol. **Antonio** — canonico.
Berta canonico **Augusto** — prof. decano, ecc.
Ghiglieri canonico **Carlo.**
Nicco canonico **Antonio** — amministratore del *Corpus Domini.*
Roero di Monticelli canonico **Salvatore.**
Wench teol. **Prospero** — canonico.
Reyna teol. **Guglielmo** — id.
Gauthier teol. **Federico** — id.
Bonnet sac. **Amedeo** — id.
Grignolio teol. avv. **Alessandro** — id.
Fino teol. **Giocondo** — id.
Berteu teol. **Agostino** — canonico onorario.
Rubino sac. **Edoardo** — id. id.
Papera sac. **Severino** — id. id.
Anfossi prof. **Giovanni** — id. id.
Gioda teol. **Felice** — canonico cerimoniere.

NB. — Nel compilare questa lista, e le altre che vi faranno seguito, noi siamo partiti dal concetto che le persone le quali hanno una posizione sociale come quelle che abbiamo prese in nota, è presumibile che tengano una o più persone di servizio. Non è impossibile che vi sia qualche eccezione, e noi saremo disposti a dichiararlo qualora ce ne venisse fatta richiesta.

Per le prossime elezioni.

Quando quel travicello tentennante che governa l'Italia, il buon Marchese di Rudinì, si saprà decidere, sarà fissata la data delle elezioni.

Taluni giornali inducono perfino che queste possono essere rimandate a causa degli affari d'Oriente.

Ciò potrebbe anche aver per iscopo di sorprendere gli avversari all'impreveduta. Il fatto è che la variopinta borghesia da tempo si agita e si organizza in vista della battaglia.

Il partito socialista pure non dorme. Noi abbiamo veduto con piacere che il Comitato Parlamentare e la Direzione del Partito vigilano ed hanno già disposto per la redazione della piattaforma elettorale, che venne affidata al compagno Filippo Turati.

In molti collegi venne già prescelto il candidato di parte nostra ed anche a Torino sappiamo che la Commissione elettorale lavora energicamente e che quanto prima si radunerà l'assemblea generale del Partito.

Intanto una necessità si rende evidente: *far denari*; senza denari non si fa la guerra! Una sottoscrizione è stata aperta per coprire le spese della propaganda per le elezioni.

Comprendiamo che a questa notizia molti lavoratori meno coscienti si sentiranno stringer il cuore: Ancor una sottoscrizione! Ancora e sempre denari da sborsare... e dove prenderli? E quando si finirà!

Sì, ripetiamo, queste angosciose domande ed esclamazioni sono troppo naturali — ma debbono essere risolutamente messe da parte. Chi vuole il fine deve volere i mezzi. Chi vuole conquistare palmo per palmo il miglioramento proprio — economico e morale — fino alla finale emancipazione, deve altresì passo per passo sottostare al sacrifizio che l'ideale gli impone.

L'emancipazione non è fatta per i torpidi, gli ignavi, gli eterni brontoloni, ma per i forti, i coscienti che combattono con costanza e con energia, strappandosi, se occorre, il pane di bocca, ma resistendo fino alla fine.

Ecco lavoratori! Dopo aver versato per il 1° maggio, dopo aver versato per lo sciopero dei pellettieri, dopo aver versato per la Camera di lavoro, date l'obolo vostro per la sottoscrizione elettorale.

Vedete: i vostri nemici detengono i pubblici poteri, dall'alto della loro potenza essi vi sfruttano e vi deridono, vi dissanguano con le tasse, e vi traggono a morte nell'Africa maledetta, se protestate vi imprigionano o vi sparano!

Lavoratori! bisogna che voi snidiate dai pubblici poteri i vostri nemici, bisogna che voi ne pigliate il posto.

L'arme è la scheda: la forza è nella propaganda e nell'organizzazione: la vittoria sta nelle vostre mani; sappiate rendervene degni.

Date l'obolo per la sottoscrizione elettorale.

NB. — Al nostro ufficio, via Ospedale 12 e presso tutte le sedi del Partito i volonterosi troveranno schede per la sottoscrizione elettorale da curare di fare coprire di offerte.

Camera del lavoro.

Sezione XVI. — Sindacato d'insegnanti. — I soci sono convocati in seduta domenica 21 corrente, alle ore 9, per deliberare un urgentissimo ordine del giorno.

Veglia danzante. — Sabato 27 corr., alle ore 23, avrà luogo una veglia indetta da alcuni compagni.

I biglietti d'invito saranno distribuiti nelle singole Sottosezioni del Partito.

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Urge lavorare.

Noi insistiamo presso tutti quelli che vi hanno interesse, perchè si procuri di sollecitare l'esecuzione dell'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle Società operaie alla sede dell'Associazione generale. Quell'ordine del giorno, come si ricorderà, impegnava i rappresentanti dei sodalizi, a far sì che le loro Società invitassero adatti conferenzieri a spiegare ai soci l'indole e l'ufficio delle Camere del lavoro; la necessità di sostenere la Camera locale contro le prepotenze degli industriali che spadroneggiano in Municipio, e contemporaneamente si raccogliessero fondi per la sottoscrizione operaia, destinata a rifondere la Camera del lavoro del perduto sussidio municipale.

Quest'ordine del giorno deve essere messo prontamente in esecuzione, perchè non si venga a confondere l'agitazione per la Camera del lavoro, con relativa sottoscrizione, coll'agitazione politico-elettorale, che sta per aprirsi, per la quale pure viene indetta una sottoscrizione. L'agitazione per la Camera del lavoro — sia questo ben chiaro a tutti i lavoratori — non ha assolutamente carattere politico, perchè tutte le Associazioni operaie di qualunque colore hanno interesse a sostenere il baluardo dell'organizzazione di mestiere. Infatti alla Camera di lavoro non si domanda la fede politica o religiosa a nessuno. Ogni lavoratore che vuol tenere elevati i salari della sua categoria ed essere collocato, in caso di disoccupazione, affatto gratuitamente ed alle migliori condizioni che sia possibile sulla piazza, si inscrive alla Camera, e nessuno pensa, ripetiamo, a domandargli come la pensa in politica o in religione.

Bando quindi alle tergiversazioni ed alle paure. Gli impegni sono impegni. La campagna di conferenze nelle Associazioni operaie in favore della Camera del lavoro e della relativa sottoscrizione deve essere senza altri ritardi iniziata per opera di quelli che l'hanno promesso. Urge lavorare!... e pagare!

Lavoratori, date l'obolo!

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

	Somma precedente	L.	1789 47
Scheda n.	599, collett. Tossi Adolfo	»	3 10
»	132, » Chiappori C.	»	1 50
»	126, » Maffi F.	»	10 90
»	614, Società M. S. e Istruz.	»	10 —
»	615, Lega fonditori in bronzo Camera del lavoro (2° versam.)	»	10 —
»	619, Lega pellettieri, id. (id.)	»	6 20
»	620, Società cooperativa consumo in Moncalieri	»	5 —
»	621, Importo rinunciato di 20 opuscoli *Pensieri di un operaio*	»	1 —
»	455, Società « La Torinese »	»	5 55
»	495, Sezione elettricisti (Camera del lavoro)	»	9 50
»	486, Sindacato scultori in legno, civanzo di una festa	»	138 50
(Continua)	TOTALE	L.	1990 72

Una coda all'agitazione universitaria. — Noi, per mancanza di spazio, non avevamo continuato a dare la relazione dell'agitazione universitaria. Venerdì, 5 corr. aveva avuto luogo un'altra adunanza di studenti; ed i compagni nostri Pellottieri e Casalini vi avevano presa la parola per raccomandare la calma e il buon ordine. Conseguenza fu la chiusura dell'Università (essa è chiusa anche attualmente).

E conseguenza anche un processo intentato dal Consiglio Accademico a parecchi studenti, fra cui, **naturalmente**, i nostri compagni. Furono interrogatori ridicoli, che, riprodotti, porrebbero nella sua luce tutta la grande... sapienza di questo Consiglio Accademico. Finalmente ieri, giovedì, furono notificate le sentenze, così lungamente ponzate; e pei nostri compagni (degli altri studenti colpiti ancora non sappiamo con esattezza) furono **naturalmente** condanne. Il compagno C. Sambucco fu condannato alla sospensione da due sessioni d'esame; i compagni G. Casalini, C. Castellano, U. Lombroso, A. Pellottieri furono condannati alla sospensione dalla sessione estiva di esami. Nell'ingiustizia — perchè i compagni nostri sempre s'adoprarono acchè l'agitazione non degenerasse in disordini inutili — ancora l'ingiustizia: il compagno C. Sambucco, più come noto socialista, ebbe pena maggiore.

Noi chesappiamo come le cose avvennero, noi cui non turbano il giudizio preconcetti meschini e delazioni false di spie, siano magari studenti che han l'anima di spie, noi gridiamo alla nuova ingiustizia e pei nostri compagni e per gli altri studenti — giacchè siamo certi che anche gli altri non sono i colpevoli dei disordini, essendo cosa nota che i colpevoli dei disordini, quando avvengono, si nascondono nella massa e non espongono la propria persona.

Sappiamo intanto che il sig. Ciriani, studente di legge, punito con la perdita dell'anno scolastico, ha dato querela contro un bidello per i reati previsti dall'ultimo capoverso dell'art 372 e dall'art. 395 cod. pen. Il processo avrà luogo sabato 27 alle 9. Testi i professori del Consiglio Accademico. Per quanto abbiamo poco fiducia in tali mezzi, pure gli auguriamo buona la riuscita, nella speranza che certe cose vengano allaluce .Degli studenti saranno pure testi.

A quei professori del Consiglio Accademico che hanno votata la sentenza, rimanga il... piacere di avere seguita la corrente voluta dal ministro reazionario.

Candidature di Maestri?! — Ci vien riferito che un comitatino di Maestri torinesi indisse una riunione di colleghi per trattare delle prossime elezioni. Gl'intervenuti (circa una dozzina sopra 600) trovarono sul tappeto la vecchia proposta della *candidatura professionale.*

La quale fu accolta tanto bene dalla minuscola adunanza, che il comitato alla fine .... si accorse che l'*assemblea era troppo piccina per deliberare autorevolmente* (cioè era sufficiente per bocciare la proposta).

Ora, dicono, gira, per le scuole una circolare o scheda per raccogliere firme di maestri e maestre in appoggio della candidatura d'un professore in un collegio rurale del Cunsese.

La circolare... spiega l'adunanza.

Un compagno maestro ci promette pel prossimo numero un articoletto sereno per dimostrare la ridicolaggine d'una *candidatura dei maestri*, come d'una candidatura dei droghieri e delle levatrici, — e che incoscienza apporre la firma ad una iniziativa la quale non servirà ad altro che ad *una persona*, qualunque essa sia.

Una conferenza. — Domenica scorsa, nelle sale del circolo filologico, la signora Maria Gazzone lesse una conferenza sul tema « la poesia nella vita ». La conferenziera, che deve avere una fontana inesauribile di poesia, seguitò per un'ora e mezzo a distillare acqua di rosa e di papaveri, che in rugiada sottilissima spruzzava sull'uditorio. Provò come due e due fanno cinque, che la vita ribocca di poesia, quando si adempie scrupolosamente il proprio dovere: sia esso la difesa del forte di *Macallè*, o ammannire l'arrosto e lo stufato che la moglie del povero *travet* cuoce nella linda cucinetta, attigua al microscopico salotto, ridente di proprietà e buon gusto, dove riceve le amiche.

Fece l'enumerazione delle varie classi sociali: dal re al ministro, al guerriero, al professore, all'impiegato, assicurando che tutte nuotano in un mare di poesia.

Peccato che la melliflua signora, in quella rassegna, abbia dimenticato la classe più numerosa e più utile, quella dei lavoratori; che nella sua vena arcipoetica avrebbe forse trovato qualche filone inesplorato di poesia, anche pel minatore, per l'operaio della fabbrica, per il contadino; pel l'uomo che lavora insomma come una bestia per guadagnarsi in media una ventina di soldi al giorno; coi quali la moglie deve fare il miracolo, veramente poetico, di provvedere ai bisogni di numerosa famiglia!

E forse, chissà, avrebbe, anche trovato che c'è della poesia nel crepare di pellagra, o più modestamente, soltanto di fame e di stenti.

MARIA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

D' Aosta.

Il giornale « Le Duché d'Aoste » pubblica nel 5 numero di quest'anno i seguenti *entrefilets*:

« E' caduta sul capo di due socialisti, impiegati al Catasto di Aosta, una tegola. Questi signori facevano nel nostro paese attiva propaganda delle loro idee. Noi sapevamo del resto che il foglio volante, esparso per la città la vigilia di Natale, in risposta ad un articolo del « Duché » era opera loro

« Ed ecco che subitaneamente, p... ... di ordine pubblico, sono trasferiti in Sardegna. Buon viaggio, signori! ».

« Socialismo — Il 17 gennaio, un certo Giuseppe Gratton, avendo lasciato un carretto nella corte di Piana ad Aosta, fu derubato di un sacco contenente 76 metri di tela, del valore di 72 lire.

« Il 18 gennaio a Liliana, degli ignoti, dopo aver spezzato la croce in ferro di una finestra, penetrarono nella rivendita di sale e tabacchi di Francesco Angelin, e fecero man bassa su 32 chilogrammi di tabacco, 1 e 1\2 di sigari, su dei francobolli, 4 bottiglie di liquori e 2 scatole di sardelle, pel valore di 111 lire, ecc. ».

Al « Duché » risponderemo con poche parole:

E' molto comodo, non è vero, signori del « Duché », essere liberati in tal modo dagli avversari più temuti? Sperate forse di avere sradicato il socialismo dal vostro paese, coll'averne fatto cacciare lontano i migliori apostoli? La vostra religione cristiana, vi suggerisce, forse di rallegrarvi, come voi fate, di una sventura altrui? La vostra carità cattolica vi consiglia di recar danno al vostro simile, ed alla sua famiglia, perchè non la pensa come voi?

Voi siete veramente i mercanti che Cristo flagellava; la vostra religione è la borsa, ed il vostro unico desiderio è riempirla ben bene. Che vi importa che altri soffra, se la vostra rendita non diminuisce?

Chi non vede poi la vostra malafede quando mostrate di credere che socialista e ladro siano sinonimi? Se ladro è sinonimo di qualche parola, lo è certamente di commendatore e di borghese!

Da Druent.

Un attentato brigantesco fu compiuto contro il nostro conferenziere Bentivoglio. Egli dette regolare avviso ventiquattro ore prima al municipio, d'una conferenza pubblica che intendeva tenere sulla piazza comunale. Già dal mattino il paese era percorso in lungo ed in largo da poliziotti in livrea e senza. La massima parte di loro però era accovacciata in municipio per non impressionare troppo la gente.

Alle due il conferenziere salì sopra un muricciuolo e cominciò a parlare. Aveva appena aperto bocca che tosto sbucarono fuori dal vicino locale il delegato, i carabinieri con la rivoltella, mentre pronti stavano una dozzina di questurini coi fucili alla mano. Il capo della spedizione affrontò Bentivoglio, intimandogli il silenzio e la contravvenzione, da applicarsi questa anche a due compagni del luogo, rei l'uno d'aver portato la notifica in comune, pregato dal conferenziere, l'altro d'avergli dato da pranzo!

Tutti ... e fra i commenti rumorosi del pubblico, certamente non favorevoli alla sbirraglia, dovettero dare le loro generalità dopo di che i due compagni vennero rilasciati e Bentivoglio fu trattenuto per impedirgli di tenere la conferenza privata, per la quale erano già stati distribuiti i biglietti. Un atto così vile, ci fa salire lo sdegno alle labbra, ed il sindaco, il famoso garibaldino Perucca, non ebbe il coraggio d'assistere a tanta infamia: si assentò dal paese, mostrando così di non volere apertamente la responsabilità delle proprie azioni.

Ma via, lo conosciamo già a meraviglia e le ipocrisie non servono più a ne...

La popolazione è indignata pel procedere poliziesco di quel signore. Abbiamo sentito persone per niente socialiste protestare, dicendo che non era necessario chiamare tanti sbirri per *l'ordine*; che esse si sentivano sicure di sè, che le parole d'un socialista non le avrebbero certamente spinte, a commettere cattive azioni, anzi che volevano sentire una buona volta cosa vogliono questi socialisti, perchè non ne avevano sinora uditi.

Questo è parlare da liberi cittadini, da uomini che sentono la propria dignità, e non da imbecilli come vorrebbeo fossero tutti gli abitanti di Druent, certuni che siedono in municipio. Il nostro Bentivoglio fu trattenuto in comune per treore, fino a quando partì il tramwais per Torino, essendo libero... forzatamente... di andarsene a casa. Viva la libertà. Ma di questo ne parleremo fra due o tre settimane, appena saremo in periodo elettorale, quando cioè le imprese brigantesche non saranno più possibili.

Notate che a Bentivoglio *non* venne data diffida di sorta e che lo si mise in contravvenzione per non aver obbedito agli ordini (?) della polizia.

Oh, logica da Gasparoni!

Perfino gli inservienti comunali erano armati di rivoltella!!

Intanto domenica prossima terremo una conferenza pubblica.

Da Ivrea.

Cose del Municipio. — Importante discussione l'altra sera al Municipio si trattava di votare un compromesso coi palchettisti per regolare i rispettivi loro diritti e quelli del Municipio. Il compromesso era un capolavoro di abilità avvocatesca inteso ad accontentar tutti, mediante una larghezza di espressioni che si prestasse a tutte le interpretazioni e cioè a nuove liti. Così si contentava la maggioranza del Consiglio e la Giunta che speravano così di sbaragliare l'accusa (non ridete) di aver lasciato morire il carnevale, nonchè la minoranza composta dei palchettisti per i quali si riapriva il teatro.

Il Municipio vota compromesso, vota ristauri a sue spese, il teatro aperto pel giovedì grasso... Senonchè un consigliere democratico alla fine si leva a proporre, per amor di chiarezza, ed a mo' di schiarimento, un'aggiunta al compromesso, nella quale a mo' di commento si dichiarava che il Municipio non si intendeva vincolato riguardo all'entità della dote.

L'aggiunta valeva a dare ad un articolo nebuloso in cui si parlava di date da assegnarsi agli spettacoli teatrali, un'interpretazione precisa, che era consona a quanto era stato detto ma non scritto dai rappresentanti i palchettisti.

L'effetto ne fu che il giorno dopo i palchettisti, in gran maggioranza disdissero il compromesso, dimostrando così coi fatti quanta ragione aveva avuta il consigliere che così opportunamente aveva messo i punti sugli i.

E così senza colpa del Municipio, *pel momento*, in Ivrea, è attuato riguardo il teatro il comma del nostro programma minimo che dice: I denari di tutti non devono andare in divertimenti a beneficio di pochi.

Da Oviglio.

Domenica (14) si riunirono in Oviglio i rappresentanti dei socialisti di nove Comuni del collegio per provvedere alla prossima battaglia elettorale. Erano presenti i compagni di Oviglio, di Felizzano, di Quargnento, di Masio, di Incisa-Belbo, di Refrancore, di Solero, di Bergamasco, di Quattordio. Era pure rappresentato il C. R. P.

La discussione su tutti i comma dell'ordine del giorno fu lunga ed animata; si presero le seguenti deliberazioni:

1° E' nominato un Comitato centrale di propaganda per tutto il collegio con sede a Felizzano. I compagni dei singoli Comuni si rivolgeranno ad esso per quanto concerne la propaganda elettorale.

2° E' nominato per ciascun Comune un corrispondente.

3° Si faranno pratiche perchè qualche compagno accetti la candidatura del collegio. In mancanza di un candidato locale i compagni si affermeranno sul nome di Andrea Costa.

4° Nel collegio si farà propaganda orale per mezzo di conferenze pubbliche e propaganda scritta colla distribuzione di opuscoli, di foglietti volanti e con manifesti murali.

5° Considerando che nei singoli Comuni i compagni non sono ancora organizzati, si rimanda a migliore occasione la costituzione di una Federazione collegiale. Si raccomanda ai compagni di costituire frattanto sollecitamente i Gruppi socialisti.

Si raccomanda infine la lettura dell'ottima *Parola dei poveri*; si raccolgono L. 11,35 per la lotta elettorale.

L'adunanza si chiuse con poche parole del rappresentante il C. R. P., che incoraggiò i compagni ad una lotta gagliarda.

Ed ora tutti al lavoro.

Viva il socialismo!

Da Napoli.

(FASULO). — Nella scorsa settimana, la studentesca napoletana s'è fatta sentire; i giovani dell'università e delle scuole secondarie, con comizi, conferenze, dimostrazioni, hanno fatto intendere che a nessun costo vogliono il suonatore di violino alla direzione dell'istruzione pubblica. Cacciati dalla terra colle baionette, gli studenti si sono riuniti sul mare, nelle barche, ed hanno continuato a gridare. L'agitazione pigliava vaste proporzioni, e minacciava di non voler finire, ma la questura, con acume straordinario, ha salvate un'altra volta le istituzioni arrestando in massa, non studenti, ma... camorristi e socialisti che nell'agitazione c'entravano come i cavoli a merenda. Così il nostro corrispondente ha visto per parecchi giorni il sole a scacchi nel carcere del Carmine.

Ma questo non bastava: i questurini che dovevano rifarsi delle legnate ricevute sulla piazza (e furono ben salate), non potendo far altro, vilmente istigarono i camorristi a bastonare nel carcere gli studenti che erano stati causa del loro arresto... la *mala vita*, però, non ascoltò i consigli dei tutelatori dell'ordine.

Da Pinerolo.

Domenica, 14 corr., trovandomi in Buriasco, quale non fu la mia sorpresa nell'incontrare una trentina di compagni del Gruppo San Germano Vercellese addetti al lavoro di una strada che si fa a Buriasco! Mi feci conoscere distribuendo loro dei *Grido* e degli *Avanti!*, e li per li si improvvisò subito una piccola riunione, leggendo e spiegando le « Orazioni dell operaio » ad una ventina di giovani del paese che si erano uniti a noi, onde sapere una parola sul socialismo.

E tanti rimasero convinti della nostra idea, domandando di iscriversi nelle nostre file. Sebbene siano guardati da un buon parroco che ha già decretata la scomunica a chi avrebbe osato parlare di socialismo nella sua parrocchia, ma noi non lo temiamo.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

CASSA ELETTORALE

Raccolte da Mazzucato 0 80, Id. da Gherardini 0 30, Asvisio e compagno 2, Compagni di Valenza riuniti a banchetto 1, Zumaglino 0 25, Avanzo bicchierata fra amici e compagni barriera Milano 0 50, O. C. 1 — L. 5 85

(Continua) — TOTALE L. 5 85

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 652 64

Avanzo bicchierata 0 65, Michele G. 0 25, Cornaglia 0 25, Avanzo bicchierata 0 20, Garrone G. 0 50, Compagni di borgo Po 0 70, Operai aderenti ed esclusi banchetto d'addio a Morgari 0 40, Nata L. 0 40, Residuo bicchierata 0 55 — » 3 90

Sezione socialista di Novi 5 50, Un compagno di Clavesana 0 50, Castagneri 0 50, Bicchierata Druent 0 80, Spinoglio e compagni 2 25, L. P. 1 25, L. 0 50, Diena 5, Garrone G. 3 00 — » 20 20

(Continua). — TOTALE L. 676 74

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del " Grido del Popolo "

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0\0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Pazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia — L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo — L. 1 —
Guyot — La tirannia dei socialisti — » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo — » 1 50
Max Nordau — Il diritto di amare — » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese — » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi — » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù — » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione — » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte — » 2 50
De Luca — Questioni ardenti — » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica

Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino

trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 — » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno — » 0 50
Tessere di socio, caduna — » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni — ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. — ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda — ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) — » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte — » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista — » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) — » 0 15
Le società cooperative di consumo — » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) — » 0 15
Le società cooperative di produzione — » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino — » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani — » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini — » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica — » 0 05

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) — L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) — *gratis*

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri — ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza — ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale — » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem — » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli — ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa — » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica — » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. — » 0 30

LA
PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista

Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 2 dell'annata II.

" AVANTI! "

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

Anno 1897. Sabato, 27 Febbraio Anno VI — N. 9.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. [illegible]
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
(Torino - N. 7 *bis*, via Buniva, N. 7 *bis* - Torino)

Adunanza del 24 febbraio.

Domenica 28 corrente adunanza generale del C. R. P.

La seduta incomincierà alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1° Provvedimenti per le elezioni;
2° Provvedimenti pel personale d'amministrazione;
3° Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

Abbiamo spedito a parecchi abbonati morosi cartolina-invito per mettersi al corrente.

Raccomandiamo loro caldamente di pagare al più presto l'abbonamento; il nostro è giornale dei poveri e non vive che a patto di essere aiutato da tutti i compagni.

LE RAGIONI DEL FILELLENISMO DEI SOCIALISTI (1)

Per i socialisti niuna questione di vera ed alta umanità ci è estranea. Il socialismo segna il trionfo dell'integra natura umana e protesta contro ogni conculcamento umano, sia della fede, o sia della patria, o sia del lavoro. Ovunque un uomo schiaccia il suo fratello o nella religione, o nella libertà, o nel frutto della sua attività umana, vi sorge il socialismo redentore a domandare conto al nuovo Caino di suo fratello. Chi pensa che il socialismo sia solo un piato sul contratto di lavoro, [illegible] il suo ideale, e mentre crede di levarsi [illegible] le p[illegible] alte cime del pensiero e della [illegible] umana, non è salito che sul Monte [illegible]

Soltanto [illegible] det[illegible] nelle nostre simpatie [illegible] sentimentali e meno equivoci di q[illegible] hanno assa[illegible] i p[illegible] ioti [illegible] crispi[illegible], che ci han tratti da Dogali ad Abba-Carima, in nome del principio di nazionalità. Noi nell'oppressione che esercita la Mezzaluna in Candia e sulla Macedonia non vediamo solo il trionfo del fanatismo religioso e l'ultimo permanere in Europa della conquista barbarica. Noi vediamo altresì il prepotere degli interessi nazionali degli interessi di una losca banda finanziaria che ha il suo centro in Berlino presso il banchiere Bleichröder e le cui fila per Londra e Parigi fanno capo a sir Edgard Vincent, il direttore della Banca Ottomana. Per questa banda la persistenza dell'impero turco rappresenta come la gallina dalle uova d'oro, come la mucca da smungere eternamente sotto forma di interessi di prestiti e di guadagni lucrosissimi per operazioni di conversioni, forniture, ecc. Senza di ciò non si comprenderebbe l'infuriare della Germania — la nostra alleata, oh vergogna! — che nel Mediterraneo e nella questione d'Oriente non ha alcun interesse immediato diplomatico o politico. Ma sire Lohengrin è suggestionato dai campioni delle Borse. Noi constatiamo che la diplomazia, che — diceva G. Mazzini — sta al diritto delle genti come l'ipocrisia sta alla virtù, non è che la servile ancella della Banca, e gli assassinii dei popoli che essa compie non sono che *latrocinii per mandato!*

Contro della internazionale camarilla diplomatico-finanziaria — fattasi giannizzera al soldo della Turchia contro i cristiani insorti di Candia e i magnanimi figli dell'Ellade — noi opponiamo l'organizzazione internazionale del proletariato, che Federico Engels pensava dovesse essere il corollario degli Stati nazionali. — Quando le classi lavoratrici avranno assurto negli Stati all'importanza storica che loro riserva l'avvenire, oh! allora i popoli non saranno più mercanteggiati come branchi di schiavi; oh! allora niuna potenza oserà più volgere contro gli insorti e la Grecia i suoi cannoni in difesa della Mezzaluna, perchè i diplomatici e gli affaristi avranno paura che si ribelli il leone proletariato e spezzi le sue catene, e tragga, con la sua, la gran vendetta di tutte le secolari oppressioni.

Nel concerto santo delle diverse classi lavoratrici d'Europa còmpito dell'Italia e della Grecia sorelle era e resta quello di fare dell'impero ottomano, fin al di là dei confini dell'Asia, una grande conquista dell'industrialismo moderno, e, dove ora è il deserto o il medioevo economico, fondare uno Stato modernamente capitalistico, perche si sviluppino quelle condizioni storiche per le quali domani sia possibile la germinazione dell'idea socialista, come si è sviluppata in Germania, in Francia, in Inghilterra, in America, in Australia.

Il pensiero umano è come quelle piramidi che crescono in Egitto, perchè ogni passante sovrappone una pietra. La soluzione che della questione orientale dava Giuseppe Mazzini nel '56 noi la riteniamo ancora buona; ma noi la integriamo del pensiero di C. Marx, che scrutò l'ulteriore divenire delle forme economiche nelle politiche.

Diamo adunque augurii e voti e l'obolo nostro, o proletari, per l'isola martire!... Felici quelli che possono portare anche il braccio virile come il cuore saldo. Diamo lagrime pei suoi dolori e versiamo l'abbominazione sovra i suoi assassini bicoronati!

E tu, Giustizia, che non sei un nome vano se affidata al valore di un popolo in arme, nelle [illegible]sie sublimi della Rivoluzione; tu, che scortasti la prora di Garibaldi dal Rio Sant'Antonio allo sbarco di Marsala; tu, che sorridi [illegible]nti di Cuba; tu irradia del tuo [illegible] della terra, tutti i [illegible] sotto un [illegible] o di prete, o di re, o di padrone. Redimi Candia e la Macedonia; ributta il [illegible] in Asia, e poi [illegible] a emancipare l'Europa dall'ultimo vergognoso giogo che la tiene doma — la servitù capitalistica!

Il Grido.

(1) Sviluppiamo qui con qualche po' più di agio le ragioni del nostro filellenismo che abbiamo dichiarate martedì sera al Comizio « Pro Candia ». Crediamo che i lettori non se l'avranno a male. *(N. d. D.).*

IL CAPITALE
è frutto del lavoro individuale accumulato?

Leggiamo nei giornali:

Qualche tempo addietro un industriale tedesco vendeva e vantava con una strepitosa *réclame* una polvere contro l'idropisia.

Quel meraviglioso specifico, presentato con grandi raccomandazioni di chiarissimi medici e di numerosi attestati di guarigione, costava 140 lire al chilogramma.

Giorni sono, il dott. Hoffmann, avendo acquistato questo miracoloso rimedio segreto, lo fece analizzare dal direttore del laboratorio d'analisi di Darmstadt, il quale riconobbe che quel prodotto era costituito semplicemente di ceneri di sigaro... ceneri che hanno arricchito l'industriale tedesco!

V'ha chi sostiene — e fra questi c'è pure il già quasi celebre avv. Marsano della ex-crispina ed ora rudiniana « Quintino Sella » di Torino — che il capitale è frutto del lavoro individuale accumulato. L'esempio surriferito — uno dei tanti — dimostra ad esuberanza che la grande ricchezza non è altro che il frutto del furto o dell'inganno accumulato, quando non lo sia della violenza; e se il lavoro dovesse essere pagato agli operai e ai contadini per l'intiero suo valore, il capitalista cesserebbe ben tosto d'esistere, come pure coloro che vivono di rendita dovrebbero rassegnarsi a darsi ad uno stabile mestiere, ad una utile professione, cessando così dal godersela a spese dei poveri lavoratori.

LA NOSTRA FEDE

Erra chi crede che il socialismo consista nel dividere in parti eguali le sostanze dei ricchi. Il socialismo, invece, adunerà nella grande proprietà collettiva tutte le sostanze private. E di questa proprietà collettiva tutti saranno ugualmente padroni, come ora lo sono i fratelli dell'eredità del padre non ancora divisa: quindi anche le migliaia e migliaia di operai che ora nelle officine lasciano la loro salute e talvolta brani delle loro carni negli ingranaggi delle macchine altrui, le migliaia e migliaia di contadini flagellati dal sole e dalla pellagra sugli altrui campi, spesso emigranti per disperazione in terre lontane. E tutti avranno lavoro dignitoso, proporzionato alle forze umane, fecondo, ben retribuito; anche il povero artefice e il colono, che ora nella botteguccia e nel campicello sono sempre pensosi del domani.

E ognuno sarà stimolato al lavoro, perchè riceverà del suo lavoro tutto il frutto e vedrà costante la proporzione tra la fatica e il compenso.

La grande industria collettiva darà largamente ai consociati quanto occorre alla vita loro e delle loro famiglie, e la produzione sarà quindi proporzionata sempre al consumo. Non più operai che si logorano in dodici o quindici ore di lavoro giornaliero, mentre ai loro compagni non è data l'occupazione di un'ora che li sfami: non più uomini seminudi e affamati, mentre altri falliscono, perchè abiti e alimenti si accumulano invenduti nei loro magazzini.

I socialisti vogliono anche l'eguaglianza. Come non giusta e non possibile — anzi, non inevitabile — l'eguaglianza in una società, dove chi comanda e chi obbedisce, chi lavora nei campi e nelle officine e chi siede sulle cattedre e nei tribunali, chi rattoppa le scarpe e chi detta le leggi, tutti compiono una funzione ugualmente necessaria e quindi ugualmente dignitosa? E non vi pare opera nefanda quella di certi ministri di una religione nata [illegible]rata in nome della fratellanza, che vorrebbero eternare le disuguaglianze, facendosi forti delle diversità di energie fisiche e morali, quasi che fosse colpa la debolezza e questa non meritasse soprattutto la protezione di chi si dice cristiano?

Certo i socialisti non vogliono livellare le disuguaglianze naturali. Essi non vogliono — perchè non possono — impedire che alcuno sia più degli altri intelligente, sensibile, operoso. L'uomo non può oltre la sua natura. Ma fin dove l'eguaglianza è attuabile — e lo è certamente l'eguaglianza delle condizioni sociali — è opera doverosa e santa conquistarla.

Il socialismo vuole attuare la giustizia, la libertà, la prosperità sociale: esso è morale e non è contrario alla religione; perciò tutti gli uomini onesti dovrebbero schierarsi tra le sue file.

Non lasciatevi, o lavoratori, intimorire dai birri, nè adescare dai preti, quando questi tentano sfruttare i vostri sentimenti religiosi per irreggimentarvi nel partito clericale. Ascoltateli pure. Non fuggiteli e non disprezzateli, perchè anch'essi sono uomini e cittadini e hanno diritto di fare propaganda delle proprie idee. Ascoltate serenamente quello che vi dicono; e poi ascoltate noi, leggete i nostri opuscoli e i nostri giornali. Tutto meditate nella vostra coscienza e, secondo coscienza, giudicate.

Ma sopratutto pensate voi stessi a migliorare la vostra condizione. Per quanto vi è possibile, istruitevi, educatevi. I vostri ozi brevi dateli alle letture, alle conferenze, alle conversazioni coi compagni, alle riflessioni su quanto avete letto e udito; non alle osterie. E siate solidali coi vostri compagni di lavoro, amorevoli e fieri con tutti — [illegible] nessuno. Siate rispettosi dei vostri doveri, gelosi custodi dei vostri diritti. Questi esercitate con dignità di cittadini: non vendeteli ai vostri padroni.

Troverete spine su questo cammino onesto. Resistete e perseverate, forti del pensiero che ai vostri figli preparate un avvenire migliore.

E una parola anche a voi, o ricchi. Voi non potete dissimulare a voi stessi che tutto l'edificio dei vostri privilegi è seriamente minacciato dalla fiumana proletaria che sempre ingrossa. Non illudetevi di scongiurare il pericolo, elevando argini e trincee. Dietro quei fiotti di popolo è una legge fatale della storia. Il vostro edificio cadrà, come mille altri sono caduti nel corso dell'umanità. Lasciate che la fiumana lo invada lentamente e lentamente lo copra: eviterete il crollo violento, che trascinerebbe anche voi tra i rottami.

Non disperate dell'avvenire. Fu e sarà sempre migliore del presente. Pensate che molti di voi il turbine della concorrenza capitalista spesso buttò a capofitto nella fiumana popolare sino al fango del suo letto. Nell'avvenire anche la vostra vita e la vostra dignità di uomini sarà garantita. E i nuovi vincitori del mondo non si vendicheranno di voi che rendendovi uguali.

(Dalla *Verona del Popolo*).

In guardia!

Ci avvertono che un tale **Rolando Camillo** fa il giro delle nostre Sezioni socialiste, tentando di sfruttare il buon cuore dei compagni.

Guardatevene, o compagni!

L'ESTETICA DELLA MISERIA

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 21 febbraio.

(m. c.). — Vi ricordate che il famoso barone Garofalo, in quel suo così brutto libro sul socialismo, giustifica l'esistenza di una classe ricca ed oziosa accanto ad una classe povera e lavoratrice — tra le altre belle trovate — anche con una pretesa funzione estetica che la prima deve esercitare nel mondo coll'opulenza dei suoi palazzi, col lusso esteriore della sua vita, colle telette delle sue donne, colle bardature dei suoi cavalli, ecc. L'altra classe, che non può mettere insieme di simili spettacoli, deve fare da spettatrice e contentarsene ed empirsi il ventre di ammirazione estetica.

Ma pare che il signor barone sia stato troppo parziale anche nell'attribuire questa bell[illegible]vità esclusivamente alla ricchezza, perc[illegible] meno i signori di Vienna, sentendo che l[illegible]tinua fabbrica di estetica a benefizio del quar[illegible] Stato incominciava ad annoiarli, han cercato altre fonti di compiacimento artistico meno soggettive. E immaginate un po' dove han trovato queste novelle fonti? Nientemeno che tra gli stracci dei poveri contadini!

Col pretesto di studiarne i costumi — roba di un secolo fa e visti, rivisti mille volte nei giornali illustrati, nelle enciclopedie e... nei balli in costume — hanno aperto in uno dei mille musei di Vienna (proprio una città conservatrice per eccellenza: è tutta un museo!) un'esposizione di costumi ed industrie campagnuole, intitolandole, nientemeno: la vita dei contadini.

Di questi benedetti musei dei lavoratori s'è parlato, mi pare, in un non lontano Congresso delle istituzioni di cooperative di previdenza a Milano, e ricordo bene che i socialisti, i quali protestarono contro quest'idea di mettere la miseria dei lavoratori in vetrine, s'ebbero un feroce rabbuffo dai Say e compagni come gente settaria e di mente ristretta.

Eppure quei nostri amici avevano ben ragione: che impressione penosa fa il vedere quegli spaccati di camerette, con tutti quei poveri stracci e quegli arnesi che rammentano tante sofferenze ingiuste, tanto lavoro non ricompensato, mille povere vite oscure, sfiorite

là dentro, senza gioia, senza riposo, rassegnate al loro destino di lavoro, dal loro principio alla loro fine!

E sì che i signori organizzatori, per godersela tutta l'estetica dello spettacolo e non aver stonature e impressioni troppo vive pel loro cuoricino, hanno preparato le cose con una paziente messa in scena: in ogni cameretta non c'è mica altro che un letto (figuratevi, la verità storica!), e gli stracci sono stracci per modo di dire: sembrano un po' le bandiere che i generali strappano di propria mano per renderle gloriose e invecchiate... anzi tempo. E di più ci han messo tutt'intorno un arredo di quei piccoli oggetti che la vanità umana e femminile in ispecial modo ha importato anche nelle più povere campagne: degli spilloni... di legno, degli anelli di cuoio, delle collane di noccioli di frutta: e ci sono anche i « ricchi » costumi antichi: i corpetti di velluto, i calzoni ricamati del Tirolo e le cuffiette boeme che sembrano intessute d'oro... Insomma, han cercato proprio di cavar fuori da tutta quella poveraglia dell'estetica autentica: e le donnine viennesi, a cui le elezioni imminenti riempiono le orecchie di socialismo e di miseria, trovano che in fin dei conti quei contadini così inquieti e così compassionati non stanno poi tanto male: tutto è così ben in ordine in quelle camerette e fa così bel caldo dentro al museo!

E infatti non è tanto quel che si vede ciò che fa male al cuore, quanto quel che si pensa e s'indovina dietro quelle pareti nude e scure, dietro quelle finestre semiaperte, su per quelle scalette misteriose. Non ce l'han mica messa la paglia su cui dormono, le poche ore che lasciano riposare i contadini, i garzoni rurali della Gallizia, la più povera regione dell'Austria; non ce l'han mica messo il pane, non cotto, ma ammuffito e duro, che mangiano quei disgraziati per non morir di fame, e l'acqua scarsa e infetta: e queste finestre son chiuse forse per dissimulare l'assenza dei vetri, rivelata da una recente inchiesta, nella maggior parte delle case di campagna, in cui i vetri son sostituiti dai più svariati mezzi di chiusura, che non lascian passare, così nelle stanzette come nella vita di quei disgraziati, nè aria nè luce? E dove dormono tutti i componenti di quelle numerose famiglie campagnuole, in cui la fecondità cresce con la miseria? Han forse una di queste camerette per ciascuno? O è vero quel che i sobillatori affermano: dormono essi nella stalla insieme con le bestie?

Ah quelle bestie! Gli ordinatori della mostra han commessa una imprudenza rivelatrice: hanno esposto, proprio accanto alle povere casupole dei contadini, dei bei quadri grandi e lucidi che rappresentano le varie razze di cavalli e di buoi delle singole regioni. « Che bestie utili! », dicono i visitatori; e non si sa di chi parlino.

E questa è la morale dell'esposizione.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

CRONACA POLITICA

Dunque sembra proprio che le elezioni generali siano fissate per il giorno 21 marzo. Diciamo sembra, perchè di sicuro non c'è proprio mai nulla di nulla. Di sicuro non c'è che l'incertezza perenne di quell'imbecille atassico del signor Rudinì, che non sa quel che si fa nè quel che si vuole. Senza fede, senza nerbo, senza programma, egli è il travicello che si muove ad ogni vento o giolittiano, o crispino, o cavallottiano che sia.

A proposito, che dirà il bardo Cavallotti adesso che è noto che il ministero del suo cuore è proprio quello che per compiacere alle furie del buon sire Guglielmo — nostro caro alleato — ha dato l'ordine di bombardare gli insorti di Candia ad Akrotiri, mentre essi ributtavano il turco? È vero che le nostre navi non hanno sparato, ma non è men vero che chi diede il segnale del glorioso cannoneggiamento è stata la nave ammiraglia italiana!

Forse con ciò imaginano di avere lavata l'onta di Abba Carima?... Il prestigio delle nostre armi è rialzato...

Notiamo questo intanto, perchè è assai significativo: In Italia con tanto clangore di retorica parolaia i soli che sul serio si siano commossi per la sorte dei cristiani trucidati dalla bestialità ferina del sultano sono stati i socialisti.

I cattolici sono stati zitti e non hanno versato neppure un soldo per i martiri della loro fede. I liberali hanno dichiarate le loro platoniche simpatie per la Grecia ed hanno applaudito al governo che faceva bombardare gli insorti.

I progressisti hanno affermato con convinzione che il principio di nazionalità è una bella cosa, ma non si poteva mica sacrificargli la pace dell'Europa e gli interessi economici che la sostengono. I radicali hanno fatto qualche cosa di più; essi hanno spedite molti telegrammi e commemorando Trento e Trieste!...

In realtà i soli che sentono l'iniquità dell'oppressione sono quelli che la combattono tutto l'anno.

I lavoratori senza-patria, i socialisti senza-religione sono quelli che fin qui han dato di più — in parole ed in quattrini — per i combattenti in nome della patria e della religione. Ciò non è mica eccezionale o straordinario, anzi; ma importava che fosse rilevato.

***

Mentre le potenze ponzano sul da farsi, la Canea è in fiamme. Evidentemente tra Turchia e Grecia la guerra è inevitabile. La vogliono ugualmente a Costantinopoli e ad Atene — i « vecchi turchi » e i « giovani greci ». La proposta autonomia non può soddisfare nè la Turchia, nè la Grecia. Non la Turchia, che si vede diminuito il suo territorio; non la Grecia, che vede andare quasi perduto lo sforzo eroico di questi giorni. Candia, autonoma, finirebbe ben presto per non esserlo più, cedendo o alla Grecia, come è sua aspirazione, o di nuovo alla Turchia, come è suo incubo, o infine all'Inghilterra, che avrebbe una stazione navale di più sul Mediterraneo.

Ognuna di queste ipotesi è gravida di altre complicazioni guerresche, nelle quali la diplomazia troverebbe altra occasione di spiegare gli istinti ferocemente reazionari, che ha dimostrato finora, per compiacere i loschi interessi di una finanza che specula sul sangue dei popoli e che mantiene in Europa la vergogna del turco per cavarne oro, oro ed oro.

Ma, fortunatamente, sopra i calcoli biechi della diplomazia e della bancocrazia comincia a formarsi internazionalmente la coscienza del proletariato. La grande lega mondiale dei lavoratori è la grande speranza dell'avvenire, l'argine contro il quale andranno a fiaccarsi tutte le nere cospirazioni che tendono al mutuo assassinio dei popoli.

La pace vera, definitiva e sincera non può essere che la pace con la giustizia, la pace con la libertà, la pace con la fratellanza, mentre la pace che i potentati vogliono imporre alla Grecia ed a Candia è... la pace della solitudine, del deserto, della devastazione... la pace di Varsavia!

Intanto ci pare valga la pena di riprodurre queste osservazioni che si leggono in un articolo di E. T. Moneta, perchè ci sembrano veramente giuste e degne di essere considerate:

« Se l'Italia in un cattivissimo momento non avesse stipulato coll'Austria e la Germania un'alleanza, che nessun'altra ragione giustifica, i tre governi d'Inghilterra, di Francia e d'Italia avrebbero potuto mettersi d'accordo in tempo per sostenerli (i principii di libertà e d'indipendenza nazionale) a viso aperto a difesa di Candia e di tutte le popolazioni martoriate dalla tirannide turca...

« ... La sola cosa chiara è che il maggiore disaccordo esiste in seno delle famose leghe militari, la Triplice e la Duplice, in una questione che pur tanto interessa la sicurezza e l'avvenire d'Europa; e se perciò sarà dimostrato che sono inutili alla conservazione della pace, perchè tutte le nazioni vi sono egualmente interessate, sarà tanto di guadagnato per i popoli d'Europa e per la civiltà ».

***

Il bombardamento di Akrotiri ha dato la misura della selvaggia brutalità militare cristiana. Fu un'impresa degna di 100 mila Maramaldi, che resterà di eterno abbominio al nome della diplomazia europea. Però, per chi segue le vicende della vita borghese internazionale, tale feroce disprezzo di ogni diritto umano non riesce strano se non perchè esercitato — si può dire, sotto i nostri occhi — sul corpo di nostri fratelli. Ma il brigantaggio coloniale ci aveva digià adusati a queste efferatezze. Adesso, per cagion d'esempio, non si parla forse di una spedizione italiana al Benadir, nel solo intento di servire una società di speculatori milanesi, intanto che in tal modo guerrafondai e borsisti tentano riaprire la questione d'Africa?

E di quali orrori in queste guerre fatte *per portare la civiltà* i civilizzatori si rendono colpevoli, chi è che ignora?

Al Madagascar i francesi hanno commesso ira di Dio contro gli indigeni. L'ultima loro prodezza è stata l'arresto a Tanarive del capo Rabedasi come cospiratore — in difesa della sua patria! — il quale verrà inesorabilmente messo a morte.

Cannoni e boia, ecco le armi della civiltà colonizzatrice borghese!

C'è da stare allegri!

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

DENARO FA DENARO

Accade molte volte che certe obbiezioni avversarie sollevano gran rumore nel nostro campo socialista, e le confutazioni si seguono e si rassomigliano: altre volte invece ve ne passano quasi inosservate di quelle che hanno pur molta importanza e che pur meriterebbero tutta la nostra attenzione. Sarebbe quindi desiderabile e molto utile alla nostra propaganda che ogni compagno ponesse mente ai discorsi degli avversari e ci venissero indicati non solo i punti più salienti, le frasi così dette ad effetto, o le obbiezioni già tanto da noi confutate, ma anche e più specialmente tutti quei mezzucci, quegli artifizi adoperati per combatterci e che formano la mitraglia con cui la borghesia crede di sbaragliarci.

Così, ad esempio, quando da noi si dice che le grandi fortune non possono essere il frutto di un onesto lavoro o di accumulati risparmi, ci vien risposto sistematicamente: « Non è vero; tutto sta a raggranellare le prime centinaia di lire, ciò che ad un individuo non dedito ai vizi e previdente non riesce difficile. Arrivati a questo punto, quella sommetta si può far rendere in mille modi, e si sa che « denaro fa denaro ».

Questo è anche un proverbio molto in uso presso i nostri vecchi.

Una tale conclusione, che pur sembra a tutta prima assai esauriente, è invece molto discutibile. Io non credo che il denaro, la moneta, più o meno metallica, abbia la proprietà di germogliare e di fruttificare alle rispettive stagioni come gli alberi fruttiferi o la meliga in un campo seminato! Una pezza da venti soldi di pura carta italiana o di argento di altre nazioni, messa su di un tavolo, sarà sempre tale dopo qualunque tempo, se pur qualche patriota commendatore non farà in modo di farla furtivamente scivolare nelle sue tasche. E questa mia idea è certamente condivisa da tutti, ed è già una cosa.

Stabilito dunque il denaro non fa altro denaro di sua propria iniziativa o facoltà, è logico che se si vuol ottenere la moltiplicazione dei pani come al tempo dei miracoli, bisogna ricorrere a qualche artificio od a qualche manipolazione. Ed ecco da una tal necessità sorgere lo strozzino che fa il denaro nel modo che tutti sanno; ecco sorgere lo speculatore industriale, che, pagando poco gli operai e vendendo cari i suoi prodotti, « fa il denaro » con cui compra le ville e passeggia in carrozza; ecco sorgere il banchiere che, trafficando in modi leciti ed illeciti, « fa il denaro » che gli procura l'impunità quando crede di poter abusare della fiducia della sua clientela.

E cento e mille altri mezzi ci sono di « far del denaro », lo so anch'io, e pur senza andare di notte coi grimaldelli a scassinare le botteghe, si può ottenere che il denaro fruttifichi come un albero di ciliegie! E specialmente nel buon tempo antico, quando appunto si son formate le tante e più grosse fortune, era facilissima una tale operazione; poichè molte industrie erano importate dall'estero ed i prodotti potevano vendersi a prezzi veramente favolosi; le classi operaie, non organizzate nè coscienti, si adattavano a lavorare per un tozzo di pane, e quelli che avevano in serbo qualche centinaio di lire, potevano molto agevolmente divenire milionari...

Non è più tanto così al giorno d'oggi, chè anche le industrie, il commercio e l'agricoltura languono sotto il peso dei monopolii di Stato, delle esorbitanti tasse imposte dal governo, della libera concorrenza, sleale e sfrenata, creata, allevata e gelosamente custodita dalle nostre miserevoli istituzioni, ed anche perchè al giorno d'oggi tutti i piccoli industriali, i piccoli commercianti, i piccoli possidenti, anzichè prosperare e « far del denaro », sono fatalmente condannati a perire travolti dai grossi industriali, commercianti e possidenti, in base alla legge di accentramento delle ricchezze, che va sempre più dimostrandosi in tutta la sua realtà.

Ma supponiamo per un momento di essere ai tempi di cui si discorreva più sopra, ma in regime socialista, in cui il furto legalizzato esercitato dagli strozzini, industriali e banchieri non solo non abbia logicamente più modo di sussistere, ma l'operaio possa godere intero il frutto del suo lavoro, e poi vediamo se con qualche centinaio di lire in mano essi potrebbero ancora divenire milionari!... Essi non sono stati ladri, chè vissero sotto l'egida delle leggi e colla via tracciata dalle necessità dell'ambiente, ma furono speculatori ed i mezzi con cui dal denaro crearono altro denaro furono inconsciamente riprovevoli, siccome ledenti gl'interessi della gran maggioranza dei lavoratori.

Quindi noi socialisti, quando sentiamo ripetere con olimpica serenità ed innocenza che « denaro fa denaro », possiamo rispondere francamente: No, ciò non può essere; e chi ha saputo operare un tale prodigio, più o meno innocentemente, lo ha fatto a danno di moltissimi altri ed ha creato il suo edificio miracoloso sulle spalle dei dipendenti, dei salariati, dei bisognosi, degli incoscienti, dei diseredati tutti, e questo è un prodotto sociale delittuoso da condannare ed a cui è urgente porvi radicale rimedio, e non gloria da esaltare nè da tramandare alla posterità.

FERNANDO CEVA.

UTILISSIMI CONFRONTI

Mentre a Milano i consiglieri comunali borghesi (liberali, buona parte di clericali e qualche democratico) votavano l'allargamento della cinta daziaria, vale a dire un maggior aumento dell'imposta sulla fame — a Sanremo il Municipio socialista inaugurava il 16 corr. la refezione scolastica gratuita per 250 alunni poveri delle scuole elementari. La filantropia dei privati non vi concorse affatto.

Col prossimo numero 8

LA PAROLA DEI POVERI

uscirà illustrata con disegni originali.

Le condizioni restano invariate.

Si pregano i giornali del Partito di annunziare questa innovazione importante, che accresce pregio al nostro già tanto apprezzato foglio di propaganda popolare socialista.

Il progresso del socialismo in Germania

Scrivendo del 30° anniversario dell'introduzione del suffragio universale in Germania, il *Worwaerts* ci indica di quanto, a ciascuna elezione, i voti socialisti siano aumentati, ed è impossibile, eccetto poche sconfitte, trovare un cammino in avanti più regolare. Ci pare di essere in presenza di un salire irresistibile di marea, che stia per sommergere il vecchio mondo. Le sconfitte, di cui parliamo più sopra, sono dovute, come nel 1878 e nel 1881, all'impressione che fecero gli attentati di Hoedel e di Nobiling, abilmente e canagliescamente sfruttati da Bismarck per opporre una legge eccezionale ai progressi della democrazia socialista. Ma, per riprendere il paragone della marea, essa avanza più violentemente quando ha trovato un ostacolo.

Il 12 febbraio 1867 Bismarck fece proclamare il suffragio universale, ed ora, come Danton lo diceva della sua creazione del tribunale rivoluzionario, egli passa il suo tempo « a domandare perdono a Dio ed agli uomini ». Ma egli voleva lanciare il proletariato contro la borghesia radicale, che l'annoiava in quel momento: era una tattica che gli aveva indicata Lassalle. Bismarck deve oggi rallegrarsi d'aver seguito i suoi consigli.

Dal 1867 al 1875 troviamo il Partito socialista tedesco diviso in due frazioni: i lassalliani ed il Partito del popolo di Sassonia.

Il 12 febbraio 1867 Bebel è eletto, ma come candidato del Partito del popolo di Sassonia e nel ballottaggio. In autunno fu convocato il primo Reichstag della confederazione della Germania del nord; Bebel e Liebknecht vi furono eletti ancora; della frazione dei lassalliani citeremo Schweitzer, Hasenclever e qualcun altro. Nel 1869 si fondò ad Eisenach il Partito operaio socialista ed entrò in lotta contro l'Associazione dei lavoratori, diretta da Schweitzer. La guerra sopravvenne. Nel 1871 ebbero luogo le prime elezioni per il Reichstag dell'impero tedesco, ed a partire da questa data noi facciamo il quadro dei voti socialisti e dei deputati eletti:

Anno		Voti		Deputati
1871	Lassalliani	62,952	101,927	1 (Bebel)
—	Eisnachiani	38,975		
1874	Lassalliani	180,319	351,670	3
—	Eisnachiani	171,351		6

Nel 1875, al Congresso di Gotha, le due frazioni si uniscono:

Anno		Voti	Deputati
1877		493,447	12
1878	leggi eccezion.	437,158	9
1881	leggi eccezion.	311,961	12
1884	leggi eccezion.	549,990	24
1887	leggi eccezion.	763,128	11
1890		1,427,298	35
1893		1,786,738	44

e poi 48 nelle elezioni parziali.

Fu un bel anniversario quello che i socialisti tedeschi festeggiarono il 12 febbraio; in trenta anni, malgrado ogni sorta di persecuzioni e d'illegalità, essi sono divenuti il partito più potente della Germania. E la predizione dell'Engels si avvererà nelle prossime elezioni: « 2 milioni di voti, 50 eletti ».

BIBLIOGRAFIA

La libreria editrice della *Lotta di classe* pubblicò in un opuscolo di 90 pagine il resoconto stenografico dell'ultimo Congresso nazionale del Partito socialista italiano, tenutosi a Firenze nei giorni 11, 12, 13 luglio 1896.

Interessantissima è questa pubblicazione come documento per la storia del nostro Partito.

E' messo in vendita a cent. 75.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

I compagni sono convocati in adunanza generale straordinaria per la sera di sabato 6 marzo, alle ore 8,45, nel salone della Società Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per deliberare sulla scelta dei candidati del Partito per le prossime elezioni politiche nei cinque collegi di Torino.

La Commissione elettorale.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 27 corrente, ore 15:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni varie della C. E.
4. Proposte non discusse nella precedente seduta:
   a) Intorno all'insegnamento religioso nelle scuole;
   b) Circa la condotta dei compagni negli scioperi.
5. Proposte varie di un compagno.
6. Relazione del Comitato elettorale.
7. Nomina di un revisore dei conti per la gestione del *Grido del Popolo*, ecc.

⁜

Giovedì 4 marzo, ore 20,30, conferenza popolare del compagno Bentivoglio intorno ai punti fondamentali del socialismo.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 2 marzo, ore 20,30:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione della C. E. e del Comitato elettorale.
4. Seguito della discussione sull'opportunità o meno di lasciar tenere conferenze ad oratori non iscritti al Partito.
5. Raccomandazione da farsi al giornale *Avanti!* circa la *réclame* di quarta pagina.
6. Proposta di lasciar intervenire alle adunanze del Comitato sezionale tutti i compagni.
7. Sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie.
8. Proposta di mutar sera per le adunanze.
9. Proposta di tassare di cinque centesimi ogni compagno qualora venisse sequestrato il *Grido* o l'*Avanti!* od altro giornale del Partito.
10. Il Partito socialista deve preferire, nel dare lavoro, quegli operai od industriali che trattano meglio i loro dipendenti, oppure ha il dovere di non curare altro che il proprio interesse economico?
11. Proposte varie.

⁜

Domenica 28 corr., alle ore 14,30, conferenza.
Giovedì 4 marzo, ore 20,30, discussione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 27 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta per un teatro socialista.
4. Condotta dei compagni riguardo ai comitati degli altri partiti.
5. Proposte e comunicazioni della C. E.

⁜

Domenica 28 corr., ore 15, dialogo in contraddittorio.

Giovedì 4 marzo, ore 20,30, conferenza sul tema: « Carnevale borghese e carnevale proletario ».

⁜

Si avvisano i compagni che in via S. Chiara, n. 36, tutti i martedì e tutti i venerdì, alle ore 20,30, hanno luogo le lezioni di propaganda. I compagni sono invitati a farsi iscrivere. Dette scuole di propaganda sono pure aperte alla barriera di Lanzo, stradale di Lanzo, 108.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 28 corr., ore 20,30, conferenza compagno D'Alberti sul tema: « Lotta di classe ».

Mercoledì 3 marzo, ore 20,30, conferenza sul tema: « Per chi dovete votare ».

Gli operai che intendono intervenire si rivolgano alla Sala di propaganda, stradale Lanzo, 105, o in via Santa Chiara, 36, per avere i biglietti d'invito.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

La lezione di martedì 23 corrente fu sospesa per causa del Comizio « Pro Candia »; sarà del pari sospesa la lezione di martedì 2 marzo, ultimo giorno di carnevale.

* *

Vedendo che l'iniziativa di questa scuola è stata ben accolta da tutti e che è abbastanza ragguardevole il numero dei frequentatori come pure quello degli insegnanti, si è deliberato che a partire dall'8 marzo prossimo si tengano due lezioni alla settimana, una al lunedì, l'altra al mercoledì, sempre alle ore 20,45.

Si raccomanda vivamente a tutti i compagni ed amici di concorrere coll'opera loro alla prosperità di questa scuola.

Veglia danzante. — Sabato 27 corr., alle ore 23, avrà luogo una veglia indetta da alcuni compagni.

I biglietti d'invito saranno distribuiti nelle singole Sottosezioni del Partito.

Il Comizio *Pro Candia*

Martedì sera, all'Associazione generale degli operai, promossa dal Comitato filelleno, si tenne un Comizio « Pro Candia ». Il vasto salone era affollatissimo... di un pubblico in grande maggioranza operaio. Presiedeva l'egregio professore M. A. Billia.

Parlarono, applauditi, il prof. Billia, il professore Cesare Lombroso, il prof. Cognetti, il compagno Treves, svolgendo le ragioni per le quali i socialisti vedono con simpatia e tentano di aiutare i ribelli candioti, il compagno Rappa, il compagno Barge, inviando un saluto ai « giovani turchi ».

Come riassunto della discussione, il compagno Treves propose il seguente ordine del giorno, che fu accolto fra gli unanimi, entusiastici applausi:

« Il Comizio, raccolto la sera del 23 febbraio nell'Associazione generale degli operai per discutere circa gli avvenimenti di Oriente, esprime la sua entusiastica simpatia ai figli di Candia, insorti in nome del diritto umano, ed alla eroica Grecia, corsa in loro soccorso nonostante le minaccie dei potentati.

« Protesta contro l'infamia del bombardamento del campo insorto compiuto dalle navi delle potenze, fattesi complici ed ausiliatrici della barbarie mussulmana.

« Protesta contro l'ignominioso mantenimento della brigantesca dominazione del sultano, e fa voti che la rivoluzione candiota contribuisca a spezzare la rete degli interessi che si oppongono alla realizzazione dei destini naturali dei popoli, ed auspicando il trionfo dell'insurrezione candiota, augura che questa sia il principio della progressiva emancipazione e fratellanza di tutti i popoli ».

Ed il prof. Billia formulò il seguente telegramma da inviarsi all'ambasciatore di Grecia in Roma:

« Popolo torinese, costante nei sentimenti di Santorre Santarosa, respinge dal nome italiano la nuovissima infamia di squadre europee oppugnanti con strage codarda diritto cristiani Candia. Afferma solidarietà simpatia al popolo greco, maestro sovrano civiltà mondo ».

Fu fatta una colletta per mandare aiuti ai ribelli di Candia, la quale fruttò immediatamente una somma non disprezzabile.

* *

Terminato il Comizio, buona parte dei convenuti si indirizzarono al consolato greco alle grida di « Viva Candia! Viva la Grecia! Abbasso il turco! ». Le grida si fecero più elevate dinanzi al consolato; il console, fatta issare la bandiera greca, ringraziò i dimostranti; il compagno Treves, che con altri aveva portato al console l'ordine del giorno votato, rivolse altre brevi parole ai cittadini, applauditissimo.

La dimostrazione si rivolse quindi al consolato turco; ma la polizia la sciolse, dando i tre squilli ed arrestando qualcuno dei dimostranti. Gli arrestati furono poi lasciati in libertà.

La stampa cittadina nei suoi resoconti fu di una parzialità che sarebbe stata scellerata se non fosse comica. La parola d'ordine corsa per le file del quarto potere borghese fu evidentemente questa: Poichè i soli a sostenere la causa di Candia — come partito organizzato e non come solitari filantropi — furono i socialisti, *perciò* si doveva tacere che i socialisti fossero rappresentati al Comizio e sopratutto bisognava non dire le ragioni che essi avevano detto.

I più ameni di tutti furono quei quattro liberali progressisti, più o meno massonici, perduti fra il pubblico, i quali, essendosi squagliato il loro oratore — l'avv. C. Felice Roggeri — non osarono dire una parola.

Sappiamo che adesso vanno calunniando il Comizio, dipingendolo come una sopraffazione dei socialisti, ecc.

La loro dappoccaggine e la loro nullità intellettuale, ecco l'unica sopraffazione di cui si possono lamentare.

Di ciò ci sono buoni e costanti testimoni gli esimii professori Billia, Lombroso, Cognetti De Martiis, ecc., i quali svolsero, tutti applauditissimi, fra la più simpatica attenzione del pubblico operaio, le ragioni, diremo così, del filellenismo borghese.

Il presidente prof. Billia, anzi, sentì persino il bisogno di ringraziare l'oratore delegato del Partito socialista per la sua moderazione e per il rispetto dimostrato alle convinzioni degli altri partiti, pur spiegando recisamente le proprie. Che più? Noi abbiamo veduto il professore Cognetti De Martiis levarsi primo entusiasmato ad applaudire l'ordine del giorno proposto dal compagno Treves, che venne approvato all'unanimità.

Avanti, adunque! Chi è che osa ancora dire, dopo tutto ciò, che i socialisti sfruttarono il Comizio « Pro Candia » per fare una partigiana dimostrazione a carattere puramente socialista? La buona fede ne vuol pure la sua parte, non è vero?

Notevole che la democrazia torinese in tutte le sue *nuances* brillò al Comizio per la sua assenza. Evidentemente il Comizio non sembrava potersi sfruttare per scopi elettorali. Allora si comprende come la democrazia si sia astenuta!...

LA QUESTIONE DEL SUSSIDIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

L'abbondanza della materia che recano gli avvenimenti politici, e specialmente l'approssimarsi delle elezioni generali, ci obbligano a interrompere con nostro rincrescimento questa rubrica. Ci proponiamo per altro di tornarci su senza fallo quando i fatti lo esigano.

Del resto, sappiamo che le liste di sottoscrizione per la rifusione del sussidio municipale girano allegramente e venno coprendosi di firme e di oblazioni. E' un movimento, non convulsionario, ma profondo e largo di adesioni morali e materiali alla Camera che va facendosi e che infallantemente raggiungerà l'intento che tutti abbiamo nell'animo.

La nostra modesta campagna per la rifusione **del sussidio alla Camera non è adunque stata vana. Nè di ciò siamo stupiti. Troppo grande fu l'ingiustizia — e più ancora l'insolenza del modo onde l'ingiustizia venne commessa — perchè la nostra classe operaia non se ne risentisse nel suo amor proprio come nei suoi interessi. Affermato che la Camera di lavoro ha diritto di essere sussidiata dal Municipio, perchè istituto di utilità generale e perchè troppe altre istituzioni di interesse veramente particolare (teatri, società corse, sport, ecc.) vengono dal Municipio sussidiate; denunciata anche la prepotenza commessa dal Municipio per servire alla rabbietta di 23 conciapelli, la classe operaia si leva in faccia al Municipio capitalista e dice: *Io basto a me stessa!*, e cerca nella sua energia di trovare i mezzi per sostenere il fortilizio dell'organizzazione professionale dei lavoratori!**

E perchè la classe lavoratrice è la più numerosa e la più abituata a compire sacrifizi di ogni sorta, soltanto che sia rischiarata e fatta cosciente dei suoi interessi, così non vi è dubbio che essa finirà per trovare quei mezzi che occorrono ad assicurare la vita alla Camera del lavoro.

Di più, quando la Camera dovrà tutto ai suoi soci, essa ci guadagnerà anche sentendosi più libera, meno impacciata dei suoi movimenti, più atta a concepire l'ufficio suo in difesa dei lavoratori contro lo strapotere del capitalismo.

Viva la Camera di lavoro!
Viva l'organizzazione operaia!

Sottoscrizione operaia

per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

		L.	c.
	Somma precedente L.	1990	72
Scheda n. 506, Loggia massonica Camillo Cavour	»	25	—
Id. 622, Lega Ferrovieri	»	30	—
Id. 593, Collettore Barberis Gabriele	»	1	30
Id. 397, Società lavor. marmi e pietre	»	8	50
Id. 514, Collettore Clerico Ettore	»	3	20
Id. 609, Id. Marengo Giuseppe	»	5	55
Id. 478, Lega tornitori in metallo (Camera del lavoro)	»	15	—
Id. 623, Collettore V. Paglieri	»	—	60
Id. 624, Id. Autino, residuo bicchier.	»	—	40
Id. 347, Obert avv. Ettore	»	5	—
Id. 326, Mariani Emilia	»	2	—
Id. 27, Collettore G. Ruffinetto	»	8	70
Id. 35, Id. G. Ruffis	»	3	85
Id. 625, Sindacato indoratori	»	25	—
(*Continua*)	TOTALE L.	2124	82

La tassa sui domestici

Prima di proseguire nella enumerazione dei pezzi grossi che non pagano la tassa sui domestici, siamo in dovere di fare una dichiarazione.

Abbiamo registrato fra i non paganti monsignor arcivescovo di Torino, nella credenza che il suo nome fosse **Davide Ricardi di Netro.** Ci venne fatto osservare invece che è semplicemente **Davide** nobile **Riccardi** e che come tale è iscritto nel ruolo per la tassa sui domestici. Rinnovate le ricerche, ci risultò infatti che monsignore è regolarmente iscritto fra i contribuenti. Le nostre sincere scuse a monsignore arcivescovo.

Poi ci son giunte tre lettere: una del canonico **Reyna Guglielmo** che ci fa osservare come egli non abbia nessuna persona di servizio. E di ciò noi non abbiamo che da prender atto senz'altro, giusta la riserva già espressa nel numero precedente. Un'altra lettera è del canonico **Rubino Edoardo** che ci assicura — e la sua assicurazione ci venne confermata da verificazione fatta — di essere iscritto nel ruolo, salvo una piccola differenza di qualifica. Una terza lettera, infine, è del canonico **Berta Augusto**, il quale paga la tassa al nome del fratello cav. Gaetano, ora deceduto. Anche questa affermazione è stata verificata esatta.

Il rev. can. Berta poi ci avverte che i canonici di San Lorenzo vivono in comunità e quindi non possono pagare individualmente. Ora da informazioni assunte all'ultimo momento ci consta che due sono le Congregazioni di canonici viventi in comunità: una è dei canonici del *Corpus Domini*, e questa Congregazione paga regolarmente la tassa (di questa fanno parte i reverendi canonici **Ghiglieri, Wench** e **Bonnet**, che pagano quindi la tassa col regime collettivista). Quanto all'altra Congregazione, quella di San Lorenzo, non abbiam potuto fare in tempo le opportune ricerche. Le faremo nella settimana ventura, nella quale proseguiremo la trattazione dell'argomento.

Siamo pregati di annunciare che per ragioni di lavoro non potendo più coprire la carica di collettore per il giornale *Avanti!*, il compagno F. Berrutti, d'accordo coll'amministrazione di detto giornale, cede il posto al compagno Tamagno Carlo, pregando gl'interessati di rivolgersi a lui per ciò che riguarda il giornale: abbonamenti, rivendite, oblazioni, inserzioni, ecc.

Si avvisano pure i lettori che i compagni Tamagno e Gardini, attualmente disoccupati, hanno aperto un'edicola in corso Vittorio Emanuele, angolo via Parini. Farebbe cosa da buon compagno chi, invece di recarsi altrove ad acquistare giornali, opuscoli, ecc., si rivolgesse ivi.

Le miserie dei garzoni caffettieri. — Ci scrivono:

« Caro « Grido »,

« Quanti ci vedono lungo il giorno e la sera in frak, col solino stirato a lucido e la riga nei capelli, per le sale dei caffè e dei ristoranti fra le sedie coperte di velluto e gli specchi scintillanti, ci credono gente vana, oziosa, beata del nostro lavoro irregolare e minuzioso. Ma se tutti conoscessero le miserie del nostro mestiere penserebbero diversamente.

« Immaginati che dall'età di 10 o 12 anni si entra in qualità di garzoni (cit) o nella cucina dei ristoranti o nell'*estaminet* dei caffè e si ha per la paga di 10 o 12 lire al mese un lavoro **che dura dalle 4,30 del mattino sino alla mezzanotte, dei rimproveri dai padroni e dei cazzotti dei più grandi. Di libertà o del tempo per divertirsi mai. Se qualche volta per la insufficienza del riposo notturno uno si lascia cogliere a dormicchiare su una sedia, sono scenate e multe.**

« Chi ti scrive fortunatamente non serve più da *cit*, ma è già un garzone fatto e lavora in uno dei primari caffè di Torino. Ma anche qui, credi pure, le cose non vanno affatto bene. Si osservi prima di tutto che bisogna passare per la trafila delle case di collocamento, vale a dire lasciare un terzo della paga del primo mese a chi ci trova un posto. I padroni poi ti cantano subito l'antifona prima di entrare in servizio: un'etichetta straordinaria; per ogni piccola mancanza sgridate e multe; aspettare tre mesi prima di pigliare il salario e adattarsi a tutte le esigenze del servizio; alzarsi alle 4 e andare a dormire in un canile alla mezza dopo mezzanotte. Siccome la paga, secondo quel che dice il padrone, non è cattiva, così le mancie sono devolute alla sua cassa, e guai a lagnarsi. Lavatura, rammendatura, stiratura è tutto a carico nostro. Il padrone ci conta il vitto in base al prezzo di vendita, cioè L. 1,80 al giorno, ma si mangia come in un'osteria di terz'ordine e il vitto a lui non costa che settanta centesimi a testa.

« Considera ora che razza di risparmi possiamo fare se la paga è di L. 1,50 al giorno nel caffè ed anche di 2 lire nel ristorante!

« Il guaio grosso viene quando uno cade malato. Se è cosa di un giorno o due, i padroni sopportano, sopprimendo però la paga giornaliera; ma se la cosa dura, allora bisogna trottare a casa propria o all'ospedale e a proprie spese. Se poi non si vuol perdere il posto, conviene farsi supplire da un avventizio, a cui bisogna dare del nostro un terzo di più della paga.

« Così fin che uno è giovane, sano e robusto può durarla in questo lavoro anche per parecchi anni, ma quando si comincia ad invecchiare e la fatica dello star troppo in piedi, il riposo insufficiente e tutti i malanni derivanti dagli ambienti troppo caldi e rinchiusi ci rendono meno adatti al lavoro, allora bisogna discendere da un caffè ad un altro di minore importanza e guadagnar meno, finchè si è lasciati sul lastrico della disoccupazione, come un cavallo di riforma che non serve più ad altro che a far della colla.

« Grazie dell'ospitalità e saluti ».

(*Segue la firma*).

I pestatori di farmacia. — Nessuno s'è mai occupato di proposito delle condizioni dei pestatori di farmacia; eppure la loro sorte non è per nulla migliore di quella serbata agli altri schiavi del capitalismo.

Ecco alcuni dati che, per la loro eloquenza, rendono inutile ogni commento.

Un pestatore di farmacia che sia lautamente pagato guadagna dalle 60 alle 65 lire il mese, facendo un orario di 15 o 16 ore il giorno, divise in due periodi, con un intervallo di un'ora e mezzo, che a volontà del padrone può anche ridursi a un'ora o poco più.

Un orario un po' più umano lo hanno alla domenica (oh cattolici, che predicate il riposo festivo!). I pestatori in questo giorno sacro a Dio lavorano dall'alba fino a mezzogiorno o all'una, e poi dalle 6 di sera fino alle 9. Questo in generale. Alcuni padroni poi pretendono dai loro pestatori anche una visita in farmacia verso le 4 per vedere se hanno bisogno di qualche cosa, il che naturalmente succede sempre, e quindi privano questi poveri diavoli di una mezz'ora, o forse più, del poco tempo che hanno libero.

Questo, senza contare le vessazioni a cui sono soggetti i pestatori di farmacia quando cadono nelle ugne di padroni ancora più esigenti.

Dopo tutto ciò abbiamo ragione di credere che nessuno per certo invidierà le laute condizioni dei pestatori di farmacia.

Cose dell'altro mondo. — Da due mesi circa il proprietario di una gran ferriera sulla strada di Stupinigi fece venire da Ginevra un capo-officina che parla francese, e poichè gli operai non ne capiscono una parola, è necessario l'intervento del padre del padrone come interprete. Ma siccome non è del mestiere, fa nascere sovente degli inconvenienti, di cui la responsabilità cade naturalmente sulle spalle dei lavoranti, che sono sull'istante licenziati. E bisogna notare che qualche volta gli uomini licenziati sono operai che lavorano da parecchi anni in questo stabilimento, e che a un tratto non conoscono più il mestiere, perchè non conoscono il francese.

Oltre a questi fatti che sono all'ordine del giorno, avvengono talora certi casetti degni di nota particolare.

Eccovene uno. Il 1° febbraio il motore non potè più funzionare, perchè guasto in causa del gelo, e gli operai fucinatori non poterono lavorare. Allora un operaio domandò il permesso per il pomeriggio, ma invece del permesso si ebbe il licenziamento, perchè era socialista e non s'era levato il cappello entrando nello stabilimento.

La cosa è così enorme che noi non troviamo parole bastevoli per stigmatizzarla.

Fatti curiosi della privata beneficenza. — Ci scrivono:

« Caro « Grido »,

« Una povera lavandaia residente in Torino mancava di casa da due giorni; il vicinato ne era sossopra; si voleva persino atterrar l'uscio della miserabile sua soffitta, temendosi qualche guaio, quando la mattina del terzo giorno la videro ritornare a casa in carrozza, accompagnata da una signora del vicinato.

« Ecco il fatto:

« La buona vecchia nella settimana scorsa, lavorando al lavatoio, apprese che un « nobile banchiere » di via Santa Teresa (ne ignoro il nome) distribuiva tutti i venerdì un soldo alla povera gente. La buona vecchia, manco a dirlo, non avendo del lavoro per la critica stagione, si recò venerdì 19 corrente da questo banchiere; quivi giunta, chiese se era vero che ivi si distribuiva un soldo per beneficenza. Le venne risposto di sì, ma che non restava più nulla.

Così sentendo la buona vecchia, salutò i signori ed uscì rassegnata.

« Ma quale non fu la sua sorpresa, quando, di rimpetto al detto negozio, venne fermata da due signori — dice ella — che dalle domande fattele dovette ben presto accorgersi d'essersi ingannata e trattarsi, invece di due signori, di due guardie autentiche, le quali, avendo appreso dalla povera donna per quale scopo si era recata in detto banco di... cambio, l'arrestarono e la condussero in questura, donde l'indomani, portata davanti il pretore urbano, fu condannata a due giorni di carcere per avere, diceva l'accusa, domandata l'elemosina!

« Ecco la cagione della sua sparizione.

« Si domanda ora: chi sarà mai il denunciatore filantropo della povera vecchia?

« Una signora di cui ignoro il nome, ma che è un'altra vicina della disgraziata, saputo questo fatto, con spirito vero di carità si recò con una carrozza a prenderla alle carceri giudiziarie e l'accompagnò a casa ».

(*Segue la firma*).

Alla Manifattura dei tabacchi un assistente, messa la mano su di una macchina, ne fu leso. Furibondo, quasi la colpa non fosse della sua sbadataggine, diede uno schiaffo all'operaia addetta alla macchina.

Nacque tosto un certo fermento fra le operaie; ma i signori capi si sentirono in dovere d'imporre il silenzio e di frenare la giusta indignazione.

Neanche questa adunque non è più permessa? Secondo la teoria di questi bravi signori, l'operaia avrebbe dovuto porgere l'altra guancia?

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze da Catania, Ginevra, Mondovì, Ozieri, Vicoforte e Pont St-Martin, giunte troppo tardi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

(*Rit.*). — Il giorno 12 corr. questo C. E. S. prociamava con imponente adunanza a candidato politico di questo collegio il prof. Adolfo Zerboglio, insegnante nell'Università di Pisa. Si spera in una buona riuscita, tanto più trattandosi di una così spiccata personalità.

Il giorno 18, avanti alla Corte d'appello di Casale si discuterà la causa dei compagni Pozzi e Del Rute, condannati, come già sapete, per aver cantato l'Inno dei lavoratori.

Vi terrò informati.

Da Aosta.

Per cura del Comitato centrale dei lavoratori valdostani, domenica 28 corrente, alle ore 14, i socialisti di questo collegio si aduneranno in Aosta onde deliberare sulla scelta d'un candidato alle prossime elezioni politiche.

Intanto si avvisano tutti i compagni di non mancare a tale importante adunanza.

Da Druent.

Domenica p. p. ebbe luogo una conferenza privata, tenuta dal compagno Bentivoglio, con esito felicissimo. Non si potè tener pubblica, perchè il preavviso all'autorità voluto dalla legge fu dato troppo tardi. Questa volta si ebbe il buon senso di non far più sfoggio di guardie e carabinieri; quindi naturalmente tutto procedette nell'ordine più perfetto.

Non è a dire come tali conferenze abbiano fatto un gran bene e come l'idea socialista sia penetrata oramai nella coscienza di gran parte di questa popolazione. Tanto che molti si sono entusiasmati per la lettura dei vostri periodici ed opuscoli, onde apprezzare sempre più i principii del socialismo redentore e mettersi in grado d'insegnarli anche ai loro amici che ne fossero ancora digiuni.

Il seme socialista così felicemente gittato nel nostro paese non mancherà di dare a suo tempo buoni frutti, e di questo siamo grati a voi, compagni torinesi, mentre vi mandiamo i nostri affettuosi, fraterni saluti.

***

Un amico ci scrive da Druent, lamentando che nella corrispondenza ultima da questo paese si siano avute parole troppo acerbe contro il sindaco. Ci avverte che il sindaco, ex-garibaldino, è un « vero liberale »; che egli stesso è pressato dalla prefettura e che non è vero sia scappato domenica scorsa, mancandogli il coraggio di assistere alle violenze poliziesche di cui fu vittima il compagno Bentivoglio, recatosi colà per tenere una conferenza. Il sindaco, non abitando a Druent, ma a Torino, spesse volte non si trova in paese, ecc.

Diamo volontieri atto al nostro amico delle sue rettifiche. Osserviamo solo che, dopo tutto, il sindaco... è il sindaco, e se il sindaco ex-garibaldino si rende troppo ligio alla prefettura reazionaria, non può lamentarsi che lo si tratti egli pure di reazionario, ciò che appunto voleva dire la nostra corrispondenza, la quale non guardava che all'uomo pubblico.

Da Ivrea.

Cose del Municipio. — Vi avevo scritto che quest'anno in Ivrea, causa un conflitto fra palchettisti e Municipio, il teatro non s'apriva. Se non che col non aprirsi del teatro lo storico carnevale, che omai da anni andava languendo, avrebbe avuto il suo colpo mortale. Ciò realmente non fa nè caldo nè freddo alla grande massa della popolazione, e potrà anche far piacere alle persone di buon senso, che pensano che non è colle feste, le quali dissipano il lavoro ed il denaro del pubblico, che può una città ricavare un miglioramento economico. Ciò però non accomodava ad una categoria di persone, agli esercenti, tra cui si reclutano alcuni dei grandi elettori. La maggioranza pertanto pensava spaventata alle prossime elezioni municipali, alle quali si sarebbe dovuta presentare con l'accusa orribile di aver lasciato perire il carnevale, mentre i clericali loro ne avevan regalato uno superbo quest'estate in occasione delle feste del beato Taddeo.

La prospettiva era poco lieta, e per ovviare alle possibili complicazioni, un messo di pace venne a riproporre in Consiglio di ritornare sulla deliberazione presa, e fare restauri, pagare una dote e aprire il teatro. La Giunta, grata che si porgesse tale occasione di redimersi dalla più volte accennata accusa, ripose intera la sua fiducia in tale ordine del giorno. La votazione, come tutte le votazioni non sincere, fu confusa, e la Giunta rimase in minoranza, dopo di che si dimise.

Dunque abbiamo una crisi dovuta al carnevale. Le maschere certo non mancano.

Per finire. — Nella seduta stessa di cui ho parlato suscitò un'immensa ilarità un ukase della prefettura in cui si imponeva al nostro Municipio di modificare il regolamento necroscopico, in modo che i medici dovessero fare constatazione mortuaria al cimitero, quando il morto era già stato bene incassato. Così non v'è pericolo di morti apparenti. Un vivo dopo sei ore d'incassamento sarà costretto a morire davvero! Che ne dite?

Da Moncalieri.

Sciopero e Camera del lavoro. — Martedì 6 corrente scoppiò uno sciopero parziale nella fabbrica da fiammiferi della ditta A. Dellachà. Ben 105 lavoranti in cera abbandonarono il lavoro, perchè l'assistente voleva imporre ad ogni operaia l'acquisto di due cesti per il trasporto delle scatole, mentre le operaie non lo trovavano necessario. I proprietari avrebbero abbandonato tale loro desiderio, ma lo zelante assistente non era di questo parere. Le operaie si astennero allora dal lavoro e si recarono alla succursale di Moncalieri della Camera del lavoro.

L'operaio Rostagna, che la rappresenta, si recò dal principale, che lo ricevette con molta cortesia, e spiegati i motivi dello sciopero e le ragioni delle sciopero, riuscì a scongiurare la continuazione dello sciopero stesso.

Questi sono gli ufficii delle Camere del lavoro, non ostante tutte le ingiurie e le opposizioni dei Consigli comunali e del governo: è necessario però che tutte le operaie e tutti gli operai di Moncalieri si associno alla loro Camera, dove potranno imparare l'educazione necessaria ai lavoratori.

Da Pinerolo.

Domenica scorsa si recarono nuovamente alcuni compagni a Buriasco, poichè una succosa lettera era stata diramata dal parroco di Buriasco stesso ad un compagno di Pinerolo riguardo alla sua gita di propaganda fatta due domeniche fa.

Appena arrivati, gli ottimi compagni di San Germano Vercellese, che dimorano a Buriasco per ragioni di lavoro, ci accolsero solennemente al canto dell'Inno dei lavoratori; quindi, invitati diversi contadini, ci recammo in un'osteria e cominciammo a spiegare come fra poco vi saranno le elezioni generali politiche e quale è il dovere dei lavoratori che hanno diritto al voto; entrammo poscia nella questione del parroco, il quale ha il coraggio di minacciare la scomunica a quei contadini che non gli pagano le decime!

Ma quei poveri diavoli cominciano a capire che privarsi d'un tozzo di pane per procurare al parroco i mezzi di mangiar capponi e di farseli servire dalla Perpetua è una vera follia: è già troppo ch'egli abbia un lauto stipendio!

I buriaschesi vollero poi darci una prova della loro simpatia improvvisando una modesta festicciuola; ma sul più bello sopraggiunse il brigadiere della benemerita a farla cessare, in omaggio certo alla libertà che si gode in Italia.

Verso le 22 facemmo ritorno a Pinerolo, accompagnati da moltissimi buriaschesi; ciò che ci convinse d'aver fatta della buona ed efficace propaganda, grazie anche all'aiuto dei compagni sangermanesi.

Da San Paolo d'Asti.

(*Rit.*). — Su di un giornalucolo clericale che appare in Asti v'è da Solbrito una corrispondenza in cui si dicono più bestialità che parole. Il signor corrispondente è su tutte le furie perchè anche quel paesello ha il suo bravo propagandista dell'idea nostra. E da buon padre, cui sta a cuore la salute dei figli, si rivolge ai cari (che puzza di sacristia!) ai cari solbritesi e dice lui che cosa è il socialismo. Il socialismo, secondo quel molto reverendo signore, vuol togliere ai piccoli proprietari la loro proprietà, vuole che chiunque possa entrare nella vostra casa a *succiarsi* il vostro vino e satollarsi del vostro pane.

Ebbene, questa è una menzogna, o proprietari; è la società presente quella che vi mangia il frutto del vostro lavoro con le tasse, con le ipoteche, con le usure; il socialismo vuole invece che a tutti sia garantito l'intero frutto del lavoro, e vuole anche che tutti debbano lavorare, mentre ora voi, contadini salariati, lavorate per arricchire i vostri padroni e dal vostro lavoro ricavate appena appena quanto è sufficiente a non morire di fame.

Aprite gli occhi, o solbritesi, e mandate a carte quarantanove tutti questi bugiardi, che altro non vogliono se non mantenervi nell'oppressione... perchè così possano, oziando, passarsela allegramente.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

CASSA ELETTORALE

	Somma precedente L.	5 85
Uldini A. 1, Zucca A. 0 55, Liboi 1, D. F. 0 50, Robella 0 40, Un buon cittadino 0 90, Tasca 0 80, U. A. pittore 1, R. A. 0 20, P. S. 0 20, B. G. 0 20, B. L. 0 20	»	6 95
Ivaldi T. 1, Dalbon 1 20, Brarda 0 25	»	2 45
(*Continua*)	TOTALE L.	15 25

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

	Somma precedente L.	676 74
Savio	»	— 40
(*Continua*).	TOTALE L.	677 14

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA

del “ Grido del Popolo ”

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
***Morgari** — Per chi dovete votare.
***Barbato** — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

***Kropotkine** — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

***Kropotkine** — Le prigioni.
***Sambucco** — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

***Novaro** — Il socialismo in Germania.
***E. De Amicis** — Il 1° Maggio.
***Colombo** — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica

Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino

trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

[illegible]

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

LA
PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al “ Grido del Popolo ”

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 2 dell'annata II.

“ AVANTI! ”

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

Anno 1897. — Sabato, 6 Marzo — Anno VI. — N. 10.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza generale del 28 febbraio.

Elezioni. — Si delibera in merito ad alcune candidature, invitando i compagni del luogo a cambiarle, e si proclamano intanto candidati del Partito per le prossime elezioni i seguenti:

I CANDIDATI SOCIALISTI IN PIEMONTE

Provincia di Torino.

Collegio di **Caluso** — Bentivoglio Fernando, impiegato.
Id. di **Cuorgnè** — Brusaferro Stefano, dottore.
Id. di **Ciriè** — Aetis Gio. Battista, operaio meccanico.
Id. di **Aosta** — Costa Andrea.

Provincia di Alessandria.

Collegio di **Alessandria** — Zerboglio Adolfo, professore.
Id. di **Vignale** — Sacco Paolo, orologiaio.
Id. di **Novi** — Lerda Giovanni, libraio.
Id. di **Oviglio** — Norlenghi Aroldo, medico.
Id. di **Tortona** — Lillia Paride, avvocato.

Provincia di Cuneo.

Collegio di **Dronero** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Mondovì** — Gallizio Gio. Battista, avv.
Id. di **Cuneo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Borgo San Dalmazzo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Alba** — Allasia Leandro, avvocato.
Id. di **Cherasco** — Costa Andrea.
Id. di **Barge** — Costa Andrea.
Id. di **Savigliano** — Costa Andrea.
Id. di **Bra** — Costa Andrea.

Provincia di Novara.

Collegio di **Novara** — Giulietti Luigi, medico.
Id. di **Biandrate** — Ottone Domenico, falegname.
Id. di **Biella** — Rigola Rinaldo, intagliatore.
Id. di **Borgomanero** — Fontana Ulderico, ferrov.
Id. di **Cossato** — Dino Rondani, dottore.
Id. di **Crescentino** — Maffi Fabrizio, medico.
Id. di **Domodossola** — De Antonis Giuseppe, avvocato.
Id. di **Oleggio** — Filippetti Angelo, medico.
Id. di **Pallanza** — Beltrami Francesco, avvocato.
Id. di **Varallo** — Ferrari Domenico, ebanista.
Id. di **Vercelli** — Mantovani Giuseppe, ferrov.

Questione Vignale. — Con due ordini del giorno motivati, si delibera di ritenere valida la prima proclamazione avvenuta nell'adunanza collegiale del 7 febbraio 1897 e si riconferma Sacco P. candidato per Vignale e Vigna A. per Valenza.

Provvedimenti finanziari. — Si prendono alcuni provvedimenti d'indole finanziaria per porre il Partito in grado di far fronte alle crescenti necessità del Partito.

Personale. — Si accettano le dimissioni dell'attuale amministratore dei giornali, che cesserà di carica finito il periodo elettorale.

Giornale quotidiano. — Si delibera di esprimere il parere alla redazione dell'*Avanti!* che il giornale, non rispondendo a' desiderii ed ai bisogni di un giornale quotidiano, sia di grave danno alla diffusione sua ed a quella dei giornali settimanali.

Seduta straordinaria del 2 marzo.

Dietro invito della Sezione di Valenza di indurre il compagno Vigna a ritirare le sue dimissioni da candidato, si delibera che tali pratiche siano fatte dalla Sezione stessa, non ritenendosi opportuno l'intervento del C. R. P.

Seduta straordinaria del 3 marzo.

Dietro invito della Sezione di Valenza di espellere il compagno Vigna dal Partito e presa visione dei documenti che determinarono tale deliberazione, il C. R. P. votava il seguente ordine del giorno:

« Il C. R. P., considerando che la Sezione di Valenza propone l'espulsione dal Partito del compagno Vigna unicamente perchè egli rifiuta, dopo averla accettata, la candidatura di Valenza; considerando che la Sezione non conosce i motivi per cui il compagno Vigna è stato indotto a dare queste dimissioni; considerando che tali motivi, per la conoscenza che il C. R. P. ha delle diverse questioni che dettero luogo a tali incresciosi incidenti, sono giusti e gravi; invita la Sezione di Valenza a inviare i documenti al Consiglio nazionale, perchè, unendoli all'incartamento dei compagni di Alessandria, permettano ad esso un giudizio equo e nel solo interesse del Partito sui compagni che in tale questione sono complicati e che devono, fino a vertenza definitiva, rimanere superiori ad ogni sospetto ».

Dimissioni. — Non si accettano le dimissioni del compagno Vigna da membro del C. R. P., perchè date in seguito a motivi su cui pende il giudizio del Consiglio nazionale.

Invitiamo i compagni che debbono in questo periodo elettorale comunicare con noi, a scanso di disguidi e perdita di tempo, d'indirizzare tutto (telegrammi, lettere, ecc.) unicamente: *Grido Popolo*, **Torino**.

Il prossimo numero della

PAROLA DEI POVERI

sarà quasi esclusivamente dedicato alle elezioni. Uscirà in tempo per essere distribuito nei collegi. Si darà ai Comitati elettorali che ne domanderanno subito non meno di 250 copie al puro prezzo di costo, cioè 2 centesimi la copia, oltre le spese di posta, col nome del candidato del collegio.

CONTRO LA SCIENZA LIBERA

È stato detto e ripetuto mille volte in questi ultimi tempi che la scienza ha fatto bancarotta e che bisogna finirla colla scienza. Il segnale dell'attacco è venuto dalla Francia, ed ha sollevato infiniti applausi e numerose proteste. Già da molto tempo si andava susurrando nei crocchi cattolici e scrivendo nei giornali reazionari di ogni tinta che la scienza non aveva saputo rispondere alle speranze che aveva destato, nascendo. I buoni uomini che protestarono vollero dimostrare che la scienza, non avendo nulla promesso e non potendo nulla promettere, non poteva essere incolpata di alcun fallimento; che la scienza era invece nel suo fiore, e che se c'erano delle istituzioni in decadenza, queste erano la chiesa e la religione. Fatica sprecata! Essi non avevano compreso una cosa tanto semplice: la scienza aveva fatto bancarotta per le classi dirigenti e per le oppressioni d'ogni genere.

La borghesia, per trionfare contro l'aristocrazia ed il clero, aveva dovuto inalberare il vessillo della dea Ragione e della libera scienza. In loro nome combattè delle battaglie eroiche e riportò delle vittorie gloriose; allora aveva bisogno degli spiriti ribelli ed attivi per la sua rivoluzione e degli operai istruiti e degli inventori per attivare la sua produzione.

Ma la scienza finì per divenire un'arma di ribellione: gli operai istruiti acquistarono la loro coscienza di classe e gli scienziati dimostrarono che la società borghese si basa sopra un non senso, sopra un'ingiustizia e sopra un'oppressione. Ed ecco perchè la borghesia ha incominciato la sua campagna contro la scienza e contro gli scienziati, che non amano essere i carabinieri dell'ordine costituito.

Udite come parlano i giornali reazionari della Germania:

« Dei professori d'università hanno osato fare causa comune cogli scioperanti di Amburgo e mettere i loro nomi sopra delle schede di sottoscrizione. Questo è intollerabile ed il governo non deve permettere ai funzionari dello Stato d'intervenire in favore degli operai, sopratutto quando l'imperatore ha preso la parte dei padroni ».

E difatti non lo permetterà: il professore di mineralogia Lehmann-Hohenberg sarà revocato.

« Noi abbiamo udito — dice il *Sociale* di Parigi — un giorno cantare dagli studenti tedeschi una canzone che aveva per ritornello: « Lo studente è libero! ». Sì, egli è libero di far visita a Bismarck e di partecipare alle fiaccolate in onore dell'imperatore; ma ivi finisce la sua libertà ».

Non diversa è la libertà italiana. Pochi anni or sono un ministro della pubblica istruzione comandava ad un regio professore di spiegare la filosofia secondo le credenze della maggioranza. Attualmente un ministro pavoncello processa un professore, perchè critica un atto del governo, e ne ammonisce un altro, perchè nell'inaugurazione dell'anno accademico ha parole vive contro la reazione che invade il paese e frasi sante per la libertà della scienza. E quando gli studenti lo fischiano di santa ragione, egli fa invadere le scuole dai poliziotti, fa processare gli studenti ribelli... per insegnare loro il rispetto per le autorità e l'amore per le idee... della maggioranza.

In questi processi una cosa principalmente si vuol colpire: il coraggio dei giovani. In Italia già troppi hanno il coraggio di gridare forte ed alto la propria opinione, già troppi non temono di perdere anche il pane, purchè trionfi il diritto.

Il perfetto suddito, secondo i nostri governanti, è colui che obbedirà senza mormorare ogni comando che gli venga dall'alto; colui che, se gli ruberanno gli spiccioli, darà di sua iniziativa i biglietti di grosso taglio; colui che, schiaffeggiato a sinistra, porgerà subito la guancia destra; colui che presterà il deretano ai baci dello stivale speronato...

Questo sarebbe per i nostri governanti il suddito perfetto... e per noi... il perfetto imbecille!

Ma mentre avvengono questi processi clamorosi contro i giovani e le rappresaglie contro i professori universitari, alla spicciolata e senza molto rumore si fanno viaggiare per tutta l'Italia i professori rei di socialismo. Si rinnova quello che avveniva in Francia sotto l'impero e che ci racconta il Taine nelle sue *Note di viaggio*. Egli ci mostra l'atmosfera opprimente che pesava sul pensiero nei primi anni dell'impero; il professore in provincia è costretto ad obbedire agli ordini del vescovo; la scuola ecclesiastica si riempie alle spese del liceo dello Stato, creduto ancora pericoloso, non ostante la sottomissione dei suoi funzionari. Vi è alcunchè di malinconico nelle visite che Taine fa ai suoi colleghi, perduti in una cittaduzza di provincia, sorvegliati, non osando parlare, per paura di vedersi tolto il pane.

Una cosa sola differenzia i nostri tempi da quelli: le più chiare intelligenze delle università e delle scuole pubbliche, segretamente o pubblicamente, fanno causa comune con gli operai, ed il Partito dei lavoratori ha preso la difesa della scienza e dei lavoratori del pensiero.

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a quegli abbonati che, replicatamente avvertiti, non ci hanno pagato il rinnovo.

UTILISSIMI CONFRONTI

Il Consiglio comunale borghese di Gaeta ha testè ordinato che nelle scuole elementari sia posto il crocifisso e si insegni il catechismo. A Brescia, nella seduta municipale del 29 gennaio, fu approvato l'elenco dei preti incaricati dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari della città e dei suburbi. Così pure i consiglieri borghesi di Menfi si sono affrettati ad approvare la domanda fatta dai cattolici per l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Il Consiglio comunale socialista di Cette in Francia, ha votato invece, nella seduta del 12 febbraio p. p., la somma di 11,000 lire per aprire dei cantieri che permettano ai disoccupati di dar pane alle loro famiglie. Ha votato inoltre 4000 lire per provvedere le scarpe ai fanciulli bisognosi delle scuole laiche e sta facendo studi per l'impianto della refezione scolastica.

C'è dunque una piccola differenza tra un Comune amministrato da borghesi e un Comune amministrata da socialisti!

IL VOTO ALLE DONNE

La vittoria riportata in Inghilterra sul *bill* che concede alle donne il voto politico — benchè non definitiva, poichè esso deve essere presentato in terza lettura alla Camera dei Comuni per poi passare a quella dei lord — è trascorsa come un soffio caldo e animatore sulle vivide speranze che fanno rifiorire in questo momento il movimento femminista europeo, il quale va accentuandosi per ogni dove, prendendo aspetti e sfumature diverse a seconda dei partiti e dell'ambiente in cui s'agita.

Nel 1896 vi furono ben quattro Congressi femministi, i quali ebbero una speciale importanza come sintomo della vitalità della questione. I Congressi di Parigi, di Berlino, di Ginevra e di Manchester, senza contare quello di Buda-Pest, in cui vi era una grande rappresentanza femminile, furono una prova manifesta delle fervide aspirazioni femminili e degli sforzi che si vanno facendo per portarle ad un risultato soddisfacente.

La questione del voto politico alle donne fu toccata solamente dai Congressi di Parigi e di Manchester, come quelli che abbracciavano in tutte le sue manifestazioni la questione femminile.

A Parigi si ebbero delle affermazioni ampie, complete, ardite che non lasciarono alcun dubbio sulla loro legittimità; a Manchester, dove il Congresso è un'annuale riunione di lavoratrici che affermano i loro bisogni e i loro diritti, fu detto: « La libertà politica comincierà per le donne, come è cominciata per gli uomini, dalle libertà locali e amministrative ». E Lidia Becker, l'oratrice, raccomandò alle donne il loro dovere di cittadine, l'uso intelligente dei loro diritti al suffragio amministrativo come un buon esercizio per prepararsi a quello politico.

Questi due esempi sono abbastanza rilevanti per dimostrare come il silenzio dei Congressi di Berlino e di Ginevra sulla questione dei diritti politici sia stato un fatto di pura combinazione ed opportunità. Infatti in una recente riunione di donne socialiste tedesche un'oratrice operaia reclamava con forza, con copia di argomenti e di buone ragioni il loro diritto di occuparsi del governo della cosa pubblica, dacchè esse sono le prime ad essere danneggiate quando esso governo viene a cadere in cattive mani.

La vittoria della Camera dei Comuni d'Inghilterra, la quale accolse il *bill* con una maggioranza di 71 voti, mentre nel 1892 fu respinto per la deficienza di soli 23 voti, non è un fatto di lieve importanza che si possa impunemente trascurare. Hanno un bel cercare taluni di attenuarne, od oscurarne, o indebolirne il significato, dicendo che « la » Camera era quasi spopolata, che i discorsi » mostrarono uno studio poco profondo della » questione, che la concessione parziale non » soddisfa che l'ambizione di poche », ecc., il voto è sempre un gran passo fatto avanti, un documento su cui ci si potrà basare per risollevare e discutere la questione in avvenire.

***

Come le donne inglesi siano pervenute a questo punto è utile vedere, a nostro insegnamento e ammonizione. La nazione inglese è sempre la grande maestra alle altre nazioni per tutto quello che ha rapporto alle più ampie libertà.

Mrs. Fawcett, di cui parlò in un articolo del *Per l'Idea* Marta Grave, racconta minutamente, nella *Revue politique et parlementaire*, il cammino fatto dal partito per il suffragio femminile in Inghilterra, e conclude: « Il movimento femminile verso la franchigia politica acquista forza grande in queste tre cause:

« 1° L'esperienza elettorale acquistata in venticinque anni di esercizio del voto amministrativo locale;

« 2° La fervida e attiva propaganda fatta dalle donne nelle lotte elettorali politiche a favore dei più forti e importanti partiti;

« 3° L'adozione del suffragio femminile nelle colonie ».

Prescindendo dalla 1ª e dalla 3ª causa, che non è in potere di ognuno di possedere, farò notare come il lavoro di propaganda elettorale femminile, se non fatto nei modi aperti delle Leghe inglesi, non sia escluso totalmente dai nostri costumi e dalle nostre usanze. Noi sappiamo come le nostre case, i nostri salotti, le nostre feste, qualunque nostra riunione siano in tempi di elezioni un centro attivissimo di propaganda e come le signore non sdegnino di parlare in favore di uno o dell'altro dei candidati. Solo che noi non abbiamo saputo, o voluto, o creduto necessario di disciplinare questo lavoro sotto l'egida di una grande organizzazione, o a pro di uno speciale partito. I seguaci dell'uno o dell'altro accettano e fanno loro pro dell'aiuto delle donne, ma in ultima analisi sconfessano quasi di averlo ricevuto.

Invece in Inghilterra con una coscienza più chiara, più aperta, più leale dell'opera loro, le donne si adoperano a favore di quei partiti che le hanno chiamate a raccolta e fidano sulle loro forze.

« I conservatori — dice Mrs. Fawcett — sono stati i primi a introdurre quest'arma nuova nel loro arsenale politico. E se ne trovarono bene, e ne conseguirono enormi vantaggi. Nel 1883 i capi di questo partito fondarono la *Primrose League,* in cui le donne furono ammesse allo stesso titolo degli uomini. Le elezioni del 1885 furono le prime alle quali le donne presero parte facendo una attiva propaganda a favore del candidato di quel partito. I risultati furono splendidi e gli stessi avversari — dice la scrittrice — dovettero ammettere che in nessuna delle elezioni a cui presero parte le donne furono scoperte frodi od inganni o corruzioni. Belle testimonianze dell'efficacia politica della *Primrose League* furono date da lord Salisbury e da M. A. Balfour, i quali, nei discorsi politici, parlando dell'opera delle donne, non poterono tacere che i loro lavori avrebbero avuto un gran peso nelle rivendicazioni della loro franchigia elettorale. Perchè è impossibile — continua a dire l'autrice — anche a degli spiriti così poco logici come gli inglesi, di equilibrare questo fatto che le donne siano capaci di ammonire, persuadere, istruire gli elettori nella maniera di votare, e non siano poi capaci di votare esse stesse.

« Per far questo esse non dànno solo delle feste, delle riunioni, dei divertimenti, ma fanno anche tutti i minuti e penosi lavori di propaganda elettorale che sono indispensabili. Ed è a questo lavoro persistente — continua — che si deve la schiacciante maggioranza degli unionisti nelle elezioni del 1895.

« Nel 1886 i liberali seguirono l'esempio dei conservatori, lanciando un'associazione femminile sotto la presidenza di Gladstone, mentre i liberali unionisti facevano altrettanto nel 1888 ».

Ma quello che è curioso ad apprendere è questo: dice la Fawcett che, mentre le donne del partito liberale hanno scritto il diritto al suffragio nel loro programma, le liberali unionisti han fatto loro seguito, le donne conservatrici non fanno motto. Viceversa, fra tutti i partiti — continua Mrs Fawcett — sono i capi del partito conservatore che incoraggiano maggiormente la riforma... e, come abbiamo veduto, l'hanno presentata e appoggiata; i liberali unionisti seguono in parte l'esempio dei conservatori e i liberali sono affatto ostili. E' vero che questo avviene basandosi piuttosto sulla forma che non sulla sostanza. Questa richiesta parziale di voto, che comprende solo le donne proprietarie, fornite di cospicuo censo, non poteva certamente soddisfare i liberali come Labouchère ed Harcourt. Questo voto è stato da qualcuno considerato piuttosto una vittoria di partito che altro, ed è perciò stato negletto.

Pare che il partito conservatore inglese, trovandosi nella necessità, come il nostro partito borghese, di aumentare le proprie forze, sia ricorso al voto delle donne, come da noi si tenta di raddoppiare e di triplicare i voti degli abbienti.

Ma il calcolo — dice la *Critica Sociale* — potrebbe essere sbagliato. Nella vita politica i partiti finiscono come il mago della leggenda per rimanere prigioni delle forze che essi stessi hanno evocato.

Lo spettacolo curioso e complicato — dice la Fawcette — che presentano in un partito i capi avanzati mentre i soldati restano indietro, e nell'altro le truppe che s'avanzano mentre i capi tentano di trattenerle, « costi» tuisce una delle maggiori difficoltà della » situazione presente. Se fosse possibile di » combinare le truppe liberali con i capi con» servatori, avremmo gli elementi di un'ar» mata vittoriosa ».

***

Or bene, quello che non è possibile in Inghilterra, si trova possibilissimo fra noi, dove la questione del suffragio femminile è sempre stata sostenuta dai capi del partito democratico-radicale e accettata e propugnata dalle donne di idee più avanzate.

Nel 1877, appena la Sinistra fu al potere, venne presentata al Parlamento una petizione carica di firme, autografate e legalizzate, per chiedere il suffragio femminile. Nel 1881, nel Comizio dei comizi, tenutosi a Roma dai capi del partito democratico-radicale per il suffragio universale, fu votato un ordine del giorno, in cui si chiedeva esplicitamente anche il voto per le donne, temendo che nella richiesta del suffragio universale potesse questo diritto delle donne non parere incluso.

Dopo d'allora non furono più fatte delle grandi affermazioni pubbliche in questo senso, forse perchè ne mancò l'occasione; ma continuò l'idea a progredire e a discutersi fra le persone colte e desiderose di un vero progresso sociale.

Nel 1891, a Bologna, costituendosi un'associazione per il miglioramento della condizione intellettuale, morale e giuridica della donna, veniva fatta espressa menzione dei diritti politici da ottenere. Questa associazione era promossa e presieduta dall'illustre professore Oreste Regnòli.

Poco dopo a Milano, a Venezia, a Torino si costituivano altre leghe per la tutela degli interessi femminili, che proclamavano quest'idea di rivendicazione politica, mai abbandonata.

Lo stesso Ruggero Bonghi, non suscettibile di essere rivoluzionario, benchè paradossale e contraddittorio sempre, in una sua conferenza sulla *Donna nell'avvenire,* disse: « Chi sa che la donna, entrata nella vita pubblica, non la elevi e non la purifichi e non la rinfreschi d'ideali che pare le manchino ora? ».

Alfredo Frassati, in un suo libro sulle *Donne elettrici,* fatto con criteri molto superficiali, dacchè prende ad argomento degli articoli o bozzetti umoristici, scritti in un momento di buon umore per far dello spirito, confessa pure: « Certo, non si può negare che l'accordare il voto politico alle donne sarebbe un atto di giustizia assoluta, e, teoricamente parlando, sarebbe un progresso ».

Ora, quasi tramontato l'astro del grande partito democratico-radicale, che aveva tenuta accesa la face degli entusiasmi nelle rigide e altere virtù ascetiche, non vi è che il Partito socialista il quale possa accogliere l'eredità di questa riforma e lavorare perchè sia ottenuta.

Davanti al partito borghese, che tenta di restringere e menomare il suffragio universale concesso, limitandolo con mille angherie e cercando di portarvi un gran colpo colla proposta di duplicare o triplicare il voto degli abbienti, l'ottenere il voto per le donne sarebbe un atto sommamente vantaggioso e politico.

Le donne della borghesia non sarebbero da temere, perchè esse, come le donne del partito conservatore inglese, poco si curano di questo diritto, non lo desiderano, non lo sollecitano, e quando lo avessero non lo eserciterebbero, forse, in ciò trattenute dal prete, che non ammette la lotta in questo campo.

Si avrebbe dunque attiva, energica, entusiasta la immensa falange delle donne lavoratrici, 186,404 su 120,300 uomini, le quali porterebbero un contributo forte, sincero, ardente alla causa. Le donne lavoratrici, le professioniste, le impiegate, le morenti di fame, senza impiego, o le asservite, schiacciate da un lavoro improbo e mal retribuito, che soffrono, che gemono in una miseria e in una schiavitù che non ha nome, sono tutte intimamente, profondamente, virtualmente socialiste, e non aspettano, forse, che una parola, un appello, una chiamata per insorgere e camminare accanto alla grande falange dei lavoratori. Ma il loro insorgere non potrà portare i frutti necessari se esse non sono provvedute di quella piccola arma, che, senza far rumore, fa che i nemici siano contati e temuti.

L'avvenire del socialismo risiede in gran parte nell'avvento delle donne agli interessi pubblici, ed è bene che non lo si dimentichi, non lo si trascuri, non si ritardi troppo a trarne tutto il profitto che può dare.

EMILIA MARIANI.

Quello che guadagnano i lavoratori
e quello che si pigliano i capitalisti.

In Francia 1,467,471 operai dell'industria ricevono ogni anno in salario 943,414,405 lire, mentre i padroni ne intascano 1,944,619,392.

In Inghilterra, nella Scozia, nell'Irlanda, su 31,625 milioni prodotti annualmente, gli operai ricevono 11,175 solo milioni di lire.

Agli Stati Uniti, su 6,550,000,000 prodotti nell'industria manifatturiera, gli operai ricevono 3,100,000,000 di lire.

E si noti che in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti gli operai sanno farsi pagar meglio di noi qui in Italia...

CONCORSO MATTIA

Il N. 5 della *Critica Sociale*, uscito in questi giorni, porta il verdetto sui 23 lavori presentati nel primo trimestre 1896. Buona parte di essi non aveva i requisiti del concorso, altri difettavano di precisione nelle idee e di popolarità nella forma. Tre soli opuscoli: *La lotta di classe*, di Bice, di Torino; *La risaia*, di Z. F., pure di Torino; *Un'arma bianca*, di Diomede Croenn; ed un libro: *La storia di Federico o dall'ignoranza al socialismo*; parvero superiori a tutti gli altri.

La Commissione esaminatrice composta dei compagni Badaloni, Bissolati, De Amicis, ha creduto di dovere proporre per un premio di L. 50 il lavoro di Diomede Croenn, perchè le è parso uno dei più ingegnosi ed efficaci, superiore alla *Risaia*, per la maggior comprensività del soggetto e vivezza e sobrietà di forma.

La Commissione segnala la *Storia di Federico* come specialmente degna di attenzione e di lode, ma non di premio, per avere essa la mole di un libro e non di un opuscolo, come il concorso indicava.

LA PAGINA LETTERARIA

I mascherotti

Avete visto, nei giorni scorsi, il carnevale, coi baracconi, le giostre, i fischietti e i mascherotti; ma sopratutto i mascherotti, che fan pensare a una quantità di cose: i più poveri, coi loro travestimenti di poca spesa e quell'aria contenta di re del mondo per quel giorno! E che travestimenti!... E non è a dire: si credono positivamente di avere un costume. Ne ho visto uno, un ragazzetto della nostra erbivendola, che s'era messo dentro un sacco, in cui aveva praticato due buchi per le gambe e in testa un cappello di paglia e dei grandi fregacci di carbone sulla faccia; e se la godeva a strillare, a fischiare come una locomotiva e per rinfresco andare a bere alla fontana della potabile!

E un altro che non aveva che dei pezzetti di cartone per figurare dei falsi-colli e in mano una valigia rotta, tutta a lembi, e camminava gloriosamente, e tutti ridevano, e lui anche a ridere e a fare dei versacci.

Un altro ancora non aveva che il paletot rovesciato.

— Ma si divertono realmente? — pensavo tra me.

Eppure sì, si divertono a credersi guardati, a credersi un altro, a sapersi un giorno che è stato ufficialmente decretato giorno di baldoria... che so io?

E tutta quella folla che mi dava prima un senso di melanconia e di disgusto, tanto mi pareva che sentisse di vino, di polvere e di sporco, mi faceva venire un po' di vergogna e di invidia.

Questo povero, meschino carnevale, questi mascherotti a buon mercato non sono un simbolo della semplicità e della schiettezza con cui gode la povera gente?

Ah i borghesi! Quelli non si divertono, semplicemente perchè è carnevale! E le cose che ci vogliono per metterli in allegria! Un ballo non basta più; ci vuole una festa con orchestra, con fiori, con candelabri, toelette di seta e *buffet*, teatro con dei cantanti di cartello, luce elettrica, opere nuove; e per gite in campagna non basta loro il sole e il verde, ma ci vuole il *lunch*, il *tenny*, un *garden party!*

Ma per la gente che lavora non c'è mica bisogno di tante storie! Ho veduto certi popolani, ma uomini adulti, come godevano il teatro!... Proprio come se fosse stata una cosa vera! E ridere da farsi venire le lagrime agli occhi per dei motti di Gianduja, che mi parevano scipiti. Oppure farsi una scampagnata... recandosi a mangiare un'insalata nei prati del Monte dei Cappuccini!

E così si accontentano e godono della mascheratura di un sacco forato e di una vecchia valigia!

Oh i mascherotti e tutta quella semplice gente può ben guardare con ironia a quell'altra, a cui bisogna tirare il riso coi cordini! La gaiezza e la giocondità sono una forza che voi, signori, con tutti i vostri milioni, non potete comprare.

Questa reazione anche esagerata di allegria ad ogni piccolo stimolo, questo espandersi ed esultare ad ogni minima apertura di orizzonte rappresenta la gioia di vivere, la *sève* che pulsa e circola nelle vene, che qui prende la forma di allegria, ma che può prendere più tardi quella della forza. Perchè chi è il più forte tra un uomo che ha un capitale e non sa più ridere e quello che non ha un soldo, ma sa esilararsi di un sacco rotto? (1).

X.

(1) Facciamo le nostre riserve sulla tesi di questo articolo. Noi dubitiamo assai che si divertano realmente quei quattro mascherotti che tentano stordirsi di grida, di canti e di schiamazzi durante il carnevale. La povera gente *non fa carnevale;* per essa è sempre quaresima. Il carnevale, con la relativa noia di *blasés*, è proprio dei ricchi e dura tutto l'anno. Ma se i ricchi sono *blasés*, ciò prova solo che già furono allegri ed ora sono stufi di essere allegri, mentre i poveri allegri non lo sono stati mai. Le convulsioni della buffoneria carnevalesca non provano proprio nulla in punto di felicità. Nella casa di uno di noi un giovane operaio di 23 anni, dopo aver orgiato e schiamazzato « allegrissimo » tutta la prima notte di carnevale, il mattino, tornato a casa, si impiccò alla trave. Il fatto è nei giornali..... e ci sembra eloquente. (*N. d. R.*).

Sequestro.

Il numero scorso del simpatico giornale politico illustrato, l'*Uomo che ride*, è stato sequestrato.

Libertà di stampa italiana!

IL DECRETO DI CHIUSURA della Camera borghese

Le elezioni generali al 21 marzo.

Telegrammi da Roma in data 4 corrente annunciano che con decreto reale, in data 2 marzo, è stata chiusa la prima Sessione della 19ª legislatura.

Per decreto, in data 3, i collegi elettorali sono convocati il 21 marzo e la votazione di ballottaggio è fissata al 28 marzo.

Il Senato e la Camera sono convocati il 5 aprile.

CRONACA POLITICA

La gara della civiltà e della barbarie consiste nel cercare di superarsi a vicenda... in barbarie. Appena sul finire della scorsa settimana arrivava la notizia che il comandante Sorrentino aveva messo a fuoco parecchi villaggi del Benadir per vendicare l'eccidio della colonna capitanata da Antonio Cecchi e dai comandanti delle navi italiane, ancorate a Zanzibar. Ed eccoti che a pochi giorni di distanza è annunziato che quegli indigeni han già preso vendetta della vendetta, assassinando un tal Trevis, già impiegato di una casa di speculazioni coloniali. Il Trevis, gravemente ferito dagli indigeni a Merca, è morto a bordo della regia nave *Staffetta,* e fin qui non è chiaro se si fosse internato di propria volontà o per incarico del comandante Sorrentino.

Noi certo non lesineremo il nostro compianto a quest'altra giovane vittima del capitalismo, brigantescamente colonizzatore.

Il capitalismo giuoca e specula su tutto: sul coraggio dei proletari, sullo spirito d'avventura degli spostati, sulla insofferenza degli ambiziosi, sulla disperazione dei vinti della mischia europea.

Al Congo, al Brasile, a Zanzibar, al Madagascar la borghesia semina di morti le vie per le quali deve passare l'interesse dei suoi capitali; da ogni parte essa invia gente a morire nei paesi più selvaggi, fra le genti più feroci, sotto i climi più micidiali, pur di elevare più alto, sempre più alto la colonna di Vendôme dei suoi trionfi.

La civiltà stilla sangue e fango.

Ora intanto noi ci domandiamo se si organizzerà un'altra spedizione per vendicare l'assassinio del Trevis, il quale assassinio ha vendicato il saccheggio dei villaggi, il quale ha vendicato l'eccidio di Cecchi e dei suoi! A noi pare che questa sia una gara un po' sul tipo di quella stabilita fra gli anarchici e la borghesia, allorchè quelli dinamitavano e questa impiccava — gara che durò assai più lungo tempo di quello che l'umanità civile avrebbe voluto.

Ma la gara fra l'Europa e l'Africa ha questo di particolare: che trascina a pigliarvi parte tutti quelli che non vi sono per nulla interessati, come i lavoratori, mentre fuori a godersela stanno — lungi dal pericolo — quelli che esclusivamente hanno interesse nel duello, intendiamo gli affaristi e gli speculatori.

Per noi la sfinge africana ha già svelato il suo tremendo segreto. Non tentiamola di più!

Via dall'Africa!

***

Forse quando usciranno queste righe anche la sfinge di Rudinì avrà scoverto il suo piccolo enimma politico-elettorale. L'Agenzia Stefani avrà distribuito ai quattro venti quella cosa aerea e ventosa che si chiama il programma del governo. Sapremo allora che cosa precisamente questo bel governo pensa intorno alla libertà politica ed al diritto di associazione, intorno al quesito africano ed alla politica finanziaria ed estera. Con questi lumi la quaresima elettorale diventerà pel ministero un altro carnevale.

Le confessioni che sfuggono ai giornali dell'« ordine » sono di ciò la più bella prova. I fogli più ortodossi ammettono che, all'infuori dei socialisti, tutti i loro sozi hanno presso a poco perduto il pudore.

Un giornale cittadino, assai pratico di cose amministrative, scrive:

Oramai innanzi agli elettori veri e genuini non si va per dire: « Ecco; voi la pensate così, io la penso come voi; eleggetemi ».

Si va diritto invece al palazzo Braschi e si dice: « Io sono ministeriale, anzi il miglior ministeriale; fatemi eleggere ». Una prostrazione da non credersi, una gara di ministerialismo la più, diciam così, premurosa; con travestimenti e maschere d'occasione a non finire.

Il giornale che così scrive è quello stesso che ha scodellato al pubblico, nei tre ultimi giorni di carnevale, tre successivi articoli elettorali, di cui ci basterà dare i titoli, eloquentemente sensazionali: 1° *Corruzione;* 2° *I galoppini;* 3° *Il carnevale dell'onorevole.*

Evidentemente la borghesia italiana conosce sè stessa appuntino, e nei giorni di maggior sincerità o di più grande... cinismo non ha vergogna di indicarsi per quello che è, con nome, cognome e... segni particolari! Ciò le capita specialmente in tempo di carnevale: allora essa solfeggia di sè stessa: *Ti conosco, mascherina!;* ma ad essa la critica socialista risponde col fatidico, nonchè quaresimale: *Pulvis es!*

***

A Candia si combatte sempre accanitamente, ferocemente, senza quartiere: la strage e l'incendio sono i padroni dell'isola bella ed infelice, che non spera che nell'ausilio della Grecia.

E appunto tutto lo sforzo dei biechi potentati d'Europa non mira che a strozzare la piccioletta Grecia, che ha il solo torto di avere tante centinaia di migliaia di baionette... di meno dell'Europa diplomatica.

Tuttavia è quasi certo che la Grecia respingerà l'*ultimatum,* intimatole dalle potenze, di cedere le armi e fidarsi alla buona disposizione delle potenze stesse, che aggiusteranno ogni cosa facendo di Candia un'isola autonoma, a reggimento proprio, sotto l'alto patronato del sultano.

E allora la guerra spietata e senza mercè scoppierà: da una parte la Grecia sola, col cuore di tutti i liberi e di tutti i giusti con sè, contro la Turchia, forte dell'appoggio di tutte le teste coronate d'Europa. Sarà guerra di esterminio.

E chi l'avrà voluta? Evidentemente quelli — e solo quelli — i quali, blaterando di pace, hanno voluto soffocare le più sante aspirazioni ed han preferito la sicurezza dei titoli di rendita turca alla giustizia che rivendicava il diritto dei popoli a vivere in libertà.

Ma di ciò nessun stupore. Quei medesimi che in patria tengono fermo il concetto che una classe debba tutto produrre col suo lavoro e l'altra tutto godere nel suo ozio sfruttatore, dimostrando così come il senso del giusto sia ancora da sviluppare in loro, non possono nei rapporti fra gli Stati seguire altra politica che quella dell'orgoglio, della violenza, della sopraffazione diplomatica e guerresca. Per essi la vita dei popoli nelle sue vicende non rappresenta che una continua occasione di più o meno abili intrighi e di più o meno lecite speculazioni.

Epperò noi insistiamo nel concetto, che più volte abbiamo espresso, che la simpatia dei socialisti e dei lavoratori per la causa dei ribelli di Candia non è uno sterile *sport* umanitario, ma ha le sue radici nella coscienza stessa della dottrina socialista pura, perchè combattere contro gli oppressori di Candia e della Grecia significa combattere contro la lurida burocrazia europea, di cui la diplomazia non è che la servile ancella. E pertanto noi comprendiamo come tanti nostri compagni siano volati al soccorso dell'isola in rivolta, e come Nicola Barbato, rigidissimo campione della più pura fede socialista, si sia messo alla loro testa.

BIBLIOGRAFIA

La Federazione socialista Calabrese ha pubblicato un opuscolo, compilato dal compagno G. Domanico, dal titolo: *In tempo di elezioni*, consigli ai lavoratori. Nonostante la sua lunghezza eccessiva ed alcune inesattezze è un buon opuscolo di propaganda elettorale. Costa un soldo. La nostra Libreria Editrice ne terrà un deposito per i compagni che lo desiderassero.

***

Altri compagni hanno trattato dei rapporti tra cristianesimo e socialismo, tra clericalismo e religione, ecc., ecc. G. Bonagiuso parla in un breve e limpido opuscoletto da un soldo, pubblicato dalla *Critica Sociale*, della *Bancarotta della religione*, per rispondere « ai cleri che tanto baccano hanno fatto sempre contro la scienza, ed ora più che mai, per colpire attraverso di essa il socialismo, che della scienza è figlio legittimo ».

Presso le Cucine popolari di Carouge (Svizzera) si trovano in vendita e in lettura il *Grido del Popolo* la *Parola dei Poveri* e il *Per l'Idea.*

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

DALLA SARDEGNA SOCIALISTA

La miseria dei minatori.

(*Nostra corrispondenza*).

[illegible], 28 febbraio. (*Rit.*). — **I fatti che sto per narrarvi provano ancora una volta in quale conto si tenga degli industriali e capitalisti la salute e la vita del lavoratore.**

A pochi chilometri dalla città c'è una miniera di piombo argentifero, nella quale sino a pochi mesi fa trovava lavoro un centinaio circa di operai minatori. Ma da qualche tempo i guadagni non erano così lauti come quelli d'una volta per il rinvilire del prezzo del minerale estratto, per cui, volendo l'amministrazione riparare a questi disastrosi effetti della concorrenza, la maggior parte degli operai vennero licenziati. I rimasti alla miniera sono ora appena sette o otto, degli altri solo pochi hanno trovato ad occuparsi per una mercede irrisoria. Ma i provvedimenti non dovevano limitarsi a questo, e la necessità delle economie incalzando, il padrone ha creduto bene di sopprimere quegli ordegni necesari a tutelare la vita degli operai stessi. Vennero infatti soppressi i ventilatori, l'impianto e la manutenzione dei quali portavano una qualche spesa. E ora i minatori, costretti a lavorare per otto ore consecutive nel sottosuolo a una profondità di circa 250 metri, in gallerie strette e tortuose, e a respirare con l'aria umida e crassa le polveri impercettibili ma velenose nei tardi effetti del continuo e lento assorbimento di particelle infinitesimali, dopo avere resistito per un pezzo a queste condizioni anormali e dannose all'organismo, com'è naturale, sono tutti malati, colpiti da malattia della cavità orale. Una cura radicale richiederebbe l'assoluto abbandono d'un tale lavoro, ma possono a ciò pensare questi poveri lavoratori? Hanno essi la certezza di trovare subito un altro lavoro, e di tenere lontano lo spettro della fame? Ad ogni modo curando la ventilazione e procurando una alimentazione ricca si potrebbe pensare a una guarigione, per quanto lenta.

Intanto questi operai pochi, timorosi, disorganizzati, pure sapendo che, se i loro padroni volessero curare la ventilazione, potrebbero ristabilirsi senza abbandonare completamente il lavoro, nulla sanno chiedere. Temendo che una voce di protesta contro questo stato di cose possa privarli del lavoro, che pure mina la loro esistenza, non muovono un lamento. E' tutto ciò tollerabile? E' giusto, è umano che si sacrifichi in tal modo la vita di chi lavora, di chi produce tutte le ricchezze?

Nè questo è tutto: contro questi operai si si esercitano le solite vessazioni. I salari, irrisori, perfino di lire 1,50 al giorno, per un lavoro così penoso, vengono loro pagati, anzichè settimanalmente, una volta ogni due mesi per costringerli in tal modo a provvedersi dalle cantine dell'amministrazione o dal negoziante da essa indicato i generi di prima necessità, talora deteriorati e sempre a prezzi molto superiori al normale. Debbono inoltre, nolenti o volenti, restare a spasso tutte le volte l'ingegnere, che qui non risiede, si reca alla miniera; e ciò forse perchè a lui non giungano i loro lamenti, ed essi non sentano i rimproveri rivolti a chi sorveglia i lavori per l'incuria e incapacità sue. E ci sarebbe altro da dire.

Tutto questo non può nè deve durare. Lavoratori, scuotetevi, organizzatevi se volete un trattamento più umano; nulla dovete aspettarvi da chi sta bene, tutto dovete sperare da voi stessi. Le vostre sofferenze saranno derise, le vostre proteste non saranno ascoltate finchè sarete deboli e non farete nulla per organizzarvi, finchè non vi sarete persuasi che il miglioramento delle vostre condizioni deve essere opera di voi stessi. *b....*

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

Si rammenta che sabato 6 corrente, alle ore 20,45, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, n. 12, avrà luogo l'adunanza generale per la proclamazione dei candidati per i collegi di Torino.

L'ingresso è riservato ai soli compagni iscritti al Partito.

Si rammenta inoltre che tutti i compagni hanno il dovere di ritirare alle singole Sezioni, od all'Amministrazione del *Grido del Popolo,* le schede di sottoscrizione per la lotta elettorale.

Il Comitato elettorale.

Domenica 7 corr., ore 15, in ogni Sezione si riuniranno i singoli Sotto-Comitati elettorali. — I nomi dei componenti detti Sotto-Comitati saranno letti alla seduta generale di sabato.

Lunedì 8 corr., ore 20,30, adunanza del Comitato elettorale in via Ospedale, 12.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Sabato 6 corr., alle ore 20,45, adunanza generale all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, per la proclamazione dei candidati di Torino.

Domenica 7 corr., ore 15, conferenza del compagno Pizzorno sul tema: « Il programma del governo ».

Giovedì 11 corr., ore 20,30, conferenza di un compagno sul tema: « L'Inno dei lavoratori ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Sabato 6 corr., alle ore 20,45, adunanza generale all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, per la proclamazione dei candidati di Torino.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 6 corr., alle ore 20,45, adunanza generale all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, per la proclamazione dei candidati di Torino.

Domenica 7 corr., ore 15, adunanza del Sotto-Comitato elettorale.

Giovedì 11 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « L'arma del voto ».

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 7 corr., ore 15, conferenza sul tema: « Per chi dovete votare ».

Mercoledì 10 corr., ore 20,30, conferenza e discussione.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Lunedì 8 corr., ore 20,30, « Geografia astronomica » (C. Bentivoglio).

Mercoledì 10 corr., ore 20,30, « Geografia fisica dell'Italia » (Idem).

Si raccomanda di essere assidui.

CANDIDATURE PROFESSIONALI

A proposito di un candidato dei maestri.

Nel n° 8 avevamo promesso un articoletto sereno con le candidature professionali. Si trattava allora di un comitato di maestri di Torino che aveva convocati i colleghi per trattare della prossime elezioni ed aveva propugnata l'idea di sostenere dei « candidati della scuola: i pochissimi convenuti non avevano fatto buon viso alla proposta; i maestri del comitato, dopo battuto in ritirata, rimandando ad altra adunanza più numerosa la discussione, avevano fatto girare per la scuola una scheda di adesione per raccomandare la candidatura d'un professore loro amico che contava presentarsi in un collegio del Canavese con programma ministeriale.

Se per noi avessero valore i ripicchi personali, non avremmo più ragione di occuparci della cosa, perchè la candidatura del professore è sfumata, e sono sfumate con essa le ragioni d'essere del comitato per la candidatura professionale.

Tutt'al più potremmo prenderci la soddisfazione maligna e piccina di ridere del fiasco come fa, per ragioni di bottega, un giornale didattico che fa con una certa sicurezza la morale ai socialisti.

Ma siccome noi ci occupiamo di principi, troviamo opportuno di dire qualche cosa sulle candidature professionali dei maestri.

***

La candidatura professionale sarebbe naturale quando invece dei collegi elettorali avessimo delle corporazioni, formate appunto col criterio delle professioni. I maestri si nominerebbero probabilmente un maestro, i medici un medico, i preti un prete, i contadini un contadino... oppure un padrone.

Ma col sistema dei collegi i maestri confondono i loro voti con quelli di tutti gli altri elettori e formano fra essi un'infima maggioranza. Ora come pretendere che gli altri elettori abbiano ad inchinarsi al candidato dei maestri? E, dato pure che con una iscrizione artificiosa in un collegio di città e con qualche astuzia vi potessero riuscire, cosa farebbe là a Montecitorio questo solitario e artificiale rappresentante dei maestri? Dovrebbe esso avere la virtù di trascinarsi dietro dei partiti politici che della scuola, come partiti, s'interessarono sempre mediocremente?

La candidatura professionale è una fissazione o una montatura, e non può ad altro servire che a fare dei fiaschi, o a favorire dei giochetti. E fa torto al criterio dei maestri, i quali debbono sbozzare i cittadini, fa torto che bamboleggino ancora così sulla candidatura professionale. Meno male pensassero ad una candidatura « dei professionisti »: sarebbe un'idea meno gretta e più poetica... Sarebbaro almeno al grado di maturità politica a cui erano giunti dieci anni fa gli operai quando fiorirono le candidature operaie.

Ma si ha ragione di pretendere qualcosa di più da loro. In primo luogo dovrebbero capire che l'interesse è quello della scuola, e che l'interesse della scuola non si può scindere da tutti gli altri interessi generali; che l'interesse della scuola non si può appiccicare per compiacenza come un appendice qualunque ad un qualunque programma di governo.

Essi devono dunque volgere lo sguardo non ad una persona ma ad un partito; vedere cioè se v'abbia un partito che scriva nel suo programma delle riforme serie e buone per rialzare la povera scuola d'Italia ed i suoi poveri lavoratori.

Ma ciascun partito, a parole, vorrà allora professarsi amico della scuola.... Costano sì poco le parole, le promesse! E però bisognerà vedere se quelle promesse siano logiche nel programma di quel partito. Se il latifondista siciliano che ci governa promette di moltiplicare le scuole, mentre i suoi amici e grandi elettori vorrebbero abolire anche quelle che ci sono per avere una plebe più docile allo sfruttamento, chi sarà sì ingenuo da credere? Se l'uomo funesto che rubò, e profuse in Africa, tanti milioni, e che non sogna altro che guerre, promette di dare ai maestri d'Italia lo stipendio dei maestri svizzeri, chi sarà così gonzo da non ridergli sulla faccia? — Se il partito degli industriali, che sfruttano le forze dei fanciulli, promette sul programma di rendere il corso elementare obbligatorio fino alla quinta, a chi non nascerà almeno un dubbio?

E allora, o miei colleghi, cerco un programma dove l'incremento dell'istruzione si trovi logicamente, capiterà di doversi fermare sul programma di quel partito che combatte per il pane dei lavoratori; perchè l'istruzione è pane, e il pane è istruzione.

Sì, si fermeranno sul programma del partito **socialista, che vuole l'istruzione pei lavoratori come arma necessaria alle loro emancipazione, e che pregiando l'istruzione ne pregia l'arte e l'artista. Non si vergogneranno i miei colleghi di confondersi nel partito della plebe che lavora? Se sono uomini, se sono educatori, no; e il candidato socialista, sarà il candidato dei maestri, come di tutti i lavoratori.**

Il Sindacato falegnami, visto l'importanza dell'adunanza generale del Partito socialista, Sezione di Torino, indetta per sabato 6 corr., ore 20,45, all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ha deliberato di rimandare la propria seduta, facendo caldo appello a tutti i soci di accorrere numerosi a quella del Partito, trattandosi della scelta dei candidati.

Le glorie del regime capitalista.

Da un breve studio « sui suicidi e fallimenti » in Italia, apparso nel *Giornale degli economisti* spigoliamo poche cifre e le diamo qui senza commento alcuno: esso tornerebbe vano davvero:

Anno	*Fallimenti*	*Suicidi*
1873	664	975
1883	717	1456
1893	2190	1737

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alessandria.

La Corte d'appello di Casale il giorno 18 febbraio, confermando la sentenza del nostro tribunale che condannava il socialista Pozzi Vincenzo a giorni tre di detenzione ed a lire 45 di multa, portava invece pel Delponte la pena a 25 giorni di carcere ed alla stessa multa, per aver cantarellato l'Inno dei lavoratori.

Sono cose da strabiliare!

Il Delponte ricorre in Cassazione.

Giovedì 25 scorso, nel salone del Circolo socialista, affollato di impiegati ed operai ferrovieri, Quirino Nofri tenne un'applaudita conferenza sul tema: « I ferrovieri di fronte alla Commissione d'inchiesta governativa », raccomandando quindi agli uditori la candidatura del prof. Zerboglio per le prossime elezioni come unico vero rappresentante capace di tutelare in questi momenti gli interessi dei ferrovieri.

Da Catania.

(*Rit.*). — **Apostasia, violenze, nuovo Circolo.** — Quel che accade in questa disgraziata città non ha riscontro negli annali delle violenze di questo scorcio di secolo.

Un governo, detto dei galantuomini, ma più crispino del passato, che scioglie un Consiglio comunale, perchè la Giunta si dimetta, non volendo i membri d'essa Giunta far da giannizzeri ad un sindaco cav. Sapuppo e commendatore per i segreti servigi resi al governo, ad un sindaco repubblicano dell'ieri e apostata dell'oggi, un governo che elegge a regio commissario il medesimo sindaco del Consiglio che arbitrariamente scioglie. Ma ciò che arriva all'auge delle scelleratezze politiche si è che il cav. Sapuppo si presenta quale candidato al 2° collegio con programma prettamente ministeriale, e gli effervorati monarchici, componenti una famosa cricca, che si sono scalmanati per combatterlo quale sindaco, adesso lo portano sugli scudi, perchè candidato contro il compagno G. De Felice. Ci vuol del pudore, perdio!

Il regno del terrore è incominciato per quei malcapitati impiegati comunali che non sanno odore di sapuppismo: traslochi, licenziamenti, diminuzione di stipendio sono all'ordine del giorno. Ma Catania a tanta barbarie, alla violazione di ciò che è santo, la libertà dei cittadini, risponderà con una fiera protesta, eleggendo G. De Felice.

Mercè la instancabile opera del compagno Zurria Gaetano, si è costituito un Circolo educativo, « Avanti! ». Dal titolo capirete bene che lo scopo è di educare e rendere coscienti gli operai del braccio e della penna.

Il Circolo ha preso considerevole incremento.

Da Ginevra.

(*Rit.*). — È cominciato il doloroso periodo attivo dell'emigrazione periodica italiana, sempre in aumento.

Già migliaia e migliaia di operai varcarono la frontiera per recarsi in questa Svizzera in cerca di quel lavoro che la borghesia italiana loro nega.

Ogni giorno a frotte a frotte si vedono nuovi arrivati vagare per le città e per le campagne in cerca di occupazione a qualsiasi prezzo e condizione, e della miseria ed ignoranza loro ben sanno trarne partito i padroni.

Il lavoro energico di questi Sindacati operai e delle Leghe di resistenza diventa sovente inefficace davanti a tanta concorrenza e disorganizzazione, onde spesso avvengono dolorosi dissidi fra i nostri lavoratori e gli indigeni.

Per ciò evitare, l'Unione socialista italiana nella Svizzera, recentemente costituita, creò un segretariato generale coll'incarico anche di dirigere e regolare il flusso dei nostri emigranti.

Sarebbe quindi necessario, indispensabile che i nostri operai, varcando la frontiera italiana, sentissero quella dignità di uomo che pur troppo a molti manca, che si mettessero subito in relazione col segretariato operaio suddetto e colle Sezioni del Partito, non dimenticando l'obbligo assoluto di farsi inscrivere nei Sindacati operai per far causa comune cogli svizzeri, che con grande abnegazione lottano per il miglioramento del lavoratore.

Quelli poi che abbisognassero d'informazioni si rivolgano al segretario generale Antonio Vergnanini, rue Goetz-Monin, Ginevra.

Per loro norma, poi, si trovano delle Sezioni del Partito a Basilea, Winthertour, Zurigo, Zoug, Berna, Lucerna, Neuchâtel, Losanna e Ginevra.

Da Mondovì.

(*Rit.*). — Gli operai di una grande fonderia di ghisa della città sono indegnamente trattati da due capi a cui furono concessi in una specie d'appalto i lavori della fonderia. Ben si comprende essere la colpa maggiore degli operai che non dei due capi appaltatori, perchè questi ultimi sono direttamente interessati a sfruttare i loro dipendenti, mentre i primi, per mancanza di spirito di solidarietà mai non seppero far valere i loro interessi collettivi di fronte agl'interessi dei due capi. Credo anzi che neppure lo abbiano mai tentato. Ciononostante è biasimevole e riprovevole la durezza di questi due capi operai che ora si atteggiano a padroni, tanto più quando vengono meno al rispetto delle persone. Si rammenti specialmente uno di questi, che un giorno vilipendeva un nostro caro compagno perchè socialista, e con esso tutti i socialisti, che anch'egli fu un semplice operaio, e che se oggi è nella condizione di poter sfruttare i suoi antichi compagni di lavoro, ciò non vuol dire che domani la sua condizione non possa cambiare.

In quanto a voi, operai, che per esperienza sapete quanto sia vano raccomandarsi al buon cuore dei vostri padroni per ottenere qualche miglioramento, io vi esorto ad unirvi, ad ottenere colla resistenza i miglioramenti non solo, ma anche il rispetto a cui avete diritto dai capi che si atteggiano a tiranni.

Un operaio.

Da Pont St-Martin.

(*Rit.*). — In queste ferriere vige il più feroce sfruttamento. Si vanno a reclutare gli operai in paesi lontani, promettendo loro una lauta paga giornaliera, essendo il lavoro difficile e faticoso. Molti di costoro mordono all'amo, e quale non è la loro meraviglia allorquando dopo qualche mese di lavoro si vedono costretti a fare la firma, non so per qual motivo preciso, a depositare una forte somma e ridotta di molto la paga, senza contare la prepotenza di molti capi disegnatori e ingegneri, ecc.

Eccone una prova:

Giorni fa un operaio attendeva tranquillamente al suo lavoro, quando ad un tratto gli si avvicina un imbecille gallonato (che se ne intende come io a negoziare in asini) e, pretendendo di insegnargli a lavorare, gli strappava con modi violenti, uso poliziotto, dalle mani i ferri del mestiere. L'operaio redarguì del pericolo che correva l'imprudente gallonato, il quale fece rapporto al direttore, che senza tanti complimenti lo licenziò subito.

L'operaio però reclamò gli otto giorni, e vedendoseli rifiutati dalla Direzione, ricorse alle autorità competenti, vincendo la causa.

E questo non basta. Una grande quantità di operai sfruttati pel termine di venticinque o trent'anni furono, con modi veramente degni della carità borghese, licenziati, perchè « inabili al lavoro », avendo quasi tutti oltrepassata la cinquantina.

Questi fatti sono tali che fanno inorridire, ma gli operai si devono ricordare che se fossero organizzati tutti in lega di resistenza, fatti simili non potrebbero succedere.

Da Roma.

(R. S.). — **La situazione elettorale a Roma.** — Il decreto di convocazione dei comizi non è ancora stato pubblicato, ma qui nella capitale e provincia laziale ferve già il lavoro per la imminente battaglia.

I costituzionali sono sempre gli stessi: striscianti davanti all'uomo del giorno, sia Crispi o Rudinì, patrocinatori dei *soliti* interessi locali, colla quale cantilena sanno infinocchiare da tanto tempo il buon corpo elettorale: questa la loro bandiera, questo il loro programma. I repubblicani, dopo aver dato fiato alle trombe per tanto tempo contro la nostra intransigenza, hanno adottato l'identica nostra organizzazione e tattica elettorale: però sono già ritornati agli antichi amori, avendo deliberato di sostenere anche i repubblicani-cavallottiani-ministeriali (tipo Mazza).

Dal canto nostro, benchè il Partito sia ben lontano dal possedere in Roma quella forza morale e materiale che ha ora nelle altre grandi città d'Italia, porremo in tutti i collegi candidati propri: questi non sono ancora stati definitivamente scelti, ma di certo fra questi vi saranno i compagni Galantara e Mongini, della redazione dell'*Avanti!*, il ferroviere Fattistoni al secondo collegio, ove conseguiremo la migliore affermazione. Ad Albano è candidato il compagno Podrecca, ed in questo collegio — noto un tempo per lo scandaloso mercato di voti — l'affermazione nostra sarà tale che probabilmente entreremo i ballottaggio. Scenderemo pure in campo, con discreto esito, a Civitavecchia. Se le elezioni si facessero colle nuove liste, la vittoria ci sorriderebbe di certo ad Albano e nel 2° collegio Roma. Ma voi sapete che *quod differtur non aufertur*.

Da Siracusa.

La sera del 26 p. p., per opera dei nostri studenti, fu improvvisata una dimostrazione popolare, che percorse le principali vie della città gridando: « Viva Candia insorta! Viva la Grecia! Abbasso la Turchia! Abbasso le potenze bombardatrici! ».

I dimostranti si recarono al vice-consolato turco, dove vi furono dei fischi, ed al consolato greco, il quale fu fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Prima di sciogliersi i dimostranti votarono il seguente telegramma da inviarsi agli studenti dell'Università di Atene:

« *Fratelli ateniesi!*

« I figli di Archimede inviano il loro voto alla santa vostra causa. La virtù dei vostri avi vi ritempri in questa lotta. Molti dei nostri verranno a morire sulla tomba di Leonida ».

Da Vicoforte.

(*Rit.*). — L'ultramonarchica *Sentinella delle Alpi* di Cuneo pubblica un lungo e sconclusionato articolo di « un socialista a modo suo », in cui si critica il socialismo nei riformatori che vogliono imporre il verbo novello alle turbe con regole fisse, immutabili, disciplinate nei più minuti particolari... ».

Noi non sappiamo con certezza chi sia questo socialista a modo suo, ma siccome abbiamo più d'una ragione per credere che l'autore del peregrino articolo in questione sia un buon vicese desideroso di far vedere la sua attitudine al giornalismo, così a lui dedichiamo queste poche parole:

I socialisti non sono certo tenuti a rispondere a tutte le baggianate che sul loro conto si dicono, ma è però utile e divertente osservare come la massima parte dei nostri avversari, allorchè vuole combatterli debba ricorrere al falso retoricume ed alla vuota declamazione, quando pure non si vale della calunnia. Ciò mostra all'evidenza la povertà degli argomenti di cui la borghesia è costretta a valersi per far fronte alla propaganda energica ed efficace, perchè basata su dati positivi, dei socialisti.

Credono d'altronde la *Sentinella delle Alpi* ed il « socialista a modo suo » d'aver trovato il vero lato vulnerabile del Partito socialista, ripetendo accuse già da assai tempo dimostrate false e che, rilevate, provarono sempre la supina ignoranza o la malafede degli accusatori?

Noi ben sappiamo che la disciplina del nostro Partito, disciplina che appunto costituisce la nostra forza, vi dà sui nervi, e questo voi troppo ingenuamente dimostrate, quando generosamente assumete la difesa dei ribelli alla « tirannide socialista ».

In quanto alle stupide calunnie personali non ci crediamo proprio in dovere di rilevarle, essendo gli aderenti al Partito socialista superiori ad esse; e noi in buona fede vi auguriamo, pel buon nome vostro, di avere la loro forza d'abnegazione e di sentire come essi il sentimento del dovere per imitarli.

Se poi veramente avete le prove che il Partito socialista accolga quella genia che con molto sfoggio di retorica avete illustrato nel vostro articolone, voi che pur dite di avere fra i socialisti degli amici preziosi e carissimi, perchè apertamente non la denunciate al Partito? Vi promettiamo che i socialisti i quali si fossero macchiati delle colpe che loro imputate, qualunque sia il loro grado ed il loro merito, saranno senz'altro espulsi.

Se poi aveste creduto di fare dello spirito e di far vedere la vostra attitudine al giornalismo, vi avvertiamo che avete scelto male l'argomento, perchè superiore alla vostra cultura in cose sociali.

Un socialista autentico.

Da Viareggio.

Un tale, piovuto tra noi parecchio tempo fa e stabilitosi con una grande *réclame* da ciarlatano, si è fitto in capo di redimere addirittura il nostro paese, salvandolo... dal fallimento, popolandolo di milionari... fantastici, che verranno qui a svernare, profondendo l'oro a piene mani. Per fare del nostro paese un eden, egli vuole essere eletto a... deputato.

Non starò oggi a discutere le fanfaronate di quest'individuo ed i suoi pazzeschi progetti, perchè andrei troppo per le lunghe; lo farò in altra mia, se vorrete accordarmi un poco d'ospitalità nel vostro battagliero giornale.

Ma chi è costui che si atteggia a socialista e come tale ha la sfrontatezza di prepararsi e farsi preparare da un codazzo di affamati, ai quali dispensa le briciole dei suoi banchetti, il terreno per andarci a rappresentare in Parlamento?

Per la nostra dignità non possiamo permettere che un fannullone come questo sedicente principe e... socialista, sbalestratoci qui non sappiamo di dove, professante idee che nemmeno lui sa che cosa voglian rappresentare, che non ha fatto e non farà nulla per la società, si spacci per nostro porta-bandiera.

Egli si è conquistata la stampa locale, rappresentata da due inutili e innocui botolini, uno dei quali si è fatto paladino di questo don Chisciotte, l'altro fra il sì e il no è ancora... di parer contrario!

È una cosa che disgusta e nausea le persone di buon senso, e fa meraviglia davvero che certa gente metta così a tamburo battente la propria coscienza e dignità al servizio del primo venuto che dica: « Io vi pago... purchè mi eleggiate deputato »!

Così trionfa... la morale e il diritto!

Il povero paria.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Residuo come da pubblicazione rendiconto nel n. 7 del 13 febbraio u. s. L.	53 90
Introiti come da pubblicazione nei numeri 8 e 9 »	15 25
Ferrero Guglielmo »	10 —
Bertarelli 5, M. N. 0 50 »	5 50
Scheda n. 16, collettore Buonagiusto: Antoniotti G. 1, Antoniotti L. 1, Zepegno C. 0 40, Guastalla 0 30, Savio 0 50, Davumi 0 40, Zepegno A. 0 40, Torello G. 0 30, Surano 0 20, Cusinetto 0 50, N. N. 0 30, Parigi 0 10, Dott. Ghirardi 2, N. N. 0 25, N. N. 0 10, F. B. 1 25, Torello B. 0 50 »	9 50
Scheda n. 11, stabilimento Ansaldo: Dumasio 2, Bertone 0 50, Chiano 0 40, Amigne 0 30, Vincio 0 50, Sereno 0 30, Bumino 0 30, Sormento 0 25, Costa 0 30, Arinardi 0 30, Sartorio 0 30, Farina 0 30, Destefanis 0 20, Revello 0 25, Nana 0 20, Cerutti E. 0 50, Cerutti 0 40, Rastello 0 20, Gariglio 0 20, F. C. 0 30, Malcicino 0 20, Coperti 0 20, Giovane 0 20, Mossa 0 20, Ceresa 0 10, Frand II 0 15, Navarro 0 15, Brusa 0 15, Barberis 0 10, Magone 0 20, Bosotto 0 10, Prandi I 0 20, Rosone 0 20, Merlo 0 10, Degaudessi 0 20, Ferrero I 0 30, Billo Pietro 0 20, Comparo G. 0 15, Gariglio 0 50, Carpano 0 50, Pescatore 0 20, Bandorino 0 20, Tron 0 30 »	13 15
Chienale A. »	1 —
Sezione di Marsiglia »	1 —
(*Continua*) TOTALE L.	104 30

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del " Grido del Popolo "
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica
Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino
trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

LA
PAROLA DEI POVERI
Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA
Suppl. mensile letterario al " Grido del Popolo "

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 2 dell'annata II.

" AVANTI! "
Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

Anno 1897. Sabato, 13 Marzo Anno VI. — N. 11.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1,50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

I CANDIDATI SOCIALISTI IN PIEMONTE

Provincia di Torino.

Collegio di **Torino I** — Galleani Luigi, coatto.
Id. di **Torino II** — Morgari Oddino, impiegato.
Id. di **Torino III** — Cerutti Serafino, tipografo.
Id. di **Torino IV** — Nofri Quirino, ferroviere.
Id. di **Torino V** — Cirio Marcello, tipografo.

Id. di **Avigliana** — Norlenghi Aroldo, medico.
Id. di **Pinerolo** — Costa Andrea.
Id. di **Ivrea** — Bianchi Mario, viaggiatore di commercio.
Id. di **Caluso** — Bentivoglio Fernando, impiegato.
Id. di **Cuorgnè** — Brusaferro Stefano, dottore.
Id. di **Ciriè** — Actis Gio. Battista, operaio meccanico.
Id. di **Aosta** — Costa Andrea

Provincia di Alessandria.

Collegio di **Alessandria** — Zerboglio Adolfo, professore.
Id. di **Nizza Monferrato** — Costa Andrea.
Id. di **Villadeati** — Costa Andrea.
Id. di **Capriata d'Orba** — Costa Andrea.
Id. di **Asti** — Ratti Domenico, avvocato.
Id. di **Valenza** — Bignami Enrico, industriale.
Id. di **Vignale** (1) — Vigna Annibale, avvocato.
Id. di **Novi** — Lerda Giovanni, libraio.
Id. di **Oviglio** (2) — Piccarolo Antonio, professore.
Id. di **Tortona** — Lillia Paride, avvocato.

Provincia di Cuneo.

Collegio di **Dronero** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Mondovì** — Gallizio Gio. Battista, avv.
Id. di **Cuneo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Borgo San Dalmazzo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Alba** — Allasia Leandro, avvocato.
Id. di **Cherasco** — Costa Andrea.
Id. di **Barge** — Costa Andrea.
Id. di **Savigliano** — Costa Andrea.
Id. di **Bra** — Costa Andrea.
Id. di **Fossano** — Calleri Iacopo, avvocato.
Id. di **Ceva** — Gallizio Gio. Battista, avvocato.

Provincia di Novara.

Collegio di **Novara** — Giulietti Luigi, medico.
Id. di **Biandrate** — Ottone Domenico, falegname.
Id. di **Biella** — Rigola Rinaldo, intagliatore.
Id. di **Borgomanero** — Fontana Ulderico, ferrov.
Id. di **Cossato** — Dino Rondani, dottore.
Id. di **Crescentino** — Maffi Fabrizio, medico.
Id. di **Domodossola** — De Antonis Giuseppe, avvocato.
Id. di **Oleggio** — Filippetti Angelo, medico.
Id. di **Pallanza** — Beltrami Francesco, avvocato.
Id. di **Santhià** — Miglietti Piero, impiegato.
Id. di **Varallo** — Ferraris Benedetto, ebanista.
Id. di **Vercelli** — Mantovani Giuseppe, ferrov.

(1) Il compagno Sacco fu sostituito nella candidatura dal compagno Vigna per deliberazione delle cinque Sezioni, regolarmente costituite, del collegio di Vignale.

(2) Avendo alcuni elettori socialisti del collegio pregato il dott. Norlenghi di cedere la sua candidatura al prof. Piccarolo, più conosciuto nel collegio stesso, il compagno Norlenghi, nell'interesse del Partito e trattandosi di un amico carissimo, aderì di buon grado all'invito.

Ed ora, o compagni, all'opera. Dall'attività con la quale voi prenderete parte alla lotta, può dipendere la vittoria in diversi collegi.

Per la lotta elettorale

La *Parola dei Poveri* è uscita in numero speciale dedicato tutto alle prossime elezioni. Lo raccomandiamo caldamente a tutti i compagni per vantaggio della propaganda.

A richiesta dei Comitati elettorali e per non meno di 500 copie, si fa una tiratura a parte col nome del candidato. Prezzo L. 20 il 1000.

Affrettare le ordinazioni.

Sfruttatori della Stampa.

Cipolla Saverio, Foggia — L. 3,60.
Battazzi, San Damiano d'Asti — L. 1,25.
Alcardi Andrea, Oneglia — L. 2,70.
Massolo, San Giuliano Nuovo — L. 9,17.
Michetti, calzolaio Castrovillari — L. 5,50.
Marianelli Giuseppe, fiaschetteria, Pontedera — L. 1 50.
Morra B. Alice Castello — L. 5,60.
Brustio Giuseppe Gozzano — L. 3,10.
Fietti Angelo, Pezzana Vercellese — L. 8,50.

NOI CONTRO TUTTI

Ha parlato il capo del governo; ha parlato Giolitti; parlerà Brin. Ei sono tutti monotoni da far spavento. Un giornale conservatore ha definito e il discorso ministeriale e la risposta giolittiana e il movimento elettorale così: « È uno sbadiglio ». Un altro gran foglio conservatore ha approvato: « E' vero! ».

Effettivamente questa gente sa di stare su per legge d'inerzia. Sono come dei sonnambuli. In fondo al cuore sentono che tutto insecchisce o muore. Non hanno più nessuna fede in quel che dicono, in quel che fanno: sanno di ingannare e di ingannarsi; e non sanno più fare nulla...

Essi si ripetono monotonamente, disperatamente; vanno avanti per tornare indietro; vanno indietro e si trovano avanti; sono come dei pappagalli che si fanno eco reciprocamente.

Il ministero della ristaurazione morale si gloria di non aver restaurato nulla — e questo chiama serietà di governo che non vuol vendette — voleva finirla con l'Africa e si trova alla testa degli africanisti — voleva essere liberale e fu reazionario — voleva essere reazionario e talvolta riuscì liberale... per vigliaccheria.

Si direbbe che tutti hanno recitato una commedia e che sono ora stanchi dal recitarla; stanchi da dormire in piedi, biascicando delle parole senza senso.

Infatti questa gente ha recitato la parodia di una borghesia capitalista, ne ha fatto la caricatura, come i bambini che inforcano gli occhiali del maestro e fanno la voce nasale.

In fondo non erano che dei poltroni disutili e parassiti, senza forza e senza coraggio, senza coscienza e senza idee: sono mortificati di sè stessi che fanno pietà.

Ora fanno le elezioni; ma dove brilla in quel campo un raggio, un raggio solo di fede, di idealità?

Un porco scempio di quattrini per comperare coscienze, un brulicare di verminaie di ambizioni velenose, le candidature che si moltiplicano nei collegi tutte egualmente ministeriali, mercati aperti di onore e di riputazioni al ribasso, luridi interessi spampanati al sole che ammorbano l'aria, lampi biecbi di minaccia, violenze di poliziotti beoti che fingono ignorare o forse ignorano le leggi più comuni, baratti turpi di collegi, resistenze ridicole di vecchi tenaci a mantenere i seggi occupati e assalti briganteschi di giovani cinici, accoppatori dei loro maestri. I figli contro i padri, i padri contro i figli, tutti, gli uni contro gli altri scatenati in una danza pirrica, in un *cancan* stomachevole, dove ogni pudore si perde e tutti auspicano, con inni che vanno al cielo, al *trionfo della pancia.*

Tali *loro!* I borghesi clericali, liberali, progressisti, massoni o radicali che sieno. Essi — i reduci dalle mangiate fatte come le iene e gli sciacalli sui corpi dei morti d'Africa — i promotori delle leggi eccezionali e degli stati d'assedio e del domicilio coatto per i galantuomini — i cinici *tripoteurs* della Banca Romana, dell'Immobiliare, del Banco di Napoli, di Como, ecc. — i cavalieri e i commendatori degli appalti e delle forniture — essi, in una parola, i corrotti e i corruttori, espressione sincera della borghesia dirigente in Italia, nata dal connubio della Caserma e del Sant'Uffizio, del postribolo e della Banca!

Contro di *loro* — noi! i poveri, gli sfruttati, le vittime — i socialisti! Non siamo due partiti in lotta; siamo due tempi, due civiltà, due mondi in antitesi; noi, la negazione storica di loro: noi che rappresentiamo le mogli, i figli, i vecchi superstiti dei sacrificati d'Africa — noi le vittime delle leggi eccezionali e degli stati d'assedio — noi che dobbiamo sborsare quanto i banchieri hanno involato, noi gli spogliati dai commendatori e dai cavalieri — noi i sofferenti della corruzione della borghesia dirigente in Italia — noi, nati dal lavoro e pel lavoro, vittime predestinate alla doppia oppressione economica e politica!

Ci accusano di essere intransigenti: come non esserlo? Non sono essi intransigentemente per il capitalismo, ossia pel principio di far denaro sul lavoro altrui, e il denaro così messo insieme difendere con tutti i mezzi che suggerisce la politica? Anzi, non hanno essi creato la politica appositamente per mantenere fermo il mal tolto?...

E allora che conciliazione ci può essere fra i lupi e gli agnelli, fra i tosatori e i tosati, fra gli oppressori e gli oppressi?

Crispi, Rudinì, Giolitti, Brin, Zanardelli, Cavallotti, quale inanità di nomi! Essi non sono che i travestimenti diversi sotto i quali si produce la persona dell'illusionista, appunto come abbiamo veduto le cento volte sui teatrini di varietà.

Epperò noi siamo contro di loro; *noi siamo contro tutti!* E la nostra battaglia elettorale questa volta — come sempre — vogliamo combatterla da soli, con significato aperto di lotta, tra due principii, due tempi, due civiltà in antitesi: la libertà contro la schiavitù, l'eguaglianza contro il privilegio, il socialismo contro il capitalismo.

Noi contro tutti!

Salutiamo

la *Battaglia* e il *Lavoratore comasco* che per combattere degnamente la lotta elettorale si sono messi a uscire tutti i giorni.

Auguriamo loro prospere sorti e vita quotidiana non effimera.

La bugia del *non expedit*

Il santissimo Padre non ha ancora accordato ai fedeli seguaci l'intervento alle lotte politiche. Ma i fedeli seguaci sanno che devono intervenirvi, anche se il santissimo Padre non lo dica, allo stesso modo che i maschi sanno che la Venere del marciapiedi, sull'angolo delle vie, è pronta a vendersi loro, anche se non li adesca colla voce. Sanno i fedeli seguaci che essi devono aiutare i candidati conservatori e combattere ad oltranza i candidati socialisti; sanno che essi al pensiero, il quale brilla vivido nell'ideale socialista, devono opporre il dogma, la fede cieca e supina.

E così si spiegano le invettive che i preti lanciano dal pulpito contro i socialisti; così si spiega perchè i parroci scendano in piazza a cercare di neutralizzare l'azione prodotta dalla parola socialista (e lo provano le nostre corrispondenze che ci arrivano da diversi paesi). E così si spiegano i colloquii che di questi giorni avvengono frequenti fra ministri e monsignori. Nella *Lombardia* del 10 si leggeva:

« Ieri, alle 12,50, giunse da Genova il ministro guardasigilli, senatore Costa.

« Un *reporter* c'informa che alle 14 ebbe un colloquio con monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, in casa del deputato Facheris, in via Borgonuovo, n. 10.

« Che diavolo mai doveva concertare il ministro moderato col vescovo politicante in casa di un deputato democratico?!... ».

Vescovo, ministro, deputato democratico, ecco la santissima Trinità! Ecco che le leggende si sfatano; ecco che i clericali ci appaiono nella loro veste di conservatori dell'attuale sistema... al pari dei democratici.

Un po' meno d'ipocrisia sarebbe però desiderabile. Ma però oramai più nessuno crede alle smentite dei preti; nessuno crede, per esempio, che l'avv. Carlo Nasi, candidato nel collegio di Carmagnola, non sia proprio il candidato dei clericali e che dei clericali non avrà i voti, come vorrebbe far credere un corrispondente dell'*Italia reale*.

Il *non expedit* non c'è apparentemente, ma è come ci fosse. Questa è la verità, e non altro.

DUE DATE

Di questi giorni, al disopra di meschine ire settarie, noi socialisti accomuniamo nel nostro pensiero — che non dimentica — due grandi morti: **Giuseppe Mazzini** e **Carlo Marx.** Ed il nostro pensiero li abbraccia e li ricorda; e la nostra voce li commemora, non in isterile spirito di feticismo supino, ma a più alti, a più liberi sensi ispirata.

Giuseppe Mazzini non accettò mai le dottrine del socialismo scientifico; Giuseppe Mazzini per molti anni combattè Carlo Marx; ma, soldato della fede repubblicana, per la fede repubblicana lottò assiduamente, sempre. Ma il suo ideale non era una repubblica senza contenuto sociale; era una repubblica dove — per usare una sua frase — il *lavoro* dovesse avere quella cittadinanza che oggi non ha; ma egli, constatata l'esistenza della lotta di classe, alla classe degli operai consigliava l'unione, perchè agli operai non toccasse più di venire delusi nelle loro speranze e di vedere le rivoluzioni consumarsi « in questioni di forme meramente *politiche*, a beneficio di una classe sola ». E quando il giorno 10 marzo del 1872 morì, la sua bandiera sventolava alta, pura al sole, alta e pura come quando l'aveva per la prima volta inalberata.

Carlo Marx fece quanto Giuseppe Mazzini non potè fare; egli alle generose aspirazioni ad una civiltà nuova diede l'aiuto possente della scienza serena e severa: egli ai lavoratori gementi sotto il giogo del capitalismo, al male trovato il rimedio sicuro, indefettibile, mostrò la via e pose il faro luminoso che deve guidarli nella via. Fu il padre del socialismo scientifico, del socialismo che oggi corre trionfante il mondo — minaccia ai potenti, agli oziosi — del socialismo che ha sicura la vittoria. Morì il 14 marzo del 1883; ma vive in tutti i socialisti, nei lavoratori di tutto il mondo, ai quali lanciò il fatidico grido, che sta scritto in tutte le nostre Sedi, in tutti i nostri Circoli: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! ».

Perciò oggi noi uniamo nel pensiero Giuseppe Mazzini e Carlo Marx, avversari sì, ma compagni nella fede grande, nella generosità dei sentimenti, nell'opera umanizzatrice.

Ah! i servigi gratuiti!

In Italia, dove la vita pubblica è del lusso o un privilegio, dove è possibile recidere la testa a un milione di elettori senza che l'autore di questa strage venga appeso alla fune dell'irritazione nazionale, non potete neppure parlare del vecchio andazzo di esigere che i cittadini prestino dei servigi sociali gratis! Non appena ne tentate la discussione, vedete spuntare la smorfia. Vi si crede subito alla ricerca di sinecure. Ma perchè questa ripugnanza? Forse che il re vi rappresenta gratis o che i segretari e sottosegretari di Stato si occupano della cosa pubblica pel semplice gusto di indossare la marsina di corte o di essere considerati dalla folla dei superuomini? Ma non vedete che le vostre assemblee legislative e i vostri Consigli municipali traboccano di inadatti, di ignoranti, di impiegomani, di gente sommersa in tutte le speculazioni, di gente grassa, straricca che non ha tempo nè voglia di occuparsi dei vostri interessi?

Ah, sì, il servizio gratuito! Prendete, per esempio, il presidente della Camera. In Italia è una funzione gratuita. In Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, in Francia, nel Belgio, in Danimarca e in parecchi altri Parlamenti è una funzione pagata. Il presidente della Camera italiana ti mette il prurito nel piede. Egli è la schiena duttile del presidente dei ministri o dei ministri. Un partigiano della destra o della sinistra o del centro, un cam-

anelle che irrompe villanamente e va in gola dell'oratore che difende le masse come un tampone, un'autorità truculenta che imperversa nella Camera degli onorevoli come uno scossone! Il presidente pagato della Camera estera ti concilia coll'istituzione parlamentare, anche se sei un parlamentarofobo come un anarchico o come il Sighele — un imbecille che vede sempre nello affollamento umano dei criminaloidi. E' cortese, giusto, imparziale.

Sono montagne di volumi abborracciati dalla burocrazia cretina e malpagata — sono leggi e deliberazioni che fanno a pugni col passato, col presente e col futuro — sono rifacimenti cervellotici dai quali aspettate invano l'alito moderno, il pensiero della generazione nuova, l'avvenire sociale. Ma guardatevi intorno. Col deputato e il consigliere gratis voi avete dei ponti e degli edifici che sentono della rapacità della costruzione che unge, come si dice, le ruote del carro dei quartieri orribili che traducono il monopolio e il furto fatto alla borsa locale o nazionale, dei tronchi di ferrovie che documentano il saccheggio e il favoritismo, dei monumenti che dovremo demolire, dei canali che dovrete asciugare, delle istituzioni che anelano al piccone della vendetta sociale.

Ma non capite che col servizio gratuito voi non potete avere delle assemblee e dei Consigli indipendenti, delle assemblee e dei Consigli che riassumano veramente la volontà degli amministrati, perchè gli elettori sono obbligati a mettere gli occhi o la mano sui candidati che non sono d'accordo col loro programma o che appartengono a una classe antagonista alla loro? Ma non vi siete ancora convinti, dite, che le prestazioni sociali gratuite costano cinque volte più di quelle pagate, perchè in esse è la corruzione, la ladreria, l'intrigo fecondo di influenze e di benessere personali, l'utero che produce tanti voltafaccia, tanti malvagi, tante figuracce porche? Ma date un'occhiata ai lavori comunali e parlamentari.

E' la vera *mouth* — la vera bocca — collettiva, la bocca che parla in nome di tutti e che non resta mai chiusa quando le prerogative dei suoi colleghi sono minacciate o in pericolo.

In Italia i banchieri e i Villa sono quintali di boria, sacchi di nequizia, fusti di vigliaccheria poliziesca. I presidenti degli altri paesi, ove il servigio legislativo non è gratuito, sono dei gentiluomini.

Facciamola finita con questo sistema che ci divora tutto ciò che vi è di superbo, di grandioso nell'uomo. Diciamo ai nostri elettori che non vogliamo più saperne di questa geldra in tuba e in guanti che ci offre gratis i suoi servigi. Che siamo sazii di legislatori venduti, di legislatori da vendere, di legislatori eunuchi, di legislatori figuranti.

Che ne abbiamo fino all'ugola di consiglieri che costano niente, che valgono niente — di consiglieri affaristi, di consiglieri alla caccia del benessere individuale, di consiglieri idioti, di consiglieri complici di averci dato delle città che sono delle immense cloache o degli inferni messi assieme dal genio diabolico degli imprenditori.

Socialisti d'Italia — lavoratori italiani, diffondete l'odio pel servigio pubblico non pagato. Elettori di ogni partito, negate il voto a tutti coloro che non hanno sul frontone del loro programma l'indennità parlamentare. Perchè è così e non altrimenti che spazzeremo le aule legislative e consigliari dei farabutti più inveterati d'Italia.

PAOLO VALERA.

Come finiscono i risparmi dei poveri affidati ai banchieri.

La lotta ingaggiata così eroicamente dai candioti per liberarsi dall'oppressione di quel mostro che impera su tutta la Turchia è sempre oggetto della più bassa speculazione da parte di quei succhiatori del sangue dei popoli, che sono i banchieri. In mezzo alle grandi e rapide fortune di questi giorni accadono nondimeno dei grandi disastri finanziari, che però finiscono di ricadere sempre sulle spalle della povera gente. Ecco difatti il seguente telegramma che conferma il nostro asserto:

A Troyes, in seguito a gravi perdite di Borsa, è fallito l'agente di cambio Alfonso Raudin, che aveva la confidenza di tutto il piccolo commercio della città.

Il passivo ascende a lire 1,600,000.

E così il signor Raudin, nel suo egoismo, ha gettato nella miseria tanti poveri diavoli, divenuti padroni di bottega chissà con quanti sacrifizi, che a lui confidavano i loro risparmi!

Oh! gli onesti... banchieri!

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

CRONACA POLITICA

L'Italia sta ponzando i suoi legislatori: se essa avesse ancora delle energie di lavoro, potremmo dire che queste sono assorbite nel lavoro elettorale. In realtà, all'infuori di quelli direttamente interessati per ragione di ambizioni o di clientele, la gran massa ha una beata aria di indifferenza che... consola! Gli ultimi anarchici astensionisti che ci sono in Italia, come i pochi preti fedeli al *non expedit*, possono pagarsi l'illusione di avere un gran seguito. Ah! se questa indifferenza della massa, che non è altro se non apatia e scetticismo, fosse davvero una affermazione potente di antiparlamentarismo!... La combatteremmo energicamente, ma saremmo felici di constatare almeno una partecipazione, comunque negativa, alla lotta economica, morale e politica! Invece...

A proposito di astensionismo e di antiparlamentarismo, vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori sulla splendida lettera del compagno (oramai possiamo chiamarlo così) Saverio Merlino, pubblicata sul giornale *Avanti!* A noi pare che essa abbia il valore di un vero documento storico, che non può passare inosservato. I borghesi hanno finto di ignorarlo. Si comprende: per loro è stato un colpo terribile. Le ragioni del Merlino sono desunte dalla dottrina e dall'esperienza storica. Esso nega che il principio anarchico sia in sè contrario alla delegazione del potere; constata che l'antiparlamentarismo praticamente ha condotto all'indifferentismo, che è ciò che volevano i borghesi, i quali hanno sempre predicato agli operai di « non fare della politica », ma di badare « ai loro interessi »: come se i loro interessi non fossero la « loro politica »! E' ora che i solitari del Monte Athos di una rivoluzione proletaria ideale che non viene mai si tolgano dalla loro ascetica contemplazione per scendere a pigliar parte alla rivoluzione proletaria reale che si verifica ogni giorno sotto i nostri occhi! Pertanto noi auguriamo con tutto il cuore che il movimento di spiriti, con tanta elevatezza promosso dal Merlino, trovi largo seguito fra tutti i socialisti antiparlamentaristi d'Italia.

E su di ciò vorremmo ancora che meditassero quelli che si ritengono i più fidi interpreti del pensiero di Giuseppe Mazzini, che ci hanno in questi giorni uniti nel cordoglio per il 25° anniversario della morte del grande Maestro, i quali stanno fermi nel *non expedit* repubblicano, nel *non possumus* rosso con assai più fermezza e sincerità che non quegli altri del *non expedit* papale, del *non possumus* nero; venduti a Mammona e proni al Vitello d'oro!

***

Continua la tragedia di Candia, mentre le potenze si consultano per rispondere alla Grecia. Fra gli insorti e i turchi è guerra di esterminio. In un villaggio di parecchie centinaia di abitanti non è rimasto altro superstite che un bambino. Donne, vecchi, fanciulli, combattenti o non, tutti quanti cascano massacrati... Ma a Roma il Papa, secondo scrivono i fogli cattolici, sta sempre bene e non si muove.

Secondo una notizia, le potenze direbbero alla Grecia: « Noi stesse ci incarichiamo di ristabilire l'ordine nell'isola di Candia e quindi consultare il paese con tutta imparzialità sul governo che preferisce, fermamente decise di rispettarne il risultato ».

Fosse ciò vero! Ma chi può rispondere della lealtà e della imparzialità delle potenze, che hanno bombardato Akrotiri per sostenere i turchi? Chi può rispondere di quelle potenze nel cui concerto sta l'Italia, che ieri l'altro ordinava alla corazzata *Ruggero di Lauria* di sparare i suoi cannoni sopra gli insorti che attaccarono il forte di Hierapetra? Ah! ma bisognava proprio che il più scellerato delitto contro il diritto e la libertà dei popoli fosse compiuto isolatamente dall'Italia, perchè essa scomparisse nei rapporti internazionali dal novero degli Stati civili!...

Pure, come abbiamo anche altrove sostenuto, il concetto di un plebiscito, lealmente osservato, sarebbe la risoluzione più umana e più giuridica della questione di Candia.

I socialisti debbono formalmente appoggiarla, perchè per essi il più alto principio di giure internazionale questo si è che tutti i popoli hanno pieno diritto di disporre dei loro destini e di governarsi nella forma che credono migliore e più confacente ai loro interessi.

Intanto è certo che la Grecia, rispondendo all'*ultimatum* delle potenze con la proposta di un plebiscito, si è messa con meravigliosa abilità dalla parte più liberale e conciliativa.

Dopo la sua risposta, la bieca diplomazia europea non ha più altro scampo che in questo dilemma: o buttare via totalmente la maschera e dichiararsi più turca del turco, più barbara della barbarie stessa e ricorrere agli estremi della violenza armata, come suggerisce la Germania; — oppure piegare davanti all'irrompere dell'opinione pubblica d'Europa, ed accettare la proposta del Gabinetto ellenico.

Questa infatti sembra sarà la risoluzione che patrocinerà l'Inghilterra, a giudicare dal discorso tenuto alla Camera dei Comuni da Balfour, il quale, ricordando che la Costituzione impedisce di prendere impegni di guerra senza il consenso del Parlamento, assicurò che le forze inglesi *non si impiegheranno contro la Grecia senza il consenso del Parlamento;* anzi dichiarò non credere necessario ricorrere alla forza.

Quod est in votis!

***

In Austria hanno avuto luogo le elezioni col sistema nuovo dell'elezione in secondo grado. Disgraziatamente, mentre nelle elezioni dei grandi elettori, ai quali è devoluto poi di eleggere in secondo grado i rappresentanti definitivi alla Camera, si erano ottenute dai socialisti notevoli vittorie nell'alta Austria, in Stiria, Boemia, Moravia, Galizia, ecc., i primi risultati definitivi fin qui arrivati segnano un grande prevalere degli antisemiti sui socialisti. A Vienna, dove i socialisti avevano fondate speranze e dove era anche impegnato il nome di Vittorio Adler, il capo riconosciuto dei socialisti austriaci, vennero eletti tutti i candidati antisemiti e sconfitti tutti i socialisti.

Grande giubilo di tutte le cotte nere dei due mondi, perchè si sa che gli antisemiti non sono che i figli di sant'Ignazio di Lojola, truccati alla socialista. Essi pigliano direttamente i loro ordini da Roma e lavorano nell'interesse dei latifondisti, che lasciano crepare di fame sulle loro terre i poveri contadini. Gli antisemiti godono pure di tutto l'appoggio dei Circoli di corte, i quali li scagliano contro i socialisti, quando i liberali e i democratici si dimostrerebbero troppo deboli per sostenerne l'urto.

Tutto ciò dimostra ancora una volta, malgrado tutte le chiacchiere in contrario, che i pretacchioni rappresentano, come già dicemmo più volte, l'ultimo e più forte baluardo dell'ingiustizia capitalista e della tirannide borghese!

Tanto peggio per essi!

CHI LAVORA QUASI NON MANGIA E CHI NON LAVORA MANGIA E BEVE

Questo proverbio è usato spesso — con fine arguzia paesana, e sempre a proposito — dai nostri lavoratori, i quali, quando l'hanno citato, continuano mesti e rassegnati la loro *via crucis*, senza badare a tutta la lotta di classe che in esso è contenuta.

Noi per spiegarlo facciamo una domanda: qual'è la sorgente della ricchezza?

Tutti sono d'accordo nel dire che il *lavoro* è la sorgente della ricchezza. Ma per esercitarsi, il lavoro ha bisogno della materia prima, cioè della terra e di ciò che essa contiene nel suo seno e nella sua superficie. Per produrre una ricchezza qualunque due cose sono necessarie: la *terra* e il *lavoro muscolare* o *cerebrale*, applicato alla cultura della terra o alla trasformazione degli oggetti che essa contiene. L'uomo per vivere deve avere a sua disposizione la terra — che è un dono gratuito della natura; — e ciò è una condizione indispensabile alla sua esistenza.

Nell'antichità gli uomini vivevano di caccia, di pesca e di frutti selvaggi; poi, come la ragione loro cominciò a rischiararsi, coltivarono la terra e si servirono dei suoi materiali — legno, pietra — per costruirsi una dimora e dei mobili. Allora i gruppi d'uomini si son fatta la guerra: in principio i vinti, cioè i più deboli, venivano uccisi dai vincitori, cioè dai più forti; ma, con l'andare del tempo, si trovò più economico e meno crudele di ridurre i vinti in ischiavitù, di farli, cioè, lavorare a profitto e beneficio dei vincitori. Lo *schiavo* per opera di Cristo fu abolito, e introdotto il *servo*, il quale, per la rivoluzione compiutasi un secolo fa, dette luogo al *salariato*. Il salariato di oggi sta peggio dello schiavo antico, perchè se prima allo schiavo si assicurava il pane quotidiano, perchè fosse sempre buono al lavoro, ora chi assicura questo pane al salariato, chi lo assiste nella sua malattia, chi lo aiuta nella sua vecchiaia? il padrone? Mai più! Che importa a lui che l'operaio si ammali o muoia? Ce ne son tanti pronti a sostituirlo!...

L'uomo dunque, mercè il suo lavoro, non fa che trasformare le cose naturali e creare la ricchezza.

Mai, mai vi siete domandati, o buoni lettori, che se così inteso, il lavoro dell'uomo è la sorgente della ricchezza, come va che quelli che di padre in figlio hanno sempre lavorato non posseggono nulla, vivono alla giornata e talvolta soffrono la fame? Come va che coloro che fabbricano delle comode case e dei sontuosi palazzi, abitano in umili buchi? — che coloro che fabbricano stoffe sono male vestiti? — che coloro che coltivano la terra, producono le derrate alimentari, che allevano il bestiame, sono male nutriti, non mangiano quasi mai la carne, consumano degli alimenti grossolani, mentre coloro che non fanno mai uso delle loro dieci dita, o lavorano poco, approfittano *di tutti i vantaggi, di tutte le gioie* della vita?

Come si spiega questo? Gli operai non sono essi degli uomini come gli altri? La moglie dell'operaio non desidera vedere i suoi figli ben nutriti, ben vestiti come lo sono i figli dei ricchi? Non sacrifica essa tutto ai suoi piccoli, allevandoli, nutrendoli del suo latte?

Se è così, se è vero, come disse Gesù Cristo, che tutti gli uomini sono fratelli, sono uguali fra loro, perchè questa disuguaglianza mostruosa e rivoltante al tempo stesso, perchè quelli che creano la ricchezza sono poveri e coloro che non fanno nulla sono ricchi?

Perchè tutto ciò?

Perchè si diventa ricchi facendo lavorare gli altri a proprio profitto, e i padroni — industriali, banchieri, azionisti — sfruttando l'operaio, gli dànno appena da mangiare, mentre loro, vigilando il lavoro, oppure delegando ad altri questo semplice ufficio, prendono da mangiare, bere e divertirsi.

IL CAPITALE È FRUTTO DEL LAVORO E DEL RISPARMIO?

Il mostro dalle 12,500 teste.

A quelli che dicono che il capitale è frutto dell'onesto lavoro e del risparmio non c'è niente di meglio a fare che mettere loro sotto il naso che cosa sono e come si facciano le grandi fortune. Altro che lavoro e risparmio! E' lo struttamento del lavoro altrui. Un bellissimo esempio di ciò ci dà il *Proletario*, giornale di Pittsburg (America).

Il guadagno netto intascato nel 1896 dalla Compagnia Carnegie — scrive il *Proletario* — fu, secondo i dati ufficiosi dell'azienda, di 5 milioni di dollari. La media del guadagno di un lavoratore in un anno è, a farla grassa, di 400 dollari.

Un lavoratore, dunque, per arrivare a mettere insieme — *nominalmente*, s'intende, poichè man mano deve distruggerlo per i bisogni della vita — il guadagno di un anno della Compagnia Carnegie, dovrebbe lavorare solo 12,500 anni!

Oppure Carnegie guadagna in un anno quanto 12,500 lavoratori.

Può darsi, fisiologicamente, che un uomo abbia in sè la potenza di 12,500 uomini?

Questo è contrario a tutte le leggi della natura, poichè Carnegie non può avere 12,500 teste, 25 mila braccia, 25 mila gambe, ecc.

E allora non è anche contrario alle leggi della natura che Carnegie possa appropriarsi quanto 12,500 uomini?

E' evidente che, siccome egli non può contare che come *uno* nel lavoro produttivo, dovrebbe anche guadagnare come *uno*, e che, siccome quello che avviene è 12,500 volte tutto il contrario, egli deve rubarsi, in qualche modo, la parte di 12,499 uomini.

Ma, ci si può dire, Carnegie possiede tutto il capitale (macchine, officine, ecc.), ed è *naturale* che ne debba intascare un frutto.

Prima di tutto *naturale* non lo è troppo: se questo capitale lo mettesse in azione lui, coi suoi muscoli, allora sì, sarebbe *naturale;* ma siccome lo mettono in azione i muscoli degli altri, non si capisce lui che cosa ci abbia a che fare. È chiaro che quel suo *capitale* non gli renderebbe un millesimo se non vi fosse nessuno a porlo in attività: ed allora non è dal *capitale* per sè stesso che ricava un frutto, ma precisamente dai muscoli che lo mettono in moto e lo rendono produttivo.

Secondariamente, ammesso pure che un profitto debba spettare a Carnegie come possessore del *capitale*, quale misura dovrà avere questo profitto? Per alto che sia, dovrà pur sempre essere inferiore al capitale.

Orbene, il guadagno di 5 milioni di dollari annui che Carnegie intasca, gli viene da un piano di stabilimenti valutati a 3 milioni.

È profitto o è usura?!

Nè l'uno nè l'altra. È sfruttamento capitalistico: è danaro sottratto al lavoratore, il quale, alla sera, non potrebbe acquistare, col suo salario, il prodotto del suo lavoro durante la giornata.

Mettiamo in un cantuccio Carnegie e compagnia, e le fonderie e le acciaierie da lui possedute passiamole agli operai che vi lavorano. Che ne avverrebbe? Ne avverrebbe che quei 5 milioni di dollari — che è la tassa annua del capitalista Carnegie sul muscolo umano alle sue dipendenze — rimarrebbero all'amministrazione collettiva delle officine, e che Carnegie cesserebbe di essere un *mostro* dalle 12,500 teste e dalle 25,000 braccia e 25,000 gambe, ecc., per diventare un *uomo* che lavorerebbe ed avrebbe la sua parte di godimenti e di agi.

CRONACA

ELEZIONI POLITICHE

LA NOSTRA LISTA

La sera del 6 corr. un'importante adunanza generale del Partito socialista proclamava a candidati suoi per le imminenti elezioni:

1° Collegio. — **LUIGI GALLEANI**, attualmente a domicilio coatto.
2° » — **ODDINO MORGARI**, amministratore dell'*Avanti*.
3° » — **CERUTTI SERAFINO**, tipografo.
4° » — **QUIRINO NOFRI**, ferroviere.
5° » — **CIRIO MARCELLO**, tipografo.

Nessuno si attenderà che noi facciamo dei fervorini elogiativi, dei singoli candidati. Per noi essi sono i designati dal partito a rappresentare l'idea, sono i mandatari e vessilio fra i nostri: tanto basta. Le persone scompaiono dietro al partito il quale solo vive....

Teoricamente (se fosse ciò possibile a mente delle leggi) noi vorremmo che si scrivesse nelle schede elettorali soltanto *viva il Socialismo* e solo dopo che il Partito socialista avesse trionfato e delegasse le persone più adatte a compire la funzione del deputato.

Ma ciò, diciamo, non è possibile perchè le leggi esigono la designazione nominale delle persone che debbono rappresentare i partiti.

Epperò anche il nostro partito ha designato i suoi.

Sono nostri compagni che noi abbiamo veduto lavorare attivamente al nostro fianco per la causa comune, sono provati e valorosi campioni dell'idea emancipatrice, alcuni han dato alla propaganda oltre che il lavoro anche, quando ciò occorse, la loro libertà.

E pertanto noi li raccomandiamo con piena coscienza alla considerazione degli elettori.

I NOSTRI AVVERSARI

I borghesi.

1° Collegio.

Brin Benedetto. — Ha una quantità di titoli da riempire 4 biglietti di visita. E' per la ennesima volta ministro. Dicono che sia un grande ingegnere, mentre non è che un grande borghese. Sua gloria sono le grandi corazzate che costano da trenta a quaranta milioni l'uno e poi vanno a secco... con quel che ha fatto spendere questo grande ingegnere navale a costruire questi colossi di ferro ci sarebbe da mantenere per un anno i 200 mila emigranti che ogni anno l'Italia manda all'estero. E' un cinico della politica; ministeriale o all'opposizione che sia ha sempre una grande intelligenza nel campo contrario. E' borghese dalla punta dei piedi a quella dei capelli.... che non ha.... E' anche *panciuto* come ogni borghese che si rispetti.... Pappa con soddisfazione dei buoni pranzetti se glie li offrono i giolittiani ed anche se glie li offrano gli antigiolittiani. Notevole che essendo per convenienza all'apposizione di Crispi non fece mai parola della *questione morale*, di qui si arguisce che egli era all'opposizione unicamente perchè s'erano dimenticati di chiamarlo al... ministero! Le opinioni sono le opinioni. Che diavolo!

Benedetto Brin è sicuro del suo buon 1° collegio. Però le anime gentili e quelli non interamente votati al culto della pancia borghese voteranno per restituire a libertà **Luigi Galleani**, il detenuto a domicilio coatto.

2° Collegio.

Edoardo Daneo. — Della deputazione torinese è senza dubbio la figura più antipatica e svergognata. E' il *crispino*, il *crispino* per eccellenza, il *crispino* per un scellerato compiacimento di fare il male, di *tripoter* e di perseguitare.

Egli è stato il degno sottoministro della «deplorazione» generale e dell'assassinio della Sicilia e dello Statuto e sottoboia delle leggi eccezionali e del domicilio coatto; il sotto-crispi dell'impero africano le cui gemme chiamansi Amba Alagi ed Abba Garima. Di tutte le infamie del governo crispino e di tutte le lagrime da esso fatte versare questo ex sottoministro della «giustizia» è responsabile da tanto quanto il suo principale. Ha naturalmente votate tutte le tasse che la pazza e criminale politica voleva che si imponessero; se il pane lo si paga al prezzo che è, lo si deve anche a lui che per favorire i latifondisti ha progressivamente votato l'aumento del dazio d'entrata sui grani da 2 lire a 7,50 al quintale. E' massone, giordanobrunista ecc., ma liscia i preti del collegio. Disperando questa volta di spuntarla ha cercato dappertutto un collegio che lo volesse; ma nessuno ha voluto saperne di questa schiuma crispina.... e neanche gli elettori del 2° collegio non lo vogliono più e voteranno per **Oddino Morgari**.

3° Collegio.

Biscaretti — Teofilo Rossi. — Sono i campioni della borghesia al 3° Collegio. Uno più bello dell'altro. Il primo è tutto nel suo titolo Biscaretti di Ruffia — e nei suoi denari. E' stato crispino — ma lui come lui — non si permetterebbe di avere un'opinione — e perciò adesso non ha nessuna ripugnanza a lasciarsi credere ministeriale. In sostanza non lo sa bene lui stesso che cosa diavolo sia. E' Biscaretti, *voilà tout*. Fu assessore dei pompieri. Dicono che la precedente elezione gli abbia costato un patrimonio — ne fu lieto perchè bocciò il Merlani, malfermo sempre nei propositi di vita ritirata. Fra i *titoli* più forti per raccomandarsi agli elettori, oltre quelli nobiliari e quelli di rendita, Biscaretti vanta la sua amicizia coi principi del sangue reale, ch'egli conduce a spasso in lungo ed in largo pei mari sul suo *yacht*. Insomma, Biscaretti è il candidato nato degli aristocratici che vanno in carrozza, disprezzano la plebe che mantenne le loro famiglie secolari a fare niente, ed hanno i vizi della borghesia senza averne le poche virtù. Egli cercò bene di *incanagliarsi* con la borghesia degli esercenti e dei bottegai, facendo loro un sacco di promesse per averne i voti — ma poi, eletto, ritornò aristocratico, e delle promesse fatte alla *canaglia* si dimenticò con nobiliare fierezza. Perciò adesso è in uggia a tutti — avrà i voti dei preti, conti e marchesi del Collegio — ma i lavoratori voteranno per il lavoratore **Cerutti Serafino**, compositore.

*
* *

Il secondo è il bello, biondo, grasso e allegro Teofilo Rossi, avvocato, milionario, framassone, vermuttista e..... niente altro; cioè è anche fratello di suo fratello, il grande sindaco di Chieri — il più giovane (!!) dei sindaci d'Italia.

Con questi titoli, dopo aver menato un pezzo il can per l'aia, dopo aver detto di sì e poi di no, dopo aver fatto una serie umoristica di passi avanti e indietro, finalmente Don Teofilo il bello, biondo, grasso ed allegro Don Teofilo si porta.. cioè no, si lascia portare!...

Il signor Rossi avrà dalla sua pur gli esercenti già turlupinati dal caro Biscaretti; gli esercenti sono la zavorra della borghesia, la muta di mendicanti che corre dietro a ogni astro che sorge, ad ogni *luna piena* che per un momento accenna a splendere in cielo! Eterni fanciulloni gli esercenti sono le vittime predestinate di tutte le burle politiche-elettorali. Essi credono di vincere la concorrenza che li accoppa e il governo che li succhia con le tasse votando eternamente pel..... ministero! Furbi perdio!

Ma il signor avv. Rossi se avrà i voti degli esercenti, non avrà neanche lui quelli dei lavoratori i quali voteranno pure in suo confronto Serafino Cerrutti.

*
* *

Al 3° Collegio ad allungar la lingua c'è anche l'ottimo avv. Merlani... Così almeno sembra a quanto ne dice il *Secolo*, incaricato di tastare... Tasti pure il *Secolo* e allunghi la lingua Merlani... noi attendiamo a biografarlo che si sia deciso.

Luigi Galleani.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo questo manifesto che ci è comunicato dal comitato apposito costituitosi per difendere la candidatura di **Luigi Galleani** al 1° Collegio:

« *Elettori del 1° Collegio!*

« Alla candidatura dell'on. Ministro Benedetto Brin venne dal Partito Socialista Torinese contrapposto quella di

Luigi Galleani

« A molti di Voi parrà strano che proprio al Ministro si sia pensato di opporre il nome di un ignoto se non a tutti, certo a molti degli Elettori del 1° Collegio — ma si è appunto su di ciò che noi abbiamo calcolato per richiamare la vostra attenzione sulle cause che motivarono la deliberazione dei Socialisti Torinesi.

« **Luigi Galleani** è una vittima del pensiero. Luigi Galleani per professione di idee anarchiche fu coinvolto, imperante Crispi, in un processo architettato dal questore Sironi a Genova e condannato, *per associazione di malfattori !!!* A 3 anni di reclusione, 5 di domicilio coatto e 3 anni di sorveglianza speciale.

« L'amnistia, che fu beneficio per molti altri più del Galleani colpiti da enormi condanne, fu ben poca cosa per lui, poichè arrivò tardi, quando cioè la pena principale, i tre anni di reclusione, era pressochè scontata. Ma fu più disgraziato ancora perchè in luogo di essere restituito alla libertà, alla famiglia, fu tradotto all'Isola di Pantelleria per scontarvi quei cinque anni di domicilio coatto a cui fu condannato per lo stesso ed unico reato di pensiero.

« A questa enormità giuridica noi ci ribelliamo, e non per questione di partito, ma per sentimento di lesa umanità noi opponiamo al ministro in carica il coatto vittima delle proprie opinioni, e speriamo avere con noi quanti hanno cuore onde ottenere, non un seggio in parlamento ma la libertà del recluso.

« *Elettori del 1° Collegio!*

« Deponendo nell'urna la scheda col nome di

Luigi Galleani

voi contribuirete a riparare un'ingiustizia poichè se amnistia ha da essere, questa abbia a comprendere il meno nel più; Voi darete la pace ad una famiglia che frustrata nelle sue più care speranze, invoca ora dalla pietà dei buoni, dal concorso delle animi gentili, quell'appoggio, quel voto che possa donare la libertà a

Luigi Galleani.

« Il Comitato ».

MINESTRE ELETTORALI

Elettori,

I signori candidati borghesi — i Daneo, i Biscaretti e compagnia — coi loro grandi elettori, in questo quarto d'ora si sbracciano per la refezione scolastica.

Una volta si pagava la trippa agli elettori, ora si dà o si finge di voler dare la minestra ai loro ragazzi. Che sfacciati!

Ma di mettere la refezione fissa a spese del Comune, come dicono i socialisti, non ne vogliono mica sapere loro!

Ebbene, lasciate che i vostri figli la mangino quella pappa; ma dite loro che quei *benefattori* sono *malfattori*. **E il vostro voto datelo al candidato socialista.**

Non fate il minchione come Esaù.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Per la circostanza della lotta elettorale, le lezioni non avranno luogo la settimana ventura, ma saranno riprese il giorno 22 corr.

Per gli scolari poveri. — Nelle nostre scuole comunali siamo in piena reazione. A quanto pare, il Municipio s'è proposto di fare delle scuole elementari tante succursali parrocchiali, e l'incarico di ciò è stato dato a quel bel tipo di liberale che è l'avv. Enrico Cavaglià, assessore per la pubblica istruzione, il gran pupillo della gazzetta di piazza Solferino, che, malgrado i suoi scrupoli di fervente cattolico, sa però conciliare la sua coscienza con gl'interessi della consorteria clerico-moderata, non disdegnando la candidatura politica al posto del povero avv. Badini nel 4° collegio.

Ritornando dunque sulla questione degli scolari poveri, sappiamo che parecchi padri di famiglia richiamano l'attenzione del Municipio (oh ingenui!) sull'«opera gratuita d'assistenza agli scolari poveri» inauguratasi lunedì, 8 corrente, nella scuola Silvio Pellico.

Questi scolari — afferma la stessa ex-crispina gazzetta di via IV Marzo — non vi ricevono refezione di sorta, ma vengono trattenuti nella scuola dalle ore 9 alle 18, coll'unico nutrimento di un pezzo di pane (che devono portarsi il mattino), ed inoltre, riuniti in una classe, non fanno che ripetere orazioni e catechismo fino all'ora della scuola pomeridiana.

E' facile immaginare il vantaggio fisico ed intellettuale che il corpo e la mente di questi ragazzetti può ricavare da nove ore di digiuno e di occupazione mentale!

Ma ciò cosa importa all'assessore avv. Cavaglià? Egli è convinto di allontanare, con simili metodi, il pericolo che il proletariato torinese diventi fra una diecina d'anni, se non tutto, almeno in gran parte socialista... Ebbene, si disinganni. Al Collegio degli Artigianelli, per esempio, istituzione eminentemente pretina, dove soltanto i preti imperano, non si può certo dubitare che l'insegnamento religioso faccia difetto: anzi, si costringono i poveri piccoli artigiani ad alzarsi prestissimo dal letto e sentir messa e cantar le laudi al Signore o a Maria Vergine ogni mattina, e tornare in chiesa tutte le sere a recitare le orazioni e, se del caso, a sentir una predicozza o a dire il rosario, e poi ancora alla domenica messa «piccola» e messa «grande», confessione e comunione obbligatoria, predica «piccola»; tutto ciò al mattino; al pomeriggio: vespro, predica «grande» e benedizione — scusate se è poco —; e ancora non è tutto: ogni anno si fanno gli esercizi spirituali, che durano una settimana intera; durante questo tempo quei ragazzi, dai 9 ai 19 anni, nell'età appunto che più avrebbero bisogno di aria, di luce, di moto, di svago, quei ragazzi si costringono a star rinchiusi quasi tutto il giorno fra quattro pareti così dette sacre e ad osservare pel restante della giornata il più sepolcrale silenzio, obbligandoli per soprammercato a mangiare una minestra condita all'aria dell'uscio, perchè è prescritto il digiuno più scrupoloso. Si aggiunga che la scuola, la colazione, il pranzo, la cena, il lavoro, ecc., son sempre preceduti e susseguiti dalle orazioni prescritte dal catechismo, e poi, perdio!, nessuno potrà negare che il Collegio degli Artigianelli è un vero e proprio seminario. Orbene, quest'insegnamento religioso, questa vita quasi monastica, credete voi, signor assessore Cavaglià, che influiscano sull'avvenire di quei giovani e li tenga lontani da quelle idee che voi chiamate sovvertitrici? Ohibò! Il Partito socialista non è nato neppure a Torino pel capriccio di qualcuno, ma pel bisogno realmente sentito dai lavoratori e dagli uomini di buon senso di rimediare ai mali sociali che travagliano l'odierna società, e fra le file appunto del Partito socialista si contano non pochi compagni che appartennero già al Collegio degli Artigianelli, compagni dotati d'un'istruzione non comune fra gli operai.

Gli è, caro signor avv. Cavaglià, che la questione sociale s'impone oramai all'attenzione di tutti, e gli sforzi che voi e i vostri amici fate per ricacciare i futuri operai, che ora vanno a scuola, sotto il dominio del prete, rendendoli schiavi del dogma e della superstizione religiosa, sono affatto vani. E poi, vedete, a rendere inutili questi tentativi ci sono pure i socialisti, i quali non son punto disposti a cedere il proprio posto di battaglia, come se fossero tanti... Badini!...

V. C.

Sottoscrizione operaia

per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	2124 82
Scheda n. 572, Todesco V., pubblicista	»	40 —
Id. 349, Società Armaiuoli (1° vers.)	»	1 35
Id. 611, Collettore Morelli Carlo	»	1 70
Id. 471, Sezione lavoranti in marmi e pietre (Camera del lavoro)	»	5 —
Id. 519, Collettore Meinardi Domen.	»	— 80
Id. 425, Società fonditori in caratteri	»	5 —
Id. 569, Collettore M. E.	»	1 —
Id. 424, Fratellanza Artigiana	»	26 —
Id. 613, Daniele Michele	»	— 70
Id. 512, Sezione calderai ed aiutanti (Camera del lavoro)	»	5 —
Id. 427, Società interna stabilimento Ansaldi	»	3 35
(*Continua*) Totale	L.	2214 72

Camera del lavoro.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta ordinaria sabato 13 corr., ore 21, per urgenti deliberazioni.

Sezione XXIX. — Lega fra lavoranti sbavatori e manuali di fonderia. — I soci sono convocati in seduta domenica 14 corrente, alle ore 14,30, per deliberare un importantissimo ordine del giorno, fra cui la proposta di fusione con la «Sezione fonditori».

Si fa vivo appello per l'intervento di tutti i soci, estendendo l'invito a tutti quelli che appartengono alla categoria degli sbavatori ed affini.

Doni... spontanei. — Riceviamo questa letterina, che pubblichiamo volentieri.

« *Caro « Grido »,*

« Un figlio del signor Poma, padrone del noto cotonificio, deve prender moglie. Fin qui nulla di male. Ma il male è qui: i capi dello stabilimento promossero una sottoscrizione tra le operaie per un regalo allo sposo, e mandarono in giro a raccogliere le oblazioni tre maestre (quelle che insegnano a lavorare), imponendo quasi alle lavoratrici di sottoscriversi.

« Nota che è proibita ogni sottoscrizione nello stabilimento, sotto pena di multa, anche quando sia destinata a soccorrere qualche ammalata o qualche disgraziata.

« E' necessario fare dei commenti?

« *Un tuo lettore* ».

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente	L.	109 30
(Il totale della lista precedente doveva essere di L. 109 30, invece di 104 30, come per errore fu pubblicato).		
Scheda n. 17, collettore Deorsola: Deorsola 0 50, Pollone 0 20, Taricco 0 15, Proyetti 0 20, Durando G. 0 30, Durando L. 0 20, Bergamo 0 20, Ferrero 0 50, Repetto 0 30, Nizzia 0 50, Marchiaro 0 20, Fiorito 0 20, Fornaro 0 20, Savore 0 40, Pia G. 0 20, Pia Giovanni 0 20, Basile 0 20, Massera 0 20, Vaglienti 0 30, Bagaccio 0 25, Ferri 0 25, Borio 0 15, Groppo 0 20, N. N. 0 20, Uberto 0 20, Boccardo 0 30, Porta 0 20, Capello 0 25, Colombo 0 20, Silvano 0 20, Pucci 0 25, Fiorito A. 0 20, Alasonatti 0 40, Cordiè 0 50, Roccati 0 30, Moriondo 0 30, Canale 0 20, Balocco 0 20, Balbo 0 30, Nano 0 50, Manacorta 0 30, Tre compagni 0 60, Gerbino 0 20, L. G. della fucina 0 20, Trabucco 1, Ceresole 0 30, Bosco 0 20, Durando G. 0 70	»	14 40
Scheda n. 103, collettore Deorsola: Modone 0 20, Moina 0 50, Burzio 0 40, Feriù 0 20, Amedei 0 20, Grosso 0 20, Pesce 0 20, Masso 0 30, Randati 0 50, Durando M. 0 20, Richetti C. 0 30, Gorio 0 30	»	3 50
C. M.	»	1 —
Scheda n. 73, collettore Delbosco: Un cotonificio di Torino	»	9 80
Scheda n. 75, collettore Ferrero 0 50, Un caporale d'artiglieria 0 30, B. A. 0 20, Lingera 0 25, C. S. 0 50	»	1 75
Scheda n. 104, collettore Bardi: Perego 1, Miglietti 0 50, Due P. 0 50, Anecalchi 0 25, Arossa 0 50, Due B. 0 55, Rudhti 0 25, Bardi 0 50, C. C. 1, Gabinio 0 25, Bassola 0 40, Olgio 0 25, G. G. 0 50, P. P. 0 25, Rentani 0 50, M. E. 0 25, G. S. 1, Bre 0 20, Murmugni 0 25, Granturco 0 25, S. B. 0 50, N. N. 0 30, Bonini 0 20, N. N. 0 10, Lap 0 20, Gobbi 0 40, M. N. 0 10, n. n. 0 10, N. N. 0 10, Z e L. 0 20, Scarselli 0 50, N. N. 0 20, V. Calup 0 20, Avv. D. Ginatta 5, Miravalle 3	»	20 25
Raccolte all'adunanza generale di sabato 6 corrente	»	25 10
Scheda n 112, collettore M. Cirio: Giorsa 0 50, Chià 0 50, T. A. 0 40, Montabone 0 40, Boccola 0 20, Bigamo 0 20, Giaccone 0 20, Beraullo 0 30, Girardi 0 10, Lingua 0 20, Baretti 0 20, Bertini 0 10, Filipelli 0 15, Frola 0 25, Perena 0 15, Ponz 0 10, Thu 0 10, Guglielminotti 0 20, Ferrero 0 10, Montabello 0 20, Carecio 0 10, Tarizzo 0 10, Aghino 0 10, Giacchino 0 10, V. A. 0 30, Bellino 0 15, Barberis 0 20, Cena 0 10, Argentana 0 20, N. T. 0 20, Baudino 0 20, B. G. 0 20, Arri 1, Riva 0 30, Dott. Ramonda 2, Ruffinello 0 20, Ravera 20, Bianco 0 20, Debernardi 0 50, Tosisti 0 30, Rocco 0 15, Tirone 0 10, Fontana 0 10, Valle 0 40, Rappello 0 25, Varetto 0 20, Serramoglia 0 20, Montabone 0 20, Rolando 0 30, Quaranta 0 20	»	13 40
Scheda n. 109, collettore Faenza 2, Martelli 1, Del Bondio 2, Capina 1, Cornaglio 5, Calamari 1, Paoletti 1, Fanotini 2, Vigna 2, Arbarello 1, Lucca 1, Regis 0 30, Tone 0 40, Camos 0 50, Peroni 0 50, Betti 0 50, Martinetti 0 50, Uccellini 0 50, N. N. 0 20, N. N. 0 25, N. N. 0 20, N. N. 0 50, N. N. 0 30, N. N. 0 60, N. N. 0 20, N. N. 0 15, G. B. 0 40, Prosperi 0 20, Anghera 0 20, Canale 0 15, N. N. 0 20, N. N. 0 20, Merigo 0 50, Banchetti 0 50, François 0 30, N. N. 0 20, G. B. 0 20, N. N. 0 10, Valentini 1, Bertani 0 50, C. B. 0 10, Masserano 0 25, N. N. Ernesto 0 20	»	30 —
Raccolte Rebecchino	»	— 50
(*Continua*) Totale	L.	229 20

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Boves.

Il compagno Routh domenica scorsa, sotto il Pellerino, innanzi a 500 persone, svolse il programma socialista, propugnando la candidatura di Enrico Ferri. Fu applaudito: non così il brigadiere della benemerita, che cercò invano di togliergli la parola e che gli prese le generalità.

Domenica prossima parlerà qui il compagno Dalmasso.

Da Calitri.

Candidatura Barbato. — L'accordo politico e morale conchiuso in questi giorni tra l'ex onore-

vole Capaldo e l'ex aspirante onorevole Zampaglione, ha tolto la maschera ai partigiani loro ed ha scoperto agli occhi degli ingenui operai il brutto giuoco della classe borghese. Due candidati che nelle elezioni del '95 si sono scambiati a vicenda i titoli più vergognosi ed hanno aizzati gli animi ad una lotta di aggressioni e di furti, disseminando odio tra famiglie e paesi, riconducendo il popolo ad uno stato barbarico, oggi si abbracciano e... ridono dei poveri minchioni che ebbero l'ingenuità di accapigliarsi per difendere dei... tirapiedi.

Noi socialisti mettemmo inutilmente nell'avviso gli operai: non fummo ascoltati. Oggi però abbiamo la soddisfazione di notare una grande resipiscenza nell'animo di questi lavoratori, che, ammaestrati dall'esperienza, cominciano a vedere nei padroni i loro nemici capitali.

Un gruppo di compagni sosterrà la candidatura di Nicola Barbato che nelle anime oneste sveglia i santi ideali della nostra redenzione sociale. Intorno al nome di Barbato si raccoglieranno le coscienze di tutti coloro che, nel potere della borghesia vedono le ragioni della propria miseria e della propria schiavitù.

Siamo informati che anche negli altri paesi del collegio i lavoratori seguono il nostro esempio.

Da Caraglio.

Al banchetto che gli esercenti davano come protesta al Comitato giolittiano pel manifesto favoritismo verso un esercente, i socialisti intervennero in buon numero. Dopo brevi ed acconcie parole dell'amico Festa, il quale rileva il carattere del « lieto simposio » a L. 1,50, il compagno Dalmasso domanda la parola e confuta il manifesto-programma del governo, illustrando il programma del Partito socialista, diffondendosi sulla politica africana e sull'imposta progressiva.

A questo punto irrompono nel cortile sei carabinieri con due vice-brigadieri ed un brigadiere, il quale impone al nostro compagno di cessar di parlare, non avendo egli il permesso per ciò fare, ed intanto gli mette giù le generalità, mentre il Dalmasso protesta non aver bisogno di alcun permesso, bensì di fruire di un diritto datogli dalla legge scritta.

Anche Festa protesta contro l'arbitrio, ed ammonisce il brigadiere che s'egli fu sin qui responsabile, ora lasciava agli agenti dell'« ordine » tutta la responsabilità di ciò che poteva accadere. Queste fiere parole suscitano i più vivi e significanti applausi dell'uditorio.

Ottenuta finalmente un po' di calma, s'impegna un vivace dialogo tra il compagno Dalmasso e il rappresentante dell'« ordine », il cui risultato è che avendo il Dalmasso esibito al brigadiere una dichiarazione scritta, nella quale risultasse che lo si impediva di parlare, e rifiutandosi egli, finisce col dichiarargli che se l'uditorio avesse piacere di sentirlo ancora, parlerebbe lo stesso, facessero i carabinieri quel che credevano. E così infatti avvenne.

Ripigliando il discorso, per una buona mezz'ora il nostro compagno incatenò ancora a sè l'uditorio sulla riforma elettorale e sul suffragio universale, riscuotendo i più calorosi e sinceri applausi.

Ecco l'effetto della spacconata di quei sacripanti! Invece che a un centinaio di convitati, la parola socialista fu rivolta a più d'un migliaio di persone, perchè, nel trambusto, la popolazione invase il cortile ed ascoltò le parole dell'oratore socialista con crescente interessamento.

Da Leyni.

Domenica scorsa, alla mattina, abbiamo avuto tra noi il compagno A. M. per tenere una conferenza sulla pubblica piazza. Erano già circa tre quarti d'ora ch'egli stava spiegando il programma dei socialisti, quando dai carabinieri gli venne tolta la parola e « accompagnato », non arrestato (*sic!*), in caserma, perchè aveva chiamato governo ladro il governo di Crispi.

Una volta entrato in quel santo luogo, lo si voleva detenere, 1° perchè non munito di passaporto per l'interno, come se per viaggiare nella provincia fosse necessario il passaporto; 2° perchè aveva tenuto un pubblico comizio senza darne preavviso all'autorità, non risultando al signor brigadiere che era già incominciato il periodo elettorale, o dimenticando egli che « il periodo elettorale incomincia dal giorno in cui viene pubblicato il decreto di convocazione dei comizi ».

Il buon senso ebbe però il sopravvento e verso le 11 fu rilasciato.

L'impressione prodotta è enorme e il fatto è vivamente commentato in paese: si stigmatizza l'operato dell'autorità e si ammira il coraggio e il sangue freddo del giovane propagandista.

Una nota comica: si voleva trovare l'offesa alle istituzioni nel fatto di avere il conferenziere rimproverato alle amministrazioni comunali borghesi le spese di lusso, perchè questi denari potrebbero essere meglio adoperati per opere di reale utilità pubblica, come sarebbe per esempio la refezione scolastica.

Da Mondovì.

Un giullare della penna, tipo di buffone enciclopedico che la propria insufficienza prodiga indifferentemente e in qualità di capo delle confraternite e come protettore di prime donne soprano, scrivendo ad un giornale della provincia, trae argomento da due orribili fatti di sangue svoltisi ad un giorno di distanza nella nostra città per stabilire delle relazioni di fatto, o quasi, tra queste scene di orrore e la nostra propaganda, non rifuggendo dal chiamare il Partito socialista ed i così detti capi di Mondovì in ispecial modo responsabili del degradamento morale del popolo e della corruzione dilagante: invita le autorità cittadine a provvedere, risalendo alla fonte.

Non si potrebbe essere più velenosi e mentitori sfacciati; e tale prerogativa spetta di diritto al più insigne r..... della consorteria locale, la quale, pur di tenere il potere, non rifugge dalle ignominie più basse e dalle accuse più sanguinose e vigliacche.

È solo in questa maniera che signorotti locali ed ufficio di questura, dandosi la mano, vanno preparando i più o meno lontani atti di accusa che, trovando ragione *negli allarmi dell'opinione pubblica*, renderanno tardi o tosto applicabili le salutari lezioni, con tanta unzione invocate dal magnifico signor corrispondente e vassallo.

Per certa gente (leggi socialisti) la forca dovrebbe lavorare in permanenza. Così si esprime con serafico slancio quell'anima bella del corrispondente gentile. E difatti, quando vediamo il bravo popolo scappellare con tanta deferenza il signor delegato, e tra la gente colta essere considerato di *bon ton* il bazzicare con un agente di questura, attribuendosi ad onore il farvisi trovare in compagnia; si può ben credere che non è lontano il ritorno ai bei tempi di sor mastro Impicca. Epperò i socialisti monregalesi, protestando contro tanta degradazione morale, attendono con sereno animo lo scatenarsi della bufera, che varrà a riuserrarne le file, a sgominarle giammai.

Da Nizza Monferrato.

Elezioni politiche. — Il corrispondente al *Galletto* d'Asti, ebbe qui più volte campo a far conoscere il Nababbo genovese avv. Gavotti, non ancora commendatore!...

Ormai di costui gli elettori ne sanno quanto basta; non rimane quindi al corrispondente del *Galletto*, che ultimare la coraggiosa opera di propaganda così bene intrapresa, dando pure alcune pennellate al competitore del Gavotti, avv. Cocito, idolo dei Nicesi (specie delle femminuccie).

Veramente la capacità di questo Adone, da alcuni anni è nota al Collegio nostro e ad altri paesi ancora, ed ecco perchè forse, lo si lascia tranquillo, nella dolce lusinga che qualche socialista possa recargli la carità d'un voto!

Ma non sarà soverchia cosa il ricordare agli elettori del Collegio di Nizza, come i fanatici adoratori del Cocito ricevano a trattino chi non la pensa come loro, cose che noi socialisti, amanti e maestri dell'ordine, a quanti poliziotti infestano il bel paese, pei primi disapproviamo.

I fischi poi, all'indirizzo del compagno onorevole Costa, nonchè il trattamento usato a buon'anima di S. Stefano, che gli educati Cocitociitiani volevano ripeter pure ad un simpatico compagno di Torino, recatosi qui a portare il verbo socialista nelle ultime elezioni, come pure il discorso pronunciato in allora dal Co- « *Certo che il socialismo è seducente*, ecc. » infiorato di motti, che, mettendo alla berlina le idee nostre, giudicandole inattuabili e trattandoci da visionarii, persuaderanno certo il Cocito a non far l'occhio di triglia ai nostri voti.

E' bene dunque che ognuno sappia come i socialisti, (*amanti delle posizioni nette*), non si prestano a far da comodino ad alcuno, ma che tutti porteranno il loro voto al compagno onorevole Costa, il quale s'avrà pure il voto degli onesti, che nauseati come noi, dalle lotte schifose che si van combattendo cogli scudi alla mano e col fanatismo imbecille, dimostreranno come nel disgraziato Collegio di Nizza Monferrato esistano ancora elettori che pensando col loro cervello, avranno giudicata la nullità assoluta di chi sta per cadere, nè cadranno nella pania delle larghe promesse, che van facendo gli Apostoli del nuovo candidato che viene a supplantarlo!!

Un Elettore socialista.

Da Nole.

Provenendo da Ciriè tennero qui sulla pubblica piazza, alle ore 5 pom., una conferenza elettorale il candidato socialista Actis Sig. S. e il compagno F. Ferrero.

Assistevano alla conferenza oltre a un numero rilevante di Nolesi, anche parecchi dei *borghesi* del luogo: fu notata la completa assenza dei carabinieri.

Quando i nostri compagni si furono allontanati verso la stazione, il parroco uscì dalla chiesa e si mise a declamare contro di noi, come meglio poteva, ma fu messo a posto da un altro compagno che si trovava a passare per caso sulla piazza, con gran sorpresa del ministro di Dio, e con gran gioia dei contadini che stavano a sentire. Intanto possiamo prevedere una brillante lotta.

Da Pinerolo.

Conferenza. — Oggi, verso le 2 1/2, in quella che nel teatro sociale si dava un pranzo al neo-commendatore avv. Giorgio Davico, con intervento delle così dette più insigni notabilità pinerolesi e torinesi, proprio in faccia, nelle sale del Circolo *Avvenire*, il compagno Plinio Gherardini della vostra città teneva un'applaudita conferenza sul tema: « Per chi dovete votare ». Svolse brevemente il programma socialista, e seppe con concise e convincenti parole persuadere l'uditorio. Il vibrato discorso durò circa un'ora, e, dopo quello, da tutti i presenti in numero di 200, fu proclamata la candidatura a deputato del compagno Andrea Costa.

Sabato sera altra conferenza alle ore 8 1/2. I compagni sono pregati di venire alla sede a ritirare i biglietti.

Persecuzioni. — Lunedì, 1° marzo, con un pretesto fu licenziato dall'ufficio del Dazio Consumo il nostro compagno Pochettino Domenico. Non gli si volle concedere neppure il ben servito. Non contenti di ciò, furono avvertite tutte le guardie daziarie di non comperare la sua divisa. Chi l'avesse comperata sarebbe stato cacciato dal suo posto.

Cosa credono di ottenere le autorità con queste vili persecuzioni?

Da Caluso.

Anche nel nostro comune abbiamo potuto finalmente udire la libera parola di un oratore socialista. Il nostro candidato **Bentivoglio Fernando** parlò svolgendo le nostre idee in modo semplice e popolare, per farsi comprendere da tutti, tra le universali approvazioni. In fine fu vivamente acclamato.

La lotta nel nostro collegio si mette molto bene. E' la prima volta che ci affermiamo, ma sarà un'affermazione solenne. La propaganda che in questa occasione possiamo dare riuscirà ad impiantare stabilmente il partito socialista tra noi.

Intanto tutti lavorino, e votino compatti pel candidato dei poveri:

Bentivoglio Fernando, impiegato.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

GOZZELINO CARLO. *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kulisciof — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
G De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Proletari!

Nell'edicola giornalistica
Torino — 3, via Nizza, 3 — Torino
trovasi in vendita numero 18 periodici socialisti settimanali ed un grande deposito d'opuscoli.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Per le elezioni.

A L. 25 il 1000 franco di porto spediamo ai compagni ed ai Comitati elettorali l'opuscolo

PER CHI DOVETE VOTARE

edito appositamente pei singoli collegi col nome dei candidati.

LA
PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 3 dell'annata II.

"AVANTI!"

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

Supplemento per la Provincia di CUNEO Mercoledì, 17 Marzo **Anno VI. — N. 11bis.**

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

I CANDIDATI SOCIALISTI IN PIEMONTE

Provincia di Torino.

Collegio di **Torino I** — Galleani Luigi, coatto.
Id. di **Torino II** — Morgari Oddino, impiegato.
Id. di **Torino III** — Cerutti Serafino, tipografo.
Id. di **Torino IV** — Nofri Quirino, ferroviere.
Id. di **Torino V** — Cirio Marcello, tipografo.

Id. di **Avigliana** — Norlenghi Aroldo, medico.
Id. di **Pinerolo** — Costa Andrea.
Id. di **Ivrea** — Bianchi Mario, viaggiatore di commercio.
Id. di **Caluso** — Bentivoglio Fernando, impiegato.
Id. di **Cuorgnè** — Brusaferro Stefano, dottore.
Id. di **Ciriè** — Actis Gio. Battista, operaio meccanico.
Id. di **Aosta** — Costa Andrea.

Provincia di Alessandria.

Collegio di **Alessandria** — Zerboglio Adolfo, professore
Id. di **Nizza Monferrato** — Costa Andrea.
Id. di **Villadeati** — Costa Andrea.
Id. di **Capriata d'Orba** — Costa Andrea.
Id. di **Asti** — Ratti Domenico, avvocato.
Id. di **Valenza** — Bignami Enrico, industriale.
Id. di **Vignale** (1) — Vigna Annibale, avvocato.
Id. di **Novi** — Lerda Giovanni, libraio.
Id. di **Oviglio** (2) — Piccarolo Antonio, professore.
Id. di **Tortona** — Lillia Paride, avvocato.

Provincia di Cuneo.

Collegio di **Dronero** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Mondovì** — Gallizio Gio. Battista, avv.
Id. di **Cuneo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Borgo San Dalmazzo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Alba** — Allasia Leandro, avvocato.
Id. di **Cherasco** — Costa Andrea.
Id. di **Barge** — Costa Andrea.
Id. di **Savigliano** — Costa Andrea.
Id. di **Bra** — Costa Andrea.
Id. di **Fossano** — Calleri Iacopo, avvocato.
Id. di **Ceva** — Gallizio Gio. Battista, avvocato.

Provincia di Novara.

Collegio di **Novara** — Giulietti Luigi, medico.
Id. di **Biandrate** — Ottone Domenico, falegname.
Id. di **Biella** — Rigola Rinaldo, intagliatore.
Id. di **Borgomanero** — Fontana Ulderico, ferrov.
Id. di **Cossato** — Dino Rondani, dottore.
Id. di **Crescentino** — Maffi Fabrizio, medico.
Id. di **Domodossola** — De Antonis Giuseppe, avvocato.
Id. di **Oleggio** — Filippetti Angelo, medico.
Id. di **Pallanza** — Beltrami Francesco, avvocato.
Id. di **Santhià** — Miglietti Piero, impiegato.
Id. di **Varallo** — Ferraris Benedetto, ebanista.
Id. di **Vercelli** — Mantovani Giuseppe, ferrov.

(1) Il compagno Sacco fu sostituito nella candidatura dal compagno Vigna per deliberazione delle cinque Sezioni, regolarmente costituite, del collegio di Vignale.

(2) Avendo alcuni elettori socialisti del collegio pregato il dott. Norlenghi di cedere la sua candidatura al prof. Piccarolo, più conosciuto nel collegio stesso, il compagno Norlenghi, nell'interesse del Partito e trattandosi di un amico carissimo, aderì di buon grado all'invito.

Ed ora, o compagni, all'opera. Dall'attività con la quale voi prenderete parte alla lotta, può dipendere la vittoria in diversi collegi.

La piattaforma del governo

ALLA PIATTAFORMA DEI SOCIALISTI
fa contrasto quella del governo.

Eccola qui, spogliata d'ogni fronzolo e di tutte le solite vane promesse di riforme, togliendola dal manifesto di Rudinì:

1. Il governo vuole rimanere in Africa;

2. Il governo vuole mantenuto l'impero turco e per ciò si opporrà anche con la forza all'annessione di Candia alla Grecia, e manderà, all'occorrenza, dei nostri soldati a Candia a combattere per i turchi, contro i cristiani;

3. Il governo non farà nessuna economia nel rovinoso bilancio della guerra;

4. Il governo, infine, ruberà il voto amministrativo agli elettori poveri, mediante la legge del voto plurimo.

E dopo questo, o elettori, votate dunque per i candidati del governo!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni politiche 1897

FEDERAZIONE SOCIALISTA PIEMONTESE

Elettori!

A voi, elettori di libero intelletto — a voi che avete mente e cuore per intendere la santità delle rivendicazioni popolari — a voi che l'egoismo non accieca — a voi tutti insomma che sdegnate esser confusi col gregge servile degli incoscienti, si rivolge con fiducia il *Partito socialista italiano*.

Nel campo degli avversari (che per sola forza di abitudine si seguita a chiamar *liberale*) tutto è confusione e grossolani infingimenti. Le fazioni rabbiose si palleggiano le accuse di ambizione, di libidine di potere, di ipocrisia di intenti, di mire interessate. Le une rampognano alle altre i più inverecondi voltafaccia. E tutte hanno ragione.

Accade sempre così quando si combatte non in nome di principii, ma in nome di persone e di interessi egoistici.

A che cosa abbia condotto la Nazione questa mancanza di alte idealità, lo dicano il presente **sfacelo della moralità pubblica, lo sperpero indecente della ricchezza nazionale, il sacrifizio vano di tante giovani esistenze e gli svergognati tentativi di reazione per soffocare ogni più vitale manifestazione di libere coscienze.**

Il *Partito socialista* — per confessione degli stessi nemici — *è il solo che per combattere non ha bisogno di calarsi la visiera sugli occhi.* Sulla sua bandiera egli non scrive dei nomi, ma dei principii. Non propugna l'interesse dei pochi, ma lavora per l'interesse di tutti.

E oggi il *Partito socialista*, senza perder di mira i suoi ultimi gloriosi fini sociali, invita gli elettori coscienti ad accorrere alle urne con lo scopo speciale di opporsi agli attentati che si compiono e si minacciano contro il diritto pubblico e privato, contro la libertà, contro la giustizia. Le classi dirigenti, abusando della forza che è nelle loro mani, **hanno soppresse le organizzazioni operaie, non ree d'altro che di voler tutelare con mezzi legali il proprio diritto; hanno mandato a morire ingloriosamente nelle lande africane il fiore del popolo d'Italia; minacciano ora di togliere alle classi lavoratrici il suffragio, l'unica arma con la quale esse possono, senza offendere la legge, difendere sè stesse.**

O elettori coscienti!

Dite col vostro voto che il diritto di associarsi e di organizzarsi è inviolabile per ogni ordine di cittadini; e che l'averlo calpestato fu opera partigiana, provocatrice infausta di odii fra classe e classe.

Dite col vostro voto che voi volete esplicita, chiara, senza equivoci, la condanna delle pazze imprese africane, fruttanti onori e guadagni agli speculatori, miseria e sangue alle plebi, disdoro alla Nazione.

Dite che volete la libertà *non privilegio dei pochi, ma benefizio di tutti*, ed essere offesa atroce alla giustizia il voler togliere ogni valore al voto della immensa maggioranza, al voto di quelli che col loro lavoro **sono i soli produttori della ricchezza nazionale.**

Dite questo votando per i candidati che vi presentiamo.

I nostri candidati ed il nostro Partito, mentre lotteranno con ogni forza per l'emancipazione completa dei lavoratori, cercheranno di attuare tutte le riforme che le aprano la via. Ecco le più importanti:

Riforme politiche: 1. Suffragio universale politico ed amministrativo. Indennità ai deputati al Parlamento nazionale e provinciali.

2. Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà di stampa, riunione ed associazione.
3. Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente.
4. *Referendum* politico ed amministrativo e diritto d'iniziativa popolare.
5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.

Riforme economiche — Igiene ed istruzione: 1. Riforma dei patti colonici a vantaggio dei lavoratori.

2. Divieto di sostituire la forza pubblica agli operai scioperanti.
3. **Riforma tributaria**; cioè: tassa unica progressiva sui redditi e sulle successioni — redditi minimi esenti da ogni imposta — abolizione del dazio consumo e di qualunque altra imposta indiretta.
4. Riduzione degli interessi del debito pubblico.
5. Abolizione delle spese dei culti.
6. Fondazione, per cura dello Stato, di una cassa-pensione pei vecchi, invalidi, inabili al lavoro, amministrata da lavoratori.
7. Giornata normale di lavoro non superiore alle otto ore; minimo di salario e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.
8. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, in riguardo anche all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.
9. Proibizione del lavoro notturno, salvo pei casi di pubblica utilità.
10. Ispettori per l'igiene e per la polizia delle fabbriche, scelti dalla classe lavoratrice.
11. Istruzione laica obbligatoria fino alla 5a classe — insegnamento professionale — miglioramento delle condizioni dei maestri.

Con questi intendimenti chiari e precisi, noi affrontiamo coraggiosamente la lotta, sicuri dell'avvenire, sicuri di rappresentare la coscienza del proletariato socialista.

Elettori coscienti di CUNEO, di DRONERO e di BORGO SAN DALMAZZO, votate compatti per

FERRI ENRICO, professore.

PERCHÈ SIAMO SOCIALISTI

Un giorno leggendo Tolstoi sul libro manoscritto di Bondareff — un paesano della Siberia che si era occupato del lavoro manuale — incappammo in una frase che ci riempì la testa di idee contro il lavoro inutile che si compie in questa società artificiale. Vedete noi altri se non siamo un'accozzaglia di degenerati o di semi pazzi o di semi delinquenti che sciupa l'energia come se ne avessimo da vendere.

Incominciamo dal prefetto. Chi ha mai sentito il bisogno di questo personaggio ridicolo incaricato di regolarci la respirazione, di darci sulle dita col regolo come se fossimo la ragazzaglia che sculaccia sui banchi della scuola, ad imporci di tacere quando vogliamo parlare, o di dirci di andare a destra se le nostre aspirazioni ci trascinano a sinistra? Nessuno. Eppure l'abitudine lo mantiene in un palazzo, gli mette a sua disposizione un tiro a due, e lo circonda di un benessere che noi, dell'ambiente male organizzato non avremo mai, neppure dopo un'esistenza laboriosa di cento anni. I suoi servigi antisociali sono innumerevoli. Riceve i capoccia dei partiti politici che si prosternano alle scarpe governative, istupidisce una caterva di impiegati a pescare nei giornali, nei telegrammi, nei discorsi, nei libri e nelle commedie i periodi sediziosi, i pensieri contrarii alla sua buaggine, affigge dei manifesti che rivelano la sua prosa stantia e sgrammaticata, si pianta tra l'urna e gli elettori coll'influenza che gli dà la popolazione invertebrata e consuma le altre ore nei passatempi. Ebbene, non vi pare che siamo degli imbecilli a sprecare tanti milioni all'anno per pagare questi personaggi che documentano che noi siamo dei minorenni?

La caserma è una disperazione, e una rovina, ci inghiottisce la gioventù sana, la gioventù forte e ce la consuma a fargli imparare a dire uno due, uno due, a buttarsi sul ventre, a maneggiare un bastone, a caricare un fucile, a correre dietro gli alberi, a fare delle marcie eterne, a portare dei pesi enormi, a sudare, a sforzare, a inzupparsi di pioggia. Chi sente mai il bisogno o chi vede mai l'utilità di questi servigi sociali? Nessuno. E tuttavia permettiamo che ci si incretinisca e impoverisca colla coscrizione, che ci si violenti, che ci si coercizzi, che ci si faccia assassini!

La superstizione ci costa gli occhi della testa. Vi manda in chiesa, vi tira fuori ingenti capitali, vi ubbriaca di illusioni, vi mette sulle spalle un esercito di uomini improduttivi, vi obbliga a costruire e a mantenere delle cattedrali che sono del lusso e delle stonature e vi rovina la salute perchè vi impone delle penitenze, vi incita a macerarvi nei digiuni, però vi dà i deliri delle preci e vi inginocchia al confessionale. Accumulate le somme annuali per le istituzioni religiose, contateci le ore sciupate in queste funzioni che lasciano il tempo che trovano e poi diteci se non siete una miscela di bricconi matricolati e di creduloni incatenati dalla frode.

La speculazione ci dà il mondo dei borsisti, degli azionisti. Ci dà degli edifici che dobbiamo demolire, delle vie che dobbiamo rifare; ci infligge il burro artificiale, ci adultera i cibi e le bevande, ci ingombra i mercati di roba straccia, di stoffe, di biancherie che provocano la rivulsione. Suscita litigi, produce dei falsarii, dei falliti, dei ladri. Ci occupa mezza popolazione a registrare, a contare, a trasmettere, a giudicare. Ci fa divorare dalle operazioni bancarie. Ecco una sfilata di bacheche, di magazzini, di botteghe che abusano della

nostra ignoranza. Dei calzoni che si scuciscono, che perdono i bottoni a toccarli. Vedete i trams calcati come se fossero carichi di porci. Guardate i treni che passano. Son brutti, sono orribili. La gente vi è come stivata. L'uno è addosso all'altro, sulle panche come i condannati. Ah, i cavalli dalla speculazione! Vanno via lemmi come i ronzini. Sono magri, sono sfiniti, sono spellati, sono ruvidi come i cocchieri. Ti fanno andar via la voglia della vettura. E' tutto un mondo, il mondo della speculazione, di fannulloni, di imbroglioni, di rigattieri, di ebrei che venderebbero la pelle delle loro madri, che farebbero denari sulla pelle delle loro figlie. E' un mucchio di truffatori che non hanno palpiti che pei guadagni malgadagnati.

Eccovi degli altri piazzali di malviventi, di persone che sciaiano, di passività sociali, di mantenuti col nostro lavoro che producono i pellagrosi, i ricoveri, le carceri. Sono loro, sono i ricchi gli autori di questo baraccone di agio eccessivo e di lavoro eccessivo, di godimenti sfrenati e di patimenti inenarrabili, di bimbi stremati e di bimbi paffuti, di gente tempestata di diamanti, e di gente coperta di pidocchi, cicatrizzata dai digiuni, chiazzata dalle sofferenze! Dove sono loro, sono i tormenti sociali. Vedili che passano inguantati, vestiti bene, collo strascico sul marciapiede, col bastone dal manico d'avorio, dal pomello d'oro. E ai loro fianchi tu vedi il pitoccone, la pitoccona, la donna che rincorre i passanti colla mano tesa, e la donna che perseguita gli uomini colle occhiate.

Ecco il perchè siamo socialisti. Perchè non sappiamo che farne dei servigi inutili, di popolazioni inutili, di costruzioni inutili. Voi permettete la deteriorazione fisica, lo abbrutimento delle masse, l'asservimento economico dei lavoratori. Con voi non appena il nostro lavoro è compiuto cessa di essere nostro. Con voi, malgrado lo sviluppo enorme della ricchezza, lo sviluppo potenziale dell'uomo sulla natura, andiamo giù di gradino in gradino, negli abissi di una miseria senza nome. E' troppo: è uno scandalo, è una vergogna, è un delitto. Vogliamo che finisca.

I lavoratori e le lotte politiche

I socialisti non mancano di persuadere quotidianamente i lavoratori che il terreno su cui possono più vantaggiosamente lottare contro la borghesia è il terreno politico.

La classe operaia, più numerosa com'è della capitalistica, arriverà non solo ad eguagliarla, ma anche a sorpassarla; quest'è per il socialismo solo questione di propaganda e di tempo.

Eppure i lavoratori non hanno ancora — eccezioni a parte — compresa questa sacrosanta verità. E di essi, i più si disinteressano completamente di quanto riguarda l'avvenire della loro classe, altri sostengono che la lotta fra capitalisti e lavoratori si deve svolgere solo sul terreno economico.

Quale errore! Sul terreno economico la lotta è troppo ineguale; qualunque siano l'energia, l'abnegazione, i sacrifizi della classe operaia, questa è quasi certa d'una sconfitta, ed anche quando sembra abbia vinto, i vantaggi che essa ritira non impediscono che la sua vittoria sia costosissima e quanto mai precaria.

Lavoratori! Pensate allo sciopero d'Amburgo terminato un mese fa. Gli operai erano organizzati splendidamente, avevano fondi per la resistenza, hanno potuto durare per tre mesi, cagionare ai loro padroni una perdita di 62 milioni, mentre essi non hanno rimesso che circa tre milioni di salari, in cambio dei quali furono loro distribuiti circa due milioni, contribuzione del proletariato internazionale. Eppure alla fine hanno ceduto, ceduto senza aver d'un sol punto migliorato le loro condizioni, ceduto con una resa completamente a discrezione dei loro padroni.

Non dimenticate, o lavoratori, lo sciopero d'Amburgo. A chi vorrà persuadervi che la lotta politica non è vantaggiosa per voi, rispondete colla triste esperienza delle sconfitte toccate, e prendete alfine il posto che vi spetta su quel terreno su cui solo potete lottare e vincere.

Lavoratori! Se voi non sapete valervi del solo diritto che ancor la legge vi concede, che è quello del voto, e non voterete pel candidato socialista, non lamentatevi poi se le condizioni vostre non miglioreranno giammai.

I VOGLIAMO DEI SOCIALISTI

Che cosa vogliamo? Una cosa semplice. Un ambiente senza sfruttati e sfruttatori. L'uguaglianza dei sessi. La socializzazione dei mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio. Vi par chiaro?

Organizziamoci.

Per raggiungere questo regno di benessere comune, bisogna organizzarsi. L'organizzazione dei mestieri è una necessità assoluta. Disuniti non riescirete mai a migliorare la vostra condizione di salariati. I padroni continueranno a dirvi che la va male, che il commercio deperisce tutti i giorni, che l'industria è bloccata dalla concorrenza estera, che tutte le mattine loro sono assediati e importunati da una folla di operai a spasso, che loro, come padroni, sarebbero contenti di dare il catenaccio alla fabbrica per non andare in malora, e che voi siete più fortunati di loro perchè non avete tasse da pagare!

A questi luoghi comuni, voi dovete rispondere associandovi. Che ognuno di voi convinca il compagno restio o indifferente al miglioramento della classe, che la sua salvezza è nella Lega dei lavoratori. Isolati, vi tocca star lì col cappello in mano a sentir le ciancie di colui che vi spolpa e vi smagra. Uniti, voi siete una forza. Federati, voi siete la maggioranza. Tutti assieme, voi siete il mondo.

Organizzatevi dunque senza paura. Organizzatevi! Organizzatevi! Organizzatevi!

Il Parlamento.

Voi sapete che il Parlamento è composto di due Camere. La prima non è più del nostro tempo. E' popolata di legislatori a vita, nominati dal capo dello Stato. E' un'assemblea di degenerati. E' una oligarchia, un girone di irresponsabili. Non è un corpo rappresentativo, ma può respingere i progetti di legge votati dai rappresentanti della nazione. Tra i suoi rifiuti delittuosi è quello di avere respinto lo schema per gli infortuni sul lavoro.

Il Senato è antipopolare, pericoloso, inutile e va abolito.

La seconda è elettiva. I suoi rappresentanti escono dall'urna. Il suo còmpito è di legiferare; se produce delle leggi scellerate e contrarie ai bisogni e alla volontà delle masse la colpa non è della Camera legislativa, ma è dei cosidetti onorevoli. Se date un'occhiata alle liste dei deputati delle passate legislature, voi vedete che l'Italia è sempre stata rappresentata dai nostri nemici. Vi trovate degli industriali, dei banchieri, dei padroni di terreno, della gente che vive di rendita o degli azionisti di compagnie, dei pensionati di Stato. Cambiate questi legislatori di classe, questi uomini che proteggono i loro interessi con delle leggi, contro i vostri, e la funzione legislativa passerà dalle mani della borghesia in quelle dei proletari.

Votate! Votate! Votate!

La nostra apatia è la più grande alleata del sistema che ci porta via la parte del leone, e che ci tappa violentemente la bocca, tutte le volte che abbiamo l'audacia di lamentarcene. Noi e i nostri padri ci siamo contentati di credere che Tizio o Caio alla Camera fa lo stesso. I signori, diciamo, saranno sempre signori e i pitocchi sempre pitocchi. Un corno! Provatevi a lavorare il capitalismo che vi sugge, colla scheda, e voi vedrete i vostri padroni inquieti.

La scheda elettorale deve diventare il fucile della vostra emancipazione. Sceglietevi un candidato, affiggetene il nome dovunque è uno spazio nel collegio e portatelo di casa in casa come un programma. Il vostro motto sia: Votate! Votate! Votate! Fate che i voti siano socialisti. Ma non dimenticate che la vittoria è nel numero.

Colla maggioranza alla Camera, il mondo è nostro.

Date la pensione ai vecchi ed agli inabili al lavoro.

Intanto che ci organizziamo e ci addestriamo colla scheda, noi dobbiamo permettere ai nostri rappresentanti di agguantare tutto ciò che può lenire la condizione del lavoratore. Tra i palliativi urgenti è la pensione pei vecchi e per gli impotenti a guadagnarsi il pane quotidiano. Si pensionano gli addetti alla casa reale, si pensionano i professori ed i maestri, si pensionano i ministri e gli ufficiali dell'esercito, si pensionano gli impiegati e gli altolocati della classe parassitaria, e si lascia morire nella più squallida miseria chi si è frustato e mutilato per aggiungere dell'agiatezza all'agiatezza degli ingrati! E' triste vedere questi veterani dell'industria bussare al ricovero o stendere la mano al primo che passa. E' crudele condannare alla mendicità coloro che lasciano nella velocità della macchina o nelle fabbriche o sui ponti delle costruzioni o in fondo a uno miniera, parte di sè stessi. Salviamoli dal naufragio sociale. Risparmiamo loro l'insulto della carità pubblica. Votiamo per loro questo zinzino di giustizia.

Libertà assoluta di stampa, di organizzazione, di riunione, di processione, di parola.

La libertà è per noi quello che l'ossigeno è pel corpo. Non possiamo vivere senza di essa. Colla stampa manifestiamo i nostri pensieri e difendiamo i nostri diritti, propaghiamo la nostra fede in un avvenire sociale rigurgitante di benessere per tutti. Colle riunioni, discutiamo liberamente dei nostri interessi, agitiamo il paese per convincerlo dell'utilità generale di essere colle vittime delle piovre del sistema che affama chi lavora e diffondiamo la determinazione dei nostri "Vogliamo."

Compagni, voltate il dorso ai reazionarii, ai versipelle e alla papelaglia che grida al disordine ogni volta che la denunciate come una mandra di Rabagas e farabutti.

Votate per colui che della libertà è idolatra e che è pronto a difenderla dentro e fuori il girone parlamentare come le tigre i tigrotti.

Il voto per gli adulti e le adulte.

I borghesi politici trovano sempre che è troppo presto per dare il diritto di voto alle masse maschili e femminili. Dicono che non sono ancora educate, che potrebbero lasciarsi traviare dalla fraseologia del demagogo e che, intanto che maturano per la vita politica, pensano loro a proteggerle dalle aggressioni dei loro nemici. Se dite loro che la donna che partecipa dell'ambiente, cioè che adempie ai suoi doveri di cittadina, deve avere, come l'uomo, il diritto di mettere nell'urna la volontà femminile, scoppiano in una convulsione di risa. Ci chiamano dei ragazzi o dei buoni ragazzi che non hanno mai studiato, come loro sulle pagine dei problemi della vita! La donna, vi si dice, ha una funzione speciale. E' la compagna dell'uomo a condizione di non occuparsi della cosa pubblica. Chi volete che accudisca alle faccenduole di casa se la donna va sulla piattaforma e corre all'urna?

Siamo stufi di queste panzane. Date il voto all'uomo che si propone di sbarazzare lo stradone elettorale degli ultimi ostacoli — come quello, per esempio, del domicilio fisso per un anno. Forse che si cessa di essere cittadino passando nell'abitazione di un altro quartiere?

Votate per colui che non ha pregiudizii e che crede nell'unione dei sessi in tutte le manifestazioni della vita.

***

Come vogliamo una legislazione eminentemente operaia che limiti le ore di lavoro, che fissi il minimo dei salarii, che stabilisca i compensi per gli infortunii del lavoro, che costituisca il ministero del lavoro, che nomini in tutti i centri manifatturieri degli ispettori e delle ispettrici che si occupino esclusivamente delle relazioni tra salariati e salarianti, e che facciano una visita quotidiana in ogni fabbrica o luogo di lavoro, così vogliamo una legge proibitiva che la faccia finita collo andazzo inumano di permettere al capitalista di servirsi dei nostri figli per aumentare il suo capitale. Mettetevi, o signori, che dite di simpatizzare col nostro movimento, alle porte di questi ergastoli dell'industria moderna, quando il contingente dei lavoratori e delle lavoratrici entra o esce. Voi vedete, tra la folla, dei gruppi di fanciulli e di fanciulle che voi supponevate alla scuola. Le loro guancie sono sfiorite, le loro fronti hanno delle rughe incipienti, i loro occhi sono appannati, le loro labbra sono smunte. Sono scarni, sono rattrappiti, sono strimenziti. A dieci anni, ti sembrano dei vecchi. Signori, è un delitto, un abbominevole delitto. Noi vogliamo che cessi queste sfruttamento della carne giovane. Noi vogliamo una legge che impedisca a chiunque di lavorare prima di avere raggiunto l'età di 16 anni. Prima di 16 anni, il posto dei ragazzi e delle ragazze è nelle scuole tecniche e professionali.

Questo vogliono i socialisti.

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO

I candidati borghesi che si presentano nei collegi di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo e Dronero accettano e sottoscrivono il programma del ministero. Noi quindi facendo le nostre critiche al programma Rudiniano, possiamo contemporaneamente combattere i programmi dei tre candidati, mantenendoci in pari tempo estranei ad ogni e qualunque personalità.

***

Assai povera cosa il manifesto Rudiniano, ed il marchese ce ne dice subito il perchè. Egli ha voluto, indicendo le elezioni generali, non dare vita e costituzione ad un partito che possa restituire il prestigio al regime parlamentare, ma semplicemente crearsi una maggioranza.

E per crearsela ha creduto bene di accarezzare l'elemento più conservatore e reazionario che possa esistere nella nostra penisola. Questo, e non altro, ha voluto il marchese di Rudinì. Caposaldo delle sue teorie, l'abbattere l'uguaglianza politica, trasportare nel campo politico la disuguaglianza di classe. Poichè è semplicemente questo il voto plurimo, che oggi, per non far troppo arrossire quei borghesi che credessero ancora un pochino alla libertà, egli vuole solo nel campo amministrativo.

Voto plurimo per cui egli vuole si conceda "un voto supplementare ai padri di famiglia che posseggono una coltura media o pagano un'imposta uguale a quella per l'elettorato politico; due voti supplementari a coloro che hanno una coltura rappresentata da un titolo superiore alla licenza liceale, ovvero sieno maggiormente censiti".

È un privilegio nuovo, odioso che si vuol creare alla borghesia, è il mezzo più comodo di paralizzare la sua debolezza numerica ed intellettuale, lo strappare di mano al proletariato quell'unico mezzo di difesa che ancora possedevano: la scheda elettorale!

***

Sibillino ed ipocrita nella questione africana, in cui tra il sì ed il no, tra il restare ed il ritirarsi, pare sia piuttosto di parere contrario; il rimanente del programma elettorale del Ministero, va di pari passo colla peregrina trovata del voto plurimo.

O che solenne canzonatura si è il volere spegnere i germi della guerra civile (coltivati, figuratevi, dall'odio di classe!) col "risollevare le plebi a dignità di popolo?" Ma se a queste plebi voi togliete coi fatti fin l'ultima illusione di libertà e di uguaglianza, segnandole in fronte col marchio odioso dell'inferiorità morale!

Credetelo pure, o elettori, si può forse essere più reazionari, ma reazionari ed ipocriti a questo punto, via, è un po' difficile!

***

Del resto, elettori, a voi la risposta. A voi il decidere fra un programma basato sulla più nera reazione ed un altro basato sul più ampio concetto della libertà, libertà economica e politica. E se siete coscienti ed onesti, la risposta non può essere dubbia!

IL CANDIDATO SOCIALISTA

I socialisti dei collegi di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo e Dronero, propongono a loro candidato Enrico Ferri.

Chiunque sia, anche superficialmente, al corrente della vita scientifica e politica moderna, conosce il nome dell'illustre sociologo. Egli per le sue libere dottrine, per le sue tendenze fu ferocemente combattuto dalla borghesia; professore all'Università di Pisa, la sua cattedra gli fu tolta, mentre altri Stati più di noi progrediti, il Belgio, ad esempio, si disputavano l'onore di averlo insegnante nelle loro università.

Ma non è sul nome, per quanto illustre ed intemerato, che richiamiamo i vostri voti. Ben più alto è lo scopo che i socialisti si prefiggono. Noi vogliamo che i lavoratori si abbiano ad affermare unicamente e senza sottintesi sul programma socialista. Esso vi è noto. Voi sapete che un solo concetto lo inspira: il concetto della libertà. Voi sapete che libertà politica vera non può esistere se non esiste libertà economica; che, finchè il lavoratore non potrà liberamente esplicare le sue energie, senza dover sottostare a chi — fornendogli i mezzi di produzione — in questa guisa lo sfrutta ed opprime, non potrà il medesimo veramente chiamarsi libero.

Nè i socialisti aspettano immobili che si realizzi il loro ideale. Essi sanno che la società borghese arriverà ad esso per una lenta serie di evoluzioni, e durante questo cammino quotidianamente strappano concessioni e vantaggi alla borghesia. È tutta una serie di riforme politiche e sociali, il cosidetto Programma Minimo che i socialisti, pur essendo uno ed immutabile il loro scopo, cercano di attuare immediatamente.

***

Proletari! Ormai è tempo di rompere ogni indugio.

Da una parte chi vuole conservare gli attuali ordinamenti borghesi, un perenne periodo di sfruttamento; dall'altra gli operai organizzati a combattere per ottenere un più equo modo di vivere, in cui ognuno possa esplicare liberamente le sue energie e goderne il frutto intero.

Proletari, decidetevi!

Non dimenticate di scrivere sulla scheda il nome di

ENRICO FERRI, professore.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Supplemento al N. 11. | Giovedì, 18 Marzo | Anno VI. — N. 11 bis

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 19 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20.
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

I CANDIDATI SOCIALISTI IN PIEMONTE

Provincia di Torino.

Collegio di **Torino I** — Galleani Luigi, coatto.
Id. di **Torino II** — Morgari Oddino, impiegato.
Id. di **Torino III** — Cerutti Serafino, tipografo.
Id. di **Torino IV** — Nofri Quirino, ferroviere.
Id. di **Torino V** — Cirio Marcello, tipografo.

Id. di **Avigliana** — Norlenghi Aroldo, medico.
Id. di **Pinerolo** — Costa Andrea.
Id. di **Ivrea** — Bianchi Mario, viaggiatore di commercio.
Id. di **Caluso** — Bentivoglio Fernando, impiegato.
Id. di **Cuorgnè** — Brusaferro Stefano, dottore.
Id. di **Ciriè** — Actis Gio. Battista, operaio meccanico.
Id. di **Aosta** — Costa Andrea.

Provincia di Alessandria.

Collegio di **Alessandria** — Zerboglio Adolfo, professore.
Id. di **Nizza Monferrato** — Costa Andrea.
Id. di **Villadeati** — Costa Andrea.
Id. di **Capriata d'Orba** — Costa Andrea.
Id. di **Asti** — Ratti Domenico, avvocato.
Id. di **Valenza** — Bignami Enrico, industriale.
Id. di **Vignale** (1) — Vigna Annibale, avvocato.
Id. di **Novi** — Lerda Giovanni, libraio.
Id. di **Oviglio** (2) — Piccarolo Antonio, professore.
Id. di **Tortona** — Lillia Paride, avvocato.

Provincia di Cuneo.

Collegio di **Dronero** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Mondovì** — Gallizio Gio. Battista, avv.
Id. di **Cuneo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Borgo San Dalmazzo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Alba** — Allasia Leandro, avvocato.
Id. di **Cherasco** — Costa Andrea.
Id. di **Barge** — Costa Andrea.
Id. di **Savigliano** — Costa Andrea.
Id. di **Bra** — Costa Andrea.
Id. di **Fossano** — Calleri Iacopo, avvocato.
Id. di **Ceva** — Gallizio Gio. Battista, avvocato.

Provincia di Novara.

Collegio di **Novara** — Giulietti Luigi, medico.
Id. di **Biandrate** — Ottone Domenico, falegname.
Id. di **Biella** — Rigola Rinaldo, intagliatore.
Id. di **Borgomanero** — Fontana Ulderico, ferrov.
Id. di **Cossato** — Dino Rondani, dottore.
Id. di **Crescentino** — Maffi Fabrizio, medico.
Id. di **Domodossola** — De Antonis Giuseppe, avvocato.
Id. di **Oleggio** — Filippetti Angelo, medico.
Id. di **Pallanza** — Beltrami Francesco, avvocato.
Id. di **Santhià** — Miglietti Piero, impiegato.
Id. di **Varallo** — Ferraris Benedetto, ebanista.
Id. di **Vercelli** — Mantovani Giuseppe, ferrov.

(1) Il compagno Sacco fu sostituito nella candidatura dal compagno Vigna per deliberazione delle cinque Sezioni, regolarmente costituite, del collegio di Vignale.

(2) Avendo alcuni elettori socialisti del collegio pregato il dott. Norlenghi di cedere la sua candidatura al prof. Piccarolo, più conosciuto nel collegio stesso, il compagno Norlenghi, nell'interesse del Partito e trattandosi di un amico carissimo, aderì di buon grado all'invito.

Ed ora, o compagni, all'opera. Dall'attività con la quale voi prenderete parte alla lotta, può dipendere la vittoria in diversi collegi.

La piattaforma del governo

ALLA PIATTAFORMA DEI SOCIALISTI
fa contrasto quella del governo.

Eccola qui, spogliata d'ogni fronzolo e di tutte le solite vane promesse di riforme, togliendola dal manifesto di Rudinì:

1. Il governo vuole rimanere in Africa;
2. Il governo vuole mantenuto l'impero turco e per ciò si opporrà anche con la forza all'annessione di Candia alla Grecia, e manderà, all'occorrenza, dei nostri soldati a Candia a combattere per i turchi, contro i cristiani;
3. Il governo non farà nessuna economia nel rovinoso bilancio della guerra;
4. Il governo, infine, ruberà il voto amministrativo agli elettori poveri, mediante la legge del voto plurimo.

E dopo questo, o elettori, votate dunque per i candidati del governo!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni politiche 1897

FEDERAZIONE SOCIALISTA PIEMONTESE

Elettori Torinesi!

A voi, elettori di libero intelletto — a voi che avete mente e cuore per intendere la santità delle rivendicazioni popolari — a voi che l'egoismo non acciecа — a voi tutti insomma che sdegnate esser confusi col gregge servile degli incoscienti, si rivolge con fiducia il *Partito socialista italiano.*

Nel campo degli avversari (che per sola forza di abitudine si seguita a chiamar *liberale*) tutto è confusione e grossolani infingimenti. Le fazioni rabbiose si palleggiano le accuse di ambizione, di libidine di potere, di ipocrisia di intenti, di mire intesessate. Le une rampognano alle altre i più inverecondi voltafaccia. E tutte hanno ragione.

Accade sempre così quando si combatte non in nome di principii, ma in nome di persone e di interessi egoistici.

A che cosa abbia condotto la Nazione questa mancanza di alte idealità, lo dicano il **presente sfacelo della moralità pubblica, lo sperpero indecente della ricchezza nazionale, il sacrifizio vano di tante giovani esistenze e gli svergognati tentativi di reazione per soffocare ogni più vitale manifestazione di libere coscienze.**

Il *Partito socialista* — per confessione degli stessi nemici — *è il solo che per combattere non ha bisogno di calarsi la visiera sugli occhi.* Sulla sua bandiera egli non scrive dei nomi, ma dei principii. Non propugna l'interesse dei pochi, ma lavora per l'interesse di tutti.

E oggi il *Partito socialista,* senza perder di mira i suoi ultimi gloriosi fini sociali, invita gli elettori coscienti ad accorrere alle urne con lo scopo speciale di opporsi agli attentati che si compiono e si minacciano contro il diritto pubblico e privato, contro la libertà, contro la giustizia. Le classi dirigenti, abusando della forza che è nelle loro mani, **hanno soppresse le organizzazioni operaie, non ree d'altro che di voler tutelare con mezzi legali il proprio diritto; hanno mandato a morire ingloriosamente nelle lande africane il fiore del popolo d'Italia; minacciano ora di togliere alle classi lavoratrici il suffragio, l'unica arma con la quale esse possono, senza offendere la legge, difendere sè stesse.**

O elettori coscienti!

Dite col vostro voto che il diritto di associarsi e di organizzarsi è inviolabile per ogni ordine di cittadini; e che l'averlo calpestato fu opera partigiana, provocatrice infausta di odii fra classe e classe.

Dite col vostro voto che voi volete esplicita, chiara, senza equivoci, la condanna delle pazze imprese africane, fruttanti onori e guadagni agli speculatori, miseria e sangue alle plebi, disdoro alla Nazione.

Dite che volete la libertà *non privilegio dei pochi, ma benefizio di tutti,* ed essere offesa atroce alla giustizia il voler togliere ogni valore al voto della immensa maggioranza, al voto di quelli che col loro lavoro **sono i soli produttori della ricchezza nazionale.**

Dite questo votando per i candidati che vi presentiamo.

Il nome dell'avv. **GALLEANI,** oggi ancora a domicilio coatto in virtù d'un arbitrio imprudente e ad onta che sian cessate le leggi eccezionali, ve lo proponiamo unicamente come doverosa protesta contro l'abuso della forza, spezzatrice del diritto.

Gli altri, più che nomi di individui, sono designazione di principii, perchè la nostra è battaglia per le idee, non per le persone. Simboleggiano tutte le rivendicazioni pel cui compimento i tempi si van facendo maturi.

Vogliono dire *libertà per tutti, diritto per tutti all'esistenza e al lavoro, abolizione dei privilegi che perpetuano gli odii fra le classi sociali.*

Elettori coscienti, votate per

1° Collegio GALLEANI LUIGI, coatto p.

2° id. MORGARI ODDINO, scritt.

3° id. CERUTTI SERAFINO, tipogr.

4° id. NOFRI QUIRINO, impiegato.

5° id. CIRIO MARCELLO, tipografo.

AVVISO.

Sabato, 20 marzo, il nostro giornale uscirà come d'ordinario, continuando la battaglia elettorale.

MENTRE DURA LA BATTAGLIA

Mentre dura la battaglia e fremono le ansie dei combattenti e tutto il partito nostro lotta febbrilmente per spargere nei solchi i germi dell'Idea, non certo noi oseremo lanciar i facili inni prematuri di trionfo che solitamente non esprimono che le speranze ed i pii desideri dei candidati. Noi l'abbiamo detto più volte. La *réclame* a base di bugie come fanno i cavadenti di antico stampo non fa per noi. Ma però non è farsi della *réclame* da cavadenti il constatare fin d'ora l'entusiasmo immenso e l'attività meravigliosa dispiegata dal nostro partito nella battaglia...

Noi veniamo da un giro di propaganda elettorale per le campagne del Piemonte, e, senza nessuna esagerazione, crediamo di poter affermare che non si è mai visto un così grande e nobile risvegliarsi di coscienza popolare. Noi li abbiamo veduti questi contadini, negletti e dispregiati, sotto il fascino della parola del socialismo, piangere di commozione e applaudire fino al delirio. Qualunque abbia da essere l'esito materiale della lotta niuno potrà distruggere quella buona e sana seminagione di idee. Esse sono chiamate a fruttificare in un prossimo avvenire.

Pari all'elevatezza morale delle plebi non abbiano veduto che la viltà dei loro sfruttatori e del governo loro mandatario. Se i procuratori del re non appartenessero alla cricca, quale immenso lavoro per loro! La corruzione elettorale più sfacciata, il mercato dei voti e delle coscienze fatto spudoratamente alla luce del sole, il danaro diventato da parte degli avversari nostri il solo ed unico strumento di propaganda, l'unica e sola idea corrente...

Ah, sì! che miseria morale e intellettuale in questa borghesia che non ha più altro idolo che il danaro e la turpe ambizione! Che schifo vedere questi avvocatoni celebri, questi oratori principi, questi magnati della scienza salariata, scappare come lepri davanti giovani studenti, a semplici operai che li perseguitano, li eccitano, li sfidano a pubblica discussione a entrare una volta, una volta sola in lizza aperta di programmi e di idee con loro!

Decisamente in questa borghesia politicante non c'è più nulla nè nella mente nè nel cuore. I loro candidati fanno la figura di quelle prostitute-nate che nella loro incoscienza hanno l'aria d'ignorare che si possa essere fatti diversamente da loro!

E il governo nella sua viltà infinita è degno di loro. Questo governo che nel delirio della paura dei socialisti, sostiene con tutti i mezzi, anche i più vergognosi e violenti, i candidati crispini, i più deplorati e i più incaponiti nel crispismo: i Galli, i Daneo, i Peroni e tutta la banda piemontese degli ex-crispini che han ricattato Rudinì!

E con quali mezzi il governo compie l'ufficio suo di indicare agli elettori il suo preferito? In provincia di Novara quel prefetto fa arrestare e trascinare in caserma dei carabinieri tutti gli oratori socialisti. Quel prefetto cita a scarico suo una circolare segreta. Altrove il giuochetto non riesce perchè i funzionari non hanno il coraggio di andare fino in fondo dell'arbitrio e dopo di aver tentato d'intimidire gli oratori con minaccie spaventose, se quelli tengono duro, essi mettono berta in sacco... fra le risate dei contadini assiepati intorno alle improvvisate bigoncie dei giovani socialisti...

Cose che qualche volta farebbero perdere la pazienza ad un santo e tal altra farebbero scompisciare dalle risa il più disperato lipemaniaco!

Al governo ed ai suoi cagnotti fanno corona i preti!

Ah! la menzogna del *non expedit*!

I preti si fanno in quattro per tutte le canaglie ricche, cui piglia la fregola della deputazione.

I preti non vanno a votare, ma mandano gli altri e minacciano l'inferno a chi non dà il voto al padrone, ma lo dà al socialista!

Un nostro corrispondente ci descrive come l'arma più intellettuale messa dal clero a difesa dello sfruttamento borghese consiste nelle casse di latta, affidate come tamburri ai ragazzetti che frequentano la " dottrina „!

A questo sono ridotti i ministri del Signore. Evidentemente ciò significa che il Signore non è con loro.

No, non è con loro, quello che chiamano Dio e che per noi non è che la Giustizia stessa. La Giustizia è con noi e tutta per noi.

Quando in definitiva si combatte per questo principio: che chi lavora abbia il frutto del suo lavoro e non sia ridotto a cederne la miglior parte al capitalista, e sia riconosciuto ad ognuno il diritto alla vita per mezzo del diritto al lavoro, e sia tolto il contrasto tragico degli uomini che lavorando basiscono nella miseria, mentre un'infima minoranza nulla facendo gavazza nelle ricchezze e nei piaceri, quando insomma si lotta per il socialismo, allora ben si sente che la Giustizia è con noi, con gli oppressi, con gli sfruttati, con le vittime!

È questo sentimento che ci dà la fierezza e la costanza necessarie alla lotta, che ci fa guardare con serena compassione le viltà e le prepotenze dei nostri avversari, che ci insegna le vie del cuore del popolo, per farlo palpitare di entusiasmo.

Avanti, alla battaglia! La nostra arma, la scheda, brilla di purezza adamantina; chi la butta nell'urna col nome del socialista contribuisce a compiere pacificamente la più grande rivoluzione umanitaria che la storia avrà segnata!...

Ecco perchè bisogna mantener la nostra scheda pura da ogni immondo contatto, intransigente, come dicono! Sopra i turpi contratti degli avversari, le violenze del governo, e i tradimenti dei vili, e le minaccie dei padroni, e gli anatemi dei preti, sfolgori in alto la scheda della giustizia, monda da ogni macchia...

Il popolo per il quale noi combattiamo che è alla perfine il giudice supremo, giudicherà tra la nostra e la scheda dei nostri nemici e si deciderà per noi...

Questa primavera di propaganda è destinata a portare fiori e frutti in copia all'Idea.

Viva il socialismo!

UN DISCORSO DELL'ON. DANEO

Egli vuole l'unione contro i socialisti.

La sera del 13 corr., l'on. comm. Edoardo Daneo, deputato uscente (speriamo per sempre) del secondo collegio di Torino, pronunciò nella nostra città il suo discorso elettorale.

In questa città, egli dice, la lotta è di principii. E il merito, diciamo noi, è dei socialisti. Prima che questi entrassero in campo, eran lotte pettegole di persone o lotte losche di affaristi. I socialisti vi han portato la purezza dei loro ideali e hanno obbligati gli avversari a mettersi sul terreno dei principii.

Il Daneo, pretendendo di combattere il socialismo, asserisce che dappertutto va diminuendo il frutto del capitale e aumentando la parte del lavoro.

Dappertutto, egli doveva aggiungere, dove gli operai, uniti e coscienti, han dato fiere battaglie al capitalismo. E anche questo è merito dei socialisti.

Aumenta la massa del risparmio, creatore delle medie e più numerose fortune.

Lo dice lui, ma non lo prova.

La verità è che i risparmi dei piccoli si assottigliano sempre più, quando non sono inghiottiti da banchieri ladri e da commendatori.

Per disarmare il socialismo (egli continua) bisogna precorrerlo nella tutela pratica ed efficace delle classi lavoratrici, coi provvedimenti a favore delle donne e dei minorenni, col risarcimento degl'infortuni, col sussidio agli invalidi e ai vecchi, colla tutela dell'igiene pubblica, ecc. Ma queste riforme egli non le vuole per amore verso le classi lavoratrici, ma «per disarmare il socialismo».

Se il socialismo, adunque, fosse disarmato, egli non proporrebbe tutto ciò.

Gli operai che non sono ancora socialisti hanno così capito qual è il modo per ottenere miglioramenti: diventare socialisti.

Egli invoca l'unione di tutti i partiti borghesi contro i socialisti.

Noi socialisti avevamo preveduto da tempo questa mossa strategica dei nostri avversari.

Parlando della quistione orientale, usa la solita rettorica.

Dall'Africa non vuole venir via.

Vuole una riduzione di spese militari, ma la marina e l'esercito forti.

Noi socialisti vogliamo la riduzione per arrivare al disarmo.

Se la cava abilmente sulla questione del voto plurale.

Questa riforma, dice, è opportuna. Ma va studiata meglio.

I nuovi elettori per capacità dovrebbero avere una «certa stabilità di domicilio», egli conclude.

Ciò significa che si vogliono colpire gli operai, i contadini e i piccoli impiegati, poichè per ragione di lavoro sono costretti a passare con facilità da un paese ad un altro.

I socialisti belgi combattono aspramente contro la «stabilità di domicilio», richiesta appunto dalla legge elettorale belga.

Il programma del Daneo, in complesso, è volto contro i socialisti e contro la classe operaia.

I VOGLIAMO DEI SOCIALISTI

Che cosa vogliamo? Una cosa semplice. Un ambiente senza sfruttati e sfruttatori. L'uguaglianza dei sessi. La socializzazione dei mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio. Vi par chiaro?

Organizziamoci.

Per raggiungere questo regno di benessere comune, bisogna organizzarsi. L'organizzazione dei mestieri è una necessità assoluta. Disuniti non riescirete mai a migliorare la vostra condizione di salariati. I padroni continueranno a dirvi che la va male, che il commercio deperisce tutti i giorni, che l'industria è bloccata dalla concorrenza estera, che tutte le mattine loro sono assediati e importunati da una folla di operai a spasso, che loro, come padroni, sarebbero contenti di dare il catenaccio alla fabbrica per non andare in malora, e che voi siete più fortunati di loro perchè non avete tasse da pagare!

A questi luoghi comuni, voi dovete rispondere associandovi. Che ognuno di voi convinca il compagno restio o indifferente al miglioramento della classe, che la sua salvezza è nella Lega dei lavoratori. Isolati, vi tocca star lì col cappello in mano a sentir le ciancie di colui che vi spolpa e vi smagra. Uniti, voi siete una forza. Federati, voi siete la maggioranza. Tutti assieme, voi siete il mondo.

Organizzatevi dunque senza paura. Organizzatevi! Organizzatevi! Organizzatevi!

Il Parlamento.

Voi sapete che il Parlamento è composto di due Camere. La prima non è più del nostro tempo. E' popolata di legislatori a vita, nominati dal capo dello Stato. E' un'assemblea di degenerati. E' una oligarchia, un girone di irresponsabili. Non è un corpo rappresentativo, ma può respingere i progetti di legge votati dai rappresentanti della nazione. Tra i suoi rifiuti delittuosi è quello di avere respinto lo schema per gli infortuni sul lavoro.

Il Senato è antipopolare, pericoloso, inutile e va abolito.

La seconda è elettiva. I suoi rappresentanti escono dall'urna. Il suo cómpito è di legiferare; se produce delle leggi scellerate e contrarie ai bisogni e alla volontà delle masse la colpa non è della Camera legislativa, ma è dei cosidetti onorevoli. Se date un'occhiata alle liste dei deputati delle passate legislature, voi vedete che l'Italia è sempre stata rappresentata dai nostri nemici. Vi trovate degli industriali, dei banchieri, dei padroni di terreno, della gente che vive di rendita o degli azionisti di compagnie, dei pensionati di Stato. Cambiate questi legislatori di classe, questi uomini che proteggono i loro interessi con delle leggi, contro i vostri, e la funzione legislativa passerà dalle mani della borghesia in quelle dei proletari.

Votate! Votate! Votate!

La nostra apatia è la più grande alleata del sistema che ci porta via la parte del leone, e che ci tappa violentemente la bocca, tutte le volte che abbiamo l'audacia di lamentarcene. Noi e i nostri padri ci siamo contentati di credere che Tizio o Caio alla Camera fa lo stesso. I signori, diciamo, saranno sempre signori e i pitocchi sempre pitocchi. Un corno! Provatevi a lavorare il capitalismo che vi sugge, colla scheda, e voi vedrete i vostri padroni inquieti.

La scheda elettorale deve diventare il fucile della vostra emancipazione. Sceglietevi un candidato, affiggetene il nome dovunque è uno spazio nel collegio e portatelo di casa in casa come un programma. Il vostro motto sia: Votate! Votate! Votate! Fate che i voti siano socialisti. Ma non dimenticate che la vittoria è nel numero.

Colla maggioranza alla Camera, il mondo è nostro.

Date la pensione ai vecchi [ed agli inabili al lavoro.

Intanto che ci organizziamo e ci addestriamo colla scheda, noi dobbiamo permettere ai nostri rappresentanti di agguantare tutto ciò che può lenire la condizione del lavoratore. Tra i palliativi urgenti è la pensione pei vecchi e per gli impotenti a guadagnarsi il pane quotidiano. Si pensionano gli addetti alla casa reale, si pensionano i professori ed i maestri, si pensionano i ministri e gli ufficiali dell'esercito, si pensionano gli impiegati e gli altolocati della classe parassitaria, e si lascia morire nella più squallida miseria chi si è frustato e mutilato per aggiungere dell'agiatezza all'agiatezza degli ingrati! E' triste vedere questi veterani dell'industria bussare al ricovero o stendere la mano al primo che passa. E' crudele condannare alla mendicità coloro che lasciano nella velocità della macchina o nelle fabbriche o sui ponti delle costruzioni o in fondo a una miniera, parte di sè stessi. Salviamoli dal naufragio sociale. Risparmiamo loro l'insulto della carità pubblica. Votiamo per loro questo zinzino di giustizia.

Vogliamo le otto ore.

La gente, che consuma la giornata nell'ozio consolato dalla ricchezza e la pancia divorando la fatica delle moltitudini, non è mai riuscita a capire che anche gli operai subiscono la legge dell'esaurimento. Quando gli eserciti del lavoro tentano di accorciare un orario che li dimagra e li manda a casa stracchi morti, i signori fannulloni si levano in piedi con delle boccate d'improperi. Il loro opificio esige che ognuno di voi lavori dodici, quattordici, magari quindici ore sulle 24. Queste sono le condizioni. Se non volete, la porta è aperta!

Ora, com'è che potremo costringere i nostri padroni a riconoscere che anche noi non siamo bestie da soma, e che anche noi sentiamo il bisogno di otto ore a nostra disposizione e di otto ore di sonno senza interruzione? Collo sforzo individuale o di mestiere? No, con una cosa più semplice. Con una leggina. Con una leggina che proibisca dovunque il lavoro oltre le otto ore legali e proibisca severamente coloro che la violano. Vi assorbirete in grande parte il materiale vivo sul mercato della disoccupazione.

Votate pel candidato che vuole lavoro per tutti e lavoro eccessivo per nessuno.

Libertà assoluta di stampa, di organizzazione, di riunione, di processione, di parola.

La libertà è per noi quello che l'ossigeno è pel corpo. Non possiamo vivere senza di essa. Colla stampa manifestiamo i nostri pensieri e difendiamo i nostri diritti, propaghiamo la nostra fede in un avvenire sociale rigurgitante di benessere per tutti. Colle riunioni, discutiamo liberamente dei nostri interessi, agitiamo il paese per convincerlo dell'utilità generale di essere colle vittime delle piovre del sistema che affama chi lavora e diffondiamo la determinazione dei nostri "Vogliamo."

Compagni, voltate il dorso ai reazionarii, ai versipelle e alla papolaglia che grida al disordine ogni volta che la denunciate come una mandra di Rabagas e farabutti.

Votate per colui che della libertà è idolatra e che è pronto a difenderla dentro e fuori il girone parlamentare come le tigre i tigrotti.

Il voto per gli adulti e le adulte.

I borghesi politici trovano sempre che è troppo presto per dare il diritto di voto alle masse maschili e femminili. Dicono che non sono ancora educate, che potrebbero lasciarsi traviare dalla fraseologia del demagogo e che, intanto che maturano per la vita politica, pensano loro a proteggerle dalle aggressioni dei loro nemici. Se dite loro che la donna che partecipa dell'ambiente, cioè che adempie ai suoi doveri di cittadina, deve avere, come l'uomo, il diritto di mettere nell'urna la volontà femminile, scoppiano in una convulsione di risa. Ci chiamano dei ragazzi o dei buoni ragazzi che non hanno mai studiato, come loro sulle pagine dei problemi della vita! La donna, vi si dice, ha una funzione speciale. E' la compagna dell'uomo a condizione di non occuparsi della cosa pubblica. Chi volete che accudisca alle faccenduole di casa se la donna va sulla piattaforma e corre all'urna?

Siamo stufi di queste panzane. Date il voto all'uomo che si propone di sbarazzare lo stradone elettorale degli ultimi ostacoli — come quello, per esempio, del domicilio fisso per un anno. Forse che si cessa di essere cittadino passando nell'abitazione di un altro quartiere?

Votate per colui che non ha pregiudizii e che crede nell'unione dei sessi in tutte le manifestazioni della vita.

***

Come vogliamo una legislazione eminentemente operaia che limiti le ore di lavoro, che fissi il minimo dei salarii, che stabilisca i compensi per gli infortunii del lavoro, che costituisca il ministero del lavoro, che nomini in tutti i centri manifatturieri degli ispettori e delle ispettrici che si occupino esclusivamente delle relazioni tra salariati e salarianti, e che facciano una visita quotidiana in ogni fabbrica o luogo di lavoro, così vogliamo una legge proibitiva che la faccia finita collo andazzo inumano di permettere al capitalista di servirsi dei nostri figli per aumentare il suo capitale. Mettetevi, o signori, che dite di simpatizzare col nostro movimento, alle porte di questi ergastoli dell'industria moderna, quando il contingente dei lavoratori e delle lavoratrici entra o esce. Voi vedete, tra la folla, dei gruppi di fanciulli e di fanciulle che voi supponevate alla scuola. Le loro guancie sono sfiorite, le loro fronti hanno delle rughe incipienti, i loro occhi sono appannati, le loro labbra sono smunte. Sono scarni, sono rattrappiti, sono strimenziti. A dieci anni, ti sembrano dei vecchi. Signori, è un delitto, un abbominevole delitto. Noi vogliamo che cessi questo sfruttamento della carne giovane. Noi vogliamo una legge che impedisca a chiunque di lavorare prima di avere raggiunto l'età di 16 anni. Prima di 16 anni, il posto dei ragazzi e delle ragazze è nelle scuole tecniche e professionali.

Questo vogliono i socialisti.

LA VERITÀ SULLA LOTTA DI CLASSE

(Dedicato agli ultimi elettori borghesi disinteressati)

Quando si vedono certi Don Chisciotti della borghesia andar trionfalmente in giro declamando contro i socialisti, che sono la causa prima della lotta di classe, credendo di aver trovato lo scoglio contro cui si rompe la nostra propaganda, una specie di pungiglione col quale il socialismo, novello scorpione, si trafiggerà e si avvelenerà; non si sa se si debba piuttosto ridere alle loro spalle e alle spalle di quella legge, che rispecchiando la loro opinione, sancisce un reato di eccitamento all'odio di classe, o indignarsi come per la più nera e odiosa delle calunnie. Perchè cotesti declamatori, cotesti paladini interessati della moralità e della superiorità indiscutibili della società borghese, fanno l'effetto, che farebbe chi, avendo chiamato un medico ad accertare l'esistenza d'una malattia, lo ritenesse poi responsabile, lo ritenesse come la causa della malattia stessa e invece di combattere la malattia si mettesse a dar addosso al medico. Noi siamo nello stesso identico caso: noi abbiamo veduto nella società attuale un dualismo pericoloso fra le classi produttrici e le classi sfruttatrici, e abbiamo detto: guardate che esiste una lotta fra le classi attuali e che questa lotta sarà causa di conflitti ben altrimenti gravi di quelli che finora abbiamo veduto nella storia: ponete rimedio se volete evitarli! Noi abbiamo detto qualcosa di più ancora: abbiamo rintracciato le origini e le cause principali di questo antagonismo di classe e abbiamo visto e fatto sapere che è una conseguenza della costituzione economica della società attuale, dello sfruttamento capitalistico cui è soggetto il lavoro. Noi infine affermiamo che non vi può essere altra soluzione della questione, altro rimedio che quello dell'abolizione delle classi, fondate su interessi antagonisti, uguagliandone le condizioni di fronte al lavoro, che è e sarà sempre, come è stato la base di tutte le società umane.

Ebbene a noi, che non abbiamo altra parte nel fenomeno che quello di averlo reso noto, a noi, che non facciamo altro che ciò che fa il medico per i malati, si dà addosso e si grida la croce e contro di noi si strilla in nome di una morale finora sconosciuta, in nome di una garanzia sociale finora trascurata, in nome di una fratellanza e di un'uguaglianza che finora non hanno figurato che di nome, coniate sulle monete di qualche Stato del mondo.

La verità in tutto ciò è questa: che nei campi avversari si sa benissimo che il fenomeno esiste, ma si vuol far credere che non ci sia; si sa benissimo che l'organismo sociale è tisico, ma si vuol impedire che si sappia che esiste questa lotta fra il corpo e il microbo, fra chi è roso e chi rode, poichè facilmente si comprende che l'unica salvezza del malato, dell'attaccato negli organi essenziali della vita è nella morte dei bacilli, di chi vive parassitamente, senz'altra funzione sociale che quella di digerire tranquillamente, ciò che da altri è stato elaborato. E per conseguenza si ricorre ai sistemi di pacificazione sociale, escogitati da quel monumento della vita politica italiana che fu il fallito marchese di Ficarazzio; chi parla di lotta di classe, è accusato di eccitamento all'odio e... bavaglio e manette.

Sappiano adunque gli ultimi elettori borghesi disinteressati che in qualunque modo essi votano, essi faranno sempre atto di lotta di classe; solo che votando per Rudinì che vuole accordare molteplicità di voti ai ricchi faranno atto di lotta di classe dei ricchi contro i poveri; invece votando per i socialisti, che vogliono difeso il suffragio elettorale per tutti, che vogliono l'abbandono dall'Africa e il rispetto allo Statuto, faranno atto di resistenza della classe dei poveri contro quella dei ricchi.

Questa la verità vera sulla lotta di classe, secondo il pensiero dei socialisti.

Lavoratori! Se voi non sapete valervi del solo diritto che ancor la legge vi concede, che è quello del voto, e non voterete pel candidato socialista, non lamentatevi poi se le condizioni vostre non miglioreranno giammai.

LA LOTTA ELETTORALE A TORINO

Esortazione.

Quale che sia il partito a cui voi, o lettori, apparteniate, noi socialisti vi invitiamo a compiere domenica 21 marzo il vostro dovere di uomini e di cittadini, ponendo nell'urna il nome del candidato che il vostro cuore ama e la vostra coscienza ha eletto.

Ma se un consiglio vi possiamo dare, eccolo: nel candidato considerate poco il nome, la persona; ma considerate molto il programma, considerate gli interessi a cui esso è avvinto e di cui si fa il portavoce e la bandiera, considerate se lo sostiene un partito organizzato di cui egli sia l'eletto e di cui rappresenti la volontà, o se lo sostenga solo il suo danaro e la sua ambizione.

Il Partito socialista, che difende gli interessi della povera gente ed è l'unico Partito che sostenga sempre e contro tutti la causa della giustizia e della civiltà, domanda a voi il vostro voto, elettori, pel suo candidato, nominato liberamente nelle sue assemblee.

Il candidato socialista è il portavoce dei lavoratori e dei poveri e di tutti quelli che credono la nostra società basata sopra un'ingiustizia e la vogliono trasformata in una società in cui ognuno abbia tutto il frutto del suo lavoro. Il Partito socialista crede che la causa della miseria e dell'ignoranza stia unicamente nella proprietà privata, e la vuole trasformata in proprietà comune. Con questo mezzo solo l'umanità troverà la pace e la prosperità di tutti.

L'ideale è lontano e molte lotte dovremo combattere e molti anni dovranno passare prima che sia raggiunto. Dovere nostro è di sollevare nel momento presente, per quanto è possibile, chi soffre, adoperando lo Stato per strappargli tutte le riforme che può concedere nell'interesse dei lavoratori. Nostro dovere è nel momento presente d'impedire con tutte le nostre forze che *nell'Africa si buttino ancora il sudato danaro dei poveri e le vite di mille e mille lavoratori*, e che *il governo con la violenza soffochi per gli operai il diritto di riunione, di parola e di associazione*, come ha mostrato di voler fare, sciogliendo le Associazioni socialiste e le Camere di lavoro. Nostro dovere è l'impedire che il suffragio quasi universale, che abbiamo, sia manomesso, *concedendo ai ricchi* **tre voti** *ed al povero* **un voto solo.**

Con questa piattaforma si presentano il governo ed i partiti borghesi: con quest'altra piattaforma ci presentiamo noi socialisti:

Via dall'Africa! Nè un uomo, nè un soldo per l'impresa africana! — Diritto di riunione, di associazione e di stampa per tutti! — Ogni uomo un voto!

Decidete, o lettori, tra noi e loro!

I candidati del Partito socialista per i cinque collegi di Torino sono:

I - Galleani Luigi, coatto politico
II - Morgari Oddino, impiegato
III - Cerutti Serafino, tipografo
IV - Nofri Quirino, impiegato
V - Cirio Marcello, tipografo

I NOSTRI AVVERSARI

I borghesi.

Abbiamo alla svelta biografato i nostri avversari del 1°, 2° e 3° collegio, i molto illustri signori Brin, Daneo, Biscaretti e Teofilo Rossi. Completiamo oggi la rassegna:

4° Collegio.

Enrico Cavaglià. — Quella di Enrico Cavaglià al IV Collegio non è una candidatura. È una parcella di cui si domanda il pagamento a mezzo d'usciere. L'avvocato non fa mai niente per niente. Egli specula su tutto, anche sulla gratitudine. I ferrovieri debbono sfuggire dalla schiavitù dell'Amministrazione solo per cascare in quella dei loro avvocati. È storia vecchia, ma è sempre ripugnante. L'avv. Cavaglià non è diverso dagli altri, se anche è un po' più sottile orditore di cabale leguleie. Il calcolo è questo: io vi dò i miei consulti e voi mi pagate... in schede elettorali. Per la mia prestazione di avvocato, voi perdete il diritto di pensare con la vostra testa e di votare secondo i vostri interessi. Il calcolo è sapiente... di una sapienza tutta *fin de siècle!* Per la difesa d'una qualche questione forense, strappare ai ferrovieri il diritto di difesa nella questione... sociale!

Ah! i ferrovieri sono alla testa del movimento d'organizzazione proletaria, ah! essi si propongono di tener testa all'Amministrazione e contemporaneamente al Governo, comitato esecutivo degl'interessi della borghesia; ah! essi vogliono emancipare sè e gli altri lavoratori dal giogo capitalista mediante l'unione, la concordia, la solidarietà operaia... Ah! essi vogliono fare tutto ciò..., ebbene, cacciamo loro alle costole un avvocato, Enrico Cavaglià, che li pigli pel collo... della riconoscenza!... e il colpo sarà fatto: i ferrovieri, divisi, sconcertati, impotenti, finiranno per dare i voti all'illustre patrono e a bocciare il povero compagno di lavoro!...

Calcolo onesto, come si vede!... E che dire di colui che si presta a queste speculazioni, le quali partendo dal conto del buon cuore e della gratitudine, mirano a passare poi la corda al collo dei beneficati?...

Non sentì egli, il signor avv. Enrico Cavaglià, che la più volgare delicatezza politica gli doveva far divieto di presentarsi candidato al IV Collegio contro **Quirino Nofri, ferroviere**, lui, avvocato in cause di ferrovieri e consulente di un sodalizio di ferrovieri?...

Non sentì egli, che la relegazione dell'on. Badini a Verrès, imposta dalla cricca clerico-moderata-crispina per lasciare il posto a lui, avvocato Enrico Cavaglià, rappresentava il colmo della sfacciataggine e della vigliaccheria politica, un baratto ignobile di collegi e di coscienze, e che sarebbe bastato ciò per rendere ripugnante ad ogni onesto e libero elettore scrivere sulla propria scheda il nome di Enrico Cavaglià avvocato?

***

Ma l'uomo è così fatto: non privo d'ingegno, ma assetato di ambizione; settario meno per furore di fede che per furore di... convenienza. Egli non sa pressochè nulla del socialismo — perchè tutto infervorato a far assolvere delinquenti e ad avviluppare matasse curialesche, si è dimenticato di studiare il più grave problema del tempo nostro. Ma col suo fiuto di avvocato, adusato a sentire l'umore dei giudici e delle parti in tribunale, intese le preoccupazioni cieche dei milionari, e comprese l'utilità che c'era a sfruttarle... Allora, con Benedetto Marsano — questi assai più simpatico, perchè più schietto, nel suo donchisciottismo antisocialista — si atteggiò ad Aiace Telamonio dei diritti del capitalismo contro i bersaglieri del socialismo! — Così, mentre la *Quintino Sella*, di cui egli è *magna pars*, cessava di essere crispina perchè Crispi non c'era più, e diventava rudiniana... perchè c'è Rudinì, egli, l'avvocato Enrico Cavaglià, assessore per la pubblica istruzione, caro ai preti, continuò per conto suo a fare il crispino... perseguitando i socialisti..., o ciò ch'egli credeva socialista.

Fu lui il relatore di quella Commissione municipale per il sussidio della Camera del lavoro, creata sulla istanza di 23 Ditte di conciapelli mal... conciati da uno sciopero famoso. La relazione Cavaglià, che, meglio di una relazione amministrativa, sembrava un rapporto di Questura, fu da tutti giudicata un capolavoro di partigianeria settaria e velenosa, in cui si raccoglievano tutte le più scellerate calunnie che piacque agl'industriali di versare sul conto della *Camera di lavoro*. La relazione non accennava neppure di avere interrogato, almeno per il rispetto dovuto alle forme, alcuno dei membri della Camera. Questo maestro di tutte le procedure non sentì che fosse semplicemente dovere di galantuomo l'udire gli accusati... ma egli allora non era che il procuratore del capitalismo ed agì di conseguenza...

Sulla sua relazione il Consiglio comunale assunse quella deliberazione che disonorò Torino civile di fronte alle città sorelle, come Venezia, come Milano, come Roma.

***

Ora quest'uomo si presenta e disputare il seggio di deputato ad un socialista, costante difensore degli interessi della classe dei lavoratori cui appartiene. Egli avrà di pien diritto tutti i voti dei banchieri, degli industriali, dei capitalisti, dei preti... Ma egli non deve avere neppure un voto di lavoratore. Egli ha insultato nella loro coscienza i ferrovieri, supponendo che per la carità del suo patrocinio essi debbano vendergli l'anima loro ed i loro suffragi. È questa una forma di quietanza della sua parcella, che da tutte le coscienze libere e delicate verrà sdegnosamente respinta.

Egli ha, di pieno proposito, combattuto e nociuto alla Camera del lavoro, fortilizio delle speranze della organizzazione operaia, perchè ciò giovava alla classe cui egli appartiene e di cui si è costituito patrono: la classe dei capitalisti.

A lui dunque tutti i voti della classe dei capitalisti; a **Quirino Nofri** *tutti i voti della classe dei lavoratori.*

5° Collegio.

Ferrero di Cambiano. — È della Società del Quintino, è antigiolittiano, rudiniano, ex-crispino! E' marchese! E' paolotto!

Appartiene alla Cassa di Risparmio.

Un pezzetto di medievo trasportato di punto in bianco nell'evo moderno per fare il paio col conte di Sambuy.

Da notarsi: è **africanista**! E' il più insolente dispregiatore del diritto dei lavoratori — e lo sanno i compagni muratori di Moncalieri, *il suo feudo!*

Riuscirà di certo e voterà con Rudinì l'infamia del voto plurimo ai ricchi, e gli menerà buone tutte le misure più reazionarie all'interno, tutte le tasse, tutte le immoralità, violenze, prepotenze.

Contro di lui i socialisti raccomandano la candidatura di un modesto, ma valoroso lavoratore: **Marcello Cirio**, tipografo. Sarà quanto meno un'affermazione di propaganda.

Via dall'Africa!

Elettori!

Ricordate i morti d'Africa!

Il popolo italiano ha il dovere di vendicarli; e se non è senza cervello e senza cuore, deve vendicarli adesso, negando assolutamente il voto ai Daneo, ai Ferrero, ai Biscaretti, ecc. a tutti gli altri crispini o ex-crispini responsabili dei massacri di Abba Garima.

Anzi, se avessero coscienza del male che hanno fatto e se avessero pudore, questi signori non oserebbero ripresentarsi al giudizio degli elettori.

Il governo Rudinì, che non vuole e non può disgustare i militari e i capitalisti suoi padroni, ha dichiarato che bisogna rimanere in Africa, dove dice che si spenderanno 7 milioni all'anno — e chissà invece quanti saranno di di più!

Se non volete questa spesa inutile; se non volete che da un momento all'altro ci troviamo nuovamente in guerra cogli abissini; se non volete il pericolo di nuove disfatte, non votate dunque per i candidati del governo!

Difendete il suffragio!

Elettori,

Se non volete essere elettori per l'ultima volta se non vi volete evirare da voi stessi, non votate pei candidati del governo!

Il governo vuol dare *tre voti* ai ricchi ed ai titolati, mentre tutti i lavoratori, contadini, commessi, piccoli bottegai, ecc. ne avranno uno solo — ciò che vuol dire che sarà come se non ne avessero nessuno, perchè tutti i voti degli elettori di media e piccola posizione saranno sopraffatti da quelli dei grandi signori.

Perciò voi tutti, commercianti, impiegati, contadini, operai, dovete votare contro i candidati del governo e in favore dei candidati socialisti che hanno scritto sulla loro bandiera: **Difesa del suffragio elettorale!!**

AVVISO.

Il *numero elettorale della PAROLA* ha sorpassato le 40.000 copie di tiratura.

Se ne conserva la composizione pei collegi dove ci sarà ballottaggio.

Si darà a 2 centesimi la copia, porto assegnato, a quei comitati elettorali che ne chiederanno almeno 500 copie. Si pubblicherà anche qualche cosa di locale, purchè breve, se si spedirà, insieme l'importo della composizione, in ragione di 2 lire per colonna.

PARALLELO FRA CANDIDATI

La lotta elettorale dal punto di vista dei candidati si annuncia in Torino di una semplicità ammirevole. Difatti sono in campo in ogni Collegio due candidati soli, almeno fin ora, ben distinti fra di loro per opinioni e programmi politici che riassumono tutta intera la lotta e tutte le tendenze di due correnti opposte: socialisti e antisocialisti. Offro intanto qui sotto ai lettori le cospicue quantità di ciascuno, tanto per sintetizzare ai loro occhi e ridurre alle sue linee più semplici il conflitto.

1° Collegio.

Luigi Galleani.

È un coatto politico: e questo è il suo titolo di maggior merito. Condannato dagli agenti di Crispi, continua sotto il ministro e il ministero galantuomo a subire il domicilio coatto, dal quale tutti indistintamente i condannati sono stati liberati.

La sua candidatura contro un ministro significa quindi la protesta diretta ed esplicita degli onesti contro... i galantuomini.

A questa protesta gli elettori del 1° Collegio non sono nuovi. Essi che due anni fa diedero parecchie centinala di voti a Nicola Barbato. Per Galleani votano tutti quelli che hanno culto di libertà e odio all'ingiustizia ed alla prepotenza.

Brin comm. Benedetto
Membro del R. Governo.

E' un ministro: e quasi quasi non ci sarebbe bisogno di dir altro, perchè da ministro fedele al suo padrone si porta in Torino e si presenta agli elettori sventolando come suo gonfalone l'enciclica del marchese di Caccamo. Quindi il voto per Sua Eccellenza il ministro Brin significa approvazione del voto plurimo, del sibillino programma d'Africa ministeriale, approvazione e complicità nei massacri passati e..... futuri di Candia, approvazione del blocco ai porti greci, delle violazioni di tutte le più elementari libertà, degli aumenti di tasse, e chi più ne ha più ne metta.

2° Collegio.

Oddino Morgari
Contabile,

è un veterano del Partito in Piemonte. All'idea, ha dedicato la fibra tenace; ha lavorato, ha sofferto per essa. Imperando Crispi subì il carcere: esso rappresenta tipicamente la vittima dei regnici paterni crispini. Oggi esso dedicò la sua attività ad amministrare il giornale socialista l'*Avanti!*

Daneo comm. Edoardo
ex-sotto-Calenda

L'avversario è il giustiziere che si presenta a contendere alla vittima con tutti i mezzi, cui il soggiorno nel governo del pugno di ferro gli ha insegnato ad escogitare, il seggio di Montecitorio, che si sente sfuggire di sotto le vice eccellenziali mani.

Dinanzi alla grandiosità dell'epica lotta impresa dall'ex sotto guardasigilli divenuto anch'egli una pecorella del gregge ministeriale, taciono gli echi delle sanguinose discordie tra il vegliardo di via Quattro Marzo e l'aspirante senatore di Piazza Solferino e con ammirevole accordo la stampa cittadina gracchia, vivificando la figura dell'ex-africanista, dell'ex-crispino, dell'ex-sotto Calenda, perchè troppo teme di doverne cantare a breve scadenza le esequie.

3° Collegio.

Cerutti Serafino

Il nostro candidato, un buon tipografo che non può vantare nè corone, nè croci, nè diplomi, si presenta agli elettori col puro e semplice programma socialista, del quale sarà difensore costante nel gran consesso borghese se la sorte delle urne gli arriderà.

E' socialista, ecco tutto: ciò vuol dire che non vuole voti plurimi, nè spese per l'Africa, nè massacri di chi combatte per la libertà, nè liste civili, nè tasse sul sale, sulle farine, che si possono chiamare senza timor d'esagerare le tasse sulla fame del popolo.

Serafino Cerutti è lavoratore umile e modesto, ha cooperato efficacemente a quella organizzazione forte di cui vanno meritamente orgogliosi i tipografi.

Biscaretti di Ruffia conte Roberto.

Poichè è detto che i candidati borghesi non possano chiamarsi col solo loro nome e cognome, quello del 3° Collegio non potendoci aggiungere nemmeno il più misero dei titoli accademici, pone innanzi il certificato d'origine del proprio sangue bleu...

E' il più carico di cariche di tutti i cittadini Torinesi e in tutti i comitati, le società e le commissioni dove non c'è nulla da fare lo si vede... presidente.

Per dar esempio della propria coerenza politica votò per Crispi finchè non lo abbandonò per appoggiare di Rudinì, nel cui verbo ora si presenta ora a passare nel campo avversario se la maggioranza ve lo sospinge.

4° Collegio.

Nofri Quirino

E' lo stesso che la volta passata per solo 53 voti rimase soccombente nella lotta.

E' stato impiegato ferroviario, e come tale fu sempre un fuscello negli occhi dell'amministrazione ferroviaria; ora, che ha abbandonata la ferrovia per le persecuzioni e le angherie che vi subiva, è diventato segretario della *Lega dei ferrovieri Italiani* e come tale, grazie al suo lavoro, non è più un fuscello ma è divenuto una trave negli occhi della sullodata amministrazione. Questo spiega la tregua del dissidio tra ferrovie e l'antico avvocato del fascio e il soccorso che cristianamente e fraternamente i pezzi grossi della Mediterranea prestano al loro nemico di ieri. La grande organizzazione dei ferrovieri italiani è dovuta in gran parte all'opera di Q. Nofri. Poichè un giornale tentò sudicie insinuazioni a proposito degli amici di Nofri, che reggono la fiorente Cooperativa ferroviaria, non dimenticheremo che quando era a Torino il Nofri dedicò fruttuosamente i suoi sforzi al fiorire della Cooperativa.

Cavaglià avv. Enrico
non ancor cavaliere

Non è ancora cavaliere nè commendatore: e questo è già un programma.

E' stato un accanito nemico dell'amministrazione ferroviaria della rete mediterranea, sostenendo, con molto calore ed eloquenza, gli interessi del famigerato *Fascio ferroviario* e dei suoi soci. Ma dinanzi al pericolo ha accettato una tregua, e mentre da una parte riceve l'aiuto dei suoi vecchi protetti, dall'altra non sdegna quello dell'amministrazione ferroviaria stessa. Così puntellato da una parte e dall'altra, dopo essersi sbarazzato nel modo così poco garbato e gentile che tutti sanno di un competitore nella persona dell'avv. Badini, deputato uscente ma non rientrante, spera di poter conquistare e luccicare agli occhi dei clienti la desiderata medaglietta, rubata coll'aiuto e colla cooperazione di Dio e del diavolo.

Agli altri titoli del Cavaglià bisogna aggiungere la guerra fatta alla Camera di lavoro di Torino; le persecuzioni ai maestri come assessore della P. istruzione; il suo programma francamente rudiniano-cattolico-reazionario con guernitura di tasse, incertezze africane, ecc.

5° Collegio.

Cirio Marcello

Dal nostro candidato non si può dire che ciò che si dice degli altri; non è titolato, nè laureato, nè *crociato*. In fatto di morale, ha le mani e la coscienza pulite; in quanto al programma, il suo non è che quello del Partito socialista. E ci sembra che questa sia una raccomandazione sufficiente. Aggiungete che quelli che lo conoscono assicurano che Marcello Cirio, ha ingegno acuto e sottile ed è oratore popolare assai insinuante.

Ferrero di Cambiano
Marchese

Appartiene anche questi alla gloriosa falange di coloro che, *coerenti al loro programma*, partirono in gruppo da Torino per concorrere alla famosa « caccata » del 5 marzo 96, dopo aver votato tutte le spese, tutti i crediti e dato tutti i voti di fiducia che il Crispi già del suo cuore, gli aveva prima domandato. E' molto ricco e quindi non ha altri competitori che il candidato socialista.

Cavaglià patrocinatore dei Ferrovieri.

Ha vinto le cause Gazzola e Ferrero. Bum! Erano già predisposte e preparate dall'avvocato Levi, al quale dobbiamo riconoscere questo merito.

Ha vinto la causa della massa vestiario. Bum! bum! Non ha fatto altro che ricopiare la causa Maderna condotta dalla *Lega Ferrovieri* a mezzo del prof. Cagliolo. Bella fatica copiare i lavori degli altri! Vincerà la causa della ricchezza mobile. E che c'entra lui in questa lite? Posto anche che la si vinca — e noi ne dubitiamo forte — qual merito ne avrebbe lui se la con-

clusionale è stata stesa da un altro avvocato, il Ginatta?

Ha invece perso la causa Amizzoni, importandola male e pretendendo che i giudici esprimessero il loro giudizio in merito a disposizioni e diritti che possono sussistere in teoria, non nella realtà.

Ma quello che è più grave, ciò che dimostra come egli se ne infischi altamente e solennemente degli interessi dei ferrovieri, è questo: che colla causa Amizzoni egli ha rovinato e compromesso ottanta impiegati.

Nella sua *alta scienza giuridica* egli si riteneva sicuro di vincere, epperciò in luogo di litigare sopra un nome solo, presentò ottanta agenti contro la Mediterranea. Il fiasco fatto sul nome dell'Amizzoni si ripetè quindi ottanta volte, la vendetta che l'Amministrazione si prese sull'Amizzone, potè ripeterla ottanta volte, mentre invece coloro che non parteciparono alla lite, e con molta minore anzianità, fruirono degli aumenti.

Quando si vuol patrocinare una causa di natura tanto delicata, conviene avere la testa sulle spalle, o illustre giureconsulto, e pesare tutta intera la responsabilità che ne deriva dalle conseguenze. Voi avete *rovinati* i colleghi dell'Amizzoni, rovinati tanto che i più disperati non ci pensarono due volte *a tentare un ricatto al paese*, promettendo l'appoggio politico per un miserabile aumento di stipendio.

Questo è il risultato della vostra opera di patrocinatore. Andatene superbo.

Mentre i cagnotti di Cavaglià chiamano impotente l'assemblea del Fascio Ferroviario composta di *tredici* (diciamo 13) persone, la candidatura Nofri passa veramente di acclamazione in acclamazione.

Lunedì sera Nofri parlò ancora all'Associazione Generale davanti ad un pubblico veramente *imponente* e spiegando il programma del Partito riportò un altro successo.

La candidatura-protesta di Luigi Galleani al 1° collegio.

Facciamo nostro questo appello agli elettori del 1° collegio, diramato dal Partito socialista:

Elettori del 1° collegio!

Il Partito socialista, Sezione di Torino, in sua seduta plenaria ha deliberato di raccomandare alla vostra coscienza la candidatura di

LUIGI GALLEANI.

Chi è Luigi Galleani?

Luigi Galleani è una vittima della libertà di pensiero, conculcata dai malfattori che han governato l'Italia, trascinandola dagli scandali della Banca Romana al delitto di Abba Garima.

Luigi Galleani è uno di quegli apostoli delle idee redentrici del proletariato che la reazione crispina ha gettatto a domicilio coatto.

Una menzogna, da molti in buona fede ripetuta, si è che il governo, così detto dei galantuomini, abbia reintegrato la legge morale così sfacciatamente offesa dai predecessori ed abbia liberato tutti gli infelici che gemevano nelle isole, di null'altro rei che di avere concepito un generoso sogno di amore e di libertà.

Ma questa — ripetiamo — comunque in buona o mala fede ripetuta, è una menzogna. Molti, troppi ancora sono coloro i quali sono trattenuti a domicilio coatto, mandativi da quelle Commissioni statarie. che sono state una delle più grandi vergogne onde sia stata afflitta la giustizia in Italia.

Luigi Galleani è appunto uno di questi infelici per il quale il Partito socialista invoca non pietà, ma giustizia dalla coscienza degli elettori.

Noi non ci facciamo illusioni: il nome di Luigi Galleani non uscirà trionfante dall'urna.

Ma l'averlo ricordato alla giustizia del corpo elettorale, l'averlo rammentato al suo « possente avversario », serva a trarlo dall'oblio nel quale l'ingiustizia infame della detenzione seguitava ad essere perpetrata

Luigi Galleani per opera vostra, elettori del 1° collegio, sia liberato e reso alla famiglia, che l'attende fra ansie mortali.

I quattro anni di domicilio coatto che ancora dovrebbe egli scontare, siano per opera vostra amnistiati, poichè l'arbitrio dell'autorità politica mediante vituperevoli trame poliziesche non ha voluto beneficarlo delle ripetute amnistie elargite dal re.

Elettori del 1° collegio!

Vi invitiamo non ad opera partigiana, ma ad opera alta di giustizia, di umanità e di amore.

Votando per Luigi Galleani, voi voterete per la libertà del pensiero conculcata, per la causa della progrediente giustizia sociale, per il trionfo dei più alti e generosi ideali di umanità e di fratellanza.

Elettori del 1° collegio!
scrivete tutti sulla scheda il nome di

LUIGI GALLEANI
detenuto a domicilio coatto.

La *Gazzetta del Popolo*, per combattere la candidatura dell'infelice **Luigi Galleani**, che geme tuttavia a domicilio coatto, vittima della crudeltà feroce e reazionaria di quel Francesco Crispi che la *Gazzetta del Popolo* sostenne sempre, dalla « questione morale » fino ad Abba Garima — la *Gazzetta* — diciamo — piglia le cose alla larga, e dice che in Italia non esiste ancor un partito socialista organizzato, perchè a Roma, dove pure il Galleani è candidato, egli fu proclamato concordemente da tutti i socialisti e da qualche anarchico intervenuto nella discussione. Lo scopo della *Gazzetta*, evidentemente è di esterrefare i suoi lettori... Ma il suo modo di agire pecca di... lealtà, perchè nessun socialista nè a Roma nè a Torino ha messo innanzi la condidatura Galleani come candidatura di partito, cioè per rappresentare le idee proprie del partito, ma fu messa innanzi semplicemente come candidatura protesta, per impressionare il governo, affinchè lo restituisca in libertà, togliendolo dal domicilio coatto, dove, per infame arbitrio di polizia è trattenuto, a dispetto delle amnistie largite dal Re e della caduta delle leggi eccezionali crispine, così care alla *Gazzetta del Popolo*.

Il manifesto del partito a questo riguardo dice testualmente:

« Il nome dell'avv. Galleani, oggi ancora a
» domicilio coatto in virtù di un arbitrio im-
» prudente e ad onta che sian cessate le leggi
» eccezionali, ve lo proponiamo unicamente
» come doverosa protesta contro l'abuso della
» forza, sprezzatrice del diritto ».

Pare che sia chiaro e tale dovrebbe essere anche alla *Gazzetta del Popolo*.

Liberate Galleani, noi non vogliamo altro! e solo per questo fine di umanità e di giustizia noi invitiamo gli elettori del 1° collegio a scrivere il nome di **Luigi Galleani** sulla loro scheda.

COME CI COMBATTONO!

Le armi loro sono la frode e la violenza — e più essi sono vigliacchi e più inferociscono.

La « schiuma crispina » che si chiama Daneo gode di tutto il favore del governo rudiniano, degni l'uno dell'altro. Sono incredibili le prepotenze che si commettono dal governo per sostenere il figuro crispino. Negli uffici postali un certo cavaliere terrorizza i fattorini e gli impiegati, perchè non diano il voto al candidato socialista.

Fra tutti gli uffici pubblici corrono dispacci cifrati che raccomandano ai capi la sorveglianza e lo spionaggio sugli impiegati.

Si ricatta la coscienza dei cittadini e si attenta alla segretezza del voto con la piena sicurezza dell'impunità, anzi con la certezza di elogi e di avanzamenti.

Senza esagerazioni, noi non crediamo si sia mai visto nulla di simile.

***

Intanto il Daneo monologa il suo programma davanti a quindici persone, tutte iniziate ai riti massonici; la *Gazzetta del Popolo* lo pubblica, e tutti credono che il Daneo abbia sul serio un programma. Egli poi va dicendo che piglia 7 comma su 8 del programma socialista. Sto aguzzino di socialisti, per darsi l'aria di essere qualcuno e per avere qualcosa da dire, è costretto a rubarci la roba nostra. Ma vedrete che la roba rubata non gli farà buon pro: tutti comprendono che egli è il più sfacciato dei ciarlatani, e le soperchierie che per suo conto fa il governo, non otterranno altro risultato che di renderlo ancora più antipatico alla massa degli elettori, che metterà con entusiasmo nell'urna il nome di **ODDINO MORGARI**.

***

Il rugiadoso baciapile avv. E. Cavaglià fa il paio, in punto di lealtà elettorale, col framassone Daneo. Il celebre avvocato, l'oratore principe, ecc., scappa come un lepre davanti alle sfide leali che gli lancia **QUIRINO NOFRI** di discutere pubblicamente con lui. In cambio, il don Basilio fa spirare contro **Quirino Nofri** il suo... venticello a mezzo della *Stampa*. Fortunatamente, è cosa più sciocca che maligna! La *Stampa*, infatti, non sa dire contro Nofri altro se non che alla *Cooperativa Ferroviaria* ci sono molti amici di Nofri socialista!!!

Bella scoperta!... E che vuol dir ciò? Ed in ogni caso, che c'entra lui, Nofri, attualmente, nella Cooperativa? — lui, sbalestrato dall'Amministrazione ferroviaria fin da quattro anni fa, lungi da Torino, per reato di pensiero... cioè no, *per ragioni di servizio*, finchè dovette dare le sue dimissioni e stabilirsi a... Milano!

Ah! quella Cooperativa come sta sullo stomaco alla *Stampa!* Che diavol mai le avrà fatto? Ah! intendiamo la furberia della *Stampa*

L'articoletto non voleva dir nient'altro che questo: Esercenti! badate che Q. Nofri è fautore convinto ed apostolo fervente della cooperazione; esercenti, non votate per lui!

E per dire tutto ciò, valeva la pena di fare tanto donbasilesco mistero?

Quirino Nofri conferma questa sua alta convinzione ed il suo apostolato di cooperatore.

E i lavoratori voteranno per **QUIRINO NOFRI**.

Per spiegare sempre meglio « come ci combattono », pubblichiamo quanto ci scrive un amico sotto il titolo:

LA LIBERTÀ ELETTORALE governando il sir di Caccamo.

A sempre maggiore illustrazione e gloria del liberale regime del marchese, riportiamo il seguente fatterello e rivolgiamo a chi di dovere la domanda che vi è connessa:

Due compagni, recatisi nel Comune di Volpiano per sostenere la candidatura posta nel collegio di Ciriè, cui quel Comune appartiene, dal Partito socialista, furono perseguitati dalle furie tragicomiche di un vice-brigadiere, che voleva impedir loro di parlare, facendosi forte di una lettera che diceva inviatagli dal prefetto di Torino coll'ordine espresso di vietare tutte le conferenze pubbliche. Ciò non impedì naturalmente ai due compagni, forti del diritto dalla legge loro concesso, di parlare ugualmente, tanto più che il vice-brigadiere, richiesto esplicitamente di ciò, non volle far vedere questa lettera famosa, colla quale il prefetto, secondo i carabinieri volpianesi, pretenderebbe di imporsi alle leggi proposte ed accettate dalla rappresentanza nazionale.

Intanto, mentre denunciamo l'arbitrio altrettanto bestiale quanto inutile, brameremmo sapere dal signor prefetto se egli realmente abbia diramata questa circolare così preziosa, che i carabinieri ritengono di non poterla far vedere ai profani, e allora che conto fa delle leggi; o se questa lettera non sia piuttosto una creazione, uno spaventapasseri escogitato dalle autorità di Volpiano, e allora quanta serietà c'è in questi signori tutori della legge, che dopo aver fatto tremare il cielo e la terra colle loro reboanti minaccie, al momento opportuno mettono berta in sacco e lasciano fare tutto ciò che volevano proibire?

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

CRONACHETTA ELETTORALE

La propaganda nel 1° Collegio.

Anche in questo Collegio si lavora febbrilmente.

I compagni Morgari, candidato, e Masone parlarono domenica alla Barriera di Lanzo dinanzi a più di 600 operai ed a Bertoulla dinanzi a 150. Cercò di confutarli l'avv. Gulinelli, il quale si dimostrò di... vedute così larghe da dire che il socialismo è assurdo volendo l'uguaglianza mentre al mondo c'è chi porta occhiali e chi no. Anche al Parco i medesimi compagni ebbero modo di fare della buona propaganda.

Nel 4° Collegio.

In una adunanza elettorale presso la Società *Carabinieri in congedo* il ferroviere Bianchi, conosciuto da tutti come un vero galoppino elettorale di tutti i candidati borghesi, patrocinò la candidatura Cavaglià dando addosso a Nofri dicendo che questi non era più un ferroviere, essendo dipendente dalla Lega Ferrovieri.

Mancia competente a chi ci dirà che cosa sia Nofri. Nella medesima adunanza il compagno Daghetto cominciava appena a parlare, cercando di dimostrare che cosa sia questa patria che i patriottoni si vantano di averci data, spargendo il sangue degli altri, quando gli ex Benemeriti patriotticamente lo fecero tacere e lo misero alla porta.

La volpe perde... la divisa, ma non il vizio!

Da Pont Canavese.

Le infamie dei capitalisti

La ribellione degli operai — Arresti... elettorali.

In questo piccolo Comune, posto in mezzo a montagne, ove la valle di Cuorgnè si biforca in due, una va a Ceresole, l'altra a Ronco, esistono due grandi fabbriche di tessitura e filatura di cotone, proprietà dei fratelli Laöfer. Tremila operai e più vi lavorano quotidianamente undici ore e mezzo. Gli operai addetti alla tintoria percepiscono una paga che va dai 75 centesimi a L. 1,75, e così pure alla filatura. I manovali poi hanno L. 1,50.

Le donne, che formano la metà dei lavoratori (1500 circa), pigliano. quelle che stanno a due telai, L. 26 al mese, e quelle che lavorano ad un telaio solo, L. 15.

Da cinque anni a questa parte, trovasi qui direttore della lavorazione dei tessuti un certo Macchi Cesare di Gallarate, che a poco a poco riuscì a portare le paghe come stanno sopra scritte, mentre prima le donne si guadagnavano L. 60 al mese (più del doppio di adesso), e gli uomini percepivano assai più di ora!

A cagione dell'orario così lungo, e per l'ambiente dei lavoratori pieni di vapori d'acqua, tutti questi miseri operai si trovano in uno stato di salute ben misero. Infatti i luoghi di consulto dei due medici sono tutti i giorni pieni di malati che chiedono ricette.

Qualche anno fa le donne domandarono al Macchi un lieve aumento di paga, e .. l'ebbero in ragione di 30 centesimi la pezza; però, queste che prima erano lunghe metri 30, vennero pretese lunghe 40 metri.

Così l'aumento di paga per pezza in definitiva fu invece una diminuzione di salario. Come si qualificano simili cose?

Ora, visto che si guadagna ancora meno di prima, le donne recaronsi di nuovo dal Macchi presso cui andò pure il sindaco, avendo trovato per via dei gruppi numerosi di lavoratrici, ed anche lui chiese un aumento di cinquanta centesimi *sopra un articolo solo*, che dà dei guadagni ancor più meschini del resto, avvisando le operaie di aspettare il Laöfer per l'aumento sopra gli altri articoli. Il Macchi concesse momentaneamente, non avendone la facoltà, e giovedì sera, 11 marzo, venuto il padrone *commendatore Laöfer*, questi disse alle donne che a lui chiedevano le migliorie: « Non solo non vi concedo niente, ma tolgo anche l'aumento dato dal direttore ». Le due o tre donne che si ebbero questa *bella* risposta, il venerdì seguente andarono nei laboratorii a darne notizia; tutte le tessitrici cessarono tosto il lavoro e se ne andarono. Al dopopranzo nemmeno gli uomini andarono in fabbrica, meno pochissimi.

×

Quando il Macchi veniva scongiurato dai più miseri perchè loro desse qualche soldo di più, rispondeva: « Con sei soldi al giorno si vive comodamente; due soldi di polenta, due di latte e due pei vestito ». — Ai padri di famiglia che gli narravano le miserie infinite dei loro bimbi, non sapeva dire che questo: « Se non potete mantenerli, portateli all'Ospedale dei Trovatelli o gettateli nel fiume Orco ». — Ai malati, imploranti carità, sempre il suddetto direttore, diceva: « Bevete brodo di castagne e guarirete ».

Il cugino del Macchi, un tal Introzzi, messo a dirigere la filatura di cui non se n'intende, ripete anche lui le parole del direttore, non solo, ma aggiunge anche parole minacciose contro gli operai.

×

Tutte queste cose avevano inasprito talmente i lavoratori, che la stessa sera del venerdì, in numero di tremila, fecero una gravissima dimostrazione sotto le finestre del Macchi, che lo indusse prudentemente a mettersi in salvo. — Gli operai quindi si recarono all'abitazione dell'Introzzi, ripetendo la stessa dimostrazione, e così fecero pure contro la casa d'un terzo direttore, ma con meno gravità, sapendolo stato in altri tempi umano coi lavoratori, ed ora costretto dal Macchi a fare diversamente

I dimostranti, gridando: « Viva il socialismo! » si recarono poi dal parroco. Perchè?

×

Il parroco, a mezzo di collette, continue, insistenti, riuscì ad ingrandire la chiesa, posta sopra un poggio ridente, e contigua a quella una splendida abitazione per sè..., povero servo di Dio. È tutta arredata magnificamente, pare una reggia. I poverelli di qui sono contentissimi d'aver dato i loro denari!

Il Laöfer, che è un gran clericalone (sfido io, obbligava tutti gli operai a recarsi a Messa ed al catechismo. Ora poi che si è di quaresima, faceva tralasciare di lavorare alle undici, perchè i dipendenti andassero al catechismo tutti i giorni, ma non pagava l'ora che si perdeva in causa sua. Andare al catechismo, od essere messi alla porta senz'altro.

Per essere sicuro che nessuno mancava, il parroco notava gli assenti e *cristianamente* lo faceva tosto sapere al Laöfer. Non solo; ma dal pulpito aveva già avvisato che quest'anno si era accontentato di essere severo, ma che l'anno prossimo sarebbe stato inesorabile.

Mai dalla bocca di questo ministro della Chiesa uscì, una parola di pietà pei poverelli. Pregate, gridava, rosso pel buon pranzo, pregate e rassegnatevi. Non potete mangiare un po' di carne? Rassegnatevi. I vostri figli hanno fame? Rassegnatevi. Com'era commovente quel ministro della Chiesa, così buono, così pietoso pel Laöfer!

Se ci fosse stato Cristo, quante frustate!

Andando a Messa due o tre volte e facendosi *notare* dal parroco, si era sicuri d'avere a mezzo suo un posto nella fabbrica, malgrado non se ne intendessero dei lavori, per potere poi..... *riferire*.

Anche per altre cose che taciamo, il parroco non è molto beneviso.

×

Contro la sua casa fu fatta una dimostrazione ancor più violenta in mezzo ad urli assordanti. Il parroco giurava che non s'immischierebbe più nelle cose degli operai ed avrebbe guardato solo alla Chiesa...

Finalmente tutti si ritrassero.

×

Il giorno seguente, 13, arrivarono carabinieri, poliziotti, soldati a centinaia, ma non si fecero arresti.

Gli operai, radunati sulla piazza, nominarono una Commissione di altri quattro *non lavoranti nella fabbrica* (per non farli vittime delle possibili vendette patronali), acciocchè avessero a stabilire loro i patti. E questi sono: Licenziamento immediato dei tre direttori, Macchi, Introzzi, Policelli (quest'ultimo un ragazzo di vent'anni che dà del *tu* ai vecchi di settanta). Riduzione dell'orario a dieci ore. Paga di L. 50 al mese alle donne con due telai, e L. 35 a quelle con uno solo. L. 40 alle altre donne piegatrici, ecc. Abolizione delle multe, aumento di 50 centesimi al giorno per gli uomini.

Il delegato di pubblica sicurezza, a cui fu dato il reclamo, chiese 24 ore di tempo e la nomina d'un'altra Commissione di dipendenti del Laöfer. I lavoratori si opposero confermando la vecchia Commissione.

Intanto domenica mattina arrestarono sulla piazza un nostro propagandista elettorale; a sostegno di **Brusaferro Stefano, dottore**. — Nel dopo pranzo. ad un altro impedirono perfino di saltare sul tavolo, circondandolo con la truppa. Il primo fu poco dopo rilasciato. Che bella libertà, nevvero?

Nella notte, tra la domenica ed il lunedì, i carabinieri ed i soldati, guidati da un tal Gaspardo, andarono nelle abitazioni d'una quindicina di compagni, senza *mandato d'arresto*, e misero ad alcuni le manette nella stanza da letto Non è necessario dire che fra quelli *ci sono i quattro della Commissione;* non presenti alle dimostrazioni, e che, *soli ed ascoltati*, dettero consigli di calma. Se non ci fossero stati loro, chissà quante disgrazie sarebbero avvenute, e questo è nella convinzione di tutti. Al processo condurremo migliaia di testimoni.

P. S. Sulla *Gazzetta del Popolo* c'è una corrispondenza che pare fatta da un tirapiede dei padroni. I socialisti furono messi nella Commissione all'unanimità dei loro compagni.

In pochi anni la società Laöfer, con capitale di 2 milioni e mezzo, oltre strordinari dividendi, ha un capitale in immobili di più di 15 milioni. L'anno scorso, soltanto sopra una sola qualità di fazzoletti, incassò 76 mila lire. E di tipi ce n'è diversi; in confronto poi ai guadagni sui tessuti, queste poche centinaia di migliaia di lire sono un'inezia...

Dice il Laöfer che ha molta roba in magazzino. che non trova da esitare; non è vero; la produzione è inferiore alle commissioni mandate dai cinque viaggiatori. L'aumento negato sulle paghe non venne contribuito da compensi straordinari, come falsamente dice il *Popolo*.

È poi cosa vile dire tante bugie e fare anche insinuazioni a carico di poveri lavoratori.

Anche ad Ivrea, dove il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* è noto a tutti, ce ne scrivono delle belle sul conto di questo pertichino, che sembra ci pigli un gusto a sballar frottole..., che servano alla causa dei padroni contro i poveri diavoli...

Ma... a miglior agio. *La Redazione.*

Ci scrivono ancora da Pont in data 16:

In paese regna il terrore. Gli scioperanti non sono organizzati; il padrone, che lo sa, ha appiccicato ai muri un avviso che dice: « La fabbrica rimarrà chiusa fino a nuovo avviso ». — E questo per spaventare maggiormente. Sono cose che addolorano in modo indicibile, mi trema in cuore la fede antica nella evoluzione pacifica, nel trionfo sereno delle idee...

Le idee cosa c'entrano qui? Per nulla. Il padrone comanda, ha i soldati, i giudici, i preti a sua disposizione, e s'impone colla legge del più forte. Il suo interesse è l'unica ragione. È ricco a milioni, farebbe opera santa aiutando i poverelli che per lui sudano, che a lui producono agi senza fine...; egli preferisce far fare due pilastri in pietra nella chiesa, con pericolo pegli operai, ed avere un posto distinto, isolato. vicino all'altare. Oh amore pei miseri, oh santa fratellanza, sarete sempre nomi vani?

Qui il nostro dovere di socialisti ci obbliga a dire cosa che non piacerà agli scioperanti, eppure la diciamo perchè sentiamo che è dovere nostro. Operai, non siete organizzati, non avete soldi, non potete resistere: Arrendetevi, è necessario; dopo vi organizzerete, darete la coscienza a tutti i vostri compagni di lavoro e trionferete. Prima è impossibile.

È doloroso darvi di questi consigli, dirvi di ritornare al lavoro a guadagnare meno di una lira al giorno; è doloroso e ci piange il cuore, ma pur troppo, da buoni socialisti, da veri fratelli, ve lo diciamo: arrendetevi, tornate al lavoro.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato 20 Marzo Anno VI. — N. 12.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni politiche 1897

FEDERAZIONE SOCIALISTA PIEMONTESE

Elettori Torinesi!

A voi, elettori di libero intelletto — a voi che avete mente e cuore per intendere la santità delle rivendicazioni popolari — a voi che l'egoismo non acceca — a voi tutti insomma che sdegnate esser confusi col gregge servile degli incoscienti, si rivolge con fiducia il *Partito socialista italiano.*

Nel campo degli avversari (che per sola forza di abitudine si seguita a chiamar *liberale*) tutto è confusione e grossolani infingimenti. Le fazioni rabbiose si palleggiano le accuse di ambizione, di libidine di potere, di ipocrisia di intenti, di mire intesessate. Le une rampognano alle altre i più inverecondi voltafaccia. E tutte hanno ragione.

Accade sempre così quando si combatte non in nome di principii, ma in nome di persone e di interessi egoistici.

A che cosa abbia condotto la Nazione questa mancanza di alte idealità, lo dicano il presente sfacelo della moralità pubblica, lo sperpero indecente della ricchezza nazionale, il sacrifizio vano di tante giovani esistenze e gli svergognati tentativi di reazione per soffocare ogni più vitale manifestazione di libere coscienze.

Il *Partito socialista* — per confessione degli stessi nemici — *è il solo che per combattere non ha bisogno di calarsi la visiera sugli occhi.* Sulla sua bandiera egli non scrive dei nomi, ma dei principii. Non propugna l'interesse dei pochi, ma lavora per l'interesse di tutti.

E oggi il *Partito socialista,* senza perder di mira i suoi ultimi gloriosi fini sociali, invita gli elettori coscienti ad accorrere alle urne con lo scopo speciale di opporsi agli attentati che si compiono e si minacciano contro il diritto pubblico e privato, contro la libertà, contro la giustizia. Le classi dirigenti, abusando della forza che è nelle loro mani, **hanno soppresse le organizzazioni operaie, non ree d'altro che di voler tutelare con mezzi legali il proprio diritto; hanno mandato a morire ingloriosamente nelle lande africane il fiore del popolo d'Italia; minacciano ora di togliere alle classi lavoratrici il suffragio, l'unica arma con la quale esse possono, senza offendere la legge, difendere sè stesse.**

O elettori coscienti!

Dite col vostro voto che il diritto di associarsi e di organizzarsi è inviolabile per ogni ordine di cittadini; e che l'averlo calpestato fu opera partigiana, provocatrice infausta di odii fra classe e classe.

Dite col vostro voto che voi volete esplicita, chiara, senza equivoci, la condanna delle pazze imprese africane, fruttanti onori e guadagni agli speculatori, miseria e sangue alle plebi, disdoro alla Nazione.

Dite che volete la libertà *non privilegio dei pochi, ma benefizio di tutti,* ed essere offesa atroce alla giustizia il voler togliere ogni valore al voto della immensa maggioranza, al voto di quelli che col loro lavoro **sono i soli produttori della ricchezza nazionale.**

Dite questo votando per i candidati che vi presentiamo.

Il nome dell'avv. **GALLEANI,** oggi ancora a domicilio coatto in virtù d'un arbitrio imprudente e ad onta che sian cessate le leggi eccezionali, ve lo proponiamo unicamente come doverosa protesta contro l'abuso della forza, spezzatrice del diritto.

Gli altri, più che nomi di individui, sono designazione di principii, perchè la nostra è battaglia per le idee, non per le persone. Simboleggiano tutte le rivendicazioni pel cui compimento i tempi si van facendo maturi.

Vogliono dire *libertà per tutti, diritto per tutti all'esistenza e al lavoro, abolizione dei privilegi che perpetuano gli odii fra le classi sociali.*

Elettori coscienti, votate per

1° Collegio GALLEANI LUIGI, coatto p.
2° id. MORGARI ODDINO, scritt.
3° id. CERUTTI SERAFINO, tipogr.
4° id. NOFRI QUIRINO, impiegato.
5° id. CIRIO MARCELLO, tipografo.

L'ultimo commendatore assolto!
E avanti, che la va benone!

Telegrafano alla *Gazzetta di Torino* da Roma: « L'ordinanza che rinvia il comm. Giacomelli alle Assise *conclude coll'assoluzione* per inesistenza di reato degli amministratori della Società Immobiliare ».

E così il governo della « restaurazione morale », il governo dei galantuomini, continua precisamente a fare come il governo dei malfattori, cioè come quello di Crispi.

In libertà i ladri di milioni, gli svaligiatori delle banche, i commendatori che han rubato milioni; in prigione chi ruba una micca di pane per sfamarsi.

Elettori onesti! votate adunque, se potete, pei candidati del governo!

I CANDIDATI SOCIALISTI IN PIEMONTE

Provincia di Torino.

Collegio di **Torino I** — Galleani Luigi, coatto.
Id. di **Torino II** — Morgari Oddino, impiegato.
Id. di **Torino III** — Cerutti Serafino, tipografo.
Id. di **Torino IV** — Nofri Quirino, ferroviere.
Id. di **Torino V** — Cirio Marcello, tipografo.

Id. di **Avigliana** — Norlenghi Aroldo, medico.
Id. di **Pinerolo** — Costa Andrea.
Id. di **Ivrea** — Bianchi Mario, viaggiatore di commercio.
Id. di **Caluso** — Bentivoglio Fernando, impiegato.
Id. di **Cuorgnè** — Brusaferro Stefano, dottore.
Id. di **Ciriè** — Actis Gio. Battista, operaio meccanico.
Id. di **Aosta** — Costa Andrea.

Provincia di Alessandria.

Collegio di **Alessandria** — Zerboglio Adolfo, professore.
Id. di **Nizza Monferrato** — Costa Andrea.
Id. di **Villadeati** — Costa Andrea.
Id. di **Capriata d'Orba** — Costa Andrea.
Id. di **Asti** — Ratti Domenico, avvocato.
Id. di **Valenza** — Bignami Enrico, industriale.
Id. di **Vignale** (1) — Vigna Annibale, avvocato.
Id. di **Novi** — Lerda Giovanni, libraio.
Id. di **Oviglio** (2) — Piccarolo Antonio, professore.
Id. di **Tortona** — Lillia Paride, avvocato.

Provincia di Cuneo.

Collegio di **Dronero** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Mondovì** — Gallizio Gio. Battista, avv.
Id. di **Cuneo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Borgo San Dalmazzo** — Ferri Enrico, professore.
Id. di **Alba** — Allasia Leandro, avvocato.
Id. di **Cherasco** — Costa Andrea.
Id. di **Barge** — Costa Andrea.
Id. di **Savigliano** — Costa Andrea.
Id. di **Bra** — Costa Andrea.
Id. di **Fossano** — Calleri Iacopo, avvocato.
Id. di **Ceva** — Gallizio Gio. Battista, avvocato.

Provincia di Novara.

Collegio di **Novara** — Giulietti Luigi, medico.
Id. di **Biandrate** — Ottone Domenico, falegname.
Id. di **Biella** — Rigola Rinaldo, intagliatore.
Id. di **Borgomanero** — Fontana Ulderico, ferrov.
Id. di **Cossato** — Dino Rondani, dottore.
Id. di **Crescentino** — Maffi Fabrizio, medico.
Id. di **Domodossola** — De Antonis Giuseppe, avvocato.
Id. di **Oleggio** — Filippetti Angelo, medico.
Id. di **Pallanza** — Beltrami Francesco, avvocato.
Id. di **Santhià** — Miglietti Piero, impiegato.
Id. di **Varallo** — Ferraris Benedetto, ebanista.
Id. di **Vercelli** — Mantovani Giuseppe, ferrov.

(1) Il compagno Sacco fu sostituito nella candidatura dal compagno Vigna per deliberazione delle cinque Sezioni, regolarmente costituite, del collegio di Vignale.

(2) Avendo alcuni elettori socialisti del collegio pregato il dott. Norlenghi di cedere la sua candidatura al prof. Piccarolo, più conosciuto nel collegio stesso, il compagno Norlenghi, nell'interesse del Partito e trattandosi di un amico carissimo, aderì di buon grado all'invito.

Ed ora, o compagni, all'opera. Dall'attività con la quale voi prenderete parte alla lotta, può dipendere la vittoria in diversi collegi.

AVVISO.

Sabato, 20 corrente, uscirà il N. 8*bis* della *Parola dei Poveri* con un pupazzetto sul voto plurimo.

ALLE URNE!

È l'ora delle ultime cartuccie e dei colpi di mano. Il diritto proletario si erge in un supremo sforzo contro il diritto proprietario... L'arme sua è la scheda — la scheda chiamata a rigenerare il mondo! Per ciò appunto i peccatori impenitenti ce la vogliono strappare di mano con la legge che dà i tre voti ai ricchi.

In Belgio ne dà quattro ai ricchi e perciò è stata chiamata « la legge delle quattro infamie »!

Ma questa gente scherza col fuoco. Toglíete al popolo il mezzo di far intendere pacificamente la sua voce, o, ciò che fa lo stesso, con artifizi loioleschi fate che la sua voce sia soffocata dalla voce dei suoi sfruttatori, ed il popolo, vecchio titano ignavo, scuoterà la giuba leonina e spezzerà le catene nelle quali credono di stringerlo.

Alle urne! ***Difendiamo il suffragio!***

***

Alle urne! Il popolo non vuol più essere il servo di tutti i barattieri della politica, non vuol più andare a morire per le cause ingiuste e nefaste! 500 milioni gli furono strappati spicciolo per spicciolo e gittati nelle arene africane! 8000 uomini fecero rosseggiare la sabbia etiopica del loro sangue da Dogali ad Amba Alagi, da Amba Alagi ad Abba Garima. Ora basta, basta; deve bastare, e per sempre! E perchè basti, bisogna venire via dall'Africa, dalla terra maledetta, ove l'Italia ha perduto il sangue e l'oro dei propri figli e l'onore suo di nazione giovane sorta in nome del diritto dei popoli!

I farabutti, che sulle disgrazie della patria si sono arricchiti vendendo i muletti al governo, fornendo provvigioni guaste, dando i loro denari a prestito al tasso del 4 1/2 0/0, debbono aver finito per sempre il loro festino di Balthazar! La pace di Adis Abeba è pace menzognera, è addentellato perpetuo di nuove guerre, sempre che ai governanti d'Italia convenga di stornare l'attenzione del popolo dalle brutture interne, distraendolo in ansie bellicose, nelle quali gli atavici sentimenti d'onore militare e di prestigio delle armi abbiano la prevalenza sui sensi dell'interesse illuminato e del vero onore nazionale.

Alle urne! ***Via dall'Africa! Via dall'Africa!***

***

Alle urne! Il popolo è assetato di libertà. La libertà è l'ossigeno del corpo sociale. Esso non vuole più essere retto da leggi eccezionali, giudicato da tribunali militari, mandato alle isole per delitto di pensiero o di propaganda. Noi vogliamo libertà di pensiero, di parola, di associazione, di riunione. Non vogliamo più l'arbitrio del funzionario che fa di una provincia una Russia, dove non sono permesse nè riunioni pubbliche, nè conferenze, nè giornali che difendono la classe dei poveri. Vogliamo l'eguaglianza giuridica e polidica, sanzionata dallo Statuto, in attesa della eguaglianza economica che sarà sanzionata dal socialismo. Vogliamo che il governo diventi l'applicatore rigoroso delle leggi e non il primo violatore di esse, eternamente giustificato da una maggioranza servile di deputati smascolinati, che gli dànno sempre ragione in nome del famigerato « ordine pubblico » anche se ordinasse di bruciare vivi, senza processo, tutti i socialisti e i repubblicani che sono in Italia! Noi aspiriamo — noi socialisti, accusati sempre di antipatriottismo — a fare del nostro paese un paese veramente civile e liberale come l'Inghilterra, la Svizzera e la Francia, dove tutte le classi, tutti gli interessi, tutte le fedi, tutti gli ideali si combattono sullo stesso terreno di eguaglianza giuridica, lasciando al pubblico il giudizio supremo della grande contesa.

Alle urne! ***Difesa delle libertà costituzionali!***

* * *

Alle urne! Un po' più di pane ai figli d'Italia! Tregua alle tasse odiose, al fiscalismo vampiro! I piccoli proprietari non sanno da che santo voltarsi per pagare la fondiaria; gli esercenti, per pagare la ricchezza mobile; gli operai, per comperare il pane, lo zucchero, il vino, il petrolio, i consumi tutti più necessari e più elementari. I fallimenti crescono, le espropriazioni forzate aumentano; le cambialette vanno in protesto; 200 mila sono gli italiani condannati ogni anno ad espatriare, perchè non trovano pane e lavoro in Italia, perchè non c'è il più piccolo posto in patria al festino sociale, dove soltanto si rimpinzano i commendatori imbroglioni.

La precipua causa (ossia la più immediata) di questo disperato disagio economico è l'eccessivo militarismo che divora tutte le risorse della nazione! Il Molock-caserma è un mostro insaziabile! Ma esso è alimentato dalle classi dirigenti per mantenere soggette le classi lavoratrici e per poter rendere impunemente sempre più intenso lo sfruttamento capitalista.

Il militarismo, solleticato, è poi quello che, forzando la mano agli stessi governanti, caccia il paese nelle pazze avventure di guerre coloniali disastrose! Perciò noi vogliamo la guerra al militarismo, domandiamo la nazione armata e vogliamo riconosciuto nel popolo il diritto di fare la pace e la guerra.

Alle urne! ***Alleviamento delle imposte; abbasso il militarismo conquistatore; pane pei lavoratori d'Italia!***

* * *

Alle urne! Alle urne! per tutte le progressive civili riforme che debbono mettere il proletariato in grado di misurarsi con la borghesia per coltura, intelligenza ed attitudine ai pubblici negozi. Vengano le otto ore di lavoro, che, scemando la misura quotidiana del lavoro, fanno rialzare le mercedi e concedono al lavoratore tempo e mezzi per coltivare la propria mente e curare l'educazione della propria prole, integrando così con l'affetto il culto sano e fisiologico della famiglia, che il capitalismo solo distrugge, mentre accusa ipocritamente il socialismo di volerla distruggere.

Venga il suffragio universale, che darà ad ogni uomo una scheda e venga la nazione armata, che darà ad ogni cittadino un fucile, e venga l'indennità ai deputati, che permetterà ai proletari di rappresentarsi da sè. Venga una legge che tuteli il lavoratore negli infortuni sul lavoro, i quali troppe volte hanno per sola causa l'avarizia sordida dell'intraprenditore. Venga una tutela efficace della donna e del fanciullo nelle fabbriche...

Alle urne! ***per tutto ciò che, sollevando la condizione economica, morale e politica del lavoratore, lo prepari ai fulgidi destini della completa emancipazione umana.***

* * *

Alle urne! Alle urne! infine, per l'ideale della compiuta emancipazione umana, per la grande trasformazione che, ponendo come base dell'umano consorzio la proprietà collettiva, sopprimerà la miseria e con essa tutti i mali che ne derivano; con la fede che un giorno il lavoratore non sarà più costretto a lasciarsi decimare in mano il frutto sacro del suo lavoro, perchè sarà stato liberato dalla schiavitù del capitale, ma sarà un lavoratore libero, liberamente associato e proprietario in comune della proprietà collettiva dei mezzi e strumenti di produzione... *alle urne, alle urne!*

Avanti! Sù, tutti i sofferenti della presente miseria, o credenti nel progresso sociale e umano, o voi, operai, contadini, piccoli proprietari ed esercenti, poveri d'oggi e poveri del domani; sù, alta la scheda col nome del candidato socialista; oggi è giorno di luce, di speranza, di gloria... perchè è giorno di battaglia.

Alle urne! Alle urne!!

Viva il socialismo!

Via dall'Africa!

Se il telegrafo non mente, altri nostri fratelli son di ritorno dall'Africa orrenda. Ma lasciano in quelle sabbie infauste altri fratelli ancora, per i quali il giorno della liberazione è lontano; lasciano gli scheletri biancheggianti di quelli che non vedranno più il cielo della patria. Tutti, i ritornanti, i prigionieri, i morti, non sentite che a gran voce gridano: Vendicateci! Non lasciate che si ripeta lo scempio selvaggio!

O elettori, ricordatevi che i socialisti furono i primi e gli unici a levare il grido: Non più un uomo nè un soldo, via dall'Africa! — dando loro il vostro voto vendicate le vittime e allontanate la minaccia di nuove sciagure.

Lavoratori! Se voi non sapete valervi del solo diritto che ancor la legge vi concede, che è quello del voto, e non voterete pel candidato socialista, non lamentatevi poi se le condizioni vostre non miglioreranno giammai.

CONFRONTI

In Isvizzera un chilo di pane costa 26 centesimi, in Italia più di 36; il sale costa 20 centesimi al chilo, in Italia 40; il petrolio 30 centesimi, in Italia 70; il caffè L. 2,50, in Italia L. 4,00; lo zucchero 50 centesimi e in Italia L. 1,60.

Sono le tasse che ci fanno pagare a così caro prezzo tutte le merci; e adesso i sostenitori del governo vi domandano i vostri voti, o elettori, per continuare a pelarvi colle tasse già in vigore e per pelarvi ancora con altre tasse nuove, quando non occorra.

Non votate per loro, non votate pei loro Brin, Daneo, Biscaretti, Cavaglià, Ferrero di Cambiano.

AI PROLETARI DELL'INTELLIGENZA

(Riflessioni della vigilia elettorale).

Per chi voterete voi nelle imminenti elezioni?... Noi lo sappiamo: molti di voi credono che il Partito socialista rivolga la sua parola esclusivamente agli operai propriamente detti, a coloro che locano al capitale la forza dei loro muscoli e che di questi soli si auguri il voto nella battaglia delle urne. Ma questo è un errore. Anche a coloro che vendono alla classe sfruttatrice la potenza del loro cervello, ai professionisti, agli impiegati, ai professori, ai maestri, a tutti coloro che sotto il mentito abito borghese celano quasi sempre una condizione economica uguale e forse inferiore a quella dell'altro proletariato, a tutti costoro che della classe borghese credono ancora di far parte e delle verità che a questa i socialisti gettano in viso si adontano talvolta come di offesa fatta a loro stessi, mentre invece questa classe dopo di averli dissanguati, proletarizzati, li butta poveri limoni spremuti nell'immondezzaio; a tutti costoro vogliono i socialisti che giunga la loro parola redentrice. Sì! o proletari intellettuali, voi dovete votare per i candidati socialisti, perchè la nostra causa è la vostra. Infatti nelle convulsioni epilettiche di questa vecchia società tutti i mali che da un pezzo gravano sulla classe operaia si son venuti addensando alle spalle di voi altri, non più borghesi che nella foggia del vostro abito sdruscito....

Ogni anno che il Signore misericordioso manda in terra i licei, le università vomitano sulla *piazza* moltitudini sempre più fantastiche di laureati, diplomati, licenziati, che si buttano con furia disperata alla caccia dei clienti e degli impieghi. Questa terribile concorrenza fa sì che vi siano dieci medici intorno ad un malato a disputarsi un onorario che oramai si riduce all'entità derisoria della mancia di un commissionario. Di avvocati in cerca di cause ve n'è quasi tanti quanti ve n'ha che tirano in lungo quella che son riusciti ad acciuffare per non rimanere disoccupati. Ad ogni impieguccio di scrivanello da 50 lire al mese sono le migliaia di concorrenti che presentano i loro titoli non rade volte accademici, mentre riesce poi sempre quello che è più forte in raccomandazioni.

Naturalmente in questa lotta efferata i più restano a bocca asciutta mentre d'altra parte quelli che riescono ad occupare un posto qualsiasi trovano che i proventi che ne derivano sono ben lungi dal bastare a far tacere la sorda voce del ventricolo; a ciò si aggiunga il continuo pericolo di essere sbalzati dal seggio tanto sudatamente conquistato. E si aggiunga ancora lo sfruttamento che la classe borghese, nuovo Saturno, esercita sui suoi proprii rampolli non meno che sui figli della plebe; ecco il quadro completo: concorrenza feroce, disoccupazione, miseria cronica, sfruttamento, quadro che non sfigura per nulla di fronte a quello delle condizioni del proletariato operaio.

Ecco quel che vede il Partito socialista nascondersi sotto il frack che mostra la corda di ogni impiegato, giornalista, avvocato, medico, maestro, professore, ecc. Potrebbe disinteressarsi di una così orribile condizione di cose? Evidentemente no, e perciò egli rivolgendosi ai proletari dell'intelligenza, dice:

Le vostre condizioni sono in tutto simili a quelle del proletariato del braccio che noi esortiamo a popolare le file dei socialisti per marciare alla conquista di un futuro prossimo meno bestiale e di un avvenire lontano ma certo, veramente umano.

Unitevi anche voi alla loro legione, fatevi partecipi dei loro ideali e delle loro lotte per raggiungere la rivendicazione dei comuni diritti. Essi sono innumeri, sono robusti, voi siete intelligenti, avete il cervello ben armato dalla cecità della stessa borghesia, vi gioverete a vicenda, siete anzi necessari gli uni agli altri. Voi sarete la mente' essi il braccio. Voi senza di essi nulla potete fare, essi senza di voi nulla possono. Il vantaggio dell'unione è dunque dalle due parti, quale miglior garanzia di accordo? Non abbiate ripugnanza a mescolare il vostro abito nero col camiciotto blu, la comunanza di ideali e di interessi farà scomparire la differenza; proletari dei muscoli e proletari del cervello datevi la mano, e suggello del patto solenne sia il voto che voi darete domenica ai candidati socialisti senza badare se essi andranno al Parlamento in *frack* o in *blouse*, ma soltanto col pensiero che essi rappresentano la comune rivendicazione.

MEMENTO

Si ricordino le vittime della Banca Romana, dell'Immobiliare, del Mobiliare, della Banca di Como. ecc., tutti gli spennacchiati dai Lazzaroni, Tanlongo, Monzilli, Frascara, Giacomelli, ecc., che la sola vendetta che loro conviene si è quella di negare il voto a tutti i candidati del partito conservatore, crispini o rudiniani che sieno, e di votare per i candidati del solo partito che abbia sempre combattuto con tutte le sue forze contro la immoralità politica, per il trionfo dei principii della giustizia sociale, intendiamo dire: il Partito socialista.

CRONACA POLITICA

È cronaca elettorale, s'intende; ma deve anche essere a vapore.

L'Italia sta per fare casa nuova a Montecitorio!... Casa nuova? Almeno lo fosse! In realtà, salvo la rinforzata pattuglia socialista, la grande maggioranza riuscirà crispino-rudiniana.

* * *

L'esito delle elezioni in Austria, pur essendo inferiore alle nostre speranze, rappresenta tuttavia una grande vittoria dei socialisti, che, da zero che erano al Reichsrath, adesso sono una diecina. La lotta più forte è stata quella contro i preti, che, fedeli ai loro principii di difendere i ricchi, hanno fatto ire di Dio per darla addosso ai socialisti.

* * *

L'Europa « civile » sta pigliando pel collo la Grecia, bloccandola. I conservatori cattolici sono i più fidi alleati dei turchi, perchè hanno nelle mani le cartelle del prestito ottomano!

Questo blocco, che chiamano *pacifico*, resterà nella storia come un indelebile marchio d'infamia ai potentati cristiani.

Per un momento i potentati cristiani sperarono di far credere che avevano complici del loro delitto i socialisti tedeschi. Ma ciò che non può essere, non è e non sarà mai.

Un foglio cittadino ha questo telegramma da Berlino che mette le cose a posto:

« I socialisti tedeschi deliberarono di prendere posizione nella questione di Creta, chiedendo si riconosca ai cretesi il diritto di decidere loro stessi, opponendosi ad ogni azione violenta della Germania. I Circoli politici non si nascondono l'importanza di tale decisione ».

Così l'infamia del blocco ricade esclusivamente sui responsabili.

Donne!

Da voi l'emancipazione dei lavoratori assai si ripromette. Fate sì che i vostri uomini diano il loro voto ai socialisti, i quali vogliono che a parità di lavoro si dia uguale mercede agli uomini ed alle donne, aspettando che i socialisti vi abbiano ottenuto quel diritto al voto che a voi madri, cittadine, lavoratrici legittimamente compete.

La pensione ai vecchi ed agli inabili al lavoro.

L'ufficialetto che consuma la vita a battere la sciabola sul selciato, quando è stanco di mangiare ad ufo lo stipendio, *ha la pensione*.

Il grasso impiegato, quando l'età non gli permette più di fare il solito sonnellino in ufficio, *ha la sua pensione*.

Il ministro, quando è stanco di rubare nelle casse dello Stato, *ha la sua pensione*.

Il generale, quando è carico di allori africani, è messo a riposo *colla sua pensione*.

Soltanto il lavoratore, quando è esaurito da cinquant'anni di lavoro a 14 ore al giorno, o quando è stato mutilato dalla macchina, è costretto *a morire di fame*.

I socialisti vogliono che ai vecchi ed ai lavoratori inabili *si dia pure la pensione*, riducendo se occorre, il troppo lauto stipendio degli alti fannulloni; votate dunque per i socialisti!

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Come va questa faccenda?

La brava ed ingenua *Gazzetta di Torino*, nel numero del 17-18 corrente, parlando delle elezioni, scrive:

L'esempio di organizzazione, di disciplina, di attività che danno i socialisti è, davvero, eloquente. Tutti i loro *commessi viaggiatori*, tutti i loro oratori sono in moto da un punto all'altro d'Italia. I candidati si presentano e si sorreggono a vicenda. Tengono adunanze e comizi; e i loro apostoli e i loro « propagandisti » si infiltrano fra i lavoratori, si agitano nei campi e nelle officine. Essi hanno tutta la instancabilità e lo slancio dei partiti giovani, che aspirano ad affermarsi.

Ora, guardate, invece, quanto avviene nel campo nostro.

I liberali conservatori non si stancano di sgolare: « Bisogna aprir gli occhi agli illusi!... Bisogna affrontare, arditamente, lo studio della questione sociale!... Bisogna, sopratutto, scendere in mezzo al popolo!... »

Ed ecco che capitano le elezioni, e i nostri uomini d'ordine, tutti infiammati da un pugnace ardore, tanto per scendere in mezzo al popolo, corrono a recitare il loro *credo* politico nel seno... di un'*Associazione monarchica*, o di un *Sodalizio di reduci dalle patrie battaglie*.

E' inutile aggiungere che in un ambiente così schiettamente ortodosso i loro discorsi sono immancabilmente suffragati dalle più calorose ovazioni.

Ma è questa seriamente la propaganda efficace, coscienziosa, ardita, che gli uomini politici di parte nostra avrebbero l'assoluto dovere di contrapporre a quella dei partiti estremi?

Brava ed ingenua *Gazzetta di Torino!* Ma vuoi proprio sapere come va che gli uomini politici di parte tua non trovano da contrapporre nulla alla nostra propaganda?

Ecco:

1° Perchè... noi abbiamo ragione;

2° Perchè noi abbiamo della fede e loro... non hanno che i quattrini!...

Lavoratori!

Vi tolsero il pane, vi han tolta e vi tolgono la libertà, vi vogliono togliere il diritto di far udire la vostra voce eleggendo i vostri rappresentanti, in consiglio comunale ora, in parlamento poi, come piacciono a voi, per farli riuscire come vogliono i ricchi.

Dopo Crispi colle manette, Rudinì col voto plurimo. Se volete difendere in una il vostro pane, la vostra libertà, il vostro diritto elettorale, eleggete i socialisti e lasciate che *i ricchi votino* per chi darà loro tre voti ed uno solo ai lavoratori.

COME SI FA A VOTARE

Consigli e ragguagli agli elettori.

Ogni elettore iscritto nelle liste, per votare, deve presentarsi col *certificato* rilasciatogli dal Municipio. Se l'elettore non ha ricevuto questo certificato, ha diritto di ritirarlo dal Municipio. (L'elettore torinese lo domandi al Palazzo di città, Ufficio Elezioni, via Corte d'Appello, N. 1). Ha pure diritto di pretenderne un duplicato, quando lo perdesse o fosse inservibile.

Presentando il certificato, l'elettore ha diritto di *entrare* in qualunque sezione o collegio del regno e di *votare* nella propria sezione (cioè in quella che è segnata nel certificato).

* * *

Alle *nove* si forma in ciascuna sezione l'ufficio o seggio *provvisorio*. Questo fa procedere alla nomina del seggio *definitivo*, quando ci sieno nella sezione almeno 20 elettori, o diventa esso *definitivo* se ciò non avviene prima delle *dieci*.

Per la *nomina* del seggio definitivo, ogni elettore scrive sulla propria scheda *tre* nomi.

* * *

Formato il *seggio definitivo*, uno scrutatore firma tante schede quanti elettori ha la sezione; poi si passa alla *votazione* per il deputato. L'ufficio fa l'*appello* o *chiamata* degli elettori. L'elettore, che risponda a quest'appello — o che si presenti in seguito — per votare deve essere *conosciuto* o da uno del seggio, o da un elettore conosciuto da uno del seggio stesso. *Riconosciuto*, fa la *propria firma* su un apposito registro. Fatta la *propria firma*, riceve dal Presidente del seggio una scheda bianca spiegata. Ricevuta *questa scheda*, l'elettore va ad una tavola e *scrive di suo pugno* il *nome, cognome* e *professione* (*niente altro*) della persona che si vuole eleggere deputato. *Scritta la scheda*, la *piega* e la *consegna* al presidente, che la mette subito in altra urna di vetro trasparente.

* * *

L'elettore ha diritto di *votare* fino alle *quattro* dopo mezzodì e di *entrare* nella sezione fino che *siano completamente terminate* tutte le operazioni elettorali; ed ha diritto di far *mettere in verbale* le proteste sue o d'altri, se gli pare che si siano fatte delle irregolarità, pigliandosi anche dei *testimoni* e raccogliendo *documenti* per provare i fatti.

Dopo avere deposta la scheda nell'urna i compagni non debbono abbandonare immediatamente la sala delle elezioni, ma debbono trattenersi in modo che ci sia sempre qualcheduno di guardia per il riconoscimento di elettori che il seggio non potesse o non volesse riconoscere.

Memento.

Chiunque, per ottenere a proprio vantaggio, od a vantaggio d'altri il voto o l'astensione, *offre, promette* o dà *denaro, valori, impieghi pubblici o privati*, oppure *minaccia un elettore o la sua famiglia* di grave danno, per costringerlo a votare in favore di una data persona, od a non votare, oppure inganna con notizie che conosce false, oppure fa pressioni in favore o contro di una certa candidatura. commette un *reato elettorale* (art. 105, 106 e 107 della legge elettorale politica).

Questi reati sono più gravi se commessi da pubblici ufficiali o dai loro agenti.

Ancora: *chiunque appartenendo all'ufficio elettorale*, ammette maliziosamente a votare chi non ne ha il diritto, o rifiuta di ammettere chi lo ha, oppure ingiustamente *rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali*, o cagiona la nullità dell'elezione, o cambia il risultato, o maliziosamente non proclama l'esito della votazione, commette pure *un reato elettorale*.

Ogni elettore ha diritto di *provare e denunziare* questi reati. Dunque, se qualcuno — *chiunque esso sia* — commettesse a danno dei compagni od altri di questi reati, denunziateli senz'altro; ed i nostri compagni avvocati si incaricheranno loro di metterli a posto.

* * *

I compagni avvocati, o quelli che hanno più istruzione, stanno a disposizione degli elettori, che non sapessero ancor bene capire come debbano regolarsi.

Si rammentino tutti i socialisti, che è loro dovere votare e far votare pel seggio definitivo e pel candidato proposto dal partito e per nessun altro; e che nessuna scusa li può giustificare, perchè il voto è segreto.

Alle urne, alle urne, compatti e disciplinati per il trionfo del socialismo.

IMPORTANTE.

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio il certificato elettorale, possono ritirarlo al palazzo municipale nel salone d'aspetto, al 1.o piano.

Il tempo utile per ritirarlo, scade domenica 21 alle 8 1|2 ant.

Il *Referendum*.

I socialisti propugnano il *referendum*, anche Rudinì fa mostra di volerlo. Non dategli retta; è polvere che vi butta negli occhi perchè non vi accorgiate dell'altro regalo che si prepara, il *voto plurimo*. Quando avrete mandato alla Camera i suoi tirapiedi si ricorderà di dare tre voti ai ricchi è uno solo ai poveri, ma non sarà così sciocco da sottoporsi ad un così incomodo controllo quale sarebbe quello dato dal *referendum*.

LA LOTTA ELETTORALE A TORINO

LA NOSTRA LISTA

I candidati del Partito socialista per i cinque collegi di Torino sono:

I - Galleani Luigi, coatto politico
II - Morgari Oddino, impiegato
III - Cerutti Serafino, tipografo
IV - Nofri Quirino, impiegato
V - Cirio Marcello, tipografo

LO RICONOSCONO!

Al banchetto dato dai giolittiani al ministro Brin, il senatore Casalis riconfermò che *loro erano disposti a lasciare nel più assoluto oblio le passate divergenze.* Le passate divergenze erano la questione morale, l'Africa, le leggi eccezionali... e il resto! Poca roba, come si vede, che si può mettere agevolmente nel dimenticatoio! Ed hanno ragione — non sono essi infatti tutti di una risma?

***

Nel suo discorso il Brin ha dato poi spiegazione della necessità del dimenticatoio. Egli ha detto che i due partiti storici, la destra e la sinistra, sono morti, nè possono risuscitare! Ora non vi sono più che i conservatori (i ricchi, noi diciamo) e il partito radicale, socialista, collettivista (i poveri) verso il quale il dovere del governo è uno solo: fronteggiarlo e difendere lo Stato (cioè la borghesia) contro l'azione sua, non avendo nulla di comune con esso e quasi un parlar chiaro quello dell'ammiraglio svizzero che il *Popolo* chiama, con o senza ironia, *consumato navigatore.*

Ah! i paladini di Daneo!

Un piccolo, assai piccolo, numero di industriali e signori del 2° Collegio fra i quali spiccano i nomi di parecchi dei più ingordi sfruttatori della classe operaia, che abbiano fatto parlare di loro in questi ultimi tempi, pubblicò un manifesto *pro Daneo.* Il manifesto dice:

Nella sua assidua vita parlamentare Daneo fu membro nella Giunta delle elezioni, nella Commissione per la legge sulle Banche, relatore della legge sui probi-viri, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, e l'opera e la parola sua non mancarono nelle più importanti discussioni parlamentari ed ogniqualvolta un legittimo interesse della nazione o del collegio lo richiese.

Tutto ciò è vero. Infatti come membro della giunta delle elezioni fece convalidare tutti i deputati crispini, eletti mediante le più sfacciate pressioni e corruzioni. Convalidò persino quei 3 deputati del Mantovano la cui invalidità era palese, essendo stati fino alla vigilia delle elezioni della deputazione provinciale.

Come membro della Commissione delle Banche patrocinò gli interessi dei banchieri creditori dello Stato e strozzino del pubblico. Relatore della legge sui probi-viri, ne fece un tale mostriciattolo che il Senato mandò a picco. Sotto segretario per la grazia e la giustizia, applicò le leggi eccezionali e distribuì ai galantuomini anni ed anni di domicilio coatto mentre i commendatori ladri, i dilapidatori degli istituti di credito venivano assolti. L'opera e la parola sua non mancarono mai nelle più importanti discussioni parlamentari dove si trattò di sostenere l'interesse dei latifondisti e dei fornitori militari, ecc.

Le tasse sui consumi dei poveri furono da lui fatte, promosse ed approvate. L'uomo dalle tre mogli, le decorazioni di Cornelio Herz, le ladrerie sui fondi pel terremoto, le conquiste africane, ecc., ecc., trovarono in Edoardo Daneo un degno complice ed un eloquente difensore.

L'onore della riconferma — continua il manifesto — gli viene ora disputato vigorosamente da un partito che ha opinioni, interessi e scopi flagrantemente opposti a quelli di tutti i cittadini liberali educati all'amore dell'ordine e delle istituzioni politiche e sociali.

Ed anche questo è vero. Il Partito socialista che col nome di **Oddino Morgari** contrasta *vigorosamente* la riconferma del Daneo, ha interessi e scopi flagrantemente opposti a quelli dei grandi elettori di Daneo, di quelli che si chiamano da sè « cittadini educati all'amore dell'ordine e delle istituzioni politiche e sociali. Infatti il partito socialista non ebbe mai nulla a che fare con le ladrerie delle banche, denunciò tutte le porcherie del governo crispino, soffrì le leggi eccezionali, *non diede mai nè un voto, nè un soldo per l'Africa* perchè non ha da sostenere i fornitori militari di scarpe, muletti, provvigioni, ecc. ecc.

L'*impercettibile minoranza*, come chiama il manifesto del Partito socialista, il quale contrasta *vigorosamente* (oh logica!...) il seggio al crispino Daneo è convinta di avere con sè l'animo di tutti gli elettori onesti, che non hanno dimenticato le nefandità del governo crispino, di cui Edoardo Daneo fu gran parte. Il 2° Collegio si affermerà con imponente numero di suffragio pel candidato socialista

ODDINO MORGARI.

Cavaglià assessore della pubblica istruzione

Negli undici mesi del suo assessorato la virtù eminente del Cavaglià è dimostrata dalla sua opera gretta e spiccatamente reazionaria.

Nel maggio 1896 egli propose che lo stipendio delle maestre supplenti fosse *ridotto* da 900 a 750 lire, e ciò perchè secondo l'alto ingegno ed il nobile e generoso animo suo, ai posti di maestre concorrone gran numero di maestre di campagna, le quali, a 750 lire, non potranno vivere in città. Eliminando così le *spostate* si avranno maestre di *famiglie come si deve*, capaci d'insegnare *le belle maniere.*

Lasciando andare *le belle maniere*, che servono tanto bene ad infinocchiare il prossimo — nevvero, signor avvocato? — quella riduzione di stipendio ci fa pensare al discorso che potrà tenere in parlamento il Cavaglià, *difendendo* i ferrovieri.

« Lo stipendio dei ferrovieri, egli dirà, può benissimo ridursi alla metà, poichè essi riescono ancora a mangiare, mentre tanti altri muoiono di fame. Si eliminerebbero così gli spostati e nelle ferrovie non entrerebbero che i figli dei ricchi, i quali si contenterebbero di tanto che basti a pagare le *cocottes*, i fiori e le sigarette. Avremo così degli impiegati *di belle maniere*, di famiglie *come si deve*, col fiore all'occhiello. »

Nello stesso maggio del 1896, trattandosi dello insegnamento del catechismo respinse le proposte di Goldmann tendenti a far esonerare da tale insegnamento i maestri che lo richiedevano per *ragioni di coscienza* ed a far aprire classi speciali dove fossero accolti i fanciulli dispensati da tale insegnamento. Anzi a proposito dei maestri ebbe la *tela* di dire che lasciando ad essi la facoltà di chiedere la dispensa, alcuni avrebbero fatto *di una questione di coscienza una questione di vacanza.* Forse egli misura la *coscienza* dei maestri alla coscienza propria? O va più in là ancora e la paragona con quella degli impiegati (pochi per fortuna della dignità umana) che gli offrono il voto per conseguire l'aumento, fiascheggiato nelle aule dei tribunali?

Sentite ancora questa: col nuovo anno egli applicò il sistema della lesina in maniera veramente nuova. Per ridurre le classi ordinò che si affittassero, con danno dell'igiene, del profitto e dei polmoni di scolari e maestri, e che quindi fossero tolte certe classi superiori rimaste poco numerose nelle scuole esterne, obbligando per tal modo i fanciulli degli operai a fare parecchi chilometri per frequentare la quarta e la quinta classe.

Delle economie sanguinosamente ingiuste fatte a danno delle maestre supplenti, già promosse ad effettive, alle quali impose di prestar servizio come reggenti, per non dare quanto loro spettava, non parleremo. Esse non sono altro che *belle maniere* dell'avvocato.

In conclusione l'opera dell'assessore si è sempre risolta in danno dell'istruzione e dei poveri; le economie furono sempre fatte sulla pellaccia dei miseri. Vedremo se qualcuno di questi bistrattati avrà il fegato di votare per un simile *scorticatore di belle maniere!*

***

E' un burocratico in azione, che fa muovere gli articoli dei regolamenti, ma che non li vivifica col soffio delle nuove idee. Per favorire l'istruzione ha cominciato col *rifiutare* i locali richiesti dai socialisti per preparare i poveri all'esame dell'elettorato politico-amministrativo. I poveri devono rimanere ignoranti, poichè altrimenti voterebbero contro la classe borghese. Quindi lui, che dovrebbe avere il massimo interesse, quale assessore all'istruzione, per la diffusione del sapere, ostacola l'iniziativa privata che mostra seria intenzione di educare il popolo.

Per le refezioni scolastiche, non ha fatto nulla. E si capisce. Che cosa importa a lui che mangia e beve bene, se i figli dei lavoratori vanno a scuola collo stomaco vuoto? Crepino anche, saranno tanti futuri nemici di meno. Soltanto all'inaugurazione della refezione scolastica alla Crocetta, iniziata per cura della *Scuola e famiglia*, egli portò la sua donchisciottesca figura assessorale; ma si capisce. Mancavano pochi giorni alla convocazione dei comizi elettorali e conveniva quindi mostrarsi. Passato questo periodo egli rientrerà nella sua ostrica burocratica ed i gonzi che avranno votato per lui continueranno come prima ad avere i propri figli mai sazi e sempre affamati.

Ci mandano questo biglietto aperto, indirizzato al signor prefetto, e noi lo pubblichiamo volentieri, avvertendo per l'intelligenza della cosa, che si racconta come qualmente alcuni impiegati ferrovieri si dice siansi presentati al prefetto per offrire il loro appoggio (!!) al candidato governativo Cavaglià purchè il prefetto garantisse loro.... un aumento di stipendio !!!

Ill.mo sig. prefetto,

Ci consta che quegli impiegati ferroviari che si sono presentati a voi per tentare un ricatto alla Mediterranea, vi abbiano promesso centinaia di voti per ottenere l'aumento di stipendio negato dai tribunali.

Se voi, onorevole commendatore, avete promesso di occuparvi di loro, avete fatto benissimo: è nel vostro interesse. Ma se voi avete intenzione di mantenere le promesse, fareste malissimo. L'onestà borghese permette una massima latitudine nell'adempimento dei patti, a seconda delle persone colle quali si ha da che fare. La va, scusate il paragone per la sola parte che vi riguarda, da galeotto a marinaro. Siate dunque più galeotto che potete, poichè essi sono marinari più che mai. Influenza coi colleghi non ne hanno certamente, giacchè la loro viltà ripugna alla gente onesta. Alcuni poi non sono neanche elettori. Badate dunque di non lasciarvi corbellare: fareste una figura troppo infelice.

Imparate dagli svizzeri.

Ferrovieri, i vostri colleghi Svizzeri vi insegnano coll'esempio qual è la via che dovete battere pel miglioramento delle vostre condizioni.

I ferrovieri Svizzeri, fortemente organizzati nelle loro associazioni, trattano da potenza a potenza colle rispettive amministrazioni. Già l'anno scorso, colla semplice minaccia di uno sciopero, essi poterono ottenere l'organico ed un forte miglioramento economico; in questi giorni gli agenti della ferrovia del nord-est, la quale voleva mancare ai patti stabiliti, si posero in isciopero, che non durò più di 48 ore poichè gli azionisti dovettero subito arrendersi e chinare il capo.

In questo modo si combattono le battaglie del lavoro: colla organizzazione, colla solidarietà, colla resistenza. La carta bollata vi fa sciupare dei quattrini inutilmente. Lasciate ai vili, ai ricattatori, il puttaneggiamento delle coscienze, la vendita dei voti. Voi seguite la via maestra della lealtà, delle battaglie a viso aperto; voi continuate la vostra organizzazione nella vostra *Lega dei ferrovieri*, che ha gli stessi metodi e lo stesso scopo delle consorelle svizzere; voi aiutatene la santa opera di rigenerazione morale e materiale eleggendo a deputato il propagandista-organizzatore della *Lega* stessa, **Quirino Nofri**. Provvederete così al vostro interesse, a quello delle vostre famiglie e dei vostri bimbi, provvederete al miglioramento di tutti i vostri compagni, poichè quando sarete fortemente organizzati alla resistenza, potrete strappare alle amministrazioni che vi sfruttano, quanto non otterrete *mai, proprio mai*, per le vie giudiziarie.

Forti lavoratori delle ferrovie, voi che dovete comporre la falange più avanzata del proletariato, lasciate gli avvocati ai loro imbrogli ed alle loro ambizioni e votate pel vostro compagno, pel vostro organizzatore

NOFRI QUIRINO.

Ah! quei cava...glieri!

Dopo averci pensato su, hanno sparato ancora una bombettina. Essi, con un manifestino alla macchia, accusano Nofri:

a) di non essere più *ferroviere.*

Infatti è segretario della *Lega dei ferrovieri italiani*, per la quale e per il vantaggio della sua classe lavora indefessamente, attirandosi le ire dell'Amministrazione, che sostiene Cavaglià.

b) *di essere toscano e non cittadino torinese* — e Torino non essere una cittaduzza di provincia (testuale) che debba acconciarsi a tollerare che uno dei suoi onorevoli abbia costante residenza altrove (testualissimo).

Come si vede, quest'*accusa* è schiacciante.

L'unità d'Italia (che il signor avv. Cavaglià, quando era coi *padri di famiglia*, non riconosceva) non esiste per i suoi partigiani neanche adesso. Un toscano non può rappresentare Torino — perchè il Piemonte e la Toscana non sono ugualmente terre dell'« Italia Una ».

Sia pure; e dopo ciò, riconosciamo al candidato Cavaglià il gran merito ed unico che gli attribuisce il suo Comitato, di essere cittadino torinese. Felicissima Torino!

***

Al manifesto dei cava...glieri, quelli che credono all'unità d'Italia ed alla eguaglianza e fratellanza di tutti gl'italiani, risponderanno votando per **Quirino Nofri.**

I preti soli resteranno a votare per « l'insigne torinese Cavaglià ».

LA LIBERTÀ IN ITALIA

Non si può più dire orami che Crispi è ladro, che Rudinì gli tiene il sacco. Non si può più stampare una parola che non suoni lode del governo e della borghesia. Non è più lecito agli operai di organizzarsi per la tutela dei proprii interessi di fronte a quelli della classe capitalista.

Non è più nemmeno lecito riunirsi per scegliersi un rappresentante al Parlamento o per farsi rendere da questo conto del suo operato.

Tutte cose che permetteva il famoso statuto buon'anima.

I socialisti vogliono la più ampia libertà di parola, di stampa, di riunione, di organizzazione.

O voi tutti, uomini onesti e franchi che amate dir pane al pane, vino al vino, ladro a Crispi e ipocrita a Rudinì; operai che volete tutelare i vostri interessi, cittadini che volete esercitare i vostri diritti politici con coscienza e libertà, date un calcio a chi vuol tapparvi la bocca e mettervi le manette e votate per i socialisti.

COME CI COMBATTONO!

A Sassuolo il ministro Rudinì, ha fatto arrestare il candidato socialista avv. Giacomo Ferri, per il grande delitto... che voleva svolgere il suo programma elettorale.

Reazione russa, turca, peggio ancora, se fosse possibile. Ma niente paura, coraggio e avanti.

***

La grandi amministrazioni fanno comunella col governo per strozzare la libertà di voto dei cittadini: le infamie seguono le infamie; registrarle tutte è impossibile. Basti qualche saggio. Questo ad esempio che ne vale 1000.

La società delle ferrovie adriatiche proibì al ferroviere Branconi, candidato al 2° Collegio, di recarsi a Roma.

A Torino l'amministrazione ferroviaria sostiene con tutte le sue forze l'avv. E. Cavaglià, noto avvocato del *Fascio Ferroviario.* Ben affidate quelle cause del *Fascio!*

***

Il pretore di Caselle ha sequestrato il manifesto che qui riproduciamo. Non è più permesso ora nemmeno riferire gli attentati che un ministro galantuomo sta per commettere contro il diritto elettorale, senza che capiti tale e quale come ai tempi di quel pazzo furioso che fu Crispi.

Che ne dice il Bardo della... galantomeria?

« Elettori del collegio di Ciriè!

« Voi siete chiamati a giudicare il Governo passato, a costituire il Governo futuro.

« Finora null'altro che l'aumento di tasse, il trionfo della corruzione e le libertà statutarie soppresse, gl'interessi d'una piccola minoranza prevalsero a danno dei più: *conseguenze necessarie i disastri e le vergogne d'Africa, gli scandali dei commendatori bancari. Il ministero Rudinì strumento di reazione, vuol toglervi il diritto di voto, riducendovi ad una metà, ad un terzo di qualunque ricco ignorante* (Sottolineamo le parole che l'i. r. pretore si degnò incriminare...., mostrando di meritare, e non per censo, assai più di tre voti). Di fronte alla vergogna del presente sta il Partito socialista, che, solo rappresentando i poveri e gli sfruttati, reclama tutte le riforme che renderanno la vita del lavoratore sicura e tranquilla, e che nella lotta presente reclama:

Via dall'Africa!
Ogni persona un voto!
Libertà, pace e lavoro! »

CRONACHETTA ELETTORALE

La conferenza al Nazionale

di sabbato sera, riuscì splendidamente: alle otto e mezza si dovettero sbarrare le porte del teatro, che era pieno, zeppo ed una grande quantità di popolo dovette starsene fuori. Riassumere la conferenza veloce, spigliata, chiarissima e che durò un'ora e tre quarti, è impossibile. Diremo soltanto che il Nofri mise a confronto il povero, l'indeciso, il gesuitico programma del governo col programma deciso, chiaro del Partito socialista, riscuotendo universali applausi nei punti più salienti e ricevendo una vera evazione al termine del suo dire. E prima che il comizio si sciogliesse, il Nofri riprese la parola per *sfidare* il suo avversario ad una discussione, sia intervenendo ad un comizio socialista, dove si sa rispettare la libertà di parola, sia chiamando il Nofri stesso a qualche riunione borghese.

Ma temiamo forse che la sfida non sarà accolta: la discussione è luce e la borghesia della luce ha troppa paura.

Giovedì sera, 11 corrente, il compagno Nofri Quirino candidato nostro del IV collegio diede principio a questa lotta elettorale che pare sia tale solo perchè il nostro partito scende davvero in campo. Egli parlò continuamente applaudito dinanzi ad un numerosissimo pubblico di elettori di San Salvario stipantisi nel gran salone sotterraneo del *Teatro Margherita* in via Madama Cristina. La sua conferenza, che servì quasi come di prolusione allo svolgimento successivo del programma al teatro Nazionale la sera di sabato 13, lasciò una profonda impressione anche in tanti di coloro, che erano molti, i quali per la prima volta sentivano parlare di socialismo dal nostro Nofri.

Venerdì, 12 detto, in fondo al Borgo San Secondo e precisamente al *Gambrinus* di corso Umberto, lo stesso candidato compagno Nofri tenne una conferenza di un'ora e mezzo dinanzi ad un'affollata assemblea di elettori di quel borgo appunto, che cogli applausi sinceri ed entusiastici fecero ben comprendere quante verità e quanta serietà di propositi e di programma siano nei nostri principii socialisti.

Martedì sera è stata una vera festa per la causa delle candidature socialiste.

La riunione tenuta nelle sale della Società Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati, promossa per propugnare la candidatura Cavaglià, fra il più grande entusiasmo, dopo discorsi d'alcuni compagni proclamò la candidatura di **Quirino Nofri.**

Nella stessa sera, al teatro Nazionale si raccoglieva il tanto atteso Comizio, nel quale parlarono entusiasmando, E. De Amicis — con la sua solita smagliante eloquenza — il candidato **Oddino Morgari**, i compagni Norlenghi, Caula, ecc.

Pubblico affollatissimo — teatro gremito — acclamazioni straordinarie agli oratori ed al socialismo.

Al Lingotto mercoledì sera, **Quirino Nofri** ottenne un altro successo parlando in una affollata adunanza composta di lavoratori di quel simpatico borgo.

La conferenza Turati al teatro Nazionale è riuscita, come si prevedeva, un vero avvenimento — un successo straordinario di spirito e di intellettualità. Con parola rapida, incisiva, calorosa, Turati disse tutte le ragioni della presente lotta. Il pubblico gremito, beveva le sue parole con entusiasmo, ogni tratto rompendo in acclamazioni che non avevano più fine e grida di evviva al socialismo. Il solo rincrescimento che abbiamo si è che l'ora tarda e lo spazio ci vietano tentare anche il più succinto riassunto nella splendida conferenza.

All'amico nostro, congratulazioni e ringraziamenti vivissimi.

Avremmo da pubblicare una lunga, interminabile lista di sottoscrizione elettorale. I nostri buoni amici comprenderanno che lo spazio in questi momenti ci è troppo prezioso e... pazienteranno fino a tempo ed a spazio più opportuno.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Lunedì 22 marzo: « L'igiene e la cura preventiva contro le infezioni » (E. Bertarelli).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Il sindaco ha fatto affiggere i manifesti coi quali vieta di attinger acqua nei canali e nella Dora perchè inquinata.

A farlo apposta non s'è mai veduto tanto accorrere di gente a prender acqua e ciò perchè, a causa della incuria delle autorità, l'acqua dei pozzi del paese è amara e ancora peggiore di quella dei canali.

Intanto i vicini comuni di Grugliasco e Collegno hanno ottenuto ciò che gli amministratori di Alpignano non vollero fare: conducendo l'acqua delle fontane di Rosta. E così noi siamo rimasti a bocca asciutta.

Quando mai gli elettori di Alpignano si ricorderanno di non votar più per questa gente.

Da Alessandria.

Splendida la lotta ingaggiata dai socialisti di Alessandria sul nome del carissimo compagno professore **Adolfo Zerboglio**. La borghesia locale è rimasta atterrata. Zerboglio, con una serie di magistrali discorsi, si è cattivata di un subito la simpatia, non pure di tutti i lavoratori, ma di tutti gli elementi più intellettuali della cit-

tadinanza. Zerboglio, infaticabile, ha già parlato in molti Comuni del Collegio, dovunque suscitando il più schietto entusiasmo. Abbiamo avuto fra di noi anche i compagni Claudio Treves e Quirino Nofri; chiamati da noi, tennero applauditissime conferenze davanti ad un uditorio di oltre mille persone. Insomma noi vediamo che senza esagerare nelle speranze, si possa stare certi di una magnifica affermazione.

Da Avigliana.

Il giorno 14, il nostro candidato **dott. Araldo Norlenghi**, tenne, nella vasta Birreria Nazionale, gentilmente concessa dal proprietario, una splendida conferenza; la sua parola, eloquente ma facile e persuasiva nel tempo stesso, riuscì a convincere anche alcuni capi operai e proprietarii che sembravano refrattari alle nostre idee. Non si dirà più che la propaganda è impossibile in paesi di piccola proprietà! Gli accorsi saranno stati circa 300, fra cui forse un centinaio di elettori. Ed ora, compagni, al lavoro, ponetevi tutti all'opera; ricordatevi che dipende da voi che non possa passare il programma reazionario del marchese di Caccamo; dal vostro voto dipenderà tutto il vostro avvenire..., e *attenti ai seggi elettorali*.

Da Borgo San Dalmazzo.

Domenica, 14, il compagno Ellena parlò a Roccavione ed a Robilant, in due ampi cortili, presenti più di 500 persone, propugnando la candidatura **Ferri**. Entusiasmo immenso.

Da Cuneo.

Il compagno Dalmasso parlò, domenica, 14, a Boves sotto il Pellerino affollato. Martedì, 16, di sera, parlò al Circolo socialista di Cuneo.

Da Castelfranco Veneto.

Noi ci affermeremo sul nome di **Enrico Ferri**, e se non avremo altri competitori, prevedesi il ballottaggio con Macola.

Oggi abbiamo pubblicato un manifesto invitante la classi operaie del Collegio a votare compatte con noi, e sperasi con questo mezzo una larghissima propaganda in tutti i paesi vergini finora di socialismo.

Da Castelnuovo Belbo.

Alle 9 di sera di martedì, 16 corrente giunse il compagno Castellano per appoggiare la candidatura Piccardo. Già dalle 3 il paese era tutto sottosopra in aspettativa del conferenziere. « Viva Piccarolo, Viva il Socialismo » erano le grida che risuonavano lungo le vie del paese.

Appena giunse il conferenziere fu un grido formidabile di « Viva il Socialismo » e tutti si recarono in piazza, dove era il luogo convenuto per la conferenza

Dinanzi a più di 700 persone, sebbene stanco e quasi privo di voce, parlò spessissimo interrotto da « bravo! bene! » il compagno Castellano.

E' semplicemente meraviglioso il progresso dell'idea socialista in questi paesi Tutti capirono che, nel presente sfacelo della società, l'unico partito serio che addita la via della salute, è il Partito socialista.

Da Incisa Belbo.

Martedì, 16 corrente, il compagno Castellano tenne qui una conferenza applaudita in favore della candidatura del prof. avv. Piccarolo. Siccome pioveva, l'adunanza ebbe luogo in uno spazioso salone che un bravo esercente gentilmente ci concesse.

Il conferenziere in modo assai piano fece capire così bene il programma socialista, che tutti, 300 circa, indistintamente, anche qualche avversario, non poterono che applaudire ripetutamente le sue parole. Speriamo un'ottima affermazione, grazie specialmente all'opera assidua di alcuni generosi compagni.

Da Ciriè.

Quantunque i manifesti si siano attaccati per le vie solo alle 8, la piazza del Castello era affollatissima alle 9. Il compagno Pellottieri, giunto allora, vi tenne una emozionante conferenza, alla quale *fecero seguito* poche parole in dialetto del compagno Berrutti, salutato da approvazioni unanimi. Un borghese, avendo tentato di osservare che la proprietà non si accentra, ma si divide, il conferenziere lo invitò ad esporre le sue idee dopo la conferenza, aggiungendo che gli sarebbe stato più ampiamente risposto. Ma prima della fine, egli se la svignò con alcuni contadini del luogo, cosicchè quando fu invitato a parlare, egli era scomparso.

***

L'onor. Cibrario ha diretto ai suoi elettori una lettera, che è il colmo della sfacciataggine. Egli si dichiarò contento di tutti i suoi voti eternamente ministeriali, dice che li ripeterebbe tutti quanti, felice di essere stato crispino con Crispi, rudiniano con Rudinì, di aver votato le tasse, l'Africa, le leggi eccezionali, di avere soffocata la questione morale, ecc.

L'on. Cibrario, prototipo deputato dello scetticismo borghese, e per lo sfruttamento economico, politico e morale. Tale sia di lui. Gli elettori del Collegio, stanchi di questo girasole senza dignità politica, voteranno per il socialismo, che è appunto tutto ciò che non vuole il Cibrario, prima di tutto l'onestà e la moralità politica; perciò voteranno per il meccanico **Actis**.

***

La *Stampa* continua ad affermare che nel collegio di Ciriè l'on. Cibrario deputato uscente non ha competitori. Le urne diranno poi come la pensino gli elettori e costringeranno giornali a parlare di noi.

Per intanto oggi, la *Gazzetta del Popolo* annunzia, (bontà sua) mentre in altra parte del giornale continua affermare che l'on. Cibrario è senza competitori, che contro di lui si presenta (lo sa soltanto adesso?) l'operaio meccanico **G. B. Actis**, socialista, e dice che tenne domenica una conferenza sulla piazza di Ciriè, dove (parole testuali) risposegli opportunamente, in modo vibrato e felice il cav. Arturo Richetta. Il ben male informato giornale non sa però che il conferenziere non era il compagno **Actis** ma un altro operaio, e che il felice cavaliere disse che: non è vero che la proprietà si accentra ma che i buoni contadini vedono coi loro occhi ch'essa si è sempre divisa: Non avendo egli accettata una discussione serena e tranquilla in pubblico, dopo la conferenza fu messo in sacco da alcuni contadini del luogo che coi fatti alla mano lo fecero, anzichè rispondere, scappare in mezzo agli scherni degli uditori. Questo per la verità e per informare meglio il suddetto giornale organo della banderuola Cibrario.

Ora poi il nostro **Actis**, anzichè in piazza, era nella Società operaia di S. Pietro di Ciriè dove il marchese d'Oria, sindaco del luogo, teneva una conferenza pro Cibrario.

Quando il compagno nostro chiese la parola dopo la conferenza e gli fu negata, egli invitò gli astanti a seguirlo in piazza dove avrebbe parlato loro.

I buoni contadini erano talmente bene impressionati della circolare dell'on. Cibrario e della conferenza del marchese, che uscirono tutti a sentire il nostro compagno e lasciarono soli il marchese e due o tre suoi tirapiedi. Parlò splendidamente e fu ascoltatissimo. Diranno poi l'impressione prodotta, le urne. *Un elettore.*

Da Borgaro.

Avendo invano, grazie alle mene del sindaco, tentato due compagni di Altessano di organizzare una conferenza in locale chiuso per martedì sera, il compagno Berrutti adunò i borgaresi sulla piazza la sera stessa, facendo rilevare ai presenti il contegno poco corretto della suddetta autorità, e li invitò poi per venerdì 19 ad udire il loro candidato **Actis**, che è vivamente atteso.

Da Caselle.

Passando da Caselle per recarsi a Ciriè il nostro compagno **Actis**, vedendo molta gente raccolta sulla piazza, salì sopra un carro, e ricordando quanto aveva detto in paese la domenica precedente, esortò gli elettori ad accorrere numerosi alle urne per dimostrare col voto la loro adesione all'ideale socialista.

Anche Caselle si affermerà fortemente sul nome del candidato socialista **Actis Gio. Battista, meccanico.**

Dai Devesi di Ciriè.

La paura ha preso i nostri buoni borghesi, che, temendo un fiasco pel candidato del loro cuore, girano i nostri Comunelli per raccomandare agli elettori quella buona stoffa dell'ex-deputato Giacinto Cibrario.

Domenica, nel dopopranzo, il sindaco di Ciriè, una colonna della borghesia, parlò alla nostra Società agricola operaia per appoggiarlo. Ed invitava tutti a votare per lui; sapete perchè? Perchè è l'antico deputato del Collegio.... perchè quando si ha un buon servitore non devesi mandarlo via.

Ah! il Cibrario è un buon servitore per noi? Alla Camera dei deputati non ha fatto che gli interessi dei ricchi e mai quelli di noi lavoratori. Ha approvato le infamie africane ed è stato anche egli un complice dei massacri di Abba Garima; ha approvato l'aumento dell'imposta sul sale e la sopratassa sui grani: ha approvato le persecuzioni contro i socialisti e gli operai; ed ora andrà alla Camera a votare il suffragio plurimo, per cui noi poveri avremo un solo voto ed i ricchi ne avranno due o tre. E noi dovremo eleggere un simile servitore?

Dopo la sua esortazione, il nostro sindaco domandò ai convenuti se avevano da far qualche osservazione.

Domandò la parola il candidato **Actis**, ma il sindaco non gliela concesse perchè il nostro compagno non era socio Ma allora, perchè parlavate voi, signor marchese, che non eravate affatto socio?

Il nostro compagno non insistette ed invitò i presenti a scendere sul piazzale, dove avrebbe risposto al sindaco ed al Cibrario. Tutti lo seguirono. Parlò sopra una seggiola, interrotto da continui applausi, mentre dal balcone della Società operaia si gridava: « Ha ragione, è tempo di finirla ».

Il sindaco, nella sala aveva cercato di aizzare il Comune di Ciriè contro quello di Volpiano, per creare delle animosità favorevoli al suo candidato, ed il nostro compagno denunciò l'opera indegna dell' « uomo d'ordine », dicendo che con quei mezzi i ricchi tentavano di tenere schiavi i lavoratori per poterli opprimere facilmente

I *Devesi di Ciriè* voteranno compatti pel candidato socialista **Gio. Battista Actis, meccanico.**

Da Laborche-Ciriè.

Domenica, mentre tutti passavano allegramente il dopopranzo giuocando alle boccie ed alle carte, arrivò nel nostro paese il candidato socialista **Giovanni Battista Actis**. Tutti abbandonarono subito il giuoco e corsero attorno al nostro compagno. In breve si formò attorno a lui un pubblico di 150 e più persone, a cui potè esporre ampiamente il programma minimo e massimo del nostro Partito.

L'impressione fu ottima. Assistevano anche molte donne.

Da Settimo Torinese.

Domenica 7 corrente il compagno Roux teneva nel nostro paese una pubblica conferenza elettorale a sostegno della candidatura **Actis**. Assistevano circa 200 persone e l'impressione lasciata in tutti fu ottima.

Domenica 14, secondo la promessa fatta si tenne una seconda conferenza. Il pubblico era triplicato; l'attenzione massima; la folla si entusiasmò alle parole del conferenziere applaudendolo. Dopo vi fu una amichevole riunione in un'osteria del paese; si salutò il conferenziere, che ritornava a Torino, con grandi evviva al Socialismo.

Da Venaria Reale.

Lunedì 8 passato fu tenuto un imponente comizio, in cui parlarono il compagno Berrutti, il compagno A. M., e il candidato nostro **Actis**, salutati da grandissimi applausi. L'adunanza si sciolse poi alle grida di W. il Socialismo, dopo un invito, non raccolto, di un compagno agli avversari di prender parte a una pubblica discussione.

Da Volpiano.

Domenica passata, 14 corr., furono fra noi due compagni di Torino, F. Ferrero e U. Lombroso, che tennero sulla pubblica piazza delle conferenze a una folla numerosissima pigiata di Volpianesi, accorsi da tutto il paese e dai dintorni per sentire la parola dei propagandisti, che, cosa nuova pel paese, raccomandavano il candidato del loro partito con delle buone ragioni e non con dei biglietti di Stato di taglio più o meno... piccolo. E la bontà delle nostre ragioni fu ben sentita da quelle 700 e più persone che stettero a sentire sulla piazza, senza un moto d'impazienza o di stanchezza, malgrado il sole cocente, malgrado la predica che il parroco teneva contemporaneamente in chiesa, tanto più solleticate ed eccitate dal contegno scioccamente rodomontesco delle autorità del luogo, che nonostante tutte le loro minaccie dovettero ritornarsene colle pive nel sacco e lasciar fare.

Da Lombardore.

Domenica 14 corr. furono fra noi i compagni di Torino F. Ferrero e U. Lombroso, che da un balcone gentilmente prestato da un oste del luogo, al quale rinnoviamo i nostri ringraziamenti, sostennero, spiegando alla popolazione che in massa era accorsa, il nostro programma, la candidatura di **Actis**, che il Partito ha posto nel nostro collegio di Ciriè.

Da Nole.

Sinite parvulos venir ad me! — Domenica scorsa i compagni Pellottieri e Berruti, furono in questo paese per propaganda. Appena entrati in paese, da un padre di famiglia furono avvertiti che il reverendo parroco aveva assoldato una turba di ragazzetti, allievi della dottrina.... cristiana perchè facessero il baccano in tempo della conferenza, con pentole fesse, e latte da petrolio. I compagni non si spaventarono, e verso le cinque, mentre il popolo usciva di chiesa, il compagno Pellottieri, salito sopra un tavolo in piazza, cominciò a parlare. La gente l'ascoltava attenta: saranno state duecento persone. La conferenza fu interrotta dal Pellottieri medesimo, che volle usare tutto il rispetto alla religione, mentre dalla chiesa usciva una lunga processione funebre seguita da tre preti in pompa magna. Rispetto buttato al vento, pare, perchè i preti non corrisposero con uguale rispetto alle sue idee. Infatti, passato il corteo, il compagno Pellottieri riprese la parola ed in quella, una turba di ragazzi svoltava da una cantonata, e cominciava la musica. Un casaldiavolo vero; pareva che tutta la pretaglia infernale si fosse radunata in quella piazza a conciliabolo. Beata l'inquisizione di buona memoria! Il Pellottieri, come la voce gli poteva consentire, fece notare al popolo, che per sentirlo gli si stringeva attorno. il nuovo modo di confutare le idee; disse che i preti, della polpetta, non potevano far di meno che sostenere i padroni, e che la imbecillità del parroco non aveva saputo trovare altro modo di farlo, che quello, degno della più bassa e più svergognata feccia di barabba e di birichini.

Poveri ragazzi, che istruzione evangelica vi tocca subire dai vostri preti! — Povero reverendo, che bella figura ci avete fatta, di fronte alla dignità delle vostre pecorelle, che malgrado il rumore ascoltarono attente le parole del Pellottieri!

Intanto, messere, vi preavvisiamo che li rivedrete presto i nostri propagandisti, e se accettate un nostro consiglio, andate ad ascoltarli, e confutateli, se potete, che vi divertirete un mondo.

Tutta la crericanaglia che finge di rispettare il *non expedit* del Papa e di astenersi dalle elezioni, ora non negherà più di fronte a questo e ad altri fatti analoghi, che essa batta la gran cassa... (di latta almeno) al servizio dei conservatori contro i socialisti....

×

I preti sono i più forti sostenitori dei governi deplorati! E ora che si strappi loro la maschera.

(*N. d. R.*).

Da Corticelli.

Anche qui martedì fu il compagno Castellano che parlò a questa popolazione nel momento che usciva dalla funzioni delle *Quarant'ore*.

Prima aveva già parlato nelle società per più di un'ora. Erano circa 200 e più tra uomini e donne, gli uditori. Speriamo anche qui una solenne affermazione.

Da Leynì.

Il compagno Berrutti tenne giovedì sera una conferenza, da solo, non avendo potuto il candidato **Actis**, che attendeva al suo lavoro nell'officina, allontanarsi da Torino. Le 700 e più persone presenti applaudirono vivamente il conferenziere, che fu, tanta la sua moderazione, complimentato perfino dalle autorità. Un ignoto volle muovere delle obiezioni senza senso, talmente senza senso, che suscitarono unanimi disapprovazioni dell'assemblea, dinanzi alle quali egli battè in ritirata.

Domenica mattina si raccoglievano sulla piazza del nostro paese 700 o più contadini per udire la parola del loro candidato **G. B. Actis**, operaio meccanico. Tra l'attenzione più viva egli svolse il programma socialista, contrapponendolo al programma di tutti i partiti borghesi; dimostrando la necessità della conquista dei pubblici poteri da parte della povera gente.

L'impressione delle sue parole fu grandissima. Il fine della conferenza fu accolto da grandi evviva al socialismo.

I lavoratori di Leynì ascoltavano tanto attentamente le parole del nostro compagno, che solo pochissimi timidi accettarono l'invito, che rivolgeva loro il parroco di andare in chiesa. Tutti gli altri continuarono ad ascoltare la parola del conferenziere socialista.

Ed ora, lavoratori di Leynì, dovete dimostrare di avere compreso, che i ricchi non possono fare gli interessi dei poveri, e che solo il Partito socialista, che è il Partito dei lavoratori sfruttati, è il vostro difensore, votando compatti per **Actis Giovanni Battista**, operaio meccanico.

Da Moncalieri.

Mercoledì sera ci fu una riunione riuscitissima alla Società dei Cappellai, presenti 150 persone. Parlarono i compagni Ottone e **Ciric Marcello** riscotendo unanimi applausi.

Un avversario nostro domandò la parola e fece obbiezioni, alle quali fu risposto esaurientemente dai nostri oratori.

Vivo entusiasmo.

***

Sabato 18 il candidato **Ciric Marcello** terrà una conferenza pubblica nel teatro Gili.

Accorrete numerosi.

Da Pecetto.

Domenica fu tra noi il candidato socialista **Ciric Marcello**, che tenne sulla pubblica piazza una conferenza, seguita da un'animatissima discussione con alcuni avversari del luogo.

L'effetto delle parole del nostro compagno fu tanto che i nostri contadini del paese andarono a Torino per avere schiarimenti, giornali, opuscoli socialisti per istruirsi.

Avremo una buona affermazione.

Da Pino Torinese.

Domenica 14 in un esercizio pubblico alcuni compagni, col nostro candidato, fecero propaganda attivissima a pro dell'ideale socialista.

Da Ortona.

Il nostro compagno carissimo, **Ettore Croce**, partì la notte del 10 corrente per Candia, affine di raggiungere la spedizione Barbato. — Egli ci telegrafa:

Atene, 14 marzo, ore 2,57.

Circolo socialista — Ortona.

« Con le armi o col voto combattendo, noi militiamo sotto il medesimo vessillo.

« Restituendo Candia a libertà politica, noi prepariamo al proletariato internazionale sua organizzazione in partito di classe; preparate voi costà l'organizzazione operaia. Nel campo degli insorti attendo notizia nostra vittoria.

« CROCE ».

Da Oviglio.

Notizie dai diversi Comuni del Collegio di Oviglio sono giunte ad attestarci quanto si sia estesa la propaganda socialista anche in quelle terre. Ne parleremo più di proposito un'altra volta. Intanto questo possiamo affermare, che il risveglio ed il fermento è giunto a tal grado, che ancora pochi mesi fa pareva un sogno sperare tanto. Notiamo in modo speciale Refrancore, Masio e Abbazia, Felizzano, Cerro, Quattordio e Oviglio, dove i discorsi dei nostri compagni e del candidato **avv. prof. Piccarolo** furono ascoltati attentissimamente, e l'entusiasmo raggiunse spesso il più alto grado. E quello che dà maggior peso al fatto, si è che a Refrancore, a Masio, a Felizzano, gli uditori, uomini e donne, giovani e vecchi, tutti agricoltori, raggiungevano la somma strepitosa di 2000 e più persone; negli altri Comuni più piccoli, non furono mai meno di 500 le persone che ascoltavano l'esposizione facile del nostro programma.

Bravi, o lavoratori! brave voi pure, o donne, che in sì gran numero siete accorse ad ascoltare quella parola che dovrà un giorno essere la vostra salute!

Bravissimi specialmente voi, o compagni, che infiammati dall'idea santa della nuova fede, il vostro calore avete comunicato ad altri vostri fratelli incoscienti. Continuate tutti nel vostro apostolato concordi e fieri, e la vittoria sarà nostra.

Intanto, in questa settimana, la parola socialista si farà pur sentire negli altri Comuni; il trionfo che ebbe il nostro candidato nei suddetti paesi, ci è pegno che la voce santa del socialismo continuerà ad essere accolta con entusiasmo anche nel resto del Collegio.

Da Pescia.

Dal giorno 8 marzo corrente si è costituito in Pescia il Circolo Elettorale Socialista.

Si spera che l'esempio dato dai compagni sarà seguito da tanti altri; di cui molti dovrebbero lasciare una buona volta gli scrupoli, unendosi ed uniformandosi alle schiere e ai deliberati del nostro Partito. Prendiamo parte alla lotta elettorale: candidato il compagno E. Ferri.

Da Pinerolo.

Domenica, verso le ore 21, il compagno Pellottieri Alessandro, della vostra città, tenne una applaudita conferenza sul tema: *Il socialismo ed il diritto del voto.* La conferenza, cui assistevano, *malgrado l'ora tarda, circa 200 persone*, fu applauditissima. Alla fine della conferenza, il conferenziere, in mezzo all'entusiasmo, invitò i presenti a votare compatti per **Andrea Costa**.

Da Pont Canavese.

Qui continua il regno del terrore.

Ieri il capitano dei carabinieri in compagnia dell'ispettore, recatisi nell'osteria esercitata da uno che essi dubitano sia un socialista, gl'intimarono, sotto minaccia di levargli la licenza d'esercizio, di cacciar fuori di bottega gli operai che, recativisi, parlassero di socialismo e dello sciopero, e di avvertire subito i carabinieri se non obbedissero; di fare altrettanto coi socialisti *forestieri* che vi si recassero per parlarvi.

Il padrone dell'osteria ebbe la presenza di spirito di rispondergli per le rime.

Da Sant'Ambrogio.

Anche in questo paese le idee socialiste fanno la loro strada; salariati e piccoli proprietarii cominciano a comprendere quanto benessere potrebbe venirne a tutti dall'applicazione del programma socialista. Il giorno 14 fu qui il nostro candidato **dott. Norlenghi**, e quelle poche parole che potè dire sulla pubblica piazza misero in tutti il desiderio di sentirlo svolgere più ampiamente le idee ed i principii del socialismo scientifico.

Da Valenza.

Monti ci scrive da **Sale**. — La propaganda procede benissimo. Ieri abbiamo tenuto conferenze a Castelnuovo, a Guazzora e ad Alluvioni. Stamane ad Altezzano e a Molino dei Torti e questa sera parleremo a Piavera, a Grava e a Bassignana.

Se non riusciamo a strappare il collegio a Ceriana, riusciremo certamente ad avere una così grande affermazione da spaventare i nostri illustri borghesi.

Da tutto il collegio di Valenza vengono le migliori notizie sulla candidatura del compagno **Enrico Bignami**. A Valenza parlarono suscitando indicibile entusiasmo oltre il candidato anche Osvaldo Gnotti, Viani e Claudio Treves. Pubblico sempre affollatissimo ed attentissimo accoglie gli oratori che vengono applauditi ad ogni punto dello sviluppo del programma. Insomma buone speranze.

Elettori, accorrete compatti a votare per i candidati socialisti.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. — Supplemento al N. 12. Giovedì, 25 Marzo Anno VI. — N. 12bis.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

IL NOSTRO TRIONFO

Abbiamo vinto! Una vittoria piena, completa, straordinaria, che ha colpito di terrore i nostri avversari e che legittimamente ci inonda l'animo di gioia.

Viva Torino socialista! Era da troppo tempo che durava la calunnia di una Torino ligia a tutti i pregiudizi del passato, devota a tutte le ingiustizie sancite dalle istituzioni — una Torino cortigiana, bigotta, prona al sacco d'oro, insensibile alle grandi voci che invocano la progressiva emancipazione dei lavoratori.

Ora la calunnia è sventata! Torino socialista — che i superuomini della borghesia fingevano di ignorare — si è fatta sentire. Il leone si è levato scuotendo la sua giuba, ed i parassiti che gli succhiavano il sangue sono caduti a terra.

Così doveva essere, così fu!

Non è Oddino Morgari, non è Quirino Nofri, non è Serafino Cerutti che hanno vinto, come non sono nè Edoardo Daneo, nè Enrico Cavaglià, nè Biscaretti di Ruffia che sono stati vinti. È la sorgente civiltà socialista che abbatte progressivamente la società capitalista. Il mondo nuovo della verità e della giustizia che si sostituisce al mondo vecchio dell'inganno e dell'oppressione.

Morgari, Nofri, Cerutti — Daneo, Cavaglià, Biscaretti non sono che nomi: ciò che importa sono le cose, e la cosa precipua che hanno significato le elezioni di domenica scorsa si è l'esistenza in Torino di un proletariato cosciente dei propri diritti, forte, organizzato, disciplinato, rispettoso di tutte le leggi, ma ben deciso a voler rovesciare con la conquista dei poteri pubblici le leggi ingiuste...

Non più le convulsioni dei rivoluzionari sentimentali, ma la marcia ferma, sicura, progressiva di un esercito che sa di andare alla vittoria! E neppure più le ammirazioni feticcie pei grandi colossi del Partito, per gli scienziati e per i letterati di parte nostra, il cui socialismo si diceva e si fingeva di credere fosse qualcosa di diverso da quello della massa, onde i vinti avrebbero poi fatto mostra di consolarsi, attribuendo la vittoria dei socialisti non al socialismo, ma alle famigerate e smascolinate *simpatie personali*. La vittoria arrise sui nomi più modesti di parte nostra, su nomi che nelle stesse file del Partito erano a taluni sembrati troppo modesti; fu adunque vittoria vera e propria del socialismo.

Non gli uomini adunque; l'Idea vinse.

Di ciò, ora, siamo particolarmente lieti.

Mirabile poi lo slancio, l'attività, lo zelo e — diciamolo pure — l'intelligenza spiegata da tutti i compagni nella lotta! Uno spettacolo di giovinezza verde e forte che contrastava stranamente con la viltà senile degli avversari, che, già prima di combattere, mostravano sul viso i segni lividi della sconfitta!

Ed hanno — essi, gli avversari — combattuto in modo degno di loro! Con le armi della calunnia, dell'insinuazione, mettendo in giuoco i più loschi interessi, e fuggendo costantemente ogni aperta e libera discussione, insensibili a tutte le provocazioni, chiusi sempre nei loro conciliaboli!...

Inetti a sentire la generosità dei nostri sistemi di combattimento, hanno (con quanto spirito il pubblico intelligente ha giudicato!) tappezzato la città di manifesti-insolenze, altrettanto anonime che triviali!...

Sgominati, atterrati in duello leale, cercano ancora di mordere, e con puerile pervicacia si ostinano a non confessarsi vinti! Miserabile gente questa che noi combattiamo, che non sa neanche *cader bene!* e riempie l'aere di lamentazioni, di recriminazioni, di accuse, di sospiri, di minaccie così impotenti che ridicole!... Contegno che fa degno *pendant* ai generosi scherni degli anni scorsi contro i *quattro gatti*, le *quattro noci in un sacco* e tutte le altre simpatiche e coraggiose espressioni onde si compiacevano designare al dileggio pubblico « i pochi », che essi, nella loro stoltezza, non si immaginavano mai che, portando la verità e la giustizia con sè, sarebbero diventati, con la fede e la propaganda, *i molti!*

Ma che preoccuparsi ancora di questa gente che non sa nè combattere nè scappare, nè vivere nè morire?

Rallegriamoci del nostro trionfo, ma da uomini virili. Non inebriamocene.

Il trionfo nostro di domenica scorsa ci ha creato un dovere di più, un obbligo morale maggiore di continuare impavidi nella nostra propaganda per preparare le altre future vittorie. La prima e più immediata vittoria da assicurare è quella di ***Cerutti Serafino*** al 3° collegio contro il nobile conte Biscaretti.

Compagni, all'opera! La battaglia non è finita; per noi non finisce mai...

Avanti!

Viva il socialismo!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni politiche 1897

FEDERAZIONE SOCIALISTA PIEMONTESE

Elettori del 3° collegio!

La battaglia non è ancora finita.

Domenica prossima (28 corr. marzo) voi sarete chiamati a dare il verdetto definitivo. Noi non dubitiamo che voi vorrete fare ogni sforzo per completare la fulgidissima vittoria che i lavoratori torinesi hanno riportato domenica scorsa.

Voi siete chiamati a scegliere fra il censo e l'intelligenza, fra i vacui titoli nobiliari ed una vita tutta dedita al lavoro, fra un rappresentante del passato ed un giovane ed ardito araldo delle speranze dei suoi compagni di fatica.

Potete voi, elettori del 3° collegio, restare un momento dubitosi?

Torino, che d'un balzo si è posta fra l'ammirazione di tutta Italia all'avanguardia del movimento per la giustizia sociale, come è stata ai suoi bei dì antesignana del movimento nazionale e liberale, Torino domanda a voi, elettori del 3° collegio, di dare i vostri voti a

SERAFINO CERUTTI, tipografo.

Voi, conscii del fatale, infinito evolversi del progresso sociale, vi affermerete uomini di coscienza, non sordi alla voce dei nuovi tempi, mandando

SERAFINO CERUTTI

a rappresentare al Parlamento nazionale, insieme con Oddino Morgari e Quirino Nofri, i lavoratori torinesi.

Il Partito socialista.

Si avvertono tutti gli elettori che devono conservare il loro certificato elettorale e, quando l'avessero smarrito, farsene rilasciare un altro presso il Municipio.

Senza certificato elettorale non sarà possibile votare per il tipografo

SERAFINO CERUTTI

La bugia del *non expedit*

A noi non la dànno a bere. *Non è vero* — lo scriviamo con sicura coscienza — non è vero che i cattolici si sieno astenuti dalle urne, secondo hanno ufficialmente proclamato su pei loro giornali e sui loro manifestini... Polvere negli occhi ai gonzi...

La *Gazzetta di Torino*, tenera dei preti se altri mai, cita fatti che provano che o l'ordine di astenersi dalle urne non venne o... non fu obbedito.

In una sezione fu visto recarsi a votare un noto capoccia clericale, consigliere comunale.

Con lui votarono parecchi altri fedeloni... Forse che votarono per... Quirino Nofri?

I giornali liberali fecero finta di credere a questa astensione di... princisbecco dei cattolici, perchè ciò serviva ai loro tentativi di diminuire la vittoria dei socialisti (fatica sprecata); ma ciò non toglie che la famigerata astensione non sia una frottola!...

Ed anche ora sappiamo che i cattolici lavorano a quattro mani per Biscaretti.

Il risultato delle elezioni a Torino

1° Collegio. Votanti 1741.
Brin Benedetto 1178 — **Galleani Luigi 560.**
Eletto Brin.

2° Collegio. Votanti 1918.
Morgari Oddino 1073 — Daneo Edoardo 777.
Eletto **Oddino Morgari** (socialista).

3° Collegio. Votanti 2860.
Cerutti Serafino 1253 — Biscaretti 1236 — **Rossi** Teofilo 114.
Proclamato il ballottaggio tra **Biscaretti** e **Serafino Cerutti** (socialista).

4° Collegio. Votanti 3690.
Nofri Quirino 1894 — Cavaglià 1699.
Eletto **Quirino Nofri** (socialista).

5° Collegio.
Cirio Marcello 324 — Ferrero di Cambiano 1881.
Eletto Ferrero di Cambiano.

Nelle quattro sezioni di Torino Cirio Marcello (socialista) riportò 184 voti, Ferrero di Cambiano 164.

I COMPAGNI

componenti i seggi elettorali del terzo collegio sono convocati in adunanza per la sera di venerdì 26 corrente, alle ore **20,30** precise, presso la sede del Comitato elettorale (via Ospedale, 12), allo scopo di concertarsi fra loro sui mezzi di evitare spiacevoli contestazioni od incidenti nell'adempimento del loro mandato ai seggi elettorali per la votazione di ballottaggio del 3° collegio.

IL CONTE BISCARETTI

L'urna elettorale, che ha sepolto tanti altri crispini, seppellirà anche questo. Giova sperarlo — non ostante la sua conversione al ministero Rudinì, appena il ministero Rudinì fu costituito. Mutano i saggi...

Ma mutano soltanto dal di fuori — in fondo restano quel che sono: degli opportunisti vanitosi, che, credono, che tutto debba cedere alla loro petulanza...

Perchè, quali ragioni abbia il conte Biscaretti di Ruffia per rappresentare il 3° collegio di Torino — non le sa neanche lui, l'eccellentissimo conte!... Fra gli altri titoli nobiliari e di... rendita, ei volle avere anche quello di « onorevole » — e siccome aveva dei quattrini, si pagò quel capriccio. E fu deputato.

In tale qualità seguì le sorti del Ministero... e il Ministero s'intitolava da... Crispi...! Tanto basta! Ebbe qualche timida velleità antiafricana — ma senza consistenza. Approvò, tacendo — poichè la sua prudenza gli ha fatto precetto di tacere sempre — i rincrudimenti delle imposte, la reazione all'interno, la mozione Torrigiani pel seppellimento della questione morale.

Bisogna dirlo: per crispino che fu, fu un... crispino coscienzioso, e alla fortuna di Crispi restò legato finchè restò con Crispi anche... la fortuna!

Poi, spuntato il nuovo sole da Caccamo, ei votò religiosamente, il 9 maggio 1896, in favore del Ministero circa le spese d'Africa, ed il 1° luglio 1896 confermava la sua fede imperituramente ministeriale, votando in favore della politica estera governativa.

Adesso il suo Verbo è l'epistola del marchese di Rudinì con le chiose del buon Benedetto Brin. Vuole il mantenimento dell'Italia in Africa, perchè, dato il caso, si possa con nuovo fervore, ripigliare il sogno di conquiste africane — quando i fornitori militari, gli ufficialetti vogliosi di far carriera, i capitalisti che anelano di prestare al 4 1/2 0/0 al Governo, lo desiderino.

Vuole il voto plurimo affinchè i lavoratori, gli esercenti, i commessi, i contadini, tutta la piccola gente resti soverchiata dai signoroni e dai titolati che avranno ognuno tre voti.

Vuole l'Italia militarizzata tutta quanta — nessuna economia nel mettere imposte per far quattrini da buttare nella voragine delle spese militari. — Trova che il Governo fa benissimo a sciogliere Circoli socialisti e Camere di lavoro, perchè già .. tanto e tanto lui non ne sente il bisogno di questa roba.

Ha minchionato orribilmente gli esercenti che gli hanno dato il voto nelle precedenti elezioni; — promise Roma e toma. Una volta eletto si rese introvabile, seccato che alcuno avesse l'aria di avere bisogno di lui, deputato Biscaretti!

Ciò non fa stupore. Biscaretti è un rappresentante classico di ricchi oziosi e titolati: gli esercenti in generale non sono ricchi (eh!... con quel po' po' di tasse!) e vivono stando tutto il giorno in piedi dietro il banco... ad aspettare l'avventore, che è novantacinque volte su

cento un povero diavolo, anche lui, di quelli... che lavorano per vivere. Biscaretti certe cose non può capirle, non è colpa sua, è colpa dell'ambiente in cui è nato e vissuto — ma il fatto è questo: Biscaretti non serve agli esercenti, i quali piuttosto di dare ancora un voto a lui, ne darebbero dieci a Teofilo Rossi e... cinque... a Cerutti Serafino!

Ma Biscaretti spera nell'appoggio delle alte sfere di corte, dove egli conta amicizie *superchie*. Tutti sanno come egli abbia un *jacht* — e su quel *jacht* conduca a spasso pei mari S. M. il duca degli Abbruzzi. Anzi dicono persino che Biscaretti sia un *fiero* consigliere in materia di *sport* alle LL. AA. Se gli elettori del 3° collegio si volessero dare un deputato perchè li consigli in caso di compera di cavalli, carrozze, impianti di *flaw-tennis*, crociere sul Mediterraneo in *jacht* ecc. — essi non potrebbero scegliere meglio di Biscaretti, ma volendo avere uno che s'intenda degli interessi della gente che lavora, la quale ha bisogno di un po' meno di tasse, di un po' meno di militarismo, di niente Africa, di un po' di libertà, ecc., gli elettori del 3° collegio lascieranno questo avanzo crispino al destino dei suoi colleghi in crispismo (Daneo, Cibrario, Peroni, ecc.) e voteranno per

Serafino Cerutti

il candidato dei lavoratori.

Un motto di Biscaretti.

(*Dalla lettera agli elettori del 3° collegio*).

« Dal mio passato voi potete desumere quale « sarà la mia condotta avvenire ».

Giustissimo! Zero via zero: zero.

AGLI ESERCENTI

Una cosa che si dice sempre dai nostri avversari per neutralizzare gli effetti della nostra propaganda fra gli operai, è questa: Voi, operai, vi lasciate illudere da questa gente, da questi socialisti, che vi slanciano contro i padroni, mentre questi *vi danno da mangiare*. Analogamente a voi, o esercenti, oggi si dirà: Non votate per il candidato socialista **Cerutti Serafino**, ma convergete i vostri suffragi sul conte Biscaretti, persona seria, che fa vita splendida, e perciò se non vi dà direttamente da mangiare, almeno..... mangia, e chi ci guadagna siete voi, o esercenti.

Ebbene, noi socialisti invitiamo gli esercenti a pensare un momentino su questo, e poi a risponderci, a dirci, se in coscienza credono che chi mangia, che chi li fa vivere è il conte Biscaretti o le parecchie migliaia di operai che popolano il 3° collegio.

Crediamo che la risposta sia facile.

Per quanto mangi e beva il conte Biscaretti, non vorrà mica mangiare più di quanto mangino 10 persone al giorno. Mettendo che spenda per conto suo anche 50 lire a mangiare, ed altre 50, mettiamo pure 100 per la famiglia ed i domestici, saranno 150 lire al giorno che dà agli esercenti del 3° collegio (se pure non si provvede all'*ingrosso*) per quei pochi mesi che passa in Torino, mentre con soltanto 2000 famiglie di operai che non spendano che 1,50 a comprare al minuto il pasto giornaliero, si hanno 2500 lire che intascano gli esercenti del 3° collegio.

E questo, calcolato strettissimamente per gli operai e viceversa per il conte. Pensino poi gli esercenti che quando alcune delle riforme minime propugnate dai socialisti, come il minimo dei salari, le 8 ore, l'imposta progressiva, messe in vigore, permettano agli operai di vivere meglio, spendendo e nutrendosi di più, essi saranno i primi a guadagnarci, e non certo per merito del conte Biscaretti.

Se poi la visione del futuro non vi persuade e nemmeno quella del presente, c'è il passato.

O esercenti, che votate per Biscaretti, persuasi che protegga i vostri interessi, ricordatevi di chi votò per Crispi, il complice dei banchieri che rovinarono l'Italia e insieme il piccolo commercio, che cagionarono le crisi che ancora vi travagliano. Ricordatevi di chi volle i dazi proibitivi, l'imposta sulle farine e tante altre delizie fiscali.

E, d'altra parte, considerate che il candidato **Cerutti Serafino** è rappresentante del Partito socialista, il quale ha sul suo programma l'abolizione di tutte le imposte che gravano sui generi di prima necessità, l'abolizione del dazio consumo, delle tasse sui redditi minimi (quali quelli degli esercenti).

Considerate tutto questo e poi date il vostro voto. Noi lo aspettiamo sereni e fiduciosi perchè non può andare che al nostro candidato

Cerutti Serafino

tipografo.

LA BARCA FA ACQUA...

Se gli elettori del 3° collegio non stanno in guardia, c'è pericolo che Torino diventi un porto di mare. Infatti, dopo la riescita di Brin, il *navigatore consumato* (il quale però poco mancò non si arenasse nei paraggi del... bagno penale in cui è ancora rinchiuso Galleani) pare proprio che voglia spuntarla nel 3° collegio l'*ammiraglio* Biscaretti.

Perchè dovete sapere che il futuro deputato (crepi l'astrologo) fra le altre qualità riveste anche questa, e chi, oltre a qualche giornale, si prese la briga di ricordarlo al colto ed all'inclita, si fu un burlone di elettore, che scrisse sulla scheda: « Biscaretti, ammiraglio ».

Peccato che non sia più Beppe Giusti, il quale avrebbe materia per dedicare una bellissima ode all'*ammiraglio Travicello*.

Del resto, trattandosi di roba che sta a galla, conviene ricordare che hanno questa proprietà anche le zucche vuote.

Ci resta però da sperare che gli elettori del 3° collegio siano capaci di dimostrare che qualche volta si possono anche mandare a fondo.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Cavaglià.

L'EROISMO DELL'AMMIRAGLIO

Una grande vittoria navale!

Leggiamo nei giornali:

« S. A. R. il duca degli Abruzzi è partito » sull'*yacht* dell'onorevole (adagio, che fretta, » diavolo! — *N. d. R.*) Biscaretti ».

Ed ora votate, o elettori, se vi basta il cuore, per CERUTTI SERAFINO, tipografo, candidato socialista.

***

Vero è che essendo stato l'ammiraglio Biscaretti anche generalissimo dei pompieri di Torino, c'è il caso che sappia navigare fra due acque e barcamenandosi, giungere in porto.

Ma con acqua di sopra ed acqua di sotto, per quanto si sia insommergibili, c'è rischio di giungerci per lo meno un po' *bagnati*. Ma niente paura! il caso era preveduto fin da prima del primo scrutinio. Infatti si lesse nei giornali che nelle riunioni elettorali del suddetto ammiraglio, questi invece di un più o meno umido programma, pensò bene di offrire ai convenuti dell'ottimo vino.

Bravo, ammiraglio, si vede che lei da buon marinaio si attiene al proverbio: Loda l'acqua, ma tienti al vino. Purchè gli elettori credendo di farle piacere non le presentino un bel fiasco accompagnato da quell'altro detto famoso: O bere o affogare. Per un ammiraglio specialmente, sarebbe una brutta fine l'essere colato a fondo in questa specie di recipiente. Ed allora l'autore di « Una tempesta in un bicchier d'acqua » avrebbe campo a scrivere « Una battaglia navale in un fiasco elettorale », che farebbe il pendente a quell'altra farsa, in cui fu protagonista l'amico suo ex onorevole Daneo, che s'intitola: Un naufragio nelle secchie dei Mar...tinetto.

Però da buon marinaio potrebbe sempre consolarsi dicendo: sono almeno rimasto nella tromba... marina. A meno che non preferisca la... tromba da incendi. Ma per carità, non diventi *idrofobo*, perchè questo sarebbe un grave inconveniente per un marinaio della sua... portata.

Non è vero che un intelligente e laborioso e istruito lavoratore, tutto dedito al miglioramento delle condizioni dei suoi compagni di lavoro come è

Cerutti Serafino

vale bene un disutile milionario, uno sportman, un qualunque conte Biscaretti?

UN DETTO STORICO

— Che cosa è il conte Biscaretti?
— Nulla!
— Che cosa vuol essere?
— Deputato.
— Che cosa sarà?
— Un piffero di montagna... suonato!

***

— Che cosa è **SERAFINO CERUTTI**?
— Un semplice operaio, ma intelligente.
— Che cosa vuol essere?
— Lui niente, ma rappresenta per gli elettori del 3° collegio un milite dell'idea socialista, e come tale essi lo vogliono a loro rappresentante in Parlamento.
— Che cosa sarà?
— Il terzo deputato socialista della culla... della marineria parlamentare (la corvetta Brin e la *fregata* Biscaretti).

Alle ingiurie del Partito socialista...

La cittadinanza col suo voto ha risposto e la risposta è giunta schiacciante, terribile come un colpo di folgore nel campo degli avversari, che mentre aspettavano il novello redentore nella persona dell'avv. Cavaglià, si son visti piombare nel loro bel mezzo lo spauracchio rosso, il diavolo in persona. E pensare che mentre già nelle urne si maturava la sorte così poco favorevole per l'avvocato del *Fascio*, la sua stessa comare, la *Stampa*, strombazzava ancora ai quattro venti, che l'elezione del suo pupillo era assicurata, che le forze ribelli erano sgominate, che i Titani che avevano osato in Torino attaccare l'olimpo delle istituzioni stavano per esser ripiombati nell'oscurità e nell'impotenza; ma se la *Stampa* è stata la comare all'avv. Cavaglià, la fortuna gli è stata matrigna, giacchè si sa bene che la *Stampa* e la fortuna non si vedono tra loro di buon occhio!...

La cittadinanza ha risposto e la risposta è stata un ruggito che ha fatto tremare verga a verga i tre grandi portavoce del partito liberale che, tutti e tre coalizzati insieme, appoggiati, almeno così dicevano, da Comitati, da Sodalizi, da Società, aiutati dal governo, sotto forma di prefetto e polizia, e dal municipio, non hanno potuto nulla contro un foglietto settimanale.

Vede la *Gazzetta di Torino*, che non si è voluta accontentare delle spiegazioni che noi davamo dell'attività dei socialisti, in confronto della dappocaggine dei costituzionali che noi attribuivamo alla mancanza di fede in loro, che noi avevamo ragione.

Noi soli infatti, domenica scorsa abbiamo votato in nome di un principio con la coscienza chiara che nostro è l'avvenire.

E poichè si passa dappertutto, quando la ragione e l'entusiasmo sostengono, noi siamo passati.

Questa Torino, donde è sempre partita la scintilla dei movimenti liberali, ora che il liberalismo muore di languore e di trascuranza, si mette ancora a capo del movimento in pro del socialismo e trascurando idolatrie fuor di luogo e sentimentalismi medioevali, esce in campo e si proclama a favore di questo, che è del liberalismo la forma più nuova e moderna.

Tutto ciò — lo creda la *Gazzetta di Torina* — è principalmente un fenomeno di fede.

Lettori, abbonatevi tutti al nostro giornale.

Esercenti!

I socialisti vogliono l'abolizione del dazio consumo sui generi più necessari, che mentre pesa esclusivamente sugli operai, e sui meno abbienti torna di gravissimo danno al piccolo commercio. Lasciate che combattano i socialisti, i ricchi ed i grandi commercianti che da questa ingiustizia sono favoriti.

Votate per il candidato socialista **Cerutti Serafino**.

UN MAL CONSIGLIATO

è stato certamente il signor Enrico Cavaglià, scrivendo la sua ormai famosa lettera ai giornali. Questo signore si piglia delle lezioni di dignità da... Edoardo Daneo!...

Fate un confronto: Daneo, picchiato per benino, messo a terra da Oddino Morgari, scrive: *Io m'inchino al voto popolare...*, salvo a pensare alla .. rivincita!

Il *paglietta* Cavaglià non è di questo parere... Lui si rivolta contro il voto popolare..., lui vuol ancora discutere, tergiversare; lui propone eccezioni, deduzioni, esami testimoniali, ecc..... lui minaccia querele, questo infelice!...

Ma sentiamolo lui stesso nella sua comparsa conclusionale, questo procuratore collegiato, smarrito nei meandri della politica, che si credeva di guadagnare la causa contro Quirino Nofri, anzi contro il socialismo, così facilmente come l'aveva vinta sul povero avvocato Badini, battuto sopra una volgare eccezione d'incompetenza... territoriale!...

« Fortunatamente in questa lotta è rimasto » soccombente solo il candidato, non il *partito*; » giacchè non è vittoria di partito quella che è » conseguita non solo sulla base di interessi » sfruttati, ma a mezzo di contumelie, menzo» gne, sorprese indecenti di ultima ora, e quel » che è più, mediante la violenza ed il siste» matico impedimento del voto ».

Adunque il semi-onorevole avvocato Cavaglià ritiene che il suo *partito* non è stato vinto; la coalizione dei tre giornali borghesi, i disperati appelli all'unione delle forze liberali-monarchiche contro le minaccianti orde socialiste, l'appoggio dell'Amministrazione ferroviaria, il fuoco di fila dei Circoli cattolici-conservatori-massonici, tutto ciò non impegnava il *partito* — ma tutto ciò era fatto soltanto per lui, per la sua grande ed illustre persona di insigne cittadino torinese! *Solo il candidato è rimasto soccombente!*... Ma se il fiasco mal digerito non ha suggestionato al procuratore avvocato Cavaglià un terribile delirio di grandezza — noi non sappiamo più cosa diavolo sia la... modestia!

Ma, recita la comparsa, *non è vittoria di partito quella che è conseguita non solo sulla base* (sic) *di interessi sfruttati* (sic, sic), *ma a mezzo di contumelie, menzogne, sorprese indecenti dell'ultima ora, e, quel che è più, mediante la violenza ed il sistematico impedimento del voto.*

Questo è l'apice della *mania litigiosa!* la quale va disgraziatamente così spesso unita alla..... *calunnia isterica!* Noi non discutiamo con gli irresponsabili: aspettiamo le promesse querele contro i singoli presidenti delle sezioni per... farci un po' di buon sangue...

Però non conosciamo nulla di più grottesco di questo avvocato, che vuol vincere ad ogni costo le sue cause... quando sono *in proprio!* Egli si vendica degli elettori che non gli hanno dato il voto, chiamandoli avanti il procuratore del Re.

Ma per questa volta, o sommo procedurista, o massimo fra tutte la *paglietta*, avete sbagliato il rito!

Il pagamento della parcella che vantate dal *Fascio ferroviario*, non è di competenza del giudice penale, ma di quello civile...

Anche il giudice... popolare a cui vi siete rivolto, reietta ogni altra istanza, eccezione e deduzione, è venuto in questa sentenza...

Credete a noi: non vi resta che lasciarla passare in giudicato!

Res iudicato pro veritate habetur!

Ricordatevi che i socialisti hanno scritto sul loro programma:

Via dall'Africa;

Difesa delle libertà costituite e del suffragio universale;

Diminuzione delle tasse e del militarismo.

Queste idee molto chiare che trovarono così festosa accoglienza dagli elettori del 2° e del 4° collegio, la troveranno ancora gli elettori del 3°, i quali voteranno nel ballottaggio per il candidato socialista

Cerutti Serafino, *tipografo.*

STUPIDAGGINI CLERICALI

L'*Italia reale*, arrabbiatissima del successo dei socialisti, e di avere ufficialmente sostenuta l'astensione dei cattolici, mentre ufficiosamente i cattolici votarono pei moderati e pei liberali, si domanda:

« Perchè i socialisti presentano alle battaglie « elettorali i gregari, senza prestigio di nome « o di fortuna, o di scienza, e non mettono a« vanti i nomi di Deamicis, Graf, Lombroso, Cor« radino ed altri?

« Perchè, si risponde, in tutti i partiti rivo« luzionari è sempre stato tattica dei pezzigrossi « di mandare innanzi le reclute, lasciando che « si logorino nelle *prime battaglie*, **negli insuccessi « e nelle ire** ».

L'*Italia reale*, come si vede, ha *subito* indovinato.

Infatti, mentre De Amicis, Graf, Lombroso, Corradino, se ne stanno in disparte alle *prime* (?) *battaglie*, **agli insuccessi** (??) **alle ire** (???), si lasciano logorare i Nofri, i Morgari e... compagnia.

E perchè l'*Italia reale* abbia ad indovinare ancora meglio, tutti gli elettori del 3° collegio daranno il loro voto a **Serafino Cerutti**, tanto perchè sia un altro gregario, a riportare un altro *insuccesso*... come quello di Nofri e di Morgari, ecc.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

Sabato 27 uscirà il numero ordinario del nostro giornale.

Vogliono anche loro la mancia!

Martedì sera un nostro compagno andava attaccando per le vie della città i manifesti: « Mancia guadagnata », che hanno fatto fare tanto buon sangue ai buoni torinesi alle spalle del candidato perdutosi nel 4° collegio. I nostri buoni amici della squadra politica in borghese glieli sequestrarono arbitrariamente, nè valsero proteste a farli restituire.

Non dubitino che non mancherà il marchese di Caccamo di dare anche a loro la mancia che si sono guadagnata. A darla a lui, poi, provvederanno domenica gli elettori del 3° collegio.

Gli esercenti

che sanno il loro tornaconto, che capiscono che essi debbono lottare contro il fiscalismo, che li riduce agli estremi, e che i loro interessi coincidono con quelli degli operai, perchè questi più guadagnano, e più consumano, voteranno per il candidato socialista

Cerutti Serafino

il quale combatterà per il miglioramento delle condizioni degli operai e, come tutti i socialisti, combatterà contro le tasse, contro il militarismo prosciugatore di tasche, contro l'Africa e contro tutti gli altri malanni che ci hanno procacciati gli ultimi ministeri di cui il conte Biscaretti fu umile nonchè muto seguace.

Il *riconoscimento*.

Una delle peggiori birbonate della legge elettorale, fatta a tutto uso e consumo dei signori, è quella del *riconoscimento*. Adesso tutti protestano — anche i monarchici-liberali adesso che se le sono prese — ma prima quando soli a protestare contro il riconoscimento, erano i democratici ed i socialisti, allora essi se la godevano... che era piacere.

Ma è un fatto che il *riconoscimento* non è altro che una maligna invenzione fatta contro gli elettori operai per far piacere ai conservatori. Già si sa: i signori sono assai più pochi che gli operai; essi più o meno si conoscono tutti fra di loro, hanno continui rapporti di affari o di dimestichezza, vivono insieme nei *club* — formano quasi (salvo l'affetto) una famiglia — e si possono quindi facilmente *riconoscere*.

I poveri operai invece che sono in numero infinitamente maggiore, che hanno la vita limitata tra la casa ed i compagni d'officina che non frequentano *club*, che non vivono nel mondo degli affari, ecc., i poveri operai che sono persone umili e modeste, trovano con molto più pena chi li conosca e li... riconosca...

Ora sebbene il Partito socialista abbia trionfalmente vinto, anche a dispetto dell'impaccio del *riconoscimento* — inventato appositamente contro i lavoratori — esso pur tuttavia si unisce ai monarchici-costituzionali — *che soltanto adesso se le sono prese* — protestano contro il *riconoscimento* per criticare l'istituto del riconoscimento perchè veramente questo istituto in sè e per sè è una balordaggine che diminuisce il numero, già troppo scarso degli elettori — senza dire che è anche una tremenda arme in mano dei partiti borghesi.

Abbasso il riconoscimento!

Coloro che per avventura avessero smarrito il certificato elettorale possono reclamarne un duplicato presso l'Ufficio delle elezioni al Municipio.

Qualora si trovassero nell'impossibilità di recarsi essi stessi al municipio, si diano in nota a noi che ci incaricheremo di procurarglielo.

Il compagno Edoardo Castagneri ha diretto, nella sua qualità di presidente della sezione 1ª del 4° collegio, una vigorosa protesta alla *Stampa* circa la lettera di Cavaglià. In questa lettera sono energicamente dichiarate contrario al vero le affermazioni di violenze, illegalità, pressioni fatte subire agli elettori dai componenti i seggi delle varie sezioni elettorali e si deduce a prova che nessuno protesta al riguardo si rinviene nei verbali. Ricordate le parole di lode alla lealtà dei socialisti, che ebbero persino avversari di buona fede, protesta contro le arti dei *grandi elettori* del Cavaglià che per giustificare la sconfitta della loro candidatura non seppero fare di meglio che gettare il discredito sopra un partito, che ha, come tutti, il diritto alla stima degli onesti.

La *Stampa*, pubblicata la lettera, osserva che Castagneri non poteva essere dappertutto. E lo poteva essere Cavaglià, che (se non erriamo) non è neanche elettore al 4° collegio? Se per l'accusa si ammettono i referti, perchè non si ammettono per la difesa?

La *Stampa* trova ancora ingenua la difesa fondata sulla mancanza di reclami perchè gli elettori non riconosciuti non potevano reclamare. E allora aspettiamo a criticare che si siano trovate mezzi più positivi di prova dei pretesi abusi. Fin'allora acqua in bocca.

La *Stampa* conchiude rimettendosi al giudizio che darà la Camera. Benissimo! Ci rimettiamo anche noi E ci auguriamo che per ora la sia finita con questi smargiassi insolenti della vigilia, che, desolati del fiasco bevuto, fanno puerilmente le bizze pretendendo di avere vinto ad ogni costo!....

Guardarsi dalle frottole.

Una voce insulsa e maligna va spargendo per Torino che **SERAFINO CERUTTI** ritira la candidatura. E' falso, falso, falso!

Questa voce non rappresenta che un pio desiderio dei biscarettisti, che la vanno spargendo.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

13 25

Anno 1897. Sabato 27 Marzo Anno VI — N. 13

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0.75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

IL NOSTRO TRIONFO

Abbiamo vinto! Una vittoria piena, completa, straordinaria, che ha colpito di terrore i nostri avversari e che legittimamente ci inonda l'animo di gioia.

Viva Torino socialista! Era da troppo tempo che durava la calunnia di una Torino ligia a tutti i pregiudizi del passato, devota a tutte le ingiustizie sancite dalle istituzioni — una Torino cortigiana, bigotta, prona al sacco d'oro, insensibile alle grandi voci che invocano la progressiva emancipazione dei lavoratori.

Ora la calunnia è sventata! Torino socialista — che i superuomini della borghesia fingevano di ignorare — si è fatta sentire. Il leone si è levato scuotendo la sua giuba, ed i parassiti che gli succhiavano il sangue sono caduti a terra.

Così doveva essere, così fu!

Non è Oddino Morgari, non è Quirino Nofri, non è Serafino Cerutti che hanno vinto, come non sono nè Edoardo Daneo, nè Enrico Cavaglià, nè Biscaretti di Ruffia che sono stati vinti. È la sorgente civiltà socialista che abbatte progressivamente la società capitalista. Il mondo nuovo della verità e della giustizia che si sostituisce al mondo vecchio dell'inganno e dell'oppressione.

Morgari, Nofri, Cerutti — Daneo, Cavaglià, Biscaretti non sono che nomi: ciò che importa sono le cose, e la cosa precipua che hanno significato le elezioni di domenica scorsa si è l'esistenza in Torino di un proletariato cosciente dei propri diritti, forte, organizzato, disciplinato, rispettoso di tutte le leggi, ma ben deciso a voler rovesciare con la conquista dei poteri pubblici le leggi inginste.

Non più le convulsioni dei rivoluzionari sentimentali, ma la marcia ferma, sicura, progressiva di un esercito che sa di andare alla vittoria! E neppure più le ammirazioni feticcie pei grandi colossi del Partito, per gli scienziati e per i letterati di parte nostra, il cui socialismo si diceva e si fingeva di credere fosse qualcosa di diverso da quello della massa, onde i vinti avrebbero poi fatto mostra di consolarsi, attribuendo la vittoria dei socialisti non al socialismo, ma alle famigerate e smascolinate *simpatie personali*. La vittoria arrise sui nomi più modesti di parte nostra, su nomi che nelle stesse file del Partito erano a taluni sembrati troppo modesti; fu adunque vittoria vera e propria del socialismo.

Non gli uomini adunque; l'Idea vinse.

Di ciò, ora, siamo particolarmente lieti.

Mirabile poi lo slancio, l'attività, lo zelo e — diciamolo pure — l'intelligenza spiegata da tutti i compagni nella lotta! Uno spettacolo di giovinezza verde e forte che contrastava stranamente con la viltà senile degli avversari, che, già prima di combattere, mostravano sul viso i segni lividi della sconfitta!

Ed hanno — essi, gli avversari — combattuto in modo degno di loro! Con le armi della calunnia, dell'insinuazione, mettendo in giuoco i più loschi interessi, e fuggendo costantemente ogni aperta e libera discussione, insensibili a tutte le provocazioni, chiusi sempre nei loro conciliaboli!...

Inetti a sentire la generosità dei nostri sistemi di combattimento, hanno (con quanto spirito il pubblico intelligente ha giudicato!) tappezzato la città di manifesti-insolenze, altrettanto anonime che triviali!...

Sgominati, atterrati in duello leale, cercano ancora di mordere, e con puerile pervicacia si ostinano a non confessarsi vinti! Miserabile gente questa che noi combattiamo, che non sa neanche *cader bene!* e riempie l'aere di lamentazioni, di recriminazioni, di accuse, di sospiri, di minaccie così impotenti che ridicole!... Contegno che fa degno *pendant* ai generosi scherni degli anni scorsi contro i *quattro gatti*, le *quattro noci in un sacco* e tutte le altre simpatiche e coraggiose espressioni onde si compiacevano designare al dileggio pubblico « i pochi », che essi, nella loro stoltezza, non si immaginavano mai che, portando la verità e la giustizia con sè, sarebbero diventati, con la fede e la propaganda, *i molti!*

Ma che preoccuparsi ancora di questa gente che non sa nè combattere nè scappare, nè vivere nè morire?

Rallegriamoci del nostro trionfo, ma da uomini virili. Non inebriamocene.

Il trionfo nostro di domenica scorsa ci ha creato un dovere di più, un obbligo morale maggiore di continuare impavidi nella nostra propaganda per preparare le altre future vittorie. La prima e più immediata vittoria da assicurare è quella di **Cerutti Serafino** al 3° collegio contro il nobile conte Biscaretti.

Compagni, all'opera! La battaglia non è finita; per noi non finisce mai...

Avanti!

Viva il socialismo!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni politiche 1897

FEDERAZIONE SOCIALISTA PIEMONTESE

Elettori del 3° collegio!

La battaglia non è ancora finita.

Domenica prossima (28 corr. marzo) voi sarete chiamati a dare il verdetto definitivo. Noi non dubitiamo che voi vorrete fare ogni sforzo per completare la fulgidissima vittoria che i lavoratori torinesi hanno riportato domenica scorsa.

Voi siete chiamati a scegliere fra il censo e l'intelligenza, fra i vacui titoli nobiliari ed una vita tutta dedita al lavoro, fra un rappresentante del passato ed un giovane ed ardito araldo delle speranze dei suoi compagni di fatica.

Potete voi, elettori del 3° collegio, restare un momento dubitosi?

Torino, che d'un balzo si è posta fra l'ammirazione di tutta Italia all'avanguardia del movimento per la giustizia sociale, come è stata ai suoi bei dì antesignana del movimento nazionale e liberale, Torino domanda a voi, elettori del 3° collegio, di dare i vostri voti a

SERAFINO CERUTTI, tipografo.

Voi, coscii del fatale, infinito evolversi del progresso sociale, vi affermerete uomini di coscienza, non sordi alla voce dei nuovi tempi, mandando

SERAFINO CERUTTI

a rappresentare al Parlamento nazionale, insieme con Oddino Morgari e Quirino Nofri, i lavoratori torinesi.

Il Partito socialista.

Si avvertono tutti gli elettori che devono conservare il loro certificato elettorale e, quando l'avessero smarrito, farsene rilasciare un altro presso il Municipio.

Senza certificato elettorale non sarà possibile votare per il tipografo

SERAFINO CERUTTI

La bugia del *non expedit*

A noi non la dànno a bere. *Non è vero* — lo scriviamo con sicura coscienza — non è vero che i cattolici si sieno astenuti dalle urne, secondo hanno ufficialmente proclamato su pei loro giornali e sui loro manifestini... Polvere negli occhi ai gonzi...

La *Gazzetta di Torino*, tenera dei preti se altri mai, cita fatti che provano che « l'ordine di astenersi dalle urne non venne o... non fu obbedito.

In una sezione fu visto recarsi a votare un noto capoccia clericale, consigliere comunale. Con lui votarono parecchi altri fedeloni... Forse che votarono per... Quirino Nofri?

I giornali liberali fecero finta di credere a questa astensione di... principebecco dei cattolici, perchè ciò serviva ai loro tentativi di diminuire la vittoria dei socialisti (fatica sprecata); ma ciò non toglie che la famigerata astensione non sia una frottola!...

Ed anche ora sappiamo che i cattolici lavorano a quattro mani per Biscaretti.

LA MARCIA DELL'UTOPIA

I socialisti eletti.

Oddino Morgari, Torino II.
Quirino Nofri, Torino IV.
Filippo Turati, Milano V.
Gregorio Agnini, Mirandola.
Nicola Badaloni, Badia Polesine.
Agostino Berenini, Borgo San Donnino.
Alfredo Bertesi, Carpi.
Leonida Bissolati, Pescarolo.
Andrea Costa, Budrio.
Enrico De Marinis, Salerno.
Enrico Ferri, Gonzaga.
Girolamo Gatti, Ostiglia
Giuseppe Pescetti, Firenze III.
Camillo Prampolini, Reggio Emilia.
Adelmo Sichel, Guastalla.

I socialisti eleggendi.

Serafino Cerutti, Torino III
Ettore Ciccotti, Milano VI.
Federico Maironi, Bergamo.
Guido Podrecca, Albano Laziale.
Francesco Rossi, Porto Maurizio.
Annibale Vigna, Vignale Monferrato.
Adolfo Zerboglio, Alessandria.

***

Ecco il còmputo delle forze socialiste basato sulle votazioni di domenica:

Lombardia . .	voti socialisti	26000
Piemonte . . .	»	26000
Liguria . . .	»	7000
Veneto . . .	»	9000
Emilia . . .	»	14000
Marche, Romagna, Umbria	»	30000
Lazio . . .	»	3000
Italia Meridionale .	»	26000
	Totale voti socialisti	141000

Nelle elezioni del 1895 i socialisti avevano raccolto 65000 voti all'incirca: l'aumento è superiore del doppio.

Sembra adunque che l'utopia cammini.

Il risultato delle elezioni a Torino

1° Collegio. Votanti 1741.
Brin Benedetto 1173 — **Galleani Luigi 566.**
Eletto Brin.

2° Collegio. Votanti 1918.
Morgari Oddino 1073 — Daneo Edoardo 777.
Eletto **Oddino Morgari** (socialista).

3° Collegio. Votanti 2860.
Cerutti Serafino 1253 — Biscaretti 1333 — **Rossi** Teofilo 114.
Proclamato il ballottaggio tra Biscaretti e **Serafino Cerutti** (socialista).

4° Collegio. Votanti 3690.
Nofri Quirino 1894 — Cavaglià 1699.
Eletto **Quirino Nofri** (socialista).

5° Collegio.
Cirio Marcello 324 — Ferrero di Cambiano 1831.
Eletto Ferrero di Cambiano.

Nelle quattro sezioni di Torino Cirio Marcello (socialista) riportò 184 voti, Ferrero di Cambiano 164.

A CONTI FATTI

Il Governo accordò breve il periodo della lotta elettorale: appena appena 15 giorni. Ma alla brevità del tempo rispose l'intensità della nostra propaganda. In quei miseri 15 giorni, noi mettemmo sossopra tutto il paese: non vi fu angolo d'Italia sul quale non sia suonata la parola socialista. Ci moltiplicammo, ci dividemmo; i nostri giornali, i nostri opuscoli furono diffusi a migliaia di copie; sulle pubbliche piazze spiegammo ai lavoratori l'idea nostra, malgrado le minaccie delle autorità, malgrado i fischi ed anche talvolta le sassate dei lavoratori incoscienti sobillati dai padroni e dal curato.

Noi ne avremmo già avuto a sufficienza; noi avremmo già considerato come un nostro trionfo questa larghezza di propaganda; eravamo già lieti di aver avuto in noi tanta forza, tanta energia, tanta vita da essere stati capaci da portare dovunque il verbo socialista. Perchè questo è essenzialmente il nostro scopo durante il periodo di lotta elettorale: fare propaganda e propaganda ed ancora propa-

ganda. Ma anche in altro modo già, prima ancora che le urne manifestassero la volontà degli elettori, in altro modo già la vittoria ci aveva sorriso; perchè impauriti dalla nostra propaganda, parecchi capi ministeriali sentirono il bisogno, per non rendersi addirittura impopolari, di non parlare di voto plurimo, dovettero rimangiarsi pel momento la riforma dal ministro galantuomo annunziata — pronti, ben inteso, a votarla, una volta eletti. Il loro silenzio, ad ogni modo, è dovuto a noi; e ciò è anche trionfo nostro, è nuova riprova della forza del partito socialista.

Forza che le urne chiarirono anche a coloro i quali avessero potuto dubitarne. 15 socialisti furono eletti a primo scrutinio, 7 sono in ballottaggio: in molti collegi i candidati socialisti caddero per pochi voti, riportando votazioni splendide — promessa di non lontane vittorie. E tra gli eletti socialisti due sono di Torino, della città ritenuta monarchica per eccellenza, della famosa culla, della ex-capitale del regno d'Italia; uno è di Milano industriale; uno è di Firenze, della città gentile, nella quale pareva non potessero attecchire la idee dei barbari socialisti rivoluzionari. Vittorie queste, tra le altre, assai istruttive e significative. Il popolo italiano, accostandosi al partito socialista, schierandosi sotto la sua bandiera, pura e libera al sole, ha detto ai governanti che egli agogna a condizioni di vita migliori e che, per intanto, vuole lo sgombero completo dall'Africa, vuole che le libertà sancite dallo Statuto siano per tutti rispettate, vuole il suffragio universale. I governanti tengano conto del monito del popolo italiano: del monito che sale da città come Torino, Milano, Firenze!

Ha trionfato il partito socialista, e fu nello stesso tempo la sconfitta, la strage del crispismo... di F. Crispi. Caddero ex-ministri, ex-sottosegretari, ex-capoccia del partito crispino; caddero vergognosamente, senza speranza di risurrezione. Il trionfo del partito socialista e la strage del crispismo non sono senza relazione; chè anzi le ragioni le quali hanno determinata la vittoria del primo sono su per giù quelle stesse che determinarono la sconfitta del secondo!

Speriamo che un'altra volta gli elettori sapranno rendere giustizia anche agli altri crispini uso Rudinì!

Intanto ci rallegriamo delle nostre vittorie, vittorie conquistate senza transazioni, senza vigliaccherie piccole o grandi, ma ottenute colla propaganda assidua col lavoro indefesso, colla forza della fede che ci agita e che si è impadronita del nostro essere, anima e corpo.

Nè riposiamo sugli allori. Lavoriamo pel trionfo dei candidati socialisti in ballottaggio; e poi continueremo a lavorare per la conquista di nuove vittorie sino a quella che nel mondo della realtà dovrà concretizzare il nostro ideale.

Viva il socialismo!

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

È un bel po' che i socialisti hanno prevista come necessario ed ineluttabile il fenomeno che oggi stesso e qui in Italia, a Torino, si va accentuando in seno alla borghesia. Fin dal 1847 Marx ed Engels nel *Manifesto* diedero come sicuro, fatale il coalizzarsi di tutte le gradazioni dei partiti borghesi dal nero più carico al rosso più magliante, di fronte all'irruenza (per dirla con parola dei giornali borghesi nostri di questi giorni), di fronte alla compattezza, all'audacia del proletariato avanzante.

Ed ora, sotto l'impressione della lotta ricevuta, i borghesi che nella foga delle bizze di partito hanno sempre giurato che ciò non sarebbe mai avvenuto, perdono la testa e si abbrancano disperatamente a questa che par loro la tavola di salvezza.

Per esempio, l'*Opinione* scrive che dopo il risultato delle elezioni è più che mai necessaria la concordia in tutti i partiti costituzionali. Ormai l'estrema sinistra forma un partito notevole con programma proprio decisamente contrario alle istituzioni. Occorre perciò nel Parlamento la fusione di tutte le forze costituzionali.

Di fronte all'ingrossare dei socialisti la vecchia destra e la vecchia sinistra debbono fondersi dimenticando gli attriti, le rivalità e gli interessi personali. Le elezioni fecero scomparire il grosso centro crispino. Una concentrazione delle destre o una concentrazione delle sinistre non potrebbe governare perchè le sinistre estreme non lascierebbero fare nè all'una nè all'altra. Non bisogna esagerare i pericoli. Questi spariranno se tutti i monarchici si riuniranno concordi pel bene del Re e della patria. A questo deve tendere il Ministero proseguendo nel programma di pacificazione per ottenere la concordia di tutti i costituzionali.

E l'*Italie* ribatte che la situazione creata dalle elezioni impone la formazione di un grande partito costituzionale.

L'associazione *Quintino Sella*, nel fervorino che indirizza agli elettori del 3° collegio, divide il campo della battaglia di domenica appunto in due parti: la socialista e l'antisocialista, e chiuse invitando a votare per Biscaretti gli elettori liberali (leggi borghesi) *tutti tutti*.

Ma i socialisti per ciò stesso che l'hanno preveduta, questa coalizione, non la temono. Da tempo essi dicono ai lavoratori di unirsi anche essi tutti, tutti sotto la bandiera del partito socialista, per far fronte alla minacciata ed ormai effettuata alleanza dei partiti borghesi. Nell'unione sta la forza, ma solo per i partiti giovani e robusti, non per quelle vecchie carcasse imputridite e cascanti che sono oramai i liberali, i clericali, i radicali, i democratici e chi più ne ha, più ne metta.

CRONACA POLITICA

È passata!... Il ministero rammaricherà fino al giorno della sua morte di aver voluto farci il piacere di fare le elezioni... I socialisti saranno una ventina. Sembra che lenta, ma sicura la conquista dei pubblici poteri stia diventando un fatto storico!

Curiosa!... Questa gente che si era unita tutta quanta, lasciando a parte le antipatie personali e le divergenze dei programmi esclusivamente per combattere noi — che di rudiniani e di crispini aveva fatto un sol fascio contro i « partiti estremi » — questa gente, che pure aveva fatto le leggi eccezionali e riempite le carceri e le isole di socialisti, questa gente adesso si dà l'aria di ignorare la nostra forza, la nostra organizzazione, il nostro programma e si atteggia come se le nostre vittorie fossero dovute a colpi di mano eseguiti per sorpresa.

Si potrebbe essere più incoscienti? Si potrebbe confessare più apertamente la propria incoscienza? Non crediamo. Pure è così. Sentite quanto annunzia l'*Avanti!*:

« Dicesi che il ministro guardasigilli abbia » mandato ai procuratori generali di Corte d'appello una circolare riservata, in cui si domanda come nel proprio circondario sia organizzato il Partito socialista, come chiamansi » i capi ed adepti, e che si informino dove trovisi il luogo delle loro riunioni e che diano » inoltre tutti quegli altri particolari che possano illuminare il governo come detto Partito » sia costituito ed agisca ».

Per tal modo il ministro guardasigilli riconosce e confessa che tutti i magistrati, i quali condannarono in sentenze passate in giudicato le nostre associazioni, non fecero che eseguire gli ordini venuti dall'alto senza darsi minimamente la pena di dire che cosa diavolo mai erano e che cosa si proponevano le nostre Associazioni socialiste.

Di ciò è bene pigliar nota! ed anche di ciò vogliamo saper grado all'ottimo marchese, il quale, nella sua grande furberia, ha voluto fare le elezioni ora per impedire che votassero i nuovi elettori iscritti, e così rendere più sincera e veridica l'espressione della volontà del paese!

Decisamente le elezioni sono istrutive!

* * *

In Francia ripresa del Panama in seguito alle rivelazioni Arton, il famoso imbroglione. Si assicura che domande di autorizzazione a procedere saranno presentate al ministero di grazia e giustizia nella seduta di venerdì alla Camera e al Senato contro otto deputati e due senatori dei quali alcuni tengono posizioni sociali assai elevate.

Corre voce che due deputati abbiano presa la fuga. Le sedute imminenti della Camera saranno emozionanti, perchè l'agitazione nei Circoli parlamentari è vivacissima.

Riprendendosi la storia del Panama si sperò andare fino in fondo? È sperabile, perchè dietro sta l'assillo del Partito radicale-socialista, ben deciso a fare la luce. Ma è certo che dalla parte del governo, interprete dei desiderii e dei bisogni della borghesia, si farà di tutto per assopire ogni cosa.

E ciò non tanto per riguardi di persona, quanto per riguardi di istituti. Contro le persone la magistratura francese ha dimostrato di avere un certo coraggio. Ma quando gli scandali mettono in chiaro che la corruzione che infesta la società attuale è meno attribuibile all'immoralità delle singole persone che alla essenza stessa del regime economico e politico della borghesia, e che quindi è al tronco che si deve battere — allora anche in Francia il governo e la magistratura si metteranno d'accordo per tentare ogni estremo a fine di imbavagliare gli Arton, i socialisti e compagnia ed arrestare il corso alla giustizia.

Resterà soltanto a vedere se il popolo se ne accontenterà!

* * *

Con che gusto i giornali ligi alla borghesia avevano annunziato il fiasco dei socialisti austriaci!! A sentirli, il socialismo in Austria era stato disperso, annichilito, fulminato! Orbene, ecco come a questi inconsulti inni di gioia, a questi *più desiderii* risponde la statistica dei risultati definitivi in tutta l'Austria. Nelle quindici città, dove i deputati della 5ª curia si eleggono con voto universale *diretto*, tutti gli altri partiti raccolsero assieme 607,131 voti; i socialisti 223,679 con tre eletti. Nel resto dell'Austria, dove la votazione è indiretta, cioè per mezzo di rappresentanti elettorali (*wahlmänner*), dal numero dei 7000 *wahlmänner* socialisti si presume approssimativamente il numero dei loro mandanti 800 mila. Risultato: altri 10 deputati socialisti. Totale: *un buon milione di voti socialisti*, 13 deputati e 4 in ballottaggio fra i tredici eletti, tre professionisti; gli altri dieci tutti salariati: un falegname, quattro tessitori, un muratore, un minatore, un tornitore e così via!

Questa la *sconfitta* dei compagni austriaci la prima volta che muovono all'assalto. Ha ragione la *Critica Sociale* di esclamare: « La breccia è aperta; l'esercito vi passerà ».

* * *

A Berlino è stato tutto un carnevale dinastico-militare. Passeggiate più o meno storiche, cantate di studenti, riviste militari, fanfare, illuminazioni, fiaccolate, ecc.; nulla è mancato per far comparire grrrande la figura di Guglielmo I, il nonno dell'attuale imperatore, in onore del qual nonno si solennizzava il centenario della nascita.

L'imperatore Gugliemo ha fatto una dozzina dei suoi soliti discorsi sconclusionati, nei quali Moltke, il generale, e Bismarck, l'uomo di Stato, sono stati trattati come servitori di secondo rango al seguito del divo Guglielmo, l'unico e vero e « più maggiore » fondatore dell'impero tedesco.

Tutte queste non sarebbero che buffonate carnevalesche... in quaresima, se non avessero per iscopo immediato e preciso l'esaltazione del militarismo feroce, estremo presidio della traballante cricca dinastico-militare-protezionista-agraria che oggi governa in Germania e contro la quale il Partito socialista, a costo di indicibili persecuzioni, tiene vigorosamente testa.

La borghesia liberale, composta dei ricchi rappresentanti del capitalismo bancario morde il freno, ma non osa punto ribellarsi al *cancan* cortigianesco.

Così la difesa delle libertà politiche resta anche in Germania, come in Italia, affidata ai *nemici interni*, come li chiama Guglielmo II, ossia ai socialisti.

E non dubitate che è affidata a buone mani!

* * *

La questione di Candia è presso a poco al punto in cui era la settimana scorsa. Le potenze vorrebbero bloccare i porti della Grecia, ma hanno paura di un'insurrezione generale. L'Inghilterra e, si suppone, anche l'Italia all'ultimo momento, furono prese da certi scrupoli e tentennano. Gli ammiragli che si trovano inoperosi nelle acque dell'Egeo, anelano, da buoni ammazzasette, a far vedere al mondo le meraviglie dei cannoni rigati, e protestano presso i rispettivi gabinetti, perchè son troppo lenti ad ordinare i gloriosi massacri.

Secondo un dispaccio da Londra, essi, con accordo unanime, telegrafarono ai rispettivi governi, che la loro posizione è insostenibile e che sono necessarie decisioni definitive.

Intanto, per distrarsi, gli eroici uomini, degni sostenitori della barbarie musulmana, notificarono agli insorti di permettere ai turchi di provvigionare la cittadella dove essi sono assediati, altrimenti impiegheranno la forza. Notificarono pure che spareranno contro le navi greche passanti i limiti del blocco.

Così contro il diritto essi intendono che abbia sempre a primeggiare la forza.

Ma alla forza brutale della prepotenza non è detto che non si possa mai vittoriosamente contrapporre la forza del buon diritto. Gli insorti pugnano con un eroismo degno dei tempi antichi, ed ogni scontro coi turchi segna per loro un trionfo: la città di Sitia sta per cadere nelle loro mani!

Ah! se la diplomazia europea avesse, non diciamo un po' di cuore, ma almeno un po' di intelligenza!...

Invece!...

Il sultano intanto continua a ordinare massacri d'armeni. Il 19 corr. a Takat furono uccisi 100 armeni nelle vicinanze della città ed altri 1000 nella città stessa!

Ma il sultano fa bene... I veri responsabili dei massacri sono i potentati d'Europa.

Il sultano può continuare.

L'ingerenza governativa nelle elezioni.

Per chi crede che il ministero dei galantuomini sia stato tanto diverso da quell'altro dei... viceversa nel lasciar passare la volontà del paese nelle penultime elezioni, facciamo una semplice osservazione.

A tutti i conferenzieri del Partito recatisi nelle campagne a propugnare candidature socialiste si tentò impedire di parlare sulle pubbliche piazze, come permette la legge elettorale politica in periodo elettorale.

E quali ragioni adducevano i sindaci, delegati, brigadieri dei carabinieri, guardie, ecc.?

I più ingenui, costantemente, confessavano di aver ricevuto ordini dal prefetto. Vi fu perfino un brigadiere dei carabinieri che sostenne con faccia tosta che un ordine del prefetto poteva annullare il disposto della legge. I più furbi (?) invece sostenevano, con la più perfetta uniformità e cretineria di scimmie ammaestrate, che gli assembramenti in pubblico non si potevano permettere, perchè impedivano la circolazione.

Il ministero dei... furbi può vantare di avere uno stato maggiore degno di sè.

Il trionfo del voto plurimo

Le vittorie del nostro Partito nelle recenti elezioni si dice abbiano fatto uscire dal più folto della barba dell'on. Rudinì queste parole: — *E' il trionfo del voto plurimo.*

Una volta tanto il marchese è sincero nel manifestare i propri intendimenti.

Altro che *in vino veritas!* La verità viene dalla paura, questa volta. E chi provvede al marchese lo *spago* sono quei socialisti, per non lasciar passare i quali creda, Eccellenza, ci vogliono ben altri catenacci che il voto plurimo.

Ad ogni modo, si prenda atto intanto di questo: che le parole del marchese confermano appunto quanto dissero i socialisti dal giorno in cui fu esposta al pubblico ludibrio la marchionale epistola.

Infatti noi dicemmo: — Si minaccia il voto plurimo per le sole elezioni amministrative, ma è alle politiche specialmente che si mira. — Ed ecco che S. E. si dà la pena di dirci in altre parole: — Per questa volta hanno vinto questi socialisti; ma non temete che la prossima volta, con due oncie di *voto plurimo*, il corpo elettorale sarà guarito dalla malattia socialista.

Purghi, purghi, Eccellenza, il corpo elettorale, perchè questa volta chi ha la *mossa* non sono i socialisti. In quanto al socialismo, via, non sarà ancora lei il boia che lo ammazzerà.

COMPLICI

Sotto questo titolo scrive la milanese *Battaglia:*

Francesco Crispi, l'*onorevole* deputato di Palermo, è stato citato con mandato di comparizione dalla autorità giudiziaria, per complicità nel peculato del commendatore Favilla, ex-direttore della sede di Bologna del Banco di Napoli e grande amico del commendatore Venturi, procuratore generale del re a Milano.

Contemporaneamente il ministro di grazia e — ahi! — giustizia, *onorevole* Costa si dimette.

Che correlazione c'è mai fra i due fatti?

Misteri della moralità politica borghese!

Intanto, stiamo attenti: non è improbabile che anche questa volta il Crispi se la cavi e il Costa... resti ministro.

Che galantuomini, tutti questi puntelli della monarchia, della proprietà privata e della famiglia legale... degli altri!

Solidarietà socialista internazionale.

La direzione del Partito socialista tedesco ha diretto ai socialisti d'Italia questo indirizzo di saluto e di congratulazioni, per la vittoria riportata nelle recenti elezioni.

Berlino, 23, ore 19,50.

Compagni, fratelli italiani,

In nome della Germania socialista ringraziamenti e congratulazioni.

Sapevamo che avreste fatto il vostro dovere: ma voi avete superata la nostra aspettativa.

Il socialismo che ha condotto alla vittoria i nostri fratelli dell'Austria, ha raddoppiato le vostre forze, e vi condurrà di vittoria in vittoria al trionfo finale.

Viva il socialismo internazionale!

Auer, Bebel, Liebknecht, Meister, Singer.

* * *

Il Consiglio nazionale del Partito socialista francese ha diretto ai socialisti austriaci un manifesto di simpatia e di rallegramento per l'esito della lotta elettorale da essi combattuta, nella quale d'un colpo gli operai ed i contadini della bassa Austria, della Moravia, della Boemia e della Galizia, si sono messi al livello dei proletari dell'Occidente, ai quali occorsero anni ed anni per penetrare come classe e come partito socialista distinto nella fortezza legislativa dei loro padroni.

* * *

Per il felice esito delle elezioni in Italia, telegrafarono anche congratulandosi i partiti socialisti di Francia, di Austria, ecc., a cui rispose per conto del gruppo parlamentare il compagno on. Gregorio Agnini.

Otto ore di lavoro; otto ore di svago; otto ore di riposo

vogliono i socialisti per i lavoratori d'ambo i sessi, acciocchè sia dato loro il modo di vivere una vita umana e non da macchina, perchè si eviti l'esaurimento derivante da orari troppo lunghi e da insufficiente riposo, perchè sia dato loro il tempo di istruire sè ed i figli e prepararsi alla rivendicazione dei propri diritti.

Istruzione obbligatoria fino alla 5ª classe, refezione, vesti e libri agli scuolari poveri, scuole professionali che sostituiscano l'inutile apprendissaggio, sussidio che permetta ai poveri ragazzi di ingegno e buona volontà di diventare medici, avvocati, professori come diventano ora i figli dei ricchi che non hanno ingegno e diligenza, ma solo quattrini — questo vogliono i socialisti.

I borghesi invece, che finora hanno spadroneggiato in Parlamento, se osassero abolirebbero persino gli asili infantili, tanto hanno paura che l'istruzione svegli i proletari e li faccia coscienti della loro forza e dei loro diritti.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

LA LOTTA ELETTORALE A TORINO

I COMPAGNI

componenti i seggi elettorali del terzo collegio sono convocati in adunanza per la sera di venerdì 26 corrente, alle ore 20,30 precise, presso la sede del Comitato elettorale (via Ospedale, 12), allo scopo di concertarsi fra loro sui mezzi di evitare spiacevoli contestazioni od incidenti nell'adempimento del loro mandato ai seggi elettorali per la votazione di ballottaggio del 3° collegio.

Guardarsi dalle frottole.

Una voce insulsa e maligna va spargendo per Torino che **SERAFINO CERUTTI** ritira la candidatura. E' falso, falso, falso!

Questa voce non rappresenta che un pio desiderio dei biscarettisti, che la vanno spargendo.

IL CONTE BISCARETTI

L'urna elettorale, che ha sepolto tanti altri crispini, seppellirà anche questo. Giova sperarlo — non ostante la sua conversione al ministero Rudinì, appena il ministero Rudinì fu costituito. Mutano i saggi...

Ma mutano soltanto dal di fuori — in fondo restano quel che sono: degli opportunisti vanitosi, che, credono, che tutto debba cedere alla loro petulanza...

Perchè, quali ragioni abbia il conte Biscaretti di Ruffia per rappresentare il 3° collegio di Torino — non le sa neanche lui, l'eccellentissimo conte!... Fra gli altri titoli nobiliari e di... rendita, ei volle avere anche quello di «onorevole» — e siccome aveva dei quattrini, si pagò quel capriccio. E fu deputato.

In tale qualità seguì le sorti del Ministero... e il Ministero s'intitolava da... Crispi...! Tanto basta! Ebbe qualche timida velleità antiafricana — ma senza consistenza. Approvò, tacendo — poichè la sua prudenza gli ha fatto precetto di tacere sempre — i rincrudimenti delle imposte, la reazione all'interno, la mozione Torrigiani pel seppellimento della questione morale.

Bisogna dirlo: per crispino che fu, fu un... crispino coscienzioso, e alla fortuna di Crispi restò legato finchè restò con Crispi anche... la fortuna!

Poi, spuntato il nuovo sole da Caccamo, ei votò religiosamente, il 9 maggio 1896, in favore del Ministero circa le spese d'Africa, ed il 1° luglio 1896 confermava la sua fede imperituramente ministeriale, votando in favore della politica estera governativa.

Adesso il suo Verbo è l'epistola del marchese di Rudinì con le chiose del buon Benedetto Brin. Vuole il mantenimento dell'Italia in Africa, perchè, dato il caso, si possa con nuovo fervore, ripigliare il sogno di conquiste africane — quando i fornitori militari, gli ufficialetti vogliosi di far carriera, i capitalisti che anelano di prestare al 4 1/2 0/0 al Governo, lo desiderino.

Vuole il voto plurimo affinchè i lavoratori, gli esercenti, i commessi, i contadini, tutta la piccola gente resti soverchiata dai signoroni e dai titolati che avranno ognuno tre voti.

Vuole l'Italia militarizzata tutta quanta — nessuna economia nel mettere imposte per far quattrini da buttare nella voragine delle spese militari. — Trova che il Governo fa benissimo a sciogliere Circoli socialisti e Camere di lavoro, perchè già... tanto e tanto lui non ne sente il bisogno di questa roba.

Ha minchionato orribilmente gli esercenti che gli hanno dato il voto nelle precedenti elezioni; — promise Roma e toma. Una volta eletto si rese introvabile, seccato che alcuno avesse l'aria di avere bisogno di lui, deputato Biscaretti!

Ciò non fa stupore. Biscaretti è un rappresentante classico di ricchi oziosi e titolati: gli esercenti in generale non sono ricchi (eh!... con quel po' po' di tasse!) e vivono stando tutto il giorno in piedi dietro il banco... ad aspettare l'avventore, che è novantacinque volte su cento un povero diavolo, anche lui, di quelli... che lavorano per vivere. Biscaretti certe cose non può capirle, non è colpa sua, è colpa dell'ambiente in cui è nato e vissuto — ma il fatto è questo: Biscaretti non serve agli esercenti, i quali piuttosto di dare ancora un voto a lui, ne darebbero dieci a Teofilo Rossi e... cinque... a Cerutti Serafino!

Ma Biscaretti spera nell'appoggio delle alte sfere di corte, dove egli conta amicizie *superchie*. Tutti sanno come egli abbia un *jacht* — e su quel *jacht* conduca a spasso pei mari S. M. il duca degli Abbruzzi. Anzi dicono persino che Biscaretti sia un *fiero* consigliere in materia di *sport* alle LL. AA. Se gli elettori del 3° collegio si volessero dare un deputato perchè li consigli in caso di compera di cavalli, carrozze, impianti di *law-tennis*, crociere sul Mediterraneo in *jacht* ecc. — essi non potrebbero scegliere meglio di Biscaretti, ma volendo avere uno che s'intenda degli interessi della gente che lavora, la quale ha bisogno di un po' meno di tasse, di un po' meno di militarismo, di niente Africa, di un po' di libertà, ecc., gli elettori del 3° collegio lascieranno questo avanzo crispino al destino dei suoi colleghi in crispismo (Daneo, Cibrario, Peroni, ecc.) e voteranno per

Serafino Cerutti

il candidato dei lavoratori.

Esercenti!

I socialisti vogliono l'abolizione del dazio consumo sui generi più necessari, che mentre pesa esclusivamente sugli operai, e sui meno abbienti torna di gravissimo danno al piccolo commercio. Lasciate che combattano i socialisti, i ricchi ed i grandi commercianti che da questa ingiustizia sono favoriti.

Votate per il candidato socialista **Cerutti Serafino**.

AGLI ESERCENTI

Una cosa che si dice sempre dai nostri avversari per neutralizzare gli effetti della nostra propaganda fra gli operai, è questa: Voi, operai, vi lasciate illudere da questa gente, da questi socialisti, che vi slanciano contro i padroni, mentre questi *vi dànno da mangiare*. Analogamente a voi, o esercenti, oggi si dirà: Non votate per il candidato socialista **Cerutti Serafino**, ma convergete i vostri suffragi sul conte Biscaretti, persona seria, che fa vita splendida, e perciò se non vi dà direttamente da mangiare, almeno..... mangia, e chi ci guadagna siete voi, o esercenti.

Ebbene, noi socialisti invitiamo gli esercenti a pensare un momentino su questo, e poi a risponderci, a dirci, se in coscienza credono che chi mangia, che chi li fa vivere è il conte Biscaretti o le parecchie migliaia di operai che popolano il 3° collegio.

Crediamo che la risposta sia facile.

Per quanto mangi e beva il conte Biscaretti, non vorrà mica mangiare più di quanto mangino 10 persone al giorno. Mettendo che spenda per conto suo anche 50 lire a mangiare, ed altre 50, mettiamo pure 100 per la famiglia ed i domestici, saranno 150 lire al giorno che dà agli esercenti del 3° collegio (se pure non si provvede all'*ingrosso*) per quei pochi mesi che passa in Torino, mentre con soltanto 2000 famiglie di operai che non spendano che 1,50 a comprare al minuto il pasto giornaliero, si hanno 2500 lire che intascano gli esercenti del 3° collegio.

E questo, calcolato strettissimamente per gli operai e viceversa per il conte. Pensino poi gli esercenti che quando alcune delle riforme minime propugnate dai socialisti, come il minimo dei salari, le 8 ore, l'imposta progressiva, messe in vigore, permettano agli operai di vivere meglio, spendendo e nutrendosi di più, essi saranno i primi a guadagnarci, e non certo per merito del conte Biscaretti.

Se poi la visione del futuro non vi persuade e nemmeno quella del presente, c'è il passato.

O esercenti, che votate per Biscaretti, persuasi che protegga i vostri interessi, ricordatevi di chi votò per Crispi, il complice dei banchieri che rovinarono l'Italia e insieme il piccolo commercio, che cagionarono le crisi che ancora vi travagliano. Ricordatevi di chi volle i dazi proibitivi, l'imposta sulle farine e tante altre delizie fiscali.

E, d'altra parte, considerate che il candidato **Cerutti Serafino** è rappresentante del Partito socialista, il quale ha sul suo programma l'abolizione di tutte le imposte che gravano sui generi di prima necessità, l'abolizione del dazio consumo, delle tasse sui redditi minimi (quali quelli degli esercenti).

Considerate tutto questo e poi date il vostro voto. Noi lo aspettiamo sereni e fiduciosi perchè non può andare che al nostro candidato

L'EROISMO DELL'AMMIRAGLIO

Una grande vittoria navale!

Leggiamo nei giornali:

« S. A. R. il duca degli Abruzzi è partito » sull'*yacht* dell'onorevole (adagio, che fretta, » diavolo! — *N. d. R.*) Biscaretti ».

Ed ora votate, o elettori, se vi basta il cuore, per CERUTTI SERAFINO, tipografo, candidato socialista.

***

Vero è che essendo stato l'ammiraglio Biscaretti anche generalissimo dei pompieri di Torino, c'è il caso che sappia navigare fra due acque e barcamenandosi, giungere in porto.

Ma con acqua di sopra ed acqua di sotto, per quanto si sia insommergibili, c'è rischio di giungerci per lo meno un po' *bagnati*. Ma niente paura! il caso era preveduto fin da prima del primo scrutinio. Infatti si lesse nei giornali che nelle riunioni elettorali del suddetto ammiraglio, questi invece di un più o meno umido programma, pensò bene di offrire ai convenuti dell'ottimo vino.

Bravo, ammiraglio, si vede che lei da buon marinaio si attiene al proverbio: Loda l'acqua, ma tienti al vino. Purchè gli elettori credendo di farle piacere non le presentino un bel fiasco accompagnato da quell'altro detto famoso: O bere o affogare. Per un ammiraglio specialmente, sarebbe una brutta fine l'essere colato a fondo in questa specie di recipiente. Ed allora l'autore di « Una tempesta in un bicchier d'acqua » avrebbe campo a scrivere « Una battaglia navale in un fiasco elettorale », che farebbe il pendente a quell'altra farsa, in cui fu protagonista l'amico suo ex onorevole Daneo, che s'intitola: Un naufragio nelle secchie del Mar...tinetto.

Però da buon marinaio potrebbe sempre consolarsi dicendo: sono almeno rimasto nella tromba... marina. A meno che non preferisca la... tromba da incendi. Ma per carità, non diventi *idrofobo*, perchè questo sarebbe un grave inconveniente per un marinaio della sua... portata.

Lavoratori!

Avete visto, il marchese Rudinì ha oramai manifestata chiara l'intenzione di dare tre voti ai ricchi ed uno solo ai poveri, non solo nelle elezioni amministrative, ma anche nelle politiche. La legge relativa sarà presentata subito.

Svegliatevi e difendete i vostri diritti! Siate con noi, che abbiamo scritto sulla nostra bandiera:

Ad ogni uomo un voto;
Suffragio universale.

Di questi principii sarà, se lo eleggete, strenuo propugnatore

Cerutti Serafino.

Un motto di Biscaretti.

(Dalla lettera agli elettori del 3° collegio).

« Dal mio passato voi potete desumere quale « sarà la mia condotta avvenire ».

Giustissimo! Zero via zero: zero.

LA BARCA FA ACQUA...

Se gli elettori del 3° collegio non stanno in guardia, c'è pericolo che Torino diventi un porto di mare. Infatti, dopo la riescita di Brin, il *navigatore consumato* (il quale però poco mancò non si arenasse nei paraggi del... bagno penale in cui è ancora rinchiuso Galleani) pare proprio che voglia spuntarla nel 3° collegio l'*ammiraglio* Biscaretti.

Perchè dovete sapere che il futuro deputato (crepi l'astrologo) fra le altre qualità riveste anche questa, e chi, oltre a qualche giornale, si prese la briga di ricordarlo al colto ed all'inclita, si fu un burlone di elettore, che scrisse sulla scheda: « Biscaretti, ammiraglio ».

Peccato che non sia più Beppe Giusti, il quale avrebbe materia per dedicare una bellissima ode all'*ammiraglio Travicello*.

Del resto, trattandosi di roba che sta a galla, conviene ricordare che hanno questa proprietà anche le zucche vuote.

Ci resta però da sperare che gli elettori del 3° collegio siano capaci di dimostrare che qualche volta si possono anche mandare a fondo.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Cavaglià.

LE AUTORITÀ
al servizio del conte Biscaretti

Una copia delle liste di identificazione degli elettori, compilato dalle Sezioni domenica scorsa, 21, come tutti sanno, deve essere esposto al Municipio per il pubblico.

Ora, prima di ottemperare a questa disposizione sarebbero state munite di copie di simili elenchi, per le Sezioni del 3° Collegio, le grandi Amministrazioni: poste, telegrafi, ferrovie, ecc., perchè facciano la cernita degli elettori che non sono andati a votare domenica scorsa, perchè sia imposto loro di andare a votare domenica 28, perchè siano esortati a rifare il loro dovere quelli che già lo fecero, perchè infine, e questa è la pressione più grave, il nome di Biscaretti non abbia ad essere sopraffatto da quello di *Cerutti Serafino*.

Noi speriamo che a simili imposizioni, a simili ingerenze di funzionari, anche gli impiegati dello Stato e delle grandi Amministrazioni risponderanno alle pressioni dei superiori votando compatti il nome di

Cerutti Serafino
tipografo.

Amenità elettorali.

Il conte di Sambuy per la *Quintino Sella* manda un manifesto dove si dice che bisogna votare per Biscaretti, perchè *è un gentiluomo perfetto.* — Tal quale si trattasse dell'ammissione di un socio in uno di quei club aristocratici, dove il giuoco e la crapula elegante sono le più elette occupazioni.

Gli elettori però che in grande maggioranza non sono dei *perfetti gentiluomini* (gente generalmente disutile, oziosa e viziosa) ma solamente dei *galantuomini* che vivono del loro lavoro, daranno i loro voti ad un *galantuomo* che si chiama **Serafino Cerutti**.

UN DETTO STORICO

— Che cosa è il conte Biscaretti?
— Nulla!
— Che cosa vuol essere?
— Deputato.
— Che cosa sarà?
— Un piffero di montagna... suonato!

***

— Che cosa è **SERAFINO CERUTTI?**
— Un semplice operaio, ma intelligente.
— Che cosa vuol essere?
— Lui niente, ma rappresenta per gli elettori del 3° collegio un milite dell'idea socialista, e come tale essi lo vogliono a loro rappresentante in Parlamento.
— Che cosa sarà?
— Il terzo deputato socialista della culla... della marineria parlamentare (la corvetta Brin e la *fregata* Biscaretti).

I generi di prima necessità.

Se mangiate un pezzo di pane, non sentite in bocca il sapore acre del dazio esoso sulle farine, che ve lo fa pagare 35, 40 centesimi al chilo, invece di 20?

Se leggete il giornale alla luce fumosa del petrolio quasi greggio, che gli importatori si fanno pagare caro per la gravezza delle tasse di entrata, non sapete chi vi obbliga a cavarvi gli occhi?

Perchè vi tocca misurare la quantità di zucchero che mettete nella tazza di cicoria al mattino, mentre in altri paesi con 50 centesimi si ha un chilo di ottimo zucchero, e per 1,50 altrettanto di vero caffè?

Perchè scrivete di rado ai vostri cari, che vi tocca spendere 20 centesimi in una lettera, e 10 in una cartolina, mentre ovunque si spende la metà?

Perchè i deputati che finora sedettero a Montecitorio, non hanno mai voluto, nonchè togliere, nemmeno diminuire i diritti sui generi di prima necessità.

Questo vogliono invece i socialisti. Eleggeteli per il vostro stesso interesse.

DONNE!

La *Gazzetta di Torino* notava che solo nel Partito socialista le donne presero attiva parte alle lotte politiche, e, lodando le donne socialiste, incitava le donne degli altri partiti ad imitarle.

Dite, o donne tutte lavoratrici, che la Gazzetta si sbaglia; che le donne coscienti non sono che con un solo partito, il loro, il socialista, che propugna i loro diritti più vitali, la parità di mercede, l'uguaglianza giuridica, politica, morale ed economica coll'altro sesso.

Dimostrate di meritare l'elogio dei borghesi e, non potendo far altro, spingete padri, mariti, fratelli, figli a votare nel ballottaggio di domenica per il candidato socialista.

Non è vero che un intelligente e laborioso e istruito lavoratore, tutto dedito al miglioramento delle condizioni dei suoi compagni di lavoro come è

Cerutti Serafino

vale bene un disutile milionario, uno sportman, un qualunque conte Biscaretti?

Gli esercenti

che sanno il loro tornaconto, che capiscono che essi debbono lottare contro il fiscalismo, che li riduce agli estremi, e che i loro interessi coincidono con quelli degli operai, perchè questi più guadagnano, e più consumano, voteranno per il candidato socialista

Cerutti Serafino

il quale combatterà per il miglioramento delle condizioni degli operai e, come tutti i socialisti, combatterà contro le tasse, contro il militarismo prosciugatore di tasche, contro l'Africa e contro tutti gli altri malanni che ci hanno procacciati gli ultimi ministeri di cui il conte Biscaretti fu umile nonchè muto seguace.

Il *referendum*.

Vi è chi dice: Voi socialisti fate tante belle promesse, ma poi quando sarete alla Camera o al Consiglio comunale, farete come fanno gli altri, e chi s'è visto s'è visto. Che i socialisti non faranno così, sapete che cosa vi può guarentire? Una riforma propugnata dagli stessi socialisti, il *referendum*. Con questo, anche se i deputati eletti tradiscono le promesse fatte agli elettori, salvo, ben inteso a lasciarli in asso un'altra volta, cosa cui il partito stesso provvede, vi è sempre modo di opporre loro il *veto*. Se votano una legge che danneggia i lavoratori, questi col *referendum* possono respingerla.

Votate adunque per i candidati socialisti, senza paura che vi ingannino.

Alle ingiurie del Partito socialista...

La cittadinanza col suo voto ha risposto e la risposta è giunta schiacciante, terribile come un colpo di folgore nel campo degli avversari, che mentre aspettavano il novello redentore nella persona dell'avv. Cavaglià, si son visti piombare nel loro bel mezzo lo spauracchio rosso, il diavolo in persona. E pensare che mentre già nelle urne si maturava la sorte così poco favorevole per l'avvocato del *Fascio*, la sua stessa comare, la *Stampa*, strombazzava ancora ai quattro venti, che l'elezione del suo pupillo era assicurata, che le forze ribelli erano sgominate, che i Titani che avevano osato in Torino attaccare l'olimpo delle istituzioni stavano per esser ripiombati nell'oscurità e nell'impotenza; ma se la *Stampa* è stata la comare all'avv. Cavaglià, la fortuna gli è stata matrigna, giacchè si sa bene che la *Stampa* e la fortuna non si vedono tra loro di buon occhio!...

La cittadinanza ha risposto e la risposta è stata un ruggito che ha fatto tremare verga a verga i tre grandi portavoce del partito liberale che, tutti e tre coalizzati insieme, appoggiati, almeno così dicevano, da Comitati, da Sodalizi, da Società, aiutati dal governo, sotto forma di prefetto e polizia, e dal municipio, non hanno potuto nulla contro un foglietto settimanale.

Vede la *Gazzetta di Torino*, che non si è voluta accontentare delle spiegazioni che noi davamo dell'attività dei socialisti, in confronto della dappocaggine dei costituzionali che noi attribuivamo alla mancanza di fede in loro, che noi avevamo ragione.

Noi soli infatti, domenica scorsa abbiamo votato in nome di un principio con la coscienza chiara che nostro è l'avvenire.

E poichè si passa dappertutto, quando la ragione e l'entusiasmo sostengono, noi siamo passati.

Questa Torino, donde è sempre partita la scintilla dei movimenti liberali, ora che il liberalismo muore di languore e di trascuranza, si mette ancora a capo del movimento in pro del socialismo e trascurando idolatrie fuor di luogo e sentimentalismi medioevali, esce in campo e si proclama a favore di questo, che è del liberalismo la forma più nuova e moderna.

Tutto ciò — lo creda la *Gazzetta di Torino* — è principalmente un fenomeno di fede.

Vogliono anche loro la mancia!

Martedì sera un nostro compagno andava attaccando per le vie della città i manifesti: « Mancia guadagnata », che hanno fatto fare tanto buon sangue ai buoni torinesi alle spalle del candidato perdutosi nel 4° collegio. I nostri buoni amici della squadra politica in borghese glieli sequestrarono arbitrariamente, nè valsero proteste a farli restituire.

Non dubitino che non mancherà il marchese di Caccamo di dare anche a loro la mancia che si sono guadagnata. A darla a lui, poi, provvederanno domenica gli elettori del 3° collegio.

Coloro che per avventura avessero smarrito il certificato elettorale possono reclamarne un duplicato presso l'Ufficio delle elezioni al Municipio.

Qualora si trovassero nell'impossibil[illegible] carsi essi stessi al municipio, si di[illegible] a noi che ci incaricheremo di pr[illegible]

Il *riconoscimento*.

Una delle peggiori birbonate della legge elettorale, fatta a tutto uso e consumo dei signori, è quella del *riconoscimento*. Adesso tutti protestano — anche i monarchici-liberali adesso che se le sono prese — ma prima quando soli a protestare contro il riconoscimento, erano i democratici ed i socialisti, allora essi se la godevano... che era piacere.

Ma è un fatto che il *riconoscimento* non è altro che una maligna invenzione fatta contro gli elettori operai per far piacere ai conservatori. Già si sa: i signori sono assai più pochi che gli operai; essi più o meno si conoscono tutti fra di loro, hanno continui rapporti di affari o di dimestichezza, vivono insieme nei *club* — formano quasi (salvo l'affetto) una famiglia — e si possono quindi facilmente *riconoscere*.

I poveri operai invece che sono in numero infinitamente maggiore, che hanno la vita limitata tra la casa ed i compagni d'officina che non frequentano *club*, che non vivono nel mondo degli affari, ecc., i poveri operai che sono persone umili e modeste, trovano con molto più pena chi li conosca e li... riconosca...

Ora sebbene il Partito socialista abbia trionfalmente vinto, anche a dispetto dell'impaccio del *riconoscimento* — inventato appositamente contro i lavoratori — esso pur tuttavia si unisce ai monarchici-costituzionali — *che soltanto adesso se le sono prese* — protestano contro il *riconoscimento* per criticare l'istituto del riconoscimento perchè veramente questo istituto in sè e per sè è una balordaggine che diminuisce il numero già troppo scarso degli elettori — senza dire che è anche una tremenda arme in mano dei partiti borghesi.

Abbasso il riconoscimento!

Ricordatevi che i socialisti hanno scritto sul loro programma:

Via dall'Africa;

Difesa delle libertà costituite e del suffragio universale;

Diminuzione delle tasse e del militarismo.

Queste idee molto chiare che trovarono così festosa accoglienza dagli elettori del 2° e del 4° collegio, la troveranno ancora gli elettori del 3°, i quali voteranno nel ballottaggio per il candidato socialista

Cerutti Serafino, *tipografo*.

I socialisti agli uffici elettorali.

Sentite che po' po' di risposta trionfale hanno mandato alla *Stampa* i presidenti delle 13 sezioni del 4° collegio di Torino, polverizzando tutte le insinuazioncelle, calunniette, ecc., sparsi dai pro cava...glieri, nei giorni scorsi.

On. signor Direttore della Stampa,

Città.

I sottoscritti *presidenti* delle tredici sezioni elettorali del 4° collegio di Torino, in risposta alle gratuite accuse contro di loro lanciate nella lettera del signor avvocato Enrico Cavaglià, nei commenti fatti da cotesto giornale e nelle lettere anonime pure stampate, invitano a voler rendere di pubblica ragione quanto segue:

1° Nelle elezioni di domenica scorsa, gli elettori votanti del 4° collegio rappresentano il *sessantotto per cento* degli iscritti, mentre nelle ultime elezioni del 1895 raggiunsero solo il *sessantaquattro per cento*. Tolti i cattolici che si astennero, gli impediti da ragioni di servizio o da malattia o da altre cause, i ferrovieri che furono per necessità ed anche per l'occasione comandati lungo le linee, rimane provato all'evidenza che vi fu il massimo concorso possibile di elettori.

2° Il signor avvocato Cavaglià è pregato di declinare i nomi degli elettori che furono illegalmente impediti di votare; si vedrà tosto che l'accusa fatta ai sottoscritti di aver impedito il voto ad elettori suoi, è menzognera ed è diretta a pararsi da una sconfitta non solo sperata dai socialisti, ma preveduta, sebbene si votasse colle schede del 1896.

3° Non è vero che un presidente di sezione siasi rifiutato di conoscere un elettore che gli fu compagno di scuola per undici anni. Neppure è vero siasi verificato il caso d'un figlio che, facendo parte d'un seggio, abbia rifiutato di identificare suo padre: il figlio aveva fatto parte del seggio provvisorio e, quantunque scacciato da casa dal padre perchè socialista, identificò immediatamente suo padre, controfirmando la nota.

4° I sottoscritti sfidano il signor avv. Cavaglià a provocare contro di loro un procedimento penale sulle tanto strombazzate violenze od impedimenti sistematici dall'esercizio di diritto di voto. Essi sanno che l'accusa dovrà restringersi al solo fatto d'aver impedito, a certi procaccianti di voti, l'identificazione degli elettori senza nemmeno conoscerne il cognome, o colle liste stampate alla mano o contro la stessa dichiarazione degli elettori che si volevano riconoscere. Sicuri e tranquilli nella loro coscienza i sottoscritti sanno che appariranno non violatori, ma giusti esecutori della legge contro coloro che sfacciatamente e partigianamente tentarono violarla.

5° E aggiungono che in molte sezioni, terminato lo scrutinio, gli stessi caporioni antisocialisti presero la parola per elogiare e ringraziare i presidenti dell'imparzialità e della larghezza da costoro usata nelle operazioni elettorali. Sul resto, che più non li riguarda come presidenti, lasciano, occorrendo, la risposta al Partito socialista.

Torino, 24 marzo 1897.

I presidenti delle tredici sezioni del IV collegio: *Castagneri Edoardo — Lavino Alfredo — Augusto Lautard — Biolato Michele — Ragioniere D. G. Racca — Giachetti Pietro — Scalzotto Osiride — Gerolamo Bardi — Rolandi Ernesto — Avv. Domenico Ginatta — Graneris Giuseppe — Ciullini Ulderigo — Drocco Pietro.*

Dopo ciò la *Stampa* non si arrende ancora e domanda come va che non c'è nessun reclamo di socialisti perchè non abbiano potuto votare. Ebbene vuole la *Stampa* che noi promoviamo una processione di socialisti al suo ufficio a dichiararle che proprio non poterono votare per Nofri *perchè non furono riconosciuti?* Badi però la *Stampa* che la processione durerebbe 24 ore... Se i socialisti non riconosciuti non presentano reclami ciò è solo perchè essi sanno che il *difeto xe nel manigo* invece di fare insinuazioni a danno dei galantuomini che componevano seggi preferiscono protestare contro la legge balorda che impone una cosa assurda.

Domanda per domanda noi vorremmo la *Stampa* ci dicesse almeno perchè proprio solo al IV° Collegio i socialisti avrebbero commesso tutte quelle nefandità ..... e non al III° e non al II°... dove pure avevano occupati i seggi e dove hanno vinto. La risposta evidentemente non potrebbe essere che una: Perchè solo al IV° Collegio c'era un candidato vanitoso e millantatore, cui il fiasco dovuto bere tornò indigeribile e sentì il bisogno di giustificare in qualche modo dopo tante ridicole preventive millanterie, la seguita sua colossale trombatura.

In secondo luogo la *Stampa* rimprovera i socialisti perchè hanno occupati tutti i seggi. Carini! proprio. — Ma a questo non rispondiamo altro che incitando i compagni a fare domani il bis.

I seggi appartengono ai primi occupanti.

UN MAL CONSIGLIATO

è stato certamente il signor Enrico Cavaglià, scrivendo la sua ormai famosa lettera ai giornali. Questo signore si piglia delle lezioni di dignità da... Edoardo Daneo!...

Fate un confronto: Daneo, picchiato per benino, messo a terra da Oddino Morgari, scrive: *Io m'inchino al voto popolare...*, salvo a pensare alla .. rivincita!

Il *paglietta* Cavaglià non è di questo parere... Lui si rivolta contro il voto popolare..., lui vuol ancora discutere, tergiversare; lui propone eccezioni, deduzioni, esami testimoniali, ecc..... lui minaccia querele, questo infelice!...

Ma sentiamolo lui stesso nella sua comparsa conclusionale, questo procuratore collegiato, smarrito nei meandri della politica, che si credeva di guadagnare la causa contro Quirino Nofri, anzi contro il socialismo, così facilmente come l'aveva vinta sul povero avvocato Badini, battuto sopra una volgare eccezione d'incompetenza... territoriale!...

« Fortunatamente in questa lotta è rimasto » soccombente solo il candidato, non il *partito;* » giacchè non è vittoria di partito quella che è » conseguita non solo sulla base di interessi » sfruttati, ma a mezzo di contumelie, menzo» gne, sorprese indecenti di ultima ora, e quel » che è più, mediante la violenza ed il siste» matico impedimento del voto ».

Adunque il semi-onorevole avvocato Cavaglià ritiene che il suo *partito* non è stato vinto; la coalizione dei tre giornali borghesi, i disperati appelli all'unione delle forze liberali-monarchiche contro le minaccianti orde socialiste, l'appoggio dell'Amministrazione ferroviaria, il fuoco di fila dei Circoli cattolici-conservatori-massonici, tutto ciò non impegnava il *partito* — ma tutto ciò era fatto soltanto per lui, per la sua grande ed illustre persona di insigne cittadino torinese! *Solo il candidato è rimasto soccombente!...* Ma se il fiasco mal digerito non ha suggestionato al procuratore avvocato Cavaglià un terribile delirio di grandezza — noi non sappiamo più cosa diavolo sia la... modestia!

Ma, recita la comparsa, *non è vittoria di partito quella che è conseguita non solo sulla base* (sic) *di interessi sfruttati* (sic, sic), *ma a mezzo di contumelie, menzogne, sorprese indecenti dell'ultima ora, e, quel che è più, mediante la violenza ed il sistematico impedimento del voto.*

Questo è l'apice della *mania litigiosa!* la quale va disgraziatamente così spesso unita alla..... *calunnia isterica!* Noi non discutiamo con gli irresponsabili: aspettiamo le promesse querele contro i singoli presidenti delle sezioni per... farci un po' di buon sangue...

Però non conosciamo nulla di più grottesco di questo avvocato, che vuol vincere ad ogni costo le sue cause... quando sono *in proprio!* Egli si vendica degli elettori che non gli hanno dato il voto, chiamandoli avanti il procuratore del Re.

Ma per questa volta, o sommo proceduristа, o massimo fra tutte le *paglietta*, avete sbagliato il rito!

Il pagamento della parcella che vantate dal *Fascio ferroviario*, non è di competenza del giudice penale, ma di quello civile...

Anche il giudice... popolare a cui vi siete rivolto, reietta ogni altra istanza, eccezione e deduzione, è venuto in questa sentenza...

Credete a noi: non vi resta che lasciarla passare in giudicato!

Res iudicata pro veritate habetur!

STUPIDAGGINI CLERICALI

L'*Italia reale*, arrabbiatissima del successo dei socialisti, e di avere ufficialmente sostenuta l'astensione dei cattolici, mentre ufficiosamente i cattolici votarono pei moderati e pei liberali, si domanda:

« Perchè i socialisti presentano alle battaglie « elettorali i gregari, senza prestigio di nome « o di fortuna, o di scienza, e non mettono a« vanti i nomi di Deamicis, Graf, Lombroso, Cor« radino ed altri?

« Perchè, si risponde, in tutti i partiti rivo« luzionari è sempre stato tattica dei pezzigrossi « di mandare innanzi le reclute, lasciando che « si logorino nelle *prime battaglie*, **negli insuccessi « e nelle ire** ».

L'*Italia reale*, come si vede, ha *subito* indovinato.

Infatti, mentre De Amicis, Graf, Lombroso, Corradino, se ne stanno in disparte alle *prime* (?) *battaglie*, **agli insuccessi** (??) **alle ire** (???), si lasciano logorare i Nofri, i Morgari e... compagnia.

E perchè l'*Italia reale* abbia ad indovinare ancora meglio, tutti gli elettori del 3° collegio daranno il loro voto a **Serafino Cerutti**, tanto perchè sia un altro gregario, a riportare un altro *insuccesso*... come quello di Nofri e di Morgari, ecc.

CRONACHETTA ELETTORALE

In tutto il collegio la propaganda procede splendidamente. Il compagno candidato SERAFINO CERUTTI parlò al teatro Gustavo Modena, insieme al compagno Bertarelli, nella sala dei lattonieri gazisti, ed altrove — ovunque con ottimi risultati e accolti con la più viva simpatia.

Il Comizio di giovedì sera al teatro Nazionale riuscì magnifico per concorso strabocchevole di pubblico. Oltre 2000 persone furono rinviate che non poterono entrare. Enrico Ferri, salutato al suo comparire da una grande ovazione, pronunziò uno dei suoi splendidi discorsi in difesa del socialismo contro gli attacchi degli aristocratici ignoranti della *Quintino Sella*.

Quasi ad ogni periodo scoppiavano gli applausi. Ferri polverizzò (è la parola) il manifesto del Sambuy in favore del suo collega in contesa.

Alla fine una grande dimostrazione acclamò a Ferri, al socialismo, al candidato socialista **Serafino Cerutti**.

Ferri dovette allontanarsi in carrozza.

CRONACA

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Lunedì 29 marzo e mercoledì 31, ore 20,45: « L'acqua » (A. Roux).

Camera del lavoro.

Seziene XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta ordinaria sabato 27 corr., ore 21, per urgenti deliberazioni.

Sezione lavoranti in lime. — A concretare le basi d'una lega di resistenza, come ne venne fatta proposta formale fra i lavoranti in lime, una Commissione provvisoria invita tutti i lavoratori addetti a questa categoria a intervenire all'adunanza promossa alla Camera del lavoro, via della Zecca, n. 32, domenica 28 corrente, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul progetto di statuto provvisorio già compilato.

Eroismi borghesi.

Ieri giovedì, alle ore 14, davanti al *Caffè Diley*, avvenne uno di quei fatti che dimostrano come molte persone così dette « per bene », non sappiano altrimenti dar prova della loro distinzione se non maltrattando per un pretesto il povero cameriere.

Ecco di che si tratta:

— Questa tazza di caffè è scarsa — osservò un « gentiluomo » al cameriere.

— Che colpa ne ho io? — rispose il cameriere.

— Bada come parli!

— Che colpa ne ho io? — ribattè ancora il cameriere.

Bastò questo, perchè il valoroso « gentiluomo » si scagliasse sul povero diavolo, lo colpisse al viso, lo stramazzasse a terra e lo tempestasse di pugni e calci.

Chi si trovò presente in quel mentre non potè far a meno di stigmatizzare energicamente il fatto, qualificando l'autore col titolo di *vigliacco*. Dovettero infine intervenire gli agenti di P. S.

Per dimostrare alla società elegante dei dilettanti di *sports* che non si è vigliacchi, anche dopo aver dato prova di esserlo, non c'è altro che il duello, ed a questo l'« eroe » di cui è parola subito si attaccò, mandando i padrini al coraggioso testimone.

Senonchè i padrini avendo chiesto al medesimo una dichiarazione in merito, se ne dovettero ritornare con questa risposta:

— « Le mie idee socialiste non mi permettono di accettare sfide da medio evo ».

MARIO BIANCHI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Nei collegi di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Dronero.

La provincia di Cuneo è certo fra le più arretrate nel movimento socialista, di conseguenza, ciò che noi chiamiamo buone affermazioni in altri luoghi sarebbero ridicolaggini; ma bisogna bene cominciare dal poco.

Dunque nel Collegio di Cuneo si ebbero 111 voti a Cuneo, 47 a Peveragno, 36 a Boves, 32 a Chiusa-Pesio; totale 226. In quello di Dronero 127 dei quali 43 a Caraglio. In quello di Borgo San Dalmazzo 100. È notevole che a Roccavione il candidato socialista ottenne 57 voti ed il candidato borghese 7 (dico sette), malgrado che i preti, pubblicamente sulla piazza, predicassero l'astensione e minacciassero tutti i fulmini del cielo a chi trasgrediva le loro imposizioni.

I risultati sarebbero stati migliori se avessimo avuto qualche conferenziere di polso. I compagni Dalmasso, Ellena e Roatta fecero quanto potevano, ma fu troppo poco.

Eccovi la propaganda fatta nei singoli Collegi.

In quello di Dronero: Discorso Dalmasso il giorno 7 al banchetto degli esercenti a Caraglio. Conferenza del compagno Dho al Circolo socialista di Caraglio il giorno 19, presenti 200 persone.

In quello di Borgo San Dalmazzo: Conferenza del compagno Ellena in un cortile a Roccavione, presenti 500 persone, il giorno 14; conferenza del compagno Ellena nello stesso giorno a Robilante, presenti pure 500 persone.

In quello di Cuneo: Conferenza Roatta a Boves sotto il Pellerino, presenti 500 persone, il giorno 7; altra pure a Boves dal Dalmasso il giorno 14, (200 persone). Il giorno 19 l'Ellena parlava a Peveragno mentre uscivano dalle funzioni religiose, sulla pubblica piazza, innanzi a più d'un migliaio di persone; fu arrestato dal sindaco e dai carabinieri. Roatta parlò la sera del 20 a Chiusa-Pesio (500 persone). Dalmasso svolse, al Circolo socialista di Cuneo, la sera del 16, il programma del Partito e confutò la lettera del Di Rudinì (300 persone); la sera del 20 al nostro Circolo, pure Dalmasso, confutò il discorso pronunciato dall'On. Galimberti al teatro Toselli (che non si concede ai socialisti), dove non aveva potuto parlare.

Inoltre si diffusero, tra tutti e tre i collegi, 3000 copie d'un numero speciale del *Grido*, 1000 copie della *Parola dei Poveri* e 2000 « Per chi dovete votare ».

P.S. Nelle ultime elezioni del 95 a Cuneo avevamo riportato soltanto 45 voti su Nicola Barbato. Negli altri due collegi non si aveva preso parte.

Da Collegno.

Sabato sera, 20, fu tra noi il compagno torinese E. Gasco, a tenere una conferenza sulla pubblica piazza, non essendosi potuto trovare un locale. Aveva appena cominciato a parlare dinanzi a forse 200 persone, quando fu interrotto, d'ordine del sindaco, dalle guardie comunali. Persistendo il compagno nostro a parlare, fu invitato a presentarsi al sindaco. Seguito da tutta la popolazione mandante fischi all'indirizzo dell'autorità, egli vi si recò, dopo aver promesso agli astanti che sarebbe subito ritornato. Ricevuto al palazzo comunale dal sindaco, questi, alle proteste del compagno, non potè non riconoscere che aveva ragione, ma con lodevole franchezza confessò essergli giunti ordini prefettizi di impedire conferenze pubbliche.

Il compagno disse che avrebbe, forte del diritto concessogli dalla legge, persistito a parlare, se volevano, lo arrestassero. Ed infatti tornò sulla piazza e dinanzi ad un pubblico più che raddoppiato, (grazie, signor sindaco!) continuò per un'ora il suo discorso, invitando gli elettori a votare per il candidato socialista, e svolti i principii del socialismo e i punti principali del programma minimo, e chiuse il suo discorso fra gli applausi dei presenti, entusiasmati dell'idea, non disturbato nemmeno dai carabinieri appiattati nei dintorni.

Dopo, i compagni di qui gli offersero una fraterna bicchierata, ed egli promise loro che per l'avvenire i compagni torinesi non avrebbero trascurato di mandare conferenzieri a svolgere le idee socialiste in questo terreno così fertile.

Essi dal canto loro gli promisero che presto costituiranno la loro Sezione, se i compagni torinesi li soccorreranno di consiglio e di conferenzieri.

Così, grazie in gran parte alle autorità del paese, si potè fare della buona propaganda e se provvidi amministratori non avessero già decimate le liste elettorali, si sarebbero potuti avere molti voti per il dott. Norlenghi.

Sarà per un'altra volta.

Da Sale.

Il famigerato sindaco di Villa Castelnuovo, che tanto sbraitò contro la candidatura Brusaferro, ha avuto la lezione che si meritava. Il candidato socialista ha raccolto una maggioranza schiacciante.

In Sale l'elezione del dottore Brusaferro venne contrastata coll'arbitrio e la prepotenza. Il primo moretto fu naturalmente il nostro sindaco, delle cui gesta parleremo altra volta. Il più turpe cagnotto fu però uno sbarbatello, finora noto per aver bene disimpegnato la parte del pagliaccio in varie commedie.

Non par vero che Sale, paese di minatori sfruttati nel salario e nel sangue, sia restio alla propaganda socialista. Ogni anno muore una dozzina di validi giovani sfracellati nelle miniere e sulle ferrovie. Sale è pieno di storpi, di invalidi monchi di braccia e gambe, che colle leggi sociali da noi proposte non sarebbero più dei miserabili..... Sale manda ogni anno nella grande America centinaia di lavoratori che pur dovrebbero imparare colà come il popolo comanda e si fa rispettare... Sale invece si lascia menare per il naso da un sindaco procuratore di muraglia, da un azzecca garbugli che pesca nel torbido e da un pulcinella brutto, piccolo, goffo e venduto per sovramercato, che cerca leccando i nobili ed i signori di introdursi nella loro compagnia.

Da Pont Canavese.

Mercoledì abbiamo avuto la visita del carissimo compagno Nofri, deputato di Torino venuto tra noi per conoscere da vicino le condizioni dei nostri operai e portare agli ex-scioperanti la parola di solidarietà dei socialisti torinesi.

Gli operai erano quasi tutti alla fabbrica, egli visitò le loro famiglie; parlò col sindaco, che lo ricevette alla presenza di alcuni testimoni. Temeva forse qualcosa dal nostro compagno? Egli, il nostro signor sindaco volle mostrare una perfetta ignoranza di quanto si era svolto in paese. Secondo lui lo sciopero era scoppiato come un fulmine; la pubblica sicurezza aveva invaso il paese, aveva arrestato in massa e di notte i nostri compagni; ma egli non ne sapeva nulla.

Che sfacciataggine! e dire che le abitazioni dei nostri compagni erano state additate da lui ai poliziotti; che erano stati additati da lui quelli che dovevano essere colpiti.

La venuta del nostro compagno deputato fece in tutti una impressione grandissima; e tutti paragonavano il contegno del deputato del popolo col contegno del deputato dei ricchi il marchese di Bagnasco, che pure essendo del luogo non aveva creduto opportuno di farsi vedere in paese in un'occasione tanto importante.

In paese non si parla da alcuni che di questo.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 3 Aprile Anno VI. — N. 14.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

1° MAGGIO
DEL *GRIDO DEL POPOLO*.

Anche quest'anno il nostro giornale fa un numero speciale doppio per la festa del lavoro. Avremo articoli dei più valenti scrittori socialisti e splendide illustrazioni.

Fin d'ora si ricevono ordinazioni.

Lire 7 ogni cento copie senza resa e centesimi 10 la copia.

Così pure la *Parola dei Poveri* e il *Per l'Idea* festeggieranno il giorno sacro al lavoro.

I rivenditori ordinari che desiderano un aumento di copie ce lo facciano sapere sollecitamente.

Il numero speciale giungerà a destinazione il giorno 30 aprile.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 30 marzo.

Personale. — Il compagno Bentivoglio Fernando è nominato amministratore dei giornali e della biblioteca.

Stampa. — Si invita formalmente la Federazione provinciale novarese ad assumere essa stessa direttamente l'amministrazione del *Lavoratore novarese*.

Elezioni. — Si invita la Federazione novarese a promuovere un'inchiesta sul contegno del compagno Miglietti nell'elezione di ballottaggio del collegio di Santhià, prendendo i provvedimenti del caso.

Si prendono provvedimenti d'indole finanziaria per far fronte alle ingenti spese elettorali, raccomandando ai compagni e alle Sezioni di dare il massimo impulso alla sottoscrizione elettorale, facendo pervenire le somme raccolte al Comitato nel più breve spazio di tempo possibile.

La Commissione esecutiva.

DOPO LA BATTAGLIA

« Neppure uno dei sette candidati socialisti fu eletto nella votazione di ballottaggio ».

Che respirone di sollievo hanno tratto i nostri buoni borghesi lunedì, leggendo questa notizia! E si sono domandati: Ma dunque questo pericolo socialista non era che una finzione della nostra paura? Questo mostro dalle cento teste, che ci doveva divorare tutti, non l'avevamo veduto angosciosamente in sogno, solo in sogno? oppure questo pericolo ci si ergeva dinanzi realmente, e nói, « i vecchi », « gli sfiniti », abbiamo trovato tanta energia giovanile e tanta fede nuova da combattere una battaglia gloriosa e da sgominare un nemico baldanzoso, ricco d'ideale e di gioventù?

Così si è commentato dai giornali « autorevoli » e nei crocchi borghesi la vittoria « costituzionale » di domenica.

Gli uomini ed i giornali più sinceri non hanno mancato di far osservare che quella vittoria era una ben misera cosa; che quelle sconfitte socialiste erano controbilanciate dalle vittorie repubblicane, tutte o quasi tutte dovute al nostro pieno appoggio; che le maggioranze dei costituzionali erano così esigue da non potersi fare su un grande assegnamento.

Ma la sincerità dei « più sinceri » non andò più in là.

Nessuno si levò a dire: i socialisti avevano dalla parte loro solo la fede immensa e la parola con cui svelavano le vergogne dei governi passati e di quello presente e le infamie delle classi dirigenti. Nessuno si levò a dire: ma badate, la voce dei candidati socialisti diventava rauca ed i loro corpi erano sopraffatti dalle fatiche della lotta, mentre il danaro della corruzione non diventava nè rauco nè appannato ed aspettava al varco, sempre con la stessa forza, le coscienze dei vili e dei paurosi, come l'assassino attende al varco la vittima designata. I socialisti avevano dalla parte loro solo la propaganda e noi avevamo il danaro con cui comprare il voto, le guardie ed i carabinieri con cui imporre agli elettori incoscienti, mentre i birri dal tricorno ci aiutavano dal pergamo.

Questo nessuno confessò, ma questo dovunque si commise. Dovunque trionfò la corruzione più sfacciata.

I candidati borghesi erano divenuti di punto in bianco.... filantropi, protettori dell'infanzia, del M. S., ecc. Le società operaie ricevevano promesse di bandiere, ricevevano somme insperate per i loro ammalati, gli asili infantili, tutte le associazioni da cui si potesse sperare qualcosa, erano fatte segno ad elargizioni.... elettorali inaspettate. Ed oltre questa compra collettiva dei voti, ci fu la compera individuale con un pranzo con un litro di vino, con un biglietto di banca.

Ed uomini, privatamente onesti, tennero il sacco a questi manigoldi compratori di coscienze.... perchè trionfasse il candidato costituzionale. Tanta era la paura di noi pochi e poveri socialisti, che si abbracciarono il prete ed il massone, il crispino ed il rudiniano. Il motto d'ordine fu: soffochiamo questa voce importuna che sale dal basso a domandarci conto, con una minaccia. delle vite giovani e fiorenti mietute per la gloria dei nostri appaltatori; a domandarci conto della miseria mantenuta a spesa dell'ignoranza e dell'oppressione dei più; soffochiamo questa voce per continuare in pace il nostro dominio.

Questo fu il motivo dominante di tutta la passata battaglia elettorale: ad esso non il popolo, che sonnecchia ancora, ma quella parte di esso che si è già formata una coscienza, ha risposto coi 130,000 voti e coi 15 deputati socialisti.

Si è riso perchè chiamammo il risultato delle urne un nostro trionfo; facendoci osservare che la vittoria fu della morale contro il crispismo.

C'era, è vero una banda di affaristi e di briganti, che si era raccolta attorno al Crispi e l'aveva trovato uomo adatto per esserne capo; e molti di essi hanno dovuto fuggire o sono stati sconfitti. Ma quelli che li hanno sostituiti o che li hanno vinti, per sostituirli o per vincerli hanno dovuto mostrare di amare la libertà per tutti i cittadini italiani, come il fumo negli occhi, di essere disposti a votare tutte le leggi restrittive dei diritti statutari e del diritto di voto, hanno dovuto mostrare di avere l'anima... profondamente rudiniana. Per vincere, questi vindici della moralità, hanno dovuto mercanteggiare i voti, chiamare il carabiniere ed il soldato a sostegno della loro pericolante candidatura, imporre ai liberi elettori italiani il voto.

Così è passata la volontà degli elettori, così ha vinto la moralità.... rudiniana.

I 130 mila voti da noi raccolti sono sempre lo schiaffo più sonoro con cui la parte sana del popolo ha colpito il governo di classe, gli affaristi, ed i trafficatori di miserie umane; sono la speranza più bella di quanti si sono mantenuti incorrotti.

Il ministero ha raggiunto il suo scopo.

Ci si comunica da fonte pedagogica:

Le disposizioni prese dall'on. Gianturco riuscirebbero monche ed incomplete senza l'aggiunta di un suo provvedimento: « Non possano le maestre essere impiegate se non dietro rigoroso esame subito a Roma ».

L'onorevole, dimostrandosi *cavaliere compito*, volle prima volgere il pensiero al sesso gentile, riservandosi d'occuparsi, con pari zelo, degli studenti universitari.

Si consolino i poveri padri di famiglia e pensino ad accaparrarsi gli esaminatori delle loro infelici figliuole coll'unico movente capace di agire sugli animi venali: *la raccomandazione!*

Ayrton.

AVVISO.

Ai compagni e alle Sezioni cui spedimmo nell'occasione della lotta elettorale opuscoli, giornali, manifesti od altro, raccomandiamo vivamente il sollecito invio dell'importo dovutoci, avendo urgenti impegni cui far fronte.

IL GRAN RIMEDIO

Si cerchi di dimostrare con quali modi l'uomo potrebbe trovare nella società il maggior bene ed evitare, se non tutti, la maggior parte dei mali, e ci si persuaderà che l'unico rimedio lo può dare il *socialismo*.

Le disuguaglianze sociali, la cattiva distribuzione delle ricchezze, la concorrenza individuale per cui l'uomo diventa nemico dei suoi simili, fanno sì che ci siano, nella società presente, pochi a godere e molti a soffrire. Le ricchezze derivano dal lavoro, ma chi lavora non ha modo di migliorare la sua dura condizione, perchè il prodotto delle sue fatiche viene in gran parte appropriato da chi sta in mezzo tra il capitale ed il lavoro a far la parte del vampiro.

Da ciò l'accumulazione delle ricchezze in poche mani, la disoccupazione e la insufficienza dei salari, diminuiti sempre più dalla introduzione delle macchine. S'aggiunga l'azione dissanguatrice dello Stato, che assorbe le migliori risorse nazionali, con le imposte esuberanti ed ingiustamente ripartite, cogli eserciti permanenti, colla burocrazia, con le imprese pazze, e così il disagio economico sempre crescente si convertirà ben presto in una miseria spaventevole.

A togliere questa contraddizione che un paese così ricco di beni naturali debba lasciare nelle strettezze i figli del lavoro, sorse oggidì una grande falange di studiosi di cose sociali, ma i sistemi che essi ebbero ad escogitare sono o astratti rispetto alle idee ed ai bisogni odierni, o di troppo limitata applicazione.

Gli economisti in generale sono troppo imbevuti del principio di conservare lo stato attuale di cose e non vogliono disturbare il quietismo egoista degli abbienti della fortuna. Costoro, dal primo ministro all'ultimo scriba delle gazzette conservatrici, non sanno proporre che dei rimedi effimeri, dei palliativi, e si rifugiano nel luogo comodo degli studi e dei progetti di legge.

I democratici sperano tutto o da un cambiamento di governo o da riforme sociali, che dovrebbero, secondo loro, lenire tutte le sofferenze, levare tutte le disuguaglianze, soddisfare tutte le aspirazioni, e non s'accorgono invece che qualunque aumento di ricchezza che avvenir possa o per resipiscenza nella classe dominante, o per rivoluzione di popolo insofferente, *continuando coll'attuale sistema*, avvantaggierà soltanto, e sempre di più, le classi che hanno il monopolio economico.

La questione sociale non si risolve, per i piccoli abbienti e pei salariati, che mediante l'uguaglianza degli uomini nel dominio del lavoro e la sparizione delle diverse classi che tengono divisa la società in padroni e schiavi.

Con l'amministrazione disonesta e rapace, colla politica nefasta all'estero e reazionaria all'interno, col non conoscere i veri bisogni sociali, col persistere a voler mantenere e perpetuare tutto ciò che è viziato e corrotto, a voler negare a quelli che soffrono quel relativo benessere che sarebbe tanto facile a conseguirsi, a voler negare, al postutto, i mali piuttosto che provvedere, la questione sociale si incrudisce ognora più.

Giacchè il lavoro è un dovere per tutti, essendo necessità della vita umana la produzione di tutto ciò che da esso proviene, lavoro per tutti ha da essere e ad ognuno tutto il prodotto del proprio lavoro e la sua parte di piaceri nel banchetto della vita.

Questa grande verità viene bandita e propugnata dai pionieri di una nuova civiltà che ogni giorno più aumentano di forze e di numero; ma una forza maggiore, cieca e brutale, che non ha dalla sua altro che l'abitudine tradizionale, la prepotenza ed il pregiudizio, si oppone al compimento di questa giustizia, ed avviene, pur troppo, che la parte più numerosa che si è addossato il lavoro degli altri (che han trovato il paradiso in terra) non trova da occuparsi, o, se trova, deve lavorare per una mercede scarsissima, insufficiente ai bisogni più urgenti della più misera esistenza.

Ora, chi ha cuore e criterio sano, deve comprendere che questa dura condizione che si è fatta ai lavoratori non è tollerabile. Eppure il governo cerca di soffocare il lamento di tanti infelici, i quali non domandano che di lavorare per vivere e s'accontenterebbero di vivere fra le amarezze e le umiliazioni.

È fatale che cecità di governanti ed incuranza delle classi dirigenti abbiano a portare i lavoratori alla comprensione più ampia ed intera dei loro diritti conculcati e che questi abbiano, col tempo, a parlar da padroni ai privilegiati ed ai parassiti.

Il verista.

LA PATRIA... DEGLI ITALIANI

(UNA SCENA DELL'EMIGRAZIONE)

Al conte di Sambuy ed agli altri cacasenni della « Quintino Sella », i grandi patriottoni che hanno salvato ancora una volta il sentimento patrio della patriottica Torino nel ballottaggio di domenica scorsa, dedichiamo, senza aggiungere nulla del nostro, le seguenti linee che ci manda un muratore italiano da Rheinfelden.

Sono così piene piene di sentimento e di verità che ci dispensano da qualsiasi commento. Imparino da esse i signori della « Quintino Sella » a non dire più certe castronerie, che nemmeno lo spaghetto elettorale può giustificare.

Rheinfelden, 23 marzo, 1897.

« Caro « Grido »,

Tu che non hai timore di alzare la voce contro le barbarie della presente civiltà borghese, alzala ancora una volta; e te ne dànno occasione le avventure di quattro poveri emigrati, che la miseria ha cacciati dalla patria dei borghesi. Questi poveri diavoli, giunti in questo paese in cerca di lavoro, privi affatto di danaro, laceri, affamati, lasciando intravedere sulla faccia i segni della più cronica miseria, non poterono, e per mancanza di denari, e per la stima che si sono guadagnati all'estero i « cinesi d'Europa », nemmeno trovare alloggio; cosicchè dovettero ricoverarsi su di un ponte, e fu ventura che questo avesse un tetto che li riparasse dalla pioggia dirotta e dal vento di quella notte.

Al mattino, tremanti di freddo e di fame, andarono in una vicina osteria, ove trovarono altri quattro italiani cui raccontarono le loro miserrime condizioni.

Questi quattro, mossi a pietà, fecero una colletta, che però, per la loro condizione non molto migliore, non fruttò loro molto, appena tanto da fare una magra colazione.

Mentre mangiavano un pezzo di pane, un giovanetto diciottenne appena, pensando forse alla triste sorte che lo trasse in paesi inospitali lungi dal suo natale, scoppiò in un dirotto pianto. Il padre suo, alla vista delle lagrime del figlio, non potè trattenersi ed anch'esso si mise a piangere dirottamente...

E questo non è un caso singolare, ma migliaia di simili ne succedono ogni giorno qui fra gli emigrati italiani.

Ed ora ci domandiamo se la grandezza d'Italia consiste nello spingere i suoi figli a morir di fame, di vergogna, di ogni patimento all'estero...

Burloni, se non fossero canaglie di guerrafondai e bancaromanisti patriottoni!

SANTIN GIUSTO.

CRONACA POLITICA

Finite le elezioni tra lo sconforto generale de i partiti borghesi e la soddisfazione cordiale dei socialisti, l'attenzione pubblica in Italia è tutta concentrata in un nuovo scandalo crispino, l'affare Favilla-Crispi-Contadino. Si tratta dei soliti *puff* che piantava S. Ecc. Crispi e che poi faceva pagare dagli altri o magari non pagava affatto; di mezzo ci sono dei documenti che hanno preso il velo, dei magistrati che non riescono a raggiungerli e dei giornalisti che ne hanno più di tutti. Vero e genuino fango borghesemente crispino che fa da *pendant* al fango panamistico di Francia!

Fratellanza latina nell'imbrogliamento del prossimo!

***

Intanto in Italia si cerca un presidente per la Camera che sta per convocarsi — e sembra che niun presidente sia meglio adatto, secondo gli auspici del momento attuale che l'on. Zanardelli, l'autore del famoso articolo del Cod. penale, col quale si punisce la diffamazione commessa per la stampa, con la pena della reclusione da uno a cinque anni, siano veri o non (questo poco importa) i fatti diffamatori svelati. Famoso articolo destinato a tutelare i placidi sonni della onesta gente borghese, che sa rubare all'ingrosso, facendo la *carriera della politica*, senza tema di trovare qualche muso duro di giornalista galantuomo che gli schiaffi in faccia la verità!...

E come queste canaglie sanno valersi di questa legge — bavaglio della verità, tentando i supremi ricatti e le intimidazioni disperate contro coloro che per debito d'ufficio, sono costretti anche di mala voglia, a sollevare un lembo del lenzuolo che copre la sozzura comune!

Infatti è tutto un crescendo di querele. Crispi querelò l'avv. Barbieri, difensore del Favilla.

Questi, poi, querelò un pubblicista romano, che fu interrogato come testimonio, chiamandolo responsabile dei documenti.

E di mezzo a tante querele ed a tante istruttorie, il pubblico perde completamente ogni fede nella giustizia dei tribunali e finisce adagiandosi nella filosofica rassegnazione che il furto e la truffa sono le condizioni naturali di vita del parassitismo capitalistico italiano — contro il quale, unica salvezza vede avanzarsi il socialismo...

Amen!

***

La questione turco-greca non fa dei passi avanti. Gli insorti combattono con disperata tenacia, spesso presi in mezzo fra i turchi e gli europei — più turchi dei turchi — che li bombardano con grande compunzione.

Il governo italiano continua a proibire i comizi *pro Candia*, sempre in omaggio alla libertà, al diritto di riunione ed al principio di nazionalità. Le potenze hanno sempre una gran voglia di bloccare tutti i porti greci, ma titubano sempre, un po' per paura delle conseguenze, un po' per paura che qualche potenza meno assassina delle altre, all'ultimo momento si tiri indietro. Questa potenza potrebbe essere l'Inghilterra, la quale è rappresentata da un governo che veramente non si mette mai contro l'opinione pubblica. Ora l'opinione pubblica inglese è recisamente contraria a tutte le misure repressive, così care ai dispotici governi militaristi che fanno capo alla duplice ed alla triplice alleanza.

Un telegramma assicura che i deputati liberali irlandesi mandarono un indirizzo al governo greco, augurandogli piena vittoria, ed un altro ne mandarono al colonnello Vassos, per esprimergli la loro grande ammirazione in seguito alla condotta eroica delle sue truppe.

Malgrado tutto ciò si ritiene che la guerra fra la Turchia e la Grecia sia veramente inevitabile e che si farà — piaccia o non piaccia alle signore potenze.

A Larissa dove si è concentrato il comando dell'esercito greco, affidato al principe ereditario, l'entusiasmo per la guerra è straordinario.

Qualche solitario socialista italiano più «pacifico» del verosimile non vuol saperne di questa guerra... Per conto nostro, noi che non ci siamo ancora legati al culto del *Tolstoismismo* — della pace ad ogni costo, anche con l'ingiustizia e l'oppressione, noi facciamo saldi voti perchè, se la guerra è inevitabile, abbia a terminare col trionfo della causa della libertà e della nazionalità!...

***

Buoni quegli antisemiti! A Vienna, come si si sa, nelle ultime elezioni sono stati eletti parecchi antisemiti contro i socialisti. Fra questi ce n'è uno ladro confesso!...

Questo signore, tal Mittermayer, cameriere di caffè una volta rubò ad un suo compagno di sotto il cuscino la magra borserella del povero diavolo... Di poi scoperto, scrisse una lettera, facendo le sue scuse e le sue confessioni ed accusando una specie di..... giramento di testa che gli aveva fatto girar... le dita! — I suoi stessi colleghi in antisemitismo al Reichrath gli avevano imposto di giustificarsi prima di andar a sedere al suo banco di deputato...

Mittermayer non ne fece nulla, e con una grande presenza di spirito si subì il più bel *charivari* di fischi e contumelie che un ladro deputato antisemita abbia mai sentite.

E uno!

L'altro è l'abate Gayraud, un prete, eletto deputato alla Camera francese, uno dei democratici-cristiani più in voga.

Costui è stato accusato dai suoi colleghi in clericalismo di porcherie d'ogni genere... per un prete! La Camera passò sopra alla corruzione del prete, perchè non la riguardava, ma aprì un'inchiesta sui modi onde era stato eletto deputato.

Ne vennero fuori delle pressioni, violenze e intimidazioni scandalose. Adesso la Camera si dovrà pronunciare in merito e non si dubita che il prete lussurioso nonchè carpitore di voti sarà messo... all'indice!!!

Che roba pulita!!!

PARLA IL PROFESSORE

Il professore ha parlato dalle colonne della *Stampa*. Egli è venuto a dire il *mot de la fin* nel borghese coro discorde che accolse i trionfi dei socialisti.

Egli disse: Noi liberali siamo un mucchio d'asini, senza idee, i nostri uomini sono dei camorristi. Il popolo comincia a conoscerci, e perciò segue... i socialisti! Ora ecco che cosa bisogna fare: dipingere i socialisti come degli ipocriti, che celebrano i misteri eleusini di una dottrina incomprensibile ed inattuabile come tanti sacerdoti d'Egitto, e così screditarli presso l'universale, poi pigliare le loro idee e appropriarcele... in quanto ci convengono: una volta disperse le persone dei socialisti e cascata nelle nostre mani la loro eredità di idee e di principii — allora la seppelliremo così bene che nessuno ne sappia mai più nulla, e il mondo continuerà ad andare avanti, così come ora, contento e... coglionato... da noi!

Conclusione: il socialismo morto; contadini ed operai rassegnati al giogo antico della miseria e della... decimazione capitalista; le nostre illustri persone cariche di titoli, di cariche e di offici — deputati, commendatori, senatori, ecc. — e tutto sarà come nel miglior dei modi... borghesemente crispini!

Come vedete, il piano non potrebbe essere più perfido, nè più cretino nel suo machiavellismo da... farmacia!

Fosse almeno nuovo! Ma che i socialisti non siene che degli imbroglioni che vogliono salire facendosi sgabello del popolo, a cui vendono lucciole per lanterne — è cosa vecchia; e i clericali in particolar modo, lo ripetono con più pervicace costanza. Ebbene il popolo che ha creduto fin qui ai clericali, come ai liberali, adesso comincia a credere ai socialisti e più crederà man mano che si andrà innanzi, perchè per il popolo, credere ai socialisti non significa altro che... credere in sè stesso — ossia credere nell'emancipazione dei lavoratori, per opera dei lavoratori stessi, organizzati in partito di classe, contro la classe dei capitalisti sfruttatori.

Quanto alle raschiature dei nostri programmi minimi che voi nel vuoto desolante di idee che è la caratteristica del vostro partito, potrete fare — accomodatevi! Se ci ruberete i nostri programmi minimi per attuarli, bene sia! noi ci daremo con maggior lena alla propagazione del programma massimo.

Se invece ci ruberete i nostri programmi minimi solo per strozzarli o per adulterarli, noi staremo alle vostre rena per denunciarvi.

Matenetevelo in mente, voi che cascate sempre dalle nuvole ad ogni affermazione imponente del socialismo, le classi diseredate *cominciano a conoscervi* — e vi sfidiamo a ingannarle ancora.

Le vostre frasi sul *bene degli umili*, sul *miglioramento delle condizioni delle plebi*, ecc., sanno oramai tutti che sono più false dei belletti, rossetti, neri-fumi, ecc. delle prostitute da marciapiede.

Una miserabile legge sugli infortuni sul lavoro, *dopo 16 anni* di discussione, è finita per andare a picco in Senato.

Ma le leggi eccezionali sono state votate in quattro giorni e le tasse sui consumi dei poveri, sul pane, sul sale, sul vino, sul petrolio, si impongono fulmineamente per decreto reale. Che più? Non siete voialtri liberali del *bene degli umili*, che avete amplificate e *democratizzate* le combinazioni della gran truffa che è il giuoco del lotto?!

E voi credete sempre, signore maschere pagate, di darcela a bere? State freschi! Perchè il ciarlatano veste da professore e lo fate uscire *in pompa magna* dal suo gabinetto di alchimista dopo la più orrenda batosta elettorale che vi sia cascata sulla testa — voi credete che non ci avvediamo che è sempre la stessa commedia, la stessa trappola, e che solo il travestimento è cambiato?!

Ah! davvero vi credevamo più furbi!

Alla prova, adunque, signori liberali!

Scendete in mezzo al popolo a calunniare le nostre persone... Vedremo se il popolo vi crederà!

Venite a rubarci in casa nostra le nostre idee... Vedremo se saprete o vorrete attuarne purè una!...

Avanti, professore!

Cioè no! Professore, indietro; se vi è cara la vostra dignità di scienziato, tiratevi indietro e a tutto vapore: tornate ai vostri alambicchi ed alle vostre combinazioni chimiche — valgono assai meglio delle vostre combinazioni politiche... che puzzano della infezione camorristica, che ammorba la filantropia ufficiale e la scienza universitaria più devota alla consorteria che alla serena e spassionata indagine scientifica!

Ah! professore, che bella occasione di tacere avete perduto!

Ma pazienza! purchè vi tiriate tosto indietro!

IL PROLETARIATO INGLESE

Col gentile consentimento dell'autore, togliamo questo articolo dallo splendido volume di Guglielmo Ferrero: *L'Europa giovane*, pubblicato due settimane fa in elegante edizione dei Fratelli Treves, Milano.

Presso la Libreria editrice del *Grido del Popolo* trovasi un deposito del bellissimo libro, di cui noi consigliamo a tutti i compagni la lettura, anche e specialmente dove le opinioni originali del Ferrero si scostano da quelle comunemente accettate dai socialisti.

Siamo convinti di non errare prevedendo all'*Europa giovane* di G. Ferrero il più brillante successo e la più calda simpatia dei giovani e dei vecchi.

La Russia e l'Inghilterra — quale riavvicinamento bizzarro! — sono i paesi in cui la classe lavoratrice ha meglio capito e praticato il principio d'associazione; ma mentre il popolo inglese arriva ad attuarlo per raffinatezza di cultura e di calcolo chiaroveggente, la plebe russa, semplice e ignara, ci arriva, quasi si direbbe per un istinto incosciente. Questo popolo che non conosce l'alfabeto, che non ha diritti politici, è riuscito a realizzare l'associazione nella sua forma più difficile, quella del lavoro e della produzione; e a impedire, in tutti quei lavori che non esigono un macchinario complicato e costoso, l'intromissione degli intermediari parassiti e lo sfruttamento capitalista. La Russia è seminata di *artel*, dei quali i più floridi sono vere cooperative di lavoro, formate per associazione volontaria di operai, che preferiscono di assumere per conto loro, tutti uniti, un lavoro e dividerne il frutto, piuttosto che farsi arruolare da un imprenditore, che si ingrassi delle loro fatiche. Questi *artel* non si debbono confondere con le corporazioni di mestiere del medio evo, perchè essi non sono regolati da leggi, non hanno una costituzione fissa; ma sono volontari, si fanno e si disfanno continuamente, si costituiscono per un dato tempo e per un dato scopo e si sciolgono quando il tempo è passato e se lo scopo vien meno, cambiano di natura e di fine, secondo la volontà dei componenti, volontà che in essa si esplica intera e libera da ogni controllo politico. Come le società anonime sono una creazione della borghesia industriale e commerciale, così gli *artels* russi sono una creazione originale del popolo russo. La Russia è forse l'unico paese in cui il popolo non abbia abbandonata tutta la direzione della produzione e del commercio in grande ad una oligarchia di plutocrati; in cui il popolo abbia attuate per conto sue forme di produzione e di scambio proprie del sistema capitalista. Onde la costituzione economica della Russia resta ancora per certi rispetti una delle più democratiche di Europa.

***

È su questo punto che si può capir meglio la ripugnanza fondamentale, insormontabile della società russa e della società inglese. Esse sono e devono essere nemiche non tanto perchè ambedue covino le stesse ambizioni di dominio terreno; ma perchè l'essenza dell'una è l'assoluta negazione di quella dell'altra. L'Inghilterra è il paese nativo della libertà politica e dell'oligarchia economica. È in Inghilterra che la ricchezza ha preso la forma più strettamente oligarcica: dove tutto, dalla terra ai commerci e alle industrie più umili, è stato monopolizzato da grandi speculatori e ancor più spesso da grandi società, che a lor volta hanno una costituzione fieramente autoritaria, perchè sono amministrate da direttori responsabili verso gli azionisti, ma investiti di pieni poteri verso gli impiegati, che sono i loro strumenti. Se politicamente l'Inghilterra è una nazione composta di uomini liberi, con larghi e sicuri diritti politici, senza padroni ma con capi eletti liberamente; economicamente essa si compone di una massa di lavoratori, irreggimentata militarmente sotto il comando di una piccola oligarchia di baroni, che ogni mattina, con un cenno, mobilizza questa folla enorme di uomini e la fa lavorare a proprio profitto.

Qualche esempio farà capire questa diversità profonda della società russa e dell'inglese. In Inghilterra, tutti i restaurants delle stazioni ferroviarie sono caduti nelle mani di una potente società, alla cui testa sono due grossi commercianti, i signori Spiers e Pond, che danno il nome alla Compagnia (Spiersand Pond L. Cy.). In Russia invece i restaurants delle stazioni sono monopolizzati da un *artel* o società di *polovoi*, camerieri russi e tartari. Venticinque anni sono, i camerieri tartari di Pietroburgo si unirono in *artel*, misero da parte le mancie ricevute, cominciarono ad aprire una trattoria nella capitale; gli affari prosperarono, l'*artel* si estese, ed oggi possiede, oltre tutti i restaurants delle stazioni ferroviarie, molte trattorie nelle principali città russe, un albergo a Mosca ed uno a Nijni-Novgorod, facendo affari per milioni di rubli.

A Londra il servizio di distribuzione dei giornali ai rivenditori al minuto è monopolizzato da due o tre grandi case, che si sono interposte tra i giornalisti e i rivenditori: la più forte è quella dello Smith, che ha monopolizzato la vendita dei libri e giornali in tutte le stazioni d'Inghilterra. A Mosca, a Pietroburgo e nelle principali città russe gli strilloni hanno saputo eliminare questo intermediario e facile accumulatore di milioni, assumendo essi stessi costituiti in *artel*, il servizio di distribuzione.

Così in quasi tutti i porti e le grandi stazioni ferroviarie della Russia, non si trovano quelle grandi case di scarico, di trasporto e di spedizione che assoldano truppe di facchini e fanno enormi profitti per conto di pochi azionisti. I facchini hanno quasi dovunque preso l'affare per proprio conto, riunendosi in associazioni che si chiamano *drogali* nel sud della Russia e *kriutchniki* nel nord. Ogni *artel* elegge uno starosta che è l'amministratore; e i benefizi sono divisi egualmente tra tutti i membri. L'*artel*, per esempio, del porto di Kalachnikoff a Pietroburgo, dove si fa un gran commercio di cereali, è in rapporto con le più forti case d'esportazione; conta più di 500 soci e fa affari per centinaia di migliaia di rubli.

I barcaiuoli che lavorano sui principali fiumi della Russia sono essi pure costituiti in gran numero di società; nelle quali è curioso il costume, profondamente comunista, che ogni socio è a turno, per un giorno, capo e cassiere della società; e che ogni sera la moneta guadagnata da tutti nella giornata è contata e divisa in parti eguali, tra tutti coloro che quel giorno hanno lavorato.

Le donne non sono, dal canto loro, inferiori agli uomini per spirito associativo. A Arkhangel le donne esercitano il mestiere virile di caricatrici di grano sopra i vapori; sono costituite in un *artel* che ha perfino una lingua sua speciale, una specie di gergo composto di russo e d'inglese, che serve loro per intendersi con i capitani delle navi. Nel governo di Tcernigoff, vicino alla città di Niegine, un gran numero d'*artel* di giovinette, ciascuno retto da una *starchaia*, conducono cooperativamente la coltivazione in grande del tabacco, senza bisogno di imprenditori. Gli *artel*, che sono numerosi e piccoli, si compongono in genere di 6, 7, 10 ragazze, secondo l'estensione della piantagione presa a coltivare; si formano nell'inverno, per la durata di un anno, combinandosi quindi diversamente per ogni stagione; e il contratto è fatto quasi sempre a condizione di una divisione per metà del prodotto tra il proprietario e l'*artel*.

Del resto le associazioni di lavoro tra contadini — le *gurtova* — sono generali, specie nella Russia meridionale. Il contadino che non possiede tanta terra che basti a mantenerlo o che non ne possiede punta; il contadino che ha bisogno d'aumentare i suoi guadagni per far fronte alle imposte crescenti, il contadino insomma predestinato a diventare proletario e preda del capitalismo agricolo o industriale, si salva, almeno per un momento, da questo destino comune ai suoi fratelli d'occidente, unendosi ad un *artel* che affitti una vasta tenuta per coltivarla. Il più vecchio dei *plougatyr* (proprietari d'aratro) è nominato a capo; e il lavoro è compiuto dalla società, sotto la sua direzione, per forza esclusiva di contadini, che coltivano così vaste tenute, dividendone a metà il prodotto con il proprietario; e applicando una specie di mezzadria in grande. Questi *artel* durano di solito diversi anni; e il prodotto è diviso tra i membri secondo il lavoro compiuto.

Che più? Perfino i pastori, cioè i più rozzi tra i lavoratori della terra, i più imbevuti di rusticità diffidente e malevola per il brutale isolamento in cui vivono; perfino i muratori girovaghi, cioè i più disperati di corpo e di anima tra gli artigiani; perfino i braccianti di campagna, cioè i più stupidi e più derelitti tra tutti i proletari sanno unirsi in *artel*, che assumono un carattere sempre più comunistico quanto più umile è il mestiere degli associati. Così in quasi ogni comune i pastori, uniti in società, ricevono dal comune in consegna, a primavera, tutti gli animali del comune; se li dividono tra loro e li portano ai pascoli lontani. Al ritorno, in autunno, essi riconsegnano gli armenti; e poi ognuno di essi va a far visita a un certo numero di abitanti del comune per domandare il compenso, e ne riceve farina o grano o altro derrate alimentari; tutte queste contribuzioni sono messe insieme e vendute; e il denaro cavato dalla vendita è diviso in parti eguali fra tutti.

Chi guardando la superficie, dura e ferma come un marmo, di un mare gelato, supporrebbe l'enorme elaborazione vitale che si compie dentro, nei flutti restati vivi sotto la superficie pietrificata? I miliardi di cellule che si uniscono e si propagano, moltiplicando all'infinito i semi impercettibili della vita? Così sotto la superficie gelata del dispotismo politico, milioni di uomini — impercettibili nella sterminata società ove vivono, come amebe nel mare — si cercano, si uniscono, si abbandonano, si riuniscono, provando e riprovando combinazioni vitali, moltiplicando i germi della futura vita sociale.

GUGLIELMO FERRERO.

ELEZIONI POLITICHE DI TORINO

RISULTATI DEL 1897 CONFRONTATI CON QUELLI DEL 1897

III COLLEGIO

21 Marzo 1897.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	CERUTTI	0/0	Biscaretti	Rossi	Dispersi
Sez. 1ª, 2ª e 3ª Vanchiglia	1276	797	62,4	442	55,4	298	17	—
Idem 4ª, 5ª, 6ª e 7ª Po	2199	1152	52,3	329	28,5	703	55	—
Idem 8ª, 9ª e 10ª Valentino	1490	911	61,1	482	52,9	341	43	—
Totale	4965	2860	57,6	1253	40,3	1342	115	150

(Ballottaggio)

Sezioni	Votanti	0/0	CERUTTI	0/0	Biscaretti	Dispersi
Sez. 1ª, 2ª e 3ª Vanchiglia	959	75,1	541	56 4	404	—
Idem 4ª, 5ª, 6ª e 7ª Po	1463	66,5	494	33,7	925	—
Idem 8ª, 9ª e 10ª Valentino	1047	70,2	619	59,1	478	—
Totale	3469	70,0	1654	47,6	1747	68

26 Maggio 1895.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	CHENAL	0/0	Biscaretti	Meriani	Dispersi
Sez. 1ª, 2ª e 3ª Vanchiglia	1146	762	66,5	182	23,8	301	236	43
Idem 4ª, 5ª, 6ª e 7ª Po	2084	1268	60,8	96	7,5	757	332	83
Idem 8ª, 9ª e 10ª Valentino	1344	930	69,1	167	17,9	443	279	41
Totale	4574	2960	64,6	446	15,0	1501	847	167

I COLLEGIO

21 Marzo 1897.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	GALLEANI	0/0	Brin	Dispersi
Sez. 1ª, 2ª 3ª e 4ª Dora	2187	956	43,7	240	25,1	671	45
Idem 5ª, 6ª e 7ª Moncenisio	1663	785	47,2	247	31,4	510	28
Totale	3850	1741	45,2	487	27,9	1181	73

26 Maggio 1895.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	BARBATO	0/0	Brin	Dispersi
Sez. 1ª, 2ª 3ª e 4ª Dora	2146	906	42,2	195	21,5	650	61
Idem 5ª, 6ª e 7ª Moncenisio	1627	747	45,8	160	24,2	511	56
Totale	3773	1653	43,8	375	22,6	1161	117

II COLLEGIO

21 Marzo 1897.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	MORGARI	0/0	Panco	Dispersi
Sez. 1ª e 2ª Borgo Dora	1141	654	57,3	328	50,1	284	—
Idem 3ª Aurora	415	339	81,6	226	66,6	110	—
Idem 4ª, 5ª Martinetto	598	413	69,0	253	61,2	145	—
Idem 6ª Barriera Lanzo	206	169	82,0	130	76,9	38	—
Idem 7ª Mad. Campagna	173	136	78,6	82	60,2	45	—
Idem 8ª Regio Parco	169	98	57,9	32	32,6	64	—
Idem 9ª Bertulla	131	117	89,1	22	18,8	91	—
Totale	2833	1926	68,0	1073	55,7	777	76

26 Maggio 1895.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	MORGARI	0/0	Danco	De Vecchi	Dispersi
Sez. 1ª e 2ª Borgo Dora	1055	587	55,6	200	34,0	302	67	18
Idem 3ª Aurora	317	258	81,3	107	41.4	187	9	5
Idem 4ª, 5ª Martinetto	488	303	62,0	112	36.9	140	46	5
Idem 6ª Barriera Lanzo	137	103	75,1	37	35.9	54	4	8
Idem 7ª Mad. Campagna	139	85	61,2	14	16,6	61	3	7
Idem 8ª Regio Parco	130	88	67,6	5	5,7	81	1	1
Idem 9ª Bertulla	138	119	86.2	—	—	91	26	2
Totale	2404	1543	64,1	475	30,7	866	156	46

IV COLLEGIO

21 Marzo 1897.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	NOFRI	0/0	Cavaglià	Disp.
Sez. 1ª, 2ª e 3ª Monviso	1664	1017	61,1	328	32,2	672	—
Idem 4ª e 5ª Porta Susa	825	500	71,5	300	50,8	288	—
Idem 6ª e 7ª S. Salvatore	983	668	68,0	370	55,4	247	—
Idem 8ª, 9ª e 10ª S. Secondo	1340	967	72,1	577	59,6	375	—
Idem 11ª Lingotto	211	141	66,7	98	69,4	42	—
Idem 12ª Crocetta	197	144	73,0	94	65,3	47	—
Idem 13ª San Paolo	207	163	78,7	127	77,8	28	—
Totale	5427	3690	68,0	1894	51,3	1699	97

26 Maggio 1895.

Sezioni	Iscritti	Votanti	0/0	NOFRI	0/0	Badini	Marsano	Levi	Disp.
Sez. 1ª, 2ª e 3ª Monviso	1577	950	60,2	156	16,4	384	327	55	28
Idem 4ª e 5ª Porta Susa	763	544	71,2	214	39,3	177	108	34	11
Idem 6ª e 7ª S. Salvatore	884	591	68,0	182	30,8	154	138	57	60
Idem 8ª, 9ª e 10ª S. Secondo	1181	787	66,2	345	43,3	245	123	46	28
Idem 11ª Lingotto	186	107	57,5	50	46,7	16	16	20	5
Idem 12ª Crocetta	182	120	65,8	59	49,1	38	12	7	4
Idem 13ª San Paolo	175	131	74,8	92	70,2	14	13	7	5
Totale	4948	3230	65,3	1098	34,0	1028	737	226	141

(Ballottaggio)

Sezioni	NOFRI	0/0	Badini	Disp.
Sez. 1ª, 2ª e 3ª Monviso	258	27,7	660	—
Idem 4ª e 5ª Porta Susa	271	50,0	269	—
Idem 6ª e 7ª S. Salvatore	305	55,1	247	—
Idem 8ª, 9ª e 10ª S. Secondo	470	56,7	337	—
Idem 11ª Lingotto	81	71,0	32	—
Idem 12ª Crocetta	76	61,3	44	—
Idem 13ª San Paolo	97	78,8	24	—
Totale	1558	48,3	1613	49

RIEPILOGO.

Voti ai candidati socialisti nel 1895	N. 2853	
Idem nel 1897	» 5108	
	Aumento	N. 2255
Voti ai candidati borghesi nel 1895	N. 6144	
Idem nel 1897	» 5404	
	Diminuzione	N. 740

NB. — Nell'aumento non sono computati i 184 voti del 5° collegio borgo Po.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 3 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposte di alcuni compagni.
4. Nomina revisori conti.

×

Lunedì 5 corr. e mercoledì 7 scuola popolare. Giovedì 8 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Sabato 3 corr., ore 21, adunanza straordinaria per procedere alla nomina della nuova Commissione esecutiva. I compagni intervengano numerosi, essendo tale nomina della più alta importanza per l'incremento della Sede.

×

Martedì 6 aprile, ore 21, adunanza ordinaria per discutere un importante ordine del giorno che verrà concordato dalla nuova Commissione esecutiva.

Giovedì 8 corr., ore 20,30, discussione su tema d'attualità.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 3 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Lettura verbale dell'ultima seduta alla Sala di propaganda.
4. Relazione morale e finanziaria.
5. Nomina della nuova Commissione esecutiva e dei revisori dei conti.
6. Proposta per una sezione di donne.
7. Proposta per tenere seduta alla barriera di Lanzo una volta al mese.
8. Proposte varie della C. E.

×

Domenica 4 corr., alle ore 15, conferenza.
Giovedì 8 corr., alle ore 20,30, idem.

×

Ogni martedì e venerdì sera il compagno Mazzucato, per la prossima ricorrenza della festa del 1° maggio, insegnerà l'inno mondiale. I compagni che hanno disposizione pel canto sono invitati a darsi in nota.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Alla Scuola di propaganda si riprendono le lezioni nelle sere di giovedì di tutte le settimane.

Teatro socialista. — La Commissione incaricata per gli studi è invitata a riunirsi domenica 4, ore 15, alla Sala di propaganda.

Domenica 4 corr., ore 15, conferenza.

Come si guadagnarono quei 93 voti!!

(Echi della lotta biscarettiana).

A stamparle tutte ne avremmo fino a domani e non potremmo scrivere d'altro. Assicuriamo solo che nella calunniata Sicilia non si verificò mai nulla di più turpe, di più stacciato di quello che successe a Torino, la... *culla*, ecc., negli otto giorni del ballottaggio. Pressioni, intimidazioni e compera di voti spiattellatamente alla luce del sole per opera di quell'autorità che gli ingenui credono abbia per ufficio di far rispettare le leggi e di non essere la prima a violarle.

Ripetiamo: a contarle tutte c'è da farne un volume; perciò riferiamo solo qualche esempio.

Tutti gli ufficiali del regio esercito, elettori del collegio, furono intimati telegraficamente di venire in licenza a votare, con l'indennità di trasferta come per ragione di servizio!... Infatti essi vennero, videro e vinsero... nel nome santo di Biscaretti. Oramai, si sa, quelle dei... Biscaretti sono le sole vittorie che sorridono ai nostri valorosi guerrieri in kepì e galloni!

Ci raccontano che i direttori di certe scuole elementari si pigliarono la scesa di capo di scrivere ai papà degli alunni, raccomandando loro di fare il dovere di buoni cittadini, ossequenti al re, alla patria ed alle istituzioni, votando per il grande Biscaretti.

Ci raccontano ancora che i presidenti di varie Società torinesi furono convocati ad una certa adunanza, nella quale, dopo una violentissima diatriba contro i socialisti, furono regalati di un prezioso biglietto di visita su carta filogranata della Banca d'Italia: *Ecco, io ti regalo di questo; alla loro coscienza fare quanto loro detta!*

In una sezione si presentò a votare un disgraziato con un certificato elettorale non suo. Messo alle strette dalle interrogazioni del presidente del seggio, finì per confessare che il certificato gli era stato consegnato da un certo avvocato, perchè andasse a votare per Biscaretti!...

Roba... da reclusione!

Non diciamo poi nulla delle intimidazioni agli esercenti, degli elettori mandati a pigliare a casa dalle guardie, delle sezioni poste in stato d'assedio da questurini, carabinieri, delegati, ispettori, ecc., perchè passasse più liberamente la voce... del paese!...

Fra le porcherie inventate dai biscarettisti non mancò neppure la frode, fondata sull'abile giuoco delle omonimie. Per far firmare un certo manifesto si andò persino a cercare in fondo di un ufficio ferroviario un tranquille impiegato che casualmente condivide con un noto nostro compagno il nome e il cognome. Con ciò si sperò certamente far nascere dissensi nelle file nostre o traviare qualche ingenuo elettore!

Ah! che miseria di lotta!

Come c'erano delle sudicerie da commettere, così i clericali si trovarono come nel proprio elemento e lavorarono di lena...

Ma che razza di bugiardi e di ipocriti!...

Mentre i giornali e i manifesti ufficiali declamavano per l'astensione, *tutto il partito clericale* votò compatto per Biscaretti.

Sfidiamo al riguardo ogni smentita.

Il parroco di S.*** spiccò ai suoi fedeli una lettera circolare per ricordar loro che la salute dell'anima voleva che votassero per il crispino Biscaretti!...

Puah!..

Tra i sottoscrittori di un manifesto biscarettista leggemmo anche il nome del famoso cav. G. Ubaldo Cassone, *factotum* della tipografia del povero cav. G. Candeletti, uno dei più alti papaveri del partito cattolico della parrocchia di S. Giulia, l'amico di don Mario Vigo e fratellone della confraternita del SS. Sacramento!

La cosa non ci stupì più che tanto. Si sa che questo signore sfrattò dalla tipografia, dopo 15 anni di lodevole lavoro, il nostro compagno Serafino Cerutti. Votando per Biscaretti, egli sentiva come il gusto di sfruttare un'altra volta Cerutti.

Ah! ma che dire della commedia dei clericali, che in obbedienza al *non expedit* mandavano al Papa il certificato elettorale con delle dediche rugiadose e poi andavano... all'ufficio elezioni a farsene fare un altro, col quale votavano per il nobil conte milionario, candidato dei milionari!?!

Roba... da provocare il vomito a Falstaff in persona!

E tutto ciò per riuscire a mettere insieme 93 miserabili voti di maggioranza per *sôr count Biscarett!*

In questura si attendevano almeno 400 voti di maggioranza!

Comprendiamo che i fogli liberali siano invasi dal terrore, mentre stirano le labbra a mentiti sorrisi di compiacenza. Sono di quelle vittorie che atterrano di più un partito che non la stessa sconfitta!

L'ingenua e onesta *Gazzetta di Torino* confessò sinceramente che non sentiva di potersi rallegrare!

Manco male! Un po' di schiettezza!

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

I SOCIALISTI E L'ESPOSIZIONE (1)

In questi giorni di lotta elettorale a Torino si udì fra l'altre una voce sciocca e tendenziosa d'allarme, rivolta specialmente agli esercenti: *Fate che non riesca un altro deputato socialista a Torino, altrimenti l'esposizione del '98 è bell'e fatta!*

Maligna e tendenziosa questa voce, perchè mirava, nel marasmo attuale del commercio torinese (il quale aspetta come manna del cielo l'esposizione dell'anno venturo per rimpolparsi un po'), a togliere, col timore di vedere fallita questa speranza, il suffragio degli esercenti alla candidatura socialista.

Ebbene, anche su questo conviene fare la luce.

Nel caso speciale presente si comprende che i socialisti non possono ufficialmente, per così dire, partecipare ad una esposizione che vuol festeggiare il cinquantenario di uno Statuto paralitico, anzi morto da parecchio, ed i socialisti ne sanno qualche cosa. Nemmeno poi si può pretendere che essi assistano o si facciano solidali con una manifestazione dinastica, come promette di riuscire questa, sull'esempio di tutte le altre che ipocritamente si continuano a dire *feste del lavoro*.

Ce ne rincresce, ma di cinque deputati torinesi il giorno dell'inaugurazione della Mostra due ne mancheranno, e saranno i due socialisti, i quali non si disturberanno a farsi prestare la marsina dal garzone del caffè per andar a fare i salamelecchi alle dame ed ai signori della Corte e della borghesia ufficiale.

C'è chi dice che sarà una vergogna per Torino; a noi pare invece il contrario: sarà una prova di dignità.

Saranno invece presenti, e con loro sarà il cuore dei socialisti tutti, quando, se l'esposizione si farà, verranno a visitarla i compagni lavoratori, i fratelli sfruttati delle altre parti d'Italia. Ed allora non tanti salamelecchi, tante ipocrisie, ma un abbraccio affettuoso e magari una bicchierata!

Devono persuadersi dunque gli esercenti ed i torinesi tutti che i socialisti in massima non sono contrari alle esposizioni in genere nè in particolare a quella dell'anno venturo. Soltanto vorrebbero che le così dette *feste del lavoro* fossero anche un poco le *feste dei lavoratori* e non solo di quelli che *fanno lavorare*.

(1) Pubblichiamo con viva soddisfazione quest'articolo che ci comunica un nostro carissimo amico e collaboratore. Il lettore intelligente non si stupirà per altro di qualche nostra timida riserva sul concetto generale che informa l'articolo. (*N. d. D.*).

Vorrebbero che nelle gallerie maestose, nelle vetrine luccicanti fosse scritto, invece del nome della tal ditta o della tal società, che non rappresentano altro che lo sfruttamento esercitato sugli operai, fosse scritto: « Queste opere meravigliose che qui ammirate sono state compiute dai tali (e qui il nome di tutti gli operai, i lavoratori, dall'ingegnere al più umile apprendista della fabbrica).

Vorrebbero che le medaglie, i premi, le lodi che ora si dànno ai capitalisti, che non fan nulla per meritarle, andassero a chi veramente le consegue, le merita, ai lavoratori, ai produttori, come dovrebbe andare l'intera mercede, l'intero frutto del lavoro fatto.

Vorrebbero non vedere dietro gli scaffali, tra gli oggetti, le immagini delle schiere degli operai dimagriti, stanchi per i lunghi orari, per le scarse mercedi, abbrutiti, e vorrebbero vedere invece accanto ad ogni vetrina un quadretto in cui una borghesia illuminata, un capitalismo civile sapesse scrivere: « Qui si lavora soltanto otto ore al giorno; qui vige il salario minimo; qui si fa il riposo settimanale ».

Vorrebbero infine che nelle esposizioni fosse anche sempre un severo tempietto, sulle pareti del quale stessero scritti i nomi delle vittime del lavoro, delle vittime del regime capitalista, perchè i visitatori fossero costretti a ricordare di che lagrime grondi e di che sangue tutta la ricchezza industriale esposta alla pubblica ammirazione; perchè questo fosse mònito alla classe ora spadroneggiante ed alle plebi lavoratrici ancora dormenti.

Questo vorrebbero che fossero le esposizioni i socialisti; ma ben sanno che tale loro desiderio è irrealizzabile, finchè delle esposizioni hanno il monopolio Comitati di *sportmans*, di aspiranti al cavalierato o alla commenda, di industriali avidi di sempre nuovo lucro.

Essi, gli utopisti incorreggibili, vagheggiano un ideale di future esposizioni, nobili agoni in cui si misurino le forze produttrici di libere associazioni di lavoratori che hanno scosso il giogo del capitale, di esposizioni in cui, tolta ogni ragione di lucro, non vi sia più modo di farne delle indecenti ciarlatanesche fiere da villaggio, come pur troppo ora accade. Ma frattanto, lungi dallo sconoscere i meriti della borghesia, del capitalismo industriale che sa compiere la sua funzione nella vita sociale d'oggidì, sono ben contenti di assistere alla rassegna che essa fa delle sue forze, che sono pur anco, anzi sono specialmente le forze del proletariato che sta per venire al potere. E ne sono assai più contenti quando, mercè di esse, per il denaro che dànno o, meglio, che restituiscono i ricchi, si può portare anche soltanto un breve e passeggiero lenimento alla sanguinante piaga della disoccupazione, quando per esse si sa che almeno per alcuni mesi vi saranno famiglie fornite di pane, quando per esse si farà una specie di trasfusione di sangue nelle membra anemiche del piccolo commercio.

Credano i cittadini torinesi, credano gli esercenti, i socialisti non sono nemici dell'esposizione del '98, se la si farà. Ma se non la si potrà fare, come temiamo, vista la vita tisica delle sottoscrizioni, la colpa non sarà dei due deputati socialisti di Torino, ma sarà di quella inabile, sciocca borghesia italiana, che, ignara dei suoi stessi interessi, dei suoi meriti e delle sue glorie, preferisce dare i suoi denari per il prestito della guerra d'Africa, per un'opera di barbarie, piuttosto che per un'opera di civiltà vera, per quanto borghese, per un'opera di progresso, per una esposizione.

Per un discorso al vento... — Sembra che qualche socio del Partito, chiacchierando al vento abbia affermato che la signora Pretti-Bussi, proprietaria del teatro Nazionale, avrebbe rifiutato il tratro la sera di sabbato scorso per aver preso dal conte Biscaretti una gratificazione di 200 lire.

Ora la signora Pretti-Bussi ci scrive protestando essere assolutamente falsa tale diceria, che essa chiama calunnia, e ci prega di una rettifica.

Sebbene si tratti di un discorso che se avvenuto, dovrebbe essere privato, pure per conto nostro affrettiamo di buon grado a dare atto della protesta della signora Pretti-Bussi, assicurandola che il Partito socialista le è riconoscente per la deferenza spesse volte dimostratagli e non ha nessuna ragione di dubitare della verità dei motivi addotti alla nostra Commissione, per i quali la signora Pretti-Bussi credette rifiutarci in quest'occasione il teatro.

Sciocche vendette. — Cominciamo! In una conceria, situata nel 2° collegio di Torino, ove si teneva parecchio alla riuscita dell'ex deputato Daneo, furono multati parecchi operai ed uno fu anzi licenziato per il solo gravissimo delitto di aver appoggiato la candidatura Morgari!

Non sapremmo davvero dire se con tali vendette i nostri avversari si dimostrino più stupidi o più malvagi.

I borghesi s'aiutano. — Alla votazione di domenica presero parte anche le autorità cittadine che, dicesi, non debbano essere mai partigiane. Sappiamo che inservienti municipali furono esonerati dal servizio, apparentemente, ma in verità fu loro imposto l'altro servizio di fare da galoppini elettorali del conte Biscaretti di Ruffia.

Anche tutti gli impiegati universitari, bidelli, segretari ecc., furono chiamati dal prefetto ed intimati di votare per Biscaretti!

Così passa la volontà del paese.

A che si riduce la carità. — *Ci scrivono:* « In via Lagrange n° 43 abita in una soffitta una povera vecchia da lungo tempo coperta di piaghe. Ottenne di entrare all'ospedale di San Luigi e stamattina venne colà trasportata. È bene si sappia in qual modo — Posta prima su una lettiga, con incredibili dolori, venne poscia cacciata sur uno di quei furgoni che dalla previdenza cittadina s'adoperano pei lavoratori che troppo lavorarono pei loro signori e che non poterono risparmiarsi il denaro per l'ultimo viaggio. Ognuno immagini le strazianti lamentazioni della povera vecchia ad ogni urto del carro, lamentazioni che fecero inorridire le due brave donne popolane che vollero accompagnarla.

Ecco ciò che si prepara ai lavoratori! E poi sciogliete la questione sociale colla vostra filantropia!

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Varii motivi, principalissimo quello della lotta elettorale che assorbì l'attività dei nostri migliori compagni, hanno fino ad ora impedito il funzionamento regolare e proficuo di questa scuola, la cui istituzione fu così favorevolmente accolta da tutti i lavoratori i quali desiderano migliorare la loro cultura intellettuale.

Ritornati ora ad un periodo di calma è dovere di tutti adoperarsi a dare alla scuola popolare tutto lo sviluppo e tutta quella unità organica che ne faranno una delle istituzioni più utili per la classe operaia.

Lunedì venturo, 5 aprile, saranno riprese regolarmente le lezioni e non saranno per l'avvenire più soggette ad alcuna interruzione od incertezza.

Accorrano numerosi e volenterosi gli operai a conquistarsi una di quelle armi che l'esempio di tutti i paesi e l'avversione stessa di tutti i partiti retrivi ha dimostrato essere delle più formidabili nelle mani dei lavoratori: l'istruzione!

Camera del lavoro.

I soci lavoranti scultori e lavoranti falegnami sono convocati in adunanza dalle rispettive Sezioni per sabato 3 corr., ore 21.

Così pure per domenica 4, ore 14,30, i lavoranti pellai, in fili elettrici e gli operai aggiustatori.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alba.

Conferenza. — Nel vasto cortile dell'« Albergo del Ponte » teneva giovedì sera, alla presenza di oltre 500 persone, un'applauditissima conferenza il nostro candidato al collegio d'Alba, Allasia avv. Leandro.

La conferenza si svolse in massima sul programma socialista, e lasciò nell'uditorio una profonda impressione, data la forma semplice ed irresistibile degli argomenti.

L'oratore parlò per più di un'ora entusiasmando di continuo, esplicando minutamente i principii del socialismo, e, venendo poi a parlare dell'importanza del voto per la conquista necessaria dei poteri pubblici, disse del suffragio universale e della necessità di agitarsi per ottenerlo, tanto più che si stanno meditando dai nostri governanti nuovi tranelli per restringere il diritto all'elettorato.

Il dotto conferenziere ha illustrato abbastanza bene la lotta di classe provocata dai capitalisti, dimostrando come ogni episodio della vita sia un episodio di quella. E conchiuse invitando i compagni a valersi della scheda per emanciparsi dai fautori di una politica di contrabbando.

Dopo la conferenza ebbe luogo fra un centinaio di compagni una bicchierata fra l'indescrivibile entusiasmo di tutti.

Da Aosta.

I giornali il *Grido del Popolo*, la *Parola dei Poveri* e la *Lotta di classe* si trovano presso il rivenditore Créton Giuliano, rue Pretorienne.

Da Cambiano.

La votazione di oggi diede: votanti 106, marchese Cambiano 82, nostro compagno Cirio 15, ma tutti coscienti, uno ad un compagno di Cambiano e 4 bianche.

Evviva il socialismo.

Da Castelfranco Veneto.

Come prima affermazione socialista abbiamo raccolti 70 voti sul nome del compagno Enrico Ferri ed abbiamo fatto gsande propaganda nel collegio il cui frutto immediato sarà la costituzione fra breve di un circolo in Asolo.

Sempre avanti e viva il socialismo!

Da Fossano.

La *Gazzetta di Fossano*, cui mancò sempre il coraggio civile di scendere con noi sul terreno della discussione, ha sentito l'onesto, imperioso bisogno di darci un saggio dell'alta sua moralità nel momento decisivo delle elezioni.

Ecco le sue testuali bestemmie:

« *Programma elettorale socialista.* — Il programma elettorale socialista si compendia in queste poche parole: lecita la bestemmia, lecito il turpiloquio, lecita l'ubbriachezza; non più religione, non più istruzione religiosa nelle scuole, non più galateo; guerra ai pubblici poteri, guerra al sacerdozio ».

Le male arti, o reverenda Curia di Fossano, e le basse insinuazioni non sono dunque, come voi dite, la prerogativa dei socialisti, ma vostra, tutta vostra. Il frasario stomachevole, indecente da voi usato è là per provare di quante viltà siate capaci.

Noi potremmo rispondervi per le rime, ma sentiamo troppo la dignità d'uomini per seguire degli eunuchi su questo sconcio terreno.

Ci accontenteremo d'aver dato un saggio al pubblico di quanto « acconsentite » sia pubblicato sul vostro famoso libello. E' il più bel premio che meriti la vostra condotta.

Da Incisa Belbo.

Votazione splendida, entusiasmo grandissimo. Il nostro candidato Piccarolo ebbe 286 voti contro una cinquantina dati agli altri due candidati.

Da Ivrea.

650 voti socialisti nel collegio di Ivrea! ecco la nostra affermazione nelle elezioni di domenica, affermazione fatta sul nome del nostro caro compagno Bianchi.

Ovunque la parola socialista potè farsi intendere, si ebbero manifestazioni di simpatia che ci dànno molto a sperare. In alcuni Comuni, poi, il successo fu superiore alla nostra aspettativa. Cito, ad esempio, Chiaverano, che diede al candidato nostro una votazione quasi unanime. E noi siamo sicuri che gli ottimi amici di Chiaverano, contro cui si concentra l'inviperimento dei caporioni dei partiti borghesi, sapranno mostrare colla perseveranza dei propositi che non l'entusiasmo di un giorno, ma l'intimo convincimento li ha fatti abbracciare le dottrine socialiste.

Fu questa la prima volta che si combattè in Ivrea una lotta in nome di un principio, e se i nostri avversari non fossero così miopi, dovrebbero ringraziare noi socialisti, perchè abbiamo, colla nostra lotta di domenica, iniziata la liquidazione dei vecchi partiti locali, che per tanti anni avevano funestato il nostro collegio. D'ora innanzi vi saranno due partiti in campo: socialisti e non socialisti.

Noi saremmo lieti che i nostri avversari combattessero queste lotte con le stesse armi leali con cui noi abbiam combattuto la lotta passata e con cui intendiamo combattere anche le lotte avvenire.

C. O.

***

Necrologio. Martedì morì in Ivrea il nostro amato compagno **Benigno Mazzone**.

Modesto, ma convinto soldato dell'esercito socialista egli era uno di quegli operai che formano la forza vera del nostro Partito estendendo ad esso l'ascendente che una vita virtuosa ed attiva ha loro procacciato.

Possa il rimpianto sincero dei compagni e degli amici essere di conforto alla famiglia desolata.

Da Masin.

Domenica 21 corrente, quando si stava per incominciare la votazione, uscì sulla piazza il prete del paese e si pose a predicare contro il socialismo, dissuadendo gli elettori dal votare pel candidato socialista.

Fu rimbeccato a dovere dal compagno Grimaldi e, quatto quatto, dovette ritirarsi in casa.

Da Pont Canavese.

Alle insipide quanto feroci repressioni di questi giorni Pont ha risposto degnamente con voti 78 al compagno Brusaferro e 74 al marchese.

***

Oggi (23) alle ore 13 si riaprirono gli stabilimenti manifatturieri e gli operai e le operaie ripresero mestamente il lavoro. Fu però promesso loro dal governatore di Pont, il pievano, che il Laeufer avrebbe fatto qualche aumento sulle paghe e che il Macchi sarebbe partito appena avesse assestati i suoi affari.

Se sono rose...

***

Da Ivrea, in data 29 u. s., ci scrivono ancora a proposito dello sciopero di Pont:

Fasti militari — Lo sciopero di Strambino. — Le truppe del 73° fanteria, inviate sul luogo per *tutelare l'ordine*, sono rientrate alla loro sede in Ivrea.

Gli ufficiali narrano entusiasti delle splendide accoglienze ricevute a Pont dal proprietario delle fabbriche, di pranzi principeschi generosamente inaffiati da sciampagna, ecc., e rimpiangono solo la breve durata di quel soggiorno *capuano!*

I commenti li lascio a voi.

Ho notizie fresche fresche dello sciopero di Strambino che completano quelle date dagli altri giornali.

Gli scioperanti furono invitati per ritirare stamani le loro ritenute. Un manipolo di operai, in parte di Ivrea, indegni del loro nome, si è prestato ad occupare il posto di varii scioperanti; ma resta giorno e notte chiuso in fabbrica per timore della giusta indignazione dei compagni.

La fabbrica Pouzini è, sotto il punto di vista igienico, una delle peggiori d'Italia. I lavoranti sono pieni di malanni e di acciacchi buscati là dentro, e con tutto ciò la paga più alta non superò finora, dicono, le L. 1,50. Una minaccia di riduzione di salario, al massimo di L. 1,20, provocò lo sciopero.

Altro che sobillatori!

Il proprietario, che si è arricchito in pochi anni, ha avuto cura di ecclissarsi al principio dello sciopero e se ne sta a Torino, di dove tratta a mezzo di telegrammi, minacciando, *more solito*, la chiusura dello stabilimento.

Una Commissione di quattro operai, nominata per trattare, fu arrestata e dovette essere rilasciata poco dopo per ordine del procuratore del re, sopraggiunto dopo l'arresto.

Da Vignale.

Diciamolo subito: siamo stati battuti e lo fummo proprio quando la vittoria pareva ci sorridesse. Ma se noi si lamenta una sconfitta, nemmeno gli avversari possono cantare vittoria, perchè essi sanno a quali arti debbono i voti di maggioranza che sono riusciti a racimolare.

Essi sanno che fu loro necessario ricorrere a tutti i mezzi atti a violentare la volontà degli elettori, connivente il compiacente prefetto e il compiacentissimo sottoprefetto, e i carabinieri e... tutte le relative paparelle, sarebbero riusciti unicamente ad un fiasco solenne.

Per non lasciar trapelare a che cosa debbono la loro vittoria, ricorrono fino alla calunnia — l'arma più vigliacca.

Una delle calunnie che gode in modo speciale le sue simpatie — come quella a cui più facilmente s'acquista fede — è quella di dipingerci come tanti scavezzacolli, non ad altro intenti che a sovvertire il presente organamento sociale.

Ma siccome bisogna dare a queste insinuazioni almeno il colore della verità, perchè possano essere spacciate per cose inoppugnabilmente assodate, e siccome d'altra parte noi manteniamo sempre un contegno corretto e dignitoso, così essi — i nostri illustri avversari — si trovano nella dura necessità di abbandonare la loro educazione d'accatto per trasformarsi in agenti provocatori.

Potremmo accumulare le prove, ma per amore di brevità ci limitiamo alle più sintomatiche.

A Cuccaro mentre un compagno stava spiegando il programma del partito, fu colpito in una spalla da una pietra lanciata da un pezzo grosso dell'amministrazione comunale e in pari tempo grande elettore, nonchè galoppino d'una Rogna che non si gratta.

Ancora. A Mirabello non solo non fu possibile recarci a esporre le nostre idee, ma due compagni che s'erano postati nel feudo del nostro avversario per affiggere i nostri manifesti, furono presi a revolverate, a malgrado la compagnia di un delegato e di due carabinieri!

Sicuro; è a queste armi vigliacche che ricorre la borghesia per combatterci, ma per Iddio il *Dies irae* deve venire, e verrà presto.

Da Villar Perosa.

Riceviamo dal signor sindaco di Villar Perosa la seguente lettera in data 19 marzo, dolenti di non aver potuto pubblicarla prima:

Onorevole Redazione
del **Grido del Popolo**, *Torino.*

Mi rivolgo alla loro cortesia affinchè vogliano pubblicare nel loro giornale queste poche righe che varranno a dissipare spiacevoli equivoci:

Per amore della verità, in risposta alla corrispondenza da Villar Perosa inserita nel loro periodico del 13 marzo, dichiaro:

Che è falso completamente (riservandomi di provarlo con testimoni) che io abbia fatto pressione al proprietario affinchè non affittasse la camera ad alcuni socialisti di Villar Perosa.

Che solo pregai il proprietario di sapermi dire a chi aveva affittata la camera, pratica questa obbligatoria per tutti i municipi.

Che le imposte delle quali mi dicono di aver minacciato il proprietario sono di esclusiva competenza dell'autorità governativa e non comunale.

Ringraziandoli del favore, mi professo con stima

G. AGNELLI,
Sindaco di Villar Perosa.

La settimana scorsa all'Ospedale di San Giovanni moriva l'ottimo compagno

ENRICO CORNAGLIA

Era un buono e valente compagno di lotta. Faceva parte della Commissione esecutiva della sezione Po. La sua memoria durerà viva fra tutti coloro che lo conobbero e l'ebbero caro.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente	L.	104 30
Dal Comitato centrale	»	100 —
O. S., prima rata	»	50 —
Lega ferrovieri	»	150 —
Scheda n. 15, collettore Alberto Alberti: F. S. 1, Bicchierata barriera Lanzo 0 85 — 0 20, Privazione d'un bicchierino 0 15, Ch. 0 20, P. I. 0 50, D. F. 0 50, Due compagni 0 10, U. A. 0 40, B. G. 0 25, C. 0 05, Garibaldi 0 10, C. E. 0 20	»	4 80
Scheda n. 17. collettore De Orsola. D. O. L. 0 50, P. S. 0 20, T. G. 0 15, P. A. 0 20, D. G. 0 30, B. S. 0 20, F. L. 0 50, R. C. 0 30, N. C. 0 50, M. L. 0 20, F. G. 0 20, F. A. 0 20, S. G. B. 0 40, P. G. 0 20, P. G. 0 20, B. L. 0 20, M. V. 0 20, V. G. 0 30, R. G. 0 25, F. L. 0 25, B. G. 0 15, G. C. 0 20, N. N. 0 20, N. F. 0 20, B. G. 0 30, P. A. 0 20, C. G. 0 25, O. G. 0 20, S. 0 20, P. E. 0 25, F. A. 0 20, A. G. 0 40, C. S. 0 50, R. G., 0 30, M. L. 0 30, C. G. 0 20, B. F. 0 20, B. D. 0 30, N. N. 0 50, M. 0 30, P. G. 0 20, Tre compagni 0 60, G. G. 0 20, L. G. 0 20, E. V. 1, C. V. 0 30, B. G. 0 20, D. G. 0 70	»	14 40
Ceria Marcellino	»	1 —
Raccolta ad una bicchierata a Cuorgnè	»	1 15
Raccolte all'adunanza del 6	»	25 10
Tabacchina Barriera di Lanzo	»	0 50
Linda 1, Tacchini Ann. 2, Annetta 0 25	»	3 25
Raccolte al Comizio di Sabato 13	»	73 65
» » Martedì 16	»	83 10
Un repubblicano	»	3 —
Raccolte al Comizio di Giovedì 18	»	71 65
» » Sabato 20	»	67 58
Raccolte fra amici festeggianti S. Giuseppe	»	1 10
Raccolte al Comizio di Mercoledì 24	»	40 78
B. D. 1, L. G. 0 40	»	1 40
Raccolte al Comizio di Giovedì 25	»	61 40
Scheda n. 22, collettore Bono: G. P. 0 30, B. G. 0 20, A. R. 0 20, L. 0 30, F. 0 30, V. A. 0 20, G. 0 30, S. G. 1, A. A. 0 30, B. S. 0 50, C. 1, B. C. 0 50	»	5 10
(*Continua*) TOTALE	L.	863 26

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 10 Aprile Anno VI. — N. 15.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

AVVISO.

Ai compagni e alle Sezioni cui spedimmo nell'occasione della lotta elettorale opuscoli, giornali, manifesti od altro, raccomandiamo vivamente il sollecito invio dell'importo dovutoci, avendo urgenti impegni cui far fronte.

Alcuni episodi finanziari italiani

Quante volte, dopo una lugubre esposizione del bilancio nazionale, il ministro delle finanze terminò con voce piagnucolosa: « Onorevoli colleghi, dobbiamo domandare al paese un nuovo sacrificio », noi non mancammo mai di far osservare che questo sacrificio lo si sarebbe imposto, unicamente o quasi, a quella parte del paese che, pur essendone l'enorme maggioranza, non aveva in Parlamento molti difensori e che si sarebbe prestata idiotamente, senza mormorare, alla nuova torchiatura!

La storia delle imposte applicate ai felici regnicoli italiani in questo ultimo decennio lo dimostra chiaramente.

Nell'anno 1887-88 l'esercizio finanziario si chiuse con un disavanzo di oltre 86 milioni; una inezia, come si vede. Bisogna « provvedere », dice il ministro delle finanze, e tra gli altri provvedimenti propone che si continui l'esazione dei due decimi di guerra che gravavano ancora sulla proprietà fondiaria, ma che per legge dovevano cessare. I grandi proprietari strillano, minacciando di togliere il loro appoggio al governo; ci vuole qualche provvedimento energico; il ministro, che ha una fantasia fecondissima, lo trova. È la più bella trovata di questo mondo: la grande massa dei consumatori pagherà ai proprietari fondiari, con un dazio d'entrata di tre lire sui grani esteri, ampiamente l'imposta che essi debbono sborsare all'erario. Così il sacrificio ricade intero sulle spalle dei lavoratori, che sono i maggiori consumatori di grano.

Ma questo ai grandi proprietari non bastava; essi volevano anche un regaluccio, un piccolo premio. Chi avrebbe avuto un cuore tanto duro da negarlo a simili patrioti, a degli uomini « che dànno lavoro a migliaia di operai »? E la Camera, d'accordo col governo, approva il dazio d'entrata di tre lire; ma i due decimi d'imposta sono ridotti ad uno solo!

I contribuenti traggono un respiro di soddisfazione: facciamo un sacrifizio, essi pensano, ma la sarà finita; il bilancio è oramai in pareggio... L'anno dopo c'è un nuovo disavanzo di 70 milioni. Il ministro propone di nuovo il ripristino dei decimi sull'imposta fondiaria, e, nello stesso tempo, per calmare i furori dei proprietari elettori e deputati, aumenta con decreto reale la tassa d'entrata sui cereali da lire tre a lire cinque.

Nella discussione parlamentare il decreto reale è approvato, ma il ripristino dei decimi è respinto. Ed ecco un nuovo regaluccio ai grandi proprietari. E tutto questo, perchè i capitalisti ai propri interessi ci pensano e mandano e vanno a difenderli in Parlamento, mentre i lavoratori, seguendo il consiglio degli anarchici, si divertono ad astenersi, o, seguendo il consiglio dei loro padroni, ripetono papagallescamente che « gli operai non si debbono occupare di politica ».

I contribuenti hanno pagato pacificamente e questa volta hanno vissuto in pace per qualche tempo. Il 1894 però fu un gran brutto anno. A furia di essere in pareggio, in quell'anno si scoprì un *deficit* di circa 100, un debito di tesoro di 600 milioni, ecc.

L'on. Sonnino, di buona memoria, non si spaventa per questo; ripropone, tra l'altro, i famosi decimi sull'imposta fondiaria e, per calmare le ire dei proprietari, un nuovo aumento del dazio sui cereali. Questo passa ed è a stento limitato a lire 7, che salgono presto, per decreto reale a lire 7,50; ma la richiesta dei due decimi è abbandonata.

« E così, almeno in ciò » — esclama l'onorevole A. Plebano, dal cui libro: *Il pane a buon mercato* (1), togliemmo le notizie riprodotte in questo articolo, — « abbiamo raggiunto il primato in Europa. *Il nostro dazio sui cereali è superiore a quello di tutti gli altri paesi che un simile dazio imposero* ».

Che ci dicono questi episodi finanziari?

Essi confermano la dottrina socialista dello Stato, per cui questo non sarebbe che il « Comitato esecutivo degl'interessi della borghesia »; essi confermano che la lotta di classe è nell'essenza della nostra società stessa e che non fu una creazione della fantasia socialista. Essi ci dicono che le tasse le pagano quasi esclusivamente i lavoratori, perchè i capitalisti trovano sempre modo di rivalersene.

Questi episodi ci dicono che gli eccitatori all'odio non siamo noi socialisti, ma i borghesi con la loro politica dissennata e partigiana. Essi, alle nostre domande di protezione delle vite umane nelle fabbriche, nelle miniere, ecc., ci rispondono che lo Stato non deve intervenire tra lavoratori e padroni e poi intervengono per mettere un dazio che, secondo il ministro Minghetti stesso, « non è altro se non una imposta messa su tutti i contribuenti a favore di una classe ».

Essi alle nostre domande di intervento per la fissazione di un salario minimo e di un orario massimo ci rispondono che lo Stato non può e non deve intervenire nelle questioni tra capitale e mano d'opera, e poi lo fanno intervenire per accrescere il prezzo delle sostanze necessarie all'alimentazione del popolo, primissima quella del sale, ed aumentare la rendita dei proprietari. Questo diceva il ministro Magliani, aggiungendo: « Noi non abbiamo il diritto di fare un grande prelevamento dal fondo dei salari per accrescere il fondo della rendita. Questo non sarebbe la giustizia sociale... ».

« L'imposta del macinato influiva lievemente ad aumentare il prezzo del pane, ma profittava a favore dello Stato; al contrario, il dazio di entrata sui cereali influirebbe assai più gravemente ad accrescere il prezzo del pane e sarebbe imposto a carico di tutti i consumatori del paese per giovare ad una sola classe di cittadini, cioè ai proprietari di terre coltivate a grano ».

Ci sarebbe ora da esaminare quanto la tassa sui cereali, imposta per *la difesa della industria agricola*, l'abbia difesa e quanto le abbia servito; o se piuttosto non difese e servì *un piccolo manipolo di proprietari affamatori*; ci sarebbe da studiare di quanto abbia diminuito il magro pranzo dell'operaio e del contadino, aumentando loro il prezzo del pane, ed è ciò che ci proponiamo di fare quanto prima.

CANIO.

(1) È un onesto libro di conservatore che vuole usata come igiene sociale più la giustizia della forza; che spera evitare il pericolo della rivoluzione sociale con un'amministrazione saggia, onesta, oculata. Dice parecchie « coglionerie » sul socialismo.

1° MAGGIO
DEL *GRIDO DEL POPOLO*.

Anche quest'anno il nostro giornale fa un numero speciale doppio per la festa del lavoro. Avremo articoli dei più valenti scrittori socialisti e splendide illustrazioni.

Fin d'ora si ricevono ordinazioni.

Lire 7 ogni cento copie senza resa e centesimi 10 la copia.

Così pure la *Parola dei Poveri* e il *Per l'Idea* festeggieranno il giorno sacro al lavoro.

I rivenditori ordinari che desiderano un aumento di copie ce lo facciano sapere sollecitamente.

Il numero speciale giungerà a destinazione il giorno 30 aprile.

IL VOTO NONUPLO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su queste gravissime notizie che reca l'*Avanti!*, n. 105, dell'8 corr., associandoci alle considerazioni che fa l'autorevole confratello romano:

Finora s'è creduto da tutti che il famoso disegno del voto multiplo si limitasse ad armare di tre voti le categorie privilegiate.

Ebbene, siamo in grado di assicurare che il disegno manipolato dal ministero — su cui tuttavia non si osò impegnare la parola del re — porterebbe l'attribuzione cumulativa del voto multiplo. Il che vale a dire che una categoria di persone potrebbe avere sei e anche nove voti a testa.

Si sommerebbero i tre voti attribuiti per ragione della famiglia coi tre attribuiti per ragione di censo e coi tre attribuiti per ragione di titolo.

Altro che lotta di classe! Sarebbe davvero — come diceva il povero Dario Papa — uno schiacciamento di classe, della classe lavoratrice.

Ma la opinione prevalente in Montecitorio è che il disegno ministeriale, presentato dal Rudinì semplicemente per rendere meno vergognosa la sua ritirata, si sperderà negli uffici e non verrà in discussione alla Camera.

A ogni modo, i socialisti staranno in vedetta!

CRONACA POLITICA

La gran baracca di Montecitorio è nuovamente aperta. S. M. il re, con l'invocazione della divina provvidenza, ha inaugurato i lavori della nobile assemblea. Il suo discorso, o, a dir più esattamente, il discorso che i signori ministri hanno preparato, contiene ancora una volta l'impegno di ottenere una legge per gli infortuni sul lavoro, che si aspetta da 17 anni! Sarà questa la volta che verrà?... Mah! Anche questa promessa intanto, come l'invocazione della divina provvidenza, secondo i giornali cattolici, è dovuta all'ingrossare dei voti socialisti. Anche i marinai — ha detto l'*Italia reale* — smettono le bestemmie e diventano divotissimi al cospetto della burrasca... E lo stesso giornale così giudica nel suo complesso il discorso: Pedestre per forma, slegato nei concetti, povero di idee di governo, esso lascia il tempo che trova: cioè no, prima ci poteva essere qualche illusione, dopo letto neanche questa non c'è più.

Dopo la regia discorsa, a conferma che non si deve avere nessuna illusione, la Camera si è data per presidente l'on. Giuseppe Zanardelli, l'autore del famigerato articolo 247 del codice penale (quello dell'eccitamento all'odio di classe), il quale manca del tutto nei codici dei paesi civili, come la Svizzera e l'Inghilterra. Il discorso d'insediamento del presidente Zanardelli è stata una broda cortigianesca da fare stomaco... Così fra le bigotte invocazioni a Domeneddio, l'esaltazione del legislatore più reazionario che l'Italia abbia avuto e le strimpellate cortigianesche, inaugurava i suoi lavori la 20ª legislatura.

Promette bene, non è vero?... s'intende per le classi proprietarie e capitaliste!...

***

Il Panama continua a emozionare i buoni parigini. Moderati e progressisti e radicali ci guazzano dentro fino al collo. Il defunto ministro Burdeau, ritenuto un Aristide, un Catone, è risultato che vi guazzava dentro più di tutti. Il giudice Lepoittevin è minacciato giorno e notte, perchè finalmente voglia smetterla con le sue indagini sul *dossier Arton*. Tra parentesi, dicono che il giudice Lepoittevin avrebbe sclamato che fra tutti i panamisti il più onesto e simpatico sarebbe l'Arton! Questo dice il giudice; mi sembra chiaro... dopo tre mesi che quasi convive con lui, il grande corruttore!

Il Panama italiano continua invece ad annoiare i buoni compatrioti di Crispi e di Favilla: qui da noi si dispera di riuscire almeno a sapere la verità: altro che vedere i grandi birbaccioni andare in gattabuia. Fra il giudice istruttore, la sezione d'accusa, ecc., è un giocare a scaricabarili le responsabilità dell'istruttoria, caduta finalmente nelle mani di magistrati ligi a Crispi ed al crispismo... Se occorresse dippiù per persuadere la brava gente della sua ingenuità, stanno le visite ufficiali a Corte che solennemente il perseguitato dai mandati di comparizione, l'« onorevole » Crispi, gran collare dell'Annunziata, fa in mezzo al *presentat'arm* dei soldati e gli inchini dei ciambellani!...

Ma, proprio, tutto ciò è superfluo: ingenui in Italia non ne sono più; per tutti è manifesto che si adatta ancor meglio all'Italia ciò che il socialista Jules Guesde disse per la Francia a proposito del Panama, che tutto ciò significa la *bancarotta della morale!*

E giustamente Gabriele Farjat, altro socialista, afferma che solo col trionfo del collettivismo si ritroverà la morale perduta!

***

Mentre scriviamo, alla Camera socialisti e repubblicani diranno il fatto suo al governo del marchese di Rudinì per la nefanda sua politica nella questione di Candia, e nello stesso tempo forse comincierà il blocco del golfo di Atene. Così almeno secondo un telegramma del *Matin*.

L'unica speranza degli oppressi candioti e dei greci loro fratelli dimora nella cupidigia e nella gelosia reciproca degli Stati europei. Questa diplomazia di cinici e di prepotenti neutralizza da sè stessa una parte della sua capacità di maleficio per l'impossibilità di accordarsi nella spartizione della preda futura. Dicono infatti che all'ultimo momento l'Inghilterra si ritirerà dal blocco, perchè vuole avere le mani libere verso la Russia, la quale, secondo certe notizie, si preparerebbe a invadere l'Armenia.

Intanto a Costantinopoli il sultano vive fra terrori continui, temendo che, appena scoppiate ufficialmente le ostilità con la Grecia, una grande rivoluzione scoppii nella sua capitale. Il sinistro imperatore degli assassinati, nella furia dei suoi sospetti, ordina arresti su arresti, assassinii su assassinii; il Consiglio di guerra siede in permanenza; ogni notte giù dal Bosforo vengono precipitati i corpi dei ricchi armeni, di cui il sultano insidia le fortune. Niuna tirannia mai fu più vile, più scellerata, più infernale...

Ma l'Europa « civile » non può permettere che si parli di turbare lo *statu quo*, e quella picciola rompiscatole della Grecia bisogna pur tenerla a segno... per la tranquillità dei ricchi possessori di cartelle del prestito ottomano!...

Tale l'opera della diplomazia, contro la quale tuoneranno (nell'ora che noi scriviamo) le voci dei deputati socialisti e repubblicani, interpreti della coscienza popolare!

***

Tra antisemita e socialista.

Nella cronaca dello scorso numero contavamo di un cameriere antisemita, certo Mittermayer, eletto a Vienna contro un socialista, il quale cameriere era in fama di aver rubato il fatto suo ad un compagno di lavoro. Il deputato antisemita, sotto la pressione dei suoi stessi colleghi al Reichsrath, i quali non intendevano di avere fra di loro un ladro volgare, tentò di dare una querela di diffamazione contro il socialista Schumayer, che l'aveva principalmente accusato davanti al popolo in tutte le adunanze elettorali. Venne il processo e l'esito non poteva essere più disastroso per l'antisemita e più trionfale pel socialista.

Nientemeno che le prove della colpa del Mittermayer furono, per sua stessa confessione orale e scritta, così schiaccianti che il giudice rinviò la causa di diffamazione e ordinò l'arresto immediato del deputato ladro, sollevando contro di lui formale processo per furto.

I socialisti sono anche in Austria i veri e soli vindici della moralità pubblica e privata.

LA LOTTA OPERAIA
IN RUSSIA

(Scioperi e tentativi d'organizzazione).

Se ovunque la lotta del proletariato contro le classi dirigenti che l'opprimono è mirabile per la nobiltà degli intenti e gli sforzi e i sacrifizi che costa, assai di più ciò si deve dire della lotta che combatte il proletariato in Russia, dove ancora sono disconosciuti anche i più elementari diritti della civiltà e della libertà politica.

Perciò debbono sempre riuscire di particolare interesse le notizie che sul movimento d'organizzazione della classe lavoratrice giungono da quel paese, che ancora geme sotto il giogo dell'autocrazia.

Anche ultimamente il *Vorwaerts* di Berlino recava corrispondenze assai importanti dalla Russia, da cui ci piace togliere alcune notizie, la cui importanza non sfuggirà ai lettori.

Verso la fine di febbraio è stato distribuito nelle fabbriche un foglio volante intitolato così: « *Che razza di legge circa la diminu-* » *zione delle ore di lavoro ci preparano i nostri* » *industriali!* ». In questo scritto si discorreva con assai competenza degli ultimi scioperi che ebbero luogo specie a Mosca.

In tutti questi scioperi la richiesta principale era la diminuzione delle ore di lavoro. Nel famoso sciopero delle fabbriche di macchine, che ebbe luogo verso la fine dell'anno scorso a Mosca, gli operai domandavano che la giornata di lavoro dalle 11 ore e mezzo fosse portata a 10 ore e mezzo. Il fabbricante promise che col nuovo anno avrebbe rinunciato a quell'ora di lavoro e il capo della polizia promise che avrebbe fatto mantenere la parola al fabbricante. Questo esempio si trascinò dietro molti altri fabbricanti, i quali « spontaneamente » concessero la diminuzione di un'ora di lavoro al giorno.

Nello stesso tempo anche a Serpuchon (governo di Mosca) scoppiava uno sciopero nelle fabbriche di tessitura di Kanschin: gli operai domandavano la giornata di 11 ore invece di 12, ma non ottennero nulla. A Iwanowo-Wosnessensk gli operai di due grosse fabbriche di tela ottennero pure importanti concessioni.

Degno di particolare nota uno sciopero di 500 operai del porto di Libau. Il comandante la piazza per compiacere il capo imprenditore mandò, contro gli scioperanti, la truppa; gli scioperanti pregarono fosse fatta ritirare; il comandante non consentì; ne seguì una zuffa con molti feriti ed arrestati: ma gli scioperanti vinsero, ottenendo un aumento di salario. Di lì a poco nella stessa città scoppiò uno sciopero ancora più importante, cui presero parte 4000 operai: il risultato fu che i salari aumentarono da 30 a 40 kopechi al giorno, ma ricaddero poco dopo di 10 kopechi.

La lotta fra gli industriali e i proprietari del suolo, che sono quasi sempre nobili, è ora in Russia assai vivace. Nel discorso del ministro delle finanze, Witte, in appoggio al *budget* per l'anno in corso, si venivano noverando con grande cura le disposizioni prese dal governo in favore della grande industria. Di una simile *ingiustizia* si lamentò fieramente il conte Robrinsky, parlando a nome della nobiltà, in un banchetto che in suo onore fu bandito dall'aristocrazia di Pietroburgo:

« Noi siamo — disse il nobil conte — non i rappresentanti di un gruppo qualunque di proprietari, ma noi rappresentiamo l'agricoltura nazionale ed i nostri interessi sono quelli di tutti i contadini e di tutto l'impero » (?).

Nel movimento economico che agita adesso la Russia non bisogna trascurare l'influenza speciale che esercitano i numerosi lavoratori ebrei; molti di costoro si sono messi arditamente alla testa del lavoro di propaganda e di organizzazione fra i loro numerosi e miserissimi compagni.

Dalla fine dell'anno scorso compare un foglio ebdomadario intitolato: *Il lavoratore ebreo*, ed è scritto in lingua russa, ma con caratteri ebraici. Esso si rappresenta come « organo degli interessi dei lavoratori ebrei in Russia » ed è informato ai più precisi principii dell'organizzazione economica e politica che ispirano il movimento operaio-socialista nell'Europa occidentale.

Lo scopo del giornale è quello di dare coscienza di classe ai lavoratori russi e di avviarli alla conquista dei pubblici poteri, rovesciando lo czarismo e propugnando l'uguaglianza politica e religiosa di tutti i figli della Russia.

Il *Vorwaerts* reca ampi particolari su questo confratello nostro, che si fa anche editore di eccellenti opuscoli.

Tutte queste notizie provano adunque che anche nell'autocratica Russia, sotto il *knut* dello czar e con l'eterna, imminente minaccia della forca e della Siberia, la grande idea emancipatrice del socialismo vive e cammina, preparando tempi migliori agli oppressi lavoratori.

Per alcuni rami secchi!

Il tribunale di Lecco ha, giorni sono, condannato una povera donna, Maria Antonia Doniselli, a venticinque giorni di reclusione, perchè aveva portato via una bracciata di legna a un ricco possidente.

Ella è una poveretta di condotta incensurabile; ha trent'anni ed è incinta; e, mentre in prigione l'innocente che è nel suo seno soffrirà della sofferenza di lei, altri quattro piccoli suoi figlioletti chiameranno invano la mamma per un lunghissimo mese...

Questa terribile rea di delitto contro la proprietà non ha tentato nulla per ascondere il suo reato; lo ha confessato candidamente, con quel cinismo che dà la suprema ignoranza della legge.

Questa povera gente di idee semplici, quasi primitive, non ha ancora un concetto esatto della proprietà.

È arrivata a capire che la terra non produce per tutti, ma per chi la possiede; comprende che gli alberi debbano dare i loro frutti al padrone della terra nella quale hanno vita... ma non giunge, povera gente, a comprendere che il ramo secco che cade dall'albero, che è senza vita, che non può più fruttare, che è inutile, debba ancora avere un proprietario; crede che esso sia di chi lo trova, di tutti; crede che almeno quel che muore della natura non sia soggetto al privilegio dei pochi. È Lazzaro che è arrivato a capire come Epulone abbia diritto al pane ed egli no, ma che non giunge a spiegarsi come Epulone abbia anche il diritto di contrastargli le briciole cadute...

Ma la legge non ammette ignoranza; all'uscir di prigione quella povera donna, che portava via la legna secca senza saper di rubarla, avrà un più giusto concetto del diritto di proprietà e potrà anche spiegarlo ai suoi figliuoletti che la aspettano, i quali quando saranno grandi...

Ah! quando saranno grandi, perdio, io spero che afferreranno piuttosto dei rami verdi e ben nodosi per far sì che tutti i parolai, i quali van per il mondo ragionando di *bene intese* riforme sociali, le intendano bene davvero, poichè non è più l'ora questa di discutere la proprietà dei rami secchi caduti da una pianta il cui seme fu portato dal vento in un dato luogo di questa crosta terrestre, sulla quale tutti abbiam diritto di vivere.

***

Il diritto di vivere: ecco quello che la società nostra ha dimenticato, occupata soltanto a tutelare il diritto di possedere.

Basta che un omicida abbia danari da spendere o che il suo delitto si presti a una remuneratrice *réclame*, e uno stuolo di brillanti avvocati sorgerà a difenderlo, e gli scienziati faranno a gara per stabilire la sua irresponsabilità, finchè i giurati non lo rimandino libero, senza curarsi che egli sia un pericolo a tutti i viventi.

L'altro giorno io ho citato il caso di un uomo che, avendo dato quindici coltellate a una donna, fu condannato dal tribunale a quindici giorni di prigione.

Ed ecco ora una donna che, per aver preso un fascio di legna secca, è condannata a venticinque giorni di reclusione: il doppio!

Per lei non un avvocato è sorto in difesa: in lei non si è riconosciuto nessuno stato morboso, nessuna semi-irresponsabilità, nessuna attenuante... Nessuna pietà per la povera madre incinta; si tratta di tutelare il diritto di proprietà.

E intanto la società nostra, nella quale circolano liberamente gli assassini assolti tra gli applausi del pubblico, è così egoisticamente imbecille, che dimentica di tutelare la prima, la grande, la vera, la sola proprietà consentita dalla Natura: la vita.

(Dal *Don Chisciotte*). VAMBÀ.

GLI EMIGRANTI DALLA PATRIA

(NOTE STATISTICHE)

A chi sogna rigenerazione di plebi, a chi sogna che l'Italia siede grande fra le grandi nazioni, a chi è intimamente attaccato al sentimento patriottico, dedichiamo queste note statistiche tratte dal « Bollettino del ministero di agricoltura, industria e commercio » e che riguardano l'emigrazione dei nostri lavoratori all'estero nello scorso anno, la cui cifra ascende a 306,003 persone.

E noi la confrontiamo con quella dell'anno 1895, in cui 293,181 persone si recarono all'estero in cerca d'un tozzo di pane, che la patria ingrata non poteva loro concedere.

E così nell'anno scorso emigrarono dal Piemonte 22,599 individui con una diminuzione di 3,227 sull'anno 1895;

dalla Liguria ne emigrarono 4,737, con un aumento in più di 664;

dal Veneto 100,202, con una diminuzione di 12,623;

dalla Lombardia ne emigrarono 22,319; in più 1851;

dall'Emilia 14,634, con un aumento di 1180;

dalla Toscana 13,139, con una diminuzione di 1234;

dalle Marche 11,423, con un aumento di 5545;

dall'Umbria 702, con un aumento di 367;

dal Lazio 867, con un aumento di 553;

dagli Abruzzi 20,587, con un aumento di 2827;

dalla Campania 41,268, con un aumento di 9111;

dalle Puglie 5806, con un aumento di 393;

dalla Basilicata 10,963, con un aumento di 523;

dalla Calabria 18,965, con un aumento di 567;

dalla Sicilia 15,432, con un aumento di 4125;

dalla Sardegna 2510, con un aumento di 2360.

E così tutti gli anni, secondo le statistiche certo non sospette del ministero di agricoltura, vediamo migliaia e migliaia di emigranti fuggire dalla terra che per ironia chiamano il *giardino d'Europa!*

O santo amor di patria, come rimpicciolisci!

SIRO DI ROSA.

UN PRINCIPE CONFERENZIERE

Ecco alcuni cenni molto sommarii sulla conferenza tenuta la sera di venerdì 2 corrente a Torino, nella sala dell'antico Borsino, in via Principe Amedeo, num. 20, dal principe Scipione Borghese sul tema: « Verso la pace ».

Con un'esposizione storica, basata sui sistemi religiosi dei varii popoli antichi e moderni, dimostrò che l'umanità, tendente verso la pace, si è sempre accontentata di conseguirla in un altro mondo, soffrendo rassegnata in questo pel maggior gaudio di pochi prepotenti o fortunati. Sortiti i popoli dallo stato infantile e dall'ignoranza secolare in cui ad arte erano stati mantenuti dalle classi dominanti, dai diseredati della fortuna, sempre più conscii dei propri diritti sociali, si anela alla parte che loro è dovuta in questa vita, e le classi agiate, lungi dal secondare la grande giustizia che deve compiersi, si trincerano nella propria tranquillità, non curandosi punto di chi soffre. In tal guisa la questione sociale si fa questione essenzialmente economica, e solamente con la soluzione di questa l'umanità potrà giungere alla pace duratura.

I patimenti dei lavoratori, prodotti dalla libera concorrenza individuale e dallo sfruttamento capitalistico, l'egoismo della borghesia e la sua ignoranza dei mali sociali e delle loro cause, che le fa sperare di poter convincere con qualche effimero provvedimento ed acquietare l'animo dell'operaio nella miserrima sua condizione ch'essa considera fatale, renderanno necessaria per la pace sociale una trasformazione dello stato economico attuale.

Non sarebbe cosa facile un'illustrazione, foss'anco sintetica, di tutti gli argomenti svolti dal giovane principe con vera eleganza di forma e con parola calda e sincera, che appalesano in lui la generosa preoccupazione per il bene dei lavoratori.

Egli trasportò gli ascoltatori nei casolari dei contadini, nelle soffitte degli operai, nelle officine, nei campi, nelle caserme, ove il lavoratore si guasta rendendosi inutile alla società e dannoso alla famiglia, e descrisse maestrevolmente le condizioni attuali politiche ed economiche della classe lavoratrice. Esaminò distesamente i varii rimedi proposti a sollievo dei mali sociali ed affermò che nè il liberismo nè il collettivismo possano condurre al benessere economico e quindi alla pace sociale.

Secondo il conferenziere, l'umanità potrà solo sperare piena soddisfazione morale e materiale coll'attribuire ad ogni uomo il diritto al lavoro, alla vita ed il valore integro del suo lavoro, col perfezionare i sistemi di lavorazione ed i mezzi d'opera e coll'aumentare la produzione. Egli spera in questa trasformazione sociale pacifica mercè il concorso di tutti i volonterosi, gli onesti, mercè la cooperazione dei giovani di slancio e di cuore specialmente, ed affermò che la pace, nel senso di un disarmo generale, non è possibile, dati gli attuali ordinamenti basati sugli interessi di classe.

In prova del suo asserto portò l'esempio dell'arbitrato che stanno facendo in Oriente le potenze europee, intromettendosi fra due nazioni belligeranti col pretesto della pace, ma in verità per salvare o far prevalere col braccio, col sangue e coi sudori dei lavoratori gli interessi delle classi dominanti.

Ed ora alcuni commenti.

Io spero che il principe Borghese, studioso ed equanime qual è nella disamina delle questioni sociali, passerà il Rubicone quando sarà persuaso che il benessere economico e la pace sociale non si possono conseguire senza cambiare le basi economiche su cui si agita la vita odierna: chè altro è retribuzione equa del lavoro, o salario sufficiente per vivere nel sistema capitalistico attuale, ciò che non toglie lo sfruttamento; altro è emancipazione della classe lavoratrice, ossia l'affrancazione dell'operaio dalla condizione di salariato, ciò che richiede la sparizione del monopolio economico.

La socializzazione dei mezzi di lavoro, fra i quali sta la terra, e quindi la trasformazione in proprietà collettiva della proprietà privata, sono l'applicazione logica, l'unica possibile e finora intraveduta del principio di riscatto dalla schiavitù morale ed economica di sopra accennato.

Una mente elevata, che vuol seguire l'evolversi lento e progressivo delle forme sociali, se è preoccupata soltanto del bene dell'umanità, non può non escludere l'ipotesi che il collettivismo possa venire inconsultamente applicato nella società presente. Anche dopo l'avvento del socialismo è ovvio che dovranno rimanere tutte le forme di possesso individuale che non saranno ancora mature per la socializzazione. In altri termini, la mèta che la società va a raggiungere inevitabilmente sarà toccata dopo un periodo di transizione lunghissimo e che non lascierà traccia di scosse violente, come non ne ha lasciata l'abolizione della schiavitù dell'epoca romana e della servitù dell'epoca feudale.

Schiavitù, servitù, salario formano il martirologio dei lavoratori nella storia; il salario non è ancora l'intiera libertà; esso dovrà modificarsi fino ad essere abolito, ed il suo succedaneo non sarà che il collettivismo.

Del resto è con vera compiacenza che noi vediamo uno dei migliori elementi del capitalismo imperante a difendere nel suo ambiente, refrattario ai sentimenti altruistici, la giusta causa dei lavoratori e dei sofferenti, e riconosciamo in lui il merito eccezionale di essersi saputo spogliare del senso padronale interessato allo *statu quo*, così radicato nella sua casta.

Ed è significante per noi la parsimonia e l'affettata indifferenza di cui diede prova la stampa cittadina nel dar conto della conferenza.

Il verista.

Come la borghesia fa le elezioni.

La *Perseveranza* ha da Roma:

« Non si esclude che l'on. Crispi abbia preso lire 400 mila per le elezioni, che doveva rimborsare a quote mensili, cosicchè quando lasciò il potere erano state restituite 150 mila. Si aggiunge che i colleghi di Crispi conobbero e approvarono il fatto, e l'on. Crispi potrebbe citare, per attestarlo, gli onorevoli Sonnino e Mecenni, come potrebbe dare una lista dei deputati che furono aiutati con tali mezzi nelle loro elezioni ».

L'on. Giolitti, che dalla relazione del Comitato dei sette risultò macchiato delle stesse pecche elettorali bancarie, dovrà privarsi della soddisfazione di accusare Crispi!

IL PROCESSO
ALLA *PAROLA DEI POVERI*

Povera *Parolina!* La nostra cara e buona *Parolina* ha avuto il battesimo del fuoco. Ricordano i lettori nostri, poichè a suo tempo li abbiamo annunciati, i sequestri che colpirono la *Parola* nel numero 3 e poi nel 3 *bis* per diversi articoli che nel *loro complesso* non piacquero al procuratore generale.

Ora, lunedì, venne chiamata la causa della *Parola dei Poveri*, in persona del nostro caro e valoroso compagno Carlo Gozzelino, nostro redattore responsabile. Titolo di imputazione, neanche a dirsi, l'eccitamento all'odio di classe, violazione degli articoli 247 del codice penale e 24 della legge sulla stampa, ecc.

Il P. M., avv. Rovere, nella sua requisitoria si sbizzarrì a dire che il socialismo è un'utopia, un'ingiustizia, ecc., e per ciò richiedeva contro Gozzelino la pena di un anno di carcere e relativi.

Il compagno avv. Poddigue, col consueto valore, difese con parecchie eccezioni di diritto e di procedura il Gozzelino.

Il compagno avv. Treves discusse alla stregua dei principii del diritto il contenuto delle idee socialiste, dimostrando come queste non possono cadere sotto la disposizione dell'art. 247.

Il tribunale, come aveva respinti tutti gli incidenti processuali sollevati dall'avv. Poddigue, concluse con la condanna di Carlo Gozzelino a 4 mesi di detenzione e 100 lire di multa.

Il processo durò tutta la giornata.

La *Parola* va in appello, sperando migliore giustizia.

BIBLIOGRAFIA

Anche quest'anno, in occasione del 1º maggio, un gruppo d'insegnanti della Sezione Maestre e Maestri della Camera del Lavoro di Milano, pubblicherà un numero unico di propaganda speciale per i fanciulli e per i giovinetti, che avrà appunto il solito e bene appropriato titolo: « **I Figli del Popolo** » *Strenna per Fanciulli*.

Lo si venderà a cinque centesimi il numero, collo sconto del 20 per 100 a chi ne chiederà venti o più copie.

Noi raccomandiamo la utile pubblicazione a tutta la nostra stampa e a tutte le nostre associazioni. Le ordinazioni mandarle a Vitt. Em. Mariani, via Lazz. Spallanzani, 2 - Milano.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 10 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Relazioni del Comitato sezionale.
5. Sull'opportunità di abolire la conferenza della domenica.
6. Difesa contro i sostenitori sistematici dei candidati antisocialisti.
7. Iscrizioni elettorali.

×

Lunedì 12 corr. e mercoledì 14 **scuola popolare.**
Giovedì 15 corr., ore 20,30, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.
NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

×

I compagni delle Sezioni di San Salvatore e di Vanchiglia che desiderano iscriversi nella banda corale 1° Maggio sollecitino la loro iscrizione presso il compagno Mazzucato, n. 36, via Santa Chiara.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 10 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione revisori conti.
4. Formazione di un Comitato permanente per la propaganda elettorale nel 2° collegio.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Domenica 11 corr., alle ore 15, conferenza: « Alle donne ».
Giovedì 15 corr., alle ore 20,30, discussione.

Sezione di propaganda per le donne: tutte le compagne sono invitate domenica 11 corr., alle ore 15, alla Sottosezione Dora (via Santa Chiara, n. 36).

×

Ogni martedì e venerdì sera il compagno Mazzucato, per la prossima ricorrenza della festa del 1° maggio, insegnerà l'Inno mondiale.
I compagni che hanno disposizione pel canto sono invitati a darsi in nota.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 11 corr., ore 15, conferenza: « Qual è il partito degli operai? ».
Mercoledì 14 corr., ore 20,30, discussione. Poi avrà luogo la prova del coro della Società corale socialista.

BREVE DICHIARAZIONE

Un disgraziato, tal Emanuele Alberti, che rese già ottimi servizi alla causa del socialismo in qualità di nostro redattore responsabile e che poi si voltò con gli atti e le parole contro il nostro Partito, onde questo fu costretto a cessare dal soccorrerlo, va ora spargendo in giornali sospetti ed in fogli clericali, francamente avversari nostri, lettere ed articoli, in cui si lagna di fantastici torti ed insinua contro dei galantuomini azioni che sarebbero — quando fossero vere — tali da renderli indegni della pubblica stima.

Ma contro il disgraziato Alberti, per cui è somma la nostra commiserazione, nulla vogliamo scrivere, memori sempre di quanto ha fatto e sofferto per la causa comune.

Solo a quei giornali, che stuzzicano ed aizzano la collera di un malato e godono a schizzare contro di noi, dietro le spalle di un irresponsabile, il loro veleno, ci teniamo a dire che non rispondiamo loro che col nostro disprezzo.

I 5000 elettori socialisti

di Torino sappiano che il Partito ha speso nelle passate elezioni — così ad occhio e croce — una cifra, in lire, equivalente al numero dei voti dati ai nostri candidati, e forse più.

Bisogna assolutamente colmare l'enorme vuoto che si è prodotto nella cassa-forte della Sezione torinese. I cinquemila elettori ci diano almeno 25 centesimi ognuno. Il resto lo troveremo fra amici che potranno dare di più.

È un sistema inverso di quello che si usa dai partiti avversari, i quali pagano gli elettori. Noi domandiamo agli elettori i denari per pagare le poche spese.

Sù, sù, compagni, mano alla borsa! Portateci subito quanti quattrini potete disporre.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Lunedì 12 e mercoledì 14 corr., ore 20,45.

Per la refezione scolastica. — Diamo volentieri posto a questa circolare, diramata dalla « Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario »:

« *Spettabile Società,*

« L'agitazione per la refezione scolastica iniziata dalla suddetta Federazione diede come primo risultato l'adozione, per opera della beneficenza privata, in diverse scuole municipali di una somministrazione di minestra agli alunni poveri, e per parte della Giunta comunale di una gentile lettera in risposta al memoriale presentato dalle Società operaie al Consiglio comunale, perchè attuasse a spese del Comune la domandata refezione.

« Di fronte a questo stato di cose è necessario che la classe operaia, a mezzo delle sue organizzazioni, discuta e faccia sentire se e come furono sin qui interpretati i suoi interessi ed in qual modo tenuta la sua dignità in questa vitale questione.

« Per ciò fare, le Associazioni operaie di Torino sono convocate in adunanza per domenica 11 corrente, alle ore 14,30, nella sede della Federazione, via Santa Teresa, 12, e il Consiglio federale nutre fiducia che cotesta benemerita Società non vorrà mancare all'appello, mandandovi una sua rappresentanza.

« Salute e solidarietà.

« Il Consiglio federale ».

Sottoscrizione operaia

per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

(Vedi N. 11) Somma precedente	L.	2214 72
Scheda n. 626, collettore Giacobino A.: Fratelli Giacobino di Vincenzo 30, Fratelli Garosci di Giovanni 10, Cordier ferroviere 1, Ghione 0 50, Marendino fabbricante 1, Droghiere milionario 0 50, Broglio rigattiere 0 30, C. E. in più volte 0 60	»	43 90
Id. 348, Società Archimede	»	10 —
Id. 358, Pio Istituto lavor. cappellai	»	3 30
Id. 525, Bonfiglio Luigi	»	3 05
Id. 629, Sezione vetrai (2° versam.)	»	10 —
Id. 129, Benedetto e Becchio	»	1 50
Id. 49, Revellino Giuseppe	»	9 —
Id. 539, Biandino Natale	»	2 20
Id. 450, Società Borgo Vittoria	»	18 —
(*Continua*) Totale	L.	2315 67

Sfruttamento e prepotenza. — Riceviamo e pubblichiamo:

« In una fabbrica presso piazza dello Statuto sono proprietari ultraborghesi e bigotti per quattro. Essi dicono che gli operai di detta fabbrica non han voglia di lavorare; che sono pagati fin troppo; che se loro non sono contenti delle condizioni che vigono in essa sanno come debbono fare: cambiar aria.

Ebbene, il salario che si dà a giovani di oltre 18 anni è di centesimi 50 il giorno.

Giorni sono c'era d'andar in giro per commissioni col carretto, ed il principale inveì contro un operaio, apostrofandolo così: « Manderei questo stupido, questo cretino, questo imbecille; ma è buono a nulla! ». E pensare che da mattina a sera l'operaio insultato non fa che tirare il carretto. Inoltre il gentile ed educatissimo padrone ebbe ancora il coraggio di gridare per tutta la fabbrica imprecazioni ed insolenze d'ogni sorta. Come se ciò non bastasse, affrontò nuovamente il malcapitato e gli disse che poteva far la firma per fare lo spazzino da strade ed altrettali piacevolezze.

Che ne dite di questi padroni baciapile cotanto sfruttatori e prepotenti quanto maleducati? ». *(Segue la firma).*

Camera del lavoro.

Sezione XII. — Lega Fonditori in ghisa. — I soci sono convocati in adunanza per domenica 11 corrente, ore 9, per deliberare su questioni di capitale importanza.

Sezione XXX. — Lega lavoranti marmi e pietre. — I soci sono convocati in seduta domenica 11 corrente, ore 15, onde deliberare importante ordine del giorno.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza (1ª convocazione) domenica 11 corr., ore 15.

Sezione XXXVI. — Federazione femminile di arti e mestieri. — Le socie sono convocate in seduta domenica 11 corr., ore 14,30, per deliberare su questioni importantissime.

Sezione X. — Tornitori in metallo. — I soci sono convocati in seduta per domenica 11 corr., alle ore 15.

Sezione VI. — Lega fra lavoranti calzolai. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per domenica 11 corr., ore 14,30, per deliberazioni importanti ed urgentissime.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bussoleno (Susa).

(M.) — **Arbitrii e prepotenze.** — Il custode di un grosso stabilimento di questo paese scriveva un giorno una lettera indirizzata ai signori principali, adempiendo così ad uno dei suoi doveri, narrando fatti molto seri a carico di un pezzo grosso dello stabilimento. Quest'epistola, avanti d'essere spedita, cadde (e forse in un modo non troppo onesto) nelle mani del pezzo grosso stesso, il quale licenziò immediatamente l'intiera famiglia del custode, che, composta di quattro persone, era tutta impiegata nello stabilimento suddetto.

Che bella giustizia!

Mentre si poteva colpire questo custode con la sospensione per punirlo del suo atto, qualora nel suo operato vi fosse stata qualche colpa (il che assolutamente si deve escludere), non si doveva nè si poteva certamente gravare la mano sugli altri membri della famiglia, perchè le azioni sono personali e ognuno personalmente deve rispondere di sè.

Ma la storiella del lupo e dell'agnello deve oggi e sempre essere ripetuta: « Se non m'hai offeso tu, m'ha offeso tuo padre », dice il lupo mentre si divora l'agnello. E questo s'è ripetuto qui, questo si ripeterà ancora, finchè.....

Da Carmagnola.

L'infelice condizione delle filatrici. — Pur troppo la classe borghese che oggigiorno ci spadroneggia, di null'altro occupandosi che di combattere quelli che cercano il benessere di tutti, non pensa a migliorare la triste condizione delle filatrici. È doloroso vedere centinaia di giovinette, che avrebbero bisogno dell'aria pura dei campi, rinchiudersi in quei vasti cameroni, ove la mefitica aria delle bacinelle accorcia loro di molti anni la vita. Non sono già 4 o 5 le ore che queste martiri del lavoro devono stare tra il calore dell'acqua bollente, ma 10 o 12.

Quante nuove compagne vedono giungere grasse e rubiconde e partire dopo poco tempo pallide e smunte, colle traccie delle sofferenze che pur esse patiscono!

Il lavoro che è imposto a questa classe di operaie è superiore alle loro forze ed è, per colmo, malissimo pagato. Esse, per un lavoro di 10 o 12 ore, percepiscono una lira e spesso anche meno.

Un'altra cosa è ancora a deplorarsi, cioè il maltrattamento a cui vanno soggette per parte del personale superiore, composto di uomini ligi ai padroni, che non hanno altro scopo se non di conseguirne in qualche modo i favori.

Ma speriamo che giungerà presto il giorno in cui scompariranno coteste iniquità sociali. Oh! venga e sia benedetto il momento in cui un raggio di luce scenda a rischiarare tante giovinette, che oggi gemono nella condizione triste della filatrice!

Da Catania.

Elezione. — Vittoria. — Alle inaudite violenze, alla più sfacciata corruzione, commessa da un prefetto reazionario a pro d'uno svergognato Sapuppo, Catania si è degnamente ribellata. E nè le baionette, nè le regie nave corazzate, nè tutta la più esosa sbirraglia, ha potuto soffocare l'indignazione popolare, e il verdetto solenne le urne l'han pronunziato facendo uscir trionfante il nome di Giuseppe De Felice Giuffrida.

Se dovessi narrarvi quanto è successo in questo periodo elettorale, non basterebbero due colonne di giornale.

Tutta una sequela di prepotenze, d'ingiustizie, di turpi violenze.

Appena si seppe il risultato definitivo, un'imponente dimostrazione percorse la città, preceduta dalla musica, ed al grido di « viva il Deputato del popolo — abbasso il traditore Sapuppo ». I dimostranti portavano sui cappelli dei cartellini con l'effigie di De Felice.

La sera si formò un'altra dimostrazione che riuscì imponentissima per numero di persone che presero parte, quasi tutti operai. Si calcolò circa un 25000 persone, entusiasmo indescrivibile

Intanto il Sapuppo e il prefetto rimasti colle pive nel sacco, si rodono i gomiti.

Dai Devesi di Ciriè.

Il giorno 2 corr. ebbe luogo in Ciriè un tentativo di sciopero presso la ditta Remert, che non poteva che far ridere i principali causa la disorganizzazione degli operai.

La cosa andò così. I principali avevano raccomandato di votare per l'on. Cibrario, ciò che non avvenne. I principali dissero: « Andate a farvi dar da mangiare dai socialisti »! E diminuirono le paghe in guisa che in luogo di guadagnare lire 16 o 17 per quindicina, adesso ne guadagnano solo 12 o 14.

Fin qui la cosa colpì solo le cottimiste, ma poi verrà la volta dei tessitori e delle giornaliere. Intanto le cottimiste si misero in sciopero.

Vennero i carabinieri, le guardie, ecc.

Un brigadiere disse che l'operaio poteva contentarsi di mangiare polenta e latte cagliato ed uno dei padroni disse che si poteva vivere con 20 centesimi il giorno: 5 centesimi di latte e 15 di pane di granoturco.

A mezzogiorno davanti la fabbrica, mentre le operaie erano tutte titubanti, il brigadiere impugnò la rivoltella e il principale disse che chi voleva entrare nella fabbrica entrasse subito, se no non sarebbero mai più entrate.

Allora tutte le operaie, intimorite, entrarono, meno una che dal principale fu licenziata.

Così finì questo tentativo di sciopero, causa, lo ripeto, la disorganizzazione.

Lavoratori, unitevi, prima di fare degli scioperi, in forti leghe di resistenza; raccogliete denaro ed allora i nostri padroni vi ascolteranno e non vi tratteranno più così come ora, perchè avranno paura di voi, e potrete in tal modo migliorare la vostra situazione.

Viva il socialismo! *Un socialista.*

Da Chiusa Pesio.

Domenica 4 corr. fu tra noi il compagno Dalmasso, il quale tenne una conferenza sui principii generali del socialismo e confutò le obiezioni più comuni che al nostro ideale i nemici muovono, ed in special modo rispose alle banalità ed alle calunnie gratuite che i preti di qui lanciano contro noi dal pergamo.

Finita la conferenza, per coronarne l'esito, dietro invito del Dalmasso, si fermarono ancora tutti coloro i quali intendevano di far parte del costituentesi Circolo elettorale socialista. E lì subito il Circolo fu costituito; gli aderenti, in numero di 23, versarono subito la loro prima quota, poi si passò alla nomina delle cariche direttive.

Questa è la più bella risposta alle calunnie pretine ed alle biliose argomentazioni della *Sentinella delle Alpi*, che vorrebbe negare che i 226 voti raccolti sul nome di Enrico Ferri nel collegio di Cuneo corrispondano ad altrettante coscienze socialiste.

Da Luserna San Giovanni.

Ci scrivono da Luserna questa lettera, che pubblichiamo volentieri:

Caro « Grido »,

In questo paese, legato ancora in gran parte mani e piedi alla volontà del parroco, successe un fatto deplorevole, degno di essere segnalato al pubblico.

Lunedì della scorsa settimana fu qui di passaggio un povero mendicante di 60 anni, che, sentendosi male andato in salute, si portò a cotesto ospedale onde essere ricoverato; ma ne fu respinto con una scusa. Allora il poveretto, appena percorsi pochi metri, per il dolore si raggomitolò per terra. In quel mentre passò una sua conoscenza, che, presa da compassione, se lo portò nella sua stalla, prodigandogli le prime cure.

Intanto si andò per un medico, che non volle venire; si andò per un altro, il quale, meno egoista del primo, prestò le sue cure gratuitamente. Ciò non valse però a salvare l'infelice, che dopo due giorni di atroci sofferenze moriva.

E qui viene il bello. Appena eseguite le formalità volute dalla legge, si andò dal parroco per la sepoltura, per carità, s'intende; ma egli si rifiutò.

Trovando indegno questo suo modo di procedere, si esortò di nuovo il parroco ad accettare, ma questi rispose con un reciso rifiuto.

Allora si andò dal sindaco (valdese), il quale ordinò si facesse pure la sepoltura civile. E così si fece.

Visto ciò, il parroco reverendo, pentito forse dell'azione indegna da lui commessa quale rappresentante di Cristo, fece suonare per la sepoltura, quando già il cadavere si trovava al cimitero, e lo fece portare in chiesa, cantando un po' di esequie.

Che te ne pare, caro *Grido*, dello strano modo di agire di questo così detto rappresentante di Cristo? Per parte parte mia non solo lo biasimo altamente, ma soggiungo: vedete, cari lavoratori, che pur pagate il vostro contributo annuale per le spese di culto, qual è il servizio che vi prestano dopo morti, se poveri, cotesti ministri di Cristo, che dal pergamo raccomandano la carità e raccomandano la uguaglianza? Fuggiteli questi falsi seguaci di Cristo, che vi sfruttano in nome del Signore, e venite a noi che veramente predichiamo le sue dottrine. *Un compagno.*

Da Fossano.

(Francesco). — **Gli ignobili.** Sono tanti, troppi anzi, e bastano da soli a provare che la corruzione minaccia di allagare l'umano consorzio nel diluvio de l'immoralità. Le passate elezioni informino.

Gli onesti possessori del capitale, estorto al proletario, mercè un sistema che non ha più ragione di essere, muovono alla conquista dei pubblici poteri.

Ma per ottenere che trionfi il Re Danaro, occorre loro della gente venduta, gente che si dia poi attorno per infinocchiare gli ingenui e comperare le coscienze commerciabili.

Dunque su galoppini! è giunto il momento agognato della vostra cuccagna.

Non fa d'uopo di grande acume per conoscere e contare il numero stragrande di queste vergogne umane che si agitano sotto il nobile aspetto di bipedi galoppanti.

I vecchi Ronzini, quelli cui la turpitudine ha già fatto il callo, e che perciò non sentono più vergogna, si accingono all'opra, prendendo la posa di personaggi in alto affare tutto occupati. Sotto la loro oculata direzione lavora un nugolo di nuovi iniziati nel turpe mestiere; infestano il Collegio, e, addio volontà del Paese; la maggioranza cade ingenuamente nella loro pania.

Non un paesucolo, non una borgata, non una cascina saranno lasciati in pace; l'opera deleteria dovrà infiltrarsi fin nei più reconditi tuguri.

Dopo tanta fatica hanno ben diritto ad una buona refezione, questa darà loro nuova lena nella nobile impresa. Entrano nel primo albergo che capita loro innanzi, entrano da padroni perchè sanno di essere i benvenuti.

L'onesto albergatore, da uomo pratico, da uomo che conosce a fondo il suo... dovere, li riceve con tanto di cappello. Egli ha già ricevuto prima gli ordini... Magari ne venissero tanti di tali avventori; da gente di questa risma non teme di perdere. Pagano per essi quegli altri, quelli che faranno poi il conto totale a pantalone, eternamente buono, e dalle tasche inesauribili come l'Ebreo errante.

Il tempo è oro, mentre il vile cameriere sta apparecchiando la tavola a questi illustri..... degni della gogna, essi, da uomini d'importanza, passano in fretta e furia la rivista dei soliti giornali... di cui hanno sempre piene le tasche.

I loro dotti commenti non vanno mai disgiunti da una piccola cabala politica che farebbe smascellare dalle risa, se non facesse piangere.

A tavola, signori! e buon pro vi faccia. Ve lo augura la Patria, riconoscente pei vostri segnalati servigi... L'oste intanto si frega le mani. Il suo vino più delicato, quello che avrebbe sofferto i rigori della stagione estiva, se ne va a lavare copiosamente quelle fauci insaziabili.

Fatta eccezione per qualche rara bestia da'le ganasce più raffinate, il vitto, manco a dirlo, è la peggiore carnaccia. Sempre però troppo delicata al confronto di quell'altra che la divora.

Da Losanna.

Tre bravi compagni della nostra Sezione, Anselmo Udini, Agnesina Rocco e Agnesina Anselmo, essendo ritornati quest'inverno a Bracchio, loro paese nativo, credettero bene di farvi un po' di propaganda delle idee socialiste.

Sapete che cosa si sono guadagnati per ciò dal prete e dai signori loro compaesani?

Alla sposa di Udini venne negata la dote di lire 70, detta di San Carlo, alla quale aveva diritto, e il prete specialmente ha denunciato i nostri tre bravi e onesti compagni quali autori di quattro incendi avvenuti in paese.

Fortuna che contro questa falsa e vigliacca accusa ha protestato l'intiera popolazione, indignata, ed anche l'Amministrazione comunale.

Vedete a che punto arrivano i così detti ministri di Gesù Cristo per combattere il socialismo? Altro che scendere con noi nel campo sereno della discussione!...

Da Milano.

Il Comitato centrale delle Sezioni metallurgiche milanesi avente sede nella Camera del lavoro di Milano ci comunica:

« Il Comitato centrale delle Sezioni metallurgiche milanesi prega tutti quei compagni che avessero indirizzi di Associazioni metallurgiche esistenti, oppure vedano la probabilità di iniziare nel proprio paese il lavoro necessario onde costituire leghe di resistenza metallurgiche, a volersi mettere seco in corrispondenza onde dargli gli schiarimenti necessari circa il

lavoro da farsi ove si possa organizzare la classe metallurgica.

« Scrivere al Comitato centrale metallurgico, Camera del lavoro, Milano.

« Pel Comitato centrale
« F. BARDI ».

Da Pont Canavese.

La visita del compagno deputato Nofri ha lasciata nel paese un'impressione eccellente, tanto che i nostri signori, impauriti, telegrafarono al Bagnasco, deputato del collegio, di venire anche lui.

Il marchese venne, ma da gran signore come egli è, se ne andò coi padroni, col sindaco e compagnia bella a fare una passeggiatina. E così come venne, se ne tornò via.

Ah! questo è il vero deputato dei lavoratori.

***

Gli operai scioperanti, tornati alla fabbrica, sono trattati come prima. Dicesi che alle donne sia stato persino portato via il metro che avevano, perchè non possano misurare le pezze tessute, togliendo loro ogni controllo. Si debbono affidare completamente sull'onestà dei direttori e padroni.

Sarebbe bene che queste cose potessero venire smentite. Mi ripugna il doverle credere vere.

Si dice anche che tali fatti siano giunti all'orecchio della polizia, la quale ne avrebbe mosso lagno al comm. Laðfer, che minacciò la chiusura dello stabilimento.

Questa minaccia lascia però molti increduli, i quali pensano che quando uno stabilimento occupa tremila operai, è segno che procura al proprietario una rendita così ragguardevole, che, per quanto ricco egli sia, non sarà mai tanto puntiglioso o sciocco da rinunziarvi spontaneamente. E credo non abbiano torto.

***

Il prete, che la commedia della chiusura ritiene sia già troppo vecchia, continua a raccomandare la rassegnazione ai voleri di... Dio. Ma le nostre donne cominciano a capire che il Vangelo di Cristo non è quello predicato da certi parroci, perchè Cristo era coi poveri e pei poveri, tanto vero che fu impiccato sulla croce dai signori d'accordo coi preti d'allora.

Quante frustate, se tornasse al mondo, darebbe Cristo a questi farisei che ipocritamente si dicono suoi umili servi!

***

La bambina di Grosso, dell'età di due anni, non si può capacitare della perdita materna. Babbo e mamma in prigione! Perfino la mamma, che ha commesso l'orribile delitto di ricevere per altri lettere del Partito socialista!

La bambina, un dì bella e piena di salute, ora sembra uno scheletro ed è quasi moribonda. Non mangia, non dorme più; è un singhiozzo continuo, straziante che le chiude la gola... Mamma! Mamma! e sempre così giorno e notte. Cose da far impazzire, da commuovere le pietre.

***

Il sindaco Martino Moglia ci scrive una protesta, nella quale, ricordato essere egli stesso un antico operaio, che per gli operai nutre stima ed affetto profondo, dichiara non essere assolutamente vero quanto fu detto che « le » abitazioni dei nostri compagni erano state » additate da lui ai poliziotti e che erano stati » da lui indicati quelli che dovevano essere » colpiti ».

Noi diamo volentieri atto al signor Moglia della sua protesta, di cui tutti in paese possono apprezzare l'esatto valore.

***

All'ultimo momento veniamo informati che la compagna Egle Grosso ed i compagni Carpano e Colombo sono stati messi definitivamente in libertà. Ogni accusa è in loro confronto sfumata.

Avevamo noi ragione di dire che non si trattava che di arresti... elettorali?

Sono infamie che non si possono qualificare! Ma deve pur venire il giorno della giustizia!

Una corrispondenza da Pont alla *Gazzetta del Popolo* di ieri, annunciando che fra gli operai della fabbrica perdurava il malcontento, affermava anche che il sindaco e il prete avevano ricevuto lettere minatorie.

A dimostrare quanto bugiarde e menzognere siano tali dicerie, divulgate certo a bella posta per giustificare poi gli abusi e le prepotenze delle autorità, pubblichiamo qui sotto la smentita del sindaco:

« In merito alla corrispondenza pubblicata ieri sulla *Gazzetta del Popolo*, smentisco d'aver ricevuto lettere minatorie e protesto contro le notizie esagerate.

« MOGLIA, *sindaco* ».

Al prossimo numero i commenti.

Da Rocchetta Tanaro.

(*Ipsilonne*) — **Risultato delle elezioni.** — Giovanelli (di colore sbiadito) riportò voti 158, Ratti (socialista) ne ebbe 254.

La propaganda fu intensa; la lotta, seria, aspra, gagliarda. Pugnammo, vincemmo. Non fu una vittoria, fu un trionfo!

Ed ora, avversari, veniteci ancora a dire che le nostre idee non attecchiscono; ostacolate la nostra propaganda con lo stracciarci i manifesti; sbraitate dal pergamo contro gli scavezzacolli, sbeffeggiateci, chiamateci cavadenti, escogitate pure tutti quei mezzi stupidi che fin qui avete adoperati per combatterci, e noi, umili, derisi, seri e rispettosi sempre, v'aspettiamo a piè fermo a nuove lotte elettorali e vi colpiremo, oh se vi colpiremo!, in pieno petto coll'arma terribile del voto.

Noi non esultiamo ora della vittoria; molto si è fatto, ma sappiamo benissimo che moltissimo ancora ci resta da fare. Nuovo sangue hanno acquistato le vene del nostro Partito; altro ne acquisteranno e verrà presto il giorno che anche gli astigiani faranno vedere al governo dei « di qui non si passa » che ha la vista corta.

Da Strambino.

Sciopero a Strambino. — Perdura lo sciopero nella fabbrica dei fratelli Ponzini. Lo sciopero originato da un assieme di circostanze diverse che si possono riassumere con due parole: supersfruttamento capitalistico.

I signori proprietari non possono trovare la scusa o ragione di una crisi perchè è noto a tutti che la loro industria è, anche un poco per merito loro, attivissima. Ciò non ostante i salari erano minimi, e ancora peggiorati da un sistema misto di cottimo, l'orario era lunghissimo, il locale assolutamente malsano ed il regolamento vessativo.

Una minacciata diminuzione di salario diede occasione allo sciopero.

Come sempre avviene in questo paese l'autorità prese sfacciatamente le parti dei principali inviando sul luogo soldati, guardie, carabinieri, poliziotti e magistrati: la popolazione invece è favorevolissima agli scioperanti e spera che questi potranno veder soddisfatte le loro domande.

Ripetendo un ignobile tranello che avevano adoperato già con successo a Pont, le autorità dopo aver invitato una commissione di scioperanti ad un colloquio per definire la vertenza, ne arrestarono quattro, ma la popolazione reagì siffattamente che dovettero esser subito rimessi in libertà.

Malgrado le provocazioni dell'autorità gli scioperanti si mantengono calmi assai, del che noi socialisti ci rallegriamo nell'interesse degli operai stessi.

Noi socialisti pur non avendo fatto nulla per provocare o mantenere questo sciopero, sebbene temiamo che gli operai non sieno in grado, perchè non organizzati, di conseguire quanto domandano, mandiamo ad essi i nostri più fervidi augurii.

Sappiano gli operai di Strambino che essi hanno nel Partito e nella stampa socialista degli amici sinceri che si prendono a cuore le loro sorti. Valga questo a confortarli nel momento penoso che attraversano in cui alle miserie di ogni genere alle quali devono sottostare si aggiunge l'insulto vile di certi giornali che con insinuazioni e bugie tendono a metterli in trista luce.

Non sappiamo se certi articoli sullo sciopero di Strambino (come già in quello di Pont) sono stati pagati. Forse no perchè vi è della gente che pagherebbe pur di servire i potenti.

Operai, qualunque sia l'esito di questo sciopero, ricordatevi che solo se organizzati voi potrete contare qualche cosa. Organizzatevi!

AI COMPAGNI DEL COLLEGIO DI CUORGNÈ

Nella lotta elettorale del 21 marzo noi siamo stati sconfitti, ma abbiamo guadagnato molto terreno; i nostri avversari hanno vinto, ma perdendo il molto che noi abbiamo acquistato.

In codesto collegio il Partito, contro la generale aspettazione, si è manifestato in questa prima battaglia già forte e valoroso; esso avrà in un'altra sicuro il trionfo contro la borghesia frolla e impotente.

Lieto del successo, io mi sento orgoglioso che il mio nome sia stato la bandiera intorno a cui avete combattuto una così bella battaglia.

Nel congedarmi da voi io vi lascio per ricordo un consiglio: Organizzatevi; conquistate le vostre Società operaie, che ora sono in mani non vostre. Fatevi tutti elettori per conquistare prima il Comune, poi il seggio politico.

Salute e fratellanza.

Torino, aprile 1897. *Vostro* BRUSAFERRO.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L.	863 26
Scheda n. 31, collettore Luigi Gervasone: L. G. 1, D. 0 20, N. N, 0 30, T. 0 15, B. R. 0 40, E. 0 20, C. 0 20, C. P. 1 05, M. B. 0 10, R. A. 0 15, N. 1, G. G. 0 20, A. 0 15, G. 0 10, K. 0 20, T. 0 15, R. 0 20, S. U. 0 10, Bicchierata n. 13, 0 10, Siringa 0 20 »	6 30
Scheda n. 39, collettore A. P. »	5 —
Scheda n. 44, collettore Comola M. »	3 —
Scheda n. 47, collettore Roux: S. D. 1 10, M. 0 10, N. N. 0 50, T. C. 0 50, N. N. 0 20, D. R. 1, B. 1, G. P. 0 20 »	4 50
Scheda n. 51, collettore Oddone: C. P. 0 20, B. D. 0 15, O. C. 0 50, C. P. 0 20, C. P. 0 60 »	1 65
Scheda n. 54, collettore Lombroso: Un repubblicano 2, R. V. 1, Ol. 1, H. 1, T. E. 4, R. Z. 1, V. G. 2 »	12 —
Scheda n. 57, collettore Marenco, Gino 0 05, M. V. 8, G. R. 3, C. 0 50, F. G. 0 50, Residuo bicchierata 0 30, D. A. D. 1, C. 0 20, G. 0 20, Uno dei mille 1, Un oppositore 0 50, Vincita tresette 0 15, D. G. 0 50 »	15 95
Scheda n. 69, collettori fratelli Garnerone: G. E. 0 50, G. M. 0 50, M. P. 0 05, A. E. 0 50, A. V. 0 35, A. A. 0 35, R. 0 25, M. N. 0 40, B. F. 0 20, P. V. 0 20, A. G. 0 50, R. F. 0 35 »	4 65
Scheda n. 73, collettore Delbosco Luigi: Un amico di F. M. 0 20, C. A. 0 50, M. B. 0 25, Corso Napoli 0 50, M. F. 0 15, L. G. 0 20, F. G. 0 20, L. B. 0 30, G. D. 0 15, B. G. 0 20, B. F. 0 20, R. L. 0 25, O. F. 0 30, S. M. 0 60, T. C. 0 30, B. corso Napoli 0 30, Ca. corso Napoli 0 20, B. G. 0 20, Un futuro elettore 0 10, V. L. 0 40, M. 0 10, B. G. 0 20, Un gruppo tessitrici 1, P. A. 0 30, P. 0 10, P. 0 10 »	9 80
Scheda n. 75, collettore Ferrero F.: Un caporale d'artiglieria 0 30, F. F. 0 50, B. A. 0 20, Lingera 0 25, C. S. 0 50 »	1 75
Scheda n. 76, collettore G. G.: R. Q. 0 50, Q. G. 1, V. B. 0 50, V. B. 0 50, Bitter 6, G. G. 2 »	10 50
Scheda n. 78, collettore Toretti, T. C. 0 20, T. E. 0 05, D. G. 0 20, C. G. 0 15, Raccolte dopo la conferenza a Borgaro Torinese 4 05 »	4 65
Scheda n. 101, collettore Casa Teodoro: O. C., O., S. 0 50 cad., Gigi. Arrabbiato, C., L., A., S., Pinot 0 20 cad., S., C., Quattro, Lucia, Berto, Sc., Ettore 0 15 cad., Q., Sara 0 10 cad.	4 25
(*Continua*) TOTALE L.	947 26

Si pregano i compagni ancora detentori di schede a volercele restituire col relativo importo nel più breve tempo possibile, salvo a ritirarne un'altra per continuare la sottoscrizione.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 10

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Pazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

LA
PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 3 dell'annata II.

"AVANTI!"

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15. Semestre L. 7,50.

L'UOMO CHE RIDE

Giornale settim. socialista pupazzettato

ABBONAMENTI.
Anno L. 4 — Sei mesi L. 2,50.
Premio agli abbonati.
Per l'Idea, periodico letterario socialista.

Direzione ed Amministrazione: V. Grattoni, n. 4, **Voghera**.

Spedire cartoline-vaglia, lettere, ecc., al suddetto indirizzo.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

Anno 1897. Sabato, 17 Aprile Anno VI. — N. 16.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 19 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

LA GUERRA IN GRECIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Il carissimo compagno Guglielmo Gambarotta dal campo di Kouveltzy ci manda questa corrispondenza, che pubblichiamo con intensa emozione. I lettori sapranno mettere in relazione quanto ci scrive il nostro corrispondente con gli avvenimenti ulteriori che ci ha comunicato il telegrafo.

E quali avvenimenti! La guerra turco-greca scoppiata; gli insorti coi volontari italiani guidati da A. Cipriani, fra i quali il nostro valoroso Gambarotta, vittoriosi in parecchi scontri!...

Molte cose contenute in questa corrispondenza gettano una luce particolare sulla politica del governo greco.

Intanto ai combattenti per la libertà rinnoviamo i nostri saluti ed augurii, ed al nostro corrispondente in ispecie diciamo: *Buona fortuna!*

Dal campo, presso Kouveltzy, 2 aprile 1897.

Lapi, carta e... buona volontà a chi — da quest luoghi selvaggi, perduti fra i monti all'estremo limite occido-settentrionale della Tessaglia — vuole mandare qualche notizia e qualche impressione su questa guerra greco-turca, per la quale noi (un centinaio di giovani italiani) siamo venuti.

Venti o venticinque giorni di peregrinazioni attraverso la Grecia, banchetti innumerevoli, acclamazioni e feste popolari sbalorditive, marcie faticose e aspre a chi ad esse non è abituato, ecco il breve riassunto della vita condotta in Grecia dal giorno del nostro sbarco al Pireo: di guerra appena adesso cominciamo ad avere qualche indizio, che potrebbe essere serio; ma, francamente, noi volontari ancora non ci crediamo: questi giorni passati in Grecia ci hanno purtroppo indotti allo scetticismo.

Il popolo greco, certo, vuole la guerra: l'entusiasmo per le truppe in partenza verso le frontiere, il fanatismo (la parola non è iperbolica) per noi italiani lo manifestano a sufficienza. Ma il popolo in Grecia vale quanto il popolo degli altri paesi; forse meno: poco o nulla.

In questi momenti di eccitazione lasciano gridare, lasciano cantare; ma l'ultima parola se la riserva il governo, e il governo — il governo del re, il governo dei ricchi, dei banchieri, dei capitalisti — ha un'ultima parola che, voi lo sapete bene, copre e soffoca tutte le grida e i canti e l'entusiasmo del popolo.

E il governo greco non ha nessuna voglia di fare la guerra: alla guerra non ha nessun interesse.

La Grecia, generalmente, è povera: un terreno sterile, incolto; qualche pascolo che può rendere ben poca cosa: e il governo greco ha bisogno di denaro, ha bisogno d'imposte; l'isola di Candia, fertile, bellissima, è un'oca superba da spennare: il governo greco le ha messi gli occhi sopra, gli è piaciuta e l'ha indicata al... patriottismo dei banchieri greci. I banchieri hanno assecondato; gli altri hanno abboccato: l'entusiasmo popolare, lo spirito di nazionalità hanno dato la scintilla alla polvere: la rivoluzione in Candia è scoppiata. Se Candia fosse subito stata data alla Grecia, tutto sarebbe finito; ma la Turchia ha tenuto duro, le potenze si sono intromesse: la Grecia ha visto che il boccone stava per isfuggirle; ha fatto la voce grossa, si è messa in armi, ha minacciato la rivoluzione anche in Macedonia, ha minacciato la guerra; e il popolo ha cantato, credenzone, l'inno della guerra.

Il governo greco sperava e spera, minacciando, d'indurre il sultano a propositi remissivi, di spaventare per lo meno l'Europa e persuaderla a costringere il sultano a cedere per evitare una guerra che indubbiamente non potrebbe essere limitata alle sole Grecia e Turchia, ma segnerebbe lo scoppio di quella conflagrazione europea, che tanti anni di *pace armata* hanno preparato e maturato.

Ma la guerra, nell'animo dei governanti greci, è sempre e resterà allo stato di minaccia: tutt'al più le si darà principio, tanto per far credere che alle minaccie seguirebbero i fatti; ma i fatti saranno, io credo, un semplice conato.

Il 25 marzo prossimo venturo — del calendario greco, corrispondente al nostro 6 aprile — dovrà vedere lo scoppio dell'insurrezione in Macedonia: da mesi e mesi, si dice, questa insurrezione è preparata da un comitato segreto di... ricchi patrioti macedoni: milioni di dracme, si dice, sono destinate a questa rivoluzione e migliaia di uomini attendono alla frontiera, armati, di invadere la Macedonia.

Ma nessuno potrà credere che veramente il governo greco, il governo dei capitalisti greci, aspiri alla *redenzione* della Macedonia, un paese brullo, sterile, improduttivo, che ai « liberatori » recherebbe ben poco frutto; non varrebbe la pena di redimerla... mentre la minaccia della sua redenzione può essere uno stimolo efficacissimo presso il sultano a fargli cedere alla Grecia — senz'altre reticenze e titubanze — l'isola di Candia.

Che la bella e fertile Candia sia ceduta, e il popolo macedone può aspettare ancora a suo piacimento la sua liberazione: le truppe greche saranno ritirate, ogni appoggio agli insorti negato ed anzi si darà forse mano a reprimere ogni tentativo di continuare quel movimento rivoluzionario che ora è fomentato e protetto.

Noi volontari italiani intanto, capitanati da Amilcare Cipriani, siamo qui spettatori di questi maneggi del governo greco, grazie ai quali ci è stato impedito l'imbarco per Candia: fra due o tre giorni, la data prefissa, varcheremo il confine, all'avanguardia degl'insorti: molti, forse moltissimi, di noi resteranno morti, e pur troppo non possiamo credere che almeno la nostra morte possa recare vantaggio alla causa della oppressa Macedonia: avremo giovato agli interessi del governo greco; ma, poichè quasi tutti noi siamo socialisti, avremo dimostrato che ovunque sorga un grido di libertà, ivi i socialisti sanno anche morire, non curando se quel nobile grido copra forse e nasconda la voce insidiosa di un vile sfruttatore. E avremo dato un bell'esempio.

Guglielmo Gambarotta.

Un esempio di organizzazione

Ci scrivono dalla Svizzera con preghiera di pubblicazione:

La Casa Stucker-Bock di Carouge è stata boicottata dal Sindacato operaio. Diverse le ragioni che hanno indotto questo provvedimento. I salarii che erano nella fonderia Stucker-Bock di L. 3,80, 4,25, mentre nelle altre fonderie il minimum è di L. 4,50; le ore di lavoro che venivano segnate in meno agli operai, il sistema di lavoro. Pervenuti tali reclami al sindacato operaio, questo iniziò pratiche col proprietario della fonderia, ottenendone solo dopo replicate insistenze evasive risposte accompagnate da un foglio fatto firmare forzatamente agli operai, in cui questi si dichiaravano soddisfatti delle condizioni di lavoro. Insistette il sindacato, ben conoscendo il valore di tali dichiarazioni, e la risposta si fu il licenziamento di parecchi operai dalla fonderia. A tal punto il Sindacato operaio dichiarò senz'altro il boicottaggio della fonderia Stucker-Bock che tentava di far piegare ai suoi voleri gli operai fonditori, invitando i giornali amici a dare pubblicità al fatto.

Lo facciamo ben volentieri, additando ai compagni d'Italia, come esempio, la solida organizzazione dei lavoratori svizzeri.

LA PAGINA LETTERARIA

QUADRETTO

... ma dove la folla domenicale brulicava più fitta era sullo spiazzo ombroso tra il Caffè Châlet e la Latteria Svizzera. Le ragazze attillate nei vestiti nuovi primaverili ciangottavano con le mamme, badando furtivamente alle occhiate spavalde dei giovinotti che passeggiavano con una cert'aria conquistatrice come di chi sa di essere desiderato; le bambinaie in grembiale bianco avevano il loro gran da fare per tener d'occhio i piccini che si rincorrevano per trastullo; le balie rubiconde si stringevano al seno tranquillamente i loro marmocchi, adocchiate da qualche signore serio e dai militari che fumavano il *toscano*, e intanto la musica volgare del Caffè empiva l'aria limpida di un'allegria rumorosa tutt'affatto domenicale.

La collina verdissima, nitida e come lavata di fresco si specchiava nel Po tranquillo e grave, e c'era nell'azzurro profondo del cielo un sole buono che prometteva abbondanza e felicità alla terra.

Avevo trovato posto su di una panca, e vicino a me un mazzetto di bambini e bambine che s'erano adunati, cominciò il gioco della *lavandaina*. Si tenevano per mano quei belli e cari bambini paffuti, nutriti senza economia, chiusi in vestitini eleganti, e facevano circolo. In mezzo una ragazzina bruna dai grandi occhi vivaci cantarellava sorridendo:

La bella lavandaina
che lava i fazzoletti
per i poveretti.....
. . . .

e gli altri bambini rispondevano in coro; e la ragazzina, finita la cantilena, correva a baciare il bambino o la bambina prescelti, che a loro volta in mezzo al circolo continuavano il gioco. D'intorno s'era fermata la gente che guardava contenta quel fiorire splendido di creaturine, e si divertiva osservando il gioco infantile. C'era una mammina povera fra le tante signore, e non aveva in capo il cappellino a colori gai ed a piume rare, nè buccole alle orecchie nè anelli alle dita; per mano teneva il suo bambino gracile, sparuto, niente ben vestito, insaccato com'era in certi panni sdrusciti e logori.

Quel bambino, di forse quattro anni, aveva negli occhi neri spalancati una gran voglia di pigliare parte anche lui al gioco degli altri fanciulli; e li guardava con tanta invidia, e poi guardava la mamma, che pareva non se ne desse per intesa e lo teneva stretto alle gonne. Pure ad un tratto — che proprio non poteva più resistere al desiderio — si staccò dalla mamma, e senza tante cerimonie, con le sue manine gracili, afferrò quelle rosee di due bimbe per tentare di far anche lui circolo e trastullarsi.

Ma una di quelle bimbe, abbigliata come una damina, gli disse:

— *Va via, ti, brut!* — e lo spinse fuori del circolo.

Il bambino, tutto mortificato, si fece indietro e spalancò gli occhioni su la mamma, quasi ad interrogarla del perchè fosse stato così mal ricevuto da quegli altri bimbi, piccolini come lui e tanto cattivi. Ma la mamma, che aveva un poco arrossito, non gli disse nulla: solamente se lo strinse di più alle gonne.

Dopo un momento, guarda lì che quel cittino volle di nuovo tentar la sorte, e provò da un'altra parte, fra due bambini, scegliendo forse istintivamente i meno ben vestiti; ma anche da questi fu respinto e in malo modo, così che, sconsolato, si riattaccò alle gonne materne.

Guardò ancora un istante con gli occhi lustri quei bambini tanto belli che si trastullavano spensierati, ansò un pochino come se avesse il batticuore, strinse i labbruzzi smorti e scoppiò in pianto dirotto.

La mamma lo menò via subito sgridandolo; poi se lo tolse in braccio e sparì tra la folla.

Va là, povero diavolo di piccolo straccione, ben altre lotte ti aspettano, ben altre umiliazioni ti struggeranno quando, sotto il giogo maligno, consumerai corpo ed anima per un tozzo di pane... se pure quegli altri straccioni *grandi*, che sono i socialisti, chi sa?, non ti avranno resa men dura la triste via, liberandotela da quei certi garbugli di rovi spinosi che sono... che sono... ma guarda il brutto vizio di propagandare! Ero già lì per la filippica, povero piccino!

Carlo Dadone.

IMPORTANTE.

Ai compagni ed alle Sezioni che ci chiedono conferenzieri-propagandisti, biglietti d'invito, ecc., dolenti, dichiariamo che non ci è possibile — date le nostre condizioni finanziarie — soddisfarli se non ci anticipano le spese di viaggio e il pagamento della roba richiesta.

La Commissione di propaganda.

I CALVARI DELLA MISERIA

Ciò che è dell'emigrante italiano in America.

Il confratello nostro, il *Proletario*, che si stampa a Pittsburg (Stati Uniti), dopo aver contato del fallimento del cav. Barsotti, gran sopracciò e mestatore della colonia — fido agente governativo, ecc., direttore-proprietario del giornale a due teste: *Cristoforo Colombo* e *Progresso italo-americano*, che imponeva la sua volontà come un re — continua con queste considerazioni generali, che raccomandiamo all'attenzione dei lettori:

È caduto il cav. Barsotti, e... così sia!

Ma quello che addolora, che strazia, che strappa lacrime di sangue è che abbia trascinato nella caduta tanti miseri che avevano affidato a lui i risparmi stentati dei loro sudori o per mandare alla famiglia alle prese colla fame in Italia o per custodire a difesa di giorni più tristi di miseria.

Il lavoratore italiano quando scende al porto di Nuova York entra come in una boscaglia popolata di briganti. Non appena lasciata la nave che l'ha strappato ai suoi cari, ad Ellis Island, egli è assalito dagli albergatori, che gli strappano di mano il biglietto ferroviario se va all'interno, valigie, bagagli, tutto, e lo cacciano, a forza, su di un carrettone, che lo conduce all'*hôtel*.

Sbalordito dal viaggio, dai luoghi nuovi, dalla sensazione di trovarsi in un paese in cui non conosce anima viva, di cui ignora la lingua, il povero operaio lascia fare, è costretto a lasciar fare.

Negli alberghi gli succhiano il sangue. Un dollaro, un dollaro e mezzo, anche due, per averlo trasportato, lui e il suo povero bagaglio, all'albergo. Poi, se la sua destinazione è qualche paese dell'interno, gli si dice che non c'è treni sino all'indomani o che non si può avere il biglietto che al posdomani, o che so io! Lo si tien lì, insomma, per due, tre, cinque giorni, sino a quando non gli si è levato di tasca l'ultimo soldo.

Dopo lunghe peripezie, dopo esser passato per le mani di chi sa quanti mercanti di carne umana, quando, finalmente, riesce a guadagnare e a risparmiare qualche soldo, ecco il *banchiere*, questa figura lercia, che lo afferra pel collo e lo fa suo prigioniero.

In America i banchieri italiani spuntano come i funghi. Chi non ha voglia di lavorare si fa banchiere. Ed è di questa genia, rappresentante, salvo rare eccezioni, la schiuma del canagliume, che gli operai italiani si servono per spedire i loro pochi soldi alla moglie o alla mamma vecchia, è a questi cavalieri dalla trista figura che essi affidano in deposito i loro risparmi.

Si fanno i nomi di individui che hanno fabbricato case investendo notoriamente in esse i danari dei lavoratori. Di quando in quando vengono i *cracks*. I banchieri italiani che sono scappati, fra grossi e piccini, potrebbero formare una legione, e gli operai, che ne rimasero spogliati del loro sudato peculio, un esercito.

Il Partito socialista ha un dovere da compiere anche qui: ed è di liberare gli operai da questi immondi vampiri e di distruggere questo brigantaggio bancario.

Perchè non si potrebbe costituire una Banca cooperativa che custodisse i danari dei lavoratori e compisse le operazioni di vaglia per l'Italia?

Dò un'idea: vagliatela bene e dite se non è ottima.

I colossi dai piedi di creta che ora fanno la pioggia e il bel tempo nelle colonie batterebbero del sedere per terra e anche moralmente sarebbe per tutti una liberazione.

IL PARTITO SOCIALISTA
E IL MUNICIPIO DI TORINO

La *Stampa-Gazzetta piemontese* di domenica scorsa ha pubblicato integralmente un articolo recisamente socialista di un nostro compagno, nel quale articolo è spiegata l'azione che il Partito nostro va esercitando di fronte al Municipio torinese. Riassumiamo un po' liberamente l'articolo medesimo. Intanto sentiamo il dovere di riconoscere alla *Stampa* lo spirito di critica serena e imparziale a cui s'è ispirata in questa circostanza.

Il Partito socialista torinese iniziò la sua partecipazione diretta alle questioni municipali coll'occuparsi dell'acqua potabile in un Comizio tenutosi al Circolo Centrale nella primavera del 1896; successivamente iniziò l'organizzazione di un servizio di sorveglianza sull'igiene pubblica e sul servizio sanitario; presentò al Consiglio un memoriale quando stava discutendosi la riforma della tassa vetture e domestici; presentò un ordine del giorno sul bilancio 1897; altro ordine del giorno sul servizio sanitario, e finalmente una proposta sull'istituzione della refezione scolastica.

Recentemente poi, quasi a riassumer l'opera, ha incaricato tre compagni di uno studio *sulle finanze comunali e sul sistema delle imposte municipali.* Una parte principale di questo studio sarà la critica del sistema delle imposte, la quale critica è stata fatta cercando ad esempio quanto paga d'imposte comunali una famiglia povera, quanto una famiglia media, quanto una ricca. I calcoli fatti a questo scopo hanno dato questi risultati:

1° Una famiglia che vive in parte di elemosina con una entrata annua di lire 480 paga lire 22, cioè lire 45 per mille;

2° Una famiglia con un'entrata di lire 2600 paga lire 97, cioè lire 37 per mille;

3° Una famiglia con un'entrata di lire 19,000 paga lire 222, cioè lire 12 per mille.

Ciò significa: che *una famiglia di mendicanti paga in proporzione quattro volte tanto ciò che paga una famiglia ricca!* E lo Statuto dice che *le imposte sono pagate dai cittadini* **nella proporzione dei loro averi!** Chi sono i sovvertitori dell'ordine: noi o le autorità?

* * *

Il Partito non si contenta delle critiche; e tenuto conto che le riforme non si possono ottenere d'un colpo, farà le proposte che si ravviseranno più convenienti e d'attuazione immediata, cioè col principio del 1898. Queste proposte potrebbero essere le seguenti:

1° Abolizione del dazio sulle farine;

2° Costruzione delle opere pubbliche deliberate colle entrate del bilancio, *senza ricorrere più ai prestiti;*

3° Fondo per la costruzione dell'acquedotto;

4° Refezione scolastica;

5° Sussidio alla Camera del lavoro.

In compenso si propone:

1° L'istituzione di una imposta progressiva sul valore locativo, con esenzione dei redditi minimi;

2° Aumento della tassa vetture e domestici;

3° Aumento della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati;

4° Aumento del dazio su alcuni generi di lusso;

5° Abolizione delle spese di lusso.

* * *

È da sperare che l'attuale Consiglio si metta sopra questa strada? Nemmen per sogno. Un Consiglio che soltanto due anni fa deliberò il raddoppiamento del dazio sulle farine, *perchè « le condizioni economiche » della città non permettevano l'introduzione di altre tasse;* un Consiglio che accoglie le proposte nostre come se esso fosse composto di principi per diritto divino e noi fossimo i loro... umilissimi sudditi; un Consiglio che sopprime il sussidio alla Camera del lavoro; un Consiglio medioevale di questo stampo ha finito il suo tempo.

La nostra partecipazione sempre più attiva e battagliera alle quistioni municipali, il contributo ricco d'idee e il senso vivo di giustizia che rechiamo nello studio di quelle quistioni, l'impotenza del partito dominante di sostenere i suoi sistemi d'amministrazione contro la nostra critica demolitrice, tutto ciò è tale somma di forza morale, che si tradurrà ben presto in forza numerica elettorale.

E contro queste forze a che varrà il fatale connubio clerico-liberale? a che varrà l'inevitabile amplesso dell'*Italia reale* colla *Gazzetta del Popolo?*

La marcia ascendente del socialismo
IN PIEMONTE

Qui in appresso esponiamo il numero dei voti riportati dai candidati socialisti nei diversi collegi del Piemonte nelle lotte elettorali del 1895 e 1897. Abbiamo segnati con asterisco i voti delle candidature-protesta. Per i casi di ballottaggio abbiamo esposta la cifra dei voti di primo scrutinio come quella che meglio esprime le affermazioni schiettamente socialiste:

Provincia di Alessandria.

Collegi	1895	1897	Aumento
Acqui	—	42	42
Alessandria	168*	1225	1057
Asti	344*	1340	996
Capriata d'Orba	—	50	50
Casale Monferrato	—	489	489
Nizza Monferrato	—	(1)	—
Novi Ligure	232*	667	435
Ovigllo	13	1140	1127
Tortona	176	640	464
Valenza	1053	1443	390
Vignale	1333	3125	1792
Villadeati	—	30	30
Villanova d'Asti	—	35	35
Totale voti	3319	10226	6907

(1) Non si conoscono i voti riportati dal Costa.

Provincia di Cuneo.

Collegi	1895	1897	Aumento
Cuneo	50*	226	176
Alba	—	144	144
Barge	—	10	10
Borgo San Dalmazzo	—	200	200
Bra	—	71	71
Ceva	—	165	165
Cherasco	—	—	—
Dronero	—	127	127
Fossano	63*	74	11
Mondovì	—	329	329
Saluzzo	—	19	—
Savigliano	—	—	19
Totale voti	113	1375	1252

Provincia di Novara.

Collegi	1895	1897	Aumento
Novara	186	266	80
Biandrate	160	431	271
Biella	974*	1627	653
Borgomanero	288	582	294
Cossato	—	2010	2010
Crescentino	122	1744	1622
Domodossola	—	870	870
Oleggio	50*	228	178
Pallanza	759*	1916	1157
Santhià	—	896	896
Varallo	376	1094	718
Vercelli	152*	511	359
Totale voti	3067	11675	8608

Provincia di Torino.

Collegi	1895	1897	Aumento
Torino I	375*	487*	112
» II	475	1073	598
» III	445	1253	808
» IV	1098	1894	796
» V	—	400	400
Aosta	—	200	200
Avigliana	—	289	289
Bricherasio	—	—	—
Caluso	—	340	340
Carmagnola	—	—	—
Chivasso	—	—	—
Ciriè	—	428	428
Cuorgnè	—	687	687
Ivrea	—	650	650
Lanzo Torinese	—	—	—
Pinerolo	—	112	112
Susa	—	—	—
Venis	—	—	—
Vigone	—	—	—
Totale voti	2398	7763	5370

Riepilogo.

Voti del 1895 . . . N. 8892
» 1897 . . . » 31039

Aumento generale N. 22147

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

La forza dei socialisti.

La *Rassegna settimanale universale,* diretta dall'ex-on. Garlanda, il crispinissimo trombato nelle ultime elezioni, così si esprime riguardo ai socialisti:

« Il Partito socialista ha guadagnato di numero, ma immensamente superiore al numero è la forza che gli viene dall'entusiasmo nel proprio ideale e dalla saldezza della sua organizzazione, saldezza che gli permette non solo di progredire ogni giorno, ma di constatare giorno per giorno questo progresso e trarne forza, animo e mezzi per l'ulteriore progresso del domani.

« Non illudiamoci: se il Partito socialista ha potuto far eleggere il suo candidato in pochi collegi — appena diciotto —, esso è arbitro della vittoria in molti altri, e specialmente là dove le forze liberali sono divise da interessi o rancori.

« Del resto, se il montare della marea socialista potesse servire a obbligare le classi dirigenti a ricordarsi anzitutto dei loro grandi e non più differibili doveri verso gli umili, dovremmo dire che non tutto il male viene per nuocere ».

LA FESTA DELLA COOPERAZIONE
A TORINO

Domenica scorsa, sotto una gloria di sole primaverile, salutata dall'entusiasmo vibrante nei petti di una enorme folla accorsa, si svolse quella che non esitiamo a qualificare per la più splendida festa della cooperazione socialista che si sia mai solennizzata a Torino e, diremmo, in Italia, se non vibrassero ancora i ricordi di Massenzatico!

Si trattava dell'apposizione della prima pietra del nuovo edificio destinato ad ospitare la Cooperativa ferroviaria torinese di consumo.

Ai nostri lettori, che avranno seguito su queste colonne tutto lo svolgersi della guerra sleale mossasi per parte degli avversari e dell'Amministrazione ferroviaria a danno della Cooperativa, perchè retta da un Consiglio d'amministrazione che non ha mai celato le sue tendenze socialiste, non sfuggirà come la solenne funzione di domenica scorsa sia, oltrechè il trionfo del principio di una cooperazione ben intesa, anche una splendida affermazione dell'altezza e dell'onestà degli scopi che si propose l'Amministrazione socialista, così accanitamente ed obliquamente combattuta.

Ci limitiamo ad una succinta cronaca della bellissima festa, perchè la penna non ci basta a rendere l'elettricità, l'entusiasmo di cui era saturo l'ambiente nel quale si svolse.

Non mancò la ben augurante solidarietà delle Associazioni consorelle, perchè ben 76 erano le rappresentanze di esse, venute anche di fuori, con più di 30 bandiere e musiche.

Erano pure presenti i rappresentanti della stampa cittadina, che per quel giorno dovette smettere il broncio ordinario che tiene al Consiglio d'amministrazione della Cooperativa.

Il corteo, imponente, si mosse verso le 10 e mezzo dalla sede attuale della Cooperativa in via Sacchi e si portò sul viale di Stupinigi, dove sorgerà il nuovo grandioso edificio, alla distanza di circa 100 metri dal Cavalcavia.

Quivi il vice-presidente della Cooperativa, Rolandi, faceva gli onori, sostituendo il carissimo compagno Galleani, malato.

Giungeva anche, appositamente partito da Roma, il compagno deputato Nofri, accolto con grandissimi applausi ed a suon di musica.

Subito incominciò la funzione della posa della prima pietra, in cui fu chiusa una pergamena ricordante la fausta data. La dirigeva l'ingegnere Gribodo, autore dei magnifici piani dell'erigendo edificio.

Oratore della funzione è stato il vice-presidente Rolandi, che con forte eloquenza ricordò i progressi fatti dalla Cooperativa, le lotte sostenute e le vittorie riportate. Spiegò l'impianto dei nuovi locali, e ricordata l'opera dell'ingegnere, terminò auspicando il trionfo della vera cooperazione (*Applausi vivissimi*).

Prese quindi la parola il compagno deputato Quirino Nofri, che pronunziò un breve discorso, suscitando calorosissimi applausi da parte di quell'enorme folla di 3000 e più persone assiepate sotto il sole nei valloni e sugli alberi per assistere all'apposizione della pietra.

Terminati i discorsi, tutti gli intervenuti si affollano intorno ai piani, che vengono dai membri del Consiglio spiegati con grande cortesia.

Esaminando questi, dei quali diamo più sotto alcuni dati, ci veniva insistente il ricordo delle grandi cooperative belghe, sorte dal nulla a così immensa prosperità, e ci prorompeva dal profondo del cuore l'augurio che a questa Cooperativa, vanto dei ferrovieri torinesi, anche essa venuta su tra mille difficoltà fino al grado di splendore attuale, sorrida un avvenire sempre più splendido, quale è nelle mire degli iniziatori del nuovo impianto, di modo che, sciòltasi dalle pastoie di una troppo paterna tutrice quale la Società ferroviaria, possa tendere liberamente a quegli scopi di redenzione sociale, senza i quali la cooperazione non sarebbe che una vana lustra, per non dire un'esca da acchiappare i minchioni.

Il nuovo edificio sorgerà sul viale di Stupinigi in un ampio terreno di oltre 4000 mq. Esso consiterà:

1° di un *Enopolio* o cantina, capace della fabbricazione di circa 17,000 ettolitri di vino da pasto e fino, con una bottiglieria di 15 mila bottiglie e 7 mila fiaschi ed una aceteria di 100 ettolitri;

2° un panificio della produzione iniziale di 20 quintali di pane al giorno aumentabile fino ad 80, annessa al panificio una farineria a vapore di 3,200 quintali di farina ed un locale per la fabbricazione della pasticceria;

3° un magazzino per combustibili della capacità di circa 400 metri cubi;

4° magazzini diversi per le derrate alimentari occorrenti alla Società;

5° varii ambienti per i diversi servizi, come uffici, alloggi per custodi, gabinetto d'assaggi, scuderie, rimesse, ecc.

Il costo totale dell'edificio (esclusi però gli attrezzi e le macchine di arredamento, ad eccezione dei forni e di due elevatori che sono compresi già nel preventivo) risulta in L. 240 mila e così ripartite: 49,000 panificio, 38,000 magazzino derrate, 19,000 combustibile, 112.000 enopolio e dipendenze, 22,000 servizi generali.

Terminata la funzione, ebbe luogo il banchetto sociale.

Oltre 300 soci ed invitati vi presero parte.

Alle frutta arriva il presidente Galleani, malato e sorretto perciò dagli amici.

Quindi comincia la lunga serie dei discorsi.

Lo spazio però non ci permette che di ricordare i nomi degli oratori, e nemmeno di tutti, perchè nel gran numero molti ce ne sfuggono. Eccoli: Rolandi, vice-presidente, Bardi, auspicante l'unione di tutti i lavoratori e finissimo elogiatore dei predecessori che... han lasciato il campo..., Vautero, presidente della Società generale degli operai, Mantovani, segretario, della Lega dei ferrovieri, avv. Sciorati, Garavagno, presidente dell'Associazione dei lavoratori del libro, Pacozzotti, per la Cooperativa suburbana di Milano, cav. Nigra, quale socio fondatore e primo presidente della Cooperativa ferroviaria di Torino.

Galleani improvvisò un discorso fieramente polemico che sollevò fragorosissimi applausi, e fu ancora seguito dal Rappa, dal Daghetto, dal prof. Cognetti De Martiis, rappresentante la Cooperativa di Bari, che parlò applauditissimo, da Drocco, sempre pari a sè stesso, da Treves, che parlò a nome della stampa socialista (1).

Era riservata da ultimo la parola al nostro simpatico compagno Nofri, il quale col solito garbo e colla solita facilità fece un elevato discorso d'occasione, dopo che tra gli applausi e la gioia più schietta accompagnata da un entusiasmo sempre crescente, l'adunanza si sciolse e così finì questa bella festa che ci conforta e ci fa ben augurare per i futuri trionfi del proletariato torinesi, di cui, per organizzazione, coscienza ed intelligenza, la benemerita classe dei ferrovieri socialisti costituisce la falange.

(1) Ci permettiamo di rinnovare qui alla presidenza della Cooperativa i nostri ringraziamenti cordiali per le accoglienze ricevute, nonchè a tutti i soci, i quali, quando il nostro Treves, troppo cortesemente invitato a parlare, s'alzò, lo accolsero con una grande acclamazione al *Grido del Popolo*. Le approvazioni degli ottimi compagni ferrovieri attestanti il benigno apprezzamento ch'essi fanno dell'opera nostra sono il più grande premio cui noi potessimo aspirare, e ci compensano ampiamente di tutte le inevitabili amarezze che ci costano le lotte che dobbiamo ogni giorno sostenere.

(*N. d. D.*).

1° MAGGIO
DEL *GRIDO DEL POPOLO.*

Anche quest'anno il nostro giornale fa un numero speciale doppio per la festa del lavoro. Avremo articoli dei più valenti scrittori socialisti e splendide illustrazioni.

Fin d'ora si ricevono ordinazioni.

Lire 7 ogni cento copie senza resa e centesimi 10 la copia.

Così pure la *Parola dei Poveri* e il *Per l'Idea* festeggieranno il giorno sacro al lavoro.

I rivenditori ordinari che desiderano un aumento di copie ce lo facciano sapere sollecitamente.

Il numero speciale giungerà a destinazione il giorno 30 aprile.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 17 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Sull'opportunità di ordinare in altro modo i locali della Sede.
5. Relazione del Comitato elettorale.

×

Si avvertono i compagni che con martedì 20 corr. presso questa Sotto-Sezione incominciano i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti.

A datare poi da martedì 27 e venerdì 30 corrente ed in tutti i martedì e venerdì successivi, alle ore 20,30, presso questa Sede di San Salvario funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame del pretore.

×

Lunedì 19 corr., ore 20,30, **scuola popolare.**
Giovedì 22 corr., ore 20,30, conferenza.
Domenica 25 corr., ore 15,30, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.
NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

×

I compagni delle Sezioni di San Salvatore e di Vanchiglia che desiderano iscriversi nella banda corale 1° Maggio sollecitino la loro iscrizione presso il compagno Mazzucato, n. 36, via Santa Chiara.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 20 corrente, ore 20,30:

1. Vertenza col compagno Dario Rossi.
2. Proposta di eleggere Comitati elettorali autonomi per collegio.
3. Agitazione per la manifestazione del 1° Maggio.
4. Proposte varie

×

Sabato 17 corr., ore 20,30, conferenza.
I compagni sono invitati a ritirare dalla Commissione esecutiva la nuova tessera di riconoscimento.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 17 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione revisori conti.
4. Scuola dell'elettore.
5. Nomina di due membri della Commissione esecutiva per la Sala alla barriera di Lanzo.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Domenica 18 corr., alle ore 15, conferenza alle donne.
Giovedì 22 corr., alle ore 20,30, discussione.

Sezione di propaganda per le donne. — Le compagne della Sezione Dora e Borgo Dora, desiderando formare una sezione femminile, invitano quelle delle Sezioni di San Salvatore e di Vanchiglia a trovarsi domenica 18 corr., alle ore 16, in via Santa Chiara, 36, per accordarsi e prendere una deliberazione, raccomandandosi vivamente perchè si trovino tutte.

Urge inoltre abboccarsi per adempiere il nostro dovere, rispondendo all'appello delle donne elleniche.

×

Ogni martedì e venerdì sera il compagno Mazzucato, per la prossima ricorrenza della festa del 1° maggio, insegnerà l'Inno mondiale.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 18 corr., ore 15, conferenza.
Mercoledì 21 corr., ore 20,30, discussione.

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	2315 62
Scheda n. 580, Bettoia Edoardo	»	2 50
Id. n. 464, Da una Società operaia	»	132 90
Id. n. 324, Avv. Cesare Goria-Gatti	»	10 —
Id. n. 543, Caviglia dott. Pietro	»	4 —
Id. n. 564, Esuli dalla « Vittoria »	»	— 60
Id. n. 459, Società M. S. Lingotto	»	10 —
Id. n. 459 *bis*, Cooperativa di consumo del Lingotto	»	5 —
Id. n. 505, Marta Martino	»	2 —
Id. n. 336, Dott. Padoa Alessandro, Pinerolo	»	2 —
Id. n. 430, Cooperativa Generale	»	2 05
Id. n. 398, Nuova Associaz. Generale	»	10 —
Id. n. 398 *bis*, Fra soci della Nuova Associazione Generale	»	3 80
Id. n. 123, Sandretto e Petrini	»	— 30
Id. n. 124, Sindacato d'Insegnanti (Sezione XVI Camera del lavoro)	»	60 —
Id. 439, Società armaiuoli (2° versam. a saldo)	»	50 —
(*Continua*) TOTALE	L.	2610 77

Si fa appello alla cortesia dei compagni, tuttora detentori di schede di sottoscrizioni per sopperire alle spese necessarie al funzionamento della Camera del lavoro, di restituirle alla sede di questa il più sollecitamente possibile, urgendo di riferirne alle Società operaie interessate nella vitalissima questione.

Una cazzuola.... — A proposito della cazzuola adoperata per l'apposizione della prima pietra dei nuovi impianti della Cooperativa ferroviaria, un amico ci fa rilevare:

Una cazzuola più preziosa assai di quelle adoperate in simili circostanze nelle cerimonie borghesi ha servito ad immurare la pergamena. Non era la cazzuola scintillante d'oro, non era la cazzuola frutto di lavoro non pagato e di ozio privilegiato, era la cazzuola nobilitata dal lavoro, la cazzuola che nelle gioie e nei dolori, più in questi che in quelle, accompagna l'opera diuturna e sfruttata del lavoratore.

Era essa l'umile cazzuola del lavoratore che doveva prestarsi ad istoriare la pietra miliare delle rivendicazioni del lavoro. Era un suo diritto.

Ringraziamento. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo questo:

« Il Consiglio d'amministrazione della Società Cooperativa ferroviaria, ringrazia vivamente le associazioni, gli invitati e i soci tutti che presero parte alla festa sociale per i nuovi impianti.

Volge pure vivi ringraziamenti alle consorelle fuori di Torino, che pur non potendo intervenire alla funzione, ebbero per la nostra Cooperativa espressioni d'incoraggiamento e di fratellanza. »

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il V. Presidente: ROLANDI.

Un nuovo ambulatorio policlinico. — Col 15 aprile si aprirà in via Sacchi, 12, piano terreno, l'*ambulatorio policlinico*, sorto dall'ora disciolta Società dell'ambulatorio policlinico (borgo San Secondo).

La favorevole accoglienza fatta dal pubblico a tale Istituto, accoglienza attestata dai 7000 malati che in un anno lo frequentarono, il desiderio di corrispondere a tale favore allargando le proprie basi, aumentando il numero delle sezioni ed aggregandosi nuovi e validi elementi, furono i motivi principali che indussero parecchi dei soci della disciolta Società a creare la nuova Istituzione.

La quale consta per ora di 14 sezioni, dispone di ampio e ben adatto locale, ha un personale tecnico scelto, fornito dei migliori e più recenti mezzi d'indagine clinica e terapia ed è inspirata a scopo filantropico, essendo le consultazioni affatto gratuite pei poveri.

Fanno parte di questo policlinico i dottori Lava, presidente, Della Torre, Regogliosi, Racca, Carbone, Bovero, Perrero, Lamarchia, Hahn, Dalla Chiara, Dogliotti e Casotti.

Vita operaia. — Il compagno Colombetti Giuseppe marmista, già sfruttato per cagion delle sue idee dal devoto Giovanni Sassi, non ha potuto resistere neppure a lungo presso i liberaloni fratelli Catella. La colpa che gli si fa è di essere membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Fu licenziato senza neanche gli si concedessero gli 8 giorni e con parole di dileggio per il suo partito e con la promessa che altri l'avrebbero seguito ben presto.

Ma all'atto dei padroni rispondeva degnamente un'adunanza tenuta domenica 11 aprile, che stigmatizzando l'operato dei padroni deliberava di sussidiare il perseguitato e di aiutarlo a recarsi all'estero. Il Colombetti mandò il saluto della riconoscenza ai suoi compagni di lotta.

Non tanto zelo. — Ci scrivono:

Si domanda se è per farsi far più presto maresciallo o se è per semplice curiosità che il brigadiere delle guardie di P. S. della borgata Vittoria (Barriera di Lanzo) continua a seccare coloro che escono dalle conferenze socialiste per sapere il nome dei conferenzieri, il tema trattato ed altre simili informazioni con le quali farsi bello presso i superiori? E sì che molti gli han già risposto che non eran disposti a far quel bel mestiere. Si sa, non a tutti sorride la speranza della mancia o della promozione.

A. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Ivrea.

Il processo pei fatti di Pont. — Con una sollecitudine mai veduta nei processi dei banchieri e dei commendatori furono portati al Tribunale gli imputati pei fatti di Pont. L'accusa era nientemeno che di danneggiamento continuato in unione di più di 10 persone, di tentata violazione di domicilio, di minaccie di morte, di eccitamento all'odio di classe e finalmente di associazione di malfattori. Uno in particolare era anche imputato di minaccie a mano armata.

Gli imputati erano i 2 fratelli Silvestri, Grosso Giovanni, Bausano Pierino, Moretto, Truffa, Balestrio, Rolando, Agliotti e Goglio.

Il P. M. sostenne intera l'accusa — fece vedere quasi una cospirazione anarchica (!!) facente capo ai De Silvestri ed al Grosso e conchiuse domandando pene per tutti gli imputati fra i 2 e 5 anni di carcere. — Sperticate le piaggierie al comm. Leuffer da parte di giudici, procuratore del re ed avvocati.

Difese i compagni De Silvestri e Grosso il vostro avv. Claudio Treves sostenendo calorosamente l'assolutoria. Gli altri furono difesi dagli avvocati M. Rossi e Giacomo Sandino.

In complesso richiese oltre 60 anni di galera!

Da Pont Canavese.

Pubblichiamo, così come ci viene, senza togliere nè aggiungere una riga, questa corrispondenza, in cui dalla semplicità della narrazione e della forma scaturisce viva tutta la feroce prepotenza di chi, forte del suo potere, ne abusa per atterrire, per spaventare i deboli. Ci riusciranno? Ne dubitiamo:

Il terrore è di nuovo ritornato a Pont. Vi furono tre nuovi arresti e si tentò di arrestarne un quarto, il quale, già agguantato dal delegato, si gettò abbasso da una loggia e così si salvò.

I carabinieri, col loro degno delegato, furono in moto tutta l'altra notte alla ricerca di altri poveretti.

Un altro terribile colpo l'abbiamo avuto ieri col licenziamento del nostro amato compagno Carlo Bertotti.

Ecco così una nuova famiglia sul lastrico, una povera madre e tre poveri bambini che saranno domani senza pane.

Una minaccia non aperta, ma sorda si agita in paese contro tutte queste infamie. Guardate voi se a Torino potete trovare un impiego per il povero Bertotti (1).

***

Ecco un'altra brillante operazione eseguita dal delegato qui risiedente, di cui ho avuto notizia solo adesso.

Irritato contro il fuggitivo che gli scappò dalle mani spiccando un salto da un'altezza di qualche metro, il delegato pensò bene di arrestare un povero scalpellino, che per sua disgrazia passeggiava tranquillamente, leggendo il terribile giornale rivoluzionario: il *Grido del Popolo.*

Il poveretto fu legato ben bene da tre carabinieri, i quali fecero bensì il loro dovere nell'obbedire all'ordine del troppo solerte delegato, ma non poterono trattenersi dal dirgli che si sbagliava nell'arrestare il malcapitato scalpellino Giandrone Battista, perchè non era il ricercato. Il delegato, malgrado ciò, impose loro di legarlo, dicendo: « Poi ne parleremo », e così il lettore del terribile giornale fu condotto come un assassino fino all'entrata del paese.

Quivi si incontrarono con la guardia municipale (quella che « nobilmente » additò ai carabinieri le case degli operai per farli arrestare), la quale disse pure al delegato che l'arrestato non era il ricercato, ed ebbe in questo caso più potere dei carabinieri (fra birri, si sa, ci s'intende meglio), poichè l'operaio scalpellino venne subito rilasciato.

***

Il delitto commesso dal Bertotti e che gli fruttò il licenziamento è stato di avere, nel giorno 13 dello scorso mese, arringati gli operai per raccomandare loro la calma e di aver preso parte alla nomina della Commissione che doveva rappresentar gli operai davanti al padrone.

(1) Raccomandiamo caldamente a tutti i compagni ed ai lettori nostri, che han tenuto dietro allo svolgimento dello sciopero e a tutti i soprusi di cui sono stati vittima gli operai, d'interessarsi della sorte del compagno Bertotti, che era impiegato come contabile nella fabbrica Loëffer. Chi ci sapesse indicare un posto od un impiego adatto per lui farebbe opera di buon socialista, come pure opera buona farebbero coloro che ci mandassero il loro obolo per venire in sollievo delle famiglie degli arrestati che soffrono la fame, lontano dai loro cari.

(*N. d. R.*).

Da Pont ci scrivono ancora:

La *Gazzetta del Popolo* encomiando la Manifattura di Pont per quanto ha fatto in favore agli operai, menzionò la Casa operaia e l'Asilo infantile.

Il *reporter* venne tratto in errore, poichè la casa, cosidetta operaia, venne fabbricata per spuntazione ed a detrimento dei proprietari di case di Pont: difatti essa è tutta affittata, ed a prezzi non tanto modesti, e guai a quell'operaio che cercasse di cambiar alloggio.

L'Asilo infantile poi sorse per sottoscrizione pubblica, col mezzo di tante azioni, ed il Leuffer è un azionista come tutti gli altri, colla semplice diversità di avere una quantità maggiore di azioni, avendo egli la borsa più ben fornita; del resto il paese tutto concorse in ragione ciascuno delle proprie forze.

Questa è la pura verità, ed è giusto che il pubblico ne sia edotto, e non sia tratto in falsi commenti per dichiarazioni erronee e contrarie al vero.

Da Mondovì.

Permettimi, o caro *Grido*, di rispondere ad un asinesco sproloquio, sulle fatali conseguenze dello sciopero (causato, si sa, dai soliti sobillatori), inserito su quel giornaluncolo che pomposamente s'intitola: *Alba del 900*; organo del pretume monregalese. Non ci curiamo di lor ecc...., direbbe papà Dante, e lo faremmo, se la suddetta *Alba*, a prova delle sue pretesche-borghesi teorie, non citasse, con stomachevoli asserzioni, fatti che riguardano la nostra desolata Carassone.

E sentite: Un bel giorno gli operai stovigliai, assoggettati a regolamenti medioevali, e languenti di fame, cessano dal lavoro. « Ma che avvenne? » (E' l'affumicato crepuscolo che parla). « Qualche soldo di più l'ha dovuto accordare una delle due fabbriche, sulla giornata degli operai; ma un anno dopo essa dovette chiudersi, e gli operai si trovarono sul lastrico ». L'altra forse, minacciata dagli stessi pericoli, fu venduta e gli operai si trovano ora in peggiori condizioni ecc. — Ma sai tu, o *Alba* miserella, perchè si scioperò? Perchè si era stanchi di logorarsi la salute in lavori incessanti e quasi gratuiti, stanchi di sentirsi ad ogni istante ripetere insulti, minaccie, spesso accompagnate da atti villani, brutali, si era stanchi di agonizzare nella fame. — Sai perchè i padroni fallirono, e, indebitati con quasi l'intera cittadinanza, scapparono di notte? Perchè consumavano in continue, oscene, scandalose orgie, quanto basterebbe a mantenere diecine e diecine di famiglie, perchè neppure si vergognavano di mantenere principescamente le multiple amanti, nel santuario della famiglia, accanto alla moglie.... Domandalo a Mondovì intiera, e ciascuno ti darà palpanti prove.

Sai perchè l'altro padrone ha venduto la fabbrica? Perchè pauroso di non poter più mettere le solite 50 mila lire annue di reddito netto da parte Ma scendi, o baldanzoso articolista dell'*Alba*, scendi tra il popolo, dà uno sguardo alla sua straziante miseria, e se non hai un cuore addirittura pretino, rabbrividirai e diventerai anche tu un ribelle.

Ma l'articolista avrà cuore addirittura pretino!

Da Rapugnano.

In questo paese il prete ha ancora tutto il suo predominio e l'ignoranza più crassa tiene ancora le menti di questi lavoratori.

Figuratevi che alcuni domandarono libri ed opuscoli socialisti ai compagni di Magliano ma invece di leggerli e meditare seriamente sulle gravi questioni che in essi si trattano, scherzarono stupidamente e sul nostro ideale e sulle nostre pubblicazioni.

Questi sono i fatti dolorosi; ma noi non ci stanchiamo e ci sorride la speranza di poter presto riuscire a qualchecosa anche a Rapugnano a malgrado del prete, dell'ignoranza e delle mille difficoltà che sempre troviamo lungo il nostro cammino.

Viva il Socialismo!

Da Strambino.

Gli operai scioperanti della fabbrica Fratelli Ponzini inviarono a questi le loro domande, la cui giustizia nessuno certamente potrà disconoscere. Eccole:

Tutti gli operai dello stabilimento sono disposti a riprendere i lavori alle seguenti condizioni:

1° Aumento di paga in ragione del 20 0|0. Per gli artigiani che lavorano nello stabilimento la paga deve essere fissata in base a quella che si dà a tali operai negli stabilimenti del contorno;

2° Dieci ore e mezzo di lavoro al giorno, come negli altri stabilimenti. Due ore di intervallo a mezzodì;

3° Il lavoro notturno (dieci ore e mezzo) sarà computato come una giornata e mezzo. Il lavoro festivo fino alle ore 2,30 pom. sia calcolato per una giornata di lavoro;

4° Le paghe si facciano il sabato ogni due settimane;

5° Abolizione della ritenuta. Restituzione di quella già fatta. Tanto per il proprietario che per l'operaio saranno concessi otto giorni in caso di licenziamento;

6° Si conceda a tutti gli operai licenziati di questo mese il diritto di riprendere il lavoro. Le dodici persone che si presentarono alle loro SS. Ill.me sono semplici mandatari della volontà di tutti; tutti gli operai si dichiarano solidali con essi qualora venissero trattati con speciale rigore;

7° Che i superiori trattino gli operai con umanità: dal canto loro gli operai manterranno quel rispetto che per essi hanno sempre avuto;

8° Le multe servano alla costituzione ed al mantenimento di una cassa di soccorso per gli operai in caso di malattia. L'amministrazione di questa cassa sarà affidata ad operai scelti dai proprietari, sotto la diretta sorveglianza del cav. Ponzini. Mediante una ritenuta proporzionale, gli operai siano assicurati contro i casi fortuiti;

9° Erezione di una tettoia sufficiente, ove tutti gli operai possano ripararsi in caso di intemperie;

10° Il regolamento di disciplina interno venga appeso al muro di ogni camerone, onde gli operai tutti conoscano a quali condizioni dànno il loro lavoro. È data ampia facoltà alla Commissione nominata dagli operai di trattare col proprietario.

Gli operai, per la mitezza delle loro pretese, nutrono fiducia che i principali vorranno venire ad un accordo.

Tutti gli operai riuniti.

Noi raccomandiamo agli scioperanti la massima calma e la massima fermezza e raccomandiamo loro l'organizzazione, senza cui son difficili le vittorie.

Da Volpiano.

I clericali gridano a squarciagola che le urne politiche non ricevono i loro voti, le loro schiere se ne stanno coll'arme al piede, spettatrici della dura tenzone; ma, per quanto vogliasi dire, i fatti hanno un valore, di cui difettano le chiacchiere.

A Torino il nostro Sindaco è portato sugli scudi arcivescovili, e, *ai bei tempi*, sedeva pure al banco della Giunta. Che vuoi? Il carattere gli fa difetto, come l'ideale a cui s'inspira.

Durante l'ultima lotta elettorale, fittosi in capo d'esser l'interprete autentico della legge, o, quel che è più verosimile, scambiato il seggio sindacale col prefettizio, dà ordini che s'impediscano le riunioni, i discorsi politici, che presumeva non di suo gusto.

Ecco la famosa lettera del brigadiere Volpianese! Voleva dunque l'astensione? Se non sa neppur che bestia sia!!

Qualche giorno prima de' Comizi, mi capitò tra i piedi un galoppino d'attualità, tutto smorfie e moine, dicendomi che il sig. Conte richiedeva da me un attestato di stima..... e mi presentò una scheda bertettiana. Vedi, soggiunse, è l'unico che faccia per noi; nostro compaesano egli sa e può far valere le nostre ragioni. Ci promise tanto..... anche sussidi alla stazione di monta taurina.

Ma che ne faccio di tutta questa roba? Dovrò pur sempre togliermi il sacco in ispalla, recarmi alla città, battere alla porta d'un capomastro colla preghiera d'accettarmi fra i suoi subalterni. In tutti i casi sarà uno di più ad approvare i balzelli, che mi strappano di mano il frutto de' miei sudori.

Zitto, non c'è a ridire. Questi è il candidato del sig. Conte, e questi ha a trionfare. Bando alle melanconie; il tuo voto sia per Bertetti, se non vuoi che ti scada il fitto di quella mezza giornata di terreno.

Tu forse sorridi, o caro, all'ultime parole del mio interlocutore, ma vorrei declinarti nomi e cognomi di elettori, suoi affittavoli, licenziati su due piedi, perchè? I pretesti non mancano, ma la ragione vera si conosce nelle conversazioni.

Conseguenza di questi borghesi! Nel 1895 si fece a propugnare la candidatura Cibrario, come ne fanno fede i manifesti pubblicati in quella circostanza; e tra i firmatari brilla in prima linea il nostro, allora, assessore anziano.

Eppure si era alla vigilia di mandarlo al Consiglio Comunale di Torino quale rappresentante del partito cattolico!! « Ab uno disce omnes », mi dice mio nonno.

Siamo costretti di rimandare ad altro numero diversi fatti di cronaca e varie corrispondenze.

Ai compagni e alle Sezioni cui spedimmo nell'occasione della lotta elettorale opuscoli, giornali, manifesti od altro, raccomandiamo vivamente il sollecito invio dell'importo dovuto, avendo urgenti impegni cui far fronte.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 947 26

Alcuni compagni di Luserna San Giovanni per festeggiare le recenti vittorie socialiste » 7 —

Scheda n. 2, collettore Gorreta: Bicchierata Società Generale 0 80, Bicchierata Vercelli 0 35, Avanzo bicchierata 0 30, N° 77 0 30, Col 1, Alcuni meccanici d'Ansaldi 1 50, Fratellanza Barriera Milano 1 60, Comizio alla barriera Lanzo 17 25, Gli Affissioni 0 45, Una bicchierata 0 40, Bicchierata Cooperativa per vittorie socialiste 0 90, Solfo 0 30 » 25 45

Scheda n. 10, collega Barberis: B. F. 0 50, P. G. 0 50, S. 0 50, G. 0 20, P. 0 40, P. 0 25, D. 0 20, G. 0 20, M. 0 40, Fl. 0 20, N. 0 20, A. 0 10, R. 0 20, G. G. 0 10, M. 0 20, M. L. 0 10, S. 0 50, O. G. B. 0 50, B. M. 0 20, B. G. 0 25, C. G. 0 25, P. 0 15, I. 0 25, B. 0 10, C. 0 50, L. P. 0 20, Avanzo bicchierata alla Cooperativa 0 80, Un socialista 0 20 » 8 25

Scheda n. 20, collettore Maffi (1° versamento): Tonio e fratelli 2, R. D. 1, N. N. 1, N. N. bis 1, G. C. 0 90, Per diritti d'autore 1, Cl. G. 0 50, C. E. 5, C. L. 10, A. 0 50, S. C. 1, U. B. 1 98, S. G. 0 50, P. G. 0 35, B. B. 1 27 73

Scheda n. 21, collettore Minetti: G. B. 0 30, V. C. 0 25, R. A. 0 20, R. A. 0 20, R. G. B. 0 20, B. A. 0 10, P. C. 0 25, E. G. B. 0 20, G. A. 0 25, M. V. 0 15, P. G. 0 30, M. 0 25, Can 0 25, F. A. 0 20, R. F. 0 40, B. R. 0 20, F. 20, S. 0 20, G. 0 20, M. L. 0 20, F. C. 0 30, P. P. 0 20, F. B. 0 30, B. 0 25, A. B. 0 20, Bicchierata 0 50 » 6 50

Scheda n. 25, collettore Alignani: A. D. 0 50, T. B. 0 50, B. G. 0 25, N. M. 0 10, C. C. 0 10, A. L. 0 50, M. L. 0 25, Raccolte durante la conferenza 1, C. 0 05, Bicchierata Boschetto 0 15, Id. San Massimo 0 10, Avanzo bicchierata 0 20 » 3 60

Scheda n. 43, collettore Bosio: B. G. 1, C. G. 0 40, N. N. 0 50, C. C. 0 50, Avanzo bicchierata Sagra San Michele 0 80 » 3 20

Scheda n. 60, collettore Levrino: Vendita opuscoli Norlenghi 0 30, L. 0 50, B. 0 50, V. 0 20, F. 0 20, B. 0 30, C. M. 0 10, C. G. 0 10, B. G. 0 10, C. 0 30, B. 0 10 » 2 50

Scheda n. 174, collettore Spinoglio: Spi 0 30, So, Mu, N. N., C. C., Ge, B., T. Fran., C. D., Mi, Go, Ver 0 20 caduno, I. V. 0 40 » 2 90

Iniolaes 1, Sella 0 50, Graziano 1 50, Garino G. 5, Cristiano 0 20, Caula 1, Un compagno di Borgaro 4, Un compagno 1, Galansino 5, C. A. 5, B. F. 1 50, D. R. 2, S. E. 2, » 29 70

Totale L. 1064 04

A riportarsi L. 1064 04

Scheda n. 112, collettore Cirio Marcello: Gi 0 60, C. 0 50, T. A. 0 40, B. 0 20, P. 0 20, G. 0 20, B. 0 30, G. 0 20, L. G. 0 20, R. 0 20, B. 0 10, F. 0 15, F. 0 25, Pe 0 15, Pons 0 10, Tho 0 10, Gu 0 20, Fe 0 10, Mo 0 20, Ca 0 10, Ca, A., G. 0 10 cad., V. A. 0 50, B. 0 15, Bo 0 20, Ce 0 10, A., N. T., B. G. 0 20 cad., A. C. 1, R. G. 0 30, R. dottor 2, Ra, Bi 0 20 cad., De C. 0 50, Ta 0 30, Ro 0 15, Ti 0 10, Fo 0 10, Va 0 40, Ro 0 25, Va 0 20, Scr. 0 20, Mo 0 20, Ro 5 30, Onor S. 0 20 » 13 40

Scheda n. 137, collettore Pirasta: Pir. G. 2, Cf 0 20, Sy 0 20, B. S. 0 10, Po P. 0 50, Pr. A. 0 50 » 3 50

Scheda n. 105, collettore Galleani: C. 0 30, A. G. 1, N. N. 0 20, N. N. 0 30, P. 0 50, S. 0 50, A. R. 1, N. N. 1, Si A., G. G., N. N., R., B., Vot., B., T. P., Giovanni, F., N. Z., V. V., N. N., Gio., Ch., Bu, A. 0 50 cad., D. L., Lu, N., E. V., B. 1 cad., B. 0 20, F. C. 2, D. 0 10 » 22 20

Scheda n. 106, collettore Lampedusa: E. D. R. 0 50, V. G. 0 20, Lam 2 » 2 70

Scheda n. 109, collettore Faenza: F. 2, M. 1, D. B. 2, Ca 1, Cor 5, Cal 1, Ped. 1, Fan 2, A. 2, C. A. 1, L. C. 1, O. T. 0 30, E. T. 0 40, Ca, Pe, V. B., M., U. 0 50 cad., N. N. 0 25, N. N., N. N. 0 20 cad., N. N. 0 30, N. N. 0 60, N. N. 0 20, N. N. 0 15, G. B. 0 40, C. G. 0 15, P. E., A., N. N., N. N. 0 20 cad., M., B. 0 50 cad., F. 0 30, G. N., G. B. 0 20 cad., V. N. 0 10, N. N. 0 20, A. V. 1, C. B. 0 50, C. B. 0 10, M. B. 0 25, N. N. E. 0 20 » 30 —

Scheda n. 113, collettore Marchetti: M. S. 0 50, C. 0 20, Ma, Gu, Mi, F. B., M. M., B. G. 0 10 cad., A. G., O. G. 0 20 cad., G. A. 0 10, A. G. 0 05, Co 0 10, A. 0 30, B. 0 20, D. 0 20, M. 0 10, Mo 0 20, D. 0 10, S. 0 10, E. 0 15, C. 0 16, Vo 0 10, N. 0 10 » 3 45

Scheda n. 114, collettore Marchetti: M. C. 0 50, M. Col. 0 10, S. S. 0 10, M. E. 0 15, M. C., Mor, S., 0 20 caduno, F. A., P., Ma, V., B., P. P. 0 10, A. G. 0 50, P. O. 0 20, R. G. 0 30, G. G. 0 20, D. F. 0 20, C. 0 15, R. R. 0 20 » 3 90

Scheda n. 128, collettore Corio: C. P. 0 50, A. P., C. E., R. P. 0 20 cad., M. P. 0 10, C. D. 0 30, M. G. 0 20, C. G. 0 15, R. P. 0 20, R. B. 0 30, M. D. 0 10, G. G. 0 20, S. C., B. E., C. M. 0 10 cad., A. A. 0 20, A. C. 0 20, Piodo 0 30, Rusca 0 30, P. B. 0 20, F. C. 0 10, L. 0 10, Fa 0 10, C. F. 0 20, P. E. 0 20, C., V., C., P. G., B. 0 10 cad., B. G., V. M. 0 20 cad., L., G., N. 0 15 cad., Corrado, M., R. C., B. 0 20 cad. » 7 —

Scheda n. 144, collettore Sambuceo C.: C. S. 1, S. U. 0 50, N. N. 1, Una povera derelitta 0 50, Giastro 1 » 4 —

Totale L. 1154 19

A riportarsi L. 1154 19

Scheda n. 163, collettore Daghetto: Zarosci N. 10, Alcuni compagni 2 » 12 —

Scheda n. 118, Maruelli 0 25, Bicchierata Caluso 0 50, Id. Scarmagno 6 15, Id. Pont 0 70, Un marsala 1, Raccolte San Giorgio Canavese 2 70, Un bicch. 0 60, Gorle 0 50, N. P. 0 50, Limone C. 2, Avanzo spese collegio Santhià 2 » 16 80

Scheda n. 77, collettore Morino (Castellamonte): Morino 1 50, Gildo 1 50, Goddio 1 45, M. 0 30, P. M. 0 15, D. 0 30, Mia, N., R., Nando, Pinot, R., R., Babot, Giuseppe, P., Rosso, B. P., M. M., Bistofi, Marchetti, P. V., B. S., Contessa, G., T. G., T., Madio cad. 0 10, Bicchierata 0 10, Poletto, Russel, P., M., Giovando, M., Nillo, S. G. R. cad. 0 05, Poletto 0 20, Cresletto 0 20, Illecituom 0 50, Serra 0 30, B. G. 0 25 » 10 85

Scheda n. 79, collettore Giuseppino: C. e G. 0 30, Giuseppino 1, G. V. 1, N. N. 0 30, M. 0 20, Un comp. 0 55, N. N. 0 10, M. A. 1, B. A. 0 30, D. 0 20, Conferenza Pizzorno 2 05, C. 0 30, S. G. 1 20, R. P. 0 50, M. 0 50, C. S. 0 30, N. 0 20 » 10 —

Scheda n. 104, collettore Bardi G.: F. P. 1, M. 0 50, Due P. 0 50, A. 0 25, A. 0 50, Due B. 0 55, G. R, 0 25, G. B. 0 50, C. C. 1, M. G. 0 25, B. 0 40, A. G. 0 25, S. S. 0 50, P. P. 0 25, C. 0 50, M. 0 25, B. T. 0 20, G. M. 0 25, G. 0 25, G. B. 0 50, N. N. 0 30, B. ? 0 20, N. N. 0 10, L. 0 20, O. S. 0 50, N. N. 0 20, ? 0 20, Avv. G. 5, M. 3 » 20 25

Scheda n. 142, collettore Aliberti: A. C. 1, R. S. 0 50, A. E. 1, B. O. 0 25, S. L. 0 50, N. A. 0 50, E. L. 0 50, Per simpatia socialismo 0 50, G. 0 50, B. 0 30, G. L. 0 50, T. A. 0 25 » 6 50

Scheda n. 108, collettore Alberto: L. S. » 1 —

Scheda n. 165, collettore Roggero: R. 0 50, S. 0 50, M. 0 30, C. 0 20, M. 0 10, S. 0 10, G. 0 10, Go. 0 50, B. 0 50, Avanti 0 10, Ab. 0 40, D. 0 20, Al. 0 40, Gi, Costa, To, F., D. B., Am., Ca, Mu, Sa, Lo, Pi 0 20 cad., Tu, Gua 0 30 cad., Bos 0 20, G. N. S., R., C., G. 0 10, Ca 0 50 » 7 55

Scheda n. 178, collettore Olivetti: B. O. 0 50, G. C. 0 50, R. R. 0 50, R. R. 0 50, Ch. 1, C. N. 0 30, X. 0 60, Attilio 2, Ru 0 20, M. B. 1, Avanzo bicchierata 0 15, A. G. 2, Q. C. 0 50, D. F. D. 2 » 11 15

Scheda n. 180, collettore Picco M. Besnate 0 15, Gr. 0 15, M. 0 20, D. 0 10, P. 0 30, Pap. 0 10, F., S. 0 20 cad., N. pic. S. 0 50 » 1 90

Scheda n. 184, collettore Trincheri: B. 0 40, A. C. 0 10, T. C. 0 50, A. O. 0 50, I. S. B. G., V. M., G. V., Sp., G. G. 0 20 cad., S. E. 0 15, C. V. 0 30, P. L. 0 45, M. T. 0 10 » 3 50

Totale L. 1255 59

A riportarsi L. 1255 59

Scheda n. 129, collettore Delbosco: Un gruppo del Regio Parco » — 60

Scheda n. 18, collettore Gianetto: G. F. 1, V. F. 0 10, M. 0 10, F. S. 0 50, G. G. d. P. 0 25, R. in u. b. fra comp. Pont 2, P. B. 0 20, B. P. e P. 0 50, O. L. 0 20, B. 0 25, Un c. 0 20 » 5 40

Scheda n. 12, collettore Luppo: G. G. 0 20, R. G. 0 40, B. A. 0 30, G. F. R. 0 40 » 1 30

Scheda n. 107, collettore Rolandi: Trab. 0 50, A. E. 0 50, N. N. 0 10, N. N. 0 20, N. N., N. N., B. U. 0 25 cad., G. E. 0 50, M. A. 0 20, R. E. 2 » 4 85

Scheda n. 136, collettore Minetti: B. R. 0 30, N. G. 0 40, M. A. 0 25, V. N. 0 10, S. E. XXV L. 0 20, Bicchierata corale 0 90, L. d. L. 0 15, B. Z. 0 20, B. P. 1. 0 40 » 3 —

Scheda n. 80, collettore Gervasone: A. G. 5, X. 0 20, B. C. 5, S. 0 20 » 10 40

Scheda n. 86, collettore Carozzi: C. O. 0 50, R. D., T. T., F. A., G. G., A. G., C., S. G., S. G., R. V., N. N., R. A., F. L., P. M., B., O., G. 0 20 cad., M. F., F. G., V. 0 30 cad., B. G. 0 25, N. N. 0 50, A. 0 15 » 5 70

Scheda n. 88, collettore Piuma: G. L. 0 20, M., L. L., V. A., M. B., C. C. E. L., P. G., G. G., C. G. B., P. B., B. F., C., B. D., F. A., M., Maran, P., B. G., B. B., R. I., T. A., S. G., G. P. 0 10 cad., C. G., N. G. B. 0 15 cad., B. G., M. M., V. G., Z. E., A. P., M. G., C., G. C. 0 20 cad. » 4 65

Scheda n. 127, collettore Gerbino: F. G., R., G., V. F. 0 50 cad., B. 0 40, M., M., B. V. 0 30 cad., C., V., A., R., D. 0 20 cad., Bicchierata 0 15, Festeggiando la vittoria dell'utopia 0 60, Avanzo bicchierata 0 10 » 5 25

Scheda n. 100, collegio Varesio: Una bicchierata fra compagni al borgo del Fumo 1 15, G. P. C. V. 0 50, Bicchierata fra compagni 0 30, G. M. 0 50, B. A. 0 40, D. A. 0 30, Bicchierata per vittoria socialista 0 40, Bicchierata socialista 0 60, Giuseppe 0 30 » 4 15

(Continua) TOTALE L. 1295 09

Si pregano i compagni ancora detentori di schede a volercele restituire col relativo importo nel più breve tempo possibile, salvo a ritirarne un'altra per continuare la sottoscrizione.

PICCOLA POSTA.

I. S., Concordia. — Il primo sonetto ci va e lo stamperemo, se permette, con qualche ritocco nel prossimo numero; l'altro è troppo retorico ed enfatico.

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Suppl. mensile letterario al "Grido del Popolo"

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Per gli abbonati al *Grido*:
Un anno, L. 0,50 — Sei mesi, L. 0,25

Un numero separato, Cent. 5.

E' uscito il numero 4 dell'annata II.

"AVANTI!"

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

L'UOMO CHE RIDE

Giornale settim. socialista pupazzettato

ABBONAMENTI.
Anno L. 4 — Sei mesi L. 2,50.
Premio agli abbonati.
Per l'Idea, periodico letterario socialista.

Direzione ed Amministrazione: V. Grattoni, n. 4, **Voghera**.
Spedire cartoline-vaglia, lettere, ecc., al suddetto indirizzo.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

Anno 1897. **Sabato, 24 Aprile** Anno VI. — N. 17.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 19 aprile.

Si vota un sussidio di lire 50 all'attuale redattore-responsabile del *Grido*, condannato.

Si delibera di far pratiche con la Sezione di Alessandria per indire al più presto il 6° Congresso regionale piemontese.

Si delibera di aiutare moralmente la pubblicazione di un quadro allegorico col gruppo dei deputati socialisti, assumendone la rivendita. Il beneficio andrà a vantaggio della propaganda. Si pregano quindi le Sezioni tutte di assumerne la rivendita e di procurarne il massimo smercio.

S'invitano tutte le Sezioni ed i Circoli costituiti del Piemonte, parecchi dei quali sono in arretrato di molti mesi, a volersi porre al corrente col pagamento delle quote a Milano, se non vogliono poi trovarsi nell'impossibilità di intervenire al prossimo Congresso regionale, che si terrà entro il mese di maggio.

La Commissione esecutiva.

IL NOSTRO SEQUESTRO

Il primo maggio s' avvicina e... ci sequestrano.

Con un articolo, dal titolo:

GIUSTIZIA!!!

(A proposito di due recenti processi)

narravamo dei fatti dolorosi di Pont Canavese, pei quali dei nostri buoni compagni furono condannati dal tribunale di Ivrea a 3 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione, a L. 500 di multa e a due anni di sorveglianza... sessant'anni di galera fra tutti... e serenamente mettevamo a confronto queste gravi condanne con l' assoluzione avvenuta quasi contemporaneamente dei Bingen, ladri di milioni!

Ebbene, questi raffronti non si vogliono e fra poco sarà persino delitto il piangere sulle tombe in cui scendono vivi i nostri infelici compagni; sarà delitto raccomandare le loro famiglie alla pietà doverosa degli uomini...

Vigili stanno i magistrati, e a chi tenta dubitare della loro giustizia, della giustizia codificata, mettono il bavaglio, accusandoci che eccitiamo l'odio fra le classi, perchè le nostre anime oneste si rivoltano a certi fatti che hanno scandalizzati persino i giornali più ortodossi!

Per buona sorte, il popolo è diventato già abbastanza cosciente per saper distinguere chi sono coloro che provocano l'odio di classe: se siamo noi, che sveliamo le turpitudini dell'ora presente — o quegli altri, altolocati, che le turpitudini commettono, riveriti ed applauditi anche dai più alti funzionari di Stato!

E questo a noi basta.

Sequestrato

SEQUESTRATO

In Parlamento ci possono andare solo coloro che non hanno bisogno di guadagnarsi il pane e che non hanno scrupolo di rubare. I socialisti vogliono che si dia un'indennità ai deputati, ai consiglieri ecc., affinchè possano esserlo anche i poveri senza rischio di morir di fame, e perchè i ladri non trovino almeno questa scusa alle loro ruberie.

Medagliette commemorative pel 1° Maggio con nastro e spilla a cent. 15 caduna.

Presso Redazione *Grido*, via Ospedale, 12, o Sezione del Partito, Torino.

CRONACA POLITICA

Tutto il mondo civile è con l'anima in sospeso, tutta intenta alla tragedia che ha per scenario i monti della Tessaglia e la pianura di Larissa. Laggiù laggiù turchi e greci si combattono disperatamente, senza quartiere, a volta a volta vincitori o vinti, senza che fin qui nessuna delle parti possa dire di avere una decisa prevalenza, come che ciascuna se l'attribuisca.

Le notizie infatti che vengono da Costantinopoli cantano le vittorie della Mezzaluna, quelle che giungono da Atene narrano la gloria dei vincitori figli dell'Ellade. Forse in quest'ora stessa che noi scriviamo una grande e decisiva battaglia sta per dare il motto risolutivo della questione; forse anche non farà che scatenare la temuta conflagrazione europea.

Dicono difatti che le potenze attendono soltanto che una delle parti in lotta abbia un decisivo vantaggio per proporre la loro intermediazione. Ciò significa niente più niente meno che l'intervento armato e lo scatenarsi delle malfrenate cupidigie internazionali: la Russia che occhieggia Costantinopoli, l'Inghilterra che vuole il Mediterraneo libero e Candia per sè, l'Italia che mira a Tripoli, in ciò secondata dalla Grecia, e la Germania e l'Austria che vogliono lo *statu quo*... dei titoli di rendita turca.

In realtà mai, dal 1870 in poi, l'aria fu più pregna di vapori di guerra, s'intende della guerra generale europea che sarebbe un macello infernale, cui piglierebbero parte forse quattro milioni di combattenti. Ciò che ancora trattiene la diplomazia è la previsione stessa di questi orrori, che sorpasserebbero nella loro realtà ogni immaginazione umana.

Intanto nelle Borse internazionali quotano i finanzieri le sorti dei popoli per far sù bottino delle loro inimicizie e delle loro rovine, come le iene e gli sciacalli che corrono all'odore del sangue.

I giornali seguono con più interesse lo svolgersi dei corsi alle Borse che non gli avvenimenti al campo. Ogni telegramma, vero o falso che sia, reca improvvisi rialzi e ribassi nei valori con conseguente dispersione di fortune private. La Borsa di Vienna è sempre, come dicono, la più *commossa;* vale a dire che vi si giuoca a rotta di collo. In un'ora si succedono quattro rialzi e quattro ribassi sugli stessi titoli. In generale però i borsisti sostengono di preferenza la rendita turca; essi non credono al « sogno eroico » della Grecia, e quindi si stanno quasi fedeli ai titoli turchi...

A pensarci su, però, è ben mortificante per la così detta civiltà borghese che tante e tante vite, tante e tante fortune siano commesse a quelle mani!; che la produzione mondiale, figlia del lavoro sfruttato delle classi proletarie, sia il premio dei giuocatori, che beffardamente stanno intenti a guardare per puntare sulle sorti dei popoli come sulle schiene dei cavalli nei giorni di corse!...

No, no! decisamente l'umanità non potrà dirsi civile fino a tanto che non avrà assicurata ai lavoratori la proprietà delle ricchezze da essi create ed ai popoli la libera disponibilità dei propri destini.

Fino allora la politica e la finanza non sono e non saranno che una gran truffa, una bisca colossale organizzata dai pochi oziosi a' danni degli infiniti che lavorano. E però non ci stanchiamo di gridare contro dei manipolatori: Ai ladri! ai ladri!

⁂

Guglielmo II è andato a far visita al suo collega l'imperatore d'Austria, il quale a sua volta fra poco si recherà ad abbracciare il terzo imperatore di Pietroburgo.

I giornali attribuiscono la più grande importanza al colloquio: parlano nientemeno che di una nuova orientazione nella politica europea: da una parte i tre imperiali, come

nella Santa Alleanza del 1815; dall'altra l'Inghilterra con l'Italia e forse la Francia e la Grecia.

Fantasticherie, forse, forse anche realtà. La triplice alleanza è giù di moda assai; queste lo veggono tutti: sulle sue prossime revine non è difficile si pensi ad una lega diplomatica ancor più dinastica, ancor più imperialista, ancor più reazionaria. Innegabile intanto un certo avvicinamento fra le due borghesie commerciali di Francia e d'Italia, fra le quali già si sogna l'idilio di un nuovo trattato di commercio che rialzi un po' le sorti dei nostri agricoltori-esportatori.

Un giornalista e deputato francese, Bazille, che ha fatto un viaggio in Italia e parlato col re e col marchese Visconti-Venosta, nonchè con Rudinì, scrive sui giornali d'oltre Alpi di aver trovato non solo nell'opposizione parlamentare, ma anche nelle sfere governative uno spirito francamente conciliativo rispetto alla Francia.

Decisamente Crispi è morto e Bismarck si rode in silenzio, dimenticato nella sua pace di Friedrichsruhe, dove non lo raggiungono neanche più i telegrammi di congratulazione che l'imperatore gli mandava ogni anno il 1° d'aprile, giorno della sua nascita.

L'avvicinamento delle potenze centrali alla Russia è l'ultimo tracollo alla politica nazionale tedesca, quale Bismarck l'aveva per tanti anni impostata con intonazione schiettamente russofoba.

In queste contingenze tanto più stringente si fa l'obbligo dei socialisti e della democrazia internazionale di badare alla Russia..... Dal Nord verrà l'ultima reazione, la più cruda, la più bieca, la più feroce. La triplice degli imperatori è ancora più infausta alla libertà occidentale che non la triplice alleanza e la lega franco-russa: le quali, contenendo elementi contraddittori che si neutralizzavano fra loro, finivano per essere paralizzate nella loro azione; laddove la triplice nordica, forte, omogenea, unica, potrebbe veramente trascinare l'Europa a ritroso.

***

Da Parigi viene l'eco di una pantagruelica sghignazzata che fa tremare la terra, vergognosa di essere stata così miserabilmente mistificata da uno scellerato imbroglione, di cui i preti credevano valersi e che invece giocava e preti e laici. Il signor Leone Taxil (anche questo nome è posticcio) — un framassone della più bell'acqua — un bel giorno dice di essere tocco dalla grazia divina e si converte. I preti lo portano in palma di mano, lo chiamano *santo*, ecc., e si danno per morti a fare la *réclame* a lui ed a certi suoi sozzi libri, pieni di lordure e di pornografia, dove si pretendevano svelare le infamie dei framassoni ed i loro rapporti con Belzebù, con tutti i diavoli, ecc. I preti sapevano benissimo che quei libri erano le espettorazioni di un porco-maiale, che Belzebù, Asmodeo, il Palladismo, il Satanismo, ecc., sono tutte frottole da far dormire in piedi, ecc. Ma essi, i preti, con quelle belle invenzioni speravano di combattere efficacemente nella coscienza dei contadini ignoranti i liberali e, più che i liberali, i socialisti. Pertanto i preti fecero spacciare a centinaia di migliaia di copie i libri del Leo Taxil, i quali filavano anche perchè erano di una sconcezza senza pari.

Leo Taxil non si accontentò di vendere dei libri contro i massoni, ma con uno spirito veramente diabolico inventò una certa Diana Waughan, che egli diceva essere una *palladista,* ossia una framassona, convertita essa pure dopo essere stata l'amante del diavolo Asmodeo, ecc.

Di questa Diana Waughan il Taxil editò le *Memorie,* poi una *Novena eucaristica* ed altre pubblicazioni, per le quali, fra centomila altri elogi, ebbe anche quelli del cardinale Parrochi con la benedizione di papa Leone XIII. Ben ci fu qualche prete e vescovo onesto che vide e denunciò la ciurmeria, ma la grande maggioranza dei preti, dei vescovi, dei cardinali circondano il Papa pensarono essere utile sfruttare le frottole di Leo Taxil per combattere la scienza ed il socialismo. Essi non credevano un corno a Leo Taxil, a Diana Waughan, ad Asmodeo, a Belzebù, al Palladismo, al Satanismo, ecc., ma amavano che ci credessero i credenzoni per spillarne denari e combattere contro lo spirito del vero Vangelo che è il socialismo; epperò imposero silenzio a quei rari preti e vescovi onesti, e lasciarono, anzi eccitarono Leo Taxil a continuare la sua immonda farsa.

Senonchè l'altra sera Leo Taxil convoca, si può dire, tutto il mondo cattolico per svelare finalmente l'esistenza di Diana Waughan, e quando tutti sono lì radunati, invece di far vedere Diana Waughan, spiega come tutto ciò fu una mistificazione fabbricata da lui per ridersi di tutto il mondo...

Figurarsi lo scandalo!... Il *santo* Leo Taxil adesso sui giornali cattolici è trattato da quello che è: i titoli di porco, maiale, ladro, imbroglione fioccano sul suo capo per parte di quelli che l'avevano fin qui portato alle stelle... Ma, si domanda, di grazia, una buona parte di quei titoli non deve pure regalarsi a coloro che sfruttarono Leo Taxil, e, mai più pensando che quell'imbroglione avrebbe avuto la spudoratezza di parlare, ne fecero il campione della causa della reazione cattolica al servizio dei ricchi?...

Oh che quel *Taxilista* torinese, schifoso rinnegato di tutte le fedi e di tutte le religioni, che indarno ci provoca dalle colonnine di un giornaletto squalificato persino dai suoi, quel *Taxilista* lì, diciamo, crede di valere forse qualcosa di meglio del suo capo, Leo Taxil?

Macchè!...

Come l'Italia civilizza l'Africa

La lettera di un marinaio italiano dal Benadir.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul brano di lettera che qui riproduciamo integralmente, anche nell'ortografia e grammatica sua, per dimostrare che razza di civiltà è quella che l'Italia porta in Africa. Non faremo nessun commento, perchè lo scritto per sè è di un'eloquenza che niuna nostra parola potrebbe eguagliare. Avvisiamo solo che quanto segue non è stato a noi direttamente indirizzato, ma fa parte di una lettera famigliare che un marinaio piemontese ha diretto a suo zio, e che ci fu da questo comunicata nell'originale.

Tutto ciò diciamo per chi avesse velleità di mettere in dubbio l'autenticità della lettera. Ed ora sentano i lettori a che infame mestiere sono adibiti i nostri soldati e marinai in Africa:

Magadisciù il 28 febb. 1897.

... Il giorno 10 partimmo alle ore 24 da Magadisciù, diretti a Nimulue, eravamo 2 compagnie (circa 300 persone) una compagnia era di noi marinai e l'altra degli ascari nostri di Massaua, a Nimulue ci fermammo per attendere ordini del nostro comandante sig. *Sorrentino,* Regio Commissario straordinario delle coste del Benedir, giunta l'ambascia proseguimmo per Gesira e Urige, colà le garantisco che fu una strage. **Introdotti dalla porta unica di Gesira, che era aperta, entrammo come se fosse stato casa nostra, e quindi, al comando del Capitano Corapi (Alpino) abbiamo appiccato il fuoco alle capanne, alle case e tutto, ed arrestato un 60 indigeni quindi abbiamo derubato tutto il più buono, e quando abbiamo visto proprio i due paesi rasi a terra senza più nulla, allora da una parte buttavamo i morti e le bestie ammazzati nei pozzi e dall'altra invece una quantità innumerevole di Somali avendo visto le fiamme, accorsero immediatamente in aiuto dei popolani ma quando giunsero alla distanza circa di 600 metri noi gli abbiamo fatto una scarica di fucilate in modo che questi, visti cadere molti loro compagni se la scapparono immediatamente in una lontana boscaglia e noi li lasammo perdere; quindi ritornammo a Magadisciù.**

Durante il ritorno due Somal e 60 prigionieri tentarono di fuggire e ribellarsi, ma tosto furono fucilati.

Ora con i prigionieri tatti si stà costruendo un forte nominato Cecchi.

Non mi dilungo di più ecc.

CONGRESSO FEMMINILE INTERNAZIONALE

Nel mese d'agosto si terrà a Bruxelles un Congresso femminile internazionale, organizzato dalla « Lega belga del diritto delle donne ».

Le questioni poste all'ordine del giorno riguarderanno i diritti civili ed economici della donna.

Richiamiamo specialmente l'attenzione dei lettori sulle tesi della ricerca della paternità, dell'eguaglianza di salario per lavoro uguale a quello degli uomini, libertà di lavoro e libero accesso a tutte le carriere, ecc.

Le adesioni devono essere mandate al Segretariato della Lega, Bruxelles, 12, Place des Barricades.

La tassa di adesione è di L. 5 per ogni inscritta a Società femminili, di L. 10 per ogni altro.

***

Noi ci rallegriamo di questo movimento fra le donne, nell'attuale sistema doppiamente sfruttate e come lavoratrici e come donne.

E rallegrandoci, facciamo voti che il Congresso trovi molte adesioni fra le donne, così che abbia a riescire fecondo di buoni frutti e segni come una pietra miliare sulla via che deve condurre la donna alla sua completa emancipazione.

Avvertiamo che la Libreria del *Grido del Popolo* tiene in deposito la tanto lodata opera di Guglielmo Ferrero, di recente pubblicazione: *Europa giovane*. Prezzo L. 4.

All'ultimo momento ci giunge la notizia dell'attentato alla vita del re. Sebbene non conosciamo ancora i particolari, non esitiamo però a dichiarare che l'autore dello stupido attentato non può essere che un pazzo solitario, cui attende il manicomio.

Nessun partito in Italia può pensare a lottare col pugnale...

... A meno che non si tratti di una delle solité macchine di polizia per far passare le nuove leggi sul domicilio coatto e il resto...

Dice bene l'« Avanti »:

« Un monarchico sfegatato non avrebbe potuto fare gli interessi della monarchia meglio dell'autore dell'attentato. Gli interessi della monarchia, il monarca e i partiti retrivi hanno tutto da guadagnare ».

Ad ogni modo siamo lieti che l'attentato sia andato a vuoto e la vita del re sia salva.

E vigiliamo attenti alle pubbliche libertà!

Le dimostrazioni-scenate organizzate evidentemente dalla polizia contro l'*Avanti!*, che apprendiamo all'ora di andare in macchina, confermano appuntino quanto sopr... All'*Avanti!* l'espressione di tutta la nostra solidarietà contro i poliziotti dimostranti. (*N. d. R.*).

I SALVATORI DELL'ARTE

Anche l'arte distruggerebbero quei bricconi di socialisti, se li lasciassero fare! Ma per buona fortuna vi sono ancora delle persone dalle alte idealità, degli artisti veri e benpensanti i quali si oppongono con tutte le forze ai conati di questa orda di barbari. Vi sono perfino delle Società; vedete un po' per esempio, la *Società degli Autori* di Milano, presieduta da Giuseppe Giacosa e diretta da una quantità di letterati, artisti, ecc., tutti, ben inteso, mangia-socialisti fin sulla punta dei capelli.

I giornali ne hanno narrate diffusamente le gesta. Un certo signor Antona-Traversi, commediografo, le cui opere furono anche premiate dal ministero della P. I., ebbe il coraggio di dire, in un giornale, oltre che si facessero delle porcherie nell'amministrazione di questa Società circa la distribuzione dei dividendi, precisamente come se si trattasse di una società commerciale qualunque, essa Società degli autori « faceva indegno commercio di *pochades*, comprate in Francia espressamente, facendole pagare enormemente ai capicomici, *con danno dell'arte italiana, che è il precipuo scopo della Società degli autori* (!) all'intento di favorire le produzioni nazionali ».

Buscatone un processo dal Giacosa, presidente della Società, all'udienza aggiunse d'aver poi saputo che queste *pochades* formavano oggetto d'una speculazione fatta con denari propri dal Giacosa e dal prof. Soldatini, direttore della Società degli autori, di cui Giacosa è l'agente.

Nel suo interrogatorio il Traversi assalì vivacemente il Giacosa per questi ed altri fatti, come diritti indebitamente percepiti, giungendo a dire che la Società degli autori dovrebbe cambiare il suo nome e chiamarsi: *Società commerciale Giacosa e C.*

Giacosa, il tenero cantore di Jolanda, pur ammettendo, a maggior gloria dell'arte, di aver fatto di queste speculazioni e scusandosi d'aver acquistate e rivendute le *pochades* col dire che « le Compagnie le pagavano care, perchè rendevano molto », soggiunse che tutto era stato fatto regolarmente e legalmente, e con una transazione si aggiustò la faccenda.

Contenti loro, contenti tutti; ma la dignità dell'arte dove va?

L'arte?... Il diavolo se la porti, quando non empie il borsellino!

Ma intanto ne saltarono fuori delle altre belline, come questa: il dramma a base sociale, la *Realtà*, del Rovetta costava 30 lire per sera, e la farsa *Champignol* ne costava 100. Quella porcheria stomachevole, non sai se più immorale o più sciocca, che è il *Paradiso*, fu tradotta nientemeno che dal Praga ed è proprietà del Giacosa, due di quelli che vanno per la maggiore fra gli artisti borghesi e che salveranno l'arte dalle contaminazioni dei socialisti. Le *Roseno* del Traversi, presentate al concorso del ministero, ove vinsero il premio di 3000 lire, pare che fossero anche del Fontana, il quale avrebbe rinunciato alla gloria per intascare la sua parte di gruzzolo, poichè al concorso non erano ammessi i lavori fatti in collaborazione. Poi si disse invece che il Fontana era stato fatto apparire collaboratore solo per compensarlo di un suo credito verso il Traversi. Cose, insomma, da far venire la nausea ai porci.

E siamo noi che riduciamo tutto ad una questione di stomaco, siamo noi che, dopo aver distrutto proprietà, patria, famiglia e religione, vogliamo dar l'ultimo colpo anche all'arte, a quest'arte borghese che ha ideali così alti, così puri, così disinteressati, come sono pure, alte, disinteressate le gesta dei suoi paladini?!

Quelli che lo dicono non possono essere che cretini o canaglie, a meno che non siano l'uno e l'altro, ed allora hanno ragione di difendere l'arte, anzi le arti... borghesi.

BIBLIOGRAFIA

L'*Era Nuova* inizia la seconda serie delle sue pubblicazioni.

Quanto prima, e probabilmente verso la fine del mese in corso, uscirà la nuova traduzione del *Manifesto del Partito comunista* di C. Marx e F. Engels.

Questa classica opera, che è come il Vangelo dei socialisti di tutto il mondo, in nitida edizione, adorna dei ritratti dei due autori, si metterà in vendita al prezzo di cent. 10 per copia, buon mercato giammai prima d'ora raggiunto.

Per ordinazioni di cento copie o più si pratica lo sconto del 10 per cento. Per una copia basta inviare una cartolina postale con risposta pagata. Affrettarsi a inviare le ordinazioni. La diffusione di questo libro sarà il miglior modo di celebrare il 1° Maggio.

Inviare commissioni al giornale *Era Nuova*, via Colombo, 3, Diano Marina.

Non si eseguiscono commissioni non accompagnate dall'importo.

***

Abbiamo ricevuta e raccomandiamo vivamente *La scuola dell'elettore*, guida didattica, supplemento della *Battaglia*, il cui scopo è così spiegato dai compilatori:

« E noto che migliaia e migliaia dei nostri compagni non sono elettori politici, perchè non si trovano in grado di superare l'esame voluto dalla legge. Ma è noto anche quale arma potente sia oggi la scheda elettorale. Le ultime elezioni lo hanno dimostrato. E' quindi necessario, urgente, che presso tutti i nostri Circoli si aprano scuole serali col fine determinato e preciso di preparare i nostri compagni a sostenere con fortuna la prova accennata.

« Ma per ottenere questo scopo occorre chi istruisca. Si sa ancora che nella nostra cara Italia i maestri non solo sono affamati materialmente, ma hanno anche le mani legate. Moltissimi di essi, per quanto lo desiderino, non possono apertamente unirsi a voi.

« In attesa di tempi migliori, vogliono però provarvi fin d'ora il loro affetto e la loro solidarietà, venendovi in aiuto coll'additarvi il modo di sostituire l'insegnante, e col tracciarvi la via da seguire.

« Nei nostri Circoli abbondano compagni intelligenti, forniti di coltura e volonterosi, i quali possono tenere — come già diedero prova — il posto del maestro. Non manca loro che una guida per semplificare le difficoltà e assicurar meglio l'esito finale. Siano essi i vostri insegnanti. La guida ve l'offriamo noi col presente giornaletto, nella compilazione del quale intendiamo porre tutta la nostra esperienza e tutto il nostro amore ».

La *Scuola dell'elettore* esce il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

IL TERRORE A PONT CANAVESE

Ci scrivono da Pont Canavese:

Dopo la fatale sentenza del tribunale d'Ivrea che ha impressionato male anche i vincitori e gli autori di tanta sciagura, il paese è come terrorizzato, tanto più che qui dove sino ad ora, o almeno da gran tempo, nessun borghigiano aveva mai subito condanne siffatte. A molti sembra ancora come un triste sogno!..... Tutti sperano nell'appello che non lascierà passare una sentenza così enorme!

Un'altra brillante operazione fa condotta a termine in questi giorni dalla polizia, cioè la chiusura della trattoria Boscatti, della cantina operaia esercita dal Tosetti e della cantina del Camoscio delle Giroldo colpevoli tutte di aver dato vino e ritrovo ai socialisti; così gli albergatori di Pont dovranno conoscere a vista gli avventori di qual idea sono e se sono socialisti mandarli a spasso. In tal modo i temuti rivoluzionari non trovando più chi dia loro cibo e vino saranno costretti ad esulare ed il partito sarà spento e, si crede, il paese tornerà allo stato normale!... Che sapienza e che giustizia di governanti!!!

E intanto, niuno pensa ai cinque bambini del Tosetti ed alla sua moglie, che gli fece appunto di questi giorni il regalo di un sesto figlio, che tutti devono vivere sul litro di vino che si vende all'osteria. Così niuno pensò alla povera Giroldo che ha tutta una famiglia sulle sue spalle. Ah! quante rovine, quante vittime e tutte innocenti perchè se fossero state colpevoli di qualche cosa si sarebbe tentato contro di loro.

Ma verrà pure il giorno della giustizia!

1° MAGGIO
DEL *GRIDO DEL POPOLO.*

Anche quest'anno il nostro giornale fa un numero speciale doppio per la festa del lavoro. Avremo articoli dei più valenti scrittori socialisti e splendide illustrazioni.

Fin d'ora si ricevono ordinazioni.

Lire 7 ogni cento copie senza resa e centesimi 10 la copia.

Così pure la *Parola dei Poveri* e il *Per l'Idea* festeggieranno il giorno sacro al lavoro.

I rivenditori ordinari che desiderano un aumento di copie ce lo facciano sapere sollecitamente.

Il numero speciale giungerà a destinazione il giorno 30 aprile.

Il programma minimo socialista
E LA SCUOLA LIBERISTA

Da anni ed anni il Partito socialista ripete insistentemente una serie di verità sacrosante, accolte sempre dalle classi dominanti, nelle sfere legislative e governative, come altrettante eresie o parti di fantasia allucinata. Eppure son le stesse verità che la borghesia multicolore ripete e scrive ogni giorno: che siamo mal governati; che siamo peggio amministrati; che siamo mal rappresentati al Parlamento, perchè la Camera è un'accolta di benestanti, i quali, dal più al meno, se n'infischiano del povero contribuente e del lavoratore; che per non andare incontro inevitabilmente, fatalmente allo sfacelo, alla rivoluzione, bisognano radicali riforme (1): si aggiunge anzi che le tasse sono troppe ed ingiustamente applicate; che le spese militari ci portano al fallimento; che la nostra agricoltura è agonizzante; che i Comuni sono diventati dei veri feudi goduti da pochi furbi; che chi lavora è condotto a misera fine e chi ruba di grosso va in carrozza, riverito e rispettato... e via di questo passo...

Queste verità, continuamente ripetute su tutti i toni, flebili e minacciosi, dai conservatori, dai clericali e dai giornali di tutte le tinte, furono raccolte dal Partito socialista in un programma di rivendicazione e di speranza, che mira ad una più sapiente organizzazione sociale avvenire, mentre tende a provvedere ad una più giusta perequazione economica nello stato presente.

Finchè il Partito socialista faceva delle affermazioni generiche sul benessere del popolo, sulla fratellanza umana, sull'abolizione degli eserciti permanenti, sulla nazionalizzazione della terra, si diceva: « Lasciateli dire; non saranno mai gli sfoghi che si fanno nelle adunanze e nei congressi quelli che metteranno in pericolo la sicurezza pubblica e l'osservanza alle leggi; il diritto di riunione è una valvola di sicurezza così utile, che, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo ».

Adesso che il Partito socialista, già forte e sorretto da grandi intelligenze direttive, ha presentato delle soluzioni pratiche, attuabili, col suo *programma minimo*, quale insieme di riforme da sostenere fino a che non siano diventate leggi dello Stato; adesso che ogni campagna elettorale ha uno scopo determinato e che il Partito socialista procede come un esercito, lentamente, sicuramente, conquistando oggi un punto, domani un altro, accampandosi solidamente sulle posizioni conquistate; adesso le verità che il programma include vengono sconfessate, confutate, discusse con la scorta della *Economia liberista*, che vieta allo Stato, ossia alla collettività, ogni intervento nei fenomeni economici, ed abbandona il debole alla violenza e alla lunga oppressione del forte, intimando ai pubblici poteri: « Lasciate fare, lasciate passare! ».

Ed ecco quel che si fa e si passa; ecco (o divoratori del socialismo in famiglia) le condizioni in cui si combatte attualmente la lotta di classe, ossia la traduzione delle verità accennate in linguaggio socialista, basato su dati scientifici e sulla questione della lotta economica, che è la fondamentale. Smentite queste affermazioni, se vi riesce:

Lasciate fare! Lasciate passare! E così il proprietario, il capitalista che è forte divora il proletario che è debole! E così, la potenza dei capitalisti, aiutata dalle macchine, che rendono meno necessario il lavoro umano, cresciuta a dismisura, in guisa che l'intera classe dei lavoratori si trova in assoluta balìa di chi ha in mano i mezzi del lavoro; i milioni di donne e di fanciulli condannati a patire supplizi orribili in fondo alle miniere o in malsane officine per procurarsi un po' di pane.

E così, i mali del popolo vanno crescendo di pari passo. Le crisi industriali, prodotte dalla sfrenata concorrenza, rovinano immenso numero di lavoratori; la grande industria, scaldata a tutto vapore dal sistema liberista, produce la lotta di classe, accumulando sempre più in poche mani il capitale disponibile; a poco a poco la turba dei proletari si accresce e di fronte ad essa s'innalza il monopolio.

E così, la rendita dei grandi proprietari del suolo, benchè in misura minore di quella industriale, è tuttavia anch'essa rovinosa. Il latifondo e le grandi affittanze opprimono il contadino; il grosso proprietario divora il piccolo, aiutato in questo dal fisco, e l'enorme accrescimento della ricchezza di alcuni coincide coll'impoverimento sempre crescente dei miseri. E, quel che è peggio, la classe dominante si è impadronita di tutto il potere dello Stato; la legislazione protegge la sua proprietà e la sua industria; la giustizia e la magistratura esistono a parole per tutti, ma di fatto soltanto per chi può spendere; la pubblica amministrazione è disposta a servizio della classe dominatrice.

Qual meraviglia se il socialismo si basa su tutte queste miserie, su tutti questi malcontenti per concluderne che tutto questo deve mutare? È adunque a questo scopo evolutivo, che costituisce una parte dell'azione pratica ed immediata che può esplicare il Partito socialista nell'ambiente in cui si agita la vita odierna, che s'informa il nostro programma minimo di difesa sociale contro la politica di sfruttamento e di fame di sopra tratteggiata.

Che esso sia opportuno alle presenti condizioni ce lo dice la preoccupazione dei conservatori che le riforme in esso propugnate abbiano a verificarsi.

D'altra parte i conservatori medesimi, visto che il problema economico ha determinato la marcia in avanti del socialismo e che le masse a lungo andare insorgeranno, sia pure col diritto del voto, per far giustizia contro gli sfruttatori, si vorrebbero impadronire della *politica socialista*, e taluni di essi trovano il nostro programma « *così blando in quasi tutti i suoi punti che chiunque lo potrebbe in buona parte accettare* », — altri ammette che esso « *sia consono ai tempi non già dell'avvenire, ma del presente* ».

Noi non abbiamo mai preteso di presentare tutto un programma ben netto e ben definito, esclusivo al Partito socialista; un insieme cioè complesso ed armonico di riforme, colle quali noi intendessimo di risolvere la questione economica e tanto meno la questione sociale. Tale com'è, però, pel momento, ce ne contentiamo... e, del resto, *per la strada si aggiusta la soma.*

Il verista.

(1) Tra le quali importantissima quella dell'indennità ai deputati, che tanto è invisa ai detentori attuali del potere quanto più sarebbe necessaria, perchè la rappresentanza popolare, se non vuol essere un'ironia, non diventi un monopolio dei ricchi e degli avvocati.

Pubblichiamo con le solite riserve sulla portata e la precisione di certi enunciati dell'articolo.

(*N. d. R.*).

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

AVVISO.

Il Comitato sezionale ha deliberato, nella seduta di mercoledì 21 u. s., di non lasciar partecipare alle adunanze generali della Sezione quei compagni che, senza giustificato motivo, sono in arretrato per più di tre mesi col pagamento delle quote.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 24 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Relazione sul « buffet ».
5. Sala di propaganda al Lingotto.

×

Si avvertono i compagni che con martedì 20 corr. presso questa Sotto-Sezione sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti.

A datare poi da martedì 27 e venerdì 30 corrente ed in tutti i martedì e venerdì successivi, alle ore 20,30, presso questa Sede di San Salvario funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame del pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Domenica 25 corr., ore 15,30, conferenza.

Lunedì 26 e mercoledì 28 corrente, ore 20,30, **scuola popolare.**

Martedì 27 e venerdì 30 corrente, ore 20,30, **scuola elettorale.**

Giovedì 29 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Bunico, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 27 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di Comitati elettorali autonomi per collegio.
4. Relazione revisori conti.
5. Agitazione per il 1° Maggio.
6. Proposte varie.

×

Sabato 24 corr., ore 20,30, conferenza sul tema: « L'ora presente », tenuta dal compagno Cerutti Serafino.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 24 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Spiegazioni sulla condotta di un compagno per pubblicazioni fatte.
5. Proposte di un compagno.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Domenica 25 corr., alle ore 15, conferenza.

Giovedì 29 corr., alle ore 20,30, idem.

Sezione di propaganda per le donne. — Le compagne sono avvertite che domenica 25 corr., ad ore 15, avrà luogo l'adunanza alla Sala di propaganda stradale di Lanzo, 108, preceduta da una conferenza. Il 1° Maggio la compagna Emilia Mariani parlerà alle donne.

×

Ogni martedì e venerdì sera il compagno Mazzucato, per la prossima ricorrenza della festa del 1° maggio, insegna l'Inno mondiale.

Le inscrizioni sono però sospese sin dopo il 1° Maggio.

×

Si approvò il seguente ordine del giorno:

« La Sottosezione « Moncenisio, Dora e Borgo Dora » del Partito Socialista Torinese, riunita in Assemblea ordinaria la sera delli 10 aprile 1897:

Commossa per le sevizie e torture feroci inflitte agli sventurati prigionieri politici di Barcellona e per l'atroce supplizio contro alcuni di essi ha decretato;

Tributa a questi poveri martiri tutto il suo compianto; e, separando la responsabilità del Governo da quella del popolo spagnuolo;

Protesta indignata contro simili metodi giudiziarii, che fanno inorridire l'umanità civile, mentre disonorano la *Spagna e la riportano ai tempi nefasti del Sant'Uffizio* ».

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 25 corr., ore 15, adunanza delle donne.

Mercoledì 28 corr., ore 20,30, discussione.

×

Si pregano i compagni che suonano strumenti a corda di trovarsi immancabilmente lunedì 26 corr., ore 20,30, alla Cooperativa generale di via Fiochetto, 3, per concertare qualche cosa pel 1° Maggio.

SCUOLA POPOLARE
Corso Valentino, 27.

Ripresa regolare delle lezioni:

Lunedì 26 corr., ore 21, « Sguardo generale sui varii periodi della storia ».

Mercoledì 28 corr., ore 21, « Geografia dell'Europa con accenni speciali sulla Grecia ».

Il « posteggio » a Porta Palazzo (1)

Mentre nel campo socialista ed in quello non socialista si discute sul modo di venire in sollievo delle classi lavoratrici mercè una più equa e ragionevole distribuzione di tributi, il nostro spettabile Municipio, a cui tanto sta a cuore il benessere della cittadinanza, si arrovella esso pure il cervello per escogitare i mezzi più acconci ad accrescere l'entrata del bilancio comunale, e di quando in quando vien fuori con qualche nuovo regolamento che ha per scopo principale la... *tassa* — vedi il regolamento ciclistico —; ma, vedi combinazione, le nuove tasse vengono sempre a colpire coloro i quali le medesime non solo non possono sopportare, ma dovrebbero essere liberati da altre che già gravemente li colpiscono. Ed una novella riforma d'indole, dirò così, interna, riforma che ebbe di mira null'altro che un aumento di tasse, vide la luce il 1° gennaio u. s. Ecco in breve di che si tratta:

Sulla piazza Emanuele Filiberto, e più precisamente sul viale che circonda la tettoia aperta adibita alla vendita di pollame, uova, verdura, agrumi, ecc., esiste un *pubblico* mercato destinato allo smercio di articoli di mercerie, chincaglierie, ecc., sul quale mercato prendono posto tanti piccoli commercianti mercè una tassa di posteggio in ragione della lunghezza lineare del suolo occupato. Aspre lotte si combatterono fra i negozianti in questione, i quali per tema di vedersi noleggiato da un concorrente il proprio posto, erano obbligati a vegliare nelle lunghe notti invernali sotto la sferza del gelo sul proprio *quadrato*, affine di conservarsi il posticino pel giorno dopo, specie pel sabato, giorno in cui, unico nella settimana, la vendita dava maggior profitto.

Tale stato di cose non durò però a lungo, vuoi perchè taluni sentirono presto i tristi effetti di quelle notturne veglie, vuoi perchè era quello uno spettacolo indegno di una città come Torino.

Si accordarono allora tra loro e convennero che ognuno avrebbe conservato il proprio posto. E tutti, dal più umile venditore di fettucce al primo commerciante di tessuti, si attennero al regolamento... che di fatto non esisteva, dando, senza saperlo, un luminoso esempio di socializzazione.

Durava da parecchi anni quella concordia quando, proprio come la tegola sul capo di Pino, cadde sui poveri negozianti una nuova disposizione municipale, mercè la quale veniva abolito il *pubblico mercato* e sul suolo a ciò destinato si sarebbero formati tanti *posti* per l'occupazione dei quali si avrebbe dovuto ricorrere al mezzo dell'asta pubblica.

Si può immaginare che fermento, che rivoluzione destò fra la classe dei piccoli commercianti: i meno capitalisti, proprio quelli della così detta *baracchetta*, si videro di punto in bianco sopraffare dai cani grossi, i quali, vogliosi di possedere una bella posizione sul mercato, non si sarebbero fatto scrupolo alcuno di farli sbalzare dal loro posto; taluni poi temettero persino di non trovar più posto alcuno, poichè senza dubbio l'accorrenza agli appalti sarebbe stata numerosa. E così fu.

Dapprima furono i *pezzi grossi* che si accaparrarono i migliori posti, sacrificando delle centinaia di lire là dove sarebbero state sufficienti una diecina, poscia vennero man mano i negozianti meno importanti, i quali però non poterono farsi deliberatari di quadrati se non a prezzi abbastanza elevati, perchè dovettero contenderseli con persone che fin allora non esercitarono mai il commercio, nè furono visti per l'addietro a vendere cosa alcuna sul pubblico mercato.

Però il Municipio, e con esso l'appaltatore, avevano raggiunto il loro scopo, quello cioè di aver incassato in un mese quanto prima avrebbero percepito in tre mesi e più.

Alle tristi conseguenze di una simile innovazione hanno forse pensato i componenti la Giunta municipale? Oibò! che importa se un certo S. A., in seguito allo sfratto inflittogli da un suo limitrofo concorrente, dovette abbandonare il primitivo posto e collocarsi in un luogo dove non incassava più tanto da pagare il diritto di posteggio? Che importa se costui, vedendosi costretto a far brutta figura coi propri creditori, preferì sottrarsi al fallimento inevitabile, procurandosi la morte? Che monta ai signori consiglieri se un altro commerciante, approfittando di quel burrascoso mutamento, abbandonò la piazza lasciando in asso i propri creditori? Che monta se molti e molti altri piccoli negozianti subiranno la medesima sorte, poichè è prevedibile che non potranno sottostare alle spese di affitto troppo gravose? Purchè sia fatto l'interesse dell'appaltatore.

Ma era proprio il caso di porre tanto scompiglio là dove regnava il più perfetto accordo? Se si voleva togliere quel carattere di instabilità che avevano questi negozianti, potevate benissimo formare i *quadrati*, ma tassarli con cànoni tali da permetter loro l'occupazione. Ed ora a che siete riusciti? A danneggiare non poche famiglie che vivevano stentatamente sì, ma pur campavano sui proventi della loro vendita; a nuocere nei loro interessi a tutta quella classe di grossisti che forniscono di merci i piccoli negozianti; ad inimicarvi una classe, che se dapprima non si curava dell'andamento della pubblica cosa pur di vivere tranquillamente, ora penserà a munirsi di quei mezzi legali, ai quali ogni cittadino ha diritto di combattere affine di vedersi patrocinati i propri interessi.

Vorrà l'onorevole Giunta ritornare sul suo deliberato? Non c'è nemmeno da pensarci.

E noi non ci stancheremo dal segnalare alla pubblica edificazione ogni qualvolta qualche triste effetto di una sì bella trovata si farà sentire.

Eh! pur troppo non dovremo aspettare a lungo!

(1) Un amico ci comunica questo articolo, dove sono spiegate assai nitidamente le ragioni di lagno che hanno i commercianti di Porta Palazzo. Noi lo pubblichiamo volentieri, lieti se riusciremmo a richiamare l'attenzione dell'autorità competente su di esso. Per conto nostro però disperiamo che il Municipio si decida a fare buon viso alle richieste del piccolo commercio, oberato di imposte. Il Municipio, composto di signori, non fa che l'interesse dei signori. La cosa oramai dovrebbe essere chiara a tutti. L'unica speranza che possa seriamente sorridere ai piccoli esercenti di Porta Palazzo si è che i socialisti conquistino essi il Comune e lo amministrino in favore di tutti i cittadini.

(*N. d. R.*).

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	2610 77
Scheda n. 626, Società Lavoro e Cooperazione cavorettese	»	5 —
Id. n. 131, Avv. Alberto Merlani	»	31 50
Id. n. 473, Società lavoranti falegn.	»	2 30
Id. n. 43, Moglia Ercole	»	2 40
Id. n. 336, Società lavoranti orefici ed arti affini	»	25 —
Id. n. 130, Crapotto	»	— 90
Id. n. 630, Bauducco Giovanni	»	3 —
Id. n. 133, Morisengo Zaverio	»	3 65
Id. n. 36, Ottone Domenico	»	3 60
Id. n. 627, M. D., residuo bicchierata da Bori	»	— 30
Id. n. 408, Società « La Risorta »	»	5 —
(*Continua*) TOTALE	L.	2693 42

Camera del lavoro.

Comitato metallurgico di propaganda. — I soci delle diverse Sezioni appartenenti all'industria metallurgica sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato 24 corr., alle ore 20,30, per discutere e deliberare sulla costituzione di una cassa mutua che provveda alle eventualità cui può venir colpito un operaio che difenda le ragioni del lavoro e di queste si faccia propagatore.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta ordinaria sabato 24 corr., ore 21, per procedere all'elezione delle diverse cariche sociali.

Sezione XL. — Indoratori. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per sabato 24 corr., ore 21, per procedere all'elezione dei delegati all'Ufficio centrale e Commissione esecutiva della Sezione.

Sezione XXVII. — Lega vetrai. — I due riparti di soci sono convocati rispettivamente il 24 corrente, ore 21, e il 25, ore 9,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione XXX. — Lega lavoranti marmi e pietre. — I soci sono convocati in seduta domenica 25 corrente, ore 15, onde deliberare importante ordine del giorno.

Sezione XVIII. — Lega di resistenza e miglioramento tra caffettieri e liquoristi. — I soci sono convocati per mercoledì 27 corr., ore 14,30. Si raccomanda d'intervenire numerosi.

Sezione XV. — Lega di miglioramento fra operai lattonieri e gasisti. — I soci sono convocati in adunanza sabato 24 corr., ore 20,30, per deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Dalle Officine di Savigliano ci scrivono raccontandoci come qualmente veniva concesso fino a poco tempo addietro di mandare a prendere dell'acqua potabile fuori della fabbrica, stante che nell'interno non ci sono che pompe d'acqua che i componenti gli uffici credono bene di non bere, perchè sanno che è nociva alla salute.

Ora è stato proibito di lasciar che si mandi

fuori a prendere acqua, perchè una volta gli operai hanno commesso il delitto di sbagliare, mandando invece a prendere del vino.

Giudichino adesso i lettori se per una mancanza simile valeva la pena di obbligare gli operai a bere l'acqua ch'essi non vogliono bere, a rischio di pigliarsi su del malanno...

Mah! così viene trattato al tempo nostro l'operaio!...

Federazione delle Società operaie. — Per mercoledì 28 corr. sono convocate dalla Federazione delle Società operaie le Associazioni operaie di Torino per discutere lo schema di memoriale da presentarsi il 1° Maggio alle autorità come espressione dei desiderii della classe operaia torinese.

L'adunanza si terrà alle ore 20,30 alla sede federale, via Santa Teresa, 12, presso la Federazione dei lavoratori del libro.

Richiamiamo l'attenzione su questa convocazione che dovrà partorire la più importante manifestazione del 1° Maggio. Nessuno degli interessati manchi.

L'Associazione generale cooperativa, via Fiochetto, n. 3, ha deliberato, per festeggiare il 1° Maggio, di passare una veglia danzante alle ore 21.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Altessano.

Or non è molto, il reverendo parroco invitava in casa sua un nostro compagno per discutere sul socialismo.

Il reverendo avevalo pregato di non dir nulla ad alcuno, affinchè nessuno dei due avesse poi ad insuperbirsi d'un trionfo qualsiasi.

Il compagno nostro andò accompagnato da un altro compagno, pur promettendo che la cosa sarebbe passata fra loro.

I due compagni ci assicurano che non convertirono certo il reverendo, perchè... è facile indovinarlo; ma nemmeno lui non potè far cambiare menomamente la loro opinione, data la meschinità degli argomenti che gli avversari nostri possono portarci in campo.

Nondimeno, noi stessi ignoravamo tale fatto, quando ci giunse all'orecchio che due socialisti, e si facevano i nomi, eransi recati dal curato e questi, dopo una lunga discussione, li aveva messi in sacco. Fummo sorpresi, e, avendo voluto chiarire la cosa, sapemmo che fu il contrario.

Siamo persuasi che il signor curato, che in fondo non è poi cattivo, si è confidato con una linguaccia che sparse la voce, la quale il primo a deplorare sarà il curato stesso.

I socialisti d'Altessano.

Da Calitri.

(*Rit.*). — Abbiamo avuta qui la prima importante affermazione socialista sul nome di Nicola Barbato.

I 65 voti dati a lui acquistano speciale significato in questo Comune feudale, dove l'obbedienza a certi signori è tradizionale e la rassegnazione alla miseria è regola di vita.

Gli animi onesti si ribellano finalmente e la nuova generazione, non corrotta dalla putredine paesana, scevra delle miserevoli ed infeconde lotte personali, guarda in faccia l'avvenire e l'affronta. Questi giovani comprendono che il miglioramento della classe lavoratrice non dipende dalla vita circoscritta del piccolo Comune, ma dipende dall'accordo e dall'unione dei lavoratori di tutti i paesi coi quali essi già si schierano sotto la bandiera redentrice del socialismo.

La mattina delle elezioni potemmo avere una conferenza pubblica tenuta da un compagno venuto espressamente da Torino. Il programma massimo e minimo socialista fece profonda impressione, ma sopratutto riuscì gradito il programma agricolo, che farà durare ancora un pezzo la discussione tra questi poveri e laboriosi contadini.

Intanto speriamo nelle prossime elezioni amministrative di avere quattro compagni al Consiglio comunale, dove si annida la più miseranda partigianeria e si fanno gl'interessi di tutti gli usurpatori di terreni comunali.

Pel 1° maggio avremo una conferenza privata.

Da Cambiano.

Si domanda al reverendo direttore dell'Ospizio fondato dal defunto signor Rosso se crede decoroso mandare i poveri ricoverati per le strade provinciali a raccogliere lo sterco per farne del letame per risparmiare forse un po' di denaro. Si potrebbe altresì sapere a favore di chi vanno queste economie e perchè, invece di lasciare a questi vecchi lavoratori il riposo necessario a tante fatiche, li obbliga a trascinarsi per le vie in cerca della materia necessaria per concimare? Ancora: si vorrebbe sapere come foste nominato presidente di detto Ospizio e come vostro nipote fu fatto economo?

Si vorrebbe che un poco di luce si facesse a questo riguardo.

Infine si trova che non sarebbe male se il reverendo presidente, unitamente all'economo (suo nipote), ripartissero i lavori da falegname, fabbro, calzolaio, ecc., un poco per tutti, invece di dare questi lavori a chi più loro piace. Forsechè non devono tutti quanti avere lavoro e godere dei suoi benefizi? Non sono tutti quanti fratelli, come voi, reverendo, li chiamate?

Da Collegno.

Domenica 18 corrente il compagno Barberis, profittando dell'occasione opportuna parlò davanti a circa 150 contadini nel Comune di Collegno, spiegando i punti più importanti della nostra teoria.

Fu mirabile l'attenzione di quei contadini; la parola del socialismo venne accolta frequentemente da molti applausi.

Terminato di parlare il nostro compagno, i presenti fecero molte obbiezioni che diedero motivo di spiegare minutamente le nostre teorie con molta soddisfazione dell'uditorio.

Così nel comune di Collegno si costituì un circolo educativo con ben 40 aderenti. Così le basi del socialismo in questo comune sono gettate, spetta solo ai compagni di buona volontà a farle trionfare.

A l'opera dunque o lavoratori, solo in questa via troverete il miglioramento delle vostre condizioni, su dunque, lavoratori, stringetevi in un solo partito dei lavoratori che l'avvenire è per voi.

Viva il socialismo!

Da Ginevra.

(*Rit.*). — Sabato sera 10 corr. questa Sezione socialista festeggiò con una modesta bicchierata la vittoria riportata dal nostro Partito nelle ultime elezioni legislative.

Vi intervennero moltissimi compagni ed anche i deputati ginevrini Héritier, Sigg e Thieban, che si felicitarono del nostro progresso. Parlarono pure, entusiasmando, i compagni Vergnagnini e Piancastelli.

***

I socialisti ginevrini, d'accordo colla Federazione operaia e colla nostra Sezione, decisero di festeggiare il 1° Maggio con un corteo che percorrerà le vie della città.

Vi sarà pure un gran Comizio.

Noi abbiamo già fatto pratiche presso la Commissione centrale di Milano per avere quale oratore il deputato Ferri, qui molto conosciuto e desiderato.

Da Legnaia.

Nelle due Società San Quirico e Legnaia, che si desiderava fondere insieme, abbiamo dovuto arrestare il lavoro, essendovi sorto vivo dissidio, data l'incoscienza di una parte dei soci. Nella vicina Società di San Quirico, dopo tre anni, abbiamo avuto un po' di resoconto finanziario, che non ci ha affatto soddisfatti, lasciando aperto il campo a molte critiche ed a molti sospetti.

I nostri avversari e gl'incoscienti ne hanno approfittato per lanciare ingiurie contro noi e il nostro ideale.

No, o lavoratori, noi non siamo i demolitori delle organizzazioni operaie; anzi, col lavoro assiduo noi le vogliamo tener salde e per mantenerle vogliamo render coscienti i soci.

***

Ci proponiamo di festeggiare solennemente il 1° Maggio. Nei Consigli di San Quirico e di Legnaia abbiamo dei rappresentanti nostri compagni, e ciò ci è di buon augurio.

Da Luserna San Giovanni.

(*Rit.*). — L'11 corrente, con musica in testa, fummo a ricevere un nostro compagno, un reduce prigioniero d'Africa, al quale si unirono tutti i compagni per una fraterna bicchierata.

Il compagno Moro pronunciò un discorsetto che impressionò l'uditorio, nel quale diceva come Luserna e la Società operaia festeggiavano il ritorno di una vittima della politica di un governo liberticida che disonorò l'Italia, la quale vide il suo più bel sangue di giovani lavoratori bagnare le aride terre africane; ma l'eroico valore dei proletari d'Italia sarà scritto in caratteri di sangue nella storia italiana (*Vivi applausi*).

Continuò augurando che presto venga abolita l'idea della guerra e si giunga a quella mèta che il proletariato vede con entusiasmo avanzarsi a grandi passi.

Salutò quindi il reduce Boerio ed il padre suo, augurando che l'Italia faccia una politica casalinga, più conforme alle aspirazioni del popolo.

Grandi applausi accolsero la chiusa del discorso.

Ci dispiace assai che il compagno Moro ci lasci, essendo traslocato a Settimo Torinese. A cagione delle sue idee è fatto bersaglio dalla Amministrazione ferroviaria, che soventi lo trasloca.

Da Venaria Reale.

Nel n. 2 del *Grido*, in una corrispondenza da Venaria, inveivamo contro un tale, chiamandolo spostato, e ce la pigliavamo con lui, perchè lo credevamo causa unica del rifiuto del locale della Società Filarmonica per una conferenza.

Avevamo ragione? Avevamo torto? Non crediamo; ma ad ogni modo i socialisti venariesi, rettificando quanto fu detto allora su tale persona, credono scusabili le invettive d'allora e la rettifica presente, date le circostanze d'isolamento e d'impotenza a cui parevamo condannati. Non fu guerra perchè egli avesse opinioni diverse dalle nostre, ma semplicemente perchè credemmo aver ragione.

Rispettando quindi le sue idee a noi contrarie, lo invitiamo però a non starsene lontano da noi e venire a discutere, anzichè giudicare i nostri principii senza conoscerli.

***

Possiamo dire che non fu vana la nostra propaganda: Venaria Reale è ora socialista. I venariesi diedero 86 voti al candidato socialista e 82 ai due candidati borghesi.

I compagni traggano quindi profitto della propaganda fattasi in tempo d'elezioni e s'adoprino con tutta lena ad organizzare i lavoratori venariesi.

Suvvia, coraggio, e fra non molto potremo con sicura coscienza affrontare le battaglie che ci daranno come prima vittoria il Municipio ed il completo trionfo dell'ideale in seguito.

Evviva il socialismo!

***

Avvisiamo che domani Domenica 25 corrente, nel locale della Società Filarmonica di Venaria, il compagno Mario Bianchi terrà una conferenza, dopo la quale la banda corale diretta dal compagno A. Mazzucato canterà « L'inno mondiale. » Per biglietti rivolgersi al compagno Berrutti d'Altessano, segretario del Circolo Camillo Prampolini. Saranno respinti coloro che non avranno il biglietto d'invito in piena regola.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente	L. 1295 99
Alcuni compagni leggendo discorso Caccamo 3 05, D. Bachi 2, Compagni di Moncalieri 0 80, Bicchierata Lingotto trattoria Paradiso 4 20, C. E. 2	» 12 05
Raccolte nella riunione del 14 febbraio in Oviglio 11 35, Colletta fatta a Badia di Masio dal compagno Marigi 8 10, Per colletta a Solero dal pagno Robotti 9, meno spese posta	» 28 —
(*Continua*) Totale	L. 1336 04

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del " Grido del Popolo „

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipate, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.
Merlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA

Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Un numero separato, Cent. 5.

" AVANTI! „

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

L'UOMO CHE RIDE

Giornale settim. socialista pupazzettato

ABBONAMENTI.
Anno L. 4 — Sei mesi L. 2,50.
Premio agli abbonati.
Per l'Idea, periodico letterario socialista.

Direzione ed Amministrazione: V. Grattoni, n. 4, **Voghera**.
Spedire cartoline-vaglia, lettere, ecc., al suddetto indirizzo.

Anno 1897. Sabato, 1° Maggio Anno VI. — N. 18.

Il Grido del Popolo del 1° Maggio

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

Cent. 10 la copia. REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Ospedale, N. 12 - Torino. Cent. 10 la copia.

SOMMARIO

1° Maggio. **Claudio Treves** — *Vere novo* (versi), **E. Ragazzoni** — Guardando all'Oriente, **Antonio Labriola** — Il Partito socialista - A un piccolo borghese liberale, **E. De Amicis** — La morale e la politica, **Cesare Lombroso** — La santa catena, **Filippo Turati** — La critica socialista, **Guglielmo Ferrero** — Il 1° Maggio di tutto l'anno, **Adolfo Zerboglio** — La vita come è e come dovrebbe essere, **Paola Lombroso** — L'avvenire remoto, **A. De Bella** — La potenza del lavoro, **Carlo Sambucco** — Poveri martiri!, **Vittorio Chenal** — L'intelligenza de' contadini, **Un socialista** — La giornata di otto ore in Australia (*Nostra corrispondenza*), **X. Y** — Il saluto della montagna, **Enrico Gasca** — Socialismo e questione operaia, **Mattia Vigada** — Che cosa è il socialismo, **E. De Lucia** — Il mondo della seta, **Giovanni Pecetti** — La protezione ... degli agricoltori ed il prezzo del pane, **Giulio Casalini** — Una sarta alle sue forbici (Monologo), **A. Norlenghi** — Cronaca politica — I capisaldi del programma minimo - L'imposta progressiva ed il debito ipotecario, **Il verista** — Cronaca cittadina — Nostre corrispondenze — Sottoscrizioni per la lotta elettorale, per la cassa regionale, ecc.

Il saluto del "Grido,,

A voi, lavoratori di tutto il mondo, a voi, fratelli, che comuni avete le aspirazioni nostre, a voi, compagni di fede, mandiamo in questo giorno sacro alla festa del lavoro, il nostro più affettuoso e fraterno saluto.

I° MAGGIO

Avanti, avanti ancora! Avanti sempre giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, da un « 1° Maggio » all'altro, gli occhi fissi all'ideale, per la via cosparsa di rovi e di triboli, avanti!

Salute, o alba attesa e con mistico fervore invocata! Salute, o per tutti i giorni di lavoro servile che sono nell'anno, giorno unico di riposo libero, di riposo socialista!

Ristate, o contadini, oggi dal recarvi ai campi; tregua per un giorno alla inumana fatica... Ristate, operai, oggi dal portarvi allenere officine... Ristate, minatori, oggi dal scendere nei tenebrosi abissi; ristate, o marinai, dallo sciogliere oggi le vele; ristate voi tutti, o infelici, dalla fatica quotidiana: *oggi è il 1° Maggio!*

. . . .

Dovunque ci sono sofferenti, ivi si celebra il 1° Maggio. Il moto è essenzialmente internazionale ed afferma la solidarietà universa degli uomini che si tendono la mano sovra le diplomatiche frontiere, che l'odio e il sospetto han sollevate. Questa « internazionale » di affetti e di interessi, che non nega la patria, ma su tutte le patrie sorelle invoca il fiorir della pace ed il raggiar della giustizia, non deve recare terrore ad altri, fuor che ai protervi...

Stolidi, cui la storia nulla ha insegnato! ciechi, cui non è dato di vedere la luce del sole! Essi ci destano, non l'odio, ma la pietà!

Sì! pietà per quelli che ci perseguitano, che ci calunniano, che ci condannano... A che approderanno?

VERE NOVO

Dai villaggi sospesi com'esuli pei monti,
dalle città superbe che specchiano le fronti
di marmo, arcate, cupole, moli, nell'ocean;
dalle officine dove le macchine operose
tolgono all'uomo l'anima che imprimono alle cose
e han rombi d'uragan;

ogni dove il crepuscolo allunga su un sentiero
le braccia di una croce, o l'ombra di un maniero
ed accende le lucciole co' rai che piglia al sol,
ovunque l'alba ardendo le nuvole lontane
risveglia un'armonia d'augelli e di campane
ovunque è un'opra, un duol,

la stessa voce innalzasi che grida avanti! avanti!
e minacciando gli idoli, e sbarre e ceppi infranti
passa come un incendio sovra l'umanità!
Poeti! a noi quell'inno superbo, immensurato!
e dietro a noi le schiere del mondo sollevato
che grida: libertà!

Vien l'èra nuova! al giungere della sua fulgid'ora
i fiacchi languon come al giunger dell'aurora,
quando l'orgie dileguansi, languon le faci e i fior!
Viene l'èra nuova! viene la Libertà! al suo nome
come le vele al turbine, sulle regali chiome
tremano i cerchi d'or!

Novelli sacerdoti d'un'epoca novella
in piedi in mezzo al turbine, ritti nella procella
siamone noi gli apostoli, gli eroi, — o gioventù!
Nell'imo è il vil, cantiamo, sol nell'eccelso è il vero,
e gittiamo nell'anime i germi che il pensiero
tramuterà in virtù!

Diciamo ai bimbi: amate i prati, e le fontane,
le strade che alla sera s'empion di voci arcane...
al rejetto che fuggesi da ognun, spera, Fratel,
ed alle plebi intente solo a comprare e vendere:
l'anime come gli astri hanno il dover di splendere;
via questo fango! al ciel!

Diciam: poichè v'aspettano tante disillusioni
quaggiù, siate fratelli almeno, e giusti e buoni!
non piegate la testa che sul vostro lavor;
leggete un libro istesso toccandovi le fronti
e pensate che lungi, di là dagli orizzonti
ci sono mondi ancor!

Caddero l'ali agli angeli e ai diavoli le corna,
dileguan le fantasime dei tempi morti: aggiorna!
e il primo raggio, certo, l'ultimo lampo fu!
Popoli, sotto ai ruderi d'un'epoca che sparve,
dentro alle vecchie tombe dorman le vecchie larve
e non si destin più!

Così diciam, Poeti, e gli inni audaci e i canti
di quelli che morirono gridando: Ancor più avanti
e che al dolor sorrisero cogli occhi volti al ciel!
Ai martiri che caddero innalzisi un altare
e i nostri cori e i suoni delle nostre fanfare
li culli nell'avel!

Avanti! che c'importa se il calle è pien di sterpi,
se protetti dall'ombra fischian le invidie e i serpi
e se al cantar d'Ariele sogghigna Caliban!
andiamcene sdegnosi tra i fischi della folla
forti come la torre di Dante che non crolla
la cima all'uragan!

Andiamo! ed alle pancie arrotondate e sazie
che gridan: visionari! urliamo in coro: grazie
e sopra Calibano abbia vittoria Ariel.
Ai colpi della sorte è bello alzar la testa:
non è che fra le nuvole, i lampi e la tempesta
che l'aquila va al ciel!

E. Ragazzoni.

Dillo tu, o alba di 1° Maggio, che ad ogni tuo spuntare hai visto più numerose le nostre schiere, più agguerriti gli animi nostri, più pieni, e coscienti i nostri intelletti; che ogni anno sorgi a illuminare i nostri progressi verso la mèta sognata, la grande emancipazione umana dalla servitù capitalistica, mediante la conquista e la trasformazione dei pubblici poteri.

Quest'anno pure è stato buono e fruttuoso e di più larga messe ancor promettitore per l'avvenire. Esso ci ha disvelati i centoottanta mila voti socialisti che i lavoratori austriaci hanno gloriosamente portato alle urne, lottando a corpo a corpo contro il mostruoso serpente del gesuitesimo, espressione ultima del capitalismo nella terra degli Ausburgo. Esso ci ha palesati i centotrentamila voti socialisti che i lavoratori d'Italia hanno come un enorme schiaffo buttato in faccia alle classi dirigenti, che l'onta delle ladrerie bancarie in patria credettero lavare col sangue delle sconfitte in Africa. Ovunque si sono aumentati i tribuni della plebe nelle aule parlamentari e si è dilagata nelle file del popolo la coscienza di sè stesso.

Persino nelle steppe diacciate della Russia, sotto il *knout* dello czar e il sinistro miraggio della forca e della Siberia, si agita lo spirito nuovo che domanda giustizia; esso conquide le università, percorre i campi, scende nelle officine, anima scioperi, inspira dimostrazioni e, sempre soffocato nel sangue o sotterrato nelle casematte della fortezza di San Pietro e Paolo, rinasce per virtù miracolosa di sacrifizio e chiama a raccolta i figli della santa Russia, perchè regolino il loro passo nella marcia del destino su quello dei loro meno infelici fratelli dell'Europa d'occidente, cui ancora sorride un pallido sole di libertà!

Così l'utopia va ogni giorno meglio diventando una realtà, prima nella coscienza del popolo, poi nella storia. Quel velo stesso di poesia — da taluno impropriamente chiamato misticismo — che circonda il movimento socialista, dimostra l'indistruttibile positività delle sue basi, poichè soltanto le grandi aspirazioni che attingono alla realtà delle condizioni storiche possono infiammare gli animi come una fede religiosa e dare ai seguaci la forza di combattere e resistere fino al sacrifizio individuale e collettivo per il loro ideale.

Il positivismo dell'idea socialista si manifesta altresì nella compiuta logica concatenazione dei mezzi e del fine, nell'adattamento progressivo del passo, nella marcia verso la mèta.

L'adozione di una giornata normale di lavoro, che si designa in un massimo legale di otto ore, è uno dei principali obbiettivi della manifestazione del 1° Maggio; ma tale riforma, come fu molte volte ripetuto, non è fine a sè stessa; essa, più che altro, avvisa a sollevare la coscienza del lavoratore, a renderlo più conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, a lasciargli tempo ed agio per istruirsi, per rendersi degno della sua finale emancipazione.

Così la lotta per la difesa o la conquista del suffragio che si suole il 1° Maggio con maggior energia affermare, significa la volontà del popolo di voler essere padrone dei propri destini, di guisa che il regime della servitù capitalistica abbia a cessare appena il popolo cosciente vorrà dire la sua parola. Con ciò il socialismo, che è sopratutto *umanesimo*, mira ad evitare gli scontri dolorosi di classe, i bruschi e violenti e sanguinosi trapassi, che la sola forza messa al servizio del diritto per sè non potrebbe evitare.

Adunque il 1° Maggio è la sintesi morale delle più alte e più pure aspirazioni dell'umanità.

Esso segna la ideal Pasqua di risurrezione per il proletariato e sparge per tutta la terra fiotti luminosi di speranza e di amore.

Lasciamo che i farisei lo bestemmino, che i poliziotti lo deridano, che i governanti lo minaccino, che gli ignari lo tengano per sospetto. Noi, i credenti, ci raccogliamo, come i primi cristiani, nelle nostre sedi a festeggiarlo, studiandone l'intimo e confortevole significato. Questo giorno è anche il premio nostro per il lavoro di propaganda di tutto l'anno, poichè ci è dato constatare la messe che noi abbiamo seminato.

Lèvati dunque, serena e radiosa, o alba del 1° Maggio; tu ci porti la speranza che non può fallire, la promessa che non mentisce. Il tuo augurio arrida a tutti i lavoratori della terra, curvi sotto il giogo, e dica che l'alba definitiva della liberazione non è lontana.

CLAUDIO TREVES.

GUARDANDO ALL'ORIENTE (1)

Il grande avvenimento di queste anno è per noi nelle vittorie elettorali dei *compagni* d'Austria. Tenuto conto delle speciali condizioni dello sviluppo economico e della vita politica dell'Austria, quelle vittorie sono veramente di un grande valore.

In molte parti dell'Austria la popolazione rurale è a dirsi predominante; e su questa popolazione rurale l'imperio dei preti è tale, che non riuscirebbero a farsene una idea esatta nemmeno gl'italiani, che delle gesta dei preti han tanto da raccontare. I contrasti poi fra le diverse nazionalità, o intralciano, o ritardano, o oscurano, perfino nella popolazione delle città, quella lotta moderna delle classi economiche, che è e deve essere l'incentivo e il principalissimo movente dell'azione nostra. E a tutto ciò bisogna aggiungere il sistema elettorale barocco e anzi grottesco, che coi suoi varii *corpi di censo*, e con le sue votazioni a doppio grado, toglie tanta parte del desiderato effetto al suffragio generalizzato.

Se in mezzo a tante difficoltà i *nostri compagni* d'Austria han riportato dei notevoli successi, ciò vuol dire, che la forza del socialismo è oramai irresistibile.

Con quelle elezioni austriache sono entrati per la prima volta in un parlamento europeo dei *socialisti polacchi*. E questo è un avvenimento della massima importanza.

Occhio alla Russia: — questo deve essere oggi e sempre il nostro pensiero, questa deve essere la preoccupazione nostra principale.

Occhio alla Russia: — ora specialmente, che le flotte dell'Europa capitalistica e borghese si trovano in Oriente al servizio diretto o indiretto della diplomazia russa.

Noi socialisti dobbiamo essere sempre e da per tutto i fautori delle nazionalità oppresse, dai Polacchi agli Armeni, e attraverso tutta la Penisola dei Balcani. Ciò è consonante a tutte le ragioni e a tutti i fini dell'essere nostro: — perchè noi siamo i naturali difensori di tutti gli oppressi e di tutti i conculcati: — perchè noi dobbiamo desiderare, che, ovunque ciò sia possibile, allo straripare della Russia si contrappongano le nazionalità vitali: — perchè noi dobbiamo augurarci, che i popoli economicamente inferiori si mettano alla pari con l'Occidente d'Europa.

Che questo sia il pensiero nostro nel 1° Maggio 1897!

Roma, 10 Aprile 1897.

ANTONIO LABRIOLA.

(1) Ringraziamo Antonio Labriola di queste sue righe, che ci sembra dànno il motto della situazione politica internazionale all'alba del 1° Maggio 1897. Antonio Labriola continua indefesso la sua propaganda socialisticamente filellena, nel suo duplice obbiettivo: la risurrezione degli stati nazionali soggetti alla Turchia e l'opposizione alla preponderanza Russa. Una notevole manifestazione di queste idee già fece il prof. Labriola, come ricorderanno i nostri lettori, nel Comizio degli studenti romani il 21 del mese scorso con un discorso che meritamente ebbe un'ampia eco in tutta la stampa.

(*N. d. R.*).

Nel ventesimo secolo la guerra sarà morta, il patibolo sarà morto, l'odio sarà morto, l'uomo vivrà. Vi sarà al disopra di tutto una grande patria, tutta la terra; e una grande speranza, tutto il cielo. Abbiamo fede. Sentiamoci in eguaglianza fratelli, in fratellanza uomini, in libertà spirito. Amiamo quelli che ci amano e quelli che non ci amano. Sappiamo volere il bene per tutti, e allora tutto si trasforma. Ciò che è vero si rivela, ciò che è bello irradia, ciò che è grande fiammeggia. La legge suprema si compie.

Victor Hugo.

IL PARTITO SOCIALISTA

A un piccolo borghese liberale.

Tu detesti il Partito socialista; ma tu vuoi l'istruzione, vuoi l'incivilimento della moltitudine perchè comprendi che la civiltà sarà sempre una parola bugiarda fin che la società sarà composta d'un piccolo numero d'uomini civili e d'un armento infinito di pecore. Ebbene, rifletti un po'. Questo Partito che si rivolge alla moltitudine incolta e inerte, intorpidita da secoli di schiavitù, ignorante a un tempo dei suoi diritti e dei suoi doveri, e le dissuggella gli occhi, la scrolla, le soffia nella mente e nel cuore, le grida continuamente: — Svegliati, pensa, impara, dirozzati, migliorati, organizzati, fa il tuo bene da te stessa, affrancati da una tutela che ti terrà perpetuamente nell'oscurità e nell'impotenza, — questo Partito, pure condannandolo per altri rispetti, tu lo dovresti ringraziare, se non altro, in nome della civiltà e della dignità umana.

Tu hai in orrore la dottrina socialista; ma tu vuoi la moralità in alto come in basso, la giustizia per tutti, una classe dirigente illuminata, generosa, fautrice del progresso e della prosperità pubblica. Ebbene, questo Partito, che con l'occhio vigile sulla politica, sull'amministrazione, su tutte le istituzioni dello Stato, su tutte le forme del lavoro, su tutte le funzioni dell'organismo sociale, continuamente e infaticabilmente, senza riguardi e senza paure, rivela miserie, denuncia ingiustizie, mette a nudo corruzioni, smaschera imposture, combatte false idee ereditarie e pregiudizi barbari e privilegi iniqui, e incalzando e tormentando con mille stimoli l'egoismo e l'inerzia della classe privilegiata la costringe a discutere, a difendersi, a concedere, a promettere, a fissare lo sguardo, se non altro, sulle miserie e sui dolori umani, onde i migliori n'abbiano almeno pietà e i peggiori almeno paura; questo Partito, credilo, esercita un'azione benefica, della quale — se cessasse domani — avvertiresti la mancanza tu stesso con un senso di rammarico e di sgomento.

Tu hai il socialismo in orrore; ma tu vorresti che la gioventù, che il popolo avesse nell'animo un alto ideale, che i collegi elettorali non fossero mercati in cui spadroneggia chi ha più danaro e meno coscienza, che i rappresentanti della nazione cessassero d'essere servitori e sensali degli elettori che hanno compráti e che disprezzano. Ebbene, questo Partito, a cui accorrono giovani d'ogni classe, senz'alcuna speranza di vantaggio personale prossimo ne remoto, anzi con la certezza di persecuzioni e di danni immediati o futuri; questo Partito che, solo, dà in qualche luogo l'esempio confortante d'un povero lavoratore senza un soldo, più pauroso che desideroso d'essere eletto, il quale vince nella lotta un ambizioso potente che ha dalla parte sua tutte le forze dell'autorità, della clientela e dell'oro; questo Partito che, respingendo blandizie, promesse e favori di chi ha tutto e può tutto, manda al parlamento dei deputati che non hanno nulla, che non gli promettono nulla, che nulla possono fare nemmeno per il più umile dei loro elettori, che non faranno mai altro per tutti che lanciare in loro nome delle proteste soffocate dagli urli della maggioranza e dei presagi d'un avvenire migliore accolti con risate di scherno da tutti i soddisfatti del presente; questo Partito, credilo, è l'unico che rappresenti ancora la giovinezza, la poesia, l'entusiasmo della nazione; e se queste cose tu ami, come lo affermi, dovresti dire di lui quello che il Voltaire disse di Dio: — che bisognerebbe inventarlo se non esistesse.

Infine, tu vedi nel socialismo una calamità pubblica; ma tu desideri la pace, tu vivi nel timore continuo d'una guerra che darebbe il crollo all'economia nazionale e che porterebbe forse tuo figlio a morire in una terra lontana per una causa ripugnante alla tua ragione e al tuo cuore. Ebbene, questo Partito che, mentre principi e governi si gridano a vicenda, con simulata mansuetudine, parole d'amore e di pace, ma senza smettere mai d'apparecchiare le armi, senza spogliarsi d'uno solo dei pregiudizi, senza rinunciare a una sola delle ambizioni, da cui può erompere da un momento all'altro la guerra, questo Partito che diffonde ed afforza nei popoli il sentimento d'una fratellanza nuova, fondato sui veri ed eterni interessi di ciascuno e di tutti, così che a ogni ombra di pericolo che sorga fra due nazioni milioni di cuori gridano dalle due parti: — No, giù le armi, la causa per cui si vuol combattere non è la nostra; mente chi afferma che ci odiamo, ci tradisce chi ci vuol condurre al macello, noi siamo fratelli nel lavoro e nella fede, e la bianca bandiera dell'avvenire è per tutti una sola; — questo Partito, al quale si deve forse che non sia scoppiata ancora in un quarto di secolo e che non scoppi forse mai più una guerra fatale che coprirebbe di sangue e di rovine l'Europa, questo Partito, credilo, non è una calamità, ma una benedizione, e invece di mostrare il pugno, dovresti mandare un bacio alla sua bandiera.

E un giorno, forse, tu lo farai.

Intanto, continua pure a mostrarci il pugno: noi continueremo a stenderti la mano. Continua a rallegrarti di tutte le violazioni della libertà che in danno del Partito socialista si compiono: noi continueremo a difendere anche la tua libertà. Continua ad accusarci di non sognar che disordine, violenza e rapina: e il grande movimento evolutivo dell'Idea socialista seguiterà il suo corso di fiume enorme che da ogni parte accoglie affluenti e allaga la terra « per deporvi il limo fecondo per la coltura dell'avvenire »; continua a eccitare i tuoi figliuoli a odiarci e a fuggirci: tu potrai strappare dal cuor loro, ma non dal nostro il sentimento divino della fraternità e la santa speranza d'una società più giusta e d'una età più felice per tutti.

E. DE AMICIS.

LA MORALE E LA POLITICA

Tutti sanno che nei tempi antichi, e anche ora presso popoli meno civili, i più nefandi delitti sono adoperati come arma politica; e noi possediamo anzi una specie di codice (quello di Macchiavelli), che è tutta una serie di progetti, di delitti a scopo politico, di cui il Borgia fu il pratico esecutore, o meglio il modello.

Dal Consiglio dei Dieci di Venezia che paga sicari ed avvelenatori a scopo politico, alla fucilazione del duca di Enghien, alla S. Barthelemy, o alla orribile carneficina di Algeri, quando il generale Bougeaud soffocava migliaia di infelici nelle caverne; alle infamie degli Americani e dei Portoghesi, che, per diradare e vincere gli indigeni, spargevansi il vainolo e la sifilide, è il delitto che regna sovrano nella storia antica dell'uomo e, pur troppo, anche nella più vicina a noi.

Di recente, i processi del Panama e della Banca Romana hanno mostrato che, anche nei popoli sufficientemente civili, la morale politica è disgiunta da quella privata, e che si può essere ministri immorali, anche essendo altamente stimati, od almeno senza destare quel ribrezzo che si desterebbe per una uguale azione in privato. A lor volta gli anarchici, equivalendosi, dichiarano di considerare il delitto come arma di guerra.

Una triste osservazione in Italia mi ha dimostrato che, da Cavour in poi, non vi fu un ministero completamente onesto che potesse reggersi. Se vi prevalevano uomini troppo integri, il ministero era certo di una brevissima durata, perchè non aveva abbastanza energia, furberia, tristizia contro le mene parlamentari. Il peggiore ministero per l'Italia fu quello che dichiarava: « Saremo incapaci, ma onesti », e ahi! la storia postuma rivelò che non era onestissimo neppur esso.

Il ministro certamente più carico di accuse potè non solo reggersi davanti alla Camera, ma anche davanti all'opinione pubblica, e governare senza una vera opposizione del paese, che gli si prostrava sommesso, tanto più adorante, quanto più s'allontanava dalla legge. Ed è morto pieno d'onori e d'anni, ed ha una statua collocatagli certo per volere di molti Italiani, quel ministro medioerissimo di mente, che, se pur non corrotto, introdusse fra noi più sfacciata la corruzione elettorale e parlamentare, il cinismo più spudorato in politica.

Oramai pare adunque che l'immoralità dia all'uomo politico, non solo guadagni e onori in vita, ma perfino dopo morte, quando si crede che i giudizi del mondo divengano finalmente equi.

Il senso di pudore, infatti, l'amore del vero, che è proprio di un'anima integra, le impedirà di dire una menzogna, senza la quale non si può superare una situazione difficile, non si può adescare delle personalità riluttanti, non si può adulare principi ignoranti, pei quali l'adulazione è la migliore delle virtù, e quindi essa troverà sempre nella piazza, nella reggia, degli inesorabili ostacoli.

Ecco dunque il vizio divenuto quasi necessario pel governo parlamentare, almeno pei popoli inferiori come i Latini, perchè, a dir il vero, ciò non si può dire degli Anglo Sassoni.

CESARE LOMBROSO.

E uscita una splendida litografia rappresentante il Gruppo parlamentare socialista.

Prezzo L. 0,50 la copia. Si concede il 20 0[0 di sconto ai rivenditori.

La santa catena.

Non temprate coltelli o pugnali*, non torcetevi in pugni nodosi. O mani industri di lavoratori, voi dovete portare nel mondo la libertà. Stringetevi soltanto in catena! Stringetevi forte: e alla vostra stretta le rocche vegliate dall'iniquità crolleranno.*

FILIPPO TURATI.

La critica socialista

Il socialismo tedesco è un fenomeno molto complesso; è a un tempo uno strumento di critica, un sistema di idee, e una religione; e come strumento di critica è capace di una forza logica infinitamente superiore a quella degli altri partiti. Tra la confusione infinita di idee in cui si smarrisce la forza di quasi tutti i partiti tedeschi, il solo partito logico e coerente è il socialista. Mentre gli altri partiti camminano col passo della volpe, rigirando su sè stessi quasi per non far conoscere il loro cammino, il Partito socialista marcia diritto come un leone: dalle premesse poste dagli altri partiti esso trae non mezze conclusioni, ma conclusioni intere, rimproverando poi ai suoi nemici le puerili contraddizioni e le interessate lacune dei loro programmi. La logica serrata serve ai socialisti come una corazza di ferro tutta unita, contro cui i colpi più violenti si rompono; mentre la mezza logica degli altri partiti serve loro come una vecchia corazza a maglie rotte e slegate, attraverso cui il Partito socialista caccia facilmente il pugnale della sua critica.

I duelli che così ne seguono sono curiosissimi e finiscono sempre con la vittoria dei socialisti. Essi dicono al progressista: « Tu vuoi la monarchia costituzionale e liberale; conciliazione assurda di due termini repugnanti. Vuoi tu seriamente la libertà vera e assoluta? Sii repubblicano. Non la vuoi? Sii conservatore o legittimista ».

Allora il conservatore interviene contro il socialista: « Tu sei un suddito sleale che apertamente confessi di voler distruggere la monarchia — pietra fondamentale della società e della patria: tu sei dunque nemico della patria e della società e come tale devi esser messo fuori di ogni legge ».

« Di' dunque — risponde il socialista — quando la monarchia fa una politica contraria ai tuoi interessi; cessa dunque di essere la pietra angolare della patria e della società? Spiegami dunque, o conservatore, perchè tu sei diventato così impertinente contro l'imperatore, appena le rendite dei *rura paterna* furono in giuoco? ».

Nel torneo tra socialisti ed antisemiti simile è il frangersi dei colpi e delle risposte. L'antisemita dice al popolo: « L'ebreo è il tuo nemico; egli ti fa schiavo e ti obbliga a lavorare per lui, derubandoti del tuo lavoro. Levati e caccialo ». Ma il socialista risponde: « L'ebreo deruba l'operaio del suo lavoro e lo obbliga a lavorare per lui; ma perchè è un capitalista, non perchè è circonciso. È forse una consolazione per l'operaio sapersi spogliato da un confratello nella chiesa di Cristo? ». E al cattolico dice: « Il tuo liberalismo è una ipocrisia; tu difendi la libertà per te, per non essere oppresso, e per imporre poi il sillabo agli altri; il solo vero liberale sono io ».

Questa dialettica, che i socialisti tedeschi applicano con gran rigore in ogni occasione e a tutti i fatti, grandi e piccoli, della politica, è un'arma contro cui gli avversari hanno poca forza a difendersi. La logica non crea, ma affascina. In politica ci sono due specie di illogicità, una grande e l'altra meschina. La grande illogicità è propria di tutti i grandi uomini di Stato e presiede allo sviluppo politico delle nazioni più progredite, come l'Inghilterra; essa consiste nella persuasione che non si può imporre sempre la logica rigorosa dei ragionamenti ai fatti, perchè nella natura esistono le contraddizioni e le incongruenze, perchè la società non si sviluppa secondo perfette forme geometriche. La piccola illogicità è invece quella dei partiti formati per difendere interessi materiali; che ammettono un principio, ne traggono a rigor di logica tutte le deduzinni che sono utili a loro, ma non quelle che sarebbero dannose. La logica implacabile è, nelle lotte politiche, un'arma buona anche contro la grande illogicità, perchè l'uomo ama troppo spesso il puro e semplice lavoro di deduzione logica che lo dispensa da lunghe e faticose osservazioni di fatti complessi e da riflessioni ancor più complicate; a quale uomo politico di grande ingegno non sono state rimproverate, come una colpa, le contraddizioni commesse per non far violenza alla vita con la logica umana? Tanto più vittoriosa quindi piomba la logica sulla piccola illogicità

politica, quella di cui è facile scorgere la meschinità interessata; onde un partito che teoricamente pecchi meno d'inconseguenza, un partito di puri principii eserciterà una suggestione più intensa e a più grande distanza, specialmente sopra un popolo in cui l'istruzione è diffusa, contro i meschini partiti d'interesse. Tale è il caso della Germania, dove i partiti quasi sempre si ingarbugliano nelle contraddizioni della piccola illogicità, in mezzo alle quali la dialettica socialista li coglie, come mosche impigliate nei fili di una rete sottile di ragno (1).

GUGLIELMO FERRERO.

(1) Dal libro: *L'Europa giovane*, recentemente pubblicato, che in pochi giorni ha già raggiunta la 4ª edizione, ciò che testimonia del suo valore. (*N. d. R.*).

Il Primo Maggio di tutto l'anno.

Negli anni che tennero dietro al primo esperimento della festa mondiale dei lavoratori il successo di parata della festa stessa parve sempre diminuire.

Il numero degli astenentisi dal lavoro non si accrebbe, ma, a preferenza, si restrinse e ognor più poche furono le dimostrazioni tumultuose che, per le piazze e per le vie, tentarono di affermare, contro i divieti dei governi, il significato del primo giorno di Maggio nella redenzione economica e morale dei proletari.

Per questo fatto, il 1° Maggio sembrò, ai signori della borghesia e ai loro giannizzeri della penna, un povero aborto sul quale fosse giudizioso di tessere un principio di necrologia del socialismo.

Io non so se quest'anno il 1° Maggio passerà anche più scolorito d'ogni roboante manifestazione esteriore, ma ho la convinzione che ciò si verifichi realmente, perchè ciò è quanto il processo naturale delle cose vorrebbe.

Come socialista, che questo accada, desidero ardentemente e me ne rallegro.

Fino a quando al 1° Maggio non possano i lavoratori di tutti i paesi fare completa la loro festa, quale suggello di grandi vittorie ottenute, lo sbiadirsi del 1° Maggio nel senso che sopra ho indicato non è segno di sconfitta ma documento del continuo divenire del nostro trionfo.

Non più un giorno solo da noi si consacra a sentirci fratelli tutti in un'unica idea; non più un giorno solo serve per noi a spiegare la maestà suprema della nostra forza. Oramai abbiamo il 1° Maggio di tutto l'anno.

Ad ogni alba la moltitudine dei lavoratori che va all'officine ed ai campi a produrre tutto quanto è la sostanza, l'energia e la gloria della società nostra, si sente unita da uno stesso vincolo — il lavoro; e ad ogni tramonto la moltitudine stessa che abbandona le officine e i campi, per non godere di quella sostanza, di quell'energia e di quella gloria, si sente avvinta da uno stesso legame — il dolore.

Il proprio diritto e come esso sia misconosciuto, sentono bene, adesso, tutti i giorni dell'anno, i lavoratori del mondo. E tutti i giorni dell'anno, mostrano bene i lavoratori, la immensità della loro forza nella fitta selva delle persecuzioni alle quali costringono i loro dominatori, negli eserciti d'armati tenuti in piedi, a loro danno, nelle biblioteche di leggi sancite ad assicurare il loro servaggio. Che il 1° Maggio vero, quello delle rose e del cinguettio degli uccelli, della brezza mite e del sole tepido, non sia il 1° Maggio sognato da chi lo propose e non veda deserti gli opifici e le campagne, e sventolanti nelle mani degli artigiani gli stendardi dai motti della palingenesi umana, a noi non importa, quando esso vive e rinasce nei dì delle nevi, dei venti e dei geli, in ogni dì che apre e chiude il tristo dramma della esistenza attuale.

ADOLFO ZERBOGLIO.

It socialismo, dove gli sciocchi affettano di non vedere che delle rivendicazioni materiali, è un vero creatore d'ideale, è la più grande forza morale e la più efficace che sia apparsa nel mondo.

Inspirandosi ai suoi principii, la società futura, che sboccierà dalla civilizzazione socialista, comincierà, e ciò le sarà facile, col sopprimere la miseria materiale torturatrice dei corpi e l'ignoranza, deformatrice delle menti, per arrivare ad una morale capace di soddisfare le aspirazioni più elevate, gli slanci più nobili ed i sentimenti più squisiti di giustizia e di bontà.

Che tutti i socialisti degni di questo nome ne affrettino per quanto è in loro l'avvento.

E. Bignani.

LA VITA COM'È
E COME DOVREBB'ESSERE

La gente è abituata ordinariamente a non attribuire valore che a quelle che si paga e che si compra — che è quotato sul mercato sociale — la fortuna, la bellezza, una gran posizione, la gloria — quello insomma che dà delle gioie palpabili, a contanti — gli agi della vita, il potere, l'incenso, l'ammirazione, ecc.

Eppure ci son delle gioie che non han prezzo veramente nelle tariffe sociali e che pure ne hanno uno grandissimo. E noi socialisti possediamo una di queste gioie che sfuggono al fisco ed è un concetto direttivo, un modo di orientamento della vita; c'è fra la massa degli incoscienti e noi questa grande differenza: per loro c'è sempre un dislivello fra la vita com'è e come avrebbe potuto essere; per noi, no: La vita com'è, è come deve essere come volevamo che fosse.

Non è solo fra i poveri diseredati digiuni sempre di piacere, ma fra i più ricchi, i privilegiati che esiste questo senso (oh chi non l'ha conosciuto!) d'inquietudine di rimpianto quando guardan la vita com'è e come avrebbe potuto essere. I primi si domandano: perchè la vita è stata così miserabile e ristretta per me? perchè goder così poco, perchè lavorar tanto? a che scopo? — Gli altri si domandano — ma in fondo cos'è stata la gioia? perchè è stata così breve? e tutta la vita non si vive che per qualche ora fugace di piacere e per dei lassi di tempi d'atonia? e che cosa cercava ancora più in là di quello che ho goduto e trovato io?

La strada che percorriamo è la stessa: queste persone hanno anche loro dinanzi la montagna da salire e la salgono; ma, quasi ciechi, non vedono che il pezzetto di strada che serve di tappa giornaliera — allora il sacrificio è ben altrimenti penoso — soffrono, si sacrificano e non san perchè nè a che scopo. Noi invece l'erta l'abbracciam tutta coll'occhio e sappiamo che la fatica di ogni tappa ci porta più in alto. Non sappiamo perchè saliamo, dove saliamo, e come saliamo — ed è per questo che per ogni persona che abbia una coscienza e serva un'idea *la vita è come deve essere.*

Un'idea... pare un giuoco, eppure è la stella polare senza cui si smarrisce la via: si crederebbe, non è vero? che le gioie dell'amore, dell'amicizia, dell'arte, della scienza dovessero essere a parte, non dovessero aver nulla a che fare con l'idea: e invece no — non direttamente, ma indirettamente la si trova associata ad ognuno di questi sentimenti: si trova che si ama meglio, che si studia meglio, che si gode meglio perchè l'idea ha dato come la ragione di vivere — su cui s'impiantano più rigogliose e più vive tutte le gioie! E non solo si gode di più, ma si soffre meno o almeno si scopre la finalità del dolore e della miseria che è la non miseria e la gioia — da tutti gli estremi di dolore nasce una gioia, un progresso; dalle strette dell'oppressione nasce il desiderio e poi la conquista della libertà, e dagli eccidi della guerra nasce l'orrore della guerra; si soffre la fame ed è questo il lievito da cui verrà un aumento di salario, un pane di più per la generazione ventura. Ma noi questi dolori da cui deve nascere il progresso e la giustizia li accettiamo e li sopportiamo con gioia come la madre vuole i dolori del parto che le daranno una creatura.

E non c'è nessuno di noi povero e ignoto settario che non sia un braccio, un dente, una ruota di questa macchina demolitrice e generatrice nello stesso tempo; ogni nostro sforzo per quanto impercettibile, minimo, non lo sentiamo inutile, ma in una proiezione gigantesca, ripetuto com'è col nostro braccio da centinaia e migliaia d'altre braccia. Per questo io dico, che per tutti che han fede nell'idea la vita ha molto meno amarezze e molto meno disillusioni che non per molti altri i quali vivon forse materialmente meglio, ma in cui pure manca sempre qualche cosa, e questo qualche cosa è lo scopo di vivere.

Tutte le relazioni, gli scopi personali son troppo tenue, piccine per poterci piantar su la ragione di vivere: la giovinezza e l'amore passano: i figli ci estraniano ai parenti, la scienza cambia ogni vent'anni e poi è troppo frammentaria e troppo fredda.

Scoprir sotto una lenticola di microscopio una cellula che appartiene a un gruppo e questo gruppo a una famiglia, a una classe, a un ordine — non basta, tutte queste cose non bastano — si sente il bisogno di attaccar la linea generale della virtù a qualche cosa di più profondo, di più saldo e di più palpitante.

E l'idea della giustizia risponde a tutto questo, appena si rivela la noia e la fatica scompare dal lungo cammino, nè lo scoraggiamento e il dubbio vien mai che debba fallire un giorno. Il piacere psichico di gettar nell'idea che non muore, che continua dopo di noi, la nostra mente, diventa un equivalente alla gioia fisica di veder la continuità della vita, la vita che si trasmette e rivive nei figli quando il nostro corpo è morto.

PAOLA LOMBROSO.

L'avvenire remoto

Quando la terra e gli strumenti da lavoro saranno divenuti proprietà collettiva, quando il lavoro, diventato un diritto ed un dovere per tutti, avrà assicurato a tutti l'esistenza e la comodità della vita, l'umanità potrà dire di aver raggiunto l'acume dei suoi desiderii? No!

La felicità e la perfezione, concetti assoluti, sono irraggiungibili: noi non possiamo concepire che una perfettibilità ed una felicità *relative*. Il socialismo ci eviterà i mali maggiori; ma ce ne lascerà tanti, quanti siano sufficienti a farci soffrire per sempre. Se non fosse così, l'evoluzione ed il progresso si arresterebbero: dato che l'umanità potesse pervenire anche al grado più alto ed ultimo della felicità e della perfezione, ella comincerebbe allora la sua *stasi*. E ogni stasi nega in sè medesima ogni evoluzione ed ogni progresso. Tuttavolta l'evitare i dolori più grandi e il rendere accesibili alle masse quei piaceri, che oggi sono riservati a pochissimi, è cosa d'una importanza straordinaria; e però tutti la desideriamo.

E... che cosa seguirà al comunismo critico? ecco il mistero.

Sarà l'anarchia il punto d'arrivo della società, dopo il comunismo? No: l'anarchia è esagerazione dell'individualismo, mentre il comunismo critico è rappresentato dal trionfo della collettività. L'individualismo è la prima, non l'ultima fase dell'egoismo, la quale è concentrata nell'altruismo, cioè nell'egoismo già evoluto e progredito. Forse possiamo asseverare che, una volta perfezionata, in ogni sua parte, la collettività, l'uman genere in un futuro assai remoto ricercherà lo sviluppo d'una libertà individuale, che non si trovi in opposizione con la comunità, anzi che sia un completamento, un perfezionamento, una miglioria di essa.

Io inclino a credere che il socialismo trionfante, considerando sempre l'individuo come una parte dell'organismo sociale, studierà problemi nuovi, sì, ma relativi alla struttura più precisa e più complicata della collettività. Una cosa sola è certa: che l'uomo, raggiunto un *ideale*, non si addormenta, ma corre in cerca d'ideali sempre più nuovi, sempre più splendidi, oggi forse non prevedibili. Così egli, cercando sempre migliori godimenti fisici, intellettuali e morali, corre, più rapidamente e con norme più accettabili, sulla via del progresso.

Per arrivare ad un punto estremo, è necessario passare per tutt'i punti intermedii: ora, per avvicinarci sempre più a quella felicità e a quella perfezione, che non raggiungeremo mai, è necessario, assolutamente necessario che noi si percorra la via del socialismo scientifico!

(Calabria) Nicotera.

A. DE BELLA.

LA POTENZA DEL LAVORO

I lavoratori dei varii paesi, oggi, sulla bandiera che agitano al sole alta, non scrivono tutti lo stesso motto. Varia il motto a seconda delle condizioni locali; ed il motto significa quanto costituisce la conquista più immediatamente urgente per gli uni o per gli altri, nei vari paesi.

Gli uni scrivono: *Otto ore di lavoro*; e significano alla borghesia: « Il lavoro al quale siamo condannati è troppo lungo. Ci toglie anzitempo le forze e la vita; ci contende l'istruzione ed il divertimento; ci priva del bacio dei nostri figliuoli. Vogliamo che la durata del lavoro ci venga ridotta — non superi le otto ore —; otto ore ci siano lasciate per il riposo, ed otto per l'istruzione, per il divertimento, per la famiglia ».

Altri scrivono: *Fine al militarismo!*; e significano alla borghesia: « Siamo stanchi di pagare imposte — in danaro ed in sangue — per alimentare quel cancro che è il militarismo. Noi proletari non nutriamo nessun odio contro i proletari degli altri paesi, nessun odio che costringa a mantenere un esercito offensore e difensore; nè l'esercito — che pure da noi in maggioranza è costituito — sta alla difesa, all'interno, dei nostri interessi di classe. Cessi questa pace armata; noi non chiediamo per ora se non quello che è compatibile con la presente società, in attesa della pace vera, affratellante tutti gli uomini, la quale solo sarà data dal trionfo del socialismo ».

Ed altri scrivono: *Suffragio universale*. E *Suffragio universale* scriviamo noi, socialisti italiani, sulla bianca bandiera del 1° di maggio, opponendo la nostra domanda, ferma e decisa, alla riforma con cui il governo vuole stabilire quell'infamia che è il voto plurimo. Ai borghesi diciamo noi, socialisti italiani: « Tutti — uomini e donne — tutti hanno diritto di partecipare all'elezione dei propri legislatori, perchè tutti sono costretti ad ubbidire alla legge. Questo principio voi l'avete in qualche maniera riconosciuto, un giorno; ora che noi del voto cominciamo a valerci per conquistare i pubblici poteri, rinnegate quanto un giorno, mentre noi eravamo chiusi alla coscienza dei nostri diritti, riconosceste. Sotto il pretesto di epurare le liste, voi avete d'un colpo escluso un buon terzo del corpo elettorale, il quale, di tre milioni che prima era (appena 1/10 della popolazione), fu ridotto a circa due milioni. Ciononostante, i voti socialisti, nelle elezioni politiche del maggio 1895, aumentarono considerevolmente: furono circa 80,000, mentre tre anni prima, nel 1892, non erano stati che 27.000. E, parimenti, nelle elezioni amministrative dello stesso anno, la vittoria ci sorrise. La nostra vittoria, conseguita malgrado la castrazione delle liste, mise lo spavento nel campo vostro: occorreva dunque qualche altro mezzo a frenare la marcia dei barbari socialisti! Ed il ministro di Rudinì, a fine di raggrupparvi tutti attorno a lui, conservatori dell'attuale sistema, promise la riforma del voto plurimo. Noi rispondemmo raccogliendo sul nome dei nostri candidati, nelle recenti elezioni politiche, circa 140,000 voti. Ma venga pure la promessa riforma; essa rileva la vostra debolezza e la vostra cecità. Date pure tre voti ai ricchi ed uno solo ai lavoratori; non per questo aumenterà il numero dei ricchi e diminuirà quello dei lavoratori. Già ora la maggioranza vostra nel Parlamento e nei Municipi è artificiale, non risponde ad una maggioranza reale nel Paese: sarà più artificiale ancora. La maggioranza vera nel Paese siamo noi: ecco quanto importa. Lasciate che alla forza del numero si aggiunga la forza della coscienza: e sapremo imporre il suffragio universale. — Voi calpestate il diritto, noi vigiliamo alla difesa. Viva il suffragio universale! ».

Ed altri scrivono altro sulla bianca bandiera, secondo l'opportunità. Ma, al di sopra di tutte queste parziali affermazioni di diritti, il 1° Maggio vuol essere l'affermazione d'un principio: la potenza del lavoro. È questa l'affermazione solenne che costituisce l'essenza, che è l'anima della festa del 1° Maggio; l'affermazione in cui si raccolgono, si fondono i pensieri ed i sentimenti dei lavoratori di tutti i paesi.

Oggi essi si astengono dal lavoro, affinchè l'assenza del lavoro ne faccia brillare la forza sovrana. Bisogna si abbia, nella prova dei fatti, la riconferma che, senza il pensiero ed il braccio dell'uomo, il capitale rimane inerte; bisogna la borghesia abbia, nella mancanza di profitto, la riprova che il suo profitto è frutto del lavoro degli altri.

Nelle miniere, nei campi, nelle officine, tutto tace: sono a terra i picconi e le falci, sono immobili le macchine; dovunque prima era moto, ora è requie, è silenzio come di morte. Perchè manca il lavoro che avvivi la materia bruta, perchè manca quant'è come l'ossigeno per questa materia, pel capitale.

Manca il lavoro, e si arrestano le industrie ed i commerci. Così l'assenza del lavoro ne denota la forza, la forza che non tarderà ad imporsi. Tutto ci dice che esso, violentemente fatto schiavo ora del capitale, sarà fra non molto signore del mondo.

Oh tu sia benedetta, o prim'alba di maggio, tu che, salutata dagli inni dei lavoratori festanti, i quali hanno lasciato l'ufficio, il campo, l'officina, del lavoro affermi questa forza grande! È in questa forza la speranza per i lavoratori di tutti i paesi; è in essa il mònito severo per la borghesia.

CARLO SAMBUCCO.

POVERI MARTIRI!

Nella solennità di questo giorno, in mezzo alla letizia che ne circonda, rivolgiamo, o compagni, un mesto ricordo ai nostri fratelli caduti vittima del lavoro!

Oh! quanti e quanti dal Maggio dell'anno scorso fino ad oggi, già pieni di vita e allietati dalla speranza d'un migliore avvenire, ora giacciono nella tetra tomba, dimenticati, ignorati dai più, specie dai gaudenti! Quanti operai morti bruciati là nella miniera o fra gli spasimi atroci, inenarrabili dell'asfissia! Quante vittime innocenti del dovere compiuto, che, dopo avere in vita condivisa la miseria con la famiglia da lor creata, l'abbandonarono repentinamente, senza nemmeno il conforto di sperare che il sacrifizio della loro esistenza potesse alleviarne i dolori per parte di chi dovrebbe avere lo stretto obbligo di venirle in aiuto!

Tutto ciò è triste! Solo l'avvento del socialismo può togliere o diminuire assai le cause di tante morti violente, di tanti immani disastri! La società collettivista per lo meno non abbandonerà gli orfani e gli inabili al lavoro, ma, più umana, più civile di quella borghese, assicurerà a ciascuno un tranquillo domani.

O martiri del lavoro, dormite in pace!

VITTORIO CHENAL.

L'INTELLIGENZA DEI CONTADINI

E un vezzo dei conservatori ignoranti, di quelli irreducibili alla nostra propaganda, perchè inorridiscono solo all'idea di pigliare uno dei nostri giornali in mano, come se bruciassero, — non diciamo poi niente dei libri, perchè i conservatori di cui parliamo non leggono da un pezzo più nessun libro di nessuna specie, — è un vezzo quello di dire e di ripetere: Sarà il socialismo tutto ciò che volete, ma sta il fatto che *le masse* (i contadini, gli operai, ecc.) *non possono per la loro ignoranza capirvi* e intendendo a rovescio le vostre idee queste diventano facilmente pericolose, sediziose, ecc. Ora a costoro risponde con un magistrale articolo *un socialista* nella sempre bella e cara *Giustizia* di Reggio Emilia. Da questo articolo che vorremmo vedere ampiamente riprodotto, perchè veramente forte, vigoroso e pieno di acutezza psicologica, togliamo questo tratto, che spiega finemente l'affermazione dell'articolista che i contadini anche senza avere letto il *Capitale* di Carlo Marx « sono tuttavia e devono chiamarsi socialisti, perchè hanno compreso ugualmente le principali verità che egli ha dimostrate ».

« Pensandoci bene — dice lo scrittore — non c'è da sorprendersi della relativa facilità con la quale anche i lavoratori dei campi intendono le nostre idee.

« Prima di tutto, l'intelligenza dei contadini non è ottusa come si crede. Per servirci di un paragone campagnolo, essa non è affato un terreno sterile, ma soltanto un terreno incolto: è una vastissima terra vergine, dove oggi la miseria, l'oppressione e l'ignoranza forzata tengono sepolti dei tesori di attività e che darà domani frutti meravigliosi, quando con l'istruzione e col benessere si potranno sviluppare tutte le grandi energie che essa contiene.

« Poi la stessa ignoranza dei proletari rende loro più agevole la comprensione delle nuove idee. Chi è passato attraverso al Liceo, all'Istituto, all'Università deve disfare nel proprio cervello tutta la rete borghese dei principii etici, giuridici ed economici imparati nella scuola per far posto alle nostre dottrine che di quasi tutti quei principii sono l'antitesi. Si scrive male, diceva Bastiat, sopra una carta già scritta. Al contrario, nella mente incolta dei lavoratori, sebbene essa pure ingombra di pregiudizi, le idee predicate dai novatori trovano molto minori ostacoli.

« Finalmente — ed è qui la ragione principale dei nostri progressi — le dottrine socialiste corrispondono ai bisogni del proletariato. E questa, storicamente, la loro grande forza, ed è specialmente per questo che le vediamo così facilmente accettate ed intese dai lavoratori delle campagne. Come i borghesi, in generale, le respingono senza esaminarle ed, anche esaminandole, stentano a comprenderle, appunto perchè esse contraddicono all'immediato interesse della borghesia, quale classe dominante e sfruttatrice o parassita, così i lavoratori sono invece naturalmente disposti a comprenderle ed approvarle precisamente per il diverso ambiente in cui essi vivono, per la diversità dei loro interessi, dei quali le nostre dottrine sono la manifestazione e la difesa.

« E' ridicolo infatti supporre, come fanno certuni, che il movimento socialista sia nato e si sviluppi per magica virtù della nostra propaganda. Se in tutto il mondo civile la nostra parola è ogni giorno più ascoltata, questo avviene solo perchè essa è l'espressione e la sintesi dei sentimenti e dei pensieri che la società borghese desta, essa medesima, e rende continuamente più generali e più vivi in seno alla classe lavoratrice. L'*incendio* delle nuove aspirazioni, se così vogliasi chiamarlo, esiste già e viene alimentato e accresciuto fatalmente da tutto l'odierno ordinamento sociale; la nostra propaganda non fa che rivelarlo, soffiar via la cenere sotto cui il fuoco si dilata e compie l'opera sua. Quando noi parliamo per la prima volta ad un pubblico di lavoratori, moltissimi di coloro che ci ascoltano — cioè tutti i più intelligenti, i più liberi, i migliori — sentono nelle nostre parole l'eco di sentimenti e di pensieri che vivevano già nella loro coscienza. E' così che siamo seguiti; è così che il nostro esercito cresce di giorno in giorno ».

Un socialista.

PER L'IDEA

Il num. 5 del 1° Maggio contiene il seguente

SOMMARIO: *Melanconie maggioline* (**Dialma Stari**) — *Lavandaie* (**Nino Belli**) — *Calendimaggio* (**Isidoro Gavioli**) — *1° Maggio all'ospedale* (**Carlo Dadone**) — *Il processo alla Parola* — *Quadretti campestri* (**Cosetta**) — *Quando viene la sera* (**Enrico Tovaglieri**) — *Lotta* (**Aristide Moni**) — *Fremi* (**L. C.**) — *Palcoscenico* (**La Redazione, Renzo Sacchetti**) — *Ladro!* (**Enrico De Giosuè**) — *Fra libri, opuscoli e riviste* (**Il Bibliotecario**) — *Piccola posta.*

La giornata di otto ore in Australia

(*Nostra corrispondenza*).

N. Sidney, febbraio 97.

(X. Y.) Già da quarant'anni si può dire s'agita in Australia la questione della giornata di 8 ore di lavoro: e non solo con la propaganda teorica ma nella sua applicazione pratica, in modo che la sanzione che anche la legge di recente le ha dato non ha fatto che codificare ciò che era già una accettata consuetudine; credo quindi non vi dispiaceranno queste note che avranno un sapore di attualità pel vostro numero del 1° Maggio.

Voi comprenderete agevolmente che anche la consuetudine di una giornata normale di lavoro non si è stabilita senza una lotta la cui storia è tanto più interessante ed istruttiva quanto più felice è stato il suo successo.

La prima dichiarazione di guerra risale al 1856 quando i lavoratori occupati nelle nuove costruzioni di Melbourne (Colonia Victoria), già riuniti in una lega che si chiamava appunto delle otto ore, dichiararono che niuno di loro a cominciare dal 22 aprile di quell'anno avrebbe lavorato per più di otto ore al giorno.

La cosa dapprima incontrò naturalmente delle resistenze, ma poi avendo un impresario dei lavori, lo Stevens, dichiarato che in realtà i suoi operai riuscivano a fare in otto ore quello che gli altri facevano in dieci, il movimento trionfò e si diffuse rapidamente nelle altre colonie dell'Australia — e il 22 aprile divenne un giorno di festa per gli operai australiani col nome di « giorno delle otto ore. »

La prima legge che accolse e prescrisse questo principio fu votata appunto nella colonia Victoria nell'anno 1877, però solo per gli operai delle miniere. Più tardi avendo una Commissione politico-sociale, appositamente eletta dal Parlamento, dichiarato che il movimento operaio non sarebbe stato in grado di diffondere, da sè solo, l'uso della giornata di otto ore, anche tra gli operai meno istruiti e più isolati, e che era quindi necessario aiutarlo con la legislazione — fu appunto nel 1885 fatta una legge per le donne e per i fanciulli — e più tardi anche per molti mestieri — cosicchè nel 1891 i tre quarti di tutta la classe operaia non lavoravano più di otto ore al giorno.

L'effetto di questa riforma sulle condizioni degli operai è immenso: tutti gli europei che visitano l'Australia lo riconoscono: sir Carlo Dilke, uno dei più celebri e competenti uomini politici inglesi ha confessato che la vita dei lavoratori nelle colonie Australiane è molto migliore che in Inghilterra.

Udite, o lavoratori italiani! I vostri compagni di laggiù sono riusciti a possedere una casetta e un pezzo di terreno; le loro mogli sono spesso in grado di prendersi una persona di servizio: poi essi occupano il tempo, che questa diminuzione nella durata del lavoro lascia loro libero, non a bere e ad ubbriacarsi, come malignano i nostri nemici — ma ad istruirsi e a divertirsi intellettualmente nei teatri, nei musei e nelle biblioteche; frequentano le scuole e le conferenze serali e si danno un po' anche allo Sport, che in Europa è un privilegio dei signori: e tutti i librai attestano che in Australia si leggono molte più Riviste inglesi che non nella stessa Inghilterra.

E con tutto ciò non è rimasta danneggiata nè diminuita la produzione, il *rendimento* del lavoro che sta naturalmente tanto a cuore dei padroni e degli imprenditori: anzi tutti ammettono che dal 1882, in cui fu introdotta la giornata di otto ore per esempio nelle fabbriche di birra, la sua produzione andò sempre crescendo in una proporzione maggiore del numero degli operai come mostra questa tabelletta:

Anni	Lavoratori	Galloni di birra prodotti
1884	860	13.723.331
1885	955	14.400.749
1886	1063	17.828.453

Il medesimo fatto fu constatato dai fabbricanti di carrozze, di selle e di macchine ed attestato da molti viaggiatori ed osservatori: il Dunkan nel suo « Viaggio in Australia » dice che egli ha visto compiere in Melbourne un tale lavoro giornaliero da un solo operaio, che in Inghilterra ne avrebbe richiesti due: e sì che gli operai inglesi sono modelli di lavoratori! E il capitano Handerson ammira la supremazia dei marinai australiani su quelli d'Inghilterra, ch'è pure una nazione eminentemente marinara!

Questi così confortevole esempi dell'Australia si riverberano ormai anche sulla madre patria — sull'Inghilterra: dove è pur stato, e ufficialmente, constatato che ad una diminuzione di ore di lavoro corrisponde un aumento di quantità ed un miglioramento di qualità del lavoro compiuto: sono ormai celebri gli esperimenti fatti nella fabbrica di prodotti chimici di Brunner, Mond e C., nelle officine ferroviarie di Maye e Platt e nell'arsenale governativo di Woolwich.

E dall'Inghilterra speriamo che il movimento si diffonda anche nel resto dell'Europa, anche, finalmente! in Italia. Spetta agli operai stessi il provocarlo: devono unirsi, persuadere i compagni, persuadere i padroni: anche a questa vacillante classe borghese non parrà vero di poter concedere qualche cosa ai lavoratori e far la generosa e la liberale quando sia ben persuasa di non rimetterci nulla di tasca sua, anzi di guadagnarci un tanto!

Il maggior guadagno l'avrete sempre voi lavoratori, che diventerete più sani, più bravi, più buoni: più atti alle lotte che dovete combattere, più degni della vittoria che l'avvenire vi riserba. Pensate bene che è ormai certo che l'inumano sfruttamento della grande industria produce una degenerazione fisica e psichica dei vostri poveri corpi di lavoratori — un vero deterioramento della razza umana. Il più diretto, il più efficace, il più facile mezzo di evitare questo male a voi, ai vostri figli, a tutta la società è il limitare il vostro lavoro d'ogni giorno — è l'ottenere la giornata di otto ore sole di lavoro.

Il saluto della montagna

In una delle mie gite alpine, un giorno mentre stavo per toccar l'estrema vetta di un monte poco lungi da Torino e appunto varcavo l'ultimo ciglione, mi colpì gli occhi ed il cuore di lieta meraviglia una scritta che a grandi caratteri di minio campeggiava su un lastrone: *Viva il 1° Maggio! Viva il socialismo!*

A questo saluto della montagna verso l'idea che mi empiva il cuore, a questa evocazione del giorno sacro alla nuova fratellanza di tutti i sofferenti mi sentii commosso ed entusiasmato.

Ai miei piedi si stendeva la valle verdeggiante di seminati e fluttuante di messi, irta di comignoli e di ciminiere di opifici saliva sino a me il suono come del brulicare immenso dell'immenso formicaio umano; ma tra il verde ed il biondo dei seminati, tra il rosso dei comignoli ed il nero del fumo delle ciminiere, la mia mente vedeva una turba di affranti, di denutriti, di malati; nel ronzio del formicaio umano sottostante io distingueva i gemiti, le grida, i pianti, le imprecazioni di un popolo sofferente sotto il pesantissimo giogo della miseria e dello sfruttamento.

Balenavano le rosse parole sul culmine del monte e la scena si cambiava agli occhi della mia fantasia di un subito.

Mi pareva fosse l'alba appena illuminata da un lieve bagliore; mi pareva che le rosse parole si andassero a poco a poco ingrandendo fino ad occupare tutto il ciglio del monte; poi fatte immense e fosforescenti illuminassero di calda luce tutta la valle. E a quel bagliore dall'oscurità della valle si levavano agitandosi come braccia giganti in atto di minaccia e di evocazione i camini degli aspri opifici, si levava un grido immenso, altissimo, erompente da mille petti aperti alla speranza della redenzione, a cui si univa il boato della montagna e lo scrosciar dei torrenti. La montagna ed i suoi figli si univano inneggianti al *1° Maggio*.

Vana immagine allora questa che si dipingeva alla mia fantasia! I miseri della montagna allora dormivano ancora un sonno pesante come sepolto sotto il lenzuolo di neve che copre la plaga loro nell'inverno. Soffrivano e tacevano sopiti; al saluto entusiastico della montagna non rispondeva ancora il palpito delle migliaia di cuori dei suoi figli. E la vista della rossa scritta, opera di ignoti compagni mi faceva triste.

Oggi mi ritorna alla memoria quell'episodio delle mie gite e mi sento tutto commosso e lieto pensando che oggi appunto, in questo 1° Maggio per la prima volta, risponde alla voce grande e lieta di tutti i proletari del mondo, l'inno allegro della nuova fede che infiamma i lavoratori della montagna.

Il grido fiero echeggiò anche, or è poco, quando nei comizi elettorali in tutte le valli alpine del Piemonte da Cuneo a Susa, dal Canavese ad Aosta, ed in quelle lombarde e venete pur anche, si pugnò così valorosamente e si riportò se non la vittoria sempre, almeno sempre il trofeo della nuova coscienza politica ed umana. E quello fu grido severo di monito e di minaccia.

Ora rievocando gli effetti che mi commossero sulla montagna vi porto l'eco delle voci dei miseri montanari abbrutiti, denutriti, sfruttati, costretti all'esilio, dei contadini che invano stancano la terra esausta coll'aratro primitivo, dei minatori sparuti ed anemici, dei boscaioli affranti, dei reclusi negli opifici, di tutti i sessi e le età destinata alle fauci del mostro orrendo.

Fratelli! riporto il saluto della montagna scritto sulla lapide che sfida le intemperie. Anche nei cuori dei montanari sfida ogni procella, inciso in lettere di sangue il motto: *Viva il 1° Maggio! Viva il socialismo!*

Valle di****

ENRICO GASCA.

SOCIALISMO
E QUESTIONE OPERAIA

Il socialismo è il risultato storico della grande rivoluzione umana. Esso non è invenzione di nessuno, fu solamente studiato e racchiuso in un programma. Ancorchè non ci fossero dei socialisti, il socialismo avrebbe il suo avvento lo stesso, precisamente com'è successo attraverso i secoli per tutti i cambiamenti politici, sociali o religiosi. E nato coll'enunciarsi dei bisogni delle classi non abbienti; progredì coll'accrescere dei bisogni stessi, trionferà quando la grande maggioranza, conscia dei destini che la spetta, vorrà dare l'ultimo tracollo alla società capitalista.

Il sistema della congiura del silenzio, quello del denigrare, l'altro più loiolesco del travisare idee e cose han fatto il loro tempo. La discussione seroscia ora impetuosa come l'irrompere di un torrente in rotta, le contrarie correnti s'incontrano, si battono, si lasciano, per poi incominciare più violenta la battaglia di prima. Il nostro ideale s'è imposto a tutte le camorre, le ha sventate, e adesso percorre la sua strada trionfale che nessuna reazione, per quanto feroce, potrà deviare.

Ma, si dirà, da dove trae questa forza?

Diversi sono i fattori di questo fenomeno e di differente natura. Anzitutto non bisogna scordare che il socialismo porta all'immensa turba dei diseredati e a tutti porta la sua parola di conforto. Siano essi contadini o braccianti, minatori o tessitori, lavoratori di terra o di mare, tutti sono destinati a produrre per vivere nella miseria; e la teoria socialistica predice un tempo in cui non vi saranno più padroni che sfruttano il lavoro degli operai, in cui tutti indistintamente lavoreranno e concorreranno alla produzione universale; il lavoratore allora, solo allora, avrà il frutto intiero delle sue fatiche, perchè le macchine, gli strumenti di lavoro, la ricchezza sociale saranno di tutti e serviranno alla produzione generale. Così si spiega il socialismo e per questa sua elementare chiarezza apre l'animo dei lavoratori alla speranza.

Fermiamoci ora un momento a considerare come anche il movimento del proletariato verso l'ideale socialista abbia seguita la via evolutiva. Noi vediamo infatti che in seno alla classe operaia si elabora quanto di più civile abbia visto il nostro secolo: le organizzazioni d'arti e mestieri si susseguono febbrilmente, le più disparate forme di associazione vengono applicate, i più moderni rami di unione sono esperimentati; ma per quanto la mente umana studi nuove fasi di vita collettiva, — in cui il complesso sociale non può esercitare la sua azione benefica se non è collegata all'unità e viceversa, — va maturandosi il convincimento che per raggiungere l'emancipazione vera non siano più sufficienti le sole lotte contro il capitalismo, ma debbano anche essere unite le altre pure feconde contro il sistema e che si combattono a colpi di scheda. Gli scioperi dovranno irrimediabilmente diminuire, poichè le forze, per quanto organizzate, di una data classe di lavoratori, in una località qualsiasi, non potranno che difficilmente riuscir vittoriose in una lotta qualunque contro i detentori della ricchezza sociale. L'Inghilterra, che in fatto di organizzazioni operaie è la prima in Europa, registra rare vittorie di fronte a buon numero di sconfitte. L'ultimo sciopero dei minatori informi. I fatti servono di ammaestramento, e i lavoratori con la scorta di questi fatti si allontanano dal così detto movimento corporativista, per avvicinarsi maggiormente alla grande idea che tutti affratella. Molti sarebbero gli esempi da citare, ma valga per tutti quello del recente sciopero d'Amburgo, che malgrado la solidarietà operaia e l'aiuto del proletariato mondiale, gli scioperanti dovettero soccombere di fronte ai capitalisti coalizzati.

Il momento storico che attraversiamo è solenne. Non più dimostrazioni chiassose, non più isolati tentativi di rivolta, non più sparo di bombe, nulla della violenza stupida e brutale, ma un proletariato cosciente che in nome delle innumerevoli sofferenze patite vuole il posto che gli spetta nel mondo e compatto marcia per conquistarselo.

Intanto, sotto differenti forme, si manifestano gli ultimi aneliti della società presente che si regge a furia di espedienti meschini, ma che finirà di cadere per la natura stessa delle cose, lasciando il posto alla società nuova che già si annunzia piena di promesse e redimerà la classe proletaria dalla schiavitù del capitale.

Ben venga il regno della giustizia sulla terra, sogno di tanti martiri ignorati, che sorridenti lasciarono la vita, fissando gli occhi in quell'avvenire radioso in cui le miserie presenti non saranno altro che un pallido ricordo.

MATTIA VIGADA.

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

CHE COSA È IL SOCIALISMO

Udite la parola dei socialisti — I mali della società presente — *El difeto... xe nel manego!*
Le due classi: capitalisti e salariati — Lo sfruttamento capitalista e le sue dolorose conseguenze
La lotta di classe — La lotta di classe e l'odio di classe non sono la stessa cosa
Il mezzo con cui conseguire la socializzazione e i benefici effetti di questa
La società futura — Non siamo utopisti, quindi non vogliamo darne la descrizione — Niente violenza!
Il programma minimo — L'organizzazione politica ed economica — La conquista dei poteri
Il saluto agli avversari leali.

E' necessario udire la parola dei socialisti.

Che cosa è il socialismo? Diranno molti lettori: Eh! oramai chi non lo sa che cosa sia? Non si fa altro che parlarne nei giornali, nei libri, nelle riviste, dalla cattedra, dal pulpito, nel caffè, sul tram e nella bottega del barbiere! Ci vanno seccando tanto, questi signori socialisti coi loro opuscoli, i loro giornali e le loro conferenze! Bisognerebbe essere tanti paracarri per non averle imparate, le loro dottrine, anche senza volerlo.

E questi lettori impazienti salteranno a pie' pari il mio articolo.

Ebbene, no, in parola, hanno torto, fanno molto male a non leggerlo.....

Del socialismo oramai, è vero, tutti parlano ma purtroppo la maggior parte a sproposito, senza saperne un'acca, senza mai averne letto nulla, nemmeno forse le critiche degli avversari. Così avviene che vi ha della gente che ripete ancora adesso con faccia fresca che i socialisti vogliono dividere, che il socialismo è *la roba degli altri*, ed altre piacevolezze simili con tanto di barba e di gozzo. Vi sono poi anche dei bei tipi i quali si dichiarano con sussiego socialisti convinti essi stessi, magari si vantano inscritti al Partito, ed hanno votato per il candidato socialista, e quando qualcuno li stuzzica perchè diano almeno la definizione, la sola definizione, del socialismo, si impappinano e tacciono.

Ai nostri avversari leali, ma troppo avventati nei giudizi, ai nostri fautori troppo zelanti, non dovrebbe quindi riuscire sgradito il sentire almeno una volta, in questa occasione, la parola di quelli che sono i più interessati in causa, la parola genuina dei socialisti, la quale spieghi loro alla buona gli elementi della loro teoria. Abbiano costoro adunque la compiacenza e la pazienza di leggere.

La società presente.

Anzitutto i socialisti invitano quanti hanno intelletto e cuore a volgere lo sguardo intorno ed a studiare con un po' d'attenzione le condizioni fatte agli uomini dall'ordinamento sociale presente. E poi, quando queste persone, facendo astrazione dai preconcetti soliti, superando certe superstizioni, prodotte più che altro dall'inerzia intellettuale, che fa accettare ad occhi chiusi i giudizi di quelli che hanno tutto l'interesse a falsare le nostre dottrine, quando abbiano visto quello, per non vedere o per fingere di non vedere il che bisogna essere ben foderati in tutta la persona di egoismo e di malafede, quando abbiano visto da una parte la maggioranza immensa degli uomini nella miseria, negli stenti, nella fame, nel freddo, parte ammazzata, abbrutita dalla fatica, parte nell'impossibilità di trovar lavoro sufficiente per poter provvedere ai bisogni più elementari, dall'altro lato una minoranza infinitesima, immersa nei piaceri, circondata da tutti gli agi e tutte le superfluità della vita moderna, protraente il suo tempo nell'ozio più infecondo, queste persone se hanno un cuore ed un po' di discernimento, mettano una mano sulla coscienza e dicano se ciò è giusto, se non si deve cercare un rimedio a questo mostruoso stato di cose.

No, non è giusto! Dove è il male.

Non dubito neppure per un istante che ci sia alcuno il quale possa dare risposta diversa da quella che ci siamo data da lungo tempo noi socialisti: No, questo stato di cose non è giusto, è contrario alle più elementari norme di giustizia e di morale umana, questo stato di cose non può, non deve sussistere, vi si deve cercare un rimedio!

Ed i socialisti moderni, ben sapendo che in materia sociale l'êra dell'empirismo è passata, che non valgono a porre rimedio ai mali sociali i sogni, le utopie di pensatori generosi, ma privi di senso pratico che ci diedero complicati progetti di riforma sociale, belli ma inattuabili, utopistici; quei socialisti che gli avversari ignoranti o di malafede si ostinano a chiamare con disprezzo utopisti, hanno fatto tesoro dei dettami della scienza ed hanno detto: Per trovare il rimedio bisogna studiare bene il male. Ed il male sta nella radice, mettiamo adunque a nudo le magagne di questa.

Le due classi.

Ed i socialisti appunto dicono: L'origine di tutti i mali è questa; la società non forma un ente unico, un tutto armonico, cooperante per mezzo di tutti i suoi membri nella lotta contro le forze naturali, ma è divisa in due classi. Una classe è quella che detiene le terre, le macchine, le miniere, gli opifici, i mezzi di trasporto, tutto ciò insomma che serve a produrre il necessario per la vita umana, che detiene cioè il *capitale*, l'altra classe invece non ha che la forza di lavoro necessaria a fecondare la terra, a muovere le macchine, a sfruttare le miniere, e questa forza loca, vende all'altra classe che ne ha bisogno per far fruttare il capitale. L'una classe si chiama dei *capitalisti*, l'altra dei *salariati*, cioè di quelli che in corrispettivo della loro forza venduta ricevono un *salario*. E si badi che nel novero dei salariati non vanno compresi soltanto quelli che vendono la forza del braccio, gli operai più propriamente detti, ma anche coloro che alla classe capitalista vendono la forza della loro intelligenza, i professionisti, gli impiegati, gli insegnanti, ecc.

Lo sfruttamento capitalista.

Comunque, proletari, salariati del braccio e della mente, mentre producono a favore della classe capitalista, non ne ricevono un salario che corrisponda esattamente all'utile, al lavoro prodotto, ma, secondo la tesi Marxista, matematicamente dimostrata esatta, soltanto una parte, quella che appena appena basta a mantenere in vita il lavoratore ed a farlo capace di ritornare ancora al lavoro. Il soprappiù va tutto nelle tasche del capitalista per il quale costituisce il premio del suo sfruttamento.

I mali che ne provengono.

Da questo disordine nella distribuzione dei prodotti del lavoro dei proletari vengono tutti i mali sociali, che si possono riassumere indicando soltanto i principali: la disoccupazione, la concorrenza sempre più feroce, l'anarchia nella produzione, colla pletora delle merci nei magazzini, mentre vi sono infinite genti mancanti di tutto, l'abbrutimento spaventevole della razza umana, la criminalità aumentante in modo orrendo, l'analfabetismo, l'ignoranza, il disordine nei rapporti sessuali, e come ciò non bastasse, la piaga terribile del militarismo che la classe capitalista ha interesse a non curare perchè se ne serve a difesa del suo privilegio, e la minaccia continua del flagello terribile di una guerra, come quella che ci incombe ora minacciosa, causata dalla gelosia, dall'odio non dei popoli, non delle razze dell'Europa, ma dei borsisti, dei capitalisti di tutto il mondo.

I piccoli proprietari.

È ben vero che fra queste due grandi classi in cui è divisa la società ve ne ha una intermedia, formata di piccoli proprietari, di piccoli commercianti che non vendono la loro opera al capitale, nè sfruttano salariati, ma da sè cercano di far produrre il loro modesto capitale, la loro botteguccia, il loro campicello. Ma questa classe che è detta dei *piccoli proprietari*, dei *piccoli borghesi* sta per scomparire, anzi è oramai scomparsa per una specie di forza centrifuga sociale per la quale tutti questi piccoli proprietari sono poco per volta gettati nel proletariato dall'evoluzione della società, che si manifesta coll'introdursi delle macchine col modificarsi dei processi industriali, coll'estendersi della grande coltura e della grande industria.

Solo una piccola parte di questi candidati alla proletarizzazione riesce a raggiungere l'olimpo degli eletti, a diventare anch'essa capitalista. Ma a prezzo di quante transazioni colla giustizia, a prezzo di quante disonestà, di quanto sfruttamento e di quanto sangue altrui! Tutti gli altri sono inevitabilmente tratti al fallimento, alla rovina, sono trascinati ad ingrossare le file del proletariato.

La lotta di classe.

Orbene, fra queste due classi di capitalisti e proletari, di sfruttatori e sfruttati è naturale che non ci sia buona armonia, è naturale che non ci sia accordo, come non può esserci accordo. C'è al contrario un antagonismo naturale, inevitabile d'interessi che si chiama *lotta di classe*, quella lotta di classe che non inventano e non eccitano i socialisti più di quello che non eccitino o inventino la lotta vitale, la lotta di razza e tutte le altre forme di una lotta che vige per una legge universale fra i termini di tutte le antinomie dell'universo.

Soltanto i socialisti di questa lotta naturale si valgono come si valgono gli ingegneri di una forza naturale per esempio di una cascata, a muovere un congegno industriale, se ne valgono per far girare la ruota del progresso sociale.

La lotta di classe non è odio di classe.

Bisogna distinguere la *lotta di classe* dall'*odio di classe*.

Quest'ultimo è come una fiumana irruente, cieca, che spezza gli argini e travolge ed invade tutto, la prima invece è un torrente bene incanalato che, condotto dove la scienza indica, può dare i migliori frutti per il progresso dell'umanità.

I socialisti hanno preso il torrente dell'antagonismo di classe, della lotta cieca e bruta e cercano di incanalarlo opportunamente, inviandolo per la via della *organizzazione politica e di mestiere*, *della conquista dei poteri pubblici*, *della cooperazione* nel punto in cui servirà a muovere i congegni che produrranno la *socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio*, l'avvento cioè del *socialismo*. Questo è, nel concetto dei socialisti, la lotta di classe, non più una lotta feroce, brutale, sanguinosa, ma una lotta serena, cosciente, civile, una lotta più ampia e più efficace che deve riunire sotto una sola bandiera tutte le forze proletarie, lavoratrici e sfruttate, come si vanno riunendo sotto la bandiera retriva antiprogressista della reazione le forze del capitalismo.

Gli effetti della socializzazione.

La fine ultima benefica di questa lotta di classe bene intesa, è l'avvento del socialismo, la *socializzazione del capitale*. Mercè di essa sarà instaurato il regno della giustizia, l'operaio, il lavoratore non sarà più defraudato del prodotto del suo lavoro, perchè il capitale e la mano d'opera saranno nelle stesse mani, appartenendo la proprietà dei mezzi di produzioni non più ad individui ed a classi limitate, ma all'ente collettivo, alla società intiera, a tutti i lavoratori. E con la scomparsa dell'ordinamento attuale della società, scompariranno anche tutti i mali che gli fanno ora triste scorta, dei quali si è fatto un solo pallido e sommario catalogo più sopra.

Le linee generali della società futura.

Però i socialisti mentre dànno a questo modo le linee generali della futura società, basata sulla collettività dei mezzi di produzione, si rifiutano di descriverla nei particolari, ben sapendo che facendolo cadrebbero nel sogno, nell'utopia. Possono però dire che certamente nella futura società non vi sarà più come ora chi lavora e soffre e chi ozia e gode, che il livello intellettuale e morale della razza umana, la dignità stessa dell'uomo saliranno al più alto grado, perchè allora soltanto sarà dato a tutte migliori facoltà di *tutti* gli uomini di svolgersi. Avranno anche impulso straordinario le arti e le scienze, non più monopolio di pochi fortunati, ma retaggio di tutti gli uomini; si avrà insomma, se non la felicità perfetta, che non è cosa possibile, perchè se fosse raggiunta allora ne avverrebbe l'arresto del progresso sociale, almeno uno stato di cose tollerabile, giusto, degno dell'uomo.

Ci vuol del tempo. I socialisti ripudiano i mezzi violenti.

La via, lo sappiamo, è lunga, l'avvento del socialismo non può farsi d'un tratto, perchè non è il risultato di una arbitraria ricostruzione ideale, come i sogni degli antichi utopisti, ma non può essere che il risultato di un lento processo evolutivo. « Non si può immaginare — fu detto da uno dei nostri scrittori, — che una bella mattina gli uomini si sveglino col socialismo bell'e attuato da un decreto di popolo ». Ci vuol del tempo e bisogna permettere alle forze sociali di agire, perciò noi ripudiamo i mezzi violenti che non sono che il sogno di pazzi criminali. Perciò in questi giorni in cui un pazzo appunto, e non può non essere che tale, attentò alla vita del sovrano, senza sapere perchè colpiva e se colla persona avrebbe abolito anche il principio, l'istituzione e con essa l'origine dei mali sociali, i socialisti uniscono la loro voce di protesta a quella degli altri partiti.

Il programma minimo.

Anche per questo per preparare il corpo sociale ai futuri più radicali mutamenti e per concedere ai proletari anche per il momento attuale quel tanto che si può ottenere di miglioramento nella loro condizione, noi socialisti propugnamo il programma minimo comprendente riforme come quella delle 8 ore e la tributaria ecc., che siamo ben lontani dal credere efficaci a togliere i mali sociali ed anco a lenirli, ma intanto non si devono disprezzare, tanto più che anche da altri partiti possono essere attuate e da essi noi saremmo ben contenti di accettarle.

Studiate, studiate le nostre teorie!

Intanto in questo giorno sacro alle aspirazioni di tutti i miseri, i languenti, gli sfruttati in un avvenire migliore, i socialisti, inalberando la bandiera della lotta di classe, strumento di progresso e di civiltà, fanno il saluto delle armi ai loro avversari leali e si augurano che la parte migliore di essi ceda alla forza persuasiva amorevole dei loro ragionamenti, delle loro dottrine e venga con loro a combattere in nome della giustizia, dell'umanità; agli altri si rivolgono non sprezzanti, nè odiatori, ma deploranti la triste necessità che gli uni agli altri fa avversari, invitandoli a studiare almeno le loro dottrine, perchè la battaglia possa essere condotta con lealtà, con intelligenza e con coscienza di causa.

E. De Lucis.

IL MONDO DELLA NOIA

Vi sono dei messeri i quali sostengono che anche se il socialismo trionfasse, nessun uomo avrebbe fibra tale da resistere alla monotonia che regnerebbe.

Costoro a quanto pare sono persuasi che la vita odierna sia tutta piena di varietà e di allegria.

Ma chissà se sono del medesimo parere tutti quei poveri operai, che facendo degli orari vergognosi di 14, 16, 18 ore, continuamente passate alla macchina, ne restano così abbrutiti, così quasi immedesimati con essa da non essere più capaci di pensare, nè di agire, anzi, da assumere degli ordigni meccanici fino le mosse, ripetendole nei loro gesti.

Noi ne conoscemmo uno di questi disgraziati, fonditore tipografo, il quale faceva continuamente il moto che si deve fare per togliere la lettera fusa dalla forma, e ciò mangiando, leggendo, parlando. Una cosa orribile, una specie di *corea*, di *tic* inverosimile! E ciò perchè era costretto da 20 anni a ripetere tutti i giorni, tutti i minuti quel preciso movimento senza che mai rompesse la monotonia del suo lavoro un intervallo sufficiente a ricrearlo, a distrarlo, ad impedirgli di diventare macchina esso stesso.

Ecco la bella varietà di cui godono nella nostra società coloro i quali non possono pagarsi l'uniformità, la noia di una vita da oziosi buontemponi. C'è da stupirsi se parrà loro un paradiso di allegria quel regime socialista in cui vi sarà almeno questo di uniforme, che tutti avranno pane e pietanza a pranzo, tempo di dormire e tempo di ricrearsi?

Certo che a qualcuno può displacere questo mondo della noia in cui non vi sarà più per gli oziosi il modo di divertirsi a quel bellissimo giochetto di mangiare alle spalle di chi lavora. Ma, credano questi signori, piaccia o non piaccia a loro, sarà così... Tanto vale che si rassegnino già fin d'ora a morire di noia.

Giovanni Pecetti.

La protezione... degli agricoltori
ED IL PREZZO DEL PANE (1)

In Africa ci si è andati e vi restiamo... per la grandezza della patria; in Oriente si bombardano gli insorti Greci.... nell'interesse della pace; in Italia il pane lo si paga caro, carissimo..... per la difesa dell'industria agricola italiana.....

Tutti conoscono oramai che sia la grandezza della patria; quanti interessi loschi ricopra la frase fatta degli interessi della pace: vediamo ora, e sarà molto istruttivo, in che consista la famosa difesa dell'agricoltura.

La si invocò ogni qualvolta si dovette o imporre un dazio d'entrata sui cereali, o si volle aumentare il già esistente. L'Italia, si diceva in Parlamento e fuori, è una nazione eminentemente agricola; il suo problema più più importante è il problema agrario; non badiamo a sacrifici ma l'unica industria veramente nazionale fiorisca. La parola d'ordine allora fu: aiutateci a salvare l'agricoltura italiana. E gli aiuti vennero sotto forma di dazi di entrata enormi, equivalenti al 50 0[0 del valore della merce colpita.

Il prezzo del grano fu così rialzato artificialmente dalle 15, 16 lire al quintale alle 24, 25... « perchè l'impiego del capitale riuscisse rinumerativo » (2); ma l'agricoltura italiana non ne sentì alcun miglioramento.

La concorrenza dei grani esteri, mentre manteneva il prezzo del pane basso, era uno sprone agli agricoltori per adottare quei metodi di coltura che la nuova scienza agraria veniva man mano in .icando come migliori; era uno sprone a trasformare la nostra preadamitica coltivazione italiana in una vera industria moderna. Ma i pidocchiosi capitalisti italiani questa via non poteva assolutamente allettare; il nostro fertile terreno continui pure a produrre dai 9 alli 11 ettolitri di grano per ettare mentre l'inglese ne produce dai 23 ai 30; essi non si debbono scomodare ad introdurre migliorie ed innovazioni.

Così sotto l'etichetta di: difesa dell'agricoltura italiana, il dazio doganale fu imposto. Ma a chi servì? Negli ultimi cinque anni l'erario riscosse in cifra tonda la somma di L. 182 milioni, per il grano importato in Italia; mentre per effetto del dazio il popolo italiano dovette sborsare 750 milioni. Sono dunque *568 milioni che in soli cinque anni andarono ad impinguare le tasche dei medii e sopratutto dei grandi proprietari di terre.* « Il piccolo proprietario, che vende cinquanta quintali di frumento, guadagnerà qualche centinaio di lire; ma il grande proprietario, che dispone di quattro o cinquemila quintali, intascherà le venti e le trentamila. » E poi la nostra non è una legislazione di classe!

Questi 568 milioni, che passarono dalle tasche della grande massa dei contribuenti italiani in quelle di pochi grandi proprietari; chi colpirono più dolorosamente; questa imposta, che il ministro Magliani definiva un grande prelevamento dal fondo dei salari per aumentare il fondo della rendita, da chi fu più sentita? Senza dubbio dalle classi povere, che si videro tolto letteralmente il pane. Infatti dal 1870 il consumo del pane andò costantemente diminuendo tra noi, tanto che *mentre venticinque anni or sono ciascuno di noi consumava 170 litri di grano, ora non ne consuma che 125 " meno della metà di quanto consuma un inglese e poco più di un terzo di quanto consuma un francese ".*

Per il prezzo elevato del grano gli operai hanno dovuto diminuire a sè ed alla propria famiglia la porzione quotidiana di pane.

Però, coloro che non ne soffrono, affermavano ed affermano che il dazio sul grano è senza effetto nel prezzo del pane. Ecco un piccolo quadro, che indica chiaramente la differenza di prezzo del grano tra l'Italia, che ha il dazio, ed il Belgio e l'Inghilterra, che non l'hanno. Le notizie sono del 1896:

		1° gennaio per quint.	1° luglio per quint.	1° novembre per quint.
Milano	L.	28 —	28,37	24,37
Bari	»	24,75	24,75	23,25
Londra	»	14,25	14,75	19,75
Bruxelles	»	14,25	15,50	18,50

Ed il prezzo del pane segue quello del grano; a Londra si ebbero questi prezzi del pane al chilogramma, in diverse epoche:

4 ottobre 1895	. . cent.	24
5 febbraio 1896	. . »	26
29 settembre 1896	. »	26
29 ottobre 1896	. . »	28

in Italia lo si paga dai 35 ai 40 centesimi.

In nessun paese, come nel nostro, il dazio d'entrata del grano è tanto elevato; in nessun paese il pane è caro come nel nostro. E la differenza apparirà più notevole considerando che i nostri salari sono d'assai inferiori a quelli delle altre nazioni; pensando che mentre il prezzo del pane saliva, in molte industrie i salari andavano scemando, negli ultimi venti anni.

Questo della tassa sul grano è un episodio nel grande edificio finanziario italiano: le tasse da noi furono addossate quasi esclusivamente a chi meno possiede, ed esse colpiscono principalmente gli elementi più indispensabili alla vita. Proporre come rimedio a tutto questo la cooperazione è sognare. Si potrà pagare colla cooperazione il pane anche un soldo di meno al kg.; ma l'ingiustizia di tutto il sistema e la necessità di mutarlo, non verrà per questo a cessare. È necessaria una vera rivoluzione nell'ordinamento tributario; ma noi dubitiamo che un governo borghese voglia o possa farla.

E quand'anche si giungesse ad imporre ai ricchi le tasse secondo la loro ricchezza, essi troverebbero sempre modo di rivalersene, aspettando al varco, dopo aver dovuto cedere all'operaio contribuente, l'operaio consumatore. Il governo imporrà al capitalista le imposte dirette, e questi a sua volta imporrà all'operaio la sua taglia indiretta. Ed il brigantaggio non finirà che il giorno in cui, l'operaio, cacciata lungi da sè la rassegnazione, l'ignoranza, sarà pronto materialmente e intellettualmente ad assumere egli la gestione della società.

GIULIO CASALINI.

(1) I fatti e le cifre citate in questo articolo sono tolti dall'opuscolo del Plebano: *Il pane a buon mercato.*

(2) Notiamo, per incidenza, che quando il capitale rende poco per cause generali o per l'ignoranza e l'incuria dei capitalisti, le classi dirigenti si commuovono subito e pensano e trovano il modo di rimediarvi, chiamando in loro aiuto lo Stato; se invece il lavoro è poco rimuneratore e non offre agli operai che un po' di miseria o per cause generali o per « l'incuria dei lavoratori stessi » le classi dirigenti si affannano a dichiarare che la miseria è una dolorosa fatalità, contro cui non si può nulla, e fanno agli operai, coll'aria di gente superiore, delle lezioncine di morale.

UNA SARTA ALLE SUE FORBICI
MONOLOGO

Eh.. cara la mia forbice... anche tu cominci a non essere più buona a niente... ho paura che presto presto dovrò cambiarti... e chi sa se farò neanche a tempo... Io pure sono invecchiata, sai..., i capelli sono già imbianchiti, e la mano tremola nel prendere il lavoro, e che penitenza infilare il refe nell'ago con questi occhi che mi lagrimano continuamente!... e pensare che una volta ero tanto lesta!... Ah, come passano gli anni, come cambiano i tempi!... Una volta lavoravo e cantavo e pensavo ai giovinotti che mi facevano la ronda, e la gioventù non mi lasciava sentire il peso della fatica, perc.. , per dir la verità, per noi ce n'è del lavoro; o se ce n'è!... Si comincia quasi da bambine a girare tutto il santo giorno con la cesta, e salire le scale di qua e scendere di là a portare vestiti, e correre da un magazzino all'altro a cercare o la fettuccia o la guarnizione o i bottoni, e poi torna ancora a cambiarli perchè non vanno bene, e poi far la pulizia alla casa della padrona, e poi ancora le commissioni per la maestra e per le ragazze più grandi... comperare due uova per una, due soldi di latte per un'altra, e così sempre in giro tutto il santo giorno, come il moto perpetuo;... che vita è mai la nostra!

... E così dobbiamo seguitare due o tre anni, senza prendere un soldo, e poi ancora i genitori ci strapazzano, che non siamo capaci di guadagnare, e che loro intanto ci devono mantenere e ammazzarsi dalla fatica per noi; e le padrone sembra quasi ci facciano la carità a tenerci, perchè dicono che poi ci insegneranno il mestiere;... oh per quel poco che ci insegnano, a forza di farci lavorare, ce lo fanno pagare il noviziato... e come se lo fanno pagare! quelle 5 o 6 lire al mese che ci danno dopo aver lavorato due o tre anni per niente, frutteranno a loro il 100 per 100!... E poi quando bene abbiamo imparato il mestiere, che vita di sacrificio se non arriviamo a trovarci i mezzi di mettere su almeno un piccolo, un magazzino!... Se c'è un mestiere che ci sia poco da guadagnare e molto da lavorare è il nostro, non possiamo riposarci neanche la festa perchè ora c'è la contessa A. che vuole l'abito per la sera per una festa da ballo, ora la moglie del banchiere C che lo vuole per il concerto del dopo pranzo, e aspettano proprio l'ultimo momento perchè una vuole informarsi come è fatto l'abito dell'altra; e quando è il carnevale spesso non ci lasciano riposare neanche la notte... E poi, con quel poco che ci pagano, le padrone pretendono che andiamo vestite bene, che teniamo il *nostro decoro,* perchè, dicono, non siamo operaie come le altre, e le signore vogliono aver che fare con della gente che si presenti bene

Che vita con queste signore, se tu sapessi, forbice mia!... Ce n'è di tutti i colori!... e che pretese che hanno da noi!... le gobbe non vogliono che la gobba si veda, le sciancate vorrebbero che noi le raddrizzassimo, le brutte vorrebbero parer belle; e come son seccanti!... e con che superbia ci trattano!... Si direbbe che noi non siamo neanche donne come loro... e poi ci fanno stare mezz'ora in anticamera, e la serva ci guarda di sotto in su senza neppur dirci di sedere, mentre sta facendo la pulizia alla gabbia del papagallo... e poi mezz'ora o anche un'ora per la prova, e volta di quà, volta di là, tira in su quella manica, tira in giù quell'altra, allarga quel fianco, stringi la vita;... e poi ancora la padrona ci sgrida, perchè non abbiamo fatto in tempo a fare il giro di tutte le pratiche, e che gli rubiamo il pane e tante altre simili gentilezze. — ...E dopo una vita così tribolata, quando siamo vecchie o ammalate, cosa possiamo fare?... Sarà gala se ci accetteranno in un ospedale; se non ci diranno che siamo tisiche, e che gli ospedali son fatti per quelli che hanno delle malattie corte e che non possono prenderci perchè non ci sono nè letti, nè fondi.

... Eh il nostro destino non è molto diverso dal tuo, mia cara forbice; anche tu fosti giovinetta un tempo...; ti ricordi come eri bella e lucida quando ti ho comperato?... I raggi del sole ti cadevano sopra e ti facevano brillare che era un piacere a vederti; ... e le tue lame come erano taglienti... come correvano diritte e svelte al segno che la mano indicava!... e come era stretta la cerniera, e come era gentile, rapido, e obbediente il tuo movimento di aprirsi e chiudersi! ... Oh, ma ora anche per te sono cambiati i tempi; ... le tue lame non sono coperte di ruggine, no, perchè il continuo lavoro non ne ha lasciato loro il tempo, ma sono divenute quasi nere, e non s'incontrano più così a filo come una volta, ma saltellano e zoppicano, e la mia mano deve stancarsi ancora di più per ripetere due o tre volte lo stesso ordine... Si direbbe che sei divenuta poltrona... Ah, poltrona no!... Forse anche tu hai lavorato abbastanza e desidereresti un po' di riposo; ma neanche per te ci sarà riposo finchè il pernio ti tiene in vita;.. ho perduto quell'altra forbice, quella più ordinaria e ora farai tu le sue funzioni, e quando mi occorrerà dovrai smozzicarmi la candela.. e anch'io sai quando non potrò più fare gli abiti delle belle signore dovrò rassegnarmi a rattoppare qualche vecchio straccio... Pazienza ci vuole!... quando si diventa vecchi e, il mondo ci getta via come le scorze di un limone spremuto,... tu almeno povera forbice non hai pensieri, a te non è necessario il pane quotidiano, e tu non hai una nipotina da allevare... Povera la mia Teresina, che sarà di lei? ...come me l'ha raccomandata, la mia povera sorella prima di morire!... non ci posso pensare... tremo tutta all'idea di doverla lasciare sola. ...Sola!... sola al mondo! Basta non ci pensiamo altrimenti ci sarebbe da diventare matti... Oramai è tardi, a momenti non c'è più petrolio nella lucerna;... domani dovrò comperarne di nuovo... e poi devo alzarmi presto per terminare quel vestito di satin per la moglie dell'avvocato Corbella... Addio, cara la mia forbice... Riposati anche tu e preparati al lavoro di domani e non lasciarti prendere dalla stanchezza, e aiutami ben bene in questi ultimi giorni del mese perchè devo pagare il padrone di casa... e poi lo sai, è vero?... voglio fare un vestitino nuovo alla mia Teresina... Buona notte, forbice mia... Buona notte e coraggio... Coraggio! (Si spoglia sollecitamente e va a letto) Co...rag...gio... (Spegne il lume e sta per addormentarsi) Co...rag...gi...o.

A. NORLENGHI.

CRONACA POLITICA

1° Maggio di lutto e di sangue si appresta per la povera Grecia; i passi della Tessaglia, ceduti davanti l'irrompere delle orde mussulmane, Larissa sgombrata, l'esercito disfatto, la rovina pendente sul capo della giovine ed eroica nazione...

I banchieri d'Europa hanno avuto buon naso a giuocare al rialzo dei valori turchi: essi, nella loro fredda cupidigia, han veduto giusto. La Turchia aveva tre volte tanto di baionette della Grecia; dunque essi erano per la Turchia... Il buon diritto, il principio di nazionalità, la civiltà occidentale, cosa conta tutto ciò? Evviva, evviva la Mezzaluna, se con la Mezzaluna si fanno ottimi affari!... La diplomazia, fida ancella della borsa, attende impassibile la fine della guerra: il còmpito suo è terminato, poichè ebbe mitragliati gli insorti nelle acque di Candia.

L'Italia si distingue nel concerto delle potenze pel furore onde dà la caccia ai volontari disposti a recarsi in Grecia a offrire alla infelice nazione, madre di civiltà, il loro braccio A Genova, a Rimini impedisce violentemente l'imbarco dei giovani soldati del dovere e del sacrifigio; ancora un passo e non avrà più nulla da invidiare alla Germania ed al suo imperatore, che vomitano sdegno, ferro e minaccie contro la eroica infelice ribelle, fino al punto da pagare i cannoni al sultano e di farne dirigere le artiglierie da ufficiali tedeschi.

Oh! grande gloria dei nostri alemanni alleati di avere vinto, in nome e per conto della Turchia, la piccola Grecia!

... Ma è davvero perduta ogni speranza per l'insurrezione? Il 1° Maggio di Ellenia segnerà davvero la morte della causa della libertà? Noi ci rifiutiamo a crederlo. Dall'Epiro viene un raggio di sole, avendo da questa parte i greci conseguiti notevoli successi. Anche la sostituzione degli inetti comandanti, già prescelti solo perchè di sangue regale, con degli elementi nuovi potrà esercitare la migliore influenza nel senso di sollevare i cuori e ripristinare la fiducia. Inoltre il campo turco è travagliato dalle rivolte degli albanesi, mentre nella pianura di Larissa i turchi si trovano in mezzo all'inondazione ed hanno grande scarsità di viveri...

Significativo al riguardo è il voltafaccia della stampa russa, diventata improvvisamente ellenofila... Chissà!... Potrebbe bastare uno sforzo eroico per ristabilire la capricciosa fortuna delle armi.

In questo senso sono tutti i nostri voti e i nostri augurii, mentre a tutti i combattenti per la grande causa mandiamo, commossi, il saluto fraterno di buon 1° Maggio!

I CAPISALDI DEL PROGRAMMA MINIMO

L'imposta progressiva ed il debito ipotecario.

Hanno ben di che allarmarsi i conservatori per la minaccia dell'imposta progressiva e dell'esenzione dei redditi inferiori a 1200 lire, ed hanno ben ragione di asserire che « il riordinamento del sistema tributario sia un problema molto arduo e pericoloso (per essi, già s'intende) e tale che, seducendo le classi povere ed intimorendo le facoltose, non può non eccitare le passioni, aumentare le diffidenze ed incrudelire la lotta di classe!... » *(Gazzetta del Popolo).*

Sfido io! Può la piccola proprietà reggere, col rovinoso sistema borghese della iniziativa e della concorrenza individuale, ad un complesso di circostanze ridottesi ormai intollerabili?

La risposta ce la dà la stessa *Gazzetta* in un articolo che riassumiamo, nella parte che interessa:

« Nell'eccesso a cui siamo giunti nel debito ipotecario (che tocca i 14 miliardi) il fondiario non è che una piccola parte. — Si tratta di capitali che furono applicati a tutt'altre occorrenze ed ora la terra non può dare il frutto di ciò che non ha ricevuto. — Da ciò la crisi della proprietà fondiaria inevitabile — da ciò la sparizione della piccola proprietà e l'assorbimento delle maggiori. — Ma anche queste non potranno reggere ed allora si avrà un nuovo frazionamento di esse ed il loro passaggio in proprietà di contadini che lavorino *senza intermediarii, raccogliendo essi interamente il frutto delle loro fatiche,* unico modo per avere quella intensificazione della produzione del suolo che non è possibile conseguire con la proprietà oberata o col latifondo. — Nè varrà, a scongiurare siffatte conseguenze, qualunque riforma si possa escogitare sul credito fondiario ed agrario, perchè il credito a buon mercato, condizione indispensabile per la salvezza della piccola coltura, non lo si può ottenere che mediante *il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi* ».

Constatiamo di passaggio, che, queste previsioni di economisti ortodossi, collimano perfettamente colla proprietà collettiva e col socialismo di Stato. Come è possibile disgiungere il concetto della proprietà collettiva dalla condizione assoluta che i lavoratori possano raccogliere essi interamente, senza intermediarii, il frutto delle loro fatiche? Ed il pagamento di parte degli interessi del debito ipotecario assunto dallo Stato, a che altro corrisponde se non alla nostra proposta di creare delle obbligazioni a favore dei creditori ipotecarii collo Stato intermediario e garante? Constatiamo che, lasciando le cose come sono, cioè i miseri piccoli proprietarii ed i lavoratori in genere angariati in tutti i modi dal mal governo delle classi abbienti, e queste impotenti a provvedere, e desiderose che non se ne parli, per non... incrudelire la lotta di classe, si va già incontro inesorabilmente al socialismo. Per chi non pensi che al futuro, seguendo il sistema degli idealisti astratti, questa convinzione sarebbe già molto soddisfacente. V'ha però qualche cosa più di un fatto induttivo che preoccupa i socialisti odierni, ed è la realtà del presente, la quale impone agli uomini di cuore di adoprarsi con tutte le loro forze onde, anche nell'organismo attuale, il disagio economico diminuisca e non si lasci nel dolore chi in parte potrebbe andarne esente. Per ciò il nostro programma minimo.

Se conviene adunque alle classi ricche che non si parli di riordinamento del sistema tributario, non conviene a tutti coloro che dovrebbero trovarsi uniti, sotto l'immane peso delle imposte accascianti, per la conquista delle riforme tributarie che forma uno dei capisaldi del programma socialista: l'*applicazione dell'imposta unica progressiva e l'esenzione delle quote minime.*

Il guaio dell'imposta, che si preleva dalla rendita senza detrarre tutta la porzione che rappresenta il necessario della vita, tocca più di ogni altro il proprietario coltivatore.

Mezzo milione di proprietarii, *galantuomini* come Rudinì, che in linguaggio meridionale vuol dire vivere senza lavorare, ossia mezzo milione di *conservatori,* a dir molto, posseggono i tre quarti, per lo meno, della superficie produttiva, coltivata o suscettibile di coltivazione. *Quattro milioni e mezzo di lavoratori* sono proprietarii, per modo di dire, dell'altro quarto rimanente.

A quelli le tasse blande commisurate sopra il reddito della coltura estensiva o sui fitti, a questi le tasse gravose ed esorbitanti sopra il lavoro e l'industria dell'uomo e su di un reddito assorbito dai bisogni più impellenti dell'esistenza e quindi inesistente.

Ora la nostra proposta tenderebbe appunto ad esonerare queste meschine possidenze da ogni imposta, reimponendo la loro parte sulla generalità dei contribuenti fondiarii che possono vivere lautamente senza lavorare.

Per dare un'idea dei perniciosi effetti che l'attuale sistema tributario produsse sulla piccola possidenza, basta dire che in venti anni il governo dei ricchi *ha assunto in possesso,* ossia spogliato di appezzamenti sterili e da tugurii e stamberghe indegne del nome di case di abitazione, più di *sessantamila* famiglie di contadini, per un debito d'imposta compreso fra le 5 e le 30 lire E sapete che ne ha fatto, il governo, di questi fondi? Li tiene inutilizzati la maggior parte e ne fa pagar le tasse ai contribuenti. Il motivo è semplicissimo: molti di essi erano gravati di uno estimo catastale, e quindi di un'imposta, eccedente il prodotto di cui sono suscettibili, e, naturalmente, tutti rifuggono dall'acquistare beni passivi...

Ma il guaio che colpisce il coltivatore si fa sentire anche su tutti gli altri lavoratori: sul proletario delle fabbriche e su quello dei campi sull'artigiano e sul professionista, sul piccolo commerciante e sul piccolo industriale, sull'impiegato e sull'artista: si fa sentire e per mezzo del dazio consumo e per l'insufficienza dell'esenzione attuale sul minimo imponibile di L. 400, categorie B C D, giacchè tale somma è impotente per sè sola a miseramente mantenere una famiglia.

Aboliamo quindi il dazio consumo e facciamo pagar di più chi ha di più.

Il Verista.

Ai rivenditori
del "Lavoratore Novarese".

I conti del mese d'aprile riferentisi ai nostri giornali *Lavoratore Novarese*, *Parola dei Poveri* (fino al n. 11 compreso) e *Per l'Idea* (n. 4 compreso) si liquidano a Novara, presso Enrico Sepotto, carteleria Borgo S. Martino.

Dal n. 12 della *Parola* e n. 5 del *Per l'Idea*, essendo divise le due Amministrazioni, i conti del *Lavoratore Novarese* si saldano a Novara e gli altri a Torino, via Ospedale, 12.

CRONACA

I lavoratori torinesi ai pubblici poteri
IL 1° MAGGIO.

Siamo informati che la benemerita Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario, la sera di mercoledì, si raccoglierà in unione a tutte le Associazioni operaie torinesi, per discutere l'indirizzo che essa intende portare il giorno del 1° Maggio al prefetto ed al sindaco per esporre i *desiderata* della classe lavoratrice. L'indirizzo sul quale verterà la discussione è il seguente:

L'alba di maggio afferma tutte le rivendicazioni che sono nei desiderii della classe lavoratrice. Non mai obbliando, anzi tenendo sempre fissa la mente alla sua finale emancipazione, il proletariato in oggi si dirige anche ai poteri costituiti e pacificamente, ma solennemente, domanda che siano salvaguardati i suoi bisogni immediati, siano attuate le riforme, che costituiscono come i gradini ascensionali nella scala della redenzione dei salariati.

Le otto ore di lavoro invocate internazionalmente per non mettere la produzione nazionale in condizione inferiore nella concorrenza colla produzione estera, vogliono essere il massimo di lavoro umano che la legge consenta come media quotidiana; le otto ore di lavoro, mentre significano la cura della piaga cancrenosa della disoccupazione, significano in pari tempo l'elevamento dei salari, della igiene e della morale civile della classe lavoratrice, e maggior tempo dedicato al miglioramento individuale ed all'educazione della prole; significano il sollevamento delle condizioni fisiologiche e morali della razza, la quale oggi sotto lo sfruttamento capitalista declina spaventosamente come, fra l'altro, dimostrano le statistiche della leva militare.

Insieme con le otto ore lo Stato riconosca di utilità generale per il miglioramento della razza umana il divieto dell'impiego delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, oltre un certo tempo e fuori di certe condizioni: venga abolito il lavoro notturno se non di necessità assoluta, e in tal caso sia limitato al più breve termine. Le ispezioni alle fabbriche, per l'applicazione delle leggi sull'igiene e sul lavoro, siano fatte serie, improvvise e non preannunciate, e commesse, almeno in parte, ai lavoratori.

Vuolsi provvedere alla deserta vecchiaia del lavoratore, assicurandogli un pezzo di pane pel giorno che non sarà più in grado di lavorare, mediante casse pensioni sul modello di quelle già istituite presso le più colte nazioni.

Giova infine sperare che siano per diventare un fatto compiuto le iterate auguste promesse di una legge protettrice dei lavoratori in caso di infortunio, nel quale devesi comprendere la malattia professionale.

Tali sono in succinto i desiderati della classe lavoratrice, che si concretano nell'aspirazione ad una larga ed efficace legislazione del lavoro, in cui l'Italia fin qui si è mantenuta alla coda del mondo civile.

Osiamo dire che oramai non è più soltanto interesse solo dei partiti popolari, ma ben anco dei più illuminati conservatori, che l'Italia si avvii per questa strada. Sollevando le condizioni economiche, morali, igieniche dei lavoratori, verranno attutiti gli inevitabili scontri di classe, e la soluzione della questione sociale troverà ad accoglierla un popolo più cosciente, più civile, sopratutto più morale, che delle sue vittorie saprà beneficare tutta l'umanità.

Eccovi, illustrissimo signor sindaco, in concreto le principali domande che i lavoratori vorrebbero veder fissate in leggi, e che il Comune potrebbe anche subito in parte attuare:

1. Fondazione per cura dello Stato di una Cassa Pensioni pei vecchi, invalidi, inabili al lavoro, amministrata da operai.
2. Leggi stabilienti legalmente la giornata normale di lavoro non superiore ad otto ore, *minimum* di salario adeguato ai bisogni della vita, e riposo settimanale di almeno trentasei ore consecutive.
3. Leggi tutelanti la vita e l'igiene dei lavoratori sul lavoro, con misure atte a prevenirne gl'infortuni, e stabilienti la responsabilità civile e penale degl'imprenditori per tutti gli infortuni sul lavoro, compresa la malattia professionale.
4. Leggi tutelanti il lavoro delle donne, delle ragazze e dei fanciulli nelle fabbriche e nelle industrie malsane ove si usano materie tossiche, negli orari, e la proibizione assoluta per essi di ogni lavoro notturno.
5. Regolarizzazione del lavoro carcerario, onde esso non sia una insostenibile concorrenza al lavoro privato ed un aumento di disoccupazione agli operai liberi.
6. Proibizione del lavoro notturno, salvo i casi di utilità pubblica.
7. Ispettori per l'igiene e per la polizia delle fabbriche, scelti dalla classe lavoratrice e retribuiti dal Comune o dallo Stato.
8. Istituzione di scuole professionali d'arti e mestieri per gli apprendisti ed operai.
9. Riforma per una più pratica ed efficace applicazione, e sua estensione a tutti i lavoratori, della legge sui Probiviri.

Sappiamo poi che nell'indirizzo diretto al Sindaco ed alla Giunta si vuole aggiungere questo particolare *memento* in favore della Camera del lavoro:

Particolarmente, on. signor sindaco, noi insistiamo presso di voi perchè rappresentiate all'on. Giunta la necessità di attuare immediatamente, nei rapporti contrattuali che dipendono dal Municipio, i desiderati della classe lavoratrice.

Vogliamo altresì sperare che, meglio conosciuta, venga anche meglio apprezzata l'opera di organizzazione delle forze dei lavoratori da tempo intrapresa.

Il movimento per la resistenza, che necessariamente e logicamente doveva imperniarsi alla Camera del lavoro — perocchè accanto al desiderio degli operai di collocarsi, spunta naturalmente il desiderio di collocarsi alle migliori condizioni di salario e di lavoro — fu già da questo Municipio disconosciuto; noi nutriamo ancora fede che più mature riflessioni, e il trascorrere del tempo, facendo svanire i sospetti e diffidenze ingiustificate, indurranno questo Municipio a voler ristabilire il sussidio alla Camera del lavoro, che è reclamato dalla fiducia che le Associazioni Operaie di Torino mantengono in quell'istituzione, che è la più forte difesa della mano d'opera sul mercato capitalistico.

Vogliamo altresì rammentare come la classe operaia torinese aspetta ancora la costituzione definitiva dei Collegi di Probi-viri, già dal Consiglio deliberati.

Il 1° Maggio a Torino.

Il 1° Maggio della Sezione Torinese del Partito socialista italiano. — La Commissione organizzatrice dei festeggiamenti per il 1° Maggio invita i compagni tutti della Sezione torinese alla *festa campestre* che avrà luogo nel vasto recinto al N. 36 dello Stradale di Lanzo, nei giorni **1** e **2** *maggio*.

Programma dei festeggiamenti.

Sabato 1° Maggio - Ore 12,30 — Gran banchetto socialista (1).
» » Ore 16 — Conferenza: Il 1° Maggio; quindi altri discorsi, cantate di cori e recitazione del dramma in un atto: Il 1° Maggio.
Domenica 2 Maggio - ore 15 — **Conferenza del compagno deputato Quirino Nofri**, quindi ripetizione dei cori e del dramma.

A rendere più attraente la festa concorreranno, tanto il 1° Maggio quanto il 2, la banda musicale **« La Novella »**, **Filarmonica di Madonna di Campagna** che gentilmente si presta, e la fanfara socialista **Carlo Marx**.

Il locale sarà elegantemente addobbato ed illuminato.

Programma dei cori cantati dalla Banda Corale Socialista diretta dal compagno A. MAZZUCATO.

1° **Gran Marcia Mondiale Socialista**;
2° **Le Alpi**, coro a 2 voci;
3° **L'Idea**, coro a 3 voci;
4° **La Lotta**, canzone popolare.

N. B. Avendo la festa carattere strettamente privato, nessuno potrà entrare nel recinto se non munito di biglietto d'invito.

(1) La quota pel banchetto è fissata in L. 1,50 a testa. Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il giorno 30 presso le sotto-sezioni o presso la redazione del *Grido del Popolo*.

— I giornali non esciranno il 1° Maggio. — Siamo informati che le direzioni dei varii giornali quotidiani, con lodevole spirito di larghezza hanno aderito, senza opposizione all'istanza loro rivolta dai tipografi di non uscire il giorno del 1° Maggio o (secondo i casi) la mattina del 2 maggio.

Le trattative furono condotte dalla presidenza della benemerita Società dei tipografi.

— L'Associazione Generale degli operai di Torino, avverte che nella ricorrenza della festa del 1° Maggio andrà in vigore la seguente modificazione del Regolamento sociale, approvata a grande maggioranza dal Consiglio:

« I primi giorni di malattia esenti dal sussidio sono ridotti da *quattro* a *tre*, però in caso d'infortunio sul lavoro il sussidio decorrerà dal 1° giorno ».

Inoltre dal 1° a tutto il 20 maggio si accetteranno nuovi soci, senza pagamento della tassa d'entratura, purchè non abbiano un'età superiore ai trent'anni.

In detto giorno, gli uffici dell'Associazione resteranno chiusi, ed i magazzeni di previdenza faranno l'orario festivo.

Alla sera, nei locali sociali, alle ore 8 1|2 vi sarà riunione famigliare con concerto.

— La Società di M. S. fra i lavoranti in marmi e pietre ci comunica, e noi pubblichiamo con piacere:

« Ricorrendo col 1° Maggio p. v. il 15° anniversario di fondazione della nostra Società, sarà condonata per tutto il mese ai lavoranti in marmi e pietre che volessero entrar soci, la tassa d'ammissione, mediante però la visita medica, il noviziato di sei mesi e che l'età non oltrepassi gli anni 45 ».

— Rendiamo noto alle nostre lettrici che per inaugurare la costituita Sezione femminile di propaganda del Partito socialista italiano, s'iniziò pel 1° Maggio una conferenza per le donne che sarà tenuta dalla compagna Emilia Mariani nella sala del Circolo Popolare, gentilmente concessa, via Mercanti, n. 14, alle ore 9 di sera. La conferenza sarà privata.

Si raccomanda alle compagne d'intervenirvi conducendo anche le loro conoscenti. Per i biglietti rivolgersi alla Sede Dora, via Cibrario, N. 36.

1° Maggio... speculatore.

Di che cosa non fa commercio la borghesia?... Anche il 1° Maggio — il detestato 1° Maggio — fornisce occasione a qualche piccolo traffico. Non diciamo niente dei buoni esercenti e provveditori militari, i quali sperano sempre di beccar su qualche cosa in ogni dislocazione... di truppe. E' noto come lo stato d'assedio in Sicilia è stato per tutta una larghissima clientela di negozianti una miniera d'oro..... una miniera che consumava..... mentre i lavoratori di Sicilia da più tempo non consumavano più niente.

Ma oggi vogliamo semplicemente dire di quella allegra speculazioncella editoriale, che consiste nel simular il testo dei nostri giornali, la forma delle nostre testate, per spacciar fogli dedicati al 1° Maggio. La merce che si mette in questi recipienti falsificati è naturalmente il colmo della... falsificazione.

Il 1° Maggio — voci *di tutti i partiti* è completamente di una sola borsa!... Avanti! Avanti purchè non se ne immischi il procuratore del Re. Perchè noi ci domandiamo se fra tutte le proprietà sacre, più sacre, sacrissime sanzionate dai centomila ed un codice e regolamenti, non ce n'è anche uno, cosidetto letterario, che dovrebbe reprimere le frodi dei buoni editori monarchici cavalieri, che diventano anarchici la vigilia del 1° Maggio per stampare insulsaggini nel formato delle cose serie dei nostri fogli autentici.

Ma bah! La cosa in fondo non ci turba più che tanto. Ci è piaciuto notare questo fenomeno del piccolo commercio che si arrabatta per far soldi in ogni maniera, anche con la più evidente e sfacciata contraffazione dei prodotti dell'ingegno altrui; anche questo è un *segno del tempo*.

Ma ripetiamo, il fatto finisce per non spiacersi punto: è anche esso un atto di riconoscimento della nostra forza, del nostro valore, dell'alta significazione storico-morale e sociale del *nostro* 1° Maggio. Indirettamente e senza volerlo anche il *1° Maggio... speculatico* riesce un eccellente réclame al *1° Maggio* socialista.

Non vi pare? IPSILONNE

L'agitazione dei telegrafisti.

Da alcuni giorni vediamo esplicarsi, per mezzo di brevi articoli, sparsi qua e là nei giornali della penisola, un vivo malcontento dei telegrafisti, causato da una vera invasione di donne nei grandi uffici telegrafici.

Anche in quello di Roma si verifica lo stesso fermento, reso più acuto da quattro nuovi ingiustificati traslochi, con evidente unico scopo di far posto ad altre giornaliere.

Perciò i telegrafisti si agitano con proteste contro l'assunzione delle donne che, per la nessuna pratica del servizio, fanno ricadere su di loro tutti gli orari gravosi e tutto il peso e la responsabilità del lavoro, oltrechè, per le nessune garanzie di moralità ed istruzione richieste, portano un discredito nell'opinione pubblica sull'intiera classe dei telegrafisti. Inoltre si reclama dall'on. Sineo che gli straordinari non vengano passati stabili senza esami e requisiti di onestà, ma si bandisca, come è prescritto, e come si è sempre fatto sotto la cessata Direzione generale, un regolare pubblico concorso.

Lo stesso malumore serpeggia altresì nelle telegrafiste, denominate ausiliarie.

Desse hanno subito degli esami teorici-pratici di telegrafia e di coltura generale, assai difficili; — contano la maggior parte oltre dieci anni di utile servizio nell'amministrazione; — prestano un lavoro, fatta eccezione del solo notturno, pari ai telegrafisti; pur tuttavia sono trattate peggio degli scopini dei piccoli comuni, giacchè questi dopo tanti anni di servizio hanno diritto alla pensione, le ausiliarie invece, quando la vecchiaia le raggiunge, sono messe sul lastrico!... Nè possono avere speranza nell'aiuto del proprio marito perchè, con legge di tempi meno civili, non è loro neppur concesso di prendere marito!...

Or bene le ausiliarie intendono associarsi ai telegrafisti nella loro protesta per il danno morale ed il maggior peso del servizio che dal personale avventizio sono gravate, e nello stesso tempo fanno presente all'on. Sineo, che si preoccupa della posizione incerta degli straordinari, ed intende promuoverli stabili, che loro a tale beneficio hanno ben maggiori diritti che non i giornalieri da pochi mesi in servizio, sprovvisti di titoli e molti anche di dubbia moralità!...

Noi facciamo di buon grado eco a questi giusti lamenti e li inoltriamo a S. E. l'onorevole Sineo perchè vi provveda.

Intanto noi interesseremo il nostro Gruppo parlamentare.

Jules Bois a Torino. — I lettori del nostro supplemento letterario *Per l'Idea*, ricorderanno il bellissimo articolo della sig.na Mariani, comparso nel 1° numero di quest'anno, in cui era così ben tratteggiata la figura caratteristica dell'illustre femminista francese ed in cui si parlava a lungo delle sue idee ardite ed originali, del suo libro l'*Eve Nouvelle*.

Il signor Jules Bois ha tenuta una conferenza all'Associazione della stampa a Roma su questo tema: *La femme esclave et la femme libre* ed ora ci si informa che presto parlerà qui fra noi a Torino.

L'aspettazione che desterà nei lettori questa notizia non sarà minore della nostra, poichè a noi che seguimmo con simpatia ed interesse il movimento femminista che pur non parte direttamente dalle nostre file, non può non riuscire simpatica e gradita questa nuova manifestazione nella nostra città del movimento che tende all'emancipazione della donna.

Effetti della solidarietà operaia. — Nella tipografia Speirani non si era mai voluto pagare la tariffa concordata fra principali ed operai, presentata da questi fin dal 1886. — Gli operai stanchi di trovarsi alla merce del principale, e trovandosi senza appoggio, perchè non essendo pagati in tariffa non potevano far parte della Federazione del Libro, in seguito ad alcuni fatti verificatisi in questi ultimi tempi deliberarono di andare in massa alla sede della Federazione del Libro, dichiarandosi pronti di entrare a far parte della Società se questa li avesse aiutati ad introdurre la tariffa nella suddetta tipografia.

Il Comitato Direttivo accettava di buon grado, e accertatosi dell'accordo perfetto che esisteva fra i colleghi di detta tipografia, si recava dal principale sig. Speirani, e presentavagli le richieste degli operai. Il detto principale vista la solidarietà completa degli operai che si rifiutavano risolutamente di lavorare ancora, se non veniva introdotta la tariffa vigente sulla piazza di Torino, a malincuore fu costretto a cedere.

Ed ecco un'altra splendida vittoria della solidarietà.

I calvari della miseria. — Ci raccontano: « Il compagno Giacobbe Luigi andava per la campagna a fare propaganda. Trovò un vecchio sessantenne che gli disse che il giorno 17 corrente, aveva lavorato in una cascina della regione presso Stura ad un lavoro agricolo, per cui aveva impiegato tutta la giornata. Alla sera per tutta paga ricevette un tozzo di pane.

La domenica 18 corrente non poteva più stare in piedi della fame, tanto che dovette recarsi nei prati a raccogliere erba per sfamarsi.

Questo infelice è ridotto a questo punto dopo aver fatte tutte le battaglie nazionali.

Oh! la riconoscenza della patria dei commendatori.

Medagliette commemorative pel 1° Maggio con nastro e spilla a cent. 15 caduna.

Presso Redazione *Grido*, via Ospedale, 12, o Sezione del Partito, Torino.

Sfruttatori della Stampa.

Bresciano Giovanni	Formigliana	L.	3,50
Fietti Angelo	Pezzano Vercellese	»	3,70
Regis Chiaffredo	Macello (Pinerolo)	»	10,40
Rossi Guglielmo	Perugia	»	45,00
Petroni Agostino	Pescia	»	43,07
Picciotti Angelo	Cosenza	»	7,50
Marsico Giuseppe	Potenza	»	15,88
Berutti Giovanni	Lu Monferrato	»	7,44
Perminglat Giorgio	Grénoble	»	35,40
De Benedetti Enrico	Acqui	»	17,50
De Francesco Giovanni	Messina	»	6,18

PICCOLA POSTA.

Giuseppina D. — Scritto assai bene, ma per noi è un po' vago; noi abbiamo bisogno di cose più concrete, direi anche più materiali. Ritenti. Intanto passiamo il suo manoscritto al *Per l'Idea*; forse quella Redazione potrà giovarsene.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Acqui.

Il Circolo operaio, in sua adunanza decise di festeggiare la festa del 1° Maggio, invitando tutti i soci ad una bicchierata.

Stabilì per il 30 maggio l'inaugurazione della propria bandiera, invitando deputati socialisti.

Da Cuneo.

Domenica, 2 maggio, sarà fra noi il compagno Quirino Nofri, deputato di Torino, il quale terrà, alle 14, una conferenza nei locali del Circolo. Inutile raccomandare ai compagni ed amici di intervenire numerosi. Verso le 17 sarà offerto al valoroso compagno un modesto banchetto.

Da Marsiglia.

Avvertiamo i compagni che **G. Battista Traverso** fu espulso dalla nostra sezione per motivi gravissimi a danno del nostro partito.

La Sezione di Marsiglia.

Da Ginevra.

La settimana scorsa in una stamberga *Rue de l'Industrie* venne trovata morta di fame e di stenti sopra un mucchio di cenci una povera donna certa Maria Ala che da qualche tempo viveva separata dal marito. Accanto al cadavere piangevano domandando aiuto cinque bambini.

I poveri disgraziati vennero raccolti dalle autorità *locali*. Quei giornaloni italiani che mesi fa si rimproveravano il *brutto vizio* di voler rimpatriare dopo qualche tempo di esilio, possono ora vedere che almeno qualcuno questo vizio non l'ha

Domenica e lunedì 18 e 19 corrente ebbe luogo a Berna una grande riunione di Delegati delle varie Associazioni di Muratori e Manovali svizzere allo scopo di gettar le basi di una federazione, la quale meglio e con più efficacia potrà dirigere il movimento operaio.

Molti nostri connazionali sinora refrattari ai sindacati professionali cominciano a capire l'importanza delle organizzazioni e numerosi vi si inscrivono.

Ve ne terrò informati.

Da Oviglio.

Il 4 aprile si riunirono a Felizzano le rappresentanze di otto Comuni del nostro collegio, per il resoconto finanziario della passata lotta elettorale. Erano presenti i compagni di Quarguento, Solero, Refrancore, Oviglio, Masio, Bergamasco, Felizzano, Quattordio.

Risultò che si spesero:

L. 66,60 in opuscoli e manifesti; L. 40 in spese di viaggio per conferenzieri, inviati da Torino; L. 63 in cavallo, vettura, vitto, alloggio per due conferenzieri e tre uomini di compagnia, che fecero propaganda ed affissero manifesti al di là di Belbo ecc.; L. 20 in spese di trasporto, alloggio, vitto per i Comuni di qua da Tanaro; L. 12 spese a Felizzano per la propaganda; L. 11,50 per corrispondenza; L. 10 spese per propaganda ad Incisa e dintorni. Quindi un totale di L. 223,10.

Si raccolsero finora:

L. 11,35 nella riunione del 14 febbraio in Oviglio; L. 8,10 a Badia Masio, tra compagni dal Morigi; L. 9 a Solero, dal Robotti, per colletta. E quindi un totale di L. 28.45.

A questa somma si debbono aggiungere L. 55 di oblazioni, promesse da alcuni compagni. Le spese però non sono ancora coperte; rimangono ancora L. 139,65.

I socialisti del collegio di Oviglio che hanno mostrato, nelle passate elezioni, di avere tanto entusiasmo, non mancheranno certamente di fare il loro dovere, mandando a Prandi Luigi Quarguento, od anche al Comitato regionale piemontese la loro oblazione.

Nel nostro Partito non sono i candidati che colle tasche piene di danaro, cercano di corrompere gli elettori; ma sono gli elettori coscienti che debbono pensare colle loro forze materiali e col voto a nominare il candidato che propugna gli interessi della classe lavoratrice.

Se i 1000 e più elettori che hanno votato per il prof. Piccarolo dessero tre soldi a testa, le spese sarebbero in un momento coperte.

Mano alla borsa ed ognuno mandi il suo contributo.

Da Pescia.

I compagni Cerchiai e Orsi ebbero occasione in uno dei giorni della decorsa settimana di sprecare un poco di fiato in una discussione in contradditorio col Rettore di S. Lorenzo.

Questo Reverendo, quantunque più volte imbarazzato a rispondere a molte delle domande dei nostri compagni, va insinuando presso i contadini ed operai l'idea che egli sia riuscito vittorioso da cotesta discussione. Invitato però a tentare una seconda prova dinanzi a' suoi parrocchiani, molto coraggiosamente si rimetteva la coda fra le gambe.

Quel buon Reverendo è profondamente persuaso che le miserie dei lavoratori dipendono dai vizi e dagli enormi sperperi che inconsideratamente vanno facendo. Che ne dite, operai cartai, del modo di ragionare del vostro rettore? Voi che con un salario da L. 1,35, a L. 1,45 al giorno dovete mantenere la vostra esistenza e spesso quella della numerosa famiglia? Quali vizi potete permettervi con simili salari che spesso non servono a provvedere nemmeno alle spese strettamente necessarie? Ma il Rettore ve l'addita la strada per diventare ricchi ed acquistare case, fabbriche e campi!

Basta economizzare, stringersi un altro poco nella cintola e il miracolo è fatto.

Da Potenza.

I socialisti Potentini solennizzeranno anch'essi la festa del lavoro con la pubblicazione di un numero unico di propaganda. Esso conterrà scritti delle migliori penne socialiste italiane e costerà solo 5 centesimi. Sconto ai rivenditori, circoli, gruppi ecc., che ne facessero richiesta. Rivolgersi a Vincenzo Satriani di Angelo, via Pretoria, Potenza di Basilicata.

Da Pont St-Martin.

La prima domenica del corrente mese un compagno, mentre andava a spasso colla famiglia, s'incontrava in un uomo che zoppicando e con gran fatica si trascinava per la strada appoggiato ad un pezzo di legno che faceva servir per gruccia. Il compagno, impietositosi a tal vista, si pose a domandare a quell'infelice cosa avesse; gli fu risposto che mentre attendeva al suo lavoro nelle ferriere (si lavora anche nei giorni festivi) un ferro pesante gli cadde sopra il piede, producendogli una larga ferita. Il direttore delle ferriere, con un cuore degno veramente di un borghese qual è lui, vistolo impotente al lavoro per la disgrazia accadutagli, lo faceva uscire dalla fabbrica, dicendogli che se ne andasse a casa, senza nemmeno una persona ad accompagnarlo. Notate che la casa dell'infelice dista di almeno tre chilometri dalla fabbrica. Questo racconto toccò il cuore del nostro compagno, che a proprie spese fece condurre a casa quel disgraziato.

Un operaio.

Da Savigliano.

(*Rit.*). — Domenica abbiamo avuto tra noi un compagno di Torino che tenne un'applaudita conferenza nei locali del nostro Circolo.

L'impressione lasciata è stata ottima e moltissimi operai, subito dopo la conferenza, si fecero inscrivere nel Partito.

I carabinieri col loro maresciallo piantonavano nel cortile. Nessun incidente degno di nota.

Da Susa.

Due pesi e due misure. — Un nostro compagno, candidato in un collegio della sottoprefettura di Susa, non avendo potuto assistere allo spoglio dei voti, scriveva al sottoprefetto domandando i voti ottenuti in ciascheduna sezione. Or dunque, sebbene una risposta sarebbe stata un dovere e non un favore, questo signore non si è degnato di un riscontro e neanche della restituzione di un francobollo imprudentemente accluso per la risposta.

Segnaliamo al pubblico la cortesia di questo sottoprefetto e scommettiamo che se si fosse trattato di un cavaliere o commendatore, magari della Banca Romana, le notizie sarebbero arrivate con una sollecitudine telegrafica.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 1336 04

Bicchierata a Scarmagno: Maga G. G. 0 40, Francisco 0 20, Maga D. 0 40, Rivello 0 20, Maga P. G. 0 30, Vercellono 0 50, Maga P. 0 10, Banchette C. 0 10, Francisco P. 0 15, Banchette S. 0 10, Maga falegname 0 10, Fogliatti 0 10, Bilotto G. 0 20, Maga D. conducente 0 30, Maga Giov. 0 20, M. P. 0 60, Avanzo bicchierata 0 40 » 4 35

Sottoscrizione fra compagni di Pont St-Martin per la lotta elettorale » 4 20

Compagni di Chiaverano » 9 70

A. F. 0 50. Bai M. 0 20, Cattaneo A. 0 30, Masero, Tabusso, Amore, Roccia, Bardesona 0 10 cad. » 1 50

Lega ferrovieri di Torino (2º versam.) » 150 —

Scheda n. 141, collettore Cirio M.: M. C. 1, M. M. 1, P., M. L., G. C. 0 50 cad., C. S. 1, B., P. C. 0 50, cad., S. Q. 1, C. C. 0 20, S. L. 0 30, P. A. 1, G. P. 1, G. E. 0 50, R. C. 0 30, B. 0 10, G. C. 0 50, P. G. 0 20, R. S. 0 50, M. A. 0 25 » 11 35

Al Giardino corso Oddone 0 70, Barriera di Lanzo 0 40, Altra bicch. avanzo vermutte 3, Bicchierata al Palasotto 2 15, Oblazione 0 25 » 6 50

Fratelli Antoniotti 3, Per un sequestro due disperati 0 60 » 3 60

Totale L. 1527 24

A riportarsi L. 1527 24

Unione corale borgo Dora Vecchia Corale » 4 80

Bicchierata fra compagni dopo una conferenza in Oecimiano » 5 60

Scheda n. 1, collettore Costantino A.: Bicciberata 1 35, C. 1, Bicchierata 0 10, Ricchierata Prin 0 30, C. 0 30, An. 0 40, T. 0 50, Bicchierata sociale 0 50, Bicchierata tri 0 15, Negoziante C. 0 15, Moisello 5, C. A. 2, Fra amici al borgo della Luna 0 35 » 12 10

Scheda n. 100, collettore Margarini L.: M A. 0 50, M. L. 0 30, M. L. 1, Bicchierata per vittoria 0 60, Bicchierata Fontana per vittoria due elezioni 0 60, N. P. U. 0 10, Residuo unione urti 1 30 » 4 40

Scheda n. 29, collettore Mosello, Bicchierata fra compagni » — 35

Scheda n. 56, collettore Caviglia Pietro: Dott. Gia. 2. P. Q. 0 20, Dott P. G. 5, Ines, G. V. 1, Dott. G. M. 10 » 18 —

Raccolte alla Madonna di campagna dopo la vittoria » 2 —

Scheda n. 4, collettore Mainardi: M. C. 0 40, B. E., C. 0 20 cad., V. F. 0 50, R. A., C. E., C., D., C., E. 0 10 cad. » 2 —

Bicchierata trattoria Roma via Duchessa Jolanda 0 45, Un tessitore 0 20, Vigitello Emilio 0 30 » — 95

Ing. Saudino 5, Lega calzolaio 10 » 15 —

Vittorio, Paolo e Lorenzo 0 45, Linda 1, Compagno magazzini P. N. 1 » 2 45

Diversi compagni Rivarolo » 1 60

Avanzo bicchierata Caffè Mogna 0 50, Lega valigiai 0 45, Baumer Rocco 0 25, Vergnano Giacomo 0 50 » 1 70

Avanzo bicchierata Tampa 0 45, Beltoldo Carlo 3, G. B., Bufarale, V. P. 0 25 caduno » 3 75

Avanzo cena cooperativa ferroviaria » 1 70

Enrico 0 25, Raccolte borgo Vittoria 1 20 » 1 45

Due compagni di Cambiano 0 50, Bicchierata Cernata 0 50, Id. Società lime 2 25, Id. id. lime 0 60 » 2 85

Scheda n. 183, collettore Norlengi: Bicchierata alla Federazione tipografi 2 55, Gatti 0 10, Ferrero Cesare 0 50 » 3 15

Luigi Saia 10, Merlani avv. Alberto 20 » 30 —

Scheda n. 9, collettore Vettori Edipo: Corpo musicale Grugliasco 5, Rigo 0 50, S. C. 0 30, C. G. 0 25, C. L. 0 30, P. L., M., B. 0 20 cad., Alcuni compagni di Leuman 1 50, B. F., C. P., U. G., G. L. 0 10, L. 1 » 10 10

Scheda n. 30, collettore Guidetti G.: Ragioniere G. G. 2, A. C. 0 50, Avvocato B. 1, P. G. 0 50, P. cassiere 0 20, M. V. 0 10, B. F. 1 » 5 30

Scheda n. 42, collettore Ficarelli: F. L. 0 55, P. G. 0 10, M. 0 25, A. E. 0 30, F. G. 0 10, G. G. 0 25, G. L. 0 20, C. G. 0 20, C. A. 0 10, C. G. 0 10, B. B. 0 15, M. C. 0 15, A. M. 0 15, C. G. 0 20 » 2 90

Totale L. 1659 39

A riportarsi L. 1659 39

Scheda n. 48, collettore Limone Luigi: L. L. 1 50, L. L. 0 20, Puntri 0 50, M. Fond 0 50, G. 0 60, Gal 0 60, C. 0 20, B. L. 0 20, Conferenza Lucento 0 10, Un compagno 0 10, V. L. 0 20, Avanzo bicchierata 0 20 » 5 —

Scheda n. 49, collettore Cotella F.: B. 0 15, B. 0 25, C. 0 50, C. A. 0 50, P. 0 10, B. 0 50, M. 0 25 » 2 45

Scheda n. 85, collettore Cagnasso B.: C. B. 0 50, A. C. 0 20, F. F. 0 20, M. F. 0 20, R. B. 0 50, A. B. 0 20, A. C. 0 20, B. G. 0 20, B. A. 0 80 » 3 —

Scheda n. 99, collettore Albanuto: Lega di resistenza lavoranti pianoforti » 4 15

Scheda n. 198, collettore Sella E.: E. S. 0 50, T. B. 1, A. C. 0 50, G. M. 0 20, G. 0 10, Un convittore del Collegio Nazionale 0 50, Duca di Crambiukoff lire 1 » 4 —

Scheda n. 130, collettore Bonfiglio: C. I. 0 20, S. G. 0 20, F. C. 0 30, C. G. 0 50, F. F. 0 40, G. G. 0 30, M. F. 0 10, D. S. 0 40, O. G. 0 40, G. L. 0 15, G. 0 20, D. E. 0 25, P. D. 0 40, T. 0 20, P. 0 20, G. A. 0 50, R. G. 0 10, I. 0 20, B. 0 10, B. 0 10, C. 0 10, M. 0 30, F. A. 0 10, B. L. 0 20, R. A. 0 25, T. 0 25, Vigin 0 10, Bev. 1, F. T. 0 10, Berto 0 10, B. 0 30, S. L. 0 30, Bicch. 0 10, Barb. 0 20 » 8 60

Scheda n. 110, collettore Barra M.: B. M. 0 50, B. P. N. 1. 0 30, G. G. 0 20, Bicchierata 0 10, R. E. 0 30, R. G. B. 0 15, B. P. N. 2 0 40, G. G. B. 0 40, B 0 20, Bar. 0 10, D. 0 25, B. 0 25, F. 0 15, M. 0 20, Bicchierata 0 30, Bicchierata 0 10, B. P. N. 3 0 20 » 4 15

Dardana per vendita carta » — 40

Raccolte nel laboratorio Vergani per la lotta elettorale » 3 —

(*Continua*) TOTALE L. 1694 14

Si fa di nuovo appello ai compagni detentori di schede a volercele restituire col relativo importo nel più breve tempo possibile, salvo a ritirarne un'altra per continuare la sottoscrizione.

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 677 14

Sezione del P. S. I. di Druent » 10 —

Avanzo bicchierata Pertengo 0 25, Cornetto Giorgio 1 » 1 25

Bicchierata fra compagni romagnanesi » 2 —

Boccadore 3, Un professore 1 » 4 —

Dopo conferenza Bentivoglio a S. Giorgio 7, Avv. Merlani 20 » 27 —

(*Continua*). TOTALE L. 721 39

GOZZELINO CARLO, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1º Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista!
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Casasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.

Opuscoli a 25 centesimi.

Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Max-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.

Opuscoli a 50 centesimi.

Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Setti — Il lamarchiamo nella sociologia L. 0 60
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Guyot — La tirannia dei socialisti » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 2 —
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Ibsen — La lega della gioventù » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Ferrero G. — L'Europa giovane » 4 —
Bellamy — Nell'anno 2000 » 1 —
Guarino — Sole a scacchi » 0 25
De Amicis E. — Per l'Idea » 0 25

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60
Tre mesi L. 0,30.
Per l'estero le spese postali in più.
In tutta Italia cent. 5.

PER L'IDEA
Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Un numero separato, Cent. 5.

"AVANTI!"
Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.
Semestre L. 7,50.

L'UOMO CHE RIDE
Giornale settim. socialista pupazzettato

ABBONAMENTI.
Anno L. 4 — Sei mesi L. 2,50.
Premio agli abbonati.
Per l'Idea, periodico letterario socialista.

Direzione ed Amministrazione: V. Grattoni, n. 4, **Voghera**.
Spedire cartoline-vaglia, lettere, ecc., al suddetto indirizzo.

Gozzelino Carlo Redattore resp

1897. Sabato, 8 Maggio Anno VI. — N. 19.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 3 maggio.

Si approvano un sussidio di L. 25 al gerente del *Grido*, condannato; le spese pel processo del compagno Maffi in L. 50.

Si delibera che il 6° Congresso regionale piemontese abbia luogo in Alessandria il 6 venturo giugno e se ne stabiliscono le modalità.

La Commissione esecutiva.

VI Congresso regionale piemontese.

Domenica 6 giugno avrà luogo in Alessandria il VI Congresso regionale piemontese.

Modalità per l'intervento al Congresso.

Potranno intervenire e farsi rappresentare al Congresso tutti i Circoli e le Sezioni che abbiano fatto regolare adesione al Partito e siano al corrente col pagamento delle quote a Milano fino a tutto febbraio incluso.

Avranno diritto al voto e alla parola un rappresentante ogni 100 inscritti, regolarmente paganti a Milano.

I singoli Circoli e le Sezioni devono far pervenire l'adesione al Congresso entro il giovedì 27 corrente, indicando il nome del proprio rappresentante e pagando una quota d'adesione in ragione d'una lira per ogni rappresentante col diritto al voto e alla parola.

I Circoli, le Sezioni e i compagni devono far pervenire le proposte che desiderano siano poste all'ordine del giorno del Congresso entro il giovedì 15 corrente.

Il Comitato regionale piemontese.

QUESTIONE DI VENTRE?

Si dice con disprezzo che il *socialismo è una questione di ventre.* Si compiacciono di dirlo coloro che si dànno delle arie dignitose, inspirate, di moralisti, di sacerdoti della educazione. Per loro invece (vedete nobiltà!) la soluzione della questione sociale sta nei precetti della loro morale.

Questione di ventre? Perfettamente! Il socialismo è una questione di ventre prima di tutto. E cosa c'è di male? È una cosa cattiva il ventre? Che forse voi, signori moralisti, avete a schifo d'empirvelo? Che forse voi vi sentite umiliati di sedervi a tavola tre volte al giorno?

Ma poi, signori miei, quante cose buone e belle e maravigliose hanno origine da quello spregiato viscere, quando vi si può mettere una certa quantità di buon cibo! Mi vorreste negare che a pancia vuota la mente vaneggia e il cuore secerne dei sentimenti che non sono precisamente di miele? Mi vorreste negare che dopo un pranzetto da trenta soldi ci si trova meglio anche di morale che non dopo aver mangiato un pezzo di pan giallo e bevuto dell'acqua?

Questione di ventre; ma dal ventre si elaborano i succhi che alimenteranno la vita intellettuale e morale non meno che la vita fisica, la vita, insomma, la vita intiera in tutte le sue forme. Ora voi che cianciate ogni giorno gravemente di educazione, potrete negare che la questione di ventre è una questione di educazione?

Educazione è, in fin dei conti, *allevamento.* Ebbene, noi dobbiamo, per esempio, allevare una pianta di arancio. Noi le daremo del concime, va bene? — Ohibò! del concime, direte voi: che cosa triviale! Ma pure bisogna: e proprio quel concime disciolto nell'acqua, assorbito da quel *ventre* che si chiama radice, si trasforma in tutto ciò che costituisce la pianta, in legno che ne è come il fisico, in foglie e fiori che ne sono come l'intelligenza, in frutti che ne sono come... come... i sentimenti e le opere buone...

Sono contenti i signori moralisti del paragone? Vedono che noi socialisti siamo capaci di seguirli anche sul terreno loro prediletto delle immagini... poetiche!

Ecco, ci viene un'idea che forse non è arrischiata, e che ad ogni modo merita d'essere meditata: *Che la vile questione di ventre dei socialisti sia in effetto la questione di educazione messa nei suoi veri termini*, e che la questione dell'educazione della maggior parte dei moralisti di professione sia, viceversa... una questione di ventre.

* * *

Spieghiamoci.

Noi altri socialisti diciamo: E' triste, ma è naturale che i lavoratori (la *bassa gente*, dicono gli altri) siano ignoranti, rozzi e magari corrotti, cattivi. Essi fanno una grama vita: già nell'utero materno sono strapazzati e nutriti da un sangue in cui è disciolta la tristezza e l'odio; poi crescono nell'abbandono, mangiando malissimo, battuti, disprezzati fin dai primi anni; poi, reclutati dalla scuola, non ne sentono altro che la coercizione, raramente i vantaggi, perchè nessuno li aiuta, nessuno li sorregge, e perchè sono male nutriti, fiacchi, disgustati; e poi li afferra l'officina, coi suoi ambienti malsani e corrotti, con le sue eterne giornate, con le sue tristissime crisi, con la sua schiavitù avvilente. Tutto ciò che cos'è sopratutto se non una questione di ventre? È per la questione del ventre (per la *fabbrica dell'appetito*) che i padri e le madri trascurano i loro figlioletti, non è vero? Per dar loro *la vita* dànno loro *la morte*, poveretti! Ed è ancora per la questione del ventre che essi, i piccini, non imparano nulla a scuola, perchè, è inutile, un vecchio proverbio dice che *il principio della sapienza è la micca di pane...* con qualcosa d'altro possibilmente... Ed è ancora per la questione del ventre che i parenti li mettono a lavorare troppo presto ed a sciuparsi corpo e spirito. E perciò noi diciamo: è di lì che bisogna cominciare, se si vuole sul serio rifare l'umanità: dalle fondamenta, dalla radice, dal concime si comincia.

* * *

E voi no. Voi invece dite: Ecco, non si pensa che al pane, ai beni materiali! Ma senza l'educazione non si fa nulla, senza l'idea del dovere, senza l'amore della virtù è vano sperar salute... Oh magnifiche parole!

Frattanto sapete che quelle ottime cose non si ottengono se manca l'alimento della vita. Ma dunque scherzate voi, vi burlate di chi v'ascolta, vi burlate di quella deità — la educazione — di cui vi pavoneggiate sacerdoti! Perchè questo? Forse pel gusto di dire delle corbellerie? No, buon Dio! perchè... siete pagati! siete pagati, come tutti i sacerdoti, per dispensare la morale officiale, la morale che conviene alle classi dominanti, le quali hanno bisogno che il lavoratore impari a supplire al pane, stringendosi la cintola. Siete pagati, vivete di quello... Ed ecco che la questione dell'educazione è la questione della vostra pancia! E magari non ve ne siete mai accorti; siete in buona fede, credendovi dei benemeriti del genere umano!

Curiosa teoria la vostra, che per rifare il mondo occorra prima di tutto avere... gli uomini perfetti! Voi fate la casa cominciando dal tetto, eh? Che dico! voi, non soddisfatti dell'arancio, che cosa suggerite? Suggerite di curarne i fiori e i frutti, di inverniciarli, di imbottirli magari... o di mettervi su *fiori e frutti tartufi*, fatti di carta e gomitoli di lana!

Rimovere la terra? nettare le radici dai parassiti? mettere il concime? Beh! ohibò! questione di ventre!

* * *

Chi sa se quei signori moralisti, così nemici del ventre, abbiano mai sentito che la maggior parte dei furti piccoli (quelli pei quali si va ancora in prigione) sono il prodotto della fame!? Chi sa ancora se sappiano che c'è della gente che per fame si uccide, dei padri e delle madri che per fame strozzano i figli!? E se non temessimo di offendere le loro caste orecchie, vorremmo domandar loro se credono che le povere donne che fanno mercato delle loro carni, lo facciano proprio per *amore dell'arte*, o non piuttosto perchè la fame le ha messe alla mercè dell'uomo e poi ha detto loro: «Quella è la vostra via!»?

Andate a dire a queste anime infrante che per far camminare meglio il mondo ci vuole *della morale!!* Già! ci vuole quella santa morale che è il *pane quotidiano.* Ma guardate: il sistema che voi puntellate con le vostre belle ciancie, il pane quotidiano non lo dà a tutti, non lo può dare, perchè dà a pochi la parte di moltissimi e dissipa tanto tesoro di produzione.

Non le avete mai pensate queste cose? Pensate, pensate! La sapienza non istà mica tutta nei libri dei sapienti! Spesso si imparano delle verità anche da *Un Toni qualunque.*

8 Maggio

O mani rudi, o mani forti, o mani
use all'ago, alla roncola, al bidente;
o mani tese disperatamente
come appelli frenetici a lontani

che più non torneranno; o mani buone
di madri, d'ave, d'orfani, di spose,
estenuate ad intrecciare rose,
per quei lontani, in funebri corone;

(e le corone appassiranno in casa
appese a una parete, sovra un letto
deserto, accanto al ramo benedetto,
chè il cimitero è al sud nell'ampia rasa)

e voi mani d'apostoli e d'artisti
erte verso un'Idea e un sogno, e voi
mani indimenticabili d'eroi
che per vicende d'ore liete o tristi

non avete esitato e non vi siete
lasciate vendere e comprare mai;
voi tutte o mani sante d'operai
che soffrite, che amate, che attendete,

non vi levate dal lavor! serbate
il vostro applauso, o mani, e gli entusiasmi
ad altra apoteosi! a quei fantasmi
che le povere plebi (allucinate?)

chiamano l'Arte, il Genio, il Bello, il Giusto,
e a quelle fronti ove non brilla, è vero,
una gemma regal, ma che il pensiero
cinge d'un diadema anche più augusto!

Continuate l'opera! quest'oggi
non tocca a voi! quest'oggi non è festa!
Tutto questo apparato, tutta questa
pompa di stemmi, tutti questi sfoggi

di musiche, di lumi, d'infiorate
qual eroe salutano, qual gloria?
Oh! tacetevi, mani! una baldoria
non è un trionfo! Mani, lavorate!

Ernesto Ragazzoni.

IL PARASSITISMO DEI GRAN SIGNORI

I giornali stampano che il principe Don Alfonso Doria Pamphili Landi, un senatore milionario pieno di titoli e di feudi — il quale si rifiutò di prestare la sua cappella a un *Te Deum* di ringraziamento per l'incolumità del re — gode, per *graziosa concessione sovrana*, e precisamente per un decreto del 7 maggio 1891, di un assegno di lire 13,500 sui fondi dell'Ordine Mauriziano. L'origine di questo assegno consiste in una regia patente del 24 febbraio 1827 che fissava l'assegno in lire 15,000. Naturalmente in corrispettivo dell'assegno il principe ha nient'altro da fare che... fare il principe romano e portare dal Quirinale al Vaticano la sua boriosa persona ed i suoi titoli.

E mentre a questo principe romano milionario si regalano *graziosamente* 13,500 lire all'anno, negli ospedali dell'Ordine Mauriziano si lesina il brodo ed il marsala ai poveri malati, si cacciano i convalescenti appena stanno in piedi, non si hanno più letti per i nuovi malati...

Ah! mondo birba!

A cura della Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo* è stato pubblicato in fotoincisione il nuovo Gruppo parlamentare socialista.
E' lavoro veramente artistico riuscitissimo.
Affrettare le ordinazioni.
Prezzo L. 0,50 la copia. Sconto 20 0/0 ai rivenditori che ne ordinino non meno di 10 copie.
Pagamento anticipato.
Preghiamo i giornali amici di riprodurre l'avviso.

CRONACA POLITICA

A Roma hanno riaperte la Camera per discutere se il nuovo ordinamento dell'esercito, che costerà naturalmente assai più del precedente, sarà anche migliore dal punto di vista tattico, strategico, militare, ecc.

Morgari debutta, domandando conto al governo della pelle di un povero compagno nostro, caduto nelle unghie della polizia e uscitone... morto... per aneurisma!

Intanto le migliaia di disoccupati fanno dimostrazioni per le vie di Roma per impietosire il buon marchese di Rudinì alla loro sorte. La miseria è atroce... Ma l'Italia è una grande nazione... e come tale fa una grande figura nel concerto delle potenze coalizzate ai danni della Grecia... E chi di tutto ciò proprio non si mostra soverchiamente persuaso ed ha l'audacia di dirlo, fila allegramente in prigione come reo di eccitamento all'odio fra le classi sociali. Così è capitato ai compagni Orazio Raimondo e Rubino a San Remo, e stava per capitare ai compagni Lerda, Canepa, Vacca, ecc., di Genova, imputati di associazione per commettere il delitto di eccitamento all'odio di classe, quando i testi d'accusa, tutti poliziotti, si ammalarono, oppure furono traslocati il mattino che dovevano deporre. Allora il tribunale compiacentemente fece rinviare il processo... per dare agio alla memoria dei testi poliziotti di ravvivarsi.

Oh! la giustizia!

***

La Grecia ha mutato ministero, riordinato l'esercito e ripreso il suo posto di combattimento. I successi vittoriosi di Vellestino attestano ancora del valore greco. All'ora che scriviamo forse una grande battaglia sta combattendosi, che gli amici della causa ellenica si augurano abbia a ristaurare le sorti della guerra e l'onore della nazione. Una rivoluzione all'interno con mutamento di dinastia per ora sembra scongiurato... Diciamo per ora, perchè se nella penisola greca si presterà fede alla voce che viene di Francia che re Giorgio abbia, sui disastri della patria, giuocato al ribasso alla Borsa di Parigi e si sia fatto liquidare oltre trenta milioni di lire, allora è facilmente prevedibile che l'indignazione popolare scoppierà un'altra volta come il domani della vergognosa fuga da Larissa ordinata dal principe Costantino... E in tal caso non è verosimile che il popolo si accontenti di mutare... il ministero!

***

Consummatum est!

A Barcellona, nel forte di Montjuich, vennero fucilati i cinque anarchici condannati dal tribunale militare supremo.

I particolari dell'esecuzione sono veramente infernali. I condannati vennero condotti sul luogo del supplizio con le mani legate dietro la schiena. Essi si rivolsero al pubblico sorridendo. Uno di essi, Plas, disse: « Soldati, avvicinatevi ». Nogues gridò: « Questa è l'inquisizione. Sono innocente! ». Poi tutti gridarono: « Viva l'anarchia! ».

Molas comandò il fuoco. I soldati spararono. Quattro condannati caddero morti, ma Alsina, caduto in ginocchio, non era neppure ferito. Una seconda scarica lo rovesciò. Tuttavia non era morto ancora e bisognò finirlo con altre scariche.

Questa « esecuzione » fa degno coronamento al modo onde fu istruito il processo. È noto che per ottenere delle confessioni dagli imputati non si esitò a ricorrere a mezzi abbominevoli come i seguenti: dare a mangiare cibi salati senza permettere di bere acqua; far correre i pazienti per le segrete a furia di bastonate; introdurre frammenti di canna fra la carne e le unghie; torcere ed ammaccare i testicoli; porre mordacchie e bastonando; mettere strettissime manette di ferro ai polsi; applicare ferri roventi sulla carne; porre sul capo una specie di casco di ferro che stringe fortemente il capo stesso e strazia le labbra; abbrusciare il glande col sigaro acceso.

Alcuni degli inquisiti impazzirono; altri si uccisero in carcere, non potendo reggere a così scellerati tormenti...

Finalmente l'ultima parola della tragedia l'ha detta il boia.

Così la borghesia spagnuola s'è messa dal punto di vista morale forse un gradino inferiore a quegli stessi anarchici colpevoli dell'efferato attentato del *Liceo*.

I socialisti, contro gli anarchici e contro i borghesi perseguitantisi in una scellerata gara di morte, protestano, affermando l'inviolabilità della vita umana: il *Non ucciderai* della Scrittura!

E per quest'oggi essi versano lagrime e dànno fiori ai fucilati di Barcellona!

Avvertiamo che la Libreria del *Grido del Popolo* tiene in deposito la tanto lodata opera di Guglielmo Ferrero, di recente pubblicazione: *Europa giovane*. Prezzo L. 4.

PROGRAMMA MINIMO E TRIBUTI

L'avvocato Benedetto Marsano pubblica nel supplemento al n. 115 della *Gazzetta del Popolo* una lunga lettera diretta a confutare i programmi minimi del Partito socialista in quella parte che toccano le riforme tributarie.

Non mi fermerò alle solite trovate peregrine di tutti i nostri avversari, le quali si rivedono anche nella lettera dell'avvocato Marsano: *l'uomo schiavo irreprensibile; l'avvenire che segna l'inizio d'una intollerabile servitù*: tutto ciò rappresenta il vieto armamentario dei contradditori alle nostre teorie. Simili obiezioni han fatto il loro tempo, meno forse che alla *Quintino Sella*, ed ormai sono state distrutte dal semplice riflesso che una società la quale lasci ogni più ampia libertà all'individuo di esplicarsi nelle varie manifestazioni della vita intellettuale, psichica e sociale a seconda delle sue condizioni fisiche, morali, antropologiche, e che a tale scopo ponga tutti in uno stato di uguaglianza iniziale di fronte alla esistenza materiale ed all'istruzione — classica, tecnica o professionale — appunto perchè ognuno possa raggiungere quella libera esplicazione, non può dirsi società di schiavi.

Lasciando tuttavia in disparte queste considerazioni generali, mi arresterò a due punti, i principali, se non vado errato, della ricordata lettera.

L'avvocato Marsano dice che fra *i tributi diretti e quelli indiretti* gli Stati civili han dato la preferenza ai secondi sui primi, citando alcune cifre in conforto della sua tesi. Sulla esistenza d'un tale fatto siamo perfettamente d'accordo: le discrepanze sorgono allora quando si volge lo sguardo per scrutare le cause del fatto stesso.

La borghesia, e l'avvocato Marsano con lei, dice: Si capisce che sia così: l'esazione delle imposte indirette è meno odiosa, meno crudele, meno vessatoria. Ma i socialisti rispondono che la ragione della minor asprezza di esazione è piuttosto una pia menzogna, una ipocrisia, forse incosciente, ma sempre ipocrisia. Perocchè il vero motivo della preferenza data alle imposte indirette, a mio avviso, si è che esse, colpendo essenzialmente il consumo, si riversano e si ripercuotono più vivamente sulla classe povera, sui proletari, i quali ne pagano la parte maggiore. E ciò perchè nelle imposte che colpiscono il consumo si gioca a scaricabarile, fin che si giunge al povero diavolo, che, coi pochi soldi della spesa giornaliera, porta il contributo, a lui gravissimo, nel pagamento delle imposte indirette. Queste cose sembranmi evidenti. Alcune cifre possono dimostrarle. In Italia l'imposta fondiaria e la ricchezza mobile dànno all'incirca 486 milioni in cifra tonda. I dazi doganali, dazio consumo, sale, tabacchi, lotto e tasse di fabbricazione — tutti tributi indiretti — gettano all'incirca 711 milioni, senza contare il ricavo del dazio consumo che va a profitto dei Comuni. A fior di evidenza appare che la massima parte di questi tributi indiretti vanno a colpire le classi povere.

Si dirà che anche i ricchi consumano e quindi sopportano le imposte indirette. Ma anzitutto ai possessori di redditi rispettabili riesce insensibile la ripercussione di simili tributi che si pagano in centesimi o in soldi nella spesa giornaliera. In secondo luogo, i ricchi sono in numero infinitamente minore ai poveri, i quali, con una quota di spesa giornaliera certo meno elevata, vengono, in grazia appunto al loro numero esuberante, a contribuire assai di più nelle imposte indirette. Infine, i ricchi, costituendo in genere la classe dominante, hanno varii mezzi per rivalersi del pagamento di tali imposte: diminuzione di mercedi o salari, aumento del prezzo dei prodotti e dei generi di consumo, ecc.

Si comprende benissimo allora il perchè gli Stati civili, e cioè la borghesia al potere, preferiscano le imposte indirette, come quelle che sono da lei meno sopportate. Sarebbe una classe stolida se non facesse i propri interessi. Ma si deve comprendere anche meglio perchè i socialisti combattano quei tributi, i quali vengono a diminuire direttamente i mezzi di sussistenza del proletariato.

Tuttavia non i soli tributi indiretti gravano su di esso, ma altresì molte, per non dir tutte, le imposte dirette. Un esempio chiaro ce lo dà la ricchezza mobile, e non è necessario essere profondi economisti per vederlo. L'imposta che colpisce i mutui vien pagata dai debitori — o direttamente o con una recrudescenza del tasso d'interesse —, i quali nella grandissima parte dei casi sono piccoli proprietari, quasi proletari, o lavoratori senza proprietà, che cercano tutti, nella risorsa del credito, ipotecando gli averi o le braccia, di congiungere *un bout de l'année à l'autre*.

E tralascio il fatto che gl'interessi del debito pubblico — che se non può dirsi tributo, è certo un peso gravosissimo della classe lavoratrice — vengono quasi totalmente pagati dai lavoratori con altrettanto tributo indiretto. Abbiamo visto alcune cifre più sopra: il Marsano poi certifica che le imposte indirette ragguagliano il doppio, il triplo e talvolta il quadruplo, a seconda dei varii paesi d'Europa, dell'imposta diretta per ogni 100 lire d'imposta.

L'imposta sui fabbricati poi si rimborsa dall'inquilino con un aggravamento del prezzo d'affitto, come la fondiaria si paga con una diminuzione di mercedi ai lavoranti o con una esasperazione dei dazi di confine che provocano il rialzo artificiale dei generi di consumo.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare. Così che anche i tributi diretti fanno l'interesse della classe dominante, alla quale assicurano il potere ed i privilegi senza grande aggravio.

I socialisti perciò dovrebbero proclamare senz'altro l'abolizione anche dei tributi diretti. Questa è la prima conclusione. Tuttavia giova riconoscere che si resterebbe allora senza imposte — o felice momento! —; ma senza imposte non puossi tirare innanzi coll'attuale regime, mentre non è possibile, d'altra parte, attuare il sistema collettivista da un momento all'altro: è necessità che l'evoluzione faccia il suo corso. Conviene dunque cercare il mezzo per far contribuire in modo più efficace e più positivo i ricchi nel nostro sistema tributario. Si propongono così dai socialisti l'imposta progressiva sul reddito e la riduzione dell'interesse del debito pubblico.

Sulla prima riserbo il mio giudizio, poichè non credo ch'essa possa dare tutto quel bene che i socialisti, i quali la propugnano, si aspettano; parmi invece certo che con la riduzione dell'interesse del debito pubblico verrà un beneficio alla classe povera, perchè minore sarà la somma ch'essa deve dare annualmente allo Stato, come più sopra ho detto, per pagare quegl'interessi.

E' vero che i detentori della rendita gridano al fallimento, alla violazione dei patti contrattuali. Ma via: si sono fatte tante conversioni e riduzioni di rendita, e nessun signore è andato in malora. E poi bisogna bene che una buona volta con lieve sacrificio la borghesia faccia qualche cosa per gli umili! Senza contare che ad una riduzione dell'interesse corrisponde sempre una diminuzione del capitale rappresentato dalla rendita: diminuzione questa solo apparente, poichè lo Stato è sempre costretto a rimborsare alla pari il capitale a lui mutuato sotto forma di iscrizioni sul debito pubblico. Cosicchè anche la riduzione dell'interesse sarebbe solo apparente, poichè l'interesse così ridotto viene ad essere il frutto di un capitale più piccolo; e nell'investimento di nuovi capitali, coll'acquisto di maggior rendita, a parità di somme impiegate, si viene a neutralizzare l'effetto della riduzione dell'interesse. La cifra totale però del debito pubblico rimane invariata, e si capisce; poichè simili diminuzioni ed aumenti dipendono solo da accidenti del mercato finanziario, per così dire: rimane sempre il beneficio della minor somma d'interesse da pagarsi dal proletariato.

La divagazione mi si rese obbligatoria per confutare le paure della borghesia *rentière*. E tornando all'avvocato Marsano, rilevo come egli sostenga che la riduzione dell'interesse verrebbe a colpire i lavoratori: e porta l'esempio delle Casse di risparmio, e specialmente di quella di Torino, affermando che con la riduzione dell'interesse del debito pubblico le Casse di risparmio debbono per necessità di cose ridurre quello sui depositi, che appartengono quasi esclusivamente a povera gente.

Rispondo che la rendita delle Casse di risparmio potrebbe essere esentata dalla riduzione d'interesse, come si fece per quella delle Opere pie con la legge 22 luglio 1894. Sicchè il danno dei lavoratori sarebbe evitato senza gravi conseguenze pel principio propugnato dai socialisti, poichè la rendita posseduta dalle Casse di risparmio del regno è piccola parte dell'enorme debito pubblico italiano.

E se questo non si volesse fare, il danno pel lavoratore sarebbe sempre diminuito, o meglio, annullato dal vantaggio grandissimo che trarrebbe dal fatto di veder diminuita di qualche decina di milioni quella cifra d'interessi del debito pubblico al cui pagamento deve contribuire.

Tutto ciò, ammesso che i depositi siano, almeno nella grande maggioranza, intestati a lavoratori, a proletari. Ma ciò non pare conforme al vero, come si desume dalle stesse cifre ricordate dall'avvocato Marsano circa la Cassa di risparmio torinese.

Egli ci dice che al 31 dicembre 1896 esistevano presso quella Cassa depositi ripartiti su 95,874 libretti per l'ammontare di oltre 47 milioni di lire. Ora di questi soltanto 27,206, e cioè un quarto, appartengono a veri lavoratori e proletari; gli altri tre quarti, circa 36 milioni di capitale, sono probabilmente di persone le quali nella saggia amministrazione dell'istituto trovano sicura garanzia ai loro capitali e ve li depositano ad un tasso discreto d'interesse: e costoro non soffriranno molto alloraquando la riduzione propugnata dai socialisti si ripercuotesse sull'interesse dei depositi.

Le considerazioni elementarissime che sono venuto svolgendo, mi portano sempre ad una sola conclusione, alla quale ho già accennato, che cioè i tributi e per proporzione e per intensità si sopportano sempre maggiormente dalla classe povera, mentre alimentano la forza di dominazione della classe al potere. Ed anche di fronte a simili risultati — pur tralasciando cioè i grandi problemi del capitale e del lavoro — viene naturale l'esclamazione: meglio schiavi della... libertà in regime collettivista che schiavi economici sotto la borghesia!

Miles obscurus.

Nota della Redazione.

Ci sono pervenute numerose risposte alle panzane che l'avv. Marsano, stufo di dirle nei soliloquii della *Quintino Sella*, ha voluto spacciare sulla *Gazzetta del Popolo*. Fra le molte che pervennero a noi e le altre che pervennero alla *Gazzetta del Popolo*, ma che questa, nel suo liberalismo, non credette di ospitare, diamo questa di *Miles obscurus*, perchè ha carattere più generale e si può quasi dire che delle panzane del Marsano non fa che pigliare occasione per sviluppare concetti sui quali è utile richiamare l'attenzione degli operai. Perchè, sinceramente, noi non crediamo che l'articolo del Marsano per sè valesse l'onore di una risposta, tanto meno di una risposta così lunga.

Intanto avvertiamo che la vera risposta alle « balle » dell'avv. Marsano la darà la Commissione incaricata dal Partito dello studio della questione municipale, la quale continua alacremente i suoi lavori.

I PICCOLI PROPRIETARI

Talvolta come un barlume di luce si fa improvvisamente nella mente dei nostri avversari, anche in pubblici consessi, ed allora sfuggono delle preziose confessioni.

Per esempio martedì, discutendosi in Consiglio provinciale di Torino sulla economia silvana e la nuova legge forestale, vi fu un consigliere, Odiard Des Ambroy, il quale con grande efficacia descrisse la miseria delle sue valli, ove non vi hanno signori, ma solo piccoli proprietari, cui la terra non rende che a prezzo di sudori di sangue, e soggiunse: « Se i socialisti sapessero come stanno le cose colà e portassero in quei paesi la loro propaganda, otterrebbero almeno la metà dei voti ».

A questo punto, rumoreggiando l'assemblea, seccata di un così diabolico pronostico, il presidente, on. Boselli, fece quest'osservazione... degna di lui:

« Crederebbero quei montanari di favorire le loro proprietà, abolendo la proprietà individuale? ».

Appunto così — noi rispondiamo — quando il proprietario non è più proprietario che di nome e per pagare le imposte e gli interessi dei debiti ipotecari, quando tra le unghie del fisco e la concorrenza della grande proprietà ogni profitto se ne va ed i piccoli *particolari* sono ridotti alla più estrema miseria, come la descrisse il consigliere Odiard, allora, oh! allora, on. signor Boselli, è troppo logico ed evidente che anche i montanari comprendano che « favoriscono le loro proprietà abolendo la proprietà individuale » e dandosi al socialismo, che appunto vuole che tutti sieno proprietari *di fatto* (non solo di nome) nella grande proprietà collettiva, gerita dall'intera società.

VITTIME E VITTIME

A Parigi, nelle fiamme di un incendio, orrendamente arse o soffocate dal fumo o dalla ressa, perirono più di 100 persone, oltre centinaia di feriti, raccoltesi per una festa di beneficenza. Le vittime appartengono tutte alla più alta aristocrazia francese ed al gran mondo della finanza.

Noi uniamo sinceramente la nostra alla universale voce di commiserazione che si eleva sulle vittime dell'immane disastro. Ogni cuore gentile non può che rimanere terrorizzato davanti ad una così immane sventura!

Ma non sembri irriverenza il porre in rilievo come quando siffatti disastri colpiscono soltanto dei poveri ed oscuri operai, nei fondi delle miniere o nelle mal costrutte officine, allora i giornali hanno appena quattro righe di telegrammi « Stefani » e nessuno menomamente trova a dedicare ai martiri del lavoro una spunta soltanto di lagrime...

Sembra un'ironia ed è una verità: tutti (compresi i poveri) sentono di più i dolori dei ricchi che quelli... dei poveri. Il valore della vita umana è assai diversamente apprezzato, a seconda della classe cui la vittima appartiene...

Un foglio locale cattolico si scaglia con molta ragione contro l'imprudenza per la quale si costruì in legno, in materia quindi facilmente incendiabile, l'edificio... in cui dovevano raccogliersi i signori e le dame dell'alta aristocrazia. Ma niuno fuori dei socialisti — questi pazzi o utopisti — protesta contro l'ingordigia dei capitalisti, che tante volte, per dissennata economia, si rendono colpevoli di disastri sul lavoro altrettanto gravi e dolorosi come quello del Bazar della carità a Parigi...

Mah! la giustizia come la pietà del mondo è così... strana!

I progressi del Partito socialista belga

Il Congresso di Gand — Contro gli scioperi — La cooperazione — La libertà della tattica.

I giornali recano i seguenti particolari sul Congresso socialista di Gand, che noi riproduciamo non per sfogo di sterile curiosità, ma col desiderio che siano dai nostri compagni meditati, perocchè noi pensiamo che se il nostro Partito ha da modellarsi su esempi forestieri, il migliore di tutti è l'esempio del Belgio:

Il Partito operaio belga ha tenuto nei giorni 18 e 19 u. s. in Gand il suo Congresso nazionale annuale. Il numero dei delegati era di 596; un numero considerevole di organizzazioni oper. e vi erano rappresentate. Alla prima seduta il Congresso, dopo aver reso i suoi omaggi a Jean Volders ed ai socialisti belgi morti nell'anno scorso, vota delle felicitazioni ad Anseele, a Van Beveren e agli amministratori del *Vooruit*.

Anseele è acclamato presidente del Congresso.

Le acclamazioni dei socialisti ad Anseele sono la risposta eloquente alle calunnie dei clericali contro il *Vooruit*, la grande cooperativa belga da lui diretta — calunnie che anche la locale *Italia reale* si affrettò a far proprie.

Il rapporto sulla situazione generale del Partito e sul suo sviluppo dopo i Congressi precedenti è fatto da Serwy in nome del Consiglio generale.

Questo rapporto insiste principalmente sui progressi enormi del Partito dopo le ultime elezioni. In due anni i socialisti hanno guadagnato 100.000 voti, dei quali circa 30,000 nella sola Bruxelles.

L'azione del Partito si è manifestata dei pari coi Congressi locali e regionali, che sono stati tenuti — diciotto in tutto — dal marzo al novembre 1896; una menzione speciale è meritata dal Congresso dei consiglieri comunali socialisti tenutosi a Bruxelles. Da questo Congresso, che aggruppò i mandatari di 13 Comuni aventi un'amministrazione — *scabinato* — socialista omogenea, 32 Comuni con maggioranza socialista e 32 Comuni con maggioranza radico-socialista, uscì la istituzione del Segretariato dei Comuni. Quest'ultimo funziona regolarmente da alcuni mesi.

Il Congresso si è dichiarato contro la fondazione di una cassa generale degli scioperi, ritenendo che i lavoratori dovevano ricorrere a tutti i mezzi di conciliazione prima di decidere lo sciopero (1). Raccomandò l'organizzazione cooperativa e sindacale e decise di provocare una riunione di cooperative.

Il Congresso decise una grande manifestazione contro il militarismo pel 15 agosto; in favore di detta manifestazione sarà fatta una grande propaganda per mezzo di *meetings*, giornali, ecc.

Sulla grave questione delle *alleanze possibili in periodo elettorale* riferì lo stesso Anseele nei termini seguenti: « La vostra seconda Commissione doveva trattare la quistione delle alleanze. Il gruppo degli studenti socialisti propose di non permetterle più per le elezioni legislative.

« Le alleanze, secondo il suddetto gruppo, non avevano prodotto buoni risultati, ma cattivi. I risultati cattivi sarebbero stati precisamente questi: Il Partito operaio avrebbe abbandonato le sue idee rivoluzionarie; inoltre il movimento sindacale sarebbe stato subordinato alla caccia all'elettore; il più grande dovere — quello di fare dei socialisti — era stato sacrificato e il solo partito che aveva profittato delle alleanze era il partito progressista, che coll'aiuto dei socialisti aveva acquistato una nuova forza, mentre sarebbe già morto se avesse lottato solo ».

Anseele dimostrò facilmente che nessuna di queste critiche era fondata. Il Partito socialista non aveva abbandonato una sola delle sue dottrine antiche. Dopo che i socialisti, *in grazia delle alleanze*, sono così numerosi in Parlamento, essi hanno più che mai difeso le loro dottrine collettiviste e detto alla classe capitalista tutto ciò che dovevano dirle. I sindacati a Gand, a Bruxelles, dove si fecero delle alleanze, videro aumentare il numero dei loro membri da 1 a 3 e sino da 1 a 10, e il movimento sindacale riprese un nuovo vigore altrove.

Lungi dall'aver sacrificato il suo più sacro dovere, quello di fare dei socialisti, il Partito operaio ha creato più di 10 giornali socialisti, che tutti difendono la causa del lavoro con coraggio e con talento. La Commissione perciò domandò di nulla cambiare e di lasciare come pel passato libertà ai gruppi di fare o di non fare delle alleanze. Le conclusioni del rapporto furono votate dal Congresso.

Fu rimandata ad un Congresso speciale da tenersi in luglio a Nivelles la discussione della quistione agraria.

(1) Raccomandiamo questi consigli ai lavoratori italiani, che con tanta leggerezza si mettono in isciopero.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 8 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione rendiconto morale e finanziario della C. E.
4. Rendiconto del Com. 1° Maggio.
5. Nomina della Commissione esecutiva.

×

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Domenica 9 corr., ore 15,30, conferenza.

Lunedì 10 e mercoledì 12 corrente, ore 20,30, **scuola popolare**.

Martedì 11 e venerdì 14 corrente, ore 20,30, **scuola elettorale**.

Giovedì 13 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 11 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Commissione esecutiva e Comitato sezionale.
4. Rendiconto festa 1° Maggio.
5. Proposte varie.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 8 corrente l'adunanza dei soci avrà luogo alle ore 20,30, nella Sala alla barriera di Lanzo, n. 108, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto del mese di maggio.
4. Nomina di due membri per la Commissione di propaganda.
5. Nomina dei revisori dei conti.
6. Relazione della festa del 1° Maggio.
7. Relazione della C. E.

×

Domenica 9 corr., alle ore 15, conferenza.

Giovedì 13 corr., alle ore 20,30, idem.

Domenica 16 corr., ore 15, adunanza della Sezione femminile.

×

Per cura della C. E. della Sezione femminile sarà stampata in opuscolo l'applaudita conferenza tenuta dalla compagna Emilia Mariani la sera del 1° Maggio nei locali del Circolo Popolare, gentilmente concessi

A proposito, a questa conferenza intervennero numerose le compagne, e fra esse fu notata con piacere la rappresentanza di una Società operaia femminile.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 9 corr., ore 15, conferenza.

Mercoledì 12 corr., ore 20,30, dialogo in contraddittorio.

SCUOLA POPOLARE

Corso Valentino, 27.

Lunedì 10 e mercoledì 12 corr., ore 21, han luogo le solite lezioni.

Camera del lavoro.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta ordinaria sabato 8 corr., ore 21.

Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria sabato 8 corrente, ore 21, per deliberare su cose della massima importanza.

Sezione XXXV. — Selciatori. — I soci sono convocati in seduta domenica 9 corr., ore 14,30, per esaurire un importantissimo ordine del giorno.

Sezione XXVI — Lega miglioramento fra Vermicellai ed affini. — I soci sono convocati in adunanza (1ª convocazione) domenica 9 corr., ore 15, per la nomina alle diverse cariche sociali.

Sezione XXXVI. — Federazione femminile di arti e mestieri. — Le socie sono convocate in seduta domenica 9 corrente, ore 14, per deliberare su questioni importantissime.

Organizzazione femminile. — Da parecchi mesi esiste alla Camera del lavoro una sezione femminile di miglioramento, le quale, fondata dall'infaticabile compagno Mazzuccato in unione ad altri volonterosi, dovrebbe al giorno d'oggi essere floridissima, se la solita apatia, e, più che tutto, forse, la lontananza del locale, non la facessero trarre una vita stentata e davvero poco corrispondente agli scopi per cui era stata istituita.

Parecchie adunanze indette con non lievi sacrifici pecuniari, andarono pressochè deserte, nè vale a scusare l'inerzia quasi generale, il dire che le assemblee furono deficienti.

Le continue minaccie dei capitalisti di diminuire ancora la già minima mercede alle lavoratrici d'ogni categoria, i recenti esempi di scioperi falliti per mancanza di organizzazione, dovrebbero convincere le compagne tutte ad iscriversi alla Federazione femminile, presso la Camera del lavoro, la quale, forte numericamente e moralmente, potrebbe molto bene far sentire la sua voce nelle troppo frequenti vertenze di lavoro e di mercede.

Domenica, 9 maggio, assemblea generale per la presentazione del rendiconto annuale, da parte del segretario, con relazione economico-morale della Sezione, e per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale dell'ultima seduta;
2. Relazione economico-finanziara della sezione;
3. Nomina dei due rappresentanti all'officio centrale;
4. Proposta di adesione alla Federazione delle Società operaie;
5. Modo di provvedere ad un'attiva propaganda per il benessere della Sezione;
6. Proposte diverse e comunicazioni importanti.

Il segretario coglie l'occasione per invitare caldamente le socie in arretrato di pagamento a volersi mettere in corrente al più presto possibile. *Il segretario.*

Il 1° Maggio a Torino.

Fu festeggiato con maggiore solennità che non gli anni scorsi: maggiore il numero degli operai che si astennero dal lavoro, fra i quali più di mille ferrovieri e una grande parte dei tipografi (sì che i giornali cittadini non si pubblicarono od il 1° Maggio od il giorno seguente); meglio riusciti i festeggiamenti.

* * *

Il mattino, mentre gruppi numerosi di compagni con all'occhiello la rossa coccarda percorrevano le vie della città, una Commissione eletta dalla Federazione delle Società operaie si presentava al prefetto ed al sindaco, esponendo i bisogni più urgenti della classe lavoratrice e chiedendone non lontana soddisfazione. E le autorità dovettero discutere con questi operai, e, facendo le solite riserve, promettere qualche cosa. Non ci illudiamo sulla portata di certe dichiarazioni; ma è un fatto importante questo accedere che la classe operaia fa ai pubblici poteri, dimostrando così che essa bene ha compreso come condizione della sua emancipazione economica sia la conquista del potere politico ed amministrativo. E noi socialisti di questo non possiamo se non rallegrarci, anche per la riconferma avuta che l'opera nostra, la nostra propaganda, non fu inutile, ma diede frutti.

E ragione di gioia l'ebbimo nell'adesione che i lavoratori fecero numerosi all'invito della Sezione socialista. Là, nel vasto cortile della casa n° 36 sullo stradale di Lanzo, in seno al 2° collegio di Torino, uno dei nostri collegi socialisti, dove più numerosa e più cosciente dei suoi diritti è la classe lavoratrice, dove più ferve la propaganda ed il seme trova adatto il terreno, là, nel cortile parato con festoni, con bandiere dai compagni che vi dedicarono, entusiasti, le poche ore di riposo — dopo le fatiche dell'officina —, in 150 ci raccogliemmo a banchetto insieme al compagno deputato Quirino Nofri. E poi, finito il banchetto, fu un accorrere di compagni e di compagne — una vera folla che riempì il locale, piena di allegria e di gioia, scambiantesi i saluti, gli augurii che non mentono. Intanto la *Fanfara Carlo Marx* suonava i nostri inni e la *Novella Filarmonica*, cortesemente intervenuta alla festa, ci regalava parecchi buoni pezzi musicali.

Verso le ore 16, dal palcoscenico d'un teatrino — innalzato pur esso dai compagni —, Quirino Nofri, accolto da un'ovazione calorosa, disse del carattere e dell'importanza della festa del 1° Maggio. Non riassumiamo la conferenza; fu splendida, fu grande l'entusiasmo. Udimmo parecchi non ancora compagni, ma che speriamo di salutare presto compagni, accennare alle differenze fra le feste nostre e le feste borghesi; e, fra le altre, anche a questa: che mentre in quelle altro non si cerca se non di empire il ventre, le nostre sono feste sopratutto del pensiero e, nell'allegria, nella gioia, pure non manca quel raccoglimento che non lascia perdere di mira lo scopo per il quale la festa si fa.

Poi ripresero i suoni; ed ai suoni si alternarono nuovi discorsi ed il canto degli inni nostri. Quanti applausi accolsero il coro egregiamente guidato dal compagno A. Mazzucato! Quante ovazioni! Dei varii inni si volle il *bis*, ed i compagni del coro ripetevano, rossi nel volto, sul quale si leggeva l'entusiasmo. Senza esagerazione: un fremito correva per le vene di noi tutti, ed il cuore batteva più forte. Gli apatici devono certamente allora avere giurato a se stessi di darsi al lavoro assiduo per l'Idea.

Alla sera fu recitato, nello stesso locale, fra gli inni ed i canti, il dramma di Pietro Gori: *Il 1° Maggio*. Gli artisti — la compagna E. Castagneri, i compagni Actis e Mazzucato e gli altri di cui ci sfugge il nome — furono applauditissimi.

Contemporaneamente il deputato Nofri alla Camera del lavoro, Treves all'Associazione generale degli operai, Chiappori alla Società Archimede, Dalberti alla Società « La Riscossa » spiegavano, applauditi, il significato del 1° di Maggio. Il vasto salone della Camera del lavoro era addirittura rigurgitante di uomini e di donne.

* * *

Il giorno successivo si ripetè, con un pubblico ancora numerosissimo, la festa campestre. Ancora i suoni, ancora i canti, ancora discorsi, ancora la rappresentazione del dramma. Ed ancora allegria, ancora gioia, ancora applausi, ancora entusiasmo.

Intanto crediamo d'interpretare l'animo di tutti i compagni, mandando agli organizzatori della splendida festa i nostri cordiali rallegramenti e ringraziamenti.

* * *

Torino socialista ha dunque degnamente festeggiato il 1° Maggio. La serietà dei compagni evitò anche il più piccolo incidente spiacevole. La stampa borghese, pur a denti stretti, ha dovuto confessare l'imponenza, la solennità forte e pacifica del nostro 1° Maggio.

Ed ora, avanti! al lavoro continuo, assiduo per l'Idea. E che un altr'anno possiamo ancora tutti noi e centinaia di compagni nuovi raccoglierci a festeggiare il 1° Maggio, tutti con quella soddisfazione intima che deriva dalla coscienza di aver compiuto il proprio dovere!

Avanti! Viva il socialismo!

La polemica del compagno deputato Morgari

Le scandalose violenze che ebbero luogo a Roma contro il giornale l'*Avanti!*, con la evidente complicità della polizia, ebbero un'eco anche in Torino in una polemica scoppiata sui fogli cittadini tra il compagno Morgari ed il noto avvocato Carlo Nasi.

Questi in un angoscioso articolo della *Gazzetta di Torino* fidando in meno esatte relazioni di giornali, aveva accusato Morgari quasi di iattanza, per avere esso affrontato la folla che tentava saccheggiare l'ufficio dell'*Avanti!* e per avere scambiato dei pugni coi dimostranti finchè fu portato dai carabinieri in questura.

Morgari rispose con questa lettera, nella quale, ristabilendo la verità dei fatti, rivendicava il suo buon diritto, anzi il suo dovere, di difendere la casa sua. Ecco la lettera diretta ai giornali:

Roma, 26 aprile 1897.

Egregio sig. Direttore,

Per inesatte informazioni i fogli torinesi avvisano, in quanto mi concerne, l'accaduto in Roma sotto gli uffici dell'*Avanti!* e mi presentano ai lettori come un dilettante di *boxe* all'inglese od un millantatore, che a poveri agenti grida fuor di proposito: « Ci rivedremo in Parlamento ».

Allorchè tra la folla assiepata nella via e il personale ferveva lo scambio d'idee sotto forma di bastoni, torcie accese, sassi, sedie, calamai, ecc. e l'ingresso agli uffici era guardato da una fitta siepe di carabinieri, pregai il comandante loro di lasciare ch'io salissi a far cessare l'inopportuno combattimento.

Mi fu vietato e rimasi nella via, osservatore tranquillo dell'interessante spettacolo. Ad un punto la folla, non ben convinta che in me esistesse uno schietto entusiasmo per il suo operato, si dispose in cerchio minaccioso attorno a me.

L'egregio avv. Nasi, in tal frangente, mi avrebbe consigliato, immagino, di scantonare per prendere un caffè; ma, che vuol Ella, benevolo commentatore, non tutti quaggiù pensano ad un modo. Credetti fosse invece debito di gentiluomo il presentarmi di per me stesso a persone sì evidentemente curiose dell'esser mio, e lo feci colle parole: « Viva il socialismo! »

Rispose un proiettile, al quale riscontrai nel modo naturale a chi sino a tal momento abbia visto il vilipendio ed il saccheggio di quanto gli è caro e si sia represso.

In buon punto intervennero i carabinieri, usando modi cortesi per quanto il momento lo permetteva e risparmiando a me, ma non soltanto a me, conseguenze fors'anco gravi. Ad essi, perciò, io non potevo rivolger le parole che un giornale di Milano m'attribuisce e di cui infatti in nessuno dei periodici romani si è trovato traccia.

Con stima e pregando la S. V. di volere pubblicare queste poche righe, mi sottoscrivo il suo dev.mo ODDINO MORGARI.

A questa lettera l'avv. Carlo Nasi, replicava nella *Gazzetta di Torino* con un ponzato articolone di oltre due colonne, dove tra molti *se* e *ma*, interiezioni, esclamazioni e singhiozzi concludeva che stando così le cose come le diceva Morgari, in quei frangenti e nei panni di Morgari avrebbe fatto, come... Morgari! Oh! allora perchè non informarsi prima un pochino meglio... e risparmiare la polemica?

PS. — La *Gazzetta di Torino*, poco soddisfatta dell'esito della polemica Nasi-Morgari se ne vendica trovando passabilmente infelice il debutto di Morgari che interrogò il Ministro sulla morte del povero Frezzi, vittima della polizia.

E chi si contenta gode: Noi per conto nostro ne siamo soddisfattissimi, perchè lo sghignazzante cinismo parlamentare borghese che trova ameno che la polizia accoppi il prossimo... a noi non ci impone per niente e crediamo che il nostro deputato abbia fatto degnamente il suo dovere protestando.

La questione dell'acqua potabile

L'agitazione del Partito socialista torinese per dotare la città di una condotta *municipale* di acqua potabile abbondante, pura, *dolce* e fresca ebbe un primo risultato.

Spaventata dalle conseguenze delle gravissime rivelazioni della Commissione d'inchiesta sull'acquedotto, l'attuale Società non osò più seguitare a far bere ai cittadini *acqua di torrente*, od acqua di sorgente mista a *quella di scolo di terreni concimati e di letamai*. Si decise a spendere *600,000* lire per eseguire i lavori atti ad escludere dall'acquedotto le acque sporche che vi penetrano.

Allorchè, fra tre o quattro anni, i lavori di difesa saranno finiti, Torino potrà avere un'acqua potabile meno inquinabile dell'attuale. Disporrà però sempre soltanto di un'acqua *insufficiente* pei bisogni della città, *priva di freschezza* e *troppo cara*. Il problema dell'acqua potabile si affaccierà insoluto ai nuovi amministratori del Comune. E, confrontando le soluzioni date in altre città al grave problema dell'approvvigionamento dell'acqua con quella

a cui sarà giunta Torino, si potrà misurare tutta l'estensione del cammino da percorrere, apprezzare tutta l'incoscienza, o tutta l'abbiezione e la colpa delle Amministrazioni, che per tanti decenni profusero i denari, estorti per massima parte ai poveri, in ispese di lusso, piuttosto che a soddisfazione di uno dei primi e più imprescindibili bisogni della cittadinanza torinese.

I consumatori hanno bisogno di una quantità d'acqua maggiore di quella ora disponibile per poter chiudere tutti i pozzi che contengono solo acqua sospetta, ed assicurare a tutti i piani delle case una provvista d'acqua sufficiente per gli usi personali e domestici, compresa quella richiesta per il lavaggio della biancheria nelle famiglie povere. Ne occorre poi una quantità assai maggiore dell'attuale per organizzare il servizio dei bagni e dei lavatoi pubblici, per il servizio dei cessi e specialmente per assicurare una rapida circolazione delle materie immonde nella canalizzazione cittadina.

Tutte le classi di cittadini, specialmente i proletari, hanno bisogno di un'acqua che nei mesi caldi sia più fresca dell'attuale, perchè nei nostri climi un'acqua senza freschezza non si beve con piacere e non ristora nè disseta, non risparmia la spesa del ghiaccio, nè modera l'incentivo alle bevande alcooliche.

Dal 1882 in poi il consumo dell'acqua potabile andò rapidamente crescendo: l'ingrossarsi dei guadagni, invece di andare erogato nel migliorare la qualità o diminuire il prezzo dell'acqua, come avviene per gli acquedotti municipali, andò invece ad impinguare i dividendi degli azionisti, come succede in tutte le società di speculatori. Ed oggidì la Società distribuisce l'acqua a prezzi affatto sproporzionati al costo della materia prima.

Gl'invocati miglioramenti ed un ribasso nei prezzi non si possono sperare dall'attuale Società. Essa farà queste concessioni solo quando si vegga il coltello alla gola dell'acquedotto municipale.

Si rammenti qual fiera e lunga lotta si dovette sostenere per raggiungere soltanto i miglioramenti ora promessi. L'avere « allietato » per tanto tempo la cittadinanza con acqua di sorgente mista ad acque condite di letame di Trana, e l'essere rimasta sorda a tutte le lagnanze e le proteste del pubblico, dimostra, fra altro, quanto pudore hanno le società di speculazione allorchè i loro interessi contrastano con quelli di un Comune, anche grande, ma con Amministrazioni incoscienti, flacche o dimentiche dei loro doveri.

La Società osteggia persino l'uso dei contatori, generalmente diffusi all'estero, e che permetterebbero almeno di bere l'acqua quale scorre nella tubatura delle vie; sicchè Società e proprietari di case fanno « godere » alla cittadinanza l'acqua delle vasche dei sottotetti, gelida d'inverno, tiepida d'estate e sovente inquinata.

È dimostrato teoricamente e confermato da lunga e larghissima esperienza che gli acquedotti municipali costituiscono un eccellente impiego del denaro pubblico. Onde i frequenti riscatti da parte dei Municipi di acquedotti costrutti da società di sfruttatori, quali osservansi in varii paesi d'Europa e in America, e il nuovo grande impulso alla costruzione di acquedotti municipali. Abbondanza, costante bontà e basso prezzo dell'acqua da una parte ed esercizio in mano a società di speculatori dall'altra sono due termini contraddittori.

Consci dell'importanza della nostra missione e della gravità e importanza sociale della questione qui dibattuta, noi non poseremo finchè l'approvvigionamento dell'acqua non sia diventato un servizio municipale.

Intanto esulti il ceto povero di Torino, costretto, a bere acqua di Millefonti; esultino le donne che lavano in casa la biancheria, i fabbricanti di conserve, gli utenti di caldaie a vapore, i tintori e tanti altri esercenti di industrie; per più mesi essi pagheranno per acqua di prima qualità un'acqua di basso valore dietetico e di valore industriale più basso ancora. E tutto questo in grazia del sonno secolare del nostro Municipio sopra una delle più grandi questioni d'interesse comunale.

Modesto memento!

È stata diramata alle Società Operaie di Torino una circolare del Comitato dell'Eposizione Nazionale con l'ordine di scaldarsi a freddo per la funzione della posa della prima pietra di una colonna commemorativa del 1° cinquantennario dello Statuto.

Comprendiamo la necessità di commemorare i morti — e quindi lo Statuto. Però agli operai noi domandiamo se compete proprio a loro il dovere di commemorare lo Statuto, mentre si fucina una legge sul domicilio coatto si trama contro il diritto di suffragio, si abbandona ogni statutario diritto di associazione, riunione e stampa al buon piacere della polizia! Anche l'ironia deve avere dei limiti. La commemorazione dello Statute seconde noi incombe esclusivamente su di quelli che la Statuto hanno... morto!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Ancona.

In occasione del 1° Maggio furono posti qui in vendita i medaglioni con l'effigie di Carlo Marx a mezzo rilievo. Il lavoro è opera dello scultore Pasenti ed è, dal lato artistico, eseguito eccellentemente. Misura 30 centimetri di diametro e costa L. 1,00.

Per acquisti mandare ordinazioni a *Luigi Pacini*, agenzia giornalistica, Terni. Pagamento anticipato e spese postali a carico committente.

Da Chiaverano.

Festa socialista. — Il 1° Maggio fu festeggiato qui con un modesto ma ottimo banchetto a cui presero parte più di 100 compagni di Chiaverano, di Ivrea e di altri luoghi. Intervenne pure festeggiatissimo, il vostro Mario Bianchi, già candidato alle ultime elezioni. Dopo il banchetto si tenne al Circolo agricolo operaio un'animata conversazione, a cui presenziarono anche alcuni avversari. Unica nota spiacevole fu un'intimidazione fatta dall'autorità di P. S. a quel povero oste che ci aveva ospitati. Quando mai la nostra autorità incomincierà a capire che l'unico mezzo d'essere rispettata è di essere rispettabile?

Festa operaia. — Il giorno 2, grande banchetto per festeggiare il ventesimo anniversario della fondazione della fiorente Società operaia di Chiaverano. Intervennere più di 450 persone e le rappresentanze di 25 Società operaie dei dintorni. In fine di tavola grande animazione e lunghi discorsi, conditi di rettorica e quasi tutti con impronta socialista, almeno nell'intenzione degli oratori.

Del resto l'ambiente era socialista, o quasi, ed in genere gli oratori sono quali l'ambiente li fa.

Aprì il fuoco il parroco, che ebbe il merito di essere brevissimo. Poi parlarono i rappresentanti di varie Società, ed un notaio, ripetendo i soliti luoghi comuni ed inneggiando alla fratellanza ed all'avvenire degli operai.

Parlò poi Mario Bianchi, ripetendo una descrizione dei mali della società e riscuotendo vivissimi applausi, poi l'ottimo compagno Enrione che almeno si studiò di indicare qualche rimedio che, a parer suo, varrebbe a mitigare questi mali; poi il deputato Pinchia che, dato l'ambiente deferente ma ostile, se la cavò discretamente; poi di nuovo Mario Bianchi, ed in fine un delegato di P. S. che col suo intervento da noi non desiderato (e forse neppure da lui) ci fece ricordare che purtroppo esse esistono.

Noto pure che i punti più applauditi furono quelli in cui i varii oratori fecero delle tirate socialiste o che per lo meno furono interpretate come tali.

Dopo, levate le mense, i convitati si dispersero nella borgata, ove la larga e cordiale ospitalità dei chiaveranesi e l'ottimo vino di questi colli fece passare allegre le ore del pomeriggio.

C. O.

Da Cuneo.

I socialisti di qui, approfittando della venuta del compagno on. Nofri il 2 maggio, rimandarono a quel giorno la celebrazione della festa dei lavoratori.

E abbiamo ragione di dichiararci soddisfatti.

Riuscitissima fu la conferenza tenuta dal caro compagno Nofri, nel locale del Circolo socialista, stipatissimo. Tratteggiando le ragioni della marcia ascendente del socialismo in questi ultimi tempi, fece un'ampia critica della società borghese, spiegando il concetto della lotta di classe e delle finalità ultime del socialismo, con quella facondia e quella forza di argomenti che gli è propria.

In ultimo parlò dell'organizzazione, prendendo ad esempio quella dei ferrovieri e facendo la storia dell'ultimo sciopero dei ferrovieri dell'Est in Svizzera. Non è a dirsi come le sue parole sieno state, tratto tratto, coperte dalle più vive approvazioni ed applausi del numeroso uditorio, tra cui erano in buon numero i ferrovieri.

Il direttore d'un foglietto clericale di qui, fece una sciocca obbiezione, domandando se nel socialismo non ci sarebbe più lotta di classe e se tutti ne sarebbero contenti.

Il compagno Nofri ebbe buon giuoco di rispondere, dimostrando che certamente non sarebbe più esistita questa lotta di classe, sebbene sia a presumersi che si avranno sempre aspirazioni a forme superiori di civiltà. Il compagno Dalmasso aggiunse diverse applauditissime considerazioni che ridussero mogio mogio al silenzio il direttore del foglio clericale.

Alle 17 poi, all'albergo di Superga ebbe luogo un modesto banchetto cui presero parte anche parecchi ferrovieri e compagni venuti dalle vicine sezioni. Parlarono ancora applauditissimi Dalmasso, Nofri ed un altro compagno.

Da Ginevra.

1° Maggio. — Anche a Ginevra fu solenne la manifestazione di questo giorno. Splendido il corteggio, quantunque l'imperversare del tempo abbia contribuito a renderlo meno numeroso. Allo *Stand di Carouge* parlarono Biollet in francese, Wassilief in tedesco e Mombello in italiano. Alla sera, alla sede della sezione socialista italiana, parlarono i compagni Dugoni e Piancastelli. Oggi 2 maggio, giunse fra noi festeggiatissimo il compagno Di Dino Rondani, il quale parlò con la sua solerte facondia, dinanzi a circa 1000 operai italiani, nei locali dell'*Hausederwerch*; verso le 4 parlò pure a *Carouge* e stassera parlerà nei locali della nostra sezione socialista. Ottime giornate per il compimento dell'idea nostra furono queste. Ci augureremmo fossero più numerose.

Da Ivrea.

Echi del 1° Maggio. — Il 1° Maggio passò qui tranquillamente, e fu festeggiato da alcuni compagni del luogo con un pranzetto, e da altri con una bicchierata finita in una conversazione piacevolissima, senza discorsi.

C. O.

Da Losanna.

Sotto una dirottissima pioggia si festeggiò qui la festa del 1° Maggio. Alle ore 13 s'incominciò a formare il corteo che unito doveva recarsi al luogo delle conferenze; e con musica a testa si attraversò tutta la città, fermandosi infine al Baulieu, ove si erano erette due apposite tribune per gli oratori. Parlò in francese primo il compagno Heritié (deputato al Consiglio nazionale del Canton di Ginevra) il quale seppe strappare gli applausi unanimi per le sue energiche parole. Prese indi la parola il compagno Rondani che cominciò col far notare come solo in Isvizzera fosse permesso di fare così imponenti dimostrazioni, senza che un birro qualunque possa guastare il tutto. Mentre parlava il Rondani, nell'altra tribuna, un compagno di cui mi sfugge il nome, parlava in tedesco ai socialisti alemanni.

Persin la Bulgaria, fu rappresentata nella nostra festa e per lei parlò un compagno bulgaro che ci assicurò che i socialisti della sua disgraziata patria, ci stendevano le mani attraverso la frontiera, partecipando alla nostra festa.

Si terminò con l'inno dei lavoratori, suonato e cantato, e si fu solo allora che ci accorgemmo d'essere inzuppati fino all'ossa dalla pioggia.

Alla sera rappresentazione nel teatrino della nostra sezione, data dai soci della *Società del Grütli* e recitarono la « Pâque socialiste » di Emilio Veyrin e chiusero lo spettacolo con un brillante vaudeville « Soufflez-moi dans l'œil! ». Naturalmente l'indomani (domenica) si volle render compita la festa (perchè il tempo non fu propizio sabato) e infatti dopo pranzo del 2 ebbimo conferenza del caro Mombello, il quale seppe tener appeso al suo labbro il pubblico per ben due ore. Indi cantammo il « Primo Maggio » del Gori e ci separammo infine gridando viva il socialismo!

E' veramente consolante assistere a tali feste. Esse aprono il cuore a dolci speranze, e ci aprono sempre orizzonti nuovi. Questa settimana pertanto, la propaganda socialista ci avrà a guadagnar molto qui a Lausanne, perchè abbiamo forse il Rondani per tutta la settimana, e saranno in questo tempo grandi conferenze. Chiudo la mia chiacchierata, inviando i saluti di tutti i compagni di qui che vi abbracciano.

RAGODIN.

Da Luserna San Giovanni.

Ieri per il semplice motivo di essere presidente della Lega muraria, veniva licenziato dal lavoro un nostro compagno. Allora 14 operai, di cui uno tedesco, che lavorava con noi, dichiarandosi solidali, lasciarono il lavoro, e ieri sera, in un'assemblea straordinaria, presenti i delegati delle due più forti organizzazioni di Lucerna, si nominava una commissione, la quale oggi parlerà con l'impresario, onde ritiri l'insulto fatto all'organizzazione e nel caso contrario esaminerà se sia il caso di uno sciopero generale sui lavori di questa impresa. Vi terrò informati di ciò che succede.

E' la volta che si registra a Lucerna un dovere di solidarietà operaia.

Noi siamo persuasi che l'incidente sarà fruttifero per l'organizzazione degli italiani che fin qui lasciò sempre a desiderare, ma che da due mesi fa magnifici progressi.

Domenica 2 corr., venne da noi il compagno Merlo a tenerci una conferenza sul tema della resistenza, spiegandone in modo soddisfacentissimo il concetto ai compagni nostri che non sono uniti in lega di resistenza.

Parlò della disciplina degli scioperi, spiegando quali sono i modi di comportarsi in uno sciopero; venne assai applaudito da tutti i compagni e le sue parole approvate per alzata di mano, promettendo tutti di non venir meno ai loro doveri di compagni lavoratori che reclamano i loro diritti.

Gli scalpellini di Luserna S. Giovanni hanno chiesto una diminuzione d'orario ai loro principali conformemente alla necessità, ma i principali si sono rifiutati a questa domanda fatta. E così gli scalpellini di Luserna hanno dichiarato lo sciopero, astenendosi dal lavoro.

Si raccomanda a tutti gli operai scalpellini del Piemonte e della Lombardia e di ogni parte d'Italia di astenersi dal venire a prestar la loro mano d'opera nel Comune di Luserna S. Giovanni, perchè troppo danno morale e materiale recherebbero agli scioperanti.

Si spera che nessun operaio vorrà fare una così triste concorrenza.

Da Mondovì.

(LUCIFERO). — Domenica penultima scorsa, convocate dalla sezione di Cuneo, convennero a Mondovì molte sezioni della provincia, chiamate a pronunziarsi sulla costituzione della Federazione provinciale soc. di Cuneo.

Presiedeva il compagno Dalmasso, relatore del progetto, il quale, forte delle convinzioni proprie, e della sezione che rappresentava, cercò di dimostrare in tutti i modi la necessità d'una Federazione ed i vantaggi che ne deriverebbero alla propaganda.

Si dichiararono di parere opposto i compagni Gallizio e Calleri della sezione di Mondovì, Bosio per Savigliano e diversi altri rappresentanti, i quali, ritenendo soverchia la costituzione d'un terzo organismo funzionante per contributo personale, si opposero alla lettura dello statuto, domandando la votazione sul progetto di massima. Il risultato fu di 27 voti contro e 18 a favore. Dalmasso, a nome della sezione cuneese, dichiarò che questa tenterebbe la formazione d'una Federazione circondariale. In fine dell'adunanza si fece una colletta a favore dell'*Avanti*, che fruttò cinque lire.

Il 1° Maggio si festeggiò da noi con una merenda fatta tra i compagni all'aperta campagna. Gli intervenuti furono 60, e molti furono quelli che dovettero astenersi per le minaccie dei padroni; cordialità ed allegria regnarono sovrane, parlarono diversi compagni e si raccolsero denari per coprire le spese elettorali, nonchè per l'*Avanti*. Grande sfoggio di carabinieri e guardie; ma nonostante ciò, ordine perfetto.

Da Pinerolo.

Festeggiamento del 1° Maggio. — Sabato scorso si festeggiò qui in Pinerolo il 1° Maggio. Alla sera, dopo una fraterna bicchierata tenuta nel Circolo, alla presenza di circa 35 compagni, sorsero a parlare prima il compagno Caresso che disse in breve del socialismo, indi il compagno Martina, che dopo aver parlato della festa mondiale del 1° Maggio, inneggiò al trionfo del socialismo. In ultimo sorse il compagno Rolando, che, spiegata l'origine del 1° Maggio, mandò un saluto fraterno alle centinaia di compagni che in Grecia combattono per una causa santa. Infine dopo aver cantato in coro la canzone del 1° Maggio ed altri inni socialisti, la riunione si sciolse pacificamente.

Sabato 1° Maggio gli operai addetti ai lavori delle strade Buriasco-Pinerolo intendevano di festeggiare, coll'astensione dal lavoro, questa data; ma gli addetti alla squadra di un certo compagno, non poterono ciò fare, essendochè da questo ne furono impediti, per non disturbare i carabinieri di Buriasco (!!!) dai quali fu pregato per mezzo del brigadiere comandante la sezione. E questa perla di compagno è segretario anche di una sezione del partito.

A voi i commenti!

Da Saluzzo.

Anche in questa *tarda* città venne festeggiato il 1° Maggio.

Auspici gli operai addetti alla tipo-litografia Lobetti-Bodoni, ebbesi nel pomeriggio di sabato una gita al Castello di Verzuolo, con seguito di bicchierate, discorsi, ecc.

Alle otto di sera, buon numero di essi, in un con parecchi altri compagni, adunavansi a fraterna mensa alla trattoria del *Piccolo Torino*.

Squisito fu l'asciolvere, seguito da seria e geniale sequela di discorsi fatti da compagni coscienti e degni del partito a cui appartengono. La bellissima festa lasciò in tutti un incancellabile e salutare ricordo.

Il giorno seguente, i muratori, in numero ragguardevole, riunivansi nei locali della sezione, per gettar le basi della *Cooperativa muratori saluzzesi*, eleggendo le cariche sociali.

Tutto fa presentir bene sulla prossima lotta che essi dovranno sostenere contro gli speculatori, a cui pel passato furono dannosamente asserviti, e da cui si videro gabellati.

La sezione saluzzese invia ai muratori il più schietto augurio di splendido avvenire.

A. E.

Da Savigliano.

La morte d'un compagno. — Il nostro povero *Girando Alessio* non è più! Ci ha lasciati mentre appunto sorridevangli luminose l'idea e la vita. Egli aveva abbracciato la nostra fede, come la vogliono abbracciare le anime buone. Io ricordo con lo strazio nel cuore quando ci confidavamo le nostre aspirazioni; egli, mentre un sorriso le increspava le labbra, soleva dirmi: « Ah se non avessi altri doveri... potessi pur solo mangiare pane asciutto e nient'altro, io mi vorrei gettare nella propaganda, io vorrei girare da un casinale all'altro a spiegare minutamente e con insistenza la bontà delle nostre idee ai poveri contadini, per l'abbrutimento e l'ignoranza, ignari di quanto loro accade intorno ».

Noi abbiamo perduto in lui un milite cosciente ed entusiasta. Vediamo d'infiammarci del suo entusiasmo e di formarci, come lui, una ferma coscienza...

...Ed ora, povero Alessio, accogli fra i saluti dei compagni di Fossano che apprezzarono la bontà del tuo cuore, l'estremo saluto del tuo sconsolato ed angosciato amico

F. F.

Da Scarmagno.

Il 1° Maggio lo festeggiammo anche noi degnamente. Eravamo pochi, ma tutti coscienti e speriamo che colla propaganda continua riusciremo a convincere tanti altri lavoratori.

Infatti il *Grido* e la *Parola* sono molto letti e piacciono assai.

Da Strambino.

L'eco della festa mondiale dei lavoratori si fece sentire anche qui, ove imperano i pensionati militari (!) e i preti. Benchè gli operai non siano ancora organizzati e i nostri giornali vengano letti soltanto di quando in quando, non essendosi ancora nessun buon compagno preso l'incarico della rivendita, pure alla sera una certa animazione insolita si notava, e la parola terribile... « socialismo » era pronunziata ovunque. Sentivano questi poveretti che quelle quattro sillabe dicono un nuovo mondo in cui tutti dovranno lavorare e vivere da fratelli, da uomini, mentre ora chi lavora è in miseria, e chi non fa niente sta benone.

A tarda notte si misero a gridare *viva* al candidato socialista delle passate elezioni, manifestando in questo modo la loro simpatia per l'idea socialista.

Non basta, cari compagni, bisogna organizzarci, renderci coscienti, fare della propaganda, istruirci, a questo modo aumenteremo di numero, saremo forti e rispettati. Prima no.

Da San Germano.

Anche qui quest'anno parte dei nostri compagni festeggiò la festa mondiale dei lavoratori. Il dott. Fabrizio Maffi si trovò con noi proprio il 1° Maggio.

Alla sera tutti i compagni si riunirono a discutere ciò che rappresenta la festa del 1° Maggio per noi lavoratori coscienti.

La bella giornata finì con una cordiale bicchierata.

Da Venaria Reale.

La conferenza che doveva aver luogo domenica 25 scorso aprile, causa l'arbitrario arresto di otto compagni e la stupida proibizione delle autorità e la pretesa della Società filarmonica, che mentre paga 25 o 30 lire al mese del locale, ne vuole da noi 40 per una conferenza, fu rimandata a domani 9 corrente.

Notiamo che l'altra domenica, mentre il deputato del collegio con tutti i suoi tirapiedi riuniti a banchetto nel teatro, inneggiavano alla libertà e asserivano che non è colla violenza che si arresta un partito e che specialmente del Partito socialista non bisogna spaventarsi, ma bisogna discuterci e attuare quella parte del programma minimo che il partito liberale può farsi suo; di fuori si davano i tradizionali squilli per sciogliere una nostra passeggiata e ci si arrestava otto di noi.

Questo fatto fu per noi un vero trionfo, poichè quando fummo rimessi in libertà ci si accolse con vero entusiasmo.

Stupido e violento governo di galantuomini, non è certo col vostro gesuitismo che arresterete la nostra marcia.

Per domani dunque, la conferenza (privatissima) che terrà il compagno Bianchi, dopo il coro socialista e la fanfara Carlo Marx rallegreranno la festicciuola.

Furono già distribuiti oltre 300 biglietti, pochi ci rimangono ancora.

Incaricato della distribuzione è il compagno Berrutti F. d'Altessano.

Dolenti, rimandiamo sottoscrizioni altro num.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 15 Maggio Anno VI. — N. 20.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via [illegible] - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

VI Congresso regionale piemontese.

Domenica 13 giugno avrà luogo in Alessandria il VI Congresso regionale piemontese.

Modalità per l'intervento al Congresso.

Potranno intervenire e farsi rappresentare al Congresso tutti i Circoli e le Sezioni che abbiano fatto regolare adesione al Partito e siano al corrente col pagamento delle quote a Milano fino a tutto febbraio incluso.

Avranno diritto al voto e alla parola un rappresentante ogni 100 inscritti, regolarmente paganti a Milano.

I singoli Circoli e le Sezioni devono far pervenire l'adesione al Congresso entro il giovedì 3 giugno, indicando il nome del proprio rappresentante e pagando una quota d'adesione in ragione d'una lira per ogni rappresentante col diritto al voto e alla parola.

I Circoli, le Sezioni e i compagni devono far pervenire le proposte che desiderano siano poste all'ordine del giorno del Congresso entro il giovedì 27 corrente.

Il Comitato regionale piemontese.

LIBERTA' IN PERICOLO

Il nostro giornale quotidiano, giustamente preoccupato dei nuovi attentati alla libertà che stanno preparandosi dal ministero dei galantuomini, giorni fa gittava l'allarme a proposito specialmente dei progetti di legge sul domicilio coatto e sulle associazioni, promettendo di aiutare strenuamente i deputati del Partito nella loro campagna a favore delle libertà statutarie che stanno per essere violate. Strana condizione quella del Partito socialista, come ben si è già osservato. Ad esso tocca di fare la sentinella avanzata in difesa dello Statuto che fu largito per tutela di una società completamente in urto a quella dal Partito vagheggiata e propugnata. L'on. di Rudinì proclamava invece sè stesso sentinella avanzata contro il socialismo: eccolo quindi contro lo statuto. Così difendono le istituzioni i partigiani del così detto ordine.

Ma non basta combattere contro le leggi che tanto palesemente sono dirette contro di noi. Conviene invigilare su tutto, poichè altri agguati si tendono alla libertà del Partito che la difende.

È il solito ipocrita sistema: non avendo il coraggio della lotta aperta, si ricorre al trabocchetto nascosto.

Perdute nella faraggine di articoli di leggi che pomposamente si battezzano per sociali e per riformatrici di tributi, si contengono, e si fanno passare di sorpresa, certe disposizioni a non altro scopo dirette che a soffocare le proposte del nostro Partito, le quali si compendiano nel programma minimo e rispondono a delle necessità presenti.

Ieri era la legge sullo sfratto per locazione finita (24 dicembre 1896), ed il Turati, con la consueta acutezza, vide subito e denunziò alla Camera i danni che dalla legge derivavano alla classe povera, la quale, non avendo mezzi per ricorrere ad un avvocato, si trovò d'un tratto in balìa dei padroni di casa, che con una procedura rapidissima e violenta possono buttare sulla strada i quattro stracci del povero Pantalone.

Oggi abbiamo la legge sulla istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale, presentata il 7 dicembre scorso alla Camera dei deputati.

Apparentemente nulla di anormale, nulla di più lontano dal concetto della lotta ad oltranza contro il Partito. Questa legge crea una nuova forma di credito per assorbire ed unificare i debiti dei Comuni e delle Provincie, dando vita ad un nuovo titolo, il quale rappresenterà un eccellente impiego di capitali... per coloro che ne hanno.

Tuttavia, in mezzo alle varie disposizioni che regolano l'istituzione della nuova Cassa — per la quale forse si stanno preparando nuovi commendatori —, si legge *il divieto di poter variare le imposte, o le tariffe, o i sistemi di esazione per tutta la durata del prestito o del mutuo fatto al Comune o alla Provincia; quale durata è fissata in cinquant'anni.*

La cosa è di un candore rimarchevole: pare affatto inoffensiva. Eppure se si pensa che i Comuni e le Provincie, le quali hanno debiti onerosi — e sono la quasi totalità —, accorreranno con entusiasmo alle casse del nuovo istituto che presterà i danari ad un tasso relativamente mite, si vede subito l'enorme conseguenza: *che cioè per cinquant'anni rimarranno immobilizzati nei loro sistemi tributari.*

Dove se ne vanno i nostri programmi minimi di riforme tributarie comunali? E' evidente che la conquista delle pubbliche amministrazioni locali da parte del nostro Partito servirà a ben poca cosa: lo scopo ne rimarrà quasi totalmente frustrato, poichè qualunque proposta di riforma tributaria — e questo è il nostro obbiettivo immediato — urterebbe sempre contro la muraglia elevata dalla nuova legge, che vuole tutelare gl'interessi della Cassa ed anche quelli di coloro che ne posseggono le cartelle e che sarebbero enormemente danneggiati se — apriti, o cielo! — i socialisti fossero padroni nei Consigli comunali ed applicassero le loro riforme. Se poi queste riforme potessero avvantaggiare realmente tutti i cittadini, ciò non importa un fico. L'ostacolo al socialismo è innalzato: il colpo è fatto. Buona notte a chi resta e deve pagare.

L'on. Maggiorino Ferraris, in un suo studio comparso nella *Nuova Antologia* del 16 scorso aprile, si accontenta di osservare di passata che una simile disposizione inceppa la libertà e l'autonomia finanziaria dei Comuni. Beato lui che s'accontenta di poco.

Io credo invece non abbia veduto, o voluto vedere, che si vuole inceppare la libertà di esplicazione e di applicazione del programma minimo socialista, ostacolando — lo si spera dagli avversari — la marcia del Partito.

Così si provvede al famigerato bene degli umili. Ora io penso che nei non meno famigerati provvedimenti sociali dell'on. di Rudinì havvi anche il progetto di *referendum*. Ed allora è lecito domandare: che cosa diventerà il *referendum* con una legge di tal fatta?

I cittadini, per esempio, voteranno l'abolizione del dazio-consumo per *referendum*. Il prefetto naturalmente l'approverà, avvertendo però che essa andrà in vigore... fra cinquanta anni! Roba da chiodi!

FEDERICO BEDARIDA.

LO SFRUTTAMENTO MORALE DELLA MENDICITÀ

Un po' in tutto il mondo capitalista si è sviluppata o si va sviluppando una nuova forma di sfruttamento delle classi ricche sulle povere, tale che alla servitù del salariato si aggiunge una specie di sopraffazione d'ordine morale, che complica vieppiù i rapporti di inferiorità di una classe verso l'altra e serve a rendere più fitta e inestricabile la rete della subordinazione forzata in cui i lavoratori si dibattono. Questa nuova forma di sfruttamento è costituita dall'interesse, se vogliamo chiamarlo così, che i capitalisti prendono alla miseria degli sfruttati: tutto il complicato meccanismo della beneficenza, tutta la parte che in alto si prende alle sventure di basso costituiscono la parte principale di quest'altro dei lati dello sfruttamento capitalista.

È interessante osservare come questa parte di fatica, con la parte di soddisfazione che arreca, è, nel mondo del denaro, affidata quasi interamente alla donna, perchè anche alla donna va consentito un modo qualsiasi di soddisfare l'egoismo, che forma il fondo della natura umana e l'amor proprio che ne è la prima conseguenza. Il far della beneficenza, il sacrificare un po' del proprio denaro o un po' della propria persona a far il bene agli altri è un modo come un altro di passare il tempo, di mettere in evidenza la propria potenza, di far conoscere agli altri di essere a loro superiori e rinnovare la dolce sensazione continuamente a sè stessi, di compiacere insomma ad ogni momento quello spirito egoistico, rivestito di una fodera assai trasparente di altruismo, e le tante altre vane passioni, che novanta volte su cento sono la fonte prima di ogni opera benefica.

Le fiere che dànno occasione di mettere in evidenza la propria vanità, le sottoscrizioni pubbliche che dànno modo di far brillare i propri nomi circondati da un'aureola d'oro agli occhi dei lettori, le fondazioni di istituti di tutti i generi che portano sulla facciata scolpito il nome dei fondatori, sono tutte prove chiare, evidenti di quanto andiamo dicendo.

Notiamo, fra parentesi, che accennando in questo modo all'origine psicologica dello spirito di beneficenza, non intendiamo in nessun modo discutere sul valore pratico o meno degli atti che ne derivano.

Ma l'esempio più bello e più convincente di questo sfruttamento egoistico della miseria altrui, che non ha altro scopo se non la soddisfazione di alcune proprie tendenze del benefattore, e non ha altra determinante che il desiderio di procurare un piacere a sè stesso, consiste certamente in un curiosissimo e assai strano uso, in vigore a Parigi e forse in altre città della Francia. È bene ricordare innanzi tutto che Parigi è una di quelle città che, come tante altre, nega ai cittadini il diritto di essere poveri, o, per dir meglio, nega loro il diritto di mostrarsi poveri e di turbare coll'ostentazione, anche non simulata, alla povertà, la serenità e la regolarità apparenti della vita dei ricchi. Perciò è vietato ai malvestiti e ai poveri in genere il transito o la permanenza nel *bois de Boulogne*, ove la *fin-fleure* dell'aristocrazia e dell'alta banca parigina va giornalmente a far pompa della sua vanità, montata sulle eleganti cavalcature o cullata sui morbidi cuscini delle superbe vetture: e la polizia, che, come dappertutto, non vede che per gli occhi del capitale, si incarica di far rispettare la legge, operando numerose retate, *raffles*, nei paraggi del bosco, mettendo i vagabondi che incontra sotto la sua materna protezione ed evitandone la vista dolorosa ai frequentatori ordinari del luogo; press'a poco come si fa nelle nostre città nelle grandi occasioni, quando si deve preparare l'*ambiente* per qualche festa principesca.

Così è vietato, come in tanti altri luoghi, l'accattonaggio: però, a differenza di tanti altri luoghi, le norme coercitive sull'accattonaggio sono applicate severissimamente e i mendicanti vengono irremissibilmente arrestati e condannati. Orbene, questa misura, che fra le altre cose dà modo alle classi ricche di sostituire alla beneficenza ignorata la beneficenza ufficiale a base d'egoismo e di *réclame* e che pure è applicata così severamente, non vige più per il giorno di capo d'anno: e come agli schiavi dell'antica Roma si concedeva un giorno di libertà, in cui potevano trattar da pari a pari i padroni, così alle moderne vittime dell'organizzazione economica della società attuale si concede in Parigi un giorno, in cui se non si permette loro di trattar come pari i signori, si tollera però che essi si mostrino al pubblico quali essi sono veramente: miserabili e perseguitati.

Ed ora volete sapere qual'è la ragione di questa tolleranza così strana e limitata? La cosa è semplice: l'alta società parigina, specialmente l'aristocrazia nera e la plutocrazia borsista, è assai superstiziosa, sia per debolezza morale che per convenienza o per abitudine, e attribuisce un significato tutto speciale alla beneficenza spicciola, all'elemosina fatta nel primo giorno dell'anno, auspicando, dalle varie condizioni in cui l'elemosina venne fatta, una fortuna più o meno prospera per i propri affari: allo stesso modo che da noi si deducono pronostici diversi a seconda delle qualità della prima persona che si incontra per via o che viene a suonare all'uscio di casa. Che cos'ha fatto allora la previdente polizia parigina? Per far sì che tutti i banchieri possano con qualche soldo di regalia augurarsi buona fortuna, per far sì che l'*high-life* possa, nella fiducia di un felice anno avvenire, passarne allegramente il primo giorno, procura che a nessuno di costoro manchi l'occasione di far quest'elemosina-augurio, in cui ancora una volta si manifesta l'indole egoistica della beneficenza, e toglie momentaneamente il divieto di mendicare, riempie le vie di Parigi di accattoni e per un giorno non li molesta: così la polizia offre ai suoi padroni il *buon principio!*

Il giorno dopo, naturalmente, tutto questo sparisce: il poliziotto, che il giorno prima aveva visto cento infelici stender la mano e aveva chiuso gli occhi, il giorno dopo agguanta chiunque sia anche in attitudine sospetta: il banchiere, che non ha più bisogno di auguri, incuora il poliziotto a compier il suo dovere per non aver la noia di vedersi un disgraziato tra i piedi ad ogni passo, e la miseria ritorna ad esser proscritta dalle vie della capitale francese. Non più l'egoismo individuale, in questo caso, ma l'egoismo di una classe intera trova quindi modo di essere soddisfatto in uno dei suoi desiderii più gelosi, sempre però con lo stesso artificio, sfruttando cioè una delle piaghe sociali più vive della classe soggetta: la miseria.

F. F.

LA MISSIONE DELLA DONNA

L'argomento favorito di coloro che non vorrebbero si permettesse alla donna altro campo di azione fuori di quello in cui si agita la minuta vita domestica e la cura della prole e del marito è quello in nome del quale sostengono che la donna è stata fatta per attendere alle cure domestiche, e che il toglierla a queste sarebbe un menomarne la dignità e falsarne la missione.

Ci sarebbero molte cose da dire intorno a questa pretesa missione della donna che la equipara ad una sguattera domestica o ad una macchina da fabbricare ed allattare marmocchi, come pure si potrebbe domandare a questi messeri qual sia la forza superiore che ha creata la donna a quest'unico scopo.

La risposta e le spiegazioni delle loro vane illazioni potremmo aspettarle un pezzo se noi non le avessimo preparate per conto nostro da lungo tempo. Per ora basti ripetere che questi difensori della dignità muliebre sono essi, nel loro egoismo mascolino, che vogliono ridurre le loro mogli, non a compagne della loro vita, ma a schiave dei loro piccoli comodi ed a strumenti dei loro piaceri. E per dare un colore simpatico a questa tirannia di sesso fanno sfoggio di quelle arti, male arti davvero, che chiamano galanteria e cavalleria e non sono invece che ipocrisia.

In quanto alla pretesa missione della donna ed alla capacità sua di adempierne altre meno modeste e servili, permettete che si ritorni sopra altra volta.

Per ora mi contento di invitarvi a prendere atto della coerenza di questi signori.

Ammesso per un istante che scopo unico della vita femminile sia quella di lavare i piatti, cucire i bottoni al solino del marito, far la calzetta e prestare al marmocchio quelle cure che esigono spesso molta delicatezza, molto tatto e... il meno possibile di odorato, ammesso che la donna sia stata creata solo per la casa e per i bronci del marito, perchè questi signori non se la pigliano con le dame profumate che passano la giornata nella rassegna dei negozi di mode e la sera e la notte ai balli, al teatro, alle *soirées* per additar loro la vera missione della donna?

Perchè non mandano una parola di sdegno contro l'obbrobrioso ordinamento sociale che

costringe la donna operaia ad orari di 12, 14, 16 ore nell'opificio, ove per guadagnare le scarso pane deve trascurare i figli, il marito, la casa, con danno dell'educazione e della igiene della prole, della moralità della famiglia, quella morale e quella famiglia che i socialisti vogliono « distruggere »? Come è consentance alle teorie di questi, se non pratici, almeno teorici difensori dei diritti femminili che allontana la donna dalla sua missione naturale, santa, come essi la chiamano! A meno che nella missione della donna non sia compresa quella di dare il suo sopralavoro al padrone di fabbrica e di servire di sollazzo a lui ed a tutti i suoi cagnotti, quando la galanteria e la cavalleria li fa diventare galanti e cavalieri sino a quel punto.

Perchè non si uniscono a quegli « immoralissimi » socialisti nel commiserare le povere donne che sono costrette dal delizioso ordinamento borghese a far mercato di sè affine di campare miseramente la vita? Perchè non eccita loro i sensi cavallereschi la condizione degradata in cui è ora la donna del popolo, in cui è ora quello che essi chiamano il santuario della famiglia?

Ah! scusate, dimenticavo che nella missione della donna è anche compresa quella di procurare ai poveri paladini della dignità femminile quelle gioie, quei godimenti di cui i poveri mariti nostri son privi nella monotonia della loro vita famigliare a due, mentre ne sono beati i mariti turchi nella varietà del loro « harem ».

Appunto, scommetto che anche i turchi sono d'accordo coi nostri antifemministi nel tracciare alla donna i limiti della sua azione. In questo caso se la intendono coi turchi perfino i preti. Domandate un po' quale sia la missione della donna a quel tale abate che fu vetrioleggiato alla Consolata da una povera donna che aveva sedotta.

E. De L.

Guai se non ci fossero i ricchi!

« Sicuro, guai! I poveri morrebbero di fame! » così sentenziano i citrulli che in certi momenti di noia amano occuparsi di *questione sociale*; così sentenziano dal pergamo i parroci rubicondi, predicando per giunta la santa rassegnazione a tutti i mali terreni, compresa la fame, perchè tanto questa vitaccia presente non è che un passaggio fulmineo a quell'altra del paradiso piena di sante gioie e di eterna poltroneria.

A questo sentenziare così magnifico e profondo pensavo giorni sono quando, per una circostanza qualunque, mi venne fatto di assistere ad uno spettacolo veramente poco allegro: alla *paga* settimanale degli operai e delle operaie di una primaria sartoria da uomo, la cui clientela è, si può dire, composta di soli *blasonés*.

Già da un poco di minuti erano scoccate le dodici, quando l'illustre ed umanissimo signor padrone si riscosse, finalmente, e, come decidendosi a cosa che assai gli rincresceva, gridò a que' suoi poveretti di operai che aspettavano lì mogi mogi il comodaccio suo:

— Avanti, sù, presto, venite alla paga... non ho tempo da perdere, io. Quante giornate di lavoro hai tu? — disse ad una giovane operaia, la prima che gli si presentò, spinta quasi dalle altre, chè nessuna osava fare la prima, tanta era la ciera burbera del padrone. — Quante giornate?

— Cinque giorni e due ore straordinarie.

— Ma che straordinarie d'Egitto! Quando le avete fatte queste ore straordinarie? Ehi, Giovanni, è vero che la Gina ha due ore di lavoro in più? Dal registro non risultano punto.

Giovanni, il mellifluo direttore del laboratorio, si strinse nelle spalle; veramente a lui non constava questo *straordinario*; e poi, se non c'era sul libro-paghe, detto lavoro non s'era fatto.

L'operaia non fiatò; prese le sue cinque giornate che il padrone le porse con un sorriso maligno e si allontanò pallida pallida, con una gran voglia di piangere, che gliela si leggeva nel povero viso smunto

Dopo la Gina altre vennero in processione, seguite poi dagli operai e dagli apprendisti.

Non uno di quei poveretti ebbe il conto suo quale gli era dovuto: chi multato per non aver consegnato a tempo il *gilet* del conte X; chi per aver soppressato male i calzoni del barone Z; altri per guasti agli occhielli del marchese Vattelapesca; ad altri ancora negato il lavoro straordinario, e così via via...

Come ebbe fine il triste spettacolo, mi sentii male, e non so come ebbi la forza di starmene zitto, tanto era lo sdegno che mi ribolliva in cuore.

Già, a sentire il padrone, la clientela non era più solerte pagatrice come una volta, e sul patto più esigente che mai... O come si fa a tirare innanzi? Bisognava bene rifarsi sugli operai; ciascuno tira l'acqua al suo mulino, non è vero?

Ah come lo piantai lì volentieri, su due piedi, come un cane, quell'uomo!...

E fu quando respirai l'aria libera della via che mi venne alla mente quel detto sentenziare di certi imbecilli di cui sopra. Ma, illustri citrulli, è in buona o mala *fede* che credete di aiutare il povero dandogli lavoro, quando questo lavoro lascia nella miseria e nella *fame* l'operaio esausto? E poi e poi... oh, vi sarebbe ancora dell'altro da dire, ma mi riservo per un'altra volta.

Torino, '97. GIULIANO.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

CRONACA POLITICA

La Camera continua a discutere la legge sul riordinamento dell'esercito. Bisogna bene rafforzare la rocca, il presidio, ecc., delle istituzioni. Le spese per questo non sono mai troppe e si possono sempre aumentare. Il ministro Luzzatti con un gran discorso spiegò come sia possibile ridurre al minimo la colonia africana, purchè le economie fatte in Africa vengano versate al bilancio della guerra e della marina. Così i fornitori militari non ci perderanno nulla e i contribuenti avranno l'illusione — niente altro che l'illusione — di essere esauditi nella loro esecrazione contro l'Africa!

Così si fa la politica di bussolotti in Italia. Sonnino e Rudinì si scambiano a vicenda l'accusa di avere « avvilita la patria » e leticano come trecche al mercato, ciascuno nel desiderio onesto di sopraffare l'altro. Deh! chetatevi, o coscienze poco timorate! La patria la avete avvilita tutti ugualmente; tutti quanti avete governato questo povero paese in questi ultimi venti anni e l'avete ridotto, per riguardo alle condizioni economiche, alla morale pubblica, alla libertà interna ed alla dignità verso l'estero, al punto da invidiare... la Spagna.

Oh! paese classico per tutto il mondo per la sua miseria cronica — ove le passeggiate dei disoccupati sono il quotidiano spettacolo dei cittadini della capitale, ove gli scioperi sono all'ordine del giorno, ove i poliziotti hanno libertà di *sport* a rompere le ossa degli innocenti arrestati, ove le leggi sono cancellate dai regolamenti, i regolamenti dalle circolari ministeriali, le circolari ministeriali dall'arbitrio dei funzionari! Oh! paese che si consola di tutto ciò con delle magre luminarie e con dei meschini fuochi... d'artifizio! In questo ambiente hanno creduto di risollevare la bandiera repubblicana. L'on. Bovio si è messo alla testa di un gruppo repubblicano parlamentare ed ha steso il suo programma. A quanto ci narrano i giornali, questo programma si divide in tre parti: morale, questione sociale e di metodo.

Quanto alla morale, tratta dell'indipendenza della giustizia e della stampa; nella questione sociale sostiene la redenzione dei lavoratori, l'abolizione dei servi e padroni, la trasformazione graduale della proprietà. Propugna una legislazione tendente a punire i corrotti ed i corruttori.

Infine, nel metodo, accenna brevemente ai modi di estrinsecare il programma espresso, concludendo che la repubblica dovrà passare, come passarono le dieci giornate di Brescia e le cinque di Milano.

Questo ci dicono i giornali; ma, senza avere il testo del programma del nuovo Partito sotto gli occhi, non è lecito attentarsi a discuterlo.

Il Partito socialista però, mantenendo fissa la sua fisionomia e la sua essenza, non nasconde le sue simpatie per tutti quelli che lottano pel progresso sociale e per l'elevamento della dignità umana.

***

La guerra turco-greca è finita.

La Grecia è stata assolutamente atterrata e la Mezzaluna, fra il tripudio delle Borse cristiane d'Europa è impiantata sul suolo ellenico. Adesso si mettono di mezzo le potenze per trattare la pace.

La Grecia si abbandona al suo destino, disfatta, quasi senza porre condizioni, affidandosi interamente al buon volere delle potenze, e queste han già fatto chiedere alla Porta la sospensione delle ostilità.

Candia è già sgombra di truppe greche. Per fortuna — si può dire così — ci resta la volpe inglese! Dove l'Inghilterra sbarca i suoi soldati, non li toglie più. Le maglie inglesi sono le più forti che si conoscano...

...Ma finchè saranno soldati inglesi a Candia è certissimo che i massacri dei cristiani da parte dei turchi saranno impediti. Tutto ciò sarà quel che ha guadagnato la Grecia.

Del resto, è fatale: *guai ai vinti!* I sapientoni, poi, trovano giustissimo che la Grecia, dal momento che volle la guerra e non seppe vincere, ne paghi il fio. Se quanto narrano le agenzie ufficiose è vero, lo scotto che domanda la Turchia consisterebbe in queste domande principali: indennità pei beni dello Stato e dei privati distrutti dalla flotta greca; rettifica della frontiera per motivi strategici nei punti ove è sfavorevole alla Turchia; revisione dei diritti speciali accordati ai sudditi greci residenti in Turchia.

La misura di tutto ciò dipende dalla discrezione turca e dalla buona grazia delle potenze mediatrici, le quali certo non possono poi nel loro stesso interesse augurarsi un eccessivo ingrandimento della Turchia in Europa.

Intanto le rendite sono salite vertiginosamente.

***

Il ministro Badeni ha vinto una grande battaglia. I *tedeschissimi* dell'Austria lo volevano mettere sotto processo come troppo caloroso protettore delle altre nazionalità della monarchia austriaca. Nella discussione czechi, tedeschi, italiani si sono scambiate atroci ingiurie, attaccandosi con estrema violenza. I più sereni, anzi i soli sereni nel baccano, restarono i socialisti, fissi nella immutabilità della loro dottrina internazionale, affratellatrice dei popoli, che combatte l'ingiustizia del capitalismo sotto ogni cielo, sotto qualsiasi bandiera, quale che sia la lingua, la religione o la razza sotto cui si rappresenta.

LA PAGINA LETTERARIA

MAMMA, NON IMPRECARE!

Ai vinti di uno sciopero.

... ed è stato ieri, mentre il guardiano mi accompagnava nel corridoio per la così detta passeggiata di mezz'ora, che il compagno Sturli mi ha messo in mano un foglietto di carta sporca ed un pezzettino di lapis, con la qual roba finalmente ti posso scrivere proprio come mi detta il cuore, mamma adorata. Se tu sapessi come sono lunghe le ore qua dentro! E il solo svago è quello di volgere gli occhi là su in alto, e a traverso le sbarre nere della finestruccia guardare un lembo azzurro di questo bel cielo primaverile che splende buono e tranquillo sopra tanta gente libera e sopra la campagna tutta fiorita e seducente, questa gran bella campagna serena e forte del Canavese ch'io forse non rivedrò più per tre lunghissimi anni!

Oh mamma, mi si spezza il cuore a questo pensiero! E, senti, te lo giuro, mammina cara, non è per che mi abbiano rubata la libertà che piango, ma è per la privazione de' tuoi baci, delle tue carezze, del tuo sorriso buono di santa che m'infondeva lena al lavoro faticoso di ogni giorno nella Gran Fabbrica, quel lavoro estenuante che ci dava il pane per tutti e due; è perchè... — Oh, bisogna bene ch'io lo dica! — E' perchè non so come tu adesso faccia per... mangiare... ed è questo pensiero orrendo, vedi, che mi fa impazzire! Io non sono più padrone che dell'anima mia, ma se valesse un soldo e fosse possibile strapparla da questo mio corpo martoriato per che ti desse un briciolo di pane, guarda, te la manderei subito subito!

Ma non voglio credere alla cosa orribile; ti avranno aiutata, mamma cara; anzi, voglio credere — ma lo voglio credere proprio fermamente — che non ti mancherà nulla di nulla; avevo tanti buoni compagni di aventura che mi amavano, ed essi ti aiuteranno, ti consoleranno, io non posso neanche immaginare che non sia altrimenti; così, dolce mammina, invece di uno solo avrai tanti buoni figliuoli...

Una cosa ti voglio dire, che tanto mi sta a cuore. Quel mattino, quando mi vennero ad arrestare in casa che era ancora notte buia, e tu, sfatta, singhiozzando forte mi tenevi stretto al seno per che non mi portassero via, ed io inebetito ti baciavo i capelli bianchi, forse ancora di più che non il fatto dell'arresto ti avrà ferita a morte quel vedermi in apparenza così calmo, di una calma fredda che ti poteva sembrare indifferenza; invece, sai, era in me così straziante l'angoscia del doverti abbandonare; era in me così orrenda la paura che il dolore cieco di quel momento ti uccidesse, che credevo di soffocare e non una parola, non un singhiozzo avrebbero potuto uscirmi dalla strozza.

Oh mamma mamma, quel momento non lo dimenticherò mai! E lo rivivrò ogni qual volta il suo ricordo mi brillerà al pensiero; e lo rivivo adesso, e gli occhi mi si riempiono di lacrime, e di nuovo l'angoscia mi opprime come allora...

Oh mamma mamma, che sciagura! Ma sono forte, sai? Soltanto un momento mi smarrii e mi credei perduto: e fu allora, al processo, quando mi lessero la condanna e udii il tuo grido straziante, inumano, e vidi la Gina svenuta, co' gli occhi sbarrati, così bianca da parere morta; e la vidi portare via fra la gente che imprecava..... e piansi, mamma, piansi io che avevo giurato di non piangere, di essere forte e sereno qualunque fosse stata la condanna!

Oh povera mamma mia... e povera Gina! Anche lei mi ama proprio tanto, non è vero? E diglielo che mi aspetti e mi voglia sempre più bene; io non la dimentico mai un solo momento, diglielo; appena fuori ci faremo sposi, e saremo tuoi figlioli adorati; ma ti adoreremo proprio tanto, così tanto da farti dimenticare le angoscie di questi giorni, perchè tu sei buona, mamma, sei una santa! E ci credi nel buon Dio tu.. e chi sa quante volte da che sono in prigione ti sei inginocchiata sui gradini dell'altare ed hai chinata la testa bianca dinanzi al gran quadro della Vergine ed hai pregato per me, per la mia conversione! No, mamma, non pregare per questo; io non sono traviato, santa creatura. Perchè una fede nuova è in me, divampata così fulgida e fascinatrice che perfino in questa cella odiosa mi riscalda il cuore e mi illumina la mente; perchè questa fede mi spinge a lottare per la redenzione di quelli che soffrono schiavi, costretti al giogo maligno, tu mi hai creduto cattivo, mamma, e mi rimproverasti, e quel rimprovero — il primo che tu mi abbia mai fatto in vita mia — mi fece piangere in silenzio, sai, perchè in quell'istante intuii che tu forse in avvenire avresti sofferto per me ed a cagione di questa mia Fede nuova che ti sembrava errore, e che tu *non osavi* capire anche quando te la spiegavo dolcemente con parole umili, tanto era grande, era sublime!

No, non pregare per me, mamma adorata; io sono felice nella mia sventura; soffro per una causa che so giusta, santa; e se l'essere priva del tuo figliolo amorosissimo e del suo aiuto ti fa soffrire tanto; se alla sera prima di addormentarti non hai più il mio abbraccio ed il mio bacio sui capelli di neve e sconsolata ti addormirai con gli occhi stanchi pieni di lacrime e ti mancherà forse in certi momenti, insieme al pane anche la fede nel tuo buon Dio, mamma, non odiare nessuno; pensa che se gli uomini sono tanto malvagi non è colpa loro, ma è perchè ancora non è venuto il regno dell'amore predicatoci dall'Umile di Nazareth; pensa che è a questo regno di eguaglianza buona e fraterna che noi perseguitati anelismo con tanto ardore di sacrifizio; pensa a questo e sii forte, mamma adorata; sii forte come lo sono io, e non imprecare!

8 Maggio '97.

CARLO DADONE.

Tragicommedie della nostra giustizia

(Scena dal vero in tribunale).

Sul banco dei rei siede un povero diavolo di ombrellaio ambulante, uno di quelli che col monotono grido: *A pieuv! paracqua, parapieuv! a pieuv!*, ripetuto per le vie della città, pare proprio richiami la pioggia.

L'accusa consiste in questo po' di roba: disobbedienza alle ingiunzioni degli agenti dell'autorità, oltraggi e minaccie a pubblico ufficiale e porto d'arma insidiosa.

Come vedete, non c'è male; *pare quasi* si tratti di un socialista; non ci manca che l'incitamento all'odio e gli altri amminicoli soliti.

Interrogato, il povero diavolo spiega come un giorno, mentre gridava per le vie il suo solito ritornello, due benemeriti tutori dell'ordine, ravvisando forse nelle sue parole: *a pieuv!* l'incitamento a delinquere rivolto al padre eterno, lo invitarono a tacere col pretesto che disturbasse la quiete pubblica. Egli rispose che essendo munito del suo permesso e gridando, del resto, col suo solito tono di voce, nè essendo ora tarda, non credeva di disturbare alcuno. D'altronde se non avesse gridato, non avrebbe potuto vendere la sua merce.

Ma i tutori della pubblica quiete non sono di questo parere e ribattono che se continua a gridare, lo mettono in luogo ove non piove e quindi non occorrano ombrelli.

Allora lui protesta e minaccia di ricorrere all'autorità superiore contro l'arbitrio, che, dice rivolto agli agenti, *sarebbe rimasto loro nel collo*. Ed accenna colla mano al membro in questione.

Non l'avesse mai fatto! I due agenti gli si scaraventano addosso, lo portano in questura e lo perquisiscono. Orrore! Gli si trova in tasca nientemeno che un coltello a lama fissa, nonchè smussata, di cui egli si servirà per eseguire le piccole riparazioni alle ombrelle dei pacifici clienti. Di qui tutto quel cumulo di accuse che lo hanno portato sul banco dei rei.

Evidentemente alle guardie parve ingiuriosa la minaccia di ricorrere alle autorità costituite ed il cenno fatto al collo significava indubbiamente una minaccia di strangolamento, di decapitazione, o che so io, da eseguirsi coll'arma terribile trovatagli nelle tasche.

Non basta che parecchi testimoni affermino che l'imputato, bravissimo padre di famiglia, ottimo cittadino e tranquillo operaio, mai si sognò di minacciare il capestro e la ghigliottina a nessun rappresentante dell'autorità; il Pubblico Ministero si alza e domanda quarantadue giorni di reclusione con 100 lire di multa per il terribile delinquente, partendo da queste convincenti ragioni:

1° che poichè uno è stato portato dinanzi al tribunale per essere condannato, lo si deve condannare;

2° tantopiù che se le guardie hanno creduto necessario di arrestare l'accusato, è segno che questi se lo meritava;

3° che di[illegible]
si deve inchi[illegible]
il re in per[illegible]
quanto pare, [illegible]
In base a t[illegible]
menti, a mal[illegible]
ecco che il tr[illegible]
belle a 12 g[illegible]
multa. E ciò d[illegible]
d'ora la sente[illegible]
Il disgrazia[illegible]
pure la mogli[illegible]
una creaturin[illegible]
Non import[illegible]
Ultimo epi[illegible]
l'aula; il pres[illegible]
— Mettetel[illegible]
E subito le[illegible]
Volete scor[illegible]
confronto fra[illegible]
malfattore e l[illegible]
pitissimi gent[illegible]
ministro Costa[illegible]
quel procurat[illegible]
vedutezza di [illegible]
Per ciò non[illegible]
che i lettori [illegible]
farseli da sè.

CR[illegible]

PARTITO [illegible]

SE[illegible]

Presso il Co[illegible]
vendita le nu[illegible]
forma di libre[illegible]
oro, contenent[illegible]
tito e lo spazi[illegible]
tre anni. Que[illegible]
l'una, alle sez[illegible]
(Spese di port[illegible]
Inviare ordi[illegible]
Comitato sezi[illegible]
spedale 12, To[illegible]

Il Comitato [illegible]
cialista italian[illegible]
del 12 corrent[illegible]
del giorno:
« Compagni[illegible]
del Partito soc[illegible]
condoglianze a[illegible]
Frezzi, protest[illegible]
dalla questura[illegible]
nuovo delitto [illegible]
scienza assopi[illegible]
liano, plaude [illegible]
a proseguire [illegible]

Sede San [illegible]
Ordine del [illegible]
15 corrente, or[illegible]
1. Lettura [illegible]
2. Accettaz[illegible]
3. Relazion[illegible]
4. Comuni[illegible]

Si avverton[illegible]
aprile, presso [illegible]
ciati i lavori [illegible]
Tutte le sere [illegible]
necessari schia[illegible]
Tutti i martedì [illegible]
questa Sede f[illegible]
cessaria istruz[illegible]
pagni ed opera[illegible]
di altri docum[illegible]
I compagni [illegible]
questo avviso.

Lunedì 17 e [illegible]
scuola popolare.
Martedì 18 e [illegible]
scuola elettorale
Giovedì 20 c[illegible]
Per biglietti [illegible]
NB. I locali [illegible]
20,30 alle 23.

Sede Po[illegible]
Ordine del [illegible]
martedì 18 cor[illegible]
1. Lettura [illegible]
2. Accettaz[illegible]
3. Nomina [illegible]
della festa del [illegible]
4. Rendico[illegible]
Sezione.
5. Nomina [illegible]
manente della [illegible]
6. Impianto[illegible]
7. Proposte[illegible]

Sede B[illegible]
Ordine del [illegible]
sabato 15 corr.
1. Lettura [illegible]
2. Accettaz[illegible]
3. Proposte[illegible]
4. Rendico[illegible]
5. Proposte[illegible]
di Lanzo.
6. Relazion[illegible]

Domenica 16 [illegible]
Giovedì 13 c[illegible]

Sala [illegible]

Domenica 16 [illegible]
Mercoledì 18 [illegible]

3° che dinanzi agli agenti della legge ci si deve inchinare *(sic)* come dinanzi a S. M. il re in persona. (*Mormorio nel pubblico, a quanto pare, non del tutto convinto*).

In base a tanta copia e strettezza di argomenti, a malgrado di una calorosa difesa, ecco che il tribunale condanna il terribile ribelle a 12 giorni di reclusione e 5 lire di multa. E ciò dopo aver ponzato per tre quarti d'ora la sentenza in camera di consiglio.

Il disgraziato scoppia in pianto e piange pure la moglie, che assiste tra il pubblico con una creaturina fra le braccia.

Non importa, giustizia è fatta!

Ultimo episodio: un ubbriaco entra nell'aula; il presidente grida:

— Mettetelo fuori!

E subito le guardie lo mettono... dentro.

Volete scommettere che se io facessi un confronto fra la condanna di questo feroce malfattore e l'assoluzione di certi altri compitissimi gentiluomini, nonchè banchieri, il ministro Costa richiamerebbe subito all'ordine quel procuratore del re che non avesse l'avvedutezza di sequestrarmi?

Per ciò non aggiungo commenti, tanto più che i lettori non avranno difficoltà alcuna a farseli da sè.

E. L.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Presso il Comitato sezionale torinese sono in vendita le nuove tessere di riconoscimento in forma di libretto, legate in tela con scritta in oro, contenenti il programma massimo del Partito e lo spazio per le quote per la durata di tre anni. Queste tessere costano 20 centesimi l'una, alle sezioni si cedono a lire 15 il cento. (Spese di porto a carico del committente).

Inviare ordinazioni con importo anticipato al Comitato sezionale torinese del P. S. I. via Ospedale 12, Torino.

×

Il Comitato sezionale torinese del Partito socialista italiano, nella sua seduta settimanale del 12 corrente, approvava il seguente ordine del giorno:

« Compagni dell'*Avanti!* La sezione torinese del Partito socialista pregavi presentare le sue condoglianze alla famiglia del povero compagno Frezzi, protesta contro le atrocità commesse dalla questura, e nella speranza che questo nuovo delitto contribuisca a ridestare la coscienza assopita ed avvilita del proletariato italiano, plaude alla vostra condotta e vi incita a proseguire nella via risanatrice intrapresa ».

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 15 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Lunedì 17 e mercoledì 19 corrente, ore 20,30, **scuola popolare.**

Martedì 18 e venerdì 21 corrente, ore 20,30, **scuola elettorale.**

Giovedì 20 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Bunico, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 18 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina di un revisore pel rendiconto della festa del 1° Maggio.
4. Rendiconto finanziario e morale della Sezione.
5. Nomina di un membro pel Comitato permanente della festa del 1° Maggio.
6. Impianto scuole elettorali.
7. Proposte varie.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 15 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposte per la Commissione del teatro.
4. Rendiconto aprile e relazione revisori.
5. Proposte riguardo la sala alla barriera di Lanzo.
6. Relazione del C. S.

×

Domenica 16 corr., alle ore 15, conferenza.
Giovedì 13 corr., alle ore 20,30, discussione.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 16 corr., ore 15, dialogo.
Mercoledì 18 corr., ore 20,30, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 16 corr., ore 15, adunanza delle donne alla Sede Dora, via Santa Chiara, 36.

Si pregano le compagne di non mancare.

LE FESTE

Torino è stanca di luminarie, di concorsi ippici, di inaugurazioni, di corsi di gala, di visite a istituti di beneficenza, ecc... Torino, quieta e tranquilla, anela a tornare nel suo raccoglimento solenne, nel quale matura la giustizia sociale dell'avvenire.

Noi non faremo la cronaca di queste feste, e ciò per molti motivi... Ci limitiamo solo a togliere qualche accenno sulla funzione per la apposizione della prima pietra della colonna commemoratrice dello Statuto, perchè a questa festa soltanto presero parte ufficialmente parecchie Associazioni operaie.

La *Gazzetta del Popolo* dà questi particolari memorabili sulla posa della prima pietra, che noi non raccomanderemo mai abbastanza alla attenzione dei nostri buoni lettori:

« La pergamena recante l'atto e le firme viene rotolata, legata e messa in un tubo di vetro, che, con una lampada a gas, è, colla fusione, chiuso da un lato e l'altro, terminando in superficie sferica.

« Fasciato in una carta di seta bianca, il tubo viene consegnato al re, che lo depone accuratamente nello spazio scavato nella gran pietra, in fondo alla buca, in cui il re, colla regina, era disceso per apposita scala. Un operaio muratore getta un po' di cemento lungo i bordi dell'apertura rettangolare, ed allora il re dice:

« — *E peui ai va la pera.*

« Si mette a posto la pietra che chiude ermeticamente l'apertura. Ed il re:

« — *E adess a venta buteie un poch d' caussina an gir.*

« E l'operaio — sigilla colla calce — cementa le fessure. Poi porge al re la cazzuola d'argento col manico di *peluche* rossa, ed il re spiana la calce; quindi batte col martello sopra la pietra e si rialza, un po' rosso in viso per la fatica, e, sorridendo, dice:

« — *A l'è fait!*

« Ed è fatto davvero... ».

Appena era finita questa fatica particolare di S. M., quando successe un incidente, che viene raccontato dall'*Italia reale* così:

« Dopo il lunghissimo discorso dell'on. Villa, ascoltato in piedi sotto il raggio del sole, e dopo la cerimonia della posa, la Corte stava per partire.

« Il prof. Cognetti de Martiis della nostra Università, il quale desiderava probabilmente di farsi il presentatore delle Società operaie al re, espresse ad un principe presente la *convenienza* che il re scendesse a stringere la mano ai rappresentanti delle Società.

« Ma siccome nessuno credeva opportuno di farsi eco di questo desiderio, il Cognetti si avanzò verso il re e gli disse:

« — Maestà, scenda a dire una parola agli operai.

« Il re, esitante, cercò collo sguardo il sindaco e l'on. Villa, che avrebbero dovuto fare quest'ambasciata, e non vedendoli, rispose:

« — Ma, adesso è tardi. Non posso più. Le principesse sono già partite. Riceverò volentieri una deputazione a palazzo.

« Il Cognetti, allora indispettito, ripigliò nervosamente:

« — Maestà, voi avete bisogno di acquistarvi popolarità. Vostro padre Vittorio Emanuele non avrebbe risposto così.

« Il re rimase stranito a quella inaspettata apostrofe, la regina mormorò qualche parola vivace e il principe di Napoli chiese chi era quell'interlocutore improvvisato.

« Il Cognetti allora strappò con ira il distintivo che portava all'occhiello e lo gittò a terra, tra i piedi dell'on. Villa, che non sapeva darsi ragione dell'incidente.

« Giunse in quel punto il prefetto, il quale intimò al Cognetti di allontanarsi immediatamente.

« Il re — soggiunse egli — non ha bisogno delle sue lezioni di popolarità. Impari il dover suo, signore.

« La rapida e concitata scena suscitò molti commenti, che corrono di bocca in bocca ».

Importantissimo!

Avviso ai congedati.

Tutti coloro che presentarono domanda pel diritto all'elettorato nel 1896 corredando la domanda del congedo da soldato semplice dal quale risulta di saper leggere, furono *respinti* dalla Commissione provinciale, perciò appena riceveranno l'avviso del Municipio sono pregati di farcelo immediatamente tenere assieme col libretto personale dal quale risulti le scuole reggimentali frequentate.

La Commissione elettorale
Via Ospedale, 12.

Camera del lavoro.

Tutti gli operai fabbri-ferrai sono invitati per domenica 16 corr., ore 14,30, ad un'adunanza per costituire una Lega di resistenza. — Così pure i soci lavoranti pellattieri per domenica 16 corr., ore 14,30, onde deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Le adunanze hanno luogo alla nuova sede, corso Siccardi, 12.

Federazione Società operaie di Torino e circondario. — Si invitano le Società che non hanno ancora nominato i loro rappresentanti, a nominarli il più presto possibile e a darne comunicazione. Si invitano pure le Società che non hanno ancora pagato la quota federale 1897, a volerla pagare.

Società cooperativa di consumo nel Comune di Torino. — Per domenica 23 corrente, ore 14, nella sede della Federazione delle Società operaie, via Santa Teresa, 12, è convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare un importantissimo ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Oddino Morgari ai suoi elettori. — Domenica scorsa, invitato dal Comitato elettorale socialista del 2° collegio, il compagno deputato Oddino Morgari teneva una conferenza nel salone dell'Associazione generale degli Operai. Sebbene funestato da gravissimo lutto domestico, per il quale gli mandiamo le nostre più sentite condoglianze, O. Morgari parlò per oltre un'ora e mezza spiegando il metodo di permanente comunicazione coi proprii elettori che esso e il compagno Nofri intendono di adottare. Raccontò le recenti vicende dell'*Asino*, le persecuzioni della questura, le dimostrazioni nelle quali esso rimase involto, la ragione delle polemiche avvenute intorno al suo nome sui giornali cittadini.

Ascoltato per tutta la conferenza con grandissimo interesse e spesso interrotto da applausi, fu alla fine l'oratore fatto segno alle più vive acclamazioni.

Seguì alla conferenza una notevole ed elevata discussione nella quale presero la parola parecchi elettori.

Sappiamo che domenica prossima O. Morgari parlerà in una riunione di sigaraie del suo collegio, che si organizzano per difendere i loro interessi.

Da meditare. — Sabato sera un nostro compagno si recava alla stazione di Porta Nuova ad accompagnare una giovane ragazza che emigrava nella vicina Svizzera, stanca di lavorare in una fabbrica di Montanaro, dove, per un lavoro di 12 ore al giorno, percepiva un salario di cent. 40.

Trovò alla stazione una quarantina di emigranti, smunti e sfiniti dai patimenti sofferti nel nostro bel regno. Partivano per la Francia e la Svizzera, maledicendo il loro suolo natio.

Anzi ve ne erano che esclamavano: se non fosse per quei ragazzi che ho, non tornerei mai più in questa mala... Italia

Nella stessa ora in Torino una dimostrazione di studenti con fanali in cima dei bastoni, percorreva la città, gridando i soliti evviva

Arb trii. — Lunedì, 10 corr un operaio uscendo dallo stabilimento col suo baracchino, per andare ad osservare le corse ippiche (dal di fuori) fu fermato dalle guardie, che dopo averne prese le generalità, perquisirono il baracchino che a mezzogiorno aveva esploso la minestra, quindi lo condussero in questura, ove lo tennero sequestrato fino le 9 di sera. Questo, tanto per constatare quali sono le libertà d'Italia, e il buon senso delle guardie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Budapest.

Malgrado la strepitosa quanto ridicola circolare del ministro dell'interno ungherese inviata all'autorità politica locale, con un codazzo di interminabili *si proibisce* e rispettivi *eccetera* alla Crispi-Rudinì, festeggiarono il 1° Maggio circa 40,000 lavoratori in Budapest. Il maggior nucleo dei festeggiatori era allo Statwäldchen, al ristorante « Alla Triestina », ove si divertirono fino a notte, con canti operai e ballo.

Divertente era ciò, ch'essendo proibito ogni discorso d'occasione, i socialisti per vendicarsi si sfogavano con quei sfortunati pupazzetti che sono i capitani di polizia, mettendo l'allarmi con grida di silenzio e basta, dando a credere la presenza di qualche oratore indomabile. Ma, ahimè! quegli infelici schiavi del dovere, appressandosi ai gruppi schiamazzatori, non trovavano che degli uomini e delle donne che tranquillamente sedevano e silenziosi ridevano loro sul muso.

Anche qui la polizia usa i mezzi comici col terrorizzare gli osti onde non concedano i locali per le riunioni pubbliche, credendo d'arrestare con ciò la marcia del socialismo; ma invano, perchè non tutti si lasciano prendere all'amo. Il 2 maggio fu indetta una riunione pubblica, che però non ebbe luogo, perchè l'oste rifiutò all'ultimo istante di concedere il locale, minacciato dalla polizia della perdita di licenza. I socialisti ne indissero un'altra, tenuta pure martedì sera (4) al Caffè Continental, ove, presenti 800 compagni, gli oratori cominciarono col criticare l'asinità dei governanti, passando poi la mitraglia oratoria contro la reazione e barbarie che nella vicina Croazia usano le autorità verso chi ha soltanto odore di socialista. Ma qui il rappresentante la polizia credette bene levare la parola agli oratori, pensando forse che in tal modo l'uditorio potesse andarsene di buon'ora a letto; ma mal gliene incolse, perchè uno dopo l'altro si susseguirono ben diciannove oratori, cosicchè la riunione, a dispetto di quel valoroso funzionario, durò fino alle dodici.

* * *

La nostra Società fa dei continui progressi. Essendo però qui vietate dal governo le società politiche, così essa assunse per iscopo l'educazione, il mutuo soccorso fra gli operai italiani disoccupati, o quelli che, arrivando a Budapest, si presentassero con accompagnatoria d'un'altra Società avente eguali scopi. Ciò per quando però detta Società disporrà d'un piccolo capitale, essendo essa costituita solo da pochi mesi. Inutile vi dica che i 70 soci iscritti, sono, se ne togli tre o quattro, tutti dei buoni compagni.

Il 29 corrente avremo forse fra noi per un paio di giorni il compagno Gerin da Vienna assieme al compagno Hueber, segretario della Commissione delle arti a Vienna, i quali sono in viaggio di propaganda e d'organizzazione nelle provincie italiane in Austria; per conseguenza abbiamo già deliberato di tenere una riunione privata in lingua italiana.

Il solito proletario.

Da Buriasco.

Confessioni di avversari. Il giornale antisocialista *La lanterna pinerolese* ha una corrispondenza da questo paese, che merita di essere rilevata a dimostrare l'azione del socialismo tra gli operai. Il corrispondente scrive:

« Noi qui abbiamo una squadra di operai vercellesi, tutti socialisti, che lavorano per la costruzione della via principale.

« Questi operai, bisogna dirlo in onore del vero, sono il modello della buona condotta e del ben vivere. Fanno gli affari loro e vivono morigerati sotto ogni rapporto. Bisogna proprio che là sul Vercellese costoro facciano una grama vitaccia, che mangino male, bevano peggio, dormano in case umide, lavorino per pochi centesimi al giorno, tutto l'anno nell'acqua a coltivare il riso, e perciò la febbre della malaria li miete giovani. Infatti costoro quando vennero qui da poco più di un mese erano tutti scarni, con la pelle olivastra appiccicata sulle stecchite ossa; ed ora li vediamo già cambiati d'aspetto, colore e fisonomia, perchè qui mangiano del buon pane, c'è acqua eccellente, aria migliore, malgrado lavorino con energia e disinvoltura. In breve tempo essi hanno costrutto un tronco di via, per il quale possiamo recarci a piedi a Pinerolo, accorciando circa tre chilometri.

« Si abbiano perciò quei bravi operai le nostre più sentite lodi ».

Sì, pensiamo anche noi che bisogna sia bene disperata la vita di questi paria sul Vercellese se si rimettono così presto a mangiare pane, a bere acqua eccellente ed a respirare aria migliore! Ma pensiamo anche che si rimetterebbero ancora meglio e più presto se i salari permettessero loro anche qualche pezzo di carne e qualche bicchiere di vino.

* * *

Il capo-squadra socialista Chiappo Carlo (come si firma lui) ci scrive una lettera per protestare contro il carteggio da Buriasco pubblicato nel numero scorso dove lo si accusava di avere impedito di festeggiare il 1° Maggio. Da questa lettera si ricava che il Chiappo crede che il 1° Maggio ora sia « diretto per far il vagabondo, baldorie, piazzate e disturbare l' ordine pubblico » cose da cui si astiene; oppure sia diretto « a raggiungere che un giorno l' operaio sia meglio retribuito e rispettato. » In questo caso lo scrivente dice che non bisogna fare la festa prima che sia proclamato il santo, che bisogna aspettare ancora, chè quando sarà tempo saprà anche lui festeggiare il 1° Maggio.

In tal modo il Chiappo dimostra di non avere inteso nulla nè del socialismo nè dell'affermazione del 1° Maggio. Egli aggiunge: « Del resto » se io ed i miei compagni non abbiamo fe» steggiato il 1° Maggio ne avevamo mille mo» tivi e ragione che qui non posso spiegare. »

E allora perchè protesta contro il corrispondente che l'accusa di non avere voluto festeggiare il 1° Maggio? Perchè si dichiara socialista? Aspetti a fare ciò che arrivi il socialismo bello e fatto. E gli elogi ai lavoratori socialisti della *Lanterna Pinerolese* sarebbero per caso il compenso al socialismo prudente, d'accordo col carabiniere di Chiappo Carlo?

Da Ginevra.

(*Catullus*) — Nei giorni 6 e 7 del venturo giugno avrà luogo in Lucerna un congresso del Partito socialista in lingua italiana nella Svizzera.

L'ordine del giorno porta:

1° Relazioni finanziarie e morali del Comitato esecutivo di Zurigo e del Segretariato;
2° Organizzazione (Revisione dello statuto);
3° Nomina della Commissione e del Segretariato, e loro sede;
4° Propaganda orale e scritta;
5° Data del IV Congresso e sua sede.

Le Sezioni riceveranno copia delle proposte da discutersi in Congresso e le disposizioni regolamentari dei lavori.

Le Sezioni sono invitate di maturare nel loro seno proposte pratiche specialmente per ciò che riguarda l'uniformità degli articoli principali dei regolamenti delle Sezioni stesse, cioè: sull'ammissione dei soci; sui compagni emigranti, e sui rapporti colle organizzazioni di lavoro svizzere.

Da Luserna San Giovanni.

(*Rit.*). — Anche qui si è commemorato il 1° Maggio fra molti compagni riuniti ad un banchetto, che riuscì veramente imponente per l'allegria e l'entusiasmo. Si fecero calorosi brindisi, inneggiando alla solidarietà e redenzione dei lavoratori.

L'entusiasmo con cui fu festeggiata la festa mondiale del lavoro è una promessa per il felice esito dello sciopero degli scalpellini che domandano una giornata di 10 ore invece delle 13 attuali.

Da Moncalieri.

(*Rit.*). — Domenica 2 maggio i compagni Cirio e Ottone vennero qui per inaugurarvi una succursale della Camera del lavoro di Torino, tenendo all'uopo una breve conferenza. L'autorità di pubblica sicurezza, nella persona del sindaco, pigliando a pretesto che il biglietto d'invito non era secondo le forme volute dalla legge, per cui la riunione avrebbe rivestito forma pubblica, proibì assolutamente il detentore delle chiavi di consegnarle a chicchessia, sotto pena del carcere, ed il Dellachà, principale del sullodato bidello, lo minacciò di licenziamento se apriva domenica la succursale della Camera.

Recatisi al comando dei reali carabinieri, i compagni nostri trovarono il tenente, il maresciallo ed un delegatino di P. S. venuto espressamente da Torino; dopo un eterno colloquio, non fu loro possibile convincerli che il biglietto di convocazione era preciso a quello adoperato in Torino per la conferenza Nofri alla Camera il 1° Maggio ed essere ridicolo che s'interpretasse in modo così preciso la legge.

Rinunziato, a scanso di disturbi e perchè era diggià tardi, alla inaugurazione ed unitisi a parecchi altri compagni, essi furono oggetto di un pedinamento ridicolo ed abbastanza noioso dei predetti signori delegato e maresciallo. Dalle 16 alle 20 non fecero un passo senza averli alle calcagna, finchè alla sera, giunti sulla piazza principale di Moncalieri, tutta in festa per le avvenute corse ciclistiche, fu acclamato al socialismo da moltissimi ivi adunati, che accompagnarono i nostri compagni fino alla stazione, seguiti da uno stuolo di gente e da numerosi carabinieri, il cui maresciallo, unitamente al delegato di P. S., li seguirono fin sul vagone, accompagnandoli il primo sino alla prima fermata ed il secondo fino a Torino.

Da Ozieri.

Echi del 1° Maggio. — Per la manifestazione del 1° Maggio, invitato dalla locale Sezione socialista, tenne qui una conferenza il compagno prof. Angelo Pizzorno del Ginnasio di Oristano. Presentato con brevi parole dal compagno Pastorino, l'oratore, con parola facile ed elegante, incisiva, concettosa ed affascinante, esordì portando ad Ozieri il saluto dei socialisti del Piemonte, un dì militarista e oggi socialista, e augurando che il manipolo intrepido dei socialisti ozieresi possa quanto prima essere tanto forte che pei monti del Logudoro non suoni più la melanconica nenia degli afflitti rassegnati, ma il cantico fiero dei lavoratori coscienti.

Dimostrò quindi come non i socialisti, ma i conservatori sono seguaci dell'utopia e che il socialismo non si deve difendere perchè giusto soltanto, o combattere perchè ingiusto, ma esaminare se sia o no fatale, se sia o no la figliazione logica e necessaria della presente società. E qui spiegò la necessità storica del socialismo, e terminò coll'inneggiare alla festa mondiale dei lavoratori, che, sprezzando manette e sbirri, affermano oggi l'unione dei cuori, alla quale succederà domani l'unione degl'interessi.

Alla fine della splendida conferenza invitò quindi gli avversari presenti a una discussione amichevole. Nessuno però chiese la parola, onde egli concluse dicendo che o tutti erano socialisti, o gli avversari, se vi erano, dovevano sentirsi disarmati, e perciò li esortò ad armarsi con lo studio della questione sociale.

La numerosa adunanza di circa 200 persone fu addirittura entusiasmata ed applaudì vivamente il conferenziere specialmente quando confutò le viete obiezioni che si fanno al socialismo, e poeticamente accennò alle glebe ancor fumanti di sangue italiano di Amba Alagi, ai cannoneggiamenti di Creta e alla insana politica della borghesia.

In complesso si fece dell'ottima propaganda, ad onta della questura, che per l'occasione aveva fatto solenne sfoggio di forze, e non si verificò alcun incidente.

All'egregio conferenziere, col desiderio di riaverlo un'altra volta tra noi, rinnovo, anche a nome dei compagni, il saluto fraterno.

T...

Da Roccavione.

Un esempio di carità pretesca lo diede il parroco di questo paese pochi giorni or sono.

Il 18 aprile cadeva da un albero il nostro caro compagno Vola Giuseppe, il quale dopo dieci giorni di dolore moriva, andando ad accrescere il numero delle vittime del lavoro. La sepoltura del povero defunto si doveva fare il 2 maggio. Desiderando la famiglia e gli amici che il corteo facesse un giro più lungo, il nostro « buono e caritatevole » parroco chiese per questo una certa somma, che, naturalmente, la famiglia del Vola, che si trova in strette condizioni, si rifiutò di pagare.

Partito il corteo dalla casa del defunto compagno, quelli che lo componevano, senza badare alle ingiunzioni del parroco, andarono a fare il giro stabilito. Il parroco si mise a sbraitare, comandando di tornare indietro, ma quelli, convinti di far bene e di rendere un meritato onore al Vola, fecero orecchie da mercante al parroco, il quale, riuscito a far ritornare le donne, dando un esempio di cristiana carità, ritornò in chiesa.

La messa era pagata e la celebrò. Con qual animo l'abbia celebrata si può immaginare. Finito che ebbe, volgendosi dall'altare della carità e della fratellanza a quegli altri che già erano tornati in chiesa dopo aver fatto il giro stabilito, disse: « La legge è uguale per tutti (*sic*); chi vuole l'onore lo paghi. Vi sono diversi articoli della legge cattolica che puniscono chi disubbidisce ».

Queste parole, pronunciate da chi è solito predicare dal pulpito la carità cristiana, provocarono il giusto sdegno di quanti erano in chiesa, sdegno che manifestarono con alte proteste.

Già tutti i roccavionesi sapevano oramai come la chiesa fosse una bottega, e già il parroco ne aveve date in queste occasioni molte prove, ma non si aspettavano però che il loro parroco avesse la sfacciataggine di dirlo apertamente dall'altare.

È questo dunque l'esempio che date voi che già foste chiamati « sotto veste di pastor lupi rapaci »? è questo che v'insegna la legge di cui siete ministri?

E poi avete il coraggio di combattere il socialismo sulla pubblica piazza! Andate là, servi di Dio, che alle vostre accuse i socialisti di Roccavione prenderanno il vostro esempio e ve lo sbatteranno sulla faccia.

Da San Benigno.

Delizie capitalistiche. — A San Benigno c'è un cotonificio ove lavora un discreto numero di ragazze. Le operaie anziane una volta percepivano L. 0,70 e le altre da L. 0,65 a 0,60. Ora le più anziane ricevono una paga di L. 0,65 e le altre da L. 0,60 a L. 0,55. Come vedete, vi fu una piccola diminuzione, che è resa grande considerando le condizioni miserabili di queste lavoratrici.

Alcune ragazze pochi mesi fa si recarono dal proprietario a lamentarsi, e questi sapete cosa rispose?

« Chè, vi lamentate? Con quattro o cinque soldi al giorno si vive (?!). Come vedete, io ve ne dò il triplo ».

Le ragazze si misero a piangere e si rassegnarono.

Da Seravezza.

Congresso per la legge degli infortuni sul lavoro. — La locale Società operaia sta organizzando un Congresso interprovinciale per la legge degli infortuni sul lavoro all'effetto di affermare la urgente necessità di questa legge e di esaminare e discutere le più importanti tesi che servono di base all'ultimo progetto della legge stessa.

A questo Congresso sono invitati i Consigli provinciali, i Municipi, le Società tutte che hanno il carattere della previdenza appartenenti alle provincie di Lucca e Massa-Carrara.

Potranno mandarsi adesioni personali, purchè soddisfacciasi all'art. 2 del regolamento.

Questo Congresso si conta sia il primo di una serie di congressi che stieno a rappresentare una ordinata ed efficace agitazione all'effetto di ottenere la promulgazione della legge.

(*N. d. D.*). — Auguriamo liete sorti a questo Congresso che si annuncia con intendimenti modesti, ma pratici. Gradiremo volentieri tutte quelle notizie che ci vorranno comunicare gli egregi promotori.

Da Villar Perosa.

Gli scalpellini di Villar Perosa invitano i compagni scalpellini di Luserna San Giovanni a voler persistere nella lotta impegnata, e dichiarano che da parte loro non verrà ad essi nessuna concorrenza, pronti anzi come sono a rendersi con essi solidali.

Nello stesso tempo inviano ai compagni socialisti il saluto e l'augurio sincero di vittoria.

* * *

(*Rit.*). — **Visita pastorale.** — Il dì 27 aprile il vescovo di Pinerolo, che volle fermarsi qui per tutta la settimana, fece una predica abbastanza curiosa. Tra il resto disse che il socialismo vuole dividere e che i socialisti non sono che anarchici, citando appunto l'attentato al re!!!

Infine disse che si sarebbe fermato per tutta la settimana per cercare di far scomparire il socialismo da Villar Perosa.

Che te ne sembra, caro *Grido?*

(*N. d. R.*). — Che ce ne sembra?... Presto detto: o monsignor vescovo di Pinerolo è un gran... cretino, o un grande impostore!

Da Venaria Reale.

Non disturbati dai custodi dell'ordine, domenica 9 corr. il compagno Bianchi tenne la conferenza promessa, davanti ad un uditorio di 300 e più persone. Inutile descrivere l'entusiasmo che destò nella popolazione; la propaganda che si fa ora ci è arra sicura per l'avvenire del Partito in Venaria Reale. Basti dire che il Circolo Camillo Prampolini sorto il 1° maggio conta ora 40 soci. Se i compagni tutti lavoreranno sempre così come ora, fra poco arriveremo ai 100 soci. Coraggio e fede, l'avvenire è nostro.

Da Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea 14, ore 12,30:

« Chiappori condannato settantacinque giorni detenzione. Viva il socialismo! ».

Da Milano.

Avverto che un telegramma giunto al Comitato della Federazione avvisa che a Nizza, in Francia, i muratori si misero in isciopero, raccomandando ai compagni italiani di non recarsi colà in questa circostanza.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 1694 14

Scheda n. 87, collettore Albanuto: R., A. A. 0 10 cad., S., G. 0 15 cad., F., V., G., P., R., C., D., A. 0 20 cad., P., G. 0 25 cad. » 2 45

Scheda n. 36, collettore Bracco: A. 0 10, N. N. 0 15, B. A., Anarchia, M. G. 0 20 cad., B. G. 0 30, R. C. 0 40, B. E. 0 45, L. 0 85, A. B. 1, V. C. 1 10 » 5 —

Scheda n. 58, collettore Gasca E. » 1 25

Scheda n. 82, collettore S. Saracco: S. S. 0 50, P. 0 30, Bicchierata Affissatori 0 40, S. 0 25, C. 0 25, T. 0 20, C., D., G. 0 25 cad., Bicchierata borgo Fumo 1 05, M. G. Arrabbiato 0 50, M. G. Pellagroso 0 50, Rognoso 0 50, Ridotto al verde 0 10 » 5 30

Scheda n. 91, collettore Cotella: B. 1, N. N. 0 50 » 1 50

Scheda n. 115, collettore Da Rosa Enrico: D. R. E. 0 30, D. R. G. 0 50, G. V. 0 20 » 1 —

Scheda n. 162, collettore G. E.: G. E. 1, G. D., P. D., B. A., G. O., M. G., F. 0 25 cad., P., N. N., G., N. N., C. V. 0 10, C. S. 0 20, C. G. 0 30, F. C. 0 20 » 3 70

Scheda n. 8, collettore C. Rappa: R. C. 1, Bicchierata tipografi 1 10, Bicchierata 0 15, Bicchierata al compagno Cerutti 9 05, B. 0 45, C. G. 0 70, M. 0 30, Bicchierata 0 10, N. N. 1, Bicchierata 0 30 » 14 15

Scheda n. 3, collettore M. Dutto: M. A. 0 20, G. P. 0 10, C. R. 1, M. D. 5 » 6 30

Scheda n. 103, collettore Deorsola: M. L. 0 50, B. M. 0 40, F. C., M. P., A. G., G. G., P. B., D. M. 0 20 cad., M. E. 0 30, R. G. 0 50, R. C., G. G. 0 30 caduno » 3 50

(*Continua*) TOTALE L. 1738 39

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 721 39

A favore del Partito, non potendo festeggiare la vera pasqua » — 50

Oblazione del 2 maggio Bonetto » — 25

Trovati in tram da un compagno di Collegno 0 20, Meschia per una bicchierata 0 30, Pinot oblazione 0 10, Interesse della cassa 1° Maggio, 1° versamento, 0 50, A favore del Partito 0 50, Bicchierata Caffè Bonfiglio 0 70, I compagni di Bra 2 » 4 30

(*Continua*). TOTALE L. 726 44

PICCOLA POSTA.

Commissione esecutiva femminile. — Spiacenti che lo spazio e la ressa della materia ci abbiano impedito di pubblicare prima l'articolo della compagna M., riteniamo che ora sia troppo tardi. Abbiamo già fatto le nostre scuse particolari alla compagna M.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO - TIP. FOA & SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Barbato — Socialismo difeso.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.
*Colombo — La libertà e la morale.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Biel — Il socialismo per tutti.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Bondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Ciccotti — I vindici della vera libertà.
Ceasenno, discorrendo col cardinale **Carlandrea** Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Merlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Malnati — I nemici della donna.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
Gnocchi-Viani — L'influenza economica della classe lavoratrice nei paesi civili.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata » 0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Bellamy — Nell'anno 2000 » 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo L. 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo » 1 —
Schäfle — Quintessenza del socialismo » 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 1 50
Ibsen — La lega della gioventù » 1 50
— Spedizione nordica » 1 50
— La signora Juger di Ostrat » 1 50
— Hedda Gabler » 1 50
— Il costruttore Solness » 1 0
— La donna del mare » 1 50
— La fattoria Rosmer » 1 50
— Il nemico del popolo » 1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione » 1 50
— La potenza delle tenebre » 1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui » 1 50
— La divisione » 1 50
Pisemski — Baal » 1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario » 1 50
Pohl Emilio — La cavallerizza » 1 50
Workenburg — La miseria sessuale » 1 50
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Malon — La morale sociale e il socialismo » 1 50
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni » 3 —
Bianchi — La patologia del genio » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale » 3 —
De Castro — Vecchie utopie » 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna » 3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti » 4 —
Ferrero G. — Europa giovane » 4 —
De Bella — Corso di sociologia » 6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25

Manuali.

L'arte della propaganda, con consigli sull'organizzazione ed i lavori delle Sezioni (120 pagine) » 0 50
Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte » 0 05
Piccolo manuale dell'oratore socialista » 0 30
Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05
Delle Camere del lavoro, di Gnocchi-Viani » 0 25
Le Camere del lavoro, di A. Cabrini » 0 05
L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione politica » 0 05

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 30 — TORINO

Anno 1897. Sabato, 29 Maggio Anno VI. — N. 21.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Ricordiamo ai Circoli ed alle Sezioni del Partito che domenica 13 giugno avrà luogo in Alessandria il

VI Congresso regionale piemontese.

Per intervenirvi occorre essere regolarmente inscritti al Partito, aver pagato le quote a Milano a tutto febbraio incluso e inviare una quota di adesione in ragione di L. 1 per ogni rappresentante con diritto al voto e alla parola.

Ogni Sezione o Circolo ha diritto a un rappresentante per ogni cento soci regolarmente paganti a Milano e deve far pervenire il nome del proprio rappresentante entro il giovedì 3 giugno.

Tutte le proposte da porsi all'ordine del giorno del Congresso devono essere inviate entro il 27 del corrente mese.

Il Comitato regionale piemontese.

IL CASO FREZZI

Parliamone dunque un pochino anche noi, poichè il fatto accaduto a Roma nei giorni passati ha assunto veramente le tipiche proporzioni del *caso*. E' certo che conviene dar lode all'*Avanti!* per il coraggio e la vigoria dimostrati nella campagna condotta contro la la questura di Roma, mettendo in piena luce un reato orrendo, raccapricciante, che, senza il giornale, sarebbe sfumato, anzi e meglio, sgusciato via frammezzo alle mirabolanti *comunicazioni* del libro nero, architettate con criteri medico-legali dalla polizia.

Assassinio ci fu: lo si può proclamare altamente, ora. Negato dalla questura, messo in dubbio, quasi negato anzi dallo stesso ministro guardasigilli, respinto sulle prime dalla istruttoria penale, e più recisamente ancora da quella amministrativa condotta da un certo commendatore..... Talpo, ora ritorna confermato, assodato da un numero schiacciante di elementi probatori, che desumono forza anche da quelle stesse dichiarazioni e comunicazioni che volevano stabilire il suicidio o... l'aneurisma.

Assassinio ci fu, brutale, orribile assassinio, accompagnato anche, pare, dalla tortura. Infatti i periti hanno constatato che la morte venne determinata da lesioni inferte da mani abilissime. La Spagna può quindi essere contenta: ha la buona compagnia di una grande nazione civile, una di quelle che vanno in piazza a suonare nel famoso *concerto*.

Tutto ciò apre uno spiraglio che permette di gettare un'occhiata sulle consuetudini, dirò così, interne della polizia, e la visione certo è tragica, è macabra. Il caso Frezzi fa giustamente sospettare che le istruttorie poliziesche, a base di sacchetti di sabbia, non siano infrequenti, e che le accuse le quali, ogni giorno, in pubbliche udienze, si ripetono dagl'imputati contro gli agenti della pubblica sicurezza, che vogliono *far entrare* con mezzi diretti ed energici il rispetto della legge, siano verità indiscutibili, per quanto inascoltate. Codesti agenti vengono così a tutelare l'incolumità pubblica, distruggendo preventivamente quella privata. E ricordo un disgraziato cleptomane di questi paesi, il quale avrà subito una decina di condanne almeno: ogni qual volta ricadeva nel reato al quale lo sospingeva la fatalità antropologica, dichiarava di non temere tanto la giustizia punitiva, quanto la giustizia..... *distributiva* amministrata nei guardioli.

Se ciò in generale è triste e grave, havvi ben altro di più grave nel caso Frezzi, e cioè i motivi dell'arresto e la risposta del guardasigilli. Frezzi fu arrestato, disse il ministro Costa, perchè trovato in possesso di un gruppo fotografico nel quale appariva la figura dell'Acciarito. Ora si comprende benissimo la difesa esercitata dalla società contro il delinquente: si comprende la difesa di una classe a favore di colui che ne incarna gl'ideali e le finalità e contro chi vorrebbe o avrebbe voluto toglierlo di mezzo. Niuno meglio dei socialisti, i quali agitano la bandiera della lotta di classe, può concepire tutto ciò.

Quello che non è più comprensibile si è che venga arrestato dalla questura un individuo pel solo fatto che gli si trova in casa un gruppo fotografico nel quale è raffigurato un tale che commise un reato due anni dopo che la fotografia fu fatta. E che, pendente l'istruttoria regolare contro il reo, l'arresto del possessore della fotografia sia eseguito senza ordine del magistrato inquirente. Che l'arrestato sia trattenuto in questura tre o quattro giorni senza che il procuratore del re, ed il giudice istruttore (i soli indicati dalla legge) nulla ne sappiano, o quanto meno confermino, com'è dovere, l'arresto. Che infine il ministro di grazia e giustizia, con un candore ammirevole, racconti e ritenga giustificato simile arresto e la maggioranza della Camera, con tanti celebri avvocati, se ne accontenti e non elevi una voce contro l'enorme arbitrio (1), ma solo urli contro Andrea Costa e Morgari.

Ed il contegno della stampa in generale non fu meno meraviglioso. Alcuni tacquero, per non esser costretti a riconoscere le verità propugnate da quelle... canaglie di socialisti. Altri, con una disinvoltura rara, prima attaccarono ferocemente l'*Avanti!* per le ribalde accuse contro la questura, poscia annunziarono il reato come se ad essi soli fosse dovuto il merito della scoperta. Altri infine, dopo quindici giorni, vengono fuori a riconoscere il merito dei socialisti, accoppiandovi il ricordo delle lotte cavallottiane per la moralità, tanto per non parlare soltanto degli aborriti socialisti, per giungere però a rammaricare che queste lotte per la giustizia siano monopolio dei partiti estremi. Questa infatti è la nostra gloria e la soddisfazione nostra nelle diuturne fatiche pel trionfo degli ideali propugnati da noi.

Ma v'ha di più. Il ministro guardasigilli, è inutile negarlo, ha cercato di coprire la questura. Ciò sembrerebbe semplicemente assurdo se non si pensasse che anche in questo fatto si racchiude un accidente della lotta di classe. L'impunità concessa pei reati commessi in proprio dagli agenti di polizia è il compenso dato a questi pei servigi resi alla causa della classe dominante: è un allettamento all'obbedienza, un eccitamento, uno stimolo al... ben fare: in definitiva, e per certi casi specialmente politici, una mutua complicità!

Questa è la conseguenza gravissima che promana, assai più grave del caso Frezzi, preso in sè, e che in sostanza non rappresenterebbe altro che uno dei tanti episodi polizieschi; conseguenza che viene a gittare nuova luce sulla moralità delle classi dominanti e dei mezzi di cui si servono. E allora, quando si sente il ministro, custode della legge, parlare così, assenziente la maggioranza della Camera, viene naturale di ricorrere colla mente ai numerosi casi Frezzi che ogni giorno, pur non sempre con effetti letali, si ripeteranno nelle oscure mude della questura, rimanendo ignorati, impuniti, lasciando però traccie di sangue e di lacrime inascoltate e di miserie non sollevate *ad majorem gloriam* della borghesia.

FEDERICO BEDARIDA.

(1) Ci sembrerebbe ingiustizia tacere compiutamente della efficace interpellanza dell'onorevole Cavallotti.

Mano alla borsa.

Ai Circoli, alle Sezioni e ai compagni che non ci hanno ancora pagati gli opuscoli e i giornali ricevuti durante il periodo elettorale raccomandiamo di nuovo di farlo al più presto.

Sono più di 700 lire che noi avanziamo per questa ragione dai compagni di fuori, 700 lire che ci impediscono di far fronte da buoni socialisti ai nostri impegni.

Coraggio: una mano alla coscienza e l'altra alla borsa!

Il C. R. P.

L'opera dei deputati socialisti

Le oche della stampa borghese ogni qualvolta si tratta di dare notizia di uno sciopero, di una dimostrazione d'operai disoccupati o di altre simili manifestazioni proletarie, non mancano mai di schiamazzare la frase tipica, stereotipata: « Tutto è opera dei *soliti mestatori!* ». E i *mestatori soliti* (leggete pure subito: i socialisti) novantanove volte e mezzo su cento sono i nostri compagni deputati, i quali, come è loro dovere, sancito anche dagli statuti del nostro Partito, non mancano mai di portare la loro persona e la loro opera dovunque si svolge un episodio della lotta economica fra proletariato e borghesia. E se questo fanno, è naturale non lo facciano per portare aiuto allo sfruttamento, alle angherie della classe borghese e delle autorità che ne sono puntello, ma per difendere il proletariato inerme dai soprusi e dagli inganni cui è esposto. Ed ecco che la buona fede e la lealtà solita della stampa venduta alla casta prepotente ne approfitta subito per gabellare l'opera dei nostri deputati come elemento perturbatore della pubblica quiete, della concordia non mai abbastanza auspicata fra capitale e mano d'opera, fomentatrice di scioperi e di dissidi tra padroni ed operai, diretta ad impedire ogni possibile accomodamento, ecc.

Del resto accade ai deputati nostri come accade a qualunque compagno il quale porti la sua parola pacificatrice in uno sciopero od altro conflitto fra borghesia e proletariato.

Gli ultimi avvenimenti di Pont Canavese informino, nei quali si dovette all'intervento dei socialisti se si cessò dalle violenze, ed i socialisti appunto furono incolpati e condannati come fomentatori delle violenze medesime, come sanno i Grosso, i Silvestri e i Chiappori.

Comunque accada, però la verità deve venire a galla a dispetto della malafede dei nostri avversari. Ed ecco che i giornali borghesi stessi sono costretti a pubblicare tutti i giorni notizie sull'opera dei nostri deputati, che dicono chiaramente quanto sia invece sempre bella, civile, onesta, serena, pacifica l'azione loro in ogni emergenza in cui siano chiamati a prestarla per comporre un dissidio o per rivendicare un diritto conculcato.

Appunto i giornali odierni ci recano notizie dell'opera del nostro Bissolati nel Cremonese ove i contadini scioperano per ottenere dai padroni migliori patti colonici.

Ebbene, è per opera sua che i contadini, invece di recarsi al lavoro nei campi, se ne stanno quieti e calmi nelle loro case ad accudire ai lavori domestici. E' la *Provincia di Cremona* che lo dice, un giornale tutt'altro che simpatizzante per i socialisti.

Ed essa aggiunge pure che gli arbitri della situazione sono i socialisti, che in una riunione, tenuta a Pieve d'Olmi, i contadini delegarono a loro rappresentante nelle eventuali trattative coi conduttori di fondi il nostro compagno Bissolati, il quale da lunedì si trova sul luogo dello sciopero.

I loro *desiderata* sono:

1° L'assicurazione in via assoluta del minimo nella compartecipazione del melicotto nella misura di staia 40 per i terreni irrigui e di 56 per quelli asciutti;

2° La paga delle donne per la raccolta del fieno in ragione di L. 25, oltre lo spigoleccio;

3° I nuovi patti devono farsi entro l'11 di maggio invece che nell'agosto;

4° Determinazione dell'orario di lavoro.

La *Provincia di Cremona* dice che queste domande sono, come altre, eque, e che sarebbe ingiusto per parte dei padroni, il rifiutarle.

Un altro giornale borghese di Cremona scrive:

Informazioni nostre, da Casalbuttano e da altri Comuni, concordano nel rendere giustizia all'opera pacificatrice e sagace dell'on. Bissolati, il quale, dovunque fu chiamato per addivenire a un accomodamento coi contadini scioperanti, si prestò con una equanimità di criteri, una temperanza di modi e di linguaggio e una longanimità di buon volere, tali da conquistarsi la estimazione anche di quei proprietari e fittabili ch'erano più mal prevenuti contro di lui.

Ovunque egli consigliò i contadini alla calma e ad astenersi da qualsiasi manifestazione pericolosa.

A noi piace di rendere all'on. Bissolati questa giustizia. Egli non si è personalmente risparmiato in questa bisogna: e coll'ascendente morale che gode sopra i contadini del suo collegio, nonchè per le sue doti singolari d'animo e d'ingegno, ha saputo ottenere a vantaggio dei contadini i desiderati miglioramenti, evitando che, in nessun luogo, avvenissero disordini.

Questa, a giudizio degli stessi fogli borghesi, l'opera dei *soliti mestatori*, cui fa riscontro la condotta degli uomini dell'ordine, i quali hanno messo il Cremonese in istato d'assedio.

Un altro esempio, e facile riuscirebbe citarne altri, ma questo calza appuntino ora.

Si tratta del nostro compagno Nofri, anche esso indubbiamente un mestatore della specie più pericolosa, del quale la *Gazzetta del Popolo* narra le prodezze.

Scoppiato lo sciopero nelle officine di Pietrarsa e Granili presso Napoli e rifiutandosi gli operai di riprendere il lavoro se prima non erano soddisfatte le loro domande, la Direzione generale delle costruzioni stabiliva l'apertura degli stabilimenti per lunedì, ammettendovi quegli operai che firmassero di riprendere il lavoro incondizionatamente. I riottosi si riterrebbero licenziati.

Stamane però — dice il telegramma alla *Gazzetta* — è giunto il deputato Nofri. Egli rivolse il saluto dei ferrovieri dell'Alta Italia ai napoletani, ma soggiunse che prima di scioperare bisognava vedere quale accoglienza avrebbe fatta la Direzione generale alle richieste loro, e li invitava quindi a nominare una Commissione per trattare col direttore locale. Tale Commissione, accompagnata dall'on. Nofri, ha avuto stasera, alle ore 17, un colloquio col signor Doix a San Giovanni a Teduccio e pare con ottimi risultati, poichè se la Direzione generale approverà gli accordi, gli opifici si riapriranno domani e tutti gli operai riprenderanno il lavoro, presentando un memoriale chiedente:

1° Che il medico governativo visiti i designati al riposo;

2° Che la pensione sia di almeno una lira al giorno;

3° Che la Società paghi ugualmente agli operai la mercede pei tre giorni di sciopero.

Il deputato Nofri riparte stasera. Lo sciopero considerasi finito.

Però bisogna dire che la riconoscenza della borghesia italiana è pari alla sua buona fede ed alla sua sapienza. Poichè appunto il giorno in cui dovevasi all'opera di Nofri la ripresa dei lavori nelle officine di Napoli, scongiurando così un gravissimo danno alla Società delle ferrovie, ripercotentesi nelle tasche dei suoi azionisti, giungeva la notizia che la Giunta delle elezioni, obbedendo a chissà quali arcane influenze, aveva dichiarata contestata l'elezione Nofri al 4° collegio di Torino. In base a quali risultanze per ora non sappiamo, a meno che un principale documento a sfavore dell'elezione di Nofri sia la famosa lettera del bocciato Cavaglià, nella quale si inventavano quelle accuse che furono trionfalmente smentite dalle dichiarazioni dei presidenti dei seggi, accuse alle quali nemmeno la stampa torinese più conservatrice ebbe coraggio di far eco.

Un amico malizioso, appunto a questo proposito, ci faceva osservare una strana coinci-

denza fra la contestazione dell'elezione di Nofri e la contemporanea presenza di alti personaggi a Torino. Ma noi non siamo così maliziosi da credere neppure per un istante questa cosa ammissibile. Del resto, noi siamo così sicuri dei nostri affari, che possiamo permetterci il lusso di stimare i nostri avversari anche più di quel che valgano.

Oramai la coscienza dei socialisti torinesi è così forte e solida da non lasciare far breccia nel nostro animo il timore che quattro moccoli d'illuminazione ed il barbaglio delle livree di gala possano far diminuire le simpatie che l'idea socialista si è acquistate nel 4° collegio. Perciò noi aspettiamo impavidi e sereni anche la possibilità di una nuova convocazione degli elettori del 4° collegio, sicuri che una novella prova ci lascierebbe sempre trionfanti, anzi rinsaldati da più forte votazione e più salda coscienza.

E con la temuta, perchè benefica, attività del compagno deputato Nofri ci piace segnalare quella del Morgari — l'altro grosso pruno negli occhi dei conservatori piemontesi — che infaticabilmente si abbocca ogni domenica coi suoi elettori, tiene conferenze di propaganda, discute col popolo le più gravi questioni, come quella della pensione alle sigaraie. (*Leggasi a tal proposito un articolo in cronaca*).

E appena farà bisogno di ricordare che un altro deputato socialista, il De Marinis, fu il primo ad interpellare il governo sulla questione africana, richiedendo lo sgombero da Massaua, e che si deve eziandio ai socialisti il santissimo scandalo per l'assassinio di Romeo Frezzi, di cui per i primi Morgari ed Andrea Costa si fecero disvelatori davanti la Camera dei deputati, fra gli urli e le contumelie del solito « ventre ».

Tale — senza iattanze o esagerazioni — l'opera dei deputati socialisti nel paese e per il paese.

I « soliti mestatori » fanno il loro dovere!

CRONACA POLITICA

Discutendosi alla Camera le mozioni sulla questione africana, fuvvi una parentesi solenne. Il presidente si levò a commemorare il deputato repubblicano Antonio Fratti, morto eroicamente a Domokos, insieme ad altri garibaldini, combattendo per l'indipendenza della Grecia contro la barbarie dell'Islam! Tutta la Camera, commossa — come dicono i giornali — si associò alle parole del presidente e deliberò di presentare le sue condoglianze alla sorella del valoroso estinto. Poi la Camera riprese l'interrotta discussione se si deve restare in Africa, col permesso degli abissini, come vuole il governo, o se si deve far fagotto, come vuole il paese.

In realtà, il povero Antonio Fratti meritava migliore sorte, morendo, che avere per apologista un Giuseppe Zanardelli, poichè Antonio Fratti fu un repubblicano, un *vero* repubblicano ed ebbe alto e sincero il culto della patria, e questo culto suggellò col sacrifizio della sua vita, che non conobbe mai le vili transazioni degli opportunisti di parte sua. Nè fu insensibile alla voce solenne del secolo che domanda l'emancipazione delle plebi, e sognò l'unione dei lottatori della parte repubblicana con quelli di parte socialista.

...E dopo aver detto e sentito di lui, la Camera ascoltò con grande interesse e coperse d'approvazioni il generale Luchino dal Verme, che fece l'apologia del valore italiano alla... battaglia d'Adua, e regalò un mezzo successo parlamentare al crispino Attilio Luzzatto ed un altro al clericale Bruno Chimirri, che parlarono per il mantenimento della colonia africana con tutta la pompa e l'estensione che si conviene all'Italia crispina e rudiniana.

E intanto fuori dell'aula i birri grossi si affaticano per ingarbugliare il processo Favilla onde salvare il grande delinquente, Francesco Crispi, e per soffocare la voce accusatrice che si leva dalla tomba dell'assassinato Romeo Frezzi, domandando vendetta.

***

Poichè Edhem pascià ebbe issata la bandiera ottomana sulle conquistate alture di Domokos, dove brillò il coraggio dei repubblicani e dei socialisti italiani, dove Fratti morì e A. Cipriani fu ferito, fu conchiuso un armistizio, che deve essere il foriero della pace definitiva. I giornali mostrano fiducia che i negoziati approdino ad un soddisfacente risultato. A questo intento lo czar ha persino avuto la buona idea di telegrafare al sultano, rallegrandosi delle sue vittorie e augurandosi che faccia mostra di spirito pacifico. Dicono ancora che il sultano sia stato veramente lusingato dal dispaccio del suo collega di Pietroburgo. Quanta bontà da ambe le parti! Un foglio che ha rapporti facili nei Circoli diplomatici raccomanda alle Cancellerie di badare, trattando la pace tra la Grecia e la Turchia, che non si lascino germi di guerre future — che si giudicherà da ciò del loro merito.

Oh! pia illusione! La pace tra la Grecia e la Turchia che si sta trattando non potrà evidentemente essere che un più lungo armistizio; ma essa non risolverà la questione di Oriente, la quale minaccierà la pace sempre, finchè la Turchia non sarà ricacciata in Asia e i popoli ad essa soggetti non siano restituiti in libertà e legati tra loro in solida confederazione.

***

Segnaliamo un trionfo dei socialisti al Reichstag tedesco. Mentre il reazionario governo prussiano presentava alla Dieta il suo nuovo progetto sulle Associazioni inspirato allo spirito più retrivo, i liberali e i socialisti presentarono al Reichstag questa mozione di protesta:

« E' permesso alle Associazioni tedesche di coalizzarsi. Le disposizioni contrarie contenute nelle leggi degli Stati federali sono abrogate ».

La discussione sollevata fu interessantissima; un deputato, il Fardoff, difese il governo prussiano, qualificando il suo progetto come un'arma contro i socialisti. Gli risposero deputati del centro e della Sinistra e poi Singer per i socialisti. Il risultato fu che la mozione fu approvata dal Reichstag con 250 voti contro 150. Intanto alla Camera dei deputati prussiana il progetto governativo veniva rinviato ad una Commissione di studio, composta di 28 deputati. Si spera che il Parlamento locale farà quel che intende di fare il Parlamento generale: vale a dire: difendere i diritti dello Stato e la costituzione contro gli assalti dei reazionari che circondano l'imperatore.

***

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra hanno approvato in seconda lettura il *bill* relativo all'indennità agli operai vittime negli infortuni sul lavoro. E in Italia? Si attende di vedere.

Il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Guicciardini, ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col suo collega del tesoro, per la fondazione di una Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai avrà maggior fortuna dei sei progetti che sullo stesso argomento vennero presentati in questi ultimi 15 anni; ma è certo intanto — e sono parole di un foglio conservatore — che, spassionatamente considerato, non risponde alle legittime aspettazioni che aveva suscitate.

Ma però in Italia è dove si chiacchiera di più del *bene degli umili* e dove si moltiplicano di più le « auguste promesse », mai esaudite.

***

Tanto per cambiare, il generale Weyler telegrafa che ha « pacificato » Cuba, che la insurrezione è domata, gli insorti fugati, scomparsi, volatilizzati. Maximo Gomez è ridotto con 50 uomini. Non gli resta più che ottenere lo stesso risultato nella provincia orientale dell'Avana d[illegible]ve si trova con grandi forze, perchè sia scritta la parola « fine » alla rivoluzione cubana.

Ecco: perchè gli spagnuoli continuano a contare tante frottole?

Oh che credono che ci sia ancora qualcuno che... le creda?

Ah! povera Spagna!

Per la *Parola dei Poveri* sequestrata e per l'*Avanti!*

La *Parola dei Poveri* è stata sequestrata. La travagliata *Parolina* — stavolta era ancora più bella del solito! — a detta del procuratore generale, s'è resa colpevole di tutte le nefandità previste nell'art. 247 del codice penale: eccitamento a disubbidire le leggi, eccitamento all'odio fra le classi, ecc. E tutto ciò sapete perchè? Perchè si permise di mandare un saluto di simpatia e di incoraggiamento al nostro carissimo e valoroso *Avanti!*, il foglio quotidiano del Partito socialista che sostiene una santa campagna contro gli assassini di Romeo Frezzi! La *Parola* concludeva invitando tutti i lavoratori ad abbonarsi all'*Avanti!* per sorreggerlo col loro appoggio e la loro solidarietà.

Tutto ciò adesso diventa reato in Italia. Nemmanco più fare la *réclame* ai nostri giornali è permesso in questo felice paese.

Pazienza!... Ma, malgrado tutto, noi non ci possiamo astenere dall'esprimere alla nostra consorella la *Parola dei Poveri* l'attestato della nostra solidarietà e di mandare anche noi un entusiastico saluto all'*Avanti!*, che compie così degnamente la sua missione di trombetta delle rivendicazioni sociali.

Intanto avvertiamo che si è fatta una seconda edizione e si porrà in vendita oggi sabato... sempre quando il signor procuratore generale del re, un po' più di buon umore, voglia avere la bontà (in Italia non è più il caso parlar di legge) di permetterlo.

I NOSTRI CLERICALI
DI FRONTE AL MUNICIPIO

L'argomento che forma oggetto di questo articolo doveva essere svolto sulle colonne della *Stampa* come parte di una interessante polemica circa la riforma dei tributi municipali. Se non che, per la sovrabbondanza di notizie politiche, essendo stato ritardato assai lo svolgimento della discussione, questa pubblicazione, per la *Stampa*, diventava meno opportuna. Cosicchè il nostro compagno decise di svolgerla invece su queste colonne e in forma più adatta all'indole del *Grido*:

Un articolo da me pubblicato sulla *Stampa* dell'11 aprile, nel quale si dimostrava che nel Consiglio comunale di Torino clericali e liberali furono sempre d'accordo nel far pesare enormemente le imposte sulle classi povere, ha dato maledettamente ai nervi all'*Italia reale*, la quale rispose il 15 aprile con un articolo, l'autore del quale ha la strana pretesa di sostenere che « la rivendicazione dei diritti che spettano alle classi lavoratrici è un titolo d'onore del passato del partito cattolico »!

Ogni buon lettore s'immaginerà che l'autore, il signor F. R., avrà recato prove lampanti di questa pomposa affermazione: avrà citato numerose proposte e numerosissime interpellanze strenuamente sostenute dalla minoranza clericale contro quella maggioranza liberale che escluse sempre « ogni preoccupazione delle classi meno abbienti »; avrà parlato di agitazioni promosse e tenacemente sostenute dalla stampa clericale in pro di riforme amministrative utili alle classi povere; avrà, insomma, specificato dove si trovano questi grandi titoli d'onore... Ma che! Forse che i clericali hanno bisogno di recare le prove di quanto affermano?

Così il signor R. ha frasi vivaci contro il sistema dei prestiti, che egli chiama giustamente « un fallimento palliato e rimandato all'onestà delle generazioni lontane », e afferma poi, con una imperturbabilità... clericale, che « i cattolici hanno combattuto i prestiti municipali quando i socialisti erano meno che nella culla ».

Nei panni del signor R. io avrei lasciato da banda l'epoca un po' indecisa nella quale i socialisti erano nella culla, e avrei molto semplicemente citato l'anno e il giorno nel quale i consiglieri clericali hanno combattuto i prestiti. E siccome per il F. R. questa è una seccatura un po' noiosa, così io mi son presa la briga di consultare almeno la discussione del prestito più rilevante — quello di 18 milioni deliberato nel 1891 — ed ho trovato che *dei clericali il solo Masino prese la parola e parlò... in favore;* ho trovato che all'ultima seduta essendo mancato l'unico oppositore, il Favale, *la proposta del prestito fu approvata ad unanimità.* Davvero che i clericali hanno un curioso modo di combattere contro i liberali!

***

Il signor R. rammenterà sicuramente una certa adunanza elettorale cattolica del febbraio 1896, nella quale un socialista domandò all'oratore clericale che cosa avessero fatto in Consiglio i consiglieri cattolici in pro delle classi lavoratrici. Rammenterà che a quella domanda un consigliere molto, e meritamente, stimato nel partito cattolico, rispose che veramente non avevano ancora fatto nulla: poi, pensando un momento, si ricordò che egli aveva « parlato una volta in favore dei maestri ». Aggiunse che non avevano quasi mai preso la parola, « perchè essi erano molto timidi », ma che « erano pieni di buone intenzioni per l'avvenire »! (Parole testuali).

Questa risposta, nella sua sincerità, caratterizza a perfezione il partito clericale; il quale, come non aveva fatto nulla quand'era una minoranza d'una diecina di consiglieri, come non aveva fatto nulla nei sette mesi in cui costituì la metà dei consiglieri, così non fece nulla dal 1896 ad oggi con la minoranza cospicua di 16!

Veramente, dopo il famoso scioglimento del Consiglio semi-clericale, i cattolici hanno fatto acquisto di un nuovo e curiosissimo argomento in loro favore. « Lo scioglimento — dice appunto F. R. — è venuto improvviso a troncare la discussione finanziaria *arditamente iniziata* dai cattolici ». Chissà quali ardite innovazioni avrebbero recato, chissà quali tesori di sapienza amministrativa avrebbero palesato se non fosse venuto quel maledetto scioglimento!

Disgraziatamente i tesori di sapienza amministrativa stanno gelosamente racchiusi nel verbale della Giunta e nella relazione della Commissione del bilancio, redatta da un clericale. Dai quali documenti apprendiamo che le *riforme arditamente* iniziate consistono nel raschiare dal bilancio quasi tutti i sussidi ad Opere pie, nel lesinare sui medicinali ai poveri, sui sussidi alle cucine popolari, sulla biblioteca, sulle scuole e, finalmente, nella grettezza vergognosa, che andrà memorabile nei fasti torinesi, di risparmiare la spesa di sgombro della neve dai corsi pubblici. Queste le *riforme ardite*, nelle quali poi non si toccava un centesimo degli assegni alle corse, a teatri, a società di ricchi gaudenti!

***

Ma dove la... disinvoltura del signor R. tocca i limiti dell'impossibile si è là dove tuona contro l'ingiustizia dell'attuale sistema tributario, che egli chiama « la condanna e l'onta del liberalismo », e dove dice che « l'abolizione o riduzione del dazio sulle farine è pei cattolici un postulato di umanità.

Ci vuole una bella dose di faccia tosta per parlare a questo modo, quando oramai anche i ragazzi sanno che il 4 gennaio 1895 i consiglieri clericali hanno votato, senza la menoma osservazione, il raddoppiamento del dazio sul pane — la *tassa sulla fame*. — Ve l'abbiamo già cantata su tutti i toni, ma non sarà neanche questa l'ultima volta.

Al signor F. R. domanderò intanto se... per caso... non fu lui stesso l'autore di un articolo pubblicato il 15 gennaio 1895 su di un giornalucolo clericale torinese, in una polemica col *Grido*, nel quale articolo si difendeva l'operato dei consiglieri clericali e *si giustificava l'aumento dell'imposta sulla fame* pel motivo che le opere pubbliche cui si provvide con quelle tasse danno lavoro agli operai! Sarebbe davvero l'onta e la condanna... del liberalismo.

***

E non basta ancora.

A provare la fenomenale incoscienza dei clericali di fronte alla questione sociale, è bene registrare, *ad perpetuam rei memoriam*, un fatto significantissimo.

C'era anni sono — non sappiamo se ci sia tuttora — una lega fra proprietari di beni rurali, detta *Lega di difesa agraria*, la quale aveva per iscopo di domandare al governo sempre nuovi dazi doganali sui grani d'importazione per favorire (così dicono quei signori) l'agricoltura nazionale.

Questi dazi hanno per effetto naturalissimo di far aumentare fortemente il prezzo del grano: i grossi proprietari di campi ci guadagnano senza obbligo di migliorare la coltura; i piccoli proprietari, che consumano il loro grano, non ci guadagnano nè ci perdono; ma chi non possiede campi al sole — ed è l'immensa maggioranza della popolazione — risente da cotesta « protezione dell'agricoltura » l'effetto di dover pagare il pane molto più caro del prezzo naturale, e questo effetto lo risente assai più fortemente il povero, che di pane fa un forte consumo.

Basti osservare che in Inghilterra e in Isvizzera, dove non c'è dazio sul grano, il pane costa 25 e 20 centesimi al chilo, mentre da noi vale da 35 a 40 (una famiglia d'operai spende per questa differenza 80 lire di più all'anno in solo pane). Basti notare che l'effetto dei dazi nell'ultimo quinquennio è stato questo: che lo Stato intascò 182 milioni per dazio d'importazione, ma il popolo italiano sborsò 750 milioni! Sono adunque 568 milioni che in soli 5 anni andarono ad impinguare le tasche dei medii e grandi proprietari di terre, 568 milioni che sono il necessario che il povero deve togliersi di bocca per darlo al ricco; altro che il superfluo del ricco al povero! (1).

Ma cos'ha da fare tutto questo — dirà il lettore — col partito clericale? Ha questo che fare semplicemente: che principale promotore di questa « Lega di difesa agraria » fu un certo avvocato Ferdinando Rondolino (che sia... per caso... il F. R. della mia polemica?), ex-consigliere clericale, e l'*Italia reale*, nel raccomandarlo agli elettori per la rielezione, indicò qual principale *titolo d'onore del Rondolino l'esser egli stato promotore della Lega di difesa agraria!!!*

Alla larga da questi protettori delle classi lavoratrici!

***

Ma, tornando ai consiglieri cattolici, il signor R., a scusare la mancanza di un programma nel partito cattolico, trova assai comodo divagare nelle grandi frasi di giustizia, umanità, carità, morale, spirito cristiano, ricche tradizioni, ecc.

Ora il signor R. mi saprà dire se la morale cristiana sia tanto elastica da permettere ai signori consiglieri clericali l'immoralità grave di essere contemporaneamente azionisti delle società vigilate dal Municipio, di essere cioè in pari tempo sorvegliante e sorvegliato. Mi saprà dire se fu per la carità evangelica verso... la Società del gas che i consiglieri cattolici si guardarono sempre dal denunciare in Consiglio gli abusi della Società, che frodava di cospicue somme il Comune e la cittadinanza sul prezzo del gas. Mi saprà dire se fu per altissimo sentimento di umanità che i consiglieri eletti mercè le preghiere pubbliche ordinate dall'arcivescovo non si alzarono mai a protestare contro la Società che mandava in Torino acque che *raccolgono i rifiuti e le immondizie di una popolazione* (sono parole di una sentenza di magistrato!). Mi dirà se fu per spirito cristiano che quel consigliere che, quasi sempre solo, si levò a denunciare queste turpitudini, il Goldmann, fu dai clericali costantemente beffeggiato e persino dal F. R. schernito precisamente nell'articolo stesso al quale rispondo!

Mi dirà se tutto questo i clericali hanno fatto, perchè « cardine primo di ogni programma amministrativo è la questione morale ». Si sa: la morale è sempre stata monopolio dei clericali!

***

Vi bruciano queste sferzate, lo comprendo: nelle vostre ridicole scaramuccie con la *Gazzetta del Popolo* non eravate avvezzi a sentirvi denudare così crudamente la contraddizione stridente fra le vostre parole e i vostri fatti nelle pubbliche amministrazioni. E si capisce: in questo eravate degni compari, e la loggia non aveva in ciò nulla da invidiare alla sacrestia.

Ma state di buon animo. A compensarvi della guerra che dovete sostenere con noi, le guerricciuole col giornale della massoneria sono cessate da un pezzo, e, a poco a poco, il broncio reciproco va rasserenandosi e, preti e massoni, finirete per abbracciarvi in un connubio che non saprei dire se sarà « vergognoso », ma certo sarà altamente edificante per i buoni e sinceri cattolici torinesi.

P. C.

(1) Queste cifre sono di un liberale punto sospetto di socialismo: PLEBANO, *Il pane a buon mercato*. Vedasi l'articolo pubblicato sul *Grido del Popolo* del 1° maggio corrente.

UN PROCESSO A SOCIALISTI
ad Avigliana.

Lunedì 24 corrente avrà luogo alla pretura di Avigliana il processo contro il nostro compagno Dalberto, accusato d'aver tenuta una pubblica conferenza elettorale sulla piazza di Buttigliera Alta il giorno 19 marzo, senza aver prima — soggiunge l'accusa — chiesto il permesso all'autorità, giusta l'art. 1° della legge di pubblica sicurezza.

Come si vede, è un processo ridicolo che finirà parimenti nel ridicolo, poichè l'invocato articolo 1° della legge di pubblica sicurezza non riguarda punto il periodo elettorale. Qualunque persona ha diritto di parlare e di sostenere pubblicamente la candidatura che più le garba, senza aver bisogno del consenso di alcuno. Possibile si ignori ancora questo?

Tra l'incudine ed il martello

Il direttore di una nota fabbrica ci scrive, pregando di conservargli l'anonimo:

Leggo qualche volta per curiosità dei periodici socialisti e mi ha colpito talora l'asprezza con cui, in caso di conflitti tra operai ed industriali, sono soventi attaccati i direttori di fabbrica, ai quali si regalano di solito gli aggettivi poco lusinghieri di *tirapiedi, aguzzini, sbirri*, e chi ne ha più ne metta.

Appartengo, non so se per fortuna mia o per mia disgrazia, alla categoria dei direttori di fabbrica, e mi permetta, egregio direttore, che io le dica come in moltissimi casi — non dico in tutti — l'esecrazione che pesa su di noi non sia meritata.

Ah! se loro socialisti conoscessero le vere condizioni nostre, se sapessero in quali tristi alternative ci pongono le strettoie in cui è implacabilmente presa la vita nostra e l'esistenza delle nostre famiglie, sarebbero certo meno inesorabili a nostro riguardo.

Cito l'esempio mio, esempio che può venir, senza tema di errare, generalizzato alle industrie tessili ed a molti altri rami della produzione industriale.

Io dirigo una filatura di cotone, e due preoccupazioni costanti formano l'incubo del mio cervello — *la produzione e la mano d'opera.*

Il capo della Ditta ha per me, in date epoche dell'anno, dei momenti speciali.

— *La filatura B... ha raggiunto nell'anno scorso la produzione di... tanti pacchi; il nostro stabilimento, fatta la proporzione dei fusi,* dovrebbe *dare almeno... tanti pacchi... Siamo indietro! direttore'!*

Altre volte il tasto vibra in tono diverso, ma non meno ingrato.

— *Ha visto, direttore, il bollettino...? Nella filatura C... le spese di mano d'opera sono discese a... tanto per pacco... Eh! che bel risultato!*

Sono altrettante doccie di acqua ghiacciata che ci buttano giù per la schiena. È sottinteso che i casi proposti ci ad esempio sono sempre scelti fra gli opifici, ove quello che loro socialisti chiamano *sfruttamento* ha raggiunto il suo più alto grado; ma è pure terribilmente sottinteso che se i risultati della mia filatura non raggiungeranno, od almeno non si avvicineranno a quelli delle fabbriche citate, io correrò serio pericolo di sentirmi dire in fine d'annata: — *Lei non fa più per noi; si cerchi pure un altro posto* — e di trovarmi sulla strada colla moglie e coi miei quattro figli.

Ora mi dica lei come si fa ad essere umani cogli operai quando pesa su di noi minacciosa l'alternativa che ci impone di essere spietati o di perdere il pane? Come si può obbedire agli impulsi del cuore quando questa obbedienza, che pur ci sarebbe tanto cara, si risolverebbe in un disastro per la nostra famiglia?

Ma ciò non è tutto.

A chi conosce davvicino la grande industria è noto che tutte le parti meno simpatiche e, diciamolo pure, le più odiose sono accollate al povero direttore. Il padrone, il capo della Ditta in questi affari finge sempre di non immischiarsene e se ne sta lontano in disparte; tocca al direttore di provvedere e gli tocca naturalmente e sempre di far trionfare a qualunque costo e con qualunque mezzo l'interesse della Ditta. Il direttore diventa così inevitabilmente una specie di capro espiatorio, contro al quale si dirigerà tutta l'ira degli operai, ed il bersaglio designato al furore della massa quando il conflitto degenera in disordini.

Il padrone si riserba la parte più simpatica e... meno pericolosa. Egli sta nelle nuvole e non sa niente di niente... chè diamine? Quando proprio le cose pigliano cattiva piega, allora si degna di intervenire, ma per far la parte del filantropo, del padre generoso; per cedere anche — per puro buon cuore, s'intende — alle domande degli operai, sconfessando, se fa d'uopo, l'operato del direttore, che rende così più inviso ai propri dipendenti!

Domandi, egregio signore, domandi a quanti miei colleghi ella conosce, e, se il timore del proprio danno non li trattiene, sentirà da tutti la stessa solfa e vedrà che non esagero punto.

Non è da meravigliare quindi se industriali milionari ed arcimilionari, e fatti tali da operai che son morti magari all'ospedale, usurpino presso il volgo ignaro la fama di *benefattori del paese* e di *padri degli operai*, mentre contro di noi, costretti ad eseguire Dio sa con qual animo i loro ordini, si scatenano l'ira, gl'improperi e le minaccie dei lavoratori.

Credano che la condizione nostra, se dal lato economico non può dirsi cattiva, è per altri versi, e specialmente dal punto di vista della indipendenza, eguale se non peggiore di quella degli stessi operai. Io stesso sento che dovrò perfino rinunziare alla saltuaria lettura di giornali socialisti, perchè comincio a provare una paura tremenda di diventar socialista anch'io. Un direttore di fabbrica anche solo sospetto di socialismo è un uomo irremissibilmente rovinato; deve cambiar mestiere se non vuole rassegnarsi a morir di fame. Gli industriali, e primi fra questi quelli cui circonda l'aureola di *padri e benefattori degli operai*, gli chiuderebbero inesorabilmente e spietatamente sul viso la porta dei loro opifici.

Perdoni lo sfogo e mi abbia per dev mo suo

X. Y.

Una sola parola di commento.

Che i direttori di fabbrica siano essi stessi degli sfruttati e delle vittime poste fra l'incudine-padrone e il martello-operaio concediamo volentieri; ma che molte volte essi per compiacere i padroni facciano dello zelo... eccessivo, è pure cosa che si vede tutti i giorni. Verso di loro come verso tutti gli altri ministri, coscienti od incoscienti, dell'oppressione capitalistica, la maggior tolleranza... ma anche, fin dove è possibile, la più strenua difesa!

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

Sabato 22 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo l'assemblea generale della Sezione torinese del Partito col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato sezionale.
2. Regolamento della Sezione.
3. L'insegnamento religioso nelle scuole.
4. Provvedimenti finanziari per la Camera del lavoro.
5. Interpellanze varie.

* * *

Giovedì 27 corr., ore 14,30 (2 1/2 pom.), nello stesso salone sarà tenuto un Comizio privato di protesta contro l'assassinio di Romeo Frezzi. Interverranno alcuni deputati del Gruppo socialista.

I biglietti si possono ritirare alla redazione del *Grido del Popolo* (via Ospedale, 12) od alle Sotto-Sezioni.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 25 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Commissione esecutiva e Comitato sezionale.
4. Nomina Comitato elettorale 5° collegio.
5. Nomina di un membro Comm. esecut.
6. Proposte varie.

Tutti i giovedì, ore 20,30, discussione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Tutte le domeniche alle ore 15,30 e tutti i giovedì alle 20,30 conferenze e discussioni.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Tutti i mercoledì alle ore 20,30 e le domeniche alle 14 conferenza o discussione.

La elezione di Nofri contestata

Contestata, badate, non invalidata.

Quei signori della Giunta per le elezioni han voluto che l'elezione di Nofri fosse ancora discussa davanti alla Camera, forse per dare maggior lustro e solennità alla immancabile convalidazione finale.

Noi non ci dorremo di ciò, come i fogli monarchici non osarono di ciò rallegrarsi; noi riteniamo — non ostante gli sforzi che da Torino e da Roma si fanno in contrario — per certissima la convalidazione del nostro compagno. La Camera non potrà fare a meno di proclamare il socialista Quirino Nofri deputato del 4° collegio di Torino.

In ogni caso, eccoci pronti, ora e sempre, alla lotta, felici se dovessimo iniziare un altro periodo di calda ed intensa propaganda popolare di socialismo.

Ma non farà bisogno: il governo e la Camera hanno troppo timore della nostra propaganda e non hanno nessun interesse... a fare il nostro interesse, procacciandoci in una nuova elezione un numero di voti superiore ancora a quello ultimamente riportato.

La contestazione non è che il risultato di un piccolo e risibile tentativo di calunnia contro i socialisti, che si vogliono descrivere come fautori di violenze e soperchierie.

Ma il tentativo è destinato a riuscire un fiasco!...

Chi vivrà vedrà. Noi stiamo alle vedette!...

Importantissimo!

Tutti coloro che presentarono domanda pel diritto all'elettorato nel 1896 corredando la domanda del congedo da soldato semplice dal quale risulta di saper leggere, furono *respinti* dalla Commissione provinciale, perciò appena riceveranno l'avviso del Municipio sono pregati di farcelo immediatamente tenere assieme col libretto personale dal quale risulti le scuole reggimentali frequentate.

La Commissione elettorale
Via Ospedale, 12.

LA MORTE DELL'ARCIVESCOVO

In età ancor verde, è morto, in seguito a violenta polmonite, l'arcivescovo di Torino, Davide dei conti Ricardi. I fogli cattolici e i liberali pubblicano lunghe necrologie, vantando i meriti dell'estinto. A noi pure piacque, perchè fu un arcivescovo di combattimento, che condusse le sue falangi compatte alle urne, combattendo arditamente la sua guerra in favore della sua classe. Tutte le tendenze cattoliche, anche lontanamente favorevoli alle classi diseredate, come, a cagion d'esempio, i così detti democratici-cristiani, l'ebbero avversario acerrimo. Di famiglia aristocratica e militare, egli condensò nella sua prima pastorale tutta la sua fede religioso-politico-sociale in questa formola: *Preti e soldati;* in essi disse di ravvisare tutto l'onore e il coraggio civile... del tempo nostro...

Fu altresì prono alla Corte!...

Insomma, un arcivescovo come tanti altri; non certo della stoffa di cui si tirarono i cardinali Manning e i monsignori Ketteler, ardenti della sete d'amore e di giustizia per i poveretti.

Servizio sanitario dei poveri.

Veniamo informati che parecchi medici municipali furono chiamati *ad audiendum verbum* dal capo dell'Ufficio d'igiene, assistito dal cancell..., vogliamo dire dall'assessore per l'igiene, per rispondere di un grave delitto.

E' bene sapere che l'Ufficio municipale di igiene suole compilare periodicamente la distinta delle spese per i medicinali ordinati da ciascuno dei medici municipali nel servizio dei poveri. Fatta questa statistica, ne risulta naturalmente che qualcuno di questi medici ha fatto un numero di prescrizioni maggiore degli altri.

Ora è appunto di questo gravissimo reato che questi medici furono chiamati a giustificarsi: e siccome uno di questi rispose che non aveva nessuna colpa, non avendo trasgredito ad alcun regolamento, il dott. Ramello lo rimproverò con parole sconvenientissime, minacciandolo di licenziamento.

Il cancell... cioè l'assessore... prendeva atto.

E' bene avvertire che questa scena ebbe luogo precisamente nei giorni in cui si preparavano le spontanee feste ai reali.

Che le economie sui medicinali fossero fatte per colmare la spesa per le feste?

Fortuna che c'è in Municipio una battagliera minoranza cattolica, la quale non mancherà di fare una energica interpellanza in Consiglio!...

Un'adunanza di operai e d'operaie della Manifattura tabacchi.

Domenica 16 corrente, alle 9,30, ebbe luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai un'adunanza degli operai e delle operaie della Manifattura tabacchi. Presenziavano l'adunanza una rappresentanza del Comitato elettorale socialista del 2° collegio, il deputato Morgari ed una rappresentanza della Camera del lavoro.

Scopo dell'adunanza: *far sentire al deputato socialista i lagni e i desiderii degli operai addetti alla Manifattura dei tabacchi.* E giusti e molti furono i lagni, pochi e modesti i desiderii espressi.

Erano circa 700 fra uomini e donne; poche le giovani, molte le attempate e le vecchie. Queste poi offrivano uno spettacolo veramente pietoso. Ve ne era una di 75 anni, addetta alla Manifattura dal 1842. Un'altra, che conta ormai *cinquant'anni* di servizio, si reggeva sulle grucce, un'altra con le mani e i piedi irrigiditi, tanto che deve essere sorretta per trasportarsi da un luogo ad un altro.

Un povero infelice, piangendo, chiedeva scusa se parlava stando seduto... Non poteva reggersi in piedi.

E tutti questi infelici e molti altri ancora son tuttavia in *attività di servizio*, lavorano ancora le nove o dieci ore al giorno per una mercede giornaliera che può variare dai quindici ai venti soldi. E lavorano alla dipendenza del governo, anzi del ministero delle finanze!..

Ma perchè non si ritirano? — domanderà qualcuno. — Non si ritirano perchè i quindici o venti soldi che riescono ancora a guadagnare bastano loro per non morir di fame, chè il governo non assicura loro pensione alcuna, salvo un sussidio, così detto *valetudinario*, di *quaranta* o *cinquanta* centesimi al giorno... alle più benemerite.

Da trent'anni questi infelici si agitano per ottenere qualche cosa per la loro vecchiaia, ma nè scioperi, nè suppliche, nè domande bastarono a muovere il loro padrone: e dire che questi pensa adesso a proporre una legge sulle pensioni degli operai!...

Tutti i deputati che si succedettero a Torino in questo periodo di tempo furono incitati ad interessarsi della sorte di questi miseri; tutti fecero le più larghe promesse e tutti più o meno lasciarono il tempo che avevano trovato.

Domenica fu la volta del compagno Morgari; ma questi non volle illuderli con promesse nè grandi nè piccole, chè anzi disse loro subito quanta poca speranza egli nutra che il governo voglia pensare alla loro vecchiaia. Sebbene gli operai delle manifatture dei tabacchi diano all'erario un utile annuo di 25 o 30 milioni, difficilmente il governo si adatterà a spendere due o tre milioni per provvedere alle loro pensioni. Ad altro deve pensare il governo!... Il governo deve pensare a mantenere alto il prestigio della nazione, spendendo quattordici o quindici milioni in uno stipendio solo, trecento e più milioni per l'esercito e la marina, milioni e milioni per pensionare coloro che all'erario non hanno mai dato un soldo; ma per chi si rende utile, per chi lavora non vi sono denari; le esigenze del bilancio non consentono maggiori spese. Per dare una pensione ai poveri operai bisogna aumentare una tassa, e poi si trovano i milioni da seminare nelle sabbie d'Africa per l'onore della bandiera e del paese!

Il vero onore del paese consisterebbe nel far scomparire il triste spettacolo della miseria e della vecchiaia costretta ad un lavoro ormai superiore alle sue forze; ma quei signori, che ci governano, questi spettacoli non li vedono...

Questo ed altro disse il compagno Morgari, interrotto soventi dagli applausi dell'assemblea, e finì con queste parole:

« Io vi dico sinceramente che nulla potremo ottenere: se ne occupò il Daneo, se ne occuparono tanti prima di lui e prima di noi, e nulla ottennero, o quasi nulla.

« Nulla otterremo anche noi, ma ciò che potremo rispondere noi al governo, nè il Daneo nè i suoi predecessori avrebbero potuto rispondere ».

Parlò in seguito il compagno Ottone, rappresentante della Camera del lavoro, dicendo che il miglioramento dell'operaio non può venire da agitazioni momentanee, ma dall'organizzazione. I nostri deputati faranno il loro dovere, ma il primo aiuto debbono darlo gli operai stessi, organizzandosi, federandosi alla Camera del lavoro, il tempio sacro all'interesse dell'operaio.

Un perchè. — Sappiamo che alcuni anarchici, arrestati *per misure d'ordine pubblico* in occasione delle recenti *feste*, non furono ancor rilasciati. Perchè? Non vogliamo ora rilevare l'assurdità dell'arresto di giovani miti e onesti; ma perchè la polizia li detiene ancora, quando il motivo per cui furono arrestati è venuto meno? Ma non è ora che la vita e la persona dei cittadini cessi d'essere completamente in balìa di questurini piccoli e grandi? Si può adunque con ragione dire che siamo in pieno dominio della polizia, la quale s'infischia di ogni diritto e d'ogni legge, nella sicurezza dell'immunità?

E sappiamo anche che lettere da questi giovani carcerati scritte ai loro parenti il giorno 14, non furono recapitate che il giorno 19. Perchè? Questa non è più soltanto ferocia, ma cretineria bell'e buona; ferocia da bambini incapricciati.

Abbiamo chiesto: perchè? Perchè « così si vuole colà ove si puote ciò che si vuole », ecco la risposta unica, precisa che la polizia può dare.

Il nostro amministratore ha perso un rotolo di francobolli per la somma di L. 50. Chi l'avesse trovato farebbe una buona azione restituendolo.

Generosa mancia.

Alle istituzioni operaie italiane. — Dalla « Commissione operaia » dell'Esposizione generale di Torino riceviamo, con preghiera di pubblicazione e di invito agli altri giornali di riprodurre, questo indirizzo:

« La Commissione operaia, istituita dal Comitato esecutivo dell'Esposizione generale di Torino del 1898, sotto la presidenza onoraria di Luigi Luzzatti, sta diramando a tutte le Istituzioni operaie italiane il proprio programma-regolamento all'intento che la classe operaia italiana concorra nel migliore e maggior modo possibile all'Esposizione stessa, destinata a commemorare l'avvenimento storicamente solenne della largizione dello Statuto, dal quale le Istituzioni operaie devono precipuamente riconoscere la loro esistenza e l'attuale loro sviluppo.

« Il programma-regolamento è corredato di un ampio *Questionario* redatto in forma semplice e piana da riempirsi a cura delle Associazioni e destinato a fornire i migliori dati intorno alla organizzazione interna delle istituzioni di mutuo soccorso e di previdenza operaia in Italia, e che ad opera compiuta formerà il più interessante albo della storia morale ed economica del popolo italiano.

« La Commissione operaia nel suo programma-regolamento fa appello a tutte le Istituzioni operaie italiane intese a promuovere, sotto qualunque forma, il benessere della classe lavoratrice acchè figurino all'Esposizione, inviando: *a*) il questionario debitamente riempito nelle parti che le riguardino; *b*) statuti, regolamenti, moduli d'amministrazione, ecc.; *c*) rendiconti morali ed amministrativi; *d*) tabelle statistiche, quadri comparativi, studi, relazioni, monografie; *e*) memorie e documenti sociali antichi di qualsiasi natura.

« Le Associazioni professionali possono completare quanto è descritto alle *lettere* precedenti con una relazione storico-statistica sulle condizioni passate ed attuali della professione o mestiere esercitati dai soci, corredandola di tutte quelle nozioni descrittive e quei suggerimenti relativi a quei mezzi di assistenza e di difesa igienica e morale che l'esperienza e la pratica avranno consigliati.

« La Commissione invita nel suo programma le Associazioni operaie a formare fin d'ora Comitati promotori di comitive operaie che a scopo di studio vengano nel 1898 a visitare l'Esposizione. A tale intento sarà cura della Commissione operaia di far note tutte le facilitazioni di viaggio, di soggiorno, ecc., che le sarà dato di ottenere.

« Infine la Commissione fa vivo appello a tutti i lavoratori italiani a voler partecipare come espositori alla futura Esposizione, avvertendo che i loro lavori saranno classificati nei manufatti operai e giudicati e premiati con criteri speciali

« Le Associazioni che non avessero ricevuto copia del programma-regolamento della Commissione operaia sono pregate di farne sollecita richiesta alla Commissione stessa, sedente presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione, *Palazzo Carignano, Torino* ».

Per la Scuola e Famiglia, la filantropica istituzione torinese, terrà domenica, 23 maggio alle 15,30 al teatro Alfieri una pubblica conferenza il celebre oratore veneziano Antonio Fradeletto. Egli parlerà sul tema: « Venezia nell'arte e nella storia ». Chi sa quale potente, immaginoso oratore sia Antonio Fradeletto e chi avrà presente il fine civile a questa conferenza non si stupirà se prevediamo un grande successo. I biglietti a pagamento si possono avere dai principali librai ed anche al nostro ufficio, via Ospedale, 12.

“Pro Schola ,,. — La grande Associazione nazionale italiana « Pro Schola », che, come i lettori sanno, ha sede in Roma e conta già molte migliaia di soci in tutta l'Italia, ha nominato delegato in Torino il signor ingegnere prof. Benvenuto Alessio Bovi, via Accademia Albertina, 28, al quale possono chiedersi gli statuti e inviare le adesioni.

In cerca di lavoro. — Un ottimo operaio calderaio meccanico abilitato con diploma alla conduttura di macchine a vapore cerca impiego. Buone referenze e miti pretese.
Rivolgersi alla nostra Amministrazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Biella.

Sono lieto di poter dirvi che domenica scorsa a Trivero, in quel del mandamento di Mosso Santa Maria, si tenne una pubblica adunanza, dove erano presenti circa tremila persone e dove si lesse e si discusse lo statuto-organico della Lega di resistenza fra i tessitori e le tessitrici delle valli Sessera Coggiola, Ponzone, Trivero, Strona Valmosso e Cossato.

Il numero degli iscritti sale ad oltre duemila, fra i quali più di cinquecento femmine. Questo progresso impressiona e autorità e borghesi. Si può dir grazie ai Crispi, ai Garlanda, ai prefetti Sinigaglia, nonchè alle pressioni dei signori padroni.

Fra breve avremo di nuovo Dino Rondani.

Da Ginevra.

(*Rit.*). — La sera dell'8 corr. vi fu riunione della Sezione socialista italiana. Più d'un centinaio erano i compagni presenti. Animate le discussioni.

Con piacere fu constatato che le nuove inscrizioni, dopo le conferenze del compagno Rondani nel 2 maggio, ascesero ad 80, dimostrazione evidente del rapido cammino che ogni giorno fa il nostro Partito.

Si deliberò di istituire una scuola per l'insegnamento elementare dei compagni analfabeti. Inoltre fu deliberato di spedire al giornale l'*Avanti!* L. 10 quale protesta contro i replicati sequestri dell'organo socialista sofferti da parte del nostro governo russo e di stabilire una cassa a pro del giornale stesso per sopperire ai danni che gli verranno inflitti dal sempre lodabile governo italiano coi futuri sequestri.

Ecco la risposta migliore che ogni socialista cosciente deve dare ai soprusi dei nostri governanti.

Da Seravezza.

La sera dell'11 corrente fu tenuta qui in Seravezza una conferenza dal predicatore del mese mariano sopra il socialismo moderno, e questo sapientone, tra le altre trivialità, ebbe la sfrontatezza di dire che il socialismo moderno non va avanti che con lo stile, con la dinamite e col veleno; che i socialisti moderni sono privi di morale, e che i fatti successi nella Lunigiana sono frutti del socialismo; che, insomma, i socialisti moderni tendono alla distruzione sociale!!

Nè qui finiscono le ingiuriose tirate dell'energumeno, chè egli si slanciò con tutto il suo furore contro l'intera classe operaia, dicendo che il socialismo moderno, reclamando le otto ore di lavoro, queste sarebbero un male per l'operaio, perchè, avendo minori ore di lavoro, sprecherebbe maggior denaro e aumenterebbe la miseria (1).

Gli operai che assistevano a questo fiotto di ingiurie contro chi soffre e lavora sarebbero stati quasi, io credo, nel diritto di fischiare; ma siccome a Seravezza c'è abbastanza educazione anche nella classe operaia, perciò questo non successe e si limitarono ad andarsene di chiesa.

Il motivo per il quale questo furioso si è scagliato con tanta sfrontatezza contro il socialismo si è che vorrebbe abbattere il Circolo socialista, che tanto onora il nostro paese e che dà tanto a sperare.

Non sarebbe ora che questi trivialissimi comprendessero che non è più il tempo di pronunziare simili insulti contro il santo ideale dei poveri sfruttati?

(1) Che bestia di un predicatore! (*N. d. R.*).

Da Stroppo.

(*Rit.*). — (G. GIORDANO). — **Cose comunali.** — Da circa tre anni tre consiglieri facevano l'opposizione al sindaco volendo avere schiarimenti sulla amministrazione. Soddisfazione non ne ebbero mai nessuna, finchè fecesi venire un commissario prefettizio il quale accertò nella verifica dei conti del Comune molte irregolarità: mentre si largheggiava, per esempio, in mandati per l'impresario del taglio dei boschi non c'era mezzo di trovar mai quattrini per i veri creditori.

Nella verifica di cassa il commissario trovò solo 1700 lire come fondo di tutti gli otto Comuni del mandamento, mentre da solo il Municipio di Stroppo doveva avere otto e più mila lire. Il resto dei fondi non si sa dove fosse, e se imprestati, a chi recavano interesse.

Breve: il 7 corrente si radunava tutto il Consiglio col segretario e col commissario prefettizio, nonchè coll'avvocato Moschetti e si convenne una transazione in virtù della quale il Sindaco e il Segretario si impegnavano ciascuno a versare L. 1500 per risarcimento di danni e a dare le loro dimissioni. Il sindaco non trovò chi facesse garanzia per la somma che esso doveva versare; invece il segretario trovò cinque o sei che firmarono subito la garanzia.

In seguito a ciò il segretario fece istanza di essere riammesso in ufficio. Fu accettato, con l'appoggio dei suoi intimi amici consiglieri, 5 voti contrari; il sindaco dimissionario si astenne.

Non è a dire se l'impressione per la rinomina di questo segretario fu disastrosa. Nessuno in paese voleva più saperne di lui.

Da Torre Pellice.

(VALBA) — Una sera, verso le 23,30, mentre il padrone di un caffè della nostra città stava sulla porta, entrarono due carabinieri per intimargli la contravvenzione per essere il suo esercizio ancora aperto a quell'ora indebita; ma il padrone rispose che quelli che erano dentro non volevano uscire. Allora i carabinieri inoltraronsi ancora un po' per prendere in contravvenzione chi era dentro; ma rimasero di stucco trovandosi davanti ad un certo sindaco e ad un certo maresciallo. I carabinieri hanno dovuto abbassare la coda e andare a cercar di meglio a far contravvenzione in qualche osteria ove vi fosse qualche oscuro operaio, di quelli di cui nessuno prende le difese.

Da Valenza.

Sciopero e processo. — Le operaie della filanda Ceriana, in numero di oltre duecento, non potendo sottostare alle dure condizioni imposte dal proprietario, decisero il 7 aprile di scioperare. Esse chiedevano la riduzione di orario da 14 a 12 ore al giorno ed un aumento sulla mercede di 20 centesimi. Il sindaco, che non è altri che il proprietario della filanda, invocò l'intervento dall'alto e l'autorità, sempre disposta a tutelare l'ordine, anche quando l'ordine non corre pericolo, fece invadere il paese di questurini, carabinieri e di una compagnia di fanteria comandata da un capitano e due ufficiali subalterni.

È naturale, quello che non doveva succedere e che non sarebbe successo se tutti questi puntelli dell'ordine fossero rimasti a meditare un altro omicidio Frezzi, fu provocato dall'intervento ingiustificato di tanto sfoggio di forza. La maggioranza delle operaie decisa a resistere non voleva saperne di entrare allo stabilimento e da qui intimidazioni, violenze ed arresti.

Fra gli arrestati furono compresi dei pacifici cittadini, compagni nostri, che non potevano trattenere la loro indignazione pel procedere arbitario ed ingiusto delle autorità.

Gli arrestati, venivano sottoposti ad un minuto interrogario e poi rilasciati. Ma ci voleva, però, un processo ed ecco, quindi, i compagni nostri Ettore Cantatore, Carlo Sannazzaro e l'operaia Angela Favi denunciati alla procura del Re, imputati di oltraggi ad un pubblico ufficiale e di eccitamento allo sciopero.

La causa fu discussa il 15 corr. al tribunale penale d'Alessandria. I valenzani hanno dimostrato molto interesse per questo processo, e numerosi accorsero ad assistervi.

Questo si svolse assai rapidamente, ed ebbe termine colla sentenza di assolutoria del Cantatore per inesistenza di reato, della Fava per non provata reità, e colla condanna del Sannazzaro a tre giorni di detenzione ed alle pene accessorie, col computo del carcere sofferto.

La liberazione del Cantatore fu assai festeggiata dai molti amici che erano ad attenderlo: La Fava fu assai felicitata dalle amiche che l'avevano accompagnata al dibattimento: - Il Sannazzaro ricorre in appello.

Ora la filanda intanto è chiusa e parecchie famiglie sono prive di pane.

Dopo questi fatti il Ceriana si è dimesso da sindaco ed il consiglio, *dolente*, ne prese atto. Quale disgrazia!

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 1738 39
U. A. 0 50, L. G. 0 40 » — 90
Un gruppo operai ferrovieri del riparto sud » 6 05
Società Filarmonica Sant'Antonino Saluggia » 1 60
Due compagni di Sant'Antonino 0 80, Sebduska e Bettini 0 30, Montabone 0 75, Giersa, Baccola, Gianone 0 50 caduno » 3 35
Avanzo bicchierata al Laghetto » — 80
Becchis di Pont St-Martin 1 05, I compagni di Fontanetto Po 3, Raccolte da fonditori in una bicchierata 1 75 » 5 80
Bicchierata 1 e 2 Maggio fra compagni alla barriera di Lanzo » 1 15
Da Bianzè: Audisio, Faga, Terzago, Vergnasco, Sellone, Tua, Tego P., Terzago G., Coppa, Grignolio, Roviera, Marmonti, Caliera, Avetta, Bergamo, Vilardino, Rabino, Valansio, Vercellone, Bosco A., Bosco N., Valansio E., Tomalino G., Pezza, Tomalino P., Bergamo G., Bonzanino, Cassellino, Corgnati, F., Mova, Tola, Sassone 0 10 cad., Tego G., Bricca E., Bricca B., Lambrusco, Bussi, Maffei, Vercellotti, Valle A., Buffa, Bello 0 05 cad., Pedrale 0 15, Piolatto 0 20, Cerano 0 35 » 4 50
Avanzo pranzo 0 30, Aimo G. 1 » 1 30

(*Continua*) TOTALE L. 1763 84

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 726 44
C. C. per protesta sequestro *Grido* » 1 —
Saulorenzo 0 20, Cugnolio avv. M. 1 50 » 1 70
Bellagarda Giuseppe » — 75
Mazza Giovanni per protesta sequestro *Grido* 0 50, Olivero Silvio 2 » 2 50
Per le vittime del capitalismo » 1 25
Giuseppe Rebora per la ricorrenza del 1° Maggio e per protesta dei sequestri del *Grido* e dell'*Avanti!* » 2 —
Magnani M. 0 65, Trovati in tranvia da un compagno di Collegno 0 20 » — 85
Pinot 0 10, Meschia per una bicchierata 0 30, Bonetto per il 1° Maggio 0 95, A favore del Partito 0 50 » 1 85
Bicchierata Caffè Bonfiglio » — 70
Avanzo bicchierata Conte Ugolino » 8 90
Dott. Galanzino 1, Avv. Bedarida 1 » 2 —
Astesano Carlo oblazione 0 20, Parecchi operai ferrovieri riparto ruote 1 20, Maritano Luigi Druent 0 50 » 1 90
Bicchierata Druent 1 70, Bicchierata ferrovieri ai tipografi 0 50 » 2 20
Avanzo bicch. fra collegnesi-pianezzesi » 1 —
Circolo socialista di Novi Ligure » 5 —

(*Continua*). TOTALE L. 760 04

Gli abbonamenti sono la forza d'un giornale.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*
TORINO TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 3

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del “Grido del Popolo,,
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Barbato — Socialismo difeso
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa
*Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Cacasenno, discorrendo col cardinale **Carlandrea** Ferrari, mette in un sacco i **vescovi di Lombardia** e la loro pastorale sul **socialismo**.
Costa — Problemi urgenti.
De Franceschi — Le orazioni dell'operaio.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.

Opuscoli a 10 centesimi.

F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Fileni — Presso il letto di morte di un socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 80
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata » 0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Bellamy — Nell'anno 2000 » 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo » 1 —
Schäfle — Quintessenza del socialismo » 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 1 50
Ibsen — La lega della gioventù » 1 50
— Spedizione nordica » 1 50
— La signora Juger di Ostrat » 1 50
— Hedda Gabler » 1 0
— Il costruttore Solness » 1 50
— La donna del mare » 1 50
— La fattoria Rosmer » 1 50
— Il nemico del popolo » 1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione » 1 50
— La potenza delle tenebre » 1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui » 1 50
— La divisione » 1 50
Pisemski — Baal » 1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario » 1 50
Pohl Emilio — La cavallerizza » 1 50
Workenburg — La miseria sessuale » 1 50
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni » 2 —
Bianchi — La patologia del genio » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale » 3 —
De Castro — Vecchie utopie » 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna » 3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti » 4 —
Ferrero G. — Europa giovane » 4 —
De Bella — Corso di sociologia » 6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncine 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 29 Maggio Anno VI. — N. 22

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

AVVISO.

Ricordiamo ai Circoli ed alle Sezioni del Partito che domenica 13 giugno avrà luogo in Alessandria il

VI Congresso regionale piemontese.

Il Comitato regionale piemontese.

O SOCIALISMO O FAME

I cibi di origine animale — carne, uova, latticini — sono i più nutritivi e più facili a essere digeriti, perciò più utili e più ricercati; ma non sono fatti per la bocca dei poveri. Pochi possono mettere al fuoco un pezzo di carne la domenica. La massima parte dei lavoratori, specialmente in campagna, si può dire che non sa che cosa sia carne. Nella provincia di Rovigo i contadini ne mangiano il giorno delle loro nozze e vivono di sola polenta per dieci mesi dell'anno; e talora la polenta è fatta di farina di maiz avariato, è mal cotta, è poco salata; e vi sono anche molti che d'inverno non hanno neanche polenta, buona o cattiva, da mettersi in bocca. Per ciò là si vedono pellagrosi a ogni passo; in ogni tenimento ce n'è qualcuno di questi infelici. Quindi o fame acuta, cioè mancanza di cibo, o fame cronica, ossia alimentazione insufficiente. Ecco la condizione dei lavoratori.

Come va che la carne è così cara che i più non possono averne? — Perchè se ne produce molto poca. — E perchè se ne produce così poca? — Perchè i proprietari capitalisti non hanno interesse a volgere le loro cure e i capitali ad aumentare la produzione della carne.

Il capitalista impiega il suo denaro al più alto interesse possibile; egli non si cura dei bisogni degli uomini, ma guarda unicamente il suo tornaconto. V'è un lavoro di pubblica utilità da fare? Se vi è la probabilità di un buon profitto per loro, i capitalisti dànno subito il loro denaro; ma se il loro interesse è piccolo, i capitali non si trovano e il lavoro, per quanto utile socialmente, resta da fare. Se il capitale, impiegato nelle campagne rendesse il 10 0|0, vedreste quanto denaro vi affluirebbe e quali miglioramenti e quali aumenti di prodotti agricoli si vedrebbero!!! Ma come non rende che il 3 0|0, il denaro prende altra via, lo si impiega in acquisti di cartelle del debito pubblico, che rendono, senza alcun disturbo, oltre il 4 0|0.

Ma se le terre e i capitali fossero di proprietà comune, le cose procederebbero molto diversamente, perchè allora non si starebbe a guardare la grandezza del profitto, ma si farebbero tutti i lavori necessari a procurare il bisognevole a tutti. Naturalmente gli uomini dovrebbero tutti lavorare a produrre cose utili alla comunità. Tutti gli uomini ora oziosi od occupati in lavori inutili o dannosi (esercito, culto, lusso, esazione dazi, tasse, ecc.) e tutti i capitali destinati a questa gente, se fossero impiegati in lavori utili, si avrebbe un immenso aumento nella produzione e l'abbondanza di tutto per tutti.

Tcernicewsky ha dimostrato che « se in » una data società la popolazione aumentasse » ogni venticinque anni e il numero delle » braccia oziose ed occupate nella produzione » di cose non necessarie, essendo 1|10 del » numero degli agricoltori, la società potrebbe » allora produrre con vantaggio anche dei » miglioramenti agricoli che non dessero di » prodotto che i 3|4 0|0 sul capitale impie» gato ».

E i miglioramenti possibili, date quelle condizioni, sarebbero tali che si potrebbero convertire in giardini tutte le nostre campagne e il deserto di Sahara in fiorenti campagne!

E l'aumento della produzione sarebbe tale da bastare a una popolazione dieci volte maggiore dell'attuale!

Ma finchè la società sarà organizzata come lo è al presente, tali miglioramenti saranno impossibili. I capitalisti, con l'immensa coorte di clienti, di parassiti, di difensori, assorbono e disperdono la massima parte del frutto del lavoro. Dove si spende molto a fabbricar cannoni, fucili e corazzate, a mantenere eserciti di soldati e di impiegati, non può prosperare l'agricoltura; ivi è la miseria e la fame.

Solo un'organizzazione sociale che abbia per base la proprietà collettiva, dove ognuno lavori, dove ognuno abbia intero il frutto del suo lavoro e dove ognuno sia interessato al bene comune, può dare alle industrie lo sviluppo necessario al benessere di tutti. Perciò vi ripetiamo: *O socialismo, o fame.*

DAGLI ANTIPODI

SOCIALISMO IN AZIONE

(*Corrispondenza particolare del* Visentin).

Sydney, aprile 1897.

Il socialismo, da noi ancora considerato dai più benigni avversari come un'utopia, in Australia ha già fatto la sua entrata trionfale nel campo sperimentale e superati felicemente i timori dell'esito.

Non parliamo di quel complesso di leggi sociali funzionanti da parecchi anni a vantaggio dell'operaio australiano e che nella vecchia Europa resteranno ancora per molti anni nei desiderandi dei programmi minimi socialisti, ma dei *Villages Settlements*, veri istituti socialisti in piena attività, che ci danno l'idea in embrione di quello che sarà la struttura socialista australiana una volta abbracciati tutti i rami dell'attività sociale.

Il primo a formulare un progetto sui *Villages Settlements* fu il signor John Cosseland, ministro della pubblica istruzione nella Nuova Galles del Sud; ma siccome che nel campo della pratica il *medium* concreto per un'applicazione di esito sicuro è lungi dall'essere raggiunto di primo acchito, ed anche per la natura eccessivamente analitica della razza anglo-sassone, il progetto Cosseland passò due lunghi anni negli uffici del Consiglio delle *Trade's Unions*, dove fu studiato in tutte le sue minute parti da una Commissione competentissima di operai, per poi essere portato in Parlamento.

I conservatori non fecero troppo buon viso a questo *bill*, non tanto pel progetto in sè stesso, che, circoscritto a soli *farmens*, pochissimo avrebbe urtato contro i loro interessi, quanto le conseguenze che ne sarebbero derivate da una savia applicazione ed un felice esito della legge sui *Villages Settlements*, che avrebbe potuto suggestionare lo spirito popolare ad un più vasto progetto comprendente più importanti funzioni sociali, minacciando in tal modo *l'esistenza delle classi*, della quale i conservatori della bionda Albione, come quelli di tutto il mondo, sono — il perchè ben sappiamo — così caldi difensori.

Ma i rappresentanti operai della Nuova Galles del Sud prima, di Vittoria e Nuova Zelanda poi, in nome del diritto all'esistenza e forti della coscienza del popolo, per por argine almeno in parte alla crescente disoccupazione, imposero il progetto che oggi è legge.

La legge è semplice come è semplice il principio fondamentale del socialismo, e noi procureremo di spiegarla alla meglio nelle sue funzioni. Ogni associazione di trenta individui pratici di lavori agricoli e che disponga di 450 sterline, può ottenere dallo Stato 500 acri di terreno da dissodarsi, macchinario ed utensili per la lavorazione, bestiame, abitazioni, sementi e vitto pel primo anno. Va da sè che le 450 sterline vanno nella tesoreria dello Stato come pegno delle buone intenzioni dei lavoratori associati, e se questi invece di trenta vogliono essere sessanta, centoventi e così via, possono ottenere il corrispondente terreno e gli accessori, purchè paghino le corrispondenti somme alle casse dello Stato.

Il terreno e gli accessori restano sempre proprietà dello Stato, e gli associati non hanno altro diritto all'infuori di quello che il terreno fecondato dal loro lavoro produce, meno il dieci per cento che devono pagare come tributo allo Stato in cambio dei servizi pubblici, come scuole, poste e telegrafi, manutenzioni stradali, sicurezza pubblica, ecc.

I *Villages Settlements* godono d'una completa autonomia tecnica ed amministrativa; il governo non ha che un semplice controllo morale sul funzionamento per mezzo d'un apposito ispettore, il quale è anche investito della carica di giudice di pace nelle divergenze che potessero sorgere fra gli associati.

La comunità nel suo interesse deve studiare il modo di adattare l'azienda a questo o quel ramo d'agricoltura o pastorizia che meglio confaccia col clima e le condizioni geologiche del suolo, deve pensare alla parte tecnica ed amministrativa, eleggendo a tali funzioni le persone più esperte e competenti della comunità stessa; insomma, deve pensare che la buona riuscita d'una impresa tanto importante e benefica, tanto istruttiva per imprese più ardite, dipende soltanto dalla onestà, operosità e dalle buone intenzioni dei singoli associati, cose facili ad ottenersi in una società intellettualmente e moralmente elevata com'è l'australiana.

Ma com'è regolata la vita?... In modo semplicissimo. Un orario comune e limitato ad otto ore, un sistema di lavoro moderno, perchè applicata la meccanica e l'elettricità all'agricoltura ed al caseificio con grande vantaggio dei lavoratori, ed un comune dividendo dei frutti del lavoro senza distinzione di occupazione o carica sociale. In caso di necessità, e specialmente al tempo della mietitura, la comunità può rivolgersi al *Labour boureau* (Camera del lavoro) più vicino per un aiuto di braccia, attenendosi però alla legge che prescrive in simili casi un tasso di retribuzione eguale al lavoro prodotto.

La comunità tiene anche uno *Store* (magazzino sociale), dove gli associati vanno a prelevare il fabbisogno alla vita privata, che segue un indirizzo strettamente individuale: ogni tre mesi possono anche ottenere un acconto sul lavoro prodotto, purchè la domanda sia inferiore alle prospettive d'entrata dell'annata in corso di almeno il 20 per cento, ed ogni anno a resa dei conti ognuno riceve l'intero importo del suo lavoro, meno le ritenute che di comune accordo credessero opportuno di fare per scopi diversi, come miglioramenti dell'azienda, fondo pensioni ed altre cose.

Dissi che la vita privata è strettamente individuale; difatti la vita collettiva e la comune responsabilità pel bene di tutti non si svolge che nel campo del lavoro, ma, all'infuori di questo, ognuno può pensare, fare, credere e usare del suo nel modo che a lui meglio talenta. Tutte le tendenze hanno un libero svolgimento in modo che la vita assume un aspetto vario e simpatico, che è tutto il contrario della monotonia livellatrice che vanno predicando gli antisocialisti.

Questa, nelle sue grandi linee e per quel tanto che si può dire nello spazio limitato di un giornale di propaganda, è la esposizione pratica della legge sui *Villages Settlements* che si stanno sviluppando oggi sotto la *Southern Cross* e parecchi dei quali hanno già raggiunta una floridezza insperata, arra a più grandiose conquiste che il proletariato australiano farà in nome del socialismo.

Ora tiriamo le somme e paragoniamo i « liberi » lavoratori dei nostri campi in lotta con la pellagra e la fame, paragoniamoli schiavi di padroni brutali e ignoranti, vittime di superstizioni vergognosamente alimentate da una turba famelica di gente che va dal prete al massone, paragoniamo questi infelici denutriti di stomaco e d'intelletto con gli « *schiavi del socialismo* » delle cooperative agricole australiane, ben nutriti, istruiti, che della vita hanno un concetto elevato, che leggono libri e viaggiano a scopo d'istruzione coi risparmi del loro lavoro, che per padrone non hanno che la coscienza del loro dovere verso la società, che non sono turbati dall'idea nevrotica dell'incerto domani, che nella famiglia trovano la pace, il conforto e lo stimolo del lavoro, tiriamo le somme, ripeto, e vedremo di quanto sia superiore la nuova società che i socialisti agognano e per la quale con tanto entusiasmo e coscienza combattono.

P. Munari.

Le infamie del *truck-system*

Antonio Maffi rivela in un eccellente articolo le risultanze dell'inchiesta officiale circa il *truck-system* (che per chiamarlo con frase italiana si può designare per *furto tollerato*) di chi fa lavorare a danno di chi lavora.

« E l'inchiesta ha provato che in moltissimi luoghi il salario agli operai si paga a lunghi intervalli, che arrivano perfino a quattro mesi; che in molti casi si corrisponde in derrate di qualità scadente e quantità deficiente; che si costringe l'operaio a provvedersi dei generi di cui abbisogna presso spacci eserciti dagli stessi padroni; che si sostituisce la moneta legale con *marchette* o *buoni* per valersi dei quali gli operai devono — stretti dal bisogno — farne il cambio presso *generosi* sovventori o fornitori, rimettendoci un *esiguo* interesse del *solo* cinque per cento alla settimana (ossia il 260 per cento all'anno!); che le liquidazioni delle mercedi a lunghi intervalli dànno luogo al sistema degli acconti, a riduzioni imposte, a violazioni dei patti statuiti, a permanenze forzate dei lavoratori presso le imprese, permanenze che hanno per risultato di far perdere all'operaio magari un mese, due, tre di salario se abbandona il lavoro per sottrarsi al furto di chi lo sfrutta due volte, prima sul prezzo del lavoro e poi anche sulla falcidia al prezzo stesso.

« Nella provincia di Caltanissetta tutti gli appaltatori e i cottimisti delle solfare — per esempio — somministrano ai loro picconieri commestibili ed oggetti d'uso di pessima qualità ed a prezzi elevati, determinati *ad libitum* degli appaltatori stessi, in forza dell'assoluta mancanza di concorrenza; alla loro volta i *picconieri* si rifanno sui propri *carusi*, fornendo di seconda mano i generi. In Garfagnana gli operai addetti alle cave sono costretti, sotto pena di licenziamento, ad acquistare i generi presso botteghe esercitate per conto degli stessi padroni. E potrei, colla scorta delle risultanze dell'inchiesta ufficiale, passare in rivista quasi tutte le regioni d'Italia, per provare che i ladri più ignobili, quelli che rubano il pane sudato all'operaio, non sono in carcere, ma sono tollerati — quando non sono anche protetti dalle leggi — e continuano alla luce del sole la loro *onesta* industria.

« Le raffinatezze crudeli di codesti ladri, per spillare quattrini dai deboli e dagli indifesi, raggiungono delle proporzioni addirittura romantiche: mi ricordo che nel 1885 in certi lavori di escavi in Sardegna i poveri fanciulli — a centinaia — adibiti al trasporto della terra in una certa impresa dovevano conteggiare i cesti trasportati con delle marchette costituite da *fichi secchi* che l'*umanitario* appaltatore forniva a quei piccoli martiri: alla fine del mese tanti erano i fichi secchi presentati, altrettante ceste pagabili: ma avveniva sovente, anzi spesso, che quei poveri ragazzi, tenuti prudentemente leggeri di stomaco, per calmarne gli stimoli divorassero i fichi secchi, e cioè le marchette che dovevano far fede del lavoro eseguito ».

In vista di tutto ciò debitamente ed ufficialmente constatato e documentato, si dice che Sua Eccellenza il ministro Guicciardini voglia finalmente pensare a studiare un progetto di legge a difesa dei salari degli operai, truffati *col sistema del trucco*.

I ministri italiani sono pieni di cuore per i poveretti, e pertanto essi studiano sempre.

...Peccato che mentre essi studiano, gli altri muoiono.

La cooperazione
come base finanziaria del Partito socialista [1]

I. Finanza incerta e deficiente.

Le ultime elezioni politiche hanno rivelato, come giustamente nota il compagno Velatri in un suo articolo dello scorso numero della *Martinella*, che « l'organizzazione politica del Partito ha raggiunto, almeno nell'alta e media Italia, un soddisfacente grado di sviluppo. Il nostro esercito permanente, il nostro corpo di operazione, costituito da Circoli politici disseminati in ogni provincia, è già abbastanza numeroso e inquadrato, da potere, ogni volta che si presenti la necessità, chiamare a raccolta e dirigere le forze sparse e sempre crescenti del Partito.

« Quel che ci manca in Italia non è dunque ormai più il numero di combattenti di prima linea. Ci difettano invece i mezzi pecuniari e le influenze morali per poter estendere le operazioni di reclutamento fin negli angoli più remoti delle nostre provincie e per operare delle pronte ed efficaci mobilitazioni del proletariato ».

Le entrate del Partito oggigiorno non sono date che da contribuzioni dirette degli affigliati e da sottoscrizioni che gravano, si può dire, esclusivamente sui medesimi. Questo sistema, oltre a non essere troppo equo, poichè colpisce troppo i più poveri e meno i più agiati fra i compagni, è nei risultati lento, incerto nel gettito, gravoso per coloro che colpisce, i quali sono appunto quelli che già più si espongono ai sacrifizi e pagano troppo spesso anche di persona e si sono già inoltre addossato degli oneri fissi e continui.

L'avere invece una base finanziaria larga, efficace, sicura è della più alta importanza per qualsiasi impresa nuova, e noi per la prosperità del Partito nostro dobbiamo con ogni sforzo cercare di procurargliene una, che attualmente pur troppo non possiede; nè dobbiamo dimenticarci mai che « *la ricchezza consolida ed aumenta la potenza, la potenza scopre e crea sempre nuove sorgenti di ricchezza e tutte e due assicurano ben meglio del martirio e della fede degli apostoli, meglio della grazia divina, il successo della propaganda socialista* ». Se vogliamo quindi crescere in potenza, noi dobbiamo per forza cercare pel nostro Partito la ricchezza, cioè una sorgente sicura di denaro, dobbiamo creargli una base finanziaria.

Continuare così nell'oneroso sistema delle contribuzioni delle quote personali e delle sottoscrizioni ci condurrebbe certo ad una deplorevole inazione per mancanza di mezzi, ora appunto che l'accresciuto sviluppo reclama insistentemente mezzi più poderosi e sicuri, reclama una finanza solida.

II. Cambiamo sistema — Le cooperative.

Di qui la necessità di cambiare sistema; necessità sentita già da qualche tempo e da parecchi, tanto che i compagni toscani hanno fatto tema di discussione nel loro Congresso regionale che si terrà a Grosseto il 30 corrente una « proposta per l'istituzione di cooperative di consumo socialiste »., poichè essi pensano che appunto, come nel Belgio, il Partito socialista italiano deve impostare la sua base finanziaria sulle cooperative di consumo *socialiste*.

Ed il compagno U. Piancastelli scrive appunto in un suo articolo su questo argomento che « per la lotta elettorale del Partito, per le organizzazioni di resistenza, per le cooperative di produzione e di lavoro occorrono denari, sempre denari, e molti; e il proletariato ne ha appena per mangiare e per vestirsi. Ora, con le cooperative di consumo, gli si farebbero fare, senza alcun sacrifizio, dei notevoli risparmi, ed egli si troverebbe in grado di disporre di denari per gli scopi accennati, quasi senza accorgersene. Il risparmio scaturirebbe dalla spesa normale, da quella stessa spesa, cioè, che egli fa già tutti i giorni presso i diversi commercianti. Se poi noi federassimo fra loro le cooperative di consumo costituite per gli acquisti all'ingrosso direttamente alla fonte di produzione, realizzeremmo benefizi sempre maggiori per i consumatori ».

Ed il compagno Velatri soggiunge che « tutti sentiamo ormai che questa potenza finanziaria e morale, di cui il bisogno diventa tanto più impellente quanto più il Partito si estende, può venirci unicamente da una vasta rete di cooperative di consumo fra i socialisti, che, da un lato, valga a sovvenire la stampa, la propaganda, le vittime del Partito, dall'altro apra, attraverso il miraggio di interessi materiali immediati, la via all'infiltrazione delle idee socialiste.

« E non è questa un'illusione quando si pensi che, se si potessero organizzare in cooperative di consumo i 12,000 socialisti toscani, anche prelevando a pro del Partito un solo centesimo a testa dal quotidiano risparmio da essi realizzato nell'acquisto di generi di consumo, si avrebbe un introito di circa 40,000 lire all'anno ».

Nè parmi si debba discutere sulla possibilità di trarre denari dalle cooperative, nè della maggiore giustizia con cui verrebbero ad essere colpiti i compagni, poichè è ovvio che chi più ha, più spende alla cooperativa, e chi più spende produce maggior utile, e ciò che sull'utile generale si trattiene a favore del Partito è costituito in proporzione maggiore da chi ha più speso e per ciò in migliori condizioni finanziarie.

Nemmeno parmi necessario far osservare la sicurezza di queste entrate del Partito, poichè gli esempi delle cooperative inglesi, belghe, francesi ed italiane sono lì appunto a dimostrarlo.

III. Come impiantarle.

E qui sorge prima la difficoltà di venire all'atto pratico di impiantarle. Ed il compagno Velatri continua:

« Messa fuor di discussione l'utilità di simili cooperative, il problema si riduce a trovare la via più rapida e più economica per impiantarle. Ci abbrevierà molto il cammino in tale organizzazione economica del Partito l'esperienza viva e parlante del Belgio, come l'esperienza dalla Germania, ci ha fatto salire rapidamente e sicuramente i varii gradini dell'organizzazione politica. Tuttavia io penso che il lavoro sarà lungo, irto di pericoli, reso difficile dall'ostilità degli esercenti e dall'inesperienza dei nostri operai, se non si segue una via diversa da quella che più spesso vedo accennata ».

E la via accennata dai più, secondo lui, sarebbe quella di cominciare a istituire delle cooperative in ogni centro importante; poi, raggiunto un certo sviluppo, confederarle per metterle in grado di acquistare, con notevole economia, i generi di consumo non da intermediari commercianti, ma dalle fonti dirette della produzione.

Senonchè osserva che nelle campagne, dove ci tornerebbero più utili, dovremo superare molte diffidenze; spiegare con opuscoli e conferenze l'utilità di queste cooperative; trovare dei nuclei di buoni compagni pronti a sfidare non solo le ire degli esercenti, ma anche le rappresaglie dei padroni, che fiuterebbero subito il pericolo socialista; istruire questi compagni sul funzionamento e sull'amministrazione delle cooperative, aiutarli nei primi passi col consiglio e con la borsa.

Per questo immenso lavoro di propaganda, di primo impianto, di raccolta dei capitali noi abbiamo disponibili pochissimi compagni dotati di sufficiente attitudine e competenza. E non finisce qui, perchè, a esercizio cominciato, con le difficoltà inevitabili crescerebbe il bisogno di un assiduo lavoro di consiglio e di sorveglianza, da farsi ancora da pochi volenterosi, che avessero proceduto all'organizzazione.

Ed accennato in seguito ad altre e più complesse difficoltà per l'impianto diretto, località per località, di cooperative di consumo autonome, viene poi al concreto della sua proposta, che è la seguente:

« I socialisti toscani dovrebbero costituirsi in cooperativa per l'impianto di due o tre magazzini centrali destinati all'acquisto di generi all'ingrosso e a contanti per trasmetterli, a credito con breve scadenza, alle cooperative socialiste della regione.

« I magazzini dovrebbero essere impiantati nei due o tre principali centri di produzione o d'importazione, e il primo converrebbe forse impiantarlo a Livorno per l'acquisto di farine, coloniali, combustibili e pesci salati, che formano già una parte notevole del consumo ».

Tralascio di riportare tutti i vantaggi che egli enumera, specie riguardanti le minori difficoltà tecniche che verrebbero a incontrarsi, perchè su di ciò è facile l'andar d'accordo, se non in tutto, in gran parte certamente.

Sta di fatto che la proposta del compagno Velatri è buona, come è ottima l'insistenza del Piancastelli nel diffondere l'idea dell'utilità, anzi della necessità di imperniare l'organizzazione economica del Partito attorno le cooperative di consumo.

E qui ci troviamo di fronte a diversi mezzi di impianto di queste cooperative. L'idea più comune sarebbe quella di impiantarne nella solita forma tante quante è possibile, ciascuna autonoma, salvo a federarle fra loro per i maggiori acquisti diretti. L'altra idea del Velatri sarebbe invece quella dell'impianto, e subito, di due o tre magazzini d'ingrosso nei centri più indicati di ciascuna regione, e di là mandare *a credito* a dei magazzini, tenuti da rappresentanti, le mercanzie, e costituire così il primo nucleo, le prime cellule delle cooperative future.

IV. La soluzione urgente.

Ma questa è questione tecnica, che io ho voluto solo accennare per sottoporlo come indirizzo allo studio e alla considerazione dei compagni, poichè mi pare che la questione meriti maggiori e più profondi studi. Ciò che attualmente mi sembra della massima importanza e che richieda una soluzione urgente e la sanzione dei Congressi regionali e di quello nazionale è questo:

1° Si deve dare una base finanziaria più solida e più rispondente alle risorse dei compagni al Partito?

2° La base finanziaria del Partito può essere imperniata sulle cooperative di consumo necessariamente socialiste?

E poichè per conto mio non trovo che un sì in risposta alle due domande, tralascio per ora di addentrarmi nella questione pratica dell'esecuzione, accettando l'idea del compagno Velatri che i varii Congressi addivengano alla nomina di Commissioni dei più competenti compagni cooperatori, perchè studino il problema e ne propongano poi le conclusioni al Partito per l'attuazione.

V. L'organizzazione regionale.

Un'ultima osservazione da sottoporre allo studio dei compagni. Ed è che di pari passo all'idea finanziaria cooperativa del Partito e ad essa strettamente connessa cammini quella della organizzazione regionale. L'*unità* del Partito non deve essere *unicità*. La migliore coesione unitaria, a mio avviso, non può ottenersi che dalla federazione delle regioni organicamente autonome nel maggior numero delle funzioni che loro spetti di compiere. Quelle sole e pochissime funzioni che escono dai confini naturali di una regione per abbracciare una nazione, bastano per cementare fortemente in una unità organica federale nazionale le unità regionali. Noi dobbiamo studiarci con ogni nostro potere che gli errori fondamentali dell'attuale compagine unitaria italiana, che atrofizza e soffoca ogni vitalità di questa nostra sventurata patria, non abbiano, come pur troppo fin qui, ad essere trapiantati nell'organismo del nostro Partito. Degli errori sinora commessi abbiamo scontato e scontiamo le conseguenze. Facciamo che per l'avvenire essi abbiano a scomparire, se non vogliamo che il Partito abbia a dibattersi nell'impotenza degli organi impediti nel loro sviluppo, reso anemico da una organizzazione accentratrice, che con l'assorbimento continuo al centro renda le restanti membra debilitate a scapito dell'organizzazione proletaria.

g.c.

(1) Raccomandiamo all'attenzione dei compagni questo importante articolo che sintetizza aspirazioni oramai diffuse nel Partito, le quali conchiudono a proposte pratiche ed a considerazioni della massima gravità per l'organizzazione del Partito stesso. Pubblicando questo articolo, però, non intendiamo di impegnare in modo assoluto l'avviso del giornale.

(*N. d. R.*).

VI CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE
IN ALESSANDRIA
il 13 giugno 1897

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione finanziaria del C. R. P. e dei varii giornali (relatori F. Bentivoglio e C. Chiappori).
2. Relazione morale e finanziaria della biblioteca (relatori F. Bentivoglio e C. Chiappori).
3. Stampa (relatore Treves).
4. Relazione sul movimento elettorale — elezioni amministrative 1898 (relatore Sambucco).
5. Le basi economiche del Partito (relatore Treves).
6. Questione agraria (relatore Piccarolo).
7. Proposte varie.
8. Nomina del consigliere nazionale e del Comitato regionale piemontese.

Norme per l'adesione.

Ricordiamo ai Circoli ed alle Sezioni che per intervenire al Congresso conviene essere regolarmente inscritti al Partito ed aver *pagate le quote a Milano a tutto febbraio compreso*.

Ogni Sezione o Circolo ha diritto a un rappresentante per ogni cento soci regolarmente inscritti e paganti e deve inviare l'adesione col nome del rappresentante entro il 8 giugno.

È fissata la tassa di adesione di L. 1 per ogni rappresentante con diritto al voto e alla parola.

Le proposte da inserirsi all'ordine del giorno devono essere inviate entro il 27 del corrente mese.

Adesioni al Congresso già pervenute.

Circolo elett. socialista di Novi Ligure	L. 2
Id. id. id. di Pinerolo	» 1
Id. id. id. di Refrancore	» 1

Il C. R. P.

In Firenze il deposito di giornali e di pubblicazioni socialiste G. Nerbini è stato traslocato in via dei Martelli, n. 5.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 26 maggio.

Si stabilise l'ordine del giorno pel Congresso regionale.

Si vota un sussidio di L. 15 ad una compagna di Pont Canavese.

Il C. R. P.

CRONACA POLITICA

Alla Camera hanno deliberato di continuare a stare in Africa, perchè, se ciò non piace al paese, piace viceversa assai al governo. Il qual governo non è africanista, ma ama tenere un piede sulla terra africana, perchè quando capiti anche a lui l'occasione di dover stornare l'attenzione del paese da qualche grossa birberia all'interno, sia pronto il babbaccio della guerra ad attirare le preoccupazioni di tutti. Può altresì avvenire che abbisogni di dare una soddisfazione alla sempre onnipossente camorra dei latifondisti meridionali e dei fornitori militari del settentrione, ed ecco che bisogna tenere pronto il tavolino da giuoco... della guerra.

La discussione però che avvenne in merito alla questione africana, determinata dalla mozione che aveva per primo firmatario il nostro compagno deputato De Marinis, che obbligò a schierarsi dietro di lui tutti i borghesi antiafricanisti, dimostrando così col fatto che i socialisti sono i veri antesignani della coscienza popolare, tale discussione, dico, riuscì una condanna formale e solenne di tutta la campagna africana. Persino il governo fu costretto a ripetere — ora, dopo che furono sacrificati 8000 uomini sulle aride arene e si sprofondarono trecento milioni — quello che da 15 anni andavano gridando i socialisti sul conto della sciagurata impresa.

Soltanto che il governo ne conchiuse che bisogna stare *raccolti* a Massaua, mentre i socialisti, nella loro inesorabile logica, conchiusero col grido: *Via dall'Africa!*

Ed ora più che mai, mentre dura il quarto d'ora di rinsavimento dei nostri buoni liberali, essi ripetono il loro grido favorito, interprete dei bisogni e degli interessi delle classi lavoratrici:

Via dall'Africa! Via dall'Africa!

* * *

Terminata la mozione sull'Africa, l'onorevole Bovio interpellò il governo su questa interessante questione:

« Come avviene che, con tredici milioni e mezzo di rendita del patrimonio pertinente agli istituti di beneficenza ed agli ospedali di Napoli, si assista in quella città allo spettacolo di migliaia di pezzenti per le vie e di tanti infermi senza soccorso. Chi divora il patrimonio dei poveri? ».

E ne contò delle belle... da far piangere. A Napoli sembra che tra infanti, inabili ed infermi siano oltre 30,000 i bisognosi di soccorso. Quando un povero operaio che ha famiglia e non ha lavoro, e pure deve mantenere i suoi figli, si vede costretto a venderne qualcuno all'accattonaggio; ed ecco costituito un vero mercato dell'infanzia.

La carità delle Opere pie serve a... mantenere gli impiegati ed a pagare le messe; dei 13 milioni e mezzo di reddito che hanno le Opere pie, oltre la metà va... in fumo. Così non ne resta più per gli indigenti. Per esempio, il Monte della Misericordia ha un milione di rendita, ma il beneficio si sente ben lievemente. A San Giuseppe dei Nudi su 150,000 lire di rendita se ne spendono 70,000 per il culto.

Mentre ci sono orfanotrofi che potrebbero ricoverare dai 25 ai 30 mila orfani, ne ricoverano appena 2000.

Ma il caso più spaventoso citato dal Bovio e di cui in oggi tutti i giornali han dato, desumendoli dall'inchiesta ufficiale, gli orribili ragguagli, è quello della Casa degli esposti, dove su **856** bambini ricoverati nel 1893 solamente tre ne sopravvivevano nel 1896. Per sbarazzarsi di quei piccoli esseri che l'aggruppamento, la malattia, la sporcizia e la denutrizione non spacciavano con sufficiente sollecitudine, si ricorreva al presidente del tribunale perchè fossero ricoverati nelle case di correzione come discoli. Dal marzo 1895 al settembre 1896 furono emessi **dodici** di tali decreti!

E tutto ciò può succedere in Italia senza che le pietre si levino da sè stesse a protestare?... Ma che gente siamo mai noi italiani che permettiamo che la camorra si imponga e faccia strage persino nei ricoveri degli esposti e dei vecchi cadenti?!

Qui non è più questione di capitalismo e di mano d'opera, di individualismo o di socialismo; qui è semplicemente questione di essere o di non essere tutti — rei principali o complici per tanto consenso — dei camorristi!...

Il governo ha risposto che studierà... che suo desiderio è che le Opere pie sieno epurate dalle magagne che le guastano... che si prenderanno i provvedimenti amministrativi del caso...

Ma intanto si sa che gli amministratori sono cuciti a fil doppio con i deputati di Napoli, col presidente della Camera, Zanardelli, con Rudinì stesso.

Ed allora?...

***

La guerra è definitivamente cessata. Adesso lavora la diplomazia. Grecia e Turchia pendono nell'attesa della pace, che sembra per altro di difficile elaborazione. Il tutto sembra dipendere dall'attitudine della Germania; quei buoni tedeschi, detentori delle cartelle del prestito ottomano, dopo aver fatto magnificamente i pedagoghi ai generali del sultano, adesso vogliono assicurarsi i massimi vantaggi nella conclusione della pace: essi esigono le spoglie opime della vittoria. E' giusto: non sono essi i veri vincitori della guerra? Un telegramma dà come probabile la nomina del principe di Battemberg, uomo assai devoto alla Germania, a governatore di Creta: la Turchia e le potenze avrebbero già accettato. Però su Creta oramai sta il piede dell'inglese, che non sembra disposto a ritrarlo tanto facilmente. Insomma gli interessi antagonistici che non hanno saputo impedire la guerra, adesso minacciano di mandare per le lunghe la pace.

La Borsa internazionale è sempre e più che mai l'arbitra della situazione: essa è la nostra padrona dispotica, che fa inappellabilmente per noi la pace e la guerra, il bello ed il malo tempo.

***

Perchè un ministro ed un senatore a Madrid si sono schiaffeggiati, corse voce di una crisi ministeriale: adesso però ogni pericolo sembra già scongiurato; per un momento s'era anche parlato di un duello, ma non ne fu niente. La causa del diverbio fra il ministro ed il senatore è mezzo politica, mezzo personale. La parte politica — la sola che ci interessa — concerneva il contegno della Spagna verso Cuba, la quale dicono bene gli spagnuoli che *va rappacificandosi*, ma, viceversa, sembra cominci a fiaccare l'orgoglio dei suoi padroni e ad indurli... a più miti consigli.

Pertanto si parla delle ferme intenzioni del partito liberale spagnuolo di sostituire a Cuba la politica di concessioni alla politica di resistenza. Secondo il disegno del signor Sagasta, il generale Weyler sarebbe richiamato e in sua vece rimandato il generale Campos con un programma di conciliazione e riforme.

Tutto ciò deve ancora essere effetto della decisione del Senato americano di riconoscere gli insorti cubani come belligeranti, ciò che importa il diritto nelle potenze di soccorrere anche ufficialmente gli insorti, se questo loro pare conveniente.

Si comprende quindi come quei buoni spagnuoli debbano essere di un umore atrabiliare: la gallina dalle uova d'oro vuole sfuggire loro dalle unghie...

Ecco: se sentissero bisogno di distrazione e volessero rallegrarsi l'animo, vengano a Roma a vedere il Papa, che sta settimana dà una gran festa per canonizzare due nuovi santi.

Gente allegra!

CONGRESSO INTERNAZIONALE per la protezione della classe lavoratrice

Il Comitato centrale della Federazione operaia svizzera ha indetto per i giorni 23-28 agosto un Congresso internazionale in Zurigo fra i rappresentanti di tutte le Società operaie.

Preoccupato dai mali che affiggono la classe lavoratrice attualmente e che cresceranno di entità in avvenire pel rapido svilupparsi della produzione capitalista, il Comitato ordinatore del Congresso indice questa adunanza dei lavoratori di tutti i paesi, qualunque sia la loro opinione politica e la loro coscienza religiosa, perchè di comune accordo si studino i mezzi atti ad alleviare la triste condizione dei lavoratori, e, studiati, si cooperi acchè abbiano una sollecita e sicura attuazione.

Si tratta di stabilire una serie di riforme che i varii Stati dovranno attuare. Perciò gli ordinatori del Congresso avvertono che il loro invito non si indirizza se non a coloro i quali sono di già d'accordo su questo punto: che l'intervento dello Stato a favore della classe lavoratrice è giustificato necessario ed urgente.

L'ordine del giorno è questo:

1° Lavoro festivo;
2° Lavoro dei bambini e degli adolescenti;
3° Lavoro delle donne;
4° Lavoro degli uomini adulti;
5° Lavoro notturno e lavoro nelle industrie dannose alla salute;
6° Mezzi per l'attuazione della tutela degli operai.

Le corrispondenze devono essere inviate al *Segretariato operaio svizzero*, Zurigo.

***

Noi ci compiacciamo di questo risveglio della classe lavoratrice, sicuri come siamo che da questa adunanza i lavoratori dei varii paesi usciranno con viva in essi la coscienza di classe — condizione necessaria acchè le loro rivendicazioni possano divenire una realtà.

Per questo inviamo al Congresso i nostri augurii.

L'opera dei nostri deputati

È il grido: *Viva il socialismo!* un delitto? La Camera ritiene di no.

Discutendosi alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Andrea Costa, accusato di grida sediziose per aver gridato in piazza: *Viva il socialismo!*, il compagno deputato Bissolati, a nome di tutti i deputati socialisti, fece la seguente dichiarazione:

« Noi votiamo, come è proposta, la non autorizzazione. Ma ci preme di affermare chiaramente che con ciò noi non intendiamo di riconoscere o sancire a favor nostro il privilegio di sottrarci, perchè deputati, alle conseguenze penali dei nostri atti.

« Noi votiamo la ripulsa dell'autorizzazione, perchè la interpretiamo come una dichiarazione della Camera che in questo caso non si deve procedere, perchè le parole « Viva il socialismo » non costituiscono reato.

« Non sarebbe dignitoso per la Camera eludere la questione di massima, e crediamo appunto che col presente voto intenda risolverla. Che se, data questa nostra interpretazione, la Camera la risolvesse in senso contrario, non per questo noi cesseremmo dall'emettere questo grido, che risponde ai nostri ideali di giustizia sociale.

« A ogni modo, noi votiamo con questa dichiarazione: che il voto della Camera che nega l'autorizzazione a procedere contro Andrea Costa significhi che il grido di « Viva il socialismo » non deve dare origine ad alcun procedimento penale, perchè non è contrario ad alcuna legge ».

Sulla dichiarazione Bissolati nessuno replica e la Camera quasi all'unanimità (votò in questo senso persino... Crispi!) respinge l'autorizzazione a procedere.

Tre interrogazioni di Morgari.

Il nostro compagno on. Morgari ha inviato tre interrogazioni alla Camera.

La prima è rivolta al ministro della guerra Pelloux per sapere se e quando intenda di attuare i voti espressi dal Congresso nazionale degli operai borghesi alla dipendenza del ministero della guerra, tenutosi in Torino nel 1897.

La seconda è rivolta al ministro delle finanze Branca per sapere se e quando intenda di presentare il progetto di legge per le pensioni a favore degli operai delle manifatture tabacchi del regno.

La terza è indirizzata all'on. Rudinì, ministro degl'interni, circa l'arresto di alcuni cittadini in occasione delle recenti feste di Torino, e circa il ritardo di cinque giorni a consegnare le lettere dagli stessi dirette alle famiglie.

Come si vede, il nostro compagno compie degnamente il suo dovere.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto il *Socialismo popolare*, una eccellente raccolta di conversazioni socialiste che il nostro bravo e valente compagno Carlo Monticelli di Venezia ha estratto dalla rivista illustrata: *Socialismo popolare*, da esso diretta in Venezia durante il 1892.

Raccolte in opuscolo, le conversazioni socialiste di Monticelli conservano tutta la freschezza, la lucidità ed il garbo letterario che avevano in forma di articoli sparsi.

Raccomandiamo assai il volumetto, che si distingue anche per una certa eleganza e che è adorno del ritratto dell'autore, perchè ci pare utilissimo per la propaganda fra persone di una discreta coltura. L'autore ha cercato (e gli è riuscito) di essere, nella trattazione dei diversi e gravi problemi sociali, sereno ed obbiettivo, desiderando che il libro vada per le mani degli amici e degli avversari.

Il volumetto, edito a Venezia, si può avere dalla Libreria del *Grido del Popolo*. Costa L. 0,50.

***

Dopo le elezioni: Bertoldo contadino parla ai suoi compaesani sul dovere della povera gente, e gli spiega in un bello e interessante opuscolo tante cose che ci auguriamo vengano meditate come si meritano.

L'opuscoletto, veramente utile per la propaganda elementarissima, fa parte della *Piccola biblioteca di propaganda dei socialisti di Treviso*, e si può avere per un soldo al nostro ufficio.

Solito sconto ai rivenditori.

Gruppo parlamentare socialista.

Inviando cent. 50 alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*, si riceverà a volta di corriere il nuovo Gruppo parlamentare socialista, elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50.

Ai rivenditori che ne ordinino più di 10 copie sconto del 20 0|0. Pagamento anticipato.

La prima edizione di 1000 copie è esaurita. Stiamo preparando la seconda, completamente rifatta e migliorata, avendo nel frattempo avuti alcuni ritratti dei nostri compagni deputati che prima ci mancavano.

È un lavoro artistico riuscitissimo. Affrettare le ordinazioni.

104 compagni devono ancora restituire le schede ritirate per la sottoscrizione elettorale. Si affrettino a farlo, se non vogliono vedere pubblicato il loro nome; ciò che faremo inesorabilmente a giorni.

La Commissione elettorale.

Le nuove tessere.

Ad ovviare al solito inconveniente delle tessere a cartoncino colle quali non è possibile controllare lo stato dei pagamenti delle quote, a cura della Sezione torinese del Partito socialista sono state edite speciali tessere a libretto legato in tela, che dànno agio di notare i pagamenti mensili, servendo per tre anni consecutivi. Le raccomandiamo a tutti i Circoli ed alle Sezioni perchè le adottino. Prezzo cent. 15 l'una.

Inviare ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 29 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori della biblioteca.
4. Nomina di un revisore per il 1° Maggio.
5. Nomina di un membro pel Comitato del 1° Maggio.
6. Nomina di due rappresentanti al Congresso regionale.
7. Nomina di due membri per la Commissione di propaganda.
8. Nomina di un revisore per la gestione del Comitato sezionale.
9. Comunicazioni della C. E.

×

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Domenica 6 giugno, ore 14,30, conferenza del compagno Claudio Treves sullo Statuto.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 1° giugno, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto finanziario della Sotto-Sez.
4. Relazione Commissione esecutiva.
5. Nomina di un revisore per la gestione del Comitato sezionale.
6. Nomina di due rappresentanti al Congresso.
7. Proposte varie.

×

Sabato 29, ore 20,30, conferenza: « Le riforme sociali della borghesia ».

Tutti i giovedì, ore 20,30, discussione.

×

Vennero aperte le iscrizioni alla scuola elettorale, che verrà iniziata il 2 giugno, ore 20,30.

I compagni tutti sono pregati di voler indirizzare alla Sede suddetta i conoscenti che si trovano nell'occasione di poter usufruire di tale scuola.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 29 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di due rappresentanti al Congresso regionale.
4. Proposta della Commissione esecutiva.
5. Nomina di un revisore per la gestione del Comitato sezionale.
6. Ordine del giorno pel Congresso region.

×

Domenica 30 corr., alle ore 15, conferenza alle donne.

Giovedì 3 giugno, alle ore 20,30, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Tutte le domeniche alle ore 15, e tutti i mercoledì alle 20,30, conferenza.

×

I compagni appartenenti al Circolo corale socialista sono pregati ad intervenire la sera di martedì 1° giugno, alle ore 20,30, alla Sede della barriera di Lanzo per l'adunanza.

Sottoscrizione operaia per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente (V. n. 17)	L.	2693 42
Scheda n. 338, Carrara dott. Mario	»	2 —
Id. 466, Soc. Pozzo Strada Campidoglio	»	2 30
Id. 476, Lega calzolai (Cam. d. lav.)	»	5 —
Id. 137, Collett. Bachi Donato	»	9 —
Id. 136, Collett. Cotella Felice	»	5 45
Id. 614, Giraudi Carlo	»	1 50
Id. 634, De Magistris	»	— 30
Id. 633, Collettore Reverdino	»	— 30
Id. 429, Lega per la tutela degli interessi femminili	»	3 50
Id. 632, Operai ferrovieri (rip. ruote)	»	5 80
Federazione lav. vetrai (3° versam.)	»	10 —
(Continua)	TOTALE L.	2738 57

IL COMIZIO DI PROTESTA per l'assassinio di R. Frezzi

Il Comizio di protesta per l'assassinio di Romeo Frezzi è riuscito imponente. L'ampio salone dell'Associazione Generale degli operai era fin dalle 14 pieno zeppo.

Fu eletto a presiedere il compagno Gio. Goretta, il quale, premesse poche applaudite parole sugli scopi del Comizio, annunziò come, per impreviste circostanze, i compagni deputati Pescetti e Nofri non abbiano potuto intervenire al Comizio, come era stato annunziato.

Prese quindi la parola il compagno Sambucco, il quale, con grande calore ed efficacia, narrò il martirio del povero Frezzi, protestando contro i monturati assassini.

Pose in rilievo la splendida campagna fatta dall'*Avanti!* per la rivendicazione della pubblica moralità e per la scoperta degli assassini. Conchiuse dimostrando come il Partito socialista sia il sostegno di ogni causa veramente popolare.

Terminati gli applausi che accolsero il compagno Sambucco, parlò brevemente Claudio Treves in difesa dei concetti di giustizia e di libertà da farsi valere sempre ed in ogni occasione.

Domandarono ed ottennero inoltre la parola i compagni Mazzuccato, Barge, Caula e l'avvocato Allasia. Tutti parlarono fra le più vive ed unanimi approvazioni dell'uditorio.

Fu votato infine un ordine del giorno proposto dall'avv. Allasia, in cui si protesta contro l'efferato assassinio, si applaude alla coraggiosa campagna dell'*Avanti!* e si propone una petizione al Parlamento per necessarie modificazioni legislative, atte a garantire la libertà dei cittadini contro gli arbitrii dei funzionari di P. S.

Il Comizio si sciolse fra grande entusiasmo, entusiasmo che emana dal convincimento d'aver compiuta un'opera buona, veramente civile, eminentemente socialista!

Dobbiamo, per lealtà, constatare che l'autorità di P. S. non fece il solito inutile e ridicolo sfoggio di forza.

Sciopero alle Officine di Savigliano.

Una trentina di elettricisti di queste Officine si sono messi in isciopero.

Bisogna sapere che i padroni, senza un motivo al mondo, per puro atto di iattanza padronale, licenziarono un buono e valente operaio che non aveva mai dato luogo a lagnanze sul conto suo (a detta degli stessi signori ingegneri). E' vero che questo operaio era ritenuto precipuo sostenitore del principio di organizzazione e di resistenza fra gli operai delle Officine; però neanche di ciò fin qui nessuno aveva osato fargli rimprovero.

Avvenne che qualche tempo fa gli operai fecero un'instanza collettiva per ottenere un aumento di paga. I padroni ebbero l'aria di consentire, concedendo certi « profitti sui cottimi » che non realizzavano in nessun modo i desiderati degli operai. Contemporaneamente o poco dopo quell'operaio veniva licenziato.

Alle domande insistenti, perchè si adducesse almeno un pretesto alla deliberazione, fu risposto semplicemente che i padroni eran loro e facevano quello che volevano.

Allora gli operai delle Officine si adunarono il 21 corrente e, con nobilissimo slancio di solidarietà, votarono quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la risposta data dall'ingegnere Brunati che, cioè, intende licenziare un operaio senza dire il motivo del suo licenziamento, e riconosciuto che è questo un agire da vero despota, gli operai del reparto elettricisti dichiarano di astenersi dal lavoro, a partire da lunedì 24 corr., fino a che non sarà revocato tale licenziamento o date ragioni plausibili che lo giustifichino, e gli operai di tutte le altre categorie dichiarano di appoggiarli moralmente e finanziariamente, ed invitano i compagni, qualora lo sciopero continuasse, di aprire delle sottoscrizioni a favore degli scioperanti per sostenerli nella lotta ».

Facciamo voti che lo sciopero abbia presto a finire con la vittoria degli operai combattenti in nome del principio della solidarietà di tutti i lavoratori.

Uso di regia beneficenza! — Un compagno ci scrive per farci osservare che nella lettera con la quale il re offriva al sindaco di Torino la somma di L. 40,000, si diceva che le 40 mila lire erano elargite anche in contemplazione delle suppliche per sussidi pervenute in questi giorni alla Corte.

Ora i giornali annunziano che la filantropica Giunta di Torino, per non avere delle seccature, pensò bene di affidare tutta la somma alla Congregazione di carità, e così si teme che tutte quelle povere famiglie ricorrenti siano belle e suonate.

Sebbene non entri nelle nostre consuetudini di occuparci di elemosine reali, avendo tutto il nostro da fare per convincere i lavoratori a organizzarsi per acquistare i loro diritti anzichè mendicare, con scorno della loro dignità, tuttavia non possiamo tralasciar di dire che l'osservazione sull'uso fatto dal Municipio della elargizione del re è giusta. Vogliamo però credere che la Congregazione di carità sentirà l'obbligo che le compete di tener conto delle suppliche, in questi giorni, trasmesse al re.

Vita operaia. — I nostri lettori sanno che gli operai marmisti fecero già domanda ai loro principali affinchè fosse abolita quella mezza ora che fecero in più fin dal 1886. Dietro questa domanda i principali aderirono.

Ora però sono incominciate le vendette e le vittime si succedono una dopo l'altra.

Per esempio, un noto clericalone giorni sono mise alla porta del suo stabilimento un nostro compagno, minacciandolo anche di dargli due schiaffi, non permettendogli neppure di fare gli otto giorni, i quali vengono concessi a qualsiasi operaio.

Continui pure il signor clericale le sue allegre vendette, e noi continueremo a... compatirlo.

Rendiconto della Cassa elettorale.

ENTRATA. — USCITA.

Per i cinque collegi di Torino.

Entrata			Uscita		
Dalla Comm. elett. cogli interessi	L.	56 90	Manifesti, giornali, avvisi, ecc.	L.	1296 20
Ricavo schede di sottoscrizione (1)	»	683 70	Affitto teatro Nazionale	»	397 50
Oblazioni diverse	»	168 80	Prestazioni, affissione manifesti, ecc.	»	142 —
Contributo del Comitato dei ferrovieri	»	300 —	Gite nei sobborghi	»	54 50
Proventi dei sei Comizi al Nazionale	»	398 16	Carta, buste e stampati diversi	»	183 10
			Posta e telegrammi	»	13 35
			Piccole spese diverse	»	27 20

Per gli altri collegi del Piemonte.

Entrata			Uscita		
Oblazioni diverse	L.	163 75	Alba, manifesti ed opuscoli	L.	35 75
Contributo del Comitato centrale	»	100 —	Alessandria, gite propaganda	»	68 90
Credito della Cassa elettorale	»	2072 59	Avigliana, manifesti ed opuscoli 19,20 — gite propaganda 10	»	29 20
			Biandrate, manifesti ed opuscoli 19,15 — gite propaganda 50	»	69 15
			Bra, manifesti	»	1 10
			Caluso, manifesti ed opuscoli 51 — gite propaganda 30	»	81 —
			Casale, manifesti	»	5 50
			Ciriè, manifesti ed opuscoli 111,75 — gite propaganda e prestazioni 201 15	»	312 90
			Crescentino, manifesti e giornali	»	47 90
			Cuorgnè, manifesti, opuscoli e giornali 112,45 — gite prop. e prest. 113,80	»	226 25
			Ceva, opuscoli	»	6 —
			Oviglio, manifesti ed opuscoli 47,25 — gite propaganda 40	»	87 25
			Valenza, manifesti, giornali e opuscoli 86,35 — gite propaganda 74,20	»	160 55
			Varallo, manifesti 26,40 — gite propaganda 18	»	44 40
			Vignale, manifesti, opuscoli e giornali 238,95 — gite propaganda 272,50 (2)	»	511 45
			Spese telegrafiche, postali, prestazioni ed altre	»	81 75
Totale	L.	3882 90	Totale	L.	3882 90

(1) Prodotto di n. 104 schede. I compagni hanno ancora da restituirne 104.

(2) Si fa notare che a Vignale si dovettero anche sostenere le spese per il ballottaggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carema.

(*Rit.*). — Domenica 16 corrente la nostra Società operaia festeggiò il decimo anniversario della sua fondazione coll'intervento di numerose altre Società della vallata. Tutti i rappresentanti furono ricevuti con la massima cordialità, ed al banchetto intervennero trecento persone circa.

Come di solito, finito il pranzo cominciareno i discorsi, quasi tutti inneggianti al buon vino del paese, alle Società di mutuo soccorso, *ancore di salvezza dell'operaio*, ed alle cooperative, chiamate ponti fra capitale e lavoro.

A tutti rispose il nostro compagno Bentivoglio, dimostrando come non bastino le Società di mutuo soccorso a togliere i mali sociali derivanti dalla disoccupazione e dalla diminuzione dei salari, e come non bastino neppure le cooperative di consumo e di produzione, perchè se si trovano di fronte a capitalisti più forti di loro, resteranno vinte nella concorrenza. Solo il socialismo, togliendo questa lotta dell'uomo contro l'uomo e assicurando a tutti il lavoro, mentre ora c'è chi lavora troppo e chi niente, riuscirà a rendere la società veramente umana.

Raccomando però agli operai di costituirsi in società, perchè, avvicinandosi gli uni agli altri, imparano a conoscersi, a volersi bene e si istruiscono... e avrebbe continuato ancora per un pezzo, se un grasso signore non si fosse accorto che era già passato il tempo prescritto, mentre il delegato di pubblica sicurezza, che aveva minacciato le manette al compagno nostro prima del pranzo se non stava « nei limiti », sbuffava e faceva gli occhiacci al presidente, perchè togliesse la parola.

Eccellente fu l'impressione lasciata nell'animo di quei lavoratori, che tutti vollero stringere la mano al nostro compagno.

Noi socialisti di Carema e Pont Saint Martin eravamo felici, perche vedevamo il nostro lavoro di propaganda minuta di tutti i giorni coronato così bene.

Per tutta la vallata non si parlò d'altro nelle fabbriche e nelle case dei poveri. In mezzo a quei lavoratori suonò dolce allora la parola speranza. Speranza in un avvenire migliore, fondato sul lavoro, sull'aiuto reciproco, sulla eguaglianza sociale. Viva il socialismo!

Da Casanova Elvo.

(G. Gili) — Giungo un po' tardi, ma adotto anch'io il proverbio: « meglio tardi che mai ».

Nelle ultime elezioni di ballottaggio tra il sempre clerico-ministeriale Ricci e il liberale Pozzo noi da buoni socialisti abbiamo creduto bene di appoggiare il Pozzo. Ma così non la pensavano i nostri signori affittabili conduttori di vasti poderi, i quali, in vista di ciò, espulsero quattro o cinque dei nostri più ferventi compagni dal lavoro e intimarono a due di sgomberare dalle loro case.

Ma che cosa pensano questi affittavoli da dozzina? Credono forse con le loro smargiassate di metterci spavento? Eh no; questi arbitrii polizieschi servono tutt'al più a qualche timido che è meglio anche per noi non averlo tra i piedi; ma noi, con quella fede che ci fa forti, grideremo sempre avanti!

Da Moncalieri.

La *Gazzetta del Popolo* n. 133 del 15-16 maggio notifica che la Società di mutuo soccorso fra operai ed operaie della fabbrica di fiammiferi Abbona e Romagna, fondata in Moncalieri nell'anno 1892, inaugura il vessillo sociale il 30 corrente. Per stringere viemaggiormente i vincoli di fratellanza e di solidarietà che uniscono i figli del lavoro, il presidente ha invitato molte Società con rappresentanze e bandiere.

In cima al programma è la solita gita al Municipio con bandiera e la funzione religiosa. Ciò fa riandare con la memoria ai tempi da poco trascorsi, in cui i coscritti andavano dal parroco a ricevere la benedizione e si corazzavano il petto con le medagliette, l'effigie di qualche madonna, nella persuasione che sarebbero andati immuni da ogni pericolo. Fa stupire come questi forti lavoratori, mentre pensano ad organizzarsi in associazioni di mutuo soccorso, non s'avvedano d'esser servi e salariati e che prima d'esser tali sono uomini ed il loro primo ed imprescindibile dovere è di fondare una Camera del lavoro, unirsi in associazione di resistenza, camminare alla conquista dei pubblici poteri, unici mezzi per tutelare i loro interessi così angariati, le loro paghe derisorie, bastevoli a lasciar morire di lenta denutrizione chi lavora. Sarebbe desiderabile che questi operai non si avvilissero viepiù con atti di vassallaggio, prostrandosi ai piedi dei loro peggiori nemici, alleati naturali di chi quotidianamente li sfrutta, ammassando delle colossali fortune. *Giuliano di Moncalieri.*

Da Pinerolo.

Festa socialista. — Domenica scorsa 23 corrente trascorse in modo ammirevole per la maggior parte dei compagni pinerolesi. Avviatisi essi nel dopopranzo e alla spicciolata per la strada di Perosa, si fermarono al Ponte di San Martino, luogo di convegno. Era là che si doveva festeggiare il primo anno di fondazione del nostro Circolo, era là, a cinque chilometri da Pinerolo, all'ombra delle superbe e gigantesche Alpi, col Chisone rumoreggiante ai piedi, che si doveva festeggiare il compimento dell'anno dacchè l'idea socialista, la vera idea, aveva posto le sue basi e approfondite le sue radici; era là in quel terreno ancora vergine alla propaganda che i compagni avevano stabilito di ritrovarsi. Ed erano le 16 circa e già ben 35 e più compagni inscritti al Circolo socialista di Pinerolo si trovavano al convegno.

A tenerci compagnia ed a rendere più simpatica e più solenne la festa, ecco arrivare dal Villar Perosa alcuni compagni di colà, accompagnati dal compagno Bentivoglio di Torino. Dopo molti saluti e dopo nuove e strette amicizie fatte lì sul momento (veh! come affratella una grande idea!), si fece una bicchierata cui seguì una modesta refezione, dopo la quale, come a rallegrarla, il compagno Bentivoglio ci raccontò diversi fatti curiosi e incredibili successi tra borghesi e socialisti, traendo da essi considerazioni confortanti per noi.

Erano circa le 18,30 e i compagni del Villar Perosa si accomiatarono. Partiti i compagni del Villar, ce ne ritornammo pure noi alla volta di Pinerolo, avendo con noi il caro Bentivoglio.

La giornata di domenica fu insomma per noi una vera festa: festa indimenticabile, non turbata da questioni, ma rallegrata dall'armonia fraterna che regnava fra tutti i convenuti.

Da Venaria Reale.

Per iniziativa di questa Sezione fu ordinata una inchiesta per chiarire i fatti che impoverirono le nostre Opere pie e l'ospedale a tal segno da suscitare persino l'indignazione dei buoni assidui della *Gazzetta del Popolo*.

La scorsa settimana un povero operaio, certo Guglielmino Luigi da Altessano, caduto sotto il tram a vapore e rimasto così mal conciato da dover più tardi subire l'amputazione del braccio destro, dovette aspettare per dodici ore la comodità di un dottore — consigliere comunale — prima di essere visitato all'ospedale di Venaria (che è ricchissimo) per essere poi trasportato a Torino nello stato gravissimo in cui versava.

Domenica 30 corr. al Circolo conferenza alle donne. Accorrano numerose.

Da Villar Perosa.

Domenica scorsa 23 corr. fu tra noi, proveniente da Torino, il compagno Bentivoglio. Lo scopo era quello di tenere una conferenza, e difatti già s'era trovato il locale, già s'erano diramati i biglietti d'invito, quando, che è che non è, il sindaco dichiara a Bentivoglio che avrebbe posto in contravvenzione un compagno, perchè aveva affisso un manifesto che annunciava la conferenza in forma privata.

Visto a che punto si trovavano le cose, Bentivoglio, consultatosi coi compagni, venne ad una transazione, mediante la quale si pattuì che non ci sarebbe stata conferenza da parte nostra, nè contravvenzione da parte del sindaco. Indi Bentivoglio e diversi compagni, sapendo che al Ponte di San Martino si trovavano i compagni di Pinerolo che festeggiavano il primo anno di fondazione del loro Circolo, vi si recarono e vi finirono la giornata in modo splendido. E non è forse bello trovarsi riuniti tra compagni della stessa idea, parlare di essa, del suo progresso e del suo non lontano trionfo?

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Barbato — Socialismo difeso.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.
*Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
De Franceschi — Le orazioni dell'operaio.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.

Opuscoli a 10 centesimi.

F. R. — I repubblicani e il socialismo
Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Fileni — Presso il letto di morte di un socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia	L.	0 60
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata	»	0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
Bellamy — Nell'anno 2000	»	1 —
G De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	»	1 —
Schäfle — Quintessenza del socialismo	»	1 —
Max Nordau — Il diritto di amare	»	1 50
Ibsen — La lega della gioventù	»	1 50
— Spedizione nordica	»	1 50
— La signora Juger di Ostrat	»	1 50
— Hedda Gabler	»	1 50
— Il costruttore Solness	»	1 50
— La donna del mare	»	1 50
— La fattoria Rosmer	»	1 50
— Il nemico del popolo	»	1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione	»	1 50
— La potenza delle tenebre	»	1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui	»	1 50
— La divisione	»	1 50
Pisemski — Baal	»	1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario	»	1 50
Pohl Emilio — La cavallerizza	»	1 50
Workenburg — La miseria sessuale	»	1 50
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	[illegible] —
— Il socialismo	»	[illegible] —
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni	»	2 —
Bianchi — La patologia del genio	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi	»	3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese	»	2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	»	3 —
De Castro — Vecchie utopie	»	3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	»	3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	»	4 —
Ferrero G. — Europa giovane	»	4 —
De Bella — Corso di sociologia	»	6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 05
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. **Sabato, 5 Giugno** Anno VI. — N. 23

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Sequestri, processi e vittime.

Nel volgere di poco più d'un mese, sono piombati sulle spalle della nostra Cassa, già così esausta dalla lotta elettorale, ben sette processi (uno al nostro gerente Gozzelino, tre al compagno Ruffi, uno al compagno Chiappori, uno al compagno D'Alberto e per ultimo quello dei compagni di Pont Canavese) e tre sequestri (numeri 17 del *Grido* e 13, 13 *bis* della *Parola*), immaginino i compagni con quale vantaggio per essa. Sono così circa 250 lire per i processi e altrettante almeno pei sequestri che, volere o volare, la nostra Cassa ha dovuto sborsare, senza contare che dove nei processi c'è stata condanna, ci furono vittime cui per solidarietà socialista il Partito ha dovuto provvedere.

Non lanciamo appelli, non apriamo sottoscrizioni; ben sappiamo che le tasche dei compagni sono vuote quasi quanto la nostra Cassa; esponiamo semplicemente i fatti, certi che se fra essi vi è qualcuno che lo possa, farà senza fallo il proprio dovere e non ci rifiuterà l'obolo suo.

Il C. R. P.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 30 maggio.

Si accorda sussidio di L. 25 alla famiglia dell'ex-gerente del *Grido*, condannato.

Si discutono le relazioni pel Congresso.

Il C. R. P.

VI CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE
IN ALESSANDRIA
il 13 giugno 1897

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione finanziaria del C. R. P. e dei varii giornali (relatori F. Bentivoglio e C. Chiappori).
2. Relazione morale e finanziaria della biblioteca (relatori F. Bentivoglio e C. Chiappori).
3. Stampa (relatore Treves).
4. Relazione sul movimento elettorale — elezioni amministrative 1898 (relatore Sambucco).
5. Le basi economiche del Partito (relatore Treves).
6. Questione agraria (relatore Piccarolo).
7. Proposte varie.
8. Nomina del consigliere nazionale e del Comitato regionale piemontese.

Norme per l'adesione.

Ricordiamo ai Circoli ed alle Sezioni che per intervenire al Congresso conviene essere regolarmente inscritti al Partito ed aver *pagate le quote a Milano a tutto febbraio comprese*.

Ogni Sezione o Circolo ha diritto a un rappresentante per ogni cento soci regolarmente inscritti e paganti e deve inviare l'adesione col nome del rappresentante entro il 3 giugno.

È fissata la tassa di adesione di L. 1 per ogni rappresentante con diritto al voto e alla parola.

Le proposte da inserirsi all'ordine del giorno devono essere inviate entro il 27 del corrente mese.

Adesioni al Congresso già pervenute.

Circolo elett. socialista di Novi Ligure	L. 2
Id. id. id. di Pinerolo	» 1
Id. id. id. di Refrancore	» 1
Id. id. di Grana	» 1
Id. id. di Castell'Alfero	» 1
Sezione di Fubine	» 1
Circolo socialista di Camandona	» 1
Id. id. di Alessandria	» 2
Id. id. di Villeneuve	» 1
Id. id. di Collegno	» 1
Id. id. di Asti	» 2
Id. id. di Valenza	» 2
Id. id. di Aosta	» 1
Sezione di Torino	» 6

Il C. R. P.

Le nuove tessere.

Ad ovviare al solito inconveniente delle tessere a cartoncino colle quali non è possibile controllare lo stato dei pagamenti delle quote, a cura della Sezione torinese del Partito socialista sono state edite speciali tessere a libretto legato in tela, che dànno agio di notare i pagamenti mensili, servendo per tre anni consecutivi. Le raccomandiamo a tutti i Circoli ed alle Sezioni perchè le adottino. Prezzo cent. 15 l'una.

Inviare ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

CRONACA POLITICA

I giurati di Roma, scelti con cura particolare, hanno negato anche le circostanze attenuanti a quel pazzo-criminale di Acciarito, il quale pertanto è stato condannato alla pena più grave, all'ergastolo. Se invece di fallire interamente il colpo, il disgraziato Pietro Acciarito fosse riuscito nel suo intento di uccidere il re, non avrebbero potuto applicargli pena maggiore. Tale è adunque la sapienza politica di questi cortigiani che uguaglia nel trattamento i rei di tentativo e i rei di delitto consumato, cosicchè i futuri male intenzionati non potranno ignorare..... che varrà ancor meglio per loro raggiungere il pravo intento sognato.

Questo avvenne al grido: *la vita umana è sacra!* E per la stessa ragione gli amministratori della Nunziata, il brefotrofio di Napoli, dove 856 ricoverati dopo un anno non erano vivi più che tre ed ora non ne sopravvive più *nessuno*, se ne stanno tranquilli, al coperto di ogni molestia. Si tratta naturalmente di gente altolocata, di deputati e di senatori, per i quali il codice penale non esiste. Il governo ha sciolto l'Amministrazione e crede di aver fatto tutto; ma come mai, osservò un deputato conservatore, l'autorità giudiziaria non ricorda l'articolo 371 del codice penale, di cui i fatti del Brefotrofio costituiscono un caso classico?

Ingenua domanda, o che il deputato, da buon conservatore, non faceva se non gittare un'ombra di discredito sull'agitazione promossa dai socialisti per la morte di Romeo Frezzi, mettendola in confronto con l'asserta indifferenza mostrata dall'autorità giudiziaria e « dai vindici soliti della moralità » per il caso dell'ospizio della Nunziata.

Vani tentativi, on. deputato Macola; i socialisti, « i vindici soliti della moralità » sono sempre sulla breccia a protestare *sul serio* che « la vita umana è sacra » — sia la vita del re, o quella di Romeo Frezzi, o quella degli innocenti esposti del Brefotrofio — e sono pur sempre lì per constatare che è la demagogia dei conservatori quella che fa delle distinzioni — secondo si tratti di un re o di un pezzente — spietata contro Acciarito, tenerissima invece pei poliziotti che arrestano indebitamente, seviziano, torturano, uccidono i malcapitati che cascano nelle loro mani. Tanto che quando un giudice onesto, il Boccelli, volle per un momento mostrare di voler andare a fondo nelle sue indagini anche *contro* la questura, tutta la demagogia conservatrice e reazionaria gli scaraventò addosso sacchi di contumelie, denunciandolo ai superiori *pei dovuti provvedimenti*.

Ah! vi conosciamo, maschere pagate e coccodrilli della moralità!...

***

L'on. ministro Guicciardini è pel momento il più anfanato preparatore di progetti sociali. Mentre in Senato cura quel mostricciatolo del progetto di legge sugli infortunii del lavoro (il millesimo della serie!), il quale, mantenendo il principio dell'obbligo dell'assicurazione, deferisce ai tribunali, nei casi di grave colpa, il liquidare l'indennità, alla Camera ha presentato un altro disegno di legge per combattere le frodi della preparazione e del commercio dei vini. Progetto singolare questo che si propone essenzialmente di reprimere la libertà del commercio e dell'industria per favorire le classi alte e medie della Società, che bevono vino. I tre quarti della popolazione italiana non beve che acqua. Se il progetto riuscisse nel suo intento di reprimere efficacemente le sofisticazioni dei vini, farebbe un'opera santissima. Ma noi non crediamo che ci riuscirà, perchè la sofisticazione in tutti i generi, e in ispecial modo di quelli alimentari, è troppo intimamente collegata al sistema di produzione e di scambio della società borghese-capitalista, perchè sia sufficiente uno straccio di legge a reprimerla. Se questo si potesse ottenere, l'avrebbe già ottenuto il codice penale comune.

Intanto però è notevole che dove si trova in gioco l'interesse o la salute o il vantaggio delle classi economicamente prevalenti, allora il legislatore si rida della libertà del commercio e non si faccia nessuno scrupolo di imporre inciampi, moderazioni, vincoli d'ogni sorta; mentre invece quando si tratta dell'interesse, della salute o del vantaggio delle classi economicamente soggette, allora il principio della libertà economica (nel contratto di lavoro, per esempio) vale in tutto il suo rigore, ed in nome di questa libertà si abbandonano le classi povere, le classi lavoratrici allo sfruttamento capitalista, senza nessuna difesa o restrizione.

Il mondo borghese poggia essenzialmente sulla teoria: Due pesi e due misure, secondo si tratta di poveri o di ricchi.

***

Quella del signor deputato Capaldo è stata davvero una buona idea. Egli ha proposto e fatto approvare dalla Camera un voto esprimente la necessità dell'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina: sul che Imbriani potè con giustezza osservare che ciò era un primo passo verso l'abolizione dei tribunali militari. Noi che siamo gli *egualitari* per eccellenza, siamo lieti che intanto si comprenda quanto sia medievale la distinzione di una giustizia civile e di un'altra militare (anticivile?). L'esercito deve rientrare nell'ordine del diritto comune. Ogni suo privilegio è una ingiuria alla civiltà dei tempi: è bene che vi si appioppino su dei colpi assestati. La giustizia militare deve cedere all'universale giustizia umana, semplicemente umana.

Non ci facciamo però soverchie illusioni sulla portata di questo quarto d'ora d'idealismo che il sole di giugno ha recato per un momento al cervello degli onorevoli: presto la borghesia avrà occasione di mostrarsi nuovamente militarista arrabbiata, siccome di consueto: ma almeno le si potrà sempre rinfacciare il principio che essa un momento riconobbe per calpestare di poi. Cogliere le contraddizioni degli avversari è ancora buona arma di guerra e di propaganda.

***

Il processo Tauşck a Berlino dimostra che se in Italia la polizia rompe le costole agli arrestati, monta su dei mastodontici processi contro galantuomini, sopprime tutti i diritti statutari, in Germania si piglia dei piaceri più raffinati: essa monta macchine infernali contro i ministri liberali, fa scrivere articoli di alta politica interna ed estera; circonda l'imperatore di suoi cagnotti, perchè gli facciano fare quel che le piace; tiene piede alla Cancelleria, ai ministeri, a Corte, negli uffici dei giornali, ecc. Che sia bello un paese dove la polizia è padrona della politica non diremo; ma che la polizia si dimostri con ciò più raffinata che da noi, non nasconderemo. Del resto, in Germania il popolo ha assai più coscienza di sè che da noi, e fa assai bene guardarsi dalla polizia. Tant'è che fa processare il signor commissario Tausck e respinge lo scellerato progetto sulle Associazioni, proposto dal governo, e ne approva un altro assai più liberale.

Germania docet: la Germania insegna.

***

Mentre i gloriosi volontari garibaldini tornano di Grecia, continuano le laboriose trattative di pace fra la Grecia e la Turchia. Ahimè! Sembra che l'eroica Candia sarà sacrificata e l'attesa autonomia dell'isola non verrà — almeno per ora! — E in Tessaglia i turchi — poichè l'hanno conquistata — trovano che si sta tanto bene che non si sentono di lasciarla... In ogni caso, vogliono essere riccamente pagati per ripigliare la via di casa... La diplomazia abbandonerà la derelitta, tradita Grecia, senza nessuna assistenza, alle voglie ingorde del turco? Se almeno la Grecia si decidesse a dare il ben-servito a quella famiglia reale, ludibrio del mondo civile!

Sarebbe tanto di guadagnato!

IL GRANDE SCIOPERO DEI SARTI EBREI
A NUOVA YORK

(Nostra corrispondenza particolare).

Nuova York, 21 maggio 1897.

(F. Garzone) — Al momento in cui scrivo, un imponente *meeting* è tenuto dai sarti scioperanti. Sono 35 mila operai che coraggiosamente lottano da cinque giorni contro la prepotenza del capitale. Le previsioni sono tutte in favore degli operai, che, oltre alle moderate pretese e ai giusti reclami, sono superiori ad ogni elogio per la costanza della loro organizzazione. La maggior parte d'essi sono ebrei e, strano a dirsi, i più stretti vincoli d'amicizia e di parentela regnano fra i capi dello sciopero e gli intraprenditori.

La cosa procede da ciò che questi ebrei dieci anni or sono sbarcarono qui cacciati a colpi di *knout* dalla Santa Russia: una parte d'essi diedesi furiosamente al risparmio, arricchirono e diedero luogo a scioperi con il loro sfruttamento, scioperi che finirono, come avvenne due anni or sono, con la vittoria degli operai: l'altra parte invece, meglio ispirata alla vita moderna, lavorò e visse con miglior agiatezza, non curando di diventar capitalisti; il principio della solidarietà e dell'unione trovò in essi il terreno fecondo (ciò che non si vede fra gl'italiani di qui), ed ora mentre gli operai disorganizzati si lamentano delle loro misere condizioni, imprecando contro l'ognor crescente disagio, i sarti, forti nei loro diritti, fidenti nella loro organizzazione, che conta 20 mila membri di ambo i sessi, offrono dignitoso spettacolo di loro ed obbligano tutto il pubblico a interessarsi di loro. La stampa della metropoli consacra lunghi articoli alla loro causa, augurando loro un prossimo trionfo.

Al Whallalla Hall tutti i giorni si tengono comizi che riescono sempre affollati: i componenti la Commissione annunziano ad ogni riunione nuove capitolazioni, nuovi padroni che accettano i patti operai; tali annunzi sono accolti col più vivo entusiasmo siccome pronostico del finale trionfo.

Oggi un intraprenditore firmava la capitolazione, concedendo 7 ore di lavoro al giorno e impegnandosi d'ora in avanti a non impiegare altro che operai unionisti; nello stesso tempo miss Willard compiva il giro d'ispezione nei quartieri dell'East side abitati dagli scioperanti, e raccoglieva interessanti notizie sulle condizioni delle famiglie cointeressate. Tali rivelazioni produssero la più profonda impressione nell'animo dei lavoratori della metropoli, che col più vivo interesse seguono il movimento progressivo d'una categoria di lavoratori organizzati, i quali da tre anni sostengono una lotta impari, ma che hanno già riportato due vittorie e la terza arriderà loro certo se resisteranno pochi giorni ancora.

***

Il 1° Maggio è stato festeggiato in degno modo a Latrobe e a Danbury, dove si tennero conferenze e feste. Nell'ultima città era presente il compagno Verro.

Mancandoci ancora il ritratto di qualcuno dei nostri deputati, ci è forza attendere ancora a tirare la 2ª edizione del

Gruppo parlamentare socialista.

Pazientino i compagni che, avendolo ordinato, non lo vedono arrivare.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

Per le cooperative socialiste

La *Martinella* continua la discussione sull'argomento della cooperazione come base finanziaria pel Partito, e pubblica un articolo del dott. Goffredo Jermini. Riassumendo con le sue parole, ecco quanto dice in sostanza:

« A simiglianza dell'*Unione Cooperativa* di Milano e dell'*Unione Militare* di Roma, noi dovremmo istituire a Roma una grande cooperativa, la quale nei suoi magazzini tenga tutto ciò che è necessario, in fatto di alimenti, di vestiti, di mobilia, di utensili, a una famiglia. Per ora io instituirei una sola sede a Roma, coll'intendimento però di allargare la istituzione, aprendo succursali e filiali in tutte le principali città d'Italia.

« Questa nostra cooperativa dovrebbe vendere i generi al *solo, puro prezzo di costo*, aumentato del 2 0|0 a favore della cassa centrale del Partito, della percentuale, da determinarsi, per il fondo di riserva, di quella necessaria a pagare un conveniente interesse sulle azioni, e dell'altra necessaria a coprire le spese generali e di amministrazione. Mentre le altre due cooperative succitate dividono fra gli acquirenti una parte degli utili netti, io sopprimerei questa partecipazione agli utili ».

E qui enumera le ragioni per cui si dovrebbe vendere al prezzo di costo, anzichè a sistema Rochdaliano, ragioni che consistono in ciò che, *facendo la concorrenza sui prezzi*, si attirerebbero i consumatori.

Per non discutere teoricamente, a vantaggio invece del sistema Rochdaliano, che consiste non già nel vendere promovendo la concorrenza sui prezzi dei generi, ma nel tenersi al prezzo medio della piazza, stanno due fatti di valore indiscutibile, e cioè *lo sviluppo enorme delle cooperative* a sistema Rochdaliano in confronto delle altre a vendita al *puro prezzo di costo*, il loro numero stragrande sulle altre ed il mutamento di sistema dal prezzo di costo in Rochdaliano di parecchie cooperative che acquistarono da quel momento un'importanza grandissima, come la *Ferroviaria di Torino*, che dal '92 al '96 fece salire le vendite da 1,300,000 a quasi due milioni. Poi l'altro fatto che proprio gli esercenti romani, per difendersi dalla concorrenza forte che loro viene dalle cooperative, domandarono al ministero che si obbligassero le Società cooperative a vendere al *puro prezzo di costo*; ed il fatto mi pare di per sè di tanta evidenza da non insistervi ad illustrarlo.

Gli è che bisogna svecchiare un poco la cooperazione. Bisogna fissar bene in mente che la cooperazione non è qualche cosa di speciale, a sè nel campo economico, che subisca leggi speciali a vantaggio della classe lavoratrice; essa è nè più nè meno di una impresa industriale o commerciale come tutte le altre, sfruttata da collettività anzichè da individui.

Tutta la differenza che fino ad ora si può riscontrare non consiste, a mio modo di vedere, che in una questione tecnica. Si credette di dover usare sistemi diversi per le Società cooperative di quelli dei commercianti; furono considerate delle famiglie in cui fosse possibile dividere fra i soci come fra i membri di una famiglia la provvista giornaliera, dimenticando che il paragone non serve.

Le cooperative sono un'impresa industriale in mano dei proletari consumatori che producono per tutti i loro membri gli utili che il commerciante produce per conto proprio. La differenza è lì. Perciò, come i commercianti, bisogna vendere al prezzo corrente, sostenere e non promuovere la concorrenza, aprire la vendita al pubblico, sottostare, come i commercianti, a tutti i pesi e beneficii delle leggi, respingere sempre tutto ciò che si è usato chiamare *favori* delle leggi per le cooperative, che non furono che inciampi al loro fiorire e mistificazioni; introdurre, e sempre pei primi, tutti i perfezionamenti che la scienza e l'industria introducono nel campo della loro attività; distribuire fra tutti i consumatori i risparmi per la più gran parte, trattenendo il restante risparmio pel Partito e per il capitale.

Notiamo qui ciò che mi pare importantissimo. Il commerciante capitalizza gli utili netti, il capitale aumenta; egli può sempre più crescere la cerchia degli affari e procurarsi maggiori utili, l'accentramento si compie e la sua fortuna è fatta ed aumenta. Le Società non aumentano invece il capitale, a cui passano un interesse che non capitalizza, le riserve non essendo che aumenti irrisori di capitale, quando l'aumentano. Il capitale non è una forza organica; è un aggregato di parti a cui è stata tolta la caratteristica del potere assorbente. Bisogna loro restituirla. Perciò le Società cooperative debbono avere il capitale loro collettivo, indivisibile. Una parte degli utili annualmente lo ingrossa, l'aumento è progressivo e la potenza della Società è in accrescimento continuo, automatico. Finchè ci sarà un soldo di utile, il suo per cento andrà ad aumentare il capitale: non è un vantaggio enorme?

Ma per iniziare questo lavoro? Il dottor Jermini propone:

« Noi dovremmo costituire il nostro capitale sociale mediante azioni di L. 12 ciascuna, pagabili a lire una al mese, più di una tassa di ammissione di L. 1,50, oltre eventuali donazioni, lasciti, ecc.

« Di queste azioni ogni Sezione o Circolo socialista iscritto al Partito dovrebbe per *obbligo* acquistarne una per ogni venti soci: e queste azioni sarebbero di proprietà del Partito, e come tali infruttifere. Sarebbero invece fruttifere le altre prese dai singoli individui. Tutte le funzioni degli amministratori, ecc., sarebbero gratuite: si stipendierebbero i soli impiegati sociali ».

Proporrei invece semplicemente l'emissione di obbligazioni infruttifere (e lascierei alle singole località lo stabilire l'importo) rimborsabili appena il capitale collettivo lo permette: e questo pel primo impianto; poi, a costituire il capitale collettivo, una tassa d'ingresso a socio, pure da fissarsi a seconda dei casi, un per cento (credo, il 20 andrebbe bene per tutti i casi) sugli utili; tutte le sopravvenienze attive di bilancio ed ogni altro cespite d'entrata straordinaria. Così il capitale si forma ed in breve tempo relativamente sufficiente. E dei magazzini centrali? Farli quando è possibile è la sola cosa che io possa suggerire. Per il resto, dove non è possibile costituire una prima Società cooperativa anche minuscola, là, a mio avviso, non può vivere neppure il magazzino tenuto dal rappresentante, come suggeriva il compagno Velatri. L'unico mezzo sicuro è: prima fare i cooperatori, poi il magazzino.

g. c.

IL SOCIALISMO IN INGHILTERRA

Un articolo di Tom Mann, il valoroso agitatore inglese che la Francia repubblicana recentemente ebbe la vergogna di espellere dal suo territorio, reca alcuni dati preziosi sull'entità delle forze dei socialisti nel Regno Unito.

Tom Mann avverte che ai socialisti d'Europa i voti riportati nelle ultime elezioni dai socialisti inglesi possono apparire assai scarsi, ma che questo giudizio non può essere condiviso dai socialisti inglesi, che hanno partecipato alla propaganda elettorale e che sanno quali sono le condizioni dell'elettorato in Inghilterra, fondato sul censo, con sistema plurimo, e con un'organizzazione elettorale di necessità costosissima.

Tom Mann dà quindi questi calcoli. Una nota ufficiale mensile del *Partito Indipendente del Lavoro* del 14 marzo 1897 dà 14,289 aderenti, riconosciuti dal Comitato centrale; un certo numero di Società non paganti le contribuzioni permette di aumentare la prima somma di 500 soci; ma a tutto rigore il quadro delle forze organizzate socialiste è dato da questo elenco:

Partito indipendente del lavoro	14,289
Federazione socialista democrat.	10,000
Società Fabiana (socialisti evoluzionisti o riformatori)	2,000
Totale	26,289

Tom Mann conta poi come forze socialiste non organizzate circa il 12 per cento della intera popolazione, ossia il 10 per cento degli elettori.

Il Partito indipendente del lavoro nelle ultime elezioni pose 18 candidature e raccolse 44,322 voti, e la Federazione socialista democratica pose 4 candidature con 3730 voti.

Un campo di lotta e di propaganda nel quale i socialisti spiegarono una grande attività fu la questione della carestia in India. I socialisti tennero adunanze dappertutto, dimostrando che la colpa della carestia spetta ai capitalisti inglesi, i quali ancora adesso, mentre si sono raccolte 500,000 sterline per pubblica sottoscrizione onde sollevare gli affamati, estorcono dall'India 8 milioni di sterline. Essi hanno reclamato un regime indipendente per l'India.

Tom Mann, spiegate le lotte fra l'unionismo antisocialista ed il nuovo unionismo socialista, conclude con questo pronostico: « I prossimi tre anni segneranno l'epoca di una importantissima propaganda, nella quale noi procederemo con grande rapidità, in guisa che alle seconde elezioni generali è più che verosimile che il Parlamento britannico conti un così rilevante numero di socialisti, come attualmente la Germania, la Francia, il Belgio o... l'Italia ».

Speriamolo!

Triste è la sorte dell'operaio che è obbligato a lavorare pel capitalista, ma infinitamente più triste è quella di colui che deve, per un sudato salario, sottostare al capriccio di più padroni, poichè, per quanti sforzi ei faccia, non riuscirà mai a contentarne alcuno! **C.**

UNA RISPOSTA (1)

Al signor M.

..... e con un sorriso di scherno m'avete ripetuta la solita frase, la frase stupida, la frase di coloro che sanno di aver torto e non hanno argomenti abbastanza validi per combattere l'avvenire: « Lasci stare, signorina, la donna è stata fatta per rammendare le calze al marito, per preparare minestre e rattoppare gli abiti ai ragazzi ». Questa affermazione sprezzante è indizio o d'egoismo o d'una ignoranza supina di quanto riguarda la storia, il progresso, l'evoluzione. O dio dell'oro, quante menti ottenebri, che, forse, se non fossero assorte nella tua contemplazione, penserebbero tante sciocchezze di meno! La donna dunque, secondo voi, altro non è, altro non deve essere che la serva dell'uomo. Non è adatta per lei l'istruzione, a lei non deve esser permesso di prendere parte alla vita, alla lotta di ogni giorno; eternamente ella deve rimanere rinchiusa tra le pareti della casa. L'ago, la scopa solo a lei sono permessi; la penna la si lasci al marito. E la donna cresce così, avvilita da tutti, qualche volta conscia della sua ignoranza; ma, troppo apatica, è filosoficamente rassegnata alla sua sorte; però se alcuna tenta di ribellarsi, di prender parte anch'essa a ciò che è la vita vera e non è la vita puramente vegetativa, le si dà sulla voce come si fa coi bimbi quando non vogliono star quieti: « Lascia, tu, e sta zitta; le donne non si debbono impicciare in nulla; il loro *tempio* è la casa e la cucina ».

È la casa e la cucina, nevvero? Ebbene, perchè non dite altrettanto a quelle infelicissime che lavorano dalle 7 del mattino alle 8 di sera nelle vostre fabbriche, respirando aria mefitica, logorate da un lavoro opprimente che toglie loro le forze e l'appetito; perchè non dite anche a quelle: « Via di lì, quel posto non vi spetta; la donna è fatta per la casa, non per lavori grossolani! »? Perchè trovate naturale che una donna s'ammazzi tutto l'anno a lavorare per pochi centesimi al giorno e non ripetete con aria scioccamente sentenziosa il ritornello delle calze e della casa, e trovate invece tanto comodo ripeterlo a quelle che, per uno stupido decoro imposto dalla convenzione sociale, non possono recarsi a lavorare, ma cercano di elevarsi con lo studio?

Già, e meglio che voli terra terra la donna, nevvero? Guai se si avvedesse che a lei spettano i diritti stessi di cui gode l'uomo! E voi avete paura di quelle che l'han capito e che desiderano di farlo capire alle altre. Sotto ai vostri piedi deve dunque stare la donna, umilmente sottomessa ai vostri voleri; deve mendicare da voi una parola cortese e sopportare con rassegnazione i vostri impeti d'ira. Che importa se così facendo calpestate la sua dignità, che importa se l'avvilite, se l'umiliate! È una donna, e a chi si lamenta rispondete con adorabile ingenuità: « Che ci volete fare? Il mondo è sempre andato così. Le nostre madri stavano benissimo e non avevan tanti grilli pel capo ». Ma vi risponderò che se è sempre andato così, è sempre andato molto male, e non è questa una ragione plausibile perchè il mondo non s'abbia a cambiare. La legge dell'evoluzione dice chiaro che *tutto cambia, tutto passa, e le costituzioni sociali si mutano anch'esse e si mutano pure i rapporti tra classe e classe*. Poi, sbagliate dicendo che la donna che studia è una novità *fin de siècle*. Ai tempi del Parini la donna studiava di già e vi erano valenti avvocatesse, professoresse, dottoresse, ecc., e nessuno trovava strano che la donna cercasse di aprirsi vie migliori, frequentando gli studi classici. Nell'Università di Bologna, poi, ebbero cattedre delle donne che chiaramente dimostrarono che il cervello muliebre può pensare e fare ciò che pensa e fa quello dell'uomo. Con quale diritto voi volete calpestare la donna e chiuderle la via dell'emancipazione? Col diritto del più forte, dite voi, ed io aggiungo anche del men generoso, e col diritto di chi ha le forze intellettuali più sviluppate. Benchè la forza fisica abbia poca importanza in ciò che io voglio provare, però non nego che l'uomo sia più forte della donna; ma se voi, come lei, foste stati costretti fin dall'infanzia in casa ed aveste, come la donna, imparato solo a maneggiare l'ago, vi posso assicurare che le vostre forze se ne sarebbero andate a causa dell'inerzia. Ora, poi, che lavoro fa il cervello della donna? Nessuno. È l'esercizio che acuisce l'ingegno e lo rinforza, e voi che esercizio permettete al cervello d'una donna? Come volete che si sviluppi se è costretto all'inerzia? Voi dite che ad ogni modo il cervello muliebre è assai inferiore per volume a quello dell'uomo. Tolgo, riguardo a ciò, alcuni dati dal libro del Bebel: *La donna e il socialismo*:

« Secondo il prof. Reklau, il cervello del naturalista Anier pesava grammi 1861, quello di Byron 1807, quello del celebre matematico Gaus solo 1492, quello del letterato Hausmonn 1226. *Il cervello di Hausmonn era in peso eguale al peso medio del cervello femminile*. Siccome poi bisogna aver riguardo, oltrechè al peso medio del cervello, al rispettivo organismo fisico, è chiaro, *avuto riguardo alla grandezza media ed al peso medio del corpo, che il cervello della donna è, in media, più voluminoso di quello dell'uomo* ».

Lasciatelo inerte, un cervello, sia pur quello d'un uomo, ed esso si atrofizzerà; esercitatelo, invece, anche se appartiene ad una donna, e vedrete ch'esso potrà svilupparsi e dar frutti meravigliosi; forse con poca vostra soddisfazione, perchè voi soli vorreste avere il monopolio della cultura per tener gli altri soggetti a voi. Voi soli vorreste essere le menti dirigenti e lasciare tutto il resto nell'ignoranza. E voi temete le donne istruite, perchè sapete benissimo che il giorno in cui le donne saranno fornite di una certa cultura, il giorno in cui esse vi diranno: — Noi abbiamo i doveri che voi avete, noi sottostiamo alle leggi a cui voi sottostate, come voi noi lavoriamo, dateci dunque i diritti di cui voi godete, noi li vogliamo, perchè siamo stanche di servirvi e di sentirci umiliate —, quel giorno sarà finita per la borghesia e la vittoria nostra sarà vicina. Questo solo è lo spettro che vi atterrisce e che vi fa paternamente dire: « La donna faccia le calze e vada in cucina ».

ELISA.

(1) Facciamo volentieri posto a questo articolo che ci invia una gentile compagna per l'interesse sempre vivo e sempre aperto della questione femminile. Non oseremmo però di convenire in tutte le argomentazioni della nostra collaboratrice, la quale, ci sembra, si scosta un po' dalla considerazione dell'antagonismo degli interessi economici per seguire il movimento idealista-emancipazionista della donna, secondo l'intendono i progressisti borghesi. Del resto l'argomento è così vasto che certamente non può esaurirsi in un fugace articolo di giornale, necessariamente troppo breve e sintetico. (*N. d. R.*).

Rendiconto della Cassa elettorale

ENTRATA.

Per i cinque collegi di Torino.

Dalla Comm. elett. cogli interessi	L.	56 99
Ricavo schede di sottoscrizione (1)	»	683 70
Oblazioni diverse	»	108 80
Contributo del Comitato dei ferrovieri	»	300 —
Proventi dei sei Comizi al Nazionale	»	398 16

Per gli altri collegi del Piemonte.

Oblazioni diverse	L.	236 55
Contributo del Comitato centrale	»	100 —
Totale	L.	1894 11

Riassunto.

Totale uscite	L.	3892 15
Totale entrate	»	1894 11
Deficit cassa elettorale	L.	1998 04

(1) Prodotto di n. 104 schede. I compagni hanno ancora da restituirne 104.

(2) Si fa notare che a Vignale si dovettero anche sostenere le spese per il ballottaggio.

USCITA.

Per i cinque collegi di Torino.

Manifesti, giornali, avvisi, ecc.	L.	1296 20
Affitto teatro Nazionale	»	307 50
Prestazioni, affissione manifesti, ecc.	»	142 —
Gite nei sobborghi	»	54 50
Carta, buste e stampati diversi	»	183 10
Posta e telegrammi	»	13 35
Piccole spese diverse	»	27 20

Per gli altri collegi del Piemonte.

Alba, manifesti ed opuscoli	L.	35 75
Alessandria, gite propaganda	»	68 00
Avigliana, manifesti ed opuscoli 19,20 — gite propaganda 10	»	29 20
Biandrate, manifesti ed opuscoli 19,15 — gite propaganda 50	»	69 15
Bra, manifesti	»	1 10
Caluso, manifesti ed opuscoli 51 — gite propaganda 30	»	81 —
Casale, manifesti	»	5 50
Cirie, manifesti ed opuscoli 111,75 — gite propaganda e prestazioni 210,40	»	322 15
Crescentino, manifesti e giornali	»	47 90
Cuorgnè, manifesti, opuscoli e giornali 112,45 — gite prop. e prest. 113,80	»	226 25
Ceva, opuscoli	»	6 —
Oviglio, manifesti ed opuscoli 47,25 — gite propaganda 40	»	87 25
Valenza, manifesti, giornali e opuscoli 86,35 — gite propaganda 74,20	»	160 55
Varallo, manifesti 26,40 — gite propaganda 18	»	44 40
Vignale, manifesti, opuscoli e giornali 238,95 — gite propaganda 272,50 (2)	»	511 45
Spese telegrafiche, postali, prestazioni ed altre	»	81 75
Totale	L.	3892 15

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 5 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione regolamento sezionale.
4. Discussione ordine del giorno del Congresso regionale.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Domenica 6 corr., ore 14,30, conferenza del compagno Claudio Treves sullo Statuto italiano.

Giovedì 10 corr, ore 20,30, conferenza sul tema: « Socialismo e corporativismo ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 8 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione del regolamento.
4. Discussione per l'impianto d'una cooperativa di consumo.
5. Proposte varie.

×

Sono incominciate le iscrizioni per la scuola elettorale. Le lezioni hanno luogo alla Sede nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 20,30.

×

I membri dei Comitati elettorali del 3° e del 5° collegio sono convocati ogni venerdì, a cominciare dall'11 corrente.

Sabato 5 corr., ore 20,30, conferenza del compagno Chiappori.

Domenica 6 corr., ore 15, conferenza alle donne, tenuta dal compagno Castellano.

Tutti i giovedì, ore 20,30, discussione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 5 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3° Regolamento.

L'assemblea suddetta ha luogo alla sala della barriera di Lanzo, stradale di Lanzo, n. 108.

×

Giovedì 10 giugno, alle ore 20,30, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 6 corr., ore 15, conferenza.
Mercoledì 9 corr., ore 20,30, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 5 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina del Comitato elettorale.
4. Nomina di due revisori.
5. Proposte varie.

Importantissimo!

Tutti coloro che presentarono domanda pel diritto all'elettorato nel 1896 corredando la domanda del congedo da soldato semplice dal quale risulta di saper leggere, furono *respinti* dalla Commissione provinciale, perciò appena riceveranno l'avviso del Municipio sono pregati di farcelo immediatamente tenere assieme col libretto personale dal quale risulti le scuole reggimentali frequentate.

La Commissione elettorale
Via Ospedale, 12.

AI COMPAGNI NEGLIGENTI.

104 compagni devono ancora restituire le schede ritirate per la sottoscrizione elettorale. Si affrettino a farlo, SE NON VOGLIONO VEDERE PUBBLICATO IL LORO NOME; ciò che faremo inesorabilmente a giorni.

La Commissione esecutiva.

Sottoscrizione operaia
per la rifusione del sussidio Municipale alla *Camera del lavoro.*

Somma precedente	L.	2738 57
Scheda n. 464, Società Mad. di Camp.	»	9 —
Id. 635, Ottone D.	»	1 45
Id. 636, A. G.	»	1 75
Continua) TOTALE	L.	2750 77

Camera del lavoro.

Sezione XXXIX. — Lega Calderai. — I soci sono invitati all'adunanza sabato 5 corrente, ore 21, per discutere importantissimo ordine del giorno.

Sezione XL. — Lega Indoratori. — Sabato 5 corrente, ore 21, seduta ordinaria. Si pregano i soci di non mancare, trattandosi di deliberazioni importanti.

* * *

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, visto il perdurare dello sciopero degli operai elettricisti delle Officine succursali di Savigliano, fa caldo invito a tutti i membri delle Direzioni delle Leghe di resistenza e Società aderenti a voler presenziare l'assemblea che si terrà domenica 6 corr., alle ore 14,30, nel salone della Camera, via Zecca, 32, onde deliberare in merito alla suddetta vertenza.

I clericali e le imposte comunali

Ogni giorno che passa ci reca una prova di più di quanto abbiamo detto e ripetuto, ma che non ripeteremo mai abbastanza: che *i clericali nelle pubbliche amministrazioni sono i più feroci oppressori delle classi povere.*

Ci giunge infatti da Susa la notizia che in quel Consiglio comunale dovendosi stabilire una nuova imposta, i consiglieri si divisero in due campi: uno, con a capo la Giunta, propose un aumento del dazio su alcuni generi più o meno di lusso — cioccolato, vini fini, ecc. —; l'altra parte proponeva invece un aumento del dazio sulle farine (*l'imposta sulla fame*).

In quel Consiglio c'è un piccolo gruppo di consiglieri clericali. Fa bisogno di dire da che parte queste sante persone si schierarono? Manco a dirlo, votarono con la Giunta perchè *si aggravasse l'imposta sulla fame*, e così la proposta fu approvata. Ed ora i poveri di Susa, che si vedranno crescere il prezzo del pane, dicano un *pater* ed un'*ave* per invocare la grazia di Dio, affinchè il Consiglio di Susa diventi presto tutto quanto clericale!

* * *

A proposito: l'*Italia reale* ha pensato bene di non risponder verbo all'articolo del compagno P. C. inserito nel *Grido* del 22 maggio, dove si documentava con prove schiaccianti come i clericali abbiano sempre oppresso con le imposte più inique le classi povere; come l'azione loro nel Consiglio torinese sia stata sempre profondamente immorale, e come il signor F. R. abbia dovuto ricorrere alle menzogne più spudorate per sostenerne le difese.

Prendiamo atto del silenzio dell'*Italia reale.* Davvero che per un partito che si vanta la moralità fatta persona, per un partito che ha tutto per sè l'aiuto di Dio, nonchè il patrocinio... del verboso F. R., questo silenzio, di fronte alle accuse degli empi socialisti, è discretamente umiliante!

Anche i minori organi clericali, che ci provocano sempre a discussioni teoriche, acchiappanuvole, stettero, in quest'occasione che c'era da fare una discussione pratica, muti come pesci.

Pigliamo atto e... passiamo via.

Solidarietà operaia. — La Federazione delle Società operaie di Torino e circondario ha diretto il seguente appello a tutti i lavoratori, perchè vogliano venire in aiuto alla benemerita Società operaia di M. S. di Valdocco:

« *Lavoratori!*

« La Società operaia di mutuo soccorso di Valdocco sta attraversando un periodo finanziario assai critico, e ciò per aver tentato di risorgere a vita propria, libera ed indipendente da ogni interessata tutela estranea.

« Pochi anni addietro, ad essa, fiorente e rigogliosa Associazione, affluivano soci onorari d'ogni tinta, ripetutamente dichiarando di volerla proteggere con le rispettive influenze.

« Ma taluni amministratori, prevaricatori ed impiegati infedeli, le recisero in più riprese i nervi della sua energia economica e finanziaria e la colpirono tanto gravemente, che le passività superarono di gran lunga le attività disponibili.

« A lavoratori meno onesti e meno coscienti sarebbe parso assai facile e comoda cosa declinare ogni responsabilità delle malversazioni e degli ammanchi; ma i soci vollero invece tener alto il nome ed il prestigio dell'Associazione, e valendosi dell'opera dei predetti soci onorari, pattuirono, coi diversi creditori, un concordato pel pagamento della residuale somma di L. 1400, da soddisfarsi in armonia colle esigenze del bilancio sociale.

« Ma sia che le testè avvenute elezioni politiche abbiano raffreddato quell'entusiasmo, quell'interessamento alle sorti dell'Associazione per l'innanzi protestati dai suddetti soci onorari, sia per altre cause, i creditori, ora non più ammansati e dimentichi degli accordi presi, minacciano nuovamente l'esistenza della Società.

« In tali condizioni di cose il Consiglio direttivo, dopo esaminati i varii mezzi di soluzione della vertenza, deliberava proporre alla Federazione delle Società operaie di Torino e circondario (della quale la Società operaia di Valdocco fa parte) *l'emissione di n. 75 oblazioni di L. 20 caduna*, rimborsabili a quote mensili, senza corresponsione di interessi.

« Il Consiglio federale, esaminata la proposta, la riteneva pratica ed attuabile per le seguenti ragioni:

« 1° Perchè la Società di M. S. di Valdocco aveva agito con senso pratico e ponderatezza.

« 2° Perchè era giusta ch'essa tentasse svincolarsi dalla tutela dei politicanti, i quali ad altro non tendono che a sfruttarla.

« 3° Perchè il controllo delle operazioni sociali è affidato alla Federazione.

« 4° Perchè il Consiglio federale, esaminati i libri sociali e la perizia tecnica degli oggetti e dei generi alienabili costituenti il patrimonio collettivo, ha constatato che le oblazioni sono pienamente ed ampiamente garantite dal patrimonio stesso ».

Il suddetto appello, dopo aver incitato nuovamente le Associazioni e i compagni a compiere, ciascuno nella misura delle proprie forze, il dovere della solidarietà operaia, termina confidando che l'incitamento non cadrà nel vuoto, tanto più tenuto conto delle garanzie che offre la Società Valdocco, la quale promette fin d'ora ai sottoscrittori una sollecita restituzione della somma versata.

Cooperativa di consumo e produzione. — Domenica 31 maggio, in via Novara, n. 10, là alla barriera di Milano, nel centro più operaio di Torino, s'inauguravano, con una semplice festicciuola famigliare, i nuovi locali dell'*Associazione generale cooperativa di produzione e consumo.* I locali, vasti, spaziosi, ben disposti, comprendenti un forno, che verrà inaugurato il 15 corrente mese, negozio, magazzini al pian terreno, numerose ed ampie sale al primo piano, nonchè un prato pel giuoco delle boccie, rigurgitavano di soci e di invitati.

La relazione della festa è fatta in poche parole: non è il caso di occupare spazio a riassumere discorsi, chè non ve ne furono affatto. Un'allegra bicchierata, dei progetti per l'avvenire, delle partite alle boccie, delle merende e delle cene sull'erba fresca del prato, il tutto protratto sino alla mezzanotte.

Ma la vera festa, quella di cui non è possibile fare una relazione esatta, era nei cuori dei soci, i quali vedevano finalmente coronata dal più splendido risultato la loro costanza, mai venuta meno malgrado i sacrifizi fatti per ben tre anni, malgrado gl'inevitabili scoramenti prodotti dai tentativi falliti.

Finalmente la Cooperativa generale di produzione e di consumo è un fatto compiuto ed i coraggiosi iniziatori, con quella fede che dà la certezza di fare cosa buona e utile, seguiteranno per la via intrapresa: al forno terrà immediatamente dietro la calzoleria, a questa un laboratorio da falegname e, si dice, persino da parrucchiere.

I socialisti di Torino aiuteranno certamente questi coraggiosi, perchè essi sanno che la lotta di classe bisogna farla non solo politicamente, ma anche economicamente. Le cooperative, come mezzo di miglioramento pronto ed immediato della classe lavoratrice, devono essere aiutate dai socialisti, ed i socialisti torinesi, coscienti, daranno tutto il loro appoggio morale e materiale all'*Associazione generale cooperativa di produzione e di consumo.*

Per le impiegate ausiliarie telegrafiste. — Riceviamo l'ordine del giorno che segue, che pubblichiamo volentieri, associandoci ad esso di tutto cuore, fermi come siamo nella convinzione che a parità di obblighi deve corrispondere parità di diritti. La causa delle impiegate ausiliarie telegrafiste è giusta: essa merita l'appoggio di tutti i lavoratori.

Ecco senza più l'ordine del giorno:

« La Lega per la tutela degli interessi femminili, avendo sentito che le donne in qualità di ausiliarie telegrafiste presso i telegrafi dello Stato, malgrado siano entrate in servizio agli stessi titoli degli uomini, abbiano prestato lodevolissimo servizio, adempito sempre scrupolosamente il proprio dovere e molte di esse contino ventitre anni di anzianità, pure non sono in pianta stabile e sono prive di tutti i vantaggi a detta pianta stabile inerenti, fa voti perchè, come furono le dette ausiliarie telegrafiste pareggiate agli uomini nei doveri, lo siano anche nei diritti, venendo ammesse come gli uomini al ruolo organico ed alla pensione senza essere sottoposte a restrizioni e privazioni dei diritti civili, come l'inibizione al matrimonio ».

Discrezione di padroni. — Cinque operai conciatori che lavorano a cottimo, avendo interesse di produrre il più possibile per guadagnare di più, furono licenziati, perchè... indovinate un po' se vi riesce? perchè non facevano quel tanto di lavoro che il padrone pretendeva (e farlo era materialmente impossibile con l'orario in corso).

I signori padroni credono forse che gli operai siano macchine?

E poi si ha il coraggio di venirci a dire che sono i socialisti che eccitano l'odio fra le varie classi!...

Operai, svegliatevi ed organizzatevi!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Avigliana.

Il processo di Avigliana finì veramente nel ridicolo, come il *Grido* aveva facilmente predetto.

Ci stupisce perfino che ci sia voluto la splendida arringa del compagno avv. Cagno per dimostrare che la denunzia era in patente contraddizione con la legge.

Da Carmagnola.

Anche qui l'idea socialista comincia a farsi strada. Domenica scorsa il compagno Bentivoglio tenne una conferenza privata innanzi ad un centinaio di persone. Verso la fine un cavaliere, certo Valfrè, interruppe il nostro compagno con una sfuriata degna magari di un commendatore, gridando: « Cosa viene qui lei a parlare ai contadini, mentre porta abiti di panno e fiori all'occhiello? Non è vero che il governo non vuol saperne d'istruzione: l'attuale ministero è progressista! ». E sbuffando come una locomotiva, *scappò* malgrado l'invito del nostro compagno, che cortesemente l'invitava a rimanere. Era verde dalla rabbia, ma sapendo d'aver torto, pigliò l'uscio e andò a rifugiarsi fra i carabinieri.

Bentivoglio fra grandi applausi ribattè le sciocchezze di quel cavaliere e, tra l'altro, narrò della famosa seduta tenuta dai latifondisti siciliani nella sala Ragona a Palermo dopo le sommosse del '94. Non si pensò alla riforma del patto colonico per migliorare le sorti orribili dei contadini che rubano l'erba alle capre nei campi, ma si decise di far togliere tutte le scuole che esistevano nei paesi, perchè i contadini, non sapendo leggere nè scrivere, sarebbero sempre stati più docili ai loro comandi!

Uno dei più grandi proprietari di terre siciliane è appunto il Rudinì, presidente dell'attuale ministero progressista!

Ma se lo dico io che quel cavaliere non ne infilza una giusta!

Il maresciallo dei carabinieri, tanto per rendersi più benemerito e far più presto carriera, tolse di mano al compagno ch'era sulla porta molti biglietti per vedere se erano giusti e fatti secondo le regole, e poi... non li restituì! A quanto pare, quel carabiniere graduato non conosce la legge che *obbliga* i funzionari a rilasciare ricevuta di quanto si toglie ai cittadini.

Il Partito socialista pianterà la sua bandiera anche a Carmagnola in barba ai cavalieri.

L'egregia persona che ci affittò il locale, con gentile pensiero volle che i denari li versassimo all'Asilo infantile. Ciò che di buon grado fu fatto.

Da Cascinette di Chiaverano.

Domenica 23 p. p. il nostro pre...testone s'è tirato giù una zappata ne' suoi piedi proprio a dovere. Per riempire la testa a quelle povere quattro vecchie che stavano ad ascoltarlo mentre spiegava il nuovo vangelo, egli si diede a tirare giù frottole che non stanno nemmeno per aria, attaccando il socialismo e dicendo che i socialisti sono tutti sfruttatori, gente che non ha volontà di lavorare, nè spirito di religione. Per spiegarsi meglio, è andato in cerca di due deputati della Germania, tutti e due padroni di fabbrica, uno borghese e l'altro socialista: secondo il prete, il borghese faceva lavorare poco gli operai e li pagava bene; invece il socialista li faceva lavorar molto e li pagava poco, poco più di L. 1,25 al giorno, e con questa paga dovevano far parte d'una società, dovevano subire una ritenuta per il medico in caso di malattia, ecc, di guisa che non rimanevano loro che soli 40 centesimi al giorno per poter vivere.

Tutti questi fatti furono già cento volte dimostrati falsi. Ma proprio il buon prete ha buon giuoco a ricordarli, egli che paga profumatamente quelle tre o quattro sartine che fa lavorare nei giorni di festa dopo che hanno già lavorato l'intiera settimana e a cui regala benedizioni buone per andare in paradiso.

Da Cuneo.

Il giorno 23 maggio si riunirono a Cuneo i rappresentanti dei Circoli e Gruppi socialisti del circondario, e si gettarono le basi della *Federazione socialista del circondario di Cuneo.*

A far parte della Commissione esecutiva furono chiamati i compagni G. Dalmasso, G. Giraudo, G. B. Fenoglio, G. Dho e G. Busio.

Indirizzare tutto quanto può riguardare la suddetta Federazione al compagno G. Dalmasso, n. 1, Cuneo.

Inoltre venne approvata la condotta della Sezione di Cuneo nella lotta elettorale politica ultima, nella quale funzionò da comitato direttivo per tutti tre i collegi del circondario.

Venne pure approvato un voto di plauso al compagno G. Arnaud, che compilò il numero unico elettorale.

Da Collegno.

L'ultima domenica di maggio fu per le Sezioni di Collegno e Grugliasco una bella giornata. Dopo le belle parole dette fra noi dal compagno Norlenghi e dal Castelli, che molto opportunamente fece la lettura dello statuto della Sezione, invitando gli astanti ad inscrivervisi numerosi, abbiamo avuto la visita dei compagni di Grugliasco, ai quali l'amico Cavagna, venuto da Torino, aveva pure tenuto una conferenza; mai si vide come oggi fra la gioventù di paesi vicini tanta amicizia, tanta cordiale armonia di sentimenti e di affetti; fa proprio piacere trovarsi così riuniti senza discordie e dissidi.

Ho parlato della gioventù, ma intervennero anche uomini maturi d'età, che pure si persuasero della giustezza delle nostre idee, tant'è vero che anche qualche piccolo proprietario, dopo sentita la conferenza, nient'affatto spaventato della socializzazione dei mezzi di produzione, come ce la spiegarono i conferenzieri, domandarono di inscriversi al nostro Circolo, che speriamo aumenterà sempre di soci, a dispetto di chi vorrebbe spaventarci con minaccie che saranno sempre più ridicole quanto più numerosi saremo.

Da Luserna San Giovanni.

(*Rit.*). — Come voi sapete, i nostri operai scalpellini si sono messi in isciopero, reclamando giustamente un più equo trattamento sull'orario di lavoro; e siccome il loro contegno è perfettamente calmo e dignitoso, i nostri capoccia del Municipio vanno cercando ogni mezzo possibile per provocarli.

Sentite questa che è bellina:

Giorni sono si presentò al domicilio di un nostro compagno un tenente dei carabinieri, e basandosi sulle denunzie fattegli da uno di questi capoccia e per di più strozzino, molto favorevole ai padroni, lo minacciò di arresto con modi tutt'altro che urbani, imputandolo di aver sobillato e minacciato compagni che volevano recarsi a lavorare. Questi a tale infondata accusa cadde dalle nuvole e pregò il solerte funzionario di essere presentato ai presunti sobillati, il che fu subito fatto, conducendolo davanti ad un solo compagno. Costui, alla notizia di tanta sciocchezza, per non dare dell'imbecille a nessuno, diede in una sonora risata. Allora il troppo zelante tenente mogio mogio se ne andò senza poter stringere la terribile ugna, spifferando per la rabbia il nome del falso denunciatore.

Ora io mi domando: quali sono i veri sobillatori in questa faccenda? Per parte mia sarebbe l'autorità; ma, che volete? è questione di sistema! Intanto noi facciamo sottoscrizioni acciò i compagni scalpellini possano continuare nella lotta.

* * *

Ecco intanto la prima lista della sottoscrizione promossa dalla Lega di resistenza lavoranti marmi e pietre di Torino a favore degli scioperanti di Luserna:

Scheda n. 1, collettore Merlo, laboratorio Catella lire 35,95 — Partito socialista, Sede Dora di Torino, 1,40 — Id. id., Sede Vanchiglia id., 2,25 — Scheda n. 2, Calligaris, laboratorio Bosco, 3,05 — Id. 3, Colombo, laboratorio Sasti, 6,25 — Id. 4, Pace Nicola, G. R. Arsenale, 6,18 — Id. 5, Casalis G., ferrovia, 4,10 — Id. 10, Agù Antonio, laboratorio Travaglino, 3,80 — Id. 11, Oleste F., id. Testa 1,65 — Id. 12, Amedeo D., id. L. Guglielminotti, 7,75 — Id. 14, Ramella F., id. Piola, 6,35 — Id. 16, Barolo C., id. Broggi, 1,80 — Id. 18, Frairia G., id. Stella, 7 — Id. 20, Piccoto B., 1 — Id. 21, Levrino A., laboratorio Stella, 7,70 — Id. 32, Volat, id. Stella, 2,85 —

Camera del lavoro di Torino, 10 — Lega marmisti di Pavia, 10. — Totale lire 119,08.

Ulteriori notizie da Luserna San Giovanni ci portano il gradito annunzio che i nostri valorosi compagni scalpellini, aiutati dai loro compagni di lavoro, hanno ottenuta completa vittoria dopo quasi un mese di sciopero.

Noi ci felicitiamo vivamente di questo risultato e gridiamo con entusiasmo:

Viva l'organizzazione operaia!

(*N. d. R.*).

Da Madonna di Campagna.

Durante la predica del giorno dell'Ascensione due amiche essendosi incontrate in chiesa si strinsero la mano. Il predicatore, accortosene, si mise a sbraitare: « Che cosa fate lì in mezzo alla chiesa? Andatevene! ».

Figurarsi! tutte le beghine si volsero verso le due poverette, che, tutte confuse, non osarono farselo dire due volte e se ne andarono mortificate.

Che carità hanno questi signori ministri di Dio!

Ma i gonzi finiranno pure per aprire anche essi gli occhi.

Da Sant'Ambrogio di Susa.

Sabato 29 p. p. venne invitato da noi il compagno Mazzucato a tenere una conferenza. Ben più di centocinquanta persone tra operai, contadini e piccoli proprietari erano pigiate nella sala del Circolo Fratellanza, gentilmente concessa. Egli parlò circa un'ora e tre quarti, interrotto spesso da applausi, e alla fine fu salutato da una vera ovazione al grido di « Viva il socialismo! ».

Si invitarono invano gli avversari a chiedere la parola.

Fu poi offerta al Mazzucato una bicchierata, in occasione della quale si fece altra propaganda, e si raccolse per la vedova dell'assassinato Romeo Frezzi la modesta somma di lire 1,85; qualcuno volle pure abbonarsi alla *Parola dei Poveri*.

La Sezione di Sant'Ambrogio può dirsi formata, ed ora al lavoro, alla propaganda!

Da San Giorgio Canavese.

ci telegrafano da San Giorgio che è scoppiato improvvisamente uno sciopero nella manifattura di tessuti dell'onorevole Chiesa. Causa di esso è l'irrisoria mercede con cui l'onorevole Chiesa paga i suoi operai.

Come al solito, per sedare lo sciopero si sono recati sul luogo birri e soldati.

Mentre auguriamo che la vittoria arrida agli operai, raccomandiamo loro di non dare col loro contegno pretesto alcuno alle facili repressioni, sempre care alle autorità. Ordine e calma, ecco i primi coefficienti di vittoria negli scioperi.

Da Savigliano.

(*Rit.*). — Domenica, 23, il compagno Carlo Sambucco venne a tenerci una conferenza nei locali del nostro Circolo. Erano presenti circa 200 persone, stipate nella piccola sala, fra cui alcuni compagni di Cavallermaggiore.

Presentato dal compagno avv. Bosio, il conferenziere spiegò l'ideale socialista. Applausi vivissimi interruppero spesso il suo dire, ed un evviva poderoso accolse la chiusa.

Si inscrissero seduta stante 36 nuovi compagni.

Carlo Sambucco, festeggiatissimo, dovette promettere di ritornare presto fra noi.

***

Ed ora sta noi lavorare assiduamente, o compagni. Il terreno è propizio ed il seme fu gettato. Facciamo sì che il seme presto germogli e ne sorga la pianta superba.

Da Valfenera d'Asti.

Sfruttamento criminoso. — Lo sfruttamento economico alligna ovunque, e in questo paese, a cagione dell'ignoranza e del pregiudizio, io credo più che ogni dove.

Le operaie della filatura di bozzoli da seta sono costrette al lungo ed estenuante orario di ben 15 ore in un ambiente saturo di vapori acquei e di esalazioni nocivissime alla salute per il misero compenso che da 40 centesimi sale al massimo di una lira per le più provette filatrici.

Se alcuna di codeste operaie è capace di aumentare di 1|3 il prodotto suo normale, la sua paga sale vertiginosamente di 10 centesimi.

Capite? Che generosità in questi signori di principali, non è vero?

E queste ragazze, dominate dalle cotte nere, sotto a tanto sfruttamento non sanno far altro che pregare la buona madonna.

Ah, perdio! se Cristo scendesse in terra e vedesse che del nome di lui, che predicava la emancipazione degli oppressi, si è fatto uno strumento di asservimento, che sonore pedate nel sedere darebbe a questi ciarlatani suoi neri mercanti!

Da Venaria Reale.

Arbitrii, violenze e propaganda. — Giovedì 27 u. s. alcuni compagni, dopo una conferenza del compagno Dalberto, uscirono con la spilla all'occhiello e si radunarono a fraterna bicchierata, dopo di che uscirono lietamente cantando a sommessa voce una canzone popolare non proibita; ma, appena giunti davanti alla casa del sindaco, il maresciallo dei carabinieri li fermò e, dopo averli alquanto malmenati, li condusse in caserma, dove li tenne per due ore e mezzo, impedendo loro di guardare perfino dalle fessure della porta. Furono vane le proteste per l'arbitrario arresto e la illegale detenzione, chè non fu dato alcun ascolto.

Ora, a parte la perdita di libertà per due ore dei nostri compagni, il fatto suscitò l'indignazione non solo dei compagni, ma anche degli incoscienti, tanto che mentre gli otto arrestati entravano in caserma, un lampo di viva simpatia per essi e d'indignazione per l'arbitrio inconsulto delle autorità serpeggiò tra l'immensa folla radunatasi davanti alla caserma e un grido di: « Evviva i socialisti! » uscì dal petto di tutti i presenti, in ispecie delle donne.

Alla sera tutta Venaria parlava di noi. Allorquando gli arrestati vennero rimessi in libertà, furono fatti segno a vere ovazioni da tutti quelli che incontravano.

Quanta propaganda le autorità ci fanno fare senza volerlo con le loro stupide persecuzioni! Per conseguenza, malgrado la stupidità di tali arresti, noi non abbiamo che a congratularci col maresciallo pel bene che esso ci ha fatto.

E voi, compagni, vi serva d'esempio a star sempre nella cerchia della legge per poter sempre ridere, come ora, di tali bestialità da parte di coloro che dovrebbero conoscere la legge.

Poche parole ancora per dimostrare meglio a che punto di prepotenza arrivino certi tutori dell'ordine.

Una nostra carissima compagna, discorrendo sulla via con qualcuno, rise per non so qual motivo. In quel mentre passava il maresciallo suddetto e credendo che la nostra compagna avesse riso del suo cappello messo di sbieco (certo per l'importanza dell'arresto fatto poco prima), si voltò e... « Si ride di me? » disse a lei.

Novello Gessler, che pretendeva che ognuno s'inchinasse davanti alla maestà del suo cappello, minacciò di arrestare la nostra compagna, la quale però, lungi dal lasciarsi intimidire da tale minaccia, gli rispose per le rime.

***

Ci scrivono ancora da Venaria:

Le gloriose imprese di quel bel tipo di maresciallo dei carabinieri pare non siano finite. Domenica 31 p. p. un povero diavolo, ch'esso maresciallo sospettò per socialista, fu oggetto delle sue... gentilezze — chiamiamole così! — Immaginatevi che senza che il povero diavolo pensasse menomamente a lui, egli gli si avvicinò e gli intimò d'allontanarsi dalla sua persona. Protestò l'altro, perchè era sulla pubblica via, e la protesta gli procurò le manette.

Ora, ancorchè questo tale non appartenga al nostro Circolo e non sia socialista, noi da queste colonne protestiamo per l'inqualificabile violenza.

***

Quel povero operaio, di cui parlammo nello scorso numero, è morto domenica all'ospedale di San Giovanni a Torino. Alla famiglia le nostre sincere condoglianze, anche perchè la sua morte ricade sulla società borghese, perchè esso fu vittima dell'incuria delle autorità, che non solo permettono che succedano i fatti da noi deplorati nello scorso numero, ma pare che, trattandosi di amiconi, vogliano nemmeno sapere su chi pesi la responsabilità di questi fatti.

***

A noi pare d'aver letto nella legge elettorale che un dipendente dal Municipio non sia eleggibile; ora l'ospedale è municipale ed il suo medico, di conseguenza, stipendiato, benchè indirettamente, dal Municipio, è consigliere comunale.

Avrebbero questi signori la compiacenza di darci spiegazioni in proposito?

***

Siccome qui son pochi i lettori dell'*Avanti!*, nostro giornale quotidiano, rendiamo noto che alla conferenza del 23 scorso del compagno Mazzucato furono raccolte lire 5,10 per la sottoscrizione a favore della famiglia Frezzi, alla quale i socialisti venariesi mandano un saluto in segno di protesta e di maledizione agli assassini del povero falegname.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L. 760 04
Serra Domenico avanzo bicchierata 0 60, Iorio Giovanni 0 50	» 1 10
Interessi 1° Maggio	» 1 10
Bicchierata Rubatto fra lavoranti pianoforti	» — 70
Raccolte fra i compagni di Grugliasco e Collegno dopo conferenza Barge	» 1 05
Raccolte dal Z. Silvestro come protesta sequestro stupido della *Parola dei Poveri*	» 1 80
E. G. L.	» 1 —
Bicchierata Carema 2 05, Id. id. 1 20, Id. id. 0 60, Id. Collegno 0 40	» 5 25
Gorle Giuseppe	» — 60
(*Continua*). Totale	L. 772 64

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente	L. 1763 84
Barberis Carlo raccolte in una bicch.	» 1 50
Giordano Ezio	» — 50
Bicchierata Società Generale	» — 40
Fantini Guglielmo	» — 35
Raccolte fra compagni al Circolo macchinisti e fuochisti	» 1 60
Un compagno	» — 80
G. A. 1 75, Grillo 1, Cirula 0 50, Ciafre 0 50, Figur 0 25, Limone 0 40, Cerato 0 20, Bosco 0 20, X. 005, Barberis 0 15, Testa d' coi 0 50, Bestia 0 75	» 6 35
Ivaldi F. 0 30, 1° Maggio Santa Chiara 1 60, Avanzo bicchierata Associazione Generale 0 60	» 2 50
Scheda n. 204, collettore Tacchini A.: I. O. T. 0 40, S. S. 0 20, R. G. 0 20, N. S. 0 50, F. C. 1, C. T. 0 50, S. 0 50, C. D. 0 50, C. U. 0 50	» 5 50
Scheda n. 204, collettore Turco: P. 0 25, M. B. 0 25, F. 0 50, T. 1, L. S. 0 50, A. 0 50, M. per protesta contro le dimostrazioni 2, P. 0 50, S. M. 0 20, P. 0 20, Ellade 0 50, C. 0 20, C. 0 20, B. 0 50, M. N. 0 50, G. B. 0 25	» 8 05
Scheda n. 198, collettore G. G.: B. 2, B. X. 0 50, M. B. 0 30, P. C. 0 30, G. G. 1 50	» 4 60
Collettore Mazzucato: Da Briatore avanzo bicchierata fra compagni e compagne all'Americana	» 1 05
(*Continua*) Totale	L. 1797 04

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*.

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Barbato — Socialismo difeso.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.
*Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Garlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
De Franceschi — Le orazioni dell'operaio.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.

Opuscoli a 10 centesimi.

F. B. — I repubblicani e il socialismo.
Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Fileni — Presso il letto di morte di un socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.
Dal terzo vloume del *Capitale* di Carlo Marx.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia	L. 0 60
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata	» 0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Bellamy — Nell'anno 2000	» 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	» 1 —
Schäfle — Quintessenza del socialismo	» 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare	» 1 50
Ibsen — La lega della gioventù	» 1 50
— Spedizione nordica	» 1 50
— La signora Juger di Ostrat	» 1 50
— Hedda Gabler	» 1 50
— Il costruttore Solness	» 1 50
— La donna del mare	» 1 50
— La fattoria Rosmer	» 1 50
— Il nemico del popolo	» 1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione	» 1 50
— La potenza delle tenebre	» 1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui	» 1 50
— La divisione	» 1 50
Pisemski — Baal	» 1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario	» 1 50
Pohl Emilio — La cavallerizza	» 1 50
Workenburg — La miseria sessuale	» 1 50
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni	» 2 —
Bianchi — La patologia del genio	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi	» 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese	» 2 50
Virgilii F. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	» 3 —
De Castro — Vecchie utopie	» 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	» 3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	» 4 —
Ferrero G. — Europa giovane	» 4 —
De Bella — Corso di sociologia	» 6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPIERI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI

CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. — Sabato, 12 Giugno — Anno VI. — N. 24.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Costeo corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

VI CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE
IN ALESSANDRIA
il 13 giugno 1897

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione finanziaria del C. R. P. e dei varii giornali (relatori F. Bentivoglio e C. Chiappori).
2. Relazione morale e finanziaria della biblioteca (relatori F. Bentivoglio e C. Chiappori).
3. Stampa (relatore Treves).
4. Relazione sul movimento elettorale — elezioni amministrative 1898 (relatore Sambucco).
5. Le basi economiche del Partito (relatore Treves).
6. Questione agraria (relatore Piccarolo).
7. Proposte varie.
8. Nomina del consigliere nazionale e del Comitato regionale piemontese.

Adesioni al Congresso.

Circolo elett. socialista di Novi Ligure	L. 2
Id. id. id. di Pinerolo	» 1
Id. id. id. di Refrancore	» 1
Id. id. di Grana	» 1
Id. id. di Castell'Alfero	» 1
Sezione di Fubine	» 1
Circolo socialista di Camandona	» 1
Id. id. di Alessandria	» 2
Id. id. di Villeneuve	» 1
Id. id. di Collegno	» 1
Id. id. di Asti	» 2
Id. id. di Valenza	» 2
Id. id. di Aosta	» 1
Sezione di Torino	» 6
Circolo socialista di Tortona	» 1
Id. id. di Venaria Reale	» 1
Federazione circondariale di Cuneo	» 1
Circolo socialista di Vercelli	» 1
Id. id. di Savigliano	» 1
Id. id. di Ivrea	» 1
Id. id. di San Germano Vercellese	» 1

Avvertenze.

Il Congresso si terrà nell'ampio salone del Circolo elettorale socialista, via Palestro, n. 12, ed essendo in forma assolutamente *privata*, non vi potranno accedere che i congressisti ed i soci del Partito, muniti della tessera di riconoscimento. Il Congresso si terrà in due sedute: l'una dalle ore 9 alle 12; la seconda dalle 14 in poi.

Apposita Commissione si troverà all'arrivo dei treni.

Il C. R. P.

AD ALESSANDRIA
PEL VI CONGRESSO SOCIALISTA PIEMONTESE

Domani ci raccoglieremo a congresso in Alessandria. Sarà il VI della serie non ingloriosa dei Congressi socialisti piemontesi e non sarà certo inferiore per importanza ai suoi precedenti. Esso viene dopo una serie di vittorie elettorali, le quali, mentre hanno segnato l'energia e l'attività dei lottatori per la causa del socialismo, hanno pure dimostrato quanta coscienza socialista si nasconda nel popolo di questo vecchio Piemonte, così a torto da molti ancora indicato come la rocca salda delle istituzioni del passato.

Noi passeremo in rassegna le nostre vittorie elettorali, strappate a furia di sacrifizi, a furia di propaganda attiva e costante, attraverso le persecuzioni ed i pericoli felicemente superati. Questo sarà il nostro bilancio morale, da cui non vorremo certo trarre argomento per vanti sterili e inutili, ma soltanto utili insegnamenti che ci guidino a maggiori vittorie, a più grandi conquiste, mentre innanzi ci splende e ci invita il faro luminoso che non si spegne: l'ideale.

Lasciamo le bizze personali, le piccole passioncelle; e le sedute del Congresso siano feconde di buoni frutti. Abbiamo tante questioni importanti da studiare; sono tanti i problemi che da lungo tempo aspettano una soluzione! Dovremo discutere sulla nostra stampa, cercare di darle un indirizzo migliore, perchè la propaganda si compia meglio, perchè non si sperdano forze preziose, perchè non sia troppo lontana dal diventare una realtà l'idea che da tanto tempo vagheggiamo: l'uscita di un giornale quotidiano in Piemonte.

Dovremo cercare di dare al Partito basi finanziarie più solide di quello che siano le attuali, mentre meno gravi sacrifizi si impongano ai nostri compagni. Le cooperative di consumo, come nel Belgio, potrebbero servire a questo scopo; e sotto questo aspetto dovremo considerarle, rimandando a dopo una discussione ampia nel seno di tutte le Sezioni del Partito la questione dell'organizzazione politica e dell'organizzazione economica.

Ed un'altra volta abbiamo all'ordine del giorno la tanto dibattuta questione agraria, che vuole una soluzione, che avrà, speriamo, la sua soluzione al prossimo Congresso nazionale. Ma intanto esca dal nostro Congresso regionale una voce pratica; esca e sia contributo utile e buon auspizio.

Noi abbiamo la più viva fiducia nell'esito di questo Congresso, anche perchè abbiamo sott'occhio le risultanze del Congresso provinciale novarese, tenuto domenica scorsa a Vercelli, che riuscì, come ognuno può sincerarsi leggendone il nostro resoconto, una utile e brillante preparazione al Congresso regionale. Appositamente talune questioni, come quella sulla stampa, ha voluto il Congresso provinciale, con delicato riguardo, lasciare in sospeso, dopo feconda e proficua discussione, attendendo la decisione al Congresso regionale. Solidarietà delicata di compagni di fede e di lavoro!

Sì, veramente: il Congresso di Vercelli ci fa bene sperare di quello d'Alessandria, i cui lavori non potranno che riuscire pratici e utili.

Con questa speranza diamo il saluto del cuore ai compagni congressisti e l'augurio che il Congresso resti come una nuova pietra miliare posta sulla via lunga e difficile che dobbiamo percorrere; una pietra miliare che segni un notevole progresso. E' lunga la via, è vero, e difficile; ma la stanchezza, ma i dolori, ma i sacrifici, ma i pericoli ci sono ad esuberanza compensati dalla soddisfazione che ci deriva dal dovere compiuto, dal sentire attorno a noi il consenso di migliaia e migliaia di persone umane, dallo spirito di fratellanza e di solidarietà che tra noi regna possente, illuminando di luce radiosa tutta la nostra anima, tutta la nostra vita.

Ci raccogliamo ad Alessandria, dove, nelle ultime elezioni politiche, sventolò alta la bandiera socialista, sì che per pochi voti non fu eletto il nostro candidato — malgrado la corruzione, malgrado le pressioni d'ogni genere cui *more solito* ricorse la borghesia, la quale oramai contro di noi non dispone di altre armi...

Che il Congresso tenuto in Alessandria ai forti nostri compagni dia nuova forza, nuovo vigore, perchè la bandiera così gloriosamente innalzata più non s'abbassi.

Viva il socialismo!

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 7 giugno.

Si votano 250 lire per la sottoscrizione elettorale.

Si prendono accordi per il prossimo Congresso.

A richiesta della Sottosezione Dora di Torino, che chiede si pongano a disposizione del Riccadonna i documenti che ne determinarono la sostituzione nella carica di bibliotecario, si vota il seguente ordine del giorno:

« Il C. R. P., considerando che la deliberazione per la quale al Riccadonna fu sostituito altro bibliotecario fu esclusivamente fondata sulla relazione dei revisori Asvisio, Bachi, V., delibera di porre a disposizione del Riccadonna, nella sede dell'amministrazione, via Ospedale, n. 12, la relazione stessa ».

Il C. R. P.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda socialista.

L'opera dei nostri deputati

La parte sana della Camera — come con felice interruzione il compagno deputato Morgari chiamò gli uomini di parte socialista — compie regolarmente il suo mandato. Il bilancio dell'ultima settimana reca un discorso lucido, stringente, denso di fatti del compagno Nofri, deputato del IV collegio di Torino, che mise a nudo lo sfruttamento che un pugno di banchieri a difesa del loro 5 e mezzo per cento — dividendo così alto come non l'ha nessuna Società ferroviaria in Europa — va compiendo, con la complicità del governo, tanto sul materiale ferroviario — patrimonio nazionale — come sul personale. Fra l'attenzione riverente della Camera, Nofri dimostrò come le Compagnie lasciano andare il materiale in malora, schiacciano economicamente e moralmente i dipendenti, creando un pericolo permanente di disastri e acutizzando le condizioni di una lotta che potrà condurre a gravissimi conflitti.

A questi mali il Nofri, in nome del Gruppo socialista, additò come unico efficace rimedio la nazionalizzazione delle ferrovie.

Quella caricatura aristocratica del ministro Prinetti rispose facendo l'apologia della libertà economica e assicurando che i ferrovieri crepano tutti di indigestione. Nofri gli replicò a dovere.

In questa stessa seduta Bissolati aveva avuto campo di rinfacciare a questi bugiardi paladini della libertà la sistematica intrusione dello Stato in favore dei grossi proprietari — specie in caso di sciopero —, come era avvenuto a Cremona, dove in occasione di quello sciopero di contadini si erano obbligati i soldati a mungere le vacche e a fare gli altri lavori agricoli.

Turati, in difesa del diritto di cittadinanza, interpellò il governo sull'espulsione di Enrico Dussert, cittadino di Oneglia, dall'Italia. Brillantemente dimostrò che chi è cittadino italiano, tanto da essere elettore politico e da aver servito il paese come soldato, non può essere più cittadino francese e come tale cacciato dal territorio. Ma a che parlare con quei cinici di libertà?

Anche Morgari però volle parlarne, certo non per conto del ministro, ma per conto del paese, interrogando circa l'arresto arbitrario e l'illegale detenzione di cittadini torinesi in occasione delle recenti feste in Torino e circa il ritardo di cinque giorni nel consegnar lettere dagli stessi dirette alle loro famiglie.

Il ministro rispose che c'era il solito procedimento in corso — a cui Morgari energicamente ribatte che il procedimento non era stato che l'estremo tentativo della polizia per legittimare *dipoi* gli arresti arbitrari; tant'è che appena il giudice istruttore ebbe interrogati gli arrestati, li rimise in libertà.

Posto in vena, Morgari, discutendosi il bilancio della guerra, non dimenticò di raccomandare al ministro di prendere a cuore la condizione degli operai borghesi alla dipendenza del ministero della guerra, attuando i voti espressi dal Congresso nazionale, tenutosi in Torino ai primi di gennaio 1897.

Ma la battaglia più forte contro il governo i nostri amici, per bocca del Turati, la diedero ancora sul terreno della libertà dei cittadini, domandando al governo conto dei sistematici arresti arbitrari e delle sue circolari provocatrici, nonchè minacciose, contro la magistratura che compie il suo dovere.

Turati flagellò da par suo il delitto del governo e la sfrontata proclamazione dell'impunità dei funzionari violatori delle leggi e calpestatori dei diritti dei cittadini. Le sue parole, elevatissime, ebbero un'eco potente per il paese. Tutti i fogli dovettero riprodurle, vinti dall'evidenza: alla giolittiana *Stampa* non rimase che deplorare un'altra volta che i soli vindici della legge, dell'onestà e della moralità siano sempre ed esclusivamente i socialisti ed i repubblicani.

La confessione è preziosa: pigliamone nota: essa forma il miglior elogio dell'opera legislativa dei nostri deputati.

A proposito della vetreria d'Alby

I giornali clericali sono furibondi contro quest'importante tentativo di cooperazione socialista. Ogni giorno ne annunziano il fallimento, la rovina, ecc. Uno di essi, che si pubblica a Mondovì, con quella lealtà che lo distingue, nel numero di sabato scorso si occupa esso pure dei fatti avvenuti nella vetreria d'Alby, e, d'accordo in ciò con la stampa liberale di ogni gradazione, preannunzia con visibile compiacenza il giorno della sua prossima chiusura.

Tale compiacimento, non c'è che dire, attesta ancora una volta l'interesse dei clericali per le istituzioni operaie; ma, disgraziatamente per lui, l'articolista non dà neanche un barlume di dimostrazione che le condizioni della vetreria siano così disperate e meno ancora comprova le accuse di malversazione dirette agli amministratori socialisti. Che se del resto intendesse appoggiarle al fatto del manifesto diramato dagli pseudo-operai dissidenti, noi gli vorremmo chiedere fin da quando egli abbia preso costume di scambiare i lettori dell'*Alba* per altrettanti allocchi. Non è infatti *amena la orribile situazione degli operai che prima d'andarsene domandano la loro parte di capitale infamemente sperperato* (?), e intanto *per non crepar di fame diramano* (un'inezia, poveretti!) *ai quattro angoli della Francia un manifesto scritto a caratteri di fuoco?*

La burla è feroce, non c'è che dire, come contro di noi sa architettarle la coalizione clerico-liberale-moderata; ma questa volta non coglie nel segno, anche se, pudibonda, abbia l'aria di ignorare come una vertenza simile, suscitata dagli *intrusi* della vetreria, abbia già avuto il suo riepilogo davanti ai tribunali di Francia non solo, ma come l'intromissione infame e dolosa, nella vertenza, del famigerato Resseguier, il rappresentante delle milionarie vetrerie di Carmaux, diretta a fomentare disordini, non venisse già ripetutamente smascherata e provata.

Queste cose, punto onorevoli pei grandi industriali, a voialtri, sviscerati amatori del popolo, torna meglio tacerle, e tacerle tanto più se servono a diffamare i socialisti.

Ma col beneplacito di tutti i nostri avversari, però, la vetreria d'Alby, malgrado gli urti formidabili della concorrenza naturale e fittizia a cui la espongono l'odio dei capitalisti, cresce e prospera. Un nuovo capitale di scorta di 20 mila azioni da 5 lire caduna è sul punto d'essere coperto, e, a dimostrarvi la sua floridezza, eccovi qui i dati di produzione riportati — neppure a farlo apposta — dalla *Lotta di classe* della scorsa settimana:

Gennaio	fabbricazione	27,000	bottiglie
Febbraio	»	90,000	»
Marzo	»	130,000	»
Aprile	»	203,000	»

E del pari, contrariamente a quanto afferma l'*Alba del 900*, le Cooperative socialiste prosperano in Germania e nel Belgio; qui sopratutto, dove le sole Case del Popolo (Cooperative immense di consumo) dànno col loro utili centinaia di migliaia di lire alla propaganda del Partito.

E tutto ciò per merito precipuo dello spirito di sacrificio, di abnegazione, di attività, d'entusiasmo, di fede, che solo i socialisti sanno portare a favore delle loro idee, emuli nessuno, neppure i clericali del Belgio.

Qui il segreto del nostro trionfo; nè la marcia del socialismo dovrà arrestarsi per persecuzioni, invettive, diffamazioni od ingiurie; meglio che averne paura, sarebbe bene studiarlo, non reclamare dal governo contro i socialisti nuovi stringimenti di freni; siete inferiori anche in ciò ai clericali di Germania, i quali col loro voto recente contro il progetto reazionario sulle Associazioni, dimostrarono almeno di sapere cosa sia la libertà e quanto costi.

LUCIFERO.

PER L'IDEA

E' uscito il n° 6 col seguente:

SOMMARIO: *Sulla montagna* (**Fernando Cova**) — *Interlunio, Meriggio* (**Adone Nosari**) — *La morale* (**C. Monticelli**) — *Albergo sardo* (**Enrico Marmi**) — *Allegoria* (**Ettore Fabietti**) — *In convento* (**L. C.**) — *Ai volontari partenti per la Grecia* (**G. Sarichetti**) — *Per quel certo affare del gatto...* (**Carlo Dadone**) — *Fra libri, opuscoli e riviste* (**Carlo Dadone, M. C.**) — *Piccola posta.*

CRONACA POLITICA

La cosa più interessante di questa settimana consiste nella lotta violenta ingaggiata dal governo contro quel povero diavolo di un giudice istruttore di Roma, che ha mostrato di voler pigliare sul serio l'ufficio suo di far la luce sull'assassinio di Romeo Frezzi. Egli ordina un'ispezione nei locali della questura, ed ecco Rudinì con tutti i suoi organi fargliisi addosso e dargli del briccone. Egli spicca un mandato di comparizione contro l'ex questore di Roma, ed ecco il governo che gli si fa avanti coi pugni sotto il muso e con tanto di circolare dice che risponde lui per il questore. I socialisti interpellano il governo su questa circolare, e il governo, per bocca dei ministri Rudinì e Costa, risponde che non autorizza i magistrati a procedere contro i funzionari se anche coinvolti in un processo di assassinio. Guai a quel cane di magistrato che si lascia solleticare dalle lodi dei giornali o dal favore popolare! Guai!

Tutto ciò per convincere il pubblico che quella camarilla di piccoli delinquenti che forma il governo, amministra conforme alle leggi e s'inchina davanti all'indipendenza della magistratura e fa rispettare l'articolo dello Statuto: « Tutti i regnicoli sono uguali davanti alla legge »!

Pulito ed onesto paese che è l'Italia!

***

L'armistizio greco-turco si avvia assai travagliatamente a diventare una pace duratura. Sull'azzurro cielo dell'Ellade, riflesso dai sanguigni vapori di Farsaglia e di Domoko, si levano nuovamente nubi minacciose di guerra. Il partito militare di Costantinopoli, imbaldanzito dai buoni successi guerreschi, si rifiuta recisamente di sgombrare la Tessaglia. Chi sta bene non si muove. Ma la Grecia dal canto suo non può soggiacere senza vergogna e rovina alla mutilazione del suo territorio. A crederci, i belligeri di Atene sono tutti disposti a promuovere la leva in massa di tutto il popolo prima di cedere al vergognoso patto. Quegli avvocati ateniesi, che predicano così bene e si battono così male, inneggiano con eloquenza demostenica alla «guerra santa»! ...A crederci però!... Il guaio è che nessuno ci crede... Comunque, se la Turchia avesse da tenersi effettivamente la Tessaglia, lo schiaffo e la vergogna maggiore cascherebbero sulla cristiana diplomazia europea, che, condotta pel naso dai banchieri di Berlino, prima non ha saputo scongiurare la guerra, ora non sa far conchiudere la pace con patti che non siano minacciosi per la civiltà europea!

Secondo una notizia, anzi, le trattative di pace sarebbero abbandonate; secondo altre invece i segretari delle ambasciate di Russia, Italia e Inghilterra sarebbero partiti per la Tessaglia, via Salonicco, ad esaminare la situazione di quella provincia. Gli ambasciatori avrebbero incaricato anche dei tecnici di studiare la questione dell'indennità di guerra e le questioni collegantisi alle capitolazioni. Questi delegati tecnici avrebbero cominciato i lavori.

Intanto la Grecia protesta presso le potenze per l'occupazione che i turchi fecero di parecchi villaggi nel distretto di Agrafa. Si vede che la marcia mussulmana avanza. Le potenze la lascieranno arrivare fino ad Atene?

***

Dopo le scenate, i fischi, l'ostruzione aperta organizzata dai rappresentanti delle varie nazionalità alla Camera di Vienna, il governo, riconoscendo la sua compiuta impotenza, ha chiuso la sessione. Ciò incoraggia il governo a tentare delle misure reazionarie contro i partiti dell'opposizione in generale e verso i socialisti in particolare, i quali — sia detto ad onor del vero — se ne infischiano allegramente, continuando nel lavoro dell'organizzazione del proletariato. Giusto in questi giorni si è verificato a Vienna un grande sciopero fra gli impiegati delle tranvie, che terminò con la concessione di larghe migliorie nel servizio e nello stipendio degli impiegati.

***

Cuba rovina la Spagna all'estero e la sgretola all'interno. Adesso doveva aver luogo una crisi di Gabinetto, nella quale dovevano cadere i conservatori per far posto al signor Sagasta, capo dei liberali. Ma sembra che questi abbia preso una buona mancia dalla regina reggente e che con questa si sia messo in disparte. I conservatori, mancando il nemico a pigliarne la successione, restano al potere, e i liberali si sfogano trattando Sagasta di traditore, di mascalzone, ecc. Intanto il Parlamento si è aggiornato.

Bel paese la Spagna... quasi come l'Italia! Oh! fratellanza latina!

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

PARLAMENTANDO COL NEMICO

La lettera del bravo *direttore di fabbrica*, comparsa nel numero del *Grido* tre settimane fa, in cui si lagnava che i socialisti nella loro propaganda e nelle loro invettive contro i padroni disumani coinvolgessero anch'essi, direttori, che, per quanto in posizione economicamente superiore, pure erano sempre salariati e moralmente non meno schiavi dei più sfruttati operai, deve aver fatto assai piacere a quanti compagni hanno osservato che cosa essa in fondo significasse. Poichè prima di tutto quella premura di una persona che si dichiara nostra avversaria a scagionarsi dalle accuse da noi socialisti mossele, dimostra, se non altro, che si comincia a tenere alla nostra stima; quindi non ci si considera più come pazzi e malfattori nemmeno nel campo avverso.

In secondo luogo dalla lettera stessa e dai sentimenti di simpatia per la nostra causa che trapelano in molte parole, si può vedere come la nostra propaganda si vada lentamente, ma continuamente infiltrando nelle file nemiche e in esse cominci a serpeggiare quel mormorio che preludia la diserzione, quella diserzione che Edmondo De Amicis ha acutamente preveduta in un bellissimo studio comparso qui sul *Grido*.

Nelle file dell'esercito borghese è penetrata la simpatia per il nemico; badino i capitani che alla prima battaglia resteranno essi soli a combatterla, e davanti al numero e alla ragione saranno irremissibilmente perduti.

Vedano fin d'ora se non è più giusto, più utile per la loro coscienza ed il loro interesse venire da essi tutti quanti sono leali, onesti, di cuore e di buon senso, venire a noi, accoglier il generoso appello che spesso noi sogliamo fare ai ricchi.

***

Queste stesse cose ho pensato, con un po' più di sforzo veramente, perchè mi stava innanzi agli occhi l'immagine di un povero assassinato, quando, tempo fa, lessi sull'*Avanti!* la lettera di un coraggioso ed onesto questurino, che, con una semplicità di linguaggio tanto efficace da commuovere, narrava il suo dolore, la sua vergogna al sentir chiamare *sbirri canaglie* sè ed i suoi compagni, mentre egli teneva a dichiarare che anche fra le loro file se canaglie e farabutti ci sono, ci sono anche degli onesti, degli uomini di carattere e di cuore, ingenui stati adescati o costretti all'infame mestiere dalle strette della miseria.

E non si offenda l'egregio signor X. Y. se lo metto insieme ad un questurino, perchè questi ha dimostrato coi suoi sentimenti di essere assai più stimabile di tanti ministri e magistrati di nostra conoscenza. Anzi, se permette, io li unisco ambidue in una stretta di mano, ed una stretta di mano di un socialista purifica tante cose, perchè è un favore a cui non tutti i governanti passati e presenti, non tutti i commendatori e non tutti i grossi questurini del bel paese potrebbero aspirare se non colla speranza di essere salutati in un altro modo assai più... retrospettivo. Tanto la lettera del direttore di fabbrica quanto la lettera dell'onesto questurino dimostrano pure un errore fondamentale sul quale non si è mai abbastanza da noi insistito, quello cioè che fa credere che noi siamo nemici dei nostri avversari.

Anche in questo noi socialisti crediamo di praticare la morale più pura del Vangelo, e, senza giungere all'eccesso di stupidità che consiste nel porgere l'altra guancia, noi ai nostri nemici perdoniamo dicendo come Gesù Cristo: Non sanno quel che si fanno.

No, noi non siamo nemici di alcuno e nè anche di quelli che più slealmente ci avversano, perchè supponiamo che tutte le azioni degli uomini, e quindi anche dei nostri avversari, non dipendono dalla loro libera volontà, ma sono le risultanti di una quantità d'azioni, di forze diverse, alle quali non si può porre ostacolo con un'insolenza, un'ingiuria od un pugnale; quindi noi diciamo al padrone che ci sfrutta: — Ti combattiamo, ma non ti conserviamo rancore, perchè tu come capitalista non puoi fare a meno di sfruttarci, sei costretto a sfruttarci sotto pena di suicidarti facendo diversamente.

Diciamo al poliziotto che ci mette le manette:

— Ti perdoniamo, perchè o per ignoranza o per fame tradisci il tuo dovere unendoti agli oppressori per fiaccare i tuoi fratelli oppressi, i tuoi compagni di patimenti.

Diciamo al ministro che proibisce le nostre adunanze e ci manda a domicilio coatto:

— Ti perdoniamo e ti compatiamo, perchè sei un illuso, un cieco, perchè rifletti i sentimenti di una classe cui la paura fa impazzire, cosicchè insieme credete di arrestare il nostro movimento, il movimento evolutivo della società con un paio di leggi reazionarie e col grido: Di qui non si passa!, che in bocca vostra mi fa l'effetto di quell'esercito che, rotto in fuga, correva all'impazzata coi nemici alle costole, gridando: Vittoria! vittoria!

Noi non abbiamo odio per alcuno, noi perdoniamo a tutti il male che ci vien fatto, noi siamo sempre disposti ad aprire le braccia a chiunque diserti il campo avverso per venire fra noi con sincero animo; noi non ci proponiamo di fare nessuna vendetta quando il trionfo ci avrà date le vostre sorti in nostra mano, purchè accettiate le condizioni della resa, condizioni ben gravi, sapete, quelle di unirvi a noi, diventare fratelli nostri, lavorare con noi per ottenere un po' di felicità in questa terra per tutti.

Vi perdoniamo anche se ci accusate di eccitare colla nostra propaganda l'*odio fra le classi:* convenite che è un modo curioso di eccitare all'odio quello di predicare il perdono. Sentite: non vi pare di fare un po' la parte del lupo nella favola famosa di questo e dell'agnello, quando ci processate per il solito eccitamento all'odio? Ebbene, perdono sì; compatimento sincero per voialtri tutti, illusi o malvagi; ma, tenetevelo bene a mente, che se a voi piace fare il lupo, noi non ci sottometteremmo mai a fare l'agnello, perdio!

Il perdonare, il comprendere le azioni di un nemico non significa subirlo tranquillamente senza battere ciglia, ed anche voi riconoscerete che se si può aver pietà di un cane arrabbiato, non lo si lascia perciò mordercì a piacer suo, ma lo si ammazza per impedirgli di nuocerci.

Il diritto di legittima difesa è riconosciuto anche dalle vostre leggi, e noi, pur perdonandovi, pur dicendo che non è colpa vostra se agite contro di noi da nemici, sentiamo tuttavia il dovere ed il bisogno di combattervi, di esercitare il nostro legittimo diritto di difesa. Quindi noi continueremo a formare leghe di resistenza contro i padroni sfruttatori, pur riconoscendo che per essi è necessità ineluttabile lo sfruttamento; continueremo a levar la voce, e, se non basta, anche di più, contro i vostri poliziotti alti e bassi che ci assassinano; continueremo a protestare contro chi ci vuole schiacciare sotto il peso di leggi liberticide e medioevalmente reazionarie.

Pur perdonando sempre, pur tenendo sempre aperta la porta per cui possano entrare i transfughi vostri, porta che è aperta a tutti voi, anche ai più acri nostri antagonisti.

Noi proclameremo sempre ad alta fronte la guerra contro la vostra classe, la nuova guerra, civile, nobile, incruenta, che ha per base l'organizzazione economica e politica, per arma la lotta di classe (senza odio di classe) e per obbiettivo la socializzazione della ricchezza. E se sarete vinti, come speriamo, come siamo anzi certi, non avrete a temere, perchè sarà dolce la vostra prigionia, sarà tenue il riscatto: sarete costretti, cioè, a vivere con noi, a godere e soffrire con noi, quanto vi è da lavorare, godere e soffrire; prezzo del vostro riscatto sarà l'amore che domanderemo da voi verso le nuove istituzioni, dalle quali, credetelo, tutti, anche voi, felici, ricchi, avete da guadagnare.

Ai nostri nemici d'adesso, ai nostri fratelli dell'avvenire noi socialisti prima della battaglia presentiamo le armi.

E. De Lucis.

II CONGRESSO SOCIALISTA PROVINCIALE

Vercelli, 6 giugno 1897

Seduta antimeridiana, ore 9,30.

In un ampio salone, per l'occasione preparato dai bravi compagni di Vercelli al piano terreno della casa n. 7 di via Galileo Ferrari, si trovano presenti ben 60 compagni circa, che sotto la presidenza provvisoria del compagno Rondani nominano lui stesso a presidente definitivo e Lorea, segretario del Circolo di Vercelli, a segretario del 2° Congresso provinciale.

Il presidente fa la chiamata dei rappresentanti. La Federazione è rappresentata da Repetto, Giulietti, Beltrami, F. Rondani, Filippetti. Inoltre sono i rappresentanti di Coggiola, Trivero, Cossato, Boca, Borgosesia, Andorno, Varallo Sesia, Biella, Chiavazza, San Germano, Piatto, Camandona, Valle Mosso, Crova, Mercurago, Casanova Elvo, Vercelli, Ghemme, Gattinara, Trino, Santhià, Novara, Serravalle, Baveno, Omegna, Bianzè, Valduggia, Recetto, Romagnano Sesia, Quinto, Casalvolone, Veveri, Fontanetto Po, Stroppiana e Lignana. Aderirono i Circoli e Gruppi di Strona, Crocemosso, Domodossola, Maggiora e Losanna. Erano pure presenti quasi tutti i candidati politici e i rappresentanti federali, giustificando con lettera il loro non intervento personale gli assenti.

Viene letto ed approvato il verbale del primo Congresso.

Esaurito così il primo oggetto all'ordine del giorno, il compagno Rondani, quale relatore, legge la relazione statistica e morale del movimento provinciale, e dopo d'aver accennato al miglioramento della organizzazione, presenta i dati statistici così compilati: voti ottenuti dai candidati socialisti nel 1895, 3886; nel 1897, 11,696: su 352 sezioni elettorali 287 diedero il voto a candidati socialisti: di 843 soci nel 1895 con 19 Circoli regolarmente iscritti e organizzati, si salì al numero di 1429 soci con 39 Circoli. Più che altro tali dati affermano il progredire dell'idea del socialismo, e cita inoltre che a Losanna esiste un Circolo con ben 900 soci, dei quali più dei 3/5 sono italiani in gran parte della nostra provincia. Di questi ottenne l'elenco che venne trasmesso ai singoli rappresentanti, perchè vogliano interessarsi di incaricarli a far propaganda nei loro paesi non appena questi compagni emigranti siano rimpatriati. Messo ai voti l'oggetto n. 2, è approvato.

Repetto, quale segretario federale, legge la relazione finanziaria da lui redatta, nella quale dimostra che, pur essendo non troppo floride le condizioni finanziarie, pure c'è da augurarsi che continuino così, quantunque egli dia affidamento che vanno assai migliorando. Dal conto consuntivo dell'esercizio 1896 si ha un'entrata di L. 200,55, un'uscita di L. 187,05, un avanzo quindi di cassa di L. 13,50.

Il Congresso approva.

Repetto propone quindi l'unione delle casse quote mensili e quote giornali. È approvato.

Granpazio propone di elevare a 10 centesimi mensili le quote da pagarsi da ciascun socio per la cassa centrale e per la Federazione.

Parlano in merito Repetto, Rigola, Massazza e Balocco, Beltrami F. è contrario; si finisce per approvare lo *statu quo*. Viene respinta la proposta Ferrari per la cassa collegiale.

Si approva la ratifica sulla decisione presa dalla Commissione esecutiva pel collegio di Santhià riguardante la espulsione dal Partito di Miglietti, che appoggiò nelle elezioni politiche di ballottaggio il candidato conservatore-clerico-moderato-crispino marchese Ricci. Qui vi fu una viva e sensazionale discussione, dalla quale emerse l'onestà e la fede inconcussa del compagno Massazza e... la brutta figura del Miglietti.

A questo punto, essendo già le 12, il presidente sospende il Congresso, da riprendersi alle 14. I congressisti, scortati da buon numero di questurini in... borghese, vanno a pranzo, che finisce con una colletta a favore del *Lavoratore Novarese*. Essa fruttò L. 7,05.

Seduta pomeridiana, ore 14,30.

La relazione sul *Lavoratore Novarese* (relatore Repetto) è approvata con una viva parola di lode all'attuale amministrazione e con l'accettazione della proposta di compagni vercellesi di cambiare in *Lavoratore* la testa del giornale *Il Lavoratore Novarese*.

Il progetto per una tipografia propria della Federazione per la stampa del *Lavoratore* (relatore Repetto) è tenuto in sospeso in seguito a osservazioni di Filippetti e di Beltrami, il quale propone di mandare ad una Commissione, composta di qualche compagno tecnico in materia della Cooperativa tipografica di Milano, di studiare la cosa e, se del caso, istituire in Novara una succursale della Cooperativa di Milano. Non ostante l'opposizione di Giulietti, Giordano, Repetto e Zorbone, è approvata la proposta di Beltrami F., ma in via di massima.

Si nomina quindi Repetto amministratore regolare risiedente in Novara con stipendio mensile di L. 50 da riscuotersi dalle oblazioni volontarie dei compagni abbienti. Il Congresso applaude all'opera efficace e all'abnegazione del compagno Repetto per il buon andamento delle amministrazioni a lui affidate e fin qui gratuitamente esercite. Per mancanza di mezzi viene sospesa la nomina di un propagandista stipendiato.

Il Congresso, ritenuto che al prossimo Congresso regionale d'Alessandria si discuteranno gli stessi oggetti di cui ai nn. 8, 9 e 10 dell'ordine del giorno, e considerato che l'importanza di tale discussione è massima, delibera di rimandare a quel Congresso la discussione dei surriferiti oggetti, tenendo calcolo di quanto si espresse nel Congresso provinciale di Vercelli e uniformandosi pienamente ai deliberati del Congresso regionale d'Alessandria.

Anche per l'oggetto n. 11 « varie » — designazione del luogo per il futuro Congresso provinciale — si delibera di lasciare incarico alla Commissione esecutiva che proceda in merito.

Esaurito completamente l'ordine del giorno, il presidente dichiara chiuso il secondo Congresso provinciale socialista, mandando un cordiale saluto ai compagni tutti e augurando un precoce e pieno trionfo al socialismo.

Sono le 17,30 e al grido di *Viva il socialismo!* i compagni lasciano la sala del Congresso.

Stolto è l'operaio che crede che l'emancipazione della sua classe possa venire per virtù della classe dominante e opprimente. La storia dimostra invece che anche i più insignificanti miglioramenti economici gli operai li dovettero sempre strappare mercè la loro organizzazione e solidarietà.

C.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 12 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Discussione regolamento sezionale.

Non terminandosi subito la discussione del regolamento, si terrà un'adunanza straordinaria lunedì 14, alle ore 20,30.

×

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Giovedì 17 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Bunivà, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 15 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione del regolamento.
4. Relazione dei rappresentanti al Congresso.

×

Sabato 12 corr., ore 20,30, conferenza.

Tutti i giovedì, ore 20,30, discussione.

×

Sono incominciate le iscrizioni per la scuola elettorale. Le lezioni hanno luogo alla Sede nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 20,30.

×

Tutti gli aspiranti all'elettorato, i quali han ricevuto l'avviso di non essere stati inscritti elettori per irregolarità nell'esame, sono invitati a portare alla Sede suddetta il foglio d'avviso ricevuto.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 12 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta riguardo al segretario.
4. Discussione del regolamento sezionale.
5. Relazione del Comitato sezionale.

Non esaurendosi la discussione del regolamento nella seduta di sabato, sarà continuata la sera di lunedì alla stessa ora.

×

Domenica 13 corr., ore 15, conferenza.

Giovedì 17 corr., ore 20,30, conferenza del professore L. A.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 13 corr., ore 15, conferenza.

Mercoledì 16 corr., ore 20,30, conferenza del compagno Mario Bianchi.

Per la Camera di lavoro

(Ripigliando).

Abbiamo taciuto, non dimenticato.

Passata l'onda turbinosa della lotta elettorale, che necessariamente richiamò tutta la nostra attenzione, ritorniamo a porre in evidenza l'assoluta necessità di insistere nell'organizzazione economica del proletariato — organizzazione che si compie principalmente a mezzo delle leghe di resistenza, la cui riunione costituisce la Camera del lavoro.

Chi non sente la necessità dell'organizzazione economica del proletariato e quindi della Camera di lavoro non è socialista.

Per questa ragione noi replicatamente domandammo che fosse fatto obbligo a tutti i soci del Partito socialista, che ne abbiano i requisiti, di iscriversi alla Camera del lavoro.

Ci risposero che bisognava aver fede nella coscienza dei compagni. E noi l'abbiamo avuta. Dobbiamo però constatare che le nuove iscrizioni alla Camera non furono così numerose come era lecito aspettarsi.

È scetticismo? È indifferenza? Non sappiamo. Ma certo questo autorizza le critiche dei nemici del Partito socialista, che sogliono dipingerlo come un semplice semenzaio di deputati e di consiglieri comunali.

Questo non è e non deve neanche essere creduto. Bisogna, al contrario, dimostrare che è nella convinzione di tutti i socialisti che l'organizzazione economica non è trascurata in confronto dell'organizzazione politica.

Intanto la nostra Camera del lavoro, su cui pende il trasloco in seguito allo sfratto ad essa intimato dal Municipio dei capitalisti (che radiarono dal bilancio quel miserabile sussidio di 6000 lire, mentre tante il Comune ne spende per teatri, corse di cavalli, feste regali, ecc.), la Camera del lavoro, diciamo, versa in condizioni tali da dover fare ricorso al sentimento della solidarietà dei lavoratori per continuare la sua via.

La sottoscrizione aperta per la rifusione del sussidio municipale perduto, come dimostrano le liste che noi regolarmente pubblichiamo, procede abbastanza bene, ma potrebbe procedere anche meglio.

Sù, adunque, compagni lavoratori, attiviamo la sottoscrizione e inscriviamoci tutti quanti alla Camera del lavoro, che è la rocca forte dei diritti e del miglioramento progressivo degli sfruttati.

PENSIONI

Qualche tempo fa il nostro compagno Morgari fece bravamente una interpellanza ai ministri della guerra e delle finanze circa la pensione degli operai addetti agli stabilimenti governativi da essi dipendenti che finora non l'hanno, nonostante i signi elettorali del conte deputato Biscaretti.

I ministri risposero al solito che vedranno, che studieranno, che la sorte degli operai sta loro a cuore; ma... Come sono comodi i *ma!*

Poco tempo prima gli operai dipendenti dall'Amministrazione ferroviaria, per aver fissato a 20 soldi al giorno il minimo di pensione (che prima scendeva fino ai 70 centesimi!), dovettero scioperare, e consigliati dal nostro Nofri, ottennero.

Ora le donne telegrafiste si rivolgono alla Lega per la tutela degl'interessi femminili per essere difese dall'indegno sfruttamento che si fa loro subire, tenendole per 20 anni come straordinarie (con l'obbligo del celibato), con 100 lire al mese ed un lavoro enorme, senza diritto a un soldo di pensione, ed iniziando anzi il sistema delle *telegrafiste giornaliere*, a 2 lire o 2,50 al giorno.

Vedrete cosa risponderanno i signori ministri liberali a queste donne petulanti!

* * *

Intanto il divo Baccelli, generale della banda crispina, propone alla Camera il seguente articolo unico:

« È assegnata alla signora Carlotta Busca, vedova di Ruggero Bonghi, un'annua pensione, eguale a quella che le spetterebbe se il defunto suo consorte nell'ufficio di consigliere di Stato avesse compito gli anni di servizio voluti dalla legge 14 aprile 1864 ».

Il ministro Gianturco prega la Camera di accogliere la proposta e loda il generoso Baccelli, che aveva avuto col Bonghi tanti contrasti, per la nobile iniziativa!

Cominciamo dalla *generosità* dell'onorevole deputato Baccelli. Che forse la pagherà lui la pensione? È così comodo cingersi l'aureola di generoso con la borsa degli altri! E tanto più che questa pensione può essere un utile precedente... Si sa mai! E infine un po' di riconoscenza verso il concorrente alla greppia di ministro, che ha avuto la felice idea di ritirarsi dalla gara, andando all'altro mondo, è cosa naturale...

Ma, uscendo dal fatto personale, notiamo le ingiustizie del sistema.

Quelli che lavorano per lo Stato e che faticosamente si procacciano un pane, procurando allo Stato dei milioni, divenuti vecchi non hanno un soldo di pensione. E se la domandano non trovano che delle bugiarde parole di considerazione e dei *ma* che sono dei *no*... La pensione l'hanno quelli che fanno meno o nulla e che si godono gli stipendi grossi. E questa è una.

Se poi un povero diavolo di lavoratore o di impiegatuccio ha diritto a qualche soldo di pensione, ma viene a morire qualche mese prima del tempo stabilito dalla legge, la sua povera famiglia non riceve un centesimo.

Ma se si tratta invece della vedova d'un pezzo grosso, che godeva un sei o settemila lire di stipendio, oh allora la cosa cambia aspetto! Allora la Camera si disturba a discutere una legge apposita per fare un'eccezione, se anche la vedova avesse *del suo*.

Cane non mangia cane, disse bene il Morgari. E da buon socialista affermò il diritto di pensione per tutti i lavoratori.

Ecco la legge semplice che i socialisti per ora vogliono sostituire a tutti i pasticci borghesi!

All'Associazione degli impiegati civili.

In questa spettabile Associazione, nota pel sonno conservatore nel quale è fin qui versata, è venuto un incidente a destarla a nuova vita. Il presidente, cav. Valfrè di Bonzo, a nome del Comitato direttivo, dirigeva un nobile telegramma di congratulazioni a Nofri per il suo splendido discorso in difesa dei ferrovieri. In seguito a ciò due avvocatini, desiderosi di mettersi in bella vista, scrissero al presidente protestando e rassegnando le loro dimissioni.

Attualmente si dice che anche il presidente sia dimissionario. Sappiamo poi che la questura ha fatto un brutto e ridicolo sfoggio di pressioni e di coercizioni al presidente per fargli ritirare o attenuare almeno la portata del telegramma. Il presidente, forte del voto di plauso della grande maggioranza del Comitato direttivo, molto nobilmente mandò quei signori della polizia a farsi... benedire, dichiarando che se il telegramma fosse ancora da spedire, lo spedirebbe ugualmente.

Tutto ciò è assai interessante... Segno dei tempi!

Lo sciopero degli elettricisti alle Officine di Savigliano

Abbiamo già parlato di questo sciopero degli operai elettricisti, causato dal prepotente licenziamento di un bravo e valoroso compagno, sospettato di essere socialista. I padroni, invitati a declinare una ragione qualunque del licenziamento, non addussero altro motivo che questo: — Siamo padroni e facciamo quel che vogliamo!

Le Leghe di resistenza in un'adunanza generale hanno votato un bell'ordine del giorno di simpatia e di solidarietà morale e pecuniaria con gli scioperanti.

Una sottoscrizione è stata aperta e qui ne diamo i risultati: per ragioni di prudenza, facili a capirsi, non diamo il nome dei collettori, ma solo il numero delle schede. In una sola quindicina tra gli operai delle altre sezioni delle Officine si raccolsero (bellissimo esempio di solidarietà) 412 lire:

Scheda n. 1 L. 14,20, id. 70, 8,65, id. 133, 1,30, id. 14, 5,40, id. 8, 6,75, id. 12, 5,05, id. 87, 18,80, id. 60, 12,60, id. 61, 3,10, id. 59, 6,80, id. 79, 12,04, id. 57, 12,95, id. 100, 2,70, id. 58, 4,90, id. 17, 3,60, id. 50, 7,30, id. 124, 0,60, id. 34, 2,85, id. 91, 2,60, id. 130, 2,35, id. 119, 5,15, id. 64, 4,25, id. 68, 2,80, id. 51, 5,20, id. 92, 5,50, Scheda bianca 4,35, id. 62, 0,65, id. 98, 10, id. 125, 5,80, id. 7, 3,40, id. 77, 1,25, id. 42, 13,14, id. 22, 1,30, id. 20, 5,25, id. 24, 2,30, id. 23, 2,10, id. 41, 0,85, id. 4, 5,80, id. 18, 1,40, id. 31, 8,30, id. 43, 7,60, id. 11, 2,56, id. 19, 2,10, id. 101, 1, id. 139, 10,05, id. 9, 5,15, id. 10, 5,90, id. 135, 4,41, id. 33, 2,50, id. 26, 6,45, id. 5, 2, id. 69, 11,50, id. 78, 2, id. 80, 16,20, Meccanico 169,65, Fucinatori 47,40, Modellatori verniciatori falegnami 55,05, aggiustatori elettricisti 47,65, Montaggio 92,95.

* * *

Più tardi ci è comunicato quest'ordine del giorno:

« Gli elettricisti, riuniti in assemblea alla Camera del lavoro il 9 giugno 1897, presa visione dell'ordine del giorno approvato ad unanimità dai rappresentanti le Leghe di resistenza e Società aderenti, deliberano di astenersi dal lavoro fino ad un equo assestamento della vertenza in corso, e ringraziano nello stesso tempo i compagni tutti che, sia moralmente che finanziariamente, li sostennero, e li sosterranno, nella presente lotta di rivendicazione dei propri diritti, già tanto calpestati ».

La Società fra gli impiegati titolari degli uffizi postali e telegrafici ha diretto al Comitato parlamentare, costituitosi in favore degli impiegati postali e telegrafici, un memoriale dove si fa invito di non dimenticarsi delle condizioni critiche e dolorose nelle quali versano i titolari d'uffici postali di 2ª classe.

« I titolari di questi uffici di 2ª classe, obbligati ad un lavoro di 12 ore al giorno, con un maneggio in denaro di non meno di due milioni all'anno e con la responsabilità enorme inerente a tanti delicati e difficili servizi garantiti con cauzione di L. 20,000 allo Stato, desiderano almeno d'essere considerati al pari degli altri impiegati con posizione stabile ed indennità fissa.

« Non sarebbe poi grave carico allo Stato assicurare il pane a questi quaranta impiegati titolari degli uffici di 2ª classe delle grandi città, i quali adempiono a tutti i principali lavori della vita postale e telegrafica, compresi i risparmi.

« Essi infatti che, oltre alla cauzione, diedero prova di attitudine ed onestà nei loro antecedenti servizi e che con l'opera loro arrecano all'erario non lievi vantaggi, giacchè per lo passato un ufficio consimile costava al governo oltre le lire 15 mila, senza contare il personale con diritto a pensione, oggi vengono compensati con percentuali ed indennità così derisorie da rendere impossibile la vita degli uffici stessi.

« Nè basta: le esose multe, le pretese burocratiche, il fiscalismo dell'amministrazione e più che tutto la sleale ed immorale concorrenza creata con le agenzie postali concesse a commercianti che non dovettero affrontare le spese di impianto e di avviamento dei nuovi uffici di 2ª classe, portarono le cose a tal punto da creare la rovina di tanti padri di famiglia che in un onesto lavoro credevano trarre il pane pei propri figli.

« Ed è doloroso dire, ma è pur vero, che alle continue lagnanze e ai reclami fatti al ministero da questi eventuali titolari di uffici postali di 2ª classe, costantemente si rispose: *Se vi piace è così, altrimenti lasciate l'impiego!...* E così avvenne la rovina in più di una famiglia.

« E con questa massima si credette financo lecito mancare ai patti stabiliti: imporre l'arbitraria ritenuta del 10 0|0 per fitto: pretendere gratuitamente il servizio delle raccomandate e dei vaglia d'ufficio e negare financo il rimborso di migliaia di lire pagate per fitto per conto dell'amministrazione ».

La Società fra i titolari di seconda classe conclude esprimendo l'augurio che il Comitato parlamentare « farà risplendere la luce della giustizia ed equità su tutto indistintamente il personale delle regie poste e dei telegrafi, fugando ogni ombra di arbitrio, ingiustizia e speculazione non lecita allo Stato ».

Speriamolo!... Ma intanto fidino i titolari degli uffici di 2ª classe più sulla loro organizzazione che non sulle « grazie » di certi Comitati parlamentari.

Alla Società di borgo Vanchiglia. — Domenica scorsa la Società di mutuo soccorso Borgo Vanchiglia festeggiava con un banchetto il decimo anniversario della sua fondazione. Intervennero un centinaio circa fra soci ed invitati, che presero parte al modesto banchetto preparato nell'ampia sala sociale, addobbata elegantemente per la circostanza.

Finito il pranzo, il presidente rifece la storia e le varie vicende della Società dal giorno della sua fondazione ad oggi, dopo di che il compagno nostro C. Chiappori pronunciava poche e vibrate parole in senso schiettamente socialista, invitando gli operai a voler seriamente pensare alla loro organizzazione politica ed economica, non aspettando da altri quei miglioramenti che alla classe lavoratrice competono pel posto da essa occupato nella società e pel lavoro utile che a pro di questa produce.

Le parole del compagno nostro, per quanto suonassero ostiche a qualcuno, riscossero generali ed unanimi approvazioni, perchè eco fedele dei bisogni e delle aspirazioni della maggior parte dei presenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Finalmente parecchi anni dopo che il seme così detto sovversivo fu gettato qui da due compagni, uno di Torino, l'altro del luogo, e dopo da due processi, finito il primo con una condanna a 100 lire di multa e l'altro col carcere, anche qui l'idea socialista ha attaccato e sembra voglia dare i suoi frutti. Si è costituito infatti in questo Comune, per iniziativa di pochi ma volenterosi compagni, un Circolo istruttivo sociale, che conta ormai una trentina di soci e che promette di aumentare sempre più.

Domenica venne fra noi il compagno Mazzucato e parlò applaudito avanti ad un pubblico di 60 e più persone, tutti contadini ed operai, convincendone parecchi.

Orsù, alpignanesi, aiutate con zelo questi compagni che hanno fondato il Circolo, Circolo che ha per iscopo l'istruzione e l'educazione politica degli operai, per poter, fatti forti dall'unione, ottenere di migliorare le attuali condizioni di vita. Avanti e all'opera tutti insieme.

Da Altessano.

Avendo il signor Canfari, direttore del locale setificio, ridotto la già scarsa mercede alle nostre filatrici, queste si misero in isciopero. Di qui le solite voci maligne sparsero tali insinuazioni sul nostro conto da far venire la nausea alla gola.

Non rispondiamo a costoro, ma ci auguriamo che il giusto sentimento di indignazione che si destò nelle nostre filatrici, ed in ispecial modo in quelle di Druent che qui lavoravano, resista in guisa da consigliar loro a non abbassare pecorilmente la testa a tanto sfruttamento.

Immaginate, o lettori, che il massimo di paga di queste filatrici è di L. 0,75 il giorno. Fate voi, o lettori, i commenti.

* * *

Domenica scorsa parlò qui in una conferenza il compagno Bianchi, che suscitò vivo entusiasmo.

Da Budapest.

(*Rit.*). — Nell'ultima mia vi partecipavo che il 25 maggio sarebbe venuto fra noi il compagno Gerin assieme al segretario della Commissione d'arte di Vienna dopo un giro di agitazione nelle provincie italiane d'Austria. Egli però, avendo mutato itinerario, anticipò la sua venuta; arrivò qui il 23. Per fortuna, proprio lo stesso giorno, ebbe luogo la seconda assemblea generale della nostra Società operaia italiana, sicchè cogliemmo la bella occasione per la propaganda del nostro grande ideale, invitando il compagno Gerin a tenere una conferenza. E difatti esso, con la sua eloquenza e la vastità di idee che lo rese tanto conosciuto fra gli operai italiani in Austria, svolse il tema: « Significato dell'organizzazione », interrotto continuamente da calorosi applausi per parte dell'uditorio, composto d'oltre ottanta compagni italiani.

Dopo di lui parlò pure il compagno Giovanelli sulla necessità dell'abolizione del lavoro a cottimo, esortando i compagni di far sempre e dovunque agitazione in proposito.

Questa conferenza ci portò parecchi nuovi soci. In complesso, tanto per il socialismo che per la Società nostra fu una buona giornata.

Dietro proposta della Direzione l'assemblea deliberò l'abbonamento, oltre che all'*Asino* di Roma, che la Società riceve già dalla sua costituzione, anche al *Grido* e al *Lavoratore* di Trieste.

Raccogliemmo altresì lire 2,80, che abbiamo diviso in tre parti, una pel giornale locale ungherese, l'altra per l'*Avvenire* di Roveredo e la terza per voi di L. 1 a favore delle vittime.

La sede sociale è: Freim Ignaz Sigmundgasse, 47, presso Keiserbad: ogni festa e domenica, nel pomeriggio, ritrovo. Lettere e corrispondenze per la Società indirizzarle: Ant Laurencic Gans. e O. ellecte tech abth.

Il solito proletario.

Da Castellamonte.

Domenica scorsa, nel teatro Comunale, onde festeggiare la distribuzione dei premi ai ragazzi della scuola serale di disegno, istituita dalla Società operaia, si tenne un banchetto a cui intervennero sessanta persone circa. Alla fine del pranzo il teatro fu invaso dagli allievi coi loro parenti, desiderosi di sentire i discorsi.

Si lesse, tra le altre, l'adesione del deputato locale Bagnasco, che per alta ragion di Stato non potè intervenire alla festa. Infatti scrisse che doveva andare alle corse di cavalli a Torino! In questa frase si riconosce l'antico cavaliere di Corte, il bell'ufficiale di cavalleria che antepone i cavalli agli uomini. Se fosse un uomo intelligente, crederemmo ad una vendetta da parte sua contro gli elettori di qui, perchè dettero la maggioranza a Brusaferro; ma no, egli è troppo... marchese per non essere convinto che i cavalli valgano di più degli uomini. La lettura di queste sciocchezze fece pessima impressione in mezzo a tanta brava gente, anche fra i suoi più fedeli elettori.

Speriamo che la staffilata a sangue che si sono presa serva a qualche cosa.

* * *

Parlarono diversi oratori, fra i quali l'ingegnere Gozzano, consigliere provinciale, che venne assai applaudito per le sue nobili parole. Ultimo fu il compagno Bentivoglio, che dopo aver deplorata l'assenza del sindaco e della Giunta, che per meschine personalità istituì un'altra scuola d'arte a spese del Municipio e con poco profitto, mentre avrebbe potuto sussidiare l'altra della Società operaia con un forte risparmio, raccomandò agli elettori di nominare a capo dell'amministrazione persone che facciano l'interesse dei lavoratori e pensino sopratutto all'istruzione dei figli del popolo. Molti applausi all'oratore.

Da Orio Canavese.

Tutti i parroci di questi paesi, i quali per qualche mese ci avevano lasciati tranquilli, ora per ordine di una circolare del vescovo hanno ricominciata la guerra contro i socialisti con più furore che mai. Causa di ciò è la viva agitazione politica manifestatasi in seguito alla propaganda per le elezioni. Le sciocchezze e le infamie che dicono questi parroci sono incredibili. Immaginatevi che il nostro è andato a dire dal pulpito che se a quei socialisti « pagati per andar ad abitare nei paesi di campagna » a mettere il disordine, a ingannare i poveri contadini, ecc., si fosse andati a doman-

dare un po' d'elemosina, si sarebbe visto che non avrebbero dato un centesimo.

Ora tutti sanno che i socialisti non sono pagati ed è difficile far elemosina quando non si ha il becco d'un quattrino!

Il parroco modestamente aggiunse che se si vuole ottenere carità, bisogna che si ricorra a loro parroci per avere qualche soccorso. Il nostro, con 62 giornate di terra, con gli introiti della parrocchia, la prebenda ed altri incerti, non va in malora se dà qualche manata di farina e qualche centesimo.

La più bella è questa: disse ancora il parroco che quel certo brefotrofio di Napoli, in cui su 826 bambini non rimasero che tre superstiti, era diretto ed amministrato da framassoni e che il resto del personale di servizio era composto quasi esclusivamente di socialisti e repubblicani, che, secondo lui, sarebbero gli ordinatori i primi ed esecutori gli altri di così inumana tirannia, di castigare per un nonnulla quei poveri bambini al punto da dover soccombere.

Ora invece tutti sanno che gli amministratori erano fior di cattolici che consumavano tutto in messe.

Poi, fra altre bestialità ed asinerie, ebbe il coraggio di incitare i parrocchiani a non mandare più i figli alla scuola, perchè, frequentata la terza, leggono giornali e libri proibiti dalla santa madre Chiesa, diventando per tal modo, con grave danno per l'umanità, quasi tutti socialisti! Alla larga dunque dalla scuola, se sotto l'apparenza di far del bene essa apporta così gran danno alle nostre sacre istituzioni, alla santa madre Chiesa e più ancora alle anime nostre!

Brrr che paura! Che ne dite?

Da Pinerolo.

(*Rit.*). — L'on. Facta, deputato di Pinerolo, ha fatto una paternale ai membri della Società corale, proibendo loro di andare insieme ai socialisti. Ciò fece abusando della sua influenza su essi, influenza acquistatasi coll'aver contribuito con L. 20 all'acquisto della loro bandiera.

Questo agire è davvero curioso e degno di nota.

O che il deputato Facta crede i socialisti arruffapopoli e individui pericolosi? Che esso abbia anche fatto ciò per vendicarsi dei 112 voti da essi portatigli via nelle ultime elezioni? Credo più probabile la seconda ipotesi.

Da Pont St-Martin.

A meglio far conoscere il sistema di trattamento che la Direzione delle Ferriere di Pont St-Martin ha adottato verso i suoi operai, è bene si sappia che da qualche tempo gli operai sono obbligati (vedete che raggiri) a firmare, a titolo di garanzia, che essi resteranno in permanenza in queste Ferriere.

Detta firma è preceduta da un'altra obbligazione dell'operaio di eseguire i lavori commessigli e di depositare la egregia somma di lire quaranta, che naturalmente se l'operaio, trovando la sua convenienza, andasse a lavorare altrove, andrebbe a profitto dei signori impiegati; di più perde la paga dell'ultima settimana. E ciò perchè l'operaio non pianti in asso simili padroni.

Va notato che se l'operaio per disgrazia incontrasse qualche infortunio, la Direzione non se ne dà pensiero per nulla affatto; lo stesso sanitario non gli deve prestare le cure se proprio non è mezzo morto.

In relazione a queste cose, che rivestono l'aspetto di una vera schiavitù, racconterò questo caso: Negli ultimi giorni dello scorso aprile un certo Manganone Felice, padre di numerosa famiglia e senza altra sorgente di sostentamento che quella delle proprie fatiche, per puro capriccio di questi onorevoli principali veniva licenziato. Naturalmente il povero uomo, vistosi alle strette, provvedette al caso. Avuta la riconferma e la riaccettazione dai precedenti suoi padroni, diede gli otto giorni, dovendo trovarsi il lunedì successivo sul lavoro. Il povero uomo, come d'ordinario, recossi il sabato per ritirare l'ultima paga, pur non credendo di soggiacere alle triste conseguenze della firma da lui fatta qualche giorno prima; ma i principali non vi annuirono, affermando che in virtù della firma e obbligazione, non potevano operare il pagamento, e così dovette subire la perdita di ottantasei franchi.

A vederlo, quel povero diavolo faceva compassione.

Da San Giorgio Canavese.

Lo sciopero alla fabbrica del deputato Chiesa continua. Gli operai tengono un contegno modello per ordine e rispetto. L'autorità spiega le solite violenze ed ha fatto quattro arresti; due però dovettero essere subito rimessi in libertà; essi sono: Negri Domenico e Debernardi Giuseppe; furono invece trattenuti Botta Giuseppe e Barberis Domenico.

***

A proposito di questo sciopero e dei soliti patentati paladini della Società delle manifatture di San Giorgio e Rivarolo — che vanno piagnucolando sulle tristi condizioni dell'industria cotoniera, che non permettono di pagar meglio gli operai — un amico nostro, che ha buona memoria, ci ricorda un altro sciopero avvenuto pure nelle fabbriche della Società, dove i padroni già fecero dire quello che fanno dire adesso e con la stessa sincerità.

Questo accadde nell'ottobre 1894; gli operai della manifattura di Rivarolo scioperarono per ottenere orari e salari più umani. Secondo il solito — scrive l'amico nostro — fu messa in giro allora la diceria della passività dello stabilimento in causa della crisi, e si aggiungeva che gli industriali, pure perdendoci, tenevano aperta la fabbrica unicamente per pietà verso le famiglie operaie.

L'opinione pubblica era stata influenzata così abilmente che la Ditta potè tener duro; non accordò nessun miglioramento agli operai e questi dovettero chinare il capo e tornare al lavoro alle dure condizioni di prima.

Ebbene, il diavolo fa talora le pentole e dimentica il coperchio. Il coperchio questa volta lo dimenticò il capo stesso della Ditta, il quale nel successivo marzo 1895 pubblicò imprudentemente sui giornali torinesi (rubrica *Movimento economico*) il bilancio consuntivo della Società pel 1894, bilancio da cui risultava che la sola tessitura di Rivarolo aveva dato in quell'anno un utile netto di quasi mezzo milioncino!

Capite?... proprio in quell'anno di crisi, proprio in quell'anno in cui la fabbrica funzionava in perdita per filantropia, per pietà verso le famiglie operaie, proprio in quell'anno in cui fu negata ogni più piccola concessione a miglioramento delle tristi condizioni dei lavoratori, proprio in quell'anno maledetto gli azionisti incassavano, di puro dividendo, l'*undici per cento*, e... badate... ciò era consacrato alla pubblicità da un documento ufficiale della stessa Ditta!!!

Allora il *Grido del Popolo* ebbe a rivelare il caso ed a commentarlo come si meritava. Sapete quale si fu il risultato? La Società per le manifatture di Rivarolo e San Giorgio si guardò bene da allora in poi di pubblicare sui giornali alla rubrica « Movimento economico » i propri bilanci.

Non è eloquente tutto ciò?

***

Da San Giorgio Canavese ci scrivono ancora:

Appena scoppiato lo sciopero, subito naturalmente ne venne fatta colpa ai socialisti, i quali proprio proprio non ne sapevano nulla. Conclusione si fu una perquisizione e la chiusura del Circolo « Carlo Vigna », che passa per un covo di socialisti, mentre non è, e solo alcuni soci hanno idee socialiste.

Fu messo tutto sottosopra; si asportarono giornali, registri, bandiera, senza nessun riguardo, come si trattasse della casa di malfattori volgari. Si perquisirono anche il compagno Castellina Limone, vice-presidente del Circolo, e Manfredi Carlo, segretario.

In paese destò impressione sfavorevole lo scioglimento del Circolo, poichè la sua condotta fu sempre esemplare.

Da Savigliano.

(R.) — Domenica 6 corrente, come aveva precedentemente promesso e come era nel desiderio di tutti, è ritornato fra noi C. Sambucco. Lo attendevano alla stazione molti compagni, coi quali, dopo scambiati cordialissimi saluti, s'intrattenne tosto a ragionare sulla necessità di dare una forte organizzazione alla nostra Sezione, indicando la via per ottenere una efficace propaganda.

Nel pomeriggio, poi, tenne la promessa conferenza in più ampio locale della passata domenica, che era tuttavia ristretto a contenere il grande numero di intervenuti.

Interrotto sovente da fragorosi applausi, chiuse il suo discorso, che fu una stringentissima confutazione delle obbiezioni al socialismo, invitando gli avversari presenti a ribattere le sue argomentazioni; ma nessuno osò fiatare.

Seguì una bicchierata, in cui Sambucco continuò a persuaderci di stare sempre uniti e di adoperarci per estendere sempre più la propaganda; dopo di che la riunione si sciolse, contento ognuno della ben trascorsa giornata.

Da Venaria Reale.

Sul doloroso caso da noi raccontatovi di quel disgraziato che morì per difetto di cure e sull'azione dell'ospedale, ci si dice che la *Gazzetta del Popolo* avrebbe potuto dare notizie e spiegazioni importanti. Invece nella *Gazzetta* non abbiamo trovato niente. E' naturale. Il medico in questione ha forti appoggi nelle redazioni dei giornali borghesi. I socialisti soltanto debbono restare sempre sulla breccia a combattere per la verità e pel diritto dei poveri contro gli altolocati.

***

Al momento di andare in macchina riceviamo da *Sauro* una lunga corrispondenza sullo stesso argomento, che dobbiamo limitarci a riassumere:

Quel povero ferito, ributtato dall'ospedale, dovette soccombere, perchè il medico consigliere comunale, non ostante l'avviso del collega e non ostante i lamenti strazianti del ferito, lo mandò a Torino, sull'osservazione edificante: *Per quel che a Venaria si pagano le operazioni!*

L'Amministrazione dell'ospedale è sempre sorda alle parole dei supplicanti; delibera provvedimenti derisori sulla suggestione del segretario. Interpellato il presidente sull'azione del medico consigliere, risponde che esso fa le visite all'ospedale quando viene da Torino. Però quando cadde una casa e vi furono morti e feriti, neanche allora il medico fu visibile, e si dovette ricorrere ad altro medico già licenziato.

Il presidente dell'ospedale dovrebbe comprendere la situazione e ritirarsi per lasciare che vada su qualcuno che si curi dei poveri e faccia l'interesse pubblico. Il segretario, ricordando il passato, non si scalmini a difendere gli altri...

E la Giunta ed il sindaco che fanno?...

Alcuni anni sono l'ospedale era tanto ricco ed ora è povero come i poveri che ricovera!

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 1797 04

Scheda n. 191, collettore Barberis F.: Avanzo bicchierata 0 10, P. G. 0 30, C. 0 30, G. 0 20, P. 0 50, R. A. 0 20, A. E. 0 15, D. 0 20, P. 0 20, Pas 0 20, G. 2° 0 50, G. 0 10, S. 0 25, M. 0 15, Mag. 0 10, M. 0 20, N. 0 20, C. 0 15, S. 0 30, G. 1° 0 20, V. 0 20, S. 0 20, F. 0 10, C. 0 30, C. 0 20, Giac. 0 20, B. 0 20, O. 0 10, P. 0 10, C. 0 10, B. 0 10, S. 0 10, G. 0 10, C. 0 15, Guerra 0 10, T. 0 10, A. 0 10, Gub. 0 20, V. 0 10, S. 0 20, M. 0 15, C. 1 20, C. 1 25 » 8 55

(*Continua*) TOTALE L. 1805 59

PICCOLA POSTA.

Giuseppina D... — Non sembrandoci adatto al nostro giornale, abbiamo passato il vostro bello scritto alla redazione del *Per l'Idea* per il giudizio.

E. S. — Grazie, ma troppo vivace: sarebbe certamente sequestrato.

G. C., Ivrea. — Scusa se ho dovuto pigliare solo la parte di fatto.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Barbato — Socialismo difeso.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.
*Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Gabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Sacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
De Franceschi — Le orazioni dell'operaio.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.

Opuscoli a 10 centesimi.

F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Fileni — Presso il letto di morte di un socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.
Dal terzo vloume del *Capitale* di Carlo Marx.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata » 0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Bellamy — Nell'anno 2000 » 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo » 1 —
Schäfle — Quintessenza del socialismo » 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 1 50
Ibsen — La lega della gioventù » 1 50
— Spedizione nordica » 1 50
— La signora Juger di Ostrat » 1 50
— Hedda Gabler » 1 50
— Il costruttore Solness » 1 50
— La donna del mare » 1 50
— La fattoria Rosmer » 1 50
— Il nemico del popolo » 1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione » 1 50
— La potenza delle tenebre » 1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui » 1 50
— La divisione » 1 50
Pisemski — Baal » 1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario » 1 50
Pohl Emilio — La cavalleria » 1 50
Workenburg — La miseria sessuale » 1 50
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Malon — La morale sociale » [illegible] —
— Il socialismo » 2 —
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni » 2 —
Bianchi — La patologia del genio » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » [illegible] 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » [illegible] —
— Il socialismo e la superstizione borghese » [illegible] 50
Virgilii F. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale » 3 —
De Castro — Vecchie utopie » 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna » 3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti » 4 —
Ferrero G. — Europa giovane » 4 —
De Bella — Corso di sociologia » 6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo antisipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 [illegible]
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 [illegible]
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 [illegible]
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 [illegible]

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 19 Giugno Anno VI. — N. 25

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

IL VI CONGRESSO REGIONALE SOCIALISTA D'ALESSANDRIA

13 Giugno 1897.

LE NOSTRE IMPRESSIONI

Otto giorni fa scrivevamo con calma sicurezza dell'imminente Congresso regionale socialista che stava raccogliendosi ad Alessandria:

« Sarà il VI della serie non ingloriosa dei Congressi socialisti piemontesi e non sarà certo inferiore per importanza ai suoi precedenti. Esso viene dopo una serie di vittorie elettorali, le quali, mentre hanno segnato l'energia e l'attività dei lottatori per la causa del socialismo, hanno pure dimostrato quanta coscienza socialista si nasconda nel popolo di questo vecchio Piemonte, così a torto da molti ancora indicato come la rocca salda delle istituzioni del passato ».

Ci sembra che la profezia (facile del resto) non sia andata delusa. I nostri lettori se ne possono accertare leggendo il resoconto che diamo più oltre. Rade volte un congresso, riunitosi con più modesti propositi, raggiunse una così seria efficacia di azione. Certo, non risolvette il tema della quadratura del circolo (e non era del caso!), ma pose in luce questioni vitali cui apparecchiò le risoluzioni pratiche del domani.

Non neghiamo che sarebbe stato desiderabile, come forse era possibile, un maggior concorso di rappresentanze, specie dalla provincia di Novara. Intendiamo però che il recentissimo Congresso provinciale di Vercelli, i cui voti in certa guisa pendevano su di noi, avesse pel momento paralizzato, esaurandone la borsa, la buona volontà delle Sezioni. Taluno lamentò che delle relazioni non fosse stata data precedente notizia alle Sezioni in guisa che queste potessero preparare studi, voti e proposte pel Congresso. Fu lamento non infondato, a cui col cuore ci associammo, sebbene non ci riuscisse incomprensibile come l'urgenza del tempo e la inesorabile necessità di far economia costituissero una buona giustificazione del Comitato regionale.

La relazione finanziaria del C. R. P. e quella finanziaria e morale della Biblioteca, fatte con ampiezza di dati e di documenti dal compagno Bentivoglio, lasciarono la miglior impressione. Tuttavia lo stesso Bentivoglio volle chiarire la necessità di una Commissione permanente di revisione dei conti.

Assai saggiamente il Congresso si pronunziò contrario a discutere incresciose questioni locali, rimandandole a collegi di arbitri, i quali possano con tutta calma e con tutta agiatezza compulsare documenti, interrogare testimoni, e via dicendo.

Ancora ebbimo sommamente gradito che il Congresso manifestasse l'opinione sua nel senso di restringere magari la propaganda, ma che questa fosse sempre affidata ad elementi colti, coscienti ed atti a creare coscienze. Confortante la relazione del compagno Sambucco sul movimento elettorale: splendida quella di A. Piccarolo sulla *questione agraria* (che noi pubblichiamo nelle parti sostanziali); degne di studio ponderato da parte delle Commissioni a tale scopo nominate le proposte del compagno Treves circa la stampa e la cooperazione come fonte di mezzi pecuniari al Partito. Il Congresso, nelle sue nomine si chiarì largo di incoraggiamento alla Commissione esecutiva del Comitato regionale. Non che anche questa non abbia commesso degli errori; ma il Congresso dovette tenere conto della sua buona volontà e giudicare che l'esperienza del passato avrebbe servito ai membri che rinominava per l'avvenire.

In complesso, siamo tornati da Alessandria col cuore pieno di gratitudine verso i compagni e di rinnovata fede per l'Idea. Il Congresso segnò veramente, come ci auguravamo, una nuova pietra miliare sulla via lunga e difficile che dobbiamo percorrere e che ci deve guidare attraverso i rovi e le spine inevitabili a sempre maggiori vittorie, a sempre più grandi conquiste, mentre innanzi ci splende e ci invita il faro luminoso che non si spegne: l'ideale.

Viva il socialismo!

IL CONGRESSO

(DISCUSSIONI E VOTI).

La seduta si apre alle 9,30.

Presidente: l'on. Morgari; segretario: Castellano.

Sono presenti le Sezioni di Novi, Pinerolo, Refrancore, Grana, Castelalfero, Fubine, Camandona, Alessandria, Villeneuve, Collegno, Asti, Valenza, Aosta, Torino, Savigliano, Ivrea, San Germano, Druent, Andorno, Tortona, Venaria, Cuneo, Vercelli, Cossato, Vignale, Bruno, Sale, Quargnento e Fossano. Aderirono per telegramma le Sezioni di Biella e Mondovì.

È pure presente l'on. Nofri.

Fatta la verificazione dei poteri, si passa a discutere l'ordine del giorno.

Relazione finanziaria del C. R. P., della biblioteca e dei varii giornali *(Relat. Bentivoglio).*

Il compagno Bentivoglio espone il rendiconto finanziario dei varii giornali, del C. R. P. e della biblioteca. Da esso risulta che dal 1° giugno 1896 al 1° giugno 1897 si stamparono 469,500 copie del *Grido del Popolo*, 99,000 del *Per l'Idea*, 221,000 della *Parola dei Poveri* e 79,000 del *Lavoratore Novarese*; in tutto 869,100 copie, la cui stampa salì ad una spesa di L. 16,548 45. Si stamparono anche 94,000 opuscoli elettorali e 130,000 manifesti dello stesso genere. L'ammontare dei libri, opuscoli e giornali esistenti il 1° giugno 1897 era di L. 3056 40; i crediti allo stesso giorno salivano in tutto a L. 9765 03, contro un passivo di L. 9658 40. Cosicchè, deducendo la cifra di L. 3368 63 di crediti pur troppo inesigibili, l'attività si riduce a L. 527 30.

Visto essere impossibile discutere una relazione così complessa, si raccomanda al futuro C. R. P. che un'altra volta le relazioni siano stampate prima, affinchè se ne possa prendere visione a tempo. Intanto si approva la proposta della formazione di un sindacato permanente addetto al C. R. P. per maggior precisione nel disbrigo degli affari. I sindaci saranno incaricati di rivedere anche la gestione passata. Essi saranno: 3 nominati dalla Sezione di Torino e 4 dai consiglieri provinciali che fanno parte del Comitato regionale piemontese.

Relazione morale della biblioteca *(Relat. Bentivoglio).*

Il compagno Bentivoglio espone le varie vicende della biblioteca, documentando le ragioni dell'avocazione della medesima dall'ex-bibliotecario Riccadonna al C. R. P.

Udita la relazione, udito l'ex-bibliotecario Riccadonna, il Congresso passa all'ordine del giorno, sanzionando così l'operato del C. R. P. circa la sostituzione di altro bibliotecario al Riccadonna.

Si solleva una viva discussione circa la nomina e gli stipendi degl'impiegati del C. R. P.

A conclusione di essa si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, mentre conferma i suoi precedenti deliberati, dà mandato di fiducia al C. R. di nominare gl'impiegati strettamente necessari all'andamento dell'amministrazione del Partito ».

Relazione sul movimento elettorale.
Elezioni amministrative del 1898 (Relat. Sambucco).

Il compagno Sambucco, in merito alle ultime elezioni politiche, accenna al deliberato del C. R. P. circa il concentramento delle forze in pochi collegi. In realtà, si prese parte alla lotta in 49 collegi su 56, raggiungendo complessivamente 31,200 voti così distribuiti:

11,700	provincia di	Novara;
10.300	»	Alessandria;
7,800	»	Torino;
1,400	»	Cuneo.

Fa rilevare il grande aumento di voti dalle elezioni politiche del 1895, specialmente nella provincia di Cuneo ed in alcuni collegi della provincia di Torino, dove si lottò in un terreno sin'allora vergine. Accenna ad incidenti sorti quanto ai collegi di Fossano e di Vignale.

Attualmente in Piemonte sono circa 100 Sezioni, di cui però solo una settantina sono al corrente, o quasi, nei pagamenti con la Cassa centrale di Milano. Il numero dei soci di queste ultime è di oltre 3000. Donde risulta notevole la sproporzione fra il numero dei socialisti regolarmente inscritti ed il numero dei voti ottenuti. — In merito alle elezioni amministrative del 1898 il relatore raccomanda alle Sezioni di uniformarsi, nella lotta che s'impegnerà prossimamente, al deliberato del Congresso nazionale di Firenze circa la tattica.

***

Sollevatasi la questione Vigna, accusato dal compagno Keller di aver prima accettata e poi rifiutata la candidatura di Valenza per quella di Vignale, dopo viva discussione, cui prende parte il Vigna, si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, in merito alla vertenza sollevata dal Keller della Sezione di Valenza, delega ad un Comitato di arbitri, nominati seduta stante, la risoluzione della vertenza stessa ».

Si acclamano ad arbitri i compagni Nofri, Piccarolo, Reposi, Morgari e Rondani.

In merito poi alla questione di Fossano, dopo di esser passati all'ordine del giorno puro e semplice circa il caso speciale, si vota il seguente ordine del giorno:

« Il C. R. P. può porre il proprio *veto* ad una proposta collegiale di candidatura politica coll'obbligo di motivarlo, e la Sezione può appellarsi al Comitato centrale ».

***

Si accetta come raccomandazione la proposta dei compagni di Novi di nominare due propagandisti fissi che percorrano le varie Sezioni del Piemonte.

***

Si approva in seguito quest'ordine del giorno:

« Il Congresso propone di far porre all'ordine del giorno del Congresso nazionale la riunione dei consiglieri comunali socialisti di Italia per concretare un'azione comune e pratica per l'applicazione, da parte loro, dei postulati del programma socialista ».

***

Si prende in considerazione che nella propaganda non si dimentichi mai il programma massimo ed in materia amministrativa l'autonomia comunale.

Stampa *(Relatore C. Treves).*

Il compagno Treves parla dei caratteri dei tre giornali che si pubblicano in Torino e degli altri giornali piemontesi; ne dice esuberante il numero per una propaganda seria. La dottrina socialista non è necessario sia propagata da tanti giornali. Un grande giornale che riassumesse efficacemente la teoria socialista, rappresenterebbe qualche cosa di più utile. Vorrebbe si desse incremento ai giornali locali, che dovrebbero sopratutto aver riguardo agli interessi ed alle questioni del luogo. Raccomanda al Congresso una Commissione per istudiare la questione. Così si giungerà gradatamente ad un giornale quotidiano piemontese.

***

Sul *Per l'Idea* si impegna un'animata discussione: vien respinta la proposta della soppressione e si approva di mantenere il *Per l'Idea*, migliorandolo, e di renderlo col tempo quindicinale.

Viene respinta la proposta di fondere i tre giornali di Torino in uno solo e si approva la proposta di costituire una Commissione composta dei direttori dei diversi fogli di propaganda esistenti nel Piemonte per addivenire allo studio della riforma sostenuta dal Treves.

***

Si accettano varie raccomandazioni, fra le quali:

1° Stampare su fogli volanti i più importanti discorsi dei nostri deputati, nei quali si spieghi, per ciascun collegio, il voto del deputato borghese e quello del socialista;

2° L'Amministrazione dei giornali deve rimanere estranea ad ogni altra funzione per dedicarsi esclusivamente all'amministrazione dei giornali, onde evitare che l'amministrazione stessa subisca ritardi nell'esercizio dell'azienda.

Questione agraria *(Relatore A. Piccarolo).*

Da alcuni congressisti si osserva che la questione dovrà essere trattata di nuovo al Congresso nazionale, e che per intanto è necessario cominciare a far qualche cosa di pratico, traendo frutto dalle relazioni dello Jacini.

Quindi si viene all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, preso atto della relazione agraria ed approvatine in massima i criteri; ritenendo che nelle campagne accanto all'organizzazione politica si debba pure iniziare un'organizzazione; delibera d'istituire un segretariato agricolo, composto di un segretario e di quattro sotto-segretari, uno per provincia, che debba raccogliere nelle campagne tutte quelle notizie che possono interessare il Partito, e, per mezzo del suo segretario, fare al C. R. quelle proposte che crederà utili per iniziare l'impianto di istituti cooperativi ».

È nominato il compagno Piccarolo a segretario, con facoltà di scegliersi i quattro sotto-segretari.

Basi finanziarie del Partito *(Relatore C. Treves).*

Il compagno Treves fa notare i troppi sacrifizi a cui sono costretti gli operai coll'attuale sistema di contribuzione. Ora si vorrebbe studiare se sia possibile dare altre basi finanziarie al Partito, traendo profitto dalle cooperative, come attualmente succede nel Belgio.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo l'utilità pratica di servirsi delle varie forme di cooperazione per rafforzare le basi finanziarie del Partito, sviluppando o creando cooperative di consumo, di lavoro e di produzione, passa all'ordine del giorno ».

Nomina del C. R. P. e del consigliere nazionale.

A consigliere nazionale è eletto il compagno Claudio Treves.

Il Comitato regionale piemontese viene così costituito: dei compagni Giulio Casalini, Carlo Chiappori, Giovanni Daghetto, Domenico Ottone, Carlo Sambucco, residenti a Torino; dei compagni Costanzo Bosio e Giovanni Dalmasso per la provincia di Cuneo, Agostino Giacobino e Dino Rondani per la provincia di Novara, Morosetti e Paolo Sacco per la provincia d'Alessandria, Francesco Berrutti e Caviglia per la provincia di Torino.

Proposte varie.

Viene raccomandato:

1° Che il Partito s'interessi maggiormente della propaganda femminile;

2° Che il Comitato regionale piemontese indica un congresso per formare una Federazione provinciale torinese;

3° Che si tengano informate le varie Commissioni elettorali delle Sezioni del Piemonte circa le pratiche per le iscrizioni elettorali;

4° Che si cerchi di conquistare le cooperative già esistenti, ecc.

Dopo di che il Congresso alle ore 20 si scioglie col grido di: « Viva il socialismo! ».

C. CASTELLANO, *segretario*.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 14 giugno.

Sussidio. — Si delibera di pagare le spese di viaggio pel ritorno al suo paese ad una compagna di Pont Canavese, cui fu condannato il marito per propaganda socialista.

Contabilità. — Si delibera di implantare l'amministrazione dei giornali con una contabilità commerciale a partita doppia.

Si faranno pratiche perchè un deputato socialista si rechi in un Comune della provincia di Novara, dove si usano prepotenze contro i contadini.

Il C. R. P.

SOVRANI ALLA BORSA

A circa un mese di distanza due notizie presso presso a poco uguali ci comunica il telegrafo da Atene e da Costantinopoli: re Giorgio ha guadagnato trentacinque milioni giocando in Borsa sul rialzo dei valori turchi: il sultano ha guadagnato del pari trenta milioni allo stesso dilettevole gioco: quanto lavoro e quali fatiche debbono aver durato quei messeri! Unica differenza nel gioco dei due sovrani è questa: re Giorgio ha speculato sulla guerra: Abdul-Hamiz sulla pace. I risultati furono però quasi identici per entrambi, e forse entrambi furono inspirati dalle stesse egerie che reggono la così detta *alta... Banca*. Ora i milioncini sono intascati, e al diavolo i seccatori, fra cui certo quei due eccellenti signori contano gli ambasciatori delle famose potenze civili, i quali si affannano ora a trovare la formula della pace — una vera quadratura del circolo — di quella pace che non seppero mantenere, malgrado lo... slancio di esecuzione nel *concerto*.

Il telegramma poi che annuncia le speculazioni del sultano ci aggiunge che, in vista dei buoni consigli, egli seguiterà nel proficuo divertimento, non foss'altro per dimenticare il sollione e la canicola: i biglietti di Banca devono pur essere i grandi refrigeranti. Nè si potrà dire che quel barbaro monarca spilli quattrini agli smunti contribuenti: no, in virtù della civiltà internazionale egli mette a contribuzione l'Europa intera.

La cosa, se non fosse tanto seria e grave, potrebbe parere una buffonata. Esaminiamo sinteticamente i fatti. Due popoli guerreggiano tra di loro, spinti solo da paure dinastiche: si profondono milioni spillati o da spillarsi dalla massa lavoratrice, la quale deve portare e porta anche il tragico tributo del sangue: tutta Europa è in ansia, pavida per le terribili probabilità di quella guerra... ed i due sovrani giocano allegramente in Borsa, intascano milioni, riservandosi poi, al momento opportuno, di far sapere ai ben amati popoli, per bocca dei ministri, tutti i sacrifici fatti in occasione della guerra. Sessantacinque milioni! Bella parola... per chi li ha messi in saccoccia.

Questa la morale nuda e cruda, e direi meglio borghese, della favola guerresca, che Barbato chiamò, per parte della Grecia, commedia indegna. Poveri monti di Akrotiri, Velestino e Domoko! Poveri illusi e poveri imbecilli! Ancora una volta l'interesse privato ha mosso le fila nella grande rappresentazione. Sul principio i banchieri francesi, inglesi e tedeschi non volevano la guerra per timore dei *coupons*, come già con acuto spirito preveggente osservò Claudio Treves. Scatenata la guerra, si posero in buona compagnia: con le opportune speculazioni costituironsi il fondo di riserva contro ogni eventualità: solo che stimarono bene mettersi d'accordo col re e col sultano: un vero *jeu des rois*.

E pensare che quegli ingenui, che chiamansi socialisti, predicavano contro la Turchia, contro la barbarie! Triplici ingenui! Non prevedevano che la *civiltà*, con la relativa Borsa, avrebbe conquistato anche i barbari!

Non dubitate però. O bene o male, la pace si farà. Ed allora in Grecia, al riaprirsi della Camera; in Turchia, con un messaggio o iradè qualunque, sentiremo la voce dei poveri martiri, la quale annunzierà alle rispettive nazioni che gravi furono le conseguenze della guerra e gravi dovranno perciò essere i sacrifici per medicare le piaghe ancora aperte: occorrerà un lungo periodo di raccoglimento: certo, negli spiriti virili della nazione si ritroveranno tutti gli elementi necessari per mettere a posto ogni cosa, e così avviarsi ad una nuova êra di feconda attività e di ricchezza nazionale, ecc.

Tutto questo si sentirà col frasario in uso presso i popoli civili e non. Quello che positivamente non si dirà gli è che *gli spiriti virili* altro non sono che le vite ed il sudore dei lavoratori, i quali devranno sanare le piaghe da capricci di altri aperte, ingrossando gli eserciti e pagando le accresciute imposte. E assolutamente poi non si vedranno mai i due fortunati giocatori di Borsa mettere mano al portafoglio per portare il loro contributo per alleviare le conseguenze della guerra. Diamine! hanno già fatto troppi sacrifici.

Tutt'al più faranno uscire quei milioni dalle loro tasche per farli entrare nelle casse della Banca d'Inghilterra. Là sono sicuri: in questo mondaccio non c'è più da fidarsi di alcuno, salvo che della Banca d'Inghilterra e della Borsa. E poi bisogna pure essere preparati per il giorno del *redde rationem*, il quale suonerà e più inesorabilmente ancora per codesti bravi lavoratori... di Borsa.

FEDERICO BEDARIDA.

LA COOPERAZIONE AGRICOLA IN PIEMONTE

(Considerazioni e proposte
al VI Congresso socialista regionale piemontese).

Aderendo ad un voto del Congresso, pubblichiamo con viva soddisfazione la parte sostanziale della splendida relazione che sulla questione agraria ha fatto il nostro amico e compagno prof. Antonio Piccarolo al Congresso regionale di Alessandria. La relazione comincia con porre in rilievo la necessità di non lasciarsi abbagliare dai successi elettorali, chè non ogni scheda socialista rappresenta sempre una coscienza socialista. La propaganda vuol essere fatta sul terreno del programma massimo, del collettivismo: è un pregiudizio che nei paesi del Piemonte, perchè ivi domina la piccola proprietà, siano gli animi inaccessibili alla pura idea socialista. L'esempio dato dal compagno dott. Maffi fra i risaiuoli del Vercellese è la più splendida prova del contrario. Chi non si sente il coraggio di una simile propaganda, torni alla democrazia, al radicalismo, ma non generi equivoci e quindi disillusioni al Partito socialista. Tutto ciò premesso, la relazione entra a vele spiegate a considerare la natura e gli affari della cooperazione agraria in Piemonte.

E qui di volo ci sia concesso di rilevare l'eloquenza della coincidenza del fatto per cui mentre A. Piccarolo veniva a conclusioni così favorevoli alla cooperazione per la campagna, Claudio Treves per altra via veniva alla conseguenza, che il Congresso parimenti approvò, di ricercare nelle cooperative le basi finanziarie del Partito, i mezzi per continuare la propaganda — mezzi che adesso debbono uscire esclusivamente dalle già oberate tasche dei poveri operai o contadini ascritti al Partito. Ciò premesso, diamo la parola direttamente ad A. Piccarolo, avvertendo che rimettiamo ad altro numero la parte che si riferisce alle leghe di resistenza.

Il Grido del Popolo.

Da parecchio tempo si discute sui giornali del Partito, e specialmente sull'organo scientifico del socialismo italiano, la *Critica Sociale*, intorno alla necessità di mettere il Partito socialista agrario sul cammino del cooperativismo, e molto si è detto sia in favore che contro questa tendenza. La questione mi pare di tale importanza da meritare non solo l'attenzione del nostro Congresso, ma da formarne uno degli argomenti più importanti. Riassumerò in breve la questione:

Dicono i favorevoli alle cooperative: Il Partito socialista, col suo mantenersi nel campo delle idee, nelle astrazioni, col suo costituirsi in partito quasi esclusivamente politico, ha dimenticata in parte, e finirà anche per dimenticare del tutto, la sua origine e la sua base economica, avviandosi verso la corruzione, come accadde a tutti gli altri partiti politici. Conviene adunque richiamarlo sul suo vero campo d'azione, l'economico, ed a ciò niente di meglio e di più adatto che le cooperative: cooperative di consumo, cooperative di produzione, cooperative di resistenza. Aggiungasi ancora che il Partito, organizzato com'è attualmente su basi politiche, trae ogni sua risorsa finanziaria dalle oblazioni volontarie degli iscritti al Partito, dei volenterosi, per cui si finisce per avere un bilancio molto incerto e precario; mentre invece dalle cooperative si potrebbero avere dei proventi sicuri e molto più importanti di quelli che attualmente si hanno, donde un'intensità maggiore nella propaganda.

Rispondono gli avversari:

Ma quali sono i vantaggi che il socialismo può ripromettersi dalle cooperative? Nelle attuali condizioni economiche, con la concorrenza spietata, con la guerra accanita che sarebbe mossa, una cooperativa non ha probabilità alcuna di riuscita senza imborghesirsi e far diventare tanti piccoli borghesi i suoi cooperatori. Ma in tal modo la cooperazione non solo non servirebbe al socialismo, ma servirebbe anzi ad uno scopo perfettamente contrario, poichè sradicherebbe, colle mutate condizioni economiche, quel po' di coscienza socialista che coi neo-cooperatori già era penetrata, ricacciandoli nel limbo intellettuale della piccola borghesia. Ciò nel caso che la cooperativa riesca. Ma e quando non riesce? Peggio allora, peggio! Lo sconforto e lo scredito penetreranno nelle nostre file e daranno tal colpo all'azione nostra che per molto non potrà più rialzarsi.

Innanzi a queste due tendenze che faremo noi nelle nostre campagne?

Chi ha una mediocre conoscenza psicologica del nostro contadino, si sarà convinto che esso è positivo per eccellenza. Poco accessibile agli entusiasmi e meno ancora alla comprensione delle grandi idee filosofiche e scientifiche, egli vi applaudirà se fate un bel discorso, o almeno adatto alla sua capacità intellettuale, ma il giorno dopo, ritornando alla dura lotta che tutto lo attrae e consuma, più nulla o ben poco ricorderà delle vostre parole. Toccatelo invece direttamente nel suo interesse, lanciate un'idea, la cui attuazione possa arrecargli un'utilità, e state sicuri allora ch'egli non dimenticherà nè l'idea nè chi l'ha lanciata; ritornate dopo qualche tempo ed egli pel primo verrà a voi e vi parlerà del progetto espostogli.

Questo, a mio modo di vedere, è il motivo principale che milita in favore delle cooperative in campagna: non avremo mai un partito stabilito nelle nostre campagne finchè, non fidandoci soltanto alla propaganda teorica, non avremo dato all'azione nostra una forma pratica; non avremo una forma socialista, senza avere predisposta un'ossatura economica. Ecco perchè da quasi avversario la pratica m'ha reso fautore della cooperativa agraria.

Con ciò non credete ch'io venga a proporvi di darci interamente alla propaganda della cooperazione, facendone scopo unico della nostra attività ed additandola come mèta alle popolazioni agrarie. No certo, poichè, così facendo, inganneremmo noi e gli altri. La cooperativa noi non dobbiamo presentarla che come una forma transitoria tra la forma attuale ed una forma economicamente superiore, anzi come un mezzo di lotta contro il presente ordinamento e regime borghese: in fondo in fondo noi dobbiamo considerarla e servircene come di una scuola in cui si verranno plasmando le future coscienze, ma non pretendere nè aspettarsi altro di meglio.

Non mai abbastanza si sarà raccomandata la oculatezza nella creazione di queste cooperative, poichè una di esse mal riuscita può valere a rovinarvi per anni ed anni il movimento in tutta una regione. Faremo a questo riguardo alcune considerazioni.

La cooperativa di consumo ha oramai dato buoni risultati dappertutto dove si è saputo farla bene. È quindi da raccomandarsi per tutta la regione piemontese, modificandone le forme ed il contenuto naturalmente a seconda delle plaghe e delle condizioni economiche, svariatissime nel nostro Piemonte. Tanto più fiorente e maggior influenza essa eserciterà pel maggior numero di oggetti di consumo a cui potrà estendere la sua azione, quanto più la proprietà sarà frazionata.

La cooperativa di produzione presenterà certo molte maggiori difficoltà e quindi maggiore studio merita da parte nostra. Non in tutta la regione essa è egualmente possibile, anzi in qualche parte di essa la direi totalmente o quasi impossibile. Nella parte bassa infatti del Piemonte, nella risaia, dove predomina la grande proprietà, il feudo moderno, molto meno poetico, ma tanto più feroce del feudo medievale, a qual produzione (se si eccettuano le cooperazioni di lavoro per appalti od imprese pubbliche, di cui si occupò alla Camera pochi giorni fa il nostro Agnini) potrebbero cooperare i lavoratori, manuali, giornalieri, avventizi, obbligati, bovari, schiavandari ed altri simili? Su quali fondi, su qual materiale potrebbero essi esercitare la loro azione cooperativa? L'unico modo sarebbe di prendere dei terreni in affitto, ma con quali mezzi? con qual credito?

Possibile invece presentasi tal forma di cooperazione nella parte più estesa dove predomina la piccola proprietà. Qui pure però dobbiamo fare delle distinzioni. La cooperazione per lo sfruttamento diretto del suolo riesce assai difficile, poichè difficile, se non impossibile, riesce il convincere i piccoli proprietari a lavorare i loro terreni in comune, nè, anche quando ciò fosse possibile, oserei affermare che sia utile, dati certi sistemi culturali che ancora predominano. Ed allora che resta a fare? Applicare la cooperazione alla compera ed all'uso delle macchine e degli attrezzi che possono servire in comune ed in modo speciale poi alla manipolazione dei prodotti primi ed alla confezione di questi prodotti per la loro esposizione diretta sul mercato. Questo, io credo, è il punto importante che deve formare il nerbo del cooperativismo piemontese. Le latterie sociali, le cantine sociali ed altre simili forme di produzione collettiva devono essere oggetto di attenta osservazione, di studio e di azione pel Partito socialista piemontese. Ma, a differenza di quanto s'è fatto finora, che si è camminato a casaccio, sperando nella buona stella, bisognerà per l'avvenire partire da dati positivi e sicuri ad evitare sconforti e delusioni. È e per ciò appunto che io proporrei di nominare un segretariato regionale per le campagne composto di un segretario e di quattro vice-segretari, uno per provincia. L'ufficio dei vice-segretari sarebbe di raccogliere, ognuno per la sua provincia, tutti i dati riguardanti le popolazioni agrarie e specialmente il movimento o la possibilità di movimento cooperativista e di trasmetterlo al segretario regionale, il quale, funzionando da organo riassuntore, trarrà dai dati ricevuti l'utile possibile, utile che si esplicherà in pratiche proposte da farsi nelle riunioni e nei congressi del Partito.

Produzione diretta cooperativa si potrebbe avere anche per lo sfruttamento diretto del suolo; anzi è raccomandabile in determinati casi in quei Comuni in cui esistono ancora beni comunali e proprietà collettive. Pur troppo nella maggior parte sono oramai scomparsi e, suddivisi e sbocconcellati, dopo un breve stadio di proprietà privata, sono diventati preda dell'arpia strozzinesca. Pure in non pochi Comuni sopravvivono ancora queste proprietà collettive e su di esse deve rivolgersi l'attenzione del nostro Partito. La tendenza attuale è di dividere queste proprietà collettive, ma a ciò deve opporsi recisamente il Partito nostro. E siccome la maggior parte o la quasi totalità di queste proprietà collettive è tuttora tenuta a boschi od a gerbidi per i pascoli, sarebbe qui il caso di tentare, dove le condizioni del suolo sono favorevoli, cioè nella collina e nella pianura, quella produzione cooperativa diretta allo sfruttamento del suolo che abbiam visto quasi impossibile negli altri casi (1).

Una forma spuria di cooperazione, ma che si può riallacciare alle precedenti, perchè possibile specialmente nei paesi a piccola proprietà, è quella delle assicurazioni contro gl'incendi, contro la morte del bestiame, contro gli sfortunii individuali e simili. Queste forme di cooperative sono molto raccomandabili, poichè — oltre al non lieve vantaggio economico immediato che esse arrecano ai consociati, che più non sono sfruttati dalle grandi associazioni di capitalisti — sviluppano, come nessun'altra, forse, può fare, il sentimento della collettività e della solidarietà, indirizzo morale all'organizzazione futura.

A. PICCAROLO.

(1) Sulle modalità per applicare questa coltura si possono vedere lo splendido discorso del Ferri, discutendosi alla Camera dei deputati il progetto Tittoni sulle proprietà collettive, e la relazione della Commissione agraria presentata l'anno scorso al Congresso di Firenze. pag. 13.

CRONACA POLITICA

Han passata la settimana a Montecitorio a discutere il bilancio della marina e stanno per abbordare quello degli interni — ciò che sarà per essere edificante. La parte socialista si è già iscritta per rivedere per bene le buccie governative.

Intanto i sotto-segretari di Stato del meridionale hanno offerta una colazione al loro principale, marchese di Rudinì, per dargli occasione di sviluppare, per uso e consumo dei napolitani, le sue idee.

Colazione sciupata! Il marchese di Rudinì ha « cibato » la colazione, ma di idee, come non ne aveva nessuna, così nessuna ne ha svolte. Un vero *déjeuner*... a ufo! Chiamate le guardie che traducano il marchese in questura! E' vero però che molti speravano che quella colazione fosse il... *boccone* che doveva far parlare il marchese per l'ultima volta (come ministro, s'intende, ed in via puramente metaforica!). La gente che è addentro nelle piccole cabale della politichetta borghese parlamentare, che s'inspira dalle piccine ambizioni personali, in perpetua trama di sgambetti e di tagliuole, assicura che i signori Giolitti-Zanardelli non aspettavano che l'esito della colazione per scaricare il povero marchese dell'indigestione... del potere.

Già! quei signori sono malcontenti della politica interna del ministero e sono persuasi naturalmente che essi ne farebbero una migliore. Bella forza! Sembra che infatti ci vorrebbe poco a fare una politica interna migliore di quella che fa questo ministero di galantuomini-canaglie, che si dichiara pubblicamente complice e solidale con gli assassini monturati e coi questori che non hanno voglia di obbedire ai graziosi « inviti » del giudice istruttore a comparire davanti a lui. Tuttavia non è ancora la prospettiva di un'amministrazione Giolitti Zanardelli che ci fa trasalire di gioia. Il Giolitti ha nel suo « attivo » la famosa risposta a Napoleone Colajanni, disvelatore delle turpitudini della Banca Romana:

« Sono voci che vengono dal carcere e che » meritano di tornarvi »...

E in carcere non andò nessuno... almeno per rimanervi.

Lo Zanardelli ha sulla coscienza (se però ha la... coscienza!...) il Codice penale coi relativi articoli di sangue circa la diffamazione per via della stampa, l'eccitamento all'odio di classe, la efferata difesa della proprietà, ecc.

Malgrado tutto ciò, vengano pure Giolitti-Zanardelli se questi, per la solita commedia liberalesca, sul principio della loro amministrazione sentiranno di dovere per pudore mandar a picco la reazionaria legge sul domicilio coatto e le minacciate raffinatezze fiscali, minaccianti persino direttamente i salari degli operai che superano le lire 3 e 50 al giorno!

Staremo a vedere!

***

La Francia ci reca la notizia di un buffonesco attentato... a distanza commesso contro il presidente Felice Faure. Enrico Rochefort, il brillante giornalista radicale-socialista, ha scritto uno dei suoi smaglianti articoli per dimostrare come la bomba iniqua fosse... una bomba ammaestrata.

Attentato di polizia, adunque! Uno dei soliti crimini onde la polizia si procura della preda da cacciare! La cosa è assai probabile, perchè è noto che è un prefetto di polizia, l'Andrieux — il primo che, come narra egli stesso, cinicamente, nelle sue *Memorie* —, che importò in Francia la nefasta teoria della « propaganda per il fatto », che esso primamente dirizzò contro la statua di Thiers e che dipoi fece tanto e così sciagurato cammino.

Intanto risparmiamo le lacrime, i movimenti

1° Che il Partito s'interessi maggiormente della propaganda femminile;

2° Che il Comitato regionale piemontese indica un congresso per formare una Federazione provinciale torinese;

3° Che si tengano informate le varie Commissioni elettorali delle Sezioni del Piemonte circa le pratiche per le iscrizioni elettorali;

4° Che si cerchi di conquistare le cooperative già esistenti, ecc.

Dopo di che il Congresso alle ore 20 si scioglie col grido di: « Viva il socialismo! ».

C. Castellano, *segretario*.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 14 giugno.

Sussidio. — Si delibera di pagare le spese di viaggio pel ritorno al suo paese ad una compagna di Pont Canavese, cui fu condannato il marito per propaganda socialista.

Contabilità. — Si delibera di impiantare l'amministrazione dei giornali con una contabilità commerciale a partita doppia.

Si faranno pratiche perchè un deputato socialista si rechi in un Comune della provincia di Novara, dove si usano prepotenze contro i contadini.

Il C. R. P.

SOVRANI ALLA BORSA

A circa un mese di distanza due notizie presso presso a poco uguali ci comunica il telegrafo da Atene e da Costantinopoli: re Giorgio ha guadagnato trentacinque milioni giocando in Borsa sul rialzo dei valori turchi: il sultano ha guadagnato del pari trenta milioni allo stesso dilettevole gioco: quanto lavoro e quali fatiche debbono aver durato quei messeri! Unica differenza nel gioco dei due sovrani è questa: re Giorgio ha speculato sulla guerra: Abdul-Hamiz sulla pace. I risultati furono però quasi identici per entrambi, e forse entrambi furono inspirati dalle stesse egerie che reggono la così detta *alta... Banca.* Ora i milioncini sono intascati, e al diavolo i seccatori, fra cui certo quei due eccellenti signori contano gli ambasciatori delle famose potenze civili, i quali si affannano ora a trovare la formula della pace — una vera quadratura del circolo — di quella pace che non seppero mantenere, malgrado lo... slancio di esecuzione nel *concerto.*

Il telegramma poi che annuncia le speculazioni del sultano ci aggiunge che, in vista dei buoni consigli, egli seguiterà nel proficuo divertimento, non foss'altro per dimenticare il sollione e la canicola: i biglietti di Banca devono pur essere i grandi refrigeranti. Nè si potrà dire che quel barbaro monarca spilli quattrini agli emunti contribuenti: no, in virtù della civiltà internazionale egli mette a contribuzione l'Europa intera.

La cosa, se non fosse tanto seria e grave, potrebbe parere una buffonata. Esaminiamo sintenticamente i fatti. Due popoli guerreggiano tra di loro, spinti solo da paure dinastiche: si profondono milioni spillati o da spillarsi dalla massa lavoratrice, la quale deve portare e porta anche il tragico tributo del sangue: tutta Europa è in ansia, pavida per le terribili probabilità di quella guerra... ed i due sovrani giocano allegramente in Borsa, intascano milioni, riservandosi poi, al momento opportuno, di far sapere ai ben amati popoli, per bocca dei ministri, tutti i sacrifici fatti in occasione della guerra. Sessantacinque milioni! Bella parola... per chi li ha messi in saccoccia.

Questa la morale nuda e cruda, e direi meglio borghese, della favola guerresca, che Barbato chiamò, per parte della Grecia, commedia indegna. Poveri monti di Akrotiri, Velestino e Domoko! Poveri illusi e poveri imbecilli! Ancora una volta l'interesse privato ha mosso le fila nella grande rappresentazione. Sul principio i banchieri francesi, inglesi e tedeschi non volevano la guerra per timore dei *coupons,* come già con acuto spirito preveggente osservò Claudio Treves. Scatenata la guerra, si posero in buona compagnia: con le opportune speculazioni costituironsi il fondo di riserva contro ogni eventualità: solo che stimarono bene mettersi d'accordo col re e col sultano: un vero *jeu des rois.*

E pensare che quegli ingenui, che chiamansi socialisti, predicavano contro la Turchia, contro la barbarie! Triplici ingenui! Non prevedevano che la *civiltà,* con la relativa Borsa, avrebbe conquistato anche i barbari!

Non dubitate però. O bene o male, la pace si farà. Ed allora in Grecia, al riaprirsi della Camera; in Turchia, con un messaggio o iradè qualunque, sentiremo la voce dei poveri martiri, la quale annunzierà alle rispettive nazioni che gravi furono le conseguenze della guerra e gravi dovranno perciò essere i sacrifici per medicare le piaghe ancora aperte: occorrerà un lungo periodo di raccoglimento: certo, negli spiriti virili della nazione si ritroveranno tutti gli elementi necessari per mettere a posto ogni cosa, e così avviarsi ad una nuova êra di feconda attività e di ricchezza nazionale, ecc.

Tutto questo si sentirà col frasario in uso presso i popoli civili e non. Quello che positivamente non si dirà gli è che *gli spiriti virili* altro non sono che le vite ed il sudore dei lavoratori, i quali devranno sanare le piaghe da capricci di altri aperte, ingrossando gli eserciti e pagando le accresciute imposte. E assolutamente poi non si vedranno mai i due fortunati giocatori di Borsa mettere mano al portafoglio per portare il loro contributo per alleviare le conseguenze della guerra. Diamine! hanno già fatto troppi sacrifici.

Tutt'al più faranno uscire quei milioni dalle loro tasche per farli entrare nelle casse della Banca d'Inghilterra. Là sono sicuri: in questo mondaccio non c'è più da fidarsi di alcuno, salvo che della Banca d'Inghilterra e della Borsa. E poi bisogna pure essere preparati per il giorno del *redde rationem,* il quale suonerà e più inesorabilmente ancora per codesti bravi lavoratori... di Borsa.

Federico Bedarida.

LA COOPERAZIONE AGRICOLA IN PIEMONTE

(Considerazioni e proposte al VI Congresso socialista regionale piemontese).

Aderendo ad un voto del Congresso, pubblichiamo con viva soddisfazione la parte sostanziale della splendida relazione che sulla questione agraria ha fatto il nostro amico e compagno prof. Antonio Piccarolo al Congresso regionale di Alessandria. La relazione comincia con porre in rilievo la necessità di non lasciarsi abbagliare dai successi elettorali, chè non ogni scheda socialista rappresenta sempre una coscienza socialista. La propaganda vuol essere fatta sul terreno del programma massimo, del collettivismo: è un pregiudizio che nei paesi del Piemonte, perchè ivi domina la piccola proprietà, siano gli animi inaccessibili alla pura idea socialista. L'esempio dato dal compagno dott. Maffi fra i risaiuoli del Vercellese è la più splendida prova del contrario. Chi non si sente il coraggio di una simile propaganda, torni alla democrazia, al radicalismo, ma non generi equivoci e quindi disillusioni al Partito socialista. Tutto ciò premesso, la relazione entra a vele spiegate a considerare la natura e gli affari della cooperazione agraria in Piemonte.

E qui di volo ci sia concesso di rilevare l'eloquenza della coincidenza del fatto per cui mentre A. Piccarolo veniva a conclusioni così favorevoli alla cooperazione per la campagna, Claudio Treves per altra via veniva alla conseguenza, che il Congresso parimenti approvò, di ricercare nelle cooperative le basi finanziarie del Partito, i mezzi per continuare la propaganda — mezzi che adesso debbono uscire esclusivamente dalle già oberate tasche dei poveri operai o contadini ascritti al Partito. Ciò premesso, diamo la parola direttamente ad A. Piccarolo, avvertendo che rimettiamo ad altro numero la parte che si riferisce alle leghe di resistenza.

Il Grido del Popolo.

Da parecchio tempo si discute sui giornali del Partito, e specialmente sull'organo scientifico del socialismo italiano, la *Critica Sociale,* intorno alla necessità di mettere il Partito socialista agrario sul cammino del cooperativismo, e molto si è detto sia in favore che contro questa tendenza. La questione mi pare di tale importanza da meritare non solo l'attenzione del nostro Congresso, ma da formarne uno degli argomenti più importanti. Riassumerò in breve la questione:

Dicono i favorevoli alle cooperative: Il Partito socialista, col suo mantenersi nel campo delle idee, nelle astrazioni, col suo costituirsi in partito quasi esclusivamente politico, ha dimenticata in parte, e finirà anche per dimenticare del tutto, la sua origine e la sua base economica, avviandosi verso la corruzione, come accadde a tutti gli altri partiti politici. Conviene adunque richiamarlo sul suo vero campo d'azione, l'economico, ed a ciò niente di meglio e di più adatto che le cooperative: cooperative di consumo, cooperative di produzione, cooperative di resistenza. Aggiungasi ancora che il Partito, organizzato com'è attualmente su basi politiche, trae ogni sua risorsa finanziaria dalle oblazioni volontarie degli iscritti al Partito, dei volenterosi, per cui si finisce per avere un bilancio molto incerto e precario; mentre invece dalle cooperative si potrebbero avere dei proventi sicuri e molto più importanti di quelli che attualmente si hanno, donde un'intensità maggiore nella propaganda.

Rispondono gli avversari:

Ma quali sono i vantaggi che il socialismo può ripromettersi dalle cooperative? Nelle attuali condizioni economiche, con la concorrenza spietata, con la guerra accanita che sarebbe mossa, una cooperativa non ha probabilità alcuna di riuscita senza imborghesirsi e far diventare tanti piccoli borghesi i suoi cooperatori. Ma in tal modo la cooperazione non solo non servirebbe al socialismo, ma servirebbe anzi ad uno scopo perfettamente contrario, poichè sradicherebbe, colle mutate condizioni economiche, quel po' di coscienza socialista che coi neo-cooperatori già era penetrata, ricacciandoli nel limbo intellettuale della piccola borghesia. Ciò nel caso che la cooperativa riesca. Ma e quando non riesce? Peggio allora, peggio! Lo sconforto e lo scredito penetreranno nelle nostre file e daranno tal colpo all'azione nostra che per molto non potrà più rialzarsi.

Innanzi a queste due tendenze che faremo noi nelle nostre campagne?

Chi ha una mediocre conoscenza psicologica del nostro contadino, si sarà convinto che esso è positivo per eccellenza. Poco accessibile agli entusiasmi e meno ancora alla comprensione delle grandi idee filosofiche e scientifiche, egli vi applaudirà se fate un bel discorso, o almeno adatto alla sua capacità intellettuale, ma il giorno dopo, ritornando alla dura lotta che tutto lo attrae e consuma, più nulla o ben poco ricorderà delle vostre parole. Toccatelo invece direttamente nel suo interesse, lanciate un'idea, la cui attuazione possa arrecargli un'utilità, e state sicuri allora ch'egli non dimenticherà nè l'idea nè chi l'ha lanciata; ritornate dopo qualche tempo ed egli pel primo verrà a voi e vi parlerà del progetto espostogli.

Questo, a mio modo di vedere, è il motivo principale che milita in favore delle cooperative in campagna: non avremo mai un partito stabilito nelle nostre campagne finchè, non fidandoci soltanto alla propaganda teorica, non avremo dato all'azione nostra una forma pratica; non avremo una forma socialista, senza avere predisposta un'ossatura economica. Ecco perchè da quasi avversario la pratica m'ha reso fautore della cooperativa agraria.

Con ciò non credete ch'io venga a proporvi di darci interamente alla propaganda della cooperazione, facendone scopo unico della nostra attività ed additandola come mèta alle popolazioni agrarie. No certo, poichè, così facendo, inganneremmo noi e gli altri. La cooperativa noi non dobbiamo presentarla che come una forma transitoria tra la forma attuale ed una forma economicamente superiore, anzi come un mezzo di lotta contro il presente ordinamento e regime borghese: in fondo in fondo noi dobbiamo considerarla e servircene come di una scuola in cui si verranno plasmando le future coscienze, ma non pretendere nè aspettarsi altro di meglio.

Non mai abbastanza si sarà raccomandata la oculatezza nella creazione di queste cooperative, poichè una di esse mal riuscita può valere a rovinarvi per anni ed anni il movimento in tutta una regione. Faremo a questo riguardo alcune considerazioni.

La cooperativa di consumo ha oramai dato buoni risultati dappertutto dove si è saputo farla bene. È quindi da raccomandarsi per tutta la regione piemontese, modificandone le forme ed il contenuto naturalmente a seconda delle plaghe e delle condizioni economiche, svariatissime nel nostro Piemonte. Tanto più fiorente e maggior influenza essa eserciterà pel maggior numero di oggetti di consumo a cui potrà estendere la sua azione, quanto più la proprietà sarà frazionata.

La cooperativa di produzione presenterà certo molte maggiori difficoltà e quindi maggiore studio merita da parte nostra. Non in tutta la regione essa è egualmente possibile, anzi in qualche parte di essa la direi totalmente o quasi impossibile. Nella parte bassa infatti del Piemonte, nella risaia, dove predomina la grande proprietà, il feudo moderno, molto meno poetico, ma tanto più feroce del feudo medievale, a qual produzione (se si eccettuano le cooperazioni di lavoro per appalti od imprese pubbliche, di cui si occupò alla Camera pochi giorni fa il nostro Agnini) potrebbero cooperare i lavoratori, manuali, giornalieri, avventizi, obbligati, bovari, schiavandari ed altri simili? Su quali fondi, su qual materiale potrebbero essi esercitare la loro azione cooperativa? L'unico modo sarebbe di prendere dei terreni in affitto, ma con quali mezzi? con qual credito?

Possibile invece presentasi tal forma di cooperazione nella parte più estesa dove predomina la piccola proprietà. Qui pure però dobbiamo fare delle distinzioni. La cooperazione per lo sfruttamento diretto del suolo riesce assai difficile, poichè difficile, se non impossibile, riesce il convincere i piccoli proprietari a lavorare i loro terreni in comune, nè, anche quando ciò fosse possibile, oserei affermare che sia utile, dati certi sistemi culturali che ancora predominano. Ed allora che resta a fare? Applicare la cooperazione alla compera ed all'uso delle macchine e degli attrezzi che possono servire in comune ed in modo speciale poi alla manipolazione dei prodotti primi ed alla confezione di questi prodotti per la loro esposizione diretta sul mercato. Questo, io credo, è il punto importante che deve formare il nerbo del cooperativismo piemontese. Le latterie sociali, le cantine sociali ed altre simili forme di produzione collettiva devono essere oggetto di attenta osservazione, di studio e di azione pel Partito socialista piemontese. Ma, a differenza di quanto s'è fatto finora, che si è camminato a casaccio, sperando nella buona stella, bisognerà per l'avvenire partire da dati positivi e sicuri ad evitare sconforti e delusioni. È è per ciò appunto che io proporrei di nominare un segretariato regionale per le campagne composto di un segretario e di quattro vice-segretari, uno per provincia. L'ufficio dei vice-segretari sarebbe di raccogliere, ognuno per la sua provincia, tutti i dati riguardanti le popolazioni agrarie e specialmente il movimento o la possibilità di movimento cooperativista e di trasmetterlo al segretario regionale, il quale, funzionando da organo riassuntore, trarrà dai dati ricevuti l'utile possibile, utile che si esplicherà in pratiche proposte da farsi nelle riunioni e nei congressi del Partito.

Produzione diretta cooperativa si potrebbe avere anche per lo sfruttamento diretto del suolo; anzi è raccomandabile in determinati casi in quei Comuni in cui esistono ancora beni comunali e proprietà collettive. Pur troppo nella maggior parte sono oramai scomparsi e, suddivisi e sbocconcellati, dopo un breve stadio di proprietà privata, sono diventati preda dell'arpia strozzinesca. Pure in non pochi Comuni sopravvivono ancora queste proprietà collettive e su di esse deve rivolgersi l'attenzione del nostro Partito. La tendenza attuale è di dividere queste proprietà collettive, ma a ciò deve opporsi recisamente il Partito nostro. E siccome la maggior parte o la quasi totalità di queste proprietà collettive è tuttora tenuta a boschi od a gerbidi per i pascoli, sarebbe qui il caso di tentare, dove le condizioni del suolo sono favorevoli, cioè nella collina e nella pianura, quella produzione cooperativa diretta allo sfruttamento del suolo che abbiam visto quasi impossibile negli altri casi (1).

Una forma spuria di cooperazione, ma che si può riallacciare alle precedenti, perchè possibile specialmente nei paesi a piccola proprietà, è quella delle assicurazioni contro gl'incendi, contro la morte del bestiame, contro gli sfortunii individuali e simili. Queste forme di cooperative sono molto raccomandabili, poichè — oltre al non lieve vantaggio economico immediato che esse arrecano ai consociati, che più non sono sfruttati dalle grandi associazioni di capitalisti — sviluppano, come nessun'altra, forse, può fare, il sentimento della collettività e della solidarietà, indirizzo morale all'organizzazione futura.

A. Piccarolo.

(1) Sulle modalità per applicare questa coltura si possono vedere lo splendido discorso del Ferri, discutendosi alla Camera dei deputati il progetto Tittoni sulle proprietà collettive, e la relazione della Commissione agraria presentata l'anno scorso al Congresso di Firenze, pag. 13.

CRONACA POLITICA

Han passata la settimana a Montecitorio a discutere il bilancio della marina e stanno per abbordare quello degli interni — ciò che sarà per essere edificante. La parte socialista si è già iscritta per rivedere per bene le buccie governative.

Intanto i sotto-segretari di Stato del meridionale hanno offerta una colazione al loro principale, marchese di Rudinì, per dargli occasione di sviluppare, per uso e consumo dei napolitani, le sue idee.

Colazione sciupata! Il marchese di Rudinì ha « cibato » la colazione, ma di idee, come non ne aveva nessuna, così nessuna ne ha svolte. Un vero *déjeuner*... a ufo! Chiamate le guardie che traducano il marchese in questura! E' vero però che molti speravano che quella colazione fosse il... *boccone* che doveva far parlare il marchese per l'ultima volta (come ministro, s'intende, ed in via puramente metaforica!). La gente che è addentro nelle piccole cabale della politichetta borghese parlamentare, che s'inspira dalle piccine ambizioni personali, in perpetua trama di sgambetti e di tagliuole, assicura che i signori Giolitti-Zanardelli non aspettavano che l'esito della colazione per scaricare il povero marchese dell'indigestione... del potere.

Già! quei signori sono malcontenti della politica interna del ministero e sono persuasi naturalmente che essi ne farebbero una migliore. Bella forza! Sembra che infatti ci vorrebbe poco a fare una politica interna migliore di quella che fa questo ministero di galantuomini-canaglie, che si dichiara pubblicamente complice e solidale con gli assassini monturati e coi questori che non hanno voglia di obbedire ai graziosi « inviti » del giudice istruttore a comparire davanti a lui. Tuttavia non è ancora la prospettiva di un'amministrazione Giolitti Zanardelli che ci fa trasalire di gioia. Il Giolitti ha nel suo « attivo » la famosa risposta a Napoleone Colajanni, disvelatore delle turpitudini della Banca Romana:

« Sono voci che vengono dal carcere e che » meritano di tornarvi »...

E in carcere non andò nessuno... almeno per rimanervi.

Lo Zanardelli ha sulla coscienza (se però ha la... coscienza!...) il Codice penale coi relativi articoli di sangue circa la diffamazione per via della stampa, l'eccitamento all'odio di classe, la efferata difesa della proprietà, ecc.

Malgrado tutto ciò, vengano pure Giolitti-Zanardelli se questi, per la solita commedia liberalesca, sul principio della loro amministrazione sentiranno di dovere per pudore mandar a picco la reazionaria legge sul domicilio coatto e le minacciate raffinatezze fiscali, minaccianti persino direttamente i salari degli operai che superano le lire 3 e 50 al giorno!

Staremo a vedere!

***

La Francia ci reca la notizia di un buffonesco attentato... a distanza commesso contro il presidente Felice Faure. Enrico Rochefort, il brillante giornalista radicale-socialista, ha scritto uno dei suoi smaglianti articoli per dimostrare come la bomba iniqua fosse... una bomba ammaestrata.

Attentato di polizia, adunque! Uno dei soliti crimini onde la polizia si procura della preda da cacciare! La cosa è assai probabile, perchè è noto che è un prefetto di polizia, l'Andrieux — il primo che, come narra egli stesso, cinicamente, nelle sue *Memorie* —, che importò in Francia la nefasta teoria della « propaganda per il fatto », che esso primamente dirizzò contro la statua di Thiers e che dipoi fece tanto e così sciagurato cammino.

Intanto risparmiamo le lacrime, i movimenti

d'errore e i salamelecchi di felicitazione al buon... Felice Faure per *lo scampato pericolo*... perchè sembra proprio che del pericolo non ce ne sia stato nessuno, fuor che per un disgraziato agente di polizia, che la folla sorprese in attitudine sospetta nel parco e che essa (oh! *presaga anima* della folla!), credendo fosse l'efferato assassino, tentò di linciare!...

***

In Svizzera si segnala una grande e vivace attività legislativa in favore della classe operaia. Un dispaccio ufficioso annunzia che il Consiglio nazionale ha deliberato ad unanimità, con 136 voti, dopo quattro giorni di discussione, di passare all'esame degli articoli del progetto per l'assicurazione degli operai in caso di infortunio sul lavoro e d'infermità, ed un altro dice che il Consiglio degli Stati intraprese la discussione del progetto, presentato dal Consiglio federale, relativo al riscatto delle ferrovie svizzere da parte della Confederazione.

E in Italia? Aspettiamo sempre l'insufficiente progetto del ministro Guicciardini sugli infortuni del lavoro — e per le ferrovie il ministro Prinetti risponde al nostro amico Nofri che egli è tutto *per l'industria privata*.

Si vede che l'Italia non è la Svizzera, oh! no!

In risposta ad " Una risposta „

La « risposta » al signor M. che la compagna che si cela sotto il nome di Elsa pubblicò nel nostro penultimo numero, provocò questa controrisposta del compagno Carlo Dadone, che noi pubblichiamo volentieri nella sua parte sostanziale. In questa controrisposta sembra che il compagno Dadone colga il punto vero della questione dell'emancipazione femminile, che la nostra collaboratrice aveva forse un po' troppo obliterato.

« *Una risposta* » — scrive Dadone — tolto l'affare delle calze, minestre, scopature e quell'altro del peso dei cervelli, non solo alle donne si sarebbe potuto riferire, ma anche agli uomini — e per questi intendo alla innumere falange dei proletari — la cui condizione non è niente affatto migliore di quella delle donne, e così ad occhio e croce vi avrebbe provato che la così detta emancipazione della donna non è mica un semplice *desideratum* idealista-borghese al quale voi vi sentite spinta, perchè le leggi odierne non vi danno gli stessi diritti che ad una parte degli uomini, ma è una questione essenzialmente economica, risolta la quale per gli uomini — ed in particolar modo appunto per quelli che ora sono nelle medesime condizioni della donna — sarà appunto risolto il tanto strombazzato problema della emancipazione della donna.

Se voi andaste a zonzo per certe campagne di analfabeti che so io, quale differenza scorgereste di diritti fra gli uomini e le donne? Ma proprio nessuna, chè tanto gli uni che le altre li vedreste inebetite bestie da soma trarre quanto più possono di vita dalla terra degli altri... e per gli altri. Ed a costoro che ci sono fratelli, perdio santo, andreste a predicare la emancipazione, eccetera, con la pretesa che vi ascoltassero a pancia vuota? E non vedete che la questione per ora — badate bene, *per ora* — è tutta qui: economica, economica, economica? E non vedete che anche adesso, relativamente al bigottismo ipocrita imperante, le donne ricche, volendolo, possono *emanciparsi* se hanno il coraggio di pigliare a scapaccioni quel tanto di pregiudizi volgari che è loro d'inciampo, mentre le altre, poverette, curve al giogo, non possono zero, e Giove le scampi e liberi dalla fregola di ammazzare un pregiudizio, chè ci andrebbe di mezzo quel poco pane sudato, quando riescono a guadagnarlo?

Compagna gentile, la emancipazione della donna non è anch'essa nient'altro che una volgare *questione di ventre*, quella questione di ventre che i buoni borghesi sentenziano fare noi della *grande* questione sociale...; e il resto dell'intelligenza maggiore od eguale dell'uomo rispetto alla donna è questione di contrabbando in queste pagine; la discuterei volentieri altrove, alla buona, senza pesatura di cervelli e con quel tanto di praticaccia non disprezzabile che può avermi dato quel poco di vita vissuta osservando; e in quanto all'affare delle calze, della cucina, scopatura e dell'allevamento dei ragazzi, chi sa che un bel giorno, quando in questo mondo birbone ci si starà un pochino meglio e si avrà tempo ai giochi, chi sa che a noi uomini non venga il generoso prurito di aiutarvi un pochino in tali faccenduole..... in premio, s'intende, del vostro amore, che è padre cattivello ai vostri capricci di donnine tiranne, i quali capricci ben sovente si trasformano in comandi che ci fanno e ci faranno sempre e con nostra gran consolazione vostri schiavi umilissimi...

CARLO DADONE.

L'opera dei nostri deputati

I deputati socialisti questa settimana presentarono alla Camera parecchie interrogazioni in ordine alla proibizione del Congresso regionale socialista di Grosseto; al caso del compagno prof. Ciccotti, posposto ad altri, per ragioni di partito, in una promozione spettantegli di diritto; all'annullamento per parte del prefetto di Perugia di una deliberazione del Municipio di questa città che accordava un sussidio alla Camera del lavoro; alle violenze poliziesche di Massa Marittima. Inoltre i nostri compagni si associarono ad un progetto di legge dell'onorevole Morandi, tendente ad accordare aumenti di stipendi uguali ai professori di scuole tecniche e di ginnasio.

Dopo una viva discussione, sostenuta da Agnini e Bertesi, si ottennero alcune importanti modificazioni alla legge sugli appalti da concedersi alle cooperative, modificazioni tornanti a queste di vantaggio.

Ma il *clou* della settimana parlamentare per il nostro Gruppo fu il discorso dell'on. Bissolati, il quale in modo elevato ed ascoltatissimo espose le ragioni per le quali i socialisti non avrebbero votato le spese per la marina, che, a danno delle classi meno abbienti, avrebbero servito non a difesa della patria, che i socialisti vogliono difendere opponendosi coll'organizzazione internazionale alle conflagrazioni fra i popoli, ma a vantaggio di alleanze invise alla nazione e in difesa di interessi di classe.

Così i nostri compagni lavorando si riposano delle passate battaglie e preparano le nuove prossime che sosterranno i compagni Costa, Ferri e Turati, combattendo il governo nella discussione del bilancio e della politica interna.

BIBLIOGRAFIA

Le nuove forme della funzione municipale in Inghilterra è il titolo di un prezioso contributo allo studio del socialismo municipale inglese, questo interessante fenomeno che meritamente attrae l'attenzione di tutti gli economisti.

L'autore prof. Riccardo Bachi, premessa una succinta ma vigorosa discussione delle due tendenze opposte, secondo le quali si cerca di restringere o di ampliare le funzioni municipali, rileva come questa seconda tendenza va acquistando in tutta l'Inghilterra una decisa prevalenza; tanto che il Chamberlain nel 1887 lanciava il famoso grido: *Noi siamo ora tutti socialisti:* quindi, pigliando in esame specialmente i municipi di Birmingham, di Glascow, di Liverpool e di Manchester, parla delle nuove funzioni da questi assunte relativamente al servizio tramviario, allo sventramento, al servizio sanitario, alla fognatura, alla polizia e illuminazione, ai porti, docks, ecc., alla fornitura dell'acqua, ecc.; discute le proposte di nuove municipalizzazioni, come quella degli spacci di liquori e di spiriti, e l'azione dei Comuni rispetto alle scuole, all'arte, ecc.

L'ultima parte dello studio è dedicata alla influenza che esercitò sulla finanza municipale l'estesa applicazione del principio della pubblica ingerenza e ne mette in rilievo i brillanti risultati.

Speriamo di poter parlare con più agio dello studio del prof. Bachi, che ci pare veramente interessante, e di dare più adeguato sviluppo ai dati molteplici che egli cita, trattandosi di una questione che presso di noi è stata fin qui discussa, anche da parte dei socialisti, assai meno di quel che si merita.

***

L'infaticabile *Critica Sociale* continua a mandarci i suoi splendidi opuscoli di propaganda, che calorosamente raccomandiamo ai lettori. Giorni sono la posta ci ha portato i *Coefficienti della vittoria negli scioperi*, che è un bello e pratico studio della Gina Lombroso sulle cause che più facilmente assicurano la vittoria degli scioperanti. Come tutte le osservazioni sono fondate su dati statistici, ognuno vede l'importanza di questo studio, che noi vorremmo fosse meditato da tutti i compagni, specie da quelli che hanno ancora tante illusioni sugli scioperi come mezzo a miglioramenti nelle condizioni degli operai.

Un Comune dell'Italia meridionale (*Molfetta*) è la descrizione della vita sociale ed economica delle nostre città meridionali: il carattere un po' generale dello studio — che lo renderebbe più adatto per una rivista che per un opuscolo — è temperato dalle conclusioni pratiche di tecnica, d'agitazione e di organizzazione che l'anonimo *travet* autore sa far risaltare.

Alle donne italiane — un gruppo di donne socialiste milanesi ha diretto un appello caloroso in occasione delle ultime elezioni politiche: questo appello compare ora in un opuscolo che ci sembra il più adatto e convincente per la propaganda femminile.

Questi tre opuscoli si trovano vendibili al nostro ufficio, via Ospedale, 12: i primi due a centesimi 20; il terzo a centesimi 5. Ai rivenditori lo sconto d'uso, pagamento anticipato.

***

Abbiamo pure ricevuto *La bancarotta della religione*, di G. Bonagiuso, bella difesa della scienza contro gli assalti della religione (cent. 5), e *Il nuovo patriottismo, a proposito della pace* (??) *africana*, dove Roscius sapientemente discorre del morire della guerra e del sentimento belligero patriottico nella società moderna in pagine assai gustose ed originali (cent. 20).

Dirigersi per commissioni a Milano, uffici della *Critica Sociale*, portici Galleria, 23.

Sfruttatori della Stampa.

Trisi Cattes, Torino del Sangro, L. 11,40 — **Scaglione Carlo**, Incisa Belbo, 3,60 — **Alcardi Andrea**, Oneglia, 2,70 — **Baggio Giovanni**, S. Giorgio Canavese, 9 — **Berio Maria Teresa**, Porto S. Maurizio, 14,40 — **Pezzini Eugenia**, Viareggio, 25,75 — **Goriasco Sebastiano**, San Maurizio Canavese, 8,80 — **Cipolla Saverio**, Foggia stazione, 3,60 — **Rattazzi Benedetto**, San Damiano d'Asti, 1,25 — **Martini Luigi**, Genova, 21 — **Michetti Eugenio**, Castrovillari, 6 — **Perminglat Giorgio**, Grénoble, 35,40 — **Carati Alfredo**, Bettolle, 21,10 — **Sonnella Fedele**, Rocchetta Tanaro, 11,10 — **Torelli Michele**, Cassine, 4,50 — **Do Bartolomeo**, Canale, 1,50 — **Soldatti Pietro**, Ternate, 2 — **Berruto Giovanni**, orologiaio, Lu Monferrato, 7,44 — **Freda Salvatore**, via Rovere, 10, Messina, 20,60 — **Mazzone Luigi**, piazza Gran Madre di Dio, 14, Torino, 19,65 — **Albergatore dei Tre Re**, Vicolungo, 3,40 — **Massolo Pietro**, San Giuliano Nuovo, 9,17 — **Ferrari Ferruccio**, Reggio Calabria, 9,05 — **Guglielmino G. B.**, via Bezzecca, 2, Milano, 4,50 — **Ronchetti Ernesto**, Siegfriedstrasse 3, Zurigo, 14,50 — **Staccioli Vittorio**, Montecatini, 17,44 — **Basso G. B.**, Albissola Mare, 42,80 — **Rossetti Giuseppe**, Asigliano, 8.

Sono circa lire 400 che questi rivenditori ci devono. Guardino i compagni del luogo di fare in modo ch'essi ci paghino e di trovarci nelle singole località rivenditori onesti che assumano la rivendita dei nostri giornali.

L'Amministrazione.

IMPORTANTE.

Tutti coloro che avendo fatto istanza per essere iscritti elettori vennero avvertiti che la Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali non aveva ammessa la loro iscrizione ad elettori politici ed amministrativi, sono invitati a portare TOSTO al nostro ufficio (via Ospedale, 12) la notificazione ricevuta, perchè si possa in tempo utile, cioè entro dieci giorni dalla notificazione, stendere il ricorso alla Corte d'appello contro la decisione della Commissione.

La Commissione elettorale.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 19 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione regolamento sezionale.

Non terminandosi subito la discussione del regolamento, si terrà un'adunanza straordinaria lunedì 14, alle ore 20,30.

4. Espulsione di un socio.

×

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

I compagni diano la massima pubblicità a questo avviso.

×

Giovedì 17 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 22 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Seguito discussione del regolamento.
4. Relazione del C. S. e della C. E.
5. Proposte varie.

×

Sabato 19 corrente, ore 20,30, conferenza sul tema: « L'insegnamento religioso nelle scuole primarie ».

Tutti i giovedì, ore 20,30, discussione.

×

Venerdì 25 corr., ore 21, sono convocati per urgenti comunicazioni i Comitati elettorali del collegio.

×

Sono incominciate le iscrizioni per la scuola elettorale. Gli aspiranti all'elettorato si facciano inscrivere prontamente onde i compagni insegnanti siano in grado di esperire il programma con profitto di tutti gli allievi.

Le lezioni hanno luogo alla Sede nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 20,30.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 19 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione del Comitato sezionale.
4. Relazione del Congresso regionale.
5. Discussione del regolamento sezionale.

Non esaurendosi l'ordine del giorno nella seduta di sabato, sarà continuata la discussione lunedì alla stessa ora.

×

Domenica 20 corr., ore 15, conferenza.

Giovedì 24 corr., ore 20,30, conferenza del compagno Bentivoglio.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 20 corr., ore 15, conferenza.

Mercoledì 23 corr., ore 20,30, conferenza.

NELL'OPERA PIA DELLA MATERNITÀ

(Lettera aperta al signor presidente).

Ci vien riferito da voci degnissime di fede che nell'Amministrazione della Maternità si sono messe in moto influenze d'ogni genere, per assicurare la riuscita al posto di medico primario, di un dottor X (lo chiamiamo così, per ora) il quale, se anche per merito scientifico fosse dalla Commissione tecnica collocato un po' indietro, avrà sempre in compenso il merito grandissimo di essere parente prossimo di uno degli amministratori. Ci si riferisce inoltre che queste influenze abbiano ottenuto lo scopo di assicurare, a favore del dott. X, i voti della maggioranza degli amministratori, compreso quello di lei, signor presidente.

Ora noi ci permettiamo di farle le seguenti osservazioni:

Ella sa, *perchè glie ne fu data a suo tempo comunicazione ufficiale*, che sul conto del medico in questione furono fatte — in occasione di una vertenza fra lui e un suo collega — accuse gravi, relative alle sue funzioni di assistente in un istituto ostetrico.

Ella sa che allora il dott. X dichiarò al Rettore della Università che, se il suo accusatore non avesse smesso di mantener viva la vertenza, egli avrebbe dato *querela per diffamazione, negandogli la facoltà delle prove.*

Ella sa che il collega al quale venne rivolta quella minaccia per tutta risposta mandò al Rettore dell'Università una *formale domanda d'inchiesta sulla condotta del dott. X*, quale assistente dell'istituto.

Ella, sa che il dott. X si guardò bene dall'associarsi a questa domanda d'inchiesta, come ogni altro avrebbe fatto, e *si guardò bene dal presentare la querela* minacciata.

Ella sa che il Ministero della pubblica istruzione, per evitare uno scandalo, diede parere che l'inchiesta non si facesse, ma che il dott. X abbandonasse il posto.

Ella infine sa certamente, benchè di ciò non abbia ricevuto comunicazione ufficiale, come, non ostante la gravità delle accuse, non ostante il parere del Ministero, il dott. X sia stato allora riconfermato nel posto; e come, dopochè egli ebbe ripreso regolarmente possesso dell'ufficio, l'interessato mandò a dire al capo dello istituto che, *se entro otto giorni non avesse licenziato il dott. X*, egli avrebbe pubblicato quanto formava oggetto della domanda d'inchiesta. E, *al sesto giorno dall'intimazione* il dott. X abbandonava il posto, definitivamente.

Questi fatti — riferiti colla più scrupolosa precisione — reputiamo dover nostro di ricordare pubblicamente alla S. V. nell'interesse della moralità pubblica e nell'interesse delle ricoverate nella Maternità, la vita delle quali quali si vorrebbe affidare alle mani di quell'uomo. E se l'Amministrazione ce ne darà motivo, *completeremo le notizie*, non senza avvertire, per ogni buon fine, che l'autore di questo scritto è pronto, a semplice richiesta, a palesare il proprio nome.

Y.

I SOCIALISTI
e la nuova legge sul domicilio coatto.

Sabato 26 corr., alle ore 20,30, nella sala della Sotto-Sezione di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, il compagno Carlo Sambucco terrà una conferenza sulla nuova legge del domicilio coatto, spiegando quale debba essere per il Partito socialista l'agitazione contro la legge stessa.

I compagni sono invitati ad intervenirvi numerosi, procurandosi i biglietti d'invito alle Sotto-Sezioni o alla Redazione del *Grido*.

Per gli scioperanti elettricisti.

Diamo la seconda lista di sottoscrizione per gli scioperanti elettricisti delle Officine di Savigliano, succursale di Torino:

Operai Officine di Savigliano L. 15,05 — Scheda n. 62, 0,65 — id. 98, 10 — id. 125, 5,80 — id. 7, 3,40 — id. 77, 1,25 — id. 42, 13,40 — id. 22, 1,30 — id. 20, 5,25 — id. 24, 2,80 — id. 23, 2,10 — id. 41, 0,85 — id. 4, 5,80 — id. 18, 1,40 — id. 31, 8,80 — id. 43, 7,60 — id. 11, 2,56 — id. 19, 2,10 — id. 131, 1 — id. 130, 10,05 — id. 9, 5,15 — id. 10, 5,90 — id. 135, 4,41 — id. 33, 2,50 — id. 26, 6,45 — id. 5, 2 — id. 12, 11,50 — id. 78, 2 — id. 80, 16,20 — id. 160, 4,35 — id. 30, 2 — id. 46, 15 — id. 86, 2,30 — id. 2, 5,05 — id. 75, 3 — id. 15, 4,60 — id. 81-82, 8,10 — id. 142, 4 — id. 136, 1,20 — id. 129 e 133, 6,25 — id. 28, 5,80 — id. 40, 14,60 — id. 30, 1 — id. 90, 3,90 — id. 13, 9,70 — id. 85, 5 — Fabbrica lime di Carema, 5,55 — Officina meccanica Pont Saint Martin, 10,10 — Sindacato scultori in legno Camera del lavoro, 25,20 — Lega lavoranti in piano-forti Camera del lavoro, 6 — Lega sbavatori in ghisa Camera del lavoro, 5 — Lega lattonieri e gazisti Camera del lavoro, 9,55 —

Sezione fonditori Camera del lavoro, 30,20 — Lega pulitori meccanici Camera del lavoro, 12,10 — Compagno Nobello, 0 30 — Sindacato falegnami Camera del lavoro, 1,85 — Allievi scuola Archimede (reparto Galileo Ferraris), 2 — Lega fonditori in ghisa Camera del lavoro, 20. — Totale L. 380,27.

***

Ci viene comunicato l'ordine del giorno seguente:

« La Sezione indoratori, riunita in assemblea straordinaria la sera del 12 giugno 1897 presso la Camera del lavoro per discutere in merito allo sciopero degli elettricisti delle Officine di Savigliano, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione indoratori, inviando il suo obolo » agli scioperanti delle Officine di Savigliano, » manda un voto di plauso a tutti gli operai » scioperanti, che diedero così grande esempio » di solidarietà e di dignità operaia, e li invita » a resistere fino all'estremo ».

Gli impiegati ferrovieri e la tassa di ricchezza mobile. — Dal Comitato costituitosi presso il *Circolo impiegati ferroviari* di Torino, riceviamo una circolare diretta ai colleghi ferrovieri, nella quale con copia di buone ragioni si sostiene la domanda che cessi finalmente per il numeroso personale ferroviario la ingiusta ed ingiustificata disparità di trattamento che esiste a loro danno, e siano gli Agenti delle grandi Reti, create nell'85, ammessi a godere di quei vantaggi che agli effetti della ricchezza mobile sono concessi agli Agenti dipendenti dallo Stato.

Il ministro Branca, il quale, quando la cosa non dipendeva da lui, trovava la domanda equa, vedremo adesso che la domanda non dipende assolutamente che da lui, come la giudicherà.

Sappiamo che una imponente adunanza della Lega dei ferrovieri ha votato un ordine del giorno di adesione a quello votato anche dall'Associazione fra gli impiegati civili di Milano, in cui si sostiene lo stesso principio.

Angherie capitaliste e sciopero di calzolai. — Un nuovo sopruso padronale ebbe a verificarsi questa settimana nello stabilimento fratelli Casalegno.

Immaginatevi che lunedì 14 corr. gli operai addetti al laboratorio calzolai di detto stabilimento in qualità di disfurmòr, mezzanisti e tallonisti da donna, ebbero a sentirsi dire da uno dei principali che avevano levato il gas, e perciò se volevano finire il lavoro, bisognava che comperassero a loro spese (degli operai, naturalmente) le candele, poichè il gas non lo avrebbero più concesso come pel passato.

Con ben giusta ragione gli operai fecero osservare che il fumo delle candele avrebbe macchiato gli stivaletti in colore, e poi ne sarebbe derivata ad essi operai una spesa che per il lavoro poco retribuito non si sarebbero potuti sobbarcare, motivo per cui non potevano accettare.

Martedì mattina gli operai recaronsi al laboratorio onde veder di aggiustare la faccenda e fecero proposta d'acquistare macchinette a spirito a spese, s'intende, dei principali. Allora s'intromise un altro dei principali, dicendo: « Se volete un contatore a parte ve lo faccio mettere subito, ma a condizione che il gas lo paghiate voi ».

Visto che ogni tentativo di accomodamento riusciva vano, gli operai decisero di astenersi dal lavoro e vennero via.

Quelli che si sono poi recati in ufficio per riscuotere il salario, ebbero per risposta che quando avessero finito il lavoro sarebbero stati pagati, e dietro nuova richiesta di concedere loro l'uso del gas, si sentirono a dire secco secco: « Aggiustatevi! ».

Evvia! un po' meno di alterigia, signor principale dalla voce grossa, e pensate che se gli operai non lavorassero, voi non potreste godere tutti gli agi della vita.

Fasti di proprietari. — Ci scrivono da borgo San Paolo:

« In una casa (strada San Paolo, n. 42) abitano circa 40 famiglie di operai e da anni si era assolutamente privi d'acqua bevibile, poichè nei rari casi in cui la tromba aspirante non fosse guasta, si traeva dell'acqua melmosa, puzzolente e popolata d'insetti.

« Procurarsi altr'acqua bevibile è assai malagevole, dovendola andare a chiedere per cortesia a qualche casa vicina.

« Successero epidemie che dettero anche conseguenze fatali, come parecchi decessi di bambini, che il medico dichiarò uccisi dalla cattiva qualità dell'acqua. Si reclamò, si pregò, ma inutilmente; le cose passarono così per degli anni, sempre col rischio di vederci portar via qualche creaturina.

« Finalmente ci decidemmo di ricorrere all'Ufficio d'igiene municipale, cosa che urtò i nervi al nostro aristocratico padrone; ma neppure questo ricorso, unito ad un primo articolo pubblicato sull'argomento, non valse che a far scrivere sulla pompa: « *Acqua non bevibile* ».

« Si ritornò alla carica e si ottenne, credo, per tramite dell'Ufficio d'igiene, l'imposizione all'umanitario nostro padrone di far stabilire una conduttura d'acqua potabile (un solo getto nel cortile).

« E qui comincian le dolenti note: il padrone che fa? Niente di più semplice: aumenta a tutti quei poveri diavoli L. 0,50 di affitto al mese, dichiarando che non avrebbe presa tale disposizione se alcuno di noi gli avesse fatto il nome di colui che aveva resa la cosa di pubblica ragione, affinchè lui, buono, lo potesse immediatamente licenziare. Non restava a noi che il buio o farci i denunziatori di una persona, di cui approviamo con due mani l'operato, o pagare.

« Il suo intendimento dunque era di lasciare che i bambini morissero liberamente o di tifo o di perniciosa, purchè il suo borsellino non fosse tocco, e che la sua riputazione di uomo di chiesa e caritatevole non fosse scossa.

« Di fronte a quell'aumento, ci riunimmo in assemblea, dove si incaricò una Commissione di recarsi dal padrone per vedere di conciliare la cosa, ma furono trattati come cani e come tali lasciati fuori dell'uscio. Si approvò in seguito un ordine del giorno firmato da 32 inquilini, con cui si mosse protesta contro la brutalità e l'inumanità di quel signore, che ha già altra volta fatto parlare di sè questo giornale.

« Il risultato si fu che il capolista venne immediatamente licenziato, ma spero che tutti gli altri firmatari licenzieranno il padrone ».

La Società Arti edilizie, inscritta alla Camera del lavoro, ebbe, come al solito, l'anno scorso dal Municipio un lotto per lo sgombero della neve. La Società pagò regolarmente i braccianti impiegati; ma il Municipio non credette di dover risarcire la Società di tutto quel che essa aveva speso; cosicchè la Società ebbe un *deficit* di L. 40.

Si noti che ogni giorno l'incaricato municipale controllava l'opera degli uomini addetti; cosicchè nessun equivoco in proposito sarebbe stato possibile.

Senza commenti.

Alla Società Fratellanza italiana sarti — ci viene comunicato — si tenne lunedì sera dell'altra settimana un'adunanza generale allo scopo di studiare il modo di poter introdurre un miglioramento nella loro categoria, che ormai si trova agli ultimi termini coi prezzi di mano d'opera che si praticano e che sembra tendano ancora a diminuire.

Dopo una discussione animata sull'opportunità di fondare una lega di resistenza, si dovette concludere che ancor questa non avrebbe corrisposto all'intento, tenuto calcolo che, promosso uno sciopero per introdurre una tariffa, i grandi depositi di stoffe già confezionate esistenti nei magazzini potrebbero sopperire per anni ed anni la mano d'opera.

Fu di necessità quindi addivenire alla nomina di una Commissione per studiare uno schema di statuto onde gettare le basi di una federazione italiana fra i lavoranti sarti italiani. Solo con questa forte organizzazione si potrà fare fronte al capitale.

Fin qui il « comunicato ».

Noi per conto nostro siamo lieti di questo risveglio dei lavoranti sarti ed auguriamo loro di organizzarsi fortemente a tutela dei loro interessi. Non possiamo però tacere che ci fa una spiacevole impressione che i lavoranti sarti abbiano abbandonata l'idea di una società di resistenza, « *tenuto calcolo che, promosso uno sciopero* »..., ecc. Ma le leghe di resistenza non hanno mica per iscopo di promuovere scioperi. Le leghe hanno anzi per iscopo di rendere *inutili* gli scioperi, obbligando i padroni a rispettare i diritti e gli interessi degli operai, per ciò che questi sono organizzati e *non si fanno più fra di loro la concorrenza*. Solo in casi estremi la lega di resistenza funge anche da cassa di soccorso per gli scioperi. Ma la sua funzione prima è quella di tener alte le condizioni di lavoro mediante la solidarietà degli operai.

Ma torneremo presto e di proposito sull'argomento.

La Società di mutuo soccorso Fratellanza ferrovieri, via Sacchi, 46, ci prega di annunziare che sabato 19 corr., ore 20,30, si terrà un'imponente seduta straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale della seduta antecedente.
2. Rendiconto di aprile e maggio.
3. Esito della Commissione riguardante la fusione fra tutte le Società ferrovieri di Torino e nomina della Commissione definitiva.
4. Proposte e schiarimenti varii.
5. Deliberazioni riguardanti la Società di Valdocco.

L'assemblea, che è convocata per la seconda volta, sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti, essendo andata deserta la prima per mancanza del numero legale.

Agli operai tintori. — Già altra volta ebbi occasione di rivolgere a voi la mia umile parola, incitandovi all'organizzazione. Ma fu come parlare al vento, perchè voi continuate nella indifferenza più colposa, quasi che noi operai tintori avessimo dai nostri padroni la cuccagna!

Noi siamo a Torino una categoria abbastanza numerosa che potrebbe, solo che volesse, farsi rispettare per l'importanza che assume nella produzione. Invece da noi si fanno degli orari di 10, 12 ed anche 14 ore con dei salari che, se si considera il lavoro che si fa dovendo star nell'acqua tutto il giorno come tanti pesci, sono irrisori. Quando abbonda il lavoro ci si fa sgobbare come some e quando viene la così detta « morta », ci si manda a spasso e a mangiare da Pietro Micca. Ci sono degli operai vecchi che dopo aver lavorato per un padrone 15 o 16 anni, se non si mandano a spasso, son continuamente fatti segno a infami umiliazioni. Questa è la ricompensa.

Suvvia, perdio, ascoltate chi, operaio come voi, sente l'obbligo di parlare per il vostro interesse: organizzatevi!

Pensate che l'unione fa la forza e la forza fa il diritto.

Bando all'apatia. Inscrivetevi alla Camera del lavoro, formate delle leghe di resistenza e così saprete far valere tutte le vostre ragioni.

LUIGI MAINARDI, *operaio tintore.*

Zelo sospetto. — Ci scrivono:

Caro « Grido »,

« Vuoi sapere il perchè quel grand'uomo (di statura) del conte di Sambuy ha reclamato in Consiglio comunale per le tende verdi messe al *Caffè Romano* in piazza Castello? Perchè i signori nobili del Circolo che esiste proprio in piazza Castello accanto al Caffè non possono più godervi lo spettacolo « gratis » dai balconi. Ma se per questi signori si fanno levare le tende, il Municipio potrebbe anche per noi miseri mortali far togliere quelle che stanno intorno alla cancellata; così godremo noi pure lo spettacolo « gratis » come fanno tutte le sere i signori ».

Un reclamo. — Ci si prega di domandare al nostro conte sindaco se è per facilitare la circolazione nelle vie che son più frequentate della città che si fa passare il reggimento di cavalleria ritornando dalla piazza d'armi, insieme con le tranvie, gli omnibus d'alberghi, i carri, i velocipedi, ecc. Questo inconveniente, che può anche dar luogo a disgrazie, non si verificava quando eranvi gli altri reggimenti, nè se ne capisce proprio la necessità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Altessano.

Lo sciopero finì soffocato dalla disorganizzazione delle povere filatrici, che dovranno una volta ancora piegare la testa al giogo.

Credetelo, povere compagne di fatica, è doloroso specialmente per noi il dovervi consigliare di cedere alla forza brutale del denaro, ma voi pure comprenderete la vostra impotenza nella completa disunione in cui vi trovate.

Il triste presente vi ammaestri almeno per l'avvenire: organizzatevi.

Notiamo soltanto un fatto, ed è che mentre i padroni della fabbrica dànno ordine di scemare la produzione per l'impossibilità di esitare la seta, il direttore, invece di diminuire l'intensità del lavoro e scemare l'orario che è di tredici ore e mezzo per tutte, comprese le incinte e le bambine, diminuisce loro la già derisoria mercede di un soldo al giorno.

Oh, i liberali-progressisti!

Oggi si decise di fissare l'orario in 13 ore giornaliere; 13 ore, nientemeno!

Da Collegno.

Il 10 corr. la famiglia del margaro Carnino transitava per questo paese onde recarsi in montagna col suo gregge ed un carro, sul quale stavano la moglie ed una figlia undicenne, quando, nel superare la pericolosa salita detta del « Ponte d'oro », la mula indietreggiò e scivolò nella bialera, annegando la madre e la figlia. Notate che questo è già il quinto caso che si verifica.

Dite un po' alla *Gazzetta del Popolo* che non è l'amministrazione di Collegno che ha prestato i primi ed ultimi soccorsi di salvataggio, ma sono invece i nostri compagni socialisti, che, malgrado l'acqua fosse alta un metro e 30 centimetri, vi si gettarono dentro bell'e vestiti.

L'amministrazione di Collegno, composta di borghesucci, non si occupa di metter ripari ai luoghi pericolosi, forse perchè loro non ci vanno; essi fanno piuttosto ingrandire ed abbellire le piazze, i viali, ecc., benchè ai lavoratori, dovendo sgobbare dall'alba alla sera, tutto ciò sia di poco o nessun vantaggio.

Un presente.

Da Druent.

Domenica scorsa a Druent si dimostrò quanto educativo e altamente morale sia il socialismo, perchè elimina certi pregiudizi ed odii di campanile che durano da secoli.

I compagni di Druent invitarono l'Unione corale socialista della Venaria a venire a Druent, ed essi accettarono, lieti di poter fare un poco di propaganda col canto. Furono ricevuti con grida di: « Viva il socialismo! Viva la Venaria! », a cui rispondevano con: « Viva Druent! ».

Applauditissimi furono i cori. Fu poi tenuto un dialogo fra i compagni Mazzucato e D'Alberto, quindi ebbe luogo una fraterna bicchierata. E qui altri discorsi di Mazzucato e Viano di Druent e un altro compagno della Venaria, tutti inneggianti al socialismo e alla fratellanza dei lavoratori di tutto il mondo.

Non mancò la nota gentile delle compagne dei due paesi, come non mancò la nota comica. Un certo avvocato Frisetti, vedendo la patria in pericolo, avvertì le guardie comunali perchè i compagni portavano all'occhiello la spilla distintiva e perchè, dice lui, si cantava l'Inno dei lavoratori, ciò che è semplicemente falso.

Insomma, quella di domenica scorsa a Druent è stata proprio una bella festa.

Da Fossano.

(*En-caliptus*) — Lo Statuto fu qui festeggiato molto... comicamente. Dovendosi distribuire alcuni premi alla Società operai di mutuo... incensamento, come le altre, i nostri borghesi intervennero in buon numero per dar prova del loro attaccamento al buon popolo, che (si sa mai) potrebbe anche lasciarli. Tal prova non riuscì certo un portento.

Esordì un avvocato con un discorso esilarantissimo intitolato: « Lavoro e Bontà » (leggi: puerilità). Parlò — lui semita — di san Paolo, di papi, cardinali, ecc., di Keplero, Galileo. Fu una vera insalata. Il suo discorso si può riassumere in poche parole: « Operai, siate pecoroni (sottinteso, come lo siete stati finora) ».

Il colmo però della comicità doveva spettare ad altro illustre oratore. Costui, parlando dell'avvenuta contestazione dell'elezione Bonvicino per corruzione, s'augurò che la brutta accusa non fosse fondata sul vero, che la Camera non l'annullasse, con un linguaggio da far crepar dalle risa.

Proprio come se, non avvenendo l'annullamento, la corruzione non fosse stata! E ciò si viene a dire a chi ha visto quel che s'è fatto?

Il *Fossanese*, visto che l'entusiasmo per lo Statuto va man mano perdendosi, giù a batter la gran cassa, proprio perchè quando si è deboli si sente il bisogno di coprire colle parole e colle spavalderie la propria debolezza.

Parrebbe di essere di carnevale se non si pensasse che si è nella bella Italia, dove si ha il *toupet* di festeggiare uno Statuto che non c'è più, di parlare di libertà quando la libertà è nome vano, in un paese che il fine umorismo inglese bollava di *carnevale-nazione*.

Allegri... finchè la duri!

Da Luserna San Giovanni.

Il 13 corr. fu qui da noi il compagno Merlo da Torino a tenere una conferenza davanti ai soci della Lega degli scalpellini ed a molti invitati. La sala era gremita di attento uditorio; spesso il conferenziere venne interrotto da applausi e approvazioni. Parlò per circa un'ora sull'interesse di unirsi degli operai, in lega di resistenza, e consegnentemente in Circolo socialista.

Finita la conferenza fra le approvazioni di tutto l'uditorio, il compagno Bonaldi portò il saluto dei compagni di Crema ed inneggiò al trionfo del socialismo.

Infine il compagno Meyer N., a nome del compagno Cordino, di Torre Pellice, e di tutti i compagni socialisti delle valli, presentò un bellissimo mazzo di fiori su cui pompeggiavano i garofani rossi al conferenziere.

Il conferenziere fece pure caldo appello all'uditorio in pro della povera vedova Frezzi. Si raccolsero L. 10,55. Recatosi quindi nel locale della Lega degli scalpellini, li incitò a sottoscriversi tutti, per costituire un fondo per una Cooperativa di produzione, ciò che venne approvato ad unanimità.

Da Moncalieri.

(*Rit.*). — Alla festa di domenica 6 corr. della Società operaia il marchese Ferrero di Cambiano si rallegrò assai della concordia fra i padroni e i lavoratori della fabbrica Dellachà, e ne traeva argomento a negare l'esistenza della lotta di classe, che era un'invenzione dei socialisti, ecc.

Dopo che ebbero parlato altri, prese la parola anche un operaio, il quale volle replicare all'on. marchese, sviluppando il concetto della lotta di classe. Non l'avesse mai fatto! Il marchese, invelenito, sorse ad interromperlo, protestando. Il nostro compagno invocò dalla lealtà del marchese quel rispetto alle sue idee che egli gli aveva mostrato quando lui esponeva le proprie. Ah! una certa gente non è suscettiva di nessun sentimento liberale! Molti dei banchettanti, aizzati dal caporcia, si strinsero intorno al nostro compagno che voleva parlare, prima togliendogli col tumulto la parola, poi portandolo di peso fuori.

Che ne dite di questi procedimenti così liberali?!

Da Pinerolo.

Spontaneamente, per ulteriori informazioni, rettifichiamo la nostra corrispondenza riguardante l'on. Facta e i membri della Società corale. Chi ci fornì quelle spiegazioni o era male informato, o era in mala fede: certo si è che ha poco carattere.

***

Dalla Società corale « La Minerva » di Pinerolo riceviamo un fiero e giusto voto di biasimo per l'autore della corrispondenza, e noi glielo giriamo di tutto cuore.

Da Venaria Reale.

Il « Circolo Prampolini », diramando gl'inviti a tutti i compagni del collegio di Ciriè per la conferenza che terrà il compagno deputato Oddino Morgari giovedì 24 corr., avverte i medesimi che sono ancora disponibili parecchi biglietti e prega coloro che da Caselle o Ciriè od altri luoghi ne desiderassero, a volerceli richiedere per lettera o cartolina prima di mercoledì, e noi, dovendo la conferenza tenersi in forma strettamente privata, ci faremo premura di spedirli.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	1998 04
Comitato regionale piemontese	»	250 —
Avanzo bicchierata fra compagni di Borgaro coll'ex-candidato	»	— 25
Avanzo bicchierata fra compagni alla Venaria, Angelo	»	— 40
Bicchierata Albergo Ponte Mosca fra piccoli proprietari barriera Lanzo e Madonna di Campagna	»	— 50
Raccolte a Nuova York dal compagno Garzone	»	10 50
Raccolte a Incisa Belbo da Cerzolo V., Bignari Q. e Bilia F.: Tezolo V. 0 25, Bignari Q. 0 50, A. C. 0 25, Alberico L., Demaria G., R. S., B. C., Alberico Giovanni, D. B., S. P., A. B., A. D., A. L., I. B., R. P. 0 20 cad., A. P., R. G., Cacciabue G., P. L. 0 25 cad., Contardo P., Oddone G. parrucchiere, A. L. 0 30 cad., A. C., T. G., T. G., P. L. 0 50 cad., C. G. 0 40, C. C., C. B. 1 cad., B. G., B. P. 0 75 cad., Livera S. ciabattino ambulante, Ballerano P. fu Luigi, Gallesio S. 0 10 cad., B. G., Verri P., T. G. 0 15 cad., Icardi B. 0 35	»	12 —
Scheda n. 120, collettore Serra F.: Bicchierata Circolo del Camello 0 20, P. T. 0 20, Alla Cooperativa 0 15, Fra compagni alla Cooperativa 0 15, S. F. 0 10, Per la partenza dei sovrani 0 15	»	— 95
Scheda n. 138, collett. Baravalle B. 0 50, C. 0 05, M. B. 0 10, M. R. 0 10, S. B. 0 10, G. P. 0 05	»	— 90
Scheda n. 40, collettore Giacobino: Una milionaria 0 15, Cicaiolo 0 10, R. S. 0 50, C. L. 1, C. S 0 20, A. R. 1, C. P. 1, Cessaiolo 0 10, D. M. 0 20, Cardinale 0 10, Un lurido facchino 0 20, Una cagna 0 05, In un pandemonio 0 50, P. C. D. 0 10, Un ladro 0 20, Fratelli Giacobino 100	»	106 30
Dal Comitato elettorale del collegio di Vignale (1° versamento)	»	50 —
Ing. Camillo Olivetti	»	25 —
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	1541 24

LA PAROLA DEI POVERI

Foglio di propaganda popolare socialista

Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*

ABBONAMENTI:

Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60

Tre mesi L. 0,30.

Per l'estero le spese postali in più.

In tutta Italia cent. 5.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. — Sabato, 26 Giugno — Anno VI. — N. 26.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Torino - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

EVVIVA LA NOSTRA GRAZIOSA REGINA!

(Nostra corrispondenza).

Londra, 22 giugno 1897.

(G. C.) — Che bella cosa vivere fino agli ottant'anni per... una regina e viverne sessanta sul trono! Si ha la fortuna di poter essere per tanto tempo la benefattrice, la madre di tutto un popolo e poi di vedere, il giorno del proprio giubileo, cinquanta principi di puro sangue reale attorno a sè, di ricevere gli omaggi di ogni nazione e le benedizioni dei propri sudditi; di passare sotto cento archi trionfali, rivestiti di fiori, tra dense file di popolo plaudente; di udire le parole di felicitazione di 459 deputati e dell'intera Camera dei lordi, e di sapere che i borsisti hanno abbandonato per un'ora le loro brillanti operazioni finanziarie per votare la presentazione di un indirizzo alla regina e cantare, con grande entusiasmo, il *God save the Queen* e *the Queen rule Britannia*, emettendo tre formidabili urrà.

Ecco della gente che ha ben ragione di cantare con grande entusiasmo ed ha ben ragione di addobbare con favolosa ricchezza i propri palazzi, pel corteo reale!

E tutti notano appunto che sono notevoli gli addobbi del quartiere a nord del Tamigi, dove sono le residenze dell'aristocrazia e dell'alto commercio, e spiccano sopratutto per eleganza e splendore le decorazioni dei palazzi del duca di Wellington, di lord Rothschild, della baronessa Burdchscotts, come pure della Mansion House, della Banca d'Inghilterra, ecc.

Ma il popolo, che lavora e paga le spese di tutta questa baldoria, perchè applaude, perchè forma la massa per gli applausi spontanei, la massa per le dimostrazioni di gioia? Ed una parte, minima, è vero, di socialisti, perchè non sa e non vuole ribellarsi alla gazzarra universale? Voi conoscerete forse di già il fatto: il Comitato direttivo della « Società fabiana » aveva deciso di stanziare una somma per decorare un tratto di via per cui doveva passare il grande corteo. Ma questi socialisti, che hanno per divisa la massima di Fabio Massimo il temporeggiatore, non... temporeggiano un po' troppo a mettere giudizio?

Gli altri, i socialisti democratici, guardano con più calma e serenità gli avvenimenti dell'ora e non si lasciano punto entusiasmare dalla grande gioia universale. Essi confessano di non avere mai assunto un'attitudine da repubblicani puro sangue. Ma perchè, d'altronde, partire in armi contro una pura ombra? Perchè darle un'apparenza di cosa viva e reale? Ed essi non hanno grande torto, considerando che la costituzione inglese è la più democratica di tutta l'Europa, pure comprendendovi le nazioni repubblicane, ed i metodi di governo ed i costumi sono i più liberi che sia possibile sperare in un paese dove vige il monopolio capitalista.

Attaccando la nostra graziosa regina, avremmo avuto speranza, essi dicono, di colpire il sistema dello sfruttamento? Pur troppo no. Ma portando i nostri colpi contro la plutocrazia, i preti ed i politicanti, minando con la nostra critica il sistema capitalista, noi credevamo e crediamo di fare opera più utile al proletariato. E veramente la forma del governo è per noi una ragione di indifferenza di fronte alla dominazione di classe. Il più inchiude il meno: il trionfo del socialismo porta con sè l'abolizione della monarchia; ma l'abolizione della monarchia non porta con sè la fine del dominio di classe. Il capitalismo è il nemico, e benchè il capitalismo sostenga la monarchia, non ne segue che a distruggere questa s'indebolisca quello.

Del resto, i nostri compagni inglesi comprendono benissimo che i socialisti degli altri paesi debbano adottare verso le singole monarchie un'attitudine più vivacemente ostile. Non ostante l'indifferenza loro, i socialisti democratici inglesi sono gli unici in tutto il paese, dopo gli irlandesi ed i pochi repubblicani, che hanno pubblicamente protestato, che alle presenti feste giubilari non piglino parte e parlino e ricordino qualcosa al popolo; sono gli unici che domandino perchè rallegrarsi tanto se « la nostra graziosa regina » compie il sessantesimo anno di trono? Perchè — essi domandano — un esemplare particolarmente vezzoso, simpatico, spiritoso del gentil sesso fu conservato al regno ed a noi per sessanta anni? Ah, ci si risponde che la regina è stata una buona donna, casta e virtuosa; una figliuola obbediente, una moglie onesta, una buona madre, e così di seguito! Ma dunque le buone donne sono così rare che dobbiamo andare in estasi quando riusciamo a scoprirne una? E d'altra parte quante donne furono assalite da maggiori tentazioni, vissero in mezzo a maggiori pericoli, si trovarono oppresse da peggiori difficoltà, eppure si mantennero sempre buone ed oneste!

E, rivolgendosi agli avversari: Volete forse dire che le regine buone sono vere eccezioni...? Noi siamo pronti ad ammetterlo; ma badate: se la dignità regale è incompatibile con la moralità personale e con la virtù domestica, non avrete molto da rallegrarvene per la forma monarchica, che vi sta tanto a cuore.

Mentre tutti gli scrittori vanno intessendo panegirici ed intonando laudi, ed i giornali borghesi pubblicano cortigianescamente i piccoli episodi, i motti di spirito (?), ogni nonnulla che riguardi la regina e la sua vita, e nascono come i funghi le pubblicazioni che narrano con grande ammirazione le glorie di sessanta anni di trono, il progresso delle arti, lo sviluppo dei commerci, l'aumento della ricchezza... nazionale, i socialisti (oh i sacrileghi iconoclasti!) osano domandare: I sessant'anni furono veramente sessant'anni di pace, di prosperità? Ah sì, questo ultimo mezzo secolo ha veduto grandi rivolgimenti ed immensi progressi; l'arte, la letteratura, le scienze han progredito come mai; la civiltà è salita verso vette insperate; ma tutto questo fu di vero benefizio alla nazione?

« A dispetto di tutti i discorsi che esaltano l'enorme miglioramento nella condizione della massa del popolo, noi (dice H. Quelch nell'ottima *Justice*, l'organo socialista di Londra), dopo una vita operaia di trent'anni, noi cerchiamo invano l'evidenza materiale di questo miglioramento ». E' vero, i salari sono in qualche caso aumentati; i prezzi dei generi necessari sono diminuiti; ma tutto questo è controbilanciato dalla crescente incertezza del pane quotidiano, dal fitto di casa aumentato. Le invenzioni meccaniche ci furono e grandiose, ma esse hanno poi sollevata la condizione di un solo essere umano? Non hanno piuttosto intensificato il lavoro, rendendolo più faticoso, più esauriente, più vertiginoso? I lavoratori hanno poco da rallegrarsi di tutto questo progresso; essi sono sempre gli schiavi di questo mostro di ferro: la macchina.

I giornali borghesi vanno esclamando che l'Inghilterra è una ben prospera nazione; ebbene, aggiungono ironicamente i socialisti inglesi, essa è anche una nazione assai generosa.

Infatti la regina, la graziosa Maestà — pubblica la *Justice* —, riceve ogni anno 385,000 lire sterline, corrispondenti a nove milioni e mezzo di lire italiane, eccettuate le rendite del ducato di Lancaster, che raggiungono le 50,000 lire sterline; e così nei sessant'anni di regno essa ha ricevuto la somma di 26 milioni di lire sterline, corrispondenti a seicento cinquanta milioni di lire italiane. A queste si aggiungano le 40,000 lire sterline che sono date ogni anno al principe di Galles, oltre le rendite del ducato di Cornovaglia; e calcolando i 55 anni di sua altezza reale, si avrà la rispettabile somma di 5,500,000 di lire sterline (148,000,000 di lire ital.). Ed anche questa non deve essere una ragione di gioia?

« Ma intanto noi socialisti — continua il giornale citato — non possiamo dimenticare che in questo grande, ricco e cristiano paese vi è qualcosa come due milioni e mezzo di poveri; che uomini, donne e fanciulli faticano ogni giorno in modo degradante, con salari insufficienti ai loro corpi ed alle loro anime; che vi è un'armata di un milione di disoccupati ed una turba di prostitute, cacciate sulla strada, per la massima parte, dall'impossibilità di guadagnare la vita in un modo più onorevole. E con questo la principessa di Galles riceve L. 10,000 (250,000 it.) all'anno; il duca di Edimburgo altrettanto; il duca di Connaught L. 25,000; l'imperatrice Vittoria di Germania L. 8000; le principesse Cristiana, Luisa e Beatrice L. 6000 ciascuna; la grande duchessa di Mecklenburg-Strelitz L. 3000; la principessa di Teck L. 5000; il duca di Cambridge L. 12,000, e la duchessa di Albania L. 6000. E così si arriva con altre somme a circa mezzo milione, e così la monarchia ci costa press'a poco un milione ogni anno (lire italiane 25,000,000) ».

Un'altra cosa si dice: il regno della regina Vittoria fu un regno di pace. I socialisti inglesi rispondono facendo la nota delle principali campagne e spedizioni, fatte sotto il suo regno, nell'Afganistan, in Cina, in Crimea, in India, in Abissinia, in Egitto ed in trenta altre regioni. E portano sotto gli occhi del pubblico la nota di una parte delle spese incontrate in queste « operazioni militari », quale presentò Gladstone, il grande ministro. Non vi farò la descrizione minuta delle spese; vi dirò il totale: il popolo inglese in 45 anni spese 117,685,000 di lire sterline; circa tre miliardi di lire italiane. Non c'è da essere contenti per una nazione?

E questo non è che un calcolo da bottegai; non vi sono calcolate le vite umane immolate per cause spesse volte ingiuste; non vi sono calcolati i dolori portati in mille e mille famiglie, la miseria sparsa ad ampie mani, l'odio gettato in mille cuori, i sentimenti anticivili di rapina e di conquista perpetuati; non sono calcolate le conquiste a base di tradimenti e di bassezze; gli avvelenamenti coi liquori delle popolazioni negre e la loro distruzione coi vizi trasportati a bella posta dalle fiorenti civiltà europee; non sono calcolate le repressioni violente degli irlandesi e degli indiani, le sante e giuste ribellioni soffocate nel sangue; non sono calcolate queste e mille altre infamie...

Ah il popolo è un grande smemorato! Si agita, soffre, lotta oggi; ma domani ha già dimenticato le sue sofferenze ed i caduti per lui, per la sua causa.

Mentre il telegrafo porta a tutti i paesi l'eco degli osanna e degli inni festosi che in quest'ora salgono verso la reggia da tutti i punti di Londra, sappia quella parte del popolo italiano che ha già una coscienza dei suoi diritti, che non si mescola alla folla dei festanti quella parte del popolo inglese che aspetta dall'avvenire la liberazione.

BUONO A SAPERSI!

I « conferenzieri » non sono legalmente da parificarsi ai promotori di riunioni.

Riproduciamo con molta soddisfazione, a informazione dei compagni cui ciò può interessare, che, con una recente sentenza, la Corte di cassazione di Roma stabiliva il principio che « non commette contravvenzione alla legge di » P. S. colui il quale, invitato ad una pubblica » riunione, vi interviene e vi tiene una confe» renza, ma non è il promotore della riunione ».

Finora, secondo la giurisprudenza poliziesca dei questurini, dei delegati e — pur troppo — anche di qualche pretore del regno, si riteneva il contrario.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

L'opera dei nostri deputati

Il nostro Gruppo parlamentare lavora sempre indefessamente e nella Camera e fuori, ed i compagni che leggono i giornali quotidiani avranno notato che fu sempre assiduo alle sedute anche quando i deputati borghesi si riducevano ad una quarantina di presenti.

Notevolissimo il discorso Ferri sulla politica interna del ministero, dove sostenne con la sua eloquenza abituale ciò che andiamo sempre ripetendo: che non serve cambiare le persone; è il sistema che bisogna mutare.

Il compagno deputato Costa ebbe non poco da fare per lo sciopero delle risaiuole nel basso Bolognese, dove intervenne più volte, tenendo conferenze di propaganda e sostenendo efficacemente le ragioni delle povere sfruttate; cosicchè dovette per tutto questo rinunciare a parlare alla Camera insieme con Ferri.

Turati, Nofri ed altri compagni presentarono pure un'interpellanza sulla ferrovia Nord-Milano a favore del personale di quella Società.

Morgari fu a Torino fra le sigaraie per organizzazione e propaganda.

Infine, il compagno Berenini ha redatto, per incarico del Gruppo, un progetto di legge da presentarsi alla Camera per la reintegrazione dei diritti civili di cittadino italiano di Amilcare Cipriani.

I deputati socialisti agiscono dunque ben diversamente da quelli borghesi, indolenti se si tratta di far opera proficua al paese, ma solleciti se si tratta del proprio tornaconto.

LEGHE DI RESISTENZA

ED ALTRE ISTITUZIONI COOPERATIVE IN PIEMONTE.

(Considerazioni e proposte al VI Congresso socialista regionale piemontese). (1)

(1) Diamo la seconda parte della relazione presentata da A. Piccarolo al Congresso regionale di Alessandria, avvisando che il Piccarolo terminava il suo dire augurando che ad altro Congresso ufficio del relatore abbia ad essere quello di mettere in rilievo i fatti compiuti e i propositi realizzati. E questo, sinceramente, è anche il nostro voto.

(N. d. R.).

E veniamo ora alla terza forma di cooperativa, alla cooperativa di resistenza. È questa la forma, direi, più moderna, quella che presenta vere caratteristiche socialiste, l'attuazione, la personificazione da parte del proletariato di quella lotta di classe che forma la dinamica della storia, quella che pone direttamente di fronte il proletariato alla borghesia, che dà la coscienza vera delle proprie forze e del proprio potere, quella che più rapida spinge l'evoluzione economica nel suo fatale andare. Ma, diciamolo subito, se quest'ultima forma teoricamente gode di tutte le nostre simpatie, in pratica è quella che presenta maggiori pericoli e presta più facilmente il fianco alle offese nemiche; e la nostra regione, ancor poco ammaestrata in questa specie di combattimento, deve andar molto cauta nel tradurli in pratica. Questo io dico, perchè si sente parlare da molti di leghe di resistenza e levarle a cielo, senza però rendersi ragione della loro funzione vera e della possibilità di riuscita.

Poichè l'ufficio di una lega di resistenza, quando non arrivi ad un favorevole componimento durante il corso della controversia, è quello di condurre ad uno sciopero serio, organizzato e con probabilità di vittoria. Ma per ciò ottenere è necessario che la popolazione già sia educata alle lotte economiche, in cui non l'entusiasmo, ma la coscienza forma la forza principale; è necessario che una vera coscienza di classe, di interessi propri siasi svi-

luppata e si faccia sentire, si imponga necessariamente alla classe lavoratrice. Inoltre di molti altri coefficienti si deve tener conto nella costituzione e nel funzionamento di una lega o cooperativa di resistenza: della stagione, della qualità dell'annata, della condizione dei lavori, della possibilità di surrogazione, della qualità dei lavori e della loro specializzazione, e via e via di questo passo (1).

Se io metto innanzi tutte queste difficoltà non è già perchè io creda le leghe di resistenza impossibili o voglia dissuadere i compagni dal tentarle; anzi è appunto per la grande simpatia ch'io provo per esse, per la convinzione dell'importante funzione che esse devono esercitare nella nostra agitazione ch'io desidererei che, una volta iniziate, riuscissero a buon fine e dessero tutti quei buoni risultati che da esse si può sperare.

Riguardo alla loro attuazione nella regione piemontese devonsi anzitutto escludere i paesi a piccola proprietà, dove io le credo assolutamente impossibili; poichè essendo quivi la quasi totalità della popolazione composta di proprietari, se non reali almeno apparenti, contro chi dovrebbe mai essere rivolta la resistenza?

Il terreno più propizio per queste leghe noi lo troviamo invece nella pianura, dove tiene il suo regno la grande proprietà. Quivi gli interessi sono più chiaramente, più brutalmente distinti e delineati, quivi la lotta economica ha già assunto il suo aspetto tipico più moderno. Ed è a questa parte della regione che per ora si deve limitare l'azione delle leghe di resistenza. Qui troviamo noi tutte le forme di contratto di lavoro dalle preistoriche alle più moderne, dalla colonia parziaria, dal *truck-system* al salariato avventizio e nomade. Su tutte però si esercita ugualmente lo sfruttamento, in tutte troviamo lo stesso istinto ed interesse della resistenza. Non manca che la coscienza e l'organizzazione, ed a questo deve pensare il Partito socialista, o meglio i socialisti convinti, che, così facendo, faranno opera altamente civile, inalveando l'evoluzione economica sul serio e solo cammino che potrà dare buoni risultati ed evitando le ribellioni inconsulte e le conseguenti brutali repressioni, sempre dannose ad una società civile.

Una forma di cooperazione agraria caldeggiata dai socialisti di Stato e dai clericali, che io non posso approvare, sebbene alcuni dei nostri compagni la credano utile specialmente ai paesi a piccola proprietà, è quella delle *Casse rurali di prestito*. Sulla funzione di queste casse si può vedere la succitata relazione al Congresso di Firenze (pag. 18). Qui mi basta contro di esse porre questo dilemma: o queste casse rimarranno sempre in uno stato rudimentale e rachitico, oppure acquisteranno grande sviluppo ed incremento. Nel primo caso la loro azione sarà sempre limitatissima e tale da non poter impedire al banchiere-strozzino di stendere i suoi artigli sul fondo per appropriarsi il sudore del lavoratore; nè riesciranno a scongiurare la morte della piccola proprietà; tutto al più ne prolungheranno l'agonia: nel secondo esse si sostituiranno al banchiere e ne usurperanno la funzione. Ma in tal caso, che pure è improbabilissimo, che avverrà? Che, senza riuscire a togliere il male antico, ne avremo creato uno nuovo: accanto all'egoismo piccolo proprietario avremo cresciuto l'egoismo piccolo strozzino, non meno tenace questo di quello.

Mi sono indugiato a lungo su questo argomento della cooperazione, perchè in questo momento esso assume pel nostro Partito una importanza speciale, perchè è la questione veramente palpitante d'attualità. Per cui ora non farò che accennare ad altre questioni che pure il nostro Partito riguardano.

Già altre volte si è parlato di sindacati agricoli e se n'è dimostrata l'utilità. Orbene, venendo alla nostra regione, io credo che questa istituzione possa essere assai utile e pratica nei paesi a proprietà molto suddivisa, dove pure sarebbe utile l'istituzione di cattedre ambulanti di agricoltura e scienze concomitanti, come pure l'istituzione, presso le scuole elementari rurali, di campi sperimentali in cui i bambini possano avere le prime nozioni pratiche di quell'agronomia scientifica che alle nostre popolazioni campestri si può dire ancora affatto sconosciuta e che sarà più rivoluzionaria di tutti i fiumi d'eloquenza che potrebbero versare i vostri più bollenti oratori.

Due altre istituzioni di cui già si parlò e che mi parrebbero attuabilissime ed utili nei paesi a grande proprietà sarebbero l'estensione dei probi-viri all'agricoltura e le Camere del lavoro agrario. Riguardo ai probi-viri non è necessario spender molte parole per dimostrare l'utilità loro e l'attuabilità nei paesi a proprietà indivisa: basta osservare l'analogia fra i rapporti economici di questa forma di produzione e quella della grande industria. Per ciò che riflette le Camere di lavoro mi sembrano esse pure consigliabili in questi paesi, creandone, se non una per comune, il che sarebbe alquanto difficile, almeno una per circondario o per provincia. L'utilità immancabile che da esse deriverebbe non potrebbe fare a meno di dar loro lo sviluppo necessario.

A. Piccarolo.

(1) Vedasi a questo proposito il bell'opuscolo di Gina Lombroso estratto dalla *Critica Sociale*.

CRONACA POLITICA

Con 142 voti la Camera ha detto che il governo ha fatto benone a mandare in giro le circolari che dovevano sottrarre i funzionari rei di delitto comune alla competenza del magistrato; ha fatto ancora meglio a dare addosso al giudice istruttore che onestamente voleva procedere, ed ha poi fatto sovranamente benissimo continuando la reazionaria politica di permanente ribellione alle leggi statutarie. Così il governo, che era già a mal partito, s'è rimesso meravigliosamente in sella e potrà continuare a vivere fino alla fine dei secoli. *Amen!*

Il curioso in questa faccenda e che dimostra fino a che punto di abbiezione sia discesa in Italia la politica parlamentare consiste in questo: che i signori deputati, i quali votarono pel governo, non erano per niente convinti che il governo avesse amministrato bene: anzi non erano neanche convinti che il governo fosse del loro partito; ma, ciò non ostante, votarono ugualmente pel governo — contro la loro convinzione e contro i loro sentimenti di partito — solo perchè non si sentivano il coraggio di pigliarne il posto e la reciproca gelosia vietava a ciascuno che lasciasse andare su il suo vicino, non sentendosi lui abbastanza in gambe per farlo; per tal modo il marchese riuscì vincitore non per una qualsiasi virtù propria, ma per la comune vigliaccheria dei suoi avversari, i quali durante sei giorni stettero incerti, palleggiandosi le accuse di reazione e di tradimento, tramando cabale ed intrighi da Roma a Torino, da Napoli a Palermo, e poi finirono con suicidarsi per la maggior gloria del nobilissimo beffeggiante marchese.

Tutti quegli avvocatoni, finanzieri ed industriali della Sinistra dell'alta e media Italia si diedero piedi e mani legati ai latifondisti meridionali della Destra feudale, accoppando così in fasce una divisione logica dei partiti sulla base di reali interessi economici, la quale già stava per profilarsi nel plumbeo orizzonte di Montecitorio.

Gli storici futuri, se si piglieranno la briga di commentare questo periodo della vita italiana, lo caratterizzeranno appunto dall'assenza di ogni... carattere, di ogni coscienza, di ogni lucidità e fermezza di fatti. E' il periodo del faneantismo e della poltroneria, nel quale ognuno cerca scaricare la propria responsabilità sugli altri; è altresì il periodo della senilità e del rimbambimento.

Se non fosse che dalle mude delle carceri viene a tratti l'urlo dei morenti sotto le sevizie, a giudicare soltanto dalle lotte che si combattono fra gli onorevoli borghesi di Montecitorio, si avrebbe soltanto a ritenere che veramente in Italia sono già tutti morti...

***

L'avvenimento di questa settimana che fa delirare i monarchici del mondo intiero è il giubileo di diamante della regina Vittoria. Questa brava donna ha avuto l'abilità di mantenersi viva sul trono dall'anno di grazia 1838 fino ad ora. Ed ecco perchè gli fanno la festa del giubileo e tutti i giornali sciupano parecchie colonne a descrivere le parate, le riviste, le feste, ecc., che si celebrano nella metropoli inglese e nelle colonie in onore della vecchia regina.

L'anzianità della regina è infatti il suo più bel titolo di gloria. Subito dopo, a detta degli storici che vogliono essere cortigiani, sta l'altro pure grandissimo: *che essa non ha mai fatto niente.* Non si scherza: questo è proprio l'elogio che fanno gli storici più devoti alla vetusta donna: *essa non ha mai fatto nulla;* si è sempre accontentata di ricevere i ministri che le indicavano le Camere, firmare le carte che questi le presentavano e ricevere gli emolumenti della lista civile. Tutto ciò che in altro mortale sarebbe della pura e semplice fannullaggine, nella regina d'Inghilterra è acclamato come l'apice della lealtà costituzionale, come la quintessenza del modo più eccellente di esercitare il potere regio. E noi non diciamo che ciò non sia, ma diciamo anche che è una ben strana professione quella della regina d'Inghilterra, che consiste nel divieto di fare nulla di nulla e che esalta questo non fare come il colmo del ben fare, anzi che implica il fare come una specie di delitto!

Il re regna e non governa! Ma allora se non governa, che cosa fa per regnare? E se regna, che cosa fa per non governare?... Misteri della metafisica costituzionale inglese, in cui non si vede chiaro che una cosa sola: l'obbligo nei sudditi contribuenti di pagare la lista civile!

Nel medioevo, al principio delle monarchie nazionali, queste si atteggiarono dovunque a protettrici della plebe minuta contro le angherie dei signori baroni feudali; in realtà, esse si giovarono del passato per ridurre a freno i grandi vassalli, sempre in rivolta e sempre desiderosi di rendersi indipendenti: però, sia per amore o sia per interesse, certo si è che ci fu un momento... nel medievo... che le monarchie servirono a intromettersi tra i taglieggiatori ed i taglieggiati.

Ma adesso che la regina d'Inghilterra regna, ma non governa più, in che la monarchia può giovare al popolo minuto nel senso di difenderlo contro i grandi sfruttatori capitalisti dell'Inghilterra? Se non serve a ciò, evidentemente la monarchia inglese non serve a nulla per il popolo minuto. Ed allora... a che serve?

Questo è appunto ciò che si domandano i poveri irlandesi nei clamorosi comizi ch'essi tengono in questi giorni a Dublino, con libertà assolutamente ignota in Italia, per protestare — come ci avvisano i telegrammi — in nome di quelli che muoiono di fame per le vie delle grandi e lussuose città inglesi contro il giubileo di diamante e contro lo sperpero dei milioni che si fa in quest'occasione.

***

Da una regina, il cui còmpito è quello di non far nulla, a un imperatore, il cui còmpito è di fare tutto lui. S'intende che parliamo del buon alleato nostro Guglielmo II, per la grazia di Dio imperatore di Germania e re di Prussia. Questo qui non vuol togliere il gusto ai suoi amati sudditi di sapere come verrà risolta la crisi ministeriale tedesca. Dopo quella serie di fiaschi fatti dal governo con la legge sulle Associazioni e coi denari richiesti al Reichstag per l'armata e che il Reichstag rifiutò, tutti i ministri si sentono con le gambe all'aria, ma nessuno sa precisamente come. Ogni giorno le agenzie ufficiose annunziano che un ministro viene, che un altro va; ma, viceversa, gli stessi ministri, interpellati, sono obbligati a dichiarare pubblicamente che non sanno nulla. Un momento parve che anche il cancelliere Hohenloe dovesse for fagotto: adesso una nota ufficiosa lo nega. Insomma, tutto è ridotto alla buona volontà e grazia dell'imperatore, il quale non ha nessuna premura di decidersi. Egli pensa probabilmente ai socialisti, i quali hanno deliberato di tentare la scalata, uniti coi democratici, alla Dieta prussiana, che fin qui avevano trascurata. E allora si comprende che l'imperatore sia perplesso.

GLI OPERAI
E L'UOMO DALLE MANI BIANCHE

Operaio — Che cosa hai tu a fare qui presso di noi? Che cosa vuoi? Tu non sei dei nostri... Va, vattene via!

L'uomo dalle mani bianche — Io sono dei vostri, caro fratello.

Operaio — Che mai dici! Che ti salta in testa! Guarda un po' le mie mani. Non vedi come son sudicie? Esse puzzano di catrame e di grasso...; ma come son bianche le tue; e di che odorano, eh?

L'uomo dalle mani bianche (*tendendogli le mani*) — Odorate un po'!

Operaio (*accostandovi il naso*) — Di che dunque? Mi sembra ch'esse emanino un odor di ferro.

L'uomo dalle mani bianche — Infatti, di ferro. Per sei lunghi anni esse furono strette con catene.

Operaio — To!... E perchè mai?

L'uomo dalle mani bianche — Per questo, che io m'indussi a propugnare la vostra causa; perchè volevo liberarvi, voi, poveri uomini incoscienti; perchè contro i vostri oppressori io insorsi e mi feci ribelle. Perciò io fui avvinto con catene.

Operaio — Imprigionato?! Ma chi ti disse mai di ribellarti!

(Due anni dopo).

1° Operaio — Ascoltami, Pietro. Ti ricordi ancora di quel discorso che tenne a te, or sono due anni, quello sfaticato dalle mani bianche?

2° Operaio — Mi ricordo... Ma perchè?

1° Operaio — Oggi egli verrà impiccato, lo sai tu? Già gli ordini sono stati impartiti.

2° Operaio — Si è di nuovo ribellato?

1° Operaio — Certo; egli si è ribellato di nuovo.

2° Operaio — Hum... Sai tu una cosa, fratello Dmitri? Noi dovremmo procurarci la corda con la quale egli verrà impiccato. Si dice che questo porti gran fortuna in casa.

1° Operaio — Tu hai ragione; noi vogliamo tentare, fratello Pietro.

(Dal russo). I. Turgenieff.

È uscita la seconda edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. È una elegante eliotipia su cartoncino bristol formato 48 per 40. Cent. 50 la copia. — Ai rivenditori sconto 20 0/0 per richiesta di almeno 10 copie. Importo anticipato.

SE FOSSIMO IN INGHILTERRA...

(**Riflessioni di un detenuto a domicilio coatto**).

Ammettiamo, nei brutti quarti d'ora che volgono per le leggi e pei disgraziatissimi sudditi del libero e felice italo regno, che noi fossimo in Inghilterra (perchè davvero, in questi momenti, chi conservava ancora qualche illusione sulla giustizia delle *patrie* leggi, o sulle garanzie *statutarie*, desidererà di trovarsi magari in... Russia!) e che laggiù fossero seguiti avvenimenti consimili: facciamo le considerazioni che avrebbe fatte il ministro di grazia e giustizia di quella nazione. Approvata alla Camera dei Comuni la legge eccezionale del 19 luglio 1894, ne avrebbe di certo ordinata l'esecuzione immediata, ma non retroattiva circa quanto riguardasse il codice e la giustizia, ed avrebbe puniti coloro che non la rispettassero. Se al 31 dicembre del 1895, poi, fosse stata respinta la domandata proroga della legge stessa (come lo fu dal Senato dalla Camera dei lords, rientrata la legge nelle sue fasi ordinarie, avrebbe ripristinato ed imposto il rispetto all'art. 2, 2° capoverso del codice penale ed avrebbe fatti liberare tutti coloro che si fossero trovati a subire gli effetti di quella legge; e se il ministro dell'interno abusivamente avesse voluto mantenerla sebbene scaduta, quel ministro di grazia e giustizia — siccome laggiù i *galantuomini* non cessano di esser tali divenendo ministri — avrebbe giudicato, probabilmente, giunto il momento d'intervenire e, consegnando il suo portafoglio ministeriale alla regina Vittoria, avrebbe detto: « Noi vogliamo che le leggi le rispettino i sudditi tutti; ma se noi mancheremo a questo rispetto, il popolo domani avrebbe tutto il diritto di fare altrettanto e sarebbe giustificato ogni e qualunque suo atto di protesta; perciò, abolita la legge eccezionale, noi avevamo ordinato, in base all'art. 2, 2° capoverso del codice penale, la liberazione di tutti i coatti politici; il ministro dell'interno vi si oppose e noi, non volendo rispondere delle conseguenze che screditeranno le attuali istituzioni per le ragioni suddette (ed il vostro trono, o regina, ne subirà un gran colpo), non per colpa dei sudditi, ma per colpa di coloro stessi che, quali legislatori ed esecutori delle leggi dovevano dare l'esempio del rispetto che loro è dovuto, essendo chiamati ad osservarle e farle osservare; perciò, non volendo io venir meno al mio dovere d'uomo e di ministro, consegno a voi il portafoglio e mi auguro che, per il bene delle stesse istituzioni, troviate un ministro che, come me, sappia fare il suo dovere ».

Noi diciamo che quella regina non avrebbe accettate le dimissioni di quel ministro; avrebbe imposto al ministro dell'interno di dimettersi ove avesse insistito nelle sue mene reazionarie, e così sarebbe stata data una lezione esemplare ad uno sleale ed inetto servitore dello Stato.

Ritorniamo in Italia: le leggi eccezionali scadute, i coatti politici rimangono nelle isole per altri undici mesi; poi una parte di loro vengono liberati condizionatamente, ed infine, senza nessun motivo legittimo o giustificato, dopo due o tre mesi appena, a tre o quattro alla volta, vengono rimandati alle isole per finire il loro tempo non solo, ma anche più del loro tempo, perchè non si vuole tenere conto neanche del tempo durante il quale furono in... licenza.

Chiedete ai direttori delle colonie il motivo del nostro rinvio al domicilio coatto: rispondono come sempre rispose e può rispondere un devoto servitore di qualsiasi tiranno, perchè questi eroi della 27ª giornata non hanno opinioni nè idee proprie: « Non spetta a me il rispondere ». Noi frattanto qui ci siamo e ci resteremo, perchè forse di questi giorni i deputati borghesi del Parlamento sanzioneranno col loro voto la nuova legge sul domicilio coatto, che il Senato ha approvata come una seconda edizione di quella che respinse nel dicembre del '95, per un momentaneo senso di libertà. Ed allora non resteremo noi soli, pur troppo, ma ben altri e nuovi compagni verranno a raggiungerci.

Le classi dirigenti con tali metodi crederanno di frenare l'avanzarsi della nuova civiltà? Si disingannino! Essi credono di salvare patria ed istituzioni col solito reprimere, perchè essi prevenire ed eliminare non possono nè vogliono, e così invece ottengono... l'effetto opposto. Essi, nella loro *progressiva cecità*, non possono ammettere che vi debba essere un popolo educato e civile: vogliono l'abbrutimento e l'ignoranza; vogliono ritornare ai tempi inquisitoriali. Sì, se essi potessero, istituirebbero ancora i sistemi nefasti della fame e della forca. Ma la civiltà vi si oppone, perchè essa è sentinella vigile e fidata dell'umano progresso ed è in nome di essa e sotto tali auspicii che noi, sereni e fidenti, a qualunque costo procediamo.

Ventotene, 8 giugno 1897.

Vittorio Buttis.

CONGRESSO INTERNAZIONALE per la protezione dell'operaio

(Nostra corrispondenza).

Zurigo, giugno 1897.

Dal 23 al 28 agosto nella grande sala della *Tonhalle*, il ricco ed elegante edificio destinato ai concerti, si radunerà un congresso internazionale per l'esame delle questioni riguardanti la legislazione internazionale del lavoro. All'appello lanciato dal comitato organizzatore di Zurigo, di cui è segretario il nostro ottimo compagno Greulich, l'anima del partito operaio svizzero, hanno già risposto, aderendo, organizzazioni operaie di ogni paese e di ogni colore politico; eletti dei partiti operai nei parlamenti e nei municipi; privati amici e precursori della protezione legale dell'operaio.

Si tratteranno nel modo più ampio le seguenti questioni: Lavoro domenicale; lavoro dei fanciulli; lavoro delle donne; lavoro degli uomini adulti; lavoro notturno e nelle industrie nocive alla salute; mezzi per realizzare la protezione dell'operaio; ufficio internazionale per la protezione operaia.

Avranno diritto al voto i delegati di organizzazioni composte in massima parte di operai salariati; i rappresentanti degli operai nelle amministrazioni pubbliche, siano o no operai. I privati avranno voto consultivo.

Per evitare confusioni ed inutili discussioni, non si accetteranno al congresso che coloro che sono partigiani della protezione legale del lavoro.

Auguriamo a questo congresso che si annuncia importante, calma e serenità nella discussione, sperando che segni un passo in avanti nel grande problema della legislazione internazionale del lavoro.

Battaglia vinta o perduta?

La *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta di Torino* riportano un articolo del *Resto del Carlino* di Bologna, sotto il titolo: « Quant'è ci stata una battaglia perduta dagli operai fonditori di caratteri ». Dopo un minuto esame di cifre — tolto come si sa dall'organo dei Lavoratori del libro — chiude il suo articolo con questo periodo: « Peraltro in qualcuna di queste sezioni specialmente a Bologna, gli operai si avantaggiarono nel salario ».

Noi che alla lotta combattuta abbiamo preso gran parte, possiamo, al contrario, chiamarla battaglia vinta e non perduta, e per meglio persuaderli, ecco i risultati:

A Bologna hanno ottenuto il 40 0[0 d'aumento sul prezzo dei salari, a Milano il 20 0[0 ed a Torino il 10 0[0; è da notarsi però che questi aumenti furono basati sui prezzi di piazza in vigore prima dello sciopero, ne risulta quindi che essendo Bologna la città che meno pagava il prezzo di mano d'opera, ottenne maggior profitto, così è da dirsi per Milano che stabilì il 20 0[0, perchè superiore a Bologna ed a Torino il 10 0[0, essendo questa piazza sempre stata la migliore. Firenze e Genova, dovettero soccombere per la mancata parola dei proprietari, i quali, dopo aver accettato e firmato l'arbitrato stato formulato in Milano, forti della loro potenza capitalistica, non vollero attuarlo

E' da notarsi la completa attuazione delle 9 ore di lavoro in tutte le piazze.

Speriamo ora di averli persuasi, augurandoci che tutte le battaglie perdute fossero eguali a questa.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

La Sezione torinese del P. S. I. è convocata in assemblea generale, in locale da destinarsi e che verrà indicato nel numero venturo, pel 4 luglio, alle ore 14,30 (2 1[2 pom.), per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea.
2. Relazione finanziaria del Comitato sezionale.
3. Regolamento sezionale.
4. Elezione di 3 sindaci pel C. R. P. (deliberato dell'ultimo Congresso regionale piemontese).
5. La cooperazione come base economica del Partito (proposta di un socio).
6. Comunicazioni del Comitato sezionale.

Il Comitato sezionale.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 26 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto mese di maggio e relazione dei sindaci.
4. Continuazione discussione regolamento sezionale.
5. Relazione del Congresso regionale.
6. Comunicazioni della C. E.

✖

Si avvertono i compagni che da martedì 20 aprile, presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

✖

Giovedì 1° luglio, ore 20,30, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Sede Po e borgo Po, *via Bonissa, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 29 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Seguito discussione del regolamento.
4. Proposta di un compagno.
5. Rendiconto morale e finanziario della Commissione esecutiva.
6. Nomina della C. E. per la gestione di luglio-settembre.

✖

Sabato 26 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Sambucco sul « domicilio coatto ».

Giovedì 1° luglio, ore 20,30, discorso di un compagno e discussione sul tema: « La cooperazione come base economica del Partito ».

✖

Venerdì 2 luglio, ore 21, sono convocati i Comitati elettorali collegiali per procedere alla elezione del C. E. centrale.

✖

Sono incominciate le iscrizioni per la scuola elettorale. Gli aspiranti all'elettorato si facciano inscrivere prontamente onde i compagni insegnanti siano in grado di esperire il programma con profitto di tutti gli allievi.

Le lezioni hanno luogo alla Sede nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 20,30.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 26 corr., ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione del Congresso regionale.
4. Relazione dei revisori dei conti pei mesi di aprile e maggio.
5. Discussione del regolamento sezionale.
6. Nomina della C. E.

✖

Domenica 27 corrente, ore 15, conferenza del compagno C. Sambucco sul tema: « La proprietà ».

Giovedì 1° luglio, ore 20,30, conferenza.

✖

Al martedì e al venerdì, ore 21, scuola di propaganda. I compagni hanno l'obbligo morale di frequentare questa scuola che può renderli atti a compiere il primo dei loro doveri: quello della propaganda.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 27 corr., ore 15, conferenza.
Mercoledì 30 corr., ore 20,30, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 26 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 27 corr., ore 16, adunanza della Sezione alla sala della barriera di Lanzo, stradale di Lanzo, 108.

Stante l'importantissimo ordine del giorno da discutersi, le compagne sono caldamente pregate d'intervenire numerose.

Unione corale socialista.
Strada Barriera di Lanzo, N. 108.

Si fa noto ai compagni della Corale che nell'adunanza tenuta il 1° giugno, si è deliberato quanto segue:

Tutti i compagni che mancheranno alle lezioni quattro volte consecutive, senza motivi plausibili, saranno radiati dalla lista dell'Unione corale.

Si avvertono tutti i compagni a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di venerdì 2 luglio, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale;
2° Discussione del regolamento.

S'invitano i compagni della commissione esecutiva a volersi trovare la sera 2i giovedì, 1, onde poter esaminare il regolamento.

La nuova convenzione tranviaria

Dopo avere approvato la concessione di nuove linee alla « Società anonima elettricità Alta Italia », il nostro Consiglio comunale approvò, nelle sue ultime sedute, la nuova convenzione colle Società Belga e Torinese. E così Torino avrà trasformate, entro poco più di due anni, tutte le sue linee tranviarie a cavalli in moderne linee a trazione elettrica. Di questo ci rallegriamo e ci rallegriamo anche dei miglioramenti che le due Società hanno creduto di dover introdurre nelle condizioni dei loro dipendenti.

Noi abbiamo spesso parlato nel nostro giornale degli orari eccessivi a cui i fattorini ed i conduttori di tranvie sono sottoposti, delle loro paghe miserabili, dell'inumanità stessa del servizio che concede pochissimi, insufficienti minuti per i pasti quotidiani. Abbiamo alzata la voce contro lo spesseggiare delle multe, spesso ingiuste e gravi; abbiamo reclamato che si diminuisse l'orario, fissando un minimo di mercede; che si concedesse uno spazio igienicamente sufficiente per i pasti, un giorno di riposo alla settimana, ecc. E poichè non si dava retta nè alla nostra voce, nè alle domande giuste dei fattorini stessi, li consigliammo e li aiutammo a riunirsi in lega per la difesa dei loro interessi.

La nostra azione fu buona e porta buoni frutti: le Società accettano di migliorare le condizioni dei loro impiegati, ed i consiglieri comunali, sentendo oramai mal sicuri i loro seggi pel nostro lento, ma continuo avanzare, pensano finalmente nei contratti industriali, oltre al materiale morto, anche un poco al materiale vivente, sofferente. Non a tutto si è pensato e nella quantità che noi desideriamo ed invochiamo, ma un passo certamente è fatto ed altri se ne faranno, tanto più se gli interessati si occuperanno vivamente, come le debbono, dei propri interessi.

Intanto le Società hanno promesso che l'orario non supererà le dieci ore giornaliere ed il salario non potrà scendere al disotto delle lire 2,50; che vi saranno almeno 40 minuti pel pasto alle estremità di alcune linee, da indicarsi dal Municipio, si prepareranno convenienti locali pel rifugio temporaneo del personale durante le refezioni.

Tutto il personale sarà libero, ripartitamente, almeno 24 giorni all'anno, senza che per questo fatto si possa cessare di corrispondergli la paga giornaliera e dovrà essere assicurato contro gli infortuni del lavoro.

Ed anche tutto questo è vittoria nostra. Quando di socialisti non ce n'erano, quando questi pazzerelloni non si pigliavano noie d'ogni genere e condanne fitte come la gragnuola per aprire gli occhi agli operai, indicando loro la via del progressivo miglioramento, i signori azionisti delle Società anonime ed i loro amici del Consiglio comunale passavano sopra molto facilcilmente alle questioni, insignificanti per loro, del trattamento e della condizione dei poveri fattorini e conduttori. Ma ora come sarebbe possibile farlo? Da una parte gli operai si organizzano, minacciando scioperi; dall'altra i socialisti tengono desta l'opinione pubblica, indicando a chi vuole udire ed a chi non ne vuole sapere i soprusi, le ingiustizie e soprattutto minacciano di cacciare... i cattivi sacerdoti dal tempio. È l'ora in cui i capitalisti diventano... gli amici, i padri degli operai, i filantropi e tante altre belle cose.

* * *

Il nuovo contratto proroga di 14 anni la concessione, mentre le Società domandavano che questa fosse prorogata di 17 anni. Ad alcuni consiglieri pareva eccessiva tale domanda e la volevano ridotta a soli sette; ma poi... per paura di una crisi comunale accettarono la sola diminuzione di tre anni. Come sono compiacenti i nostri padri coscritti!

La proroga dei 14 anni è veramente enorme, considerando i grassi dividendi che le Società distribuiscono ogni anno ai loro azionisti, considerando che la trazione elettrica costa assai meno della trazione a cavalli, considerando i vantaggi che le Società avranno dalla prossima Esposizione torinese, certamente.

E così fino al 1935 pochi capitalisti continueranno ad intascare i lauti dividendi, che, se il servizio tranviario fosse municipalizzato, come vogliamo noi, andrebbero nelle casse comunali e permetterebbero di sollevare la grande massa da imposte gravose ed ingiuste e di impiantare opere di pubblica utilità, quali la refezione scolastica, i bagni pubblici, ecc. Ma già, i nostri Consigli comunali, composti di borghesi e di azionisti delle Società industriali, non si sentono di lasciare al Municipio che le opere che gli industriali non vogliono compiere, perchè non sono per essi sufficientemente rimunerative. Queste i nostri Municipi borghesi se le tengono gelosamente per sè.

Ma il nostro Partito lavora e si avanza...

L'ACQUA DI MILLEFONTI

Una mossa del capitalismo torinese.

Beviamo da due mesi l'acqua di Millefonti. Tutti sono stucchi e arcistucchi di quest'acqua, e per la città è un coro di lagnanze e di imprecazioni per vedersi condannati a dissetarsi con acqua cattiva quando più incalza il bisogno di bere. Tutti si domandano quando sarà finito questo *purgatorio* per la cittadinanza, e gli industriali chiedono risarcimenti per la cattiva qualità dell'acqua. Ma il sindaco dichiara, in Consiglio comunale, che non giunsero lagni contro l'acqua di Millefonti. E noi prestiamo fede a quest'asserzione.

A che pro, infatti, mandar querele al magistrato cittadino? L'acqua di Millefonti bisogna berla, fino a che alla Società piacerà dichiarar finiti i lavori di restauro all'acquedotto di Val Sangone. E poi non è questo un bel precedente per assuefare la cittadinanza all'acqua di Millefonti? Non è questa una eccellente preparazione per far ritornare in Consiglio uno schema di contratto nel quale si aprono le porte all'acqua di Millefonti, appunto come si fece qualche anno fa? L'acqua sarà stata a lungo adoperata; le mosse del capitalismo sarannosi fatte più abili; il progetto sarà ripresentato ad un Consiglio, ove sono tanti azionisti della Società delle acque potabili; si farà qualche minuscola concessione circa l'estensione del servizio e intanto il monopolio del servizio dell'acqua a prezzi da usuraio sarà ribadito sul collo della cittadinanza per alcuni decenni. Precisamente come per le Società delle tranvie e dell'illuminazione.

Intanto da visite praticate all'acquedotto di Val Sangone, questo è risultato in una condizione veramente e assolutamente orribile: nell'acquedotto potevasi far entrare tutto quanto volevasi, tanto le materie fecali provenienti da Trana quanto le acque di scolo dei letamai dei campi e prati di Rivoli.

Per preparare viemeglio il terreno ad appioppare a Torino l'acqua di Millefonti, la Società ebbe l'audacia di invitare la Società piemontese d'igiene a visitarne l'impianto. La visita ebbe luogo il 15 corrente e tutti ammiravano la bellezza delle gallerie e la magnificenza del macchinario pel sollevamento dell'acqua. Che peccato che a tanta bellezza scenica non corrisponda la bontà dell'acqua! Ma via, le cose cattive, se ben presentate, finiscono per accettarsi. Non vediamo tanti truffatori eleganti ben accolti in società? Non ammiriamo tante prostitute sfarzosamente abbigliate?

La cittadinanza torinese è, dopo tutto, buona e longanime. Bevette per tanti anni le acque *condite* con materie fecali di Val Sangone; può rassegnarsi a bere le acque conde e selenitose, ma ben filtrate, di Millefonti.

Oh il bel tripudio degli azionisti! Oh la sempiterna cuccagna! Il gaudioso monopolio dell'acqua non sfuggirà tanto presto; la visita della Società piemontese d'igiene a Millefonti deve segnare l'inizio di un aumento nel valore delle azioni della Società dell'acqua potabile, il prologo del dramma che porrà sul collo del tore il giogo da tanto sospirato... A meno che le elezioni dell'anno venturo sbarazzino il Consiglio da buona parte degli incoscienti e degli indelicati.

LE CONDIZIONI DEGLI SPAZZINI MUNICIPALI

Se non avessimo mille altre prove per dimostrare che il Municipio torinese è un'amministrazione di classe, governata cioè da una classe e nell'interesse di questa classe, basterebbe enunciare questo fatto: Le pensioni degli impiegati e salariati, non occorre dirlo, sono istituite per assicurare in vecchiaia una vita tranquilla a chi ha dato al Comune quel dato numero d'anni di lavoro.

Orbene, c'è una categoria di salariati che fa il lavoro più faticoso, quella degli spazzini, ed è, naturalmente, retribuita con un salario vergognoso: due lire il giorno al massimo. Sarebbe — almeno pare a noi, che siamo ingenui — giusto e naturale che la pensione per la vecchiaia di questi paria sia discreta; che, in compenso d'una vita travagliatissima, la vecchiaia possa essere un po' ridente.

Invece le pensioni ci sono per tutti... meno che per gli spazzini! Non è molto che, non sappiamo se per iniziativa del Municipio o degli spazzini, venne fuori una cassa di previdenza sussidiata dal Municipio, la quale a quei pochissimi spazzini, che da malattia o da estrema vecchiaia fossero assolutamente resi incapaci al lavoro, corrispondeva 50 centesimi al giorno! Un tentativo di organizzazione degli spazzini alla Camera del lavoro ottenne — insieme con l'espulsione del promotore — un lieve miglioramento nel concorso municipale alla cassa di previdenza, la quale può adesso, nel più fortunato dei casi, corrispondere un sussidio mensile di una lira — diciamo *una lira* — al giorno ai vecchi decrepiti che, inabili al lavoro, domandano di esser collocati a riposo.

Collocati a riposo!... con *una lira al giorno!* E questo dopo una vita di magari 40 anni di fatiche spese a pro del Comune! Godete, poveri vecchi, i vostri ultimi anni in una pace meritata; abbiatevi le cure che il vostro corpo rovinato richiede; nutritevi, riparatevi dal... freddo! Avete *una lira al giorno!*

Scommettiamo che una parte dei nostri lettori non vorrà credere alle nostre parole. Eppure è così che l'Amministrazione-modello della città di Torino tratta questi paria dei lavoratori!

E si vuol avere un saggio della vita da galeotti di questi spazzini? Se uno spazzino è colto a parlar per via con un libero cittadino, multa! Se dimentica il carretto aperto, multa! Ad ogni momento multe senza misericordia!

Sedici giorni fa uno spazzino, sentendosi male, si recò a prendere un caffè: colto in flagrante delitto, fu multato di due lire (la paga di un giorno). Un altro, che qualche tempo fa si assentò dal lavoro non sappiamo per quale motivo, si ebbe diminuito per tre anni di centesimi 25 il salario giornaliero! Oh, perdio! forsechè cogli impiegati l'Amministrazione è così severa e così esigente? Sempre così queste Amministrazioni-modello: quanto meno il lavoro è pagato, tanto più si è ferocemente esigenti!

* * *

Ma, dirà taluno, ci sono pure in Consiglio 16 cattolici, tutti padri amorosissimi degli umili, tutti sviscerati..., in epoca elettorale, pel bene delle classi povere; come va che non levano mai la loro santa voce in Consiglio a stigmatizzare queste infamie?

Il gruppo cattolico? Chi ne sa nulla? Crediamo sia occupato a recitare divotamente il santissimo rosario, menato dal serafico avvocato Carlo Nasi...

Per gli scioperanti elettricisti.

Raccomandiamo caldamente a tutti i compagni che lo possono fare di aiutare attivamente gli scioperanti elettricisti, i quali si sono messi in sciopero per affermare la vera solidarietà operaia, il principio del mutuo appoggio dei lavoratori contro le persecuzioni dei capitalisti. Si tratta di una questione di alta dignità operaia che merita tutta la simpatia dei lavoratori.

Ecco ora la terza lista di sottoscrizione, avvertendo che nella precedente, invece della Sezione fonditori, si doveva stampare: Sezione indoratori Camera del lavoro L. 30,20:

Scheda n. 55 L. 13,70 — id. 121, 2,15 — id. 150, 5,15 — id. 145, 1,45 — id. 36, 5,10 — id. 216, 0,30 — id. 215, 2,75 — 149, 4 — id. 157, 3,10 — id. 147, 4,20 — id. 208, 1,30 — id. 25, 2,85 — id. 198, 2,20 — id. 88, 2,80 — id. 209, 4,40 — id. 93, 7,75 — id. 45, 3,40 — id. 163, 6,50 — id. 117, 1,50 — id. 118, 4,10 — id. 79, 2,45 — id. 194, 6,65 — id. 193, 4,60 — id. 152, 8,90 — id. 205, 5,40 — id. 116, 6,20 — id. 154, 2,25 — Antonio, 1,75 — Sindacato falegnami Camera del lavoro, 10 — Fonditori in ghisa Camera del lavoro (2° versamento), 10 — Sindacato scultori Camera del lavoro, 10,05 — Fra gli operai delle Officine di Savigliano, 123,95. — Totale L. 261,80.

Farmacia e filantropia. — Sappiamo che da qualche giorno è stata distribuita ai consiglieri comunali la relazione stampata di modificazione allo statuto della Congregazione di carità e che a giorni se ne dovrà fare in Consiglio la discussione.

Noi ci compiacciamo di questo piccolo risveglio a pro del diritto dei poveri, poichè con le modificazioni proposte (che potrebbero anche essere più radicali) l'Amministrazione della Congregazione di carità tende a porre fine ad abusi di cui a noi ripetutamente era pervenuto più d'una volta sentore: ci compiacciamo tanto più perchè le modificazioni preparate dànno una prova palmare che le cose là dentro e per parte di certi elemosinieri non procedevano con le giuste cautele e coll'obbligo imposto dalla carica accettata. Però, poichè lo statuto è tuttora da discutersi, noi ci sentiamo nell'obbligo di muovere al Consiglio comunale qualche osservazione di capitale importanza morale e materiale sopra certe incompatibilità davvero deplorevoli.

Esaminando infatti l'elenco dei singoli elemosinieri, abbiamo trovato che nove farmacisti esercenti (uno ex-esercente) sono elemosinieri della Congregazione di carità: di questi, anzi, uno è cassiere-economo.

È naturale che l'elemosiniere distribuisca i buoni ai poveri inscritti nel riparto a lui assegnato del proprio distretto; ma non è naturale, nè giusto, nè legale, che un farmacista (senza controllare *de visu* il richiedente), perchè elemosiniere, abusi di questa qualità per fare una concorrenza sleale a colleghi col chiamare nella propria farmacia, col miraggio dei buoni distribuiti dal banco e solamente a chi porta la ricetta di beneficenza, i poveri affamati, arricchendo in tal modo la propria cassetta a danno di colleghi onesti, ma non elemosinieri.

Peggio poi ancora, anzi è un vero sconcio, quando il farmacista è cassiere-economo, perche qui, creandosi elemosiniere e distributore di buoni, *usurpa* un diritto che non ha e fa un atto *illegale*, perchè manca chi possa controllarlo. E in simili faccende è sempre giusto il proverbio che, trattandosi di denaro dei poveri, è bene che neppure il sospetto rasenti chi ne ha il maneggio.

Noi chiediamo quindi che cessi una buona volta una situazione di cose assolutamente immorale, che cessi una concorrenza indecorosa che può essere fatta da farmacisti elemosinieri ed economi e cassieri con il denaro del povero, e per ciò preghiamo i consiglieri a voler aggiungere allo statuto il seguente articolo:

« *La qualità di farmacista esercente il servizio di beneficenza è incompatibile con quella di elemosiniere della Congregazione di carità* ».

E non aggiungiamo altro per ora, convinti che i singoli consiglieri, senza troppe parole, ci daranno completamente ragione e dimostreranno col fatto che se vi ha qualche farmacista affetto dalla fregola della carità, la faccia coi denari propri, non con quelli dei poveri ad uso e consumo proprio.

Ai compagni muratori di Torino. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente manifesto, a cui ci associamo di tutto cuore, augurando che la nobile iniziativa abbia ad essere coronata da un degno e felice successo:

« *Compagni muratori!*

« Se vi è nella nostra città uno spettacolo doloroso ad osservarsi in questi giorni in cui tutte le categorie di lavoratori tendono ad una forte organizzazione, gli è certo quello che offre la grande falange di muratori; più doloroso ancora se minutamente si analizza la deplorevole condizione in cui la nostra categoria trae miseramente la vita. Lo sfruttamento va prendendo viepiù un carattere acuto senza lontana o vicina tendenza a diminuire o ristarsi, chè, causa la nostra completa disorganizzazione, è a temersi piuttosto una intensificazione, gradatamente più dannosa.

« Compagni, vorremo noi eternamente sottostare ad un regime assolutamente impossibile? Vorremo essere sempre in coda a tutti i nostri compagni lavoratori di tutte le categorie e di tutti i paesi? A nulla dovranno servire gli esempi delle forti organizzazioni dei muratori della Svizzera, dell'Inghilterra, dell'Australia e, tra noi, di Milano e di Lodi? Anche il lontano Giappone dovrà esserci maestro di organizzazione della classe muraria?

« No, perdio, chè non tornerebbe a nostra lode e a nostro vantaggio una più durevole inerzia! Scuotiamoci una buona volta e, più che ad un poltrire pernicioso, ad una fatale noncuranza o esumazione di rancori personali sepolti, miriamo in alto, ad una collettiva azione in nostro vantaggio. Le continue vessazioni di chi, costretto dal sistema, ci sfrutta, ce ne danno diritto; il pensiero d'un'esistenza migliore per noi, per i nostri figli, la solidarietà coi compagni d'altri paesi ce ne fanno un dovere.

« La Società di mutuo soccorso muratori e la Lega di resistenza indiranno a tale scopo prossimamente un comizio in cui parleranno varii volenterosi compagni. Quando avrete sentore di quel comizio, quando ne riceverete l'invito, accorrete; tutta la massa dei muratori di Torino sia là a portare l'opera sua all'inizio di una forte organizzazione. Nessuno manchi; chi all'opera non contribuisce non è degno di trarne vantaggio.

« *Compagni muratori!*

« Fra le falangi innumeri di lavoratori, intenti con sacrifizi inauditi ad organizzarsi fortemente, un posto è vuoto: il posto dei muratori di Torino. Compagni, risolutezza e coraggio: occupiamo quel posto!

« GENTILE PIZZOGLIO, *muratore* ».

Dalla Società Mutua Fratellanza Ferrovieri fra agenti d'ogni classe veniamo pregati d'annunciare che, con deliberato dell'Assemblea straordinaria, veniva votato ad unanimità, vista la pubblicazione della Lega, del giorno 16, riguardo al socio Dericci Luigi, di dichiararlo indegno di appartenere all'Associazione, di rimandargli la sua fotografia, e cancellarlo dai ruoli sociali ed annullare il deliberato che lo proclamava presidente perpetuo.

Agli operai muratori, manovali e garzoni. — Per rendere un fatto quanto in una assemblea generale abbiamo già fissato a chiamare prima le autorità municipali al rispetto dei patti che nel 1886 furono stabiliti ad organizzarsi fortemente, per la difesa dei nostri interessi. Vi preghiamo di volervi, domenica 4 luglio, ore 15, trovare nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Persuasi che non vorrete mancare a tale importante adunanza, vi avvertiamo che essa sarà assolutamente privata.

Regio Istituto ostetrico-ginecologico - Guardia ostetrica permanente. — Si rende noto che l'ingresso del R. Istituto ostetrico-ginecologico e la sede dell'annessavi guardia ostetrica permanente sono stati da via San Massimo, 33, trasportati nella prossima *piazza Cavour, n. 14*.

Lo sciopero dei calzolai. — Siamo lieti di sapere che lo sciopero dei calzolai è stato risolto, però i principali cedettero alle giuste domande degli operai, i quali nel pomeriggio di mercoledì tornarono a lavorare. Altri che non lo sapevano, vi andarono venerdì.

BIBLIOGRAFIA

Il 1° Maggio ed il suffragio universale di Enrico Ferri. E' la conferenza che Enrico Ferri tenne il 1° Maggio all'Associazione socialista di Parma. Costituisce uno splendido opuscolo di propaganda, denso di idee e dalla forma affascinante.

Costa cent. 15, e si può avere anche dalla nostra Libreria.

Hanno fatto il loro dovere saldandoci il conto **Berruto Luigi**, orologiaio, Lu Monferrato — **Aicardi Andrea**, Oneglia.

Caroti Alfredo che ha sempre fatto il suo dovere fu pubblicato fra gli sfruttatori per errore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Le nostre autorità, cioè il sindaco ed i reali carabinieri, avendo saputo della costituzione del nostro Circolo, tentarono intimorirci chiamando alcuni compagni nella sala comunale alla presenza dei reali carabinieri. Il sindaco li ha sottoposti ad un interrogatorio, domandando loro perchè non s'era chiesto il permesso di costituzione del Circolo e quali erano i componenti e il nome del conferenziere. Il sindaco finì col dire che non poteva proibire nulla, ma che avessero agito con prudenza.

Tutto questo apparato non aveva altro scopo che mettere la paura addosso a taluno.

Taluni non si sono fatti inscrivere soci del Circolo unicamente perchè non possono pagare la quota mensile; del resto sono con noi e, se si pensa che siamo soltanto al principio della nostra organizzazione, non possiamo lamentarci del cammino che l'idea socialista già ha fatto nel nostro paese. Occorre buona propaganda.

Da Bra.

Finalmente anche nella nostra città si è costituita una sezione del Partito socialista italiano e lavora attivamente. Il principio è assai promettente; speriamo in poco tempo di fare notevoli progressi, e non mancheranno se all'ardore della propaganda si unirà la costanza di tutti i compagni.

* *

Vi preghiamo di far notare che i compagni di Bra hanno ormai completamente soddisfatto alle spese incontrate nelle ultime elezioni politiche, quando si affermarono sul nome di Andrea Costa; per errore nel rendiconto elettorale furono segnate a nostro carico L. 1,10.

Da Casanova Elvo.

Una gita ciclistica. — Domenica 20 corrente in cinque uomini e due donne abbiamo fatta una gita in bicicletta da Torino a Casanova Elvo. Sappiate che abbiamo avuto l'onore di essere presi per un esercito di diavolotti.

Non so se in questo paese, dove un degno prete tiene il suo gregge nell'oscurantismo per quanto gli è possibile, non so, dico, se mai sia giunta una bicicletta; fatto sta che noi sostammo in casa d'un caro amico, medico. Nello stesso tempo passò la processione, e tanta fu la paura del reverendo, che, gesticolando come se noi demoni gli fossimo entrati in corpo e tenendo in una mano alto l'aspersorio e coll'altra indicando la casa del dottore, con voce baritonale si diede a gridare: « Fedeli, voltate la faccia dalla parte opposta, non guardate in quella casa, chè voi già sapete abbastanza quale ne sia il motivo! ».

Eh! il motivo sarebbe che il dottore che ci ospitava in quella casa, dove abita, non la pensa punto da cretino come desidererebbe il buon prete e poi noi eravamo arrivati in bicicletta in compagnia di donne: ciò, si capisce, deve aver urtati maledettamente i nervi del reverendo. Che ne dite?

Da Collegno.

Domenica fu tra noi il compagno A. L. a farci la relazione del Congresso regionale, al quale ci rappresentava.

Gli intervenuti erano circa 130, che ascoltarono con attenzione ed applaudirono il carissimo compagno.

Da Luserna San Giovanni.

Domenica 13 corr. i compagni socialisti, i soci della Lega scalpellini e molti altri operai (circa 500) di Luserna San Giovanni accompagnarono all'ultima dimora l'amato compagno di fede **Cabriola Giuseppe**, morto, ahimè!, all'età di 21 anni.

Era buono, laborioso e serio e strenuo lottatore per l'ideale socialista.

Il nostro compagno Meyer fece un breve discorso sulla tomba, portandogli gli ultimi saluti delle valli Pellico e invitando i suoi parenti a farsi coraggio nella dura prova.

Da Pinerolo.

La Sezione elettorale socialista di Pinerolo, riunita in assemblea generale la sera del 19 corrente, presa visione della corrispondenza inserta nel n. 25 del *Grido* in risposta ad altra inserta nel n. 24, considerando che non era il caso di stigmatizzare con un voto di biasimo l'autore della corrispondenza del n. 24, essendo che prima si sarebbe dovuto appurare bene il fatto e conoscere se avesse esso almeno un fondo di vero; tenuto calcolo che l'autore in parola in buona fede credette a quanto si affermava con insistenza da due o tre soci appartenenti alla Società corale, che ora, per timore di compromettersi, si rimangiarono il già detto; considerando che l'autore già aveva deliberato di spedire una rettifica quando fu a conoscenza non sussistere i fatti esposti; pur riconoscendo ed ammettendo la poca circospezione usata dal corrispondente, unanime protesta contro l'ingiusto modo di procedere verso un nostro benemerito, che, dopo tutto, agì in piena buona fede.

(*N. d. R.*). — Ci sia consentita una parola di spiegazione.

La Sezione di Pinerolo copre il corrispondente e dice che non era il caso di stigmatizzare con un voto di biasimo l'autore della corrispondenza circa la Società corale, perchè in buona fede tratto in inganno. Ritiriamo perciò il voto di biasimo, ma non possiamo non rammaricare che l'amico corrispondente *si sia contentato di avere l'intenzione* di mandare formale rettifica ed in tempo e non l'abbia mandata. Aggiungiamo che noi scrivemmo sotto la penosa impressione di informazioni speciali che ci venivano dal luogo. Del resto in questo incidente non rammarichiamo punto di fronte agli avversari di avere dato prova di esagerare in fatto di lealtà, fino a parere od essere scortesi verso i nostri amici, per rendere loro giustizia. Dicano i nostri avversari, che ci calunniano ad ogni momento e che sono sempre stretti fra loro in camarilla di mutuo sostentamento, se in coscienza si sentono di agire con altrettanta franchezza e lealtà a riconoscere i torti in cui cascano.

E con ciò crediamo, con soddisfazione del troppo vivacemente criticato corrispondente e della cara e spettabile Sezione pinerolese, chiuso l'incidente.

Da Roccavione.

Prepotenze e intimidazioni. — I carabinieri della vicina stazione di Borgo San Dalmazzo, allo scopo di intimidire i compagni, si scalmanano a voler conoscere tutti i nomi dei componenti il gruppo socialista e cercano di far pressione sul sindaco e sui consiglieri comunali, affinchè, in assenza dei « benemeriti », ci tengano d'occhio e non ci lascino quieti.

Dal canto suo il nostro non troppo reverendo lancia dal pergamo le più triviali ingiurie contro il socialismo e le persone dei socialisti.

Credono forse con questo d'impedire che l'idea socialista metta le sue radici anche in mezzo a questi monti? Si sbagliano di grosso. Il socialismo ha basi ben più profonde che essi non credano, ed i socialisti roccavionesi sono già abbastanza forti e coscienti per non impaurirsi e per continuare più tenacemente che non pel passato a fare la loro brava propaganda.

Ve ne accorgerete, o signori, alle prime elezioni amministrative.

Da San Giorgio Canavese.

Lo sciopero è terminato; lunedì scorso le ragazze sono andate quasi tutte al lavoro; fu uno sciopero disgraziato, perchè fu ancora diminuita la paga, invece di aumentarla come venne fatto ai capi.

Questi fabbricanti, invece che danneggiati, furono favoriti dallo sciopero, perchè hanno i magazzini pieni di stoffa. Si dice anzi che loro medesimi, i padroni o gli azionisti, non rifuggono dall'influenzare scioperi per starsene un po' fermi, esitando ugualmente la merce.

In quanto al Circolo « Carlo Vigna », si aspetta il dibattimento, convinti di riuscire vittoriosi.

Invano credono di trovare testi a dire che noi abbiamo sobillato lo sciopero.

Da San Miniato (Firenze).

Cose comunali. — In questo Comune tempo fa diede le dimissioni da sindaco il signor Italo Cantini. Del fatto si diedero due versioni. La prima si è che pare che questo signor Cantini non sia stato del parere di portare candidato a deputato l'on. ministro F. Guicciardini, secondo voleva la maggioranza del Consiglio comunale. Il giorno in cui l'onorevole venne a fare il famoso suo discorso, il Cantini non volle andarlo a ricevere, dicendosi indisposto. La seconda, che una persona altolocata abbia imposto al Cantini d'informarsi di tutti coloro che professano idee contrarie al governo e di indicarli al sotto-prefetto.

Se questo è vero... vedete bene che questo signore altolocato voleva convertire il sindaco in una spia.

Lasciamo il passato e non cerchiamo da qual parte sia la ragione, perchè questi segreti il paese non deve saperli.

Basta che sappia, alla fine del mese, di dover andare a pagare le tasse.

Il fatto è che il sindaco Italo Cantini, essendo stato cortese coi poveri prima di cingersi della sciarpa tricolore, volle mantenersi tale anche dopo, a dispetto di tutti gli aristocratici della città.

I signori, che avevano sempre visto considerare dagli altri sindaci il povero come un essere nullo, vedendo ora il contegno del Cantini, si scagliarono arrabbiati contro quest'uomo, che faceva il proprio dovere, con ogni sorta di calunnie, finchè, dopo prova e controprova, riuscirono a sostituirgli un sindaco come piaceva loro.

Ma, secondo noi, questo signor A. Bachi, se farà buona figura con gli aristocratici, non acquisterà però mai la simpatia del paese, come aveva meritamente il sindaco Italo Cantini.

Da Villa Bruna Feltre.

Anche qui nel nostro paese si va innanzi. Un bravo compagno dimorante a Zurigo mandò L. 24 per aiutare la propaganda.

Noi lo ringraziamo di cuore e continueremo a spargere la stampa socialista, specie la cara *Parola dei Poveri*.

Nell'autunno, quando i lavoratori saranno costretti a fare i signori (cioè a far niente), vedremo di fondare un Circolo numeroso e forte.

Da San Salvatore Monferr.

Alieni dall'occuparci delle colpe e delle vergogne private, non vi mandiamo certe notizie che circolano in questo paese e che dimostrerebbero come fra le tante buone opere che compie la classe colta in favore dei poveri, in applicazione ai precetti religiosi: « Date il superfluo ai poveri e rispettate la donna », ci sia anche quello di disonorare le ragazze, cercando dipoi un marito putativo che lasci al coperto il vero colpevole e che funga da padre.

Questi fatti, pur troppo frequenti nell'attuale regime borghese, spariranno non appena la maggioranza dei lavoratori avrà compreso la importanza della dottrina socialista, la quale eleva la morale individuale, rendendo assicurata l'esistenza e rispettata al massimo grado la personalità, e sopprimerà così l'azione esiziale dei vermi umani che ora vanno facendo i moralisti a parole, godendosi intanto la carne dei poveri.

Da Valenza.

L'organizzazione fra i contadini. — I nostri contadini hanno vissuto sinora nell'ignoranza e nella discordia, sopportando con evangelica rassegnazione i soprusi e gli arbitrii dei principali.

Sembrava perciò ch'essi dovessero essere refrattari ad ogni nuova idea di organizzazione, ed invece non è così; anche i contadini valenzani pensano oggi al loro avvenire, dandoci una splendida prova di risveglio e di buona volontà.

Ad un invito loro diretto da alcuni nostri compagni risposero, domenica, intervenendo in circa duecento nel salone degli orefici a discutere sulla opportunità di fondare una lega di resistenza.

Il dott. Giusto Calvi, nostro compagno e concittadino, stabilitosi da qualche anno in America, trovandosi di passaggio, intervenne alla adunanza ed improvvisò uno splendido discorso sulle condizioni odierne della società, mettendo in rilievo il dovere che hanno tutti i lavoratori di organizzarsi fortemente per la tutela dei loro diritti e per la conquista della loro emancipazione.

Il prof. Calvi, applauditissimo, lasciò la parola al compagno Forti, il quale con un esempio pratico mise in evidenza la situazione disastrosa di chi lavora e non ottiene in compenso quel tanto che gli è necessario alla vita. Parlò delle organizzazioni di resistenza, rilevandone i vantaggi che gli operai e i contadini potranno con esse ottenere e incitando i presenti a costituirsi sotto questa forma d'organizzazione, che risponde benissimo ai bisogni ed alle aspirazioni che gli uomini coscienti devono avere. Diede poi lettura dello statuto che dovrebbe reggere la Lega di resistenza dei contadini valenzani, invitando l'assemblea a proporre quelle modifiche che ritenesse del caso.

L'assemblea seguì attentamente i discorsi e le spiegazioni dei nostri compagni, e, deliberando una seconda lettura per l'approvazione definitiva dello statuto, dichiarò costituita, intanto, la Lega.

Dei presenti ben novantatrè s'inscrissero immediatamente, pagando una quota di lire una; gli altri certamente lo faranno nella prossima assemblea, fissata fin d'ora per la metà del p. v. luglio.

Ci conforta rilevare che il nostro insistente lavoro comincia già a dare i suoi buoni frutti, e noi perciò sapremo trovare sempre nuova energia per continuare instancabilmente il nostro lavoro.

I SOCIALISTI
e la nuova legge sul domicilio coatto.

Sabato 26 corr., alle ore 20,30, nella sala della Sotto-Sezione di Vanchiglia, via Buniva, n. 7, il compagno Carlo Sambucco terrà una conferenza sulla nuova legge del domicilio coatto, spiegando quale debba essere per il Partito socialista l'agitazione contro la legge stessa.

I compagni sono invitati ad intervenirvi numerosi, procurandosi i biglietti d'invito alle Sotto-Sezioni o alla Redazione del *Grido*.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 1541 24

Raccolte ad Oviglio dal compagno Gavassi Andrea » 5 —

Scheda n. 50, collettore G. B. Actis: Bicchierata Cairo 0 40, Id. Sociale 0 10, Un che raccoglie 0 10, Bicchierata Ciriè 0 30, M. 0 30, C. 0 80, A. 0 50, P. 0 20, T. 0 10, F. 0 20, T. 0 10, R. 0 20, G. 0 20, Bicchierata 1° di Maggio 0 90 » 3 90

Delibesate sellute S. C. A. » 6 25

Scheda n. 67, collettore Garbarini A.: S. B. 0 10, C. V. 0 20, M. S. 0 10, C. M. 0 20, Ra 0 20, N. 0 20, G. C. 0 20, N. N. 0 10, C. C. 0 10, R. L. 0 20, F. A. 0 20, C. L. 0 25, N. N. 0 10 » 2 05

Scheda n. 186, collettore Romagnol G.: M. N. 1, M. 0 20, B. D. 0 20, Avanzo bicchierata tip. 0 90, P. V. 1, Avanzo bicchierata Salute 0 35, M. C. 0 50, S. M. P. 0 10, Bicchierata 1° Maggio Cooperativa 0 20, R. 0 55 » 5 —

Resta il deficit della cassa elettorale L. 1519 04

Schede già conteggiate nel rendiconto del N. 23 e non pubblicate:

Scheda n. 123, collettore Ciriè C.: C. C. 1, M. G. 1, T. R. 0 25, G. I. 0 40, G. P. 1. M. 0 20, B. C. 1 05, F. M. C. 0 20, Un P. 0 50, Un P. 0 30, Due socialisti di Lucento 1, Avanzo bicchierata Venaria 0 10 L. 7 —

Scheda n. 207, collettore Savio U.: S. U. 0 80, S. D. 0 80, Un G. 0 20, M. 0 30, S. E. A. 0 50, B. E. 0 40, C. S. V. 0 30, A. P. 0 30, G. 0 50, Fior d'Alpi 0 40, Equo 0 20, O. 0 10 » 4 50

Scheda n. 146, collettore Asvisio L.: A. 1. Ch. 0 10, N. N. 0 20, M. M. 0 20, A. 0 20, N. N. 0 45, B. C. 0 50, A. 2 15 » 5 —

Scheda n. 117, collettore Cesano G.: C. U. 0 20, C. S. 0 20, A. F. 0 30, B. C. 0 10, P. D. 0 10, F. 0 10, P. G. 0 10, B. F. 0 10, C. G. 2, Bicchierata fra compagni 0 20, Società Borgo San Donato 1 51, A. E. 0 15, S. G. 0 25 » 5 31

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. — Sabato, 3 Luglio — Anno VI. — N. 27.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1[4] di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

IN GUARDIA!

LA LEGGE SUL DOMICILIO COATTO

Il grido lo lanciamo a tutti i compagni, a tutti i sinceri amici della libertà. « In guardia », chè un nuovo strappo alle libertà statutarie si sta preparando dall'attuale rappresentante del crispismo al governo: il ministro di Rudinì. Presto la Camera dei deputati dovrà discutere del progetto reazionario del ministro di Rudinì circa il domicilio coatto, il progetto infame già approvato, senza quasi che nessuno si accorgesse — mentre alla Camera dei deputati si dibattevano questioni che occupavano tutta l'attenzione pubblica — dal Senato.

E' una seconda edizione d'una delle leggi eccezionali di Francesco Crispi. Con questa differenza però: che mentre la legge infame del Crispi era eccezionale, la legge che il ministro di Rudinì ammannisce ai buoni cittadini italiani ha invece forza di stabilità. Anch'essa, come l'antecedente, è diretta *contro coloro che, con atti preparatorii, abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare*, con vie di fatto, *all'ordinamento della famiglia o della proprietà.*

Oh l'insidia! Perchè la nuova legge parrebbe che contro di noi non si potesse applicare; perchè nella legge esplicitamente si dice occorrere le vie di fatto, e noi siamo contrari alle vie di fatto, e noi non vogliamo la violenza per la violenza, e la nostra tattica è nell'orbita delle leggi, come quella che più ci conviene.

Ma oramai, dopo l'applicazione che tutti sappiamo — e molti a proprie spese sperimentarono — della legge di Francesco Crispi, nessun dubbio può essere in proposito. Come allora, pei poliziotti del governo che *in procedura segreta* dovranno condannare, vie di fatto saranno una conferenza socialista, un articolo di giornale socialista, un opuscolo di propaganda socialista.

Nessuna illusione adunque: se la legge del ministro di Rudinì sarà dal Parlamento approvata, sarà di nuovo l'invio alle isole malsane, o nell'Africa maledetta (come se ancora non fosse abbastanza maledetta!), di centinaia e centinaia di uomini onesti, rei solo di pensare. Infurierà nuovamente su questa povera Italia, insieme con la miseria più terribile, l'ira governativa; ed alle famiglie, al fervido lavoro di propaganda per un nobile ideale, alla lotta vigorosa e civile, saranno strappati uomini che mai non hanno torto un capello a nessuno, uomini ansiosi di libertà e di giustizia. La vita di centinaia e centinaia di persone sarà in completa balìa della polizia italiana, in balìa magari di altri degni colleghi degli uccisori di Romeo Frezzi.

Chè se, mentre sulla polizia gravano tante colpe da tutti riconosciute e da migliaia di cittadini, nei recenti comizi, alla polizia buttate in viso; se, a pochi giorni di distanza della grandiosa dimostrazione di ventimila cittadini romani contro le prepotenze feroci della polizia, la nuova legge — che dà nuova forza alla polizia, che garantisce ad essa il pieno esercizio della sua prepotenza — fosse approvata, noi davvero non sapremmo se più oltre l'impudenza dei governanti e la viltà del popolo italiano potrebbero spingersi.

Mentre ancora è tempo, è dovere nostro di promuovere una forte agitazione nel paese contro il nuovo attentato alle civili libertà: con la stampa, con la parola, con qualunque mezzo che sia atto a svegliare questo addormentato popolo italiano. I socialisti ne hanno lo stretto dovere: in primo luogo per il fatto stesso che un'altra volta si vuole colpire la libertà — già così straziata —; in secondo luogo, perchè specialmente contro di essi — i sobillatori, gli amici delle vie di fatto (!) — la legge è diretta.

Ed i repubblicani? Noi non vogliamo atteggiarci a loro maestri; ma crediamo che in questo momento il loro silenzio, la loro acquiescenza sarebbe un delitto. Anche essi, che la bufera minaccia di travolgere con noi, al pari di noi si agitino. Se il loro partito ancora questa volta riposa, crediamo che non risorgerà più, che continuerà... a riposare.

Ma contro la legge nuova ci pare che dovrebbero schierarsi anche i conservatori sinceri, i quali non nella soppressione delle civili libertà, ma nel saggio e prudente governo vedono un argine all'irrompere dell'idea sovvertitrice; i quali pensano che il sopprimere le civili libertà è un compromettere la causa stessa della borghesia, è un volere affrettare la fine delle presenti istituzioni.

In guardia! adunque. E la parola di libertà suoni per tutto il paese; e sia raccolta, ripetuta e gridata... mònito ai governanti liberticidi.

L'opera dei nostri deputati

E l'opera dei nostri deputati continua indefessa. Non vi è questione pratica che si sollevi alla Camera, non vi è discussione elevata di principii in cui la loro voce non si faccia udire. E fuori ciascuno accorre dove c'è un diritto di proletari da difendere, o dove è necessario conquistare nuove coscienze o destare dal torpore gli assonnati.

L'on. Badaloni fece sul bilancio dell'interno dotte osservazioni sulle nostre condizioni igieniche e sanitarie, rilevando l'insufficienza dei provvedimenti tecnici, qualora non siano coadiuvati da riforme sociali. Poi riparlò sul bilancio della guerra a proposito di un nuovo aumento di spese militari, dimostrando come non vi sia, pel governo, altra via che l'aumento progressivo delle spese di guerra o la trasformazione radicale dei nostri ordinamenti militari. E pur troppo si continuerà nella prima via, spingendo il paese al fallimento ed all'esaurimento economico.

Oddino Morgari difese gl'interessi degli operai borghesi alla dipendenza del ministero della guerra, esponendo i loro giusti desiderii, quali furono espressi in un recente congresso tenutosi a Torino.

Quirino Nofri, quando si discusse negli uffici della Camera il progetto per l'istituzione della cassa-pensioni pei medici condotti, fece rilevare nel suo ufficio (il 4°) una mancanza veramente enorme nel progetto stesso, e tanto più significante ed imperdonabile, inquantochè è stata rilevata nella relazione accompagnante il progetto coll'esprimere la speranza che, a toglierla, verrà provveduto a suo tempo!

Tale mancanza consiste nel trascurare affatto la riversabilità delle pensioni sulle famiglie dei medici, vale a dire che in questo modo si toglie la base e la ragione principale delle pensioni, giacchè ognuno sa che, se non fosse per la preoccupazione della famiglia, ben pochi penserebbero a procurarsi la pensione, specie nel caso in discorso in cui i medici possono prestar servizio fino... a che hanno vita.

Il Nofri insistè acchè il commissario nominato dall'ufficio facesse rilevare questa enorme ed imperdonabile lacuna che rende quasi illusoria la legge. Naturalmente egli, se del caso, riporterà la quistione alla Camera quando vi si discuterà la legge.

Ma l'avvenimento più notevole della settimana parlamentare fu il discorso, sul bilancio di grazia e giustizia, del nostro compagno Pescetti, deputato di Firenze, il quale esaminò la condotta del ministro reazionario Costa, facendo notare la decadenza della magistratura per causa del sistema sociale più che per colpa di uomini. Con un gran numero di fatti dimostrò l'ingerenza del ministro e dei magistrati nelle elezioni politiche.

Quante botte bene assestate!

Ferri, con una splendida conferenza, delineò la figura gloriosa di A. Cipriani agli elettori del collegio di Forlì, invitandoli ad eleggere loro deputato, con votazione plebiscitaria, il valoroso ferito di Domokos.

LA COOPERATIVA DI PRODUZIONE

(Altro puntello della cassa finanziaria del Partito)

Decisamente la questione della cooperazione ha trovato, in occasione del recente Congresso regionale piemontese, che l'ha messa all'ordine del giorno, il suo momento storico. Gli articoli di *g. c.* pubblicati negli scorsi numeri e che trovano il loro complemento in quello che diamo più sotto, e la vigorosa relazione di Piccarolo al Congresso di Alessandria, ci han procurato quest'altro articolo del nostro valoroso e zelante collaboratore il *Verista di Vignale*, a cui vogliamo pure far posto — per dovere d'imparzialità — integralmente. Non fa bisogno di dire che le riserve della redazione sono implicite, perchè nel dibattito delle opinioni ci piace per ora restare spettatori sereni ed imparziali. La questione è così grave e di attualità così viva, così palpitante (come si suol dire) che noi siamo disposti perfino a sacrificarle un po' di quella grande vanità giornalistica che è la *varietà*. Siamo sicuri in ogni caso del compatimento dei lettori, compresi come noi della necessità di trovare una forte base finanziaria al Partito. Noi siamo felici che un così importante dibattito abbia preso campo fra le nostre colonne.

Come fui il primo a battere su queste colonne il chiodo della cooperazione socialista, quale potente mezzo d'organizzazione e di propaganda, riprendo ora l'argomento, mentre si accenna nel Partito ad un movimento cooperativo in questo senso, allo scopo di scongiurare il pericolo che, ponendosi in cammino col solo punto di vista dell'interesse immediato del Partito, o lasciandosi dominare dal *mezzo* pratico di procurare dei beneficii, si perdano di vista i principii socialisti, che debbono essere sempre presenti e guidare al *fine*. Dico questo, perchè, in un articolo recente del *Grido* la base finanziaria del Partito viene imperniata alle sole cooperative di consumo.

Non esamino qui se questa specie di Società cooperativa possa solo parzialmente, od anche totalmente, sostituire l'intermediario. È questione che esorbita dalla tesi. Per noi sta il fatto che esse arrecano grande vantaggio agli operai che ne possono far parte, che esse facilitano l'organizzazione dei lavoratori e procurano al Partito, oltre che una forza, i mezzi pecuniari per la propaganda. Non mi fermo neppure ad esaminare se questa forza possa col tempo, per mezzo della federazione nazionale prima, della federazione internazionale poi, rivoluzionare tutta l'organizzazione attuale del commercio e degli scambi. Le cooperative di consumo permettono agli operai di vivere a più buon mercato, ed i commercianti, per non perdere la clientela, devono di necessità diminuire i loro guadagni. Questo basta e per ciò solo dovrebbero già, cooperative di consumo e socialismo, camminare di conserva.

Ma può il Partito socialista, senza venir meno ai suoi principii, non *imperniare* le cooperative di consumo, e quelle di credito, nell'unica istituzione dalla quale origini la piena emancipazione della classe lavoratrice, nella *Società di produzione?*

Gli studiosi del futuro vedono in essa *il regime che gradatamente verrà sostituendosi a quello capitalistico attuale.* Oggidì il lavoratore è sfruttato dal capitale. È il mondo alla rovescia.

Noi diciamo che il capitale dev'essere sfruttato dal lavoratore e che perciò è assolutamente necessario che al medesimo appartengano gli strumenti di produzione, e quando si tratta di estendere la nostra azione nel campo economico, dovremmo rinunciare alla mèta principale?

Come riunire nell'operaio capitale e lavoro senza la cooperativa di produzione, senza l'unione organizzata di operai, i quali dividono fra loro soli il frutto del lavoro comune?

Solo dalla medesima, la Società di consumazione e quella di credito, *possono acquistare carattere veramente socialista.* Lo stesso si dica di tutte le altre istituzioni esistenti e di quelle escogitabili a vantaggio della classe operaia, le quali, finchè non fanno capo alla Società di produzione, costituiscono un'arma che può essere adoperata da qualunque partito, ma non conducono direttamente alla soluzione del problema sociale.

Si dice che la Società di produzione non durerà, che il capitalismo insorgerà e la schiaccierà. Sarà lo stesso allora delle Società di consumazione. Intanto è da vedersi. Associamoci, socializziamo: indietro non si torna. Nessuna legge borghese potrà obbligare l'operaio ad acquistar generi fuori delle sue cooperative, potrà impedire che l'operaio si associ per emanciparsi dal padrone.

La cooperazione è buona o cattiva secondo lo spirito che la guida. Essa ha forme varie e molteplici ed ognuna di esse può trovare le sue condizioni favorevoli di applicazione, vuoi nelle città, vuoi nelle campagne. Il Partito socialista non deve pronunciarsi soltanto a favore di una di esse, quella, ad esempio, di consumazione; deve organizzarle dappertutto, nelle circostanze più agevoli e più opportune per ciascuna di esse; ma nelle città, qualunque ne possa essere lo scopo immediato, devesi porre come scopo finale l'*opificio sociale* e nelle campagne la *proprietà collettiva.*

In ogni caso i due scopi non si possono confondere; ben si comprende invece che in principio non possono procedere simultaneamente, servendo l'uno di preparazione all'altro. Cominciando, ad esempio, con l'esercizio di un magazzino di generi alimentari, scopo precipuo dell'istituzione dev'essere quello di aiutare con parte cospicua degli utili la formazione del capitale necessario all'impianto di opifici sociali. Ciò non toglie che venga anche prelevata sui beneficii *una percentuale per la propaganda* ed il guadagno da dividersi fra i membri in proporzione del consumo di ognuno di essi.

Quanto al modo di iniziare questo movimento cooperativo, l'organizzazione del Partito ce lo indica indubbiamente. Il primo nucleo non può essere che la sezione elettorale ed il centro direttivo la riunione di tutte le forze federate. Ma questa è questione tecnica che dovrà essere studiata e risoluta nei congressi.

Qualunque possa essere il metodo adottato per l'esecuzione, esso dovrà regolare l'andamento delle future cooperative, e quelle già esistenti, che vorranno avere carattere socialista, dovranno modificare i loro statuti ed uniformarsi al concetto fondamentale a cui ho accennato, senza di che sarebbe un fare della democrazia allo scopo di lucro e non del socialismo.

Ora, in attesa del risultato degli studi tendenti a trovare la miglior via da seguire nel campo della cooperazione socialista, è doveroso ricordare come pochi, ma forti operai, abbiano già intrapreso a Torino la via diretta e razionale da me indicata.

La Cooperativa di consumo e produzione fra operai ed operaie di qualunque arte e mestiere di Torino (via Novara, 10) ha programma vasto e capace, quale dev'essere, dal punto di vista che il Partito deve avere di mira e conforme agli scopi a cui deve indirizzare la sua azione economica.

Trattandosi adunque di far qualche cosa sul serio, in fatto di cooperazione, bisogna che il Partito faccia tesoro di queste associazioni che hanno già sormontato le prime difficoltà, le quali son sempre le maggiori, ed in luogo di disperdere forze e mezzi in tentativi d'organizzazioni nuove, che tante volte potrebbero fallire, raccoglierli col proposito di farli concorrere a dare un maggior sviluppo ed a viemmeglio assicurare la riuscita alle cooperative già esistenti.

Il verista.

PER LE COOPERATIVE SOCIALISTE

Le necessità del giornale non mi permisero lo spazio perchè rispondessi subito alle cortesi domande del compagno dott. Jermini fatte nel numero del 12 giugno della *Martinella*.

Gli farò subito notare che non siamo sullo stesso terreno. Ciò che sostenni sul *Grido* era la *necessità di imperniare la finanza del Partito sulle cooperative di consumo*. Conseguentemente pensavo che queste cooperative dovevano essere costituite di socialisti e soltanto di essi. Ciò che mi pare essenziale nel nostro dibattito. Poi esposi in linea generale alcuni criteri tecnici riguardo al loro impianto e funzionamento. E' chiaro che questi criteri sono indipendenti dal primo requisito. Essi possono essere accettati in qualunque caso, e poichè sono convinto della loro bontà, continuo a sostenerli ogni qualvolta si tratti di cooperative, siano o no socialiste. Ma non posso più seguire il compagno Jermini quando mi viene ad affermare che non intende che per ora almeno il Partito nostro si dia un'organizzazione a base di cooperative. Su questo punto, poichè egli afferma e non discute, riaffermerò senza discutere che intendo proprio che il Partito si dia una base finanziaria nelle cooperative. Il nostro Congresso regionale tenuto ad Alessandria, e riuscitissimo, deliberò di studiare i mezzi per mettersi su questa via.

Ma subito dopo afferma che intende invece che queste sieno il mezzo per il quale si procuri quell'unica cosa che gli manca e di cui ha bisogno in abbondanza: il denaro. Non troverei proprio niente dissimile da questa una proposta magari anche del dott. Jermini che dicesse di andare a provvederci il denaro, che ci manca, addirittura dagli esercenti od anche dai commercianti capitalisti.

Che diamine!

Provatevi ad impiantare delle cooperative non di soli socialisti e poi togliete un soldo solo pel nostro Partito se vi riesce, anche se siete nell'amministrazione delle stesse e i socialisti siano la maggioranza dei soci, e poi vedrete. Noi lo sappiamo molto bene che cosa vuol dire, non dirò a togliere del denaro pel Partito, ma soltanto ad andare come socialisti all'amministrazione e a cercare di mettere nello statuto qualche cosa che allargasse lo scopo gretto e bottegaio del puro comperare e vendere, ed avviasse — e pur troppo sulla carta soltanto — i soci a cercare il benessere morale e sociale di loro stessi e favorisse la classe lavoratrice lottante per la propria emancipazione. Se è solo delle cooperative che devesi impiantare per non poterne aver nulla, come succederebbe senza fallo se si seguisse il parere del dott. Jermini, non franca proprio la spesa che il Partito come tale se ne occupi. Le facciano, come privati, quei compagni che credono di farlo, ma come partito no. Come partito si devono impiantare in modo che i soci siano socialisti tutti, con lo statuto ben chiaro, con degli intenti ben definiti, con un'organizzazione tecnica quale l'esperienza ed il progresso fatti in questo campo consentono più perfetti. Allora sì che il denaro andrà sicuramente al Partito; se no, no.

Ma debbo pure una risposta alle domande fattemi. Consenta il compagno che senza aver l'aria di farla da maestro e tanto meno da economista, poichè egli stesso confessa che non è troppo esperimentato in materia, che gli dica che dalle stesse domande sono tratto a concludere che non ha ben presente che cosa sia il sistema Rochdaliano. Cercherò di sbozzargli un breve quadretto di cooperativa a sistema Rochdaliano, e con questo credo di avergli risposto a parecchie domande.

Una cooperativa a sistema Rochdaliano ha nel suo statuto, e nell'articolo di solito che dice dello scopo, che la Società deve distribuire le merci al prezzo normale della piazza in cui è sorta; che gli utili risultanti dall'esercizio devono essere distribuiti, detratte quelle date somme per scopi diversi contemplati dallo statuto, ai soci in ragione di un tanto per cento sull'ammontare degli acquisti fatti da ciascuno. Per determinare questo ammontare la Società rilascia ad ogni acquirente ogni volta all'atto della compera delle merci un certificato, o tagliando, o listino, su cui è segnato l'importo dell'acquisto fatto. In fine d'esercizio o in altre epoche fissate (e possono essere quelle che più si crede utili all'azienda) gli acquirenti presentano alla Società tutti questi documenti d'acquisto segnati su analoga distinta, e così si ha l'ammontare delle compere fatte, e su quelle, naturalmente controllate, la Società rimette ciò che spetta loro in base alla percentuale risultata dal bilancio approvato dall'assemblea.

Non è semplicissimo? Stiano dove si vogliano i soci, acquistino pure anche poco e di rado, ciò non toglie che non sia semplicissimo il meccanismo e che non si possa dar loro il loro risparmio nella misura dovuta.

Come attirare i soci con questo sistema? Non discuterò. Questo che cito è fatto inoppugnabile, e il dott. Jermini non ha che a prendere cognizione dello sviluppo di tutte le Società cooperative del mondo per accertarsene: le Società cooperative a sistema Rochdaliane sono le meglio organizzate, sono le più numerose dove la cooperazione è più sviluppata, sono infinitamente le più grandi dappertutto, tanto che i loro affari arrivano addirittura a cifre non raggiunte neanche dai magazzini più grandi delle grandi città; i loro soci arrivano in alcune fino a 30,000, a 50,000. *Nessuna delle altre* ha dato simili risultati. Di più, parecchie mutaronsi in Rochdaliane e si svilupparono come per incanto da quel momento. Cito l'Unione cooperativa e le Ferroviarie di Milano, la Ferroviaria di Torino, la stessa Unione militare, e potrei continuare ancora in Italia, dove pure in fatto di cooperative di consumo siamo indietro assai.

E dopo tutto questo non mi pare il caso di spendere parole. Adottate il sistema Rochdaliano e i soci verranno e i magazzini ingrandiranno senza dubbio, ed è ciò che si cerca.

E siamo al capitale. Ma il compagno Jermini, nè altri, non parlò affatto nell'articolo precedente di capitale *collettivo indivisibile*, come io proponevo. Parlò di *azioni* e quindi di capitale *azionario*. Le *obbligazioni* da me proposte non vanno a *costituire* il capitale collettivo, ma soltanto a *sostituirlo* intanto che sta formandosi. Il capitale *collettivo indivisibile* da me proposto è qualche cosa di diverso assai ed è, o può essere, costituito da una tassa d'ingresso di ogni persona ammessa a far parte del sodalizio, degli utili annuali prelevati nella misura stabilita dallo statuto (proponevo il 20 0[0) sugli utili netti dell'esercizio, da oblazioni e da ogni altra entrata ordinaria o straordinaria e sopravvenienze attive d'ogni bilancio. Ma per questo occorre, e si capisce, del tempo, e frattanto? Ecco le *obbligazioni* e non *azioni* a supplire. E' un *debito* che la Società contrae coi propri soci estinguibile in annualità da fissarsi a seconda dell'opportunità; non un capitale azionario. Infruttifere, poi, perchè se tutti consumano press'a poco nella stessa misura, è perfettamente la stessa cosa dar loro un interesse che fa abbassare la percentuale di risparmio di rimborso o non darne affatto e distribuire i risparmi con una percentuale logicamente più alta. Se invece ci sono dei portatori di obbligazioni che non consumano, percependo un interesse vengono a speculare sulla spesa dei loro compagni, e allora cessa ogni motivo d'essere soci di una cooperativa. Per collocare del denaro ci sono altri istituti, magari cooperativi, ma che hanno una funzione diversa e specifica: trafficare il denaro contante, e vi si rivolgano.

Finalmente, non credo di aver detto niente di eretico o di scipito nell'aver affermato, come affermo oggi ancora, di fare i magazzini dove è possibile. Sicuro, dove è possibile; è la sola risposta che si possa dare alla vostra domanda: dove fare i magazzini? Poichè essa è fatta pensando a località diverse senza tener conto di una condizione essenziale, cioè che vi siano dei cooperatori. Voi l'avete fatta pensando di fare il magazzino senza cooperatori, di più di fare i cooperatori col magazzino. E non avete a vostro aiuto nè un baiocco nè una Wholesale inglese dai parecchi milioni di capitale disponibile. Così, farle dove è possibile vuol dire nè più nè meno dove ci sono dei cooperatori; e siccome dove ci sono dei copperatori vuol dire probabilmente che ci sono già le cooperative, così farli dove è possibile vuol dire in ultima analisi che bisogna fare i cooperatori, ciò che non è nè una sciocchezza nè una cosa curiosa, anche se deliberata a Grosseto e che può condurre a qualche cosa, significare qualche cosa, dire qualche cosa, che si può benissimo definire.

Torino, giugno '97.

g. c.

PER L'IDEA

È uscito il n. 7 e contiene il seguente

SOMMARIO: *Per Antonio Fratti* (**Ettore Fabietti**) — *A Giovanni Cena* (**Per l' idea**) — *Impressioni dolorose* (**Emilia Mariani**) — *Fede e amore* (**E. Fabietti**) — *Verso l'ideale* (**L. C.**) — *Vagabondi* (**Eremita**) — *Contrasto* (**Ariodante Sarti**) — *Il calvario de li umili: Nei campi* (**Adone Nosari**), *Ne la zolfatara* (**Isidoro Gavioli**) — *Pomeriggio d'estate* (**Fernando Ceva**) — *Sul Conero* (**B. Serichetti**) — *Voli di pensiero* (**Luigi Tirabeschi**) — *Il bue* (**A. Lo Re**) — *Piccola posta.*

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Un numero separato, Cent. 5.

Il n. 16 della " **PAROLA DEI POVERI** " — che esce oggi 3 corrente — è specialmente dedicato ai contadini.

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.
In tutta Italia cent. 5.

CRONACA POLITICA

L'un dietro l'altro passano i varii bilanci fra la noia, il caldo e l'indifferenza dei cinquanta deputati ordinariamente presenti a Montecitorio. Un bilancio — il più importante di tutti sotto quest'aspetto che è quello che costa di più: il bilancio della guerra — non ha avuto nessuna discussione. Approvato, senz'altro! Così si viene, senza accorgersi, alla dittatura del ministero, fondata sull'abolizione del Parlamento: la borghesia si mangia la più bella delle sue creazioni: il parlamentarismo.

Che cosa è ciò? E' indifferenza, apatia, mancanza di fede, oppure la coscienza che presto o tardi il Parlamento sarà conquistato dai lavoratori? oppure è tutto ciò insieme e qualche cos'altro ancora? Ecco un campo libero di discussione ai signori filosofi della storia e della cronologia politica!

Intanto noi constatiamo che una certa vivacità di azione parlamentare la spiegano soltanto i socialisti e quelli direttamente interessati. Dei socialisti diciamo in altra rubrica; dell'azione dei « direttamente interessati » un bellissimo documento ce lo fornisce l'on. senatore Alessandro Rossi, il milionario industriale di Schio, uno dei più grandi sfruttatori italiani, che si è fatto pagare dai suoi concittadini, sotto forma di dazi protettori, dei milioni, all'ombra dei quali egli si pavoneggia nella sua qualità di grrrande fabbricante.

Questo signore, pretotipo del parassitismo capitalistico italiano, ha fatto un gran discorso in Senato durante la discussione del disegno di legge per gli infortuni sul lavoro. Già, voi sapete, quell'eterno progetto di legge, il millesimo della serie, che si trascina da 17 anni per le aule legislative, senza speranza di riescire mai in porto! Orbene, l'ottimo senatore trovò il coraggio civile di dire che quel progetto « ha troppa fretta » e di esprimere il desiderio che non venga davanti alla Camera prima della futura sessione. Il progetto, pel signor senatore Rossi, è troppo socialistico (!!), sebbene non usi un linguaggio socialistico (!!!); ma, come la legislazione tedesca sull'assicurazione per gli infortuni, è destinato a crescere il voto dei socialisti e a far crescere la statistica degli infortuni!!!! Qui si sente distintamente l'influenza del calore estivo sul cranio lucido dell'on. senatore!

Ma quello che fa andare sopratutto fuor dei gangheri questo senatore, lancia spezzata dei protezionisti italiani, è l'offesa che egli vede nel progetto sancita contro la *libertà* degli industriali.

Già, sempre così! non ci sono che i protezionisti per strillare libertà... quando si tratta di sfruttare gli operai e magari lasciar che si accoppino negli infortuni, per vile ingordigia di danaro e colpevole trascuranza dei provvedimenti legittimi e doverosi della sicurezza personale del lavoratore!... Egli non vuole che l'industriale sia circondato da tanti impacci di leggi e divieti; egli non vuole ispezioni nelle sue fabbriche; egli non vuole si prenda di mira il capitale; egli trova persino che il progetto di legge « umilia gli operai, li fa minorenni, li considera cose: bella dignità di cittadini, invero! ».

Così parlano gli « interessati » (per confessione propria), e, dopo tutto, questo linguaggio rude e schietto dell'interesse immediato riesce più simpatico che non i *sì* e *no* e *magari* e tutte le tergiversazioni dei signori avvocati progressisti, i quali fruiscono naturalmente per volere le stesse cose dei grossi capitalisti; solo che le dicono con linguaggio più artefatto e più atto a ingannare le masse ancora ingenue. Perciò il discorso francamente reazionario del senatore Rossi quasi ci piace, e siamo contenti di avergli fatto un po' di soffietto.

⁂

Teste coronate in giro!

Il principe di Napoli, come si sa, andando a Londra a rappresentare suo papà al giubileo di diamante della regina Vittoria, ebbe per viaggio da dire con un monsignor Sambucetti. In seguito del che il principe di Napoli si rifiutò di assistere a non so più quale funzione religiosa a cui assisteva il Sambucetti. Di qui grrrandi polemiche sui giornali liberali e i cattolici per scaricarsi a vicenda la responsabilità del *grave* fatto e stabilire di chi era il torto: del principe o del monsignore, e quale dei due mancò alle saggie regole del galateo.

A che punto è ridotta l'antica dottrinaria contesa fra lo Stato e la Chiesa!

⁂

Il presidente della repubblica francese, signor Felice Faure, annunziò al Consiglio dei ministri di aver ricevuto una lettera dello czar manifestantegli la soddisfazione che avrebbe di ricevere la sua visita quest'anno a Peterhof.

Il presidente Faure soggiunse di avere l'intenzione di recarsi a Peterhof nella seconda quindicina di agosto.

Il ministero presenterà subito alla Camera la domanda di un credito.

Così avremo un'altra pagina del *Cantico dei cantici* che da tempo, fra la borghesia repubblicana di Francia e l'autocrazia di Russia, si va svolgendo a grande edificazione dei liberali dei due mondi. Il signor Faure, dal suo nuovo colloquio con l'imperatore e papa di Pietroburgo, può darsi che porti elementi per risolvere il conflitto fra Stato e Chiesa, rincrudito dalle smorfie scambiatesi fra Sambucetti e il principe di Napoli.

Se non fosse di quella « domanda di un credito alla Camera », i popoli avrebbero tutto da guadagnare in prosperità a mandare... le loro teste coronate a viaggiare... per istruirsi e ricrearsi. I rapporti internazionali si avvantaggerebbero di non poco, come quelli... all'interno.

⁂

In Germania la reazione monarchico reazionario-feudale si accentua sempre più. Il ritiro dei ministri in voce di essere liberali, come il Marshall e il Boetticher, e l'avvento al ministero degli esteri e, secondo si preconizza, al seggio di cancelliere del generale von Bulow, ne sono i segni più evidenti. Taluno teme persino che ritorni Bismarck in persona: in ogni caso, torna l'influenza bismarckiana.

Tutto ciò — come avvertimmo — determina un vivace movimento di unione fra i progressisti avanzati e i socialisti. L'effetto lo si vedrà nelle elezioni generali che dovranno aver luogo l'anno prossimo e che segneranno la battaglia suprema del feudalismo dei proprietari del suolo (agrari, protezionisti, antisemiti, ecc.) contro la libertà moderna, difesa dagli industriali e dai lavoratori (progressisti e socialisti). Indubbiamente il momento sarà critico, come quello che segna una grande trasformazione sociale; ma la Germania ne uscirà con onore, fiaccando risolutamente le viete idee reazionarie, monarchiche, militariste, pietiste che in oggi tengono il potere. Il grande Partito socialista tedesco ha preso impegno d'onore di dare alla Germania la libertà politica di cui ha bisogno, e il Partito socialista manterrà la sua promessa.

⁂

Per finire: da segnalarsi l'ingresso del socialismo internazionale in un nuovo Parlamento: quello olandese. Le elezioni generali, che hanno avuto luogo ultimamente, hanno portato alla Camera i primi quattro socialisti.

Chi ben comincia...

L'imposta sulla fame e i clericali

Giorni sono abbiamo fatto un cenno di una *Lega di difesa agraria* che nel 1894 promosse un'agitazione fra i proprietari di beni rurali per ottenere un aumento dei dazi doganali sui grani e quindi un aumento nel prezzo del grano; ed abbiamo ricordato che in questa agitazione si distinsero degnamente i clericali, tanto che l'*Italia reale* ne fece il più bel titolo d'onore pel celebre Rondolino. Ora ci viene a mano il manifesto della « Lega ». pubblicato e sostenuto a spada tratta dall'*Italia reale* dell'11 febbraio 1894, e ci pare assai interessante riprodurre le frasi più salienti del prezioso documento.

Per salvare il paese (cioè per impinguarci le borse) *spingiamo il governo ad agire coll'impellente iniziativa del popolo* (parlano chiaro costoro: affamiamo il popolo coll'iniziativa del popolo!)... *Se il governo ha bisogno di poteri eccezionali li abbia* (sì, sì! li abbiam provati e li proviamo tuttora!)... *l'agricoltura è la gran fonte della prosperità in Italia* (peccato che i contadini, che questa prosperità producono,... crepino di pellagra!)... *La dottrina od insinuazione* (?!?) *che col dazio sui cereali si affama il popolo, è sfatata dall'esperienza* (già! infatti in Isvizzera, dove non c'è dazio doganale, il pane costa 20 centesimi, in Italia 40; che cinismo!)... *Non sono i dazi sui cereali che rendono difficile la vita dei lavoratori; il rincaro è dovuto essenzialmente alla esagerazione dei dazi locali* (e per aumentare « essenzialmente » questo rincaro, quei signori liberali e clericali si son fatti premuroso dovere di aggravare anche i dazi comunali: vedasi la deliberazione del Consiglio di Torino 4 gennaio 1895, che raddoppiò il dazio sulle farine!).

Che mirabile concordia fra liberali e clericali nel beneficare il popolo! E come sono carini questi seguaci di Cristo, questi amici sviscerati del povero popolo!

È uscita la seconda edizione del **GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA**. È una elegante eliotipia su cartoncino bristol formato 48 per 40. Cent. 50 la copia. — Ai rivenditori sconto 20 0[0 per richiesta di almeno 10 copie. Importo anticipato.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Comizio di protesta.

Sabato 10 corrente avrà luogo un comizio di protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

In altro numero annuncieremo il luogo e l'ora del comizio.

Adunanza generale.

L'adunanza generale indetta pel 4 luglio ***avrà invece luogo alli 11 corr.,*** **alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, col seguente ordine del giorno:**

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea.
2. Relazione finanziaria del Comitato sezionale.
3. Regolamento sezionale.
4. Elezione di 3 sindaci pel C. R. P. (deliberato dell'ultimo Congresso regionale piemontese).
5. La cooperazione come base economica del Partito (proposta di un socio).
6. Comunicazioni del Comitato sezionale.

Il Comitato sezionale.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 3 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto mese di giugno e relazione dei sindaci.
4. Nomina della C. S.
5. Comunicazioni della C. E.

NB. — La votazione continuerà nella domenica mattina successiva.

×

Si avvertono i compagni che fin dal 20 aprile u. s., presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

×

Giovedì 8 corr., ore 20,30, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 6 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
4. Rendiconto morale e finanziario della Sezione.
5. Proposta di un socio.
6. Proposte varie.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 3 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Resoconto finanziario.
4. Nomina dei revisori dei conti pel mese giugno.
5. Continuazione discussione regolamento sezionale.

×

Domenica 4 corr., ore 15, conferenza di un compagno proveniente dalla Svizzera sul tema: « I fenomeni del secolo XIX ».

Giovedì 8 corr., ore 21, conferenza.

Ogni martedì e venerdì, alle ore 21, scuola di propaganda.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 4 corr., ore 15, conferenza.
Mercoledì 7 corr., ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 3 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto del mese di giugno.
4. Relazione della C. S.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Camera del lavoro.

Si avverte che la sede della Camera è stata traslocata in **corso Siccardi, 12.**

***

Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria sabato 3 corrente, ore 20,30, nei nuovi locali (palazzo dell'Associazione generale degli operai), per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Sezione XLIII. — Pulitori meccanici e nichelatori. — I soci sono convocati in assemblea per domenica 4 corr., ore 15.

Sezione XXX. — Lavoranti marmi e pietre. — I soci sono convocati in assemblea per domenica 4 corr., ore 14,30, per discutere e deliberare su importantissimi argomenti d'utilità sociale.

Sezione IV. — Lavoranti in cappelli fantasia. — Domenica 4 corr., ore 15, assemblea generale nei nuovi locali.

I soci sono pregati di non mancare.

***

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro avverte i compagni e tutti quelli che per avventura sono ancora detentori di schede di sottoscrizione per reintegrare il tolto sussidio municipale, di trasmetterle alla segreteria della Camera al più presto, dovendo preparare un rendiconto al riguardo. Quando la preghiera risultasse priva d'effetto, saranno pubblicati i nomi dei detentori sordi alla chiamata.

***

Gli operai disoccupati, specie i falegnami, possono facilmente trovar occupazione presentandosi al segretario della Camera del lavoro.

NELL'OPERA PIA DELLA MATERNITÀ

Scrivevamo nel n. 25 che nell'Amministrazione della Maternità si erano messe in moto influenze d'ogni genere per assicurare la riuscita a medico primario di un dottor X. Or bene, queste influenze hanno ottenuto lo scopo: il dott. X, cioè il dottore Giovanni Carbonelli, quegli sul conto del quale furono fatte *accuse gravi quale assistente della Clinica ostetrica di Torino, per le quali accuse minacciò, ma non osò, dar querela con denegazione della facoltà di prova,* quegli che *sotto il peso di una domanda d'inchiesta fu mandato via dalla Clinica,* questo tale è stato ora dalla Direzione dell'Opera nominato a medico primario della Maternità!

E sono edificantissimi i particolari della nomina. Una Commissione di medici reputatissimi, chiamata a giudicare del valore scientifico dei concorrenti, propone una terna di eleggibili, nella quale il Carbonelli trovasi... all'ultimo posto. La Direzione amministrativa, tenendo conto, a quanto pare, dell'eccellenza dei titoli morali, salta a piè pari il primo e il secondo proposto e nomina l'ultimo.

Come spiegare lo strano fenomeno?

La spiegazione è molto semplice. Nell'Amministrazione — che è composta dell'avv. Demichelis, presidente, avv. Cerruti, Pagano, avvocato Cattaneo (il consigliere cattolico), dottor Montaldo, dott. Bechis e dott. Peyretti — l'amministratore avv. Cerruti è cognato del Carbonelli. A noi, socialisti ingenui, parrebbe che, se anche la lettera della legge non si opponesse alla partecipazione del voto dell'avv. Cerruti, la più elementare delicatezza gli avrebbe dovuto imporre di astenersi non solamente dal voto, ma anche dall'intervento, per non impedire con la sua presenza la discussione che dovevasi fare sulla moralità dei concorrenti. Ma sì! a parlare di delicatezza con certa gente, gli è come parlare di luce con un cieco-nato.

Dunque il cognato-amministratore votò pel cognato-concorrente, e siccome i voti furono 4 contro 3, è chiaro che si ebbe questa edificante situazione: che il cognato, nella parità degli altri voti, fu quello che decise della scelta del cognato. Aggiungasi questo particolare significantissimo: che si trovarono concordi contro il Carbonelli tutti i medici ch'ebbero parte in questa scelta; concordi i tre commissari tecnici; concordi (per voce unanime di chi conosce l'ambiente) i voti dei tre medici che fanno parte dell'Amministrazione.

***

Queste le norme di moralità amministrativa che dominano nelle Opere pie, dove clericali, liberali, massoni si danno fraternamente la mano per fare delle Opere pie tante nicchie ai propri amici o parenti.

E la stampa cittadina, quella che avrebbe, come si dice nei discorsi solenni, il còmpito di illuminare l'opinione pubblica e di farsene la interprete, la stampa o tace prudentemente... salvo a lagnarsi poi che si lasci al Partito socialista il « monopolio pericoloso » della difesa della morale; ovvero pubblica compiacenti soffietti, dove fra i titoli del nominato si magnifica un corso di perfezionamento a Berlino... della durata di... 40 giorni, e si lascia da banda quello che è tutta la sua carriera, i sei anni d'assistentato nella Clinica ostetrica di Torino. Si capisce: bisognerebbe dire i motivi pei quali il dott. Carbonelli è venuto via da quella Clinica, e questi motivi sono un po' scottanti!

Dopo tutto, che il dott. Carbonelli non senta affatto affatto il bisogno di scolparsi da accuse gravi fattegli pubblicamente nè con una smentita, nè con una di quelle *querele che ha minacciate tante volte, ma che non ha date mai;* che la Direzione della Maternità non senta il bisogno d'imporre al suo funzionario la dimostrazione della propria incensurabilità e non senta lo schiaffo morale dell'accusa che le vien fatta; che le così dette autorità tutrici delle Opere pie non sentano il bisogno d'intervenire nell'interesse della moralità pubblica e nell'interesse delle povere ricoverate nella Maternità; tutta questa corruzione ci addolora come cittadini onesti, e noi facciamo quanto sta in noi per impedirla. Ma se amministrazioni, autorità e stampa si collegano per soffocare la luce e proteggere questa corruzione, almeno non si lagnino che nella pubblica opinione si faccia strada quest'idea: che la moralità si va rifugiando presso il Partito socialista.

SFOGO!

Che cosa dire di quei tali che dicono di professare fede socialistica e non hanno quello spirito di solidarietà e di sacrificio che ne è la base?

Avviene una sottoscrizione? Ebbene essi il più delle volte hanno già fatto il loro dovere da un Tizio che si presentò prima (?); oppure offrono il loro tributo con una certa faccia da impiccato che il collettore non s'arrischierà più un'altra volta di presentarglisi; oppure ancora, adducendo che troppo soventi sono le sottoscrizioni, dànno, per la posizione che occupano, una somma irrisoria in confronto di quella sottoscritta da tanti operai che guadagnano il puro necessario per non morir d'inedia.

Ma non sanno costoro che a nessun bilancio dei fondi segreti può attingere il nostro Partito e nessuna Banca Romana lo sovvenziona? E come far fronte alle molteplici spese cui inesorabilmente va incontro il nostro Partito, schierato in ordine di battaglia, quando il nemico che pel momento occupa le migliori posizioni lo incalza senza tregua a base di fiscalità, di condanne, di multe, di soprusi padronali e tante e tante altre angherie suggerite dall'istinto di conservazione alla morente società borghese, se non colla solidarietà dei lavoratori tutti?

Coloro che sono privi dello spirito di sacrificio, gli inetti, gli egoisti, non fanno per noi; anzi ci sarebbero di danno quando si fosse fatto precedentemente fidanza sul loro concorso ed al momento opportuno li si vedesse squagliare come neve al sole.

Il vero, il cosciente socialista non ha bisogno di stimoli; il suo dovere lo adempie con entusiasmo e fede e *si fa premura di chiedere esso stesso di concorrere nelle sottoscrizioni* a chi sa che di solito è detentore di schede, o recandosi direttamente nei luoghi a tale uopo destinati, che volta per volta vengono dal *Grido* indicati.

Un collettore.

L'Italia reale

E LA MERCEDE AGLI OPERAI

Lettera aperta all'avv. Stefano Scala
*Direttore dell'***Italia reale**

Egregio signor avvocato,

A Torino, fin dal 1848, esiste un'Associazione fra tipografi per l'introduzione e l'osservanza d'una tariffa sulla mano d'opera. Essa, infatti, riuscì a stabilirne una nel 1851 d'accordo coi principali, i quali, obbligandosi a pagare tutti ugualmente i propri operai, riconobbero che, lungi dall'esserne danneggiati, avevano un reale vantaggio, in quanto trovavano in detta tariffa un salutare, efficace ritegno nel farsi l'un l'altro una disonesta concorrenza. Così fu ed è degli operai. L'Associazione suddetta ottenne ancora nel 1886 un lieve aumento della tariffa sulla mano d'opera, aumento concordato da un collegio d'arbitri, composto di operai e principali, alla cui presidenza era il conte di Sambuy, allora sindaco di questa città.

Oh, signor avvocato, la prego di credermi che quanto sopra può riguardare anche la S. V. ed è perciò ch'io la invito a non annoiarsi, ma a prestarmi un po' d'attenzione.

Or dunque ella sa, o dovrebbe sapere, che in base alla tariffa vigente gli operai addetti alla composizione dei giornali quotidiani vengono pagati in ragione di 47 centesimi e mezzo per ogni mille lettere se la composizione è fatta di giorno e di 52 centesimi se essa è eseguita di notte. Così usano pagare tutti i giornali che si pubblicano a Torino, eccettuato... il suo, signor avvocato, o, per meglio dire, il giornale da lei diretto, la religiosissima *Italia reale*, che è solita dare una mercede d'assai inferiore.

Certo, questo fatto è dalla S. V. ignorato, ed io, pensando non sia nè giusto nè dignitoso per lei stessa che l'*Italia reale*, giornale che sostiene principii eminentemente religiosi e morali, si trovi al disotto degli altri fogli che professano principii antireligiosi, talvolta empi, mi faccio un dovere di avvertirnela.

Sta bene che il personale addetto al foglio ch'ella dirige sia rassegnato a subire un trattamento inferiore agli altri per timore di peggio, ma è pur sempre azione biasimevole quella di coloro che abusano delle condizioni penose di poveri operai per assottigliar loro ancora il già magro salario. Non è forse vero?

Ma mi dica un po', egregio signor avvocato Scala: ella, che mi affermano sia così ossequiente ai precetti di Santa Madre Chiesa, che vuole le siano « pagate le decime secondo l'usanza », vorrà esserlo meno a quell'altro che prescrive di « pagare la mercede agli operai » secondo l'usanza (e l'usanza nel nostro caso è stabilita dalla tariffa concordata tra operai e principali), precetto, d'altronde, che potrebbesi riscontrare benissimo nel 7° comandamento della legge di Dio? Maria vergine ne la scampi!

Ed è con questo augurio ch'io sono lieto di salutarla ben distintamente, mentre mi professo di lei, signor Direttore dell'*Italia reale*,

Dev.mo VITTORIO CHENAL.

La " Parola dei Poveri „ in tribunale. — Martedì 6 corr., davanti il tribunale, 5ª sezione, si svolgerà il processo contro il compagno V. Barge, redattore responsabile della *Parola dei poveri*, imputato dei soliti delitti di eccitamento all'odio fra le classi sociali e di eccitamento alla disobbedienza delle leggi (articolo 247 del famoso Codice Zanardelliano), che il procuratore del re credette riscontrare nel numero del 20 maggio, stato sequestrato.

Difensori del Barge sono i compagni avvocati Poddigue e Floris.

Fasti di preti. — Domenica scorsa, verso le ore 19,30, ci trovavamo in parecchi operai nel cortile dell'ospedale di San Giovanni per rendere gli estremi onori al nostro caro amico Bologna, operaio fonditore in ghisa.

I figliuoli piangenti e parecchi amici del caro estinto, che non avevano potuto salutarlo negli estremi, pregarono il personale di servizio a voler loro permettere di vederlo e baciarlo per l'ultima volta.

Venne loro risposto che « per vedere il cadavere era necessario portarlo in cappella, e che per ottenere tale concessione si doveva pagare cinque lire al prete ».

Versammo subito i pochi centesimi che si aveva in tasca, si pagò l'obolo e il nero prete ci accordò allora di vedere e baciare la salma del povero Bologna.

Che ne dite però di questo vergognosissimo commercio?

Vita operaia. — In una fonderia all'Aurora accadde, alcuni giorni fa, uno di quei fatti eloquenti che fanno più propaganda che non dieci conferenze. Giudicatene voi.

Un bel giorno di lunedì il figlio del padrone girava su e giù per la fabbrica, ostentando la sua qualità di figlio del padrone. Un operaio, che stava arrotando dei ferri, secondo lui forse troppo adagio, fu ad un tratto preso da lui per un braccio, invitandolo ad uscire subito subito. L'operaio rispose naturalmente, e con molta calma, che sarebbe uscito quando sarebbero usciti gli altri, e che se aveva idea di mandarlo via, era in diritto di pretendere dal padrone gli otto giorni. Il figlio di papà lo minacciò allora di mandar chiamare le guardie, ed infatti — pare incredibile, eppure è così —, dopo un paio d'ore, mentre l'operaio tranquillamente lavorava, entrò un poliziotto in borghese, che in malo modo lo prese per un braccio e lo invitò ad uscire.

Alla risposta negativa e ad un movimento istintivo di rabbia dell'operaio, l'imprudente poliziotto estrasse la rivoltella e, senza tanti complimenti, gliela puntò alla fronte, dicendogli che gli avrebbe bruciate le cervella.

Fu un momento terribile per quei trenta e più operai presenti. Uno d'essi con voce severa ammonì quel pazzo furioso d'un agente di nascondere l'arme finchè era in tempo e gl'intimò d'uscire immediatamente, ciò che fece subito.

Ma non è tutto finito.

L'operaio, reo d'essere nullatenente, d'essere uno straccione, venne in seguito processato e condannato a dodici giorni di reclusione ed a cinquanta lire di multa!...

Giustizia di questo mondo!

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — Ci si prega di comunicare che lunedì 5 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione, regolarmente concesso, avrà luogo un'adunanza dei soci per provvedere circa le nomine alle cariche sociali e per la costituzione di un Comitato elettorale.

Il 6 corr., alle ore 21, nel salone della Società degli operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un'altra adunanza, alla quale possono intervenire anche i non soci purchè muniti di regolare biglietto d'invito, per discutere circa la legge sulle pensioni, sugli aumenti sessennali, sulla ricchezza mobile e la legge sullo stato degli impiegati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Un sindaco che scappa. — È curioso che gli avversari del socialismo, mentre gridano che il socialismo è un'utopia, che è contrario al miglioramento degli operai, ecc., quando poi si trovano davanti ai conferenzieri socialisti, non trovano altro di meglio a fare che star zitti o scappare addirittura.

Così ha fatto domenica 27 u. s. il sindaco di Alpignano, che, dopo aver detto a mezzo mondo che sarebbe venuto alla conferenza dei socialisti, appena entrato interruppe il conferenziere, e, invitato ad una discussione spassionata sul tema trattato dal conferenziere, scappò dicendo che i socialisti sono troppo furbi (!), che non poteva fermarsi, ecc. E malgrado ripetuti inviti del compagno Mazzucato, che teneva la conferenza, a dire cosa aveva di contrario alla costituzione del Circolo socialista, non seppe rispondere nulla e fuggì, intanto che i presenti applaudivano alle cose dette dal conferenziere, ciò che valse a far progredire maggiormente la propaganda.

Continuate, o alpignanesi, fermi nella fede che si riassume nel grido di: « Viva il socialismo! ».

Da Azeglio.

Anche Azeglio è il paese degli sfruttatori e sfruttati. Sicuro. Qui per lo più tutti i giovani fabbricano sedie e, lavorando molto, ma proprio molto (perchè lavorano a cottimo), è tanto se ci riescono a guadagnare dalle sei alle sette lire la settimana. Ci sono quei tre o quattro padroni che danno lavoro a tutti i giovani, pagano il lavoro ad un prezzo derisorio e poi vendono le sedie ad altri ad un prezzo... abbastanza elevato. Per di più questi signori danno a lavorare del legno che fa sprecare fatica, tant'è bello e perchè costa poco, e tutto ciò a danno del povero lavoratore, che, costretto a sgobbare dall'alba fino alla sera, arriva a guadagnare, ripeto, sei o sette lire la settimana.

E le ragazze? Moltissime di esse fanno le impagliatrici di sedie per i medesimi padroni e sono pagate — s'indovini un po' quanto? — dai 60 ai 70 centesimi al giorno!

Fossero almeno pagate in danaro! Ma no. Siccome i padroni sono anche negozianti da commestibili, costringono le lavoratrici a prendere tanta merce, volere o no, per il prezzo del lavoro fatto.

Sfruttamento su tutta la linea.

I contadini, poi, che lavorano per un conte, sono pagati 80 centesimi al giorno se d'estate e 60 centesimi al giorno se d'inverno.

Anche Azeglio sa poi cosa voglia dire emigrazione.

Da tutto ciò si può rilevare quanto sia lo sfruttamento e quanta la miseria in un paesello che conta appena 2400 abitanti.

Il parroco, d'accordo coi padroni, non contento di predicare dal pergamo, sceglie anche il camposanto nel giorno dei morti, dove solo dovrebbe pregare per i poveri trapassati, per spezzare lancie contro il socialismo, « partito troppo liberale (*sic*) che con le sue teorie vuol fare sparire la famiglia e la religione ». Gridi pure che « noi dobbiamo rassegnarci al volere di Dio, che dobbiamo accontentarci del nostro stato » e simili baggianate; oramai anche il proletariato d'Azeglio ha capito il suo accordo coi padroni. Peccato che non si possano tener conferenze per mancanza di locale, altrimenti vi assicuro, o reverendo, che, al contrario di quanto dite voi, il Partito socialista ci guadagnerebbe molto.

E voi, o compagni, unitevi ed organizzatevi e fate sì che anche il proletariato d'Azeglio possa un giorno far valere quanto è suo.

Da Bari.

Per Michele Frappampina morto a Domokò. — Come sapete, uno degli italiani morti nella infausta campagna di Grecia è stato il nostro compagno Michele Frappampina. Di lui molto bene bisognerebbe dire, ma a noi per ora basta far sapere che egli fu uno dei dodici fondatori di questo Circolo e che fu tenace propagandista in questa Puglia, fino a due anni fa detta refrattaria alle nuove idee. Egli, audace quanto

persuasivo, era sempre in prima linea. Quindi è giusto e doveroso che i compagni gli tributino cari ed affettuosi ricordi, chiedendo anche a voi, carissimi fratelli, il contributo d'onore mediante l'acquisto della sua fotografia, 30 per 40, al prezzo di L. 0,60, comprese spese postali.

Per ordinazioni rivolgersi al Circolo elettorale socialista, via Luigi Zuppetta, n. 8, Bari.

Da Castellamonte.

Domenica scorsa festeggiammo il 30° anno di vita della nostra Società artisti terraglieri. Al banchetto, servito assai bene, sedevano trecento e cinquanta persone circa, e, come l'uso vuole, quando cominciarono i discorsi, vennero aperte le porte e tutta la popolazione (e i carabinieri) si riversò nell'ampio cortile.

Notevoli discorsi fecero parecchi, fra cui un maestro di Cuorgnè, che finì di parlare citando il motto di Gladstone: « Lavoratori, l'avvenire è vostro! ». Si dimenticò di aggiungere che quel grande inglese così diceva a milioni e milioni di *operai organizzati*, i quali *soli* possono far valere i loro diritti, perchè uniti e quindi forti e rispettati.

Parlò anche il nostro compagno Bentivoglio, rappresentante d'una Società di Torino, e, dopo di lui, l'on. Nofri, che destò un vero entusiasmo. Raccomandò l'organizzazione come primo gradino della scala che deve condurre all'emancipazione del lavoratore, al socialismo.

Ed ecco finalmente l'on. Bagnasco salire la tribuna *per ultimo*, perchè così lui volle. Ed era necessario che fosse così, perchè, visto che il collegio comincia a mancargli, di sotto mano volle dare un gran colpo al socialismo (!), sotterrarlo addirittura e non permettere però a nessuno di pigliarne le difese.

« Anch'io voglio il progresso — gridò —, ma poco alla volta; il socialismo è una bella cosa, ma... inattuabile ».

Diamine, lo dice lui, il marchese! E sapete perchè è impossibile? Perchè la vetreria di Alby — secondo lui — va in malora. Questo buon uomo d'un Bagnasco confonde il socialismo con una speculazione commerciale fatta da operai, i quali credettero con pochi soldi poter fare concorrenza ai grandi capitalisti. Pare che la vetreria, a forza di sacrifizi per parte dei lavoratori, vada avanti benissimo e non male, come erroneamente disse il Bagnasco. Ma ad ogni modo, bene o male, cosa c'entra col socialismo?

Noi vogliamo che tutti lavorino, che tutti possano guadagnarsi almeno il necessario alla vita e nessuno viva alle spalle degli altri, ai quali oggidì il lavoro procura solo la miseria, l'ignoranza, la schiavitù. Capisce, signor marchese?

Il compagno Nofri tentò rispondere, ma non potè in causa del rumore che diversi *dipendenti* del Bagnasco facevano.

A titolo di curiosità aggiungiamo che il *progresso poco alla volta* del marchese consiste nel votare l'aumento di spese per l'esercito (è naturale, lui è un ex-ufficiale), la fiducia nel presente ministero che lascia assassinare i cittadini nelle questure, ecc.

Alla larga da queste progressista!

Da San Paolo (Brasile).

Delizie d'emigrazione. — Il giorno 12 maggio u. s. m'imbarcai sul *Matteo Bruzzo* della Società di navigazione italiana *La Veloce*, partendo da Genova alla volta del Brasile, diretto a Santos.

Durante il viaggio osservai che non ci trattavano a seconda dei regolamenti per la razione di viveri dovuta ai passeggieri di terza classe.

Invece di darci duecentocinquanta grammi di carne di bue, ce ne davano solamente cento, ed invece di darla cinque giorni per settimana, la davano solamente tre e gli altri giorni ci davano del baccalà puzzolente non mangiabile. Il riso, invece di farcelo mangiare due giorni per settimana, ce lo facevano mangiare tutti i giorni nel rancio della sera.

In breve, la tabella delle razioni viveri per la terza classe non è rispettata per nulla; abbiamo reclamato dal commissario e dal maestro di casa, i quali risposero: « Se non vi piace la vostra razione, buttatela in mare ». Allora sorse una piccola questione; ma essi ci comandarono di stare ziti, altrimenti ci avrebbero messi ai ferri, soggiungendo ancora: « A terra comandate voi, e qui dopo Iddio comandiamo noi ».

E così non abbiamo avuto durante il viaggio che baccalà puzzolente e patate marcie, e perciò immangiabili. Eppoi dicono che succede il colera, perchè i passeggieri di terza classe sono sporchi!

Finalmente dopo venticinque giorni arrivammo a Santos, dove ci diedero l'ultimo colpo di grazia col farci sbarcare in mezzo al mare. Dovemmo andare a terra a nostre spese. Noi abbiamo reclamato dicendo che avevamo pagato il viaggio da Genova a Santos, ma le nostre proteste non ebbero alcun effetto.

Così succede ai poveri operai costretti ad emigrare in cerca d'un pezzo di pane che li sfami.

Da Valenza.

Ufficio dei poveri. — È aperto in Valenza e ha già cominciato a funzionare nei locali di via Provinciale (casa Calvi) una nuova istituzione che abbiamo voluto denominare: « Ufficio dei poveri ».

Che cos'è l'Ufficio dei poveri?

Anzitutto l'Ufficio dei poveri viene creato specialmente a beneficio di coloro che sostentano la vita col lavoro quotidiano. Esso si denomina appunto Ufficio dei poveri, perchè saranno i poveri, i bisognosi quelli che ne fruiranno le maggiori apprestazioni e ne risentiranno i beneficii.

L'Ufficio dei poveri, a differenza dei *Segretariati del popolo*, istituzioni clericali create con criteri di parte e per ciò condannate a morire d'anemia, non farà distinzione di opinioni o di fede. Ad esso potranno far capo tutti coloro che, in condizioni economiche poco floride, avranno bisogno di aiuto, di consiglio, d'appoggio.

Regolato da un Comitato del quale faranno parte persone pratiche ed esperte, l'Ufficio dei poveri, in determinate ore del giorno e della sera, rimarrà aperto ad accogliere le domande, ad assumere gli incarichi che ad esso potranno essere affidati.

Le apprestazioni dell'Ufficio dei poveri saranno gratuite e sollecite a seconda dell'esigenza del caso.

Lettere a persone di riguardo, ricorsi ad enti morali (Congregazione di carità, Municipio, ecc.), ricerca di documenti (fedina penale, passaporto, ecc.), vertenze tra lavoratori e proprietari determinate da motivi di lavoro, ecc., patrocinio, ecc., vengono con tutta sollecitudine a vantaggio dei poveri spedite. Insomma l'Ufficio dei poveri si occuperà con amore e sollecitudine pel trionfo del diritto e per la difesa dei deboli.

Tale è lo scopo della novella istituzione, accolta di già con favore dai cittadini di Valenza.

L'Ufficio dei poveri riempie una lamentata lacuna fra di noi, compie una funzione utile di civile progresso ed è degno quindi di appoggio e di aiuto.

Gli operai e contadini valenzani coroneranno certamente l'opera organizzatrice del nuovo istituto, ricorrendo ad esso nei loro bisogni, fidenti e sicuri di rimanere soddisfatti.

Da Venaria Reale.

In un ampio salone, giovedì 24 giugno, dopo essere stato ricevuto da tutta la popolazione festante e dalle Società di mutuo soccorso di Venaria ed Altessano, il compagno deputato Oddino Morgari tenne una conferenza di circa due ore dinanzi un uditorio di oltre 800 persone e, con parola facile e chiara, spiegò, interrotto ad ogni istante da calorosi applausi, i principii fondamentali del socialismo.

Parlarono in seguito i compagni Actis, Massone e Bianchi, tutti applauditissimi.

Una parola di lode va tributata alla Società operaia di Venaria, che dopo la conferenza volle offrire ai compagni una fraterna bicchierata e perchè si mostrò ferma nei suoi propositi, non curandosi delle intimidazioni che le autorità sono solite tentare verso coloro che aiutano la propaganda socialista.

Giova sperare che i non ancora socialisti non tarderanno a venire con noi.

Insinuazioni avversarie. — Quanto avremmo da dire sull'odioso ordine del giorno, che il commendatore Trombotto presentò al Consiglio comunale di Venaria nella seduta del 27 scorso, ci farebbe rubare troppo spazio al *Grido*. Respingiamo però l'accusa di mafioso che lancia al Partito socialista con la frase: « impedire alle maffie speciali del capoluogo e della frazione di sopraffare il Comune », senza che alcuno ci possa smentire.

La camorra in Venaria non è nel Partito socialista, che ha rigenerata la massa operaia ed ucciso il campanilismo; ma in coloro che vogliono degenerarla, ridestando gli odii di campanilismo.

Un battesimo socialista. — La sera del 29 giugno nella sede del Partito abbiamo avuto una bella ed edificante festa procurataci da un nostro compagno, il quale ci presentò una cara bambina, di cui era padre da quattro giorni, chiedendo che questa sua bambina venisse inscritta e riconosciuta come « compagna » e battezzata in nome di quella fede, che sarà pur quella dell'avvenire, la fede santa ed immacolata del proletariato, che è Giustizia ed Amore.

Accolti da vivi applausi il verbale e la dichiarazione del compagno, la cara neonata fu quindi baciata da tutti i compagni e dalle compagne presenti con grande giubilo ed inneggianti al socialismo!

Conferenza. — Domenica 4 corr. conferenza di Mario Bianchi. Parlerà pure alle donne una compagna.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 1519 04

Falcone, raccolte fra compagni durante l'anno (1) » 25 —

A. M. a mezzo F. G. 0 50, Bicchierata 1 15, P. L. 0 50, Avanzo bicchierata 0 20, L. G. 0 80, Ghiano G. 1, Maffi P. 1 20, Pianoforte avanzo bicchierata 0 20, Actis bicchierata Venaria all'Angelo 0 25 » 5 80

Resta il deficit della cassa elettorale L. 1488 04

(1) Le 25 lire versate anche a nome di molti altri dal compagno Falcone sono il frutto di collette e avanzi di bicchierate raccolti durante l'anno tutte le volte che essi si trovavano riuniti insieme per passare un'ora. Se tutti i compagni, imitandoli, ci facessero spesso così belle improvvisate!

Schede già conteggiate nel rendiconto del N. 23 e non pubblicate:

Scheda n. 116, collettore Cesano G.: R. 0 20, V. 0 20, Vesco 0 15, S. 0 10, G. 0 10, B. 0 10, F. 0 15, Val. 0 15, B. R. 0 20, B. 0 10, D. S. 0 15, A. C. 0 20, B. 0 10, P. 0 10, V. 0 10 » 2 10

Scheda n. 59, collettore N. N.: Avanzo bicchierata a Lucento 1 20, N. N. 2 » 3 20

Scheda n. 53, collettrice Gina Tagliaferri: N. N. 1, X. 1, I. F. 0 40, S. C. 1, O. 1, E. e C. 0 50, M. G. 0 20, G. O. 0 20, N. N. 0 50, A. P. 0 30, Un A. 0 40, N. Q. 1, F. C. 0 20, G. 0 10, B. 1, C. 1 » 9 80

Scheda n. 197, collettore Paglieri V.: A. P. 2, T. G. 2, A. M. 1 » 5 —

Scheda n. 209, collettore Cairola P.: Coscritto 0 25, Pedini C. 1, A. B. T. 0 50, B. P. 0 35, V. G., Martin, Pino, Torrace 0 25 cad, Cavai 0 40, Coul d' la Bara 0 20, Guardia E. 0 25, Cocchi 0 25, D. G. 0 20, Z. H. 0 25, Idea 0 35, Lognani 0 30 » 6 05

Festeggiando 1° Maggio, simbolo rivendicazione diritti oppressi tutto il mondo, compagni Cavallermaggiore mandano piccolo obolo per le spese elettorali: Bonnucci G., Picchio, Pelati C., M. M. M. 0 25 cad., Carboneris G., Gribaudo A. 0 30 cad., Garello M. 0 40, Follis S. 0 50 » 2 50

Scheda n. 81, collettore Cerva L.: C. O. 0 50, R. A. 0 30, B. G. 0 20, B. L. 0 40, A. S. 0 20, R. C. 0 20, C. F. 0 20, B. L. 0 20, G. L. 0 20, T. L. 0 50, S. A. 0 50, F. G. 0 50, C. G. 0 20, F. M. 0 25, P. G. 0 50, B. G. 0 20, P. M. 0 10 » 5 —

Scheda n. 179, collettore Abbo G.: A. G. 0 30, D. L. 0 30, M. G. 0 30, M. M., C. P., R. F., G. G., F. G., M. F., C. A., R. B. A., F. L., B. G., D., M., C., S. N., C. G., G. A. 0 20 cad. » 4 10

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*.

TORINO - TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA

del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Barbato — Socialismo difeso.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.
*Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Bondani — Come si diventa elettori.
Mariani — La donna e il lavoro.
Domanico — I trovatelli, la donna e la famiglia.
Réclus — L'ideale della gioventù.
Casasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
De Franceschi — Le orazioni dell'operaio.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.

Opuscoli a 10 centesimi.

F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1893 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Fileni — Presso il letto di morte di un socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.
Dal terzo vloume del *Capitale* di Carlo Marx.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia L. 0 60
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata » 0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Bellamy — Nell'anno 2000 » 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo » 1 —
Schäfle — Quintessenza del socialismo » 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare » 1 50
Ibsen — La lega della gioventù » 1 50
— Spedizione nordica » 1 50
— La signora Juger di Ostrat » 1 50
— Hedda Gabler » 1 50
— Il costruttore Solness » 1 50
— La donna del mare » 1 50
— La fattoria Rosmer » 1 50
— Il nemico del popolo » 1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione » 1 50
— La potenza delle tenebre » 1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui » 1 50
— La divisione » 1 50
Pisemski — Beal » 1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario » 1 50
Pohl Emilio — La cavallerizza » 1 50
Workenburg — La miseria sessuale » 1 50
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni » 2 —
Bianchi — La patologia del genio » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi » 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese » 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale » 3 —
De Castro — Vecchie utopie » 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna » 3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti » 4 —
Ferrero G. — Europa giovane » 4 —
De Bella — Corso di sociologia » 6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, ti mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 10 Luglio Anno VI. — N. 28

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 28 giugno.

Invitiamo tutte le Sezioni che desiderano conferenzieri a rivolgersi esclusivamente al Comitato regionale, e ricordiamo loro che debbono, potendolo, pagare le spese di viaggio e di vitto.

Conferenze. — Si delibera per sei conferenze in campagna.

« Per l'Idea ». — Udito il parere di varii compagni su possibili trasformazioni del *Per l'Idea*, si rimanda ogni deliberazione in proposito e si delibera di nominare condirettrice la compagna Emilia Mariani.

Imprestito. — Alla domanda di imprestito da parte di un compagno, gli si risponde che il C. R. P., per le sue condizioni finanziarie e per la sua funzione, non può farlo; cercherà di aiutarlo altrimenti.

Adunanze del 5 e 7 luglio.

Agitazione. — Si delibera di iniziare una vasta agitazione contro la legge sul domicilio coatto.

Adunanza collegiale. — Si delibera d'inviare un rappresentante del C. R. P. all'adunanza collegiale di Coggiola.

Il C. R. P.

ROMA E VILLA BORGHESE

Pochi giorni or sono il Consiglio comunale di Roma decideva di acquistare, per la bella somma di L. 3,000,000, la famosa villa Borghese, che fu già una delle più suntuose dimore e che era divenuta uno dei grandi fastidi di quella nobile famiglia, che una serie di catastrofi finanziarie ha gettato dall'Olimpo dei milionari in mezzo al gran pelago dei miseri mortali. Questa la notizia; è caratteristica: essa fornisce l'agio a fare interessanti osservazioni sulla moralità di certe amministrazioni e di certi ambienti.

Roma è certamente una gran bella città, specialmente vista superficialmente e ammirata alla corteccia, come lo può essere da un qualunque *touriste* che vi soggiorni poco tempo e distragga la sua attenzione nelle superbe rovine del passato. I circhi, i templi, gli archi, le colonne, tutti quegli avanzi meravigliosi che sfidano per solidità i secoli e gli uomini, testimoni di una grandezza che ora è scomparsa e prova di un regime plutocratico che rimane tuttora; i grandiosi palazzi che fiancheggiano le vie principali, i suntuosi giardini sparsi sui pendii dei sette colli e i pubblici ritrovi di grandezza e di lusso fantastico; la profusione di luce elettrica che biancheggia durante la notte in tutti i canti; le numerose linee di tranvie elettriche che solcano la città in tutte le direzioni; l'abbondanza strabiliante di vetture padronali e cocchieri bardati che ingombrano il *Corso* e vanno portando a spasso la noia e la piccolezza dei signori *flaneurs*; tutto ciò dà l'idea, a chi guarda senza fermarsi, di una città di rara magnificenza, piena di ricchezze e di vita, un vero paradiso terrestre in cui si godan tutte le felicità di questo mondo e in cui si ignorino i dolori della vita. E mentre questo pensa e l'immagina chi è abbagliato da tutte queste manifestazioni di un movimento effimero e fittizio, simili agli sprazzi luminosi di un fuoco artificiale, chi conosce Roma non può fare a meno di ricordarsi le infinite miserie di questa grande città, intangibile e immortale, che sarebbe oramai ben morta, se una quantità di mezzucci e di minute risorse non l'avessero aiutata a tirare innanzi come un moribondo che chiede all'ossigeno che la vita sia conservata per un poco ancora al suo corpo malato. Perchè la vita di Roma è divenuta da un pezzo in qua la vita della cortigiana mantenuta, che dopo aver sfruttato per lungo tempo e asservito al suo parassitismo i santi pontefici, ora, mutati i tempi, si è aggrappata ai nuovi signori d'Italia per continuare la sua vita oziosa e improduttiva. E al solo fatto appunto d'esser capitale del nuovo regno deve quell'apparenza di prosperità che copre il suo imputridire e quella falsa attivazione della circolazione, che vela l'anemia di tutti i suoi affari: la capitale le ha portato, oltre alla Corte, con tutto l'inevitabile corteo di ciambellani, i ministeri coi battaglioni di impiegati, le ambasciate con tutto il lusso delle istituzioni che spendono i denari degli altri; il Parlamento, con tutta la rete di imbrogli che a questo fa capo; un subisso di soldati, di carabinieri, di questurini; le ha portato una certa colonia di persone ricche e una numerosa colonia straniera; e le ha portato infine un diluvio di camorristi, di speculatori, di agenti di... affari loschi.

Tutta questa gente, che ha invaso la capitale e che sa di concorrere per parte sua alle spese di casa, ha delle pretese, e Roma, la cortigiana, non lesina i suoi favori: quindi la luce elettrica scintilla per tutto, quindi i teatri sussidiati offrono modo di passar lietamente la sera d'inverno, mentre d'estate ci sono i parchi, i giardini, le piazze piene di fontane, la musica; ora, non bastando il Pincio, si sente bisogno della villa Borghese, e... il Comune la compra e la paga. Della cosa saranno certo contenti gli ospiti di Roma che hanno bisogno di fresco, saranno anche più contenti i Borghese, che hanno trovato a disfarsi di una proprietà passiva, che non avrebbero potuto facilmente appioppare a un privato: ma desidererei proprio sapere che cosa ne dice la popolazione romana che lavora, che fatica, che paga le tasse.

E' stato detto e ripetuto che i romani sono degli spensierati, dei gaudenti, degli spreconi: e ciò è vero solo in parte: è vero per quella parte della popolazione romana che è costituita dalla media e piccola borghesia, vana e piccina e poco in fondi, che sarà felice di portare a spasso pei viali di villa Borghese la sua nullità. Ma esiste oltre a questa una popolazione di lavoratori, seria e dignitosa, troppo spesso suo malgrado disoccupata, che soffre e sente il peso di tutta la sua vita pomposa e falsa della capitale, che non può, per la ostentazione continua di qualche livrea rossa e di qualche uniforme variopinta di ministro o di ambasciatore, dimenticare che nella città immortale, che è oramai la città delle rovine, accanto alle imponenti e solide rovine antiche vi sono le cadenti e misere rovine moderne, che han trascinato nel gorgo della crisi edilizia milioni e milioni di lire, lavoro e vita di un gran numero di operai; non può dimenticare le miserie e il luridume della vita trasteverina, le minaccie e i pericoli della maffia risorgente dentro le mura, mentre fuori a pochi passi dalle porte della città si abita in tuguri di fango, col tetto di paglia, si muore di fame sul nudo terreno, imperversa sempre più terribile e devastante la tempesta fiscale, incarnata negli uscieri; se dalla superba stazione di Termini partono in tutte le direzioni i treni diretti e speciali che portano a spasso per l'Italia e pel mondo i cassieri che scappano, gl'innominabili che si divertono, il lavoratore per recarsi pellegrinando in cerca di lavoro ai paesi vicini deve andare a piedi sulle strade polverose e cosparse... di briganti: e in tutto ciò il lavoratore, la vera popolazione romana, è troppo intelligente, troppo provata alle lotte e alle disillusioni della vita per non sentire delle differenze stridenti, per non sentire come l'acquisto di una nuova località destinata al sollazzo e al piacere di chi ha tempo da perdere sia per esso come una nuova offesa da aggiungere alla lunga serie, lo sputo che esso riceve sul viso, nuovo Cristo, dai filistei della ricchezza.

Certamente anche questa passerà e l'impressione a poco a poco se ne cancellerà almeno apparentemente: dopo che i consiglieri operai al Municipio di Roma hanno espresso il loro avviso contrario all'acquisto della villa e hanno mostrato col loro voto di aver un'idea ben precisa dell'impiego che si deve fare del denaro pubblico, i lavoratori romani crederanno di aver fatto il loro dovere ed esaurito il loro cómpito e si dimenticheranno. Ma tutti i fenomeni del passato contano nello sviluppo della società come fattori determinanti per l'avvenire; e l'avvenire terrà conto per Roma anche di questa nuova — ma non osiamo sperare ultima — stoltezza.

F. F.

I fondi della spedizione di Rimini

Dal nostro carissimo Giulio Casalini, valoroso soldato di Domoko, nonchè amministratore dei fondi della spedizione di Rimini riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare, riconoscenti ai giornali amici che vorranno, per soddisfazione nostra e del nostro amico, riprodurla nella parte sostanziale.

La Direzione.

Caro « Grido »,

Quando, fallita la spedizione Barthet a Rimini, si pensò ad organizzarne una nuova, la fiducia dei compagni mi chiamò ad amministrare i fondi che si andavano raccogliendo per effettuarla. Riuscita la nostra spedizione, avrei voluto che tutti i compagni di viaggio sapessero come il danaro era stato speso e rivedessero le pezze giustificative. Per la ristrettezza del tempo solo pochi poterono farlo ad Atene; dopo non ebbi modo di far conoscere ad alcuno il rendiconto che avevo preparato.

Vorresti, caro *Grido*, lasciarmi un po' del tuo spazio prezioso per un rendiconto sommario, a mio scarico ed a soddisfazione degli ex-commilitoni?

Ti ringrazio del favore con tutta l'anima.

Torino, 2 luglio 1897.

Tuo GIULIO CASALINI.

ENTRATE.

Quote di viaggio versate dai volontari presenti in Rimini	L.	643 20
Dal Comitato « Pro Candia » di Bologna a mezzo Bozzani e prof. Murri	»	1000 —
Quote di viaggio versate dai ravennati	»	200 —
Dal sig. Kidios Dionisio, banchiere di Trieste, 2000 fiorini, corrispondenti a it.	»	4440 —
Dal deputato Fratti pel Comitato « Pro Candia » di Roma	»	1000 —
Raccolte a Rimini per sottoscrizione da alcuni compagni	»	356 —
Totale	L.	7639 20
Deficit coperto dall'amministratore	»	17 —
TOTALE	L.	7656 20

USCITE.

Noleggio del piroscafo *Unione* 2000 fiorini, pari a italiane	L.	4440 —
Provviste pel viaggio	»	890 —
Barche, lancie, ecc., pel trasporto dei volontari al piroscafo	»	577 20
Sussidi a volontari bisognosi	»	247 —
Spese telegrafiche	»	56 55
Spese di viaggio da Rimini a Corfù per 10 volontari, impediti a partire col piroscafo *Unione* per le manovre della polizia, ed altre spese di viaggio	»	647 35
Restituzione quote di viaggio	»	6 10
Spese dal compagno Morara per la spedizione di Ravenna e per sussidi dati direttamente	»	460 —
Spese dal compagno dott. Pugliesi di Rimini in sussidi, vetture, ecc.	»	45 95
Spese per organizzare le finte spedizioni di Riccione e di Pesaro	»	114 —
Medicinali da portare a bordo	»	25 —
Vetture	»	81 40
Spese postali, di cancelleria, mancie e spese diverse	»	65 65
TOTALE	L.	7656 20

Il bilancio più dettagliato e le pezze giustificative rimarranno a disposizione degli amici che volessero verificarli, o farli verificare, per 6 mesi presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via dell'Ospedale, 12, Torino.

Prego i giornali amici di riprodurre il presente rendiconto.

G. C.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

L'opera dei nostri deputati

Mentre l'afa soffocante dell'aula di Montecitorio riesce a far squagliare perfino... la maggioranza ministeriale, invitando gli onorevoli ai dolci e meritati (oh se meritati!) riposi del mare e dei monti, il nostro Gruppo parlamentare, fermo e vigile al suo posto di sentinella avanzata, prende la più viva, anzi quasi unica, parte alla strascicata e cascante vita parlamentare di questa settimana.

E sì che anche fuori dell'aula di Montecitorio è richiesta la presenza dei nostri deputati, mentre si combattono le epiche lotte di questi giorni tra salariati e proprietari nel Ferrarese, nel Mantovano, nel Biellese. Pure, mentre i compagni Bissolati, Costa, Bertesi si recano fra gli scioperanti a portare nel conflitto la parola calma, ma forte, della giustizia e della coscienza delle forze proletarie organizzate; mentre Nofri e Morgari si affiatano sempre più coi loro elettori, discutendo con essi dei bisogni e dei desiderati di ciascuna classe fra essi rappresentata, non accade mai che il posto di combattimento lassù, fra i banchi della Montagna, resti sguernito di soldati. Vigile, il nostro Morgari (del quale godiamo notare l'attività e la diligenza esemplarissime nell'adempiere il suo non lieto mandato), parla, fra l'altro, sull'annullamento del deliberato del Consiglio comunale di Perugia, accordante un sussidio alla Camera del lavoro.

Bertesi, sul bilancio delle poste e dei telegrafi, propone migliorie nell'organamento di quelle amministrazioni e nel servizio, che ridondino a vantaggio *degli umili*.

Badaloni interviene nella discussione, portando valide ragioni contrarie al convalidamento dell'elezione Bertarelli a Tortona.

Ancora Morgari parla in proposito ai lavori del palazzo di giustizia a Roma, rivendicando i diritti degli operai contro l'impresa incurante di essi.

Pescetti raccomanda i bidelli delle università al ministro della pubblica istruzione, ecc.

E si noti che tutte queste piccole (o almeno in apparenza) questioni sollevate dai nostri deputati non sono che il contentino, la *giunta* degli splendidi successi oratorii ottenuti dal Bertesi e dal Berenini; da quest'ultimo specialmente, che nella seduta del 2 corrente svolse in modo elevatissimo tutte le idee dei socialisti circa l'istruzione, dall'ordinamento universitario, dai nostri concetti sulla libertà dell'insegnamento, sull'istruzione obbligatoria elementare e religiosa, fino alle nostre proposte per una scuola popolare (uno fra i più ardui problemi dell'epoca nostra, quello che ci è dato dall'aumentare inquietante degli spostati prodotti dalle scuole di tutti i gradi); nè tralasciò di ricordare l'obbligo della refezione scolastica gratuita da parte dello Stato e dei Comuni, senza di che l'obbligatorietà dell'istruzione elementare è un controsenso.

Questo discorso valse al valente nostro compagno gli elogi e il consentimento anche dei più intelligenti avversari. Esso fu riprodotto dai giornali come la sintesi delle idee dei socialisti sul problema della pubblica istruzione e valse a dimostrare una volta di più come i socialisti non si disinteressino di alcuna fra le questioni che agitano la vita politica, intellettuale ed economica della nazione.

Così i nostri deputati si preparano le vacanze nelle quali non godranno il meritato riposo se non scorrendo tutta l'Italia a portare nei più remoti paesi il verbo socialista. I deputati borghesi, invece, le vacanze le hanno già cominciate da un pezzo, poveretti! Essi hanno sudato già tanto per farsi eleggere, che non si sentono più la forza per discutere i bilanci e quelle altre cose così noiose come il caldo. Essi preferiscono l'aria montanina o i bagni di mare...

Agli elettori il mandarli poi a tempo debito a prender aria o bagnarsi a quel paese...

RICCHEZZA E MISERIA

L'umanità ha fatto un bel tratto di strada da quelle epoche remote durante le quali l'uomo, fabbricando in silice utensili rudimentali, viveva dei prodotti della caccia e non lasciava in eredità ai figliuoli che un ricovero sotto le roccie, che poveri utensili in pietra e la Natura immensa, incompresa, terribile, colla quale essi dovevano entrare in lotta per mantenere la loro meschina esistenza.

Il suolo è in parte dissodato, pronto a ricevere la coltivazione intelligente e le scelte sementi ed ornarsi di lussureggianti messi, più di quanto occorre per soddisfare a tutti i bisogni dell'umanità. I mezzi di coltura sono conosciuti.

Sul suolo vergine delle praterie d'America cento uomini, aiutati da potenti macchine, producono in qualche mese il grano necessario per l'esistenza di diecimila persone durante un'intera annata. Là dove l'uomo vuole raddoppiare, triplicare, centuplicare il suo raccolto, fa il suolo, dà ad ogni pianta le cure che le convengono ed ottiene raccolte prodigiose. E mentre un tempo il cacciatore doveva battere cento chilometri quadrati per trovarvi il nutrimento della sua famiglia, il civilizzato fa crescere, con fatica infinitamente minore e con maggior sicurezza, quanto gli occorre per far vivere i suoi, sopra una decimillesima parte di questo spazio.

Il clima non è più un ostacolo. Quando il sole manca, l'uomo lo sostituisce col calore artificiale per attivare la vegetazione. Con del vetro e dei condotti d'acqua calda egli raccoglie su uno spazio dato dieci volte di più di quanto otteneva prima.

I prodigi compiuti nell'industria sono più meravigliosi ancora. Mediante questi esseri intelligenti, le macchine moderne — frutto di tre o quattro generazioni d'inventori, la maggior parte sconosciuti — cento uomini fabbricano di che vestire diecimila persone durante due anni. Nelle miniere di carbone bene organizzate cento uomini estraggono ogni anno di che riscaldare diecimila famiglie sotto un rigido clima. Ed ultimamente si è visto un'intera meravigliosa città sorgere in qualche mese in Campo di Marte a Parigi nell'occasione dell'Esposizione Universale, senza che vi sia stata la menoma interruzione nei lavori regolari della nazione francese.

E se nell'industria, come nell'agricoltura, come nell'insieme della nostra organizzazione sociale, la fatica dei nostri antenati non torna per lo più a profitto che d'un piccolo numero, non è per questo meno certo che l'umanità potrebbe già permettersi un'esistenza di ricchezza e di lusso con nient'altro che coi servitori di ferro e d'acciaio ch'essa possiede.

Sì certo, noi siamo ricchi, infinitamente più ricchi di quanto ci figuriamo. Ricchi per quello che già possediamo, ancora più ricchi per quello che possiamo produrre mediante l'utensilaggio attuale. Infinitamente più ricchi per quello che potremmo ottenere dal nostro suolo, dalle nostre manifatture, dalla nostra scienza e dalle nostre cognizioni tecniche, se tutto ciò fosse applicato a procurare il benessere di tutti.

***

Noi siamo ricchi nelle società civilizzate. Perchè dunque intorno a noi questa miseria? Perchè questo lavoro penoso, abbrutente delle masse? Perchè questa incertezza dell'indomani, anche pei lavoratori meglio retribuiti, fra le ricchezze ereditate dal passato e malgrado i potenti mezzi di produzione che procurerebbero l'agiatezza a tutti in cambio di qualche ora di lavoro quotidiano?

I socialisti l'hanno detto e ripetuto a sazietà. Ogni giorno essi lo ripetono, lo dimostrano con argomenti tolti ad ogni scienza. Perche tutto quanto è necessario alla produzione: il suolo, le miniere, le macchine, le vie di comunicazione, il nutrimento, l'alloggio, l'educazione, il sapere, tutto è stato accaparrato da qualcuno nel corso di questa lunga storia di saccheggi, d'esodi, di guerre, d'ignoranza e d'oppressione che l'umanità ha vissuto avanti d'aver imparato a domar le forze della natura.

Perchè, prevalendosi dei pretesi diritti acquisiti nel passato, essi s'appropriano oggidì i due terzi dei prodotti del lavoro umano, che abbandonano al più insensato, al più scandaloso degli sciupii; perchè, avendo ridotto le masse a non aver davanti a loro di che vivere un mese e nemmeno otto giorni, non permettono all'uomo di lavorare se non consente a lasciar loro prelevare la parte del leone; perchè gli impediscono di produrre il suo bisognevole, ma lo obbligano a produrre non ciò che sarebbe necessario agli altri, ma ciò che può procurare i maggiori benefizi all'accaparratore.

Tutto il socialismo è là.

P. Kropotkine (1).

(1) Dal bell'opuscolo: *Le nostre ricchezze*, testè edito, traducendolo dal francese, a cura del *Circolo di studi sociali* (cent. 5).

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Ecco le prime scaramuccie contro la nuova legge del domicilio coatto. Le diamo e continueremo a dare le successive, perchè servano di esempio e di sprone a tutti coloro che la libertà amano non solo a parole, ma la vogliono instaurata in fatto, guida del civile progresso:

A Milano i socialisti votarono il seguente ordine del giorno:

« I socialisti milanesi, riuniti in assemblea la sera del 14 giugno 1897 per discutere in merito al progetto di legge, già approvato dal Senato, sulle *modificazioni al capo V della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto:*

considerato che l'indirizzo di politica interna, corroborato dalle dichiarazioni del capo del governo, costituisce la più alta violazione d'ogni diritto statutario e tende a porre la libertà dei cittadini all'arbitrio della polizia e delle camarille dominanti;

considerato che tale progetto di legge tende a far passare nella legislazione ordinaria del paese disposizioni peggiori di quelle che costituirono il più grande obbrobrio colle famigerate leggi eccezionali;

che l'esperienza fatta dalla applicazione delle cessate leggi eccezionali lascia facilmente prevedere il modo partigiano ed arbitrario con cui il progetto verrebbe applicato;

ritenuto essere dovere di tutti i cittadini dedicare i loro sforzi a difendere le nazionali libertà;

invitano i deputati e i gruppi del Partito socialista a farsi iniziatori di una forte agitazione contro tale progetto;

e danno mandato alla propria Commissione esecutiva di convocare i rappresentanti di tutte le Società operaie e delle Associazioni politiche, onde accordarsi con esse per iniziare una seria ed ininterrotta agitazione in difesa della libertà e contro il reazionario progetto ».

E, con quell'attività che li distingue, i bravi compagni milanesi convocarono di già i rappresentanti delle Società operaie e delle Associazioni politiche, che aderirono numerose e vennero alla costituzione di un Comitato del quale fa parte Filippo Turati.

*** A Firenze l'Associazione elettorale socialista, nella sua assemblea del 5 giugno, deliberò all'unanimità di promuovere un'agitazione di protesta contro il disegno di legge sul domicilio coatto.

Ora una Commissione di compagni, eletta in quella stessa adunanza, si occupa alacremente della cosa e spera di poter ottenere da uno dei nostri deputati una pubblica conferenza sull'argomento.

*** A Torino, la sera del 26 giugno, tenne conferenza contro la nuova legge Carlo Sambucco.

Il Comitato sezionale lavora alacremente a promuovere una vasta e viva agitazione. Il 18 corr. avrà luogo un Comizio con l'intervento di alcuno dei nostri deputati; e la Federazione delle Società operaie di Torino e circondario, forte di ben 56 fra le importanti Società, ha diretta alle Società operaie una circolare perchè aderiscano, mandando rappresentanti al Comizio.

*** L'Unione socialista romana ha diramata alle Associazioni operaie e popolari la seguente circolare:

« L'Unione socialista romana, nel proposito di impedire la sanzione per parte della Camera dei deputati di una legge che offenderebbe il principio di libertà e sarebbe pericolo permanente per ogni cittadino, si rivolge alle Società operaie, convinta che solamente la classe lavoratrice abbia la virtù di opporsi efficacemente alla reazione invadente.

« Il disegno di legge sul domicilio coatto, proposto dal ministero, racchiude sì nella sostanza che nella forma tali disposizioni, che, applicate, renderebbero impossibile qualsiasi propaganda intesa al conseguimento di riforme sociali anche temperate e non contraddicenti alla presente costituzione economica e politica. Disposizioni tanto più riprovevoli e reazionarie in quanto gli elementi di colpabilità sono nella predetta legge abbandonati all'arbitrio illimitato della polizia.

« Non è chi non veda come a questi disegni delle classi dominanti solo i lavoratori possano e debbano resistere con la forza derivante dall'organizzazione e dalla propaganda: sia perchè essi costituiscono la parte più sana e più numerosa del paese; sia perchè la legge minacciata è volta esclusivamente ai loro danni.

« Non si dimentichi, infatti, che il disegno in parola viene presentato alla Camera insieme con altro disegno sulla ricchezza mobile, il quale recherebbe un danno notevole ed evidente alle classi operaie; nè si dimentichi (per parlare solo di Roma) che esso segue lo scioglimento della Camera del lavoro e della Federazione socialista, la condanna di alcuni loro componenti e le vessazioni a parecchie cooperative.

« Ai lavoratori, adunque, difendersi dalle minaccie governative.

« Perciò l'Unione socialista combatterà con la propaganda e con tutti i mezzi consentiti dalla legge il disegno di legge sul domicilio coatto.

« Prega, pertanto, cotesta spettabile Associazione di volerle facilitare il lavoro, sia permettendole conferenze nella sede stessa ai suoi soci, sia nominando uno o più rappresentanti i quali s'intendano coi rappresentanti dell'Unione socialista per provvedere di comune accordo ai mezzi più idonei ad ottenere lo scopo proposto ».

CRONACA POLITICA

La discussione del bilancio dell'istruzione pubblica — il bilancio Cenerentola — ha fornito ai molti signori deputati una bella occasione per fare pompa di sentimenti devoti: quei colli-torti, senza fede, hanno sentita la necessità di riaffermare che senza religione il popolo non si governa. A quella guisa che sarebbe impossibile governarlo senza birri e senza prigioni.

Questa oramai è diventata l'idea fissa dei conservatori più o meno francamente liberali, ed a questa idea fissa sacrificano ogni spirito di coerenza e di dignità personale. Gli atei assumono il linguaggio untuoso dei parroci e i framassoni più noti sembrano sciogliersi nelle più tremule rugiade della sacristia. Tanto può il terrore che su dai fondi della coscienza del popolo lavoratore si erga un po' di possanza politica a ottenere pane, lavoro e giustizia!

I più compromessi, poi, fra gli anticlericali patentati, come, a cagion d'esempio, l'onorevole Pavia, non potendo proprio fare l'elogio dello spirito religioso ecclesiastico, fanno delle vive dichiarazioni di elogio allo spirito artistico! Già! proprio così: anche questa è bella! Secondo l'on. Pavia, il ministro della pubblica istruzione dovrebbe studiarsi di diffondere il senso estetico presso il popolo, perchè il popolo che ammira le statue e i monumenti e le gallerie di quadri è un... gran buon popolo! Questi radicali sono veramente buffi quando si lanciano a fare della filosofia sociale!

Se l'Italia è nelle deplorevoli condizioni morali in cui versa, se gli italiani nel concerto con gli altri popoli sembra non abbiano altra missione che quella delle ballerine e delle *cocottes* — far passare il tempo ai ricconi annoiati con le grazie naturali e con quelle d'accatto o di gomma —, lo si deve appunto a ciò che preti e spagnuoli e tirannelli e letterati e artisti hanno in tutti i tempi fatto lega per lo smascolinamento del carattere dei loro sudditi, incretinendo i loro cervelli con le assurdità mistiche del ciele dei passerotti ed abbagliando i loro occhi, perchè non vedessero l'inganno con le pompe dell'arte e con le magnificenze dell'estetica! Pei contadini e per gli operai d'Italia l'arte — godimento squisito dei signori — è stata la catena più salda onde furono avvinti e tenuti in servitù, e lo sono ancora. L'estetismo artistico è il fratello gemello del misticismo religioso, l'uno e l'altro pestilenziali: per noi il rinnovamento morale del popolo non può derivare che da un ampliamento della coscienza del vero: dalla diffusione, cioè, della scienza e dall'allargamento della coltura popolare-professionale e filosofica. Ma appunto per ciò tale rinnovamento non attendiamo dal governo borghese, il quale deve reggersi sulla servitù morale delle classi lavoratrici. Da questo regime non possiamo attenderci che ipocrisia religiosa, *coccottismo* artistico, dinasticismo pagliaccio, ecc.

Appunto le rappresentazioni di questo genere si seguono e si rassomigliano: dopo le feste di Torino si hanno avute le parate di Milano, e adesso si dice che il re vuol andare in Sicilia...

Povera Italia! La faranno delirare di entusiasmo, sebbene non abbia cessato di delirare... per la fame!

***

A proposito di feste e rappresentazioni monarchiche, vorrà essere particolarmente interessante il viaggio del principe Ferdinando di Bulgaria a Roma. Dicono che ci va per ottenere l'appoggio di re Umberto alla trasformazione del suo principato in reame. Re Umberto naturalmente si intenderà coi suoi « maestosi » colleghi per vedere se conviene accettare quel reuccio nell'Olimpo dei grandi coronati.

Certo si è che Ferdinando di Bulgaria ha fatto di tutto per rendersi degno dell'altissimo onore. Egli, bigottissimo, ha persino fatto battezzare il suo figliuolo Boris secondo il rito della Chiesa ortodossa, tanto per conciliarsi la grazia dello czar, che ne è il capo! Un regno val bene un... battesimo!

Ma di questo bel tipo di sovrano sentite il giudizio da un giornale ultramonarchico, il *Mattino*:

« Il principe-vassallo di Bulgaria è uno dei più belli e ridevoli tipi di sovrani di operetta che la diplomazia abbia mai improvvisato. Nè ridevole solo, ma detestabile. Messo dall'Austria, lui, che è una vivente caricatura pariniana, a governare un paese ancora semi-selvaggio, il suo principato è stato tutto una vicenda di auliche commediole e di delitti esecrandi, una miscela orribile di polvere cipria e di sangue.

« Pochi sovrani furono più di lui spregevoli; e l'ultimo dei paltonieri, per conservare la semicorona della Bulgaria, non avrebbe tollerato la metà delle umiliazioni che egli s'impose. Dalla laudabile sottomissione allo tsar, al battesimo del figlio Boris nella confessione ortodossa, egli ha vuotato con suprema disinvoltura tutto il calice delle abiezioni che il Destino gli ha mesciuto ».

E dopo ciò, dite se non è il principe Ferdinando di Bulgaria degnissimo di essere fatto re!

***

Continuando a parlare di rappresentazioni monarchiche, non vuolsi tacere delle grandi feste che il patrono di Ferdinando, quell'ottimo signore che è lo czar, prepara al suo caro amico, il presidente della repubblica francese: dicono che saranno cose da sbalordire. Per le spese del viaggio del suo presidente la Camera francese ha votato un credito straordinario di 500,000 lire, che passò malgrado i socialisti protestassero. Uno d'essi, Dejante, ha dichiarato che « non valeva la pena fare la repubblica per mandarla a riverire il più sinistro dei tiranni, lo czar », ed ha concluso gridando: *Viva la repubblica universale!.....* Bravo Dejante!..... Ma il credito fu approvato a grandissima, schiacciante maggioranza! Ed allora gridiamo anche noi: Viva la repubblica francese! Viva lo czar!...

Intanto la polizia di Pietroburgo arresta a masse i cospiratori! e la questura italiana, per servire la polizia russa, arresta a Genova un valoroso russo, combattente di Grecia, ferito sul campo di Domoko, tale Stanislao Adolphanski, perchè segnalatole come *nichilista pericoloso!*

Fare anche i poliziotti allo czar, che non è nostro alleato, sembra sia un po' troppo! Appena ciò sarebbe consentito ad una repubblica... francese!

RACCOLTO INSANGUINATO

Da alcuni giorni a Marrara, nel Ferrarese, i risaiuoli scioperavano per ottenere che i « gentiluomini », loro padroni, mantenessero fede ai miserabili patti che avevano accettato poco tempo avanti. Gli operai si conservavano calmi, ma l'ordine pubblico e le sante istituzioni erano minacciati.

Come era possibile sopportare che dei miserabili pretendessero l'osservanza delle promesse fatte dalla gente per bene? E la forza pubblica accorse in grande numero a sostenere la mala fede padronale e ad intimidire gli operai.

Applaudiamoli assieme, applaudiamoli tutti i poliziotti ed i soldati ci hanno salvato ancora una volta questa cara patria. Hanno arrestato a tradimento i migliori scioperanti; di notte, abbattendo le porte, sono penetrati nei poveri casolari, portandovi la desolazione, e poi, come ciò non bastasse, quando un gruppo di donne entrò in un cortile per fare smettere il lavoro ad una trebbiatrice, fu accolto a colpi di calcio di fucile da un pugno di soldati comandati da un carabiniere.

Allora intervennero gli uomini; di mezzo a loro partì qualche sasso, a cui rispose il fuoco a mitraglia, ed un giovane operaio ne ebbe una gamba spezzata.

Ah la gloriosa battaglia! Non è questa la lotta che noi avevamo sognato! Noi desideravamo una lotta civile che non facesse nascere odii e non seminasse rancori, ma quei signori non rispondono che con la mitraglia e con la reclusione!

I giornali narrano che dopo la triste tragedia i padroni, anche i più riottosi, hanno ceduto. E sta bene. Ma non capiscono le nostre classi dirigenti che gli operai debbono fare questo ragionamento: — Ci voleva dunque una vittima, ci voleva dunque del sangue per avere il nostro diritto? — Non capiscono esse che tutto questo è molto pericoloso per... loro?

I padroni hanno ceduto; ma poi, in un'adunanza, hanno protestato, tra l'altro, perchè il governo non protegge la proprietà come protegge il lavoro... Gli svergognati! Dunque le centinaia di soldati e le decine di questurini e gli arresti arbitrari ed i processi non sono tutti a difesa della proprietà e contro il lavoro? La sostituzione dei soldati agli scioperanti, il livragamento degli organizzatori più calmi e più ascoltati non è ancora protezione dei diritti dei capitalisti? Che vorreste ancora? Ah, voi vorreste che il governo, con le sue scuole e con le sue chiese, instillasse in tutti i poveri una rassegnazione completa, che facesse parer loro benedette anche l'ingiustizia e la mala fede, che facesse loro sopportare la miseria come un grazioso dono del buon Dio. E non sarebbe difficile ottenerlo. Il governo vi vuol tanto bene, e poi... potreste trovare il modo di togliere agli stomachi affamati quel curioso disturbo che è l'appetito. Provate, provate. Potreste ben riuscirvi; siete tanto abili!

Gli operai ora sono ritornati al lavoro; ma la vittoria è costata loro una vittima umana; e questo dovranno ben ricordarlo, come i padroni dovranno ricordare che quest'anno il loro raccolto, a Marrara, è insanguinato!

Come è sensibile!

Come è sensibile il nostro signor governo! 48 proprietari del Ferrarese si erano lamentati, perchè il governo non li aveva aiutati abbastanza (che sfacciataggine!) ed eccoli subito soddisfatti.

Funzionari di pubblica sicurezza e carabinieri sciolgono la Società cooperativa di consumo di Mezzolara e l'Unione elettorale socialista di Molinella.

Se degli operai disoccupati o dei contadini affamati avessero invocato il loro aiuto, i ministri di Sua Maestà avrebbero certamente risposto: — Provvederemo, **studieremo...**

Ma con che pretesto saranno state sciolte le organizzazioni operaie?

Ecco, ce lo dice la *Gazzetta del Popolo* **nel suo numero dell'8 luglio:**

Si ritiene dall'autorità politica che queste Associazioni abbiano organizzato e diretti gli scioperi del basso Bolognese, e *certo alla organizzazione e alla disciplina si deve se gli scioperi* **non trasmodarono**; ma siccome l'eccitamento allo sciopero nelle dovute forme non costituisce reato, così i decreti prefettizi di scioglimento sono in base all'articolo 247 del Codice penale (eccitamento all'odio fra le classi sociali).

È una via indiretta per colpire le Associazioni disciolte.

Ma è però una via diretta — diciamo noi — per dimostrare chiaramente che la lotta di classe è... una pura invenzione dei socialisti.

E così i proprietari del Ferrarese non avranno più ragione di lamentarsi del loro governo!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Federazione socialista del circondario di Cuneo.

Le Sezioni aderenti alla Federazione che non hanno ancora nominato il loro rappresentante al Comitato federale, sono pregate di nominarlo.

I rappresentanti delle Sezioni sono invitati alla riunione plenaria che si terrà il giorno 18 corr., alle ore 16, nel locale del Circolo socialista di Cuneo, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dell'operato della Commissione esecutiva della Federazione.
2. Modo e mezzi per dare maggiore sviluppo alla propaganda nel circondario.
3. Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

Si pregano i rappresentanti di non mancare.

CRONACA CITTADINA

GLI IMPIEGATI CIVILI ALLA RISCOSSA

IL COMIZIO fra gli impiegati civili

L'ora del risveglio è suonata anche per il signor Travetti. Come i tempi erano maturi, è stato sufficiente l'invio di un modesto telegramma all'on. Nofri per il suo discorso in pro dei ferrovieri, perchè un soffio generoso di vita e di battaglia si facesse sentire in tutta la classe. Il segno più evidente di questo risveglio l'abbiamo sentito l'altra sera al Comizio indetto per discutere sui seguenti argomenti: Leggi pensioni — Aumenti sessennali — Ricchezza mobile — Legge stato impiegati.

Aderirono all'assemblea i deputati Morgari, Biscaretti, Compans, Ferrero di Cambiano, Di Bagnasco, Scotti e le Associazioni di Alessandria, Lucca, Ivrea, Como, Bologna e Genova.

Era presente l'on. Nofri.

Presidente fu eletto il signor Romano Guerra. I relatori Ballerini, Martinetti, Delbondio, Gribodo, parlando sui diversi argomenti all'ordine del giorno, espressero generose ed utili idee

Il prof. Ballerini dimostrò brevemente la necessità di una legge che regoli lo stato degli impiegati, i quali non devono essere lo strumento del governo, ma liberi cittadini, uguali a tutti gli altri; affermò il principio che la pensione non è una carità che lo Stato faccia all'impiegato, ma è un obbligo sacrosanto che lo Stato ha di assicurare la vecchiaia a chi lavora per esso; che, infine, gli aumenti sessennali devono essere l'attuazione della speranza di chi lavora continuamente, senza poter conseguire una promozione.

Il dott. Martinetti esaminò il progetto per le modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile, legge che, egli affermò, non avrebbe potuto essere più infelice, più mal concepita, più mal regolata.

Il desiderato degli impiegati, secondo l'oratore, dovrebbe essere quello che la tassa di ricchezza mobile sia una buona volta regolata onestamente e che tutti gli impiegati, nelle identiche condizioni, siano trattati alla stessa stregua.

L'impiegato Delbondio si associò pienamente ai concetti espressi dal dott. Martinetti, rilevando specialmente la cattiva condizione in cui si trovano i piccoli stipendi riguardo alla legge sulla ricchezza mobile.

L'ing. Gribodo parlò ancora di altro argomento, sebbene non all'ordine del giorno; cioè della necessità assoluta che gli impiegati pensino alla loro organizzazione, prendendo esempio dalle tante altre associazioni che loro stanno attorno.

Il *clou* del Comizio fu segnato dal discorso del deputato Nofri, accolto da un'ovazione immensa, entusiastica. Esso parlò a lungo, ascoltatissimo, ammonendo che l'agitazione degli impiegati è giustissima, ma che non otterrà mai niente dal governo, finchè ad esso non si imporrà con la forza dell'organizzazione. Non è ammissibile una legge che regoli lo stato degli impiegati, poichè questa richiederebbe una maggior spesa che il governo afferma di non poter fare; vi ha anzi il pericolo che gli impiegati un bel giorno si vedano ridotte le pensioni, poichè il debito vitalizio, ogni giorno crescente, è il più grande spauracchio di tutti i governi. E quanto ai ferrovieri una simile disposizione si vuole già sancire riguardo alle casse-pensioni, che si trovano in cattivo stato; si vuole, cioè, con la legge di riforme dello statuto delle casse dare la facoltà al governo ed alle Compagnie di ridurre le pensioni quando il *deficit* sarà tale che non vi si possa più resistere. Quanto alla ricchezza mobile, deplora le disposizioni relative al lavoro manuale.

Chiude, inspirato, inneggiando all'organizzazione degli impiegati ed alla coscienza del proletariato italiano, di cui il Partito socialista è l'interprete (*Fragorosi, prolungati applausi*).

Il Comizio si chiuse con l'approvazione di un lungo ordine del giorno che afferma le aspirazioni degli impiegati ad una legge sullo stato degli impiegati, alla ricchezza mobile; protesta contro le intimidazioni del governo; fa appello allo spirito di solidarietà fra tutti gli impiegati, perchè si venga costituendo un organismo vitale capace di diritti ed atto a saperli difendere, avvalendosi di tutte le garanzie consentite dalla legge naturale e dallo Statuto, e delibera di manifestare queste idee ai deputati, « fidenti che ciò costituisca per essi quasi un mònito che **la condizione d'impiegato non implica nessuna servilità nè rinuncia ai diritti che ha comuni con tutti i cittadini** »; delibera inoltre di nominare una Commissione con l'incarico di attuare direttamente e immediatamente l'organizzazione della classe degli impiegati.

Notevoli e confortanti furono in questo Comizio i concetti espliciti in favore della resistenza e della lotta di classe, sostenuti dai compagni Nofri, Sciorati e sopratutto Galleani, fra la più attenta simpatia di tutta quanta l'assemblea.

Un ordine del giorno più reciso e vibrato in tale senso avrebbe potuto di leggieri avere la maggioranza, se i socialisti, nella loro serenità consueta, non si fossero preoccupati più di convincere che di sopraffare, più di persuadere con la sostanza delle ragioni che di trascinare con la irruenza formale delle proposizioni. Ciò prova in fatto la loro educazione politica.

Ma, checchè sia di ciò, un fatto certo, consolante, irrefutabile, è questo: il signor Travetti non è più il Travetti di una volta e mostra di avere coscienza dei proprii diritti e volontà ferma di farli valere. Tale il significato più evidente del Comizio!

GLI IMPIEGATI E LA POLITICA

Sotto questo titolo, un compagno ci manda queste considerazioni piene di attualità e di buon senso, che pubblichiamo con assai piacere:

In un'associazione che ha per iscopo precipuo di propugnare il miglioramento morale ed economico dell'impiegato, occorre sentir a ripetere la vecchia frase: **che non si deve fare della politica.** Ma non è dovere di ogni impiegato di impedire, coll'esercizio dei suoi diritti politici, che si faccia una politica nefasta e di contribuire con tutti i mezzi possibili, perchè se ne faccia di quella buona, corrispondente al benessere di tutti i cittadini?

Il bello si è che coloro che vogliono bandire la politica dalle Associazioni fra impiegati, soggiungono poi che **queste Società devono aver la fede monarchica e conservatrice.** Già, il servitore dev'essere fedele al padrone, il cane deve leccare la mano che lo percuote. L'impiegato non è un uomo, un cittadino; per lui non esiste il diritto di associazione, di riunione altro che per far opera servile, per fare delle affermazioni di devozione e d'obbedienza, in qualunque occasione, anche quando i suoi diritti sono manomessi, anche quando la sorte che gli si è fatta diventa intollerabile. Ce ne son tanti che stanno peggio e che si chiamerebbero fortunati di cambiare il loro stato miserevole con quello che gl'impiegati vogliono ancora migliorare!

Ma in che tempi credono di vivere costoro? Ma che concetto si fanno essi dell'impiegato? Vogliono forse negargli quei diritti ch'egli ha in comune coi suoi concittadini, quando non professasse tale opinione o non rinunciasse a tal'altra?

Viva i Gingillini ed i Girella, adunque?

Questa politica di convenienza, questa politica da eunuchi, schiava e vile ad un tempo, si vorrebbe adottare ed imporre in un'Associazione che deve raccogliere gli sforzi ed il buon volere di tutti gli impiegati, a qualunque partito appartengano!

Ove prevalesse un'intransigenza simile, ognuno vede che rimarrebbero quei quattro pecoroni a leggere il giornale nella sede sociale, dandosi l'aria di persone serie che non si occupano di politica, come di cosa che non li riguarda affatto.

Ma c'è da sperare che il buon senso, il carattere, la dignità e la coscienza dei proprii diritti faranno sì che l'impiegato, cui non fanno difetto tali qualità, si senta portato imperiosamente ad unirsi coi suoi e senta ognor più il bisogno di discutere, di studiare i mezzi del suo miglioramento.

Bando ai pregiudizi, alle illusioni una buona volta. Soltanto con l'organizzazione federale di tutti gli impiegati d'Italia *in società nazionale di resistenza* essi potranno aver giustizia e farsi sentire là ove han regnato finora le rettorica e la stoltezza. Tutti coloro che soffrono dell'attuale stato di cose hanno questo solo mezzo per destare i gaudenti dal loro quietismo e per indurli, con la forza che viene dal numero, a qualche concessione.

Si mettano su questa via gli impiegati: si dichiarino solidali nelle loro rivendicazioni con tutti i lavoratori; si aiutino, si sostengano a vicenda, e siccome *la politica è l'arte dei più*, essi, che appartengono pure alla classe più numerosa, a quella dei lavoratori, devono far la politica di questi, quella politica che è arma di difesa e di riscatto, onde svincolarsi da un sistema che non è più di questi tempi e fruire dei diritti naturali di uomini liberi viventi in società.

Quelli che da sè stessi si castrano, approvando un tale sistema col quale si viene a negare agli impiegati civili la libertà d'opinione, e ciononostante, con una presunzione unica, vogliono dominare, influenzare sulle opinioni degli altri e pretendono che la loro maniera di pensare sia la sola vera ed infallibile, vadano ad inscriversi in una società che rispecchi la loro maniera di pensare.

Nella Società che raccoglie tutti gli impiegati, senza distinzione di fede, coll'unico intento di studiare e promuovere il miglioramento della classe, i diritti civili devono essere altrettanto indipendenti dalle opinioni politiche o religiose, come lo sono dalle opinioni che si possono avere in fisica ed in geometria.

Quindi libertà d'opinione ha da essere ed unione di tutti nella politica più efficace e più atta a conseguire gli scopi dell'Associazione.

Un impiegato
che si considera anche cittadino.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

I soci della Sezione son convocati in assemblea generale domenica 11 corrente, ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea.
2. Relazione finanziaria del Comitato sezionale.
3. Regolamento sezionale.
4. Elezione di 3 sindaci pel C. R. P. (deliberato dell'ultimo Congresso regionale piemontese).
5. La cooperazione come base economica del Partito (proposta di un socio).
6. Comunicazioni del Comitato sezionale.

Comizio di protesta.

Il Comizio indetto per sabato 10 si terrà domenica 18 corr., ore 15, nel salone della Società generale degli operai (corso Siccardi, 12). Interverranno i deputati Nofri, Pescetti ed altri del Gruppo socialista.

Il Comitato sezionale.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 10 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione degli scrutatori per la nomina della C. E. e dei revisori.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Si avvertono i compagni che fin dal 20 aprile u. s., presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

×

Giovedì 15 corr., ore 20,30, conferenza Gili. Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Bunina, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 13 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
4. Rendiconto finanziario del mese d'aprile.
5. Proposte varie.

×

Sabato 10 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno avv. Vigna d'Asti sul tema: « Le ragioni storiche del collettivismo ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede, aperta tutte le sere.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 10 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Scuola di propaganda (proposta).
4. Proposta di un socio.
5. Relazione dei revisori dei conti.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Domenica 11 corr., ore 15, conferenza.
Giovedì 15 corr., ore 21, conferenza.

Ogni martedì e venerdì, alle ore 21, scuola di propaganda.

Sede alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 11 corr., ore 15, conferenza.
Mercoledì 14 corr., ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Camera del lavoro.

Si avverte che la sede della Camera è stata traslocata in **corso Siccardi, 12.**

* * *

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — I soci sono convocati in seduta generale sabato 10 corr., ore 21.

Sezione II. — Sindacato operai Falegnami. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria domenica 11 corrente, ore 15, nei nuovi locali (palazzo dell'Associazione generale degli operai), per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Sezione Ombrellai. — Alle ore 14,30 di domenica 11 corr. seconda adunanza preparatoria per la formazione della Sezione, con conferenza alle donne sui doveri della resistenza organizzata.

Sezione XXIII. — Lega fonditori in bronzo. — Sabato 11, ore 21, seduta ordinaria.

Sezione XII. — Fonditori in ghisa. — Domenica 18, ore 9, seduta generale.

Sezione XLIV. — Valigiai. — Giovedì 15, ore 21, seduta ordinaria.

* * *

Alla segreteria della Camera sono disponibili posti da meccanico per Moutier (Savoia). — I disoccupati aggiustatori e lattonieri abili sono pregati di presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

SALUTO.

Il compagno Mazzoli Alessandro, che per circa tre anni dovette starsene lontano dalla famiglia, dai compagni di lavoro, in Svizzera, in America — dove continuò a dare l'opera sua attiva alla causa comune — finalmente è stato ridonato.

A lui, che per poche ore potemmo avere con noi e nel breve tempo imparare ad amarlo, a lui che ritorna nella sua Emilia, nell'Emilia socialista, il nostro saluto del cuore.

La " Parola dei Poveri „ in tribunale. — Secondo annunciammo, il compagno Barge comparve martedì davanti al tribunale per sentirsi condannare, quale redattore responsabile della *Parola*, a mesi 4, giorni 10 e L. 87 di multa per eccitamento ad odiare le varie classi sociali e a disubbidire alle leggi.

Splendide le arringhe degli avvocati difensori Poddigue, Floris e Porro; ma non per ciò giustizia è stata fatta, condannando!

La Società impressori tipografi in festa. — In questi giorni ricorre il XX anniversario della fondazione di questa numerosa e benemerita Società, e domenica, 18 corr., la fausta ricorrenza sarà solennemente festeggiata dai componenti la Società in unione alle rappresentanze delle Società consorelle.

Il programma della festa — vario ed attraente — include anche un grande banchetto che avrà luogo alle ore 13 al *Ristorante Rondoletti*, oltre il ponte di ferro.

Un comizio di muratori. — Domenica 4 corrente, nel salone della Società generale degli operai, si tenne un comizio di operai muratori per organizzare seriamente la classe che, tradita dagli imprenditori che vennero meno ai concordati del 1886, versa nelle più misere condizioni. E' eletto per acclamazione a presidente il muratore Tavella, il quale propone un ordine del giorno invitante la classe muraria a mandare una petizione all'autorità municipale, perchè questa inviti gli imprenditori a mantenere i patti stabiliti nell'86.

A lui risponde Gentile Pizzoglio, facendo notare la inopportunità e inefficacia di tale provvedimento, perchè, dice, le autorità municipali, rappresentando i capitalisti, aventi naturalmente interessi contrari agli operai, poco o punto si vorranno occupare della questione, e qualora lo facessero, gli imprenditori, forti della disorganizzazione degli operai, non cederebbero all'invito delle autorità municipali. Invita l'assemblea pertanto a votare una sua proposta tendente a fortemente organizzare la classe in lega di resistenza.

Oberti, Piovano, Bellini, Tavella appoggiano la proposta Pizzoglio.

Un compagno vorrebbe che la organizzazione si iniziasse in seno alla Società mu uo soccorso.

Rappa, rappresentante la Società generale operai, esorta i presenti ad appoggiare la proposta Pizzoglio, illustrando con facile parola i vantaggi della resistenza.

Dopo maturata discussione, si approva un ordine del giorno Oberti di costituirsi in lega di resistenza alla Camera del lavoro. Nominasi la Commissione provvisoria, la quale incomincia a fungere a congresso finito.

Municipio patriota. — Ci scrivono, dolenti di non aver potuto farne la pubblicazione nel numero precedente per esuberanza di materia:

« Sabato sera avrebbe dovuto svolgersi la solita annuale serenata sulla piazzetta Pietro Micca; la Società corale « La Cecilia », come di consueto, richiese per tempo al Municipio il permesso per collocare il palco pei cantori di fronte al monumento per non cadere in qualche contravvenzione. Il Municipio, dando prova di squisita cortesia e nobile slancio patriottico, *non si curò neppure di un cenno di risposta* nè affermativa nè negativa!...

« Per conseguenza, niente serenata, niente musica, corona, discorsi, ecc., e molto broncio, malumore, disgusto per lo strano modo di procedere dei nostri padri coscritti.

« Non è che il fatto in sè racchiuda una grande importanza; via, qualche discorso e serenata di più o di meno non toglie un ragno dal suo buco, ma è sintomatico e da far rilevare la noncuranza con cui il nostro Municipio, liberale e patriota, usa trattare le oneste aspi-

razioni di Società innocentissime e la discordanza di procedura, poichè, mentre per Pietro Micca, il povero dimenticato eroe popolano, non solo non organizza ufficialmente qualche cosa in suo onore, ma non intende nemmeno che altri privatamente lo faccia, mentre se si fosse trattato di un qualunque eroe più o meno autentico, purchè di sangue regale o principesco, avrebbero messo tutto a soqquadro.

« Notisi ancora che la « Cecilia » tutti gli anni, oltre allo scalmanarsi per delle ore continue a rallegrare il pubblico coi suoi canti corali senza un millesimo di compenso, usava ancora spendere sui fondi della Società una ventina di lire per la corona!

« Quanta riconoscenza hanno ricevuto! ».

La fine dello sciopero degli elettricisti. — Riceviamo:

« Ben altro successo avrebbe dovuto coronare lo sciopero degli elettricisti, incominciato il 24 maggio u. s., nella succursale delle officine di Savigliano, alla barriera di Lanzo, se fra di noi non si fossero trovati, come purtroppo accade ancora ai nostri dì, i Giuda, che sebbene conscii dei proprii diritti, vilmente fecero crollare l'edificio da tutti gli altri costrutto, e che prometteva un completo trionfo

« Iniziato il nostro movimento, sul quale erano rivolti gli sguardi di tutti i lavoratori di Torino non solo, ma di quanti bramano la nostra non lontana e completa emancipazione, dopo aver votato un imponente ordine del giorno, dal quale limpidamente appariva la solidarietà morale e finanziaria dei nostri compagni d'officina appartenenti agli altri reparti, e la nostra ferma volontà nel resistere fino ad un accomodamento, che una buona volta avesse rivendicato i nostri già tanto calpestati diritti, oggi purtroppo dobbiamo constatare la nostra sconfitta, sebbene di questa ne siano solamente colpevoli quei vili, che, dopo avere mangiato il sudore dei nostri compagni, che volentieri concorsero col loro obolo, si fecero negozianti di carne umana, colla sola prospettiva di rendersi benevisi, se pure ciò può accadere, a quelli che giornalmente li sfruttano.

« Tutto ciò però non fa che renderci maggiormente convinti, che per arrivare alla nostra completa emancipazione, una cosa dobbiamo fare, o lavorar tutti, istituire buone leghe di resistenza, e rendere potenti quelle già esistenti; in questa maniera soltanto potremo, in un giorno non lontano, alzare la fronte e costringere gli sfruttatori dell'oggi ad essere quei dì. scrupolosi osservatori delle nostre giuste domande, dimostrando loro che se divisi siamo canaglia, stretti in fascio siamo potenti. Un caldo invito fò ai compagni che possono concorrere col loro obolo a sostenere le poche vittime che purtroppo, si trovano privi di lavoro, ed un ringraziamento dal più vivo del cuore ai lavoratori tutti, che concorsero, durante lo sciopero, dando così una splendida prova della più completa solidarietà Evviva il socialismo! *« Una vittima ».*

Movimento femminile. — Per dar maggior impulso alla sezione femminile, domenica 27 giugno, come il nostro *Grido* aveva annunciato ebbe luogo nella sala della barriera di Lanzo; la seduta della sezione femminile che fu davvero importante, tanto pel numero delle compagne intervenute, quanto per la serietà delle deliberazioni prese.

Era davvero confortante vedere tutte quelle donne, madri e spose rinunciare alla boccata d'aria domenicale, che la famiglia o la fabbrica loro concedono, per riunirsi a discutere dei loro interessi, istruirsi sui loro diritti e lottare per un avvenire che darà loro modo non solo di accudire alla famiglia, all'educazione dei loro figli, alla cura dei loro vecchi, ma anche di allargare la cerchia della loro vita intellettuale e civile più di quello che loro non sia concesso ora. Questo otterranno mediante la loro unione e la loro organizzazione, quando cioè avranno abbracciata l'idea socialista e per essa avranno lottato e si saranno sacrificate.

Domenica dopo la seduta, parlò applauditissimo il compagno Bianchi. Ed ora si ricordino le compagne della deliberazione da loro presa di tenere una conferenza ogni 2a domenica del mese e intervengano numerose alla conferenza che terrà il compagno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bra.

Conferenza. — Martedì 29 u. s., ricevuto alla stazione dai soci del nostro giovane Circolo socialista, giungeva tra noi il compagno Casalini di Torino. Ed alle ore 16 si raccoglievano nel nostro locale sociale oltre 150 persone per udire da lui una conferenza « sul presente momento politico e storico ed il socialismo ». Egli esaminò le condizioni politiche dell'Italia, le condizioni economiche della classe lavoratrice in tutto il mondo; ricercò il perchè della grande miseria materiale e morale che affligge l'epoca nostra e, ravvisandolo nel sistema sociale più che nella cattiveria degli uomini, dimostrò la necessità di mutare il nostro ordinamento sociale. Ma la classe lavoratrice, egli aggiungeva, non deve aspettare da un messia la sua emancipazione; la deve conquistare con le sue forze, con la sua organizzazione; deve divenire socialista. E questa conversione seguì un mutamento non solo nel modo di pensare, ma anche nel modo di agire. E si diffondeva a spiegare i doveri che si impongono ad ogni socialista.

Il nostro compagno parlò per circa un'ora e mezzo tra l'attenzione generale, non ostante il caldo soffocante. I punti più salienti furono sottolineati da approvazioni e la chiusa fu accolta da vivi applausi. La conferenza fece su tutti ottima impressione. Dopo, alcuni compagni cantarono l'Inno dei lavoratori.

Stiamo organizzando una nuova conferenza per dare forza al nuovo Circolo da poco costituito.

Da Collegno.

Conferenza. — Il nostro giovane Circolo prospera meravigliosamente; ecco perchè il numero dei carabinieri, che ci fa la guardia d'onore, quando si tengono le conferenze, aumenta ogni volta.

Domenica scorsa (4), per la conferenza del compagno Casalini, si trovarono dinnanzi ai locali del nostro Circolo due carabinieri a cavallo, sei a piedi e due messi comunali. Se la continua così, questo autunno ci saranno più carabinieri nel nostro paese, che soci nel nostro circolo. E credono di metterci paura? Hanno speranza di farci perdere la pazienza?

Intanto alla conferenza del nostro compagno intervenivano oltre 100 persone, tra cui una ventina di compagni alpignanesi ed altrettante donne: faceva molto caldo nella sala, ma nessuno si mosse durante la conferenza, che durò un'ora.

Il conferenziere esaminò in tutte le sue parti la vita dell'operaio, il suo salario, il suo orario, la sua disoccupazione, i suoi infortuni sul lavoro e dimostrò il dovere che ognuno ha di migliorare le sue condizioni; il dovere di cooperare all'avvento di una società nuova Spiegò su quali basi questa dovrà formarsi e con quali mezzi si potrà pervenirvi.

Con moltissimi esempi dimostrò come le classi dirigenti si sieno servite del potere politico per opprimere le classi lavoratrici e quanto sia necessaria la conquista del potere per parte dei proletari organizzati.

La conferenza fu ascoltata con grande attenzione ed applaudita.

Subito dopo il discorso del nostro compagno si inscrissero nella sezione alcuni nuovi soci. E così continueremo.

Furto (?) e condanna. — Giovedì scorso parecchie donne si recarono a spigolare in un campo poco lontano dall'abitato. Esse credevano di non fare male alcuno, andando a raccogliere quelle poche spighe di grano, lasciate nel campo per gli uccelli; ma il male lo trovò l'autorità.

Appena messo piede nel campo, vennero sopraggiunte dalla guardia campestre che intimò loro di seguirlo nel palazzo comunale.

Colà giunte vennero messe alla presenza del Sindaco e del Conciliatore, questi come se avesse avanti di sè dei malfattori, dette di piglio al Codice e lesse loro gli articoli riguardanti i furti in genere, colle pene che vengono applicate a chi è sorpreso rubare. Poi le condannò a L. 2 di multa.

Una di esse, fatta ardita, disse al sindaco che non avrebbe pagata la multa, perchè se avesse avute le due lire, non sarebbe certamente andata a fare un furto simile e poi se le avesse le darebbe al marito, affinchè comperasse il bisognevole per la famiglia, che senza la sua attività ed i suoi risparmi mancherebbe di tutto. Sapete ciò che rispose l'egregio sindaco a questa donna? Che bisognava rassegnarsi allo stato in cui si trovava.

Donne, diventate anche voi socialiste, è l'unico modo per finirla con questa vita di ingiustizie e di miseria! *Un socialista.*

Da Demonte.

Domenica passata avemmo fra noi il compagno Bentivoglio, il quale tenne una conferenza innanzi a cento persone. Come vedete, malgrado la *paura* dei socialisti, l'idea fa progressi anche qui.

Tutti manifestarono il desiderio d'avere una seconda conferenza ben presto e lo provarono col fatto, raccogliendo tosto lire 6,55 per pagare il fitto del locale, i biglietti d'invito e parte del viaggio.

Se avessimo sentita la parola dei socialisti prima delle elezioni, avreste visto quanti voti sarebbero stati dati al nostro candidato!

Noi però non ci scoraggiamo, ma continuiamo nella propaganda.

Da Mondovì.

Nel momento stesso in cui scrivo, un suono mesto di campana annuncia il trapasso di un uomo, ancora stamane forte e robusto, pieno di fede nella vita, che la sua gagliarda giovinezza gli prometteva forse lunga e non priva di speranze.

Il solito infortunio, la solita vittima! Era salito poche ore prima sull'impalcatura d'una casa in costruzione sul corso dello Statuto e dall'altezza del 3° piano precipitava abbasso, riportando lesioni gravissime, che in poco d'ora lo portarono in fin di vita.

Quali le cause? Mistero. L'*Alba* del 5 corr. circostanzia il fatto, raccontando che il giovinotto, certo Prato Giuseppe, sosteneva una scala a mano, per cui un suo compagno doveva salire da uno ad altro ponte, quando si sentì male; le sue mani si staccarono ed egli cadde riverso dall'altezza di circa 8 metri, battendo sopra alcune *pontrelles*.

Se le cose, abbastanza gravi, stessero a questo modo, sarebbe facile indagare e stabilire le responsabilità; ma si può star freschi: avremo forse un'inchiesta, poi *parce sepulta*.

Intanto il milite del lavoro sarà portato al camposanto, senza nemmeno l'accompagnamento dei compagni, che, abbrutiti dalla crapula, non intravidero mai un raggio di solidarietà, non pensando che la sorte sua d'oggi può essere la loro di domani e sempre, finchè nei compagni d'arte non si vedranno che dei concorrenti ed alla loro incolumità personale non avranno provveduto con la fratellanza e con l'organizzazione. *Lucifero.*

Da Pont St-Martin.

Le condizioni di questi lavoratori vanno facendosi sempre più misere..

Ma prima dovete sapere che tre mesi fa, hanno incominciato a diminuire le paghe agli operai fusciatori, i quali invece di guadagnarsi una trentina di lire alla settimana, ora non ne guadagnano più che una ventina.

Indarno hanno tentato di farsi sentire e fu loro risposto che la porta era libera per andarsene, ma senza denari!

Dopo due settimane sono tornati alla carica non guadagnando più che quindici lire per un lavoro di 16 ore al giorno!

Un operaio si licenziò per non pagare una multa che fu fatta per pagare da tutti i fusciatori; costui fu gettato alla porta come capo sciopero!

Hanno avuto il coraggio di far venire da Villeneuve e da Aosta un padre col figlio per lavorare alla cilindratura: arrivati si misero a lavorare, ma il direttore ed il capo operaio, visto che il padre era più capace di loro, lo posero a lavorare per la piazza come manovale col salario di L. 2 al giorno! Questo povero uomo non potè resistere e diede gli otto giorni — alla fine della settimana dovette prendere la porta senza un quattrino.

Questo sfruttamento su padre e figlio di circa 80 lire mi fa proprio sdegno e compassione. Non dico poi nulla dei maltrattamenti che qui avvengono tutti i giorni, fu persino percosso a a cagione della firma.

Da Roccavione.

Mandato dalla Federazione circondariale di Cuneo, fu qui Bentivoglio a tenere una conferenza, che ebbe esito felicissimo.

Mentre parlava, i reali carabinieri tentarono di entrare senza biglietto, ma trovarono chi seppe mostrar loro il muso duro e tenerli fuori.

I soci del Circolo aumentano di numero tutti i giorni; i nostri giornali sono letti e... ridiamo delle stupidaggini che il prete va predicando contro noi in chiesa.

Da Settimo Torinese.

Conferenza. — Domenica ebbimo una riuscitissima conferenza del compagno Casalini, che fece ottima impressione sull'uditorio, di circa cinquanta persone

I desiderii dei muratori. — I muratori del nostro Comune deliberarono d'invitare il prefetto di Torino a far sì che sia loro concesso l'orario stabilito per quelli di Torino e di Brandizzo. I nostri muratori lavorano 12 ore al giorno invece di 10 ed hanno una lira di meno di salario.

Da Torre Pellice.

Domenica 4 corr. tenne qui conferenza il compagno Gherardini, dinanzi a una cinquantina di persone. Esito splendido. S'inscrissero subito al Circolo 25 nuovi compagni. Parlarono pure i compagni Meyer a nome dei socialisti di Luserna e Cardino. Gherardini parlò poscia alla Lega muratori, applaudito.

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Conferenza e banchetto.** — Oltre mille persone si sono raccolte sabato 26 u. p. nel cortile del nostro Circolo per assistere alla conferenza del carissimo compagno dott. G. Calvi, ritornato per pochi giorni dall'America a salutare la vecchia madre, la famiglia, gli amici.

L'oratore, accolto da un applauso che esprimeva la letizia del pubblico di poter riudirne la calda ed affascinante parola, intraprese a descrivere, dopo una felice frecciata ai signorotti locali che avevano negato l'uso del teatro, quale era la vera vita degli italiani in America, vita piena di stenti e di privazioni dovuta al carattere servile e venale dei connazionali emigranti, che nella loro incoscienza determinano il ribasso della mano d'opera.

Con una lunga serie di episodi, che strappavano lagrime e sdegno, parlò dello sfruttamento esercitato dei banchieri italiani, in maggior parte *persone* costrette a fuggire dalla loro patria per sottrarsi a qualche lustro di reclusione per furto, frode o fallimento, che rubano a poveri operai italiani quel misero risparmio racimolato dopo inaudite privazioni e stenti, e finì col propugnare la necessità dell'educazione morale per formarsi quella coscienza ch'è necessaria ad aspirare alla emancipazione generale dei lavoratori.

L'amico Calvi alla fine del suo discorso fu fatto segno ad una imponente dimostrazione.

La domenica successiva gli fu offerto dai compagni un modesto banchetto con l'intervento di circa cento persone.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità; la serie dei discorsi fu aperta dal segretario nostro Giulio Forti, il quale portò il saluto ed il ringraziamento della Sezione. Rammentò come sia dovuto al Calvi il primo lavoro di propaganda nella città nostra, mise in evidenza i progressi fatti, durante i tre anni di sua assenza, dal Partito, ed assicurò l'amico che attraverso i mari, là dov'egli ha stabilita la sua dimora, lo seguirà costante l'affetto e la stima dei compagni.

Al compagno Forti rispose subito il Calvi con un commovente discorso; salutò i vecchi ed i nuovi venuti con pari affetto, augurandosi che il Partito valenzano possa presto affermarsi nei suoi ideali, forte di numero e di coscienza « Quando il mio pensiero — concluse il Calvi — verrà nel mio paese alla ricerca di esseri amati oltrechè pensare alla mia vecchia madre, saprò che anche altri importanti affetti mi legano per comunità di idee e di sentimento ».

La madre del Calvi, un'ottima compagna nostra, ringrazia commossa dell'attestazione di stima fatta al figlio.

Bonelli è riconoscente al compagno Calvi del lavoro fatto in questi giorni in pro del Partito e per l'Ufficio dei poveri, che è ormai una istituzione che si impone per la sua utilità pratica.

Bolzano, a nome dei lavoratori socialisti, prende pretesto per fare un discorso dialettale di propaganda, ed infine Morosetti, Grandi, Bonelli e Forti parlano ancora, ispirati sempre a nobili sentimenti ed insistentemente applauditi dai commensali.

Il banchetto, ottimamente allestito, per economia, dalla Sezione femminile del nostro Circolo, finì per dar posto ad un'allegra festa famigliare danzante, che si protrasse sin oltre la mezzanotte.

Da Villar Perosa.

Con grande nostro piacere domenica 4 corrente abbiamo avuto qui il compagno Castellano a tenerci una conferenza, la quale, a dir la verità, sarebbesi dovuta tenere a Perosa, se il brigadiere non avesse indegnamente brigato per farci togliere il locale. Tuttavia noi eravamo risoluti di sentire ad ogni costo la conferenza e trovammo subito un locale a Villar e non ci fu barba di brigadiere che abbia potuto impedircelo.

Dopo alcune parole del bravo compagno Martina della Sezione di Pinerolo, sorse il compagno Castellano a parlare dinanzi ad un numeroso uditorio di uomini e donne, di compagni del luogo e di Pinerolo.

Cominciò col portarci l'affettuoso saluto dei compagni torinesi e svolse il concetto che tra tutti i lavoratori del mondo vi deve regnare un cuor solo ed un'anima sola per lottare vittoriosamente contro il capitalismo. Ci ricordò gli immensi dolori onde è afflitta questa grande inferma che è l'attuale società, ne ricercò le cause prime e ci disse a lungo dei rimedi che potranno essere efficaci per sradicare la mala pianta: rimedi che solo il socialismo può arrecare. Terminò, dopo un'ora e mezzo, mandando un saluto ad Amilcare Cipriani, al vindice della libertà.

Fu spesso interrotto da applausi, ma quello che maggiormente ci consolava era lo spettacolo dei nostri vecchi che piangevano commossi, quando il conferenziere disse che i loro figli e i loro nipoti avrebbero un giorno benedetto a loro per aver essi pure cooperato all'avvento della grande idea.

Verso sera ci siamo raccolti in un prato per una merenduola e abbiamo brindato al socialismo. Si fece pure tra i presenti una colletta di L. 3 25 che, unite a L. 4,30 raccolte dai compagni di Pinerolo e a L. 13 mandate da Torino, portarono un qualche sollievo al compagno Salice, multato in L. 120 per ragioni di propaganda.

Vi fu pure un inutile lusso di forza che, per allora, non ci fu causa di alcun disturbo; forse per il buon senso del signor delegato, non certo pel buon volere del brigadiere, che si compiace a fare delle bravate.

Rimandiamo, costretti dalla ristrettezza dello spazio, corrispondenze da Quarto, Venaria ed una da Carmagnola che tratta del processo e della condanna di Bentivoglio e compagni.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente L. 772 64

I compagni di Carmagnola 1 20, Barengo A. 5, Costantin Gost. oblaz. *Grido* 0 40, Linda per protesta sequestro *Parola* 1, Riparto montaggio avanzo spesa 0 60, Cartià protesta sequestro *Parola* 0 50, Avanzo bicchierata dopo conferenza Bianchi alla Venaria 2 40, Idem idem 0 65, Idem compagni reduci conferenza Nofri 0 30, Idem fra compagni di Collegno e Pianezza 0 60, Rolandi E. 0 25, N. N. 5, Avanzo bicchierata trattoria Roma 0 35, Idem Circolo Vittoria 0 70, Albertolo oblaz. 0 20, Vaglien oblazione 0 50 » 19 65

(*Continua*). Totale L. 792 29

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 1488 04

Scheda n. 34, collettore Giraudo E.: Alla salute di Cavaglià 0 20, Un affarista 0 55, G. E. 0 50 » 1 25

Scheda n. 84, collettore Garrone Gio.: G. E. 0 50, B. F. 0 20, R. P. 0 25, B. B. 0 25, G. M. 0 40, G. G. 0 30, B. G. 0 30, O. G. 0 30, M. T. 0 25, C. G. 0 20, G. C. 0 20, B. E. 0 10, C. A. 0 20, V. A. 0 20, B. G. 0 10, R. G. 0 10, A. G. 0 20, R. A. 0 20, P. F. 0 20, G. G. 0 20, R. F. 0 20, G. G. 0 40, A. G. 0 40, F. C. 0 25, M. L. 0 20, R. G. 0 10, A. G. 0 20, M. 0 10, R. D. 0 30, G. 0 10, B. 0 10, M. 0 10, S. 0 15, L. 0 10, B. 0 10, G. 0 25, D. G. 0 20, B. 0 10, B. V. 0 20, Avanzo bicchierata 0 85, Borgo P. 0 25, Gruppo S. O. 0 25, R. G. 0 25, B. L. 0 25, C. D. 0 35 » 10 95

Scheda n. 30, collettore Carozzi O.: Bicchierata 0 20, Avanzo bicchierata Baietto 0 10, M. C. 0 30, P. G. 0 15, Ciriè 0 50, Bicchierata Varallo 1, Avanzo 0 10, Avanzo bicchierata A. G. 0 20, Della Marina 0 20, Avanzo bicchierata 0 20 » 2 35

Scheda n. 187, collettore Boero Carlo: R. 0 15, Rigl. 0 20, C. 0 10, Avanzo 1° Maggio 0 10, B. C. 0 15 » — 70

Scheda n. 119, collettore Rossignana: Bicchierata Comizio 0 20, Avanzo bicchierata 0 10, Idem 0 15, Idem 0 04, B. B. 0 15, Bicchierata Società Valdocco 0 15 » — 80

Scheda n. 5, collettore Mainardi L.: M. L. 0 50, A. C. 0 50, Bicchierata tra compagni ai « Tre Galli » 0 20, Un paria 0 60 » 1 80

Scheda n. 149, collettore Russotto: R. M. 0 30, R. S. 0 20, S. L. 0 30, M. C. 0 20, B. M. 0 10, B. C. 0 20, G. G. 0 20, Robespierre 0 20, B. 0 20 » 1 90

I compagni di Garesio 2 50, Circolo socialista di Ceva 3 50 » 6 —

Resta il deficit della cassa elettorale L. 1462 59

Schede già conteggiate nel rendiconto del N. 23 e non pubblicate:

Scheda n. 37, collettore Chiabergi D.: O. G. 0 20, O. G. 0 10, Don Bartolomeo 0 10, A. U. 0 25 » — 65

Scheda n. 71, collettore Candiani N.: B. G. 0 15, C. N. 0 40, N. N. 0 20, L. G. 0 10, G. C. 0 15, G. L. 0 05, Bicchierata Caffè Rivoli 0 30, Idem Cascina rossa 0 20, S. 0 10, Bicchierata B. 0 20, Idem Borello 0 50, Idem Fortino 0 25, Idem 1° Maggio 0 30 » 3 15

PICCOLA POSTA.

L. R. De R., Roma. — Troppo lungo per noi, l'abbiamo passato alla Redazione del *Per l'Idea* pel voluto esame. Grazie.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*.

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 18

Anno 1897. Sabato, 17 Luglio Anno VI. — N. 29

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 23 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 30
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 12 luglio.

Sussidio. — Si vota un sussidio di L. 15 alla famiglia dell'ex-gerente Gozzelino, condannato.

Biblioteca. — Si delibera di porre a disposizione del compagno Riccadonna, o di chi per esso, i libri della Biblioteca, sotto il controllo però di persona di fiducia del C. R. P.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni di indole amministrativa.

Il C. R. P.

I PASSAPORTI DELLA BORGHESIA

Se in Italia urge una pronta e radicale riforma nell'istruzione, è certe per quanto riguarda l'ordinamento della nostra scuola classica e gli esami finali — questa solenne finzione di prova, per cui si obbliga un professore a giudicare di un allievo nel breve spazio di un quarto d'ora, presupponendo che a conoscerne l'attitudine allo studio non sia bastato l'anno intero. E questo è anzitutto il vizio capitale degli esami, che in essi si giudica non già del valore intellettuale del giovane e della sua maggiore o minor disposizione a proseguire negli studi, ma della sua capacità pappagallesca nello spifferare quel po' di enciclopedia letteraria e scientifica che con un po' di pazienza ha ingoiato negli ultimi mesi. E così lo stesso allievo in meno di un'ora nell'esame di licenza liceale è interrogato a risponderVi dalla formazione dei vulcani alle particolarità dei dialetti greci, in un funambolico esercizio di memoria e di astuzia. Perchè non c'è allievo che presentandosi a questi esami non sia persuaso della inutilità di questi studi, dai quali non trarrà mai alcun profitto pratico, ma che tuttavia deve compiere per aver diritto più tardi di poterne intraprendere degli altri, e quindi si rassegna a pagare questa tassa dell'intelligenza per avere il suo passaporto col minimo degli sforzi, cui soccorrono tutte le astuzie. E l'esame diventa così un duello tra il professore e l'allievo, in cui l'uno tenta di sopraffar l'altro con tutte le gherminelle che l'esperienza tradizionale delle scolaresche scopre e acuisce, a meno che non diventi fra loro, per un compromesso di comuni interessi, uno scambio di favori e di grazie. E' un terreno assai lubrico questo della corruzione scolastica, dove il traffico si compie con arte così squisita e sottile, in una tal rete d'intrichi, che il formular accusa esplicita a questa simonia è cosa assai difficile ed anche pericolosa. E' una simonia però che avviene sempre in favore dei ricchi, non mai dei poveri; è un mercato che sfugge ad ogni inchiesta d'ispettori. L'inchiesta la compie invece il ministero sulle idee della nuova gioventù, che cresce, coi temi di licenza liceale. Non più come altre volte temi di storia letteraria, ma adesso si mandano da Roma, come quest'anno, temi nei quali si tenta una perquisizione poliziesca delle giovani menti e quindi dei maestri che le hanno istruite.

Quest'anno si domandò agli allievi la glorificazione del nostro risorgimento e che si discorresse delle condizioni morali della fine del nostro secolo. Certo se ne domandava l'apologia! Ma se da qualche liceo d'Italia forse molte voci nuove espressero in questi temi qualche nuovo libero pensiero o trassero dalla tristezza dell'ora presente auspicii di gloria purpurea per l'avvenire, non vi sgomentate, o regi ispettori, nè ricercatene i sobillatori fra i maestri. E' l'aria dei tempi nuovi che penetra nelle scuole dalle finestre aperte e viene a scompigliare i fogli dei vecchi libri, sui quali anneghittisce e poltrisce tanta vigoria di nuovi ingegni; è la vita che si associa alla scuola, e contro questo nuovo alito che penetra in quei giovani cervelli non c'è riparo di circolari segrete, onorevoli ministri.

Non vi basta come riparo l'elogio della casa regnante imposto ogni anno, nella ricorrenza di un onomastico, al professore di storia, nè i patriottici sdegni di un vecchio preside contro un istitutore, che si sospetti intinto della nostra pece! Altre disposizioni ci vogliono per le nostre scuole, e siccome l'argomento è d'interesse grande, vi ritorneremo sopra una prossima volta.

CRONACA POLITICA

La Camera ha preso ufficialmente le sue vacanze, ma i deputati per loro conto è già da un pezzo che le hanno prese: infatti, alle discussioni degli ultimi bilanci non si trovarono costantemente presenti più di 30 persone.

Quei sociologhi imbecilli che, agli stipendi della reazione borghese, dànno addosso al parlamentarismo, sull'osservazione di fatto che più sono le persone a giudicare e più sono le bestialità che dicono ed i granchi che pigliano, possono essere contenti. Per loro il parlamentarismo italiano deve essere riabilitato, perchè quando v'è qualche cosa davvero di serio ed importante da discutere e da deliberare, i 508 si riducono a 50 ed anche meno! Naturalmente quelli che rimangono dovranno essere tanti sapientoni e tanti Catoni.

Orbene, quei sapientoni hanno spacciato nelle discussioni dei bilanci le solite vanissime chiacchiere, volute e pagate dalle piccole camarille locali, che cercano sempre di stendere voracemente le unghie sul bilancio dello Stato, e quei Catoni per poco non hanno massacrato quell'onesto conservatore che è il deputato Compans, perchè volle rivelare alla Camera le turpitudini, gli abusi, le ladrerie che ordinariamente avvengono nel ministero di agricoltura e commercio.

Il Compans citava l'esperienza propria, i suoi tentativi quando era sotto-segretario di Stato per ripulire le stalle d'Augia, le lotte da esso sostenute per la morale e per la difesa della pubblica pecunia contro gli alti papaveri del ministero, i quali però, spalleggiati dal ministro, furono più forti di lui, sotto-segretario, tanto che egli dovette far fagotto ed andarsene nauseato. Il Compans citò fatti e nomi precisi, documentando tutte le sue affermazioni.

Ingenuo! Egli si credeva di smuovere la Camera e sopratutto i suoi amici della Destra e del Centro sinistro: invece tutti costoro saltarono su a dargli del fazioso, del visionario, del traditore, ecc. Il ministro, il quale blaterò che lui non sapeva nulla, che i fatti erano avvenuti sotto la precedente amministrazione, e... che ad ogni modo lui, il ministro, era onesto, ecc., ebbe un successo parlamentare straordinario, ed al povero Compans non rimasero che le approvazioni e le congratulazioni dei quattro gatti dell'Estrema, con Imbriani alla testa!...

E questa è la Camera che doveva definitivamente risolvere la « questione morale »!?... Buono e bello davvero!...

Il governo non ha osato neanche parlare della domanda a procedere contro Crispi... Soltanto il governo, pieno di baldanza, è venuto a farsi applaudire, vantando le prodezze del suo commendatore Alfazio nei luoghi degli scioperi, vantandosi cinicamente di aver salvata la situazione dei... proprietari, mandando 10 mila soldati a schiacciare i poveri ed inermi contadini!

La Camera ha dunque preso le sue vacanze... Tanto, per ciò che essa riuscì a far rispettare le leggi dal governo... poteva anche pigliarle prima. Non vi pare?

***

La giornata del 14 luglio è la festa nazionale francese; questa data ricorda la presa della Bastiglia, l'antica rocca dove i re di Francia cacciavano i prigionieri di Stato con una semplice lettera d'arresto. Quest'anno è stato osservato che la festa passò senza nessun entusiasmo, non ostante che fosse rallegrata da due musiche: quella della *Marsigliese* e quella dell'*Inno russo*.

Ah! se gli eroici popolani demolitori della Bastiglia e vincitori della tirannide regia avessero immaginato che il loro sacrifizio sarebbe stato commemorato al suono dell'inno dello czar, cioè a dire del più tetro tiranno che resti in Europa!!! Ma l'eroica Francia rivoluzionaria è caduta nelle mani di una oligarchia di burocratici e di banchieri che si impinguano nei prestiti e in una muta di faccendieri patriottici che, mercandando sul sentimento nazionale, cerca in tutti i modi di far carriera, ed allora non si stupisce che il « cittadino » Felice Faure vada a riverire lo czar a Pietroburgo prima che questo, come è annunciato, si rechi a visitare la derelitta Polonia per vedere gli effetti della russificazione coatta ad oltranza!

Dicono che questo viaggio dello czar in Polonia debba segnare il principio di un regime meno ferocemente restrittivo. Sarà? E' certo che in questo momento si preparano a Varsavia delle iscrizioni d'omaggio e di devozione al « nostro czar e re », che sembrano quelle che si facevano elevare sul loro passaggio i conquistatori Attila e Tamerlano! Ma forse anche queste, che si annunziano, mistificazioni del regime russo in Polonia sono fondate: esse possono derivare dal fatto dell'entrata dei deputati socialisti polacchi nel Parlamento austriaco, perchè — come fa bene osservare il *Bollettino del Partito socialista polacco* — con l'elezione dei deputati socialisti nella Polonia austriaca è come se tutta la Polonia socialista fosse rappresentata nel concerto delle aspirazioni parlamentari del proletariato europeo.

Il fatto potrebbe anche averne imposto allo czar e magari al suo amico Felice Faure... Chissà!

***

Il pasticcio greco-turco minaccia di non finire più: la diplomazia non riesce a far concludere la pace perchè la Turchia, avendo vinto, vuol godere dei vantaggi della sua vittoria. E se alcuno può darle torto non è certo la diplomazia, che l'ha sostenuta contro la Grecia.

Intanto a Candia si è di nuovo alle solite: i fuorusciti ritornati sotto la protezione delle flotte europee, lavorano infaticabilmente per la rivincita, I *baschi-bouzouch* e i soldati della fanteria di marina inglese si picchiano fra loro di santa ragione. I Turchi, dalla Tessaglia minacciano di riprendere la marcia avanti: il colonnello Smolewski a stento seda i tumulti scoppiati ad Arta. Insomma sembra di essere al *sicut erat in principio*... con grande gioia dei giocatori al ribasso nelle borse europee. E il mondo civile lascia fare.

***

Cioè no! Il mondo civile si rallegra tutto per una grande vittoria della bandiera italiana. Telegrafano infatti da Londra " che „ il mondo dello *Sport* si appassiona sempre „ più per *Bona*, il yacht del duca degli Ab„ bruzzi, che dopo aver battuto il celebre (!) „ *Isolde*, ha anche battuto *Hester*. E' la prima „ volta (!!!) che la bandiera italiana prende „ parte a queste grandi regate „.

E se dopo ciò i proletari d'Italia non schiattano dalla gioia...!

È uscita la seconda edizione del **GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA**. È una elegante eliotipia su cartoncino bristol formato 48 per 40. Cent. 50 la copia. — Ai rivenditori sconto 20 0/0 per richiesta di almeno 10 copie. Importo anticipato.

L'opera dei nostri deputati

Anche questa settimana l'azione del nostro Gruppo parlamentare dentro e fuori dell'aula legislativa si svolse segnalata per alacrità fra quella delle altre frazioni parlamentari, e fu in ispecial modo diretta a proteggere i diritti degli scioperanti ferraresi, romagnoli, ecc., che il governo dei « galantuomini », simile al suo predecessore detto « dei ladri » per quanto fece in Sicilia, vorrebbe schiacciare sotto il peso di un regime poliziesco-militare con relativo stato d'assedio.

I compagni Costa ed Agnini continuano la loro opera pacificatrice fra gli scioperanti, e lo stesso gesuitico sotto-ministro Serena fu costretto a riconoscere che fu mercè i nostri compagni se furono evitati guai peggiori. Intanto però continua a sciogliere Circoli e Leghe.

Fu il Bissolati che, interrogando il ministro dell'interno sugli arresti e sulle violenze poliziesche contro gli scioperanti e gli intermediari, provocò le loiolesche dichiarazioni del sotto-sbirro.

Sul bilancio di agricoltura, oltre a parecchie raccomandazioni e dichiarazioni dello stesso Bissolati, fra cui è notevole quella riguardo alla funzione dei sindacati agrari, vi fu un notevolissimo, sereno ed ascoltatissimo discorso del compagno Sichel, il quale fece il suo debutto esponendo brillantemente le idee dei socialisti riguardo alle questioni agrarie in relazione alle condizioni economiche degli agricoltori: il sistema tributario, la modificazione dei patti, ecc., domandando un maggiore stanziamento di fondi per il bilancio di agricoltura, e colse anch'egli l'occasione per protestare contro le violenze poliziesche nel Bolognese e nel Ferrarese. Va da sè che alcune sue piccole proposte furono dalla Camera respinte, poichè i grossi e grassi proprietari, i latifondisti, ecc., di cui la Camera è tanta parte, non hanno proprio interesse a rinunziare spontaneamente a qualcuno dei loro privilegi.

La stessa accoglienza ebbe la proposta dello stesso Sichel di un aumento dei fondi per combattere la pellagra. I signori di Montecitorio, d'accordo coi loro rappresentati, preferiscono stanziare somme più ragguardevoli per i cavalli da corsa...

L'ultima cartuccia della sessione parlamentare fu sparata da Nofri, che raccomandò al governo di tenere gli occhi aperti sulla questione delle casse-pensioni ferroviarie. Quindi la Camera prende le sue vacanze, lieta e contenta delle belle e buone opere compiute a tutto vantaggio... (chi ne dubita?) *degli umili*.

AMENITÀ FISCALI

Nel progetto di legge che ha stabilito la tassa governativa sulle biciclette, si possono trovare alcune cose assai curiose.

Prima di tutto il progetto dice: « Saranno soggetti a tassa tutti i velocipedi a *una* o più ruote ».

Dove ha mai veduti il ministro i velocipedi a una sola ruota? Forse quello che adopera lui per tenere in equilibrio il bilancio?

Ma perchè non si potesse dire che anche la nuova tassa avrebbe colpito i poveri a preferenza dei ricchi, la sapienza di quei signori ha progettato:

« Saranno esenti dalla tassa i veicoli che serviranno ai malati in grado di comprovare la loro povertà ».

Qui ci viene un dubbio atroce: o che S. E. è tanto generosa da permettere ai paralitici poveri di andare in bicicletta gratis? o che non si voglia far grazia a nessun veicolo che abbia una lontana somiglianza con un velocipede? Allora saranno costretti a pagar la tassa anche le carrozzelle dei bambini con le relative balie

e *bonnes*, le mole degli arrotini ambulanti, le sedie e le poltrone, diremo così, gestatorie, munite di ruote, i letti, ecc. Che diremo poi del colore politico di certi onorevoli, soliti a girare girare come una ruota di bicicletta?

Ma non si è pensato ad una cosa: che dovranno mettere una tassa anche sul lotto. Non è forse questo sotto l'egida della cieca fortuna, solita a passeggiare in monociclo?

Soltanto sulle carrozze padronali a due o più ruote, con o senza gomme, non hanno mai imposto tassa governativa e non l'imporranno mai. Sfido! non ci vanno che loro...

PER L'IDEA

ABBONAMENTI:
Un anno, L. 0,75 — Sei mesi, L. 0,40
Un numero separato, Cent. 5.

Abbonamenti: Un anno lire 1,20
Sei mesi lire 0,60 — Tre mesi lire 0,30.
In tutta Italia cent. 5.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

LO SCIOPERO DEI PADRONI

(*Nostra corrispondenza*).

Copenhaghen, luglio 1897.

Non è certamente una invenzione della Danimarca questa nuova forma di resistenza capitalista. Essa fu per la prima volta praticata in Inghilterra, dove si chiama *lock-out*, letteralmente chiuder fuori; i padroni, cioè, chiudono le loro fabbriche e mandano a spasso tutti i loro operai. In una fabbrica di una data industria gli operai si mettono in isciopero e resistono mercè la solidarietà dei loro compagni che continuano il lavoro nelle altre fabbriche? Ebbene tutti i capitalisti dell'industria fanno sciopero per obbligare gli operai a capitolare. Vi ricorderò il grande sciopero di Belfast e della Clyde in Inghilterra. Anche da voi si è tentato di importare questo nuovo sistema; l'anno scorso, mi ricordo, i padroni pellettieri tentarono di vincere in tal modo la resistenza degli operai, ma poi, mi pare, essi aprirono ben presto le loro fabbriche per non essere danneggiati. Sono ben pidocchiosi e ben ciechi i vostri capitalisti italiani!

In Danimarca, in questi ultimi giorni, i 6000 operai fabbri e meccanici, tornitori e fonditori furono gettati sul lastrico dai loro padroni appunto con uno di questi *lock-out*. La cosa andò così: gli operai danesi dell'industria del ferro hanno costituita da alcuni anni una forte lega di resistenza, che ha preso uno sviluppo ed una influenza enorme: gli operai associati sono 5500 su 7000 che esistono nel paese, e pagano 65 centesimi la settimana per i bisogni del loro sindacato. Di fronte a questo grandioso movimento i padroni costituirono una loro organizzazione allo scopo di abbattere quella degli operai. E lo tentarono già una volta quest'anno. In marzo in tutte le città di provincia essi proclamarono un *lock-out*, perchè il Comitato federale non voleva costringere gli operai di tre piccole officine ad accettare le condizioni che la Camera sindacale dei padroni aveva fissate. Ed avevano minacciato di proclamarlo anche per Copenhaghen, quando intervennero il sindaco di questa città e due onesti consiglieri comunali, che costrinsero i padroni ad accettare dei patti discretamente favorevoli ai lavoratori, se le promesse fossero state mantenute.

Il 18 maggio gli operai di tre officine di Odensa, piccola città di 30,000 abitanti, domandarono che il loro salario fosse portato dai 23-30 cents. per ora ai 30 come minimo. I padroni non vollero neppure discutere la domanda. L'indomani i fabbri ed i meccanici, in numero di circa 100, scioperarono. Qualche giorno dopo il Comitato federale ricevette una lettera dal sindacato dei padroni, in cui lo si invitava ad obbligare gli operai ad entrare nelle loro officine; i padroni avrebbero fatta un'inchiesta. Rifiutò, com'era naturale, l'invito: pochi giorni dopo giunse una diffida per cui, se l'8 giugno gli operai non fossero tornati al lavoro, si sarebbe proclamato un *lock-out* in tutto il paese.

Non c'era che una risposta da dare: « No », e fu data. Il 9 giugno cominciava lo sciopero dei padroni. Ed ecco quello che essi tentano: distruggere la potente organizzazione di resistenza dell'industria del ferro; costringere gli operai a finire, mani e piedi legati, in loro balìa.

Per evitare questa vergogna e questo danno i lavoratori organizzati lottano disperatamente; il Partito socialista-democratico danese è con loro e sono con loro tutti gli uomini onesti.

Con le sole loro forze non riesciranno a vincere: hanno bisogno anche dell'aiuto di tutti i compagni di fede, perchè anch'essi sono socialisti.

Compagni, aiutateli.

I GRANDI SCIOPERI NEL MODENESE E NEL FERRARESE

IL GOVERNO E GLI SCIOPERI

L'AZIONE DEI SOCIALISTI

Tutto il Bolognese ed il Ferrarese sono in preda allo sciopero dei contadini. Il governo ha mandato sul luogo il comm. Alfazio, direttore della pubblica sicurezza, con pieni poteri. Sto poliziotto ha impiantato il regime del terrore come in uno stato d'assedio. Arresti in massa, vietate le riunioni degli scioperanti, perchè non si possano consigliare, sostenute invece e protette, anzi presiedute addirittura dall'Alfazio le riunioni dei proprietari, perchè meglio possano accordarsi per schiacciare gli scioperanti.

Il governo conduce insomma nel modo più sfacciato, più insolente, più brutale la lotta di classe nell'interesse dei signori contro i poveri.

Non è questa una novità, ma vuol essere messo bene in luce: il governo presta man forte ai proprietari contro i contadini; vuole, cioè, che i proprietari guadagnino molto alle spalle dei contadini che non guadagnano nulla.

Per ottenere questo risultato, oltre le violenze, le minaccie, gli arresti e gli scioglimenti delle Associazioni socialiste, il governo farà processare gli scioperanti *per associazione di malfattori*. Si noti l'ipocrisia schifosa di questi liberali che hanno abolito dal codice il reato di sciopero in omaggio al diritto della libertà del lavoro e poi fanno processare gli scioperanti per associazione a delinquere contro l'ordine pubblico e la proprietà!

Ma neanche questa è una novità. In Piemonte il tribunale d'Ivrea e la Corte d'appello di Torino hanno già accettato un simile concetto di giurisprudenza.

Se in uno sciopero, a mo' d'esempio, di diecimila persone se ne trova qualcuna che in un istante di esasperazione — di mezzo alla folla — emette un grido sovversivo di viva o di abbasso, o scaglia una pietra, o intona una strofa di un inno socialista, ecc., *tutta la massa* degli scioperanti dimostranti è ritenuta associata a delinquere, secondo i casi, contro l'ordine pubblico, la proprietà, ecc., o quanto meno associata per eccitare all'odio fra le classi, e le pene possono stare fra un anno e cinque anni di reclusione ad arbitrio dei giudici.

Ma con tutto ciò si dice che il reato di sciopero non esiste più!... Noi per ispirito di umanità verso questa plebe, nata per essere sfruttata e poi processata e condannata, quasi quasi siamo tentati di augurarci che venga ristabilito.

E' caratteristico infatti che in Italia quando si ha l'aria di mitigare le leggi, è quando si rincrudiscono.

Notiamo infine che il governo minaccia lo scioglimento di tutto il Partito socialista. Il governo, complice dei grossi proprietari, ha ragione, dal suo punto di vista, a volerci distruggere. Infatti nel Bolognese, dove l'agitazione dei contadini fu appoggiata, sostenuta e diretta dal socialista Andrea Costa, dopo una memoranda adunanza tenuta fra i capi scioperanti e i proprietari — adunanza che durò tutta una giornata — alla fine Andrea Costa, fra l'entusiasmo incredibile della folla, poteva affacciarsi ad una finestra annunziando l'avvenuta conciliazione e l'accettazione dei nuovi patti da parte dei proprietari.

A Bondeno, pure trovandosi presente il deputato socialista Agnini, 600 operai addetti al lavoro d'escavo del canale di Burama ottennero un aumento di mercede. Invece nel Ferrarese, dove gli scioperanti ebbero a patrono un borghese-radicale, il Sani, i proprietari non concessero nulla. E l'assemblea si sciolse con gli elogi del comm. Alfazio al radicale deputato Sani per il suo benigno interessamento a favore... degli scioperanti!

Il quale deputato Sani, secondo un telegramma dell'*Avanti!*, si segnalò poi come testimone in tribunale siccome denunziatore di pretesi sobillatori...

Tutto ciò spiega perchè il governo, patrono dei padroni, l'ha su a morte coi socialisti — dove ci sono questi i proprietari poco o molto sono indotti a cedere —, e perchè questo non debba succedere, il governo mette in prigione i socialisti.

Ma con ciò il governo fa aprire gli occhi al popolo, il quale capirà come e perchè i suoi soli e veri e disinteressati amici e difensori — i socialisti — vengano disciolti, processati, perseguitati; — giusto appunto perchè il popolo sia ridotto senza difesa nelle mani dei suoi sfruttatori!

IL REGNO DEL TERRORE

(*Nostra corrispondenza*).

Ferrara, 14 luglio.

(A. TALAMINI). — Nella nostra provincia, ove il movimento socialista è, si può dire, incipiente, giacchè al numero relativamente considerevole degli aderenti, dirò così, teorici, fa riscontro la deficienza assoluta di una forte organizzazione, si è manifestato tra i lavoratori dei campi un grande ed improvviso risveglio.

La passiva, tradizionale indifferenza dei nostri contadini, usi a soffrire in silenzio le angherie e lo sfruttamento padronale, senza pensare mai ch'esso non è naturale nè logico, si è scossa d'un tratto, e questi infelici, mossi dall'esempio vigoroso dei proletari del Bolognese, hanno chiesto miglior trattamento ed han rifiutato di lavorare fino a quando non fosse loro accordato.

Lo sciopero si è allargato ed è perdurato malgrado le intimidazioni e le vane lusinghe dei proprietari, i quali, impauriti del pericolo inatteso, hanno cercato di temporeggiare, accordando oggi, negando domani e chiedendo l'appoggio del governo, provvido intermediario nei conflitti fra capitale e lavoro.

Tristi fatti avvennero qua e là: a Marrara, in in una colluttazione fra gli scioperanti e la truppa, cadde ferito un lavoratore; altrove un guardiano uccise uno scioperante.

Tutta la provincia è in istato d'assedio e il comm. Alfazio, partito ieri, ha diretto personalmente il lavoro di repressione

Gli arrestati ascendono a tutt'oggi a ben duecento, quasi tutti contadini.

A costoro le autorità giudiziarie si accingono ad ammannire il processo per eccitamento allo sciopero e all'odio fra le classi sociali.

⁂

Ma i conservatori non sono certo contenti dell'opera dell'autorità politica, che s'è assunto il còmpito di *pacificare gli animi*.

Le teste grosse della borghesia nostrana, che del loro analfabetismo politico e grammaticale dànno tutti i giorni esilarantissimi saggi nella *Gazzetta Ferrarese*, organetto moderato compilato da alcuni giovani beoti di belle speranze, vanno fantasticando di moti anarchici e di preparazione abile ed ipocrita, e chiedono dalle colonne del loro giornale la testa degli abborriti sobillatori.

Per questi illustri operai dello stomaco il moto di questi giorni non è che una conseguenza della propaganda elettorale dei socialisti; l'unico rimedio per curare il male presente ed evitare il futuro è la repressione feroce, la persecuzione brutale diretta contro i nostri migliori compagni, rei di aver spiegato alla massa i suoi diritti e tentato di ridestarne ed educarne la coscienza.

Per essi i socialisti sono gli apostoli della violenza e la pace non sarà ristabilita se non piomberà un castigo esemplare sulla testa dei veri colpevoli.

Nè gli influenti microcefali parlano al vento, perchè già, dopo gli scioglimenti dei Circoli nel Bolognese, sono avvenute perquisizioni a Filo, a Portomaggiore e ad Argenta, sintomatiche espressioni delle intenzioni benevoli del governo.

⁂

Noi aspettiamo fidenti e sicuri la fine dello stato d'assedio coi relativi processi e condanne. E non sentiamo neppure il bisogno di scagionarci dalle accuse che ci si lanciano contro, tanto esse rivelano la profonda ignoranza o la odiosa malafede dei nostri avversari.

Essi sanno, o dovrebbero sapere, che lo sciopero è cominciato e s'è diffuso precisamente in quella plaga ove meno s'era sentita suonare la voce dei propagandisti del socialismo, sanno di più che accaddero intemperanze deplorevoli (ma spiegabili, date le provocazioni) laddove mai alcuno dei nostri erasi recato e nessun voto converse sul nostro candidato politico.

L'opera dei compagni nostri è civile e pacifica; si insegna alla classe lavoratrice quali siano i suoi diritti, la si consiglia a farli valere senza paura entro l'orbita della legalità.

E quando, nel caso presente, apparvero sui luoghi dello sciopero dei socialisti, si sentì risuonare quella parola misurata e serena che la folla esasperata non poteva e la borghesia egoista non voleva dire, e che otteneva l'effetto di calmare gli animi, di allontanarli da ogni pensiero di eccedere e di convincerli che non la malvagità individuale dei padroni, ma la costituzione economica odierna erano le cause del disagio.

I veri sobillatori non sono fra noi; essi debbono cercarsi fra coloro che non ebbero scrupolo a stancare la pazienza a tutta prova dei poveri lavoratori, persistendo in uno sfruttamento inumano, e in quegli altri che, potendo, non vollero intervenire a far cessare un simile stato di cose e aspettarono ad occuparsene adesso, adoprandosi perchè continui all'infinito.

⁂

Si inferisca pure contro i compagni nostri, per nulla responsabili dei disordini, si condannino anche quei disgraziati contadini che, ancora totalmente incoscienti, hanno la colpa di essersi lasciati vincere da un sentimento di reazione contro la burbanza dei proprietari e di aver usato della loro strombazzata libertà per astenersi dal lavoro.

Questi processi, che sarebbero comici qualora non cagionassero la rovina di tante innocenti famiglie, non otterranno alcun effetto pratico.

Il vero, il grande processo l'han fatto a quest'ora i lavoratori perseguitati. Essi han giudicato e condannato e si preparano ad organizzarsi saldamente per guadagnarsi da soli quel miglioramento che i ciarlatani della borghesia han tante volte vanamente promesso, e far succedere alle parziali vittorie dell'oggi le grandi, le vere vittorie delle lotte avvenire.

SCIOPERI AGRARI

Una cosa è notevole nell'ampio movimento di contadini del Ferrarese e del Bolognese, ed è la spontaneità con cui quel moto è nato, la rapidità con cui si è diffuso a traverso le campagne, da paese a paese, da villa a villa.

Tenuti lontani da ogni palpito di vita civile, quasi perduti in mezzo al mondo moderno, con costumi che sanno di medio-evo, i nostri contadini non hanno sentito, o quasi, il soffio della vita nuova che agita il nostro secolo. Le classi dirigenti li hanno cinti di una barriera di pregiudizi, ne hanno impedito lo sviluppo materiale e morale, e se non hanno avuto cura di porre in mezzo a loro dei buoni maestri, hanno avuto cura di mettere in mezzo a loro dei preti che li mantenessero una vera massa reazionaria da opporre agli ardimenti rivoluzionari dei centri popolosi ed operai. Ma qua il soldato che ritorna dalla vita del reggimento, dove ha *sentito* le grandi ingiustizie ed ha udito i primi mormorii ed ha conosciuto le prime ribellioni, porta il suono delle nuove proteste umane; là l'operaio, che il lavoro ha spinto fuori del paese nativo, porta l'esperienza delle prime lotte e delle prime faticose conquiste con la forza dell'unione; in un luogo penetra il foglio di propaganda socialista, in un altro la parola del conferenziere... e la massa reazionaria non è più compatta; le classi dirigenti vedono rovinare anche quell'unico baluardo che credevano inespugnabile.

E dove tutto questo non avviene, dove non c'è neppure un « sobillatore », s'incaricano i fatti, con la loro terribile evidenza, di sobillare.

Allora i contadini si domandano: Perchè queste fatiche da bruti, questi continui martirii, questa febbre che ci avvelena il sangue e ci dimezza la vita?... Perchè?

Quanti episodi eroici e gentili in queste lotte tra la solidarietà e la violenza! Quanto dell'antico sentimento religioso riappare nelle forme di queste lotte! Gli uni si sentono attratti verso gli altri da un amore di fratelli; coloro che prendono a cuore le loro giuste domande sono riveriti e venerati come apostoli; padri e madri portano i loro proprii figli, perchè li bacino e li benedicano.

Con queste forme è nato e si è svolto lo sciopero dei contadini nelle campagne ferraresi e bolognesi; con questa forza nel basso Bolognese si è già vinto, e presto — così speriamo ed auguriamo — si vincerà nel Ferrarese. Ma la lotta ha costato questa settimana una nuova vittima.

Gli operai di Tresigallo, Medelana, Massafiscaglia, Codigoro, Mesola ed Ariano, tentando una di queste notti di entrare nel territorio della bonifica della Banca di Torino per far smettere anche là di lavorare, trovarono il guardiano, certo Ricci Giuseppe, che vivamente si oppose; vedendo inutili le parole, egli diede mano al fucile e l uccise uno scioperante, che fu identificato per certo Gherardi Pietro da Monestirolo...

Oh lo sappiamo: ogni lotta per la conquista di un qualche diritto a vantaggio del popolo vuole le sue vittime!

Ora, rallegrandoci cogli scioperanti del loro contegno risoluto e sereno, rallegrandoci delle loro conquiste, vogliamo dir loro: ricordatevi di quelli che combattendo per voi sono caduti; ricordatevi di quelli che furono e sono per voi perseguitati, e, come avete difeso i vostri salari ed i vostri diritti, difendete questi vostri compagni. Il dovere della solidarietà operaia ve lo impone!

Gli effetti dell'organizzazione

Ecco alcune notizie sul salario degli operai nord-americani. Per essi vi è una scala molto estesa che va da 50 cents (2 lire e 50) per le donne, fino a 6 dollari e più (30 lire) al giorno. Fra i salari medi degli operai che lavorano alle industrie tessili si hanno quelli che variano da L. 6,30 a 8,70 al giorno (pari a 7,50-16,44 dollari per settimana). Una relazione ufficiale dà una media di 5,65 lire al giorno per l'industria del cotone e di 5,85 per quella della lana. Nelle miniere di ferro gli operai guadagnano L. 5,30 al giorno, in quelle di carbone L. 9,65.

Vi sono gli stampatori di stoffe che ricevono in media L. 23,30 al giorno, i laminatori delle acciaierie da 26,55 a 36,95 e in un caso se ne trovò perfino uno che guadagnava da 75 a 80 lire al giorno!

Nell'industria edilizia la media è di 15-18,50 lire al giorno.

La media generale dei salari degli operai degli stabilimenti industriali negli Stati Uniti è di 2,07 dollari al giorno, pari a L. 10,35, media superiore a quella di tutti i paesi d'Europa, anche dove sono i salari più alti, come in Inghilterra.

Ebbene, sapete a che cosa è dovuta questa superiorità delle condizioni degli operai americani su tutti gli altri?

Il Partito operaio l'attribuisce in special modo all'*azione dei Sindacati*.

Quante cose potrebbero imparare dagli operai americani quelli europei e più specialmente quelli italiani, i quali, mentre vanno a portare fuori del loro paese contro gli altri operai una concorrenza sleale che rende vano ogni loro sforzo per migliorare le proprie condizioni, non vogliono capire in patria quale potentissima arma sia l'*organizzazione*.

Nel bel Paese!

Olivero Carlo — chiesto a Genova per lavoro — vi si recava da Alessandria. Ma, appena giunto, la forza pubblica lo arresta, e, non volendo udire ragioni di sorta, lo trattiene due giorni in camera di sicurezza, e poi lo riconduce ammanettato ad Alessandria. Qui, dalla Questura è condotto alle carceri e trattenuto per tre giorni. Finalmente la Questura di Alessandria si decide a dargli foglio di via e mandarlo a Torino. A Torino, appena giunto, si presenta alla Questura, e gli si dice nientemeno che è un pregiudicato.

Così il povero Olivero, grazie a troppo zelanti poliziotti, fu leso gravemente nei suoi interessi, senza contare che fu trattato come un mascalzone qualunque, egli che è un buonissimo ragazzo.

Non sarebbe proprio il caso di raccomandare agli agenti ancora una volta un po' meno di zelo e un po' più di buon senso?

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Comizio di protesta.

Domenica 18 corrente, ore 15, nel salone della Società generale degli operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo un comizio di protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

Interverranno i deputati Nofri, Pescetti ed altri del Gruppo socialista.

Il Comitato sezionale.

Per biglietti d'ingresso, il Comizio essendo privato, rivolgersi alle sottoindicate Sotto-Sezioni.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 17 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Formazione del Comitato elettorale.
4. Nomina dei sindaci (deliberato del Congresso regionale).
5. Comunicazioni della C. E.

×

Si avvertono i compagni che fin dal 20 aprile u. s., presso questa Sotto-Sezione, sono cominciati i lavori per le nuove iscrizioni elettorali. Tutte le sere appositi incaricati forniranno i necessari schiarimenti e ritireranno i documenti. Tutti i martedì e venerdì, alle ore 20,30, presso questa Sede funzionerà una scuola per la necessaria istruzione elettorale a tutti quei compagni ed operai che intenderanno, in mancanza di altri documenti, subire l'esame dal pretore.

×

Giovedì 22 corr., ore 20,30, conferenza alla Lega ferrovieri del compagno Bentivoglio.

Giovedì corr., ore 15, conferenza alla Sede del compagno Gherardini in continuazione di quella tenuta la sera del 15.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle or 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Bunico, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 20 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
4. Fondazione di organizzazioni femminili.
5. Proposte varie.

×

Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 20,30, scuola elettorale.

Tutte le sere appositi compagni incaricati raccolgono domande d'inscrizione d'elettori e dànno spiegazioni al riguardo.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 17 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta C. E.
4. Relazione C. S. e C. E.

×

Giovedì 22 corr., ore 21, conferenza.

Ogni martedì e venerdì, alle ore 21, scuola di propaganda.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 21 corr., ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Unione corale socialista.
Strada Barriera di Lanzo, N. 108.

Si avvertono le compagne che fu aperta una scuola per canto femminile. Le lezioni hanno luogo ogni martedì e giovedì alle ore 20,30 nella sala in strada di Lanzo, 108, ed ogni mercoledì e venerdì in via Chiusella, barriera di Milano.

Nei medesimi giorni, alle ore 21, continuano le lezioni ai compagni.

Sono invitati i compagni e le compagne ad intervenire numerosi, trattandosi di un mezzo molto efficace per la propaganda.

In attesa di un Comitato inquirente
AL IV COLLEGIO!

Venerdì scorso arrivò a Torino la notizia che la Giunta delle elezioni aveva deliberato di nominare un Comitato inquirente sulla elezione del compagno Nofri al IV collegio. Di questo risultato possono rallegrarsi i mestatori che seppero, con la meravigliosa abilità di consumati procuratori di muraglia, preparare l'ambiente e influenzare [illegible] Giunta. Questi signori, che convalidarono trionfalmente gli eletti della più sfacciata corruzione meridionale, cascarono nella rete loro tesa e, forse in buona fede, credettero alle inverosimili storielle dei « mancati riconoscimenti » e vennero alla nomina del Comitato inquirente. Così Torino — che fin qui portò degnamente alta la testa come una delle città più maturate alla civile lotta politica, dove la lotta di classe aveva sempre trovato la sua espressione più alta e più nobile — Torino si è veduta trattata alla stregua dei collegi più cafoni dell'« Italia selvaggia », come si esprime l'*Avanti!*

Ripetiamo: di questo risultato si rallegrino i mestatori, che nella loro furiosa libidine della medaglietta han fatto di tutto per scagliare il fango sulla città che li ospita e dove tengono uffici pubblici e dove altri maggiori ne brigano.

La cittadinanza torinese ora li può giudicare per quello che valgono, questi maestri nell'arte di don Basilio. Ci dicono (e noi riferiamo la voce senza aggiungerci nulla di nostro) che sono specialmente i giolittiani quelli che vollero il Comitato inquirente. Constatiamo che se la cosa sta in questi termini, l'organo maggiore dei giolittiani, la *Stampa*, non osò dirlo, nè dipoi osò rallegrarsi. Notiamo anzi — e ce ne compiacciamo — come la *Stampa* mise in vivida luce quanto venne dicendo il deputato Sacchi, difendendo le ragioni degli elettori che avevano votato per Nofri, che, cioè, tutte le proteste venivano da famigliari o salariati o dipendenti dell'avvocato Cavaglià o da nemici personali del Nofri: che pur concedendo all'avversario tutte le schede contestate, Nofri avrebbe sempre ancora una notevole maggioranza: che risultando aver il numero degli elettori toccato il 68 0/0, cifra per l'innanzi mai raggiunta e cifra di una eccezionale importanza per sè, quando si tenga conto dell'astensione dei clericali, è assolutamente grottesco sostenere che l'elezione di Nofri sia stato l'effetto dell'impedito voto agli elettori, organizzato, come si pretenderebbe, dai socialisti (!!!). La realtà è che gli elettori ci furono e votarono; solo che non vollero votare per Cavaglià! ma diedero il voto al ferroviere socialista, perchè essi, gli elettori, erano nel frattempo dall'ultima elezione diventati socialisti. E questo è quello che vi cuoce e contro cui indarno vi arrabattate. Ebbene, vi piaccia o no, signori conservatori, signori giolittiani, signori don Basilii dell'anima nostra, il IV collegio di Torino, essendo un collegio socialista, darà tutti i suoi voti, ora e sempre ed esclusivamente, al deputato socialista. La vostra *curée* è finita con lo sfratto che avete dato voi stessi al povero Badini. Fate quel che volete: intrigate, calunniate, avvoltolatevi nel fango; ma il socialista Quirino Nofri è e sarà il deputato del IV collegio di Torino.

Ed ora attendiamo sereni l'opera del Comitato inquirente.

Avevamo scritto quanto sopra, quando leggemmo sull'*Avanti!* — che è in grado d'essere ben informato — le informazioni seguenti:

Riferendo, ier l'altro, la discussione avvenuta davanti alla Giunta delle elezioni sulla elezione Nofri, annunziammo che la Giunta aveva deciso di far precedere alle sue deliberazioni l'opera di un Comitato inquirente.

Molti hanno creduto che la Giunta abbia con ciò deciso di procedere a una inchiesta sul posto, impressionata dal fatto allegato dai partigiani del Cavaglià, del mancato riconoscimento di alcuni elettori.

Si tratta invece di una verifica delle schede, la quale potrebbe dar luogo ad altre ricerche nel solo caso che dalla verifica risultassero indizi di irregolarità avvenute. Ora, a una verifica delle schede la rappresentanza del Nofri non si era opposta, pur dimostrandola inutile, perchè troppo sicura della sincerità con cui procedettero le elezioni da parte dei socialisti.

Quel che volevano mettere bene in chiaro era dunque questo: che l'unico motivo addotto dai protestanti contro la candidatura Nofri, che consisteva nel mancato riconoscimento di qualche elettore, fu dalla Giunta riconosciuto senza valore, in seguito alle considerazioni svolte brillantemente dall'on. Sacchi fra il consenso esplicito dell'uditorio.

Camera del lavoro.

Si avverte che la sede della Camera è stata traslocata in **corso Siccardi, 12.**

* * *

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 17 corrente, ore 21, seduta generale per proseguimento discussione regolamento. I soci lavoranti in legno sono pregati di non mancare.

Sezione XII. — Fonditori in ghisa. — Domenica 18, ore 9, seduta generale.

Sezione XXV. — Pellettieri. — Domenica 18 corrente, ore 14,30, seduta generale per rendiconto trimestrale e conferenza sulla resistenza.

Sezione XIII. — Prodotti chimici. — Domenica 18, ore 10, seduta [illegible]

* * *

Alla segreteria della Camera sono disponibili posti da meccanico per Moutier (Savoia). — I disoccupati aggiustatori e lattonieri abili sono pregati di presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Contro un progetto di legge-reato. — La Federazione delle Società operaie di Torino e circondario, sempre benemerita e sempre all'avanguardia delle civili iniziative, ha diretto alle consorelle questo appello, invitandole ad aderire al Comizio indetto dal Partito socialista per domenica 18 corr. contro lo scempio e reazionario progetto di Rudinì sul domicilio coatto. Pubblicandolo integralmente, non abbiamo bisogno di dire che ci associamo di cuore alle parole della Federazione.

Ed ecco, senza più, il manifesto:

Spettabile Associazione,

Il ministero Rudinì, sorto per restaurare il mal governo del ministero Crispi, dopo una breve parvenza di liberalismo, escogitò una serie di progetti di legge uno più illiberale e iniquo dell'altro.

Primo, il progetto di dare più voti ai ricchi e uno solo ai lavoratori nelle elezioni amministrative, poi il progetto di ricchezza mobile agli operai che hanno un salario di lire 3,50 al giorno, poi la proposta di una legge sulle Associazioni che darebbe le nostre Società operaie alla mercè della polizia, ed infine la nuova legge sul domicilio coatto che, con le interpretazioni poliziesche che ormai si dànno a tali leggi illiberali, si potranno mandare a domicilio coatto tutti gli operai che facciano alcun che per migliorare le condizioni della classe lavoratrice, anche non esorbitando dalle leggi attuali.

Per il voto plurimo l'agitazione sorta fra la classe lavoratrice nelle elezioni politiche passate obbligò il ministero a non presentarne il progetto di legge. E così per gli altri progetti di legge liberticidi la classe lavoratrice, che soffre non di troppa libertà, ma della mancanza assoluta in Italia di una vera e benefica legislazione del lavoro che le permetta di migliorare le proprie condizioni economiche e morali che le necessitano per l'evoluzione progressiva verso la propria emancipazione sociale, deve far sentire al governo e al parlamento che queste leggi non devono, non possono essere approvate.

Spettabile Società,

Per manifestare questo volere la Federazione delle Società operaie di Torino e circondario (forte di ben 56 Associazioni federate) credette di aderire al Comizio che la Sezione torinese del Partito socialista indisse per domenica 18 corrente, alle ore 14,30, nel salone della Società generale degli operai onde protestare contro tali progetti. Invita le Società federate e non a voler mandare i propri rappresentanti a detto Comizio onde esso riesca solenne e serio come è nell'idea dei proponenti e dei gravi e vitali argomenti da trattarsi.

Salute e solidarietà.

Sfruttamento fine di secolo. — In un laboratorio di sartoria esistente in una Galleria, ben noto al ceto degli operai sarti della nostra città, vigono certi sistemi e certi regolamenti addirittura insopportabili, che offendono fin le più elementari norme di umanità e di buon governo.

Sono duecento e più operaie, la maggior parte giovani donne e ragazze, nel rigoglio della vita, sacrificate ad un lavoro sedentario di oltre dieci ore al giorno in un locale non adatto, stretto, basso, senz'aria e senza luce... E, come ciò non bastasse, vi si aggiunge una ferrea, inesorabile disciplina che non tollera nè lagni nè proteste, che impedisce a quelle povere martiri, sotto pena di multe gravose, di sciogliersi un po' le vesti (come si usa in tutti i laboratori), per poter meglio e con più abbondanza aspirare un po' d'aria. Da ciò avviene per logica conseguenza che quotidianamente non meno di sette od otto operaie cadono in deliquio e devono venir trasportate fuori all'aria aperta per farle rinvenire, anche coll'uso di qualche cordiale.

E analizzando più minutamente ogni cosa, si troverebbe ancora che le multe falcidiano le già scarse mercedi di quelle operaie per pochi minuti di ritardo ad entrare nella *rosticceria-reclusorio;* ma, viceversa, non si tien loro conto del tempo che impiegano in più dell'orario convenuto, quando alla sera le mandano in giro a consegnare della merce o a fare delle commissioni; si troverebbe solo che c'è un troppo zelante tirapiedi che si diverte a rifiutare la roba fatta dalle operaie, fondandosi su ridicoli pretesti e minime imperfezioni; si troverebbe insomma tutto l'insieme che caratterizza e sintetizza la quotidiana lotta di classe, di cui noi sempre andiamo dimostrandone la evidente realtà; ma non si troverebbe nemmeno in embrione quel santo mutuo accordo che millantano i nostri liberaloni nei banchetti politici o le tonache nere dal pulpito parrocchiale.

Concludendo, dobbiamo fare due raccomandazioni:

1° A voi, operaie sfruttate grossolanamente in tutti i modi, diciamo: organizzatevi e difendetevi; a tutt'oggi i vostri sforzi riuscirono a nulla, chè ad ogni vostro tentativo di sciopero il padrone vi rispose, ridendo, con nuovi ribassi sulle mercedi. Organizzatevi e la vittoria sarà vostra;

2° Al Municipio, poi, e a quell'Ufficio di igiene, che dovrebbe esistere non solo nominalmente, diciamo: recatevi a visitare questo laboratorio-rosticceria, e dopo aver constatata la mancanza di aria sufficiente in questi mesi di calori eccessivi, informatevi se non sia vero delle donne svenute e di quelle ammalatesi, e poi, se nei vostri cuori di uomini e di igienisti non predomina il concetto della partigianeria, fate il vostro dovere.

Catasto — Sfruttatori e sfruttati. — Ad altri lo scrivere sulle tristissime condizioni degli ingegneri e geometri catastali, la più parte straordinari, che dai superiori essendo non tanto animati quanto forzati e forse puniti, devono nelle peggiori [illegible] cessario, nè di un sol giorno all'anno di permesso senza corrispondente detrazione di diaria; per oggi diremo solo del personale subalterno straordinario che viene trattato sempre peggio, per cui regna in questo e con tutta ragione un grave malcontento.

L'Amministrazione catastale ha traslocato a Torino parecchi scrivani e disegnatori che si trovavano in altri compartimenti; a malincuore i poveretti dovettero adattarsi e lo fecero per non essere cacciati sulla strada, sobbarcandosi a spese di trasloco superiori ai loro mezzi che la predetta generosa Amministrazione non rimborsa a questi infelici. Qui giunti, credevano a buon diritto d'essere almeno lasciati tranquilli; ma oibò. Non è molto tempo, severamente s'impose loro di accettare il lavoro a cottimo sotto minaccia di licenziamento. Dicesi che tale cottimo sia provato dall'Amministrazione in via d'esperimento, ma già si sa, trovato il tornaconto per l'Amministrazione, l'esperimento non cesserà, ma continuerà.

Il cottimo, date certe ristrette tariffe, ad altro non mira che allo sfruttamento od al licenziamento di chi lavora; ed a questi scrivani venne *per forza* imposta una tariffa così meschina, tale che, lavorando affannosamente senza perdere *un minuto*, tuttavia non permette loro di percepire nemmeno il meschino stipendio che percepivano prima. A quanto sappiamo, la tariffa venne fatta dal cav. Maffiotti, ispettore capo, il quale, con lo sfruttare e trattare assai male i suoi dipendenti, molti dei quali da anni parecchi rendono utili servigi all'Amministrazione del catasto, si acquisterà certo un merito di più per essere fatto commendatore da quel ministro dal quale riceve annualmente più che lauto stipendio.

Si ispiri adunque più umanamente il predetto signore per un migliore trattamento di questa classe bisognosa e lavoratrice d'impiegati; e lui, che vive nell'agiatezza e può fare dei risparmi, non tolga il pane di bocca a quegli impiegati, molti dei quali hanno a loro carico la numerosa famiglia.

Speriamo che queste lamentanze non trovino sordo l'orecchio di chi deve sentirle; in detto caso torneremo sull'argomento.

Munificenza regale e carità pretina. — Una povera donna ci scrive lagnandosi che, dopo aver presentate due suppliche al re ed al principino, spendendovi ancora denaro per farle, si recò in parrocchia per ritirare quello che stimava gli fosse destinato delle 40,000 lire reali date al sindaco per i poveri e da questi abbandonate nelle grinfe della Congregazione di carità. Quivi gli offersero L. 1,50, ed alle sue rimostranze i reverendi gli risposero « che coi denari del re dovevano ingrassarsi essi preti ».

Eh! povera donna, non è da ieri che ripetiamo cosa sia la carità borghese in generale e quella pretina in ispecie. Imparate per un'altra volta a fidarvene...

Per cura della Sezione femminile fu pubblicata in opuscolo la conferenza che la compagna Emilia Mariani tenne in occasione del 1° Maggio, nella sala del Circolo Popolare.

L'opuscolo costerà 10 centesimi.

Rivolgere ordinazioni alla Sezione femminile del Partito Socialista Italiano, via S. Chiara, 36, presso la Sede Dora - Torino.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carignano.

Se uno spettacolo doloroso si presenta a noi in questi giorni in cui tutti i lavoratori tendono ad unirsi per emanciparsi, gli è certo quello di osservare la grande falange inerte dei lavoratori carignanesi. Essi se ne stanno apatici sotto il giogo dell'imperante capitalismo, lasciandosi sfruttare continuamente senza alzare una parola di protesta. Non pensano che in altri paesi migliaia d'altri lavoratori, pur sudando per poca mercede, già si preparano a far valere i propri diritti, conquistando i pubblici poteri.

Compagni lavoratori, volete voi eternamente sottostare ad un regime assolutamente insopportabile? A nulla dovranno servire gli esempi di abnegazione, virtù e sacrifizio dati da altri vostri compagni di città? Volete che le persecuzioni di cui essi sono le vittime non giovino a nulla? No, perdiò, ciò non dev'essere; scuotetevi una buona volta e mirate in alto ad una collettiva azione in vostro vantaggio. Leggete il *Grido del Popolo* e la *Parola dei poveri*, che sono i veri giornali che difendano i lavoratori, ed avanti sempre contro le ingiustizie ed i pregiudizi al grido di: Evviva il socialismo!

Un socialista.

Da Carmagnola.

Processo. — Giovedì 8 corr. furono citati alla nostra pretura i compagni Malanetto e Bruscoli (questo assente) come organizzatori d'una conferenza privata che si volle ritenere pubblica, e Bentivoglio come conferenziere. L'anima di tutto ciò, chi volle il processo, fu un tal Valfrè, noto agente elettorale di Sineo, della cui forza di ragionare già parlammo un mese fa sul *Grido*. Si ebbero due sedute come nei grandi processi per bancarotta di..... commendatori. Mentre tutti i testi asserirono (compresi anche i carabinieri) che non si poteva accedere alla conferenza senza il biglietto d'invito, il Valfrè si disse certo d'aver udito l'ing. Pellegrino affermare che si poteva entrare anche senza biglietto. Dieci minuti dopo il Pellegrino smentiva recisamente l'altro! Per fortuna ch'era mezzogiorno e si sospese l'udienza. I due testi, visto che le cose volgevano male per loro, nel dopopranzo si concordarono su una nuova dichiarazione che con un po' di buona volontà si potè credere non contraddicente l'un l'altro, e così schivarono un processo per falso in giudizio.

Certe figure compassionevoli non si commentano!

La difesa fu sostenuta dallo stesso imputato Bentivoglio, che raccomandò al pretore di non temere le ire di certi cavalieri e le lettere anonime ai suoi superiori.

Il magistrato, dopo aver repressi gli applausi, si ritirò per redigere la sentenza.

Nel frattempo si intavolò una discussione assai profittevole con un egregio avvocato del luogo, e si potè sviluppare tutto il concetto della lotta di classe e come in pratica clericali e liberali si equivalgano. Il pubblico ministero, spaventato (buon uomo) per la propaganda che si faceva, disse: « La prego, signor Bentivoglio, non faccia un'altra conferenza! ».

Così passarono altre due ore e finalmente il pretore lesse la sentenza che condannava i nostri tre compagni, concedendo a tutti le attenuanti ed agli organizzatori le discriminanti, perchè minorenni; cosicchè Bentivoglio ebbe L. 86 di multa e gli altri 66, più le spese processuali.

Si dice che il Valfrè non fu troppo allegro della vittoria, prevedendo le sconfitte che non gli mancheranno nelle future lotte amministrative.

Povero diavolo!

Da Coggiola.

Festa operaia. — Riuscì molto bene la festa ventennale dei tessitori. I discorsi dei nostri compagni Castello, Caffio, Fiorin, Prina, Scaramuzzi e Rondani furono vivamente applauditi. Anche l'avv. Guelpa, che rese giustizia alle nuove aspirazioni, fu assai festeggiato.

Per la prossima lotta. — Al mattino si radunarono i rappresentanti dei Circoli del collegio di Cossato. Furono lungamente e seriamente discusse e la candidatura Rigola e quella Ciccotti e quella di un operaio di Pont Canavese e quella di Rondani. Infine la maggioranza fu per quest'ultima, perchè ritenuta la più forte a provocare il ballottaggio e la vittoria poi in una seconda votazione in inverno, quando saranno a casa i numerosissimi emigranti.

Da Collegno.

Domenica scorsa altra conferenza. Il compagno Bianchi parlò applauditissimo a più di cento persone, fra cui numerose — buon sintomo — le donne. Si raccolsero L. 5 per gli scioperanti del Bolognese.

Facciamo grandi progressi, e se i compagni di Torino non ci mancheranno d'aiuto, siamo certi che in breve tempo Collegno sarà socialista.

Intanto provvediamo ad una conferenza per le donne, le quali sono curiose di sapere che cosa sia il socialismo.

Da Cuneo.

Soprusi di padroni — Mi si riferisce quanto segue:

In uno stabilimento meccanico, e precisamente nel riparto torneria, giorni sono un apprendista smarrì un libretto di commissioni e provviste, che per l'aver aggiustato i conti, non aveva più alcuna importanza, all'infuori del valore di carta straccia. Ebbene, alla domenica, quando si recò per riscuotere il suo meschinissimo salario settimanale (L. 2,50), gli fu ritenuto completamente.

Lunedì scorso sei operai lavorarono sino a mezzogiorno e poi lasciarono lo stabilimento: non si volle pagar loro la mezza giornata.

Sarebbe desiderabile che gli operai che sudano da mane a sera per arricchire il principale, fossero meglio trattati e i lor salari meno falcidiati. Ma sarebbe ancor più desiderabile che gli operai cercassero di unirsi e di organizzarsi in leghe di resistenza. Allora, ma solo allora, potrebbero imporsi e farsi rispettare.

Ma sino a quando continueranno negli scioperi ad intermittenze e della durata di un paio d'ore, non riusciranno mai ad ottenere niente e rimarranno eternamente nelle condizioni attuali.

Dunque, scuotetevi, o compagni, organizzatevi saldamente, chè non vi mancherà l'aiuto del Circolo Socialista.

All'Ospedale. — Una povera disgraziata, zimbello di tutti i monelli, ammalatissima, fu condotta all'ospedale; dopo una quindicina di giorni di cura fu messa fuori dell'ospedale, benchè fosse tutt'altro che guarita, tanto che dovette trascinarsi carponi sino a casa sua. Ad alcuni presenti, che s'interposero affinchè fosse nuovamente ricoverata, un primario, che è anche assessore comunale, rispondeva negativamente con modi inurbani.

Forse se si fosse trattato di eleganti ed azzimati ufficiali, come due anni fa, quando il Municipio per due servizi di rinfreschi spese circa 800 lire, oh allora si sarebbe rabbonito e fatto gentile!

Fortunatamente i lavoratori vigilano e prendono nota.

Da Chiusi.

Il Circolo elettorale socialista di Chiusi, riunito in assemblea generale il giorno 11 luglio 1897; considerando che il signor Giulio Rettori, dopo le sue dimissioni da socio della Sezione locale, ha cercato per bassa vendetta di denigrare il morale dell'Associazione; delibera la sua espulsione dal Partito socialista italiano.

Da Druent.

Com'è rispettata la libertà dei cittadini. — La sera di domenica 11 corr., in ora ancor lecita, una comitiva di ragazzi — socialisti del domani — passeggiavano per le strade del paese canticchiando una canzone socialista: *La lotta*. Udita questa canzone, due birri si misero sulle traccie della comitiva e l'assalirono con quell'umanità che il lettore si può immaginare, rammentandosi del caso Frezzi.

Gli astanti restarono più che persuasi che siffatti modi di agire non furono l'effetto di un ordine dato dai superiori, ma fu solo effetto dell'arbitrio dei due birri, infuriati di vedere il socialismo diffondersi nella coscienza dei miseri lavoratori.

Non è lecito augurare che questi eroi acquistino un po' più di gentilezza quando sono in servizio per l'interno del paese e non cerchino loro stessi di eccitare l'odio, istigando il paziente pubblico con insolenti parole? I socialisti sono abbastanza educati da non meritarsi tali vilipendii, che del resto non arresteranno la nostra idea. Grideremo sempre forte: Avanti, pel socialismo!

Un socialista.

Da Ivrea.

(C. O.). — **Cose del Municipio.** — Sedute assai animate si ebbero in questi giorni nel Consiglio comunale. Si trattava di approvare le spese fatte per il ristauro dei giardini pubblici, e ciò diede luogo ad una discussione tutt'altro che serena, in cui più che altro si accentuarono le animosità personali che guidano molte volte i i nostri padri coscritti nelle loro deliberazioni. Abbiamo poi sempre pendente la minaccia di una crisi municipale, crisi che, nella miseria assoluta di uomini e di cose che attrista la nostra città, non sarebbe di facile risoluzione.

Da Luserna San Giovanni.

Domenica 11 corr., riuniti in buon numero di compagni, costituimmo un Gruppo socialista, che presto trasformeremo in Circolo. Il compagno Mosso parlò sulla cooperativa di consumo operaia, la quale, sebbene sia da un anno che furono fatti i primi versamenti e che questi abbiano raggiunto le L. 180, non è stata ancora in grado di esser messa in esercizio, e ciò malgrado la buona volontà di alcuni compagni.

Il compagno Bonaldi domenica ci tenne poi una conferenza sul tema: « Il Circolo socialista », parlandoci pure della cooperativa. Terminò fra gli applausi, mandando un caldo saluto ai nostri rappresentanti in Parlamento.

Viva il socialismo!

(*N. d. R.*). — Ci felicitiamo vivamente coi cari compagni di Luserna per la loro bella attività, cui non può mancare il successo.

Da Pont St-Martin.

La carità dei padroni. — Nella Ferriera di Pont St-Martin per interesse della medesima vennero fatti cessare i lavori di cilindratura fino a nuovo ordine, lasciando gli operai sul lastrico in attesa di quel giorno che crederanno i nostri padroni di riprendere il lavoro.

Ma il buon cuore della Direzione fece mettere un avviso al mercoledì (dovendo questi operai ritirare la mercede di otto giorni prima), nel quale si diceva che per interesse delle famiglie avrebbe fatto una ritenuta d'un terzo della paga da riscuotere, onde rimettere al sabato successivo l'altro terzo, affinchè esse non avessero da incontrare degli inconvenienti.

Il corrispondente crede che sarebbe più umano se l'avviso fosse il contrario di quanto porta scritto; cioè: invitando al sabato successivo gli operai che intendessero domandare un acconto affinchè nel frattempo avessero da sfamarsi.

Lascio giudicare ai lettori se questo ragionamento non è più leale e più umano di quello della Direzione.

Un operaio.

Da Quarto.

(*Rit.*). — Il Gruppo socialista di Quarto, riunitosi in adunanza la sera del 4 corr., nominò una Commissione affinchè esaminasse testimoni per accertarsi della scorretta condotta del compagno **Amerio Secondo**, *carradore*, tenuta in questi ultimi mesi, con l'incarico di espellerlo dal Gruppo e dal Partito socialista italiano, qualora fossero accertate le accuse fattegli.

La Commissione, esaminati i testi, che hanno accertata l'accusa fattagli, espulse senz'altro il predetto Amerio dal Gruppo socialista di Quarto e dal Partito socialista italiano.

Da San Salvatore Monferr.

(*Rit.*). — Qui il Partito va a gonfie vele, benchè siamo continuamente perseguitati dai borghesi e dai nostri cari reverendi. Questi hanno peranco formata una società cattolica (!) per combatterci, anche in piazza; ma noi non li temiamo, e ogni qualvolta apriamo discussioni con questi cattolici, li mettiamo nel sacco.

Da Savigliano.

(*cb.*). — Decisamente i nostri padroni hanno sempre creduto che noi operai saremmo stati tante bestie docili e che non avremmo mai conosciuti i nostri diritti, ma solo il dovere di ingrassarli ed arricchirli col nostro sudore. Invece, grazie ad un'attiva propaganda, ci siamo svegliati ed organizzati in sezione; ora sappiamo che, uniti, potremo sperare di ottenere anche noi qualche cosa, aspirare ad un avvenire migliore.

Ebbene, tutto ciò riesce doloroso per i padroni, i quali, non avendo nulla da rimproverarci, esclamano: Andavano meglio le cose quando non c'erano questi socialisti.

Grazie tante; lo sappiamo anche noi che le cose andavano meglio per loro, e lo sanno essi pure e temono che le cose vadano fra non molto un po' meglio anche per noi. Per citare un esempio, il padrone di una fonderia in ghisa, quando alcuno di noi ha sete e si reca alla pompa, esce a dire: Ecco, questi operai tutto il giorno non fanno che andare e venire, non lavorano più; già, sono tutti socialisti.

Ma meno male quando tutto si riducesse a questo; invece in altri opifici succede qualche cosa di enormemente peggiore.

Alle Officine nazionali i falegnami sono obbligati con questo caldo africano a lavorare in un locale che non ha altra apertura che la porta d'entrata. Non una finestra per cui si rinnovi l'aria, solo l'afa pesante prodotta dal calore che sprigiona dai muri e dall'agglomerarsi degli operai, parecchi dei quali sono caduti ammalati. Essendosi presentati dei reclami all'ingegnere-capo, egli ci fece rispondere che avessimo pazienza per questi due o tre mesi, passati i quali si sarebbe incaricato lui di farci prendere aria, intendendo dire che siccome a quell'epoca il lavoro sarà in diminuzione, o ci ridurrà le ore e... naturalmente la paga, o addirittura ci licenzierà.

Se il signor ingegnere con questi bei modi crede di continuare per un pezzo ancora a trattarci come per il passato, regalandoci continuamente epiteti che sono proprii del suo galateo, la sbaglia grossa, perchè col suo agire si fanno sempre più strada le idee socialiste.

Da Torre Pellice.

Il 4 corr. si inaugurò il Circolo: « La nuova civiltà ». Il caro compagno Gherardini tenne una conferenza privata.

Tutto andò a meraviglia e subito 20 compagni si iscrissero al Partito.

Il maresciallo dei carabinieri, saputo questo, andò dal proprietario della sala e gli disse:

— Mandi via quei socialisti da casa sua, perchè gli portano pregiudizio; io ho istruzioni al riguardo e conosco il mio dovere; questo glielo dico come amico.

E così siamo licenziati. Viva la libertà!

Ma è inutile, signor maresciallo, dar la caccia ai socialisti; in tal modo ci fate propaganda, tant'è vero che di 20 soci che eravamo, ora siamo in 70, fra cui anche molte donne che hanno aperto gli occhi e hanno capito che non i preti, ma i socialisti sono i veri seguaci di Cristo.

Coraggio, dunque, compagni, siamo coscienti e teniamo una condotta onorevole, e quando nessuno non ci alloggierà più, i bei castagni della Ginevra italiana sentiranno ed accoglieranno l'eco delle nostre parole.

Viva il socialismo!

Da Valenza.

Alle dipendenze del conte di Groppello lavorano a Valenza buon numero di contadini, i quali, si capisce, non ritraggono, dopo quattordici lunghe ore di pesante sacrifizio, che dei miseri compensi, insufficienti ai loro più elementari bisogni.

Ciò non ostante essi cercano di riversare nel lavoro tutta la loro attività; il pensiero di accontentare il principale per non vedersi da un momento all'altro messi sul lastrico, li induce a compiere anche più del loro dovere, a prolungare, se occorre, l'orario di lavoro o rinunciare in parte ai loro diritti.

Queste cose però non sono comprese dal zelante fattore del signor conte, il quale pare faccia apposta a tormentare continuamente quei poveri operai.

Questo signore, certo Goggi Carlo, che dice di essere un clericale, è piombato fra noi qualche anno fa e, quantunque in Valenza sia venuto a *farsi la pappa*, non mostra troppa simpatia pei contadini valenzani, che non tiene quali fratelli come vorrebbe *il buon Gesù*. Il suo frasario è sempre duro, aspro ed in tono di rimprovero; il lavoro dei contadini, per quanto spinto oltre il dovere, non lo accontenta mai, gli dà pretesto, anzi, ad invettive continue. Il zelante fattore si aliena in tal guisa le simpatie dei suoi dipendenti, adotta sistemi e crea condizioni tutte sue e, fra altro, si crede in diritto di licenziare a metà della settimana il personale senza il minimo motivo e di scacciare peggio di un ladro quel dipendente che, puta caso, per distrazione si dimentica di fargli tanto di cappello.

È un sistema vero e continuato di odiosità che mette a cimento la pazienza di quei poveri contadini, a cui la vita non sorriderebbe troppo lieta anche senza le « gentilezze » del zelante fattore.

Noi esponiamo questi fatti, perchè non si dica poi che sono i socialisti quelli che predicano l'odio contro i padroni; quest'odio, che noi combattiamo, nasce spontaneo nell'animo di coloro che, sapendo di agire con coscienza, si vedono, per solo sentimento di malanimo, tormentata sempre più la misera esistenza.

* *
*

Ufficio dei poveri. — Nel primo mese di funzionamento l'*Ufficio dei poveri* ha esperite con felice esito ben trentadue pratiche e fra queste non poche d'indole legale nell'interesse dei lavoratori.

Tale risultato insperato ha posto il nostro Ufficio fra le istituzioni che s'impongono nella nostra città, e — convien dirlo — amici ed avversari ne riconoscono l'utilità dello scopo e sinceramente l'appoggiano.

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — **Scuola di propaganda.** — La scuola di propaganda nel nostro Circolo è incominciata e procede benissimo. La Commissione elettorale ha pure iniziati i suoi lavori e giova sperare saranno proficui.

Processi. — I compagni Berrutti e Pavia sono comparsi dinanzi alla pretura di Caselle, imputati il primo d'aver contravvenuto all'articolo 1 della legge di P. S., avendo promossa secondo l'accusa una processione civile (il ricevimento alla stazione del compagno deputato Oddino Morgari) senza dare in tempo utile il preavviso voluto dalla legge stessa; il secondo di aver venduti stampati in luogo pubblico senza permesso (il che è insussistente).

Berrutti fu condannato a L. 60 di multa e Pavia a L. 16 d'ammenda.

In tutt'e due le cause il compagno Berrutti sostenne validamente la difesa e provò con argomenti inconfutabili la necessità dell'assolutoria per inesistenza di reato, ma ciò non valse che a mitigare alquanto la condanna.

Coraggio, o compagni, chè queste condanne sono le prime medaglie al valore veramente civile che si appioppano in onore al rigoglioso Partito socialista di Venaria.

Conferenza. — Il 4 corrente alla conferenza Bianchi assistevano circa 300 persone. Giova sperare che la propaganda nostra non tarderà a darci una popolazione schiettamente socialista.

Delizie del militarismo. — Un povero soldato, addetto ai laboratori del 5° reggimento in qualità di falegname, essendosi fatto male ad un dito, se lo fece medicare dal capitano medico del reggimento. Dopo la medicazione fu rimandato al lavoro, ma il poveretto continuava a lagnarsi del dolore e fu per ciò cacciato in prigione.

Gli si dovette in seguito amputare la falange del dito, perchè in carcere era andato in cancrena.

Poveri lavoratori, quanto vi fanno soffrire in nome del dovere onde puntellare le belle istituzioni del felice regno della pellagra!

* *
*

I processi fioccano. Il 30 corrente compariranno davanti al tribunale della vostra città i compagni G. Berrutti, G. Asinari e D'Alberto con altri cinque, imputati di eccitamento all'odio fra le classi sociali per aver cantata una canzone popolare, che il maresciallo dei carabinieri pretende sia l'Inno dei lavoratori.

[illegible] Per intanto un « coraggio! » ai generosi, colpiti dalle ire d'un disgraziato ambizioso.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L. 1462 59
O. S. 50, Prof. Arturo Graf 20	» 70 —
Scheda n. 148, collettore Vigliano	» — 70
Scheda n. 147, collettore Piccotti: C. G. B. 1, C. P. 1, P. 0 10, G. 0 20, R. 0 50, D. A. 0 20, S. R. 1, V. 1	» 5 —
Scheda n. 150, collettore Scuri: P. C. 0 20, B. P. 0 20, T. 0 20, R. G. 0 20, B. 0 15, D. C. 0 20, D. G. 0 20, C. 0 20, N. N. 0 20, C. 0 20, B. 0 20, F. 0 10, C. 0 10, P. 0 20, F. 0 20, C. D. 0 50, C. V. 0 20, A. B. 0 20, C. 0 20, M. 0 10, B. 0 20	» 4 05
Scheda n. 162, collettore Saracco: Tipografia Panizza	» — 60
Scheda n. 161, collettore Ruffinetto: R. G. 0 25, B. 0 25, B. F., B. L., A., F. G. 0 20 cad., P. G. 0 30, T. L., F. T., F. M. 0 10 cad., R. A. 0 20, F. 0 10, F. G. 0 10, M. G. 0 30, P. 0 25, B. D. 0 10, C. 0 10, B G. 0 25	» 3 20
Scheda n. 158, collettore Ruffio: R. G. 0 25, M. G. 0 20, B., B., T., T., B., C., N., C., Sar., A., G., M. 0 10 cad., F. 0 25, S., C., T., F. 0 05 cad.	» 2 10
N. G.	» 1 —
Avanzo bicchierata stazione Valduggia 0 50, N. A. 0 50, Da Ovada avanzo bicchierata 0 50, 0 15	» 1 65
Resta il deficit della cassa elettorale	L. 1374 29
a cui aggiungendo L. 51 pagate alla Sezione Vanchiglia per spese incontrate durante la lotta e L. 3 80 per altri pagamenti, rimane il deficit reale di	L. 1429 09

Schede già conteggiate nel rendiconto del N. 23 e non pubblicate:

Scheda n. 192, collettore Garbino G.: C. A 0 30, C. O. 0 10, N. N. 0 20, L. G. 0 20, Luciano 0 15, R. P. 0 20, V. G., F. E., M. G., N. N. 0 20 cad., Mendich 0 10, Avanzo 0 10, Carducci, E. A., N. N., N. N., M. G., S. G., C. V., E. V., C. 0 20 cad., P. 0 30, M., F., B., V., P. 0 20 cad., T. 0 50, B. 0 40, G 0 20, P. E. 0 20, B. M. 0 15, V. 0 25, O. L. 0 10, B. P. 0 15, B. 0 20, C. C. 0 20, B. D. 0 10, M. P. 0 15, M. 0 10, B. G. B 0 15, N. N. 0 15 » 8 10

Nella sottoscrizione elettorale del numero 27 alle linee 5ª e 6ª occorre una correzione. Invece di: « Maffi P. 1 20, Pianoforte avanzo bicchierata 0 20 », si deve leggere: « Maffi per Bioglies, avanzo bicchierata 1 20, Pianoforte 0 20 ».

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. Sabato, 24 Luglio Anno VI. — N. 30.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 19 luglio.

Bilanci. — Si prende visione del bilancio finanziario del mese di giugno per i varii giornali, per la biblioteca e pel C. R. P.

Spedizione dei giornali. — Si prendono provvedimenti perchè certi inconvenienti verificatisi per il passato non abbiano più a succedere.

Biblioteca — Si conferma la deliberazione presa nella seduta antecedente circa il porre a disposizione del Riccadonna o di chi per esso i libri della Biblioteca.

Varie. — Si prendono altre deliberazioni di indole amministrativa.

Il C. R. P.

I PASSAPORTI DELLA BORGHESIA

II.

Abbiamo detto in uno scorso articolo, nel quale discorrevamo di scuole, d'esami e di professori, che l'esame di licenza liceale è una finzione qualunque con la quale si riscuote un pedaggio di cento franchi da un giovane, che per tre anni si assoggetti ad uno studio inutile ed ingrato di ripetizioni a memoria di una vasta nomenclatura letteraria e scientifica. E infatti l'insegnamento che si dà nei nostri licei si riduce a una nomenclatura varia di fatti storici o di fenomeni fisici, a un catalogo di date e di nomi, di cui lo scolaro s'infarcisce il capo pel giorno dell'esame, nel fermo proposito di scordare tutto il più presto possibile. — E' uno sciupio di forze intellettuali per cui si toglie più tardi negli anni maturi la facilità dell'attenzione o si distrae il giovane da quegli studi che maggiormente conferirebbero allo sviluppo del suo ingegno e delle sue attitudini. Perchè si insegna quel dato numero di materie e non se n'è mai falcidiata nessuna dai programmi vigenti? — Perchè la tradizione vuole così; perchè da lunghissimo tempo l'uomo italiano venne istruito con questo preciso ordine di cognizioni e si finisce col ritenere che questo far le viste di studiare il greco ed il latino abbia un potere magico e misterioso sullo sviluppo dell'intelligenza, — il potere che i barbari riferiscono a certe formule sacre, a certe preghiere espresse in un ritmico giro di parole che non si possono variare, perchè non si esaurisca la loro occulta virtù. — Perchè certo gran vantaggio di sapere proverrebbe dalla conoscenza della morta civiltà dei romani e dei greci, nello studio dei loro costumi, dei loro istituti e delle loro vicende politiche e civili. Niente di più giovevole che questo studio di anatomia storica, pel quale il possesso della lingua classica serve come al chirurgo lo scalpello, ma quando esso si intraprendesse con serietà di metodi come si intraprende ad esempio in Germania, e la mente del giovanetto in un acrobatico esercizio di attenzione non fosse a un tempo stesso rivolta a tre o quattro studi differenti, cui non soccorre affatto il tempo. Cosicchè nei nostri licei lo studio del greco e del latino si riduce allo studio di due grammatiche, e voi sapete che altro è il possedere la grammatica di una lingua, altro il sapere la lingua stessa. E così lo studio di queste due letterature si riduce a un mero studio di regole di morfologia e di sintassi, delle quali si cerca negli autori l'applicazione. — E così degli autori latini quanto si legge in un liceo? Non più di una trentina di pagine per anno, e forse è troppo. — Cosicchè a mia esperienza ricordo di alunni che si preparavano all'esame imparando a memoria testo e traduzione ad un tempo. — E così mi ricordo di un ispettore, il Cavazza, che a un professore il quale nella sua scuola aveva letto un libro delle odi di Orazio in mezzo anno, senza apprenderne agli allievi la metrica, rimproverava la cosa dicendo che così non si doveva insegnare nè si poteva imparar il latino. Quattro o cinque odi e non più, soggiungeva il regio ispettore. — Si vuole appunto così che la lettura degli autori serva per un'appendice allo studio della grammatica. — E infatti a che cosa altro mai possono servire i passi di autori mutilati nella selva di un'antologia se non per uno studio puramente grammaticale o rettorico? Ma questa gente che s'impaura al raggio dell'intelletto non vuole esercizio di pensiero. E per questo la nuova scuola italiana nei licei è studio di medievale enciclopedia e nell'università oziosa accademia. Ma può lo Stato aver questo diritto di battere come metallo di moneta le intelligenze in questo logoro e universale conio? Può lo Stato avere il diritto di questi passaporti costosi ed oramai inutili, perchè tanta è la fiducia che in questi diplomi si ripone da assoggettare il laureato oramai per ogni ramo d'impiego a nuova prova, se non più seria, almeno più difficile?

L'opera dei nostri deputati

La Camera è chiusa e gli onorevoli sciamano allegramente verso la villeggiatura, i bagni e gli altri luoghi di delizie estive.

Anche i nostri compagni deputati un po' di vacanza se la sarebbero davvero meritata e ne avrebbero bisogno, non foss'altro per riposare gli organi vocali ed il cervello, strapazzati nell'assiduo lavoro dei mesi scorsi. Eppure essi la vacanza non se la sarebbero voluta. Troppe gravi questioni si agitano nel paese, troppi avvenimenti si svolgono, che lasciano campo alla libidine poliziesca del governo di sbizzarrirsi viemmeglio, quando manchi la minaccia del controllo temuto dei nostri compagni in Parlamento.

Molte altre cose restavano a fare, molti arbitrii a denunziare, per cui nostri deputati avevano già preparata materia ed aguzzate le armi. Ma la furia degli onorevoli ha troncato tutto... Fra l'altro, Andrea Costa doveva svolgere l'interrogazione sull'arbitraria detenzione a domicilio coatto di molti anarchici e socialisti, e per tentare di por fine a questo stato di cose, per rendere alle famiglie, alle terre loro tanti infelici innocenti, non gli è restato altro che raccogliere documenti, per poi presentarli al presidente del Consiglio, dal quale però non ci sarà da aspettare altro che qualcuna delle solite gesuitiche scappatoie.

Seguita l'opera dei nostri compagni diretta a far definire le lotte economiche del Ferrarese e del Bolognese a favore degli scioperanti, che si tenta a volta a volta d'ingannare o di schiacciare sotto il peso del regime militare.

Gli altri deputati qua e là per l'Italia non ancora conquistata alla nostra idea o appena intaccata dalla nostra propaganda si apprestano a portare la parola del nostro Partito, cercano di comunicare coi loro elettori, di affiatarsi con essi, di informarsi delle loro condizioni, dei loro bisogni; prendono parte a tutti i dibattiti intorno a questioni di interesse generale o particolare.

Nofri, a Torino, prende parte ad un imponente comizio di protesta contro il famigerato progetto di legge del domicilio coatto, e, non ostante le cattive condizioni di salute, riesce a farsi ascoltare ed applaudire entusiasticamente.

Costa prende parte ai lavori del Congresso socialista romagnuolo, e così è di tutti gli altri, la cui diligenza ed assiduità nell'adempiere il loro dovere, per così dire, extra-parlamentare si può vedere in ogni linea delle cronache socialiste locali d'ogni parte d'Italia.

Egli è per ciò che i partiti borghesi fanno quanto sta in loro per impedire in tempo di elezioni la riuscita dei nostri candidati. Essi sanno troppo bene che i nostri deputati eseguiscono coscienziosamente il loro mandato.

CRONACA POLITICA

Anche il Senato ha terminato i suoi gravi e faticosi lavori. L'ultima prodezza sua è stata compiuta contro la cooperazione. Infatti il modesto disegno di legge, già approvato dalla Camera, con cui si estende alle provincie, ai Comuni e alle Opere pie la facoltà di concedere alle cooperative di lavoro e produzione degli appalti a trattativa o licitazione privata fino alla concorrenza di 200,000 lire, fu respinto da 35 voti contro 31 favorevoli.

Come si vede, si trattava di una modestissima riformetta, da tempo invocata da tutti i congressi cooperatori, presieduti dai Luzzatti, dai Villa, dai Cavalieri, dai Wollemborg e compagnia: niente di sovversivo e niente di rivoluzionario quindi; appena si trattava di una piccola concessione a favore della quale stavano la giustizia e l'opportunità!..... ma puzzava lontanamente di democrazia!... E allora si trovarono 35 uomini di buona volontà, eletti per volere sovrano del re, non rispecchianti quindi direttamente la volontà e il suffragio popolare, i quali hanno creduto di opporre il loro *veto* alla leggina e lo misero.

Opportunamente osserva un giornale non di parte nostra:

« Quei 35 uomini che hanno condannato nel segreto dell'urna una provvida leggina — invocata da quattro congressi ed approvata a Montecitorio — e che tendeva in proporzioni omeopatiche a emancipare l'onesto lavoro associato, saranno probabilmente i medesimi che hanno votato la legge vergognosa sul domicilio coatto ».

Già, deve essere così, perchè la reazione è come il serpente che si morde la coda: l'oppressione economica richiama l'oppressione politica come una necessaria conseguenza.

Naturalmente il ministero, che si vide bocciata una legge a carattere democratico, si frega allegramente le mani e non pensa certo a dar le sue dimissioni.

Si avrà questione di Gabinetto sopra delle convenzioni ferroviarie o marittime, sopra una legge fiscale o poliziesca; ma i ministri non sono così ingenui di sollevarla per la reiezione della loro proposta sulle cooperative.

I ministri ora hanno ben altro da pensare: essi infatti sciamano pei monti e per le marine, dove sfoggia e si diverte la variopinta folla dei ricchi e degli annoiati. Appena attraverso i fogli del ministero si capisce che esso è preoccupato del *cà del diavolo* fatto dal generale Ellena per protestare contro la sua collocazione a riposo, in seguito al giudizio dato dalla Commissione dei generali sul suo operato dopo la battaglia di Adua. Quasi quasi ha ragione il generale Ellena, il prode artigliere, a strillare. Perchè lui dovrebbe essere il solo punito dei responsabili della tragedia di Adua, dove veramente egli non ebbe altra azione che... nella fuga? Perchè lui deve andare a riposo, mentre Francesco Crispi, più *crâne* che mai, va trionfalmente a Milazzo a portare il verbo di Garibaldi (ah! profanazione!) all'inaugurazione del monumento ai caduti nell'eroica pugna?... dove fa, tra l'applauso dei suoi, l'apologia di sè e della sua politica estera, in Africa ed in Europa?...

Ah! miseria morale nostra, che ci commoviamo e dimentichiamo troppo presto! Quell'indurito, incorreggibile delinquente, sotto il peso delle procedure penali che non... procedono mai, quasi quasi già ci faceva pietà! Ma Francesco Crispi non è uomo da sapersi che fare della nostra pietà; egli s'è affrettato a risvegliarci col suo discorso di Milazzo, nuova e più sanguinosa provocazione ai sentimenti del popolo! Francesco Crispi sa di potere tutto osare, perchè in altissimo luogo, là dove la legge giuridica e la legge morale non possono più nulla, è amato e protetto e non si desidera che facilitargli il ritorno al potere. Ora — diremo con parole non nostre, ma di un foglio cattolico e devoto alla dinastia — or tenetevi per avvisati, se in luogo del banco degli accusati (cosa niente impossibile!) Crispi andrà nuovamente a sedere al banco de' ministri, sarà da capo *musica africana*: Barambaras, Bogos, Ras, Ascari, Mareb, Cheren, camelli, muletti, Menelik, Taitù, imbarchi, sbarchi, spedizioni, cannoni, conche, ambe, burroni, precipizi, sabbie... E voi, spose e madri d'Italia, se vi sono rimaste lagrime negli occhi, preparatevi a spargerle!

***

I nostri affari politici con la Russia vanno benone; non potrebbero andar meglio quegli stessi della repubblica cosacca. I giornali annunziano uno scambio commovente di tenerezze e di visite fra lo czar e la Corte savoina. — Il principe di Napoli, andrebbe a Pietroburgo in occasione di quelle utilissime e interessantissime parate che si chiamano grandi manovre. Lo czar verrebbe poi a Roma nell'autunno a portarci i saluti del suo amico e protetto Menelik.

Da tutto questo avvicinamento alla Russia abbiamo già guadagnata l'istituzione filantropica del domicilio coatto, brutta copia della deportazione in via amministrativa che delizia l'impero dei Romanoff. Poi abbiamo altresì guadagnato l'onore di diventare i poliziotti principali dello czar: le nostre autorità di P. S. sono adesso tutte affaccendate a scovrire nichilisti da consegnare alla santa Russia. Perocchè bisogna sapere che a Pietroburgo ed a Mosca il movimento nichilista ha ripreso con un vigore ed una implacabilità meravigliose. La polizia ogni giorno scovre congiure: non si tratta più, è vero, delle antiche congiure dirette contro la vita dello czar, sibbene di forti organizzazioni socialiste rivoluzionarie che mirano a strappare all'autocrazia i suoi poteri politici, per proporli come mèta della conquista al proletariato. Naturalmente, ciò non fa che rendere più feroce e spaventosa la persecuzione.

Ogni giorno i giornali recano notizie di lunghi cortei di deportati — tolti da tutte le classi sociali, non escluse le militari, ma con prevalenza delle classi studentesche ed operaie — che vengono trascinati verso la immensa Siberia lontana a lavorare nelle miniere d'argento del ghiacciato paese di Kara, ad estrarre il prezioso minerale di esclusiva pertinenza del grande e magnifico e clementissimo czar!

Amicizie degne di noi, come si vede!

***

Gli spagnuoli non si stancano di fare annunziare le loro sedicenti quotidiane vittorie contro gli insorti di Cuba: a quest'ora dal gran numero che dicono di averne ammazzati dovrebbe essere più difficile di trovare a Cuba un insorto che incontrarvi una mosca bianca. Disgraziatamente per la povera Spagna — e fortunatamente per la causa della libertà umana — l'insurrezione tiene sempre indomito il campo; anzi lo allarga ogni giorno più. Le malattie, il clima e le guerriglie uccidono gli spagnuoli, i quali a casa loro hanno una miseria atroce, spaventosa: in molte provincie si muore addirittura di fame. Il malcontento è al colmo; movimenti rivoltosi sono segnalati in varie città della provincia di Barcellona: il governo provvede a mandare rinforzi.

Un banchetto in onore del ministro delle colonie è terminato in un tumulto. I convitati lasciarono la sala e formarono gruppi nella strada gridando: *Viva la libertà!*

Ah sì! *Viva la libertà!* per i cubani dal giogo degli spagnuoli; per gli spagnuoli dal giogo della miseria e dell'oppressione economica. *Viva la libertà!* Viva il socialismo!

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

LA LOTTA ECONOMICA DEI LAVORATORI

I giornali borghesi annunciano, con una certa soddisfazione, che la quiete va ritornando nelle campagne del Ferrarese e del Bolognese, a cui tutti tennero rivolti gli occhi ansiosamente nelle passate settimane: i padroni, con una paura ridicola; i lavoratori, con viva trepidazione e speranza.

E l'ordine veramente si ristabilisce; da un lato per le vittorie dei contadini, dall'altro per l'opera « saggia ed oculata » della polizia. Solo, di tratto in tratto, come ultimi segnali di un incendio che si spegne, scoppiano qua e la scioperi parziali di piccoli Comuni o di borgate che non conquistarono ancora i miglioramenti tanto necessari. L'ordine trionfa e la calma ritorna, ma per tali motivi che le classi dirigenti non se ne possono molto rallegrare.

E sopratutto la solidarietà entusiastica dei contadini ha vinto, insegnando loro quanto possa l'azione concorde di tutti, come sia possibile strappare dei miglioramenti quando non si domandano in ginocchio come benigne carità di cuori generosi. I contadini potranno d'ora innanzi ripetere ai loro padroni: « Voi ci diceste le parole di Cristo: *Pulsate, pulsate et aperietur vobis*: bussate, bussate e vi verrà aperto, e noi abbiamo voluto che ci apriste ».

A proposito, avete mai osservato il sistema curioso della borghesia quando si dichiara uno sciopero, la cui giustizia ogni cieco vede?

Ecco: tosto uno scrittore « autorevole » ecco a fare una discussione teorica sulla legittimità dello sciopero. Poi viene la discussione sul caso pratico, ed allora, se proprio non è possibile dar torto agli operai, si dichiara di non poterli affatto aiutare, perchè in mezzo a loro ci deve essere qualche sobillatore. I più comici sono i clericali che, con un atteggiamento da grandi ribelli, ci vengono a predicare il diritto della resistenza alle ingiustizie, per conchiudere che l'ingiustizia c'è, ma che... gli operai non debbono ascoltare la parola dei sobillatori. Mentre gli organi delle classi dirigenti discutono e pensano, i giornali socialisti aprono nelle loro colonne delle sottoscrizioni; denunciano e bollano le ingiustizie ed i soprusi; i deputati socialisti vanno di paese in paese, portando l'obolo della solidarietà e la parola salutare di incoraggiamento.

Ecco perchè i nostri buoni borghesi non si debbono molto rallegrare della calma che ritorna.

D'altro lato 10,000 soldati sono stati « i pacificatori » ed alcune centinaia di [illegible], le intimidazioni e gli arresti in massa, gli assassinii e le condanne. L'ordine ottenuto a questo prezzo non può essere che un ordine di Varsavia: tutta questa « pacificazione » ha seminato degli odii, che forse non si cancelleranno mai più; ha aperto gli occhi a molti, a moltissimi sulla funzione di certe istituzioni, pagate col denaro di tutti i contribuenti ed adoperate a solo vantaggio della minoranza ricca del paese.

Mentre a Ferrara le condanne seguono alle condanne, colpendo poveri operai rei di avere espresso in modo un po' rumoroso il loro malcontento o di aver gridato: « Viva lo sciopero! Abbasso i signori! », si svelano tutte le prepotenze della nuova polizia borbonica. Mentre i mesi di reclusione cadono, fitti come la gragnuola, sulle spalle degli operai, i giornali annunciano che un certo G. Ghisleni, agiato possidente di Padova, fu condannato, negli stessi giorni, a soli 6 dì della medesima pena per aver dato grano guasto ai suoi contadini. Attentare alla vita di poveri contadini è cosa che merita 6 giorni di reclusione; ma gridare: *Abbasso i signori!* è ben tale cosa da meritare tre mesi di reclusione!

Ma con le condanne degli scioperanti i padroni non sono abbastanza sicuri; c'è il pacifico corrispondente del terribile giornale *Corriere della sera* che si reca sul luogo degli scioperi; ebbene, il delegato gli presenta un intelligentissimo ordine di sfratto; c'è il corrispondente dell'*Avanti!* che spedisce al suo giornale un telegramma di protesta; ebbene, glie lo sequestrano e ricercano il suo nome per processarlo.

Le nostre classi dirigenti non possono mai quietare un solo giorno: è appena chiuso lo sciopero nell'Emilia ed altri ne spuntano a diecine; nel Biellese, in provincia di Milano. E dappertutto hanno occasione di dare gli stessi ammaestramenti alle classi lavoratrici.

* * *

Se in Italia l'azione della borghesia è caratterizzata dalla violenza, nei paesi un poco civili si va riconoscendo nell'operaio il diritto di discutere, di accettare o di respingere le condizioni del lavoro, senza che il governo faccia traboccare la bilancia dal lato dei padroni coi suoi poliziotti e con la sua magistratura. Appunto in questi giorni l'Inghilterra e gli Stati Uniti assistono a due scioperi colossali: quello dei meccanici e quello dei minatori.

A Londra i meccanici domandavano la giornata di otto ore, già applicata nella medesima industria nelle officine governative. I padroni risposero licenziando il 25 0|0 dei loro operai; allora i 100,000 meccanici inglesi unanimemente scioperarono. Tutti i lavori sono sospesi e tanta è la solidarietà (imparate, operai italiani!) che non si trovò un solo operaio che si prestasse a riparare un battello a vapore che aveva riportata un'avaria insignificante. Frattanto le Case Eley, Jackson, Parris e Singer e la Compagnia peninsulare ed orientale dei trasporti marittimi hanno aderito alle domande dei loro operai.

Negli Stati Uniti d'America gli scioperanti minatori sono 400,000 e finora non v'è che la Guardia nazionale a mantenere l'ordine.

Quanti cannoni avrebbero già apprestati i nostri governanti e quanti operai avrebbero... minacciato?

La caratteristica degli scioperi nei paesi civili è la preparazione. Gli operai non si lasciano trasportare dalla ribellione istintiva. Essi si organizzano in leghe di mestiere, che poi si confederano tra loro, e quando tutta un'arte è organizzata e la cassa di resistenza conta dei buoni milioni di lire, allora solo lo sciopero si dichiara. Invece da noi lo sciopero è in generale frutto della ribellione istintiva e raramente si mantiene calmo.

Con la paziente organizzazione e col sacrifizio costante gli inglesi e gli americani sono riusciti a salire molti gradini del miglioramento sociale. A qual punto siano giunti ce lo dimostra questo semplice fatto: mentre a Londra si combatte per *le otto ore di lavoro*, a Melegnano si combatte per *le undici ore e mezzo*.

Quanta strada dovremo percorrere prima di raggiungere i nostri fratelli del Nord e quanti sacrifici dovremo sostenere e sopratutto quante vittime dovremo abbandonare sulla via ad indicarci la strada percorsa!

PER UNA NASCENTE ASSOCIAZIONE di contropropaganda socialista

Una circolare firmata da un noto fabbricante di fiammiferi invitava i pezzi grossi dell'industria « ad un convegno privato allo » scopo di iniziare fra gli industriali una con» tropropaganda socialista in difesa degli in» teressi degli operai e proprii ».

Noi non sappiamo se fra gli industriali è così diffusa la lue socialista che abbiano bisogno di una contropropaganda socialistica per salvare la loro anima. Deve però essere così, a giudicare dalla prosa della circolare.

Ma via! non sofistichiamo sul « bello scrivere » di quei signori e veniamo al qui... Si vuole dagli industriali fare una lega di propaganda antisocialista (non di contropropaganda socialista!). Benissimo! Noi non desideriamo di meglio, e più attiva e più battagliera sarà la lega, tanto più ci farà piacere.

I giovani sacristi torinesi una volta ci annunziarono rumorosamente una loro lega antisocialista, minacciandoci dei fulmini della loro eloquenza. Ma replicatamente sfidati a venire a discutere in contradditorio, quei *santificetur* se la fecero sempre addosso, scappando prima di sparare anche una sola cartuccia.

Vedremo se la lega antisocialista dei liberali si sentirà più in gambe e accetterà la discussione, ciò che noi ci auguriamo ardentemente.

Intanto noi stiamo alla finestra giocondamente, ridendo: i nostri avversari tacciono, scappano e noi si va avanti giusto per questo: si fermano essi, vogliono discutere, combattere? e noi facciamo strada doppia appunto per l'occasione che ci offre la polemica di spiegarci meglio e più chiaro al popolo!

Da qualunque parte lo pigliate, il socialismo va avanti, trionfalmente. La lega antisocialista gli è uno sprone duplice. In parola d'onore, signori industriali, se voi aveste bisogno delle nostre miserie, vi vorremmo dare una mancia per la buona idea della lega di « contropropaganda socialista (!!!) fra gli industriali in difesa degl'interessi degli operai (!!!) e propri » (!!!).

E' vero però che noi operai a voialtri industriali la mancia ve la diamo tutti i giorni col nostro lavoro che vi fa ricchi ed insolenti... Ma di ciò parleremo con più agio quando la vostra lega in fasce si sentirà tanto in gambe da scendere in campo aperto contro di noi...

BIBLIOGRAFIA

Il 1° Maggio delle donne lavoratrici.

Per cura della Sezione femminile fu pubblicata in opuscolo la conferenza che la compagna Emilia Mariani tenne in occasione del 1° Maggio, nella sala del Circolo Popolare.

La raccomandiamo vivamente ai nostri lettori e particolarmente alle nostre lettrici come uno dei migliori opuscoli di propaganda che noi conosciamo fra le donne. Abbondanza ed evidenza di argomentazioni, eleganza di dettato, spirito buono e sano di dignità muliebre circolano per queste pagine, degne invero della considerazione di tutti quelli che s'interessano alla vita femminile ed alla propaganda socialista.

Il volumetto, severamente elegante, costa centesimi 10, e si ricevono ordinazioni anche al nostro ufficio, via Ospedale, 12.

IL RAGNO E LA MOSCA (1)

Lieve tra ramo e ramo
l'industre ragno tesse
fine, gentil ricamo,

A l'alito del vento
e al sole, al sole espone
i bei fili d'argento.

E la mosca vi batte
il capo sventatello;
si impiglia, si dibatte

Tra i fili con furore...
Il ricamo è una rete...
Ivi la mosca muore.

(1) Dal nuovo opuscolo: *Favole sociali*, di Vittorio Gottardi, edito dalla Libreria editrice del *Grido del Popolo*. Costa centesimi 5 la copia: per ordinazioni superiori alle 20 copie ribasso del 25 0|0. Sono favole piene di buon gusto e di fine sapienza, che saranno meditate con profitto dai lavoratori per capirne il non tanto arcano significato.

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Povera patria di Filangieri e Beccaria!

Il vanto di avere alzata primi la voce contro le iniquità di leggi oggi abolite spetta all'Italia e precisamente ai due grandi nominati in testa di quest'articolo. Le condanne segrete, le condanne senza difesa fecero scrivere a questi uomini pagine piene di critica sagace, di sdegno, le quali commossero l'opinione pubblica del mondo civile e determinarono la scomparsa di talune infamie.

Eppure fra tutte le nazioni civili è soltanto la giovane Italia quella che si adorna il petto colla fulgidissima gemma del domicilio coatto, vera e propria relegazione che può durare fino a cinque anni e che generalmente non è inferiore ai tre. Questa gravissima pena, con la gesuiteria caratteristica delle classi dirigenti dei popoli latini, non viene annoverata fra le pene vere e proprie, ma si chiama *una misura amministrativa*. Quel che è peggio si è che essa non viene inflitta dai magistrati ordinari con le garanzie stabilite, garanzie che, lo sappiamo, sono poca cosa pei poveri.

La grave pena pertanto della relegazione cosiddetta amministrativa, cioè la pena del domicilio coatto, si applica senza che l'imputato possa avere un difensore! Il povero diavolo preso sui corni dalla polizia deve presentarsi solo avanti ad una Commissione di tre funzionari, uno dei quali è il capo stesso della polizia della provincia, per difendersi dalle accuse bene architettate e ben puntellate da testimonianze di questurini, e, 99 volte su 100, viene condannato.

La pena del domicilio coatto — indice del basso livello della nazione che l'ha — è già un obbrobrio della civiltà, applicata a coloro che subirono condanne per delitti comuni. Applicata poi ai non delinquenti, ai socialisti, è qualche cosa che sorpassa il limite del credibile!

Chi sostiene che si debba trasformare la famiglia attuale e la proprietà attuale attenta all'istituto della famiglia e della proprietà, e per lui c'è il domicilio coatto. Il socialismo vuole appunto soppiantare questi istituti già condannati, così come sono ora, dalla scienza, e per ciò un galantuomo, per la semplice ragione che è socialista, può essere assegnato a domicilio coatto. Il prof. Cabrini vi fu difatti assegnato, perchè socialista, ed egli non sfuggì alla gravissima condanna se non esulando nella vicina Svizzera.

Abolite le leggi eccezionali, il domicilio coatto fu abolito per i socialisti, abbenchè i condannati non fossero tutti liberati come si doveva per legge. Ora lo si vuole ristabilire.

Noi socialisti siamo i più interessati e per ciò dobbiamo svegliare tutti gli amanti della libertà di pensiero, perchè si uniscano a noi e tutti insieme si scongiuri il grave male che ci si minaccia; male che è poi un obbrobrio per tutti e che insidia la stessa civiltà capitalista.

Ricordiamo a tutti che la libertà di pensiero e le libertà politiche sono nello stesso tempo una necessità della società civile. Senza queste libertà c'è il medio evo, ed il medio evo non può essere invocato da coloro che vogliono sviluppata l'industria, base dell'attuale civiltà; il medio evo non può essere voluto che dai latifondisti, dai feudali — gli attuali uomini di governo — o dai ladri comuni di centinaia di mila lire, dai governanti passati e presenti, dai Crispi.

(Dall'*Eco dei lavoratori* di Padova).

Intanto a Torino domenica 18 corr. ebbe luogo l'annunciato Comizio, di cui parliamo più oltre.

A Roma, per cura del Comitato formatosi fra le Associazioni popolari raccolte dall'Unione socialista romana, la sera del 19 corr. il compagno Garzia Cassola tenne la prima conferenza.

QUIRINO NOFRI ai Catoni dell'improvvisata democrazia DELL'*ITALIA REALE*

L'amico nostro carissimo Q. Nofri ci manda la seguente lettera in difesa dell'azione sua nella questione, oramai trita e ritrita, dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Galletti per ingiurie recate ad un ferroviere.

Dopo oltre un mese dal fatto, l'*Italia reale*, presa improvvisamente da una gran fregola di... *democrazia cristiana* (*Ehu, pudor!*), versa lagrime di sangue e si copre il capo di cenere, perchè Q. Nofri non sorse a difendere il ferroviere querelatore del deputato ingiuriatore. Q. Nofri risponde con luminosa evidenza: — Ho parlato negli uffici in favore dell'autorizzazione a procedere; ho votato alla Camera nello stesso senso, e ciò per ragione di principio generale: se non sono entrato più specificatamente nella questione di fatto, si è solo perchè nessuno me ne informò e perchè l'interessato preferì di affidarsi alle difese dell'Amministrazione ferroviaria, anzichè a quella del suo compagno di lavoro.

Certo, esso dovette ritenere che il patrocinio della potente Amministrazione fosse più efficace di ogni altro. Del suo errore adesso egli stesso sarà convinto; ma perchè di ciò si vuol fare me, Quirino Nofri, responsabile?

Questo dice, ripetiamo, con luminosa evidenza la lettera di Q. Nofri... Ma crede egli che l'*Italia reale* ne piglierà atto, ritirando i suoi apprezzamenti?... Ohibò!... Noi però la pubblichiamo, non tanto per uso dell'*Italia reale*, quanto per quello dei nostri lettori, che hanno sempre diritto di aver conto dell'opera dei nostri deputati. A loro il giudizio sulla questione.

Ecco la lettera:

In una specie di *entrefilet* dell'*Italia reale* posto come coda ad altro lunghissimo sull'ormai famoso caso del deputato Galletti alla stazione ferroviaria di Bastia si va fantasticando e malignando, dopo quasi un mese di strano ritardo, sul caso stesso, perchè io non ho creduto alla Camera di prender la parola quando venne in discussione, colla relativa autorizzazione a procedere, allo scopo di difendere il ferroviere offeso, ecc., ecc.

Permettetemi, giacchè riguardo a quel fatto si vuol parlare di me ad ogni costo — anche dopo che tutti l'hanno dimenticato — facendo degli sforzi intellettuali straordinari per coinvolgervi la mia azione, od inazione, permettetemi di dire qualcosa in proposito, non per giustificarmi, che non ne è il caso, ma solo per far conoscere, a chi se ne interessa, la verità. Il caso Galletti venne in discussione agli Uffici della Camera nel giugno, parmi, quando io facevo parte dell'ufficio IX. Orbene, trovandomi presente quando fu discussa quella domanda di autorizzazione in quell'ufficio, fui solo, fra 12 o 14 deputati che si trovavano in seduta, a parlare in favore dell'autorizzazione stessa, non perchè conoscessi con precisione i fatti (giacchè il ferroviere interessato *si era ben guardato* dall'informarne quella qualunque associazione alla quale *avrebbe dovuto* appartenere, oppure semplicemente me), ma perchè, in linea di giustizia, mi sembrava che, trattandosi di un fatto privato estraneo alla politica e quindi alla influenza dei partiti, specie se governativi, il deputato non dovesse essere sottratto alla legge comune.

Dopo ciò attesi invano dall'offeso un'informazione qualsiasi che mi permettesse di sostenere, in linea di fatto, la sua causa. Venne il giorno della discussione alla Camera dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Galletti, e mi trovai presente, sempre sperando che mi arrivasse un invito, suffragato almeno da qualche notizia, che mi permettesse di portare qualche cosa di nuovo e di serio nella discussione stessa. Nulla di nulla.

Considerato allora che la questione di diritto era stata trattata magistralmente dal relatore on. Brunialti e da altri in favore dell'autorizzazione, e visto come fossi impotente a portare nessuna nuova luce sul fatto, non feci che il mio semplice dovere di alzarmi al momento della votazione e quindi *votare a favore dell'autorizzazione a procedere*.

E di ciò non mi pentii nemmeno quando seppi che il ferroviere interessato aveva creduto bene, nella querela sporta contro l'onorevole Galletti, *di affidarsi completamente all'Amministrazione dalla quale dipende*, con quel bel risultato che tutti conoscono e che io però deplorai e deploro.

Non è quindi mia colpa se non ho potuto parlare *anche alla Camera*, ma è di chi crede meglio fidarsi dei padroni anzichè dei propri compagni, salvo ad invocarli dopo per farli bistrattare.

QUIRINO NOFRI.

si tratta non è uscito dal nostro capo: ci venne raccontato e scritto dalla povera donna, che se ne disse vittima, e di essa pubblicammo l'originale *in parte qua*, letteralmente, fin negli strafalcioni di grammatica, che han permesso all'*Araldo* di far bella mostra dei suoi studi grammaticali, correggendoli.

Ora, garantisce l'*Araldo* che il fatto non è vero? Ebbene, tanto meglio: ciò vorrà dire che la nostra buona fede fu sorpresa... e a noi non resta che rallegrarci che tal disgustosissimo fatto non sussista!

Ma se poi vero fosse?... Guardi l'*Araldo* che prima di confermare o di negare, ci disponiamo a fare precise indagini.

Per intanto, caro signore, non scaldatevi tanto e non pigliatevi tanta confidenza. *A bas les pattes, monsieur.* La nostra lealtà è ancora superiore ai vostri assalti e alle vostre insinuazioni.

Compagni muratori!

Domenica, 25 corr., nel salone della Camera del lavoro avrà luogo, giusta il deliberato del Comizio scorso, un'Assemblea di muratori onde iniziare, secondo i criteri espressi in detto Comizio e dopo le pratiche fatte dalla Commissione provvisoria, una Lega di resistenza fra i lavoranti muratori di Torino.

La disastrosa condizione, pronuba di guai maggiori, in cui versa la intera classe, il dovere di fortemente organizzarsi e i vantaggi che deriveranno dalla organizzazione, vi spronino a non mancare. G. PIZZOGLIO.

— Coerentemente al deliberato dell'ultimo Comizio si rende noto a tutti i compagni del mestiere che la Lega di resistenza, con sede alla Camera del Lavoro, si inizia su nuove basi.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla segreteria della Camera del lavoro.

La Comm. provvisoria.

Camera del lavoro.

Si avverte che la sede della Camera è stata traslocata in **corso Siccardi, 12.**

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 24 corrente, ore 21, seduta generale per proseguimento discussione regolamento. I soci lavoranti in legno sono pregati di non mancare.

Sezione X. — Lega tornitori. — Martedì 27 corrente, ore 20,30, conferenza ai soci e non soci sulla necessità dell'organizzazione di resistenza.

Sezione XVII. — Lega aggiustatori. — Sabato 24 corr., ore 21, seduta con importanti deliberazioni.

Sezione XLIV. — Lega valigiai. — Sabato ore 21, seduta con importante ordine del giorno.

All'Associazione degl'impiegati civili. — Come già avevamo annunziato, all'Associazione generale degli impiegati civili per l'elezione del comitato direttivo vi erano due parti: l'una costituita da quei travetti i quali al governo insieme con l'opera quotidiana della penna vogliono venduta anche la coscienza, l'altra di quelli che si stimano liberi lavoratori aventi il diritto di pensare con la loro testa e magari, se piace loro, organizzarsi per quella resistenza che è la più potente arma di cui possano valersi i lavoratori tutti per il miglioramento delle loro condizioni.

La vittoria fu dei primi, ma fu vittoria di Pirro, poichè i nostri amici su 600 votanti rimasero in minoranza di appena 100 voti circa. La lista avversaria raccolse un massimo di 360 ed un minimo di 338 voti; l'altra, quella che possiamo ben chiamar nostra, ebbe un massimo di 263 e un minimo di 230 voti.

Non avremmo mai nè noi nè i nostri amici sperato tanto, poichè questa era la prima battaglia impegnata in simile campo sotto una bandiera così arditamente sventolata di libertà di pensiero e di organizzazione. E sì che il governo non risparmiò alcuna arte ed alcuna influenza; ricorse anzi ad ogni sorta di favori, promesse e perfino minaccie per far riuscire la lista governativa.

Per noi, oltre all'insperato successo numerico della votazione, è molto confortante l'osservare la breccia che siamo riusciti a fare in questa Associazione, che credevamo fondata su inattaccabili mura conservatrici e che invece ben presto si sgretoleranno al soffio magico delle idee nuove.

* *

Sull'esito della votazione ci scrive un membro dell'Associazione dei commenti che pubblicheremo la volta prossima, non potendolo ora per abbondanza di materia.

I Soci della Società di M. S. ed istruzione Unione Operai ferrovieri di Torino, riuniti in Assemblea ordinaria la sera del 17 corr., sentono il dovere di esternare pubblicamente i più caldi ringraziamenti ed i sensi della più sentita riconoscenza alla Direzione della provvida istituzione della Croce Rossa italiana (sede di Torino) e in special modo all'esimio dott. Calliano cav. Carlo, direttore della Scuola Samaritana pei soccorsi d'urgenza che d'incarico della succitata istituzione, gentilmente tenne un corso di conferenze sui soccorsi d'urgenza, nella sede dell'Unione Ferrovieri, inculcando così ai numerosi operai ferrovieri intervenuti alle lezioni, le massime necessarie per portare un pronto ed efficace soccorso ai compagni nei pur troppo frequenti casi d'infortunio che succedono nelle officine ferroviarie.

È uscita la seconda edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. È una elegante eliotipia su cartoncino bristol formato 48 per 40. Cent. 50 la copia. — Ai rivenditori sconto 20 0|0 per richiesta di almeno 10 copie. Importo anticipato.

PER L'IDEA

ABBONAMENTI:

Un anno lire 1,20 — Sei mesi lire 0,60
In tutta Italia cent. 5 la copia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Da una quindicina di giorni avevamo affittata una sala pel nostro Circolo, quando, per pressione, si può ben immaginare di chi, ne fummo licenziati.

Ora non potremo trovare tanto facilmente un altro locale, stante le intimidazioni continue ed in tutti i modi esercitate, tanto che persino alcuni compagni, meno coscienti, non osano più frequentare i locali del Circolo per non essere conosciuti come socialisti; mentre di ciò essi dovrebbero mostrarsi superbi, perchè essere socialista significa essere uomo di senno e di buon cuore.

Noi facciamo di tutto per incoraggiarli e già qualcuno tornò a noi.

. (*N. d. R.*). — Pubblichiamo questa corrispondenza che ci addolora, perchè non siamo di quelli che usano gonfiare solo i loro successi. La vita è battaglia e ci sono le giornate buone e le tristi... Confidiamo però che i bravi compagni alpignanesi non si lascieranno scoraggiare dalle pressioni; anzi resteranno più fermi e impavidi a combattere per la causa dei lavoratori, a dispetto di tutti i mestatori e di tutti i prepotenti di questo mondo.

Da Carouge (Svizzera).

Per l'opera indefessa, tenace di pochi e coscienti compagni, si è fondato un Gruppo socialista fra gli operai che fuggono l'esattore e il carabiniere della loro patria per trovare un po' di lavoro nella libera Svizzera.

Noi però ricordiamo sempre con affetto i nostri paeselli intristiti dalla miseria ed abbrutiti dal prete, e auguriamo agli italiani di scuotere il giogo della borghesia feudale che loro pesa sul collo e darsi finalmente un libero governo... primo gradino per riuscire all'emancipazione del lavoratore, al socialismo.

Il Gruppo prospera e gli operai svizzeri ci guardano con simpatia, perchè sanno che noi socialisti non faremo mai loro concorrenza nei prezzi e non serviremo mai di vendetta ai padroni.

Viva l'Internazionale! Viva il socialismo!

Da Ivrea.

(C. O). — **Crisi municipale.** — Come vi lasciavo prevedere nella mia ultima corrispondenza, ora siamo in piena crisi municipale, perchè alle dimissioni della Giunta tennero dietro quelle dell'intero Consiglio.

Siamo dunque a nuove elezioni e vogliamo sperare che i socialisti d'Ivrea si sveglieranno una buona volta e tenteranno di mandare in Consiglio alcuni dei loro, che, fra tante meschine lotte a base di animosità personali e di gretti interessi, porteranno una parola elevata e coraggiosa.

Da Moncalieri.

Devi sapere che da 12 o 15 giorni gli operai dello stabilimento Dellachà si trovano quasi senza lavoro, ciò, parte a causa del troppo lungo orario, e parte perchè, come disse il principale, le operaie quest'inverno fecero una dimostrazione, ed egli disse che le avrebbe attese al varco, ed ora mantiene la parola.

Intanto la Camera del lavoro e la Cassa di resistenza, se ne sono andate in fumo, e i nostri bravi operai si trovano con un palmo di naso, e pel naso sono pure menati dal bravo principale, non sapendo far altro che raccomandarsi a qualche buon santo.

Oh i carini! per loro Camera del lavoro e Cassa di resistenza, non hanno valore', essi aspettano che ne succedano delle più grosse.

Speriamo che anche questo fiato non sia gettato al vento.

Da Settimo Torinese.

Agitazione di muratori. — I muratosi di Settimo colla firma di oltre 60 colleghi si presentarono al Prefetto, onde ottenere che fosse osservato l'orario.

Il prefetto riconobbe il diritto degli operai, però disse che si sarebbe informato dal sindaco. Questi riferì che nel paese non vi erano che 12 muratori al servizio di 4 impresari, mentre in verità i muratori sono oltre 100 al servizio di soli 3 impresari.

Il sindaco, interpellato per mezzo d'una lettera dagli operai, non si degnò di rispondere, proteggendo così i capi-mastri contro gli operai.

Il capo-mastro Aragno Domenico, saputo delle pretese degli operai, impiegò tutti apprendisti e muratori non abili nella fabbricazione di un piccolo caseggiato.

Ma per essere i medesimi poco abili crollò un pezzo di muro, ferendo uno degli operai stessi che non potè proseguire il lavoro per tre ore. Il generoso impresario lo ricompensò deducendogli dal magro salario l'importo delle tre ore in cui non aveva lavorato.

Alla domenica gli operai si radunarono nella Società, in attesa di essere chiamati dal sindaco, ma questi non essendosi fatto vivo, i muratori decisero che al domani si sarebbero astenuti dal lavoro. E così fecero cinque di essi. Ma essendosi al lunedì, dopo l'ora della colazione, un nostro compagno recato dal capo-mastro Garella Pietro, dal quale dipendevano i suddetti 5 onde li riammettesse al lavoro, questi disse che li avrebbe invece licenziati.

Allora gli altri operai, rendendosi solidali abbandonarono tutti il lavoro. Ora sono tutti occupati presso altri padroni, ed il Garella ha i lavori sospesi per mancanza di muratori.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al numero prossimo una corrispondenza da Pont St-Martin.

Il compagno Aicardi Andrea di Oneglia fu sempre in perfetta regola coll'Amministrazione nostra, e solo per errore venne pubblicato fra gli sfruttatori della stampa.

Domandiamo venia di simili errori, e procureremo che ciò non accada più.

Comitato elettorale ferroviario
DEL IV COLLEGIO DI TORINO

Rendiconto finanziario.

Pubblicazione manifesti, inviti, ecc., complessivamente 36,500, non compresi quelli del Partito, 4° collegio L. 320 50, 3° collegio L. 24	L.	344 50
Affissione manifesti, acquisto colla, recipienti, pennelli, distribuzione lettere (circa 30,000, 4° e 3° collegio), 4° collegio 179 90, 3° collegio 18 85	»	198 75
Vetture, tram, biciclette, mancie ai fattorini e portinai associazioni, 4° 127 55, 3° 5	»	132 55
Fitto locali per conferenze e spese diverse di propaganda	»	143 30
Acquisto 16,000 buste (escluse quelle fornite dal Partito), cancelleria, stampati, ecc.	»	75 85
Spese postali e telegrafiche	»	49 49
Spese di permanenza del compagno Nofri a Torino (comprese L. 64 da lui incontrate pel Partito)	»	173 55
Al Comitato elettorale del P. S. I. (Sezione di Torino)	»	500 —
Spese di copiatura e diverse	»	13 70
Totale **uscita**	L.	1631 69

Entrata L. 1706 82, Uscita L. 1631 69.
Rimanenza in cassa L. 75 13.

Attività. — Sottoscrizioni fra i soci della Lega ferrovieri italiani. Sezioni di: Alessandria: schede 1, 3, 5, 8, 9, 11 L. 5 90, 2 60, 8 55, 1 70, 1 30, 6 95 — Ancona: schede 27, 29, 30 L. 5 80, 2, 5 — Bologna: schede 41, 43, 44, 45 L. 3, 3 75, 8 65, 1 95 — Firenze: schede 58, 59, 60, 61, 64, 65, 68, 70, 71 L. 4 20, 8 05, 1 85, 0 30, 0 60, 1 40, 1 85, 3 30, 3 20 — Foggia: schede 78, 81, 84 L. 3 75, 2 50, 3 20 — Genova: schede 89, 90, 94, 98, 100, 104 L. 3 05, 4, 2 85, 1 90, 3 60, 5 85 — Luino: schede 109, 110, 114, 115, 116 L. 2 55, 4 25, 1 80, 1, 2 72 — Milano: schede 117, 119, 137, 140, 159 L. 606, 9 20, 8 35, 4 65, 5 — Monza: scheda numero 179 L. 5 — Nòvara: schede 197, 198, 200 a 205 L. 6 95, 3 25, 4 80, 1 30, 7 90, 7 40, 8 45, 0 70 — Novi Ligure: schede 213, 216, 217, 219, 220, 389 L. 5 35, 0 90, 2 15, 0 40, 0 60, 13 80 — Parma: schede 223, 224, 226 L. 1 45, 0 95, 0 50 — Pisa: schede 233, 239 L. 2 70, 5 80 — Reggio Calabria: schede 248, 250, 251 L. 1 25, 2 20 — Siena: schede 283 a 291 L. 3 20, 0 90, 0 25, 1 10, 0 60, 5 30, 3 25, 0 50, 1 50 — Spezia: schede 298, 300, 302 a 304, 307 L. 4 85, 1, 1 90, 1 50, 2 15, 0 30 — Taranto: schede 308 a 310, 312, 315 L. 3 95, 11 60, 5 90, 4 05, 2 55 — Udine: scheda 322 L. 8 30 — Venezia: schede 326, 327, 329 a 332 L. 1 20, 0 50, 4, 10 31, 1, 3 90 — Vercelli: schede 333 a 337 L. 8 — Voghera: scheda 355 L. 4 45.

Gruppi di: Aquila: schede 382 a 384 L. 0 90, 0 90, 1 40 — Arena Po: schede 385, 386 L. 0 90, 0 70 — Arona: schede 396, 397 L. 2 10 — Asti: scheda 400 L. 12 25 — Aulla: scheda 400 L. 2 40 Bagni Borretta: schede 426 a 428 L. 0 50, 3 25, 0 45 — Bastia: schede 436, 437 L. 3 35, 3 45 — Berceto: scheda 444 L. 1 60 — Biella: scheda 454 L. 4 15 — Bogliasco: scheda 458 L. 2 35 — Borgotaro: schede 460 a 462 L. 2 55, 0 30, 3 80 — Bra: schede 463, 465 L. 0 50, 2 50 — Bordighera: scheda 491 L. 3 20 — Calcara: schede 493 a 495 L. 3 — Comogli: scheda 504 L. 1 70 — Campobasso: schede 508, 509 L. 20 — Casale M.: scheda 519 L. 5 05 — Castellammare A.: scheda 506 L. 7 — Cavallarmaggiore: scheda 532 L. 3 10 — Chiavari (Genova): scheda 557 L. 4 10.

Chioggia: scheda 562 L. 5 20 — Chivasso: scheda 566 L. 1 30 — Colico: scheda 585 L. 4 20 — Collechio: scheda 586 L. 1 30 — Cuneo: schede 611 a 613 L. 3 15, 2 45, 1 40 — Farigliano: scheda 623 L. 1 05 — Fiorenzuola: schede 633, 634 L. 4 50 — Foligno: schede 635, 636, 638 L. 11 55 — Fornovo: scheda 639 L. 1 35 — Luino: scheda 652 L. 2 35 — Giulianova: scheda 665 L. 3 80 — Gonzaga: schede 669 a 671 L. 2 37 — Ivrea: scheda 677 L. 2 65 — Lecco: schede 682 a 684 L. 5 71 — Livorno T.: schede 700 a 704 L. 13 15: scheda 69 L. 3 90 — Lodi: scheda 714 L. 1 25 — Lugo: scheda 728 L. 4 — Moneglia: scheda 749 L. 2 — Montevarchi: scheda 751 L. 2 35 — Mortara: schede 754, 755 L. 4 — Melzo: scheda 757 L. 1 50 — Marni: scheda 767 L. 3 50 — Navacchio: scheda 771 L. 1 55 — Oleggio: schede 206, 785 L. 2 40, 2 60 — Oulx: scheda 808 L. 1 50 — Pavia: scheda 810 L. 2 15 — Reggio Emilia: scheda 856 L. 4 35 — Rimini: schede 869, 871 L. 4 — Sarzana: scheda 914 L. 2 15 — Selva (Parma): scheda 917 L. 0 80 — Sestri Levante: scheda 928 L. 10 13 — Siziano: scheda 940 L. 3 40 — Solignano: scheda 943 L. 0 80 — Taggia: scheda 951 L. 1 70 — Tivoli: scheda 965 L. 4 75 — Torre S. G.: scheda 977 L. 1 — Tortona: schede 978, 979 L. 5 80, 0 75 — Tromello: scheda 989 L. 1 90 — Valmossola: schede 1032, 1033 L. 1 50, 0 90 — Viareggio: schede 1049 a 1054 L. 8 90, 5.

Gruppi della Società macchinisti e fuochisti di: Alessandria: schede 1078 1080 L. 11 90, 4 65 — Arona: schede 1805, 1806 L. 3 60 — Bologna: scheda 1089 L. 2 — Bra: scheda 1092 L. 0 50 — Civitavecchia: scheda 1114 L. 10 — Cremona: scheda 1118 L. 7 50 — Foligno: scheda 1128 L. 1 95 — Moretta: scheda 1147 L. 5 80 — Pavia: schede 1162, 1163 L. 11 — Pontedecimo: scheda 1167 L. 9 10 — Roma: schede 1136, 1177 L. 3 70 — Savona: scheda 1188 L. 6 — Siena: schede 1190, 1192 L. 8 90 — Spezia: scheda 1198 L. 8 40 — Torino: schede 1203 1204 L. 11 — Venezia: scheda 1210 L. 10 45.

Officine di: Torino: schede 1216 a 1219 L. 11 85 — schede 1221, 1222 L. 1 50 — schede 1224 a 1229 L. 14 55 — schede 1231 a 1239 L. 19 75 — schede 1241 a 1245 L. 7 90 — schede 1248 a 1250 L. 10 05 — schede 1252, 1253 L. 3 95 — schede 1255 a 1260 L. 14 90 — scheda 1265 L. 6 25 — schede 1268 a 1277 L. 24 90 — schede 1278 a 1280 e 1282 L. 10 25 e 3 35 — schede 1283 a 1286 L. 8,35 — schede 1290, 1291, 1296 L. 6 70, 1 10, 2 20 — schede 1298 a 1300 L. 6 20 — schede 1304 a 1309 L. 8 — schede 1316 a 1320 L. 16 85 — schede 1321 a 1323 L. 5 80 — schede 1325 a 1329 L. 23 10.

Uffici, Stazioni e diversi di: Torino: schede 55, 246, 1001, 1002, 1011, 1027, 1315, 1331 a 1340, 1342 a 1344, 1349, 1350 L. 48 95, 1 50, 1 30, 0 90, 0 30, 1 45, 1 60, 8 20, 3, 12 70, 12 60, 3 60, 1 60, 7 65, 9, 11 85, 4 35, 2 20, 2 70, 3 25, 50, 5 85.

Personale viaggiante: Piacenza: scheda 4 L. 4 05 — scheda 533 (Torino) L. 12 50.

Totale sottoscrizioni L. 1706 82.

NB. — Dall'importo di alcune schede furono tolte le spese postali per vaglia od altro. L'importo segnato alle schede della sezione di Siena è la metà di quello sottoscritto, poichè l'altra metà venne destinata alla lotta elettorale di Roma. La scheda 117 comprende L. 500 date dalla Lega e L. 100 date dalla Società Macchinisti. La scheda 1349 comprende L. 50 date dalla Società di Risparmio fra gli Impiegati ferroviari.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	1429 09
Bicchierata fra compagni di Cavallermaggiore 0 30, Costantin 0 50, L. G. 0 40, Ramella 0 25, Roccapilo professore Antonio 10, Bicchierata Aurora 0 50, Id. Maddalena 1 30, Id. avanzo Cannelli 0 20, Per una scommessa 0 70	»	14 05
Scheda n. 6, collettore Camerino: Fra poveri Cristi 0 55, Poveri diavoli 0 25, Quattro R. 0 35, B. C. 0 20, C. 0 15, Rag. R. D. 5, B. A. 1, V. M. 1, Un C. S. 0 20, G. R. 1, B. P. 0 15, Un mis 0 20, Convertito 0 35, L. B. 0 40, Riunione al Gambrinus il 21 3 20, D. 0 30, Convertito 0 20, B. F. 0 10, Bicchierata S. Ale 0 15, B. G. 0 35, Fra compagni 0 15, B. 0 10, M. G. 0 10	»	15 45
Scheda n. 14, collettore Daghetto G. P.: Compagni barriera di Lanzo 0 40, La Risorta 0 45, R. P. per avanzo bicchierata alla Marina 1, Residio Valdocco 0 20, R. G. 0 10, Sconosciute 0 40, O. S. 2, A. B. 0 10, D. G. P. 0 35	»	5 —
Scheda n. 157, collettore Dellaroccia: R. G. 0 15, G. 0 20, P. F. 0 10, S. 0 10, B. B. 0 05, O., D. C., C. S., C. P., B. L. 0 10 cad., B. C. 0 05, A. G. 0 10, S. O. 0 25, F. 0 20, N. N. 0 20, S., N. N., G. F. 0 10 cad., F. B. 0 30, B. 0 20, E. 0 20, F. M. 0 25, T., G. 0 10, C. 0 10, G. G. 1, N. N. 0 10, T. 0 20, P., N. N., N. N., P. P., C. C., A., C., F., C. E. 0 10 cad., B. A. 0 30, Un S. 0 20	»	6 35
Scheda n. 172, collettore Perosino L.: Diverse oblazioni 2, M. 0 20, Poveri legatori 0 30, G. 0 20, N. N. 0 20, F. C. 0 20, R. 0 15, S. 0 30, T. 0 20, Turco 0 10, R. 0 30, P. 0 20, R. 0 15, R. G. 0 10, C. C. 0 30, S. G. 0 20, Avanzo bicchierata 0 40, N. P. 0 10, A. S. 0 15, A. C. 0 30	»	6 35
Scheda n. 23, collettore G. Monticone: L. L. 0 30, M. G. 0 20, M. N. 0 20, M. L. 0 10, B. F. 0 10, M. N. 0 20, M. 0 20, R. G. 0 30, M. 0 20, Z. N. 0 15, R. 0 10, G. L. 0 50, D. A. 0 10, A. G. 0 30, C., A. M., C., M. G. 0 10 cad., F. M. 0 20	»	3 45
Scheda n. 205, collettore F. Barberis: B. 0 20, Avanzo bicchierata 0 90, V. G. 0 25, Raccolte fra compagni in una festa famigliare fra operai stabilimenti militari 12 25, N. N. 1	»	14 40
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	1364 04

PICCOLA POSTA.

Invitiamo quella donna che ci recò l'articoletto: « Beneficenza regale e carità pretina » a passare al nostro ufficio per importanti comunicazioni.

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio di propaganda popolare socialista
Supplemento quindicinale al *Grido del Popolo*
ABBONAMENTI:
Un anno L. 1,20 — Sei mesi L. 0,60

VITTORIO BARGE, *Gerente responsabile.*

TORINO - Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 12

FABBRICA D'ARMONICHE
DI
MERLO SIMONE
VERCELLI

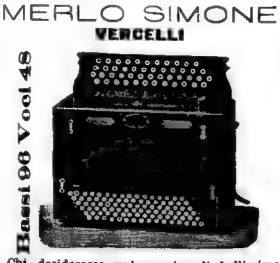

Chi desiderasse un'armonica di bellissimo formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito *gratis*.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Anno 1897. | Sabato, 31 Luglio | Anno VI. — N. 31.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla *classe dei ricchi*, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

BANCAROTTIERI E SIMILI IN TRIBUNALE

(Nostra corrispondenza).

Como, 28 luglio 1897.

Che bel quadro per gli amatori di rarità..... giudiziarie! Una gabbia di ferro custodita da quattro carabinieri e ripiena, non di socialisti e non di operai scioperanti, ma di banchieri falliti e di amministratori falsari, con lo sfondo occupato dalle immagini di commendatori, ex-deputati e marchesi, guidati dall'immancabile ed invulnerabile Francesco Crispi. Un altro spettacolo consolante: un presidente di tribunale ed un pubblico ministero che cacciano il bisturi nel nostro putrefatto corpo sociale e lasciano che il pubblico assista e vegga tutto il marcio che si nasconde sotto la vernice della civiltà capitalista. Si vogliono fare spesso privatamente i processi a noi socialisti; ma sono questi, sono i processi della borghesia che si dovrebbero fare a porte chiuse, come quelli per offesa al pudore.

Invece al processo per bancarotta fraudolenta, per frodi e per falsi, iniziatosi in questi giorni contro azionisti, amministratori, impiegati e complici della Banca di Como, si lascia che assista un pubblico numeroso, tra cui, se si trovano dei curiosi, dei ricercatori di emozioni nuove, si trova anche parte del popolo che trae da quello che vede e da quello che ode degli ammaestramenti ben più convincenti delle nostre parole.

Ed appunto in questo processo si vede a che conduca quella fame dell'oro che è una delle caratteristiche del nostro momento sociale. Vi sono uomini che, ricchi a milioni, non sanno adattarsi a rendite..... tanto esigue e cercano affannosamente come duplicare, come triplicare capitale e rendita e si dànno a speculazioni arrischiate, in cui se ne va la propria dignità ed il patrimonio ereditato; simili alla donnicciuola che, per aver più uova, finì con l'uccidere la gallina. Vi sono uomini che, comprendendo come il segreto del successo oggi stia unicamente nel possedere, perseguono, come solo ideale degno, la conquista della ricchezza, non badando ad infrazioni morali e legali, rasentando per lunghi anni il codice penale, finchè vi cadono dentro e vi si immergono fino al collo. È la concorrenza che consiglia all'uno di alterare i bilanci per far apparire cospicuo il capitale impiegato ed all'altro di procurarsi sconti che sa di non poter più pagare. È il bisogno che fa correre gli uni, per un lieve compenso, in traccia di firme insolvibili per cambiali; è la miseria che obbliga gli altri a vendere per un bicchier di vino o pochi soldi la propria firma ad uno sconosciuto. È l'educazione, necessaria al regime capitalista, che fa credere sacro all'impiegato ogni ordine del suo padrone, sicchè, senza credere di commettere reato, altera le cifre del bilancio e la sua obbedienza non si arresta che alla domanda di una firma falsa. È l'ignoranza, voluta dalle classi dirigenti, che trascina molti sul banco degli accusati, in questo processo colossale, molti onesti ed intemerati, colpevoli di una eccessiva bontà di cuore.

Ecco perchè ho chiamato questo un processo della borghesia, ecco perchè considero come vittime tutti questi accusati, anche i più antipatici, anche coloro che, per le loro mire di grandezza e di ricchezza, hanno coinvolto, nella loro rovina, amici e parenti, uomini con un piede nel sepolcro e giovani inesperti. Ecco perchè, sebbene mi fossi assai compiaciuto dell'arresto dei principali colpevoli, sentii una stretta al cuore, quando vidi avanzarsi ed entrare nella gabbia di ferro i numerosi imputati del processo, in procinto di finire, in buona parte, alla galera od al carcere.

Essi espieranno una colpa che non è di loro, ma del tempo in cui vivono, di questa vita sociale piena di delitti e di rovine; una colpa che ai fortunati dà milioni ed onori, ma che i disgraziati o i meno scaltri espiano col disonore.

E sono sempre i minimi farabutti quelli che si mostrano alla ribalta del palcoscenico per dimostrare, se non altro, che la società sa dare degli esempi e che le leggi servono pure a qualcosa; ma i grandi farabutti seguitano ad essere riveriti e portati in trionfo, tra gli applausi delle medie coscienze che li invidiano e che non hanno buttato il proprio pudore alle ortiche solo perchè avevano paura, o non hanno trovato ancora il momento opportuno per farlo.

Nella nostra società la miseria genera una mortalità ed una morbilità per fame cronica o per degenerazione dovuta a sopra-lavoro; ma, d'altra parte, la ricchezza, con la sua ipernutrizione e con le nevrosi dovute alla feroce lotta per la ricchezza, fa strage tra le genti felici.

Così è del delitto. Se fiorisce specialmente nelle classi povere per bisogno, per ignoranza, o per degenerazione, esso infierisce anche nelle classi ricche, specialmente cogli attentati al pudore e con la lotta per la *auri sacra fames.*

La società capitalista danneggia tutti, poveri e ricchi; mentre agli uni fa soffrire letteralmente la fame e li getta anzitempo nel sepolcro e li costringe al delitto, trascina gli altri in una lotta feroce in cui nulla più si rispetta, nè il vincolo dell'amicizia, nè l'amore della famiglia, nè gli ideali vagheggiati, nè i più sacri bisogni umani; in una lotta da cui molte esistenze escono fiaccate e rotte, senza rimedio, per sempre.

I Gelmi ed i Luraghi, gli Erra ed i Mariani saranno buttati in prigione ed espieranno almeno una colpa che sapevano di commettere; ma la condanna del Petracchi, settantenne, che faceva firmare cambiali, perchè « si usa da un pezzo nelle piazze raccogliere firme in tal modo », e dello Sgualdi, che pure raccoglieva firme *di carattere commerciale*, intendendo con questo (come ebbe a dire ieri al processo con un accento tale di ingenuità che avrebbe persuaso anche san Tommaso) di raccogliere firme *di bella calligrafia*, e di tutti gli altri che per la troppa bontà o l'eccessiva fiducia si trovano coinvolti in questo processo, lascierà in noi dell'amarezza.

E la condanna verrà, è assai probabile, per molti. I giudici non possono e non vogliono dare lo scandalo di un'assoluzione che farebbe troppo « buona » impressione in questo momento di tante ingiuste e feroci condanne socialiste.

Continuerò ad assistere allo svolgimento di questo interessante processo, e se qualcosa vedrò od udirò che possa interessare e servire per la nostra critica socialista, non mancherò di parlarne ai cari lettori del *Grido*.

UN'ALTRA ENORMITÀ

Il compagno Guido Podrecca s'era recato da Roma a Montecompatri per riferire di studi fatti al Circolo socialista. Ma, a cagione delle provocazioni di una guardia, nacque un tumulto. E Guido Podrecca intervenne ad esortare la calma — calma che difatti, dopo le parole del Podrecca, venne ristabilita.

Ma le autorità locali pensarono bene di arrestare il Podrecca, mentre con la moglie si trovava a pranzo presso un amico. Fu tradotto a Frascati e sta settimana ebbe luogo il processo contro di lui e contro altri, accusati di resistenza alle autorità.

Le deposizioni testimoniali furono addirittura schiaccianti per le autorità; tutti confermarono che Podrecca aveva esortata la calma; che gli altri non si erano per nulla ribellati alle autorità; che queste furono la causa del tumulto. Ciò non ostante, Podrecca e compagni vennero condannati.

Ecco le pene: Milani Lorenzo, Intreccialagli Alessandro, Panfili Lorenzo, Citoni Severino a 10 mesi di reclusione; Preziosi Telemaco, Paladini Amedeo a 2 mesi; Nevi Pietro, Bramati Pio ad un mese; Nardella Ulderico a 15 giorni; Podrecca Guido a 5 mesi; condannati tutti a multa e spese processuali.

I commenti sono superflui.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

BALDORIA ITALIANA

Che bel paese è l'Italia! Il paese del carnevale eterno, con tutti i suoi istrioni, con tutti i suoi arlecchini, i suoi pulcinella, i suoi pagliacci, con tutti i suoi lazzi e con la sua... allegria. Che importa se ogni anno muoiono quattromila dei centomila pellagrosi? Che importa se a migliaia ogni anno i lavoratori lo disertano, questo bel paese? E' tutta gente la quale non sa godersi... l'allegria! Che importa se le industrie ed i commerci sono rachitici, tubercolotici? Se vi sono migliaia e migliaia di miglia di terreni che non conoscono la zappa e l'aratro, incoltivati alle porte stesse delle grandi città?... Il carnevale è eterno, con tutti i suoi arlecchini, i suoi pagliacci, i suoi pulcinella, i suoi lazzi, la sua allegria.

Tale fenomeno può assumere gli aspetti più varii, può essere, a seconda delle circostanze, più o meno manifesto; può magari riuscire ad ingannare la vista, ma rimane sempre nella sua sostanza, una delle caratteristiche della razza latina in genere e dell'Italia in ispecie: il carnevale di tutto l'anno. E' naturale che gli uomini politici contino il maggior numero delle mascherate, figurino fra i pagliacci più pagliacci. Monarchici i quali, nel bisogno della popolarità che va scemando, nel bisogno di difendersi dall'invadere delle idee repubblicane, inneggiano ai grandi morti repubblicani... salvo però il diritto di perseguitare, e con maggiore violenza, i vivi; farabutti che, dopo avere scesa la scala di tutte le iniquità, s'attaccano agli onesti — morti, s'intende, chè vivi ne sarebbero scacciati —... salvo poi il diritto, reso più forte da tale contatto, di risalire la scala. Lo sfruttamento continuo dell'onestà, dell'idea del progresso da parte dei disonesti, dei reazionari. Le cornacchie che si fanno belle delle penne del pavone...

Così, pochi giorni or sono, era Francesco Crispi che a Milazzo inaugurava il monumento della battaglia del 20 luglio 1860, evocando lo spirito di Giuseppe Garibaldi. Un ingenuo mi diceva, indignato, essere stata enorme l'audacia di Francesco Crispi. Perchè è enorme che un uomo come Francesco Crispi evochi lo spirito di Giuseppe Garibaldi, quello spirito che è — come Crispi disse, evocando — di rimprovero a coloro che temono e di conforto agli operosi, quello spirito che grida — aggiungiamo — biasimo e minaccia a tutti i mascalzoni, a tutti i liberticidi, a tutti gli oppressori. Sì, è un'enormità; ma l'enormità non consiste nel fatto che Francesco Crispi abbia osato così comportarsi; consiste in questo che sia possibile, in un paese così detto civile, ad un uomo che è tutto una macchia, il cercare di rifarsi la verginità perduta — e non solo la verginità, chè non basterebbe — a spese d'un uomo puro di macchia: consiste in questo che sia possibile un tale sfruttamento, una tale carnevalata. Ed i telegrammi dicono — ed io vi credo — che una folla imponente attendeva Francesco Crispi ed una ovazione calorosa lo accolse. Ma penso che a Londra invece sarebbe stato accolto da una tempesta dei sassi delle strade.

E così è magari il governo monarchico che interviene ad una commemorazione, poniamo, di Giuseppe Mazzini repubblicano.

Nel campo politico è proprio il punto culminante della grande e diuturna baldoria italiana. Il popolo, che è un bravo fanciullone, non capisce, o, se capisce, non se ne cura. Il più sovente esso si diverte, perchè a tali spettacoli si accompagnano di solito i necessari festeggiamenti: luminarie, girandole, inaugurazioni, corsi di gran gala. Nelle sue vene serpeggia il sangue degli antichi romani del *panem et circenses:* meglio ancora anzi, chè, solo si diverta, è anche capace... di scordare che ha fame, di scordare la prima parte della proposizione degli antichi romani. Si diverte, il buon fanciullone, e continua ad essere menato pel naso.

Ma è possibile il dimenticare la fame? Tutto ci dice che no; ed i sintomi sono buoni. Tutto ci dice che noi trionferemo anche di questa... allegria.

CARLO SAMBUCCO.

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Diamo il proclama delle Associazioni operaie e politiche milanesi. Esso è redatto da Filippo Turati, e dice splendidamente le ragioni per cui i cittadini dei varii partiti devono unire i loro sforzi ad impedire l'approvazione della legge infame.

Eccolo:

Il 25 giugno scorso una numerosissima assemblea milanese, nella quale erano rappresentate 118 Associazioni fra operaie e politiche, deliberava: *essere il caso di iniziare una viva agitazione in tutta Italia a fine di prevenire la eventuale approvazione del disegno di legge sul domicilio coatto ed ottenere l'abolizione di questo istituto;* ed eleggeva all'uopo una Commissione, *con facoltà di aggiungersi altri membri e di eleggere corrispondenti in altre città, onde, mediante Comizii, pubblicazioni speciali e con ogni altro mezzo adeguato, abbia a realizzare lo scopo.*

Depositarii di cotesto mandato, noi iniziamo il lavoro, confidando nella cooperazione dei coscienti e dei liberi.

Il domicilio coatto — triste privilegio dell'Italia fra gli Stati civili — è bestemmia giuridica e strazio funesto dei principii su cui poggiano la civiltà e la giustizia; esso viola lo Statuto che proscrive i giudizii di Commissioni straordinarie (art. 71); esso spezza la vita di migliaia e migliaia di cittadini, che han da presumersi innocenti poichè niun fatto punibile è accertato in loro confronto.

Una denunzia segreta; una procedura occulta, timida della luce, schiva di ogni vero controllo; indi la relegazione in un'isola, fra malvagia compagnia di gente o bestiale o imbestialita dall'iniqua condanna; cinti dal disprezzo e dalla diffidenza degli isolani; sommessi alle più odiose vessazioni, muniti di sussidii irrisorii, con l'obbligo di procurarsi un lavoro troppo spesso impossibile; cose, non uomini, nella sconfinata balìa di mercenarii aguzzini. Tale fu sinora (e nella realtà fu anche peggio) il domicilio coatto.

Se umanità e dottrina lo ripudiano, l'esperienza, ormai lunga, decisamente lo condanna. Documenti ufficiali pongono fuori di controversia che esso, anzichè il sanatorio, diventa di necessità il focolaio di ogni fermento criminoso. Non vi fu ministro che, chiedendone la tolleranza *in via provvisoria*, non dichiarasse di averne in cima dei pensieri l'abolizione.

Questo ripete il Di Rudinì; intanto, sotto colore di migliorarlo, tende a perpetuarne l'impero.

Ma il disegno, che attende ancora l'approvazione della Camera, cela nelle sue pieghe ben altro veleno e prepara ben maggiori pericoli.

Con l'estendere la minaccia della legge, oltre l'àmbito dei sospetti di delinquenza comune, ai già condannati per quei titoli sotto i quali suole ammantarsi la persecuzione politica, e più ancora col comma *b* dell'art. 3º che colpisce, anche in assenza di precedenti condanne, i supposti sovvertitori della famiglia e della proprietà, esso risuscita quella sciagurata *legge eccezionale* che fu occasione a tanta orgia di arbitrii, a tanta tempesta di dolori e di proteste, onde le istituzioni vigenti parvero scosse; tantochè mancò l'animo al ministro degli stati d'assedio di invocarne la proroga; la risuscita, non più in via ecce-

zionale e con limite di tempo, ma facendone un congegno normale e permanente della patria legislazione.

Da una simile legge di sospetto non v'è partito, non v'è cittadino che possa sentirsi al sicuro. Disposizioni, come quelle che abbiamo rammentate, sono l'arme data in mano alla polizia compiacente — a quella polizia italiana che sa uccidere Frezzi e non sa prevenire Acciarito — per colpire alla terga, non pure i socialisti, i repubblicani, gli anarchici, ma, occasione capitando, qualsiasi incorrotta coscienza, la cui opera sia molesta agli interessi dominanti (oggi sedicenti conservatori, domani forse clericali) o a locali camorre soverchiatrici. Disposizioni simili sono strumento di iniquità e di vendette, fomite di odii, seme di rappresaglie e di guerra civile. E a ragione uomini d'ordine come il prof. Pierantoni dichiaravano, in pieno Senato, indegna questa legge d'essere discussa in quell'aula.

Ma il mostruoso disegno non giungerà in porto se il paese farà udire, esplicita e precisa, la sua volontà. A questo lo sollecitiamo.

Ed è perchè questo grande *referendum* avvenga che noi facciamo appello ai partiti che rappresentano in Italia l'ultima difesa della libertà e delle franchigie popolari, alle Società dei lavoratori, vittime predesignate della rifiorente reazione, e a tutti i buoni cittadini che la proposta del governo avrà, come noi, indignati. Già nella capitale del regno, già in altri centri, iniziative simiglianti fanno riscontro alla iniziativa milanese. Che in ogni luogo, dove è fervido il culto delle civili libertà, si costituiscano Comitati, si solleciti la stampa periodica, si indicano conferenze e si diffondano stampati che illustrino, nella pubblica coscienza, l'enormità della minaccia che le sta sopra sospesa. Su di essa pubblici e ordinati Comizii pronuncino poi — riassumendo — la solenne parola del popolo italiano.

Che la gran voce del paese rinfranchi quelli fra i suoi rappresentanti che, giurati alla causa della libertà, sanno lottare per essa; sforzi i perplessi e gli inerti a dichiararsi pro o contro il disegno di legge; li snidi dal comodo rifugio delle mezze misure e dei temperamenti traditori. Il domicilio coatto è tale istituto che non si corregge altrimenti che col sopprimerlo.

Compiendo questo lavoro — al quale non sono di troppo i tre mesi che ci stanno dinanzi — non avremo soltanto assicurato il crollo di un istituto che è pericolo permanente e vergogna del nome italiano. Chiamando le masse intorno a un tema concreto, all'attiva e razionale difesa della libertà, avremo fatto opera insieme d'alta e civile educazione politica, i cui frutti non falliranno all'avvenire.

Il Comitato

Barinetti avv. G. B — Bertini Enrico — Cavallotti Felice, *deputato* — Gambini avv. Federico — Luzzatto avvocato Riccardo, *deputato* — Maffi Antonio — Majno avv. Luigi — Marcora avv. Giuseppe, *deputato* — Reina Ettore — Romussi avv. Carlo — Rondani dott. Dino — Turati avvocato Filippo, *deputato* — Albini Ettore, *segretario*.

Dirigere adesioni e comunicazioni al segretario del **Comitato per l'abolizione del domicilio coatto,** *presso la Lega nazionale delle Cooperative, via Ugo Foscolo, 3,* **Milano.**

Il 22 corrente, a Verona, conferenza del compagno Sirio Caperle.

La Sezione socialista di Ancona, nell'adunanza tenuta la sera del 23 corrente, deliberava di invitare ad una riunione i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine per accordarsi sull'agitazione da promuovere contro la legge del domicilio coatto.

Contemporaneamente deliberava di inviare una circolare a tutte le Sezioni socialiste delle Marche, perchè si facciano iniziatrici di tale agitazione.

***

Telegrafano da Roma alla *Stampa* in data 27:

« I Circoli politici sono impressionati dell'agitazione che si va facendo nell'Alta Italia contro il disegno di legge sul domicilio coatto; non si esclude che Rudinì si decida ad abbandonare il progetto ».

Questa è una nostra prima vittoria, dalla quale possiamo trarre meno tristi auspizi. Che l'agitazione continui e si estenda, che ognuno, con la parola, con gli scritti, comunque, combatta contro la legge liberticida, che ognuno reclami per sè e per gli altri il sacrosanto diritto di pensare con la propria testa, che ognuno richiami il governo al rispetto delle civili libertà... e la vittoria non potrà fallire.

Avanti! adunque, contro la reazione, per la libertà.

TUTTE LE SEZIONI
del Partito socialista italiano

avranno ricevuto in settimana una circolare dell'Ufficio esecutivo centrale, accompagnante un'altra circolare del *Comitato per l'abolizione del domicilio coatto*, costituitosi in Milano pel voto di 118 Associazioni popolari.

Si sollecitano perciò i Comitati sezionali, od i singoli soci, ad indire e provocare assemblee generali, perchè si prenda parte dal Partito, e sollecitamente, nel modo più largo, all'agitazione, mandando intanto, subito, l'adesione al Comitato, così come è detto nelle circolari succitate.

Le Sezioni, i Gruppi, i Circoli inscritti nel Partito, che per erroneità o insufficienza di indirizzo o per altro motivo non avessero ricevute le predette circolari, mandino subito al sottoscritto Ufficio — in via Unione, 10 — un indirizzo *personale* locale, al quale noi possiamo fare *immediatamente* il duplicato d'invio.

L'Ufficio esecutivo centrale del P. S. I.

CRONACA POLITICA

Camera chiusa, Senato chiuso, i ministri a spasso; la vita politica vive di memorie e di speranze; i politicanti di mestiere rimestano i ricordi delle ultime battaglie parlamentari o pregustano quelle dell'avvenire. Si fa della grande astrologia ministeriale: si preveggono mutamenti che non vengono mai e che se anche venissero, farebbe proprio lo stesso. L'unico segno di vita lo dànno i socialisti, conducendo agguerritamente la campagna contro l'infame progetto di legge sul domicilio coatto, tanto che sembra il Marchese ne sia scosso. Coraggio, amici! non desistiamo dall'agitarci e avverrà di questo progetto di legge quello che è stato del voto plurimo, che il governo s'è dovuto rimangiare, almeno per il momento.

Spenta così la politica interna, si discorre un po' più di quella estera. Il fatto più interessante a rilevare si è il dualismo fra la borghesia magra e la grassa in ordine alle nostre alleanze. Il soffio radico-cavallottiano aveva portato un certo ravvicinamento alla Francia: i « particolari » del Piemonte e del Veneto già sognavano la ripresa dei trattati commerciali con relativo spaccio del loro vino a buone condizioni sul mercato francese, ecc.: ma rassettato sul suo scanno il governo e piantato in asso il buon Cavallotti, la borghesia grassa, militarista, protezionista, guerrafondaia, ecc., riprende a fil doppio il *flirt* dell'alleanza austro-tedesca, che non ci ha salvati dalle botte in Africa, sebbene ci abbia spolpati in casa con le enormi, eccessive spese militari. Re Umberto andrà a Homberg, città celebre per la sua *roulette* e per il *trente et quarante*, e quivi si troverà con l'imperiale cugino Guglielmo, guarito dalla trave cadutagli sull'occhio, e insieme vedranno quel che meglio conviene di fare nel loro interesse e in quello dei loro buoni sudditi.

Perchè, ben si sa, i sudditi in materia di politica estera non ne capiscono niente e non sanno neppure fare i loro interessi; per ciò questi debbono essere trattati in persona dai sovrani. Il concetto dello Stato, secondo questa teoria, è sempre ancora quello dei tempi di Luigi XIV, che diceva: *Lo Stato sono io!* — cioè a dire, una derivazione della persona del sovrano; al sovrano perciò spetta la cura dell'esistenza fisica e politica dello Stato, e quindi ei fa la guerra e la pace (con Menelik), stringe le alleanze (con l'Austria e la Germania), ecc., tutto ciò, insomma, che dispone l'art. 5 dello Statuto del regno.

Il quale Statuto del regno esiste sempre in vigore (anzi lo va accentuando) per tutto ciò che conferisce autorità e potere al governo ed al capo dello Stato; e, viceversa, è compiutamente dimenticato e disusato per quel che riguarda i diritti dei cittadini.

La borghesia liberale è progressista al modo dei gamberi.

***

Invece, fa piacere di dirlo, la borghesia tedesca, malgrado abbia l'acqua alla gola col socialismo che minaccia di sommergerla, mantiene ferma la tradizione liberale ed efficacemente sa difenderla contro il reazionario governo imperiale.

La giornata del 24 luglio, in cui la Dieta prussiana seppellì il progetto governativo sulle associazioni, secondo il quale era vietata l'unione e l'intelligenza fra i sodalizi politici e proibito ad essi l'accesso dei minori e delle donne, ecc., segna una data memorabile come quella in cui scoppiava il famoso conflitto tra Bismarck ed il Parlamento nazionale.

Indarno, per sostenere il progetto, il ministro von Miquel — un fedifrago che già amoreggiò ai suoi dì giovanili con la rivoluzione — sventolò il cencio rosso del socialismo vincitore, minacciante il prossimo sterminio della borghesia; indarno tentò di trovar ragione al progetto nella necessità di una nuova politica sociale e finanziaria; indarno, chè la Dieta non si lasciò intimorire dallo spauracchio agitato dal ministro, nè ingannare dalle sue chiacchiere, e con 209 contro 205 voti (faticosa e sudata vittoria!) affermava il concetto del diritto alla libera associazione dei cittadini e sotterrava il progetto.

La discussione di questo progetto di legge ci ha poi anche fornito un bellissimo esempio di severa onestà ed intransigenza politica che nella nostra terra di camaleontismo politico e di pasta frolla universale sembrerà una cosa straordinaria. Lo vogliamo narrare con le parole stesse di un corrispondente tedesco. Il partito dei nazionali liberali moderati ha, come tutti gli altri partiti tedeschi, la sua brava presidenza e la sua necessarissima cassa meglio fornita che non le tasche di quattro quinti dei nostri onorevoli parolai e faccendieri in blocco. Ora la presidenza dei nazionali liberali ha scritto all'on. Schoof, che all'ultimo momento aveva votato per la legge, che la sua ulteriore permanenza nel partito era impossibile e che, avendo rifiutato di uscirne spontaneamente, non restava alla presidenza che di notificargli che in una riunione, convocata proprio a tamburo battente, era stata votata all'unanimità la risoluzione di non considerarla più come facente parte del partito.

All'on. Bueck, che sin dal principio s'era dichiarato favorevole al progetto di legge, la stessa presidenza, che nello Schoof punisce la dedizione sul campo, non ha dato molestia di sorta.

Questo sistema di serietà politica, che ha per effetto di togliere di mezzo dalla vita politica i ciarlatani, fu in Italia adottato solo dai socialisti. I liberali perciò gridarono sempre contro l'esclusivismo, le chiesuole, la settaria intransigenza, ecc., dei nostri! Si capisce: una volta che un simile sistema fosse adottato dai borghesi italiani, come è adottato dai socialisti italiani e delle altre nazioni e dai borghesi tedeschi, il regno della ciarlataneria politica borghese liberale italiana sarebbe finito. E ciò, naturalmente, non conviene ai nostri Brighella, Arlecchini e compagni!

Viva le maschere!

***

Una battaglia operaia modello.

Sul grande sciopero dei meccanici inglesi dànno i giornali questi particolari assai istruttivi, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

Lo sciopero scoppiato da qualche settimana a Londra è uno dei più formidabili che si siano mai veduti.

Centomila operai meccanici hanno tranquillamente disertato le officine e i cantieri, senza il menomo atto di violenza, senza la menoma infrazione della legge.

Ciò in seguito alla minaccia dei padroni di licenziare il 25 per cento degli operai e di non voler accordare la giornata di otto ore.

Gli operai inglesi non si sono posti in isciopero col capo nel sacco, come suol dirsi. Prima di decidersi a cessare il lavoro, hanno sommato le loro forze e calcolate le loro spese e il fondo di cassa attuale dei sindacati. E solo quando sono stati sicuri che tutti i disoccupati avrebbero ricevuto la paga per nove mesi, quando vi è stata per essi la certezza che la miseria e la fame non li avrebbero torturati durante 270 giorni, solo allora hanno deciso lo sciopero.

E così, non appena il rifiuto dei padroni di aderire alle richieste degli operai fu conosciuto, la diserzione dagli opifici fu completa.

Neppure un rinnegato, neppure un traditore alla causa comune.

Le grandi, rumorose officine sono silenziose e deserte e le loro porte sono chiuse.

La federazione dei padroni ha stabilito di prendere una decisione fra un mese, sperando che le risorse dei lavoratori non durerebbero trenta giorni.

Come si vede, il loro calcolo è errato; e se non interviene presto un accomodamento, i danni che l'industria meccanica inglese risentirà da questa immensa sospensione di lavoro saranno incalcolabili.

E quel che è significante, quello che impone e fa vedere qual sia la serietà del popolo britannico è che nè polizia, nè gendarmeria, nè forza armata, nè magistratura si sono mosse contro gli scioperanti, e questi, non provocati, non hanno avuto occasione di rispondere alla provocazione con la violenza, come avviene sempre fra noi e come ne fanno fede i fatti recentissimi del ferrarese e del basso bolognese.

Non ostante le minaccie dei padroni di trasportare in Italia, fra i nostri pezzenti, le loro industrie, si crede generalmente che la grande battaglia operaia si risolverà con una vittoria degli operai.

***

Segnalano da Lisbona una forte agitazione di repubblicani e di socialisti contro i disegni di nuove imposte e di nuovi monopolii. L'agitazione si allarga ogni giorno più. Il governo risponde come rispondono i governi: arresti in massa, sospensione dei diritti statutari, confisca dei giornali, ecc.

Malgrado che, in previsione di un moto insurrezionale, i monarchici liberali ed i conservatori abbiano preso accordi per organizzare la resistenza, pure i repubblicani portoghesi rifugiati a Madrid affermano che la dinastia non riuscirà a salvarsi.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

RICCHEZZA E MISERIA

. . . .

Ecco infatti un paese civilizzato. Le foreste che un tempo lo coprivano sono ora diradate, le paludi prosciugate, il clima reso salubre: in una parola, esso è stato reso abitabile. Il suolo, che non produceva che erbacce grossolane, oggidì fornisce ricche messi. Le roccie sovrastanti le vallate del sud sono tagliate in terrazze sulle quali s'arrampicano le viti dal frutto dorato. Piante selvatiche, che non davano se non un aspro frutto — radice immangiabile —, sono state trasformate mediante successive colture in legumi succulenti, in alberi carichi di frutta squisite.

Migliaia di strade e di ferrovie bucano le montagne; la locomotiva fischia nelle gorgie selvaggie delle Alpi, del Caucaso, dell'Imalaia. I fiumi sono stati resi navigabili; le coste, accuratamente scandagliate e rilevate, sono di facile accesso; porti artificiali, penosamente scavati e protetti contro i furori dell'Oceano, offrono rifugio alle navi. Le roccie sono bucate da pozzi profondi; labirinti di gallerie sotterranee si stendono là dove c'è carbone da estrarre, minerali da raccogliere. In tutti i punti d'intersecazione delle strade sono sorte città, si sono ingrandite e nel loro recinto si trovano tutti i tesori dell'industria, dell'arte, della scienza.

Generazioni intere, nate e morte nella miseria, oppresse e maltrattate dai loro padroni, estenuate dalla fatica, hanno legato quest'immensa eredità al diciannovesimo secolo.

Durante migliaia d'anni milioni d'uomini hanno lavorato a diradar le boscaglie, a prosciugare le paludi, a costrurre le strade, ad indigare i fiumi. Ogni ettaro del suolo che noi coltiviamo in Europa è stato inaffiato dai sudori di varie razze; ogni strada ha tutta un'istoria di patimenti, di lavoro sovrumano, di sofferenze del popolo. Ogni chilometro di ferrovia, ogni metro di galleria hanno ricevuto la loro parte di sangue umano.

I pozzi delle miniere portano ancora, tutte fresche, le impronte fatte nella roccia dal picconiere. Da un palo all'altro le gallerie sotterranee potrebbero essere segnate da una tomba di minatore, spento nel fiore dell'età dal *grisou*, dalle frane e dalle inondazioni, e si sa quanto ognuna di queste tombe abbia costato di pianti, di privazioni, di miserie senza nome alla famiglia che viveva del magro salario dell'uomo sepolto sotto le macerie.

Le città, collegate fra esse da reti di ferrovie e da linee di navigazione, sono organismi che hanno vissuto dei secoli; scavatene il suolo e vi troverete gli strati sovrapposti di vie, di case, di teatri, d'arene, d'edifizi pubblici. Approfonditene la storia e vedrete come la civilizzazione della città, la sua industria, il suo genio siano lentamente cresciuti e maturati mediante il concorso di tutti i suoi abitanti prima di essere diventate quello che sono oggidì.

Ed oggidì ancora il valore d'ogni casa, d'ogni officina, d'ogni fabbrica, d'ogni magazzino non è fatto che dal lavoro accumulato da milioni di lavoratori sepolti sotto terra; esso non si mantiene che con lo sforzo delle legioni d'uomini che abitano questo punto del globo. Ciascuno degli atomi di ciò che noi chiamiamo la ricchezza delle nazioni non acquista il proprio valore che pel fatto d'essere una parte di questo immenso tutto. Che cosa sarebbe infatti un *dock* di Londra od un grande magazzino di Parigi se non si trovassero situati in questi grandi centri del commercio internazionale? Che cosa sarebbero le nostre miniere, le nostre fabbriche, i nostri cantieri e le nostre ferrovie senza gli ammassi di merci trasportati quotidianamente per mare e per terra?

Milioni d'esseri umani hanno lavorato a creare questa civilizzazione di cui oggidì noi andiamo gloriosi. Altri milioni, disseminati in tutti i punti del globo, lavorano a mantenerla. Senza essi non rimarrebbero che macerie di qui a cinquant'anni.

. . . .

P. Kropotkine (1).

(1) Dal bell'opuscolo: *Le nostre ricchezze*, recentemente tradotto dal francese a cura del « Circolo di studi sociali ». Torino, cent. 5.

Cosa può succedere in Italia.

L'*Agitazione*, periodico socialista-anarchico che si pubblica ad Ancona e che con un *ukase* russo si era visto sequestrata in blocco la corrispondenza presso l'ufficio postale, manda ora una circolare con cui avverte che l'interdetto sulla sua corrispondenza è stato tolto.

« Le nostre lettere — essa scrive — ci sono state restituite, in gran parte aperte, senza spiegazioni, come senza spiegazioni ci erano state sequestrate. Se sono tutte non lo sappiamo, poichè in barba allo Statuto ed altre leggi il sequestro fu operato senza avvertirci e, a maggior ragione, senza presentarci alcun mandato e senza procedere in presenza nostra e di testimoni all'inventario di ciò che ci sequestravano.

« È il regime russo instaurato francamente, brutalmente, a nostro danno ».

La settimana prossima l'*Agitazione* ripiglierà le sue pubblicazioni.

QUESTI PRETI!...

...Ma come sono buffi questi preti e questi laici, più neri dei preti, che combattono il socialismo! La loro tattica è di un'ingenua perfidia, che fa ridere per l'inanità dei suoi effetti, sebbene qualche volta faccia rabbia e schifo per la perversità della sua intenzione. Questa tattica consiste sostanzialmente in questo giuoco, eminentemente cretino, di prestare ai socialisti le opinioni più assurde, più bestiali, più efferrate, eppoi gridare trionfalmente: Vedete di che cosa sono capaci questi socialisti!... Se poi i socialisti protestano che le sono tutte menzogne ed infamie e che essi non hanno mai avuto i propositi ad essi attribuiti dai preti e dai laici più neri dei preti, questi si mettono a urlare: Ah, gli ipocriti! voi vi nascondete: voi non *osate* dire ciò che pensate; voi tacete: voi siete dei mistificatori, ecc.

Qualche tempo fa un immondo ed innominabile foglietto clericale, sicuro di non essere contraddetto, sosteneva che secondo la dottrina dei socialisti sarà lecito accoppare padre e mamma e stuprare in piazza le sorelle!!!

Se alcuno di noi si fosse presa la secsa di capo di dimostrare che il socialismo non è precisamente un sistema di omicidi e di stupri famigliari, l'innominabile foglietto clericale non avrebbe mancato di replicare: Sì, è così, proprio così, come la dico io: e voi, socialisti, negate, perchè non avete neanche il coraggio delle vostre idee, ecc.

Con questo bel sistema nella polemica si ha sempre ragione e si fa... una bella figura.

Un esempio tipico di questo sistema pretto clericale di polemica ce lo fornisce l'*Italia reale*, a cui si è unito quell'altro dotto organo della filosofia sociale delle questure e dei tribunali che è la *Gazzetta di Torino*.

I due soci premettono: Il socialismo vuole distruggere la religione, dare il fuoco alle chiese, impiccare tutti i preti e violentare tutte le monache... Ma queste cose i deputati socialisti non hanno osato dirle durante la discussione recentemente svoltasi alla Camera sull'insegnamento religioso. Dunque — concludono — sono ipocriti, vili, mistificatori del popolo, gente in maschera, gente che tende continuamente trappole agli spiriti della povera gente, ecc.

Che cosa rispondere a gente che... ragiona in siffatto modo? O lo fa in buona fede, ed allora non resta che mandarla al sillabario; o lo fa per gesuitica arte di polemica, ed allora non c'è che da mandare... un biglietto di condoglianza ai lettori, così indegnamente turlupinati.

Per tutta la gente che ha un briciolo di coscienza e di coltura la condotta dei socialisti in materia di religione è oramai nota ed incontrovertibile: i socialisti affermano che essi non si occupano di religione, che questa è una cosa privata, di coscienza, nella quale nessun potere politico o sociale ha diritto di penetrare — si badi, nessun potere politico o sociale, diciamo —, nè il papa, cioè, nè il re, nè un presidente di repubblica, nè i reggenti di un Comune socialista, nessuno! Ciascuno ha diritto e dovere di credere o di non credere, e, credendo, di credere quel che meglio gli piace. Per ciò i socialisti protestano sempre contro la violenza della religione coatta, obbligatoria, ecc., e sostengono che l'insegnamento pubblico deve essere laico (laico non vuol dire ateo; vuol dire solo che non si occupa di religione in nessun senso).

Questo ai preti può dispiacere, perchè scema i clienti alla bottega. Ciò si capisce. E si capisce pure che essi vadano vendicandosene con le loro arti solite: l'insinuazione, la calunnia, ecc.; che vadano a dire che il socialismo vuol distruggere la religione, bruciare le chiese, ecc., e che, smentiti, vi replichino: Ipocriti! siete voi che non avete il coraggio delle vostre opinioni!...

Tutto ciò è noto fino ai polli, oramai: da che mondo è mondo, i preti hanno sempre agito così: quindi, sotto un certo aspetto, è vero quello che dicono l'*Italia reale* e la *Gazzetta di Torino*, che noi abbiamo *immensamente più paura del prete che non del carabiniere*. Ciò perchè il carabiniere, che è un proletario in montura, non ci mette che le manette, quando ne è comandato: al più al più ci rompe le costole con qualche pugno; ma quello che ci calunnia e ci denunzia falsamente al carabiniere è quasi sempre il prete, grasso e rimpinzo nell'epa, che viene da pranzare in casa del capitalista, sfruttatore cinico, magari ateo, ma che versa abbondante elemosina per l'obolo di san Pietro.

E allora si capisce che don Basilio ci faccia più paura che Sparafucile.

Ma sta in fatto che, a differenza dei preti e loro degni protetti, la cosa sola che non ci ha mai fatto paura, che anzi noi ardentemente invochiamo, è la luce e la verità.

Avete capito, signori bugiardi?

SE LE SOGNANO DI NOTTE!

I giornali del Veneto a corto di notizie un bel momento si sono accorti che esisteva un complotto in seno all'88° reggimento di fanteria per fare della propaganda socialista e, si aggiungeva, per eventualmente rifiutarsi a reprimere gli scioperi nel ferrarese. I giornali annunziarono pure che era stato arrestato il soldato Corio Silvio, trovato in possesso di lettere importanti con istruzioni ed indirizzi di socialisti romagnoli, qualora il reggimento si fosse recato costì, ed il soldato Zonn Emiliano possessore di altre lettere e che si dichiarò socialista convinto.

Non bastava: un altro foglio prese argomento dal suicidio di un furiere, determinato da dissesti finanziari, per dire che si era suicidato per timore di essere coinvolto nello scoprimento della congiura, ecc.

Dissero pure che i socialisti erano in relazione con la *Lega antimilitarista* del Belgio; che un'inchiesta era stata ordinata dal ministero presso tutti i reggimenti, ecc.

Ora tutto ciò è un pallone estivo gonfiato. In realtà, come ineccepibilmente l'*Avanti!* ha dimostrato, non si tratta che dell'arresto di due soldati, fra questi il Corio, sospettati di aver data una certa notizia ad un foglio socialista. Nè di più nè di meno. Le inchieste generali sono smentite; smentita la congiura; smentita l'intesa coi socialisti belgi.

Oh Dio! che buon tempo hanno tutti questi sognatori romantici di congiure quarantottesche!

Il *Don Chisciotte* — persino lui — ha preso la cosa sul serio ed ha scritto un articolo per protestare contro lo Stato che permette la propaganda dei ricreatori clericali fatta in mezzo ai soldati, mentre perseguita a buon diritto la propaganda socialista.

Questi ingenui radicali sono per tappare la bocca a tutto il mondo: ai clericali, ai socialisti, ecc.

Per esprimere queste nobili idee i radicali ministeriali uso *Don Chisciotte* trovano che tutte le occasioni sono buone, anche i palloni estivi con relative gonfiature di congiure militari-socialistiche!

Il ritratto di Romeo Frezzi.

L'Associazione elettorale socialista di viale Volta, 7, Roma, pone in vendita un artistico ritratto di Romeo Frezzi, lavoro eseguito dalla Cooperativa zincografi e stampato dalla Cooperativa operai. *Prezzo cent. 10 per esemplare*; 10 per cento di sconto per ordinazioni superiori a 20 copie.

Il ricavo netto andrà a totale beneficio della vedova.

S'intende che le ordinazioni dovranno essere accompagnate dall'importo, in caso contrario non si farà la spedizione.

PESCI GROSSI E PESCI PICCOLI

Dedicato ai viticultori

È noto che la legge Boselli nel 1895 — legge che il deputato Ottavi, moderato, definì una *violenza iniqua* — regolando le tasse sugli spiriti, ha favorito grandemente i distillatori di cereali, mentre ha gravato le mani sui distillatori di vinacce. Da quando questa legge impera, i proprietari di cereali (grano, granoturco, ecc.) possono distillare, e distillano infatti, il loro prodotto, ricavandone spirito che vendono con grandissimo profitto. E ciò possono fare, perchè la detta legge ha stabilito in loro favore un forte abbuono sulla tassa di fabbricazione dello spirito.

Invece i proprietari di vigne, a cui l'abbuono non fu concesso che in misura irrisoria, si vedono impossibilitati a distillare le vinacce (la *rappa*) per farne dello spirito, perchè la fortissima tassa si mangierebbe tutto il profitto.

E quindi sono obbligati a gettar nel concime le vinacce stesse o tutt'al più a servirsene come mangime per le bestie, cosa del resto che si può fare per pochi giorni, perchè le vinacce inacidiscono presto. Ad ogni modo il viticultore, non potendo fare lo spirito con le sue vinacce, perde ogni anno una bella somma.

È stato calcolato che ogni quintale di vinacce può produrre tanto spirito per L. 12. Pensate quindi che valore si caccia via ogni anno per effetto della legge Boselli! Come va — direte voi — come va che il legislatore ha favorito i proprietari di cereali a scapito dei proprietari di vigna?

La ragione è semplicissima. La coltura dei cereali è in Italia in mano di pochi ricchi proprietari. Siccome questo genere di coltura permette ed anzi richiede l'impiego delle macchine, è venuto che i proprietari grossi, disponendo di capitali e potendo quindi comprare e adoprare le macchine, hanno fatto capitolare o meglio capitombolare i piccoli, e per conseguenza oggi, come dicevamo, tale coltura è tutta in mano di pochi e ricchi proprietari. I piccoli proprietari di un tempo si videro mangiare coll'ipoteca e altrimenti il loro fondo dal grosso vicino che arrotondò la sua proprietà, e oggi sono ridotti ad andar a lavorare nelle terre degli altri.

Invece le cose sono andate diversamente per la vigna, che per lo più si coltiva nelle colline e per la quale le macchine hanno un'importanza e un'applicabilità infinitamente minore che pei cereali.

La vigna non si può dissodare coll'aratro a vapore e tanto meno coll'aratro elettrico, dovendo invece dissodarsi col bidente, colla zappa, colla vanga e tutt'al più (e solo in parte) con l'aratro a buoi. La vigna ha bisogno di una infinità di operazioni, come la potatura secca, la legatura, la potatura verde, la solforazione, l'irrorazione col solfato di rame, la vendemmia, infine, le quali non possono mica farsi con le macchine, ma bisogna compierle mediante la intelligente mano dell'uomo.

La vite è per propria natura tanto ribelle alle applicazioni dei sistemi della grande industria, che nell'azienda vinicola Pavoncelli a Cerignola (Puglie), che è uno dei vigneti più estesi del mondo, misurando 2500 ettari, dopo molti esperimenti è risultato che non conviene fare i trattamenti contro la peronospora cogli apparecchi a grande lavoro (irrorazioni mediante pompe a getti multipli a dorso di mulo, ecc.), ma che il più conveniente e utile è ancora il sistema della solita pompa a mano, su la schiena dell'uomo, come usiamo tutti.

Ecco quindi il motivo per cui nella coltura della vigna la proprietà grossa non mangia tanto presto la piccola, la quale resiste ancora. Nondimeno, la massima parte dei deputati dipende dai ricchi proprietari di terre, dai latifondisti, che li hanno fatti eleggere e che ne dispongono mediante le ricchezze e tutte le influenze. Quindi la maggioranza dei deputati, quando fa le leggi, le fa in modo che servono agli interessi di questi pesci grossi.

I proprietari piccoli invece, non disponendo d'influenze e di ricchezze, sono trascurati quasi quanto i proletari.

E questa è una necessità dello Stato borghese. Emanazione e istrumento di capitalisti, esso serve soltanto ai capitalisti.

Ci fanno pietà i proprietari delle nostre parti (che per nove decimi sono piccoli proprietari) quando, specie nei periodi elettorali, invece di far causa comune coi proletari, si mettono in moto per mandar su deputati borghesi. Costoro, una volta eletti, fanno, per le ragioni che abbiamo visto, gli interessi dei proprietari grossi, e allora si vede come la grande maggioranza dei loro elettori si sia strangolata con la propria corda. Quanto invece opererebbero più conformemente ai loro interessi i piccoli proprietari alleandosi ai proletari e cercando di affrettare l'avvento del socialismo! E ciò, non per salvare il non salvabile, ma per preparare senza forti scosse il nuovo stato di cose, che sarà di gran lunga migliore per l'immensa maggioranza degli uomini.

Tornando all'argomento speciale, chi ci diè occasione a trattarne fu l'on. Vischi, deputato di Gallipoli, che in una recente tornata della Camera interpellò il ministro delle finanze, chiedendo un abbuono della tassa di distillazione di vino e vinacce. Gli rispose l'on. Arcoleo, sottosegretario di Stato, in senso assolutamente negativo, togliendo così ogni speranza ai viticultori.

Abbiamo qui davanti il testo del discorso Arcoleo, una sconclusionata chiacchierata a base di spirito... di rape. Abbiamo qui davanti tre serii giornali d'agricoltura, tutti concordi nel dire che il discorso Arcoleo è *un rebus, un insieme di parole senza senso* e che si vede ch'egli *non ha capito nulla*.

Noi crediamo invece abbia capito troppo ed abbia risposto con le facezie ridicole per tentar di nascondere il pensiero del governo: « Addosso ai piccoli per favorire i grossi ».

Ma il giuoco è ormai conosciuto, il *rebus* è indovinato.

Si tratta soltanto di spiegarlo a tutti.

(Dall'*Era Nuova*).

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Giovedì 5 agosto, ore 20,30, conferenza dell'avv. M. sul tema: « Socialismo e corporativismo ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Bunica, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 3 agosto, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta d'autonomia delle Sedi.
4. Espulsione di una compagna.
5. Nomina di un membro della C. E.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

✖

Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 20,30, scuola elettorale.

✖

Ai compagni volonterosi si fa appello affinchè si diano attorno per inscrivere elettori.

Tutte le sere appositi compagni incaricati raccolgono domande d'inscrizione d'elettori e danno spiegazioni al riguardo.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 31 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta d'autonomia e regolamento federale.
4. Espulsione di una compagna.
5. Elezione di un membro della C. E. in sostituzione di uno dimissionario
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
7. Nomina dei revisori dei conti pel mese di luglio.

NB. I locali delle Sedi sono aperti tutte le sere, esclusa la domenica, dalle 20,30 alle 22,30.

✖

Domenica 1° agosto, ore 15, conferenza.

Giovedì 5 agosto, ore 21, conferenza.

Ogni martedì e venerdì, alle ore 21, scuola di propaganda.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiuselle, N, 9.

Domenica 1° agosto, ore 15, conferenza.

COMMISSIONE SANITARIA DEL PARTITO SOCIALISTA

Alla nostra Commissione sanitaria è giunto giorni sono il reclamo di un gruppo d'operai inquilini di una casa situata sul corso Regina Margherita, i quali si lagnavano che l'acqua di pozzo, che erano costretti a bere, era assai cattiva al gusto, e quindi era da presumere che fosse nociva alla salute.

Quegli inquilini pregarono il proprietario di provvedere d'acqua potabile il fabbricato e giunsero a minacciare una disdetta in massa degli alloggi. Ma il proprietario, che della salute dei proprii inquilini s'infischia altamente, rispose picche.

Allora la nostra Commissione, facendosi interprete delle giuste domande di quegli operai, fece relazione del fatto al sindaco, il quale per mezzo dell'Ufficio d'igiene fece procedere all'esame dell'acqua, che fu riconosciuta nociva. Ci consta che in seguito alla relazione dell'Ufficio d'igiene è stato dato ordine per la chiusura del pozzo e per la provvista di acqua potabile.

Mentre facciamo i dovuti encomi ai funzionari del Municipio che provvidero bene e sollecitamente nell'interesse dell'igiene pubblica, ricordiamo *che la nostra Commissione sanitaria (via Ospedale, 12) riceve e s'incarica di trasmettere al Municipio i reclami circa il servizio igienico e il servizio sanitario dei poveri*, senza domandare ai reclamanti a quale partito essi appartengano.

Gli impiegati civili alla riscossa!

Sull'esito della votazione per la nomina del Comitato direttivo dell'Associazione degl'impiegati civili, su cui intrattenemmo già i nostri lettori nello scorso numero, ci scrive un membro dell'Associazione stessa questi commenti, che noi pubblichiamo volentieri:

Siamo caduti in piedi. La vittoria dei nostri avversari, lungi dallo sgomentarci, ci incoraggia a più ferventi lotte in avvenire e ci dà la certezza di riuscire a far prevalere, alla prima occasione, il concetto moderno dell'organizzazione di classe nella nostra Associazione, facente anello della grande catena che tutte deve unire le consorelle italiane.

Alla parte contraria riuscì di conciliarsi il favore di quelli che hanno l'anima fiacca ed il corpo ben pasciuto, e così di condannare per qualche tempo ancora l'Associazione ai funesti effetti dell'inerzia passiva. Essi hanno travisato i nostri intenti per trar profitto dall'ambiente impressionabile, e, nel conflitto fra il quietismo e l'egoismo da una parte ed il risveglio collettivo e cosciente dall'altra, colle abitudini e coi sentimenti servili che dominano ancora la nostra classe, i deboli, i paurosi, i vecchi ignari dello spirito dei nostri tempi, incapaci di rendersi ad idee migliori; gli *alti papaveri*, che non conoscono i bisogni e le sofferenze attuali degli impiegati; i giovani senza carattere, che vedevano nella lotta un modo facile di farsi del merito, mettendosi dalla parte dei protetti, a far le funzioni di salvatori... dei padroni contro l'interesse morale ed economico della propria classe, tutti questi elementi indegni ben anche di quella larva di libertà che *non* si gode presentemente furono per due giorni a disposizione dell'opposto partito a far pressioni sugli inferiori, a spaventare i timidi, a minacciare gli innovatori ed i propensi alle nuove idee.

Si allestì clandestinamente la nota di coloro che non avevano ancora votato nella domenica e dal presidente del seggio venne mandato a ciascuno un fervorino di questo tenore per il lunedì successivo:

Italiani, la patria è in pericolo! I tedeschi sono alla frontiera!... cioè, no:

« *Il momento è critico; occorre che tutti i soci amanti dell'ordine si riuniscano per salvare* .. (le istituzioni?! Queste certamente ronzavano nella testa dello zelante e coraggioso presidente!) *il nostro sodalizio. La preghiamo quindi di non mancare nell'ora del pericolo* » (Brrr!...).

Eppure, nonostante tutto il lavorio d'intimidazione, gli impiegati che non intendono più oltre rassegnarsi a veder sempre più conculcati, misconosciuti e violati i loro diritti e che, mediante la forza che viene dal numero e da una vitale, energica e cosciente organizzazione, vogliono strappare al governo concessioni ed atti di giustizia, benessere e libertà *nella misura ed estensione che loro son dovuti*, formarono i 5/7 dei votanti.

Ed ora che farà il nuovo Comitato direttivo, che rifugge dall'azione difensiva di resistenza e non ha altra politica se non quella opportuna di convenienza, quando venisse ancor più a gra

vare sulla nostra classe, come tutto dà a temere, la politica liberticida e l'amministrazione immorale e rovinosa dei nostri governanti?

Vedremo lo sviluppo che prenderà a Milano, Roma, Genova, Bologna, ecc., la lega generale degli impiegati Intanto una cosa è certa: che i *patroni* dell'Associazione e dovranno, loro malgrado, far adesione completa, o dimettersi. Nell'un caso, come nell'altro, la loro fine è prossima.

Un impiegato
che si considera anche cittadino.

Camera del lavoro.

Si avverte che la sede della Camera è stata traslocata in **corso Siccardi, 12.**

Sezione XLIII. — Lega pulitori in metallo. — Sabato 31 corr., ore 21, assemblea.

Sezione XXV. — Pellettieri. — Domenica 1° agosto, ore 14,30, assemblea con una conferenza del compagno Massa di Milano. Accorrete numerosi.

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Domenica 1° agosto, ore 14,30, adunanza dei membri del Consiglio. Urge assolutamente il numero di maggioranza per interessanti comunicazioni.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori — I soci sono convocati in seduta lunedì 2 agosto, ore 21.

Sezione XII. — Fonditori in ghisa. — Martedì 3 agosto, ore 21, assemblea.

Gli operai marmisti quadratori disocupati troverebbero lavoro indirizzandosi a questa Camera del lavoro.

La Corte d'appello di Torino ha giudicato il 26 corr. della sentenza emessa il 4 maggio dal tribunale di Vercelli, condannante il compagno Maffi alla multa di L. 250, contro la quale si erano appellati il compagno nostro ed il P. M.

La Corte, tanto per cambiare, confermò... cioè no, condannò il Maffi, invece che a 250, a lire 1500 di multa, condonandone 900 per l'amnistia.

Il nostro compagno ricorre in Cassazione.

Difensore era il compagno avv. Poddigue, che fu — fatica e tempo sprecati per convincere certi giudici! — veramente splendido nella sua arringa.

Abbiamo domandato al Maffi che cosa pensasse di questo suo processo, ed egli ci rispose ridendo:

— Che volete che vi dica? Ci abituiamo persino alla sofisticazione dei generi alimentari!...

Ai lavoranti parrucchieri. — 1° Agosto! — Non intendo con questa data ricordarvi qualche fatto storico, no, o compagni, ma bensì annunziarvi che col 1° agosto la vostra Società « Fratellanza lavoranti » incomincierà a distribuire il sussidio ai soci disoccupati. Pensate bene all'importanza di tale fatto; esso vuol dire che una parte di voi è già conscia della propria condizione e che attraverso lo scopo immediato del sussidio in caso di disoccupazione mira a ben più alti ideali, cioè all'emancipazione completa di tutti i lavoratori.

Sù, sù, o compagni, inscrivetevi tutti alla vostra Società, e così potrete per mezzo del vostro ufficio di collocamento far valere il vostro lavoro al suo giusto valore.

La Società intanto sta escogitando mezzi efficaci per ottenere il rispetto di quell'orario stabilito nel 1893 ed approvato nel Congresso professionale del 1894; non occorre perciò che la vostra coadiuvazione. Coraggio, adunque, e sempre avanti.

Vostro compagno L. POLTRONERI.

Sfruttamento orribile. — In un cotonificio della barriera di Lanzo, dove il proprietario è venuto da fuori per mungere ben bene gli operai e massimamente le operaie, privandole perfino dell'aria coll'obbligarle a tener chiuse le finestre della fabbrica, in questo cotonificio, diciamo, visto e considerato la bontà degli operai e la rassegnazione delle operaie, si pensò bene di raddoppiare le multe in guisa che quei pochi denari, che da una parte il lavoratore ritira, dall'altra gli sono nuovamente ripresi.

Un gruppo di donne, dette le ordinatrici, ebbe da solo sessanta lire di multe in una settimana; una sola operaia pagò otto lire.

Oh, quei socialisti che vogliono abolire questi sistemi di sfruttamento come sono sovversivi!

Siamo dispiacenti di dover rimandare al prossimo numero un articolo intitolato: « Clericali e Municipio » e corrispondenze da Bra, Mondovì e Lanusei.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Essendo il compagno deputato Morgari impegnato nella lotta elettorale di Cossato, l'inaugurazione del Circolo e la riunione delle bande corali che dovevano aver luogo domenica 1° agosto sono rimandate a domenica 15.

Da Cuneo.

In seguito ad informazioni ulteriormente assunte, debito di lealtà m'impone di rettificare la mia ultima corrispondenza per quanto riguarda i soprusi in uno stabilimento cittadino. Tali fatti non succedettero, e chi me li aveva riferiti era stato evidentemente tratto in inganno.

Da Pont St-Martin.

(*Rit.*). — Le ferriere di Pont St-Martin sono famose per la severità feroce dei regolamenti e per le ingiustizie che vi si commettono. Sentite questa: l'operaio Pallo Agostino, su denunzia del portinaio di aver tardato qualche minuto all'entrata, è licenziato. Gran discussione col capo meccanico per avere gli otto giorni; il capo meccanico voleva anche infliggere la multa per la mancanza di una giornata di lavoro: finalmente si decide a fare il conto con la diminuzione di 12 ore di lavoro. Il Pallo protesta che vuole il fatto suo Il direttore manda a chiamare i carabinieri (!!!). Questi vengono comandati dal brigadiere, il quale dice all'operaio: — O prenda i soldi che gli vogliono dare, o gli metto le manette. — L'operaio, forte del suo diritto, non si arrende alle prepotenze e domanda di essere udito. Il carabiniere non vuol udire niente: — Pigliate i soldi e se avete altre ragioni c'è la giustizia.

La *giustizia!* — dov'è per i poveri? L'operaio ricordava che due mesi prima un operaio licenziato che avanzava 86 lire dovette rinunziarvi, perchè non poteva attendere la comodità del conciliatore e doveva far fagotto in cerca di lavoro!

Breve: l'operaio è arrestato (!!!), condotto in caserma, incatenato, trattenuto tutta la notte. Il mattino è tradotto davanti al sindaco, il quale vuole che egli domandi scusa di ciò che aveva fatto, si accontenti di ciò che gli hanno voluto dare, che l'avrebbe fatto rilasciare in libertà; se no l'avrebbe consegnato al pretore. L'operaio, forte nella sua coscienza, resiste alle intimidazioni e insiste per avere il fatto suo I carabinieri gli rimettono le manette e si dispongono a tradurlo a piedi a Donnaz, non ostante le sue proteste.

Ma finalmente si intromette un ingegnere che dichiara di pagare lui *del suo* le 12 ore, perchè la questione sia finita. E finita fu.

Ma non è significante il vedere sindaco, carabinieri, pretori tutti d'accordo per sostenere le prepotenze della Ferriera contro un povero operaio che domanda quello che sacrosantamente gli spetta?

Eppoi dicono che la lotta di classe è stata inventata dai socialisti!

Da Sant'Ambrogio di Susa.

Domenica scorsa ebbe luogo una conferenza tenuta da un compagno di Torino. Erano presenti circa 70 persone. Esito buonissimo, malgrado il non intervento di molti, causa le feste dei paesi circonvicini.

Da Vabrio d'Agogna.

Il buon parroco di questo paese in occasione delle elezioni amministrative, riunì in un cortile tutti i buoni elettori e, fatta portare una botte di vino, cominciò una larga distribuzione, e quando vide che tutti erano entusiasti, cominciò la predica sulla temperanza, sul lavoro festivo, ecc.

Non è vero che i preti sono sempre i veri educatori?

Da Volpiano.

Domenica 25 corr. si è costituita la Sezione socialista volpianese, che, grazie allo zelo di alcuni infaticabili compagni, conta già una cinquantina di soci, e si nutre speranza che al mese venturo si arrivi al centinaio.

Il compagno Arturo Garbarini, di Torino, tenne nel locale sociale un'applaudita conferenza dinanzi ad un numeroso pubblico. Mancavano alcuni soci che lavorano a Torino, i quali preghiamo di trovarsi sabato 31, alle ore 21, nel locale sociale, in via Principe Umberto, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Domenica 1° agosto, alle ore 14, si terrà una conferenza nel locale, alla quale nessuno deve mancare.

Viva il socialismo!

Da Zurigo.

Si avvisano tutti i compagni e le Sezioni del Partito di stare in guardia contro tal **Pochetini Domenico**, arrivato il 13 giugno a Zurigo, portando seco il numero del *Grido* nel quale era spiegato il motivo del suo licenziamento.

Avendo egli presentato tessere e lettere di raccomandazione, i compagni della Sezione di Resbach gli hanno dato qualche sovvenzione e fornito i mezzi di sussistenza. La Società muratori e manovali gli diede L. 20 per recarsi a Ginevra, ove abita sua figlia. Ma il Pochetini andò invece a Wintethour, ove ricevette altre L. 25 dagli operai organizzati, adducendo nuovamente il pretesto del viaggio a Ginevra e asserendo che a Zurigo non aveva ricevuto alcun aiuto.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 1364 04

Lega ferrovieri » 200 —
Scheda n. 167, collettore Garrone C.: Garrone C. 1, T. L. 0 20, C. Ronzari 0 50 » 1 70
Scheda n. 168, coll. Biasio E.: Protoddi » 1 —

Resta il deficit della cassa elettorale L. 1161 34

PICCOLA POSTA.

D. O. — Ci dispiace: non siamo del vostro avviso; noi siamo francamente federalisti.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*

TORINO - TIP FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

FABBRICA D'ARMONICHE
di
MERLO SIMONE
VERCELLI

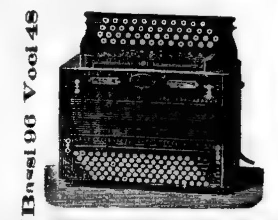

Chi desiderasse un'armonica di bellissimo formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito *gratis*.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del " Grido del Popolo „

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

*Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
*Barbato — Socialismo difeso.
*Morgari — Per chi dovete votare.
*Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

*Kropotkine — L'agricoltura.
*— Un secolo d'aspettativa.
*Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

*Kropotkine — Le prigioni.
*Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

*Novaro — Il socialismo in Germania.
*E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Tutti gli opuscoli qui soprascritti e contrassegnati coll'* sono di nostra edizione, e a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Brown — Birri in tricorno.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
De Franceschi — Le orazioni dell'operaio.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.

Opuscoli a 10 centesimi.

F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx-Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Discorso sul libero scambio.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Nicotri — La donna e il progresso morale.
Dal terzo vloume del *Capitale* di Carlo Marx.

A prezzi diversi.

Setti — Il lamarchismo nella sociologia	L. 0 60
Pagliaro Bordone — Giustizia vulnerata	» 0 60
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Bellamy — Nell'anno 2000	» 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	» 1 —
Schäffle — Quintessenza del socialismo	» 1 —
Max Nordau — Il diritto di amare	» 1 50
Ibsen — La lega della gioventù	» 1 50
— Spedizione nordica	» 1 50
— La signora Juger di Ostrat	» 1 50
— Hedda Gabler	» 1 0
— Il costruttore Solness	» 1 50
— La donna del mare	» 1 50
— La fattoria Rosmer	» 1 50
— Il nemico del popolo	» 1 50
Tolstoi — I frutti dell'istruzione	» 1 50
— La potenza delle tenebre	» 1 50
Ivan Tourgueneff — Il pane altrui	» 1 50
— La divisione	» 1 50
Pisemski — Baal	» 1 50
Von Moser G. — Il bibliotecario	» 1 50
Pohl Emilio — La cavallerizza	» 1 50
Stakenbourg — La miseria sessuale	» 1 50
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Zerboglio Adolfo — Il socialismo e le obiezioni più comuni	» 2 —
Bianchi — La patologia del genio	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Scarabelli — Le cause di guerra in Europa e rimedi	» 3 —
— Il socialismo e la superstizione borghese	» 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	» 3 —
De Castro — Vecchie utopie	» 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	» 3 —
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	» 4 —
Ferrero G. — Europa giovane	» 4 —
De Bella — Corso di sociologia	» 6 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto)

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50

Leggi

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 30 — TORINO

Anno 1897. | Sabato, 14 Agosto | Anno VI. — N. 33.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Il nostro sequestro.

L'ultimo numero ci fu sequestrato, perchè nella « Cronaca politica » l'eccellentissimo procuratore del re volle ravvisare la contravvenzione all'articolo 247 del codice penale. È il solito articolo, di cui contro di noi fanno use ed abuso i signori magistrati.

Non importa. Quanto in quell'articolo scrivevamo è oramai nella coscienza di tutti; e questa coscienza non riescirete a sopprimere coi sequestri e col famoso articolo 247. I lavoratori oramai hanno scritta la condanna del militarismo... in base a ben altri articoli; e quando i lavoratori scrivono una condanna, la pena non può non seguire. *Ça ira!*

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 10 agosto.

Espulsione. — I compagni della Sezione di Venaria hanno deliberata l'espulsione di Berruti Francesco. Se ne prende atto.

Agitazione contro il domicilio coatto. — Si solleciterà tale agitazione nel senso già deliberato nella seduta antecedente.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni di indole amministrativa.

Il C. R. P.

CONGRESSO NAZIONALE
del Partito socialista italiano

Bologna, 18-19-20 settembre 1897

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della presidenza;
3. Rapporti della Direzione del Partito:
   a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito);
   b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito);
   c) dei revisori dei conti (Turati e Della Torre);
   d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo);
4. Organizzazione del Partito (relatore l'Ufficio esecutivo centrale);
5. Programmi minimi politico e amministrativo (relatore Canepa);
6. Contegno del Partito di fronte alle classi agricole (relatore Gatti Gerolamo);
7. Giornale quotidiano (relatori i sindaci della Cooperativa *Lotta di classe*) — organo centrale, stampa (relatore l'Ufficio esecutivo centrale);
8. Sede della Direzione del Partito;
9. Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale;
10. Sede e data del successivo Congresso.

Norme regolamentari.

1. Possono partecipare al Congresso i rappresentanti dei Gruppi o Circoli socialisti, la cui inscrizione nel Partito risalga almeno al **18 giugno 1897** (art. 10, lettera *a*, dello statuto).

Quindi i Gruppi o Circoli *che hanno mandata la loro adesione* **dopo** *questa data, non possono* farsi rappresentare al Congresso.

2. Ogni Circolo o Gruppo che conti da 10 a 100 soci può mandare un rappresentante con diritto al voto. Quelli che contassero più di 100 soci, potranno mandare tanti rappresentanti quante centinaia in più o frazione di centinaia di soci essi contino oltre i primi 100, e tutti con diritto a voto (art. 10, lettera *a* dello statuto).

3. Ogni Gruppo o Circolo **pagherà LIRE QUATTRO** di adesione al Congresso e per un rappresentante; per ogni rappresentante in più si pagheranno **LIRE DUE** (art. 11, 3° comma).

4. Ogni rappresentante non può votare che per una sola Sezione, ed esso *deve anche essere membro effettivo del Partito* (art. 11).

NOTABENE. — Le proposte che i compagni desiderano far inscrivere nell'ordine del giorno devono essere indirizzate all'Ufficio esecutive centrale almeno 40 giorni prima della data di convocazione del Congresso (art. 9 dello statuto). Raccomandiamo quindi ai compagni di farci pervenire tali proposte non più tardi del 18 corrente, dovendo noi sottoporle al Consiglio nazionale e indi passare alla stampa della circolare da diramarsi ai Gruppi e Circoli.

Raccomandiamo pure di mandarci sollecitamente tutte quelle proposte che possono servire alle relazioni o a sviluppo dei singoli accapi dell'ordine del giorno, onde sollecitare la stampa e distribuzione delle relazioni o conclusioni dei relatori almeno 15 giorni prima del Congresso.

Si prega inoltre di comunicare l'indirizzo preciso dei corrispondenti d'ogni Gruppo o Circolo al segretario dell'U. E. C., Via Unione, 10, Milano.

CRONACA POLITICA

O Galli, o Golli, o Rinaldi, o Angiolillo ha assassinato Cànovas, il ministro spagnuolo, il capo del partito conservatore e reazionario in Spagna. I giornali ricamano sul triste avvenimento una quantità di commenti, più o meno serii.

Non abbiamo esitato un momento a scrivere la parola: *triste;* perchè è triste che un uomo possa togliere la vita ad un altro uomo, chiunque esso sia, ministro o facchino, abiti la reggia od una nuda soffitta. Perchè è triste che in un uomo possano prevalere i sentimenti dell'odio contro un altro uomo.

Ma tale constatazione non deve impedirci la disamina serena e severa dei fatti, la critica imparziale di questi dolorosi avvenimenti. Anzi una critica spassionata è necessaria, come quella che sola può fornire ammaestramenti sicuri, indicare i mezzi atti ad evitare il ripetersi, il succedersi di avvenimenti che deploriamo. Ora non si può certamente dire che i giornali della borghesia abbiano fatta questa disamina spassionata. Tutt'altro! Fu un coro di imprecazioni contro l'assassino; fu la domanda di una lega internazionale dei governi contro l'anarchismo; fu il desiderio — più o meno manifesto — di un nuovo stringimento di freni, di politica più reazionaria dell'attuale. « Una politica più reazionaria, un nuovo stringimento di freni », ecco, secondo loro, il grande rimedio, il toccasana del male, il segno della vittoria.

Ma non badarono se poche righe prima avevano scritto che Canovas appunto aveva in Spagna instaurata una politica reazionaria, che si ritiene l'assassino abbia voluto in lui colpire questa politica reazionaria, vendicare i martirizzati di Montjuic. Non badarono se, tessendo la storia dei delitti che diconsi anarchici, avevano poche righe prima constatato che il loro infuriare seguì sempre appunto i periodi di più intensa reazione.

Non badarono a tutto questo. Chè, se vi avessero badato, a ben altre conclusioni sarebbero giunti: che è necessario il regime della libertà, che, dall'alto dovendo venire l'esempio, è necessario nei governanti il rispetto d'ogni persona umana, che questi non devono seminare odii e rancori se odio e rancore non vogliono raccogliere.

Questo avrebbero scritto, se vi avessero badato; ma non vollero badarvi nella loro mania di reazione, nel loro desiderio di servire questa reazione. Ed avrebbero pensate le condizioni della Spagna immiserita dalle dilapidazioni e dalla guerra cubana; avrebbero pensato il malcontento generale, serpeggiante senza posa nel paese, ora nascosto, ora scoppiante sulla piazza. Ed in queste condizioni della Spagna, se sinceri, se onesti, avrebbero trovato uno dei perchè dell'assassinio.

E poi sarebbero assurti a considerazioni più generali, più elevate; e avrebbero compreso come l'uomo che non ebbe benigna la fortuna, che non ebbe istruzione ed educazione, che è reietto dalla società, che negli altri uomini fu costretto a vedere sempre dei nemici e non dei fratelli, possa aprire l'anima ai sentimenti dell'odio, possa delinquere.

Ciò avrebbero detto, se non fossero giornali venduti; e la loro voce avrebbero innalzata ai governanti, perchè ne traessero insegnamento per l'avvenire, perchè si sforzassero di dirimere, per quanto è possibile, le cause degli odii e dei rancori.

No invece; ed invocaro uno stringimento di freni! Cretini e buffoni! Intanto fra le linee si legge che occorre porre un argine all'irrompere della marea socialista; « perchè anarchismo è figlio di socialismo »!

Ma noi — e non parliamo per coloro che non vogliono intenderci, perchè il loro interesse è di non intenderci — proclamiamo il massimo rispetto per ogni vita umana e ci sforziamo perchè ogni vita umana sia, in tutte le sue manifestazioni, per tutti i sensi, rispettata. In ciò anzi è la ragione — per così dire — ideale del nostro movimento.

Laonde deploriamo qualsiasi mancanza di tale rispetto; e così deploriamo l'assassinio, sia un Angiolillo l'assassino od una guardia di polizia, sia un ministro l'assassinato o Romeo Frezzi.

***

Un cattivo quarto d'ora lo passa il re del Portogallo. La rivoluzione brontola sorda ed implacabile; da un momento all'altro scoppierà. Perchè la miseria è enorme, perchè è enorme il malcontento contro i progetti finanziari del governo, perchè il partito repubblicano sa abilmente sfruttare il malcontento, che non è solo nel popolo, ma in tutte le classi sociali. E' giunto il famoso quarto d'ora; chi ha rotte dovrà pagare. E non ci desterebbe stupore, date le attuali condizioni di cose, la notizia che un altro Angiolillo vi abbia compiuto un altro assassinio di un altro ministro.

Bisogna cambiare rotta, signori governanti!

***

Intanto il sultano non se la passa — neppure lui — in troppa tranquillità, fra le gioie dell'*harem* e dell'oppio. Anzi, pare che l'*harem* e l'oppio — in cui si profonde la sua attività — debbano essergli esiziali; che dal piacere debba venirgli la rovina. I « giovani turchi » hanno tentato di fargli somministrare dalle belle odalische una piccola dose d'oppio avvelenato!

Crudeli « giovani turchi », chè al sultano turbano il piacere, le gioie della voluttà e dell'oppio! Ma non pensano che al sultano rimarrà proprio niente da fare, quando, venutagli meno la sicurezza dell'*harem* e dell'oppio, dovrà abbandonare il lavoro dell'*harem* e dell'oppio? Ma non pensano che lo getteranno in preda alla più triste disoccupazione?

E' un fatto che i « giovani turchi » devono preoccuparlo di più che non le esitazioni della Grecia a pagare un'equa indennità alla Turchia.

Il sultano senza *harem* e senza oppio? Via, è terribile!

***

Ma lo czar e l'imperatore Guglielmo almeno si divertono, essi, fra i banchetti, fra le grandi riviste, fra le feste, di cui la Russia si allieta di questi giorni in onore del sovrano germanico. E i brindisi si ripetono, ed i due sovrani — dopo lo sfilare degli eserciti immensi — inneggiano alla pace europea. Se non fosse irriverenza rivolgere una domanda ai due sovrani, umilmente vorremmo chiedere loro: Ma perchè dunque si tengono in piedi tutti questi eserciti, che costano ai popoli affamati miliardi su miliardi ogni anno? Perchè, se, come voi andate dicendo scambiandovi i brindisi, le relazioni fra i vostri paesi sono ottime, quali mai non furono?

Ma la domanda non la facciamo; non vogliamo turbare la gioia. Peccato che dalle lande della Siberia, dalle profonde miniere ove luce non brilla, dalle fortezze, sepolcri di vivi, giungano i lamenti e le voci delle vittime dello czarismo. Mentre sotto terra si lavora a minare il palazzo del despota, il palazzo che fra non molto dovrà accogliere il presidente della francese... repubblica.

***

Oh andiamo in traccia di argomenti più lieti; da questa vecchia società che sta tramontando ascendiamo alla società che il nostro desiderio prosegue. L'aria sarà più pura, più ossigenata: respiriamola. Malgrado le persecuzioni, malgrado le barriere che le si elevano contro, l'Idea cammina gigante. In Francia le prossime elezioni politiche raddoppieranno il numero dei deputati socialisti; saranno cento, se non più ancora. Onore ai socialisti francesi! Viva l'Internazionale dei lavoratori!

NEL COLLEGIO DI COSSATO

Al lavoro indefesso corrispose il buon esito. Domenica scorsa il compagno Rondani, nella lotta politica impegnata per l'annullamento dell'elezione del Bellia, ottenne 2413 voti contro 2070 riportati dal Garlanda e 1800 riportati dal Bellia.

Così domenica 15 avremo il ballottaggio fra il Rondani ed il Garlanda. Anche i compagni di solito più pessimisti sperano nella nostra vittoria.

A tutti i modi, vittoria per noi è già l'aumento di 400 voti dal marzo scorso; è la propaganda fatta di questi giorni, una propaganda chiara, ben netta, dei nostri principii. E, se anche vittoria non fosse domenica nel senso della riuscita, vittoria ancora sarebbe un altro immancabile aumento di voti, che per noi significano nuove coscienze conquistate alla causa nostra.

Ai valorosi compagni, che hanno messo anche questa settimana sossopra — è la frase — tutto il collegio, i nostri rallegramenti e i nostri augurii.

Le delizie della proprietà fondiaria

Dal 1883 al 1887 si operarono 22,150 espropriazioni forzose di quote minime gravanti terreni e fabbricati.

Nel 1889 si effettuarono 4599 esecuzioni immobiliari per un debito complessivo d'imposte di lire 13,515 51, cioè a dire per una media d'imposta di lire 2,30 per ogni articolo di ruolo, e si spesero in atti esecutivi lire 9200, cioè oltre lire 2 per ogni articolo!

A Bologna si fece una subasta per un debito di lire 0,15 e le spese ascesero a lire 2,50; a Firenze si perpetrò un'evizione per un debito di lire 1,46; a Messina si mandò all'asta un fabbricato per un importo di lire 0,93; a Como per lire 0,28 e così di seguito.

In Sardegna è noto che vi hanno Comuni in cui il 75, il 90, il 100 per cento, in qualche caso, dei contribuenti, vennero espropriati.

Delle 22,150 espropriazioni eseguite nel quinquennio 1883-87 sole 2603 vennero aggiudicate ai terzi; le altre furono devolute al demanio.

Il patrimonio dei beni devoluti al demanio era, il 30 giugno 1890, di n. 56,008 immobili, di cui soltanto 1553 affittati e 51,455 *rimasti inutilizzati.*

E lo Stato assiste impassibile a queste spogliazioni che gettano sul lastrico tante famiglie, senza ritrarre da quest'atto alcun vantaggio. Oh perchè non si vogliono promuovere colonie cooperative aiutandole, sussidiandole nell'inizio, od imitando l'esempio di quella istituita in Sardegna dai lombardi con esito lusinghiero?

A PROPOSITO DEL RINCARO DEL PANE

Telegrafano da Mantova:

Miseria e pellagra. — Causa la miseria, al nostro ospedale trovansi ricoverati oltre cinquanta pellagrosi.

Il prefetto ordinò di segregarli dagli altri malati.

E intanto il governo non pensa ad abbattere le barriere doganali che, a tutto vantaggio dei grandi proprietari di terre, elevano il prezzo del grano. Il popolo italiano, che non può alimentarsi di pane di grano, perchè il suo prezzo è troppo elevato, deve ricorrere ad un nutrimento sempre più misero, una delle cui conseguenze è appunto la pellagra che infuria in questo giardino d'Europa, in questa bella Italia.

Essendo esaurita la 3ª edizione del **GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA**, se ne è preparata una quarta. — Cent. 50 la copia.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

MOSCHE BIANCHE

Abbiamo appreso con piacere che il compagno Fabrizio Maffi, citato al tribunale di Vercelli sotto l'accusa di eccitamento all'odio di classe, venne assolto.

E da queste colonne mandiamo al compagno Maffi il nostro saluto, al tempo stesso che ci congratuliamo coi nostri valorosi compagni avvocati Cugnolio e Poddigue per le loro splendide arringhe.

E — giacchè vogliamo sempre essere in ogni circostanza imparziali — facciamo rilevare l'onestà di cui diedero prova i giudici di Vercelli. Se di rado possiamo fare una tale constatazione, non è proprio colpa nostra; ma è colpa dei giudici... che non sono come quelli di Vercelli.

Chi farà l'operaio ed il contadino

Nel socialismo, quando tutti avranno i mezzi per vivere, chi vorrà più fare l'operaio od il contadino?

Questo ci chiede un lettore e noi lo soddisfacciamo.

Intanto vogliamo notare di sfuggita il pregiudizio da cui sorge questa obbiezione, come se lavorar la terra o fare un mestiere dovesse essere per sè stesso una cosa ignobile!

Ma lasciamo stare questo punto e veniamo al nodo della questione.

Certo, se la condizione sociale dell'operaio e del contadino dovesse rimanere tale quale è oggi, anche assicurando loro i mezzi della esistenza, nessuno si adatterebbe allora al lavoro dei campi e dell'officina; ma nel sistema socialista questa condizione personale muterà senza dubbio per effetto della mutata essenza del rispettivo lavoro. Il quale, mentre oggi è una fatica, diventerà una pura occupazione. La fatica, è noto, nuoce all'organismo, mentre un giusto lavoro non solo è utile, ma necessario: l'ozio come lo sforzo uccidono. Ciò non spiegherebbe ancora la convenienza di applicarsi ad un lavoro produttivo: si potrebbe sempre, per tenere sano il corpo, dedicarsi a un qualche esercizio di *sport* come i nostri ricchi giovanotti; se non che il lavoro, oltrechè un bisogno fisico, è anche purtroppo una necessità sociale: senza il lavoro non si produce e senza produrre non si vive.

Dunque... si lavorerà allora come adesso e come sempre. Ma intendiamoci: si lavorerà tutti quanti, ed ecco intanto un primo modo per diminuirci qualche oretta al giorno di lavoro sociale. Poi, ora la produzione viene regolata dal tornaconto dei singoli capitalisti; vi è anarchia nel lavoro; si lavora forse più del necessario da parte di quei che sono occupati, mentre vi è una riserva di disoccupati che implora lavoro e pane. Allora la produzione sarà regolata dai bisogni sociali esattamente stabiliti da appositi uffici statistici, evitando così ogni sperpero di tempo, di forze, di materiali; chi lavora guadagnerà qualche altra mezz'oretta al giorno. Infine, non più trattenuta dai freni della speculazione e dell'interesse individuale, la scienza, facendo passi enormi, applicherà in ogni dove le sue meravigliose scoperte; la macchina sostituirà mirabilmente l'uomo in ogni lavoro ingrato, penoso e pericoloso, permettendogli così di diminuire il suo lavoro quotidiano di un'altra porzione di tempo. Insomma, il lavoro agricolo e industriale (oggi si dice del contadino e dell'operaio, quasi in termine di sprezzo!), si ridurrà in media a tre o quattro ore al giorno: chi rifuggerà allora dal lavoro che feconda le zolle, il più salubre per sè stesso, in mezzo ai campi e ai prati inondati di sole, nella maestosità della rigogliosa natura; chi cercherà di sottrarsi al lavoro industriale, ridotto oramai a una semplice opera di direzione e di sorveglianza della macchina, negli opifici aereati e soleggiati, in mezzo al cicaleggio allegro e intelligente dei proprii compagni di occupazione?

Ogni lavoro, perdinci, se osservate bene, vale non per quello che dà. L'arte del medico, per esempio, è certo ben più ripugnante del mestiere del macellaio; ma perchè, per l'importanza che l'illusione umana le ha concesso, essa si è accaparrata un posto notevole tra le professioni nobili, si stima fortunato chi può fare il medico e guadagnar quattrini coll'ammazzare il prossimo.

Ma quando il lavoro sarà compensato come tale e a egual lavoro si darà compenso eguale, non vi saranno più le distinzioni artificiali e i privilegi; forse dovremo temere il fatto opposto. Essendo considerati egualmente lo scienziato e l'agricoltore, il letterato e il meccanico, almeno sotto l'aspetto economico, troppi forse vorranno dedicarsi a una occupazione più igienica e meno fastidiosa.

Chi vorrà fare l'operaio e il contadino?! Nessuno, se il contadino d'allora fosse ancora un povero bruto a cui è chiusa la vita dello spirito e la sorgente delle gioie morali e intellettuali; se l'operaio fosse il povero paria delle città che suda e si logora per un meschino salario, incerto sempre del domani, ingannato e oppresso: ma l'uno e l'altro saranno liberi lavoratori, a cui è dato intero il frutto del proprio lavoro; ma l'uno e l'altro saranno persone intelligenti e istruite, poichè un'istruzione generale verrà impartita a tutti durante il periodo della loro gioventù; ma l'uno e l'altro saranno stimati e rispettati come ogni loro simile, poichè indice della stima sarà allora il merito personale e non la posizione sociale; e avendo scelta liberamente la loro occupazione, potranno anche variarla, poichè non saranno più schiavi dei mezzi come oggidì, e non faranno il dottore o il poeta se non sentiranno l'attitudine, imperocchè non potranno raccogliere che il ridicolo universale, non avendo più la possibilità pecuniaria di comprare l'appoggio e l'applauso.

(Dal *Riscatto*).

Fotografie di Carlo Marx.

L'Associazione socialista del VI Mandamento di Milano, via Ausperto, 10, mette in vendita delle elegantissime fotografie di Carlo Marx (dimensioni centimetri 13 × 18) al prezzo di centesimi 40 cadauna.

Per ordinazioni di almeno 10 copie sconto del 10 0[0. Mandare con le ordinazioni il relativo importo.

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Riportiamo la chiusa dell'appello che dalle colonne dell'*Agitazione* del 16 luglio P. Gori rivolge ai socialisti-anarchici d'Italia. La riportiamo, perchè si può benissimo indirizzare a tutti i cittadini d'Italia:

. . . .

Le poche libertà italiane, ormai mutilate, furono conquistate a furia di popolo contro le dominazioni straniere.

Contro chiunque si attenti a lacerarne ancora i pochi brandelli rimasti, il popolo ha, più che un diritto, un dovere, *tutto costituzionale:* la resistenza. A questi ferri è ridotta la cosa pubblica in Italia: che tocca a noi, *faziosi della piazza* (la frase non ci offende) di richiamare al pudore, come avrebbe detto Marat, ed al rispetto del *loro* statuto i faziosi di governo, spalleggiati dai bigotti del principio d'autorità e dai tentennanti, che un arguto allemanno chiamò i *cavalieri della paura*.

Prima che la minacciante procella si scateni, serriamo i sottili, ma coraggiosi manipoli, e facciamo sentire la nostra voce, alta, sotto la gran luce del sole.

I nostri nemici avrebbero caro che noi ci nascondessimo per foggiare a loro modo la nera leggenda di nostre *meditate ferocie*. La tattica migliore per noi, oggi, deve esser quella di tenere innanzi agli occhi di tutti, spiegata nella luce di meriggio, come bandiera senza macchia, l'idea che c'infiamma l'anima, coi propositi che ci martellano la mente. E la rea fiaba, che ci calunnia come odiatori inumani, cadrà sotto le testimonianze di quanti realmente ci conobbero.

C'investa pure la tormenta reazionaria (se l'*alto là* delle maggioranze sonnacchiose non avrà cuore d'arrestarla), ma ci colga nell'atto di compiere l'opera buona. Ci colga, mentre ai cuori ulcerati, alle coscienze incenerite dalla miseria e dall'ingiustizia portiamo la parola di pacificazione vera: la parola sobillatrice della grande sollevazione morale, donde sorgerà, al par d'un'aurora, quella concordia delle anime, quella fraternità sincera nelle asprezze e nelle gioie della vita, quella lotta solidale per il bene di tutti, che, dopo lo sfacelo presente, saranno nella evoluzione eterna attraverso i millenni, più che il miracolo d'una resurrezione, un prodigio di ringagliardita giovinezza sociale, sbocciata dalla putredine.

E se, dopo le sconfitte della libertà ci sospingeranno ancora nelle isole o per le vie dell'esilio, resterà almeno di noi, tra i sofferenti, il ricordo di un amore disinteressato, e nella vita pubblica si sentirà il vuoto di questi irrequieti spiriti onesti, a cui fu colpa d'essere nati sul morire d'un evo, con l'incompreso organismo morale d'una civiltà in gestazione.

È uscito l'opuscolo *PRO PANE*, col rendiconto stenografico dei discorsi tenuti da Carlo Sambucco e dal deputato Adelmo Sichel al Comizio dell'8 agosto contro il rincaro del pane.

Costa cent. 5 la copia. Per ordinazioni rivolgersi a Giovanni Gorreta, via Ponte Mosca, n. 25, Torino. Per ordinazioni superiori alle 10 copie, sconto del 20 0[0 in Torino; sconto del 10 0[0 con spese postali a nostro carico per fuori Torino.

Presso l'Amministrazione del *Grido*, via Ospedale, 12, Torino, si ricevono abbonamenti pel giornale socialista quotidiano *Avanti!*

Abbonamenti mensili L. 1,25 - Annuali L. 15.

L'EPILOGO DI UNO SCIOPERO

I lettori ricorderanno senza dubbio il nostro sciopero provocato dalla soverchia protezione concessa dai padroni di una conceria ad un capo-operaio, che trattava i lavoranti con modi inurbani ed aveva introdotto un sistema di lavoro più complicato e faticoso di quello precedentemente in uso. Sembra strano, ma la relazione della Commissione d'inchiesta invocata e presentata dalla stessa ditta Fiorio, presso la quale era avvenuto lo sciopero, per tutelare, dicesi nella prefazione, « il nostro decoro e per provare ai colleghi conciatori che, dimostrando solidarietà con noi, avevano appoggiato la causa della giustizia », questa relazione è appunto la migliore giustificazione dello sciopero stesso e mette luminosamente in evidenza, non fosse altro, il poco tatto usato dai signori proprietari nella scelta dei capi.

Sentite infatti cosa si dice in questa relazione, che ci fu possibile di esaminare solo in questi giorni (1):

« Non è fondata l'accusa che il capo fabbrica Ariano abbia trattato gli operai tanto duramente, da giustificare l'intimazione di sfrattarlo ».

Dunque duramente sì, solo non tanto duramente! Quantunque la distinzione sia abbastanza sottile, il riconoscimento di modi tutt'altro che corretti usati dall'Ariano sembra stabilito. Ma tiriamo innanzi. Per dimostrare ch'egli è un fior di moralità, sentite a quale argomento si appigliano:

« La sua condotta sotto questo rapporto risulta correttissima *dal momento* che fu assunto alla direzione del suo reparto; se la sua conversazione potè essere alquanto scurrile, ciò fu solo nel tempo che egli era semplice operaio; mai dopo e in ogni caso le gravi imputazioni si riducono a scherzi usualissimi nel ceto operaio, scherzi di parola, mai di atti »...

Per cui si rincalza più sotto, pag. 10:

« Se le accuse potrebbero in parte colpire l'Ariano come operaio, neppure lo tangono dopo la sua nomina a capo-squadra ».

La confessione di questa metamorfosi di un'anima ottenuta con la potenza moralizzatrice di una promozione è davvero curiosa e preziosa: battiamo dunque tutti allegramente le mani a questi nostri padroni moralisti e filantropi, che per renderci migliori, più onesti, più istruiti hanno scelto l'ottimo mezzo di promuoverci di grado! Scherzi a parte, non sorge spontanea la domanda: Voi che conoscevate costui per quello che ci descrivete, perchè avete eletto lui, giusto lui, al grado di capo-operaio? Ma quali sono dunque i criteri che vi dirigono nella scelta del personale superiore? L'inchiesta non lo dice; ditelo dunque voi una buona volta, se non volete che si possa sospettare che qualche motivo non strettamente connesso nè con la morale nè con l'indirizzo tecnico vi diriga nelle vostre scelte; allora sì, il pubblico imparziale potrà giudicare fra voi e gli operai; ma oggi, dopo quanto l'inchiesta da voi invocata ha posto con tanta chiarezza in evidenza con che coraggio venite a dire alla nostra cittadinanza, che, pur composta com'è di varii partiti, ha collettivamente un senso finissimo di onestà, con che coraggio, ripetiamo, venite a dirle: « L'inchiesta dimostra che noi avevamo ragione di sostenere il nostro capo-operaio, e a noi non si può far rimontare nessuna responsabilità per l'accaduto »? L'inchiesta dimostra precisamente il contrario a quelli che vogliono leggerla.

Ma v'ha di più: questo capo-operaio, dichiarato dai firmatari dell'inchiesta, secondo le vostre informazioni, s'intende, « severo, ottimo, inappuntabile al suo servizio, esigendo nell'interesse dei padroni quel giusto lavoro che ai suoi operai si affidava », qualche tempo dopo lo sciopero fu dai suoi padroni stessi e protettori degradato da capo a semplice operaio, perchè pare si ubbriacasse e ad ogni modo si dimostrava poco attivo e diligente al lavoro. Oh, come ricompare l'uomo qual era lumeggiato dall'inchiesta prima che divenisse capo di riparto! Oh, il miracoloso effetto dell'avanzamento! Adesso egli si è allontanato, pare, spontaneamente da quella fabbrica nella quale provocò tanti dissidi e potrà fare delle profonde meditazioni sulla gratitudine umana e sulla solidarietà dei padroni coi capi.

Come ben vedesi, quello che è successo dopo non è che la conseguenza di quello che era prima e che notoriamente si conosceva; dato l'uomo, doveva avvenire ciò che avvenne. Che cosa resta, adunque, delle vostre giustificazioni, signori Fiorio, e che diranno gli altri egregi industriali signori Martinolo, Azzimonti e Durio, firmatari dell'inchiesta, i quali, fiduciosi nelle vostre asserzioni, sostennero con tanto calore la conversione del vostro capo, sdoppiandone in certo modo la sua personalità in due, quella cioè prima della promozione e quella dopo la promozione? Nella retta loro coscienza saranno certamente dolenti di accorgersi, forse un po' tardi, che, contrariamente a quanto voi affermaste nella prefazione da noi citata, « la causa della giustizia » questa volta proprio non istava dalla parte vostra, signori Fiorio.

Un'ultima osservazione: in un periodo della inchiesta, a pag. 9, si dice che « i capi hanno un interesse diverso da quello degli operai ». Ci si permetta far notare che se questo interesse debba essere quello dei padroni, all'infuori, s'intende, dello stretto dovere di una onesta direzione e sorveglianza tecnica, o quello del proletariato militante da cui provengono, questa è cosa che si deve lasciar meditare a tutti i capi-operai di qualunque arte essi siano, nel segreto della loro coscienza.

La Lega di resistenza
fra operai pellettieri di Torino.

(1) Relazione della Commissione d'inchiesta sullo sciopero della conceria fratelli Fiorio, settembre, 1896, Torino. — Tip. Artigianelli.

(N. d. R.). — **Abbiamo pubblicato volentieri il non breve comunicato degli operai pellettieri di Torino, specialmente perchè quanto vi si contiene esorbita dall'interesse puramente locale per diventare di interesse generale. La logica dei padroni di tutto il mondo è eguale in tutto il mondo; e di questa logica dei padroni abbiamo una splendida nuova prova in quanto ci riferiscono gli operai pellettieri.**

TUTTI SOCIALISTI?

I ministri, i giornalisti della stampa opportunista e clericale e gli altri valletti della classe capitalista nei loro discorsi e nei loro scritti chiamano il socialismo utopia ed i socialisti perturbatori, delinquenti ed anarchici, ciò che non toglie che ognuno si piaccia oggi fregiarsi del titolo di socialista per cattivarsi l'opinione pubblica, come il pescatore attacca l'esca al suo amo per afferrare il pesce. I radicali per i primi hanno preso nel periodo elettorale la maschera socialista, che si son fatti premura di deporre appena eletti; il papa infallibile, questo rappresentante di tutti gli errori e di tutte le menzogne del passato, volendo adattarsi alla moda del giorno, ha redatto la sua famosa enciclica su *la condizione delle classi operaie* per far sapere che finalmente la Chiesa stava per difendere la causa dei poveri e degli umili e proteggere i proletari « contro i padroni che li obbligano a lavorare ed a vivere in condizioni indegne dell'uomo ». Il suo ardore di neofita è così vivo, ch'egli dichiara che la questione operaia è la questione sociale del secolo e ch'essa verrà risolta *colla ragione o altrimenti*, cioè colla forza rivoluzionaria. Degli abati ed altre sottane nere, dietro i consigli del papa, si sono lanciati nelle lotte politiche, disputandosi i seggi elettorali, redigendo giornali e perorando nelle riunioni pubbliche, dove si sentono asserire che la carità cristiana, che s'esercita con la liberalità che i poveri conoscono da 15 a 18 secoli, è assolutamente impotente a sollevar le miserie da cui sono oppressi gli operai.

I socialisti, questi imbecilli, questi pazzi, questi anarchici, hanno dunque riportata una prima vittoria, costringendo gli uomini superiori, ragionevoli e onesti, a dividere in parte le loro idee o almeno ad adottare il loro linguaggio per non sembrar ciechi dinanzi agli avvenimenti sociali e insensibili alle sofferenze dei lavoratori. Ma questi socialisti di circostanza sono dei falsi socialisti che mentono e che son decisi a non mantenere le loro promesse e a non realizzare le speranze che quelle han fatto nascere; non importa, sono dei propagatori del socialismo che noi li abbiamo obbligati ad apprezzare.

Gli è che il socialismo non è il sogno utopistico di alcuni pensatori nè il pensiero perverso di cervelli criminali, ma una scienza del tutto positiva come la fisica e la chimica. Il socialismo è la scienza che studia la produzione e la ripartizione delle ricchezze e che insegna i mezzi per trasformare questa società anarchica.

C. S. *(Taormina).*

PER L'IDEA

Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

ABBONAMENTI:

Un anno lire 0,75 — Sei mesi lire 0,40
In tutta Italia cent. 5 la copia.
Gli abbonamenti cominciano col 1º gennaio e 1º luglio.

Tutti gli autori e gli editori i quali desiderano un cenno critico delle loro opere, non hanno che a far tenere alla redazione del *Per l'Idea*, via Ospedale, 12, Torino, i volumi, se possibile, in due copie.

Si pregano tutti i lettori del *Grido* a voler prendere visione del *referendum* interessante nel numero di agosto, bandito dal nostro supplemento letterario *Per l'Idea*; tanto più proficuo sarà il responso quanto maggiore il numero di coloro che si occuperanno di questa riforma, la quale interessa una parte così vitale del nostro avvenire.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 14 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione della Commissione d'inchiesta.
4. Rendiconto e riordinamento biblioteca.
5. Discussione sulla tattica del Partito.
6. Comunicazioni della C. E.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 17 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Questione finanziaria.
4. Congresso nazionale.
5. Comunicazioni della C. E. e dei C. S.

×

Sabato 14 corr., ore 21, adunanza dei membri dei Comitati elettorali del 3° e 5° collegio.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 14 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Dimissioni ed elezione della C. E.
4. Rendiconto mese di luglio e relazione dei revisori.
5. Proposte varie.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Domenica 15 corr., ore 15, conferenza alle donne del compagno Bentivoglio.

Giovedì 19 corrente, ore 21, conferenza.

Ogni martedì e venerdì, alle ore 21, scuola di propaganda.

NB. I locali delle Sedi sono aperti tutte le sere, esclusa la domenica, dalle 20,30 alle 22,30.

×

I compagni tutti sono pregati di munirsi del biglietto d'invito per intervenire alle conferenze e così pure gli estranei.

I compagni morosi di oltre tre mesi saranno inesorabilmente radiati qualora in breve tempo non soddisfino i loro impegni verso la cassa.

Con la seduta di sabato 21 corr. andrà in vigore la deliberazione di esigere la tessera od altro comprovante d'essere al corrente nel pagamento delle quote dai compagni che intervengono alle assemblee sezionali o generali, e ciò per escludere coloro che a termine del regolamento si ritengono radiati.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 19 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chtusella, N, 9.

Giovedì 20 corrente, ore 21, conferenza.

IL COMIZIO
contro il rincaro del pane

Domenica 8 corrente, promosso dalla nostra Sezione socialista, ebbe luogo nel gran salone dell'Associazione generale degli operai (perchè la liberale autorità non permise si tenesse in un teatro) il Comizio-protesta contro l'aumento nel prezzo del pane. Immensa fu la folla accorsa a sentire la parola degli oratori, cosicchè molti dovettero rimanere fuori dell'aula.

Il compagno G. Gorreta, presidente, aprì il Comizio ricordando le 110 adesioni di Società e leggendo le lettere dei consiglieri comunali Calandra ed Albertini. Ricordò poi con brevi parole la brillante assenza dei consiglieri e dei deputati della città, invitati ad assistere all'adunanza. I compagni deputati Nofri e Morgari, chiamati altrove da affari importanti, mandarono la loro adesione. Erano presenti gli oratori ufficiali Carlo Sambucco e Adelmo Sichel.

Prese per il primo la parola il compagno Sambucco, il quale, splendidamente, portò le ragioni tecniche più importanti a dimostrare che la tassa sul pane è ingiusta e gravosa alla sola classe lavoratrice. Terminato il discorso fra gli evviva entusiastici, parlò il compagno on. Sichel, il quale completò il ragionamento del Sambucco con questioni più vaste e generali, terminando con splendide parole sul lieto avvenire che attende il nostro Partito. Anch'egli fu ripetutamente applaudito con entusiasmo.

Si passò quindi alla discussione dell'ordine del giorno, alla quale presero parte i compagni Chenal e Bardi. Il primo propose di esprimere nell'ordine del giorno il desiderio del Comizio di esortare il Municipio alla fondazione di forni comunali; il secondo propose che il Partito studiasse il modo d'esercitare l'azione popolare per ottenere l'annullamento della deliberazione 7 novembre 1895, con la quale il Consiglio comunale di Torino esonerò illegalmente i redditUari dalla tassa sui titoli del debito municipale, facendola pagare invece ai consumatori di pane.

L'assemblea votò infine all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea, affermando che, solamente quando la collettività eserciterà nel suo interesse diretto la produzione, macinazione e panificazione del grano, saranno eliminate le cause dell'attuale elevatezza di prezzo;

« Ritenuto che l'alto prezzo del grano è oggidì determinato dalla ignoranza dei possidenti di terreni, dalle camorre dei grandi negozianti, dalla punto avanzata industria di panificazione e sopratutto dalla protezione ancora data dal governo ai proprietari di terreno con dazi doganali e comunali elevatissimi;

« Delibera di iniziare un'agitazione, perchè da parte del governo sia provveduto ad una sollecita e graduale diminuzione dei dazi doganali e da parte del Comune all'abolizione immediata dei dazi sulle farine;

« Ed intanto confida che, a tutela dei proprii interessi, i consumatori proletari provvederanno alla istituzione di cooperative tendenti ad eliminare tutti quegli organi parassitari che vivono sull'alto prezzo del pane ».

Verso le ore 17 il Comizio, il quale ottenne uno splendido risultato, si sciolse animatissimo.

L'inaugurazione dei nuovi locali
della
CAMERA DEL LAVORO

La Camera del lavoro, cacciata dai locali di via della Zecca per volere dei signori che reggono le cose del Comune, si è rifugiata, come già abbiamo detto, in corso Siccardi, 12, nel palazzo dell'Associazione generale degli operai, che oramai si può chiamare una vera *Maison du Peuple!*

E domenica 22 corr. si inaugureranno questi nuovi locali con un discorso di O. Gnocchi-Viani, il padre delle Camere del lavoro in Italia.

Per la lieta circostanza, la Commissione esecutiva della nostra Camera ha diramata alle Associazioni operaie la seguente circolare col programma della festa:

Ogni giorno che passa insegna ai lavoratori che i tentativi individuali ed isolati per procurarsi una vita morale e materiale più degna, una garanzia per la veniente vecchiaia, un sicuro pegno per l'avvenire dei proprii figli sono spesso dannosi e sempre vani. Ogni sforzo isolato, per quanto potente, è un pugno nell'acqua nella moderna organizzazione del lavoro. Solo le forze riunite, cioè l'organizzazione dei lavoratori, può destare nel loro animo la coscienza del loro valore e con essa la fiducia, anzi la certezza di un migliore avvenire. Quando tutti i lavoratori avranno adempito ai loro doveri di solidarietà, potranno, senza tema di soprusi, reclamare i loro diritti di fronte a coloro che quotidianamente questi diritti o dimenticano o calpestano. *Tutti per uno ed uno per tutti* deve essere d'ora innanzi la divisa di quei lavoratori che vogliono elevarsi migliorando.

Ognuno deve essere patrono e giudice dei proprii bisogni, perchè i bisogni di una classe esercitante un'arte, una professione non possono essere meglio conosciuti e difesi che dalla classe stessa che le esercita. Quindi la necessita di organizzarsi per arti e mestieri.

Non c'è istituzione che più della Camera del lavoro faciliti il modo ed appiani la via all'organizzazione. Senza l'organizzazione il diritto stesso di coalizione, riconosciuto dalle leggi, e quindi anche il diritto di resistenza, naturale conseguenza della coalizione, diventano una ironia. L'improvvido ed ingiusto diniego di sussidio alla Camera del lavoro da parte del Municipio, ha fatto subire ai lavoratori liberi e coscienti una delusione di più, ma non per questo la Camera del lavoro si è lasciata uccidere o calpestare; ed essa è ora risorta su basi più salde e durature col solo appoggio della classe lavoratrice. Le leghe di resistenza — non della resistenza a pugni, come pare abbiano capito o fatto capire i signori del Municipio, ma della resistenza legale ed equa, che è il primo corollario della coalizione — queste leghe possono e debbono costituirsi, con pochi mezzi e sicure di sè stesse, nella Camera, che, privata dei locali municipali, si riapre ora in locali appartenenti alla classe operaia stessa.

L'inaugurazione di questi locali sarà una solenne festa che i lavoratori celebreranno con fierezza ed orgoglio tra loro e per loro stessi, senza elementi ibridi ed incoscienti. La cerimonia attesterà della forza e dell'elevazione morale che vanno acquistando ogni giorno i lavoratori, che, disprezzati fino a ieri, cominciano oggi ad essere temuti.

L'Ufficio centrale della Camera, che invita all'inaugurazione tutte le Associazioni operaie costituite, crede di non poterla meglio iniziare che con una conferenza di Osvaldo Gnocchi-Viani, di colui che, preconizzando per lunghi anni, l'istituzione delle Camere del lavoro, ne è diventato l'apostolo.

La miglior accoglienza si farà all'instancabile compagno e dotto conferenziere accorrendo in gran numero a sentirlo.

Non un invitato deve mancare.

L'inaugurazione deve fare epoca per i lavoratori torinesi e del circondario. Essa deve essere il più lieto auspizio ed il più forte incoraggiamento.

Ecco ora il programma:

Ore 9 — Ricevimento delle Società operaie con distribuzione di rinfreschi alle rappresentanze.

Ore 10 — Conferenza inaugurale del compagno dott. Osvaldo Gnocchi-Viani.

Ore 11 — Visita ai locali della Camera e distribuzione dei diplomi-ricordo alle Associazioni intervenute.

Le Associazioni sono vivamente pregate di intervenire con bandiera.

Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, gentilmente concesso, eseguirà per l'occasione un scelto programma.

Apposita Commissione raccoglierà le adesioni per un modesto pranzo a L. 3. Chi intendesse prendervi parte, si rivolga direttamente alla segreteria della Camera del lavoro non più tardi del giorno 20 corrente.

Riunione elettorale. — Promossa dal Comitato elettorale socialista permanente del secondo collegio, domenica 15 corr., alle ore 15, avrà luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, una riunione elettorale, nella quale il deputato Oddino Morgari darà conto ai proprii elettori dell'opera sua durante la sessione parlamentare testè chiusasi.

Alle Sotto-Sezioni del Partito ed alla redazione del *Grido* (via Ospedale, 12) si distribuiscono i biglietti per i compagni non elettori o non appartenenti al collegio.

Il Comizio degli operai ferrovieri. — La minaccia annunciata nelle officine ferroviarie di Milano, fatta balenare in altre e tenuta ad arte nascosta in quelle di Torino, di fare da parte della Mediterranea delle nuove economie sulla spesa di riparazione del materiale, riducendo la percentuale dei cottimi od i salari, produsse martedì scorso una viva agitazione ed uno scambio d'idee ancor più vivo fra le varie Sezioni della Lega ferrovieri italiani, dove sono operai delle officine ed il Comitato esecutivo della Lega stessa. Ciò bastò perchè l'Amministrazione a Milano si rimangiasse le disposizioni già emanate ed a Torino nascondesse ancora di più quelle da emanarsi.

Pur nonostante, a prevenire l'esecuzione della minaccia, si tenne giovedì sera a Torino, nel salone dell'Associazione generale degli operai, un grandioso Comizio, a cui assistettero quasi tutti gli operai delle locali officine ferroviarie, in modo da renderlo splendidamente imponente.

Presiedè Tonelli. Parlò Fortina, riferendo minutamente e chiaramente sui fatti occorsi e sull'opera energica, efficace.

Il compagno deputato Nofri, prontamente accorso e salutato da una grande ovazione, seguì il Fortina, incitando tutti a rinforzare l'organizzazione; ebbe per risposta un formidabile sì.

Parlarono poi altri ed infine venne votato un ordine del giorno, approvato all'unanimità, che lo spazio vieta assolutamente di riportare.

Indimenticabile serata pei ferrovieri e per la loro organizzazione e quella di giovedì!

Il cotonificio Hoffmann. — Parlammo nel numero scorso di un famoso libretto-regolamento che l'Hoffmann voleva imporre alle operaie, facendo loro pagare L. 0,20. E dicemmo come, in seguito ad un tentativo di sciopero, l'esoso capitalista avesse dovuto rimangiarsi la bella trovata.

Ma l'ingegnoso signor Hoffmann non volle darla vinta alle operaie, e trovò... che i suoi guadagni sarebbero aumentati se avesse ridotte le mercedi. Ed infatti pubblica un manifesto, nel quale si dichiara dolente che egli dalle esigenze dell'industria si trovi costretto di ridurre alle operaie addette alle spole ed alle canne il salario in una misura tra il 40 e il 50 per cento.

Le operaie abbandonano il lavoro ed il signor Hoffmann chiude l'opificio, gettando sul lastrico 500 operai.

Ora, dopo una settimana, riapre il cotonificio, poichè — come a mezzo del direttore annunzia sui giornali — ha trovato un numero sufficiente di operai che accettano la nuova tariffa.

La nuova tariffa consiste in un ribasso sulle paghe vecchie, che varia dal 10 al 30 0|0. Ma è tornata in campo anche l'esosa costrizione del libretto; gli operai, che hanno accettata la nuova tariffa, sono costretti a provvedersi anche del libretto. Oh il signor Hoffmann non ha voluto rinunziare alla sua ingegnosa idea!

Notisi che persino alle scopatrici che prima avevano una mercede giornaliera di lire una, fu ridotta a 17 soldi.

Ma gli operai che hanno accettate queste condizioni sono tutt'al più cinquanta.

Non qualifichiamo il contegno dell'Hoffmann verso i suoi operai, perchè è davvero superfluo. Padroni come l'Hoffmann non possono che immensamente giovare alla causa del socialismo.

Una delle solite della questura. — Riceviamo il seguente reclamo e lo giriamo a chi di dovere:

« Coi dovuti riguardi, caro *Grido*, ti espongo uno dei soliti fatterelli. Ma prima di tutto credi che l'andare coi socialisti sia peccato? Ebbene la questura, mamma tutrice di tutti noi suoi cari figliocci, lo ritiene in tutta *buona fede*.

« Senti: io conosco un tale che ritenendo l'amicizia cosa sacra e superiore ad ogni partito, andava assieme ad alcuni compagni. La mamma credette suo dovere trattenere uno che era sulla via della perdizione, e tanto fece che riuscì da un suo agente far parlare al padre di questo tale, consigliandolo e minacciandolo..., di trattenere il figlio dalla china fatale.

« La persecuzione fu tale che il padre, stucco e ristucco, cambiò d'alloggio. Ma la mamma non si stancò; tanto fece che scoprì la nuova abitazione e... con costanza degna invero di miglior causa, tornò alla carica.

« Il povero padre non sa a qual santo votarsi per liberarsi... Io lo consiglio, se vuole stare tranquillo, a farsi nominare commendatore.

« Caro *Grido*, quando finiranno queste... stupidaggini? ». (*Segue la firma*).

A che cosa servono i musei in Italia. — Un amico ci scrive e noi volentieri pubblichiamo:

« Durante l'autunno dello scorso anno mi recai al Museo di mineralogia per studiare; mi dissero che era in riparazione; vi ritornai sul finire dell'anno; il Museo era aperto, vi erano gl'inservienti, ma sulla porta vi era un cartello con la scritta: « chiuso ».

« Mi spiegarono come il Museo fosse aperto soltanto per gli studenti finchè fosse riordinato, e cioè fino a gennaio o febbraio '97. Ritornai nei mesi di febbraio, marzo, aprile, ecc., ma inutilmente; c'era una terza scusa: se vi entrava il pubblico, gli studenti sarebbero stati disturbati nei loro studi!

« Bisogna venire in Italia per sentirne sballare delle grosse! Oh allora e perchè mai in tutte le altre città d'Europa dove vi sono musei di mineralogia il pubblico li visita e gli studenti studiano?

« Mi ripresento ai primi di luglio e mi rispondono che gli studi non sono finiti! Ritorno in fine di luglio; il Museo è aperto, ma vi è l'inesorabile cartello con tre inservienti che dormono il sonno del giusto. Mi dicono di far le mie rimostranze ad un certo prof. Spezia, che non riuscii a trovare nè al mattino nè al pomeriggio, ed ho perduta la pazienza.

« La morale è questa: noi paghiamo dei professori e del personale per un museo che dovrebbe servire agli studi del pubblico e che invece rimane chiuso per esso. La borghesia, e per essa il Municipio, non si preoccupa che degli studi, dei progressi di una classe; gli altri, cioè il pubblico, devono contentarsi di... pagare! Io avrei potuto entrare nel Museo, perchè dei professori miei amici insistettero per darmi biglietti di presentazione alla Direzione; ma li rifiutai. Molti altri, che non sono nella mia condizione, non potrebbero ottenere tali preferenze, e poi perchè dovrei io chiedere un favore per una cosa che mi spetta di diritto?

« Comprendo che, ricorrendo all'ipocrisia di tenerlo aperto, si fa sembiante che il Museo sia adibito al pubblico, nel mentre non si hanno i grattacapi dell'amministrazione e della direzione e tutto il personale può dormire fra due guanciali senza alcun lavoro; ma io mi chiedo: a quale scopo allora si pagano le somme stanziate in bilancio? ».

Morte sulla breccia. — Aveva 70 e più anni di età; da quaranta e più anni era addetto alla manifattura di tabacchi del R. Parco; per cinque anni aveva servita quale soldato la patria; ora era proprie stremato di forze... non ne poteva più, come si dice; eppure era costretto a tirare ancora innanzi sul lavoro per poter guadagnarsi un tozzo di pane e così non morire di inedia. L'avevano confinato nella squadra del *Cottolengo* (1) a sciogliere i pacchi di foglia per immergerli nella concia; ma le sue mani tremolanti non rispondevano più alla sua buona voglia; la sua macchina, consumata dal lungo esercizio, non produceva più abbastanza e... fu sospeso per castigo... Infelice! In quarant'anni di lavoro non sapeva che cosa fosse punizione; aveva sempre fatto del suo meglio per guadagnare la sua giornata; non era poi colpa sua se era, vecchio, quasi paralitico, non poteva più fare quanto faceva a venticinque o trenta anni. Ma i superiori non ischerzano! Fu sospeso, ed egli se ne accorò tanto che d'allora in poi fu visto repentinamente declinare verso il fine. E, scontato il castigo, tornò al lavoro, finchè pochi giorni fa, appena arrivato in fabbrica e seduto al suo banco, reclinò il capo su questo e spirò tra le foglie di tabacco.

Povero Vota! Povero martire! La società fumava i sigari bagnati delle tue lagrime, la società fuma oggi il tabacco su cui posasti il capo morente, ma nè allora nè oggi si dà pensiero delle sofferenze tue e di quelle dei tuoi compagni di... galera. Il ministro delle finanze lesinò per te, come lesina pei tuoi colleghi, una misera pensione di sessanta centesimi al giorno, mentre dal commercio dei tabacchi il governo incassa 100 e più milioni all'anno.

Ma le belle imprese coloniali, l'esercito, la marina e... qualche altra lista ingoiano questi cento milioni ed altri ancora... e noi, tra una boccata e l'altra di fumo, pensiamo alle glorie passate, presenti e future della nostra grrrande patria!...

(1) *Il Cottolengo:* è così indicata alla manifattura di tabacchi del R. Parco la squadra dei più vecchi. Chi non l'ha vista non se ne può fare un'idea. Paralitici, storpi, vecchi cadenti portati a braccia sul lavoro, quindi riportati a casa da compagni pietosi; infelici, insomma, alle cui sofferenze può essere unico sollievo la morte.

All' " Italia reale ". — Constatiamo che non ci venne risposto categoricamente alle sette domande che abbiamo formulate nel *Grido* del numero passato, domande che noi riassumevamo nella proposizione: che *i clericali torinesi nel Municipio hanno sempre fatta un'amministrazione oppressiva delle classi povere.*

Che le sette domande siano diventate le... sette trombe? Anzi saremmo vivamente riconoscenti all'*Italia reale* se vorrà darci notizie di un certo *Araldo* e di un certo F. R, che giorni sono ci hanno divertiti un mondo coi loro esercizi acrobatici e che improvvisamente sono scomparsi dalla scena.

Che siano rimasti entrambi... sul campo?

Una domanda. — Cuccotto Antonio, operaio conciatore, licenziatosi dallo stabilimento Bocca, perchè assolutamente non poteva procedere di buon accordo col direttore, ottenne dal figlio del proprietario un colloquio. Da questo colloquio fra l'altro apprese che al tempo dello sciopero avvenuto nello stabilimento dei fratelli Fiorio si era deliberato il suo licenziamento.

Ora il Cuccotto vuole, a mezzo nostro, chiedere se il diritto di organizzarsi per la tutela dei proprii interessi cessa quando si tratta di operai? Se solo possano unirsi i padroni, come avvenne al tempo dello sciopero Fiorio, per costringere gli operai a cedere nella lotta intrapresa per la tutela dei proprii interessi?

Tra parentesi, il Cuccotto ritiene che il diritto sia eguale per gli uni e per gli altri, e che quindi non si dovrebbe neanche poter pensare di punire uno che altro non fa se non esercitare il suo diritto.

Ci si comunica che il Comitato sezionale ha ricevuto dall'Alberti Emanuele una lunghissima lettera, di cui, per mancanza di spazio in questo numero, darà pubblicazione in quello venturo.

Camera del lavoro.

Lega fonditori in ghisa, Pulitori meccanici, seduta sabato 14, ore 21. — Ombrellai, Pellet-

tieri, Vermicellai, seduta domenica 15, ore 15. — Tornitori in metalli, seduta martedì 17, ore 21, conferenza.

Rimandiamo al prossimo numero, costretti dallo spazio, varie corrispondenze e un comunicato del Comitato centrale dell'*Associazione di risparmio fra gli agenti delle ferrovie del Mediterraneo*. Notiamo subito che a base di cifre si prova come le accuse mosse da alcuni malintenzionati siano assolutamente fondate sul falso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Domenica scorsa questo tranquillo paese era in vero stato d'assedio per la conferenza del compagno Mazzucato.

Gli alpignanesi sorridevano bonariamente, lanciando frizzi un po' salati e stigmatizzando quello sperpero dei quattrini dei contadini e degli operai.

La conferenza fu molto applaudita e parecchi s'inscrissero soci del Partito.

Anche l'egregio sindaco volle onorarci d'una sua visita; peccato che per il troppo caldo dovesse abbandonare presto la sala.

Intanto per domenica 15 avremo una bella festa socialista con l'intervento del compagno deputato Morgari, del dott. Norlenghi e delle Bande corali socialiste di Torino e della Venaria dirette dal Mazzucato. Concorreranno anche la fanfara socialista « Carlo Marx » e il nucleo corale femminile.

La festa avrà carattere strettamente privato. Per i biglietti rivolgersi in Alpignano dal compagno Bellagarda ed in Torino alla redazione del *Grido*, via Ospedale, 12.

Da Collegno.

Il segretario della Sezione di Collegno avverte i compagni di Torino intenzionati di partecipare alla gita del 22 corr. per S. Pabacco, di prendere il primo tranvia per Pianezza, ove aspetteranno i compagni di Collegno, che verranno con bandiera. Così tutti potranno far la passeggiata assieme.

Da Marsiglia.

Una festa socialista. — I compagni del Gruppo di St-Mamont, quasi tutti oriundi di Borgo Masino, ricorrendo domenica scorsa la festa del loro paese, non hanno voluto abbandonare la tradizione di solennizzare questa ricorrenza ed hanno organizzata una gita campestre con musica. Il compagno Piccardi, invitato da loro, prese la parola svolgendo il nostro programma, la cui attuazione non obbligherebbe oggi tanti lavoratori ad espatriare, lasciando addolorati il paese natio. Gli applausi vivissimi che accolsero l'oratore dànno bene a sperare per l'avvenire del Gruppo.

La lieta festa è finita col canto dell'Inno dei lavoratori e con la speranza che i compagni di Borgo Masino abbiano a comprendere una buona volta che col prete o coi borghesi non possono sperare la loro emancipazione.

Da Mondovì.

Sabato 7 corrente un discreto numero di socialisti e di operai si riuniva a festeggiare con una merenda la prima lega di resistenza costituitasi in Mondovì, quella degli scalpellini, alla quale, mercè l'opera assidua di alcuni compagni, aderirono tutti gli operai appartenenti a questa categoria.

Quantunque la contrastassero il tempo, l'incosciente apatia di tanta parte dei nostri poveri operai e le misere condizioni finanziarie della maggior parte di essi, la riunione riuscì bene e fruttò una somma discreta per la cassa della lega e per la *Parola dei poveri*, la quale contribuisce così efficacemente alla propaganda dell'idea socialista.

Prima che la riunione si sciogliesse parlarono, salutando la lega a nome del Partito socialista, i compagni Balocco e Pizzo, dimostrando validamente l'utilità delle leghe di resistenza ed esortando tutti ad inscriversi al Partito socialista, il quale, organizzando in una sola lega i lavoratori di tutto il mondo, prepara il trionfo della giustizia.

Da Montiglio Monferrato.

(*Rit.*). — **Un caso di bottega pretina.** — Il 26 u. s. correva la festa di Pironda, borgata di Montiglio, e, come al solito, anche quest'anno si voleva celebrare la messa cantata. Giunto il momento che si doveva dar principio, s'intese dal curato dichiarare ch'egli avrebbe detta la messa bassa, e che quindi non l'avrebbe cantata, stante l'ordine del prevosto, che voleva si chiedesse a lui il permesso. La chiesuola era zeppa di donne e al di fuori si trovavano molti uomini e diversi cantori di Tuffo intervenuti dietro espresso invito.

Di tale fatto tutti rimasero stupiti, perchè, a memoria d'uomo, non si era mai chiesto un simile permesso.

Il priore, tanto per dare una soddisfazione alla popolazione, mandò immediatamente dal prevosto per la voluta licenza; ma più stupiti restarono tutti quando udirono che il prevosto avrebbe accondisceso al loro desiderio, purchè si pagassero a lui L. 10 e L. 3,50 al curato.

Che il prevosto avesse antipatie per questa borgata lo si sapeva, ma non si credeva ch'egli spingesse i suoi rancori fino a tal punto.

Di ciò noi però non siamo affatto malcontenti; perfino quelli ch'erano i suoi più fidi amici ora lo criticano più degli altri, della qual cosa egli ancora si vanta, come già fece diverse volte, gridando forte dall'altare che lui ha le spalle larghe e quindi può sopportare tutte le critiche per acerbe che siano.

Povero gregge, che pastore ha!

(*N. d. R.*). — Un consiglio: il gregge faccia a meno d'un siffatto pastore e di ogni altro.

Da Pinerolo.

(*Rit.*). — **Le nostre tessere.** — Avvertiamo i compagni delle altre Sezioni e chiunque abbia interesse a saperlo che fin dal 1° luglio il Circolo socialista pinerolese si è munito delle nuove tessere a librette, e che tutti i soci recantisi via devono esibirlo dove si presentano con lo stato di pagamento munito di relativo bollo.

Tassa di nuovo genere sugli operai. — Fin dal 15 luglio sono andati in vigore qui a Pinerolo, dietro infinite instanze dei nostri onorevoli, due treni diretti giornalieri. Questo per gli avvocati e i *cani grossi* pinerolesi. E fin qui niente di male. Ma il male si trova, e gravissimo, in questo: uno che come per lo passato prenda alla partenza di un treno *omnibus* per Torino un biglietto d'andata e ritorno, è obbligato a pagare una sopratassa di L. 0,15, anche se deve ritornare col treno *omnibus*. O non potrebbero forse far pagare questa sopratassa solo quando l'individuo approfitta del diretto?

Ma la cosa non deve piacere agli amministratori, i quali hanno trovato questo espediente per far sì che il diretto non risulti passivo. Ne viene così che gli operai e i piccoli commercianti pagano le spese pei signori e che, come sempre del resto, gli stracci vanno all'aria.

Da Rivarolo Ligure.

(*Rit.*). — Il 20 u. s. fu organizzata una festicciuola onde battezzare un vessillo per gli accompagnamenti funebri in sostituzione di quello che trovasi in queste locali officine e che rare volte si potè ottenere (chi sa perchè?).

In tale occasione furono qui come padrino il comm. Cesare Frescot, come madrina la signora Gramegna, consorte al nostro capo-opificio.

Il parroco di Teglia pronunziò un discorso, che non starò a confutare.

Ciò che mi addolora è che questo bel tipo in abito talare, avendo fatto stampare il suo discorso, trovò subito chi s'offerse di distribuirlo nelle officine, e con quale slancio!... A parte le questioni religiose e politiche — giacchè io ho per principio di rispettare qualsiasi opinione altrui —, mi parve parziale, assai parziale il contegno di questi miei colleghi, i quali invece risposero sempre negativamente ai miei inviti di sottoscrizione per le vittime del lavoro, od intralciarono l'opera mia.

Ma non pensate, o colleghi, che forse dall'oggi al domani noi ferrovieri, classe privilegiata a petto delle altre (come ebbe a dire il ministro Prinetti alla Camera), possiamo aver bisogno dell'aiuto morale e materiale dei nostri compagni non ferrovieri? Non ricordate le massime che Cristo andava predicando fra le turbe che lo seguivano, voi che vi camuffate da clericali? E se le sapete, perchè non le mettete in pratica? Sino a quando aspetterete a dar prova del vostro carattere, a farvi vivi? Ben lo sappiamo che il reverendo parroco di Teglia, oltre la paga conferitagli per il servizio prestato, cerca sfruttare la classe operaia per mezzo di tale opuscolo. Quando vi mostrerete più coscienti? Io spero che sarà presto, poichè gli esempi sono giornalmente troppo evidenti per non constatarli.

E con questo per ora ho finito.

Da Torre Annunziata.

L'assemblea generale della Sezione socialista di Torre Annunziata, espressamente convocata per discutere sul contegno del socio Germano Vincenzo fu Luciano, bracciante;

considerando che il Germano ha scientemente provocata una scissura fra i lavoranti pastai e parte dei capi-pastai, seminando la zizzania nelle file operaie, mosso a ciò da volgare ambizione nell'interesse dei capitalisti;

ritenuto per chiaro concorso di circostanze ch'egli ha agito in mala fede, coll'aggravante della carica ch'egli occupava di componente la Commissione esecutiva;

dichiara espulso dalla Sezione e dal Partito socialista italiano detto bracciante Germano Vincenzo.

Il Comitato esecutivo.

Da Torre Pellice.

Malgrado le pressioni e gli intrighi di quel caro giubilato, di cui vi parlai la volta scorsa, noi abbiamo ancora trovato un bel locale. Si facciano coraggio i compagni e non temano gli spauracchi di quei ridicoli cacciatori di socialisti. Salute e solidarietà!

Da Volpiano.

Riuscitissima fu la conferenza tenuta dal nostro ex-candidato politico. Egli seppe acquistarsi le approvazioni e gli applausi del numeroso pubblico riunito nel locale sociale. Con la parola semplice ed energica, seppe far sì che gli uditori comprendessero la bontà dell'ideale socialista.

Dopo la conferenza, terminata pure tra gli applausi, si uscì a fare una bicchierata in onore del nostro ex-candidato.

Il numero dei soci aumentò notevolmente.

Viva il socialismo!

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L.	1152 09
Scheda n. 175, collettore Vaccarino C.: Grandi 0 75, Ferrero 1, Vaccarino 1 25 »	3 —
Scheda n. 24, collettore Voglino U.: Avanzo 0 10, Raccolte fra amici 0 40, Baldi 0 50, A. V. 2, Denicolai 1, Maneprodi 0 20, Giuseppina 0 50, S. A. 0 50, S. C. A. 0 45 »	5 65
Scheda n. 153, collettore Virginio L.: Giordano 0 50, Carlo D. 0 30, S. A. 0 30, F. G., Ernesto C., P. C., A. A., Biniata 0 20 cad., X. 0 30 »	2 40
Scheda n. 63, collettore Cavagna A.: Avanzo bicchierata 0 15, C. A. 0 90 »	1 05
Scheda n. 156, collettore Cumino: G. O. 0 20, S., E. O., C. O., R. M., S. 0 10 caduno, C. 0 40, C. 0 40, C. E. 0 30, T. A. 0 10, M. 0 60, B., G., G. 0 10 caduno, P. 0 20, S. 0 25, B. 0 10, B. 0 10, P. 0 20, C. 1°, C. 2° 1 caduno, Avanzo bicchierata 0 45, Uno di Chieri 0 25, G. G. 0 20, S. A. 0 50, E. D. 0 50. Avanzo bicchierata 0 35 »	7 90
Scheda n. 166, collettore Ruffinetto E.: E. R. 0 35, S. 0 20, C., C. C., D. A., L. C., G., B cit 0 10 cad., G. C., P. F., B. 0 20 cad., T. 0 25 »	2 —
Resta il deficit della cassa elettorale L.	1117 29

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Darnaud — Discorso sulla società futura.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	» 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	L. 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato borghese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Colajanni — Gli avvenimenti di Sicilia	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Bianchi — La patologia del genio	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	» 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	» 3 —
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	» 4 —
Max Nordau — La malattia del secolo	» 5 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05
Manuali.	
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50
Leggi	
Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 30 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 21 Agosto Anno VI. — N. 34.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. [illegible]
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 16 agosto.

Cori. — Si raccomanda al compagno Mazzucato che alla composizione dei cori non si valga se non di compagni in precedenza inscritti al Partito, sbarazzandosi degli elementi eterogenei.

Circolare alle Sezioni del Piemonte. — Si chiederanno con circolare alle varie Sezioni del Piemonte schiarimenti su alcuni punti del movimento socialista.

Varie. — Si prendono varie altre deliberazioni di indole amministrativa.

Il C. R. P.

NEL COLLEGIO DI COSSATO

Scriviamo sotto l'impressione di un giro di propaganda nel collegio di Cossato. Abbiamo ancora chiare, luminose, dinanzi agli occhi, le figure di quei forti lavoratori: giovani cui la gioventù dà l'entusiasmo, vecchi che, per quanto nulla possano sperare per sè, all'ideale hanno data la loro energia — con una coscienza ferma, sicura, quale raramente ci fu concesso di ammirare in altre regioni. Abbiamo ancora dinanzi agli occhi le immagini di quelle giovanette, di quelle donne robuste, cui il peso del lavoro non ha potuto togliere la bellezza e la forza; e le rivediamo entusiaste — più belle ancora, perchè nel loro occhio brilla un'idea —, inneggiare al socialismo redentore. Ed è ancora nelle orecchie l'armonia — per quanto rozza, per quanto incolta — delle canzoni che, inneggiando al socialismo, i fanciulli si ripetevano da bosco a bosco, da monte a monte, risvegliando gli echi là dove, nei giorni del lavoro grave, altro rumore non s'ode se non quello dei torrenti che trasmettono l'energia alle macchine intorno cui si consuma la vita dell'uomo.

Ripensando, non esitiamo a scrivere che, in quei paesi, la coscienza socialista è matura; che il nostro Partito ne è il padrone. E la persuasione è viva che l'amico Dino Rondani, il quale vi ha portato il seme da cui crebbe rigogliosa la pianta, non ha trascurato fatica e sacrifizi perchè la pianta appunto crescesse. Il collegio di Cossato è nostro, è dei lavoratori.

Chè se domenica la vittoria ci arrise perchè ai voti dei socialisti si aggiunse parte di quelli del candidato rimosso dalla lotta a primo scrutinio, del Bellia — nella sua ira contro il Garlanda —, tutto ci dice che ad una prossima elezione la vittoria sarà pei soli voti dei socialisti.

Nessun lembo della nostra bandiera fu, nella propaganda, piegato; ma libera suonò la parola d'emancipazione, del socialismo — senza vigliacche considerazioni di opportunità.

E libera, senza opportunismi, suonerà ancora; perchè noi possiamo moltiplicare la propaganda, perchè quello stesso ideale il quale già ai molti sorride, presto agli altri — non ancora coscienti — pure sorrida.

E sorriderà senza fallo. L'attività dell'amico Rondani, la fede e l'entusiasmo delle compagne e dei compagni ce ne affidano.

Ci-esse.

Essendo esaurita la 3ª edizione del **GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA**, se ne è preparata una quarta. — Cent. 50 la copia.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

È uscito l'opuscolo *PRO PANE*, col rendiconto stenografico dei discorsi tenuti da Carlo Sambucco e dal deputato Adelmo Sichel al Comizio dell'8 agosto contro il rincaro del pane.

Costa cent. 5 la copia. Per ordinazioni rivolgersi a Giovanni Gorreta, via Ponte Mosca, n. 25, Torino. Per ordinazioni superiori alle 10 copie, sconto del 20 o|o in Torino; sconto del 10 o|o con spese postali a nostro carico per fuori Torino.

CRONACA POLITICA

Esultiamo! L'esercito italiano ha ottenuta la sua riabilitazione. Un giovane principe, uno di Casa Savoia, col suo coraggio, col suo valore, è riuscito a far cancellare dalla storia tristi pagine: Abba-Carima è come non fosse avvenuta. Perchè questo giovane principe, uno dei Savoia, battendosi a nome dell'esercito italiano con un denigratore di questo esercito, ha ferito il denigratore. Ciò significa che la ragione è dalla parte sua e dell'esercito, per il cui onore espose la vita.

Ed è stato proprio un principe di Casa Savoia a fare questo. Onore a Casa Savoia, la quale non permise che il *suo* esercito fosse impunemente vilipeso!, la quale sempre è pronta a tenere alto l'onore nazionale! Onore a Casa Savoia stirpe d'eroi! I maestri dei licei hanno un duello di più da proporre ad esempio ai loro scolari, oltre i classici d'Ettore e di Aiace, di Turno e di Enea, di Tancredi e di Argante, ecc., per venire fin giù alla disfida di Barletta, con cui l'idea del singolar certame ed anche dei duelli collettivi è mantenuta viva nelle giovani menti e nei giovani cuori dalla coltura classica non meno che dalla romantica e dalla biblica (1).

Suvvia! anche noi lasciamo da una parte per un momento le nostre idee, e la voce nostra uniamo alle altre. Noi riteniamo, è vero, che il duello sia un triste avanzo di tempi passati; che la ragione non è nelle armi; che col sangue non si lava proprio nulla; che la falsità delle accuse, l'ingiustizia delle offese fatte non si dimostra con una ferita inflitta a chi ha mosse le accuse e gettati gli insulti, ma sì invece con la discussione, con la dimostrazione a base di fatti, le quali sono le sole armi delle persone civili; noi riteniamo che il sistema di educazione a base di violenze... non educhi — nel senso alto e nobile della parola —; che sia un sistema *ad usum* della classe dominante; che uccida i sentimenti gentili e generosi dell'animo; noi riteniamo che il duello sia qualche cosa di più grave di una rissa, nella quale, senza premeditazione, sotto l'impulso della violenza d'una passione che schiaccia la ragione e ne impedisce il libero esercizio, due persone in cui dall'ambiente fu vinto lo svolgersi dei nobili sensi, in cui l'abitudine della violenza ha sviluppata la tendenza alla violenza, nel cui animo mai scese raggio di luce vivificatrice, si investono coi coltelli e si scannano... Ma queste cose non le diciamo in questo momento. Onore al conte di Torino! onore all'eroica Casa Savoia!

I maligni — oh i maligni non mancano mai! neanche in queste circostanze — dissero che tutti coloro i quali esaltarono un tale duello, hanno fatta apologia di reato, sono caduti nell'articolo 247 del codice penale. Sicuro, perchè la legge considera come un reato il duello. Sicchè per qualche tempo rimanemmo dubbiosi sullo scrivere queste righe; poi pensammo che il signor procuratore del re ci avrebbe lasciato fare e non ci avrebbe mai ricacciato in gola il grido di: Viva il conte di Torino! Viva Casa Savoia!

Ma i maligni si spinsero anche più in là e dissero che non si deve credere alla gravità della ferita del principe d'Orléans, perchè... se fosse stato desiderio di ferire gravemente il principino viaggiatore, il conte di Torino avrebbe lasciato fare alle spade di Albertone e di Pini. Giacchè — spiegano quei maligni — il conte di Torino non c'entrava proprio per nulla; ed Albertone ha ritirata la sfida. E' una commedia, semplicemente una commedia.

Come?! E' una commedia?! Ancora questa volta la giustificazione deve venire da noi socialisti. E la giustificazione l'ha data il nostro *Avanti!*

Poichè l'esercito è regio e la guerra è affare del sovrano, un senso di alta convenienza ha spinto il conte di Torino contro l'Orléans. Egli andò a vendicare l'offesa recata all'esercito con lo stesso diritto con cui avrebbe potuto essere presente ad Abba-Carima. Con ciò il conte stabilì bene che l'esercito è suo, è della monarchia, è di Casa Savoia. E inoltre da che ebbe origine la vertenza coll'Orléans? Dalla guerra d'Africa: una guerra non decretata dal Parlamento, non voluta dalla nazione. Dunque il conte di Torino ebbe millanta ragioni di rivendicarsi il diritto di battersi con l'Orléans... in rappresentanza della monarchia italiana.

Viva adunque il conte di Torino! Viva Casa Savoia!

⁂

Mentre d'oltr'Alpe giungeva la notizia della vittoria dell'esercito italiano, si diffondeva altresì quella della morte del ministro di grazia e giustizia, Costa. E fu per tutti i giornali la lode dell'estinto. Noi pensiamo che egli non seppe tenere alto il prestigio della magistratura, ch'egli non seppe elevarla dalla condizione di serva della polizia; anzi a questa polizia tutta la diede, corpo ed anima. Ricordiamo che quando un giudice onesto, nella sua fierezza di magistrato, nel desiderio di fare giustizia, il Boccelli, osò instruire il processo contro gli assassini di Romeo Frezzi, egli, il Costa, si dichiarò completamente solidale col Rudinì che aveva emanata una circolare in cui la magistratura era duramente colpita, la giustizia vilipesa.

Ora l'*interim* del ministero di grazia e giustizia l'ha assunto il Rudinì. Se la triste esperienza non ci avesse a poco a poco resi privi d'ingenuità, noi diremmo essere una sconvenienza che il ministero degli interni ed il ministero della giustizia si trovino nelle stesse mani, che poliziotto e magistrato siano la stessa persona. Ma sarebbe un'ingenuità, ripetiamo; perchè, siano pure i due ministeri in due persone, sia pure l'apparenza della separazione dei poteri, in realtà questa separazione non esiste e la giustizia è sempre l'ancella della polizia. Di ciò fu splendida prova il ministro Costa.

⁂

Félix Faure è partito alla volta della Russia. L'ha salutato alla stazione lo scoppio di un petardo. I signori della borghesia hanno subito gridato all'attentato anarchico; e si moltiplicarono le voci che gridano la necessità di una lega internazione dei governi contro l'idra anarchica.

Le proposte avanzate dal governo spagnuolo sono state sinora accolte dall'Italia (oh non poteva mancare!), dalla Russia, dalla Germania e dall'Austria. La Francia repubblicana le accoglierà certamente; la Francia che di questi giorni espelleva dal territorio francese due generosi insorti cubani, sfuggiti alle sevizie degli spagnuoli.

Si tratta di creare una colonia penitenziaria internazionale per la deportazione a vita degli anarchici.

Signori, se volete estirpare l'anarchia, fondate una lega internazionale contro la miseria, contro l'analfabetismo, per la tutela della libertà; fondate una colonia nella quale deportare a poco a poco tutti i tiranni grossi e piccoli. E' naturale che Francesco Crispi e Rudinì dovrebbero avervi uno dei posti d'onore.

⁂

Sursum corda! A Roubaix si è tenuto il Congresso internazionale dei tessitori, che è riuscito imponente per numero di delegati e pel numero dei lavoratori rappresentati.

A Nivelles, nel Belgio, 66 socialisti rappresentanti delle regioni agrarie si sono riuniti a congresso, e, studiando i mezzi più atti alla propaganda fra contadini, hanno stabilita l'opportunità delle forme della mutualità e della cooperazione di consumo.

Ma il grande avvenimento socialista è la manifestazione antimilitarista di domenica scorsa a Bruxelles. Centomila furono i dimostranti, convenuti da tutte le parti del Belgio; lo sfilamento del corteo ha durato due ore ed un quarto. Potremmo pensare qualche cosa di simile in Italia? Ma là, nel Belgio, è un popolo abituato all'esercizio della libertà, è un popolo che sente di essere qualche cosa, è un popolo che vuole contare nella vita pubblica. Onore ai compagni del Belgio! Viva il Belgio socialista!

⁂

Gli operai meccanici inglesi persistono nello sciopero grandioso che hanno intrapreso. Una relazione del segretario della Federazione dice che essi sono in grado di resistere per tre anni. Perdio! i padroni saranno costretti a cedere a questa potenza d'organizzazione, perchè senza lavoro non vi è sopralavoro e senza sopralavoro non v'è il profitto.

A Trieste gli operai di varii mestieri che s'erano posti in isciopero hanno quasi tutti ripreso il lavoro, dopo avere forzati i padroni a concedere qualche utile riforma.

Finiti quasi universalmente gli scioperi nel basso bolognese con la vittoria degli scioperanti, è di nuovo la volta delle povere trecciaiuole toscane. A Signa hanno tutte abbandonate le fabbriche. Pel luogo degli scioperi partirono agenti di polizia e carabinieri. Ah! ecco un'altra buona occasione per l'esercito di rifarsi della sconfitta d'Abba-Carima: massacrare le scioperanti!

(1) La bellezza di questo periodo non è nostra; è della *Gazzetta del Popolo*.

AVVISO.

La migliore, la più comoda tessera di riconoscimento pei compagni è certamente quella messa in uso dalla Sezione di Torino In forma di libretto legato in tela nera con iscrizione in oro, servibile per tre anni e contenente il programma massimo del Partito, costa solo 20 centesimi.

Alle Sezioni si fa lo sconto del 25 o|o. Per commissioni rivolgersi al *Comitato sezionale torinese del P. S. I., via Ospedale, 12, Torino.*

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Diamo l'ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro di Milano. Ci pare che questa adesione ad un movimento politico fatta da una Camera del lavoro abbia molta importanza; è una riprova di quanto noi andiamo dicendo: che movimento politico e movimento economico non si possono l'uno dall'altro disgiungere:

« I delegati delle Sezioni aggregate alla Camera del lavoro di Milano, in merito alla legge sul domicilio coatto, in quanto interessi l'operaio, nella loro assemblea del 7 agosto 1897;

considerato che il Parlamento nazionale ha una spiccata tendenza a non preoccuparsi delle ingiustizie che le pubbliche amministrazioni commettono a danno dei ceti meno abbienti, cui appartiene la grande famiglia degli operai;

considerato che il disegno di legge proposto dall'attuale ministro degli interni alla Camera dei deputati (essendo già approvato dal Senato) dà buon gioco alla regia questura di perseguitare l'operaio;

considerato che il magistero giudiziario non è sempre imparziale tra l'accusa della questura e la difesa dell'operaio, perchè gli mancano l'indipendenza e l'equità necessarie;

considerato che non è ammissibile una logica speranza che prossimamente il magistrato possa attingere dalla propria sicurezza (impossibile finchè dura l'abitudine nei governanti di sacrificare il popolino a vantaggio dei privilegiati) il coraggio di opporsi alle cattiverie e falsità che la questura suole usare a danno dell'operaio;

giudica come legge di persecuzione il progetto in esame e denuncia al pubblico questa lotta che si vuole impegnare in odio al ceto operaio ».

BANCAROTTIERI E SIMILI IN TRIBUNALE

ALL'OMBRA DELLE LEGGI

(*Nostra corrispondenza*).

Como, 19 agosto 1897.

(*gici*) — Il signor commendatore ha parlato, ma la sua non fu una deposizione di testimonio, bensì di accusato principale. Egli, Filippo Cavallini, era venuto all'udienza nel fiero aspetto di un innocente calunniato, ma poi dovette deporre le sue grandi arie di fierezza per difendersi, per rispondere alle prove schiaccianti che della sua colpevolezza davano coloro che egli con disprezzo chiamava « i carcerati ». Bisognava vederlo, questo ex-deputato crispino, arrabbiarsi quando non poteva rispondere alle obiezioni degli accusatori, allibire quando tutti gli imputati, fremendo, si alzavano dalle loro panche nella gabbia di ferro per schiaffargli in viso, accesi d'ira: « E ora di smascherarlo. Egli ci ha rovinati tutti! ».

Il commendatore Cavallini, a quest'ora, si può dire veramente smascherato; ma egli continua a godere le sacre aure della libertà, perchè nel processo della Banca di Como non si trova modo di fargli un posticino nel gabbione degli imputati. Povero uomo! avere tante seccature e non essere che testimonio, mentre coloro che erano suoi compagni negli affari loschi, prima che la giustizia li raggiungesse, esclamavano spesso che « egli non avrebbe potuto finire che in galera! ».

Ma egli ci fornisce sempre un esempio prezioso di quanto in Italia, all'ombra delle nostre leggi, possa commettere un commendatore. Egli ci dà l'esempio tipico del politicante affarista, che, senza scrupoli, pesca nel pantano della vita pubblica e da ogni cosa sa trarre del danaro, sempre del danaro. Dove egli passa, semina la rovina: gli amici suoi sono trascinati sul banco degli accusati; coloro che ebbero fede in lui sono spogliati e gettati nella miseria. Egli appare come uno di quei personaggi terribili di cui novellano talora le leggende popolari, i quali dànno il mal'occhio. Di lui veramente si può dire, modificando una nota sentenza: dove egli passa, disonora, uccide.

Non mi fermerei lungamente a dirvi di lui, se egli non fosse uno dei molti rami dell'enorme albero parassitario che ha cacciato le sue radici nella nostra Italia, succhiando tutte le energie del nostro popolo, corrompendo ogni cosa; se egli non impersonasse il principio dello svaligiamento delle tasche proletarie fatto in un modo indiretto, ma non meno fatale. Il nostro proletario non è tanto povero solo perchè i padroni lesinano sul salario, ma anche perchè i truffatori e simili gli rubano impunemente i risparmi, svaligiano le banche dello Stato e fanno man bassa in tutte le amministrazioni pubbliche.

Si è detto e si dice che in Italia non ci sia iniziativa; ma questo processo dimostra che ve n'è... anche troppa. Le nostre classi dirigenti però la spendono non nelle intraprese industriali, che possono offrire dei rischi, non nei miglioramenti agricoli; ma nella grande industria della truffa che non ha mai rischi quanto più la si esercita in grande. Allora trova adesioni dappertutto, negli uomini politici e .. nei commendatori, tanto che adoperare il motto « cavaliere d'industria » è oramai un anacronismo; d'ora innanzi converrà sostituirgli... « commendatore d'industria ».

Il commendatore Cavallini al processo, sotto il vincolo del giuramento, disse parecchie volte il falso, e glielo dimostrarono il curatore, gli avvocati, gli accusati. Ad esempio, egli negò di essersi interessato perchè il Mariani fosse traslocato da Vercelli a Como. Ed ecco, ora appare una sua lettera al ministro Boselli, in cui lo prega di interessarsi presso il direttore generale della Banca d'Italia, perchè il trasloco abbia luogo. Ma anche il dire il falso non basta: il Cavallini continua a non essere molestato. Il pubblico, che gli fece in tribunale una dimostrazione ostile, va mormorando: — Che « amicizie » ha costui da rimanere impunito?

Anche la piaga dell'amicizia ha il nostro disgraziato paese!

Oramai amicizia è divenuta sinonimo di protezione, e protezione di complicità nelle ribalderie. Il decalogo dell'amico non è più quello che Cicerone, uomo di Stato dei vecchi tempi, consegnava nel suo popolare saggio sull'amicizia. Ora i doveri dell'amicizia, quali ce li sono venuti insegnando i nostri uomini politici ed i nostri finanzieri, si potrebbero formulare così: reciproca solidarietà nel gabbare il prossimo ed estorcergli danaro.

⁂

Ed eccovi un « per finire » che può dare un'idea delle condizioni morali miserabili in cui versa il nostro paese.

Il marchese Colocci, che ora se ne è fuggito e che dovrebbe essere implicato nel processo di Como, rubò due vasi in una cappella. Il fatto era notissimo. Dopo questo trovò modo di farsi eleggere... deputato!

Gli italiani e l'omicidio politico

Il reato è una funzione dell'organismo. Sono fortunatamente passati i tempi nei quali penalisti di gran fama, se non di gran merito, potevano dire dalla cattedra: *Odiate il reato, ma amate il reo.* **Era la stessa aberrazione che aveva condotto i patologi a fantasticare intorno alle entità morbose, a studiare l'infiammazione, la febbre in astratto, indipendentemente dalle condizioni organiche dell'ammalato. Non è concepibile il reato in astratto come in astratto non è concepibile la malattia. Il reato svincolato dal reo, la malattia separata dall'ammalato sono un non senso.**

Ma vi è di più. La medicina scientifica oggi non soltanto dimostra che la malattia è un complesso di condizioni biochimiche dell'organismo diverse da quelle che costituiscono lo stato di salute, ma rette dalle medesime leggi fondamentali, meccaniche della materia; ma spinge lo sguardo oltre l'ammalato, tiene conto dell'eredità della razza, della latitudine, del clima, delle condizioni cosmotelluriche, in una parola determina l'ambiente in cui l'ammalato vive. — E' da questo studio complesso, condotto con rigoroso obbiettivismo e colla scorta del metodo sperimentale, che è nata la patologia positiva, veramente scientifica, in opposizione alle teorie trascendentali, ontologiche e teologiche che tennero per secoli la medicina al livello dell'alchimia.

Così l'antropologia criminale ed il diritto penale positivo non si limitano a stabilire i rapporti che intercedono fra il reato, considerato come una funzione morbosa dell'organismo e le anomalie e degenerazioni organiche; ma studiando l'ambiente nel quale il delinquente esplica la sua azione, esclude la così detta libertà di arbitrio ed ammette la ineluttabile necessità del delitto, date certe speciali condizioni antropologiche, etnografiche ed economico-sociali. Queste brevi considerazioni ho voluto fare per poter meglio dimostrare il ridicolo delle geremiadi, delle escandescenze e dei furori della stampa borghese dopo l'assassinio di Canovas del Castillo. — I giornali esteri italofobi dicono: « Gli italiani sono omicidi, e sono omicidi perchè sono italiani ».

E basta. Quei filosofi non hanno bisogno di altre indagini; per loro i problemi sociali sono di una incredibile semplicità e si risolvono con un giro di parole altrettanto stupido quanto velenoso e calunnioso. Qualunque popolo che si trovasse nelle condizioni di abbrutimento e di miseria del nostro, darebbe le medesime manifestazioni di patologia sociale.

I nostri giornali dell'ordine di Varsavia, poi, mortificati e tremebondi, si consolano affermando che gli anarchici non hanno patria, che costituiscono un'associazione internazionale di malfattori, che uccidono per brutale malvagità ed altre simili profonde peregrinazioni, davvero degne della patria di Cesare Beccaria!

Noi socialisti siamo i più fieri nemici della violenza, da qualunque parte muova, in qualunque forma si esplichi. E siamo nemici della violenza prima di tutto per ragionamento, insegnandoci la storia che gli atti violenti furono sempre nocivi alla causa pel trionfo della quale furono commessi e legittimarono sempre le più inique e feroci misure reazionarie; in secondo luogo per sentimento, per l'alto rispetto cioè che ci inspira la vita umana, la sintesi più meravigliosa della natura. Ma nello stesso tempo che ci opponiamo e deploriamo la violenza, ne sappiamo mettere a nudo le cause, e la legge marxista della dipendenza delle condizioni psico-etiche degli uomini e dei popoli dalla struttura economica della società ci dà la chiave della spiegazione.

Sicuro: in pochi anni Lega, Caserio, Acciarito, Angiolillo, tutti italiani! E' fatale che debba essere così. Un popolo, il quale, dopo la gloriosa epoca dei Comuni, non godette più, neppur per breve tempo, i vantaggi di quella grande educatrice e moderatrice che è la libertà; che per secoli è stato calpestato, salassato, tosato fino all'osso da ogni genere di tiranni grandi e piccoli, esteri e nostrani, ecclesiastici e laici, da combriccole, da camorre, da mafie, da clientele rapaci e brigantesche; che è stato condotto a morire sui campi di battaglia per la libertà e l'indipendenza della patria, nel nome di alte idealità, dietro le quali non seppe vedere un'accozzaglia losca di affari e di interessi; che ha perduto ogni fede nella giustizia, la quale, mentre grava la mano sul misero che prevarica per bisogno, ha lasciato e lascia impuniti i ladri di milioni, i rei delle enormi sozzure delle Meridionali e della Regia tabacchi, della Tiberina e della Banca Romana, dell'Immobiliare, del Banco di Napoli e delle imprese d'Africa; che, invece del primato civile, morale, politico, vagheggiato da Vincenzo Gioberti, deve contentarsi di ben altro primato, di quello dell'analfabetismo, della pellagra, della delinquenza e dell'emigrazione; un popolo simile non può a meno di dare i Caserio, i Lega, gli Acciarito, gli Angiolillo. Dove sono andate a finire le tante promesse dei più diversi governi fatte e fatte fare da auguste ed irresponsabili bocche agli umili del beato regno d'Italia? Le promesse furono dimenticate. Una misera legge sulle cooperative, quanto di più antidiluviano si possa immaginare in materia di legislazione sociale, è caduta innanzi all'alta sapienza politica del Senato italiano! Ma per le plebi italiane, se cadono le leggi così dette sociali, vigono bene, se non di nome, di fatto, le leggi eccezionali. Libertà di stampa, di associazione, di riunione, inviolabilità del domicilio, segreto postale e telegrafico, tutto è manomesso. La legge è nulla, la polizia è tutto. Persecuzioni d'ogni genere alle convinzioni politiche non ortodosse, boicotaggi iniqui, domicilio coatto ed odiose sorveglianze ad uomini illibati, mentre i Mariani ridono in faccia ai presidenti di Consigli di ministri, dalle tribune parlamentari, dopo varii giorni dalla data del mandato d'arresto. Una disoccupazione spaventevole, salarii irrisorii; i milioni pagati con le tasse più odiose allo Stato riempiono le tasche degli appaltatori e degli speculatori più sudici. Vagabondaggio ed accatonaggio, un'emigrazione disperata, cenciosa ed analfabeta che guasta le cause degli operai esteri, organizzati e coscienti, con una deplorevole concorrenza al ribasso. Paesi interi senza acque potabili, senza latrine, con abitazioni sotterranee, tugurii umidi, senza aria e senza luce, entro i quali, invece delle dolci parole, della pace di famiglia, si incrociano le imprecazioni e le bestemmie, ed entro i quali la mortalità è spaventevole e la durata della vita ridotta alla metà delle presunte medie ufficiali. Chi è nato in quei tugurii, portando impressi indelebilmente nel sistema nervoso le miserie, le privazioni, gli stenti, i rancori di tante generazioni precedute; che nella prima età ha avuto innanzi agli occhi gli esempi più tristi di decadimento organico e di depravazione morale; che poi, a 10 o 12 anni, è lanciato nell'emigrazione, senza mezzi e senza protezione, in una società che pei deboli non ha cuore, in una società cinica che mentre riconosce il diritto di vivere, nega al povero il diritto al lavoro, unica sua risorsa per campare la vita; in condizioni simili di eredità, di condizioni organiche, intellettuali e morali, in ambienti famigliari e sociali di questo genere, col contrasto del lusso e dell'opulenza in chi non lavora, come vogliono certi giuristi, filosofi ed uomini di Stato da strapazzo che germogli l'amore di classe? E se non fosse l'organizzazione socialista, che fa il lavoratore cosciente e forte del suo diritto e della sicurezza della vittoria finale, che addita nella struttura sociale, e non nella malvagità degli uomini, la causa di tante ingiustizie, che colle scuole, colle conferenze, coi libri, coi giornali diffonde nelle masse l'istruzione laica, tanto temuta da una classe dirigente da strapazzo, a cui sembra, nella sua incredibile miopia, che possano sempre bastare agli stomachi vuoti, o pieni di polenta e patate, le manette ed il paternostro di monsignor Pompeo Molmenti, è certo che le esplosioni della delinquenza, comune e politica, sarebbero ben più frequenti e fatali. Nel caso poi dell'assassinio di Canovas del Castillo nessuno può misurare l'influenza esercitata su un cervello esaltato dagli orrori delle torture di Barcellona, atroci e raffinate quanto e più di quelle dell'inquisizione, consumati su persone la cui colpabilità non fu provata, onde un ufficiale del tribunale militare si uccide per rimorso e vergogna di aver appartenuto a quella triste e sanguinaria banda di strappatori di unghie, di schiacciatori di testicoli.

Ai giornali clericali, poi, che affermano essere la mancanza di religione, di timor di Dio, ecc., la causa del delitto, è lecito chiedere come mai 19 secoli di dominio, ben poco e per brevi periodi contrastato, della Chiesa ci hanno condotto a questi estremi. A quei giornali sarà anche utile qualche ricordo storico. Nel 1589 Enrico III fu pugnalato sotto Parigi da Giacomo Clément, frate domenicano, e fu pugnalato perchè non dispiegò contro gli Ugonotti la crudeltà e la ferocia del suo predecessore Carlo IX, l'assassino incitatore della strage di San Bartolomeo.

Nel 1610 Enrico IV il Grande, il re che desiderava una gallina in pentola, almeno nei giorni festivi, per ciascuno de' suoi sudditi, il reo dell'*editto di Nantes*, con cui veniva assicurata piena libertà di coscienza agli Ugonotti, fu pugnalato da Francesco Ravaillac. Badino bene i preti che Giacomo Clément e Francesco Ravaillac avevano, come i loro segreti instigatori e sobillatori, il cuore pieno di santo timor di Dio, e che per gli assassini palesi e nascosti di Enrico III e di Enrico IV non esistono le attenuanti a cui hanno diritto i delinquenti politici dei nostri tempi.

Laino d'Intelvi, 13 agosto 1897.

EDOARDO BONARDI.

(Dal *Lavoratore comasco*).

Ora più che mai

Ora che l'attentato contro il Canovas fa un cumulo solo degli egoisti, degli ipocriti e degli ignoranti per isfruttarlo e, confondendo artificiosamente anarchia e socialismo, portare i governi sulla strada della più barbara reazione, ora più che mai incombe a noi l'obbligo di sollevare le dighe contro questi nemici d'ogni civiltà; santa, dunque, e benedetta è la nostra agitazione contro il progetto di legge sul domicilio coatto, e quietare non dobbiamo finchè essa non sia seppellita.

Per addimostrare la mala fede di certa stampa conservatrice che si atteggia ad onesta, inseriamo una lettera diretta da un nostro compagno al *Corriere della sera*, allo scopo di smascherarne la gesuiteria; il tiro è certamente riuscito; il *Corriere della sera*, non avendo inserita la rettifica che riguardava non una cosa personale, si noti bene, ma uno degli argomenti più interessanti della vita pubblica e politica di questi giorni, si è rivelato quel che è: un giornale che pospone l'onestà agli interessi di parte.

Ne diamo senz'altro la lettera senza mutarvi virgola:

Preg.mo signor Direttore,

Vorrebbe ella permettermi una rettifica ad una citazione fatta nel numero 197 del suo pregiato giornale? Confido che quantunque il mio nome le sia ignoto, ella, riscontrata giusta la rettifica, vorrà per *imparzialità* pubblicarla.

Nel commento che si fa all'agitazione dei socialisti contro il nuovo progetto sul domicilio coatto è detto che i socialisti combattono più specialmente il comma di uno degli articoli che contempla il caso di assegnazione al domicilio di coloro che « *con vie di fatto* dimostrano di voler combattere le istituzioni della famiglia e della proprietà ».

Ho voluto esaminare, per naturale curiosità di cittadino, il disegno di legge in proposito ed ho trovato all'articolo 3 il comma cui evidentemente si allude nell'articolo 3 del *Corriere* del 20 luglio, e mi permetta farle notare, egregio signor Direttore, che la dicitura del comma e quella riferita presentano delle diversità, che — già apparenti al senso comune — diventano enormi in mano di magistrati e avvocati che devono naturalmente per contegno di causa (si dice così, non è vero?) ingigantire le differenze o simiglianze che potessero essere anche date soltanto dagli spostamenti di un punto o di una virgola; perciò spero ella non mi accuserà di pedanteria se in un argomento che tanto interessa le pubbliche libertà e la sicurezza dei cittadini, io esprima il desiderio che il suo giornale porti a contributo la sua diffusione per fare conoscere il comma *b* nella sua *integrità*, affinchè tutti i lettori possano darne un equo giudizio.

Possono dunque, secondo il comma *b*, essere altresì assegnati a domicilio coatto « coloro che con atti preparatorii abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare, con vie di fatto, all'ordinamento della famiglia *o* della proprietà ».

Quindi non solo coloro che con vie di fatto dimostrino di voler combattere le istituzioni della famiglia e della proprietà, ma anche coloro che con atti preparatorii (quali?) abbiano soltanto dimostrata la volontà di attentare con vie di fatto all'ordinamento della famiglia *o* (*o* e non *e*; anche lo scambio di questa congiunzione mi sembra possa in pratica portare delle conseguenze giuridiche e legali essenzialmente diverse) della proprietà.

Vostra Signoria, che mi pare qualche volta stigmatizzasse la lata interpretazione data alla espressione « vie di fatto » al tempo del ministero Crispi, non teme che ad una interpretazione più lata ancora possa prestarsi la dicitura « manifestare il proposito di attentare con vie di fatto »? A V. S. ed ai lettori, qualora volesse presentar loro la questione, il dare un sereno giudizio.

Di V. S. Ill.ma

Torino, 20 luglio 1897.

Dev.mo

(*Segue la firma*).

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda socialista

BIBLIOGRAFIA

Si è pubblicato il *Socialismo e l'eguaglianza*, di Edmondo De Amicis, un bell'opuscoletto di propaganda che i lettori possono acquistare al modestissimo prezzo di un centesimo.

Chi invia una cartolina postale con risposta pagata riceverà 6 copie; 100 copie per una lira; 500 per lire 4,50; 1000 per 9 lire, franche di porto.

Dirigere ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, all'Amministrazione del giornale *Era Nuova*, via Colombo, 3, Diano Marina.

⁂

È uscito il bellissimo opuscolo di C. Prampolini: *La Montagna*, « ossia la strada dell'emancipazione », racconto pei lavoratori.

Si vende al prezzo di cent. 5 ed è adattatissimo per spiegare popolarmente la lotta di classe.

Lo si acquista presso la Libreria editrice del *Grido del Popolo*.

PER L'IDEA

Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

ABBONAMENTI:

Un anno lire 0,75 — Sei mesi lire 0,40

In tutta Italia cent. 5 la copia.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

PER LA VERITÀ

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 16 agosto.

Egregio signor Direttore,

In seguito alle gratuite accuse serpeggianti tra ferrovieri a danno dell'*Associazione di risparmio fra gli agenti delle ferrovie del Mediterraneo*, trovandoci costretti di sciogliere quel riserbo che ci eravamo imposto, non tanto per difendere il nostro onore e quello dei compagni di Comitato — che troppo stimiamo in alto per essere intaccato dai calunniatori —, quanto nell'interesse del sodalizio stesso, il quale non deve essere colpito dalle insinuazioni malvagie di chi non osa combatterci a fronte scoperta, la preghiamo di dare pubblicità in codesto accreditato giornale alla seguente dichiarazione:

Poichè a Milano corre voce che il Comitato centrale della Risparmio si sia già impegnato verso l'erigenda Casa dei ferrovieri a mezzo di cambiali e per molte migliaia di lire, facendo fidanza sull'acquiescenza e remissibilità dell'assemblea; poichè a Torino, con minor scrupolo e maggior fantasia diffamatoria, si afferma inoltre che il collegio sindacale, in una verifica di cassa ebbe a riscontrare in luogo dell'equivalente, in titoli e denaro, per ben *lire sessantamila in cambiali*; così, allo scopo di confondere simili arti incappanti nel codice penale, il Comitato certifica come a tutt'oggi l'Associazione di risparmio debba rispondere delle seguenti somme:

Versate dai soci in conto ed a saldo delle quote sottoscritte	L. 94,067 88
Versate dai soci a risparmio (quote redimibili)	» 3,928 38
Consistenza del fondo di riserva	» 7,450 21
Id. id. di propaganda	» 665 51
Id. id. di cui all'art. 3° dello statuto	» 896 74
e quindi un totale di	L. 107,008 69

A garanzia del quale il Sodalizio contrappone i valori qui sottoindicati:

N. 195 azioni Ferrovie Mediterranee depositate alla Cassa di risparmio di Milano a L. 533 caduna, prezzo di costo come da listino di Borsa dell'8 agosto 1897	L. 103,935 —
Denaro depositato alla Cassa di risparmio di Milano	» 5,718 49
Id. alla Banca Cooperativa Milanese	» 2,477 42
Id. alla Banca Postale	» 162 96
Id. esistente presso il cassiere	» 132 22
Cauzioni presso le Società del gas: mobili, attrezzi, scorte stampati, già deprezzati dei due terzi del loro valore	» 1,139 —
e cioè un complesso di valori reali di	L. 113,565 09

L'Associazione di risparmio possiede dunque attualmente L. 6556 40 in più di quanto gli basterebbe per soddisfare gli impegni di cui, a mezzo del Comitato, è responsabile verso i soci.

Tale florida situazione finanziaria, il di cui accertamento venne reso noto in piena assemblea dai sindaci, può essere controllata presso la sede da ogni socio. Ed è rispondendo con dati di fatto ed in nome della verità che sfidiamo chicchessia a contraddirci.

Ringraziandola dell'ospitalità e coi sensi della massima considerazione

Per il Comitato centrale della Risparmio:

Nofri Quirino, *presidente*
Floriani Giuseppe, *ragioniere sociale*
Buffetti Mario Luigi, *cassiere*.

POVERTÀ EVANGELICA

Quante volte, peregrinando nel contado, massime nei paeselli di montagna, ci è accaduto di incontrare dei preti che, con le faccie smunte, tradiscono i patimenti fisici, col vestito sdrucito, sudicio, l'estrema povertà nella quale trascinano i giorni! E alle fisiche sofferenze si aggiunge, in quelli di loro che hanno cuore, lo strazio di non poter alleviare le miserie in mezzo alle quali vivono, perchè anch'essi sono miseri, tapini, al pari dei loro parrocchiani. Ebbene! quando sentiranno gli stimoli della fame, quando sulle loro ciglia spunteranno le lagrime per i dolori che li circondano e che sono nella impossibilità di lenire, procurino di consolarsi pensando agli agi asiatici in mezzo ai quali vivono i pezzi grossi del sacerdozio cattolico. Eccone alcuni dati ufficiali:

Le 258 Mense vescovili, esclusa Roma e le sedi suburbicarie, godono un reddito annuo complessivo di L. 5,133,789, pari a L. 19,898 per Mensa. Tenendo poi conto degli assegni a carico del Fondo per il culto in L. 112,231, il reddito annuo complessivo raggiunge L. 5,217,200, ossia 22,334 per Mensa. Questo reddito è costituito per più della metà da rendita per titoli del debito pubblico, L. 3,018,602, il 58,80 per cento, e per un terzo, L. 1,699,226, il 23 per cento, da censi, canoni, livelli, ecc., tutto ciò al netto delle imposte. La residua somma di L. 415,940, cioè L. 8,10 su cento del reddito annuo, rappresenta il reddito presunto dell'episcopio e della villeggiatura.

Anche per le diocesi, come per le parrocchie, i redditi variano assai. La Mensa vescovile più ricca è quella di Girgenti, la quale è dotata di un reddito annuo di L. 157,506. Seguono le tre Mense vescovili della provincia di Palermo, le quali in media raggiungono un reddito di lire 96,429 e una delle quali, quella di Cefalù, gode un reddito di L. 139,284 annue. La provincia di Trapani ha due Mense che si ripartiscono la media di L. 71,344. Le due Mense della provincia di Pisa hanno una rendita di L. 62,378 quasi tutta in titoli di debito pubblico. Dopo queste hanno un reddito superiore alle 40,000 lire le Mense delle provincie seguenti:

Novara	3	con L. 44,945
Milano	3	» 52,619
Padova	1	» 54,146
Vicenza	1	» 40,655
Bologna	2	» 44,478
Ravenna	3	» 41,698.

Le Mense che hanno un reddito minimo sono quelle di Porto Maurizio, L. 6160; le due Mense di Massa e Carrara, in media L. 7322; le tre di Aquila 7755; le quattro di Macerata, 8081; le 16 di Perugia con L. 9172 e le sette di Pesaro-Urbino con 9601.

Rimandiamo alcune corrispondenze e alcuni articoli, uno dei quali intitolato: *Le ultime cartucce dell'*Italia reale.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Il Comitato sezionale

visto il gran numero di compagni disoccupati che da qualche tempo a questa parte, essendo di passaggio per Torino, ricorrono a lui per sussidio, sente l'obbligo di avvertire che per ora si trova nell'assoluta impossibilità di dare soccorsi, epperò li dissuade dal recarsi più oltre in questa città, dove numerosissimo è l'esercito dei disoccupati e quindi vano lo sperare di trovarvi occupazione. E questo per evitare loro una inutile e penosa *via crucis* dall'una all'altra delle nostre Sotto-Sezioni, dall'uno all'altro dei nostri compagni. Il segretario della Sezione, poi, non può disporre di fondi senza l'autorizzazione del C. S.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 21 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina dei rappresentanti al Congresso nazionale di Bologna.
6. Comunicazioni della C. E.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

×

Giovedì 26 corr., ore 21, conferenza Bardi.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che, col 15 agosto, si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi. Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 24 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Congresso nazionale.
4. Comunicazioni della C. E.

Stante l'importantissima discussione, si pregano i compagni d'intervenirvi numerosi.

×

Sabato 21 corr., ore 21, conferenza.

×

Col 18 corr. mese si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 21 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione dei revisori per la gestione di luglio.
4. Relazione della Commissione esecutiva.
5. Proposta di un socio riguardo alle assemblee.
6. Nomina di un membro della C. E.
7. Nomina di un rappresentante al Congresso nazionale.

×

Giovedì 26 corrente, ore 21, conferenza.

×

I compagni morosi sono vivamente pregati di mettersi al corrente coi pagamenti delle quote, se non vogliono correre il rischio di vedersi vietata l'entrata alla Sezione nei giorni di assemblea e se non vogliono essere proposti per la radiazione dall'elenco dei soci.

×

Alla Sotto-Sezione Dora, via Santa Chiara, 36, sono aperte le iscrizioni elettorali dalle ore 20 alle 22,30.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Giovedì 26 corr., ore 21, assemblea straordinaria pei compagni inscritti a detta Sala, i quali sono pregati d'intervenirvi numerosi.

Mercoledì 25 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 26 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Domenica 22 corrente, ore 15, inaugurazione dei nuovi locali con conferenza del compagno Bentivoglio.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

L'inaugurazione dei nuovi locali della CAMERA DEL LAVORO

Ricordiamo che domani, 22 corrente, la Camera del lavoro inaugurerà i suoi nuovi locali. Così la Camera del lavoro, dando prova di maggiore energia, risponde nobilmente ai signori del Municipio che le vollero negato e sussidio e locale. Essa dimostra di poter vivere di forza propria; i lavoratori dimostrano che essi possono fare da sè stessi.

Nella nuova fase in cui è entrata — senza gli impacci di cui prima le era ingombra la via, senza la tutela che un Consiglio di capitalisti pretendeva esercitare su di essa in cambio di poche lire, le quali alla fin fine non erano se non danaro di lavoratori — la Camera del lavoro terrà alta la bandiera che sventola a difesa degli interessi dei lavoratori.

Il nostro saluto, il nostro augurio ai lavoratori che non hanno temuti sforzi e sacrifizi perchè la loro istituzione prosperasse rigogliosa. Il saluto del cuore ad Osvaldo Gnocchi-Viani che viene a dare alla Camera del lavoro un nuovo battesimo.

Nel prossimo numero daremo il resoconto dettagliato dell'inaugurazione.

L'acqua potabile e l'assessore Galleani

Nel numero del 7 agosto il *Grido* ha pubblicato un ordine del giorno (che, se non fu votato nell'adunanza della « Libertà » per le pressioni del presidente, ottenne però il tacito consenso delle rappresentanze operaie ivi convenute), nel quale era detto che *la voce pubblica accusa l'assessore municipale per l'igiene*, **generale barone Galleani di Sant'Ambrogio**, *di essere interessato direttamente o indirettamente nella Società delle acque potabili*, e lo invitava *a dichiarare se il fatto sia vero o no.*

Sono trascorsi quindici giorni da questa interpellanza (fatta dal pubblico in mancanza di un consigliere abbastanza onesto per farla in Consiglio) e il signor barone non si è degnato di rispondere in nessuna maniera. E siccome il barone pare abbia l'illusione che l'assessorato sia un feudo conferitogli per diritto divino, così noi gli ricordiamo che egli è semplicemente un amministratore, e che come tale deve render conto de' suoi atti come amministratore, quando una voce diffusa e accreditata in molta parte della popolazione lo reclama.

Ci permettiamo poi di domandare al conte-sindaco se sia un atto di onesta amministrazione (supposto sempre che il fatto sia vero — e la mancanza di smentite dà alla voce pubblica sempre maggior consistenza) affidare l'assessorato per l'igiene, e quindi la vigilanza sulle acque potabili, precisamente a chi nei lucri dell'acqua potabile sarebbe interessato; affidare l'incarico degli studi per un nuovo acquedotto a chi dalla costruzione di questo acquedotto vedrebbe decimati i cospicui redditi di una persona con lui stretta in intima parentela.

Sarebbe mai questa la proverbiale onestà degli amministratori del Municipio di Torino?

IL COMPAGNO ODDINO MORGARI e gli elettori del 2° collegio

Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo domenica 15 una riunione privata, indetta dal nostro Partito, per sentire il compagno deputato Morgari render conto dell'opera sua in Parlamento agli elettori del secondo collegio. La vasta sala, fin dalle ore 15 affollatissima, si andò a mano a mano gremendo di elettori fino alle ore 16, in cui il compagno Morgari avrebbe dovuto cominciare a parlare. Ma essendosi questi, per impegni anteriormente presi, recato nella mattina ad Alpignano per l'inaugurazione di quel Circolo socialista, giunse a Torino solamente verso le ore 16,30.

Accolto da fragorosissimi applausi, parlò agli elettori per circa due ore, esponendo l'opera del Gruppo socialista in generale alla Camera e l'opera sua in particolare.

Con parola facile ed alla buona, ricordò la iniziativa da lui presa, e già nel suo collegio attuata, di volere che fra deputato ed elettori esistesse un legame, per mezzo del quale il rappresentante potesse conoscere tutte le legittime aspirazioni della massa elettorale e rendersi di esse interprete e sostenitore alla Camera. Ecco la ragione della nomina di un Comitato elettorale permanente con diritto di convocare gli elettori e sentire il loro avviso su qualunque proposta ed in qualsiasi circostanze. Gli elettori così vengono ad avere, oltre al diritto di mandato imperativo da affidare al loro rappresentante, anche quello di una certa libertà di iniziativa, ed, in caso, diremo così, di disubbidienza, resterebbe loro il diritto di revoca. « Cessi una buona volta — dice il Morgari — il vezzo oramai inveterato di servirsi del deputato come uomo influente, senza curarsi se adempie oppur no al mandato ricevuto. E' nostro dovere oramai di abbandonare per un po' il campo teorico e scendere in quello pratico: la massa elettorale e gli operai in genere si abituino una buona volta ad occuparsi direttamente di ciò che li riguarda e delle leggi che li governano ». Termina l'esordio col dire: « Se approvate il mio operato va bene, altrimenti so ciò che mi resta a fare » (*Applausi prolungati accolgono l'oratore*).

Venendo poi a parlare di ciò che ha motivato la presente riunione, comincia col descrivere a grandi tratti, rilevandone argutamente i lati deboli, lo strano ambiente parlamentare e l'atteggiamento di esso verso il nostro Gruppo. « Parte — dice — ci guardano di sbieco, e sono i più ortodossi; parte sorridono benevolmente; ma sì gli uni che gli altri votano sempre contro ».

Parlando del discorso della Corona, accenna al *bene degli umili*, che anche questa volta è rimasto semplice promessa. « Il compagno Costa — prosegue il Morgari — rispose a parole a quel discorso; voi, elettori, rispondete con fatti spazzando dal potere tutti coloro che tradiscono i vostri interessi ».

« Nella Camera — continua — eravamo in pochi e ben poco abbiamo ottenuto, ma illusioni non ce ne siamo mai fatte: a noi sono bastate la protesta e l'affermazione; domani, triplicati di numero, mostreremo il nostro potere ».

Accennando a qualche fatto, ricorda l'interpellanza presentata dal Bissolati contro gli arbitrii commessi verso la stampa socialista, interpellanza rimandata a sei mesi e non mai discussa. Ora è totalmente caduta per la chiusura della sessione.

Dice poi quali e quanti sono i doveri dei deputati in genere e come dovrebbero esplicare i loro mandati; ma per i deputati socialisti ciò non è possibile per la mancanza di mezzi: sostiene quindi la necessità di accordare ai deputati un'indennità.

Alludendo alla lista civile, fa rilevare come in Italia si possano spendere tanti milioni in un anno, accordando poi contemporaneamente sole 30 mila lire per i colpiti dalla pellagra, una delle tante infamie d'Italia.

Accenna quindi alla discussione dei varii bilanci. Impressiona moltissimo il sentire come per sorpresa (inversione di ordine del giorno) si siano votati, discutendo il bilancio della guerra, 230 milioni in circa 25 minuti e con un numero esiguo di deputati. L'oratore soggiunge che, pur disapprovando il bilancio della guerra, credè suo dovere parlare in favore degli operai delle fabbriche d'armi.

Sull'eterna questione africana ricorda il discorso pronunziato alla Camera dal De Marinis, riassumendolo brevemente e terminando col noto motto di Costa: « Per l'Africa nè un uomo, nè un soldo ».

Accenna brevemente alla discussione degli altri bilanci: marina, oratore Bissolati; lavori pubblici, Nofri; finanze, Agnini, ecc.

Soffermandosi sull'opera propria, ricorda il discorso alla Camera in favore delle tabaccaie, l'interpellanza Frezzi, ecc.; parla delle gite di propaganda ad Aquila, Perugia, dell'intervento al Congresso di Alessandria, ecc. Si sofferma infine sull'ultima gita a Montecompatri.

Termina invitando gli elettori ad organizzarsi pel trionfo dei comuni ideali.

Applausi prolungati e grida di: « Evviva Morgari! » salutano l'oratore, che durante il lungo discorso è stato spesso interrotto da approvazioni, specie ricordando l'assassinio di Frezzi in seguito all'attentato Acciarito, gli assalti all'*Avanti!* e lo stratagemma di tutta la Estrema per evitare l'annullamento dell'elezione Cipriani.

Il compagno Gorreta, che presiede, prende la parola per ringraziare le venti Associazioni delle venti invitate che hanno aderito alla riunione; due di queste, Società Valdocco e Società dell'Aurora, sono intervenute con bandiera.

Parlano quindi il compagno Regallo, che si rende interprete dei sentimenti degli elettori verso il deputato; la signora Prandi, che ringrazia in nome delle tabaccaie; Ottone, che si fa molto applaudire facendo rilevare ancora una volta la necessità di organizzarsi.

Infine con un'ovazione gli elettori mostrano al Morgari quanto l'opera sua sia stata apprezzata. L'adunanza si sciolse verso le 19,30.

Sezione di Torino del Partito socialista italiano. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Comitato sezionale torinese, essendo venuto a sapere che certo Alberti Emanuele cercava denigrare il Partito, mettendo fuori contro alcuni dei migliori e più attivi nostri compagni accuse infondate, in sua adunanza del 28 luglio u. s. lo invitava a volersi presentare personalmente a dare schiarimenti ed a specificare le sue accuse. Non essendosi egli presentato, con ordine del giorno pubblicato nel n. 32 del *Grido del Popolo* lo invitava a pubblicare le sue accuse sul giornale stesso.

« Ora l'Alberti invia al Comitato sezionale una lunghissima lettera, ch'ei pretende sia pubblicata integralmente sul *Grido*; ma il Comitato sezionale non può imporre alla Redazione del giornale di rubare tanto spazio alla propaganda ed a cose importantissime per far posto alla lettera dell'Alberti, piena di contumelie da capo a fondo.

« Il signor Alberti si rechi alla redazione del *Grido*: quivi avrà tutte le soddisfazioni che potrà desiderare, anche quella di vedere la nota specificata delle sovvenzioni date a lui ed alla sua famiglia quando fu gerente del giornale, anche quella di vedere la ricevuta, firmata di suo pugno, delle dieci lire ch'ei dice mangiate da un nostro compagno.

« Egli, poi, faccia quanto crede: dia querela, pubblichi l'opuscolo, *fatto da lui*, e ringrazi solo che il Partito lo compatisce e non crede di dover sprecare nè tempo nè altro per colpa sua.

« Il Comitato sezionale dichiara, per la verità, come sia stato riconosciuto in un ordine del giorno approvato in un'assemblea tenuta nel 1895 nella sede di via Garibaldi, 21, che il compagno Giovanni Canepa ha tenuta la gestione del *Grido* dall'aprile all'ottobre 1894 con **assoluta onestà** ».

« Il Comitato sezionale ».

Camera del lavoro.

Domenica 22 corrente, ore 9, solenne inaugurazione dei nuovi locali della Camera (corso

Siccardi, n. 12) con conferenza del compagno Gnocchi-Viani. — I compagni sono pregati di munirsi di biglietti d'invito, distribuiti dalla segreteria.

Per chi intendesse intervenire al pranzo, il quale sarà dato al « Ristorante della Cooperativa ferroviaria » (lire 3), è pregato di rivolgersi alla segreteria della Camera non più tardi di sabato 21 corrente.

Sabato 21 corr., ore 21, nei locali della Camera, il compagno dott. Osvaldo Gnocchi-Viani terrà una conferenza agli operai litografi « sui doveri di organizzarsi in associazione di resistenza ». Si pregano caldamente i compagni litografi di presenziare numerosi l'adunanza, da cui si spera sortiranno ottimi risultati.

Sabato 21 corr., ore 21, adunanza generale degli operai muratori, fabbri e fumisti con importanti deliberazioni.

Giovedì 26 corr., ore 21, adunanza generale della Sezione scalpellini con importante ordine del giorno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Riuscitissima fu la festa socialista di Alpignano per il grande concorso dei compagni dei paesi vicini.

Il pranzo, modestissimo, da lire 1,50, offerto al compagno Morgari, fu animatissimo. V'intervennero i compagni di Druent, Pianezza, Sant'Ambrogio, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Avigliana, i quali preferirono la festa socialista d'Alpignano alla festa delle Madonne dei loro paesi. Fanfare e bande corali socialiste col nucleo corale femminile, fregiate del distintivo rosso, partirono da Lucento: erano circa 100 tra compagni e compagne.

Qui è necessaria una lode al personale della tranvia per il servizio straordinario che dovette fare.

Giunti a Pianezza trovarono quel tranquillo paese trasformato in un campo militare. Il delegato, od ispettore che sia, in omaggio alla libertà che si gode in Italia, dichiarò al Mazzucato che aveva ordini formali di non lasciar cantare e suonare. Chissà che il canto ed il suono siano eccitamento all'odio fra le varie classi, ecc.

Ciò non tolse che, malgrado queste misure, la festa non riuscisse splendidamente.

Il teatro di Alpignano era gremito di oltre seicento persone. Applauditissimi furono i compagni Morgari, Norlenghi e Mazzucato.

Fu, insomma, una festa magnifica, indimenticabile.

Da Altessano.

(*Rit.*). — Nel filatoio di Altessano i proprietari possono essere lieti di aver delle loro creature fra gli operai, le quali nulla hanno da invidiare agli antichi aguzzini.

Si trovavano, all'uscita dalla fabbrica, alcune ragazze nel cortile che discorrevano un po' forte dei loro affari, alle quali fu intimato il silenzio. Dietro loro risposta, con la quale dicevano di aver diritto a parlare più non essendo nei laboratori, quel cerbero *pipelet* con suo figlio le assalì a pugni ed a calci, minacciando poi di farle licenziare se propalavano il fatto.

Da Monforte d'Alba.

Qui il nostro reverendo parroco s'è messo in testa di combattere il socialismo con ogni sorta di insinuazioni, vituperii e calunnie.

Il 10 corrente, dietro sua iniziativa, si tenne nella chiesa della Confraternita dei disciplinanti una conferenza nell'intento di fondare un Comitato cattolico parrocchiale onde aver poi più forza e influenza sulla popolazione, conquistando infine essi preti i seggi del Consiglio comunale, e così spadroneggiare a loro beneplacito il paese. Naturalmente questo il parroco lo pensa, ma non lo dice.

L'eloquente conferenziere, il parroco di Monchiero, si divertì moltissimo a scagliare insulti contro il socialismo e contro il Partito e a raccontare un mondo di fandonie. Egli, senza però fornire alcuna prova, osò affermare che noi socialisti siamo contro alle leggi, siamo nemici di Dio, della religione, della patria e della famiglia e che il nostro scopo è la rapina, la distruzione, ecc.

I nostri preti imitano proprio in tutto i falsi sacerdoti a' tempi di Gesù Cristo, i quali per combattere lui e le sue dottrine di emancipazione dei poveri ricorrevano alla calunnia, come c'insegnano le sacre scritture.

Potete immaginare l'impressione che le false ed inique affermazioni del parroco di Monchiero avranno fatta sull'animo della maggior parte degli ascoltatori, povera gente ingenua, non abituata a ragionare, e per ciò facile a prendere l'imbeccata dal primo mascalzone in veste talare che le capiti tra i piedi. Ma così non avverrebbe se essa avesse più istruzione e volesse leggere, oltre che i giornali scritti dai preti (che hanno interesse a stare dalla parte dei signori e a nascondere la verità), anche quelli scritti dai socialisti, per esempio il *Grido del Popolo* o la *Parola dei poveri*, che spiegano appunto cos'è il socialismo e cosa vogliono i socialisti. E siccome i preti temono che i contadini e gli operai, leggendo i giornali socialisti, non credano più alle menzogne di loro preti contro il socialismo, ecco che ne proibiscono la lettura, minacciando in caso contrario la pena dell'inferno, non potendo essi minacciare, come una volta quando comandavano loro soli, la pena della prigione e i tormenti dell'inquisizione.

Il parroco di Monchiero, dopo essersi sfogato contro il socialismo, fece le lodi del partito clericale, sostenendo anche che i preti per il bene pubblico rinunziano all'amore, alla famiglia, alle ricchezze, alle delizie della vita per menare un'esistenza di continui stenti e sacrifizi!

Oh infingardi! oh ipocriti! e non vi vergognate di dir queste cose? Ma credete proprio che la popolazione sia sempre così cieca e così ignorante da credere a queste cose? Ma se siete appunto voi che, senza lavorare, godete maggiormente la vita, trovando il mezzo di vivere sulle spalle dei contadini e degli operai che lavorano da mane a sera e pur tuttavia non hanno che miseria ed umiliazioni! Andate là, mercanti di paradiso e d'anime di purgatorio, pel suffragio delle quali non vi vergognate di spillare i pochi soldi della gente povera e credenzona, che se Cristo tornasse sulla terra vi staffilerebbe proprio a dovere e v'insegnerebbe a rispettare un po' più il suo nome!

A voi, calunniatori interessati del socialismo, ricordiamo il motto popolare: « Se vuoi vivere da signore, fatti prete! », e intanto speriamo verrà presto il giorno che i monfortesi impareranno a conoscere quali sono i veri amici del popolo: se i preti, che difendono gl'interessi proprii e dei signori e vorrebbero quindi mantenere sempre i lavoratori nella miseria, nella ignoranza e nell'abbiezione, oppure i socialisti, che vogliono si lavori tutti quanti, ma che il lavoro sia più umanamente regolato e dia a tutti l'agiatezza, la tranquillità, la pace della famiglia umana, universale!

Da Montiglio Monferrato.

Ed eccone un'altra di questo buon parroco.

Domenica 8 corrente ricorreva la festa patronale del nostro villaggio: il parroco, che nelle lunghe ore di sollievo dalle sue gravissime fatiche ha avuto campo ad acuire le facoltà imaginative, ne escogitò una nuova per Montiglio: *il banco di beneficenza.* E' questo un sistema di beneficenza-sport tutto borghese, autori della quale figurano i buontemponi che hanno tanto cuore pel povero popolo che soffre quanto ne ho io per le prime scarpe che ho frustate, mentre ai veri contributori, agli ingenui che credono ancora nella virtù degli empiastri proposti dai preti e simili persone per curare le piaghe cancrenose di questa società, è riservata la fatica modesta quanto inutile, i rimproveri di un monsignore qualunque e la sciocca consolazione di avergli servito da sgabello per far più visibile la ruota delle sue penne di pavone.

E che ciò sia vero anche nel caso nostro lo dimostra il fatto che qualche devota persona di Montiglio va in giro per fare una sottoscrizione di buone pecore che domandino per loro operoso pastore la croce da cavaliere.

Bravo pecorelle mie, nessun titolo sta meglio al vostro pastorello! Evviva il cavaliere!

Da Ginevra.

(*Rit.*). — L'8 corrente la nostra Sezione diede una grande festa campestre allo Stand di Carouge e riuscì brillantissima.

Il *clou* della festa era un lungo corteo di circa 600 compagni che percorsero le principali vie della città preceduti dalla musica e da un numeroso gruppo di bambini adorni di fiori rossi e portanti cartelloni allegorici. Accompagnava il corteo un magro asinello (il popolo), carico di... imposte, tasse, ecc.

La cittadinanza accorse numerosa alla festa, che fruttò più centinaia di lire alla nostra cassa. I giornali di Ginevra ne parlano in modo benevolo, quasi entusiastico. Proprio come in Italia!

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — I compagni di questo Circolo, che già tutti credevano morto d'anemia, i quali lo abbandonarono sfiduciati per l'infedeltà di un amministratore, domenica lo ripopolarono fiduciosi, prendendo parte all'assemblea generale, ove fu approvata l'espulsione di Berutti Francesco ed eletta la nuova Commissione esecutiva. Ora vedranno i compagni e gli amici che le cose saranno condotte con serietà ed il Circolo diverrà florido, malgrado l'opposizione dei soliti avversari.

Viva il socialismo.

Come si fanno gli interessi del pubblico dal nostro Consiglio comunale. — Lunedì questo Consiglio comunale deliberava l'appalto dell'esattoria *per terna* e la maggioranza ne voleva la cessione all'antico appaltatore Casalegno, malgrado le nuove e migliori proposte di alcuni. Cercato il motivo di tale contegno, si venne a sapere che buona parte dei nostri consiglieri era stata la scorsa domenica ad un pranzo nella villa del Casalegno, il quale così si acquistò il favore della maggioranza.

Esercenti e cittadini, pagate!

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	1117 29
Scheda n. 98, collettore Arbanuto G.: Avanzo bicchierata Ost. della Marina 0 50, Id. id. compagni barriera Casale 1 20	»	1 70
Scheda n. 155, collettore Piovano G.: G. P., G. B., N. N., V., P. S., L., S., F., G. G., N. N. N., L. C., R. 0 20 cad., M., G. T., N. N., R., B. C. 0 10 cad., B. B., M., F. L. C. 0 15 cad., U. 0 25	»	3 60
Scheda n. 17, collettore Massano O.: M. O. 0 60, D. 0 15, M. 0 15, A. G. 0 20, C. S. 0 10	»	1 10
Pescatore, raccolte al Beato Bernardo di Moncalieri 0 90, Fra due compagni id. id. 0 25, Saracco Secondo 0 70, P. G. 1 50	»	3 35
G. E. 0 50, G. Alfeo 0 50, Dott. Caviglia 3, Bicchierata Moncalieri 0 40, Id. Borgo Fumo 0 80	»	5 20
Rosso Luigi (Buenos-Ayres) 2, Dutto Alessandro 2, Bandi Giovanni 1	»	5 —
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	1097 34

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	792 29
D. C. 0 25, Da Casalini avute in più dai compagni di Collegno per rimborso viaggio 0 40, Canavesio Cesare 1, Una comitiva di trasparenti 0 75	»	2 40
Serafino Luigi 0 85, Bicchierata Torre Pellice Luserna 2 90	»	3 75
Dottor Brusaferro 0 40, Avanzo bicchierata alcuni falegnami 0 50	»	— 90
Asvisio Luigi 1, Bachi Donato per protesta sequestro *Grido* 1	»	2 —
(*Continua*). Totale	L.	801 34

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— VI. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Gabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Dafnaud — Discorso sulla società futura.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscina — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato borghese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Colajanni — Gli avvenimenti di Sicilia	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Bianchi — La patologia del genio	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	»	3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	»	3 —
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	»	4 —
Max Nordau — La malattia del secolo	»	5 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 28 Agosto Anno VI. — N. 35.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 15 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

E VOGLIONO AFFAMARCI ANCORA

Bisogna ben credere che il governo — comitato esecutivo per gl'interessi della classe dominante — e i municipii abbiano perduto affatto il senso dell'udito, per non sentire il grido di dolore, l'urlo d'indignazione che le plebi van sollevando da un lembo all'altro d'Italia contro il rincaro del pane, se, invece di impietosirsi ed escogitare tutti i mezzi più adatti per mitigare i tormenti della fame, governo e municipii assistono impassibili alla lotta che si svolge tra affamati ed affamanti, accaparratori di grano; non solo, ma permettono ancora che il prezzo del pane subisca un nuovo rincrudimento. Domenica scorsa il pane rincarava di altri 3 centesimi. Il pane che, due mesi fa, si pagava 35 centesimi, ora lo si paga 43 centesimi; ecco la triste realtà!

A nulla dunque valsero fin qui le proteste calme e dignitose dei lavoratori adunati in ordinati e popolosi comizi, benchè la polizia avesse l'ordine perentorio di non permetterli in nessun luogo in forma pubblica; a nulla giovarono gli energici ordini del giorno votati, dimostranti tutta l'ingiustizia, tutta l'infamia che si commette nel colpire gli operai e i contadini in ciò che v'ha di più necessario al mondo: il pane, almeno il pane, a buon mercato! Si direbbe anzi che la stessa calma dimostrata dalla classe lavoratrice in simile contingenza abbia indisposti maggiormente gli... uomini d'ordine a suo riguardo e li abbia vieppiù persuasi a non scendere dal loro Olimpo per così poco.

E' fatale che così debba essere! La storia alle nostre classi dirigenti nulla ha insegnato. Eppure i prodromi della tremenda rivoluzione francese non differiscono dalle agitazioni dei nostri tempi se non in ciò: che allora fra la borghesia non c'erano disoccupati, mentre adesso la disoccupazione mena orribile strage fra i lavoratori, rendendo più precarie, più tristi le condizioni dell'esistenza. Ma per gli affamatori l'egoismo di far danaro a qualunque costo fa velo a' loro occhi.

Ebbene, se così è, le conseguenze ricadano sul capo di coloro che si giovano del potere per ischiacciare il popolo lavoratore sotto il peso del più ignominioso dei balzelli, com'è quello sui cereali, poichè è errore gravissimo di menti malate il credere che il proletariato sia sempre quell'animale umile e mansueto, disposto a lasciarsi del tutto sacrificare per ingrassare l'epa mai sazia di quei pochi speculatori sulla fame che stanno in alto.

Di fronte però alla sbalorditiva testardaggine o impotenza del governo nel non diminuire, se non abolire addirittura, il dazio d'entrata sul frumento, e ciò per compiacere la sempre più invadente camorra dei latifondisti e degli accaparratori di grano, è tempo che il Partito socialista dispieghi con maggior energia, con tutta risolutezza la propria bandiera in difesa delle martoriate plebi. Il malcontento per l'enorme rincaro del pane è ancor più vivo nelle donne che negli uomini, ed è alle donne, giacchè le classi dirigenti ce ne porgono il destro, che noi dobbiamo rivolgerci in particolar modo, dicendo loro chiaramente che causa precipua dell'imposta sulla fame è la proprietà privata dei mezzi di produzione, da cui derivano tutti gli altri malanni che si lamentano, spiegando loro le ragioni inconfessabili che hanno determinato governo, parlamento, senato, ecc., ad applicare, aumentandolo gradatamente, un dazio d'entrata sui cereali, additando loro infine la via per emanciparci tutti quanti, noi lavoratori e produttori, dalle arpie del capitalismo.

Quale migliore momento di questo per far conoscere alle povere ed ingenue massaie che, per arricchire di più i grandi proprietari di terre poco e male lavorate, il governo ritenne essere suo stretto dovere, provando così la sua complicità coi camorristi, di aumentare immediatamente ed enormemente il dazio di importazione dei cereali con un incostituzionale decreto reale, mentre adesso, che si tratterebbe di giovare agl'interessi del popolo lavoratore, quello vero, formante l'immensa maggioranza della nazione, è pieno di scrupoli costituzionali e, trincerandosi dietro il Parlamento che è chiuso, afferma di non poter prendere alcun provvedimento al riguardo?

Sù, sù, compagni deputati, voi, che siete all'avanguardia del Partito, cogliete l'occasione che la cecità o la cretineria di coloro che sono al governo della pubblica cosa vi porge: dite, spiegate tutte queste cose al popolo in un manifesto da redigersi a nome del Partito, convincete sopratutto le donne ad abbracciare la causa del socialismo per la comune salvezza, e lo si sparga a piene mani per ogni più remoto angolo d'Italia, e le donne, con la disperazione della fame dapprima, con il raziocinio di poi, verranno e resteranno con noi, e gli sposi e i figli ben presto le seguiranno, e la causa del proletariato sarà vicina al trionfo; sù, sù, compagni, all'opera!

L'alba del socialismo è già spuntata. Ah! non impunemente si opprime, si affama un popolo!

VITTORIO CHENAL.

Una questione di tattica

Un problema urgente di tattica che mi pare andrebbe posto e risolto dal prossimo Congresso mi sembra essere il seguente:

Qualora fosse tra i consiglieri socialisti di un Comune qualche divergenza riguardo a qualche legge o loro modalità, potranno essi indipendentemente uno dall'altro sostenere le proprie idee di fronte ai partiti avversi, lasciando trapelare l'interno dissidio? Oppure dovranno riunirsi tutti i consiglieri socialisti e prendere delle determinazioni uniformi e collettive da sostenersi poi solidariamente?

Lo studio delle singole questioni deve essere fatto dal gruppo socialista comunale, oppure le singole questioni devono essere portate nel Partito, che stabilirà sovranamente linea di condotta, modalità e dettagli?

Il secondo sistema è più democratico, è vero, ma lascia adito a molti inconvenienti; si sa come sono fuggevoli e mutevoli le adunanze di un partito. Si tratta di adunanze di socialisti, è vero: ma di socialisti che, per quanta coscienza abbiano, non hanno la responsabilità e il dovere della rappresentanza; non hanno e non possono avere, salvo certe eccezioni, quella conoscenza delle singole questioni che viene dallo studio loro accurato e dalla continuità nel maneggio delle cose pubbliche. Le questioni amministrative stan ferme, sono presso a poco le stesse per mesi e mesi e qualche volta per anni, e gli uomini che vengono in una adunanza sono assai diversi da quelli che vennero in quella precedente e da quelli che verranno nella successiva. Si badi bene: non intendo sottrarre il gruppo comunale socialista alla sua responsabilità verso il Partito; ammetto che il Partito possa chiamarlo a rendere conto del suo operato quando gli paia e piaccia e revocargli la sua fiducia, ma non vorrei la censura preventiva; intendo che il gruppo socialista, finchè ha la fiducia complessiva del partito possa e debba tenere una condotta indipendente dal Partito stesso nelle singole questioni, pure sforzandosi di mantenerglisi parallelo quant'è possibile, e facendo certamente entrare fra gli elementi dei suoi studi le discussioni che si tenessero nelle assemblee socialiste, senza fargli però un obbligo tassativo di seguire i deliberati di ogni adunanza di ciascuna sezione in ogni argomento e dettaglio. Avrò molto piacere se qualcuno prenderà la parola su quest'argomento e lo tratterà con quell'ampiezza che il caso richiede, avvicinandosi il momento in cui molti socialisti entreranno nei Consigli comunali.

AROLDO NORLENGHI.

DAGLI STATI UNITI D'AMERICA

LO SCIOPERO DEI MINATORI

(Nostre corrispondenze).

Dal romitaggio di Woodridge, 7 agosto.

(F. G.). — Mentre in Italia i poliziotti, protetti dal « galantuomo », impunemente assassinano i liberi cittadini, qui il commissario di polizia Frank W. Mott tenne dinanzi ai sarti scioperanti un'applaudita conferenza, augurando loro la più splendida vittoria e raccomandando d'essere solidali nella lotta per la emancipazione.

È ancora viva la memoria del grande sciopero di Nuova York, ed ecco che è già cominciato, e va assumendo proporzioni colossali, quello dei minatori del *soft coal* (carbone molle). Cominciò il 12 luglio e il numero degli scioperanti ascendeva a ben 108 mila. Le cause che lo determinarono sono due: gli irrisorii salari e le fiscali disposizioni adottate dai capitalisti. Il malcontento per ciò regnava da lungo tempo e non sarebbe di certo scoppiato lo sciopero se la tanto promessa prosperità fosse avvenuta; le speranze passarono nel campo delle delusioni e la grande lotta che si tentò evitare s'è resa inevitabile.

In un *meeting* di delegati dell'« American Miners Federation » furono esposte le condizioni misere delle famiglie dei minatori: e la più squallida miseria che regna in molti distretti e la fame incalzante spinsero due terzi dei delegati presenti a sostenere essere meglio soffrire la fame oziando che patirla arricchendo il padrone. Per ciò lo sciopero fu dichiarato. Esso si è esteso in sei Stati: Illinois, Ohio, Kentuky, Pensylvania, West Virginia e Indiana, e, se dichiarato completo, includerà ben 365 mila minatori.

La prima settimana è costato lire it. 6,500,000; il danno cade sulle Compagnie ferroviarie per lire 3,000,000, il resto in base dei 2/5 sugli operai e di 3/5 sui padroni.

Secondo le previsioni del presidente, il leader degli scioperanti, lo sciopero durerà fino a settembre, causando un danno generale di 63 milioni di dollari (Mr Ratchford). Invece, secondo W. P. Rend, proprietario di miniere, lo sciopero non dovrebbe durare più d'un mese. Ma gli scioperanti cercano d'avere nella lotta anche i minatori del Virginia, i quali lavorano 20 ore al giorno, e, se in questo riusciranno, la vittoria è assicurata. Le conseguenze di questo sciopero saranno pei capitalisti industriali disastrose assai: il prezzo del carbone è già aumentato d'uno scudo la tonnellata. Le Compagnie ferroviarie lo immagazzinano ovunque, temendosi una carestia. I governatori dei cinque Stati interessati telegrafarono essere disposti ad agire come arbitri fra operai e (operatòrs) padroni.

Gli scioperanti sono così divisi: Pensylvania 18 mila, Ohio 28 mila, Indiana 9 mila, Illinois 25 mila, West Virginia 4 mila (dove si tenta avere anche gli altri che lavorano 20 ore al giorno), altri Stati 24 mila. 108,000.

Da Weeling Wa. 7 agosto.

Eugenio Debbs, presidente dell'« American Railway Union », è arrivato stamane; ebbe subito un abboccamento col signor M. F. Ratchford, presidente delle Unioni dei minatori, credesi, per uno sciopero generale.

Intanto le conseguenze sono sentite ovunque: altre migliaia d'operai adibiti al servizio del carico e dello scarico sono in isciopero forzato, i prezzi aumentano, le compagnie ferroviarie cercano compensare le perdite coll'aumentare le tariffe di trasporto.

Da Providence R. I., 14 luglio.

La filatura di cotone esercita dalla Lonsdale company verrà chiusa tra breve: quattromila operai verranno messi sul lastrico.

Da Cleveland, 14 luglio.

Una dozzina di italiani arrivati stamane da Albendale per sostituire gli scioperanti della fabbrica da latta, furono attaccati dagli scioperanti stessi. Due di essi furono gravemente feriti.

Il compagno dott. Nicola Gigliotti lasciò il giornalismo ed ora trovasi nei dintorni di Denver (Colorado) a coltivare la terra.

Bernardino Verro, finita la *tournée* di propaganda, è ritornato a Nuova York a spacciare birra.

OPERAI ED OPERAIE DA VENDERE

Quando noi diciamo che il regime capitalista ha fatto dell'operaio una cosa, una merce, non affermiamo che la pura verità; nè valgono i fulmini del regio fisco, coll'applicazione del famoso articolo 247, a smentirci. Il seguente documento (una circolarina stampata) ne è una novella prova. Leggete:

Data del timbro postale.

Signore,

Si porta a conoscenza della S. V. che in Druent (via Pianezza) distante 40 minuti da Torino, con comodità del tranvia, venderebbesi fabbricato, laboratori, tettoie tutto riunito, con circa 3 cavalli di forza motrice suscettibile di aumento, adatto per fabbricanti seterie, maglierie, passamanterie, tessuti, concerie, coperte, nastri, per filande, per arti meccaniche e qualsiasi altra industria.

Gl'industriali e i fabbricanti trovano sul luogo (già convenientissimo come locale) **quantità di operai ed operaie a salari modicissimi, assai minori del costo normale della mano d'opera di altri luoghi,** *a tutto vantaggio della singola industria.*

Prezzo L. 14,000, occorrendo, facilitazioni nel pagamento.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al signor Fubini, via Cavour, 20, Torino.

Non basta che i banchieri, complice il governo, accaparrassero il grano per venderlo al più alto prezzo; essi, perdendo ogni pudore, si fanno liberamente, apertamente mercanti di operai, maschi e femmine.

E pensare che la *Propaganda Fide* manda tutti i giorni in mezzo alle tribù selvaggie i proprii missionari a predicare il Vangelo di Cristo, e i governi europei, sedicenti civili, organizzano di tratto in tratto delle spedizioni armate per impedire — gli ipocriti! — la tratta degli schiavi!

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Ci scrivono da Berna in data 23 corrente:

Venerdì 20 corrente ebbe luogo un comizio di protesta contro il nuovo disegno di legge sul domicilio coatto, con numeroso intervento della colonia, ed all'unanimità si approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degl'italiani residenti in Berna, composta per la maggior parte di lavoratori che l'ingordigia e l'insensata amministrazione dell'Italia ufficiale costrinse ad emigrare, convocata per pronunciarsi sulla proposta di legge pel domicilio coatto;

constatando che questo nuovo progetto del marchese di Rudinì, già sedicente paladino della legalità, non è che una seconda edizione dell'attentato liberticida di Francesco Crispi;

confida che la forza del proletariato organizzato saprà tener testa alle minaccie della reazione imperante;

e unisce la sua voce di protesta all'agitazione iniziatasi in Italia contro la vigliaccheria della polizia abbavagliatrice ed ammanettatrice ».

In tutte le città della Svizzera si vanno iniziando agitazioni in proposito fra le colonie italiane, che in questa piccola Svizzera sono numerose.

E da Neuchâtel in data 18 corrente:

La Sezione di Neuchâtel, venuta a cognizione del pericolo che sovrasta alla libertà dei cittadini italiani, ha deciso di iniziare anche qui

una seria agitazione contro l'infame progetto del domicilio coatto, allo scopo di costringere il governo a ritirare questo prepotente e reazionario progetto. A tale intento questa Sezione, in sua seduta straordinaria, il 9 corr. ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'attuale progetto di legge non solo mira a colpire e sopprimere il diritto nei cittadini di manifestare in qualsiasi modo la propria opinione, ma mira altresì a gettare nel dolore e nella disperazione migliaia di famiglie;

delibera di unirsi stretti e solidali coi compagni dell'Italia tutta, protestando energicamente contro l'infame progetto di legge del domicilio coatto, che è eterna vergogna di chi l'ha proposto, del Senato che l'ha già votato e dei deputati che lo voteranno, essendo esso degno solo di governi incivili ».

Questa Sezione fa vivo appello a tutte le altre Sezioni italiane residenti in Isvizzera, affinchè vogliano pronunciarsi in merito a questa rovina che il governo italiano sta per far piombare su tutta la classe lavoratrice.

Le ultime cartuccie dell'« Italia reale »

Sarà un divertimento maligno, ma è così: a vedere i contorcimenti, le smorfie dell'« Araldo » c'è da divertirsi un mondo. Lasciamo stare che ci fa fare una ritirata e una confessione che noi non ci siamo sognati mai di fare. Ma il buono è che, a furia di battere, picchiare e ribattere su questo chiodo, abbiamo costretta l'*Italia reale* a buttar fuori — immaginiamoci con che sforzi dolorosi — che è verissimo che i consiglieri cattolici hanno votato l'aumento dell'*imposta sulla fame.*

Fatta questa dolorosa confessione, bisognava ben far finta di difenderli, quei cari consiglieri cattolici; e per difenderli l'« Araldo », che ha perduta la testa davvero, non sa trovar di meglio che dar loro dell'asino. I cattolici votarono così, dice lui, « per gravi ed urgenti preoccupazioni finanziarie, a cui l'amministrazione liberale affermava di non poter altrimenti far fronte ».

In lingua povera vuol dire: i liberali affermarono che non c'era altro mezzo per provvedere le 300 mila lire, fuorchè l'*imposta sulla fame:* i clericali essendo così asini da non saper proporre e sostenere nessun altro mezzo, dovettero votare quell'imposta come una « dolorosa necessità ». Il sistema di difesa dell'*Italia reale* è il sistema dell'avvocato che, a caso disperato, per salvare il cliente dalla reclusione lo fa passare per un imbecille.

Ma vogliono i lettori che la prendiamo bugiarda anche una volta questa santarellina dell'*Italia reale?* E tanto falso che quei signori abbiano accettata questa, che nella loro ignoranza avrebbero creduta una dolorosa necessità, che soltanto poco più di un anno fa il Rondolino e il conte Balbo sostennero nelle adunanze elettorali che l'aumento del dazio sulle farine era giustissimo, perchè quei denari servirono ad opere pubbliche, le quali diedero lavoro agli operai!!!

Suppongano i lettori che io che scrivo vada a dar commissione ad un calzolaio di farmi un paio di scarpe: poi con molta destrezza io porti via dalla casa del calzolaio un 15 lire, e che con queste 15 lire io ritorni poi a pagare le scarpe fattemi. I lettori direbbero ch'io avrei rubato. Niente affatto: per quelle gioie di clericali io avrei semplicemente procurato del lavoro a quel calzolaio, il quale dovrebbe anzi essermene riconoscente!

* * *

I consiglieri clericali — l'*Italia reale* è costretta in sostanza a riconoscerlo — non hanno mai presa la parola in difesa della giustizia. Ma sanno i lettori il perchè? Perchè — attenti bene! — bisogna « apprezzare i motivi che ispirarono il loro riserbo e sopratutto *il loro aborrimento dalle volgari plateali*tà ». Diamine! sono conti, sono marchesi, sono baroni e volete che si sporchino a parlare di spazzini? Vorreste forse, o plateali lettori, che un marchese venga a raccontare che l'acqua potabile che noi beviamo raccoglie i rifiuti e le immondizie di una popolazione? Ma questo è volgare, è plebeo, e uomini di educazione raffinata come noi, via, non si abbassano a parlare come parla la canaglia! Vorreste forse che facessimo i conti dei centesimi che la Società del gas ruba per ogni metro cubo di gas alla cittadinanza? Ma vergognatevi! non siamo mica ebrei del ghetto noi!

* * *

Ma l'« Araldo » ha trovato nelle nostre accuse una *grossa menzogna* (le parole grosse, specialmente stampate in corsivo, fanno sempre un certo effetto!). Ha trovato che noi abbiamo mentito quando dicemmo che i consiglieri clericali non hanno levata mai la voce in Consiglio in favore dei fattorini delle tranvie; e ci smentisce ricordando che nel '96 i consiglieri Laura e Cantù presentarono al sindaco un « elaborato » memoriale sulla sorte disgraziata dei fattorini tranviarii.

Ora, con buona pace dell'*Italia reale*, noi manteniamo intiera la nostra affermazione che i consiglieri cattolici non si presero mai a cuore la causa dei fattorini delle tranvie. Se codesti consiglieri clericali non fossero quegli scolari asini che tutti sanno, noi vorremmo a questo proposito dar loro ancora una lezione. Noi insegneremmo loro che quando si è in 40 nel Consiglio, fanno una figura, a dir poco, ridicola quei 2 (diciamo *due*) consiglieri che presentano un memoriale molto... « elaborato »; insegneremmo loro che se il partito cattolico, invece di fare una parata, avesse voluto pigliare a cuore quella causa, avrebbe portata la questione in Consiglio mediante una proposta meno « elaborata », ma in compenso più... concreta; insegneremmo loro, con la prima operazione aritmetica, che 40 voti di cattolici, sommati al voto sicuro di Goldmann, fanno 41, e che 41 sopra 80, se non erriamo, forma la maggioranza. Con questo ingegnosissimo sistema, invece di presentare al sindaco, cioè alla Società delle tranvie, un umile, per quanto « elaborato », memoriale (del quale la Società fece quell'uso... che di ragione), si sarebbe presentato bravamente un comando preciso e categorico. Questo ci sentiremmo d'insegnare a quei signori! Ma sono certe teste di rapa...

* * *

C'è poi l'affarino del *referendum* che i consiglieri cattolici, ubbidientissimi al papa, avevano respinto in Consiglio, due mesi dopo che il Congresso cattolico l'aveva deliberato e il papa — infallibile — l'aveva approvato. Ma niente paura! L'« Araldo » non s'impaurisce per così poco! Non è mica vero che il gruppo cattolico abbia respinta la proposta del *referendum*, Dio ne scampi e liberi! Il gruppo cattolico voleva soltanto rimandarla a... quando « il popolo abbia una più completa educazione ».

Ma, ci permettiamo umilmente di domandare, e non sarebbe stato meglio aspettare a scrivere il *referendum* nel vostro programma quel giorno di là da venire nel quale voi vi degnerete di riconoscere che il popolo ha raggiunta « l'educazione più completa? ».

* * *

Abbiamo detto in principio che, per difendere i consiglieri del suo cuore, l'*Italia reale* ha dovuto dichiararli tanti imbecilli. Ora ne fa un'altra delle sue: vuole salvare la relazione Cattaneo da quel po' po' di accuse che noi le facciamo: di aver fatto man bassa su tutto ciò che in quel bilancio giovava ai poveri e di aver rispettato tutto quanto era lusso e regalo a principi ed a ricchi gaudenti; e come fare? Non c'è altro mezzo se non dire che « la relazione Cattaneo doveva risentirsi delle idee della metà liberale della Commissione ». E così il signor Cattaneo si vede dall'amica *Italia reale* trattato come un pulcinella qualunque, come il perfetto saltimbanco equilibrista dell'amministrazione, il quale, pur di mantenersi in bilico, non ha nessuna difficoltà di farsi relatore di opinioni non sue. Povero Cattaneo, vedete un po' come vi trattano i vostri amici! Gli altri consiglieri l'*Italia reale* li battezza per imbecilli; ma per voi c'è di meglio: voi siete trattato come un ciarlatano emerito! Dagli amici mi guardi Iddio, nevvero sor Cattaneo?

Ma nella difesa di questa famosa relazione l'*Italia reale* ha trovato un argomento che, bisogna riconoscerlo, è per noi addirittura schiacciante. L'argomento è questo: che l'importante di quella relazione « non è tanto ciò che vi era, ma piuttosto *quello che non vi si trovava ancora e che sarebbe venuto quanto prima*, se non fosse sopraggiunta la crisi municipale »!!! E noi, colpiti dalla potenza di questa argomentazione, non osiamo più replicar verbo!

La *Stampa* del 23 corrente ha pubblicato un lungo articolo del nostro collaboratore in questa materia, col titolo: *Il passato, il presente e l'avvenire del partito clericale in Torino.* In quell'articolo, fatta un po' di storia del partito cattolico, si viene dimostrando coi fatti, come noi abbiamo tante volte sostenuto su queste colonne, che i clericali hanno appoggiato costantemente i liberali, in piena contraddizione con le proprie promesse ed affermazioni; e se ne trae la conseguenza che questa condotta dei clericali, avendo fatto perdere loro l'ascendente sulle classi lavoratrici, il partito clericale è destinato ad una sicura decadenza.

A quell'articolo l'*Italia reale* ha risposto il 25 agosto; e questa risposta è una conferma così splendida della nostra tesi, che, francamente, non avremmo osato sperar tanto.

L'*Italia reale* non ha altro da rispondere se non questo: che il compagno nostro non conosce esattamente la storia del movimento elettrale cattolico; quindi, « fondandosi su d'un fatto erroneo, ne reca un giudizio assurdo ». E null'altro! Non un cenno di rettifica ai pretesi « fatti erronei », non un'argomentazione qualunque a confutazione delle argomentazioni del nostro compagno; nulla! Due affermazioni in una trentina di righe e nient'altro!

Come deve riuscir amaro pei signori clericali dover rispondere alle gravi accuse dei socialisti con un silenzio così... sepolcrale!

CRONACA POLITICA

Prima d'ogni altra cosa, le nostre congratulazioni al principe d'Orléans per la sua pronta guarigione. Chè egli, *nel breve giro di quattro o cinque giorni,* **ha saputo guarire della ferita** *gravissima* **che il conte di Torino gli inflisse. No, perdio, un altro mortale qualunque non sarebbe guarito così presto!**

Però da Londra, in data del 21, telegrafavano alla *Stampa* **certi particolari, per cui il sollecito guarire si spiegherebbe in una certa maniera da non lasciare luogo alla nostra ammirazione — ingenua ammirazione! — Il telegramma è questo:**

La commedia della ferita del principe d'Orléans. — Il *Morning Post* riceve da Parigi che la ferita del principe Enrico d'Orléans non presentò mai la gravità che i giornali avevano annunziato.

Questa gravità fu esagerata a bello studio per troncare nettamente una questione che minacciava avere altri strascichi con Albertone, Pini, ecc.

I medici curanti, non volendo più oltre rappresentare la commedia, rifiutarono, dopo tre giorni, di firmare il bollettino, dicendo che era ridicolo, per una puntata penetrante mezzo centimetro in luogo adiposo, redigere un bollettino.

Come è noto, il principe Enrico deve partire oggi pel castello di Saint-Firmin, accompagnato da sua madre la duchessa di Chartres.

Così adunque il duello sarebbe proprio stato una commedia? Ed il pubblico sarebbe stato bellamente corbellato?

Ai lettori la non ardua risposta.

* * *

Il presidente della repubblica francese e lo czar delle Russie si scambiano i brindisi più cordiali. Ma i socialisti francesi si astengono dalla gazzarra e si sforzano di preparare l'unione internazionale dei lavoratori.

Anche recentemente, mentre nel Consiglio del Nord a Lilla negavano la loro adesione ai festeggiamenti da farsi a Faure viaggiante per la Russia, riuscivano a conquistare tre seggi nelle elezioni complementari amministrative di Monthermé.

Ed a Carmaux i minatori francesi si sono raccolti a congresso a discutere dei proprii interessi.

Ed è giusto. Faure non trattava intanto con lo czar degli interessi della borghesia francese?

* * *

Un'altra vittoria hanno riportata i socialisti in Olanda, dove riuscirono a conquistare un altro collegio. Così ora sono tre in Parlamento a sostenere gli interessi dei lavoratori; piccolo manipolo, ma che pure è un cuneo piantato là, nel baluardo della borghesia olandese, allargante la fenditura, per la quale a poco a poco entrerà il proletariato.

Intanto, nel campo economico, ferve viva la lotta qui in Italia. Nel basso bolognese sono risorti gli scioperi che parevano spenti, ed altri sono sorti nella bassa Romagna. Oh le pretese dei lavoratori non sono molte e non sono grandi! Ma i padroni concedono e rimangiano; cosicchè gli scioperi attuali non cesseranno così presto. E nella Toscana ancora dura lo sciopero delle trecciaiuole...

A tutti il nostro saluto, il nostro augurio.

* * *

Ed il saluto e l'augurio agli armeni oppressi, ansiosi di scuotere il giogo del turco.

Da un proclama che il *Droschak,* organo della Federazione rivoluzionaria armena, ci manda, rileviamo che « la nazione armena, benchè orribilmente mutilata ed a poco a poco massacrata, non è in preda alla disperazione e non abbandona le armi ».

Il moto rivoluzionario, avvenuto, dopo il 5 agosto, nel *villayet* di Vann, fu opera non di bande di briganti armeni (come si volle far credere), ma di truppe organizzate, truppe il cui valore fu giustamente riconosciuto già da parecchi anni dai turchi, che diedero loro il sopranome di *Fedaïs* (quelli che si votano alla morte).

La rivoluzione armena non è morta e non morrà *finchè dureranno le condizioni che l'hanno prodotta.*

« L'Europa, sedicente civile, che si era preso l'incarico di migliorare la sorte dei sudditi cristiani dell'impero ottomano, invece di rimediare al male esistente, ha inaugurata un'êra di sangue, êra di lotte implacabili e senza remissione, elevando una piramide di trecentomila cadaveri come tutta risposta alle giuste domande del popolo armeno ».

Il popolo armeno ha perso ogni cosa. « Agli armeni, i quali hanno perduto tutto ciò che era loro caro: padre, madre, fratelli, sorelle, altro non rimane se non una cosa sola che li attacchi alla vita: il desiderio di vendicare le disgraziate vittime; di lottare contro i selvaggi che minacciano l'esistenza della loro nazione, e, morendo, assicurare la vita ai loro fratelli ».

Che possiate compiere presto l'opera vostra!

CORAGGIO, O PROLETARI!

Sono i fatti tristi, che la cronaca è costretta a registrare di giorno in giorno, che ormai la coscienza pubblica, già abituata, non se ne risente quasi più; e, frattanto, si vengono scrivendo nella storia pagine sempre più oscure, di disastri e di delitti, di martiri e di oppressi. E perchè questa indifferenza? La ragione è facile a capirsi. L'animo umano, così pronto agli slanci nobili, ai santi entusiasmi, agli alti ideali, come alle bassezze ed alle iniquità, viene involontariamente adattandosi all'ambiente che lo circonda. Ormai troppe lacrime sono state versate, dal disastro di Dogali alla sconfitta di Adua; troppe strette ha questo cuore invano sofferto; e, perchè, pensa la maggior parte del popolo, meravigliarci, scombussolarci se un Frezzi è stato vilmente trucidato in prigione? Perchè protestare contro il rincaro del pane, contro la legge del domicilio coatto? E' una cosa inutile, saranno fatiche gettate al vento; il governo è potente ha l'esercito che lo difende, ha i... poliziotti, ha, insomma, tutti i mezzi per sostenersi...

Ma, dite un po': chi sono questi soldati, chi sono questi poliziotti, che cos'è questo governo?

Non sono i soldati tratti in massima parte dai proletari? Sì. E dunque? Perchè paura? Quando questi proletari sappiano infondere nei loro giovani figli il sentimento sacro della libertà e del diritto, allora questi soldati non potranno essere che socialisti; sì, socialisti, perchè se vi sono uomini che sappiano quanto valore abbia la libertà, se vi sono persone che abbiano potuto conoscere fino all'ultimo atomo l'essenza del diritto, sono appunto i socialisti.

Quanto ai poliziotti, è dimostrato che il più delle volte sono vittime incoscienti del sistema capitalista al pari dei lavoratori, e la fame li spinge a farsi ciechi strumenti di un governo che si giova di essi per commettere ogni arbitrio a danno della povera gente. Ma la nuova società redimerà anche loro ed allora si sentiranno capaci di ogni più nobile sentimento.

Quanto poi al governo, siccome esso è l'emanazione della società in cui vive, sarà allora tutt'altra cosa, perchè, scomparendo ogni predominio di classe, sarà il governo di tutti, degno di lavoratori liberi e coscienti.

Coraggio, adunque, o proletari, e pensate che se la rivoluzione francese non giovò che alla borghesia, è perchè quella mirava solo al suo predominio sulle altre classi, mentre quella che i nuovi tempi vanno maturando avrà la sua base sulla libertà vera e sul diritto di tutti i lavoratori coll'abolizione d'ogni privilegio economico e quindi politico e perciò giovevole all'umanità intiera.

G. L.

BIBLIOGRAFIA

Ing. F. Corradini, *L'acqua potabile a Torino.* Tipografia Fratelli Pozzo, 1897. L. 2,50.

L'autore fa una chiara descrizione degli acquedotti che conducono l'acqua potabile a Torino; dice dei gravi loro difetti e dell'insufficienza della loro portata; dimostra che l'acqua di Millefonti, la quale sostituirà quella del Sangone sino a tutto il corrente anno, è assolutamente dannosa alla salute pubblica; che la Società delle acque potabili di Torino (di cui sembra siano azionisti alcuni consiglieri comunali) non si cura affatto delle lamentele avanzate, badando solo al grosso dividendo (11 0[0); che la predetta Società, per cedere al Municipio l'acquedotto del Sangone, pretenderebbe nientemeno che dieci milioni di lire, mentre è stato valutato un milione e mezzo!

Accenna in seguito agli studi fatti per la ricerca di nuove acque più salubri e più abbondanti delle attuali e stabilisce la spesa necessaria alla costruzione dell'acquedotto del *Piano della Mussa* (la migliore acqua rintracciata) in circa 15 milioni di lire, senza tener calcolo delle probabili liti giudiziarie alle quali si andrebbe incontro e del dubbio sulla portata perenne delle acque.

L'autore dedica un articolo speciale alla *municipalizzazione degli acquedotti,* della quale si dichiara favorevole; accenna ai vantaggi che molte città dell'estero ed anche dell'Italia ritraggono da tale municipalizzazione, e dimostra infine come in materia di acquedotti cittadini i monopolii siano dannosi, poichè i contratti tra Municipio e Società assuntrici lasciano sempre campo a quest'ultime di fare puramente il loro interesse e non quello della cittadinanza.

Questo il libro dell'ing. Corradini, scritto elegantemente e ricco di dati statistici. Il tema è svolto con grande competenza; a nostro modo di vedere però l'egregio autore avrebbe dovuto indicare, anche alla sfuggita, una soluzione della questione che tanto interessa oggi la città di Torino, non potendo considerarsi come tale la sua idea di indire un concorso nazionale a premi per il miglior progetto di acquedotto.

Siamo lieti però che egli convenga con noi nella necessità di nuovi elementi, di nuove energie nel nostro Consiglio comunale, e perciò ripetiamo fin d'ora l'appello agli elettori torinesi di accorrere numerosi alle urne nelle vicine elezioni per mandare in Municipio la rappresentanza socialista, la sola, l'unica che abbia veramente per mèta de' suoi atti il bene di tutti.

CRONACA CITTADINA

L'INAUGURAZIONE DEI NUOVI LOCALI DELLA CAMERA DEL LAVORO

L'inaugurazione.

Lo diciamo subito: è riuscita splendidamente. Sino dalle 9 del mattino i soci e gli invitati si affollavano nel cortile, nelle adiacenze del palazzo dell'Associazione generale degli operai, nuova sede della Camera del lavoro. Ad una ad una giungevano le rappresentanze delle Società operaie, parecchie col loro vessillo, avvoltolato all'asta, perchè la sapiente autorità aveva proibito che liberamente i vessilli dei lavoratori aventolassero al sole. Anzi più oltre anche l'autorità si spinse, chè a qualche Associazione impedì di portare, anche se avvoltolato all'asta, il vessillo.

Per quanto abituati oramai a tutte le enormità della polizia, pur tuttavia non pensavamo che a tal punto potessero giungere. Perchè qui non si tratta più solamente di prepotenza, di arbitrio, ma di cretineria.

Ciò malgrado, ben trenta vessilli si allineavano nel vasto salone dell'Associazione generale degli operai, dove Osvaldo Gnocchi-Viani doveva tenere il discorso inaugurale.

Alle ore 10 il salone era gremito. Apre l'adunanza il segretario *Marcello Cirio*, leggendo le adesioni. Quante adesioni! furono ben 205 le Società che aderirono, fra le quali tutte le Camere del lavoro d'Italia. Cesare Goldmann, l'ex-consigliere comunale, scrisse da Milano ringraziando ed aderendo alla festa; vi aderì l'assessore comunale Leone Fontana e vi aderì il deputato Quirino Nofri, stigmatizzando vivamente l'operato del Consiglio comunale di Torino che negava il sussidio alla Camera del lavoro.

Finita la lunga lettura delle adesioni, *Vautero*, presidente dell'Associazione generale degli operai, l'Associazione che ha aperte le braccia alla Camera del lavoro, saluta Osvaldo Gnocchi-Viani, ricorda le deliberazioni del Consiglio comunale, avido di sopprimere la Camera del lavoro, e, salutando affettuosamente la Camera del lavoro, augura l'unione dei lavoratori di tutti i paesi, secondo l'insegnamento di C. Marx.

Poi lo scultore *Todescatto*, a nome della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ringrazia le Società intervenute; fa brevemente la storia delle vicende attraverso le quali è passata la Camera del lavoro di Torino.

E sorge *Gnocchi-Viani*. Esordisce col salutare i vessilli del lavoro, che, redimendo se stesso, redimerà l'umanità; in cui è la luce che spaventa i gufi. La Camera del lavoro di Torino sorse e poi, causa elementi inadatti, quasi si sfasciò; risorse e poi piegò sotto un urto violento e villano, l'urto nemico del Consiglio comunale; e non cadde. Perchè questo oscillare, questo innalzarsi ed abbassarsi, questo flusso e riflusso? Per tre ragioni: perchè Torino, come le altre città, se ha operai consci della loro missione, ha anche operai che tali non sono; perchè sonvi industriali che ben si distanziano da quei pochi, ma esemplari, capitalisti inglesi, i quali hanno capito come certe riforme siano utili a loro stessi; perchè Torino ha un municipio di capitalisti, che, rotte le gloriose tradizioni dei Comuni italici, ha ceduto ignobilmente di fronte alle ingorde pretese di pochi industriali, calcando la mano sull'esercito dei lavoratori. — Le Camere del lavoro in Italia hanno una storia. Prima è la luna di miele delle Camere del lavoro: nessun municipio osa negare il sussidio, il governo all'Esposizione del 1894 stabilisce medaglie alle migliori, ricevono la loro consacrazione anche dalle Camere di commercio. Così il vento soffiava in poppa; ma, se v'è primavera, v'è anche autunno. Come s'iniziò in Italia il movimento di reazione? Per combattere le Camere del lavoro, occorreva ricorrere ad una gente isterica, la quale si sentisse minacciata nel cuore dalla vita delle Camere del lavoro. Per ciò la prima reazione venne dalla Chiesa, che è isterica nei suoi nervi, che è l'isterismo reso edificio sociale. La borghesia, per quanto difettosa, poco o molto è volterriana; ha la borsa suscettibile, non i nervi.

Quando ancora il governo non si sognava di reagire contro le Camere del lavoro, i Consigli comunali cattolici di Bergamo e di Monza iniziavano la reazione. E la Chiesa, ignorando che quando il Papato si veste alla moderna diventa ridicolo, volle vestirsi alla moderna ed escogitò un'istituzione da opporre alle Camere del lavoro, il Segretariato del popolo — che non si sa neanche che esista —, che è un'elemosina, mentre la Camera del lavoro non ha ombra di elemosina. Gli è che la Chiesa è finita; ha un bel mettere le mani nel sacco socialista, ma è realmente morta. Tanto è vero che cessa di essere religione e diventa un partito politico; « oggi l'Italia ha una religione di meno ed un partito politico di più ». Gli imitatori non aspettavano che il momento di seguire l'iniziativa. Ed il governo, quel governo che aveva decretate le medaglie alle Camere del lavoro, comincia ad osteggiarle.

A Terni il prefetto ha ordine di impedire il sorgere d'una Camera del lavoro; se ne chiese il perchè e, a mezzo dei giornali ufficiosi, fu risposto che quegli operai non avevano bisogno di essere tutelati da una Camera del lavoro; il governo è lui il padre degli operai. L'ordine è seguito da altri prefetti; fu una valanga di persecuzioni.

Ma alcuni Comuni, che hanno una certa velleità d'autonomia, continuano a mantenere il sussidio alle Camere del lavoro; ed allora il governo, impensierito, va in cerca di un rinforzo. Certamente non lo cerca in casa della scienza; lo cerca e lo trova nel Consiglio di Stato, un consesso venerando per la canizie. Ed il Consiglio di Stato emette quel famoso verdetto, dal quale specialmente si rileva che conciliare i disordini fra imprenditori ed operai non è cosa di pubblica utilità, è favorire una sola classe di persone. Seguirono, più frequenti, più intensi, scioglimenti e processi. Tipico il processo per la Camera del lavoro di Sampierdarena, che fu per la Commissione esecutiva e per il presidente Chiesa un vero trionfo, un clamoroso insuccesso per un povero agente di polizia denunziatore. Il governo osteggia le Camere del lavoro specialmente nelle città porti di mare; ma tutti ricordano che a Londra avvenne un memorando sciopero dei lavoranti dei *docks* senza che il governo movesse un dito, senza che Londra si inabissasse; ed a Marsiglia un identico sciopero avviene, ed il governo lascia fare, ed il *Semaphore* assicura che la Società dei lavoranti di mare fece opera utile e buona. Ma i governanti italiani vivono di paura. « E, se si potesse parlare a questa gente, vorrei chiedere loro: dove volete riuscire con questa persecuzione? credete voi di frenare con questa reazione il grande movimento dei lavoratori? Via! voi scherzate. Avete un bel dire che questo movimento è una malattia; ma è una malattia che inquina tutto il mondo. Sapete cosa fate voi? Fate quello che erroneamente e calunniosamente imputate a noi: voi attizzate la lotta di classe, voi fate l'odio di classe. Dite che le Camere del lavoro sono fomiti di scioperi. Credete voi che, sopprimendole, non avrete più scioperi? Ne avrete anche più e saranno più pericolosi ».

Si sente pietà per questa massa di uomini, ai quali è negata da natura la facoltà di sentire la grandezza del movimento proletario, di godere la gioia che noi godiamo. Si dicono seguaci di Macchiavelli; se l'avessero letto, ricorderebbero che Macchiavelli scrisse che le idee quando sono perseguitate diventano sentimenti. Allora è la forza per quell'idea; la Camera del lavoro di Torino, perseguitata, trova nella consorella torinese l'abbraccio della solidarietà.

Ora alla reazione comincia a succedere la controreazione. L'autorità giudiziaria, accortasi che il troppo storpia, assolve la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma, sciolta dal governo; il Municipio le ridà il sussidio. Il Comitato inquirente ferroviario (un Comitato, si noti, governativo) dirama dei questionari e li manda anche alle Camere del lavoro. A Cremona è sciolto il Consiglio comunale che dà il sussidio alla Camera del lavoro; il commissario regio toglie il sussidio, il nuovo Consiglio comunale lo ridà, il prefetto annulla la deliberazione, il Municipio non cede e ricorre al governo da cui sta attendendo una risposta; ma v'è di più, che, durante le recenti agitazioni dei contadini, la Camera del lavoro consiglia alla prefettura l'istituzione di un collegio di arbitri, il prefetto s'oppone e poi, di questi giorni,..... promuove l'istituzione, facendo la triste figura di copiare quanto prima non aveva accettato.

Ma più bello è il caso di Napoli. Quivi si costituisce una Camera del lavoro e per una strana combinazione accade che il presidente è un cavaliere; questi, non potendo più capire dalla gioia di essere stato eletto presidente, manda un telegramma al *re*; il commissario regio senz'altro inscrive per la Camera del lavoro un lauto sussidio. Il nuovo Consiglio, che è clericale, cassa il sussidio dato dal commissario regio a compenso del detto telegramma. Allora il ministro Barazzuoli va a Napoli, tiene un discorso alla Camera del lavoro, e, dopo un giorno o due, piomba sulla Camera un sussidio di duemila lire della cassetta particolare del prefetto. Fu una gazzarra indecorosa, e sorse fra gli operai la parola di alta protesta contro tali disonestà; e, per iniziativa della Federazione fra i lavoratori del libro, si fondò una nuova Camera del lavoro.

Perciò si può conchiudere che le Camere del lavoro oramai sono divenute un'istituzione storica. Esse nell'avvenire devono rappresentare la funzione economica del lavoro emancipato, che avrà reso servo il capitale. Ed allora altre funzioni, accanto alla funzione economica, sorgeranno. La società avvenire ci si presenta davanti come un armonico concerto di tutte le funzioni, e tra queste prime quella della maternità e dell'arte. L'arte e la donna madre, ecco la religione dell'avvenire!

Intanto si mandi un saluto cordiale, un evviva alto e sonoro al Congresso delle Camere del lavoro in Piacenza ed al Congresso operaio di Zurigo.

Finito il concettoso ed arguto discorso del compagno O. Gnocchi-Viani fra un'ovazione entusiastica — come era stato sovente dagli applausi interrotto —, distribuito alle Società intervenute un diploma-ricordo — bel lavoro artistico del compagno Osiride Scalzotto —, la sala, lentamente, verso le 12, si sfollò.

* * *

Alle 12, nei locali della Cooperativa ferrovieri, un centinaio di soci della Camera del lavoro si raccolse con Gnocchi-Viani a banchetto. Dopo il pranzo — alquanto malamente servito — furono i discorsi.

Aprì la serie *Cirio*, segretario della Camera del lavoro; seguirono *Bossi* (rappresentante della Camera del lavoro di Milano), la *rappresentante della Società operaia della manifattura tabacchi*, *Rappa* (rappresentante della Società vetrai), il *rappresentante della Camera del lavoro di Firenze*, *Vautero* (per l'Associazione generale degli operai), *Leghetto* (delegato dalla Camera del lavoro di Cremona), *Garavagno* (per la Federazione lavoratori del libro), *Angelo Scalzotto* (per la Lega ferrovieri), il *rappresentante della Lega pellettieri*.

Carlo Sambucco portò il saluto della stampa socialista; *Gnocchi-Viani* chiuse la serie dei discorsi.

* * *

La festa terminò al Circolo estivo dei tipografi, fuori barriera di Casale, con una lieta bicchierata. Si raccolsero anche L. 8 per l'*Avanti!*

La Stampa cittadina.

La *Stampa* diede un largo resoconto, mantenendosi in quella imparzialità e correttezza che, fra la stampa cittadina, la distinguono.

Questa volta anche la *Gazzetta di Torino* dà un imparziale rendiconto.

La clericale *Italia reale* se la cava in poche righe, dicendo *insulso* il discorso dello *smilzo* dott. Gnocchi-Viani. *Insulso!* Evidentemente il giornale dei preti lo chiama così, perchè fu alquanto... *salato* per la bottega che sostiene. Fortuna delle parole!

La *Gazzetta del Popolo* chiude la relazione con una chiusa un po'... sospetta. *In cauda venenum.* Dice che se il carattere socialista della Camera del lavoro prima non era manifesto, ora divenne tale. Avvertimento al prefetto ed al Consiglio comunale — se pure ne avevano bisogno.

Lettera aperta ai consiglieri comunali sigg. Albertini cav. G. e Calandra cav. D.

Torino, 25 agosto 1897.

Ill.mi Signori,

Il Comitato sezionale torinese del Partito socialista italiano, in vista del nuovo aumento del prezzo del pane ed in evasione dell'ordine del giorno votato all'unanimità nel Comizio contro il rincaro del medesimo (*a cui le SS. VV. hanno aderito*), tenutosi nel salone dell'Associazione generale degli operai 18 corrente, invita le SS. VV. a voler promuovere un'adunanza tra i consiglieri comunali onde deliberare che venga indetta il più presto possibile una seduta straordinaria del Consiglio, per addivenire alla pronta e totale abolizione della tassa comunale sulle farine.

Il Comitato sezionale fa affidamento sull'opera delle SS. VV., perchè nessuno dei rappresentanti comunali manchi alla invocata seduta e perchè tutti, *memori delle promesse elettorali*, approvino l'abolizione, tanto necessaria alla grande maggioranza della popolazione torinese che lavora e meno guadagna e che è la sola a risentirsi dei gravi danni di detta tassa.

Il Comitato sezionale torinese del P. S. I.

Il Comitato sezionale ha stabilito inoltre che, qualora i consiglieri comunali a cui è indirizzata la soprascritta lettera non potessero ottenere una seduta straordinaria del Consiglio, venga promossa una sottoscrizione tra gli elettori amministrativi di Torino, con la quale imporre la predetta seduta, poichè esso ritiene che, essendo i consiglieri comunali eletti dagli elettori, debbano attenersi ed obbedire alla loro espressa volontà.

Se poi lo crederà opportuno, il Comitato sezionale inizierà un *referendum* fra tutta la popolazione, perchè giudichi se la tassa comunale sulle farine dev'essere abolita o no.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

Domenica 29 corrente, alle ore 15, la Sezione è convocata in assemblea generale alla Sede San Salvario (corso Valentino, n. 27) per definire la *questione Alberti*.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Giovedì 2 settembre, ore 21, conferenze Pizzorno sul tema: « Il perchè della nostra propaganda ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che, col 15 agosto, si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi. Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Buniva, 7.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 31 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sul Congresso nazionale di Bologna.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Sabato 28 corr., ore 21, conferenza del compagno S. Cerutti.

×

Col 18 corr. mese si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 28 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Dimissioni ed elezione della C. E.
4. Congresso nazionale; nomina dei rappresentanti.
5. Proposta di un socio riguardo le assemblee.

×

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

×

I compagni morosi sono vivamente pregati di mettersi al corrente coi pagamenti delle quote, se non vogliono correre il rischio di vedersi vietata l'entrata alla Sezione nei giorni di assemblea e se non vogliono essere proposti per la radiazione dall'elenco dei soci.

×

Alla Sotto-Sezione Dora, via Santa Chiara, 36, sono aperte le iscrizioni elettorali dalle ore 20 alle 22,30.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Tutti i mercoledì, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 20,30, conferenza.

Sciopero al cotonificio Bass e Abrate

Seguendo l'esempio dell'oramai celebre industriale Hoffmann, dicesi anzi istigati da lui, i proprietari del cotonificio all'Aurora hanno intenzione di ridurre la tariffa delle mercedi agli operai. Ed incominciarono martedì 24 corrente con le operaie addette alle spole. Queste, lavorando dalla mattina alle 6 1/2 alla 7 di sera, potevano guadagnare sino L. 1,80 al giorno, in ragione di L. 0,45 ogni 100 matasse. Martedì fu affisso nel loro laboratorio un biglietto in cui le si avvertiva che la tariffa veniva ridotta di 2 centesimi e mezzo per ogni cento matasse, lasciandole però *libere* di accettare la riduzione o di... andarsene.

Vane riuscirono le rimostranze delle operaie. Il loro padrone, cav. Abrate, consigliere comunale, che s'era premunito avvertendo la questura prima di affiggere l'avviso, rispondeva ch'*ei non voleva mangiarsi quel poco che aveva risparmiato in quarant'anni di lavoro!*

Nel pomeriggio le operaie entrarono nel laboratorio e vi si fermarono sino alle 18, senza però lavorare, malgrado gli incitamenti dell'ispettore di P. S. della sezione Dora, che per l'occasione ha trasportati i suoi penati nell'opificio stesso.

Perchè l'ispettore, invece di incitare le donne al lavoro, accettando la riduzione di paga, non interpose i suoi buoni uffici presso il cav. Abrate perchè ritirasse l'avviso e recedesse dalla deliberazione presa?

Perchè quello sfoggio di guardie e carabinieri in difesa dei padroni, e niente, proprio niente, per tutelare i diritti degli operai?

Mercoledì mattina le operaie si presentarono tutte all'opificio, ma quelle addette alle spole non furono lasciate entrare e vennero invitate a presentarsi alle 9 per la paga. Allora anche le tessitrici, parte perchè mancava loro il lavoro, parte per solidarietà con quelle delle spole, smisero di lavorare, di modo che nel pomeriggio non si recarono al lavoro che poche giornaliere ed i tintori.

Alle 14 1/2 circa duecento operaie si riunirono alla Camera del lavoro, dove deliberarono di convocare tutte le altre compagne per giovedì mattina alle 10, allo scopo di nominare una Commissione incaricata di trattare col padrone.

Intanto, la sera, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro chiedeva un colloquio al cav. Abrate. Non ottenne risposta.

E così giovedì le operaie tennero altre due adunanze per decidere il da farsi.

Al momento di andare in macchina, nessuna comunicazione al riguardo ci è stata fatta.

Prepotenze padronali. — In un notissimo laboratorio di biancheria, sito in via Po, avvengono quotidianamente delle scene edificanti e commoventi! Eccone una a mo' d'esempio:

Sabato scorso, verso sera, un'operaia si sentì male, così da non poter proseguire il lavoro, e la padrona, una scaltra zitella piena di timor di Dio, la fece accompagnare a casa da un'altra lavorante, a cui, è bene si sappia, come lauta mercede non corrisponde ancora neppure il becco d'un quattrino.

Accadde che l'ammalata non trovò momentaneamente in casa sua alcuna persona della famiglia, per cui la compagna che era con lei credette bene di fermarvisi alcun poco, preparando qualcosa di caldo, in attesa che arrivassero i parenti. Quando questi giunsero era già un'ora tale che restava perfettamente inutile alla gentile quanto improvvisata infermiera di ritornare al laboratorio, e considerando anche che la madre era pur essa ammalata, senz'altro se ne andò a casa: ed era più che logico.

Ma non l'avesse mai fatto, chè al lunedì susseguente la padrona, tutta infuocata di velenoso sdegno, gratificò la povera lavorante *a gratis* di ogni sorta di contumelie, insinuando anche che lei non credeva la si fosse fermata a casa della compagna ammalata, perchè alla fin fine questa non era ancora in istato così disperato da necessitare un tale contegno! Ed alle risposte calme e ragionate della vittima della prepotenza più brutale aggiunse che a casa sua comanda lei, che i padroni devono aver sempre ragione (per diritto divino forse?), e, per dar prova della sua autorità, licenziava lì sull'istante la malcapitata ragazza e la costringeva ad andarsene.

Non sono cose che muovono a sdegno anche le coscienze più calme e più rassegnate?

Quando una padrona (e dappertutto è così), solo perchè tale, si permette di insultare villanamente e grossolanamente, tutti i giorni, in ogni menoma occasione, le *sue* operaie, e per pura libidine di comando priva del lavoro (sia pure senza alcuna retribuzione) chi ne ha bisogno, non viene spontaneo al labbro di ognuno un grido di orrore e di ribellione contro i sistemi della moderna società borghese, che tollerano ed incoraggiano il ripetersi di simili infamie, subordinando la sacra esistenza di chi lavora alla prepotenza sfacciata di chi ne gode i frutti senza le sudate fatiche?

AVVISO IMPORTANTE.

La prima edizione, di 10 mila copie, dell'opuscolo *PRO PANE*, edito dal Comitato sezionale di Torino, è esaurita. Se ne è già fatta una seconda edizione. Le Sezioni sollecitino le ordinazione, perchè non se ne farà altra ristampa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Domenica scorsa il nostro parroco salì il pergamo e invece di insegnare le dottrine della fratellanza e del perdono verso i nostri nemici, quali predicava il Nazzareno, eccitò all'odio pubblico (art. 247 del Codice penale) verso i socialisti, dipingendoli, secondo la parola d'ordine data dall'autorità ecclesiastica, come delinquenti della peggiore specie.

Se il parroco non sa spendere meglio il suo tempo, può continuare. I socialisti s'infischiano dei suoi fulmini e dei suoi turpiloquii, perchè la verità, suo malgrado, finirà per trionfare.

Da Collegno.

Violenze nel lanificio Sella. — Dopo la vittoria riportata nel collegio di Cossato, per la quale anche la Sezione di Collegno in qualche maniera contribuì, procurando i mezzi di viaggio ad alcuni nostri compagni, perchè portassero il loro voto, ecco che il nostro attivo compagno Castelli vien messo sul lastrico sull'istante e son chiamati in ufficio diversi compagni. Sapete ciò che disse il buon cavaliere, o commendatore che sia, Giacomo Sella? Che se volevano continuare a lavorare nel suo lanificio, dovevano cessare di far parte del Partito socialista, altrimenti sarebbe loro toccata la stessa sorte del Castelli. Non basta ancora; ciò che vi ha di più triste si è che un individuo ha denunziato come facente parte del Partito il proprio fratello.

Credete forse con questi espedienti, o commendatori, di soffocare il pensiero socialista? Giammai! Le vostre malvagità, anzi, sono per noi tanta propaganda di più e non possono che far prosperare il nostro Circolo, il quale ogni giorno aumenta di soci. Dite un po': non avete forse ricevuta una circolare in cui vi si impone di perseguitare i socialisti? Sforzi inutili, imperocchè i collegnesi oramai, conscii dei diritti che loro spettano, si infischiano di tutte le vostre viltà.

Contro il domicilio coatto. — Domenica 29, alle ore 14, si terrà una conferenza contro il domicilio coatto per dimostrare ai collegnesi tutti i mali che deriverebbero da questa legge se andasse in vigore.

Da Mondovì.

A chi giovano gli istituti di beneficenza. — A Mondovì esiste un lascito legato ad un pio istituto e destinato a soccorrere i poveri della città. Questo soccorso poi si limita, in regola generale, alla sola somministrazione gratuita dei medicinali, perchè tante sono le umiliazioni a cui è necessario assoggettarsi per avere qualche soccorso in denaro, che il povero operaio il più delle volte spontaneamente vi rinuncia. Ma non è questo il solo « vantaggio » che i poveri godono dalla parsimone ed oculata amministrazione dei signori clericali. Al fine di « risparmiare » anche sui medicinali, la detta amministrazione ammonì il medico di non ordinare medicinali « troppo costosi ». E questo ebbe a confessare molte volte il medico stesso. Ebbene, questa infame speculazione di cui, per opera d'un reverendo parroco revisore, sono specialmente vittima i poveri della frazione del Borgatto, da molti anni si esercita senza che mai alcuno abbia osato avanzare un reclamo, tanta è la degradazione morale di questo popolo, sempre turlupinato da queste arpie che osano atteggiarsi a rivendicatori della moralità cristiana.

Sfruttamento. — Fra gli operai dell'unica fonderia di questa città serpeggia un vivo malcontento a cagione delle continue vessazioni di cui sono vittima.

Approfittando dell'abbondanza della mano d'opera e della colpevole disorganizzazione della nostra classe operaia, la ditta proprietaria della fonderia non solo impose ai proprii operai le più dure condizioni di lavoro malamente retribuito, ma adottò il bel sistema di anticipare l'ora dell'entrata alla fonderia, e di ritardare l'ora dell'uscita di parecchi minuti. Col pretesto poi di venire in soccorso agl'infortuni sul lavoro, la previdente e filantropica ditta impose ai proprii operai la ritenuta di un centesimo per lira sulla paga settimanale, ritenuta che molte volte è fatta a capriccio.

Va *sans dire* che quello di soccorrere gli operai colpiti da infortuni non è che un pretesto di... sfruttamento, imperocchè la maggior parte dolle volte questo soccorso o è negato o insufficiente e derisorio, ed il meglio che possa accadere è una lunga aspettativa.

Questi sono i fatti: pensino gli operai che se fossero organizzati tutti in una lega di resistenza, ciò non potrebbe accadere.

Da Sant'Ambrogio di Susa.

Due pesi e due misure. — Il governo, che non appena una grande città, come per esempio Firenze, sta per fallire per l'imprevidenza dei suoi amministratori, è pronto al riparo con indennizzi di milioni a spese del popolo lavoratore, il governo fa sempre il sordo quando si tratta di rimediare alle disgrazie accidentali di un piccolo paese. Possono ben venire l'inondazione e la grandine, ma i piccoli proprietari dei piccoli Comuni rurali non avranno mai dai nostri governanti nessun sollievo, neanche una momentanea sospensione di tasse.

Vittima di questa trascuranza governativa fu anche il piccolo paese di Sant'Ambrogio, che trovasi sulla linea ferroviaria di Modane tra Avigliana e Condove; ivi alcuni anni or sono, per la cattiva manutenzione di un argine dovuta non sappiamo se a trascuranza del Municipio o a mancanza di sorveglianza da parte del genio civile, la Dora straripò producendo danni notevoli in una frazione detta la Verdina. Ecco che i proprietari di questa frazione, ritenendo il Comune responsabile di questi danni, reclamano una indennità; forse sarebbe stato meglio venire subito ad un equo componimento per ambe le parti; invece gli amministratori di allora si lasciarono intentare una lite, il risultato della quale fu che il Comune venne condannato a pagare una somma di cinquantamila lire, somma addirittura sproporzionata alle finanze del paese.

Il Municipio per togliersi d'imbarazzo si appigliò all'estremo rimedio di pagare gl'interessi di questa somma, precisamente come se avesse fatto un qualche prestito per ragioni di utilità pubblica; ma sembra che il bilancio comunale non sia al caso di pagare neanche questi interessi, e diciamo sembra, perchè al momento non conosciamo tutte le condizioni del bilancio e non sappiamo se vi siano spese inutili ed improduttive che possano essere diffalcate, come succede in molti Comuni di questo beato regno d'Italia; fatto sta ed è che per cavarsi d'impiccio i nostri padri coscritti misero una buona tassa di fuocatico o di famiglia, come chiamar la vogliono, che va continuamente aumentando. Ora questa tassa provoca molte lagnanze in tutto il paese, sia perchè il contribuente italiano è già abbastanza aggravato dalle tasse dirette e indirette che gravane continuamente su lui ad ogni passo che fa, sia perchè questa tassa si dice venga assegnata in un modo tutt'altro che giusto e proporzionale alle forze dei singoli comunisti... precisamente come in Sicilia!...

(*N. d. R.*). — Pur troppo il mondo borghese è sempre borghese dappertutto; si sveglino i nostri compagni di Sant'Ambrogio; vedano di entrare nei Consigli comunali e provinciali e allora vedranno che invece di ordinare le tasse in modo che paghino più i poveri che i ricchi, faranno precisamente a rovescio.

* * *

Domenica scorsa 22 corrente fu tra noi il compagno M. di Torino a tenere una conferenza alla sede della nostra Sezione, gremita di lavoratori e lavoratrici di questo paese, non ostante le vergognose intimidazioni che i nostri industriali fanno ai loro operai.

Il valoroso compagno svolse brillantemente le teorie socialiste, suscitando vive approvazioni.

Dopo la conferenza si fece fra la più cordiale allegria una bicchierata, ove il compagno M. ci regalò una seconda conferenza.

Verso sera poi si fece una gita di propaganda al vicino paese, dove già si aveva trovato un locale per tenere una conferenza, ma, stante l'ora avanzata, si devette rimandare, dovendo l'oratore far ritorno a Torino.

Fu, insomma, una bella giornata di propaganda, che ci fa bene sperare per l'avvenire.

Che figura ridicola, proprio da far compassione, fecero i nostri tirannelli! Poveretti, credono proprio che per far propaganda socialista ci voglia il loro consenso, ma, avranno da persuadersi, la si farà malgrado i loro moccoli. Oh se si farà!

Da Torre Pellice.

Pare che le grottesche pressioni di quel certo giubilato siano cessate. Peccato davvero, perchè in quel tempo i nostri soci aumentarono del doppio!

D'altra parte, ci felicitiamo di vedere che quei signori hanno finalmente capito essere inutile ogni loro sforzo per frenare le idee di quei giovani (fanciulli, dicono loro) che vogliono — e che certo non mancheranno di vedere — migliorate le loro condizioni.

Coraggio, compagni, sempre avanti!

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Sequestro.** — Dopo quaranta ore dalla sua pubblicazione, fu sequestrato il *Gazzettino di Valenza* per un articolo di propaganda, intitolato: « Socialismo popolare ». Se ne sequestrarono appena trenta copie.

L'ordine del sequestro pare sia venuto dalla Procura regia d'Alessandria, perchè non si potrebbe spiegare altrimenti il ritardo nel compiere l'ardita operazione.

Il bello si è che, contrariamente alle consuetudini ed alle disposizioni di legge, per l'esecuzione del sequestro fu solo comandata una semplice guardia municipale, senza neppure munirla dell'ordinanza di sequestro del Fisco.

E' la prima volta in diciotto mesi che si sequestra il *Gazzettino di Valenza*, e questo fatto ha sollevato gran rumore in città. Tale giornale non è prettamente socialista; accoglie però i nostri articoli senza difficoltà.

Speriamo che il battesimo ora ricevuto lo deciderà a passare con armi e bagagli al nostro Partito.

Contro il domicilio coatto. — È vivamente attesa la risposta di un deputato per dar mano alla organizzazione di un pubblico comizio contro il domicilio coatto. Se l'autorità di P. S. non vorrà vietarcelo, esso riuscirà una vera protesta contro un progetto di legge ed un sistema di governo che fa rimpiangere i tempi del feudalismo. Le Associazioni operaie si raccoglieranno in settimana per decidere se devono prendere parte al movimento. E' certa la loro adesione.

Da Volpiano.

Domenica 22 il compagno Arturo Garbarini parlò innanzi ad un numeroso pubblico nei locali sociali; fu applauditissimo. Prevaleva l'elemento maturo. S'accrebbe notevolmente il numero dei soci.

Il Comitato esecutivo invita tutti i compagni di questa Sezione lavoranti a Torino a volersi trovare domenica 29, ore 14, nei locali sociali, ove si terrà una conferenza e quindi un'assemblea, nella quale il compagno segretario Francesco Amateis darà il rendiconto del mese di agosto. Nessuno manchi.

Sabato 28 corr. uscirà l'interessante opuscolo di A. Scalzotto: *La tattica economica del Partito socialista*. Cent. 10; per più di 10 copie sconto 30 0[0. Indirizzarsi all'A., via Nizza, 50, Torino.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	1097 34
Per una scommessa	»	— 70
Bicchierata Canelli	»	— 20
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	1096 44

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 3

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1º Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Gabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Darnaud — Discorso sulla società futura.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
P. E. — I repubblicani e il socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Colajanni — Gli avvenimenti di Sicilia	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Bianchi — La patologia del genio	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	»	3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	»	3 —
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	»	4 —
Max Nordau — La malattia del secolo	»	5 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05
Manuali.		
Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50
Leggi.		
Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPISTI IDRAULICI

LATTONIERI - VETRAI

CESSI INODORI

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. **Sabato, 4 Settembre** Anno VI. — N. 36.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Alle Sezioni del Partito.

Si è fatta la spedizione, a tutte le Sezioni del Partito, della circolare di convocazione del Congresso nazionale.

Quelle Sezioni che non l'avessero ricevuta, sono pregate di reclamarla all'Ufficio E. C., Milano, via Unione, 10, mandando un indirizzo personale, preciso e chiaro.

CONGRESSO NAZIONALE
del Partito socialista italiano

Bologna, 18-19-20 settembre 1897

Alle Sezioni del Partito.

Tutte le Associazioni, i Gruppi o Circoli elettorali socialisti, inscritti nel Partito, sono convocati in Congresso generale, per mezzo dei loro delegati, nei giorni **18-19-20 settembre in Bologna**, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della presidenza;
3. Rapporti della Direzione del Partito:
   a) morale-statistico (relatore il segretario del Partito);
   b) finanziario (relatore il cassiere-contabile del Partito);
   c) dei revisori dei conti (Turati e Della Torre);
   d) del Gruppo parlamentare (relatore il segretario del Gruppo);
4. Organizzazione del Partito (relatore l'Ufficio esecutivo centrale);
5. Programmi minimi politico e amministrativo (relatori Canepa e Turati);
6. Contegno del Partito:
   a) di fronte alle classi agricole (relatore Gatti Gerolamo);
   b) di fronte al movimento economico del proletariato industriale (relatrice dott. Anna Kuliscioff);
7. Giornale quotidiano (relatori i sindaci della Cooperativa *Lotta di classe*) — Organo centrale, stampa (relatore l'Ufficio esecutivo centrale);
8. Riunione dei consiglieri comunali socialisti d'Italia per concretare una pratica azione comune (Congresso regionale piemontese);
9. Sulle modificazioni da apportare alla tattica elettorale politica e amministrativa (Congresso regionale romagnolo);
10. Sede della Direzione del Partito;
11. Nomina dell'Ufficio esecutivo centrale;
12. Sede e data del successivo Congresso.

Norme regolamentari.

1. Possono partecipare al Congresso i rappresentanti dei Gruppi o Circoli socialisti, la cui inscrizione nel Partito risalga almeno al **16 giugno 1897** (art. 10, lettera *a*, dello statuto).

Quindi i Gruppi o Circoli *che hanno mandata la loro adesione* **dopo** *questa data, non possono* farsi rappresentare al Congresso.

2. Ogni Circolo o Gruppo che conti da 10 a 100 soci può mandare un rappresentante con diritto al voto. Quelli che contassero più di 100 soci, potranno mandare tanti rappresentanti quante centinaia in più o frazione di centinaia di soci essi contino oltre i primi 100, e tutti con diritto a voto (art. 10, lettera *a* dello statuto).

3. Ogni Gruppo o Circolo **pagherà LIRE QUATTRO** di adesione al Congresso e per un rappresentante; per ogni rappresentante in più si pagheranno **LIRE DUE** (art. 11, 3° comma).

4. La scheda d'adesione deve essere rimandata all'U. E. C. non più tardi del **10 settembre**, se si vuol aver diritto all'ammissione al Congresso. — Le Sezioni che intendono essere rappresentate al Congresso devono essere in corrente coi versamenti alla Cassa centrale sino a tutto agosto.

Quel che dice un conservatore.

Nel 1891, quando si vide in Francia che troppo cresceva il prezzo del grano, i protezionisti di quel paese furono un poco più umani dei nostri, e la legge del 2 luglio 1891 ridusse, per un anno, il dazio sul grano a tre franchi.

Ai nostri protezionisti non piace di imitare ora quell'esempio. Essi sono contenti e godono: soffra pure la fame il popolo. E se qualcuno ardisse fiatare, non volesse morire in silenzio, pregheranno il governo compiacente di mandarlo al domicilio coatto.

Prof. VILFREDO PARETO.

L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO
E IL
PROGRAMMA MINIMO POLITICO DEL PARTITO

Tutti avranno rilevato che mai, come in questi ultimi tempi, si ebbe tanto a discutere sull'amministrazione della giustizia; e tutti avranno rilevato del pari che le discussioni avvennero quasi esclusivamente a proposito di giudizi penali.

Che una cagione di ciò stia nel rapporto stretto ed immediato che la giustizia penale ha coll'interesse generale, pubblico, a diversità della giustizia civile, che strettamente ed immediatamente tocca soltanto l'interesse individuale, privato, è cosa che non potrebbe sul serio contestarsi. Però tal cagione non è la sola: un'altra è, senza dubbio, quella della molto maggiore frequenza di giudicati penali che non di giudicati civili, i quali urtano col sentimento, colla coscienza popolare.

Egli è che la tabe, da cui trovasi afflitta la magistratura, risiede, ben più che nella corruzione, nella dipendenza di questa dall'autorità politica. Ai magistrati, cioè, riesce ben più difficile resistere alla pressione palese od occulta del governo, che non riesca loro difficile resistere alle lusinghe o raccomandazioni dei litiganti.

Mettasi dunque a capo del governo un masnadiero come Crispi o un *galantuomo* dello stampo di Rudinì, e le scandalose assolutorie, *compensate* da altrettanto scandalose condanne, si verificheranno subito con tale intensità ed impudenza da provocare, anche in un popolo come l'italiano, così poco addestrato — e si sa, quantunque non si possa dire, per volontà di chi e perchè — ad interessarsi della pubblica cosa, le discussioni a cui in principio si è accennato.

Discussioni vane, se non si elevano alla critica ed alla riforma dell'attuale ordinamento giudiziario.

Coll'ordinamento giudiziario attuale il governo è un padrone e i magistrati sono, in fondo, salvo un leggero strato di vernice col quale si intese di provvedere al loro maggior decoro, null'altro che degli impiegati. A parole, il governo e gli organi ed organetti conservatori mettono la magistratura al disopra di tutto; nel fatto, molto più che il suo, essi curano il prestigio dell'esercito e dei poliziotti, mentre da lei pretendono che si riduca ad ancella umile dei loro interessi partigiani. Possibilmente — ben inteso — senza che il pubblico se ne accorga; ma affrontando anche, se d'uopo, la pubblicità piuttosto che rinunziare ai proprii intenti. Così si è potuto vedere la mostruosa circolare con cui il non mai abbastanza qualificato *galantuomo* Rudinì ammoniva in sostanza la magistratura di non ficcare il naso in certi affari, benchè il ficcarlo corrispondesse alle esigenze della giustizia e al dovere del magistrato inquirente. Anzi, governo e conservatori hanno voluto servirsi fin della legge onde sottoporre ad una costante vigilanza l'autorità giudiziaria. E invero, cosa altro rappresentano, se non una prova di diffidenza e di poco rispetto verso la medesima, l'istituzione del pubblico ministero e quella caricatura d'istruttoria che, un po' interpretando e un po' stiracchiando la legge, si lascia compiere dagli ufficiali di questura prima del giudice istruttore, coll'aria quasi di tagliare a questi — come volgarmente suol dirsi — il pane, e senza pure quella garanzia dell'assistenza d'un cancelliere, che pel giudice istruttore è invece ritenuta necessaria? Che più: non si è preteso e non si pretende forse e, inoltre, malgrado la contraria volontà del legislatore così esplicitamente affermata nella discussione della legge 21 dicembre 1890 sul servizio e le attribuzioni dei funzionari di pubblica sicurezza, erigere a reato il fatto di non presentarsi ad uno di costoro dopo un suo conforme invito, laddove nemmeno si è mai pensato nè si pensa a fare un reato della mancata presentazione al magistrato inquirente o giudicante, ordinata con regolare e formale mandato o citazione?

Nulla, insomma, venne omesso e manca per assicurare il vassallaggio del potere giudiziario all'esecutivo; nessuna meraviglia, quindi, se i giudici, che sono nominati, promossi e puniti dal governo e che non sono dei superuomini alla D'Annunzio, possano — come ebbe a confessare amaramente l'Eula, uno di essi e dei più chiari e, sopratutto, dei meglio informati — rendere più *servigi* che *sentenze*.

Epperò — si ripete — vanamente discutesi del se e del come e del perchè questo avvenga, non volendo risalire alla causa prima per cui avviene. Noi stessi trascuriamo di risalirvi, come lo dimostrano il silenzio serbato al riguardo nel programma minimo e il tenore ordinario delle nostre critiche, nelle quali le aspirazioni nostre sono espresse colle frasi: « giustizia eguale per tutti, indipendenza della magistratura » e simili; il che si chiama dir tutto e niente, poichè equivale al dire che si vuole l'onestà, la quale, a parole, si vuole da tutti, persino, ove interrogassimo, dalla banda crispina.

Uno dei còmpiti, pertanto, del prossimo Congresso nazionale dovrebbe esser quello di introdurre nel programma minimo politico del Partito una speciale sezione riflettente le riforme giudiziarie; e, motivandolo colla necessità di sottrarre il potere giudiziario appunto all'influenza ed alle pressioni del potere esecutivo, formularvi il postulato nostro nelle seguenti due fondamentali riforme, consistenti:

1° « nel deferire alle rappresentanze dirette » del popolo la nomina dei magistrati del grado » inferiore, da farsi tra quei cittadini che, possedendo i requisiti voluti dalla legge, si inscrivano fra gli aspiranti a tale carica; »

2° « nell'affidare ai magistrati medesimi, » riuniti in collegio di ciascun grado, la promozione dei colleghi al grado immediatamente » superiore, nonchè la vigilanza e punizione » degli appartenenti al grado immediatamente » inferiore ».

Non già che mediante tale ordinamento rimanga eliminato proprio ogni pericolo di giudicati ingiusti; poichè dove sono uomini, ivi sono errori e vizi; e l'incapacità, la negligenza, le amicizie e le passioni personali, politiche e non politiche, potranno sempre traviare il retto corso della giustizia. Un pericolo, per esempio, covrebbe già in questa stessa creazione ed esistenza quasi — avrebbe detto Machiavelli — di uno Stato nello Stato, dalla quale uscirebbe forse esageratamente aumentato il così detto e così esiziale *spirito di corpo*: pericolo a cui si potrebbe per altro ovviare, almeno in gran parte, col riserbare a quelle medesime rappresentanze del popolo, che avrebbero la funzione della nomina, la funzione pure di un prudente controllo, ben definito dalla legge, sull'opera della magistratura.

Ma basta, pel nostro assunto, che l'ordinamento da noi proposto si dimostri il meno difettoso; imperocchè, fino a quando avremo bisogno di giudici e non avremo che degli uomini da mettere a tal posto, dovremo per forza essere già troppo contenti che un ordinamento pubblico porga quelle maggiori garanzie d'una corretta pubblica amministrazione, quale, date le imperfezioni e debolezze della natura umana all'epoca della costituzione, sia possibile allora per l'Umanità di conseguire.

L. ALLASIA.

È uscita la 4ª edizione del **GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA**. — Cent. 50 la copia.

Ai rivenditori sconto del 20 o/o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 30 agosto.

Ritratto Carlo Marx. — Si studia la pubblicazione d'un ritratto di Carlo Marx. Dovrà essere un lavoro artistico.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Il C. R. P.

DIRITTO DI VIVERE
E DIRITTO DI PROPRIETÀ

Alle nostre ardenti ed appassionate critiche della società capitalista (quando la nostra parola è più vibrata e più severa per tutte le miserie vedute, per tutte le sofferenze patite), gli avversari più benevoli rispondono col triste e sconsolante motto di Amleto: Parole, parole, parole! Ebbene, portiamo questi eterni impenitenti in un breve pellegrinaggio a traverso alcuni libri di igiene, alcuni volumi di statistiche ufficiali, perchè vedano, con la prova dei fatti, come la società borghese ci insidii la vita, ci condanni a malattie che si potrebbero evitare o almeno vincere facilmente, ci conduca ad una morte anticipata; come oramai il diritto di proprietà abbia soverchiato il diritto di vivere. La borghesia denuncierà così da sè stessa i suoi delitti e pronuncierà la sua condanna.

I.

Ed anzitutto parliamo della nostra Italia, del paese cioè in cui siamo costretti a svolgere le nostre attività. Sopra una popolazione di 32 milioni di abitanti muoiono ogni anno nel beato regno italico 822,628 persone; quindi la mortalità nostra è presso a poco del 25,47 per mille (1). Questa cifra di per sè non ci dice nulla; perchè essa ci sveli una delle tante miserie nazionali, converrà paragonarla con la mortalità degli altri paesi. Ecco le principali, per ogni mille abitanti, confrontate con quelle del periodo 1872-76 (2):

	1872-76	1892-94
Australia	16,1	13,2
Inghilterra	21,1	18,3
Olanda	23,9	19,6
Svizzera	23,6	20,1
Belgio	21,7	20,2
Francia	22,4	22,3
Germania	26,9	23,7
Italia	30,0	25,7
Austria	30,5	27,9
Ungheria	34,1	33,3

Questo piccolo quadro statistico ci dimostra molte cose:

1° *Le scoperte scientifiche nel campo della chirurgia e della medicina, l'applicazione delle norme igieniche possono ridurre notevolmente la mortalità.* Nell'Italia stessa il suo livello si è abbassato e molto ancora resta a fare a noi ed agli altri paesi per ridurlo all'inevitabile. Ad esempio, mentre nel 1887 avevamo 144,392 morti di malattie infettive acute; nel 1894 queste erano ridotte a 67,983, e mentre tra queste il vaiuolo faceva nel 1887 16,249 vittime nel 1894 ne faceva solo 2606, sebbene non si siano fatte che 28 vaccinazioni immunizzanti per ogni 1000 abitanti. La società per prevenire questo genere di malattie è intervenuta, perchè esse rendono, per così dire, l'ambiente avvelenato e finiscono di colpire in egual grado, presso a poco, ricchi e poveri; ma per le altre malattie, che non possono diffondersi per contagio anche ai benestanti, nulla si è fatto: anzi la condizione sanitaria per questo rapporto è peggiorata. La anemia congenita, l'infiammazione del canale intestinale, dell'apparato respiratorio, dei reni e via dicendo, sono salite da 319,805 nel 1887 a 378,824 nel 1894.

2° *L'Italia occupa il terzo posto nella mortalità comparata.* In altre parole, ogni anno muoiono

(1) Queste cifre e le successive sono tolte dall'*Annuario statistico italiano del 1895*.

(2) Dall'ottima *Rivista di politica, lettere e scienze sociali*, anno II, numero 1.

nel nostro paese circa 200,000 persone, che potrebbero essere salvate se vivessero in un paese in cui, pur vigendo molte cause della mortalità economica, la miseria non è così profonda e devastatrice come da noi. Vilfredo Pareto, un intelligente ed onesto economista borghese, professore e marchese, facendo, nel 1896, il confronto tra il Cantone Svizzero di Vaud e la Sicilia, contastava come 25,928 lavoratori vi siano ogni anno vittima delle miserabili condizioni di vita a cui la rapace e feudale borghesia siciliana li costringe, e conchiudeva:

« Coloro che ne hanno colpa potrebbero ogni anno raccogliere quei ventiseimila teschi sul Campidoglio, erigerne eccelso monumento, e nella base di granito, in lettere d'oro incidere: Noi non ci curiamo della quistione morale: l'ordine regna in Sicilia ».

3° *La mortalità va diminuendo quanto più le condizioni economiche sono buone.* L'Inghilterra, il paese dei *tre otto* (8 ore di lavoro, 8 ore di riposo, 8 scellini al giorno), ha una mortalità inferiore alla nostra di oltre 1|6. L'Ungheria, il paese in cui i contadini sono irreggimentati per essere spediti a sostituire i loro compagni scioperanti, ha una mortalità ancora superiore all'italiana. Nel nostro paese stesso la mortalità varia da regione a regione, secondo il grado di miseria. Ad esempio, la Campania, con una popolazione minore di quella del Piemonte, ha una mortalità maggiore; la Liguria ha circa il 23 0|00 di morti annuali, la Basilicata ne ha il 29 0|00. E così appare chiaramente quanto il compilatore dell'*Annuario statistico italiano del 1895* scriveva: « La mortalità di un paese è subordinata necessariamente alle sue condizioni economiche. Dove la vita è difficile, l'alimentazione scarsa ed incongrua, la mortalità, specialmente nell'infanzia, è sempre molto elevata » (1).

4° *Tutti gli usurari patti agricoli italiani, le continue falcidie sui salari degli operai, gli orari superiori alle forze umane si risolvono in ultima analisi in altrettanti accorciamenti di vita, in veri assassinii.* Quando i deputati, col dazio sui cereali, fanno aumentare il prezzo del pane; quando il padrone costringe i suoi operai ad un salario della fame, essi infiltrano nel corpo del povero un veleno che non agirà oggi, non agirà domani, ma logorerà l'organismo spingendolo innanzitempo nella tomba. Coloro che, colle devastazioni del pubblico danaro, col sostenere il presente sistema economico e politico, impediscono che si provveda alle più indispensabili prevenzioni igieniche, che l'operaio acquisti migliori condizioni di esistenza, che si elimino quelle cause di morte che già scomparvero negli Stati più progrediti e civili, benchè borghesi, sono i complici di questi assassinii che la società ogni giorno commette.

Queste cose ci dicono le cifre nude; ma pur troppo esse non hanno il potere di svegliare in noi che una vaga sensazione di stupore, quando ricordano, come nel caso presente, che la società ci ammazza ogni anno, a causa della sua difettosa costituzione, migliaia di uomini che potrebbero essere vivi e sani; esse non ci svelano tutta la immensità del dolore umano che quelle morti suscitano. Le cifre non narrano le lugubri tragedie domestiche che gettano nella miseria una famiglia quasi agiata: le cose al Monte di pietà, le umiliazioni della elemosina, le lunghe ansie e le disperazioni affannose. Le cifre non dicono che quest'opera micidiale della società toglie all'uno il padre, all'altra lo sposo, di cui sono forse l'unico sostegno. E poi la statistica registra solo le morti che sono le risoluzioni più sfavorevoli delle malattie; ma quante di queste, che hanno la medesima natura, non originano le stesse amarezze, non fanno provare gli stessi bisogni, non provocano le stesse rovine?

Se l'uomo, leggendo le mute cifre, potesse veder rappresentati nel suo animo tutti gli strazi, potesse sentir ripercossi nel suo cuore tutti i dolori che entro esse si nascondono, penserebbe ben più gagliardamente a rimuovere le cause del male. Ma l'uomo, in generale, è poco sensibile alle sventure altrui, e quando la sventura capita nella sua casa, si rassegna presto filosofeggiando che la morte è una cosa ben naturale. Se alla morte nessuno può sfuggire, alla morte economica lo si può: basterebbe applicare col massimo scrupolo e con la maggiore larghezza le prevenzioni igieniche; dare ad ognuno un cibo sufficiente ed un'abitazione sana. Chi non vede, ad esempio, come si potrebbero evitare facilmente i 3000 morti annuali di pellagra e la massima parte dei 15,296 morti di malaria? Ma le nostre classi dirigenti pensano molto più volentieri a costituire una buona razza equina che a salvare i contadini pellagrosi, e una legge per le risaie — lo dirò colle parole del poco rivoluzionario senatore Bizzozero — « è ancora un pio desiderio che i risiculturi, ricchi di sofismi, di influenza e di quattrini, non ci permetteranno di vedere realizzato così presto » (2). Eppure da queste e dalla metà delle malattie che ci affliggono ci potremmo preservare « con quella sicurezza di risultato con cui possiamo preservare le nostre vigne dai danni dell'oidium e della peronospora » (3).

Le nazioni più civili hanno tentato e tentano di risolvere il problema all'infuori del socialismo, chiamando al loro soccorso la beneficenza pubblica e la privata: le abitazioni operaie, i ristoranti popolari, ecc., ne sono esempi. In Italia poco o nulla si è fatto: la beneficenza rimane da noi spesso una speculazione. Ma il problema oltrepassa il potere delle nostre classi dirigenti.

Se è vero, come ci hanno insegnato fino alla sazietà in tutte le scuole, che l'uomo, per sua natura, fugge il dolore, tutti i nostri operai dovrebbero trovarsi concordi a combattere non solo per una società migliore, ma anche per dei miglioramenti conquistabili nella lotta quotidiana. Non si tratta solo di aumentare il proprio salario, si tratta di difendere la propria vita, e questo si può fare, nell'ambito delle nostre istituzioni, colle nostre forze.

Noi socialisti, guardando all'ideale lontano, dimentichiamo troppo spesso questa vita in mezzo a cui dobbiamo pur sempre vivere; dovremmo invece lavorare più gagliardamente per crearci un ambiente pieno di ossigeno, che ci conduca alla società nuova, non malaticci nè moribondi; ma forti di muscoli e di cervello.

CANIO.

(1) Capitolo: « Igiene e sanità », a pag. 92.
(2-3) Bizzozero, Discorso inaugurale dell'anno accademico 1883-84, Torino.

ALTA E BASSA GENTE

Passò d'un marchesino — l'amabile canino,
Tosato e pettinato — col fiocco inalberato
E il portamento fiero — d'un lioncello vero,
Innanzi a un can volpino, — guardiano del mulino;
E a lui rivolto il guardo, — dissegli in tuon beffardo;
« O voi, che c'è di bello — nel superbo castello?
Che son codesti suoni? — Vanno a nozze i baroni?
O dite: e a quali eroi — prestate omaggio voi? ».
Rispose il can volpino — al can del marchesino:
« Signor molto garbato, — un palagio incantato
È questo ov'io dimoro: — e c'è ricco tesoro,
Per cui vigile scorta — io sto qui su la porta..
Vengono a tutte l'ore, — accolti con onore,
I cavalier dei campi, — che sudan, geli o avvampi,
Su le zolle feconde, — e de le spighe bionde
Recano i chicchi d'oro, — antica impresa loro...
I cavalier canuti — della macine, muti
Nel castello sonante, — non posano un istante;
Ruote, cilindri, pali — giran veloci, quali
Le spade degli eroi, — che dicevate or voi;
E intronano le orecchie — di queste umane pecchie.
Da molte bocche, un fiume — di bianche e d'auree spume
Precipita; e quell'onda — preziosa fa gioconda
Ogni stirpe mortale: — mista con acqua e sale,
Dà quel cibo che è grato — a qualunque palato
Di principe o... di cane, — e che si chiama pane ».

TONIO.

CRONACA POLITICA

Te deum laudamus. Félix Faure è tornato in Francia, nella gloria della conchiusa alleanza con la Russia. Il popolo francese — dai facili entusiasmi, dall'animo facilmente combustibile — ha applaudito, si è sgolato dinanzi al trionfatore.

Ed il clero, servo ora, come fu sempre, della classe dominante, ha innalzati inni di grazie al buon Signore.

A noi pare invece che Félix Faure non abbia fatto, neanche per quel che riguarda la borghesia francese, un buon contratto. Fu prostituita la Francia alla Russia, la quale ormai acquista l'egemonia, anche materiale, sulle nazioni europee.

Diciamo « anche materiale », perchè l'egemonia morale se l'era già acquistata prima, riuscendo ad imporre i suoi metodi di buon governo — *knout,* deportazione — a tutta l'Europa.

Quanto al popolo francese, poi, esso non avrà da tale alleanza avuto altro vantaggio che questo: essersi sgolato a gridare. Giacchè, per esempio, per l'alleanza fra le borghesie russa e francese, il prezzo del pane che, come in Italia, va in Francia spaventosamente aumentando, non subirà certamente un ribasso.

Ma, allora, perchè questo popolo applaude, s'inchina al trionfante? Perchè... somiglia tutto al popolo italiano.

***

Quando si parla di sistemi russi, la mente corre tosto alla Turchia (oh! in che buona società si trova la Francia repubblicana!). Continuano gli arresti in massa dei disgraziati armeni; e, nel silenzio della notte, le acque del mare di Marmara si riaprono ancora a ricevere i corpi degli armeni assassinati dal Gran Turco.

Così si acuiscono gli odii; e la rivoluzione brontola implacabile, e non tacerà se non quando giustizia sia fatta.

Oh santa rivoluzione quella che rende giustizia!

***

Intanto, a protestare contro i sistemi russi... della Spagna, a protestare contro i martirii di Montjuich, a dare il saluto della solidarietà ai poveri torturati riusciti a sfuggire la morte, si tennero a Bruxelles ed a Londra comizi imponenti — che noi non riusciamo neanche ad immaginare.

Tuonò alta la parola dei socialisti; e tuonò quasi sola, perchè soli rimangono i socialisti, sentinelle avanzate, a vigilare alla difesa della libertà e della giustizia.

La classe borghese ha data veramente cattiva prova di sè; essa ha dimostrato e dimostra ogni giorno di non saper reggere colla libertà e colla giustizia. Per vivere deve ricorrere alla violenza; ma questo è un segno di morte non lontana. Come l'infermo che sente vicina la morte, e pure non vuole persuadersene, ad illudere sè stesso di una forza che non ha più, lascia il letto e, mal reggendosi sulle gambe, vuole camminare; ma lo sforzo aggrava il morbo e la morte sopraggiunge più rapida.

***

Ha perciò un bel gridare l'isterico imperatore di Germania *che il suo potere è di diritto divino, che nessun ministro, nè* Camera di deputati, *nè* popolo *può opporsi;* può ripetere i suoi brindisi furiosamente pazzeschi, come ha fatto di questi giorni: il proletariato si avanza, e lo sforzo furioso non ottiene altro effetto se non quello di affrettare la soluzione inevitabile.

Gli accessi di isterismo d'un principe non servono proprio che a questo.

***

Ed il proletariato avanza alla conquista dei suoi diritti. Di questi giorni abbiamo avuto il Congresso internazionale operaio di Zurigo, il Congresso delle Camere del lavoro italiane a Piacenza; il 6 settembre quella potente organizzazione delle *Trade's Unions* terrà il suo Congresso annuale.

E mentre durano gli scioperi grandiosi dei minatori degli Stati Uniti e dei meccanici di Londra, mentre 12,000 muratori ungheresi scioperano per ottenere una riduzione di lavoro, in Italia, non ancora cessati gli scioperi del bolognese e della Toscana, scoppia lo sciopero dei braccianti di Rieti, Contigliano, Grucio, Rivodutri, Labro, Poggio Bustone, impiegati a cavare le barbabietole.

Anche questa volta il governo italiano ha dimostrato in quale maniera egli faccia *il bene degli umili.* Un capitano dei carabinieri ha fatto tirare sugli scioperanti; furono arrestati i più noti socialisti del luogo — i sobillatori! —. E quando, per l'intervento dei nostri deputati, i padroni accettano le condizioni imposte dagli operai, essi nutrono già il pensiero di non mantenere le promesse — perchè i carabinieri ed i poliziotti sono al loro servizio. Di fatti promettono certe riforme; ma, partito il deputato socialista, quando gli operai riprendono il lavoro, se le rimangiano. Allora scoppia nuovamente lo sciopero; allora ripromettono. Le cose sono a questo punto; se tristi eventi si verificassero, la colpa deve ricadere tutta sui padroni tentennanti e sul complice governo.

Da queste colonne mandiamo agli scioperanti di Rieti gli augurii di completa e duratura vittoria.

***

Il governo italiano — mentre è alla caccia dei socialisti — è ancora pure alla caccia di un ministro della giustizia.

Il Canonico ha rifiutato l'offertogli portafogli. Ed il rifiuto dipende, com'egli disse, da ciò: che egli non si sente abbastanza forte per resistere alle pressioni politiche e parlamentari che gravano sull'amministrazione della giustizia.

L'affermazione del Canonico deve unirsi con quella del Santamaria: che la giustizia è un punto interrogativo; con quella dell'Eula che la magistratura non rende giustizia, ma servizi.

Oh i grandi sobillatori!

E pensare che noi per avere scritto qualche cosa di simile fummo qualche volta sequestrati!

Ora l'ha detto anche il Canonico che la giustizia è l'umilissima ancella del governo; che l'indipendenza della magistratura è una fola; che l'amministrazione della giustizia, se è in apparenza nelle mani dei magistrati, è in realtà nelle mani degli intriganti, dei poliziotti grandi e piccini.

Noi non abbiamo proprio più nulla da aggiungere.

Il Municipio socialista di San Remo

La refezione scolastica.

Diamo queste brevi note, tolte dalla relazione che il compagno Bagliani leggeva, son parecchie settimane, nel Consiglio comunale di San Remo. E le diamo perchè siano risposta agli avversari nostri, incoraggiamento ai compagni.

Dalla relazione ricaviamo:

Che 288 furono gli alunni ammessi al godimento della refezione scolastica, e quasi tutte le domande furono accolte.

Che, grazie alla istituita refezione ed al ricreatorio, si ebbe a constatare una notevole maggiore frequenza di alunni, specie nei mesi invernali, in cui le lezioni sogliono essere disertate da molti che non hanno i mezzi per nutrirsi e coprirsi.

Che l'esperimento fu ottimo e consolante sotto ogni riguardo per merito precipuo del corpo insegnante e del direttore, che concorsero con affettuosa sollecitudine a quest'opera altamente civile e umanitaria.

La spesa poi è ripartita così:

Impianto.		
Riparazioni alla cucina economica e provvista di utensili (Emanueli Felice)	L.	270 60
500 cucchiai e 500 forchette (Ditta Savio di Alessandria)	»	181 65
Ceste e panieri (Cagliari)	»	18 —
Stoviglie, piatti, ecc. (Oddo)	»	74 —
Bicchieri (Castellino)	»	25 —
Sedie n. 6 (Cavallero)	»	12 —
Armadii ed accessorii (Bobone Stefano)	»	95 —
Tavole e panche (Ceccoli)	»	220 —
Stoffe per grembiali (Almerini)	»	14 40
Asciugamani, tovaglie, ecc. (Elia)	»	71 60
	L.	996 25
Refezione.		
Per quattro mesi	»	2020 83
Assistenza.		
Indennità maestri e maestre (che furono 6 il 1° mese, 5 il 2° e 4 nel 3° e nel 4°)	»	470 —
Inservienti.		
Due cuoche e tre bidelli per 4 mesi	»	340 —
Spese impreviste.		
Cappelli di paglia	»	91 —
Scarpe in più per alunni a Liverani	»	152 50
Nota d'una cucina	»	120 —
Spaccatura legna, tagliatura capelli, recipienti (come da nota dettagliata)	»	208 49
Totale generale	L.	4399 07

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Diamo, a norma dei compagni, quegli articoli del progetto di legge sul domicilio coatto che più direttamente sono scritti contro la propaganda socialista e che stabiliscono le modalità più interessanti.

Oramai l'agitazione popolare è bene iniziata; che essa non si spenga, ma si mantenga viva sino a costringere il governo a rimangiarsi il progetto che, diventato legge, consacrerebbe l'arbitrio il più sfacciato!

Ecco gli articoli:

Art. 3. — Possono essere assegnati a domicilio coatto, quando siano pericolosi alla sicurezza pubblica:

a) coloro che, essendo ammoniti od invigilati speciali, abbiano riportate due condanne, per distinte sentenze, o una sola ove la pena sia stata superiore a tre anni, per i delitti preveduti al lib. II, tit. V, e tit. VII, cap. I, articoli 300 a 308, 312, 313, 315 e 317 del codice penale (1): ovvero che abbiano riportata una sola condanna, qualunque ne sia stata la durata della pena, per uno dei delitti preveduti dagli articoli 1 a 6 della legge 19 luglio 1894, n. 314, sui reati commessi con materie esplodenti;

b) coloro che con atti preparatori abbiano manifestato il deliberato proposito di attentare, con vie di fatto, all'ordinamento della famiglia o della proprietà.

Art. 9. — La durata del domicilio coatto è da sei mesi a tre anni.

Quando sia dimostrato che l'assegnato a domicilio coatto perdura in quella condizione morale che ha dato luogo all'assegnazione, la durata del domicilio coatto, sopra proposta della Commissione provinciale e deliberazione della Commissione centrale, può essere protratta per un periodo non maggiore di altro anno e sei mesi.

Per coloro però contemplati alla lettera *b*, art. 3, la durata del domicilio coatto non può esser maggiore di un anno, e non potrà essere protratta per un periodo maggiore di sei mesi.

Art. 10. — Il domicilio coatto si esegue mediante assegnazione a dimorare in un Comune del regno, od in uno stabilimento di lavoro industriale od agricolo, colle discipline stabilite dal regolamento.

Art. 20. — Gli assegnati a domicilio coatto, che si mostrano riottosi a qualsiasi disciplina, possono essere, per deliberazione della Commissione centrale, mandati a compiere il tempo che loro ancora rimane, in uno stabilimento di lavoro nella colonia africana.

Art. 17. — Su domanda degli interessati, la Commissione centrale può accordare ai domiciliati coatti, che dànno prova di emendamento, la libertà condizionale, la quale deve essere revocata quando il liberato condizionalmente venga meno agli obblighi impostigli: in questo caso il tempo passato in libertà condizionale non è computato in quello del domicilio coatto inflitto dalla Commissione centrale.

Art. 16. — Il ministero dell'interno, quando ne sarà richiesto dall'assegnato al domicilio coatto che non debba rispondere di alcun reato, gli rilascierà il passaporto per emigrare all'estero e rimarrà revocata l'assegnazione a domicilio coatto allo spirare del termine pel quale era stata deliberata.

(1) I citati articoli contemplano: *Lib. II, Tit. V*, i così detti reati contro l'ordine pubblico, cioè: *la istigazione a delinquere* (246), *l'apologia di reato, l'incitamento alla disobbedienza della legge* e *l'eccitamento all'odio fra le classi sociali* (247); *l'associazione per delinquere*, anche nei sensi dell'articolo 247 (intendasi, per ora, associazioni anarchiche, socialiste, repubblicane) (art 248-251); *l'eccitamento alla guerra civile*, la formazione di corpi armati e la minaccia di pubblico disastro (252-255). *Tit. VII, capo I;* l'incendio, l'inondazione e altri delitti di comune pericolo (300-308), i dolosi e pericolosi danneggiamenti di ferrovie, strade, telegrafi (312, 313, 315, 317).

BIBLIOGRAFIA

La tattica economica del Partito. — Abbiamo letto le bozze dell'opuscolo del compagno Scalzotto sulla tattica economica del Partito, di cui erroneamente annunciammo la pubblicazione pel 28 s. m. anzichè pel 6 corrente.

Le gravi tesi trattatevi sono vere questioni di attualità, giacchè riguardano l'atteggiamento che deve assumere il Partito di fronte alle associazioni di mutuo soccorso, cooperative e di previdenza, e le soluzioni proposte dal nostro compagno potranno suscitare dispute interessanti. Noi ci riserbiamo di parlarne più lungamente in prossimi numeri, anche perchè la pubblicazione dell'amico nostro rappresenta il suo contributo ai lavori del prossimo Congresso nazionale.

L'opuscolo, di 32 pagine, costa 10 centesimi. Per ordinazioni superiori a 10 copie sconto del 30 0[0. Rivolgersi all'A., Torino, via Nizza, 50.

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

Perchè il governo non vuol ridurre il dazio sul grano?

Perchè scontenterebbe i grossi possidenti e perderebbe parte dei cinquanta milioni circa che ogni anno, mediante il dazio sui cereali, preleva sulla fame del popolo e che spreca poi in spese per l'Africa, per l'esercito, per la marina, senza alcun vero utile per il paese.

Prof. VILFREDO PARETO.

PER "OPERAI ED OPERAIE DA VENDERE,,

Al signor Fubini, dietro suo invito, dichiariamo, a proposito del nostro articoletto del numero scorso: *Operai ed operaie da vendere*, che per nulla abbiamo voluto attaccare lui personalmente. E la dichiarazione la facciamo volentieri, perchè anche una volta si confermi che noi abbiamo fatto sempre e sempre soltanto faremo questione di principii.

Da ciò, anche nel caso speciale, siamo stati mossi a scrivere quell'articoletto.

La dichiarazione desiderata sarebbe quindi inutile; ma la rilasciamo al signor Fubini, come la rilascieremmo a qualunque altro capitalista. Il signor Fubini, inoltre, è da noi conosciuto quale persona degna di tutta la stima.

Rimandiamo al prossimo numero parecchie corrispondenze, parecchi fatti di cronaca ed alcuni articoli, fra i quali uno di *Un travet* in risposta a quello di Norlenghi, inserto nel numero scorso.

All'opera!

Dicembre si avvicina. I compagni hanno il dovere di fare inscrivere più elettori che sia possibile.

Alle varie Sedi del Partito, Sezione di Torino, sonvi Commissioni incaricate di ricevere i documenti.

All'opera, adunque!

La Commissione elettorale.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 4 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso nazionale di Bologna.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 9 corr., ore 21, conferenza del compagno M. sul tema: « Codice penale e lotta di classe ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che, col 15 agosto, si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi. Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,20 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Domenica 5 corr., ore 21, inaugurazione dei nuovi locali coll'intervento del deputato Nofri, che terrà una conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 7 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto del mese d'agosto.
4. Discussione sul Congresso nazionale di Bologna.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Col 16 corr. mese si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Ai compagni della Sede Po e Borgo Po.

Da domenica prossima in poi la nostra Sede sarà in via Tarino, n. 9.

E nel dare questo annunzio ai compagni, la Commissione esecutiva sente il dovere di far loro una raccomandazione. Abbiano i compagni presente sempre alla memoria che una sezione del Partito socialista non può prendere il suo posto di combattimento a fianco delle altre, se dai soci è abbandonata.

Potrà un compagno isolato, anche nella vita quotidiana, dimostrare la sua coscienza non tralasciando occasione di parlare de' suoi ideali fra i compagni di lavoro, ed è anzi questo un dovere che nessuno avrà dimenticato; ma non basta. La funzione di una coscienza convinta di un'idea non è ancora tutta quella del soldato inoperoso. Questo deve combattere. E non si combatte se non si prende parte agl'interessi del Partito, alle discussioni sui metodi di lotta, se non si veglia continuamente sulle mosse degli avversari; non si combatte se si lascia ai pochi di buona volontà tutta la mole delle fatiche; non si combatte se non tuffandoci nella massa dei compagni con un solo interesse nella mente, con un solo sentimento nel cuore; non si combatte se non rinfrancando ogni giorno quei legami che ci tengono avvinti ai nostri compagni; non si combatte, finalmente, se il nostro dovere non entra nelle nostre abitudini quotidiane.

Così anche quelli di buona volontà, a cui i compagni affidano l'esecuzione dei loro desiderii riuniti, si sentiranno incoraggiati a fare del loro meglio, più soddisfatti nel compimento del loro dovere, perchè più ricchi di consigli, più sicuri di forze. Del resto non si vive; si intristisce miseramente.

La Commissione esecutiva.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 4 corrente, ore 21;

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Norme per le assemblee.
4. Proposta a favore della Camera del lavoro.
5. Proposta a favore della Cooperativa generale.
6. Nomina dei revisori dei conti pel mese di agosto.
7. Nomina dei revisori dei conti pel Comitato elettorale.
8. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

×

I compagni morosi sono vivamente pregati di mettersi al corrente coi pagamenti delle quote, se non vogliono correre il rischio di vedersi vietata l'entrata alla Sezione nei giorni di assemblea e se non vogliono essere proposti per la radiazione dall'elenco dei soci.

×

Alla Sotto-Sezione Dora, via Santa Chiara, 36, sono aperte le iscrizioni elettorali dalle ore 20 alle 22,30.

Lunedì 6 corr. incomincieranno le lezioni per la preparazione all'esame di elettore. Le lezioni avranno luogo il lunedì, il mercoledì ed il venerdì alle ore 21.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 5 corrente, ore 16, adunanza della Sezione femminile, alla quale le compagne son pregate d'intervenire numerose.

Tutti i mercoledì, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 9 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Bentivoglio.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Idea corale socialista.
Strada Barriera di Lanzo, N. 108.

Si avvertono i compagni e le compagne che martedì 7 corr., ore 21, si terrà un'adunanza generale del Coro col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mesi giugno e luglio.
3. Proposte varie.

Camera del lavoro.

Si pregano i soci che ancora hanno da pagare la tassa camerale a volerlo fare con sollecitudine.

* * *

Alle Associazioni sarà quanto prima spedito il diploma-ricordo della festa d'inaugurazione.

* * *

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 4 corrente, ore 21, adunanza generale con importante ordine del giorno.

Sezione XXX. — Lavoranti scalpellini. — I soci sono convocati in assemblea per domenica 5 corr., ore 9,30, per discutere e deliberare su una Cooperativa. — **Lavoranti marmi e pietre.** — Domenica 5, ore 14,30, adunanza generale con importanti questioni all'ordine del giorno.

Sezione IV. — Lavoranti in cappelli fantasia. — Domenica 5 corr., ore 15, assemblea generale.

Lo sciopero al cotonificio Bass e Abrate

Questo sciopero è finito. Le operaie tutte sin da lunedì sono tornate al lavoro, sottomettendosi alla nuova tariffa. I giornali cittadini si rallegrarono di questa pronta soluzione, e qualcuno si degnò persino di renderne merito alla Camera del lavoro, la quale interpose i suoi buoni uffici, sia presso il principale, sia presso le operaie, per vedere d'accomodare la vertenza.

E noi pure, che sin da principio avevamo vista l'impossibilità per parte delle operaie di sostenere lo sciopero, non possiamo a meno che approvarle per essere ritornate al lavoro; ma non possiamo però dimenticare le vittime di questo tentativo.

Sono *undici* le operaie non riammesse al lavoro, perchè segnalate quali principali istigatrici dello sciopero. E fra queste ci sono alcune madri di famiglia che neppure si mossero da casa. Pare che il cav. Abrate abbia promesso alle scioperanti di riprenderle tutte al lavoro. Noi vogliamo sperare che il cav. Abrate, non volendosi fare strumento di qualche privata vendetta che colse quest'occasione per esplicarsi, vorrà mantenere la sua promessa, come vogliam pure sperare che questo tentativo fallito apra una buona volta gli occhi alle operaie, le quali finalmente dovrebbero comprendere che, finchè saranno disunite, i padroni ne approfitteranno per imporre loro sul lavoro condizioni umilianti.

Se l'abuso di qualche principale giungerà a passare persino i limiti del ragionevole e dell'umano, la colpa non è tutta dalla loro parte, ma anche da quella degli operai, i quali non sanno far uso della forza unendosi e formando delle leghe di resistenza forti, atte a resistere settimane e mesi alla prepotenza del capitale.

No, compagni operai, per riuscire vittoriosi nella lotta che quotidianamente si combatte tra sfruttatori e sfruttati, tra padroni e salariati, non basta abbandonare il lavoro in massa e riprenderlo dopo qualche giorno alla spicciolata; ciò che potrà darvi la vittoria è l'organizzazione, l'unione di voi tutti in lega di resistenza. Solo quando sarete massa compatta come un sol uomo, sarete forti, ed allora basterà la sola minaccia di abbandonare il lavoro, perchè i vostri diritti siano riconosciuti.

Pei meccanici. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo, facendo le nostre scuse per l'involontario ritardo ai compagni meccanici:

« Le condizioni nelle quali ci troviamo vanno facendosi ogni giorno peggiori: i salari, che da qualche anno sono diminuiti, non accennano ad aumentare; anzi pare che tendano a diminuire ancora. Ogni giorno si pretende da noi maggior quantità di lavoro. La spietata concorrenza che tra noi ci siamo fatta e che continuiamo a farci ha dato i suoi effetti: effetti disastrosi per la nostra categoria.

« Questa condizione di cose, che accenna ogni giorno a peggiorare, è dovuta in gran parte alla nostra incoscienza, poichè con le nostre diffidenze, con le nostre rivalità noi abbiamo fatto il vantaggio dei nostri padroni, noi siamo stati lo strumento della nostra rovina.

« Ma è tempo che cessi questo stato di cose, è tempo che noi apriamo gli occhi e cerchiamo di rimediare al mal fatto, unendoci in una forte lega, onde conseguire, mercè l'opera di essa, quei miglioramenti a cui abbiamo diritto, miglioramenti che non potremo mai ottenere individualmente.

« Ed affine di far comprendere la necessità e l'urgenza di una lega fra meccanici, domenica 5 corrente, ore 15, il compagno deputato NOFRI terrà una conferenza nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

« Compagni, se veramente voi sentite la necessità di emanciparvi, voi interverrete numerosi e non mancherete di dare il vostro nome alla lega di resistenza; farete anzi quanto sta in voi affinchè essa abbia a progredire ».

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Camera del lavoro.

Lega miglioramento fra lavoranti ombrellai d'ambo i sessi. — Il giorno 20 scorso giugno si è costituita detta lega, e si spera che le Camere del lavoro vorranno costituirne altre fra questa categoria d'operai, rendendone edotta quella di Torino onde potersi affiatare.

Scopo della costituita lega, come si sa, è quello di promuovere il benessere morale ed economico della classe di tutta la provincia. Per farne parte coloro non residenti a Torino debbono inviare cartolina-vaglia da cent. 50 quale contributo mensile e cent. 20 pel libretto sociale.

Al compagno ed amico avv. Poddigue le nostre condoglianze per la morte della cognata Carolina Pinna-Poddigue, morta dopo soli 26 giorni di matrimonio, nel 17° anno d'età.

PER L'IDEA

Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

Il num. 9, testè uscito, contiene il seguente SOMMARIO: *La politica e i letterati* (**Per l'Idea**) — *Il nostro* referendum (**La Direzione**) — *Perduta* (**Ariodante Sarti**) — *Lavoro delle donne* (**Emilia Mariani**) — *Intermezzo minimo* (**Anna Mahr**) — *Occhi parlanti* (**Adone Nosari**) — *Tre colpi di rivoltella* (**Massimilla**) — *Lo sciopero dei chicchi di grano* (**Henry Fèvre**) — *Palcoscenico* (**Spengilume**) — *Tra libri, opuscoli e riviste* (**Il Bibliotecario**) — *Piccola posta.*

ABBONAMENTI:

Un anno lire 0,75 — Sei mesi lire 0,40
In tutta Italia cent. 5 la copia.
Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Altessano.

(L. A.). — Trovatomi per caso alla stazione tranviaria di Altessano, ebbi agio di discorrere con delle bambine, dai dodici ai tredici anni, occupate in un filatoio del paese. Esse lavorano in tale stabilimento da 5 anni! La durata del lavoro è dalle 4,30 alle 19 con un intervallo di un'ora e mezzo, dalle 11.30 alle 13. Il loro salario raggiunge i 65 od i 70 centesimi.

Vi è anche una bambina d'anni 6, pure essa occupata nel filatoio, la quale ha un salario di 30 centesimi giornalieri e con lo stesso orario.

Esse poi si dolsero di essere maltrattate, per giunta, dalle compagne di lavoro più avanzate in età.

I carabinieri di Venaria, invece di perdere il tempo ad origliare alle porte dei locali dove si tengono conferenze socialiste e ad imbastire dei processi politici, farebbero meglio a curare che la legge sul lavoro dei fanciulli fosse rispettata.

E le compagne di lavoro, che battono le povere bambine, meglio farebbero ad organizzarsi per la tutela dei loro interessi e ad amarsi reciprocamente per quella solidarietà che deve esistere fra tutti i lavoratori.

Da Ciriè.

Il giorno 24 agosto un prete di Ciriè, per la festa di San Bartolomeo, dopo la messa cominciò la predica. Ma invece di compiere il proprio dovere, fu tutto occupato a spararne di belle e di grosse contro il socialismo e a parlare contro alcuni nostri compagni tornati da poco dal servizio militare. Sono le solite ingiurie che i birri in tricorno si permettono di lanciare, tutelati dall'impunità del pulpito.

Però la sua predica sfacciata, insolente menzognera fu biasimata dagli stessi clericaloni.

Da Collegno.

Domenica 29 u. s. fu tra noi il compagno prof. Pizzorno, che tenne un'applaudita conferenza avanti a più di 300 persone, fra cui molte donne. Intervennero compagni da Grugliasco, Alpignano, Pianezza, ecc. L'oratore ebbe molti applausi, segno evidente che le sue parole toccarono il cuore dell'uditorio.

Di tutti i borghesi invitati, accettò l'invito un solo consigliere comunale.

Lesse poscia lo statuto ed il regolamento del Circolo il compagno Castelli, spiegandoli minutamente e rilevando l'importanza d'avere il nostro paese un Circolo socialista.

Dopo l'adunanza si è offerta una bicchierata al Pizzorno e fatta una passeggiata per il paese nel massimo buon ordine, tanto che i nostri avversari, non sappiamo il perchè, ne erano addirittura meravigliati... Forse temevano il finimondo.

Dalla bicchierata s'ebbe un provento di lire sette, che fu deciso di versare al compagno Castelli per i suoi personali bisogni, trovandosi tuttora senza lavoro in seguito all'avvenuto e già da noi commentato suo licenziamento.

Ed ora che gli avversari nostri hanno vista la serietà dei nostri propositi, oseranno chiamare ancora noi socialisti canaglie e fannulloni?

Da Corleone (Sicilia).

(*Rit.*). — Con nostro gran dolore, ha cessato di vivere il padre del nostro buon compagno Liborio Termini, anche lui mancato da vario tempo alla nostra causa.

La questura volle impedire l'accompagnamento funebre con la musica. Tuttavia il corteo riuscì imponente per l'accompagnamento di più che 300 compagni, quasi tutti contadini.

Il funerale fu seguito da numerosa schiera di agenti, i quali condussero poi in questura alcuni partecipanti all'accompagnamento funebre e loro inflissero una remanzina.

Evviva la libertà!

Da Cuorgnè.

Finalmente anche noi abbiamo avuto l'*onore* di goderci il nostro illustre deputato. Dopo una organizzazione inquisitoriale del banchetto per impedire che la voce dei socialisti « suonasse potente ed importuna » al... marchese, vi potemmo cionostante assistere di lontano.

Il discorso del povero Bagnasco fu un disastro. Egli si fidò, è vero, dell'imbecillità della maggior parte di coloro che sedevano al banchetto, ma questo non bastò perchè le enormità di quel pover'omo non venissero rilevate.

Il Bagnasco, uomo che si disse senza programma... e che, viceversa, accettò il programma di Rudinì, votò appena eletto per il governo in tutte le questioni.

Si doveva dar ragione coi cannoni ai turchi contro i cristiani di Grecia che volevano l'indipendenza della loro patria, ed il marchese... cristiano si mise dalla parte dei turchi.

Votò pel progetto militare del Pelloux, che dà un aumento di 17 milioni al bilancio della guerra. (Le bugie hanno le gambe corte...).

Votò pel ministero per lasciare i nostri soldati in Africa con la spesa annua di ventitrè milioni. E' vero però che si vuole abbandonare la colonia, ma intanto ci si resta, si fanno fortificazioni, si spendono denari in quantità e i nostri soldati muoiono in buon numero tutti i giorni pel caldo enorme.

Il buon marchese, sentiti gli applausi dei suoi soci, si mise con miglior animo a tirare innanzi colle sue amenità.

Revisione delle tasse? Mai più; bisogna studiare ancora, studiare molto, per lungo tempo, è naturale. I piccoli proprietari vadano pure in malora, il commercio, rovinato, non procuri più lavoro ai nostri operai che sono costretti ad emigrare, non importa, il marchese deve studiare. Lasciamolo studiare, poverino, ha la testa dura; egli non può occuparsi d'altro per ora se non di corse di cavalli e d'altre simili nobili faccende.

Il progetto per la pensione dei vecchi operai è una bellissima idea che quei briganti di socialisti gridano da tutte le parti, e si capisce subito come il marchese l'accetti solo perchè l'ha proposta il marchese Luzzatti. Il ministro come primo fondo metteva una cinquantina di milioni (non suoi però, ma di quelli che entrano nelle casse dello Stato a furia di tasse sulla povera gente e che, fatto il calcolo, si verrebbe a dare a ciascun operaio, supposto che possa raggiungere l'età di Mathusalem, una pensione di quarantatre centesimi l'anno).

Il marchese nostro, sempre Bagna...sco, dice: « No, perdio, cinquanta milioni sono troppi; dieci milioni, che col primo dell'anno, diventeranno sedici, bastano, ed avremo quindi una pensione di 15 centesimi l'anno ». Eh! metterlo lui a vivere per un anno con una pensione simile!

Basta! E' stata la festa dei ricchi signori, di quelli che, non sapendo come occupare il loro tempo, vivono divertendosi a gabbare i lavoratori. Ma, cari signori, vi prepariamo una bella sorpresa; la vedremo alle future elezioni se il socialismo, che significa eguaglianza per tutti, uguali doveri e diritti per tutti, diritto e dovere per tutti di guadagnarsi la vita lavorando onestamente, va innanzi o indietro.

Tenetene pure altri di questi banchetti e di questi discorsi; il vostro contegno sprezzante non farà altro che aprire gli occhi agli elettori ingenui.

Da Pianezza.

Vi annunziamo che anche qui fu costituito un Circolo socialista. Per ora siamo solo una cinquantina di compagni, ma con una buona propaganda certamente presto aumenteremo di numero.

Domenica 5 corrente avrà luogo l'inaugurazione del Circolo.

(*N. d. R.*). — I nostri augurii ai compagni di di Pianezza.

Da Moncalieri.

La scorsa settimana un'operaia dello stabilimento Dellachà, madre di famiglia, stretta dal bisogno, pensò di affrettare il compimento del suo lavoro per guadagnare il minimo del salario. Ma ciò al padrone non piacque e, col pretesto che non avesse ben compiuto il lavoro, la sospese per otto giorni, malgrado le preghiere dell'infelice. Essa si recò allora dall'ingegnere direttore della fabbrica, implorando il suo buon cuore, ma questi non ne volle sapere e la mandò via dicendo che buon cuore non ne aveva.

Speriamo che comprendano presto le operaie l'urgente necessità di una lega di resistenza... sebbene il buon parroco non voglia che si organizzino.

Da Sant'Ambrogio di Susa.

Anche il nostro reverendo parroco si sbraccia nelle sue prediche a combattere colle solite calunnie il socialismo. Sarebbe meglio che dal pulpito egli tenesse parola di ciò che deve e non divagasse su cose che non *dovrebbero interessarlo*. Se poi egli vuole soddisfazione e desidera combatterci onestamente, venga alla nostra Sezione durante la conferenza a portare le sue obiezioni.

***

Domenica venne il compagno prof. Pizzorno, il quale tenne una conferenza applauditissima anche dai nostri avversari, ascoltata da più che 200 persone. Ebbe esito splendido per la propaganda e ci procurò grande vendita di opuscoli.

Da Valenza.

(*Rit.*). — **Contro il progetto di legge sul domicilio coatto.** — La Federazione degli orefici ha diramato alle Associazioni operaie la seguente circolare:

« Da un capo all'altro d'Italia, ad iniziativa anche delle Associazioni operaie, si fa sempre più viva la protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

« La legge sul domicilio coatto, già approvata dal Senato, e che il Rudinì presenterà alla Camera nel p. v. novembre, pone all'arbitrio della polizia la libertà di ogni cittadino. Senza essere sovvertitori e delinquenti, pel semplice fatto di pensarla differentemente dal ministro o dal questore o dalle camarille che con la polizia hanno contatto, ognuno può da un momento all'altro essere tradotto nelle isole maledette, che Filippo Turati volle definire « la Siberia d'Italia ».

« Le leggi di repressione sono fatte per colpire le classi povere, le classi lavoratrici.

« È un'affermazione questa che non abbisogna di dimostrazioni dal momento che coloro che fanno oggi le leggi non sono i lavoratori.

« Esternare un principio moderno, rivendicare un diritto, chiedere una migliore ricompensa alla merce-lavoro, aderire ad uno sciopero od esternare in qualsiasi modo il nobile sentimento di solidarietà, possono costituire, con la proposta legge, un pretesto per colpire i poveri lavoratori, ai quali si vuol contendere la vita, si vuol soffocare il pensiero e la coscienza di un miglior avvenire.

« A Milano, a Roma, a Torino, ovunque, le Associazioni operaie, convinte che non si tratta far della politica il combattere una proposta di legge intesa a colpire chi non vuole perpetuato il presente disagio economico, si agitano per ottenere il ritiro del progetto. Valenza, che, per quanto modesta città, ha saputo in varie occasioni dimostrare chiaramente i suoi sentimenti di devozione alla libertà ed al progresso, deve in questo caso porgere una mano fraterna alle consorelle d'Italia e, solidale con esse, far sentire la propria voce.

« Egli è perciò che la Federazione degli orefici invita una rappresentanza di codesta spettabile Società ad un'adunanza che si terrà domenica 5 settembre, alle ore 10, nei locali di via Goito (casa Angeleri), per discutere sul modo migliore per conseguire lo scopo ».

***

A tale adunanza parteciperà anche il compagno Bentivoglio di Torino, il quale parlerà la sera prima nel cortile di via Provinciale per incarico del Circolo socialista.

Da Villabruna.

Finalmente un po' di vita anche qui! La riunione tenuta a Pedavena, se scarsa per numero, riescì però importante per le cose trattate e per la serietà della discussione da parte dei bravi compagni di Fonzaro, Arten, Sovramonte, Villabruna, Santa Giustina e Feltre. Si chiuse con una vibrata protesta contro il progetto di legge infame, invitando tutte le Società operaie della provincia ad una seria agitazione per costringere il ministro « galantuomo » a rimangiarsi il suddetto progetto.

Una colletta a favore dell'*Avanti!* fruttò circa sette lire, poscia ci sciogliemmo al grido di: « Viva il socialismo! ».

Fu commentata la completa assenza della benemerita arma, la quale però trovò modo di rifarsene pochi giorni dopo, mandando sei (dico sei) carabinieri ad assediare un'osteria ove... bevevano un bicchiere nove compagni, che però fecero sì che i pettoruti e gallonatissimi angeli custodi dovettero andarsene « vuota stringendo la terribil ugna ».

Ci ringrazi la borghesia di qui che, grazie a noi, hanno finalmente un po' d'occupazione i suoi difensori, che prima, tranne l'arresto di qualche vecchia mendicante, nulla avevano da fare.

Da Volpiano.

Riuscì oltremodo solenne la riunione tenuta domenica 29 u. s. nei locali del Circolo istruttivo sociale volpianese.

Intervenne il compagno F. Bentivoglio, il quale tenne una conferenza. Con la sua eloquenza seppe convincere il numeroso pubblico, e questo lo applaudì freneticamente.

***

Il Comitato esecutivo avverte i soci che, stante il caldo eccessivo, le conferenze si terranno soltanto più nella seconda e quarta domenica del mese.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	801 34
Avanzo bicchierata « Risorta »	»	1 50
(*Continua*). Totale	L.	802 84

PICCOLA POSTA. — Un travet. — L'indirizzo di P. è: Bergamasco, prov. d'Alessandria.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 3

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo o collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1º Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Darnaud — Discorso sulla società futura.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
— Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Colajanni — Gli avvenimenti di Sicilia	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Bianchi — La patologia del genio	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	»	3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	»	3 —
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	»	4 —
Max Nordau — La malattia del secolo	»	5 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, ti mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 30 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 11 Settembre Anno VI. — N. 37.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

CRONACA POLITICA

Il posto d'onore, questa settimana, al viaggio dei sovrani d'Italia in Germania.

Dopo il viaggio di Faure in Russia, dopo la sanzione dell'alleanza franco russa, occorreva bene, nell'interesse della pace, che la triplice alleanza nuovamente ed altamente si affermasse.

I brindisi di Homburg sono una risposta ai brindisi di Peterhoff: l'imperatore di Germania, che dalla Germania vede trasportata l'egemonia politica nella Russia, ha voluto gettare al mondo l'affermazione della sua potenza.

Naturalmente anche i brindisi di Homburg furono ammanniti con quella salsa che è diventata abituale ai banchetti dei sovrani: la pace europea.

Già, quella pace, in nome della quale si mantengono gli eserciti permanenti, in nome della quale ai sovrani viaggiatori i colleghi altro non sanno offrire di meglio che lo spettacolo di riviste, di grandi manovre simulanti battaglie.

Che desolazione questi viaggi di sovrani! Niente, mai niente di nuovo. I soliti banchetti coi soliti brindisi, i soliti applausi della popolazione..... che non banchetta, le solite riviste..

C'è da morire dalla noia per i lettori di giornali. E' una fortuna che, a sollevare un po' gli spiriti, a destare un po' di buon umore, compaia qualche volta qualche piccola notizietta. Questa volta, per esempio, abbiamo saputo che la nostra graziosa sovrana ha ordinata al sarto Strochlein, in Francoforte, una divisa dell'11° battaglione cacciatori, di cui cui fu nominata comandante *ad honorem*, e che la vestirà quanto prima.

Questo significa prendere le cose sul serio!

***

Intanto altre feste di sovrani sono in vista. Col 17 settembre comincieranno a Stoccolma le feste in onore di re Oscar, che ha avuto il gran merito di giungere al 25° anno di regno; un altr'anno saranno feste in Olanda alla regina, che avrà avuto il merito non meno grande di essere giunta al 18° anno di età.

Ma da Stoccolma scriveno come gli organizzatori delle feste temano che i socialisti mettano dei bastoni nelle ruote; ed in Olanda i socialisti sono riusciti a far approvare da un'assemblea un ordine del giorno, in cui si dichiarava non doversi fare feste per la regina, arricchita coi milioni che le paga il popolo.

A questo proposito ci corre alla punta della penna un aneddoto che di questi giorni apparve sui giornali. Ed è che re Vittorio Emanuele, avendo un giorno avuta da un contadino una lira in compenso dell'opera prestatagli per l'uccisione di una volpe, mostrasse ai cortigiani la lira, dicendo: « Questo è il primo denaro che mi sono *guadagnato* in vita mia ».

Noi non vogliamo essere così irriverenti da contraddire l'affermazione di un re; vi ci associamo *toto corde*.

Ma l'affermazione di re Vittorio Emanuele dà completamente ragione ai socialisti olandesi.

***

Finalmente poi abbiamo avuta la spiegazione degli entusiasmi russi per la Francia! Si afferma infatti che, durante il soggiorno di Faure in Russia, si ventilò il progetto di un nuovo prestito di 2 milioni e 500,000 rubli col quale coprire la spesa della costruzione d'un canale dal Mare del Nord al Mar Nero.

Così, gridando: « Viva la Francia », i borghesi russi intendevano gridare: « Viva i milioni della Francia! »; precisamente come quando i capitalisti gridano: « Viva la patria! », vogliono intendere: « Viva la nostra rendita! Viva il nostro capitale! ».

***

Se ogni giorno i giornali vi portano notizia di regi festeggiamenti, neppure passa giorno senza che voi dobbiate leggere la pretesa scoperta di qualche preteso complotto anarchico.

Prima fu la polizia di Bruxelles che credè d'avere scoperto un preteso complotto contro l'imperatore Guglielmo, ed arrestò un tedesco. Ma, di lì a pochi giorni, dovette... rilasciarlo in libertà.

Poi è la polizia inglese, che sa di un anarchico italiano il quale viaggia allo scopo di fondare a Parigi un ufficio internazionale anarchico. Decisamente, l'agitazione indiana fa perdere la testa all'Inghilterra!

Poi sono gli accordi delle potenze contro l'anarchismo. Pare che siano convenute nel pensiero di deportare gli anarchici in un'isola delle Filippine o delle Caroline.

Ma tutte queste minaccie non valgono per nulla ad estirpare il male. Le cause sono ben profonde, e se voi volete uccidere l'anarchismo, dovete, o signori, eliminarne le cause.

Di questa settimana l'anarchico Sampan ferì gravemente al petto, in Barcellona, il capo della polizia, Portas, uno di coloro che avevano dimostrata la propria eccellenza nel torturare i poveri prigionieri di Montjuich.

Sampan sarà condannato alla galera o sarà garrotato; ma l'anarchismo continuerà ad imperversare sino a quando sarà la miseria, sino a quando sarà la reazione brutale e violenta contro il pensiero.

***

La miseria?! Cresce ogni giorno terribilmente. In Francia ed in Italia il prezzo del pane aumenta in proporzione spaventosa, perchè così vuole l'interesse degli speculatori, degli affaristi, degli incettatori di grano.

Pochi giorni or sono a Roma ministri e consiglieri comunali si raccoglievano a pensare quei provvedimenti che valessero a ridurre il prezzo del pane nella capitale. E decisero di dare una tiratina d'orecchi ai proprietari di forni, che vogliono far troppo lauti guadagni. Ma non hanno stabilito di abolire od, almeno, di ridurre i dazi doganali, in cui è la causa prima dell'attuale rincaro.

Nè ciò veramente si poteva pretendere da ministri che hanno il loro sostegno nei proprietari di terreni. Possono essi cessare di favorire questi proprietari nella loro inerzia, possono togliere loro la fiducia di avere assicurata, senza nulla fare, la propria rendita?

No; chè allora dovrebbero rinunziare al portafoglio. E si può pretendere una tale abnegazione?

***

Continua lo sciopero dei minatori degli Stati Uniti. I padroni non vogliono cedere alle miti domande dei lavoratori. Le prove di solidarietà fra i lavoratori si moltiplicano; il Congresso operaio riunito a Saint-Louis ha deciso lo sciopero generale se pel 20 settembre i padroni non si saranno piegati.

E continua lo sciopero dei meccanici di Londra. Gli scioperanti sono circa 50,000. I padroni, piuttosto di cedere, come sarebbero costretti a fare, trasporteranno le loro fabbriche in Francia e nel Belgio.

Finito uno sciopero degli operai della Tipografia Nazionale di Roma con la vittoria degli scioperanti — vittoria dovuta alla potente organizzazione dei tipografi —, è scoppiato nel Biellese, nella Val Sessera, lo sciopero dei tessitori. Sono tremila gli scioperanti e chiedono la riduzione delle ore di lavoro a 10. Furono mandate sul luogo varie compagnie di soldati a tutelare l'ordine pubblico, che è l'interesse dei padroni.

A tutti i nostri augurii.

***

L'avvenimento socialistico della settimana è la grandiosa dimostrazione che i socialisti organizzarono in Praga il giorno 6 corrente, intervenendo nella lotta che le nazionalità czeca e tedesca combattono in Austria. I socialisti dimostrarono che una tale lotta è lotta di interessi e di ambizioni, è lotta fra due nazionalità, ciascuna delle quali vuole avere sull'altra il predominio. Il proletariato non ha nulla da guadagnare nè dal trionfo dell'una nè dal trionfo dell'altra. Il proletariato conquisti il suffragio universale, perchè i suoi interessi di classe siano nei pubblici poteri rappresentati; interessi di classe che sono eguali e per il proletariato czeco e per il proletario tedesco.

I dimostranti furono circa 20,000, e la polizia lasciò fare. E si era in Austria!

In Italia la polizia scioglie una dimostrazione di 600 braccianti pistoiesi reclamanti lavoro, e ne arresta una dozzina!

Ah l'Italia!

In ristampa: *Ai nemici del socialismo*, di Edmondo De Amicis — 20 copie L. 1,50, 50 copie L. 3,75, 100 copie L. 7,50. — Rivolgersi a E. Repetto, Novara. Deposito presso la libreria del *Grido del Popolo*.

POSTUME VENDETTE

Una volta si diceva: « Guai a vinti! ». Oggi, se si dovesse badare ai metodi di governo usati dalla classe che tiene le redini del potere in Italia, si dovrebbe invertire il celebre motto ed esclamare: « Guai ai vincitori! ».

A Cossato, per esempio, quelle autorità non hanno ancor potuto mandar giù il boccone amaro che loro procurò la vittoria del candidato socialista nell'ultima recentissima elezione politica, e, per rappacificarsi col governo e tornare, se è possibile, nelle sue buone grazie, simili ai bimbi cui si sia fatto dispetto, escogitano ogni mezzo per vendicarsi e perseguitano stupidamente coloro che si adoperarono per la buona riuscita della candidatura socialista. E così i primi ad esser presi di mira furono i compagni Castellano e Quario, accusati d'aver tenuta una conferenza elettorale in un prato, come se gli elettori non avessero il diritto nel periodo elettorale di adunarsi e parlare dove più garba loro, purchè non sia impedita la libera circolazione; poi furono quattro altri giovani compagni, che vennero processati questa settimana per aver gridato a Crosa-Mortigliengo: *Viva Rondani!*, il nome di colui che trionfò del suo competitore, ex-deputato Garlanda. L'imputazione loro fatta è di aver disturbata la quiete pubblica (articolo 457 del codice penale) e quindi di aver guastata, col loro « intempestivo » grido, la già difficile digestione dei signori e conservatori, che avevano giurato sul nome del nominato Garlanda! In base a tale lepida accusa la condanna non poteva essere dubbia, ed il pretore li castigò con un'ammenda di lire 43.

Ma non è qui tutto; giustizia non era peranco fatta piena ed intera.

Si sa che la Camera dei deputati non ha riconosciuto il grido di: *Viva il socialismo!* come sovversivo. Orbene, Francesco Garbaccio, d'anni 19, uno dei quattro compagni condannati, che certo non ignora questo fatto, appena uscito dall'aula pretoriale, gridò appunto con grande entusiasmo: *Viva il socialismo!* Il pretore allora, che forse non aspettava di meglio, ordinò l'arresto del giovane, che — scrivono da Cossato — fu eseguito sollevando l'indignazione popolare. Egli venne condotto nel carcere di Biella insieme a suo fratello minore, Giuseppe, d'anni 15.

Ed è proprio con queste prepotenze che le autorità imbecilli e paurose vogliono riconquistare il perduto collegio di Cossato; ed è proprio con tali argomenti ch'esse credono confutare le teorie socialiste e stritolarle?

Ah già! L'arbitrio e la violenza sono le armi intellettuali della borghesia italiana. Facciamo loro tanto di cappello!

VITTORIO CHENAL.

LEGISLAZIONE OPERAIA

Assicurazioni dagl'infortunii sul lavoro

Dopo il Congresso sugl'infortuni del lavoro tenuto a Milano, solo la Finlandia e la Svezia hanno adottato misure legislative tendenti ad assicurare la classe dei lavoratori dai continui perigli a cui il lavoro delle officine li espone. Recentemente anche l'Inghilterra ci ha dato un *Workmen's compensation bill* che costringe gli imprenditori a rivalere gli operai danneggiati e a pensionare le famiglie di coloro che restassero vittime del lavoro.

Nel nostro delizioso regno il progetto Barazzuoli, presentato nel 1895, approvato con sostanziali modificazioni il 27 maggio dell'anno decorso alla Camera, cadde sotto la tabe senile dell'eternamente retrivo nostro Senato. Ora, di fronte all'ingigantirsi rapido della coscienza proletaria, il nostro paterno governo ha creduto farvi argine proponendo il testo Guicciardini, di già approvato dal Senato. Ma tutto ci lascia supporre che anche tal progetto riuscirà irrisorio, nè costituirà una reale guarentigia per gli operai, i quali, malgrado ogni legge prescrittiva, se non sono fortemente organizzati, vengono sempre vinti dalle sopraffazioni padronali.

Uguale lavoro legislativo si va ora compiendo in Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Svezia con una lentezza che da sola vale a svelare al mondo con quanto entusiasmo le classi superiori s'interessino della sorte dei miseri operai.

Contro i progetti dell'assicurazione degl'infortuni, che la pavida borghesia, o almeno la parte più *illuminata* di essa ha creduto lanciare come benevola concessione alla classe operaia, sta la scuola liberista. Codesta scuola tiene testa sdegnosa a simili progetti, che taccia di *tirannia legislativa*.

Al Congresso di Bruxelles i socialistofobi Drage e Guyot, a confutare le loro tesi avversive, osarono sostenere che il salario è di tanto superiore al puro necessario (!) da permettere agli operai una riserva che li ponga in grado di superare le traversie di cui restino vittime. È tanto facile pensare così quando non si ha altra pratica della vita che quella del gabinetto di studio! Non certo gli operai possono aderire all'idea del Drage, essi che sanno per prova che la ricompensa del lavoro non assicura neppure la vita delle loro famiglie, quando addirittura non li costringe alla fame.

Ad ogni modo il Congresso, stretto dalla logica, convenne nell'obbligatorietà dell'assicurazione dagl'infortunii.

***

Si sa che il sistema finora adottato dai padroni di fabbrica fu la ritenuta periodica di parte del salario per costituire la cassa di assicurazione per gli operai dell'officina. Questo sistema non faceva nè fa che estorcere ancora maggior *più-valore* all'operaio, accrescere, cioè, il tempo del lavoro non pagato.

Ora ciò che si è deciso a Bruxelles è veramente ameno, e ci dà campo di ammirare lo slancio altruistico con cui le classi illuminate introducono le masse operaie sulle soglie della civiltà. Quei signori economisti, tutti salariati dai governi dei loro rispettivi paesi, hanno ritenuto molto comodo di lasciar facoltà agl'intraprenditori capitalisti di tenere assicurati dagl'infortunii i loro salariati col sistema ch'essi più ritengono conveniente. Ora il sistema che più concorda cogl'interessi degli sfruttatori del sudore operaio è precisamente quello della ritenuta frazionata del salario. Chi farebbe dunque le spese di questo *nuovo portato della civiltà*, di questa grandiosa opera filantropica della classe dominante sarebbe... la classe operaia. Veramente giudiziosi dottori, veramente sinceri filantropi!

Ma che cosa si poteva attendere da simile Congresso?

L'obbligatorietà dell'assicurazione imposta all'imprenditore sotto una forma coatta e sta-

bilita per legge importava l'intervento, il controllo dello Stato nelle libere iniziative dei privati, vulnerandone i profitti. Ma tutto ciò — *horresco referens* — sarebbe stato nientemeno che del socialismo...

* * *

Il nostro Gruppo parlamentare socialista nella discussione del disegno Guicciardini cercherà introdurre tutte quelle modificazioni che riescano a dargli un'efficacia diretta sull'assicurazione della precaria vita dell'operaio italiano.

Ma noi siamo sicuri che le classi dominanti che reggono l'attuale *ordine*, o meglio *disordine*, *sociale* niun giovamento apporteranno attraverso le trame legislative alla classe operaia. Perchè ciò avvenisse, occorrerebbe che lo Stato non si gestisse dalla classe borghese, la quale non può far dedizione dei suoi interessi di classe. È necessario perciò che il movimento operaio s'impossessi del potere politico. Ma quando lo Stato sarà nostro, allora non proporremo leggi di guarentigie operaie, ma abbatteremo fin nelle sue fondamenta la società della miseria, dello sfruttamento e delle antitesi di classi, sulle cui ruine celebreremo le vittorie del lavoro redento.

(Dalla *Giustizia sociale* di Napoli).

L'agitazione contro la legge SUL DOMICILIO COATTO

Una inchiesta per l'agitazione contro il domicilio coatto.

Poche sere sono, si radunò in Milano il Comitato per l'abolizione del domicilio coatto. Constatò l'allargarsi regolare e continuo dell'agitazione in tutto il paese; prese atto delle numerosissime adesioni pervenute e ventilò varie proposte.

Le incessanti domande di conferenzieri che pervengono al Comitato sono anche esse un eccellente sintomo dell'interesse che il paese prende alla iniziata propaganda. Il Comitato milanese, non essendo a capo di una vera organizzazione di partito, non può, pur troppo, soddisfare a tutte; ma cercherà di agevolare l'opera degli altri Comitati locali e delle Associazioni popolari, stimolando i deputati aderenti all'agitazione a pigliarvi parte più attiva.

Circa il metodo e l'economia dell'agitazione, prevalse il criterio che essa non si debba precipitare. Si ritenne che giovi continuare e rafforzare ancora per qualche mese la propaganda per mezzo delle riunioni e delle conferenze. Ai comizi popolari si provvederebbe nell'imminenza della riapertura della Camera.

In conseguenza di questo stesso criterio, il Comitato milanese si associerebbe di gran cuore alla proposta del Comitato romano di organizzare una grande e contemporanea dimostrazione popolare nei maggiori centri, ma solo quando la data ne venisse protratta a quando la nuova legge stesse per esser messa in discussione alla Camera.

Fra le proposte trovò favore quella di organizzare una specie di inchiesta sugli abusi, le violenze, gli orrori d'ogni specie a cui diede luogo il domicilio coatto in genere e in particolare il domicilio coatto politico, che derivò dalle leggi eccezionali. I risultati più interessanti di tale inchiesta formerebbero il materiale per un *numero unico* o per un *opuscolo* da diffondersi nella popolazione.

Il Comitato milanese si farà centro di queste ricerche, a cui dovrebbero concorrere tutti i volonterosi, compresi coloro che furono vittime del tristo procedimento. Esso sarà grato perciò a tutti coloro che gli manderanno documenti, notizie di fatto, brevi, interessanti, ben accertate, tutto ciò insomma che possa efficacemente contribuire allo scopo. Gli invii devono farsi al *Segretario del Comitato milanese per l'abolizione del domicilio coatto*, presso *Lega Cooperative*, via Ugo Foscolo, 3, Milano.

BIBLIOGRAFIA

« **PROPAGANDA** », scritti di Emilia Marabini. Nella entrante settimana sarà cominciata la spedizione di questo importante libro a quanti ne fecero e ne faranno richiesta accompagnata dal relativo importo.

Si avvertono i compagni che, essendo incorso un errore nello stabilirne il prezzo in soli centesimi 50, non è assolutamente possibile accordare sconto di sorta, riuscendo già onerosissima la spesa postale per l'invio.

Per ciò, non mandandosi ai rivenditori, il meglio che resta a fare si è di unirsi e commettere al più presto direttamente il numero delle copie desiderate all'avv. Ezio Marabini, via del Tritone, 87, Roma.

Il volume, stampato su carta ottima, con tutti caratteri nuovi, dalla Tipografia Cooperativa Sociale, è anche artisticamente un lavoro riuscitissimo. Varrebbe certo più che il doppio, ma noi speriamo la tenuità del costo contribuisca a diffonderlo in tutti i ceti sociali, essendo per la propaganda di una efficacia, di un valore incontestabili.

Ed è anche un ricordo grato per la memoria di una compagna rapita giovanissima a quelle battaglie che ella con tanta fede, con tanta forza, con tanto ardore accanto ai proletari sapeva combattere.

Diffondendo questo libro, gli amici faranno cosa doverosa, buona.

LO SCIOPERO DEI MURATORI A BUDAPEST

Altri scioperi in vista

(*Nostra corrispondenza*).

Budapest, 1° settembre.

I muratori e manovali, in numero di 22,000 circa, si misero in isciopero la settimana scorsa, perchè i padroni respinsero la loro equa domanda: cioè, riduzione d'orario da 10 ore e mezzo a 9 e mezzo e un piccolo aumento di mercede.

Causa la viltà di qualche centinaio d'incoscienti che non abbandonarono il lavoro, succedono giornalmente degli atti deplorevoli, che si devono però ascrivere alle solite provocazioni dei poliziotti.

Arresti e colpi di daga abbondano. Ma anche gli scioperanti non restano debitori. Guerra fratricida che i borghesi vedono fregandosi le mani e ridendo dell'ignoranza del paria civile e monturato.

Ogni tre o quattro giorni vi è un comizio a cui intervengono da 8 a 10 mila scioperanti, perchè, notate bene, la metà almeno di loro sono partiti da Budapest fin dal principio dello sciopero.

Vi fu pure una riunione di sei delegati degli scioperanti e di sei dei padroni presso l'ispettore industriale; ma non si concluse niente, perchè i padroni non vollero concedere nè l'aumento di un soldo nè la riduzione d'orario di un minuto.

E dire che uno dei loro caporioni, certo Hausmann, il quale venne a Budapest affamato, trovandosi un giorno allo Stadtwald con altri suoi uguali, si espresse che per le spese di famiglia gli son pochi 20,000 fiorini annui! (circa 50,000 franchi). E un muratore qui, calcolando i tempi di pioggia, l'inverno ed altri incerti che capitano, disoccupazione, malattie, ecc., è ben fortunato se guadagna 400 fiorini annui!

Degno di nota è che un oste, nella Fabbrikgasse, si obbligò di fornire il pranzo *gratis* a 50 muratori finchè dura lo sciopero, esortando i propri colleghi ad imitarlo, perchè, dice lui, sono gli operai che dànno loro da vivere.

* *

Lunedì prossimo, come scrive la *N. P. Volksblat*, si metteranno in isciopero i lavoranti fornai, poi i falegnami, i carpentieri e i fabbri-ferrai.

Il solito proletario.

NEL BELL'ITALO REGNO

Su 8258 Comuni che costituiscono l'Italia — *una*, libera, *indipendente* — 1346 dichiararono di avere acque stagnanti e 651 si limitarono a dire che avevano fossi e stagni d'acqua impaludata, ma non di grande importanza.

Le provincie in numero di 55 hanno terreni che converrebbe modificare; le bonifiche giudicate indispensabili comprendono una superficie di 231,346 ettari; le plaghe suscettibili di miglioramento si calcolano a 440,000 ettari.

Le regioni che si trovano in peggiori condizioni sono il *Veneto*, le Puglie, la Calabria, la Sardegna.

I Comuni in numero di 2400 hanno acqua mediocre e scarsa, 622 cattiva, 272 pessima.

Queste tre categorie di Comuni formano un complesso di *16 milioni* di abitanti. Più dunque della metà della popolazione ha acqua scarsa e malsana!

541 Comuni hanno le strade solo in parte munite di fogne per le acque bianche e luride.

6404 Comuni mancano affatto di ogni sistema di fognatura, anche per le materie fecali; due terzi circa di tutti i Comuni del regno.

Questi 6404 Comuni hanno una popolazione di 14 milioni e mezzo di abitanti.

6303 Comuni con 10,734,143 abitanti avevano la maggior parte delle case senza latrina, e 1286 Comuni con 2 milioni e più di abitanti non l'avevano affatto. Solo 1842 Comuni immettevano i rifiuti degli acquai-lavandini nei pozzi neri e nelle fogne; il resto, cioè 6410 Comuni, si riteneva che versassero le acque luride sulla pubblica via, nei cortili interni o in fosse aperte!

1824 Comuni dichiararono che la maggior parte delle cucine non avevano cappa fumaria, in modo che il fumo usciva per la porta o per la finestra.

274 Comuni seppelliscono i cadaveri nelle chiese o nei sagrati attigui alle medesime; molti hanno ancora le così dette fosse carnaie.

Infine, più di 100 mila esseri umani vivono sotto capanne di paglia, come l'uomo primitivo, ed altri nelle tane, come le fiere.

Fuori delle mura della stessa Roma intieri villaggi di capanne, come in Africa, contrastano con i sontuosi palazzi della capitale e i nomadi pastori viaggiano con le pecore in condizioni peggiori di quelle in cui si disse viaggiassero Esaù e Giacobbe.

« **ARTE REDENTA** », periodico mensile letterario sociale in 8 pagine. Esce in Verona il 15 d'ogni mese, cominciando dal 15 corr. mese. Abbonamento annuo L. 1, semestrale L. 0,50. Un numero cent. 10.
Redazione ed amministrazione: via Stella, 7.

Una questione di tattica

Al primo dei quesiti proposti dal compagno Norlenghi sulla condotta dei consiglieri comunali socialisti mi pare si debba rispondere, cominciando col distinguere.

Se si tratta di divergenze su questioni di piccola importanza o che non abbiano relazione col nostro programma o colla nostra tattica, è naturale si lasci ai nostri consiglieri libertà di parlare e di votare nel senso che vorranno. Ma nelle quistioni, però, che interessano intimamente tutta la vita del municipio, nelle quistioni di principi o che sieno intrecciate col nostro programma e colla nostra tattica, il dissidio, se nascesse, dovrebbe restare fatto interno del partito e non dovrebbe essere permesso a un consigliere di parlare e votare diversamente dagli altri.

Certo l'importanza è tutta relativa, e una quistione, che in una città grande apparirebbe ridicola, in un piccolo comune può determinare anche una crisi consigliare; ma indice dell'importanza sarà sempre naturalmente la acutezza stessa del dissidio, che si determinerà fra i consiglieri. In questi casi mi pare si debba tenere la seguente procedura: si riuniscono i consiglieri socialisti e prendono a maggioranza una deliberazione collettiva; se i dissidenti non si adattano al parere della maggioranza, si appellano all'assemblea del Partito, che decide.

Così ci troviam condotti a rispondere al secondo quesito.

Che i rappresentanti nostri debbano tenersi in continua comunicazione con noi è idea sulla quale non si può nemmeno discutere; l'amministrazione comunale non è una scienza occulta che possa essere monopolizzata da pochi genii solamente; per essa non ci vuole che un po' di buon senso, una mediocre cultura e, più di tutto, una retta coscienza; e dalla trattazione popolare delle questioni amministrative fino nei loro più minuti particolari noi abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Dati questi intimi rapporti fra noi e i nostri rappresentanti, è naturale che noi non facciamo sempre la parte passiva. Possono nascere dissidi, come abbiam visto, fra i consiglieri stessi; possono nascere divergenze fra i consiglieri — uomini e soggetti a errare — e altri compagni non consiglieri, che possono avere mille ragioni da vendere ai consiglieri. Se si tratta di questioni poco importanti, le cose si aggiustano facilmente; ma se le questioni son gravi e tali da compromettere il Partito, è naturale che il Partito abbia il diritto di determinare la linea di condotta dei consiglieri e obbligarli a seguirla.

Insomma, mi pare che non si possa dare una risposta assoluta ai quesiti proposti dal Norlenghi; i consiglieri e i Circoli debbono regolarsi secondo le circostanze; le soluzioni dei dissidi e delle difficoltà debbono esser date di volta in volta dal buon senso e dalla buona volontà dei compagni. L'importante, però, è che non si ammetta il principio dell'indipendenza dei rappresentanti dai rappresentati; i nostri consiglieri debbono fare quello che vogliamo noi; se ci pare, li lasciamo liberi di regolarsi a modo loro; se no, no.

Ma, direbbe il Norlenghi, data la poca esperienza e cultura e la irresponsabilità delle persone che prendono parte alle nostre adunanze, si possono prendere delle cattive cantonate. Ecco: le cantonate le possono prendere anche i consiglieri, specialmente se sono lasciati liberi di far di testa loro; quanto alla esperienza e alla cultura, questa verrà ben presto acquistata dai nostri compagni, appunto se noi le questioni amministrative le tratteremo continuamente fra noi; quanto poi al sentimento della responsabilità, tutti i socialisti dovrebbero averlo allo stesso grado dei loro rappresentanti; e se vi sono paesi in cui i componenti dei nostri Circoli non lo hanno ancora chiaro e profondo, vuol dire che in quei paesi socialisti non ve ne sono ancora, e il meglio che si possa fare lì è di non avere consiglieri comunali, perchè le cose andranno male di sicuro, qualunque sia la disciplina a cui sottoporremo consiglieri e Circoli.

Un travet.

LE SOLITE PREPOTENZE.

3000 operai messi sul lastrico.

Si ha da Biella che la sera del 7 corrente il compagno deputato Quirino Nofri tenne, in un locale appartatissimo, una conferenza ai ferrovieri onde eccitarli ad organizzarsi. Ad un certo punto la folla degli uditori volle si aprissero due finestrine sopra una deserta via; ma tosto accorsero il delegato ed un nugolo di guardie e carabinieri per impedire la fine dell'applaudita conferenza. Lo stolido intervento destò in tutti vivissima indignazione.

*

In seguito al licenziamento del personale addetto al lanificio italiano di Coggiola, rimangono sul lastrico 3000 operai.

Ora questo lanificio e quello di Pianceri sono sorvegliati dalla truppa. Le autorità temono uno sciopero generale. Fra gli operai il fermento è vivissimo.

È uscita la 4ª edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. — Cent. 50 la copia.

Ai rivenditori sconto del 20 0/0 per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

Tu, operaio o contadino, paga tributo al grosso possidente che non sa o non vuole coltivare bene le sue terre,... paga colla gabella del sale e del petrolio le spese di lusso del governo... e non ti lagnare, sai, perchè altrimenti c'è il domicilio coatto. Prof. VILFREDO PARETO.

La gara nazionale di tiro a segno del 1898

E' uscito per le stampe il programma della prossima 3ª gara generale di tiro che avrà luogo a Torino al poligono del Martinetto nel venturo maggio 1898, e non credo privo di interesse per i lettori del *Grido* il rilevare quale *speciale e decoroso* trattamento quel programma fa ai tiratori non agiati, che pure nelle singole Società costituiscono la grandissima maggioranza degli inscritti.

A pagina 13, 23 e 25 è ripetuto che... « i **soci indigenti**, *cioè quelli muniti di certificato del presidente della Società e del sindaco del Comune, i quali dichiarino sotto la loro responsabilità che il tiratore non è in grado di recarsi a proprie spese a Torino... avranno* (sotto determinate condizioni) *le munizioni gratis... ed il viaggio gratuito in 3ª classe* ».

Avanti! tiratori proletari, cui punge il desiderio di aspirare ai premi della gara, avanti! sciorinate al sole la vostra indigenza, fatela battezzare dal sindaco e cresimare dal vostro presidente e stendete la mano, perchè vi si possa fare l'elemosina di alcuni pacchi di cartuccie e del viaggio gratuito..., avanti!

Ma se per caso vi coglie la stupida malinconia di tener alta la vostra dignità, se non vi sentite l'animo di abdicare alla vostra fierezza, oh! allora la nobile *beneficenza* architettata dai blasoni del Comitato non è fatta per voi; tiratevi indietro e lasciate il passo ad altri tiratori meno abili, ma il cui portafogli è per compenso ben guernito e loro permette di portare *con decoro* il nome della vostra Società alla gara nazionale.

Del resto è cosa nota ormai ai ferma-palle di tutti i poligoni che le gare di tiro come sono oggi organizzate deviano completamente dal loro scopo per diventare un ramo di *sport*, un passatempo a diletto quasi esclusivo dei tiratori abbienti.

La partecipazione ad una gara fuori del proprio Comune costa al tiratore spese già di per sè stesse non lievi di viaggio e di permanenza extra domiciliare; ma queste spese sono superate di gran lunga da quelle che deve pagare sul campo di tiro per essere ammesso a sparare in tutte le serie. Le tasse di questo genere sono andate crescendo con una progressione continua e costante, ed or non è molto la Società di Milano vantava come *altamente democratica* (!) una condizione inserta in un suo programma di gara, mercè la quale, pagando una tassa unica e *ridotta* di lire *cento*, si acquistava il diritto di sparare in tutte le serie!!

Ma sì! ma dov'è quel tiratore meschino che non ha cento lire da spendere a questo scopo?!...

Ne avviene che tutta la massa dei tiratori proletari, quella che in caso di guerra formerà il nerbo combattente, resta per le sue condizioni economiche inesorabilmente esclusa dalle gare di tiro.

E' la lotta di classe che penetra implacabile in questa come in tutte le istituzioni borghesi.

Consultate gli elenchi dei premiati alle gare più importanti di caduna regione e vedrete che i premi migliori sono sempre vinti su per giù dagli stessi nomi fra i quali è mosca bianca un nome di proletario.

E' sorta quasi per generazione spontanea una categoria di sportisti del tiro composta di giovanotti della borghesia agiata, di viveurs il cui salotto, ricco per premi vinti in gare e per cospicui medaglieri, attende insaziabile nuovi gingilli e nuove medaglie ad ingrossare la collezione. Costoro voi li vedete alle gare in costumi da tiratore fiammanti ed irreprensibili; hanno armi costosissime e di ultima perfezione, ed in fatto di munizioni... hanno rigonfio il portafogli. Nessuna meraviglia se passeggiano padroni incontrastati del campo e dei premi, perchè, secondo una frase caratteristica e diventata proverbiale alle gare, oramai *si spara colla borsa*.

Ma nel giorno disgraziato in cui i fucili, anzichè su bersagli di carta, dovranno puntare su bersagli umani coperti da straniera divisa; quando i proletari esporranno, volenti o nolenti, il proprio petto in difesa di interessi a loro estranei, allora, a quella gara suprema, li rivedremo noi ancora a brillare di loro presenza gli azzimati e celebrati campioni?

Uno che tira... al verde.

Tutti elettori!

Rammenti ogni compagno il sacrosanto dovere che ha verso il Partito di occuparsi a procurare per dicembre più elettori amministrativi e politici che può.

2500 elettori si farebbero senza fatica se almeno 500 compagni facessero il fermo proponimento di curare l'iscrizione di soli 5 ciascuno.

Ciò non dev'essere difficile quando si consideri che in Torino troppi operai vi sono che non si curarono ancora di conquistare la moderna arma del voto.

Tutti, o compagni, all'opera! tutti quanti alla ricerca di 5 elettori! Il tempo corre veloce e dicembre si avvicina.

Presso le tre Sotto-Sezioni di **Dora, San Salvario** *e* **Vanchiglia** *e presso la Redazione del giornale si dànno schiarimenti e si ritirano documenti.*

La Commissione elettorale.

Lo sciopero dei metallurgici danesi

La Federazione danese delle Camere sindacali di fabbri e meccanici rivolge ai lavoratori d'Italia il seguente appello, che noi speriamo sarà bene accolto, dando così novella prova della solidarietà che gli operai italiani hanno oramai con gli operai di tutte le nazioni:

Compagni!

Dopo la mia ultima comunicazione si è avuto un cambiamento essenziale nella nostra situazione.

Il 15 luglio, come vi ho già detto, il sindaco di Copenaghen, il presidente del tribunale di commercio ed un menbro destinato dal Consiglio comunale di Copenaghen, si sono offerti come arbitri nella disputa fra noi e i padroni.

Ora questo arbitraggio è incagliato, poichè i padroni hanno rotto ogni trattativa.

La lotta deve continuare adunque, e se non avverranno delle cose imprevedute, essa durerà certamente dei mesi

In questo periodo noi abbiamo bisogno di ogni assistenza che i nostri compagni all'estero potranno darci.

La nostra situazione si presenta sotto un nuovo aspetto, giacchè i padroni hanno rifiutato gli arbitri; mi sembra ora necessario riassumere la quistione dal principio della lotta.

Il 18 maggio 93 operai di 3 fornaci (officine) a Odense — città di 40,000 abitanti — si misero in sciopero per ottenere un aumento di salario. Essi guadagnavano dal 30 ai 40 centesimi l'ora e domandavano 7 centesimi in più per ogni ora di lavoro. Gli operai concedevano tre giorni ai padroni per dar loro una risposta; avendo questi rifiutato la loro domanda, si misero in sciopero col nostro consenso.

Il 22 maggio ricevemmo dai padroni un comunicato con l'ordine di forzare gli operai a rientrare all'officina, ed i padroni promettevano di prendere in considerazione le ragioni degli operai. Per l'esperienze passate noi conosciamo bene il risultato di queste promesse; i padroni dichiararono semplicemente che non eravi giustizia nelle domande degli operai. In conseguenza noi rispondemmo che gli operai non rientrerebbero fino a che noi, con una discussione che avremo coi padroni, non avessimo fissato il termine del lavoro. I padroni ci dettero la risposta arrogante: « Se il lavoro non sarà ripreso prima del 9 giugno una fermata generale (*lock-out*) sarebbe stabilita nell'industria del ferro in tutto il paese.

Il 9 giugno venne e con lui il *lock-out*, 5000 operai furono messi sul lastrico e tal numero fu ben tosto aumentato fino a 6000 per gli operai che sono rimasti senza lavoro a causa del *lock-out* (sciopero forzato).

Noi abbiamo adesso sostenuto questa lotta per nove settimane e la concordia fra i nostri membri è perfetta, malgrado quei pochi che lavorano abbiano a pagare 3 corone per settimana; nessun di essi che sono colpiti dal *lock-out* ha defezionato dai nostri ranghi, e non vi sono che degli individui isolati che hanno defezionato dalla Federazione a causa del contingente considerevole.

Il 15 luglio allora i tre individui nominati dapprima vennero ad offrirsi come arbitri. Noi accettammo l'offerta; i padroni, al contrario, discussero lungamente per 16 giorni con gli arbitri e finirono col dir di no. Essi ponevano tante condizioni per sottomettersi del tutto agli arbitri che il detto collegio dovette abbandonare il suo progetto.

Noi siamo ora posti in una situazione ben difficoltosa senza alcuna possibilità di vedere la fine della lotta. Noi siamo pronti a continuare per dei mesi se non ci mancherà il denaro. Ma per continuare questa lotta per i nostri diritti d'uomini noi siamo forzati a domandare ai nostri compagni all'estero di venirci in aiuto. Noi vi preghiamo di far conoscere la nostra lotta da per tutto e di assisterci quanto vi sarà possibile; il bene che ci fate ve lo restituiremo quando ne avrete bisogno.

Vi preghiamo di non credere alle storie dei capitalisti; quando avremo notizie da comunicarvi vi scriveremo.

Bene a voi ed alla causa socialista.

Copenaghen, agosto 1897.

Il segretario: HANSEN.

NB. — Inviare lettere raccomandate, cartoline-vaglia, ecc., al Comitato centrale metallurgico — Camera del lavoro — Milano.

CRONACA

Tutta la muta dei fogli clericali, dalla grave *Italia reale* alla flevole *Voce* ed al foglietttino innominabile, obbedendo evidentemente ad un ordine venuto dall'alto, si sono, la scorsa settimana, abbandonati ad un'orgia di attacchi personali contro un nostro amico e redattore, reo di essersi recato a godere il suo mese di vacanza in un viaggio all'estero.

Noi abbiamo voluto riservato lo spazio al nostro amico per rispondere, se lo credeva opportuno. Ma il nostro amico, ritornato, ci rispose sorridendo che lo spazio così ristretto del *Grido* non doveva essere riservato che ad alte e feconde discussioni di idee e di principii; che, quindi, per conto suo rinunciava ad ogni desiderio e diritto di risposta; che la migliore risposta ai velenosi attacchi personali, combinati dai foglietti clericali, la dovevano dare i lettori di quei fogli che han potuto constatare una volta meglio di che vergognose miserie e piccinerie personali consista la loro polemica.

E basta!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 11 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto del mese d'agosto.
4. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso nazionale di Bologna.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 16 corr., ore 21, conferenze del compagno Bentivoglio.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno quindi luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 14 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sul Congresso nazionale di Bologna.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Sabato 11 corr., ore 21, conferenza del compagno Rappa: « Alleanze borghesi e solidarietà proletaria ».

Si danno in lettura parecchi giornali.

×

Col 18 scorso mese si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 11 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti pel mese di agosto.
4. Congresso nazionale: discussione dell'ordine del giorno.
5. Proposta della Commissione pel teatro.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

Giusta un deliberato dell'assemblea, alla porta i soci dovranno presentare la tessera, da cui risulti d'essere al corrente.

×

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO sono incominciate le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Tutti i mercoledì, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 16 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno prof. Pizzorno.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Idea corale socialista.

Essendosi aperta la scuola per le iscrizioni elettorali, si avvertono i compagni e le compagne del coro che la scuola corale ha luogo soltanto il martedì alla Barriera di Milano ed il giovedì alla Barriera di Lanzo.

Camera del lavoro.

Sezione XIV. — Lega miglioramento ombrellai. — Domenica 12 corrente, ore 15, assemblea generale con importante ordine del giorno.

Sezione XXXI. — Lega elettricisti. — Domenica 12 corrente, ore 15, adunanza generale, a cui sono invitati soci e non soci. Tutti i compagni sono caldamente invitati a non mancare, perchè si discuteranno vitalissimi interessi per la categoria.

Quirino Nofri fra gli operai metallurgici

Domenica il compagno deputato Quirino Nofri tenne, nel salone dell'Associazione generale degli operai, una splendida conferenza agli operai metallurgici sulla necessità della loro organizzazione.

Portò ai metallurgici torinesi l'esempio dei colleghi di Milano, i quali hanno saputo organizzarsi in una Lega, che ora è florida e potente. Perchè a Torino non si può riuscire al medesimo fine? Vi si oppone specialmente la inerzia degli operai metallurgici degli stabilimenti governativi, i quali credono di trovarsi in una condizione privilegiata che non possa mutare.

Mentre invece si hanno i sintomi che la loro condizione potrà da un momento all'altro mutare. Già il governo ha voluto attentare ai diritti degli stessi suoi impiegati che, per qualità e per numero, formano un nucleo più temibile di quello degli operai governativi. Nulla ci dice quindi che i diritti degli operai governativi verranno sempre mantenuti; tanto più che l'avventiziato stesso, in vigore fin d'ora per gli operai di nuova nomina, significa che il governo vuole riservarsi completa libertà d'azione.

In un tempo non lontano gli operai governativi si troveranno costretti a combattere a fianco degli altri operai, ad impedire che la propria rovina si compia troppo aspramente; ma a sostenere le battaglie occorre essere organizzati.

Del resto, gli operai governativi cosa vogliono aspettarsi da un governo di classe? Lo Stato borghese deve fare l'interesse della borghesia — contrario all'interesse del proletariato —; per questo il Senato ha respinta la legge sulle cooperative, per questo il progetto per la cassa-pensione agli operai vecchi ed inabili al lavoro è puramente un inganno.

Al risveglio politico risponda in Torino il risveglio economico.

* *

Interrotto spesso da applausi, Quirino Nofri chiuse fra un'ovazione entusiastica. Crediamo che il suo discorso verrà raccolto in opuscolo.

Appena terminata la conferenza, la Lega si consolidò d'una quarantina di nuovi soci.

Noi auguriamo che le iscrizioni siano numerose. Le iscrizioni si fanno ogni sera presso il segretario della Lega, che ha sede alla Camera del lavoro.

L'inaugurazione dei nuovi locali della Sede Po e Borgo Po

Riuscitissima sotto ogni riguardo fu la festicciuola che i compagni della Sede Po e Borgo Po allestirono la sera di domenica 5 nell'occasione dell'apertura dei nuovi locali, in via Tarino, 9.

Fin dalle 20 l'ampia sala riboccava di compagni ed invitati, fra cui numerosissime donne. Un nucleo di compagni della nostra brava banda corale rallegrò la serata, applauditissimo.

Alle 21 un'ovazione fragorosa saluta all'ingresso il compagno deputato Nofri, che, ri volta al numeroso uditorio la parola, fu ascoltatissimo e più volte applaudito nei punti salienti del suo discorso. Finito che ebbe il compagno Nofri, un coro di voci chiama insistentemente alla cattedra il compagno Carlo Sambucco, il quale ubbidisce e sa, come sempre, incatenare l'attenzione del pubblico, che lo saluta infine con un caldo, unanime applauso.

Un buon numero di compagni e compagne si riunirono in seguito a fraterna bicchierata, dove disse poche e vibrate parole il compagno Pizzoglio, incitando tutti ad una tenace propaganda e auspicando un lieto avvenire alla Sotto Sezione. In fine si raccolsero L. 4,20 per il nostro valoroso *Avanti!*

Sfruttamento di nuovo stile. — (*Rit.*). — Eravamo ancora qualche giorno fa quattro operai in una fabbrica di mobili in cui si punisce con la perdita di mezz'ora di salario chi arriva in ritardo di cinque minuti, con la perdita di un quarto del salario giornaliero chi arriva sul lavoro dopo la colazione e con una multa speciale ancora chi è sorpreso a parlare con un compagno di fatica, anche se i chiacchieroni sono lavoranti a cottimo.

Scemato ancora il lavoro, un bel giorno il rubicondo padrone chiamò noi quattro e candidamente ci disse che fino a tanto non fosse di nuovo aumentato il lavoro, ci avrebbe diminuito il salario di una lira alla settimana. Naturalmente, non variava l'orario della fabbrica. Quel talentone non sapeva che a Torino esiste un sindacato di falegnami che impiega gratuitamente i disoccupati! A tale uscita noi, senza dire parola, abbiamo fatto fagotto e, buona sera. Il sindacato ci occupò tutti sollecitamente, e noi, rendendo grazie a lui, additiamo il nostro campione a tutti i falegnami, affinchè pensino da sè stessi ai casi loro.

I quattro sfruttati.

A tutti gli elettricisti. — Chi non riconosce la impellente necessità di una lega di resistenza nella nostra categoria? Chi non sa a qual punto è giunto lo sfruttamento, che il parassitismo capitalistico esercita impunemente fra la nostra classe, mentre noi, invece d'essere uniti, ci troviamo più che mai disorganizzati?

E se l'utilità di una lega di resistenza si manifesta chiaramente in generale, più particolarmente se ne accentua la necessità nella nostra Torino, dove l'impiego dell'elettricità va prendendo un tale impulso da poter dire che un giorno non tanto lontano tutto si farà per mezzo dell'elettricità; ond'è che quest'industria assumerà ben presto le più vaste proporzioni.

Tocca allora a noi, o compagni, il pensare ai casi nostri, al nostro avvenire. Scuotiamoci ed accorriamo compatti all'adunanza che si terrà alla Camera del lavoro domenica 12 corrente, alle ore 15; inscriviamoci soci, e con la nostra organizzazione facciamo argine allo sfruttamento di cui siamo vittima!

Un elettricista.

La Direzione della Nuova Associazione generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi avvisa i soci e le Associazioni consorelle che la sede sociale venne trasferta in via Cavour, n. 9, p. 2°, casa Tavella.

In questa occasione e per tutto il mese di settembre viene concesso un indulto tanto per le riammissioni quanto per le nuove ammissioni.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria al suindicato nuovo indirizzo.

La Società mutua fratellanza ferrovieri, fra agenti d'ogni classe (via Sacchi, 46), terrà sabato 11 corrente l'assemblea ordinaria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Domenica 29 u. s. ebbe luogo un banchetto in onore del nostro sindaco neo-cavaliere. Non fu di L. 1,50 come quello dei socialisti, ma di L. 4. Noi non abbiamo fatto preferenze a nessuno degli invitati, non abbiamo stabiliti posti d'onore e siamo stati serviti tutti colle stesse posate. Quello che fu uguale per tutti nel banchetto al sindaco fu solo la quota di lire 4.

Alle frutta cominciarono i discorsi, e ve ne furono moltissimi, tutti inneggianti al neo-cavaliere, ai principi di Casa Savoia, ai commendatori, ecc. Nessuno degli oratori osò toccare il socialismo; noi invece saremmo stati desiderosi che ne avessero parlato per poter rispondere.

Dopo il pranzo il compagno Gherardini tenne nel locale del Circolo un'applaudita conferenza avanti ad un pubblico di circa 60 e più persone tra uomini e donne. Intervennero alla conferenza moltissimi pianezzesi; si fece poi voto che sparissero gli odii di campanile che esistettero sino ad ora tra Alpignano e Pianezza e si finì col grido di: « Viva il socialismo! ».

Da Chieri.

(M. JORIO). — L'on. marchese di Cambiano, deputato del 5° collegio di Torino, ha parlato mercoledì 8 corr. al Politeama chierese, dopo un pessimo pranzo pagato 5 lire, esponendo ai *suoi* lettori l'opera sua in Parlamento.

Il discorso fu alla lettera una sfacciata apologia del suo operato quale sostenitore del ministero Rudinì. L'*io* predominò sovrano; al sentirlo, il marchese, un ingenuo poteva illudersi di trovarsi innanzi a un'eccellenza: egli ha trinciato di politica italiana ed estera con mano maestra (sfido! un membro della Commissione dei 18!).

Dopo aver, a modo suo, giustificata la politica del Gabinetto Rudinì, ch'egli ha sostenuta col voto dopo aver sostenuta con la stessa disinvoltura quella di Crispi, l'on. deputato del 5° collegio espose i rimedi necessari a guarire la miseria italiana.

Primo rimedio pel marchese di Cambiano è quello di un forte esercito e di una potente marina che facciano rispettare l'Italia da tutti i governi (?); 2° Conservazione della colonia eritrea nei suoi giusti confini, perchè il rinunziarvi segnerebbe l'umiliazione e l'abdicazione al nome di grande potenza; 3° Dazi protettori, specialmente sui grani, onde salvare (*sic*) dalla rovina l'agricoltura italiana; 4° Guerra spietata, senza quartiere, agli anarchici ed ai socialisti, quasi sempre mestieranti, distruttori di ogni principio autoritario, della religione, della famiglia, ecc. I malcontenti, che formano il grosso dell'armata socialista, spariranno quando il saggio nostro governo sappia emettere leggi, come quelle dei dazi sui cereali, del domicilio coatto, ecc., che diano agio ad essi di migliorare le proprie condizioni economiche.

Queste ed altre castronerie, che per brevità tralascio, commossero talmente il senatore e conte di Sambuy, che gli sedeva accanto, da indurlo ad abbracciare l'oratore e a dirne altre anche lui, non meno grosse del suo compare marchese.

Quarto degli oratori iscritti era il compagno Cirio; ma, non appena aprì bocca, fu uno scoppio di santa indignazione, fu un urlo, un grugnito generale (l'elemento proletario mancava affatto) che lo accolse; cosicchè non potè parlare. Molti però dalla galleria, indignati di un simile procedere, protestarono vivamente.

Il fatto, ad ogni modo, tornò tutto a nostro vantaggio. In città non si parlò d'altro e la reazione dei signori ha aumentata la simpatia della popolazione per il socialismo.

Da Ivrea.

(*Rit.*). — (C. O.). — Siamo stati per parecchie settimane senza sindaco, senza Consiglio comunale, senza sotto-prefetto, senza vescovo e senza colonnelli. Si stava non bene, ma non peggio del solito. Ora abbiamo un regio commissario che si è installato al Municipio e non si sa quando andrà via. Ad ogni modo è certo che fra qualche mese avremo le elezioni comunali. Noi socialisti questa volta non ci siamo lasciati cogliere alla sprovvista, e, dopo animatissime discussioni, abbiamo già scelto i nostri candidati. La lotta sarà viva e da parte nostra la combatteremo meglio che potremo, facendo solo questione di principii, non di persone.

Di questa lotta, in cui intendiamo sovratutto far propaganda delle nostre idee, vi scriverò in seguito ripetutamente e a lungo.

Da Monforte d'Alba.

La *Gazzetta d'Alba* è andata su tutte le furie per la corrispondenza che avete pubblicata.

No, o signori, il corrispondente non si è niente affatto mostrato in collera, perchè il parroco si sia fisso in capo di voler costituire il Comitato parrocchiale. Diavolo! il parroco fa quello che è suo interesse fare. Il corrispondente non ha fatto altro se non rilevare le calunnie che il predicatore mosse dal pulpito contro il Partito socialista.

Calunnie, sì, perchè anche se la *Gazzetta d'Alba* le ripete e le fa sue, non cessano d'esser tali.

Calunnia è che il socialismo combatta la religione. In fatto di religione il Partito socialista lascia che ognuno dei suoi addetti la pensi come vuole. Ma, naturalmente, quando la religione cessa di essere una credenza per diventare un'arma politica, per diventare un mezzo

di oppressione della classe lavoratrice, allora la combatte. Per questo rispetto combatte i preti che della religione appunto si servono a tenere le masse schiave della borghesia.

In questo senso vanno intese le affermazioni di Anseele e di Vandervelde. Chè se poi i due noti socialisti belgi avessero voluto alle loro parole dare quel significato che voi, signori della *Gazzetta d'Alba*, date, ciò non potrebbe proprio contar nulla: perchè essi sono padronissimi di esprimere il loro pensiero *personale*.

Sostenete che il socialismo è contrario alle leggi ed allo Stato. E sì, è vero che i socialisti lottano per altre istituzioni; ma la loro azione si esplica nell'orbita della legge.

Dite ancora che scopo dei socialisti è la rapina, è la distruzione. Scopo dei socialisti, o signori, è la giustizia: essi lavorano per l'avvento di una società in cui non sia più possibile appunto il furto che la borghesia ogni giorno consuma a danno della massa lavoratrice, prendendo per sè la parte maggiore dei frutti di quel lavoro al quale non contribuisce.

E lasciamo da parte tutte le altre corbellerie, fra cui quella che un noto socialista di qui abbia detto che il parroco sia socialista! Eh via! sarebbe stato un fargli troppo grande onore!

Dove poi appare evidente la grande gesuiteria pretina è nell'insinuazione che il vostro corrispondente abbia fatto cattivo apprezzamento dei monfortesi. Con tale affermazione i reverendi signori vogliono alienarci i monfortesi. Ma se dicemmo che gli ascoltatori della predica erano gente ingenua, non abituata a ragionare, non lo dicemmo per farne colpa ai monfortesi; tutt'altro. Noi la colpa la facciamo al sistema che vuole ignoranti i lavoratori.

L'articolo dei preti finisce con un'altra insinuazione (già, non sarebbero preti se così non facessero), quando parla di un certo cassiere di società, il quale faceva passare con un'abilità straordinaria i biglietti dalla cassa sociale nelle tasche...

Oh che relazione ha questo fatto col socialismo? A chi alludete, signori? Fuori i nomi!

STEFANO RAVERA.

Da Orbassano.

(*Rit.*). — Il *Grido* ha corrispondenze da tutti i paesi del Piemonte; dappertutto si parla di socialismo; è un'idea che si ficca in tutti i buchi... Solo il nome de' nostro paese non comparisce mai su queste colonne.

Che diavolo, è un paese diverso dagli altri Orbassano? C'è forse la cava dell'oro, o vi floccano la manna e le quaglie come agli ebrei nel deserto?

C'è... — l'ho da dire? — una grande ignoranza e una gran paura. Del resto, contadini e setaiuole hanno le stesse miserie che hanno i lavoratori di tutti gli altri paesi. Nei lavori ordinari di campagna le paghe per uomini superano di poco la lira e sono specialmente basse in un grosso tenimento. Nel setificio le paghe per le donne vanno da 17 soldi, e forse meno, ad un massimo di forse due lire. E gli orari sono i soliti: dalle 5,30 alle 19 con un'ora e mezzo pel desinare. Si noti che certe operaie vengono da lontano parecchie miglia.

Niente di straordinario dunque: Orbassano non è il paese della cuccagna. E perchè dunque, lavoratori orbassanesi, guardate in cagnesco il socialismo, che insegna ai lavoratori a migliorare le loro condizioni semplicemente, senza odio per nessuno?

Forse perchè monsignor vescovo, quando venne ad Orbassano, vi disse nella predica di guardarvi bene dai socialisti che son gentaccia senza coscienza?

Monsignore avrebbe fatto bene a tirare le orecchie non ai socialisti, ma a certi preti che fanno l'usuraio... e a certi vescovi che hanno quattro carrozze e... quanto di stipendio? So che quello di Girgenti ne ha 140 mila!

Eh, eh, ci sarebbero delle belle cosette da dire, *contagion!*, ma un po' per volta, e vedremo se questi testoni ostinati non la capiranno anche loro che lavorano come bestie da soma per le tasche degli altri.

Da Pianezza.

Domenica 5 corrente, coll'intervento di un centinaio d'invitati, tra cui diverse donne, e dei rappresentanti delle Sezioni di Alpignano, Collegno e Grugliasco, ebbe luogo l'inaugurazione dei locali del Circolo socialista di Pianezza. Il compagno Ceratto salutò gli intervenuti e dal numero ragguardevole di loro trasse buoni auspicii per la propaganda nelle terre nostre, perchè — disse — questo accorrere di amici e compagni alla festa inaugurale dimostra come si vada ficcando tenace tra i lavoratori nostri lo spirito di solidarietà, base e forza del Partito socialista. Spiegò poi lo scopo del Circolo e presentò agli adunati il compagno dott. Norlenghi.

Accolto ed interrotto spesso da applausi, egli per più di un'ora si diffuse a parlare degli ideali del socialismo, dimostrando come solo radicali riforme, quali quelle dai socialisti propugnate, riusciranno a sollevare le plebi ora asservite dalla miseria e dalla fame.

La chiarezza e l'efficacia della conferenza fu tanta che diversi contadini vollero subito inscriversi al Circolo. Siano essi i benvenuti!

Dopo poche parole del compagno Castelli inneggianti ad una vita prospera e laboriosa per la nostra Sezione, ci riunimmo tutti a fraterna bicchierata.

Tra i brindisi e gli evviva al socialismo si raccolsero oltre 15 lire, destinate a sollevare il compagno Castelli dalla miseria della disoccupazione.

Ed ora ci metteremo di lena al lavoro, sicuri di trionfare dei raggiri e delle mene degli avversari inferociti contro il nuovo Partito che anche in questi paesi viene sviluppandosi e a far giustizia un bel giorno di tutte le cricche e camarille locali.

Da Savigliano.

(*cb.*) — **Pietoso episodio.** — Venerdì scorso gli operai portandosi al lavoro trovarono presso la porta d'ingresso un compagno, venuto di fuori in cerca di lavoro, che, sfinito di forze per mancanza di cibo, si raccomandava al cuore dei compagni per avere di che sfamarsi. Fu una generosa gara fra tutti gli operai nel provvederlo di denari e di... cibi, chè ben undici pani mangiò per soddisfare ai prepotenti stimoli della fame.

A tutti faceva sanguinare il cuore la vista di così misera condizione d'un loro compagno; fu un generale accorrere in suo soccorso, quantunque si fosse alla fine della quindicina; ma a sì triste spettacolo non s'impietosì il caposquadra dei tornitori, il quale con filosofia borghese, senza incomodarsi a porre la mano in tasca, uscì esclamando: — Oh quella gente lì è capace di tutto!

I commenti guasterebbero.

* * *

La Sezione di Savigliano ha inviate L. 33 alla *Lega operai elettricisti* di Torino in occasione dell'ultimo sciopero degli elettricisti torinesi.

Da Viarigi Monferrato.

(*Rit.*). — Domenica 29 u. s. sentii in un gruppo di bravi e pacifici miei conterrazzani che si parlava con un certo interesse della predica che un certo reverendo doveva tenere nella chiesa parrocchiale.

Questa curiosità insolita era giustificata, in questi liberali campagnuoli, dalla voce sparsasi essere il predetto sacerdote un feroce paladino delle cotte nere contro i socialisti.

Al suo esordire, cosa insolita in creature sì pacifiche e continuamente assorte nella devota e mutua contemplazione di bottiglie di barbera e di buoni arrosti, eccolo infuriarsi, gesticolare come un ossesso, a rischio di far capitombolo dal pulpito, e, novello Tirteo, scatenere una goffissima invettiva contro i socialisti, tacciandoli di fannulloni, poltroni ed ignoranti.

Si noti che nella foga di ragliare uscì in espressioni sì volgari e banali da destar le risa ed un senso generale di commiserazione nel numeroso uditorio.

Dico commiserazione, poichè si temè in un certo momento avesse smarrito il ben dell'intelletto.

Un odio sì sciocco contro i socialisti in un prete non è certamente cosa nuova, tanto più in questi paesi da loro creduti sì inaccessibili ad idee sovversive (!), ed ora vedono continuamente scemato il loro prestigio, ed i preti vedono atterriti in pericolo di fallimento la loro comoda e lucrosissima bottega.

Non sto a dilungarmi sui particolari delle sciocchezze dette in quella predica a proposito dei socialisti dal noiosissimo parolaio, da quel cicerone ad uso e consumo dei saltimbanchi. Tutte le ingiuste accuse lanciate così al vento, senza aver avuto nemmeno la disinvoltura di addurre prove o fatti plausibili, sono fior di asineria e dimostrano quanto sia vuota la zucca di cotesto predicatore, per quanto concerne questioni sociali.

Chiamò i socialisti gente neghittosa. Qual'è, di grazia, la vita più comoda e neghittosa? Lo domando ad un bambino. Mi risponderà senza dubbio: « Quella del prete! ». Chiamò i socialisti ignoranti. Dico semplicemente a codesto sacerdote, che ebbe tanta superbia nell'asserir ciò, che l'umiltà predicata da Cristo non è il suo forte.

Quello che mi sta più a cuore è di rammentare al sullodato reverendo che la chiesa non è una sala di convegno dove si discutono questioni di partito, e neppure una casa dove si possano insultare impunemente milioni d'operai che con nobile entusiasmo professano un santo ideale.

Sarebbe assai più vantaggioso alla sua fama di oratore (?) se spiegasse in chiesa il Vangelo o predicasse la morale cotanto in ribasso, e credo non avrebbe fatto a Viarigi figura così meschina di sè se, invece di schizzar fuori il fiele velenoso contro il Partito socialista che emanciperà tutti i lavoratori sfruttati, egli si fosse ricordato di ciò che lui stesso già ebbe a dire in una recente predica: essere la chiesa non un luogo di odii e di rancori, ma di preghiera e di raccoglimento.

Un contadino di Viarigi.

Da Valenza.

Giovedì scorso, nei locali della Federazione orefici, ebbe luogo la preannunciata adunanza dei rappresentanti le Società operaie di Valenza per discutere in merito al progetto di legge sul domicilio coatto.

Erano presenti i delegati di quattordici Associazioni (tutte quelle di Valenza, cioè, meno una o due), e dopo animata discussione si deliberò quanto segue:

1° Di aderire al Comitato di Milano sedente presso la Lega delle cooperative;

2° Di organizzare un corso di conferenze che spieghino chiaramente le mire pericolose del progetto di legge;

3° Di indire per la fine d'ottobre un comizio popolare, invitandovi a partecipare un deputato socialista ed il deputato del collegio cav. Ceriana-Mayneri.

4° Di associarsi a quella qualsiasi manifestazione che il Comitato di Roma, d'accordo con quello di Milano, organizzerà pel mese di novembre.

Per dar corso a tali deliberazioni si venne alla nomina di un Comitato, al quale furono chiamate sette persone, nella maggioranza compagni nostri.

Il Comitato s'è posto subito all'opera e per sabato sera scorso organizzò la prima conferenza, chiamando da Torino il compagno Bentivoglio.

Il simpatico oratore, con calda parola, intrattenne per oltre un'ora l'uditorio spiegando largamente il fine recondito del progetto di legge sul domicilio coatto e riscuotendo sovente fragorosi applausi.

Alla conferenza del Bentivoglio faranno seguito nei sabati successivi quelle dei compagni prof. Pizzorno, Gherardini, Balzano e Forti, e l'agitazione si chiuderà in fine d'ottobre col Comizio popolare, il quale siamo certi riuscirà splendidamente.

* * *

Il Magazzino cooperativo di Valenza ha ricevuto quest'anno dal Comune, contrariamente alle disposizioni di legge, l'intimazione di pagamento della tassa sulla macellazione dei suini.

Con questo nuovo sopruso svanisce anche l'ultimo privilegio (se tale può chiamarsi) che restava alla Cooperativa rispetto ai commercianti della piazza, e perciò prima di allargare la vendita anche ai non soci, l'assemblea è chiamata per domenica 19 settembre a deliberare di muover lite al Comune per l'arbitraria ed illegale disposizione. La lite verrebbe patrocinata dall'avv. Manfredi di Milano per conto della Lega nazionale delle cooperative.

VITTORIO BARGE, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP FOA E SACERDOTE, via Finanze, 3

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Darnaud — Discorso sulla società futura.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx
Réclus — I prodotti della industria.
P. R. — I repubblicani e il socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Ronsi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscins — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo
Di Fratta — La socializzazione della terra
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Colajanni — Gli avvenimenti di Sicilia » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Bianchi — La patologia del genio » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale » 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna » 3 —
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti » 4 —
Max Nordau — La malattia del secolo » 5 —
(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società ope aie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. — Sabato, 18 Settembre — Anno VI. — N. 38.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una *riforma* sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

A BOLOGNA

IL V CONGRESSO NAZIONALE
del Partito socialista italiano.

Genova, Reggio, Parma, Firenze: la serie dei Congressi socialisti italiani dal 1892 al 1896; ciascuno una pietra miliare, ciascuno una tappa gloriosa.

A Genova, nel 1892, si costituiva il Partito dei lavoratori italiani; a Reggio, nel 1893, gli si dava forza novella, stabilendosi il Gruppo parlamentare socialista, aderendo al Partito la frazione degli *eclettici*, la frazione di Andrea Costa, la quale non aveva voluto prendere parte, per i noti dissidii fra socialisti ed anarchici, ai lavori del Congresso di Genova; a Parma, nel gennaio del 1895, mentre la reazione infuriava, dopo lo scioglimento generale dei Circoli socialisti nella notte del 22 ottobre 1894, al Partito si dava la base — indemolibile dalle persecuzioni — dell'adesione personale; a Firenze, consolidandosi le nostre organizzazioni, i nostri sistemi di lotta, si ponevano nuovi problemi per la prossima riunione; si chè, se il Congresso di Firenze fu importante per ciò che si fece, più importante di certo fu ancora per ciò che stabilì si dovesse fare nelle riunioni successive.

Prima di Parma doveva essere Imola, nel settembre del 1894; ma i governanti italiani — che non vivono se non di paura, e nella paura perdono la giusta visione delle cose — come cavalli che si adombrano —, e dimenticano che la reazione brutale non uccide un'Idea, ma la rinsalda e le infonde nuovo sangue — lo proibirono.

Oggi, mentre il numero del giornale esce, siamo raccolti a Bologna.

Non ci deve sfuggire l'importanza di tale Congresso, dopo le vittorie elettorali del marzo, dopo le ultime battaglie date dai lavoratori, negli scioperi recenti, sul campo economico.

Uno degli argomenti più importanti da discutere sarà appunto questo: il contegno del Partito di fronte alle classi agricole, di fronte al movimento economico del proletariato industriale.

Ne risulterà un più esplicito, un più deciso orientamento del Partito verso l'organizzazione economica, nella quale veramente è la forza, è la robustezza, e della quale il movimento politico non è e non deve essere se non una super-struttura, una derivazione.

Intanto, poichè siamo cresciuti, non ci convengono più le vecchie vesti che abbiamo indossate bambini; esse sono troppo corte e troppo strette, e le membra nostre di giovani ne provano impaccio. Le Sezioni del Partito sentono bisogno di una maggior libertà di movimento, d'una certa autonomia, che a ciascuna permetta il completo esplicarsi d'ogni singola energia.

Il Congresso troverà certamente la formula per la quale, pur mantenendosi salda ed una la compagine del Partito, si riescirà a garantire alle varie Sezioni la necessaria autonomia, in cui è la base d'un maggiore sviluppo.

E — se non compiutamente, parzialmente almeno — il Congresso si occuperà dell'eredità trasmessagli dal Congresso di Firenze: la revisione dei nostri programmi minimi, nel senso che le riforme in esso comprese siano veramente tali da aiutare, applicate, l'evoluzione fatale della società verso il socialismo.

Il Congresso di Bologna deve iniziare la serie dei congressi pratici — chè tali non furono, nè essere potevano, i Congressi antecedenti, se si eccettui, per qualche rispetto, il Congresso di Firenze.

Se, per questa praticità, il Congresso nazionale di Bologna supererà per importanza gli altri Congressi, non sarà da meno degli altri — lo diciamo con sicura fiducia — per lo spirito che lo animerà: lo spirito di partito, netto, preciso, senza considerazioni di opportunismo, senza transazioni — più o meno utili in apparenza, dannose sempre nella realtà.

Tornando dal Congresso ai loro paesi, i congressisti possano portare ai compagni, insieme con la persuasione che molto lavoro si è fatto, la persuasione ancora che, se molto lavoro rimane da compiere, questo anche sarà senza fallo compiuto.

In questa persuasione specialmente è la forza. Ad aiutarci pensa la borghesia colla sua inettitudine.

Viva il socialismo!

Dopo i soliti tira e molla dell'autorità politica, finalmente è stato graziosamente concesso ai socialisti di tenere il loro Congresso. Il merito di questa concessione si deve ad Andrea Costa, che — poveretto! — dovette promettere che i socialisti sarebbero stati bonini bonini e ben tappati in casa!

Ci figuriamo con che animo il fiero compagno nostro dovette accettare come una concessione quel che è imprescindibile diritto di cittadini, garantito dallo Statuto... Ma questa è l'Italia dei Crispi, dei Rudinì e dei... Cavallini! Tanto basta e niuna meraviglia ci può cogliere.

Ancora una questione di tattica (1)

Caro " Grido „,

Lasciami posto per una breve coda alla questione di tattica, che chiameremo interna per brevità e per distinguerla dalle altre.

Anzitutto mi fa piacere che un compagno della competenza di *Travet* vi sia entrato con l'acuto specillo del suo ingegno; sono d'accordo con lui che la parte comunale socialista debba prendere un'attitudine collettiva uniforme di fronte agli altri partiti del Consiglio comunale, ma forse non sarebbe male che il Congresso lo determinasse tassativamente.

Quanto alla seconda domanda mi preme una rettifica. Io non ho parlato, e me ne sarei guardato bene, di indipendenza dei rappresentanti dai rappresentati; ma ho detto, al contrario, « che non intendevo sottrarre i consiglieri comunali socialisti alla loro responsabilità verso il Partito, ma che anzi il Partito potesse chiamarli a render conto quando gli pare e piaccia, e revocar loro la sua fiducia quando ne sia il caso » (*V. n. 35, 28 agosto*). Quello che io intendevo combattere è la censura preventiva, il mandato così detto imperativo sopra ogni più piccolo argomento.

Del resto, il Congresso è imminente, e potrà, se lo crederà, risolvere anche queste questioni.

NORLENGHI.

(1) Con questo breve articoletto intendiamo sia chiusa la polemica che meglio si potrebbe sviluppare nell'organo centrale.

(*N. d. R.*).

BANCAROTTIERI E SIMILI IN TRIBUNALE

La sentenza — La fuga del comm. Cavallini.

(*Nostra corrispondenza*).

Como, 11 settembre 1897.

(*gici*) — Neppure una ciambella riesce col buco alla disgraziata borghesia italiana, in generale, ed alla nostra indipendente magistratura, in particolare.

Il processo Luraghi e compagni doveva essere la riabilitazione della « giustizia », doveva essere l'esempio della integrità dei nostri magistrati e la condanna di tutto un sistema di malversazioni grandi e piccole, fiorite nelle nostre banche, colla complicità dei più influenti uomini politici; doveva essere la risposta alle accuse incessanti che da ogni parte si muovono al così detto *regnorum fondamentum*. Ma appena appena il grande spettacolo del processo fu aperto al pubblico, questi non tardò ad accorgersi che si rappresentava dinanzi a lui ancora una volta una commedia. Egli si vide dinanzi, più che altro, delle vittime che dovevano servire a saziare il suo prepotente bisogno di giustizia; ma i veri colpevoli, invece di trovarli tra gli accusati, egli li trovava elegantemente vestiti... tra gli accusatori.

Ed allora la grande massa del pubblico, formata di popolo, di sofferenti, si ribellò a questa nuova mistificazione che si tentava contro di lui, e, mentre prima aveva teso il pugno contro quelli che si trovavano in gabbia, riversò tutta la sua ira ed il suo disprezzo su quelli che la corruzione più sfacciata conservava liberi. I giornali socialisti prima e man mano poi gli organi conservatori si fecero il portavoce di questa rivolta della coscienza popolare. Le aringhe degli avvocati della parte civile e della difesa fecero risaltare ancora più chiaramente che si cercava di salvare qualcheduno, anche a costo di essere colti in contraddizione mille volte. Il pubblico ministero aveva un bel protestare ch'egli era un uomo onesto, che egli non difendeva Cavallini; tutti vedevano che non avrebbe voluto nè potuto fare giustizia completa.

Così la sentenza venne, presso a poco, come la si attendeva, condannante il più accusato al massimo di 7 anni di reclusione e gli altri a 4, 5 anni, secondo le colpe. Pel commendatore Cavallini, benchè si definissero le sue operazioni: « raggiri fraudolenti », nulla. La sentenza fu accolta da tutta la stampa, ufficiale ed ufficiosa, con dei commenti tutt'altro che lusinghieri. Le più crudeli e sovvertitrici parole furono buttate sul viso della signora giustizia.

Il salvataggio del Cavallini apparirà anche a voi impudente e sfacciato, se penserete che, ad esempio, poveri lavoratori di Pont Canavese furono condannati a circa 4 anni di reclusione per associazione a delinquere senza che vi fossero seri indizi, mentre egli, indiziato nel modo più chiaro ed irrefutabile di azioni da codice penale, non fu neanco molestato.

Lascio ogni altro commento al lungo processo testè finito, perchè i fatti più salienti ve li ho riferiti e commentati nelle corrispondenze precedenti.

* * *

Como, 14 settembre.

(*gici*) — La commedia non è finita, colla sentenza: essa continua e continuerà ancora.

Le risultanze del processo, la denuncia coraggiosa del ragioniere Capitani e dell'avvocato Majno, la pubblica opinione rendevano oramai necessario l'arresto del Cavallini, e, dopo mille tergiversazioni, mille ordini e contr'ordini, il mandato di cattura è venuto, ma l'arresto non si è fatto nè si farà. Il commendatore è già in salvo e, protetto dai suoi complici e compari, onorevoli e crocesignati, liberi ed influentissimi, sfiderà spavaldamente, come ha sempre fatto, la giustizia.

Del retroscena di questa nuova mistificazione poco si sa e poco si verrà a sapere; ma molto si indovina. Quanto già si conosce getta una luce così triste sull'indipendenza della magistratura e sull'oculatezza della polizia da fare riflettere anche i più testardi, i più ciechi sulla fatale decadenza di questi due massimi organi sociali.

Istruendosi il processo di Como, per influenze misteriose il Cavallini è lasciato in disparte, come se non esistesse; durante il processo i magistrati, a tutte le richieste di procedimento contro di lui, fanno le orecchie da mercante; finito il processo, Capitani e Majno coraggiosamente presentano denuncie al procuratore del re, ma esse vengono costantemente respinte per vizi di forme e la procura generale di Milano telegrafa al governo, chiamandole gonfiature; il procuratore del re di Como va a prendere l'imbeccata a Milano invece di decidere di sua testa, e quando finalmente la pazienza del ragioniere Capitani non si è fiaccata ed il commendatore ha potuto darsela a gambe, mettendo in salvo le carte compromettenti sè e gli altri, si sottoscrive questo esilarante mandato di cattura:

« Si ordina l'immediato arresto del Cavallini, in qualunque ora, anche di notte, ed in qualunque sito del regno si trovi ».

I giornali quotidiani raccontano che si sono fatte numerose perquisizioni e che alle stazioni si è stabilito un grande servizio di sorveglianza.

Come sono ridicoli, mio Dio! Quanto buon sangue ci fanno fare con tutte queste misure di vigilanza! Ma credono che il popolo italiano sia così superimbecille!!

Ciò che costano i viaggi regali.

Apprendiamo che il viaggio dei reali in Germania ha importato allo Stato una spesa di circa mezzo milione.

Soltanto in regali — acquistati a Roma ed a Francoforte — si spesero oltre 100,000 lire!

Vi è chi ha fatto il calcolo che quell'eterno viaggiatore che è l'imperatore Guglielmo non giunse a spendere nemmeno 200 mila lire in tutti i viaggi ch'egli fece finora in Italia.

E poi si dica ancora che l'Italia è il paese della miseria, della fame e della pellagra!...

Sequestrato

Sequestrato

In ristampa: *Ai nemici del socialismo*, di Edmondo De Amicis — 20 copie L. 1,50, 50 copie L. 3,75, 100 copie L. 7,50. — Rivolgersi a E. Repetto, Novara. Deposito presso la libreria del *Grido del Popolo*.

CONTRO IL DOMICILIO COATTO

Ci scrivono da Torre Pellice:

Il Circolo « La nuova civiltà » ha aderito al Comitato di Milano, facendo voti che il turpe progetto di legge del domicilio coatto — legge del galantuomo Rudinì — vada a finire come quello del voto plurimo.

Detto Circolo invita tutti gli uomini di cuore, amanti della giustizia, a far una calda propaganda contro quella legge, indegna della civiltà e dei nuovi tempi.

Coraggio, compagni! Vengano pure i poliziotti in borghese a proibire le nostre conferenze, ma il socialismo trionferà loro malgrado.

CRONACA POLITICA

Sequestrato

Proteggiamo la piccola proprietà

Dedicato ai piccoli possidenti.

Un caso tipico e caratteristico del come il Parlamento italiano intenda la protezione della piccola proprietà — quella protezione tanto raccomandata dagli economisti ortodossi per far argine alla fiumana socialista — noi l'abbiamo nella leggina entrata in vigore col giorno 15 agosto scorso sulle tasse per le volture catastali.

Tutti coloro che posseggono un pezzetto di terra od una catapecchia purchessia al sole, non ignorano che finora (in base alla legge 11 agosto 1870) per ogni cambiamento di possesso il nuovo possessore doveva, procedendo a quella che in gergo burocratico si chiama *voltura catastale*, sborsare al competente ufficio una tassa determinata da apposita tariffa e la cui parte maggiore veniva costituita da una somma fissa ed invariabile, *qualunque fosse l'estensione ed il valore del fondo volturato*. Era evidentemente un'ingiustizia enorme a tutto danno dei piccoli ed a tutto vantaggio dei grossi proprietari; solo ora, dopo *ventisei anni*, il Parlamento parve accorgersi di cotesta ingiustizia, e, sotto la canicola del luglio 1896, votò a tamburo battente la legge entrata testè in vigore; legge la cui innovazione sostanziale consiste nella tariffa che regolerà d'ora innanzi le tasse catastali. E dico espressamente tasse e non diritti, perchè per tutti i catasti fabbricati e terreni del regno — esclusi solo per questi ultimi e per pochi anni il Piemonte e la Liguria — il provento della tariffa va per intiero all'erario e non rappresenta più, come in passato, un compenso all'opera del catasthro, ma sibbene una vera e propria tassa fiscale.

Secondo la tariffa i fondi del valore

da L.	1	a L.	500	pagheranno	L.	1
»	501	»	2,000	»	»	2
»	2,001	»	4,000	»	»	3
»	4,001	»	10,000	»	»	6
»	10,001	»	20,000	»	»	12
»	20,000	»	50,000	»	»	18
»	50,000	»	150,000	»	»	25

ed oltre a L. 150,000 pagheranno L. 30 (da aggiungere per caduna voltura L. 0,60 per tassa di bollo).

Questa nuova tariffa ripara per davvero alla sperequazione ed alla palese ingiustizia della tariffa precedente?

Se non è informata ancora ad un criterio di progressività — non siamo così ingenui da sperare tanto dalle nostre classi dirigenti —, rispetta almeno il criterio della proporzionalità?

Vediamolo con alcune applicazioni praticde:

Pagherà un fondo del valore di

L.	20	L.	1,60,	cioè	L.	80	‰
»	50	»	1,60	»	»	32	»
»	100	»	1,60	»	»	16	»
»	500	»	1,60	»	»	3,20	»
»	1,000	»	2,60	»	»	2,60	»
»	3,000	»	3,60	»	»	1,20	»
»	7,000	»	6,60	»	»	0,94	»
»	15,000	»	12,60	»	»	0,84	»
»	35,000	»	18,60	»	»	0,53	»
»	100,000	»	25,60	»	»	0,26	»
»	150,000	»	30,60	»	»	0,20	»
»	1,000,000	»	30,60	»	»	0,003	»

Si ha così l'*edificante* risultato che il minuscolo proprietario che compera, puta caso, un fondo del valore di lire 20, pagherà per tassa catastale l'*80 per mille*, mentre il milionario che acquista od eredita un fondo del valore di un milione, pagherà per la stessa tassa il *0,003 per mille*.

I commenti fateli voi, *fortunati* piccoli possidenti!

Gli esercenti devono diventare socialisti

Quando il socialismo dimostra la necessità della espulsione di questi organi parassitari che sono gli esercenti, ne decreta la morte. Gli esercenti, per ispirito di conservazione, si ribellano e si schierano fra i nostri avversari. Vediamo se il loro interesse li porta a combatterci.

La cooperazione colla divisione del lavoro, l'invenzione delle macchine, i grandi mezzi di trasporto terrestri e marittimi hanno prodotto, per effetto immediato, una diminuzione rilevante di sforzo, e quindi di spesa, nella produzione e nello scambio della ricchezza.

Come la grande industria ed i grandi mezzi di trasporto offrono rilevanti vantaggi ai detentori della ricchezza sociale, così eguali vantaggi sono risentiti da quei capitalisti che impiegano le loro risorse nella distribuzione dei prodotti pel consumo.

È quindi naturale che, presentandosi al capitalismo un nuovo ramo sul quale esercitare lo sfruttamento, vi si dedicherà al più presto e con tutta la sua attività.

Benchè il nostro povero paese si trovi proprio alla coda in fatto di perfezionamenti di sfruttamento borghese, tuttavia anche fra noi ne abbiamo qualche saggio. Citiamo per esempio la Casa Bocconi, la quale, coi suoi grandi magazzini, getta sul lastrico una grande quantità di piccoli esercenti e, riassumendoli al proprio soldo come semplici commessi, li proletarizza e li può quindi sfruttare alla stregua delle leggi economiche imperanti.

Moltiplicate simile fatto, allargatelo per le altre merci di consumazione e avrete soppressa tutta la classe degli esercenti.

Tale soppressione avverrà indubbiamente, sia nell'attuale sistema, perchè collima cogli interessi borghesi, sia nel socialismo, poichè armonizza cogli interessi sociali. Avverrà indubbiamente degli esercenti ciò che è avvenuto dei piccoli artieri e delle piccole industrie. Il processo della produzione della ricchezza, sia nell'attuale che in altri ordinamenti, determina la soppressione delle piccole industrie. Gli esercenti sono quindi ineluttabilmente destinati alla morte.

Ora è loro interesse vedere di qual morte convenga morire; se nella proletarizzazione per effetto dello sfruttamento borghese, o se nella trasformazione in agenti di distribuzione dei prodotti destinati al consumo per effetto della preparazione all'avvento del sacialismo.

Nel primo caso essi del proletariato devono subire tutti i danni e tutte le miserie: perdita dei loro piccoli capitali, orari lunghissimi, esaurienti; mercede minima, insufficiente.

Nel secondo caso, e colla generazione delle cooperative di consumo: conservazione dei piccoli capitali dei quali ora si trovano in possesso, orario massimo di otto a dieci ore, minimo di salario che permetta loro l'esistenza.

La loro scelta non può essere dubbia ed è quindi loro interesse di diventare socialisti per evitare lo sfruttamento capitalistico della borghesia.

È sopratutto loro interesse di non ostacolare il progressivo miglioramento della classe proletaria, come ora fanno, accordando il loro appoggio ed il loro voto alle classi borghesi. L'emancipazione del proletariato ed il trionfo della giustizia e fatale, nè varranno ad impedirla tutte le forze riunite di quanti esercenti non vedono una spanna al di là del loro naso e non s'accorgono che essi vivono alle spalle del proletariato, mentre difendono gli interessi della borghesia. La loro sorte è decisa dalle necessità economico-sociali tendenti all'ordinamento della distribuzione delle merci in una forma organica; ordinamento al quale ci indirizziamo colle cooperative (1).

A. Scalzotto.

(1) Togliamo questo breve brano dall'eccellente opuscolo del compagno A. Scalzotto, intitolato: *La tattica economica del Partito socialista italiano*.

E' un'esposizione lucida e chiara di quello che dovrebbe fare il Partito sotto l'aspetto economico. Vi si discorre delle Società di M. S., delle Cooperative, delle Leghe di resistenza, delle Camere del lavoro, ecc., spiegandone gli scopi e gli indirizzi che debbono prendere. Sebbene non consentiamo in ogni proposizione con lo Scalzotto, non esitiamo a raccomandare ai compagni questo opuscolo perchè lo leggano e lo diffondano.

Si vende a centesimi 10 presso la libreria del *Grido del Popolo*. (*N. d. R.*).

È uscita la 4ª edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. — Cent. 50 la copia.

Ai rivenditori sconto del 20 o|o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

DIRITTO DI VIVERE
E DIRITTO DI PROPRIETA'

II.

Se il fenomeno della mortalità economica ha raggiunto in Italia quasi il punto culminante per la lunga miseria che tormenta le nostre popolazioni, per l'ignoranza che è ancora il più grande patrimonio dei proletari italiani, esso non è affatto locale, ma si estende a tutte le nazioni in cui si è sviluppato il sistema capitalista. Anzi, tutta l'influenza della proprietà privata sulla vita degli individui la si può più sicuramente studiare in quei paesi in cui furono eliminate le forme più acute della miseria, e mentre in Italia, ad esempio, si potranno trovare le cause del male in fatti speciali al nostro paese e transitori, nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Germania, ecc., non si potrà additare altra causa del doloroso fenomeno che la costituzione sociale.

Gli studiosi hanno preso ad esaminare, da qualche tempo, i più minuti particolari della vita degli individui; le osservazioni non sono ancora molto numerose e precise, ma già ci permettono di farci un'idea dell'influenza delle condizioni economiche sulla durata della nostra esistenza.

Molti amano ancora ripetere il vecchio adagio: di fame non si muore. Ebbene nelle nostre società civili si muore anche letteralmente di fame; in Italia, ad esempio, nel 1894 abbiamo avuto 48 morti di fame, ed a questi si debbono aggiungere coloro, talora individui soli, talora intere famiglie, che, giunti all'estremo limite della miseria, amarono meglio uccidersi (1).

Se la mancanza del necessario conduce raramente a queste terribili conseguenze, a queste estreme risoluzioni, essa agisce su tutta la classe lavoratrice, giorno per giorno, come un veleno lento. Gli operai ed i contadini sono costretti a nutrirsi con un solo alimento: la polenta, spesse volte cattiva? Ebbene, essi saranno colti dalla pellagra, mentre la mancanza della carne, dei grassi, ecc., preparerà una fatale degenerazione del loro organismo, che li renderà deboli nella lotta contro le malattie. A Napoli, ad esempio, dove c'è la più miserabile plebe che esista sotto il sole, la nutrizione deficiente e pessima ha fatto sì che i morti con vizi congeniti di conformazione salissero da 131 nel 1873 a 240 nel 1896; i morti di tubercolosi da 1216 a 1812 (2).

I lavoratori sono costretti ad abitare in tane umide ed ammuffite, in soffitte senz'aria e senza luce, in viuzze

« dove che el sol no va mai star de casa »

come direbbe un fine poeta veronese; sono costretti a pigiarsi in tre, in quattro in un letto? Ebbene, il professore Lax ci verrà a dire che a Berlino, nel 1885, nelle abitazioni composte di una sola stanza si ebbero 163 morti su 1000 abitanti, in quelle di due se ne ebbero 23, in quelle di tre 7 e poco più di 5 in quelle da quattro stanze e più; ed il senatore Villari risponderà a coloro che lo accusavano di avere esagerato descrivendo le condizioni delle abitazioni proletarie napoletane, a proposito del colera del 1884, che « in quei quartieri bassi, dove la plebe stava meglio che a Londra, in quei fondaci che erano invenzioni di fantasie malate, ivi appunto il numero dei morti superò otto o dieci volte quello di coloro che morirono nei quartieri più sani » (3).

I contadini e gli operai debbono assoggettarsi ad un lavoro eccessivamente lungo e faticoso? Ebbene, il loro organismo rimarrà difettoso, poco sviluppato, meno forte. Basterà per dimostrazione, questa tabella che tolgo dalla *Critica Sociale* (4):

Età	*Peso medio dei solfatari siciliani*	*Peso medio d. alunni d. sc. elem.*
9	20,586	22,307
10	22,422	24,545
11	24,789	21,851
12	27,962	29,064
13	30,644	32,300
14	32,109	35,851
15	33,071	40,300
16	37,947	46,900
17	38,083	50,066

Circonferenza toracica media.

Carusi dai 9 ai 17 anni	0,673	mm.
Alunni » »	0,708	mm.
Differenza	0,035	mm.

Forza muscolare media.

Carusi dai 9 ai 17 anni	505,937	chili
Alunni » »	653,283	»
Differenza	147,315	chili

Il lavoro degli uomini e delle donne deve farsi in un ambiente malsano, ad esempio in una sala di filatura? (Ecco come descrive quella di Gand il deputato belga Anseele:

« Voi dovete figurarvela piena di vapori, in modo che le filatrici non si vedono più. Il suolo è melmoso. Le ragazze stanno coi piedi nudi nella melma; melma sulle gambe, melma sul corpo, melma nei capelli, melma dappertutto. Donne e fanciulle si spogliano alla presenza degli uomini, lavorano seminude ed i ragazzi possono vedere i seni delle madri e delle vergini »).

Ebbene: « Le filatrici, che sono madri, non riescono a far vivere le loro creature. Vi è una statistica terribile: a Gand, in un'annata, la mortalità ascese al 50 0[0. E quando una madre aveva due figli, si sapeva che uno era destinato al cimitero! » (1).

Tutta la vita di fame cronica, di fatiche eccessive, di abitazione malsana ha per epilogo la morte anticipata, non di un giorno e non di un anno, ma di più lustri. Secondo una statistica della *Neue Zeit* (2), citata dallo Zubiani, dal Loria, dallo Zerboglio, ecc., su 1000 individui arrivano agli

anni 5	943	ricchi	655	poveri
» 10	938	»	578	»
» 20	836	»	366	»
» 30	796	»	486	»
» 40	655	»	376	»
» 50	557	»	283	»
» 60	398	»	272	»
» 70	237	»	65	»
» 80	57	»	9	»

I poveri, cioè, muoiono in maggior numero dei ricchi. E questo è vero e dimostrato in tutti i paesi del mondo. « A Londra — così dice il Merlino — la mortalità in St-George Hanover-square (quartiere ricco) è del 10 0[00, mentre è del 62 0[00 nel quartiere operaio di Lambeth » (3). A Napoli, nel relativamente ricco quartiere di San Ferdinando, nel 1895 la mortalità era del 18,2 0[00, mentre nel poverissimo quartiere di San Carlo all'Arena è aumentata dal 1881 al 1892 da 27,7 a 32,1. In altre parole, la vita media del ricco è infinitamente superiore a quella del povero. E gli esempi potrebbero continuare per un pezzo.

Ma l'influenza della miseria non si ferma all'individuo che l'ha sofferta; essa si riverbera sui figli e sui nipoti, lasciando nell'organismo un solco che non si cancellerà facilmente, un marchio che distinguerà la nuova razza dei ricchi dalla razza dei miserabili; la scrofola, cioè, che questi porteranno come una bandiera per tutta la vita. La mortalità infantile nelle classi povere raggiunge un grado così alto, che ha una ben dolorosa significazione. A Berlino, ad esempio, nelle classi ricche si nota una mortalità del 5 0[0, nelle classi povere del 34 e più per 0[0. A Bruxelles la differenza è ancora maggiore (4).

Come la morte pei poveri viene più presto, così più facilmente essi si ammalano e più tempo impiegano a guarire, quando guariscono. E tutto questo perchè quando il corpo è mal nutrito e troppo affaticato, i germi delle malattie vi penetrano più facilmente e con maggiore difficoltà possono essere distrutti. Perchè le cure che può dare una famiglia povera ai poveri infermi sono, per valore, immensamente inferiori a quelle che i ricchi possono fornire ai proprii. E questi, d'altra parte, non hanno da pensare ai figli che rimangono senza pane, alla disoccupazione che seguirà alla malattia. Il dottore potrà bene consigliare, come una necessità, il riposo della mente; ma lo spettro della miseria si ergerà ad ogni tratto dinanzi al povero ammalato. Anche i feriti in questa grande battaglia per la vita nella nostra società non sono cose sacre!

Alle morti, alle malattie ordinarie, per così dire, comuni a poveri e ad abbienti, si possono aggiungere ancora, in tutto sfavore di quelli, i casi imprevisti, le così dette « rendite dei lavoratori », che li colpiscono, ora qua, ora là, per una svista, per la fatica eccessiva, per la mancanza di ripari costosi. Non posseggo una statistica completa degli infortuni sul lavoro tanto pei ricchi quanto pei poveri, ma questi vi debbono avere, è probabile, una certa prevalenza. I ricchi possono bene contare al loro passivo, qualche caduta da cavallo, qualche capitombolo dalla bicicletta, qualche morto per incendio durante feste da ballo o in teatro, ma forse non conteranno 474 morti e 48,808 feriti quanti contarono in tre anni 276,000 minatori francesi (5).

La litania non è ancora finita. Pei lavoratori vi sono malattie proprie di ciascun mestiere. E così l'avvelenamento professionale col piombo, che colpisce spesso i tipografi, i fonditori da caratteri; la tubercolosi, che fa strage tra le filatrici; la malaria, che avvelena il sangue alle risaiuole ed ai mondarisi, ecc.

Ed i ricchi non hanno malattie professionali? Ah sì, anche essi non ne vanno immuni. Eccone, ad esempio, due: la calvizie... pel troppo pensare alle sorti dei lavoratori e di tratto in tratto l'indigestione.

CANIO.

(1) *Annuario statistico italiano* — anno 1895.
(2) Prof. A. SPATUZZI, *Saggi di demografia e di igiene per gli ufficiali sanitari*, citato dal professore Colajanni.
(3) P. VILLARI, *Lettere meridionali*, pag. IX.
(4) *Critica Sociale*, anno 1894; num. 2.

(1) Discorso di Anseele alla Camera belga, riassunto dalla *Lotta di classe*, anno IV, num 6.
(2) ZUBIANI, *Il privilegio della salute*, ecc.
(3) S. MERLINO, *Monopolismo o socialismo*, pagina 11 (nota).
(4) LORIA, *Problemi sociali contemporanei*.
(5) *Journal officiel de France*, p. 833, anno 1890.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

La Sezione è convocata in assemblea generale per il 26 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del trimestre luglio-agosto-settembre.
2. Nuova organizzazione della Sezione.
3. Regolamento federale.
4. Proposte varie.

Si pregano i compagni e le Sotto-Sezioni che avessero proposte da portare all'ordine del giorno, a volerle inviare al Comitato sezionale (via Ospedale, 12) non più tardi di mercoledì 22 corrente.

Alla porta si richiederà la tessera.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Giovedì 23 corr., ore 21, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno quindi luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 21 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Proposta di una gita di propaganda.

Sabato 18 corr., ore 21, conferenza sull'istruzione. — Lunedì, in occasione del 20 Settembre, conferenza del compagno prof. Pizzorno.

Giovedì, ore 21, relazione del rappresentante al Congresso nazionale.

Col 18 scorso mese si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 18 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione dei revisori dei conti pel mese di agosto.
3. Proposta della Commissione pel teatro.
4. Biblioteca circolante.
5. Ripresa delle conferenze domenicali.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO sono incominciate le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 22 corrente, ore 21, conferenza del compagno Gherardini.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 23 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Mazzucato: « Perchè siamo socialisti ».

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Chi sarà il nuovo sindaco?

In seguito a un certo incidente, le dimissioni del sindaco attuale si attendono da molti, ed in Municipio si fanno già i pronostici chi sarà il designato a raccoglierne la successione.

Due sarebbero le correnti: una sarebbe favorevole all'elezione dell'avv. Fontana, quegli che tenne la carica dell'anno scorso; un'altra corrente designerebbe all'alto ufficio l'alta persona del conte senatore Sambuy.

Tutti sanno che Sambuy tenne il sindacato nel periodo dell'Esposizione del 1884, e fu portato a quella carica affinchè, nella sua qualità di gran signore ed emerito sportista, facesse fare alla città del toro quella figura brillante che le si addice quando forastieri di considerazione si degnano onorarla di una loro visita. E fu detto appunto il « sindaco di lusso ».

Ora si vorrebbe fare altrettanto. Il nostro Municipio ha fatto nell'84 e farebbe nel '98 come quelle famiglie decadute che, dovendo invitare ospiti di riguardo, pigliano a nolo un cuoco di lusso per quindici giorni. Che importa se la spesa di cucina sarà esorbitante, data la miseria che mal si dissimula sotto una vernice di agiatezza? Che importa se la famiglia dovrà scontare poi quei quindici giorni di scialo con mesi e mesi di privazioni?

* * *

Scherzi a parte, la mania spendereccia di Sambuy è nota *lippis et tonsoribus*, e se l'amministrazione dispendiosa del triennio 83-85 lasciò traccie tutt'altro che lievi nelle finanze del Municipio, oggi un'amministrazione consimile, date le condizioni molto più deteriorate dell'erario civico, sarebbe un disastro.

Quella del Sambuy è una vera megalomania alla Crispi. E il conte di Sambuy non se l'avrà a male se ravvisiamo in lui un Crispi in sedicesimo; non se l'avrà a male, diciamo, anzi si terrà certamente onorato di questo apprezzamento, lui che di Crispi fu ed è ammiratore fervente e seguace fedelissimo, come fanno prova i pindarici discorsi pronunciati pochi mesi or sono all'Associazione « Quintino Sella ».

E pare che i criteri... amministrativi di Sambuy non si allontanino guari da quelli di Crispi. Si narra che allorquando Goldmann intraprese le sue memorabili interpellanze sulle Società del gas e dell'acqua potabile in quella conventicola di azionisti che è il Consiglio comunale, allorchè, analizzando il costo dei carboni e raffrontandolo col prezzo del gas, dimostrava irrefutabilmente il furto che si commetteva a danno della cittadinanza, Sambuy si rivolse scandalizzato ed iroso al sindaco e, con quel suo *erre* pizzicato: *Ma dis, sindic* — disse —, *ant che mond i som-ne? S'elo già vëdusse ant 'l Conssei d' Turin a fè 'l cont d'ii sold e d'ii centesim ant còla manera? Som-ne fòrse d'ebreu dël ghett, noi?* E i centesimi che la Società del gas rubava alla cittadinanza, volevano dire mezzo milione all'anno, semplicemente! Roba da... Crispi!

* * *

Chi tra l'avv. Fontana e il conte Sambuy abbia maggior probabilità di riuscita non è facile pronosticare. Noi non conosciamo l'avvocato Fontana, ma ci si dice sia un uomo d'idee moderne e buon amministratore. Appunto per questo temiamo forte che trionfi il Sambuy in quel sinedrio dove hanno così forte predominio i fossili uso Piana e Marsano e quell'elemento patrizio, che ha i meriti... negli antenati e nelle azioni dell'acqua potabile.

E i clericali per chi voteranno? C'è da dubitare? I divotissimi cattolici Nasi (?) e seguaci — i quali, come si sa, per una particolare grazia dello Spirito santo, sono forniti di lumi speciali (fabbrica Taxil, Vaughan e C.) per veder a fondo nelle cose dell'amministrazione — saranno ben felici di attestare la loro sconfinata fiducia in quel liberale da Vandea che è l'illustrissimo signor conte; quei rigidissimi e integerrimi amministratori saranno orgogliosi di eleggersi a capo un uomo che ha dato prova di tanta abilità amministrativa, da saper contemporaneamente leccare Crispi e baciare l'anello all'arcivescovo.

E poi Sambuy ha, per concorrere al sindacato, un merito grandissimo, nel quale non sarà mai superato da nessuno... fuorchè da Marsano: quello di odiare i socialisti di un odio teologico!

Consorzio sanitario cooperativo. — Un gruppo di nostri amici ci comunica copia d'una circolare con cui si invitano tutti i ferrovieri ed i soci dell'Associazione generale degli operai a riunirsi in Consorzio cooperativo per avere un servizio sanitario per sè e per le proprie famiglie al massimo buon prezzo. Lo spazio ci vieta di spiegare diffusamente come detto Consorzio verrà implantato (nel numero prossimo pubblicheremo però le principali modalità con cui esso funzionerebbe), ma i nostri buoni amici sperano che questo progetto abbia tutto l'appoggio e, ciò che è ancor meglio, l'adesione dei compagni di lavoro.

Per adesioni e per schiarimenti rivolgersi all'Associazione generale degli operai o alla Cassa di risparmio fra gli agenti ferroviari, corso Re Umberto, 34.

Compagni, inscrivetevi voi e procurate l'inscrizione dei vostri amici.

La Nuova Associazione generale degli operai di Torino — ci si comunica —, nel partecipare alle Società consorelle il trasloco della sede sociale in più adatti locali in via Cavour, 9, p° 2°, si fa un dovere d'invitarle alla festa d'inaugurazione, che avrà luogo il giorno 19 corrente. Le Associazioni sono pregate di voler inviare una rappresentanza senza bandiera. Il programma dei festeggiamenti, che dureranno due giorni (domenica e lunedì), è sceltissimo: contiene ricevimenti, tombolina, ballo, concerto, ecc. — I nostri augurii.

Usanze padronali. — In una grossa fabbrica da maglie in Vanchiglia il padrone fa stare a casa, a suo capriccio, le operaie uno o più giorni della settimana; se poi qualche operaia sta a casa per sua volontà o per bisogno anche un'ora, allora viene inesorabilmente multata.

Belle usanze, nevvero?

Camera del lavoro.

Sezione V. — Lega di resistenza fra operai muratori, ecc. — Domenica 19 corr., ore 15, seduta per la nomina della C. E. e la presentazione del rendiconto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Avigliana.

(*Rit.*). — (P. L.). — Domenica 5 corrente io e un mio compagno ci recammo in detto paese per affari personali. Dopo averlo visitato, ci incamminammo per andarci a ristorare all'« Albergo della Corona grossa »; giunti in prossimità della parrocchia, dovemmo interrompere il cammino per lasciar passare la processione e fummo costretti ad assistere a quella ciarlatanata fino al termine; quando alcuni paesani, veduto che non ci eravamo levato il cappello e vedendo in ciò un grave sacrilegio, si avvicinarono a noi e gettarono sgarbatamente il cappello a terra ad un compagno.

Successe un tafferuglio e in un attimo fummo circondati da più di cinquanta persone, colle candele e le torcie ancora accese, che non sapevano darsi pace del grave scandalo causato da noi.

Mentre gli animi già cominciavano a calmarsi udendo le nostre giuste ragioni, usciva improvvisamente un prete dalla chiesa e vedendo un aggruppamento di persone, chiese ad un par-

rocchiano cosa eravi successo. Saputone il motivo, invece di calmare quei fanatici arrabbiati, con un infernale sogghigno di soddisfazione disse che avevano fatto benissimo.

Noi, per non causare maggiori guai, ci recammo all'albergo, e, dopo aver pranzato, due gentilissime persone ebbero la compiacenza di accompagnarci alla stazione, poichè al difuori v'erano un centinaio di persone che, forse aizzati da quel bravo seguace di Cristo, avevano poco buone intenzioni.

Questo è un paese, dove la popolazione, ancora schiava dell'ignoranza pretina, avrebbe veramente bisogno di conferenzieri socialisti.

Da Collegno.

Domenica 5 corrente la guardia campestre di Collegno sorprendeva cinque ragazzi che, venuti da Torino per la campagna, giunti sul territorio collegnese, si misero a lanciar sassi alle noci, quand'ecco, arrivata la guardia, si slancia su essi col fucile spianato, intimando loro di non muoversi, altrimenti avrebbe fatto fuoco. A quella vista quei ragazzini, di cui uno potrà contare 11 o 12 anni, non fecero nè meno atto di fuggire e si lasciarono arrestare. Devesi osservare che quando vennero arrestati erano le 10 ed i carabinieri non giunsero da Pianezza che verso le 18 per condurli in prigione, senza neppure pensare a dar loro da mangiare. Vi sono state delle persone umanitarie che vollero rimediare a ciò, ma la guardia le impedì persino di accostarsi ai ragazzi, e così quei poveretti, di cui uno era anche scalzo, furono condotti a Pianezza, malgrado le preghiere dei loro padri.

Ed intanto i Crispi, i Tanlongo, i Cavallini e compagni, ladri di milioni, saccheggiatori delle casse dello Stato, se la godono in barba a tutte le leggi e al codice zanardelliano.

Come vedete, o collegnesi, vi sono due pesi e due misure.

***

Più tardi ci scrivono:

Uno di quei ragazzi stati arrestati si ammalò dopo due giorni di carcere ed il carceriere andò per il medico; questi essendo assente, si presentò il farmacista, che per prima cosa chiese all'ammalato se aveva denari. Avuta risposta negativa, il farmacista se ne andò, lasciandolo in istato assai grave.

Carità tutta borghese!

***

Il 26 corrente avrà luogo un congressino collegiale. Si discuterà quest'ordine del giorno:

1. Federazione di tutti i Circoli e Gruppi.
2. Nomina d'un segretario collegiale.
3. Formazione d'una cassa elettorale e di un'altra per la propaganda.

Occorre la presenza di almeno quattro compagni per Circolo.

Da Druent.

Assistenza e carità. — Sentite a qual punto siamo ridotti. Nel nostro paese havvi una Congregazione di carità, ed è per i nullatenenti (certamente non dev'essere per i proprietari). Ebbene, domenica 5 corrente un amico (che non possiede che le braccia atte al lavoro e quattro bimbi) fu citato davanti il conciliatore qual debitore verso il sanitario per alcune visite.

Ed allora a che serve la Congregazione?!

***

Domenica 5 corrente ancora ebbe luogo la paga quindicinale alla tenuta Medici, già Regia Mandria.

Nel torrente Ceronda, che passa fra le praterie di quella tenuta, s'è fatto un siffone per raccogliere gli scoli d'acqua al tempo delle bagnature da una parte di questo torrente per condurli dall'altra.

E' un lavoro che in certi paesi si paga con un minimo di L. 3 al giorno, ma ciò non si discute in Italia, paese in cui le paghe sono le più misere.

Il geometra signor Mambrini ha fissato un massimo di salario giornaliero di lire 2 ed un minimo di lire 1,40.

Da Fossano.

Sabato scorso le operaie addette alla filanda di un sobborgo di Fossano decisero scioperare causa un aumento di lavoro; ma, ahimè!, non essendo organizzate, dovettero subito cedere alle violenze capitalistiche e riprendere il lavoro, non so bene a qual patto, ma certo peggiore di prima.

Inutile il dire che in queste fabbriche vige uno sfruttamento brutale ed iniquo; le operaie addette alla filanda anzidetta percepiscono un salario da 60 a 70 centesimi il giorno per un lavoro di dodici ore, senza le multe cui vanno soggette per un nonnulla, ecc.

Operaie, tenete bene in mente che senza essere bene organizzate, fortemente unite, non potrete mai dare fiere e dignitose battaglie al capitalismo.

***

L'autorità ecclesiastica ha proibita la collaborazione di un canonico in un giornale locale, perchè egli ha avuto la « spudoratezza » di dichiararsi democratico repubblicano!!!

Viva la libertà!

Da Montiglio Monferrato.

A proposito di una festa data dal cav. Zambelli, comproprietario della ditta Zambelli e C., ai suoi operai da lui invitati nella sua villa di Vallera, un signore del luogo in una corrispondenza al *Pòpolo* esclama:

« Con quanta deferenza i subalterni parlavano del loro capo! con quale affetto il capo trattava i suoi subalterni! Se tale accordo esistesse ovunque, il socialismo sarebbe sfrondato ».

Poveretto! Sia pur sicuro che se l'accordo fra capitale e lavoro, fra padroni e servitori consistesse in un pranzo amichevole, ripetuto magari ogni mese, tutti i capitalisti, anche quelli meno buoni del signor Zambelli, non esiterebbero un istante ad adottare questo mezzo altrettanto inefficace quanto puerile.

Io conosco il signor Zambelli e lo so una buona persona; ma il guaio è che, per buono che sia, egli è pur sempre un padrone al quale il lavoro degli operai dà il mezzo di imbandire non uno, ma mille pranzi all'anno, più sontuosi di quel di domenica. E malgrado tutta la sua bontà, anche se egli fosse socialista, non potrebbe fare che gli interessi suoi siano gli interessi degli operai. Ciò avverrà solo quando, non per volontà nostra, ma per fatale e successiva trasformazione del diritto di proprietà, le macchine e gli altri strumenti che, fabbricati dai lavoratori, servirono ad essi per arricchire il signor Zambelli, saran caduti nelle mani della comunità dei lavoratori stessi e permetteranno loro di pranzare presso un erede del cavaliere, non come servi in casa del padrone, ma come lavoratori in casa di un loro compagno.

Dal Pilonetto.

(*Rit.*). — Le regioni Cavoretto e Pilonetto, che insieme contano 2000 anime, sentendo il bisogno di avere un servizio sanitario locale, una maggiore illuminazione, riattazione delle banchine stradali, una sezione guardie al Pilonetto, nell'aprile u. s. convocarono un comizio in cui si nominò un Comitato permanente per la tutela degli interessi locali.

Il giorno 1° maggio il Comitato presentava al sindaco un memoriale in cui si esponevano i i nostri bisogni e si invocavano solleciti provvedimenti. Nessuna risposta. Il presidente del Comitato scriveva nuovamente al sindaco; silenzio ancora. Ciò visto, il Comitato, il 24 agosto, trasmise regolare reclamo; ed anche questo fu sinora senza risultato.

Che si aspetta ancora? Sono giuste o non sono giuste le nostre lagnanze?

Noi invochiamo provvedimenti che non tornerebbero a vantaggio di questo o di quell'altro cittadino, ma a vantaggio di tutti.

Certamente un tale sistema di amministrazione non è il più adatto a far cessare i malumori esistenti, perchè, se si capisce che una amministrazione borghese curi gli interessi della borghesia, non si capisce che possa ancora amministrare male e tenere in nessun conto le giuste aspirazioni di tutti.

In tal modo il malcontento si accumula e l'idea nuova fa breccia anche nel campo dei borghesi.

Da Rifreddo (Mondovì).

(G. T.). — In questa frazione si sta costruendo un locale scolastico. Ciò va benissimo, ma la popolazione nota con meraviglia che il Municipio ha comperata una vecchia casa, pagandola *abbastanza bene*, per farla poi abbattere quasi completamente, in modo che il nuovo locale verrà a costare il doppio.

Tanto valeva acquistare soltanto l'area e su questa far erigere il nuovo locale secondo tutte le norme di igiene e del buon... senso.

Ma va a parlare di buon senso a questi signori del Municipio allorquando si tratta d'opere di pubblica utilità ed allorquando non va di mezzo il loro interesse privato! Inebbriati delle passate feste della Madonna, essi non hanno che una sola preoccupazione, anzi due preoccupazioni: quella di prolungare il più che è possibile le vacanze e di conservarsi il seggio. Diavolo, è ben giusto un po' di riposo dopo un periodo di tanto lavoro...

Basta; vedremo alle prossime elezioni se gli elettori, e specialmente i rifreddesi, si ricorderanno di certi saggi di saggia amministrazione.

Da Salassa Canavese.

(*Rit.*). — Pochi giorni fa mi recai in Vallero, borgata presso Salazza, e con grande mia sorpresa mi fu detto che per ogni corrispondenza di lettere affrancate è obbligo pagare ancora cent. 10 nelle mani del portalettere, senza poi contare il ritardo anche di due giorni delle medesime.

Ora domando (qui è l'uso che anche le donne fanno da portalettere): perchè si impone agli abitanti di Vallero di pagare cent. 10 per corrispondenza mentrechè il portalettere è stipendiato governativo?...

Se queste poche righe non bastassero per sopprimere questo abuso, mi rivolgerò alla Direzione generale onde faccia prontamente cessare questa usura.

Da Vallemosso-Cossato.

(Emanuele). — **Sciopero.** — Il giorno 14 nel lanificio del Batore gli attaccafili, in numero di circa 40, si sono messi in isciopero. Si prevede che gli attaccafili di altri tre o quattro lanifici si renderanno solidali.

Gli attaccafili sono ragazzi dai 10 ai 16 anni; percepiscono un salario che varia dai 60 agli 80 centesimi; le loro condizioni sono pessime; debbono correre continuamente per la fabbrica e fanno così dei chilometri. Essi reclamano un aumento di salario di un minimo di L. 1 ed un'ora e mezzo di riposo, per quelli che lavorano tutta intera la notte, in sulle 24.

Lo sciopero è sintomatico: mancando i piccoli operai, il lanificio si deve chiudere di necessità. Ogni sciopero di attaccafili è sempre stato per il passato coronato di buon successo.

Tutta la vallata s'interessa vivamente della sorte dei piccoli lavoratori e simpatizza per gli scioperanti. Bravi, ragazzi.

Lega di resistenza. — Si stanno gettando le basi di una lega di resistenza fra gli operai affini dell'arte tessile, lega che esiste di già in Valle Sessera. L'idea non può a meno di attecchire, dato l'ambiente e lo spirito organizzatore che sembra aleggi in questi paesi.

In un letto della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), dopo quindici giorni di inenarrabili sofferenze, giovedì 9 corrente il compagno nostro

GIUSEPPE FORZANI

a 29 anni, moriva di una lenta tubercolosi. Venuto a Torino quando il *Grido* nostro muoveva i primi passi, in qualità di compositore-tipografo ne aveva seguita la fortunosa esistenza, apprendendo precisamente da esso i principii del socialismo; e quando il *Grido*, fatto adulto e baldanzoso, camminava a passi sicuri, educando le coscienze proletarie, trasformando questa innumerevole legione di salariati in combattenti vittoriosi, egli si era occupato alla *Stampa*, dove godeva, malgrado il suo temperamento reso irritabilissimo dal male che lentamente lo rodeva, l'affetto dei compagni tutti.

Povero Giuseppe! Tu sei morto e la povera compagna tua, sola, sbalestrata forse, coi due tuoi bimbi, da un punto all'altro, sale l'erta del calvario onde guadagnare un pane per sè e per i tuoi cari.

Vale, o buon Giuseppe!

La famiglia **Cravero** ringrazia caldamente i compagni, le compagne e tutti quelli che vollero rendere gli ultimi onori al defunto figlio e fratello Biagio.

Torino, 15 settembre 1897.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchismo e socialismo.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su G. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Darnaud — Discorso sulla società futura.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
I sette peccati capitali.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
G. De Greff — Regime parlamentare e regime rappresentativo	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Plechanow — L'anarchia e il socialismo	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
— I principii dell'89 e il socialismo	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Colajanni — Gli avvenimenti di Sicilia	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Bianchi — La patologia del genio	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Virgilii P. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	» 3 —
Gori e Perabò — La criminalità della donna	» 3 —
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50
Ferriani Lino — Minorenni delinquenti	» 4 —
Max Nordau — La malattia del secolo	» 5 —

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, ti mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 25 Settembre Anno VI. — N. 39

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

IL CONGRESSO SOCIALISTA ITALIANO DI BOLOGNA

Gli auspici non hanno mentito. Il V Congresso socialista italiano è riuscito splendidamente, segnando una pietra miliare nella via faticosa del proletariato italiano verso la sua emancipazione.

Raccoltosi con propositi modesti, ma chiari, il Congresso li attuò nobilmente, tenendo sempre alta e feconda la discussione, non perdendo mai di vista l'obbiettivo suo, non lasciandosi mai distornare da quelle irritanti questioni personali e locali, che pur troppo guastano spesso le nostre assemblee e quelle di ogni partito italiano.

Non ogni punto dell'ordine del giorno riuscì compiutamente esaurito: difetto di tempo, non di volontà o di coscienza; ma in ogni punto fu detta almeno una parola che dimostrasse la gravità del problema e la necessità di risolverlo con ponderazione.

Il numero delle rappresentanze non fu strabocchevole e di parata, ma ragguardevole pur tuttavia e serio. Alle votazioni più importanti l'appello nominale rivelò presenti sempre oltre 200 delegati.

Il rapporto sull'azione morale e politica del Partito dimostrò luminosamente il progresso dell'idea e l'attività dei membri del Partito; la relazione morale è degnamente suffragata dalla relazione finanziaria, che presenta un bilancio d'esercizio di 12 mesi con un'entrata di L. 52,082 ed un'uscita di L. 49,583, mentre il precedente bilancio, che comprendeva 20 mesi di esercizio, si chiudeva con L. 38,660 d'entrata e 29,644 di uscita. Le adesioni al Partito pure sono crescinte. Infatti le quote di adesione, che nei 20 mesi dell'esercizio passato avevano raggiunta la cifra di L. 9784, in questi ultimi 12 mesi toccarono L. 11,079, e, come ben fece rilevare Morgari, la vitalità economica del Partito risulta poi ancor meglio dalle sottoscrizioni aperte dai giornali.

La relazione sul lavoro del Gruppo parlamentare fece palese l'attività dei nostri deputati sì alla Camera che nel paese, non ostante che un ordine del giorno votato a Firenze autorizzasse i deputati a badare meglio all'azione in Parlamento che nel paese. Invece fu tutto il contrario, e sarà ancora così in vista dell'urgente agitazione per il domicilio coatto e degli scioperi.

Il Congresso mostrò il suo gradimento per la condotta del Gruppo parlamentare, dopo che la discussione critica da parte degli oratori si fu sviluppata con la conveniente larghezza.

L'organizzazione del Partito fu riguardata da due punti di vista: l'accentramento e la autonomia. Prevalse il concetto dello *statu quo*. Fu votata pure la sospensiva su una proposta di Prampolini riflettente la rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei consiglieri comunali.

Il contegno del Partito verso le classi agricole venne, in una dotta e minuta relazione del compagno deputato Gatti e poi nell'orale discussione, sotto ogni punto di vista analizzato. In generale, prevalse il concetto di disinteressarsi della piccola proprietà, siccome quella che per l'azione concorrente dello sviluppo economico moderno, delle ognor crescenti esigenze dello Stato borghese nel campo tributario, nonchè delle maggiori conquiste che ottiene l'organizzazione dei lavoratori, è destinata a scomparire. E si deliberò invece di occuparsi particolarmente del proletariato agricolo (braccianti, coloni e boari e mezzadri), promuovendo l'abolizione dei contratti a cointeressenza ed in loro sostituzione stabilire dei salari fissi a giornata, la riforma dei contratti colonici, l'istituzione dei probi-viri agricoli e la riserva del *minimum* necessario alla vita per i mezzadri, quale che sia stato il raccolto.

Di fronte al proletariato industriale non meno elevata fu la discussione. La compagna Kuliscioff, relatrice, pose bene in rilievo l'entusiasmo con cui il Partito deve indirizzarsi verso la parte economica del suo programma, che è quella che conserva a lui la sua caratteristica socialista e rivoluzionaria. Perciò il Gruppo parlamentare deve raccogliere dalla viva voce dei lavoratori l'espressione dei loro più immediati bisogni e trascriverli nei progetti di legge di seria ed efficace protezione del lavoro.

Sopratutto è da darsi incremento alle organizzazioni di resistenza, alle Camere del lavoro, ecc.

Una necessità urgentissima è dichiarata quella di un progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che tuteli le loro deboli forze, ne impedisca il più atroce sfruttamento, ponga un freno alla deleteria concorrenza della donna e del bambino all'uomo, che ha per risultato il massacramento della donna e del bambino stesso, e infine permetta al proletariato femminile di respirare alquanto e conseguentemente di pensare ad organizzarsi per la lotta politica ed economica.

La questione delle cooperative fu rinviata ad altro Congresso a fine di poter sviluppare la discussione secondo merita l'importantissimo tema.

Relatore il nostro compagno Norlenghi, fu proposto ed approvato che in un Congresso apposito dei consiglieri socialisti vengano stabilite le norme generali di un programma e di un'azione uniformi da svolgersi nei municipii, dando a tali deliberazioni efficacia consultiva.

Vivamente interessò il Congresso una disputa che intervenne fra il Turati, come relatore sul tema dei programmi minimi, ed il Treves. Questi sostenne che il programma minimo del Partito socialista ha da essere *socialista*, e per essere tale deve organicamente comprendere tutte e soltanto quelle riforme che, inspirate dalla lotta di classe, colpiscono i capisaldi della società capitalista. Il Turati invece dichiarò che il programma minimo del Partito socialista non può essere socialista, perchè ha da essere un complesso di riforme attuabili nel regime attuale; potersi quindi comprendervi anche riforme d'indole generale, progressista, umanitaria, che obbiettivamente migliorino l'ambiente sociale.

Il Congresso, approvate le dichiarazioni generali del relatore, rimandò ad una Commissione speciale, composta di Turati, Treves e Sambucco, la compilazione definitiva del programma minimo.

La tattica elettorale del Partito ebbe virtù di infervorare ancora il Congresso, sebbene molti, come osservò il Sambucco, avessero deplorevolmente il mandato imperativo. Tre correnti si dichiararono: l'intransigenza assoluta, rappresentata specialmente dai delegati di Toscana, che negano ogni aiuto ai partiti affini sia sul terreno amministrativo che politico, sia a primo scrutinio od in ballottaggio.

L'intransigenza relativa che chiedeva lo *statu quo*, secondo i deliberati dei Congressi di Parma e di Firenze, questa corrente ebbe per principale sostenitore Enrico Ferri.

Una terza, infine, che, badando alle diverse condizioni di sviluppo del Partito, sosteneva l'intransigenza nel programma e la libertà per la tattica, fidando nella coscienza delle singole regioni (Turati, Berenini, Treves).

Il Congresso, con senso alto di opportunità, approvava con soli 7 voti di maggioranza lo *statu quo* e accoglieva un emendamento, proposto dal compagno Soldi, con cui si dava facoltà alle Sezioni, in materia amministrativa e per casi eccezionali, di accogliere una diversa tattica, sotto l'approvazione però della Direzione del Partito.

Noi, che sostenemmo il concetto dell'autonomia delle regioni, dobbiamo per altro convenire che il Congresso, ad un anno di distanza da quello di Firenze, non poteva, senza incoerenza, accogliere tesi più libera o diversa.

Il deliberato nella questione della tattica riuscì quindi non un'amnistia, ma un *bill di indennità* ai compagni di Cremona, che, essendosi trovati al punto di restare fedeli alla tattica di Firenze, ed in tal caso lasciar cadere un'amministrazione radicale, fautrice del *referendum*, della *refezione scolastica*, ecc., oppure violare il deliberato di Firenze per sostenere contro i moderati l'amministrazione che aveva bandito arditamente il nostro programma minimo, si erano audacemente schierati da questa parte.

Splendido fu il discorso del compagno Bissolati, che spiegò le necessità in cui si trovò a versare i compagni socialisti di Cremona e le gravi responsabilità cui essi sarebbero andati incontro di fronte al popolo se avessero agito altrimenti.

Tagliamo corto in ordine alle altre deliberazioni. Del nostro caro e valoroso *Avanti!* fu constatata la florida e sicura vitalità, sotto la direzione del compagno Bissolati. In ordine ad una proposta di Agnini, perchè il Partito socialista entri in minoranza nei Consigli comunali fino a quando non possa essere maggioranza nei Consigli provinciali — e ciò perchè ora i Comuni sono tuttavia nelle unghie dell'autorità politica e non è possibile attuare nulla di realmente e sostanzialmente utile —, il Congresso rispose approvando l'ordine del giorno puro e semplice.

Il compagno Costa, infine, chiuse i lavori del Congresso, esortando i presenti a portare in tutti i più piccoli paesi l'agitazione contro la legge sul domicilio coatto ed a lanciare dappertutto il grido della nostra fede, che racchiude tutte le speranze degli oppressi, il grido che noi pure qui con tutto l'entusiasmo ripetiamo e col quale ci piace chiudere queste note affrettate: il grido di:

Viva il socialismo!

In ristampa: ***Ai nemici del socialismo***, di Edmondo De Amicis — 20 copie L. 1,50, 50 copie L. 3,75, 100 copie L. 7,50. — Rivolgersi a E. Repetto, Novara. Deposito presso la libreria del *Grido del Popolo*.

IL NOSTRO SEQUESTRO

L'ultimo numero ci è stato sequestrato:

1° Perchè ci siamo permesso di esprimere la nostra impressione su quelle buone lane di magistrati che han lasciato scappare il Cavallini;

2° Perchè abbiamo osato riprodurre dalla non sequestrata *Giustizia* di Reggio Emilia un articolo, dove si parlava del rincaro sul pane e si diceva in sostanza che, come adesso si criticano gli accaparratori del grano, così ragione di logica e di giustizia vorrebbe si stimmatizzassero tutti i monopolizzatori della ricchezza, ossia tutti i privati detentori dei mezzi e degli strumenti di produzione.

In verità, noi dobbiamo però confessare che il sequestro non ci avrebbe dovuto stupire. La eterna logica della funzione della magistratura in Italia vuole ed esige che, appunto perchè lascia scappare Cavallini, trattenga, ossia sequestri il foglio che... ci fa su le sue meraviglie!...

Ma che bel mestiere quello del nostro procuratore generale!...

E allegri!

CRONACA POLITICA

Abbiamo cambiato il ministro della giustizia; dal signor Nessuno di Rudinì è passato nelle mani del signor Gianturco: naturalmente sarà, o, meglio, continuerà ad essere una giustizia... *gianturca*. La freddura è stupida per la forma, ma essa si impone per il significato. I procuratori generali continueranno a lasciar scappare i... cavallini e a sequestrare i giornali che non troveranno la cosa piacevole... Alla pubblica istruzione, poi, hanno ficcato quel carabiniere che è il Codronchi: l'ideale del ministro per la pubblica istruzione ad uso della borghesia italiana... Il signor Ronchetti, sotto-segretario della giustizia, ha dovuto far fagotto, oppresso dalla sua amicizia per... i cavallini, e il buon Galimberti, fra i concordi elogi della *Stampa* e del *Secolo*, se ne va per salvare la solidarietà sua col gruppo dei giolittiani.

Intanto il bollettino della « giustizia » annunziava le pene inflitte ai magistrati, rei di eccessivo amore per l'ippica... ossia per lo *sport*... cavallino.

Roba da fregarsi le mani: qualche cosa di meglio che essere promossi: essi furono traslocati, come il Jona,... al luogo della loro sede!!! Derisione cinica della coscienza e della morale del popolo!

E mentre tutto ciò avviene in alto, in basso la truppa fa fuoco sugli inermi lavoratori lottanti per il loro diritto. Ciò succede a Melzo, presso Milano, e cade un morto e cadono otto feriti: ciò si ripete a Signa, presso Firenze, e sono altre vittime!

In nessun paese del mondo la repressione poliziesca è così sistematicamente feroce come in Italia e così immune da ogni responsabilità. Infatti i carabinieri, che impunemente hanno preso a moschettate quel disgraziato epilettico di Melzo, non furono neanche per caritatevole prudenza allontanati dal luogo della strage.

E' una provocazione pura e semplice, contro la quale protesta indignata la stampa di tutti i partiti. Il compagno deputato Turati ha inviato tosto alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro dell'interno sull'eccidio di Melzo per opera della forza pubblica mitragliante la folla, senza neppure far precedere l'atto degli squilli e delle intimazioni volute dalla legge, e sul fatto incredibile che i carabinieri colpevoli, nonchè non essere consegnati, rimangono in servizio e sul luogo, concorrendo agli arresti e all'istruttoria del processo che fu ordinato contro le vittime, e sullo scioglimento della Lega operaia di Melzo ».

Turati ha fatto bene; ma è doloroso che mentre tanto bisogno si sente che si levino libere voci a difendere i proletari d'Italia, uno dei più eloquenti tribuni del popolo, sebbene non di parte nostra, sia minacciato di ammutolire per sempre: fa bisogno di dire che accenniamo a Matteo Renato Imbriani-Poerio?

Povero Imbriani!

E' caduto come un soldato generoso sulla breccia, parlando ai piedi della statua di Garibaldi dei suoi ideali di libertà!

Tutti ora si domandano angosciati se mai si risolleverà ancora quello spirito magnanimo. Noi speriamo ancora di sì, sebbene anche i più ottimistici pronostici non permettano di sperare che ci sia ritornato forte e vigoroso come l'Imbriani di una volta: e di ciò la Reazione gongola svergognatamente. Comunque, noi auguriamo che le estreme parole sue, suggellate dal travaso del sangue al cervello, restino come una sacra eredità per il popolo d'Italia. Eccole, quali un corrispondente le comunica all'*Avanti!*:

« La libertà si conquista col sangue. Fede, o cittadini, nei diritti popolari; fede nella giustizia e nella libertà. E, dinanzi a coloro che

vorrebbero soffocare queste nostre sante aspirazioni, affermiamoci sempre col grido di: Viva l'Italia, viva la libertà! ».

***

Il viaggio di nozze di Cecco Beppe d'Austria e di Guglielmo di Germania sembra abbia avuto una fine che per poco non riuscì tragica. I giornali tedeschi non han potuto avere telegrammi da Budapest, perchè furono sequestrati:

A credere il *Secolo*, ecco di che si tratta:

« Salutato da grandi applausi e da *eljen* — esso scrive —, Francesco Giuseppe aveva attraversato nella carrozza di corte l'affollato percorso dalla reggia alla stazione, dove doveva giungere dieci minuti dopo l'imperatore Guglielmo.

« Sul percorso era schierata la truppa. Tuttavia, a malgrado della proibizione, molti popolani erano arrampicati sui pali, sul legname delle fabbriche e sui tetti. Il piazzale della stazione era gremito di folla.

« Il *landau* imperiale era a pochi passi dall'ingresso principale, quando si udì una detonazione e si vide molto fumo elevarsi presso alla carrozza dove sedeva Francesco Giuseppe.

« Nello stesso tempo il cordone militare intorno alla carrozza fu rotto dall'impeto di parecchi individui che si avvicinarono alla vettura.

« Francesco Giuseppe balzò in piedi pallidissimo e portando la mano all'elsa, gridò in magiaro:

« — Indietro! Guai a chi si avvicina!

« I soldati respinsero la folla, mentre molti fuggivano, originando un panico, durante il quale vi furono parecchi feriti per schiacciamento di costole e molti svenuti, che vennero tosto portati via.

« Si fecero tosto molti arresti. Francesco Giuseppe, entrato in stazione agitatissimo, raccontò agli arciduchi che lo attendevano nella sala d'aspetto della Corte, l'accaduto, destando profonda impressione.

« Pochi minuti dopo giunse Guglielmo col treno speciale. Quando i due imperatori entrarono in città, era visibilissima ancora sul volto dell'imperatore d'Austria l'emozione per l'attentato al quale era scampato.

« Guglielmo anticipò poi improvvisamente la partenza di un'ora, senza vedere l'illuminazione della città ».

Non abbiamo bisogno di dire che speriamo che tutto questo sia falso e che in ogni caso ci rallegriamo che l'attentato sia andato a vuoto. Vero è però che queste teste coronate in giro, che dispongono a loro capriccio nei loro conciliaboli della vita e della morte dei loro sudditi, sono fatalmente destinate a eccitare le fantasie dei paranoici, che si immaginano che l'umanità si possa salvare a colpi di mano, anzichè con l'opera lunga e cosciente del tempo e dell'evoluzione.

***

La Francia è chiamata a pagare lo scotto delle feste dell'alleanza franco-russa, così pomposamente annunciata dallo czar nell'ultimo ritrovo col buon Felice Faure.

Ecco quello che annunciano i giornali:

« Il *Crédit Foncier* sta studiando le proposte pervenutegli dal ministro delle finanze russo riguardo un nuovo prestito di 500 milioni che la Russia farebbe in Francia.

« I denari sarebbero forniti da un gruppo di banchieri, ai quali però — almeno fino ad ora — il nome dei Rothschild non sarebbe associato ».

In conclusione, l'alleanza si risolve in un grosso affare pei banchieri ed in una cacciata di sangue pei lavoratori.

Tutta la politica e la diplomazia internazionale non consistono mai in altro se non in questo.

LA REGIA PROCURA favoreggiatrice di fughe

Scrive l'*Italia del Popolo*:

« C'è al soldo dello Stato un regio procuratore generale favoreggiatore delle fughe di delinquenti, od almeno di presunti tali, perchè colpiti da mandato di cattura.

« Per un ritardo accidentale del treno che lo portava in tutta fretta a Bologna, questo magistrato non riuscì a far scappare il Favilla.

« Arrivò alla casa di costui quando gli agenti della polizia bolognese — assai più solleciti di quelli comaschi e milanesi — avevano intimato il mandato di arresto all'ex-direttore del Banco di Napoli e stavano operando la voluta perquisizione nell'abitazione.

« Il regio, quanto premuroso, procuratore generale, giungendo alla casa del comm. Favilla in ora assai mattutina — le 6 circa — ora poco indicata per visite amichevoli, ebbe l'ingrata sorpresa di vedersi aprire la porta dagli agenti di P. S.

« Ne rimase molto male e dovette ridiscendere più che precipitosamente le scale.

« Il colpo, fallito col Favilla, è riuscito pienamente in riguardo del Mariani, che potè scorrazzare avanti ed indietro tra Como, Milano e Roma, mentre pendeva su di lui mandato di cattura; ed ora è riuscito più che perfettamente, condotto con una meravigliosa impudenza, in confronto del commendatore Cavallini.

« La regia procura generale di Milano, ricevuta la denunzia contro Cavallini e telegrafando al ministro Rudinì « *essere il tutto una gonfiatura* », ha reso possibile la fuga di Cavallini ed ha, ancora una volta, intorbidite le acque della giustizia per il processo di Bologna. La procura di Como ubbidì agli ordini ricevuti da Milano di non far niente ».

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE

(Note statistiche).

Queste note statistiche sono oggi d'attualità, anche perchè pochissimo conosciute. Esse dovrebbero chiamarsi: le note di sangue della borghesia!

Volete sapere, o lettori carissimi, quante vittime umane la società capitalista sacrificò pel suo trionfo in quella grande e spaventosa rivoluzione dell'89 e degli anni appresso?

Eccole qua le cifre nude e crude, e le prendiamo da uno storico dell'epoca, Luigi Prudhomme, quello stesso che lanciò ai popoli il celebre ammonimento: « I grandi ci sembrano tali, perchè noi siamo in ginocchio: alziamoci! »

In quell'epoca di terrore furono ghigliottinati 18,613 persone senza distinzione alcuna di casta. Nella guerra intestina di Lione furono massacrate 31,200 persone; a Tolone si fece il sacrifizio di 14,325 e nella guerra della Vandea, ove si distinse per ferocia il generale Hoche, furono fatte 900,000 vittime umane.

Il famoso Carrier, ferocissimo proconsole a Nantes, fece annegare e fucilare 2000 bambini, 764 donne, 760 preti, 1400 nobili e 5300 operai.

In quell'epoca morirono in prigione, per la peste avvenuta, 8000 persone; se ne suicidarono per paura 4790; 3400 donne morirono di parto prematuro, 20,000 di fame e 1540 divennero pazze!

Per brevità riporteremo il quadro riassuntivo che Prudhomme fece della totalità delle vittime dell'intiera rivoluzione:

Sotto la costituente 3758; sotto la legislativa 8044, sotto la convenzione 1,026,606; sui campi di battaglia 800,000; nelle colonie 18,400: totale 1,856,803 persone sacrificate al trionfo della borghesia!

Si piantarono 51,634 alberi della libertà e si incarcerarono 400,000 persone; furono portati 160,000 berretti rossi, segnacolo di libertà, e si ghigliottinarono e scannarono e massacrarono quasi 2 milioni d'uomini.

Ma non è tutto: la borghesia ha ancora altri debiti importanti verso il proletariato. Lo statista inglese G. M. Multhalls pubblicò, non è molto, la seguente interessante statistica, che ci dimostra quanto costarono le guerre fatte dal capitalismo in questo secolo per appagare la sua cupidigia e vanità e per proteggere i suoi interessi:

Le guerre di Napoleone, dal 1793 al 1815, costarono 1,900,000 vite umane e L. 24,600 milioni.

La guerra russo-turca, nel 1828, costò 120,000 vite umane e 400 milioni di lire.

La guerra civile spagnuolo-portoghese, dal 1820 al 1840, costò 160,000 vite umane e 1000 milioni di lire.

La guerra franco-algerina, dal 1830 al 1847, costò 110,000 uomini e 76 milioni.

La guerra di Crimea, dal 1854 al 1856, costò 485,000 vite umane e 680 milioni.

La guerra austriaco-francese-italiana del 1859 costò 63,000 vite umane e 1000 milioni.

La guerra civile americana, dal 1863 al 1865, costò 650,000 vite umane e 15,000 milioni.

La guerra austro-prussiana del 1866 costò 51,000 vite umane e 4000 milioni.

Delle ultime guerre: la franco-tedesca, la russo-turca, la bulgaro-serba, quelle iniziate dall'Inghilterra in Africa, in Asia e in America, quella dell'Italia contro l'Abissinia e finalmente l'ultima turco-greca, non si sono ancora completamente raccolti i dati. Però approssimativamente si calcola che esse costarono circa un milione di vite umane.

Uno degli episodi della guerra franco-tedesca del 1870, che oltre alle vite umane sacrificate all'ambizione d'un coronato, costò 15 miliardi di lire, fu la repressione della Comune parigina, dove i versagliesi appagarono la loro sete di sangue proletario massacrando 35,000 parigini, compresivi donne, vecchi e fanciulli.

Eloquenza delle cifre!

E come tutto questo spargimento di sangue e questo sciupio di milioni e di giovani forze non fosse abbastanza, ecco che oggidì, mentre da un capo all'altro del mondo i popoli esautorati e sfiniti per tanti lutti gridano pace e parlano di fratellanza, vediamo chiaramente come tra i potentati ed i governanti nostri si vada concertando alla chetichella una nuova lega avente l'unico intendimento di potere consolidare, ancora per qualche tempo, il loro pericolante sistema e troncare così la propaganda e lo sviluppo delle idee socialistiche.

I popoli stiino bene in guardia, poichè la bufera è vicina.

I danni dell'emigrazione [1].

Una delle tante piaghe che funestano il bel suolo d'Italia è certamente l'incessante, crescente marea dell'emigrazione proletaria, che al di là dei monti e degli oceani trasporta tanta parte delle forze vitali della giovane nazione italiana. Ed è piaga dolorosissima sotto tutti i rapporti così dell'individuo come della società. È deplorevole, dal lato umanitario, che masse intere di lavoratori siano costrette ad errare di paese in paese in cerca di quel pane quotidiano che da fanciulli ci insegnarono inutilmente a chiedere al buon Dio; è deplorevole che questa lotta per la vita spesse volte debba degenerare in sanguinosi conflitti coi lavoratori indigeni, vinti dalla concorrenza straniera; è deplorevole, infine, che l'uomo, dopo tanti secoli di progresso e di incivilimento, non abbia ancora potuto ottenere la sanzione pratica del primo dei suoi diritti: il diritto alla vita. Questo è riconosciuto invero da tutti, ma ben pochi si occupano di porvi rimedio. Anzi, siccome a certi superuomini non garba udir la loro voce suonare all'unisono con quella degli altri, così non è mancato chi ebbe la cinica audacia di far l'apologia dell'emigrazione, ed è precisamente il Macola, il quale affermò che il fenomeno dell'emigrazione rappresenta, in certo qual modo, delle braccia che la nostra patria protende in lontane regioni!

Ma oltre alle considerazioni umanitarie, vi è ben altro da far rilevare, ed è il numeroso contingente di lavoratori che con periodica regolarità sfugge dal territorio italiano, sottraendosi così fatalmente alle leggi del proprio paese ed abbandonando ai pochi compagni rimasti il grave incarico di indirizzare ad un ordine più equanime e giusto le sorti della patria matrigna.

Ho udito da molti far le meraviglie perchè l'Italia, che ha pur così gran numero di lavoratori tra le campagne e le città, debba venir classificata fra le ultime nazioni in fatto di progresso nell'organizzazione delle forze operaie sul terreno della resistenza e della solidarietà. Orbene, premesso che in ciò l'analfabetismo c'entra per molto, gettiamo uno sguardo su di una recente statistica ufficiale che ho qui sott'occhio, compilata per cura del ministero degli affari esteri, e troveremo che dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1895 entrarono nello Stato di San Paulo (Brasile), sbarcando a Santos, 494,526 persone: di queste, notisi bene, 363,744 provenienti dalla sola Italia, e per formare l'altro contingente di 130,782 individui contribuirono oltre a dodici nazioni, e cioè il Portogallo, la Spagna, l'Austria, la Germania, la Russia, la Francia, la Danimarca, il Belgio, l'Inghilterra, la Svezia, la Svizzera, l'Irlanda e diversi altri staterelli di minor conto! Più oltre il signor Nagar, reggente la r. legazione in Rio Janeiro, ci dimostra come nel 1895 siano entrati nel Brasile, sbarcando a Santos, 91,773 persone: di esse ben 48,814 sono italiani, gli altri 42,959 appargono ad altre quindici nazionalità. E dacchè le cifre non sono opinioni, spigoliamo ancora. Per conto dello Stato di Minas Geraes sbarcarono nel 1895 a Santos 95,087 immigranti, di cui 67,409 reduci dall'Italia, e gli altri 27,678 erano spagnuoli, portoghesi, austriaci, turchi, polacchi, tedeschi e russi. Nel porto di Vittoria (Stato di Espirito Santo) entrarono durante l'anno 1895 4575 immigranti così ripartiti: 4528 italiani e 47 tra tedeschi, portoghesi, spagnuoli e francesi! E basta per ora. Date queste premesse, ufficialmente dichiarate dallo Stato, non appare dunque fatalmente logico, naturale che l'Italia debba far udire stentatamente la sua voce nel coro delle sue sorelle, inneggianti ai nuovi postulati dell'umanità? La teoria marxista della lotta di classe ci insegna, e noi lo ripetiamo costantemente, che pel benessere materiale dei lavoratori devono provvedere i lavoratori stessi. Ora, come è possibile una sollecita applicazione di un tale precetto in uno Stato infelicissimo, unico in tutto il mondo, in cui periodicamente centinaia di migliaia di lavoratori sono costretti a fuggire in terre straniere per procurarsi il sostentamento e con esso la vita? Oh certo, se tutti i figli erranti pel globo terracqueo alla contrastata conquista del pane quotidiano fossero raccolti qui in patria, l'Italia sarebbe forse alla testa del gran rivolgimento sociale; ma purtroppo non è così e dobbiamo adattarci a far con pochi volonterosi un lavoro che richiederebbe il concorso di tutti gli interessati.

Ecco la cagione principale del nostro lento cammino: l'emigrazione proletaria in continuo, enorme sviluppo e per conseguenza l'assottigliamento forzato delle file dei lavoratori.

Vengano adunque i rètori a predicare che il classico suolo d'Italia non è terreno adatto per le nostre seminagioni: potremo sempre rispondere che non è vero, poichè, date le naturali difficoltà della lavorazione, i risultati che già se ne ottennero sono più che soddisfacenti, e molto di più si sarebbe anche ricavato se la borghesia ed il capitalismo italiano non costringessero il lavoratore a farsi schiavo dello straniero dopo di essere stato affamato in casa sua. E valga a questo riguardo l'edificante narrazione che ci vien fatta nel succitato « Bollettino del Ministero degli affari esteri » e che io non voglio defraudare ai cortesi lettori. Ve lo trascrivo letteralmente, perchè ogni commento sarebbe inutile:

« Gli agricoltori nello Stato di Bahia (Brasile, sono addetti alla coltivazione della canna da zucchero in un clima caldissimo. E poichè l'aria diventa ancor più soffocante in mezzo ai fitti canneti, il lavoro di ripulitura delle piante diventa presto penosissimo, tantochè i negri lo compiono nudi, o quasi.

« Appena giunti gli agricoltori italiani, il proprietario diè *ad ogni famiglia 1200 reis al giorno* (lire 1,20), *che poi diminuì a 1000 reis* (una lira!). Promise però ai coloni i due terzi dei profitti, ma di ciò sarà questione di parlare a suo tempo, perchè di tanta generosità non saremo persuasi finchè non avremo le prove. Occorre poi notare, e ciò è della massima importanza, che le famiglie, non potendo sfamarsi con 1000 *reis* al giorno, saranno costrette a chiederne in prestito il doppio od il triplo, al padrone, in generi alimentari; dimodochè, arrivata l'epoca del raccolto, essi, pur computati i loro utili, si troveranno in debito d'una somma non indifferente verso il padrone medesimo. E se il raccolto andasse a male, o fosse scarso, il debito del colono verso il proprietario diverrebbe inestinguibile ed egli cadrebbe in uno stato di schiavitù economica, che, date l'ambiente, le difficoltà domestiche ed un'infinità di altre circostanze a lui sfavorevoli, si risolverebbe in una vera e propria schiavitù personale ».

Ed ora, fiato alle trombe e avanti, onorevole Macola, fate l'apologia dell'emigrazione, voi che siete veneto e dovete ben conoscere la misera sorte di tante migliaia di poveri illusi che preferirono lasciar le ossa in terra straniera, anzichè morir di pellagra sul bel suolo italiano! Oh davvero, l'avvenire del lavoratore è opera di se stesso; ma egli non potrà valersi dei suoi diritti finchè sarà costretto a valicare, forse per sempre, le frontiere dello Stato, offrendo ad altri il generoso contributo delle sue forze e della sua attività; e ad un tal grado di benessere non si arriverà se non quando le nuove generazioni e tutti gli onesti e gli uomini di cuore saranno più avanzati sulla via di quel civile progresso, che oggigiorno si guarda con diffidenza e timore.

FERNANDO CEVA.

[1] Pubblicando quest'articolo, non intendiamo associarci a tutte le affermazioni che esso contiene. Non crediamo che l'emigrazione, come mostra di credere l'autore, sarebbe un così grande ostacolo all'organizzazione dei lavoratori italiani, se questi, emigrando, portassero seco la coscienza dell'organizzazione ed entrassero nelle file delle organizzazioni operaie dei paesi in cui immigrano. Molte volte abbiamo anzi dovuto constatare che il principio dell'organizzazione operaia fu portato in certi centri dai lavoratori che avevano vissuto all'estero ed avevano partecipato alle grandi associazioni operaie dei paesi d'oltrealpe e d'oltremare. (*N. d. R.*).

BIBLIOGRAFIA

Alle donne italiane! — Alle lavoratrici, professioniste e madri di famiglia, in una parola *alle donne italiane*, un gruppo di donne socialiste milanesi ha diretto, in occasione delle elezioni politiche, un caldo appello, perchè vogliano stringersi nell'unione di tutti gli oppressi.

Quest'appello è contenuto in un eloquente e caloroso opuscolo, dove sono fatte evidenti le condizioni miserabili delle lavoratrici italiane, che vanno supplantando gli uomini in parecchie industrie, perchè più docili e prone al giogo capitalistico. L'opuscolo incita le donne a buttarsi nella lotta, reclamando: 1° le 8 ore di lavoro; 2° a lavoro uguale salario uguale; 3° libertà alla donna di disporre della propria mercede; 4° astensione dal lavoro industriale ed agricolo negli ultimi due mesi di gravidanza e nei due mesi successivi al puerperio.

Conclude mettendo in rilievo i benefici del socialismo.

« Per la prima volta l'umanità sarà liberata; agli uomini lupi e agli uomini agnelli subentreranno gli uomini-uomini, il consorzio dei liberi e degli eguali.

« Ma per questa battaglia, per questa vittoria, l'unione di *tutti* gli oppressi non è certo di troppo. Se una metà dell'esercito manca all'appello o diserta, la battaglia può essere perduta.

« O compagne, o reiette, o dimenticate, o vittime eterne, levatevi!

« O schiave, siate cittadine!

« O femmine, sappiate esser donne! ».

L'opuscolo costa centesimi 5. Si può avere dalla *Federazione socialista milanese* ed anche presso la nostra libreria editrice, via Ospedale, n. 12, Torino.

È uscito il *1° Maggio* di E. Mariani. Cent. 10 la copia. Per 25 copie sconto del 25 0[0. Rivolgersi alla segretaria della Sezione femminile, via Santa Chiara, 36, Torino.

È uscita la 4ª edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. — Cent. 50 la copia.

Ai rivenditori sconto del 20 0[0 per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

ORGANIZZATEVI!

Quando saremo in regime socialista, quando la società sarà in possesso di tutti i grandi mezzi di produzione, quando più non vi saranno sfruttatori e salariati, ma soltanto vi saranno degli associati ad una grande opera collettiva, il lavoro sarà obbligatorio e libero. Poichè ogni persona avrà diritto agli strumenti del lavoro e nessuno troverà più, come ora molti, nella sua culla di che vivere alle spalle degli altri; per ciascuno sarà il lavoro un dovere e una necessità; il fannullone sarà considerato quale si tiene ora il ladro, ed ogni individuo valido adulto sarà inscritto in uno o più corpi d'arte. Ciascuno sceglierà secondo i suoi gusti e le sue attitudini i gruppi professionali ai quali si vorrà aggregare, e questi gruppi, federati in leghe comunali, regionali, nazionali ed anche internazionali, saranno gli organi fondamentali della vita economica organizzata a profitto di ciascuno e di tutti.

Ora che i membri della società si distinguono ancora in lavoratori e parassiti, sfruttatori e sfruttati, i sindacati, le leghe di resistenza sono non soltanto le prime linee della futura organizzazione, ma anche gli agenti della profonda trasformazione che giungerà alla soppressione delle due classi antagoniste in cui ora è divisa la società.

Tendono a ristabilire l'equilibrio sociale, opponendo alle coalizioni anonime di capitali, che oggidì dominano la produzione e la circolazione della ricchezza, degli aggruppamenti di persone coscienti dell'identità dei loro interessi, risolute a impedire che si trattino esseri umani alla stregua di macchine.

Inoltre avvezzano all'azione metodica, alla tenacia ed alla costanza nella tattica.

Si è andato formando in questo tempo, a proposito delle organizzazioni di mestiere, una singolare inversione d'opinioni. Prima nelle sfere della borghesia sedicente liberale si faceva coro a chi più le vantava finchè si chiamavano *Trade's Unions* e rimanevano in Inghilterra, ma quando cominciarono a conquistare il continente, si principiò a gridare loro la croce addosso, a perseguitarle in ogni modo con scioglimenti, violenze di cui abbiamo recentissimi esempi noi in Italia, che non è d'uopo ricordare.

Ma oramai è tardi: gli operai, i lavoratori, o hanno compreso o ben presto comprenderanno tutti quale sia la potenza di quest'arme e quale funzione le sia destinata nella genesi della società futura, e ad onta di tutte le violenze, le illegalità del governo, il quale, secondo il detto di un nostro compagno, non è che il Comitato di amministrazione, di difesa della classe che rappresenta, la borghesia; ad onta delle calunnie di chi senza volerlo fa di questa gli interessi, il concetto dell'organizzazione, la forza della resistenza sortirà i suoi effetti.

Orsù, lavoratori tutti dall'alpe al mare, dall'officina alla miniera, dal campo alla pubblica amministrazione, unitevi, federatevi! Voi che siete la grandissima maggioranza della nazione, voi sarete i padroni quando lo vorrete, quando saprete volerlo.

A coloro che sanno ed osano unirsi ad onta di tutte le pressioni e le vendette padronali, le leghe di resistenza promettono ed ogni giorno più confermeranno la forza che dà l'unione, i riguardi che impone un fascio di volontà forti e resistenti, l'aiuto e la sicurezza che dà la divisa: « Uno per tutti e tutti per uno ».

Oltre al migliorare la situazione materiale delle classi operaie, le organizzazioni di cui parliamo sono ancora fonte di solida educazione intellettuale e morale, sono scuole di solidarietà.

L'uomo solo ed isolato è quasi per forza egoista, essendo contro sè stesso, quasi, e non essendo tratto a curarsi degli altri; ma guai a quel paese ove vige la massima: ciascuno per sè, perchè è alla mercè di qualunque dispotismo.

Le leghe di resistenza insegnano a gente che non vi è abituata a fare i suoi affari in comune, a discutere le questioni generali che la concerne, a regolare con conoscenza di causa i suoi rapporti con chi si vale del suo lavoro. Spingono a praticare una disciplina volontaria, a sacrificare una piccola parte della propria apparente indipendenza per affrancarsi da una reale tirannia; insegnano la vera libertà, che non esiste se non è regolata, fecondata e assicurata dall'organizzazione. Così le associazioni di mestiere sono scuole di educazione cittadina.

Se sparsi, disuniti, siete impotenti e sempre minacciati; uniti, sarete rispettati e temuti anche dai più potenti, a cominciare da quando la vostra opinione peserà sui programmi dei candidati e sulle deliberazioni dei corpi rappresentativi.

Le rivoluzioni serie si fanno dal basso, non dall'alto; non attendete la vostra emancipazione da altri che da voi stessi; avete in mano un'arme di una potenza irresistibile per operare pacificamente il grande rivolgimento sociale. Che aspettate per servirvene?

(Riduzione dal *Peuple de Genève*).

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

La Sezione è convocata in assemblea generale per domenica 26 corr., ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del trimestre luglio-agosto-settembre.
2. Nuova organizzazione della Sezione.
3. Regolamento federale.
4. Proposte varie.

Si pregano i compagni e le Sotto-Sezioni che avessero proposte da portare all'ordine del giorno, a volerle inviare al Comitato sezionale (via Ospedale, 12) non più tardi di mercoledì 22 corrente.

Alla porta si richiederà la tessera.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Giovedì 30 corr., ore 21, conferenze.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno quindi luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. **I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.**

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 28 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Gita di propaganda.
4. Resoconto morale-finanziario della C. E.
5. Nomina della C. E.
6. Proposte varie.

×

Sabato 25 corr., ore 20,30, conferenza.

×

I membri del Comitato elettorale del 3° e 5° collegio sono convocati per mercoledì 29 corr., alle ore 21.

×

Fin dal mese scorso si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 25 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Proposta della Commissione esecutiva.
3. Discussione del regolamento federale.
4. Relazione del Congresso nazionale.
5. Relazione della Commissione esecutiva e del Comitato sezionale.

×

Giovedì 30 corr., ore 20,30, conferenza Bentivoglio sul tema: « Preminenza della lotta economica sulla lotta politica.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO sono incominciate le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Si avvisano le compagne di Torino che domenica 3 ottobre, alle ore 15, si terrà nella sala suddetta l'adunanza della Sezione femminile.

×

Mercoledì 29 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Serafino Cerutti.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 30 corrente, ore 20,30, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Sezione XLII. — Lega lavoranti piano-forti. — Sabato 25 corr., ore 21, adunanza ordinaria.

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 25 corr., ore 21, adunanza generale e conferenza.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — Sabato 25 corr., ore 21, adunanza generale.

*
* *

Domenica 26 corr., alle ore 9, la **Sezione fonditori in ghisa** terrà, in apposito locale della Camera, un modesto Congresso dei rappresentanti di tutte le Sotto-Sezioni del Piemonte. I soci della Lega sono caldamente pregati d'assistervi. Non uno manchi.

FATEVI ELETTORI!

A che serve piagnucolare tutto l'anno sulle vostre tristi condizioni, a che serve imprecare contro le imposte, maledire la politica nefasta degli uomini che dispongono delle vostre sostanze, dei vostri beni, della vostra vita, a che serve?

Fatevi elettori!

Pensate che dipende essenzialmente da voi il dare un buon indirizzo alla cosa pubblica, che dipende esclusivamente da voi il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.

Fatevi elettori!

E' un diritto che avete e del quale dovete valervene e farlo servire al momento opportuno. Non basta maledire e bestemmiare; bisogna anzitutto e sopratutto lottare. La bestemmia è vuota, è sterile; la lotta soltanto è fruttifera.

Fatevi elettori!

Una volta gli oppressi rivendicavano la loro libertà con pugne cruenti; ora invece è mutata la forma di oppressione; mutata quindi deve essere la forma d'insurrezione. Le rivendicazioni odierne si compiono coll'arme civile della scheda.

Ricordate che tutta la propaganda fatta non ha alcun effetto se ad essa non corrispondono i fatti. Noi abbiamo un bell'essere socialisti, ma non possiamo mutare lo stato attuale delle cose se ciascuno di noi non conta effettivamente per uno.

Conviene che ciascuno di noi possa liberamente esercitare il suo diritto di uomo e di cittadino: è quindi indispensabile, poichè il governo è emanazione diretta dei pubblici comizii, che ogni cittadino possa partecipare alla nomina di coloro che devono rappresentarlo.

Fatevi dunque elettori!

Pensate che per vincere occorre forza d'animo e buona volontà; pensate che le grandi cose sono irte di difficoltà, che la costanza, la fede, la perseveranza solo possono superare.

Scuotetevi, siate uomini e non già servi rassegnati al vostro destino; prendete esempio dai nostri avversari, i quali non trascurano nessuno dei diritti che le leggi loro acconsentono, ed accorrete anche voi a farvi inscrivere nelle liste elettorali.

La Commissione elettorale.

NB. — Presso le nostre Sedi San Salvario, Dora, Vanchiglia e succursali si dànno norme, schiarimenti e si raccolgono domande tutte le sere da appositi incaricati.

Consorzio sanitario cooperativo. — Secondo annunciammo nel numero scorso, diamo le principali modalità con cui funzionerebbe questo Consorzio sanitario cooperativo:

1° La nuova Società sarebbe autonoma;

2° Verrebbe amministrata da una Commissione o da un Consiglio d'ammistrazione scelto fra i proprii soci e da essi nominati secondo lo statuto;

3° Avrebbe una sede propria con locale adatto ad uso Ambulatorio sito in località, per quanto possibile, di comodità dei soci;

4° Fornirebbe ai proprii soci e famiglia il servizio medico-chirurgico, ostetrico, ginecologico (medico e levatrice). Curerebbe a mezzo dei suoi sanitari l'accettazione negli ospedali di quei soci o membri di loro famiglia che per ragioni speciali intendessero di essere ivi ricoverati. Assisterebbe le donne nel periodo di gravidanza, parto, puerperio, ecc.

Farebbe pratiche presso medici specialisti (e ciò nei primi tempi fin tanto che la Società non abbia i mezzi per stipendiarli) per ottenere forti riduzioni di favore per quei soci che intendessero di avere in caso di malattia grave un consulto; così per gli stabilimenti termali climatici e idroterapici.

Indetto il concorso pubblico, i medici verranno giudicati da apposita Commissione scientifica che ne farà la graduatoria, lasciando al Consiglio d'amministrazione la scelta per l'assunzione in servizio.

Il medico è assunto in servizio dal Consiglio in via precaria d'esperimento fino alla prossima assemblea annuale, in cui i soci, a mezzo di scheda segreta, dovranno procedere alla loro riconferma, che sarà di tre in tre anni. Il numero di essi sarà in proporzione dei soci inscritti, e sarà in facoltà del socio di farsi curare dal medico della società che gli inspirerà maggior fiducia.

La tassa d'abbonamento *annuale* è di L. 5 per ogni socio, qualunque sia il numero delle persone conviventi ed a carico, da pagarsi anticipatamente di 6 in 6 mesi, più L. 1 di tassa di entratura da pagarsi una volta tanto.

Man mano che la Società andrà sviluppandosi, verranno completati i tre servizi di specialità, esclusi cioè: di occhi, di naso, orecchi e gola e dei denti, pei quali pel momento la società non crederebbe bene di assumere specialisti in servizio; ma tali malattie però se non sono di grave entità verrebbero curate da medici sociali.

La Società si propone pure di rimuovere gli ostacoli che si frappongono per l'impianto di una farmacia cooperativa annessa al Consorzio e così poter avere anche a Torino sviluppato questo ramo di cooperazione che a Milano ha già dati i suoi buoni frutti.

Su questa questione del Consorzio sanitario cooperativo riceviamo troppo tardi un lungo articolo del compagno Scalzotto in senso decisamente contrario a quello voluto dai promotori del Consorzio. Lo pubblicheremo volentieri per intero nel numero prossimo, intendendo noi mantenerci completamente estranei a questo dibattito, cui imparzialmente offriamo l'ospitalità delle nostre colonne solo per il grande interesse che la questione presenta per la classe lavoratrice.

La disciplina militare. — Come tutti sanno, il 4 del corrente mese furono stati richiamati i giovani della classe 1872.

Il bravo comandante del nostro distretto volle subito provare la disciplina che avevano i richiamati. Il giorno 5 proibì la sortita a tutti, dando loro, in tutto il giorno per mangiare una pagnotta di pane. Figuriamoci quei poveri giovani nel vedersi rinchiusi per tutto il giorno e con così poco da mangiare! La fame è una cattiva consigliera; verso sera si misero a tumultuare e gridare che avevano fame, tanto che le autorità del distretto furono costrette a chiamare il picchetto armato del vicino quartiere di via Garibaldi, per sedare i tumultuanti della fame.

Ogni commento guasterebbe. *Un richiamato.*

La Nuova Associazione generale degli operai di Torino (con sede in via Cavour, N. 9), comunica che l'indulto concesso scade col 30 corr. settembre. A coloro che desiderassero usufruire di tale indulto, notifica che pei soci scaduti, sono riammessi senza pagamento di tassa di riammessione, mesi 4 di noviziato, previa visita medica, sino all'età di 45 anni (sezione maschile) e anni 40 (sezione femminile).

Ai nuovi ammittendi è concesso, esonero di tasse d'ammissione, noviziato mesi 6, previa visita medica, sino ai 40 anni per uomini, e 35 anni la donna.

Tanto per i riammittendi quanto per i nuovi ammessi si ritiene il deposito dell'importo della 1ª quota mensile, la quale verrà restituita in caso di non accettazione per parte del dottor sociale.

Ufficio di collocamento dei parrucchieri di Torino. — Invitati pubblichiamo:

« Leggo sul giornale *Il parrucchiere moderno* una corrispondenza firmata C. Patrucco, molte inesattezze, che rilevo non per far polemica, perchè non ritornerò più su questo argomento, ma per mettere le cose a suo posto.

« Non parlerò della scandalosa *compra-vendita* dell'ufficio di collocamento, ma solo dirò che se la Lega di resistenza si staccò dalla Camera del lavoro, non è da incolparsi l'Unione mutua e miglioramento fra barbieri, ma bensì i reazionari della vecchia mutua fra parrucchieri, i quali dopo d'aver negato il passaggio dell'ufficio di collocamento alla Camera del lavoro, e per tema che questi si imponessero dopo di essere organizzati, mossero una guerra sorda ai soci della Lega, che se non eravamo noi a prestarle il salvataggio, si sarebbe certamente sciolta; ed ora la Fratellanza lavoranti (così chiamasi ora) malgrado la bufera continua ha potuto costituire un fondo da permetterle di sussidiare i suoi soci in caso di disoccupazione.

« Il Patrucco poi ha fatto male a scrivere quell'articolo, lui che a Roma votò il passaggio dell'ufficio alla Camera del lavoro, ed a Torino disse che avrebbe votato quando sapesse che i soci inscritti alla Camera, anzichè 40 fossero 400. Sappia che quando saranno 400 non avranno bisogno di voti nè dei Patrucchi, nè di nessun altro, e noi, pur essendo momentaneamente staccati dalla Camera del lavoro, non mancheremo di fare il nostro dovere, ritornando, non appena le condizioni generali lo permetteranno. E con ciò faccio punto. POLTRONERI LUIGI ».

Per l'organizzazione dei muratori. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« *Muratori di Torino,*

« Non dovrebbe esser vero che le colonne del *Grido* avessero da ospitare un articolo d'incitamento alla organizzazione vostra, dopo quanto s'è scritto e detto e ribattuto a tal riguardo; ma pur troppo è d'uopo constatare con rammarico che a ben poco, per non dire a null'affatto, approdò l'indefesso lavoro di pochi compagni e la ininterrotta propaganda tendente ad organizzare una volta la vostra classe. — Ma quando, perdio! darete una buona scrollatina, non alle spalle come faceste finora, ma alla gran dose d'inerzia che tanto s'è impossessata di voi? Quando penserete a schierarvi a lato dei lavoratori d'ogni mestiere che danno sì bella prova della loro coscienza e della loro forza d'organizzazione?

« Aspetterete dunque che l'acqua salsa dello spietato sfruttamento vi arrivi alla gola e la valanga della fame vi sfracelli? E' ora di muoversi, compagni, è tempo di agitarsi e far sentire la vostra voce che è pur la voce di migliaia di sfruttati che sentono più che altri gli effetti funesti d'un feroce sistema; è la voce d'uomini che hanno una miriade di diritti conculcati, è la voce di chi soffre dello sfacciato mancamento di parola dei firmatari del nuovo orario dell'86. — Eleviamola questa voce, prima che per ben altri motivi abbiamo ad essere spinti ad elevarla in un giorno che l'inerzia costante ci fa presagire vicino, perchè in quel giorno la vostra voce sarà l'urlo della fame, straziante forse, ma impotente.

« *Compagni!*

« Se avete cuore, se veramente vi sentite uomini, lavoratori, se vi sapete fratelli di quanti soffrono e lottano, organizzatevi, inscrivetevi alla Lega di resistenza per tutelare i vostri più vitali interessi. — Una prolungata noncuranza ci asservisce ognora più. Il non far nulla per salvaguardarci da chi ci tosa ogni giorno, è una vergogna. *La Commissione provvisoria* ».

Carità borghese. — Una povera donna incinta e gravemente ammalata, che versa nella più squallida miseria, avendo da pagare lire trentadue al mese per baliatico e guadagnando il marito appena trentadue soldi al giorno, si trovò costretta a recarsi da un noto farmacista, membro della Congregazione di carità, per domandargli soccorso. Si sentì rispondere che non si poteva darle nulla, perchè si sapeva ch'essa era inscritta al Partito socialista; andasse quindi dai socialisti a chiedere soccorsi.

I commenti sarebbero superflui; tuttavia ci sia lecito fare alcune brevi osservazioni.

Il fatto del dover chiedere la carità è già di per sè stesso abbastanza umiliante senza che vi sia ancora chi, valendosi della miseria triste di una povera donna, si compiaccia a dar mortificazioni; e colui che così agisce, commette la più grossolana delle villanie, indegna, non diciamo d'un farmacista, che dovrebbe essere persona dabbene ed educata, ma financo del più malvagio barabba.

Del resto, nemmeno questo ci stupisce. La beneficenza borghese — oramai è storia vecchia — è esercitata non a pro dei veri bisognosi, ma a vantaggio degli ipocriti, di coloro, cioè, che la sanno più lunga, come ipocrite sono tutte le istituzioni borghesi tendenti a sollevar la miseria del popolo lavoratore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Acqui.

Finalmente anche nella « bollente » nostra cittadina si è costituito il Gruppo socialista. La presenza di Cipriani e le sue nobili parole furono d'incitamento a noi giovani. Ed ora siamo già in un discreto numero.

Presto terremo un ricco deposito di opuscoli e dei giornali della regione (*Grido, Parola, Per l'Idea, Idea nuova*). A questo modo le coscienze si formano e a poco a poco faremo anche noi la nostra strada.

Sempre avanti!

Da Alpignano.

Domenica fu tra noi il caro compagno Castelli a tenerci una bella conferenza. Egli parlò applauditissimo dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, tenuto conto dei lavori per la vendemmia, ecc

Il conferenziere confutò il discorso dell'onorevole Scotti, pronunciato a Rubiana, e dimostrò le stupidaggini da lui dette riguardo al socialismo.

Alla fine della conferenza si raccolse una piccola somma per offrirla ad un ottimo compagno operaio, licenziato dal lavoro per le sue idee.

Furono fatte parecchie inscrizioni di nuovi soci e socie del Circolo.

Anchi qui fu festeggiato il XX Settembre dai soliti gaudenti con le solite pagliacciate. Proprio che il patriottimo di buona parte dei nostri patrioti viene dall'utile...

Da Collegno.

Qui abbiamo un sindaco, il quale, aspirando forse alla croce da commendatore, fa una guerra spietata ai socialisti, tanto spietata che con mene segrete ha fatto licenziare dal lanificio Sella un abilissimo operaio solo perchè professava le nostre idee. Nè il padrone s'è vergognato di servire di strumento al sindaco, nè lo commosse il pensiero di lasciare senza pane un povero padre di famiglia con due bimbi in fasce.

E fino a quando accadranno tali cose?

Da Cuorgnè.

Finalmente anche noi abbiamo avuto l'onore di goderci la visita del nostro deputato marchese Emanuele di Bagnasco, intervenuto al banchetto dato il giorno 20 corrente dalla Società ex-militari di Prascorsano, i cui soci per la maggior parte sono reduci dalle patrie bottiglie.

Il Bagnasco, abusando dell'ingenuità dei poveri contadini di Prascorsano, ripetè su per giù il discorso da lui detto recentemente a Cuorgnè.

Parlò nuovamente dei dieci milioni da lui votati per la pensione ai vecchi, consistente in 15 centesimi l'anno ciascuno. Disse che bisogna proteggere l'agricoltura, e intanto lui votò per rimanere in Africa. Soggiunse: « Mi rincresce molto di tanti nostri fratelli che seguirono certe dottrine utopistiche predicate da sobillatori socialisti; essi sono i più deboli di mente e per ciò cerchiamo di riconciliarceli e di riaverli a noi » (il mezzo lo hanno trovato col domicilio coatto). Continuò affermando che noi abbiamo un esempio della sobillazione dei socialisti sui nostri fratelli di Pont (fa ridere sentire un Bagnasco dai sontuosi pranzi e dagli eleganti cocchi chiamar fratelli gli operai e i contadini), che non solo rovinò essi, ma anche le loro famiglie, proprio come se fossero i socialisti che condannano e cacciano la gente in prigione.

Il nobile Bagnasco, dopo aver chiacchierato ancora un po', venne finalmente alla conclusione, facendoci sapere quali sarebbero i mezzi, secondo lui, da adoperarsi per combattere e vincere il socialismo. Eccoli:

1° Lavorare molto la terra;

2° Unirsi in Società e Circoli (e così organizzati, votare sempre per lui e pei Ba...gnaschi come lui);

3° Partecipare alla cassa-pensioni, pagando 21 soldi al mese, e lire 2 per doppia pensione. In tal modo quando uno ha compiuta l'età prescritta dal regolamento e non vuol più lavorare, può ritirarsi godendosi tranquillamente il rimanente della vita con la sua pensione!

Mentre il Bagnasco parlava così poeticamente della cassa-pensioni, tre o quattro persone facevano i seguenti brevi commenti:

« Il nostro Bagnasco parla proprio perchè ha la lingua in bocca! Ammettendo pure per un momento che non esista la disoccupazione e che quindi tutti possano pagare la quota mensile, ben pochi potranno usufruire della pensione, perchè la vita media dei lavoratori è da 35 a 40 anni, e per prendere la pensione bisogna raggiungere l'età decrepita, proprio il contrario di ciò che si fa pei signori, come ad esempio Giolitti, Barattieri, i quali si pappano pensioni lautissime di sette od ottomila lire l'anno mentre sono ancora nel pieno vigore della loro vita... Ci vuol altro, caro Bagnasco, per combattere e vincere il socialismo! ».

E coloro che così commentavano la chiusa del discorso dell'onorevole non hanno torto.

Un socialista.

Da Cuneo.

La santa bottega. — Alli 8 del mese corrente ricorre al Santuario della Madonna di Vicoforte la festa per la nascita della beata Vergine, ed è uso di mettere su dei piccoli banchi per vendere tutti quei gingilli religiosi che poi i gonzi comperano.

Anche quest'anno questi poveri diavoli di venditori ambulanti, muniti di regolare permesso, si recarono per attendere al loro commercio; se non che sul più bello un guardiano della chiesa, con modi brutali, li cacciò dal piazzale sotto il pretesto che vociavano, internandoli in luogo dove loro riusciva impossibile la vendita. Telegrafarono — questi ingenui! — al prefetto, domandando di provvedere; per tutta risposta, dopo un paio d'ore si videro giungere da Mondovì il sottoprefetto, un delegato di P. S. ed un maresciallo della benemerita, che, minacciandoli di peggio, li costrinsero ad allontanarsi di più ancora.

Curioso che mentre s'impedisce a costoro di vendere con regolari permessi, i preti, senza permesso, vendevano liberamente in chiesa la medesima merce contraffatta ad un prezzo decuplo, e più curioso ancora questo strano connubio di autorità laiche ed ecclesiastiche contro quei poveri diavoli, costretti a far vitaccie per un pezzo di pane!

Da Druent.

La sera del 19 alcuni compagni di Druent in numero di cinque o sei se ne stavano tranquillamente canticchiando una canzone in prossimità della fermata della tranvia, quando il vice-brigadiere dei carabinieri ed un carabiniere fermarono brutalmente un compagno in modo da gettarlo nel fango e malmenarono un altro a calci, mettendo pure le mani addosso ad un terzo. A simile aggressione i compagni nostri, da uomini coscienti, non reagirono, come, del resto, sarebbe stato, più che scusabile, naturale, data l'aggressione; ma protestarono virilmente, facendo notare che, essendo appena le ore 21, era loro ancora lecito cantare.

Vista la mala parata, i carabinieri cercarono di intimorirli, affermando che essi cantavano canzoni sovversive, fra cui l'Inno dei lavoratori. Ma alle replicate energiche smentite dei compagni che non era vero, la smisero ed il disgustoso incidente non ebbe altro seguito.

Hanno forse dimenticato i signori rappresentanti del potere esecutivo che le brutalità e le persecuzioni non fanno che aumentare il numero dei socialisti?

Continuino pure, del resto. A Druent i compagni non aspettano che questo insperato aiuto per aumentare prodigiosamente di numero.

Da Settimo Torinese.

Si avverte il pubblico settimese che nel Circolo socialista si è aperta la scuola elettorale per tutti coloro che non sono ancora elettori. Chi ha piacere di farsi inscrivere, la scuola è aperta tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12.

La Commissione provvisoria.

Da Valenza.

Conferenza. — Per sabato sera 25 corrente è organizzata la seconda conferenza promossa dal Comitato valenzano per l'abolizione del domicilio coatto. Parlerà il compagno prof. Pizzorno di costì.

Magazzino cooperativo. — Domenica ebbe luogo l'assemblea dei soci del nostro Magazzino cooperativo. Si dovevano decidere i provvedimenti da prendere di fronte all'arbitrio del Comune, che pretende il pagamento di 12 lire di dazio per ogni animale che si fa macellare per nostro conto.

Le leggi sulla cooperazione — per quanto elastiche e si prestino a doppie interpretazioni — escludono dall'obbligo di pagamento del dazio quelle Società che *comprano i generi all'ingrosso e li distribuiscono poi ai soci e loro famiglie*. Trovandosi la Cooperativa di Valenza in queste condizioni, essa non poteva in assemblea che opporsi all'esigenza del Comune, deliberando di citare il sindaco in giudizio per rimborso delle somme indebitamente esatte.

Vorrà dire che se *giudici compiacenti* daranno *torto alla legge*, il Magazzino cooperativo, in luogo di mantenere ristretta la vendita ai soli soci, aprirà — certo con grande profitto — i suoi battenti al pubblico, cointeressandolo, a fin d'anno, sugli utili che dovessero risultare.

L'assemblea ha deciso poi di aderire all'agitazione contro il progetto di legge sul domicilio coatto ed ha nominati a rappresentanti al Congresso nazionale delle Cooperative di consumo, che avrà luogo in Milano a metà d'ottobre, i compagni Forti e Repossi.

Ragioni di spazio ci obbligano a rimandare due corrispondenze al numero prossimo: da Ribalba e da Uberabba (Brasile).

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	802 84
Bicchierata ai prati di Vanchiglia	»	— 50
Rapetti Edoardo	»	4 —
Circa 70 operai Società Italiana Gaz	»	45 —
Avanzo dividendo operai Società Consumatori Gaz	»	5 —
(*Continua*). TOTALE	L.	857 34

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	1096 44
Trinchero 0 25, Chirio Giuseppe 2 50	»	2 75
L. G. 0 40, Da Alessandria per saldo conto spese elettorali 64 15	»	64 55
Dal Comitato elett. del 4° collegio (1)	»	75 —
Scheda n. 194, collega Margarini: Ab. L. 1 — B. M. 0 30, A. B. C. S. 0 90	»	2 20
Scheda n. 214, collettore Z. Silvestro: V. C. 0 40, N. A. 0 10, N. A. G. 0 20, C. L. 0 10, V. D. R. 0 60, A. C. 0 10, A. B. 0 15, F. A. 0 20, C. C. 0 20, P. N. 0 20, R. P. 0 30, G. G. 0 10, G. G. 0 10, N. C. 0 10, F. G. 0 05, B. A. 0 10, F. E. 0 35	»	3 50
Scheda n. 135, collettore G. Bonetto: C. A. 0 10, B. A. 10, B. G. 0 20, B. C. 0 15, A. B. 0 20	»	— 75
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	947 79

(1) Con queste sono in totale L. 575 13 che ci pervennero dal Comitato elettorale del 4° collegio di Torino, non dalla Lega dei ferrovieri, come finora erroneamente stampammo.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

PICCOLA POSTA.

March. del Pilon., Torino. — Quando possiate, passate un momento in redazione, domandate del redattore incaricato degli affari municipali e mettetevi in rapporto con lui per le questioni di cui ci avete scritto.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO – TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 3

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torine

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e le loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	»	2 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 [illegible]

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Rammentino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 2 Ottobre Anno VI. — N. 40

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini

AGLI AMMINISTRATORI dei giornali socialisti d'Italia

La lista troppo lunga dei rivenditori che non fecero il loro dovere, ci induce a fare diverse proposte a tutti gli amministratori dei giornali nostri.

A nulla valsero finora le intimidazioni; è necessario perciò che ci costituiamo in lega di resistenza contro questa gente.

Appena l'amministratore di un giornale del Partito pubblica il nome d'uno di questi rivenditori, tutti gli altri debbono sospendergli l'invio dei loro giornali e i giornali della regione ove risiede il *moroso* dovranno pubblicarlo tosto anch'essi. A questo modo sarà tale il danno che noi daremo a quei signori, che si troveranno *obbligati* a fare il loro dovere.

In quanto poi ai Circoli socialisti o compagni (!) segretari di Circoli che sorprendono la nostra buona fede con della carta intestata e bollata, facciamo le pratiche necessarie, affinchè il Consiglio nazionale li richiami al loro dovere e, se non basta, li cacci via. Sarà una misura energica, ma necessaria. Il nostro Partito anzitutto dev'essere il partito degli onesti e non dei Crispi.

Resta inteso poi che tutti i compagni avranno l'obbligo morale di andare dai rivenditori morosi di loro conoscenza e spingerli senza posa perchè paghino, anche ricorrendo in certi casi alle autorità, e intanto cercheranno loro stessi rivenditori galantuomini e abbonati. Se i compagni non faranno tutto ciò, tradiranno la causa in cui dicono di credere.

Intanto domandiamo categoricamente agli amministratori il loro parere, e se accettano, come non dubitiamo, comincino subito dal numero prossimo la « lista nera », che noi per conto nostro ai rivenditori piemontesi che non pagano gli altri giornali sospenderemo i nostri non solo, ma li metteremo alla berlina sul *Grido del Popolo* e sulla *Parola dei poveri.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Sfruttatori della Stampa.

Ecco ora i nomi di coloro che ci devono e che non pagano:

Masi Raffaele, Roma, L. 16,70 — Battaglia Giuseppe, sarto, Cuorgnè, 16,90 — Ganzarotti Luigi, Alassio, 5,67 — Sorce Matteo, Bagheria (Sicilia), 19,02 — Marsico Giuseppe, Potenza, 15,88 — Picciotti Angelo, Cosenza, 7,50 — Cullierata Carlo di Pont St-Martin, 40 — Benotti Francesco, Mirandola, 7,43 — Mauri Luigi, Busto Arsizio, 5,77 — Petroni Agostino, Pescia, 43,07 — Corsi Ugo, Carrara, 3 — Mondini Attilio, Savigliano, 5,60 — Baccilieri Giovanni, Ferrara, 28,22 — Nistri Telemaco, Massa Marittima, 29,90 — Carli Adolfo, Castelnovo Val di Cecina, 12,30 — Jannelli Francesco, Girifalco, 5,66 — Ducci Giovanni, Mercatello, 8 — Breviglieri Pompeo, Belluno, 2,90 — Pozzi Michele, Trecate, 5,10 — Pecchieni Nino, Sissa, 10 — Circolo elettorale socialista, Russi (Ravenna), 39,50 — Poletti Cosimo, Stienta (Rovigo), 29,20 — Circolo C. Marx, Sozzago, 4,50 — Lucini Luigi, droghiere (Circolo socialista) (?), 36,85 — Rossi Carlo, piazza Guerrazzi, Livorno-Toscana, 7,70 — Rinola Carmine, Castrovillari, 6 — Crespi Ismaele, Morbegno (Sondrio), 22,70 — Beretta, edicola in piazza Venezia, Milano, 11,70 — Dapiaggi Carlo, Canneto Pavese, 27,62 — Migliocchi Dario, rivenditore, Perugia, 9,50 — Chiavaro Antonio, Catania, 29,75 — Bori Fratelli, Racconigi, 8,50 — Matto Pietro, Refrancore, 4,20 — Scaglione Carlo, Incisa Belbo, 24,48 — Parisi Giacinto, Gravina, 6 — Gatti Paolo, Catania, 17,50 — Parodi Gaudenzio, Priero, 6 — Bocca Carlo (Circolo socialista), Pasturana, 8,60 — Toselli Attilio, Livorno Vercellese, 5,40 — De Momi Luigi, Padova, 8,50 — Rossi Giuseppe, piazza Cavour, Livorno-Toscana, 8,05 — Clemente Domenico, Ginosa, 6,15. — Totale L. 544,41.

È uscita la 4ª edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. — Cent. 50 la copia.

Ai rivenditori sconto del 20 o|o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo.*

Come giudica la *Stampa!*

La *Stampa*, col titolo discretamente troppo pomposo per il contenuto: *La crisi nel partito socialista,* recita una specie di *Deprofundis* non solo al Congresso di Bologna, ma a tutti noi, che pure ci sentiamo pieni di vita e allegri da scampare ancora altri cent'anni.

Comprendiamo il *solito velo* cagionato dal *solito desiderio,* e non staremo a presentare alla *Stampa* i nostri *certificati di vita.* Notiamo solo, ad edificazione del pubblico, gli strani metodi di discussione invalsi nel giornalismo liberale italiano, anche il più autorevole (e in questo mettiamo pure la *Stampa*).

L'articolo della *Stampa* consiste puramente e semplicemente nella trascrizione di certi brani di un articolo di Filippo Turati, nel quale si traevano, a dire il vero, punto brillanti oroscopi per l'imminente Congresso. Ma non pare che la *Stampa* avrebbe dovuto fermarsi a dimostrare che le previsioni pessimiste del Turati si erano appuntino realizzate? Perchè almeno non dire che quelli del Turati erano solo pronostici e dubbi *a priori* e non punto giudizi *a posteriori?*

Ebbene, ci consenta la *Stampa* che noi la assicuriamo avere noi già divisi tutti i dubbi del Turati — e di molti altri — e ci consenta di soggiungere che ora sono compiutamente svaniti, e che il Congresso di Bologna, secondo una frase sacramentale, ma che in quest'occasione ha un significato preciso e proprio, ha *superato tutte le aspettative.* Proprio così, senza esagerazione!

E a riconoscere ciò è unanime *tutta* la stampa socialista — nessuna eccezione fatta, — la quale ha pubblicato, dopo il Congresso, articoli entusiastici, ammirando la serietà delle discussioni, l'abbondanza delle argomentazioni recate in campo, l'elevatezza delle ragioni, la mancanza assoluta di quelle irritanti e clamorose questioni personali che rendono *emozionanti* i congressi, ma nulli di effetto pratico.

Si dirà che la nostra stampa è sospetta e giudica in causa propria. E' vero: ma è nota del pari la spregiudicatezza dei nostri scrittori con cui dicono pane al pane e vino al vino. Se l'articolo del Turati, precedente il Congresso, ha un valore, perchè non ne avranno gli articoli di *tutti* gli altri giornali socialisti *dopo* il Congresso?

La *Stampa* però ha per scusa della leggerezza del suo giudizio il fatto che non ha potuto assistere al Congresso: colpa del prefetto di Bologna e non nostro: noi avremmo aperte le porte a tutto il mondo: ma il prefetto osservò che se si aprivano le porte ai giornalisti, avrebbe considerato il Congresso come pubblico e pertanto l'avrebbe... proibito! Libertà statutaria italica!... Ma si può tuttavia domandare alla *Stampa:* perchè, non avendo potuto assistere al Congresso, volle pure sentenziare su di esso?... Certo, neanche il resoconto, pur pregevole, dell'*Avanti!* poteva dare un'idea esatta del valore e dell'importanza delle relazioni (molte delle quali lunghe e minute) e dei discorsi, e quindi dare un'idea esatta del valore del Congresso.

Ma con ciò non vogliamo ci si creda più afflitti del necessario per il cattivo giudizio dato sul nostro Congresso dalla *Stampa.* Oh no! niente affatto! Solo abbiamo tenuto a far vedere con che leggerezza di criteri si giudica, anche dalla stampa più autorevole, l'azione del Partito socialista e quale valore obbiettivo abbiano le sue critiche.

Per il resto... abbiamo maggior interesse a essere creduti più deboli che forti, più morti che vivi!

La sorpresa finale sarà tanto più dolce per noi, tanto più terribile pei nostri avversari.

Citi.

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

Ai compagni,
Alle Sezioni del Partito,

Come è noto, il Congresso di Bologna ha deliberato che si affidasse alla Direzione del Partito la nomina di una Commissione per la compilazione definitiva del programma minimo politico ed amministrativo. Tale Commissione è stata nominata nella persona dei compagni Filippo Turati (Milano), Carlo Sambucco e Claudio Treves (Torino).

La Commissione ha nominato nel suo seno come segretario-relatore il compagno C. Treves.

Si avvertono pertanto i compagni e le Sezioni del Partito, che avessero proposte o comunicazioni da fare, di indirizzare sollecitamente ogni cosa al compagno Claudio Treves, via Ospedale, n. 12, Torino.

CONTRO IL PROGETTO INFAME

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori del nostro giornale sulle seguenti informazioni che recava giorni fa il *Secolo,* frutti dell'*inchiesta popolare sul domicilio coatto.*

Giustamente osserva il giornale milanese che ci sarebbe da tenere aperta una rubrica quotidiana per seguire tutti gli episodi tristi, i martirii, le turpitudini del domicilio coatto, che vengono denunciati al Comitato milanese di agitazione contro la legge vergognosa.

Certo il Comitato a suo tempo ne farà oggetto di speciale pubblicazione, che desterà nel paese un senso di ribrezzo e di riprovazione: spigolando in alcuni di codesti episodi, ne segnaliamo oggi qualcuno che viene a documentare le turpitudini del domicilio coatto.

Un particolare caratteristico è il seguente: in codeste obbrobriose colonie i guardiani, i soldati, i carabinieri, i funzionari tutti insomma, si trovano nel dilemma o di cedere all'ignominia dell'ambiente e trasformarsi in abbietti sicari, o commettere tali mancanze e tali trasgressioni dei proprii doveri, da farsi traslocare o carcerare.

E l'affermazione di questi fatti è ripetuta in diverse lettere pervenute da diverse parti al Comitato, specialmente da coatti dell'isola Tremiti.

O abbietti, o colpevoli: è la missione educatrice che lo Stato adempie sui funzionari destinati alla custodia di siffatte colonie.

Dopo l'Africa è la sola colonizzazione di cui può menar vanto l'Italia.

E a proposito dell'isola di Tremiti, un altro coatto ci manda la descrizione del *massacro del 1º marzo 1896.* La riassumiamo; ma per comprenderne e spiegarcene le ragioni, bisognerebbe conoscere l'ambiente, il che faremo in due parole, secondo le rivelazioni pervenute.

Occorre sapere che gli agenti dell'autorità politica da una parte e i coatti dall'altra non stanno fra loro come sorvegliatori e sorvegliati, come carcerieri e carcerati, ma come due potenze belligeranti: sicuro!

E come tali, vi sono battaglie, armistizi, compromessi, trattati di pace, di alleanza, aperture e chiusure di ostilità: in principio del '96, nell'isola di Tremiti, i coatti, vincitori, imposero, come condizione per la cessazione delle ostilità, che la campana di ritirata alle nove ore di sera avesse una tolleranza di mezz'ora; che gli inni socialisti, repubblicani e anarchici fossero consentiti. I patti furono dai rappresentanti dell'autorità rispettati per un po', fino cioè alla sera del 1º di marzo '96, in cui il vino tracannato in occasione della promozione del maresciallo dei carabinieri e del capo-guardia carceraria fece gli *agenti dell'ordine* (dell'ordine, per modo di dire) meno prudenti del solito: la campana fu suonata prima dell'ora stabilita; i coatti, vedendo violate le *stabilite convenzioni,* non si mossero; si dettero anzi a cantare i loro inni. Era un agguato, una carneficina premeditata: uno stuolo di carabinieri, in modo brutale e violento, aggredisce a mano armata, al grido di *viva il re!,* quegli infelici inermi; da una parte sciabole e rivoltelle, dall'altra i ciottoli.

L'esito della scena selvaggia fu che, per circa 200 colpi sparati dagli *agenti dell'ordine,* vi fu un morto (Argante Salucci, giovane toscano, che fu colpito mentre tranquillamente, e non sapendone nulla, si ritirava nel camerone) e dieci *feriti constatati.* Fra gli agenti non si ebbe a constatare nessun ferito.

« Ci unimmo — scrive il testimonio di questa scena — e al nostro apparire i massacratori si ritirarono nel castello; e così l'*isola rimase per quasi un mese in nostra completa balìa* ».

Gli *agenti dell'ordine* per quasi un mese stettero rinchiusi nel castello, come assediati; e gli stessi isolani affermano che mai come in quel periodo l'isola fu tranquilla e nessun disordine venne a turbarne la quiete!

Naturalmente, conclude il narratore, ebbe luogo un procedimento giudiziario, l'esito del quale fu l'assoluzione degli assalitori e la condanna d'una ventina, fra i quali i feriti, degli assaliti perfino a 14 mesi di reclusione.

L'effetto principale del domicilio coatto è evidentemente quello di creare ribelli da una parte e aguzzini dall'altra.

È uscito il *1º Maggio* di E. Mariani. Cent. 10 la copia. Per 25 copie sconto del 25 0|0. Rivolgersi alla segretaria della Sezione [illegible], via Santa Chiara, 36, Torino.

Opuscolo vivamente raccomandato per la propaganda.

PEI RICHIAMATI

Questa è pei compagni che saranno *richiamati* a prestar servizio per venti giorni, a cominciare dal 4 corrente mese:

Ci consta in modo positivo che in occasione delle grandi manovre, testè finite, la questura mandò ai Comandi note di compagni nostri, qualificati naturalmente per *socialisti pericolosissimi.* I colonnelli, chiamati a rapporto gli ufficiali subalterni, consegnarono loro i nomi degli *indiziati,* raccomandando di vigilarli affinchè non potessero far propaganda.

Data l'*ignoranza supina, ma zelante* di certi ufficiali, è facile capire che questi socialisti, segnati sulle liste di proscrizione, devono essere soggetti ad una vigilanza pedante, e che ogni loro più piccola infrazione alla disciplina può essere pretesto a uno sfogo d'odio politico, dannoso a loro ed al Partito.

Raccomandiamo pertanto (vedete che cosa ci tocca fare!) di rigare ben diritti, di essere, cioè, sempre in regola... almeno coi regolamenti.

CHI DISTRUGGE LA PROPRIETA'?

I socialisti forse?... Neanche per sogno! È il governo — il governo dei ricchi, il governo dei latifondisti-guerrafondai — che distrugge la piccola proprietà.

Ne volete una prova? Ecco qui la statistica dei piccoli ex-proprietari che lo Stato ha espropriato in quest'ultimo ventennio per mezzo degli esattori:

Fondi	rustici	1875-79	N. 13,250
»	»	1880-84	» 15,500
»	»	1885-89	» 20,535
»	»	1890-94	» 40,862
		Totale	N. 90,147

Sono dunque 90,147 i proprietari che il governo ha espropriato; e di questi il 30 per cento per un debito di imposta che va da lire 0,01 a lire 10!

È una vera strage di innocenti che compie sistematicamente il governo... il quale poi ha il *toupet* di proporre una legge per mandare a domicilio coatto chiunque osa discutere i principii sui quali si fondano la famiglia... e la proprietà!!!

QUEL CHE FANNO I SOCIALISTI AL POTERE

La refezione scolastica a S. Remo.

E' noto che il Municipio di San Remo ha una maggioranza socialista, la quale lotta efficacemente per il trionfo dei principii che ispirano il Partito. Una delle riforme del programma minimo socialista che meglio ha attuato è quella della refezione scolastica. Dalla limpida relazione sulle scuole elementari di San Remo per l'anno 1896-97, letta al Consiglio comunale nella seduta del 6 agosto 1897, togliamo la storia di questa riforma, i risultati ottenuti, ecc., e giriamo ogni cosa in modo particolare ai clericali, che hanno tenuto il nostro Comune e tanti altri ne tengono ancora per... la maggior gloria dei ricchi e dei signori...:

Relazione e proposte.

Conseguente al proprio programma e precorrendo l'iniziativa d'altri Comuni, il Consiglio comunale di San Remo, in sua seduta del 7 dicembre 1896, deliberava d'istituire la refezione scolastica, in via d'esperimento ad un numero limitato di 200 alunni, con lo stanziamento in bilancio di lire 3500, per mesi quattro, a datare cioè dal 15 febbraio al 15 giugno 1897. Fu solo in seguito alla generosa offerta del signor Mansard, in lire 500, che venne esteso il numero degli iscritti a 288.

L'esperimento diede ottimi risultati, e non si ebbero a verificare inconvenienti di sorta, nè a deplorare alcun incidente; la qual cosa torna ad onore degl'insegnanti che prestarono l'opera loro e del direttore signor Lucattelli, infaticabile nel disimpegno delle sue mansioni.

Occorre quindi completare quest'opera eminentemente umanitaria, che incontrò l'approvazione generale, elevando il numero degli alunni da iscriversi alla refezione e al ricreatorio.

Se le risorse del bilancio non consentiranno di ammettere al beneficio gratuito un numero considerevole di alunni, noi potremmo istituire una categoria di iscritti a pagamento, perchè sarebbe ingiusto privare tanti alunni del beneflzio del ricreatorio, che non è altro che una lezione continuata del mattino.

Colle risultanze dell'esperimento attuato noi possiamo fin d'ora stabilire la spesa per la refezione, le spese d'impianto, di sorveglianza ed il numero degli alunni da iscriversi.

Tutti oramai siamo convinti dei beneficii che la refezione arreca non solo agli alunni, ma altresì ai loro genitori. Per gli indigenti la scodella di minestra ed il pezzo di pane che il Comune somministra sono di non poco sollievo, quando si pensi che il più delle volte il loro modesto desco manca del necessario; per gli agiati il ricreatorio è un sollievo, perchè li esonera da tre ore di sorveglianza e toglie i fanciulli dalla strada, dove hanno tutto da perdere, nulla da imparare.

Con la refezione agli alunni ne avvantaggia grandemente l'insegnamento. Dall'esperimento adottato si è potuto verificare una maggiore frequenza alla scuola ed un sensibile miglioramento dal lato morale, benefizi questi non indifferenti e dei quali deve tenersi conto, imperocchè se il Comune spende una somma rilevante per l'istruzione elementare, se non manca la cooperazione ed il concorso generoso di coloro che s'interessano per l'avvenire delle nostre scuole, è pure a desiderarsi che l'opera comune non vada frustrata.

Ciò premesso, ecco la relazione particolareggiata dei quattro mesi d'esperimento della refezione e le proposte pel venturo anno scolastico 1897-98:

Gli alunni iscritti alla refezione furono 288; i frequentanti, 250 in media.

Furono ammessi di preferenza gli alunni più bisognosi e che dimoravano lontano dalla scuola, scelti nelle prime due classi maschili e femminili.

L'ammontare della spesa generale fu di lire 4510,47, dalle quali, dedotte L. 572,39 per pagamenti varii, provviste e spese non computate nel preventivo, si ha una spesa di L. 3947,08, come risulta dal quadro seguente:

Spese d'impianto.

Riparazione alla cucina economica e provvista di utensili (vedi nota Emanueli Felice)	L.	279 60
Cucchiai e forchette n. 500 pezzi (ditta Savio Pietro, Alessandria)	»	181 65
Ceste e panieri (Cagliari)	»	18 —
Stoviglie, piatti, ecc. (Oddo Francesco)	»	74 —
Bicchieri (Pino-Castellina)	»	25 —
Sedie n. 6 (Cavallero)	»	12 —
Una sveglia (Pittaluga)	»	5 —
Armadio ed accessori (Bobone Stefano)	»	95 —
Tavoli e panche (Ceccoli)	»	220 —
Stoffe per grembiali (Almerini)	»	14 —
Asciugamani, tovaglie, ecc. (Elia)	»	71 60
Totale	L.	995 85

Spese per la refezione.

1° mese L. 487 41 — 2° mese, 536 59 — 3° mese, 508 15 — 4° mese 487 68	»	2019 83
Totale	L.	3015 68
A riportarsi	L.	3015 68

Spese pei maestri.

1° mese signori Cologuese e Siccardi, signorine Danzi, Romagnoli, Samarani e Bregliano L. 30 ciascuno	L.	180 —
2° mese signor Mirra, signorine Battaglia, Serrati, Rubino e Villa L. 30 ciascuno	»	150 —
3° mese signori Emanueli e Parolari, signorine Musso e Provinciali L. 30 ciascuno	»	120 —
4° mese signori Ravesi e Lucatino, signorine Danzi e Bregliano L. 30 ciascuno	»	120 —

Spese per cuoche e bidelli.

Cuoche: Carbone e Carpegna L. 40 mensili per mesi 4	»	160 —
Bidelli: Laura, Debernardi e Bobone L. 45 per mesi 4	»	180 —
Spaccatura legna L. 20, da dedursi dalla spesa spaccatura di L. 178 84	»	20 —

Spese impreviste.

Scarpe (Liverani) L. 152 50 — Nota di una cucina, 120 — Cappelli di paglia, 91 30 — Tagliatura capelli, 27 — Mastelli, 22 75 — Spaccatura legna lire 178 84, meno L. 20, 158 84	»	572 39
Totale generale	L.	4518 07

Sono quindi effettivamente L. 4000 che si spesero per la refezione, comprese le L. 1000 di primo impianto, per cui la spesa media giornaliera per ogni alunno sarebbe di L. 0,14.

Computando in giorni 160 eguali a mesi 8 la durata della refezione nell'anno scolastico 1897-1898, si avrà una spesa per ogni alunno di L. 22,40; ogni 100 alunni importerebbero una spesa di L. 2240; 500 alunni costerebbero quindi L. 11,200.

Elevando il numero degli alunni da inscriversi a 500, occorre provvedere una nuova cucina e relativi attrezzi, stoviglie, banchi, tavoli, ecc., il che importerebbe una spesa di L. 1000 circa.

Volendosi iscrivere alunni a pagamento, la tassa mensile dovrebbe essere almeno di lire *Tre* per ogni alunno, tale essendo in media la spesa per ognuno.

La refezione, come fu già stampato, si componeva di *minestra al brodo, carne a lesso e gr. 70 di pane* per ogni alunno.

Nei giorni di martedì e venerdì veniva servita una minestra al magro, più abbondante.

Il numero degli alunni presenti alla refezione essendo normalmente di 250 circa, la spesa giornaliera era così ripartita:

Carne senz'osso	Kg. 6	a L. 1 60	L.	9 60
Osso	» 2	a » 0 50	»	1 —
Pasta (fabbricaz. locale)	» 10	a » 0 47	»	7 52
Pane	» 18	a » 0 35	»	6 30
Sale, verdura e spaccatura legna			»	1 20
			L.	25 62

La refezione al magro costava invece:

Pasta	Kg. 16	a L. 0 45	L.	7 52
Olio	» 1	a » 1 60	»	1 60
Fagiuoli, verdura e sale			»	3 40
Pane	» 18	a » 0 35	»	6 40
			L.	18 82

Erano preposti alla sorveglianza degli alunni oltre al direttore quattro insegnanti e pel servizio due cuochi e tre bidelli.

Tutti quanti pranzavano ad ore diverse nel locale scolastico e la spesa era così ripartita:

Carne	Kg. 1	a L. 1 60	L. 1 60
Pasta	» 0,750	a » 0 60	» 0 40
Legumi			» 0 40
Vino litri 4		a » 0 40	» 1 60
			L. 4 —

Riassunto settimanale per giorni 3, refezione al grasso L. 25 62 per 3	L.	76 86
Per giorni 2 al magro L. 18 82 per 2	»	37 64
Personale per giorni 5	»	20 —
	L.	134 50

La media giornaliera era quindi di L. 26,90; la qual somma divisa per n. 250 alunni dà una spesa di cent. 11 per ogni alunno. Si aggiunga la spesa per il servizio e la sorveglianza in cent. 3 circa per ogni alunno e si avrà la spesa già sopracitata di lire 0,14 per ognuno.

Pei refettori l'Amministrazione si valse degli ampi corridori che fiancheggiano il cortile scolastico, fissando alle pareti laterali delle tavole di centim. 32, alte 0,75 dal suolo. Gli alunni stavano seduti su panche mobili di m. 2, alte 0,40 dal suolo.

I piatti erano di porcellana bianca. Ogni alunno aveva un cucchiaio ed una forchetta di metallo bianco ed un bicchiere di vetro.

Alle 9, dopo l'appello, i maestri trasmettevano, per mezzo dei bidelli, al direttore il numero degli alunni presenti ed iscritti alla refezione; il direttore trasmetteva il numero alla cuoca.

Alle 11 gl'insegnanti, che per turno prestavano l'opera loro nella refezione e nel ricreatorio, radunavano nel cortile gli alunni e ne formavano quattro squadre.

Dalle 11 alle 11,45 esercizi varii.

Dalle 11,45 alle 12 gli alunni passavano a lavarsi le mani in una vasca alimentata da dodici rubinetti a getto continuo e si asciugavano poscia in sei tele circolari della lunghezza di m. 4 ciascuna e disposte contro le pareti su appositi cilindri.

Alle 12 i bidelli distribuivano le minestre nei singoli piatti, ed al suono della campana gli insegnanti conducevano in ordine gli alunni ai rispettivi banchi.

Dalle 12,30 alle 13,30 ricreazione.

Dalle 13,30 alle 14 canto e istruzione.

Alle 14, riaprendosi la scuola, gli alunni rientravano nelle singole classi.

Provviste d'indumenti agli alunni poveri.

Dal 15 novembre 1896 al giugno 1897 furono provviste le scarpe a 159 alunni ed alunne, ed a 34 vennero provvisti gli abiti, per una spesa complessiva di lire 791,90.

A tutti gli alunni ed alunne, che presero parte alla refezione, fu provvisto un cappello di paglia; la spesa ammontò a lire 91,30.

Nella distribuzione delle scarpe e dei vestiti furono compresi gli alunni poveri delle due borgate Poggio e Verezzo.

CRONACA POLITICA

Destr riga! Il ministero si allinea a destra per far piacere al signor di Rudinì. Di ciò il *Secolo* e i cavallottiani hanno l'aria di fare le dolorose meraviglie: per noi è assolutamente indifferente... o quasi. Che i signori Ronchetti, Galimberti e compagnia se ne vadano, che entrino al loro posto i conservatori Fani, Fusinato, ecc., questo per noi è veramente indifferente. Non è già più così indifferente che al seggio di ministro della pubblica istruzione sia chiamato un gendarme brutale e feroce come il Codronchi: questo fatto comincia per noi a farsi significativo. Per quanto reazionari di cuore, i precedenti ministri peccavano ancora agli occhi della borghesia in quanto rappresentavano almeno dei valori tecnici e scientifici: tali i Bonghi, i Villari, i Baccelli e magari i Gianturco! Adesso la borghesia vuol romperla anche con questa tradizione scientifica al ministero della pubblica istruzione. Si sa: la scienza, anche la più accademica, anche la più addomesticata, può avere degli scatti di ribellione, può sentire invincibile, a un certo momento, il bisogno di rendere omaggio ad una personalità illustre, anche se un po' eterodossa! Sotto questa preoccupazione la borghesia si decide a scegliere per ministro della pubblica istruzione un poliziotto *à poigne*, destituito persino — crediamo — di quei miserabilissimi titoli accademici che attestano, se non la sapienza, almeno la fortuna scolastica di coloro che li portano. Con ciò non neghiamo che il signor conte Alessandretti Codronchi sia il ministro ideale della borghesia italiana, ma ci domandiamo se egli, in questa sua qualità, può rappresentare qualche cosa altro che il più cosacco cretinismo burocratico...

Conveniamo insomma che per mandare la scienza e gli scienziati, che ancora sono per le scuole d'Italia, a domicilio coatto, non c'è nessuno che valga il signor Codronchi: resta a vedere se ciò — anche nell'interesse della causa conservatrice, intesa con un po' di sale in zucca — è utile o opportuno.

La causa principale di questa evoluzione a destra del ministero si può intanto rintracciare nell'agitazione contro il dazio sui grani, causata dall'orrendo rincarire del pane. Codronchi, perchè il più asino dei ministri della pubblica istruzione, è il naturale candidato dei latifondisti affamatori, in un momento nel quale, dalle cattedre universitarie, dalle riviste scientifiche, dai libri delle scuole, ecc., sale unanime la protesta contro una politica daziaria fiscale che è la rovina del popolo italiano!

Tutti gli elementi della sinistra, per quanto avariati, erano ancora sospetti alla Vandea agraria, cui serve il Rudinì, e bisognò cambiarli con elementi puri di destra e compiere l'evoluzione dietro le grosse e massiccie spallaccie del neo-ministro carabiniere.

Ma si ricordi il paese che è stato questo partito quello che volle con più caparbietà l'avventura africana; si ricordi che il ritorno del medio-evo economico sarà infallantemente seguito dal medio-evo politico, con le sue guerre d'avventura in Africa e altrove, con le sue imprese Livraghi e con tutto quel complesso di orrori e di vergogne che stanno fra questi due termini: Dogali ed Abba-Garima.

***

Il Partito socialista tedesco si prepara per l'annuale Congresso, che quest'anno si terrà ad Amburgo. Le relazioni pubblicate depongono in favore del florido stato delle finanze del Partito e dell'incremento che esso ogni giorno va acquistando. La discussione che si annunzia più vivace sarà circa la tattica elettorale. Molti e autorevolissimi compagni sono insorti contro la tattica antica e domandano di poter appoggiare i liberali nelle elezioni per il *Landtag* prussiano, allo scopo di difendere efficacemente le condizioni di sviluppo del Partito: la libertà di associazione e il suffragio universale, minacciate permanentemente dall'imperatore e dalla cricca militarista feudale che lo circonda.

Un'altra lotta appunto contro la cricca militarista feudale che circonda l'imperatore e contro l'imperatore stesso stanno frattanto combattendo socialisti e liberali d'accordo: intendiamo dire la lotta contro i nuovi crediti per la marina tedesca.

E' la bagatella di altri 500 milioni di marchi che il Moloch militaristico tedesco domanda per le sue fauci insaziate ed insaziabili.

Infatti, secondo notizie attendibili da Berlino, si conferma che a novembre verrà presentato al Reichstag un progetto di legge per nuove costruzioni navali da farsi nei prossimi sei o sette anni, con una spesa complessiva dai 400 ai 500 milioni di marchi.

Notevole è però (e questo sia detto a vergogna di quei luridi clericali italiani che han sempre fatto plauso alle domande di nuovi crediti per la guerra d'Africa ed a tutte le pretese del militarismo indigeno) che l'organo dirigente del Centro cattolico dichiara sin d'ora che il Reichstag, cioè la maggioranza formata con l'appoggio dei cattolici, non approverà queste spese.

Ma i cattolici tedeschi sono d'altro stampo di quelli d'Italia.

***

Quasi risposta al Congresso di Zurigo, dove la questione della legislazione protettiva del lavoro è stata discussa sotto tutti gli aspetti da parte dei rappresentanti più autorevoli di tutti i partiti d'Europa che si occupano sul serio delle ragioni dell'umanità e della giustizia, il Consiglio di Stato della repubblica svizzera e Canton Ticino comunica, con preghiera di pubblicazione, il testo della legge sul lavoro dei fanciulli, che andrà in vigore col 1° gennaio prossimo.

E' interessante, anche come esempio da imitarsi nel nostro Stato, dove la legge sul lavoro dei fanciulli è lettera morta.

Ecco la legge ticinese:

1° A partire dal primo gennaio 1898 in tutte le fabbriche esistenti nel Cantone, nessuna eccettuata, non potranno per nessun titolo essere accettati operai od operaie che non abbiano raggiunta l'età dei 14 anni, rimanendo in tal modo decaduta qualsiasi autorizzazione in contrario;

2° I padroni delle fabbriche che contravverranno alle suaccennate disposizioni verranno denunciati alla competente autorità giudiziaria, a sensi dell'art. 19 della legge federale del 23 marzo 1877 sul lavoro nelle fabbriche;

3° La Direzione d'igiene è incaricata dell'esecuzione del presente decreto, copia del quale verrà comunicata al regio Consolato italiano, perchè lo faccia conoscere alle prefetture di Como e di Milano.

I CALVARI DEL LAVORO

La tratta degli italiani al Brasile.

I giornali così descrivono le condizioni dei nostri emigranti al Brasile su notizie venute direttamente:

« Bisognerebbe che voi foste qui, che voi vedeste aggirarsi per le vie di queste città centinaia di nostri connazionali, nudi, smunti, circondati da donne lacere e malaticcie, da bambini pallidi ed affamati, per sentirvi infrangere il cuore e spezzare l'anima. Un quadro cotanto doloroso, noi che viviamo qui, lo vediamo continuamente; ma da pochi giorni a questa parte lo spettacolo ha assunto forme e colori che ripugnano addirittura.

« E la colpa è tutta degli agenti di emigrazione e degli impiegati agli uffici dei passaporti, i quali, con frodi e lusinghe e corruzioni, lasciano partire gli emigranti sotto la mentita qualità di contadini, e che, scoperti quando arrivano qui, vengono violentemente ed illegalmente spogliati della propria roba ed abbandonati nella più squallida e desolante miseria.

« Il concessionario del contratto dei nuovi schiavi bianchi non è uomo da impietosirsi per questo. Il regio console, cav. Gioia, più che l'ufficio suo esercita quello di agente delle tasse e non si cura d'altro.

« E i nostri poveri connazionali, traditi e derubati, destano pietà in ogni petto e costituiscono un oggetto di scherno per gli stranieri ».

Uno dei giornali si domanda:

« Possibile che il governo non possa fare nulla? ».

Il governo ha troppe cose da fare.

Sono anni ed anni che annunzia una legge in favore dell'emigrazione, ma in realtà non ha fatto che qualche regolamento in favore degli schiavisti.

Ma la cosa non stupisce: si dice infatti che in questa indegna e vergognosa tratta dei nostri connazionali al Brasile sono interessati perfino dei *deputati della maggioranza del Parlamento italiano*, e il governo funge degnamente da comitato esecutivo della borghesia.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 2 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Espulsione di un socio.
4. Relazione rappresentante Congresso.
5. Relazione dei revisori pel mese d'agosto.
6. Relazione morale della C. E.
7. Rendiconto mese di settembre.
8. Nomina della C. E. e dei revisori.
9. Comunicazioni e proposte della C. E.

×

Giovedì 7 corr., ore 21, conferenze.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno quindi luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 5 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina del bibliotecario.
4. Modalità della gita di propaganda.
5. Proposte varie.

×

Sabato 2 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Il signor Dario Rossi, per deliberazione presa dall'assemblea del 28 testè scorso, è stato radiato dai ruoli sociali.

×

Fin dal mese scorso si sono riaperte le scuole elettorali, che continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 2 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione morale e finanziaria del trimestre.
4. Nomina della C. E.
5. Nomina dei revisori dei conti pel mese di settembre.
6. Nomina di un revisore dei conti pel C. S.
7. Proposta d'un compagno.
8. Legge sui probi-viri: azione della Sede sulla iscrizione degli operai nelle liste dei probi-viri.

×

Domenica 3 corr., ore 15, inaugurazione delle conferenze domenicali.
Giovedì 7 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO sono incominciate le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per essetvi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 6 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Mazzucato sul tema: « E' sempre andata così! ».

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 3 corr., ore 15, nella sala alla barriera di Lanzo, 108, adunanza delle compagne di Torino.

Si raccomanda a tutte d'intervenirvi, specialmente perchè si deve trattare del metodo da seguirsi d'ora in poi per la propaganda fra le donne.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 7 corrente, ore 20,30, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 2 corr., ore 21, adunanza ordinaria per importanti deliberazioni.

Sezione XV. — Lega di miglioramento fra operai lattonieri e gasisti. — Sabato 2 corr., ore 21, seduta straordinaria per discutere un importantissimo ordine del giorno e per deliberare sulla istituzione del collegio dei probi-viri.

Sezione XXX. — Lavoranti scalpellini. — Sabato 2 corr., ore 21, assemblea generale per una cooperativa sociale.

Sezione XXV. — Pellettieri. — Domenica 3 corrente, ore 15, assemblea generale soci e non soci per importante ordine del giorno.

Sezione V. — Lega muratori. — Domenica 3, ore 15, importante assemblea straordinaria.

* * *

Tutti gli operai tintori saranno caldamente invitati ad un'adunanza alla Camera per costituire fra loro una lega.

La giornata del Consiglio comunale

È stata una buona giornata per la propaganda socialista. Oramai è assodato che, quando si tratta di qualche questione importante, la quale vivamente interessi la cittadinanza, neppure le porte del Municipio borghese possono impedire che vi penetri la voce socialista.

Una volta quel mangia-socialisti che è il consigliere Piana constatò, perchè si ponesse un riparo, che i socialisti, cacciati per la porta, vogliono nel Consiglio comunale entrare per la finestra. No, non è che essi vogliano entrare per la finestra; vi entrano, ecco tutto, perchè devono entrarvi; perchè il Partito socialista ha preso e prende il suo speciale atteggiamento in ogni questione, perchè la questione che si dibatte in Consiglio porta con sè — aderente a sè — l'opinione del Partito socialista.

Ed i consiglieri conservatori stessi non possono fare a meno di tenerne conto, qualunque sia la ragione: per cercare di conservarsi quella popolarità che vanno perdendo, per paura del socialismo. Il socialismo è il *babau*; il Partito socialista sta ad osservare, sta in vedetta e non lascia sfuggire nulla.

Così mercoledì era Tacconis che, lagnandosi fortemente dell'infelicissimo stato dei lavori di conduttura dell'acqua potabile, biasimando la Società assuntrice dei lavori stessi, ammoniva che, continuando le cose in tale maniera, non prendendosi rigorosi provvedimenti, si sarebbero aperte le porte del Consiglio al Partito socialista.

Non vogliamo essere così irriverenti da contraddire l'opinione del consigliere Tacconis; vogliamo solamente osservare che se anche provvedimenti si prenderanno — e provvedimenti non si prenderanno *per quei certi motivi*, — le porte ci si apriranno del pari, perchè la cittadinanza si persuaderebbe che solo alla pressione del Partito socialista si dovrebbero quei provvedimenti, come voi stessi, signori consiglieri comunali, senza volere, confessate.

Ha un bel dire l'ex-deputato del secondo collegio che il Consiglio può esaurire benissimo la questione dell'acqua potabile senza bisogno dei suggerimenti dei socialisti, i quali vanno solo sfruttando gli argomenti più simpatici alla cittadinanza. Avanti! adunque. Passi il Consiglio comunale sopra tutte le considerazioni personali, costringa i consiglieri azionisti della Società dell'acqua potabile ad un voto che minacci i dividendi delle loro azioni. Avanti! *Qui si parrà la vostra nobilitate.* Nessuno più di noi se ne rallegrerà, nessuno più di noi... che abbiamo ricercate le cause del male, che abbiamo svelati gli interessi opponentisi ad un risanamento, che vi abbiamo spinti col pungiglione continuamente, indefessamente. Per Bacco! la vittoria sarà ancora un poco nostra. Del resto sta in voi e nei vostri colleghi, o consigliere Daneo, il non lasciare a noi da sfruttare « gli argomenti più simpatici alla cittadinanza »; sfruttateli voi... se siete capaci, se potete. Intanto siamo ancora al *sicut erat*.

* * *

E si è discussa anche la questione del caro prezzo del pane. Il consigliere Compans ha pregata la Commissione di finanza a voler studiare la completa abolizione del dazio sulle farine.

Ma il consigliere Vicarj ha ritenuto necessario ottenere prima dal governo una riduzione del cànone delle farine; ed il consigliere Depanis si è chiesto come sia possibile rinunziare alla somma di L. 660 mila che il Municipio ricava dal dazio sulle farine.

Ed il clericale Cattaneo osserva che non è il caso di occuparsi oltre in Consiglio della questione, perchè la Commissione di finanza se ne era occupata ed intendeva ancora occuparsene.

E così si fa; intanto la popolazione, che soffre la fame, avrà il piacere di essere informata dal Municipio del rapporto fra i prezzi del grano ed i prezzi del pane. Informazione preziosa! Peccato che non valga a lenire i dolori dello stomaco torturato dalla fame! Peccato che per essa il prezzo del pane proprio proprio non diminuisca neanche di un centesimo!

Ah! consigliere Tacconis, ancora una volta avete proprio ragione: si aprono le porte del Consiglio al Partito socialista.

Consorzio sanitario cooperative

Conforme a quanto pubblicammo circa la questione del Consorzio sanitario cooperativo nel numero precedente, diamo oggi la parola al compagno A. Scalzotto:

Ed ora sentite quest'altra campana:

D'accordo anzitutto nello scopo, non soltanto per motivi utilitari, ma per considerazioni d'ordine generale che è qui inutile sviluppare, mi stacco dagli iniziatori del Consorzio nel *modo* e nei *mezzi* di attuazione della proposta e per ragioni d'*opportunità*.

Per ragioni di opportunità, inquantochè l'istituzione di un simile servizio era stata già pensata e studiata dalla Cooperativa ferroviaria di consumo, con una quota assai meno sensibile e con molto maggiore garanzia di buona riuscita; e poteva essere ricopiata dall'Associazione generale degli operai colle mende ed i ritocchi che sarebbero risultati necessari.

L'obbiezione che il proposto Consorzio provvede a tutti indistintamente, senza necessità che gli aderenti appartengano all'una od all'altra Associazione, non ha nessun valore, o lo ha in favore della tesi che sostengo; inquantochè noi dobbiamo tenere in nessun conto coloro che si muovono solamente ed esclusivamente quando il pungolo dell'interesse personale li raggiunge, giacchè costoro al primo intoppo, alla prima difficoltà spariscono e ci lasciano nelle peste.

Pel modo e pei mezzi, i quali, esaminati un po' sotto la superficie, si presentano subito in disaccordo con quei principii socialistici, i quali, nella critica scientifica dei fatti sociali e del loro divenire, ci appalesano che una istituzione potrà essere vitale solamente a patto che ne segua il corso naturale e non devii dall'alveo nel quale deve essere mantenuta e sviluppata.

Astrazione fatta che le ormai esauste risorse dei lavoratori difficilmente potranno corrispondere alla iniziata agitazione (tutti i giorni si grida alto e forte che la pressione finanziaria socialista diventa insopportabile) e che per conseguenza l'idea buona potrà assai probabilmente naufragare per difetto di coscienza nella misura della potenzialità economica dei lavoratori, contesto che il principio informatore dell'istituendo Consorzio sia vitale e socialistico e che per conseguenza debba essere da noi caldeggiato.

Non è *vitale*, perchè si agita e si muove isolatamente all'infuori di ogni organizzazione, in modo che allorquando un'organizzazione qualunque se ne impossesserà e vorrà farne carne della sua carne, potrà dare il servizio sanitario *senza imporre nessuna nuova tassa*, come è appunto negli intenti della Cooperativa ferroviaria, la quale, superate le prime spese dell'inizio, lo renderà affatto gratuito. E tale gratuità determinerà l'immediato crollo del Consorzio che si vuole istituire. Il lavoro che oggidì vi si consuma attorno sarà quindi un lavoro affatto negativo e per conseguenza esauriente e debilitante la resistenza di quella massa proletaria che in avvenire avremo bisogno di chiamare ad altre agitazioni.

Non è *socialistico* per due ragioni. La prima, che diremo morale e di solidarietà, secondo la quale noi dobbiamo tendere costantemente a conglobare in poche, meglio ancora, in una sola organizzazione tutte le forze operaie per poter fra loro conquistare quella potenza morale che si stritola e si distrugge se divisa in molte; la seconda, che diremo economica e che non è altro che il riflesso della prima in un campo diverso, ed è la conseguenza di tutto quanto, da Marx in qua, si è scritto e si è stampato — inutilmente per gli iniziatori del Consorzio — sul concentramento capitalistico della ricchezza.

La concentrazione capitalistica, *effetto* del sistema borghese di produzione, diventerà *causa* del divenire socialistico dell'umanità. Lo sanno anche i muricciuoli delle borgate montanine.

Se il fatto è vero in sè stesso, lo è anche nelle particolari applicazioni in ambienti proletari, i quali potranno trarre assai più grandi beneficii dall'unione in uno solo dei varii esigui capitali di cui son provviste le numerose Società operaie, che non dalla loro divisione in molti, sebbene la loro *somma* sia perfettamente eguale al primo. Ora tutto ciò che tende a concentrare i capitali deve essere da noi favorito e reietto invece quanto mira alla loro divisione. E' affatto inutile che i socialisti si scervellino a studiare i mezzi più acconci a provocare l'acceleramento della concentrazione dei capitali, quando poi alcuni questa concentrazione ostacolano con istituzione di enti isolati, autonomi, viventi nella fredda atmosfera della solitudine.

Noi vogliamo un esercito solo, forte, potente, non compagnie di ventura; e siccome la nostra azione di partito è sorvegliata dagli avversari e dal pubblico, abbiamo l'obbligo di agire in maniera che i nostri tentativi corrispondano anzitutto ai principii che serviamo e contengano la maggior somma di probabilità di riuscita.

Ciò non si verifica pel proposto Consorzio, e se pure ciascuno è libero di proporre e di agitare, noi come partito dobbiamo negargli il nostro appoggio. A. SCALZOTTO.

Per un fatto insussistente. — Riceviamo:

Onorevole Redazione
del **Grido del Popolo**, *Torino.*

L'articolo pubblicato sabato 25 corrente su questo giornale, col titolo: *Carità borghese*, è nel modo più ampio assolutamente falso.

Il noto farmacista sarebbe lieto se questa egregia Redazione volesse assumersi il peso, o *delegare qualunque membro del Partito socialista*, per una minuta inchiesta, da cui risulterebbe *come* e *quanto* sia stata ingannata la buona fede del *Grido*. — Con ossequio

Torino, 29 settembre 1897.

Dev.mo F. CUCCHIETTI
chimico farmacista.

(*N. d. R.*). — Espletata l'inchiesta ed assunte le informazioni che il signor Cucchietti ci ha offerto, dobbiamo lealmente dichiarare che il nostro *reporter* si è ingannato, che il fatto attribuito al noto farmacista è insussistente e cadono quindi tutti i commenti fatti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Caluso.

Anche nei giorni di festa i nostri ottimi padroni sentono il bisogno di rinfrancarsi un po' dalla paura che loro mette in corpo il socialismo con dei discorsi.

La festa del « libero pensiero » fu solennizzata in casa Buchi con un abbondante pasto, a cui presero parte anche alcuni operai della fabbrica dei suddetti fratelli Buchi. Il presidente Scapini, commosso pel pranzo ingoiato, sentì il dovere, non di inneggiare alla libertà e protestare contro il governo e relativo tirapiedi deputato Chiesa, i quali vogliono istituire stabilmente il domicilio coatto per coloro che non la pensano come i... commendatori che scappano, ma di raccomandare agli operai di non dare ascolto ai sobillatori (naturalmente questi siamo noi socialisti) che tentano di mettere la zizzania fra padroni e operai.

Sempre furbo il presidente; legga quanto è scritto in fronte al nostro giornale: « La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti », ecc., e, se gli riesce, ci pensi un po' su e dopo discuta.

Intanto quest'inverno la miseria sarà più forte ancora degli anni addietro, perchè il pane è più caro e c'è meno lavoro, mentre il governo continua a mettere tasse addosso a noi povera gente e a pagar cari i funzionari che mandano in galera i disgraziati che per fame rubano un po' di pane e lasciano scappare i commendatori ladri di milioni o li assolvono se non vogliono pigliarsi il disturbo di riparare all'estero.

Arrivederci, cari signori, alle prossime elezioni; allora noi, esponendo i fatti successi, proveremo che chi mette la zizzania fra gli uomini è il capitalismo e non sono i lavoratori.

Da Castellamonte.

(*Rit.*). — Evviva il XX Settembre! Festa su tutta la linea. Grande pranzo nel teatro con gli inevitabili soliti discorsi. « Fieramente vibrato — così scrive la *Sentinella del Canavese* — fu il brindisi dello studente Giacomo Rosa ». Noi ridemmo invece di gran cuore a quelle tirate del signor Domenico, *pardon*, Domingo (è troppo prosaico Domenico), che nel periodo elettorale, dichiaratosi repubblicano, corse a fare il galoppino al monarchico e reazionario Bagnasco.

Fiera anima sdegnosa quella del giovinetto. In un impeto di lirismo, non sappiamo se dettato dalla giovinezza sua o dal vino generoso bevuto a fianco del Bagnasco, raccomandava a costui d'essere senza pietà contro i socialisti in Parlamento.

Ma con ciò gli consigliava di dimostrare che i socialisti hanno torto? Mai più; si sa che i socialisti hanno ragione, eppoi il Bagnasco è ancora troppo occupato delle corse di cavalli per capire certe cose. « Domicilio coatto, manette, piombo agli operai socialisti dovreste chiedere al governo »; questo suggeriva il petulante studentino, « fierissima anima di repubblicano ». Ed è lui, proprio lui quegli che inneggiò al XX Settembre, alla caduta del potere temporale dei papi, al trionfo della libertà di coscienza!!

Via, Domingo; avete moglie, non vi è quindi più permesso fare il fanciullo. Siate dunque uomo, diamine!, chiedete consiglio a babbo Bagnasco; vedete bene che lui non venne alla festa...

Da Cocconato.

Anche qui l'idea nostra attecchisce ed è anzi accolta con molta simpatia. Pochi giorni or sono abbiamo fatto una fraterna bicchierata, si sono raccolte L. 1.25 a favore della propaganda e si spera di poter formare presto una sezione del Partito.

Coraggio, lavoratori cocconatesi, continuate per la strada incominciata, la quale sola conduce al regno della pace e della fratellanza umana.

Viva il socialismo!

Da Cuneo.

Ah, quei clericali! — Un noto clericale di qui, esercente una libreria religiosa, dove quotidianamente brucia un lumicino ad onore e gloria di non so quale madonna, commetteva giorni fa un'azione, la quale, benchè abbia tutta l'apparenza della legalità, pur tuttavia non riesce meno un'apologia... del cuore dei clericali e del diritto di proprietà.

Due povere sorelle — una colpita da anni da paralisi parziale, inabile perciò al lavoro; l'altra con un piccolo banco da rivendugliola guadagnava tanto da poter miseramente tirare innanzi — avevano sin dallo scorso luglio preso pigione dal clericale una stamberga; ma, si capisce, queste poveraccie non trovavano modo di pagare il fitto: avevangli però dato in acconto un biglietto da cinque lire e, come garanzia, due polizze del Monte di... pietà del complessivo valore di L. 20.

Giorni fa, dunque, dopo averle reiteratamente richieste del saldo della pigione e non potendo esse pagare, fece mettere le loro misere suppelettili in istrada, dove rimasero due giorni, sino a quando cioè gli spazzini municipali, per sgombrare il passaggio, li trasportarono... in uno stanzone del Palazzo di giustizia. Va da sè che le due misere dovettero dormire all'all'albergo della *Bella stella*.

Non si potrebbe essere clericali ed avere un po' di buon cuore?

Vergogna!

Galimberteide. — La *Sentinella delle Alpi*, di... carta, seguita a gonfiare il pallone della coerenza politica del nostro deputato.

Sia prudente, chè potrebbe scoppiare!

Mah! È dunque vero che gli uomini politici italiani borghesi sono altrettanti birbaccioni, se si fa così tanto rumore per uno che fa solo una piccola parte del suo dovere e che la più elementare educazione politica dovrebbe imporgli?

Eppoi, non ha mai pensato la *Sentinella* che questa dell'on. Galimberti sia stata un'abile mossa per cadere da ritto e con la spada in mano? Non ha mai pensato che questo sia il miglior modo per assicurarsi un portafoglio alla prossima futura caduta del Rudinì?

Da Mondovì.

(G. G.). — **Chi si diverte** è il deputato del nostro collegio, Vittorio Giaccone, il quale non a torto potrebbesi chiamare il *deputato dei pranzi*, se si considera il numero dei *pasti* consumati in uno spazio di tempo abbastanza breve in compagnia dei suoi allegri elettori.

Ieri erano gli elettori di Villanova, oggi sono quelli di Monastero Vasco che si adunano in 250 per attestare con un po' di baldoria all'onorevole campione della *banda degli onesti* la loro stima pel modo ammirabile in cui rappresentò il collegio al Parlamento... Oh! la gente allegra fa bene a fare un po' di baccano, non fosse che per sollevare un po' gli abbattuti spiriti dei buoni contribuenti, impoveriti dalle crisi d'ogni specie e dall'agente delle imposte.

Del resto, sarebbe ingiusto rimproverare all'onorevole Giaccone questi innocenti passatempi, dopo ch'egli ha preso parte così attiva ai lavori parlamentari, votando le spese militari, le spese per l'Africa e quelle pel rinforzo della polizia.

Oh! si diverta il simpatico onorevole insieme ai buontemponi suoi pari. Di questo non lo rimproverano i socialisti di Mondovì, i quali sono persuasi ch'egli nulla di meglio possa fare; bensì rimproverano gli elettori, la cui colpevole indolenza o cocciutaggine permette a degli istrioni non solo di spassarsela alle loro spalle, ma di farsi della *réclame* elettorale.

Malafede o incoscienza. — Ad un operaio di una fonderia locale, già ricordata sul *Grido* per un curioso sistema di sfruttamento, praticato, del resto, da non pochi altri industriali, perveniva giorni sono l'invito dalla Camera del lavoro di Torino di costituire una lega fra gli operai fonditori. Costui, dopo avere partecipato l'invito ad alcuni compagni e dopo aver in-

detta, d'accordo con essi, una riunione per la detta costituzione, quando appunto i sette od intervenuti discutevano sul mezzo di avere l'adesione dei mancanti al convegno, dichiarò che era meglio non crearsi impicci, perchè la lega non si *poteva fare*.

Ora, si potrebbe sapere perchè non si poteva fare? Sarebbe desiderabile avere spiegazioni da quest'operaio, che si dice socialista e che, or non è molto, protestava sulle colonne del *Grido* contro la prepotenza di un capo!

(*N. d. R.*). — In attesa di queste spiegazioni togliamo via i commenti che si potrebbero fare sulla condotta di questo operaio.

Da Novi Ligure.

Domenica scorsa tenne fra noi un'efficace conferenza il compagno Pizzorno contro il domicilio coatto, destando straordinario entusiasmo pel socialismo e sdegno contro i nostri governanti liberticidi.

Procurino i socialisti novesi di fecondare i semi gettati dal nostro compagno anche nelle vicine campagne, promovendo la lettura dei nostri giornali specialmente fra i paria della terra.

Da Reano.

Roba liberale e clericale. — Vi trasmetto copia di una lettera che questo sindaco ha diretta ai promotori di una sottoscrizione per offrire al Comune di Reano una bandiera in occasione della *festa* (!) del XX Settembre. Ve la trasmetto integralmente con tutti i suoi strafalcioni di lingua e di senso (tanto logico che politico), tanto per farvi vedere come i sindaci clericali si strafottino delle feste *civili* e come in generale ai clericali è permesso tutto ciò che ai socialisti costerebbe almeno il domicilio coatto.

Ecco adunque quello che scrive l'illustrissimo signor sindaco Doleatto Giuseppe, presidente del Comitato parrocchiale locale, di cui domenica prossima 3 ottobre si inaugura la bandiera.

Leggete ed... edificatevi. Per conto nostro diciamo ai lavoratori di Reano: scuotetevi, alzate la testa, organizzatevi, leggete i nostri giornale il *Grido del Popolo*, la *Parola dei poveri*, ecc., non lasciatevi sempre turlupinare dai borghesi clericali o liberali. Pensate di studiare la nuova dottrina emancipatrice del socialismo, che è la sola veramente cristiana e veramente liberale.

Ed ecco la lettera:

« Reano, addì 3 sett. 97.

« *Ill.mi Sig.ri*,

« La sottoscrizione appartenente alla bandiera della quale siamo sottoscritti, prego di intestarla ad onore dello Statuto, *ma mai più per* Venti Settembre motivo per cui potrebbe recarci degli inconvenienti da noi non aspettanti cioè che tale onore per Venti Settembre i firmatari non potranno *mai più percepire del sussidio* (intendi stipendio) *che tengono ora per le Opere pie* ecc.

« Spero che verrà fatta quella intestazione *Onore allo Statuto*, e che tale Bandiera sarà fatta per conto del Comune e non privata. L'Egregio Sig.r Prevosto Cavaliere D. Michele rifiuta di firmare tale atto per Venti Settembre, ma bensì se fa bisogno la firmerà per lo Statuto, ed anche io, *ed anche loro*, **ma mai più per Venti Settembre**.

« Spero che le Sig.re Loro vorranno degnarsi

Da Rivalba Torinese.

(*Rit.*). — (*Pisido giaun*) — È bene che anche il nostro paesello si faccia vivo una volta tanto sulle colonne del battagliero *Grido*, che introna così bene a tempo e luogo le illustri orecchie degli sfruttatori e dei Cavallini d'ogni risma. Ed il primo che va a far bella mostra di sè è il reverendo parroco, capoccia dei reazionari.

Questo individuo trova comodo intercalare gli anatemi ai compagni nostri coll'esercizio dell'industria di prestar denaro ad interesse. Male però gliene incolse poco tempo fa in occasione di una grande funzione funebre, nella quale venne a discussione per certe torcie e denari che, secondo la volontà di chi pagava le spese laute del funerale, appartenevano alle donne e ragazze. Anzi una di queste, in vista delle poco cristiane esigenze del prete, minacciò nientemeno che di mettere le torcie di cui sopra a sgradevole contatto colla chierica del parroco

Qui intanto pochi, ma volenterosi compagni tendono ad organizzarsi e fra breve speriamo fondare un Circolo.

Da San Giorgio Canavese.

La riapertura del Circolo « Carlo Vigna ». — Si sa che, appena scoppiato lo sciopero nella locale manifattura, l'autorità ha subito fatto pervenire sul luogo una compagnia del 73° fanteria e gran numero di carabinieri per i provvedimenti opportuni (ed importuni), e tutta questa gente capitanata da un delegato di P. S.

Dopo i noti arresti fatti, pervenne alle orecchie dello zelante delegato che in questo paese cominciava a germogliare l'erba velenosa (il socialismo), ed i dubbi crebbero pel fatto che certi compagni frequentavano il Circolo « Carlo Vigna ». Una simile circostanza era pretesto più che sufficiente per i signori inquisitori, e siccome quando si ha da fare con una popolazione così ben educata alla pecorile rassegnazione, l'autorità è sempre pronta a lanciare i suoi uncini (poliziotti e carabinieri) sopra i pretesi sobillatori (i socialisti), così il sullodato zelante delegato ordinò subito lo scioglimento dell'innocente Circolo, che in un attimo fu preso d'assalto come si trattasse di una banda brigantesca ed il famoso covo di socialisti e di malintenzionati fu tosto debellato.

Ma questo non bastava ancora, imperocchè furono perquisiti i domicilii dei così detti più riottosi, credendo con ciò di trovare indizi bastevoli a mandare magari in galera dei galantuomini e sradicare fin dalla base la mala pianta del Circolo.

Ma le perquisizioni e i sequestri (ahimè! è dolorosa la parola) fruttarono al delegato un bel nulla. Nondimeno il Circolo « Carlo Vigna » rimaneva sempre chiuso. Allora i soci si riunirono solidali e protestarono energicamente per tale chiusura.

C'è un proverbio che dice: « Chi la dura la vince », ed i soci seccarono tanto l'autorità, finchè essa, riconoscendo false le accuse, dovette permetterne la riapertura.

Dunque l'autorità ha finalmente constatato (diavolo, ci voleva poi tanto?) che il Circolo « Carlo Vigna » non è un covo di malintenzionati, ma il pacifico ritrovo di lavoratori probi ed onesti, e che i socialisti (se pur ve ne sono) tennero durante l'ultima lotta un contegno veramente modello.

Meglio tardi che mai.

Ed ora, o compagni, che la verità è venuta a galla, ricevete il plauso unanime di un'intera popolazione che anela costantemente al trionfo dell'innocenza.

Intanto domenica 3 corr. la bandiera del Circolo sventolerà più sfolgorante che mai, incitando così i soci, accresciuti di numero, a battere costantemente la stessa strada del diritto e del dovere pel trionfo della causa di tutti i lavoratori.

Compagni, anche per l'avvenire siate sempre così uniti, e i diritti vostri prevarranno sopra tutto, e dimostrerete ancora che le violenze e le persecuzioni dell'autorità non giovano ad essa proprio nulla.

Viva il Circolo « Carlo Vigna »!

Da Savigliano.

(*cb.*) — Domenica scorsa le locali Società Militari ed Esercenti festeggiarono, la prima il ventesimo anno di fondazione, la seconda il battesimo della propria bandiera.

A mezzogiorno si tenne l'immancabile banchetto, che si era strombazzato come pranzo di protesta contro il governo per le molte prepotenze fatte alla città nostra. Fu invece un pranzo di pura intonazione borghese, colle dimostrazioni di rivoltante servilismo, con discorsi che furono la prova più convincente di ritornare all'antico. Tale contegno suscitò proteste da parte dei compagni nostri intervenuti, cui si negò la parola, perchè non potessero liberamente e con sicuro esito difendere gli interessi dei lavoratori, che questi signori borghesi con mille promesse cercano accalappiare.

Ma il giuoco ha già fatto il suo tempo, e le prossime elezioni diranno se gli operai saranno così docili da eleggere chi, giunto al potere, darà loro subito il calcio dell'asino.

Compagni, attenti!

* * *

Da parte dei padroni continuano sempre le solite prepotenze. Nei setifici le povere lavoranti sono oggetto di continue angherie e vengono quotidianamente multate in modo tale che la loro già misera paga si riduce bene spesso allo zero. Intanto i padroni ingrassano e queste povere donne non hanno neppure di che sfamare i proprii figli.

Da Uberabba (Brasile).

(*Rit.*). — Compie oramai il decimo giorno che abbiamo la fortuna di avere il compagno Boccadoro Giovanni Antonio, vostro corrispondente, che, non appena fu conosciuto, fu da noi invitato a tenere una conferenza pubblica in occasione della formazione della Società operaia elettorale politica di mutuo soccorso di Uberabba, provincia di Minas Geraes.

Dopo aver parlato quattro oratori, tre dei quali erano professori, prese la parola il compagno Boccadoro, che spiegò benissimo e con calma la nostra idea socialista. Fu caldamente, fervorosamente applaudito da tutto l'uditorio.

La sua conferenza fu tenuta in lingua italiana con fino ordine e con tutta chiarezza, di modo che riscosse l'approvazione non solo degli italiani, ma anche dei brasiliani.

Da Valenza.

Alla conferenza del prof. Pizzorno intervennero circa ottocento persone, compreso un buon numero di donne. L'oratore parlò egregiamente quasi due ore e riscosse sovente dei calorosi applausi.

Avremo presto una terza conferenza contro il domicilio coatto, e per l'ultima domenica di ottobre è definitivamente fissato il Comizio popolare, al quale interverrà l'on. Costa.

* * *

L'organizzazione nel nostro collegio progredisce giornalmente, talchè possiamo con soddisfazione annunciare la costituzione di una nuova Cooperativa a Mugarone e la sicurezza di vederne sorgere presto delle altre.

Domenica, dinanzi il notaio, presenti un centinaio di soci, si procedette all'estensione dell'atto costitutivo del Magazzino di consumo mugaronese, e sabato sera se ne farà — chiamiamola così — l'inaugurazione coll'intervento di parecchi compagni di Valenza.

Domenica stessa i compagni Forti e Balzano parlarono, applauditi, nella sede della Società operaia di Rivarone, predisponendo i presenti all'organizzazione; il Forti proseguì poi, sempre a scopo di propaganda, per Montecastello, Piovere, Sale e Castelnuovo Scrivia, accolto dovunque con simpatia dai pochi compagni delle località.

A Sale funziona già con profitto una Società di consumo e fra breve sorgerà anche la Sezione del Partito.

Avanti sempre!

Siamo costretti, per l'esuberanza della materia, a rimandare al prossimo numero interessanti corrispondenze da Collegno, Cuorgnè, Ivrea e Moncalieri, nonchè alcuni fatti di cronaca. Ci scusino i corrispondenti e l'amministratore scagli i suoi fulmini contro lo spazio... tiranno!

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L.	947 79
Scheda n. 26, collettore G. Macagno: M. G. 0 50, D. V., B. F., M. I., M. M., B., C. 0 20 cad., D. 0 15, N., S. 0 10 caduno »	2 —
Scheda n. 212, collettore Dusio Gius.: D. G. 0 50, B. P. 0 20, B. G. 0 45, D. P. 0 50, P. A. 0 25, R. C. 0 20, P. 0 10, P. I. 0 25, B. O. 0 10, V. L. 0 30, G. 0 10, B. H 0 15, V. L. 0 15, B. C. N. 0 70, G. 0 10, B. C. 0 10, Autonomia 0 10 »	5 05
Scheda n. 215, collettore D. C. G.: C. D., O., C., C., F. 0 50 cad., G., N., P., B., S., Mn. C. 0 30 cad., E., R., C. 0 20 cad., M. 0 25, Q. 0 10, A. B. 1 50 »	7 05
Resta il deficit della cassa elettorale L.	933 69

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del " Grido del Popolo "
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale **Carlandrea** Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul **socialismo**.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfascelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50
(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 20

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPIERI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
GESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 30 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. | Sabato, 9 Ottobre | Anno VI. — N. 41.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

*L'*Avanti!, *giornale socialista di combattimento, fa bene a battere in breccia una società chiusa, che nel breve giro di quarant'anni,* **capace di compiere grandi cose,** *è data sempre più borbonizzando istituzioni e* ... (1).

Alfredo Comandini
ex-direttore del *Corriere della sera*).

(1) Dall'opuscolo, uscito per le stampe il 7 corrente a Milano, che ha per titolo: *Cavallini Comandini, lettera aperta di Alfredo Comandini direttore dell'*Avanti!

ABBONAMENTI ALL'*AVANTI!*:
Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75
Un mese L. 1,30 — Per l'estero il doppio.
Un numero separato cent. 5 in tutta Italia.

INTERNAZIONALISMO

Quando noi diciamo ai lavoratori che essi, a qualunque nazionalità appartengano, hanno comuni gli interessi e comuni devono quindi avere le aspirazioni; che il loro sguardo non deve limitarsi al proprio paese, ma l'occhio devono spingere al di là delle frontiere e, attraverso le frontiere, stringersi la mano in patto fraterno; che, se lo sfruttamento capitalistico è internazionale, internazionale deve essere l'accordo e l'azione di tutti gli sfruttati, i capitalisti gridano che noi siamo nemici della patria.

E non s'accorgono — o, almeno, fingono di non accorgersi — che, per lo sviluppo del capitalismo, per una forza irresistibile delle cose, da noi indipendente e da essi, tutto tende all'internazionalismo. Non s'accorgono — questi amici della patria, questi patrioti — che la natura stessa del capitale fa sì che le frontiere vengano abbattute, fa sì che i capitalisti non si preoccupino delle frontiere — divenute semplice espressione geografica — ...perchè, quando se ne preoccupassero, il profitto del capitale sarebbe minacciato.

Le Peuple de Genève cita un esempio caratteristico. Esiste nell'Alta Slesia una *Compagnia delle miniere di zinco.* Di questi giorni essa ha gettati sul lastrico più di 700 minatori, perchè questi reclamavano un aumento del misero salario. I dividendi della Società variarono, in questi ultimi nove anni, fra il ... ed il 18 0|0; gli azionisti hanno, in nove anni, raggiunti in dividendi 35 milioni di lire, mentre non avevano versato che un capitale di circa 29 milioni di lire. Ora fra i signori azionisti, che si rifiutano di aumentare i salari, veri salari della fame, ai loro operai, vi sono dei capitalisti francesi, tedeschi, inglesi; vi sono dei monarchici e dei repubblicani, dei conservatori e dei liberali.

Cosicchè è evidente che, dinanzi al 10 0|0 e per lo sfruttamento dei proletari, tutte le differenze d'opinione, d'origine e sopratutto di nazionalità, scompaiono. Non vi sono più nè tedeschi, nè francesi, nè inglesi; non vi sono che azionisti, che capitalisti.

Eppure di tutti questi bravi signori — nota il suddetto giornale — non ve n'è neppure uno che, nei diversi parlamenti di cui sono membri, non pronunzi discorsi patriottici e non voti tutte le misure destinate a proteggere il suolo nazionale ed il commercio nazionale. « Sono nazionalisti a parole ed internazionalisti quando è in giuoco la loro borsa ».

Proprio così. Il denaro non ha più patria. La Casa Krupp, *tedesca,* provvede le potenti mitragliatrici agli eserciti *francesi* (oh dissidii per l'Alsazia-Lorena!); i Wanderbilt, i Gould, i Rothschild forniscono capitali al papa ed al sultano, allo czar e alla Grecia indifferentemente, purchè l'interesse sia forte e garantito.

E' fatale che sia così; non noi vi biasimeremo, signori capitalisti, perchè è necessario che ciò avvenga. Ma almeno dovreste avere la franchezza di riconoscere la cosa; ma voi, proprio voi, non ci dovreste accusare di essere nemici della patria

E' così facile che l'accusa vi sia rimandata!

Ma forse i capitalisti ci dicono nemici della patria perchè non li seguiamo nella loro via di rapine, di vergogne, di violenze; perchè la nostra voce, anzi, continuamente leviamo contro le rapine, contro le vergogne, contro le violenze. Ma se è così che la intendono, allora sì, oh! sì, siamo nemici, molto nemici, della patria — della *loro* patria del tanto per 100!

LEGA DI CAPITALISTI

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sulla notizia che pubblichiamo qui sotto e che ci scrive il nostro amico e solerte corrispondente dal Biellese.

I signori industriali, adunque, fanno lega contro gli operai. Noi non diciamo che essi facciano male. Domandiamo solo se le autorità guarderanno a queste leghe di capitalisti come a quelle dei lavoratori e se oseranno scioglierle come eccitatrici all'odio verso la classe degli... operai!

Intanto però a questo spiccato movimento che fa la resistenza dei padroni, noi speriamo che risponderà tutta la classe operaia del Biellese non solo, ma di tutto il Piemonte, con un ancor più efficace ed entusiastico movimento di organizzazione. Sorgano ovunque leghe di resistenza e sindacati operai. Resti per ogni lavoratore una vergogna il non essere iscritto all'associazione del suo mestiere.

Sù, avanti! Che tutte le forze lavoratrici si alleino, si stringano in catena. Il nemico si avvicina. Lottiamo, organizziamoci. Si tratta del nostro pane!...

Valle Mosso, 3 ottobre 1897.

(Emanuele). — Si sta gettando la base di una lega fra gli industriali. Pare che lo scopo sia di porre in vigore il regolamento che ha provocato lo sciopero generale del 1877. Questo regolamento deve essere firmato dall'operaio, ha un carattere eccessivo di fiscalità e dà diritto di procedere individualmente contro chi lo sottoscrive. Si chiuderebbero tutti i lanifici in un giorno stabilito, non accettando che gli individui pronti, con la loro firma, a sottomettersi al regolamento.

La lotta fra capitale e lavoro — per quanto oggi lo scopo di questa lega sia tenuto segretissimo — si delineerà così in modo decisivo.

Hanno già aderito, per quanto consta a me, gli industriali di Biella, Chiavazza, Sordevolo, Pollone, Occhieppo; più restii son quelli di Valle Mosso, poichè questi si fanno la concorrenza, mentre gli altri invece lavorano articoli differenti.

Si è discusso di porre un comma che obblighi i soci ad assumere il lavoro del socio industriale avente gli operai in isciopero. Questo, sembra, fu respinto.

Ricordino gli operai che alle coalizioni dei capitalisti non possono contrapporre che la solidarietà operaia.

CONTRO IL PROGETTO INFAME

Il Circolo G. Mazzini di Torino, in sua assemblea del 5 corrente, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Mazzini di Torino:

« presa cognizione della circolare pubblicata dal Comitato milanese per l'abolizione del domicilio coatto e del deliberato del Comitato centrale del Partito repubblicano italiano circa la tattica a seguirsi per tale agitazione;

« mentre delibera di organizzare un pubblico Comizio come protesta e affermazione della libera volontà del popolo, invitando le Associazioni cittadine popolari — politiche e operaie, — i deputati dei collegi di Torino e uno del Gruppo repubblicano;

« fa voti che il popolo italiano più non abbia bisogno di consimili agitazioni, che sono la conseguenza diretta del presente regime politico e sociale.

LA FINE DELL'OSPEDALE ITALIANO A NEW-YORK

RIDICOLE PARATE MILITARESCHE

(*Nostra corrispondenza*).

New York, 22 settembre 1897.

(F. Garzone). — L'ingloriosa morte dell'ospedale italiano suscitò fra i connazionali di qui vivaci polemiche, e i più disparati commenti si fanno circa le amministrazioni del pio luogo. I maligni accusano gli amministratori d'irregolarità, d'antipatriottismo, di poca coerenza; ma il fatto sta ed è (è qui la strana coincidenza degli eventi) che il 20 settembre u. s., mentre i patrioti percorrevano le vie di New-York acclamando a Roma intangibile, il pubblico banditore abbassava il tricolore vessillo, che ogni anno sventolava dall'alto dell'ospedale, e vi sostituiva la bandierina rossa, segno di pubblica asta.

La fine miseranda di quest'istituto ha segnato la morte dell'ideale patriottico in New-York. La pia Casa, sorta dietro iniziativa del console italiano, G. P. Riva, e dietro a tanto concorso d'affetti e a tanta spontaneità di offerte, ora è caduta nel fango e, con essa, i nomi dei benefattori, che vedono d'un colpo sfumare le loro più belle speranze per l'avvenire patriottico della colonia italiana.

I lavoratori, che tante ore passarono lavorando a pro dell'istituto, a chi si rivolgeranno adesso per avere soddisfazione? Ai molti operai, che, sottoscrivendo, riempirono le liste e formarono un fondo di riserva ammontante a dodicimila lire, a chi domanderanno ora conto dei loro denari che si squagliarono come neve al sole nel breve tempo di due anni, lasciando ancora altro debito ipotecario? Ma dinanzi a queste gravi irregolarità, a questi deplorevoli atti, cosa fa la colonia — colonia che, non è guari, l'amico avv. A. Barberis chiamava deplorata ed immorale? Nulla! Anzi, ai reiterati richiami dell'economo nessuno rispose ed alle riunioni non prevalsero che gli odii personali, le ambizioni, il sordido interesse, l'assoluta incompetenza delle nullità tenenti le redini degli affari coloniali.

Neanche il regio console si risente di questo schiaffo morale che gli viene appioppato in pieno XX Settembre, schiaffo che atterra una istituzione di creazione consolare!

Lo scrivente, che prese parte a parecchie di queste riunioni, ebbe a constatare con quale criterio si trattavano gli affari di somma importanza, con quale attività si discutevano gli interessi generali, e ben a ragione la esimia scrittrice Ida Van Itten, imparziale giudice, condannava severamente e sottometteva ai liberi conservatori il verdetto che suonava vergogna per una colonia composta per due quarti d'analfabeti, per un quarto d'idolatri e pel restante di galantuomini e deplorati.

***

Gl'italiani di qui credono che colle parate militari si rialzi il morale, si lavino le macchie coloniali e nazionali, e si offrono spesso alle risa e al disprezzo di chi sa essere appunto il militarismo la precipua causa della straordinaria emigrazione italiana.

Ultimamente venne costituita una nuova società militare che porta per titolo: *Pionieri italiani.* Questi pionieri portano la divisa della guardia napoleonica, ma, per mancanza di fondi, gli enormi cappelli furono presi in imprestito dai negri, e durante la parata due di questi portavano la bandiera tricolore, ciò che provocò, fra l'ilarità generale, questa frase: « Le conquiste italiane in Africa; i neri che portano la bandiera nazionale italiana conquistata ad Abba-Carima! ».

Speriamo nel prossimo inverno di entrare nella Federazione socialista italiana e combattere più feconde battaglie, reclamando anche, in nome del buon senso, meno pagliacciate, più decoro e dignità.

MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA

(*Nostra corrispondenza*).

Budapest, 28 settembre 1897.

Lo sciopero dei muratori è finito già da una settimana senza alcun risultato buono per gli scioperanti, perchè male organizzati ancora e perseguitati dalla polizia. Questa, all'ultima riunione ch'ebbe luogo allo Statdwald il 18 corrente, appostava nei dintorni un numeroso branco di segugi con molti *carrettoni di bando* ed arrestava all'impensata i gruppi degli scioperanti che s'avviavano al luogo della riunione, conducendoli poi alla capitaneria di polizia: quelli non di Budapest vennero all'istante banditi; i cittadini, invece, minacciati d'arresto se non riprendevano il lavoro. E tutto ciò perchè il lunedì doveva arrivare Guglielmino e si temeva una dimostrazione ostile.

Per questa volta ancora, grazie alle prepotenze dell'autorità, i padroni hanno vinto... Non del tutto però, perchè hanno subito grandi perdite.

Gli operai muratori, nondimeno, hanno deliberato di ritornare alla carica l'anno venturo, ma con più serietà, ossia meglio organizzati.

I carpentieri sono in trattative. I lavoratori fornai, in una loro riunione, deliberarono d'organizzarsi meglio e poi muoversi a loro volta. Ora sono i sarti che stanno in piè di guerra, e si pronostica lo sciopero.

Domenica 19 corrente ebbe luogo, pure a Budapest, un'imponente passeggiata-dimostrazione dei socialisti per il suffragio universale. Vi presero parte circa 40,000 operai, e non 4000 come è stato telegrafato al *Secolo* il giorno dopo. La stessa *N. P. Volksblat*, giornale locale borghese, giudicò essere i dimostranti *oltre* 35,000. Essi, in file ben serrate, col massimo ordine, con bandiere e tabelle portanti iscrizioni adatte e cantando la Marsigliese operaia, s'incamminarono dal Calvinenplatz allo Statdwald, dove ebbe luogo un comizio pubblico. Quivi, oltre due bravi compagni di costì, Bokanz e Baroni, parlarono parecchi contadini e una contadina, quali delegati della provincia, ad un uditorio di circa 50,000 tra uomini e donne. Tutto andò bene senza il minimo incidente.

Invitati dal Partito S. D. di qui, vennero pure i compagni Adler e Pernerstorfer da Vienna, ma giunti alla stazione prima di Pest, furono impediti, per ordine del ministro dell'interno, di prender parte alla dimostrazione. Dovettero la sera stessa ripartire per Vienna, senza aver potuto abboccarsi con alcuno. Così la patria fu salva.

Il domani grandi capriole dei patriotoni. Guglielmino il mangia-socialisti per diritto divino onorò di sua presenza la capitale ungherese. Solite pantomime dei patrioti e pioggia normale di... croci di diversi ordini cavallereschi, il tutto a spese del proletariato.

Non è vero che vi siano stati attentati; vi furono solo degli avenimenti per la gran ressa di curiosi e le solite brutalità dei poliziotti nel mantenere l'ordine fra quella parte di popolo zuccone che ancor s'inebria di tali commedie.

Questo però è certo che non vi furono 50,000 cuori che sinceramente e conscientemente acclamarono a quel monarca, come acclamammo noi lavoratori, il giorno avanti, al socialismo.

E sempre avanti, bottegai e commedianti!

Il solito proletario.

PER L'IDEA

Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

Il n. 10, uscito il 1° ottobre, contiene il seguente

Sommario: *La nuova rotta* (**Per l'Idea**) — *Miseria* (**Edmondo De Amicis**) — *Il lavoro delle donne* (**Emilia Mariani**) — *Sorella* (**Ettore Fabietti**) — *Il sottile veleno* (**Alba Drepano**) — *Intermezzo minimo* (**Anna Mahr**) — *Le schiere* (**Adolfo Vannini**) — *Martire* (**Marta Grani**) — *Frammento* (**Tonio**) — *Palcoscenico* (**Spengilume**) — *Piccola posta.*

ABBONAMENTI:
Un anno lire 0,75 — Sei mesi lire 0,40
In tutta Italia cent. 5 la copia.
Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

CRONACA POLITICA

Questa gente che ci governa non capisce più neanche sè stessa: non sa quel che si vuole nè quello che si fa. Da un giorno all'altro la scena si muta; il zig-zag da destra a sinistra è incessante, tale da sembrare l'andatura di un ubbriaco. La settimana scorsa segnalavamo il *destr' riga* del buon marchese di Rudinì. Il Ronchetti e il Galimberti, elementi di sinistra, messi alla porta; il Codronchi ed il Fani, della destra intransigente, entrati a far parte del governo. Orbene, sta settimana ci tocca registrare il ripristino dell'influenza dello Zanardelli col suo antipatico giacobinismo anticlericale.

Il ministero, mentre laggiù in Sicilia fa bastonare dai suoi giornali lo Zanardelli, a Roma gliene domanda scusa per mezzo dell'*Opinione*, e in segno del suo sincero pentimento spicca le più goffe circolari contro i clericali, che fanno la lor propaganda per le chiese, e l'*Opinione* scrive articoli fieramente ghibellini, che sembrano concepiti e redatti in loggia massonica. Vero è bensì che niuno piglia sul serio questo anticlericalismo di princisbecco: neppure i giornali clericali. Obibò! questi hanno il naso troppo fine per non annusare la commedia: essi sanno benissimo che dopo questo mare di chiacchiere il governo tornerà ad accarezzarli come prima, perchè ne ha bisogno! Infatti, come potrebbe il governo tenere a posto la... canaglia se non ci fossero i preti e i loro spauracchi infernali? Questo è!!! Ed il giacobinismo borghese anticlericale è morto, nè certe convulsioni elettro-galvaniche, che talvolta guizzano per il corpo, debbono ingannare... lo stesso Zanardelli, se continua sul serio a fare l'anticlericale nella sua Brescia esclusivamente per considerazioni di camorra locale: come i suoi amici e lui stesso furono cacciati dal Municipio, dalle Opere pie, ecc., da una coalizione di clericali e di moderati, stanchi di vedere Zanardelli ed i suoi fare ciò che essi... desideravano pure di fare, così egli è in dovere, per ragioni di opposizione, di rincrudire l'anticlericalismo antico. Oh! molto antico! Con ciò ancora egli riesce a mandare da Brescia a Roma delle ondate di opposizione, come dice un giornale suo amico, che sono fatte apposta per far sentir meglio al ministero il vantaggio di averlo amico e rinsaldare così la propria influenza... a beneficio suo e dei suoi!

La farsa poi del neo-anticlericalismo zanardello-rudiniano acquista un particolare sapore di comicità per il controscena del bigottismo del ministro Prinetti, che va a genuflettersi ai piedi del cardinale Ferrari, uno dei più intransigenti e focosi prelati italiani, conferisce con lui in intimo, dolcissimo colloquio e non se ne stacca se non prima di averne ricevuto la benedizione per sè e per tutta la sua famiglia.

Roba da morir dal ridere!

Rudinì è costretto a fare l'imbronciato e mandare a Prinetti un'intemerata forte... perchè Zanardelli da Maderno senta ed approvi: nell'intimo poi non si sa quel che gli dirà.

Intanto i giornali bene informati, non sapendo come raccapezzarsi, parlano di una possibilità di crisi per la riapertura della Camera.

***

Un ministero liberale è stato chiamato a governare la Spagna. Lo presiede il signor Sagasta, un brav'uomo che ci mette della buona volontà a stare egualmente lontano dai sanfedisti reazionari e dai repubblicani e socialisti. La causa del mutamento di ministero sembra doversi attribuire al fatto che gli Stati Uniti espressero chiaramente l'intenzione di intromettersi nella questione di Cuba.

Come altrove abbiamo dimostrato, gli Stati Uniti hanno a Cuba forti interessi economici: una buona metà delle piantagioni e raffinerie di zuccaro, state devastate dalla guerra, appartengono ai cittadini degli Stati Uniti: il commercio di importazione e di esportazione che questi facevano con la « Perla delle Antille » era enorme, ed ora da quasi due anni è ridotto al lumicino. L'amore viene dall'utile, in questo tempo nostro saggiamente borghese. Un bel giorno Jhon Bull è saltato sù ed ha detto alla Spagna: Facciamola finita; lasciamo che i cubani si governino come vogliono... e tirino avanti i loro commerci e coltivino le loro terre... nostre a modo loro. Questo esigono la democrazia e lo spirito liberale internazionale. Se vi piace, bene; se non vi piace, pensiamo noi a farvelo piacere, mandando una mezza dozzina di corazzate in soccorso degli insorti... La Spagna, esausta di forze e di quattrini, travagliata all'interno dai carlisti e dai repubblicani, senza uomini e senza speranze, ha dovuto... capire il latino. La reggente ha mandato a casa i conservatori ed ha chiamato il signor Sagasta a formare il ministero.

Il patto implicito corso tra la reggente e il Sagasta consiste in un programma di larga autonomia per Cuba. Nelle relazioni con la Spagna Cuba si troverebbe presso a poco come le colonie britanniche verso l'Inghilterra.

Nominato dalla Spagna, il governatore sarebbe libero di scegliere i suoi ministri, governando secondo la volontà dell'assemblea cubana.

Disgraziatamente per la Spagna, gl'insorti non sono niente affatto disposti ad accogliere questa soluzione.

Nella costituzione che essi hanno liberamente accettata e votata è detto che essi non devono intavolare negoziati con la Spagna altro che sulla base dell'indipendenza, che è cosa ben diversa dall'autonomia.

Uno dei capi insorti lanciava ultimamente un manifesto ai cubani dove era detto: « Se sarà necessario, combatteremo durante tutta la vita. E' l'indipendenza che noi vogliamo ».

I Circoli diplomatici credono però che non vi possano essere illusioni: l'autonomia è il primo passo verso l'indipendenza.

La Spagna non si trova nelle condizioni di ricchezza e di potenza dell'Inghilterra per tenere una sovranità sopra colonie autonome, e gli Stati Uniti accettano l'autonomia come mezzo di transazione che salva l'amor proprio spagnuolo ed assicura che fra pochi anni Cuba formerà un nuovo Stato della Confederazione.

Sarà vero? Speriamolo!

***

Dopo tanto battagliare e volgere di eventi in Oriente, la povera Candia è sempre allo *statu quo* di otto mesi fa: ottomani e cristiani continuano a massacrarsi vicendevolmente ed il sultano non intende ritirare la guarnigione sua dall'isola.

Il grave *Journal des Débats*, constatando l'aggravarsi della situazione a Creta, spera che l'Europa vorrà nuovamente occuparsene e presto.

Bell'augurio! Che cosa diavolo ha fatto l'Europa per Candia lo può dire la povera Grecia, che adesso è stretta alla gola dai creditori e protesta contro la pace. Ma purtroppo, come bene osserva l'*Avanti!*, a che vale la protesta? Ad essa non può il popolo greco dar nessuna sanzione; e le potenze, che son riuscite a scontare una cambiale che giaceva da tempo in sofferenza, sono ben lungi da voler far risorgere più viva la questione. Quindi risolta la crisi di Gabinetto con la nomina di un ministero di coalizione, la pace verrà ratificata ed il popolo tacerà e pagherà, se potrà.

Poichè questo è veramente il guaio serio. Infatti, per pagare l'indennità di guerra e le spese fatte, e i danni, e provvedere al servizio degli interessi del debito vecchio e del nuovo, dovrà la Grecia necessariamente contrarre un prestito di 8 milioni di lire turche al 3 per cento, chè di più non potrebbe pagare. Ma qual capitalista europeo presterà a questo mite interesse? E quale potenza le farà da mallevadrice? La Germania si rifiuta senz'altro; l'Inghilterra, che pur fu prodiga di simpatie, non è troppo disposta a far gettito delle sue sterline; gli altri Stati, in generale, non possono offrire tal garanzia.

Quindi?

Ma davvero che le civili potenze d'Europa hanno fatto un bel servizio a quella povera Ellade.

***

Mentre in Austria continuano le diverse nazionalità a dilaniarsi fra loro, i socialisti continuano a lavorare per la pace ed a rinnovare le dimostrazioni a questo fine. Ad una di queste dimostrazioni, tenutasi a Reichenberg, parteciparono più di 25,000 persone, fra il più vivo entusiasmo... Ma già i socialisti sono... i nemici della patria!

Importantissimo!

Già da più di tre anni tutte le fotografie, incisioni, ecc., riproducenti Carlo Marx sono state esaurite, e noi avemmo sempre delle domande e sollecitazioni a cui non potemmo mai soddisfare. Visto pertanto l'esito grandissimo avuto della eliotipia rappresentante il Gruppo parlamentare socialista, della quale si sta facendo la 5ª edizione, venne deliberato dal C. R. P. di stampare, nel formato 42 × 55, il ritratto di Carlo Marx, riproducendolo da uno stupendo lavoro di un compagno vercellese. I nostri sforzi sono stati coronati da un esito insperato. Il ritratto di Carlo Marx è riuscito un capolavoro d'arte, e noi siamo sicuri che nessun Circolo socialista nè compagno vorrà privare la propria sede o casa di un ornamento così degno.

Ogni copia L. 0,50. A chi ne piglierà più di 10 copie accordiamo il 20 0|0 di sconto. Importo anticipato.

Chi ci manderà una cartolina-vaglia da L. 0,90 avrà il Gruppo parlamentare socialista ed il ritratto di Carlo Marx.

AGLI ESERCENTI
che se la pigliano con l'agente delle imposte

Dedica l'*Eco del Popolo* di Cremona queste saggie riflessioni, che non ci possiamo trattenere dal fare nostre:

Ogni due anni, come ben sanno esercenti e professionisti, l'agente delle imposte deve rivedere le cifre di reddito loro attribuito e sul quale deve corrispondersi l'imposta di ricchezza mobile.

Non s'è mai dato caso che gli agenti avessero avuto ordine di usare un po' di tregua nella scala ascendente sempre percorsa. Ed è naturale; quando il governo, dopo aver escogitato cento forme d'imposta, dopo averle ritoccate — leggi: accresciute — venti volte, si trova ancora con nuovi bisogni insoddisfatti e con un *deficit* non indifferente, è naturale che non possa rispettare nemmeno la gran massa degli industriali, dei commercianti e dei professionisti.

Ha affamato anzitutto, e continua ad affamare, fin dove è possibile, il lavoratore mercè le imposte indirette sul consumo; ma ciò non bastando, deve rivolgersi anche alle altre classi.

Or bene, se queste altre classi, specie la piccola e la media borghesia, aprissero bene gli occhi e meditassero un pochino sui fatti d'ogni giorno, capirebbero una cosa molto semplice, ma molto istruttiva e li persuaderebbe probabilmente a finirla una buona volta di lanciare imprecazioni contro un povero agente delle imposte, che non ha altra colpa se non quella di aver bisogno di lavorare per vivere e di mettere più o meno zelo nell'adempimento delle sue funzioni, e viceversa incomincierebbero a interessarsi del come e del perchè il governo tratta in modo diverso le diverse classi chiamate a contribuire alle spese pubbliche.

Negli accertamenti della ricchezza mobile i più colpiti proporzionalmente sono appunto i piccoli ed i medii esercenti; i più grandi stabilimenti industriali, i più grandi commercianti godono per forza di cose il privilegio di pagar meno.

Va da sè intanto che l'imposta di ricchezza mobile, essendo proporzionale, è ingiusta, perchè tanto toglie alle cento lire di reddito dello stentato bottegaio, quanto alle cento lire di reddito del grande produttore o commerciante. Ma inoltre è notorio che proprio i grandi capitalisti pagano su redditi che, per quanto alti, sono sempre di gran lunga inferiori al vero; mentre i piccoli, pur pagando su redditi meschini, non riescono ad esentare dall'imposta alcuna parte di reddito.

Di guisa che la gravezza dei tributi è precisamente distribuita in senso inverso a quanto richiederebbero equità e giustizia.

Chi più paga è colui che non ha altri capitali se non le proprie braccia, altre rendite se non il frutto del suo lavoro. Ogni imposta — ma più specialmente l'indiretta — va ad assottigliargli il salario o ad accrescergli il prezzo del vitto e della pigione, ecc.

Dopo di lui è colpito il piccolo bottegaio, il piccolo esercente, il piccolo professionista, il piccolo travet, che devono pagare l'imposta fin sull'ultimo centesimo di reddito facilmente e sicuramente valutato.

Il grande capitalista invece non paga mai sul reddito effettivo. Le somme colossali che dovrebbero colpirsi impongono, a quanto pare, un certo rispetto, e poi codesto contribuente privilegiato, in mancanza d'altri mezzi, chiude la fabbrica, butta sul lastrico gli operai, turba l'ordine pubblico e si fa subito diminuire il reddito.

Se a tutto questo pensassero gli esercenti e i commercianti, che si accontentano di strillare contro l'agente delle imposte, con poca fatica capirebbero che tutto ciò è dovuto ad un governo di classe, ad un governo che deve fare, non può a meno di fare se non gli interessi di una data classe, che è quella dei grandi capitalisti.

E per ciò fare questo governo, costituito appunto di grandi proprietari e di grandi capitalisti, deve inesorabilmente colpire il proletariato — il quale, costituendo gli otto decimi della popolazione, è quello che fornisce il gettito più importante delle imposte — e la piccola e la media borghesia, che è pure assai numerosa e fruttifera.

Ora, come il proletariato, organizzandosi in partito di classe, tende con la lotta politica di difendere l'interesse proprio affatto opposto all'interesse della classe imperante, anche la piccola e la media borghesia dovrebbe organizzarsi per conquistare con le proprie forze una riforma tributaria democratica che equamente distribuisca il peso dei pubblici servizii sui redditi superiori ai normali bisogni della vita.

Esercenti e commercianti si uniscano, si associno, studino e concretino delle riforme tributarie non solo nel campo delle finanze generali, ma anche delle finanze comunali, e poi ne facciano bandiera per le lotte elettorali.

Solo così comincieremo ad uscire da questa morta gora in cui stiamo per soffocare tutti.

Calcoli scientifici e non parole

Fu detto più volte sul *Grido* che il dazio sul frumento di L. 7,50 al quintale è il *premio all'indolenza dei grandi proprietari*. La dimostrazione di questa tesi fu data dai professori A. Jemina e G. Raineri nella comunicazione da essi fatta sui *conti colturali del frumento* al primo Congresso regionale (1893) delle Società economiche. Gli autori fanno osservare che i conti in discorso non sono astratti, ma « dedotti dalla pratica di molti anni d'insegnamento, di esercizio dell'arte rurale e di osservazioni »; essi furono riportati dal Jemina a pagina 278 e seguenti del suo *Trattato di agricoltura* (Roux, Frassati e C., 1897).

Riassumendo detti conti sul *Bollettino del Comizio agrario di Cuneo* pel mese di settembre u. s., il prof. Garbaglia conchiude come segue a proposito dei quattro casi o modi di coltura del frumento stati esaminati:

1° caso: *concimazione a stallatico* soltanto: riflette la condizione di molti degli agricoltori italiani e dà l'unità di prodotto (ettolitro) al prezzo di L. 17,53. Ma si calcola una produzione di 15 ettolitri, mentre la media italiana è di 11 ettolitri e il prezzo dell'unità salirebbe anche più alto;

2° caso: *concimazione chimica debole*: rappresenta uno stadio di agricoltura avanzata e dà l'unità di prodotto (ettolitro) a L. 13,85;

3° caso: *concimazione chimica forte*: ci avvia verso gli ideali dell'industria agricola con un'unità di prodotto a L. 11,56;

4° finalmente, il *sistema Solari dell'induzione*, che può far ribassare il prezzo della unità di prodotto a L. 6,54; il che dimostra pienamente la verità della nostra premessa, cioè che *il principio dell'induzione rende possibile l'unità di prodotto al minimo prezzo.*

Date le condizioni attuali del mercato italiano, siccome il grano estero ci arriva al porto di Genova al costo di L. 13 l'ettolitro — *prezzo* che potremo chiamare di *concorrenza* — se ne deduce che:

nel 1° caso la coltivazione del frumento reca al produttore italiano *una perdita di L. 4,53 all'ettolitro;*

nel 2° caso ancora *una perdita di L. 0,85 all'ettolitro;*

nel 3° caso il produttore italiano viene *a guadagnare L. 1,44 all'ettolitro;*

nel 4° caso *il guadagno può salire fino a L. 6,46 l'ettolitro.*

Donde un corollario molto facile: il protezionismo è una conseguenza dell'errore agricolo.

I CALVARI DEL LAVORO

Come si pagano gli emigranti italiani al Brasile.

Da S. Josè de Rio Pardo, in data 9 settembre, un compagno si rivolge, per mezzo nostro, ai lavoratori piemontesi per avvertirli di astenersi dall'emigrare al Brasile, perchè voi, poveri lavoratori — egli dice —, credete di partire dall'Italia e di arrivare qui a trovare fortuna sotto forma di lire sterline ed invece v'ingannate. In Italia se lavorate vi daranno poco, ma almeno vi pagano, e se siete disoccupati troverete ancora il mezzo di sbarcare il lunario, più o meno, in una maniera o in un'altra. Ma qui invece, dopo aver lavorato come bestie da soma, vi capita anche di vedervi frodata la mercede, negandovi il frutto dei vostri sudori; di più, se cercate di far valere i vostri diritti, succede anche che vi perseguitino e vi feriscano a sangue.

Udite:

Giorni fa, nelle vicinanze della così detta *Tic tè*, città della provincia di San Paolo, vennero affissi dei manifesti contro il « fazendeiros » (proprietario) Ottaviano Alves de Lima e il suo amministratore Antonio Coletti. Secondo scrive anche il nostro agente consolare al giornale *La tribuna italiana*, alla « fazenda » (proprietà) del fu barone Almeida Lima ed attualmente di certo Raffael Battista, arrivò, con la moglie, il colono (boaro) Michele Giacometti, entrambi di circa 30 anni, meridionali. Tutt'e due, mostrando molte ferite sul volto, si lamentarono d'essere stati battuti dal citato Ottaviano Alves Lima: ed infatti venivano da Ribeirão Fundo. I poveretti, che erano soli e che a mala pena si reggevano in piedi, raccontarono piangendo che avevano una bambina di 18 mesi e che loro era stata strappata e gettata poscia in mezzo ai boschi! Dissero inoltre che si erano recati a chiedere ospitalità ad un colono, certo Gazzinati, e che l'Ottaviano diede loro solo 40 lire, mentre nella raccolta del caffè essi ne avevano guadagnate 160! Il giorno dopo gl'infelici partirono, in preda all'angoscia, alla volta di San Paolo.

E questo è quanto.

Ecco le fortune che incontrano i nostri connazionali che abbandonano, costretti dalla miseria, le loro terre per venire in questi luoghi della desolazione e della febbre gialla!

E' proprio così: se lavorate, non vi pagano; se parlate, battono voi e la vostra prole; se non lavorate, vi lasciano morire letteralmente di fame!

E i regi consoli cosa fanno? I regi consoli... si pappano i lauti stipendi pagati dai proletari e fanno gl'interessi dei signori.

Perciò a voi, lavoratori, ripeto: non emigrate, non emigrate; non venite nel Brasile!

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 9 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Sala al Lingotto.
4. Rendiconto mese di settembre.
5. Relazione dei revisori.
6. Biblioteca circolante.
7. Elezione della C. E. (1).
8. Comunicazioni della C. E.

(1) La votazione per l'elezione della nuova C. E. ha luogo sabato sera 9 corr. e domenica sino alle ore 16. I soci tutti facciano il proprio dovere.

×

Giovedì 14 corr., ore 21, conferenza del compagno prof. Angelo Pizzorno sul tema: « E' vero che il lavoro nobilita? ».

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che si è riaperta la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno quindi luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti **tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.**

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 12 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Gita di propaganda.
4. Rendiconto della biblioteca.
5. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Sabato 9 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Si rammenta che si sono riaperte le scuole elettorali, e continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 9 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione d'una Commissione d'inchiesta.
4. Concetto informatore dei programmi minimi (propaganda).
5. Proposta d'un compagno.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Domenica 10 corr., ore 15, conferenza.
Giovedì 14 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 10 corr., ore 15, conferenza alle donne della compagna E. Castagneri. — Le compagne sono vivamente pregate d'intervenire, conducendo amiche.

Mercoledì 13 corrente, ore 20,30, conferenza.

Succursale alla Barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 14 corrente, ore 20,30, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

IL MUNICIPIO DI TORINO rifiuta un regalo annuo di 6000 lire?

Frugolino ci ha contato una storiella che dimostra con che criteri si amministra al palazzo di città.

Secondo *Frugolino*, una nota ditta della città aveva profferto al Municipio di fornirgli gratuitamente il necessario in quaderni e carta per gli scolari poveri delle scuole, ciò che importa un regalo di L. 6000 all'anno —, con ciò che fosse dal Municipio adottato un certo metodo scolastico, riconosciuto da molti Consigli scolastici ed ultimamente dal ministero degli esteri per le scuole italiane all'estero. Il Municipio non si degnò neanche di rispondere alla ditta proponente, non ostante che questa ripetesse più volte la profferta e non ostante si intromettesse un noto consigliere comunale.

Sembra soltanto che il savio Municipio si sia accontentato di ribassare al fornitore in corso l'importo della fornitura che esso potrebbe avere *gratis*.

Frugolino ha promesso più ampi particolari per la settimana ventura, e noi li attendiamo con viva curiosità.

Consorzio sanitario cooperativo (1)

Replica al compagno A. Scalzotto.

Cattiva campana la tua, Scalzotto mio, poichè stona orribilmente. Ma anche poco abile polemista ti sei mostrato, perchè alla prima botta ti sei subito scoperto. E dici che ti *stacchi* dagli iniziatori (se è lecito, quando fosti con loro?) per ragioni d'opportunità. Le quali si riducono al fatto che un altro progetto d'istituzione consimile era stato messo fuori dalla Cooperativa ferroviaria; dunque questione meschina di concorrenza di progetti? E quello da te prescelto dovrebbe, pel solo fatto che venne fuori, costituire il diritto di veto per qualunque altro e farlo ritenere, per opportunità, condannabile per questo solo? Non balza anche a te evidente davanti agli occhi l'erroneità di simile argomento?

Ma tu citi il *modo* ed i *mezzi* di attuazione del nostro progetto. Modo e mezzi che ti guardi bene di esporre ai lettori del *Grido* (dubito che tu stesso non li conosca), ma che senz'altro presenti, preventivamente esaminati da te nella solitudine del tuo cervello, belli e spacciati dalla tua critica scientifica dei fatti sociali e del loro divenire. Converrai che siffatto modo di criticare *modo* e *mezzi*, che lasci nel buio più pesto pei lettori, è molto comodo, ma per nulla persuasivo e niente affatto scientifico. Ti avverto poi che il nostro Consorzio con la tenue sua tassa (L. 5 all'anno) non è un nuovo tributo, ma uno sgravio, perchè disciplina e fissa entro limiti precisi e i più brevi possibili ciò che ora costituisce un grave danno per chi lavora e spesso un vero disastro, perchè non prevedibile nè pel tempo nè per la portata.

Ma tu contrapponi alla nostra gravezza di lire 5 annue la *gratuità* del servizio della Cooperativa ferroviaria. Se non pagano i soci o direttamente o indirettamente, sapresti dirmi da chi saranno pagati i medici? Oh che razza di gratuità è mai codesta?

È poi *vitale*, perchè poggia su *mezzi* adeguati al fine che deve compiere, e, scambio di appoggiarsi, come il progetto del tuo cuore, su una organizzazione, si rivolge a tutte ed a tutte si abbraccia. Data una tale larghezza di base, che è tutt'uno coll'intera organizzazione operaia, parlare di isolamento e di fredda solitudine non pare ai cortesi lettori del *Grido*, nonchè a Scalzotto, che sia un'alta e stridente stonatura della campana, per avventura, alquanto fessa di Scalzotto?

Non è socialistico! Qui lo Scalzotto della *Tattica economica* risponde allo Scalzotto dell'attuale campana che un organismo cooperativo *socialistico* farebbe ridere come una cooperativa monarchica o clericale, ecc. (pag. 12). Ma io voglio trascurare simile contraddizione, poichè ve ne ha un'altra ben più grave. Sicuro, proprio come tu dici, *noi dobbiamo tendere costantemente a conglobare in poche, meglio ancora, in una sola organizzazione tutte le forze operaie*, ecc., e per ciò un consorzio sanitario, solo, per tutti i lavoratori, come vuole (e speriamo attuerà) il Consorzio da noi progettato, una cooperativa di consumo sola, invece di molte, una sola società di mutuo soccorso, invece delle tantissime, e via via, ogni *ramo* dell'organizzazione esteso a tutti e non spezzettato in tante scheggie come ora e come, col sostenere il progetto della Cooperativa ferroviaria, tu concorri a mantenere.

Via, Scalzotto mio, perchè simile cantonata mi vieni a sostenere?... E lascia stare Marx e gli scrittori suoi seguaci, se hai solo da dire che scrissero inutilmente per noi. Il cadere in tante contraddizioni come fai, non è il miglior modo per dimostrare che per te abbiano scritto ...utilmente.

Ma la concentrazione del capitale, a proposito del nostro progetto, di', che t'ho fatto da citarla così a sproposito? Ma a quali capitali vuoi che ostacoli di concentrarsi il nostro Consorzio? Ai tuoi?... Ti vedo a ridere. O a quelle 15 o 18 mila lire annue che costerebbe il vostro servizio, le quali dal nostro sarebbero impedite di concentrarsi nella cassa dell'Ambulatorio di via Sacchi? All'infuori di questi, sfido te e chiunque a trovare altri capitali che non potrebbero *concentrarsi*.

Quando si verificano le condizioni storiche necessarie, la concentrazione capitalista avviene fatalmente. Perciò, credi a me, non scervellarti a provocarla: sarebbe fatica sprecata non meno di quella fatta per impedirla. Credi a me e sta tranquillo.

Ai lettori cortesi del *Grido* il giudicare ora che cosa rimane della critica scientifica dei fatti sociali fatta un po' sotto la superficie da Scalzotto. A me pare, modestamente, che il nostro progetto non ha avuto, da questa scampanata, danno di sorta; sta anzi ad attestare che certe botte un po' avventate son cadute nel vuoto, che quei rintocchi erano stonati — qualcuno fin troppo, come quando ha chiamato compagnia di ventura gli iniziatori del Consorzio. — Diavolo! la maggiore o minore simpatia per un progetto, o per alcuno dei suoi sostenitori, non ti doveva, Scalzotto mio, far ingiuriare tutti gli altri — e sono moltissimi — compagni tuoi, che non sono e non saranno mai degli avventurieri. **Convieni meco: sei stato ingiusto.**

g. c.

(1) La polemica dilaga. Oltre l'articolo che qui pubblichiamo, ne riceviamo un altro del compagno Rolandi per la Commissione, che non stimiamo opportuno di dare: *a)* perchè nell'argomentazione generale non si scosta dalle ragioni di *g. c.*; *b)* perchè nelle ragioni particolari sconfina dai termini della polemica, volendo istituire un paragone fra il Consorzio cooperativo sanitario ed altro consimile progetto ideato dalla Cooperativa ferroviaria, i cui dati sono ignoti ai nostri lettori, i quali quindi non sono in condizione di giudicare. Esprimiamo infine il desiderio che si cominci ad ammainare le vele alla discussione, se altri argomenti sostanziali *pro o contro* il progetto del *Consorzio cooperativo sanitario* non si rinvengano dalle due parti.

(*N. d. R.*).

Giustizia cara! — Mercoledì il nostro tribunale penale, non ostante la strenua difesa dei compagni avvocati Allasia e Floris, condannava i nostri compagni Mazzucato Antonio a 10 mesi di detenzione ed alla multa di lire 400; Viano Sebastiano e Demarchi Antonio a 9 mesi di detenzione e 275 lire di multa; D'Alberto Zaverio, Beltramo Luigi, Cagnasso Domenico, Moretto Felice, Asinari Giuseppe a 7 mesi, 25 giorni di detenzione e 133 lire di multa; Viano Carlo a 5 mesi, 6 giorni e 115 lire di multa.

La causa di questo piccolo *auto-da-fè* la lasciamo raccontare al cronista della *Gazzetta del Popolo*:

« A Druent, una delle scorse domeniche, si era formata nel pomeriggio una comitiva di 60 o 70 persone, comprese donne e ragazze, che percorrendo un tratto del paese cantava una canzone socialista intitolata: *La lotta* e nella quale si contengono le frasi: « Abbasso la borghesia, siamo socialisti, vogliamo rovesciare i privilegi della borghesia, vogliamo abbattere i ricchi ». — Passava in quel giorno per Druent l'avv. cav. Tancredi Frisetti che vedendo quell'assembramento e sentendo quella canzone ne parlò all'assessore Luigi Morello, facendo le sue rimostranze perchè si permettesse quel turbamento dell'ordine pubblico.

« I promotori di quella passeggiata avevano richiesto all'autorità municipale il permesso, che fu accordato (la sola passeggiata, s'intende).

« I carabinieri, assunte indagini, denunciarono nove di coloro che parteciparono a quella comitiva cantante, ed il tribunale ritenne che gli imputati abbiano pubblicamente eccitato alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le varie classi sociali, coll'aggravante di aver preso parte ad un'associazione diretta a commettere tale reato, e li condannò alle pene surriferite ».

Noi non faremo nessun commento alla sentenza, chè si commenta da sè per la sua... severità. Soltanto ci limitiamo a mandare le nostre congratulazioni al cav. avv. **T. Frisetti** per il nuovo mestiere cui si è dato e per i brillanti risultati in esso contenuti. Si vede che fare l'avvocato difensore non era la sua vocazione, epperò ha cercato e trovato di meglio; ma le Associazioni popolari ed operaie per cui bazzica questo signore ne siano avvertite.

Abusi di polizia. — Un compagno ci scrive per lamentare la facilità degli agenti di P. S. di abbandonarsi ad arresti ingiustificati. Egli cita casi diversi.

L'osservazione è giusta. Ogni momento gli agenti credono di poter arrestare pacifici cittadini, tenerli per una notte in camera di sicurezza e poi lasciarli andare.

Giorni fa, per citare un caso fra mille, fu arrestato in corso Regina Margherita un bravo giovanotto, fu trattenuto in camera di sicurezza tutta la notte e poi fu rilasciato al mattino senza neanche aver la soddisfazione di sapere perchè aveva dovuto passare la notte al fresco. Sappiamo che il padre del giovinotto querelò l'agente per arresto arbitrario e violazione di domicilio e la causa è in istruttoria.

Tutti questi arresti illegali, compiuti in dispetto delle leggi di procedura, sono dei veri reati. C'è una certa guardia in borgo Dora che si distingue per l'eccessività del suo zelo.

Occorrendo, torneremo sull'argomento.

In ordine alla deliberazione presa dai compagni della Sede di Vanchiglia contro Dario G. Rossi, questi ci scrive per comunicarci che tale deliberazione è basata unicamente su accuse che avesse nelle ultime elezioni politiche parteggiato per una candidatura avversaria e che sulla vertenza non è stata detta l'ultima parola, perchè, ossequente ai regolamenti, si è appellato al Comitato sezionale.

Alla Madonna di Campagna, nella sala della Novella Filarmonica, ebbe luogo sabato scorso un'adunanza di operai pellettieri coll'intervento del compagno Ottone per accordarsi sull'andamento della propria Lega. Furono poi raccolte L. 5,50 pel compagno Enrico Chiovattero, infermo.

La Società italiana Fratellanza Sarti (sezione miglioramento) indirizza ai lavoranti sarti la seguente circolare:

« La Società italiana Fratellanza Sarti, sezione miglioramento, in vista delle critiche condizioni nelle quali versano la maggior parte dei lavoranti sarti, si è fatta iniziatrice di una agitazione legale, allo scopo di ottenere giusti miglioramenti.

A dimostrare quanto siano giustificate le aspirazioni dei lavoratori sta il fatto che all'appello stato rivolto ai principali sarti professionisti, che sono evidentemente i giudici più competenti, perchè esperti nell'arte loro, questi, unanimi, riconobbero eque le domande dei lavoranti e quindi stabilirono per ogni capo di lavoro una tariffa minima e tale da corrispondere in guisa onesta alle odierne esigenze dell'operaio.

Tale tariffa, superiore al sospetto di esagerata pretesa appunto perchè stabilita dai principali sarti professionisti, sarebbe stata adottata allorquando fosse stata accettata dai principali non professionisti (magazzini di confezione), da quelli, cioè, che dell'arte del sarto non hanno neppure le più elementari nozioni e che sono la causa unica delle attuali tristi condizioni dei lavoranti.

Questi principali, invitati ad una riunione per discutere amichevolmente la suddetta tariffa, non si sono neppure degnati di aderire all'invito, ad eccezione di due ditte sopra quaranta circa.

Ora la Società Fratellanza, mentre vivissimamente ringrazia i principali sarti professionisti che hanno lealmente riconosciuto il buon diritto degli operai, biasima altrettanto vivamente il contegno di quegli altri principali (magazzini di confezione).

Compagni lavoranti sarti!

Coscienti della santità della causa per cui combattiamo e pel trionfo della quale fidiamo nell'appoggio della stampa libera ed indipendente, delle Società consorelle, della intera cittadinanza, nella neutralità (almeno questa) delle autorità e sopratutto nella nostra solidarietà, noi vi invitiamo tutti **al Comizio privato che avrà luogo domenica 10 ottobre, alle ore 15** (3 pom.), nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12 (gentilmente concesso), allo scopo di stabilire il contegno da tenere di fronte alle Case di confezione e di veder modo di tutelare i nostri più vitali interessi.

Torino, 1° ottobre 1897. *La Direzione* ».

NB. — Al Comizio potranno intervenire tutti i lavoranti sarti da uomo d'ambo i sessi, soci e non soci della Società miglioramento.

Coloro che non avessero ricevuto il biglietto d'invito, indispensabile per accedere alla sala, sono pregati di volerlo ritirare alla sede della Società italiana Fratellanza Sarti, sezione miglioramento, via San Tommaso, n. 28, piano 2°, dalle 8 alle 10, dalle 12 alle 15 e dalle 21 alle 23, non più tardi di domenica mattina.

Fin qui la circolare.

Noi aggiungiamo agli eccitamenti della Direzione della Società l'eccitamento nostro, perchè ci consta che effettivamente la condizione dei lavoranti sarti è tristissima. Oramai i prezzi delle confezioni sono così rinviliti che anche rovinandosi ad un lavoro improbo, non riesce più possibile cavarne una giornata tollerabile. Gli stessi consumatori debbono patrocinare i desiderii dei lavoranti sarti, perchè quando gli operai sono costretti a lavorare così in fretta per mettere giù roba su roba, è impossibile che la confezione riesca soddisfacente per le pratiche; il danno quindi colpisce tutti, e si può dire veramente che questa agitazione va a favore di tutti: dei lavoranti, del pubblico e degli stessi principali, che avrebbero clientela più contenta e quindi più fitta e permanente.

Speriamo per ciò di poter registrare nel numero prossimo il buon esito del Comizio; e buon esito avrà certamente, se nessuno degli interessati mancherà all'appello. E nessuno deve mancare, perchè si tratta degli interessi più vitali della classe. Le domande dei lavoranti sarti sono le più giuste e le più modeste che si possano immaginare.

Questa povera plebe operaia!... — Guai ai vinti! Le povere vittime di uno sciopero in uno dei più noti opifici di tessitura della città continuano ad andare ramingando di porta in porta in busca di un po' di lavoro, di un po' di pane! Ma le perseguita l'ira e la vendetta della ditta, la quale non soltanto, una volta composto lo sciopero, non volle più accogliere le operaie, ma non si degnò neppure di rispondere quando taluno si interessò, in nome di una pubblica istituzione, perchè cessasse una guerra sleale che perseguita le infelici alla porta degli altri stabilimenti.

E' vero: ci dicono che il torto non è tanto della ditta quanto di un capo-operaio, il quale *...amava troppo* le ragazze che egli voleva troppo ...sottoporre ai suoi voleri, anzi alle sue voglie. Per lui la resistenza del pudore è ancora più sediziosa della... resistenza economica che si fa nei sindacati della Camera del lavoro.

Fuori di scherzo: la cosa è più ributtante ancora a scendere nei particolari: le ragazze (come si dice in gergo d'opificio) sono poi, viceversa, anche donne e madri di famiglia, talune magari in età avanzata. Ma il mandrillo è un animale equalitario e dà la caccia... a tutto

Ma dite se non sono infamie!... Intanto le poverette girano di porta in porta, bussando a tutti gli stabilimenti per trovar pane... e non lo trovano... perchè la ditta, o il capo-operaio della ditta, non vuole.

Povera plebe operaia!

Camera del lavoro.

Sabato 2 corr., ore 20,30, adunanza per: il Sindacato scultori in legno; la Lega lavoranti piano-forti; la Lega pulitori meccanici.

Domenica 10 corr., adunanza per le Leghe pellettieri (rasatori), vermicellai e per la Cooperativa bollonieri.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Sabato 2 corrente, all'ospedale di San Giovanni della vostra città, moriva il carissimo compagno **Luco Berlera Luigi**, strenuo campione della nostra santa idea.

Povero Luigi! dopo aver tanto lavorato, morire miseramente in un ospedale!... Ecco il compenso alle tue fatiche; ecco il premio che la società capitalista dà ai lavoratori della terra!

* * *

Domenica scorsa tenne conferenza il compagno Mazzucato.

Egli parlò, applaudito, ad un numeroso uditorio. Erano pure presenti molti compagni di Pianezza e di Collegno.

Alla fine si raccolse una discreta somma per un compagno vittima della nostra propaganda.

Da Collegno-Pianezza.

(*Rit.*). — Domenica 26 u. s. convennero una trentina di compagni da diversi paesi della circoscrizione elettorale di Avigliana qui a Collegno per concertarsi sul modo migliore di organizzazione della propaganda nel collegio. Questo non piacque al prefetto Municchi, il quale con un decreto proibì senz'altro il congressino privato, privatissimo.

È enorme, nevvero?

La ragione di simile procedere sta in ciò. Il deputato locale è un tale Scotti Andrea, intimo di casa reale, noto per essere stato cameriere particolare del defunto principe di Carignano. I servigi prestati in questa sua qualità al principe (l'aiutava anche a vestirsi e a svestirsi) gli hanno meritata la particolare deferenza del prefetto Municchi, il quale s'è messo in testa, proteggendo lo Scotti dai socialisti, di salvare la monarchia...

Il delegato Audino (quello che istituì il processo contro poveri lavoratori di Pont, che si presero 60 anni di galera), fece vedere un pezzo di carta su cui stava scritto il decreto al compagno Bentivoglio, invitato a presiedere il congresso. Bentivoglio, ingenuo come un socialista, fece questa sbalorditiva domanda al poliziotto: Ma... la *legge* permette ciò? E il delegato: La

legge... *è un altro paio di maniche!* E mandò i carabinieri a sbarrare la porta della nostra Sezione, perchè nessuno entrasse.

Di fronte a così sfacciata violenza prefettizia, i nostri compagni deliberarono subito di rimandare il congresso e d'andar a fare una passeggiata fino a Pianezza, ove la Sezione ci aspettava per una conferenza.

Eravamo cento in tutto: ottanta socialisti e venti tutori dell'ordine. Uno stupendo colpo d'occhio. Malgrado l'esame accurato dei biglietti fatto dall'ispettore Piana e la nota dei nomi che una guardia scriveva sopra un libro, intervennero alla conferenza 110 persone, fra cui quindici donne.

Il sindaco di Pianezza, in mezzo a tanti poliziotti, ha voluto distinguersi anche lui. Gridava come un indemoniato e... si prese una lezione di legge da Bentivoglio.

Alla partenza del conferenziere, in presenza delle guardie e sotto il naso dell'Audino, vi fu un poderoso evviva al socialismo.

(*N. d. R.*). — Da quanto ci scrive il nostro corrispondente si vede che la questura aveva male informato il giornale *La Stampa*. Figuriamoci! I socialisti di Torino che, non potendo tenere un congresso in città, vanno a Collegno. Che ridere!

Da Cuorgnè.

Non sarebbe bene che si pensasse una buona volta a illuminare questo paese anche quando si rompe la comunicazione della luce elettrica? E' vero che ci sono le lampade a petrolio, ma non si accendono. L'unica a fare è come fa il sindaco, che va in giro con una lanterna, che insieme alla sua barba cadente fino alle ginocchia lo fa sembrare Diogene. Ma i lavoratori per i quali la spesa della lantena può essere gravosa, quelli possono rompersi il collo.

E' bello ciò?... A noi non pare e domandiamo luce, luce, luce!

Da Ivrea.

(*Rit.*). — (C. O.). — Come vi avevo scritto, Ivrea ha un regio commissario. Questi era stato mandato, almeno sembrava, unicamente per indire le elezioni; ma pare che invece la sua missione sia quella di togliere i nostri maggiorenti dagli imbarazzi in cui una questione piuttosto importante per la nostra città, quella della dote del teatro, li aveva posti.

Dovete sapere che il Municipio d'Ivrea è (od almeno piace a molti il crederlo) vincolato con un certo numero di palchettisti da un antico contratto o pseudo contratto che rimonta al 1833. Questo contratto, fatto dai consiglieri di quell'epoca a proprio uso e consumo, addossava al Municipio tutti gli oneri relativi al teatro, restando il Municipio comproprietario *ad honorem* di esso. Però, siccome il diavolo insegna a far la padella, ma non il coperchio, il contratto lasciava dei punti oscuri che avrebbero potuto benissimo servire ad un'amministrazione seria per svincolare il Municipio da questa servitù. Inoltre il Municipio avrebbe probabilmente potuto, rinunciando a quel suo ridicolo diritto di comproprietà, liberarsi da questa servitù.

Ma questo non tornava comode ai signori palchettisti, di cui un rispettabile numero sono anche consiglieri comunali.

Fino a qualche tempo fa le cose camminarono liscie. Il Municipio pagava le riparazioni, pagava la dote e tutto filava d'incanto.

Se non che il teatro abbisognava di riparazioni. Chi doveva farle? Venne in mente a qualcuno dei consiglieri non palchettisti che per avventura i denari del Municipio potevano esser spesi meglio che non in un teatro. Si cercò di venire ad un compromesso; non ci si riescì e ne venne una crisi in Municipio. I consiglieri palchettisti si trovavano a disagio. Fare una lite al Municipio? Questo avrebbe tolto loro popolarità e poi avrebbe tolte loro per un po' di tempo il seggio municipale. Perdere i proprii diritti?... Questo poi mai. Nè meno bene stavano i consiglieri non palchettisti. Prima di tutto perchè se non lo erano potevano diventarlo, e poi il chiudere il teatro avrebbe inimicato loro gli esercenti, tanto più che la chiusura del teatro avrebbe ammazzato del tutto quel cadavere che è il carnevale d'Ivrea, la cui funzione attuale è di far prendere delle sbornie e immiserire ancor di più i contadini del dintorno.

Ma a toglierli dall'imbarazzo viene ora il regio commissario, che, visto che il contratto del 1833 non vincolava abbastanza il Municipio, pensa bene di proporre ai palchettisti un nuovo contratto, in cui si mantengono tutti gli oneri pel Municipio riguardanti le riparazioni e per di più il Municipio si obbliga *per sempre* ad un minimo di dote fisso, mentre nell'antico contratto questo minimo non era fissato.

I palchettisti naturalmente assentiranno, e faranno benissimo, facendo, se occorre, ben notare che essi magnanimamente rinunziano a maggiori diritti che l'antico contratto, interpretato a modo loro, concedeva. La Giunta amministrativa, il prefetto e le altre autorità tutorie, trattandosi di deliberazioni di una regia autorità, approveranno, e così Ivrea si troverà vincolata coi palchettisti.

Nè si venga a dire che la dote proposta (L. 1333) non è una gran cosa.

E' molto per una città il cui bilancio è aggravato di debiti, per cui deve ogni anno alti interessi; è molto, perchè tali denari servono ad allestire spettacoli non frequentati che da una parte piccola della cittadinanza e che non valgono certo a raffinare il gusto od allargare la cultura; è moltissimo se si pensa che il Municipio, oltre che pagare la dote, resta obbligato ad assumersi per due terzi le riparazioni del teatro, riparazioni che non sono di lieve momento; è enorme se si considera che il teatro d'Ivrea è tutto a palchi, con pochissimo spazio riservato alla cittadinanza non palchettista, la quale ne paga in grandissima parte le spese.

Gli eporediesi si ricorderanno di questa deliberazione presa in loro danno da un estraneo e sapranno cosa pensare dei regi commissari, di chi li manda e di chi li inspira.

Da Moncalieri.

(*Rit.*). — Due settimane fa volle farsi conoscere il direttore-capo della fabbrica di fiammiferi. Un'operaia a cottimo all'atto di riscuotere la sua paga si lamentò, non soddisfatta della somma ricevuta: molte compagne della sua squadra, del resto, si lamentarono anch'esse. Allora l'operaia pensò di ricorrere al direttore, e questi le rispose semplicemente: Io ti licenzio e non ripetere più parola. La poveretta abbassò la testa e se ne andò via ed ora si trova in mezzo ad una strada senza lavoro.

Ecco il mondo capitalista!

Da Monforte d'Alba.

La *Gazzetta d'Alba*, n. 75, si scaglia nuovamente contro la mia corrispondenza al *Grido*, n. 37; è vero che sarebbe il caso di dire: non ti curar di loro che non val la pena, e appunto non mi curo di rispondere alle sue velate e vili insinuazioni, degne di chi le scrive; ma in riguardo di quella famosa storia di un cassiere di società, ecc., dove sono le prove? E poichè il corrispondente della *Gazzetta d'Alba* si permette « di richiamare il mio ingegno superlativo ad un'argomentazione di paragone », permettete che pur io a mia volta porti un paragone e... supponete che il signor X, o corrispondente della *Gazzetta d'Alba*, sia un vile, un bugiardo, un calunniatore e si vergognasse perfino di firmare le sue corrispondenze per tema di farsi conoscere, e che, abusandosi della sua istruzione superiore alla mia ed essendo più forte e più ricco, si servisse di bugiarde e ipocrite calunnie per diffamare il mio nome: ditemi un po': vi par giusto che un tale signor X si debba ancor tenere dai monfortesi in buon concetto e dar retta alle sue asserzioni?... Ma ben sapete che non è mia abitudine far scene per smascherare le vostre calunnie. Lasciate che il Partito socialista compia la sua opera umanitaria e benefica, e benchè siate interessato a combatterlo, combattetelo almeno lealmente, come si usa fra noi, senza ricorrere a vituperii.

È vero che a Monforte i socialisti non si contano ancora a dozzine, e per ora dormite pure i vostri sonni placidi; ma il tempo verrà.

Per vostra norma, questo giornale ha cose molto più serie e più necessarie per occupare le sue colonne che non dar retta a voi che solo meritate la risposta che meriterebbe un cane noioso. E basta.

STEFANO RAVERA.

Da Pinerolo.

A proposito di fiscalità. — Forse sarete già al corrente della deliberazione presa nella riunione dei commercianti tenuta in Pinerolo, allo scopo di protestare contro i possibili aumenti delle imposte. In tale riunione fu proposto che, nulla sperando nei ricorsi che potevansi fare, sarebbe l'unico mezzo il fare una ritenuta graduale sulla paga dei loro operai; però prima di far ciò si approvò di mandare un memoriale all'on. Facta, al sindaco ed al sotto-prefetto, attendendone i risultati.

Qualora l'esito del ricorso fosse sfavorevole, gli operai sappiano che dovranno essi pagare le tasse gravanti sui loro padroni, perchè costoro, solidali l'un l'altro, diminuiranno le mercedi, certi che gli operai, costretti a lavorare onde guadagnare di che sfamare sè e la propria famiglia, dovranno sottostare ai loro voleri.

Giacchè questi signori proprietari di opifici ed industriali si trovano solidali, perchè non hanno protestato minacciando la chiusura delle loro fabbriche qualora l'imposta venisse nuovamente aumentata?

Essi stessi hanno riconosciuto che la situazione attuale dell'operaio è molto critica stante il continuo rincaro dei generi di prima necessità; ma, col loro sistema di sfruttatori, non pensano che a salvar sè stesso, compiangendo magari l'operaio per poterlo a suo tempo sfruttare maggiormente.

Gli operai e le operaie dovrebbero prepararsi fin d'ora a qualunque evento per non vedersi nuovamente diminuita la già scarsa mercede, come succede in un opificio, in cui, adducendo a pretesto la tassa sul gas, da qualche tempo vien fatta ad ogni quindicina una ritenuta sulla paga.

A voi, lavoratori, spetta il dimostrare una buona volta che coll'unione potente di tutti voi saprete opporvi allo sfruttamento continuo.

Da Valenza.

Propaganda. — Nel vicino paese di Mugarone, presenti circa 400 persone, si tenne sabato sera la prima conferenza socialista. Parlarono per oltre un'ora e mezzo i compagni Giulio Forti e Carlo Balzano, di Valenza, svolgendo le nostre teorie in forma chiara e popolare e riscuotendo frequenti applausi.

A Mugarone per opera nostra è sorto un magazzino cooperativo di consumo, il quale fra breve inizierà la vendita ai soci.

Contro il domicilio coatto. — Dopo le conferenze Bentivoglio e Pizzorno contro il domicilio coatto ne avremo entro la quindicina una terza, tenuta dall'avv. Alberto Merlani. All'invito rivoltogli dal Comitato valenzano per l'abolizione del domicilio coatto egli ha risposto accettando di buon grado.

Avevamo chiesto al Comune una sala per il Comizio popolare fissato per la fine corrente, ma — cosa che si sapeva — ci si rispose che, in base ad una circolare ministeriale, le sale comunali non si possono concedere per scopi politici. E così il nostro Municipio si allea alla polizia nell'ostacolare la manifestazione popolare, ed il nostro sindaco, liberale per burla, e l'assessore Compiano, socialista rinnegato, si rimangiano il programma col quale sono saliti all'amministrazione della città.

Il locale pel Comizio non mancherà lo stesso, perchè, in caso estremo, ci serviremo del vasto cortile ove ha sede il nostro Circolo.

L'on. Ceriana, deputato del collegio, invitato al Comizio, interverrà? Mah! Fino ad ora è stato muto...

È uscito il *1º Maggio* di E. Mariani. Cent. 10 la copia. Per 25 copie sconto del 25 0|0. Rivolgersi alla segretaria della Sezione femminile, via Santa Chiara, 36, Torino.

Opuscolo vivamente raccomandato per la propaganda.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	933 69
Bicchierata Moncalieri 0 30, Id. id. 1	»	1 30
Zerboglio 0 50, Ivaldi Pietro 0 50	»	1 —
Silvio 2, Trovate all'Associazione generale 2 20	»	4 20
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	927 19

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1º Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
[illegible] — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenne, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. B. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Bénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1º Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	[illegible]
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	[illegible]
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni, ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc., ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda, ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

[illegible]

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri, ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza, ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli, ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 [illegible]
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 20

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
[illegible] IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA [illegible], 30 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 16 Ottobre Anno VI. — N. 42.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

LA COSTITUZIONE DEI COLLEGI DI PROBI-VIRI

Lavoratori!

Sei collegi di probi-viri furono stabiliti in Torino; entro il 31 ottobre scade il termine utile per inscriversi nelle liste elettorali di quei collegi. Elettori possono essere uomini e donne che abbiano raggiunta la maggiore età.

Un collegio di probi-viri è un tribunale composto per metà di padroni e per metà di operai. I padroni eleggono i probi-viri padroni e gli operai i probi-viri operai.

Quando sorge una controversia fra un operaio ed un padrone sopra una questione di salario o di lavoro, le due parti vanno innanzi al tribunale dei probi-viri, che pronuncia fra esse. Ognuna delle due parti espone le sue ragioni. L'operaio, vedendosi innanzi per giudicarlo compagni di officina, non ha timore di parlare, certo di trovare difensori e di ottenere giustizia se è stato leso. L'operaio non ha spese d'avvocato, nè altre, da pagare.

L'istituzione dei collegi di probi-viri è una prima vittoria della classe lavoratrice. E' sopratutto una vittoria morale, perchè la classe lavoratrice è, per essi, chiamata a giudicare sulle questioni di lavoro, perchè tiene ristretta la prepotenza della classe capitalistica, perchè si viene a colpire alle basi il diritto, che pareva indiscutibile nella classe capitalistica, di usare ed abusare, in qualunque forma, in qualunque misura, della merce lavoro.

Gli operai sono chiamati a giudicare insieme coi padroni; il diritto dell'operaio si afferma; egli non è più solo una materia bruta da sfruttare, ma è anche un cuore che batte, un cervello che giudica.

Ecco dov'è la vittoria, sopratutto. Ecco perchè, in alcune città, i capitalisti non si presentarono a votare i probi-viri capitalisti, desiderosi di impedire il sorgere della nuova istituzione.

...Ed appunto per questo, ecco perchè incombe agli operai l'obbligo di affrettare le iscrizioni.

Conoscere il socialismo e combatterlo, tutti ne hanno il diritto; ma non saperne nulla e combatterlo, è un delitto.

(Dalla *Rheinische Zeitung*).

ATTI DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 5 ottobre.

Sezione di Casale. — Si prende atto del suo spontaneo scioglimento e della promessa di alcuni compagni di ricostituirla. — Il C. R. P. condona il debito di L. 40 ai compagni casalesi.

Sezione di Aosta. — Si prende atto della deliberata pubblicazione di un giornale in lingua francese e si accorda un sussidio mensile di L. 10.

Sussidio. — Si invierà un sussidio di lire 20 alla famiglia dell'ex-gerente Gozzelino.

Convocazione dell'intero Comitato regionale. — Si terrà seduta generale il 24 corrente per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione finanziaria sui giornali e sulla biblioteca;

2° Agitazione contro il domicilio coatto;

3° Convocazione dei consiglieri comunali socialisti;

4° Trasformazioni del *Grido del Popolo*.

Il C. R. P.

LE SCUOLE

Si riaprono le scuole. Ciò deve interessare molto i lavoratori, non tanto per quello che la scuola *è* per loro, quanto per quello che *dovrebbe essere*.

I lavoratori comprendono già che gran parte della loro debolezza sta nella loro ignoranza. Lo provano ogni giorno, nei loro rapporti privati e nei loro rapporti di mestiere: essi il più delle volte soccombono, perchè non sanno. Lo vedono anche osservando come i paesi più istruiti siano altresì quelli dove i lavoratori sono più rispettati e meno miserabili.

Parliamo dunque un po' della scuola.

Non diremo delle università, dove i lavoratori non possono nemmeno sognare di mettere piede; e nemmeno delle scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole tecniche e istituti), dove pure è difficile che arrivino i loro figli, e che del resto son ordinate in modo non da *formar degli uomini*, ma da *avviare i giovani alla carriera*.

Presentemente il lavoratore deve aver l'occhio sopratutto alle scuole elementari, alle scuole infantili (asili), alle scuole serali, alle scuole d'arti e mestieri.

Scuole elementari diurne.

Le scuole elementari diurne sono le uniche scuole che i vostri piccoli figli, o lavoratori, possono frequentare. Esse hanno un corso obbligatorio di tre anni ed uno facoltativo di due. E sta bene che vi sia un corso obbligatorio, perchè certe volte l'ignoranza e la miseria inducono i genitori o i tutori dei ragazzi a privarli anche di quel po' di scuola, rovinandoli per sè e per la società.

Ma se la legge impone l'obbligo di tre anni di scuola, vuol dire che l'istruzione è ritenuta una necessità sociale; e se è una necessità sociale, ne viene di necessaria conseguenza l'obbligo alla società civile di provvedere a renderne possibile l'adempimento. E siccome nelle attuali condizioni molte famiglie di lavoratori sono costrette di fare assegnamento per vivere sul miserabile guadagno dei ragazzini ancora soggetti all'obbligo della scuola, oppure a mandarli a scuola mal nutriti, così i lavoratori devono reclamare:

1° Che agli scolari di povera famiglia sia fornito dal Comune l'occorrente per la scuola e il cibo (refezione scolastica), come è nel programma socialista e come si pratica a Sanremo, Conselice, Roubaix, ecc.;

2° Che si renda più seria e si faccia osservare la legge sul lavoro dei fanciulli, affinchè l'officina non li rubi alla scuola;

3° Che l'obbligo sia esteso a tutto il corso elementare, prendendo esempio dai paesi più progrediti d'Europa, dall'Austria alla Norvegia.

Si è così rigidi per la *ferma militare*; perchè non lo si è per la *ferma scolastica?* Si dà al soldato *quel che bisogna* per prestare il suo servizio; perchè si pretende che il *piccolo soldato* della scuola presti il suo servizio a ventre vuoto? — A voi, lavoratori, deve importare assai più l'*esercito scolastico* che non quell'altro esercito al quale il governo dei *patrioti* (Crispi) e dei *galantuomini* (Rudinì) fa fare così belle prove in questi anni.

* * *

Ma la scuola elementare dovete desiderare che sia migliorata, perchè serva davvero a *far degli uomini*.

I preti gridano che per fare la buona scuola ci vuole « il catechismo ». Dicono che senza il catechismo la scuola non dà nulla di buono. Dicono che se succedono tanti delitti in basso e in alto, è perchè... manca il catechismo...

Povera gente miope o... buffa! E come si stava nel regno del Papa e nel regno dei Borboni, dove la scuola era tutta, si può dire, di catechismo e tutta era in mano dei preti?

I delitti in basso e in alto nascono dal disordine sociale, nascono dall'ingiusto ordinamento della società, che produce nel ceto dei ricchi tanti corrotti e tanti mattoidi... e tanti pescicani; nel ceto dei poveri tanti squilibrati e tanti disperati.

Senza entrare nel merito del catechismo, pel quale abbiamo tutta l'antipatia che si ha per *i dogmi* (cioè per *le cose che non si dimostrano*) e in particolare per un libro che... proibisce il socialismo, per noi il catechismo non dovrebbe aver nulla che fare con la scuola pubblica. Lo si insegni nelle chiese. — E perchè? — Oh! bella! E perchè allora non metterlo anche nelle scuole di musica, di meccanica e di cucina? — L'insegnamento della scuola deve essere a base di dimostrazione e di esperimento: il maestro non dice mai all'alunno: *Tu devi credere questo, perchè te lo dico io;* il maestro deve dimostrare. Ora come si può conciliare questo modo d'insegnare col catechismo? Fanno a pugni.

Ma c'è una legge che prescrive quest'insegnamento per quei fanciulli i cui genitori ne facciano domanda. E noi, pur facendo opera perchè quella legge sia abolita, noi diciamo che mentre vige deve essere osservata. — Ma diciamo altresì che quei genitori a cui non garba quell'insegnamento, *hanno diritto* di chiedere al Comune che si prenda cura dei loro figli durante la lezione di catechismo, e quei maestri ai quali ripugna quell'insegnamento, *hanno diritto* di esserne esentati e possono benissimo venire adibiti alla custodia degli alunni dispensati dal catechismo. — E questo debbono volere i nostri compagni; deve far parte del loro programma minimo scolastico.

Nel numero venturo tratteremo degli asili infantili e delle altre scuole suaccennate.

Ciò che dice un prete sull'avvenire della società

(Dedicato ai preti cretini).

Verrà il tempo che, cadute le barricate fra nazioni e nazioni, rimossi i confini fra popolo e popolo, ripiegati i vessilli di guerra, il bianco labaro della pace ondeggierà alto e maestoso su un monte di armi spezzate e su gli ubertosi campi del sudore; i mortali, coronati di ulivo, riposeranno paghi e tranquilli presso il ricolto. Sacro agli oscuri eroi del lavoro, agli obliati martiri dell'ingegno, ai perseguitati apostoli del bene, torreggerà sul colle il tempio della fratellanza. Innanzi all'altare della Croce, insegna della universal redenzione, verrà giurato il patto d'amore e si stringeranno insieme la mano bianca e la nera.

Tutte le leggi si compendieranno in un sol codice, quel codice in un solo articolo, quell'articolo in un sol verso, in un verso del Vangelo: « Non fate agli altri ciò che non volete a voi fatto ».

La società non sarà più una convenzione tiranna degli uomini, un edificio barocco dei secoli, ma l'espressione purissima delle leggi naturali, regolate e corrette dalle leggi cristiane. Il progresso non sarà che un passo verso il bene, una nuova gloria delle arti, un nuovo trionfo delle scienze. Non più una forza estranea, una imposizione irrazionale farà del lavoro una pena, dello studio un tormento; non più una irridente e derisa necessità di classe gitterà un novel Galilei tra i solchi, un novel Michelangelo nelle miniere. Ciascuno sceglierà la strada che la provvida natura gli addita e porterà all'edificio della vita comune la pietra che Iddio gli assegna. Non vi saranno più arti nobili e ignobili; si chiameran tutti operai. Il manipolo che falcia il mietitore sarà apprezzato quanto il vero che scopre il filosofo; il martello del fabbro non sarà meno glorioso della penna del poeta. Non più il lavoro nobiliterà l'uomo, ma l'uomo il lavoro con la diligenza nel compierlo, con l'onestà nel ritrarne il frutto.

Don Cesare Titta.
(Dal *Dio e Popolo*).

BRICIOLE DI STORIA ECONOMICA

L'AVVENTO DEL CAPITALISMO

L'evoluzione delle forme economiche determina una graduale elevazione di esse e la loro coordinazione in una complessità man mano superiore.

Dai primi timidi tentativi di produzione, dall'età della pastorizia passando a traverso a forme sempre più alte, noi giungiamo al medio-evo, cioè a quell'epoca metà barbara, metà guerresca, con un progresso notevole nelle forme economiche.

L'agente della produzione, schiavo nell'epoca romana, s'è mutato nel servo della gleba, nell'artigiano delle città.

La produzione più evoluta, più completa varca i limiti della casa e s'espande nel borgo.

Gli oggetti prodotti non sono più solamente consumati dal produttore o dai famigli, ma si permutano e la divisione del lavoro tenta le prime prove.

Di qui l'embrione delle nuove forme.

Il commercio è ancora limitato alla regione.

L'Inghilterra non ci manda ancora i suoi panni, la Francia e la Germania i loro prodotti; era molto se si tramutavano da città a città d'una stessa regione. Al fare altrimenti s'opponevano principalmente i mezzi.

Le campagne e le piccole comunità non avevano che strade vicinali, ove era impossibile l'uso dei carriaggi.

Nelle città marittime, invece, lo sviluppo commerciale assurge a qualche altezza. Venezia, Pisa, Genova, Amalfi fanno a gara per monopolizzare il commercio con l'Oriente. Era, è bene notarlo, un commercio fatto da soldati, a mano armata.

Noi troviamo, in quelle epoche, più accessibile a tutti il frutto del proprio lavoro. La limitazione degli strumenti del lavoro occorrenti all'artigiano, le restrizioni delle corporazioni erano atti a facilitare all'artigiano la produzione per suo conto e a suo profitto.

Se questo avveniva nella generalità dei casi, qua e là forme nuove sorgevano.

L'industria tessile nelle diverse nazioni fu la prima che scese in esercizio con forme nuove.

Lasciato da parte il sistema di produzione casalinga o individuale, come dir si voglia, si prescelse quello che presentava beneficii di minor dispendio e maggior utile, cioè il lavoro di molti uniti in opifici.

Questo mezzo di produzione ha, di fronte all'altro dell'industria individuale, numerosi vantaggi. Un primo è quello che permette più estesa divisione del lavoro. La divisione del lavoro reca all'economia industriale utile immenso. Per farsene un'idea, basta ricordare il famoso esempio addotto da A. Smith.

In un opificio, ad esempio, si fabbricano degli aghi: se si fa da ogni operaio fabbricare l'ago intero, in capo al giorno quell'operaio ne produrrà una quantità, mettiamo, di cinquanta. Se invece a quel lavoro si destinano tre operai, ognuno dei quali fa un lavoro specializzato, ossia uno la cruna, l'altro la punta e il terzo la brunitura, è evidente che l'operaio, ripetendo costantemente quella unica operazione, si perfeziona in essa e produce più preciso e copioso lavoro, così che mentre l'oggetto prodotto diminuisce di costo, se ne aumenta la precisione e la quantità.

Questo primo vantaggio è in molte industrie accompagnato da altri, come sarebbe per la tessile l'utilizzazione dei cascami e per le metallurgiche il ricupero e l'utilizzazione dei frammenti.

Un altro vantaggio è derivato dal minor dispendio per l'illuminazione e il riscaldamento dell'ambiente.

Di fronte a questi vantaggi, i quali, se per una parte accrescevano la somma dei bisogni, per l'altra, accrescendo il prodotto, ne rinvilivano il prezzo, era naturale che i possidenti,

in qualunque modo essi siano divenuti tali, cercassero impiegare il proprio avere, anzichè nel tentare guerre di predominio, nel promuovere industrie, poichè in queste avrebbero maggiormente trovato il loro tornaconto senza tutti i rischi che a quelle erano inerenti.

Questa trasformazione dell'ambiente, che dall'impero militaristico passa all'impero dell'industrialismo, è un fatto innegabile di somma importanza.

Siamo pel capitalismo a quel punto critico che nel regno animale s'esprime col passaggio dalla crisalide alla farfalla. Tutto intorno l'ambiente non gli era favorevole. Da una parte la tecnica della produzione trovava, con le disposizioni del *Livre des métiers* fatto pubblicare da Luigi IX in Francia, delle assurde restrizioni per i centocinquanta mestieri ivi catalogati. Dall'altra, in Italia con le *Arti*, trovava numerosi inciampi per istituire l'apprendisaggio. Dappertutto, poi, erano in vigore leggi restrittive, dazi, gabelle che ad ogni passo ne inceppavano lo svolgersi. Inoltre, siccome la produzione, passando dal movente del bisogno al movente del lucro, trovava numerosi impedimenti allo smercio nella deficiente viabilità, era necessario, per tutte insieme queste cause di inceppamento, un rivolgimento politico che le eliminasse.

Venne l'89!

Questa rivoluzione, che si propagò in modo meraviglioso pur oltre le frontiere della Francia, era un bisogno del capitalismo, della borghesia, per infrangere le catene che l'inceppavano.

Ottenuta, a seconda del luogo, più o meno libertà, il capitalismo trovò un nuovo ausiliario, un ausiliario che doveva decisivamente influire sul trionfo dell'industrialismo capitalista di fronte al lavoro individuale: la macchina.

Le macchine, questi potenti ordigni, furono l'elemento principale del trionfo del capitalismo. Esse modificarono sostanzialmente la tecnica della produzione, come ne modificarono, ne svilupparono l'economia.

La divisione del lavoro, questo potente risultato degli studi economici, aumentò fortemente di potenzialità dopo l'avvento delle macchine.

La potente influenza che le macchine esercitarono sulla tecnica doveva fatalmente, necessariamente riflettersi sull'economia.

Fin allora il singolo artigiano poteva, moltiplicando di sollecitudine e di attività, gareggiare con la produzione capitalistica. I pochi strumenti occorrentegli e la meschina quantità di materia prima poteva procurarseli coi suoi modici risparmi. Ma, dopo l'avvento delle macchine, la singola produzione era resa impossibile. Le macchine, centuplicando la produzione, costringevano l'artigiano a un lavoro improbo e assolutamente non rimunerativo, poichè non poteva sostenere la loro concorrenza.

Comparsi i nuovi e potenti strumenti, il suo peculio non glielo permetteva, e anco fosse riuscito, a che, per lui solo, comprare una macchina, dalla quale non avrebbe potuto trarre verun utile?

Di qui l'inizio della vera vita del capitalismo; di qui il primo germe di quella piaga sociale che si chiama il pauperismo.

Siamo pervenuti a quel punto fatale nel quale il capitalismo manifesta tutta la sua potenzialità. Per isvilupparsi ha necessità di diverse condizioni di fatto inerenti al metodo suo: la libertà di concorrenza e il libero scambio.

Necessariamente collaterale allo sviluppo del capitalismo industriale doveva sorgere il capitalismo commerciale. La grande industria fatalmente doveva portare al commercio mondiale. Di qui l'istituzione d'altri e ben più poderosi mezzi di trasporto con le ferrovie; di qui nuovi e più celeri mezzi di corrispondenza con la telegrafia elettrica. Di qui il regno, tanto celebrato dagli economisti, del capitalismo, evoluzione progrediente, di fronte ai mezzi di produzione, nel medio-evo della civiltà umana, che dallo stato militaristico passa all'industrialismo capitalista.

E' l'avvento della civiltà borghese auspicante alla civiltà umana.

Cinquant'anni addietro, quando era possibile intendere l'inno al capitalismo cantato nell'*Harmonies économiques* dal Bastiat, benpochi e utopistici criticavano l'avvento del capitalismo. Bastò questo lasso di tempo a dimostrare tutti i pregi e tutti i difetti del moderno sistema di produzione, del quale è fatalmente accertata, in un tempo più o meno remoto, la decadenza a causa dei proprii vizi.

GUSTAVO COLLINE.

A giorni uscirà la 2ª edizione dell'opuscolo di propaganda: *1° Maggio*, di E. Mariani. Cent. 10 la copia. Per 25 copie sconto del 25 0|0. Rivolgersi per ordinazioni alla Commissione esecutiva della Sezione femminile socialista, via Santa Chiara, 36, Torino.

Violenze contro i socialisti a Roma

I commercianti di Roma sono scesi in piazza a protestare contro gli aumenti dell'imposta sulla ricchezza mobile, e la truppa ha sparato sui dimostranti, ed un giovane fu ucciso, ed altri furono gravemente feriti.

La morte di un uomo pareva dovesse bastare! Ora non fu così. I governanti d'Italia, che non vivono che di paura, che di violenza e di vendetta, hanno tolto pretesto dalla dimostrazione per sfogare la loro bile contro i socialisti romani ed in special modo contro i nostri valorosi compagni dell'*Avanti!*

Troppe sozzure l'*Avanti!* aveva rivelate; su troppe piaghe puzzolenti aveva posto il dito; troppe verità aveva dette; troppa luce aveva fatta! Ed essi, i governanti, temono la luce; temono che si strappi il velo che li nasconde alla vista ed al giudizio del pubblico. Strappato il velo, per essi è finita; chè la nudità loro troppo offenderebbe il buon... senso, offenderebbe quel sentimento del retto, dell'onesto che è nella maggioranza del pubblico.

Per questo, profittando dell'occasione buona, si sono scagliati sull'Unione socialista romana, sotto il pretesto che in essa fosse il fomite del disordine; si sono scagliati sull'*Avanti!*, hanno perquisite le case dei redattori, hanno arrestati i redattori.

Ma il loro scopo non l'hanno raggiunto; il socialismo esce da queste violenze più puro, più grande; l'*Avanti!* non cesserà di combattere le battaglie per la pubblica moralità, per la giustizia, per la luce... a dispetto di tutti coloro che non vogliono la luce.

E la luce sarà fatta!

CRONACA POLITICA

La settimana è stata emozionante: strilli acuti di scorticati, spari di fucili in piazza, gemiti soffocati di morenti, urla feroci di poliziotti in caccia di socialisti. A prima giunta parrebbe di sentire l'odor di zolfo di un moto rivoluzionario: una circostanza è rilevata da un giornale che sembrerebbe dover confortare tale opinione.

I maggiori sommovimenti dei popoli — esso scrive — furono sempre provocati dalle offese agli averi; queste toccano le moltitudini di ferita immediata e dolorosa, cosicchè accanto a ciascuno si potrebbe scrivere il nome d'una imposta. La rivoluzione degli Stati Uniti d'America, che staccò nel 1776 le fiorenti colonie dell'Inghilterra, fu provocata dall'aver voluto imporre i balzelli ingiusti del bollo e del the; e gli olmi intorno cui si radunavano gli oppositori delle tasse, diventarono i primi alberi della libertà. La rivoluzione francese, nella quale si fece tanta pompa di principii e di dichiarazioni, cominciò anch'essa dalla rovina finanziaria del paese. Il dazio sulla frutta fece insorgere Napoli con Masaniello; la gabella sul sale costò la vita al ministro Prina. Per poco l'imposta del macinato non disfece l'Italia.

Ma con tutto ciò non ci sembra che di un moto rivoluzionario si possa, neppure per ischerzo, parlare. Che diamine! Questi scorticati dagli agenti delle tasse, questi rumorosi e inoffensivi esercenti sono sempre stati fino a ieri, e saranno ancor domani e dopo, i più pedissequi cagnolini, scodinzolanti dietro ai ministri e a tutti i sopracciò della politica italiana.

E' vero che pel momento fanno fuoco e fiamme: ma tutto ciò si spegnerà presto nel bagno diaccio della incoscienza politica e nel servilismo organico di classe.

Perchè infatti si può domandare a questa gente: di che vi lamentate? Non siete voi che avete sempre voluto ciò che voleva il governo: l'esercito grosso, la politica fastosa, la marina splendida? Non siete voialtri che avete lasciato in asso i socialisti a protestare contro la politica africana e le ladrerie bancarie? Anzi, non siete voi che vi siete rallegrati ogni volta che il governo ha «mostrato dell'energia» contro i partiti sovversivi, i quali in fondo difendevano la vostra borsa?

Orbene, avete voluto le feste; pagate i conti. Non è questo ciò che ogni giorno pretendete dai vostri clienti: che vi paghino le pingui note per le vostre non sofisticate somministrazioni?

Ah! voi, nel vostro stupido orgoglio di gente *per bene*, avete voluto andare a spasso a braccetto coi milionari, coi latifondisti, coi *milord* della banca e della grande proprietà; perciò ne avete seguito religiosamente la politica e avete sempre difeso questa politica contro le critiche delle «teste calde»; eppoi avete l'aria di essere tutti stupefatti e costernati, perchè milionari e latifondisti, *milord* della banca e della grande proprietà han cacciato su di voi le spese della partita?

Ma che gente siete voi altri, cui il passato non insegna mai nulla, che per la boria di non stare coi *proletari*, non vi accorgete mai che sono i vostri ricchi compagni a *proletarizzarvi* ogni giorno?

Sentite, brava gente: pagate e state zitti.

Sopratutto non fate delle dimostrazioni di piazza, per non fornire al governo il pretesto di salassare... i socialisti. Voi — questo lo si capisce — coi vostri movimenti pseudo-rivoluzionari non arrischiate molto, perchè infine col governo, mediante un frettoloso ritorno all'ordinaria sommissione, riuscirete sempre ancora ad accomodarvi. Ma i lavoratori che, con le imposte indirette sui consumi, sono quelli che pagano la quota, di gran lunga più grossa, del banchetto di cui non spettano loro neanche le ossa...; ma i lavoratori, diciamo, sono pur quelli che debbono scontare il fio dei vostri isterici pseudo-rivoluzionari movimenti piazzaiuoli: perciò se avete un resto di buon senso, o smettetela..., oppure mettetevi una buona volta a far davvero e a far sul serio...

E per far questo, bisogna che cominciate a fare la politica dei socialisti, ossia la politica della giustizia, della moralità, del buon senso — la politica degli sfruttati contro la politica dei grandi sfruttatori.

Ci vuol tanto a capirla?

Intanto bisogna protestare contro le violenze del governo in odio all'Unione socialista romana e fare una bella sghignazzata sulle grottesche circolari dell'on. Rudinì contro i clericali e contro la libertà e il senso comune.

Le serve

La categoria delle persone di servizio riproduce nel nome i servi del medio evo e nel fatto gli schiavi dell'evo antico.

Operai e contadini menano vita dura, lavorano molto e guadagnano poco; ma sulle ventiquattro ore del giorno ne contano almeno dodici in cui, pur tra i disagi e gli stenti, pure affranti, riacquistano la propria personalità.

Invece le persone di servizio abdicano alla personalità propria per diventare *cosa* del padrone, rinunciano alla libertà, alla famiglia, alla casa propria.

Cinquant'anni fa la condizione delle serve (parlo specialmente di esse, perchè il sesso femminile rappresenta il novanta per cento delle persone di servizio) era migliore dell'odierna.

È vero che i salarii *nominali* erano più bassi, ma la vita era anche assai men cara. La serva era strettamente legata alla famiglia presso cui s'allogava giovinetta e ove spesso trascorreva tutta l'esistenza; fra essa e i padroni intercedevano rapporti affettuosi e patriarcali che le facevano trovare nella casa in cui stava quasi una seconda famiglia.

Oggi, per le mutate condizioni sociali, per l'acutizzarsi della lotta per la vita, le cose mutarono. Fra i padroni (e specialmente fra le padrone) e le serve corrono rapporti irosi, nervosi, diffidenti. L'inganno è continuo e reciproco. Il licenziamento delle serve è diventato proverbiale. Buon per esse se quando si sentono intimare gli *otto giorni* non si trovano in istato interessante per opera dell'inevitabile signorino che fa le sue prime armi.

Il compagno dottor Adler organizzò in Vienna una lega di resistenza fra le serve che dà frutti splendidi. Per essa non solo migliorarono le condizioni materiali delle persone di servizio, ma se ne avvantaggiarono le condizioni morali di questa disgraziata categoria di persone, perchè i padroni dallo sviluppo di coscienza delle domestiche sono tratti ad usare verso di esse un maggior rispetto, a considerarle come figlie anch'esse d'Adamo, sorelle, come dicono i preti, in Gesù Cristo.

Come funzionerà il servizio domestico in regime socialista?

Non è difficile prevedere il carattere che esso assumerà, seguendo la trasformazione delle condizioni economiche generali.

Nell'epoca della schiavitù e della servitù della gleba gli operai dei diversi mestieri erano addetti al servizio famigliare, come oggi le serve. Poi divennero artigiani indipendenti, lavoratori nelle grandi fabbriche: in regime socialista lavoreranno nelle officine sociali.

Il maestro era un tempo il pedagogo che stava presso le famiglie ricche. Oggi il maestro è un impiegato del Comune e sarà pur tale in socialismo.

Questi e mille altri esempi (fra cui quello del medico diventato medico condotto e ufficiale sanitario) dimostrano che l'evoluzione tende a spogliare il lavoro del carattere della *domesticità* per fare del lavoratore un impiegato sociale.

Questa tendenza già si delinea in regime borghese e si compirà, perfezionandosi, in regime socialista.

Il servizio domestico subisce e subirà tale evoluzione.

Le razze anglosassoni cominciano ad entrare in questa via e va divenendo comune la ripugnanza nelle donne del popolo a perdere l'indipendenza personale entrando a servizio.

Negli Stati Uniti l'evoluzione in questo senso è già progredita tanto che si vanno formando aggruppamenti di famiglie, nei quali degli impiegati indipendenti, istruiti e bene pagati, si occupano della cucina e degli altri servizi.

Così in socialismo apposita corporazione di lavoratori e lavoratrici effettuerà i servizi delle case, essendo ben pagata e rispettata, come lo sono oggi altre corporazioni di persone che compiono lavori così detti più nobili, ma certo assai meno utili.

E il servizio domestico, oltre ad essere nobilitato per tale trasformazione di funzione, sarà alleviato per due fatti:

1° Redenta sul serio (e non a parole, come ha fatto la borghesia, e specialmente la borghesia latina) l'idea del lavoro, ogni uomo e ogni donna non avrà ripugnanza a compiere da sè certi lavori intimi. Forsecchè — come ben dice lo Zerboglio — le maestà più maestose dell'universo non fanno da sè certi affari assai più disgustosi del rifacimento del letto e che pure non si possono assolutamente compiere per delegazione?!

2° I perfezionati sistemi edilizi con cui si costruiranno le case, i cessi inodori, ad esempio, con lavatura automatica, compiranno altri lavori repugnanti che oggi si affidano alle serve.

In questo, come in tanti altri campi, la meccanica e l'elettricità preparano davvero la rivoluzione.

All'Esposizione universale di Bruxelles, aperta in questi giorni, oltre il *Bar automatico* coi suoi ultimi perfezionamenti, funzionano le *trattorie elettroautomatiche*, grazie alle quali, senza bisogno di servi e di serve, al magico tocco di un bottone e facendo scivolare qualche moneta giù per un buco, sorge dinanzi a voi un pranzo succolento.

È dunque questa società borghese in cui viviamo che elabora la materiale possibilità del socialismo, il quale sarà la redenzione di tutti i lavoratori, non escluso il ceto dei domestici.

(Dall'*Era nuova*).

CRONACA

La concentrazione delle forze operaie

Nella polemica sul Consorzio cooperativo sanitario, tra le altre affermazioni degli oppositori del Consorzio, una fermò la mia attenzione per l'importanza capitale della cosa.

Ho visto adunque che da molti si ha uno strano modo di concepire l'organizzazione proletaria. Si dice ogni giorno che bisogna unirsi in un fascio solo, che non bisogna rimanere divisi in tante piccole società, le cui finalità intenzionalmente saranno le stesse, ma che presentano tante divergenze di vedute e di mezzi e la cui impotenza a giovare alla classe operaia tutte ragguaglia allo stesso livello.

Da queste idee semplici ecco derivarne una concentrazione delle forze operaie affatto sbagliata. Essi immaginano al posto di tante piccole società una società sola, ma non progredita nello sviluppo, per modo che l'organizzazione sua dimostri chiaramente che, e per la sua struttura scheletrica e per il suo rivestimento esteriore, essa è diventata un organismo superiore in confronto di ciò che era prima. No, essi invece non arrivano che ad ideare una qualunque di queste piccole società che loro maggiormente attiri le simpatie, ingrandita enormemente; così che abbia cinquantamila soci anzichè cinquecento, un bilancio di un milione invece di diecimila lire e via via. E per arrivare a questo risultato l'impinzano di cooperazione di consumo, di produzione, di previdenza, di mutuo soccorso, di ogni sorta di intenti da raggiungere, pur di *ingrossare* la società, pensando di avere un corpo bello e forte, quando non è che pingue e tozzo, una botte di budella.

Ma se si considera che questo piccolo organismo inferiore, che è la piccola società (non escluse da questa categoria di *piccole* e di *inferiori* la *grande* Associazione generale degli operai e la *grande* Cooperativa ferroviaria di consumo), deve, nella mancanza generale di forze operaie organizzate, provvedere a tutti i bisogni che altrove sono soddisfatti da parecchi organismi, ne viene di conseguenza che ingrandendo si accentrano e si accumulano in un organismo solo il lavoro e le funzioni che sono da compiersi da parecchi organi. Conseguenza naturale di questo fatto si è l'impossibilità dell'organo suddetto a compiere convenientemente tante funzioni diverse, e perciò la sua condizione di *inferiorità* e di *regresso*, invece che di progresso, nella perfezione dell'organismo dell'associazione.

Da ciò si ricava che ben altrimenti bisogna concepire l'estendersi dell'organizzazione. Non bisogna dimenticare che ad ogni funzione da compiere deve corrispondere un organo speciale che lo compia; che è un errore colossale voler costringere un organo a fare un lavoro non suo; così se i rettili, senza gambe, strisciano sul ventre e vanno innanzi, l'uomo per camminare ha invece bisogno di gambe, e l'adoperare il ventre per trascinarsi sarebbe per lui una condizione di inferiorità grande non meno di quella dei rettili nella zoologica.

Ora le funzioni utili ad essere compiute nell'organizzazione operaia sono parecchie e diverse. Parecchi e diversi debbono essere gli organi. Dal loro complesso, di organi sviluppati ed autonomi, a quella guisa che sviluppati ed autonomi nell'uomo sono gli organi

della nutrizione, della locomozione, della respirazione, ecc., deve risultarne un tutto organico, l'organizzazione proletaria, appunto come nel corpo umano.

Così, perchè si dovrà far compiere dall'organo cooperativo di consumo la funzione del mutuo soccorso, che è tanto diversa? Quindi un organo, finchè è possibile progredito nella tecnica, ma distinto, e che non abbia altro còmpito che di esercitare colla maggior estensione possibile il mutuo soccorso. Così di tutti gli altri casi. La resistenza, sviluppata in leghe distinte ed autonome, il cui cervello naturale è la Camera del lavoro o sindacato; così le cooperative di lavoro e di produzione, organi distinti; così le Casse cooperative di depositi e prestiti, o banche popolari, avocanti a sè tutto quanto è traffico del denaro; i sindacati agricoli, i *consorzi sanitari*, ecc.; così ad ogni bisogno particolare vi sia un organo speciale e distinto che adempia questa funzione, sempre estesa a tutti i lavoratori di qualunque categoria: l'*unione* o *federazione* di tutti questi varii organi darà la vera concentrazione delle forze operaie; ma non darà, come dai più si concepisce e si vuole, un organismo *pletorico* in cui la caratteristica è il disordine delle funzioni e l'atrofia è l'ipertrofia degli organi, pochi ed impediti; non darà certo un organismo che, malgrado la mole, sarà sempre rachitico, come sono disgraziatamente ancora anche le attuali maggiori associazioni.

Non è chiaro adunque che è un errore lo adoperarsi ad impedire il sorgere e lo svilupparsi di tutti quegli organi che hanno una funzione speciale da compiere, la quale soddisfa un particolare bisogno, e vengono creati coi criteri razionali suesposti?

Perchè dunque ostacolare la fondazione del Consorzio sanitario cooperativo? *g. c.*

IL PADRONE GOVERNO!

All'opificio degli arredi militari.

Ci scrivono:

Fra quella parte di personale dell'ex-opificio arredi militari passata sotto la Direzione del magazzino centrale regna molto malumore a causa del cattivo trattamento ad essa fatto dal nuovo direttore, colonnello Vivalda Bartolomeo.

I fatti sono i seguenti:

1° Sotto la passata Direzione si concedevano permessi agli operai a qualunque ora fossero stati chiesti. Ora invece bisogna domandarli alla mattina e dare mille schiarimenti; se poi il bisogno d'uscire si presentasse entro la giornata, il permesso viene negato.

2° Se il permesso richiesto è per motivi di salute, l'operaia sarà poi costretta a rimanere a casa finchè al direttore piacerà di richiamarla in servizio.

3° Il totale dei permessi non deve oltrepassare i 20 giorni all'anno, mentre prima se ne accordavano quanti all'operaio occorrevano.

4° Coloro che cadessero ammalati (anche per semplice indisposizione) devono giustificarsi mediante fede medica vidimata dall'autorità municipale, mentre prima era sufficiente la semplice fede medica.

5° Le multe inflitte agli operai per motivo di ritardo all'entrata sono date progressivamente, avvertendo che dopo la seconda multa ne viene l'immediata sospensione dal lavoro, mentre prima, qualunque fosse stato il numero dei ritardi, la punizione era costantemente di un'ora di multa.

6° E' stata tolta l'ora giornaliera di bonifica ai conduttori della caldaia a vapore, mentre era sempre stata concessa dalle Direzioni passate.

7° Si sono obbligate le operaie addette alla lavorazione del panno a passare alla lavorazione della tela, e si minaccia in avvenire di fare il viceversa, portando così un grave danno ad entrambe le categorie.

8° Rispetto ai guadagni delle operaie, pare a questo colonnello che 18 o 20 soldi al giorno siano sufficienti, e può essere, poichè egli, ricevendo un'operaia a rapporto, le ebbe a dire queste testuali parole:

« Voialtre, operaie, se non potete mangiare la pietanza tutti i giorni, contentatevi di mangiarla una volta la settimana ».

9° Infine, si domanderebbe dove si metteranno per l'avvenire i denari ritirati dalle multe dal momento che questo direttore nega i sussidi agli ammalati, sussidi che sono accordati perfino dal regolamento emanato dal ministero?

Fin qui quanto ci scrivono: noi abbiamo poche considerazioni dirette da fare a quelli che ci mandano queste lagnanze: noi possiamo solo rispondere loro con una parola: organizzatevi; entrate coraggiosamente contro il capitalismo: il governo non è un padrone meno sfruttatore e tirannico di tanti; anzi, forse per certi rispetti è peggiore.

Consorzio sanitario cooperativo (1)

Ammainiamo dunque le vele, e poichè non sono riuscito a far comprendere la mia teoria (la colpa tutta mia proprio non è), vengo al sodo, trascurando gli incidentini per non annoiare i lettori ed anche me stesso.

Nella furia di menar colpi per diritto e per rovescio, l'amico Giovannino (rispondo a lui quale capo intellettuale, se non effettivo, della brigata) vuol farmi passare per fautore del progetto studiato dal Consiglio della Cooperativa ferroviario e che, proprio, non m'andava a sangue: non l'ho combattuto, perchè io lascio sempre ad altri la briga di assassinare un povero feto nell'utero materno. Combatto invece il Consorzio, perchè in questo caso il feto è venuto alla luce, presentandosi subito quale altro non poteva essere: un deforme mostricciattolo. Già tanto Solone m'è sempre riuscito simpatico!

Ciò posto, vengo al sodo.

1° Anzitutto, perchè il Consorzio possa riuscire occorre una larga base in un forte numero di soci: ed in una città come Torino, parecchie migliaia. Questa larga base non la raggiungerete mai, perchè i primi risultati del servizio saranno negativi per le difficoltà di impianto e d'esercizio in una zona larghissima con pochi sanitari, i quali dovrebbero correre così da un estremo all'altro della città, a tutto danno degli ammalati e del Consorzio.

I primi risultati negativi non significano altro che disfacimento, poichè in queste istituzioni, basate sulla fiducia del buono e regolare andamento, se la fiducia viene a mancare, è un vero sfacelo.

E' per questa ragione che io lo volevo adottato dalla Cooperativa, che ha già assicurata la larga base dei suoi ciquemila soci o dalla Società Generale; ed e per questo che voi avete commesso l'errore madornale, imperdonabile, di presentare una proposta di consorzio in un ambiente nuovo, da farsi, mentre ne avevate uno già pronto e nel quale potevate far passare i vostri progetti, se è vero, come ritenete, che siano i migliori.

2° C'è poi la questione della *fiducia*, questione gravissima ed alla quale non avete tampoco posto mente. Ognuno, poco o molto, ci tiene alla propria pellaccia, e se per qualche dolor di pancia si rimette al medico della Società, quando l'affare si fa serio lo manda a carte quarantanove e vuole il *suo medico di fiducia*. E sulla fiducia non ci si ragiona, come non si discute sull'amore e sulle antipatie. Col numero limitatissimo di sanitari da voi offerto, la fiducia non può esistere che in un numero limitatissimo di soci. La grande maggioranza, nei casi gravi, vi abbandonerebbe. Ed allora a che il Consorzio?

3° Tu, caro Giovannino, hai certamente studiato scienza finanziaria, ma sicuramente non ti rammenti gli assiomi principali Ora io ti ricorderò che se il tralasciare di mettere in saccoccia uno scudo costa un certo sacrificio ed una certa pena, il levare in saccoccia quello scudo costa un sacrificio infinitamente maggiore. Col Consorzio tu mi levi lo scudo di tasca; colle cooperative di consumo io tralascio di mettercelo. La differenza, come vedi, è enorme e tutta in disfavore del Consorzio. Ma c'è anche di più. Colle cooperative rochdaliane di consumo a larga base, bene dirette e meglio amministrate, quello scudo io lo faccio uscire dai maggiori guadagni e per conseguenza, se non effettivamente (ti ringrazio d'avermi insegnato che le utilità onerose costano sempre!), almeno virtualmente, il servizio sanitario l'ottengo *gratuitamente*. Questa *gratuità* non l'otterrai mai dal Consorzio, neanche se vi aderissero tutti i torinesi.

4° ed ultimo e di un valore teorico, astratto alquanto al tema. L'organizzazione proletaria non deve essere fatta come la intendi tu: una sola grande società di mutuo soccorso, un'altra di consumo, un'altra di resistenza, un'altra pel servizio sanitario, un'altra per l'istruzione e va dicendo. No, tutt'altro. Questa non è tattica socialista; è tattica *semplicista*. Io voglio una o più grandi società cooperative di consumo — meglio una che più — per avere da questa o da queste — a gratis, intendi bene — il mutuo soccorso, l'istruzione, le medicine, la resistenza. A gratis anche il mutuo soccorso, senza pagare quote mensili, come dimostrerò che si potrà ottenere, se in queste colonne mi si vorrà accordare ospitalità. Come vedi, siamo agli antipodi, ed è specialmente per questo che combatto l'autonomia del Consorzio.

A. SCALZOTTO.

(1) La discussione continua della più bella e i torneanti allungano, piuttosto che raccorciare, le loro botte e risposte. Pazienza: ciò prova quanto la questione sia interessante, ed in grazia di questo ci disponiamo anche a sacrificare un po' di quel *porro unum necessarium* del giornale che è la varietà. L'egregio amico e compagno A. Scalzotto ci perdonerà qualche leggero taglio che abbiamo creduto necess. io adoperare nel suo articolo, sia in vista della brevità, sia in vista del desiderio di sopprimere da questa polemica ogni accenno a persone ed a private controversie, intorno alle quali non sono informati i nostri lettori. (*N. d. R.*).

Collegi di probi-viri. — Il termine per la presentazione al Municipio delle domande di iscrizione nelle liste elettorali dei collegi di probi-viri è prorogato sino al 31 corrente mese.

Ancora agli operai tintori. — Riceviamo:

« Mi spiace, caro *Grido*, di sempre importunarti con queste mie diatribe, ma, cosa vuoi!, è un debito di coscienza che io ho verso i miei compagni di lavoro e di miseria. Dico un debito di coscienza, perchè io, pur essendo operaio, e non avendo quindi come tale la possibilità di fare quanto dovrebbe essere dovere di tutti gli uomini di cuore, sento però che è doloroso che degli operai come i tintori, i quali sono a Torino una parte ragguardevole della classe lavoratrice, siano così apatici, così indifferenti all'organizzazione, mentre altri operai già da molto tempo dànno il nobile esempio della loro unione e solidarietà.

« Suvvia, compagni oppressi e angariati, scuotetevi, ascoltate la voce di chi, operaio come voi, soffre e spera. Fate che non a noi sia dato il titolo d'incoscienti e di ignoranti. Uniamoci, organizziamoci alla Camera del lavoro, formiamo la nostra lega di resistenza, e così potremo chiamarci uomini e non bruti, e così potremo finalmente far valere i nostri diritti.

« Coraggio e avanti; pensate, o compagni, che l'unione fa la forza e la forza fa il diritto; pensate al motto di Carlo Marx: « L'emancipazione dei lavoratori non può essere che opera dei lavoratori stessi »

« Pertanto domenica 17 corrente, alle ore 15, trovatevi tutti alle Camera del lavoro, dove vi sarà un'adunanza per gettare le basi di una forte lega fra gli operai tintori, e sono certo che nessuno mancherà all'appello: si tratta del vostro avvenire.

« MAINARDI LUIGI, *operaio tintore* ».

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 16 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Esito della votazione per la C. E.
4. Nomina della Commissione per la biblioteca circolante.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 21 corr., ore 21, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che continua sempre la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 19 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione della gita di propaganda.
4. Discussione regolamento biblioteca.
5. Relazione della C. E. in merito all'espulsione d'un compagno.
6. Varie.

×

Sabato 16 corr., ore 20,30, conferenza tenuta dal compagno S. Cerutti.

Giovedì 21 corr., ore 20,30, discussione sul programma minimo.

×

Si rammenta che si sono riaperte le scuole elettorali, e continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 16 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Proposta d'un compagno a favore dell'*Avanti!*
5. Relazione d'una Commissione d'inchiesta.
6. 1° e 2° comma del programma minimo politico.
7. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Giovedì 21 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sono pure incominciate le lezioni alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e lunedì 18 corrente, ore 20,30, principieranno all'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Sede alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 17 corr., ore 15, conferenza del compagno Castagneri.

Giovedì 21 corr., ore 20,30, adunanza dei compagni appartenenti a detta Succursale.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 21 corrente, ore 20,30, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 17 corr., ore 15, assemblea delle compagne alla Sede Dora, via Santa Chiara, 36, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione morale e finanziaria della Sezione.
3. Nomina di tre revisori della gestione.
4. Comunicazioni della C. E.
5. Quali sono i frutti della società capitalista? (propaganda).

Si ricorda alle compagne il dovere d'intervenire tutte alle adunanze, di procurare alla C. E. numerosi indirizzi di loro compagne di lavoro (le più serie e le più educate sono le migliori), facendo però in modo da non compromettersi.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Sezione XII. — Fonditori in metallo. — Sabato 16 corrente, ore 20,30, assemblea straordinaria con un importante ordine del giorno.

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 16 corrente, ore 21, adunanza per protestare contro l'esclusione dai collegi di probi-viri, con conferenza del compagno prof. Pizzorno.

Lega Tintori. — Tutti gli operai tintori sono caldamente invitati all'adunanza che avrà luogo domenica 17 corr., ore 15, nei locali della Camera del lavoro, per la definitiva costituzione della lega di resistenza.

***

I soci della Camera del lavoro, i quali non hanno ancora rinnovata la loro tessera per l'anno 1897-98, sono pregati di volerlo fare pel 31 corrente mese. Gli operai che ancora non hanno alla Camera del lavoro una sezione di mestiere, hanno il dovere di costituirla, perchè solo dall'organizzazione puossi sperare qualche immediato miglioramento. I compagni, in modo speciale, se tali vogliono essere veramente e se i voti dei Congressi non credono dimenticare, hanno imprescindibile dovere di inscriversi nelle leghe di resistenza. Alle singole Sotto-Sezioni del Partito socialista la cura di coadiuvare efficacemente la Camera del lavoro in questa parte essenziale della sua progaganda.

***

I compagni che desiderassero inscriversi elettori pei collegi di probi-viri, come è loro interesse, non hanno che a dirigersi alle Sotto-Sezioni del Partito socialista od alla segreteria della Camera del lavoro. Quest'ultima è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; dalle 20 alle 23. Si prega vivamente di riportare il modulo riempito all'ufficio da cui lo si avrà ricevuto. Un grande Comizio privato (s'intende) si terrà prossimamente per meglio far conoscere quale è la funzione di questi collegi arbitrali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Processione. — La settimana scorsa si è svolto dinanzi la pretura di Pianezza un processo contro il compagno Bellagarda di Alpignano, accusato d'aver promossa una pubblica conferenza senza averne dato il solito preavviso alle autorità. La conferenza incriminata era quella tenuta dal deputato Morgari nel teatro del nostro paese. Naturalmente era privatissima; erano state osservate scrupolosamente tutte le prescrizioni..., ma la forza ha sempre ragione. Il nostro compagno fu condannato a 100 lire d'ammenda.

E' la prima persecuzione che colpisce il nostro giovane Partito; ma, sicuri della giustizia dell'ideale che propugnamo, non ci lasciamo intimorire da nessuna prepotenza. Anzi da questa prima prova il nostro Partito riuscirà rafforzato ed acquisterà vieppiù la simpatia di tutto il paese, che va dicendo: — Se il governo non vuole che i socialisti parlino, vuol dire che i socialisti difendono i nostri veri interessi.

Conferenza. — Domenica 10 fu tra noi il compagno Casalini, che tenne, dinanzi a un discreto uditorio, una conferenza contro il domicilio coatto. I presenti, approvando le idee dell'oratore, votarono in fine il seguente ordine del giorno:

« I presenti alla conferenza privata, tenuta il 10 ottobre nel Circolo istruttivo sociale di Alpignano, uomini che vivono del proprio lavoro, comprendendo tutta l'infamia del progetto di legge sul domicilio coatto e sentendo tutto il bisogno della libertà, protestano contro i tentativi reazionari del governo e sperano che il deputato Scotti vorrà ascoltare il voto degli elettori onesti del suo collegio ».

Ed ora vedremo cosa farà questo signore.

Da Cavour.

(*Rit.*). — ARMINIO) — Anche a Cavour è penetrato il tarlo socialista, anche in questo paese, finora roccaforte del partito clericale, necessariamente reazionario, comincia a sentirsi l'alito delle idee nuove. Ci vorrà però del tempo, e non poco lavoro, prima che questa popolazione, tenuta finora nella più crassa ignoranza in fatto di risveglio e di emancipazione proletaria, così dai pochi sedicenti liberali come dalla grande maggioranza clericale che vi può tutto, possa abbracciare con sicura coscienza le nostre idee.

Finora qui non si era mai sentita la parola « socialismo » ed i clerico-liberali ne gongolavano. Ma adesso il cielo si è oscurato per loro. Chi portò tra i cavouresi la mala semente si è uno studente, il quale, venuto da Torino per le vacanze, sfidando tutti i fulmini della cricca surriferita, si diè a fare una propaganda minuta, ma efficace, dei nostri principii, di modo che molti li abbracciarono con entusiasmo: non osano però manifestarli apertamente, perchè i preti li boicotterebbero in modo che a loro non resterebbe che mutar aria, oppure vivere senza lavoro, il che per una persona onesta equivale a morire di fame.

Fate cuore, compagni, che lo sfruttamento borghese-clericale non deve durare in eterno, e l'alba che ci vedrà tutti compatti e coscienti sarà quella l'alba radiosa della nostra emancipazione. Fede nel nostro ideale e costanza di propositi: contro di essi si spunteranno le armi dei nostri avversari, che — guardandosi però bene dal discutere con noi — cercano invano, col dileggio e con le più viete menzogne sul conto nostro, di coprire le nostre buone ragioni. Coraggio, compagni, proseguiamo fidenti nell'avvenire al grido di: Viva il socialismo!

Da Ciccengo.

Domenica tenne fra noi un'efficacissima conferenza il compagno Pizzorno, dimostrando ai piccoli proprietari come solo nel socialismo stia la loro salute. Entusiasmo indescrivibile.

Speriamo che la propaganda si irradii anche ai paesi vicini e che gli agricoltori cessino una buona volta di lambire la mano di chi, per i suoi interessi, non può che scorticarli.

Da Druent.

Sotto questa rubrica troviamo nella *Gazzetta del Popolo* del giorno 15 ottobre la seguente *Dichiarazione*, che noi, sebbene non richiesti dall'interessato e nemmeno per cortesia di nulla notificati, pure volentieri, per scrupolo di lealtà, riproduciamo, avendo dalla *Gazzetta del Popolo* riprodotto altra notizia concernente l'attuale dichiarante:

« (14 ottobre). **Dichiarazione.** — *Signor Direttore*, — Siccome anche da qualche parola usata nel rendiconto pubblicato nel numero del 7 corrente della *Gazzetta del Popolo* del dibattimento del giorno precedente al Tribunale penale di questa città, sorse, sebbene senza fondamento, l'occasione a certuni di ritenere a carico mio una ingerenza nelle origini del processo af-

fatto immaginaria e contraria al vero e alle mie abitudini, così interesso anche la sua cortesia a voler permettermi sul suo giornale due parole di spiegazione.

Non presi parte e non ebbi mai in animo di partecipare a denuncie a carico di nessuno, massime nel caso di cui si tratta.

E se io, che sono come un Druentino, essendo da 12 anni consigliere comunale, mi trovai casualmente presente ad una parte dei fatti e ne derivò che io dovetti testimoniare, da buon cittadino, in conformità del vero, non ho denunciato alcuno, avendo anzi dichiarato di non avere conosciuto allora, come non conosco, che una sola persona fra quelle che furono imputate.

A maggior giustificazione di queste mie affermazioni unisco una dichiarazione rilasciatami dal signor sindaco di Druent, che è il signor Enrico Perucca.

Con anticipate grazie e cogli atti di speciale osservanza Dev. *Avv.* FRISETTI TANCREDI ».

Ecco ora la dichiarazione del sindaco di Druent:

« *Egregio collega avv. Frisetti Tancredi consigliere comunale di Druent,*

Con dolorosa sorpresa vengo a conoscere che da persone e da giornali, inesattamente informati, vi è fatto carico e debito della denuncia all'arma dei carabinieri di Venaria Reale, che diede luogo al procedimento ed alla condanna delli 6 corr. mese contro i due fratelli Viano di Druent ed altri sette individui di Venaria Reale, per aver cantato in Druent il 13 giugno decorso inni ritenuti sovversivi.

Simile accusa a vostro carico è assolutamente infondata e mi è grato di essere in grado di poterla spontaneamente smentire e di poter dichiarare:

Che il 14 giugno venni appositamente da voi per attingere precise notizie attorno al fatto e ne ebbi informazioni tali che diminuivano, per non dire che toglievano, qualsiasi importanza alle notizie che prima io aveva avute;

Che in quella stessa settimana venni a sapere e so precisamente chi fu che informò l'arma di Venaria, nè allora venne in mente ad alcuno che si procedesse, avendo il maresciallo, come era suo diritto e dovere, manifestato a nessuno le proprie intenzioni.

Come da tutto ciò si possa credere e far credere che voi abbiate avuto parte nella denuncia, mi è incomprensibile, come escludo pur anche che le vostre parole all'assessore Morello, nostro comune collega, abbiano influito sulla fattasi denuncia all'autorità giudiziaria.

Queste mie dichiarazioni vi mando perchè, ove lo crediate opportuno, ve ne vagliate, avvertendovi che, occorrendo, sono in posizione di dare altre spiegazioni anche più esaurienti.

Colgo l'occasione per mandarvi i sentimenti della più perfetta stima ed amicizia.

Vostro dev.mo ed aff.mo
ENRICO PERUCCA
sindaco di Druent ».

Da Orbassano.

(*Rit.*). — In questo paese dove la luce del socialismo non è ancora riuscita a penetrare per alcun spiraglio ed i preti spadroneggiano sull'ignoranza e sulla credulità dei loro parrocchiani, accadono delle scene veramente disgustose e selvaggie. Proprio quella famosa carità e quell'amore del prossimo col quale i preti intendono risolvere la questione sociale, sentite un po' come vien messo in pratica dai bravi signori di qui, da quei bravi signori che invocano contro i socialisti la parola del prete e le manette del regio governo.

Eccovi dunque il fatto.

Da qualche tempo vagola pei dintorni di Rivalta e di Orbassano un giovanotto mezzo scemo e inebetito, scalzo, poverissimo ed incapace di procurarsi in qualche modo il sostentamento. Vive della carità dei paesani e spesse volte col pan secco e colla tazza d'acqua, riceve insulti e busse.

In uno dei giorni della passata settimana questo poveraccio, a cui la forza pubblica non diede mai la menoma noia, si trovava presso la cascina Paolini nei pressi di Rivalta. Giova notare che la cascina è grande, abitata, oltre che dai padroni, dai massari, ed è inoltre circondata da varie case coloniche dove vive molta gente. Il povero giovane, adunque, entrato nel cortile di detta cascina, si rivolse ad una donna che si trovava in casa e domandò per amore del cielo un tozzo di pane e qualcosa d'altro per sfamarsi. Forse l'ora, l'aspetto squallido e miserabile del mendicante misero in sospetto la donna, che, dopo avergli servito qualche cosa da mangiare, corse ad avvertire della sua venuta un ricco e grasso signore che villeggiava poco discosto. Bisogna dire che costui sia stato alla scuola... delle guardie di questura per impartire così caritatevolmente l'elemosina a quelli che bussano alla sua porta; certo è che, non appena entrato nel cortile e visto l'uomo tranquillamente intento a mangiare, gli fu addosso con un pugno così violento e poderoso da stramazzarlo a terra sbalordito. Poi gli fu addosso con calci, pugni e randellate, tanto che lo lasciò mezzo morto.

Voleva a tutti i costi che i massari ed i vicini accorsi dalle ville alle grida del poveraccio lo aiutassero nella crudele impresa, ma nessuno volle porgergli aiuto, tanto erano disgustati di quella scena brutale e selvaggia.

L'omenone in parola (e non è la prima volta che dà saggio di questa sua forza brutale sui mendicanti) volle ad ogni costo gli fosse portata una corda per legare quel poveraccio, ed avutala, se ne servì quale nuova arma per incrudelire contro il mendicante.

Finalmente, dopo averlo lasciato più morto che vivo, se ne andò scagliando un monte di insolenze contro i massari e contro gli astanti che non avevano voluto partecipare al suo modo tanto persuasivo di inculcare la carità cristiana.

— È un pazzo furioso? — mi domanderete — oppure un delinquente?

Non so dire. Quest'è certo che una *persona qualunque* per molto meno sarebbe già dentro; ma, trattandosi d'un signore,... le autorità pare non vogliano saperne nulla.

Da Pontestura.

Sabato scorso fu tra noi il compagno Pizzorno che tenne un'applaudita ed efficace conferenza sul socialismo. Era consolante veramente il vedere l'entusiasmo dei nostri buoni contadini pei nuovi ideali, che per la prima volta venivano loro spiegati dalla parola persuasiva del nostro amico e compagno.

Procurino i lavoratori di Pontestura di fare in modo che i semi gittati diano buoni frutti: leggano e discutano e vedranno che la vittoria sarà per essi.

Da Rifreddo (Mondovì).

(G. T.) — Domenica scorsa, 10 corrente, venuti da noi alcuni compagni di Mondovì Borgatto, ci riunimmo a fraterna bicchierata, e su proposta del compagno B. B. si fece una colletta per la propaganda e le sue vittime, la quale fruttò L. 4,35 e che poi si decise di versare all'operaio B. Fulcheri, licenziato in questi giorni dalle officine Manfredi, perchè *sospetto di socialismo*.

Ciò prova che, malgrado gli sforzi dei pochi e della supina ignoranza di questi lavoratori, anche da noi il socialismo ha fatto dei proseliti, il cui numero esiguo per ora andrà certo aumentando.

Del resto strenuo propagandista, qui come altrove, è l'agente delle imposte, e la sua propaganda inesorabile porterà i suoi frutti.

Da San Salvatore Monferr.

Nella sede del Circolo elettorale socialista parlò sabato sera, dinanzi ad un numero discreto di soci, il compagno Giulio Forti di Valenza, svolgendo popolarmente i principali postulati del socialismo ed incitando i compagni ad essere instancabili nella propaganda per l'incremento e lo sviluppo della nostra Sezione.

Passando a trattare del progetto di legge sul domicilio coatto, il compagno Forti ne mise in rilievo i pericoli, sostenendo essere dovere dei socialisti di agitarsi in modo che il progetto stesso venga ritirato. Anche San Salvatore, nell'ambito delle sue forze, deve far sentire la propria voce, e ciò si deve fare per iniziativa del Circolo socialista, che è la sola organizzazione che possa vantare un largo programma di libertà e di progresso.

L'assemblea, concordemente approvando le parole dell'oratore, deliberò di distribuire largamente una circolare di protesta alla cittadinanza, la quale spieghi le mire del minacciato progetto ed inciti la classe lavoratrice ad adoperarsi perchè le Società operaie aderiscano ed intervengano al Comizio collegiale di protesta che si terrà a Valenza alla fine del mese corr.

Da Valenza.

Saranno stati circa duecento, tra preti, nunzi, beghine e leccasputi di sagrestia, coloro che hanno preso parte domenica alla gazzarra clericale, occasionata dall'inaugurazione di una nuova bandiera papalina. Pochi, se vogliamo, ma tanti per poter essere classificati come nemici della patria, pericolosi all'ordine pubblico. Sicuro, perchè se siamo pericolosi noi, che vogliamo per evoluzione naturale di cose la trasformazione del presente sistema, sono pericolosi anche i preti che ieri gridavano — per bocca di un monsignore — che la loro patria non è la presente, che la loro patria sarà quella che, tosto o tardi — ma che io credo mai — sarà governata dal papa, il quale, sempre secondo loro, solo ha diritto alla corona d'Italia!

Ed invece il « buon » delegato non si volle far cattivo sangue: di manica larga, come è sempre — non con noi, si capisce —, lasciò dire, lasciò fare; anzi, dubito persino si sia prestato a facilitare il còmpito a don Pagella di trovare a prestito mantili, posate, piatti e bicchieri per il banchetto indispensabile a suggellare una festa di tanta importanza.

Anche al banchetto alcuni elementi neri di fuori — non so di dentro — si industriarono a dir male del socialismo, forse pensando che in socialismo banchetti così non ne faranno più a spese dei gonzi, e per converso i compagni nostri Forti e Balzano erano nei paesi della campagna a convertire coloro che lasciano mangiare i preti di qua nella lusinga di poter mangiare di là. E pare che i contadini a poco alla volta si persuadano che l'importante è mangiar di qua.

Da Vicoforte.

La Società monregalese per opere pubbliche il giorno 5 corrente licenziava dal suo servizio tutti gli operai e fattorini addetti ai lavori della tranvia Mondovì-Santuario San Michele, accordando loro un periodo di tre mesi per cercarsi altrove lavoro.

Egli è vero che molti di questi operai si troveranno sul lastrico nel cuor dell'inverno, ma voglia pure Iddio che questa tranvia sia sospesa e per sempre.

Pochi mesi or sono la suddetta Società, non contenta dell'interesse che gli dà, si rivolgeva ai Comuni di Mondovì, San Michele e Vicoforte per ottenere un sussidio da poter far funzionare detta tranvia. Noi non abbiamo potuto sapere qual esito abbia avuto quella domanda, ma è certo che se fossimo stati noi avremmo risposto un no secco.

Per forza maggiore rimandiamo ad altro numero corrispondenze da Cuneo e da Savigliano.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Resta il deficit della cassa elettorale L. 927 19

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	857 34
Protesta contro il domicilio coatto	»	— 40
M. Camillo 0 35, Vittorio Piva 0 50	»	— 85
Bicchierata barriera di San Paolo	»	— 55
Dopo conferenza Casalini-Carema	»	— 85
(*Continua*). TOTALE	L.	859 99

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*
TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Berteldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Pantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalsotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. | Sabato, 23 Ottobre | Anno VI. — N. 43

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini

ANCORA LE SCUOLE

Nel numero precedente del *Grido* abbiamo esposto un po' di *programma minimo scolastico* per ciò che riguarda la scuola elementare, promettendo di trattare in altro numero degli *asili infantili*, delle *scuole serali* e delle scuole d'*arti e mestieri*.

Adempiamo la promessa, e prima riassumiamo così l'articolo precedente:

Per la *scuola elementare diurna* i lavoratori debbono chiedere:

Al governo: che la renda obbligatoria fino al 5° anno, facendo obbligo ai Comuni di sussidiare i fanciulli poveri, vietando che si mettano a lavorare i fanciulli che non abbiano compiuto il corso, — e che si tolga dalle scuole l'insegnamento del catechismo;

Al Comune: che intanto fornisca agli scolari poveri l'occorrente per la scuola, compreso il cibo (*refezione scolastica*); che istituisca i *ricreatori* per trattenere i fanciulli privi d'assistenza dopo la scuola; che i ricreatori accolgano anche durante la lezione di catechismo i fanciulli dispensati da quella lezione, sotto la vigilanza dei maestri esonerati dall'insegnamento del catechismo.

E passiamo al resto.

Asili infantili.

In molti Comuni sono sorti gli asili infantili, dove voi, o donne proletarie, consegnate i vostri bimbi prima di andare ai campi, alle fabbriche, o a *far le poste!*

Questi asili il più delle volte non sono un gran che. Non vi è di solito molta pulizia e non vi è neppure eccesso di buon senso e di modernità. Ma sono un ricovero sicuro... dalle ruote dei carri e dai cani arrabbiati, e vi par già assai!

Non v'aspettate da noi delle tirate contro gli asili delle monache. Certo in questi son maggiori certi difetti: ma più o meno vi sono anche negli altri: molta ginnastica da marionette, molta nomenclatura recitata a pappagallo, molta declamazione di poesie brutte, cortigianesche, difficili, molto catechismo e molte orazioni.

In 9 su 10 di questi asili voi, lavoratori, non potete nulla; ma in quelli del Comune, o da esso sorvegliati, fate entrare un po' d'aria buona. Pei vostri bimbi ci vuole: pappa buona, lezioni facili, materne, giuochi lieti e gentili, ginnastica libera e molta conversazione. Niente di falso, niente di artifizioso, niente di noioso. Se no l'asilo è più un male che un bene.

Scuole serali.

Nella più parte dei Comuni non ci sono. Il Comune dice che non può spendere e il governo fa la grandezza di dare L. 33,33 ad un disgraziato maestro che ha fatto scuola tutto l'inverno. È *un'onta* che non è sentita da coloro i quali sono abituati a *far lavorare* per niente e che hanno interesse a *lasciar perdere* le scuole.

Ma voi che ci avete interesse e che sapete che cos'è lavorare, esigete che si faccia la scuola serale e che si paghi, perchè sia fatta bene.

A Torino ci sono le scuole serali per chiunque le voglia frequentare per cinque mesi, cinque sere della settimana e due ore per sera. Dovrebbero però essere modificate. E cioè: 1° Fin che voi non abbiate saputo coll'unione ottenere la riduzione della giornata di lavoro, la lezione serale dovrebb'essere di un'ora e 1|2 e non più; 2° L'insegnamento dovrebb'essere più pratico e sopratutto vi dovrebb'essere la lezione di disegno; 3° Vi dovrebb'essere il corso accelerato per gli elettori, come aveva domandato il Partito socialista, a cui il signor sindaco (sempre vegeto) rispose picche; 4° E dovrebb'essere abolito quel ridicolo permesso del principale (che del resto è lettera morta), per non parlare di altri residui d'autoritarismo.

Scuole d'arti e mestieri.

Queste dovrebbero starvi sopratutto a cuore, o padri e madri, che, costretti a far calcolo sul guadagno dei vostri ragazzi, li mettete a dieci anni a far l'apprendista in una bottega, dove di solito non imparano se non dei vizi, e si disamorano del mestiere, e incretiniscono.

La *scuola d'arti e mestieri* è officina è scuola. Il lavoro della mano si alterna con le lezioni; e queste sono preparazione a quello. I giovinetti sono in ambiente sano, morale, che li migliora, li eleva. Le loro attitudini sono studiate e secondate. Escono di là capaci di lavorare senza fare altro tirocinio.

I congressi operai hanno propugnato queste scuole. Il Partito socialista le ha nel programma. Voi le dovete volere, per amore dei vostri figli.

A Torino ce n'è una e pare funzioni bene. Ma cos'è una? Ce ne vorrebbero tante che bastassero a tutto l'esercito dei piccoli apprendisti, le piccole vittime del lavoro servile.

Conclusione.

Molto, molto più ci sarebbe da dire per ciascuna delle parti toccate. Abbiamo solo voluto accennare di fuga ciò che è più urgente per invitare i lavoratori ad occuparsene, a discuterne, perchè nel programma socialista il programma scolastico è una parte importantissima.

Pensateci e agitatevi.

I CALVARI DEL LAVORO

Gli emigranti avvelenati!

Vendono le povere masserizie ed abbandonano la patria — dove loro tutto è conteso fuor che la pellagra — in cerca di un paese che loro offra un boccone di pane. Giungono dal di là dell'Oceano, ad intervalli, i lamenti di coloro che li hanno preceduti; giunge la notizia che neanche là il pane sarà loro garantito, che anche là saranno sottoposti ai più gravi tormenti; ma il miraggio di un domani incerto, per quanto cattivo, li attira, perchè è tanta la miseria, sono tanti i tormenti di cui soffrono in patria!

E vengono — i poveri emigranti — accatastati come le merci, gli uni sugli altri, nelle stive dei piroscafi, fra il sudiciume, mal nutriti, mal trattati.

Mal nutriti! Ieri giungeva da Genova la notizia che più di 600 emigranti, all'atto della partenza, erano assaliti dal vomito, che per più ore durò per la città il triste pellegrinaggio di quei poveri disgraziati, condotti agli ospedali.

Sia perchè si fosse loro fornito il cibo in recipienti di piombo, sia perchè il cibo non fosse sano, si manifestarono in quei disgraziati i sintomi dell'avvelenamento. Sarà una disgrazia accidentale, non ne dubitiamo. Ma se ciò avvenne, è pure perchè questi capitalisti hanno voluto ancora aumentare il loro profitto, speculando sulle stagnature e sugli arnesi di cucina!

Civiltà capitalista!

AVVISO

Già da più di tre anni tutte le fotografie, incisioni, ecc., riproducenti Carlo Marx sono state esaurite, e noi avemmo sempre delle domande e sollecitazioni a cui non potemmo mai soddisfare. Visto pertanto l'esito grandissimo avuto dalla eliotipia rappresentante il Gruppo parlamentare socialista, della quale si sta facendo la quinta edizione, venne deliberato dal C. R. P. di stampare, nel formato 42 × 55, il ritratto di Carlo Marx, riproducendolo da uno stupendo lavoro di un compagno vercellese.

L'iniziativa è stata coronata da un esito insperato. Il ritratto di Carlo Marx è riuscito un capolavoro d'arte, e noi siamo sicuri che nessun Circolo Socialista nè compagno vorrà privare la propria sede o casa di un ornamento così degno.

Ogni copia L. 0,50. A chi ne prenderà più di 10 copie accordiamo il 20 0|0 di sconto. Importo anticipato.

Chi ci manderà una cartolina-vaglia di lire 0,90 avrà il Gruppo parlamentare socialista ed il ritratto di Carlo Marx.

CRONACA POLITICA

Intanto che preparano il rinnovamento della grande persecuzione contro i socialisti con lo scioglimento delle nostre Associazioni, tanto per tenersi in esercizio e non guastarsi la mano, perseguitano un pochettino i cattolici. Il vento viene da Maderno, residenza dell'onorevole Zanardelli, il più fiero settario che infesti la vita politica italiana, il quale ce l'ha su a morte coi suoi preti di Brescia, che, d'accordo coi moderati, gli hanno dato lo sgambetto in tutte le amministrazioni locali. Ed ecco che per questo interessante motivo noi assistiamo ad una piccola êra di persecuzioni clericali, che sarebbe iniqua se non fosse semplicemente grottesca come una caricatura mal riuscita. Il marchese di Rudinì, con tutto quel po' po' di nobilesco sanfedismo che ha in petto, darsi all'anticlericalismo! Sarebbe una cosa da far scoppiare dal ridere, se non fosse documento della degenerazione morale di tutti questi pagliacci che governano l'Italia.

I preti, poi, furbi come sono, hanno capito benissimo che tuttociò non è che una montatura, una farsa. Perciò hanno risposto con un'untuosità, una rugiada da sciogliere i visceri! Si sono presi dei vigliacchi da tutte le parti, mentre in realtà non sono che volpinamente furbi. Sotto la brezza che simula di essere una raffica, essi torcono il collo un po' più in su, conficcano le braccia un po' più in giù nelle maniche, reclinano nuovamente il capo... e pensano: — Andate là, che ci intendiamo. Domani sarete più che mai a' nostri ginocchi: vi preme troppo la borsa in terra, perchè possiate fare a meno degli spauracchi in cielo!... Zanardelli passerà o si accomoderà!... I soli che non passano e contro i quali dobbiamo essere tutti d'accordo sono i socialisti.

In prova di questi loro sentimenti guardate mo' se uno solo di questi cattolici perseguitati (da burla) ha pensato, a cagion d'esempio, di sollevare una protesta contro l'infame progetto di legge sul domicilio coatto. Se essi ritenessero possibile una persecuzione seria contro di loro, avrebbero essi pure strillato. Perchè niente impedisce che le disposizioni onde si minacciano i socialisti e gli anarchici si possano applicare anche a loro; ma essi sanno che non si applicheranno: conoscono i loro polli quei signori!

In Germania non è stato così: il centro cattolico, che costituisce un partito incomparabilmente più forte, più dignitoso, più rispettabile del partito clericale italiano, che di tutti appare come il più codardo e bassamente interessato, il centro cattolico, diciamo, è stato cagione con le sue mosse della caduta del progetto di legge contro i sovversivi. Ma bisogna dire che in Germania la lotta contro i cattolici fu fatta non da Rudinì, ma da Bismarck; non per burla, ma sul serio. Ciò li ha ammaestrati, se non a fare causa comune con tutti i perseguitati, almeno ad astenersi dal fare i botoli ringhiosi, i can da pagliaio al servizio dei governi contro le vittime della persecuzione governativa.

Il risultato è stato che in Germania il centro cattolico è reputato, insieme con i socialisti il più forte partito tedesco, mentre in Italia il partito clericale, pur potente di mezzi economici e di adesioni, è considerato meno che niente, ossia è considerato niente altro che come un'appendice necessaria, una scorta immancabile del *gran* partito dei papponi, dei ricconi, dei latifondisti, impresari, banchieri, eccetera, eccetera, di tutti quelli insomma che vivono sfruttando il lavoro degli altri: in altre parole, tutti sanno che da noi i preti sono come erano gli *svizzeri* di una volta al soldo dei signori: essi sono gli *svizzeri* dei ricchi liberali moderni, per conto dei quali snocciolano le loro frottole ai poveri, perchè rimangano nel loro stato di servitù sommessi e non credano ai socialisti.

Bel mestiere, non è vero?

***

Di che cosa non sono capaci quei malfattori che spiano nelle borse internazionali l'occasione di derubare in grande i popoli?! L'ultimo tiro e più straordinario ci viene di Francia.

Narrano i giornali che certi arditi... borsaiuoli hanno osato alterare di sana pianta un passo del discorso del ministro Boucher relativo ai rapporti politici e commerciali della Francia e dell'Italia, facendo dire al ministro tutto l'opposto di quanto aveva detto, e, nel panico determinato dalle gravissime pseudo-dichiarazioni del ministro, fare bottino. La cosa è tanto straordinaria che vuole, per amore di esattezza, essere riprodotta con le parole stesse dei giornali borghesi, organi ufficiali della finanza borsaiuola. Ecco qua: un telegramma da Parigi dice così:

Secondo l'*Agenzia Havas*, il ministro del commercio, Boucher, nel discorso pronunciato ieri a Nancy all'inaugurazione della scuola superiore di commercio, avrebbe detto:

« Sono dispiacente di dover constatare che l'Italia sembra incurante nel passato, nel presente e nell'avvenire della ripresa delle relazioni commerciali con la Francia; ripresa che non è nemmeno stata abbozzata! ».

Invece il testo ufficiale del discorso è quest'altro, in senso perfettamente opposto al primo:

« Se i negoziati, che possono rendere immediato un accordo commerciale tra l'Italia e la Francia, non sono ancora aperti nel senso ufficiale della parola, non recherà però meraviglia se da lungo tempo abbiano avuto luogo e proseguano conversazioni nello scopo di preparare un accordo evidentemente desiderabile tra i due paesi vicini ».

Come si spiega la contraddizione? Un corrispondente telegrafa:

L'*Agenzia Havas* dichiara ora che si tratta di un errore di trasmissione; altri dicono che è un colpo di Borsa.

Un colpo di borsa!

Ecco quello che spiega tutto! Per un colpo di borsa in questa deliziosa civiltà borghese è possibile mettere, mediante una falsa notizia, l'una contro l'altra due grandi nazioni; determinare improvvisi rialzi e ribassi nei valori; gittare nella rovina chissà quante famiglie, e su questa rovina rubare audacemente un patrimonio colossale! E questo patrimonio poi diventerà sacro e legittimamente sfrutterà il lavoro degli operai, ridotti in miseria!...

Ma dite: è questa una società di uomini?...

***

Tutta l'Europa è percorsa da un potente soffio di lotta operaia che si esplica con l'arma estrema e la più pericolosa dell'arsenale proletario: lo sciopero! Gigantesco quello dei meccanici inglesi, sul quale tutti i giornali dànno ampie notizie, perchè fa tremare sulle sue basi il colosso inglese, tanto quanto la rivolta nelle Indie. La lotta è ingaggiata tra il liberalismo manchesteriano, che domanda la libertà dello sfruttamento, e il *tradunionismo* socialista, che afferma il principio della solidarietà delle forze lavoratrici per conquistare le otto ore di lavoro e salari adeguati alla dignità umana.

La vittoria pende incerta: non fa bisogno di dire da che parte sono i nostri voti: i voti, cioè, del proletariato cosciente internazionale.

Anche la placida Svizzera ha il suo sciopero, e precisamente nel Cantone di Lucerna, dove lavorano come muratori tanti italiani. Essi domandano migliori patti: le autorità comunali e cantonali hanno risposto mettendo la città in stato d'assedio, che non si crederebbe — dice un corrispondente — di essere in Svizzera. Ma gli scioperanti, con la loro calma perfetta, si attraggono tutte le simpatie. Merita di essere segnalata questa notizia che prova come sia sentita fra gli operai

la solidarietà nella lotta. Duecento operai che si attendevano dal Canton Ticino a sostituire gli scioperanti, non sono arrivati.

I socialisti aiutano quanto possono lo sciopero: essi mandarono tre fra i più eloquenti e zelanti compagni nella Val Rivera per suscitare un movimento di sciopero fra gli scalpellini, che sono in grandissima maggioranza italiani, addetti a quelle cave di granito.

Così anche in Svizzera tutto fa sperare in una vittoria degli operai.

***

A Candia i musulmani continuano a uccidere, incendiare, stuprare i cristiani e le cristiane. L'Europa sta sempre a guardare. Il papa benedice. E le potenze si preparano a dare la Grecia, mani e piedi legati, in potere dei suoi creditori.

Secondo il progetto di controllo finanziario, rivelato dal *Matin* e riprodotto dal nostro *Avanti!*, la Grecia non potrebbe disporre più un centesimo dei redditi dello Stato, finchè non fosse pagato fin l'ultimo debito; dovrebbe subirsi questo controllo per cinque e più anni ancora, fino ad estinzione della cambiale che essa ha firmata verso i finanzieri europei, e dovrebbe pagare questo così poco piacevole intervento negli affari di casa sua 60,000 lire in oro ad ogni potenza, più tutte le spese e gli stipendi per gli impiegati di questo nuovo ufficio.

Come *pour-boire* delle potenze alla Grecia non c'è male!

Ah! che bella civiltà la civiltà... finanziaria!!

IL DIRITTO DI VIVERE

È un principio di una verità intuitiva, e come tale — a parole — universalmente riconosciuto tra i cosiddetti popoli civili. Negarlo sarebbe condannare sè stessi, sarebbe negare le ragioni della propria esistenza e quelle della convivenza sociale.

Eppure questo principio fondamentale della vita, che tutti dicono di riconoscere e chiamano sacro, non ha trovato ancora, ed è ancor lungi dal trovare, pratica attuazione. E da questa pratica attuazione il sistema moderno — che pur si vanta civile — è ancor più lontano dei sistemi che lo hanno preceduto. Nel sistema a schiavi l'interesse materiale spingeva il padrone a conservare e ben nutrire il proprio schiavo, perchè lo schiavo ben nutrito era più vigoroso, produceva di più e valeva di più; e la sua morte costituiva per il padrone una perdita. Non così avviene nell'attuale sistema. Lo *schiavo moderno* non può procurarsi mezzi per vivere se non vendendo la forza del proprio braccio o della propria intelligenza. Il capitalista (notiamo che qui le parole capitalista e lavoratore le usiamo a significare le rispettive classi) la compra non già per conservare in vita il lavoratore, ma soltanto perchè essa gli è necessaria per rendere produttivi i proprii capitali. Quando non ne ha bisogno, o quando non può per una ragione o per un'altra, egli non la compra e il lavoratore può trovarsi — ed il caso si fa sempre più di frequente — disoccupato e può arrivar sino al punto di morire di fame.

È una verità desolante questa che dovrebbe suscitare impeti di protesta negli animi più egoisti e più fiacchi.

Ma non è questa la sola vergogna della società nostra di fronte al primo degli umani diritto di vivere. Dovunque nei giornali, nei libri, nei discorsi s'inalza l'inno alla vita. Ma che cos'è per la maggior parte degli uomini questa vita, senza pensare che non a tutti è assicurato il dimani?

Guardate quell'uomo annerito dal sole che, curvo e silente, feconda col sudore quella terra, i cui frutti egli non godrà mai. Egli si è gettato ieri sera, estenuato e affranto, su di un mucchio di foglie, senz'altro conforto che un cibo scarso e grossolano e la propria incoscienza ed ignoranza. S'è alzato all'alba per fare quel che ha fatto ieri e quello che farà dimani e sempre, fino a che gli reggeranno le forze; dopodichè l'ospizio o l'ospedale l'attende.

Guardate quell'uomo, bagnato d'acqua e di sudore, che sbuca dalle viscere della terra. Egli vive laggiù, in una notte perpetua, a romper la roccia, che rumorosamente minacciosa cade sotto i suoi colpi, fino a che nella ruina di essa non sarà travolto o schiacciato, o finchè, reso impotente per la fatica e per gli anni, non sarà gettato in mezzo ad una strada.

E proseguiamo ancora. Ricordate quante volte vi è successo, mentre lieti e spensierati, passeggiavate nelle vie delle nostre città, inondate di sole, piene di vita e di festa, fiancheggiate da vetrine ricolmanti di ogni genere di ricchezza, di sentirvi chiamare da una vocina mesta e di pianto e di vedervi stendere una piccola mano sudicia e scarna, uscente fuori da una manica in brandelli? E non ricordate quella lunga storia di sofferenze e di dolori che rivelava il viso smunto e livido del fanciullo che vi stendeva la mano; di quel fanciullo innocentemente così condannato ad una morte precoce o alla galera?

E diteci allora, la vita di costoro e di tanti altri che com'essi si finiscono nella produzione di ricchezze per gli altri, o che muoiono di fame in mezzo ad una strada, vi par che debba chiamarsi vita? Agonia! sì, è la vera parola! E la triste, lugubre riprova di questo, la statistica dimostra che la vita media di costoro, nelle stesse condizioni di suolo e di clima, è inferiore del terzo ed anche della metà a quella di chi vive negli agi.

E chi è che ruba a costoro — che pur come ogni altr'uomo ne avrebbero diritto — gli anni di vita? E il lavoro continuo, estenuante; è il cibo scarso e cattivo; son le privazioni di ogni sorta che minano la loro salute e fiaccano il loro organismo.

E tutto questo avviene, mentre i mercati rigurgitano di ricchezze; mentre innumerevoli fabbriche precipitano al fallimento per mancanza di chi ne consumi il prodotto; mentre migliaia di lavoratori son costretti a tenere inattiva la forza creatrice del loro braccio.

Ma la nostra società fa le viste di non accorgersi di questi stridenti e dannosi antagonismi ed innalza inni alle grandi armonie sociali. Per compenso i suoi sdilinguimenti altruistici li esplica nella fondazione di *società protettrici delle bestie*.

O non è essa invece un'agonia lunga, tremenda e indegna di una società civile? E quando cesserà questa realtà obbrobriosa?

Noi lo speriamo; presto. La forza di noi socialisti sta principalmente in questo: nel volere, mediante la trasformazione sociale che non lo consente, l'attuazione pratica del diritto alla vita. Noi vogliamo che a tutti gli uomini — per il solo fatto di esser tali — sia reso possibile il procurarsi i mezzi di sussistenza, bastanti alla loro conservazione e a quella della specie; ed a tutti sia data la possibilità del libero esercizio delle più importanti funzioni della vita.

(Dalla *Riscossa* di Siena, nuovo confratello, cui mandiamo i nostri augurii).

ANCHE L'AMMONIZIONE

Attendendo la nuova legge sul domicilio coatto, con cui potranno sbizzarirsi a colpire a dritta ed a manca, i poliziotti ed i magistrati del nostro paese si vanno esercitando in ogni genere di condanne e di persecuzioni politiche. Le chiamate e le paternali in questura, gli arresti arbitrari, con rispettivi pugni e calci, le condanne per contravvenzioni, per canti sovversivi, per eccitamenti di ogni genere si susseguono con un crescendo... rossiniano.

In questi ultimi giorni c'è stato un magistrato che, stanco di applicare le solite pene, ha pensato di mutar genere ed ha citato un nostro compagno calabrese, Cesare Attilio Tedeschi, per infliggergli l'ammonizione, come si fa coi liberati dal carcere, coi *barabba*, con i delinquenti più pericolosi ed ostinati.

Il Tedeschi è un ottimo ed antico combattente delle nostre idee, a cui ha consacrato il suo ingegno ed il suo danaro. Nell'82 fondò a Ionadi un Circolo socialista, per cui fu processato e condannato a 6 o 7 mesi di reclusione. Questo fu l'inizio di una persecuzione incessante che non finì più: le condanne seguirono alle condanne, le calunnie alle calunnie. Ora si tenta di infliggergli l'ammonizione!

Per quello spirito di solidarietà che in tutti noi vive, per l'odio che sentiamo contro ogni violenza, protestiamo da queste terre settentrionali contro l'arbitrio che a Monteleone Calabro si vuol commettere a danno di un ottimo cittadino, che ha la sola colpa di non avere parteggiato per le camorre e pei parassiti del suo paese.

L'INDENNITÀ AI DEPUTATI

Cogliamo per i giornali questo « dicesi »:

« Dicesi che alla riapertura della Camera verrà presentata la proposta di accordare l'indennità ai deputati.

« L'*Agenzia Italiana* crede che Rudinì non si opporrà alla proposta ».

Se la cosa è vera, attendendo la fine, battiamo le mani.

E un secolo che i socialisti predicano questo numero del loro programma minimo! E' un secolo che i socialisti dicono che l'odierno sistema di rappresentanza è ingiusto, perchè soltanto i ricchi possono permettersi il lusso di vivere a Roma, perchè il popolo non può nominare un figlio del popolo, non essendosi ancora risolto il quesito di vivere d'aria.

Ma già... i socialisti sono utopisti...

Noi intanto che ci prepariamo a propugnare quest'idea con tutte le nostre forze, non ci facciamo però troppe illusioni...

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

GLI EPISODII DELLA LOTTA DI CLASSE

LA BATTAGLIA INTORNO ALLA LEGGE SUI PROBI-VIRI

Le violenze del governo contro i lavoratori e contro la legge.

Quando, o vistino, o sciolgano (i prefetti e sotto-prefetti), si trovano a dover scrivere nel relativo decreto che essi ciò fanno « per ragioni d'ordine pubblico », ossia per impedire i gravi disordini che ne nascerebbero, la penna, in dover mettere giù una bugia tanto massiccia, scotta loro le dita e li investe un certo sentimento di vergogna, come di chi dice pur di dire, e a quel che dice non crede. Posizione, fuori di dubbio, per un pubblico funzionario, piuttosto incomoda. Dover dir *no* quando è *sì*, *sì* quando è *no!*

(*Italia reale*, giov.-venerdì, 21-22 ottobre 1897).

Pro e contro i collegi di probi-viri.

Insistiamo ancora perchè tutti gli operai che ne hanno i requisiti si facciano iscrivere nelle liste degli elettori per i collegi di probi-viri.

I padroni fanno una guerra sorda a questa istituzione; tanto più adunque bisogna che la sostengano gli operai.

Siamo informati che, avendo il Municipio diretto ai padroni di fabbriche una circolare per invitarli a dichiarare il nome dei loro operai, a fine di inscriverli d'ufficio nelle liste, pochissimi sono quelli che fin qui risposero.

Noi non abbiamo parole sufficienti per stimmatizzare la faziosità insolente di quei signori, coalizzati, per mandare a vuoto le leggi dello Stato, anche che soltanto accennino a riconoscere l'uguaglianza fra padroni ed operai.

Ma peggiore, cento volte peggiore la condotta di quell'autorità il cui ufficio sarebbe quello di far eseguire le leggi!

Quest'autorità, d'accordo coi padroni per frodarle, quelle povere leggi, ha avuto il tristo coraggio di proibire il comizio pubblico col quale i promotori si proponevano di spiegare agli operai gli scopi della legge sui probi-viri e la necessità di unirsi per applicarla!

Ma di ciò più oltre.

Qui il migliore commento a farsi consiste nell'eludere le congiurate speranze dei padroni e degli agenti dell'autorità, facendo in modo che tutti gli operai che ne hanno i requisiti si iscrivano nelle liste elettorali per i collegi di probi-viri.

I compagni che desiderassero inscriversi elettori pei collegi di probi-viri, come è loro interesse, non hanno che a dirigersi alle Sotto-Sezioni del Partito socialista od alla segreteria della Camera del lavoro. Quest'ultima è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; dalle 20 alle 23. Si prega vivamente di riportare il modulo riempito all'ufficio da cui lo si avrà ricevuto. Il tempo utile scade col 31 corrente mese.

Il testo del decreto che proibisce il Comizio.

Diamo qui integrale il decreto del prefetto della provincia di Torino che proibisce il Comizio pubblico per i probi-viri. Sarebbe un delitto privare i nostri lettori di una simile gemma di libertà politica:

Il prefetto della provincia di Torino:

Vista la domanda presentata dal Sig. Cirio Marcello per incarico della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino diretta ad ottenere l'autorizzazione per un Comizio Pubblico che dovrebbe aver luogo in giorno da destinarsi nel Teatro Nazionale di questa Città sull'argomento della iscrizione degli operai nelle liste elettorali per la formazione dei Collegi dei Probi-Viri;

Ritenuto che lodevole sarebbe lo scopo della riunione ma circostanze speciali fanno ritenere che nel Comizio proposto oltre dell'argomento indicato, si abbia a trattare anche di altri di tale natura da presentare detta riunione con (*sic*) pericolo per l'ordine pubblico;

Visto l'Atº 1 della Legge sulla Pubblica Sicurezza e l'Art.º 3 della Legge Comunale e Provinciale

DECRETA

Il Comizio Pubblico sopradetto che dovrebbe tenersi in giorno a destinarsi è vietato per ragioni di ordine pubblico tanto al Teatro Nazionale, quanto in qualsiasi altra località.

I trasgressori al divieto saranno denunciati a termini dell'Artº 434 del Codice Penale.

Il Questore della Città e Circondario di Torino è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Torino - Dalla Rª Prefettura 15 Ottobre 1897.

Il Prefetto
fº MUNICCHI.

Per copia conforme
Torino, 16 Ottobre 1897.

Il Questore
G. SANDRI.

Le proteste del buon senso.

Commenti a questo esempio di bello scrivere... sanfedista?... Non crediamo ce ne vogliano molti: questo è proprio il caso di dire che lo scritto si commenta da sè.

Un prefetto che, ritenuto *lodevole* (grazie!) lo scopo della riunione, la vieta perchè « circostanze speciali » (quali?) fanno ritenere che nel Comizio proposto, oltre dell'argomento indicato, si abbia anche a trattare di altri argomenti di tale natura da presentare detta riunione *con* pericolo per l'ordine pubblico, è un prefetto il quale riconosce che alla legge ed ai diritti dei cittadini ei sostituisce l'arbitrio delle sue cervellotiche paure. Di questo passo non sappiamo dove si possa andar a finire. Teniamo per fermo che un giorno leggeremo degli *ukase* di questo genere: — Visto la domanda dei cittadini per essere autorizzati a respirare; ritenuto che tale scopo è lodevole, ma che per circostanze speciali è a ritenersi che respirando tutti insieme i cittadini possano col loro soffio perturbare l'ordine pubblico e far traballare l'edifizio delle istituzioni, così... ordiniamo l'applicazione della mordacchia!

E ciò è semplicemente cretino!

Ma, più che cretino, è birba!

Perchè — auff! — lo zuccherino dello scopo *lodevole* del Comizio non lo mandiamo proprio giù. Il fatto è che l'autorità proibisce il Comizio giusto appunto perchè lo scopo suo — che è l'organizzazione e l'elevazione della classe operaia al grado giuridico di quello dei padroni — non è niente affatto, agli occhi del prefetto, *lodevole*.

Il prefetto serve agli interessi della cricca dei padroni, cui la legge sui probi-viri è tanto fumo negli occhi: e perciò egli, che per accontentare la cricca dei padroni darebbe l'anima al diavolo, fa deliberatamente di tutto perchè la legge dei probi-viri sia come non esistesse, per renderla nulla e di nessuna efficacia!

E' una vera insurrezione contro la legge, un eccitamento vero e proprio alla disobbedienza della legge, un tradimento palese dei doveri d'ufficio e della più elementare lealtà di pubblico funzionario!?

Ironia delle cose e delle parole! Tali mostruosità si commettono trincerati dietro la scusa dell'*ordine pubblico*. Ma, dalla parte di Dio!, chi è che offende, virtualmente ed attualmente, l'ordine pubblico: i cittadini che vogliono far applicare le leggi e che offrono il loro concorso a questo fine, o il funzionario che insorge contro i cittadini e con la violenza del suo arbitrio li impedisce, li trattiene nel loro onesto, nel loro *lodevole* — come dite voi — proposito!

Ah! signor prefetto, risparmiateci in grazia i vostri scherzi; dite come il caro Depretis, di buona memoria, che « piace o non piace a voi, e basta! ». Ma lasciate stare a casa sua l'ordine pubblico: voi profanate questa parola pronunciandola o scrivendola: voi ne siete la negazione incarnata; voi siete il disordine, l'arbitrio, l'illegalità fatta... decreto!

Voi siete anche la personificata calunnia verso questa terra subalpina, sovra ogni altra d'Italia egregiamente educata alla vita politica; dove anche le più aspre lotte politiche sono sempre state condotte col maggior rispetto della legge *vera*, dell'ordine *vero*.

Qui i cittadini troppe e troppe volte han mostrato di sapersi raunare senza provocare disordini o turbamenti alla tranquillità pubblica: tanto meno nel caso attuale era da temere per l'ordine pubblico, trattandosi di provvedere su argomento ove dissenso non poteva più essere fra i promotori del Comizio e qualsivoglia classe di cittadini o partito politico, perchè si trattava solo di studiare i mezzi migliori per applicare una legge dello Stato — una legge, caro signor prefetto, *che*, vi piaccia o non vi piaccia, *pure deve imperare per tutti: per tutti*, intendete bene: per i lavoratori e per i padroni!!

E questa legge, che i lavoratori coscienti domandano sia applicata, lo sarà a malgrado della gesuitica resistenza dei padroni, a malgrado delle violenze vostre, signor prefetto! Ne piglia *impegno formale* quest'ultima rocca del diritto proletario, che è la Camera del lavoro!

Anche l'affissione del manifesto proibita!

Ecco il manifestino che la Camera del lavoro ha diramato sui probi-viri di cui il prefetto ha proibita l'affissione:

Compagni operai! Compagne lavoratrici!

La legge sui probi-viri, approvata dal Parlamento il 15 giugno 1893, non aveva ancora avuta, per inesplicabile negligenza di chi era in dovere di occuparsene, la sua applicazione in Torino.

I collegi arbitrali misti di operai ed industriali, i cui pareri dovrebbero appianare i troppo frequenti dissidii fra capitale e mano d'opera, non rappresentano certamente, giova il riconoscerlo, la soluzione del grave problema. La legge, tal quale essa è, non è bastante guarentigia per l'equa tutela dei diritti di chi lavora; monca, insufficiente allo scopo, non risponde che in minima parte alle giuste nostre aspettative.

Ma dalla sua applicazione appunto debbono scaturire innegabili le mende capitali della legge, e noi siamo in dovere, inscrivendoci numerosi nelle liste elettorali, di dimostrarne la poca praticità, proponendone la radicale riforma.

Non è certo assistendo inerti all'applicazione di leggi inefficaci che noi potremo pretendere una legislazione veramente intesa alla tutela del lavoro; e poichè il governo ce ne offre il mezzo, approfittiamo delle armi legali ch'esse mette a nostra disposizione.

Il tempo breve fissato per le iscrizioni elettorali, la poca conoscenza della legge e del regolamento che stabiliscono le funzioni dei collegi di probi-viri hanno suggerito alla Camera del lavoro l'idea di promuovere due grandi Comizi: uno per gli operai e l'altro per le operaie ammesse al diritto di voto.

Essi avranno luogo, il primo la sera di **venerdì 22 corrente**, alle ore 20,30; il secondo **domenica 24 corrente**, alle ore 15, nel salone della Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Parleranno venerdì il compagno Giuseppe Croce e domenica la signorina E. M.

I Comizi essendo assolutamente privati, per assistervi occorre essere muniti di biglietto di invito.

La Commissione esecutiva.

Un'interrogazione di Q. Nofri circa la proibizione del Comizio sui probi-viri.

Sappiamo che il nostro amico e compagno Quirino Nofri, deputato del IV collegio, ha diretto al ministro dell'interno la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga l'on. ministro dell'interno sull'inesplicabile divieto, da parte del prefetto di Torino, del Comizio pubblico, indetto dalla Camera del lavoro di quella città, per l'applicazione della legge sui probi-viri e dell'affissione di un manifesto diretto allo stesso scopo.

NOFRI.

Le serve

Ci scrivono:

Caro e valoroso « Grido del Popolo »,

Riportando dall'*Era nuova* l'articolo portante il suddetto titolo, hai messa la mano su una piaga dolorosa. E', d'altronde, dovere di un giornale, cui suo interesse generale sta tutto nel mettere a nudo le condizioni gravissime a cui van soggette le classi povere, di occuparsi d'una categoria di salariati che fino oggigiorno fu sempre trascurata, salvo che per farne oggetto di... risa. Eppure quanti martirii, quanti strazi fra queste oscure vittime dell'altrui potere!

Lungo e, per me, troppo difficile sarebbe il narrare le diverse vicende alle quali vanno incontro, cominciando dalla fame non sempre soddisfatta, e su su, per una scala di inaudite fatiche, di umiliazioni, d'avvilimenti, arrivando alla morte per sfinimento...

Non un'ora, non un minuto di libertà! Dal mattino all'alba, alla sera tardissima, fino a quando cioè gli *amati* padroni se ne siano tornati da teatro o dalla *soirée*, è un continuo alternarsi di lavoro, un affaccendarsi d'ordini, un monte di obblighi da disbrigare.

Quello che più mi ha sempre rattristato e segna il colmo di alcuni *padroni* è il lavoro in cui in certe case (anche molto signorili) vengono adibite le giovani serve; parlo della pulizia dei palchetti... L'immagini tu quella disgraziata coi piedi nudi posati sulle rudi spazzole, trarsi a fatica, passo passo, pei quattro angoli della vasta sala, aiutandosi di ginocchia e di mani, ansante e gocciolante di sudore... e giù giù, fino a che il lucido non sia uscito dal maledetto pavimento e le membra non abbiano perduto la loro forza, il loro vigore?

Lavoro dell'oggi, lavoro del dimani!... Poveri fiori avvizziti al loro primo sbocciare!!..

E parlando delle serve non dimenticare i *servi*, i cosiddetti *domestici* (specifizione di storia naturale).

Gli esempi verrebbero a centinaia per dimostrare a quale esuberanza di lavoro vengano essi pure soggetti. Ti basti per tutti il seguente caso:

In un importante Circolo di Torino, i cui soci tengono i più bei posti nell'aristocrazia e nell'arte, e che si onora di avere a suo presidente un alto dignitario del nostro Municipio, la condizione del personale di servizio è qualche cosa di veramente penoso. Uomini che contano non meno di 55 o 60 anni d'età, di cui 30 o più passati al servizio di detto Circolo, sono ancora adibiti alle fatiche più estenuanti: non un piccolo sollievo vien loro recato, non una pena è loro risparmiata... Dalla mattina per tempo alle ore più tarde di notte è tutto uno scambio di lavoro: ballamento di palchetti in più sale, commissioni, servizi interni, compreso quello del bigliardo, che, dovendosi fare a voce alta e per più ore, è abbastanza grave.

Insieme poi alla proibizione assoluta di portare baffi vi è ancora da aggiungere che non è permessa nell'anno nessuna giornata di riposo, salvo che nei mesi più caldi, e che sommate poi insieme dànno un totale non superiore a 15 giorni!!

Non vede la Direzione del Circolo la necessità di *aggiungere* a questi veterani del servizio un po' di sangue nuovo? C'è tanta gente che domanda lavoro...

A te dunque, o valorsoso giornale, la parola.

Rosso.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Giovedì 28 corr., ore 21, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che continua sempre la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 26 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Le cariche del Comitato regionale piemontese debbono continuare a suffragio per secondo grado, oppure per suffragio diretto?
4. Proposta di tenere le sedute ogni quindici giorni.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Sabato 23 corr., ore 20,30, conferenza tenuta dal compagno Bertolotti sul tema: « Battaglie operaie ».

×

Si rammenta che si sono riaperte le scuole elettorali, e continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 23 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposte di compagni:
   a) per la eventuale espulsione dei soci;
   b) per la Camera del lavoro.
4. Relazione dei revisori dei conti.
5. Comma 1° e 2° del programma minimo politico.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Domenica 24 corr., ore 15, conferenza tenuta dal compagno Bartolini sul tema: « Organizzazione ».

Giovedì 28 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sono pure incominciate le lezioni alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e lunedì 18 corrente, ore 20,30, principieranno all'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 27 corr., ore 20,30, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Domenica 24 corr., ore 15, adunanza dei compagni appartenenti alla suddetta Succursale per questioni d'ordine interno.

Giovedì 28 corrente, ore 20,30, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 24 corr., ore 15, assemblea delle compagne alla Sala della Barriera di Lanzo, stradale di Lanzo, 108, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione morale e finanziaria della Sezione.
3. Nomina di tre revisori dei conti.
4. Comunicazioni della C. E.
5. Quali sono i frutti della società capitalista? (propaganda).

Si ricorda alle compagne il dovere d'intervenire tutte alle adunanze, di procurare alla C. E. numerosi indirizzi di loro compagne di lavoro (le più serie e le più educate sono le migliori), facendo però in modo da non compromettersi.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — Sabato 23 corr., ore 21, adunanza generale di seconda convocazione. I soci facciano il proprio dovere intervenendo alle adunanze.

Sezione XXX. — Lavoranti scalpellini. — Sabato 23 corr., ore 21, assemblea per discutere della nascente Cooperativa.

Sezione XXVIII. — Fumisti. — Sabato 23 corr., ore 21, adunanza generale con importante ordine del giorno.

Sezione XIV. — Lega miglioramento ombrellai. — Domenica 24 corrente, ore 15, assemblea generale. I soci e le socie non manchino, perchè si tratta di cose importantissime.

Sezione XII. — Fonditori in ghisa. — Domenica 24 corrente, ore 15, assemblea straordinaria con un importante ordine del giorno.

Sezione IX. — Lega Tintori. — Domenica 24 corrente, ore 15, adunanza e conferenza di propaganda.

Il ritiro dell'assessore per l'igiene? — Ci si assicura che il generale barone Galleani di Sant'Ambrogio, assessore municipale per l'igiene, si è volontariamente ritirato dalla carica, assumendo l'assessorato per lo stato civile. Il generale avrebbe capita l'incompatibilità della sua carica col fatto di avere persone d'intima parentela interessate nella Società per le acque potabili.

Non sciogliamo peraltro ogni riserva circa questa notizia.

L'Associazione generale cooperativa di consumo e produzione, con sede in via Novara, n. 10, ha aperto un nuovo magazzino di generi alimentari in via Buniva, n. 12, ed una sezione di calzoleria in via Stampatori, n. 11.

Si raccomanda ai compagni di rivolgersi ai suddetti magazzini per l'acquisto dei generi che in essi si vendono, dando così un impulso all'ottima istituzione.

L'orario unico delle 10 ore per gli operai borghesi negli stabilimenti militari. — Sappiamo che il nostro amico e compagno deputato Morgari, infaticabile nell'esercizio del suo mandato in pro della classe dei lavoratori, ha presentato al ministro Pelloux un'interrogazione per sapere se intenda accondiscendere alla domanda espressa dagli operai borghesi alla sua dipendenza nel recente Congresso di Torino per un orario unico di 10 ore durante l'intero anno.

Ai lavoranti parrucchieri. — La Commissione di propaganda, nominata dalla Fratellanza parrucchieri, rende noto a tutti i compagni, soci e non soci, che ai primi del mese venturo avrà luogo un grande Comizio, al quale interverrà l'on. Oddino Morgari, tenendo una conferenza sul tema: « L'organizzazione ».

Con apposita circolare saranno avvertiti della data, del luogo e dell'ora che si terrà il Comizio. Chi non la ricevesse, può ritirarla alla sede sociale, via Porta Palatina, n. 19.

Perché si licenziano gli operai. — Getto Antonio, fabbro-ferraio, fu licenziato dall'ingegnere della ditta Siemens ed Halske, assuntrice dell'impianto delle tranvie elettriche, *perchè sorpreso due volte a parlare col pubblico che gli chiedeva spiegazioni.*

Un altro operaio fu dallo stesso ingegnere licenziato, *perchè ebbe la strana pretesa di volere, avendo sete, recarsi a bere nel tempo del lavoro.*

E così si gettarono sul lastrico due poveri operai. E così si conferma ancora una volta — se pure ne fosse bisogno — che l'operaio è, nel concetto dei signori capitalisti, privo di sentimenti, di pensieri ed anche (perchè no?) di bisogni.

Ai fattorini delle tranvie. — Ci scrivono:

« *Caro « Grido »,*

« Tu che sei sempre pronto a levare la voce in difesa dei deboli, accoglierai certamente queste poche righe scritte in favore dei fattorini delle tranvie.

« I lettori sanno oramai che questi poveri disgraziati sono condannati ad un lavoro di 15 o 16 ore consecutive, che non permette loro neppure di prendere un po' di cibo con qualche tranquillità. E le multe fioccano con una facilità straordinaria per un nonnulla. Ma sentano questa che è successa a me:

« Io fui assunto in servizio il giorno 25 dello scorso mese, e dopo due giorni mi si lasciò lavorare da solo. Una volta, perchè a due passeggieri diedi i biglietti in ritardo, un controllore mi fece chiamare in direzione, dove subii l'ingiuria di essere ritenuto ladro, perchè si suppose che io facessi viaggiare i passeggieri gratuitamente e mi mettessi i soldi in tasca. Ma la cosa non ebbe seguito e ripresi nuovamente servizio.

« Un'altra volta fui chiamato davanti allo stesso... tribunale, perchè due passeggieri avevano presentati al controllore due biglietti non corrispondenti al numero dei biglietti del mio registro, malgrado che io precisamente li avessi forniti di regolari biglietti. Senza alcun rimprovero, il cavaliere capo-personale mi disse che avrei saputa la sua decisione, e difatti all'indomani fui licenziato.

« Caro *Grido*, questa non mi va proprio: essere trattato come ladro, io lavoratore e socialista convinto, da un cavaliere! Ma se dovessi citare tutti gli esempi che mi vengono a riferire, non la finirei più.

« Oh! sarebbe tempo che i fattorini tranviarii si organizzassero per la difesa dei loro interessi e per strappare ai padroni qualche riforma che li sollevi un po' dalle condizioni tristissime in cui si trovano! ».

(Segue la firma).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Il nostro parroco, non sentendosi più in grado di predicare contro il socialismo, lasciò l'incarico di ciò ai predicatori forestieri. Costoro vengono e cercano di confutare le teorie socialiste.

In queste ultime domeniche abbiamo avuto prima un prete affermante che il socialismo è inattuabile e che sono ben disgraziati quei giovani che si iscrivono al nostro Circolo, ecc. Il reverendo finì per raccomandare ai padri e alle madri di guardare ai loro figli e che non aderiscano a queste teorie false, che profittano solo a qualcuno dei capi socialisti (che cretinerie!).

Domenica scorsa, poi, fu un frate che disse che non ci devono essere socialisti, perchè Dio vuole che i signori esistano, ma vuole anche che essi facciano la carità ai poveri, e additava per campione san Francesco d'Assisi ed incoraggiava i buoni cristiani ad opporre energica resistenza al socialismo, a farsi iscrivere al terzo ordine di questo santo (1), e che bisognava poi dare buon esempio col contentarsi di « quel poco » e della condizione in cui il buon Dio ci ha posti!

Come vedete, è la solita antifona messa fuori per sostenere i padroni. Alcuni si chiedevano persino se il frate era ubbriaco, tante ne disse. Se gli oppositori vogliono fare qualcosa sul serio, vengano a sentire le nostre conferenze, ove avranno ampia libertà di prendere la parola, cosa che non è permessa nella loro più o meno santa bottega.

(1) Se non hanno altri moccoli contro il socialismo, possono andare a dormire al buio.

(N. d. R.).

Da Chiusa Pesio.

Organizzata dalla locale Sezione del Partito socialista, il compagno Carlo Sambucco di Torino, presentato con acconcie parole dal compagno Basso, tenne un'applauditissima conferenza contro il progetto di legge del domicilio coatto.

Era la prima volta che in questo paese veniva a parlare un oratore di polso del Partito ed i risultati furono molto bene auspicanti per la propaganda. Trecento lavoratori ed un discreto numero di giovani borghesi pendettero, per ben un'ora e mezzo, dal labbro del valoroso conferenziere, sottolineandone i punti più salienti e salutando la chiusa della brillante conferenza con una calorosa ovazione.

Da Cuneo.

La santa bottega. — Dopo i fatti che qui succedono, qual prete o clericale oserà negare che il mercimonio chiesastico sia ridotto ad una vera e propria bottega, dal santo in fuori?

Oramai in chiesa si dànno spettacoli e concerti: trattandosi di inaugurare la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, si è affisso regolarmente alla porta del tempio il cartello contenente l'ordine degli spettacoli e le tariffe dei posti: una lira i primi, venticinque centesimi i secondi, e ciò per assistere alla beneficiata del Sacro Cuore!

Pare altresì che il Sacro Cuore, quantunque notoriamente non frequenti le bettole nè il botteghino del lotto, faccia dei debiti. Infatti un cartellino nell'interno della chiesa dice così: *Elemosina per pagare i debiti del Sacro Cuore di Gesù.*

Notate che sotto la chiesa si è aperto pure un teatro a certi spettacoli che il solerte Rudinì non dovrebbe tardare a dichiarar sovversivi; e ciò a norma della sua recente circolare sugli assembramenti clericali.

In questa chiesa si è pur ridotto quel compiacente galantuomo che fu Sant'Antonio a far da mezzano presso il re de' cieli: si entra nella cappella ove il santo tien banco; vi sono stampati e penne come presso gli uffici degli altri sensali; si esprime la grazia desiderata offrendo una somma in compenso; a grazia ricevuta, il contratto bilaterale è compiuto e non resta più che a pagare il prezzo pattuito.

Altri consimili mezzi di speculazione hanno trovato e stanno tuttodì escogitando i rettori di questa più o meno santa bottega.

Ombra di Dante Alighieri! ho timore che se si continua di questo passo, bisognerà far allargare la bolgia dei simoniaci, di cui ci recasti a' tuoi tempi sì precise notizie!

Contro il progetto di legge del domicilio coatto. — Sabato sera 16 corrente il carissimo compagno C. Sambucco parlò al nostro Circolo, presenti circa 300 persone, sul domicilio coatto.

La locale Sezione aveva invitato le Associazioni cittadine e l'on. comm. Galimberti, ma nè l'uno nè le altre intervennero; ciò malgrado, la conferenza ebbe esito splendido ed il conferenziere fu applauditissimo.

Lo seguì il compagno Dalmasso con una violenta filippica contro le Associazioni operaie, rette da gente che d'operaio non hanno che il nome, la maschera, e contro i deputati borghesi, sedicenti difensori del popolo.

Infine si raccolsero L. 2,75 per il valoroso *Avanti!* e si decise di mettere alla berlina il deputato del collegio.

Da Druent.

Conferenza. — Domenica 17 corrente, nella sala del nostro Circolo elettorale, si raccoglievano circa cento operai e contadini del nostro paese per udire la conferenza del compagno Casalini contro il domicilio coatto. Constatato che la recente condanna dei compagni Viano di Druent non era riuscita a intiepidire gli animi per il socialismo, esaminò da ogni lato la legge e la istituzione del domicilio coatto, facendo risaltare tutto il danno che esse hanno apportato e che seguiteranno a portare. Illustrò le ragioni per cui la borghesia propone e cerca di applicare le leggi di repressione, e le ragioni per cui le classi lavoratrici vi si debbono in ogni modo opporre.

La conferenza, durata un'ora e mezzo, finì tra un grande evviva al socialismo ed un poderoso grido di: *Abbasso il domicilio coatto!*, e colla votazione del seguente ordine del giorno, che invieremo al deputato del nostro collegio, onorevole Bertetti, pregandolo di dirci il suo pensiero in proposito:

« Gli intervenuti all'adunanza privata promossa dal Circolo elettorale di Druent contro la proposta di legge sul domicilio coatto, sentendo nel loro cuore che la libertà è il primo diritto dell'uomo, dopo quello del pane, avendo bisogno della libertà per migliorare la loro vita materiale e morale; conoscendo gli arbitrii cui ha dato luogo l'istituzione del domicilio coatto ed imaginando quelli maggiori che nascerebbero dalla nuova legge; desiderando evitare nuovi dolori ed inutili odii, protestano con tutta l'anima contro la legge stessa ».

Da Fossano.

Venerdì 15 corrente le nostre Società operaie si recarono alla stazione a ricevere la brigata *Re* proveniente da Napoli. Vi partecipò anche

il nostro zelante prosindaco col suo Consiglio, i cui componenti si lasciano menare pel naso da lui.

Fa stupire poi come certi esercenti, che pochi giorni prima hanno fatto fuoco e fiamme per l'aumento dell'imposta sulla ricchezza mobile, abbiano creduto di partecipare a questa dimostrazione con bandiere e discorsi patriottici.

Si vede che vi commuovete solo quando vi sentite scottati dall'agente delle tasse. Bravi, operai e commercianti, dormite, dormite pure sugli allori, mentre il governo « galantuomo » vi scortica e vi sta preparando nuovi tranelli!

Ma non capite, operai, che è passato il tempo di sventolare i vessilli sociali per cose che non sono in armonia coi vostri interessi; non capite che è un'ironia sventolare il tricolorore vessillo, segnacolo di onestà, di giustizia e di libertà, in questi tempi di ladrerie di ministri, deputati e commendatori, in questi tempi di barbarie e della più feroce reazione?

Orsù, operai ed esercenti, scuotetevi una buona volta dall'ignoranza in cui vivete!

Da Torre Pellice e da Luserna San Giovanni.

Propaganda — Violenze, arbitrii e scenette comiche del delegato di P S. — Sassaiuola e coltellate — La protesta dei socialisti — Conferenza tenuta malgrado il delegato. — Accolto fraternamente dai compagni di Torre Pellice e di Luserna, domenica scorsa giunse qui il compagno V. Chenal per tenere una conferenza. Verso le 16, egli e molti compagni d'entrambi i paesi si recarono da Torre Pellice a Luserna, dove moltissimi altri li attendevano alla Società Alga, luogo della riunione. Essi ebbero costantemente alle calcagna il delegato di P. S. Edoardo Ferraris, venuto improvvisamente da Pinerolo, e tutti i carabinieri disponibili dei due Comuni. Notate che alla porta d'ingresso della Società, in presenza del delegato che cominciava già a sbuffare nel vederci in perfetta regola colla legge, si ritiravano scrupolosamente i biglietti d'invito alla conferenza, e mancavano forse dieci minuti all'ora stabilita, quando l'egregio tutore dell'ordine pubblico — signor Ferraris —, preso forse dal mal di nervi, perdette ad un tratto la... santa pazienza e violentemente addentò, cioe no, strappò di mano ad un nostro compagno i biglietti d'invito. Protestò questi a simile provocazione e invitò il focoso funzionario a farsi riconoscere.

— La mia qualità — rispose con alquanto sussiego l'amico — basta sia conosciuta dai carabinieri qui presenti.

E, così dicendo, si mise ad osservare i biglietti. Intanto si radunava gente tutt'intorno, attirata dallo spettacolo tragico-comico. Quando l'operazione della visita dei biglietti fu finita, il delegato, dopo aver osservato e fatto registrare dal brigadiere che due o tre biglietti differenziavano dagli altri, con fare solenne, maestoso, in mezzo al più religioso silenzio di una parte del pubblico ed al sorriso commiserevole di molti compagni, tolse di tasca una pezzuola bianca, rossa e verde e se la mise attraverso il collo... Era la sciarpa di prammatica! Poscia, facendosi pallido in volto, trattenendo il respiro e gonfiandosi il petto che pareva volesse scoppiare, il buon signor Ferraris si mise a gridare con voce cavernosa:

— In nome della legge, dichiaro sciolta la riunione, perchè pubblica!

— Un momento — saltò su a dire il compagno Chenal, trattenendo a stento il riso —. Ed io, in nome della legge, dichiaro questo un arbitrio e dichiaro che la riunione era strettamente privata!

Nondimeno la patria era salva.

Mentre il delegato compiva la bella impresa contro i socialisti, sulla pubblica strada che da Luserna mena a Torre Pellice, la ragazzaglia dei due paesi faceva, indisturbata, a sassate e a coltellate, l'una contro l'altra. Sono già tre settimane che c'è odio di campanilismo, non so se per questioni di ragazze sorte nel ballo pubblico che alla Torre si permette ogni quindici giorno o se per un falso e stupido orgoglio di gioventù incosciente. Fatto sta che parecchi ebbero la testa rotta ed altri furono feriti di coltello, fra cui certo Carerlo Carlo, scalpellino, che riportò ben sei coltellate!

E se ciò successe è perchè delegato e carabinieri, dovendo tutti tener dietro ai socialisti e a violentarli, non possono più badare a coloro che ammazzano e s'ammazzano. Autorità saggie e previdenti le nostre!

Intanto le guerricciuole continuano e i fatti sanguinosi anche. I socialisti non potendo far altro, hanno approvata, d'accordo con Chenal, la seguente protesta, facendola conoscere al pubblico:

« I lavoratori coscienti ed onesti di Torre Pellice e di Luserna San Giovanni, altamente indignati per i sanguinosi fatti che da qualche tempo succedono fra la ragazzaglia dei due paesi, protestano contro l'autorità, che per stare dietro agli operai che cercano di riunirsi tranquillamente per discutere dei loro interessi, si disinteressa affatto d'impedire i delittuosi e deplorevoli fatti ».

La conferenza, impedita a Luserna, fu poi tenuta a Torre Pellice alla sera. Il delegato l'ignora forse ancora adesso. Molta propaganda fino a tarda notte e... 3 lire e centesimi per le vittime della persecuzione.

Viva il socialismo!

Da Mondovi.

(G. G.) — Per l'esattezza delle cose, verificati meglio i fatti ricordati nella corrispondenza inserita nel n. 40 del *Grido*, dal titolo: *Incoscienza o malafede*, dichiaro infondati tutti gli apprezzamenti nella medesima contenuti.

Da Carmagnola.

È pur doloroso osservare in che condizioni si trova il collegio elettorale di Carmagnola. Il Partito in questo centro importante non dà il menomo cenno di vita, e ciò è molto deplorevole. In mezzo alla camorra liberale e clericale che infesta questo collegio, è dovere di ogni buon socialista di sfatare le infami calunnie e di aprire una buona volta gli occhi a questi lavoratori, finora sfruttati ed angariati in mille maniere, e di propagandare i sani principii del socialismo.

Sarebbe desiderio dei pochi socialisti di questo collegio che i compagni torinesi che hanno da recarsi da queste parti, si occupassero anche della propaganda di qui, ciascuno in proporzione delle proprie forze. Noi, finchè non abbiamo costituito un Circolo elettorale, abbisognamo del vostro valido aiuto e di compagni e conferenzieri che sappiano tracciarci la via della propaganda.

Da Pinerolo.

Un sottotenente addetto al plotone palafrenieri avrebbe per futili motivi applicato uno schiaffo sulla guancia di un soldato, accompagnando questo atto villano con epiteti ingiuriosi.

È permesso in quest'Italia, che si dice libera collo Statuto che ci regge, che un soldato, che in fin dei conti è un uomo, sia percosso ed ingiuriato da un altr'uomo sol perchè questi è tenente?

Sappiamo di più che questo soldato è ottimo e non subì finora, in ben 20 mesi di servizio militare, punizioni di sorta.

E poi si lamenta e si cerca il movente se qualche grave fatto di sangue o d'indisciplinatezza avviene nell'esercito!

Le madri italiane, oltre all'essere private dei loro sostegni, sappiano ancora che talvolta i loro figliuoli sono esposti alla mercè di gentiluomini che di tale qualità non hanno che la spavalderia e le gradassate.

Da Savigliano.

(*cb.*) — Anche fra noi l'agente delle imposte ha fatto il suo dovere secondo gli ordini ricevuti dal governo; ha fatta, cioè, una revisione generale dei ruoli di ricchezza mobile, raddoppiando, triplicando ed anche più le imposizioni, quasi Savigliano fosse il paese della cuccagna e dell'oro, mentre basta fermarvisi poco tempo per constatare in quali misere condizioni versi ogni classe di cittadini. Tale revisione ha prodotto un eccitamento nell'animo di tutti, perchè è palese con quanta ingiustizia e con quanta mancanza di criterio si sono stabiliti gli aumenti.

Lunedì dell'altra settimana si unì un comizio-protesta in cui un nostro compagno prese la parola per fare un confronto fra le promesse fatte dal governo all'aprirsi della legislatura ed il suo odierno contegno; ed un altro osservò che i nuovi maggiori tributi si risolveranno in aggravi alla classe lavoratrice, essendo essa la vera consumatrice ed in conseguenza quella che pagherà le nuove e maggiori tasse.

Fu spedito un telegramma al ministro, spiegando il malcontento generale e domandando provvedimenti.

Intanto il fermento ed il malcontento continuano ed i piccoli esercenti cominciano a comprendere che coloro che ci reggono sono i più contrari ai loro interessi ed al loro benessere.

* * *

Quella di domenica scorsa fu una splendida giornata per il Partito, fu una solenne dimostrazione che il socialismo ha messo fra noi profonde radici e si estende con un crescendo veramente confortante.

Malgrado gli apparati di forza per impaurire i timidi, ben trecento persone si riversarono nel locale della Sezione per udire la convincente parola del compagno Pizzorno. Fra gli intervenuti eravi una cinquantina di donne, le quali dimostrarono il loro aggradimento interrompendo frequentemente l'oratore con calorose acclamazioni.

La conferenza crebbe d'importanza, giacchè alla fine alcuni presero la parola per domandare schiarimenti sui punti che ritenevano dubbiosi, ed ogni questione fu ampiamente trattata, ogni contraria asserzione fu felicemente combattuta.

Alla sera giunse pure Sambucco e molti compagni si fecero attorno a lui ed a Pizzorno, che si felicitarono per l'incremento della Sezione, lieti che sia per organizzarsi anche quella femminile.

* * *

Al telegramma spedito al ministro in occasione del comizio-protesta promosso lunedì dell'altra settimana dagli esercenti per l'imposta della ricchezza mobile non fu ancora data nessuna risposta, e sì che sono già trascorsi ormai dodici giorni! Mi si dice però che il ministro abbia telegrafato all'autorità di P. S., ordinandole di provvedere con la forza se nuove dimostrazioni avessero luogo!

Da Venaria Reale.

Domenica 17 corrente fu qui il caro compagno Ottone, che tenne, nella sede della Società operaia, un'efficace conferenza ai pellettieri, nella quale, dopo aver esposto tutte le deliberazioni del Congresso di Milano, spiegò l'utilità che ne ricava la classe lavoratrice coll'unirsi in leghe di resistenza, per poter conseguire quei miglioramenti che sono inutili sperare dalle promesse di chi è interessato a mantenere lo sfruttamento.

Con convincenti ragioni spiegò il danno che a sè stesso reca il lavoratore col sistema dei lavori a cottimo. Consigliò i lavoratori a cercare il loro benessere non nella lotta fra loro a profitto dei capitalisti, ma nell'unione e nella solidarietà di tutti, ridondanti a tutto loro profitto.

Parlò poscia il compagno Antonio Castagneri, spiegando come con l'unione e la costanza molte controversie furono vinte, con molto vantaggio della classe lavoratrice. Invitò infine gli operai ad organizzarsi in leghe di resistenza, primo mezzo per migliorare le attuali precarie loro condizioni.

Speriamo che queste ragioni avranno convinto molti lavoratori a scuotersi dall'attuale apatia, a unirsi in leghe di resistenza per conseguire un immediato benessere economico, e a far parte altresì del Partito socialista, onde conquistare tutte quelle libertà politiche che dànno diritto a ogni uomo e ad ogni donna di partecipare ai benefizi della vita, che la natura diede a tutti indistintamente e non soltanto a pochi privilegiati

Da Vicoforte.

L'onorevole deputato del nostro collegio, non mai abbastanza soddisfatto di divertimenti, il 17 corrente si è recato alla nostra vicina frazione delle Moline, i cui abitanti, che fra le pareti domestiche continuamente si lagnano del male andamento dei loro affari e maledicono le imprese d'Africa e le ricchezze mobili, oggi, dimentichi di ciò che ha fatto a Montecitorio il nostro... « vota-tasse », lo invitavano a fraterno banchetto!

E dire che nel suo discorso-programma il caro deputato ci aveva promesso di essere alle tasse avverso!

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista!
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale [illegible] Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. | Sabato, 30 Ottobre | Anno VI. — N. 44.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva.*

Camillo Prampolini.

Sfruttatori della Stampa.

Giaretti Guido-Ernesto, Torre Pellice	L	95 —
Roasio Alessandro, via Nizza, Torino	»	21 —
Cavallari Liduina, Ferrara	»	4 10
Baccilieri Giovanni, Ferrara	»	28 22
Circolo socialista di Russi (Ravenna)	»	39 50
Messarotti Romeo, Brindisi	»	9 90
Edicola Berretta, piazza Venezia, Milano	»	11 70
Guerrato Lodovico, Venezia	»	47 70
Totale	L	257 12

Rettifiche.

Si sono messi in perfetta regola colla nostra Amministrazione i seguenti:

Breviglieri, Belluno — Ganzarotti Luigi, Alessio — Corsi Ugo, Carrara.

ATTI DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza generale del 24 ottobre.

Presenti della Commissione esecutiva: Daghetto, Sambuceo, Casalini; della provincia di Novara: Giacobino; della provincia di Alessandria: Sacco e Morosetti; del Consiglio nazionale: Treves.

Spese di rappresentanza. — D'ora innanzi le spese di rappresentanza dei delegati delle provincie saranno a carico del C. R. P. Le Sezioni delle rispettive provincie potranno rifondere interamente o parzialmente tali spese.

Relazione finanziaria e morale. — L'amministratore presenta la situazione patrimoniale (vedi qui accanto) al 1° ottobre 1897, confrontandola con quella al 31 maggio. Essa è di molto migliorata, sebbene il trimestre d'estate sia, per un complesso di circostanze, ordinariamente il peggiore di tutto l'anno. Il segretario parla brevemente del lavoro compiuto, facendo notare che in questi ultimi mesi, per iniziativa del C. R., sorsero sei nuove Sezioni; si tennero 60 conferenze di propaganda, così distribuite:
nella provincia di Cuneo 12;
nella provincia di Alessandria 8;
nella provincia di Torino 40.

Il C. R. ha provveduto alla difesa di tutti i compagni processati per proganda socialista (processi di Venaria, Alpignano, Sant'Ambrogio, Carmagnola, Druent, Torino, ecc.); ha iniziata un po' dappertutto l'agitazione contro il domicilio coatto. Non si sono iniziati lavori importanti di propaganda per le condizioni finanziarie. Pur troppo ancora per qualche mese non si potrà dar mano alla coltura intensiva dei varii collegi elettorali, per lasciare che la situazione finanziaria si consolidi completamente. — I compagni approvano quest'ordine di idee.

Contro il domicilio coatto. — Si delibera di provocare la costituzione di un Comitato per l'agitazione contro il domicilio coatto nel Piemonte. — Si stabilisce di pubblicare un numero speciale del *Grido del Popolo*, dedicato esclusivamente a combattere l'istituzione del domicilio coatto e la legge liberticida del governo.

Convocazione dei consiglieri comunali e provinciali. — Si incarica il compagno Caviglia di formulare un questionario da inviare ai consiglieri ed ex-consiglieri comunali e provinciali socialisti, e si delibera di convocarli poi a congresso nel gennaio 1898.

Questione Berruti. — Si decide di far pratiche e ricerche per stabilire l'innocenza o la colpevolezza del compagno Berruti, espulso pochi mesi or sono dalla Sezione di Venaria. — Si coglie l'occasione per *raccomandare a tutte le Sezioni di non affidare amministrazioni di nessun genere a compagni disoccupati o troppo perseguitati.*

Commissione per la questione Vigna. — Il C. R. sollecita i membri del Comitato per la questione ad affrettare i loro lavori per giungere ad una conclusione.

Almanacco 1898. — Si delibera la pubblicazione di un almanacco murario da vendersi al prezzo di centesimi 10.

Trasformazioni del *Grido del Popolo*. — Si incarica la Commissione esecutiva del C. R. di far delle ricerche e degli studi d'indole finanziaria per vedere se non fosse possibile trasformare il *Grido del Popolo.*

Dopo alcune deliberazioni secondarie d'ordine interno, l'adunanza si chiude coll'invio di un saluto al compagno Chiappori, da poco uscito di carcere.

Adunanza del 26 ottobre.

Orario. — Si stabilisce che *d'ora innanzi gli uffici di redazione e d'amministrazione debbano essere aperti dalle 9 alle 18 e dalle 20 alle 22.*

Processi. — Si provvede alla difesa del gerente del *Grido* e dei compagni di Torre Pellice.

Contabilità. — Al 1° di gennaio 1898 dovrà essere impiantata e dovrà funzionare la nuova contabilità.

Il C. R. P.

Situazione patrimoniale

ATTIVITÀ al 31 maggio 1897.

Denaro in cassa: in contanti L. 71 50, in francobolli, vaglia e cartoline-vaglia L. 283 40	L.	354 [illegible]
Mobili ed attrezzi	»	377 —
Merci: libri ed opuscoli (gestione Riccadonna) L. 1301 10; Id. id. (idem C. R. P.) L. 1695 30; giornali da vendere L. 20; giornali di resa L. 40	»	3056 40
Crediti giornali: rivenditori *Grido*, *Parola*, *Per l'Idea* L. 2355 88; abbonamenti L. 786 10	»	3141 98
Crediti biblioteca: gestione Riccadonna L. 5457 35; gestione C. R. P. L. 871 90	»	6329 25
TOTALE	L.	13250 53

Torino, 12 giugno 1897.
L'amministratore: F. BENTIVOGLIO.

ATTIVITÀ al 1° ottobre 1897.

Denaro in cassa: in contanti L. 45 25; in francobolli, vaglia e cartoline-vaglia L. 100 45	L.	145 70
Mobili ed attrezzi	»	377 —
Merci: libri ed opuscoli (gestione Riccadonna) L. 1523 10; Id. id. (idem C. R. P.) L. 2725 30: giornali da vendere, di resa 0	»	4248 40
Crediti giornali: rivenditori *Grido*, *Parola*, *Per l'Idea* L. 2377 50; abbonamenti L. 89 70	»	2467 20
Crediti biblioteca: gestione Riccadonna L. 5225 35; gestione C. R. P. L. 667 50	»	5892 85
TOTALE	L.	13131 15

Torino, 22 ottobre 1897.
L'amministratore: F. BENTIVOGLIO.

PASSIVITÀ al 31 maggio 1897.

Debiti al tipografo per giornali lire 946 50, per opuscoli di nostra edizione 1192 15, all'editore per acquisti 51 57	L.	2190 22
Debiti gestione Riccadonna	»	5085 41
Debiti diversi per contanti in prestito	»	1524 27
Debito al giornale *Avanti!*	»	100 —
Crediti inesigibili gestione A. Riccadonna	»	2728 67
Id. id. id. C. R. P.	»	639 96
Debiti verso gli abbonati del *Grido* L. 647 50, della *Parola* L. 80, del *Per l'Idea* L. 30	»	757 50
Patrimonio sociale al 31 maggio 1897	»	2[illegible]3 50
TOTALE	L.	132[illegible]0 53

Torino, 12 giugno 1897.
L'amministratore: F. BENTIVOGLIO.

PASSIVITÀ al 1° ottobre 1897.

Debiti al tipografo per giornali lire 624, per opuscoli di nostra edizione 790, all'editore per acquisti 134 80	L.	1548 80
Debiti gestione Riccadonna	»	3208 33
Debiti diversi per contanti in prestito	»	300 —
Debito al giornale *Avanti!*	»	44 —
Debito alla Camera del lavoro	»	300 —
Crediti inesigibili gestione A. Riccadonna	»	3728 67
Id. id. id. C. R. P.	»	720 55
Debiti verso gli abbonati del *Grido*, della *Parola*, del *Per l'Idea*	»	1842 50
Patrimonio sociale al 1° ottobre 1897	»	1438 30
TOTALE	L.	13131 15

Torino, 22 ottobre 1897.
L'amministratore: F. BENTIVOGLIO.

IL DETERMINISMO ECONOMICO (1)

Dopo il suo primo vagito politico con la cospirazione di Babœuf, il proletariato moderno — e col movimento cartista e con le giornate del 1848 in quasi tutta l'Europa — cercava invano la sua via storica. Non era ancora maturo nella vita e nei primi saggi teorici di Owen, di Saint-Simon, di Fourier, neppure nel 1870, colla Comune di Parigi, dopo la quale mutava tattica, e, inspirandosi alle lezioni del naturalismo evoluzionista formulate dal socialismo scientifico, imprendeva ad organizzarsi politicamente e socialmente.

Con questa organizzazione esso si prepara alla nuova forma sociale, che ne segnerà la incorporazione nell'umanità intiera, senza antagonismo di classe che spunta sotto i nostri occhi dalla costituzione sociale borghese, nello stesso modo che questa nacque dalla forma feudale.

E nella scienza il grande movimento tecnico, economico e sociale del secolo XIX, mettendo sotto gli occhi dei sociologhi il fenomeno nuovo del proletariato, ha imposto la visione netta e lucida delle due grandi leggi sociali: la solidarietà ed il determinismo economico.

La periodicità delle crisi agricole, che si riallacciano egualmente bene alla periodicità delle macchie solari ed alla concorrenza mondiale, e la periodicità delle crisi industriali per la sopraproduzione hanno dato la coscienza di questa solidarietà, che nel campo limitato di ogni società è già visibile pel fatto di una divisione del lavoro industriale spinta agli estremi limiti e per la quale ciascun lavoratore non realizza che una parte quasi infinitesima del prodotto finale compiuto dalla collettività. Nello stesso tempo, la scoperta di Pasteur ci conduceva all'idea della solidarietà sociale contro il flagello delle malattie epidemiche, spingendo le classi dominanti a curare l'igiene delle classi operaie per impedire la diffusione dei microbi omicidi.

Da questa concezione della solidarietà tra tutti i fenomeni e tutte le forze della natura, come tra tutti gli uomini e tutte le società, alla coscienza internazionale dell'umanità, al disopra delle frontiere politiche, non c'è che un passo.

Parimenti, il problema della forza motrice e direttiva dell'evoluzione sociale, che la sociologia puramente descrittiva da Comte a Spencer non aveva potuto risolvere, fu risolto da quella sociologia socialista che va da Marx ed Engels a Morgan, De Paepe, Malon, Loria, De Greef, Asturaro, Denis, Vandervelde, Kovalewsky, Pleckanow, Letourneau, Jacoby, Bebel, Labriola, Turati, Kautsky, Hyndmann, Belfort Bax, Kropotkine, Webb, Lafargue, Hamon, Jaurès, Deville, Renard, Sorel e tanti altri.

Fu, ancora una volta, il metodo positivo applicato allo studio dell'economia politica a rivelare la legge sociologica del determinismo economico, per cui i dati della vita sociale si accordano completamente colle conclusioni della scienza sociale e della storia.

E' la legge che Marx formulava dicendo che « il modo di produzione della vita materiale domina in generale lo sviluppo della vita sociale, politica ed intellettuale », e che è affatto d'accordo coi postulati del naturalismo evoluzionista, poichè la condizione economica di ogni società in qualunque epoca è la risultante delle energie della razza nell'ambiente tellurico.

E mentre Comte vedeva nell'intelligenza la forza motrice e direttrice dell'evoluzione sociale e Spencer, avvicinandosi sempre più alla realtà, la vedeva nei sentimenti, Marx l'indicava nei bisogni che spingono l'uomo a trasformare forza e materia col suo lavoro, per provvedere alle sue condizioni di esistenza, variabili da età ad età, da luogo a luogo.

Ecco il principio che fu detto « materialismo storico »: formola poco felice, perchè lascia dubitare che si tratti di un materialismo nel senso empirico della parola, per cui, come fu già rimproverato a torto al socialismo, ogni questione sociale e umana non sarebbe che una questione di stomaco.

No! Quando si dice che non la coscienza dell'uomo determina il modo di vivere, ma che è il modo di vivere che determina la coscienza, non si vuole disconoscere che oltre lo stomaco — che è il bisogno primordiale della vita, come lo riconosce anche la preghiera cattolica che domanda avanti ogni cosa il pane quotidiano — l'uomo ha anche il cuore ed il cervello, vale a dire che oltre i bisogni della vita organica sonvi eziandio i bisogni della vita fisica.

Ecco perchè, con la legge del determinismo economico, non si nega più che tutte le forze politiche, giuridiche, morali e scientifiche, le quali sono determinate dalla struttura economica, hanno alla loro volta uno sviluppo relativamente autonomo, per cui esse hanno la loro influenza innegabile sulla vita individuale e sociale e possono anche agire sulla struttura economica, senza tuttavia mai raggiungere una forza decisiva in opposizione con questa.

Così questa legge scientifica, che, secondo me, è l'ultima parola della scienza e della vita al XIX secolo, ancora una volta, non è, come tutto il naturalismo evoluzionista, che la rinascenza dell'ideale vero ed umano, che non scende più dal cielo chiuso e freddo del misticismo, ma che spunta palpitante e vigoroso dalle realtà della vita.

ENRICO FERRI.

(1) Dallo splendido discorso: *La scienza e la vita*, pronunziato da E. Ferri alla solenne apertura dei corsi dell'Università libera di Bruxelles l'11 ottobre 1897. (*N. d. R.*).

Le anomalie della giustizia...
Le delizie giuridiche del domicilio coatto.

La Corte di cassazione ha dichiarato inammissibile un ricorso di Benedetto Facetti, ex-gerente del giornale *L'Agitazione*, contro una sentenza per reato di stampa.

Il motivo della reiezione del ricorso è questo: che essendo la condanna riportata dal Facetti superiore ai tre mesi, egli avrebbe dovuto o costituirsi in carcere o domandare la libertà provvisoria.

Ora il Facetti sta a domicilio coatto. Si domanda: essere a domicilio coatto è essere in libertà?!...

Intanto ai fautori del progetto di legge sul domicilio coatto del signor di Rudinì denunciamo anche questa splendida e chiara situazione di diritto che ne esce fuori, per cui un individuo che è a domicilio coatto è ritenuto in libertà e quindi obbligato a compire quegli atti di procedura che solo possono compire quelli che sono in libertà. Intanto però egli in libertà non è, e tali atti egli non può compire perchè è... a domicilio coatto!...

Oh! patria di Filangeri, Beccaria e di tanti altri sommi giuristi!

PER L'IDEA
Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

Il n. 11 uscirà il 1° novembre; contiene il seguente

SOMMARIO: *Le donne nei collegi dei probi-viri* (**Emilia Mariani**) — *Vorrei...* (**Lariano**) — *Eroica viltà* (**Silvio Picozzi**) — *Intermezzo minimo* (**Anna Mahr**) — *Cuore spezzato* (**Lisa Coloretti**) — *Frammento* (**Tonio**) — *Cristo-uomo* (**Adone Nosari**) — *A Gabriele D'Annunzio* (**Ettore Fabietti**) — *Separazione* (**Gina Gapparozzi**) — *Pensando al dì dei morti* (**Zaffira Fiombi**) — *Il figliuolo del cieco* (**Edmondo De Amicis**) — *Ah! Non essere in prigione* (**G. B. Caserati**) — *Tra libri, opuscoli e riviste* (**Il Bibliotecario**).

ABBONAMENTI:
Un anno lire 0,75 — Sei mesi lire 0,40
In tutta Italia cent. 5 la copia.
Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

ABBONAMENTI ALL'*AVANTI!*:
Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75
Un mese L. 1,30 — Per l'estero il doppio.
Un numero separato cent. 5 in tutta Italia.

CRONACA POLITICA

Dalla deviazione conservatrice alla concentrazione liberale!!!

L'on. Rudinì meno che mai sa che pesci pigliare! Lo sballottano da tutte le parti: da Maderno vengono le minaccie, dalla Curia le lusinghe... Dio buono, come vacilla il *cadreghino!* Se sta su, questo è dovuto soltanto all'offa fatta brillare davanti ai cupidi occhi di tutti i cani che minacciano abbaiando per mordere... l'offa! Per conto suo Rudinì si « rimangia » — questa pel momento è la funzione sua più gradita. — S'è rimangiato il disegno sul voto plurimo, s'è rimangiato il segretariato delle colonie, s'è rimangiato il progetto del domicilio coatto!...

Adagio, però, e non lasciamoci ingannare: Rudinì è di quelli che « si rimangiano » per ri-vomitare! Particolarmente quello che non gli deve andare giù è la rientrata del progetto sul domicilio coatto. A questo progetto egli ci tiene come ad una delle più intime e care speranze del suo bell'animo di conservatore feroce!! Pertanto avrebbero grande torto gli oppugnatori del progetto se smettessero anche parzialmente dall'enegia della loro civile propaganda contro il mostruoso progetto! Se il nemico vacilla *sul serio*, tanto più è opportuno insistere nello sforzo, fino alla sua dispersione: se' il nemico vacilla solo *per finta*, ossia per addormentare gli assalitori, tanto più è necessario che questi mostrino che non si lasciano nè illudere nè addormentare. Piuttosto è da trarre anche da questo vacillare del nemico argomento per far vedere come neanche la buona fede assista il governo ed i suoi fautori, tanto che appariscono titubanti, pieni di tergiversazioni appena il movimento popolare si chiarisce sensibilmente avverso ai loro piani reazionari. Allora cercano di virare di bordo per tornare poi all'assalto quando si possa sperare di cogliere la coscienza popolare alla sprovveduta!

Sapienza politica di tacchini che fanno la ruota!

Intanto l'on. Luzzatti suda quattro camicie al giorno per preparare l'esposizione finanziaria per la riapertura della Camera!

***

Che baracca la triplice! Essa traballa tutta sulle sue basi, perchè un pubblicista, il signor Alfredo Frassati, valendosi dei suoi buoni diritti di studioso e di storico, ha creduto di esumare su di una rivista una vecchia lettera del ministro Robilant, dove questi non si mostra troppo soddisfatto del trigenimo patto, che schiaccia l'Italia economicamente e le dà, politicamente, assai magre soddisfazioni.

Tutte le oche del Campidoglio patriottico hanno strillato, se non contro il morto che aveva scritto la lettera, contro il vivo che aveva osato pubblicarla.

Pure la miglior prova che la lettera è ben fondata dovrebbe, agli occhi di quei messeri, essere questa: che la triplice ha dato ragione o pretesto al concepimento della duplice!

La realtà è che tutte queste alleanze militariste sono rovinose per gli Stati, perchè non rispondono che ad interessi troppo ristretti e in antagonismo a quelli più generali dei popoli. Sono alleanze che, fondate sulla gelosia e sulla paura, hanno per mira la guerra.

In ciò è la loro condanna: tutti gli interessi delle nazioni moderne sono contrari alla guerra — tanto alla guerra guerreggiata, quanto alla pace armata d'oggi, che costa ogni giorno all'Europa lavoratrice, produttrice quanto una battaglia campale.

Sotto questo aspetto la triplice e la duplice si equivalgono e i lagni del Robilant, ministro, non sono che una pallida e lontana eco — e assai parziale — delle miserie e dei dolori che queste alleanze snaturate costano ogni giorno ai popoli.

Come *documento* pertanto è bene che la lettera del Robilant sia stata dal Frassati pubblicata.

***

Altre imprese di banchieri.

La settimana scorsa segnalavamo il trucco dei borsaiuoli che alterarono il discorso del ministro Busher intorno ai rapporti italo-francesi. Sta settimana dobbiamo segnalare un altro tiro bancario che dimostra come le influenze della speculazione estera avversano i popoli nelle loro stesse aspirazioni nell'interno di casa loro.

E' noto come in Svizzera sia diffuso e potente il partito che domanda il riscatto delle ferrovie da parte della Confederazione. Orbene, adesso annunciasi che gli speculatori germanici, possessori di un grandissimo numero di azioni delle ferrovie svizzere, avrebbero raccolto un capitale di 500,000 marchi per lavorare in Svizzera contro il riscatto delle ferrovie da parte appunto della Confederazione. Ma bene osserva un corrispondente che questa notizia potrebbe essere il miglior mezzo per ottenere un effetto contrario e spingere, cioè, le masse popolari ad accettare il progetto di legge che vedesi così subdolamente contrastato dal ceto bancario.

***

Lo sciopero dei meccanici inglesi passerà nella storia come uno dei più giganteschi e dei più tipici della lotta di classe. Gli scioperanti ora sono oltre 75 mila. L'organizzazione dei sussidi agli scioperanti, sebbene sempre inferiore al bisogno, è però un'eloquente prova che la solidarietà operaia non è un nome vano. Quotidianamente arrivano al Comitato migliaia di sterline. Centotrentamila minatori del paese di Galles si impegnarono a dare ciascuno sei pence; la Società dei costruttori di locomotive 8000 sterline. Il sindaco di Calais scrisse al Comitato dello sciopero dei meccanici che gli operai in merletti invieranno 500 franchi settimanali per la durata dello sciopero.

Dall'altra parte la solidarietà capitalista si esplica in forma non meno positiva.

Corre voce che in un *meeting* segreto della *Federation of employers* sia stato deciso di applicare il *lock-out* anche a tutti i fonditori di caldaie (*boitmakers*), rendendo così disoccupati altri 200 mila operai.

E questo è particolarmente importante che ciascuna delle due parti contendenti — gli operai associati nelle *Trade's Unions* e i capitalisti — hanno coscienza di lottare per un principio superiore all'interesse immediato. In sostanza i lavoratori difendono le loro associazioni, gli industriali i loro privilegi.

Dicono infatti che un grosso capitalista, intervistato, dichiarò che i padroni non lottano ora tanto per la questione delle otto ore quanto per affermare il loro diritto di amministrare i loro opifici « come a loro piace ». Ed essi approfitteranno dell'occasione per rintuzzare una volta per sempre quello che essi chiamano l'orgoglio insoffribile delle *Trade's Unions*.

I danni arrecati dallo sciopero sono enormi: agli operai esso costa già circa 15 milioni; incalcolabile quello che costa ai padroni, specialmente perchè, per la connessità che esiste nella produzione, molte industrie si trovano ridotte a mal partito. Di qui discenderà la via del componimento: i terzi, i neutri, offesi nella battaglia, dovranno finire per mettersi di mezzo per cercare di conciliare i contendenti sulle basi di un componimento ragionevole. A questo riguardo è assai significativa questa notizia che dànno i giornali:

« Il Comitato di New League approvò una mozione dichiarante che lo sciopero dei meccanici compromette la supremazia marittima dell'Inghilterra e facente appello al patriottismo dei padroni e degli operai, perchè accettino la mediazione del governo ».

Il nostro valoroso giornale l'*Avanti!*, a dimostrazione della solidarietà dei lavoratori italiani con quelli inglesi, ha aperto una sottoscrizione a favore degli scioperanti.

L'*Avanti!* anche questa volta ha interpretato bene il pensiero dei socialisti d'Italia, i quali tutti vorranno mandare il loro obolo (1).

(1) Per comodità dei lettori la nostra Amministrazione s'incarica di trasmettere all'*Avanti!* i fondi che le sono versati in favore degli scioperanti meccanici d'Inghilterra.

LA REFEZIONE SCOLASTICA
A CREMONA

Di questi giorni il Consiglio comunale di Cremona ha votato il seguente ordine del giorno sulla refezione scolastica, monumento di sapienza civile che l'illuminata città lombarda ha eretto a sè stessa sulla lunga e faticosa erta del progresso umano:

« Considerando che la refezione scolastica è reclamata da inconfutabili ragioni di necessità fisiche, morali e sociali;

considerando che sopratutto nell'aspetto educativo essa deve essere annoverata principalissima fra le istituzioni intese a completare l'opera delle scuole elementari e ad integrare con pratica efficacia le disposizioni delle leggi circa l'obbligatorietà della istruzione;

considerando che, come al Comune spetta stabilire ed ordinare la scuola elementare, allo stesso modo gli incombe dare il maggior possibile impulso alle preaccennate istituzioni complementari della scuola stessa con la propria pubblica e solenne iniziativa;

considerando che deve essere desiderato e favorito l'appoggio morale e materiale al nuovo servizio comunale da parte dei cittadini e di ogni pubblico e privato istituto;

considerato che ciò potrà ottenersi con la immediata costituzione di una cassa per la refezione scolastica, amministrata direttamente dalla rappresentanza comunale, alla qual cassa abbiano a convergere anche i sussidi dei privati e dei corpi morali;

Delibera: è istituita nel Comune di Cremona una cassa per la refezione scolastica a favore degli alunni poveri delle scuole elementari di tutte le classi;

il servizio della refezione comincierà col primo del prossimo venturo dicembre, colle norme e gli ordinamenti che verranno disposti dalla Giunta comunale amministratrice della cassa;

verrà provveduto al servizio con un congruo stanziamento nel preventivo del 1898 ».

***

Com'è noto, i socialisti cremonesi, nelle ultime elezioni amministrative, concessero il loro appoggio ai candidati democratici e ne determinarono la vittoria.

Ora il valoroso *Eco del Popolo* di Cremona fa alcuni commenti alla deliberazione del Consiglio comunale, che crediamo utile far conoscere ai nostri lettori:

Dobbiamo dire — esso scrive — che così la Giunta democratica ha mantenuta la sua promessa: e non soltanto ha mantenuto materialmente la promessa, ma dobbiamo dire che l'avvocato Ferrari ha presentato la istituzione con tanto calore e con tanta larghezza di concezione, come avrebbe potuto fare un socialista.

Dimostrò largamente le ragioni morali, didattiche, giuridiche per le quali il Comune ha l'obbligo di dare la refezione e i fanciulli poveri hanno il diritto di averla: e fu appunto perchè la Giunta propose che l'istituzione si debba considerare come altra delle funzioni del Comune che i nostri compagni dettero il voto favorevole nel progetto di massima.

Furono assai interessanti le notizie statistiche fornite dall'assessore.

Su 2800 scolari che frequentano le scuole, 600 vanno ordinariamente a casa a fare la colazione, circa 800 portano con sè la colazione sufficiente, circa 1000 la portano insufficiente, e dai 300 ai 400 portano qualche fetta di polenta fredda o nulla affatto.

Quindi è intendimento della Giunta di fornire la refezione a queste ultime categorie di scolari, e però saranno dai 1200 ai 1500 quelli che ne godranno gratuitamente.

Potranno averla, contro il pagamento del costo (che sarà in media di cent. 10 al giorno), anche gli alunni non poveri.

La refezione consisterà in pane — da 120 a 150 grammi per bambino — e companatico: si darà carne due volte la settimana, e le altre tre volte o formaggio o salame.

Noi avremmo preferito che durante l'inverno almeno si desse la minestra; ma per incominciare subito occorreva un progetto che non esigesse grossi impianti.

Però crediamo che si potranno sperimentare anche le minestre almeno in quei centri che sono vicini alle cucine economiche, che pur troppo temiamo non abbiano a funzionare quest'anno, o vicini agli asili ove il servizio della minestra si fa già.

Come dicemmo, la spesa non sarà più che di 10 centesimi per refezione: e — siccome udimmo sollevare dei dubbi in proposito — questo costo fu commisurando ai luoghi ove la refezione si dà già. I giorni di scuola sono centocinquanta, e però ogni bambino costerà L. 15 all'anno e L. 16 col servizio e cogli accessori.

Dunque la spesa complessiva ammonterà a una ventina di mila lire circa.

***

La democrazia cremonese ha fatte sue alcune delle nostre idee e promise di attuarle; per ciò i socialisti sostennero con essa le ultime lotte amministrative.

Ora la democrazia cremonese sta mantenendo la promessa. I socialisti hanno ragione di rallegrarsi constataando che la promessa viene mantenuta.

***

Dall'*Avanti!* apprendiamo che la refezione scolastica, efficacemente sostenuta dal compagno deputato Agnini, che combattè il concetto borghese di beneficenza dei cosiddetti patronati scolastici, infelice creazione di Gianturco, trovò pure fortuna presso il Consiglio comunale di Finale Emilia, che, convinto di dover dare di essa non uno *sport* per i filantropi della borghesia, ma un servizio pubblico, stanziava a tale uopo in bilancio lire 2500.

Ci rallegriamo coi consiglieri socialisti di Finale Emilia e cogli amici Agnini e Rivaroli, che difesero la proposta e la seppero far accettare anche alla parte conservatrice: giacchè ebbe l'unanimità dei voti.

Un nuovo confratello è il *Socialista*, che si pubblica ogni sabato a Lugano come organo dell'Unione socialista di lingua italiana, della Federazione muraria e della « Gewerkschaftsbund ».

Questo buon periodico nulla di comune con l'*Eco dell'operaio*, di allegra memoria. Vi scrivono il Vergnanini, il Moretti, il Tedeschi ed altri ottimi compagni.

Raccomandiamo agli operai italiani che si recano in Isvizzera di abbonarsi al *Socialista* e di ascoltarne i consigli.

Ai compagni della redazione una stretta di mano e i più schietti augurii.

IL DIRITTO ALLA VITA!!!

Una famiglia di sei persone che si asfissia per miseria.

Forbiciamo dai giornali questo magnifico documento che la società borghese è la migliore in tutti i mondi possibili:

« A Choisy-le-Roi presso Parigi è avvenuto un dramma terribile, causa la miseria.

« La famiglia Guazot, composta del padre, della madre e di quattro fanciulli, si è asfissiata ».

A PROPOSITO DI CATECHISMO

L'autore del bell'articolo sulle *Scuole*, che è battezzato secondo tutti i cànoni, ci manda un'arguta risposta a quel giornale cattolico che se la piglia tanto calda e personalmente contro un altro nostro redattore non battezzato (oh! miseria grottesca di siffatte distinzioni alla fine del secolo XIX!), perchè nell'articolo sulle *Scuole* era una vibrata dichiarazione d'antipatia contro il catechismo, come « contro tutti i dommi che non si discutono ».

Da questa risposta del nostro caro amico e redattore togliamo queste cose piene di verità e di buon senso, lasciandone altre troppo personali e lusinghiere:

Sono così meschine le oche e le cagnette di sacrestia — egli scrive — che per tirare ancora all'amo qualche gonzo, son ridotti a questa esca medioevale: l'ebreo!

Se la piglino un po' con le nostre ragioni se sono capaci? — Oh giusto! le oche trovano più comodo passar oltre, dicendo che sono « sciocchi pretesti »! E fanno di più... Ma qui cessano di essere oche per diventar birbe.

Esse infatti ci fanno dire: *I dogmi non si spiegano, dunque non si devono credere. Chi studia il catechismo è peggiore degli altri.* Parole che noi non abbiamo scritto, nè ora nè mai, e delle quali perciò lasciamo si occupi il reverendo confessore, che le metterà con le altre bugie del giornaletto di sacristia.

A questo poi spiegheremo (e se non vorrà capire lui, capirà qualcun altro che ci sta più a cuore, qualche lavoratore non oca nè birba) spiegheremo, dico, quel concetto espresso nell'articolo: *Le Scuole*, con le parole: *Il maestro non dice mai all'alunno: — Tu* devi *credere questo, perchè te lo dico io.* — Concetto che non è una novità in bocca nostra, ma che abbiamo sempre sostenuto e l'abbiamo nel programma.

Sicuro: il maestro non impone nulla. Fin dove può, dimostra o con l'esperimento o con ragionamenti. Dove non può dare dimostrazione, egli si rivolge alla fiducia de' suoi alunni, ed espone loro ciò di cui egli ha acquisita la certezza, con la speranza, ma senza la pretesa, d'essere creduto, senza dire ad essi che giurino sulla sua parola (*in verba magistri*), altrimenti, ehm!, c'è là berlicche con tanto di corna e di roncigli, pronto a ghermirli per la collettola e portarli giù nel paese dove si brucia in eterno.

È questa l'immoralissima *violenza morale* che un buon socialista, anche se credente, condanna come lesiva della santa libertà del fanciullo e ci fa ripetere che *noi abbiamo pel catechismo una grande antipatia* e che lo riteniamo inconciliabile con la scuola quale l'intendiamo noi soli, d'accordo in ciò con la scienza pedagogica moderna.

E coerenti a quella convinzione, noi propugnamo l'idea d'una scuola senza catechismo: padroni i padri e le madri d'insegnarlo ai loro figli a domicilio e nelle chiese. — E finchè la legge lascia quell'insegnamento nella scuola, ma dà il diritto di dispensa a chi la voglia, domandiamo che si renda effettivo quel diritto, provvedendo, almeno quand'è possibile, acchè i fanciulli dispensati non restino sulla strada durante la lezione di catechismo e i maestri non abbiano in ciò limitata la loro libertà di coscienza.

Cose semplici, eque, serene. Ma vàlle a contare a chi ti cambia le carte in mano!

BIBLIOGRAFIA

Un italiano in Australia, note e impressioni di Pietro Munari. — L'autore non è sconosciuto in Italia, ed il suo libro, che si presenta senza pretese letterarie, è una scrupolosa descrizione della vita australiana, degli usi e costumi di quella nuova ed industre terra; è un insegnamento anche di libertà che quel popolo giovane dà alla vecchia Europa a mezzo degli scritti di un operaio, che fuggì la patria italiana, dove nè libertà nè pane più gli era dato trovare. Tutto il libro è scritto in forma facile e brillante e si fa leggere tutto d'un fiato con vivo diletto e interesse.

Lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori, cui diamo, per invogliarli a leggere, il sommario dei capitoli:

A Francesco Sceusa (P. Munari) — Al senatore Alessandro Rossi di Schio (C. Lazzari) — Lettera del deputato australiano George Biacke a P. Munari — Prefazione (dell'autore) — Da Genova a Sydney — Schizzo storico — La vita del bosco — I minatori dell'oro — L'operaio australiano — Socialismo applicato — La donna australiana — Libertà e progresso — L'istruzione pubblica — La stampa — Conclusione.

Il volume, di 144 pagine, adorno di illustrazioni, si vende al prezzo di L. 1,50.

Indirizzare ordinazioni, con importo anticipato, a Carlo Dell'Avalle, via Unione, n. 10, Milano. — Sconto ai rivenditori del 30 per cento. — Non si dànno copie in deposito.

L'attività comunale dei socialisti

Quel che han fatto i socialisti a S. Remo.

Il 25 ottobre 1896 una solenne e cosciente affermazione di popolo chiamava il nostro Partito a reggere le sorti del Comune di San Remo. Ora, nell'anniversario della data memorabile, la *Parola* dei socialisti sanremesi, gittando una occhiata sull'anno percorso, così, con onesto orgoglio, viene inventariando il lavoro compiuto:

« Non vi fu promessa che abbiamo dimenticata, non vi fu articolo del programma amministrativo che ci siamo rimangiato, non vi furon bisogni generali ed urgenti del paese cui non si sia provveduto con sollecita cura.

« Abbiamo garantito una più equa ripartizione dei tributi locali, e, nell'ambito ristretto concessoci dalla legge, abbiamo corretto il sistema delle tasse elaborate ad uso e consumo di coloro che l'instauravano.

« Abbiamo contratto l'obbligo d'istituire la refezione scolastica, e con giusto orgoglio possiamo constatare che, a dispetto di tutti i malevoli, il voto di tanti padri di famiglia è finalmente compiuto.

« Ci siamo impegnati ad ottenere nei varii rami dei pubblici servizi il riconoscimento dei diritti del paese e le questioni del gas e dell'acqua, la sorveglianza esercitata sulle pompe funebri, lo zelo usato per quanto concerne la pulizia e l'igiene son lì a testimoniare dei progressi realizzati in questo campo importantissimo.

« Alla popolazione agricola abbiamo dato affidamento d'una maggiore tutela, e primo segno fu lo stanziarsi in bilancio di lire 8000 per le strade campestri e i ponti — che non potemmo spendere, mancando il visto della *provvida* autorità tutoria.

« Le frazioni, che si trovano rispetto alla città in una deteriore condizione, hanno sperimentato con quanto ben volere si sia posto mano a quelle opere, che erano loro antico e modesto desiderio.

« In fatto di moralità e di delicatezza abbiamo portato severissimi criterii, che apparvero nuovi a più d'uno, e tutto è proceduto sempre *sotto una campana di vetro*.

« Nulla infine si trascurò di quanto può conferire allo sviluppo della nostra città: le scuole cresciute, le trattative pel *Kursaal* forse prossime a una conclusione, il progetto d'un ammazzatoio, che sarà presto deliberato, la sistemazione della città alta, il recupero della caserma, gli studi ben avviati per l'istituzione di una farmacia annessa all'ospedale e per la apertura d'un dormitorio, costituiscono una mole così ingente di lavori che vi troverebbero la loro base i programmi di parecchie amministrazioni.

« Della guerra abbietta e codarda che ci muovono nemici, *spalleggiati dalle autorità*, degli ostacoli frappostici *in ogni alto loco* non ci curiamo maggiormente che di tutte le miserie che contristano pur troppo la vita degl'innamorati del meglio.

« Ed oggi, come sempre, alla classe lavoratrice, al Partito socialista — che ne è il legittimo interprete — possiamo presentarci, non vinti dagl'intrighi, non domi dalle persecuzioni, non vacillanti nella fede, ma colla fronte alta e con la coscienza serena di chi ha fatto il proprio dovere ».

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 30 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione Commissione d'inchiesta.
4. Le cariche del Comitato regionale piemontese debbono continuare a suffragio per secondo grado, oppure per suffragio diretto?
5. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 4 novembre, ore 21, conferenza.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che continua sempre la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Sabato 30 corr., ore 21, conferenza.

Giovedì 4 novembre, ore 21, conferenza del compagno Bardi.

×

Si rammenta che si sono riaperte le scuole elettorali, e continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Adunanza generale.

I compagni sono convocati in adunanza generale per la sera di martedì 2 novembre, alle ore 20,30, nella Sede di Vanchiglia, via Tarino, 9, per discutere sull'oggetto:

Relazione della Commissione sulle finanze municipali.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 30 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di un compagno per la eventuale espulsione di soci.
4. Comma 1° e 2° del programma minimo politico.
5. Nomina di un membro della C. E.
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Giovedì 4 novembre, ore 21, il compagno prof. Pizzorno parlerà alla Succursale della barriera di Lanzo sul progetto di legge pel domicilio coatto.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sono pure incominciate le lezioni alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e lunedì 18 corrente, ore 20,30, principieranno all'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 3 novembre, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Venerdì 5 novembre, ore 21 adunanza dei compagni appartenenti a detta Succursale.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferen[za].

La lotta contro il socialismo

Leggiamo nell'*Italia reale*:

« Nella nostra città corre con una certa insistenza la voce che non sia per avventura improbabile che fra qualche mese l'Associazione locale *Quintino Sella* riprenda la discussione, iniziata l'aprile scorso, sui mezzi di combattere efficacemente il socialismo.

« Si è però constatato un piccolo inconveniente. Si sa che, quando riesce impossibile guarire del tutto un male, è pur sempre una bella cosa se si arriva ad addormentarlo. Ma alla *Quintino Sella* accadeva questo, che l'addormentamento riusciva benissimo, ma si impossessava di quella egregia accademia di igienisti e sanitarii delle malattie sociali. I quali, infatti, ora da sei mesi dormono della grossa.

« I più ascrivono tale strano fenomeno all'effetto di certi discorsi, contenenti evidentemente una dose non indifferente di narcotico. Per cui, sembra che la novella discussione verrà ripresa fra il più religioso silenzio, e rigorosamente limitata a segni..... d'intelligenza. Parecchi egregi oratori stanno prendendo lezioni di mimica.

« Del resto, la tattica ha del buono. Nessun miglior sistema per sorprendere l'avversario, che marciare in silenzio contro di esso. I socialisti passano un brutto quarto d'ora » (!!!).

Le dimissioni dell'asseseore Galleani.

Abbiamo ricevuto la conferma della notizia data nel precedente numero, che l'assessore generale barone Galleani di Sant'Ambrogio ha lasciato l'assessorato per l'igiene pubblica. Noi ci rallegriamo altamente di questa soddisfazione data all'opinione pubblica, poichè ci consta che il generale Galleani ha dichiarato egli medesimo che motivo del suo ritiro erano gli appunti mossigli dai socialisti circa l'interesse che persone di sua famiglia hanno con la Società per le acque potabili.

Intanto però il Galleani continua a rimanere assessore municipale!

Camera del lavoro.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — Sabato 30 corr., ore 21, adunanza generale di 3ª convocazione. I soci curino i loro più vitali interessi intervenendo alle assemblee.

Lega ferrovieri. — Sabato 30 corr., ore 20,30, adunanza generale nel salone della Camera.

Federazione metallurgica. — Domenica 31 corr., ore 14,30, conferenza P. Zanaboni (V. più avanti).

Le Sezioni metallurgiche della Camera del lavoro ci comunicano la seguente circolare:

« È assolutamente necessario che gli operai si convincano ognor più che senza unione, senza solidarietà è vano sperare quei miglioramenti nelle condizioni di lavoro, che sono oramai un urgente bisogno per l'operaio italiano.

« Se i lavoratori di altre nazioni possedono una quasi completa legislazione del lavoro che li tutela nella mano d'opera, nell'igiene professionale, nell'infortunio del lavoro e nella vecchiaia, è perchè hanno saputo fortemente organizzarsi, e, dopo aver conquistato con la loro unione, colla loro solidarietà quelle riforme, le sanno seriamente far rispettare.

« Sono uniti, sono organizzati, ecco il segreto!

« Imitiamoli, e molte riforme e molti miglioramenti alle nostre tristi condizioni di vita e di lavoro, che sembrano oggi utopie, saranno presto un fatto compiuto.

« Di questo vogliamo convincervi con una serie di conferenze, la prima delle quali sarà tenuta dal segretario del Comitato centrale della Federazione metallurgica di Milano domenica 31 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, sul tema: « La necessità dell'organizzazione ».

Le delizie dei lavoratori. — La Società Consumatori del gas durante il passato periodo elettorale fece galoppare i proprii dipendenti a favore di Daneo e di Cavaglià, mediante promessa di compenso. Ma, trombati Daneo e Cavaglià, la Società non mantenne le sue promesse; anzi più intensa che mai continuò ad imperversare la gragnuola delle multe, falcidianti il povero salario.

Di questi giorni, poi, ai miseri operai fu dato ancora l'incarico di far la guardia al palazzo della Società. Reclamarono gli operai, ma la Direzione non si degnò neanche di fare una risposta.

Ed intanto il malcontento cresce, e fra gli operai si diffonde la persuasione che nulla devono aspettare dai padroni e tutto ottenere con le proprie forze.

Così non tutto il male viene per nuocere.

Le delizie dello sfruttamento. — In una importante fabbrica di valigierie si usano certi sistemi ben degni di venir tramandati alla posterità.

In primo luogo l'applicazione del regolamento interno (un capolavoro nel suo genere!) è fatta con tanto zelo che le multe scendono giù fitte per dei nonnulla a falcidiare le già scarse mercedi degli operai, malgrado che nel regolamento precitato di multe non vi sia pur un accenno.

In secondo luogo, un recente draconiano decreto ha soppresso l'uso di una volta di suonare la campana d'appello cinque minuti prima dell'ora d'entrata e di tenere il cancello aperto cinque minuti dopo per accogliere gli eventuali ritardatari.

Adesso si apre e si chiude, direi, quasi automaticamente la porta al minuto preciso, pretendendo così che la massa degli operai non entri a gruppi, come sarebbe naturale, ma in corpo, tutti insieme, e chi disgraziatamente si trova alla coda degli altri e non giunge in tempo a fiaccarsi le costole per attaccare la medaglietta di presenza nell'apposito casellario, vien gratificato di una graziosa multa; ne avviene quindi che ad ogni ingresso par di assistere all'irruzione di un gregge di capre, scavalcantisi le une sulle altre.

In terzo luogo il padrone, così amante di novità e di ardite iniziative, ha tolto agli operai la magra consolazione di far colazione al mattino, a meno che si assoggettino a sgranare, quasi di nascosto, la parca razione da lui indicata di un tozzo di pane asciutto, perchè, a detta di lui stesso, gli operai colle paghe che hanno non possono e non devono permettersi il lusso d'un grappolo d'uva, di una pera o di quattro castagne! E naturalmente a chi trasgredisce tali santi precetti vien conteggiata la sua competente multa.

E questi sono i primi gradini di una lunga scala ascendente verso le più alte cime della ingordigia capitalistica.

Come si vede, è uno stabilimento modello... per i padroni.

Valigiai, tutto ciò vi serva d'esempio: aprite gli occhi e scuotete il groppone; ascoltate la voce che vi viene dal di fuori; non aspettate che la manna vi venga regalata dai vostri padroni; siate coscienti, organizzatevi; la Camera del lavoro vi attende; la sola solidarietà operaia può rivendicare i vostri diritti conculcati e la dignità personale.

Coraggio cattolico. — Domenica scorsa il compagno Pizzorno, mentre teneva una conferenza alla Società operaia di borgo S. Paolo, fu avvisato che proprio in quell'ora il reverendo Padre Pancrazio di San Bernardino scagliava fulmini contro il socialismo.

Immantinente lo fa invitare a una discussione in contraddittorio nella Società operaia o nel Circolo cattolico; ma l'infaticabile Padre si schermì, accusando una stanchezza eccessiva che per quella sera gli impediva di parlare.

Noi lo attendiamo per un'altra domenica qualunque, quando sarà roseo e fresco di forze: o il Pizzorno o qualunque di noi sarà felice di essere agli ordini del reverendo. Vedremo allora se la stanchezza non sarà per diventare cronica.

Dalle regioni Pilonetto e Cavoretto ci scrivono:

« Siamo sempre in attesa di qualche provvedimento per parte del Municipio di Torino relativo ai nostri bisogni, espressi nel memoriale che fu consegnato al signor sindaco sin dal 1° maggio u. s. e che finora ignoriamo se questi nostri bisogni furono o no presi in considerazione. Sappiamo però che la Giunta municipale, nell'adunanza del 31 agosto, invece di occuparsi per provvedere queste regioni di un servizio sanitario che manca, di aumentare la illuminazione pubblica (chè la strada di Cavoretto è totalmente al buio), di far riattare le banchine stradali, ecc., si occupò dell'orologio e del campanile della chiesa parrocchiale di Cavoretto.

« Questa inqualificabile trascuratezza fa scomparire tutta quella poca fiducia che ancora si aveva dei nostri amministratori, ed in tal modo il numero dei malcontenti aumenta considerevolmente, del cui effetto si accorgeranno i signori consiglieri allorquando si presenteranno agli elettori per domandar loro l'elemosina del voto: allora dalle urne uscirà il frutto delle loro opere ».

I sussidi della Congregazione di carità. — Ci scrivono:

« Ecco un fatto che prova non essere le attuali Congregazioni di carità al livello della loro missione.

« Una donna cinquantenne di modesta, ma onorata famiglia, sola, senza parenti, per nevralgia dovette rinunziare alla professione di sarta che le rendeva solo da poter scampare miseramente.

« Uscita in luglio dall'ospedale di San Giovanni, priva d'ogni mezzo di sussistenza, ricorse alla Congregazione di carità della sua parrocchia, come dal presidente di detta Congregazione le venne suggerito, per ottenere qualche sussidio. Questo venne per luglio e settembre, consistente in due buoni da 25 centesimi caduno per pane, ma solo per detti mesi e non per agosto, quasi che, trovandosi i delegati della Congregazione in campagna, i poveri di nulla avessero bisogno.

« Mi pare, o distintissimi signori, che tale sussidio sia derisorio e che la Congregazione non dovrebbe con tanta noncuranza trattare una convalescente, spinta veramente dalla pura necessità ad implorare soccorso, mentre con larga misura sussidia i suoi poveri di professione non solo con buoni del pane, ma eziandio con buoni delle Cucine popolari e con denari

« Non potrebbero le Congregazioni mostrarsi più umane nei sussidi, distribuendoli con equità ai veri bisognosi, cessando dal largheggiare colle bizzoche e coi topi da chiesa? Faranno un gran bene ai poverelli e di questi avranno la più viva riconoscenza ».

(*Segue la firma*).

La beneficenza scolastica. — È saputo che i ragazzini e le ragazzine che frequentano le scuole elementari possono — quando i genitori o chi per essi dimostrino di non poter loro provvedere i quaderni e i libri — esserne forniti dal Municipio.

Ora mi succede precisamente — ci scrive un compagno — che andato io a far inscrivere due mie ragazzine alle scuole municipali di via Rossini e richiesto che fossero ammesse a fruire dei libri e quaderni distribuiti dalla beneficenza, mi fu risposto che avessi pazienza, che in seguito, *se le bambine sarebbero state buone*, avrebbero avuto poi i libri e i quaderni della beneficenza!...

Un reclamo. — Un operaio ci scrive:

« *Caro « Grido »*.

Lavorando in un'officina, fui investito da una correggia di trasmissione, la quale mi cagionò una ferita non lieve al braccio destro.

Volendo svincolarmi, perchè mi pareva mi fratturasse il braccio, appoggiai la mano libera alla parte interna della trasmissione, e fu buono per me che potei scansare la centrale.

Recatomi alla visita medica, fui trovato in istato abbastanza grave e quindi mi si ordinò il riposo. Ricorsi allora ad una Società di M. S. per avere quell'aiuto che si concede in caso di malattia e presentai una dichiarazione di un medico privato appartenente, pare, alla Società. Ma tale fede non fu tenuta valida e mi si fece accompagnare all'Ospedale Maggiore per sentire il parere di un medico ivi addetto.

Non è doloroso per un operaio come me, che da 15 anni appartiene alla Società suddetta, vedersi trattato con tale diffidenza dai compagni di lavoro? ».

(*N. d. R.*). — Comprendiamo il dolore dell'operaio che ci scrive, ma comprendiamo pure che le Società di M. S. debbano procedere con la massima circospezione per assicurarsi della sincerità delle malattie denunciate. Molte Società di M. S. però hanno già risolto da un pezzo il problema di mettere d'accordo la prudenza che domanda la sicurezza delle denuncie e la fiducia ed anche la sollecitudine nell'ammettere ai sussidi i loro soci.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Avigliana.

Assoluzione di socialisti. — E' pur confortante, in mezzo al normale servilismo del magistrato italiano verso il potere esecutivo, poter qualche volta designare alla pubblica stima un magistrato onesto ed indipendente, così meravigliosamente onesto e indipendente da assolvere dei socialisti!

Martedì, 26 corrente, dieci nostri compagni venivano processati alla pretura di Avigliana per la solita contravvenzione all'art. 1° della legge di P. S. I testi d'accusa, tutti, meno uno che s'impapperò maledettamente, deposero in modo così favorevole agli imputati, che l'avvocato difensore, Plinio Gherardini, credette inutile udire i numerosi testimoni a difesa, ed il pretore, accogliendo poi le conclusioni della sua splendida arringa, li mandava tutti assolti per inesistenza di reato.

Chi fece la figura più barbina fu il segretario comunale di Sant'Ambrogio, che certo non sapeva più dove nascondere il suo rubicondo naso quando l'avvocato difensore lo prendeva in flagrante contraddizione.

Bravo, signor Celso, continui pure a mangiar socialisti; le faranno lo stesso effetto che fan le lucertole ai gatti.

I compagni di Avigliana procurino intanto che questo processo non sia inutile per la propaganda nel loro paese.

Da Collegno.

Dopo la seconda conferenza tenuta dal compagno Bianchi sull'iniquo progetto di legge del domicilio coatto, il Circolo istruttivo sociale di Collegno aderisce al Comitato milanese per l'abolizione di questo infame progetto, progetto che tende a distruggere ogni libertà dei citta-

dini e di pensiero; e spera ch'esso venga per sempre sepolto dalla Camera dei deputati e rimangiato dal ministro dell'interno, come ha fatto per il voto plurimo.

Intanto il Circolo inizia conferenze in proposito ed invita l'on. Scotti Andrea, deputato del collegio di Avigliana, a voler esprimere la sua idea sul famigerato progetto.

Vedremo se sarà il caso di metterlo alla berlina.

Da Carema.

La prima domenica di questo mese il compagno Casalini tenne un'efficace conferenza a questi nostri compaesani, malgrado gli ostacoli frapposti dagli avversari. I carabinieri, avvertiti da una spia, intimidirono talmente il padrone di una sala già affittataci, ch'egli poi ce la negò. Non solo le sale, ma anche le stalle i carabinieri hanno voluto contenderci; tuttavia i loro sforzi furono vani e giovarono anzi alla nostra propaganda, convincendo sempre più i contadini dello sfruttamento capitalista e della bontà del socialismo.

Il giorno della conferenza fu rallegrato dalla presenza di quattro carabinieri, due guardie forestali e due delegati di P. S.

Possibile che le autorità non capiscano che tutto questo sfoggio di pubblica forza le copre solo di ridicolo?

Da Giornico (Ticino).

Alcuni compagni scalpellini hanno raccolte L. 12,35 a favore del compagno Bizzozzero Giuseppe, da tre mesi degente ad un ospedale di Torino, ed augurano che sia presto reso completamente ristabilito alla sua famiglia, di cui era l'unico sostegno.

Da Jesi.

(Zannini) — **Contro il domicilio coatto.** — Anche in questa città è viva l'agitazione contro l'infame progetto di legge. Il Comitato, eletto a tal uopo dalle Associazioni cittadine, lavora attivamente. Si sono avute già tre conferenze e si è pubblicato un interessante numero unico, dal titolo: *Pro libertate*, che è stato letto avidamente da tutti. Ma pare che quest'agitazione dia un po' ai nervi del nuovo prefetto-poliziotto della provincia, Ovidi, che incaricò il non meno poliziotto delegato di P. S. di qui di avvertire tutti i componenti il Comitato che non sarebbe stato in alcun modo permesso il già progettato pubblico Comizio. A tal uopo furono chiamati dal sullodato delegato il deputato del collegio, on. Ravagli, e il compagno Antonio Lama, che è l'anima dell'agitazione.

Ma, domando io, crede forse con ciò quel poliziotto di prefetto di far tacere la voce popolare, che alta e potente s'eleva d'ogni parte contro il barbaro progetto? Oh povero scemo!

Come in Jesi, così in tutte le Marche si sono costituiti Comitati per l'agitazione, che ferve specialmente in Ancona, grazie all'attività del compagno Bocconi, consigliere nazionale della regione. Speriamo bene.

Da Luserna San Giovanni.

Stavolta il compagno Chenal potè tenere la sua conferenza liberamente, imperocchè il nostro brigadiere dimostrò d'avere assai più buon senso di quel certo delegato di Pinerolo.

Uditorio numeroso, esito felicissimo, ecco la cronaca di questa conferenza.

In fine si fece una ragguardevole colletta a profitto d'un compagno di Pinerolo messo sul lastrico, perchè socialista, da quel Municipio.

Da Moncalieri.

Che i servizi delle Società ferroviarie lascino molto a desiderare è cosa nota a tutti, ma ciò che accade in certe stazioni pochi lo sanno; come appunto in quella di Moncalieri, che, essendo amministrata a economia, vale a dire col minor personale possibile, un individuo, dopo pagate tasse e sopratasse, tariffe sopra tariffe, è costretto, se vuole scaricare la sua merce, ad aggiungersi al personale e puntare bravamente le sue spalle nei vagoni, formando così un'economia in favore ai berretti rossi gallonati, mentre i poveri facchini guadagnano quello che tutti sanno.

Da Torre Pellice.

Prodezze del sindaco. — Anche questa volta il nostro sindaco, che è un ex-capitano giubilato degli alpini, ha voluto ricordare ai socialisti che il sindaco è sempre lui, nessun altro che lui, e che quindi bisogna fare i conti con lui ogni qualvolta intendono fare qualcosa per il loro Partito.

Giorni fa avevamo trovato un miglior locale per le nostre riunioni e già ci eravamo messi d'accordo col padrone di casa, non occorrendoci più altro che andarlo ad occupare. Ebbene, giunto il momento buono, che è, che non è, il proprietario ritira la parola data e si rifiuta recisamente di affittarci il locale.

Cosa diavolo gli era successo? Semplicemente questo:

Il padrone di casa esercisce trattoria, e l'autorità comunale lo minacciò in tutti i modi, sostenendo persino che le stanze scelte dai socialisti, essendo situate al disopra della trattoria, dovevansi ritenere luogo pubblico, e per ciò non affittabili per riunioni socialiste!

C'è bisogno di far commenti a simili asinerie? Ma gli asini, anzi, del signor sindaco, se ne ha e se potessero parlare il linguaggio degli uomini, ragionerebbero meglio!

Nè qui si fermerebbero le prodezze sindacali, se si deve credere alla voce pubblica.

Si dice adunque che il sindaco abbia persino denunciato ai padroni qualche operaio reo di socialismo. Io amo credere che l'accusa sia infondata, e ciò scrivo unicamente per adempire al mio dovere di fedele cronista.

Consiglio comunale. — In una delle ultime sue sedute, il Consiglio comunale, su proposta del consigliere avv. Vola, votò un energico ordine del giorno, stigmatizzante i dolorosi fatti accaduti due settimane fa (di cui è cenno nell'ultima mia corrispondenza) fra la gioventù ignorante e manesca di Torre Pellice e degli Airali e biasimante severamente il contegno del delegato di P. S. di Pinerolo, Ferraris Edoardo, il quale in quella circostanza non seppe far di meglio che condurre con sè il brigadiere e tutti i carabinieri disponibili di Torre Pellice per recarsi nel Comune di Luserna ad impedire una privata conferenza socialista.

Benissimo! Ma non possiamo però applaudire la domanda che il Consiglio ha deliberato di inoltrare al governo di mettere una luogotenenza dei carabinieri, prima di tutto perchè non necessaria, poi perchè essa graverebbe sul bilancio comunale.

Lasciate, o signori, libero sfogo alla propaganda socialista, che è propaganda di civiltà, di progresso, di amor fraterno e di verace solidarietà fra tutti gli uomini, e vedrete che le risse e i fatti di sangue che voi e noi lamentiamo diminuiranno e scompariranno ben presto quasi del tutto: è l'istruzione, è la sana educazione che mancano al popolo. I denari dei contribuenti, invece che per l'aumento dei carabinieri, voi, o signori, fareste meglio a impiegarli per una miglior e più estesa istruzione ed educazione popolare, dando agli scolari poveri la refezione gratuita, come ben disse il conferenziere socialista nell'ultima sua conferenza tenuta tra noi.

La giustizia per gli operai. — Bertone Giovanni, operaio alla fabbrica Mazzonis, imputato d'aver rubato diversi scampoli (ritagli di stoffa) del valore di centesimi 50 e di nessuna utilità pei padroni, com'ebbero a dichiarare loro stessi, fu condannato a mesi due e giorni undici di reclusione!

Certo, anche noi — i socialisti più di tutti — condanniamo non solo il furto, ma anche la più piccola appropriazione indebita, sia per parte degli operai verso i padroni come dei padroni verso gli operai sotto forma di salario, di multe e di ore in più di lavoro non pagato; però, di fronte alla severità della condanna che colpisce il povero Bertone, io mi domando: la giustizia è proprio inesorabile unicamente per gli operai? E per i Crispi, i banchieri Bingen, i Cavallini e tutti gli altri famosi imbroglioni e ladri di milioni che infestano e governano l'Italia la giustizia non esiste?... Ah! quelli sono ricchi e... commendatori! Toglietevi il cappello dinanzi ai commendatori, ancorchè ladri; largo ai commendatori e al loro marciume puzzolente, ma rispettato! Viva la giustizia; in prigione gli operai!

Propaganda. — Proveniente da Torino, giunse qui domenica u. s. il compagno Chenal a scopo di propaganda, proseguendo poi, insieme a molti operai, per Luserna San Giovanni.

* * *

Il compagno Vallea, recatosi in Svizzera in cerca di lavoro, dirige da Ginevra ai compagni del Circolo « La nuova civiltà » questo saluto:

« Sono partito da Torre Pellice, contento di lasciarvi numerosi e ben fermi nei vostri principii, in guisa che la propaganda socialista insieme fatta non andrà mai perduta.

« Vedo sull'*Avvisatore Alpino* che domenica vi fu una rissa a Torre Pellice. Cosa importa al sindaco cavaliere giubilato delle risse sanguinose?

« Proibire una conferenza socialista è ben più necessario, non è vero?

« Compagni del mio ideale, non stancatevi di lavorare pel vostro Partito, non abbiate paura delle crociate che faranno contro di voi, magari valendosi di quei poveri proletari vestiti da carabiniere; ma, sempre sereni e compatti, lottate per la conquista della vera pace e della vera libertà, che ora il governo calpesta.

« Un abbraccio a tutti. *Vostro* Vallea ».

Da Valenza.

Contro il domicilio coatto. — Il Comitato valenzano per l'abolizione del domicilio coatto ha diretta alle Associazioni questa nobilissima circolare per invitarle al Comizio popolare, che si terrà il 14 novembre, alle ore 13,30, nei locali di via Provinciale, casa Calvi. A questo Comizio è assicurato l'intervento del compagno Andrea Costa e del deputato del collegio Ceriana-Mayneri:

« Da un capo all'altro d'Italia, ad iniziativa delle Associazioni operaie, si fa sempre più viva la protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

« La legge sul domicilio coatto, già approvata dal Senato e che il Rudinì presenterà alla Camera nel p. v. novembre, pone all'arbitrio della polizia la libertà di ogni cittadino. Senza essere sovvertitori o delinquenti, pel semplice fatto di pensarla differentemente dal ministro o dal questore, o dalle camarille che con la polizia hanno contatto, ognuno può da un momento all'altro essere tradotto nelle isole maledette, che, secondo Filippo Turati, costituiscono « la Siberia italiana ».

« Le leggi di repressione sono fatte per colpire la classe povera, la classe lavoratrice ».

E' un'affermazione questa che non abbisogna di dimostrazioni, dal momento che coloro che fanno oggi le leggi non sono i lavoratori.

« Esternare un principio moderno, rivendicare un diritto, chiedere una miglior ricompensa alla merce-lavoro, aderire ad uno sciopero od esternare in qualsiasi altro modo il nobile sentimento di solidarietà, possono costituire, con la proposta legge, un pretesto per colpire i poveri lavoratori, ai quali si vuol soffocare il pensiero e la coscienza di un miglior avvenire.

« A Milano come a Roma, a Torino come ad Alessandria, le Associazioni operaie, convinte che non si tratta far della politica combattere una proposta intesa a colpire chi non vuole perpetuato il presente disagio economico, si agitano per ottenere il ritiro del progetto. Valenza, che, per quanto modesta città, ha saputo in varie occasioni dimostrare chiaramente i suoi sentimenti di devozione alla libertà ed al progresso, deve in questo caso porgere una mano fraterna alle consorelle d'Italia e, solidale con esse, far sentire la propria voce.

« Anche Valenza deve riconoscere che la legge sul domicilio coatto, se venisse attuata, segnerebbe la soppressione di ogni guarentigia statutaria, la sconfessione completa di quella libertà di pensiero, per la quale tante lotte furono combattute e tanto sangue di martiri fu sacrificato ».

NB. — Dirigere le adesioni non più tardi del 30 corrente all'indirizzo del segretario Giulio Forti, Valenza.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Resta il **deficit** della cassa elettorale L. 927 19

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Bondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Andrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul [illegible].
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'uomo alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 20

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI

CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, 30 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 6 Novembre Anno VI. — N. 45.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Importantissimo!

Coloro che in occasione delle ultime elezioni politiche ci ordinarono giornali ed opuscoli elettorali e non li hanno ancora pagati, procurino di regolare prontamente il loro conto (come da circolare unita al presente numero), altrimenti pubblicheremo il loro nome fra gli sfruttatori della stampa socialista.

CRONACA POLITICA

Alla vigilia della riapertura della Camera, il governo del marchese si domanda sempre ancora se ha da essere clericale o anticlericale, se deve mantenere nel Gabinetto l'onorevole Prinetti — quello delle genuflessioni al cardinal Ferrari proprio il giorno dopo le circolari pseudo-anticlericali di Rudinì —, oppure se deve mandarlo via per far posto all'on. Zanardelli, che non può più stare nella pelle dalla voglia di tornare ministro.

La sola cosa nella quale il governo è ben fisso si è nel fare strazio di ogni diritto dei cittadini. Lo Statuto agli archivi! Dopo aver vietato tutte le riunioni pubbliche indette per discutere sul domicilio coatto, il governo adesso impedisce anche le private. Molti nostri corrispondenti ci narrano infatti di arbitrii e di violenze d'ogni maniera com[illegible] dai « tutori dell'ordine » contro [illegible] cittadini, r[illegible] di raccogliersi in casa propria a fare quel che meglio lor talenta, di con[illegible] alla legge.

Il compagno nostro de[illegible] Bissolati ha già inviato un'interpellanza[illegible] [illegible] Ma bisogna che tu[illegible] [illegible] l'opera de[illegible] [illegible] Bissolati a Roma [illegible] sono [illegible] del [illegible] d[illegible] legge [illegible] manifesta la [illegible] per opera [illegible] resistere.

[illegible] man[illegible] perchè [illegible] intese [illegible] e [illegible] se[illegible] allora questo [illegible] a va[illegible] perpetrare quei fatti [illegible] il foglio ministeriale [illegible] sfrontatezza « [illegible] d'ogni libertà (sic) con [illegible] » (!!).

I[illegible] si trova fra l'altro anche quella stupefacente sommi[illegible] con la quale il governo, dopo le chiass[illegible] di Roma fecero fare ai [illegible] bottega contro gli ag[illegible] imposte, ordinò agli agenti [illegible] in grisa che d'un tratto l'agi[illegible] come un mare burrascoso [illegible] rovesciate le botti [illegible] l'Opinione — sempre [illegible] tare l'opposi[illegible] sugli inibito [illegible] chiama! — per gli au[illegible] Sicura del [illegible] cia: « Allora si [illegible] al potere chi aumentò di [illegible] aggravando i generi di prima necessità »

Il p[illegible] vero Sonnino è servito!

***

La triplice mostra le crepe. Un articolo del signor Frassati è bastato per far versare un un fiume di inchiostro per provare... il contrario! Troppo inchiostro. Lo stesso signor marchese Cappelli, ex sottosegretario agli esteri col Robilant, ha sentito il bisogno di correre ai ripari. Perciò ha lasciata la giornea del diplomatico per afferrare la penna del pubblicista ed ha regalato ai poveri lettori della *Nuova Antologia*, che non gli avevano fatto nessun male, un certo numero di pagine per dire che non era vero che il Robilant avesse capito che la triplice rovina economicamente l'Italia.

Il vivo vuol togliere al morto l'unica lode che gli si potesse fare.

Intanto il signor Golouchowski, austriaco ministro degli esteri, visita a Monza i nostri reali. Perchè? La *Stampa* ha un amico che l'assicura che Golouchowski è venuto in Italia per concertare la restituzione della famosa visita del re Umberto a Vienna nell'ottobre del 1881. Tale restituzione avrebbe luogo a Torino — esulta, culla della dinastia! — e non a Roma, perchè Francesco Giuseppe non riconosce il 1870 e la relativa caduta del potere temporale.

Figuratevi che bazza per i *frrrementi* dell'*irredenta!* poter tuonare a un tempo contro l'austriaco e contro il papa! Povero Imbriani! perchè non è più là a rappresentare la parte sua? Sarebbe pur questo il bel momento!

Noi socialisti guardiamo tutto ciò assai serenamente, per non dire indifferentemente. Per noi la triplice è una disgrazia, perchè essenzialmente è una lega dinastico-militarista, che schiaccia i popoli sotto il peso delle imposte. Ma per un palmo di più o di meno di terra da recare sotto le unghie del poliziotto e dell'agente italiano delle tasse, peuh! che [illegible] a Roma essa è e sta, anche senza [illegible] signor imperatore Fran[illegible] caro alleato. E' e sta, [illegible] che si sono [illegible] 1870 in poi abbiano [illegible] l'unico ed ec[illegible] e doveva avere: [illegible] la Mecca della [illegible] ci hanno dato le [illegible] il procedi[illegible] per il domicilio [illegible]

I [illegible] possono cessare di protestare.

***

I [illegible] sono sempre più pieni dello sciopero [illegible] inglesi. Per dare un'idea giusta dell'importanza di esso basta forbiciare dai giornali qualche cifra.

La [illegible] distribuzione della paga di sciopero [illegible] è stata fatta sabato. Più di 83,000 scioperanti vi presero parte e si divisero una somma di circa 930,000 lire, di cui 625,000 [illegible] dai fondi. Le paghe variarono da 6 a 18 lire per settimana. Con queste distribuzioni, che si ripetono settimanalmente, anche la più [illegible] delle *Trade's Unions* non potrebbe reggere a lungo.

Il segretario generale della Società di resistenza, signor Giorgio Barnes, dichiarava che la Lega aveva già sborsato per lo sciopero 6,250,000 lire. Il fondo di resistenza era di lire 7,500,000; non ne rimarrebbero più disponibili che 1,250,000.

Aggiungendo a questo fondo somministranze e doni di varia natura si può calcolare che lo sciopero non avrebbe più mezzi a durare che per quattro o cinque settimane.

Si può immaginare a quali privazioni, a quali sofferenze andranno incontro gli scioperanti, proprio ora che siamo in principio della stagione invernale.

Ciò non ostante la resistenza eroica continua: più splendido di essa non è che lo slancio della solidarietà operaia di tutto il mondo, che manda continuamente al Comitato degli scioperanti somme sovra somme.

Non bisogna dimenticare che la causa dello sciopero è tanto l'applicazione delle otto ore di lavoro quanto la difesa del diritto degli operai di associarsi nelle loro unioni di mestiere o leghe di resistenza (come si dice da noi). Si intende quindi che tutti gli elementi schiettamente liberali, se anche non operai e socialisti, si sentono moralmente obbligati a sostenere gli scioperanti contro la lega dei padroni.

***

Ci è occorso spesso di far vedere come di tutti i preti quelli peggiori siano gli italiani. Strillano alla persecuzione e poi sono sempre pel governo e pei signori contro gl'interessi dei poveri. Altrove non è così. Per esempio, mentre i nostri clericali sono tra i più furibondi denunciatori delle nostre leghe operaie di resistenza, siccome sodalizi sovversivi, nel Belgio la destra cattolica ha proposto una legge che conceda la personalità civile alle unioni professionali, siano esse formate di operai, o di padroni, o miste di padroni e di operai.

I socialisti, che non sono settari e accettano, senza badare alle intenzioni, tutto ciò che è buono e serve alla causa operaia, anche se proposto dai reazionari della destra cattolica, accettano il progetto.

IL BEL PAESE...
che l'agente delle tasse scortica

Un giornale non sospetto di tenerezze socialiste e neppure democratiche fa questo conto:

« In Italia il governo centrale prende di tributi 1 miliardo e 600 milioni, e altri 700 milioni prendono i Comuni e le Provincie. Si ha quindi un totale di spese pubbliche di 2 miliardi e 300 milioni. Ebbene, il Bodio e tutti gli economisti più autorevoli calcolano che la produzione di ricchezza nazionale in Italia non va oltre ogni anno ai 4 miliardi 450 milioni o al più ai 5 miliardi. I corpi pubblici, adunque, assorbono almeno la metà della ricchezza annualmente prodotta dal paese. Ciò è assolutamente enorme! Ognuno di noi lavora almeno 150 a 200 giorni all'anno per pagare le tasse ».

Ora si domanda: chi è che vuol « dividere » la proprietà? Chi è che osa ancora sostenere che il socialismo è la « roba degli altri »?

IL SALARIO DELL'OPERAIO

Il salario dell'operaio (e prendiamo l'operaio tipico, il maschio, adulto, ammogliato) dovrebbe comprendere:

1° Quanto occorre pel mantenimento suo e della famiglia e per l'educazione dei figli;

2° Una quota che gli permetta di fare qualche risparmio o, meglio ancora, di pagare i premi di assicurazione (sia questa fatta da società di mutuo soccorso, da società ordinarie di assicurazione, da Casse governative, e via dicendo) per i casi:

a) di malattia;

b) di infortunio sul lavoro, che produca incapacità temporanea o permanente al lavoro;

c) di invalidità, ossia di incapacità permanente prodotta da causa che non sia l'infortunio sul lavoro;

d) di vecchiaia;

e) di disoccupazione;

f) di morte, nel qual caso occorre provvedere alle spese funerarie e lasciare qualche cosa alla vedova o ai figli minorenni.

Ora, corrispondono i salari a questo ideale (1) nel presente stadio dell'evoluzione economica, nella quale il salario è diventato lo stato normale e generale della classe operaia?

Si può, senza tema di errare, rispondere negativamente.

(1) L'*ideale* per noi socialisti è ben altro. Ad ogni modo ci piace riferire questo brano tolto dall'opera su gli infortuni del lavoro e la legge di G. F. Ferraris, un conservatore, lasciando ai lettori il considerare quanto i salari dei nostri operai siano ben lontani dal consentir loro la possibilità, oltrecchè di mantenersi e d'educare i figli, di mettersi anche coi loro risparmi al coperto dai tristi effetti degli infortuni, della invalidità, delle malattie, della vecchiaia ed anche della *disoccupazione*. — Misericordia! Gli operai, per la più gran parte, guadagnano della fame e risparmiano... dei debiti!

UN'OTTIMA MACCHINA tipografica Arbizzoni (sistema Marinoni) della grandezza di centimetri 84 per 65, quasi nuova e perfettamente conservata, si vorrebbe cambiare con altra macchina dello stesso genere di centim. 110 per 90.

Per trattative rivolgersi al giornale *La Giustizia*, Reggio Emilia.

Il compagno deputato Nofri in Sardegna.

Primo fra i deputati del Gruppo socialista, il nostro compagno Nofri fece, nei giorni dal 24 al 31 u. s., un giro di propaganda in Sardegna per l'organizzazione di quei ferrovieri nella Lega omonima e per favorire nello stesso tempo lo sviluppo del nostro Partito in quell'isola, davvero dimenticata da tutti, fino ad essere conosciuta nel continente assai meno della... Scandinavia!

Le accoglienze ricevute in quella terra, già granaio di Roma, ora devastata dalla speculazione pazza ed assassina del lazzaronismo capitalistico italiano fino al punto da renderla inetta nella più gran parte a qualsiasi coltura, perchè priva completamente perfino delle radici degli alberi, le accoglienze, diciamo, furono veramente entusiastiche, nella loro sincerità quasi ingenua e nella loro affettuosità più che fraterna.

Ecco come l'*Uniamoci!* — un elegante numero unico tutto dedicato all'organizzazione ed alla propaganda — salutava l'arrivo del compagno Nofri in Cagliari:

« A te, il tenace organizzatore delle forze vive delle ferrovie, il perseguitato dalle camorre finanziarie, a te, cui il libero voto dei ferrovieri di Torino attestò perenne riconoscenza e piena fiducia, l'ospitalità nostra cortese e fraterna.

« Infondi tu a noi l'ardore che porti nella lotta contro gli oppressori, la potenza tua organizzatrice, la fermezza davanti alle persecuzioni, alle delusioni, alle amarezze tutte della vita.

« E dall'isola nostra, ove troverai la miseria più desolante, il lavoro più pesante, il salario più scarso, riporta ai fratelli del continente la eco del nostro grido di dolore, del nostro martirio perenne, della schiavitù più disumana.

« Riporta ancora la lieta novella che la fede nuova comincia a penetrare negli animi dei buoni, a farli sperare, a farli agire di comune accordo coi compagni d'oltremare ».

L'opera poi del compagno nostro compensò davvero l'accoglienza ricevuta e la fiducia che in lui ferrovieri, socialisti e cittadini desiderosi del meglio, e sopratutto della verità e della giustizia, avevano riposto.

Si giudichi: giunto a Cagliari la sera del 24, dopo avere attraversato il mare da Civitavecchia al Golfo degli Aranci e l'isola dal Golfo degli Aranci a Cagliari (24 ore di viaggio), parlò dalle finestre della sede della Società Macchinisti e Fuochisti delle ferrovie secondarie a più d'un migliaio di persone, che nella strada applaudivano a lui, all'organizzazione operaia ed al socialismo. La sera stessa al Circolo socialista parlò ancora ai soci del medesimo, colà radunati per una bicchierata festeggiante il suo arrivo.

Il giorno appresso (25), dopo avere assistito ad una seduta, tenne nella sala della locale Società operaia di Cagliari, pieno zeppo di ferrovieri delle due Compagnie Secondarie e Reali, una conferenza sull'organizzazione dei ferrovieri stessi, ottenendo, nella medesima sera, un bel numero di iscrizioni alla Lega.

Il successivo 26, accompagnato dall'ottimo Cavallera, instancabile propagandista delle nostre idee in Sardegna, andò a Carloforte (isola di San Pietro), e vi tenne a quei barcaiuoli, organizzati di già in circa 700, una conferenza sulla lotta economico-politica.

Il 27 ritornò a Cagliari e la sera, nella sede del Circolo socialista, parlò dinanzi a più che 600 persone di ogni partito, applauditissimo, sul tema: « La civiltà nel socialismo »; e fece approvare un vibrato ordine del giorno contro il progetto di legge sul domicilio coatto in mezzo alle più unanimi ed entusiastiche acclamazioni.

Il 28 partì per Macomer, centro di ferrovieri, e tenne ai medesimi una conferenza sulla necessità della loro organizzazione e dello estendersi della medesima a tutti i ferrovieri dell'isola, constatando quindi come ivi quasi tutti siano ormai guadagnati all'organizzazione: partì colla fiducia che di là lo spirito della medesima dilagherà per tutte le altre linee ferroviarie.

Il 29 proseguì per Sassari, dove fu accolto da una folla di ogni partito inneggiante alle idee da lui professate, salutato dal deputato democratico di quel collegio, on. Garavetti, e dai rappresentanti di tutte le Società operaie. La sera stessa, e cioè un'ora dopo l'arrivo, tenne una conferenza, sul tema: « Il socialismo ed il liberalismo monarchico borghese », al Politeama, dinanzi a più di 2000 persone di opinioni diverse, che vivamente lo applaudirono. Fu pure approvato in fine all'unanimità e con vero slancio di entusiastica indignazione un ordine del giorno, simile a quello di Cagliari, contro il domicilio coatto. La sera stessa parlò pure ed a lungo ai ferrovieri di Sassari.

LO SFRUTTAMENTO NELLE FERROVIE

A Sulmona l'Amministrazione ferroviaria, per mezzo dei suoi... uomini di fiducia, voleva costringere giorni fa un macchinista a partire col treno 871, mancando in quel momento il titolare della macchina. Il macchinista a cui si voleva imporre quel servizio, avendo manovrato di turno durante l'intera notte e sentendosi impossibilitato a risalire sulla macchina, vi si rifiutò. Ebbene, dall'Amministrazione gli furono inflitte 10 lire di multa!

Come qualificare un simile atto? Oh se i ferrovieri, operai ed impiegati, fossero già tutti uniti in un sol patto di solidarietà, i banchieri padroni delle ferrovie smetterebbero subito la loro superbia e tali prepotenze non sarebbero più possibili! E pensare che quando succedono dei disastri, il governo ha la sfrontatezza di ordinare delle inchieste per vedere se essi son causati da negligenza del personale!...

L'INDENNITÀ AI DEPUTATI (1)

Nell'ultimo nostro Congresso nazionale fu chiesto al Gruppo parlamentare perchè non avesse ancora presentato un disegno di legge per l'indennità ai deputati. Se i nostri deputati, come spesso ed a ragione vantiamo, non sono che i mandatari del proletariato cosciente, era forse più giusto domandar conto, prima, al Partito della sua inazione e del suo disinteressamento in proposito.

L'indennità ai deputati, come ad ogni altro ufficio rappresentativo, da troppo tempo fa nel nostro programma la parte del personaggio che non parla delle vecchie commedie. Forse è riforma di poco conto? Tutt'altro: dell'utilità sua nessuno disputa — ed è appunto forse perciò che nessuno ha l'aria di ricordarsene. Aggiungi che cotesta riforma — come, del resto, moltissime altre del programma minimo — fece parte già del programma di altri partiti — repubblicano, radicale, sinistra storica — ed ebbe perfino il Crispi tra i suoi caldeggiatori più ardenti (s'intende finchè militò all'opposizione): e non v'è donna onesta che non scapiti nel credito se si lasciò corteggiare da un farabutto. I formalisti dell'intransigenza penseranno forse: che ce ne facciamo di cotesto rifiuto dei programmi borghesi? Eppure i *fatti* dimostreranno presto ai socialisti che i motivi pei quali essi debbono volere l'indennità sono affatto diversi dai motivi borghesi.

Per la borghesia propriamente detta ottenere l'indennità è un piccolo e tardivo episodio della lotta pel potere combattuta contro il feudalismo. Nel regime feudale, come ben dimostra il Loria, ogni membro della classe dominante doveva esercitare direttamente il potere politico sulle vittime del suo parassitismo: le Diete, più che di Parlamenti, avean colore di Congressi diplomatici, ove ciascuno portava un interesse proprio, una propria giurisdizione; di rappresentanza nazionale o di rappresentanza di classe non v'era neppure la finzione. Parlare a quei signori di indennità sarebbe stato tanto assurdo quanto parlarne oggi a un negoziante che viaggi pei propri affari, o, per tenerci al campo politico, a uno di quei nobilastri deputati delle nostre Vandee, brutte copie dell'aristocrazia inglese, che tengono il collegio come un feudo e si servono del mandato politico per assicurar meglio l'opera di sfruttamento sugli abbrutiti loro contadini, o per varcare a laute sinecure diplomatiche od amministrative, ma si terrebbero disonorati ricevendo l'onesto salario del lavoro legislativo: odiano anzi una riforma che potrebbe suscitar loro temibili competitori nel collegio, che considerano come fide-commesso della loro famiglia.

Altro è il caso della borghesia vera e propria, nel cui interesse appunto l'indennità potè essere adottata da gran parte degli Stati costituzionali. Questa borghesia, per lo sviluppo di quel processo di differenziazione che ha illustrato lo Spencer, non esercita il potere direttamente; essa non ne ha tempo e modo, assorta nelle proprie speculazioni agricole, industriali o mercantili, e, per effetto della forma automatica dell'economia a salario, non ne sente affatto il bisogno: al contrario, essa trova fra i lavoratori dell'intelligenza elementi più atti a mantenerle le condizioni dello sfruttamento, avvocati della sua causa più abili, più astuti ed intriganti, che non sarebbe essa stessa. Questi tosatori di seconda mano sanno bene spesso pagarsi le loro prestazioni con ogni sorta di Panama e di Panamini, ma non è perciò che sdegnino il soprappiù di una indennità fissata per legge.

Questo, ben più delle fanfaluche che i dottrinari adducono a giustificare l'indennità ai deputati, il motivo reale che la rende accetta anche a partiti borghesi. Invero non è certo da credere che l'indennità preservi dalla corruzione parlamentare, la quale ha cause ben diverse e più profonde, e si vede allignare in paesi dove i deputati godono l'indennità (Francia, Stati Uniti) più che in altri dove l'indennità è ancora sconosciuta (esempio la moderna Inghilterra). Neppure ci possiamo illudere che l'indennità guarirebbe l'indolenza dei deputati, la sterilità legislativa, la deplorata mancanza di numero legale alle sedute: se le leggi che più interesserebbero la maggioranza della nazione, le leggi sociali ad esempio, non trovano mai il loro turno nell'ordine del giorno della Camera, non sarebbe l'indennità che vi rimedierebbe: esse hanno, del venir così lente, altri e ben più gravi motivi.

***

I socialisti guardano la cosa da tutt'altro punto di vista. Già più volte, massime in questi ultimi tempi, si lamentò nella *Critica* e altrove la scarsezza, nel nostro Gruppo parlamentare, dell'elemento operaio. Mentre in Austria, per quindici deputati socialisti, ben dodici escono personalmente dal lavoro manuale, e il rapporto è suppergiù lo stesso in Germania ed in Belgio, da noi la proporzione è peggio che invertita. Ora, il mandato gratuito è assolutamente incompatibile colla qualità di salariato. Invano, nelle condizioni del proletariato italiano, spereremmo di creare l'indennità colle obiazioni del Partito. Nella stessa Inghilterra, malgrado le mercedi di gran lunga più alte, è questa una delle principali cagioni che resero quasi impossibili le candidature operaie e costrinsero fin qui gli operai a portare i loro voti sul migliore offerente, in fatto di riforme sociali, fra il candidato liberale e il conservatore. Per avere un forte nucleo proletario alla Camera, l'indennità è condizione necessaria.

Gli stessi deputati che abbiamo ora, lavoratari intellettuali, avvocati, pubblicisti, ecc., prestano, è ben vero, al Partito il meglio della loro attività, ma non è onestamente esigibile da essi che consacrino al mandato tutto il loro tempo. Una delle ragioni (lo attesta Guglielmo Ferrero nell'*Europa Giovane*) della solidità del Partito socialista tedesco, sta appunto nel fatto che esso non fa assegnamento su eroismi inverosimili, ma assicura l'esistenza materiale ai compagni che dedicano sè stessi, con fervore ed abnegazione, all'organizzazione e alla propaganda. Da noi sarà assai se per ora il Partito sopporterà le spese dei suoi segretari locali e di qualche agitatore per speciali categorie di mestiere: l'indennità ai deputati deve versarla lo Stato.

Questa riforma, insieme alla difesa dei diritti costituzionali e alla conquista di quelle leggi a tutela del lavoro che sono già patrimonio degli altri Stati civili, deve formare la piattaforma della nostra agitazione immediata. Tanto meglio se in questa lotta troveremo, per ragioni diverse, consenzienti con noi altri partiti. Così avremo dirette le nostre forze contro un punto più facilmente espugnabile della linea di difesa avversaria.

***

Senonchè ci opporranno sopratutto le ragioni del bilancio (1). E vedremo i paladini delle imprese d'Africa e dei dodici corpi d'esercito assumere inteneriti le difese del contribuente per quel milione e mezzo all'incirca che l'indennità costerebbe, e dipingere noi come scialacquatori della pubblica pecunia a nostro beneficio. L'argomento, data la Beozia politica italiana, può far qualche presa.

Ma è facile sventarlo, aggiungendo al progetto di legge un articolo su per giù del seguente tenore:

L'indennità ai deputati, come a qualunque altro pubblico ufficio, **compresi gli appannaggi del re e dei principi reali,** *è soggetto alla ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile al pari dello stipendio di ogni altro funzionario.*

Un facile calcolo dimostrerà che l'erario, dall'indennità munita di questa clausola, nonchè soffrir danno, ricaverebbe un beneficio di qualche milione. La Camera monarchica non voterà la clausola, ma noi avremo per nostro conto spezzato in mano agli avversari la più forte (in apparenza almeno) delle loro obiezioni.

Nè si dica che occuparci di ricchezza mobile, di appannaggi reali e magari di indennità ai deputati è *troppo poco socialista;* che le sono riforme *troppo piccole* pel nostro Partito. Finchè saremo in condizioni così arretrate da dover desiderare un ulteriore progresso del capitalismo industriale malgrado i guai ch'esso genera, noi, senza pretermettere la critica del sistema e la previsione incoraggiante del rimoto avvenire, dovremo spesso e intensamente occuparci di piccole cose. Purchè ci avvicinino di un passo alla mèta, queste piccole cose sono più rivoluzionarie che non sia l'estatica contemplazione del paradiso socialista, che dimentichi di indicarci la via per raggiungerlo.

ANTONIO PISCEL.

(1) Dalla *Critica Sociale*, n. 21, che in una nota dice di pubblicare tanto più volontieri questo articolo, dacchè ripetute notizie dei giornali ci avvertono che l'indennità ai deputati sarà probabilmente proposta fra breve da deputati di diversi gruppi.

(1) Hanno già cominciato a farlo. Veggasi Torraca nel *Corriere della Sera* 25 ottobre. Idem il *Giornale di Sicilia* del 23, ecc.
(*Nota della « Critica »*).

IL SOCIALISMO NEL CANAVESE

LE CONDIZIONI ECONOMICO-POLITICO-MORALI DELLA PROPAGANDA

(Lettera canavesana).

Col modesto titolo: *Lettera canavesana*, il nostro amico e compagno Renzo Sacchetti ci manda questo quadro brillante e felice delle condizioni nelle quali si sviluppa la propaganda socialista nel Canavese. Egli avverte il pericolo delle facili illusioni e delle audacie temerarie. Il Partito socialista, che vive di critica, non esita un momento a criticare anche, occorrendo, i propri metodi per trarne vantaggio pratico. Saremmo poi lieti che altri compagni, seguendo l'esempio del Sacchetti, ci mandassero altre relazioni obbiettive sulle condizioni della propaganda socialista in altre plaghe del Piemonte.

L'ambiente economico.

E' impossibile negarlo. In questa terra dimenticata a piè de l'Alpi, che un tunnel ricondurrebbe all'onor dei commerci e dove gli stranieri passando edificherebbero le delizie svizzere dei villini e degli alberghi, serpeggia un malcontento profondo, che la lotta politica ha in questi ultimi mesi improvvisamente fatto più acuto.

Molte sono le ragioni che si dànno a questo stato di cose, dipendenti le une, indipendenti le altre dalla responsabilità degli abitanti. Fatta qualche eccezione per le plaghe estese lungo il piano, che lambono la *bassura padana* e di vigneti *monferrini*, la terra rocciosa, ricca di minerale variissimo, ma refrattario alle coltivazioni, offre poche risorse all'agricoltore. Occorrerebbe un lungo, tenace dissodamento, una lotta contro le frane che scoscendono sempre — peggio certi versanti troppo minati dalla non comune sovrabbondanza di acque, — lotta che la piccola proprietà non ha le forze di proseguire, incapace com'è pecuniariamente di provvedere agli opportuni mezzi di lavoro, meccanici e chimici. Poche arti nostrane, stantie e tisiche arrischiano la loro vita sulle pendici che pure oltrepassano la metà in superficie di tutta quanta la terra canavesana, e l'uva d'America a poco a poco vi si sostituisce, disprezzata forse più di quello che le sue qualità vinifere non direbbero (1).

Il terreno accidentato di soverchio si presta pochissimo alle lunghe distese di grano, *cui necessita un sole cocente:* miglior fortuna per il granoturco, che non dà tuttavia, a quanto pare, neppur quest'anno un lusinghiero raccolto. Il castagno, frutto in altre valli, per esempio in quella del Sangone, di notevole commercio, occupa qui molto terreno, ma è selvatico, cresce male: fa molti ciuffi a fior di terra, che rinverdono lietamente all'occhio il bel paesaggio, ma stremano la forza produttiva della pianta. Poche volte questa si erge con tutta la maestà delle leggende alpine a formare quei tronchi secolari sui quali si assidono generazioni di uccelli, nei quali nidificano generazioni di rettili innocui. Nei rigori dell'inverno, inoltre, molta parte di quei giovani rami cade sotto i colpi della scure per dare il fuoco e il calore alle famiglie assiderate nelle capanne.

Conseguenza di tutto ciò un'emigrazione vastissima che assume tutte le forme, dalla più mite alla più grave, dai periodici abbandoni delle donne che vanno ai risi, o alla vendemmia, offrendo per pochi soldi la loro opera nel Vercellese e nel Casalasco, allo spopolamento temporaneo e duraturo per parte degli uomini, che varcano l'Oceano. In un paesello che non tocca gli 800 abitanti manca, mi fu assicurato, l'80 0[0] degli uomini in età dai 18 ai 30 anni! Un'altra emigrazione più losca si avvera anche, pur troppo, su vasta scala, e il lettore avrà inteso qual sia, senza ch'io più mi dilunghi.

Il sentimento religioso.

La coscienza morale in molte parti è interamente depressa. Imprecano contro tutto quanto abbia anche solo probabile attinenza con la parola *governo.* Più che altrove si incontrano qui le vecchie di trent'anni, sciupate dai disagi, dalle fatiche, cui l'uomo, con molto egoismo, sottopone la donna. E uomini e donne, queste più di quelli, hanno fatto negli ultimi due anni un rapido, inaspettato voltafaccia. Imperava il prete accanto alle mura diroccate di un castello, dietro le civetterie di qualche villa, nelle principali borgate e città da Corio a Ivrea, a Piverone. Una curia perspicace, energica, fatta in questi ultimi tempi più intransigente che mai, aveva saputo dalla sede quasi aristocratica di Ivrea, con lusso di tradizioni, su su fino alla più misera parrocchia montanina, riaffermare e rassodare nella donna quel sentimento religioso che traspariva ad ogni momento, nelle quisquilie più che nelle dispute gravi, a intimidire il pensiero italico. Feletto, celebre come antico feudo papalino di cui sopravvivono le memorie, Castellamonte, Rivarolo, ebbero le loro lotte nate dal suono di una campana, dal possesso di una sedia sotto le navate di una chiesa, dall'intervento o meno di una bandiera operaia ad un banchetto. Oggi le lotte durano ancora, in molta porzione di paese s'accentuano anzi, ma il prete ha pressochè perduta la donna. Il Partito socialista, felice in questa parte delle sue mosse, ha colpito al cuore il clericalismo intransigente canavesano, togliendogli il suo aiuto più efficace, il suo braccio destro. La donna, spinta più dell'uomo dal malcontento, si dichiara oggi apertamente, audacemente socialista.

Questa parola, che i nove decimi degli affiliati naturalmente non comprendono, è tuttavia un'arma poderosa. L'ho udita nelle osterie di villaggio, nei caffè cittadini: una piccola popolazione di crestaie, di sarte, che nell'inverno va a rinforzare la mano d'opera torinese, dissemina nella *morta* della stagione estiva quell'audacia *coquette* e rivoluzionaria ad un tempo nelle principali borgate. Castellamonte, Ivrea, Rivarolo sono piccoli focolai; potranno essere domani assai temuti centri di lotta.

Altra ragione di propaganda il ritorno degli emigrati, i quali nelle loro brevi apparizioni, per quella malaugurata tendenza ad esagerare che pare connaturarsi col carattere latino e anche in parte per innegabile migliore situazione dei paesi donde ritornano, narrano mirabilia a quell'*ostriche così tenacemente attaccate allo scoglio patrio.*

La lotta politica.

E politicamente, è la verità, il Partito socialista nel Canavese si è, durante le ultime elezioni, affermato oltre i limiti del prevedibile. Fu quasi una paurosa sorpresa. Vennero anche le rappresaglie. A voler ascoltare i più infatuati dal movimento, si potrebbe credere che tutti e quattro i collegi siano per essere vinti, nelle venture elezioni, dalle nuove idee.

Ma, quand'anche tutto ciò fosse vero, e, francamente, per la stessa rapidità del voltafaccia non credo, resta pur sempre insoluto il grande, il solo problema sul quale s'impernia oggidì il malcontento di questa terra, il problema economico. Il Partito socialista ha fatto degli accoliti per ogni dove, ha disseminato conferenzieri anche nei paeselli meno importanti; niun dubbio, la vittoria politica gli arriderà. Ma e poi? Tutta quella fatica distruggitrice sarà domani compensata da un'altrettanta sapienza riedificatrice? Se mi attengo a ciò che oggi s'intravvede, a quella notizia presa qua e là conversando con ogni ceto di persone, industriali, villeggianti, contadini, operai, debbo affermare che la febbre politica è assai assai più innanzi della organizzazione economica. Non cooperative, non leghe; pochissime le società di previdenza. L'annata in corso, piena di disgrazie per i raccolti, trova le stesse magagne avute negli anni passati, quando nessuna idea nuova, o quasi nessuna, orientava febbrilmente al socialismo le classi più misere. Uno sciopero molto significativo è stato quello di Pont, dove tessitori e tessitrici ebbero la peggio. A voler essere imparziali, è uopo dire che fu quello un saggio d'imprevidenza economica. Non basterebbero i magnani di val dell'Orco colle loro tenaci e talora veramente profic[u]e peregrinazioni a bilanciare e ad attenuare quel malanno. La *pratica* lassù ha fatto difetto.

Il possibile sviluppo industriale.

Eppure c'è in tutta quella terra, ripeto, in quella svariatissima fuga di colline, di piani, di laghi e di pendici inaccessibili una fonte ricchissima di commercio. Qualche intelligente Società straniera l'ha intuito, ma non basta, e d'altra parte sotto certi aspetti potrebbe anche essere pericolosa alla industria canavesana.

La *Società di elettricità alta Italia,* nella quale si nasconde un potente manipolo di azionisti tedeschi, ha in parte già saputo trar profitto dai fiumi e torrenti che vanno a irrorare d'ottime acque la pianura. Sulle sponde del Chiusella un gigantesco stabilimento di detta Società s'è arricchito di quella forza naturale, tramutata in energia elettrica, che, varcando lo Serra, dà luce e moto all'industria biellese. E' un vero peccato che nessun industriale della regione voglia o possa disporre di sapienti mezzi per imitare quello

(1) Mentre le uve nostrane, anche di peggior qualità, non scendono quest'anno sotto il prezzo di L. 1,60 per mgr., le americane non salgono oltre il prezzo di L. 1.

splendido esempio. Sarebbe un occhio di più che vigilerebbe a che quel tesoro non venga trasformato a vantaggio di altre regioni, lasciando nel Canavese tal quali le oggi depresse condizioni economiche. Una eccezione lodevolissima dobbiamo fare per il signor Faccio, che da una diramazione appunto del Chiusella sta togliendo un'energia elettrica capace di illuminare la grossa e industriale plaga di Castellamonte. Ho veduto l'impianto, veramente ottimo, provveduto di tutto l'accessorio, che i competenti non si stancano di lodare. Ma questa è la piccola, insufficiente eccezione.

Un'altra fonte di ricchezza, a voler travagliare meno i cervelli con lo specchietto politico per essere più praticamente e spassionatamente benefattori di quel povero paese, sarebbe il *comfort*, quella civetteria così opportuna che ha fatto della Svizzera un sorriso ininterrotto. Si è agitata qualche mese addietro la questione del San Bernardo, attraverso al quale un progetto intelligente, e sotto ogni riguardo utilissimo a tutto il Piemonte, vorrebbe far passare un raccordo elettrico: poco se ne diede pensiero Torino, nulla affatto il Canavese. Pare proprio incredibile questa già così canzonata inerzia subalpina! Non un Comune importante, ch'io mi sappia, ha offerto di mettere a bilancio qualche somma per il compimento del progetto!

Da parecchi anni si agita un'altra questione pure ferroviaria, l'attuazione del tronco Castellamonte-Ivrea, forse la plaga più bella, più variata. Molti progetti, molte parole prima, poi lo sbadiglio e il dimenticatoio, e i carri coi loro prodotti continuano ad arrampicarsi faticosamente, lentamente per le solite strade accidentate, in molti mesi impraticabili per il gelo e la neve.

Un albergo, una buona strada, qualche rapido mezzo di trasporto meriterebbero molti villaggi in deliziose residenze estive: le frequenterebbero gli stranieri, capitali affluirebbero. Possibile che l'evidenza dei fatti non serva talvolta a vincere la cecità dogmatica delle affermazioni teoriche?

Un avvertimento ai socialisti.

Perchè la questione, riassumendo, è tutta qui, per il Canavese come forse per molte altre terre. Il malcontento accarezzato a scopi politici può produrre dapprima vittorie lusinghiere, sorprese a dirittura; ma, sbollito il primo entusiasmo, se benessere economico non subentra, il malcontento rinasce e si ritorce contro quelli stessi che l'hanno favorito, ed è allora più terribile, perchè cresciuto di numero e di intelligenza.

Questa, io credo, sia l'ammonizione che un imparziale deve fare, di ritorno da una peregrinazione per quella terra, dove poesia, storia ed etnica, nella leggenda dei Tuchini e nello scroscio pittoresco dell'acque, accoppiano tanti ricordi a tante promesse.

21 Settembre 1897.

RENZO SACCHETTI.

Agli Studenti

La vita scolastica, assopita in questi tre mesi di vacanze, si rinnovella col ritorno dell'autunno; col ritorno dell'autunno ricomincia la lunga storia dello studio, dei libri, degli esami, di tutte quelle cose, insomma, che sono necessarie per conquistare quel pezzo di carta, così importante al dì d'oggi, che si chiama: licenza, diploma, laurea. Ma voi, o studenti, a voi, cui l'odierna istruzione fa volgere lo sguardo al passato e dimenticare l'avvenire, a voi incombe il dovere di studiare non solo per la scuola, ma anche di studiare l'ambiente in cui vivete, affinchè non vi troviate poi impreparati alla lotta quando sarete in mezzo al *mare magnum* della vita sociale.

Non tenete gli occhi chini soltanto sui libri, ma alzateli talvolta per guardarvi intorno, per mirare quanto vi circonda; allora vedrete le due grandi classi in cui si distingue l'umanità e vedrete quale enorme ingiustizia le tiene divise. Ma non temete: tale ingiustizia non può più a lungo sussistere; già si veggono i segni della grande trasformazione sociale che rinnovellerà il mondo. Sulle rovine di un ingiusto assetto economico e politico sorgerà splendido il regno del diritto e della pace, illuminato dal sole della fratellanza umana.

Venite a noi, o giovani animosi e colti, e con noi combattete le sante lotte per il trionfo del socialismo; nè vi spaventino le persecuzioni e le botte degli avversari, chè da esse il Partito nostro esce più vigoroso, più forte, come l'acciaio che tanto più indurisce quanto più lo si batte.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

La «partita doppia» dei preti

Un osservatore ingenuo potrebbe meravigliarsi come mai i cattolici osteggiao il socialismo. Come? Voi giurate in un libro che è la più alta espressione dei sentimenti della classe popolare contro i ricchi, contro i gaudenti, contro i dominatori, e vi schierate con questi contro quella? Voi avete una lunga schiera di scrittori vostri che professarono che la proprietà è un furto, e voi le date la vostra consacrazione? Voi pensate che Dio ci condannò a guadagnarci il pane col sudore della *nostra* fronte, e poi ammettete che ci sien molti che se lo guadagnano col sudore della fronte *altrui*?!

Vecchie ed ingenue meraviglie. Da quando il cristianesimo divenne religione ufficiale, il *virus* rivoluzionario che lo animava si volatilizzò. Da quando le classi dirigenti del basso impero romano s'impadronirono del novo pensiero, tutto il largo sentimento umanitario che esso recava nel suo grembo fu completamente frustrato. Dal primo editto intitolato: *In nomine domini nostri Jesu Christi*, l'idea ribelle e terribile, l'idea che minacciava di scuotere l'impero di Roma, appariva sufficientemente addomesticata, debitamente munita di freno e di basto. Non fu il cristianesimo che rovesciò l'impero; fu l'impero, fu Roma, fu la dominazione costituita e officiale che vinse e imbavagliò il cristianesimo.

E da allora, incanalato nel bacino dell'officialità, il torrente pericoloso, che pareva pronto a spazzar via tutto, divenne un'utile forza motrice. Una forza che s'aggiungeva alle altre a favorire l'andamento pacifico di quell'organizzazione sociale, contro la quale da prima era sorta.

Ne abbiamo prove ogni giorno. E le circolari ministeriali contro le radunanze clericali ce ne forniscono una recente.

Badate, rispondono i cattolici alla così detta persecuzione, badate! Noi finora ci siamo posti a vostro servizio e vi abbiamo servito fedelmente: abbiamo tenuti tranquilli i vostri operai: abbiamo usato della nostra influenza per impedir loro di scioperare, per tenerveli asserviti in tutte le regole. Ah! voi ora gridate *Christiani ad bestias?* E se noi « lasciassimo a loro signori di sbrigarsela coi loro dipendenti »? E se noi « dicessimo ai contadini e agli operai di insorgere contro i loro sfruttatori del blasone e della borsa? ».

Così un assiduo dell'*Osservatore Cattolico* sul numero 9-10 ottobre di questo giornale.

Ah, reverendi! Noi sapevamo bene che voi conoscevate che vi sono degli sfruttatori e quali sono, perchè voi siete troppo intelligenti. Noi sapevamo bene che voi vi guardate dal rivelare ciò agli interessati, perchè voi siete troppo ...prudenti. Ma non credevamo di trovare una così esplicita confessione di quella vostra conoscenza e di questo vostro voluto silenzio; non credevamo di sentirvi confermare la definizione che diede della religione il vostro grande nemico Enrico Heine:

> . . . . . il vecchio canto di rinunzia
> Al mondo, quella santa
> Ninnananna, che al popol, quando frigna,
> Per chetarlo si canta.

Voi riconoscete adunque che la vostra religione possiede uno spirito rivoluzionario, che voi tenete però ben rinfoderato, trasformandolo nel « vecchio canto di rinunzia al mondo » quando vi trovate d'accordo colle classi dirigenti, ma che sareste pronti a tirar fuori, come un *babau*, quando le classi dirigenti si mettono contro di voi. Questo è il vostro doppio giuoco così ben notomizzato da Filippo Turati nell'ultimo numero della sua *Critica*: presentare, volta a volta, la potenza conservatrice e la potenza rivoluzionaria della vostra religione per tenere coll'interesse e con la paura attaccata a voi la classe dominante. Abile giuoco, in verità! Giuoco che renderà la classe conservatrice dominante dominata da voi, e con essa lo Stato, fintantochè il proletariato non riprenderà contro i pubblicani, i farisei e i « dottori della legge » l'opera da voi spezzata del Cristo.

AVVISO

Già da più di tre anni tutte le fotografie, incisioni, ecc., riproducenti Carlo Marx sono state esaurite, e noi avemmo sempre delle domande e sollecitazioni a cui non potemmo mai soddisfare. Visto pertanto l'esito grandissimo avuto dalla eliotipia rappresentante il Gruppo parlamentare socialista, della quale si sta facendo la quinta edizione, venne deliberato dal C. R. P. di stampare, nel formato 42 × 55, il ritratto di Carlo Marx, riproducendolo da uno stupendo lavoro di un compagno vercellese.

L'iniziativa è stata coronata da un esito insperato. Il ritratto di Carlo Marx è riuscito un capolavoro d'arte, e noi siamo sicuri che nessun Circolo Socialista nè compagno vorrà privare la propria sede o casa di un ornamento così degno.

Ogni copia L. 0,50. A chi ne prenderà più di 10 copie accordiamo il 20 0[0 di sconto. Importo anticipato.

Chi ci manderà una cartolina-vaglia di lire 0,90 avrà il Gruppo parlamentare socialista ed il ritratto di Carlo Marx.

CRONACA

Quirino Nofri ai suoi elettori

Domenica 14 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, sarà tenuta una grande adunanza di elettori del IV collegio, nella quale Quirino Nofri darà conto del modo con cui ha esercitato il mandato conferitogli.

Non fa bisogno di avvertire quanto utili e fecondi siano questi frequenti convegni fra elettori ed eletto che i socialisti hanno inaugurato, e come facciamo augurio che gli elettori del IV collegio concorrano numerosi al convegno di domenica 14 corr.

In fondo al nostro desiderio c'è pure che si facciano vivi i sostenitori di altre candidature per discutere con Nofri circa gli intendimenti ed i modi con cui il deputato socialista interpreta l'ufficio suo.

Il gas insufficiente e puzzolente

Da quindici giorni la cittadinanza torinese — deliziata già dall'insufficienza e dalla insalubrità della così detta acqua potabile — è deliziata ora dalla insufficienza e dal fetore del gas.

Alti stridi furono levati sui giornali cittadini, e la Società del gas è stata salutata con ogni sorta di contumelie. *Ma ella s'è beata, e ciò non ode*, proprio come la Fortuna dantesca, che pur essendo ogni giorno posta in croce dai malcontenti mortali, se la gode fra le altre celesti creature Gli azionisti della Società del gas non curano le strida che si levano dai consumatori avvelenati, e nel coro degli altri azionisti di questo mondo terreno si stan beati, contando i frutti delle loro... brutte azioni.

La Giunta municipale mercoledì si è raccolta ed ha deliberato di infliggere una multa di 200 lire alla Società per ogni giorno in cui il gas risulti cattivo. Portentosa e sapiente deliberazione! 200 lire di multa! oh disgraziati azionisti!... Ma essi non si scomporranno, no; continueranno, come la Fortuna, a fare i sordi; anzi, è da prevedersi che la qualità del gas peggiorerà ancora. Sicuro; perchè è così comodo pagare, con una multa di 200 lire, il permesso di guadagnare delle migliaia di lire in più, avvelenando e ponendo al buio la popolazione!

La cretineria della Giunta e la sua impotenza a prendere qualche migliore provvedimento sono saltate anche, malgrado l'oscurità voluta dagli azionisti, agli occhi della *Gazzetta del Popolo*, la quale scrive:

« La Giunta si è mostrata preoccupata del grave fatto, ma ha ritenuto che, non essendo a cognizione dei motivi che crearono una situazione tanto anormale, non era in grado pel momento di adottare altri provvedimenti di rigore, all'infuori delle multe, che a nulla gioveranno, perchè la Società se ne ride, non potendo poche centinaia di lire mettere a repentaglio nè il suo bilancio, nè i suoi lauti guadagni.

« Non spetta a noi affrontare il lato legale della questione; però il buon senso pubblico non arriverà mai a comprendere come il Municipio, il quale procede inesorabile contro i poveri contribuenti per miserabili strappi ai regolamenti di edilizia e d'igiene, si confessi impotente contro una Società che colla pessima qualità del gas avvelena una parte della cittadinanza e danneggia una infinità di interessi privati.

« Lo sconcio dura da due settimane; non si tratta quindi di cause impreviste e transitorie, bensì di cause non confessabili, in cui il Municipio ne ha il mezzo di veder chiaro, nè sembra abbia l'energia di andare a fondo, tanto che basti.

« Ne siamo dolentissimi per la nostra città e per i cittadini, che credevano di trovare nell'autorità municipale la tutela dei loro diritti e invece sono abbandonati, senza difesa, alla mercè di una Società, che fa allegramente il comodo suo ».

Se la Giunta è impotente di fronte ad una Società di azionisti, è appunto perchè... la Società del gas è una Società di azionisti.

Ed allora si presenta necessaria conclusione quanto noi abbiamo continuamente sostenuto, non solo a proposito del servizio dell'illuminazione, ma a proposito di tutti i servizi pubblici: che, cioè, devono essere assunti e direttamente esercìti dal Comune.

Questa soluzione non spiace neanche alla *Gazzetta del Popolo*, la quale, dopo aver detto che i servizi pubblici, come gas ed acqua potabile, devono essere esercitati dall'autorità municipale, o almeno sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, chiude con queste parole:

« In tale modo vedremo coi nostri occhi come procedono le cose e saremo allora veramente padroni in casa nostra, e non correremo più il pericolo di essere avvelenati dalla cattiva qualità del gas, nè di contaminarci l'organismo coi microbi dell'acqua.

« Sinchè il Consiglio comunale non avrà il coraggio di affrontare la questione con l'obbiettivo di diventare lui l'arbitro dei servizi d'interesse pubblico, Torino sarà sempre minacciata nella sua salute dall'ingordigia degli speculatori ».

La *Gazzetta del Popolo* ha tutte le ragioni. Ma... il Consiglio comunale avrà quel coraggio? Sopratutto: *potrà* averlo?

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 6 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto mese di ottobre.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 11 corrente, ore 21, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che continua sempre la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 9 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Sabato 13 corr., ore 21, conferenza del compagno Garbarino.

×

Si rammenta che si sono riaperte le scuole elettorali, e continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

×

I Comitati elettorali sono convocati in assemblea generale per lunedì 8 corrente, ore 21, nella Sede Vanchiglia, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione centrale;
2. Provvedimenti per gli esami elettorali;
3. Questione finanziaria.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 6 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Continuazione della discussione sul programma minimo (parte politica).
4. Proposta di un compagno.
5. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Giovedì 11 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sono pure incominciate le lezioni alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e lunedì 18 corrente, ore 20,30, principieranno all'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 10 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 11 corrente, ore 21, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 7 corr., ore 15, assemblea delle compagne alla Sala della Barriera di Lanzo, stradale di Lanzo, 108, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Relazione morale e finanziaria della Sezione.
3. Nomina di tre revisori dei conti.
4. Comunicazioni della C. E.
5. Quali sono i frutti della società capitalista? (propaganda).

Si ricorda alle compagne il dovere d'intervenire tutte alle adunanze, di procurare alla C. E. numerosi indirizzi di loro compagne di lavoro (le più serie e le più educate sono le migliori), facendo però in modo da non compromettersi.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Sabato 6 corr., ore 21, adunanza generale della **Federazione meccanica e dei Valigiai.**

Domenica 7, ore 9,30, id. degli **Indoratori.** — Ore 15, id. dei **Tintori, Lavoranti cappelli fantasia, Fonditori in ghisa.** — Ore 9, id. dei **Lavoranti marmi e pietre**, sezione cooperativa

Un grande comizio alle viste. — Si sta organizzando, per opera della Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario, un grande comizio contro il rincaro del pane e contro il domicilio coatto.

Al momento d'andare in macchina veniamo informati che il Comizio è fissato per domenica 7 corrente, alle ore 15, nel salone della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, in forma privata. Il numero dei rappresentanti le Associazioni è illimitato, però ognuna di esse avrà un solo voto.

Un congresso internazionale di legislazione sociale in Torino nel 1898. — Il Laboratorio di Economia politica, cui presiede con amore l'illustre prof. S. Cognetti De Martiis, ha diretto all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale italiana del 1898, una lettera-circolare, cui aderiamo di cuore e che pubblicheremo nel numero prossimo, con la quale propone di tenere l'anno venturo un congresso internazionale di legislazione sociale.

La Fratellanza lavoranti parrucchieri (Commissione di propaganda) avverte i soci ed i non soci che martedì 9 corr., ore 21, avrà luogo un comizio alla Camera del lavoro, al quale interverrà l'on. Oddino Morgari e terrà una conferenza sull'organizzazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dal collegio di Avigliana.

Il Congresso delle Sezioni del collegio di Avigliana, che dovevasi tenere tempo addietro a Collegno e che allora fu dall'autorità tutoria proibito, si tenne domenica 31 u. s. ad Alpignano.

Aderirono al Congresso quattro Sezioni: Alpignano, Pianezza, Collegno, Sant'Ambrogio. Quest'ultima non poté essere rappresentata per un incidente... di viaggio.

Aperta la seduta alle ore 15, si procede alla nomina del presidente e viene eletto il compagno Bentivoglio, che dà principio al Congresso leggendo l'ordine del giorno seguente:

1° Nomina d'un segretario cassiere collegiale;

2° Lavoro di propaganda nei grossi ed importanti paesi del collegio;

3° Formazione di una cassa collegiale;

4° Proposta di una quota per ogni Circolo.

Si procede alla nomina del segretario del Congresso e viene eletto il compagno Ceratto.

Aperta la discussione sul 1° comma dell'ordine del giorno, si stabilisce che il segretario collegiale abbia le seguenti mansioni:

Organizzare la propaganda nei centri ove risiedono compagni isolati e dove l'idea non s'è ancora fatto strada;

riscuotere quote per ogni Sezione a seconda dei soci o dei compagni isolati. (Qui il Congresso si affermò sul seguente ordine del giorno: « Il Congresso delibera che tutte le Sezioni versino mensilmente al segretario collegiale una quota di L. 0,05 per ogni socio, lasciando ai soci isolati facoltà di stabilire l'oblazione mensile »);

tenersi in continua corrispondenza col Comitato regionale piemontese;

organizzare conferenze, rivendite del *Grido* e d'altri giornali e opuscoli socialisti, formare leghe di resistenza. Su questo comma il Congresso delibera che tutte le Sezioni assumano la rivendita e s'incarichino degli abbonamenti del *Grido* e dei giornali socialisti; inoltre, riconosciuta l'importanza delle leghe di resistenza nello stato attuale di produzione capitalista, delibera di sostenerle dove sono e di formarne nei centri dove non ne esistono;

vedere se le Sezioni pagano le quote al Partito centrale

In seguito il Congresso raccomanda di aiutare il C. R. P. con la rivendita dei giornali ed opuscoli e con altre sottoscrizioni eventuali, fra le quali gli avanzi di bicchierate, ecc.

Venuta poscia la questione della data per il nuovo Congresso, si delibera che ogni tre mesi esso si riunisca, in cui il segretario collegiale darà conto morale e finanziario della sua gestione.

Resta stabilito che il segretario collegiale duri in carica da un Congresso all'altro.

Procedutosi infine alla nomina, a segretario collegiale viene eletto per acclamazione il compagno Vittorio Carbone di Collogno.

Il presidente, constatato che con ciò l'ordine del giorno è esaurito, chiude il Congresso proponendo che si mandi un saluto a tutti i compagni del collegio ed in ispecial modo a quelli di Sant'Ambrogio, che sfortunatamente non poterono presenziare alla riunione.

Ed ora all'opera!

Da Alba.

(E. A.) — Domenica 31 u. s. il compagno Sambucco, inaugurandosi il Circolo socialista, tenne una conferenza a circa 200 persone, applauditissimo. Parlò sul disegno di legge del domicilio coatto, incitando i presenti a promuovere un'agitazione contraria e ad interpellare il deputato del collegio sul voto che darà in proposito. — Grande entusiasmo.

Da Collegno.

Qui, in questa roccaforte di capitalisti, il Municipio è naturalmente composto di borghesi. Or fa un anno, vicino alla stazione ferroviaria essendosi costrutte molte case, esso vi aperse due famose strade. La prima, che parte dal viale, è intitolata: Via Principe di Napoli, ma è così trascurata, che ora sembra quasi un prato; quando poi piove, bisognerebbe poter far uso di barche. La seconda, via Camillo Cavour, trovasi nel medesimo deplorevole stato; vi è un ponte attraversante una bealera, dal quale per cadervi dentro non occorre essere ubbriachi.

Possibile che gli amministratori siano così noncuranti dei bisogni del Comune da non aver ancora preso alcun provvedimento al riguardo? Aspettano forse che accada qualche disgrazia, simile a quella toccata l'11 giugno u. s. al povero margaro Carmino nella salita del ponte Dora?

Vedremo se sarà il caso di ritornare sull'argomento, perchè noi contribuenti non siamo disposti a pagare soltanto le tasse...

Da Cuneo.

Partito socialista italiano — Federazione circondariale cuneese. — Le Sezioni ed i compagni del circondario sono invitati a farsi rappresentare e ad intervenire all'adunanza generale della Federazione, che si terrà il giorno 14 corrente nel locale del Circolo socialista cuneese, alle ore 14.

Rammentasi che in detta adunanza si tratteranno cose di massima importanza, quale, ad esempio, la futura lotta elettorale amministrativa. Crediamo perciò inutile sollecitare il vostro intervento. *La Commissione esecutiva.*

Postume vendette. — Il Circolo ricreativo *Stella*, senza alcun plausibile motivo, se si toglie quello occulto di aver messo a disposizione del Circolo socialista i proprii locali per la conferenza contro il domicilio coatto tenuta dal compagno Sambucco — concessione che non fece di sua volontà, ma in forza di una clausola pattuita, essendo detto Circolo ricreativo subaffittuario del Circolo socialista — fu messo in contravvenzione per schiamazzi e suoni smodati.

È bene far notare che alla medesima ora in altri Circoli, nel centro della città, si ballava e si picchiava con un baccano indiavolato, senza però esser disturbati dai solerti agenti dell'ordine.

Perchè si licenziano i lavoratori. — Un nostro compagno, impiegato presso una ditta fabbricante in prodotti chimici, veniva con subdoli pretesti licenziato. Preso sul serio, il principale confessò di averlo licenziato, perchè gli fu riferito essere andato alla stazione ad accompagnare *côl conferenssiè d' le bale* (gentile questo principale!), che era poi il nostro carissimo compagno Sambucco.

Questo signore potrebbe fare il paio con un altro industriale di qui, che ha una vera ossessione socialista e che, ciò malgrado, non riuscirà forse mai a levarsi i socialisti dal suo stabilimento.

Da Ivrea.

(C. O.) — **Municipalia.** — Apprendiamo da un trafiletto del *Corriere della Sera* la confortante notizia che il nostro regio commissario ricorre, per rinsanguare le nostre finanze, ad un prestito garantito dai proventi del dazio. Il prestito vien *lanciato* sotto forma di obbligazioni al 5 0[0 nominale, mentre in realtà il tasso è di quasi il 6 0[0, perchè le obbligazioni vengono computate a L. 88 e pagate a L. 100.

E così i buoni Esporediesi dovranno pagare i lauti interessi di un capitale che ha servito a dotare la nostra città di opere inutili e peggio.

In compenso quest'anno di carnevale avremo uno spettacolo pagato in parte con la dote del Municipio.

Refezione scolastica. — Alcuni maestri, animati da buone intenzioni, stanno raccogliendo denari per un embrione di refezione scolastica.

Peccato che abbiano dato a questa istituzione quel carattere così degradante dell'elemosina che i ricchi fanno ai poveri, mentre noi socialisti, cui spetta il vanto d'avere per i primi propugnata detta istituzione, le avremmo impresso il carattere di un *diritto* privato, del quale il povero non può adempiere al *dovere* di andare a scuola.

Per finire. — Il nostro regio commissario ha abolito il dazio... sulla selvaggina.

La grande maggioranza degli Esporediesi, che di tale oggetto di « prima necessità » fa uso quotidiano, gliene è infinitamente grata!

Da Pont St-Martin.

Abbiamo qui un capo-operaio, addetto ai lavori di fasciatura dei pezzi di ferro, che ignora tutte le regole del galateo e della cortesia nei suoi rapporti cogli operai.

Vi basti questo fatto. Nello scorso mese d'agosto, avendo un operaio insistito per essere informato di alcune disposizioni prese relativamente al lavoro, il capo-operaio gli intimò di tacere minacciandolo. E poi, forse pentito *detta troppa mitezza* mostrata, gli diede un terribile colpo di fianco, facendo cadere al suolo il disgraziato operaio, che per parecchi giorni lo rese inabile al lavoro.

Non vi pare che sia proprio da consigliare a questo famoso capo-operaio una migliore deferenza per i compagni di lavoro?

Da Torre Pellice.

Mercoledì 3 corr., nella locale pretura veniva processato il compagno De Magistris per contravvenzione all'art. 1° della legge di P. S.

Malgrado gli sforzi e l'erudizione glottologica del P. M., il compagno avv. Plinio Gherardini riusciva a mettere in piena luce l'innocenza del De Magistris, che fu assolto per inesistenza di reato.

Le nostre congratulazioni all'onesto ed indipendente magistrato.

Dobbiamo rimandare, costretti dallo spazio, corrispondenze da Jesi, da Valenza e da Volpiano. I compagni corrispondenti vogliano dunque scusarci e pazientare.

CASSA REGIONALE
per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L.	859 99
I compagni lavoranti in piano-forti (Colombo)	»	1 50
I « mal nutri » di una fabbrica da mobili si quotarono di versare cent. 10 ciascuno per settimana per soccorrere giornali socialisti sequestrati, scioperi, propaganda, invitando i compagni di tutte le altre fabbriche ad imitarli	»	1 —
Ing. Camillo Olivetti	»	11 30
Dopo conferenza Pizzorno alla barriera di Lanzo 1, Lodovico C. 0 30	»	1 30
Dopo assoluzione compagni di Sant'Ambrogio	»	2 —
Avanzo bicchierata comp.-tipografi 0 60, Id. lavoranti lime a Caselle 0 65	»	1 25
Raccolte tra compagni di Torre Pellice e di Luserna dopo conferenza C.	»	3 05
(*Continua*). TOTALE	L.	881 39

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	927 19
I soliti quattro gatti della fabbrica di armi 0 70, I « mal nutri » di una fabbrica da mobili 1, Avanzo bicchierata trattoria S. Massimo 0 15	»	1 85
R. B. 0 30, Fra operai piano-forti 1 60	»	1 90
Rissoglio G. 0 25, Rossi bicchierata Valdocco 0 90, Caudera ricavo bicchierata 0 90	»	3 95
Vigoni-Jallonghi 0 45, R. B. 0 30	»	— 75
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	920 64

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lerner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e le loro pastorale sul socialismo.
Sonta — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Renzi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'uomo alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
[illegible] P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
CESSI INODORI
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — VIA MAZZINI, 39 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 13 Novembre Anno VI. — N. 46.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata:* perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

LE ALLEANZE DEI GOVERNI
E L'ALLEANZA DEI LAVORATORI

Goluchowski a Monza! a Monza, il grande ministro di Cecco Beppe, a visitare re Umberto! E le trombe giornalistiche hanno suonata la sveglia; ed anche dal di là delle Alpi, dal di là dei mari, giunse l'eco dello strepito.

I miseri mortali, svegliati dal clamore, facendosi passare le mani sugli occhi ancora pieni di sonno, balzando dai letti, si son chiesti qual grande avvenimento fosse minacciato: se il sole, per far piacere a madre Chiesa, si fosse stancato di vedersi la terra girare intorno da lunga serie di secoli, ed avesse intenzione di fare lui la sua brava corsa intorno alla terra. E loro fu risposto: « Goluchowski va a Monza! ».

« Goluchowski a Monza! »; ma ciò è qualche cosa come lo czar a Parigi, come il presidente della repubblica francese a Pietroburgo, come Umberto a Berlino! — E si sono ricacciati sotto le coltri, borbottando: « Auff! Che c'entriamo noi? Tanto tanto il luogo del ritrovo non è Torino (borbottano i torinesi); peccato! si sarebbe fatta la luminaria ed avremmo potuto condurvi i nostri ragazzi ».

* * *

Perchè Goluchowski è andato a Monza? Per riaffermare la stabilità della triplice austro-italo-germanica di fronte alla duplice franco-russa? Precisamente a lo stesso scopo Umberto è andato a Berlino — mentre non era ancora spenta l'eco degli entusiasmi per la gita di Faure a Pietroburgo, in restituzione della visita che lo czar aveva fatta a Parigi. Ma non basta; e se i due imperatori di Austria e di Germania convenissero con re Umberto a Torino durante l'Esposizione dell'anno prossimo? Ecco che la visita di Goluchowski può avere lo scopo di combinare il triplice convegno.

Od invece due dei tre alleati, Umberto e Cecco Beppe, sono malcontenti del contegno della Germania, che pare faccia gli occhi di triglia alla Russia? Ed allora chissà che Goluchowski non sia andato a Monza per congiurare contro la Germania e cercare i mezzi di un avvicinamento dell'Italia e dell'Austria all'Inghilterra?

Ma tra l'Italia e l'Inghilterra non esiste già qualche convenzione per la difesa dei comuni interessi nel Mediterraneo? E, se non esiste ancora, perchè non dovrebbe esistere fra poco, staccandosi l'Italia dalla triplice?

O piuttosto il governo austriaco, desideroso di consolidare la posizione dell'Austria nella penisola balcanica, propone al governo italiano — per renderselo favorevole — una rettifica del confine austro-italico?

E le supposizioni seguono le supposizioni — precisamente come i viaggi seguono i viaggi, i banchetti seguono i banchetti, le luminarie seguono le luminarie.

Ognuno crede di avere in mano il filo di Arianna che lo guidi attraverso il labirinto indecifrabile; e probabilmente non l'ha nessuno. Non noi (gli Dei ce ne scampino!) cercheremo il filo che ci guidi attraverso il diplomatico labirinto — costrutto sulle questioni dell'Alsazia e Lorena, dell'assetto della penisola balcanica, di Costantinopoli cui occhieggiano cupidamente Russia ed Inghilterra.

Per sciogliere il nodo intricato noi non conosciamo che un mezzo, quello di Alessandro: reciderlo. Sopprimete la diplomazia... se volete capire qualche cosa della diplomazia.

* * *

Ma tutto questo inseguirsi di supposizioni, tutto questo accavallarsi di dubbi ci ricorda ancora una volta che le alleanze si fucinano nei gabinetti dei ministri, all'infuori ed al disopra d'ogni opinione, d'ogni controllo del popolo, che si chiama sovrano appunto perchè... non lo è.

Il popolo — in tutti questi intrighi diplomatici — fa la parte di colui che, avendo firmata una cambiale in bianco, deve poi, ad un dato momento, pagare quanto altri potè e volle, a suo capriccio, addebitargli.

E deve pagare le spese del mantenimento di quell'esercito che — in omaggio alla pace — il governo abbia assunto impegno di mantenere; e può essere chiamato a spargere il proprio sangue per la difesa di uno di quegli interessi che al governo sia piaciuto di stabilire... Se pure non avvenga che un popolo, il quale la sera si è addormentato austriaco, si svegli, il mattino seguente, italiano, come per effetto di un colpo di magica bacchetta, e costretto a diventare solidale con quella nazione che il giorno prima osteggiava ed ostile a quella con cui il giorno prima era solidale — solo perchè un certo numero di uomini, due soli fors'anche, hanno stabilito che la patria cambiasse.

Ma al popolo, che non può mettere parola nella manipolazione delle alleanze, è lasciato il divertimento di assistere allo sfilare delle carrozze dorate, allo splendere delle luminarie... Via, questa ci pare una troppo piccola concessione fatta a colui del quale un'alleanza può impegnare la borsa e la vita.

* * *

Nè si creda, per queste parole, che noi annettiamo una grande importanza a tutti i viaggi di principi, a tutti i convegni. Sappiamo benissimo che spesso non sono se non come polvere gettata negli occhi ai gonzi. D'altra parte sappiamo ancora che un trattato meno segreto fra una potenza ed un'altra può essere eliminato da un trattato più segreto che una delle due potenze abbia stretto con una terza; cosicchè ottimo consiglio, in generale, è credere poco all'entità dei magnificati effetti di un viaggio o di un convegno principesco.

Ma, se tutti questi giuochi di bussolotti non si facessero, che starebbe a fare la diplomazia? E se non si inventassero complicazioni internazionali anche quando non esistono (1), come si potrebbe conquistare il merito di risolverle... mandando a spasso un ministro od un sovrano?

* * *

Alle duplici ed alle triplici, alle molteplici alleanze dei governi il proletariato — pure chiedendo di poter partecipare alla loro manipolazione, poichè è desso che delle alleanze deve fare le spese — oppone una sua, una sola alleanza: **l'Internazionale dei lavoratori!**

CARLO SAMBUCCO.

(1) Chè quando le complicazioni realmente esistono, allora la diplomazia ottiene quei bei risultati che tutti sanno. Informi la questione turco-greca.

AVVISO.

Per un guasto alla macchina, si dovette sospendere la stampa della eliotipia rappresentante Carlo Marx. Speriamo però fra pochi giorni di inviarla a coloro che ancora non la ricevettero.

Attenti alle manovre!

Il progetto del domicilio coatto rientrato?

I giornali annunziano che il progetto di legge sul domicilio coatto è ascritto all'ordine del giorno della Camera; ma che il governo domanderà di rinviarlo alla Commissione.

Siccome poi la sessione legislativa si chiuderà dopo Natale, il progetto decadrà da sè e probabilmente non se ne parlerà più.

Non sappiamo quanto di vero ci sia in questa notizia, che potrebbe anche essere un'arte del governo per addormentare l'agitazione contro l'infame progetto.

A tutti i compagni noi diciamo: attenti! non lasciamoci ingannare o impietosire; continuiamo più accaniti che mai la civile opera nostra fino alla vera, reale e definitiva sepoltura del progetto.

Importantissimo!

Coloro che in occasione delle ultime elezioni politiche ci ordinarono giornali ed opuscoli elettorali e non li hanno ancora pagati, procurino di regolare prontamente il loro conto (come da circolare unita al presente numero), altrimenti pubblicheremo il loro nome fra gli sfruttatori della stampa socialista.

PERCHÈ IL PANE RINCARA

In un giornale d'agricoltura a tendenze ultra-conservatrici noi troviamo le riflessioni seguenti, che stimiamo utile riprodurre:

A proposito del rincaro dei frumenti è utile sapere che nel mondo si raccoglie frumento durante tutti i dodici mesi dell'anno. **Abbiamo quindi una produzione incessante, tale quindi da poter sempre equilibrare il consumo**; perchè è impossibile che la scarsezza del prodotto si riproduca in ogni regione ed in ogni epoca di un anno.

Questa rotazione è abbastanza interessante, perchè sia ricordata.

In agosto si taglia il frumento in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, nella Germania del Nord, in Danimarca, in Polonia, in America lungo la frontiera degli Stati Uniti e del Canadà.

In settembre nella parte del Nord del Canadà e del Giappone, in Norvegia, Svezia e Scozia.

In ottobre nella Russia settentrionale e nell'alta Siberia, dove la cultura del frumento prende ogni giorno maggior estensione.

In novembre nella Bolivia, nel Perù e nell'Equatore.

In dicembre nella Birmania e nell'Africa del Sud, nel paese dei Boeri.

In gennaio nella Repubblica Argentina, il Chilì, l'Australia, la Nuova Zelanda.

In febbraio nelle Indie inglesi, nel Giappone meridionale.

In marzo nell'alto Egitto, nell'Arabia e nel Sud dell'India.

In aprile al Messico, alle Antille, nel basso Egitto, nella Mesopotamia turca, nella Persia, Siria, ecc.

In maggio negli Stati Uniti del Sud, Texas, Florida, in China, nel medio Giappone, ecc.

In giugno in pressochè tutta l'Europa mediterranea, la Spagna, l'Italia, la Grecia, negli Stati Uniti del centro, dalla Luisiana fino al Missouri, e in tutto il Far-West.

In luglio in tutti i paesi temperati come la Francia, la Germania del Sud, l'Austria, la Rumania, la Russia meridionale.

Di questi raccolti i paesi d'Europa ne esportano circa 40 milioni di ettolitri, di cui la metà esporta la Russia.

I paesi extra-europei ne esportano da 70 a 90 milioni di ettolitri, di cui l'Inghilterra assorbe più di un terzo, ed il resto va in Germania, in Francia, nel Baltico e nei porti del Mediterraneo.

Or adunque noi dimandiamo: se si raccoglie frumento tutto l'anno e se quindi ne abbiamo una produzione incessante, tale da poter sempre equilibrare il consumo, perchè il pane rincara?

La risposta non ce la dà la scienza agricola, ma la politica.

Sono i dazi protettori che affamano il popolo. Sono i deficienti sistemi di panificazione, effetti della poltroneria capitalista — che preferisce sfruttare oziosamente il popolo per mezzo del governo che non applicarsi attivamente allo sviluppo dei sistemi di panificazione più economici e più perfezionati — quelli che impediscono di avere il pane buono e a buon mercato.

Protezionismo e capitalismo, ecco le cause della fame e della carestia, a malgrado della produzione abbondante di grano!

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

FATEVI ELETTORI!

Amici lavoratori, perchè bestemmiate quando siete colpiti da ingiusti ed esorbitanti balzelli? Perchè vi lamentate delle enormi ingiustizie che si commettono ogni giorno in tutto il bell'italico regno? Perchè vi indignate se nei Consigli comunali e nel Parlamento non vedete tutelati i vostri interessi? Insomma, perchè piagnucolate sempre sulle vostre tristi condizioni?

Le vostre bestemmie, i vostri lamenti, le vostre indignazioni, i vostri pianti sono puramente vani.

Ciò che giustamente desiderate lo potete ottenere soltanto col voto.

Sì, il voto è l'arma che deve conquistare il vostro benessere, l'arma che, coscienti, potete maneggiare e che pur troppo stimate inutile, ma che i nostri avversari, i governanti e i capitalisti, temono tanto. La conoscono ben essi la potenza di quest'arma e cercano quindi con ogni mezzo per non lasciarvela acquistare, per comprarla dai poveri cristi con pochi soldi e con qualche mezzo litro di vino o anche soltanto con lusinghe.

Procacciatevi adunque quest'arma, o lavoratori, e quando sarete chiamati ad adoperarla, seguite quanto coscienza ed esperienza vi dettano a vostro vantaggio.

Norme per essere elettori.

Per essere inscritti elettori politici ed amministrativi occorre provare:

1° D'aver compiuto o di compire 21 anni entro il 31 marzo del venturo anno, e quindi devesi presentare la fede di nascita;

2° L'essere cittadino italiano, e quindi l'atto di cittadinanza, che il Municipio rilascierà al richiedente mediante due testimoni;

3° D'aver fatta l'antica seconda elementare o d'aver superati gli esami dell'attuale terza elementare (documento questo che vien pure rilasciato dal Comune in cui si è frequentata la scuola). Coloro poi che non possono provar ciò, debbono domandare l'esame al pretore dove risiedono, il quale, a esame compiuto, rilascierà apposito certificato.

Tutti questi documenti (su carta non bollata) da presentarsi colla domanda scritta su apposito modulo stampato al sindaco del Comune non costano all'aspirante elettore neppur un centesimo. Dunque, o lavoratori, fatevi tutti inscrivere elettori!

TRISTE EPILOGO

Alla triste tragedia che appassionò tutta Italia e la cui ultima parola fu detta dalla condanna di un disgraziato a circa 12 anni di reclusione, dedica la *Parola dei socialisti di San Remo* un brillante articolo, che non possiamo trattenerci dal riprodurre:

In questa triste settimana ebbe il suo tragico epilogo, innanzi alle Assise di Roma, il doloroso romanzo che s'intitola dalla *Contessa Lara*, uccisa undici mesi or sono.

Non fu, veramente, Lara, nè tanto meno contessa quella povera signora, diafana come la sua languida prosa, dai capelli biondi e fini come canape, che emanavano un profumo acuto e penetrante come i suoi versi delicati e sentimentali.

Si chiamava, invece, Evelina Cattermoll; suo padre era un vice-console e suo fratello esercita tuttora a Firenze la professione umile del tessitore.

Nella rosea primavera della sua giovinezza aveva sposato un ufficiale, figlio del celebre giureconsulto Mancini; ma in capo a un anno il marito... uccideva in duello l'amante.

Tre esistenze furono spezzate. Evelina Cattermoll da quel giorno morì al secolo, e, nell'intenzione di dimenticare e di essere dimenticata, divenne la contessa Lara, domandando ad un lavoro assiduo, febbrile il pane quotidiano: sulle riviste più gravi scriveva la pagina per le signore, pei giornali politici imbastiva articoli sull'ultima moda, su tutti i periodici letterari della penisola scriveva pagine medi-

tate ed affettuose ad uso e consumo delle ragazze.

Padre Zappata ebbe un allievo di più!

Perchè la vita della contessa Lara fu una lunga serie ininterrotta di avventure erotiche — dagli amori famosi con un grande poeta del Mezzogiorno fino alla passione volgare per un miserabile, telegrafista a spasso e pittore incompreso di professione, che fu il suo *Monsieur Alphonse* e il suo assassino.

Uno di quegli uomini, repulsivi nella loro bruttezza antipatica — dagli zigomi sporgenti e dalla fronte depressa —, che hanno però un'arte mirabile nell'avvinghiarsi alla donna per farne il docile strumento di cupide brame, per succhiarne, stilla a stilla, il sangue ed il sudore, trovò facile presa nella natura nervosa, esaltata, fremente, e quindi debole, d'un'artista che, negli ultimi spasimi dell'agonia orribile, già lacerata dagli artigli della morte, ha tanto slancio da proferire ancora la suprema invocazione poetica...

Perchè condannarsi volontariamente, questi due esseri fatti per fuggirsi, a filare insieme la trama dell'esistenza — resa uggiosa dai litigi, dalle scene, dal disprezzo, dalla brutalità?

È ciò che nessuno dirà mai, perchè appartiene alle tenebre imperscrutabili del cuore umano, e specialmente femminile, che racchiude in sè tanto mistero di contraddizioni urtantisi nell'ignoto.

Tutti comprendono la figura vile ed odiosa — pur troppo non rara — dello sfruttatore di donne. Ma il volgo, dopo il verdetto dei giurati, continuerà ancora a domandarsi: Perchè quella tenera sensitiva, che aveva provate le carezze ardenti degli ingenui trasporti giovanili, è arrivata, a poco a poco, alla bassezza di lasciarsi amare per interesse?

Alcuni critici crudeli, che non sanno perdonare perchè non hanno mai amato, non mancheranno di noverare le farfalle che vennero a posarsi sulla corolla di quel fiore avvizzito; vi daranno con cinico cachismo l'indirizzo della camera mobigliata, ove la contessa intesseva idillii di contrabbando, facendo uno strappo alle leggi della morale severa... per gli altri, elastica (per noi) come la... gomma; onde concludere, noiose parodie di Catone, che alla fin fine si tratta d'un assassinio consumato da un mantenuto sopra una *cocotte*...

Così, sempre così: un beccamorti e un secondino, due palate di terra e la lugubre camicia del galeotto valgono a reintegrare il pubblico nella menomata opinione della sua sicurezza; sopra il resto... silenzio, come diceva Amleto.

Tutto dipende, credete, dai pregiudizi della nostra artefatta educazione borghese.

Noi ci siamo abituati a considerare in ogni donna la materia prima per una madre di famiglia (leggi per una macchina da figliuoli).

Invece, come vi sono degli uomini che non si rassegnano a fare il portiere o il procuratore, così si incontrano delle donne che hanno un ideale diverso dalle casseruole e dalla lista del bucato.

Se sono rozze, povere, ignoranti, finiscono al *cafè chantant*; se hanno un intelletto superiore, una coltura più che mediocre, si dànno all'arte nei grandi centri, che costituiscono il roccolo eterno per milioni d'infelici.

Temperamenti sensibili a tutte le impressioni, l'ambiente le travolge sempre nei gorghi della sciagura.

Qualche volta Violetta trova il suo Pierantoni.

Allora l'omicida si manda in galera; di lei — postumo epitaffio — si dice che fu una donna *fatale*.

Fatale, perchè ebbe un amante che, incauto, si fece cogliere e freddare dal marito nell'esercizio del suo diritto di vendetta per l'amore offeso, che non è altro se non *amor proprio*.

Fatale, perchè un conte per lei ha piantato la moglie o un impiegato sacrificò lo stipendio.

Fatale, perchè un delinquente, dalla natura predestinato al mal fare, le trapassa il cuore con una palla di rivoltella.

No, siate meno spietati contro l'uccisore, ma abbiate in compenso verso le vittime un po' più di pietà.

Siamo noi, coi vizi della nostra organizzazione, coi nostri appetiti sensuali, col nostro esoso egoismo, noi maschi, che pretendiamo alla primogenitura ed al bastone del comando, fatali alle contesse Lara.

Esse non sono fatali che a se, e se una di loro intreccia un nodo pericoloso, si può giurare novantanove volte su cento che quando il *ménage* diventi insopportabile, *lui* sparerà a bruciapelo sulla sua *tiranna*, e dopo *lui* continuerà a vivere tranquillamente, salvo a simulare un tentativo di suicidio...

Ed essa morrà perdonando.

Avviso a tutti i Werther dell'avvenire!

La biblioteca di propaganda dell'*Idea Nuova* (via Ghilini, 9, Alessandria) ha pubblicato un nuovo opuscolo del prof. Adolfo Zerboglio, intitolato: *Le basi economiche della salute*. Consta di 24 pagine con elegante copertina e si vende a 5 centesimi la copia.

Per ordinazioni maggiori di 20 copie sconto del 20 0[0. — Importo anticipato.

CRONACA POLITICA

La scandalosa sentenza di Roma.

I clericali contro il domicilio coatto.

S. E. Francesco Crispi, noto pregiudicato in linea di reati contro la proprietà e le persone, avendo, a sua confessione, intascato dal signor comm. Favilla, ex-direttore della sede bolognese del Banco di Napoli, la bella sommetta di 195 mila lire, che egli converse in profitto proprio durante il tempo che fu ministro, fu dalla suprema Corte di cassazione esonerato dal risponderne davanti all'autorità giudiziaria comune. I suoi complici — le sue vittime —, il comm. Favilla e gli altri che rubarono sotto la pressione fatta loro dall'onnipotente ministro, saranno fra breve processati e condannati alla galera, se pure i giudici non li proscioglieranno anche essi per la disperazione di non aver potuto colpire il reo principale.

Intanto ogni giorno i tribunali condannano spietatamente a mesi ed anni di carcere i poveri giornalisti cui è scappata una frase un po' vivace, o i poveri diavoli che rubano una micca di pane per sfamarsi.

Questa constatazione — lo riconosciamo — è persino diventata volgare a furia di essere ripetuta; ma non è nostra colpa se i fatti ogni giorno ci fanno obbligo di ripeterla così monotonamente, come essi fatti monotonamente si rinnovano.

Oramai è convinzione generale che in Italia non è più possibile sperare giustizia, pure intendendo per giustizia quella cosa che hanno confinata tra le leggi e i regolamenti che affermano e tutelano i privilegi di classe.

La Cassazione con la sua sentenza dell'altro dì ha dichiarato in sostanza che un uomo che è ministro, o è stato ministro, può avere bensì commesso in questa sua qualità qualunque reato comune (furto, peculato, ecc.), ma non ne deve rispondere ai giudici del suo paese!

Il signor Francesco Crispi poteva, essendo ministro, accoppare magari papà e mamma, se fossero stati vivi e avesse trovato in ciò il suo piacere, chè di questo non doveva rendere conto che alla sua maggioranza parlamentare, ai suoi Billi, Casale, Laurenzana e compagnia bella!

Teoria costituzionale assai comoda, che ci riconduce dritto dritto ai bei tempi di Richelieu, Mazzarino, Alberoni, duca d'Ossuna, quando l'assassinio politico era ritenuto un legittimo mezzo di governo e i mandatari venivano scolpati da un semplice scritto del ministro, affermante che era « per suo ordine e per il bene dello Stato » che il latore aveva fatto ciò che aveva fatto — tempi che a noi paiono fantastici e più campo al romanzo che alla storia e che pure vediamo rinnovarsi sotto i nostri occhi!

Proprio come lo stesso procuratore generale della Cassazione, comm. Pascale, prevedeva: Essendoci di mezzo la persona di un ex-ministro, si vorrebbe che si mettesse sopra ogni cosa un po' di polverino e si mandasse il tutto agli archivi. Soltanto che conviene aggiungere che quella persona di ex-ministro ladro rappresenta ancora gli interessi di una sozza camarilla che comanda in altissimo luogo e fa deporre le armi anche agli « onesti » che vorrebbero combatterla.

Ah! c'è veramente da essere stomacati di tutto ciò, e, per poco che ancora si serbi un qualsiasi senso di moralità, si deve sentire la vergogna arrossire la fronte per appartenere a questo paese.

E dire che questa gente poi insiste per ottenere leggi di polizia e di sospetto, che noi negheremmo anche ad un governo autentico di Aristidi e di Catoni! Questa gente che ha accettato senza beneficio d'inventario l'eredità di Francesco Crispi e che fa dai suoi giornali elevare inni di lode alla sapienza della Corte integerrima, questa gente vuole avere il diritto di mandare i galantuomini a domicilio coatto!... Si capisce che è un'arme di difesa che essi vogliono contro le rivolte del senso morale... Ma si comprende anche che il senso morale si ribelli fin d'ora, e la sua ribellione trovi eco persino — è tutto dire! — nelle sacristie.

Infatti dobbiamo per lealtà riconoscere che, come i giornali cattolici hanno protestato contro la sentenza di Roma, contro il trionfo sfacciato di F. Crispi, così hanno anche avuto l'onore di affermare pubblicamente, con ben motivato ordine del giorno, la loro ripulsione contro il progetto di legge e l'istituto del domicilio coatto! (1). Era tempo!

Noi, che ai clericali d'Italia abbiamo costantemente opposto l'esempio dei clericali di Germania e abbiamo loro ricordato la forte opposizione da essi fatta al Bismarck ed alle leggi contro i socialisti da esso volute, noi abbiamo il dovere di rallegrarci di questa riscossa, che vogliamo credere sincera e duratura.

(1) S'intende che non si tratta dei clericali torinesi. Questi ponzano, sempre ancora incerti se appoggiare o combattere il domicilio coatto.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Clericalismo e civiltà

stanno agli antipodi fra di loro!

Leggesi nella cattolica-apostolica romana *Italia reale* del 9-10 corrente, in una corrispondenza dove si parla del Portogallo, ma che si potrebbe pure riferire... ad altri siti:

« ...Dal lato politico, la vita decade, perisce, è quasi moribonda; dal lato morale e religioso, incomincia a rigenerarsi ».

Infatti, lo stesso corrispondente afferma che il Portogallo gode un triste primato, quello dell'ignoranza, « avendo tre quinti del totale della popolazione » analfabeti!

Ciò vuol dire che, secondo l'*Italia reale*, sebbene la vita politica decada, perisca, sia quasi moribonda, incomincia a rigenerarsi (!!!) dal lato morale e religioso, quando tre quinti del totale della popolazione son composti di analfabeti!

Alla grazia di questa rigenerazione morale e religiosa!!!

Ma quando si è per dirle, le confessioni scappano fuori in guisa che manco se ne accorge. Sentite: è l'*Italia reale* sempre che parla:

« Gli anarchici pure e i socialisti (del Portogallo) sono parimenti più miti e tranquilli che in Italia. Per dire meglio sono più disorganizzati, per cui non fanno parlare di loro, e molto meno si fanno temere.

« Di modo che la vita politica in Portogallo si trova in uno stato generale di apatia, *e in questo stato seguiterà forse non lungo tempo, fino a quando le masse popolari saranno penetrate della loro condizione, e allora si produrrà una di quelle evoluzioni sociali come la storia ne registra tante, come si sono vedute anche nel nostro secolo, alle quali nessuna forza può mettere ostacolo* ».

E dopo tutto ciò, cioè dopo aver constatato che i tre quinti della popolazione son composti di analfabeti, che la vita politica è quasi moribonda, che i socialisti sono disorganizzati e non temibili, che non resta che attendere una rivoluzione sociale non appena le masse popolari saranno penetrate delle loro condizioni, l'*Italia reale* va in estasi a descrivere l'attività e lo zelo che esistono in Portogallo per la religione; narra le feste « straordinariamente pompose », cui parteciparono anche i civili, fatte in onore di sant'Antonio; parla con entusiasmo di un congresso cattolico internazionale tenuto a Lisbona, di un pellegrinaggio a Lourdes, del rifiorire degli ordini religiosi, e conclude constatando trionfalmente:

« In ogni modo l'azione cattolica si va facendo sempre più energica, e gli effetti salutari si vedono ben chiaramente, con molta soddisfazione di tutti i buoni ».

Oh! gli effetti salutari si vedono ben chiaramente: tre quinti della popolazione analfabeti; la vita politica quasi moribonda; niun partito organizzato e forte per farla rivivere; repubblicani e socialisti divisi, impotenti; il paese sul punto di cadere sotto la fiscalità delle nazioni creditrici!!!...

Ebbene, tutto ciò avviene « con molta soddisfazione dei buoni ». I buoni — s'intende — sono i clericali!

Vade retro!

PER IL GIGANTESCO SCIOPERO DEI MECCANICI INGLESI

La solidarietà degli operai italiani verso i compagni meccanici inglesi, da varii mesi in isciopero, va facendosi sempre più viva. Per ogni dove si organizzano delle sottoscrizioni e si diramano degli appelli per venire prontamente in loro aiuto. Ciò ci è di gran conforto a bene sperare nell'avvenire. Pubblichiamo ora le seguenti circolari, la prima delle quali, emanata dal Comitato centrale delle Sezioni metallurgiche della Camera del lavoro di Milano, è diretta alle Sezioni italiane metallurgiche ed ai compagni; la seconda, redatta da compagni studenti, è diretta agli studenti dei licei di Torino (non abbiamo bisogno di dire che applaudiamo alla generosa iniziativa); la terza è della Camera del lavoro di Torino e del circondario ed è rivolta specialmente alle locali Associazioni operaie e popolari e alle Leghe di resistenza:

Alle Sezioni italiane metallurgiche ed ai compagni,

In Inghilterra da parecchi mesi si combatte una lotta epica, grande, umana per ottenere le otto ore di lavoro.

Ora gli industriali di colà, non meno vili dei loro colleghi di Danimarca e di tutto il mondo, dichiararono il *lock-out* (sciopero forzato).

Per cui la lotta è in questo momento nel periodo più acuto. Circa ottantamila sono oggi i lavoratori metallurgici combattenti in difesa delle otto ore e del trad-unionismo, associazione di un milione e seicentomila operai, che i capitalisti mediante la loro lega vogliono distruggere.

All'uopo da tutte le parti del mondo (tranne d'Italia) arrivano a quei fieri lavoratori dei soccorsi. E noi, che già nulla abbiamo trascurato per soccorrere i compagni danesi, che ebbero, dopo tanto combattere, completa vittoria, e ce ne furono grati, saremo da meno degli altri sfruttati nel mandare a quegli ottimi il nostro tributo di solidarietà in nome della causa comune? Ah no!

A tale scopo si è tenuta il 30 ottobre una grande riunione, dove venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Le Sezioni metallurgiche milanesi, riunite in Comizio sabato 30 ottobre 1897 per trattare della lotta che i capitalisti inglesi hanno ingaggiata contro l'organizzazione inglese e delle *Trade's Unions*; approvando la energica e legittima resistenza di quei compagni;

considerando che è dovere unirci con tutte le forze ad essi, che combattono per la prima rivendicazione del proletariato internazionale, la giornata di otto ore, e per difendere dalla ostinata reazione del capitalismo la minacciata loro forte organizzazione;

considerando che pei lavoratori coscienti, come per il capitale, non vi sono confini; che dalla vittoria di quei forti lavoratori dipendono i destini della moderna organizzazione operaia;

deliberano di far appello alla solidarietà di tutto il proletariato italiano e di quotare tutte le Sezioni metallurgiche, a seconda delle loro forze, sino a sciopero terminato, e infine di farsi centro dei soccorsi che perverranno da tutte le parti d'Italia — dimostrando ancora una volta ai capitalisti di tutto il mondo che il risveglio della coscienza e della solidarietà operaia è ormai un fatto compiuto, e che la lotta non avrà termine che mediante la conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato stesso ».

Agli studenti dei licei di Torino,

In Inghilterra oggi si combatte uno sciopero colossale in favore delle otto ore.

Igienisti insigni — così il Mantegazza nell'*Almanacco igienico del 1897* — hanno affermato che ad un individuo fisiologicamente normale non è possibile sostenere una media giornaliera di lavoro superiore alle 8 ore senza intaccare e consumare il capitale della sua energia. Chi intacca un capitale e segue per questa via, presto lo esaurisce. Così è dell'organismo umano. Statistiche inoppugnabili dicono che la durata della vita delle classi lavoratrici è di assai inferiore a quella della classe borghese; la degenerazione è tanto forte nelle popolazioni lavoratrici che si occupano nelle industrie, che, per esempio, a Cossato, nel biellese, su 50 reclute se ne riformarono 48 (quarantotto).

È un diritto giuridicamente riconosciuto da tutti i popoli civili quello di stringersi in associazioni per tutelare i proprii interessi, e noi possiamo affermare senza tema di essere smentiti che questa è una delle maggiori cause efficienti che abbiano spinta l'Umanità sulle vie del progresso. Gli operai inglesi, fruendo di questo diritto, hanno formate le *Trade's Unions*. Esse sono la difesa del lavoro. L'operaio dà il *suo* lavoro, la *sua* energia, consacra la *sua* vita all'industria, all'Umanità; ma pretende di essere equamente ricompensato, pretende di vivere la vita, pretende di non invecchiare precocemente e precocemente morire.

Non sono necessarie altre parole per far vedere la santità della causa che gli operai inglesi combattono: per il diritto cioè alla vita, per il diritto all'associazione, per preservare l'Umanità dalle terribili conseguenze della degenerazione.

Date il vostro obolo!

Alle Associazioni operaie e popolari,
Alle Leghe di resistenza di Torino,

Gli operai metallurgici inglesi da ben quattro mesi lottano contro il capitale coalizzato per le otto ore di lavoro. Essi danno tale esempio di solidarietà e di fermezza quale il mondo lavoratore mai sinora aveva assistito. Capitali immensi, frutto di sacrifizi e della coscienza dei proprii diritti, sono settimanalmente distribuiti agli scioperanti, in numero di più che 80.000.

D'ogni paese, ove il palpito della solidarietà e della fratellanza non è vuota rettorica, affluiscono somme ingenti in denaro a sostegno d'una lotta, la quale è solenne affermazione, più che degli interessi di una categoria, di principio generale, che la sconfitta degli operai meccanici inglesi potrebbe segnare l'abdicazione al diritto della resistenza organizzata in tutto il mondo.

Le Camere del lavoro che uniche in Italia rappresentano il nucleo dell'organizzazione di mestiere, devono fare il loro dovere: ultimi gregari della grande armata internazionale del Lavoro, il nostro obolo anche limitato sarà prova dei nostri propositi e del nostro progresso sulla via della emancipazione.

Ogni Associazione che dagli operai prenda nome, sia dessa di M. S., o alla resistenza informi i proprii statuti è in dovere di contribuire moralmente e *materialmente* al trionfo della causa proletaria. E poichè preme che l'aiuto arrivi pronto ed efficace, le Direzioni sono in dovere di adunare i proprii Soci ed incitarli a fare nuovi sacrifizi pel bene di tutti.

Alla Camera del lavoro di Torino spettava questo appello alla solidarietà: come sempre i compagni risponderanno ad esso, versando per i forti lottatori d'Inghilterra quanto più sarà loro possibile.

Le somme raccolte, saranno a volta di corriere spedite al Comitato Centrale metallurgico di Milano, per l'invio in Inghilterra.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 13 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Relazione Commissione inchiesta.
3. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 18 corrente, ore 21, conferenza.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Si avvisano tutti coloro che intendono avere l'esame dal pretore che continua sempre la scuola per la preparazione degli esaminandi.

Le lezioni hanno luogo tre volte alla settimana: martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, nel locale del nostro Circolo, corso Valentino, 27.

NB. I locali sono aperti tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Sabato 13 corr., ore 21, conferenza del compagno Garbarino.

×

Si rammenta che si sono riaperte le scuole elettorali, e continueranno indefessamente al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Quelli che desiderano subire l'esame possono inscrivervisi in qualsiasi sera.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 13 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Costituzione di un gruppo mandolinistico socialista
4. Continuazione della discussione sul programma minimo (parte politica).

×

Domenica 14 corr., ore 14,30, il compagno MORGARI parlerà alla Sala della barriera di Lanzo, stradale di Lanzo, 108.

Giovedì 18 corr., ore 20,30, conferenza.

×

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Sono pure incominciate le lezioni alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e lunedì 18 corrente, ore 20,30, principieranno all'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 17 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 18 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Esami elettorali.

Indichiamo, per norma degli aspiranti elettori, le preture che già hanno indetti gli esami:

Mandamento I (DORA). — Gli esami avranno principio col 21 novembre alle ore 9 precise e continueranno in tutte le domeniche successive anche di dicembre alla stessa ora in una sala della scuola municipale, *corso Regina Margherita n. 115.*

Gli aspiranti devono farsi inscrivere all'ufficio della Pretura in *via Corte d'Appello 10*, almeno *tre giorni* prima del dì dell'esame.

Mandamento II (MONCENISIO). — Gli esami di abilitazione all'ufficioelettorale, per coloro che risiedono nel secondo Mandamento di Moncenisio, avranno luogo nella palestra della Scuola femminile Ricardi di Netro, in via Donati, 16, nelle domeniche 21, 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre corrente anno, alle ore 8,30 precise.

Gli aspiranti dovranno iscriversi a questa pretura, via Corte d'Appello, n. 10, piano 2°, entro il corrente mese.

All'atto della iscrizione sarà loro notificato il giorno in cui dovranno presentarsi all'esame.

Mandamento IV (PO). — Esami nei giorni 14, 21 e 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre alle 9 precise presso la *scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 19.*

Le iscrizioni si fanno alla sede della *pretura, via Zecca 11*, dove a ciascun aspirante sarà fissato il giorno dell'esame.

Mandamento V (SAN SALVATORE). — Esami nei giorni 21, 28 novembre e 5 e 12 dicembre nei *locali delle scuole municipali, via Galliari 4 bis*, alle ore 9 precise.

Gli aspiranti devono presentare la domanda alla Cancelleria della pretura di via Goito, almeno *tre giorni* prima di quelle in cui intendono presentarsi agli esami.

Mandamento VI (BORGO PO). — Esami il 14 novembre alle ore 10 precise nelle *scuole Po di via Barolo n. 6.*

Mandamento VII (BORGO DORA). — Esami in tutti i giorni festivi nonchè in tutte le sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana del corrente mese di novembre e di quello di dicembre.

Gli aspiranti dovranno prima farsi inscrivere presso la Cancelleria della pretura in via Fiocchetto n. 3. *La Commissione elettorale.*

Si ricorda che per le iscrizioni e per gli esami e per tutto che riguarda cose elettorali di dirigersi alle diverse sedi del Partito socialista: via Tarino, 9; corso Valentino, 27; via Santa Chiara, 36, ed anche al nostro ufficio, via Ospedale, 12.

Dove si gettano i denari dei poveri

La diagonale Pietro Micca, testè aperta in Torino, costò **otto milioni e mezzo**; sicchè ogni metro quadrato di suolo aperto al pubblico fu pagato lire ottocento.

Ora è voce generale che la nuova via sia un vero insulto all'estetica, un mostruoso deturpamento del centro della città. Case ad angoli rientranti, che paiono cessi ingranditi, ovvero appuntate e sottili, battezzate col nome di *croste al sole;* spazi triangolari vuoti, inservibili; porticati con lunghe interruzioni, case con zoccoli enormi, con frontoni sproporzionati; sbocchi grotteschi alle due estremità, mancanza di buon gusto nella pluralità delle nuove costruzioni, ecc. Qual penoso contrasto si prova all'angolo della diagonale e di via San Tommaso!

La cattiva riuscita della diagonale fu prevista e predicata da varii consiglieri, fra gli altri da quell'insigne finanziere che fu Casimiro Favale, il quale voleva bensì riformare tutto il centro di Torino, ma in base a un piano prestabilito, prendendo un isolato per volta, man mano che le risorse del bilancio lo permettessero. Forse il lavoro si sarebbe protratto per un secolo; ma il risultato sarebbe stato splendido e le finanze municipali avrebbero certamente conservato la floridezza antica.

Ma occorreva che l'amministrazione megalomane del Sambuy lasciasse di sè una traccia imperitura; occorreva anche aiutare proprietari di case oberati da ipoteche, favorire la clientela di capimastri, sopratutto di speculatori, e la spesa insana fu votata. Con quale risultato? Nove milioni di incremento nei debiti, il bilancio ridotto in istato penosissimo, l'aumento del dazio sulle farine e su altri consumi del povero e la prospettiva di nuove tasse.

Quirino Nofri ai suoi elettori

Il Comitato elettorale del IV Collegio di Torino ha diramato agli elettori la seguente circolare che noi raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori, perchè essi istituiscano quei paragoni che sono del caso fra l'opera dei deputati socialisti e quella dei deputati degli altri partiti.

La circolare è del tenore seguente:

Egregio Signore,

Il rendere periodicamente stretto conto agli elettori del mandato ricevuto, e non il fare un semplice discorso di propaganda e di prammatica; il promuovere e l'aiutare l'interessamento o la discussione sulle cose del paese, e lo sviluppare così la educazione politica del medesimo; il ricevere infine dagli elettori stessi, insieme al giudizio sull'opera degli eletti, consiglio, norma e successivo mandato per l'avvenire, spinge i deputati socialisti ed il loro Partito a parlare a coloro che li elessero a rappresentarli.

Si è per questo che, quale elettore del 4° collegio di Torino, siete invitato a volere assistere il giorno di *domenica, 14 andante*, alle ore 15, nel salone dell' Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, al discorso che terrà il deputato del nostro collegio, on. Quirino Nofri, sulla sua opera entro e fuori del Parlamento.

Il Comitato elettorale

NB. — Per avere accesso alla sala della riunione, è indispensabile presentare la suddetta circolare, che è personale. — I ritardatari non avranno diritto a lagnarsi se saranno esclusi dalla riunione essendo lo spazio limitato.

Contro il domicilio coatto. — Domenica scorsa, come avevamo annunciato, dovevano aver luogo due riunioni nella nostra città, per protestare contro la legge sul domicilio coatto. La prima indetta dal Circolo Mazzini e l'altra dalla Federazione delle Società Operaie.

A questa seconda riunione erano invitati i rappresentanti di tutti i sodalizi operai. Questa forma d'invito parve all'ill.mo signor prefetto troppo ampia per il suo liberalismo, e tale da dare alla riunione il carattere di una riunione pubblica. (!!!) Vero è che niuno poteva entrare senza la lettera d'invito... ma che fa? L'adunanza era pubblica ugualmente, e il prefetto mandò a sciogliere la riunione, perchè in Italia non sono permesse le riunioni pubbliche, nè... le private!!! Come sanno i nostri lettori, in questa adunanza si doveva pure discutere del rincaro del pane e della refezione scolastica. Ma ciò che è differito non è soppresso, e la riunione avrà luogo domenica 14. Intanto che il prefetto compiva la sua bella impresa contro la riunione della Federazione, l'oratore del Circolo Mazzini, avv. Albino Bracale, teneva una efficace conferenza contro il domicilio coatto, nel locale della Fratellanza Artigiana.

I dispersi della prima riunione ripararono quivi. Dopo la bella conferenza vivamente applaudita, dai presenti si votò un ordine del giorno di protesta contro gli arbitrii del prefetto e contro il domicilio coatto. Così la giornata fu tutt'altro che perduta per la propaganda.

***

La Federazione delle Associazioni Operaie di Torino e circondario dirige alle consorelle una circolare di protesta contro l'enorme arbitrio commesso dal prefetto di Torino, nel proibire l'adunanza di domenica scorsa, col pretesto che l'invito era esteso anche ai soci delle Società invitate, e che quindi detta adunanza sarebbe riuscita pericolosa per l'ordine pubblico. Invita nuovamente le associazioni popolari, a qualunque partito appartengano, ad intervenire **all'adunanza convocata per domenica 14 corr., ore 15, nel salone della Camera del lavoro, gentilmente con-[illegible]**

L'adunanza sarà, come sempre, *privata*, ma le Associazioni sono pregate a voler mandare due soli rappresentanti, onde non si dia pretesto a nuovo impedimento di questa adunanza.

Camera del lavoro.

Sezione II. — Sindacato Falegnami. — Sabato 13 corr., ore 21, adunanza generale con importantissimo ordine del giorno.

Sezione XV. — Lega di miglioramento fra operai lattonieri e gasisti. — Sabato 13 corr., ore 21, adunanza generale per provvedimenti a favore dei meccanici inglesi.

Sezione XIX. — Sindacato operai scultori. — Sabato 13 corr., ore 21, adunanza generale.

Sezione XXX. — Lega lavoranti marmi e pietre. — Domenica 14, ore 9,30, adunanza generale.

Sezione XXV. — Pellettieri. — Lunedì 15 corr., ore 21, adunanza fra soci e non soci conceria Romano.

Martedì, ore 21, adunanza generale pei **Caffettieri, liquoristi, camerieri e affini**, soci e non, per costituire definitivamente la Sezione.

Un congresso internazionale di legislazione sociale in Torino nel 1898. — Ecco la lettera-circolare indirizzata all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale italiana del 1898, con la quale il Laboratorio di Economia politica, diretto dall'illustre prof. S. Cognetti De Martiis, propone di tenere l'anno venturo in Torino un congresso internazionale di legislazione sociale, e di cui è cenno nel numero scorso del nostro giornale:

« Fu nuovo e segnalato avvenimento nei fasti della civiltà economica dei tempi nostri la Conferenza tenuta a Berlino nel marzo 1890 dai rappresentanti di tredici Stati europei per trattarvi problemi concernenti le condizioni della mano d'opera nello assetto dell'industria moderna.

« Il rapido estendersi delle comunicazioni terrestri e marittime ha stretti con vincoli di solidarietà i centri di produzione e di consumo, così che l'attività degli uni e degli altri non soggiace più esclusivamente all'influenza dei singoli mercati nazionali, ma a quella del mercato mondiale, e deve prendere norma dallo stato di esso per svolgersi con proficua regolarità. Laonde tutte le questioni che riguardano l'adattamento, la conservazione, la mobilità e la rimunerazione del lavoro non hanno più carattere soltanto nazionale, ma sono in intima connessione coi rapporti economici internazionali.

« Ciò avvertirono da tempo uomini superiori che applicarono la mente alla considerazione di esse, sia pure con diversi criteri dottrinali e dissimili intenti pratici. Basti ricordare Marx che, nel 1848, eccitava gli operai di tutta la terra ad unirsi e Cavour che, nel 1849, proclamava la superiorità dei problemi sociali sui problemi politici. Di ciò ebbero anche sentimento le classi più direttamente interessate alla soluzione dei problemi sociali, e ne fanno aperta testimonianza le federazioni e leghe internazionali di operai, tentate con varia fortuna nel sesto e settimo decennio di questo secolo e i frequenti e svariati congressi operai dei giorni nostri. Spetta alla Svizzera il merito della iniziativa nella proposta di attirare dentro l'orbita del giure positivo internazionale la « questione del lavoro »; spetta alla Germania il merito di avere iniziata l'attuazione del nobile proposito con la Conferenza del 1890.

« In quel memorando convegno furono presi in esame alcuni gravi problemi concernenti il lavoro nelle miniere, il riposo domenicale, il lavoro dei fanciulli, degli adolescenti e delle donne, e un protocollo finale raccolse l'espressione dei voti formulati concordemente rispetto a ciascuno di essi

« Le testimonianze del benefico influsso esercitato dalla Conferenza di Berlino si trovano nel successivo sviluppo della legislazione sociale, tanto negli Stati che presero parte alla medesima quanto anche in parecchi di quelli che vi rimasero estranei; nelle risoluzioni dei Congressi internazionali d'altra sorta che ebbero poscia ad occuparsi di questioni dello stesso genere; nella crescente costituzione di Uffici, Consigli e Dipartimenti del lavoro in Europa, in America ed in Australia.

« In quanto alla legislazione sociale, sono più particolarmente degne di menzione le leggi britanniche del 1891, 1895 e 1896 sugli opifici industriali, sulla conciliazione e sulle società di mutuo soccorso; le francesi degli anni 1892, 1893 e 1896 sul lavoro dei fanciulli e delle donne, sull'igiene degli stabilimenti industriali e sulle casse di soccorso pei minatori; i mutamenti fatti in Germania alla legge industriale nel 1892 e le leggi del medesimo anno sul riposo domenicale e sull'assicurazione degli operai contro le malattie; la legge ungherese del 1893 sugli infortuni del lavoro; la norvegese del 1894 sull'assicurazione obbligatoria; la russa dello stesso anno sulla ispezione degli opifici; l'austriaca del 1895 sul riposo festivo; la belga del 1896 sui regolamenti degli stabilimenti industriali.

« Dipartimenti, Uffici, Commissioni permanenti, Consigli del lavoro sono stati istituiti in Francia, in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, in Danimarca, negli Stati Uniti, nella nuova Galles Meridionale, nel Queensland e nella Nuova Zelanda, e se ne vanno in una od altra forma costituendo continuamente.

« Nel Protocollo finale della Conferenza berlinese fu presa la seguente risoluzione: « *È desiderabile che le deliberazioni degli Stati partecipanti si rinnovino onde comunicarsi reciprocamente le osservazioni suggerite dal seguito dato alle deliberazioni della presente Conferenza ed esaminare l'opportunità di modificarle* ».

« Ora a noi qui sottosegnati, che nel Laboratorio di Economia politica della R. Università di Torino attendiamo a studi nella sfera dei quali rientrano i fatti e le questioni concernenti le condizioni della mano d'opera nella economia degli Stati, sembra opportuna occasione la Mostra nazionale italiana del 1898, perchè il nostro governo promuova la convocazione a Torino d'una Conferenza internazionale che continui l'opera di quella del 1890, in concordanza della risoluzione testè riferita.

« Qui dove l'industria italiana ha uno dei maggiori suoi centri, dove esistono poderose organizzazioni operaie, dove tutte le forze vive della nazione, raccolte con largo ed avveduto consiglio sotto la disciplina dello Statuto, lavorarono all'adempimento delle speranze d'Italia, avrà degna sede un convegno destinato a concorrere all'onesto adempimento delle ragionevoli speranze della popolazione operaia del mondo civile. E come nei singoli Stati la legislazione si rinnovella con più larghi criteri di giustizia sociale a vantaggio dei lavoratori, così nella società delle genti si verrà costituendo un diritto internazionale del lavoro fecondo di risultati non meno benefici di quelli che le svariate forme di convenzioni e patti producono riguardo al commercio, ai trasporti, all'igiene, alla proprietà industriale, ecc.

« Le questioni trattate nel 1890 dovranno essere riprese in esame nella seconda Conferenza in adempimento del voto espresso nel mentovato Protocollo finale e secondo i propositi indicati. E qualche nuova questione converrà aggiungere al programma, come ad esempio quelle della tutela della emigrazione, della protezione dei lavoratori all'estero, delle clausole relative ai ribassi ed alle mercedi minime nei capitolati d'onere di opere pubbliche.

« Le nuove questioni sono per così dire suggerite dalla considerazione dell'ambiente sociale, ove esse vengono di continuo in discussione e se ne va tentando la soluzione. La quale cercasi con criteri a volte unilaterali e difettosi, perchè non sempre si avverte che la solidarietà economica fra le nazioni civili oggi è tale da non potersi prescindere nella scelta di adeguati provvedimenti dal carattere internazionale, che sotto certi rispetti e in date circostanze assumono e serbano tali questioni.

« Così la seconda Conferenza internazionale non proseguirà soltanto, ma estenderà l'azione iniziata dalla prima e gioverà a diffondere in quanti hanno a cuore le sorti della mano d'opera nel mondo civile, la persuasione che il più efficace strumento per ottenere e mantenere la giustizia sociale è la legislazione sociale, disposta coi sereni criteri che la scienza desume dalla accurata osservazione dei fatti, e applicata con prudente, ma risoluto e perseverante consiglio ».

La *Voce dell'operaio* si lagna forte, perchè abbiamo citato certe sue grottesche opinioni senza mentovarla altro che in questa formola: *quel giornale cattolico* che se la piglia tanto calda...

La *Voce* ha ragione di voler essere citata per il suo nome; essa teme troppo di essere confusa con qualche suo innominabile confratello di partito. Facciamo pertanto onorevole ammenda e promettiamo che se ci avverrà di perdere il nostro tempo in discussioni con la *Voce*, la indicheremo sempre con tutte le sue generalità.

Poichè la *Voce dei... padroni* protesta che si tratta *di questione di bottega*, noi non vogliamo danneggiarla in confronto dei suoi mal battezzati concorrenti, e pertanto non le lesineremo la *réclame* che desidera.

Sei contenta, *Vocina* del cuore nostro?...

A proposito di una conferenza religiosa. — Ci scrivono:

« *Caro « Grido* ».

« Quale principio di una lunga serie, ebbe luogo domenica u. s. una conferenza al Carmine, e malgrado tutte le precauzioni usate perchè non infiltrasse nell'ambiente sacro lo spergiuro socialista, pure, mercè qualche aiuto diabolico, potei entrarvi, e così ebbi agio di gustare una di quelle concioni tanto esilaranti di cui son solo capaci i nostri buoni reverendi.

« Dopo essere convenuto coi socialisti della necessità di una grande restaurazione morale e materiale della società, il conferenziere passò ad indicarne il rimedio, che, a detta di lui, consisterebbe unicamente nel ritorno all'ordine sociale cristiano, citando a salvatore dell'umanità afflitta lo stesso Leone XIII, il quale, con « una serie di meravigliose encicliche (parole testuali), ha indicato i supremi principii religiosi e morali che devono informare il restauro generale ».

« E via di questo passo, ad argomenti puerili sovrapponendo enormi castronerie, e principalmente col valido aiuto di note stonate di una orchestruccia rallegrante la « bella festa » che alternava « dolci » concenti alle reverende stramberie, il nostro sacro oratore tenne desta per oltre un'ora e mezzo l'attenzione del buon uditorio, tanto amante del paradiso, sforzandosi a dimostrare che solo l'attuazione del programma cattolico di Milano, di cui citò i brani più salienti a sostegno delle sue asserzioni, potrebbe salvare la società dall'abisso in cui sta per precipitarvisi, mentre i socialisti, con le loro « sciocche utopie », non farebbero che aggravare il perturbamento attuale, togliendo di mezzo istituzioni che sono il cardine di ogni ordine pubblico e privato.

« E dire che in principio della conferenza i mali che travagliano la società egli li attribuiva a quelle istituzioni che in fine della stessa conferenza vorrebbe conservate e difese dagli attacchi dei demagoghi! Quale coerenza!

« Pochi gli applausi, moltissimi gli inchini ed i salamelecchi... Roba da clericali!

« CAMILLO ZUCCHI ».

Arbitrii padronali. — Giorni sono il compagno Briola era improvvisamente licenziato dalla ditta Croce sol perchè, impedito da motivi gravi di famiglia, non aveva, com'era suo solito, fatto un lavoro fuori d'orario.

Senza commenti.

Il Comizio dei lavoranti parrucchieri. — Come era stato annunziato, la sera di martedì 9 novembre ebbe luogo il Comizio dei lavoranti parrucchieri. L'oratore incaricato era l'on. Morgari, ma per cause impreviste, indipendenti dalla sua volontà, non potè assolutamente venire, avvertendo a tal uopo con un telegramma.

Il simpatico compagno Bianchi però, dietro invito della Commissione, volentieri si assume il non facile compito di parlare ad una classe, senza esser preparato e, bisogna dirlo, si fece molto onore; per due ore continue parlò ai lavoranti parrucchieri, spiegando i vantaggi dell'organizzazione, delle leghe di resistenza e degli uffici di collocamento esercito da lavoranti; egli fu ascoltatissimo e entusiasticamente applaudito, da oltre duecento lavoranti colà riuniti.

Lega fra tutto il personale degli Esercizii pubblici di Torino. — La Commissione esecutiva della *Lega fra caffettieri e liquoristi*, esistente nella locale Camera del lavoro, si è proposto il lodevolissimo scopo di raccogliere in un sol fascio tutto il personale degli Esercizii pubblici di Torino — perchè questo possa coll'organizzazione portarsi alla pari degli altri lavoratori.

A raggiungere l'intento invita gli interessati ad intervenire martedì 16 corr., alle ore 21,30 (9 1/2) nella sede della Camera del lavoro, onde addivenire alla discussione del seguente programma fondamentale della costituenda Lega: 1° Riposo settimanale di 36 ore consecutive; 2° Orario massimo di 11 ore giornaliere; 3° Minimum di salario mensile; 4° Obbligo ai principali di non assumere in servizio personale di età inferiore ai 15 anni; 5° Abolizione degli uffici di collocamento privati.

Mentre facciamo i nostri rallegramenti alla zelante Commissione esecutiva della *Lega caffettieri*, le esprimiamo il nostro augurio che il suo nobile desiderio diventi presto una realtà.

NB. — I camerieri, che, per impedimenti di servizio, non potessero intervenire, possono farsi rappresentare od aderire per corrispondenza.

Condizioni degli spazzini municipali. — Come il Comune accetti i reclami che vengono dai suoi salariati e come intenda migliorarne le condizioni, ce lo apprende il trattamento fatto agli spazzini. I quali, dopo molte proteste sempre infruttuose, finalmente ricevettero per tutta risposta dall'autorità l'ordine di subire, più spesso sia possibile, una rassegna da parte degli assistenti che devono riferire sulle condizioni del loro misero corredo e in caso di guasti farli pagare ai poveri subalterni.

Così pensano i signori del municipio a chi pulisce i viali per le loro scarrozzate a tiro a quattro.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Azeglio.

Prepotenze clericali. — Pochi giorni addietro vi fu la sepoltura del compagno Domenico Pattono, il quale era socio del Circolo operaio locale. Come d'usanza quando muore qualche socio, 12 fra i componenti l'amministrazione accompagnano il defunto all'ultima dimora con candele di proprietà del Circolo. Anche questa volta i dodici soci si portarono alla casa del defunto colle candele per seguire il feretro. Non la pensò così il parroco, perchè, essendo, ripeto, le candele di proprietà di detto Circolo, non poteva percepire il diritto della cera, che sarebbe salito a qualche diecina di lire.

Appena vide i ceri accesi, il reverendo andò in furia e disse: « O voi deponete le candele o io protesto nei miei diritti (!) contro il Circolo! ». Vedendo però che non gli si dava troppo retta, cercò dei parenti, e trovatone uno, gli intimò che facesse deporre i ceri, o lui avrebbe funzionato solamente fino alla chiesa, anzichè fino al camposanto, al che gli fu risposto: « Reverendo... voi foste pagato? ».

Visto che non erano disposti ad ubbidire alle sue più che strane prepotenze, con un « basta! basta » intonò il *Deprofundis*.

Giunti alla chiesa, fu vietato l'ingresso a quelle innocenti candele! Il bello poi si è che, terminata la funzione e vedendo che fuori vi erano ancora le candele (poverine, sempre loro!), lo strano parroco si mette a urlare che assolutamente « voleva la Società desistesse d'accompagnare il feretro con ceri proprii »!

Quando piacque a Dio, si arrivò al cimitero, dove il vice-presidente del Circolo, signor Antonio Nicolotti, lesse un bel discorso che toccò il cuore a tutti.

I commenti al lettore. Come si vede, i reverendi predicano bene l'amor del prossimo dal pergamo, ma lo praticano male... in sepoltura.

Da Cervere.

Coraggio cattolico! — Il nostro reverendo parroco si scalmana dal pergamo contro il socialismo, raccontando ai contadini qui del luogo che il socialismo, o meglio i socialisti, vogliono la spartizione delle terre, delle vacche, ecc. « Ad esempio — dice il reverendo —, voi, contadini, avete tre o quattro vacche, e i socialisti ve ne prendono due o tre, secondo più piace loro, secondo più loro talenta » (1).

Ora tutti sanno se le teorie socialiste sono queste baggianate dette dal reverendo parroco, il quale con tutte le sue forze appoggia il capitalismo e, insieme, la sua santa bottega, raccomandando l'elemosina per la... madonna!

(*N. d. R.*). — Ci piacerebbe tanto di conoscerla, quella bella testa di reverendo!

Da Collegno.

Domenica scorsa il compagno Mazzucato tenne una conferenza davanti circa 200 persone sul tema: « Che cos'è il socialismo ». Ci furono le solite visite dei proletari vestiti da carabiniere, i quali vollero assolutamente sapere il nome del conferenziere.

Appena finita la conferenza si fece una bicchierata, raccogliendo una discreta somma a favore dell'*Avanti!* per gli ultimi sequestri.

Dopo ci recammo in massa a Grugliasco con compagni di Torino e di Collegno; alla sera si tenne un dialogo fra socialisti e clericali, il quale durò più di un'ora.

* * *

Si avvertono i compagni soci dell'« Idea corale socialista » che martedì 16 corrente ci sarà un'adunanza importantissima. Si pregano di non mancare.

Da Cuorgnè.

Ai compagni lavoratori. — Chi scrive è un operaio come voi siete, addolorato dell'apatia che regna fra di voi. Mentre altri operai già da lungo tempo dànno il nobile esempio della loro adesione e solidarietà, pur troppo in Cuorgnè nulla di ciò esiste. Eravamo riusciti a costituire un Circolo socialista, ed ora quasi non se ne parla più, perchè i lavoratori, impauriti dai carabinieri o dagli assistenti, a poco a poco se ne sono allontanati.

Cerchiamo, o compagni, di riunirci un'altra volta; con noi è il diritto, e, forti del nostro diritto, non dobbiamo temere nessuno, neanche i preti, che sino ad ora hanno padroneggiato le nostre coscienze.

Esiste in Cuorgnè una Società operaia cooperativa di consumo; ebbene, eleggiamo a far parte dell'amministrazione i compagni di fatica, quelli che vogliono il nostro benessere, non coloro che sfruttano la nostra buona fede per fare il proprio vantaggio.

Uniamoci, organizziamoci; col Circolo socialista sorga la nostra lega di resistenza. Così uniti, potremo chiamarci uomini, mentre ora siamo dei bruti. Pensate, o compagni, che la emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Viva il socialismo! *Un socialista.*

Da Fossano.

Un certo numero di soci della Società operaia ha chiesta con regolare domanda alla direzione il permesso di tenere una libera discussione sulla legge del domicilio coatto.

Il presidente, temendo per le sue sante istituzioni, rifiutò recisamente, per non sentire l'odore di politica.

Ora è lecito domandare al caro presidente se non sapessero di politica i festeggiamenti ed i discorsi fatti nella sala della Società, in onore dei neo cavalieri e il discorso che tenne l'ex on. Turbiglio di felice memoria, ecc.? I denari che *regalarono alla Società Operaia* l'avv. Colombo, Faletti ed il suo competitore, non erano forse conditi con sana politica? Non vede il presidente che se andassimo investigando minutamente, si potrebbe cambiare il nome di Società in Circolo politico?

E allora il presidente sia più franco e dica così: Quando si tratta di politica contraria alla mia, caschi anche il mondo, allora non si può politicare nella sala dove io presiedo, reggo ed impero, e quale Giove, con l'aiuto dei satelliti, fulmino i reprobi della politica contraria alla mia politica borghese costituzionale.

Da Garessio.

(Z.) — **Fabbrica-modello.** — Quei certi capitalisti che durante il periodo elettorale, con una gentilezza tutta loro, stracciano i manifesti dei socialisti, hanno nella nostra città una fabbrica veramente modello di sfruttamento degli operai. In essa lavora infatti una quantità abbastanza grande di ragazze con una paga meschinissima; orbene, dopo dodici ore di lavoro continuo, quei sullodati signori hanno il coraggio di pretendere da quelle povere operaie, oltre la giornata regolamentare, un altro quarto di giornata, obbligandole così ad un lavoro continuo di 14 ed anche 16 ore, e il più delle volte senza alcuna gratificazione. Anzi il bello si è che ciò che dovrebbe essere un lavoro suppletorio; per loro è obbligatorio e chi non lo fa è in multa di 20 soldi. E vi so dire che una ragazza per causa delle multe prese una volta, al fine della quindicina, la bellezza di una lira e dieci centesimi, un soldo al giorno!

Pare impossibile, eppure è così. Le multe poi fioccano per ogni nonnulla, sicchè le ragazze si vedono togliere ancora quel poco di frutto che loro arreca un lavoro che meriterebbe di essere rimunerato meglio, un lavoro che rovina la salute e che, non essendo abbastanza retribuito, le costringe a far dei debiti per poter vivere, se non si vogliono dare al vizio, come pur troppo succede.

Come si vede, sarebbe desiderabile che quelle ragazze, ed anche gli operai che lavorano in quella fabbrica, si accorgessero della triste condizione fatta loro dai padroni ed energicamente si organizzassero in lega per migliorarle. Sarebbe pure desiderabile che ci riunissimo per formare il Circolo socialista, e spero che i compagni risponderanno tutti al mio appello, in guisa da poter avere anche noi il nostro Circolo ove passare le lunghe serate dell'inverno che si avvicina a grandi passi e che abbia una efficace azione per la propaganda nella nostra città.

Da Jesi.

(ZANNINI) — **Note marchigiane.** — Sabato scorso il compagno Vittorio Lollini, reduce da Chiaravalle, dov'era stato per verificare i danni della recente inondazione, tenne nel locale del nostro Circolo socialista una brillante conferenza contro il domicilio coatto.

Invitato da tutti i presenti, sorse a parlare anche l'infaticabile Costantino Lazzari, che entusiasmò addirittura colla sua facile e gagliarda parola.

Così a Jesi si son tenute già ben cinque conferenze. Speriamo se ne terranno ancora altre.

Nota comica. Il delegato di P. S. ci seguì dappertutto come un fido cagnolino, non lasciandoci un minuto in pace. Raccomando quel bel tipo allo studio di Lombroso.

Anche ad Ancona Lazzari tenne una conferenza, e così Lollini a Chiaravalle.

Da Montanaro.

Questa volta potrete dire con certezza che anche in Montanaro il socialismo sta facendo i suoi proseliti.

Martedì 2 novembre, ad iniziativa di alcuni volonterosi ed infaticabili compagni, si tenne all'« Albergo dell'Angelo » un modesto banchetto per tentare d'infondere nell'animo dei nostri laboriosi giovani quel sentimento di solidarietà così necessario nella presente lotta contro lo sfruttamento capitalista.

Con slancio ammirevole vi parteciparono circa quaranta compagni, ed il pranzo, squisitamente servito, procedette con un ordine edificante ed un'allegria incomparabile

Non vi mancò la nota gaia dei discorsi, che, pronunziati da alcuni compagni, sia nell'esposizione del concetto, come nella requisitoria sullo stato della presente società, riuscirono felicissimi e da tutti i presenti molto applauditi. Così dimostrarono di concepire ed abbracciare entusiasticamente il nuovo verbo.

Si cantarono poscia alcuni cori apprestati per l'occasione e si fece una colletta a beneficio di una povera vedova del paese.

Si chiuse la festicciuola nella più grande serenità, smascherando così la voce corsa dalla bocca di alcuni ignoranti che la nostra dimostrazione, siccome in senso socialista, sarebbe finita con qualche scenata. Ed a coloro che vollero, quasi per ischerno, chiamarci socialisti, noi rispondiamo che ci è più caro sentirci chiamare socialisti che commendatori, e che ci vantiamo d'essere veri socialisti, piuttosto che ladri in guanti gialli.

Speriamo dal seme gettato un copioso frutto e speriamo pure che nè contumelie, nè minaccie, nè repressioni volgari varranno a distoglierci dal campo della pugna.

Viva il socialismo!

Da Roccadebaldi-Crava.

Nel numero 251 dello *Stendardo* di Cuneo, giornale clericale, appariva su quelle colonne un articolo intitolato: *Come nasce il socialismo*. Fra l'altro si vede che anche i cattolici, o meglio i preti, fanno, senza accorgersene, propaganda socialista, poichè spiegano a queste povere ragazze filatrici la loro vita faticosa, la scarsa paga e le lunghe ore di lavoro giornaliero; e ciò fanno per attirarsi la simpatia dei lavoratori, sperando di attirarli nelle loro file.

I preti sanno che oramai in queste filatrici si infiltrano le idee socialiste, epperò le sollecitano con parole ed articoli melliflui, dandosi l'aria di prenderne le difese, ma in realtà per combattere in loro il germe socialista, facendo così l'interesse dei padroni. Difatti non fanno in chiesa una predica senza che combattano noi socialisti, scagliando contro noi tutte le loro furie, sostenendo che noi siamo gente senza religione, malfattori, nemici dei lavoratori, insomma gente che pensiamo solo a far del male. Come vedete, mettono fuori le solite sciocchezze. E poi hanno il coraggio di approvare il nostro programma minimo!

I preti sanno però benissimo che i socialisti sono i soli che vogliono emancipato il povero lavoratore, sollevarlo dalla miseria, che vogliono per tutti un lavoro umano, al sicuro da ogni sfruttamento e per ciò giustamente rimunerativo. Essi sanno pure che la massa lavoratrice viene a noi ad ingrossare sempre più le nostre file, e quindi hanno la tremarella, perchè vedono pericolare il loro paradiso in terra.

I socialisti combattono l'ingiusto sistema che permette a certuni di mangiare e di vivere lussuriosamente senza produrre, cioè senza lavorare, sfruttando il lavoro altrui; mentre i lavoratori, i soli veri produttori della ricchezza, mancano sovente persino del necessario.

I preti sanno che il socialismo vuol dire che tutti gli uomini (comprese naturalmente anche le donne) sono uguali, aventi cioè gli stessi doveri e gli stessi diritti; sanno che i socialisti vogliono la giustizia per tutti, e per questo ci combattono.

Ma la classe lavoratrice oramai è diventata furba e non crede più a coloro che vorrebbero valersi del sentimento religioso per mantenerla nella schiavitù. Gli operai non possono avere altra speranza fuorchè nel socialismo. Le povere filatrici per conseguenza non si lascino adescare dalle buone parole dei preti, ma si uniscano ai socialisti e si organizzino in lega fra loro per poter migliorare le proprie condizioni morali ed economiche. I padroni non aumenteranno mai la paga, nè diminuiranno le ore di lavoro se non costretti dalla potenza dell'unione e della solidarietà operaia.

Da Roccavione.

Res pretina. — Dopo un'anno di aspettazione i Roccavionesi videro soddisfatto un loro bisogno e Dio può essere contento: la chiesa parrocchiale è magnificamente ornata; ora che si avvicina l'inverno e la fame si avanza per bussare alla porta del povero, quanta utilità arreca quest'opera a voi poverelli! Quando avrete fame andate in chiesa e guardando le magnifiche pitture vi riempirete l'epa e, qualora non bastasse, vi sarà somministrato il pane..... eucaristico.

E tu o Cristo, Dio dei poveri che nascesti in una capanna, esulta finalmente chè la tua capanna è diventata una reggia. Il parroco ha ben meritato del paese, e noi lo facciamo..... commendatore.

Da Torre Pellice.

Il famigerato cavaliere pare non abbia ancora finito di dar la caccia ai socialisti.

Figurati che poco tempo fa andò da uno dei principali padroni di qui, onde aizzarlo per fargli licenziare gli operai socialisti che tiene al suo soldo. Perchè dice lui: I socialisti sono tutti pelandroni e distruggitori della patria che loi capitano in riposo vanta aver fatta.

Ma benissimo, caro cavaliere, non te ne accorgi che ti smentisci da te stesso? dicendo di aver fatta l'Italia e di averci data la libertà. Mentre che ora combatti stupidamente coloro che lavorano per essa, per la libertà.

Da Valenza.

(*Rit.*). — La sera del 30 u. s., nel salone degli orefici, l'avv. Alberto Merlani doveva tenere una privata conferenza sul domicilio coatto, ma la polizia oppose il suo veto assoluto. Il decreto di proibizione, provocato da un rapporto del delegato di P. S., è partito dalla prefettura di Alessandria e conteneva minaccie di procedere contro coloro che vi avessero contravvenuto. Nientemeno!

Non ostante ciò, parve agli organizzatori della conferenza che fosse illegale la proibizione e per ciò stabilirono di non rinunziarvi se non di fronte ad un arbitrario scioglimento.

Alla sera, non appena il compagno Forti ebbe finito di presentare l'oratore, irrompeva nella sala il delegato con parecchi carabinieri ed ordinava lo sgombero. Dopo vive proteste e gridando: « Abbasso il domicilio coatto! », i presenti uscirono.

I socialisti si raccolsero subito in buon numero nella sede del Circolo e là l'avv. Merlani tenne il suo discorso.

Nella strada, gremita di gente, i carabinieri compivano intanto l'atto eroico di arrestare un giovanetto, perchè distribuiva la copia stampata del decreto che proibiva la conferenza.

Era quello che di più ridicolo si potesse immaginare e che persuadeva una volta di più che Rudinì val Crispi, nè più nè meno.

* * *

L'avv. Merlani, che fu segretario alla Sala Rossa durante il ministero Crispi, fu incaricato dal Comitato di spedire un telegramma di protesta al ministro degli interni. Il telegramma fu compilato in questi termini:

« *Ministro interni* — Roma,

« Denunzio inqualificabile arbitrio delegato locale e prefetto Alessandria proibenti conferenza privata domicilio coatto.

« MERLANI
ex-deputato, segretario Sala Rossa ».

Si deliberò inoltre di incaricare il Gruppo parlamentare socialista a presentare un'interpellanza alla Camera e di querelare i funzionari di P. S. in base all'art. 175 del C. P.

Sabato 6 corr. altra conferenza dell'operaio Sacco di Alessandria.

Da Volpiano.

(*Rit.*). — Alcune domeniche fa il nostro parroco, cavaliere canonico Francesco Vaschetti, salito il pergamo, diede in una sfuriata contro il socialismo. Questo degno ministro... di Dio minacciò, pena l'inferno, coloro che avessero simpatie pel socialismo, adducendo che i socialisti vogliono distruggere la religione, la famiglia, che vogliono spartire, ecc., terminando la lunga filastrocca col dire che i socialisti son matti. Poverino!

Rispondo brevemente. I socialisti non vogliono distruggere la religione, poichè essi proclamano altamente la più alta libertà di pensiero e di coscienza. Ognuno può adorare questo o quel Dio secondo la sua coscienza, e non saranno giammai i socialisti quelli che prenderanno per le orecchie (precisamente come fa ora questo pastore così amante dell'umiltà predicata da Cristo — difatti l'han fatto e s'è lasciato fare cavaliere! —) coloro che crederanno in un solo Dio invece di due, e nemmeno saranno così audaci da voler mandare in paradiso col cannone i miscredenti.

I socialisti non vogliono distruggere la famiglia, ma vogliono bensì distruggere la servitù legale e religiosa, poichè il matrimonio legalizzato e benedetto tien brutalmente unite due persone di sesso contrario che abbiano cessato di amarsi, e ritengono giustamente che detto vincolo è causa di adulterio, di tradimento, di prostituzione e di delitti.

I socialisti non vogliono spartire, perchè fare la spartizione delle ricchezze è una cosa assurda, e quand'anche ciò fosse possibile, avverrebbe che in breve spazio di tempo le cose tornerebbero come prima. Dunque è una sciocchezza il dare ad intendere che i socialisti vogliano spartire. Essi realmente vogliono che tutto ciò che serve alla produzione — come terra, miniere, fabbriche, macchine, ecc. — ed allo scambio siano proprietà collettiva, patrimonio inalienabile di tutti gli uomini atti alla produzione, ossia dei lavoratori.

I socialisti non sono matti: lo prova il fatto che molti di essi occupano degnamente cariche invidiabili, che molti sono a capo di amministrazioni di provincie, di Comuni, di associazioni, che occupano come professori cattedre nelle Università, ecc.; ma sopratutto lo prova il fatto che gli avversari non sanno adoperare altri mezzi per confutare le teorie socialiste se non perseguitando i socialisti e calunniandoli spudoratamente. Parmi che i matti si curino altrimenti.

Meglio farebbe il canonico cavaliere a indirizzare i suoi sforzi alla diffusione della vera religione di Cristo e non a quella dei capitalisti.

Ah se Cristo potesse venire su questa terra una seconda volta, che frustate a sor canonico e ai suoi compari!

* * *

Felicissimo esito ebbe la conferenza tenuta il giorno 31 u. s. dal nostro compagno Francesco Amateis, segretario della Sezione (da non confondersi cogli altri omonimi) innanzi ad un numeroso pubblico che sovente lo applaudiva.

* * *

Domenica fu tra noi il nostro ex-candidato, il quale tenne un'applaudita conferenza nel locale della Sezione. Parlò sulla libertà d'Italia, soffermandosi sul progetto di legge del domicilio coatto; confutò pure, sebbene brevemente, il discorso dell'on. Bertetti fatto a Mathi e terminò incoraggiando questi lavoratori ad organizzarsi. Fu applauditissimo.

* * *

Ai compagni del collegio di Ciriè. — La Sezione volpianese invita tutti i compagni residenti nei Comuni appartenenti al collegio di Ciriè a nominarsi i loro rappresentanti, da mandare in un giorno da fissare, in un paese pure da fissare, onde tenere una riunione per gettare le basi di una federazione socialista del collegio di Ciriè. Coloro che aderiscono a tale invito mandino la loro adesione e facciano sapere il luogo ed il giorno che loro trovano opportuno onde tenere tale riunione.

Tutte le lettere e le cartoline devono indirizzarsi al compagno Francesco Amateis, fermo posta, Volpiano (Torino).

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Anno 1897. | Sabato, 20 Novembre | Anno VI. — N. 47

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 19 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza dell'8 novembre.

Sussidio. — Si invieranno lire 10 alla moglie del compagno Grosso, condannato per lo sciopero di Pont.

Circolare. — Si invierà a tutte le Sezioni del Piemonte una circolare per invitarle a lavorare attivamente per le iscrizioni elettorali. Il C. R. invierà, a chi li domanderà, compagni pratici per le istruzioni necessarie.

Varie. — Si prendono deliberazioni di secondaria importanza.

Adunanza del 15 novembre.

Solidarietà. — Si delibera di aprire sul *Grido* una sottoscrizione a favore degli scioperanti tessitori di Vallesessera.

Inchiesta. — Si invita il Comitato sezionale torinese a fare un'inchiesta sul contegno d'un compagno nei suoi rapporti con un'amministrazione.

Circolare. — Si delibera d'inviare a tutte le Sezioni e ai compagni abbienti una circolare per incitarli a coprire il *deficit* elettorale.

Il C. R. P.

Ai compagni ed alle Sezioni,

La passata lotta elettorale, portando il Piemonte alla testa del movimento socialista in Italia e gettando il terrore nelle file degli avversari, ci ha imposto dei doveri anche maggiori che pel passato, il dovere, cioè, di mantenere non solo le posizioni già occupate, ma di adoperarsi, coll'opera e colla propaganda, per conquistare alla nostra causa altre e numerose coscienze e vincere, in nome dell'idea, nuove battaglie.

Il 1898 si avanza e voi sapete, o compagni, che nel nuovo anno noi dovremo nuovamente sostenere la prova dell'urna nelle elezioni amministrative; ci è d'uopo quindi apparecchiarci per tempo alla lotta per poterla poi sostenere da forti e trionfare.

Il C. R. P. nelle passate elezioni non è venuto meno al suo cómpito: finanziariamente povero, perchè rappresentante un partito di poveri, ha saputo ciò non ostante portare il suo aiuto ai compagni, ovunque essi fecero sventolare alta la bandiera socialista. Povero, ma forte della solidarietà dei 30 mila compagni che si affermavano col libero voto, egli ha saputo trovare i denari ed il credito necessario per sostenere la lotta, ed era tanta la fede che si aveva nella nostra organizzazione, che in quel periodo elettorale da ogni parte d'Italia, e non solo dal Piemonte, si ricorreva a noi per consigli ed aiuti. Nè noi venimmo meno al dover nostro, ma tutto abbiamo fatto perchè la fiducia dei compagni in noi riposta non andasse delusa.

Occorre ora far fronte alle pendenze rimaste; occorre che il C. R. P. possa mantenere gli impegni assunti, e questo non si può senza il concorso volenteroso, senza il sacrifizio dei compagni tutti.

Il *deficit* delle passate elezioni supera le **1000** lire; è necessario colmarlo entro l'anno corrente per poterci preparare coll'anno nuovo, liberi da ogni impegno, alla nuova lotta, e siamo certi che l'appoggio vostro per far ciò non ci verrà meno. Unico in Italia, il C. R. P. non fa pagare alle Sezioni alcuna quota di adesione e fa fronte agli impegni della propaganda con le sole attività dei giornali del Partito e con le poche oblazioni che riceve. Oggi che si trova nella necessità di ricorrere a voi per mantenere gl'impegni assunti, siamo certi che le Sezioni ed i compagni faranno a gara nel corrispondere degnamente all'invito che loro facciamo di venirci in aiuto.

Son più di 100 le Sezioni costituite in Piemonte: che ognuna di esse voti e raccolga fra i suoi membri un 10 o 15 lire ed il *deficit* elettorale sarà colmato, e noi, liberi da preoccupazioni di tal fatta, potremo insieme ed uniti apparecchiarci, nella prossima lotta elettorale amministrativa del 1898, a dare la scalata ai Municipi ed alle Provincie, certi che la vittoria ci arriderà come pel passato.

Salute e solidarietà.

Il C. R. P.

MILITARISMO ED ANALFABETISMO!

Dalla *Rivista di fanteria* (fasc. I, 30 settembre, Roma) apprendiamo che l'ultima leva ha trovati in Francia il 5,18 0[0 di analfabeti completi e l'1,43 0[0 di giovani che sapevano solamente leggere; in Italia l'ultima leva ha trovato il 38,34 0[0 di analfabeti completi e l'1,77 0[0 di giovani che sapevano solo leggere.

Di fronte a queste cifre terribili, le quali provano come il nostro paese sia molto indietro nel civile progresso, come l'analfabetismo vi regni insieme con la grande miseria, la *Rivista* si consola di buon grado col sentenziare che alla fin fine la necessità dell'analfabetismo, ossia del saper leggere e scrivere, è un pregiudizio bello e buono. Oh! non si stava forse meglio quando c'era meno di istruzione?

Se ci poniamo dal punto di vista degli interessi che la *Rivista* difende, non possiamo non battere le mani alle sue affermazioni. Un esercito di analfabeti? Via, è l'esercito ideale... è l'esercito che si può mandare al macello in Africa, è sopratutto l'esercito cui si può far difendere con ogni mezzo il privilegio della borghesia.

Guai! se tutti fossero alfabeti!

DALL'ARGENTINA

(Nostra corrispondenza).

Buenos Ayres, novembre 1897.

(Maria) — Domenica inaugurammo il nuovo locale del Fascio dei lavoratori, costituendo così il Gruppo socialista italiano. Aderirono e mandarono i loro rappresentanti quasi tutte le aggruppazioni socialiste della capitale. Parlarono, entusiasmando i compagni, Capellini, Perseguiti, Manzieri, Margall, Arienti e il vostro corrispondente. La simpatica festa si chiuse fra le libazioni di birra e i brindisi ai lontani compagni d'Italia, che così bene lottano per il comune ideale.

***

I giornali vi avranno detto dell'agitazione fatta dai socialisti argentini per ottenere la separazione della Chiesa dallo Stato, la naturalizzazione degli stranieri e la giornata di otto ore per gli operai dello Stato. Dopo aver raccolto 9000 firme e fatto un *meeting* a cui parteciparono 4000 persone, i bravi massoni vogliono promuovere essi pure un'agitazione in proposito, stralciando però, ben s'intende, la questione della giornata di 8 ore.

Tutto sta nel far comprendere da parte nostra ai proletari argentini che la guerra che si fanno preti e massoni non è che da burla, essendo essi fratelli carnali, con un'insegna su per giù identica: gli uni infatti hanno il tricorno; gli altri il triangolo. Entrambi agiscono con l'unico intento di conservare i privilegi della propria classe, sfruttando i lavoratori.

***

Un nemico che ci fa moltissimo danno e rende le coscienze di questi operai più schiave di prima è l'anarchismo, i cui seguaci, da veri alleati incoscienti della borghesia, entrano come soci nelle Società di resistenza per disfare ciò che con grande fatica e con molti sacrifizi si è potuto fare. Infatti, niuno fuor di essi potrebbe rendere un così emerito servizio alla borghesia come quello di indurre l'operaio a non unirsi nè organizzarsi, quando nella presente società solo coll'organizzazione ben disciplinata tutto può ottenere il povero... Ma andate a parlare ai turchi che a restar mussulmani si resta pazzi...

PER LE NOSTRE DONNE E PER I NOSTRI BAMBINI

Un progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Il Congresso socialista di Bologna, sopra relazione della nostra compagna dott. Anna Kuliscioff, che con calore di convinzione ed affetto pose in rilievo i doveri del Partito socialista di fronte al proletariato femminile, dichiarò urgente agitare il paese in favore di un progetto di legge che tuteli efficacemente il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche. La strage di innocenti che fa il capitalismo sul corpo delle misere donne e dei bambini, reclusi negli ergastoli dell'industria, non ha più bisogno di essere descritta, perchè tale descrizione troppe volte fu data. Basti ricordare le statistiche della leva militare, per dirne una, che con la documentata progressività del numero dei riformati provano la degenerazione della razza nelle regioni — come il Biellese — più fiorenti di lavoro, ma dove la maledizione capitalista colpisce sin nei seni delle povere madri i futuri schiavi votati allo sfruttamento capitalista. La protezione delle donne lavoratrici è la protezione stessa dei nostri figliuoli e di noi, cioè a dire è la conservazione della razza.

Come bene fa rilevare la relazione del « Comitato del Gruppo femminile socialista », che raccomanda il progetto di legge che più sotto pubblichiamo, in questa questione si tratta della salute, della forza, del progresso fisico e morale della specie umana, che l'industria moderna compromette ognora più. I capitalisti, essi per i primi, dovrebbero averlo a cuore se non vogliono uccidere la gallina dalle uova d'oro che fornisce loro quei profitti che sono la base del loro dominio di classe.

L'urgenza di provvedere e l'importanza della questione della tutela del lavoro femminile risulta anche dalle seguenti cifre. Una statistica, di certo antiquata, che non tiene conto delle lavoratrici in casa, fa salire il numero delle donne impiegate nell'industria a 1,600,000. Nella sola industria tessile sono occupate 1,206,948, e questo numero cresce ogni giorno, mentre il numero degli uomini impiegati in quest'industria è appena di 125,852, cioè a dire appena il 10 0[0. Sopra 11,000 lavoranti nei tabacchi, 9000 sono donne; sovra 3468 lavoranti in fiammiferi, 2472 sono donne.

Di qui si vede con quanta ragionevolezza la relazione citata osservi:

« I lavoratori non sono meno interessati delle loro compagne a quest'opera di difesa e di giustizia. Non solo un sentimento elementare di solidarietà, non solo i doveri che derivano ad essi dall'essere più forti e d'ordinario più istruiti e più organizzati, ma il loro stesso e più immediato interesse materiale deve spingerli a questo. Non vi è infatti chi ignori che lo sfruttamento eccessivo del lavoro femminile ed infantile, docile ed incapace di resistenza, è l'arma più potente che stia oggi in mano del capitale per domare, colla concorrenza e colla fame, le pretese del lavoro maschile ed adulto ».

Sarà questa pertanto la ragione per la quale, non ostante il vantato umanitarismo delle classi dirigenti, l'Italia in fatto di protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli è ancora l'ultima fra le nazioni civili. I capitalisti trovano troppo il loro conto a sfruttare le forze delle donne e dei fanciulli malgrado gl'interessi di ordine generale e sociale che dovrebbero impedirglielo, per stupirsi che la legge, insufficiente e derisoria, del 1886 non venga neppur essa applicata.

Solo uno sforzo cosciente, intelligente, una azione compatta ed assidua dei lavoratori organizzati potrà strappare al governo dei capitalisti la protezione della maternità e dell'infanzia contro la cupidigia padronale. È tempo che voi stessi, o lavoratori e lavoratrici, ne prendiate l'iniziativa.

Che fanno le Camere del lavoro? Non sono esse le rocche-forti naturali dell'organizzazione proletaria e le culle del nuovo diritto operaio? Si muovano adunque ad agitare il paese in pro della legge che noi invochiamo; tengano riunioni per discutere il progetto che qui sotto pubblichiamo; lo sottopongano all'approvazione dei soci; facciano insomma in guisa che questo progetto, munito del suffragio di tutte le Camere di lavoro, di tutte le principali Associazioni operaie d'Italia, trasmesso ai deputati che rappresentano gli interessi del proletariato e da essi presentato alla Camera, sostenuto da concorde agitazione della classe lavoratrice, diventi la base di una legge che segnerà un passo notevole sulla via dell'emancipazione dei lavoratori.

Ed ecco ora lo schema di progetto:

LAVORO DELLE DONNE.

1° Durata di lavoro di 48 ore al massimo per settimana, non oltre il mezzodì del sabato, onde ogni operaia possa fruire d'un riposo di 42 ore consecutive;

2° Le ore supplementari di lavoro non potranno essere più di 50 durante l'anno, distribuite in modo che la giornata legale di lavoro non possa prolungarsi più di 2 ore per giorno, nè più di tre giorni per settimana;

3° Vietato l'impiego delle donne nei lavori insalubri e pericolosi;

4° Vietato il lavoro notturno;

5° Vietato il lavoro nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese dal puerperio;

6° All'assistenza delle donne nei due mesi antecedenti e successivi al parto provvederà la legge sull'assistenza obbligatoria per le malattie, in ragione almeno del 75 per cento del salario giornaliero;

7° La legge sul lavoro delle donne sarà applicata, oltrechè alle grandi, anche alle piccole industrie, alle industrie casalinghe, ai lavori di risaia e possibilmente ad ogni altro lavoro agricolo;

8° Il testo della legge sarà esposto in modo facilmente visibile per le interessate nei laboratori, nelle officine, negli stabilimenti ed ovunque sono donne impiegate al lavoro salariato;

9° I regolamenti interni saranno fissati d'accordo fra gli imprenditori e le rappresentanze delle operaie; in difetto d'accordo, statuirà il Collegio dei probi-viri;

10° L'applicazione della legge sarà vigilata da ispettrici elette dalle operaie e retribuite dallo Stato;

11° Ispettori tecnici saranno incaricati di visitare regolarmente gli opifici, le fabbriche, i laboratori, ecc., e di verificare le condizioni d'igiene e di sicurezza;

12° Una legge speciale stabilirà le norme relative all'igiene ed alla sicurezza del lavoro;

13° La responsabilità dell'osservanza delle disposizioni di questa legge spetterà solidamente ai direttori, imprenditori o proprietari, salvo fra di essi la rispettiva azione di regresso. Le trasgressioni saranno punite con ammenda da L. 50 a 200 per ciascun caso e per ciascuna persona impiegata. In caso di insolvibilità di tutti i corresponsabili, l'ammenda sarà convertita in detenzione a carico del più direttamente responsabile, secondo la proporzione stabilita dal codice penale, purchè il totale del carcere non superi un anno;

14° Le ammende saranno devolute alle Casse di sovvenzione per malattie e vecchiaia.

LAVORO DEI FANCIULLI.

1° Il lavoro dei fanciulli vietato, senza eccezioni, sino ai 15 anni compiuti;

2° Il divieto si estenderà anche alle piccole industrie, ai lavori casalinghi, agli impieghi commerciali, ai lavori agricoli, ecc.;

3° Il lavoro notturno vietato ai minori di 20 anni;

4° Sarà parimenti vietato ai minori di 20 anni il lavoro nelle industrie insalubri e pericolose;

5° Dai 15 ai 18 anni la giornata di lavoro non eccederà il massimo di 6 ore, con l'intervallo di 2 ore di riposo;

6° Dai 18 ai 20 anni compiuti non eccederà il massimo di 8 ore, con l'intervallo di 2 ore di riposo;

7° Somministrazione da parte del Comune e dello Stato, agli alunni proletari, di vitto, vesti e mezzi di studio per tutto il tempo dello studio elementare e professionale;

8° La sorveglianza per l'applicazione della legge affidata ad ispettori ed ispettrici nominati dalle Camere di lavoro, o dalle Associazioni operaie ove le Camere di lavoro non esistono, e retribuiti dallo Stato.

9° Le disposizioni degli articoli 11, 12, 13 e 14 della legge sul lavoro delle donne si estenderanno anche al lavoro dei fanciulli.

DOTT. G. B. BOTTERO

Anche noi ci inchiniamo commossi e reverenti alla scomparsa dell'inclito combattente di una lotta generosa — durata per cinquant'anni — contro la peggiore delle servitù: quella del pensiero.

Il dott. G. B. Bottero fu il campione della borghesia liberale e incarnò in sè l'ora più bella e più generosa di quest'êra storica che volge al tramonto: il '48.

Noi che continuiamo la lotta da lui combattuta in tutto il suo sviluppo logico e morale — combattendo la tirannide economico-politica della borghesia, e che in questo campo l'avemmo avversario rude, ma leale —, noi non possiamo negare il nostre tributo di ammirazione e di compianto al maestro, che ci insegnò a compitare la prima pagina del libro della libertà: quella riguardante la coscienza.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Su dalle aspre valli del Biellese viene la voce che fa appello alla solidarietà dei lavoratori d'Italia e specialmente del Piemonte. In Valsessera da oltre sei mesi si combatte un'accanita battaglia del lavoro contro la prepotenza capitalista. Lo sciopero continua eroicamente, tenuto vivo dalla fede inconcussa ed incrollabile dei lavoratori, decisi a voler conquistare patti umani per tener alta la loro dignità d'uomini liberi e... pensanti. Ma intanto nelle derelitte case manca il pane — letteralmente il pane —; donne e fanciulli basiscono dalla fame ed i padri assistono muti, fremendo all'orribile strazio. Intanto i padroni spiano l'ora buona che restituisca alle loro officine la merce-lavoro che li arricchisce...

Compagni socialisti e lavoratori del Piemonte!

Noi apriamo una sottoscrizione per gli scioperanti di Valle Sessera; ma intendiamo che il nostro appello vada anche a tutte le persone di cuore di ogni partito.

Come quel giornale inglese che aprì una speciale sottoscrizione esclusiva per le donne e i bambini degli scioperanti d'Inghilterra, così noi vorremmo che i sottoscrittori per gli scioperanti di Valle Sessera pensassero con particolare simpatia a quelle donne ed a quei bambini che soffrono la fame e fra poco soffriranno anche il freddo.

Sappiamo i molti impegni che i lavoratori del Piemonte hanno, ma non dubitiamo che essi faranno ancora uno sforzo e manderanno il loro obolo, come agli scioperanti inglesi, così a quelli di Vallesessera.

Segno innegabile della solidarietà fraterna universale dei lavoratori.

Ecco il primo elenco delle oblazioni:

Grido del Popolo	L. 10 —
A. Giacobino	» 2 —
C. Treves	» 3 —
C. Sambucco	» 1 —
D. Ottone	» 1 —
G. Casalini	» 1 —
C. Chiappori	» 1 —
Signori N. N.	» 2 —
V. Chenal	» — 50
M. Vigada	» — 50
G. Gioda	» — 50
G. Bertier	» — 30
M. Ansaldi	» — 20
M. Polacco 0 10, V. Costa 0 10	» — 20
Totale	L. 23 20

Preghiamo i compagni che ci hanno mandato ordinazioni del ritratto di C. Marx di voler pazientare ancora qualche giorno, essendosi rotta la negativa.

ORGANIZZAZIONE ECONOMICA
ED ORGANIZZAZIONE POLITICA

Immaginate un operaio, che, stanco della sua vita di fatica, di miseria e d'abbiezione, si presenti al padrone per domandargli un aumento di mercede, o una diminuzione del tempo di lavoro, o un altro qualsiasi miglioramento delle proprie condizioni. Che cosa otterrà? Il padrone, che sa che vi sono tanti e tanti operai disoccupati, i quali per conseguenza non guadagnano neppure un centesimo, si riderà delle pretese del suo salariato e gli dirà che se non gli vuol più prestare la sua opera alle condizioni di prima, esso è libero di andarsene e che egli, il padrone, non avrà alcun imbarazzo a rimpiazzare l'operaio affamato e ribelle con un altro meno pretenzioso, perchè ancora più misero.

Ma supponete invece che tutti gli operai di un dato mestiere, i muratori o i fabbri o i sarti o i ferrovieri, si trovino tutti d'accordo e fondino una di quelle associazioni che si chiamano « leghe di resistenza »; allora se domanderanno ai rispettivi padroni il miglioramento delle loro condizioni, saranno certi di non fare un buco nell'acqua, perchè i padroni stessi, non trovando chi offra le sue braccia a patti più gravosi, saranno costretti, se non vogliono andare in rovina, ad accettare le giuste rimostranze degli operai e a concedere le migliorie da essi domandate.

La prima cosa dunque che devono fare i lavoratori è di organizzarsi in poderose leghe di resistenza: queste hanno lo scopo di opporre alla forza, che al proprietario o all'industriale deriva dal suo capitale, la forza dell'unione e della concordia. Naturalmente ognuna di queste associazioni ha un fondo od una cassa, che viene formata dalle contribuzioni settimanali o mensili dei soci per poter — qualora i padroni non fossero disposti a cedere — mettersi in isciopero ed avere dal proprio fondo i mezzi di resistere loro, finchè non siano scesi a più miti consigli.

Ma i lavoratori di una città, di una regione, di uno Stato, anzi, per meglio dire, i lavoratori di tutto il mondo, si trovano presso a poco nelle stesse condizioni; tutti, chi più, chi meno, sono sfruttati dai capitalisti e ridotti a niente altro che ad una merce, ad una forza di lavoro; è necessario quindi che essi tutti uniscano le loro forze per combattere il nemico comune. In una parola, ogni operaio, a qualunque mestiere od arte sia dedito, a qualunque paese appartenga, deve riconoscere in tutti gli altri operai, tanto connazionali quanto appartenenti ad altri paesi, dei compagni di schiavitù e lottare con essi per l'emancipazione comune e contro i privilegi dei pochi. Essi devono riconoscere che tutto il mondo è attualmente diviso in due grandi classi: l'una, che raccoglie in sè l'immensa maggioranza dei poveri e degli sfruttati; l'altra, esigua di numero, ma potentissima, perchè possiede tutte le ricchezze ed ha in mano il bandolo della cosa pubblica. Si organizzino dunque gli operai in un solo partito, e non potranno fare a meno di vincere, poichè la ragione, la giustizia, il diritto stanno dalla parte loro.

Altrimenti con associazioni e leghe parziali non potranno ottenere che vittorie parziali. E qui ricordiamo le parole che, sin dal febbraio del 1847, Carlo Marx e Federico Engels indirizzavano agli operai di tutti i paesi nel *Manifesto del Partito comunista:*

« Di tratto in tratto gli operai vincono, ma le vittorie sono effimere. Il vero risultato delle loro lotte non è il successo immediato, ma la organizzazione sempre più estesa dei lavoratori. Essa è favorita dai crescenti mezzi di comunicazione che vengono creati dalla grande industria e riunirà fra loro gli operai delle diverse località. Ma occorre l'associazione per centralizzare le molte lotte di carattere dappertutto eguale, in una lotta nazionale, in una lotta di classe ».

***

Ma come — si obietterà — i proletari, posto che non debbano servirsi della forza brutale, potranno trasformare lo Stato odierno e l'economia borghese, se il potere di fare le leggi è in mano dei borghesi stessi e se questi hanno al loro servizio degli eserciti di soldati e di poliziotti, pronti non soltanto a reprimere ogni moto spontaneo di popolo, ma anche a comprimere la libera manifestazione del pensiero?

Non bisogna dimenticare che il proletariato, organizzandosi a combattere come classe una lotta economica, non può fare a meno d'ingaggiare anche una lotta politica. È vero che oggi la borghesia possiede il potere di fare le leggi a piacer suo, ma non è men vero che le parti possono essere invertite, e quando il partito dei poveri, dei diseredati, con unione mirabile, con forza invincibile, con coscienza netta, userà del suo voto per mandare nei Consigli comunali e provinciali e nel Parlamento rappresentanti, non della classe dominante, ma della classe dominata; quando riuscirà ad ottenere la maggioranza nei corpi amministrativi e legislativi, allora le leggi non si faranno più in servizio di pochi gaudenti, ma a favore di tutti indistintamente i lavoratori, di tutti coloro, cioè, che col proprio lavoro o col proprio ingegno concorrono alla produzione della ricchezza sociale. E questo è quanto.

CRONACA POLITICA

E avanti! I generali che non sanno vincere è ben naturale non sappiano che chiacchierare. — Tutta la stampa si occupa delle difese che il generale Baratieri (8 mila uomini perduti in Africa e 8 mila lire di pensione!) sta preparando in un volume che dovrà presto vedere la luce. Baratieri si difende attaccando... come fece ad Abba-Garima. Ei se la prende con l'Arimondi e caccia la responsabilità dei disastri sulle spalle di questo. Ma l'*Italia militare* sta alle vedette e respinge, con l'appoggio del memoriale di un ufficiale d'Africa morto sul campo, l'attacco del Baratieri. Entrano in campo i corrispondenti militari e accrescono... la confusione. Fra poco risulterà chiarissimo che la responsabilità del disastro d'Adua spetterà a quelle migliaia di giovani proletari che furono tratti laggiù a morire per i begli occhi degli svaligiatori della Banca Romana!!! Tanto... chi è morto giace e chi è vivo... mangia la sua pensione. E viva la faccia sua!

Intanto l'Africa resta come un elemento di risorsa ai politicanti d'Italia per i giorni di distretta: essa serve a collocare qualche deputato furbo, navigante in cattive acque politiche ed economiche. Così, per esempio, sembra che l'Africa fornirà uno splendido impiego, con un principesco trattamento, all'illustre Ferdinando Martini, nominato governatore, ed al fido Acate che si chiama L. Mercatelli, corrispondente *ad usum delphini*, ossia ad uso della *Tribuna* crispina, il quale sarà il suo segretario particolare.

E così alla vigilia della riapertura della Camera il ministero si presenterà vantando di avere risolto il problema africano mediante il « raccoglimento ».

Ecco: per noi l'unico raccoglimento vero e sincero si è l'abbandono puro e semplice di quel paese maledetto — campo di preda per le iene e per gli affaristi — e l'immediato ritorno con armi e bagagli nella cara patria.

Soli — ma testardi — noialtri socialisti continuiamo a ripetere il nostro grido:

Via dall'Africa! Via dall'Africa!

***

Tutta la Francia è commossa per la campagna fatta in difesa del capitano Dreyfus dal vice-presidente del Senato, Scheurer-Kestner e dal pubblicista Bernard Lazare. E' noto di che si tratta. Il Dreyfus è quel capitano d'artiglieria che fu condannato alla deportazione perpetua come reo di alto tradimento per aver consegnato alla Germania certi documenti relativi alle armi francesi. Il processo si svolse nel più profondo mistero davanti al tribunale di guerra, esclusa ogni pubblicità. La forma buia del processo ebbe per effetto di lasciare un'ombra di dubbio che il capitano potesse essere innocente e fosse vittima di un tremendo errore giudiziario. Tutta l'accusa si era fondata sopra una perizia di grafologi, i quali, in numero di tre contro due, riconobbero come di mano del Dreyfus una nota accompagnatoria dei documenti. Come la prova era assai debole, si disse anche che vi si aggiunse un altro documento manoscritto che non fu presentato all'imputato nè al suo difensore.

Ora il Lazare ha pubblicato un opuscolo, dove, con l'autorità di numerosissimi grafologi di tutti i paesi, sostiene che la famosa nota non era di pugno del Dreyfus; che l'altro preteso documento, che non fu rammostrato al Dreyfus nè al suo difensore, fu fatto trovare da chi aveva interesse ad accusare il Dreyfus per scolpare sè stesso.

Su questi fatti si è commossa tutta la stampa e l'opinione pubblica francese. Furono fatti nomi di altri colpevoli che dovrebbero essere colpiti in luogo dell'innocente Dreyfus: una interpellanza ebbe luogo: il ministro debolmente rispose che si sarebbe fatta un'inchiesta. Il volume del Lazare contiene anche le lettere scritte dal Dreyfus dall'isola dove sconta solo, come un maledetto, la sua pena. Sono lettere che veramente mettono le lacrime agli occhi. Il Dreyfus, come i suoi difensori apertamente sostengono, è un innocente; il suo martirio sale alle più alte vette del dolore e del sacrifizio umano. In queste lettere l'infelice deportato giura e spergiura che è innocente, maledice ai suoi persecutori e finisce per ricoverarsi in una specie di disperato stoicismo.

In verità, non sembra che un criminale possa avere scritto quelle lettere, così piene di onestà, di sentimento, di idee generose, di aspirazioni elevate e sublimi!

Ma checchè sia di ciò, dallo scandalo che prende il nome dal capitano Dreyfus esce un'altra volta condannato e bollato a sangue il militarismo, con tutte le sue bieche paure e le sue torve cupidigie; il *chauvinisme* fanatico, intollerante, irragionevole, bestiale; la procedura segreta, vergogna della civiltà del secolo XIX, perchè trionfo della santa Inquisizione: in quanto i difensori di Dreyfus chiedono al ministro della guerra la revisione del processo, ossia la luce, sono ben fondati. Noi italiani, che abbiamo assistito, fremendo, alle prodezze dei tribunali-giberne — ed ancora che questi da noi giudicavano *coram populo* — noi più di tutti siamo in grado di comprendere quali mostruosi errori essi possono commettere se ci si mette di mezzo la passione politica o l'odio di classe o di razza.

***

I giornali tornano ad annunziare che a Torino all'epoca dell'Esposizione si troveranno i tre capi della triplice alleanza. La notizia va e viene e lascia ogni volta il tempo che trova. Anche dopo la visita di Goluchowski la notizia non ha maggior valore intrinseco: però ha questo significato: che il pubblico, a furia di sentirselo dire, si abitua all'idea che la famosa visita di re Umberto a Vienna non sarà restituita a Roma, con gran gioia dei clericali o con grande rabbia dei radicali.

Altro successo questo della politica clerico-dinastica, che ha per risultato di schiacciare i popoli sotto il peso delle tasse e del militarismo! Sotto questo aspetto — ma soltanto sotto questo — la notizia può avere un interesse pei socialisti. Pel resto no, perchè i socialisti non credono chè la questione romana nel suo contenuto morale possa ancora essere messa in discussione per fatto o per non fatto di re.

I socialisti e la giurìa

Il diritto alla vita, nuovo confratello nostro di Trapani, lamenta opportunamente che i socialisti si siano disinteressati della giurìa, che quelli che possono essere giurati, facciano, cerchino in ogni modo di esimersi. La giurìa in tal modo è diventata un vero privilegio di classe nelle mani della borghesia, che si sbizzarisce contro i delinquenti proletari e contro i sovversivi, a piacer suo. Il *Diritto alla vita* pertanto conchiude che il Partito socialista deve discutere ed agitare la questione della giurìa; deve imporre a tutti gli aderenti di fare il possibile per partecipare alla giurìa, per la quale si può non solo colpire qualche grosso delinquente e risparmiare qualche infelice, ma fare anche della propaganda; deve pubblicare una guida — come l'altra *Per essere elettori* — onde facilitare tali pratiche.

Forse il *Diritto alla vita* si fa troppe illusioni sul valore della sua proposta, perchè i proletari sono esclusi dalla giurìa per legge, e se non ne fossero esclusi per legge, ne sarebbero esclusi dalla necessità, perchè chi penserebbe a mantenere essi e le loro famiglie, quando dovessero cessare dal lavoro per sedere come giudici popolari? Necessariamente quindi per ora la giurìa è un istituto un po' oligarchico e un po' plutocratico. Ad ogni modo la proposta del *Diritto alla vita* mantiene il suo valore per quei compagni socialisti abbienti che hanno i requisiti e possono essere, anche a mente della legge attuale, fatti giurati. Per questo la proposta merita di essere presa in considerazione.

TUTTI ELETTORI!

Mentre il partito così detto liberale sta lavorando per raccogliere nelle liste elettorali politiche ed amministrative l'elemento *censito*, non tutti i nostri compagni lavorano con quell'alacrità che pur sarebbe necessario ad arricchire le liste stesse dell'elemento lavoratore, che pure è il più numeroso.

Tutti all'opera!

In questo mese ed in quello di dicembre tutti i buoni compagni dovrebbero dar opera a fare elettori nuovi, perchè in una sola epoca dell'anno le leggi ci dànno il diritto di fare questo lavoro.

Il lavoro di iscrizione poi in quest'anno è tanto più necessario inquantochè è possibile che le elezioni amministrative si facciano nell'autunno del venturo anno.

Tutti adunque al lavoro!

Norme per essere elettori.

Per essere inscritti elettori politici ed amministrativi occorre provare:

1° D'aver compiuto o di compire 21 anni entro il 31 marzo del venturo anno, e quindi devesi presentare la fede di nascita;

2° L'essere cittadino italiano, e quindi l'atto di cittadinanza, che il Municipio rilascierà al richiedente mediante due testimoni;

3° D'aver fatta l'antica seconda elementare o d'aver superati gli esami dell'attuale terza elementare (documento questo che vien pure rilasciato dal Comune in cui si è frequentata la scuola). Coloro poi che non possono provar ciò, debbono domandare l'esame al pretore dove

risiedono, il quale, a esame compiuto, rilascierà apposito certificato.

Tutti questi documenti (su carta non bollata) da presentarsi colla domanda scritta su apposito modulo stampato al sindaco del Comune non costano all'aspirante elettore neppur un centesimo. Dunque, o lavoratori, fatevi tutti inscrivere elettori!

Esami elettorali.

Indichiamo, per norma degli aspiranti elettori, le preture che già hanno indetti gli esami:

Mandamento I (DORA). — Gli esami avranno principio col 21 novembre alle ore 9 precise e continueranno in tutte le domeniche successive anche di dicembre alla stessa ora in una sala della scuola municipale, *corso Regina Margherita n. 115.*

Mandamento II (MONCENISIO). — Gli esami di abilitazione all'ufficioelettorale, per coloro che risiedono nel secondo Mandamento di Moncenisio, avranno luogo nella palestra della *Scuola femminile Ricardi di Netro, in via Donati n. 16,* nelle domeniche 21, 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre corrente anno, alle ore 8,30 precise.

Mandamento III (MONVISO). — Esami il 21 novembre e domeniche successive di dicembre, alle ore 8,30, nel locale della *Scuola Ricardi di Netro, via Carlo Revel, n. 8.*

Mandamento IV (PO). — Esami nei giorni 14, 21 e 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre alle 9 precise presso la *scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 19.*

Mandamento V (SAN SALVATORE). — Esami nei giorni 21, 28 novembre e 5 e 12 dicembre nei *locali delle scuole municipali, via Galliari 4 bis,* alle ore 9 precise.

Gli aspiranti devono presentare la domanda alla Cancelleria della pretura di via Goito, almeno *tre giorni* prima di quello in cui intendono presentarsi agli esami.

Mandamento VI (BORGO PO). — Esami il 14 novembre alle ore 10 precise nelle *scuole Po di via Barolo n. 6.*

Mandamento VII (BORGO DORA). — Esami in tutti i giorni festivi nonchè in tutte le sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana del corrente mese di novembre e di quello di dicembre.

Gli aspiranti dovranno trovarsi ogni domenica mattina alle 8 alla più vicina delle Sezioni del Partito — *via Tarino, 9 o corso Valentino, 27, o via Santa Chiara, 38* —, dove appositi incaricati li accompagneranno alle singole Preture, dove sarà loro fissato il giorno dell'esame.

Presso le Sezioni stesse ed in via Ospedale, 12, si ritirano domande per essere elettori e si dànno tutte le informazioni necessarie.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

In esecuzione della deliberazione dell'assemblea del Partito in data 2 corrente, il Comitato sezionale ha disposto per la stampa della *Relazione della Commissione sulle finanze municipali,* e questa nella settimana ventura sarà distribuita alle varie Sedi e ai compagni che sono in corrente dei pagamenti.

La distribuzione è gratuita; però, stante la spesa rilevante che il Comitato ha dovuto incontrare per questa stampa, si fa raccomandazione ai compagni che lo possono di fare una piccola oblazione che valga a coprire una parte delle spese.

Se rimarrà qualche copia disponibile, essa sarà messa in vendita al prezzo di cent. 25.

Si raccomanda vivamente ai compagni di studiare la relazione per prepararsi alla discussione che in proposito si farà prossimamente in assemblea generale, come pure per istruirsi nell'andamento delle cose municipali.

Conferenza Morgari.

Domenica 21 corrente, ore 17, il compagno Oddino Morgari parlerà nella sala della barriera di Lanzo (stradale di Lanzo, n. 108).

AVVISO.

I membri dei Comitati elettorali delle singole Sezioni sono invitati all'adunanza di lunedì 22 corrente, alle ore 20,30, in via Ospedale, n. 13.

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 20 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Opportunità di discutere il programma minimo.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 25 corrente, ore 21, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 23 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione del C. S. sull'espulsione d'un socio.
4. Regolamento biblioteca.
5. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
6. Sull'organizzazione economica del Partito.
7. Proposte varie.

×

Sabato 20 corr., ore 21, conferenza del compagno M. Cirio.

Giovedì 25 corrente, ore 21, conferenza del compagno prof. Pizzorno sull' « Influenza moralizzatrice delle rivoluzioni ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 20 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di un compagno.
4. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
5. Nomina di una Commissione d'inchiesta.
6. Comma 3° e 4° del programma minimo.

×

Giovedì 25 corrente, ore 21, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 24 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 25 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Scuole di preparazione all'esame elettorale.

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Continuano pure le lezioni alle Sedi S. SALVATORE (corso Valentino, n. 27) nelle sere di martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, PO e BORGO PO (via Tarino, 9) nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, e alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e all'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI, corso Siccardi, 12.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Un periodo della pastorale del nuovo arcivescovo torinese.

È stata diramata la lettera pastorale che monsignor Richelmy, nuovo arcivescovo di Torino, ha diretto al clero ed ai fedeli della diocesi, annunziando il suo arrivo. E' un documento perfettamente nullo, privo di qualsiasi elevazione spirituale. Merita solo di esserne citato — testualmente — questo brano, da cui risulta chiaro che conto questi porporati fanno del popolo, che è pur quello che fa le spese della loro mensa!

Ecco:

« Nell'ordine nobilissimo della Magistratura come nelle aule della scienza, nei Municipii come nel Foro, tra le file degli eserciti come in mezzo ai ricchi negozianti, nel patriziato come nella borghesia, il buon Dio si è riserbato anime elette, sulle quali diffonde in copia i suoi doni ».

Adunque magistrati, professori, autorità politiche e amministrative, avvocati, ricchi negozianti, nobili e borghesi, ecco le anime elette sulle quali il buon Dio soltanto diffonde in copia i suoi doni... Per il popolo, per i lavoratori, niente!

Sarebbe per caso questa una... confessione di parte avversa?... un riconoscimento della lotta di classe?...

Nofri davanti ai suoi elettori

Il gran salone dell'Associazione generale degli operai era rigurgitante di elettori del 4° collegio, domenica 14 corrente, per ascoltare l'esposizione del come il compagno deputato Nofri avesse esercitato, insieme al Gruppo socialista, alla Camera e nel paese, il mandato conferitogli.

Impossibile anche riassumere, dato lo spazio di cui possiamo disporre, lo splendido, serrato, incisivo e convincente discorso del nostro compagno, che parlò per circa un'ora e mezzo e che, sempre brillante, efficace e con nuovi argomenti, s'impose persino ai numerosi avversari presenti, compresa la stampa conservatrice, che, quasi unanime, ne diede un larghissimo sunto. Accenneremo però ai punti principali.

Dopo d'aver stabilito un vero e preciso parallelo tra l'opera del governo al riaprirsi della Camera, consistente nel viaggiare per tutta Italia e racimolare una maggioranza, e quella dei deputati socialisti, esplicantesi nel dar strettissimo conto agli elettori del loro mandato, provocando discussioni e consigli, il Nofri passa a delineare le condizioni dei partiti in Parlamento nella 20ª legislatura e l'assenza d'ogni ideale morale e politico dei medesimi di fronte a quello socialista e di altri partiti così detti sovversivi o anticostituzionali.

Esamina quindi, con la scorta delle più gravi quistioni e dei bilanci presentati alla Camera, la condotta del governo e dell'opposizione di S. M., incoerente, senza obbiettivo, distruggentesi a vicenda e perciò nulla nella sua farragginosità. Il problema africano rimasto quello che era, con 19 milioni di spesa preventivata, che diventeranno poi 30 e più. La questione morale strozzata violentemente, come del resto doveva essere, se non si voleva che i più grandi nemici delle istituzioni diventassero i ministri e la loro maggioranza al posto dei socialisti e dei repubblicani. Il « caso » Frezzi, dimostrante a qual punto di disprezzo e di violazione della libertà siamo arrivati in Italia sotto l'impero della più feroce violenza, mascherata dal galantomismo. I bilanci rimasti nel loro miserabile stanziamento per l'istruzione, che rappresenta la 42ª parte delle entrate generali dello Stato (1,665,273,752 04), e per l'agricoltura, che ne rappresenta la 162ª parte, mentre si riscontra un'enorme abbondanza per la guerra e marina, che di quelle entrate rappresenta solo la quarta parte. Il conto patrimoniale vergognosamente umiliante, con le sue passività (debito pubblico, ecc.) in L. 15,456,387,001 49 contro una attività di L. 4,861,448,998 11!

L'oratore contrappone a tutto ciò ed alla completa dimenticanza di ogni legge sociale, le tante volte promessa nei discorsi persino della Corona, il lavoro dei deputati socialisti in ogni singola quistione e in ogni bilancio, nonchè le loro numerose interrogazioni ed interpellanze constatanti sempre nuovi arbitrii, ripetute violenze senza senso e senza misura, dettate quasi da una paurosa incoscienza ed anche per fini inconfessabili.

Si sofferma infine, illustrandola minutamente, sull'opera dei deputati socialisti nel paese circa l'organizzazione operaia e gli scioperi, i movimenti d'ogni genere dei lavoratori.

Chiude incitando alla propaganda e all'organizzazione operaia, augurando che qui da questo Piemonte, da cui è partita la scintilla della rivoluzione politica italiana, parta e si rafforzi nel paese la voce della rivoluzione economica, che sola risolverà, col collettivismo, tutti questi complessi problemi gravanti sul paese e sarà la redenzione della intera società.

Questa rapida e smagliante rievocazione dell'operosità dei deputati socialisti, interrotta frequentemente da vere ovazioni, fece grande impressione per la sobrietà di linguaggio e per la impersonalità dell'esposizione dei fatti.

Parlarono in seguito Chiappori, domandando se tra i presenti vi fosse qualche avversario pronto a discutere serenamente l'opera dei nostri deputati; e Chenal, che — dopo aver constatato essere questa la prima volta che gli elettori del 4° collegio hanno la soddisfazione di sapere ciò che ha fatto il loro deputato del mandato conferitogli, a differenza dei deputati precedenti, e degli elettori di altri collegi, i quali, ad esempio, non possono certo pretendere che i Biscaretti, i Brin, ecc., si presentino loro dinanzi, perchè questi potrebbero solo parlare dei succolenti pranzi che vanno facendo in giro per tutta Italia ed anche all'estero — incitò Nofri, d'accordo col Gruppo parlamentare socialista, ad occuparsi della questione dell'enorme e continuo aumento del prezzo del pane e delle farine, dei dazi, come pure a promuovere in proposito in tutto il paese una agitazione non meno seria ed importante come si è fatto e si fa per l'abolizione del domicilio coatto. — Nofri rispose esaurientemente e l'adunanza si sciolse calorosamente applaudendo al socialismo e ai deputati socialisti.

Contro il domicilio coatto e il rincaro del pane
e in favore della refezione scolastica.

Mentre Nofri parlava nel locale al primo piano dell'Associazione generale, sotto, a pianterreno, nella sede della Camera del lavoro, aveva luogo il Comizio, promosso dalla Federazione delle Associazioni operaie, per discutere sul domicilio coatto, sul prezzo del pane e sulla refezione scolastica.

Rappresentate all'adunanza erano 90 Associazioni. Presidente il compagno Rappa. Relatore su tutti e tre gli argomenti il compagno Daghetto.

Sul primo punto del domicilio coatto il relatore ritiene che l'agitazione continui, malgrado sia stato detto avere il di Rudinì rinunciato a presentare alla Camera il relativo progetto.

Per quanto riguarda il pane, oltre all'abolizione del dazio doganale sui grani, il Comune dovrebbe abolire anche il dazio sulle farine, provvedendo al pareggio del bilancio con economie.

Di più, vorrebbe che il Municipio prendesse lui l'iniziativa per l'impianto dei macchinari per la lavorazione più economica delle farine e del pane, secondo i nuovi sistemi annunziati sui giornali.

Infine, per quanto riguarda la refezione scolastica, dice che in continuazione dell'agitazione promossa già da tempo, si riaffermasse il principio che l'istituzione debba essere municipale e non altrimenti.

La discussione sui tre argomenti fu lunga ed animata.

Sul domicilio coatto taluno vuol distinguere fra quello applicato per reati comuni e quello per delitti politici.

Ma l'assemblea si dichiara in maggioranza contraria al domicilio coatto senza distinzione, e quindi delibera di continuare l'agitazione con conferenze, numeri unici, ecc., e di indire in Torino un comizio dei comizi alla vigilia della riapertura della Camera, oppure quando verrà annunziata la presentazione alla Camera del progetto già votato dal Senato.

Sulla questione del rincaro del pane l'assemblea deliberò di protestare contro il dazio sulle farine, « ed in vista di quanto è comparso sui giornali italiani, cioè di un nuovo ritrovato per la panificazione di pane integrale, più confacente alla classe lavoratrice, invitò formalmente i rappresentanti del Comune ad abolire il dazio comunale sui generi di prima necessità e a costruire forni con detto sistema onde fornire il pane e renderlo vendibile al prezzo minimo possibile ».

Per ultimo l'assemblea, in ordine alla refezione scolastica, votò che dovesse essere istituita dal Municipio e non da enti privati.

NOTA DELLA DIREZIONE.

Non sarà inutile, a proposito di quest'ordine del giorno, far rilevare la sua importanza, mentre tutti i buoni borghesi si sdilinquiscono sulla refezione scolastica, instaurata dalla beneficenza privata, e constatano che i bambini, in solo due mesi di cure, rifioriscono che è un piacere a vederli col sistema dei ricreatori.

Vero è che quando la Camera del lavoro richiese il Municipio dei locali all'uopo, le fu risposto « che era cosa che non le doveva riguardare ». Ma adesso che in modo minuscolo dalla beneficenza privata si fa quello che i socialisti hanno sempre predicato si facesse — ma per tutti i fanciulli bisognosi ed in modo da non offendere la loro dignità di uomini futuri — adesso, diciamo, tutti trovano che ciò è bello e buono e utile.

Ah! razza di ipocriti e di padroni! Ci pigliate le nostre idee, le riducete ai minimi termini, minacciate a noi che le abbiamo messe innanzi per primi... nientemeno che il domicilio coatto, e poi andate in estasi davanti ad esse!

Ebbene, noi non desistiamo e non desisteremo dal richiedere che la refezione sia municipale, portato del dritto e non della carità — per tutti e non pochi.

Quanto ai denari... basterebbe pigliare una piccola parte delle eccedenze d'entrate che quest'anno ha avuto il bilancio comunale...

Ma di ciò con miglior agio!

UNA CONFERENZA

Imprese poliziesche alla barriera di Lanzo.

Ci scrivono:

Domenica 11 corrente si tenne alla barriera di Lanzo un'importantissima adunanza di elettori e cittadini del II collegio onde udire l'operato del rappresentante nostro in Parlamento.

Per cause impreviste, il nostro compagno Morgari non potè trovarsi fra noi; però l'adunanza non andò delusa, poichè il compagno Bianchi, nel supplire il Morgari, ha suscitato il più vivo entusiasmo.

Alla fine della conferenza venne approvato dai presenti all'unanimità un ordine del giorno contro l'infame progetto sul domicilio coatto: sessanta e più donne approvarono con noi.

Grande apparato di questurini e carabinieri, i quali vigilavano allo scopo che i socialisti... non fossero disturbati, tanto che la gente si domandava cos'era successo.

Finita la conferenza tutti ce ne andammo pei fatti nostri e la forza pubblica se ne ritornava alle rispettive sezioni di P. S., convinta, per il nuovo esempio datone, della serietà in cui si mantengono i socialisti e l'elemento operaio prevalente in questo collegio.

Ma ecco che alla sera la polizia, che non aveva potuto sfogarsi di giorno contro i socialisti, si dà ad arrestare a destra ed a manca, pigliando alla rinfusa gente che canticchiava con altra gente che teneva la bocca chiusa. Così pacifici cittadini e compagni nostri vennero arrestati come schiamazzatori notturni, sebbene non avessero aperto bocca, e — è vergognoso il dirlo —, ammanettati come malfattori, furono tratti alla vicina sezione. Naturalmente, dopo le richieste generalità, dovettero venir tutti rilasciati, non senza ammonirli che un'ammenda non si sarebbe fatta molto aspettare.

Ecco in qual modo la pubblica sicurezza della barriera di Lanzo ha inteso e praticato domenica scorsa il dover suo. Intanto, mentre si operava l'arresto di onesti cittadini e compagni nostri, al borgo Vittoria si commetteva tranquillamente un furto, restando, come al solito, il ladro nell'ignoto.

Consorzio cooperativo sanitario. — Si avvertono gli aderenti che stasera, 20 corrente, alle ore 21, il dott. Aroldo Norlenghi terrà una conferenza sugli scopi e sui vantaggi di detto Consorzio nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12.

Poichè la conferenza è privata, coloro che non hanno ritirato il biglietto personale d'invito, possono ritirarlo presso le sedi delle Sezioni del Partito o presso il Comitato, corso Siccardi, n. 12.

Per i caffettieri, camerieri, cuochi ed affini. — Martedì si tenne l'annunciata adunanza. V'intervennero buon numero di appartenenti alla classe, in maggioranza disoccupati. Si votò dopo breve discussione ed all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gl'intervenuti all'adunanza del 16 novembre 1897, riconoscendo la necessità di una lega fra il personale di caffè, alberghi e liquorerie di Torino, ne deliberano la costituzione immediata nella locale Camera del lavoro, prendendo per base il programma formulato dalla Commissione provvisoria e prendendo altresì formale impegno di adoperarsi per la riuscita della lega stessa ».

Venerdì, 19 corr., alle ore 23,30, vi sarà adunanza di tutti gl'inscritti, che già ascendono a 32, per la nomina alle cariche sociali e per stabilire i giorni e le ore delle prossime sedute di propaganda.

Nella regia manifattura dei tabacchi del Regio Parco. — Questa manifattura è un vero reclusorio, dove le operaie sono sottoposte ad ogni genere di prepotenze da parte di capi, che sono veri aguzzini. Dopo 40 o 50 anni di lavoro, quelle disgraziate non sono più capaci di lavorare con la diligenza di prima; e piovono rimproveri su rimproveri, e se esse fanno le loro ragioni, vengono per due o tre giorni sospese dal lavoro

I capi, poi, alla fine del mese prendono una gratificazione proporzionata alle ingiustizie che hanno commesse.

Ciò dipende dal fatto che il governo, piuttosto di dare alle operaie, quando hanno raggiunta una certa età, un'equa pensione, le costringe ancora al lavoro: diciamo che esso le costringe, perchè esse, se vogliono sfamarsi, devono lavorare.

I nostri deputati socialisti si sono occupati della questione, ma i governanti hanno fatto i sordi.

Lagni contro medici. — Ci scrivono:

« *Caro « Grido »,*

« Nella regione del Campidoglio esiste un dottore il quale si rifiuta di scrivere le medicine di beneficenza ai soci della Società operaia borgata Ceronda che sono nella sua periferia di beneficenza, e ciò per il motivo che i malati prima di farsi visitare da esso lui, si fanno visitare dal medico della Società per la dichiarazione della malattia, necessaria per poter percepire il sussidio. Il pretesto del rifiuto della dovuta cura di beneficenza si è che esso signor dottore ha troppo lavoro, e manda i poveri malati a farsi curare dal dottore della loro Società.

« Gli scorsi giorni si presentò appunto un socio ad accompagnare un malato, il quale lamentò che il suddetto dottore si fosse rifiutato di curarlo, ricorrendo alla sezione di polizia. Ma il dottore rispose alla guardia civica che lui faceva nessuna ricetta, avendo già troppo lavoro, e che il giorno dopo, se avesse avuto voglia, avrebbe prescritta la ricetta.

« All'indomani il malato, non sentendosi in grado di camminare, mandò la moglie dal dottore col biglietto della beneficenza, ma senza nessun risultato, chè anzi egli la minacciò di toglierle il biglietto.

« Il giorno dopo si presentò l'ammalato in persona e non ne ottenne risposta, nè, per quanti reclami si facessero al Municipio, si riuscì a ottenere qualche cosa.

« Che dire di ciò? ».

I commenti contro questi medici così poco filantropici e così poco zelanti del loro dovere sono inutili. Il lettore può farli da sè. Noi auguriamo solo che il Municipio vi sappia metter riparo nell'interesse dei poveri, per cui il servizio medico di beneficenza è una vera ironia.

Associazione generale cooperativa di consumo e produzione (via Novara n. 10). — Questa Associazione ha aperto una sezione di produzione — calzoleria — in via Stampatori, n. 11. In detta sezione si confezionano calzature su misura, eseguite da provetti e coscienziosi operai, i quali nulla tralasciano onde il lavoro sia eseguito con tutti i riguardi necessari richiesti per un lavoro solido e non di sola apparenza.

Unico scopo col quale questi operai impiantarono la suddetta sezione si è quello di sfuggire a tutte le soperchierie e agli inganni ai quali sono soggetti e costretti in massima i lavoranti di tale categoria; per conseguire tale intento non badano a sacrifizi, purchè possano conquistarsi l'appoggio morale e materiale dei compagni tutti.

I prezzi sono stabiliti sulla base di dare agli operai un guadagno strettamente necessario e ricavare un piccolo utile per l'incremento dell'Associazione.

L'Associazione avverte pure i compagni che a coloro che faranno acquisti di generi alimentari nei proprii magazzini di via Novara, n. 10, e via Buniva, n. 12, verrà rimborsato ogni anno nel mese di luglio il 50 0[0 sugli utili netti ricavati.

NB. — Avendo l'Amministrazione deliberato la modificazione dello statuto sociale in senso più preciso onde dare vera e più spiccata interpretazione dello scopo, si accettano proposte in merito da presentarsi alla detta Amministrazione non più tardi del 30 corrente.

La Società Mutua Fratellanza Ferrovieri fra agenti d'ogni classe (via Sacchi, 46), a mezzo della Direzione, annuncia che stasera 20 corr., ore 21, ci sarà l'assemblea ordinaria mensile dei soci.

Camera del lavoro.

Sabato 20 corr., ore 21, conferenza C. Treves sul dovere dell'organizzazione alla Federazione Meccanica piemontese — Adunanza generale per gli Scultori e pei Pulitori meccanici.

Domenica 21, ore 9,30, pei Fonditori metalli — Ore 10, per i Lavoranti marmi e pietre, sezione cooperativa. — Martedì 23, ore 21, per i rappresentanti Società operaie (privata).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Domenica scorsa ebbe luogo una conferenza (Mazzucato) sul tema: « Il socialismo non è una utopia », davanti a un centinaio di persone. Molti applausi.

Si raccolsero poi per il coraggioso *Avanti!* e per gli scioperanti inglesi L. 2,50.

Da Ginevra.

Le Peuple de Genève, pronosticando uno sciopero tra i falegnami di Ginevra, invita tutti gli operai di questo mestiere, svizzeri e stranieri, di non recarsi costà.

Lavoratori falegnami! Facciamo appello alla vostra coscienza e alla vostra solidarietà. Non venite a far concorrenza agli operai svizzeri, ai vostri fratelli!

Da Masserano Biellese.

(B. G.) — Il giorno 7 u. s. il compagno deputato Rondani doveva tenere una conferenza nel teatro. Ne fu impedito pel solito motivo che il teatro è ritenuto luogo pubblico. Si provvide altrimenti. Più di duecento persone, al suo arrivo, acclamarono al socialismo. Recatosi a pranzo in un albergo, il sindaco lo invitò ad andarsene, sciogliendo arbitrariamente i convenuti. A Mombello potè tenere un'applaudita conferenza a più di trenta persone.

Con ordinanza del sotto-prefetto venne chiuso l'esercizio in cui pranzò Rondani e lo si processerà insieme al proprietario dell'albergo e all'avv. Faccio, che invitò il sindaco a cingersi della sciarpa prima d'intimare lo scioglimento.

Sempre avanti, Savoia!

Da Pont Canavese.

Finalmente anche in questa regione il sole del socialismo è riuscito a rompere la fitta nube dell'ignoranza e dell'incoscienza che teneva allo scuro d'ogni verità i nostri lavoratori; non solo, ma la luce si allarga, penetra dovunque e, a poco a poco, la pecora diventa uomo.

Coraggio, lavoratori; scuotetevi dal vostro lungo sonno, chè quel sonno è la morte per voi; lottate contro questo sistema che vi immiserisce sempre più, e sopratutto istruitevi, leggete i vostri giornali e i nostri opuscoli. Pur troppo i nostri padroni non vi lascieranno abbonare ai nostri periodici, perchè essi intuiscono, se non comprendono, che il socialismo distruggerà i loro privilegi; ma voi cercatevi un rivenditore onesto, dal quale possiate liberamente comperarli, e non cessate mai dall'istruirvi per poter meglio lottare nell'interesse vostro e dei vostri figli.

Da Quarto d'Asti.

Contro il domicilio coatto. — Il 31 dello scorso mese fu tenuto un comizio privato contro il domicilio coatto. Ci fu proibito di tenerlo nel cortile, regolarmente affittato, del compagno Bruno, costringendoci a tenerlo nel locale del Circolo A. O., che ci fu gentilmente concesso. Oratore era il compagno Vigna, che parlò per un'ora e mezzo, interrotto da frequenti applausi.

Inutile il dire quanto fosse ridicolo il grande apparato di forza pubblica, i cui agenti non lasciavano passare i viandanti vicino al locale della nostra riunione.

Da Valenza.

Il Comizio contro il domicilio coatto. — Proibito con decreto prefettizio in forma pubblica, il Comizio contro il domicilio coatto si tenne domenica in forma privata.

Non ostante le restrizioni della polizia ed il tempo piovoso, che pareva volesse congiurare contro di noi, la manifestazione di Valenza è stata così solenne e così precisa da superare le migliori previsioni.

I locali di via Provinciale erano stipati di persone e fra queste notammo con compiacenza le rappresentanze di quasi tutti i paesi del collegio, nonchè buon numero di Valmadonna e di Alessandria.

L'on. Ceriana, deputato di Valenza, spiccava per la sua assenza!

Col treno delle 9,40 giunse da Milano, accompagnato da Enrico Bignami, l'on. A. Costa. Erano ad attenderli i membri del Comitato per l'abolizione del domicilio coatto. Lungo lo stradale, sotto una pioggia dirotta, moltissima gente era accorsa a salutare il deputato di Budrio, oratore del Comizio.

Non rileviamo il ridicolo ed inutile sfarzo di funzionari di P. S. Ci compiacciamo semplicemente che i nostri amici abbiano saputo evitar pretesti a rappresaglie.

Alle ore una e mezzo i locali dell'adunanza presentavano un aspetto imponente. Molte signore portavano la nota gaia nell'ambiente.

Alle ore due entrano nella sala, accolti da frenetici applausi, l'on. Costa e Bignami.

Il segretario Giulio Forti, a nome del Comitato organizzatore, dichiara aperto il Comizio ed invita l'assemblea a nominarsi il presidente.

Cade la scelta sul compagno Preller, il quale pronuncia un breve discorso sullo scopo del Comizio e cede la parola al compagno Forti per le comunicazioni del Comitato.

S'alza poi il compagno Bignami, accolto da applausi, e presenta l'on. Costa in nome dei sentimenti di fratellanza al quale è legato e delle lotte insieme a lui combattute dal primo inizio del socialismo in Italia.

Viene la volta dell'on. Costa. Ripetere il suo magistrale discorso, durato per ben due ore, mi tornerebbe impossibile. Andrea Costa ha elettrizzato addirittura il pubblico, che pendeva dal suo labbro, quasi incantato. La questione del domicilio coatto ha dato pretesto al caro compagno di fare tanta propaganda dei nostri principii che mai si sarebbe sperato.

Uno scroscio d'applausi ed un energico grido di: *Abbasso il domicilio coatto!*, echeggiò nella sala. Era il grido che rispecchiava ormai il sentimento degli intervenuti e che dimostrava la avversione dei valenzani al progetto di legge di Rudinì.

Si apre poscia la discussione. Parlano Pieroni di Milano, Morosetti, la signora Calvi, ed infine il compagno Forni legge il seguente ordine del giorno, presentato dal Bignami:

« I cittadini di Valenza ed i rappresentanti delle Associazioni di fuori, convocati in Comizio per protestare contro l'istituto del domicilio coatto;

considerando che se l'iniquo istituto del domicilio coatto, imposto di sorpresa al paese *e mantenuto per frode*, è consono alle *malvagie tradizioni* di una società matrigna, che, dopo d'aver *moltiplicati i delinquenti*, ne impedisce la riabilitazione;

considerando che si macchierebbe di incancellabile ignominia il popolo che, messo sull'avviso, lasciasse non solo consolidare l'infame istituto, ma sopportasse che se ne estendesse l'applicazione *ai cosiddetti delitti di pensiero* — come vorrebbe il losco progetto di legge presentato dall'attuale ministero al Parlamento;

denunciano alla coscienza dei liberi e degli onesti il vergognoso istituto ed i suoi fautori, e affermano che il Parlamento deve respingere sdegnoso l'indecente attentato ».

Sull'ordine del giorno parlano brevemente l'avv. Folco e Pollastri di Alessandria, e, messo ai voti, viene approvato ad unanimità.

Alle grida di: *Abbasso il domicilio coatto!* e *Viva il socialismo!*, la sala lentamente si sfolla.

* *

Alla sera nel salone degli orefici ebbe luogo un modesto banchetto, al quale intervennero duecento persone, compreso qualche *papavero* delle grandi occasioni.

Ad un ottimo pasto fecero seguito dei buoni discorsi, ai quali rispose l'on. Costa con una splendida e commovente improvvisazione.

Si raccolsero lire 41,50 per l'*Avanti!*

Da Villa Stellone.

A Villa Stellone si è inaugurato un nuovo regime: quello del terrore. La setta nera ha preso il comando del paese, vi domina a suo talento e tutti umilissimi. Guai a colui che dimenticasse di assistere alle funzioni, o non togliesse il cappello al passaggio del reverendo che dà l'imbeccata a tutto il paese. Le pareti delle case hanno orecchie e ripetono ai quattro venti le parole udite. Par di trovarsi ai tempi dell'inquisizione. Ultimamente poi il vice parroco si recò da tutti gli esercenti del paese per indurli a chiedere l'esercizio durante le funzioni religiose. La società cooperativa ed i trattori si opposero, ma gli altri, chinato riverenti il capo si affrettarono ad ubbidire e a muovere in frotta in chiesa dove fa bella mostra di sè il brigadiere dei carabinieri devotamente inginocchiato all'altare maggiore.

Se invece di curar tanto la salute morale pensassero un po' anche alla salute materiale degli abitanti rendendo praticabili le strade senza più far soffocare nessuno nella polvere o affondare nella mota!

E.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Resta il deficit della cassa elettorale L. 920 64

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Associazione Generale Cooperativa di consumo
Sede via Novara, 10, Torino.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, n. 11.

BURATTI ENRICO
Decoratore d'appartamenti e tappezziere
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista!
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
[illegible] — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— [illegible] in campagna.
[illegible] — Le Camere del lavoro in Italia.
[illegible] — L'evoluzione della rivoluzione.
[illegible] — Anarchici e socialisti.
[illegible] ed alfabeto.
[illegible] — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
[illegible] — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale [illegible] Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
[illegible] — Problemi urgenti.
P. K. — Le scuole degli Stati.
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia [illegible] — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'idea alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 50
Sotti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 50
Malon — La terza disfatta del proletariato [illegible]	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni, ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda, ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri, ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza, ciascuno	» 0 20
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli, ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via [illegible], 20 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è di diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. **Sabato, 27 Novembre** Anno VI. — N. 48

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

LA LIBERTA' PEI BORGHESI...

La libertà pei borghesi non è altro che la riscossa dai benestanti, dai despoti e dai baroni: il governo rappresentativo, un privilegio che li abilita ad essere ministri, senatori, deputati, ambasciatori, capitani; aver l'onore della ringhiera, del portafoglio, del protocollo; partirsi fra loro gli utili, la potenza, le cariche; e trattare insomma lo Stato come una cosa fatta da Dio a bella posta per loro. La povera plebe lavori, sudi, si affatichi, patisca come in antico, sia libera in mostra, ma in effetto esclusa da tutti i beni sociali. Io confesso di anteporre la franca politica dei retrivi, che senza mistero bistrattano ed angariano i miseri come schiavi, alla pietà infingarda della borghesia, che, **usata la plebe per riscattarsi dai comuni padroni** *e banditane la libertà in carta,* **sottentra** *a quelli nell'opera di calpestarla.*

VINCENZO GIOBERTI
(*Del rinnovamento civile d'Italia*, pag. 115).

CRONACA POLITICA

I SOCIALISTI E LA LIBERTÀ

Il ministero si decide proprio a fare l'anticlericale (!!!). Per questo nomina il framassone o framagnone Martini a governare l'Africa, con uno stipendio principesco, col quale potrà rimpannucciarsi per benino e, chissà!, magari anche soddisfare i suoi creditori. Per lo stesso motivo sembra stia per licenziare don Prinetti, il ministro dei lavori pubblici, quello delle benedizioni e delle genuflessioni all'arcivescovo Ferrari. Infine, e qui sta il *clou* dell'anticlericalismo governativo, sembra che il ministero voglia sciogliere i clericali cattolici sovversivi (!!!).

L'*Avanti!*, il nostro valoroso giornale quotidiano, che è di solito così bene informato e che così bene sa cogliere i retroscena politici, assicura formalmente che i rapporti ufficiali sopra le Associazioni cattoliche ed i loro statuti e gli elenchi dei soci richiesti dal governo sono già pervenuti al ministero dell'interno e non si attende che il momento propizio per ordinare lo scioglimento delle Associazioni.

Ora dite voi se questo anticlericalismo a base di circolari goffe e di minaccie di scioglimenti non è il colmo dell'imbecillità politica; dite voi se non costituisce la prova provata che questo regime libero-costituzionale borghese non è che una gran baracca di carta pesta, che tremola tutta ad ogni buffo di vento... se anche venga dalle sacrestie? Noi non crediamo un fico secco — ci affrettiamo a dichiararlo — alla sincerità dell'anticlericalismo governativo: troppe volte abbiamo dimostrato come il regime di sfruttamento dei corpi dei lavoratori non può andare disgiunto dallo sfruttamento delle loro anime, che è ciò che fa la Chiesa. Noi siamo convinti che tutto questo anticlericalismo del ministero non è che una febbriciattola passeggera, effimera, che serve a preparare l'avvento della cricca massonico-zanardelliana — che Dio ce ne scampi e liberi — in luogo della cricca clerico-moderata, alle sublimità del potere!... Ma se sul serio per un momento ci persuadessimo della sincerità dell'anticlericalismo governativo, immediatamente ci sgombrerebbe dall'animo ogni credulità il fatto che se l'anticlericalismo significasse qualche cosa, dovrebbe per l'appunto significare rispetto alla libertà di coscienza, di esame, di discussione, di propaganda (tutte cose che i clericali non ammettono, come non le ammette il governo, mentre solo i socialisti restano a sostenerle).

L'anticlericalismo che scioglie i Circoli clericali è una vera contraddizione: l'anticlericalismo dovrebbe essere la libertà per tutti, pei socialisti e pei clericali, per i conservatori e per gli anarchici: se no è peggio di una burletta. E contro questa burletta noi protestiamo, e protestando siamo logici, perchè noi siamo i legittimi eredi di quelle idee di libertà e di tolleranza che la borghesia, dopo di avere proclamato per acquistare il suo posto al sole della storia, viene ora indegnamente tradendo per la paura folle di perdere... la cassa-forte, o, ancora peggio, viene mettendo in atroce caricatura, infierendo contro la cricca clericale per far piacere per un momento alla cricca... massonica!

Naturalmente, non crediamo che essi, i clericali, ci possano intendere e neppure ci stupisce che un loro giornalista ci trovi incoerenti perchè difendiamo gli anarchici e ci dichiariamo solidali coi mitragliati dai Versagliesi nel 1871 e peroriamo contro il domicilio coatto, con relativi attacchi alla società barbara, disumana, ecc., che mantiene tale (oh! eufemismo!) « provvedimento di polizia »! La libertà è una cosa di cui essi, i clericali, non hanno nessuna nozione: ma ciò non ci impedisce di essere... incoerenti fino... al punto di protestare contro la violazione della libertà dei clericali da parte del governo — che essi clericali sostengono sempre nelle sue violenze contro i socialisti — e fino al punto di trovare che è una vera e propria briccenata ed una indegna prepotenza il minacciato discioglimento dei Circoli cattolici più o manco — a parer della polizia — sovversivi!!!

***

E' ancora per l'...incoerenza di cui sopra che noi — se fossimo in Francia — ci schiereremmo francamente in favore di coloro che domandano la revisione del processo Dreyfus, sebbene il Dreyfus sia un ricco, un militare ed abbia per sè l'appoggio dell'alta finanza, e non sia quindi in niun modo dei *nostri*. Ma, sempre per quella eredità civile che ci ha lasciata la borghesia liberale, per quel sacro retaggio di principii democratici che costituiscono l'albumina del nostro sangue socialista, noi ci sentiamo drizzare i capelli per l'orrore, quando pensiamo che un disgraziato può essere condannato alla deportazione a vita, come traditore del suo paese, da un tribunale-giberna che giudica in segreto, senza pubblicità, senza nessuna garanzia, e che condanna sovra documenti che non sono rammostrati nè all'imputato nè al suo difensore.

I preti, come i demagoghi, che soffiano sopra le più basse passioni del popolino, che essi mantengono appositamente nella superstizione e nel pregiudizio, dicono: *È un ebreo!* Rispondeva ben giustamente un reazionario di buona fede: — Ma se fosse anche un cane, un simile procedere è un'ingiuria alla civiltà, al dritto!

Naturalmente, essendo mancate al giudizio tutte le guarentigie perchè si facesse la luce, molti pensarono e pensano che uno spaventevole errore giudiziario sia stato commesso dal tribunale, e credono persino di poter provare che il delitto, che fu attribuito al capitano Dreyfus, fu invece commesso dal maggiore Esterhazy. I socialisti, estranei alle infami gare dei clericali antisemiti e dei borghesi finanzieri, dicono semplicemente: si applichi la legge comune — con tutte le sue garanzie — e si faccia piena luce. Se ne andrà un'altra volta bollata a sangue quella istituzione medievale che è il tribunale di guerra: se si chiarirà che il *chauvinisme* è un'aberrazione ed una follia, capace dei più grandi delitti, ed una grottesca parodia del vero amor di patria; se si vedrà di che lagrime grondi e di che sangue e fango stilli il militarismo, tanto meglio: resterà ancora una volta provato che i socialisti sono i veri e i soli araldi della libertà, del progresso, della moralità e — sopratutto — della vera eguaglianza — dell'eguaglianza di fronte alla legge — per i borghesi e per i militari, per i cristiani e per gli ebrei, per i ricchi e per i poveri!...

***

E — sempre per essere nello stesso ordine di idee — i socialisti seguono con tutta la più ardente simpatia gli sforzi di Cuba per rendersi libera ed indipendente; mentre i preti benedicono le armi mandate per schiacciarla, come hanno benedetto l'infame assassino generale Weyler, il quale, adesso che è stato destituito dal governo per le infamie commesse, con lealtà tutta soldatesca s'è voltato contro il governo e minaccia di fare un *pronunciamento*, mettendosi alla testa delle truppe di Don Carlos, il pretendente al trono di Spagna!... E mentre non abbiamo mai lesinato le nostre simpatie per i repubblicani veri di tutto il mondo, noi socialisti ridiamo dei repubblicani spagnuoli, quando sul loro conto ci capita di leggere sui giornali delle notizie come questa:

« Una riunione di 18 società politiche, tenutasi a Barcellona nel Circolo repubblicano, deliberò di dirigere a Sagasta un telegramma protestante contro l'autonomia doganale di Cuba e Portorico ».

Pugni e coltellate alla Camera austriaca.

Telegrammi da Vienna recano notizie di gravissimi disordini avvenuti giovedì fra i deputati rappresentanti della borghesia austriaca. Oltre i vituperii, gli schiaffi e i pugni che quei signori si sono scambiati con pari cordialità, tirarono fuori anche il coltello!

Parecchi di essi sono contusi più o meno gravemente.

Dicesi che il presidente di così nobile e saggia Assemblea, che dovette darsela a gambe più che in fretta, intenda si proceda contro diversi deputati.

E dire che il governo austriaco — come del resto anche quello d'Italia — non vuol accordare il suffragio universale, cioè a tutti il diritto del voto elettorale, perchè, secondo lui, i lavoratori non sono ancora abbastanza educati... alla vita politica!

Oh se gli operai e i contadini dovessero mai prendere gli esempi che vengono dall'alto!...

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

L'appello alla solidarietà operaia che abbiamo fatto nel numero scorso per i tessitori scioperanti di Valle Sessera non è caduto nel deserto. Di ciò noi eravamo sicuri, poichè una causa giusta e santa com'è quella che si combatte là nel Biellese è impossibile non trovi in ogni persona di nobile sentire e di animo generoso un valido sostenitore. Sì, o compagni, raddoppiate i vostri sforzi: i tessitori lottanti contro la strapotenza del capitalismo non devono soccombere, a qualunque costo. Essi combattono da forti, e voi dovete cooperare col vostro obolo alla loro vittoria.

Ecco il secondo elenco delle oblazioni:

Somma precedente	L. 23 20
Bedarida avv. F. 2, O. S. 10, Linda 0 50, Ruffino G. 0 30	» 12 80
Raccolte a Collegno dopo conf. C. C.	» 5 55
Avanzo bicchierata a Collegno	» 1 85
Raccolte dal compagno G. Astrua tra gli allievi d'arte muraria alle scuole di San Carlo e fra i suoi compagni di lavoro (1)	» 4 35
Totale	L. 47 75

(1) G. Astrua, Ender A., Ricca A., Zanone A., Ramella G., Rinaldi, N. N., Cavallo F. 0 20 ciascuno — Verna D., B. Bigano 0 15 ciascuno — Piovano A., Ballario S., Golzio E., N. N., Deagostini G., Cena C., Simonetti E., N. N., N. N., C. P., C. Astrua, Rosazza B. e A., Cignetti G., D. D., Zanetti C., Novara G., Burdet G., Galetto T., Cavallo, Festa B., Agnello L., Paladino N., N. N. 0 10 ciascuno.

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

Gli scioperi e il Partito socialista

Dal giorno che si stabilì la proprietà privata ebbe principio la lotta fra i detentori della ricchezza sociale e chi nulla possiede.

E si capisce. I proprietari cercano di accumulare le proprie ricchezze e procurano quindi di concludere contratti di lavoro inferiore al valore reale della produzione; l'operaio invece ha tutto l'interesse di percepire il più che gli è possibile, ritraendo da un maggior compenso una maggiore agiatezza.

Da questa breve e semplice dimostrazione chiaro emerge come queste due forze siano perfettamente contrarie e si contendano, in perenne battaglia, il terreno a palmo a palmo.

Il movimento operaio, passato attraverso a innumerevoli stadi evolutivi, ha quasi raggiunto la sua pubertà. Infatti ora non si verificano più i moti inconsulti d'un tempo. Una data classe di lavoratori, allorquando dichiara uno sciopero, sa quello che vuole, e, mercè la solidarietà di tutti i lavoratori, se lo conquista. Per questo, adesso, sopra 100 scioperi dichiarati, abbiamo la percentuale del 75 che riescono vittoriosi.

Un sintomo consolante della nuova piega che prendono questi importanti movimenti lo abbiamo avuto nei recenti scioperi agrari. I contadini, sino a ieri restii nell'accettare tutto quanto sa di novità, al momento di dichiarare i loro scioperi si rivolsero fiduciosi verso il Partito socialista, domandando a questo aiuti morali e materiali. Questi lavoratori, stanchi di essere gli schiavi dei padroni della terra, si sono legalmente ribellati ed hanno scosso il secolare giogo che li teneva avvinti. Essi, poco o niente organizzati, attaccarono il capitalismo di fronte, e, mercè la loro fede e la parte attiva presa dal Partito che prontamente rispose sostenendoli, hanno migliorato le loro misere condizioni.

Un altro esempio più grandioso e più evidente dell'evoluzione dei movimenti operai verso il Partito socialista l'abbiamo nell'attuale sciopero dei meccanici londinesi. Le *Trad's Unions*, passate attraverso a tutte le fasi e affrontando lotte inenarrabili, si sono oggi decisamente schierate sotto la bandiera del socialismo. Le otto ore di lavoro, che sono l'oggetto di una nostra prima riforma, formano il caposaldo del gigantesco sciopero londinese, che appunto è promosso e sorretto dalle *Trad's Unions*.

Questo nuovo metodo di lotta iniziato dalla potente Associazione inglese, come d'altronde in più ristrette proporzioni si verificò anche nei nostri ultimi scioperi agrari, non è altro che la rivelazione della coscienza di classe da parte delle falangi lavoratrici; è l'abbandono dell'antica tattica egoistica; è l'intendimento netto e preciso della connessione di interessi fra tutte le classi lavoratrici. Ed ora le *Trad's Unions* rappresentano il più potente istrumento, la leva più formidabile, l'arma più persuasiva contro la società capitalista. Ecco perchè gli industriali si sono uniti per sostenere quest'accanita battaglia in difesa del capitalismo.

Tra parentesi, mi sia concesso di raccomandare ai lavoratori coscienti i meccanici londinesi, ingaggiati in una lotta ove maturano i germi della civiltà futura.

Dopo esempi così importanti è superfluo spendere ancora parola per dimostrare il nuovo orientamento del proletariato. Le Associazioni operaie o devono aderire apertamente alle idee di riforma sociale contenute nel programma del Partito socialista, o sono destinate a scomparire. Non c'è via di mezzo. I movimenti operai, se non in casi eccezionalmente gravi, non sono e non saranno mai direttamente promossi dal Partito, ma esso deve sorreggerli e guidarli, poichè il segreto di ogni buon fine sta appunto nelle sue idee che tutti unisce e affratella.

Con questa nuova coscienza che via via va

formandosi, i lavoratori saranno nelle lotte future più tenaci, perchè sapranno di poter contare sopra gli operai tutti, senza distinzione di professione o paese, e allora la percentuale degli scioperi — in attesa di tempi meno fortunosi, in cui non si sentirà più il bisogno di farne — aumenterà al punto che riusciranno tutti vittoriosi.

MATTIA VIGADA.

PROGRAMMA MINIMO E SCUOLE ELEMENTARI

Ci scrive un medico:

Il programma minimo del Partito socialista rispetto all'istruzione primaria, quale fu esposto negli ultimi numeri del *Grido*, dev'essere integrato con alcuni altri provvedimenti. Essi esigono poca spesa e sono fecondi di ottimi risultati, in quanto elevano il valore personale e l'attività dei futuri operai, con grande benefizio della collettività. Appunto per questo essi furono già adottati da amministrazioni comunali non socialiste (Amsterdam ed altre), ovvero imposte recentemente da leggi governative (Francia).

Da inchieste è risultato che dal 30 al 40 per cento dei fanciulli delle scuole elementari son colpiti da difetti di vista (miopia, astigmatismo) che, non corretti, si aggravano coll'età, sì da menomare e perfino impedire il lavoro utile degli operai e da prostrarne per ciò il loro valore personale.

Fu pur dimostrato che almeno il 60 per cento degli allievi delle scuole primarie sono affetti da carie dei denti o altre malattie o difetti della bocca, i quali, trascurati, producono la rovina dell'organo masticatorio negli adulti, deformazioni dentarie, fiato olente, infezioni, ecc.

È pur noto qual grave piaga sia l'alcoolismo e come l'uso smodato, anche solo intermittente, delle bevande alcooliche impedisca il risparmio a tanti operai, cagioni — direttamente o indirettamente — tanti disordini nelle famiglie, abbattimento, delinquenza e degenerazione, le quali trovano sovente l'epilogo nelle carceri, negli ospedali e sopratutto nei manicomii.

Se è vero che i bevitori sono ordinariamente figli di bevitori o di genitori altrimenti degenerati, non è men vero, d'altra parte, che la spinta all'uso e poi all'abuso di bevande alcooliche sorge spontanea in persone esaurite da orari di lavoro troppo lunghi e mal nutrite. Quel vigore che par di sentire nel corpo affralito sotto l'influsso dell'alcool è effimero, è come il colpo di frusta al cavallo lanciato al galoppo, che ne può accelerare la corsa, ma lo fa giungere alla mèta doppiamente spossato. La vera forza viene solo dai cibi, non dagli eccitanti.

In attesa che un orario di lavoro meno lungo affralisca meno il corpo dell'operaio e che una miglior mercede permetta di meglio nutrirlo, è urgente illuminare i giovinetti sui tristissimi effetti che le bevande alcooliche esercitano su lo sviluppo del corpo, sulla mente, sulla potenzialità al lavoro, sul carattere e perfino su la discendenza. All'uopo il governo francese ha, con legge recente, imposto di dare ai fanciulli delle scuole elementari un'istruzione sui danni delle bevande alcooliche ed ha aperto un concorso per la compilazione di un manualetto a detto scopo.

In base a queste considerazioni sommarie, riflettendo che, in Italia, per legge (ineseguita come al solito) già è reso obbligatorio un servizio di ispezione medica degli allievi delle scuole per isolare i ragazzi affetti da malattie infettive, reputo opportuno queste aggiunte al programma scolastico del Partito socialista:

1° Esame dei difetti della vista e delle malattie della bocca a tutti gli allievi, e correzione e cura gratuita agli allievi poveri;

2° Corso sull'azione fisiologica e sui danni dell'uso e dell'abuso delle bevande alcooliche.

(*Segue la firma*).

BIBLIOGRAFIA

Il pane a buon mercato è una splendida, riuscitissima pubblicazione della Federazione socialista milanese, nella quale si disamina sotto tutti gli aspetti la questione del pane.

Filippo Turati, in uno smagliante articolo, ricerca la « base de tuto », che esso rinviene nella appropriazione individuale della terra. Segue una vigorosa confutazione dell'esoso dazio sui cereali. Anna Kuliscioff discorre dell'alimentazione: *Pane o polenta*. Edoardo Costanzi presenta *Il partito del pane da mangiare*. Paolo Valera ha scritto l'appendice: *I tumulti per la « micca »*. C. Dell'Avalle, Ettore Albini ed altri parlano della questione dei forni, del panattiere comunale, dei *fastidi di donna Fabia*, e d'altro, e dicono un mondo di cose belle, utili ed argute.

Il brillantissimo numero unico costa 5 centesimi per copia.

***

Il socialismo in briciole è un opuscolo assai pregevole che ci arriva da Valenza, estratto dagli articoli *Socialismo popolare*, pubblicati nel F. F. V. (*Gazzettino di Valenza*). Ne raccomandiamo la diffusione.

È messo in vendita a cent. 5.

IL SOCIALISMO NEL VERCELLESE

Movimento proletario nel Vercellese (1)

I.

Tra i campi.

Fertile, suscettibilissima a grandi risorse è la terra che diede alle lettere e alle scienze gli spiriti elevati di Jacopo Durandi e Galileo Ferraris.

I contadini di qui, che da giovani vediamo prosperosi, robusti come tori, causa il lavoro lungo e forzato delle risaie specialmente, presto si riducono d'un colore pallido, abbrunito dal sole, e catorzoluti nelle membra.

La terra vercellese in pochissimi e ristretti punti trovasi semi-sterile; in generale, come ho detto più sopra, è d'una fertilità meravigliosa: offre buonissimi il frumento, la segala, la meliga, ecc.; eccellente il riso.

Troppo, troppo è però lo sfruttamento esercitato dagli affittavoli sopra i lavoratori.

In principio della mondatura dei risi, ad esempio, dopo una giornata di lavoro addirittura straziante che dura dalle ore 3 alle 15, questi miseri contadini, costretti a star curvi sotto il sole cocente e coi piedi nell'acqua putrida e le sanguisughe ai polpacci, arrivano alla fin dei fini a ricevere la bella e consolante mercede di L. 0,70 (dico quattordici soldi).

Nei mesi susseguenti, poi, i 14 soldi aumenteranno sino a 20 o 25 pei ragazzi e sino a 40 o 50 (caso raro) per gli adulti.

Come si vede, il lavoro è esauriente e mal ricompensato; sono 11 ore di martirii, 11 ore di stenti per 14 soldi prima e circa 45 dopo.

Ma non illudetevi, compagni; qui non c'è tutto!...

Appena suonate le 3 o le 3 1|2 del dopopranzo, quasi tutti i mondarisi, uomini e donne, corrono ad un campicello, il cui lavoro hanno preso a cottimo, e lì per guadagnare qualcosetta di più lavorano alacremente, sinchè li colga il crepuscolo.

E quei poveri ragazzetti?...

Soggetti sin dall'infanzia alle brutture del capitale, per loro non c'è scuola, non c'è un'ora di svago e di ricreazione.

La loro scuola è il campo ove già i rimpianti arcavoli sparsero lacrime di sangue; lo svago e la ricreazione saranno i brontolii e qualche scappellotto dei genitori, anch'essi intristiti dalla stanchezza e dalle pene del lavoro esorbitante.

Ciò che però impietosisce maggiormente l'anima alle persone oneste, si è la vista delle migliaia e migliaia di persone di tutte le età che, lacere, smunte, sulla fine di primavera provengono da tutte le parti del Piemonte per vivere stentatamente e miseramente la vita nel Vercellese.

***

Alla falciatura dei risi, poi, lo sfruttamento in certi territori rimane al livello di quello della mondatura, in altri scema, in altri ancora si fa più grave.

A San Germano e a Tronzano, per esempio, i tagliarisi percepiscono: le donne 6 e gli uomini 7 coppetti di riso al giorno; in altre località, come in certe tenute di Vercelli e di Santhià, 5 e 6, e a Bianzè, nella tenuta dei signori fratelli Marcone, essi ebbero lo scorso anno l'aumento di un coppetto, portando così la mercede alla pari con quelle di Vercelli e Santhià, stante l'opera efficace del compagno carissimo dott. Fabrizio Maffi.

Un coppetto di riso ha il valore medio di L. 0,40.

Non mi fermo a parlare degli altri lavori; spazio e tempo mi fanno difetto.

II.

Propaganda socialista.

I contadini vercellesi, in massima parte buoni, laboriosi, dimostrano un'inclinazione speciale per la scuola; sono però poveri, sfruttati e assolutamente non possono seguirla.

Ricordo che nel 1896 Piero Miglietti, allora segretario del Circolo elettorale socialista di Santhià, istituì in detto borgo una scuola serale, e bisognava vedere come uomini, donne, ragazzi e ragazze vi accorrevano, avidi di poter imparare qualche cosa.

Questo Circolo, forte di 400 soci, prometteva molto ed era esempio di organizzazione potente agli operai italiani, quando il prefetto di Novara, trovandolo destinato ad eccitare gli animi all'odio di classe e ad impedire la libertà di lavoro, lo fece sciogliere insieme ad altre Sezioni del collegio.

Le coscienze però non furono sciolte e frutti soddisfacenti furono raccolti nel marzo scorso, dove lo stesso Miglietti raccolse sul suo nome, e per la prima volta che il nostro Partito scendeva in lotta a Santhià, 896 voti!...

Il collegio di Crescentino, poi, coltivato instancabilmente dal candidato dott. F. Maffi, alla seconda volta ci diede 1744 voti, rimanendo soccombenti per soli 300 voti dati in più al crispino-rudiniano Domenico Fracassi, marchese delle Torri arse di Trino.

E Vercelli?... Vercelli, clerico-aristocratico-moderata, ci diede pure un esito soddisfacentissimo. Nel 1895 furono 158 i voti che il qui popolare L. Galleani, coatto politico, raccolse sul suo nome; nel '97 furono invece 511 le coscienze che il compagno ferroviere Giuseppe Mantovani strappò al servilismo verso l'on. Lucca.

Di 3151 voti socialisti dispose adunque il Vercellese!

Poteva e potrebbe però disporne di un numero molto maggiore.

I paesi di Benna, Zimone, Buronzo, Villarboit, ecc., non furono visitati da alcuno e non conteranno mai un socialista se dormiamo così sugli allori delle strepitose nostre vittorie.

Il Vercellese abbisogna in molti luoghi di una propaganda energica e risoluta, cosa che non esiste neppure nei suoi sintomi; a ciò dovrebbe pensare il Comitato regionale piemontese.

Santhià stessa, dopo l'espulsione del Miglietti, non fu più guidata e la ex-potente sua organizzazione non è che alle orecchie di tutti fioca voce del passato.

A migliaia i lavoratori dimenticati della bassa e dell'oltre Sesia bramano conoscere questo socialismo, a loro dipinto con foschi colori dall'alto del pulpito e nelle scuole dogmatiche e semi-simonitiche di campagna.

Gli elementi non mancherebbero: il Vercellese non è seminato d'apatia; il terreno è nostro, ma non pensiamo a coltivarlo.

Un bellissimo esempio di organizzazione ce lo dànno i contadini di San Germano e di Crova, contadini poveri, ma coscienti, irremovibili nei loro principii di redenzione.

***

Alla mattina presto, quando questi, ancora assopiti dal sonno, devono abbandonare il letto ove ancora un po' riposerebbero volentieri, già si ricordano della fede che li anima e, a gruppi a gruppi, incamminandosi al lavoro, cantano il loro inno: l'Inno dei lavoratori.

***

Ripeto: il C. R. P. dovrebbe pensare a coltivare le menti dei lavoratori di questa terra così feconda; dovrebbe mandarvi un apposito e scelto propagandista: ve lo assicuro io, i contadini stessi penserebbero ai mezzi occorrenti alla sua esistenza.

Buoni, cortesi, entusiasti degli assiomi socialistici, non riottosi nè ubbriaconi, i contadini vercellesi onorano altamente il loro Partito.

Benchè lontano, mando loro il mio tributo di affetto e di stima.

Novembre 1897.

L. FELICE BROGNI.

(1) Il nostro invito non è stato inascoltato. Buoni e valorosi compagni, seguendo l'esempio di quello che Renzo Sacchetti ha fatto pel suo Canavese, ci hanno promesse di mandarci delle succose ed obbiettive descrizioni delle condizioni nelle quali è chiamata a svilupparsi la propaganda socialista in Piemonte. Dopo il Canavese, ora viene la volta del Vercellese per opera di L. Felice Brogni. Dopo il Vercellese verrà il Biellese, per il quale il caro amico E. Sella ci prepara una serie d'articoli che daranno fondo alle ragioni del presente movimento operaio in quelle valli, sacre al lavoro ed all'industria. Mentre noi ringraziamo i compagni del loro fraterno concorso all'opera nostra, osiamo esprimere il voto che i loro lavori, organati il meglio che sarà possibile, piglino posto in un apposito volume futuro, che porterà il titolo: *Il socialismo nel Piemonte*.

(*N. d. R.*).

Norme per essere elettori.

Per essere inscritti elettori politici ed amministrativi occorre provare:

1° D'aver compiuto o di compire 21 anni entro il 31 marzo del venturo anno, e quindi devesi presentare la fede di nascita;

2° L'essere cittadino italiano, e quindi l'atto di cittadinanza, che il Municipio rilascierà al richiedente mediante due testimoni;

3° D'aver fatta l'antica seconda elementare o d'aver superati gli esami dell'attuale terza elementare (documento questo che vien pure rilasciato dal Comune in cui si è frequentata la scuola). Coloro poi che non possono provar ciò, debbono domandare l'esame al pretore dove risiedono, il quale, a esame compiuto, rilascierà apposito certificato.

Tutti questi documenti (su carta non bollata) da presentarsi colla domanda scritta su apposito modulo stampato al sindaco del Comune non costano all'aspirante elettore neppur un centesimo. Dunque, o lavoratori, fatevi tutti inscrivere elettori!

AL BIVIO

La *Riscossa* di Siena coglie con gran vigore d'osservazione e rende con sicura evidenza un momento interessantissimo della nostra vita sociale: quello del forzato e attivo trapasso del proletariato borghese intellettuale al socialismo. Noi che abbiamo veduto intorno a noi fare dalle nostre autorità scolastiche delle vere stragi di innocenti tra i giovani professori sospetti di tendenze socialiste, anche se non avevano mai fatto atto pubblico di propaganda; noi che abbiamo assistito, fremendo, al « boicottamento » a nobili ed elevate intelligenze, decoro dell'insegnamento, solo perchè si sospettava che in quei cervelli vibrasse qualche cosa di più alto e di più degno che non la feticcia aberrazione conservatrice monarchico-capitalista; noi più di tutti siamo in grado di apprezzare l'opportunità dell'articolo della *Riscossa*, che pertanto vogliamo qui riprodurre.

La *Riscossa* scrive:

Nel proletariato intellettuale va verificandosi, o meglio, va accentuandosi da qualche tempo un fenomeno degno di nota, perchè crudamente, ma eloquentemente sintomatico.

Fino a poco tempo fa la maggior parte dei più colti ed intelligenti giovani nostri, pure essendo dotati di una profonda e positiva convinzione socialista, stavano fuori e lontano dall'ambiente nostro, per una semplice quanto giusta ragione: la ragione del pane quotidiano. Le loro condizioni economiche travagliate li sospingevano a cercare nell'ambiente borghese in genere e burocratico in ispecie un impiego e un collocamento qualsiasi, li sospingevano a tentare, con la difficile e fraudolenta lotteria dei concorsi, l'accaparramento di un posto, anco modesto, alla greppia dello Stato.

Essi avevano quindi interesse strettamente personale a soffocare dentro il proprio petto o in quello di parenti o di amici fedeli le loro idee e le loro aspirazioni, che, una volta conosciute, avrebbero, più che ostacolato, chiuso per sempre l'adito, già faticoso ed incerto, alla sospirata conquista.

Ma le Commissioni giudicatrici dei concorsi hanno, a quanto pare, l'odorato assai fine, e riuscivano a scoprire i .. colpevoli, quando essi meno se l'aspettavano. Avevano un bel tenersi lontani, questi poveri giovani, dalle file e dagli accampamenti dell'esercito nostro; il fatto di non dichiararsi conservatori (perchè non volevano mentire), ed il fatto di tacere in materia di opinioni politiche, mostrandosi quasi indifferenti o neutrali, facevan subodorare ai giucanti dei concorsi ed ai dispensieri di impieghi governativi, che in quel silenzio ed in quella indifferenza..... gatta ci covava; *retro Satana*, dunque; il sospetto bastava.

Che dire poi quando i numerosi e vigili sbirri (e non parlo soltanto degli sbirri di questura) entravano con nuovo sistema di fotografia dell'invisibile nel cervello e nel cuore di cotesti bravi giovani, e ne portavano via la conoscenza esatta del contenuto loro? Vi era allora più che il sospetto; vi era la realtà, la convinzione; *inde irae!*

Così è avvenuto che l'onesto e legittimo e forzato riserbo a nulla giovava. E, d'altra parte, non poteva durare a lungo questo difficile giuoco, poichè esso imponeva il più doloroso dei sacrifici: la costrizione cioè del pensiero e del sentimento, a cui mal si oppongono dighe specialmente nell'esuberanza dell'entusiasmo giovanile per tutto quanto è nobile, generoso ed umano.

Ed ecco allora il fenomeno.

Questi giovani si sono finalmente decisi, coscientemente e risolutamente, non impulsivamente e fatuamente; hanno smesso, non dico di fingere, perchè la finzione è sempre un brutto sistema di tattica e non alligna negli animi onesti, ma hanno smesso di tacere e di fare gli indifferenti; hanno, come dice il nostro buon popolo, buttato giù buffa.

« Noi non vi combattevamo — essi han detto alla classe borghese, alla cui porta avevano, sotto il morso della fame, bussato invano —; noi non vi combattevamo, mantenendoci in terreno neutrale, ed era una posizione legittima ed inviolabile la nostra; ma voi avete scoperto in noi dei nemici, avete avuto, come sempre, paura, e ci avete chiuso la porta in faccia; e avete ben fatto, perchè chi ha il coltello per il manico lo adopera anzitutto in proprio favore; ma allora non ci resta che mostrarci apertamente quali noi siamo: vostri nemici ».

E son passati, e passano, e passeranno ancora nel campo nostro, verso cui già li spingeva la sentita mal frenata solidarietà del pensiero, rinsaldata ora dalla solidarietà dell'azione. Son passati nell'esercito nostro, dando a questo il contributo atteso di nuova e feconda forza sinora latente, resa più viva e ingigantita e infrenabile per lo stato coattivo d'inerzia, cui soggiacque finora.

È il bivio: da una parte è la tavola riccamente imbandita e infiorata: pochi e gravi e decorati commensali vi stanno; vi sarebbe an-

cora posto, ma non per voi, o giovani, che nello sguardo e nel portamento mal celate l'attitudine e il desio di lottare; essi fiutano il vostro odore di eterodossi e vi cacciano indietro. Dall'altra parte è la tavola nuda e modesta; attorno si affollano in fraterna letizia i lavoratori di ogni paese; essi si stringono ancora di più, non appena vi scorgono, per farvi posto fra loro, poichè in voi vedono nuovi compagni di sofferenze e di lotte, di speranze e di trionfi. E voi sedete fra loro.

Così la classe borghese si intristisce, si fa vecchia, si fa men numerosa ogni giorno di più; è la legge fatale. Ma intanto la falange socialista si ravviva, si ringiovanisce, si accresce ogni giorno, ogni ora di più. Quella è la sera buia che annunzia la notte e la morte; questa è il mattino radioso che annunzia il giorno e la vita.

È per questo che nessuno dei giovani nostri, che non sia microcefalo o microcardiaco, resta incerto dinanzi al bivio; tutti scelgono la via nostra, che è la più luminosa e diritta.

A. T.

Non più per i reati politici??...

Il governo fa annunziare dai suoi giornali:
« Si assicura che l'on. Rudinì presenterà alla Camera il progetto sul domicilio coatto, mantenendo questa pena per i soli reati comuni e non più per i reati politici ».
Per i reati comuni soltanto?... Sarà, ma noi non ci crediamo e continuiamo più viva che mai la nostra agitazione.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 27 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nuovi locali per la Sede suddetta.
4. Nomina di un revisore pel Com. elett.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 2 dicembre, ore 21, conferenza.
Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Sabato 27 corr., ore 21, conferenza del compagno Castagneri.
Giovedì 2 dicembre, ore 21, discussione sull'« organizzazione economica del Partito ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 27 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Biblioteca (regolamento).
4. Proposta di un compagno.
5. Cooperative-leghe di resistenza Collegio legale (proposta del C. S.).
6. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
7. Nomina di un revisore pel Com. elett.

×

Giovedì 2 dicembre, ore 21, conferenza del compagno Chiappori.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 1° dicembre, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 2 dicembre, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Domenica 28 corr., ore 15, conferenza del compagno Carlo Chiappori.
Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Scuole di preparazione all'esame elettorale.

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Continuano pure le lezioni alle Sedi S. SALVATORE (corso Valentino, n. 27) nelle sere di martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, PO e BORGO PO (via Tarino, 9) nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, e alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e all'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI, corso Siccardi, 12.

Camera del lavoro.

Sezione XXX. — Lega lavoranti marmi e pietre. — Sabato 27 corr., ore 20,30, adunanza generale con conferenza C. Chiappori.

Sezione XV. — Lega Ombrellai. — Domenica 28, ore 14,30, conferenza M. Cirio sull'organizzazione di mestiere.

Sezione IX. — Lega Tintori. — Domenica 28, ore 14,30, adunanza generale.

Operai Stabilimenti militari. — Domenica 28 c., ore 14, Comizio con intervento dei deputati di Torino.

Come si esercita la beneficenza legale

LE CONGREGAZIONI DI CARITÀ

Un nostro assiduo ci dirige le osservazioni seguenti circa i criteri amministrativi della Congregazione di carità. Il buon senso e la giustizia delle osservazioni dell'assiduo non hanno bisogno di essere dimostrati:

Il Partito socialista — egli scrive — trascura, a mio parere, un argomento di molta importanza per la sua propaganda fra la classe operaia.

Pochi sono i lavoratori che in vita loro non abbiano a ricorrere alle Congregazioni di carità; orbene, perchè il Partito socialista non fruga in quelle per mettere in rilievo i metodi ed i criteri coi quali amministrano i pretesi tutori del povero?

Come viene amministrato il così detto « patrimonio dei poveri » è ormai noto nelle sue linee generali, ma i singoli fatti non sono posti in luce come argomento di poca importanza, mentre ne sono invece i frutti delle prime.

E trattasi, in Italia, di un patrimonio di circa due miliardi, se non li supera!

In Torino, per esempio, la Congregazione di carità, nella sommaria sua relazione presentata all'autorità municipale sin dallo scorso maggio o giugno, non so precisamente, confessa che a' suoi bisogni non venne mai meno il concorso dei benefattori e riconosce d'aver ricevuto, tra legati ed oblazioni, la somma di circa L. 700,000, e di queste vennero solo distribuite 400,000, mentre le altre 300,000 concorsero ad accrescerne il patrimonio.

Tralasciando per ora di vedere come vennero distribuite le 400,000 lire, mi pare che il danaro dei poveri non può nè deve essere amministrato cogli stessi criteri coi quali si regola un'amministrazione privata. Tesoreggiare per i poveri dell'avvenire! Quale ironia, mentre si lasciano morire d'inedia i presenti!

Che cosa si direbbe se un tutore, per aumentare il patrimonio de' suoi pupilli, li facesse crepare di fame? E questo è il caso della Congregazione di carità torinese.

La legge 17 luglio 1890 costituì le attuali Congregazioni allo scopo di amministrare i beni dei poveri e di erogarne le entrate in loro soccorso; orbene, mentre i membri di esse riconoscono l'ingente numero d'infelici che ad essi ricorrono e le entrate essere impari ai bisogni, si ha il coraggio di ricusare i soccorsi per accrescere il patrimonio e così indirettamente dire ai benefattori non occorrere altre oblazioni...

Oddino Morgari a Torino.

Il nostro compagno Oddino Morgari, deputato del II collegio, è stato in principio di settimana per qualche giorno a Torino e ne ha approfittato per fare della bella e buona propaganda.

Agli elettori del II collegio Morgari parlò domenica alla barriera di Lanzo, presente un numeroso uditorio, dando conto del suo mandato e sviluppando ampiamente per oltre un'ora e mezzo la necessità dell'organizzazione e della agitazione contro il domicilio coatto.

Alla classe dei falegnami e dei parrucchieri egli dedicò due altre conferenze. Questa volta il tema fu essenzialmente quello dell'organizzazione e della resistenza, dimostrandone con argomenti convincenti, tutti i vantaggi che vengono alla classe lavoratrice.

Ovunque ebbe festose accoglienze e congratulazioni.

Noi pure ci congratuliamo vivamente con l'amico nostro e compagno carissimo Morgari per la sua bella ed attiva opera di propaganda, i cui frutti si veggono maturare sotto i nostri occhi.

Esami elettorali.

Indichiamo, per norma degli aspiranti elettori, le preture che già hanno indetti gli esami:

Mandamento I (DORA). — Gli esami avranno principio col 28 novembre alle ore 9 precise e continueranno in tutte le domeniche successive anche di dicembre alla stessa ora in una sala della scuola municipale, *corso Regina Margherita n. 115.*

Mandamento II (MONCENISIO). — Gli esami di abilitazione all'ufficioelettorale, per coloro che risiedono nel secondo Mandamento di Moncenisio, avranno luogo nella palestra della *Scuola femminile Ricardi di Netro, in via Donati n. 16,* nelle domeniche 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre corrente anno, alle ore 8,30 precise.

Mandamento III (MONVISO). — Esami il 28 novembre e domeniche successive di dicembre, alle ore 8,30, nel locale della *Scuola Ricardi di Netro, via Carlo Revel, n. 8.*

Mandamento IV (PO). — Esami nei giorni 28 novembre e 5, 12, 19 e 26 dicembre alle 9 precise presso la *scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 19.*

Mandamento V (SAN SALVATORE). — Esami nei giorni 28 novembre e 5 e 12 dicembre nei *locali delle scuole municipali, via Galliari 4 bis,* alle ore 9 precise.

Mandamento VI (BORGO PO). — Esami il 28 novembre alle ore 10 precise nelle *scuole Po di via Barolo n. 6.*

Mandamento VII (BORGO DORA). — Esami in tutti i giorni festivi nonchè in tutte le sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana del corrente mese di novembre e di quello di dicembre.

Gli aspiranti dovranno trovarsi ogni domenica mattina alle 8 alla più vicina delle Sezioni del Partito — *via Tarino, 9* o *corso Valentino, 27,* o *via Santa Chiara, 38* —, dove appositi incaricati li accompagneranno alle singole Preture, dove sarà loro fissato il giorno dell'esame.

Presso le Sezioni stesse ed in via Ospedale, 12, si ritirano domande per essere elettori e si dànno tutte le informazioni necessarie.

Contro il domicilio coatto e più ancora in favore del programma del partito repubblicano parlò giovedì sera, nel locale della Società « Fratellanza Artigiana », a nome del Circolo G. Mazzini, l'on. De Andreis. La sua conferenza, durata oltre un'ora, fu assai applaudita dal numeroso uditorio. Egli era stato presentato, con acconcie parole, dall'avv. Bracale.

Domenica 28, alle 14,30, parlerà nello stesso locale il deputato Taroni.

A proposito del nuovo regolamento della biblioteca civica. — Nessuno dei nostri lettori certamente ignora che qui in Torino esiste una biblioteca civica; ma forse non tutti conosceranno le recenti deliberazioni della nostra Giunta, che riguardano questa biblioteca e che possono, sotto un certo punto di vista, interessare i lavoratori.

Una di queste deliberazioni è quella di non concedere più in lettura le traduzioni dei classici latini e greci; probabilmente perchè i giovani studenti dei ginnasi e licei, ben comprendendo che la scuola serve, più che ad altro, ad ottenere il passaporto ai migliori impieghi, avevano pensato che questo passaporto si poteva avere più comodamente, copiando le traduzioni dei classici, lasciando poi che studiassero il latino ed il greco quelli che ne avessero l'inclinazione.

La cosa naturalmente spiaceva e la Giunta municipale proibì la lettura di quelle certe traduzioni, nè considerò punto che esse sono fatte per coloro che desiderano studiare gli autori antichi e non conoscono le lingue in cui quelli scrissero, nè tampoco pensò che certe opere, per quanto classiche, possono tuttavia alquanto dilettare chi ha lavorato tutto il giorno e che non è giusto privare questi del loro intellettuale passatempo, solo perchè qualche pigro scuolaro vuol progredire senza vero merito e senza fatica.

È proibito, inoltre, senza alcuna eccezione per gli adulti, il leggere libri licenziosi. Licenziosi, si capisce, sono ritenuti tutti quei libri che mettono troppo a nudo certe brutture di questa società, che, per quanto esagerate, sono purtroppo spesso vere. Di più, non si dànno in lettura i giornali vecchi se non a chi voglia fare degli studi storici o letterari; quindi non ai lavoratori, che a questi studi non possono attendere.

Da queste disposizioni appare chiaro qual conto facciano i nostri assessori dei progressi dell'istruzione. Se almeno se ne ricordassero i lavoratori alle prossime elezioni amministrative!

CESARIN.

L'igiene in un Circolo aristocratico di Torino. — Ci scrivono:

« Più volte mi son domandato come mai *fra* quanti soci che conta il Circolo di cui intendo parlare, in questa riunione di artisti, di scienziati, di professori in fama di celebrità mediche, a nessuno sia venuto in mente di portare la loro attenzione fino al personale addetto al servizio.

« A cosa servono le bellissime tirate rettoriche sulle numerose Riviste, i lunghi articoli sui giornali quotidiani, le conferenze, per parte di alcuni di loro, onde dimostrare la necessità per tutti di tante ore di letto, tante per respirare aria pura, e dei pericoli, per la vista, delle veglie prolungate, se essi per i primi non curano di mettere in pratica queste norme igieniche per quelli che sono alla loro dipendenza?

« L'orario di servizio in detto Circolo comincia alle ore 7 e finisce alle ore *piccolissime* della notte. In quanto alle giornate di riposo esse sommano a 15 (dico *quindici*) in tutto l'anno.

« Cosa ne dicono i gravi professori?

« Data poi l'età avanzata delle persone di servizio, non sembra loro un po' troppo superiore alle loro forze la pulizia dei palchetti e troppo poche le ore di libertà, anche per accudire debitamente alla propria famiglia? Non si potrebbe trovare qualche utile riforma, pensando prima di tutto, il Circolo, ai suoi vecchi e sempre fedeli *domestici?*

* * *

« A proposito, sui giornali ho letto, giorni fa, la seguente notizia:

« Il gran Consiglio di Basilea ha votato in » prima seduta una legge tendente ad assicu- » rare a tutti gli addetti agli alberghi, ai cir- » coli, ecc., sei ore *almeno* di libertà per setti- » mana e due mezze giornate domenicali per » mese.

« Molte prescrizioni dettate dall'igiene fissano » delle norme per l'alloggio, le cucine, le guar- » darobe, ecc. ».

« Signori della Direzione, non vi pare questo un ottimo esempio ed una buona spinta a fare anche voi qualcosa pei vostri dipendenti? ».

Anche questa! — Ci riferiscono che in una fabbrica situata fuori della barriera del Martinetto c'è un capo-squadra il quale vorrebbe obbligare gli operai a fare, i sabati sera della quindicina, una bicchierata con lui, e poi, al momento del pagamento, vorrebbe lo si esonerasse dal pagare la sua parte.

Un compagno nostro, che si rifiutò alla sciocca pretesa, fu licenziato!

Delizie del sistema...

Vita di lavoratore. — Lupori Alessandro è un operaio il quale ci scrive per esporci come, chiamato dal luogo dove lavorava e percepiva L. 3,30 di paga al giorno, a lavorare presso un noto clericale, questi gli diede solo L. 3,10. Ma di ciò pazienza! Il peggio si è che quando il nuovo padrone sospettò che egli avesse idee socialiste, lo licenziò tosto col pretesto solito della mancanza di lavoro.

Ora s'immagini in quali condizioni il povero Lupori, nuovo di Torino, si è dovuto trovare!

Grazie però ai compagni organizzati, potè trasferirsi all'estero in cerca di lavoro, e dovunque porterà il ricordo e l'esempio dell'efficacia dell'organizzazione operaia, la sola che possa far cessare simili abusi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bra.

Quest'illustrissimo signor pretore, così eloquente distruggitore del socialismo dalla sua cattedra, che si crede coi suoi discorsi di atteggiarsi a difensore delle istituzioni contro l'« infame » socialismo, perchè non risponde ad un umile socialista come Aghina Domenico? Non vale proprio la pena tuonare così forte in un luogo ove nessuno può rispondere ai suoi sproloquii, per poi annichilire in faccia ad una lettera d'uno che si riconosce come uno dei più ignoranti fra quelli che professano le teorie socialiste, ch'egli tanto disapprova.

* * *

Una povera lavandaia del real borgo di Pollenzo domenica, 21 corrente, non avendo di che sfamare la sua numerosa famiglia, ha percorso quattro chilometri con due involti di biancheria ancor umida sulle spalle, affine di venderla e così poter sfamare i bimbi.

Il giorno 22 corrente il re ha cacciato splendidamente nel parco del real castello di Pollenzo, uccidendo molte lepri, numerosi fagiani ed altra selvaggina.

Vivano le buone armonie sociali!

* * *

Il giorno 7 corrente fu qui il compagno Garbarini a tenere una conferenza nel nostro Circolo elettorale socialista. Parlò circa due ore sulla questione sociale, interrotto sovente da applausi; alla fine fu salutato da una vera ovazione. Egli seppe cattivarsi la simpatia di tutti i presenti (erano circa duecento) per il suo modo, semplice e convincente, di esporre le cose.

Qui a Bra si constata un grande miglioramento nel movimento socialista.

Da Cavarzere.

Egregio nostro rappresentante in Parlamento,

Operai coscienti dei proprii diritti, convocati il giorno 22 corr. per la trattazione di questioni politico-amministrative, deliberavano il seguente ordine del giorno:

« Visto che l'attuale ministro S. E marchese di Rudinì, sperando nell'incoscienza della maggioranza dei rappresentanti la nazione al Parlamento, tenta far approvare un progetto di legge che suonerebbe negazione degli umani diritti;

« Protestano contro questa draconiana proposta, che tende a strappare dai sacri lari gli unici sostegni che, in nome del diritto comune, vanno propugnando idee d'amore e di giustizia. In pari tempo pregano V. S. di dare una risposta del come giudica lei simile progetto ».

Da Collegno.

Domenica 21 corrente fu tra noi il compagno C. C., che tenne nella sala del Circolo, affollata di uomini e di donne, una conferenza di propaganda socialista.

Il compagno nostro parlò per oltre un'ora, spiegando la necessità dell'organizzazione così nel campo economico come in quello politico, e fu alla fine assai applaudito.

Frutto della conferenza 14 nuovi inscritti al Circolo e L. 5,55 raccolte per gli scioperanti di Valle Sessera.

Domenica 5 dicembre, se nulla accade in contrario, avremo fra noi, per tenervi conferenza, il compagno C. Sambucco di Torino.

* * *

Molti nostri avversari, non sappiamo se più sciocchi e ignoranti che malvagi, si divertono a deridere e burlare i compagni nostri che escono pel paese, facendo mostra della medaglia di Carlo Marx. Così sapessero anch'essi far pubblica mostra delle loro idee e difenderle e propagarle a viso aperto come facciamo noi!

* * *

Ricordiamo a tutti i lavoratori che è loro diritto e loro dovere il farsi inscrivere nelle liste elettorali, e che presso il locale Circolo istruttivo appositi compagni si incaricano di raccogliere e preparare le domande relative. Ricordino anche che col 31 dicembre scade il tempo utile per presentare la domanda e si affrettino quindi a farla.

Da Gonzaga.

(*Rit.*). — **La coscienza socialista a Gonzaga.** — La coscienza vera e grande cominciò ad entrare da poco tempo nei cervelli degli elettori di Gonzaga.

Le forze sparse si sono unite ed organizzate, pronte alla lotta.

E quegli elettori che vennero sotto la bandiera socialista io li chiamo coscienti ora, mentre prima delle ultime elezioni politiche, in cui Ferri fu eletto con 500 voti di maggioranza, li avrei potuto classificare semplici simpatizzanti la grande idea (per la quale, sebbene giovanissimo, da tempo combatto) o tutt'al più *socialistoidi.*

E sono felice di poter affermare come precipitino nel vuoto le accuse di Ciancabilla, che, mentre critica l'operato di Enrico Ferri con le sue promesse nei discorsi elettorali, imputa a tutti i socialisti di Gonzaga d'essere inetti e flacchi e noncuranti di acquistare una copia sola del quotidiano *Avanti!*

Ferri promise mai e ferrovie e telegrafi, ecc., ma cercò invece di convincere gli elettori a credere nel socialismo e mettendo loro sott'occhio come l'elezione del deputato socialista non porti un frutto immediato e materiale.

Aspre battaglie occorrono! Sconfitte gloriose, vittorie leali e più spine che rose aspettano al presente i socialisti coscienti e non coloro che si gettano nelle file nostre quali malcontenti ed ambiziosi.

A Gonzaga, poi — parlo del paese —, sono cinque o sei gli abbonati all'*Avanti!* (moltissimi in tutto il collegio) ed è esiguo lo spaccio pel solo fatto che non possono disporre del soldo quotidiano; pure leggono con passione *La Giustizia* (diffusissima nel Mantovano e che solo nella vicina Bondeno se ne vendono più di cento copie settimanalmente), il *Per l'Idea*, il *Grido del Popolo*, la *Parola dei poveri*, alcune *Lotte* e *Critiche sociali.*

Senza contare il numero splendido dei giornali socialisti che si spacciano a Pegognaga (uno dei luoghi meglio organizzati, Suzzara, San Benedetto Po, Polesine ed altri luoghi del collegio.

Ed i socialisti di Gonzaga si preparano ora alla conquista dei poteri, consci dell'utilità del parlamentarismo, almeno per ora, come controllo e critica.

Ma tutto ciò sia detto per incidenza ed a proposito dell'ultimo articolo di Ciancabilla sull'anarchico *L'agitazione.*

* *

Una volta si poteva colpire il *paese di Gonzaga*, come lo fu in un congresso della Confederazione mantovana, e si poteva tacciarlo di essere la parte più avariata del collegio di Ferri. Ma oggi no.

Oggi Gonzaga paese va acquistando un posto ragguardevole nel collegio come socialista.

Oggi, per opera di energici e buoni compagni, Gonzaga, più che risorgere, nasce con basi salde e si prepara con energia alle lotte future, mentre ferve un lavoro febbrile in attesa delle elezioni amministrative.

Essa conta molti compagni forti sotto l'usbergo di sentirsi coscienti, ed altri ne conta ascosi tra le pieghe della bandiera, altri ancora verranno a noi ad offrirci le forze loro giovanili per la causa santa dell'universale redenzione. ADONE NOSARI.

Da Savigliano.

(*c.b.*) — I buoni capitalisti che tengono in mano le sorti delle nostre Officine hanno voluto stabilirvi il regime socialista delle otto ore di lavoro; anzi, sono andati tant'oltre, da ridurre a tre, a quattro le ore giornaliere per gli operai. Ma hanno pure contemporaneamente diminuiti i salari, che, già meschini prima, sono oggidì ridotti a cifre che farebbero ridere, se, d'altro lato, non facessero invece piangere le dure condizioni in cui versano i nostri miseri compagni, che vedono con orrore crescere giorno per giorno i disagi ed avanzarsi terribile l'inverno.

Il prezzo del pane — grazie anche a quel gruppo di deputati che si chiamano agrari — aumenta continuamente e la questione del cibo si fa minacciosa.

Di fronte a così dolorose condizioni, non sarebbe il caso di risolverci finalmente a stringerci in lega solidale e farci conoscere a certi parassiti, i quali vanno dicendo che noi non saremo mai buoni a nulla, schernendoci e dicendo che siamo della provincia di Cuneo? Oh! dovreme forse sempre pazientemente e servilmente avere i danni e le beffe?

Intanto se il prezzo del pane aumenta, il regio commissario, qui installato per sei mesi, ci toglie il companatico dalla polenta, costringendoci a provvedere di libri e quaderni i nostri figli, che la legge ci obbliga di mandare alla scuola.

Ma il giorno del giudizio verrà e tutte queste lezioni saranno ricordate dai compagni nostri, i quali hanno imparato che non possono essere loro amici quelli che hanno interessi proprii contrari alla causa dei lavoratori.

Da Pont St-Martin.

Arbitrii padronali. — Il direttore del nostro stabilimento, rinomato per le sue benemerenze verso la classe lavoratrice, invitò qualche tempo fa un operaio a venirvi a lavorare. Improvvisamente poi un giorno l'operaio venne licenziato.

Il disgraziato provvide tosto ad allontanarsi con la famiglia dal paese. Ma — ad aggiungere impedimenti — gli arrivò contemporaneamente annunzio che suo padre versava in tristi condizioni di salute.

Il disgraziato, privo di mezzi, si recò in Direzione per ottenere il mezzo di accorrere al letto del padre. Ma da questi bravi signori gli fu intimato di allontanarsi, se no avrebbero chiamata la benemerita.

L'operaio ritornò, ed avendo manifestato il fermo proposito di non allontanarsi se non coi denari richiesti, la Direzione consentì a pagargli il viaggio, a condizione però che fosse partito immediatamente col treno del mezzodì, mentre a mezzodì non mancava che mezz'ora.

Ecco il fatto. I commenti fateli voi, o lavoratori. Ma sopratutto organizzatevi per la difesa dei comuni interessi.

Da Roccadebaldi-Crava.

L'immediata risposta del clericale *Stendardo* di Cuneo nel n. 265 alla mia ultima corrispondenza pubblicata sul *Grido* prova che si è colpito giusto nell'affermare che queste filatrici abbracciano il nostro Partito, perchè il socialismo vuole non solo un'equa paga, un miglior trattamento per chi lavora, ma vuole emancipato il lavoro dalla schiavitù del capitale.

Lo sapete anche voi, preti, che c'è una questione sociale da risolvere; siete persuasi che queste povere ragazze sono costrette ad un lavoro che oltrepassa le 16 ore al giorno per un salario irrisorio, e che per ciò è nostro dovere di fare tutto il possibile per persuaderle delle nostre teorie, per unirle e organizzarle a fine di ottenere dal padrone un più giusto salario e un orario di lavoro meno inumano. Dunque i socialisti non son gente senza cuore e tanto meno sono dei malfattori, come dite voi, preti. Anzi sono quelli che veramente lavorano e si sacrificano per emancipare il proletario. Onde sarebbe meglio che cessaste dalle violenti vostre prediche e dallo sparare continuamente su di noi socialisti i vostri proiettili.

Lo sappiamo che se voi volete, potete fare più di noi, chè colle vostre grasse prebende si può soccorrere una buona parte dei più infelici, sebbene noi riconosciamo di nessuna efficacia la carità borghese. Per esempio: l'arciprete di Roccadibaldi ha un reddito di oltre 3200 lire, senza contare le entrate della sua santa bottega: non potrebbe privarsi del superfluo, come prescrive il Vangelo e come i preti predicano continuamente, ed impiantare, puta caso, una cucina economica?

Oltre alle ragazze filatrici, abbiamo un discreto numero di braccianti e manovali disoccupati. Ognuno può immaginarsi come questi si nutriranno quest'inverno. La campagna dello scorso estate è stata, senza esagerazione, delle più misere: il massimo di giornate lavorate non oltrepassa in media le 90, con una paga che varia da L. 1 a L. 2, salvo eccezioni nella mietitura del grano che è da L. 3 a 3,50. Come può questa gente provvedere il necessario alla propria famiglia col prezzo del pane che da 6 soldi che era prima aumentò ora a 9 il chilogramma?

Hanno un bel dire i preti di rassegnarci alla volontà di Dio, ma quando si ha fame e i bambini domandano pane e a questi bisogna negarlo, come ci si può rassegnare? Ognuno può immaginarsi qual dolore sarà per un padre il non poter sfamare, anche lavorando, la sua famiglia!

Ricordatevi però, o lavoratori, ch'è inutile lamentarvi ed aspettare la manna dal cielo; bisogna che vi uniate e vi organizziate, altrimenti la vostra condizione peggiorerà continuamente.

Anche a voi, liberali, una parola: la fame è cattiva consigliera; pensate meglio ai casi vostri, perchè ciò che di buon grado voi non volete concedere al proletariato, esso un giorno ve lo strapperà per forza, e, colla potenza della sua organizzazione, marcierà compatto e risoluto verso la conquista di tutti i suoi diritti.

Da Venaria Reale.

Dobbiamo pregarvi di concederci uno spazio per una questione sorta fra alcuni operai di questo paese, specialmente per causa di una categoria d'operai che finora si mostrò la più renitente ad ogni organizzazione (forse perchè si trova troppo felice nell'attuale condizione).

Un nostro compagno — uno dei più coscienti e più attivi di questo Circolo — viene accusato da qualche tempo nei luoghi pubblici e nei ritrovi di danneggiare, come socialista, la suddetta categoria di operai (i muratori), perchè nel tempo di lavoro dello stabilimento dove è occupato, obbligato dal proprietario, gli capita qualche volta nel mese di lavorare per lo stesso proprietario in casa.

Noi del Circolo socialista diciamo a questi individui:

Nella condizione attuale dell'operaio il nostro compagno, padre di famiglia — data la disorganizzazione che esiste in questo paese e per la poca coscienza e la molta paura degli operai — non crede di rivoltarsi contro l'idea socialista, nè tradire il Partito, col prestarsi a qualunque lavoro che gli venga ordinato, essendo questo la sola fonte di sussistenza della sua famiglia, nè crede di danneggiare con poche ore di lavoro al mese i suddetti lavoratori.

Voi che credete far cosa utile ai lavoratori, insultando pubblicamente il Partito socialista, non v'accorgete che con tal modo d'agire fate, senza accorgervi, l'interesse di chi vuol mantenere le discordie fra i lavoratori, e per ciò il vostro agire non mostra che la vostra incoscienza e la vostra ignoranza?

Sapete che il Circolo socialista è sempre aperto e che è ben lieto di poter decidere o discutere su questioni di lavoro, ed è anche pronto a discutere davanti a giurì da voi scelti.

Dunque non combatteteci più coll'arte gesuitica di sparlare del socialismo per questioni personali, ma mostratevi lavoratori coscienti, non fate l'interesse dei vostri avversari e, se avete dignità e amor proprio, non portate fuori luogo questioni che possono benissimo essere risolte senza calunniare un Partito che deve essere sacro ad ogni lavoratore.

Da Vische Canavese.

Si disse e si dice da tanto tempo che il clero dovrebb'essere il sostenitore dei miseri come quello che ai miseri s'appoggia: ne viene quindi che il medesimo si dovrebbe fare sostenitore di coloro che, conoscendo i veri bisogni dei diseredati, non si stancano di sostenerne gli interessi, sposandone la causa. Ma non pare sia sempre così.

Qui anche il clero è composto di... preti che si inspirano alla massima: *la carità incomincia da me*. Essi vanno intorno a dire: « Non credete a questi quattro socialisti che non fanno se non andar in giro a leggere giornali e a tagliare i panni addosso agli onesti ».

Da quale pulpito viene la predica!

Noi non siamo usi ai pettegolezzi e non seguiamo l'esempio di quei degni ministri di Dio; ma ci sentiamo tanto onesti da svelare al popolo gli atti dei loro turlupinatori.

Fra i preti in mala fede e i socialisti i più onesti saremo sempre noi, perchè abbiamo il coraggio di dire a tutti gli sfruttati: uniamoci, lottiamo insieme per ottenere ciò che ci spetta di diritto; quanto più saremo concordi, altrettanto più presto otterremo vittoria.

Da Volpiano.

(TESEO) — Animatissima fu la conferenza tenuta dal nostro segretario prima e da Mazzucato poi. Alcuni avversari, venuti espressamente, attaccarono discussione. Ma, ahimè! credevano di venirci a turare la bocca e se n'andarono battuti su tutta la linea. Credevamo d'avere degli avversari serii che opponessero serie obbiezioni alle nostre teorie, ma invece non opposero che degli atti di superbia. Molti furono i casi in cui gli avversari, battuti, cercavano (voltandosi indietro) aiuti dai loro compagni. I bocconi amari che il nostro bravo Mazzucato fece loro trangugiare furono molti, tanto che, prima di ritirarsi, il loro capitano disse che Bertetti aveva fatto al Parlamento tutto ciò che fecero i deputati socialisti.

Poverini! Credono forse che noi non sappiamo ciò che ha fatto l'amico di Giolitti! Quale misera figura fece quel certo capitano che si atteggiava ad un novello Ganimede! E quell'altro, clericale, che in sul principio sembrava un Rodomonte e che ha dovuto mettersi la coda fra le gambe e... via per la porta!

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	920 64
O. S.	»	25 —
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	895 64

Si pregano i compagni detentori di schede di farle tenere col relativo importo al Comitato elettorale, via Ospedale, 12, per non vedere tra poco il proprio nome pubblicato fra gli... sfruttatori. *La Commissione elettorale.*

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Associazione Generale Cooperativa di consumo
Sede via Novara, 10, Torino.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, n. 11.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — **Torino.**
Lavori garantiti e a modico prezzo.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Bonomi — Come si diventa elettori.
Saccenone, discorrendo col cardinale Cassiandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e le loro pastorale sul socialismo.
Sesta — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Max Nordau — La funzione sociale nell'arte.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L.	0 50
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	»	0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	»	1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	»	1 —
De Luca — Questioni ardenti	»	1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	»	1 —
Guyot — Tirannide socialista	»	1 50
Malon — La morale sociale	»	2 —
— Il socialismo	»	2 —
Marx — Il capitale	»	2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	»	2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	»	2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	»	3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L.	0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	»	0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	»	0 50
Tessere di socio, caduna	»	0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	»	0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	»	0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	»	0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	»	0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	»	0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di consumo	»	0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	»	0 15
Le società cooperative di produzione	»	0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	»	0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	»	0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	»	0 30
Legge comunale e provinciale	»	0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	»	0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	»	0 20
Legge sulla stampa	»	0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	»	0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	»	0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	»	0 30

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
POMPISTI IDRAULICI
LATTONIERI - VETRAI
[illegible]
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via [illegible], 30 — TORINO

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Anno 1897. Sabato, 4 Dicembre Anno VI. — N. 49

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 15 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 29 novembre.

Si pigliano varie deliberazioni d'indole amministrativa e per l'agitazione contro il domicilio coatto.

Si inviterà un compagno offertosi per studiare insieme la questione dei mondarisi nel Vercellese.

Il C. R. P.

Avviso agli sfruttatori.

I compagni dell'Emilia ci comunicano, con preghiera di pubblicazione:

« Preoccupati del danno continuo che viene alla stampa nostra dai rivenditori e dagli abbonati morosi, abbiamo deciso di metterci a disposizione di tutti i giornali socialisti per aiutarli ad esigere i crediti che hanno nella regione emiliana. A questo scopo incaricheremo delle riscossioni in ogni paese un compagno fidato e volenteroso; perciò le amministrazioni dei giornali del Partito, che vogliono valersi dell'opera nostra, non hanno che a rivolgersi al segretario compagno I. Salsi ».

Di gran cuore plaudiamo alla proposta dei compagni nostri. Noi, se del caso, non solo ne approfitteremo, ma ben volentiari li contraccambieremo nel lavoro. Ci proponiamo quindi con quei giornali che ci rendono la pariglia di riportare i nomi degli sfruttatori. Messi così alla gogna su tutti i giornali nostri, avvisati i compagni tutti, che per solidarietà di partito ne boicotteranno i negozi, vedremo un po' se questi vampiri della stampa socialista non si decideranno una buona volta a pagarci ed a fare il loro dovere.

Ecco intanto gli sfruttatori della *Giustizia:*
Marro Casimiro, Boves, L. 6,27 — Benetti Alberto, Alberone, 4,79 — Ghirlinzoni Giovanni, Gambulaga, 4,55 — Rossi Giuseppe, Livorno, 3,50 — Dazzi Mansueto, Migliarina, 7,86.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Lo sciopero di Valle Sessera è sempre allo stesso punto: gli operai si mantengono solidali e pochissimi sono i traditori, malgrado tutte le arti adoperate dai capitalisti, spalleggiati dalle autorità. I capitalisti ricorsero a tutte le prepotenze, ma, ripetiamo, pochi sono gli operai traditori.

A proposito, veniamo informati di certa scienza che un industriale biellese, che in pochi anni ha risparmiato *col sudore della sua fronte* duecento o trecentomila lire, verrà ad impiantare baracca a Lucento, presso Torino, dove spera di trovare dei lavoratori incoscienti.

Ci raccomandiamo quindi agli operai e ai compagni tutti perchè al suo arrivo i lavoratori di Lucento si trovino organizzati e non si lascino tosare spietatamente come tante pecore.

Intanto lassù in tutto il Biellese ad aumentare la miseria contribuisce il rincaro delle derrate elementari e nella Valle Sessera la miseria serpeggia minacciosa; a soccorrere questi scioperanti, che resistono da tre mesi, è necessario concorrano tutti gli italiani. Ogni buon socialista deve mandare il suo obolo, fosse anche di cinque centesimi.

Mano alla borsa!

Ecco ora il terzo elenco delle oblazioni:

G. G. 1, Sette malnutriti di una fabbrica da mobili di Torino 3, Da Cavallermaggiore (dal compagno Lagazzi dopo conferenza Rocca) 2 25, Compagno impiegato 1 50, Diversi compagni al *Grido* 1, Camerino 0 50, Fra compagni coristi dopo il concerto 3, Associazione torinese a mezzo T. D. 19 15, Comitato Stabilimenti militari 12 70, Caviglia G. 1, Avanzo Caffè Accademia 0 40, Prof. Luigi S. 4, Raccolte a Carmagnola in una bicchierata fra compagni da Castellano 2 15, Compagna Z. 0 50, A. B. 0 20, Gay M. 0 30, Conti 0 15, Charbonnier 0 20, Bergero 0 15, Lautaret 0 20, Bianciotto 0 20, Gallo 0 20, Galle (?) 0 15, Ceresole 0 25, Olivero 0 20, Giordano 0 40, Tribolo 0 20 L. 54 95

Somma precedente » 47 75

Totale L. 102 70

LO STATO
E LA LEGISLAZIONE SUL LAVORO

La lotta che con imperterrita fermezza si combatte da circa sei mesi tra capitale e lavoro nell'industre Inghilterra, mentre mira a far trionfare il concetto del riconoscimento delle *Trad's Unions*, per parte degli industriali, fu originata dalla questione delle otto ore di lavoro.

Da' noi in Italia una tale questione non vien molto dibattuta, forse perchè di più lontana attuazione, sia per la caparbietà e la insipienza della nostra borghesia industriale-capitalista, sia per il disagiatissimo ambiente sociale in cui vive l'operaio, che lo consiglia a migliorare piuttosto la sua triste condizione economica che non la sua condizione igienica, morale ed intellettuale. Non sarà superfluo quindi insistere, dacchè se ne presenta l'occasione, su di un tale argomento, che interessò i congressi socialisti nostri e di altre parecchie nazioni.

Il postulato delle otto ore di lavoro implica in sè due grandi fattori della questione sociale: il fatto morale delle responsabilità collettive di tutta la classe dirigente ed il vantaggio economico prodotto da una più equa distribuzione degli oneri individuali. Purtroppo l'operaio fu ed è troppo sovente parificato alla macchina e, come questa, assoggettato dall'ingordigia speculatrice di taluni industriali ad orari veramente irragionevoli, esorbitanti, opprimenti.

Dicono i padroni che una riforma in senso contrario sarebbe la rovina loro e delle industrie in generale, poichè con minor numero di ore di lavoro non riuscirebbero più a sostenere la concorrenza nazionale e straniera.

In primo luogo è il caso di poter affermare risolutamente, senza reticenze, come i fatti ci dimostrino che la riduzione di qualche ora di lavoro non rallenta per nulla la produzione industriale. E noi sappiamo che nei cotonifici russi, in una settimana di 150 ore, non si produce più di quanto si ottiene nei cotofici inglesi in una settimana di 60 ore; l'operaio indiano, pur lavorando dalla mattina alla sera, non arriva a produrre la metà dell'operaio inglese; il minatore inglese, che lavora meno di tutti, scava una quantità di minerale quasi doppia del minatore belga, e nella stessa Inghilterra il minatore del Northumberland e del Ducham, che lavora sette ore e un quarto, sostiene con trionfo la concorrenza degli altri minatori che lavorano due ore di più, e di questi esempi ne abbondano.

L'esperienza ha dunque dato ragione all'aforisma di Lassalle: « La produzione è in ragione inversa della durata del lavoro »; opinione questa convalidata, oltre che dalla stregua dei fatti, anche dagli enunciati di insigni economisti di ogni paese, quali il Brassey, il Macaulay, il Brentano, il Lampertico, l'Arbertini, il Modica e tanti altri.

In quanto all'opposizione fatta dagli industriali di non poter addivenire spontaneamente ad una tale concessione, causa il disaccordo e la concorrenza che dilania la loro classe, se questa è un'attenuante in loro favore, non intacca però per nulla i diritti dei lavoratori. E qui s'affaccia subito il dovere dello Stato di regolare esso stesso con apposite disposizioni (che non siano le solite leggine discusse in Parlamento fra gli sbadigli e le assenze degli onorevoli rappresentanti la nazione), la funzione sociale del lavoro, disposizioni intese a tutelare nel vero ed ampio senso della parola il decoro e le forze vitali della classe lavoratrice, la principale produttrice della ricchezza nazionale.

Il lavoro, primo elemento della vita organica, non va lasciato in balla di sè stesso ed alla mercè di chi ha interesse di sfruttarlo e di far pesare su di lui il diritto del più forte. Lo Stato deve intervenire e deve imporre a chi di ragione e con quei mezzi più efficaci che sono in suo potere un trattamento verso il lavoratore che sia giusto, umano, non eccedente i reali bisogni della società. E purtroppo un'agitazione in questo senso gli Stati non l'hanno ancor fatta, o pochi almeno. Le nazioni che pretendono di essere alla testa della civiltà e vogliono dettar loro leggi dappertutto e far sentire le loro voci stonate nei famosi concerti europei, di fronte ad una legislazione del lavoro non sanno più raccapezzarsi e brancicano nel buio, quando pur con cinica spavalderia non respingono ogni e qualsiasi proposta di tal genere per pura aggressività partigiana o spirito di classe.

Una tale falsa interpretazione dei doveri di uno Stato fece sì che fino ad oggi le riforme nell'interesse del lavoratore furono il monopolio della classe lavoratrice stessa organizzata in partito, e le vittorie, quando arrisero, costarono molte vittime e furono causa di grandi sconvolgimenti economici, come oggidì avviene sui mercati dell'Inghilterra. Ed infatti la storia c'insegna che i primi a reclamare una giornata legale di otto ore di lavoro furono i muratori di Sidney in Australia verso il 1855 e 1856, e vinsero. Il movimento si estese rapidamente, cosicchè oggidì nella colonia di Vittoria più di tre quarti di tutti gli operai non lavorano più di otto ore.

Nel 1871 anche in altre colonie dell'Australia fu riconosciuto questo diritto ai lavoratori, e così pure nella nuova Zelanda. In America fu nel 1866 che gli operai al Congresso di Baltimora reclamarono le otto ore di lavoro, e, dopo molte vicende e peripezie, finalmente nel 1869 gli Stati della Confederazione accolsero favorevolmente la dimanda, limitata però ai soli operai al soldo dello Stato. Ne avvenne che quelli esclusi dal beneficio della nuova riforma si organizzarono e proseguirono per loro conto la lotta ingaggiata; ne seguirono violenti scioperi e gigantesche dimostrazioni. Nel maggio del 1886, in seguito ad un poderoso movimento, duecentomila operai ottennero la riduzione desiderata; ma i padroni non avevano giocato che di astuzia, e l'anno appresso, spalleggiati dal governo, portarono nuovamente l'orario a nove ore. Lealtà borghese!

In Inghilterra, fin dal 1817, Roberto Owen levò la parola in difesa di una giornata legale di lavoro, ma erano voti e proteste isolate e vaghe che non approdarono ad alcunchè di concreto. E' verso il 1866 che gli operai compresero il bisogno di una tale riforma, e d'allora, dovendo contare sulle sole loro forze, si agitarono con scioperi, dimostrazioni, memoriali alle autorità, ecc., ed i Congressi delle *Trad's Unions* dal 1871 in poi si dimostrarono favorevoli alle otto ore di lavoro, e con le loro potenti organizzazioni già strapparono alla classe industriale molte e significantissime vittorie.

In Francia è solo dal 1880 che una tale questione agitò il Partito operaio, ed i minatori specialmente si distinsero per lo zelo e la tenacia nel reclamare e nell'insistere per l'accoglimento delle loro dimande. E più ci avanziamo fra gli Stati che vogliono sempre far parlare di loro, e più troviamo allo stato schiavistico, primordiale, le condizioni delle classi lavoratrici.

Come in Francia, così anche in Germania la giornata di otto ore è ancora un pio desiderio, ed è gran fortuna se in talune industrie vien concessa la riduzione a sole dieci ore! E così dicasi dell'Austria ed in particolar modo dell'Italia. Anzi da noi, vergognoso a dirsi, è ancora da risolversi innanzi tutto il problema del diritto al lavoro, perchè i latifondisti sono al governo ed il lavoratore italiano, pur di aver pane e lavoro, s'adatta facilmente a passare anche le dodici o le quattordici ore nell'officina o sui campi. Cresca pur l'abbrutimento intellettuale delle popolazioni, si diffonda il rachitismo, la scrofola ed il lento avvelenamento del sangue, aumentino gl'infortuni sul lavoro, vadano le vecchie, logorate esistenze elemosinando od all'ospedale, purchè la sacra proprietà, per diritto divino, non subisca alterazioni nel suo funzionamento. Lo Stato borghese non verrà certo ad intralciare la compagine dei loschi interessi del capitalismo internazionale!

FERNANDO CEVA.

IL PANE A BUON MERCATO

Ci siamo già ripetutamente occupati di questa importantissima questione, a proposito di un onesto libro di Achille Plebano; ed allora cercavamo di rilevare come la carezza del nostro pane quotidiano dipendesse in buona parte dal dazio doganale, con cui gli agrari della nostra Camera avevano regalato a sè ed ai proprii compari la bagatella di 568 milioni, in cinque anni.

Il continuo aumento del prezzo del più importante alimento (specialmente per la nostra classe), le dimostrazioni contro i fornai, sbocciate qua e colà in diversi punti della nostra penisola, le proteste di ogni genere, i comizi ed i numeri unici, l'appressarsi dell'inverno, che vuol dire l'appressarsi della più nera miseria per tante migliaia di lavoratori, hanno indotto la stampa conservatrice, i corpi costituiti, i filantropi di tutte le classi ad occuparsi del problema. E tutti (veramente non potevano agire altrimenti) si mostrarono d'accordo con noi a picchiar sodo sulle spalle degli agrari, che avevano imposto la più infame delle gravezze alle nostre buone popolazioni.

Gli agrari lasciavano picchiare. Foderati di biglietti di banca guadagnati nel bel modo che tutti sanno, le più violente scudisciate non giungevano alla loro epidermide che sotto forma di carezze. Il governo, pure fingendo di interessarsi degli interessi degli umili, mostrava però di non volere, o meglio, di non poter accettare la soluzione più equa che tutte le persone domandavano: l'abolizione, cioè, o almeno una fortissima diminuzione del dazio doganale sul grano. E così si sarebbe continuato da una parte a vociare e dall'altra a tener duro, se un nuovo fatto non fosse venuto a spostare il campo della discussione ed a far intravedere una soluzione più pronta, per cui non fosse necessario il buon cuore delle classi agiate.

Giungeva dal Belgio, in questi ultimi tempi, la notizia dei buoni risultati ottenuti dal panificatore « antispire » di A. Desgoffe ed O. Avedik, un nuovo sistema di panificazione adottato a Bruxelles, ad Anversa ed altrove da oltre un anno.

Ecco di che si tratta. Si lava e si pulisce bene il grano; lo si lascia a bagno nell'acqua tiepida per sei od otto ore; lo si passa quindi in una macchina apposita, semplice e di piccola mole, da cui esce sotto forma di pasta che si assoggetta alle solite operazioni di impastazione e di cottura, ottenendo un pane bigio chiaro, gustoso, assai bene digeribile, molto nutritivo ed a poco prezzo. Il nuovo sistema presenta questi vantaggi: si abolisce lo stadio della macinazione, eliminando una delle più forti spese nella trasformazione del grano in pane; si conservano quelle parti altamente nutritive che col sistema attuale si sprecano e che il pregiudizio popolare fa ritenere inadatte al nutrimento umano, vogliamo dire la così detta crusca. Inoltre, mentre col presente sistema si ottengono da 100 chilogrammi di grano 133 di pane, col sistema « antispire » se ne hanno 157. Tutto questo permette alla « Compagnia generale di Bruxelles » di mettere in vendita un ottimo pane a 20 centesimi il chilogramma.

Questi fatti, avvalorati da giudizi favorevoli di igienisti insigni, richiamarono sopra di sè lo sguardo del gran pubblico, per cui il pane a buon mercato è la massima delle necessità; lo sguardo degli speculatori, per cui questa sarebbe un'eccellente occasione per collocare i loro capitali. A Roma, a Milano ed altrove si

stanno appunto impiantando dei panifici che siano in grado di dare il pane a 25 centesimi, prezzo maggiore di quello di Bruxelles, per i dazi protettori da cui il nostro paese è gravato.

In Torino alcune persone per fini filantropici, l'Associazione generale degli operai per aiutare vieppiù la classe operaia, si occuparono con vivo interesse della cosa, e la solerte Cooperativa ferroviaria inviava, a proprie spese, il suo presidente e nostro carissimo compagno Galleani a Bruxelles per vedere in azione il nuovo sistema e comperare, se del caso, la macchina per impiantarlo a Torino. Veduti i buoni risultati pratici della nuova invenzione, il Galleani iniziò le trattative coi rappresentanti della Società belga; ma ben presto vide trascurate le sue proposte, perchè una grande Società anonima piemontese, esercente i molini di Collegno, di Felizzano, ecc., cominciava le pratiche per acquistare il brevetto per l'intiero Piemonte.

Contro questo tentativo di monopolio già molte voci si sono levate: hanno protestato dei privati, ha protestato l'Associazione generale degli operai con una lettera pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*, nella quale, mentre traspare il grande interessamento del Consiglio direttivo per quanto riguarda la classe operaia, traspare anche una grande ingenuità. Quei nostri buoni amici speravano che i detentori del brevetto si accontentassero di un ragionevole tornaconto, avendo riguardo alle intenzioni della Società operaia, che si proponeva di offrire, senza guadagno, un pane sano ed a poco prezzo ai lavoratori torinesi. Quanta ingenuità, mio Dio! I capitalisti della nuova impresa hanno ben detto che essi lavorano coi migliori sentimenti umanitari, ma chi potrebbe loro credere in mezzo a questa concorrenza micidiale che ha invaso tutta la nostra vita economica? Perchè essi fanno conoscere il nuovo macchinario? Perchè sperano di ritrarne dei grossi dividendi. Tutto il resto non è che vernice, pura vernice. Se avessero avuto le minime intenzioni umanitarie, avrebbero accordato ad umane condizioni il nuovo macchinario e non avrebbero cercato di imporre sugli acquirenti una specie di imposta, una specie di dazio.

Questo per i possessori del brevetto. Ma quelli che lo vogliono acquistare pel Piemonte hanno, possono avere migliori intenzioni? Sarebbe ben ridicolo pensare così, per le condizioni generali dell'economia capitalista e per un motivo tutto speciale che ora vedremo.

Chi vuole acquistare il brevetto pel Piemonte? Una società di speculatori che eserciscono i massimi molini della nostra regione. La nuova macchina ha per scopo di uccidere tutti i molini grossi e piccoli. La Società dei molini comprerebbe dunque un'arma per uccidersi. Non vi pare, cari lettori, che sarebbe il caso d'impedire questo pietoso suicidio, pei nostri elevati sentimenti di umanità, e poi di mostrare queste mosche bianche di capitalisti al milione di italiani che verranno nella prossima primavera a vedere le nostre rarità all'Esposizione?

Qui non c'è altra spiegazione di questa: i capitalisti piemontesi esercenti i mulini cercano di neutralizzare il danno che verrà loro dalla nuova invenzione. Possedendo il brevetto, essi potranno o tenerselo in tasca e non permettere che nessuno ne usufruisca, o concederlo a condizioni tali che non porti più danno ad essi e quindi più alcun utile alla classe povera.

Non abbiamo bisogno di dire che noi protestiamo con tutte le nostre forze contro questo tentativo di monopolio, che metterebbe nella impossibilità i consumatori piemontesi di valersi di uno dei più importanti ritrovati della scienza meccanica moderna. Additiamo alle persone oneste questa fatale conseguenza della proprietà privata, che permette a pochi individui di godere dei benefici dell'ingegno umano, che permette il monopolio di quello che è più indispensabile alla vita: il pane quotidiano.

Per impedire questa nuova infamia il nostro Filippo Turati ha rivolto alla Camera italiana una interpellanza in proposito ed un deputato piemontese, onesto sebbene conservatore, il Bertetti, ne ha presentata un'altra nello stesso senso.

Ritorneremo la volta prossima sull'argomento.

BIBLIOGRAFIA

Editi dalla nostra libreria *Grido del Popolo*, sono usciti due importanti opuscoli di propaganda: *Organizziamoci*, di Quirino Nofri, e le *Peripezie delle Camere di lavoro*, di O. Gnocchi-Viani.

Sono due conferenze tenute dai nostri amici Nofri e Gnocchi-Viani alla Camera del lavoro di Torino. L'applauso caldo che le salutò sulla bocca dei due conferenzieri si cambia in convinta persuasione ed ammirazione alla lettura. In certo qual modo l'una riesce il complemento dell'altra, mirando entrambe all'organizzazione economica del proletariato.

Noi ne raccomandiamo vivamente la diffusione, sicuri che gioveranno assai alla buona propaganda.

Ogni opuscolo costa cent. 5. Ai rivenditori sconto d'uso. Per ordinazioni rivolgersi alla nostra libreria, via Ospedale, 12, Torino.

LE RAGIONI DEL SOCIALISMO NEL BIELLESE

I. — IL PASSATO

La democrazia.

Il socialismo nel Biellese può sembrare determinato da un sentimento impulsivo; può sembrare strano invero che i 30 voti che, sul nome del Barbato, si raccolsero nel 1895, sieno saliti a 2010, a 2415 e più nel 1897; e strano sarebbe se la propaganda socialista non fosse stata preceduta da un'altra propaganda non meno attiva e generosa. Fu questa l'opera del partito democratico che compiè una funzione critica, risparmiando a noi un lavoro lungo e faticoso.

Le ragioni della formazione e dello sviluppo di questo partito sono economiche.

E' il Biellese una regione tipica in Italia dove il fenomeno capitalista si è svolto con sufficiente purezza; seguendone le fasi nelle battaglie fra capitale e lavoro, troviamo le ragioni della marcia progrediente della democrazia prima, del socialismo poi, sino agli ultimi trionfi rapidi ed indiscussi che in questi luoghi coronarono la nostra propaganda.

Lo sciopero generale del 1864.

Una parola quindi intorno agli scioperi principali biellesi è utile e necessaria.

Nel 1864 le condizioni degli operai erano le seguenti:

I tessitori guadagnavano giornalmente L. 1, 1,50, con un massimo di L. 2;
i filatori L. 1, 1,50;
gli altri operai cent. 80, L. 1,50;
le donne cent. 40 e 60;
i ragazzi cent. 20 e 30 (1).

Il regolamento allora vigente era terribilmente vessatorio; si multavano falli lievissimi con la perdita di un quarto di giornata, di mezza e di intera giornata (2).

Scoppiò lo sciopero in tutta la valle dello Strona (1864); i padroni dovettero cedere e fu compilato un nuovo regolamento, che fu detto di Mancini per l'intervento di questo ministro.

Slealtà. Lega di sfruttatori.

Il regolamento Mancini, redatto da padroni e operai, fu solennemente approvato e firmato; ma i capitalisti, non appena gli operai ripresero il lavoro, con ogni modo cercarono di violarlo.

Intanto accadeva un fatto nuovo nel Biellese. I capitalisti, in parte ammaestrati dalla dura lezione degli scioperi, in parte per la crisi laniera che nel 1876 si iniziava, andavano gettando nel Biellese le basi di una lega che doveva comprendere tutti i fabbricanti da pannilana italiani. Già sin dal 17 settembre 1876 si era lanciata l'idea in un articolo pubblicato sull'*Eco dell'industria*, giornale di Biella, articolo riprodotto in circolare datata dal 9 ottobre dello stesso anno e firmata da venti fra le principali ditte. La divisa di questa associazione era il *do ut des:* era guidata da intenti protezionisti e si prefiggeva lo scopo di favorire l'industria (cioè gl'industriali), poichè « il bene dei padroni non può essere disgiunto da quello degli operai » (1). Oh! santa ingenuità...

(1) Confronta Fra Dolcino, *Gli scioperi nel Biellese*, 1882, Biella, pag. 12.
(2) Ibidem (il regolamento è riportato integralmente).

L'associazione, traversato un periodo d'incubazione, fu regolarmente costituita il 14 gennaio 1877 (2).

I responsabili degli scioperi.

Intanto il 6 luglio 1877 la Società dei fabbricanti, con sede in Valle Inferiore Mosso, presentò ai tessitori un regolamento da sostituirsi a quello Mancini e licenziò in massa tutti gli operai che si rifiutarono di accettarlo (3).

Questo regolamento fu battezzato degli otto dolori, Se fosse andato in vigore, mi diceva un compagno che aveva preso parte a quella lotta, noi avremmo già goduta la libertà dei patrii reclusori.

L'operaio per essere accettato avrebbe dovuto apporre la sua firma ad un contratto che dava agio di procedere per via legale individualmente contro di lui.

Con questo mezzo i capitalisti pensavano di poter ovviare agli scioperi, valendosi della legge. Era l'inganno, era il mercato di carne umana, era la sfida del capitale contro il lavoro: gli operai raccolsero questa sfida, pronti a resistere con la disperazione di chi non ha più nulla da perdere.

A sostenere i capitalisti si adoprò ogni mezzo: soldati, sequestro della cassa della Lega tessitori, reclutamento di centinaia e centinaia di operai forestieri. Si compilò pure una lista di individui da inviarsi a domicilio coatto, cosa che non riuscì per la virile opposizione di un onesto e generoso sacerdote, don Rivetti di Croce Mosso, oggi ancora venerato e rimpianto.

Malgrado questo la stampa sosteneva in un modo sragionevole *le ragioni* dei capitalisti. Un giornale di Milano, per esempio, che in articolo pieno di unzione si chiedeva che cosa c'era di odioso nel procedere dei capitalisti (4), dava una patente di malafede ai capitalisti con queste parole: « Forse non si aspettavano di trovare tanta resistenza, forse facevano troppo assegnamento su di un timore riverenziale che si è visto non esistere negli animi degli operai » (5). Le parole sono scaltre, nessuno lo nega, ma ci si finta sotto il tiro assassino.

Questo sciopero doveva essere una vittoria del lavoro e gli operai rientrarono negli opifici alle primiere condizioni: i padroni erano stati sconfitti dai lavoratori, ma i lavoratori avevano da combattere un nemico più terribile dei loro padroni, e questo nemico era la loro incoscienza.

(Continua)) EMANUELE SELLA.

(1) Questa frase è riportata dal giornale e dalla circolare citati.
(2) Cfr. *Statuto dell'industria laniera in Italia*, Biella, Amosso, 1877.
(3) Cfr. Fra Dolcino, op. cit., pag. 27.
(4) *La Perseveranza*, 29 settembre 1877.
(5) Idem, 2 ottobre 1877.

CRONACA POLITICA

La ripresa dei lavori a Montecitorio.

A. Cipriani — Francesco Crispi — L. Luzzatti.

Hanno cominciato bene a Montecitorio! E chi ben comincia... può continuare. Infatti per prima cosa hanno annullato il voto di tutto un collegio che domandava Amilcare Cipriani come deputato.

Il vecchio rivoluzionario in quell'ambiente stonava, e quindi pensarono di rimandarlo con Dio.

Prepotenza di classe genuina, poichè il giure scritto, come dimostrò l'on. Manna — un conservatore della più bell'acqua —, ed il giure morale, come mise in evidenza il nostro amico e compagno on. Berenini, concordavano perchè l'elezione Cipriani fosse tenuta valida... Ma a ciò ostava l'odio e l'antipatia organica di quei signori, e tanto bastò perchè Cipriani fosse... « giustiziato ».

Furberia però degna del famigerato Gribuja, perchè ora si rinnoverà lo « scandalo » delle elezioni Cipriani, il Gruppo parlamentare socialista agiterà la Camera ed il paese con un progetto di legge per la restituzione ad Amilcare Cipriani dei suoi diritti politici, e così la questione Cipriani, che si credette soffocare, sarà più che mai sul tappeto. E così sia!

Condannato il « delinquente » Cipriani, è stato letto l'atto di riassunzione di causa interposto dall'« innocentissimo » gran collare della santissima Annunziata, cav. Francesco Crispi, il quale domanda di essere giudicato dalla Camera.

Oh! Dio buono! non è già stato assolto dalla Cassazione?... Quali nuove commedie vogliono preparare? Avremo, secondo ogni probabilità, una « Commissione parlamentare » che ci documenterà ciò che già fu documentato: cioè che Crispi è un ladro... ma che non è passibile di pena... perchè i grandi ladri, ministri del re e collari della santissima Annunziata, non lo sono mai. Avremo, insomma, una specie di declaratoria generale di « deplorazione », come quella del famoso Comitato dei 7 che indagò e riferì sulle ladrerie degli onorevoli nelle banche, senza che nessuno, fuor della vergogna della rivelazione, ne avesse altro danno.

I socialisti resteranno a sostenere che il ladro Crispi deve essere mandato davanti ai giudici ordinari, quelli che, come succedeva la settimana scorsa a Pallanza, hanno il coraggio di condannare a cinque anni e sei mesi di reclusione un muratore, affamato e disoccupato, per aver rubato mezzo chilogramma di pane, una salsiccia e un po' di stracchino! Davanti a questi giudici vogliamo vedere il signor Crispi, il complice di Favilla! Ma ci sarà data questa soddisfazione?... È lecito di dubitarne, anzi c'è da disperarne.

Finalmente, per compire l'opera d'apertura, abbiamo avuto l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, on. Luzzatti. Noi crediamo che mai un pagliaccio osò giocare più impudentemente la farsa davanti al suo pubblico in piazza di quello che fece il signor Luzzatti davanti agli onorevoli. Con la sua eloquenza, adorna e pitturata come la faccia di una vecchia prostituta, l'on. ministro ha inneggiato al pareggio raggiunto, all'eliso finanziario creato sulla miseria di tutto il paese, poi ha annunciato (allegri, cittadini!) nuove tasse « per assicurare il pareggio », e infine, molle di sudore e di tenerezza, ha sparato, per concludere, questo po' po' di fuochi artificiali:

« Per questa via maestra, colla benedizione dei sofferenti, col miglioramento delle loro condizioni economiche, incomincierà l'aurora (e perchè non l'alba?) di quel giorno da lungo tempo atteso, nel quale, colla pace del contribuente, si svolgeranno la pubblica ricchezza e la gloria d'Italia e saranno paghi finalmente i voti pietosi e buoni del nostro re ».

Che ciarlatano!

La cosa più amena è l'operazione per lo sgravio dei piccoli contribuenti che il ministro ha promesso: in fondo, si tratta di una pallida caricatura delle preoccupazioni anticollettiviste del ministro Méline: vedendo che i piccoli proprietari vanno in malora, assorbiti dal fisco e dalla grande proprietà, vuol metterci su una specie di grano di sale sulla coda, esonerando l'imposta delle quote inferiori a L. 10! (Cribbio, che generosità!). Per ottenere questo bisogna costituire un fondo, e per costituire il fondo bisogna che i contribuenti si assoggettino alle *tassicciuole* — come pudicamente le chiamò lo stesso onorevole Luzzatti — che sono richieste dal ministro.

Tutta la politica finanziaria di questa gente si chiarisce quindi come niente altro che un abile giuoco di luci e di tenebre, uno scambio di bussolotti, compiuto a mezzo di declamazioni, scongiuri, strizzatine d'occhio, parole misteriose, ecc., come fanno appunto i ciarlatani in piazza, davanti alla folla estasiata dei contadini, i quali restano, se non convinti, almeno storditi e con tanto di bocca aperta. Come la minchionatura è evidente, sebbene non si possa subito approfondire in tutti i suoi particolari, così ne viene che nessuno osa dirsi compiutamente soddisfatto, ancorchè tutti i corifei del ministro che scrivono i loro articoli per le colonne della stampa borghese protestino unanimi l'ammirazione loro per l'abile, sapiente, eloquente, ingegnosa, magistrale, ecc., ecc., relazione.

Un foglio amico del governo ne dà questo giudizio, che sembra quello di un critico teatrale per una ballerina di rango francese che si sia distinta in un bel « passo a due »:

« Come opera d'*arte*, l'esposizione finanziaria, letta ieri alla Camera dal ministro del tesoro, merita un posto d'onore. L'on. Luzzatti si rivela una sirena ammaliatrice per la forma elevata adoperata nel suo lavoro e per le proposte che abbozza vagamente, intese a rendere meno penosa la condizione del contribuente italiano ».

Ora noi domandiamo a tutti costoro se non sentono vergogna del loro triste mestiere di pubblici e patentati ciurmatori della ignoranza e della miseria italiana; se non comprendono quanto sia vile questo generale accordo per l'inganno e la turlupinatura del pubblico; se non intuiscono la vergogna di questa menzogna sistematica e della loro ammirazione per questa gaglioffa pantomima, rappresentata tra i fuochi di bengala sul teatro... della cosa pubblica?

Il funambolismo borghese qui si mostra, senza reticenze e senza pudori, in tutta la sua assenza di dignità e di carattere.

L'ammirazione per l'*abilità* distrugge ogni altro sentimento: la lealtà, la sincerità, la coscienza di ciò che è e di ciò che non è... Ah! ecco delle cose di altri tempi, cose morte e sepolte! Adesso abbiamo i ministri abili, i finanzieri abili, i magistrati abili, i giornalisti abili: che Dio li maledica tutti quanti, loro e la loro abilità.

Noi soli, noi lavoratori e noi socialisti, non sappiamo essere *abili:* abbiamo l'ingenuità di avere ancora un culto per il vero e l'onesto, e di chiamare le cose per il loro nome: ladro a Crispi e pane al pane. Ma noi siamo degli utopisti, dei visionari... non siamo del tempo nostro, noi...

È vero: infatti noi siamo la gente nuova, la gente dell'avvenire!...

Importantissimo!

Col prossimo numero comincieremo la pubblicazione dei nomi di quei compagni e Circoli, che, a malgrado delle nostre sollecitazioni, ancora non ci hanno saldato il conto dei giornali e degli opuscoli spediti loro nel periodo delle ultime elezioni politiche.

L'Amministrazione.

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 4 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto novembre.
4. Biblioteca circolante.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 9 corrente, ore 21, conferenza.

Domenica 5 corr., ore 15, conferenza e discussione.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 7 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Programma economico.
4. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
5. Proposte varie.

×

Sabato 4 corr., ore 21, conferenza del compagno Gherardini.

Giovedì 9 corrente, ore 21, discussione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 4 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti per il mese di ottobre.
4. Nomina dei revisori dei conti pel mese di novembre.
5. Proposta Cagno.
6. Nomina di una Commiss. d'inchiesta.

×

I compagni del Gruppo mandolinistico sono convocati in adunanza per martedì 7 corrente, ore 21, per importanti comunicazioni.

Accettansi nuovi soci.

×

Giovedì 9 corrente, ore 21, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 8 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 9 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Domenica 5 corrente, ore 15, conferenza del compagno C. C.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Scuole di preparazione all'esame elettorale.

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Continuano pure le lezioni alle Sedi S. SALVATORE (corso Valentino, n. 27) nelle sere di martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, PO e BORGO PO (via Tarino, 9) nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, e alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e all'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI, corso Siccardi, 12.

PER COMBATTERE LA MISERIA

La Federazione delle Associazioni operaie di Torino e circondario ha presentata al sindaco una elaborata relazione sopra la questione del rincaro del pane. Questa relazione, stesa a cura della Commissione nominata dal Comizio tenuto nel locale dell'Associazione Generale da tutte le Associazioni popolari il 14 novembre scorso, premette succintamente quello che han fatto i Comizi popolari per indicare al governo ed al Comune gl'immediati rimedi da recarsi a sollievo della miseria creata dalla crisi frumentaria.

Ma — è detto nella relazione — non fu data risposta nè dal governo nè dal Comune. Il pane è rincarato ancor di più, scemando così la razione giornaliera del vitto, per quella classe appunto in cui la denutrizione è un fatto normale, per quella classe che già prima della crisi presente, travagliata dalla meschinità dei salari, dalla disoccupazione cronica, risentiva così profondamente l'insufficienza del pane: e ciò appunto in una stagione in cui più acuti si fanno sentire i travagli dell'essere poveri, più potenti i bisogni, meno sopportabile la vita.

Quindi la relazione continua:

Spetta al Comune di alleggerire il popolo di quei gravami tributari che, razionali o no, prima potevano essere tollerabili e che ora rappresentano veramente una privazione del puro necessario.

Ora, più che mai, si presenta urgente al Comune l'abolizione dei dazi sulle farine. Sono circa 600 mila lire che il Comune su questa voce d'entrata raggranella e che rappresentano il pane tolto a forza, boccone per boccone, alle classi povere: 600 mila lire di tasse, onde in questi momenti tristi della vita il consumatore povero domanda di essere esonerato.

La relazione dimostra come il Comune non possa ora essere imbarazzato ad affrontare questa riduzione d'entrata, e prosegue:

I giornali cittadini (vedasi *Stampa*, 11 scorso novembre, n. 312) riportavano che « nei primi nove mesi del 1897 si ebbe una maggiore riscossione del dazio consumo di L. 660,551 13 in confronto dello stesso periodo 1896, ed un maggior provento di L. 543,674 57 in confronto dello stanziamento in bilancio ».

Appare quindi che dalle entrate daziarie il Comune riscosse in questo periodo una somma considerevole che esso, non avendo preveduto, non poteva predestinare a spese. Questa somma deve essere quindi tuttora a disposizione del Comune.

Ci si potrà obiettare che l'eccedenza delle entrate potrebb'essere prodotta da un'improvvisa provvista di generi fatta dai negozianti locali, e che perciò all'eccedenza dovrà seguire una diminuzione durante il consumo delle merci immagazzinate.

Ma noi dalla medesima fonte rileviamo che nel settembre 1897, nel mese del maggior movimento dei vini, si raccolsero dai dazi lire 586,134 64 in più che nel medesimo mese 1896. Ora, sappiamo dell'ottimo raccolto delle uve nel 1897; sappiamo pure che nelle annate cattive il vino consumato in città supera quello che entra per il dazio per le manipolazioni dei negozianti cittadini, e che nelle annate buone il consumo cresce e il vino, non tornando conto di manipolarlo, si provvede direttamente dal di fuori. Così non è difficile comprendere l'aumento delle entrate daziarie essere dovuto in massima parte al mercato vinario e che nessun ristagno di mercato potrà in seguito controbilanciarlo totalmente.

La relazione, poi, continua consigliando di risparmiare su quelle spese che meno interessano le classi povere: sulle spese di lusso.

Se una spesa — essa dice — assolutamente non può essere giustificata in tempo di fame è precisamente questa, e se una ragione di giustizia sociale non valse mai a far scemare questo sperpero di danaro, valga ora almeno la ragion della fame.

È un risparmio di L. 200,000 sulle spese di lusso e spese non necessarie che viene indicata. Questa somma, aggiunta a quella precedente, potrà compensare ad usura la tassa sulle farine, di cui domandiamo l'abolizione.

Inoltre si consiglia al Comune di applicare in panifici comunali il nuovo ritrovato sulla panificazione, prima che gli speculatori abbiano a giovarsene per utile proprio: tanto più che, a quanto si accerta, la semplicità del macchinario non richiede poi un sacrificio di danaro impossibile.

Appena occorre avvertire che le notizie assicurano come i desiderati della relazione saranno vani. La speculazione s'è già impadronita del nuovo ritrovato. Ma di ciò diciamo meglio in altro luogo.

La relazione soggiunge:

In tal modo, eliminando la speculazione privata, si provvede alla cittadinanza un pane sano a buon mercato; il Comune avrà anche da questa pubblica istituzione un'utilità pecuniaria che renderà possibile in seguito l'abolizione di altre imposte indirette su generi di prima necessità.

Questo chiediamo e questo speriamo di ottenere dal patrio Comune in questo doloroso frangente.

La relazione termina opportunamente con questo memento:

Il Comizio del 14 novembre 1897, prendendo ad esame la questione della refezione scolastica, ne rilevava la necessità sempre più crescente e deliberava di rinnovare la domanda altre volte diretta al Consiglio comunale dalla popolazione torinese, e che tre città italiane, San Remo, Finale d'Emilia e Cremona, offrirono in quest'anno al popolo d'Italia un documento pratico della somma utilità materiale e morale di questa istituzione. E nelle presenti condizioni dei lavoratori un'utilità di tal genere è necessità; e quando si tratta dell'infanzia sofferente, utilità vuol dire dovere del Comune!

Ma poichè, falsandone il concetto, si tende ad applicare questa istituzione sotto i nomi di beneficenza e di patronati, raccomandandola alla privata carità, si insiste — conchiude la relazione — affinchè il Comune la attui in tutta la sua integrità, in tutto il suo significato vero, di propria iniziativa, a pubbliche spese.

Iscrizioni elettorali. — A partire dal 1° dicembre, l'ufficio municipale delle elezioni, in via Garibaldi, n° 14, piano 3°, è anche aperto nelle ore serali dalle 20 alle 22 per ricevere le iscrizioni elettorali.

L'Associazione generale degli operai — sempre all'avanguardia delle nobili iniziative — ha votato L. 200 di oblazione per gli scioperanti meccanici d'Inghilterra.

Crediamo sia questa la prima volta che una Società di mutuo soccorso osa rompere l'angusta cerchia del sussidio mutuo fra soci per manifestare i sentimenti di solidarietà che esistono fra i lavoratori di tutto il mondo, prendendo parte attiva in una lotta economica in favore dei lavoratori contro i padroni. Il significato di questa deliberazione non ha bisogno di essere messo in maggior luce: esso parla da per sè con l'eloquenza magnifica del fatto stesso. Un soffio nuovo di fratellanza stringe gli operai dell'Associazione generale a quei loro ignoti compagni d'Inghilterra e fa sì che essi si sentono in ispirito uniti.

Chi non sente la bellezza di questo fatto, non sente la vita nuova che sale sull'orizzonte della storia. Noi auguriamo che molte Società di mutuo soccorso seguano l'esempio dell'Associazione generale e si ricordino, come degli scioperanti d'Inghilterra, così pure di quelli di Valsessera, come di tutti quelli che combattono e soffrono per i loro diritti e per l'emancipazione sociale.

Esami elettorali.

Si ricordino i compagni che per chi vuol farsi inscrivere elettore c'è soltanto un mese di tempo e che domenica 5 corrente in tutte le preture, come abbiamo già annunciato, hanno luogo i relativi esami.

Gli aspiranti dovranno trovarsi ogni domenica mattina alle 8 alla più vicina delle Sezioni del Partito — *via Tarino, 9 o corso Valentino, 27, o via Santa Chiara, 38* —, dove appositi incaricati li accompagneranno alle singole Preture, dove sarà loro fissato il giorno dell'esame.

Presso le Sezioni stesse ed in via Ospedale, 12, si ritirano domande per essere elettori e si dànno tutte le informazioni necessarie.

Una conferenza di Guglielmo Ferrero a beneficio della « Scuola e Famiglia » avrà luogo domenica 5 corr., alle ore 15, al teatro Balbo. Ci vuol poco ad immaginare che v'interverrà tutta Torino, attratta così dallo scopo come dal nome del valentissimo conferenziere.

I biglietti si distribuiscono presso i principali librai ed anche al nostro ufficio, via Ospedale, n. 12.

Per gli spazzini municipali. — A giorni si discuterà in Consiglio comunale il progetto di riordinamento della cassa-sussidi per gli spazzini, « per questo personale umile, ma benemerito e degno di ogni riguardo » — come dice la relazione della Giunta —, e da questi poveri paria ci giungono numerose lettere, ricche di dati e cifre, eccezioni e proposte, riguardo alla loro condizione e ai loro rapporti col funzionamento della cassa-pensioni.

Lasciando pel momento da parte e in sospeso molte domande, ci si chiede se sia o non sia vero che vi fu chi lasciò alla cassa-sussidi un lascito di 1500 lire ed un altro di 150; ci si chiede cosa siano e cosa significhino le lire 5000 segnate nel bilancio 1895 in uscita come sussidi vitalizi, tutte cose queste che non si chiederebbero nè a noi nè ad altri se, come di dovere, nell'amministrazione della cassa-sussidi si chiamasse a far parte anche e principalmente degli spazzini e non gente estranea per essi, per nulla conscia dei loro bisogni.

La Giunta avverte che fin dal 1895 i sussidi temporanei in caso di malattia sono passati a carico del servizio di spazzamento anzichè della cassa-sussidi, e chiede la ratifica di tale deliberazione al Consiglio comunale, proponendo al tempo stesso che d'ora in poi i sussidi per malattia si diano « in ragione dei 3|4 della paga » pei primi 28 giorni e di metà della paga pei susseguenti sei mesi.

Ora invece col vecchio regolamento gli spazzini avevano diritto « a paga intera » pei primi 14 giorni e nel corso dell'anno a 45 giorni di paga intera.

E' ben vero che quest'ultimo comma non era mai applicato e che in caso di malattia, dopo ricevuti per una volta 14 giorni di paga intera, si negava agli spazzini, in caso di altra malattia, un secondo periodo di 14 giorni, e ciò contro il regolamento e malgrado le proteste del personale. Ma non è men vero che adesso la Giunta propone che il sussidio per malattia « sia solo più di 3|4 della paga », ecc.

E si noti che la Giunta — così afferma essa — propone questa modificazione « a tutto vantaggio degli spazzini », e soggiunge che nel bilancio 1896 si ottenne nel servizio spazzatura un'economia di L. 35,887 27 con riforme tecniche e amministrative e « senza aggravio al personale ». Di questo parere, sembra, non sono però i poveri spazzini, costretti da queste riforme a fare il servizio delle botticelle, trasformandosi in animali da tiro, per inaffiare, sotto la sferza del sole, le vie polverose. E tutto ciò per un soprassoldo di soli cent. 2 1|2 ogni botticella. Si noti ancora che, senza che nessun regolamento lo prescriva, ma per abuso non sappiamo di chi, è invalsa l'abitudine di non pagare agli spazzini le botticelle se non dalla quarantesima in su.

E passiamo oltre. Gli spazzini pagano ora per avere diritto alla pensione un soldo al giorno alla cassa-sussidi il che riduce a L. 58,50 al mese la loro paga, L. 58,50 assottigliate alla lor volta quasi sempre dalle multe. Ora la Giunta considerando che 39 soldi al giorno sono troppi per mantenere una famiglia in Torino — *specie oggi che il pane è ribassato e costa solo più 9 soldi al chilo* — propone di falcidiare altri dieci soldi al mese a tutti questi disgraziati che già sono in servizio, falcidiando poi pei nuovi assunti in servizio addirittura 30 soldi! E tutto ciò per assicurare dopo trenta anni di servizio — se già la polvere delle strade o la neve o il vento o il sole non avranno assicurato loro un posticino in paradiso — una pensione di 1 lira al giorno! E tutto ciò con una serie di ragionamenti e una ricchezza di cifre e di dati da cui risulta che il municipio potrà così ridurre col tempo da L. 9600 a L. 7200 il suo contributo annuo alla cassa pensioni! Oh! non sarebbe più umano per non dire più doveroso da parte del municipio, anzichè decimare ancora di qualche soldo la paga già tanto misera degli spazzini, misurando loro anche maggiormente il boccone di pane che mangiano, porre a carico del bilancio quel soprappiù che occorre annualmente pel buon funzionamento della cassa-sussidi? Oh non sarebbe logico e giusto che Giunta e Municipio andassero a cercare le economie altrove nel loro bilancio anzichè sulla pelle degli spazzini? Non pensano essi che queste 2400 lire che con sottile accorgimento tolgono soldo a soldo agli spazzini, se rappresentano per essi altrettanti gravosi sacrifizii, altrettanti bocconi di pane loro diminuiti, racimolate esse da domani abolendo il sussidio a qualche teatro o a qualche circolo di signori non solo non recherebbero nessun danno ma sarebbe invece atto di doverosa giustizia?

Dichiarazione. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« A coloro che da qualche tempo vanno spargendo a mio riguardo calunniose dicerie, faccio formale ingiunzione di denunciare, nel termine di otto giorni, a datare da oggi, 4 dicembre, alla mia sottosezione, via S. Chiara n° 36, i fatti sui quali si basano le loro accuse. Trascorso questo termine di tempo io mi crederò in diritto di prendere tutti i provvedimenti atti a salvaguardare dai calunniatori il mio onore.

« COSTANTINO A. ».

Consorzio sanitario cooperativo. — Si invitano gli aderenti ad intervenire domenica 5 corrente, alle ore 14 1|2, nella sala della Società Fratellanza Artigiana, gentilmente concessa, per la definitiva costituzione del Consorzio, la discussione dello statuto e l'elezione del Consiglio d'amministrazione.

I biglietti d'invito si ritirano presso il Comitato, corso Vittorio Emanuele, 62, Cassa cooperativa, sabato dalle 20 alle 22.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Il nostro parroco domenica scorsa, salito sul pulpito, diede in una rabbiosa sfuriata contro il socialismo e i socialisti, chiamandoli eretici, più bestie delle bestie (!), ladri che vogliono prendere (testuali parole) la roba ai signori e che pur troppo di questi eretici, ladri, ecc., ve ne sono (che terribile scoperta!) anche in questo paese (*Fortunatamente! — N. d. R.*).

Tutte queste goffaggini, dette con tanta precipitazione, non fecero alcuna impressione sui devoti, com'egli si credeva. Invece d'incutere spavento colle sue cretinerie dette con tanta rabbia, non provocò che l'ilarità generale.

I veri credenti pensavano tra sè: Chi sono più eretici? I socialisti o non piuttosto i ministri di quel Dio che predicò l'amor fraterno e il perdono ai proprii nemici, mentre invece essi incitano con le stolte loro prediche l'odio fra le classi sociali, che dicono santo il matrimonio ed essi intanto non lo vogliono abbracciare, preferendo la Venere vaga e infantile, come i Padri Ceresa e tanti altri? Oh i socialisti non approfittano come essi dell'ignoranza dei loro simili, sfruttandoli nella loro superstizione, per vivere alle loro spalle; ma, come dice la Sacra Scrittura, i socialisti si guadagnano il pane col sudor della propria fronte! Chi sono allora i ladri?...

Noi invitiamo tutti quei reverendi, che credono di poterci combattere vittoriosamente, ad intervenire alle nostre conferenze, ove avranno assoluta libertà di parola; chissà che non trovino da imparare!

Un alpignanese socialista.

Da Casale Monferrato.

(*Rit.*) (1). — **Riorganizzazione in città e in campagna.** — Alcune settimane sono, i soci del disciolto Circolo socialista, dietro incitamento di alcuni compagni, si riunirono nei vecchi locali, decisi ad organizzare di nuovo le sparse fila. E non fu ardua l'impresa, poichè nelle sole due prime adunanze subito si inscrissero 40 aderenti. È da tempo che qui a Casale si lavora, e la coscienza socialista è diffusa dappertutto. Nei paesi circonvicini e nei borghi non si discute che di socialismo, e già a Madonna del Tempio, a Balzola, Case sparse, Borgo Ronzone e Borgo Ala l'elemento è sì maturo che ancora un paio di conferenze che ivi si facciano, speriamo di costituirvi nuove sezioni del Partito. Non occorre che un po' d'organizzazione, poi che il movimento è sparso ed è generale, e, quel che più consola, si propaga anche nel vergine collegio di Villadeati. Infatti i musicanti di Pontestura, che vennero ultimamente qui nell'occasione della festa di Borgo Ronzone, ci riferivano con quale entusiasmo avevano accolto i buoni pontesturesi il nostro ideale, loro « inoculato » per mezzo del compagno Pizzorno, e, convinti della necessità di propagare il nostro programma, bisognava vedere con quale insistenza si facevano d'attorno a pregare alcuni compagni di volersi recare colà per istruirli ed organizzarli, al fine di fare propaganda consimile pel collegio anche loro.

Coraggio, compagni: discutete, istruitevi, propagate ed organizzate; ma sopratutto non stanchiamoci mai. Solo con la ferma volontà e con la perseveranza sarà nostra la vittoria.

(1) (*N. d. R.*). — Chiediamo venia ai compagni casalesi dell'involontario ritardo, dovuto a disguido postale.

Da Cavarzere.

Un giornale, ultimo avanzo di sagrestia, venne a ledere amici nostri, che potrebbero insegnare la via del bene, la via dell'utilità comune.

Noi ci teniamo poco per certi animali anfibi, anzi meniamo vanto di appartenere alla categoria degli uomini onesti; mentre i nostri avversari, siano clerico-moderati od similia, combattono continuamente per l'oscurantismo e per l'impostura.

* * *

Qui a Cavarzere da poco tempo abbiamo una eletta compagnia drammatica, che, per le egregie persone che la compongono, dovrebbe senza altro dimenticare offese lanciatele da animali sozzi, da rettili striscianti. Noi socialisti salutiamo questa eletta compagnia, augurandole prospera sorte nel suo giro artistico.

* * *

Siccome voi ci domandate sempre dati numerici sulle mercedi dell'operaio, eccovi un esempio del come vengono ricompensate le fatiche qui nel basso Polesine:

Un bracciante, che lavora 7 od 8 ore al giorno, prende la villissima mercede di centesimi 40; un salariato bovaro, centesimi 40, che, unito a quel po' di biada che gli dànno, al massimo potrà avere centesimi 60 al giorno.

Prego di confrontare queste mercedi con quelle dei porporati della nostra Italia. In seguito vi darò altri dati.

Da Collegno.

In questo Comune esiste la frazione Leumann, che conta più di cinquecento abitanti, distante dal capoluogo due chilometri circa. Orbene, in

questa frazione non sarebbe necessaria l'erezione di una scuola elementare per i numerosi ragazzi, che adesso sono obbligati a recarsi a Grugliasco, che dista pure un chilometro e mezzo da questa frazione, ma che offre maggiore sicurezza dalle disgrazie, non avendo da attraversare le strade ferrate, come sarebbe se si recassero a Collegno?

Nella stagione invernale, però, o quando fa cattivo tempo questi operai sono obbligati di tenersi a casa i loro figli per non mandarli incontro a disgrazie certe, con quanto profitto alla loro istruzione ognuno può pensare.

Forse che questi operai non pagano le tasse al pari dei signori e più ancora di essi?

Non parliamo poi della mancanza assoluta di ripari ai canali d'acqua che numerosi percorrono questo Comune. Non più tardi della settimana scorsa, pure nella frazione Leumann, un povero operaio, padre di famiglia, mentre usciva di notte e colla nebbia dalla casa di un suo amico, dopo pochi passi sulla strada provinciale, precipitò nel canale detto di Orbassano, e se per caso non ci fosse stata della gente che intese i suoi gridi ed accorse e lo salvò, sarebbe di certo affogato.

E così son già due le disgrazie succedute nel breve giro di quindici giorni in questo Comune. Ci vuole forse la tromba del giudizio per svegliare l'autorità locale dal sonno letargico in cui si trova?

Speriamo che fra poco entrino a far parte del Consiglio anche i socialisti ed allora avremo sicuramente chi penserà a fare anche gl'interessi degli operai, finora troppo dimenticati.

Un proletario.

Da Losanna.

(R. P.) — **Un'adezione ed un battesimo socialista.** — Nell'assemblea nostra del 18 novembre si deliberava all'unanimità di adottare, nei rapporti morali e materiali, la neo-nata di una nostra compagna, tradita infamemente da colui dal quale si credeva amata.

Ed ecco una bambina che non sarà più la vittima di una vittima della borghesia, perchè senza di noi la nostra cara compagna per mancanza di mezzi sarebbe stata obbligata di ricorrere a certe sospette benefiche istituzioni borghesi, dove magari si fa strage di bambini, come si potè ultimamente constatare all'orfanotrofio di Napoli. E noi vogliamo che queste pseudo-filantropiche istituzioni, mal regolate, siano abbattute. Noi vogliamo che ogni madre abbia il necessario per nutrire la propria prole.

Ed ecco che la nostra Sezione di Losanna, domenica 28 novembre festeggiava e dava il nome di « Avvenire » alla neo-socialista, e ciò a dispetto dei preti ed alle cerimonie teatrali.

Viva il socialismo!

Da Savigliano.

Domenica scorsa venne tra noi il compagno Giulio Casalini, che, presentato dal compagno Gioando, tenne una conferenza nei locali della Sezione.

Con parola dotta e facile, fece un quadro della società moderna, dei suoi mali e delle cause che li originarono, passando man mano a svolgere il programma socialista, che solo ne costituisce il rimedio e la salvezza dalla oppressione che oggi la borghesia esercita sui lavoratori.

Frequentemente applaudito, con felice passaggio trattò del progetto di legge sul domicilio coatto, invitandoci a protestare in nome della libertà contro l'infame progetto.

L'adunanza procedette ordinatissima e si sciolse al grido di: « Viva il socialismo! Abbasso il domicilio coatto! ».

Come al solito, l'autorità ha voluto fare sfoggio di sua presenza nei dintorni della Sezione, nella speranza d'impaurire i deboli; ma oramai tale giuoco ha fatto il suo tempo, nè alcuno degli invitati vi badò più che tanto.

Dopo la conferenza buon numero di compagni si recava col Casalini all'« Albergo d'Europa », offrendo a quest'ultimo una bicchierata, servita sempre egregiamente dal bravo padrone Botta.

La giornata finì accompagnando il conferenziere alla stazione, salutato da varii compagni con augurii di presto rivederci.

Da Valenza.

Nel vicino paese di Sale, presenti i soci della Cooperativa di consumo, il compagno G. Forti diede una dettagliata relazione del Congresso nazionale delle Cooperative di consumo tenuto a Milano il mese scorso. Nel dar ragione dei suoi voti, il compagno nostro prese pretesto per dimostrare quale indirizzo debba darsi al movimento cooperativo, perchè esso ridondi a vantaggio dei lavoratori, ed incitò gli astanti ad aver sempre presente che la cooperazione è soltanto un mezzo per raggiungere determinati miglioramenti.

Alla sera, nel locale del Circolo « Doveri e diritti », stipato di persone, ebbe luogo una conferenza socialista, tenuta dallo stesso compagno Forti. L'oratore parlò circa un'ora, spiegando chiaramente cosa vogliono i socialisti: fece un raffronto fra le condizioni dei lavoratori e quelle di coloro che, favoriti dalla fortuna, non sanno cosa sia lavoro; dimostrò la fatalità che il socialismo avvenga, e finì invitando i presenti ad inscriversi numerosi al Partito, che è l'unico che abbia realmente a cuore l'interesse delle classi povere. Fu applaudito. Furono distribuiti parecchi opuscoli.

Siamo certi che le parole dell'amico nostro frutteranno in breve nuovi soci alla Sezione.

Martedì sera, poi, si radunarono a Mugarone i soci della nuova Cooperativa di consumo, fissando le norme pel funzionamento.

Anche a Moncastello si raduneranno in settimana gli appartenenti al Magazzino di consumo pel medesimo scopo.

Avanti sempre, che si finirà per passare.

Da Volpiano.

Ai signori clericali. — Quanto abbiamo scritto sul *Grido del Popolo* del 13 scorso mese lo riconfermiamo pienamente, perchè non è che la pura verità. È inutile che cerchiate smentire, chè riuscite solo a mentire. Non è poi proprio nelle nostre intenzioni il disturbare voi e il parroco; continuate pure a dormire e a vegetare. A proposito, perchè affannarvi tanto per raccogliere qua e là uomini onde fondare un Circolo antisocialista? Segno evidente che — via! — un po' di paura l'avete del leoncino che vi cresce in paese.

Le due obbiezioni che ci fate dimostrano non solo la vostra completa ignoranza in fatto di questione sociale, ma altresì il vostro poco buon senso.

1° Abolendo il matrimonio, non si distrugge la famiglia e con essa la religione?

Francamente, vi meritereste innanzi tutto una tiratina d'orecchi dal nostro buon parroco. Questi tante volte si sfiata a insegnarvi come qualmente *la religione è di origine divina* ed è da Dio stesso sostenuta per tutti i secoli avvenire, come lo fu pei secoli passati, e voi fate vedere di non aver capita ancor bene la lezione, temendo che con l'abolizione del matrimonio abbia ad essere distrutta la religione, come se questa si basasse sul matrimonio! E' proprio vero il proverbio: « Dagli amici mi guardi Iddio... ». E poi ficcatevelo bene in testa che noi non vogliamo abolire nessun matrimonio e tanto meno la famiglia. L'unione dell'uomo e della donna per la procreazione è cosa naturale, ed appunto perchè tale non saremo noi socialisti che vogliamo fare al rovescio di ciò che detta madre natura, il che sarebbe proprio da matti. Il socialismo avrà la virtù di modificare e trasformare in senso migliore la famiglia, spogliandola di tutte le oppressioni economiche e morali da cui ora è gravata. Non sarà più soltanto una fabbrica di figli da essere sfruttati dai ricchi, ma in essa, insieme alla buona volontà del lavoro, andrà accompagnata la certezza di avere assicurato per tutto l'anno un pezzo di pane per noi lavoratori, per la nostra consorte e pei nostri figli, e, oltre al pane, anche qualche po' di companatico, sicuro! Il che oggi, con tutto il nostro sudore, non ci è punto dato. Allora, vedete, le unioni matrimoniali saranno basate sul solo vincolo del vero amore e non sull'interesse materiale, per cui le ragazze si contrattano come le bestie sul mercato.

Un celebre romanziere, Emilio Zola, che non è socialista, ha pure scritto:

« Siamo giusti: i socialisti non si propongono di distruggere la famiglia. Essi vorrebbero, invece, *redimerla* da ogni giogo religioso o giuridico ».

Capite? Noi, abolendo il gioco giuridico o legale e religioso, non intendiamo distruggere il matrimonio e per conseguenza neppure la famiglia.

La religione non sarà estinta; anzi sarà epurata da ogni sottinteso interessato ed ognuno potrà liberamente essere o no cristiano, ebreo, ortodosso, ecc., a seconda della sua credenza.

In regime socialista sarà distrutto tutto ciò che è egoistico, barbaro, bestiale, tiranno.

La famiglia attuale è basata sull'interesse e sull'oppressione economica e politica dell'uomo sulla donna, mentre quella futura sarà basata sull'amore e sulla più ampia libertà.

Oggi un giovane sposa una zitellona bavosa perchè ha una buona dote; una ragazza prende per marito un vecchio balordo, tutto rugoso, solo perchè ha un patrimonio invidiabile; ciò che è causa di prostituzione, di adulterio, di gelosia e di delitti.

Ma nella vostra corrispondenza, dicono i clericali a noi socialisti, si legge ancora:

« 2° Dimostrare di non voler spartire, dicendo di voler soltanto che tutto ciò che serve alla produzione ed allo scambio, come terre, fabbriche, miniere, macchine, ecc., sia proprietà collettiva. E questa non è una spartizione? ».

Rispondiamo. No, cari e bei clericali: collettivizzare non vuol proprio dire dividere, a meno che per voi *unire* voglia dire *separare* e *bianco* significhi *nero*. Pensateci su un po' meglio, o zucche vuote di sale...

I socialisti volpianesi.

Ai compagni del collegio di Ciriè.

La Sezione volpianese invita tutti i compagni residenti nei Comuni appartenenti al collegio di Ciriè a nominarsi i loro rappresentanti, da mandare, in un giorno da fissare, in un paese pure da fissare, onde tenere una riunione per gettare le basi di una federazione socialista del collegio di Ciriè. Coloro che aderiscono a tale invito mandino la loro adesione e facciano sapere il luogo ed il giorno che loro trovano opportuno per tenere tale riunione.

Tutte le lettere e le cartoline devono indirizzarsi al compagno Francesco Amateis, fermo posta, Volpiano (Torino).

Finora giunse solamente l'adesione dei compagni della Venaria, e si spera che gli altri compagni non vorranno mostrarsi indifferenti al nostro fraterno appello.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L.	895 64
Bedarida avv. P.	»	5 —
Un compagno impiegato	»	— 50
Bignami E.	»	20 —
Resta il **deficit** della cassa elettorale	L.	870 14

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*
TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Associazione Generale Cooperativa di consumo
Sede via Novara, 10, Torino.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, n. 11.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — **Torino.**
Lavori garantiti e a modico prezzo.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanicò — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

ABRADOR
l'avete provato?

— Mi perdoni, car signor,
Se lo feci imbrattar,
Dal Droghiere corra lesto
L'*Abrador* a comperar.

SI VENDE IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA

Gianduja al colto pubblico
si onora presentare
nell'*Abrador* l'articolo
che ha doti occulte e rare
e lo stivale italico
più terso renderà.

A pezzi piccoli di circa 100 gr.	Cent.	15
» » » 1|4 di Kgr.	»	30
Speciale a pacchi per argenteria	»	30

Unici fabbricanti
Fratelli DEBERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1897. | **Sabato, 11 Dicembre** | Anno VI. — N. 50

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

PER DIVENTARE ELETTORE

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi inscrivere elettore, deve, prima del 31 dicembre, presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta in *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* (cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro).

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1° Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo confermare dall'ispettore scolastico del circondario; 2° Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo;* dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo; 3° Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi in questo mese al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare.

Sono elettori *politici* per censo:

1° Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno L. *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore: 2° Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a L. 500; 3° I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno L. 80 di imposta diretta governativa e provinciale; 4° Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, L. 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; L. 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 260 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1° Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno L. 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico od altre). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1897 per le tasse comunali;

2° Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale e comunale) non inferiore a L. 15;

3° Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, L. 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; L. 50 all'anno nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; L. 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 130 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla *fede di nascita*: se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

[illegible] che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda da elettore, devono presentare ancora un [illegible] documento: cioè la dichiarazione con cui si rinunzia al domicilio politico nel Comune in cui si è nati, e la domanda che sia [illegible] il domicilio politico nel Comune in cui si risiede. La dichiarazione dev'essere fatta al sindaco del Comune dove si risiede [illegible] essere fatta in doppio originale, di cui uno viene unito alla [illegible] elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al [illegible] di nascita.

[illegible] essere elettore politico in un solo Comune; si può essere elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano [illegible]

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

[illegible] compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono [illegible] anche per lettera, quelli di Torino, alle diverse Sedi del [illegible], quelli di fuori, al Comitato regionale piemontese, che li [illegible] gratuitamente come pure forniscono i modelli stampati [illegible] e le dichiarazioni di domicilio.

[illegible] che in ciascun Comune uno o due compagni si [illegible] all'opera per raccogliere essi le domande e i documenti e [illegible] al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

[illegible] segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, [illegible] ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, [illegible] elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto [illegible] querela per rifiuto di uffici legalmente dovuti. Il tribunale [illegible] Casale ha già pronunziato quest'anno parecchie condanne [illegible] persone che commisero ingiustizie e soperchierie elettorali.

CRONACA POLITICA

LA CRISI E GIUSEPPE ZANARDELLI

In crisi! Una piccola congiura dei *gros bonnets* dell'esercito, danneggiati da un articolo del progetto di legge sull'avanzamento degli ufficiali, presentato dal ministro della guerra, Pelloux, i quali hanno trovato uno sfogo parlamentare ai loro dispetti, ha potuto assai più che non le proteste civili contro questo ministero liberticida, ed esso è andato a rotoli. E adesso sta ricomponendosi.

Quando saranno pubblicate queste righe, sapremo anche come la ricomposizione sarà avvenuta: fin d'ora però si sa che il nume tutelatore del rimpasto ministeriale sarà Giuseppe Zanardelli.

Noi non abbiamo bisogno di esprimere qui un'altra volta le antipatie profondissime che abbiamo per questo fegatoso settario, per questo tirannello di provincia, dall'anima di inquisitore spagnuolo o — ciò che fa lo stesso — di giacobino tagliatore di teste. Questo Bruto da strapazzo è l'uomo che ha imbavagliata vergognosamente la stampa coi suoi articoli del codice penale riguardanti la diffamazione, che comminano la pena da uno a cinque anni di reclusione, senza nemmanco che faccia bisogno di dimostrare che il giornalista diffamatore era in mala fede e senza che nemmanco sia concessa la facoltà di provare. E tale imbavagliamento della stampa questa caricatura di Trasea... Peto ha compiuto unicamente in vista di rompere la penna in mano al povero Pietro Sbarbaro ed a tutti gli avversari troppo curiosi delle cose sue e dei suoi! Questo imbavagliamento della stampa è stata la tutela patentata durante anni ed anni di tutti i Tanlongo, i Cavallini, ecc., di tutti i disonesti ricattatori della legittima paura degli onesti che non vogliono compromettersi; e tuttora e per molto tempo sarà il comodo spegnitoio onde la borghesia cercherà di soffocare ogni lucignolo che si accenda dagli scrittori del proletariato per illuminare un po' chiaramente le stalle d'Augia, in cui si rotolano i suoi grandi uomini, i suoi commendatori e ministri di Stato!

Correlativamente lo Zanardelli inferociva con pene così draconiane contro i pretesi eccitatori all'odio fra le classi, che non trovan riscontro in niun'altra legislazione di nazione civile in Europa.

Per questi due titoli di merito la borghesia è disposta a perdonare allo Zanardelli anche quel suo goffo, cieco, settario, antipatico odio contro i preti, che lo fa riguardare dagli ingenui come una specie di pitonessa della libertà e dell'anticlericalismo!

In ciò la borghesia è logica: per essa un ministro che creda in Dio o un ministro che perseguiti chi crede in Dio sono uguali e indifferenti, purchè... ambedue perseguitino i socialisti; e poco importa se ciò facendo essi invocano il nome del papa o di Ernesto Nathan, il Dio cattolico o il Sommo Architetto massonico! Davanti alla cassa-forte l'uno o l'altro Iddio fanno ugualmente buona guardia e sono ugualmente bene accetti, a seconda delle circostanze!

Ora le circostanze, come hanno imposto al gran ladrone e gran framassone Crispi di invocare « Dio, il re e la patria », appoggiandosi ai reazionari della destra; così oggi impongono al divoto e religioso Rudinì di abbracciare l'ateo Zanardelli, deviando tutto a sinistra verso (oh! pudore!) Felice Cavallotti!

Così si chiarisce sempre più e meglio come questa politichetta borghese — rimanendo nella sua sostanza sempre illiberale, conservatrice e reazionaria — si colori diversamente solo per effetto delle « circostanze », ossia per effetto delle losche ambizioni, dei voraci appetiti, dei torbidi interessi di questa o quella camarilla, sempre in agguato per scavalcare le altre ed occupare un più largo posto alla pubblica mangiatoia della nazione!

Con ciò però non si vuol dire che la « crisi » ci debba lasciare indifferenti. Combattendo tutte le camarille della borghesia, non neghiamo però che ci sieno delle camarille meno funeste di certe altre: per questa ragione ci addolora la risoluzione della crisi attuale, che fa di Zanardelli il perno della situazione, mentre fa sollevare la cresta a qualche complice della banda crispina. Perchè è proprio così: la vaticinata « concentrazione liberale » comincia con un tentativo di riscossa del crispismo!

Non è veramente una bellezza?

Un'altra intangibilità!

Un'altra « istituzione dello Stato ».

Scrive l'*Italia militare:*

Qualunque sia per essere il Gabinetto che sostituirà quello dimissionario, qualunque sia per essere il Ministro della guerra in questo nuovo Gabinetto, *una cosa deve restare ferma, indiscutibile, intangibile come Roma, come le istituzioni:* **l'ordinamento fondamentale dell'esercito** *come fu approvato ultimamente dal Parlamento e* **sanzionato dal Re;** *più il bilancio della guerra* **in 239 milioni,** *riconosciuti necessari e sufficienti per questo ordinamento.*

Guai se le leggi fondamentali dell'esercito fossero rimesse in discussione; guai se tutto fosse rimesso in dubbio; guai se si cominciasse daccapo. Il paese potrebbe all'occasione trovarsi senza esercito o con un esercito senz'anima che sarebbe press'a poco lo stesso.

Ci pensi il Parlamento e ci pensi il Capo dello Stato.

Così adunque non bastano più il re, la regina, il Parlamento, l'esercito, ecc., ecc., tutte le altre « istituzioni » dello Stato; no! fermi, indiscutibili, intangibili devono anche essere l'ordinamento dell'esercito e il bilancio della guerra in 239 milioni!!!

E tutto ciò è posto sotto la salvaguardia del re!!!... Buono a sapersi!

***

E per ben cominciare hanno sequestrato il nostro caro e valoroso *Avanti!*, che non aveva già criticato l'esercito — Dio ne guardi! —, ma solo « l'elemento militare » che lo domina!

L'*Avanti!* al sua discolpa dice:

Combattere l'elemento militare vuol dire opporsi agli aumenti delle spese per la guerra e la marina, alle pretese guerrafondaie del crispismo, al fallimento a cui si prepara la stessa borghesia. È lecito questo?

No, non è lecito! E il perchè glielo dice l'*Italia militare!...*

La lotta nel collegio di Cossato

Dino Rondani candidato.

Gli avversari si preparano a scappare.

Nel collegio di Cossato presto si rientrerà in periodo elettorale. Le elezioni saranno il 23 di gennaio.

Noi profitteremo di questo tempo per fare una attiva propaganda socialista. I borghesi hanno paura e non c'è pericolo che accettino discussioni nelle quali si vedrebbero irrimediabilmente sconfitti. Un giornale di Biella, l'*Eco dell'industria*, nel numero del 9 corrente contiene queste parole:

« Abbiamo sentito parlare di comizi, di conferenze, persino di discussioni in contraddittorio: proprio, non ci sembra che ne sia opportunità, e che tutta questa preparazione giovi soltanto a far perdere del tempo ».

Ai compagni il giudizio; dicano i lavoratori se sia perder tempo il far vedere le cause della miseria e i modi per farla scomparire.

Noi siamo convinti che Dino Rondani, il forte e simpatico organizzatore socialista, avendo raggiunta l'età prescritta dalla legge, riuscirà un'altra volta eletto dai liberi voti degli elettori di Cossato: e questa volta la sua elezione non sarà invalidata.

Sfruttatori della Stampa.

Gherardi Enrico per Sezione elettorale socialista Lugo L. 24,55.

Giglio Luigi, sarto, Chiaverano L. 34,95.

ATTI

DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza dell'8 dicembre.

Si delibera di non dare ulteriore corso alle pretese di un compagno che ebbe colla nostra amministrazione per pendenze commerciali.

Preso atto di un reclamo dei compagni di Bianzè verso la redazione del *Lavoratore* perchè non stampa loro le corrispondenze, si inviterà detta redazione a voler dare maggiore sviluppo nel giornale alla rubrica delle corrispondenze.

Si trasmetterà all'U. E. C. un reclamo pervenuto circa il contegno della Sezione socialista di Losanna.

Si inviterà l'U. E. C. a studiare l'opportunità di un'agitazione generale in Italia per impedire il minacciato monopolio del nuovo sistema di panificazione per parte di interessati.

Si prendono varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Il C. R. P.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

Due parole sulla serietà di certe cose

nel felice regno.

Abbiamo da fonte competente:

Sono note le porcherie bancarie di questi ultimi anni ed è del pari noto che per evitare la possibilità del rinnovarsi di crisi, che così profondamente afflissero il paese, si stabilì di fare ogni tre anni una verifica straordinaria agli istituti di emissione per accertarne le attività e le passività e per vedere se tutte le delicate funzioni di simili istituti siano regolarmente eseguite.

Or bene, il 21 dello scorso ottobre in tutte le sedi degli istituti d'emissione si presentarono i delegati governativi per dare principio alla verifica voluta dalla legge.

Non si illuda però alcuno sulla serietà di simili mistificazioni, perchè è bene si sappia che per tale delicatissima bisogna non vennero già assunti impiegati pratici dell'intricatissimo ingranaggio di un istituto bancario, ma persone che, dotte forse nel loro ramo di servizio, per la prima volta in vita loro videro un istituto d'emissione il mattino del 21 ottobre u. s.

È serio questo? Potranno i rappresentanti della nazione, fra poco tempo, quando il ministro del tesoro con magniloquenti parole dirà che sono a loro disposizione gli elementi della verifica, prendere sul serio i risultati dei numerosi moduli, sapendo che chi li compilò dovette dipendere in tutto e per tutto dagli impiegati degli istituti stessi, e ciò non per sua colpa, ma perchè lo si fece entrare senz'altro con le funzioni d'ispettore là dove il funzionario non avrebbe potuto disimpegnare neppure il còmpito proprio del più umile principiante?

Si cessi, via!, dal gabbare il pubblico!

PER L'IDEA

Supplemento mensile letterario al « Grido del Popolo »

Il n. 12, uscito il 1° dicembre, contiene il seguente

SOMMARIO: *Assemblea notturna* (**Isidoro Gavioli**) — *La donna e il socialismo* (**Massimilla**) — *Quadretti campestri* (**Cesetta**) — *Sulla poesia patriottica in Italia* — *Ballate dolorose* (**Ettore Fabietti**) — *La leggenda futura* — *Amate, o bimbe!* (**Adone Nosari**) — *Intermezzo minimo* (**Anna Mahr**) — *I tumulti per la micca* (**Paolo Valera**) — *Idee da spargersi* (**Alcéa**) — *L'apostolo* (**Lariano**) — *Tra libri, opuscoli e riviste* (**Il Bibliotecario**) — *Piccola posta.*

ABBONAMENTI:

Un anno lire 0,75 — Sei mesi lire 0,40

In tutta Italia cent. 5 la copia.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

In Vallesessera lo sciopero continua. Un giornale di Biella (9 corrente) nota: « In Valle Sessera vi è grande irritazione e anche grande miseria. Agli scioperanti i soccorsi arrivano scarsi e insufficienti ». Ciononodimeno gli operai resistono, tanto sono terribili le condizioni che i capitalisti vogliono imporre.

Nell'adunanza circondariale tenuta il 5 corrente in Biella le rappresentanze unite deliberarono all'unanimità di lanciare un appello a tutti i lavoratori d'Italia, pubblicando un proclama su tutti i giornali socialisti della penisola, perchè, con l'aiuto dei compagni, gli scioperanti riescano vincitori.

* * *

L'appello che noi abbiamo lanciato non è caduto nel vuoto: da ogni parte ci giunge l'obolo che i compagni, strappandosi il pane di bocca, mandano ai fratelli che tenacemente lottano.

Il *Corriere biellese* ha raccolto in due settimane ben 846 lire; a 172 ammontano quelle pervenute a noi, e la valorosa *Giustizia* ha anch'essa lanciato il suo appello ai contadini dell'Emilia in pro dei tessitori biellesi. Così, tendendosi fra loro le mani, forti dell'appoggio dei compagni tutti d'Italia, possa ai tenaci e coscienti operai di Valsessera, che da tanti mesi soffrono e lottano, arridere ben presto la vittoria.

Ecco ora il quarto elenco delle oblazioni:

Somma precedente	L. 102 70
B. S. 0 50, Morgari bicchierata al Moro 1 10, Bicch. fra compagni Lucento 0 30	» 2 90
Raccolte fra gli allievi della scuola di San Carlo ed i compagni di lavoro (Debernardi G., Pivano B. 0 30 cad., Garavino A. 0 50, Zuccatto G., N. N., T. G., Bussetti G., B. G., N. N., Graglia C., Ficcarello, N. N., N. N., Rezzonico A., Vietti G., Levis G. 0 20 cad., Verua C., Buratti, Debernardi N. 0 15 cad., Quaglia, Capasso, Novara C., Veglio D., Amateis, Barbero V., N. N., N. N.. Pont A. 0 10 c.)	» 5 05
Raccolte fra soci del Circolo Caprissi di Mondovì-Carassone	» 5 35
Da Collegno a mezzo Fossati, pensando alle miserie degli scioperanti di Valle Sessera e invece di bere una bottiglia 1 (1), Cerutti a conto d'un compagno 0 60	» 1 60
Raccolte dal compagno Pagliero: Martini 1, Lorenzini, Pastore 0 50 cad., Pagliero, Traversa 0 40 cad., Brunelli, Martina, Ciccotti, Bertone, Maritano 0 30 cad., Negro, Besso, Cambiano, Chino, Maccagno, Rossotto 0 20 cad., Serra, Chiadò, Bergi, Ferraris 0 15 cad., Bobbio 0 25, Camilla, Ribotto, Bogetto, Droetti, Lavesero, Negro Actis, Stevano, Bissantini, Pacifico, Borgarello, Tardini, Galeazzo, Maggi, Tribula, Miseria, Cecco, Gola, Massero, Belfrati, Rosso, Pesauolo, Mirone, Giorgio 0 10 cad.	» 8 95
Raccolte dopo la conferenza Casalini alla Società di mutuo soccorso di borgo San Donato	» 2 20
G. V., 0 50, Raccolte da Ubaldo Sambucco fra amici dopo pranzo 2 50	» 3 —
Nobello 0 50, Carlin 0 40, Oggero 1 60, Raccolte da Cotto P. fra compagni di San Germano Vercellese 3	» 5 50
Diversi compagni a mezzo Vaccarino Giuseppe 1 75 (Vaccarino, Umberti 0 50 cad., Musso 0 20, Devalle 0 30, Beno 0 25), Bicchierata Circolo Vittoria 0 35	» 2 10
Sezione elettorale socialista a mezzo avv. Loro (Chiaverano).	» 10 —
Raccolte a soldi dal compagno Bechis a Carema	» 3 70
Tabasso avanzo bicchierata	» — 80
Francia Francesco e la sua figlioccia, augurando vittoria agli scioperanti di Vallesessera	» — 50
Da Cuorgnè (2): Bertolero, Ugrote N., Paniero, Gallo, Battaglia, Vaira, Un socialista 0 50 cad., Un socialista 0 60, Bollero, Un socialista 0 40 cad., B. D., Genisio, Bianco, Franceschi, Aghetta F. 0 20 cad., Un socialista, Bietti 0 15 cad., Un socialista 0 10	» 6 20
Raccolte da Ottone alla Madonna di Campagna	» — 80
Id. riunione pellattieri nella venuta di Messa	» 10 15
Un pellattiere	» — 50
Operai di Luserna San Giovanni	» 14 —
(*Continua*). TOTALE	L. 186 —

(1) Bravi i compagni di Collegno e che l'esempio possa essere imitato.

(2) L'offerta dei bravi compagni di Cuorgnè era accompagnata dalla circolare, in data del 1° dicembre, che qui sotto riproduciamo e che dimostra, nella sua semplicità, con quanto affetto e quanta attenzione si segua dai lavoratori del Piemonte intera la lotta che i tessitori della Valsessera sostengono da tanto tempo per la rivendicazione dei loro diritti:

« *Compagni di Cuorgnè!*

« Mentre noi possiamo mangiare un pezzo di pane, gli operai scioperanti del Biellese e le loro famiglie patiscono letteralmente la fame. E l'inverno si avanza triste e rigoroso. Mandiamo ad essi, col soccorso fraterno, l'augurio di vittoria. Risparmiamo noi il sigaro, il bicchiere di vino di cui pure abbiamo bisogno, e, se occorre, facciamo altri sacrifici, ma non lasciamo soccombere i dignitosi e i forti che combattono per la causa dei lavoratori.

« Viva il socialismo! ».

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

LE RAGIONI DEL SOCIALISMO NEL BIELLESE

I. — IL PASSATO (1)

I frutti dell'incoscienza.

Forse imbaldanziti per la vittoria del 1877, forse perchè non più spinti dalla dura necessità, gli operai fecero come Annibale a Capua: si addormentarono. Intanto al telaio a mano si andava sostituendo rapidamente quello meccanico, al quale venivano adibite quasi esclusivamente le ragazze; per effetto di questa concorrenza i salari dei telai a mano scendevano dei 2|9; la disoccupazione cresceva, l'emigrazione pure, e le condizioni generali della popolazione operaia peggioravano.

La sete dell'oro.

Una febbre ardentissima di fabbricare ardeva gli industriali. La speranza del cento per cento faceva crescere il loro numero, ed ogni piccola forza idraulica veniva utilizzata. Ne conseguì un aumento di produzione e l'ingorgo del mercato. Di qui la crisi del 1877.

In una serie di scritti pubblicati sull'*Eco dell'industria* e poi raccolti in un volume (2) si stabiliscono le ragioni delle crisi, attribuendole alla concorrenza straniera e specialmente inglese. Questi scritti sono l'apologia del protezionismo. Naturalmente il giudizio è sempre determinato dall'utile dei capitalisti e non da quello dei consumatori e dei produttori. Le ragioni per le quali gli inglesi erano in grado di dare la stoffa ad un prezzo inferiore sono nettamente specificate in queste parole: « Nel nostro paese il fabbricante acquista la lana per convertirla addirittura in istoffa nel proprio stabilimento. All'estero invece, sopratutto in Inghilterra, chi lava le lane non le tinge, chi le tinge non le carda, chi le fila non le tesse, chi tesse non vende, e così di seguito, di guisa che l'azione del fabbricante si limita esclusivamente ad una sola operazione » (3). Questa è la causa del costo inferiore; ad ogni modo le buone ragioni in difesa della piccola industria, o meglio, usando una frase nuova qui opportuna, in difesa della piccola grande industria, a nulla servirono, e l'accentramento andò fatalmente aumentando.

Le vittime.

Della crisi del '77 le vere, reali vittime furono gli operai. Quando il capitalista, che guadagnava il 50 per 100, guadagna soltanto più il 45 od il 40, dice che la va male, tira moccoli al governo e ai governi e si rifà sugli operai. La crisi quindi, con tutti i suoi molteplici effetti, si è ripercossa sugli operai, che in principio non pensarono a reagire. Ma, seguendo questa via, si poteva prevedere che si sarebbe raggiunto presto un limite che non si poteva varcare. Si aggiunga che fra capitalisti e operai già allora esisteva come una barriera di divisione, vivendo una vita tutto affatto diversa e tutt'affatto diversi essendo gli interessi. A questo proposito C. Mosca, prefetto in ritiro, in un libro nel quale si invocano provvedimenti draconiani contro gli scioperanti, riconosce che per gli operai « il padrone è un mito » (4). Si ricominciò il lavoro d'organizzazione.

Lo sciopero del 1889.

Si ricominciò il lavoro di organizzazione, organizzando per la prima volta tutte le ragazze della Val di Strona, che presto divennero entusiaste della causa operaia.

Dopo una serie di scioperi parziali, dopochè in qualche lanificio i maschi ottennero di essere adibiti ai telai meccanici, scoppiò il grande sciopero del 1889. La battaglia si ingaggiò terribile; splendidi furono gli esempi di solidarietà dati dagli operai. Questo sciopero, durato tre mesi e nove giorni, fu vittorioso: la tariffa generale per tutta la vallata dello Strona salì dai 16 ai 20 centesimi per ogni mille colpi di spola; si ottennero una macchinetta contatrice del lavoro eseguito, per modo che fosse reso impossibile il furto, ed altri minori vantaggi.

Dopo questa vittoria si è ripetuto il fenomeno di prima: le organizzazioni furono trascurate; le leghe si sciolsero.

Uno sguardo generale.

Questo è il movimento economico nella Val di Strona; ma non per tutto il Biellese le condizioni sono identiche.

Se in qualche punto la popolazione operaia si presenta quasi nella sua forma tipica, in altri punti è invece commista di salariati e di piccoli proprietari, in altri punti ancora la famiglia rappresenta qualche cosa di intermedio e ricava le sue rendite dall'industria e dalla piccola proprietà; in altri punti infine, come a Masserano, non esistono opifici; la proprietà, suddivisa, tende a suddividersi e la miseria cresce per mancanza di coltura razionale.

Non molti anni or sono, per effetto di una delle solite leggine dello Stato, furono vendute le 4000 giornate di terreno, situate in pianura, che appartevano al Comune di Masserano. Questo terreno avrebbe potuto essere coltivato a spese del Comune e irrigato, derivando l'acqua dalla Sesia, disegno di possibile attuazione. Con i proventi si sarebbero migliorate le finanze del Comune, sgravando i poveri contribuenti; si sarebbero inoltre obbligati i piccoli proprietari ad una coltura razionale del terreno in pianura, inducendoli a riunirsi in cooperative. Invece nulla di tutto ciò, e con la vendita intempestiva si contribuì ad accrescere la miseria, togliendo il diritto del libero pascolo, magra cosa, ma pur qualche cosa. Così la condizione dei contadini di Masserano è delle più tristi.

Contadini e operai.

Se le tasse, le ipoteche tolgono al produttore il profitto della produzione agricola; se la terra è coltivata nel Biellese in modo preadamitico; se della potenzialità sua nessun conto si tiene; se le condizioni dei lavoratori dei campi per il regime borghese sono infelicissime, le condizioni dei lavoratori dei lanifici non sono punto migliori.

Il plus-valore arricchisce il capitalista e impoverisce l'operaio, ed ora nell'anno 1897, malgrado i segni forieri di un prossimo risveglio, le condizioni degli operai sono quali erano prima dello sciopero del 1889, poco meglio o poco peggio. Se qualche miglioramento s'è ottenuto, esso è di poca entità; basti il dire che nell'anno di grazia del 1897 si parlava di una lega di capitalisti diretta a provocare uno sciopero forzato, pur di poter mettere in vigore un regolamento-reclusione (1).

Perchè così poco si è ottenuto? Perchè i risultati degli scioperi sono stati effimeri?

Perchè?

Perchè gli operai, vinti gli scioperi, hanno creduto di aver vinto, mentre avevano soltanto cominciato a vincere. Perchè l'organizzazione è stata trascurata, perchè le leghe, disciolte, non hanno potuto raccogliere quei capitali, senza dei quali il tentare uno sciopero è una pazzia, ed è pazzia voler resistere così disarmati ai capitalisti.

Il giuoco giuocato sin qui è quello dell'altalena: i capitalisti salgono e lo sfruttamento cresce quando gli operai scendono e l'organizzazione si indebolisce.

Dalla democrazia al socialismo.

Questo movimento economico non poteva non influire nella formazione e nello sviluppo di un partito politico che è un determinato, che, a sua volta determinante, influisce sul movimento economico.

Questo partito fu prima la democrazia che si svolse meglio nei centri più industriali e conquistò il collegio di Cossato. La democrazia, come s'è detto, esercitò una potente azione critica, senza, a dir vero, indicare un molto preciso piano positivo di riforme, contentandosi di difendere gli operai e di tutelare i loro interessi più immediati. La democrazia subì poi una evoluzione in senso moderato, ed oggi si può dire defunta.

Il nerbo forte del partito democratico erano le masse; in parte la democrazia lasciò le masse operaie, in parte le masse operaie, lasciando la democrazia, vennero là dove le esigenze cresciute della loro coscienza proletaria le chiamavano, vennero al socialismo.

Restava così un accampamento vuoto di dove i soldati erano usciti, lasciando i simboli di un'idea che non aveva più fascino sufficiente a trattenerli. Una *troupe* mercenaria e raccogliticcia invase quell'accampamento, vestì una divisa che non era la sua, usurpò le insegne, raggiustò i simboli infranti e, così truccata, senza assimilarsi nulla di nulla di quello che forma l'essenza dell'idea democratica, all'ombra dei liberi vessilli, si inchinò alle libere istituzioni e andò più in là, facendo all'amore con l'abortito progetto dirudiniano del voto plurimo.

E' questo il partito che gettò nelle urne il nome del Bellia, industriale.

Il partito democratico non c'è più; solo come minoranza infinitesimale esistono ancora democratici, come il Guelpa, residui gloriosi di quel partito battagliero.

La democrazia comparve qua e là sporadicamente in Italia; i suoi fini, tolti alla nebulosità di aspirazioni indeterminate e utopistiche, sono integrati dal socialismo, che alla profondità della critica unisce l'esatta percezione dell'avvenire.

(Continua) EMANUELE SELLA.

(1) Continuaz., vedi num. prec. (*N. d. R.*).

(2) Cfr. L. BOZZALLA, *La crisi nell'industria laniera*, 1877. Amosso, Biella.

(3) BOZZALLA, op. cit., pag. 46.

(4) CESARE MOSCA, *Quid agendum sugli scioperi*. Biella, Amosso, 1882, pag. 15.

(1) Cfr. *Avanti!*, 8 ottobre 1897; *Grido del Popolo*, 9 ottobre 1897.

IL CALENDARIO SOCIALISTA

E' una nuova pubblicazione cui sta pensando la nostra *Libreria editrice del Grido del Popolo* e che non potrà mancare in ogni casa di socialista...: e magari anche di borghese. Consisterà in uno splendido almanacco da muro il quale, cari lettori, vi darà per ogni mese dell'anno oltre i giorni della settimana, un'idea autentica di Carlo Marx, la confutazione di un'obiezione contro il socialismo, una sentenza, una favola, un riscontro, qualche dato statistico suggestivo, ecc., dei consigli per l'agricoltura, ecc., ecc.

Questo splendido ornamento delle vostre case, dei vostri uffici, o amici lettori, durerà per tutto l'anno, affisso alle vostre pareti, a ricordarvi... un mondo di cose belle ed utili e saggie che tutte insieme non vi costeranno che 15 cent. diciamo quindici centesimi.

C'è qualcuno che avrà il coraggio di fare a meno del calendario socialista?

Rapporto delle condizioni fra le diverse classi sociali

Diamo qui un prospetto dei rapporti numerici fra le varie classi sociali, ricavato dagli elementi raccolti dall'*Annuario statistico del ministero di agricoltura, industria e commercio:*

Rapporti percentuali delle condizioni sociali fra Italiani maschi maggiorenni:

Contadini	il 57,1	per cento
Operai	il 31,7	»
Professionisti	il 9,2	»
Benestanti	il 2,0	»

Queste proporzioni si modificano però sensibilmente, rispetto alla popolazione in generale, per il fatto certo, e d'altronde noto, che le famiglie delle prime due classi sono più prolifiche, epperciò più numerose delle altre due, di almeno il 20 0|0; per cui rispetto all'intera popolazione, che supera ormai i 31 milioni di abitanti, si possono stabilire questi altri rapporti:

Contadini	il 58,8	per cento
Operai	il 32,7	»
Professionisti	il 7,0	»
Benestanti	l' 1,5	»

Per il solo fatto, intanto, che i pochissimi che non lavorano o, pur lavorando, fanno un lavoro improduttivo, procreano di meno dei moltissimi che sgobbano tutta la santa giornata, le 10, le 12 e perfino le 15 ore, possiamo con assoluta certezza dire e pronosticare che l'avvenire della popolazione tende, nelle attuali condizioni sociali, a peggiorare sempre più. PLINIO.

BIBLIOGRAFIA

In questi giorni abbiamo avuto occasione di esaminare un bel volumetto, edito a Perugia dalla tipografia Umbra, intorno al lavoro dei fanciulli. L'autore, il compagno avv. Brizi, dimostra con dati statistici i danni che provengono dal lavoro dei fanciulli, e tratta la questione sotto tutti i varii aspetti, igienico, sociale, industriale, politico, educativo, giuridico, e non trascura neanche un utilissimo confronto fra la legislazione italiana e straniera. È insomma un libro che potrà essere consultato con frutto da tutti coloro che si dedicano agli studi economici e sociali (1).

(1) L'autore verserà intiero il guadagno nella sottoscrizione permanente a favore dell'*Avanti*. Dirigere cartolina-vaglia di lire due (aggiungendovi cent. 10 se si desidera l'invio raccomandato) all'autore avv. Luigi Brizi, Perugia.

RIVISTA GIUDIZIARIA e Libero amore.

Esce oggi, in elegante volumetto, la *Rivista giudiziaria*, commedia umoristico-satirica, in un atto, dell'avv. Nunzio Rapagnetta, della quale la prefettura di Venezia vietò la replica alla Compagnia Zago.

Lo stesso volumetto contiene un bozzetto drammatico di Carlo Monticelli, dal titolo: *Libero amore*, nel quale si affermano e si giustificano i principii della morale socialistica in armonia con le leggi naturali.

Prezzo del volumetto cent. 50. Sconto del 40 per cento a chi ne acquista almeno 5 copie. Pagamento anticipato.

Inviare commissioni e vaglia a Carlo Monticelli, Corte dell'Albero, 3894, Venezia.

Al momento d'andare in macchina riceviamo copia della sottoscrizione pei meccanici inglesi promossa dalla nostra Camera del lavoro. Sarà pubblicata nel numero prossimo.

Intanto diciamo subito che il totale ammonta a L. 300,80.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *corso Valentino, 27.*

Col 15 corrente la Sede di San Salvario verrà traslocata in via Galliari, 17.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Sabato 11 corr., ore 21, conferenza del compagno Gherardini.
Giovedì 16 corrente, ore 21, discussione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di **sabato** 11 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione del C. S.
4. Proposte per l'accettazione dei soci.

×

Domenica 12 corrente, ore 10, conferenza del compagno Emanuele Sella
Giovedì 16 corrente, ore 21, conferenza del compagno Cerutti Serafino.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 15 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 16 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Domenica 5 corrente, ore 15, conferenza del compagno C. C.
Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Scuole di preparazione all'esame elettorale.

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Continuano pure le lezioni alle Sedi S. SALVATORE (corso Valentino, n. 27) nelle sere di martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, PO e BORGO PO (via Tarino, 9) nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, e alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e all'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI, corso Siccardi, 12.

COSE DELL'ISTRUZIONE

L'Istituto superiore di studi femminili di Torino

Abbiamo ricevuto dal Municipio un denso volume di studi e proposte relativi all'Istituto superiore di studi femminili. Noi abbiamo domandato ad una gentile e valorosa insegnante quel che essa ne pensava dal punto di vista dell'interesse degli studi e del pubblico contribuente. E la cortese amica nostra ci ha voluto rispondere, regalandoci le osservazioni che seguono, che noi pubblichiamo con vivo piacere — fatta qualche modesta riserva —, sicuri che queste osservazioni saranno accolte con vivo interesse dai nostri lettori, che ne saranno grati con noi alla nostra valorosa collaboratrice straordinaria:

Osservate le proposte relative all'Istituto superiore di studi femminili della città di Torino e tenuto conto degli scopi ai quali esso dovrebbe rispondere, cioè di fare delle buone madri di famiglia e rendere le giovinette abili all'esercizio di qualche arte o professione, io mi chiedo se veramente tale pubblico Istituto, come risulta attualmente ordinato, risponde ai bisogni ed alle esigenze della società moderna ed agli scopi suoi.

Premetto che un istituto mantenuto a spese del Municipio, il che vuol dire dalla massa dei contribuenti, dovrebbe avere un indirizzo interamente pubblico e democratico, cioè essere accessibile alla parte maggiore della cittadinanza, che non è pur troppo quella dei ricchi; tanto più poi un istituto che, come questo, voglia avere speciali intendimenti pratici.

Esso adunque dovrebbe essere interamente gratuito, o per lo meno le tasse essere tanto tenui, che qualsiasi cittadino professionista od operaio le possa sopportare senza grave sacrifizio. E se assolutamente le finanze municipali non permettessero una notevole diminuzione delle tasse attuali, specialmente per la sezione commerciale, di lavori donneschi e di disegno, almeno se ne faciliti l'esenzione alle ragazze povere e volonterose col concederla a quelle che nelle prove d'esame d'ammissione o di promozione avessero riportato anche soli 7 punti su 10, ma avessero dato prova di buona volontà e di buona condotta.

Quanto alla sezione letteraria, nella quale si lamenta una grande scarsità di alunne, io ne proporrei la soppressione o la sua trasformazione piuttosto in sezione filologica per lo studio delle lingue estere, come più pratica e più confacente agli scopi dell'Istituto, che si propone studi di pratica utilità e non un'aristocratica cultura letteraria, solo permessa a quelle fanciulle già dalla sorte favorite di beni di fortuna, le quali d'altra parte, per naturale superbia ed anche perchè di gusti e di educazione famigliare più raffinata, sdegnano di trovarsi a contatto con le fanciulle povere delle altre sezioni. E' questo il motivo che allontana le giovinette dagli studi superiori di cultura e non la tema d'essere chiamate saccenti e letterate e neanche la paura di diventare effettivamente troppo dotte (!!!), come accenna l'on. Pasquali (pagina 8).

Chi può mai dirsi al mondo troppo sapiente dopo che Socrate ha proclamato il suo *nihil scio?* O potè mai la scienza produrre in alcuno una funesta indigestione?

Non del sapere, on. Pasquali, ma dell'ignoranza dovete lamentare i funesti effetti nella società; ricordatevi che il progresso sta essenzialmente nella diffusione ed applicazione pratica del sapere.

S'aggiunga inoltre la preoccupazione sempre crescente, per le difficili condizioni sociali, riguardo all'avvenire della donna, la quale sente il bisogno, se anche di origine agiata, di premunirsi contro i possibili danni della sorte, acquistando un diploma che le possa concedere in quel caso di vivere coi frutti del proprio lavoro.

Per rispondere adunque alle esigenze moderne, questa scuola dovrebbe avere un indirizzo assai più pratico e positivo di quello che essa ha al presente, come si vede dall'elenco delle materie d'insegnamento (pag. 24). I varii studi teorici e pratici dovrebbero poi essere meglio ordinati ed aggruppati in modo da fornire diversi diplomi professionali, d'arti o di mestieri, comprovanti non solo la cultura e la abilità dell'allieva, ma tali da fornire a questa un documento valevole per procurarle lavoro e pane in caso di bisogno.

Secondo il parer mio, la scuola dovrebbe più propriamente denominarsi Istituto femminile professionale d'arti e mestieri e dividerlo infatti in tre grandi sezioni: sezione professionale, sezione artistica, sezione di lavori manuali, e ciascuna di queste suddividerla in tante scuole quante sono le professioni, le arti ed i mestieri che possono essere accessibili ed utili alle donne. Ad esempio, la prima sezione potrebbe risultare composta dalle seguenti scuole: scuola di ragioneria commerciale; scuola di telegrafia; scuola di filologia, segnatamente per le lingue straniere. La seconda sezione risulterebbe composta di queste scuole: scuola di disegno; scuola di pittura (ad acquerello, ad olio, a tempera ed a pastello). L'arte di miniare e l'arte di lavorare la terra cotta (vasi, piatti artistici, scatole, ecc.). Scuola di musica (per violino, mandolino ed arpa). Sezione III: mestieri: scuola per le sarte, scuola per le modiste; scuola di cucito e taglio e ricamo in bianco, scuola di ricamo in colore; scuola di merletti; scuola di fiori artificiali; scuola per le stiratrici; scuola di cucina.

Tutte queste scuole dovrebbero essere composte di parecchi insegnamenti graduati ed equamente ripartiti in tre corsi annuali, in modo che l'allieva acquisti veramente una sicura e pratica conoscenza della sua arte o professione ed il diploma che al termine del terzo corso le verrà rilasciato dopo un accurato esame di licenza o abilitazione, possa realmente esserle utile nella vita. Anzi per facilitare alle allieve, che lo desiderassero, gl'impieghi nei laboratori, nelle case commerciali, ecc., la scuola dovrebbe con apposite circolari inviate alle Camere di lavoro, di commercio, agli industriali, ecc., e per mezzo della stampa, e specialmente per mezzo di mostre permanenti, far conoscere il nome ed i lavori delle sue allieve promosse e fornire di esse le migliori garanzie e tutelarne e favorirne il collocamento.

Il ricavo dalla vendita degli oggetti nelle mostre o di quelli fatti per commissione ricevuta dalla scuola, dedotte le spese della materia prima, dovrà ripartirsi fra l'allieva lavoratrice, la maestra e la scuola.

A queste scuole si possono far precedere, come già si fa al presente, due anni di cultura generale.

Emigrazione capitalista. — Ci scrivono: « Il comm. Cerino Zegna, noto ricchissimo industriale biellese, ha trasportato parte della sua baracca al Regio Parco: egli intende qui di compiere tutta l'opera della tessitura, lasciando soltanto la filatura nel biellese. Nel suo opificio qui a Torino sono soltanto occupati donne e ragazzi, perchè costano meno; di biellesi non ne vuole.

« Si vede che il comm. Zegna teme l'organizzazione operaia, che nel biellese oggi così bene si inizia. Tocca ai compagni di Torino di organizzare anche questi poveri paria che si lasciano incoscientemente sfruttare, recando danno ai loro valorosi fratelli del biellese.

« Ci sarebbe da aggiungere che anche per gli industriali l'uscire dal biellese non è l'America. Infatti delle numerose ditte che in questi ultimi anni hanno trasportati i penati, tutte, eccetto due, sono andate a gambe all'aria ».

Ladrerie padronali. — Pochi giorni fa, in uno stabilimento di tessitura, assai noto a tutta la cittadinanza dopo un certo fatto tragico accaduto parecchi anni sono, una giovine lavorante fu colta da improvviso malore, per cui dovette assentarsi dal lavoro e starsene a casa per qualche giorno. Nel regolamento di detto stabilimento vi è un articolo che avverte che l'operaio assente dal lavoro deve subire una multa.

Orbene, la giovine di cui è parola, non appena dovette mettersi a letto, mandò subito ad avvertire la ditta, la quale le segnò senz'altro la multa di una lira, più di quanto essa guadagna in una lunga giornata di lavoro.

Dite: non è questo un vero furto qualificato?

La Società subalpina fra lavoranti panattieri di Torino, visto e considerato essere attualmente e da lungo tempo i compagni di lavoro disoccupati, con poca probabilità di collocarsi prima di tre o quattro mesi, sente il dovere di rendere noto alle consorelle e sezioni federali del Piemonte e delle regioni limitrofe di sconsigliare i lavoranti panattieri che volessero venire a Torino in cerca di lavoro, per non vedersi poi ridotti alla miseria dopo dato fondo al peculio e trovarsi senza tetto dopo esaurito il gratuito alloggio dell'Asilo notturno, e quindi rimpatriati a mezzo della questura.

Speciale raccomandazione poi agli apprendisti di non venire a Torino, dove troverebbero padroni poco umani che li costringerebbero ad un lavoro pesante tutta la notte e a portare il pane ai clienti durante una parte del giorno, di guisa che il loro riposo si ridurrebbe solo a 5 o 6 ore su 24...

Altro che la legge sul lavoro dei fanciulli che prescrive (art. 9) solo 6 ore di lavoro!

Pel Consorzio sanitario il compagno dott. Maffi terrà una conferenza alla sala della barriera di Lanzo 108, domenica 12 corr., alle ore 2 1|2, sugli scopi e vantaggi dell'istituendo Consorzio sanitario cooperativo.

Organizzazione dei pellettieri. — Il segretario della lega nazionale dei pellettieri, Messa, fu di questi giorni a Torino a riorganizzare i pellettieri torinesi.

Mercoledì sera fu tenuta un'importante riunione di pellettieri alla Madonna di Campagna, riunione che ci fa bene sperare che l'antica splendida organizzazione sarà ristabilita.

Si raccolsero L. 11,45 per gli scioperanti della Vallesessera.

All'Associazione generale degli Operai. — Ci scrivono:

« E' dunque per domani domenica che codesta importante Associazione ha indetto le elezioni pel rinnovamento d'una metà del Consiglio generale. Urge pertanto che i nostri buoni compagni consci di quanto giovamento possa venire all'organizzazione operaia dal trionfo della lista dei candidati proclamati domenica scorsa, si rechino alle urne, inducano i loro amici a fare altrettanto; onde parare tutte le insidie che si dicono tese contro l'attuale Consiglio che con fiera indipendenza da ogni scuola politica, intende indirizzare l'opera sua ad una corretta Amministrazione dei patrimoni sociali: coordinati ai moderni sistemi di previdenza ed a difendere dalle furie reazionarie di antichi ed inconsolabili maggiorenti uno dei più forti baluardi dell'organizzazione operaia torinese ».

Camera del lavoro.

Domenica, 12 corr., ore 14,30, adunanza generale per: **Lega fonditori in ghisa** — ore 9, **Federazione vetrai.**

Giovedì 16, ore 21, **Fratellanza parrucchieri** — ore 12, **Lega fra il personale di alberghi, caffè e liquorerie,** con conferenza di propaganda.

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Calliano.

(*g. n. e.*) — Domenica 28 del mese scorso fu inaugurata in questo paese la Sezione del Partito socialista con una ventina di soci.

Coraggio e sempre avanti!

* *

Nessuno forse dei lettori ignora che in molti paesi, ove molta influenza hanno i preti, esiste una cassa rurale clericale che provvede ai soci gli elementi essenziali per la concimazione delle terre.

A Calliano pure — dove la coscienza d'esser uomini incomincia appena ora (noto però con soddisfazione che è sulla buona strada) — esiste questa cassa, la quale, distribuendo ai soci la merce al prezzo di costo, li obbliga di pagare ciascuno una quota di lire tre all'anno. Essendosi da taluno chiesto all'amministrazione dove vanno tutte queste quote, sapete cosa gli fu risposto? Che erano per sopperire alle spese di corrispondenza!

Dio degli dèi, quanta corrispondenza!

* *

Col primo dell'anno corrente fu in questo paese istituita una biblioteca cattolica per l'eredità di L. 2500 appositamente lasciata da un signore. Ma poi qui di questi denari nessuno ha saputo niente; per la biblioteca non furono nominati amministratori di sorta e quattro o cinque gatti, che, tra parentesi, sono nelle maniche del parroco, fanno tutto quello che è loro gradimento.

Queste sono le delizie del clericalume.

O quando sarà finita questa baldoria?

Da Collegno.

Domenica abbiamo avuto fra noi Carlo Sambucco. Questa volta l'autorità fece il possibile per impedire la conferenza.

Prima che giungesse il conferenziere, il brigadiere s'impossessò dei biglietti d'invito, facendoseli consegnare dal compagno che stava alla porta. E poichè sui biglietti non era indicato il nome della conferenza, disse che se la conferenza si fosse tenuta, l'avrebbe dichiarata pubblica.

Come si capisce, questo non era se non uno stupido pretesto per impedire che la conferenza si tenesse, giacchè non è niente affatto necessario che sul biglietto sia indicato il tema (lo sappia il signor brigadiere!). Ma, per impedire dei guai, consigliati a ciò anche dal Sambucco, abbiamo ceduto alla violenza. Non volemmo però darla vinta al signor brigadiere, il cui scopo evidentemente era di mandare a monte la conferenza; e tosto ne organizzammo un'altra, distribuendo nuovi biglietti d'invito, questa volta segnandovi il tema della conferenza.

Così alle ore 16 il compagno Sambucco cominciò a parlare dinanzi a pubblico numerosissimo di donne e di uomini. Assai applaudito, svolse il programma massimo del nostro Partito, incoraggiandoci alla lotta feconda per l'ideale.

Si raccolsero L. 3,65 per la lotta elettorale.

* *

Ricordiamo come nel Congresso di Alpignano sia stato deliberato che ogni Sezione del collegio paghi alla cassa collegiale una quota mensile di cent. 5 in ragione di ogni socio.

Il segretario collegiale, cui ogni cosa deve essere indirizzata, è il compagno Vittorio Ca[illegible]bone di Collegno.

Da Ivrea.

(C. O.) — **Festa di Sant'Eligio.** — Domenica si tenne in Ivrea il banchetto annuale fra i membri della Società Sant'Eligio, di cui fanno parte meccanici, fabbri ed affini. Al levar delle mense, come di prammatica, vi furono i discorsi, che ebbero la loro importanza perchè dimostrarono che il socialismo va estendendosi tra i nostri buoni operai, a dispetto di tutte le forze avversarie.

Incominciò a parlare il presidente signor Seidi, che lesse un telegramma di adesione dell'on. Pinchia ed una lettera del regio commissario Lavazzeri, in cui scusava la sua assenza col dire che non desiderava esser presente a banchetti che avrebbero potuto assumere carattere politico. Nel leggere tale lettera il presidente si meravigliò e dichiarò che mai avrebbe permesso che si fosse fatta della politica in tale circostanza, e subito dopo, con quella coerenza che contraddistingue i nostri buoni monarchici, incominciò — tanto per non parlare di politica, ad inveire contro il socialismo ed i socialisti, distruggitori della proprietà, della famiglia e della religione, che voglion dividere, che vanno sulle piazze e nelle bettole ad eccitare l'odio. Finì col dichiarare che qui si sta benissimo (*Chi si contenta gode — N. d. R.*). Sembrava proprio di sentir recitare un articolo del *Pensiero del Popolo.*

Parlarono poi il cav. Zanetti, tenendosi sulle generali; il signor Perino, che sentì il bisogno di esternare pubblicamente i suoi sentimenti monarchici; il dottore Violetta, che diede un colpo al cerchio ed un altro alla botte. In fine prese la parola, fra la generale attenzione, il giovane nostro compagno Stratta, che, dopo aver fatto notare l'incoerenza e la poca correttezza del presidente, lo ringraziò per avergli pôrto occasione di ribattere le calunnie che egli aveva pronunciate contro il socialismo ed i socialisti, ciò ch'egli fece fra la generale attenzione e più fra il plauso degli astanti, che si congratularono con lui per aver egli portata la parola onesta dell'operaio in difesa di quegli ideali che ogni operaio dovrebbe avere.

Ed ora, signor presidente Seidi, ci permetta di darle un rispettoso, benchè non chiesto consiglio. Le parole da lei pronunciate nel pranzo di domenica dànno a divedere che ella del socialismo conosce soltanto quello che ha letto nei giornali clericali ed in quelli fautori del disordine attuale. Ora l'ignoranza non è un delitto, ma è un serio inconveniente. Ebbene, signor Seidi, con 3 lire all'anno ci si abbona al *Grido del Popolo*, con, L. 1,50 alla *Parola dei poveri*, con pochi soldi si comperano dozzine di opuscoli, ove più o meno bene sono spiegati questi ideali socialisti e i mezzi con cui ci proponiamo di arrivarci. Ci legga un poco ed incominci a conoscerci; dopo ci combatta pure: io sono sicuro che troverà argomenti un po' diversi da quelli che ella usò domenica scorsa e così non le capiterà più di vedersi messo nel sacco da un giovane operaio che non era venuto al banchetto per far dei discorsi, ma che non poteva, da buon socialista, lasciare i presenti sotto l'impressione delle sue parole contro di noi.

Da Losanna.

(R. P.) — **Vittoria socialista.** — Poche settimane or sono s'impegnò una lotta accanita nelle elezioni comunali di Ginevra con uno splendido risultato pei socialisti. Ed ora nei primi giorni del corrente mese ebbimo pure qui a Losanna il medesimo cómpito. I socialisti per la prima volta entrarono in lotta portando una lista di 45 candidati, scelti dagli operai stessi fra i diversi Sindacati (leghe di resistenza), i quali riuscirono tutti eletti nella maggioranza.

Eccovi un piccolo specchietto della forza numerica dei varii partiti, come risulta dalle recenti elezioni:

Consiglieri	socialisti	eletti	N.	45
»	progressisti	»	»	7
»	liberali	»	»	46
»	radicali	»	»	17
		Totale	N.	115

Bravi, operai di Losanna, avete fatto il vostro dovere, e voi, compagni d'Italia, siete in obbligo di imitarli!

Avanti sempre! Viva il socialismo!

Da Luserna San Giovanni.

Anche qui si è costituito una sezione del partito che conta già 50 inscritti fra cui ben 15 donne. Abbiamo dato al nuovo Circolo il nome — Circolo *La nuova civiltà* — e col 1° gennaio manderemo regolare adesione a Milano. Ora che il ghiaccio è rotto siamo certi di potere ben presto accrescere il numero dei compagni nostri, nè per questo trascureremo di fare della buona propaganda.

* *

Domenica scorsa il compagno Provetti Arturo teneva nella sede del nostro nuovo Circolo una applaudita conferenza alla presenza di più di cento persone.

* *

L'estate scorsa, come ricordano di certo i nostri lettori, avvenne uno sciopero degli scalpellini, che terminò con un accordo fra operai e padroni nel senso che si stabilì una distinzione fra l'orario invernale e l'orario estivo.

Nel periodo invernale gli operai avrebbero percepito un salario inferiore di 1|5 al salario dell'estate. Ma l'industriale Giacomo Fontana, al momento dell'applicazione dell'orario invernale, volle diminuire di 1|3, contro i patti, il salario. Gli operai non vollero sottomettersi alla violenza patronale, e scioperarono.

Come di solito avviene, gli operai scioperanti tenevano un contegno calmo e dignitoso. Ma la moglie del Fontana corse a chiamare i carabinieri, sperando di trovare in essi l'aiuto necessario a costringere gli operai a tornare al lavoro alle condizioni dai padroni imposte. Però questa volta i carabinieri, di fronte alla giustizia delle ragioni dei lavoratori, dovettero dar torto al Fontana, il quale naturalmente piegò.

Ciò dimostra che gli operai di Luserna hanno, con la loro organizzazione, saputo imporre ri[illegible]etto ai padroni, i quali così non possono più [illegible] essi [illegible] passato.

Da Pianezza.

Verso la metà del mese scorso ci trovammo ad una conferenza del nostro reverendo signor vicario contro il socialismo. Potete figurarvi se noi stemmo con le orecchie bene aperte per sentire cosa egli avrebbe detto contro di noi, tanto più che, essendo noi da poco entrati nel Partito socialista, desideriamo istruirci e capire se abbiamo torto o ragione. Ma, a dirvi il vero, le sue reverende parole non ci hanno convinto affatto

Egli si lamentò che noi non vogliamo saperne di religione. E noi pensiamo: come possiamo noi credere a quei preti che sempre e in tutto e per tutto si mettono contro noi, i nostri interessi, le nostre famiglie? Difatti il nostro buon vicario di Cristo riconosce giusto, quasi come fosse un dogma di santa madre Chiesa « che vi debba essere la classe dei ricchi che vivono delle loro rendite, acquistate dai loro avi, e dichiara il loro patrimonio intangibile » (*sic*). Tanto è vero che poi, parlando dell'espropriazione che i socialisti farebbero della proprietà privata, tralascia, con sottilissima astuzia, di parlare dell'espropriazione dei mezzi di lavoro e scambio, ossia per utilità pubblica, che farebbero prima d'ogni altra, appunto delle grandi proprietà dei ricchi, dei nobili e grossi feudatari, e si mette a cavillare, come un procuratore di muraglia, sull'espropriazione (indovinate un po'?) della modesta casuccia fabbricatasi dal muratore a forza di piccole economie sulla sua sudata giornata.

Eh via, per dire di tali ragioni, bisogna che il vicario consideri le sue pecorelle neanche come tali, ma soltanto come merli! E se usò di tali sofismi nel discutere il lato più importante della nostra questione, che è la questione economica, figuratevi quanti spropositi disse riguardo alle nostre idee sulla famiglia e sul matrimonio! Vi assicuro che non ci spiegò, come voi avete fatto tante volte, che nella società attuale il matrimonio, malgrado il sacramento che ci appiccica sopra la religione e malgrado la firma del sindaco, è divenuto un contratto qualunque; che l'amore, invece di essere l'unione di due anime in una sola, non è che una contabilità di scudi. Non parlò affatto delle ragazze abbandonate e tradite, perchè l'amante se ne trovò un'altra più ricca, nè di quelle ragazze che vanno alla caccia di un marito solo per avere una buona posizione; e non fece neanche cenno di quelle unioni non certamente morali, che la Chiesa permette, ma che nel socialismo non potrebbero avvenire, di quelle unioni in cui un vecchio decrepito e degenerato compera a prezzo di scudi l'altiera robustezza e la fresca gioventù della vergine popolana.

Ci venne poi a parlare della poca libertà che l'artiere avrebbe in regime socialista, dovendo domandare il permesso all'assistente prima di assentarsi dal lavoro. Ma di grazia, signor curato, è ella mai stata in una fabbrica? conosce ella la disciplina di ferro che oggi in Italia, con la religione cattolica dichiarata religione dello Stato, sotto a padroni anche cattolici e devoti, vige nei reclusori delle industrie? Oh per carità, signor vicario, studii, studii, esamini le questioni sociali e, sopratutto per combattere il socialismo, cerchi degli argomenti un po' diversi da quelli che avrebbe potuto trovare anche un contadino par mio prima che i socialisti l'avessero a loro spiegato con la loro franca ed onesta parola.

Da Savigliano.

(C. B) — I compagni operai delle Officine vanno di bene in meglio. In questo mese è un continuo licenziamento di tanti poveri padri di famiglia, costretti a starsene a casa, perchè manca il lavoro. Intanto se il lavoro manca ed in tal modo si nega il pane a tanti poveri lavoratori, i signori ingegneri, segretari e simili, che ci guardano con derisione, perchè siamo socialisti, trovano che questo è il miglior mese dell'anno, perchè oltre la mesata percepiscono pure una grossa strenna per le camicie sudate ad aumentare il capitale della Società. Questa fa benissimo, ma potrebbe essere più riconoscente. Ma i nostri cari padroni fanno il conto da sè soli, mentre noi, che abbiamo ora compreso che non posson essere i nostri protettori, andiamo sempre più organizzandoci; anzi, a mezzo del caro *Grido*, invitiamo e sollecitiamo i compagni di trovarsi sabato sera 11 corrente alla Sezione per fare l'elenco di tutti coloro che sono in grado di presentarsi all'esame elettorale, che avrà luogo domenica 19.

Raccomandiamo di non trascurare simile occasione di affermarci e di dar prossima, civile battaglia agli sfruttatori del lavoro salariato.

Intanto per domenica attendiamo fra noi il conferenziere Gherardini, che servirà sempre ed assai a dar « spinta » al Partito.

Da Volpiano.

(*Nemesi*). — Il 5 dicembre ci fu l'inaugurazione del nuovo locale della sezione socialista volpianese.

Il nostro compagno, già nostro candidato, tenne un'applauditissima conferenza innanzi ad un numerosissimo pubblico che gli era largo nelle approvazioni. Presa poi la parola il compagno Massone, dipinse con evidenza i quadri diversi dell'attuale società ed in breve seppe attivarsi il numerosissimo uditorio (composto in maggior parte di padri di famiglia e piccoli proprietari) che sovente lo applaudiva.

Con calma e senza incidenti, si sciolse la riunione e molti compagni condussero due ospiti e compagni all'albergo. Colà furono complimentati da alcuni vecchi i quali erano contentissimi della conferenza loro.

Se ne partirono alle ore 19 lasciando dietro di loro un vivo desiderio di rivederli presto.

Da Budapest.

Belve monturate. — Il compagno Gegyes Gabriele da Czibatehàsa compì il 25 novembre, 10 giorni di carcere per i suoi principi socialidemocratici e particolarmente per la parte ch'ebbe nel passato sciopero degli operai agricoli quale agitatore. Essendo pur stato condannato alle spere di sua prigionia (?) e non potendo causa la miseria in cui si trovava assieme alla consorte e i tre bambini, si presentarono nella sua botteguccia di falegname. l'esecutore, due periti e due... gendarmi.

L'esecutore indicò un'armadio a saldo debito, e alta preghiera del compagno Fegyes che prolungava 8 giorni l'espropriazione, quegli inesorabile rispose: « Nemmeno un minuto! » ed i suoi aiutanti posero le incoscienti grinfe sul mobile.

Gegyes protesta dicendo: « Io non lascio perchè il mobile non m'appartiene! » Queste furono le ultime sue parole. Uno dei gendarmi muto e freddamente diresse verso lui la carabina e... l'infelive cade, lasciando nel pianto e nella miseria una vedova e tre orfabelli!

Il parroco del luogo si rifiutava tanto di funzionare alla sepoltura, quanto di far suonare le campane, perchè l'assassinato era socialista. Carità cristiana!!!

Risparmiate pure le campane, o eunuchi di governi despoti e vili, che poche sono ancora per suonare alla vostra prossima agonia!

Congresso agricolo. — I giorni 25, 26 e 27 dicembre a. c. avrà luogo il 2° Congresso professionale dei lavoratori agricoli, il quale è atteso con timorosa ansietà dai borghesi considerato l'eccezionale sviluppo del socialismo della provincia in Ungheria.

Il ministro Perczel elaborò un nuovo progetto di legge per regolare questioni di lavoro, contratti, ecc. fra padroni e operai agricoli, tale progetto non è in realtà se non un attentato alla poca libertà che finora godevano i lavoratori di campagna dando gli stessi legati mani e piedi agli ingordi sfruttatori.

Causa di ciò regna un grande fermento fra i socialisti di provincia e cosià, ed anzi questi ultimi indicono per il 12 corr. sei comizi popolari. Decisero poi di cambiar tattica nelle proteste, invitando cioè i compagni di Vienna a scendere in piazza.

Attenti, o reggitori, che il leone principia a ruggire; badate di non inferocirlo.

Da Valenza.

Dichiarazione. — In questi giorni il compagno Forti lascierà la Sezione di Valenza per stabilire la sua residenza in altra città.

A mezzo del giornale il compagno partente saluta e ringrazia amici e conoscenti, che gli furono larghi di ospitalità, di consiglio e di cortesia, e chiede compatimento — se mai — negli otto mesi che fu a Valenza, avesse — contro sua volontà — non soddisfatto i compagni col suo modesto lavoro.

Dei compagni avrà sempre grata memoria e sincera riconoscenza.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

Associazione Generale Cooperativa di consumo
Sede via Novara, 10, Torino.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, n. 11.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — **Torino.**
Lavori garantiti e a medico prezzo.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Preghiamo vivamente i compagni e le Sezioni cui spedimmo circolare perchè si interessassero a raccogliere denari per coprire il « deficit » elettorale, a fare il possibile per venirci in aiuto nel più breve tempo, avendo urgenza di chiudere per la fine d'anno varie pendenze rimaste della lotta elettorale.

Le sole Sezioni di Mondovi e di Novi Ligure hanno finora risposto alla nostra circolare; procurino le altre di seguirne l'esempio.

Deficit della cassa elettorale	L.	870 14
Sezione socialista di Novi Ligure	»	5 —
Sezione elettorale socialista di Mondovi	»	10 —
Scheda n. 201, collettore B. L.: R., A., E. L., M. M., M. G., M. L., V. C., A. B., M., P. A. 0 20 cad., V., C. E., C. A. 0 10 cad., N. N. 0 30, S. N. 0 60, I. P., F. F. 0 40 cad.	»	3 80
Scheda n. 122, coll. Sede Dora: P. F. 0 50, U. P. S. 0 20, M. P. 0 30, G. C. 0 10, A. B. 0 35, B. C. 0 80, Q. 0 30, B. 0 10, L. M. 0 50, A. B. 1/2 C. 0 20, A. B. C. 0 50	»	4 35
Avv. Sciolla	»	5 —
Scheda n. 61, collettore Maiocchi: Bicchierata il 2 maggio avanzo 0 15, Avanzo bicchierata 0 20, Un N. N. 0 15, G. B. Maiocchi 0 25	»	— 75
Scheda n. 32, collettore Saccone: Bicchierata armaiuoli 0 30, Id. fra B. G., Gabb.-Galett, Saccone, Barco 0 50, Id. Lucento 1, Id. Bertoulla 0 40, Id. id. 0 45, Id. al Bruzzo 0 20, Id. al Paesano 0 55, Id. Marina 0 20	»	3 50
Scheda n. 9, collettore Gorreta: Bicchierata in onore del compagno Ginevra 0 20, Alla Società generale 0 30, Da Bocca 0 60, I l'ai sempre dilo chi t'ieri n'... 0 30, Aprà e compagni 1 40, C. A. 0 50, Marocco Melchiorre 0 40, I compagni di Grugliasco mandano un saluto ai compagni di Collegno 1 20, V. Beinasco n. 9 0 50	»	5 40
Scheda n. ?, Bachi D.	»	1 —
Cesare Lombroso	»	30 —
Scheda n. 213, collettore Barberis T. B.	»	— 30
Scheda n. 13, id. Daghetto P. G.: A. G. 0 10, D. A. T 0 40, A. B. 1, N. P. A. 0 35, B. 0 5, T. V. 0 20, L. V. 0 20, A. G., A. B. a C. 1 25, Lattonieri 0 20	»	3 75
Scheda n. 200, collettore Ottone Domenico, Bicchierata 1, F. 0 40, Bicchierata (?), Pellatier 1 50, N., R. 0 50 c.		4 80
Scheda n. 190, collettore Minetti: V. G. 0 10, U. 0 10, D. 0 10, M. 0 35	»	— 65
Scheda n. 216, collettore D. C: C. D. 0 50, O., C., G., C. 0 50 cad., N., P., B., S. 0 30 cad., F. 50, E. 0 20, Q. 0 10, R. 0 20, M. 0 25, M., C. 0 30 cad., A. B. 1 50	»	7 85
Da Collengo, raccolte durante la conferenza di Sambucco 3 65, Avanzo bicchierata 0 25, Biada 0 20, Manfredi e Bosio 0 60, Avanzo Bertotto 0 40, Id. Bersano 0 20, Fra quattro socialisti 0 30	»	5 60
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	779 19

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Sosta — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
?. ?iani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

ABRADOR
l'avete provato?

SI VENDE IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA
Deposito via XX Settembre, 76.

Con l'inchiostro, quel di stampa,
Tu mi credi d'imbrattar,
Ma per esser ben pulito
L'*Abrador* io vò comprar.

Per mostrarsi affezionato
all'Italica Nazione,
Menelik ha comandato
gli spedissero un vagone
d'*Abrador* che ha la virtù
d'imbiancare la Taitù.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. . . . . Cent. 15
» » » 1/4 di Kgr. . . . . » 30
Speciale a pacchi per argenteria . . . . . » 30

Unici fabbricanti
Fratelli DEBERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1897. | Sabato, 18 Dicembre | Anno VI. — N. 51

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 19 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla *classe dei ricchi*, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

PER DIVENTARE ELETTORE

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi inscrivere elettore, deve, prima del 31 dicembre, presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta in *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* (cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro).

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1° Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo confermare dall'ispettore scolastico del circondario; 2° Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo;* dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo; 3° Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi in questo mese al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare.

Sono elettori *politici* per censo:

1° Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno L. *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore; 2° Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a L. 500; 3° I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno L. 80 di imposta diretta governativa e provinciale; 4° Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, L. 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; L. 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 260 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1° Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno L. 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico ed altro). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1897 per le tasse comunali;

2° Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale e comunale) non inferiore a L. 15;

3° Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, L. 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; L. 50 all'anno nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; L. 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 130 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla fede di nascita: se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

Coloro che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda da elettore, devono presentare ancora un altro documento: cioè la dichiarazione con cui si rinunzia al domicilio politico nel Comune in cui si è nati, e la domanda che sia trascritto il domicilio politico nel Comune in cui si risiede. La dichiarazione dev'essere fatta al sindaco del Comune dove si risiede e dev'esser fatta in doppio originale, di cui uno viene unito alla domanda elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al Comune di nascita.

Si può essere elettore politico in un solo Comune; si può essere invece elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano imposte.

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

Tutti i compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono rivolgersi, anche per lettera, quelli di Torino, alle diverse Sedi del Partito, e quelli di fuori, al Comitato regionale piemontese, che li fornisce gratuitamente, come pure forniscono i modelli stampati per le domande e le dichiarazioni di domicilio.

Raccomandiamo che in ciascun Comune uno o due compagni si mettano all'opera per raccogliere essi le domande e i documenti e portarli al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

Se il segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, rilasciarne ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, allora l'elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto e sporga querela per rifiuto di uffici legalmente dovuti. Il tribunale penale di Casale ha già pronunziato quest'anno parecchie condanne contro persone che commisero ingiustizie e soperchierie elettorali.

ATTI DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Si pregano i Circoli ed i compagni del Piemonte che si rivolgono a Torino per conferenzieri, di indirizzarsi unicamente al C. R. P.; ciò per dare unità al lavoro di propaganda ed a scanso di malintesi ed equivoci, e perchè il C. R. P. non assume responsabilità che per i conferenzieri inviati direttamente da lui.

Il C. R. P.

PEL NUOVO ANNO

Col 1898 il *Grido del Popolo* entra nel suo ottavo anno di vita, e v'entra tanto vispo e vegeto e arzillo a malgrado degli assalti del fisco e delle ferite riportate nel 1897, da permettersi il lusso di dare anch'esso, come *un giornale borghese qualunque*, i suoi premi agli abbonati.

Sicuro: il *Grido del Popolo* darà quest'anno ai suoi nuovi e vecchi abbonati — che ci auguriamo cresceranno ancora di numero dall'anno scorso — degli splendidi, utilissimi premi di tutta attualità, dei quali diamo qui sotto l'elenco.

A tutti indistintamente gli abbonati annui del *Grido* manderemo, dietro rimborso delle sole spese di posta (cent. 10 in più dell'abbonamento, cioè L. 3,10 in tutto), il bel volumetto, di palpitante attualità, del compagno Zagaglia, dal titolo: *Il domicilio coatto in Italia*.

A tutti indistintamente gli abbonati annui del *Grido del Popolo* e della *Parola dei Poveri* manderemo, dietro rimborso delle sole spese di posta (cent. 10 in più dell'abbonamento, cioè L. 4,30 in tutto), il volumetto del compagno Guarino: *Sole a scacchi*, studio dal vero delle condizioni dei carceri e domicilii coatti italiani.

A chi poi ci procurerà 5 abbonamenti nuovi spediremo a scelta o il volume del Malon: *La psicologia del militare di professione*, o il ritratto di Carlo Marx, o il Gruppo parlamentare socialista.

A chi ci procurerà 10 abbonati nuovi spediremo a scelta due dei premi sopra menzionati, e li spediremo poi tutti e tre a chi ci procurerà 15 nuovi abbonati annui.

∴ Raccomandiamo poi vivamente a tutti di volere sollecitamente rinnovare l'abbonamento entro il corrente anno e per non sovraccaricare di lavoro l'amministrazione tutto d'un tratto e perchè... abbiamo bisogno di danaro.

Attendiamo inoltre una ricca messe di vaglia e cartoline-vaglia *come strenna di capo d'anno* pel nostro *Grido*. E chi infatti, fra i lavoratori coscienti, vorrà negare il suo premio, testimonianza di solidarietà e di affetto, al giornale che per tutto l'anno lo ha difeso, che per tutto l'anno ha gridato forte contro le prepotenze e le ingiustizie sociali, che, amico fedele, è venuto a trovarlo ogni settimana, lo ha educato e reso più forte e più cosciente? Chi vorrà negare, oltre al rinnovamento dell'associazione, il suo obolo al giornale che lo ha guidato, nel marzo u. s., alla vittoria e si apparecchia a combattere nuovamente da forte, perchè vittoria arrida domani, sempre, al proletariato che soffre e lavora, a quel proletariato al quale dice però chiaro e forte che il suo miglioramento, la rivendicazione dei suoi diritti devono essere opera propria, frutto dei sacrifizi proprii?

L'Amministrazione.

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

Siamo lieti di constatare un fatto. Nel collegio di Cossato i socialisti con l'imponenza della loro vittoria hanno obbligato gli avversari a riunirsi.

Chi ci fa la figura più barbina è quel povero cav. Celestino Bellia. Ne sono state dette di tutti i colori a carico del cav. Bellia dai Garlandini, ma egli oggi, dinanzi al fantasma minaccioso del socialismo, si rappattuma con i suoi denigratori.

Ah! che figura, signor cavaliere, che figura! Dica un po': valeva la pena?... Questa, sì, è una bella vittoria!!

Così il trombato Garlanda trombò il trombato cav. Bellia, Corradino Sella li tromba tutti e due e il socialismo... li tromberà tutti e tre!

ABBONAMENTI ALL'*AVANTI!*

Avvertiamo che il compagno **Buratti Enrico**, via Borgo Dora, 32, Torino, è stato nominato collettore dell'*Avanti!* Per abbonamenti ed anche oblazioni rivolgersi a lui.

CRONACA POLITICA

LA RISOLUZIONE DELLA CRISI

L'hanno fatta... Che cosa? La nuova amministrazione italiana che deve ancora una volta rigenerare il paese!... La crisi è risolta: cinque ministri sono usciti e cinque nuovi sono entrati... Bel guadagno! Il primo posto nella nuova combinazione, come si prevedeva, se l'è preso Giuseppe Zanardelli (oh, Giolitti! oh, Cavallotti! che grossa corbellatura!): di lui abbiamo già detto: un velenoso settario, nepotista, che non fece la gran bella figura nella relazione dei Sette sugli scandali bancari: in compenso si deve a lui il nuovo codice penale, spavento dei galantuomini e rocca inespugnabile di difesa dei malvagi.

Dice bene un giornale cattolico:

Quest'avvocato si è ora preso la *giustizia*. Vuol dire che per un po' di tempo è inutile andarla a cercare, giacchè egli... l'ha in tasca.

Dopo lo Zanardelli... il Pavoncelli. — Un « pavoncello » in un ministero rudiniano non può mancare. — Costui è un banchiere, uno speculatore di Puglia: ha fatto dei soldi a palate in imprese: è uno dei più nobili rampolli della nuova aristocrazia borghese, degli Aristidi e dei Catoni degli appalti!

La gloria delle armi è rappresentata dal generale Asinari di San Marzano, celebre per una spedizione africana contro « le orde » — come dicono i civilizzatori Baldissera e Livraghi — di negus Giovanni. Come trofeo di vittoria riportò una dozzina di bellissime... corna di bue!

Il Foro ha due campioni: l'on. Gallo, un orrendo declamatore siciliano, pieno di vento e di chiacchiera, e il Cocco-Ortu, il piccolo Crispi della Sardegna, il cui titolo maggiore a esser fatto ministro fu la sua dedizione allo Zanardelli e l'umoristica dichiarazione attribuitagli dai giornalisti che se non lo facevano ministro si sarebbe ucciso!

Il resto della *troupe* è rimasto inalterato. Un giornale conservatore così giudica la risoluzione della crisi, mediante il connubio Zanardelli-Rudinì:

Codesto mostruoso connubio, frutto di maneggi di corridoio, somiglianti agli intrighi del serraglio di Costantinopoli, è affatto al di fuori della coscienza del paese, il quale, non soltanto non lo accompagna con alcun sentimento di simpatia, ma lo vede altresì compiersi con estrema diffidenza.

Per coonestare lo indigestissimo intruglio si cerca dar corpo alla stupidaggine, che il fascio di tutte le forze liberali è necessario per far vallo allo invadente clericalismo. — Buffoni!

Giudizio che per essere di un giornale ultra-conservatore, non è meno vero ed esatto; e lo sarebbe ancora di più se aggiungesse che lo « indigestissimo intruglio » invece di essere diretto contro l'« invadente clericalismo » (!!!), mira a colpire l'invadente socialismo!!!

Ma per ciò — si domanda — valeva la pena di... mutar governo? E allora resta evidente che c'è qualcuno e qualche cosa in qualche sfera di questo mondo che non è responsabile e che lascia si dia l'illusione di cambiare governo... a patto che di sostanziale non si cambi nulla mai: lo diremo per mezzo di un organo non sospetto, la reazionaria *Gazzetta dell'Emilia*, uno dei giornali più fieri della consorteria moderata:

L'indifferenza e, diciamolo pure, il disgusto del paese aumentano tanto più in quanto che esso vede succedersi le crisi, le ricomposizioni, le esclusioni ministeriali, non in conseguenza di voti espliciti della Camera, ma per dato e fatto di retroscena e di congiure, alla responsabilità delle quali sfuggono prima degli altri coloro che ne sono i più responsabili.

Assai rettamente adunque il nostro giornale quotidiano *Avanti!* ha giudicato il nuovo ministero « un ministero di Corte », espressione, cioè, delle camarille aristocratico-militari che circondano la Corona, rendendo vano ogni tentativo di una concentrazione sinceramente liberale.

Il povero Cavallotti ne è rimasto un'altra volta per i suoi quattrini: le sue ardenti epistole e gli scongiuri a Zanardelli non servirono che a procacciargli degli ironici ringraziamenti da quel vecchio serpe liberalesco dello Zanardelli, che per la fregola d'essere ministro, abbandonò persino i suoi più intimi amici, come il Bonardi.

Un'altra prova ed un altro documento solenne di quella profonda degenerazione morale in cui l'affarismo dominante ha gittate le nostre classi dirigenti! La nota distintiva di questo periodo storico resterà la mancanza di fede e la mancanza di carattere: questo fatto eccede persino la responsabilità degli individui, tanto è connesso naturalmente con le condizioni sociali ed economiche del tempo.

Pertanto — diremo anche noi, parodiando la voce di un giornale cattolico — non è nelle crisi ministeriali o parlamentari che si succedono, nè nel loro scioglimento *falsificatore dello Statuto*, che gli italiani possono avere speranza di sorti migliori e di salvezza politica, economica, morale e sociale; ma si nello avvisare ad una riforma sostanziale, radicale, *ab imis fundamentis*, nella quale vengano divelte e sotterrate per sempre le piante parassitarie, alte e basse, che ora soffocano ogni germoglio di semi sani e fecondi, ogni aspirazione sincera di miglioramento nelle condizioni del popolo, ogni tentativo alto e nobile di elevazione del livello della nostra vita; una riforma, insomma, che deve avere l'estensione e la profondità di una grandiosa rivoluzione!

SOCIALISMO E STATISTICA

Più volte è sorto un dubbio nell'animo mio: mi sono cioè domandato se non sarebbe spesso più utile, più pratico, più efficace per la nostra propaganda se, invece di fare l'esposizione del programma massimo o del programma minimo socialista ai lavoratori, squadernassimo loro dinanzi semplicemente dei dati statistici, come quelli, per esempio, che riguardano la mortalità del povero e del ricco. Perchè, vedete, mentre non tutti potranno capire d'un tratto che cosa sia il socialismo, tutti capiscono facilmente il quattro e quattro otto, e quando noi avremo ficcato loro bene in testa che i poveri muoiono più dei ricchi, e non solo come si potrebbe credere in senso assoluto, perchè sono più numerosi, ma anche proporzionalmente, paragonando cioè 100 poveri e 100 ricchi, e che quindi neanche la morte non è eguale per tutti, ma colpisce di preferenza i proletari ed a loro specialmente toglie l'unico conforto che possono avere sulla terra, quello dei figli diletti; quando li avremo, io dico, persuasi di ciò, avremo messo più rivoluzione nel loro cervello di quello che non si sarebbe potuto fare mettendo ad essi nelle mani un sacco di dinamite o sofisticando sull'organizzazione sociale dell'avvenire.

In fin dei conti, e per sè e per i cari suoi, a questa pellaccia ognuno ci tiene, e quando le classi lavoratrici vedano dimostrato a luce meridiana che oltre a tribolare mentre vivono, devono anche crepare prima, per lasciar posto ad altri, si domanderanno spontaneamente se non vi sia mezzo di allargare un poco i proprii gomiti e di far stringere quelli dei privilegiati per vivere non già meglio di essi, o come essi, o tutti ad un modo; ma per ottenere quel *minimum* di luce, di aria, di pane e quel *quantum* di lavoro che permetta a ciascuno di entrare con l'integrità del proprio organismo nella lotta con gli altri uomini, cioè con le sole diversità naturali, ma almeno non aggravate da quelle sociali. Son queste, che frequentemente strezzando quelli, i quali sarebbero nati fisiologicamente forti, li rende deboli, mentre altri, nati organicamente deboli, con un allevamento artificiale per coltura intensiva, fa parer forti e dotati d'ogni prestigio.

Convinti adunque della profonda potenzialità di propaganda nascosta nelle pieghe delle cifre statistiche, nei resoconti dei congressi scientifici, nelle lezioni professorali, inaugurali, ecc., noi andremo spigolando qua e là queste cifre, questi resoconti, e togliendoli dalla formula difficile e astrusa in cui si trovano raggruppati, cercheremo di tradurli qua, in queste modeste colonne di tribuna popolare, in modo da renderli accessibili a tutti i lettori pieni di buona volontà, ma scarsi di tempo. Cercheremo, insomma, di convertire la scienza officiale in convinzione popolare, la dottrina in sentimento.

Aroldo Norlenghi.

LE RAGIONI DEL SOCIALISMO NEL BIELLESE

II. — La fase odierna (1)

I palliativi borghesi.

Date le tristi condizioni del proletariato industriale, era naturale che sorgesse un partito che contro il capitalismo sostenesse i salariati.

Allora il capitalismo, minacciato nelle sue basi, fu indotto per istinto di conservazione a contrapporsi al movimento così detto sovversivo in due modi: minacciando e talvolta adoprando la forza; promettendo e talvolta concedendo riforme conciliabili alla propria natura.

Questo bisogno si era già sentito sin dagli inizi della democrazia. E' noto infatti che Quintino Sella fu un apostolo del risparmio, che era per lui la panacea di tutti i mali; ma il Sella caldeggiò pure un'altra idea: quella delle *Banche mutue popolari*, delle quali una fu istituita (1882) a Mosso S. Maria, un'altra, ora fallita, a Masserano, un'altra, ora fallita, ad Andorno, un'altra, ora fallita, a Campiglia Cervo, ecc. Lo scopo di queste banche, analogo a quello del *Credito Popolare di Germania,* era di favorire gli interessi delle classi meno abbienti, di difendere la piccola proprietà dalle arpie dell'usura. Che questa fosse l'idea di Quintino Sella e che dall'attuazione di questo disegno molto sperasse, è ancora confermato in una fra le lettere (inedite) dirette da lui a Paolo Sella, che fu presidente della Banca di Mosso (2). Questa istituzione fallì completamente ne' suoi scopi per cause ingenite alla società stessa capitalista e nessun vantaggio apportò alla classe operaia.

Federico Garlanda, in un'adunanza tenuta in Vallemosso nell'agosto scorso, prima delle elezioni, espose un disegno di un'associazione, *la Concordia* (3). Questa società avrebbe avuto per iscopo di tutelare gli interessi degli operai, di diffondere il benessere, di togliere gli attriti tra padroni e operai.

Dopo le elezioni, di questa società non si è più parlato e forse è morta... per procurato aborto.

L'idea del Garlanda non è nuova.

Nel 1860 70 si attraversava nel Belgio un periodo di agitazioni e di scioperi molto simile all'odierno del Biellese. Faceva allora capolino lo spauracchio rosso dell'*Internazionale,* precisamente come ora il socialismo; ma allora nel Belgio, precisamente come oggi nel Biellese, le organizzazioni erano in via di formazione, gli scioperi si moltiplicavano e talvolta le disfatte seguivano gli scioperi. La causa allora si faceva ricadere sull'*Internazionale,* precisamente come oggi si fa ricadere sul socialismo, che dice agli operai di organizzarsi.

Nel 1865, per contrapporsi all'*Internazionale,* sorse a Liegi una società, *la Franklin.* I suoi scopi sono sintetizzati da queste parole, pubblicate in un Rapporto ufficiale: « Adoprarsi per l'emancipazione del proletariato mediante l'istruzione; diffondere idee d'ordine, di lavoro, di risparmio e far conoscere il modo di praticarle; convincere che il progresso sta nel miglioramento e non nel sovvertimento della società... ».

Questa associazione fu propugnata per il nostro paese da un tal ing. Sinigaglia. Egli ne tesse l'elogio e, per farla meglio apprezzare all'operaio, dice che si tengono nelle sue sale conferenze. « Se avviene che la conferenza sia cosa araba per esso (operaio), ci avrà guadagnato in dignità » *(sic)* (4). Bella e utile prosa!

E' inutile che noi ci dilunghiamo a dimostrare l'inefficacia di questi tentativi, vecchi come Adamo e sempre rinnovati, senza profitto alcuno per i lavoratori.

Condizioni attuali.

Ora, come per il passato, il salario degli operai è insufficiente, il lavoro è esorbitante. Oggi la degenerazione segna un crescendo spaventoso. La percentuale dei riformati giunge talvolta al 96 0|0 (5).

Le cause della degenerazione sono molteplici: alla durata eccessiva del lavoro, alla esiguità dei salari si aggiunge la poca igiene degli opifici. Alcune occupazioni, come quella delle operaie cardatrici, sono disastrose (5); il lavoro dei fanciulli è illegale talvolta, inumano sempre. Se il lettore vedesse uno solo dei ragazzi attaccafili, si accorgerebbe che questa è tutt'altro che esagerazione.

Si vuole da alcuni aggiungere a questi un altro fattore di degenerazione: il vizio, specialmente sotto forma di alcoolismo; eppure non è vero che l'operaio biellese sia ubbriacone. Molti operai con la famiglia non bevono vino durante otto o quindici giorni; molti altri consumano una media inferiore di un mezzo litro al giorno, spesso con famiglia di cinque individui; molti non assaggiano vino durante la settimana e si ubbriacano di domenica. E' questa molto spesso una necessità fisiologica di organismi esauriti da eccessivo lavoro; fatto riconosciuto dall'Einaudi in un suo studio recente (1).

Ma il capitalismo cerca sin dove può di stornare da sè l'accusa di essere il Minosse divoratore di uomini; poi, siccome non può negare tutto il male che produce, lo riconosce in parte, ma giura che vuole e che sa guarirlo. Questa tattica non è tanto diretta a suggerire rimedi efficaci, quanto, con l'aiuto di palliativi, a contribuire nel creare e nel mantenere l'illusione che questi rimedi ci sieno.

Cerbero ringhia.

I capitalisti, vedendo che gli operai cominciano a diventare un po' increduli nei pretesi rimedi, adoprano un altro mezzo per tenere soggetti gli operai. Prescindendo dall'azione *indiretta* dello Stato e delle autorità locali, i capitalisti *direttamente* minacciano due cose: di chiudere gli opifici; di trasportarli in località dove gli operai sieno meno esigenti.

In queste minaccie gli operai possono vedere uno dei buoni effetti della società borghese, nella quale anche il compenso dato all'operaio rappresenta una largizione benevola del capitalista; ma gli operai non debbono temere queste minaccie.

I capitalisti adopreranno esercito, questurini, piombo e prigione; ma troppo difficilmente si potranno indurre a chiudere i loro opifici, nei quali sono investiti i loro capitali. Tutt'al più, quando sieno già ricchi abbastanza, li venderanno o li affitteranno, lasciando immutati i rapporti fra le due classi sociali.

Ben difficilmente inoltre i capitalisti si indurranno a trasportare i loro opifici. Il trasporto è costosissimo; ingenti somme debbono essere sacrificate: ma un'altra ragione s'aggiunge: prima condizione di lauti guadagni è per il capitalista avere operai abili nel loro mestiere. Nel Biellese la maestranza è abilissima, perchè l'arte della lana è occupazione tradizionale; fuori del Biellese la maestranza non esiste e bisogna formarla: pur troppo per i capitalisti, quando la maestranza sarà formata, gli operai probabilmente avranno capita la necessità dell'organizzazione e saranno diventati conscii dei loro diritti tanto quanto i biellesi.

I trasporti dei lanifici sono infrazioni alla regola pagate assai care; l'esperienza infatti ci insegna che degli industriali biellesi, in questi ultimi anni emigrati, più dei 2|3 sono falliti; potremmo qui scrivere una lunga serie di nomi, ma per i lavoratori e per gli industriali biellesi è cosa superflua, per gli altri è notizia di nessun conto.

Il ciclo odierno degli scioperi.

Oggi, malgrado qualche progresso dell'accentramento, malgrado l'estendersi del lanificio (Val di Strona, di Sessera, Sordevolo, Biella, ecc.); del cotonificio (Biella, Occhieppo, Mongrando); dell'industria dei cappelli (Tavigliano, Sagliano-Micca, Pollone, Andorno, ecc.), malgrado la conseguente proletarizzazione cresciuta, la condizione dell'industria, degli industriali e degli operai non si può affermare che sia sostanzialmente molto diversa dal passato.

I diversi rami d'industria, quando implicano il fenomeno dell'accentramento, producono sulla popolazione gli stessi effetti di esaurimento economico... effetti disastrosi che, nel Biellese, non sono attutiti dalla poca ricchezza che le masse ricavano dalla piccola proprietà. Ma il segno caratteristico di questa epoca nel Biellese sono gli scioperi numerosi, antesignani di un complesso movimento sociale.

Lo sciopero più importante, che forma come il centro attorno al quale si raggruppano gli altri minori, è quello di Val Sessera scoppiato il 6 settembre 1897.

Si è discussa la sua opportunità, date le condizioni molto precarie della Lega giovanissima, e queste discussioni hanno pure luogo fra gli operai; ma, per le provocazioni dei capitalisti dichiarato lo sciopero, in tutti gli operai succede la convinzione che bisogna resistere sino alla disperazione per scongiurare l'ignominia e il danno di una sconfitta. Gli operai fanno appello alla solidarietà e talvolta la impongono; questo sentimento è svolto in sommo grado fra gli operai biellesi, tanto che i traditori della solidarietà sono bollati con il titolo di *beduini,* macchia che non si cancella più.

A lor volta i capitalisti nelle loro pretese e nella loro resistenza sono feroci.

Nel regolamento presentato il 4 novembre 1897 c'è un articolo, come questo, diretto a combattere lo sciopero:

« Art. 10. — L'operaio che o isolatamente o insieme a tutti o parte degli operai abbandonasse il lavoro e venisse meno ai proprii impegni verso la Ditta, perde senz'altro e senza bisogno di alcun d'ffidamento ogni diritto al pagamento delle somme che ancora gli fossero dovute, le quali restano per tal modo di pien diritto acquisite alla Ditta a titolo di parziale risarcimento dei danni » (1).

Devesi a questo proposito ricordare che una delle cause che determinarono lo sciopero del lanificio Cerino-Zegna (Coggiola, luglio-agosto '97) è questa: che gli operai reclamarono di essere pagati più di un mese dopo aver eseguito il lavoro! (2). Come si vede, neppur quell'unica libertà che il Codice Zanardelli rispetta, neppure la libertà di sciopero i capitalisti biellesi vogliono riconoscere.

I tessitori di Valle Sessera resistono e fanno bene.

Discutiamo pure l'opportunità dello sciopero, ma questi operai, che resistono alla fame, al freddo, alla miseria e al pianto dei bambini, sono degni di ammirazione.

Riassumendo.

I capitalisti cercano con lo sciopero di Val Sessera di fiaccare la Lega di resistenza, cercano di uccidere l'organizzazione operaia.

Gli operai biellesi combattono i capitalisti, trasportati dalla corrente di idee e di aspirazioni che trascina il proletariato intero.

Le organizzazioni sono deboli ancora, gli operai sono in parte inesperti nel fare la guerra, ma c'è la fede, c'è l'entusiasmo che vince le battaglie, c'è l'energia rivoluzionaria che saprà essere adoperata a tempo opportuno.

Oggi assistiamo alle prime avvisaglie; che sarà domani?

(La fine al p. num.). EMANUELE SELLA.

(1) Continuaz., vedi nn. 49 e 50. (*N. d. R.*).

(2) La lettera citata (1888) ed altre ancora autografe di Quintino Sella appartengono a chi scrive.

(3) Il disegno è esposto per disteso nel *Pensiero*, gazzetta del mandamento di Mosso (biellese), agosto 1897.

(4) Ing. FRANCESCO SINIGAGLIA, *Reminiscenze...* Drucker e Tedeschi, Verona 1881, pag. 21.

(5) A Cossato, 1897. Cfr. la *Stampa* di Torino, 6 ottobre 1897.

(6) Cfr. a proposito di queste operaie *Corriere Biellese*, 4 dicembre 1897.

(1) Cfr. *Riforma Sociale* (Fasc. 10, anno IV, vol. VII, serie 2ª), LUIGI EINAUDI, *La psicologia di uno sciopero.*

(1) Cfr. *Il Pensiero*, 13 novembre 1897 (il regolamento è riportato per intero).

(2) Cfr. *La verità a proposito dello sciopero Cerino-Zegna.* Numero speciale del *Corriere Biellese*, 6 agosto 1897.

Attenti alle manovre!

Il progetto di legge sul domicilio coatto verrebbe abbandonato?

Leggiamo nei giornali:

« Il ministero ha deliberato di porre in libertà condizionale circa 160 coatti appartenenti alla colonia di Lipari. *Si ritiene che questo atto sia un sintomo che il progetto di legge sul domicilio coatto verrà abbandonato* ».

Sarà vero?

Non è dubitabile che quel povero Rudinì, alle prese con la crisi e avendo bisogno di tutto il mondo di destra e di sinistra, senta la necessità di far annunziare che il progetto di legge sul domicilio coatto verrà abbandonato?

Ma la prudenza ci dice che, passata la crisi, il progetto di legge potrà essere ripreso, per maggior gloria dei reazionari che comandano in Italia. E però la prudenza ci consiglia di insistere vigorosamente nella propaganda contro il dissennato e infame progetto.

IL CALENDARIO SOCIALISTA

E' uscito il « Calendario da muro dei socialisti piemontesi », splendida, originalissima pubblicazione tirata a colori. Prezzo cent. 15. Esso, cari lettori, vi darà per ogni mese dell'anno, oltre i giorni della settimana, un'idea autentica di Carlo Marx, la confutazione di una obiezione contro il socialismo, una sentenza, una favola, un riscontro, qualche dato statistico suggestivo, ecc., dei consigli per l'agricoltura, ecc., ecc.

Questo splendido ornamento delle vostre case, dei vostri uffici, o amici lettori, durerà per tutto l'anno, affisso alle vostre pareti, a ricordarvi... un mondo di cose belle ed utili e saggie, che tutte insieme non vi costeranno che 15 cent., diciamo quindici centesimi.

C'è qualcuno che avrà il coraggio di fare a meno del calendario socialista?

Ai rivenditori sconto del 20 o|o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

I dì santi ed amari

Sull'impero del nostro alleato Cecco Beppe — scrive la *Parola dei socialisti sanremesi* — soffia un terribile acquilone che minaccia di far semplicemente sparire dalla carta geografica quella strana ed incognita espressione politico-sociale, che nel novero degli Stati si distingue col nome di Austria.

Durante lunghi mesi l'arringo parlamentare si convertì in un'arena di lotte feroci, in una orgia di violenze — spesso manuali —, in un tripudio di odii indomati, con grande terrore delle parrucche italiche, che gridarono sempre come un porco ferito allorchè fendevano l'aria di Montecitorio le innocue quanto reboanti interruzioni di M. R. Imbriani.

Quei clamorosi, indimenticabili tumulti della Camera austriaca, che superarono per intensità le più fremebonde esplosioni delle assemblee rivoluzionarie, hanno alla luce dell'esperienza svelato tutta la pretenziosa vacuità dei fragili sofismi convenzionali che corrono il mercato della erudizione sotto il nome di sociologia, e all'appoggio dei quali certi novissimi alchimisti attribuiscono alle *razze* nordiche il privilegio dell'ordine, della serietà e della disciplina.

Hanno dimostrato ancora come ad un dato momento, presso tutti i popoli ed in tutte le classi, l'uomo, scossa l'ipocrisia della quale s'ammanta, lasci scorgere sotto alla elegante vernice la ruvida materia soggetta agl'istinti ed agl'impulsi che dividiamo da buoni fratelli coll'universo regno delle bestie.

Non mancarono i soliti speculatori sull'ignoranza e sulla superstizione che dall'epiche battaglie trassero pretesto a stentoree declamazioni contro il parlamentarismo: — quasi non fosse appunto in quei giorni, amari ma santi, che dalla più alta rappresentanza d'una nazione si dava un esempio mai visto di ardimento e di tenacia nell'esercizio, o meglio, nella difesa del proprio mandato.

E non pensavano questi Tedaro brontoloni, affacciantisi alla posterità sotto il copricapo di noiosi lodatori del tempo passato, che se le loro geremiadi avessero un fondo di vero, non potrebbero riverberarne il discredito sulle istituzioni parlamentari, ma solo su quelle classi, cui il marasmo d'una precoce senilità rende inette ed impotenti a reggere lo scettro del comando.

Ora la rivolta della Camera s'è cangiata nella rivoluzione della piazza, e, liquidato il ministero Badeni, gli czechi, che furono sino a ieri i giannizzeri della maggioranza, vengono assoggettati ai rigori dello stato d'assedio.

La lotta delle nazionalità tra czechi e tedeschi, il rifiorire di quella perniciosa epidemia chiamata *antisemitismo* e che è la caccia spietata all'ebreo, ci richiamano ad un passato che noi credevamo, se non già sepolto, almeno prossimo a morire per sempre.

Credevamo che il secolo decimonono, contraddistinto dal formarsi od anzi dal ricomporsi delle nazioni, fosse destinato a vederne il tramonto.

Ed ecco un fatto d'una eloquenza irresistibile, che ci ammonisce come non sia possibile tra i popoli unione verace e durevole, sinchè ciascuno non formi uno stato a sè in casa sua, libero da ogni vincolo e pregiudizio.

Come la natura, così la società non ammette salti. È giunta per la memoria di Giuda, il traditore, l'ora della riabilitazione o almeno del perdono al suo immenso peccato? Oh! non ostante la sublime follia della croce, i giudei ed i romani non potevano essere fratelli, perchè non sentivansi liberi e uguali.

L'incessante aspirazione al riconoscimento del principio di nazionalità ci prepara forse altre e non prevedute sorprese: e, chissà!, un incidente di frontiera può essere il fiammifero che farà saltare le polveri.

Il filosofo, profondo indagatore d'ogni più remota causa dei fenomeni sociali, la troverà nei rapporti economici — vera *base de tuto* — di cui le manifestazioni politiche non sono che il riflesso esteriore.

Ma dubitiamo forte che dopo i futuri rivolgimenti, da noi augurati e voluti pacifici, andremo cercando, chissà per quanto tempo ancora, le condizioni favorevoli per innestarvi sopra la nuova società.

Tutto ciò che accade è necessario; nulla v'è di inutile a questo mondo, e nulla di quanto si compie va mai interamente perduto.

Consoliameci quindi, pensando che — come la farfalla, che nasce e muore al bacio del sole in un giorno d'estate, deposita la larva da cui sorgerà un altro essere — così questa generazione, che s'incammina tristamente al sepolcro, reca nel suo grembo i germi che saranno fecondati dall'avvenire...

L'argomento c'incalza ad una serie di considerazioni, che ci condurrebbero troppo lungi; e ci è forza quindi concludere.

E in quest'ora ci corre alla mente il vecchio imperatore d'Austria. Egli certo si è accorto del nembo che scende poco lontano sui campi,

dei quali i suoi antenati s'insignorirono per... diritto divino.

Quando egli andrà riandando col pensiero affaticato le vicende della sua nazione, le sconfitte dell'esercito, l'Italia e le altre provincie perdute, le minaccie dei tedeschi che volgono lo sguardo alla grande patria germanica, l'attitudine ostile assunta dall'Ungheria, e ricorderà Massimiliano ucciso nel Messico e l'altro figlio Rodolfo morto in una tragica avventura, da tutti e forse anco da lui stesso ignorata, l'arciduca *Giovanni Orth* scomparso, la moglie impazzita dalle angoscie, e gli sembrerà di scorgere le ombre sdegnate dei nostri martiri e il rimorso verrà a pesargli inesorabile sulla coscienza — oh allora, in quei momenti sacri alle lagrime non viste ed ai dolori non confidati ad alcuno, il suo sanguinoso diadema imperiale dovrà ben parergli, perdio, una corona di spine!

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Scuole di preparazione all'esame elettorale.

Alla Sotto-Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Continuano pure le lezioni alle Sedi S. SALVATORE (via Principe Tommaso, 5) nelle sere di martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, PO e BORGO PO (via Tarino, 9) nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, e alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e all'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI, corso Siccardi, 12.

Adunanza generale.

L'assemblea trimestrale della Sezione torinese avrà luogo il 9 gennaio 1898. I compagni che avessero proposte da fare, sono pregati di inviarle al C. S. non più tardi del 5 gennaio, perchè possano essere messe all'ordine del giorno.

Con altro avviso si indicheranno il luogo, l'ora e l'ordine del giorno dell'assemblea.

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Col 15 corrente la Sede di San Salvario è stata traslocata in via Principe Tommaso, 5.

×

Ordine del giorno per la seduta di sabato 18 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti pel mese di novembre.
4. Proposta dei compagni del Lingotto.
5. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 23 corrente, ore 21, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 21 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina di due revisori per la gestione dell'ultimo trimestre.
4. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
5. Proposte varie.

×

Sabato 18 corr., ore 21, conferenza del compagno prof. Pizzorno sul tema: « Necessità delle due lotte: politica ed economica ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 18 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina della Commissione esecutiva pel trimestre gennaio-febbraio-marzo.
4. Proposte varie per l'accettazione dei soci.
5. Comunicazioni del C. S. e della C. E.

×

Giovedì 23 corrente, ore 21, conferenza del compagno A. Mazzucato sul tema: « Il Natale ».

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 22 corrente, ore 21, conferenza del compagno prof. A. Pizzorno.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 23 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Avviso agli operai tintori.

Domenica 19 corr., alle ore 15, il segretario della Lega terrà, nel locale della Sede Po, via Tarino, n. 9, una conferenza sul « Dovere della resistenza ».

Sarebbe desiderabile che niuno mancasse.

Una vendetta dei satrapi ferroviari

GALLEANI, VELA E FORTINA
traslocati al 2° compartimento.

La notizia, che sembrava neanche vera, nemmeno possibile, è ora confermata: i nostri compagni e amici carissimi Alfonso Galleani, Giuseppe Fortina ed Amedeo Vela, ferrovieri, uomini di cuore e propagandisti ed organizzatori di eccezionale valore, sono stati, dall'Amministrazione ferroviaria, traslocati nel secondo compartimento ferroviario — da Napoli in giù — con destinazione ancora ignota, e furono per due anni sospesi dal beneficio del biglietto ferroviario gratuito, di cui godono tutti i ferrovieri. Per siffatto modo l'Amministrazione per conto suo può inchiodare quei nostri tre compagni a domicilio coatto, in qualche lontana, solitaria stazione — magari di malaria —, donde essa spera non ritorneranno mai più... a romperle le tasche.

Il delitto per cui fu fulminata una simile pena? E' presto detto. Quando successe il disastro di Aosta, ove perirono miseramente due ferrovieri, Galleani, Fortina e Vela, a nome della Lega dei ferrovieri e nell'interesse di una povera vedova, invocarono dall'autorità giudiziaria assistenza e difesa, e, mercè loro, venne aperta un'inchiesta che tuttora è in corso...

La cosa spiacque ai satrapi, anzi ai Crispi dell'Amministrazione ferroviaria, e... il fulmine tenne dietro al baleno! I nostri tre compagni vennero « giustiziati »!

Noi non protesteremo neppure: la protesta vera dovrebbe elevarla d'ufficio l'autorità giudiziaria, cui spetterebbe il sacrosanto obbligo di difendere da ogni minaccia e da ogni danno chi, fiducioso, si rivolge a lei a difesa del buon diritto e per rispetto alle leggi: l'autorità giudiziaria dovrebbe dimostrare che essa è superiore all'Amministrazione della Mediterranea e che il suo potere è... potere dello Stato

Non sappiamo se ciò l'autorità giudiziaria farà. Ma se tutti i poteri dello Stato fossero pure dalla parte dei satrapi ferroviari, contro di essi starebbe pure la potente, la gigantesca compagine dei ferrovieri tutti e di tutta la classe lavoratrice.

Che i satrapi se ne guardino!, poichè la solidarietà universale degli sfruttati significa pure, perdio, qualche cosa!!!

Importantissimo!

Tutti i compagni e gli amici che ci devono ancora documenti per suffragare la loro domanda di iscrizione elettorale, sono vivamente pregati di farceli tenere nel termine di pochi giorni.

Coloro che ancora devono subire l'esame, lo facciano con la massima sollecitudine e poi ci facciano tenere il loro certificato di promozione.

Il termine utile scade col 31 corrente.

Il Comitato elettorale.

Trattenimento famigliare. — Domenica 19 corr., alle ore 20.30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai avrà luogo un concerto vocale e strumentale, con una conferenza del compagno prof. A. Pizzorno, un monologo del compagno S. Cerutti: *Justitia*, recitato dal signor Umberto Quarra, ecc Prenderanno parte al concerto la Scuola corale « Armonia » e la Unione violinisti e chitarristi.

I biglietti d'ingresso coll'unito programma si distribuiscono alle Sotto-Sezioni del Partito e alla redazione del *Grido*. Alla porta si ricevono oblazioni.

Il ricavo netto andrà a favore degli scioperanti inglesi ed italiani.

Consorzio sanitario. — Il Consorzio sanitario cooperativo, costituitosi definitivamente il 5 corr., col giorno 15 dello stesso mese aprirà la sua sede provvisoria negli ammezzati di via Arcivescovado, 1 B (Galleria Nazionale), e col 1° gennaio 1898 comincierà a funzionare il servizio sanitario. Si avvertono pertanto gli adesionisti e coloro che credessero d'inscriversi, che, a partire dal 15 corrente, troveranno alla sede, dalle 8,30 alle 20, apposito incaricato per ricevere le domande ed esigere le quote.

Si rendono poi avvisati i signori sanitari (medici e levatrici), che già fecero o che intendessero fare domanda per essere assunti dal Consorzio, che dovranno far pervenire, non più tardi del 20 corr., le loro instanze documentate alla sede sociale.

Gesta di questurini. — Un operaio ci scrive che, trovandosi all'*Esercito della salvezza*, ebbe la mala disgrazia di ridere delle funzioni di quei fanatici. Allora saltò su un brigadiere, il quale immantinente domandò le generalità dell'operaio con fare ultra imperioso. L'operaio osservò che per aver riso non era il caso di domandare le generalità. Il fiero brigadiere ordinò subito alle guardie di mettere i ferri ai polsi del malcapitato, il quale, così legato come un malfattore, seguito dalla folla, venne condotto alla sezione di via Piana.

Quivi il fiero brigadiere — secondo il racconto dell'operaio — disse che « avrebbe dovuto fare con lui »; poi lo prese per la mano sinistra in guisa da piantargli l'unghia del pollice nella carne, e gli diede un pugno sui denti in guisa da fargli far sangue. Quindi l'operaio fu condotto a San Carlo, dove il delegato si mise a ridere ed ordinò fosse tradotto alle carceri nuove. E così fu fatto.

Il mattino soltanto l'operaio fu posto in libertà, previa visita al brigadiere della sera prima e all'ispettore.

I commenti sono inutili. Ci limitiamo a domandare alle autorità competenti se credono sia questo il modo migliore di tutelare la pubblica sicurezza!?

La Camera del lavoro di Torino per gli scioperanti meccanici inglesi. — L'*Avanti!* avendo chiusa la sottoscrizione per gli scioperanti meccanici inglesi, la nostra Camera del lavoro ci prega di pubblicare all'uopo la seguente lista di oblatori; con questo sarebbe il terzo versamento ch'essa ha fatto:

Lega lavoranti vetrai L. 30 — Federazione meccanica piemontese, 60 — Lega pellettieri, 40 — Id. lattonieri e gazisti, 2ª quota, 14,50 — Nuova Associazione Generale M. S., 5 — Fonditori in caratteri, 5 — Id. in metalli, 9,55 — Operai ditta Zanelli, 7,65 — Alcuni compagni delle Officine di Savigliano, 10,60 — Daniele, raccolte fra compagni, 4,25 — Lega lavoranti marmi e pietre, 9 — Fassio Luigi, 0,25 — Società M. S. Valdocco, 10 — Operai Carte-valori, 13,55 — C. Giraudi, fra compagni, 3,40 — Società armaiuoli, 15 — Id. Pozzo Strada e Tesoriera, 15 — Pescatore, fra compagni, 2,35 — Romagnoli, id., 2,50 — Torelli, id. 4,55 — Sindacato falegnami, 2 — Lega lattonieri e gazisti, 3ª quota, 10 — Scarrone Ferdinando, 1,25 — Costantino Antonio, 0,50 — Fabbro Augusto, 1 — Audagna, fra compagni, 1,45 — Società di M. S. borgo San Donato, 8.90 — Fra soci della Lega marmi e pietre, 7 — Lega vermicellai, 6 55. — Totale L. 300,80.

Mutua Fratellanza Ferrovieri. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 18 corrente, ore 20,30.

Camera del lavoro.

Sabato 18 corr., assemblea generale pei Fonditori in ghisa alle ore 21 e per la Federazione prestinai alle 21,30 e pel Sindacato indoratori alle 21.

Domenica 19, ore 15, per la Lega ombrellai.

Lunedì 20, ore 21, per la Lega muratori.

Martedì 21, ore 21, per la Lega lattonieri e gazisti.

Mercoledì 22, ore 21, per la Lega lavoranti in legno e per la Lega vetrai.

Giovedì 23, ore 21, per la Lega pulitori meccanici, con conferenza di propaganda.

Almanacco socialista pel 1898

Ecco il sommario dell'almanacco socialista, che sarà posto in vendita a metà dicembre:

Disegno allegorico di Romolo del Bo (copertina); Effemeridi per il 1898; Buon anno!, di Giuseppe d'Angelo; Per l'abolizione del domicilio coatto, di Edmondo De Amicis; Ventotene, impressioni d'un coatto, di Francesco Cafassi, con 3 illustrazioni; Socialismo integrale, di Enrico Ferri; Gli scioperi agrari nel Bolognese, di Massimo Samoggia; Socialismo educatore, di Fedele Polvara; Bestie da tiro, disegno di Emilio Longoni; La foresta, poesia di Giovanni Cena; Pane municipale, di Carlo Tanzi; Dopo che il vento ha disperse le nebbie della montagna, di Silvio Pagani; Il nostro giubileo, di Emilio Vandervelde; La propaganda, illustrazione al disegno originale, fuori testo, di Giovanni Segantini; Una fiamma, di Ugo Ojetti; Quando cantano i boschi, poesia di Angelo Cabrini, con disegno di Chiesa; Un'arma bianca di Diomede Cröenn, opuscolo premiato al 1° concorso Mattia; Chi semina e chi raccoglie, disegno di G. Buffa; La refezione scolastica, di Claudio Treves; Uno... dei mille, di Alfredo Bonazzi, con 3 illustrazioni; Dalle Leaves of Grass, poesie di Walt Whitman tradotte da Lucio de Castiglioni; Il monte di pietà, disegno di G. Crotta; Sul prato della discussione libera, di Paolo Valera; Dal vero, di Luigi Arienti; L'uomo morto ieri, di Emilio Gavirati; I nostri morti; cenni biografici di o. m., z. c. e C. Z., coi ritratti di Pompeo Bettini, Emilia Alciati Marabini e Teresa Collarini.

Prezzo cent. 25 per copia. — Per ordinazioni da 20 a 50 copie, 20 0|0 di sconto; da 50 a 200 sconto 25 0|0; oltre le 200 sconto 30 0|0.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dall'importo; *a nessuno* — per questo riguardo — *si useranno privilegi*.

Inviare subito le richieste alla Libreria della *Lotta di classe*, via Unione, 10, Milano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

(*l. f. brogni*) — Il 13 corrente si svolse nanti questo tribunale il processo d'eccitamento all'odio di classe (benedetto articolo 247!) contro i compagni Clemente Creton e Giov. Péaquin. Il fatto è questo: nei giorni 6, 7, 8 settembre, in occasione del giubileo di monsignor Duc, vescovo della diocesi valdostana, i suaccennati compagni affissero ai muri dei manifesti rossi, scritti in lingua francese, che il regio procuratore trovò eccitanti all'odio e di sfregio al clero.

I manifesti vennero fatti stracciare dalle guardie di P. S. e trovati i rei nel Creton e nel Péaquin, li citò innanzi il tribunale.

Il Péaquin trovavasi in Svizzera e fu dichiarato in contumacia.

Il tribunale (sempre di manica larga in queste cose) condannò C Creton a mesi 2, giorni 7 di detenzione e 75 lire d'ammenda e G. Péaquin a mesi 9 di detenzione, L. 75 di multa e 25 di ammenda!

Difendeva l'avv. J. Rosset.

Da Cavarzere.

Eccovi alcuni dati che dimostrano quanto i nostri lavoratori guadagnano in media giornalmente:

Bracciante in media L. 0,40;
Bovaro, compreso il salario, L. 0,60;
Obbligato, id. id.. L. 72;
Muratore in media, tenuto calcolo dei mesi che non lavora, L. 1,35;
Manovale L. 0,80;
Falegname L. 1,20;
Fabbro L. 1,20.

Queste in media sono le mercedi giornaliere dei nostri poveri lavoratori. L'orario poi degli operai giornalieri è in media di 11 ore al giorno. Qualunque può bene immaginarsi che genere di alimenti possono procurarsi questi salariati con sì lauti stipendi, in confronto dei quali i contadini che possono nutrirsi di patate e di un po' di minestra sono degli agiati. Non rilevo questo per dire che gli altri stiano bene, ma per dimostrarvi la grande miseria che regna da noi.

Qui e nei Comuni limitrofi regna sovrana la pellagra, senza che i nostri grandi e munificenti borghesi pensino a quel qualsiasi modo più acconcio per diminuirla. Le abitazioni poi dei braccianti, salvo poche eccezioni, sono addirittura casoni ove i porci disdegnerebbero di abitarvi, e i parassiti non fanno che sbraitare di beneficenza e d'igiene. Buffoni!

Il prete, intanto, con le sue superstizioni impaurisce, nel nome di Dio, questi poveri paria, che, ignari del vero vangelo di Cristo, il più grande socialista dell'evo antico, credono come a tanti oracoli a tutte le frottole che contro noi socialisti lanciano questi sostenitori dell'attuale iniquo sistema. È ormai tempo che il popolo, che lavora e soffre, sappia ben distinguere gli amici dai nemici e, rendendosi cosciente dei suoi diritti, si unisca per migliorare intanto la sua misera condizione per poi, allorquando tutti i lavoratori si sveglieranno, riconquistare quanto gli fu e gli vien sottratto.

Vorrei che il popolo cosciente domandasse ai suoi sfruttatori, preti o non, come intendono e mettono in pratica il comandamento di Dio: « Non defraudare la mercede agli operai »?

Per ultimo, o lavoratori, vi invito ancora a seguire la massima di Marx: « Lavoratori di tutti i paesi, unitevi! », perchè nell'unione sta la vera forza.

* * *

Incoraggiato dai continui richiami di cotesto caro periodico, anche io ho qualche cosa da dire, onde rendere maggiormente cosciente il sentimento delle masse e trarle da quell'abbiezione morale in cui si trovano per opera di parassiti e di rettili in sembianza d'uomini.

Da tempo antichissimo il territorio di Cavarzere si mantenne sempre paludoso. Nell'ultimo periodo della repubblica veneta e ai tempi di Napoleone I pochi intriganti e scaltri approfittarono dell'ignoranza del popolo per strappargli un diritto che risaliva ad epoche preistoriche, che era anzi un rimasuglio del primitivo sistema comune, mondiale, confermato nel secolo x dall'imperatore di Germania, Ottone II; il quale diritto aspettava agli abitanti di Cavarzere e paesi limitrofi. Le valli che davano erbe palustri furono divise fra pochi nobili della Serenissima; però in parte lasciarono questo diritto al Vagantino, menomandolo continuamente, fino a misconoscere qualsiasi obbligazione verso chi spettava.

Con le macchine idrofore molti di tali appezzamenti vennero ridotti a poco a poco in fertili campagne. Il proletario fu quello che impinguò la classe borghese. Anche ora guai a quel povero tapino che avesse l'ardire (quantunque ne abbia il diritto) di andarsi a raccogliere una manata d'erba o un fascio di canna. Anche se si trattasse col misero ricavo da ciò di sfamare una numerosa famiglia, pure il povero diavolo viene legato come un ladro emerito e condannato magari ad anni di galera.

E dire che si ha il coraggio di mantenere il domicilio coatto, ed anzi si tenta di rincrudirlo con progetti di legge iniqui, indegni di popolo civile, per applicarlo ai galantuomini, a quelli che credono che questo non sia il migliore dei mondi possibili, ma non certo ai ladri di milioni, ai quali anzi dànno la commenda e lasciano la più ampia libertà di fuggire!

Dal circondario di Cuneo.

Da qualche tempo in qua il Partito socialista nel circondario, per varii motivi che non è qui il caso di enumerare, dava segni di decadenza e di assopimento; per ciò la sera del 14 corrente il locale Circolo elettorale cuneese si riuniva in adunanza plenaria onde avvisare ai mezzi di por argine all'incominciata opera di dissolvimento.

Presenziava l'adunanza il compagno, neolaureato in medicina, dott. Giuseppe Cavallera.

Dopo aver presi gli opportuni provvedimenti onde dar stabile assetto morale e finanziario al locale Circolo socialista, si passò a discutere del come rafforzare la indebolitasi Federazione circondariale cuneese.

Dopo vivace discussione, alla quale presero parte i compagni Uderzo, Cavallera, Dalmasso, Basso ed altri, si deliberò di incaricare tre compagni — uno per collegio elettorale — della direzione della propaganda e dell'organizzazione nel rispettivo collegio, i quali, in un col segretario della Federazione, formerebbero il Comitato esecutivo della Federazione circondariale: esso si radunerebbe due volte la settimana per conto del lavoro fatto e per distribuire quello da farsi. Ogni settimana, poi, nel *Grido del Popolo* si pubblicheranno gli atti ed il lavoro fatto dal Comitato o per sua emanazione.

Per bene auspicare dalle prese deliberazioni, si raccolsero L. 1,70 per gli scioperanti di Val Sessera.

Da La Motte d'Aveillans.

Qui dove l'ambiente è tutto operaio, domenica scorsa, solennizzandosi la festa dei minatori (Santa Barbara), un gruppo di piemontesi (Valbrossesi), riunitisi a fraterno banchetto, solennizzavano essi pure con questa festa quella più ideale del lavoro nella causa comune. Furono evviva ed augurii al trionfo dei nostri ideali; furono speranze nelle nostre aspirazioni e nel miglioramento dell'umanità. A far contro alle disastrose istituzioni borghesi, votavano una somma di L. 3 a beneficio dei martiri del lavoro, che viene spedita alla spettabile Direzione del *Grido*. Somma esigua per sè stessa, ma che segna un principio al propagarsi della nostra fede.

Sia onore ai martiri illustri e possano essi, coll'unione e la concordia di tutti i proletari, trovare un largo aiuto ed apportare buoni frutti.

Il sangue dei martiri glorifica le cause. E. B.

Da Fossano.

La medioevale *Gazzetta di Fossano* pubblicava sabato scorso nelle sue colonne insipide un bozzetto inteso a calunniare le idee socialiste.

Eccovene un saggio:

« — Il socialismo? To' prendi qui (socialista) dieci lire: cinque a te e cinque a me. Tu le

avrai perdute ed io centuplicate; ed ecco che così nascerà di bel nuovo la disuguaglianza che i socialisti si sono sognati di abolire ».

E così di questo passo tirano giù un'insalata e un miscuglio di spropositi che parrebbero impossibili se non li avessero scritti. Ed è così che i signori clericaloni dell'untuosa gazzetta confutano le nostre teorie, a tutto vantaggio — essi le credono e sperano — dei latifondisti e dei bancarottieri del bel regno d'Italia...

Ma non vi vergognate, signori reverendissimi, di scrivere sopra un foglio di propaganda cattolica simili bugie? Non vi vergognate di affermare che il socialismo abbassa la dignità dell'uomo fino al livelo delle bestie? Quando dite che noi vogliamo sbudellare il re ed il papa ed altre simili cretinerie, non fate che screditarvi sempre più per la vostra sfrontatezza e la sfacciataggine con cui calunniate il più nobile e santo ideale, che è il socialismo.

Continuate pure, signori reverendissimi: il socialismo cammina a malgrado delle vostre calunnie, e ben presto vi accorgerete di avervi scavata da voi stessi la fossa.

Da Mondovì.

Il Partito socialista e le finanze comunali. — Il Mondovì *ridente* fu pochi anni or sono uno dei focolari più ardenti del socialismo. Per cause, che sarà bene non rintracciare, la promettente vampata a poco a poco diventò un lumicino; ora poi questo lumicino minaccia di mandare gli ultimi guizzi. Vedete per esempio: abbiamo qui quale corrispondente del *Popolo* un bravo giovane, che era ritenuto dai nostri avversari come uno dei capi. Si capisce che la corrispondenza di un giornale borghese porti seco talune esigenze; ma finora — e l'esempio di altri pubblicisti ce lo dimostra — nessuno aveva mai sospettato che un compagno dovesse dalle colonne di un giornale caldeggiare la proposta del dazio. Sicuro! I socialisti degli altri paesi si sbracciano per abolire le tasse sul consumo; un sedicente socialista di Mondovì insinua che allo stato in cui sono ridotte le finanze della nostra città, infeudate alla cricca clerico-moderata, l'unico rimedio sia quello di imporre il dazio.

Sappiamo che i nostri compagni, che furono mandati dal Partito socialista al palazzo comunale, combatteranno l'odiosa proposta; tanto più che ben altri tagli si possono e si devono fare al bilancio prima di avere il *toupè* di proporre nuove gravezze alla classe lavoratrice.

Intanto aspettiamo di vedere in che modo i compagni combatteranno l'odiosa misura; così potremo giudicare della vitalità del Partito socialista monregalese.

Da Torre Pellice.

Un superstite di Abba-Garima morto per opera di un carabiniere! — Siccome i giornali borghesi pubblicano corrispondenze inesatte circa quello che successe qui domenica scorsa, così anche io voglio far conoscere ai vostri lettori chiara e lampante la verità.

Domenica sera, dunque, verso le 16 1[2, nella « Trattoria Nazionale » avvenne una baruffa, per sedare la quale furono chiamati i carabinieri. In quella sopraggiunse un operaio panattiere, per nome Challiol Luigi, d'anni venticinque, nativo di Fenestrelle, superstite di Abba-Garima, il quale con la sua amante voleva entrare nell'osteria; ma il carabiniere Erminio Rampone — l'eroe dei fatti successi al Martinetto l'anno scorso, dove, per averne freddati due, riportò la medaglia d'argento — con modi brutali lo respinse, dicendogli d'andare a letto. Il Challiol rispose qualche parola al carabiniere, il quale replicò con uno schiaffo. Allora il Challiol, afferrato il Rampone, voleva cacciarlo fuori dell'osteria; ma questi, estratta la rivoltella, gliela puntò al petto, dicendogli: « Bada che ti brucio! », al che il Challiol replicò: » Ho sfidato i cannoni e le lame di Menelik; credi tu ch'io abbia paura della tua rivoltella? ». Anche la padrona dell'osteria, che era presente, gridò al carabiniere: « Per carità, non spari! ». Ma il Rampone, dicendo: « Ho la pelle che mi brucia », sparò a bruciapelo sul Challiol, rendendolo all'istante cadavere.

In quella si radunarono subito molte persone che volevano vedere il morto, ma i carabinieri lo impedirono. Sopraggiunsero pure il pretore, il maresciallo ed il dott. Canerpa (?) per la constatazione dei fatti. Poco dopo sopraggiunse anche la guardia carceraria Amore, ex-carabiniere, che entrò nel cortile; ma subito una gragnuola di sassi la colpì e l'atterrò, e se non fossero sopraggiunti altri carabinieri, non si sa come sarebbe andata a finire. Allora da 200 petti si gridò: « Abbasso i carabinieri! Abbasso gli assassini! », ed una fitta tempesta di sassi andò a colpire la porta dove erano racchiuse le autorità ed il morto.

Intanto sopravvennero dei rinforzi di carabinieri dalla vicina stazione ferroviaria e da Luserna, i quali un po' con le buone parole, un po' con le minaccie riuscirono a sbandare la folla.

Il cadavere fu poi portato alla camera mortuaria, dove lo piantonarono notte e giorno.

Pare incredibile! All'infelice Challiol sono stati negati persino i funerali, quasi l'assassino fosse lui. Ma non basta. Adesso il morto è incolpato di aver dato due coltellate al suo uccisore, mentre il coltello non fu trovato nè addosso a lui, nè nel luogo dove successero i fatti. Dicesi — ed io ve lo riferisco per puro dovere di fedele cronista — che il coltello che servì a ferire il carabiniere sia quello stesso tenuto in caserma e che anzi sia stato lui stesso a ferirsi per sfuggire al meritato castigo!...

Mah!... Vedremo se l'inchiesta già cominciata riescirà a far la luce anche su quest'ultima grave circostanza e se la giustizia darà soddisfazione alla popolazione indignata.

Da Zurigo.

Da qualche tempo constatiamo un fatto grave, specialmente per le conseguenze tristi che può avere. Molti operai di varie provincie del Piemonte, i quali pur hanno delle idee spiccatamente socialiste e sono con noi pienamente, dimostrano delle idee contrarie affatto all'organizzazione e non la considerano necessaria alla solidarietà ed alla forza della massa operaia, adducendo la ragione che non stabili nel paese. Questa indifferenza è dannosissima anche agli altri lavoratori, i quali mancano dell'appoggio morale e materiale che i compagni potrebbero loro portare.

A noi sembra dunque che nella propaganda si debba accennare particolarmente alla necessità di organizzarci in leghe di resistenza per poterci opporre vittoriosamente alla prepotenza capitalista.

Il Comitato centrale del P. S. I. svizzero.

Ai compagni del collegio di Ciriè.

La Sezione volpianese invita tutti i compagni residenti nei Comuni appartenenti al collegio di Ciriè a nominarsi i loro rappresentanti, da mandare, in un giorno da fissare, in un paese pure da fissare, onde tenere una riunione per gettare le basi di una federazione socialista del collegio di Ciriè. Coloro che aderiscono a tale invito mandino la loro adesione e facciano sapere il luogo ed il giorno che loro trovano opportuno per tenere tale riunione.

Tutte le lettere e le cartoline devono indirizzarsi al compagno Francesco Amateis, fermo posta, Volpiano (Torino).

Rimandiamo, dolenti, parecchie corrispondenze al prossimo numero.

PICCOLA CRONACA.

La compagna Elisa Castagneri terrà domenica 19, alle ore 15, una conferenza alla Sede Dora, dove martedì 21, ore 21, vi sarà pure discussione di propaganda tra i compagni Gherardini e Uccelletto.

Per la verità. — Due numeri fa raccontavamo, sulla fede di un referto, che un caposquadra di una fabbrica fuori della barriera del Martinetto pretendeva, le sere di paga, di andare a bere cogli operai e di essere poi esentato dal pagare. Un operaio, che si sarebbe rifiutato a ciò, sarebbe stato licenziato.

Ora dobbiamo dire che è stato al nostro ufficio il caposquadra in questione e ci ha gentilmente spiegato essere il fatto insussistente e che l'operaio sarebbe invece stato licenziato per incapacità.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 779 19

Raccolte a Quarto dopo la conferenza Vigna 3, Raccolte domenica fra compagni di Collegno e Pianezza, invece di bere un litro dopo l'esame dal pretore, 1 35	»	4 35
Dai compagni di San Germano Vercellese, 1ª offerta	»	4 —
A. B. per un contratto di lavoro compilato dal compagno avv. Cagno, il quale rifiutò il suo onerario	»	5 —
Avanzo bicchierata Albergo Russia	»	— 50
Frutto sottoscrizione Circolo elettorale socialista di Bra	»	4 —

Resta il deficit della cassa elettorale L. 761 34

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente	L.	186 —
Raccolte dalla Camera del lavoro di Torino: Arnaud Giuseppe 0 50, Cirio avanzo bicchierata 0 85, Fra compagni decoratori 2 20, Federazione meccanica piemontese 42 55, Boeris avanzo bicchierata 0 50, Carozzi O., 0 50, Dardana 1, Lega lavoranti in marmi e pietre 5	»	52 60
Raccolte Società valigiai dopo conferenza Pizzorno 4 50, Avanzo bicchierata Associazione Generale a mezzo Cerutti 0 50, Raccolte a Quarto dopo conferenza di Vigna 2, Raccolte dai compagni di Mercurago in occasione dell'apertura di una scuola elettorale 1 05, Raccolte fra i compagni di Luserna San Giovanni dopo conferenza Praneti Arturo 4 80	»	12 85
Due scultori 0 50, Vassallo G. B. 0 30, B. G. 0 25, Collettore C. D. Sezione 69 fra compagni di lavoro 2 25, Raccolte da Amateis fra compagni di Volpiano 2 70, N. F. A. 1, Asvisio 2 25, Alcuni operai pianisti 1 40, R. B. 0 30	»	10 95
Società Filodrammatica torinese « La Concordia »	»	1 55
Frutto di sottoscrizione fatta nel Circolo elettorale socialista di Bra	»	5 —
Barba Cian	»	— 50
(*Continua*). TOTALE	L.	269 45

IL RITRATTO DI CARLO MARX.

La prima edizione di questo splendido, somigliantissimo ritratto è andata addirittura a ruba, e noi ne abbiamo fatta una seconda edizione, lieti dell'ottimo successo.

Cent. 50 la copia. Affrettare ordinazioni *Grido*.

Presso l'Amministrazione del *Grido* si trovano in vendita **MEDAGLIE DI C. MARX** nichelate al prezzo di L. 0,50 cad.

Agli abbonati e ai rivenditori.

Per regolarità e semplicità di amministrazione, preghiamo gli abbonati a voler sollecitamente rinnovare l'abbonamento e i rivenditori a saldarci prima del Natale le vecchie partite, comprendendo in esse anche l'invio del N. 51 del *Grido*. Ciò che non è per essi che cortese sollecitudine, per noi evita confusione, note, seccature.

Il compagno Gilio Luigi, di Chiaverano, si è messo in perfetta regola con la nostra amministrazione.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.
TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
- I. L'arma del voto.
- II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
- — III. Individualismo e collettivismo.
- — IV. Il socialismo è il bene di tutti.
- — Fra operaie di città ed operaie di campagna.
- — Vangelo e socialismo.

Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1º Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista!
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su C. Marx
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cassesone, discorrendo col cardinale Gariandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1º Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.

Occasione! Domenica 19 Dicembre 1897 dalle ore 8 alle 12 presso la

MANIFATTURA GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

Vendita eccezionale di Calzature

PER UOMINI, DONNE E GIOVANETTI

Modelli fuori Catalogo

PREZZI RIBASSATI.

Associazione Generale Cooperativa DI CONSUMO.
SEDE via Novara, 10, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

ABRADOR
l'avete provato?

FA VERI MIRACOLI.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

—

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

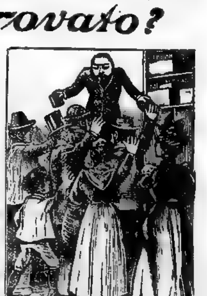

È NECESSARIO A TUTTI.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» » » 1[4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio popolare di propaganda socialista
Supplemento quindicinale al Grido del Popolo.
Costa L. 1,20 un anno, L. 0,60 sei mesi.

Anno 1897. Sabato, 25 Dicembre Anno VI. — N. 52.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

PER DIVENTARE ELETTORE

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi inscrivere elettore, deve, prima del 31 dicembre, presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta in *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* (cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro)

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1° Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo confermare dall'ispettore scolastico del circondario; 2° Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo*; dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo; 3° Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi in questo mese al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare

Sono elettori *politici* per censo:

1° Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno L. *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore; 2° Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a L. 500; 3° I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno L. 80 di imposta diretta governativa e provinciale; 4° Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, L. 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; L. 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 280 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1° Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno L. 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico ed altre). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1897 per le tasse comunali;

2° Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale e comunale) non inferiore a L. 15;

3° Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, L. 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; L. 50 all'anno nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; L. 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 130 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla fede di nascita: se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

Coloro che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda da elettore, devono presentare ancora un altro documento: cioè la dichiarazione con cui si rinunzia al domicilio politico nel Comune in cui si è nati, e la domanda che sia trasferito il domicilio politico nel Comune in cui si risiede. La dichiarazione dev'essere fatta al sindaco del Comune dove si risiede e dev'essere fatta in doppio originale, di cui uno viene unito alla domanda elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al Comune di nascita.

Si può essere elettore politico in un solo Comune; si può essere invece elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano imposte.

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

Tutti i compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono rivolgersi anche per lettera, quelli di Torino, alle diverse Sedi del Partito e quelli di fuori, al Comitato regionale piemontese, che li forniscono gratuitamente, come pure forniscono i modelli stampati per le domande e le dichiarazioni di domicilio.

Raccomandiamo che in ciascun Comune uno o due compagni si mettano all'opera per raccogliere essi le domande e i documenti e portarli al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

Se il segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, rilasciarne ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, l'elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto e di questi per conto di tutti legalmente dovuti. Il tribunale penale di Casale ha già pronunziato quest'anno parecchie condanne contro persone che commisero ingiustizie e soperchierie elettorali.

L'IMITAZIONE DEI TEDESCHI!

L'illustre compagno e amico nostro prof. Antonio Labriola continua le sue dotte e succose illustrazioni sul materialismo storico. Ai due « saggi » già pubblicati *in memoria del manifesto dei comunisti* e *sul materialismo storico* sta per aggiungerne un terzo, che si intitolerà bizzarramente così: *Discorrendo di filosofia e di socialismo*. Questo nuovo « saggio », che spiegherà gli altri due e conterrà cose varie e curiose, sarà messo in vendita nella prima quindicina di gennaio presso la libreria Loescher a Roma. Dalle bozze che ci favorì cortesemente l'autore — e con il suo consenso — togliamo il brano che segue, il quale si riferisce ad una lunga discussione sulla difficoltà di trapiantare da paese a paese le idee e le tendenze nate e sviluppate in noi. Siamo sicuri che i lettori ce ne sapranno grado:

Quando io esamino dappresso la storia precedente e le presenti condizioni della *Socialdemokratie* tedesca, non è l'incremento continuo dei successi elettorali che mi riempia proprio principalmente l'animo di ammirazione e di viva speranza. Più che almanaccare su quei voti come arra dell'avvenire, secondo i calcoli qualche volta fallaci della illazione e della combinatoria statistica, mi sento ripieno di viva ammirazione per questo caso veramente nuovo ed imponente di pedagogica sociale: e, cioè, che in così stragrande numero di uomini, e segnatamente di operai e di piccoli borghesi, si formi una coscienza nuova, nella quale concorrono in egual misura il sentimento diretto della situazione economica, che induce alla lotta, e la propaganda del socialismo, inteso come mèta o punto d'approdo. Questa divagazione mi fa nascere un ricordo. Io fui qui in Italia, o il primo, o certo fra i primi a richiamare l'attenzione di quella parte degli operai nostri, che erano e son capaci di muoversi su la linea della moderna lotta proletaria, verso l'esempio della Germania. Ma... non mi passò mai per il capo di credere che l'imitazione dispensi alcuno dalla spontaneità: non mi son mai sognato si dovesse seguire l'esempio di quei frati e preti, che furon per secoli i quasi esclusivi educatori dell'Italia decaduta, e allegramente fabbricavano i poeti dando ad imparare a mente l'*arte poetica* di Orazio. Sarebbe curioso che tu, benemerito, operosissimo e sagacissimo Bebel, apparissi qui fra noi in veste di novello Orazio! — ne strabilierebbe perfino il mio amico Lombroso, che odia il latino più della pellagra.

ANTONIO LABRIOLA.

PEL NUOVO ANNO

Col 1898 il *Grido del Popolo* entra nel suo ottavo anno di vita, e v'entra tanto vispo e vegeto e arzillo a malgrado degli assalti del fisco e delle ferite riportate nel 1897, da permettersi il lusso di dare anch'esso, come *un giornale borghese qualunque*, i suoi premi agli abbonati.

Sicuro: il *Grido del Popolo* darà quest'anno ai suoi nuovi e vecchi abbonati — che ci auguriamo cresceranno ancora di numero dall'anno scorso — degli splendidi, utilissimi premi di tutta attualità, dei quali diamo qui sotto l'elenco.

A tutti indistintamente gli abbonati annui del *Grido* manderemo, dietro rimborso delle sole spese di posta (cent. 10 in più dell'abbonamento, cioè L. 3.10 in tutto), il bel volumetto, di palpitante attualità, del compagno Zagaglia, dal titolo: *Il domicilio coatto in Italia*.

A tutti indistintamente gli abbonati annui del *Grido del Popolo* e della *Parola dei poveri* manderemo, dietro rimborso delle sole spese di posta (centesimi 10 in più dell'abbonamento, cioè L. 4,30 in tutto), il volumetto del compagno Guarino: *Sole a scacchi*, studio dal vero delle condizioni dei carceri e domicilii coatti italiani.

A chi poi ci procurerà 5 abbonamenti nuovi spediremo a scelta o il volume del Malon: *La psicologia del militare di professione*, o il ritratto di C. Marx, o il Gruppo parlamentare socialista.

A chi ci procurerà 10 abbonati nuovi spediremo a scelta due dei premi sopra menzionati, e li spediremo poi tutti e tre a chi ci procurerà 15 nuovi abbonati annui.

● Raccomandiamo poi vivamente a tutti di voler sollecitamente rinnovare l'abbonamento entro il corrente anno e per non sovraccaricare di lavoro l'amministrazione tutto d'un tratto e perchè... abbiamo bisogno di danaro.

Attendiamo inoltre una ricca messe di vaglia e cartoline-vaglia *come strenna di capo d'anno* per il nostro *Grido*. E chi infatti, fra i lavoratori coscienti, vorrà negare il suo premio, testimonianza di solidarietà e di affetto, al giornale che per tutto l'anno lo ha difeso, che per tutto l'anno ha gridato forte contro le prepotenze e le ingiustizie sociali, che, amico fedele, è venuto a trovarlo ogni settimana, lo ha educato e reso più forte e più cosciente? Chi vorrà negare, oltre al rinnovamento dell'associazione, il suo obolo al giornale che lo ha guidato, nel marzo ultimo scorso, alla vittoria e si apparecchia a combattere nuovamente da forte, perchè vittoria arrida domani, sempre, al proletariato che soffre e lavora, a quel proletariato al quale dice però chiaro e forte che il suo miglioramento, la rivendicazione dei suoi diritti devono essere opera propria, frutto dei sacrifizi proprii?

L'Amministrazione.

CRONACA POLITICA

Il nuovo ministero arcobaleno si è presentato alla Camera ed ha avuto 16 voti di maggioranza. Un bel... sedici! Con ciò egli si dichiara contentone e promette che resterà al potere: intanto la Camera ha preso le sue vacanze e fino al 25 gennaio non si parlerà più di sedute parlamentari.

E' notevole questo fatto, che fra proroghe parlamentari, uso Crispi, vacanze ordinarie, crisi, ecc., la vita parlamentare è ridotta in Italia ai minimi termini: guardando le cose superficialmente, ci sarebbe magari da rallegrarsene: meno siede la Camera e meno chiacchiere ed anche meno... birbonate! Ma guardando le cose un po' più addentro, non si può non rilevare come un siffatto sistema debba avere per effetto di disavvezzare il popolo dal regime parlamentare: questo — sta bene — fa il conto dei clericali, degli aristocratici che stanno intorno alla Corona, dei *gros bonnets* dell'esercito e magari anche degli anarchici, che diventano rabbiosi appena si pronunzia il motto: parlamento e parlamentarismo. Ma non fa per niente il conto dei socialisti, che, proponendosi di conquistare i pubblici poteri per trasformarli, di strumento d'oppressione, in organi di difesa della classe lavoratrice, han tutto l'interesse che, per ora almeno, si mantengano in quella forma attuale, che ne permette la scalata a mezzo della scheda elettorale.

L'opposizione, se non fosse a sua volta così arcobaleno come il ministero che essa aggredisce, dovrebbe pigliarsi pensiero di ciò. Ma non c'è guari da sperarne. Quando si consideri che uno degli squadroni dell'opposizione è comandato da quel bel triumvirato dalla coscienza parlamentare... crispina di Baccelli, Fortis e Sonnino, si capisce subito se e quanto ci sia da attendersene un sollevamento del prestigio parlamentare. Il Sonnino è quello che scriveva quel famoso articolo nella *Nuova Antologia: Torniamo allo Statuto!*, nel quale si consigliava pulitamente il re ad abolire... lo Statuto! S'intende, abolirlo ufficialmente, poichè in fatto per la parte che riguarda i diritti dei cittadini è già stato abolito — ossia è... come la Camera... in *vacanza!*

***

Il brigantaggio coloniale.

Tutte le nazioni « civili » sono prese più che mai dalla furia di « civilizzare » l'Oriente coi cannoni e le corazzate. L'obbiettivo adesso è costituito dalla China. La Germania ne ha occupato violentemente una rada, la Russia s'è preso Port-Arthur, l'Inghilterra freme... come se avessero rubato qualcosa a lei o come se le avessero portato via qualche cosa che essa stessa si disponeva... a rubare! Il commercio — signore assoluto dell'epoca mercantilesca che attraversiamo — domanda sempre nuovi sbocchi, sbocchi e sbocchi per la sovrapproduzione delle merci, che il capitalismo fa creare — e non paga — agli operai europei.

Per trovare poi gli sbocchi necessari si mandano i proletari in veste da marinai a farsi accoppare nei furori delle battaglie o a tirar le cuoia per la febbre gialla nei punti più remoti dell'Oceano per strappare una prevalenza economica sulle nazioni industriali rivali. Così il regime della libera concorrenza, che è la causa della guerra permanente fra gli uomini, è pure la causa precipua delle guerre fra le nazioni. Così ancora si vede come questo regime capitalista, che vuol essere il più proprio ed adatto per la produzione, si chiarisce altresì come il più proprio e adatto per distruggere. Di qui appare come le ragioni positive dell'interesse economico e le ragioni ideali del sentimento morale si uniscano per condannare questo regime capitalista, o della libera concorrenza, e per annunciare la sua non lontana fine.

***

In Austria non hanno tregua le lotte di nazionalità, neanche dopo la caduta del Badeni: fra tedeschi e czechi continuano a correre lotte « fraterne » e spaventose: adesso, a quanto riferiscono i giornali, si picchiano persino nelle caserme. Narrano infatti che a Praga furonvi conflitti tra soldati czechi e tedeschi: naturalmente le autorità sono mute come pesci. E perchè il loro mutismo sia ancora più efficace, si sequestrano tutti i giornali. Qualche volta per diversivo si sente poi dire che tutti i partiti nazionali — come è avvenuto in Romania — si alleano per percuotere, ferire, uccidere... gli ebrei, saccheggiarne le case, violarne le donne, ecc. In questa *débacle* del buon senso, dell'umanità, della giustizia, solo e impavido resta a combattere il Partito socialista per dimostrare che le discordie fra i popoli non profittano che ai capitalisti, che l'antisemitismo è un'aberrazione assurda e criminosa e che la sola guerra santa, da condursi da tutti gli uomini di senno e di cuore, si è quella che unisce tutti gli sfruttati di ogni paese, religione, razza, ecc., contro tutti gli sfruttatori, a qualsiasi paese, religione, razza, ecc., essi appartengano.

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

In questi ultimi giorni furono montati ben sei processi a carico di Rondani e più di venti altri nostri compagni per conferenze tenute o promosse.

Le multe sommeranno a L. 3000.

In questo modo si cerca di strozzare la libertà di parola; ma questi arbitrii e queste prepotenze serviranno a far aprire gli occhi ai lavoratori.

Sappiamo che l'avv. Casaccia, che aveva presentata la sua candidatura, si è ritirato; anche il prof. Garlanda sembra si sia ritirato: questo fatto ci prova che è stata riconosciuta la nostra forza; forza che ci viene dalla convinzione e dall'entusiasmo dei nostri ideali.

Annunciamo intanto ai lavoratori biellesi che andranno fra loro a gettare il seme della propaganda socialista i deputati Costa, Ferri e Turati.

Ai compagni ed ai Circoli negligenti.

Cominciamo l'elenco dei Circoli e compagni ai quali inviammo opuscoli e giornali nel periodo elettorale e che, malgrado le più vive sollecitazioni, non hanno ancora fatto il loro dovere:

Silvano Fasulo, Napoli	L.	25 —
Gino Ciani, Rocca San Casciano	»	10 —
Venturelli Giuseppe per Gruppo elettorale socialista di Veronetta	»	15 —
Federazione elettorale del collegio di Varallo	»	44 40
Malgara Emanuele per Circolo elettorale socialista di Intra	»	40 —
Totale	L.	134 40

Al prossimo numero un'altra lista.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

LO STATO
nella sua completa funzione sociale

È stato detto e dimostrato come lo Stato non abbia il diritto di disinteressarsi delle condizioni dei lavoratori per quanto si riferisce agli orari; non bisogna però dimenticare che anche la questione dei salari è in stretta correlazione colla durata del lavoro, ed una legislazione sociale diretta a tutelare l'operaio nelle sue condizioni igieniche e morali sarebbe anzi inutile e dannosa, se abbandonasse poi la borsa del lavoratore alla discrezione del padrone! Sarebbe invero troppo facile per questi di tener l'officina aperta due ore di meno al giorno e poi rivalersene col falcidiare le paghe agli operai di un tanto per cento. Costoro n'avrebbero il danno e le beffe! Lo Stato dunque non deve dimenticare che l'una cosa deve procedere di pari passo con l'altra, e quando si delimita una giornata legale di lavoro, è doveroso fissare un minimo delle paghe. E' ben vero che anche oggidì i governi, per cattivarsi certe speciali categorie di lavoratori, sono addivenuti a delle singole concessioni che diedero segni manifesti delle loro preferenze.

Noi sappiamo infatti che attualmente sono fissati gli onorari dei professionisti, la durata del lavoro e gli stipendi degli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di molti istituti e società industriali; attualmente sono fissati i prezzi di alcuni generi alimentari, e ciò è da tutti riconosciuto necessario come disposizione diretta a reprimere gli abusi e le speculazioni.

Dunque se il lavoro, come dicono gli economisti, è una merce come tutte le altre — ed io direi che è anche qualcosa di più —, perchè non deve essere tutto sottoposto alle stesse condizioni, alle stesse regole, alle stesse discipline? Perchè lo Stato dovrà interessarsi di talune categorie di cittadini a detrimento di talune altre? Si dirà: a queste devono provvedere i padroni; ma quando è constatato che i padroni non provvedono e, appunto per l'ambiente economico della nostra società e la libera concorrenza sfrenata che impera, non possono provvedere, non è forse sacrosanto dovere dello Stato, che vive mediante il contributo diretto od indiretto di tutti i cittadini, di prendere esso stesso le difese del più debole, di chi non ha altro capitale che le proprie braccia, e di stabilire i contratti agrari, le paghe, gli orari, le pensioni e quanto altro è necessario all'operaio e non può ottenere dal padrone? Certamente che l'ente Stato non potrà fare tutto questo, ma può e deve essere supplito e coadiuvato da apposite Commissioni competenti, giurie, probi-viri ed altrettali dirette rappresentanze del governo, nominate dagli interessati con razionalità di criterio.

Ed è strano che i governi attuali, i quali tanto si affaticano per infarcire alle teneri menti delle nostre scolaresche tutta la storia antica, medioevale, moderna e contemporanea, insegnando che la storia è la maestra della vita, è strano, ripeto, che essi stessi non imparino da essa quel tanto di bello e di utile di cui avrebbero così impellente bisogno e cerchino solo di emulare le gesta degli antenati per quanto riflette le vicende delle armi o la supremazia del comando. Se si approfondissero a preferenza nello studio di quella storia veramente educativa e pratica per gli amministratori di una nazione, imparerebbero che non sempre i governi si sono disinteressati delle questioni del lavoro e, quel che è peggio, interessati così parzialmente come in oggi. Imparerebbero che fin dall'antichità, in Roma, ai tempi di Diocleziano, era stato regolato per legge il salario e l'orario degli operai liberi, i quali erano minacciati dalla concorrenza degli operai schiavi, e che nel medio-evo l'intervento delle leggi fra capitale e lavoro era un fatto comunissimo. Anzi si giunse a tale estremo, che nel 1348 è noto come re Edoardo III d'Inghilterra comminasse multe gravissime a quei padroni che pagassero agli operai più di quanto era stato convenuto per legge! E così in Francia nel 1350 ed in Prussia nel 1358 si fecero delle leggi che fissavano i guadagni e gli orari dei lavoratori. Questa tutela legale durò per molti secoli nel regime delle corporazioni di arti e mestieri, ma poi tramontò con la loro decadenza.

È doveroso frattanto il constatare che attualmente dove può giungere la voce del socialismo, ivi se ne risentono i benefici effetti, e così vediamo che oggidì a Parigi il Consiglio comunale impone agli assuntori di lavori municipali l'obbligo di dare agli operai impiegati un salario corrispondente a quello fissato dalla tariffa ufficiale per la città di Parigi; e nel Belgio nei capitolati d'appalto si suole inserire la medesima clausola, e recentemente anche in Inghilterra si è convenuto di stabilire nelle aggiudicazioni pubbliche i salari minimi, i quali devono essere uguali a quelli pagati ai membri delle Unioni professionali, e di questi giorni anche in Svizzera, dove un socialista è pervenuto a far parte del Gran Consiglio di Stato, sono state prese disposizioni di questo genere non solo, ma si sta anche provvedendo per impedire l'uso del velenoso, per quanto economico, fosforo giallo, che taluni poco scrupolosi industriali, speculando sulla salute e la vita « dei loro » operai, avevano introdotto nella fabbricazione dei fiammiferi.

Quante volte non abbiamo noi levata la voce e reclamato presso chi di ragione anche a questo riguardo e nell'interesse dei tanti lavoratori fiammiferai di Torino e Moncalieri? Fummo ascoltati? Neanco per sogno!

Mi par dunque ampiamente dimostrato che in ogni tempo la questione del lavoro, nei suoi rapporti col capitale, tenne desta l'opinione pubblica ed anche gli Stati non disdegnarono di intervenire per stabilire i limiti, le misure del tempo e le relative ricompense. Ed ora perchè dovrebbero arrestarsi sul principio del cammino, mentre c'è ancor tanto, quasi tutto da fare?

Quando è riconosciuto dalla maggioranza degli economisti e dei sociologi, anche borghesi, la necessità di ridurre gli orari per ragioni igieniche, morali, politiche ed economiche; quando, in nome dell'umanità, della civiltà e del diritto si reclama da ogni parte la giornata legale di otto ore di lavoro per assicurare alle nazioni una razza sana, forte ed esperta, ed è evidente che su tale riforma padroni ed operai non riusciranno mai ad accordarsi pacificamente, perchè lo Stato non provvede, perchè tra il sì ed il no è anzi di parer contrario? Quando gli stessi economisti e sociologi borghesi vengono a concludere « che oggigiorno il salario dell'operaio si riduce a ciò che gli è puramente necessario ad assicurare la sua sussistenza, il che val quanto dire: si accosta al salario necessario e si allontana da quello sufficiente »; quando gli stessi ripetono che « ben di rado il salario dell'operaio rappresenta il valore del lavoro da esso compiuto, cosicchè l'operaio non ha subito soltanto la legge della domanda e dell'offerta, ma anche la legge del più forte », un governo che non si scuota e non provveda a riparare a tante ingiustizie, non è un governo sobillatore, che il signor procuratore del re, nel suo grande zelo per il rispetto e l'applicazione della legge, dovrebbe processare e spedire al domicilio coatto per eccitamento all'odio fra le classi sociali?

Ma non importa: dacchè i governi non se ne curano, pensiamoci noi. Oggi, nella luce della nuova civiltà che di tutti gli uomini ha fatto fratelli, nel progresso delle libertà politiche che di ogni uomo hanno fatto un cittadino; fra le mute sofferenze, le sante rivendicazioni, le quali, accusatrici concordi di un complesso disagio sociale, preludiano l'avvento di grandi riforme, rifulge più imperioso il nostro dovere di tener sempre desta, in nome dell'idea socialista, nello spirito delle masse l'attenzione sull'importante problema della tutela legale del lavoro nei rapporti col capitale privato, — questione tanto più importante, inquantochè racchiude in sè come le imperfezioni e le sofferenze dell'età nostra, così la speranza e la fede comune in un graduale miglioramento avvenire.

FERNANDO CEVA.

IL CALENDARIO SOCIALISTA

E' uscito il « Calendario da muro dei socialisti piemontesi », splendida, originalissima pubblicazione tirata a colori. Prezzo cent. 15. Esso, cari lettori, vi darà per ogni mese dell'anno, oltre i giorni della settimana, un'idea autentica di Carlo Marx, la confutazione di una obiezione contro il socialismo, una sentenza, una favola, un riscontro, qualche dato statistico suggestivo, ecc., dei consigli per l'agricoltura, ecc., ecc.

Questo splendido ornamento delle vostre case, dei vostri uffici, o amici lettori, durerà per tutto l'anno, affisso alle vostre pareti, a ricordarvi... un mondo di cose belle ed utili e saggie, che tutte insieme non vi costeranno che 15 cent., diciamo quindici centesimi.

C'è qualcuno che avrà il coraggio di fare a meno del calendario socialista?

Ai rivenditori sconto del 20 o|o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

Il socialismo, se non rispecchiasse realmente i bisogni, le aspirazioni dell'umanità intiera, non sarebbe neppur da presumere ch'esso possa, nonchè conquistare a sè i cuori e le menti delle plebi come delle classi colte ed agiate, imperare un giorno sul mondo. L'avvento del socialismo è una conseguenza naturale dell'avvento del capitalismo, ossia della borghesia. C.

LE RAGIONI DEL SOCIALISMO NEL BIELLESE

III. — Previsioni e speranze (1)

La scala dell'avvenire.

Un giorno, fantasticando, ci sembrò di vedere nelle valli industriali del Biellese una popolazione robusta e fiorente. I salari a poco a poco si erano andati innalzando e le ore di lavoro erano diminuite in modo che il guadagno del capitalista era diventato nullo o quasi nullo. I capitalisti venivano così ad essere naturalmente eliminati, poichè il plus-valore era scomparso e all'operaio veniva pagato l'intero prodotto del lavoro. Cresciuti i salari, era cresciuta l'agiatezza della popolazione. Le fabbriche erano edifici costruiti secondo le norme igieniche. Gli uomini compievano un lavoro di una media di ore quale può sostenere un organismo umano normale; i fanciulli andavano alla scuola; le donne non sembravano più alle loro madri pallide, alle loro nonne anemiche.

Noi ci domandavamo come la popolazione del Biellese si era così trasformata, e, rifacendo mentalmente tutto il processo del cambiamento, nella nostra fantasia già avvenuto, vedevamo il grande scopo delle organizzazioni operaie. Gli operai biellesi si erano uniti in leghe di resistenza, aumentandone giorno per giorno, anno per anno la prosperità, con quell'opera sistematica di nutrizione che è necessaria per la vita di un qualsiasi organismo. Le leghe avevano raccolti capitali, erano aumentate di potenza; non paghe di restringersi al solo Biellese, si erano estese a tutte le regioni industriali d'Italia, fondendosi in una sola lega potentissima, riconosciuta e sostenuta dalle leghe straniere.

I capitalisti, impotenti a resistere a questi sforzi collettivi, avevano dovuto concedere quelle riforme, che mai di propria volontà avrebbero elargite.

L'organizzazione era diventata la scala dell'avvenire.

Organizziamo!

L'organizzazione è l'incubo delle classi dirigenti. Noi nel nostro sogno abbiamo seguito il processo ideale dell'emancipazione degli operai; gli ostacoli non sono apparsi, i pericoli neppure. Questi pericoli sono grandi e riguardano la tattica che si deve adoprare nel condurre questa lotta di classe. Le battaglie non si combattono senza armi e lo sciopero è l'arma più potente che possegga il proletariato. Quest'arma deve essere bene adoprata, perchè non si rivolti contro chi la brandisce. Lo sciopero non deve essere dichiarato quando il momento è sfavorevole. Gli operai debbono ricordare che talvolta i capitalisti possono avere interesse a tenere chiusi per qualche tempo gli opifici; debbono ricordare che possono avere interesse a disperdere un'energia, che, accumulata, potrebbe loro riuscire in seguito funesta. Dato l'esasperamento degli animi, i capitalisti sono sicuri con un licenziamento ingiusto di provocare uno sciopero; ora la ragione dice agli operai: fate pure lo sciopero, ma fatelo quando conviene a voi.

Diceva il celebre Montecuccoli che per fare la guerra (lo sciopero è guerra) occorrono tre cose: 1° i denari; 2° i denari; 3° i denari. Per fare la guerra — altri aggiungerebbero — ci vuole anche lo spirito guerresco; è vero, e per fare lo sciopero ci vuole l'entusiasmo; ma se senza entusiasmo nessuna battaglia si vince, senza cervello si perdono tutte.

L'entusiasmo.

L'entusiasmo ed il senso della realtà sono i fattori delle vittorie operaie.

Solo chi ha assistito ai comizi ed alle adunanze che si tengono nel Biellese può avere l'idea dello spettacolo grandioso di un popolo convocato per decidere della formazione di una lega di resistenza, di un popolo che comincia a conoscere i proprii interessi, che sente di esistere.

Da questa lotta economica bene si può comprendere l'educazione nella lotta politica; così il socialismo, nelle molteplici manifestazioni della lotta di classe, si presenta alle coscienze del proletariato rivestito di tutta quanta la sua idealità.

Si odono dalla bocca di operai frasi come queste dirette a bambini: « Studia, Renato, perchè se no non diventerai elettore ». Un operaio ad un bimbo che si baloccava con la medaglia di Marx appesa alla sua catena diceva: « Sai chi è quest'uomo dalla barba lunga, lunga? E' il padre di tutti ».

Propaganda diretta.

L'organizzazione deve essere oggetto della nostra propaganda; ma la propaganda nel Biellese non deve essere considerata a un punto solo di vista. Il Biellese non è soltanto la terra sacra all'industria, ma è in gran parte terra agricola ed ha per centro la burocratica e piccola commerciante città di Biella, retriva alle nuove idee. Retriva? In generale nella propaganda prevale questo concetto illogico ed irrazionale: di raddoppiare di intensità dove per natura il terreno è facilmente coltivabile, di trascurare quei luoghi nei quali la propaganda è più difficile e dove per conseguenza bisognerebbe raddoppiare l'energia e l'attività. Così oggi il nostro lavoro raggiunge la frenesia dell'intensità nelle valli industriali del collegio di Cossato ed è nullo o quasi nullo nel Biellese agricolo ed in Biella; siccome non c'è da sperare nell'aiuto della divina provvidenza, sarebbe opportuno di cominciare a gettare il seme della propaganda anche nelle regioni sinora trascurate del Biellese.

Dopo l'organizzazione, dopo la lotta politica vien la lotta amministrativa, e l'una cosa serve ai fini dell'altra.

La conquista dei Comuni è di immediata importanza specialmente per il collegio di Cossato.

Per quanto discordino le opinioni dei compagni più competenti in proposito, ci sembrerebbe opportuno di risolutamente metterci sulla via di questa conquista, passando dalla minoranza alla maggioranza, diretti a formare la coscienza di classe, poichè, ci sembra, è assurdo sperare che noi, appartenendo ad uno Stato capitalista, possiamo attuare nei Comuni riforme contrastanti agli interessi borghesi fondamentali.

In Biella, ad esempio di Torino, si potrebbe istituire un consorzio sanitario, che, con la piccola spesa di L. 5 annuali, garantisse l'assistenza medica, chirurgica ai soci suoi.

Nel mandamento di Mosso dobbiamo accingerci ad un'altra impresa. Esiste qui un'opera pia, con i capitali della quale sono pagati sette medici condotti, l'ospedale, il servizio farmaceutico, ecc. Intorno all'amministrazione di quest'opera pia *dai maligni* molta maldicenza si fece. Tocca ai socialisti di conquistare questo istituto e di far le cose chiare.

Ad epilogo di tutto quanto si è detto ripeteremo le non mai abbastanza ripetute parole: facciamo la propaganda e... facciamola bene.

Non gonfiamoci di superbia, fermandoci a guardare la via che abbiamo percorsa; la mèta è ancora lontana.

EMANUELE SELLA.

(1) Continuaz., vedi nn. 49 50, 51, e fine. (*N. d. R.*)

I clericali nelle Congregazioni di carità

Se non vi fossero altri e ben maggiori motivi per indurre la classe operaia ad occuparsi della cosa pubblica — senza curarsi degli imbecilli che beffardamente sorridono quando odono un lavoratore discorrere di politica —, basterebbe quello della pubblica e legale beneficenza per spingere ad esercitare il diritto elettorale tutti coloro cui l'attuale difettosa legge concede il voto.

La legge 17 luglio 1890, n. 6972, serie 3a, è stata suggerita al partito liberale dal bisogno di togliere di mano ai clericali un mezzo potentissimo di proselitismo religioso e politico. Come tutte le leggi emanate dalla imperante oligarchia pluto-aristocratica, questa ebbe bisogno di equivocare, ed a tal fine prese ad imprestito — come maschera — l'interesse dei poveri, mentre da essa questi ne risentirono danno.

Il partito clericale profittò dell'occasione per isviluppare maggiormente fra la classe proletaria il malcontento contro il liberalismo, perchè con la scusa di essere stati spogliati d'ogni bene ed autorità, negano qualsiasi soccorso ai derelitti e, senza incappare nel codice, lojolescamente nelle masse ignoranti ed incoscienti spargono i semi di future infeconde, reazionarie ribellioni.

Il Partito socialista, nell'interesse del proletariato, deve smascherare l'uno e l'altro avversario, perchè in realtà chi domina, chi dirige ancora le attuali Congregazioni di carità è sempre il partito clericale per mezzo di amministratori di condotta politicamente equivoca, i quali nei Consigli provinciali e comunali votano col partito liberale e negli altri enti minori amministrano con criteri retrivi, sempre a favore del partito clericale, sicuri di non essere ripudiati dal sonnolento partito liberale, al quale palesemente appartengono, mentre in realtà prendono l'imbeccata dal loro nemico.

Dalle magagne che or qua or là vengono alla luce si può arguire quanto marciume esista nelle amministrazioni pie, per ironia chiamate benefiche, e come il vero e solo interessato, il povero, sia da esse considerato come la quinta ruota del carro.

Nell'Amministrazione attuale della Congregazione di carità torinese havvi una minoranza di consiglieri appartenenti a culti disparati, ma quésta parvenza di sincerità non regge all'esame, perchè i conti, i cavalieri, i banchieri e simili, quando si tratta del povero, son sempre d'accordo nello sprezzarlo, avvilirlo, se non possono o la loro boria non consenta di sfruttarle.

Affinchè non mi si accusi di divagare in considerazioni astratte, mi limito, per ora, a citare un fatto che conferma quanto dico.

Allorchè si costituì la Congregazione di carità, vi fu chi, appartenente alla disciolta Amministrazione parrocchiale, non voleva — od almeno nicchiava — partecipare alla *liberale* Amministrazione costituenda; ma, dietro insistenza del *suo* parroco, accettò di farne parte, e l'argomento definitivamente persuasivo del reverendo fù il bisogno d'avere nella futura Amministrazione chi, sorvegliante e moderatore, sarebbe stato in grado *d'informarlo esattamente del come camminerebbero le cose*.

Bella funzione, non è vero?

Speriamo che alle venture elezioni questo messere comprenda sia per lui più prudente non pigliar parte alla lotta e limitarsi ad amministrare la sua importante azienda industriale.

L'assiduo.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Scuole di preparazione all'esame elettorale.

Alla Sotto Sezione DORA ed alle Succursali della BARRIERA DI MILANO e della BARRIERA DI LANZO e alla Società LA RISORTA, via Bonzanigo, n. 3, continuano le lezioni per la preparazione all'esame elettorale. Le lezioni hanno luogo, per ora, tre volte alla settimana, e cioè: il lunedì, il mercoledì e il venerdì sera. Per esservi ammesso non occorre essere socialista; basta solo avere l'età richiesta dalla legge per poter esercitare il diritto elettorale.

Continuano pure le lezioni alle Sedi S. SALVATORE (via Principe Tommaso, 5) nelle sere di martedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 20 alle 22, PO e BORGO PO (via Tarino, 9) nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 22, e alla Società MURATORI, via Sant'Agostino, 12, e all'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI, corso Siccardi, 12.

Adunanza generale.

L'assemblea trimestrale della Sezione torinese avrà luogo il 9 gennaio 1898. I compagni che avessero proposte da fare, sono pregati di inviarle al C. S. non più tardi del 5 gennaio, perchè possano essere messe all'ordine del giorno.

Con altro avviso si indicheranno il luogo, l'ora e l'ordine del giorno dell'assemblea.

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Col 15 corrente la Sede di San Salvario è stata traslocata in via Principe Tommaso, 5.

×

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 31 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sulle modalità di nomina e sulla durata in carica delle Commissioni esecutive e del Comitato sezionale.
4. Spese diverse.

×

Giovedì 30 corrente, ore 21, conferenza.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Venerdì, 31 dicembre, ore 21, assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti pei mesi di novembre e dicembre.
4. Comunicazioni del C. S. e della C. E.
5. Scuola popolare (proposta).

×

Giovedì 30 corrente, ore 21, conferenza del compagno Cirio Marcello.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 29 corrente, ore 21, conferenza del compagno A. Mazzucato sul tema: « Forza della organizzazione ».

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 30 corrente, ore 21, conferenza del compagno Mazzucato sul tema: « Lotta e non odio ».

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Commissione d'inchiesta. — I componenti la Commissione d'inchiesta per la revisione della passata gestione Riccadonna hanno stabilito di riunirsi tutti i lunedì presso la redazione del *Grido* alle ore 20,30.

I compagni che hanno comunicazioni da fare o schiarimenti da dare al riguardo, sono pregati di trovarsi, lunedì 27 corr., nell'ora e nel luogo sopra indicati.

LE MAESTRE DALL'ARCIVESCOVO

E perchè no?

Un compagno ci scrive:

Carissimo « Grido »,

Permettimi d'intrattenere i tuoi lettori sopra una questione che a prima vista sembrerà oziosa, ma non è: la visita delle maestre a monsignor arcivescovo.

Monsignore adunque riceveva giovedì 16 corrente in udienza speciale le maestre municipali, le quali intervennero, si dice, in numero di oltre 300. Dopo un breve discorso di monsignore sui loro speciali doveri verso la religione e un altro discorso d'un giovane professore, insegnante municipale e segretario, credo, del Comitato per le onoranze al nuovo arcivescovo, le signore maestre sfilarono al bacio dell'anello, baciandosi successivamente i baci delle loro trecento bocche. E così ebbe termine la funzione.

Del che grande esultanza della stampa clericale e grande indignazione della *Gazzetta del Popolo*. La quale domanda, in conclusione, se fosse lecito alle maestre di compiere quell'atto senza il previo consenso dell'autorità municipale; che è quanto chiedere se l'autorità municipale lascierà passare senza riprensione un atto... così terribile.

Ora, senza essere per niente disposto a rallegrarmi che 300, sopra le 500 circa, maestre di Torino (non so veramente se tutte le 300 maestre intervenute fossero delle nostre scuole municipali) siano andate a baciare l'anello pastorale, io trovo che se esse, o per convinzione o per altro, hanno creduto d'intervenire all'udienza di monsignore, erano in pien diritto di farlo, senza bisogno di chiederne perciò licenza al Municipio. E se un socialista non fosse avvezzo a rilevare le continue incoerenze dei partiti borghesi, vorrei dire che è ben curioso che una gazzetta, la quale si pretende liberalissima, intenda in quel modo la libertà dei cittadini, quando essi sono insegnanti del Municipio.

Gli insegnanti municipali hanno verso il Municipio il dovere di prestare una determinata opera; e fuori di quell'opera sono cittadini come gli altri e devono godere quel tanto di libertà che agli altri cittadini è concessa, mi pare.

Del resto... chiedere licenza al sindaco? all'assessore?... Ma non sono essi andati un mese fa al ricevimento di monsignore? O che allora la *Gazzetta del Popolo* ha sbattezzati da liberali i vincitori dell'armata cattolica nel nome della *breccia?* Che forse sarà disposta per ciò a lasciarli a terra nelle prossime elezioni? — O forse che essi abbiano fatto... la burletta? — E allora stia zitta: le burlette si fanno bene, purchè qualcuno le pigli sul serio!

Noi socialisti, che siamo i liberali veri, noi affermiamo che le insegnanti municipali sono padronissime d'andar a trovare l'arcivescovo, come l'arcivescovo è padronissimo d'invitarle; padronissime d'andarci per convinzione, o per convenienza, o per rispetto umano, o per semplice curiosità; come ognuno è poi padronissimo di trovare strana quella lettera d'invito, che trasforma la « grazia dell'udienza » nel permesso di fare « atto di ossequio all'illustre prelato », e di trovare poco cristiano e molto medioevale il bacio dell'anello.

Che ne dici, caro *Grido?* Tanto chiasso fanno gli altri, *che sono sì forti*: e noi, *povera gente*, noi saremmo disposti perfino... a dare il diritto di votare a tutte quelle signore, niente socialiste, che sono andate giovedì a baciare l'anello arcivescovile.

Che gente strana i socialisti!

Un socialista.

Comizio pro istituti di previdenza ferroviari

Un discorso di Quirino Nofri.

Nel teatro Vittorio Emanuele, affollato, domenica i ferrovieri torinesi si raccolsero a comizio a discutere dei provvedimenti che governo e Compagnie intendono di prendere a colmare il *deficit* delle Casse pensioni e soccorso. Grandissimo fu lo sfoggio di pubblica forza: riparti di truppa erano appostati in locali vicini.

Alle ore 15 si apre l'adunanza. *Peraudo* legge le adesioni, numerosissime, di Società operaie torinesi, l'adesione del compagno deputato Oddino Morgari — accolta da applausi —, l'adesione del deputato Ferrero di Cambiano, esprimente il dubbio che la discussione non sarebbe stata così serena come necessità richiedeva.

A presiedere vien chiamato *Drocco*, che dà la parola al compagno deputato *Quirino Nofri*.

* *

Il compagno Nofri è salutato da una fragorosa ovazione. Dice essere imminente il giorno in cui si discuterà alla Camera il completamento della legge sui provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari, riguardante il definitivo riordinamento delle Casse pensioni e soccorso, nonchè il progetto per nuovi Istituti in favore degli agenti assunti in servizio dopo la chiusura di dette Casse.

Il *deficit* delle antiche Casse ascende al 31 dicembre 1896 a lire 163,594,560. Tale *deficit* è dovuto in primo luogo all'imprevidenza; poichè, per avere la pensione ed il soccorso voluto dagli statuti, sarebbe stato necessario che Compagnie e ferrovieri versassero non la percentuale sino ad ora versata, ma il 14 0[0 per la Cassa pensioni e l'11 0[0 per la Cassa soccorso. Quanto è mancato a tale percentuale ha costituito il *deficit*. *Deficit* aggravato poi dalle Compagnie, che cercarono tutti i mezzi per gettare sul lastrico della pensione e del soccorso moltissimi ferrovieri.

Unico mezzo per colmare il *deficit* sarebbe che governo e Compagnie pensassero a sborsare 163 milioni per la parte che a ciascune spetta; in avvenire poi le Compagnie dovrebbero versare la percentuale necessaria, perchè nuovo *deficit* non si produca.

Ma governo e Compagnie preferiscono colmare il *deficit* coi provvedimenti che si riassumono:

1° nella riduzione delle pensioni liquidate o da liquidarsi al di sopra delle 600 lire;

2° nell'aumento della ritenuta sugli stipendi, salari ed accessori;

3° nell'imposizione di corrispondenti nuovi statuti toglienti il diritto d'opzione;

4° nell'aumento dei limiti di età e di compartecipazione.

Passando a parlare della creazione dei nuovi Istituti per gli agenti assunti in servizio dopo la chiusura delle nuove Casse, il Nofri ne dimostra il pericolo; poichè essi, basati sul conto individuale, con la sola compartecipazione attuale del 5 0[0 da parte delle Amministrazioni, ridurranno il sussidio continuativo dell'operaio, all'età di 60 anni, a sole annue L. 300!

Ad evitare tali danni, che stanno per piombare sui ferrovieri, occorre che i ferrovieri si organizzino. Organizzati, potranno impedire anche danni maggiori che già appaiono sull'orizzonte: le nuove *Convenzioni ferroviarie*, vagheggiate dall'on. Carmine, basate sul completo, assoluto asservimento del personale alle Compagnie e sulla distruzione del patrimonio delle già pericolanti Casse pensioni e soccorso.

L'oratore allude, fra gli applausi, al « caso » Fortina, Galleani, Vela.

Lo splendido e brillante discorso, denso di fatti, è accolto da applausi interminabili, come da applausi era stato frequentemente interrotto.

* *

Come conclusione, si vota quindi all'unanimità l'ordine del giorno già votato a Milano in proposito, riassumente le idee espresse da Quirino Nofri.

Per ultimo il presidente Drocco legge un telegramma dei ferrovieri di Roma, salutante i compagni Fortina, Galleani, Vela, colpiti dall'Amministrazione ferroviaria. Ed essendosi da alcuno chiesti schiarimenti al riguardo, *Mantovani* dichiara che il C. E. della Lega invita i compagni colpiti a ribellarsi all'arbitrio commesso a loro danno.

Alle 17,30 si sciolse il Comizio, riuscitissimo.

La questione della sopratassa ferroviaria

La labile memoria dell'ex-on. Daneo.

Curioso contrasto domenica scorsa fra due comizi tenutisi quasi alla stessa ora: l'uno, promosso dalla Società promotrice dell'industria nazionale e composto di un ristretto e scelto numero di grossi negozianti ed industriali (poco più d'un centinaio) per protestare contro la nuova sopratassa sui biglietti di viaggio in ferrovia; l'altro, promosso dalla locale Sezione della Lega ferrovieri italiani al teatro Vittorio Emanuele, rigurgitante di ferrovieri e cittadini d'ogni classe, accorsivi per discutere sui mezzi di scongiurare la truffa che, a danno dei ferrovieri, si vorrebbe commettere dal governo, di cui si fa parola più sopra.

Epperò parleremo ora della labile memoria — per non dire dell'accorta dimenticanza — rivelatasi in proposito nel comm. avv. Daneo, già deputato del 2° collegio di Torino, al primo dei predetti comizi, quello dei negozianti ed industriali.

Egli, quasi a ricordare le sue benemerenze di quando era deputato, prima di proporre l'ordine del giorno di protesta contro la sopratassa sui biglietti ferroviari, faceva notare (riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo*) « d'aver fatto » parte della Giunta che alla Camera, prima » dello scioglimento, esaminò la legge in qui» stione; ma allora ben diversi criteri prevale» vano e non si sarebbero permesse le anomalie » economiche che furono sancite con la legge » in vigore », ecc

Noi, alla nostra volta, ci permettiamo di ricordare all'on. Daneo che, a parte le anomalie economiche consistenti (capite!) nel fatto che la sopratassa sui biglietti di viaggio in parola è progressiva, e gravante quindi più sui viaggiatori di 1ª classe che sugli altri, la legge proposta dalla Commissione di cui egli faceva parte ed « approvata dalla Camera passata », in sua seduta 20 dicembre 1896, applicava, con l'art. 3°, la sopratassa, che ne occupa, *a tutti i trasporti di persone e cose* (quindi *a tutte le spedizioni di merci* e non alle sole operazioni di carico e scarico dei carri completi, come adesso), sia pure in misura diversa (cent. 5 per ogni 5 lire di spese di trasporto di persone e cose, *duplicità pei viaggiatori di prima classe*), ma sempre assai più gravosa complessivamente che non l'attuale.

L'on. Daneo pertanto può ringraziare il Senato, che chiuse le sue porte per le feste di Natale e non approvò quella legge del 20 dicembre 1896, di cui egli si vantò di essere stato commissario, giacchè altrimenti non avrebbe potuto proporre domenica scorsa la protesta contro la legge in vigore, non solo, ma avrebbe dovuto guardarsi bene dal presenziare a quel comizio di quei negozianti ed industriali, che sarebbero stati bene altrimenti furibondi contro i signori commissari proponenti una legge con sopratassa a tutte le spedizioni di *persone e cose!!*

Mah!... quando si dice la labile memoria dell'on. Daneo, che gli fa commettere certe dimenticanze!...

Un saluto. — Una dimostrazione d'affetto vivissimo fu data dai ferrovieri e da molti altri compagni a Fortina, Galleani e Vela, stati repentinamente traslocati per aver recato danno all'Amministrazione ferroviaria.

I brindisi cordiali, i propositi fieri di continuare da tutti l'opera santa dell'organizzazione operaia ed un « arrivederci », che a tutti suonò dolcissimo, perchè significava ritorno di amici cari e la vittoria dei lavoratori, forma la nota alta della serata.

Al saluto dei compagni di fatica uniamo quello della redazione, interprete sicura dei socialisti tutti, che augurano ai forti che partono di costituire presto Sezioni numerose e coscienti della Lega e Circoli socialisti.

Ecco la nobile vendetta.

* *

Il compagno Nofri ha mandato un'interrogazione alla Camera circa il trasloco dei nostri tre compagni.

La Camera del lavoro di Torino per gli scioperanti meccanici inglesi. — Quarto versamento: Lega fonditori in ghisa, 2° versamento di L. 100 — Bertolone Giovanni 0,20 — Vercelli Giuseppe (raccolte fra compagni), 1,95 — Actis G. B., 0,50 — Giolitto, 0,50 — Lega lavoranti marmi e pietre, 3,15 — Fra operai Officine di Savigliano, sezione elettricisti, 5,50. — Totale L. 111,80.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

A scagliarsi contro i socialisti con le solite cretinerie, prima fu il parroco; domenica 12 corrente fu il vice-parroco, che osò invitare i buoni cristiani a non ascoltare le conferenze dei socialisti e a non dar retta alle loro parole, poi che quelli che tengono queste conferenze (sono sue parole) *a sôn d' falabrac*.

Ma allora venite alle nostre conferenze a confutare i nostri compagni. Ma voi non osate far ciò, perchè temete d'essere smascherati, o biascicatori e mercanti di preghiere ad un Dio in cui non credete, o genìa avida d'impedire ogni movimento che il proletariato tenti per ottenere un po' di bene su questa terra.

Continuate a ferire di nascosto, o signori preti. La vostra stessa paura vi condanna.

Da Aosta.

La Sezione socialista d'Aosta rimase molto attonita nel leggere la corrispondenza sul *Grido* del 15 corrente, n. 51, circa la sentenza Creton Clemente e Péaquin G., che sono qualificati come compagni. La Sezione, in sua seduta del 15 corrente, incaricò il segretario di far smentire tale articolo, poichè sia il Péaquin che (e più ancora) il Creton non appartengono affatto al Partito. Lasciando stare il Péaquin, che ora si trova in Isvizzera, basti il dire che il Creton Clemente (da non confondersi con il Creton Giuliano) si è più volte manifestato in pubblico per repubblicano schietto e non per socialista.

Da Budapest.

Nella mia ultima corrispondenza si commise un errore di stampa. Invece di « *invitando* cioè i compagni di Vienna a scendere » ecc., doveva dirsi: « *imitando* cioè i compagni di Vienna *con lo* scendere in piazza ». Difatti nel pomeriggio del 12 corrente ebbero luogo le sei riunioni, ad una delle quali, presenti 5000 operai, parlarono pure i deputati Sima e Visontay del partito democratico, dichiarando fra altro che la loro frazione farà ostruzione al Parlamento contro la legge infame del ministro Darany (e non Perczel, come io erroneamente scrissi) per i lavoratori agricoli.

Finite le riunioni, cominciò la passeggiata dimostrativa in via Andrassy, che s'ingrossò tanto fino ad essere i dimostranti oltre 25,000. Continui gridi di « Abbasso Darany! Abbasso la legge vergognosa! Abbasso il ministero! » e di evviva al socialismo e al deputato Sima, il quale, ancora sabato 11 corrente, al Parlamento parlò contro il progetto con parole roventi, dichiarando di dare magari il sangue e la vita propria prima che con tale legge sia disonorata l'Ungheria.

Vi fu la solita provocazione dei poliziotti a piedi e a cavallo, i quali menavano botte da orbo con la daga sguainata ai socialisti, ai borghesi e persino ai muri! Sessantaquattro compagni furono arrestati, ma più tardi vennero rilasciati, punendoli con multa dai 10 ai 15 fiorini. Vi fu un ferito.

Pare che l'agitazione continuerà come la vostra pel domicilio coatto.

Da Druent.

Carità borghese. — Siccome l'inverno è oramai inoltrato ed il prezzo del pane rincara tutti i giorni, l'amministratore della tenuta L. Medici, ben sapendo che in Druent non vi è nessun posto dove trovar lavoro, ha diminuite tutte le paghe, che erano già ad un punto da fare orrore. Figuratevi: si deve partire di casa alla mattina alle cinque e tre quarti per arrivare sul lavoro alle sei e mezzo e si sta al lavoro sino alla sera tardi per lire una e dieci centesimi al giorno. Ed ora si vuole ridurre la paga a lire 0,90. Altri poi, che lavorano a cottimo, guadagnano giornalmente L. 0,75.

Viva adunque questa tanto vantata libertà del lavoro, per cui noi siamo liberi di morire di fame.

Ma uniamoci, stringiamoci in un fascio e leggiamo i giornali socialisti, che ci rendono conscii dei nostri diritti.

Uniti, avremo la vittoria.

Da Luserna San Giovanni.

Come saprete, gli scalpellini di Luserna San Giovanni, saldamente riuniti in lega di resistenza, avevano fatto sciopero poco tempo fa ed erano riusciti a fare coi padroni un concordato in cui si diceva che nella stagione invernale si sarebbero diminuite le ore di lavoro solamente di 1[5, fissate per la stagione estiva in 10 ore al giorno.

Ora, certi Ramella, Fontana (di cui già si discorse in un passato numero) ed Einard, padroni scalpellini tutti e tre, per attenersi al concordato e nello stesso tempo fare il loro guadagno, hanno licenziato circa un terzo degli operai coll'esplicito pretesto, per alcuni, che erano socialisti, e per altri che non c'era lavoro, lasciando ai restanti il lavoro dei licenziati. Così, oltre all'infamia di gettare sul lastrico un gran numero di operai, vengono meno al concordato, aumentando il lavoro a quelli che ebbero la fortuna di rimanere (1).

Denunciamo a tutti gli onesti, di tutti i partiti, la condotta poco corretta di questi capitalisti.

(*N. d. R.*) — (1) Raccomandiamo ai compagni che furono licenziati di non presentarsi a fare concorrenza a quelli che rimasero sul lavoro. Sappiano che questa non è che una manovra dei padroni per distruggere gli effetti dello

sciopero. Passato un po' di tempo, i padroni, vista sventata la loro manovra, riprenderanno al lavoro i licenziati.

Da Cavarzere.

In risposta alla deliberazione presa il giorno 22 novembre u. s. in una riunione di operai — deliberazione vertente sul domicilio coatto e pubblicata nel n. 48 di questo caro periodico — ecco come risponde il nostro deputato Veronese prof. Giuseppe alla domanda fattagli del come giudica lui simile progetto:

« Roma, 7 dicembre 1897.

« *Egregio signor Conconi*,

« Ho ricevuto la di lei lettera in data 25 novembre u. s. Come ella dice benissimo, dal mio discorso elettorale risulta che io sono contrario alla legge sul domicilio coatto, come fu approvata dal Senato, appunto perchè essa espone la libertà personale di onesti cittadini agli arbitrii della polizia, solo perchè hanno ideali politici diversi da quelli della maggioranza.

« Però non posso aderire nè a proteste nè ad agitazioni che per la forma o per la sostanza possono legare più del bisogno la mia azione di deputato.

« Cordiali saluti a lei e ai suoi egregi amici

« *Dal suo affezionatissimo*

« G. Veronese ».

Da Roccadebaldi-Crava.

Ammessi dal signor parroco di questo Comune, potemmo prendere parte ad una conferenza in contradditorio sul socialismo, tenuta in una sala della Canonica dal noto Rocca d'Adria.

Derivate le condizioni miserrime del proletariato dal liberalismo, figliazione diretta della rivoluzione, il conferenziere fa colpa al socialismo di voler risolvere la questione sociale con le teorie positive di Marx e Lassalle. Come la rivoluzione ha dato l'ostracismo a Dio, il socialismo, che prosegue la scristianizzazione dei popoli, non farà altro che seminare l'odio e la distruzione, facendo scomparire la famiglia, corrompendo la donna, conculcando la libertà dell'individuo. I democratici cristiani (cui appartiene Rocca d'Adria) invece, d'accordo coi socialisti nella diagnosi (?) del male, salveranno moralmente la società dall'oppressione borghese e socialista, riconducendola al soprannaturale, ed economicamente, riunendo in sindacati ed in corporazioni d'arti e mestieri i lavoratori, fissando il minimo di paga e le 10 ore di lavoro, obbligando ancora il possessore di fondi a spendere nelle proprie terre il tempo che sciupa adesso oziando nelle città.

Per la milionesima volta risposero i compagni presenti che la religione, affare privato, non è e non può essere avversata dai socialisti, i quali non hanno bisogno di commettere furti, contro l'ordine di Dio, spogliando i piccoli proprietari, incaricandosi già della bisogna il rapido accentrarsi delle proprietà e delle industrie di tutto il mondo. Le corporazioni, debole difesa ai lavoratori del medio evo, non sono più adatte alle necessità dei tempi, e la vetreria d'Alby (che non è un tentativo socialista), al pari degli *ateliers* di L. Champel, democratico cristiano, sarà tosto o tardi travolta dalla coalizione del capitalismo.

I principii astratti del cristianesimo sono impotenti di fronte all'odierno conflitto, che trova la sua ragione d'esistere nello sviluppo della società borghese.

La teocrazia comunque democratizzata (?) ci riporterebbe alle guerre di religione che insanguinarono l'Europa. Nella nuova organizzazione la famiglia, ricostituita su basi più salde, sarà egualmente conservata e la donna, come figlia, come sposa e come madre, vi terrà sempre il primo posto.

Parlò ancora il conferenziere, citando Bebel, Singer, Anseele, Turati, per provare che il socialismo vuole l'ateismo e l'amore libero. Noi, sfidando l'oratore a citare, colla scorta di documenti, i deliberati dei Congressi socialisti che ciò affermino, e poichè, malgrado le smentite formali, il signor Rocca d'Adria affermò ancora di provare il proprio asserto, restammo intesi di continuare domenica prossima (19 corrente) la conferenza in contradditorio; ed è ciò che aspettiamo. Intanto se saranno rose fioriranno.

Pubblico inferiore al centinaio di persone, tra le quali diversi compagni; niente approvazioni; del resto correttezza di modi da entrambe le parti. — (*Rit.*). Lucifero.

Nota della Redazione.

Più tardi il nostro solerte corrispondente ci scrive indignato, nella sua onesta imparzialità di *reporter* fedele, dello sfacciato, bugiardo, impudente resoconto dello *Stendardo* di Cuneo, giornale redatto dallo stesso conferenziere.

Il nostro corrispondente — ci permetta — è ben buono ed ingenuo a scaldarsi il fegato. Oh! non li conosce abbastanza questi luridi figuri di sacrestia, dalla coscienza più nera del loro abito? Non sa che per loro il mentire è.. la forma naturale di parlare?

Senta il nostro corrispondente: faccia come facciamo noi: non badi a loro, e quando proprio gli passano vicino, si volti dall'altra parte e sputi... per terra.

Da San Giorgio Canavese.

A proposito delle dimissioni del sindaco. — Il nostro sindaco, piccato dall'opposizione del Consiglio, ha rassegnate le sue dimissioni. Il primo a versar lacrime sulla fiera anima di liberale è il *Pensiero* dei... preti d'Ivrea, il quale lo chiama nientemeno che « benemerito », forse perchè ha piegata incondizionalmente al parroco la dura cervice, non appena un po' d'aria nuova ha cominciato a scuotere le servili aure sangiorgesi.

Noi però, infetti della mal'erba del socialismo, abbiamo ben altre benemerenze da registrare nel nostro taccuino. E, per non parlare delle feroci, ingiuste ed inconsulte — sì, anche inconsulte, poichè hanno fomentato propositi più arditi — persecuzioni verso cittadini laboriosi ed onesti, i quali campano la loro vita col sudore della propria fronte e non hanno mai succhiato il sangue al loro prossimo, prestando al cento per cento, ci limitiamo a registrare, ad edificazione dei lettori del *Grido*, il seguente fatterello:

Tutti sanno dell'esito infelice — perchè fatto senza preparazione, organizzazione e solidarietà — dello sciopero delle tessitrici della ditta Chiesa e C.ª Le nostre povere operaie, al vedersi, senza giustificati motivi, falcidiata la già irrisoria paga giornaliera, abbandonarono in massa il lavoro. La notizia impreveduta, diffusasi in un baleno pel paese, produsse stupore e sdegno, tanto erano stati benevoli i rapporti dei padroni cogli operai, prima delle elezioni!

In tanto momento sarebbe stato dovere del capo del Comune di prendere a cuore la causa delle operaie, di far loro rendere giustizia, o, per lo meno, di cercare una conciliazione... Che voti ingenui! Il nostro sindaco, cavaliere e per giunta azionista della suddetta ditta, non la intese così... In poco d'ora le vie del nostro paese rigurgitarono di armi e di armati e, seguito da costoro, il valoroso sindaco strappò egli stesso la bandiera rossa di mano alle operaie, alcune delle quali erano madri di famiglia, gridando come un ossesso:

« Dovete contentarvi di quel che vi dànno...; anzi è già fin troppo. Le operaie, quando non hanno dote — e poche hanno tale fortuna — non devono ammogliarsi, non devono mangiare che polenta e patate, e per ciò bastano 25 centesimi il giorno!... E poi volete vestirvi come tante signore, mangiare carne e pan bianco, bere vino... ».

E via via di queste amenità.

Non hanno dunque ragione i preti di chiamare questa perla di sindaco tre volte benemerito?!

Da Savigliano.

(*Rit.*). — (*c. b.*) — Domenica 12 corrente fu la volta del compagno Gherardini a tenerci una conferenza. Per un'ora parlò dinanzi a numerosissimo uditorio, fra cui molte donne, infondendo in tutti le dottrine socialiste e facendo persuasi anche gli avversari della bontà dei principii nostri. Calorosamente applaudito, il conferenziere veniva seduta stante invitato per un'altra riunione da tenersi il giorno di Natale.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 269 45

Raccolte dalla Camera del lavoro di Torino: Cooperativa scalpellini 2 65, Actis G. B. 0 50, Un giornalista di Torino 0 35, Camerini Teresa 0 25, Lega muratori 0 40, Lega lavoranti marmi e pietre 5 » 9 15

Raccolte dalla Camera del lavoro di Torino (3ª versamento): Compagno Giacomino G., fra compagni, 10, Baietto Luigi, id., 2 05, V. Dardana, id. 1 60 » 13 65

Raccolte fra operai meccanici e un conciatore » 2 10

Raccolte alla Sede Dora » 1 50

Raccolte in una piccola concieria » 2 15

Bicchierata Valdocco » 1 40

Raccolte da C. L. nella terza classe di un regio liceo » 2 —

Raccolte dal comp. Cavallera a Cuneo » 1 70

Un ragioniere, protestando contro la biliosa insinuazione del corrispondente della *Gazzetta del Popolo* sul compagno C. » 3 —

Fra impiegati, capi-operai e operai di un grande stabilimento industriale di Torino, ammirando la costanza e la tenacia dei baldi operai della Valsessera: C. V. 0 40, P. G. 0 50, F. V. 0 50, F. G. B. 0 20, V. C. 0 20, C. C. 0 20, A. B. 0 50, A. M. 0 10, Ginota la bionda 0 10, D. D. 0 50, Marietta 0 30, C. C. A. 0 50, L. E. F. 0 50, G. M. 0 10, A. R. 0 10, P. P. 0 30, L. G. 0 20, Tonin 0 40, F. 0 50, Tipo 0 50, Una persona di cuore 1, A. N. 0 50, Pedrin 0 30, Un impiegato 1, Viva la solidarietà 0 30, Giovan 0 25, B. G. 0 30, F. N. 0 50, Un impiegato 1, G. D. 0 50, F. V. 0 50, C. C. 0 50, Un socialista 0 40, S. D. 0 30, M. V. 0 40, N. N. 0 50, P. G. 0 20, R. C. 0 30, L. G. 0 20, Una bruna 0 15, V. Q. 0 50 » 16 20

Due compagni C. M. 0 50, Fratelli Antoniotti 2, N. N. 0 60, G. P. 3 50, Milone G. 0 30, Charier 0 50, Din din 0 50, Donato Siestibe per avere salva la vita 0 50, Alcuni compagni che si privano di un litro dopo il Comizio Nofri 0 60, Un compagno che si priva di fumare 0 50, Cagnetto e Bertotto a mezzo Gilardi 0 30, Raccolte alla Sotto-Sezione Dora durante la seduta 12, Raccolte a Luserna durante una conferenza per organizzare la lega scavatori 4 10 » 25 90

Da Druent a mezzo Viano S. 1 75, Raccolte fra gli allievi arte muraria di San Carlo e compagni di lavoro: Dettona E. 0 30, Foglia E., Maina L. 0 20 cad., Astrua G., N. N., Florio, Zanone 0 10 cad. — Avanzo bicch. trattoria San Massimo 0 20, Vigoni Angelo 0 40, C. Ios. 0 50 per festeggiare onomastico del loro Tômalin, Raccolte al Lingotto: Garone 0 50, Scaiola 0 50, Bicchierata 0 10, Ferrero 0 80 — Bertone 0 20, Destefanis 0 20, Fenolio 0 10, Maritano 0 10 » 7 25

(*Continua*). Totale L. 355 45

Siamo dispiacenti di dover rimandare al numero prossimo tre corrispondenze, causa la ristrettezza dello spazio.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 761 34

Un abbonato all'*Avanti!* 1, Un ragioniere 1, Giulietti dott. Luigi 10, Bacchetta avv. Giuseppe 10 » 22 —

Resta il deficit della cassa elettorale L. 739 34

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

Torino Tip. Foa e Sacerdote, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1º Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Gnocchi — L'organizzazione di mestiere.
Bondani — Come si diventa elettori.
Gnoccanne, discorrendo col cardinale Cariandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e le loro pastorale sul socialismo.
Sesta — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1º Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.

Occasione! Sabato e Domenica 1 e 2 Gennaio 1898 dalle ore 8 alle 12, presso la

MANIFATTURA GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO
Vendita eccezionale di Calzature
PER UOMINI, DONNE E GIOVANETTI
Modelli fuori catalogo
PREZZI RIBASSATI.

Associazione Generale Coopertiva
DI CONSUMO.
SEDE via Novara, 10, TORINO
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

ABRADOR
l'avete provato?

— Perchè sudi, pover Gianni?
Perchè aprechi il tuo lavor?
Con tre soldi vai comprarti
un bel pezzo d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Lei è nero,
e vuol bianco diventar?
Vada subito
l'*Abrador* a comperar.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» » » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LA PAROLA DEI POVERI
Foglio popolare di propaganda socialista
Supplemento quindicinale al **Grido del Popolo.**
Costa L. 1,20 un anno, L. 0,60 sei mesi.

Anno 1898. | **Sabato, 1° Gennaio** | Anno VII. — N. 1.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

Cercate da tutti i rivenditori d'Italia il nostro "Calendario da muro".

ATTI DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 27 dicembre 1897.

Propaganda. — Chi desidera conferenzieri per la propaganda in Piemonte deve direttamente e solo rivolgersi al C. R. P.

Gestioni varie. — Si prende visione dei rendiconti definitivi delle gestioni *Lotta elettorale* ed opuscolo *1° Maggio* di E. De Amicis. Si nomina una Commissione di revisione.

Processi. — Si provvede alla difesa del compagno Alignani, gerente del *Grido*, nell'appello interposto contro l'ultima sentenza.

Solidarietà. — Il C. R. P. manda il saluto fraterno ai compagni Vela e Fortina, arbitrariamente colpiti dall'Amministrazione ferroviaria, che li costrinse ad abbandonare Torino.

Dimissioni. — Si prende atto delle dimissioni da membro della C. E. del C. R. P. del compagno Casalini, recatosi a Biella.

Nomine. — Si nomina a segretario del C. R. P. il compagno C. Sambucco.

Il C. R. P.

PEL NUOVO ANNO

Col 1898 il *Grido del Popolo* entra nel suo ottavo anno di vita, e v'entra tanto vispo e vegeto e arzillo a malgrado degli assalti del fisco e delle ferite riportate nel 1897, da permettersi il lusso di dare anch'esso, come *un giornale borghese qualunque*, i suoi premi agli abbonati.

Sicuro: il *Grido del Popolo* darà quest'anno ai suoi nuovi e vecchi abbonati — che ci auguriamo cresceranno ancora di numero dall'anno scorso — degli splendidi, utilissimi premi di tutta attualità, dei quali diamo qui sotto l'elenco.

A tutti indistintamente gli abbonati annui del *Grido* manderemo, dietro rimborso delle sole spese di posta (cent. 10 in più dell'abbonamento, cioè L. 3.10 in tutto), il bel volumetto, di palpitante attualità, del compagno Zagaglia, dal titolo: *Il domicilio coatto in Italia*.

A tutti indistintamente gli abbonati annui del *Grido del Popolo* e della *Parola dei poveri* manderemo, dietro rimborso delle sole spese di posta (centesimi 10 in più dell'abbonamento, cioè L. 4.30 in tutto), il volumetto del compagno Guarino: *Sole a scacchi*, studio dal vero delle condizioni dei carceri e domicilii coatti italiani.

A chi poi ci procurerà 5 abbonamenti nuovi spediremo a scelta o il volume del Malon: *La psicologia del militare di professione*, o il ritratto di C. Marx, o il Gruppo parlamentare socialista.

A chi ci procurerà 10 abbonati nuovi spediremo a scelta due dei premi sopra menzionati, e li spediremo poi tutti e tre a chi ci procurerà 15 nuovi abbonati annui.

● Raccomandiamo poi vivamente a tutti di voler sollecitamente rinnovare l'abbonamento entro il corrente mese e per non sovraccaricare di lavoro l'amministrazione tutto d'un tratto e perchè... abbiamo bisogno di danaro.

Attendiamo inoltre una ricca messe di vaglia e cartoline-vaglia *come strenna di capo d'anno* per il nostro *Grido*. E chi infatti, fra i lavoratori coscienti, vorrà negare il suo premio, testimonianza di solidarietà e di affetto, al giornale che per tutto l'anno lo ha difeso, che per tutto l'anno ha gridato forte contro le prepotenze e le ingiustizie sociali, che, amico fedele, è venuto a trovarlo ogni settimana, lo ha educato e reso più forte e più cosciente? Chi vorrà negare, oltre al rinnovamento dell'associazione, il suo obolo al giornale che lo ha guidato, nel marzo ultimo scorso, alla vittoria e si apparecchia a combattere nuovamente da forte, perchè vittoria arrida domani, sempre, al proletariato che soffre e lavora, a quel proletariato al quale dice però chiaro e forte che il suo miglioramento, la rivendicazione dei suoi diritti devono essere opera propria, frutto dei sacrifizi proprii?

L'Amministrazione.

Sobilliamo i ragazzi!

Anche quest'anno il 1° numero della *Parola dei Poveri*, che uscirà il 5 gennaio, avrà la

Strenna minima socialista pei ragazzi,

diretta ad insinuare nell'animo dei fanciulli la nostra santa idea.

Noi ricordiamo quanto veleno sputarono l'anno scorso contro la *Strenna minima socialista* i giornali dei preti, i quali (che bella bocca!) vorrebbero avere il monopolio della prima educazione.

Ragione di più per raccomandare caldissimamente a tutti i buoni socialisti la strennuccia della *Parola*, diffondendola fra i ragazzi e spiegandola se occorre.

Ricordiamo che i fanciulli sono l'avvenire.

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

Celestino Bellia s'è ritirato; l'illustre professore Federico Garlanda si ritirerà; l'ingegnere Corradino Sella crediterà la candidatura dal partito costituzionale del collegio di Cossato.

La vittoria dei socialisti comincia sin d'ora.

Esaurite le buone ragioni, gli avversari adoprano l'insulto e la violenza. Gli apprezzamenti di giornalucoli avversari sembrano e sono piuttosto denigrazioni e insinuazioni; ma l'opinione pubblica giudica. I processi piovono a mitraglia. Dino Rondani ha già avuto una dozzina di condanne per conferenze private; insieme a lui furono colpiti moltissimi altri generosi e valorosi compagni.

Ciononostante la nostra propaganda non si arresta. Il compagno Rondani percorre tutto il collegio, salutato al grido di « Viva il socialismo! ».

Dalla Svizzera e dalla Francia rimpatriano gli emigrati elettori. Il fascino della propaganda socialista conquide uomini e donne, vecchi e fanciulli; non è più un collegio che si conquista, ma è una regione che si va preparando ai suoi destini.

Gli avversari tremano.

Annunciamo ai compagni biellesi che, oltre ai compagni deputati Turati, Ferri e Costa, verranno per la propaganda Maria Cabrini, Claudio Treves, Carlo Sambucco, ecc., che, uniti al Rondani, al Savio ed al Casalini, non lascieranno dimenticato nessun borgo, nessun paese.

Avanti, avanti!

Le condizioni degli scioperanti di Valsessera

(*Nostra corrispondenza*).

Coggiola, 27 dicembre 1897.

Le condizioni dello sciopero sono sempre nello stato di prima. Qui regna una calma perfetta come prima. Il morale degli scioperanti è altissimo, e sono decisi di resistere ad oltranza; i principali non vogliono più trattare colle commissioni operaie nè con intermediari.

A quest'ora sarebbe transatta la questione se una parte benchè piccola, circa il 10 0|0 di quelli che scioperarono, senza contare alcuni ragazzi apprendisti, fosse rientrata in fabbrica; ed è con questo che i principali credono di farli cedere approfittandone delle condizioni economiche un po' deperite e dell'invernale stagione.

È necessario che i lavoratori si persuadano che nessuno venga a lavorare qui finchè dura lo sciopero, come fecero 10 ragazze del Novarese che oggidì si trovano occupate al posto degli scioperanti nel lanificio Lora Stefano e C.

Non parliamo poi delle prepotenze dell'autorità, che sono inaudite. Non si può fare un passo sia di giorno che di notte senza essere sorvegliato e pedinato come un malfattore, come pure non è possibile radunarsi in qualche stalla, come è costume nella stagione invernale, senza che la polizia o qualche altro venga ad origliare dall'uscio.

Gli otto esercizi pubblici rimangono sempre chiusi; forse non li lasceranno più aprire gettando così molti poveri padri di famiglia, nostri bravi compagni, sul lastrico.

L'altra settimana fu fatta una perquisizione in casa del compagno Bori per una circolare da esso pubblicata a nome del Comitato di soccorso, sequestrata negli uffici postali, per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Fu iniziato un processo.

Tali sono le condizioni della Valle Sessera.

Pei meccanici inglesi. — Lega Lavoranti marmi e pietre L. 5 — Arri C., fra compagni L. 1 — Listello Vittorio, fra compagni L. 5,20 — Totale L. 11,20.

Non tralasciate mai di leggere [illegible] pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

LE COMMEDIE DELLA GIUSTIZIA
ED IL COMMEDIANTE ZANARDELLI

I nostri lettori non ignorano certo le gesta dei baroni Sgadari di Palermo, i quali, falsificando il testamento d'un loro fratello defunto, tentarono di diseredare la moglie ed il figlio, e neppure ignorano il processo che ne seguì a Milano, finito con la loro condanna in contumacia a parecchi anni di reclusione, malgrado essi avessero corrotto diversi testimoni ed avessero anche cercato di corrompere i giurati. Si credeva da tutti — e le autorità per le prime lo facevano credere — che i baroni falsari avessero preso il volo, come si dice, per ignoti lidi, lontani dalla loro cara patria. Ma un bel dì — qualche settimana fa — uno dei baroni condannati e « latitanti » ha la disgrazia di morire e... di morire tranquillamente proprio nel suo baronale palazzo!

Come mai poteva accader ciò se costui era fuggito? Ah! ma il miracolo è presto spiegato: il barone Sgadari, dal giorno in cui la « giustizia » lo voleva nelle sue grinfe fino agli ultimi dì di sua vita, è rimasto in casa di un amico intimo del primo ministro e consigliere della Corona, marchese di Rudinì.

Di qui lo scandalo e lo scorno delle autorità.

Ora al governo premeva di mostrare al pubblico che in questo affare, come in quello della fuga di Cavallini, aveva le mani pulite, lui, e non sapendo come fare, se l'è presa contro un povero diavolo di delegato di P. S. di Palermo, perchè non ha potuto mettere le mani addosso al testè defunto barone, e per conseguenza lo ha destituito!

Ciò del resto non deve meravigliare alcuno, — di che cosa si può ancora meravigliare nel regno d'Italia? —, giacchè se si dovesse risalire alle responsabilità vere del « caso » Sgadari, si andrebbe a colpire troppo in alto.

Povero delegato di P. S. destituito, se avesse osato varcare la soglia della casa dell'amico intimo di di Rudinì!... Altro che destituzione!

* * *

Un altro fatto che giova a far amare sempre più le nostre care e sacre istituzioni, nonchè i patriottici ministri nuovi — per modo di dire — che con rara abnegazione si sono sobbarcati al governo d'Italia, ce lo dà quella perla di virtuoso liberale che è lo Zanardelli, attualmente ministro e vindice della giustizia.

Si tratta, sapete, d'una cosa da nulla. Giudicate:

A pagina 160 del volume « Documenti » della famosa inchiesta dei sette si legge questa noticina della Commissione:

« Il barone Carlo Monti — barone anche costui — ha da più tempo effetti in sofferenza con la Banca Romana per *centoseimila* lire: col Banco di Napoli per lire *centoquattromilaseicento* ».

Bisogna ora sapere che questo barone Monti, nella sua qualità di capo-divisione ai Culti, si trovò anche in grado di dare al Tanlongo alcune informazioni (così il *Secolo* del 27-28 dicembre) sovra i giudici di un tribunale dove si discuteva una sua causa, e del suo nome si ha traccia anche nella Banca Lomellina.

Tutto ciò non poteva displacere al governo, anzi era titolo d'incoraggiamento pel ministero a premiarlo, come avvenne per l'on. Martini, la cui deplorazione gli valse dal marchese Rudinì il governatorato civile dell'Eritrea! Difatti, con una delle ultimissime disposizioni del ministero di grazia e giustizia, il barone Monti, che è legatissimo al ministro Zanardelli, è stato promosso di categoria, con lo stipendio annuo di L. 7000!

Oh gli eroici sostenitori delle patrie istituzioni e della moralità pubblica!

I giornali ammaestrati vogliono ora attenuare il fatto, dicendo che la promozione al Monti spettava per legge e che il provvedimento sarebbe stato preso dal Gianturco. Comunque sia la cosa, è però certo che i ministri della giustizia in Italia, sia Zanardelli o un altro, sono tutti gian...turchi ad un modo.

V. C.

BRICIOLE DI STORIA ECONOMICA
CHE COSA È IL CAPITALE?

Del fenomeno *Capitale* gli economisti borghesi diedero innumerevoli definizioni; però la maggior parte di esse si accostano alla seguente, così riassuntaci dal Boccardo: *Il Capitale è un prodotto risparmiato e destinato alla riproduzione.*

Questa definizione, sulla quale s'impernia tutta la ragion d'essere delle dottrine economiche della borghesia, non ha, a parer nostro, un fondamento razionale.

Nella suesposta definizione si dà come principio-cardine del *Capitale* il risparmio. E' egli vero che il risparmio sia il nucleo della formazione storica del Capitale?

Bisogna, prima d'inoltrarsi nella disamina della suddetta definizione, intendersi sul valore e sulla comprensività della parola « risparmio ».

Noi riteniamo che nell'idea di risparmio sia inclusa implicitamente l'idea di limitazione. Infatti, quando si dice: Io risparmiai 20 lire, s'intende che, sacrificando, non appagando alcuni miei bisogni, realizzai un risparmio equivalente all'importo che mi sarebbe costato il soddisfacimento di quei bisogni. Mentre invece, se uno che ha 200 mila lire di rendita, in capo ad un anno gliene rimangono ancora 10, non è già questa una somma risparmiata, perocchè l'equivalente della somma de' suoi bisogni essendo fissata in lire 190 mila, il consumo delle altre rimanenti sarebbe stato uno scialacquo.

Come può dunque il risparmio essere per sè solo l'agente della formazione del Capitale, specie in quest'ultimo scorcio di secolo, quando vediamo le colossali fortune dei Pullman e dei Krup?

Che si creda proprio per davvero dagli economisti alla formazione di codeste colossali fortune mercè solo il risparmio, non vogliamo far loro l'ingiuria di pensarlo, poichè sarebbe ben meschino, ben puerile il ragionamento di colui che tentasse dimostrarcelo.

A dimostrare la puerilità, l'ingenuità di un tale ragionatore basterebbe fargli osservare che la produzione della ricchezza dei capitalisti è in ragione inversa a quella dei lavoratori loro dipendenti.

Sì, il capitalista arricchisce per un verso prodigiosamente e per l'altro impoverisce prodigiosamente l'operaio; è evidente che qualche cosa di diverso del risparmio deve presiedere alla formazione del Capitale, altrimenti non si spiegherebbe l'antitesi. E questo qualche cosa di diverso infatti esiste realmente.

Fin dal principio di questo secolo alcuni socialisti utopisti, in mezzo alle divagazioni e ai dogmi di una riforma empirica della società, denunciavano, ora in una forma, ora in un'altra, il fatto di una forzata espropriazione che il lavoratore subisce da parte del capitalista a tutto beneficio del Capitale.

Quest'idea, di una forzata espropriazione subita dal lavoratore, fu raccolta allo stato greggio dal Marx; egli la precisò, la completò e la rese alla scienza economica con precisione di formola algebrica: $D-M-D'$.

Brevi parole bastano per illustrare questa formola:

Con una data quantità di denaro D mi provvedo di una somma equivalente di merce M. Il mio obbiettivo non è la merce; se la permuta terminasse a questo e avessi per obbiettivo la merce, io non avrei fatto che uno scambio: da ciò non ritrarrei veran utile, avendo scambiato degli equivalenti. Epperò io permuto ancora la merce contro denaro $M-D$. È l'inversione della prima operazione $D-M$. Dalla vendita però ch'io faccio di detta merce ricavo, oltre la somma di denaro impiegata nella compra della merce, una somma in più $D-M-D'$; questa differenza in più è detta: *plus-valore*.

Il plus-valore è il coefficiente storico della formazione del Capitale.

Perchè tutti possano farsi una chiara percezione dell'importanza di tale fenomeno, daremo qui un esempio pratico:

Un industriale, provvedutosi, non importa se a contanti o a credito, di una quantità di materia prima e avendo un laboratorio fornito di materiale d'impianto, assalaria a un tanto il giorno o prende a lavorare a cottimo un certo numero di operai per produrre una data quantità di oggetti. Il costo di questi oggetti sarà rappresentato dal valore della materia prima insieme al salario corrisposto agli operai e alle spese d'esercizio.

Perchè l'esempio abbia una forma più comprensibile ancora, mettiamo che il costo del prodotto possa essere rappresentato dalla cifra di 1000.

Questa somma di prodotto messa in commercio e venduta fece realizzare all'industriale la somma di 1400 lire, ossia 1000, prezzo di costo, più 400 di plus-valore.

Detto industriale preleva dalla somma realizzata dalla vendita del prodotto 100 per le spese di famiglia e il rimamente lo impiega nuovamente nella produzione. Se da 1000 ricavò un plus-valore di 400, stando fermo il mercato egli da 1300 ricaverà i 2|5 del capitale impiegato nella produzione e nella vendita del secondo prodotto ricaverà L. 1820. Dunque il plus-valore ammonterà alla cifra di 820.

Sommate per parecchi anni d'esercizio i plus-valori realizzati nelle successive vendite e avrete la facile dimostrazione del nostro asserto: essere il plus-valore il massimo agente della formazione storica del Capitale.

Come può definirsi con proprietà e semplicità il fenomeno del Capitale? Alla formola vaga, incompleta, irrazionale degli economisti borghesi noi contrapponiamo quest'altra:

Il Capitale è nel fatto storico una somma di estorsioni, di plus-valori fatta in danno del lavoratore a beneficio della formazione del Capitale stesso, o, in altri termini, una somma di plus-valori capitalizzati forma il Capitale, o ancora: il plus-valore ripetuto e sommato forma il Capitale; locchè in riassunto vuol dire non essere il Capitale il frutto di un risparmio destinato alla riproduzione, come asseriscono gli economisti borghesi; ma sibbene essere il Capitale una parte di salario spettante al lavoratore e non pagato.

Tutte le obbiezioni che gli economisti borghesi fecero o faranno a questa formola, hanno, rispetto alla tesi, un valore miserrimo.

Come si vedrà in seguito, studiando la ragione dell'interesse e del profitto, gli economisti borghesi cercano, con sottili distinzioni, far valere la formola data, legittimando il profitto con speciose argomentazioni.

Esamineremo le ragioni del profitto in un prossimo articolo: per ora rimanga assodato che l'origine e l'agente del Capitale altro non sono se non una estorsione in danno del lavoratore a tutto beneficio del capitalista.

GUSTAVO COLLINE.

Letteratura socialista di capo d'anno

Il nuovo anno ci reca una bella rifioritura di letteratura socialistica, e noi ci facciamo un dovere di darne un cenno ai nostri lettori che si rallegreranno di questo che è uno dei tanti indici di progresso dell'idea e del Partito nostro.

Oltre al **Calendario socialista** pubblicato per cura del nostro Comitato regionale, abbiamo ricevuto:

L'**Almanacco socialista 1098** edite dai compagni di Milano è un gioiello: un articolo di De Amicis sul domicilio coatto; le impressioni di un coatto di Ventotene di Cafassi; articoli di Ferri, di Valera, poesie di Giovanni Cena, di Angiolo Cabrini, con foto-incisioni elegantissime. E' un volumetto di 96 pagine e costa 25 centesimi.

Il **Socialismo per tutti** del valoroso compagno dott. Angelo Verenno è una raccolta di scritti vari sul socialismo, pubblicati già sul *Galletto* d'Asti, e che si rileggono assai volentieri: notiamo l'articolo « Lotta di classe e odio di classe »; « Quello che sono e quello che dovrebbero essere le scuole pubbliche »; « Gli operai al Comune », ecc., ecc. Prezzo cent. 25.

Tutti questi opuscoli si trovano in vendita presso la nostra Amministrazione.

Non dimentichiamo che col nuovo anno la **Lotta di Classe** di Milano ha introdotte parecchie utilissime innovazioni nella redazione, ha aumentate le rubriche, acquistando una sempre maggiore importanza nel giornalismo socialista.

E da ultimo diamo il benvenuto ad un nuovo confratello **La Brianza lavoratrice**, giornale socialista di Monza. Buon segno. Al nuovo giornale augurii di vita prospera e feconda di utili risultati per la propaganda.

Avvertiamo che il compagno Baratti Enrico, via Borgo Dora, 32, Torino, è stato nominato collettore dell'*Avanti!* Per abbonamenti ed anche oblazioni rivolgersi a lui.

CRONACA POLITICA

Cronaca di capodanno! Auguri e strenne politiche su tutta la linea: giornalisti ministeriali insigniti di croci e ciondoli, moretti al servizio di eccellenze e sottoeccellenze gratificati di sinecure e di mancie, leccapiatti di corte regalati di doni altrettanto munifici che poco costosi per chi li dà, insomma tutta la gamma della pitocca cupidigia che elemosina le briciole alle mense dei potenti: parassitismo di parassitismo: ultimo e più codardo documento del servilismo ingenerato dalla società borghese in cui siamo dannati a vivere!...

La strenna più grassa pel capodanno conviene riconoscere che se la è beccata l'on. Ferdinando Martini col governatorato civile in Africa. Lo stipendio è principesco: inoltre a Massaua, nella gloria di vicerè, sarà anche più facile dimenticare i debitucci contratti con la Banca Romana, che i pettegoli giornalisti hanno avuto la mala grazia di ricordargli in questi giorni. Gente screanzata questi giornalisti pettegoli! capaci di tener magari conto delle molteplici opinioni avute dall'illustre uomo intorno alla questione africana. Un giornale che ha pure una grande indulgenza per tutte le debolezze degli uomini politici, scrive:

> Dai discorsi e dagli scritti dell'on. Martini emerge che, in poco più di dieci anni, egli ha subito tanti cambiamenti a vista d'occhio nella questione africana, che non sappiamo veramente chi altri sarebbe in grado di vantarne una più lunga serie.

Le evoluzioni multiple dell'on. Martini nella politica coloniale, se sono prova indiscutibile della duttilità meravigliosa del suo ingegno, a niuno secondo nella fertilità degli spedienti, non si può certo dire che facciano prova di una straordinaria fermezza di carattere.

Già anti-africanista convinto, un giorno l'Africa, travestita da Sirena, lo ammagliò e lo convertì all'africanismo; poi, innamorato di Kassala, ne scrisse un inno sul suo libro l'*Africa Italiana*. Poi, strada facendo, stufo di Kassala, trovò che la sua occupazione fu una " inutilità politica ed economica ".

Poi sospirò ad Adua, che lasciò in retaggio ai " nostri figli "; poi, sconcertato da Abba-Garima, domandò lo *statu-quo* in forma di raccoglimento col famoso ordine del giorno del 20 maggio, provocando una votazione contro il ministero Rudinì; poi diventò l'interprete di Rudinì, contro la cui politica africana aveva versato fiumi di eloquenza.

In fondo si vede che l'on. Martini ha una fede sola inconcussa: quella del proprio interesse... Ma l'interesse di un governatore africano non può essere altro che quello di conservare ed ampliare la politica africana, epperciò la strenna toccata all'on. Ferdinando Martini è una minaccia paurosa per il popolo italiano. Noi sentiamo quindi di dovere far eco al grido d'allarme che s'è levato da molte parti alla partenza di Ferdinando Martini, e diciamo anche noi che del male che avverrà ricada la responsabilità sul capo dei barattieri che, per aggiustare i dissesti finanziari privati, vogliono continuare il fatale errore! Per conto nostro, alla vigilia del 1898 ripetiamo il grido che tante volte abbiamo gettato all'aere: *Via dall'Africa, via dall'Africa!*

Ecco la strenna vera che si attende il popolo!

Ma l'attesa è vana!... L'Africa fa troppo bene gli interessi dei vecchi e nuovi debitori della Banca Romana, dei vecchi e nuovi Ferdinandi Martini.

***

Invece dell'abbandono dell'Africa i crispini già pensano a regalare un'altra strenna all'Italia: un briciolo di Cina! Sicuro! Vogliono che l'Italia pigli parte al brigantaggio coloniale delle grandi potenze europee, la Germania e la Russia, ecc., per arrivare a sgraffignare qualche cosa al momento della spartizione del celeste impero. Si vede che l'esperienza non giova: ossia che i vampiri delle borse e dei grandi mercati trovano sempre un pubblico che sperano di imbrogliare. Perchè di qui non si scappa: O si vuole fare una colonia militare in Cina, e noi non ne vogliamo sapere perchè non vogliamo le guerre, il militarismo, le conquiste rovinose, ecc. O si vuol fare una colonia commerciale ed allora il governo non ci ha che vedere: i cittadini vadano dove vogliono, dove sperano di trovare lavoro e pane, come attualmente vanno in Brasile e all'Argentina — senza che il governo abbia mai sentito il bisogno di fare perciò delle spedizioni belligere!

Del resto le colonie commerciali presuppongono delle produzioni da smerciare: ma in Italia che cosa diavolo mai si produce che non si possa smerciare in paese? Tutta questa fregola coloniale commerciale, abilmente promossa — si capisce già — non è distinata che a risolversi in un nuovo protezionismo governativo, in una nuova grassa strenna che il papà governo regalerà a spese di tutti i contribuenti a pochi industriali favoriti — i quali non si sentono capaci di riuscire a vendere all'interno — o perchè producono male o perchè producono a prezzi troppo alti. Ancora e sempre adunque il servilismo economico e morale, contro il quale protesta la coscienza libera dei lavoratori che sono i veri e soli produttori.

Le notizie dei giornali recano un glorioso capod'anno per gli insorti di Cuba, cui arride la vittoria. Pare che l'autonomia promessa dalla Spagna non ottenga l'effetto da essa ripromessasi. Dal campo dei ribelli infatti si scrive:

> Gli insorti non si presentano, nè depongono le armi e pubblicano invece proteste e contromanifesti, non accettando le concessioni spagnuole e sostenendo le loro idee e le loro pretese. Si prevede quindi il prossimo capitombolo di Sagasta e Moret e la necessità di combattere ancora ed ancora!
>
> Vincerà la Spagna? Vinceranno i cubani? Chi rimarrà padrone del campo? Il vecchio leone sdentato o la stella cubana? Per ora i vantaggi stanno dalla parte di quest'ultima, e tutte le probabilità di vittoria pure, perchè la Spagna ha l'acqua già alla gola ed a poco a poco le arriva agli occhi.

E noi dividendo le ansie dei cubani, mandiamo anche ad essi come a tutti i combattenti per la giustizia e per la libertà il nostro entusiatico saluto e l'augurio che il 1898 abbia a segnare il loro finale completo trionfo.

MATTINO D'INVERNO

Si svegliò d'un tratto come spaurito, spalancò li occhioni glauchi ancora imbambolati, mosse lievemente la testina sul guanciale — un sacchetto sudicio rimpinzato di stracci —, guardò a traverso i vetri de l'abbaino la neve che turbinava giù fittissima e, riaccovacciatosi freddoloso sotto le lenzuola, chiamò due volte:

— Mamma, mamma!

La vocina esile morì senza eco ne lo squallore solitario della soffitta, ed il piccino sussultò ansiosissimo, rialzandosi un poco per guardare intorno; e come si vide solo, solissimo, disperato rabbrividì gridando ancora:

— Mamma, mamma!

Giunse le manine rosse, un po' gonfie e screpolate dai geloni, e stette un momento in ascolto, quasi un rumore lontano lo avesse colpito; poi di nuovo rabbrividì socchiudendo le labbra aride, e sentite le lacrime brucianti salire a gli occhi, si abbandonò sul guanciale e pianse a lungo fino a che la stanchezza del pianto lo intorpidì in un dormiveglia leggero; solamente un singulto lo scoteva a tratto; poi anche il singulto cessò ed il piccino parve riaddormentato e tranquillo.

Era stata la visione di una brutta bestia dal pelo irto e dagli occhi lucenti che voleva rubargli un bel pezzo di pane, che nel sogno lo aveva impaurito e svegliato così di botto; e ora, dopo l'ansia angosciosa ed il pianto, il sogno ritesseva la fatua trama: però non più la bestia brutta ora compariva, ma la mammina cara che volando entrava tutta risplendente da l'abbaino ed aveva un gran paniere ricolmo di pane odorante ancora la caldura del forno; e fra le pagnottelle erano cavallucci rossi, puppatole, trottoline e tanti pastori per il presepe... Ma poi tutto spariva in una gran luce azzurra che svaniva anch'essa, lentamente, e restava il paniere vuoto fra le mani del babbo — chè anche lui adesso era giunto, arcigno come sempre — e vedendo il paniere vuoto, babbo e mamma piangevano guardando lui che non capiva niente e domandava perchè non gli dessero del pane..... Tonino, il figlietto di quello che faceva le scarpe lì al piano di sotto, ne aveva sempre tanto pane, e lui invece quasi niente; perchè? Ma il babbo incollerito lo sgridava, e lui si faceva piccin piccino, non osando fiatare, fin che si sentiva poi la voce di Tonino che anche lui, tutto vestito di bianco e oro, volando entrava dall'abbaino insieme a Gesù bambino; e Gesù bambino era nudo, proprio tale e quale come nel presepe della Filomena, la fruttarola che aveva il banco sotto il portone. Oh quanto pane recavan seco, e focacce, e panettoni, e giocattoli di ogni sorta! Ma il bambino Gesù venendogli incontro lo aveva guardato con disprezzo, dicendogli di lavarsi prima se voleva tutta quella roba per lui solo... Così, sporco e cencioso, era troppo brutto... Ma poi la soffitta si faceva oscura, gli oggetti a l'intorno si movevano turbinando e non si vedeva più quasi nulla, e si precipitavan tutti insieme dietro al pane che lui non poteva mai afferrare, mai, mai...

Entrò la mamma che richiuse subito l'uscio; si tolse in fretta lo scialletto logoro spruzzato di neve e s'avvicinò al lettuccio, chinandosi amorosamente su Gigino, che ora nel sonno pareva sorridere. Per un momento il volto scarno e doloroso della giovine donna non ebbe moto alcuno; ma poi un sospiro ed un singhiozzo la scossero, e come se il bisogno improvviso di uno sfogo affettuosissimo l'avesse ad un tratto spinta e soggiogata, trasse in furia dal letto il suo piccino stringendoselo forte fra le braccia e baciandolo convulsa.

Gigino, svegliato così bruscamente, non si dolse, no; ma, allacciati i braccini al collo de la mamma, sorrise balbettando:

— Oh mamma cara, mammina... avevo tanta paura, sai?

— Ma adesso ci sono io, Gigino; ti ho portato del pane...

— Dove è? Dammelo subito... ne voglio molto, io!

— Guarda qui — e snodò un fagottino —, guarda... ma è duro, a pezzettini; prima bisogna farlo cuocere.

— Io lo voglio anche così; ho tanto fame, mamma, proprio tanto!

— Sì, sì, tieni, gioia; ma non potrai mangiarlo, poverino. Vado un momento dalla Ghita che ha del fuoco e lo faccio cuocere... farò presto...

— Sì, fa presto... e, senti, è caduta molta neve?

— Per fortuna sì; domani avremo tanto bel pane fresco e tanto latte.

— E anche le castagne?

— Anche; il babbo andrà a spazzare la neve e guadagnerà molti soldi.

— Allora me lo compri il cavallino rosso... Io mangierò poco, solo tanto così, guarda! e tu mi comprerai il cavallino rosso!

— Sì, gioia, sì, sì...

Riabbracciò il piccino trattenendo a stento le lacrime; gli spasimi pel lungo digiuno le davan le vertigini .. aveva paura di non poter resistere fino al giorno dopo, e questa paura soltanto e non il dolore fisico l'angosciava fino alla disperazione. C'era del pane lì, poco pane, e la tentazione era quasi irresistibile; ma e Gigino? Quello era per lui; almeno lui, povero innocente, non avrebbe dovuto soffrire mai, mai!

— Sì, Giginuccio, tu ne avrai sempre del pane, sempre, sempre... E sta buono, adesso; io faccio presto e ritorno con la zuppa calda; sei contento?

— Sì, mamma, e sarò buono, vedrai... ma ricordati del cavallino rosso!

CARLO DADONE.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

LA PATRIA.

« L'esattore e il carabiniere: ecco i soli propagatatori della religione della patria. E' con la bolletta di esazione, con l'ammonizione e il domicilio coatto, *colla* **prepotenza** *delle classi più ricche, colla* **disuguaglianza di fatto dinanzi alla giustizia**, che s'insegna essere l'Italia la grande madre comune, che vigila con cura amorevole su tutti i suoi figli indistintamente ».

Così il 17 luglio 1880 l'on. Sonnino, in un discorso alla Camera dei deputati.

Eh! quanto mutato!!!

IL CALENDARIO SOCIALISTA

E' uscito il « Calendario da muro dei socialisti piemontesi », splendida, originalissima pubblicazione tirata a colori. Prezzo cent. 15. Esso, cari lettori, vi darà per ogni mese dell'anno, oltre i giorni della settimana, un'idea autentica di Carlo Marx, la confutazione di una obiezione contro il socialismo, una sentenza, una favola, un riscontro, qualche dato statistico suggestivo, ecc., dei consigli per l'agricoltura, ecc., ecc.

Questo splendido ornamento delle vostre case, dei vostri uffici, o amici lettori, durerà per tutto l'anno, affisso alle vostre pareti, a ricordarvi... un mondo di cose belle ed utili e saggie, che tutte insieme non vi costeranno che 15 cent., diciamo quindici centesimi.

C'è qualcuno che avrà il coraggio di fare a meno del calendario socialista?

Ai rivenditori sconto del 20 0|0 per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

CRONACA

Camera del lavoro.

Adunanza domenica 2 corr., ore 15, pel Sindacato scultori in legno e per la Lega valigiai — Mercoledì 5, ore 21, pel Comitato generale permanente operai stabilimenti governativi.

Una disgrazia alla regia Fonderia di Torino. — Ci scrivono:

« Lunedì 20 u. s. un operaio addetto alla manutenzione delle trasmissioni, mentre stava applicando una cinghia sulla puleggia, si lasciò cogliere una mano, riportando la frattura di un braccio in due punti; inoltre, trasportato all'altezza di circa sei metri, precipitava nel vuoto, andando a battere violentemente sopra altre macchine e producendosi altre non lievi ferite.

Il peggio — anzi lo scherno — consiste poi in ciò, che, avvicinate dagli agenti, uno di essi disse che il fatto si doveva attribuire ad ubbriachezza.

Ubbriachezza? No! tutti i compagni di lavoro del povero ferito possono attestare che mai si ubbriacò.

Per ubbriacarsi, del resto, ci vogliono denari e il poveretto non ne aveva che appena a sufficienza per sostentare la sua famiglia ».

Il *Grido del Popolo* querelato per diffamazione dall' Avv. Cav. Tancredi Frisetti

LA VITTORIA DEL " GRIDO DEL POPOLO "

Il fatto.

Martedì, davanti alla 5a sezione del tribunale penale, presieduto dall'avv. Moriondo, veniva chiamata la causa intentata dal signor cav. avvocato Tancredi Frisetti contro il nostro redattore responsabile Dante Alignani per ingiurie e diffamazione.

I fatti che diedero origine alla causa sono i seguenti: Nel numero 41 del *Grido del Popolo* si raccontava come qualmente un certo numero di nostri compagni era stato condannato a pene varianti dai 6 ai 10 mesi di carcere per avere cantato per le vie di Druent una canzone ritenuta dal tribunale per sovversiva. La causa di questo processo, poi, il nostro giornale la lasciava raccontare testualmente dalla *Gazzetta del Popolo*, la quale riferiva come l'avvocato cav. Tancredi Frisetti, trovandosi in Druent, aveva segnalato all'assessore anziano un gruppo di individui che cantavano una canzone socialista. Al racconto della *Gazzetta del Popolo* il giornale nostro faceva seguire quei commenti, che, data la verità dei fatti riferiti e le dolorosissime conseguenze giudiziali seguitene, erano, dal nostro punto di vista, ovvie e naturali.

Ma così non l'intese l'avv. cav. Tancredi Frisetti, il quale querelava il nostro articolo per ingiurie e diffamazione, sia per la parte narrativa trasportata dalla *Gazzetta del Popolo*, sia e anche più specialmente per i commenti.

Giova avvertire — a illuminare la buona fede e lo scrupolo di lealtà che costituisce la religione del nostro giornale e che ci inspirò in questa come in ogni altra occasione — che, sebbene non richiesti e di nulla, neppure per cortesia, notificati, pure avendo di poi trovato nella *Gazzetta del Popolo* una lunga dichiarazione del cav. avv. Frisetti ed un'altra del cavaliere Perrucca in ordine ai fatti in discorso, ci eravamo affrettati a riprodurre nel nostro numero immediatamente successivo l'una e l'altra dichiarazione.

Si può quindi di leggieri immaginare come cascammo dalle nuvole quando ci capitò la citazione a comparire davanti al tribunale per rispondere di diffamazione ai danni del cavaliere avv. Tancredi Frisetti, tanto più che altri giornali cittadini, amici del Frisetti, come la *Gazzetta di Torino*, avevano fatto un resoconto della famosa causa di Druent in termini assai più... *piccanti* verso il Frisetti che non avesse usato la *Gazzetta del Popolo*, da cui l'aveva desunto il *Grido del Popolo*. La sola spiegazione possibile questa si era che l'avv. cav. Tancredi Frisetti, sentendosi nell'opinione pubblica gravato dalla narrazione di quei fatti e paventando porgere querela contro quei giornali da esso reputati assai forti, ci avesse scelti a capri espiatori, ritenenendoci avversari più facilmente vincibili in un duello giudiziario.

E così fu che, come abbiam detto, martedì ci dovemmo presentare in persona del nostro carissimo ed energico compagno di lavoro e di fede Dante Alignani. Esperimentate indarno tutte le pratiche di conciliazione, nelle quali gli avvocati d'ambe le parti si adoperarono del loro meglio — tanto che noi sentiamo di dover professare a tutti indistintamente la nostra illimitata riconoscenza —, andammo all'udienza.

Davanti al tribunale.

Alle 3 e mezzo il presidente del tribunale ordina la chiamata della causa. Al banco della Parte civile siede l'avv. Galvano; a quello della Difesa pigliano posto lo strenuo e costante nostro difensore avv. Giuseppe Poddigue e lo illustre penalista avv. Antonio Pellegrini, onore del Foro genovese, venuto appositamente a Torino per assisterci in questa lotta per la verità e per la giustizia.

Un numeroso pubblico, che non cela le sue simpatie per l'imputato, assiepa l'angusta aula.

L'interrogatorio di Dante Alignani è breve e risoluto. Egli si riferisce interamente al racconto fatto dai giornali. Quando, accennando al fatto di Druent, parla degli « onesti giovani » condannati, il presidente gli osserva di dire « giovani » semplicemente!

Interrogatorio Frisetti.

L'avv. cav. Tancredi Frisetti depone che non querelò gli altri giornali che riportarono il fatto, perchè non fecero dei commenti. Egli si è querelato specialmente per la chiusa dell'articolo, poichè egli ci tiene alla fortuna di bazzicare per le Associazioni operaie. Sul fatto di Druent dichiara che egli si trovava quel giorno in Druent in compagnia dell'assessore anziano, che, vedendo la gente che cantava, fece delle semplici rimostranze, non avendo intenzione di denunciare formalmente i cantanti. Afferma che è contro la sua volontà che si venne ad una sentenza.

A domanda del difensore *Poddigue*, se non sia vero che egli Frisetti denunciò il canto, credendolo l'*Inno dei lavoratori*, il querelante risponde: *Non ricordo!* Ad altra istanza risponde che sapeva che i cantanti avevano avuto il permesso di un coro.

L'avv. *Pellegrini* domanda a quale legge si riferiva il Frisetti, quando diceva al vice-sindaco che quelle canzoni erano proibite dalla legge.

Avv. Frisetti. — A nessuna legge: io invocavo l'ordine: c'era gente cui piaceva ed altra cui poteva spiacere quel canto.

Ad istanza di *Pellegrini*, *Frisetti* soggiunge che a Druent egli non è semplice cittadino, ma consigliere comunale, e che in tale qualità fece le sue rimostranze al vice-sindaco.

L'avv. *Pellegrini* fa pigliare atto in verbale che il querelante parlò di canti sovversivi.

L'interrogatorio della Parte civile lascia in tutti l'impressione che il Frisetti, in sostanza, cerca di togliere il carattere di denuncia al fatto suo per dargli quello di una semplice rimostranza.

Interrogatorio dei testi della Parte civile.

Il cav. *Perrucca*, sindaco di Druent, diede il permesso di cantare un coro: l'avv. Frisetti, con cui si incontrò il lunedì, gli disse di aver parlato in proposito col vice-sindaco, essendo egli sindaco in quel giorno assente: il brigadiere dei carabinieri fu informato nell'ufficio municipale dal segretario e dal messo comunale.

Ad istanza dell'avv. *Poddigue* dichiara che in paese si diceva che Frisetti avesse parlato col brigadiere. Frisetti fu nelle ultime elezioni portato in una lista degli operai. Però, ad istanza di *Pellegrini*, il teste dichiara che Frisetti non è inclinato a difendere i socialisti!!

Il brigadiere dei carabinieri, *Mazziotti*, dice che Frisetti non parlò con lui: ebbe le informazioni da persone di sua confidenza.

A questo punto l'avv. *Poddigue* legge il rapporto dei carabinieri, da cui risulta che fra le « persone dabbene » che si lagnarono dei canti era anche l'avv. Frisetti (*Impressione*).

Ad istanza di *Pellegrini*, il teste riconosce che non vi erano correnti ostili ai cantanti.

Interrogatorio dei testi a difesa.

Comincia l'audizione dei testi di difesa.

Mazzucato Antonio (uno dei condannati del processo per i canti di Druent) depone: La riunione aveva per iscopo di promuovere l'amicizia fra quei di Druent e di Venaria. Non era l'*Inno dei lavoratori* che veniva cantato, ma *La lotta*: il sindaco aveva dato permesso che si cantasse; seppe poi in seguito che Frisetti, in mezzo ad un gruppo di signori, si era lamentato col vice-sindaco che si fosse cantato l'*Inno*.

Avv. Galvano. — Se non era l'*Inno*, era la *Lotta*. Se non era zuppa, era pan bagnato...

Avv. Poddigue. — Ma se tu non conosci nè l'uno nè l'altra! (*Ilarità*).

Ad istanza di *Pellegrini* il teste dichiara che non conosce Frisetti. Ad istanza del *Presidente* se sa che Frisetti era favorevole per gli operai, risponde: « Tutti sono favorevoli agli operai, dai papi agli imperatori!... » (*Ilarità. Il Presidente grida che qui non si fa politica!*).

Segue *Viano*, altro condannato, che conferma la deposizione Mazzucato.

Avv. Leandro Allasia, difensore degli imputati di Druent, d'anni 42 (ohimè!), depone: « L'impressione mia si è che se l'avv. Frisetti non sollevava la questione della criminabilità della canzone, il processo non avrebbe avuto luogo. Frisetti confuse la *Lotta* con l'*Inno*, e pertanto interpellò il Morello, dicendogli: — Guardi che quella canzone è l'*Inno dei lavoratori*, proibito dalla legge; prenda provvedimenti! — (*Grande impressione*). All'udienza del processo di Druent il brigadiere disse che egli non aveva parlato con Frisetti; invece il carabiniere attestò che Frisetti aveva parlato col brigadiere. Fattagli rilevare dal presidente la sconcordanza, il carabiniere disse che intendeva che Frisetti aveva parlato col brigadiere fuori dell'udienza; ma — continua il teste — questo fece l'impressione d'un rattoppo. Esclude poi che fra quei di Druent ci fosse gente che avesse avuto impressione sfavorevole del canto, anche fra i non socialisti citati. Il delegato di P. S. Scalise depose nel dibattimento che effettivamente non c'erano ordini di sequestro per *La lotta*, che non è proibita come l'*Inno...* ».

Avv. Pellegrini. — Proibito dai giudici, non dalla legge!

La deposizione dell'avv. Allasia suscita per tutta la sua audizione il più vivo interesse.

Gli succede l'avv. *Lorenzo Floris*, altro difensore nel processo pei fatti di Druent. Concorda sostanzialmente con quanto disse Allasia. Egli dice: « Era impossibile leggere l'incartamento del processo senza convincersi che se non fosse stato di Frisetti, il processo non sarebbe avvenuto. Quel giorno a Druent i carabinieri non c'erano. Il vice-sindaco in istruttoria disse: — Io non badai ai dimostranti —, e Frisetti nel suo interrogatorio scritto disse: — Io mi avvicinai al vice-sindaco, gli indicai gli schiamazzanti e lo invitai a pigliare provvedimenti per farli cessare. — « Ora io domando se quando un avvocato dice ad un ufficiale di polizia giudiziaria tutto ciò, non commette una denunzia? (*Viva impressione; il pubblico rumoreggia; il Presidente richiama all'ordine*). Non quindi un'impressione, ma la convinzione assoluta che, se non era di Frisetti, il processo non sarebbe stato ».

Il teste, continuando, conferma appuntino la deposizione Allasia per quel che riguarda il confronto dei carabinieri all'udienza e per la dichiarazione del delegato Scalise, non essere *La lotta* proibita come l'*Inno*.

Il *Presidente*, motteggiando, domanda se lo Scalise è socialista.

Floris (prontissimo). — Non so, non credo: noi altri socialisti abbiamo poca disposizione per quel mestiere! (*Viva ilarità*).

L'avv. *Galvano*, della Parte civile, muove obbiezioni al teste, cercando di sminuire l'efficacia della sua deposizione. Ma *Floris* ribatte, insistendo categoricamente nelle sue affermazioni.

Dopo queste culminanti, eloquentissime testimonianze, la Difesa rinuncia agli altri testi suoi: oramai la causa è perspicua.

Parla l'avv. Galvano.

L'avv. *Galvano* per la Parte civile pronunzia una misurata ed elegante arringa che attesta l'equanimità della sua coscienza. In sostanza egli si limita a difendere il cav. avv. Frisetti dall'accusa di aver avuto l'intenzione di denunciare l'*Inno dei lavoratori* e causato il processo. Tutto si dovette allo zelo eccessivo dei carabinieri. L'oratore si astiene da ogni troppo facile o volgare attacco contro i socialisti ed il loro giornale, e trova il modo di constatare la solidarietà che esiste nel nostro Partito. Conchiude naturalmente per la condanna del giornale, di cui critica acerbamente i commenti... Ma la causa per la Parte civile è troppo cattiva: non ostante gli sforzi del valoroso patrono, non ne resta smossa in suo favore neppure una convinzione.

Le conclusioni del P. M.

Il P. M. avv. *Zanotti* mormora alquante cose oscure e conclude domandando contro Dante Alignani 18 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

(Perchè non la pena di morte?).

***

L'avv. *Poddigue* si rimette a quanto dirà l'avvocato Pellegrini.

L'arringa dell'avv. Pellegrini.

Finalmente sorge a parlare Antonio Pellegrini fra un vivissimo movimento di attenzione simpatica e intensa. A questo momento l'aula è gremita: avvocati, testimoni, giornalisti si affollano intorno all'oratore. Il silenzio è religioso: fin dalle prime parole l'uditorio resta conquistato dall'eloquenza arguta, profonda ed elegantissima e pende ansioso dalle sue labbra. Impossibile qui dare anche un sommario ragguaglio della meravigliosa arringa, monumento di logica giuridica, di alto e nobilissimo sentimento umano e di una signorile castigatezza negli attacchi, mantenuta anche nei più veementi sfoghi della passione e del dolore di chi si vede ingiustamente querelato, per fatto, in ogni caso peggiore, non suo e da altri prima senza molestia asseverato.

A. Pellegrini entra quasi senza esordio nel vivo della causa: Frisetti prese il più grande svarione che un avvocato potesse prendere presentandosi al Tribunale a dire: sono diffamato da questo giornale perchè pretende che io abbia fatto reprimere un reato fragrante; ma Frisetti di ciò dovrebbe dirsi onorato che gli fu dato di mettere il suo tallone sopra la coda di un serpe reato, che direbbe se noi lo accusassimo di non aver denunciato un vero reato fragrante? L'essenza della diffamazione consiste nell' attribuire a taluno un fatto turpe: ma Frisetti si lagna perchè gli fu attribuito un fatto lecito, conforme cioè alle leggi... Che è ciò? esclama l'oratore; tutto il mondo sente il bisogno di denunciare i reati; ma se si pensa che forse quello che si dice un reato non è tale, ma solo è un'opinione, allora quella denuncia può suscitare in fondo all'animo una specie di rimorso e si ricorre al Tribunale perchè condanni chiunque osa rinfacciarcelo... Qui Pellegrini con arguzia impossibile a rendersi spiega perchè Frisetti non si querelò contro la *Gazzetta del Popolo*, contro la *Gazzetta di Torino*, tromboni della pubblica rinomanza: se la pigliò col *Grido del Popolo* che non gli dà i suoi voti. L'oratore in seguito dimostra luminosamente che la prova dei fatti, offerta dal querelante, è precisamente raggiunta. Per nulla commosso dalle interruzioni presidenziale che ribatte con grande tranquillità, legge e commenta con analisi finissima le deposizioni di Frisetti nell' istruttoria del processo di Druent: lo mette a confronto con quanto narrò la *Gazzetta del Popolo* e il *Grido* riprodusse, e fa vedere che i giornali dissero assai meno di quello che disse Frisetti: mette in evidenza la deposizione dei testi avvocati Allasia e Floris.

Così nettamente distinta la narrativa di fatto dai commenti, osserva che in questi ultimi non si può contenere alcuna diffamazione, perchè non esprimono che giudizi subbiettivi, e allora in una magnifica perorazione rivolgendosi al querelante, l'oratore lo consiglia ad agguerrirsi contro i giudizi subbiettivi se vuol presentarsi nel pubblico arringo: perseguitate ognuno che vi attribuisce un fatto turpe, ma lasciate stare ognuno che porti giudizio diverso dal vostro sovra fatti obbiettivamente leciti. Lasciate stare il partito socialista che ha almeno tanto diritto quanto gli altri di svilupparsi...

La meravigliosa arringa, di cui i nostri monchi ricordi non possono dare neppure un'idea approssimativa, termina tra un fremito di simpatia e di ammirazione approvativa.

Tutti gli astanti si stringono intorno all'oratore complimentandolo.

La sentenza.

Il Tribunale si ritira nella sala delle sue deliberazioni: poco dopo più di mezz'ora ricompare per leggere la sentenza. Si fa un religioso silenzio. Il Tribunale *ritiene Dante Alignani* **non colpevole di diffamazione**, *ma di semplice ingiuria*, e lo condanna alla pena della multa di L. 1000 e relativi...

Il pubblico si ritira commentando la sentenza: i giudizi in generale concordano nel riconoscere la grande vittoria morale del *Grido del Popolo*, che non diffamò il cav. avv. Tancredi Frisetti con l'articolo da questi voluto incriminare, ma lamentano che pure il Tribunale sia stato così severo verso un apprezzamento passionale forse, ma sgorgante dalla dolorosa realtà dei fatti.

Un' ultima parola.

La battaglia è terminata: la vittoria è nostra ed è vittoria luminosa. Noi sfuggiamo per istinto dalle ingenerose iattanze; ma ci sarà pur lecito di rallegrarci di essere riusciti a convincere il tribunale penale e quello dell'opinione pubblica che noi *diffamatori non siamo.* Han tentato di farci passare per tali, sperando per tal modo di ricuperare una popolarità compromessa: ma compromessa non per colpa nostra, ma dei fatti. Il giuoco non è riuscito, e di ciò, ripetiamo, ci sia lecito rallegrarci. Ma come in noi non è acrimonia nessuna, così noi non domandiamo di meglio che poter tornare presto alle pure lotte per la grande idea socialista, in cui servizio soltanto noi scriviamo questo giornale, alieni da ogni vertenza meramente personale, che ci sembra veramente troppo piccola cosa in confronto dell'ideale per cui combattiamo.

Chiudiamo col grato còmpito di ringraziare tutti i gentili che ci espressero anche sui giornali cittadini la loro solidarietà e benevolenza in questa battaglia, e mandando un saluto di gratitudine viva e sincera al nostro forte e disinteressato difensore, ad Antonio Pellegrini, alla cui strenua, impareggiabile assistenza riconosciamo doversi la vittoria del nostro buon diritto e della verità.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

avrà luogo il 9 gennaio 1898, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, col seguente ordine del giorno:

1. Ufficio delle organizzazioni.
2. Relazione della Commissione di finanza.
3. Regolamento sezionale.
4. Biblioteca.
5. Relazione finanziaria e morale del C. S.

Non potranno intervenire all'assemblea i compagni in arretrato di oltre tre mesi nel pagamento delle quote, nè quelli non muniti di tessera.

I compagni che avessero proposte da fare, le inviino al C. S. (via Ospedale, 12) prima del 5 gennaio, perchè possano venire inserite nell'ordine del giorno e pubblicate almeno una volta.

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Col 15 corrente la Sede di San Salvario è stata traslocata in via Principe Tommaso, 5.

×

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 31 dicembre, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sulle modalità di nomina e sulla durata in carica delle Commissioni esecutive e del Comitato sezionale.
4. Spese diverse.

×

Giovedì 6 corrente, ore 21, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 4 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto morale e finanziario dell'ultimo trimestre.
4. Rendiconto della biblioteca.
5. Comunicazioni della C. E. e del C. S.
6. Nomina della C. E.

×

Venerdì 31 dicembre, ore 21, conferenza per l'anniversario dell'*Avanti!*

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Venerdì, 31 dicembre, ore 21, assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti pei mesi di novembre e dicembre.
4. Comunicazioni del C. S. e della C. E.
5. Scuola popolare (proposta).

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 5 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 6 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Commissione d'inchiesta. — I componenti la Commissione d'inchiesta per la revisione della passata gestione Riccadonna hanno stabilito di riunirsi tutti i lunedì presso la redazione del *Grido* alle ore 20,30.

I compagni che hanno comunicazioni da fare o schiarimenti da dare al riguardo, sono pregati di trovarsi, nel giorno, nell'ora e nel luogo sopra indicati. Inviare lettere e documenti alla predetta Commissione di revisione, presso l'avvocato Cagno, via Mercanti, 5.

La relazione sulle finanze del Municipio di Torino. — Per motivi che saranno spiegati ai compagni nella prossima assemblea generale del 9 gennaio, la pubblicazione di questo lavoro dovette essere ritardata; ma il ritardo confidiamo sia riuscito a vantaggio della relazione stessa, avendo con il relatore avuto agio di introdurre nuovi capitoli, e limare sempre meglio il rimanente.

Contemporaneamente all'andata in macchina del giornale va pure in macchina la *relazione finanziaria*, la quale è divisa in tre parti:

1a Esame critico del sistema tributario;
2a Esame critico del sistema finanziario;
3a Provvedimenti proposti.

Notiamo che la pubblicazione è destinata ai soli compagni iscritti alla Sezione di Torino. E' vera relazione d'ordine, diremo così, interno, fatta per i compagni torinesi, i quali poi saranno chiamati nell'assemblea del 9 gennaio a discuterla ampiamente.

Per i compagni fuori di Torino, e pei compagni di Torino, ma non iscritti al partito, avvertiamo che, secondo ogni probabilità la Relazione discussa ed eventualmente modificata dall'assemblea, sarà poi stampata in fascicolo e messa in vendita.

Rinnoviamo la raccomandazione ai compagni di studiare attentamente la relazione per prepararsi alla discussione. Rinnoviamo pure l'avvertenza che facemmo già in altro numero, che sarebbe assai buona cosa che i compagni che lo possono, facessero, nell'atto del ritiro dello stampato, una piccola offerta a compenso della non lieve spesa incontrata per la stampa: la quale spesa, se non fosse, almeno in parte, coperta da queste oblazioni, sbilancierebbe non poco la cassa del Comitato sezionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Fra Alpignano e Pianezza continuano le gare medioevali di campanilismo, malgrado l'unificazione d'Italia, e, pare impossibile, tutte le domeniche, fra un bicchiere e l'altro, i giovani dei due paesi si azzuffano e si accapigliano. Oh che non abbia a cessare questa vergogna? E le signore autorità che cosa fanno? Eh! si capisce, stanno alle calcagna dei socialisti.

I socialisti invece predicano la pace fra i proletari di tutti i paesi, ed uno dei nostri compagni, passando un giorno nelle vicinanze di Pianezza mentre alcuni giovani di quella località stavano rissando con altri di Alpignano, fece loro sentire alcune savie ragioni, che un po' per volta li persuase a desistere dalla battaglia brutale e fratricida.

Da Casale Monferrato.

Domenica 26 u. s., abbiamo avuto nel nostro Circolo socialista una festa danzante fra i compagni e amici invitanti a totale beneficio dell'*Avanti*! E la serata invero non poteva riuscire migliore, sia pel buon ordine, per l'esito, e per la cordialità massima che regnò sovrana fra i compartecipanti. Furono vendute marchette per l'*Avanti!*, raccolti danari per gli scioperanti di Valsessera (spediti a Roma) e parecchie volte fu inneggiato al socialismo. E così la nostra sezione s'è messa durevolmente per via, riparando alle incertezze del passato, e procede di bene in meglio. I fornaciai, gli operai e piccoli proprietari vengono a noi a poco a poco e attirano continuamente altri adepti. La vendita della stampa da poco tempo a questa parte è triplicata, e specialmente nelle campagne, ove il fermento è vivissimo, e se non fosse per l'inclemenza della stagione, ivi si potrebbe raccogliere tosto buona messe dalla propaganda. E sempre avanti alla conquista dell'avvenire.

Da Cuneo.

(*Rit.*) — **Un capo operaio modello.** — In una fonderia di questa città succedono delle cose abbastanza sporche e ripugnanti, protagonista un capo fonditore che, pur posando a socialista a seconda del soffiar del vento, ne fa di cotte e di crude a danno sempre degli operai a lui dipendenti.

Tempo fa denunziava al suo principale due operai di questo stabilimento, ma non appartenenti al reparto in cui egli la fa da sovrano, per l'orribile delitto di... esserai lasciati sorprendere a discorrere e passeggiare con due socialisti in piazza Vittorio Emanuele.

La settimana scorsa due operai fonditori, per motivi loro particolari, si licenziarono col preavviso degli otto giorni, ma poi, occorrendo loro di andar via prima, cioè sabato, domandarono che fosse loro aggiustato il conto.

(Qui è necessario far notare che il regolamento padronale dà facoltà al padrone e agli operai di licenziare e di lasciare il lavoro, rispettivamente, anche su due piedi).

Fu loro risposto che se volevano essere pagati, si presentassero la domenica, giorno di paga, non solo, ma il zelante capo-fonditore, inventando di sana pianta propositi sovversivi e minacciosi per parte dei due operai, corse a darne notizia alla locale questura, dove, presentatosi uno degli operai, poco mancò non fosse tenuto in ostaggio.

Non sarebbe meglio, signor capo-fonditore, dacchè anche voi siete carico di famiglia, che guardaste di non far tanto l'aguzzino e pensaste che non è forse improbabile che un giorno capiti anche a voi di non esser più capo-operaio e non vorreste allora che altri vi facessero subire tutte le sevizie e prepotenze che ora voi, con una prodigalità senza pari, distribuite a piene mani sui vostri dipendenti? Dovreste per lo meno cessare di blaterare, a tempo perso, di socialismo.

Un direttore didattico... come tanti altri — La legge elettorale politica. — Il locale Circolo socialista, come tutte le Sezioni del Partito, si occupa in modo speciale delle inscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative di quanti più cittadini gli è possibile. Naturalmente molti operai nell'ora in cui il direttore didattico è in ufficio si trovano al lavoro; perciò il Circolo ha disposto un servizio di compagni che dispongano del tempo necessario per andare, muniti di tutte le generalità ed indicazioni occorrenti, a ritirare i certificati scolastici.

Sinora il direttore didattico li aveva sempre rilasciati con molto buon volere e con urbanità; ora però s'è fitto in capo di non rilasciarli più se non si presenta il titolare del certificato, ostacolando così a molti cittadini l'esercizio di un loro sacrosanto diritto sancito dalle tavole statutarie.

Non sappiamo se questo modo d'agire si debba attribuire ai capricci del signor direttore, oppure ad ordini superiori e ad alte influenze. Una cosa però è certa: che questo modo di procedere è ingiusto.

Secondo lo spirito e la lettera della legge e del più elementare buon senso, tutti i cittadini aventi l'età prescritta e che per le scuole frequentate o per compiuto servizio militare hanno i titoli necessari per la loro inscrizione nelle liste elettorali, dovrebbero dai Comuni stessi e d'ufficio esservi inscritti.

Atti della Federazione. — Gita di propaganda in un Comune del collegio di borgo San Dalmazzo. Buon esito, attesochè è la prima volta che vi si mettono i piedi. Si organizzò una conferenza, che sarà tenuta prossimamente.

Una gita in un Comune del collegio di Cuneo non potè aver luogo stante l'indolenza dello speciale incaricato.

Da Luserna San Giovanni.

Un operaio essendo andato da un prete per far battezzare un suo bambino, il prete gli domandò se era socialista e che cosa ciò significasse.

— Sì, sono socialista — rispose l'operaio — e lo era anche Gesù Cristo.

Qui il reverendo saltò su a dire che non era vero; che i socialisti vogliono dividere (sempre tangheri o... ipocriti questi preti!); che vogliono distruggere la famiglia; che non lascieranno più gli uomini e le donne sposarsi, ecc.

Non è ridicolo che i preti, i quali vorrebbero essere persone istruite, vadano a dire certe assurdità, certe bestialità grosse come case?

* * *

Un fatto abbastanza strano e che merita l'attenzione di tutti i compagni del Partito accade nella valle di Luserna.

Trovasi tra noi da vario tempo il compagno Pruneti Arturo, il quale con propaganda incessante cerca di aumentare le file del nostro partito. Ma ciò non piace alle autorità di Val Pellice e più specialmente al brigadiere dei RR. carabinieri perchè con ogni arte cercano di far allontanare questo nostro compagno, anche insistendo presso chi esso lavora.

Non si sono limitati ad intervenire con sole parole; domenica scorsa, in occasione della conferenza tenuta dal compagno Pruneti Arturo, il delegato di P. S. è intervenuto con la forza brutale, stracciando di mano a vari compagni i biglietti d'invito fatti regolarmente Credono con questo di poter abbattere la nostra idea ed invece non fanno che accrescerla.

Poveri infelici! come si sbagliano.

Da Pont Canavese.

Abbiamo avuto, nelle ultime elezioni alla Società operaia, un esempio di quello che sanno e possono fare i padroni quando i poveri sono disuniti per mancanza d'istruzione, quando manca ciò che noi chiamiamo organizzazione.

L'art. 3 del regolamento stabilisce che « i cittadini che non appartengono alla classe operaia possono far parte della Società purchè concorrano col pagamento delle contribuzioni mensili o con offerte, *sempre però come soci onorarii e benemeriti.* ».

Secondo questo regolamento si sarebbero potuti e dovuti bocciare due signori del Consiglio.

Ed un'altra: l'art. 66 stabilisce che la nomina dei due vice-presidenti si faccia soltanto dopo quella del presidente.

Ebbene nell'ultima votazione questi articoli sono stati messi sotto i piedi; il presidente ed un vice-presidente sono in condizione di poter essere soltanto soci onorarii, e per di più la nomina del presidente e dei due vice, tanto per imbrogliare la matassa, s'è fatta d'un sol colpo.

Così il Consiglio della Società è ancora in mano della fabbrica e i poveri non ardiscono neppure andare alle adunanze perchè temono di far capire la propria idea e di esporsi a vendette.

E quando capiremo che noi poveri dobbiamo intenderci e formare un partito?

Da Volpiano.

(*Rit.*). — (*Effea*) — Riuscì oltremodo solenne la riunione tenuta domenica 19 scorso nel locale della Sezione socialista di Volpiano. Il compagno Massone tenne un'applauditissima conferenza in dialetto dinanzi un numerosissimo uditori. Con la sua parola calda e convincente commosse talmente questi lavoratori dei campi da attirarsi tutta la loro simpatia.

Speriamo che la giovine pianta, accuratamente coltivata, ci darà ben presto copiosi frutti per poterne regalare qualcuno al nostro simpatico Municipio nelle prossime elezioni amministrative.

Viva il socialismo!

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

	Somma precedente L.	355 45
Sezione di Torino del Partito socialista italiano	»	100 —
Avanzo bicchierata trattoria Regina di Italia 0 60, Bianchi G. e Bertoldo raccolte in società 4 50, Avanzo bicchierata Castelvecchio 0 70, Compagni Esmagli dopo bicchierata alla Consolata 0 60, Vercelli P. ferroviere, per incidente cassa della squadra 1 80, Avanzo bicchierata barriera di Milano a mezzo Bauso 0 70, Tonio 1, Bicchierata alpignanesi e rivolesi 2 10, Raccolte a Luserna San Giovanni in una conferenza alla Lega scalpellini 6 60, Raccolte da Donato Svestibe inaugurando vessillo sociale O. S. M. 1 60	»	20 20
Lega lavoranti marmi e pietre 5 90, Compagno M. M. fra caffettieri e liquoristi 0 20, Ottone D. tra ferrovieri 0 50, Bicchierata partenza Vela e Fortina 5 80, Lega lattonieri e gazisti 7 40, Federazione lavoranti del libro, sezione compositori di Torino, 20	»	39 60
Da diffalcarsi, perchè conteggiate in più nella lista precedente (un ragioniere protestando L. 3 invece di L. 1)	»	2 —
(*Continua*).	TOTALE L.	513 45

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Nel ringraziare i compagni d'Alba del loro obolo, sollecitiamo vivamente i Circoli e i compagni, cui spedimmo la scheda-circolare per coprire il « deficit » delle elezioni, a voler fare il possibile per venirci in aiuto. Ciò, oltre al permetterci di far fronte ai nostri impegni, fa sì che ci sarà possibile fin d'ora a preparare il lavoro per la prossima lotta amministrativa. Ogni Circolo, ogni compagno deve mandarci dunque il suo obolo per coprire il « deficit » elettorale.

Deficit della cassa elettorale	L.	738 34
Circolo elettorale socialista Albese	»	18 —
Linda	»	1 60
Resta il deficit della cassa elettorale	L.	719 74

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio le vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Do[illegible]sistenza.
Jacobi — L'i[illegible]arola.

Occasione! Sabato e Domenica 1 e 2 Gennaio 1898 dalle ore 8 alle 12, presso la
MANIFATTURA GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO
Vendita eccezionale di Calzature
PER UOMINI, DONNE E GIOVANETTI
Modelli fuori Catalogo
PREZZI RIBASSATI.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

Associazione Generale Cooperativa DI CONSUMO.
SEDE via Nizza, 16, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

ABRADOR
l'avete provato?

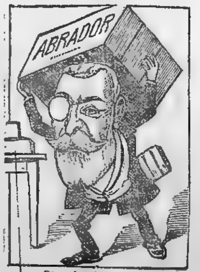

Stavolta lo specifico
S'è alfine ritrovato
Per gli uomini di Stato:
Le mani e le coscienze
Lavatevi, Eccellenze,
Con tanto d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È marca depositata.

È inutil contraffare
La gran marca del tesor,
Or la legge guarentisce
Quel che chiamasi *Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 180 gr. Cent. 15
» » » 1|4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1898. — Sabato, 8 Gennaio — Anno VII. — N. 2.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 3 gennaio 1898.

Propaganda. — *Ancora una volta si avvertono le Sezioni che per conferenzieri occorre rivolgersi esclusivamente al C. R. P.*

Vertenza in una Sezione della provincia d'Alessandria. — Si raccomanda la concordia e si fa appello ai compagni perchè questioni personali non danneggino lo Sviluppo del Partito.

Lotta amministrativa a Savigliano. — Si avvertono i compagni di Savigliano essere loro dovere lottare con lista propria, senza confusioni e senza transazioni con gli altri partiti

Sussidi. — Si vota un sussidio di L. 10 a favore della famiglia d'un compagno condannato.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni di indole puramente amministrativa.

*
* *

Negli atti dell'adunanza precedente doveva essere scritta anche la seguente deliberazione:

Rivista « Germinal ». — Si delibera di darle il proprio appoggio morale.

Il C. R. P.

Sfruttatori del Partito

sono i compagni a cui noi nel periodo delle elezioni, in mezzo all'enorme lavoro che ci incombeva, abbiamo provvisto e spedito opuscoli, giornali, manifesti, fidando nella loro onestà, e che oggi, dopo quasi un anno, a malgrado di tutte le sollecitazioni, non ci hanno ancora pagati:

Silvano Fasulo, Napoli. L. 25 — Gino Ciani, Rocca San Casciano, L. 10.

I compagni del Circolo di Veronetta già han fatto il loro dovere; altrettanto hanno promesso di fare al più presto quelli di Varallo e di Intra. Prendiamo nota della promessa, e gli altri che cosa aspettano per fare altrettanto? per quanto tempo ancora vogliono essere posti alla berlina sulle colonne dei nostri giornali?

Sfruttatori della Stampa.

Cossard Cyprien, Ginevra, per opuscoli lire 51,65 — Bongiovanni Giovanni Alba 4,65 — Trisi Cetteo, Torino del Sangro, 11,40 Brinsi Giovanni, Cecina (Pisa), 17,25 — Gonnella Fedele, Rocchetta Tanaro, 11,10 — Pezzini Eugenia, Viareggio, 24,40.

CALENDARIO SOCIALISTA

È uscita la seconda edizione del *Calendario da muro dei socialisti piemontesi*, splendida, originalissima pubblicazione tirata a colori. Prezzo cent. 15.

Esso, cari lettori, vi darà per ogni mese dell'anno, oltre i giorni della settimana, un'idea autentica di Carlo Marx, la confutazione di una obiezione contro il socialismo, una sentenza, una favola, un risconto, qualche dato statistico suggestivo, ecc., dei consigli per l'agricoltura, ecc., ecc.

La prima edizione in pochi giorni è stata completamente esaurita. Ne abbiamo in pronto ancora poche centinaia di copie della seconda ed ultima, non essendoci possibile, a cagione della tiratura a colori, di conservare ulteriormente la composizione. Amici e compagni, Circoli e Sezioni che ancora non lo hanno e lo desiderano (e il Calendario socialista non dovrebbe mancare in casa di nessuno), affrettino quindi le ordinazioni, che debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Ai rivenditori sconto del 20 o/o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

***Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del* Grido del Popolo.**

DA CAPO

Da capo: ancora e sempre! da capo finchè questa mala compagnia di governanti nostri non si deciderà a romperla con le camarille locali che infestano i Comuni della Sicilia. Da capo con la fame, la rivolta, coi saccheggi ai Municipi, con le repressioni feroci... Da capo come quattr'anni fa sotto Crispi. E' Siculiana che insorge, è Cinisi che piglia a sassate i membri del Municipio ricoverati al Circolo dei Civili! Dopo Siculiana, dopo Cinisi verrà la volta d'altri Comuni; la fiammata si allargherà e la convulsa tregenda della fame, come un orribile contagio, si diffonderà per tutta l'isola bellissima ed infelicissima.

Che è ciò?... Sono ancora i socialisti a sobillare, come ai dì storici di Nicola Barbato, di De Felice, di Bosco Garibaldi, di Montalto, di Bernardino Verro? Macchè! Con grande soddisfazione dei borghesi d'Italia, Nicola Barbato ha, nella sua recente lettera all'*Avanti!*, dimostrato come il socialismo sia morto in Sicilia e che tutto è da rifare. De Felice è fuor delle nostre file e non si occupa che degli intrugli municipali della sua Catania. Il Garibaldi Bosco è scomparso, assorbito dalle cure positive della vita. Il Montalto, laggiù a Trapani, fa l'avvocato... e aspetta giorni migliori per l'idea, di cui è rimasto soldato fedele.

Or dunque; dov'è la sobillazione? chi incitò i contadini di Siculiana e di Cinisi alla sedizione?

Chi?... Ce lo dica un foglio conservatore, anzi il *pantofolesco* dei fogli conservatori di Italia, il *Corriere della Sera*.

*
* *

Il redattore *a. r.* ricorda che nell'ottobre del 1893 si trovava in Sicilia a studiari i *Fasci* e l'agitazione che precedette i noti disordini. Fin d'allora gli fu indicata come singolare la condizione di Siculiana, il Comune sacro oggi alla cronaca.

E *a. r.* continua:

Girgenti, com'è noto, nel cui circondario si trova Siculiana, era la provincia di Sicilia in peggiore stato delle altre, così dal lato morale come da quello materiale. Mafia, camorra, vizi, prepotenze, si deploravano in alto e in basso. Di corruzione era accusata anche la magistratura. Mi si citavano continuamente esempi di venalità e di ingiustizie scandalose. Ne ricordo uno solo: sono occorsi *sette anni* perchè alcune famiglie delle 40 vittime della catastrofe nella zolfara Mintina ottenessero il gratuito patrocinio; e ciò avvenne solo grazie alla perseveranza di un giovane di cuore, l'avv. Leonardi.

Di pari passo con la miseria crescevano i delitti. Il carcere giudiziario di Girgenti, costruito per 375 detenuti, ne conteneva 427. Tribunali e Corti d'assise stanno aperti in permanenza a Girgenti, e non bastano al lavoro, tanto che gli accusati devono aspettare da due a tre anni prima di essere giudicati.

L'articolista ricorda come da Girgenti dovendo recarsi a Eraclea Cattolica, un paese di contadini di circa 8000 abitanti, distante 44 chilom., e mancando ferrovie, dovesse pigliare la diligenza postale, che impiegò dieci ore a compiere il tragitto. Per via un negoziante narrava all'articolista cose incredibili intorno alla miseria che regna in Siculiana, il cui territorio è tutto del barone Aniello, che vive in un vero castello coi suoi bravi, i quali lo seguono sempre armati e a cavallo, come se fossimo ancora nel quattrocento.

— Voi continentali — diceva il negoziante — non avete idea di certi usi che si conservano in queste regioni segregate dal mondo civile.

Per dare un saggio della prepotenza di certi grandi proprietari, fu raccontato l'aneddoto seguente: Un giorno un contadino comperò dall'agente di un barone un po' di fave secche. Accortosi che erano vecchie e tarlate, se ne lagnò. Saputolo, il barone mandò a chiamare il contadino, lo fece rinchiudere in un granaio pieno di fave secche e lo tenne colà non so quanti giorni, costringendolo a nutrirsi esclusivamente di fave secche. Il disgraziato uscì solo dopo aver dichiarato che le fave erano di prima qualità e dopo aver chiesto perdono a Sua Eccellenza.

— Ma questo è un vero sequestro di persona! Come mai il contadino non ha sporto querela?

— Contro il barone? Ma siete pazzo? Non sapete che questi grandi proprietari sono i padroni che dispongono di grandi influenze, da Palermo a Roma, che possono fare assolutamente tutto quello che vogliono e infischiarsi delle leggi? A Siculiana, per esempio, il barone Aniello, che è il padrone di quasi tutto il territorio, è anche sindaco del paese, e i suoi partigiani fanno quello che a loro piace. La tassa fuocatico non è imposta con equità. I medici comunali si facevano pagare le visite anche dai poveri. Esaminando i patti della loro nomina, vedemmo che erano obbligati a curare gratuitamente i poveri. Se saposte che cosa c'è voluto per richiamarli alla osservanza dei loro obblighi!

L'articolista continua svelando le camorre degli amministratori dei Comuni: i consiglieri che non pagano le tasse, i poveri che le pagano per tutti.

Chi ci va di mezzo è sempre il lavoratore, soggetto così a tre governi: a quello centrale per le imposte principali, alla cricca che comanda nel Municipio, al gran proprietario e ai suoi gabellotti. Non trovando appoggio nella legge e nella giustizia, il lavoratore pensa spesso a difendersi e proteggersi da sè, a suo modo: ed ecco la mafia e la camorra.

Arrivando, l'aspetto di quei Comuni è lo stesso che quello dei villaggi dell'Asmara. Molti cani magri e spelati e alcuni abitanti gialli per la malaria e per mancanza d'acqua potabile sono gli esseri che vi vengono incontro.

*
* *

Ecco dunque la sobillazione ed i sobillatori, ora come quattro anni fa sotto Crispi, ora come dieci, come venti fa, quando il Sonnino, il Villari ed altri studiosi descrivevano le condizioni della massima parte dei Comuni siciliani: la miseria, l'oppressione medievale, la mancanza di giustizia, la mancanza di strade e di istruzione, le camorre municipali, il fiscalismo crudele ed iniquo e chi più ne ha più ne metta!

Per aver detto tutto questo — prima, dopo e durante il processo dei socialisti siciliani — fummo ripetutamente processati e condannati per titolo di apologia di reato. Ora il socialismo in Sicilia non c'è più, ma la rivolta vi è in permanenza! Quale più splendida rivendicazione dei socialisti?

Ma queste non ci interessa più che tanto: ciò che ci interessa è di far constatare ancora una volta che il governo d'Italia, sia Giolitti, o sia Crispi, o sia Rudinì al potere — spedisca sul luogo l'ispettore Sensales o il birro Morra di Lavriano o il vicerè Codronchi —, è impotente a risolvere la questione siciliana.

Il governo d'Italia, che non rappresenta egli stesso se non un complesso di poco confessabili interessi, non può resistere a lottare contro la mafia siciliana...

E però siamo sempre *da capo!*

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Dal *Resto del Carlino* del 5 corr. mese:

Dei disordini siciliani non diamo quindi la colpa ai fasci, ai socialisti o ai sobillatori, bensì all'esosità del fisco, alle cupidigie dei signorotti, alle camarille municipali, all'imprevidenza dei governi, come alla crisi agricola che rende crudeli i patimenti di contadini affamati e senza lavoro.

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

Noi e loro.

« Il Partito socialista spiega un'attività ammirabile nella propaganda elettorale: in tutti i Comuni è organizzato un Comitato d'azione, e nè il candidato, nè i suoi amici si dànno riposo ».

Così l'*Eco dell'industria* del 1°-2 gennaio.

E la *Gazzetta dal Popolo* scrive:

« Intanto il Partito socialista, compatto, conscio della propria forza e delle intestine discordie avversarie, baldo e fidente per la recente vittoria, muove alla conquista della posizione, incoraggiando i gregari, decidendo i dubbiosi, cantando la certezza della riescita, catechizzando instancabilmente, in modo ammirevole i gruppi, i singoli individui, le famiglie, le masse, approfittando dei dolori altrui per dipingere le ingiustizie della società, per far vive balenare le speranze di miglior avvenire ».

I nostri avversari per rimettere un po' d'ordine nelle proprie file son costretti di far risaltare la compattezza e la disciplina del Partito socialista. Si vede che si ritengono spacciati.

Ciononostante perdura fra di essi una babilonia. Dopo la farsa Casaccia e la tragicommedia Bellia siamo ancora al punto di prima. Il neo-candidato costituzionale è sempre per i più Corradino Sella, che è il rappresentante genuino della borghesia illuminata, ma che appunto per questo sì cattiva poco le simpatie dei capitalisti. Il Sella è qualche cosa di nè carne nè pesce. Fu già eletto una volta e rifiutò il mandato; ora lo porteranno appunto perchè è per tutti e per nessuno. Egli è tuttora sindaco di Biella, città della quale gli industriali hanno interessi contrastanti con gli industriali del collegio di Cossato.

Pure perdurando la discordia nel campo d'Agramante, gli avversari, *tutti d'accordo*, non mancano di fare il lavoro preparatore. Questo lavoro è anche la denigrazione; così che su fogli volanti si gratifica il Rondani di poltrone, di vagabondo, di *straniero*.

Tuttavia (vedete la logica!) questo fatto che è frutto dell'idealità del nostro Partito, che ammette la sola distinzione di sfruttati e di sfruttatori, è stato una volta tanto riconosciuto a tutto nostro onore da un giornale avversario, la *Tribuna biellese* (1-2 gennaio 1898). Sentite:

« I socialisti si affermano sul Rondani non biellese, che non ha e non avrà mai il suo domicilio nel collegio di Cossato, che non è nemmeno elettore. Hanno essi domandato la fede di nascita, la dichiarazione che farà questo o quello pel collegio? No; dunque non mostriamoci piccini, meschini *di fronte a un partito che mostra di comprendere l'idealità, il dovere e la disciplina*.

« Dunque facciam da senno una volta almeno. Siamo compatti, siamo leali. Miriamo ai principii, non alle personalità, e la vittoria sarà nostra. Se no avremo meritato la sconfitta ».

Questo vorrebbe, come il vermutte, stuzzicare l'appetito dei signori costituzionali per far digerire loro il Sella; ma il vermutte non agisce più sugli stomachi inerti di questa gente infrollita.

Corradino Sella vincerà la prova del fuoco? Noi siamo risolutamente convinti di no! Ma se anche, per un'inverosimile ipotesi, vincesse, non per ciò l'irreparabile sfacelo del partito costituzionale si arresterà. Con buona pace dei cultori della *Tribuna* e dell'*Eco*, siamo al principio della fine.

Questi giornali sono essi stessi come spaventati delle violenze che si commettono in nome dello... Statuto, e non registrano neppure i processi e le condanne inflitte al Rondani ed ai compagni. Ma oramai chi non sa che il *Corriere biellese* ha più di 3000 copie di tiratura?

In questi giorni è corsa voce che si vogliono arrestare tutti i propagandisti che si recheranno nel collegio.

Bravi davvero! La propaganda la fanno i fatti.

CRONACA POLITICA

Da capo!

In Italia tutto avviene sempre e nuovamente da capo! Sembra che sia nostro destino di avvolgerci in una continua circolare ripetizione di fatti, sempre dolorosi o folli o criminali, dai quali il popolo non trova la via per liberarsi mai. In altra parte del giornale sviluppiamo il « da capo » della miseria infelicemente rivoltosa in Sicilia: qui dobbiamo rilevare il minacciato « da capo » della guerra in Africa! Annunciano i giornali infatti che Menelick marcia alla volta del Tigrè con animo di impadronirsene e cacciarne ras Mangascià. E la *Gazzetta del Popolo* spiega e commenta, sulla fede di un « personaggio autorevole », la suddetta notizia in questo modo:

Se Menelick si move con un grande esercito e supera l'altipiano etiopico, sarebbe funesta lusinga credere che venga al solo scopo di annettersi il Tigrè. — E quale altro scopo ve lo spingerebbe? — Risposta del personaggio importante: « Il suo obbiettivo non può essere che uno: *scacciarci da Massaua e spingere l'impero abissino sino al mare?* ».

Così il trattato di pace di Adis Abeba sarebbe rotto e ci troveremmo un'altra volta « da capo » al giuoco le cui poste per noi si chiamarono Dogali, Amba Alagi ed Abba Garima!

Vero è bensì che la notizia della marcia di Menelick e i relativi commenti del « personaggio autorevole » furono categoricamente smentiti e si mostrò chiaro come la luce del sole che non potevano avere fondamento...

Ma quando mai giunsero dall'Africa voci sinistre di pericolo e di minaccia che non fossero perentoriamente smentite e chiarite false?... salvo poi alle nostre povere spalle il sapere se erano più vere le notizie o le smentite!...

Chi non ricorda « i quattro predoni » di Robilant? Chi non ha presente la beffarda vanagloria del Crispi: « Che colpa abbiamo noi se, difendendoci, vinciamo?! »... Come abbiamo vinto lo dicano i campi ancora bianchi delle ossa dei nostri fratelli!... Ben disse una volta il Bonghi che di quella spedizione, nata nel buio e nel buio cresciuta, non si sarebbe mai veduto il fondo... Eppertanto ad ogni sinistra voce noi trasaliamo, con l'ansia presaga delle sciagure che immancabilmente ci colpiranno ancora e sempre « da capo », se noi resteremo ancora nella terra maledetta.

Via dall'Africa! Via dall'Africa!

***

Se un tale punta una rivoltella alle tempia di un povero cristo e gli intima di consegnargli i denari... o la moglie, sotto minaccia di far fuoco, quello indubbiamente è un vile grassatore, un malfattore degno della galera, un pendaglio da forca. Su ciò siamo tutti d'accordo.

Ora sentite: come definiremo l'atto di quella nazione, la quale per dare sfogo ai suoi prodotti, fidando sulla circostanza che essa ha tanto maggior numero di corazzate e di cannoni, si appropria di un porto che non gli appartiene, piglia per la gola la nazione a cui spetta legittimamente il porto e la costringe ad un accordo del genere di cui parla il seguente telegramma ufficiale?:

Venne concluso l'accordo fra i governi tedesco e chinese relativamente alla cessione di Kiantschau a favore della Germania.

La cessione avrà forma di contratto di fatto a lunga durata. Il territorio ceduto comprende la superficie di alcune miglia quadrate.

Il governo chinese cede alla Germania, per tutta la durata del fitto, i suoi diritti di sovranità su quel territorio. Nel caso che il territorio di Kiantschau non rispondesse ai bisogni della Germania, la China le cederà un altro punto della costa.

Evidentemente questo non è più un atto di brigantaggio — ma un successo diplomatico « un'impresa gloriosa che illustra le armi e la diplomazia tedesca ». Ed è tanto bella e gloriosa quest'impresa che fa invidia alla Russia, all'Inghilterra, all'Italia, agli Stati Uniti... tutte le quali potenze sembra si siamo già messe d'accordo... per fare altrettanto.

O idealismo umano, affogati in un cesso!... gridò un giorno un poeta repubblicano ora senatore e mai il suo grido ci parve più di attualità d'oggidì!

***

Un buffone!

È il signor generale Valeriano Weiler già generalissimo delle forze spagnuole a Cuba, santissimamente e ripetutamente bastonato dagli insorti ed ora aspirante alla gloria di un *pronunciamento*. Questo emulo di Barattieri ha scritto alla regina per invitarla a partire in guerra contro gli Stati Uniti e contro il suo troppo poco energico governo per quanto gli Stati Uniti hanno detto dell'esercito spagnuolo in un messaggio di simpatia per i cubani.

Il bravo Weiler, soffiando sulla boria militare spagnuola e facendo il gradasso spera di rifarsi una popolarità, come quella del generale Boulanger. Il resto poi, pensa Durlindana, verrà da sè... Chissà che nell'avvenire la corona di Spagna cerchi una testa su cui posarsi...

Il governo spagnuolo ha pensato bene di mettere Rodomonte sotto consiglio di guerra per insubordinazione... Ma Rodomonte ha dalla sua tutti i trascinatori di sciabola che desiderano di far carriera... Perciò la situazione in Spagna è grave.

Il militarismo che ha fatto la gloria e la potenza della Spagna adesso minaccia di trascinarla all'ultima rovina.

Così è: la violenza in ultima analisi finisce per voltarsi contro quelli che se ne valgono. Ciò in fondo è giusto ed è morale... ed è una lezione per tutti i popoli che fondano la loro grandezza sulla prepotenza militaresca.

LA BANCAROTTA DEL '48

Nell'ultimo numero della *Critica Sociale*, la splendida rivista del socialismo scientifico, diretta con tanto intelletto d'amore da Filippo Turati, troviamo un poderoso articolo del direttore, dove sono messi in confronto i due giubilei che si celebreranno nel 1898: il giubileo dello *Statuto* e quello del *Manifesto del Partito comunista*, il piccolo libro uscito, nel 1848, in Londra, da un conciliabolo semi-segreto della *Lega dei giusti*, rimasto per un ventennio pressochè ignoto e finalmente diventato una Bibbia, una pietra miliare del cammino dell'umanità, da cui si può dire che « è cominciata la novella istoria ». Accennata quindi la critica del '48 politico e l'apostasia generale compiuta dalla borghesia dal suo « credo », F. Turati continua con queste osservazioni che ci interessano anche più da vicino e che i lettori ci sapranno grado di averle riprodotte:

Certamente, se vi è terra dove la bancarotta dei grandi ideali del '48 sia stata precipitosa, ignominiosa e grottesca, questa terra è stata l'Italia. Un fatto, di cui molto si parla in questi giorni, ne dà la dimostrazione sintetica.

A iniziativa del deputato Tommaso Villa, presidente dell'Esposizione nazionale del 1898 in Torino, si era pensato e proposto di tenere una grande seduta del Parlamento in quella città, in commemorazione e celebrazione del giorno che fu largito lo Statuto del regno.

Quando la notizia corse pei giornali, noi non credemmo affatto alla sua attuazione. A Torino la popolazione, intelligente e colta, è oggi tanto coscientemente disillusa e delusa, quanto — nei primi anni del nuovo regno — fu tenacemente e saldamente attaccata alle istituzioni politiche che l'Italia s'è data. A Torino vigila un partito socialista animoso ed accorto, simpatico anche agli strati medii, instancabile e abilissimo nella propaganda, con la quale già piantò in due collegi politici la propria bandiera, compiè una larga seminagione in tutto il Piemonte, e sta in procinto di cogliere nuovi allori nei prossimi Comizi amministrativi. Torino sarebbe stata una vasta e meravigliosa cassa di risonanza, per le alte proteste che tutti noi — deputati socialisti e radicali — avremmo levato in quel giorno, nell'Assemblea legislativa, contro la menzogna d'una commemorazione che dovrebbe essere piuttosto un necrologio — d'un *giubileo* dello Statuto che meglio si chiamerebbe una *giubilazione*.

Certe parate di convenzionale ipocrisia vale assai meglio celebrarle in Roma, dove il mondo dei burocratici e dei politicanti fa da coro compiacente, e dove l'antica *plebs*, male imbuzzurrita, può prestarsi agli eccessi e alle facili repressioni di piazza Navona, più facilmente che non a dimostrazioni ordinate e solenni.

Infatti già la proposta del Villa è stata scartata: sotto pretesto di motivi di convenienza già si è stabilito che in Torino tutto si ridurrà a una ignobile farsa, nella quale la parola sarà data al re ed ai ministri, e i rappresentanti del popolo, invitati in coda di rondine, avranno tutt'al più libertà di scavezzarsi, cogli inchini, la spina dorsale.

La verità è che è pericoloso oggimai per le istituzioni il far pompa di sè, e meglio è che celebrino i loro riti in famiglia.

Sobilliamo i ragazzi!

È uscita la *Parola dei Poveri* con la

Strenna minima socialista pei ragazzi,

diretta ad insinuare nell'animo dei fanciulli la nostra santa idea.

Noi ricordiamo quanto veleno sputarono l'anno scorso contro la *Strenna minima socialista* i giornali dei preti, i quali (che bella bocca!) vorrebbero avere il monopolio della prima educazione.

Ragione di più per raccomandare caldissimamente a tutti i buoni socialisti la strennuccia della *Parola*, diffondendola fra i ragazzi e spiegandola se occorre.

Ricordiamo che i fanciulli sono l'avvenire.

PER LA SCUOLA LAICA?

L'« Associazione nazionale per la protezione della scuola » (via Accademia Albertina, 28, Torino) ci manda copia di una petizione al ministro della pubblica istruzione, accompagnata da lettera esplicativa, con preghiera di pubblicazione.

La tirannia dello spazio non ci permette di pubblicarla integralmente. Diremo di che si tratta e commenteremo.

Constatato che i clericali s'insinuano a poco a poco nella scuola pubblica con l'evidente scopo d'impadronirsene; che sacerdoti e monache, avendo altre fonti di sussidio, riescano in molti circondari a sostituirsi ai maestri laici, accettando stipendi inferiori a quelli legali; che essi portino nella scuola pubblica la propaganda del « poter temporale » del papa, contraria all'unità nazionale, la petizione chiede:

« Che l'istruzione primaria delle scuole » laiche venga affidata agli insegnanti laici, *che » certo non mancano di fede* e di sentimento;

« che l'istruzione privata venga debitamente » invigilata, in certi istituti in ispecie, dove » l'insegnamento di talune discipline (della » storia del nostro risorgimento, ad esempio) » viene dato con mire, per fermo, non patriot» tiche;

« che le due Camere legislative, prendendo » in seria considerazione i pensieri innanzi » espressi, liberino da un canto la scuola da » tutti i pericoli della lotta incruenta che i ne» mici della patria intendono combattere sul » libero campo dell'istruzione, e giovino da » l'altro alla troppo deficiente educazione na» zionale ».

∴

Commentiamo.

Che i clericali cerchino insinuarsi nelle scuole è un fatto che fa onore alla loro intelligenza: essi sanno quanto importi avere in mano l'educazione dei fanciulli. Ed hanno bene il diritto di procurare che nelle scuole entrino preti e monache quando essi abbiano i requisiti voluti dalla legge.

Che poi questi preti e queste monache, avendo altri proventi, possano fare una concorrenza disastrosa ai maestri laici, non è ragione bastevole perchè se ne invochi come massima la esclusione dalla scuola pubblica: basta vi sia una legge la quale fissi ai maestri un minimo di salario, meno meschino, e ai Comuni un minimo di classi sufficiente per il bisogno della popolazione in ordine all'obbligo sull'istruzione, e alle classi un massimo meno elevato di alunni: e poi, se i maestri avranno tanta coscienza dei loro diritti da far osservare le leggi nell'interesse loro e della scuola, non ci sarà da temere la concorrenza dei preti e delle monache, senza bisogno di ricorrere a leggi di privilegio o di persecuzione.

Nè ci sarebbe da temere di quei certi istituti dove l'insegnamento della storia (come dice la petizione) sarebbe data « con mire non patriottiche », quando la scuola pubblica fosse così tenuta in condizioni buone, non in uno stato vergognoso com'è al presente; e massime quando fosse istituita la refezione scolastica municipale a beneficio dei ragazzi poveri.

Passiamo sopra alle « mire patriottiche » nell'insegnamento della storia, le quali per tanti *liberali* consistono nel sostituire all'adorazione delle tre persone della Santissima Trinità l'adorazione delle tre persone della famiglia reale, più gli antenati e i discendenti presenti e futuri; e veniamo agli « insegnanti laici, che *certo non mancano di fede e di sentimento* ». Cosa si vuol dire? Quelle sono espressioni che dicono... tutto quello che si vuole. — La *fede?!* quale? — Quella nell'infallibile? quella nella dinastia? quella nel Sommo Architetto? quella... nella zecca onnipotente e nel figliuol suo detto zecchino? La fede repubblicana? la fede socialista?

Per conto nostro riteniamo che un maestro non abbia bisogno di dire nessun atto di fede per essere un buon maestro. Noi riteniamo necessario e sufficiente che abbia la capacità di insegnare i primi rudimenti della scienza, che abbia fatto gli studi a ciò necessari, che abbia conseguita l'*abilitazione* prescritta dalla legge, e che all'atto pratico dimostri di possedere la *abilità* necessaria.

E il sentimento? Ci si capisce ancora meno... Ci può essere un galantuomo intelligente senza... sentimenti?

Quell'espressione, francamente, ci ha l'aria di voler dire a chi ci tenga che i maestri laici in fin dei conti sono... *abbastanza preti*.

Non sappiamo se dalla nostra critica emerga abbastanza chiaro il nostro pensiero. — Nessuno più sinceramente e coscientemente di noi vuole la scuola laica. Ma laica la vogliamo nello spirito, nel senso cioè che la legge ne escluda tutto ciò che è dogma, fosse pure un dogma socialista, che sia palestra di osservazione, di ragionamento, che renda forti ed operose le facoltà umane. — Ciò stabilito, poco ci importa che il maestro abbia il cappello a cencio o il tricorno, per quanto ci sia antipatico per tante altre ragioni questo arnese: perchè noi conosciamo degli *uomini* (e intendiamo uomini di valore) sotto l'abito del prete, e conosciamo molti gesuiti in veste d'uomini.

Quanto alla concorrenza, l'abbiamo già detto, basterà una legge che fissi un buon minimo di stipendio ai maestri, un buon minimo di classi per ogni Comune, un massimo ragionevole di alunni per ogni classe, — una legge che assicuri la frequenza degli obbligati, mettendo anche i poveri in condizione di non contravvenirvi per miseria. Con ciò ogni concorrenza disonesta diviene impossibile, se i maestri hanno occhi aperti e animo di uomini. Sarà tutt'al più questione di stabilire l'incompatibilità fra l'ufficio di maestro e altri uffici fissi (quali sarebbero quelli di segretario e di cappellano), fatta eccezione pei Comuni d'infima classe e più segregati.

Ma credano pure gli iniziatori dell'agitazione presente che gli uomini di governo a cui indirizzano la loro petizione non sono tali da fare quello che vorremmo noi, e nemmeno quello che domandano loro. Essi, sospinti dagli interessi e dalle tendenze della classe dominante, sarebbero disposti a dare la scuola in mano al clero addirittura, purchè facesse una scuola a base di catechismo: e abbiamo sentito vibrare questa corrente nelle ultime discussioni al Parlamento sull'insegnamento religioso (1).

Chi ha saputo allora portare nella discussione la nota giusta dell'educazione laica? Il nostro deputato Berenini e nessun altro. E perchè? Perchè il deputato socialista è il deputato dei lavoratori coscienti, i quali sanno che l'educazione dogmatica è strumento di servitù.

Questo sanno i padroni: e però, anche se liberali alla Zanardelli, trovano che il catechismo è quel che è... ma *per le masse ci vuole*.

E chi può volere sul serio dal loro governo la scuola laica?

(1) Per intanto affidano le scuole facoltative ai sergenti dopo dieci mesi di preparazione. povera scuola italiana!! O sagrestia o caserma.

"GERMINAL,,

RIVISTA TRIMENSILE ILLUSTRATA

GERMINAL rompe nel pieno marzo il sonno delle cose e, nei germi che a forme nuove si evolvono, feconda la promessa dei fiori d'aprile. E quante nascoste energie la terra, al soffio vivificatore de' suoi venti, si cercano e cospirano a un fine unico e grande: la vita fruttifera della state.

GERMINAL è ogni nuova rivoluzione, la quale da ciò che muore oggi e nelle coscienze e nelle cose svolge i germi di ciò che vivrà domani.

Il titolo pertanto della Rivista ne definisce l'indole ampiamente. *GERMINAL* non lascierà cadere indiscussa alcuna questione che si riferisca alla vita politica, scientifica ed artistica dei giorni nostri; e, senza essere in special modo il giornale politico o la rivista scientifica o il foglio artistico, adunerà in sè stesso, fondendoli, i caratteri di queste tre armi onde si combatte la lotta intellettuale odierna.

Cosicchè accanto allo studio sociologico sarà l'articolo che illustra il fatto politico od il fatto del giorno — più da vicino interessante l'opinione pubblica —, saranno il bozzetto e la novella, sarà uno stralcio di buona poesia.

In brevi note verrà inoltre descritto il movimento politico-sociale internazionale, ed una apposita rubrica sarà aperta all'esposizione delle invenzioni e delle scoperte che in ogni campo si vanno facendo e nel cui insieme è la base del progresso sociale.

Dei libri, delle riviste, dei giornali, delle produzioni artistiche più importanti sarà fatto cenno — nel senso di combattere tutti i falsi indirizzi che nel campo della scienza e dell'arte si vanno determinando.

Altre piccole rubriche contribuiranno a dare alla Rivista la necessaria varietà.

∴

La Rivista nostra uscirà, a cominciare dal 1° marzo 1898, tre volte ogni mese (giorni 1, 11, 21) in carta di lusso, in 8 pagine di grande formato.

Ogni numero sarà arricchito di una grande illustrazione originale, a soggetto sociale, su cartoncino a parte, commessa alla cura di Osiride Scalzotto.

La direzione è affidata ad **Angelo Pizzorno** e **Carlo Sambucco**, ed è assicurata la collaborazione assidua di scrittori noti nelle lettere e nelle scienze.

La Redazione.

Prezzi d'associazione:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia	L. 5 —	2 50	1 30
Estero	» 7 —	3 50	1 80

Ogni numero centesimi 15.

Chi si abbona al *GERMINAL* prima del 1° febbraio 1898 gode della riduzione del prezzo d'abbonamento a L. 4,50 per un anno, a L. 2,2[illegible] per un semestre in Italia — a L. 6 per un anno a L. 3 per un semestre all'estero.

Scrivere: *GERMINAL, via Orto Botanico,* [illegible] Torino.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SE' ONE DI TORINO

Adunanza generale.

Avrà luogo il 9 gennaio 1898, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, col seguente ordine del giorno:

1. Ufficio delle organizzazioni.
2. Relazione della Commissione di finanza.
3. Regolamento sezionale.
4. Biblioteca.
5. Relazione finanziaria e morale del C. S.
6. Nomina di una Commissione preparatoria del lavoro elettorale.
7. Discussione e compilazione in adunanze generali del programma minimo amministrativo sullo schema di quello ultimo portato nel 1896.

Non potranno intervenire all'assemblea i compagni in arretrato di oltre tre mesi nel pagamento delle quote, nè quelli non muniti di tessera.

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 8 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto mese di dicembre.
4. Relazione morale dell'ultimo trimestre.
5. Nomina della C. E. e dei revisori.

L'urna resterà aperta fino alle ore 15 di domenica.

×

Giovedì 13 corrente, ore 21, conferenza del compagno Carlo Sambucco sul tema: L'anno milleottocentonovantasette.

Per biglietti rivolgersi alla Sede.

×

I socialisti della Sottosezione S. Salvatore, mentre salutano i compagni Vela e Fortina, ingiustamente colpiti pel solo fatto di aver voluto difendere i diritti della loro classe contro i capitalisti, si dichiarano solidali colle vittime nella protesta contro l'arbitrio padronale.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

I compagni sono pregati di passare in detta Sede a provvedersi della relazione stampata a cura della C. E. della Sezione sul bilancio del Comune di Torino, che sarà discussa nell'adunanza generale di cui sopra, alla quale si raccomanda d'intervenire numerosi.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato, 8 corrente, ore 21, assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti pel mese di novembre.
4. Nomina dei revisori dei conti pel mese di dicembre.
5. Nomina di un revisore dei conti pel Comitato sezionale.
6. Proposta Bianchi.
7. Relacazioni del C. S. e della C. E.
8. Elezione di un membro della C. E. in sostituzione di uno dimissionario.

×

Giovedì, 13 corr., ore 21, conferenza del comp C.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 13 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Giovedì 13 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Sabato, 8, alle ore 21, adunanza generale dei lavoranti in legno.

Domenica, 9, ore 15, adunanza generale dei lavoranti marmi e pietre.

Domenica, 9, ore 10, adunanza generale della Cooperativa scalpellini.

Domenica, 9, ore 15, adunanza generale fra operai tintori.

Atto di benemerenza. — La Società Mutua Fratellanza Ferrovieri porta a conoscenza dei soci del sodalizio, l'atto di benemerenza del consocio sig. Molinaro Bartolomeo, il quale dovendo percepire L. 24 di sussidio per malattia, lo lasciò invece a favore della Cassa Mutua.

Consorzio sanitario cooperativo. — Il Consorzio sanitario cooperativo, che ha dato luogo tempo fa sulle colonne di questo giornale a una lunga polemica, costituitosi col principio del mese in corso, ha cominciato subito a funzionare regolarmente. Il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta del 24 corrente, nominava a medici del Consorzio, previo parere di una Commissione scientifica composta dei signori professori Forlanini, Lessona e Cavallero, i seguenti dottori per la medicina generale:

Carrara dott. Mario, corso Oporto, n. 23, libero docente nell'Università di Torino;

Cerrina dott. Vittorio, via Bertola, n. 49, già assistente alla Clinica medica generale della Università;

De Matteis dott. Silvio, via Bogino, n. 35;

Ferraris Costante, via Cuneo, 8.

Ferio dott. Luigi, via Madama Cristina, n. 9, assistente alla Clinica medica generale della Università;

Maffi dott. Fabrizio, via Gioberti, n. 43;

Treves dott. Marco, via Sant'Anselmo, n. 1, assistente alla Clinica propedeutica nell'Università di Torino.

Pel servizio ostetrico-ginecologico i seguenti:

Caviglia dott. Pietro, via Silvio Pellico, n. 24;

Condio dott. Giovanni, assistente alla Maternità di Torino.

E le seguenti levatrici:

Bertero-Lombardi Clara;

Briatore-Naretto Clara, stradale di Lanzo, 44;

Cottino Enrichetta, assistente alla Maternità;

Davico Teresa, via Carlo Alberto, n. 24;

Novara Maria, via Palazzo di città;

Torchio Maria Baro, via dei Fiori, n. 3.

Nel tempo stesso otteneva da una serie di rinomati medici-specialisti della nostra città che pei soci del Consorzio essi stabilissero speciali condizioni di favore.

I medici e professori consulenti del Consorzio sono i seguenti signori:

Bozzolo prof. Camillo — Alvazzi dott. Luciano — Anglesio dott. Martino — Laura professore Secondo — Bergesio dott. Libero — Lessona dott. Filippo — Reymond prof. Carlo — Secondi dott. G. — Peschel dott. Massimiliano — Dionisio dott. Ignazio — Marro dottor prof. Antonio — Nota dott. Annibale — Sausoni dott. Luigi — Cavallero dott. Gaspare — Carle comm. prof. Antonio — Motta prof. Luigi.

A queste notizie, che ci pervengono direttamente dal Consorzio, non possiamo non aggiungere una parola di incoraggiamento per l'opera così arditamente iniziata. Dopo che su queste colonne l'idea del Consorzio abbiamo lasciato fosse dibattuta dagli interessati con piena libertà di apprezzamento, adesso — noi che siamo sopratutto amanti dei fatti compiuti e delle audaci iniziative — auguriamo al Consorzio di trovare quelle adesioni che ha ben diritto di ripromettersi e che certo non potranno mancargli in ogni ordine di cittadini e specialmente nella classe lavoratrice.

Vigilanza di prefetto!

Il signor prefetto, conte Municchi, ha creduto bene di dirigere una papale enciclica alle Commissioni per le iscrizioni elettorali. Noi non sappiamo se era proprio necessario od anche solo opportuno che il prefetto si disturbasse tanto.

In generale diffidiamo degli interpreti della legge ma in particolare diffidiamo degli interpreti della legge quando questi sono funzionari del governo. Infatti per lo più questi fedeli e leali funzionari che hanno per ufficio di far applicare le leggi secondo piace al governo non sono che patentati sovvertitori di ogni legge e di ogni buon diritto.

Del prefetto Municchi poi ricordiamo con affatto special gratitudine la lealtà con la quale premosse l'applicazione della legge sui probiviri, vietando il comizio indetto per avvisare al da farsi. Che aspettarsi da lui circa il diritto di suffragio? evidentemente mentre altro se non che cercasse di restringerlo il più possibile: e questo egli ha cercato di fare inculcando alle Commissioni l'interpretazione estensiva dei casi di indegnità elettorale contrariamente al principio generale di diritto che le odiosità non si allargano mai e pretendendo che i congedi militari dopo la legge 11 luglio siano sufficienti e richiede il libretto personale attestante di aver frequentato con profitto la scuola reggimentale.

Ora noi non vogliamo discutere tesi di diritto con un questurino come è il conte Municchi: noi ci limitiamo a domandare se non è indiscreta e petulante questa immissione prefettizia sugli affari delle Commissioni elettorali? Per noi le Commissioni devono essere rispettate nella loro piena libertà di giudizio, la quale trova il suo unico e naturale correttivo nell'autorità giudiziaria. Ma il nostro prefetto non sente il bisogno di tanti riguardi: egli si compiace di fare il prefetto a *poigne* — di dire in ogni cosa il suo « autorevole » parere — che sta sempre fra il consiglio e la minaccia — come il *quos ego* virgiliano. . Ma, per fortuna, le sue circolari sono destinate a lasciare il tempo che trovano e passare fra una risata e l'altra...

Ancora le maestre municipali dall'arcivescovo

Un maestro ci scrive:

Caro « Grido »,

La *Gazzetta del Popolo* si meraviglia dell'invito fatto da monsignor arcivescovo alle maestre municipali per un ricevimento in udienza speciale; ed ha torto. *Un socialista* nel *Grido*, si meraviglia, a sua volta, della meraviglia della vecchia *Gazzetta*: io, se mi permetti, vorrei meravigliarmi della meraviglia di tutti due.

Ci vuole del coraggio per iscrivere, come fa la *Gazzetta*, che *siffatte manifestazioni collettive del corpo insegnante dovrebbero sempre essere determinate dall'autorità municipale, o almeno procedere col suo pieno assenso*; e siccome non le consta che questo sia avvenuto, va in collera col *clericalume che ha costretto monsignor arcivescovo a derogare dalle etichette canoniche e dalle prammatiche sanzioni,* (?) *e a far la parte di re Travicello.*

E qui la logica non sostiene più la vecchia gazzetta. Date le sue promesse, essa non poteva venire ad altra conseguenza da questa: Provocare una rigorosa inchiesta, e punire le maestre che risultassero colpevoli di aver *manifestato* collettivamente senza un ordine o un permesso dell'autorità municipale. Sarebbe un'inquisizione di nuovo genere, ma le premesse della *Gazzetta* non potevano condurre ad altra conseguenza.

Del resto, che ne sa la *Gazzetta* se la visita sia stata o no promossa o consentita dall'autorità municipale? E' la depositaria delle deliberazioni riservate dell'autorità municipale, la *Gazzetta del Popolo*, per pretendere che il senatore Rignon o l'assessore Cavaglià le versino in seno la piena dei loro affetti o delle loro simpatie? Se non che alle ingenuità studiose della vecchia *Gazzetta* nessuno può credere. Ella sa benissimo che tutto questo procede ed è proceduto d'amore e d'accordo tra l'autorità comunale e i maggiorenti dell'ufficio d'istruzione; sa che, se il *servus ab epistulis* e cerimoniere di monsignor arcivescovo che è pure maestro municipale, ha diramato la circolare alle maestre torinesi, egli non può non averlo fatto col pieno assentimento dell'assessore Cavaglià e del direttore generale delle scuole, che vedono di buon occhio e sollecitano questo movimento di ritorno alla terra promessa della egemonia clericale nelle nostre scuole; sa che il direttore generale delle scuole già conosciuto *urbi et orbi* come uno dei più attivi capi della propaganda clericale nelle scuole di Romagna, fu imposto alle scuole torinesi dagli amici del suo cuore, dai Cavaglià, dai Reycend, dai Marsano, dai Rossi Angelo, ecc. ecc.; sa che costui ha scritti molti libri per le scuole elementari *tutti disapprovati* dal Ministero, qualunque, o anche perchè, mandati alle stampe in due edizioni diverse: una per i cosidetti liberali, l'altra per le scuole clericali; la quale ultima, fatta in collaborazione con un prete, porta tanto di timbro della *Curia arcivescovile di Milano*, e l'*admittitur ex delegatione Eminentiss. Cardinalis Archiep.* Tutto questo e altro sa la *Gazzetta del Popolo*; ma ingenuamente o furbescamente finge di non saperlo. Che diamine! La prima cosa che essa dovrebbe fare si risolverebbe in una vera sassaiuola contro i piccioni della sua colombaia; e perciò si è ben guardata dall'accennare a una responsabilità qualsiasi de' suoi amiconi liberali che ci hanno condotto a questo, accontentandosi di affermare che *adempirà serenamente (?) al dovere di sentinella avanzata contro la propaganda clericale* (!?). . Ricordi, caro *Grido*, Ferravilla travestito da *Trovatore* che, con le spalle rivolte al *Conte della Luna* minacciante, e raschiante con la scimitarra la irrugginita guaina, *grida* con voce *flebile*, spenzolandosi quasi e abbandonandosi a una grossa alabarda che va riguardando continuamente di sott'in su: Ho le furie nel cor!... Ho le furie nel core!?... Tale la sentinella avanzata della *Gazzetta* che adempie seraficamente ecc. ecc.

Tu vedi adunque che non metteva conto di meravigliarsi delle meraviglie della vecchia *Gazzetta*, come ha fatto *un socialista*, nel *Grido*: alle vecchie e nuove, ma sempre maravigliose uscite di questo santone della liberaleria, è più igienico sorridere ammicando: Mascherina ti conosco! *Un Maestro.*

Per la Camera di Lavoro.

A tutte le Società operaie torinesi che in questi ultimi mesi attestarono in modo non dubbio i sentimenti di simpatia verso la Camera di lavoro, i saluti e gli auguri pel nuovo anno dalla Commissione Esecutiva. — Ad esse, a tutti i soci che vedono nella Camera di lavoro un baluardo della organizzazione, sia il nuovo anno apportatore fecondo di lena e coraggio per vincere le aspre battaglie contro gli oppositori sistematici ed interessati. — La Camera di Lavoro di Torino, indipendente, libera nei suoi novi locali, attende dall'opera concorde dei lavoratori l'impulso forte e cosciente che la faranno temuta e rispettata.

Qui sopra pubblichiamo il saluto di capo d'anno che la Camera di lavoro ha mandato a tutte le Associazioni operaie, tributo di riconoscenza per l'appoggio prestatole nello scorso anno e di quello che certamente ancora le presteranno nell'anno in cui siamo entrati. Perchè oramai è ben assodato che la nostra Camera di lavoro deve esclusivamente confidare nella simpatia e nella solidarietà delle associazioni dei lavoratori.

Torino non è Milano — dove una borghesia intelligente in questi giorni confermava il sussidio di lire 15000 accordato dalla Giunta a quella Camera di lavoro. Torino non è Milano — dove un industriale conservatore il Banfi, dimostrava in pieno Consiglio come anche gli imprenditori capitalisti si lodino della Camera di lavoro perchè ebbero parecchie volte a valersi dell'opera sua.

A Milano furono gli ultra moderati e i clericali arrabbiati (e questo è bene di tenersi a mente per rinfacciarlo a suo tempo a questi sviscerati amatori del povero popolo, che sono i clericali) a votare contro il sussidio — mentre a Torino fu la quasi unanimità dei consiglieri a prostituirsi alla libidine di vendetta di qualche industriale danneggiato da uno sciopero, di cui si volle far risalire la responsabilità alla Camera.

Pertanto, facendo eco alla parola di plauso che la nostra Camera ha diretto alle Associazioni operaie leviamo ancora una volta la voce in favore dell'istituzione augurando che nell'anno in cui siamo entrati non si trovi più lavoratore che non si vergogni di essere isolato e di serbarsi fuori della compagnia solidale dei suoi compagni difatica. Associazioni e individui collettivamente e privatamente dedicatevi al trionfo della Camera di lavoro!!

Pedagogia da dozzina. — Pel 6 corrente è fissata nella palestra delle scuole Monviso, per cura del Patronato scolastico, la distribuzione *di indumenti* agli alunni poveri delle scuole Rignon e Monviso. Per dare un'idea dello spirito... elevato e intelligente che anima questa borghesissima istituzione di carità clerico-massonica, e partorita dal sommo Gianturco ne' suoi bei giorni di ministro fischiato dell'istruzione, riportiamo un frammento della lettera-circolare inviata ai maestri delle suddette scuole:

« Sarà particolarmente gradito (dice la circolare) l'intervento dei bambini, soci del Patronato, *ai quali sarà di vera soddisfazione il grato sorriso* dei piccoli beneficati. »

« Questo primo nostro atto (attenti bene, o lettori, e procurate di capire, se vi riesce!) « sia « anche stimolo a divenire fra breve grossa « legione, intenta al prospero avvenire della « graziosa (!) e santa (!!) Istituzione. »

Il presidente firmatario, che è un professore di filosofia morale della nostra università, e crediamo anche di pedagogia, non dà, ci pare, con questa circolare (ce ne appelliamo a qualunque conservatore di buon senso) un saggio molto edificante della sua scienza morale e pedagogica! — Ci pare che la funzione con l'intervento dei *piccoli patroni*, si possa definire una scuola infantile di tirocinio per i futuri benefattori... cavalieri.

E' ben vero che ai maestri si è raccomandato di far tutto *in segreto*, per non mortificare i beneficati, e anche perchè — si sa bene — « la mano sinistra non deve sapere quel che fa la destra!! »

Ah! quest'anno il carnevale anticipa.

Si dice che molti maestri e maestre si astengano dalla graziosa e santa funzione, alla quale sono stati invitati.

Necrologio. — La settimana scorsa colpito da crudele morbo, mancava alla sua famiglia, a noi, il nostro compagno e nostro abbonato Rastaldo Giovanni, parrucchiere sul corso Regina Margherita 124. Benchè pochi di noi fossero stati avvisati, tuttavia, divulgatosi la triste notizia i compagni nostri corsero numerosi all'accompagnamento funebre. A lui che da due anni propagava le nostre idee con profonda convinzione mandiamo un ultimo saluto.

(La vedova che per mezzo del nostro giornale manda un ringraziamento a tutti gli amici e compagni del suo povero marito ci avverte che nel suo negozio continuerà a tenere i seguenti giornali *L'Asino* di Roma, *La Parola dei Poveri* e il *Grido del Popolo.* — N. D. R.)

La Camera del lavoro di Torino per gli scioperanti meccanici inglesi. — Gastaldi Vincenzo 0,50, Società m. s. fonditori ghisa 33,50, Siccardi S. avanzo bicchierata 0,85, Fratelli Chiantore, Ivrea, 1,20.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Caluso.

Per iniziativa di due ottimi calusiesi si è finalmente aperto un corso di scuole serali per gli adulti, che non mancherà certo di dare i suoi buoni frutti. Circa 300 fra operai e contadini furono solleciti nel farsi inscrivere, ed ogni sera accorrono volenterosi alla nuova scuola, gareggiando di zelo e di buona volontà per imparare.

È questo un fatto consolante, perchè dimostra come a Caluso si ami l'istruzione e come si cerchi d'acquistare quelle cognizioni che valgano a rendere l'operaio e il contadino più abili nel disimpegno dei loro doveri e più tenaci nel volere i proprii diritti.

La scuola fu divisa in corso preparatorio e corso professionale; quest'ultimo comprende la sezione industriale e la sezione agraria.

Una lode sincera dobbiamo tributare al Municipio che assecondò l'opera degli iniziatori, agli insegnanti che si prestano così disinteressatamente per la buona riuscita; ma più di tutti a quei buoni lavoratori che, dopo una lunga giornata di lavoro, si portano ancora sui banchi della scuola per imparare ciò che la dura necessità non ha loro permesso nella fanciullezza.

Ed a questo proposito, tanto per togliere dolorosi equivoci che potrebbero in seguito verificarsi, preghiamo il Consiglio di pareggiare queste scuole alle municipali, per così mettere in condizione chi le ha frequentate di potersene servire per farsi iscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative, come fanno quelli delle scuole diurne.

Da Collegno.

Che cosa hanno nella testa gli amministratori di Collegno, quando pensano che i proletari si debbano procurare un peso, per verificare la merce data ai loro ragazzi, e trovando che non vi è il conto rimandano la merce, ed allora si scusano e dicono che si sono sbagliati. Roba proprio da gesuiti, e da Crispi e comp.

Minaccia di sciopero. — Mercoledì nel pomeriggio gli operai della fabbrica Leumann cessarono improvvisamente il lavoro senza però allontanarsi dai telai, e non lo ripresero che verso sera dopo le rimostranze e le preghiere del padrone. Questa dimostrazione ostile degli operai è dovuta al fatto che essi sono ormai ridotti a non guadagnar più neppure lo stretto necessario per la vita. Qui si lavora a cottimo e i padroni, per ottenere dagli operai il massimo lavoro possibile che equivale per essi al massimo guadagno, hanno introdotto in fabbrica quel sistema a premio che fu già altra volta bollato a sangue sulle pagine del nostro valoroso *Grido*. Essi, i padroni, nel loro buon cuore, avevano stabilito un premio che variava da 5 a 6 lire per quegli operai che compissero il loro lavoro prima di un dato tempo assegnato, ma ora poco alla volta hanno ridotto questo limite di tempo per potersi guadagnare il premio così basso che nessun operaio riesce più a prenderlo. E si noti che le 5 a 6 lire di premio sommate col guadagno del lavoro davano una quindicina appena possibile per vivere! Sappiamo che gli operai chiedono che sia abolito questo sistema di lavoro a premio, e ci pare che abbiano non una ma mille ragioni di chiederlo e che la stessa autorità dovrebbe intromettersi per far cessare questo vergognoso stato di cose; ma d'altra parte pur troppo manca qui ogni organizzazione fra questa massa di lavoratori e per questo i padroni che lo sanno non ci temono e finiranno per spuntarla anche questa volta. Dolorosa esperienza! Impareranno così a loro spese tutti questi operai che nel tempo dell'abbondanza ridevano sulla faccia e schernivano i nostri buoni e coscienti compagni di Collegno, impareranno a loro spese che cosa voglia dire essere disorganizzati, essere disuniti, mancare di quella solidarietà che fa la forza invincibile delle classi operaie nelle loro lotte contro il capitale. Potesse almeno questo esempio aprire gli occhi ai tanti che ancora li tengono chiusi e segnare il principio per Collegno di una forte organizzazione operaia!

— Giovedì fu tra noi il compagno C. C. di Torino che tenne nelle sale del Circolo una applaudita conferenza, dopo di che intrattenutosi coi parecchi operai della fabbrica Leumann ebbe a sconsigliarli assolutamente da ogni tentativo di sciopero vista la loro completa disorganizzazione, incitandoli invece a trar partito del momento per fondare una forte lega di resistenza.

— Giovedì 13 corrente ad ore 20 (8 pom.) assemblea generale con importante ordine del giorno. Tutti i soci del Circolo istruttivo sociale sono pregati di intervenire.

Da Murano Po.

(D'Artagnan) — Anche Murano si scuote. — Murano fu fino a pochi giorni il vero paese dei

dormienti. Qui in questo infelice paese nessuno si era messo di buona volontà onde portare la parola confortatrice a questi poveri lavoratori. A nessuno dei tanti propagandisti era venuto in mente di recarsi in questo misero luogo a diffondere le nuove dottrine emancipatrici, nessuno si era preso l'incarico di far conoscere a questi poveri sfruttati quel grande ideale che è l'emancipazione di tutti i lavoratori. Finalmente, pochi giorni fa, vennero a tenere una conferenza alcuni compagni di Casale, e benchè non abbiano potuto parlare che a pochi, tanto era chiaro il loro dire e tanto erano logici gli argomenti trattati, che tutti quelli che assistettero alla conferenza tornarono a casa coscienti del loro essere e con una fede incrollabile in cuore.

Domenica poi fu tra noi il compagno Abrate Giuseppe di Torino, e bisognava vedere come questi buoni lavoratori moranesi gareggiavano tra loro per accogliere degnamente il compagno e poter arrivare ad ascoltare il suo dire, e, dopo l'amichevole discussione, come si leggeva bene sul loro volto la soddisfazione di trovarsi lì tutti riuniti come fratelli.

Se si seguita così — che Morano non sia più, come fu sempre, trascurato; che qualche volta qualcuno dei tanti conferenzieri voglia fare il sacrificio di voler tenere qualche conferenza — si potranno avere dei buoni risultati.

Da Givoletto.

Finalmente anche noi abbiamo potuto avere un conferenziere socialista come da tanto tempo desideravamo. Domenica fu qui il compagno Actis, che tenne un'efficace conferenza di propaganda innanzi a pubblico numerosissimo, tantochè il locale era stipato.

Parlò per oltre un'ora e mezzo, in dialetto, spiegando i nostri programmi massimo e minimo, raccomandando l'organizzazione. Accennò alla scomparsa dei piccoli proprietari, vittime della concorrenza, del fisco e dell'usura.

Ottima impressione; stiamo attendendo alla costituzione di un Circolo elettorale

Da Roccadebaldi-Crava.

In una corrispondenza da Crava allo *Stendardo* — sempre a proposito del famigerato Rocca d'Adria — leggiamo: « In paese non si parla che della conferenza, la quale ha arrecato frutti addirittura inaspettati ».

Quali frutti e dove raccolti? domandiamo noi.

Non certo tra i compagni nostri, che dopo le castronerie del conferenziere sono rimasti socialisti convinti più di prima; non tra gli intervenuti di parte vostra, che, rimasti indifferenti di fronte alle malvagità dal conferenziere cinicamente attribuite ai socialisti, ascoltarono senza commuoversi le obbiezioni nostre e le formali smentite, affermando poi, per loro stessa confessione, d'aver capito un'acca dell'intruglio.

Se dunque puossi parlare di qualche frutto, invece che dalla conferenza, essi frutti dobbiamo ricavarli tutti dalle stupefacenti relazioni dello *Stendardo*, nelle quali si ha la sfacciataggine di affermare che i socialisti, sconfitti su tutta la linea, ripudiarono tutto, anche le teorie del collettivismo, quando l'« intrepido » conferenziere ci ebbe messo sotto il naso le disposizioni dei Congressi, i postulati dei capi e via dicendo.

Ma di grazia, se la sconfitta fu così rumorosa, che necessità c'era di stabilire — incalzato dai socialisti — una seconda conferenza per la domenica veniente e per dimostrare quello che era stato provato? E questi famosi documenti comprovanti le disposizioni, i postulati, ecc., chi li ha mai visti, non dico già sotto il naso, ma almeno sopra il tavolo coperto di incerato posto davanti a questo spaccone di conferenziere, il quale — era da prevedersi — ha mancato all'appuntamento, pretestando altri impegni, ed intanto ha cantato vittoria nel suo giornalaccio indecente?!

*
* *

Francamente dobbiamo dire che i preti di Roccadebaldi e Crava non risparmiano lavoro per combattere il socialismo; essi scrivono, parlano, gridano ad alta voce in chiesa, in piazza, nelle case di campagna, dovunque possono: « Combattiamo, combattiamo il socialismo, perchè è un partito di gaudenti, di viziosi, di scioperati, che è nemico della religione, distruggitore della famiglia e della patria. State bene in guardia — dicono a questi contadini — a non lasciarvi pescare dai socialisti; allontanatevi per carità, correte invece sotto la nostra bandiera cattolica, che è l'unica che vi salvi dalle unghie del capitalista e dalla miseria ».

Fa bisogno di rispondere che i socialisti di Crava non sono gaudenti e tanto meno scioperati, anzi sono buoni lavoratori e buoni cittadini?

Perchè, preti, scaldarvi tanto il fegato per combattere il socialismo, se nella vostra conferenza del 12 scorso lo avete stritolato?

Lo sapete, o preti, che non lo avete stritolato e nemmeno lo stritolerete, perchè oramai il popolo comincia ad aprire gli occhi e capire che vi mascherate del manto della religione per tenerlo nell'ignoranza, tenerlo rassegnato alla fame ed alle tribolazioni di questo mondo per averne poi il premio nell'altro, mentre voi che predicate, secondo il Vangelo di Cristo: « Ciò che è di superfluo datelo ai poveri », ve lo godete come se lo godono i signori borghesi.

In un recente articolo da Crava sullo *Stendardo* si leggono queste precise parole: « I socialisti della Crava si sono recati dai cattolici a domandare la rivincita, facendo sostenere le loro parti dal deputato Costa, e la rivincita è stata accordata ».

Non fa duopo di rivincite, perchè, proprio, non noi siamo stati vinti. I nostri compagni di Mondovì vi hanno risposto schiettamente, punto per punto. Ora, o cattolici di Crava, siamo noi che vi sfidiamo a sostenere, se lo potete, che qualche socialista si sia presentato a domandarvi la rivincita di un'altra conferenza in contradditorio tra Rocca d'Adria e Costa.

Fuori i nomi di questi socialisti e poi vedremo se da parte vostra è lealtà.

Da Settimo Torinese.

Il primo giorno dell'anno abbiamo avuto fra noi il compagno Actis.

Non fu possibile tenere conferenza; ma il compagno nostro carissimo fece un'utile propaganda minuta, che acquistò nuove simpatie alla causa socialista.

Occorre che il C. R. P. ci mandi spesso dei conferenzieri, e non mancheranno certamente buoni e solleciti risultati.

Da Volpiano.

Lettera aperta al rev.mo cav. can. Francesco Vaschetti, parroco — *Caro Francesco*, Il 1° corrente, parlando dal pergamo, ti scagliasti un'altra volta contro i socialisti. Fra le molteplici accuse che ci hai fatto ho notato:

1° Che la proprietà non è furto, che essa è sempre esistita, e...: e che per fortuna abbiamo un governo che la protegge (*sic*);

2° Che ci sono degli uomini poltroni, viziati, tristi, perversi che vorrebbero distruggere questa proprietà; e (battendo fortemente la mano sul petto) soggiungesti: « Questi poltroni, questi viziati, questi tristi, questi perversi, ecc., sono i socialisti; sì, ripeto, essi sono i socialisti »;

3° Che tutti i socialisti fuggono asportando i denari delle loro Società;

4° Che hai la lista di sette od otto socialisti milionari;

5° Che nelle nostre case non si vede mai un giornale dei preti;

6° Che in 27 anni che sei a Volpiano non hai raccolta sì poca elemosina

Orbene, vedi caso, io oso affermare tutto il contrario di ciò che tu dicesti dal pulpito, ed a prova di ciò ti porto le massime dei santi, anzi di Cristo medesimo, perchè tu veda che anche altri sa qualche po' di Vangelo. Rispondo abbreviato per difetto di spazio. — 1° *La proprietà è furto* (1).

San Luca, « Atti apostolici », IV, 32: « La moltitudine di quelli che credevano non avevano che un cuore ed un'anima sola, e nessuno diceva esser particolarmente sue le cose che possedeva; ma ogni cosa era in comune ». — San Giovanni Crisostomo: « Eccovi l'idea che dovete farvi dei ricchi e degli avari: sono ladri che assediano la pubblica via svaligianti chi vi passa e mutano le loro stanze in caverne, dove nascondono i beni altrui ». — Lo stesso santo, parlando di un ricco che aveva accumulate 10 mila misure di grano in un'epoca di carestia, diceva ai suoi fedeli: « Ditemi, vi prego, non meritava di essere lapidato come un nemico pubblico? ». — San Paolo: « Chi non lavora non ha diritto di mangiare ». — San Pelagio monaco: « Volete diventar ricco? Rendetevi in precedenza atto alla menzogna, al furto, alla frode, all'adulterio stesso, se ciò è utile ». — La Bibbia dice all'uomo: « Tu dovrai trarre dalla terra il tuo cibo colla fatica del tuo braccio, col sudore della tua fronte ». — Cristo, predicando alle turbe, diceva: « È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco per la porta del paradiso ». — Potrei ancora citarti, se non bastasse, la parabola di Epulone e Lazzaro e le massime di una sequela di santi, di cattolici e di laici, i quali sono concordi nel dire che la proprietà è furto (2).

2° Che i socialisti non siano poltroni lo dimostra il fatto che essi sono in maggioranza poveri, che debbono lavorare per non crepar di fame loro e la famiglia. Invece coloro che non lavorano è facile comprendere che sono i ricchi ed i preti (sicuro, anche i preti); essi, i socialisti, dànno l'esempio di vita attiva e morigerata. Essi predicano la verità. Essi non dicono, per esempio, che Iddio, farà scomparire la luce per tre giorni, e che nel buio non si avranno più altri lumi che stiano accesi fuorchè quelli benedetti dai... preti... e simili corbellerie.

Spero, caro Cecco, che queste cose le avrai sentite predicare anche tu dal pergamo, ecc.

3° Che i socialisti non sian ladri lo dimostra il fatto che in molti luoghi sono portati a capi di amministrazioni pubbliche e private, e vi stanno e continuano a starci con decoro proprio e del Partito socialista che li propose. E nella stessa vicina Svizzera hanno testè proclamato un nostro compagno, Fritz Thiebaud, a ministro del Cantone di Ginevra, con soddisfazione di tutti gli onesti.

4° Che anche i signori, fossero pure dei miliardari come gli Astor, i Gould, ecc., possono essere socialisti, purchè concorrano secondo le loro forze intellettuali e finanziarie a sostenere il Partito nelle sue lotte e ne condividano i principii.

5° Che moltissimi socialisti, compreso io che ti scrivo, leggiamo quotidianamente l'*Italia reale* e settimanalmente la *Voce... dei padroni*, e nelle riunioni noi diciamo: « Leggete i nostri giornali, quelli dei repubblicani, quelli dei clericali, ecc., e giudicate », giudizio che voi, preti, non volete assolutamente, pena l'inferno. Solo — bisogna dirlo — i giornali clericali sono di tutti i più noiosi e ignoranti.

6° Che io sarei contentissimo che il giorno in cui non ti daranno o ti porteranno anzi i maccheroni bell'e fatti non ritardasse troppo.

Termino, poichè se fui troppo breve con te, riconosco di esser stato troppo lungo pel mio caro *Grido*.

Ti saluto con un arrivederci a domenica prossima, 9 corrente.

Tuo EFFEA.

---

(1) Come ministri di Dio dovreste saperle queste cose e, come tali, porle in pratica; ma voi non ascoltate mica la voce dei santi di Dio, sibbene quella del santo... portafoglio.

(2) Vorrei dimostrare di più che l'esser ricchi mentre altri son poveri è cosa illecita, ma sarà per un'altra volta. Vorrei ancora citare parabole, massime, ecc., non mica per te, sai (Dio mi guardi!), ma per i lettori.

E.

Ai compagni del collegio di Ciriè.

La Sezione volpianese invita tutti i compagni residenti nei Comuni appartenenti al collegio di Ciriè a nominarsi i loro rappresentanti, da mandare, in un giorno da fissare, in un paese pure da fissare, onde tenere una riunione per gettare le basi di una federazione socialista del collegio di Ciriè. Coloro che aderiscono a tale invito mandino la loro adesione e facciano sapere il luogo ed il giorno che trovano opportuno per tenere tale riunione.

Tutte le lettere e le cartoline devono indirizzarsi al compagno Francesco Amateis, fermo posta, Volpiano (Torino).

Finora giunse solamente l'adesione dei compagni di Venaria e di Ciriè. A quando quella di Settimo, di Druent, ecc.?

I compagni di Ciriè sono pregati di mandare l'indirizzo di qualcuno di loro per poter avere informazioni precise e per mandar loro i comunicati che del caso.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Nevaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
[illegible] — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfascio degli Stati.
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

Associazione Generale Cooperativa
DI CONSUMO.
SEDE via Nuova, 10, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

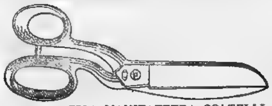

FORBICI DA SARTO
da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio.
Ogni forbice è garantita

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI, FORBICI E RASOI
CASA FONDATA NEL 1854
G. Caudano e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO
A richiesta si spediscono GRATIS i Cataloghi illustrati. — N° 1 TOSATRICI per capelli a cavalli, coi prezzi per le riparazioni — N° 2 FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza — N° 3 COLTELLI per tutti i mestieri, TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi — N° 4 ARTICOLI DA GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc.

ABRADOR
l'avete provato?

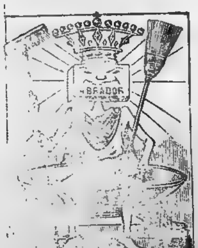

Scopa e spazzola
Ei tiene in man
Eppure è grande
Fra i sovran,
Lo si copre di onor
Perchè ch iamasi *Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

Stavolta lo specifico
S'è alfine ritrovato
Per gli uomini di Stato:
Le mani e le coscienze
Lavatevi, Eccellenze,
Con tanto d'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» » » 1|4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-[illegible]

Anno 1898. Sabato, 15 Gennaio Anno VII. — N. 3.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Avendo il C. R. P. deliberata la sospensione delle pubblicazioni del periodico *PER L'IDEA*, s'invitano tutti coloro che han versato l'importo dell'abbonamento a dichiarare sollecitamente alla nostra Amministrazione se desiderano la restituzione delle somme versate o, e si tengono soddisfatti dei libri, opuscoli o giornali spediti immediatamente in cambio.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 10 gennaio 1898.

Conferenzieri. — *La domanda di conferenzieri si deve fare al C. R. P. almeno otto giorni prima del giorno in cui la conferenza sarà tenuta.*

Scuola di propaganda. — Si delibera l'istituzione di una scuola di propaganda.

Vertenza fra compagni in una Sezione della provincia di Alessandria. — Non essendo riusciti i primi tentativi di conciliazione, si propongono altri mezzi.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni per provvedere a richieste di conferenzieri, nonchè varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Il C. R. P.

TRA LA COOPERAZIONE E LA RESISTENZA

(Variazioni sullo sciopero dei meccanici inglesi).

La *Rassegna settimanale universale*, diretta dall'ex-onorevole Federico Garlanda, ha, nel suo numero del 26 dicembre, un articoletto riguardo allo sciopero dei meccanici inglesi, che vogliamo rilevare, non per la sua importanza, ma perchè esso è l'espressione del pensiero di molti, se non socialisti, certo però simpatizzanti per la causa operaia. E siccome riteniamo che tale pensiero celi un gravissimo errore, così è opportuna l'occasione per chiarirlo.

Lo scrittore dell'articolo in questione (che crediamo sia lo stesso Garlanda), dopo varie considerazioni, che la tirannia dello spazio ci vieta di riportare, e dopo riferito che gli operai meccanici hanno già speso nella lotta contro i padroni 83 milioni, si domanda: « Con una spesa così enorme non potevano gli operai provvedere meglio ai loro interessi in altro modo che collo sciopero? ».

E risponde affermativamente col seguente semplicissimo calcolo, che riportiamo testualmente:

« Con novanta milioni si possono impiantare nove stabilimenti, ciascuno con dieci milioni di fondo; oppure, se così si preferisce, novanta stabilimenti con un milione di fondo. Questi stabilimenti, è facile dimostrarlo, potrebbero dar lavoro a tutti o quasi tutti quegli 83,000 operai che sono in isciopero ».

Fin qui l'egregio scrittore della *Rassegna*, il quale però avrebbe fatto molto bene a dare la dimostrazione del suo asserto, che noi, e con noi molti lettori del *Grido* come forse anche molti di quelli della *Rassegna*, non troviamo punto facile.

In primo luogo noi non crediamo che il valore degli stabilimenti meccanici che possono dar lavoro a 83,000 operai, sia di soli 90 milioni, ma riteniamo sia molto di più. Ma, ammessa pure l'ipotesi accennata, bisogna considerare che questi stabilimenti non potrebbero impiantarsi da un giorno all'altro e non potrebbero funzionare regolarmente che dopo un certo tempo, che calcoliamo ad un anno. In questo caso gli operai che dovrebbero venir occupati in codesti stabilimenti erigendi, assorbirebbero altri 80 o 90 milioni, giacchè non è a supporsi che i padroni, venendo a conoscenza dei loro progetti, continuino a tenerli. E così la somma preventivata viene a raddoppiarsi.

E l'ostacolo maggiore non è tuttavia questo.

Queste fabbriche, salvo il caso in cui fossero spalleggiate da tutte le categorie di operai — e la lotta uscirebbe dal ristretto campo della concorrenza industriale per il più vasto di una lotta collettiva di tutto il proletariato contro il capitalismo —, non potrebbero sussistere che con molti stenti e molte difficoltà, a cagione del boycottaggio che contro di esse si farebbe. Non credito, non acquisitori e una concorrenza sleale e feroce da parte dei babbricanti di altri paesi, quindi la rovina a breve scadenza.

E sarebbe inutile farsi delle illusioni, perchè, come abbiamo avuto occasione di constatare appunto in questo sciopero, sappiamo che i padroni non arretrano davanti a qualsiasi sacrificio, pur d'impedire le rivendicazioni operaie.

Ma la più seria delle obbiezioni alle ipotesi dell'egregio articolista sta in ciò che senza lo sciopero, senza il grave pericolo che per l'esistenza delle « Trade's Union » si nasconde dietro le pretese dei padroni, non si sarebbe mai giunti a mettere insieme gli 83 milioni raccolti. C'è voluto l'alto allarme gettato fra gli operai di tutto il mondo per racimolare tal somma, ed è facile indurre che se l'appello fosse stato fatto per impiantare gli stabilimenti tali da dar lavoro a 83,000 operai, all'indomani stesso dell'appello tutti gli operai o gran parte di essi sarebbero stati messi sul lastrico.

Per noi è evidente — e di ciò vorremmo si persuadessero tutti i lavoratori — che non è con vani tentativi di far la concorrenza ai capitalisti nel campo industriale che essi possono raggiungere la loro emancipazione, ma con la resistenza da un lato e con le conquiste nel campo politico dall'altro. La guerra che si fa alla vetreria d'Albi è una prova delle difficoltà immense che gli stabilimenti industriali, con l'appoggio del governo, della magistratura e di tutto ciò che nel campo borghese rappresenta una forza, riescono a frammettere davanti a tutte le imprese che sorgono con la bandiera operaia.

Comprendano i lavoratori che è loro dovere di non lasciarsi traviare da facili miraggi o da conclusioni avventate, e che quando una lotta è bandita per la conquista di un equo possibile miglioramento o per la tutela di un diritto acquisito, l'interesse e il diritto di operai sono l'interesse ed il diritto degli operai tutti, di qualsiasi industria come di qualsiasi paese.

Se gli operai inglesi, riuscendo a raccogliere gli 83 milioni che lo sciopero ha loro assorbito, avessero impiantato degli stabilimenti meccanici, si troverebbero ora quasi certamente nella dolorosa condizione di doverli chiudere e poco appresso di accettare il giogo padronale più duro e più severo di prima. Gli stessi operai delle altre « Trade's Unions », che così generosamente si quotano per continuare la lotta, si sarebbero stancati di far sacrifici davanti a qualche esperienza fallita e, non sapendo forse capirne le ragioni intrinseche, avrebbero provato una delusione e una sfiducia così grande che le rivendicazioni operaie sarebbero state rimandate di decine d'anni.

Noi non intendiamo con ciò allontanare i nostri compagni dalle cooperative di produzione, ma è bene ricordare loro che esse entrano nel campo di lotta capitalista e borghese in una condizione di inferiorità manifesta e con una quantità di ostacoli che sono ad esse speciali e caratteristici. E quando al finir d'uno sciopero gli operai si trovano ad aver speso un capitale che avrebbe loro permesso di occupare metà di essi in stabilimenti proprii, non rammarichino punto tale apparente spreco di danaro se hanno ottenuto un ancorchè piccolo utile dalla lotta, perchè questa vittoria è il lievito più potente della coscienza operaia e il seme delle rivendicazioni maggiori.

E se la lotta si chiude con una sconfitta, non rammarichino neppure allora, giacchè essa avrà servito a mostrare le lacune della loro organizzazione e il modo di vincere. Ma sopratutto non si movano senza aver da parte loro il buon diritto, che solo trae ad essi quei plebisciti di simpatia che tanta forza materiale e morale dànno agli scioperanti inglesi.

D. B

Cercate da tutti i rivenditori d'Italia il nostro "Calendario da muro".

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

Un solo candidato? — Il candidato umoristico — Nuove mode di risolvere le questioni personali — La nostra propaganda e le furie del governo — Un Comune che non si lascia pestare dal governo Confessioni di parte avversa.

Dàlli e dàlli, pare che finalmente la borghesia del contrastato collegio di Cossato sia riuscita a mettersi d'accordo sul nome dell'ing. Corradino Sella, sindaco di Biella. Manco male! Finalmente i socialisti sanno in modo positivo contro chi debbono combattere. Adesso per un po' conviene cessare dal ridere per pensare a lavorare per il trionfo del candidato socialista, il nostro strenuo amico e compagno di fede dottor Dino Rondani.

Ben è vero che per stare seri ci convien fare uno sforzo sopra di noi per soffocare le risa che ancora ci fanno susultare i fianchi, solo che pensiamo all'umoristico autocandidato per forza, il prof. Garlanda. Quel suo telegramma al Comitato borghese è stato di un'amenità impreveduta e imprevedibile: Ah! Bellia mi insulta?... Ed allora io mi presento candidato!...

Una volta gl'imbecilli che si sentivano insultati, mandavano i padrini; quelli che avevano tempo da buttar via, davano querela; quelli di buon senso... lasciavano correre!... Ma adesso non si fa più nessuno di questi tre modi. Adesso chi è insultato... si porta candidato! Le furie si sfogano... sopra i poveri elettori!... Cose, cose dell'altro mondo!... S'intende, poichè si parla del prof. Garlanda, che l'altro mondo è l'America, con la relativa democrazia crispino-africo-asio-americana! Con tutto ciò però non si deve credere che Garlanda abbia almeno la virtù della perseveranza. Che! Garlanda, confuso dalle risate che ha promosso, dopo aver nicchiato un po', si ritira e cede il posto al Sella.

Pazienza! Gli elettori, che avrebbero con tanto piacere battuto il quadrupede... Garlanda, si contenteranno di battere la... Sella! Sarà sempre una soddisfazione... a conseguir la quale i nostri amici non tralasciano sforzi.

La propaganda continua vivissima, intensa da parte nostra. Filippo Turati ha fatto mirabilia, riscuotendo l'ammirazione anche degli avversari. Dino Rondani è indomabile ed instancabile... Altri compagni valorosi andranno ad arringare per la causa socialista.

Il governo fa fare processi! E' tutto ciò che sa fare!... Ma le persecuzioni ottengono l'effetto contrario di quello sperato. Gli invii di truppa han tutta l'aria di provocazioni gratuite... Ma il popolo — oramai fatto cosciente — guarda e passa via senza cadere nel tranello. Il popolo si domanda soltanto se dovrà pagare le passeggiate innocuamente eroiche di quei guerrieri...

Appunto un fatterello di questi giorni dimostra che le preoccupazioni del popolo non sono infondate.

Lasciamo raccontare da un giornale ligio ai capitalisti: l'*Eco dell'industria*, del 6 gennaio:

In occasione delle ultime elezioni politiche il governo, temendo Dio sa quali disordini, mandò in Cossato una compagnia di soldati per mantenere l'ordine e per regolamentare l'elezione.

Qualche settimana dopo al sindaco di Cossato arrivò una nota di spese per aquartieramento di truppe, con richiesta di pagamento; il Consiglio comunale, che non vide la necessità e l'opportunità di questo spiegamento di forza pubblica in un paese ordinato e tranquillo, non ammise il chiesto pagamento.

Il prefetto invitò il Consiglio a ritornare sulla sua deliberazione, avvertendo che, qualora questa non fosse modificata, avrebbe egli d'ufficio provvisto con mandato a carico del Comune.

E ieri in Consiglio comunale fu ripresa in esame la pratica: all'appoggio di autorevoli decisioni del Consiglio di Stato, si deliberò di persistere nella prima decisione, e cioè di ricusare il pagamento delle spese di acquartieramento delle truppe mandate qui in occasione delle elezioni.

Noi ci rallegriamo vivamente — fa bisogno di dirlo? — col Consiglio comunale di Cossato della sua dignitosa fierezza. Se il governo, cretino e feroce, si diverte a mandare truppe per intimidire, per fare pressioni, per commettere violenze, se le paghi, perdio! E' il meno che si possa pretendere da lui. Il Consiglio comunale di Cossato, intanto, gli insegna la buona creanza: fossero molti i Comuni d'Italia usi, come quello di Cossato, a non lasciarsi pestare dal governo! Le cose andrebbero un poco meglio di quel che vanno.

Tale il nostro modesto avviso.

* * *

Confessioni di parte avversa. Dalla *Tribuna biellese* del 9 gennaio:

Il partito che si afferma sul Rondani è il partito socialista; Rondani è un rappresentante provato e sicuro di questo partito; è un discreto oratore, ha idee semplici e chiare, simpatico, attivo nella propaganda (le sue gite frequenti nel collegio di Cossato e ultimamente le sue conferenze in Svizzera informino). Se riesce, resterà. Non ne dubiti e non si illuda nessuno.

Così va il mondo!...

Raccontano i giornali che l'onorevole (lo chiamano ancora così!) Crispi, recatosi a visitare il museo Filangieri a Napoli, lasciò nella sua vettura un *plaid* del valore di oltre duecento lire.

Profittando di ciò, uno dei soliti sconosciuti, mentre il cocchiere era un po' distratto, rubò il *plaid* e scomparve.

Mezz'ora dopo l'*onorevole* Crispi, nel rimontare in vettura, accortosi del furto, ne informò l'autorità di P. S., che, fatte le debite indagini, riuscì ad arrestare il ladro in persona del pregiudicato Angelo Conte.

Così il ladro del *plaid* di Crispi, del valore di lire 200, è già in gattabuia, mentre il padrone del *plaid*, lo svaligiatore di banche, il complice di Favilla, lo sfruttatore di Cavallini, Luraghi e Gelmi, il decoratore pagato di Cornelio Herz, ecc., insomma l'*onorevole* Crispi, cugino del re, è sempre fuori... anzi va a Palermo a tenere cattedra di patriottismo, commemorando il '48!

Ah! giustizia di questo mondo!

L'INDUSTRIA IN ITALIA

L'Ufficio del lavoro degli Stati Uniti ha pubblicata una statistica sul valore della produzione industriale nelle varie nazioni civili; statistica che, per quanto da accettarsi con riserva, può dare tuttavia un'idea approssimativa del vero. Eccola (1):

Stati Uniti milioni 35,000 — Gran Brettagna id. 25,000 — Germania id. 14,575 — Francia id. 11,225 — Russia id. 9075 — Austria-Ungheria id. 8124 — Italia id. 8025 — Belgio id. 2550 — — Spagna id. 1725 — Svizzera id. 800.

Ora, data questa statistica, avuto riguardo alla popolazione, alla superficie, alle condizioni del suolo delle singole nazioni, noi possiamo costruire il seguente quadro, nel quale sono posti i diversi Stati, ordinati secondo lo sviluppo che in essi ha avuto l'industria:

1. Stati Uniti	6. Svizzera
2. Gran Brettagna	7 Italia
3. Belgio	8. Austria
4. Germania	9. Russia
5. Francia	10. Spagna.

Da questo quadro si vede chiaramente come le condizioni dell'industria siano migliori in quei paesi in cui le condizioni economiche dei lavoratori sono più buone che non nei paesi come la nostra bella Italia, in cui gli operai sono soggetti ad un grave sfruttamento. Inoltre da quella tabella possiamo vedere come per nulla errino i socialisti quando dicono essere l'Italia una delle nazioni meno civili, perchè l'inerzia dei capitalisti fa sì che essi, pure sbraitando di volere tener alto l'onore della patria, preferiscono impiegare i loro capitali al 4 1|2 per cento, piuttosto che in imprese utili, che portino un po' di benessere, un po' di civiltà in questo barbaro paese.

(1) Dalla rivista: *Il Progresso* (n. 12, anno 1897).

PER GLI SCIOPERANTI DELLA VALLE SESSERA

Le condizioni degli scioperanti.
Un appello alla solidarietà.

Dalla Valsessera ci giungono continuamente notizie intorno allo sciopero, che noi riassumiamo. Gli operai tessitori, forti del loro diritto, resistono disperatamente. Tutte le minaccie e le insidie dei capitalisti per seminare il tradimento tra le file operaie sono andate sventate. Su 732 scioperanti si ebbero appena 87 « bednini », ed è certo che questa cifra non aumenterà più, anzi si ha ragione di credere che alcuni si ritrarranno.

Certi giornali al servizio dei padroni parlano di accomodamento; ma gli operai sanno che questo deve essere l'opera della Commissione da loro nominata.

Un'altra astuzia parimenti sventata fu quella di tentare di far credere che lo sciopero fosse finito e che quelli che intendevano lavorare, dovevano individualmente recarsi alla porta delle fabbriche a fare domanda, dichiarando su apposito registro all'atto dell'ammissione nello stabilimento di accettare ed obbligarsi di osservare il regolamento fatto dai padroni, regolamento più esteso, ma anche più draconiano di quello famoso del 1877, che a ragione venne battezzato col nome di *regolamento degli otto dolori.*

Ma il principale lagno degli operai riguarda l'ostinazione degli industriali a negar loro il diritto d'associarsi e di farsi rappresentare a mezzo di Commissioni. In molti centri industriosi non occorre dimostrare che il diritto di rappresentanza, così giusto, sia già da molto tempo messo in pratica, essendo la rivoluzione dell'industria stessa che l'ha creato; ma agli industriali biellesi pur troppo si dovrà martellare ancora per un po' di tempo prima che si persuadano della necessità della rappresentanza collettiva nei patti fra capitale e lavoro. Eppure le organizzazioni operaie sono una necessità dei tempi e nessuna forza potrà arrestarle.

Da che è scoppiato lo sciopero una compagnia di soldati con due dozzine di carabinieri ha preso quartiere nel cuore della Valle. A che ha servito? A rinfrancare maggiormente lo spirito di solidarietà fra gli operai.

Forse si sperava in qualche atto inconsulto, in qualche eccesso che avesse potuto dar pretesto a qualche dozzina di arresti; ciò avrebbe calmato la bile dei padroni, saziato il loro appetito, soddisfatto il loro sdegno.

I capitalisti potrebbero persuadersi una buona volta che, ragionando con la testa, potranno ottener molto dagli operai, tanto cioè da poter fare il loro interesse nel campo del commercio e lasciar vivere di vita un po' civile i lavoratori.

***

Contemporaneamente a queste notizie che ci manda il nostro *Bruto,* riceviamo questo « appello alla solidarietà », cui ci associamo con tutto il fervore dell'animo, bene augurando ai forti campioni della resistenza operaia:

Appello alla solidarietà.

Compagni lavoratori!

Settecento e più lavoratori in pannilana della industriosa Valle Sessera — nel Biellese — da quattro e più mesi lottano contro l'ingordigia del Capitale per ottenere un orario più umano: dieci ore di lavoro.

Ogni proposta fatta e dalla Commissione operaia e a mezzo di terzi è stata dai principali superbamente respinta.

Gli operai, coscienti della lotta che combattono, non si dànno per vinti, anzi sono decisi di resistere fino all'estremo, dovessero anche patire la fame.

La lotta che essi combattono non è partigiana, egoistica; ma è la lotta di umanità.

Ad alleviare, in parte almeno, tanta miseria, a scacciare la fame a centinaia di famiglie che hanno esaurito il piccolo gruzzolo risparmiato con altrettante privazioni, gli scioperanti confidano ancora nel cuore generoso dei fratelli lavoratori, sicuri di non ricorrervi inutilmente, come già ebbero prova nei quattro mesi passati.

Fratelli operai! I vostri compagni della Valle Sessera, alteri dei diritti che sostengono, tendono ancora la mano al vostro obolo generoso, sicuri di non ricorrere invano.

Il continuo appoggio vostro sarà arra alla vittoria nostra, che sarà vittoria di tutti i paria delle ingiustizie della società presente.

Compagni proletari!

Mentre, forzati, vi stendiamo la mano per ricevere il vostro obolo, cordialmente vi salutiamo, mandando un evviva alla solidarietà.

Coggiola, 11 gennaio 1898.

Per il Comitato di soccorso
VITTORIO TONSO.

NB. Le offerte vanno indirizzate a **Bori Quiato — Coggiola.**

Si pregano i giornali amici di pubblicare questo appello.

CRONACA POLITICA

Hanno trovato il modo di guarire tutti i mali di cui soffre la Sicilia. Esultate, contadini di Siculiana e di Cinisi, povere vittime dell'usura e del fiscalismo, martiri della mafia politica, esultate! I principi di Napoli sono andati a visitare l'isola bella ed infelice, preceduti da Francesco Crispi, gran mastro di patriottismo e patentato commentatore della rivoluzione del '48... E mentre voi basite dalla fame e delirate per la cieca ignoranza delle vostre menti, gli eloquenti bagoloni da Palermo vi diranno in centomila discorse che voi siete tutti ricchi, liberi e felici, che voi crepate di benessere e che voi siete in debito di una infinita riconoscenza per i vostri gloriosi liberatori!..

Ah! quel fatidico '48 che va quest'anno a essere commemorato un po' dappertutto per le città e i villaggi d'Italia, che straziante ironia di cinquantenario ci promette!

Chi cinquant'anni fa avesse pensato che quest'evento sarebbe stato commemorato a Palermo dopo uno stato d'assedio, dopo una prodittatura militare, dopo le leggi eccezionali e i tribunali militari e i domicilii coatti e la miseria e la mafia e l'oppressione — come cinquant'anni prima — e che l'eroe che avrebbe recitato l'elogio dei fatti sarebbe stato un Crispi ladro, concussore, trigamo, violatore di tutte le libertà e di tutte le leggi, peggiore dei pessimi ministri del Borbone —, probabilmente avrebbe detto che non valeva la pena di cambiare Borbone.

L'effetto delle prime giornate delle « feste » per la rivoluzione siciliana è stato, anche dai ben pensanti, giudicato disastroso. Quella canaglia di Crispi — secondo il suo solito — sgraffigna una porzione troppo grossa della torta comune! Rudinì trema e sente il bisogno di accorrere anche lui in Sicilia a farsi vedere... al lato dei principi di Napoli ed a blaterare i discorsoni rivoluzionari... in stile funebre.

Questa parodia di festa e questa burla di commemorazione liberale ha forza di assorbire tutta la curiosità del pubblico politicante. Nessuno degna più di una briciola d'attenzione quell'altra farsa tutta da ridere che si giuoca a Roma intorno alla nomina dei sottosegretari di Stato. Rudinì e Zanardelli guatano il momento buono per accoccarsela, e quel momento non arriva mai. Uno vorrebbe scegliere a destra, l'altro a sinistra, tremando entrambi di perdere voti fra i proprii seguaci, se ne mandan deluse le ingorde brame... Intanto non si decide nulla e la ressa dei postulanti si accalca intorno ai due grandi uomini, tirandoli di dietro per il vestito!... Spettacolo consolante di dignità umana! E sono « i figli della rivoluzionne! », e sono quelli che si preparano ad andare in giro a commemorare lo Statuto, il '48, la libertà, le barricate!...

Geldra di buffoni!

***

Quel bel tome del comandante Esterhazy, sul conto del quale i sostenitori dell'innocenza del capitano Dreyfus avevano deviati i sospetti di tradimento, è stato assolto dal Consiglio di guerra. Ma che fa? Il processo ebbe luogo a porte chiuse: le deposizioni dei militari furono raccolte nell'oscurità e nel silenzio... In questo modo tutto il mondo continua a restar del proprio avviso: dreyfusisti e antidreyfusisti, esterhazyani ed antiesterhaziani continueranno ciascuno per proprio conto la campagna pro o contro la revisione del processo. Ma quel che in questa lurida faccenda appare più triste è la ferocia settaria dei combattenti: oramai tutti han perduta la testa: giornali sedicenti democratici, in nome della patria, dell'esercito, ecc., oppugnano i più elementari principii di diritto: perchè il delitto — se vero — è stato orribile, non occorse più che fosser rispettate le guarentigie degli imputati. La passione accieca tutte le menti. La revisione del processo sembra uno schiaffo dato ai maggiorenti dell'esercito, anzi a tutto l'esercito. Triste istituzione questa se per mantenersi è costretta a procedimenti giuridici così anormali, così contraddittori con la civiltà dei tempi!

È noto che la Germania sta preparando una riforma della procedura militare per garantire l'oralità e la pubblicità dei giudizi militari. Che lezione viene alla Francia ed al patriottismo francese dall'odiata grande rivale! Ma il patriottismo settario come il fanatismo religioso non intendono ragione: essi si pascono di odio, di sospetti e di persecuzione: la loro spinta segreta è questa: far soffrire!

Quando sorgerai, o spirito liberatore del socialismo, a snebbiare le menti ottenebrate, a dare a tutti i cuori la calma che viene dal senso della giustizia, dell'uguaglianza e della solidarietà umana?

***

Lavorino intanto coraggiosamente a questo proposito di pace tutti i socialisti come fanno quelli di Austria, di Bulgaria, ecc. Lo stesso *Times,* ultra conservatore, notava recentemente che se nell'impero austro-ungarico sarà possibile un accordo fra le varie nazionalità, ciò si dovrà alla propaganda e all'influenza del Partito socialista, che è riuscito ad unire dai vincoli d'amore e di solidarietà gli operai slavi, ungheresi, tedeschi e rumeni. E questo — soggiunge il citato giornale londinese — è il vero modo d'amare la patria, impedendone le lotte disastrose e sanguinose.

E da Sofia ci comunicano la risoluzione votata in un imponente comizio tenutosi ivi il 2 corrente ad iniziativa del Comitato del Partito operaio socialista. L'ordine del giorno votato, dopo discorsi del dott. K. Rakowsky e di N. Harlakoff, mette in rilievo il regime di persecuzioni politiche e religiose che affligge tutti i popoli soggetti alla Turchia e specialmente quello di Macedonia; fa notare che le lotte intestine delle nazioni balcaniche per il possesso della Macedonia, mentre sono una minaccia permanente della pace, mettono tutte quelle nazioni sul punto di cadere sotto l'autocrazia russa o l'egemonia austriaca; e conclude protestando contro il regime attuale in Macedonia, condannando energicamente gli assassinii e le persecuzioni esercitate in Macedonia dalle diverse propagande bulgara, serba, greca o rumena, facendo voti che tutti gli Stati balcanici si accordino per l'autonomia della Macedonia, con diritto a questa di scegliere per lingua ufficiale locale quella della maggioranza della popolazione del Cantone e di ammettere altre lingue ufficiali pegli affari comuni del paese, come avviene in Svizzera.

A quest'ordine del giorno si è data la massima diffusione in tutta l'Europa...

...Ma contuttociò i borghesi d'Europa continueranno a dire che i socialisti sono farabutti senza patria, che si divertono a seminar l'odio e la guerra fra gli uomini!

La parodia della refezione scolastica

Peso el tacon che el buso.

La refezione scolastica? la scuola dunque convertita in cantina? Sempre triviali i socialisti, sempre perduti nella questione del ventre!... Dar da mangiare ai ragazzi delle scuole! Ma allora a che si riducono i doveri dei genitori? dove se ne va la famiglia? e il Comune dove li piglierebbe i denari?

Così gridavano indignati i nostri avversari qualche anno fa, quando si cominciò da noi la campagna per la refezione scolastica.

Ma quando videro che il pubblico ragionava diversamente, che la refezione scolastica incontrava larga simpatia nel corpo elettorale, che si capiva da tutti essere la refezione scolastica un dovere sociale e un complemento necessario della scuola obbligatoria, e quindi una istituzione altamente morale, dalla quale si doveva molto avvantaggiare la scuola e la famiglia, abbassarono la voce per non perdere il credito. Quando poi cominciarono a funzionare a Sanremo le cucine scolastiche e si vide come quel Municipio socialista provvedesse egregiamente a quel nuovo « servizio pubblico » senza per nulla sbilanciarsi e con tanto plauso della cittadinanza, allora... allora videro che non c'era tempo da perdere, che gli esempi erano ragioni troppo chiare per poterle confutare, e pensarono che bisognava secondare la corrente, o fingere almeno di secondarla, anzi quasi di farsene gli apostoli...

Ma, ben inteso, doveva essere una cosa *comme il faut! Diritto* no; doveva essere una *grazia* che piovesse dalle loro mani provvide su «gli umili»: *servizio pubblico* no; doveva essere *beneficenza, opera pia.*

E l'intonazione venne dall'alto. Il ministro Gianturco emanò una famosa circolare incitante tutto il mondo dei signori benefici, già cavalieri od aspiranti, a costituire, con le loro consorti, dei *patronati scolastici* per aiutare i ragazzi poveri delle scuole elementari.

E i signori, bisogna dirlo, si mossero: sentivano infine che perfin le donnicciuole parlavano di refezione scolastica... e che fra pochi mesi venivano le elezioni amministrative, e che quella maledetta refezione farebbe il giuoco dei socialisti... Si sono mossi ed hanno pensato ad organizzare la refezione con lo stesso nobile ardore come quando ai bei tempi facevano preparare le trippe per la settimana delle elezioni, o regalavano qualche bariletto di marsala o qualche biglietto rosso alle Società. — Come fare? L'avversario è divenuto scaltro, o almeno meno cieco, e bisogna una tattica più studiata (1).

(1) Fermissimi e sicurissimi nell'interpretare così il movimento della nostra borghesia in favore della refezione, non esitiamo però a riconoscere e ci sentiamo in obbligo di dire che molte ottime persone dànno l'opera e l'obolo loro ai patronati scolastici per solo generoso impulso del cuore. Vi sono fra esse non pochi buoni compagni i quali sanno, del resto, che tutto questo meschino delirio di beneficenza elettorale dei nostri borghesi liberali è capito benissimo dai lavoratori.

Così sono sorti in parecchie parti della città, verso la periferia dove è prevalente il ceto operaio, dei ricreatori con refezione annessi alle scuole. Sono sorti e funzionano. Ma quale meschina cosa in confronto delle cucine scolastiche quali sono a Sanremo e a Cremona! — Sono cose posticcie, che sanno dell'improvvisato e del... provvisorio; sono qualche cosa come... i muri di stuoia e di stucco dell'Esposizione che staranno in piedi qualche mese, dissimulando con un intonaco decoroso la loro miseria.

Sono o saranno (perchè in alcune località si comincia a nutrire molto tempo innanzi di speranza, ahimè!, forse vana, i ragazzi poveri) semplici minestre o pagnottine, mentre a Sanremo si tratta nè più nè meno d'un buon pasto quale può avere un fanciullo di famiglia fornita del necessario; — sono o saranno oggetti di vestiario donati, roba smessa forse, o roba avariata, o scarto; si tratta di oggetti e di fondi raccolti spesso con teatrale *réclame* e largita con forme umilianti per chi riceve, e neganti assolutamente in chi dà lo spirito di carità che si pretende invocare; si tratta infine di un'opera impulsiva, saltuaria, ineguale, forse neppure regolata da buone norme igieniche, come tutta la beneficenza borghese; mentre là nel piccolo Municipio socialista il servizio pubblico della refezione è esteso a tutta la popolazione bisognosa, e assicurato durevolmente, e organizzato secondo tutte le buone regole dell'igiene.

Ci si dice perfino che in alcune località si è cercato di sfruttare a gratis per l'assistenza dei ragazzi l'opera delle maestre supplenti, che son già sfruttate così bene.

Eppure... (ed è qui specialmente che l'istituzione mostra la corda elettorale) eppure in parecchie cerimonie inaugurali di siffatte *parodie di refezione* gli oratori, e specialmente il nuovo direttore generale delle scuole, sentirono il bisogno, magnificando la generosa carità degli oblatori, di scomunicare l'idea della refezione scolastica, quale l'intendiamo noi, come un *dovere del Comune!* Ci vuole un bel... coraggio, o una bella... ignoranza! — Si arrivò a dire: « Tolga Iddio che venga il giorno in cui la refezione cessi di essere un'istituzione di beneficenza per diventare semplicemente un servizio pubblico! ».

Ohimè! quel giorno verrà e sarà il giorno in cui la coscienza popolare porterà sugli scanni del Consiglio gli uomini del Partito socialista...

Allora fra tante altre *brutte cose* si vedrà anche questa: che i fanciulli poveri delle scuole mangieranno il pane, la minestra, la pietanza e berranno anche il vino, se sarà bene, senza per questo dover imparare a memoria delle poesie e dei canti in onore di quelli che hanno forse fatto milioni con frodi industriali e... daziarie e col sudore dei loro padri, e che in compenso forse hanno fatto crescere coi dazi il prezzo del pane, unico cibo che si mangia nelle loro case.

Speriamo che fra non molto *quelle brutte cose* si vedano in atto a Torino... L'amministrazione borghese ne ha fatto troppe, ha aperto gli occhi ai lavoratori, ha stancata la fiducia di tutti gli uomini di cuore. E certi *tacon* dell'ultima ora sono peggio che *el buso.*

CIFRE DA MEDITARE

Dall'*Annuario statistico,* che evidentemente è il libro più sovversivo che abbia circolazione nel nostro paese, si ricavano le notizie seguenti:

In Italia vi sono 481 Comuni che non provvedono all'assistenza medica; 306 che hanno il cimitero entro l'abitato; 770 che l'hanno a distanza minore dei 200 metri; 682 seppelliscono parecchi morti in una sola fossa (fossa carnaria), dei quali 258 hanno il cimitero nell'abitato. Degli 8258 Comuni italiani nel 18 0|0 scarseggia l'acqua, nel 23 0|0 l'acqua è cattiva. In 1700 Comuni il pane non è fatto di solo frumento; quello di solo frumento si usa unicamente nei giorni di gran festa e dai malati non poveri. Nel 1878 per ogni individuo il consumo approssimativo fu di chilogrammi 111 di frumento, 80 di cereali inferiori. La produzione del grano del 1895 è stata di ettolitri 9,3 per ettaro; la produzione massima nel periodo 1870 95 fu di ettol. 11,07 nell'anno 1891. Abbiamo 2,800,000 ettari di terreno coltivabili che non sono coltivati. La vita media è di circa 28 anni pei poveri e di 55 per i ricchi! Noi abbiamo in Europa il primato della pellagra (100,000 ammalati) e dell'emigrazione (circa 200,000 emigranti). La malaria rende sterili 2 milioni di ettari di terreno, ammorba 5590 Comuni, infetta un milione e 500,000 persone e ne uccide 15,000 all'anno.

Quasi metà della popolazione è analfabeta!

E con tutto questo po' po' di miseria fisica, morale e intellettuale in casa nostra, siamo andati a civilizzare l'Africa (4 mila uomini morti, 600 milioni perduti!!!), e adesso vogliono taluni che andiamo a civilizzare... la Cina!

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

AVVISO.

L'assemblea generale che era indetta per il giorno 15 corr., è rimandata a **sabato 22**, alle ore 21. Nel frattempo il Comitato sezionale ha disposto che i relatori della Commissione finanziaria tengano nelle varie Sedi conferenze con discussione preparatoria intorno alla *Relazione sulle finanze del Municipio di Torino*. Queste conferenze avranno luogo:

Sabato 15 corr., ad ore 21, alla Sede Dora (via Santa Chiara, 36), conferenza Bardi;

Domenica 16, ad ore 15, conferenza alla sala della barriera di Lanzo (stradale Lanzo, 108);

Giovedì 20, ore 21, alla Sede Vanchiglia (via Buniva, 9) conferenza Caviglia;

Venerdì 21, ore 21, alla Sede San Salvatore (via Principe Tommaso, 5) conferenza Caviglia.

Comitato sezionale.

Adunanza del 12 gennaio.

Ordine del giorno:

1. Soppressione del *Per l'Idea*.
2. Invitare la redazione del *Grido* ad occuparsi un poco delle cose municipali e specialmente delle sedute e delle deliberazioni del Consiglio.
3. Per l'assemblea generale di sabato.
4. Nomina del segretario.
5. Due proposte.
6. Le Congregazioni di carità (Commissione d'inchiesta).

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Non avendo alcuni degli eletti nella votazione ultima accettato di far parte della C. E., avrà luogo, sabato 15 e domenica 16, una nuova votazione per la nomina della Commissione.

I compagni sono invitati a compiere il loro dovere. L'urna resterà aperta la sera di sabato e il giorno di domenica fino alle ore 16.

L'uscente C. E. resterà in carica pel disbrigo degli affari amministrativi.

Giovedì 20 corr., ore 21, conferenza del compagno Castagneri sul tema: « La politica e i lavoratori ».

Venerdì 21 corr., ore 21, conferenza del compagno dott. Caviglia sulla « relazione circa le finanze municipali ».

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 18 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori.
4. Biblioteca di propaganda.
5. Nomine diverse.
6. Proposte varie.

Sabato 15 corr., ore 21, conferenza del compagno Bertolotti sul tema: « L'ideale ».

Giovedì 20 corrente, ore 21, conversazione sulla relazione della Commissione di finanza tenuta dal relatore dott. Caviglia.

Si pregano i compagni di provvedersi dei giornali alla Sede nostra.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 15 corr., ore 21, il compagno Bardi terrà una conferenza con discussione sulla « relazione circa le finanze municipali ».

Giovedì 20, alla stessa e sul medesimo argomento, conversazione tenuta dal compagno dottore Caviglia.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 16 corr., ore 15, discussione sulla « relazione finanziaria municipale ».

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N, 9.

Giovedì 20 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Camera del lavoro.

Adunanze. — Venerdì 14 corrente, alle ore 24 (mezzanotte), il compagno deputato **Alfredo Bertesi** terrà una conferenza sull'organizzazione alla Lega fra il personale di alberghi, caffè, liquorerie ed affini. Nessuno manchi. — Lo stesso giorno, alle ore 15, parlerà, pure sull'organizzazione di mestiere, alla Federazione subalpina pristinai, nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Domenica 16, ore 9,30, Fonditori metalli, ed alle ore 15 conferenza del compagno Bentivoglio alla Federazione meccanica piemontese.

Martedì 18, ore 21, compagni Fabbro-ferrai per gettare le basi di una lega di resistenza di questa categoria.

Dálli ai suonatori ambulanti! — Un compagno ci scrive facendoci rilevare lo zelo feroce della pubblica sicurezza contro i poveri suonatori ambulanti. Sono multe su multe che fioccano, sequestri del povero strumento, ecc. Ma la P. S., diciamo noi, ha ragione: se scappano i pezzi grossi della delinquenza, si deve pur consolare coi piccoli... Ma un po' di umanità non guasterebbe mai.

Una domanda. — Al signor curatore della fallita Banca piccola industria e commercio si chiede come sia che dall'anno 1893, in cui si fece l'ultimo dividendo, ad oggi non si seppe più nulla? Quando si potranno sapere i conti e quando sarà finita questa liquidazione?

Un interessato.

La relazione sul sistema tributario e finanziario del COMUNE DI TORINO.

Questa relazione, compilata dalla Commissione del Partito, è in questi giorni nelle mani di tutti i nostri compagni, che si preparano a discuterla, la sera di sabato 22 corrente, nell'adunanza plenaria della Sezione, con tutta quella serietà che l'opera e la causa addimandano. Senza voler anticipare su questa relazione giudicio alcuno (il giudizio più autorevole lo darà l'assemblea), ci sia lecito solo rilevare come essa riscuota l'attenta considerazione di tutti, perfino degli avversari.

La parte dimostrativa che, mentre una famiglia ricca a Torino *paga il 10, 12 per mille di imposte ed una ricchissima appena il 7 per mille, una famiglia di condizione mediocre paga il 40 ed una di mendicanti il 47 per mille*, è condotta con un rigore di metodo ed una lucidità di dettato veramente meravigliosi.

Anche l'esame critico del sistema finanziario, da cui si vede come col sistema dei prestiti il nostro Comune sia riuscito a questo bel risultato, che i contribuenti torinesi debbono pagare 80 milioni le opere che costarono 30, **disperdendo a questo modo 50 milioni**, è di un'eloquenza irresistibile. Anche assai vigorosa, comecchè necessariamente più disputabile, è ritenuta la parte che avvisa ai rimedi.

Cesare Goldmann, l'integro repubblicano che da Milano segue con tanto amore le nostre cose municipali, uno dei rarissimi nostri consiglieri che cercarono di porre argine alle allegre spensieratezze badaniane — il cui giudicio quindi è singolarmente competente —, ringraziandoci per l'invio della relazione « che ha letto col più interesse, ci scrive testualmente così: « Dell'opera vostra sono rimasto « ammirato », è la vera parola. Voi avete saputo sviscerare il bilancio comunale come nessuno lo fece mai. Molto vi sarebbe a discutere su talune affermazioni e su parecchie proposte, ma l'insieme del lavoro dimostra uno studio così profondo, una così leale bontà di intenzioni, una tale chiarezza di vedute, ch'io posso dirvi soltanto: Bravi e... avanti! ».

In senso ugualmente entusiastico sappiamo che si espressero in competentissimo luogo di studi economici. Noi giriamo questi elogi ai nostri carissimi amici della Commissione, aggiungendo le nostre vive congratulazioni.

A tutti i soci del Partito l'obbligo di rispondere alle fatiche della Commissione con uno studio serio, zelante, attento e minuzioso della bellissima relazione per poterla discutere con piena cognizione di causa.

N.B. — La nostra Amministrazione (via Ospedale, 12) invierà le copie disponibili della relazione, contenuta in 15 pagine fitte di stampa, a quelli che, non soci del Partito, desiderassero possederne, contro l'invio di L. 0,30 caduna.

Davanti alla Corte d'appello

Martedì, davanti all'illustrissima Corte d'appello si presentava il nostro bravo compagno e redattore responsabile Dante Alignani per vedersi riparata la sentenza del tribunale, che lo condannava a 6 mesi e 22 giorni di detenzione per un articolo, riprodotto da altri giornali non sequestrati, nei quali il fisco ravvisò l'eterno eccitamento all'odio fra le classi. In tale articolo si faceva un parallelo fra i monopolizzatori dei sistemi di macinazione più perfezionati e i monopolizzatori in generale dei mezzi e strumenti di produzione, e si giudicavano gli uni e gli altri ad una stregua uguale, concludendo con la necessità di sopprimere ogni monopolio. In un altro articolo, poi, si parlava dei magistrati che avevan lasciato scappare Cavallini e di quelli che condannano invece a mesi e mesi di carcere i ladri di una micca di pane o di un fascio di fuscelli secchi. Quest'articolo pure era stato incriminato.

La Corte d'appello confermò la sentenza appellata.

La difesa, piena di cuore e di ingegno, fatta dal nostro amico e compagno avv. Poddigue, fu degna di lui. Ma la Corte non volle ascoltare ragioni!

A Dante Alignani l'espressione di tutta la nostra affettuosa solidarietà.

Regali di capodanno ai poveri diavoli. — Il Consiglio comunale, composto tutto di signoroni e di niun socialista, l'ultimo di dell'anno ha caricato sui poveri diavoli piccoli contribuenti le tasse seguenti: Facchini-lustra scarpe lire 0,75 annue — panche uso armadio pei capi spazzacamini lire 2 — posteggio con sede sui viali durante il corso delle vetture lire 1 al semestre per metro quadrato — stanziamento forgoni o grossi carri nei traslochi per almeno tre ore lire 2 per giorno.

Dopo ciò il sindaco ha augurato a tutti buon capo d'anno. Or dite, non è una derisione ed una crudeltà oberare in tal modo i poveri facchini, i poveri spazzacamini, tutta questa piccola gente, che, sgobbando come martiri, ha appena di che togliersi la fame! E intanto sono mantenute tutte le spese di lusso: le doti ai teatri, alle società delle corse, ecc. Ah! quando verrà al Comune un'amministrazione che faccia sul serio gli interessi della povera gente?... Mah! probabilmente quando la povera gente si deciderà a non votare più per i signori, ma a votare per sè...

Opinioni di padroni. — Ci scrivono:

« Sono singolari le opinioni del padrone di una fabbrica di maglieria sita in uno dei corsi più frequentati della città. Per costui, che pure viene arricchito dalle sue operaie, i lavoratori dovrebbero contentarsi di mangiare polenta e toma invece di pretendere la minestra, la pietanza e magari un bicchier di vino. Vorremmo vedere se questo signore resisterebbe a quel regime di vita, lui, che non fa niente. Arrivederci poi quelli che lavorano da mane a sera! Ma il padrone ha ragione in questo senso: che con la grandiosa paga che dà alle sue lavoratrici, queste appena potrebbero mangiare una volta ogni 24 ore. Ma si sa pure che sacco vuoto non sta in piedi e che, nello stesso interesse del padrone, se l'operaio non mangia, non lavora neppure ».

Un esempio. — Riceviamo e pubblichiamo di gran cuore quanto segue, additando a tutti i compagni il nobilissimo esempio:

« *Caro « Grido »*,

« Il giorno 24 maggio 1897, uniti in sette lavoratori, abbiamo stabilito di versare settimanalmente L. 0,70 per fondare una cassa permanente di aiuto alla causa socialista. A detta lega abbiamo dato il nome di: « I sette *malnutri* ».

« Ti sarei veramente obbligato se nel giornale risultasse lo specchietto seguente:

« Dal 24 maggio al 27 dicembre 1897 n. 32 settimane a L. 0,70 entrate L. 22,40.

« Uscite: 22 giugno alle risaiuole di Bologna L. 2,50 — 10 luglio per sequestro *Avanti!* 1 — 4 ottobre per sequestro *Avanti!* 2, ai prigionieri di Montjouch 0,50, per la lotta del lavoro 1,40, per *deficit* elettorale al *Grido* 1, per propaganda e sue vittime 1 — 1° novembre ai meccanici inglesi 3,10 — 26 novembre per lo sciopero di Valsessera 3. — Totale uscite L. 15,50.

« Rimanenza in cassa al 1° gennaio '98 L. 6,90.

« Raccolte improvvisate: il 19 settembre '97 per sciopero Bologna e Ferrara L. 2,25; l'8 novembre pei meccanici inglesi L. 3,20 — Totale L. 5,45, mandate a destinazione.

« In questi giorni, festeggiando l'entrata del secondo anno di vita, « i sette *malnutri* » diventando otto per l'adesione di un nuovo adepto, ti mandano L. 6,10; cioè: per gli scioperanti di Valsessera L. 3, per *deficit* elettorale L. 1, per propaganda e sue vittime L. 1, ancora per Valsessera, e queste da avanzo bicchierata alla trattoria San Massimo, L. 1,10. Totale L. 6,10, che ti consegno e ti saluto, facendoti tanti auguri di vita prospera.

« Valga il suddetto specchietto ad invitare i compagni di ricordarsi dei lavoratori, che, combattendo per il santo ideale dell'emancipazione, soffrono con vera rassegnazione ogni privazione, ogni stento ed ogni insulto ».

(*Segue la firma*).

A proposito di disciplina di partito. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questo vivace appello ai compagni tintori:

« E veramente deplorevole la vostra condotta! Da quasi tre mesi volonterosi tintori hanno costituita la Lega senza avere la soddisfazione di trovarsi a fianco, nella grave lotta, coloro che si dicono socialisti. E' questo il modo di seguire la disciplina del Partito? Non ha forse detto il Congresso di Bologna che i compagni si debbono adoperare, oltrechè a far della politica, a fare delle buone leghe di resistenza? A questo modo si tradiscono la causa ed i nostri interessi, mentre primi fra tutti dovremmo con la nostra energia contribuire allo sviluppo della lega, cercando di scuotere gli apatici e di incoraggiare i dubbiosi

Ma che lega! Noi siamo nel Partito, ecco tutto! — dicono certi socialisti (mi si passi il termine) da strapazzo, amanti del lasciar fare e del quieto vivere. Ma questo è un grave errore.

Sù, compagni, date retta a me, levatevi da quell'ambiente d'apatia e d'indifferenza in cui vi trovate, sotto pena di essere chiamati pavidi o incoscienti; accorrete alla lega e pagate il vostro contributo morale e materiale; cooperate con noi alla lotta per il nostro miglioramento: così eviterete altri rimproveri.

Per la lega tintori
LUIGI MAINARDI, *segretario* ».

Un contrasto. — Ci comunicano:

« Girano pel pubblico due opuscoli per un contrasto sorto tra il rettore del Convitto Nazionale e il prof. D'Alfonso, già direttore spirituale, da lui fatto rimuovere dall'ufficio.

Fa meraviglia che in affare così grave esso non si difenda e le autorità giudiziaria ed amministrativa se la dormano senza vedere chi ha ragione.

Molti sono che desiderano la luce ».

Il personale della Società tranvie di Torino è veramente indignato contro le infamie della Direzione. Tutte le multe ch'esso riceve vanno a profitto della cassa di mutuo soccorso, amministrata dalla Società, e solo queste basterebbero di già per retribuire della paga di mezza giornata l'ammalato, oltre le medicine e la visita medica; ma la Direzione, non paga di questo sfruttamento, grava i poveri dipendenti di una tassa dell'1 0[0 sul loro misero salario.

Prodezze di principali. — In una nota conceria di Torino un compagno chiede mezza ora di più per recarsi a pranzo, perchè sta molto lontano. Il filantropo padrone risponde:

— Ah! tu vuoi andare a sentir conferenze socialiste?... Ebbene, guarda quel che fai... se no... io...

E questa è la libertà dell'operaio. E ciò durerà fino a quando voi, lavoratori, avrete capito che per far fronte alle prepotenze capitaliste bisogna essere uniti tutti in forte lega di resistenza.

Per finire, *ovverossia una chenalata.* — Tra una guardia di città e un socialista:

— Diavolo! non vedo mai il vostro *Grido* a farsi la *réclame* come usano gli altri giornali.

— Oh! è inutile. La *réclame* ce la fa a meraviglia il regio Fisco coi suoi sequestri, coi suoi processi e con le relative generose condanne.

BIBLIOGRAFIA

La sempre bella e simpatica *Giustizia* di Reggio ha pubblicato in un opuscoletto a parte l'efficacissima *Predica di Natale*, che già avevamo avuto il piacere di leggere sulle sue colonne. Noi raccomandiamo la lettura di questa predica, veramente civile e umana, a tutti i lavoratori e specialmente a quelli delle campagne.

Abbiamo pure ricevuto i due primi volumetti della biblioteca del *Lavoratore Valtellinese*. Uno si dirige *ai piccoli proprietari* e spiega le condizioni della proprietà; l'altro, dovuto al dottor Antonio Zubiani, è una densa e succosa relazione al primo Congresso socialista valtellinese, tenutosi a Morbegno il 5 settembre scorso, intorno al *Partito socialista in Valtellina*. Precede una prefazione di Gio. Bertacchi.

Entrambi questi opuscoli si possono avere al nostro ufficio.

CALENDARIO SOCIALISTA

È uscita la seconda edizione del *Calendario da muro dei socialisti piemontesi*, splendida, originalissima pubblicazione tirata a colori. Prezzo cent. 15.

Esso, cari lettori, vi darà per ogni mese dell'anno, oltre i giorni della settimana, un'idea autentica di Carlo Marx, la confutazione di una obiezione contro il socialismo, una sentenza, una favola, un riscontro, qualche dato statistico suggestivo, ecc., dei consigli per l'agricoltura, ecc., ecc.

La prima edizione in pochi giorni è stata completamente esaurita. Ne abbiamo in pronto ancora poche centinaia di copie della seconda ed ultima, non essendoci possibile, a cagione della tiratura a colori, di conservare ulteriormente la composizione. Amici e compagni, Circoli e Sezioni che ancora non lo hanno e lo desiderano (e il Calendario socialista non dovrebbe mancare in casa di nessuno), affrettino quindi le ordinazioni, che debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Ai rivenditori sconto del 20 o[o per richiesta di almeno 10 copie. — Importo anticipato.

Rivolgere le ordinazioni alla Libreria editrice socialista del *Grido del Popolo*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Acqui.

(*emme*) — **Propaganda.** — Domenica, nel salone del Circolo operaio — gentilmente concesso — ebbe luogo l'annunciata conferenza del compagno Paolo Sacco, promossa dalla locale Sezione del Circolo socialista. La conferenza essendo privata, si distribuì una grande quantità di biglietti e gli intervenuti furono moltissimi.

L'oratore, attentamente ascoltato, svolse in modo facile ed elementare i principii fondamentali del socialismo e, traendo argomento da tutte le manifestazioni della società attuale, dimostrò come il socialismo non sia una dottrina o parto di mente squilibrata, ma bensì una necessità storica che prende forza dallo sfasciarsi dell'organismo economico borghese.

Finita e durante la conferenza l'oratore fu vivamente applaudito; quindi invitò chiunque avesse osservazioni a fare di muoverle, ch'egli era a disposizione di tutti quanti. Malgrado la presenza di parecchi repubblicani e democratici che sogliono combattere il socialismo in privato, nessuno ebbe il coraggio di obiettare il discorso del simpatico oratore.

Da Alpignano.

Cose del Comune — Sempre così le nostre autorità locali: se ne riescono una bene, ne sbagliano dieci. Qualche settimana fa hanno proposto l'allargamento d'una piazza. Orbene, a sentire quel che ne dicono gli abitanti, pare che si tratti solo di abbellire l'abitazione di un milionario, consigliere municipale.

Non sarebbe meglio che si provvedesse per le scuole che sono in condizioni miserabili, tanto che i figli dei lavoratori possono solo frequentare le lezioni due ore al giorno, cioè al mattino gli uni e al pomeriggio gli altri?

I compagni alpignanesi hanno fatto una gita di propaganda a Rivoli, dove il compagno Castelli tenne una conferenza sul socialismo, spiegandone i punti più importanti. Dopo vi fu una fraterna bicchierata e si raccolsero L. 2,80 per gli scioperanti della Valsessera.

Fu una giornata veramente proficua per il nostro ideale.

I buoni rivolesi non desiderano che di istruirsi nei loro diritti di uomini e di cittadini.

Ci vuole propaganda e sempre propaganda.

Da Casale Monferrato.

Espulsione. — L'assemblea generale straordinaria del Circolo elettorale socialista di Casale Monferrato, radunata la sera del 4 gennaio 1898, sentiti gli atti della precedente adunanza del 13 dicembre 1897, su proposta di diversi compagni respinge le dimissioni in detta adunanza presentate dall'ex-compagno **Devasio Filippo**, studente, e ne approva invece alla quasi unanimità l'espulsione dal Partito socialista italiano e da qualsiasi sezione di esso per il suo contegno di fronte alla manifesta volontà dell'assemblea, che, richiamatolo alla ritrattazione di varie offese personali lanciate entro il Circolo contro diversi compagni per fatti da tutti riconosciuti insussistenti, rispose con replicati insulti; e ne annulla la sua tessera.

NB. — La Sezione è pronta a dare quei maggiori schiarimenti che le potessero venire richiesti.

Da Châtillon (Aosta).

Giustizia di questo mondo. — Il commesso daziario del Comune di Châtillon venne sospeso dalla carica per avere constatata una contravvenzione, per vendita di acquavite, ad un assessore.

La contravvenzione venne eseguita il 19 di dicembre u. s. e la sospensione venne notificata dall'usciere il 20, datata però dal 17.

Così si vede che questi piccoli Crispi di provincia si credono di essere inviolabili come tanti cavalieri della SS. Annunziata.

Se un povero diavolo di funzionario crede di fare il suo dovere contro di essi, eccoti che subito le folgori si scatenano sul capo del povero Cristo...

La solita storia!

Da Luserna San Giovanni.

Dopo la commedia abbiamo avuto anche qui in Luserna una bellissima farsa. Come avrete saputo in altra corrispondenza, trovasi tra noi da vario tempo il compagno Pruneti Arturo, il quale con attive conferenze ha saputo accrescere di molti il numero dei compagni del Partito. Ma una guerra accanita si combatte da parte delle autorità contro questo nostro compagno, guerra di inganni e violenze.

Dopo che per parte di chi comanda si è costretto il padrone di questo operaio a licenziarlo dalla fabbrica, dopo che con astuzia si è gettato questo compagno sul lastrico, adesso le nostre autorità di Val Pellice, capitanate dal sindaco, vogliono imporgli l'allontanamento, accusandolo di ozioso vagabondo.

Ma questo non hanno potuto effettuarlo, perocchè, intervenuti i compagni, tutti hanno risposto per lui e per il momento debbono rodere il freno.

Non ho voluto mancare di portare a conoscenza dei compagni tutti questi atti di violenza degni di un Radetzski.

E dicono che in Italia vi è libertà. Povera libertà, dove ti sei mai andata a ficcare!

Un compagno di Luserna.

* * *

Si dice che un reverendo, chiamato, sere sono, al letto di un agonizzante, rispondesse: « Ditegli che vada al diavolo! Tanto non vuol mai morire! ». Così quell'infelice dovette spirare maledicendo chi si faceva beffe della sua debolezza.

C'è da scommettere che se il reverendo fosse stato chiamato da qualche serotina penitente, sarebbe corso a gambe levate.

E poi dicono che sono i socialisti che vogliono abbattere la religione... Ma siete voi stessi, o preti, che col vostro agire aprite gli occhi anche ai più ignoranti!

Da Pinerolo.

La sera di lunedì 10 corrente fu qui fra noi, proveniente da Torre Pellice, il compagno Pruneti Arturo. Organizzatasi sul momento una conferenza, essa si tenne verso le 21. Ben un centinaio di uditori si radunarono, e fra questi si notarono parecchie donne, e tutti attenti pendevano dal labbro dell'oratore. Il quale per ben un'ora seppe tenerli attenti e riscuotere applausi vivissimi.

È questa la prima conferenza che ci arriva di quest'anno e ci auguriamo che, come riuscì essa, riescano le altre che stiamo organizzando.

Viva sempre il socialismo!

Da Torre Pellice.

Il regime del terrore a Torre Pellice. — Dopo i fatti qui successi, di cui già ho intrattenuto i vostri lettori, il paese è tutto sossopra per le gesta dell'autorità, che fa imprigionare la gente senza badare se si tratta di colpevoli o no.

Fra i perseguitati sono pure diversi compagni nostri, di null'altro rei che di essersi trovati per caso presenti ai fatti. Essi sono tacciati di « sobillatori e di provocatori dei fatti successi ».

Ma, di grazia, chi furono i provocatori? I carabinieri o il popolo? Rispondete, se avete coscienza.

Una ventina sono gli imputati, dei quali la maggior parte in prigione ad aspettare il famoso processo, che si svolgerà..... chi lo sa quando?

Da poco è cessato il servizio straordinario dei carabinieri, che perlustravano il paese a tre a tre con la rivoltella al fianco.

Quando gli operai apriranno gli occhi e sapranno scorgere tutte le prepotenze che si compiono contro di loro?

(*N. d. R.*). — Per ora non vogliamo aggiungere commenti.

Da Vicoforte.

Credendo che vi si ponesse rimedio, abbiamo pazientato fin d'ora prima di rivolgere alle autorità i nostri giusti reclami riguardo al mal servizio che vien fatto dal nostro portalettere rurale.

Con la scusa che la paga è piccola, da casa sua vuol fare il servizio e fa recapitare i nostri giornali ai compagni un po' dagli uni, un po' dagli altri; perfino lettere impostate a Vicoforte il giovedì non giunsero al destinatario che al sabato.

Che bel servizio è questo!

E questo portalettere un giorno voleva esser socialista più di tutti!

Speriamo di trovare in Vicoforte delle leggi postali che lo obblighino a consegnare e per tempo le corrispondenze al vero destinatario.

Da Volpiano.

Bravo il sor canonico cavaliere!... Questa volta ha proprio fatto vedere quello che è.

Domenica tornò alla carica, ma ahimè!... Figuratevi che ha detto che le stalle dove si radunano i socialisti sono schifose! Di grazia, lettori, nei paesi dove non ci sono spreconi, possono esserci delle stalle non schifose, ossia eguali ai salotti in cui il parroco sta in compagnia... dell'arciprete?

Ma non si fermò lì. Egli disse che gli uomini e le donne non debbono varcare la soglia della nostra Sezione, « perchè non si può » (testuali parole); piuttosto rimangano a casa a giuocare alle carte. Sicuro alle carte, a tre sette.

In verità, bisogna dirlo, ci vuole una bella temerarietà per dire di codeste cose.

* * *

Domenica scorsa il compagno Actis tenne una interessantissima conferenza sulla piccola proprietà. Dimostrò che la piccola proprietà è soggetta ad essere ingoiata dalle fauci non mai sazie del capitalismo, e che nel solo ventennio 1875-1895 i piccoli proprietari espropriati per opera della ricca borghesia furono più di novanta mila.

Dedusse che non sono i socialisti che distruggono la proprietà, ma sono i governanti, sono i borghesi.

Terminò incoraggiando il numeroso pubblico ad organizzarsi. Fu applauditissimo.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente	L. 513 45
Dedotte per errore nel numero scorso sotto il titolo « un ragioniere (1)	» 2 50
Avanzo bicchierata del giubileo Crosa 0,05, id. Collegno 0,40, id. Borgo Regina Margherita 0,20, id. Vascello 0,40 id. trattoria Canelli 2,80, id. Uccelletto 0,10. Fra compagni indoratori a mezzo Ciara 1,50, Per protesta trasloco compagni 0,70, Raccolte da Tom e comp. 1,60, Racimolati da Sella 1,10, Rapetti Lucerna 2, Cantando una canzone all'Albergo di Casalborgone 1, Un vecchio spiritista e socialista 0,45, Dott. Mario Carrara 5, Raccolte alla lega operai tintori di Torino 1,70. Fra compagni festeggiando il capo d'anno ai fratelli scioperanti di Vallesessera: Giaccone 0,20, Muccio 0,20, Pucco 0,20, Penso 0,30, Roccato 0,50, Compenso 0,20, N. N. 0,40, In un brindisi fatto alla trattoria Astigiana in Sampierd'Arena 3.	» 25 60
Merlo S., Vercelli, 2,10, Da Collegno raccolte nel Circolo 2, Compagno Barge avanzo bicchierata, Biada 0,20, Società mutuo soccorso fonditori ghisa e bronzi 33,50, Lega lavoranti marmi e pietre 5, Avanzo bicchierata dopo conferenza Chiappori in Collegno 0,30, Colli L. 0,30, Da Collegno avanzo spese viaggio 0,20	» 44 10
Raccolte a centesimi dal compagno Bechis (Carema) 3,20, I « malnutri » 4,10, Raccolte conferenza Rivoli 2,80, Circolo socialista Bra 2, Sandretti tra compagni borgo Vittoria 0,75, D. G. 0,55	» 13 40
(*Continua*). TOTALE	L. 598 55

(1) Già avevamo notato l'errore e provveduto a ripararlo. Mille scuse e grazie.

CASSA REGIONALE

per la propaganda in Piemonte, pel Grido del Popolo e per le vittime.

Somma precedente	L. 859 99
M. P. 0 45, Bicchierata Cocconato Diviando Filippo 1 25, Biglietti: per il socialismo e le vittime 1 50	» 3 20
R. B. per la propaganda 0 30, N. N. 2, Bicchierata Caselle tagliatori lime 0 55, Sezione P. S. Sant'Ambrogio 1	» 3 85
Tasca Carlo 1 50, Raccolte dal compagno Masera 1, Interessi cassa 1° Maggio 1 05, Raccolte a Settimo Torinese all'Albergo dell'Angelo in un pranzo del 1° dell'anno 1 75, Bottalla Antonio (Ivrea) 0 50, I « malnutri » 1, Avv. Maino L. 10 60	» 17 40
(*Continua*). TOTALE	L. 884 44

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale (somma corretta come dalle risultanze di registro da sottoporre a revisione)	L. 768 90
Linda 0 50, Dai compagni di Aosta 7 55 (Creton G., Lanzi E., Pollano A., Malagutti G., Dunoyer S. 0 25 caduno, Farinet A., Sale E., Boita P., Degabriele E. 0 30 cad., centesimi addizionali 0 05, Durone C. 0 20, Perolino G., Falcoz C., Chiantaretto G., Perolino A. 0 50 cad., Guala E., Cerise A. 0 40 cad., Milliery C. 1), Dai compagni del Circolo elettorale socialista di Castell'Alfero 5 15, Dai compagni del Circolo elettorale socialista di Camagna Monferrato 7 70	» 20 90
Rissoglio G. Ciriè 0 25, I « malnutri » 1, Raccolte nella cantina Colombo barriera Milano 2 35, I soliti 4 gatti della fabbrica d'armi 0 70, I « malnutri » 1 15, Ribaudo G. R. 0 80, Fra operai piano-forti 1 60, Rissoglio G. 0 25, Rossi bicchierata Valdocco 0 90, Caudera ricavo bicchierata 0 90, R. B. 0 30, Vigoud Jallonghi 0 45, Compagno Z. 0 50, R. B. 0 30, Carbone bicchierata Collegno 5 60, Un ferroviere che saluta la vittoria del *Grido* 0 25	» 16 85
Resta il deficit della cassa elettorale	L. 731 15

PICCOLA POSTA.

Argia P... — Ci dispiace, ma è quasi certo che il fisco sequestrerebbe l'articolo.

Fernando C... — Grazie, ma il giudizio del F... sul conto di C... a quest'ora, dopo tutto quello che è avvenuto e che s'è detto e scritto, mi pare troppo fiacco e non vale la pena dell'esumazione.

LA PAROLA DEI POVERI

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

L. 1,20 per un anno.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

Lettore, se vuol fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in questa pagina.

ABBONAMENTI ALL'*AVANTI!*

Avvertiamo che il compagno **Buratti Enrico**, via Borgo Dora, 32, Torino, è stato nominato collettore dell'*Avanti!* Per abbonamenti ed anche oblazioni rivolgersi a lui.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. FOA E SACERDOTE, via Finanze, 13

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — [illegible].
P. K. — [illegible].
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Difesa della resistenza.
Jacobi — L'idea alla parola.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

Associazione Generale Cooperativa DI CONSUMO.
SEDE via Nizza, 10, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

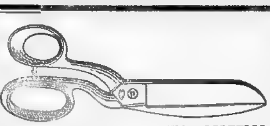

FORBICI DA SARTO
da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio.
Ogni forbice è garantita
ANTICA MANIFATTURA COLTELLI, FORBICI E RASOI
CASA FONDATA NEL 1834
G. Caudano e Comp.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO.
A richiesta si spediscono **GRATIS** i Cataloghi illustrati. — N° 1 **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni — N° 2 **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza — N° 3 **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi — N° 4 **ARTICOLI DA GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc.

ABRADOR
l'avete provato?

Guardate che miracolo.
guardate che portento,
cornici e candelabri
puliti in un momento
per opra d'un tesor
che chiamasi *Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo a chi scrive.
Sempre mammina grida
Il povero Isidor
Perchè ha le mani sporche,
Ma lui compra l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» » » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1898. Sabato, 22 Gennaio Anno VII. — N. 4.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

Sella o Rondani? — Gli sforzi della borghesia — Gli sforzi dei socialisti — Gli avversari sfuggono alla discussione — Elettori! votate pel candidato **Dino Rondani.**

Or dunque domenica, 23 corrente, la gran contesa sarà decisa. Cossato dirà se preferirà un borghese, ligio agli interessi degli sfruttatori, il difensore naturale degli industriali nemici delle leghe di resistenza e amici dei lunghi orari e delle scarse paghe; oppure un socialista, un sostenitore degli sfruttati, un difensore delle leghe di resistenza ed un amico degli orari ragionevoli e delle paghe umane. Cossato dirà se vuole suo deputato Corradino Sella o **Dino Rondani!**

Ma, quale abbia ad essere la sentenza del collegio, bisogna che sia pronunciata a pieni voti: neppure un elettore manchi alla battaglia: mancare sarebbe un tradire. Vadano tutti i lavoratori a dare il loro voto a **Dino Rondani:** la vittoria può dipendere da pochissimi voti.

Niuno s'illuda: la borghesia farà di tutto per salvare il suo campione. Con maggiore o minore lealtà (questo non conta) i diversi partiti borghesi si sono alleati per il trionfo del candidato della conciliazione.

Il governo appoggia con tutte le sue forze il candidato costituzionale: intimidisce i lavoratori, fa chiudere gli esercizi, minaccia gli scioperanti di Valle Sessera.

Perciò non sarà mai abbastanza raccomandato ai nostri l'unione, il sacrifizio, la propaganda fino all'ultimo momento.

Del resto queste nostre raccomandazioni possono anche parere superflue. Ci scrivono infatti i nostri amici:

« La propaganda va a gonfie vele. Ferri parlò, davanti a un pubblico numerosissimo, a Ronco, Bioglio, Masserano, Camandona e Mosso Santa Maria; Rondani, a Zumaglia, Vigliano, Curino, Strona, Crocemosso, Lessona; Savio, a Castelletto Cervo. Ora è arrivato A. Costa, che parlò a Pettinengo, a Coggiola, a Cossato e a Lessona.

« Casalini domenica tenne una conferenza nel Capomosso, in un praticello; a Bulliana, dopo la messa; a Cossato, dopo il banchetto dei liberali. In esso domandò la parola, ma il liberalismo dei nostri avversari non permise di dire nulla. Parlò allora da un balcone, del nostro compagno Garbaccio, davanti a 1500 persone, stigmatizzando l'operato dei liberali, mostrando la diversità dei nostri metodi di lotta, la diversità del nostro programma e tante altre belle cose, interrotto ad ogni tratto da grandi applausi ».

Questa intensa propaganda ha sgominato il lavoro degli avversari. Il discorso a porte chiuse del Sella parve un infelice tentativo di risposta ai socialisti.

In quel documento manca la fede e la sincerità: e lo dimostrarono gli stessi avversari, negando al compagno Casalini la parola: essi preferiscono i monologhi soporiferi alle discussioni in contraddittorio, aperte e leali. Ciò prova che già si sentono morti sul terreno dei principii e non sperano più che nella forza dell'oro e della corruzione.

Tanto peggio per loro! Vuol dire che essi comprendono che i tempi sono maturi — che **Dino Rondani** sarà eletto — che il socialismo trionferà — che gli elettori di Cossato sono per noi, per la santa causa del riscatto del lavoro, dell'emancipazione degli operai, per il trionfo della giustizia sociale.

Elettori del collegio di Cossato, avanguardie vigili del progresso umano, scrivete tutti su la vostra scheda il nome del socialista

Dino Rondani.

Evviva il socialismo!

SI MUOVONO PER LA FAME...

Ecco il quadro della nostra cara patria in questo fiorire di cinquantenario dello Statuto (?) e della libertà di morire di fame. Lo desumiamo da un foglio monarchico-liberale:

In questi pochi giorni del 1898 noi abbiamo avuto disordini a Siculiana, provincia di Girgenti, con invasione del palazzo comunale, arresti e ferimenti; disordini a Canicattini, provincia di Siracusa, repressi a mala pena; poi minaccie di disordini a Realmente, provincia di Girgenti; disordini a Monte Scaglioso, su quel di Potenza, con feriti, in causa della cattiva distribuzione delle tasse locali; tumulti minacciosi su quel di Reggio per mancanza di lavoro; dimostrazioni imponenti di disoccupati nelle campagne di Forlì e di San Benedetto Po.

Nè basta In Ancona per l'aumento del prezzo del pane si deplorarono dolorose collutazioni, con parecchi feriti, e i disordini non sono cessati; nel Ferrarese si ripetono le dimostrazioni dei braccianti privi di lavoro; così a Portici, così nei dintorni di Firenze. A Taranto e Casamassima per timore di disordini le autorità domandarono rinforzi.

Per noi più significante di tutto si è l'agitazione causata dal rincaro del pane, l'agitazione tipica della fame, con tutti i particolari che richiamano la sommossa milanese descritta da Alessandro Manzoni. Non più tardi di 10 dì fa il nostro caro redattore responsabile Dante Alignani veniva condannato a 6 mesi e 22 giorni di reclusione, perchè il *Grido del Popolo* aveva riprodotto da altro giornale un articolo contro i monopolizzatori del grano!... Ma che forse col bavaglio alla stampa si crede che il popolo non vegga le cose come stanno e il crescere della ricchezza degli accaparratori mentre esso basisce dalla fame?...

Non è così!...

Narrano infatti i giornali, a proposito delle dimostrazioni di Ancona, che « i dimostranti » recaronsi a villa Gagliardi, negoziante di » grano, appiccando il fuoco. Truppa e pom» pieri li dispersero. Il panico continua ».

Soffocate la protesta legittima, ragionata, la discussione serena — per via della stampa — dei mali sociali... e questi — compressi — scoppiano in disordini e violenze così sterili come delittuose.

Ma di chi la colpa?...

Diceva bene, or sono alcuni giorni, il nostro valente e studioso compagno Arturo Labriola che tutto il programma della borghesia italiana è compendiato nei dazi affamatori e nel domicilio coatto:

Affamare, da un lato, la povera gente e, dall'altro, impedire che le sue proteste risuonino per l'aria, pare arte politica assai fine; ma come in Inghilterra l'abolizione d'ogni dazio sui cereali ed il trionfo del *cartisme* furono quasi contemporanei, così, per obbiettiva necessità, dazi e reazione cadranno insieme anche nel paese nostro... o cadrà altro e dippiù.

Sotto la pressura della dimostrazione popolare, il Municipio di Ancona ha preso lì per lì provvedimenti a scongiurare peggiori danni: ha aperto uno spaccio di pane militare a centesimi 33 ed ha tentato di sostituire i fornai che si rifiutarono di lavorare... Ma il rimedio unico ed immediato contro queste convulsioni della fame è l'abolizione del dazio sui grani, che Bastiat, l'economista borghese, dichiarava *un furto*.

I socialisti italiani debbono più gagliarda che mai condurre la campagna contro l'esoso dazio, che consiste essenzialmente nel diritto di prelevare dagli stentati compensi del lavoratore una parte gratuita per regalarla ai proprietari di terre.

Il Partito socialista italiano, facendosi centro di una forte e viva agitazione contro il domicilio coatto e per l'abolizione dei dazi sui cereali, cioè per la libertà politica e per il pane a buon mercato, combatte contro la spogliazione sistematica della povera gente e per la pubblica moralità. Potrebbe essere più bellamente giustificata la sua condotta?

Nella campagna che esso intraprende non ha bisogno di servirsi di armi diverse da quelle abbandonate dalla borghesia.

Voi sostenete che la proprietà debba essere inviolabile; ed allora perchè sottraete dalla tasca del povero il piccolo soldo, in veste di dazio, per farlo passare nella pingue borsa della gente ricca? Sostenete che la legge debba essere eguale per tutti; ed allora perchè colpite di leggi eccezionali il solo proletariato ed escludete dagli attentati ed atti preparatorii, non giuridicamente punibili, ma che possono mandare il loro autore al domicilio coatto, i reati bancarii, gli attentati al pudore, le concussioni, ecc., che pure rappresentano un pericolo costante per la costituzione sociale? E poi se la predicazione del collettivismo attenta alla proprietà, più vi attenta la pratica del protezionismo! Al coatto dunque tutti i protezionisti.

(Da un articolo di Arturo Labriola: *Domicilio coatto e dazi protettori*).

La libertà dei lavoratori

I traslochi dei ferrovieri.

L'*Avanti!* ha riportato dalla Lega dei ferrovieri alcuni brani di documenti importantissimi, scritti da pezzi grossi delle ferrovie, e che dimostrano con quali criteri... elettorali si facciano i traslochi dei ferrovieri.

Sono cose degne della Russia.

Il primo documento, dovuto al signor Pessione, contiene la proposta di mandare semplicemente a domicilio coatto i ferrovieri socialisti; e il secondo, dovuto al comm. Massa, contiene la confessione più esplicita degli abusi che la Società esercita.

La lettera del comm. Massa è diretta al regio ispettorato delle strade ferrate, e in essa, con un cinismo spaventevole, riconosce che i traslochi *da effettuarsi specialmente nel breve tempo della preparazione delle elezioni, non essendo punto reclamati da esigenze di servizio*, dànno dei grattacapi all'Amministrazione. Non ostante tutte le precauzioni in contrario, *non tarda ad essere noto il vero movente del provvedimento*, che è la violenza delittuosa contro il diritto di ogni cittadino di pensare e di votare con la propria testa. Il comm. Massa cita il caso Renaldi ed abilmente minaccia già i magistrati della Corte d'appello per il caso volessero dare un'altra volta ragione al Renaldi, perchè — dice il Massa — **se la Corte si persuadesse di queste asserite ingerenze della Società ed emanasse una sentenza con dichiarazione di tal fatta,** *ne sarebbe offerto alle associazioni ferroviarie, di natura generalmente radicali, ed ai partiti che le favoriscono, un pretesto notevolissimo ad ingrandire ancor maggiormente le esagerazioni colle quali si cerca di esasperare i rapporti tra la Società e il suo personale.*

Tale adunque la libertà politica e di pensiero dei lavoratori e l'eguaglianza di diritto al cinquantesimo anniversario dello Statuto!

In seguito a queste pubblicazioni, si annuncia che i nostri compagni deputati Nofri, Morgari e Bissolati interpelleranno Rudinì e Pavoncelli sui loro rapporti colla Mediterranea e con l'Adriatica relativamente alle richieste fatte dalle medesime, per mezzo del regio ispettorato generale delle strade ferrate, di trasferimenti in servizio dei loro agenti per ragioni politiche; colla conseguente violazione, in odio agli stessi, della libertà di pensiero, parola e associazione, e in ispecie del diritto elettorale.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

L. 1,20 per un anno.
Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

IL PROGRAMMA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Da qualche tempo fa un gran rumore anche da noi un nuovo (?) partito cattolico sedicente democratico — che noi consideriamo per niente altro che come un più abile infingimento della difesa dei capitalisti — contro il sollevarsi delle classi lavoratrici.

Il fine essenziale di questo partito è aumentare le « prebende » dei parroci, le « mense » dei vescovi e « i piatti » dei cardinali — ciò che nel linguaggio degli adepti si chiama « il trionfo della Chiesa e del Papa ».

Esteriormente il partito si è dato una coloritura di minio socialistoide-antisemita per pigliare meglio i merli. Interiormente conserva tutti gli appetiti e le cupidigie degli antichi gesuiti e preti simoniaci e l'odio contro i poveri che cercano di migliorare la loro situazione, sollevandosi a trattare da pari a pari con i padroni, mediante le associazioni e le leghe di resistenza, particolarmente combattute dai democratici cristiani.

Questa la fisionomia generale del partito della così detta democrazia cristiana.

Naturalmente, fra gli adepti ci sono quelli che, più furbi, hanno la coscienza dei veri scopi del partito e si sono messi dentro per quello, e poi ce ne sono altri che non hanno tale coscienza e pigliano per buone e credon sinceramente alle formole ed alle parole ch sono date loro dai superiori da propagandare Anche fra i democratici cristiani, insomma ci sono i furbi e gli ingenui, gli uccellator e gli uccellati.

Ai primi — quando ci assalirono con tutta l'acredine della loro malafede — non rispondemmo mai, chè non valeva la pena. Che ribattere a quelli che noi sentiamo che mentono, sapendo di mentire, per un fine di basso egoismo? — Ai secondi, poichè ci si presenta l'occasione, dedichiamo alcuni brani di un articolo col quale la valorosa *Parola dei socialisti sanremesi* risponde ad uno che è forse dei migliori e dei più sinceri fra i democratici cristiani, favorevolmente noto anche fra noi, dove ha studiato — intendiamo il Padre Semeria, emerito predicatore, che fa la delizia dei bigotti e delle bigotte di Liguria:

***

Padre Semeria ha così condensato il programma economico dei democratici cristiani: *diffondere quanto sia possibile la proprietà individuale mediante la cooperazione e l'intervento dello Stato.*

Francamente — mi si consenta di dirlo — qui si adottano riforme e programmi che hanno tanto di barba e che furono il fondo comune di tutti i partiti più o meno democratici.

Io non voglio accennare all'eterne dispute tra i fautori ed i nemici delle cooperative: forse Padre Semeria, che trovò il popolo così immaturo a giovarsi della libertà, avrebbe fatto meglio ad indagare se per avventura nelle attuali condizioni delle classi lavoratrici le cooperative non siano destinate alla bancarotta o a fornire un campo d'esercizio all'ingordigia e all'ambizione degli astuti.

Comunque sia, noi diciamo: la cooperativa non può essere il fine, il punto d'arrivo, ma il punto di partenza e un mezzo; quindi in via assoluta non può dirsi che sia buona o cattiva. È come se ci chiedeste il nostro parere sopra un vaso, un recipiente qualsiasi: noi vi rispondiamo che intendiamo prima conoscere il contenuto.

Il contenuto necessario d'ogni programma economico, onde possa giovare ai sottoposti, è *la lotta di classe.*

La lotta di classe è l'anima del movimento operaio; se si prescinde da essa, non rimane che un cadavere, o meglio, uno scheletro.

Che noi siamo nel vero, s'incaricò di dimostrarlo lo stesso P. Semeria.

Egli disse di volere l'intervento dello Stato

a vantaggio dei deboli e allo scopo d'impedire il barbaro sfruttamento delle donne e dei fanciulli, una smoderata fatica, un'eccessiva riduzione dei salari...

Ora, per fare tutto ciò che sarebbe utile oggi e che sarà necessario domani, bisognerebbe che i poteri dello Stato non fossero in mano d'una classe sola, che ha interessi opposti ai lavoratori. Da quanto tempo non si domandano minime riforme! Eppure in tutti i paesi flagellati dalla miseria e dalla carestia si continuano a mandare le truppe!

Quindi, se si vuole trovare una porta d'uscita, bisogna dire senza reticenze e senza sottintesi che le classi proletarie devono organizzarsi e lottare da sole per la loro salvezza.

P. Semeria vuol diffondere la proprietà individuale.

Egli divide l'errore e il pregiudizio dei liberali sinceri e dei democratici. che non s'accorgono della scomparsa della piccola proprietà, della tristissima sorte che è fatta ai piccoli proprietari dalla sfrenata concorrenza e dell'aumento spaventoso del latifondo

La proprietà che noi reclamiamo per l'operaio è quella *dell'intero frutto del suo lavoro.*

P. Semeria ha infine detto che al nostro programma economico manca la parte *morale.* Anche questo è un preconcetto che gli fa torto, e in un prossimo articolo dimostrerò come *in una società diversa dalla socialista non esista morale o, almeno, la morale sia resa irrealizzabile.*

***

Quanto al programma politico la democrazia cristiana può dare la mano a tutti i partiti conservatori.

I reazionari non dicono mai che non si devono dare al popolo libertà e diritti politici; trovano invece sempre che questo povero popolo non è ancora al dovuto livello intellettuale e morale per poter con profitto *esercitare* quei diritti e quelle libertà. Diversamente, soggiungono, abbiamo l'illusione funesta di vivere in regime di sovranità popolare, e invece il popolo è alla mercè dei tiranni disonesti.

È curiosa l'argomentazione di questi retrogradi mascherati: il popolo è inetto a governarsi colla libertà, quindi governiamolo noi con la servitù. Non diversamente da essi ragionerebbe chi legasse solidamente le gambe a un bambino pel timore che non sappia camminar da solo.

Ma i democratici cristiani sono logici: intendono qualchecosa concedere, a titolo di regalo, di elemosina; non vogliono che il popolo se lo prenda sè.

***

Padre Semeria ha concluso dicendo che i democratici cristiani non sono nè conservatori, nè liberali, nè socialisti incoscienti, nè uomini amanti di palliativi.

Davvero che è un ben strano partito questo, che non è ancora nato e che già sente bisogno di difendersi da tante accuse, di distinguersi — per via di sottigliezze — da tutte le altre frazioni anche alleate.

Io vi dico che la democrazia cristiana è pura e schietta borghesia, e a chi lo negasse ricorderei quel tale indovinello della bestia, che era fatta come un cane, abbaiava come un cane e non era un cane!

I democratici cristiani — ciò è d'altronde assai naturale — mettono una grande cura nello smentire, che dimenticano la parte teologica e dogmatica del cristianesimo. Essi a base di tutto pongono il dogma della loro religione e della loro Chiesa.

Ma badate che se Cristo insegnò il servo essere uguale al padrone, la donna all'uomo, il giudeo al romano; ricevere lui chi riceve un fanciullo; la redenzione essersi operata per tutti, non per pochi; chi si sente innocente osi scagliare contro l'adultera la prima pietra; doversi perdonare a chi molto ha pianto e molto amato: questa è la parte *umana* che rimane di lui — superstite ai crolli di tante età.

Ma se il suo verbo predicò la rassegnazione ai sofferenti per la gloria del paradiso, se volle sprezzata la carne per lo spirito e il tempo per l'eternità, se impose obbedienza cieca a tutte le autorità, perchè promanano da Dio; questa è una lingua morta, nella quale salmeggiano i sacerdoti, ma che non è più parlata dal popolo.

NEL COLLEGIO DI PIETRASANTA

Il Partito socialista della Versilia ha sollevato la pura bandiera della nostra causa nel collegio, disonorato dalla corruzione elettorale borghese! Esso sorge a lottare contro i loschi milioni del principe di Carovigno, il prosciolto dai compiacenti tribunali borghesi, che hanno preferito condannare i poveri strumenti della corruzione del principe, cioè le sue prime vittime.

Il Partito della Versilia ha proclamato a suo candidato il **dott. Bettino Pilli**, valente e provato compagno. Nofri tenne diverse conferenze. Gli onesti elettori della Versilia voteranno per il **dott. Bettino Pilli,** e i loro voti rivendicheranno la morale socialista contro la corruzione dei principi borghesi milionari.

Viva il socialismo!

CRONACA POLITICA

Hanno fatto i sotto-segretari: l'on. Vendramini, deputato di Bassano, amico di Zanardelli, si è preso i lavori pubblici; il deputato Balenzano, pugliese, un accolito del ministro Pavoncelli, è riuscito a farsi dare le finanze: si tratta di due avvocati che non s'intendono affatto dei dicasteri loro affidati; ma ciò non fa niente: servono alla « politica generale » del ministero se non servono per il buon andamento degli affari, e tanto basta! Agl'interni poi hanno messo come sotto-segretario l'on. Arcoleo, un siciliano di Catania, designato dai giornali stessi che sono suoi amici per uomo « che non ama faticare ». Questo qui rappresenta « il dolce far niente » meridionale e rappresenta inoltre la coerenza ed il carattere, che, come ognun sa, costituiscono la dote generale di tutti i nostri uomini politici. Infatti il *Messaggero* scrive che a Montecitorio molti ricordano i motti, i frizzi da lui lanciati contro l'attuale ministero durante la crisi del dicembre. L'on. Arcoleo allora esprimeva così il significato delle sue dimissioni: « Sono uscito dal ministero per rientrare in me stesso! ».

Ora — si domanda un giornale — che è diventato il primo collaboratore dell'on. Rudinì agli « interni », come farà l'on. Arcoleo a « rientrare in sè stesso? ». Dove smaltirà i suoi frizzi pungenti contro il ministero?

Ma oltre il dolce far niente, il camaleontismo, ecc., l'on. Arcoleo rappresenta qualche cosa di... peggio. Di lui scrive l'*Italia del Popolo:*

Chi non rammenta il processo per diffamazione intentato dall'on. Arcoleo contro l'ex-deputato Aprile?

L'on. Aprile, uomo di carattere e stimato a Catania per il proprio coraggio, accusava l'onorevole Arcoleo di essersi appropriate 3000 lire spettanti alla vedova di un tesoriere comunale morto.

Al processo l'on. Arcoleo dichiarò che le 3000 lire erano state prese da un suo ex-procuratore, certo Sola, e il tribunale si guardò bene dal farne ricerca per accertare se esistesse o non fosse una spiritosa trovata; ma la dichiarazione era confermata da un sindaco varie volte condannato per non so quali reati, ed il tribunale vi prestò fede, tanto più che a favore dell'on. Aprile, il diffamatore, non c'era che una serie di onesti cittadini amici del tesoriere defunto e la vedova piagnucolosa munita di certe prove, cartacce autentiche e gravi, ma che non provavano nulla.

Dopo tutto ciò, non era l'on. Arcoleo il più degno sotto-segretario di Stato per gl'interni che l'on. Rudinì potesse trovare?... Ha fatto bene a lasciare in asso l'on. Pinchia, liberale quasi avanzato, cui non resta che... passare alla opposizione, oppure passare al tesoro!...

In conclusione, diremo anche noi con la *Gazzetta del Popolo,* l'on. Rudinì nè guadagna, nè perde coi nuovi sotto segretari di Stato. L'equilibrio fra i gruppi, che formano la maggioranza, rimane inalterato. Ma parimenti il ministero non si è rinvigorito e non ha acquistato quel tanto, che gli manca, per affrontare con fiducia le prossime lotte parlamentari.

L'on. Rudinì — aggiungeremo — era e resta... una rapa.

***

Parigi e la Francia hanno avuto una settimana emozionante. La lettera magnifica di Emilio Zola al presidente Faure, nella quale accusava i capi dello stato maggiore francese di avere scientemente fatto condannare Dreyfus innocente e assolvere Esterhazy colpevole, ha determinato uno scoppio tremendo di ire, di accuse, di difese, di dimostrazioni. La rabbia bestiale antisemita sembrò voler rinnovare in Parigi — in Parigi, dove si proclamavano i diritti dell'uomo — i saccheggi di Praga contro gli ebrei! La demagogia scatenata parve cercare un nuovo Boulanger, un padrone che la prostituisse al culto della sciabola! La manifestazione in onore del generale Saussier, governatore militare di Parigi, parve volesse dire: To', pigliami! Per fortuna, a salvare la repubblica, i principii di libertà, di uguaglianza, di fraternità, a salvare la democrazia da un colpo di stato si levarono, accanto a Zola, i socialisti e gli anarchici, queste estreme scolte della civiltà!

Rallegriamocene. Non è oramai più questione di Dreyfus o di Esterhazy, di un errore giudiziario o del rispetto alla cosa giudicata; la partita che si giuoca e di cui l'infelice deportato all'isola del Diavolo non è, in certa guisa, che il tavoliere, si dibatte tra la civiltà e la barbarie, tra lo spirito di libertà e quello della caserma, tra la tolleranza religiosa e l'inquisizione che si vuol rinnovare. Se i dreyfusisti si trovano a rappresentare essi, con Zola a capo, il principio dell'oralità e della pubblicità dei dibattimenti, l'eguaglianza di tutti i cittadini, di qualunque confessione, davanti alla legge, lo spirito democratico contro lo spirito militare, ebbene, è indubitabile che tutte le simpatie nostre debbono essere assicurate alla loro causa, la quale ha contro di sè tutti i preti, tutti i generali, tutti i reazionari in tricorno e pennacchio.

***

Il grande sciopero dei meccanici inglesi è finito. I padroni riaprono le fabbriche. Non è questa però una vittoria completa degli operai, perchè la domanda di 48 ore di lavoro settimanale fu dovuta ritirare. Ma una riduzione dell'orario è pur tuttavia stata raggiunta. Inoltre il diritto dell'associazione, che era stato minacciato dai padroni, è stato splendidamente rivendicato. Il *traduniomismo* vince e con esso il principio dell'organizzazione e della resistenza operaia.

D'altra parte — scrive un foglio antisocialista — neanche colla cessazione imminente dello sciopero la questione delle 8 ore potrà dirsi risolta. Se anche lo sciopero cessa prima della riapertura del Parlamento, vi sarà certamente una ripercussione della grande questione alla Camera dei Comuni. La causa degli operai ha fatto larghe conquiste nell'opinione pubblica in Inghilterra; lo provano il linguaggio dei giornali e certe manifestazioni avvenute in questi ultimi tempi, e ciò si deve specialmente alla condotta tenuta dagli scioperanti, che in sei mesi di dura lotta non si abbandonarono mai ad atti di violenza.

E ciò non solo; ma in questa lotta lunga, pericolosa, essi poterono dimostrare abilità ed energia ed uno spirito d'ordine, un sentimento di solidarietà ed un sicuro possesso di sè stessi che provocarono una generale ammirazione.

Certamente qualche rappresentante del popolo alla Camera dei Comuni promuoverà dal governo inglese l'adozione di misure che preservino l'industria da crisi disastrose come la passata.

Non si sa però in che tali misure consisteranno: se nella estensione dell'atto di conciliazione promulgato nel 1896 o in un progetto di arbitraggio obbligatorio per le divergenze del lavoro.

Per tal modo si vedrebbe l'Inghilterra, già ritenuta la rocca forte dell'individualismo, venire per necessità ad accogliere certi principii, che sono proprii al socialismo, per tutto quel che riguarda l'intervento dello Stato nelle questioni di lavoro.

Così il socialismo, anche quando superficialmente sembra battuto, nella realtà è ancor vittorioso e fa ancora un passo innanzi per la via aspra, ma sicura, del progresso umano.

LA DONNA NEL SECOLO XIX
DI MINNA CAUER (1)

Per dare un'immagine del progresso intellettuale della Germania nel secolo XIX, l'editore Cronbach di Berlino pubblica una serie di volumetti, scritti a grandi tratti e in forma popolare da varii autori, sotto la direzione del dott. Paolo Bornstein. Il secondo di questi volumi è quello di Minna Cauer, intitolato: *La donna nel secolo XIX,* cioè a dire: la donna tedesca. È vero bensì che l'autrice incomincia con Madame de Staël, rappresentante delle morenti idee del secolo scorso; che le mette di fronte Giorgio Sand, la celebre romanziera francese, la quale già domanda nei suoi scritti la giustizia nella posizione giuridica della donna; che parla di Mary Wolstonecroft, il cui libro: *Rivendicazione dei diritti della donna,* pubblicato nel 1792, trovò in Inghilterra accoglienza anche meno favorevole che non in altri paesi; ma poi, dopo aver accennato alla baronessa Krüdener, figura dubbia, benchè per quell'epoca caratteristica, l'A. si rivolge in ispecie alla donna tedesca, e questa studia nelle varie fasi del suo sviluppo.

Il centro della vita intellettuale della Germania del principio del secolo era Berlino; l'interesse che occupava gli spiriti più illustri, la letteratura. Due salotti, i cui nomi appartengono ormai alla storia letteraria del loro paese, raccoglievano gli uomini più eminenti, le menti più colte, liberali ed illuminate d'allora. Regnava sovrana nell' uno Enrichetta Herz, moglie del valente, ma freddo e prosaico dott. Herz. Il contatto con uomini quali Humboldt, l'illustre naturalista, con sommi pensatori e filosofi quali Schelling, Schlegel, Fichte e Schleiermacher, sviluppò in lei quelle mirabili facoltà di spirito e di carattere che le permisero di criticare con tanto acume il proprio tempo e le opere letterarie dei suoi amici.

L'altro salotto era quello di Rachele Levin, la cui lunga vita comprese, coll'amicizia di Göthe, il maggiore poeta, l'ammirazione e la venerazione del maggiore lirico tedesco, Enrico Heine. Autrice d'un libro di *Idee sulla politica, sulla storia e sulle istituzioni dello Stato,* Rachele sposò a quarantadue anni il non ancora trentenne Varnhagen von Ense. L'apparire e diffondersi in Francia, verso il 1820, delle nuove dottrine sansimonistiche fu da lei salutato, a gran meraviglia dei suoi amici, con gioia entusiastica. Infatti in quelle dottrine precorritrici del socialismo propriamente detto erano in germe affastellate con utopie ed errori pur anche molte delle verità sante e luminose, sviluppate poi con rigore di metodo scientifico da Carlo Marx e dai suoi seguaci, e, fra queste, l'idea informatrice del femminismo moderno: la libertà della donna anche nel senso civile e politico.

Intanto la vita politica della Germania pareva trovarsi in uno stato d'intorpidimento, mentre all'interno occultamente fermentava. Dopo le guerre d'indipendenza del 1813-15 contro la tirannide napoleonica, nella borghesia tedesca — cui la divisione del territorio in piccoli Stati autonomi, con la loro fitta rete di frontiere, inceppava nel libero sviluppo dell'industria e del commercio, mentre d'altro lato l'ordinamento semi-feudale della società le toglieva ogni potere politico — nella borghesia tedesca, doppiamente oppressa, cominciò a farsi prepotente l'aspirazione alla unità e alla libertà politica. Le persecuzioni di cui furono vittime i propagatori di queste idee, gli arresti e le proscrizioni con cui ne furon puniti gli apostoli ed i proseliti, imposero loro silenzio e soffocarono, almeno esteriormente, quei primi aneliti.

Gli animi tedeschi violentemente domati si rianimarono però di nuova speranza nelle giornate di luglio 1830, quando proruppe in Francia, prodotta da analoghe cause e con scopi analoghi a quelli della loro sorda agitazione, la rivoluzione della borghesia avida di potere, personificata nella monarchia di Luigi Filippo, contro la monarchia aristocratica e legittimista di Carlo X. Rachele in ispecie, ingannata forse dalla viva parte che la piccola borghesia democratica ed il proletariato illuso presero a quella rivolta, Rachele credette scorgere in essa l'effettuazione del pensiero sansimonistico. Ma la Corte di Berlino non parve udire il grido universale, nè vedere il bisogno d'un cambiamento di legislatura.

Fu allora che Bettina d'Arnim, la sorella del poeta romantico Achim d'Arnim, la così detta « bambina » (dal suo libro: *Corrispondenza di Göthe con una bambina*), persuasa della propria missione politica e sociale, scrisse il suo lavoro: *Questo libro appartiene al re.* Ammirabile fu il suo coraggio nell'inviare al re Federico Guglielmo IV questo libro fantastico, ma pieno d'idee sullo Stato, sui doveri del re verso i sudditi, sulle condizioni tristissime del popolo.

Bisogna confessare però che, malgrado Rachele Levin sia in Germania la prima rappresentante della futura emancipazione della donna, malgrado Enrichetta Herz per la prima rivendichi la piena libertà nei rapporti d'amicizia fra uomo e donna, malgrado Bettina d'Arnim sia piena dell'aspirazione alla libertà politica, pure nessuna fra queste donne conosce ancora nel loro vero significato le parole: responsabilità della donna di fronte alla società; suoi diritti e doveri verso di essa. Nessuna di queste donne della prima metà del secolo è ancora veramente indipendente; tutte hanno bisogno dell'appoggio d'un qualche uomo più o meno superiore.

Dopo la rivoluzione del '48, che diede finalmente alla Germania una costituzione ed alla borghesia — in parte almeno — l'agognato potere, benchè la necessità dell'indipendenza economica della donna si fosse fatta sentire dappertutto, la borghesia ebbe il torto di non provvedervi, come non pensò neppure agli operai, nel costituire uno Stato legale. Però, se fin allora la parte femminile della popolazione si era occupata ed entusiasmata soltanto, o almeno sopratutto d'arte, di letteratura e di poesia; se *Gretchen,* l'eroina del *Faust* di Göthe, la timida e ignara fanciulla, era sempre rimasta il suo ideale della donna, ora essa incominciò a riflettere alla propria posizione, ai proprii diritti ed a combattere per questi.

Una fra le molte che a tale lotta dedicarono mente e cuore fu Fanny Lewald, la quale non solo coi suoi scritti (*Lettere pasquali pro e contro le donne*) combattè e vinse avversari letterari, politici e sociali, ma fece ella stessa i passi necessari per allargare il campo del lavoro femminile. E se fra i diritti conquistati dalla borghesia in quello delle assemblee politiche non fu compresa la donna, anzi ad essa fu addirittura proibito di prendervi parte, già nel 1865 Luisa Otto-Peters riescì a fondare la prima « Lega generale delle donne tedesche ». D'allora in poi, non ostante la resistenza dello Stato, della società

(1) *Die Frau im XIX Jahrhundert.* — Berlin, Verlag Siegfried Cronbach, 1897.

e delle donne medesime, le leghe e le assemblee femminili prosperarono.

Coll'elevarsi del quarto Stato, col formarsi cioè del Partito socialista, naturale rivendicatore di tutti i diritti conculcati, la questione femminista entrò nella politica, ed il programma socialista di Gotha, del 1876, chiese il suffragio universale per la donna.

Fino a questo punto l'A., che ha fatto ampi studi sull'argomento, guida il lettore su base storica. Poi ella si rivolge alla posizione attuale della donna. D'accordo con Bebel, anch'essa chiama la questione femminista una questione per gran parte economica; ma differisce in questo da lui, che essa la vuol guardata anche sotto molti altri aspetti. Noi non possiamo seguire l'A. su questo terreno di considerazioni soggettive, tanto più che molto ci sarebbe qui da ridire; finiremo dunque coll'augurare, come lo fa la signora Cauer, che le donne dell'oggi si ricordino dei proprii diritti come dei propri doveri, e ci uniremo a lei nella fervida speranza pel trionfo della giusta causa.

Berlino, gennaio 1898.

ANNA HERRMANN.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

Avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sulla relazione della Commissione di finanza.
2. Nomina di una Commissione preparatoria del lavoro elettorale.
3. Discussione e compilazione in adunanze generali del programma minimo amministrativo sullo schema di quello ultimo portato nel 1896.
4. Proposta circa il gerente del giornale.

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Giovedì 27 corr., ore 21, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Giovedì 27 corrente, ore 21, discussione.

×

I collettori del Comitato elettorale di Vanchiglia sono pregati di ritornare le schede di sottoscrizione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Venerdì 21 corr., alle ore 21, avranno principio le lezioni della scuola popolare.

Giovedì 27 corr., ore 21, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 26 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusclla, N. 9.

Giovedì 27 corrente, ore 21, conferenza.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.

Tutti i giovedì, ore 21, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 23 corr., ore 15, alla Sede Dora, via Santa Chiara, 36, conferenza della compagna Delfina Barbero sul tema: « Alle donne ».

DAL MONDO DELLA LUNA

L'*Italia reale* del 19 corr. (organo dello Spirito Santo in Torino) pubblica questa corrispondenza da Roma:

« Il partito socialista ha abbandonato quasi completamente l'agitazione per la refezione scolastica, suscitata con molta abilità per far fare dagli avversari ciò ch'essi respingono. Infatti essi volevano che la refezione scolastica fosse imposta ai Municipi come onere complementare dell'istruzione obbligatoria, mentre invece i non socialisti l'accettarono come opera di beneficenza.

« Però il ministero dell'istruzione pubblica non vede di buon occhio la refezione scolastica, e di questi giorni sono stati richiesti agli ispettori scolastici dati e relazioni intorno alle varie forme di Patronato sorte attorno alle scuole, per poter così giudicare della loro utilità ed influenza ».

Molto a proposito!

In questi giorni il Municipio socialista d'Imola, seguendo l'esempio di Sanremo, Finale, Cremona, ha inaugurata nelle sue scuole la refezione scolastica per gli alunni poveri, non ostante le strettezze del bilancio.

Ecco, reverenda gazzetta, come i socialisti abbandonano l'agitazione!

Bisogna vivere nel mondo della luna e prendere i lettori come altrettanti imbecilli per dir certe sciocchezze a faccia tosta.

Quanto alla nostra « abilità », essa è pur troppo inferiore alla « asinità » dei partiti dominanti, i quali perciò si sono ben guardati dall'attuare la refezione scolastica *quale noi la vogliamo*; ma, da quegli ipocriti che sono, auspice Gianturco, ne hanno fatta una parodia, che noi senza riserve respingiamo.

Quello però che pensi o non pensi, che faccia o non faccia il ministero, poco ci importa. Ma che cosa ne pensiamo noi della refezione scolastica, lo vedranno i signori preti dell'*Italia reale* alle prossime elezioni, come vedranno tante altre cose, che non sono abbandonate, sebbene non ne parliamo tutti i giorni.

I favoritismi al Palazzo di città

STORIA MERAVIGLIOSA
di una fornitura pel Municipio di Torino

UN REGALO DI 4500 LIRE

Abbiamo altra volta accennato a voci insistenti di favoritismi e peggio che avvengono al Palazzo di città, dove, specialmente per quel che riguarda le forniture, i signori assessori fanno davvero troppo a fidanza sulla dabbenaggine approvativa del Consiglio e sulla supina indifferenza del pubblico.

Ora siamo in grado di mettere un pochino i puntini sugli *i*, assodando un fatto che gitta un po' di luce sui criteri amministrativi della Giunta e sul conto che essa fa del denaro dei contribuenti.

Bisogna sapere che con la fine di settembre scadeva il contratto di concessione alla ditta *** della proprietà letteraria di un metodo calligrafico ad uso delle scuole elementari municipali, per la quale veniva corrisposto un cànone annuo di L. 4550; l'Ufficio civico, d'accordo con quello d'istruzione, invitava le principali ditte litografiche a presentare un metodo calligrafico ed offrire il cànone relativo.

Al concorso così aperto — che il pubblico aveva ragione di credere che fosse una cosa seria e leale e non uno scherno — presero parte varie ditte, che proposero varii metodi con cànoni varianti fra le lire 1500 e le lire 3000. Solo una ditta, che chiameremo XX, fece più larga offerta: ossia propose l'adozione di un suo metodo contro provvista al Municipio dei quaderni di calligrafia per i fanciulli poveri a cent. 3 caduno, e così con un benefizio in confronto del prezzo attuale di L. 500, ed inoltre contro provvista gratuita al Municipio dei quaderni per i cómpiti che esso suole distribuire agli scolari poveri, ciò che importa un dono gratuito di lire 6000. In complesso la ditta XX offriva al Municipio un utile netto di L. 6500.

Orbene la Giunta, sotto influenze che per ora non vogliamo indagare, ma che già possiamo riprovare, scartando la proposta della ditta XX che gli offriva 6500 lire di utile, rinnovava per altri 18 mesi con la ditta *** la concessione in corso contro un cànone annuo di lire 2000 nette, esonerando cioè la ditta anche da ogni spesa di contratto.

Ora è lecito domandare: che titoli o meriti speciali aveva questa ditta per vedersi diminuito il cànone che pagava prima di L. 4500 in quello di L. 2000, e ciò in concorrenza di altre ditte che offrivano fino a L. 6000 di cànone? Non è indiscreta la domanda — anche per rispetto alla pubblica moralità —, perchè se la Giunta si permette di buttare dalla finestra oltre 4500 lire all'anno per favorire una ditta beniamina, ben si può sospettare che ci sia qualcuno disposto a raccattarle... La buona mano non è un'istituzione solamente... turca.

Ci riserviamo a tornare sull'argomento con maggior copia di particolari: speriamo intanto che il già detto sia sufficiente a provocare quelle spiegazioni che il pubblico ha diritto di avere su questo sperpero del pubblico danaro, ossia del danaro strappato alle tasche dei cittadini contribuenti. Sappiamo che qualche consigliere comunale ebbe già odore della cosa, ma... per prudenza, o altra borghese virtù analoga, stimò bene di... lasciar perdere.

Ma noi non siamo di questo parere.

La cooperativa generale torinese (1)

I. — Per cominciare.

La concezione materialistica della storia ci insegna che il predominio politico di una classe e l'asservimento delle altre è unicamente dovuto al predominio economico della prima ed al conseguente sfruttamento delle altre. Concedete a tutti gli uomini la massima indipendenza economica, assicurando loro il godimento dell'intero frutto del proprio lavoro, e voi otterrete la massima libertà politica. Supponete invece che tutte le ricchezze sociali siano in mano ad un solo individuo e voi otterrete il massimo dell'assolutismo, il vero re dell'umanità, poichè la concorrenza — che, quando esiste, non è altro che il risultato delle reazioni di molti contro le prepotenze dei pochi — nel caso nostro verrebbe a cessare.

A questa specie di assolutismo, di autocrazia economica, noi ci avviamo a grandi passi col concentramento capitalistico della ricchezza; la massa dell'umanità ne è già spogliata; i piccoli borghesi stanno scomparendo, ingoiati dai grossi; questi saranno alla lor volta schiacciati dai grossissimi, allorquando il processo di produzione economica avrà raggiunto il massimo sviluppo. Avverrà in questo campo ciò che è già avvenuto nel campo metafisico e filosofico. I molti dei che, a volta a volta, spariscono, per lasciarne uno solo per religione, non sono altro che i molti capitalisti che si distruggono, fino a ridursi in pochi per ogni regione, o meglio, per ogni specialità di produzione. Quando pochi saranno, ci riescirà più facile mandarli a quel paese, sostituendoli dalla collettività. Frattanto ci è utile vedere se noi possiamo provvedere in qualche modo a preparare simili sostituzioni; ed a noi non sembra tanto difficile cosa

Il predominio economico è tanto più forte quanto più grande è la ricchezza della quale si dispone e quanto più questa ricchezza rappresenta gli interessi di una collettività. Se noi paragoniamo, ad esempio, un Torlonia ad una Società delle ferrovie meridionali — che in quanto a capitali poco divariano fra loro —, noi constatiamo subito la maggiore influenza ed importanza che assume la Società in confronto della persona. Ma oltre che questo della collettività, la ricchezza ha un altro misuratore: quello della maggiore o minore facilità di poterla realizzare.

La produzione di un paese ha certamente un valore minore del capitale e del lavoro impiegati a produrla; ma ne ha certamente uno maggiore della mano d'opera occupatavi; potremmo anzi dire che ha un valore uguale alla somma delle mercedi del lavoro ed alla parte prelevata dai capitalisti. Come conseguenza ne viene che il valore delle produzioni consumate dal proletariato è pure eguale all'ammontare delle merci stesse, prese complessivamente. Nelle attuali condizioni la produzione è in piena balia del capitalismo, appunto perchè, per ottenere la produzione stessa, necessita una grande quantità di capitali; ed il proletariato non può, pel momento, tendere a sostituire i capitalisti, e la sua emancipazione dallo sfruttamento capitalistico della produzione deve essere rimandata a tempi più maturi.

Ciò che può essere iniziata subito è la sua emancipazione dallo sfruttamento nel consumo della ricchezza sociale, a fissare la quale ci siamo indugiati alquanto per farne risaltare la enorme importanza. Può essere iniziata al più presto, inquantochè i capitali occorrenti hanno un giro rapidissimo ed i relativamente pochi possono quindi assumere l'importanza ed il valore dei molti. Diremo anzi di più: che si può lavorare sul credito, vale a dire sopra ricchezze che non si dànno, ma il cui valore potremo pagare quando le avremo cedute pel consumo.

Considerata la questione sotto questo punto di vista, noi constatiamo subito come il Partito socialista, il quale tende ad eliminare ogni sfruttamento, debba premere colla sua influenza e debba indirizzare le proprie energie per liberare il proletariato non soltanto dal peso di tutti gli esercenti che gravano sulle sue spalle, inquantochè, se non il loro numero e la loro forma, ad esso è necessaria l'opera loro, ma specialmente da quello dei negozianti all'ingrosso, degli accaparratori delle ricchezze sociali, organi parassiti che vivono e scialano su la differenza tra il prezzo d'acquisto e quello di vendita di una data mercanzia.

E l'opera del Partito socialista riescirà in questo momento tanto più opportuna ed efficace inquantochè speciali condizioni la favoriscono e calde simpatie l'attendono. Ma siccome trattasi di opera seria e di grave importanza, conviene studiarla con calma affinchè l'attuazione possa avvenire con praticità di mezzi e con la circospezione atta ad evitarci errori che la compromettano.

E cominceremo anzitutto con lo sbarazzarci il terreno da alcuni vieti pregiudizi che tuttora sopravvivono e che formano il substrato dei sentimenti di molti compagni, anche fra i più spregiudicati.

A. SCALZOTTO.

(1) L'amico e compagno nostro A. Scalzotto, nominato, assieme ad alcuni compagni, a comporre una Commissione per modificare lo statuto della Società cooperativa ferroviaria, fu dalla Commissione stessa incaricato di studiare la questione della cooperativa generale torinese e di predisporre uno statuto attorno al quale si potessero raccogliere le forze dei cooperatori ferrovieri, degli operai della Società generale e di altre importanti associazioni. Questo bisogno coincide col bisogno sentito dal Partito socialista, il quale ha incaricata una propria Commissione per fare studi analoghi. L'amico Scalzotto ci offre di mandarci il risultato di questi studi che tendono ad un migliore affiatamento ed a far nascere dell'agitazione e della discussione intorno al soggetto che ci occupa. Noi, ringraziandolo della sua collaborazione, pubblichiamo questo primo articolo della serie che A. Scalzotto ci promette

(*N. d. D.*).

L'on. Bertesi a Torino

L'on. Alfredo Bertesi, deputato socialista di Carpi, è stato due giorni fra noi per attivare il lavoro di propaganda e di organizzazione professionale. Il Bertesi è un caro e valoroso compagno che ha del vero organizzatore tutte le qualità: chiarezza di idee, fermezza di propositi, calma ed energia di esposizione. Nei due giorni che avemmo il piacere di averlo fra noi tenne due conferenze con vivo successo.

La prima ebbe luogo venerdì scorso alle ore tre e fu tenuta ai panattieri. Avanti a numeroso uditorio il Bertesi descrisse, coll'abilità e colla logica che lo distingue, sussidiate dalla sua esperienza speciale in questo campo, le tristissime condizioni degli infelici lavoratori, che, per dare il pane fresco ai buoni borghesi ogni mattina, sono costretti a convertire la notte in giorno e il giorno in notte, rinunziando in tal modo ai diritti più elementari della vita.

Dimostrò la necessità pei panattieri di organizzarsi economicamente per armarsi a combattere con certezza di vittoria la lotta politica, cui essi non potranno prendere parte attiva e utile, finchè, unendo le loro deboli forze in un sol fascio, non opporranno agli avversi interessi dei padroni l'arma invitta della loro solidarietà, colla quale sola è possibile acquistare il diritto al riposo e i conseguenti benefizi dell'istruzione e dell'educazione.

Il discorso fu coronato da una salva d'applausi sinceri.

La seconda conferenza fu tenuta verso la mezzanotte ai cuochi, camerieri e lavoratori affini.

Messo in evidenza il doloroso contrasto fra il sorriso a cui questi infelicissimi proletari debbono atteggiare i loro volti in presenza degli avventori, e la condizione interna del loro animo sempre angosciato dall'incertezza della dimane, l'oratore dimostrò come la maggior parte dei mali che affliggono la classe dei camerieri si potrebbero o attutire o eliminare affatto già nella società presente con una buona lega di resistenza, la quale sopprimesse gli uffici di collocamento privati per assumersi essa medesima l'incarico di cercar lavoro ai soci disoccupati, e proponesse ai padroni, coll'autorità che le verrebbe dall'unione e dal numero degli aderenti, patti più umani e più conformi alla dignità di questa categoria di proletari, la più avvilita e disprezzata fra tutti i lavoratori moderni.

Il discorso, frequentemente interrotto da fragorosi applausi, lasciò ottima impressione in tutti gli uditori, ed è certo che anche i camerieri finalmente si metteranno sulla via della loro emancipazione.

Il Bertesi intendeva tenere una terza conferenza ai grissinai; ma la questura — tanto perchè non ci dimenticassimo di essere nel regno d'Italia — pensò bene di proibirla.

Camera del lavoro.

Adunanze. — Lavoranti in legno, sabato 22, ore 21.

— Lega muratori, domenica 23 corr., ore 9. Le assemblee generali d'or innanzi saranno convocate a mezzo del *Grido* e del *Muratore*. Pel ritiro delle quote ed altre incombenze il segretario camerale sarà a disposizione dei soci le sere di mercoledì, giovedì e domenica ant.

— Lega ombrellai, domenica 23 corr., ore 15.

Associazione impiegati civili. — Domenica 23 corr., alle ore 14,30, avrà luogo nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, l'adunanza generale per proseguire la discussione del bilancio preventivo 1898, interrotta al capitolo: *Propaganda*.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli amici nostri e a quanti desiderano che la Società curi realmente gli interessi dei suoi soci, di non mancare alla seduta di domenica, portando il contributo della loro esperienza e del loro voto in pro di coloro che hanno sventolata nella discussione del bilancio apertamente la bandiera dell'organizzazione di classe degli impiegati come unico mezzo a conquistare i proprii diritti. Ricordiamo che per poter intervenire alle sedute *occorre essere in corrente colle quote.*

Proletariato scolastico. — Ci scrivono:

« *Caro « Grido »,*

« Fra i numerosi istituti che vi sono a Torino ve n'è uno che bisognerebbe tener molto d'occhio. La retta non è mite, l'istituto ha fondi proprii e sussidi governativi, e malgrado tutto questo tutti là dentro vivono male e, per mancanza di nutrimento (causa la cattiva qualità e la scarsezza del cibo), sono pressochè tutti anemici... eccetto l'infinito stuolo di patroni e patronesse.

« Gl'insegnanti arrivano a guadagnare centesimi 10 all'ora d'insegnamento ed hanno per mancia l'assistenza gratuita. Ma tutto questo viene scusato dicendo: Si deve far carità!

« Non basta. Poco fa vi fu un'ispezione, e trovò che si dovevano dare altri insegnamenti.

« Benissimo! E la Direzione pensò che tali insegnamenti era « giusto » fossero dati dagli stessi insegnanti, e così furono distribuiti a casaccio senza badare se gl'insegnanti avevano almeno una minima infarinatura della materia che dovevano insegnare.

« Ma alla Direzione basta poter dire al superiore ministro che l'insegnamento si fa, non importa come e come sia retribuito.

« Sarebbe bene che quegli insegnanti si organizzassero ». (*Segue la firma*).

Previdenza dei padroni pei lavoratori. — Ci si informa che la Società belga delle tranvie costringe tutti i suoi dipendenti a far parte di una società, detta di mutuo soccorso, la cui cassa è alimentata dalle multe che ogni giorno fioccano per un nonnulla e dalla ritenuta forzata dell'uno per cento sui magri salari degli impiegati. A giudicare anzi dal modo come fioccano, sembra che le multe da sole sarebbero sufficienti a mantenere tutti gli ammalati.

Ma la clausola più bella, più utile ai soci è quella per cui i licenziati dai padroni (e questo può avvenire da un momento all'altro) perdono ogni diritto acquisito sulla cassa comune, la quale, in caso di scioglimento della Società belga — ciò che potrebbe accadere quando che sia —, non si sa in che mani finirebbe.

Non diciamo poi nulla dello zelo eccessivo di certi controllori-poliziotti, che fanno di tutto per ingraziarsi la Direzione. Questa poi, credendo che il personale non abbia abbastanza delle 17-18 ore di servizio, fa correre altri fattorini e cocchieri dalla barriera di Casale alla barriera di Francia, quelli della barriera di Francia alla barriera di Casale, quelli della barriera di Nizza alla barriera di Casale e quelli della barriera di Casale a quella di Nizza.

Sono passeggiate che al mattino presto ed alla sera tardi ti pigliano altre ore.

Quando la Direzione si deciderà a portare un po' di sollievo ai suoi operai?

I falegnami. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Fra tutte le classi di Torino non ancora bene organizzate quella che veramente spicca ancora per la sua divisione e che presenta un quadro desolante è la classe dei falegnami.

« Un forestiere che segua la politica e il movimento socialista-operaio non si figurerebbe di trovare qui una classe disorganizzata come quella dei falegnami.

« I salari stanno per la maggior parte fra le lire 2,75 e le 3. Molti hanno solo da L. 2,50 a L. 2,25, secondo che il padrone trova più o meno resistenza.

« Manco a dirlo, non mancano imprecazioni su tutti i toni, lamenti d'ogni sorta; ma d'altra parte regna la sottomissione, l'avvilimento, la inerzia nel reagire, nel difendersi. Non trovando nessun ostacolo, i padroni vanno a gara nel prendere lavori a rompicollo, cercando poi di rifarsi col diminuire sempre il prezzo della mano d'opera, ed alla frase che i lavori son mal pagati, l'operaio piega il collo, purchè... lavori.

« L'utilità dell'organizzazione pare non sia ancora penetrata in tutte le menti. Che ciò si

debba ad ignoranza non v'è dubbio; eppure non mancano gli intelligenti, ma se ne stanno inerti. Taluni credono impotente il Sindacato ad ottenere miglioramenti, senza però degnarsi di prestare il loro concorso per renderlo in grado d'essere all'altezza del grande scopo che si prefigge conseguire.

« Un gruppo di volonterosi tentò, infatti, di far propaganda e pubblicò anche, a cura del Sindacato falegnami un numero unico, ma con risultati sempre poco efficaci. Tuttavia la forza dell'uomo si vede nel perseverare in ciò che si crede utile e nel non demoralizzarsi mai.

« Date le condizioni attuali non solamente di Torino, ma d'Italia tutta, sono d'avviso anche io che ci vorrebbe un modo più spiccio per ottenere miglioramenti; in attesa pertanto di questo evento, dobbiamo anzitutto cercare di coalizzarci per la tutela degl'interessi di mestiere. Dal Sindacato si può ottenere una tariffa e iniziare tanti altri lavori utili alla classe nostra, ma perciò occorre che non si faccia come a Torino, dove sopra 3 o 4 mila operai falegnami contansi di organizzati solo 60 o 70!

« E. Marchetti ».

Un concerto. — Domenica 23 corrente, alle ore 15,30, la Società corale « Arte e diletto », che gentilmente si presta, darà un concerto a favore dell'Unione lavoranti in legno nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12.

Noi raccomandiamo ai nostri amici d'intervenire numerosi a questo concerto, dove si farà della buona musica, si reciterà un monologo ed uno dei nostri compagni dirà « quattro parole » di saluto.

Si riceveranno alla porta le oblazioni.

Maestro direttore è il signor Faustino del Marchi; al piano-forte siederà il maestro Gazzone di Valmacca.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Castellamonte.

Quattro fabbriche di ceramiche esistenti in questo Comune, cioè le ditte Paliero Michele, Paliero Giuseppe, Pollino Giuseppe e Antonietti hanno chiuso, col primo giorno dell'anno, gli sportelli. La causa di questa chiusura, per la quale sono sul lastrico oltre 80 operai, si deve attribuire a discordie fra i signori industriali e l'agente delle imposte. La differenza nel tentato accomodamento si riduceva poi a un aumento di 20 lire all'anno!... Ma gli industriali non vollero sottostarvi e preferirono... affamare gli operai, togliendo a questi il lavoro. Forse con ciò speravano che gli operai avrebbero fatto dei chiassi, delle dimostrazioni, ecc., a far cessare le quali il governo avrebbe poi conceduto a lor signori ogni favore domandato.

Un vero ricatto giuocato sulle magre spalle dei proletari! Questa è la moralità in regime borghese!

Da notarsi che questi padroni, i quali per un lieve dissidio col governo affamano gli operai, li facevano lavorare quest'estate dalle 4 del mattino alle 8,30 di sera! Ed una fabbrica che non ha ancora chiuso, ha però in questa stagione diminuite le paghe di 10 centesimi ogni lira!

Ecco un bel saggio di sfruttamento capitalista. I giornali borghesi si sono occupati della questione, ma solo — e si capisce — dal punto di vista dell'interesse dei padroni. Per gli operai chi pensa?... Gli operai hanno ben pensato di tentare una cooperativa di produzione... ma dove trovare i capitali?...

Insomma la situazione è scura e gravida di dolori... E intanto l'inverno inseviscе!

Poveri lavoratori!

Da Collegno.

Domenica scorsa fu la volta delle ingiurie contro il socialismo nel nostro paese, ingiurie che sembravano venire da un ubbriaco.

Sentite che cosa ha detto il famoso prelato addetto alla casa Cavalchini Garofoli contro di noi. Ha detto che i padri e le madri non debbono lasciar amoreggiare le loro figlie coi socialisti, perchè i capi del Circolo (e non sanno che noi altri socialisti non abbiamo capi, che da noi non è come da loro, presso i quali dal papa ad un misero prete v'è un'enorme distanza?) non si sono sposati in chiesa e non fanno battezzare i loro figli.

Roba da ridere!

Ma non sapete che Cristo quando si fece battezzare aveva circa 30 anni, e certo non con quella pompa che usate voi oggi, ben inteso quando avete da fare con gente che ha denari? Voi volete sorprendere le giovani menti, perchè così potrete suggestionarle meglio con le gioie del paradiso o coi terrori dell'inferno, ma noi socialisti queste vostre arti di perfetti commedianti le conosciamo.

Raccomandando poi l'elemosina, il sullodato prete disse: « Mettete, o fratelli in... Cristo, la mano in tasca e non guardate se è una moneta piccola, perchè più è grossa e più grosso è il bene che voi farete ».

Intanto però con l'elemosina non si arriva a soccorrere tutto il mondo e a risolvere la questione sociale. Su di ciò il sottoscritto vi invita, o reverendo, ad una discussione nel locale del nostro Circolo o dove più vi piaccia. Crediamo ora opportuno di farvi sapere che domenica 23 corrente si terrà nel locale Circolo socialista una conferenza sul tema: « Socialismo e religione », tanto per confutare le vostre sciocchezze, e state certo che procureremo il biglietto d'invito a voi ed a tutti i nostri accaniti avversari. Intanto, continuando così a combatterci, non sarà lontano il dì che l'on. Scotti supplicherà il ministero per farvi insignire della croce da cavaliere, come si dice abbia già fatto in favore del parroco di Rubiana. Ciò facendo, crederà di compensarvi delle vostre assurde parole con le quali indarno sperate di distruggere il socialismo e salvare il collegio di Avigliana da « quei camorristi di socialisti », come ci chiamano gli avversari.

Continuate pure, reverendo: vedremo poi alle prossime elezioni amministrative, malgrado tutti gli sforzi fatti per non inscriverci nelle liste, chi dei due raccoglierà più frutti.

Vittorio Carbone.

Da Mondovì.

Due o tre settimane fa due giovani ricoverati del nostro Ospizio maschile, senza avviso preventivo, senza nemmeno il sussidio di pochi soldi per provvedere ai primi imperiosi bisogni dell'esistenza, furono messi alla porta per infrazioni alle regolamentari pratiche religiose. Nè qui è tutto, poichè i padroni di officina, dove i giovani lavoravano come garzoni lattonieri, furono ufficialmente invitati dal direttore, o da chi per esso, a non più ammettere al lavoro i due sfrattati. L'invito, inutile dirlo, era un ordine, ed i giovinotti si trovarono messi sulla strada, in attesa della carità del buon Dio...

Còmpito mio non è quello di discutere sulla gravità della colpa: le disposizioni dei regolamenti interni devono essere osservate, discutibili o no che esse siano, e chi le infrange deve sottostare alle pene disciplinari; ma da questo al cacciare addirittura sulla strada dei giovani privi di risorse e senza avere in vista recapito alcuno, coll'aggravante d'una raccomandazione così spicciativa presso i padroni dove i giovani trovavano occupazione, la differenza è così enorme ed il fatto riveste una gravità tale da ritenerlo anche impossibile.

A chi dunque spetta il rispondere se la cosa sta propriamente come ci venne riferita, e, in caso affermativo, ad assumere pubblicamente la responsabilità della misura inumana, a dire se tali ostracismi sono permessi dai regolamenti statutari, se rispondono all'interesse dei ricoverati e quale correlazione tra i principii cristiani... ed il trattamento inflitto ai due giovani minorenni si possa stabilire.

Lucifero.

Da Pinerolo.

Istruzione militaresca. — Il giorno 12 p. p., verso le ore 13,50, il treno proveniente da Saluzzo procedeva (a tenore del regolamento) a passo d'uomo verso la stazione. S'avanzavano pure, a pochi metri dal fianco della macchina, e si dirigevano verso il quartiere alcuni cavalli, accompagnati da altrettanti soldati.

Non si sa come, uno di questi briosi animali si spaventò e con esso si spaventarono parte dei rimanenti, opponendo forte resistenza ai loro conduttori.

Un tenente della Scuola di cavalleria di Pinerolo, adiratosi a tal vista, si volse al macchinista, che lentamente continuava a far avanzare la macchina, gl'impose nuovi ordini e, rivolgendogli poscia vivacissime parole, lo minacciò con lo scudiscio.

Nel frattempo il capo-treno, constatata la serietà del fatto, s'avvicinò e cercò con dolci parole di persuadere e di spegnere l'ira che fortemente invadevà il forsennato ufficiale; ma questi, adiratosi maggiormente, si volse al malcapitato e gli proferì con tono arrogante e con lo sguardo iracondo le seguenti parole:

— Va via; sei soltanto un impiegato!

Ecco un saggio della propria urbanità ed eloquenza di questi prodi difensori della patria La persona d'un povero lavoratore non vale forse quella d'un baldanzoso ufficiale? Avran forse più meriti le candide striscie d'un ufficiale delle giallo-brune d'un ferroviere!?...

Non splende il sol pel misero
Come pel ricco ognor?
Il povero derisero,
Perchè diviso ancor!

T. F.

Da Savigliano.

(ebios). — Col secondo treno di domenica arrivava fra noi il deputato Nofri. Erano ad attenderlo alla stazione moltissimi compagni, nonchè altre persone desiderose di conoscere il nostro simpatico rappresentante al parlamento.

La sua entrata in città fu un vero trionfo, tanta era la folla che lo accompagnava. Ricevuto nel locale della Sezione gli veniva offerta la colazione all'albergo d'Europa, e vi intervennero oltre che numerosi compagni di qui, altri venuti da Fossano, da Busca, da Cavallermaggiore, da Racconigi, qui intervenuti per sentire la conferenza fissata per le 14.

Descrivere il concorso di popolo alla medesima è pressochè impossibile. Basti il dire che più di settecento persone si pigiavano nei locali concessici da un privato; essendo stati dal commissario, che regge le sorti del Comune, rifiutati quelli municipali. La conferenza, svolgentesi sul tema « Organizzazione economica » durò più di un'ora attentamente ascoltata, ed interrotta frequentemente da calorosissimi applausi. La fine fu accolta da una vera ovazione, ed anche molti degli avversari dovettero riconoscere la verità delle dottrine esposte, confessando come inevitabile il progresso del socialismo, il tramonto delle vecchie dottrine.

Alle diciotto e mezza, quantunque stanco ed affaticato, Nofri teneva nel luogo stesso una seconda conferenza, che sebbene prettamente per i ferrovieri, fu sentita pure da moltissimi estranei, parte dei quali non avendo trovato posto per la prima, vollero sentire il caldo linguaggio del conferenziere; così che la riunione e per numero e per effetto ebbe esito uguale alla precedente.

Alla sera, invitato da ferrovieri, veniva al caro compagno offerta una cena all'albergo dell'Aquila nera, dopo di che si fece vela per la stazione, essendo prossima l'ora della partenza. E là convennero in gran numero i compagni per dare un affettuoso arrivederci a lui che colla sua presenza ci aveva fatto trascorrere una cara, indimenticabile giornata.

La quale passata tranquillamente, e senza incidenti, sarebbesi chiusa in tutta quiete, se il troppo zelo del nostro maresciallo dei carabinieri non l'avesse voluta guastare col procedere all'arresto di un nostro compagno, colpevole, secondo lui, di aver gridato: « Viva il socialismo ».

Fu gran ventura se l'atto inconsulto non ebbe, per la prudenza degli astanti, maggiori e forse dolorose conseguenze.

Ieri, per direttissima il compagno succitato veniva sottoposto a processo sotto l'imputazione di aver emesse grida sediziose. Lo difendevano gli avv. Sacco e compagno Bosio. Contro l'asserzione del maresciallo, che nello svolgersi del dibattimento ebbe più volte a modificare la sua deposizione, furono sentite le esplicite, chiare testimonianze di quanti erano vicini al compagno, tutte affermanti che egli non aveva emesso il grido incriminato. Ciò nullameno il pretore diede maggior peso alla denuncia dello zelantissimo carabiniere, e condannò l'imputato ad un giorno di arresto. Così anche fra noi è cominciata la guerra contro il socialismo.

Sottoscriz. Valsessera rimandata al pross. num.

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. G Sacerdote, via Finanze, 13.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Bondani — Come si diventa elettori.
Camisenne, discorrendo col cardinale Cariandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
B. K. — Lo sfacelo degli Stati.
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. B. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25)
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'idea alla parola.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

FORBICI DA SARTO
da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio. **Ogni forbice è garantita**

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI, FORBICI E RASOI
Casa fondata nel 1851
G. Caudano e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO.
A richiesta si spediscono **GRATIS i Cataloghi** illustrati. — N° 1 **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni — N° 2 **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza — N° 3 **COLTELLI** per tutti i mestieri, **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi — N° 4 **ARTICOLI DA GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

Associazione Generale Cooperativa di consumo
SEDE via [illegible], 16, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

ABRADOR
l'avete provato?

Guardate che miracolo,
guardate che portento,
cornici e candelabri
puliti in un momento
per opra d'un tesor
che chiamasi *Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo a chi scrive.

Sempre mammina grida
Il povero Isidor
Perchè ha le mani sporche,
Ma lui compra l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» » » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pezzi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1898. Sabato, 29 Gennaio Anno VII. — N. 5.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 24 gennaio 1898.

Vertenza in una Sezione della provincia d'Alessandria. — Si consiglia ai compagni di inscriversi tutti nella sede più numerosa.

Congresso dei consiglieri comunali socialisti. — Si sollecitano gli incaricati perchè le pratiche preparatorie siano presto condotte a fine.

Processi. — Si provvede alla difesa di alcuni compagni di Luserna San Giovanni.

Concorso continuo per buoni opuscoli di propaganda. — Si indirà un concorso a premi per buoni opuscoli, a fine di arricchire la nostra libreria.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Il C. R. P.

LA LOTTA NEL COLLEGIO DI COSSATO

La straordinaria vittoria dei socialisti.
Dino Rondani eletto!

Viva Cossato!

Questo è il grido che ci esce irrefrenabile dal cuore, tripudiante per la gloriosa, indimenticabile vittoria! Dino Rondani per i voti coscienti dei lavoratori del disputato collegio di Cossato si aggiunge al manipolo che rappresenta a Montecitorio la causa socialista.

Per scongiurare questo fatto i nostri avversari non hanno lasciata cosa intentata: han persino rinunciato alle gelosie, alle ire che li dividono! La lotta è stata tutta di principii: da una parte tutti quelli che stanno per lo sfruttamento capitalista; dall'altra tutti quelli che stanno per l'emancipazione del lavoro... E la causa dell'emancipazione ha vinto! Adesso i nostri avversari, che non hanno neanche la volgare cavalleria di riconoscersi vinti, minacciano rappresaglie, calunniandoci... La loro condotta è degna di loro!... Ma, sgominati sul campo elettorale, siamo sicuri di batterli anche negli angiporti tortuosi in cui cui ci vogliono trarre all'agguato dei loro piati e delle loro querimonie.

Un fatto di supremo conforto è stato questo: che tutta la forte Vallesessera ed in generale tutti i luoghi più travagliati dagli scioperi votarono compatti per il candidato socialista.

La triste sobillazione borghese, additante nel socialismo la cagione che tanti lavoratori in isciopero basiscono dalla fame, è stata completamente sventata. I lavoratori scioperanti col loro voto hanno mostrata la piena, chiara, lucida, incrollabile coscienza che essi hanno, che dei loro mali e della loro miseria unico e solo responsabile è il capitalismo sfruttatore, e che unica e sola speranza di liberazione è nel socialismo! Ed al socialismo han dato tutti i loro voti! Onore, onore a loro!

Ancora: gli avversari, per disperati, si affannano a scemare l'importanza della nostra vittoria e parlano di « deplorevoli astensioni ». Menzogna! Mai una lotta fu più accanita e più bella appunto per l'enorme concorso degli elettori. Il terreno fu disputato a palmo a palmo e la stessa proclamazione della vittoria *per un voto* attesta il fervore onde fu combattuta. Del resto contro l'aritmetica ragion non vale: i conti fatti dimostrano che gli elettori del collegio di Cossato sono il 19 0/0 della popolazione; i votanti furono il 75 0/0 degli elettori; in tutto 3717 votanti socialisti, che rappresentano un 15,000 e più aderenti al socialismo.

Possiamo adunque, senza iattanza, rallegrarci del nostro trionfo — grande, luminoso, splendido trionfo —, arra sicura di altri ancora maggiori che l'avvenire ci riserva!... Ma non inorgogliamoci troppo del trionfo e non dimentichiamo nell'esultanza per esso il dovere di continuare il lavoro di propaganda e di organizzazione. Uno più della metà dei votanti del collegio di Cossato sono socialisti!... E l'altra metà?... Ecco lì adunque il dovere ad ammonirci che l'opera nostra, se anche vittoriosa, non è ancora compiuta!... E compiuta non sarà finchè non avremo conquistate tutte le coscienze umane, perchè il socialismo stende le braccia a *tutti* gli sfruttati, a *tutti* i lavoratori, a *tutti* gli uomini innamorati della giustizia.

Al lavoro, adunque!

Viva Cossato, viva il socialismo!

Riceviamo da un nostro carissimo amico i seguenti particolari sulla lotta, che saranno letti dai nostri lettori col più vivo interesse, poichè lumeggiano assai bene le condizioni in cui si svolse la gloriosa battaglia:

Gli ultimi giorni — scrive il nostro amico — il lavorio elettorale fu portato ad un massimo non mai raggiunto; ogni parola, ogni tocco pittorico sarebbero vani. Il tempo primaverile intanto secondava i nostri conferenzieri, che a piedi percorsero in tutte le direzioni il collegio estesissimo e malagevole.

La sera di sabato 22 sino a mezzanotte nei Circoli si era vegliato per compilare le liste dei candidati dei seggi. La mattina di domenica, con il sorgere del sole, si ingaggiò la battaglia. Dalle 7 alle 9 in molti luoghi si tennero le ultime conferenze; alle dieci le urne erano aperte e molti seggi erano caduti in mano nostra.

L'ansietà per l'esito era indicibile; i nostri compagni e il Rondani erano salutati al grido di: « Viva il socialismo! »; anche i ragazzi correvano a stringergli la mano; sui cappelli si leggevano manifestini con i nomi del candidato socialista.

Dalle 17 alle 18 cominciarono ad arrivare i primi risultati; l'aspettazione era vivissima e si fece dolorosa quando cominciarono a giungere fra le prime le votazioni migliori di Corradino Sella.

Il nostro Partito sembrava sconfitto. Alle 10 di sera avevamo più di duecento voti di minoranza. Si leggevano sui volti lo sconforto, l'ira, il dolore; qualche compagno operaio stava annichilito con la testa fra le mani, altri aveva quasi le lagrime agli occhi.

Molti nel loro entusiasmo avevano immaginate cifre fantastiche di maggioranza; non si era tenuto conto del lavoro febbrile, perseverante, concorde, ammirevole pur esso fatto dagli avversari. Per pochi voti soltanto le sorti della battaglia si dovevano decidere per l'uno dei due partiti; per 70 di maggioranza il nome del candidato socialista uscì trionfante dalle urne, per un voto solo Dino Rondani fu proclamato eletto.

A Dino Rondani, instancabile, valoroso, i nostri augurii; ai compagni Casalini, Savio, Pizzorno, Ferraris, Scaramuzzi, ecc., che, dopo il Ferri, il Turati, il Costa, consacrarono le loro energie alla propaganda nel collegio di Cossato, l'incoraggiamento a ben proseguire; a tutti gli operai biellesi, ai lavoratori dei campi, ai compagni e alle compagne, ai bimbi che i padri educano alla fede socialista, la nostra ammirazione, l'abbraccio fraterno, il bacio della nostra fede.

La vittoria di Cossato è vittoria del proletariato intero, ed ora che l'atmosfera sociale è così satura di elettricità, ora che nuovi e grandi eventi si maturano, le prime vittorie ci incoraggiano a nuove vittorie e a più grandi conquiste.

Viva il socialismo!

MANCIA COMPETENTE

Dov'è il partito cattolico astensionista?

Nell'elezione di Cossato sopra 11,2 elettori votarono 7470 (cioè quasi il 67 per 100), e quasi tutti diedero un voto valido o pel socialista o pel così detto « liberale ».

Tenuto conto dei raffreddori, dei reumi, degli impegni, si può supporre che un 20 per 100 non potesse assolutamente andar a votare. Da 67 a 80 c'è un margine del 13 per 100 pel partito cattolico astensionista.

13! Il numero della morte!

CIURMATORI!

Questa la troviamo nel *Secolo* del 25 gennaio e non vogliamo defraudarne i lettori:

Nel vigente programma dell'istruzione elementare italiano, compilato da Guido Baccelli, si legge questo periodo:

« Riguardo alle imposte, non si trascuri di » persuadersi che *ogni frode* per sottrarsi a que» st'obbligo, *è colpa uguale, anzi maggiore*, del » nuocere ai privati nella loro proprietà ».

Lasciamo stare la colpa maggiore o minore che ci pare molto discutibile, ma consideriamo soltanto che Crispi dal canto suo non ha mai pagato un soldo d'imposta, benchè abbia guadagnato dei milioni; e Guido Baccelli, il medico più ricercato di Roma, medico dell'aristocrazia e delle autorità politiche, ha denunziato all'agente delle tasse un reddito imponibile di 6000 lire!!

Bisogna dunque convenire che, o il compilatore del programma dell'istruzione elementare non applica rigorosamente le massime che vuole imprimere nelle menti delle giovani speranze della patria, oppure che a Roma i medici crepano di fame.

IN DIFESA DEL LAVORO

Il cottimo.

Lo sfruttamento più esoso che si possa esercitare sulla mano d'opera è certo con il cottimo. Esso genera la disoccupazione, ribassa la mercede, è fonte di ogni malanno. Genera la disoccupazione, perchè 50 operai, lavorando a cottimo (a contratto), producono tanta merce quanta cento operai lavorando a giornata nello stesso periodo di tempo.

Ed è chiaro che cinquanta lavoratori a cottimo facciano come cento pagati a salario giornaliero. Il sistema del cottimo è seducente per l'operaio, che si vede aumentata la sua mercede giornaliera in proporzione del lavoro che produce e lavora per due. Il padrone capitalista osserva attentamente e, soddisfatto del nuovo sistema introdotto nella sua industria, licenzierà quel numero d'operai che più non gli servono. Si andrà così ad ingrossare l'esercito dei disoccupati; triste primato del nostro beatissimo regno!

Il cottimo poi fa ribassare le mercedi.

Sicuro, perchè quando al padrone parrà che i suoi dipendenti guadagnino troppo, sarà pronto a ribassarne i prezzi gradatamente da ottimo affarista sino al punto di creare un vero strozzinaggio sulla mano d'opera.

E se sia vero ciò, lo prova il fatto che le mercedi in talune professioni sono ribassate fino a renderle irrisorie.

Immaginiamoci che una donna per farsi saltare fuori la bellezza di centesimi 60 al giorno è costretta a fare 4000 coperti per scatolini di zolfanelli. Affermano che in uno stabilimento a Milano una ragazza sia obbligata a fare cinque calzoni al giorno. E siccome questa non guadagna che lire 6 alla settimana, così al padrone quei pantaloni vengono a costare cent. 20 di lavorazione!

Il cottimo è fonte d'ogni malanno.

La giornata normale generalmente è di dieci o undici ore, non più; ma siccome lavorando a cottimo l'operaio intasca di più, così egli non bada menomamente all'orario normale e lavora 13 ed anche 15 ore consecutive, tanta è la smania di terminare presto per... incominciare da capo. Oltre l'orario gravosissimo, è da considerarsi l'intensità, la velocità, l'attività insomma delle braccia e spesso, per certe professioni, anche del cervello, occorrente per finire a quell'ora fissata. Di qui l'indebolimento delle forze e tutti i malanni cagionati dalla stanchezza e dallo esaurimento.

Abbasso il cottimo! — grida ai quattro venti il socialismo, e ben a ragione.

Abbasso il cottimo! — dobbiamo gridare noi pure, o lavoratori.

Pur troppo la maggior parte degli operai che hanno famiglia accettano il cottimo con giubilo, pensando al maggior guadagno, senza riflettere che il lavoro intenso, esuberantemente faticoso, deprime le forze, rovina la salute, allontana dalla famiglia, ecc., facendo il male anche ai proprii compagni, perchè, come abbiamo visto, fa vedere al padrone che si può compiere una quantità maggiore di lavoro in un tempo più breve.

Conclusione.

Le leghe di resistenza sono l'unico salvataggio che al lavoratore rimane se vuol togliere una delle cause del suo vero malessere: il cottimo.

Aboliamo il cottimo, rialziamo le mercedi, lavoriamo otto ore al giorno.

Un operaio.

CRONACA POLITICA

Il ministero ha sentito l'avvertimento popolare che gli veniva dalle dimostrazioni degli affamati in piazza, ribadite con ben altra coscienza dal libero voto degli elettori di Cossato e di Forlì, che mandavano Dino Rondani e Amilcare Cipriani in Parlamento, ed ha diminuito il dazio sui grani da L. 7,50 a L. 5. Resta pur sempre il dazio più alto che sia in Europa, e l'avvenuta riduzione, valendo soltanto fino al 30 aprile, non riuscirà che un incentivo agli speculatori di tenere il grano ammassato, aspettando di venderlo al 1° di maggio, quando il dazio avrà ripreso il suo valore. Pur tuttavia vuolsi pigliar atto della « preparazione » che il governo ha fatto avanti di ripresentarsi alla Camera: essa dimostra che il governo è ancora suscettibile di essere influenzato dall'opinione pubblica. I socialisti se lo tengano per detto e non diano mai tregua alle loro agitazioni... Ma quella che non sembra tanto suscettiva di lasciarsi impressionare dall'opinione pubblica, è la Camera dei deputati. Questi signori, per i quali la medaglietta non è che un gingillo vano, buono a farsi brillare nei salotti, dopo quaranta giorni di vacanze non trovano ancora il tempo e la voglia di scomodarsi e andare a Roma a far il loro dovere... La Camera non è in numero! Questo fa sì che anche i deputati che avrebbero voglia di lavorare si stufano e vanno via.

Fin qui il miglior lavoro è stato fatto dai nostri con le interrogazioni di Morgari, Bissolati e Agnini. I primi due han provocato dall'on. Arcoleo, il nuovo vice-segretario di Stato per l'interno, certe ambigue dichiarazioni a proposito della chiusura degli esercizi nel collegio di Cossato — una iniquità questa che non ha uguale, una condanna — come bene la chiamò Morgari — a perdere i mezzi del proprio sostentamento senza che tal pena sia scritta nel Codice. Ma lotta politica e quella economica autorizzano il governo a tutte le violenze e, per ora, non c'è altro da fare che... protestare!... Agnini sollevò il ricordo di una sua mozione sul dazio dei grani non ancora discussa, domandando di poterla svolgere...

La cronachetta politica italiana non sarebbe compiuta se non ricordassimo che l'onorevole Biancheri è un'altra volta presidente della Camera, dove porta il suo ben noto servilismo a tutti i ministeri e la sua coscienza fondamentalmente crispina...

Un buon acquisto, adunque!

* * *

Jaurès, l'eloquente deputato socialista francese, ha interpellato il ministero sul processo Zola e sul perchè la querela di diffamazione contro il grande scrittore fu tenuta in tali termini da mostrare evidentemente che il ministero ha paura che venga discussa. Il ministro Méline ha risposto che l'affare Dreyfus, essendo per tutti cosa giudicata, non voleva che con un processo di diffamazione si rimet-

tesse in discussione. Il ministro «spegailume» è stato freneticamente applaudito dalla maggioranza. Fu anche applaudito quando disse che «l'onore dei generali non poteva essere discusso dalla giuria»!

Ah! povera Francia dalla fulgida leggenda dell'eguaglianza, come sei caduta! Un ministro può dire, fra le acclamazioni di due terzi dei deputati, che c'è un onore che è diverso dall'onore degli altri cittadini — un onore che si sottrae al giudizio della sovranità popolare rappresentata dalla giuria — un onore che sta più alto della legge e della costituzione — e questo onore è l'onore dei gallonati, di quei medesimi che perdevano a Worth, a Metz, a Sédan; ma vincevano gloriosamente nelle vie di Parigi contro i comunardi! Evidentemente, quando una nazione si riducesse a non avere più altro onore che quello che sfugge al giudizio della giuria, sarebbe una nazione disonorata!

E si disonora pure una nazione lasciando sfogare quella quintessenza di bestialità e di ferocia che è l'antisemitismo. Quando, da Parigi a Lione, da Nantes ad Algeri, tutte le grandi città della Francia sono in preda delle orde svaligianti al grido di: *Morte agli ebrei!*, c'è veramente a dubitare se non forse una grande follia criminale collettiva ha sconvolte tutte le menti, essiccati tutti i cuori, spente tutte le antiche nobilissime fedi. Ma per fortuna restano taluni pochi solitari a fronteggiare la fangosa marea, tenendo ferme le nostre speranze.

I socialisti hanno diretto al proletariato un manifesto, ammonendo che l'interesse suo non è pro o contro il capitale ebreo, ma contro ogni capitale. Sacra ogni personalità umana, sacra ogni coscienza d'uomo nella fede che esso si dà, la lotta non può essere che contro il capitalismo nella sua espressione completa, superiore e indifferente a tutte le religioni — il capitalismo senza patria, senza religione, senza cuore, che sfrutta e schiaccia uomini di ogni patria, di ogni religione, di ogni cuore.

Il manifesto dei deputati socialisti, pieno di una calda eloquenza, è un documento generoso: esso mostra ancora una volta che il socialismo, appunto perchè esprime i veri ed alti interessi del popolo, non ricerca la facile popolarità, non indulge ai pregiudizi delle folle cieche; ma sa in ogni tempo dire la parola giusta, serena, luminosa che rinfranca le coscienze e le abitua a guardare in faccia il dovere — tutto il dovere, nient'altro che il dovere — quale che sia l'utile immediato che per cagion di esso possa andare perduto. Il socialismo pensa e diffonde questo pensiero suo: che il primo e più grande utile è la verità!

La verità, sempre e in qualunque occasione!

***

L'Inghilterra si prepara come per una guerra all'estremo Oriente: tutta la stampa, dicendo che il Giappone seguirà l'Inghilterra, domanda che gl'interessi dell'Inghilterra siano parificati a quelli delle nazioni meglio favorite dalla China. Quest'ultima piega la testa, si stringe nelle spalle, disposta ad acconciarsi a tutto: si mettano soltanto d'accordo lor signori ladri! Certo il bottino non è tale che lo si possa tanto facilmente spartire fra gli oppressori senza che non ne nasca fra essi qualche seria ragione di litigio. Dove si vede che nella vita moderna la pace o la guerra, la ricchezza o la miseria dei popoli e degli individui dipendono dagli avvenimenti più lontani e, fino ad un certo punto, fuori della loro sfera di attività e quindi di responsabilità. La speranza più forte perchè sia scongiurata la guerra consiste esclusivamente nel fatto che questa sarebbe così spaventosa che nessuno osa romperla ed essere il primo. Più che mai è vera la frase: danziamo su un vulcano. E quella danza, che si chiama la pace armata, è una ridda continua di milioni strappati ai lavoratori per buttarli nell'abisso senza fondo dei grandi armamenti — una ridda che costa ogni giorno tanto quanto una battaglia campale!... Che allegria!...

Un pseudo-giornale socialista.

Avvertiamo che il *Jacques Bonhomme*, un giornale di Aosta, creduto da molti socialista e da noi come tale raccomandato in perfetta buona fede nel nostro *Calendario socialista*, non è un organo del Partito.

Se ne guardino i nostri amici e considerino questa come una privata speculazione.

«GERMINAL».

Prezzi d'associazione:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia	L. 5 —	2 50	1 30
Estero	» 7 —	3 50	1 80

Ogni numero centesimi 15.

Scrivere: *GERMINAL, via Orto Botanico, 10*, Torino.

"COLLETTIVISMO MUNICIPALE"

Con questo titolo il prof. G. Ricca Salerno fra un diligente studio sui servizi municipali. (V. *Nuova antologia*, 16 novembre 1897). Noi, per utile dei nostri lettori, lo riassumeremo con una certa larghezza.

Nota innanzitutto la reazione che si fa ogni di più accentuata contro il sistema ancor prevalente delle concessioni dei servizi pubblici ad imprese private; sistema che torna di grave danno all'interesse vero del pubblico, mentre arricchisce gli azionisti. Distingue i servizi municipali in due categorie:

1° quelli che formano vere imprese industriali, le quali arrecano un guadagno maggiore del costo (fornitura d'acqua, del gas, esercizio degli omnibus e delle tranvie, ecc.);

2° quelli che costituiscono opere di pubblica utilità, in cui l'utile commerciale immediato è minore della spesa occorrente (selciatura, lavori di risanamento, istituti scolastici e scientifici, ecc.).

In entrambi i casi si provvede sempre in modo efficace agli interessi pubblici, qualora al monopolio privato, sempre ingordo e imprevvido, sia sostituita l'amministrazione diretta municipale.

A provare la cosa, il nostro autore passa agli argomenti efficaci dei fatti, fermando la sua attenzione su tre città tipiche dell'Inghilterra, tra le numerose che già si sono avviate verso la municipalizzazione dei servizi pubblici, e sceglie tre dei servizi municipali più importanti:

SERVIZIO DELL'ACQUA.

Nel 1870 esistevano già 101 imprese comunali d'acqua, che in appresso si aumentarono sempre a spese delle private, e nel 1886 davano un reddito netto di 37 milioni. — Notevoli gli esempi di Glasgow, di Manchester e di Birmingham.

A Glasgow la fornitura d'acqua, avocata al Municipio fin dal 1855, si arricchì nel 1860 con un'opera ardita, derivando l'acqua dal lago Katrine, situato a 35 miglia dalla città. Si ebbe così un contingente giornaliero di oltre 180 milioni di litri, che presto si eleverà, con altre opere in costruzione, a 450 milioni e più.

Ora si noti: mentre prima il prezzo era di lire italiane 1,45 per ogni 25 lire circa (una sterlina) di valore imponibile, è disceso a L. 0,60. Il Municipio ha già costituito un fondo di circa 18 milioni e mezzo per l'ammortamento del debito, e dopo aver pagate tutte le spese e prelevati gli interessi e le quote pel rimborso del capitale, percepisce ogni anno un guadagno netto di alcune migliaia di sterline (la sterlina è uguale a lire italiane 25,221).

A Manchester la fornitura d'acqua è da lungo tempo un esercizio pubblico. La Compagnia privata non dava che scarsissima quantità d'acqua; l'Amministrazione locale, invece, l'aumentò, con opere nuove e gigantesche, a oltre 100 milioni di litri al giorno. Di poi, conducendo l'acqua dal lago Thirlmere (a 100 miglia distante), l'accrebbe in modo che, per una generazione almeno, potrà bastare ai bisogni della crescente popolazione. Malgrado le spese gravissime occorse nei lavori, il prezzo è di lire italiane 0,90 per ogni 25 lire circa (una sterlina) di valore imponibile: prezzo sempre minore che in altre più grandi città. Il Municipio ne ricava un profitto non lieve.

A Birmingham il servizio dell'acqua fu avocato al Municipio insieme a quello del gas nel 1874. Si partì dal concetto che la fornitura d'acqua doveva essere fatta non per lucro finanziario, ma per utilità pubblica, e si ribassò il prezzo dell'acqua al limite del costo di produzione. L'aumento del consumo fu raddoppiato da 36 a 72 milioni di litri al giorno. Ora si stanno costruendo acquedotti per far derivare, da 80 miglia di distanza, tale quantità d'acqua da bastare a più milioni di abitanti. Le spese sono pure gravissime, è vero, ma si calcola di poterle ammortizzare, elevando alquanto il prezzo dell'acqua, senza che l'erario comunale ne senta alcun peso.

Per questa via si mettono pure parecchie altre città e grandi e piccole, ottenendo i medesimi risultati così a Bradford, a Liverpool, a Leeds e via dicendo.

DOVE IL SERVIZIO DELL'ACQUA NON È MUNICIPALE.

A Londra, invece, dove questo ed altri esercizi sono affidati a Compagnie private, il semplice servizio della fornitura d'acqua non costerebbe che 17 milioni e mezzo circa di lire italiane; la città deve pagarne 42 milioni e mezzo, dei quali l'avanzo va a totale benefizio dei capitalisti. Ma per sopraggiunta l'approvvigionamento dell'acqua lascia a desiderare per più rispetti ed è insufficiente ai bisogni.

SERVIZIO DEL GAS.

Come esempi sempre le città di Glasgow, Manchester e Birmingham.

A Glasgow, dopo la municipalizzazione del gas, il prezzo ribassò da L. 5,80 a L. 3,50 per ogni 29 metri cubi all'incirca, e il consumo giornaliero crebbe da metri cubi 142,800 circa a 714,300 circa, estendendosi via via alle classi inferiori. Il Municipio non solo va di continuo ammortizzando il debito, ma percepisce anche un profitto di L. 750,000 l'anno.

A Manchester l'industria del gas è esercitata pure dal Comune da lungo tempo. Nel 1894 il prodotto lordo fu di lire it. 3 milioni e 400 mila circa, il profitto netto di 2 milioni e 300 mila lire. Nel 1893 il Municipio intraprese pure la fornitura della luce elettrica con una lieve perdita nel primo anno; ma nel seguente ebbe subito un reddito netto di lire it. 137,500.

A Birmingham nel primo anno di servizio municipale del gas il profitto fu di lire italiane 853 mila circa; 14 anni appresso il guadagno ascese a 1 milione e 758 mila lire circa! Di più si noti che il prezzo del gas andò sempre più ribassando: aumentò il consumo e migliorò la fabbricazione.

Altri esempi infiniti possiamo trovarli in altre città, ad esempio Bradford, Rolton, Leeds, Nottingham, Belfast, Wigan, Aberdeen, eccetera.

DOVE IL GAS NON È MONOPOLIZZATO.

Facciamo qualche confronto istruttivo.

Nelle città italiane, dove l'esercizio della industria del gas è in mano a Compagnie, il prezzo medio del gas per ogni metro cubo è di L. 0,29, mentre il costo, secondo una relazione ministeriale, sarebbe di L. 0,14. Quindi il guadagno netto sarebbe del 107 0[0. Ma il calcolo della relazione ministeriale è inesatto, poichè a Torino le Società stesse valutano il costo a L. 0,11 al metro cubo, permodochè in realtà il profitto medio netto delle Compagnie private in Italia e fuori è di circa il 200 0[0. A Torino siamo ancora i privilegiati, poichè il gas costa solo L. 0,18 per metro cubo. Tuttavia vi è sempre una grande sproporzione tra il costo di produzione di L. 0,11 (e forse meno) ed il prezzo di consumo di L. 0,18.

Notevole è pure l'esempio di Como, dove l'Amministrazione comunale, nonostante un costo elevato di produzione, causa la limitata produzione può dare il gas a L. 0,20, ad un prezzo cioè sempre inferiore alla media delle maggiori città italiane.

ESERCIZIO DELLE TRANVIE E DEGLI OMNIBUS.

Anche in questo ramo di azienda abbiamo esempi notevolissimi di esercizio pubblico.

L'esempio più considerevole l'abbiamo a Glasgow. Quivi l'esercizio delle tranvie, cominciato nel 1870, era stato affidato a una società fino al 30 giugno del 1894. Nel 1887, rinnovandosi le trattative, la società rifiutò la proposta fatta dal Municipio di limitare la giornata di lavoro a ore 10. Allora il Consiglio comunale, sorretto dall'opinione pubblica, stabilì nel 1891 di avocare al Comune l'esercizio tranviario e raggiunse il suo scopo col plauso generale. Ed i frutti eccoli: il servizio fu migliorato notevolmente; i carrozzoni si illuminarono a luce elettrica e si aumentarono di numero; si stabilì la giornata di 10 ore con salari assai superiori a quelli che pagava la società; la locomozione fu a più buon mercato che nelle altre città (cent. 5 per 1609 metri). La diminuzione del prezzo ha giovato specialmente alla classe lavoratrice, la quale può abitare nei sobborghi, dove gli affitti sono più bassi e le condizioni sanitarie migliori. L'utile netto che ne ricava il Comune è di lire italiane 225 mila e più, profitto sempre superiore assai al contributo che riceveva dalla società.

Tralasciamo per brevità di parlare di Plymouth, di Blackpool e in ispecie di Leeds.

QUEL CHE SE NE RICAVA.

Ed ecco gl'insegnamenti che dal suesposto si ricavano:

1° Economicamente e socialmente è sempre migliore e più rispondente all'interesse pubblico il servizio municipale, perchè questo ha per primo scopo l'utilità dei cittadini, mentre le società private cercano innanzitutto il proprio tornaconto;

2° Dall'esercizio municipale diretto deriverà un grande arricchimento dell'erario pubblico;

3° Che coloro che strillano a sentir parlare di collettivismo municipale, o sono ignoranti che non sanno quello che si dicono, o sono birboni matricolati e interessati che lo sanno anche troppo.

CARLO CASTELLANO.

MEMENTO::

Giustizia rapida e giustizia lenta.

A Voltri, chiuse improvvisamente le fabbriche — come è lecito in regime di libertà borghese —, gli operai rimasero da un giorno all'altro sul lastrico. Tirarono avanti finchè ebbero un tozzo di pane; poi, prima di lasciarsi morire, tentarono di fare una dimostrazione al grido: *Pane e lavoro!* Vennero tosto i carabinieri ad arrestare i poveri diavoli, e come i loro compagni volevano impedire che fossero arrestati, così si impegnò un conflitto fra gli operai e i carabinieri. Questi spararono. Due operai caddero morti e tre feriti.

Giustizia rapida!

***

Crispi finora è soltanto stato interrogato dalla Commissione dei cinque.

Giustizia lenta!

Sapienza di amministratori!

Appena si ebbe notizia dei moti di Ancona per il rincaro del pane, il Municipio di Firenze si affrettò a sopprimere il dazio sulle farine.

Benissimo e ben fatto! Ed è anche da osservare che di tutti i Municipi d'Italia quello di Firenze è il più indebitato. Il suo esempio è tanto più meritorio quindi.

Ora si domanda: E gli altri Municipi?... E quello di una città che si vanta di essere il meglio amministrato d'Italia? Si ricorda quest'ultimo di un memoriale presentatogli verso la fine di novembre da un Comitato di Associazioni popolari, in cui veniva fatta instanza per l'abolizione del dazio sulle farine e per la istituzione di forni cooperativi?...

Nella tornata di dicembre non avrebbe potuto questo riveritissimo Municipio occuparsi della cosa... almeno per convenienza?...

Mah!...

Forse si aspetta che succeda quello che è successo nelle Marche?

Oh! sapienza di amministratori!

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Dall'*Italia reale*, 26 gennaio:

Omai tutti veggono a quale abisso di rovina e di anarchia siano condotti i popoli dai governi liberali. E sono sotto gli occhi di ognuno i progressi giganteschi fatti dal socialismo, tanto che pur ieri nelle elezioni politiche d'un centro intelligentissimo qual è il Biellese, un giovane socialista la vinceva sul figlio ed erede d'uno dei principali corifei della Rivoluzione liberale, Quintino Sella, e alla distanza di pochi mesi vedeva più che duplicati i suoi voti; e oggi stesso l'anarchico Amilcare Cipriani scrive una lettera sprezzante e minacciosa, ma logica, al ministro Zanardelli, volendo entrare a fronte alta nel Parlamento in forza del verdetto degli elettori; e vi ha chi assicura che Zanardelli è pronto a chinare il capo e reintegrare il condannato Amilcare Cipriani in tutti i diritti civili e politici.

Il liberalismo evidentemente ha fatto bancarotta in tutti i sensi; ed è bancarotta fraudolenta che ha accumulato sul suo capo un peso enorme di inevitabili responsabilità.

Se alle parole: *liberale, liberalismo*, ecc., si sostituisce le parole: *borghese, borghesia*, ecc., ossia pseudo-liberale, pseudo-liberalismo, ecc., non c'è un'ette da togliere!

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto dall'Unione tipografica editrice: MALHIEU, *Terapia delle malattie dello stomaco*, L. 4 — MALHIEU, *Terapia delle malattie dell'intestino*, L. 4 — CAPITAN, *Malattie infettive; cause, cura*, L. 5 — traduzioni tutte dal francese del dott. G. Cavallero.

Sono tre ottimi libri di medicina che fanno parte della *Piccola biblioteca medica*, diretta dal dott. B Silva, edita dall'Unione tipografica editrice torinese.

Con questa serie di pubblicazioni formata e di lavori originali e di traduzioni delle più recenti e pregiate opere straniere, l'Unione tipografica tende a colmare un vuoto che gli studenti di medicina risentivano e che li costringeva a ricorrere troppo spesso all'estero per procurarsi materiali di studio.

***

La Vita internazionale è una bella rassegna quindicinale che esce a Milano sotto la direzione di Ernesto Teodoro Moneta e che si propone di spargere sentimenti ed idee di pace, di progresso e di fratellanza fra le nazioni. Il numero 2, uscito il 20 gennaio, contiene un bellissimo sommario, e fra i collaboratori troviamo Gaetano Negri, Enrico Morselli, Alfredo Panzini, Hodgson Pratt, Neera, G. Novikow, P. Mielle, Alessandro Tassoni, M. Massari, ecc.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

La continuazione della discussione dell'ordine del giorno dell'ultima assemblea avrà luogo martedì 1° febbraio, alle ore 20,30 precise, nel salone dell'Associazione generale degli operai. *Il Comitato sezionale.*

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 29 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Ricerca del locale.
4. Comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 3 febbraio, ore 21, conferenza del compagno Pizzorno sul tema: « Socialismo ed anarchia ».

Sarà ammessa la discussione in contraddittorio.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di giovedì 3 febbraio ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione revisori — Biblioteca.
4. Relazione finanziaria mese gennaio.
5. Nomine diverse e comunicazioni.

×

Scuola scientifica popolare. — Pregando vivamente i compagni di frequentare assiduamente la scuola e di condurvi gli amici, si fa noto che le lezioni si seguiranno così:

Lunedì 31 corr., ore 21, « Prolusioni al corso di scienze esatte »;

Mercoledì 2 febbraio, « Introduzione al corso d'astronomia »;

Venerdì 4 febbraio, « Astronomia ».

×

Sabato 29 corrente, ore 21, discussione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 29 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Abolizione della sopratassa.
4. Relazione dei revisori dei conti pel mese di dicembre.
5. Nomina dei revisori dei conti pel mese di gennaio.
6. Relazione sulla gestione della biblioteca.
7. Nomina del segretario.
8. Comunicazioni della Comm. d'inchiesta.
9. La condotta dei socialisti di fronte ai clericali.
10. Comunicazioni della C. E. e del C. S.

×

Ogni lunedì sera, alle 21, **Scuola popolare.**

Giovedì 3 febbraio, ore 20,30, conferenza del compagno avv. Gherardini.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 2 febbraio, ore 21, conferenza del compagno Castagneri.

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Domenica 30 corrente, ore 15, conferenza del compagno Mazzucato sul tema: « Una gita alla capitale ».

Sezione di propaganda femminile.

Domenica 30 corr., ore 15, nella Sala della barriera di Lanzo (stradale di Lanzo, 108), conferenza della compagna Delfina Barbero sul tema: « Alle donne ».

Comitato elettorale socialista permanente del secondo collegio. — Tutti i compagni ed amici che si fecero inscrivere elettori pel tramite di codesto Comitato, sono pregati di passare presso la nostra Sede, in via Santa Chiara, 36, per ritirare la loro ricevuta relativa ai documenti da essi presentati.

Tutti coloro che o furono bocciati agli esami pretoriali, o che, presentatisi una volta, furono rimandati ad altra, oppure che avendo presentata domanda, non poterono subirlo per qualsiasi motivo, sono caldamente pregati di passare una sera presso la nostra Sede dalle 20 alle 22, dovendo far loro importanti comunicazioni.

Il Comitato elettorale.

LA STORIA MERAVIGLIOSA
delle 4500 lire

state regalate dalla solerte nostra Giunta ad una ditta della città, come raccontammo nel numero scorso, non ha trovato fin qui nessuno che osasse contraddirla. Abbiamo invece ricevuto molte lettere che ci incitano a mettere i punti sugli *i*.

Questo è quello che faremo la prossima settimana, quando avremo constatato che quindici giorni di tempo non sono stati sufficienti per escogitare neppur un difensore dell'operato della cricca che spadroneggia, con le sue sinistre influenze, al Palazzo di città.

CONTRO IL RINCARO DEL PANE

La Commissione delle Società popolari, eletta nel Comizio del 14 novembre, giovedì sera ha votato un vibrato ordine del giorno, stimmatizzante l'incuria del Municipio di fronte ai provvedimenti propostigli contro il rincaro del pane e domandante l'immediata abolizione del dazio sulle farine e l'istituzione di forni cooperativi. Tale ordine del giorno è stato comunicato al sindaco ed alla stampa.

L'igiene nel programma minimo municipale

La protezione dei bambini e l'edilizia.

Un egregio medico, che ci aiuta efficacemente nella elaborazione del programma minimo municipale, ci scrive:

Il programma minimo socialista municipale d'immediata attuazione si può dire compendiato in questi tre punti:

1° Protezione del bambino (cominciando dalla vita extrauterina) e del fanciullo, in guisa che si sviluppino in buone condizioni igieniche ed acquistino la coltura tecnica occorrente per esercitare proficuamente un'arte o un mestiere;

2° assicurazione agli adulti di vitto sano e possibilmente a buon mercato, nonchè la salubrità dell'alloggio e dell'officina;

3° assistenza efficace a tutti in caso di malattia o inabilità al lavoro.

Di tutti questi punti il primo è il più importante, perchè quali saranno le attitudini fisiologiche e la capacità tecnica del giovane, tale sarà l'avvenire del lavoratore ed anche della nazione. Onde l'estrema importanza della refezione scolastica, delle scuole per i singoli mestieri e di tutto quanto valga a fortificare il corpo ed educare la mente dei giovani.

Ma anche le condizioni degli alloggi e delle officine esercitano sulla salute e sulla condotta del ceto operaio una grandissima influenza. Parecchi insigni igienisti concordano nell'attribuire all'insufficienza e infelicità degli alloggi la tendenza di molti operai agli spassi fuori di casa, il disamore alla famiglia e la frequenza dell'abuso delle bevande alcooliche. Ciò che dicesi della casa, vale per l'opificio. In città e borgate costrutte in disprezzo delle regole igieniche, se è già difficile al ricco trovare alloggi salubri, è quasi impossibile che ne trovi l'operaio.

Sotto questo aspetto inspirano una giusta ripugnanza gli appartamenti della parte antica e centrale di Torino. Ebbene, non passeranno vent'anni che i progressi dell'igiene e della coltura inspireranno una ripugnanza simile all'attuale anche per buona parte degli alloggi nelle case costrutte in Torino dal principio del secolo in poi.

La luce solare diretta è allegria nelle famiglie, è sprone all'attività; è anche sterilizzazione dei pavimenti e dei muri e salubrità degli appartamenti. Di più, ove abbonda la luce, l'aria pure circola liberamente. Quest'irradiazione solare nelle abitazioni è desiderata per almeno sette mesi ed evitata soltanto per tre mesi dell'anno.

Ebbene, col sistema di fabbricazione ora vigente in Torino (vie di 12 metri, cortili stretti e case di quattro piani, oltre quello terreno) soltanto il quarto piano ha sole nei giorni brevi ed anche il terzo nei giorni meno brevi. Di sole nei fondaci, negli spacci e nelle officine a pianterreno non è il caso di parlare.

Per riparare a queste ed altre cause di insalubrità nella costruzione e manutenzione delle case, il governo pubblicò, nel 1896, delle *istruzioni sull'igiene del suolo e delle abitazioni*. Seguendo queste istruzioni, anzi, inserendo le relative prescrizioni nei regolamenti municipali di edilizia, si avrà il vantaggio che le case da costruirsi in avvenire saranno conformi alle esigenze igieniche e si avrà pure una norma per ridurre in istato igienico le case che ora nol sono.

Che questo provvedimento sia di estrema importanza risulta dal fatto che case mal costrutte restano sovente tali per secoli, con incalcolabile danno delle successive generazioni.

Adottando negli sviluppi edilizi di Torino le istruzioni governative, si udranno certamente gli strilli dei proprietari di terreni fabbricabili, il valore della cui proprietà non sarà più tanto alto come quello che vi si presume, perchè a parità di superficie si avrà un minor numero di alloggi. Ma l'igiene della città e il benessere della popolazione ne avranno un giovamento per tutte le generazioni avvenire.

Nel programma minimo dei socialisti torinesi figuri quindi il punto seguente: *Miglioramento progressivo dell'igiene cittadina, coll'adozione nel regolamento edilizio delle istruzioni governative su l'igiene del suolo e delle abitazioni.*

La cooperativa generale torinese

II. — Pregiudizi da spregiudicati.

Quattro sono i pregiudizi che in materia di cooperazione e di amministrazione premono erroneamente sul sentimento e sulla ragione di molti, a maggior danno degli interessi comuni ed a detrimento del regolare processo di sviluppo delle nostre istituzioni.

Esaminiamoli brevemente:

1° *Gratuità delle cariche sociali.* — Pregiudizio ereditato dalla borghesia e che il proletariato, per un falso amor proprio e per una insufficiente coscienza dei diritti del lavoro, si ostina a volere rispettato.

Si capisce facilmente come un borghese quattrinaio, alla cui sussistenza provvedono già col proprio lavoro altri individui, possa, per ambizione personale o per desiderio di arrivare più in alto, prestarsi gratuitamente; e si capisce tanto più quando si rifletta che la pretesa gratuità non è altro che una lustra, poichè egli si farà pagare, con giri e frodi contabili, indirettamente quanto direttamente disdegna e ricusa. Chi ha un po' di pratica dell'amministrazione delle nostre Società, sa benissimo che i pezzi grossi che le amministravano non si facevano mai pagare, ma, viceversa, di sottomano, acquistavano case, poderi e titoli di rendita.

Essi rifiutavano dunque il compenso piccolo, sicuri di ottenerne uno assai maggiore con maneggi fraudolenti.

Il proletario, che di frodi non ne vuol sapere, deve invece comprendere la necessità del pagamento del proprio lavoro. Ogni lavoro, e soltanto il lavoro, dà diritto al compenso; e per qual ragione non si dovrà concedere a colui che si presta tutte le sere per due o tre ore, dopo la diuturna fatica di 10 o 12?

Un povero diavolo che si presta per la pura gloria, tirerà avanti un anno, due, ma a lungo andare si stancherà. La moglie lo annoia con le sue lamentele; i maldicenti stupidi e vili, che non comprendono come si possa lavorare per un ideale, lanciano le calunnie anonime, ed egli finisce per demoralizzarsi. È quindi un individuo perduto proprio nel momento in cui la lunga pratica lo rendeva più prezioso.

Conosco molti operai, onestissimi e buoni compagni, che se ne stanno in disparte. Hanno i loro piccoli interessi da trattare e temono i rimbrotti della moglie se mancassero troppo spesso di casa nelle ore serali per accorrere alla Società, mentre la moglie sarebbe la prima a spingerveli se un piccolo compenso venisse ad aumentare il bilancio della famiglia. Tutta questa gente, tutte queste energie noi perdiamo pel pregiudizio della gratuità delle prestazioni.

Cerchiamo dunque di mostrarci socialisti davvero. Chi lavora ha diritto a compenso, e compensiamo noi dunque, per quanto modestamente, i compagni che si prestano per la collettività.

2° *Ribassi ferroviari.* — Temono molti ferrovieri che, tramutando la loro Cooperativa da corporativista in torinese, ci si venga a perdere il ribasso del 50 0\0 sui prezzi di trasporto e quindi gran parte degli utili annuali. Anche questo non è che un pregiudizio. La maggior mole degli affari compenserebbe oltre misura la perdita del ribasso, e noi lo vediamo dalle maggiori Cooperative italiane, che ribassi non godono. Ma non è neanche detto che il ribasso attuale vada tutto perduto. A Torino fan capo molte linee tranviarie che la raccordano colla campagna circostante, la quale ci fornisce i generi di prima necessità. Questo fatto determina la concorrenza colle linee ferroviarie. E la concorrenza e la grande quantità di trasporti provocheranno un ribasso di poco inferiore al 50 0\0 dei prezzi ordinari di trasporto. Chi ha pratica della materia ferroviaria vi può assicurare che molte ditte private godono già di consimili ribassi sulle tariffe. Altrettanto potremo ottenere noi per la nuova Cooperativa generale.

Terzo pregiudizio, che rivela la modestia delle origini e la parsimonia esagerata nelle spese d'amministrazione. Gli spacci di molte Società cooperative non sono che dei miserabili stambugi, dove mancano l'aria, la luce, dove si ha quasi timore di entrare. Nella loro modestia, hanno paura di mostrarsi al pubblico e vivono seminascoste in un'atmosfera buia. Passate loro davanti e non v'accorgete della loro esistenza. Quest'è un errore della tecnica commerciale che deve essere riparato al più presto. La bottega cooperativa deve far concorrenza alla bottega privata anche nelle esteriorità. Non si vuole il lusso, ma è necessaria una certa eleganza; conviene rifuggire dalla grandiosità, ma è pur duopo star parimenti lontani dalla soverchia modestia. La bottega cooperativa deve inoltre fare la propaganda a sè medesima, e come può raggiungere lo scopo se tenta nascondersi? Aria, luce, ampiezza, nitidezza ed una certa eleganza sono elementi indispensabili perchè colui che acquista possa farlo con soddisfazione e comodità.

Similmente dicasi pel personale di servizio e d'amministrazione, retribuito con modestissimi salari. Trattate bene il personale e solamente allora, oltre che le proprie fatiche, metterà a vostra disposizione la propria intelligenza, la quale è un elemento molto apprezzabile di buon successo.

L'ultimo dei pregiudizi che passiamo in rassegna consiste nella soverchia controlleria fatta alle amministrazioni. In ogni Società c'è un Consiglio generale, un corpo di vigilanza o di controlleria. Tutta roba che figura bene negli statuti, ma che in pratica non vale una patata. Come può trovarsi un Consiglio d'amministrazione che lavora attorno all'attuazione di qualche idea feconda di buoni risultati, se da un momento all'altro può essere mandato a gambe all'aria da una scatola di sardine inacidita? Gli amministratori devono essere scelti bene e giudicati dal complesso dei loro atti, non da un errore trascurabile e di nessuna importanza. Ma le cariche soddisfano a qualche ambizioncella personale; ci si gode poter dire: « Sono qualche cosa anch'io! », sebbene il più delle volte non si è proprio nulla, quando non si è dei bastoni nelle ruote dell'ingranaggio. Correggiamoci una buona volta da questi difettucci ed aboliamo questi sesquipedali Consigli generali che fanno perdere tanto tempo prezioso e non approdano a nulla di buono. La amministrazione di una Cooperativa deve invigilare con energia, con continuità, con praticità. Non si può essere energici se non c'è una latitudine nelle iniziative; non si può essere pratici se non vi è continuità nelle funzioni, e questa manca se ad ogni piè sospinto può sorgere un incidente, può incontrarsi un ostacolo che mandi all'aria ogni cosa. Il controllo vero lo si fa coi bilanci, e, più che coi bilanci, più che con tutti i nostri corpi costituiti, non temete, ve lo fanno gli avversari.

A. SCALZOTTO.

NOTA DELLA DIREZIONE.

Pubblicando questo articolo del compagno Scalzotto, facciamo qualche riserva sulla portata di qualche proposizione. Per esempio, ci pare che l'amico Scalzotto corra un po' troppo le poste nella proposta di ridurre di tanto il controllo.

Per la buona creanza.

Polemichetta con lo Spirito Santo.

L'*Italia reale* (N. 23), in un trafiletto: *La refezione scolastica*, si mostra seccata del nostro commento ad una sua corrispondenza romana che il lettore avrà visto nell'altro numero in 3ª pagina, sotto il titolo: « Dal mondo della luna ». — Dice che noi abbiamo usato quel linguaggio « *a cui è abituata la educazione socialista* » (*sic*), e chiama il nostro giornale il *Grido... dei maleducati.*

Questa è una piccola e stupida ritorsione della lezione che, nostro malgrado, abbiamo dovuto darle altra volta circa l'abuso che essa suol fare degli epiteti, che Marco Minghetti chiamava « il gergo di una volgare contesa ».

Ma la lezione — si vede — non ha gran che giovato.

Il giornale dei preti continua ad epitetarci e ci chiama maleducati, solo perchè non abbiamo peli sulla lingua: e noi diciamo subito che se « essere maleducati » vuol dire « non essere gesuiti », ci onoriamo assai del titolo che i gesuiti ci affibbiano.

Perchè proprio — all'infuori di quella franchezza un po' rude che è propria dell'*educazione socialista*, e che è tanto cara ai nostri lettori quanto ostica all'*Italia reale* — noi non sappiamo in verità in che possiamo avere offesa la reverenda Gazzetta. — Forse nell'appellativo di « organo ufficiale dello Spirito Santo in Torino »? — Eh, buon Dio! Gli organi ed organini clericali qualificano bene i nostri giornali come organi di Belzebù, che (secondo l'*Operaio cattolico* di Carpi) sarebbe stato « il primo socialista »!

O la tange forse la taccia di *asinità* e *ipocrisia* da noi rivolta alle « classi domananti »? Peggio per lei se ha qualcosa da spartire con loro! O le brucia che siano chiamate col loro nome certe sue sciocchezze? E allora... perchè dirne delle nuove?

Basta! lo Spirito Santo ci fa una così brutta figura, che i clericali furbi devono esserne maledettamente seccati!

Chi poi « mistifichi il pubblico », i nostri *compagnoni* lo vanno dimostrando con certe relazioni sulle cose di Torino, che aprono molto bene gli occhi agli *ingenui* e di cui, *et pour cause*, la reverenda gazzetta trova utile non parlare. È così comodo parlare di Alby... del purgatorio, non è vero?

Pel Consorzio sanitario cooperativo. — Domenica, alle 15, al teatro Nazionale, il prof. CORRADO CORRADINO terrà una pubblica conferenza a favore di questa istituzione.

Associazione generale degli impiegati civili. — Domenica 23, nel salone Vincenzo Troya, vi fu l'adunanza da noi annunciata. Sul capitolo « Propaganda » l'attuale Consiglio, sorto dopo la lotta dello scorso luglio, aveva presentato un ordine del giorno di fiducia respingente un aumento di 100 lire e il significato di « fondo di resistenza e di organizzazione » che a tale somma volevano dare gli amici nostri.

Dopo vivissima discussione sul comma dell'organizzazione, escono al momento della votazione contestazioni sulle modalità di questa.

La seduta si sciolse senza che l'ordine del giorno di fiducia del Consiglio fosse posto in votazione. Grande apparato di forza pubblica nelle vicinanze della sala.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carmagnola.

Dopo la conferenza tenuta il maggio scorso a Carmagnola — la quale fruttò un processo con relativa condanna ai compagni Malanetto e Bruscoli quali organizzatori e Bentivoglio come conferenziere — l'idea socialista qui non s'è più mossa. Mentre negli altri collegi si è cominciata un'interminabile serie di conferenze, anche nei più piccoli centri, nel collegio di Carmagnola si perdurò nella tanto dannosa apatia.

E perchè ciò? Non vi sono forse in questi paesi lavoratori pallidi e macilenti, coperti di luridi cenci, causa lo sfruttamento cui sono soggetti, ai quali spiegare le nostre idee e farli sperare in un miglior avvenire, rendendoli lavoratori consci dei loro diritti?

Si noti che questi lavoratori sono peggio pagati che in ogni altro luogo. Basta sentire le povere filatrici di Carmagnola a raccontare le loro miserrime condizioni; informatevi dagli operai e dalle operaie del lanificio Frat. Bona di Carignano per sapere a che son ridotte le paghe, e poi vi convincerete, o compagni, se dico il vero o no.

E perchè dunque non mi muovete? Suvvia, ed una volta messa un po' di buona volontà, ciascuno faccia il possibile per diffondere le nostre idee, ciascuno raccolga dati e fatti e li mandi al *Grido*; esso apre le sue colonne ai lamenti di tutti gli sfruttati e smaschera le barbarie di questa sedicente civiltà borghese. Mettiamoci dunque di buona volontà e diamoci d'attorno con una propaganda chiara e semplice. Avanti, combattiamo pel bene e contro il male al grido di: Viva il socialismo!

Un socialista.

Da Collegno.

Anche il maestro di questa scuola elementare perde il suo tempo e quello degli allievi a dir loro baggianate a proposito dei socialisti: che questi vogliono appropriarsi della roba degli altri; che la loro idea è quella dei vagabondi e dei *pelandroni*, perchè non hanno voglia di lavorare, e che, espropriando gli altri, credono di vivere meglio ancora senza lavorare.

Ma proprio il maestro non potrebbe insegnar qualche cosa di meglio e di più giusto?

Da Crava.

Costituivasi da circa un anno in questa parrocchia un comitato democratico cristiano allo scopo di migliorare la condizione dei lavoratori diseredati, sia moralmente che materialmente, ed allontanarli dalla fiumana socialista. Andiamo ora spigolando quale sia cotesto comitato e quali soci lo compongono.

I soci che compongono cotesto comitato sono tutti proprietari contadini ed anche buoni lavoratori, che già hanno nel sistema attuale tutto il prodotto del loro lavoro.

Ora noi diciamo: perchè voi preti non spingete a farsi iscrivere nel vostro comitato i proletari di questo Comune invece dei benestanti? Non sono forse questi i primi a cui dovete e d'urgenza cercare di migliorare la propria sorte, i quali da tre mesi lottano colla miseria e colla fame? Il morale di questi non ha forse bisogno d'essere alquanto rialzato?

La risposta che ci fareste sappiamo già quale sarebbe: che i proletari non sono proprietari — nevvero? — e perciò non possono essere

iscritti nelle liste elettorali per censo e molti neppure per istruzione.

Ma di nuovo noi vi domandiamo: Se voi avete nel programma cattolico di sollevare il misero, perchè non fate prima un comitato di questi, che possa loro esser utile e giovar loro subito? Quali e quanti iscritti avete di costoro?

Nessuno! E avete il coraggio di presentarvi al popolo e dire che siete voi che soccorrete il proletario? Vergognatevi, vergognatevi!

La vostra Società ha tutt'altro scopo di quel che predicate; la vostra intenzione è di abbattere il socialismo e fare di questi illusi contadini una fitta schiera contro di noi.

Sovente qualcuno dei vostri soci dicono: « I preti non si immischiano nella politica; vogliono solo che il bene morale si infiltri nel popolo ». Ma non vi accorgete, buoni contadini, che vi tengono allo scuro di questo? Non abbiamo forse prove lampanti che per le iscrizioni elettorali non si curavano quasi più della religione?

Ma fate ciò che volete: fate prediche, conferenze coi vostri capi, adunanze settimanali, noi non vi temiamo, ma continuiamo più baldi che mai per la nostra strada.

* *

Nell'ultima nostra corrispondenza abbiamo sfidati i preti a metter fuori i nomi di quei socialisti che, secondo essi affermarono, si presentarono loro a chiedere la rivincita; ma... aspettiamo ancora...

Da Faenza.

Falange nera trovò un successo impressionante nella sala dell'« Unione Popolare », dove Ulisse Barbieri lesse il suo lavoro.

— Fu proposto un telegramma a Zola, che venne entusiasticamente accolto.

— Fu sequestrato il *Lamone* per un articolo commemorante Dario Papa e per certi versi: *In China*, di Ulisse Barbieri.

Da Ivrea.

Elezioni generali amministrative. — Siamo alla vigilia delle elezioni generali amministrative e benchè esse siano precedute da un periodo di circa sei mesi di commissariato regio, non c'è la benchè minima agitazione. Regna ovunque una straordinaria e generale apatia, tanto che molti già prevedono il non lontano nuovo intervento del commissario regio.

Invano i due giornalucoli di qui cercano far dei sermoni al pubblico: ad esso purtroppo manca l'educazione politica e poi non trova uomini che abbiano qualche principio per dare il suo voto, e quindi preferisce starsene a casa, lasciando che vadano come vogliono le cose del Comune.

Solo i socialisti potrebbero animare il campo elettorale, ma astenendosi questi per varii motivi (1), potrà esultare certamente il nostro celebre autore della questione sociale, signor cav. G. Riva, che si augura e ci augura eternamente un commissario regio, non solo alla nostra città, ma anche da sostituire al Parlamento, e ciò perchè questo commissario ha, coi denari di tutti i contribuenti, aperto il teatro a lor signori, che si divertono alle spalle dei gonzi.

(1) Noi saremmo assai curiosi di sapere questi motivi. Non nascondiamo che l'astensione dei socialisti di Ivrea da questa lotta ci fa una pessima impressione e non riusciamo proprio a persuadercene. E' difetto di fede? è timore di insuccesso? è mancanza di uomini?... Mah! In ogni caso è male, molto male!...

Da Pinerolo.

Congratulazioni. — Il nostro Circolo elettorale socialista, riunito in assemblea ordinaria, deliberava unanime di mandare il suo sincero augurio e le sue calde congratulazioni a Rondani, che seppe render sì bene accette le nostre teorie nel collegio di Cossato, da riuscire eletto deputato contro tutte le forze coalizzate del partito conservatore.

Conferenza. — Domenica scorsa, 23 corrente, in quella appunto che i buoni compagni di Cossato andavano fidenti a deporre nell'urna il nome di Rondani, il caro compagno Pizzorno, fresco ancora della propaganda fatta nel collegio di Cossato, tenne nel locale del nostro Circolo socialista una conferenza.

La conferenza riuscì come non avremmo desiderato meglio. Duecento e più uditori pendevano attenti dal labbro del caro compagno, che per ben due ore seppe intrattenerli. Parlò spiegando che cos'è il socialismo e paragonandolo ai partiti avversi. Finì rivolgendosi alle poche donne presenti, incitandole pure a unirsi e col raccomandare l'adesione e l'iscrizione al Partito.

Si raccolsero in fine di conferenza L. 8, di cui la metà andò a benefizio degli scioperanti di Valle Sessera. Si ottenne pure l'adesione di parecchi altri compagni al nostro Circolo.

Da Villar Perosa.

Domenica scorsa — cosa insolita in questo paese — fu tenuta una conferenza dal compagno Chenal alle 9 e mezzo di sera. Benchè ad ora così tarda, accorsero alla riunione quasi cento persone, fra cui diverse donne. Alcuni si alzarono persin da letto, ciò che dimostra come sia vivo in noi il desiderio di istruirci nelle sante dottrine del socialismo. Nè l'aspettazione che vi era nell'udire l'oratore socialista fu vana, imperocchè di mano in mano ch'egli spiegava le nuove teorie, l'attenzione nell'uditorio si faceva sempre più intensa. Ed invero, per molti di noi, abituati a sentire le prediche del curato o di chi per esso ed a sentirci ripetere sempre la stessa antifona, che bisogna rassegnarsi alla sorte nostra « in cui Dio ci ha posti », alla nostra miseria, che bisogna essere ubbidienti, sottomessi alla volontà dei signori nostri padroni, perchè — dice il curato — sono i signori che dànno del lavoro e da vivere agli operai e ai contadini, che bisogna adempiere insomma a tutti i nostri doveri, per molti di noi, dico, il linguaggio dell'oratore socialista riuscì affatto nuovo.

Il conferenziere da voi inviatoci non ci parlò solo dei doveri, ma anche dei nostri diritti. Per esempio, affermò che una volta trasformata la proprietà individuale dei mezzi di produzione in proprietà collettiva di tutti i lavoratori, gli uomini tutti avranno bensì il dovere di lavorare per sè e per la collettività, ma il loro lavoro non sarà più sfruttato da nessuno sotto forma di salario nella misura che più piace al padrone capitalista di fissare come adesso, perchè padroni e quindi sfruttatori non ve ne saranno più ed ognuno sarà compensato dell'intero lavoro da lui fatto. I lavoratori vecchi, poi, avranno diritto di riposare e l'amministrazione socialista avrà l'obbligo di pensare alla loro sussistenza, come le avrà pei fanciulli, finchè, dopo la loro istruzione ed educazione, siano in grado di lavorare. Ci parlò pure della duplice schiavitù in cui sono ora le donne e del loro diritto ad essere equiparate agli uomini, emancipate come questi. Disse qual è il concetto che i socialisti hanno della patria e della religione e quali delitti commise e commette la borghesia in nome della patria, così come la intende essa, e sotto il manto della religione. Spiegò com'è la famiglia attuale e quale sarà invece una volta attuato il socialismo mercè l'unione, l'organizzazione, la solidarietà dei lavoratori. La donna allora, completamente libera e non più vincolata dall'interesse del denaro, si unirà all'uomo che amerà di verace amore, e non sarà quindi più mercanteggiata come un oggetto qualsiasi come succede nel matrimonio borghese. Invitò infine i lavoratori, uomini e donne, ad amarsi, a rispettarsi reciprocamente, insistendo sopratutto sull'organizzazione e sul metodo di lotta elettorale.

La conferenza, durata un'ora e mezzo, lasciò in tutti la più profonda impressione, specialmente nelle donne, che commentavano vivamente quanto avevano udito a loro riguardo.

Da Pinerolo erano giunti appositamente il brigadiere e un carabiniere, i quali si unirono agli altri del paese; ma dovettero convincersi che la loro presenza era perfettamente inutile e che i loro superiori hanno solo buon tempo a farli correr dietro ai socialisti.

Noi deploriamo il loro disturbo ed essi in contraccambio gridino con noi — ma piano, che i loro superiori non li sentano —: « Viva il socialismo! ».

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale	L. 751 15
Delpiano E. per scheda smarrita 1 50, ferroviere pubblicato per errore in meno 0 25	» 1 75
Da Bertocchio G. (Pinerolo) lotteria fatta nel Circolo 5, Saudino ing. E. (Vico Canavese) 2, Rocco 0 15, Circolo socialista Acqui 5 70	» 12 85
Resta il deficit della cassa elettorale	L. 736 55

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

BANCO DA SCULTORE QUASI NUOVO

da vendere

presso il signor LUIGI AGNELLO

Via Lagrange, 29 - Torino.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

La somma finora raccolta sale a L. 675,99, e già spedimmo agli scioperanti in varie riprese L. 674,20, di cui teniamo ricevuta visibile alla nostra amministrazione.

La lotta continua, i bisogni crescono; nessun compagno, nessun uomo di cuore ci neghi quindi il suo obolo.

Somma precedente	L. 598 55
Orsini P. 0 20, Malometto D. 0 50, Niccolini 0 25, Raccolte dal compagno A. C.: Bertramo 0 50, A. C. 0 40, Mairo 0 40, Poretta 0 20, Franco 0 10, Cavalleris 0 20, Capretti 0 20, Ceccone 0 10, Raccolte dal compagno Bergero di Torre Pellice 1 20, V. Tonelli 0 70, Avanzo bicchierata 0 35, Id. occasione elezioni sociali generali operai 0 20, Id. Cooperativa in occasione partenza Vela e Fortina 1, Id. Tarditi U. 0 90, Mestarino F. 0 10, G. V. 0 25, Alcuni soci Società cavorettese 2 20, Compagni di Collegno 0 30, Avanzo bicchierata trattoria del Rondò 1 85, Fra operai lavoranti in fili elettrici 3 70, Avanzo bicchierata fra operai governativi dopo l'assemblea 2 10, Bedarida 2, Luido 1, Sei compagni di Canelli 0 50, Raccolte da Sicco M. nella trattoria via Ormea angolo corso Raffaello ed alla trattoria S. Massimo 4 29, Robella 0 20	» 26 69
Massazza E. fra compagni 0 70, Ottone D. dopo conferenza Bertesi 7 60, Dardana V. 0 40, Meynardi 0 40, Buffa 5 50, Cirio C. tra fonditori caratteri 3 30, Fassio 0 20, Ottone D. raccolte Cooperativa Moncalieri 3 30, Un falegname e tre camerieri 0 30, Lega lavoranti marmi e pietre 5	» 20 60
Raccolte Moncalieri 1 50, Da Andrea 0 50	» 2 —
Raccolte fra quattro o cinque tirievërde di Torre Pellice 2 70, Raccolte da Bevilacqua F. nel Circolo di Calliano 3, Raccolte a Bra nella trattoria del Turco 1, Raccolte a Villar Pellice fra compagni entusiasti del contegno degli scioperanti 1 50, Saudino ingegnere E. (Vico Canavese) 2, Botta Severino 0 50, Un proletario di Cambiano 1, Fra soci Società nascente borgo Rubatto 2 30, Fra compagni a mezzo Mainardi 0 50, Cinque disperati 1, Bicchierata Terzano 1 50, Rebora 0 35, Dardana-Barberis 0 35, Actis G. B. 0 30, Compagni di Montanaro Canavese entusiasti dei compagni tessitori scioperanti 5 25, Un gruppo fonditori pinerolesi 1 50, Raccolte a Pinerolo domenica 23 dopo conferenza Pizzorno 4	» 28 75
TOTALE	L. 675 99

(*Continua*).

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA

del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lessner? — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
A. K. — Lo sfascio degli Stati.
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
[illegible] — [illegible]

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

Associazione Generale Cooperativa
DI CONSUMO.
SEDE via Novara, 18, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

FORBICI DA SARTO
da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio.
Ogni forbice è garantita
ANTICA MANIFATTURA COLTELLI, FORBICI E RASOI
CASA FONDATA NEL 1851
G. Caudano e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO.
A richiesta si spediscono **GRATIS i Cataloghi illustrati**. — N° 1 **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni — N° 2 **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza — N° 3 **COLTELLI** per tutti i mestieri, **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi — N° 4 **ARTICOLI DA GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc.

ABRADOR
l'avete provato?

Pulisce i pavimenti.
— Perchè sudi, pover Gianni?
Perchè sprechi il tuo lavor?
Con tre soldi vai comprarti
un bel pezzo d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia — DEPOSITO via XX Settembre n. 76

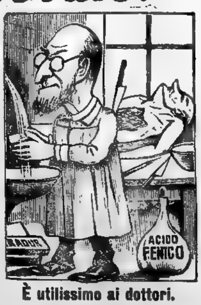

È utilissimo ai dottori.
Nella scienza medica
Il cauto operator
Respinge l'infezione
Usando l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pezzi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1898. Sabato, 5 Febbraio Anno VII. — N. 6.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 19 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi e condizioni. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 31 gennaio 1898.

Congresso dei consiglieri comunali socialisti. — A giorni sarà inviato a tutti i consiglieri comunali socialisti il questionario-ordine del giorno preparatorio.

Vertenza in una Sezione della provincia di Alessandria. — È appianata.

Sussidi. — Si delibera un sussidio di L. 10.

Propaganda. — Si prendono provvedimenti per esercitare una buona azione di propaganda fra la categoria dei mondarisi.

Varie. — Si prendono varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Il C. R. P.

UNA LEZIONE

Mentre appunto il giubile invadeva entusiastico il cuore dei socialisti italiani per la splendida vittoria di Cossato, una dolorosa novella veniva sulle ali del telegrafo a sminuirne l'intensità. Gli scioperanti inglesi, dopo la lunga resistenza che i lettori conoscono, mentre il proletariato mondiale ansioso aspettava che l'annuncio della vittoria coronasse l'epica storia della lotta, improvvisamente erano costretti a capitolare, dandosi mani e piedi legati ai padroni, cui avevano per tanto tempo e così audacemente tenuto testa, senza neppur ottenere l'onore delle armi.

È triste, senza dubbio, lo spettacolo di questa resa a discrezione di una fra le più potenti organizzazioni di resistenza del proletariato combattente per la sua emancipazione, la quale, per quanto fornita di validi mezzi materiali, di gigantesca forza di solidarietà fra i suoi membri, si mostrò non bastante a vincere la forza dei padroni coalizzati fra loro, appoggiati dalla borghesia tutta, dai pubblici poteri che ne sono l'emanazione e da tutte le altre forze ed arti più o meno leali che essa suole mettere in giuoco in simili circostanze.

Ma questo insuccesso non deve scoraggiare tutti quelli che oggidì strenuamente combattono per la rivendicazione dei loro diritti, come non valse a scoraggiare gli scioperanti inglesi, pure così atrocemente provati dalla disfatta ed oggi più che mai versanti in orribili condizioni. Come per essi, così per noi tutti deve questo evento servire di esempio, di ammaestramento per l'avvenire, deve servire di mònito a coloro che non sono ancora persuasi della esattezza e della praticità dei nostri programmi in merito all'uso dell'arma potente dell'organizzazione e della resistenza per ottenere.

Poichè non è necessaria una troppo minuta analisi per scoprire quale fu la causa fondamentale di un insuccesso così poco aspettato. Fu questa un errore di tattica, un errore di tattica non solo del momento, dell'occasione, ma un errore generale e comune a tutto il tradunionismo antico classico, il quale ostinatamente si era finora rifiutato di portare alla borghesia nel campo politico quelle battaglie che animosamente invece non si peritava ad ingaggiare nel campo economico, fidandosi della sua forza, della barriera insormontabile della massa viva formata dalle migliaia e migliaia di petti dei suoi soci. Accadde così come può accadere ad un esercito, che, spingendosi avanti, con sicurezza e con foga affronta il nemico, lasciando aperte le retrovie, e così, non protetto, non spalleggiato, può essere chiuso facilmente e vinto dal nemico.

E questo errore essere stato causa della sconfitta fu compreso dagli scioperanti meccanici stessi, dagli antichi tradunionisti, dal capo loro John Burns, il quale anzi in una recente lettera sintetizzava luminosamente il nuovo programma, la nuova rotta che il proletariato inglese, ammaestrato dagli eventi, si appresta a seguire per il futuro.

Di fronte all'accaduto, dice suppergiù il Burns, in cui si videro riuscire vani tutti i tentativi di arbitrato tra il sindacato dei meccanici e la federazione padronale non per altro che per la mala voglia e la mala fede dei governanti conservatori, è ora di pensare a togliere dalle mani di questi nemici degli operai, nemici delle *Trade's Unions*, nemici della collettivizzazione industriale, l'arma del potere politico, della quale si valgono così ingiustamente; e per cominciare in occasione della candidatura di un membro del sindacato padronale, le cui tristi gesta hanno avuto or ora un epilogo più triste ancora, svolge un programma che non è che la riproduzione del programma politico del Partito socialista di tutto il mondo, che parte dai medesimi punti di vista, svolgente considerazioni adatte al momento speciale in cui si trova il proletariato inglese.

Così è messa la questione in modo che i più puri principii della lotta di classe e della conquista dei pubblici poteri entrano a far parte dell'arsenale delle *Trade's Unions*, dei lavoratori inglesi tutti, accanto a quell'arma finora solo usata, ma dimostratasi insufficiente: l'organizzazione; ed il proletariato inglese si pone nella gran lotta mondiale allo stesso livello e nelle stesse condizioni in cui si trovano i proletariati delle altre nazioni.

E' questo un fenomeno assai importante, che deve costituire per gli incerti una prova in favore della tattica dal nostro Partito impiegata, la sola finora mostratasi adatta al fine che esso si propone.

Approfittino dunque gli operai, i proletari italiani della disgrazia toccata ai loro colleghi inglesi; questo serva loro di lezione!

QUEL CHE FANNO I NOSTRI DEPUTATI

Anche questa settimana l'opera parlamentare dei nostri compagni sedenti a Montecitorio si dimostrò la più feconda fra quella di tutti gli altri gruppi. Una grandine d'interrogazioni e d'interpellanze, fatica particolare dei nostri Nofri e Morgari per la proibizione del Comizio circa i probi-viri a Torino e per i desiderii degli operai da tabacchi, di Bissolati sulle proibizioni ancora dei Comizi per il domicilio coatto, di Rondani ed altri sugli arbitrii perpetrati a fine d'impedire l'elezione del nostro compagno a Cossato, di Bissolati sui libri di lettura che si dànno ai carcerati (ai socialisti, non ai commendatori) di « Regina Cœli », una grandine fitta, insomma, d'interrogazioni per far sempre più risaltare tutti gli enormi arbitrii, tutte le ingerenze, le illegalità di cui visse durante la chiusura della Camera il tirannico, dittatoriale governo del bel paese.

Il *clou* della settimana fu l'interpellanza di Agnini, il quale a proposito della sospensione parziale del dazio sul grano svolse brillantemente tutto il nostro programma in merito a questa questione, dimostrando una volta ancora che le idee più sincere, più lucide, più pratiche e veramente giovevoli al benessere dei miseri italiani partono sempre dalla testa dei socialisti, o per meglio dire, dall'essenza stessa della dottrina socialista.

Non è necessario riassumere quanto disse Agnini, poichè il nostro programma è oramai da tutti conosciuto come il solo che propone la completa abolizione del dazio sui grani e di tutte le altre imposte affamatrici.

Per la buona bocca, possiamo segnare, per quanto extra-parlamentare, come santissima opera quella di un nostro deputato, le cui solenni busse ad un altro deputato e giornalista borghese, e, più che borghese, questurino, dimostrarono come ogni socialista, per quanto non gentiluomo, senza far tante questioni d'onore, sa valere un avversario, e, provocato, non si rifiuta a darle ed anche a pigliarle, purchè non si creda dal pubblico con ciò cancellata ogni macchia dal viso dell'accusato provocatore e si finisca la buffa commedia tutti d'accordo all'osteria.

DOPO LA VITTORIA

(Nostra corrispondenza).

Nel collegio di Cossato — L'arresto senza mandato di Quinto Bori — Un nuovo « caso » Frezzi? — Nel collegio di Biella — Chiusura di esercizi pubblici.

Biella, 31 gennaio.

(X.) — Della vittoria di Cossato non si possono capacitare i nostri avversari, che giuocano a scaricabarile con le responsabilità.

Uno dei primi effetti è intanto la rappresaglia. Alludiamo con questo in ispecial modo all'arresto del compagno Quinto Bori, operaio tessitore scioperante di Valle Sessera, uno dei più strenui organizzatori, una delle figure più belle della popolazione lavoratrice biellese.

Bisogna sapere che il Bori è cassiere e collettore dei soccorsi degli scioperanti.

Per giustificare l'arresto del carissimo compagno nostro le autorità hanno messa in giro la voce che l'arresto sia da riferirsi *probabilmente* ad un incendio, dicesi, doloso sviluppatosi a Coggiola. Sistema comodo, che fu adoperato già altre volte così a proposito del preteso complotto dell'Acciarito, nel quale alcuni fegatosi e loioleschi organi della questura vollero far figurare l'*Avanti!*

Oh! se le prelodate autorità, invece di pensare ai socialisti soltanto, adoprassero un poco del loro tanto zelo a far la luce a proposito della morte di un tal Aimone, avvenuta di questi giorni a Coggiola, morte che dall'opinione pubblica è fatta dipendere da quella malattia che in Italia è nota sotto il nome di *frezzatura!*

È tempo di finirla con queste canagliate; è tempo di finirla con le calunnie, con gli arresti senza mandato, con tutti i misteri che coprono l'opera di questa nuova inquisizione!

A voi, borghesi, rammentiamo il proverbio che « Dio non paga il sabato ».

***

Stralci da un giornale costituzionale cittadino del 30 gennaio:

« Uno degli effetti probabilissimi della vittoria del socialista a Cossato è una propaganda attiva nel collegio di Biella.

« Nell'ultima votazione la differenza di voti fra il Serralunga e il socialista fu appena di 1300 voti su 12,000 iscritti.

« Figuriamoci alla prima votazione!

« *Qui gladio ferit, gladio perit* ».

Nel collegio di Biella infatti prosegue attiva la propaganda, specialmente per opera del *Corriere Biellese*.

Sarà candidato Rinaldo Rigola, ora esule in Isvizzera per sfuggire le patrie prigioni, così pronte a ricevere i socialisti.

***

Voglio riprodurre ancora dal succitato giornale cittadino il seguente trafiletto, da cui risulta la sincerità delle risposte date dal sottosegretario di Stato, on. Arcoleo, all'on. Morgari, che di ciò lo interrogava:

« *La chiusura dell'osteria dell' « Aurora » nel Vernato.* — D'ordine dell'autorità di pubblica sicurezza fu chiusa l'osteria dell'*Aurora* nel Vernato. Ciò perchè si tenevano delle riunioni socialistiche e, si dice, anche perchè i proprietari non erano perfettamente in regola nella licenza.

« In seguito però, dietro l'interposizione di autorevoli persone ed assicurazioni date all'autorità, la deliberazione, a quanto pare, venne revocata.

« *Ne prendano esempio gli esercenti* ».

E poi dicano gli avversari di buon senso se non se le tirano addosso... *le disgrazie!*

Dimostrazioni d'affamati in tutta Italia.

Continuano in tutta Italia le dimostrazioni del popolo affamato, nonostante che il ministro degl'interni abbia emanati ordini severissimi alle autorità perchè le impediscano. Torme di operai disoccupati si recano davanti ai Municipi, chiedendo ad alta voce: « Pane e lavoro! ».

Si annuncia che domenica si terrà a Corte un gran banchetto in onore dei deputati e senatori che andarono a fare gli augurii di capo d'anno al re e alla regina.

Cose che confortano

Un caro saluto dal Transwaal.

A quando a quando, a incoraggiarci sempre più in questa travagliata opera di propaganda, ci capitano delle buone fortune che ci fanno proprio bene all'anima.

La settimana scorsa, un giorno mentre in ufficio stavamo scrivendo, il portalettere ci ha recato un plico coi bolli dell'ufficio postale di Pretoria, nel Transwaal.

La cosa non ci stupì più che tanto: ovunque il buon sangue lavoratore italiano — espulso dal corpo della patria per le persecuzioni, le violenze, le carestie, le fami, la disoccupazione e l'esattore, che qui sono padroni — ha portato l'attività e l'organizzazione sociale: noi abbiamo cari amici, abbonati e lettori in Francia, in Svizzera, in Germania, al Transwaal. Ma la nostra meraviglia — cara e gradita meraviglia! — fu all'aprire il plico ed al vederne saltare fuori un bel *chèque* di otto sterline e 40 scellini, pari a lire it. 230,80!

La lettera che accompagnava l'offerta ne aumentava il pregio: una lettera bella e forte di lavoratori coscienti. In essa si diceva che la somma doveva essere divisa fra « gli scioperanti più bisognosi come quelli di Valle Sessera » e le amministrazioni del *Grido del Popolo*, del *Corriere Biellese* e dell'*Agitazione*.

Che spirito vero di fratellanza e di amore ci portava la lettera di quegli oscuri e forti lavoratori che di laggiù, dall'Africa Equatoriale, dove li cacciò il governo d'Italia e lo sfruttamento capitalista, si ricordavano dei fratelli sofferenti e scioperanti in patria e dei giornali che ne difendono la causa, avvolgendoli in un comune amore, se anche essi lottano ciascuno da un punto di vista alquanto diverso, perchè « siamo tutti lavoratori e » dobbiamo lavorare tutti d'accordo per poter » arrivare a quel benedetto dì che il sole » sorgerà per tutti gli uomini ».

Grazie, grazie, o cari amici; le vostre parole generose ci hanno confortato: una causa che ispiri siffatti sentimenti e siffatti sacrifizi è causa giusta, buona e santa e deve pure alla fine trionfare! In questa fiducia, a voi, lontani, il nostro, che si compendia nel grido che varca le frontiere, i monti e il mare, portando ovunque la speranza e la forza:

Viva il socialismo!

NB. — *Vedere in terza pagina la lista dei generosi oblatori con le rispettive offerte.*

La loro convinzione!

L'*Avanti!* ha pubblicato una umoristica epigrafe, dovuta al sacerdote P. Pietro Bianchini delle Scuole pie, il quale, con un cortigianesco linguaggio da far recere lo stomaco più robusto, inneggia alla vittoria elettorale di S. E. Don Camillo Ventura principe di Carovigno. Nel suo nauseabondo componimento l'ottimo sacerdote dice del principe che « ne ammirò sempre le splendide doti della mente e del cuore *e la verace carità cristiana* », ecc.

Ora è bene sapere che il Ventura Camillo principe di Carovigno è nato nella religione israelitica!

Ciò però non impedisce ai preti di votare e far votare per lui, che ha tanti milioni da spendere, e d'ammirarne anche la *verace carità cristiana!!!*

Che ne dicono le *Italie reali*, le *Voci dei padroni*, le *Democrazie cristiane*, tutti i *bugiardi* organi dell'astensionismo politico clericale?

Sono o no dei... sepolcri imbiancati?

E' vero e non è vero che le loro smorfie non sono che ignobili lazzi per vendersi più cari ai più ricchi?

Ebrei o cristiani, massoni o baciapile, purchè abbiano milioni, milioni e milioni!

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

CRONACA POLITICA

Mentre alla Camera si discute, nel paese si muore di fame: le sommosse degli affamati continuano a percorrere le belle strade d'Italia: la folla invade i forni a Savignano in Romagna; un fremito di rivolta serpeggia cupo per le file del popolo, impaurito dallo spettro della carestia. I signori deputati intanto fanno bei discorsi sul tema del dazio sui grani.

Gregorio Agnini, a nome dei socialisti, domandò la totale abolizione dell'esoso balzello; e fu vivamente complimentato da amici ed avversari. Ma anche gli altri oratori furono ugualmente applauditi ed i resoconti delle loro concioni uscirono lardellati di applausi.

Tutti approvano la diminuzione temporanea del dazio: sfido io; i magazzini sono pieni! e quando sarà giunta l'ora di smaltire la roba accaparrata, anche il dazio sarà ripristinato. Si può quindi fare sfoggio — per burla — di bei sentimenti. Questi costano così poco!

L'on. Maggiorino Ferraris, l'ex-ministro di Crispi, vale a dire l'ex ministro del ministero che aumentò il prezzo del dazio, adesso non rifugge punto da una risoluzione radicale — come dice lui — e chiede la costituzione di forni municipali. Accaparrato il grano, i Municipi diventano clienti così buoni a pigliarsi per il collo che i privati. Vivano quindi i forni municipali! Nel suo improvviso sviscerato amore per le classi povere, l'on. Maggiorino Ferraris fa questa meravigliosa scoperta, che è anche una preziosa confessione di parte avversa:

E' necessario — dice il nostro bel tomo — che le classi dirigenti portino nelle amministrazioni locali uno spirito di maggior giustizia distributiva e sostituiscano alla tassa sul pane altre tasse, che gravino principalmente sulle classi agiate.

Potrebbe questo essere l'inizio di tutto un organico e razionale riordinamento dei nostri tributi locali.

A quest'ora, dopo le rivolte di Sicilia, delle Marche, di Romagna?... La scoperta viene in ritardo e non promette guari risultati; il popolo s'è già messo sulla via dolorosa nella quale lo cacciano i fati incalzanti. La storia insegna. La fine della monarchia francese fu preannunziata ai veggenti da moti uguali a quelli che si verificano in oggi da noi e da « scoperte » di economisti così prudenti e così lucide come quelle dell'on. Ferraris.

***

L'odio fra czechi e tedeschi nella monarchia austriaca non ha più limiti. Un grande sciopero di studenti tedeschi va guadagnando le università; il suo fine è cacciarne gli czechi: un professore czeco dell'Università di Vienna fu orribilmente percosso e malconcio dalla folla. Questi studenti « tedeschissimi » ora che sono alle prese con gli czechi, fanno all'amore persino con gli ebrei, che fino a poco tempo fa essi hanno additato alla furia cieca degli antisemiti. Il loro canto è la *Guardia al Reno* — una specie d'inno nazionale —, al suono del quale hanno oppresse le nazionalità, le quali ora si vendicano opprimendo i tedeschi. A Praga, durante la Dieta, uno studente, riconosciuto dai distintivi che portava come appartenente ad una società tedesca, fu malmenato come il professore czeco a Vienna.

Un telegramma dalla capitale austriaca annuncia che il rettore della Scuola politecnica invita gli studenti a cessare da qualsiasi atto illegale, rilevando le gravi conseguenze a cui diversamente andrebbero incontro. Gli studenti slavi dell'Università decisero di non astenersi in nessun caso dal frequentare i corsi e protestarono contro ogni intenzione di scioperare. E questa loro decisione costerà certamente conflitti e risse.

Di mezzo all'infuriare delle parti i soli che conservino la calma sono i socialisti, i quali, all'avanguardia del proletariato, spiegano come tutte queste lotte di razza e di nazionalità non sono che l'espressione di particolari interessi di frazioni diverse della borghesia, e lavorano accanitamente alla formazione del proletariato cosciente, nelle cui mani finirà il trono degli Asburgo.

***

Anche in Francia gli studenti si atteggiano a vindici dello spirito nazionale e, alleati ai gesuiti, gridano *raca* a Zola, che sta per comparire davanti alle assise; e se in Italia gli studenti gridano: *Viva Zola!*, sembra sia solo per fare, da quegli italianissimi che sono, rabbia alla Francia. Come sono buffi e gli uni e gli altri, e come si vede che non basta l'istruzione ad allargare le menti ed i cuori, quando questi sono rôsi dall'interesse e dal pregiudizio!

Sul principio dell'evo borghese gli studenti rappresentarono la parte rivoluzionaria; adesso che i padri han fatto il marsupio, essi rappresentano la reazione: Ciò è fatale! Soltanto che in mezzo ad essi già circola un proletariato intellettuale che fin d'ora si vede sbarrata innanzi la strada e paventa già per i giorni che, terminati gli studi, non comincierà a guadagnarsi il pane... Questo proletariato ben a ragione sogghigna ai paroloni « patria », « esercito », ecc., che per esso non significano nè terra, nè eredità, nè casa, nè famiglia, nè nulla!... e attende qualche cosa di più serio, di più positivo ed anche di più alto e di più morale.

La commedia della giustizia

Finalmente c'è un uomo che non è orbo, o, per dire più esattamente, che non fa l'orbo. E quest'uomo è Giovanni Saragat, un acuto e geniale osservatore dell'ambiente in cui vive, un brioso ed elegante narratore, che, in questi tempi paurosi, vili, pieni di cupidigie e di bassezze, ha il raro coraggio di essere onesto e di dire pane al pane e ladro al ladro, tanto che non ha indugiato a porre in testa ad un suo recente volume il titolo irriverente di queste brevi ed affrettate note. Anche le colonne della nostra società hanno accolto bene e lodato assai questo piccolo volume; ma esso non servirà loro niente, tanto sono cieche ed egoiste! servirà solo a noi nella nostra opera quotidiana di demolizione per lanciare qualche giavellotto avvelenato in pieno petto nemico.

Gli uomini d'ordine, i magistrati potranno bene, in un momento di espansività, nell'ora delle confessioni sincere, dire che tutto è vero, che le critiche sono inferiori alla realtà e porre i nomi dove sono degli accenni velati, e rinforzare la dose delle prove e delle citazioni; ma domani, in una qualunque inaugurazione di anni giuridici, verranno colla medesima sicurezza a ripeterci che i giudici sono fiori di galantuomini, che la giustizia è una gran cosa seria e che non è punto, come la delineava Anseele, il valoroso deputato socialista belga, in una sua pittoresca imagine, una donna dalle braccia corte, troppo corte, quando si tratta di raggiungere un potente, una donna dalle braccia lunghe, troppo lunghe, quando si tratta di raggiungere un miserabile.

Ma quello che è, è. Non serve bendarsi gli occhi per non vedere, turarsi le orecchie per non udire; la verità manda una luce così viva, ha una voce così potente che sorpassa ogni schermo e penetra nel più profondo dell'anima e ti dà un tuffo nel cuore, finchè non la riconosci, non combatti pel suo trionfo. I magistrati potranno farsi dei reciproci salamelecchi e dei mutui incensamenti; la giustizia rimarrà come ve la descrive il Saragat: una commedia pel ricco; un dramma per il povero.

L'imputato ricco — in questi tempi molto facilmente collega in commenda del procuratore generale — comincia ad avere un trattamento speciale in carcere « da uccello domesticato, a mezza vigilanza, e vi è considerato come un volontario, un pensionato in una casa di salute, che faccia *la cura dell'ombra* », ed andrà magari al tribunale ed all'assise in vettura privata, invece che nei carrozzoni comuni; sarà accolto con una certa affabilità, contrastante coi modi barberi ed inurbani usati verso i poveracci dal presidente; avrà al banco della difesa « il fior fiore dell'avvocatura e dell'influenza politica », un collegio di ragionieri, una legione di periti, un esercito di testimoni, in buona parte inutili, e potrà rinviare facilmente il processo per cadere sotto qualche provvidenziale amnistia, o farsi mutare i giudici poco docili, od ottenere che la Procura generale avochi a sè il processo, e chi ne ha visto ha visto.

Il povero, benchè da principio rimanga sorpreso leggendo che la legge è uguale per tutti e che vi è un luogo dove ricchi e poveri sono trattati alla pari, non tarda ad accorgersi della realtà. È miserabile, non può rivolgersi ad un avvocato di sua fiducia? Egli si può considerare senza difesa, anche se il regio decreto del 1865 dica che « il patrocinio gratuito dei poveri è un ufficio onorifico ed obbligatorio della classe degli avvocati ». È arrestato? « Resterà affidato al suo destino ed alla maggiore o minore pietà dei funzionari di questura che lo arrestano e del giudice istruttore che istruisce il processo. Il ricco ha gli avvocati che sgambettano, si agitano, sbraitano per ottenere la libertà provvisoria, ma il povero, che ne avrà forse maggior bisogno per il suo lavoro, per la sua famiglia, deve attendere pazientemente il più delle volte che siano spediti i processi dei ricchi per cui qualcuno si interessa. È rinviato all'udienza? Gli sceglieranno a caso, forse all'ultimo momento, un avvocato d'ufficio, che non potrà e non vorrà occuparsene e che andrà all'udienza a dire null'altro che: « Rimettomi alla pietà ed alla clemenza del tribunale ».

E quello che capita in tribunale, continua all'appello e dinanzi l'eccellentissima Corte.

In pretura, dove il povero spera di trovare giustizia, dove spera di poter parlare, le cose vanno di male in peggio. Potrà capitargli in tribunale ed alla Corte d'appello « la fortuna di un avvocato abile e coscienzioso che s'innamori, come suol dirsi, del « caso giuridico » e per amore dell'arte lo difenda validamente, così come una celebrità medica prende talvolta a cuore un bel caso di accidente non del tutto a secco in un povero ammalato della sua clinica »; ma in pretura gli capiterà un *paglietta* od un *cavalecchi* qualsiasi, che si limiterà a ripetere come un *mannequin* qualsiasi al pretore:

— *Ca fassa chiel.*

E Pantalone può dirsi fortunato quando può ricorrere in cassazione, e dirsi nato veramente sotto una stella eccezionale quando può vedere accolto il suo ricorso, che ordinariamente è respinto con uno di quei motivi ridicoli, inventati apposta per liberarsi da seccature e... semplificare il lavoro.

Tutto questo vale anche per le cause civili e come! Basterà questo esempio che il nostro autore cita:

« F. D., povero e vecchio montanaro di X..., rimasto vedovo nel 1880 con due figliuoletti, ereditò dalla moglie una sostanza consistente in due eredità di L. 30,000 non liquidatele, pervenutele da parenti premorti.

« F. chiede ed ottiene d'essere ammesso al gratuito patrocinio, ma intanto i coeredi vendono i beni.

« Nell'84 il tribunale di Torino ordina la divisione e nomina per le operazioni di divisione un notaio.

« A tutto il 1893 il notaio non aveva ancora proceduto alla divisione. F. gli leva le carte di mano e queste ricadono in quelle del procuratore, che le rimette a dormire. Fu solo in seguito ad un ricorso al ministro di grazia e giustizia e a molte insistenze del Consiglio di disciplina che il procuratore rimise le carte ad altro procuratore, il quale rimandò le carte al notaio perchè proceda alle operazioni dal tribunale di Torino ordinate nel 1884.

« Sino ad ora il notaio non ha ancora dato segni di vita.

« E intanto il povero vecchio, erede dall'80 di 30,000 lire, vive coi figli nella miseria, e in questa probabilmente tirerà le calze prima d'aver toccato un soldo della sua eredità ».

Questo basti a dare una pallida idea della giustizia pei poveri.

La *Commedia della giustizia* di G. Saragat sarebbe uno studio completo se contenesse un capitolo sui processi politici, dove potrebbero trovar posto delle cosuccie attraentissime e piene di ammaestramenti. Ma per questo capitolo bisognerebbe rivolgersi ai socialisti, che hanno una lunga ed allegra esperienza in proposito, e gli esempi andrebbero dalle contravvenzioni per conferenze... che non furono mai tenute, alle condanne di giovani... muti, accusati di aver... cantato l'Inno dei lavoratori!

Così com'è, la *Commedia della giustizia* è un bel libro ed una buona azione.

ESERCITO ED ISTRUZIONE

L'*Eco del Popolo* di Cremona riporta da un giornale francese il seguente quadro di raffronto fra le spese che ogni Stato europeo sostiene per l'esercito e per la pubblica istruzione, in media per ogni abitante:

	Esercito	Istruzione	Rapporto
Svizzera	4.40	4.55	0.9 a 1
Danimarca	9.40	5.—	1.9 » 1
Belgio	7.15	2.50	2.8 » 1
Austria	7.05	1.75	4.0 » 1
Italia	8.—	1.85	4.2 » 1
Germania	12.45	2.40	5.0 » 1
Francia	20.80	3.65	5.4 » 1
Olanda	18.75	3.30	5.7 » 1
Inghilterra	19.25	2.75	7.0 » 1
Russia	10.25	0.15	68.0 » 1

La Svizzera è il paese d'Europa nel quale l'istruzione è più apprezzata dell'esercito; invece la Russia per armare ogni abitante spende 68 volte di più che per istruirlo.

L'Italia è quinta nella scala, e, malgrado il suo analfabetismo, spende 8 lire per ogni abitante onde avere quell'esercito che conta le vittorie di Custoza, Lissa ed Abba-Carima, ma che sa ben fucilare i lavoratori affamati di Conselice, Caltavuturo, Siculiana, Busto Arsizio, Voltri, ecc., a difesa degli interessi dei signori capitalisti.

Per istruire questo popolo, per porlo in grado di educarsi, di comprendere che cosa sia questa lotta di classe, che può anche combattersi con metodi e forme civili, l'Italia per ogni abitante spende meno di due lire. Per la borghesia italiana è quattro volte più importante l'avere pronti dei wetterli da puntare contro gli affamati ribelli che non istruire questi ribelli in modo che essi riescano a trovare in sè stessi quella coscienza, quella forza, quella energia, quella solidarietà, quella dignità che possano loro procurarsi meritati miglioramenti, mercè progressive ed ordinate conquiste nel campo politico e nel campo economico.

I PRODOTTI DELLA MORALE BORGHESE

La teoria e la pratica del fallimento.

L'un termine esclude l'altro. Dev'essere infatti per ironia che si usa ancora la parola « morale » quando è accompagnata dall'aggettivo « borghese », poichè tutta la condotta della borghesia, in tutte le sue classi, in tutte le sue manifestazioni, così nella famiglia come nel clero, così nell'esercito come nella magistratura, così nel governo come nel parlamento, non è che una serie non interrotta di turpitudini. E se altri fenomeni avvertitori non vi fossero, tuttavia basterebbe a farci sentire il prossimo giungere di un immenso rivolgimento sociale il fatto di questo dilagare d'immoralità di cui la borghesia dà triste saggio. E di questa assenza di senso morale che regna sovrana vogliamo oggi cogliere una forma speciale.

I socialisti ogniqualvolta parlano di fallimenti ne fanno risalire le cause alle crisi industriali, al soverchio carico delle imposte, alla feroce concorrenza e ad altre ragioni economiche che variano da luogo a luogo, da tempo a tempo.

Tutte queste cause sono vere, ma non sono le sole cui si debba l'aumento infinito dei fallimento e l'esito disastroso della maggior parte di essi. Essi sono invece dovuti ad un reale pervertimento del modo di vedere, di agire, di giudicare dei commercianti. I nostri vecchi ricordano che un tempo il fallito era segnato a dito e tenuto in disparte come un appestato, ed il fallire era nè più ne meno che un furto, e se non per tale assolutamente lo teneva la legge, forte e severa contro il fallito si mostrava la pubblica opinione. Oggidì invece molti falliti sono commercianti stimati e riputati nel loro paese, godono credito e occupano cariche; i loro affari dopo il fallimento cominciano a prosperare, e quando non trovano più conveniente un secondo fallimento, finiscono coll'andare in carrozza a spese dei... creditori.

E ciò perchè? Perchè tutto il ceto dei commercianti è stretto con una fraterna quanto tacita complicità per chiudere un occhio ed anche tutti e due su molte bricconate, che pur anche i ciechi le vedrebbero.

Gran parte dei commercianti si impiantano senza fondi o con fondi insufficienti ai loro propositi. Essi sanno del resto benissimo che col solo lavoro difficilmente riusciranno a prosperare, ma si cullano nella speranza di qualche insperata fortuna che muti in oro la loro mercanzia. Essi vedono che questo e quello, senza capacità, senza scrupoli, senza molto lavoro, sono riusciti ad arricchirsi, e dicono che essi hanno avuto la mano felice. Sperano quindi di averla felice essi pure, ma non si spaventano delle tristi previsioni, pensando che un buon fallimento li rimetterà in carreggiata.

Bene spesso gli affari vanno benino e nonpertanto si trova modo di provocare il fallimento, o quantomeno un accomodamento amichevole (vedi strana applicazione delle parole!) con cui riscattare i proprii debiti al 10 od al 20 per cento. Le leggi proteggono poco e la procedura è così costosa che conviene assai più farne a meno; ma con tuttociò i commercianti avrebbero molte volte il modo di far punire. Perchè non se ne valgono quasi mai? La risposta è ovvia.

Dei creditori di un fallimento parte è composta di gente che è già fallita e tace per convenienza, parte prevede la propria caduta a breve distanza e accetta per trovare indulgenza a sua volta, un buon numero confida riguadagnare col fallito in affari successivi quel che ha perduto, e il resto è formato da persone che non vuole urtarsi con nessuno e che accetta perchè sa che il rifiutarsi vuol dire perdere anche quel poco. Se qualcuno poi ardisce protestare, è soffocato dalle maggioranze.

Ma per tutti, o fatta piccola eccezione, il fallimento non è più un reato, non è più un delitto contro la proprietà; è invece una speculazione che può riuscire o no, ma che se riesce dà una base seria e sicura al commerciante. E così la coscienza vera è soppressa, il senso morale è diventato ottuso e la frode più palese e più spudorata è eretta a sistema.

Ed ora, ci domandiamo noi, donde ha preso origine questa immensa cancrena che vi trasforma a poco per volta degli onesti operai e padri di famiglia in emeriti bricconi? Che cosa è che ha soppresso in tutta questa gente, generalmente di discreta coltura, ogni senso di giusto e di retto?

È la vista delle rapide fortune, che nulla spiega, nulla giustifica. — È il vedere onorati i grandi ladri e derisi i galantuomini che li denunziano. — È il sentire che a voler essere onesti si ha tutto da perdere, nulla da guadagnare in questa società fracida e putrefatta. — È infine quell'istinto individuale di difesa che tutti abbiamo in noi e che nella lotta per la vita, come la borghesia lo intende, si riassume nel detto: « Se non vuoi essere divorato, bisogna che ti faccia lupo ».

E questa piccola borghesia, che la grande assorbe con incessante lavorio, tenta resistere

imitandola e va a gara con essa nel campo della disonestà. Ma solo quei pochi che hanno audacia e che quando si tratta di fare una bricconata pensano a farla grossa, questi soli hanno l'onore di salire dal piano inferiore al superiore nella gerarchia borghese, e diventano i *gros bonnets* del capitalismo. Gli altri, i pesci piccoli, quando pure riescono a salvarsi, finiscono nella morta gora degli spostati, respinti dalla borghesia, che plaude solo al successo, e lontani dal proletariato pel quale non si sentono abbastanza sani e forti.

Ai compagni, che vivono in mezzo a questa borghesia, spetta tuttavia il còmpito di reagire del loro meglio e con tutta la loro possa contro questo imputridire, non per salvare questa o quella parte della borghesia, ma perchè ogni qualvolta si lavora a rimettere in onore i sentimenti di giustizia e di equità, si agevola quell'evoluzione lenta e progressiva da cui deve emanare la nuova organizzazione sociale.

D. B.

I COMPAGNI DEL TRANSWAAL

Ecco la lista degli oblatori di cui parliamo più innanzi:

1. Ceria Serafino L. 6,25 — 2. Bunino Andrea, 6,25 — 3. Allais Giuseppe, 6,25 — 4. Bernardi Carlo, 5 — 5. Testa Pietro, 5 — 6. Gilardi Romano, 5 — 7. Bianco Eugenio. 12,50 — 8. Maglione Rinaldo, 2,50 — 9. Guidetti Paolo, 5 — 10. Un compagno veneto, 3,10 — 11. E. Bianco per essere insieme famiglia, 3 10 — 12. Maria Bianco, 6,25 — 13. Bianco Giovanni Gablot, 6,25 — 14. Bianco Remo, 3,10 — 15. Guelpa Tonetto, 5 — 16. Rosazza Amabile, 10 — 18. Bianco Grato, 2,50 — 19. Sogno Siaco, 6,25 — 20. Peraldo C., 5 — 21. Basso Vittorio, 5 — 22. Ferdinando Argentero, 1,25 — 23. R. Machetto buon socialista, 6,25 — 24. Viglieno Battista, 6,25 — 25. Giacomo 1,25 — 26. Magnani, 5 — 27. Masserano Marucchi 2,50 — 28. Marucchi così, 3,10 — 29. Pologno Andrea, 2,50 — 30. N. N. 2,50 — 31. Costruttore Battai, 12,50 — 32. Vigna Francesco, 2,50 — 33. Sissia Antonio, 4,45 — 34. Amidi Giuseppe, 5 — 35. E. Peraldo, 2.50 — 36. Manuello Giovanni, 1,25 — 37. N. N. ingegnere, 12,50 — 38. Camillo ingegnere, 12,50 — 39. Francesco ingegnere, 12,50 — 40. Orlando Pasquale, 6,25 — 41. Giorgio Vidas, 6,25 — 42. Leato Ieanis, 2,30 — Totale L. 220,60, meno le spese postali in L. 2,60, L. 218.

L'aggio per il cambio delle L. 218 aumentò la somma a L. 228,80, così distribuita:

Abbonamenti al *Grido*, al *Corriere Biellese* e all'*Agitazione*	» 15 —
Scioperanti Valsessera (1)	» 106 90
Per la propaganda: *Grido* L. 35,63, *Corriere Biellese* L. 35,63 e *Agitazione* L. 35,64	» 106 90
Totale	L. 228 80

(1) Venne tosto spedita la somma al *Corriere Biellese*, che la pubblicherà nella sua sottoscrizione.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Avviso. — Le compagne ed i compagni che desiderano di far farte del coro del 1° Maggio, sono pregati di farsi inscrivere con sollecitudine presso la segreteria della Sede Dora, via Santa Chiara, 36.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Sabato 5 corrente, ore 21, conferenza.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 5 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Continuazione dell'ordine del giorno della seduta precedente.
4. Nomina dei revisori dei conti pel mese di gennaio.
5. Proposta di un compagno per le succursali.
6. Comunicazioni del C. S.

X

Giovedì 10 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno avv. Gherardini.

Sala alla barriera di Lanzo. *Stradale di Lanzo, 108.*

Domenica 6 corrente, ore 15, conferenza del compagno Castagneri.

Succursale alla barriera di Milano. *Via Chiusella, N. 9.*

Domenica 6 corr., ore 15,30, conferenza del compagno G. L. sul tema: « L'opinione pubblica e la questione politica ».

Camera del lavoro.

Adunanze. — Federazione meccanica piemontese, sabato 5 corr., ore 20,30, con conferenza d'un compagno sull'organizzazione.

— Lavoranti in piano-forti, sabato 5 corrente, ore 21, con la nomina della C. E.

— Lega fonditori ghisa, domenica 6 corrente, ore 9,30 (importantissimo ordine del giorno).

— Lega tintori, domenica 6 corr., ore 15.

I favoritismi al Palazzo di città

STORIA MERAVIGLIOSA di una fornitura pel Municipio di Torino

UN REGALO DI 4500 LIRE

Ed eccoci a soddisfare la giusta curiosità dei nostri lettori circa la questione delle 4500 lire regalate dalla Giunta ad una ditta beniamina. Avvertiamo che di tutto quello che scriviamo possiamo garantire.

Col 30 settembre 1897 avendo termine il contratto di concessione alla ditta *Luigi Giani e Figlio* della proprietà letteraria di un metodo calligrafico ad uso delle scuole municipali, per la quale veniva corrisposto un cànone annuo di L. 4500, l'Ufficio civico di economato, d'accordo con quello d'istruzione, invitò le principali ditte litografiche della nostra città a presentare un metodo calligrafico ed offrire il cànone relativo.

Ora è a sapere che fin dal 13 marzo 1897 la Cartiera Italiana offriva di fornire *gratis* al Municipio i 190 mila quaderni per còmpiti che esso fornisce agli scolari poveri e fornire i quaderni di calligrafia a 3 centesimi l'uno e mettere in vendita i quaderni calligrafici a prezzo non superiore ai 5 centesimi, purchè il Municipio adottasse il metodo calligrafico Boscari. Complessivamente l'offerta della Cartiera Italiana corrispondeva ad un cànone di L. 6500.

Il Municipio non si degnò neanche di rispondere.

Apertosi il concorso, vi presero parte:

1° La Cartiera Italiana, offrendo il metodo Boscari e il cànone di L. **6500**;

2° La litografia Doyen, metodo Tonso, cànone L. 3000;

3° La ditta G. B. Petrini, metodo Cobianchi, cànone L. 2500;

4° La ditta *Giani e Figlio*, metodo attuale, cànone L. **2000**;

5° La ditta G. B. Forzani, metodo Forzani, cànone L. 1500.

Orbene, chi lo crederebbe? Di queste cinque offerte la Giunta scelse quella della ditta Giani e Figlio, convenendo una nuova concessione per mesi 18, cioè dal 1° ottobre al 31 marzo 1899, col cànone annuo di L. 2000 e con esonero alla ditta medesima di ogni spesa di contratto.

Per quale ragione fu fatto questo carozzino? Nessuno lo sa: il proposito di favorire la ditta Giani e Figlio, attuale concessionaria, è però evidente.

L'assessore Perrone stesso che riferiva alla Giunta, riconosceva che il partito migliore in linea di economia sarebbe certamente stato quello della Cartiera Italiana, e conchiuse *ribassando di L. 2500 il cànone pagato dalla stessa ditta Giani di L. 4500.*

Si disse che trovandosi allora vacante il posto del direttore generale delle scuole, pareva meno opportuno cambiare il metodo calligrafico. Ma allora perchè indire il concorso? Perchè rinnovare il contratto con la ditta Giani? Chi assicurava che l'eleggendo direttore avrebbe giudicato buono il metodo attuale? Ma in ogni caso poi, dalla parte del buon senso e dell'onestà, perchè ribassare il cànone in corso di più della metà?

Sono domande che hanno diritto ad una risposta, ci pare! E se non l'avranno, vorrà dire che sarà dimostrato una volta di più che al Palazzo municipale il favoritismo regna sovrano e che tutto vi si fa *per compare e per comare,* come dice il popolo: una mano lava l'altra e tutte e due... sporcano la coscienza.

La relazione della Commissione per lo studio delle finanze del Comune

La discussione su questa relazione, di cui abbiamo avuto occasione ripetutamente di parlare, è stata esaurita in due adunanze: essa fu sempre elevata ed efficace, prendendovi parte i nostri migliori compagni. La lotta, in fine, lasciando a parte le minori correnti, si combatte intorno a questi due ordini del giorno:

Il primo — « preso atto dei lavori della Commissione, accoglie ed applaude senza restrizione alla evidente dimostrazione della sperequazione delle imposte a tutto danno della classe più misera della popolazione e del rovinoso sistema dei prestiti. — Accoglie il piano finanziario proposto come espressione di un semplice punto di partenza verso una finanza giusta ed onesta, in omaggio alla necessità della continuazione dell'amministrazione. — Afferma però che prima di ricorrere a nuove imposte di qualunque natura, sarà dovere della futura amministrazione socialista di cercare d'aumentare i redditi del Comune con l'applicazione della socializzazione dei servizi pubblici, secondo che sarà detto nell'elaborando programma minimo municipale. — Riconosce infine che l'applicazione di un vero programma minimo socialista non sarà possibile che mediante la contemporanea conquista del Comune e del governo da farsi dal proletariato organizzato in partito di classe ».

Quest'ordine del giorno, messo a partito, venne respinto.

Si approvò quindi a notevole maggioranza quest'altro ordine del giorno:

« La Sezione torinese del P. S. I., convocata in assemblea generale la sera del 2 febbraio 1898 per discutere la relazione della Commissione nominata per lo studio delle finanze municipali, delibera:

« Si approva pienamente la critica dei sistemi tributario e finanziario;

« Si considerano la studiata e proposta tassa di famiglia ed i rimaneggiamenti d'imposte di indole tale da poter fare programma di qualsiasi partito riparatore borghese, e, pel loro insufficiente carattere socialista, si respingono;

« Si propongono quali capisaldi del programma per la lotta amministrativa di questo anno:

1° Quale premessa: la critica approvata;

2° Il proposito di opposizione assoluta a qualsiasi nuovo prestito;

3° La proposta di attuazione delle economie studiate su spese di utile evidentemente ristretto ad un solo ceto di cittadini;

4° Colle risultanti economie proporre l'attuazione dei progetti per i quali si è impegnato il Partito; cioè:

a) refezione scolastica;

b) abolizione del dazio sui generi di prima necessità;

5° Appoggio a quanti provvedimenti possono servire al miglioramento delle classi produttrici e meno abbienti, provocando la massima imposizione sulle classi parassitarie od improduttive, fino all'estremo limite che permettono le leggi, insistendo sulla dimostrazione che i provvedimenti e le riforme più utili, come la municipalizzazione dei servizi pubblici, sono ancora quasi inattuabili, causa le leggi che le classi abbienti si sono date (a loro interesse e protezione), usando del potere politico centrale di cui dispongono ancora ».

JUSTITIA!

Justitia! è un caloroso ed appassionato monologo scritto dal nostro amico Serafino Cerutti, in cui si finge l'auto-difesa di un delinquente per passione davanti ai giurati. Artisticamente, è ben riuscito, perchè suggestivo ed efficace; socialmente... non diciamo altro se non che il Pubblico Ministero l'ha sequestrato.

Libertà dell'arte in Italia!

Corrado Corradino parlò domenica scorsa al teatro Nazionale a favore del Consorzio sanitario cooperativo. Molto pubblico; molti applausi. Corrado si meravigliò che non siano state più numerose fin qui le adesione alla ottima istituzione: ne spiega il funzionamento e lo scopo; rileva le differenze sociali di fronte alla malattia, differenze che il Consorzio tende a sopprimere; reclama l'unione di tutti i lavoratori.

La bellissima conferenza di Corrado Corradino ha ottenuto un grande successo; molti furono a iscriversi al Consorzio dopo di essa.

Sappiamo che altre conferenze si terranno da valorosi oratori allo stesso scopo, il quale è troppo bello perchè possa fallire.

Strascico dello sciopero degli elettricisti. — Agli operai delle officine nazionali di Savigliano (succursale di Torino), dopo lo sciopero dell'anno scorso, avevano concesso certi premi in denaro, a lavorazione compiuta, delle singole parti di dinamo. Era poco, è vero, ma aiutavano l'operaio a sbarcare il lunario alla meglio. Ma, che è, che non è, dal primo dell'anno non più premio, nè supplemento d'ore. Qual è il motivo? Si dice per vendicarsi dello sciopero.

Così si rimangiano quanto avevano concesso.

Metodi padronali di un cotonificio dell'Aurora. — Questi carissimi capitalisti ne escogitano sempre una più bella dell'altra, non certo per avvantaggiare gli operai, ai quali ai lunghi orari corrispondono salari irrisori.

In un cotonificio dell'Aurora, di cui uno dei proprietari è uno dei tanti filantropi del Patronato per la refezione scolastica, così strombazzato dai giornali borghesi come il portato del buon cuore dei nostri padroni, su centocinquantadue operai dei due sessi che lavorano a giornata, più della metà percepiscono L. 1,75 in media al giorno, con un orario di undici ore.

Or bene questo non bastava ancora, poichè i padroni pensarono bene di aumentare d'una mezz'ora l'orario, dimenticandosi però, ben inteso, di aumentare anche la paga.

Ecco dunque qual è il buon cuore di certi filantropi...

Teatro Nazionale. — Siamo informati che questo simpatico teatro, dove rimbomba l'eco di tanti comizi e pubbliche conferenze, è stato riaperto sotto la guida di una nuova direzione, formatasi in cooperativa tra artisti, e si propone di dare spettacoli popolari.

Dopo l'*Ernani*, ci fa sentire la *Traviata*: passa così tutto il vecchio e glorioso teatro di Verdi, rappresentato con buona volontà e senza pretese. Auguriamo buoni affari e prospere sorti artistiche.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

I componenti il Circolo corale di Rivoli, in numero di quaranta, domenica intervennero alla conferenza Mazzucato, tenuta nel nostro Circolo, e applaudirono il conferenziere, mostrando così di comprendere anche loro le teorie del socialismo e la necessità della sua attuazione, impegnando poi il Mazzucato per una prossima domenica.

Vi fu dopo una fraterna bicchierata in unione ai compagni di Alpignano, che diedero un saggio dei loro cori, mostrando, oltre la robusta voce, la buona intonazione.

La bella riunione terminò al grido di: Viva il socialismo!

AVVISO IMPORTANTE.

Comitato di soccorso di Valle Sessera.

In seguito all'arresto del compagno Bori Quinto — tuttora rattenuto —, ricevitore delle offerte per gli scioperanti della Valle Sessera, d'ora innanzi le oblazioni devono essere indirizzate a

Craviolo Giovanni — *COGGIOLA.*

Quindi, pel nuovo indirizzo che deve prendere l'amministrazione, preghiamo caldamente i detentori di schede di sottoscrizioni a voler farle recapitare subito a questo Comitato, anche se in bianco.

Chiunque abbia reclami da fare riguardanti le sottoscrizioni, sono pregati di mandarli all'indirizzo del *nuovo ricevitore*, con indicazioni chiare, per poterle correggere.

Coggiola, 1° febbraio 1898.

Per il Comitato: VITTORIO TONSO.

Da Coggiola-Biella.

La prima vittima. — Il caro compagno Bori Quinto, anima del movimento operaio della Val Sessera, cassiere del Comitato di soccorso per gli scioperanti, la settimana scorsa venne arbitrariamente arrestato, senza le forme volute dalla legge.

Ventiquattro ore dopo che il zelante funzionario dette l'ordine di arrestarlo, non aveva ancora potuto inventare un motivo qualsiasi per estendere il verbale. Solo i giusti, insistenti reclami dell'avv. Guelpa lo decisero ad accusarlo dell'incendio scoppiato la notte di lunedì 24 scorso in un fienile in Granero.

Quanto sia assurda ed appaia piena di vendetta tale accusa non è ora che intendiamo dimostrarlo; ci teniamo solo a dichiarare che, riuscite vane tutte le provocazioni alle schiere degli scioperanti, che da mesi e mesi lottano coraggiosament, si accusa ora di essere la causa di incendio doloso il modello degli operai, quello che non istette mai dal raccomandare la calma ed il rispetto.

I tessitori, riconoscenti dell'opera sua, sperando per ora nella libertà provvisoria ed attendendo con animo sereno il processo, indirizzano al loro compagno Bori i più caldi saluti e i più sinceri augurii, fidenti che sopporterà, anche dal fondo del suo carcere, con animo sereno e forte ogni sorta di vessazioni.

Bruto.

Da Castell'Alfero.

(*Rit.*). — **Festa sociale.** — Lunedì 24 p. p. abbiamo festeggiato il 28° anniversario della fondazione della Società operai ed agricoltori. Per la circostanza venne invitato il compagno Pizzorno. Dopo il pranzo, a cui presero parte circa ottanta soci e non pochi rappresentanti delle Società di Portacomaro, Calliano, Frinco, Castiglione e Casorzo, il vice-presidente della Società con acconcie parole presentò il nostro compagno Pizzorno, che subito prese a parlare. Per oltre un'ora intrattenne l'uditorio sull'unione dei lavoratori, sul danno delle gare di campanile e sull'efficacia della solidarietà e fratellanza per il conseguimento di quell'idea, che ci porterà alla conquista della luce, della giustizia e della felicità.

Il brillantissimo discorso fu interrotto da seventi applausi, ed al finire l'entusiasmo dei presenti toccò l'apogeo. Tutti furono impressionati dalla veracità e santità delle idee espresse dal nostro compagno, il quale, sino alla sua partenza, venne fatto segno alle più calde manifestazioni di simpatia da parte di tutti, comprese le donne ed i fanciulli.

Con tale festa ebbimo occasione di ottenere un'efficacissima propaganda per il nostro ideale, e siamo certi che fra non molto ne avremo i benefici effetti.

Un grandioso ballo di beneficenza coronò la splendida festa, che procedè col massimo ordine e con la più schietta cordialità, e fu una prova bellissima della serietà e correttezza degli amministratori, per cui gli avversari stessi dovettero convenire che ben male a proposito venne fatto lo sfoggio di forza pubblica, con l'intervento di quattro carabinieri.

Da Cavaglià.

(*l. f. brogni*) — Il giorno 11 p. v. dovrà comparire nanti questa pretura il compagno professore Angelo Pizzorno, reo d'aver tenuta, il giorno 2 gennaio nel paese di Salussola, una conferenza privata, dichiarata pubblica dalla benemerita.

A quanto pare, il brigadiere dei reali carabinieri di Salussola non avrebbe deferito il Pizzorno all'autorità giudiziaria, ma, messo su dal sindaco e da altre persone per bene, si decise poi a stendere il verbale.

Lepido questo brigadiere che si lascia comandare dagli altri, ma ancor più lepido il signor sindaco che crede, nel far infliggere una condanna ad un socialista, di demoralizzare i lavoratori, che anche a Salussola si svegliano.

Da Druent.

Domenica scorsa avemmo fra noi il compagno Boccadoro Antonio, il quale fu invitato a pigliar parte alla nostra festa di San Giulio D'Orta, dedicata ai lavoratori muratori. Boccadoro allora, con tutto rispetto e con tutta educazione, chiese ai membri del Comitato della festa, signori Matteo Brero e Luigi Morello, se dopo il banchetto, come si usa, avrebbero concessa anche a lui la parola, ed essi annuirono.

Al momento opportuno il nostro caro compagno era appena salito sopra una sedia e già l'attenzione di tutti i commensali era a lui rivolta, quando tutt'ad un tratto il vice-sindaco signor Giuseppe Morello ed il medico Gaetano Griffa, il proprietario Spirito Bonino, l'esercente panatteria Alberto Casalegno lo interruppero bruscamente, dicendogli che non avevano bisogno che i socialisti s'innalzassero a proteggere l'operaio, che i bisogni degli operai li conoscevano essi stessi.

Nacquero allora delle obbiezioni, ed il compagno Boccadoro seppe parlare così argutamente da metterli ben presto tutti e quattro nel sacco, i quali si videro obbligati ad abbandonare mortificati il luogo del banchetto.

Senonchè quasi subito il Boccadoro fu investito dall'operaio Desiderio Coenda, muratore e amico dei magnati di Druent, il quale obbligò il nostro caro compagno a scendere dalla sedia, rivolgendogli le seguenti parole:

— Va via! Noi non abbiamo bisogno che tu venga a dettarci nuove leggi; e quando noi saremo oppressi, non ti verremo a chiedere la [illegible]ina.

Tuttavia il compagno Boccadoro non si perdette d'animo, ma con grande calma e con il massimo sangue freddo riprese a parlare, e il suo discorso, durato 40 minuti, fu calorosamente applaudito da tutti gli operai muratori, mentre gli oppositori furono costretti a mettere berta in sacco e a svignarsela.

Così la causa del socialismo anche stavolta ha trionfato. Quanto al povero operaio Coenda, che sta legato mani e piedi al carro del capitalismo sfruttatore e se ne fa inconsciamente il difensore, noi sinceramente lo compiangiamo.

Da Ivrea.

(C. O.) — **La lotta amministrativa a Ivrea e la ritirata dei socialisti.** — Sebbene corrispondente ordinario del *Grido* in Ivrea, non avevo creduto di scrivervi nulla riguardo al contegno della nostra così detta Sezione del P. S. I. in merito alle presenti elezioni amministrative, e ciò per una specie di pudore che mi tratteneva dal rendere pubblico il contegno della nostra Sezione nell'occasione presente, contegno che certamente non è stato edificante. Siccome però vedo nell'ultimo numero una molto giustificabile nota della redazione ad una corrispondenza da Ivrea, in cui si domanda qualche maggiore spiegazione sul nostro contegno in questa occasione, debbo in coscienza aderire a questo invito, e se sarò costretto ad urtare certe suscettibilità, la mia giustificazione sta nei fatti, che speriamo non si rinnoveranno per l'avvenire.

In nessuna occasione il momento era più propizio per una ben intesa agitazione elettorale. In Ivrea non esistono più partiti (una volta si credeva esistesse un partito socialista). Esiste qualche clientela a base di persone; esiste qualche piccolo interesse di classe; ma sono interessi piccini di persone che non vedono un palmo al di là dei proprii occhi.

La popolazione di Ivrea è buona e intelligente, ma apatica, forse anche perchè nessuno le ha ancora parlato in nome di un'idea, in nome di un principio. Questa popolazione, meglio che i proprii rappresentanti, intuisce che la città va deperendo; non sa trovarne la causa vera, ma capisce che a questo deperimento non si può ovviare con i cataplasmi che i nostri padri coscritti hanno sempre applicato, intuisce che gli interessi della città non hanno nulla a vedere con gl'interessi immediati di pochi esercenti, che vedono la prosperità della città indissolubilmente collegata con le feste, carnevalesche o religiose che esse sieno, e con la permanenza nella nostra città di numerose truppe e di una caterva di funzionari governativi. Questa popolazione intuisce che i proprii interessi sono in opposizione con quelli di quella piccola minoranza di avvocati, vivitori di rendita e commercianti, tra i quali vennero sempre finora reclutati i nostri consiglieri; ma non sa decidersi a cambiare strada, anche perchè non le è stata mai offerta un'occasione.

Ora quale miglior occasione pel Partito socialista di farsi avanti? Le antiche clientele disciolte o in via di dissoluzione per discordie intestine, la lotta avrebbe potuto farsi in nome di principii e non di persone, e ciò avrebbe giovato a tutti: a noi per la propaganda, ai nostri avversari che nell'ora del pericolo avrebbero potuto trovare energia sufficiente per unirsi e combattere, gettando a mare elementi che essi sanno deleterii, ma di cui non osano sbarazzarsi; per la città, infine, che avrebbe avuto bisogno di avere in Consiglio dei partiti e non delle clientele.

Non so se la vittoria avrebbe sorriso al Partito socialista. E' certo però che una buona affermazione si avrebbe avuta.

Invece, dopo cinque (dico cinque) sedute, dopo aver deliberato solennemente in via teorica che il Partito socialista d'Ivrea avrebbe preso parte alle elezioni con una lista propria, quando si venne alla scelta dei candidati non si potè combinare nulla. Una lista socialista, dato l'ambiente, per avere un carattere proprio avrebbe dovuto essere una lista di uomini nuovi, rappresentanti anche ceti che non avevano avuto prima d'ora rappresentanti in Consiglio. Per due nomi tutti si trovarono, almeno apparentemente, d'accordo; ma, vedi caso, entrambi appartenevano a quella classe borghese che sempre aveva dato i consiglieri comunali di Ivrea. Si trattava di scegliere gli altri nomi che soli avrebbero dato un carattere proprio alla lista; si trattava di scegliere degli operai. Alcuni, che forse avrebbero potuto accettare, non vollero per ragioni private che noi non possiamo sindacare; e fin qui nulla di male, perchè io credo che nessuno abbia diritto di imporre ai compagni un danno probabile; ma, a parer mio, agirono malissimo questi stessi operai, che, non avendo potuto accettar essi la candidatura, impedirono con una sorda opposizione e con sofismi sulla brutta figura che operai giovani e non eleganti parlatori avrebbero fatto fare al Partito in Consiglio comunale.

Ora io non sono del parere di quei socialisti che credono, o per lo meno predicano, che un operaio, solo perchè operaio, anche se ignorante, o impulsivo, o stupido, valga come candidato del Partito meglio di ogni altro; ma credo che quando si vuol imprimere ad una lista un carattere ben definito e vi sono nel Partito degli operai che posseggono — quello che è così difficile a trovare in tutte le classi — del buon senso, sia uno sbaglio il non servirsi di questi elementi solo perchè non sarebbero forse capaci di fare delle belle discorse. Tanto più quando, come nel caso d'Ivrea, quelli che, per usare una delle frasi preferite, avrebbero fatto fare una bella figura al Partito, non poterono accettare la acclamata candidatura.

E così, pel timore di una brutta figura ipotetica, se ne fece una bruttissima, reale, in una lotta in cui il solo partito che avrebbe potuto presentarsi alla popolazione, lottando per idee, non per persone, preferì una comoda astensione, mostrando del resto di essere in questo all'unisono coi sentimenti della borghesia di Ivrea, il cui gran da fare è stato sempre quello di non far nulla.

NOTA DELLA DIREZIONE.

Pubblichiamo integralmente questa lettera assai amara del nostro egregio corrispondente d'Ivrea, e siamo soddisfatti di averla provocata. Se ci sono delle verità dolorose da svelare nel Partito nostro, meglio è che ciò avvenga da parte nostra che da parte degli avversari. Molti dei mali che affliggono la Sezione d'Ivrea sono i medesimi che affliggono molte altre: un po' è apatia, un po' è diffidenza.

Ebbene, noi facciamo appello a tutti i buoni e valorosi compagni d'Ivrea, perchè si scuotano, si infiammino dell'ideale, ripiglino forza e coraggio in guisa che la ritirata dalla imminente battaglia amministrativa sia l'ultima e segni l'inizio di un nuovo coraggioso movimento in avanti!

Da Roccavione.

Pranzo fra socialisti. — Sabato 29 scorso, trovandosi a Roccavione il compagno Federico Bassignano, fu combinato un modesto pranzo, cui intervenne anche il compagno Giovanni Dalmasso di Cuneo.

Quest'ultimo alla fine del pranzo prese la parola e fu vivamente applaudito.

Cominciò poi a parlare il Bassignano, che, con la sua parola calda e persuasiva, fu pure interrotto da frequenti applausi.

Si fece in fine una colletta per il Partito e la giornata terminò fra la più schietta allegria.

Molti sapranno che Roccavione è fra i primi, per non dire il primo, paesi della provincia di Cuneo nella marcia del proletariato verso la conquista dei suoi diritti e della sua emancipazione. Speriamo che con la propaganda aumenterà vieppiù il numero dei compagni nostri e di poter quanto prima mandarne qualcuno nel Consiglio comunale, dove così forte si sente il bisogno degli uomini nuovi.

Cosa incredibile, non abbiamo avuto molestie dalla esimia e benemerita — quant'altra mai — arma dei carabinieri, la quale, d'altronde, coi socialisti roccavionesi non ha mai avuto nè a che fare nè a che dire. G. C.

Da Savigliano.

I compagni che noi portiamo candidati nelle prossime elezioni amministrative sono i seguenti: Caula Bartolomeo, operaio; Prioglio Domenico, calzolaio; Biangetti Giovenale, calzolaio.

Attendiamo il compagno prof. Angelo Pizzorno per sabato a tenere una conferenza.

* * *

Domenica scorsa fu tenuta qui a Savigliano una conferenza cattolica nella sacrestia della parrocchia Santa Maria della Pieve. Il nostro compagno Caula ed alcuni altri si portarono sul luogo, ed avendo il conferenziere parlato del nostro Partito, il Caula prese la parola. Dopo una vivace discussione il parroco sciolse la riunione, lasciando il nostro compagno padrone del campo.

Da Venaria Reale.

Compagni, sù, fatevi animo, muovetevi; il nostro Circolo è sempre aperto, al giovedì c'è sempre seduta generale, e per domenica 6 corrente, all'ora solita, v'invitiamo tutti all'adunanza per discutere riguardo alla scelta dei candidati per le prossime elezioni amministrative, come pure per discutere e deliberare su molte proposte della Commissione esecutiva di questa nostra Sezione.

La riunione di domani, domenica, ha così grande importanza che, speriamo, neppur uno di voi si asterrà dall'intervenirvi.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 675 99

Da un gruppo di tipografi torinesi » 8 50

Alcuni compagni torinesi entusiasti risveglio coscienza collegio Cossato 3 50, B. C. 1 05, Bicchierata fra amici al boschetto 3 55, Giaccone 0 20, Penso 0 30, M. 0 30, G G. 0 20, Compagno Cairola 1 10, L. Baietto raccolte fra compagni 2 25, M. Cirio fra compagni dopo l'elezione Rondani 0 55, Compagni di Villar Pellice 1 (le lire 2 70 pubblicate nel numero scorso sotto il titolo « fra quattro o cinque tirievèrde di Torre Pellice » ci pervennero invece anch'esse dai compagni di Villa Pellice), Ceffo A. 5, Plaudendo vittoria Cossato 0 45, Sicco M. bicchierata fra tappezzieri 0 65, Un compagno 2, Buffarale raccolte al *Grido* 0 75, Oggero (Tirano) 2, Avanzo bicchierata al compagno Ghiotti alla trattoria Astigiana 4 50, Id. raccolte da Albesio 0 60, Carlo A. raccolte laboratorio via Cavour 1 30 » [illegible]

Raccolte dagli operai stabilimento Fratelli Bosco: Borra, Romano, Debernardi, Morialdi, Barbavara, Meotti, Pia, Martano, Medici, Stratta, Rivellini, Gianoglio, Meinardi, Vivarelli, Serra, Cheirot, Borelli 0 20 caduno, Protti, Sala 0 25 cad., Cotella, Gobetto 0 30 cad., Manina 0 15, Dilei, Pio, Pacot, Vivarelli I., Bosco, Giustetti, Lautino, Forneris, Principe, Goffi, Forte, Martano, Galetto, Barbonaglio, Schiverano, Lignetti 0 10 caduno, Baiotti 0 15 » 6 50

(*Continua*). TOTALE L. 722 24

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Resta il deficit della cassa elettorale L. 736 55

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

BANCO DA SCULTORE QUASI NUOVO
da vendere
presso il signor LUIGI AGNELLO
Via Lagrange, 29 - Torino.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del " Grido del Popolo „
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gettardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio le vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
[illegible] — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lessner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
[illegible] — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale [illegible], mette in un sacco i vescovi di [illegible] e la loro pastorale sul socialismo.
[illegible] — [illegible]
B. K. — [illegible]
[illegible] — La donna e il lavoro.

Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
[illegible] — Il socialismo.
[illegible] — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — [illegible]
[illegible] — [illegible]

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

Associazione Generale Cooperativa DI CONSUMO
SEDE via Nizza, 13, TORINO.
Magazzino alimentario, presso la Sede e in via Buniva, 12.
Sezione produzione Calzoleria, via Stampatori, 11.

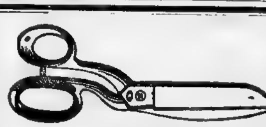

FORBICI DA SARTO
da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio.
Ogni forbice è garantita

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI, FORBICI E RASOI
CASA FONDATA NEL 1851
G. Caudano e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO.
A richiesta si spediscono GRATIS i Cataloghi illustrati. — N° 1 TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni — N° 2 FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza — N° 3 COLTELLI per tutti i mestieri. TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi — N° 4 ARTICOLI DA GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc.

ABRADOR
l'avete provato?

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende
in
tutti
i negozi
d'Italia
—
DEPOSITO
via
XX
Settembre
n. 76

È utilissimo ai dottori.
Nella scienza medica
Il canto operator
Respinge l'infezione
Usando l'*Abrador*.

A pezzi [illegible] di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/2 di Kgr. » [illegible]
[illegible] » [illegible]

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
[illegible]

Anno 1898. **Sabato, 12 Febbraio** Anno VII. — N. 7.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 7 febbraio 1898.

Propaganda nel Piemonte. — Si ordinerà una serie di conferenze, da tenersi dai nostri compagni deputati. Quelle Sezioni che desiderano avere tali conferenze, sono pregate di inviarcene sollecita domanda, perchè il lavoro si possa utilmente coordinare. Esse sono tenute al rimborso al conferenziere delle spese di permanenza.

Sussidi. — Si accorda un sussidio di L. 20 ad un ex-gerente del *Grido*.

Varie. — Si prendono varie altre deliberazioni d'indole amministrativa.

Il C. R. P.

LE DISFATTE DEL PROLETARIATO

I giornali politici quotidiani e le riviste continuano a divulgare e commentare la notizia che il grande sciopero inglese è finito con la disfatta degli operai: nuova sconfitta che inizia un nuovo anno.

Diciamo una nuova sconfitta, perchè, quasi involontariamente, il nostro pensiero corre ad altri scioperi giganteschi finiti pur troppo con la vittoria del capitale.

Ancora ieri vibravano i nostri cuori speranzosi di salutare vincitori gli scioperanti di Amburgo. Ma questo sciopero di ben 18,000 operai, sciopero che costò agli operai un milione e mezzo di lire e ai capitalisti ben 62 milioni e mezzo, questo sciopero finiva con la disfatta del lavoro.

Così l'alba del 1897, come quella del 1898, era salutata con una sconfitta del proletariato.

Molti dei nostri lettori ricorderanno un altro sciopero gigantesco che commosse il mondo intiero; quello che, scoppiato a Sidney nel 1890, dilagò per tutta l'Australia, comprendendo l'enorme cifra di 260,000 scioperanti. Anche qui gli operai, dopo una resistenza disperata, che durò sei mesi, si arresero.

Si potrebbero citare ancora altri scioperi giganteschi che sono finiti fatalmente in isconfitte del lavoro. Ma tutti questi scioperi presentano l'identico fenomeno, che sempre ad essi preludiò una serie di scioperi parziali, coronati da vittorie, le quali favorirono lo sviluppo dell'organizzazione operaia.

Gli scioperi in generale scoppiano in due momenti critici:

1° Quando i profitti del capitalista crescono, profitti dei quali l'operaio tende ad impadronirsi;

2° Quando nella discesa repentina dei suoi profitti il capitalista, per istinto di conservazione, tende a diminuire i salari.

Nel primo caso gli operai cercano di crescere il loro salario, nel secondo si oppongono a che il salario diminuisca. Ma lo sviluppo ed il fiorire delle organizzazioni operaie e i primi successi vanno creando nei lavoratori un sentimento di balda sicurezza che nasce dalla coscienza collettiva di una forza che esiste invero, ma che talora si va fantasticamente immaginando mille volte superiore alla realtà.

Senonchè, mentre nello sciopero parziale è possibile agli operai che percepiscono ancora salari di porgere aiuto ai compagni scioperanti, quando lo sciopero dilaga e, assumendo colossali proporzioni, diventa generale, la possibilità va sempre attenuandosi, diminuendo in ragione diretta del diminuire degli operai che lavorano. Così nelle *Trade's Unions* noi troviamo durante lo sciopero due categorie di individui: quelli che lavorano e quelli che scioperano. I primi, nel periodo dello sciopero, sono gli individui utili; i secondi sono, diremo, i parassiti, i quali succhiano le energie vitali dell'ente collettivo senza contribuire a rinnovarle. Questo fatto implica una condizione di inferiorità delle grandi lotte sulle piccole, essendo in quelle necessario, per aver probabilità di vittoria, che giungano costanti aiuti dal difuori per sopperire all'impoverimento della disoccupazione. Ma un altro fatto ancora si aggiunge a danno dei lavoratori — fatto messo in rilievo in uno scritto della *Critica Sociale* (1° febbraio 1898) —, ed è la forza di resistenza dei capitalisti.

In uno sciopero parziale, oltre che con i proprii operai, il capitalista deve lottare con la concorrenza degli altri capitalisti, concorrenza che più non esiste nello sciopero generale.

Si deduce quindi che se ci sono 100 capitalisti di una data industria, le probabilità di vittoria del capitale sono massime quando tutti e 100 i capitalisti hanno gli operai in isciopero, e sono minime quando un capitalista solo ha gli operai in isciopero. La forza di resistenza insomma dei lavoratori tanto è minore quanto è maggiore la percentuale degli opifici che hanno gli operai in isciopero.

Questi fattori agiscono complessivamente su tutto il fenomeno dello sciopero generale; ma, traversato un periodo iniziale di buone condizioni di lotta per gli operai, lo sciopero entra in una nuova fase, e quando comincia a mancargli l'alimento, quando le organizzazioni vanno come disgregandosi, allora un nuovo elemento di dissoluzione cospira alla sconfitta dei lavoratori.

Fuori dell'organizzazione vive una turba anarchica di gente salariata; in sugli inizi della lotta questa gente è tenuta distante dagli opifici dall'influenza e dal prestigio delle organizzazioni; ma quando quest'influenza comincia a venir meno e questo prestigio ad essere scosso, e quando crescono le domande del lavoro e le speranze di lucro cospicuo, questi uomini diventano i beduini, i *blacklegs*, i sostitutori degli scioperanti.

Infine rapidamente le possibilità di resistenza scompaiono e la sconfitta diviene inevitabile. Questo è il processo tipo delle disfatte del salariato negli scioperi generali.

Ora che tristemente ci siamo condotti a traverso di questo campo seminato di croci, potrebbe sembrar a taluno logica la conclusione che gli operai, sprecate le loro energie in conati inutili, dovessero addormentarsi nell'impotenza di un fatalismo invincibile. — Ma questo non è. — La scienza ci svela i rapporti delle diverse classi sociali; ma nello stesso tempo che l'esperienza empiricamente e la sociologia teoricamente condannano lo sciopero generale, il socialismo in nome della scienza invita i lavoratori all'organizzazione, agli scioperi parziali qualche volta, ed insegna al proletariato ad usufruire della paura che la minaccia di uno sciopero incute ai capitalisti.

La sconfitta del 1890 in Australia persuase i lavoratori alla conquista dello Stato, e nelle *Trade's Unions* australiane, per la prima volta allora, si compilarono degli splendidi programmi politici ed economici.

La disfatta dei lavoratori in Inghilterra, come già si può vedere da alcuni sintomi, collabora, in nome degli stessi interessi borghesi, alla tendenza moderatrice e pacificatrice dello Stato; la legislazione del lavoro diventa sempre più una necessità insita nell'egoismo degli uomini. Così, per virtù spontanea, in seno alla vecchia società si vanno formando gli istituti della società nuova e, in virtù stessa delle sconfitte, il proletariato cammina.

EMANUELE SELLA.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Esce in Roma ogni sabato, ricco di caricature sempre ben riuscite, ed è la dannazione dei governanti e dei numerosi loro satelliti per i calci bene assestati che tira a destra e a sinistra. — Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e cent. 10 la copia.

I SIGNORI ITALIANI E LA GUERRA (1)

Buon per noi che le guerre sono diventate così rare! Oggi un esercito, nel quale i soldati, che appartengono alle classi colte e agiate, sono svogliati e scettici, mancanti di ardore e di abnegazione, è un corpo a cui manca la spina dorsale. Ripeto qui quello che ho detto nella prima lettura: in una età in cui, per la rarità delle guerre, è impossibile aver soldati di professione la cui fermezza nasca dalla consuetudine del pericolo e dalla pratica delle guerre; in una condizione di civiltà che non tollera il fanatismo di intere milizie, un popolo non avrà mai un esercito, se una parte almeno della sua popolazione non viva in tali condizioni materiali, intellettuali e morali da potersi rapidamente adattare alla vita della guerra; da saper farsi soldato, per sforzo cosciente di volontà, determinato da motivi morali. Ogni sentimento è contagioso, l'ardire come la viltà; onde il miglior modo per mantenere fermo al fuoco un reggimento composto di varia gente, è che un piccolo gruppo di esso dia esempio di coraggio e freddezza e comunichi così la propria tranquillità agli altri; nello stesso modo che, se un piccolo gruppo dà l'esempio della fuga, tutti in un baleno si sbandano. L'esercito turco è celeberrimo per la freddezza dei suoi soldati; ma si vuol proprio credere che tutti i turchi nascano con un cuore di bronzo? Anche negli eserciti turchi i cuoricini timidi sono molti; ma la tranquillità quasi solenne delle milizie più vecchie, al primo e più angoscioso balenar del pericolo innanzi alle fronti di tutti, si comunica alle schiere dei novellini. Ora, siccome ogni esercito moderno si compone di un piccolo numero di uomini usciti dalle classi istruite e il resto è popolo più rozzo e incolto, è chiaro che a quella minoranza spetta il grave dovere dell'esempio. Nei reggimenti i *signori* acquistano un naturale predominio morale sui popolani, onde i signori che facciano con devozione il loro dovere, sono la vera forza morale di un esercito in guerra; quelli che, volendo, riescono a fare di una mobilissima moltitudine di uomini che lo spavento può disperdere come il vento disperde le foglie secche, un muraglione granitico di coraggi e risolutezze.

Ma basta conoscere ciò che dicono e sentono della vita militare e dell'esercito quasi tutti i giovani della borghesia italiana che sono stati colpiti dalla coscrizione, per capir subito che, in una guerra, i poveri contadini delle Puglie o del Veneto mancherebbero di ogni conforto di esempio che potesse venir loro dai compagni più istruiti; che essi sarebbero lasciati soli con un fucile, uno zaino e le meschine energie morali di cui dispongono, a compiere il terribile dovere; povere forze, da cui solo un governo ignorantissimo potrebbe aspettarsi il valore, che fa meritare la vittoria!

Così, se la borghesia italiana è neghittosa, disgustata, piena di rancori acerbi e di diffidenze verso lo Stato, il popolo è troppo stremato, troppo sistematicamente depresso nella rozzezza di una barbarie mal dissimulata, da una politica e da una amministrazione che gli rendon difficile ogni progresso materiale e morale; non si potrebbe, senza commettere un delitto di lesa saggezza, affidare a lui solo la missione pericolosa e difficile di creare una tradizione nazionale di gloria militare. Chi ha studiata la vita di un villaggio italiano, chi conosce lo stato intellettuale e morale del nostro popolino, sa subito che non c'è la materia prima per un'opera nazionale, la quale involga gravi pericoli e domandi una certa capacità di ideale e di abnegazione. Aggiungete ancora l'estremo egoismo di quella parte della classe dirigente che è favorevole al militarismo, ma alla quale, come a tutte le classi privilegiate dei regimi ingiusti, manca il sentimento dei più elementari doveri civili. Che cosa si può mai sperare da una classe la quale, appena scoppiata la guerra d'Abissinia, e mentre i suoi giornalisti e rappresentanti politici andavano predicando e scrivendo tante cose sull'onore della bandiera, faceva escludere i suoi ragazzi, i volontari di un anno, dal sorteggio dei militari destinati alla guerra? A guerreggiare contro i rozzi, ma temerari soldati di Menelik, la cui sola forza è una cieca e leonina impetuosità bellicosa, fu mandata una accozzaglia di contadini in cui ogni virtù di coraggio era spenta da una tradizione di docilità secolare; una accozzaglia di poverelli, di servi, di ignari, di indifferenti, di atterriti. Tanta ignavia e stoltezza meritavano un castigo; e il castigo non tardò: mentre gli eroi del caffè disfacevano ogni giorno, mattina e sera, le orde degli abissini, questo povero esercito di meschini, spaventato al primo lampeggiar del fuoco, fuggiva come una torma di montoni impauriti davanti all'incendio che invade le praterie; e gli ufficiali restavano travolti dalla fuga cieca di questa folla atterrita, che avevano cercato invano di fermare; vittime anche essi, doppiamente infelici, delle falsità ed incoerenze di quel sistema di uomini e cose in cui avevano scelto di vivere.

GUGLIELMO FERRERO.

(1) Dal bel libro di Guglielmo Ferrero: *Il Militarismo*, che gli editori fratelli Treves han messo in vendita la scorsa settimana. È la pubblicazione delle brillanti conferenze sulla questione della pace che il nostro amico ha tenuto lo scorso anno a Milano con successo così grande. Alla lettura pacata le idee del Ferrero appaiono ancor più originali e degne di discussione.

(*N. d. R.*).

DOPO LA VITTORIA DI COSSATO

(*Nostra corrispondenza*).

L'arresto del Bori — Il preteso caso Frezzi — Dàlli ai socialisti — Tre altri processi — L'arresto del compagno avv. Umberto Savio.

Biella, 8 febbraio 1898.

(X.) — Tante giuste proteste ha sollevate l'arresto del Bori che gli stessi avversari sono come sbigottiti.

Così questi individui, amanti delle tenebre, si trovano come paralizzati quando si minaccia di far entrare un raggio di luce nelle loro segrete congreghe.

Oh, la luce! La luce la chiedono gli onesti, che conservano un dubbio terribile sulla morte dell'Aimone.

Ma già; chi si ricorda ancora dei Frezzi?

I Frezzi dormono e i socialisti sono vivi. Dàlli ai socialisti!

Dàlli ai socialisti! Infatti un processo non aspetta l'altro.

È già comparsa sui giornali cittadini la notizia che Emanuele Sella è stato denunciato al procuratore del re per una conferenza tenuta in Vallesessera la vigilia delle scorse elezioni in favore della candidatura di Dino Rondani.

I borghesi sfogano lo scorno della sconfitta prodigiosa toccata a Coggiola e si sfogano su quelli che sono a Coggiola o che ci sono stati.

Dopo il Bori il Sella.

A capo d'imputazione sono alcune frasi ritenute irriverenti per la maestà del re, frasi delle quali non sapremmo che elogiare la mitezza e la temperanza.

Il processo è montato abilissimamente dalla questura ad onore e lustro della nostra cara patria.

Altri cinque operai scioperanti di Vallesessera sono stati arrestati lunedì scorso.

Giulio Casalini è stato processato e condannato dalla pretura di Cossato.

Ernesto Regazzoni è stato processato e condannato per aver tenuta una conferenza privata.

Umberto Savio, sostituto dell'avv. L. Guelpa, è stato arrestato in seguito ad un incidente coll'illustre pretore Perazzi mentre difendeva un imputato alla pretura di Cossato. Il suo vero delitto è di essere direttore del *Corriere Biellese*, che ha ora raggiunto le 4000 copie di tiratura.

E' enorme il fermento per queste rappresaglie.

CRONACA POLITICA

La Camera è deserta: diavolo! non si è discusso fin qui che della quistione del dazio sul grano — la questione della fame. — Oh! che i signori legislatori s'hanno da scomodare per così poco?... Poi stanno per essere sottoposti alla sapienza dei 508 i progetti finanziari del Luzzatti; ma neanche ciò ha l'aria di attirar gente al teatro di Montecitorio. Appena nella sala si è avuta una certa animazione, come dicono i giornali, quando venne messa in discussione l'elezione di Amilcare Cipriani. L'on. Zanardelli tentò disperatamente di provare la sua coerenza reazionaria; ma ci riuscì male. In fondo ognuno era persuaso della tesi che sostenevano i nostri amici: che la Camera è sovrana nel giudicare della validità di una elezione e che il suo voto ha sempre carattere politico e non giuridico, e quindi si poteva e si doveva rispettare il suffragio popolare, che aveva indicato Amilcare Cipriani rappresentante della nazione... Ma, appunto, si trattava di Cipriani, il reduce da tante battaglie rivoluzionarie, da tante carceri, dove soffrì per la causa dell'emancipazione del popolo, e la Camera, nel suo quietismo cinico, ci tenne a bocciarlo con un voto, il cui senso pratico salta agli occhi di tutti...

E adesso che si farà?... Gli elettori di Forlì abbandoneranno il Cipriani solo perchè non piace ai signori della Camera?... Non credo lo si possa pensare seriamente. Avremo quindi altre candidature Cipriani, altre elezioni, altra propaganda.

In fondo, a guardar bene, la cosa non ci dispiace. Dentro alla Camera Amilcare Cipriani non sarebbe che un voto; fuori della Camera è un argomento continuo di agitazione e di propaganda.

Decisamente, anche le deliberazioni partigiane della Camera servono a qualche cosa, rivolgendosi contro coloro che le hanno prese. Assolutamente convien dire che il dottore Pangloss, l'ottimista, aveva un buon fondo di ragione.

* * *

Tutta la Francia è compresa nell'attesa del processo Zola: forse quando usciranno queste righe, già sapremo se Zola sarà stato assolto o condannato. Ma già fin d'ora possiamo dire che questo processo è riuscito un'altra disfatta del militarismo, poichè ha messo in evidenza l'abisso che separa i « civili » dai « militari » in ordine allo spirito di giustizia e di ubbidienza alle leggi. Quasi tutti quei *gros bonnets*, pieni di galloni e di vento, si sono rifiutati di comparire a deporre come testimoni in giudizio, perchè, come dice il signor Esterhazy, un ufficiale non può essere disturbato in tribunale da un semplice « privato ». Chi veste una divisa è al disopra di tutte le leggi e di tutti i privati: tale il concetto della giustizia nel paese della *liberté, égalité et fraternité*... borghese! E ciò viene dalla folla cretina applaudito, mentre Zola viene insultato, minacciato, malmenato proprio nell'ora che si erge a difendere da solo i grandi principii, retaggio della gloriosa rivoluzione!...

Convien dire che fosco è il cielo e gravido di tempeste. Se le elezioni generali francesi, che dovranno aver luogo quest'anno, avranno per piattaforma: Dreyfus o Esterhazy? Revisione del processo o cosa giudicata?, ciò significherà che la Francia è politicamente rimbarbarita e che è morta in essa la radice di una divisione sana, logica e morale dei partiti sulla base dei grandi interessi economici.

Non resta che tener gli occhi aperti a che tutto non caschi nelle unghie dei gesuiti e dei generali.

PEI RISAIUOLI.

Il C. R. P. ha deliberato d'intraprendere la organizzazione economica dei lavoratori risaiuoli (mondini e mietitori) per toglierli alle angherie ed allo sfruttamento degli attuali capi squadra. A tale effetto nominò una Commissione che ne studii i mezzi, formata dai compagni: Giovanni Enrico, maestro; Fabrizio Maffi, medico; Angelo Pizzorno, professore, residenti in Torino; Dino Rondani, deputato, e Francesco Beltrami, avvocato, residenti a Milano; Benedetto Ferraris, ebanista, residente a Gattinara.

Per la maggior estensione ed intensità della propaganda e per ottenere buon esito, la Commissione suddetta ha deliberato di aggregarsi, quali membri corrispondenti, i compagni sparsi più operosi, i quali, pur rimanendo alla loro residenza, dovranno: 1° Comunicare alla medesima e agli interessati quanto sarà richiesto o spedito; 2° Organizzare conferenze, provvedere locali, richiedere conferenzieri, ecc.

Le corrispondenze saranno esclusivamente inviate al compagno G. Enrico.

Per un rincrescioso disguido, non possiamo pubblicare l'articolo: « Quel che fanno i nostri deputati ». Chiediamo quindi venia al nostro amico ed egregio collaboratore.

IL DAZIO SULLE FARINE

Una famiglia poverissima di 5 persone, con 2 lire al giorno, consuma almeno un chilo e mezzo di pane e tre ettogr. di paste al giorno. Ogni anno paga quindi per solo dazio comunale sulle farine:

Pane 547 chili a 2 cent. L. 10 94
Paste 110 chili a 3 cent. L. 3 30

Cioè una famiglia che abbia soltanto 600 lire all'anno, paga per solo dazio sulle farine L. 14 24

Cioè per ogni mille lire d'entrata **il povero paga 24 lire.**

Una famiglia ricchissima di 5 persone, con 50 mila lire di reddito all'anno, consuma un chilo di pane e 2 ettogr. di paste al giorno. Ogni anno per dazio comunale sulle farine questa famiglia ricchissima paga:

Pane 365 chili a 2 cent. L. 7 30
Paste 73 chili a 3 cent. L. 2 19

Dunque una famiglia con un reddito di L. 50 mila paga per dazio su le farine la irrisoria somma di L. 9 49

Cioe per ogni mille lire d'entrata **il ricco paga 19 centesimi!**

In altre parole, **il povero paga per la tassa sul pane centoventicinque volte più del ricco.**

Vogliamo l'abolizione dell'IMPOSTA SU LA FAME!

I MASSINELLI IN CHIERICA

Un nostro amico e redattore ci manda:

Lo spirito del solito giornale, già così lungo una volta, s'è diluito in sette volumi d'acqua dopo che è divenuto quotidiano.

L'altra settimana esso commentava il nostro trafiletto relativo ai *cattolici astensionisti* nelle elezioni di Cossato press'a poco così:

« Ah! voi, signori socialisti, fate i conti addosso a noi e dite che nella elezione di Cossato è rimasto un margine del 13 per 100 pei cattolici astensionisti... e generi diversi? Ah sì? Badate bene ai casi vostri! Badate che... in una sezione del collegio di Cossato... un giovane non elettore andò a votare (e vattelapesca per chi!) col certificato d'un elettore ».

Che bel modo di rispondere, nevvero?

— Dove vai? — Porto pesci!

Ma, si capisce, la stizza è nemica della logica, e chi *cicca* non ragiona.

* * *

Ora eccone un'altra bellina dello stesso giornale:

Il nostro compagno deputato Bertesi (che, come si sa, è fornaio) parlò alla Camera in appoggio alla proposta del Gruppo socialista *per la totale abolizione dei dazi sui grani e sulle farine;* e portò nella discussione la sua particolare competenza, dicendo come il caro del pane, esagerato anche in rapporto con quello del grano, proviene pure dai gravi prezzi di trasporto e dai sistemi primitivi e pessimi di macinazione e di panificazione, affermando infine la necessità d'una legislazione speciale per le farine e pel pane, affine di sottrarre questa importantissima fra tutte le industrie, che è questione di vita o di morte, alla funesta balìa della speculazione.

Ora sentite il commento cr...istiano dem...ocratico:

« Amenissimo, per non dir altro, è stato il deputato fornaio Bertesi.

« Ha parlato lungamente colla sua voce stridula (Oh! perchè non hai un vocione da canonico officiante, caro Bertesi?) ed ha finito per far ridere i colleghi (le risa ce le mette di suo il giornale pretino) quando **lui socialista** (Attenti, compagni, che parla Massinelli) ha detto che ci sono troppi forni e troppi piccoli molini (!!!).

« Tutti hanno compreso (Oh Dio! sono dunque altrettanti dem...ocratici cr...istiani alla Camera?) tutti hanno compreso che in quel momento non era il deputato socialista, ma il buon fornaio che si vede leso ne' suoi interessi dalla concorrenza, e da buon liberale chiede che una legge riduca il numero dei forni.

« Così il fornaio Bertesi sarà grato al deputato Bertesi (Attenti, scolaretti, agli spropositi dei canonici!) per *avergli contribuito ad incaminare* meglio il negozio! ».

Per carità, non guastiamo con dei commenti!

...Oh che giornale da... *incaminare!*

Una nota per conto nostro:

Quel giornale, di cui è redattore un semita antisemita, tradisce troppo lo spirito antico di razza quando — tanto per cambiare — ci sfida a discutere con lui sulla base di scommesse di 100 lire o di 1000. Noi non abbocchiamo: ciò che di lui pensiamo lo diciamo semplicemente, ed abbiamo la consolazione di vedere che ciò che noi pensiamo è pure pensato da molti altri, senza sfide, scommesse uso Bartoletti da circo equestre.

Se ha qualcosa da dire quel giornale, ce lo dica come l'*Italia reale (arcades ambo!)* se è per sviscerato amore dei poveri che quel certo prete delle Scuole Pie stampa panegirici elettorali del semita principe di Carovigno, in omaggio al *non possumus* ed al vantato astensionismo — buono per i merli.

CRONACA CITTADINA

IL COMUNE E LA QUESTIONE DEL PANE

Le finanze comunali e il dazio sulle farine.

La relazione della Commissione finanziaria municipale.

Venerdì scorso è stata distribuita la relazione sulle finanze comunali, opera di quella Commissione che era stata nominata dal Consiglio nel novembre 1896 e alla quale il Partito ha contrapposto una propria Commissione e una propria relazione. Discutere a fondo il lavoro della Commissione municipale è cosa che richiederebbe spazio e tempo troppo larghi. Diamo perciò soltanto un cenno dell'insieme, diremo meglio, le impressioni che un esame rapido e complessivo ci lasciano nella mente.

* * *

Anzitutto la lode quando è meritata, anche e specialmente agli avversari. E la lode è meritatissima dal relatore per l'ordine ammirabile, per la grande ricchezza di dati statistici e specialmente per la chiarezza dello stile, dote assai rara dei documenti finanziari del nostro Municipio. E badi l'egregio relatore che appunto per queste qualità la relazione sua è destinata a diventare in mano nostra un'arma terribile di combattimento contro il partito del quale egli è stato eletto vessillifero.

Perchè tutta la parte storica della relazione è una splendida conferma della critica fatta da noi alla finanza dei conservatori del nostro Municipio: nessun punto della nostra critica ne riesce scosso, anzi molti argomenti ci vengono forniti per critiche nuove e gravissime.

Ne citiamo uno. Per uno dei soliti contratti stipulati fra il Municipio e le Società del gas — contratti nei quali gli amministratori, che erano nello stesso tempo azionisti del gas, facevano onestamente la parte di sorvegliato e di sorvegliante —, si fissò in un cànone annuo per abbonamento la somma che le Società avrebbero pagato al Municipio per il dazio sul gas e sul carbone. Ora è risultato questo fatto edificantissimo: che mentre le Società riscuotono dai consumatori per dazio la somma di L. 938,734 all'anno, non ne versano al Comune che 700,000: beneficio netto L. 238,734 all'anno. E questo per 11 anni! Cosicchè, tenuto conto del minor prodotto negli anni trascorsi, abbiamo la bellezza di *molto più di* due milioni *che gli amministratori del Comune tolsero ai contribuenti per regalare agli azionisti del gas... cioè a sè stessi.*

* * *

Ma torniamo alla relazione e veniamo senza altro alle proposte pratiche. Su questa parte l'impressione nostra è che le proposte della Commissione segnano precisamente la continuazione del sistema finanziario seguito fino ad ora. Fino ad ora la paura degli « strilli dei contribuenti » fu causa che si facessero i prestiti rovinosi, con la *perdita in un trentennio di 50 milioni;* e la Commissione lascia in disparte le imposte dirette (fabbricati e tassa di famiglia), propone alcune tassicciuole sui ricchi, che li faranno ridere, ma non li faranno strillare sicuramente, e propone tre milioni di nuovi prestiti e la vendita di beni comunali per quasi due milioni. Ma figuriamoci un po' se, proprio alla vigilia delle elezioni, quei signori vogliono proporre il focatico, oppure aumentar le tasse ai signori proprietari di case! Farsi mandar a spasso dagli elettori al suono degli « strilli dei contribuenti! » Che importa se questo inganno costerà caro ai contribuenti futuri, se 3 milioni imprestati oggi vogliono dire almeno 5 milioni gettati al vento e vogliono dire pagar 30 domani le tasse che oggi si pagherebbero 10? Oh! val meglio conservare il posto su quegli scanni rossi. Dopo noi venga il diluvio!

Ma siccome qualche ragione bisogna pur addurre per respingere la tassa di famiglia — che rappresenta precisamente un principio, per quanto lontano, di equità in confronto all'iniquissimo attuale sistema tributario, che *fa pagare i poveri sette volte più che i ricchi* —, la Commissione, dopo aver almanaccato un bel po', è venuta fuori con questa ragione stupenda: che a Roma s'incontrarono gravissime difficoltà ad impiantar la nuova tassa di famiglia!

Non sembra di sentire uno scolaretto che piagnucola perchè il maestro gli ha dato un tema di esame troppo difficile? Più cavillose ancora sono le ragioni addotte per giustificare il nessun aumento della sovrimposta sui fabbricati; ma si tratta di una quistione minuta sulla quale non possiamo oggi soffermarci.

* * *

Piuttosto vogliamo rilevare come la Commissione, la quale aveva dal Consiglio il còmpito di « avere i maggiori riguardi verso le classi meno favorite dalla fortuna », adempì così bene al suo còmpito che propose di *conservare il dazio sulle farine.* E il motivo? Oh! il motivo è, per la buona fede e per la sincerità, degno davvero dei nostri amministratori clerico-liberali (1). Il governo — dice la relazione — ha imposto al Comune un cànone daziario governativo (la parte del dazio che spetta al governo) troppo esagerato: dunque, affinchè noi potessimo togliere il dazio sulle farine, bisognerebbe che il governo ribassasse il canone. Dunque la colpa è del governo!

Il ragionamento è quello dei *paga-gnun*. — Quando il tale mi avrà pagato il debito suo, io pagherò il debito mio: se non pago, pigliatevela con quell'altro!

Il bello si è che l'ultimo aumento del cànone governativo fu di 300 mila lire (e nessuno si sarebbe sognato una diminuzione) e il dazio sulle farine saliva a 626 mila lire!

Lo spazio non ci consente di estenderci ad altre considerazioni, che faremo in altre occasioni. Terminiamo col riprodurre qui l'ordine del giorno che il Comitato sezionale, deliberando d'urgenza la sera del 7 febbraio, inviò al sindaco, con preghiera di comunicazione al Consiglio:

Il Comitato sezionale torinese del Partito socialista italiano, deliberando d'urgenza;

Veduta la relazione della Commissione finanziaria municipale, e nella impossibilità in cui trovasi — per il brevissimo termine che intercede fra la presentazione e la discussione — di farne oggetto di esame accurato, si limita a far considerare al Consiglio:

Circa il dazio sulle farine;

La gravità della proposta di conservare questo dazio, il quale costituisce una imposta così enormemente progressiva a rovescio, che, in ragione delle rispettive entrate, *una famiglia poverissima paga* **centoventicinque volte** *quanto una famiglia ricchissima;*

Osserva che la Commissione ha mancato, con questa proposta, al còmpito, assegnatole dal Consiglio, di « avere i maggiori riguardi alle classi meno favorite dalla fortuna », ed ha ricorso, per giustificarsi, ad un artificio cavilloso, quale è quello di ritenere il Comune dispensato dall'adempimento dei proprii obblighi verso le classi meno abbienti, perchè il governo non adempie ad altri doveri verso il Comune;

Se il Consiglio è veramente convinto che il cànone daziario governativo sia illegittimo, si faccia iniziatore di un'agitazione popolare per imporre al governo l'osservanza delle leggi di equità e di giustizia, affermando in questo modo efficacemente i diritti del Comune e non col mendicar appoggio presso deputati ligi ad ogni ministero;

Circa il sistema dei prestiti:

Deplora vivamente che la Commissione abbia mantenuto l'indirizzo nefasto di una finanza a base di prestiti, proponendo un nuovo mutuo di 3 milioni per opere improduttive, mentre sarebbe facile evitarlo, sia con nuove tasse che gravino in particolar modo sulla ricchezza, sia col ritardare di pochi anni alcune opere.

I provvedimenti del Consiglio comunale pel ribasso sul prezzo del pane.

Mercoledì scorso, poi, il nostro Consiglio comunale ha dato un « grande esempio del modo con cui un'Amministrazione pubblica deve provvedere al benessere delle classi diseredate ». La frase non è nostra, ma del consigliere ex-deputato Daneo; e i nostri lettori non mancheranno di far coro alle parole entusiastiche dell'ex-vice-Crispi.

Ecco di che si tratta: Per risolvere la questione dell'alto prezzo del pane, la Giunta ebbe un lampo di genio: pensò d'invitare qualche prestinaio a fabbricare una qualità di pane di seconda qualità da mettere in vendita al prezzo non superiore ai 35 centesimi il chilo. A questi prestinai il Municipio concederebbe otto locali per altrettanti spacci e pagherebbe loro 2 centesimi (il provento del dazio) per ogni chilogr. di pane venduto.

A un simile annuncio la cittadinanza è stata così commossa, che il sullodato vice-Crispi si incaricò di esprimere i sentimenti di gratitudine imperitura della popolazione alla Giunta, la quale, oltre al « grande esempio » di cui

(1) Nella Commissione avevano parte due clericali, i quali, naturalmente, non manifestarono mai il menomo dissenso dalla maggioranza liberale. Tanto per norma dell'*Italia reale* nelle sue tirate antiliberali!

sopra, dimostrò che « il Municipio sa essere alla testa di ogni grande iniziativa a pro delle classi diseredate » (preghiamo di restar seri: sono parole testuali dell'ex-onorevole); che « il benessere di queste classi non è il monopolio di nessun partito » (frase nuovissima!), e che « quando una parte (!) del prodotto del dazio sulle farine è destinata a chi ha veramente bisogno, non si può parlar più di *tassa sulla fame* ». Tutto questo il vice-Crispi espresse a nome di quella cittadinanza che l'anno scorso dimostrò abbastanza chiaramente che certi « rappresentanti » è meglio levarseli di fra i piedi.

Gli altri consiglieri fecero eco alle parole del comm. Daneo; ma pensarono anche a non inimicarsi i panattieri: siam vicini alle elezioni, e gli esercenti, che quei signori in privato manderebbero volentieri a quel paese, in pubblico bisogna bene lisciarli! E quindi questo favore del Municipio, dei 2 centesimi al chilo, bisognerà ripartirlo fra tutti i panattieri!

La Giunta fu naturalmente del parere di non iscontentare i prestinai: che importa se non si potrà vigilare alla buona fabbricazione del pane in più di cento botteghe? Gli assessori potranno in compenso, alle prossime elezioni, contare su qualche centinaio di voti di più.

Ma dove apparve il gran cuore dei nostri amministratori fu nella nobile gara di votare una somma rilevante per il grandioso progetto. Bisogna premettere che la tassa sulla fame (col beneplacito del consigliere Daneo) rende al Comune di Torino 670 mila lire all'anno; ora su queste 670 mila lire la Giunta modestissimamente proponeva di prelevarne 5 mila, per ora, allo scopo di cui parliamo.

Qualche consigliere volle incoraggiare la Giunta a maggior andacia, e propose la somma di 20 mila lire; Vicary fu più zelante ancora e spinse l'audacia fino alle 25 mila; fino a che Rabbi, con uno slancio di generosità commovente, propose si lasciasse mandato di fiducia alla Giunta, che così degnamente aveva interpretato il pensiero del Consiglio.

***

Domandiamo venia ai nostri lettori se in argomento così grave non abbiamo saputo trattenere la facezia: è la facezia amara che ci salva dalla più amara invettiva.

Mai come in quella sera sentimmo la mancanza là dentro — in quella ricca collezione di fossili — del giovane elemento socialista; mai come allora sentimmo il desiderio che la popolazione ascoltasse una voce alta, squillante, che elevasse in più spirabil aere la discussione, che si svolse vergognosamente, gretta e piccina. Perchè là dove avremmo voluto agitare una discussione elevatissima, dove il Comune avrebbe potuto, con l'abolizione del dazio sulle farine, segnare l'uscita dal medioevo e, coll'impianto di un panificio comunale, fare un primo passo verso un avvenire nuovo, in quella vece altro non si vide che... un'abbietta gara nei consiglieri a chi più cortigianescamente sapesse lisciare gli esercenti, a chi più sapesse strisciare davanti a quel ceto che è la razza più incosciente e più nemica di ogni progresso che viva nella città nostra.

E i clericali? I clericali stettero muti come pesci. D'altronde, trattandosi del bene degli umili, le proposte della Giunta liberale erano così... liberali, che era indiscrezione pretendere di più...

REFERENDUM. — Presso le Sedi del Partito ed alla Redazione del *Grido* si trovano a disposizione dei compagni e dei cittadini tutti le schede di sottoscrizione per chiedere al Consiglio comunale l'abolizione del dazio sulle farine.

L'*Italia reale* scrive che indarno ha cercato nell'ultimo numero del *Grido* una parola, una sola parola, che accennasse al duello Bissolati-Macola. Di lì tira le solite conseguenze delle differenze che nel Partito ci sono fra un modesto *compagno* e... Leonida Bissolati.

Rispondiamo:

L'*Italia reale* ha cercato male: se avesse cercato meglio, avrebbe trovato — e chiarissimo — il nostro pensiero. Cerchi ancora e troverà: quando avrà trovato, ripiglieremo il discorso.

Oh! intanto, sfogliando il nostro giornale, non ha trovato la consorella niente che l'interessasse? Nessuna domanda perentoria a lei diretta che attendesse l'onore di una risposta? No?!... Ma, oh Dio!, l'*Araldo* ha proprio perduto gli occhi: tant'è che non ha neanche veduto l'elogio del signor don Pietro Bianchini delle Scuole Pie, grande elettore, incensatore e panegirista dell'on. principe di Carovigno!!! *Ehu, pudor!* Viva l'astensionismo!!!

Camera del lavoro.

Adunanze. — Federazione subalpina pristinai, sabato 12 corr., ore 21,30, con conferenza. — Martedì 15 corr., ore 21, altra assemblea.

— Lega muratori, domenica 13 corr., ore 9,30.

PICCOLA CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *via Principe Tommaso, 5.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 12 corrente, ore 20,45:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione sulla sopratassa.
4. Nomina di un sindaco provvisorio per il C. R. P.
5. Deliberazione per la Cooperat. generale.
6. Comunicazioni della C. E.
7. Rendiconto della biblioteca e relazione dei revisori.

×

Giovedì 17 corrente, ore 21, conferenza del compagno Pizzorno sul tema: « L'arte e il socialismo ».

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.
Via Nizza, N. 205.

Giovedì 17 corr., ore 21, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 15 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione revisori.
4. Nomina d'un membro per la Commissione 1° Maggio.
5. Deliberazione pro Cooperativa.
6. Comunicazioni della C. E.
7. Proposte varie.

×

Sabato 12 corrente, ore 21, conferenza del compagno Chiappori.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 86.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 12 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti pel mese di gennaio.
4. Proposte per l'accettazione dei soci.
5. Comunicazioni del C. S. e della C. E.
6. Provvedimenti per la Cooperativa gen.

×

Giovedì 17 corrente, ore 20,50, conferenza del compagno avv. Cagnoni.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 16 corrente, ore 15, conferenza del compagno Mazzucato sul tema: « Una gita alla capitale ».

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Domenica 13 corrente, ore 15, conferenza del compagno Cagnoni.

La Sotto-Sede Dora e borgo Dora della Sezione torinese del Partito socialista italiano, in sua assemblea del 5 febbraio, udita la relazione della Commissione incaricata di rivedere i conti della gestione Riccadonna pel *Grido* e per la Biblioteca, approvava all'unanimità di pubblicarne le conclusioni seguenti:

« La Commissione d'inchiesta, esaminati i verbali, dichiara che nulla è risultato contro il decoro e la riputazione del compagno Riccadonna, il quale durante tutta la gestione ha mostrato il più alto disinteresse;

« deplora la leggerezza di alcuni compagni che hanno tentato con epiteti ingiuriosi di lederne l'onorabilità, ed invita l'assemblea a voler permettere al Riccadonna, se lo crederà, di nominare un perito contabile per la revisione dei libri e dei giornali riguardanti la Biblioteca, il *Grido*, gli Almanacchi, riserbandosi però la facoltà di far esaminare da un ragioniere di sua fiducia le risultanze di questa nuova inchiesta ».

Si pregano i giornali del Partito di riprodurre questo deliberato.

La missione educatrice
secondo i nostri padri coscritti

Ci viene riferito da fonte sicura che in talune delle nostre scuole elementari la distribuzione dei quaderni (che si fa gratuitamente ai poveri) e la refezione scolastica sono subordinate alla diligenza degli allievi, e cioè ne vengono privati quelli che non tengono in modo irreprensibile i quaderni loro consegnati.

Non sappiamo se questa disposizione crudele ed idiota provenga dalla superiore autorità municipale o sia un tratto di genio di qualche direttore di scuola, avido di benemerenze speciali; ma, tollerata od ordinata, non cessa di essere degna della berlina, tanto più riprovevole in quanto essa viene applicata non già dai maestri, che potrebbero portare nel loro giudizio un po' di clemenza, ma dal direttore stesso della scuola.

Ignoriamo a quale sistema pedagogico si siano inspirati questi autocrati delle nostre scuole, ma sembra a noi che se anche gli alunni non sono studiosi e diligenti, non sia il miglior mezzo di farli diventare tali il togliere loro gli elementi per continuare gli studi. Infatti a questi allievi, privi dei quaderni, il maestro non può più corrispondere l'insegnamento completo che è un obbligo ed è desiderio suo di dare, ma deve invece limitarlo solamente a quello orale! E così, come se non bastassero tutte le altre cause che mettono i poveri in condizioni d'inferiorità nel campo dell'istruzione di fronte ai ricchi, i nostri educatori creano loro appositamente degli ostacoli, e non certamente lievi.

Vi immaginate voi come fa un povero ragazzo, che abita in una soffitta insieme al padre, alla madre e più fratellini, a tener ben pulito il suo quaderno se è costretto a fare il suo lavoro sulla stessa tavola dove si mangia, si lavora, dove i bambini si agitano, giuocano, rovesciano bicchieri, piatti, scodelle, dove infine nessuno può muoversi o fare un passo senza disturbarlo? Eppure si pretende da lui le stesse cure, anzi più di quello che si esige da un bambino ricco, che fa i suoi còmpiti circondato di mille cure e attenzioni. Diciamo che si pretende di più, perchè a questo nessuno fa rimprovero se il quaderno è lacero o sporco, ma gliene si compra un altro e la questione è risolta.

E non è egli ridicolo il voler far pesare sullo sviluppo intellettuale del bambino delle colpe — se tali si voglion chiamare — di cui non è nè può essere responsabile?

In quanto poi alla refezione scolastica, la privazione di essa costituisce, oltre una immoralità, un vero furto, perchè coloro che hanno concorso a crearla, non hanno fatto riserve, non hanno detto che dovesse darsi ai bambini diligenti, ma semplicemente ai bambini poveri. Chi ha autorizzati i direttori a fare delle distinzioni di tal genere e con qual veste si arrogano tal diritto?

Il peggio poi si è che le mamme di questi poveri bambini li mandano a scuola colla certezza che quella poca minestra non manchi loro, e se ne stanno tranquille al lavoro; invece il direttore, che trova i quaderni non di suo gradimento, li priva di quel poco cibo, ed essi, che bene spesso sanno che a casa nessuno li attende, debbono rimanere digiuni. Così ciò che non si usa neppure coi bambini di pochi anni, guastandoli fisicamente, mentre si trascurano moralmente e intellettualmente, e instillando così involontariamente e insensibilmente quei sentimenti di odio e di invidia verso i privilegiati della fortuna, in luogo dei sensi di amore e di fratellanza che la scuola dovrebbe instillare nelle tenere menti.

L'argomento è per sè stesso più interessante di quel che non sembri, perchè è come la misura dei criteri educativi di certa nostra borghesia, perchè non tutta è così depressa di cervello e di cuore, e ritorneremo su di esso anche più lungamente se non ci risulterà che siasi provveduto a far cessare questo sconcio gravissimo in quelle scuole ove finora si è manifestato.

D. B.

La cooperativa generale torinese

III. — Bisogna far presto.

Se voi fate una passeggiata per le vie della città ed osservate e pensate un poco a tutto ciò che vi capita sotto gli occhi, non potete a meno di soffermarvi colla mente sulla grande, sulla sterminata quantità di botteghe che si seguono, che s'allineano sulla vostra strada: osterie, drogherie, vendita di pane, di frutta, di ortaggi, macellai, pizzicagnoli, negozianti in tessuti, in cappelli, calzolai, ombrellai e via dicendo. E se voi seguite la vostra fantasia e con essa sognate che se tutte quelle botteghe della via dove vi trovate e delle vie attigue si riunissero in una sola od in poche, si risparmierebbero somme enormi in pigioni di locali, in merci immobilizzate e deperenti nelle vetrine — somme che in fin dei conti paghiamo noi tutti consumatori — e si eviterebbe in pari tempo un grande, un inutile spreco di lavoro e di presenza dei commessi di negozi, i quali potrebbero lavorare assai meno con profitto maggiore.

Ogni giorno che passa sono migliaia e migliaia di lire buttate al vento, sciupate stupidamente per effetto dell'anarchia borghese, manifestantesi in questo ramo dell'attività umana, come nell'altro più importante della produzione, affatto impari ai bisogni sociali, disorganizzata ed aggrovigliata al massimo grado.

***

Se voi pensate che una cooperativa generale torinese, oltre che ai commestibili e combustibili, oltre che ai vini, agli olii, potrebbe, e dovrebbe anzi, provvedere ai proprii soci tutti gli altri oggetti occorrenti ad una persona e ad una famiglia, dalle scarpe ai vestiti, al cappello; dalle calze ai guanti, ai pettini, ai nastri; dalle sedie ai tavoli, ai letti, cercando, per quanto possibile, che gli oggetti di fattura più semplice e meno costosa siano confezionati direttamente dalla Società, voi constatate subito che i tre quarti delle entrate d'una famiglia possono essere spesi nella bottega cooperativa.

E se voi calcolate che questi tre quarti rappresentino un migliaio di lire all'incirca e se tenete conto che una cooperativa, costituita come in seguito vedremo, non potrà contar meno di diecimila soci ed altrettanti acquirenti non soci, voi otterrete un movimento annuale d'una ventina di milioni.

Voi sapete per pratica che sugli affari ci si guadagna tanto più quanto più sono importanti. Se voi acquistate un vagone di vino meridionale, avete una percentuale di guadagno assai maggiore che sugli acquisti di pochi ettolitri, perchè siete riusciti ad eliminare un intermediario parassita. Ma se invece d'un vagone ne comperate cento, duecento, allora la percentuale raddoppia e triplica inquantochè sarete riusciti ad eliminare un altro intermediario parassita, il negoziante meridionale all'ingrosso, che vi fa pagare 20 ciò che a lui è costato appena 10. E potrete eliminarlo facilmente, fondando in quelle località una vasta cantina e comprando direttamente dai produttori, cosa che oggi, per gli esigui bisogni ed i pochi mezzi delle cooperative, non è assolutamente possibile.

Ed allora voi potrete facilmente riconoscere che la percentuale annua dei vostri risparmi, dal sei e sette salirà al 10, al 12, al 15, ossia ai due e tre milioni annui, i quali, detratte le quote che avrete cura di destinare al vostro miglioramento, potranno ristorare alquanto le finanze vostre.

***

Se voi ponete mente all'attuale sviluppo del sistema borghese di produzione, sistema che è basato sulla riduzione dei guadagni degli artieri che vanno scomparendo, degli esercenti che agonizzano, fino a ridurre gli uni e gli altri nel proletariato; se voi ammettete che una tale riduzione di mercedi e di utili va tutta o quasi a maggior profitto del capitalismo e che tale maggior profitto è aumentato grandemente dai meravigliosi effetti della cooperazione nel lavoro, la quale conduce direttamente alla divisione del lavoro, ossia ad una produzione più che raddoppiata in confronto di sforzi diminuiti, voi dovete per conseguenza convenire che è nello stesso interesse della borghesia e dell'economia sociale provvedere alla produzione a mezzo della grande industria ed alla distribuzione della ricchezza da consumarsi a mezzo di grandi magazzini.

Questo fatto che — notiamo di passaggio — condurrà ineluttabilmente la società umana dalla forma borghese di produzione a quella collettivista, è capito a meraviglia anche dai nostri buoni capitalisti, i quali, esaurite altre più facili maniere di sfruttamento, costituiranno indubbiamente delle grandi associazioni aventi lo scopo di acquistare direttamente dai produttori e di vendere direttamente ai consumatori, intascando la differenza, la quale sarà tanto più alta quanto le associazioni saranno più forti e potenti, vale a dire più monopolizzatrici.

Questa differenza sarà dunque intascata dai capitalisti, solo che si mettano all'opera, ed allora il campo d'azione delle cooperative sarà precluso o seriamente contrastato.

***

Se a tutte queste cose voi ponete mente, comprendete subito la necessità di mettersi all'opera al più presto, subito anzi, per la costituzione di una cooperativa generale torinese; comprendete subito l'urgenza di lavorare tutti con concorde entusiasmo al conseguimento dei benefizi immediati che ci può consentire la cooperativa stessa; sentite tutti la spinta in avanti che vi preme alle spalle e che vi indirizza a quei miglioramenti i quali rappresentano la prima conseguenza dell'unione; unione che, una volta raggiunta, vi darà l'esatta coscienza della vostra forza.

Poichè voi potete paragonare gli uomini a goccie d'acqua, l'umanità al mare. Una gocciola sola, caduta a terra, si trasforma in fango. Molte goccie riunite costituiscono un rivolo, molti rivoli un torrente. E l'acqua dei torrenti, spinta dall'acqua sopravveniente d'altri torrenti, si trasforma in fiumi, che scendono al mare. Nessuna diga li arresta, nessuna volontà li fa retrocedere. Essi vanno avanti, avanti, nel mare.

Gli uomini soli, isolati, non valgono nulla. Costituiamo la nostra cooperativa ed avremo il torrente. All'incontro di altre cooperative otterremo il fiume che conduce all'umanità. L'umanità è la distruzione d'ogni privilegio e di ogni sfruttamento, è il trionfo della nostra emancipazione.

Spingete dunque sempre; avanti, avanti!

A. Scalzotto.

Importantissimo!

Riceviamo dalla Lega di resistenza tornitori in metallo ed affini di Milano questo avviso:

« A Milano settanta fra tornitori ed affini dello stabilimento Ing. Augusto Stigler si sono messi in isciopero, non avendo voluto la ditta riconoscere la Lega di resistenza, non accettando i suoi rappesentanti (contrariamente a quanto essa ed altre ditte fecero finora) onde comporre una vertenza causata da uno sciopero ingiustificato ».

Dato il grande significato di quest'astensione dal lavoro, è sperabile che nessun tornitore od offine di Torino e del Piemonte si presti, facendo la parte di Giuda, a tradire gli scioperanti milanesi col recarsi a domandare lavoro [illegible]

In ispecial modo si rammenta tale obbligo alle Associazioni metallurgiche.

L'on. Rondani a Torino. — Lunedì scorso fu tra noi il carissimo Dino Rondani, deputato di Cossato.

All'una della notte tenne una conferenza ai vetturini pubblici, nei locali dell'Associazione generale degli operai, allo scopo di gettare le basi di una lega tra loro.

Parlò dapprima il compagno Daghetto, leggendo e spiegando gli articoli del loro statuto.

Alla fine diciasette vetturini posero la loro firma per la costituzione della lega.

Rondani fu vivamente applaudito.

L'efficacia di certe istituzioni borghesi. — Da parecchie parti ci pervengono serie lagnanze circa l'irregolare funzionamento di una istituzione borghese, protetta dal governo, detta « Società per gli infortunii sul lavoro ». In moltissime fabbriche è fatto obbligo agli operai, per esservi ammessi, di appartenere a detta Società; in talune altre invece è clausola facoltativa. Sta in fatto che le quote settimanali a pagarsi dagli associati s'incaricano i padroni stessi di farle tenere alla Società con tutta sollecitudine, mentre altrettanto zelo non viene poi corrisposto dai signori del Comitato ai disgraziati lavoratori, vittime di qualche infortunio; cosicchè parecchi operai ci attestano di aver ritirato il sussidio a loro dovuto dopo parecchie settimane dalla regolare denuncia fattane, e taluno, dopo aver tollerato il comodaccio dei signori della Società per più di un mese e, ristabilito in salute, atteso diggià alle sue ordinarie occupazioni, dovette ancora raccomandarsi di qua e di là per ottenere il rimborso delle poche lire spettantigli!...

E così un'istituzione che potrebbe e dovrebbe tornar di qualche utilità alla classe operaia, per le solite lungaggini della burocrazia e più per lo sfacciato « disinteresse » della borghesia che manipola il denaro del povero, si riduce a ben meschina e ridicola cosa, e concorre ad accrescere fra i lavoratori onesti e coscienti il disgusto ed il discredito verso ogni istituto emanante dalle fucine borghesi, per quanto pomposamente s'illustri colla bandiera della filantropia e della previdenzo.

Un eroe del regio esercito. — Alcuni giorni fa, verso le 9 e mezzo ant., si svolse in corso San Martino e in piazza dello Statuto una scenetta gustosa. Il protagonista è un capitano del regio esercito, che, trovandosi sul tranvia dei viali, ad un punto del corso dove la via è guasta per i lavori, volle scendere mentre il tranvia era in moto. Volle il caso che il tranvia

desse un piccolo sbalzo; allora il capitano si mise ad inveire e ad insultare gli operai che lavoravano.

Uno di questi operai rispose per le rime e il bravo capitano l'acciuffò per il petto, minacciando di adoperare la sciabola, che infatti poco dopo sguainò, minacciando ancora e bestemmiando come un turco.

Il valoroso capitano, coadiuvato da un giovane sottotenente di fanteria, accompagnò l'operaio, malmenandolo e strapazzandolo, lungo i portici di piazza dello Statuto, dove, precisamente dinanzi alla farmacia Aimasio, il valoroso eroe di Marte, in grande tenuta, con la croce sul petto, malgrado i suoi capelli bianchi, sentì ancora la forza di sguainare il brando e di trinciar colpi nell'aria per allontanare la folla, fra la quale si trovava anche un figlio dell'operaio.

Questa scena lasciò edificati i presenti, che certamente si persuasero del valore del bravo capitano dai capelli bianchi.

Un testimonio.

Un appello ai cocchieri. — Riceviamo e pubblichiamo volontieri:

« *Compagni cocchieri!*

« Ancora una volta vi invitiamo, finchè ne avete il tempo, a voler pensare ai vostri interessi ed a volerli tutelare con serietà e fermezza. Le nuove e numerose linee tranviarie che fra poco tempo saranno aperte in Torino, la trasformazione delle vecchie linee a sistema elettrico, faranno sì che una enorme disoccupazione ci renderà quasi impossibile di potere onestamente campare la vita con i frutti del lavoro.

« Se volete che almeno in parte sia evitato tanto danno, unitevi. Uniti, sapremo trovare quei provvedimenti, quei miglioramenti nelle nostre condizioni di lavoro, che ci permetteranno di sopportare col minor danno la crisi che inevitabilmente ci sovrasta.

« Vi invitiamo quindi ad aderire alla nuova Società che un gruppo di vostri compagni ha testè fondato, e ad intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 7 corrente, alla mezzanotte, nel salone della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere lo statuto-regolamento.

« Compagni cocchieri, non tradite colla vostra solita inerzia i nostri comuni interessi, il nostro pane stesso: il pentimento dopo il mal fatto non giova. *La Commissione provvisoria.*

« *NB.* — In detta adunanza vi sarà data lettura della domanda presentata al Municipio e delle risposte avute ».

A proposito dei metodi padronali di un cotonificio. — Si fa appello alla nostra lealtà per la pubblicazione di queste spiegazioni che offre la ditta Bass e Abrate:

« Sotto il titolo: *Metodi padronali di un cotonificio dell'Aurora*, sono state scritte cose contrarie al vero.

« Dal foglio di paga della settimana scorsa » risulta che i 152 operai a giornata hanno avuto » in media lire 2 e 75 centesimi e non 1,75 come » erroneamente venne asserito.

« Nelle distrette dell'industria cotoniera non » è con ragione che si possano chiamare salari » irrisori.

« L'erario per ora ripristinato è quello d'anni » sono; in allora non ci passò neppure in mente » la riduzione delle paghe per la mezz'ora di » meno; d'altronde è quello di tutti i cotonifici » della città ».

Lasciamo ai nostri lettori giudicare del valore di queste dichiarazioni.

Roberto Ardigò e la scuola laica. — La Direzione generale dell'« Associazione nazionale italiana per la protezione della scuola », nell'ultima sua seduta, ha proclamato membro onorario e delegato al Consiglio nazionale l'illustre scienziato e filosofo prof. Roberto Ardigò dell'Università di Padova, uno dei più ferventi fautori della scuola laica.

Una festa di socialisti. — Sabato u. s., nei locali, gentilmente concessi, della Fratellanza ferrovieri, vi fu una veglia danzante, organizzata da alcuni compagni, a favore del nostro gerente per le subite condanne e degli scioperanti di Vallesessera.

Numerosi gl'intervenuti, di tutte le condizioni, stretti insieme nel più mirabile accordo. Cominciata alle 22, la festa si protrasse fino al mattino. A mezzanotte si aprì una lotteria con premi umoristici, diretta con molto brio dai compagni Tamagno e Balosso.

Associazione generale Operai. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per domenica 13 corr., ore 14,30, per l'approvazione del rendiconto generale dell'annata 1897, che sarà distribuito alla sede sociale.

Società Mutua Fratellanza ferrovieri. — Sabato 12 corr., ore 20,30, assemblea generale nei locali della Cooperativa ferroviaria per l'approvazione dello statuto che deve reggere la Federazione delle Società ferrovieri.

Smarrito! — Domenica 6 corr. una nostra compagna, recandosi alla conferenza alla barriera di Lanzo, smarrì l'orologio con la catenella, a cui era attaccata la medaglia in argento di Carlo Marx. Chi l'avesse trovato o sapesse darne notizia, è pregato di rivolgersi alla Sede di via Santa Chiara, n. 36, ove avrà una competente mancia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Sono due inverni che ai primi geli le nostre autorità fanno affiggere manifesti nei quali, in nome della legge sull'igiene sanitaria pubblica, si vieta agli abitanti di questo Comune di servirsi dell'acqua dei canali e della Dora per uso domestico, ritenendola nociva alla salute: e infatti per varii giorni della settimana essa è gialla causa le varie fabbriche che la usano e le porcherie che vi gettano dentro.

Però questi manifesti ci paiono solo una canzonatura, poichè, nonostante il loro divieto, si avvera il fatto che molti nostri coscritti vengono riformati per la gola grossa, o gozzo, appunto perchè fanno uso dell'acqua proibita.

Orbene, la maggior parte della popolazione ha già fatto parecchie volte delle petizioni per ottenere un po' d'acqua potabile, ma invano.

Nelle ultime elezioni abbiamo votato per due consiglieri, i quali ci avevano promesso di adoperarsi al riguardo; e invero sul principio si lavorò e si raccolse persino una piccola somma all'uopo, ma dopo non se ne parlò più e chi vuole acqua un po' ingienica, bisogna che vada a pigliarsela ben lontano, con rischio di sdrucciolare per mancanza di sabbia e prendere un bagno freddo, causa l'imprevidenza municipale.

Quando aspetteranno le nostre autorità comunali e prefettizie a concedere ciò che è un pubblico bisogno? Non trovano proprio niente di meglio che far venire i poliziotti da Torino per tener d'occhio i socialisti? *Un socialista.*

Da Castell'Alfero.

La Sezione di Castell'Alfero ha pensato di convocare in adunanza generale le Sezioni del collegio di Vignale, da tenersi il 27 corrente, ed all'uopo ha disposto il locale e tutto l'occorrente per la buona riuscita della riunione, la quale è per discutere sull'organizzazione del Partito nell'intero collegio e specialmente intorno alle prossime elezioni amministrative e provinciali.

Si pregano le Sezioni di mandare subito la loro adesione al compagno Luigi Negro o direttamente al Circolo cooperativo socialista di Castell'Alfero.

Da Collegno.

Il nostro Consiglio comunale, in sua seduta 28 gennaio, ha deliberato un aumento di stipendio e la nomina a vita dell'attuale segretario in premio dei suoi 12 anni di servizio, scrupolosamente zelante al partito che quivi domina. Questa notizia non può tornare gradita all'unanimità dei cittadini, specialmente quando si sappia che l'aumento di stipendio e la conferma a vita al segretario furono deliberati in seduta privata, alla quale non potè quindi assistere il pubblico, come tre o quattro anni fa; poichè al pubblico i nostri signori consiglieri credono che di tali cose sia meglio non dare conto.

Ma i nostri signori consiglieri, e specialmente il sindaco, non hanno però ancora pensato ad aumentare lo stipendio a quei paria d'impiegati municipali, incaricati di scopare le strade del paese, sfidando il caldo e il freddo, il vento e la pioggia, con una retta giornaliera di una lira o, al più, di lire 1,10.

Deliberazioni di tal sorta avrebbero bensì incontrato il plauso unanime della popolazione, come pure l'aumento di paga ai braccianti che spazzano la neve, l'aumento di spese scolastiche per avere almeno un maestro di più.

Collegnesi, quando vi sveglierete per pensare ai vostri interessi?

Da Pianezza.

Abusi padronali. — Esisteva poco tempo fa una torcitura in cotone nella borgata Bruere, frazione di Rivoli, ed essendo scarso il sesso femminile in questo luogo, il padrone doveva andare a cercare le operaie persino nel Modenese, non trovandone nei paesi vicini per la misera paga che offriva — paga che parte da L. 0,30 e che va poi alla grande cifra di L. 1, non contando poi le poche ore di servizio che sono quattordici. Ora, colta l'occasione, traslocava la sua fabbrica in Pianezza, promettendo alle operaie di far guadagnare una buona giornata, e sul principio non c'era male, ma a poco per volta ha ridotto la misera paga in guisa da non potersi più nemmeno mangiare polenta.

Figuratevi che operaie di 20 anni giungono a guadagnare 20 centesimi al giorno.

Che cosa ne pensano gli amministratori di Pianezza e specialmente il famoso vicario che si compiace a criticare il socialismo?

Con un po' d'organizzazione e con una buona lega si andrebbe un po' meglio. All'opera dunque, o lavoratori, se volete levarvi dal giogo dei capitalisti.

Da Valenza.

(*f. r.*) — **Sequestro.** — Il fisco colpì domenica il nostro *Gazzettino di Valenza* per un dialogo riprodotto dalla *Giustizia* — autore Prampolini — e non sequestrato su altri giornali, che pur l'avevano riprodotto.

Conferenza Corrado. — Il 6 corrente l'illustre compagno nostro Corrado Corradino tenne qui una splendida conferenza su: *Gli odii di Dante*, per inaugurare la « Sala di lettura », ottima istituzione sorta per iniziativa di studiosi di ogni partito, tra cui alcuni buoni compagni nostri.

La gigantesca figura del massimo poeta d'Italia brillò — per la frase colorita ed incisiva del nostro Corradino — di luce splendida; egli ci dipinse un Dante uomo con tutte le virtù, ma anche con tutti i difetti dell'umana natura, sublime specialmente nei suoi difetti, perchè quando le passioni parlano in lui più fortemente, si è allora che scrive le più belle tra le sue pagine immortali; e l'oratore fa sfilare davanti all'uditorio estasiato — quadri meravigliosi con pochi tratti dipinti — gli episodi del divino poema, in cui maggiormente è trasfuso l'odio che doveva amareggiare l'animo di Dante — uomo e cittadino.

La brillante conferenza — cui trassero a sentirla il fior fiore della cittadinanza valenzana, borghesemente parlando — lasciò un'ottima impressione, e gli avversari nostri hanno potuto constatare quali poderosi ingegni onorino il nostro Partito, attestando della sua serietà e base scientifica.

Siamo costretti di rimandare una corrispondenza da Carmagnola e un'altra da Savigliano, nonchè la sottoscrizione elettorale, al prossimo numero. Della sottoscrizione per gli scioperanti di Valsessera ne diamo solo una piccola parte.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 722 24

Lega lavor. marmi e pietre 5, Robba E. fra comp. 1 60, Alcuni fonditori metalli 3 80, Cirio M., bicch. Moncal. 0 50 » 10 90

(*Continua*). TOTALE L. 733 14

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lerner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Gnocchi — L'organizzazione di mestiere.
[illegible] — Come si diventa elettori.
[illegible], discorrendo col cardinale Cariandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
[illegible] — Problemi urgenti.
D. K. — Lo sfacelo degli Stati.
[illegible] — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25)
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Renzi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
[illegible] — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'Ideale alla parola.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — **Torino.**
Lavori garantiti e a modico prezzo.

LA PAROLA DEI POVERI
Suppl. al GRIDO del POPOLO
Foglio di propaganda elementare
Abbonamento L. 1,20 per un anno
L. 0,60 per sei mesi.

FORBICI DA VIGNA
garantite lame acciaio
ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.ia
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
A richiesta si spedisce **GRATIS** i catalogh illustrati.
N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE. MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

ABRADOR
l'avete provato?

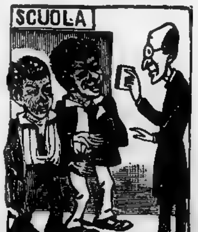

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È la cosa più utile.

— Utile il ferro, buono l'olio,
Ma se felice vuol diventar,
Vada subito dal Droghiere
Un *Abrador* a comperar.

A pacchi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1|4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

Anno 1898. Sabato, 19 Febbraio Anno VII. — N. 8.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 —	Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 19 - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Le classi oziose e parassitiche debbono, per decreto di natura, aduggiarsi e scomparire appena hanno cessato di adempiere qnell'ufficio temporaneo che le vicende storiche avevano a loro assegnato. Le aristocrazie feudali subirono questa sorte quando non fu più necessario ch'esse sole avessero da impugnare la spada per dirigere le orde incoscienti della plebaglia. Ora il ritirarsi dalla egemonia sociale spetta alla borghesia grassa e gaudente. **Fa d'uopo ch'essa pure si pieghi alla gran legge del lavoro.** *La diminuzione progressiva del potere redditizio dei capitali le impone il dilemma: o lavorare o perire. Non è lontano il giorno, diremo col Cheysson, in cui si avveri la ferrea sentenza di san Paolo:* **Qui non laborat, non manducet!** *Chi non lavora, non mangi!*

Senatore Boccardo.

CRITICHE SOCIALISTE (1)

Il socialismo non è, come si immaginano molti avversari, una teoria astratta, assoluta, rigidamente dommatica come una religione. Il socialismo è una vera scienza in continua formazione, che si giova delle esperienze e degli studi continui che ci fanno su i dotti. Per questa ragione i socialisti si compiacciono di vedere pubblicati dei libri i quali assoggettino a critica illuminata e onesta i suoi principii, nell'intendimento di renderli sempre più corrispondenti alla verità delle cose e sempre di maggior vantaggio ed efficacia per la causa dell'emancipazione dei lavoratori dal giogo capitalista e dell'abolizione dell'ingiusta miseria.

Con questi intendimenti appunto Saverio Merlino ha pubblicato per i tipi dei fratelli Treves di Milano due libri, che fanno seguito l'uno all'altro e che noi raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori. Uno si intitola: *Pro e contro il socialismo*, e contiene una esposizione lucida e critica dei varii sistemi socialisti; l'altro si intitola: *L'utopia collettivista e la crisi del socialismo scientifico*, e tende a spezzare una lancia contro il collettivismo astratto, metafisico, in favore del socialismo pratico, sperimentale e positivo.

Per Saverio Merlino il socialismo non è un sistema determinato: il collettivismo, il comunismo, il mutualismo od altro analogo: è la essenza comune di questi sistemi, è tutto ciò che tende a dare un assetto migliore alla convivenza sociale; è l'equità dei rapporti, l'abolizione dei monopolii, delle usure, delle speculazioni e delle frodi commerciali; la soppressione del salariato come condizione permanente di una gran parte della popolazione, l'uguaglianza approssimativa delle condizioni economiche, l'equa partecipazione di tutti gli uomini al lavoro ed agli agi della vita.

Con questa definizione il Merlino dichiara esplicitamente di dare maggior valore a quella aspirazione al benessere generale, all'uguaglianza delle condizioni ed alla sistemazione dei rapporti sociali da sostituirsi alla presente anarchia, che è il fondo morale e sentimentale del socialismo, anzichè al corpo delle rigorose dottrine economiche, su cui l'ha collocato la Scuola marxista.

Quello di Merlino è un vero ecletismo socialista, checchè egli protesti, sebbene dobbiamo riconoscergli che egli non ha preso un pezzo da ciascun sistema, ma ha tentato di penetrare nel cuore dei varii sistemi per trarne la essenza comune, costante, e per ciò, secondo la sua presunzione, la vera essenza del socialismo.

Tra il socialismo democratico, che Merlino accusa di assorbire l'individuo, e l'anarchismo, che egli teme abbia, con l'eccessivo sviluppo e libertà lasciata all'individuo, a produrre la dissoluzione effettiva dei vincoli sociali, egli tiene un posto di mezzo, paragonabile a quello che in Francia tengono i discepoli di Benedetto Malon, il fondatore del « socialismo integrale ».

Dove specialmente insiste la critica di Merlino contro il collettivismo si è nel dimostrare che la determinazione dei valori di cambio deve essere lasciata — e con essa l'iniziativa della produzione — agli individui ed alle associazioni. La collettività deve limitarsi ad impedire i monopolii e le grandi accumulazioni, facendo sue le rendite, a mantenere la eguaglianza delle condizioni fra gli uomini, fornendo a tutti dal ricavato delle rendite i mezzi di lavoro, a contenere nei giusti limiti la concorrenza, impedendo che essa si converta nel suo contrario, il monopolio.

Il piano proposto da Merlino per conciliare l'eguaglianza delle condizioni economiche e la libertà dell'individuo è questo: concedere all'individuo od al gruppo volontariamente costituito l'uso degli strumenti di lavoro, lasciandogli libertà, iniziativa e responsabilità; avocare alla collettività il dominio diretto almeno dei grandi mezzi di produzione (terra, macchinario, grandi fabbriche), quindi le *rendite* tutte, industriali ed agricole; far servire queste rendite a mantenere nella società la eguaglianza delle condizioni (somministrando la collettività a quelli che ne mancassero, sopra di queste rendite, i mezzi di lavorare o, in taluni casi, direttamente il lavoro) e a promuovere gli interessi generali.

In altre parole: la società lascierebbe agli individui ed alle associazioni l'iniziativa della produzione e dei cambi, salvo poche industrie, di quelle che possono dar facilmente luogo a monopolio, le quali potrebbero essere esercitate direttamente dalla società per suo conto.

Essa però si riserverebbe il dominio diretto sulla terra e sui capitali, che essa concederebbe — in modo da evitare arbitrii — agli individui ed alle associazioni per un tempo ed a condizioni determinate, fra cui quella del pagamento di una rendita il cui ammontare sarebbe determinato dalla maggiore o minore richiesta.

Naturalmente Merlino si dichiara come un evoluzionista convinto, partigiano di saggi programmi minimi: non deve immaginarsi il socialismo come una catastrofe che faccia piombare d'un colpo il sistema attuale per sostituirne uno nuovo di pianta che sia a un dipresso il rovescio dell'attuale: esso rappresenta un aggiustamento progressivo delle relazioni sociali nel fine di dare a tutti gli individui, capaci di lavorare, l'uso degli strumenti di lavoro e di provvedere alla sorte degli incapaci, senza, del resto, inceppare la iniziativa dei singoli, senza menomare la loro libertà di lavoro, di consumo, di cambio, di domicilio, di associazione, ecc.

Sopratutto come essenziale del socialismo deve, secondo Merlino, considerarsi la trasformazione che si viene operando nelle relazioni sociali e sopratutto nelle idee e nei sentimenti che si vengono orientando verso un principio di giustizia fondato sull'eguaglianza di condizioni fra loro.

Abbiamo riassunto con le sue stesse parole — per quanto ci fu possibile — le idee di Merlino. Non osiamo su questo foglio, destinato alla propaganda popolare, tentarne una critica qualunque. Ci dobbiamo contentare, per forza, di avere dell'importantissimo studio del Merlino dato notizia ai nostri lettori, invitando tutti quelli che lo possono a voler leggere e meditare i due libri, perchè la nostra fede non deve essere, come quella che pretendono i preti, cieca e dommatica, ma chiara e cosciente, e deve ricercare, non sfuggire, le discussioni e le critiche.

(1) Saverio Merlino, *Pro e contro il socialismo* — Lo stesso, *L'utopia collettivista*. Milano, Fratelli Treves, editori.

PER IL PRIMO DI MAGGIO (1)

Compagni d'Italia!

Il 1° Maggio, la manifestazione della solidarietà internazionale del proletariato, assume quest'anno un'importanza eccezionale. Compiono ora i cinquant'anni dacchè il *Manifesto del Partito comunista*, lanciato frammezzo alle turbe della borghesia, affermava, coi diritti del lavoro, il divenire dell'umanità.

Da quel giorno, nel quale le dottrine del socialismo scientifico si affermavano davanti ai gaudenti d'ogni colore in difesa degli umili d'ogni razza, il cammino dell'idea, dapprima lente, poscia progressivamente accelerato, è stato immenso. La così detta *mala pianta* ha allignato e messo profonde radici dovunque il prodotto del lavoro non è interamente assegnato al lavoratore, ed essa finirà per invadere e conquistare il mondo intero, poichè in ogni suo anche più riposto angolo vi sono degli sfruttati da difendere e degli oziosi da eliminare. Ma qui fra noi, in Italia, e specialmente qui fra noi, in Torino, il cinquantenario deve essere festeggiato con maggiore solennità, poichè esso deve rispondere ad altri festeggiamenti di cose e di fatti nati fra gran lusso di pompe e grandi gazzarre d'entusiasmi e morenti, colpiti in tradimento, alle spalle, da coloro stessi che vi suscitarono attorno tanto baccano. Qui fra noi, in Torino, la manifestazione del 1° Maggio, deve assumere il carattere proprio, quello della rassegna delle forze del proletariato cosciente; qui fra noi, in Torino, deve correre la promessa che un nuovo cinquantenario saluti il trionfo dei principii per i quali combattiamo e l'avvento della emancipazione sociale.

Torino, febbraio 1898.

Il Comitato socialista pei festeggiamenti del 1° Maggio.

Il Comitato pei festeggiamenti del 1° Maggio, riservandosi di rendere in seguito noto, nei dettagliati particolari, il programma della manifestazione, avverte fin d'ora che in detto giorno sarà dato un grande banchetto nazionale. La quota di sottoscrizione è fissata in L. 3, pagabile anche a rate di 0,25 l'una. I compagni di Torino, che desiderano prendervi parte, potranno rivolgersi alle varie Sedi del Partito od al Comitato sezionale. Quelli fuori Torino, che vorranno portarsi fra noi in tale occasione, chiedano i libretti d'iscrizione a **Scalzotto Osiride**, *Madonna del Pilone*, **Torino.**

Per l'occasione verrà coniata una speciale medaglia commemorativa, di cui, quanto prima, saranno comunicate le condizioni di vendita.

Si pregano i giornali del Partito a voler riprodurre per intero il presente manifesto.

(1) Diamo volentieri ospitalità a questo manifesto. (*N. d. R.*).

Nessun compagno del Piemonte dovrebbe far a meno dal procurarsi e leggere il GRIDO DEL POPOLO, che è l'organo del Partito dell'intiera regione. Chi si sottrae a quest'obbligo morale, dimostra di non comprendere la missione di questo periodico, che è di far propaganda e, coi soli proventi ridondanti dalla sua massima diffusione, sostenerne le spese.

QUEL CHE FANNO I NOSTRI DEPUTATI

Per una svista del proto (briccone! (1) che sia anch'egli ascritto alla *congiura del silenzio* della stampa borghese?) fu livragata nel numero scorso questa rubrica, ed i lettori rimasero privi della settimanale relazione sull'opera del Gruppo parlamentare socialista. Ma i nostri buoni compagni, per farla in barba alla borghesia, alla stampa borghese e bottegaia, pure in questa settimana accumularono tanto fervore di lavoro da far sì che i nostri lettori non si lagnino di aver perduta la settimana scorsa la parte loro.

* * *

In primis, il valoroso Costa, con quei polmoni e con quella costanza che lo distinguono, non mancò in ogni seduta di dare al ministro dell'interno l'oramai consueto antipasto sugli arbitrii polizieschi qua e là perpetrati. Ed il sotto-poliziotto per gli interni non meno consuetudinariamente rispose, come rispondono i ragazzi cocciuti colti in fallo alle sculacciate, negando cioè con faccia invetriata, la propria colpa.

Lo stesso Costa parlò sul richiamo di una classe che la tremarella del governo italiano credette necessaria per frenare i torbidi causati dal rincaro del pane.

Bissolati interpellò per una punizione inflitta ad un soldato, solo perchè socialista; Morgari per un comizio proibito a Gubbio; Ferri sulla elezione Cipriani; Turati e Prampolini, uniti ad alcuni colleghi del Gruppo repubblicano, sui provvedimenti presi dal governo verso la Società Ferrovie Nord-Milano dopo i noti disastri.

Infine Nofri espese le ingerenze prepotenti commesse dal prefetto di Torino, il quale si credette in dovere di ficcare il naso nei bilanci della Cooperativa ferroviaria di Torino e trovò a ridire sull'elargizione da essa solidalmente fatta di mille lire in favore dei disgraziati scioperanti inglesi, e fece chiaramente risultare come queste ingerenze tendano ad inaugurare (a continuare, si può dire) un'èra di arbitrii e di violazioni del diritto di associazione sancito dallo Statuto, da quello Statuto stesso di cui la Camera è stata incerta sul giorno nel quale celebrarne la cinquantenaria messa funebre, e, nel caso particolare, come l'atto del prefetto torinese non sia altro che un tentativo di scalzare le solide basi su cui è fondata l'amministrazione della Cooperativa torinese, la quale, non par vero, benchè socialista, non le ha ancora fatto fare bancarotta e tanto meno è scappata con la cassa; ma invece ha trovato modo di economizzare mille lire da mandare in saluto ai compagni proletari stranieri!

(1) E vada, come esordio, pel... briccone! Ah! ah! i proti sono e saranno sempre i cirenei di tutti i giornalisti, perdincolina!

(*Nota del proto*).

CORRUZIONE ELETTORALE

La *Gazzetta del Popolo*, commentando l'annullamento dell'elezione di Tropea (Calabria), conchiude augurandosi « una nuova legge la quale » privi del diritto elettorale i collegi dove sono » possibili le corruzioni denunziate », ecc.

Noi facciamo notare alla *Gazzetta del Popolo:*

1° Che sarebbe molto comodo per le nostre « classi dominanti » o « ben pensanti » fare *interdire* con le loro porcherie quei collegi che minacciassero, per esempio, di cadere in mano dei socialisti;

2° Che, a parer nostro, il provvedimento più logico sarebbe quello di togliere il diritto elettorale a questa borghesia corrotta, che ha quattrini e influenze e... fegato per corrompere;

3° Che la corruzione scemerà man mano che i lavoratori, acquistando coscienza socialista, cesseranno di essere degli Esaù che vendono il loro diritto per una minestra di lenticchie.

DISARMONIE SOCIALI

Fa bene qualche volta gittare un colpo d'occhio ai paesi nei quali il capitalismo ha raggiunto la sua massima esplicazione, per constatarne gli effetti. Ed è bene valersi a questo fine di documenti originali. È per ciò che dalla simpatica e valorosa *Sentinella*, che si pubblica a Richmond, negli Stati Uniti, vogliamo riprodurre il seguente articolo, — mentre inviamo al suo direttore fraterni saluti ed auguri.

Ecco quel che scrive la *Sentinella*:

Un documento degno di nota e di spregiudicata attenzione è la risposta degli industriali cotonieri del New England alle Organizzazioni operaie, che nell'interesse dei loro soci hanno protestato contro la minacciata riduzione dei salari.

Riassumiamo e, parte, traduciamo alla lettera questo documento, largamente diffuso dalla stampa americana: verranno, frammezzo e poi, alcuni documenti alla mano.

Le fabbriche di cotone a Fall River e in tutto il Massachusetts — è ivi detto — sono ridotte in condizioni da non dare più alcun profitto pel capitale impiegato; e ciò, in parte, per la filantropia che il buon popolo del Massachusetts ha sempre spiegato verso quelli de' suoi cittadini, i quali sembravano abbisognare della sua simpatia.

Fermiamoci un momento. Non per malvagità di uomini, ma per necessità di cose, nel nostro sistema economico, basato su la concorrenza, cioè la guerra commerciale di tutti contro tutti, persino la *filantropia* (l'amore del prossimo, come dicono i cristiani) diventa ragione di dissesti e disastri finanziari. Lo Spencer, ne' suoi *Costumi commerciali*, aveva già notato che in un sistema di libera concorrenza ad oltranza il commerciante onesto e l'industriale di buon cuore necessariamente debbono essere vinti dai loro competitori disonesti e tristi. Ma, più che l'osservazione del sociologo, è fededegna la constatazione dei direttamente interessati. La confessione del reo, ne' giudizi penali, vale sempre più d'ogni testimonianza fiscale o requisitoria del pubblico accusatore.

Seguitiamo a tradurre le ragioni dei signori cotonieri:

« Le ore di lavoro nello Stato del Massachusetts furono diminuite più che altrove e più di quanto gl'industriali possano sopportare. Mentre codeste leggi apparentemente alleggerivano la soma dei lavoratori delle fabbriche, in realtà hanno operato al loro svantaggio finanziario, perchè tali leggi provocarono una indebita concorrenza fuori del Massachusetts, dove la giornata di lavoro è più lunga e ogni stimolo è dato ai capitalisti pei loro investimenti ».

Avete capito? Gli economisti della vecchia maniera, che ci vengon a flauteggiare i loro idilli su le armonie sociali e che dicono una invenzione di pochi malpensanti la « lotta di classe » e l'affermato contrasto d'interessi fra capitalisti e salariati, dovrebbero andar a scuola dagli industriali del New England. E questi diranno loro: — Per gli operai è certamente buona la riduzione delle ore di lavoro; ma per noi è esiziale. Il nostro interesse di padroni è perfettamente contrario a quello degli operai: ogni ora in più di lavoro rappresenta un tanto di maggior profitto per noi. Se lo Stato, con una onesta legislazione sociale, porrà un limite di tempo allo sfruttamento dei lavoratori, allora noi capitalisti ricorreremo alla riduzione dei salari, a ciò stimolati dalla concorrenza di altri paesi, dove codeste leggi protettive del lavoro non esistono.

Gli Stati del Sud — seguitano i prosatori capitalisti — hanno fabbriche moderne col più perfezionato macchinario e bassissime e il costo del lavoro. Il Massachusetts ha le mani legate dalla più corta giornata di lavoro e dalla troppo ristretta legislazione, in confronto degli altri Stati concorrenti. Le fabbriche debbono dare dividendi agli azionisti per attirare agl'investimenti il capitale: ed è evidente che non c'è danaro nè per gli azionisti nè per gl'impiegati quando le fabbriche o sono inoperose o lavorano per poche ore. Chiudendo noi le nostre fabbriche, si potrebbe avere per alcun tempo un rialzo dei prezzi; ma si spingerebbero i capitalisti ad aprire nuove fabbriche, non a Fall River, ma fuori del Massachusetts.

Tutto ciò è indiscutibile. Questi signori cotonieri parlano come altrettanti san Giovanni Boccadoro. I capitalisti non fan lavorare gli operai per divertirsi come ad uno *sport* o per beneficenza, ma per ricavarne un profitto. Questo mancando, o diminuendo, hanno due mezzi per rifarsi: o allungare la giornata di lavoro, o ribassare le paghe. Scemate le spese, il profitto aumenta: è chiaro. Se questo non è possibile, si chiude la fabbrica e il capitale emigra ad altre industrie o in altri paesi, dove la mano d'opera sia a buon mercato e la giornata di lavoro sia protratta a libito del padrone. La cosa è provata dai fatti. Molti capitali inglesi e tedeschi emigrarono in India e — sia detto tra noi — in Italia, appunto perchè trovarono una popolazione operaia di minor prezzo e non tutelata dalla legislazione. La concorrenza fra capitalista e capitalista si ripercuote, per tal modo, a danno dell'operaio. Secondo un antico detto, « i delirii dei re erano scontati da tante lacrime popolari »: questo è ancora e più che mai vero nei nostri rapporti economici.

Senza più dilungarci a riferire e a commentare le ragioni di questi Ciceroni *pro domo sua*, quale insegnamento gli operai — per i quali specialmente scriviamo — possono trarre da tutto ciò? È molto semplice: di unirsi fraternamente in leghe non soltanto locali, ma interstatali, internazionali, per far dovunque prevalere gl'interessi e le aspirazioni legittime della loro classe.

Non si tratta di far guerra ad individui, ma di modificare le istituzioni sociali, in modo che tornino di vantaggio alla maggioranza lavoratrice, anzichè alla minoranza di sempre più pochi magnati del capitale, appropriantisi la parte del leone nella distribuzione dei beni prodotti dagli altri.

IL DAZIO CONSUMO

In Francia la Camera e il Senato si sono accordati per l'adozione di un progetto di riforma dei dazi consumi.

La riforma consisterà nel concedere ai Consigli comunali la facoltà di sopprimere il dazio consumo e nel ridurre a un *maximum* legale le tariffe relative allo stesso dazio.

Secondo la socialista *Petite République*, che chiama illusoria la riforma, vi sono oggi in Francia 1518 Comuni col dazio consumo. La cifra non ha molto variato dalla prima metà del secolo, poichè se ne contavano 1434 nel 1823, nel 1828 e nel 1836. Ma le entrate sono andate continuamente progredendo, fino a oltrepassare il quintuplo delle statistiche fatte sotto la Restaurazione.

Da 61 milioni nel 1823 salirono a 97 nel 1853, a 286 nel 1890, a 312 nel 1892, ed ora oscillano intorno ai 320, dei quali 154 o 155 per la sola città di Parigi.

Si calcola che una famiglia media di quattro persone versa annualmente nella cassa comunale della metropoli francese 265 lire per dazio consumo. La quota individuale delle contribuzioni indirette è di quasi 67 lire a Parigi, mentre nei grandi Comuni più aggravati delle altre nazioni, la somma è del ventesimo, del decimo, tutt'al più del terzo.

Un abitante d'Amsterdam paga lire 3,44, di Vienna 6 lire, di Berlino meno di una lira, di Milano 19, di Torino 23,25.

Non vi sono che due nazioni, la Francia e l'Italia, le quali abbiano conservato questo regime di dogane interne: l'America, la Russia, la Scozia non l'han mai conosciuto; in Inghilterra non si trovano che rarissimi esempi di dazio consumo e non si riferiscono che a un numero ristrettissimo di derrate; in Svezia, in Norvegia, in Portogallo non penetrò mai il dazio consumo.

Il Belgio, che su 2533 Comuni l'aveva in 78, lo soppresse nel 1860 dopo una celebre relazione di Frère Orban; l'Olanda imitò questo esempio nel 1865; la Spagna nel 1868; la Danimarca nel 1885; la Svizzera l'aveva abolito dal 1820.

Dappertutto alle tasse di consumo andarono sostituendosi delle tasse dirette.

Solo in Italia le nostre classi dominanti, avendo da fare con un popolo umile e mansueto, non accennano a prendere al riguardo alcun provvedimento; tutt'al più richiamano sotto le armi varie migliaia di poveri Cristi per tenere a freno gli stomachi vuoti della plebe disperata! — Viva lo Statuto!

I CALVARI DEL LAVORO

La mortalità nei figli delle operaie nelle fabbriche tabacchi.

Secondo l'autorevole e reputata *Revue scientifique* (a. 1868, p. 187), il prof. Etienne di Nancy ha constatato che se la professione delle lavoranti nei tabacchi non sembra avere una grande influenza sull'andamento della gravidanza, tuttavia *la mortalità dei loro figli è certamente superiore del doppio alla mortalità infantile nella popolazione operaia generale*, che, come è noto, è cinque o sei volte maggiore della mortalità infantile nelle classi agiate. Specialmente è osservato che i fanciulli che continuano a essere allattati dalla madre anche quando questa è ritornata al lavoro morirebbero tutti (!!!). Invece se ne salvano alcuni se il fanciullo non è più allattato dalla madre quando questa rientra nella manifattura.

Con tutto ciò non è permesso di dire che il capitalismo è un grande divoratore di uomini e di... bambini!

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

CRONACA POLITICA

Mentre per le strade impazza il carnevale, a Montecitorio per essere in carattere si pensa a festeggiare lo Statuto. Bene, benone, benissimo! Il deputato ultraconservatore Ambrosoli e i repubblicani-socialisti fanno strillare l'eccellente presidente Biancheri per la poca riverenza con cui ne parlano. Il Biancheri interrompe, urlando che lo Statuto fu sempre rispettato da tutti; ma Colajanni, il reprobo, osserva: — Sì, fuorchè dai ministri! — Constatazione storica che mette il colmo al furore costituzionale del ventre della Camera!

L'on. Rudinì, rimuginando il nuovo progetto sul domicilio coatto che ha in mente per rimediare al rincaro del pane e per curare la fame cronica dei figliuoli d'Italia, replica ad Ambrosoli ed a Colajanni con un grande, fiero ed applauditissimo discorso, il senso del quale è presso a poco questo: Lo Statuto è morto; viva lo Statuto! Il re può con tutta coscienza firmare la legge per la festa del 4 marzo 1898, approvata dalle due Camere. Infatti non c'è articolo dello Statuto riferentesi ai diritti dei cittadini cui non abbiano già fatta e a cui non facciano ogni giorno... la festa, anche senza che sia il 4 di marzo!... Con tutto ciò lo Statuto è sempre dichiarato sacro ed inviolabile di fronte alla sovranità nazionale: anche le parti riconosciute universalmente più antiquate — come la dichiarazione di una religione di Stato, come l'obbligatorietà che le funzioni rappresentative siano gratuite e non possano dar luogo ad alcuna indennità — debbono rimanere inalterate come espressione dell'ultima *thule* del progresso civile e umano; mentre il governo per conto suo ha abolito il diritto di associazione, la libertà di riunione, le garanzie giuridiche nei processi, ha stabilito Commissioni statarie di giudizi penali come in tempo di guerra, anche senza essere in tempo di guerra, ecc., ha distrutto, in una parola, uno per uno gli articoli dello Statuto veramente statutari! Ed ora ci invitano al magno giubilo della festa del 4 marzo 1898!

Grazie tante! Il popolo, nel suo linguaggio espressivo, chiamerebbe questo: un accoppare le persone e poi... offrir loro da bere!

Oh! che bella festa! Oh! che bella festa!

Lasciate passare il carnevale della costituzione!

* * *

A Parigi invece si è calmato un po' il carnevale gesuita-militare-antisemita scatenatosi sulla lettera di Zola al presidente della repubblica circa l'affare Dreyfus. Mentre scriviamo non sappiamo ancora se i giurati hanno assolto o condannato Zola; ma l'insolenza dei capi dell'esercito è già stata condannata: i pochi arrabbiati a gridare: *Vive l'armée!*, ridotti a comprendervi quel bel tipo del signor Esterhazy, che chiamava il generale Saussier, governatore di Parigi, un *clown*, e che diceva: « Se i prussiani arrivassero a Lione, potrebbero gettare il fucile ed avanzarsi colle sole bacchette », e che, secondo i periti più autorevoli, sarebbe il solo autore del *beurdereau* che fece condannare Dreyfus, quei pochi arrabbiati, dico, ci rimettono la voce: tutto lo stato maggiore francese, i generali Gonse, Mercier, Pellieux, Billot, Henry, ci hanno fatta una figura stomachevole e sono usciti dal processo stritolati. Se il popolo di Francia vuole ancora saperne di simili dittature militari, almeno non potrà più dire di non averli conosciuti per bene i padroni a cui si dà. Zola ed i socialisti, che l'hanno sostenuto, per questo solo fatto hanno altamente meritato della civiltà e del progresso umano, perchè combattere il regime della sciabola è altrettanto doveroso che combattere il regime dell'aspersorio, perchè mentre ne è altrettanto intollerante, settario, gesuita e nemico del popolo, ne è altresì più violento e feroce.

Le risultanze del processo — quale abbia ad esserne la sentenza immediata — hanno resa legalmente e moralmente obbligatoria la revisione del processo Dreyfus (e queste non è che il fatto particolare di minor conto), poi ha reso moralmente impossibile il governo dei gallonati (e questo è il fatto di maggior momento).

Per l'una e per l'altra cosa il sacrifizio di Emilio Zola non sarà stato inutile e segnerà una bella pagina nel libro dei fecondi eroismi civili.

* * *

In Ungheria sono scoppiati dei disordini che i giornali attribuiscono ai socialisti. Sono dimostrazioni antimilitariste di non dubbio significato. Parecchi villaggi si sono rifiutati di acquartierare i soldati, i quali vi entrarono a viva forza, colluttando e disperdendo la folla a calci di fucile. In Agard si bruciò una casa e si costrinsero i gendarmi a fuggire dalla finestra.

Una aperta rivolta scoppiò nel Comune di Cziwaud contro i militari. Vere battaglie si combatterono nelle strade. Otto contadini sono feriti. Vi si mandò un battaglione di soldati.

Il governo esperisce tutti i mezzi che ha a sua disposizione per reprimere il moto: dovunque spedisce truppe; l'ultimo telegramma annuncia che fu mandato il capo della polizia nei paesi del Comitato di Szabolcs a prendervi misure necessarie riguardo all'agitazione socialista, che minaccia di assumere grandi proporzioni.

PER GLI EMIGRANTI

Insistiamo su questo argomento, perchè ne vale davvero la pena.

Dice bene il *Socialista* di Lugano. Se l'operaio italiano è dovunque odiato all'estero, se è calcolato da ogni altro lavoratore come un nemico, la ragione è che esso, nella sua ignoranza, spinto dalla fame e dal bisogno, getta sul mercato le sue braccia ad un prezzo umiliante e derisorio, producendo così ribasso generale dei salari e gettando nella disoccupazione i lavoratori dei paesi dove i nostri operai emigrano. Da ciò i tristi fatti di Aigues-Mortes, di Zurigo, del Brasile, ecc.

Per impedire questa concorrenza sconsigliata e dannosa a tutti i lavoratori, tanto ai nostri quanto agli stranieri, occorre che i nostri emigranti entrino nelle società professionali dei paesi dove emigrano. È questo specialmente lo scopo che si è proposto di ottenere la benemerita Unione socialista di lingua italiana in Isvizzera, diffondendo il *Vademecum dell'emigrante*.

Ecco che cosa contiene il *Vademecum dell'emigrante*.

Le prime pagine sono consacrate all'introduzione e alla propaganda sul dovere di organizzarsi.

Seguono i *dieci comandamenti* dell'emigrante in Isvizzera, che sono come il riassunto della introduzione, e poi, in ordine geografico, i nomi delle sezioni socialiste e dei sindacati di mestiere, con le rispettive residenze.

Nelle pagine successive si parla del giornale *Il socialista*, organo dell'Unione socialista e della Gewerkschaftsbund (ossia Federazione dei sindacati operai svizzeri).

Segue un cenno sopra questa Federazione tanto importante, sul Segretariato operaio svizzero e sul Segretariato operaio di lingua italiana.

Vi sono poi le norme per ottenere passaporti e permessi di soggiorno, sulle tasse, sul prezzo dei viveri e degli alloggi nelle singole città, sulle *colonie* fluttuanti e stabili, sui *lavori* e sulle *tariffe*.

Nell'opuscoletto sono anche indicati gli indirizzi utili per l'emigrante; quello del Segretariato di lingua italiana, quello dell'Unione socialista, quello delle principali associazioni di mestiere, ecc.

Insomma l'opuscoletto, dalla prima pagina, dove si insegna agli operai di fare il biglietto ferroviario collettivo, fino all'ultima, dove è una necessità delle leggi federali sul lavoro, è utilissimo per gli emigranti.

Per diffonderlo i socialisti del Canton Ticino si propongono di istituire un ufficio apposito a Bellinzona.

Ma è necessario che anche noi facciamo il nostro dovere. I Circoli, i Gruppi, le società operaie, i compagni volonterosi scrivano subito al compagno Antonio Vergnanini, Goet Monin, 14, Ginevra. Il prezzo, lo ripetiamo, è di *10 lire ogni mille*, franchi di porto.

* * *

Riportiamo qui intanto

I dieci comandamenti dell'operaio in Svizzera.

1. Inscriviti nei sindacati di lavoro e nelle sezioni dell'Unione socialista italiana.
2. Leggi ed impara a memoria il riassunto delle leggi federali sul lavoro.
3. Non vendere le tue braccia per una mercede inferiore alla tariffa in vigore.
4. Non lavorare oltre le ore fissate dagli orari, perchè ruberesti il lavoro ad altri bisognosi.
5. Non dare ai padroni più di quanto sei strettamente costretto di dare.
6. Mangia, vèstiti ed alloggia il meglio che ti è possibile.
7. Non comprare mai dai sorveglianti o rappresentanti dei padroni privilegi o favori a tuo esclusivo vantaggio.

8° Onora ed imita i compagni che lottano contro l'ingordigia dei padroni.

9. Sii pronto sempre a sacrificare il tuo interesse personale pel bene della classe dei lavoratori.
10. Non tradire i tuoi fratelli in tempo di sciopero.

Libertà di stampa.

Mercoledì, tanto per cambiare, l'*Avanti!* è stato sequestrato, e lo fu non per opera della magistratura, ma della questura! Meno male che fra poco commemoreranno lo Statuto... Viva dunque lo Statuto!

MEMENTO, HOMO!

È stato osservato che *tutti* i deputati piemontesi hanno votato contro l'abolizione del dazio sul grano, eccettuatine, s'intende, i tre socialisti: Nofri, Rondani e Morgari.

Evidentemente per i marchesi, conti, avvocatoni, grandi proprietari e compagnia bella che costituiscono la deputazione della borghesia piemontese il pane non è caro.

Ma il pane è ben caro per i poveri operai, impiegati, piccoli esercenti e compagnia brutta che formano la massa del proletariato.

Perciò si vede la necessità che hanno i poveri operai, impiegati, piccoli esercenti, di far deputati gente della loro classe, che senta, come loro sentono, che il pane è caro e che pertanto necessita di abolire il dazio sul grano.

Tutta la lotta di classe consiste in ciò.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

La Sezione di Torino del Partito socialista italiano;

Ritenuto che il sistema seguito ora dal Partito nelle elezioni del Comitato regionale è quello a *doppio grado;* quello, cioè, secondo cui i componenti esso Comitato regionale sono eletti non direttamente dalle singole Sezioni, ma da rappresentanti nei Congressi;

Ritenuto che tale sistema, per natura propria, produce sempre e dovunque nell'applicazione quei medesimi effetti, pei quali appunto viene patrocinato dai partiti conservatori;

Ritenuto invece che cotesti effetti sono: da l'un lato, diminuire, insieme coll'autorevolezza, il diritto di sovranità della massa degli elettori amministrati e fare conseguentemente, anzichè aumentare, perdere sempre più alla stessa l'amore e l'attitudine all'esercizio di questo suo intangibile diritto; dall'altro lato accrescere d'altrettanto il prestigio e la potestà degli eletti amministratori, in ispecie col sottrarli il maggiormente possibile, sia alla dipendenza ed al controllo dei primi mandanti, sia alla eventualità della loro non rielezione, tendendo così ed arrivando per lo più in fine a fare di essi piuttosto una congrega monopolizzatrice, che una rappresentanza reale e sincera dei poteri e degli interessi collettivi;

Ritenuto inoltre che il sistema medesimo, se deve in ogni caso considerarsi come dannoso alle collettività dei rappresentati, e contrario ad uno dei fondamentali cànoni di democrazia, deve considerarsi come una contraddizione aperta ed inesemplarissima in quanto praticata dal Partito socialista, che a tali cànoni ha informato il proprio programma e li propugna di fronte ai partiti avversari;

Ha deliberato d'interpellare tutte le Sezioni della regione piemontese affinchè si pronunzino sulla opportunità di sostituire in massima (salve le modalità da discutersi ed approvarsi di comune accordo), nell'elezione del Comitato regionale, al sistema del *doppio grado* il sistema del *suffragio diretto.*

S'invitano pertanto le Sezioni del Piemonte ad inviare con qualche sollecitudine le loro risposte in proposito al *Comitato sezionale torinese del Partito socialista italiano,* via Ospedale, n. 12, Torino. **Il Comitato sezionale.**

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Scuola scientifica popolare. — Avvertiamo i compagni tutti ed amici che questa scuola verrà aperta, a quanti vorranno frequentarla, coi primi del marzo entrante.

Si tratterà di tutto un po': *Economia politica, Sociologia, Astronomia,* ecc.

Nel prossimo numero diremo il giorno e l'ora di ogni singola lezione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 19 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione dei revisori dei conti.
4. Proposte per le assemblee e per le conferenze.
5. Comunicazioni del C. S.

×

Giovedì 24 corrente, ore 20,50, conferenza del compagno avv. Cagnoni.

Risultati della revisione delle liste elettorali *approvati dalla Commissione comunale per il 1898.* — Il Municipio ci comunica:

Elettori politici. — Proposti per l'iscrizione	N.	2402
Proposti per la cancellazione .	»	283
Aumento	N.	2119
Elettori amministrativi. — Proposti per la iscrizione	N.	3441
Proposti per la cancellazione .	»	652
Aumento	N.	2789
Elettori commerciali. — Proposti per la iscrizione	N.	715
Proposti per la cancellazione .	»	225
Aumento	N.	490
Domande non ammesse . . .	N.	522

Cogliamo l'occasione per avvertire coloro che furono cancellati o le cui domande vennero respinte, che, se vogliono ricorrere alla Commissione provinciale, il tempo utile scade con l'ultimo giorno del corrente mese.

TUTTO PER PARATA

Quest'anno avremo l'Esposizione, che, come si sa, sarà inaugurata il 1° maggio — data... *cabalistica!* — Torino dovrà « fare bella figura »: la sua *sala da ricevere,* la sua *toilette* dovranno essere inappuntabili.

Da parecchi mesi gli imbianchini lavano la faccia alle case più luride, che aspettavano quell'« atto di buona creanza » da parecchi anni. — Che bella cosa la pulizia... per l'Esposizione!

Il Municipio si fa in quattro a rimettere in onore la ginnastica nelle scuole. Conferenze di qua, Circoli di là, *fout-ball, law-tennis...* È un furore spartano! — Che bella cosa l'educazione fisica... per l'Esposizione!

Un comitato vuol improvvisare una « *Casa ospitaliera* » *contro l'accattonaggio,* affinchè Torino non abbia più, al tempo dell'Esposizione, un sol mendicante per le vie. Iniziatore il giovane avvocato che inventò il memorabile motto: « Sempre Cocconatesi! ». — Che brutta cosa la miseria... durante l'Esposizione!

Villa ed altri pensavano di rappresentare a Torino in maggio la *commedia dello Statuto e del Parlamento subalpino.* — Che bella cosa l'entusiasmo del '48... per l'Esposizione!

E il deputato Fracassi domanda al governo che per il cinquantenario dello Statuto — se non proprio per l'apertura solenne dell'Esposizione — si cucini la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli! — Anche questo per parata!

Toh! noi credevamo che una tale legge dovesse essere, non un *bouquet* da offrire a madama Esposizione o a *monssù* Statuto (povero Statuto!), ma un atto di giustizia e umanità verso... le donne ed i fanciulli, come da un pezzo domandano i socialisti, senza che i Fracassi e compagnia se ne diano per intesi.

Che bella cosa le leggi sociali... per l'Esposizione!

I preti mandano le grammatichette italiane in Patagonia per ammaestrare nella lingua del *sì* un certo numero di indigeni (pappagalli), che sappiano all'Esposizione gridare: « Viva l'Italia! » (con o senza Roma?) e: « Viva il re! ». — Che bella cosa l'alfabeto... patriottico italiano... per l'Esposizione!

L'ultima: la *Gazzetta del Popolo* annunzia che un decreto reale fissa l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino per il 1° di maggio, per farla coincidere... con la festa dei lavoratori!, e che questo « atto del sovrano » sarà simbolo di pace e di unione per tutti i partiti, nonchè dell'« accordo pacifico del capitale e del lavoro ». — Che bella cosa dunque la *festa mondiale dei lavoratori* — il 1° maggio —... per la Esposizione!

Continueremo a registrare queste ridicole parate dei nostri grandi uomini borghesi.

Consulenti che scappano.

Il Consorzio sanitario cooperativo, come tutte le cose belle e buone e pratiche, incontra nei suoi inizi simpatie molte e antipatie parecchie, lodi e critiche a profusione. Noi siamo lieti di constatare questa prova di vitalità della benefica istituzione. Pochi giorni fa la *Stampa* aveva un buon articolo a favore del Consorzio; ieri l'altro lo stesso giornale pubblicava una dichiarazione dei signori consulenti del Consorzio che si ritirano — dicono loro — perchè il Consorzio non limita i suoi benefizi alle sole classi bisognose, *per le quali soltanto essi erano disposti a prestare l'opera loro* (?). Questa dichiarazione è la prima avvisaglia scoperta dei nemici del Consorzio, e siamo lieti di constatare che in essa non sono caduti feriti che i nemici del Consorzio e quei signori dichiaranti, i quali non potevano con maggior grazia attribuirsi una patente... di ingenuità. Perdio! ci hanno messo del tempo per accorgersi dei fini e dell'indole del Consorzio, quei signori! Ma perchè poi, se non conoscevano questi fini e questi scopi, vi hanno aderito?... anzi, taluno di essi ha persino accettato di far parte della Commissione scientifica che ha scelto i medici?!

Oh! la... tremarella!

Quei signori, con una candida incoscienza, hanno assunto impegno, credendo — oh, santo Dio! — *di beneficare le persone bisognose!* — ovverossia credendo di fare della solita beneficenza che non disturba e fa della *réclame* e procaccia clienti. Una volta che han visto che la cosa non andava precisamente in questo modo, si ritirano!... L'istinto piccolo-borghese del professionista avido piglia il sopravvento e si dicono delle... sciocchezze. Il Consorzio è una cooperativa — una cooperativa, lo dovrebbero capire anche quei signori ex-consulenti, per quanto digiuni delle cose di questo basso mondo profano, non è precisamente una sezione dell'Ospizio di carità. — Ad una cooperativa aderiscono tutte le persone che ci hanno interesse, ossia non solo i bisognosi propriamente detti, i veri e proprii poveri, ma anche tutte quelle persone di ristretta fortuna, che però hanno un qualche reddito, frutto del loro lavoro e della loro attività.

Ma, oh Dio!, *ciò fa una grave ed ingiusta* (?) *concorrenza alla classe dei medici pratici...!* Oh! bella! forse che il Consorzio era istituito per favorire l'esercizio individualistico della medicina? Forse che le cooperative hanno per funzione di approfittare agli.. esercenti?... Ohibò!

Ma strillino pure i miopi interessi lesi: il Consorzio rappresenta il punto di partenza di un'evoluzione necessaria e utile della medicina, il suo trapasso, cioè, dall'esercizio privato all'esercizio pubblico come funzione pubblica.

Qualche interesse privato non potrà non esserne immediatamente leso, ma la società, in definitiva, se ne gioverà tutta quanta.

Intanto quegli ex-consulenti si rassegnino a fare una bella figura! Mille felicitazioni a loro!

Al signor questore.

Ci pregiamo informarla, signor questore, che fra gli agenti che fanno il servizio di pubblica sicurezza — in divisa od in borghese — davanti alle Sezioni del Partito socialista, ce ne sono di quelli prudenti, bene educati, che non stanno addosso alle porte d'ingresso, non impediscono la circolazione e compiono il loro ufficio con ogni riguardo, a distanza; ce ne sono altri, invece, i quali si pigliano lo sciocco gusto di mettersi presso la porta, in guisa da ostacolare l'ingresso, si piegano addosso alle persone che entrano ed escono per fissarle in faccia e sembra cerchino ogni modo per seccare il prossimo.

Noi non abbiamo bisogno di farle presente, signor questore, che questo contegno di taluni agenti è illegale e mette quasi in essere la contravvenzione di pubblica molestia. Siamo quindi sicuri che ella vorrà tosto disporre perchè sia fatto cessare questo sconcio, giacchè non ci passa neanche per la mente che ciò possa costituire un « criterio politico ».

Oh! Dio! A quest'ora infatti siamo abbastanza esperti per saper evitare tutte le... provocazioni..., che, se fatte intenzionalmente, sono veramente... ingenue!

Rispettosi saluti. NOI.

CORRETTEZZA DI POLEMICA

Il compagno nostro on. Berenini è attaccato dal *Corriere della sera:* egli risponde con una lunga lettera; il *Corriere* replica a questa lettera... e l'*Italia reale* riproduce i commenti del *Corriere* alla lettera e non la lettera!

Esempi di lealtà... cattolica!

L'*Italia reale,* dopo aver cercato ben bene, ha finalmente trovato il nostro pensiero circa l'ormai preistorico duello Bissolati-Macola. Di ciò piglia occasione per dedicarci alquante riflessioni sulla barbarie del duello, che noi sapevamo anche prima e sulle quali non è a discutere.

In linea di fatto, avvertiremo solo l'*Italia reale* che il deliberato del Congresso di Bologna circa il duello include, non un precetto assoluto, a pena d'esclusione dal Partito, ma un caloroso consiglio a tutti i soci del Partito, sull'applicazione del quale consiglio le circostanze lasciano una certa discretiva.

Dopo tutto, si intende che anche i socialisti non sono angeli, e, pur aberrendo dal duello, possono a un certo momento sentirsi stanchi dei velenosi attacchi di rospi senza fede e coscienza e sentire il prurito di dar loro una buona lezione, tanto a cazzotti che con la spada. Non siamo noi, è la vita sociale *borghese,* nella quale siamo dannati a vivere, che vuole così!...

Del resto il Bissolati fu da tutta la stampa socialista (noi, forse, siamo i soli a fare eccezione) severamente biasimato. Lo biasimò persino qualcuno dei redattori dell'*Avanti!*

Ciò dica all'*Araldo* se da noi si fa differenza fra un semplice compagno e... Bissolati.

Invece nè l'*Italia reale,* nè la *Voce,* nè l'organo di carta pesta democratico-cristiano ebbero una parola, una sola parola, contro quel prete — delle Scuole pie — grande elettore, incensatore e panegirista del semi-semita principe di Carovigno, gran deputato della putredine borghese italiana.

Dite, in coscienza, caro *Araldo,* dov'è la diversità di giudizio e di trattamento fra un semplice compagno... e un deputato; fra un semplice cattolico e un prete... carognivista?... Dov'è?...

PEDAGOGICI

Il riso fa buon sangue.

In un giornale didattico di Torino leggiamo:

« *Dettato.* — Bisogna accontentarsi del proprio » stato, perchè **anche nella maggiore povertà si pos-** » sono vivere *ore e giorni felici.*

« I ricchi, che s'annoiano nell'ozio, si stan- » cano presto di qualunque divertimento. I po- » veri, che passano la maggior parte del giorno » lavorando, trovano sempre un gran piacere » nel riposo e in ogni piccolo passatempo.

« E poi quelli sono tormentati da mille paure, » **hanno dei grandi doveri da compiere e raramente** » **godono buona salute**: questi invece se ne vivono » **tranquilli,** *sani;* e, finito il proprio lavoro, **possono** » **liberamente** *occupare il tempo avanzato nel modo* » *che loro piace di più* ».

Raccomandiamo l'infelice moralista autore di queste sciocchezze alla mordace critica d'un suo collega che rivede assai bene le buccie a quelli che scrivono per mestiere o per mancia,

***

Da un altro giornale scolastico (e maccheronico) torinese, dilettante a ore perse di socialismo, togliamo questo frammento di novella, scritta evidentemente da un mattoide:

« Amerigo Resti era un giovane che usciva » dalla Scuola Normale con piena la mente di » quelle idee che corrono nelle scuole dei mae- » stri, ed in molti libri e in quasi tutti i gior- » nali scritti per essi (?). La professione del » maestro dev'essere una missione, un aposto- » lato. Senonchè egli non intendeva tale mis- » sione, come pur troppo alcuni giovani maestri » intendono una propaganda o antireligiosa o » socialista. Se fra i giovani maestri socialisti » o radicali parecchi ve ne ha che professano » tali principii per amore del prossimo e per » bisogno generoso di partecipare alla vita pub- » blica e di non potere o sapere parteciparvi » altrimenti, altri molti professano questi prin- » cipii perchè insofferenti della propria condi- » zione, incapaci di migliorarla », ecc.

Raccomandiamo l'autore e il direttore del giornale al ministero della pubblica... ignoranza per una croce. E per designarli meglio alla crocifissione, riportiamo alcuni *brani scelti* pubblicati nello stesso periodico:

« *La Pedagogia e la Casa di Savoia.* — ...Questa » grande Casa Sabauda, senza Pedagogia e senza » Maestri, ha fatto l'Italia. L'ha fatta con la sa- » viezza diplomatica e con la forza in guerra, » onde noi tutti Italiani c'inchiniamo innanzi » ad un così grande, ad un così immenso suc- » cesso... ».

« ...È a questa grande Casa che forse, se ad » essa piace, occorre dirigerci per avere un » grande esempio di educazione nazionale.

« È questa grande Casa che deve rinnovare » i grandi esempi del Gonzaga e di Luigi XIV » con migliore fortuna.

« *Nel tempo bello, nel tempo rio,*
« *Sempre ci amamme, Savoia, addio* ».

(L'autore avverte che i versi sono dell'« illustre **Coppino** ».

***

Abbiamo voluto presentare ai lettori del *Grido* questi campioni di letteratura scolastica, perchè il riso fa buon sangue e perchè un po' di berlina fa bene.

In una fabbrica da paste alimentari di questa città si assumono ragazze dai 14 ai 16 anni ed a queste si fissa un orario dalle 7 alle 12 e dalle 13,30 alle 19, vale a dire ore dieci e mezzo di lavoro al giorno. Se questo orario fosse osservato sarebbe il meno, ma il peggio si è che la direttrice della fabbrica non lo osserva un sol giorno ed alla sera fa continuare il lavoro sino alle 22 o alle 23, quando non è sino all'una ed anche più tardi della notte.

Si domanda se è possibile che fanciulle di 14 e 16 anni possano resistere ad un lavoro continuo di 17 ore, senza che la salute ne vada di mezzo.

Le paghe, poi, sono veramente irrisorie: variano dai 40 ai 50 centesimi al giorno. E' da notarsi che le ore in più non vengono pagate regolarmente, ma la padrona dona una volta di tanto in tanto 50 centesimi.

Il trattamento a quelle povere sfruttate è a base di rimproveri e insolenze e vivono come in una reclusione; una parola basta per attirarsi le ire della padrona, quando non vi è il licenziamento.

Una bimba di 13 anni, che si recò in una bottega piuttostochè in un'altra da lei designata a comperare una quantità di zafferano, fu licenziata sui due piedi.

E si potrebbe continuare, ma quanto sopra basta a dimostrare quale sia il genere di libertà largita ai proletari d'Italia dallo Statuto Albertino, di cui quest'anno vuolsi pomposamente celebrare il cinquantenario.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Intolleranza pretina e risveglio operaio. — Da molti anni la Società operaia agricola di qui celebrava, proprio al martedì grasso, un funerale in suffragio dei soci defunti e pagava dalla propria cassa L. 25, col diritto di entrare in chiesa con la propria bandiera.

Quest'anno però il molto reverendo parroco ebbe una strana pretesa: semplicemente che la bandiera non poteva più entrare in chiesa, salvo accettare la sua proposta, cioè che la bandiera lasciasse i colori nazionali e si dipingesse sopra San Giacomo, oppure qualcun altro. Ma non si fermò lì il sant'uomo, poichè espresse il desiderio che d'ora innanzi l'accettazione dei soci fosse subordinata alla sua approvazione. E ciò si capisce: per sfuggire il pericolo che si infiltrasse qualche socialista.

Sapete cosa decise la Società? Semplicemente una cosa logica e di buon senso. Respinse la proposta del prete e decise di non fare più il funerale. E qui noi socialisti non possiamo che congratularci di questo loro risveglio.

Conferenza. — Sabato sera al nostro Circolo parlò il compagno Mazzucato, e per un'ora e mezzo spiegò la necessità dell'organizzazione per tutelare i nostri interessi e rivendicare i nostri diritti.

Non mancarono gli applausi; ma sarebbe meglio che gli operai e i contadini alpignanesi si inscrivessero tutti al nostro Circolo.

Da Carmagnola.

(*Rit.*). — **Coerenza clericale.** — Nel n. 6 del giornale *L'Unione,* organo dei magnati del partito nero di Carmagnola, Carignano e Racconigi, nella rubrica: « Corriere carignanese, si legge:

« *Circolo Alfieri.* — Ci si comunica che l'onorevole Direzione di questo Circolo ha stabilito di dare una veglia pei figli dei soci. Essa avrà luogo la sera di mercoledì 9 febbraio, ed a questo scopo le sale del Circolo saranno sfarzosamente addobbate ed illuminate. Si spera in un concorso numeroso che raggiungerà, se non oltrepasserà, i trecento ».

Noi socialisti da parte nostra non troviamo nulla a ridire, anzi lodiamo altamente il gentile pensiero dei signori soci del Circolo che pensano a divertire questi cari fanciulli, i quali meritano la benevolenza di tutti i buoni; ma ciò che non riusciamo a comprendere si è come i preti, che dal pergamo tanto sbraitano contro il ballo e le sue pericolose conseguenze — come dicono essi — e i Circoli, da loro appellati la peste della gioventù, e minacciano l'inferno a chi osa frequentarli, abbiano poi il coraggio d'invitare, in un giornale da loro scritto e redatto, i fanciulli ad andar numerosi ai balli e alle veglie.

Carini questi preti, nevvero? E per non aver più da fare figure sì barbine, sarebbe d'uopo che mettessero in pratica quel motto d'un funzionario napoletano: « Si mettano d'accordo ».

Un socialista.

Da Fossano.

Carità cattolica apostolica romana. — Giovedì 10 corrente mese assistetti ad una scena tragicomica pretina e raccapricciante nel medesimo tempo, poichè la scena succedeva intorno ad un povero morto, già operaio del polverificio.

Figurati, caro *Grido*: si trattava di portare in chiesa questo povero diavolo, e i signori clericaloni dell'untuosa fedeltà non volevano lasciar passare per la porta maggiore il povero morto, costringendo il corteo (se voleva) a passare per la piccola, invece della porta grande dell'atrio della chiesa. Così si dovette aspettare, senza esagerare, più di un'ora perchè venisse concesso di passare per la porta principale.

Ora io domando a questi signori preti: se, invece del cadavere d'un povero lavoratore, si fosse trattato di quello d'un banchiere o di un qualche commendatore, avrebbero agito così? No certo. Ed allora, o signori, è questo il concetto di giustizia cui s'informa la religione di Cristo? Forse che i lavoratori non sono anche loro tenuti a contribuire alle spese di culto per procurare e mantenere a voi stipendi lauti e principeschi, a voi e ai vostri accoliti?

Dal Lingotto.

Il signor teologo Condio è stato al Lingotto a tenere una conferenza di battaglia contro i socialisti. Ne disse di quelle meravigliose, straordinarie, e ne disse tante che per mancanza di spazio ne rimandiamo il dettagliato resoconto, che ci manda un compagno che ebbe la fortuna di udirlo, al prossimo numero.

Da Pianezza.

Roba di preti. — Pare impossibile, ma così è: fu cacciato dal locale Comitato parrocchiale un socio per il gran delitto di avere affittata una camera che teneva vuota ai socialisti. Che libertà lasciano i preti ai proprietari! Il bello si è che il presidente del Comitato disse al socialista espulso:

— Voi potete benissimo pagare ancora la vostra quota mensile al Comitato, ma non potrete più partecipare colla vostra presenza (oh come piacciono i denari a quei cattolici!) fino a quando non avrete licenziato i socialisti.

Queste parole naturalmente non persuasero punto il nostro proprietario, il quale, accomiatatosi, promise loro che avrebbe certo risparmiato la quota mensile, lodando le buone idee dei socialisti che aspirano al bene comune di tutti i lavoratori, e confutò il sistema dei clerico-oscurantisti quattrinai, che volendo salvare tutte le anime, non pensano ai bisogni del loro corpo. I socialisti possono dire che per essere e per vivere da buon cristiano, bisognerebbe poter imitare il cardinal Rampolla e molti altri campioni del cattolicismo; ma a a pancia vuota, Dio buono!, a sentir le conferenze dei ben pasciuti non giova molto.

Ma forse i socialisti vi fanno paura? Ma se sono già stati spacciati dal vostro padre spirituale, il quale, facendo domenica scorsa il panegirico dei muratori (cioè di San Giulio), disse che il socialismo è fondato sulla sabbia! Buon per voi che disputate dal pergamo privilegiato, donde si deve ascoltare anche quando dite asinerie senza poter obbiettare. In questo modo si ha sempre ragione. Ma scendiamo in campo aperto a discutere le idee, e poi se noi siamo fondati sulla sabbia, crolleremo come siamo crollati a Cossato e a Forlì!

Lavoratori di tutti i paesi, unitevi! e quel giorno in cui sarete uniti in un sol patto fraterno, quello sarà il giorno della vittoria. Lavoratori, pensate che l'unico mezzo per migliorare la vostra condizione è l'organizzazione.

Viva il socialismo!

Da Rivoli.

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione del nostro Circolo corale rivolese, chiamato: *Nuova èra*, augurandoci che dietro la unanime volontà dei suoi componenti si trasformi in sezione del Partito socialista italiano.

L'inaugurazione ebbe luogo alle ore 14 con una conferenza del compagno Mazzucato, innanzi a più di duecento uditori, essendosi dovuto respingere moltissime persone causa la mancanza assoluta di posto, benchè il Circolo possegga tre grandissime camere.

Il Mazzucato cominciò, in buon dialetto, a portare il saluto dei compagni del vicino Alpignano e di Torino, poi continuò spiegando che cosa è il socialismo.

La parola socialista fu molto applaudita da quei lavoratori.

Quindi prese la parola il compagno Castagneri, che lesse la sua bellissima conferenza: « La politica », pure molto applaudita. In fine il Mazzucato invitò gli avversari a chiedere la parola, ma nessuno credette di domandarla, e così l'adunanza terminò al grido di viva il socialismo!

Ebbe poi luogo una fraterna bicchierata, dove i bravi coristi rivolesi ci fecero gustare i loro cori fra gli applausi degli astanti.

Non si dimenticarono nemmeno gli operai scioperanti e si raccolsero per Valsessera L. 5.

Ed ora, rivolesi, avanti con la propaganda!

Da Santhià.

Venerdì 11 corr. comparivano i compagni prof. Angelo Pizzorno, Pozzo e Cibolla avanti il pretore di Cavaglià, imputati di contravvenzione all'art. 1° della legge di P. S. e all'articolo 434 del codice penale. Il pretore, salvando capre e cavoli, assolveva tutti gli imputati dalla seconda accusa e condannava il Pizzorno e il Cibolla per la prima imputazione alla solita ammenda di 100 lire ciascuno.

La difesa fu brillantemente sostenuta dall'avvocato Cuguaglio di Vercelli.

I signorotti di qui, nella loro ignoranza, credono così di aver debellato il socialismo.

Da Savigliano.

(*Rit.*). — **Elezioni amministrative.** — Se s'attiene letteralmente al risultato, al numero dei voti, i nostri candidati non riportarono certamente un trionfo, ma chi osservi il grado dell'ignoranza profonda, della superstizione inveterata della massa cittadina, può arguire che un passo s'è fatto ed in modo tale da lasciarne prevedere altri più giganti e consolanti.

Caula voti 92 — Biangletti, 77 — Bioglio, 82 — avv. Bosio, 101 — questi sono i risultati finali. Però all'ultimo dei nominati sarebbe probabilmente arrisa la fortuna delle urne ove un deplorevole caso, che lo poneva *sub judice*, non avesse ostacolato un agire più audace e più manifesto.

In questo periodo propagò dottamente e caldamente la nostra idea il valoroso compagno prof. Pizzorno, che nelle poche conferenze che ebbe qui a tenere, riuscì ad acquistarsi grandi simpatie.

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — Il giorno 31 scorso una vettura ducale per digrazia investì un povero ragazzo, che restò abbastanza gravemente ferito alla testa e ad una gamba.

Un passante prese il disgraziato in braccio e lo portò all'ospedale, credendolo luogo adatto in simili casi.

Sapete in qual modo venne accolto in questa Opera pia? — Senza ordine del medico non si entra —, fu risposto, e la madre fu poi costretta a portarselo a casa.

Poco dopo il duca d'Aosta mandò un aiutante di campo con un dottore all'ospedale per informarsi di quel ragazzo, credendolo ivi ricoverato. Venne loro detto che era stato rimandato per essere ferito solo leggermente; invece tiene ancora oggi il letto, con pericolo di restar zoppo.

I commenti sono inutili.

* * *

Nel Circolo socialista fu tenuta l'annunciata assemblea per decidere se si doveva prendere parte alle elezioni amministrative. Presenti un buon numero di compagni, fu deciso di parteciparvi e si formò una rosa di candidati, rimandandone la scelta definitiva alla riunione susseguente.

Speriamo ora nell'appoggio di tutti i coscienti perchè anche in questo paese possa splendere l'idea della vera giustizia e della libertà.

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Esce in Roma ogni sabato, ricco di caricature sempre ben riuscite, ed è la dannazione dei governanti e dei numerosi loro satelliti per i calci bene assestati che tira a destra e a sinistra. — Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e cent. 10 la copia.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 736 55

Fra compagni barriera Milano 0 80, Cantiniere Cooperativa barriera Milano 0 20, Forneris avanzo bicchierata fra compagni ferrovieri 2	» 3 —
Ceffo Alessandro 5, Compagni Villar Pellice 1, C. A. impiegato 0 80, A. Carpano A. 0 40	» 7 20

Resta il deficit della cassa elettorale L. 726 35

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 733 14

Cavagna A. 0 20, Massarotti C. 0 20, N. N. 0 05, N. N. 0 02, N. N. 0 10, Graziano 0 20, N. N. 0 10, N. N. 0 10, Un perseguitato 0 20, N. N. 0 10, N. N. 0 10, N. N. 0 10, Viva Crispi 0 10, I quattro ragazzi di Cossato 0 20, Vittoria Rondani 0 10, Un compagno biellese 0 10, Un asino 0 10, Viva il socialismo 0 10, S. B. 1, Fra compagni di fede in casa Giacomo ai compagni scioperanti, vittime del sistema capitalista 2, Bicchierata Nuova Cernaia Venaria 0 55, Id. Pozzolo e compagni 0 40, Marchetti C. 0 30, Robinzaglia D. per trovato lavoro 0 75, Icardi 0 50, Giovanna d'Arco S. 1, Ceriana A. 0 30, Tavera 0 30, Lampo 0 30, Masino 0 30, Oslenghi A. 0 30, I malnutri 3, Avanzo bicchierata dal « Bergè » in borgo Rubatto 0 55, Id. operai meccanici Schlöfer 2 60, Giuseppina 0 25, Bicchierata Circolo militare 0 60, Morelli C. id. cantina d'Asti Tesoriera 1 55, S. G. 0 20, Dopo conferenza Corrado 1 05, Aimone M. ammirando scioperanti 1, Giacomasso 0 40, Raccolte da Andrea 0 80, Asvisio 2	» 23 27
Paolo e Giannina per una felice ricorrenza 1, Pagnoni G. (Milano) 0 50, Ciattino rag. Salv. 0 80, Pollastri spensierato 0 30, Tarditi 0 20, Raccolte da Mainardi alla Società Marinai 0 40, Fra amici auguranti la vittoria strenui operai di Vallessera 6 65, Un socialista 0 30, A. G. 0 30, Pivlot 0 30, Ginio 'l vei 0 50	» 11 35

(*Continua*). TOTALE L. 767 76

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. G SACERDOTE, via Finanze, 13.

CALZOLERIA

ANTONIO AVETTA

Via Venti Settembre, 51, TORINO

(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura **L. 12,75.**

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione

a prezzi convenientissimi.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA

del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Cipecchi — L'organizzazione di mestiere.
Rivastani — Come si diventa elettori.
Caccianno, disserrando col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. B. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli eserciti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — Il [illegible] alla parola.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

FORBICI DA VIGNA

garantite lame acciaio

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI

G. CAUDANO e COMP.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.

N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.

N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.

N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.

Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO

DECORATORE D'APPARTAMENTI

e tappezziere in carta.

Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.

Lavori garantiti e a modico prezzo.

LA FAVOLA DEI POVERI

Supplem. al GRIDO del POPOLO

Foglio di propaganda elementare

Abbonamento L. 1,20 per un anno

L. 0,60 per sei mesi.

ABRADOR

l'avete provato?

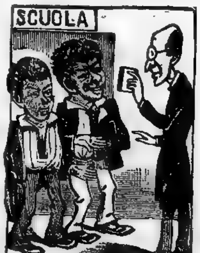

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

Patatrach! è la catastrofe:
piomba giù l'imbiancator,
e, cadendo, il volto e... il resto
gli s'imbrattan di color.
Ma sorride. — Che mi fa?
l'*Abrador* rimedierà.

A pezzi piccoli di circa 180 gr. Cent. 15
» grandi » 1[4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI FRATELLI DE-BERNARDI Torino-Lingotto.

Anno 1898. **Sabato, 5 Marzo** Anno VII. — N. 10.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

([illegible])

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Cappel[illegible], N. [illegible] - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, della proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

Camillo Prampolini.

Ora e allora

Tutta la nazione sarà composta di lavoratori, comproprietari del comune patrimonio. Scomparsa quindi la distinzione della società in classi, eliminate quindi le lotte fra queste classi, scomparirà pure, nel senso in cui oggi è inteso, lo Stato come mezzo per mantenere artificialmente un ordine che non può scaturire naturalmente da una società basata sull'antagonismo degli interessi. Al governo degli uomini subentrerà l'amministrazione delle cose. L'armonia degli interessi creerà la gran pace sociale.

Oggi si produce per vendere e ricavarne profitto. Allora si produrrà per soddisfare i bisogni socialisti. Scambio di truffarsi l'un l'altro, gli uomini si aiuteranno a vicenda. *Homo homini Deus.* L'uomo sarà un Dio per l'uomo.

La libertà — nome vano finora per nove decimi degli uomini — diverrà una buona e vivente realtà. La libertà consiste nella facoltà di compiere la libertà propria, ossia di soddisfare i proprii bisogni. Orbene, i mezzi per ciò fare saranno alla portata di tutti, moltiplicati dalla produzione sociale. Questa infatti produrrà molto di più dell'odierna grande industria privata, come questa già produce più che la piccola. Nel contempo il lavoro di ciascuno sarà ridotto al minimo.

Ogni membro della collettività, atto al lavoro, dovrà fornire alla collettività stessa una quantità di lavoro sociale, che sarà però ridotto a poco per i seguenti fatti:

a) Sarà risparmiato tutto lo sciupio della disoccupazione forzata (stagione morta) e volontaria (scioperi);

b) Sarà eliminato l'ozio delle classi parassitiche e dei loro lacchè;

c) Tutte le forze umane e meccaniche che oggi s'impiegano ai lavori nocivi (cannoni, strumenti da guerra, ecc.) o inutili (*réclame*, viaggi di capitale dalle tasche di Tizio a quelle di Caio) saranno volte al lavoro utile e fecondo;

d) Saranno utilizzati tutti gli sforzi presentemente sciupati e riuscenti a vuoto nella concorrenza sfrenata;

e) Saranno enormemente sviluppate le macchine, poichè ognuno avrà interesse a perfezionarle e crearne di nuove, riuscendo ciò ad alleviare il lavoro e favorire il benessere dell'inventore e di tutto il genere umano.

Uno statista inglese ha calcolato che oggi, mentre non sussiste alcuna di tali condizioni, se tutti lavorassero in un lavoro utile, basterebbe un'ora e mezzo di lavoro giornaliero per individuo per soddisfare i bisogni reali di tutti.

Pensate quindi che cosa avverrà nella società collettivista, e se non sia vero che essa, accusata di dover essere la tomba della libertà, non sarà invece, oltrecchè la realizzatrice della giustizia, anche la fonte della libertà vera ed intera per tutti gli esseri umani (1).

G. Guesde.

(1) Dall'opuscolo: *La soluzione della questione sociale*, pubblicato dalla Biblioteca dell'*Era Nuova* Savona. Costa un centesimo la copia. Chi lo domanda con cartolina da cent. 15 ha diritto a sette copie.

Memento ai compagni ed ai circoli

Ricordiamo ai compagni di Cuneo, Varallo, Intra, Russi, Rovigo, Rocca S. Casciano e a quanti altri che ancora ci devono saldare il conto per opuscoli e giornali ricevuti nel periodo elettorale, che sarebbe tempo facessero il loro dovere, se non vogliono vedersi pubblicati (e per taluni val meglio il dire *ripubblicati*) fra gli sfruttatori della stampa. Ormai è quasi un anno che attendiamo il pagamento di quanto fu loro spedito.

LO STATUTO

4 Marzo 1848 — 4 Marzo 1898

Le parole.	I fatti.
Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro grado o titolo, sono uguali davanti alla legge.	In effetto, la Corte d'assise di Roma assolveva Tanlongo, Lazzaroni e C.; assolveva il direttore dell'Immobiliare e tutti i bancarottieri della Banca Romana, della Banca Popolare, ecc. Crispi non ha ancora trovato un tribunale competente a giudicarlo. Il tribunale di Massaua assolveva Barattieri dopo Abba-Garima. — Viceversa, i tribunali condannano a mesi e ad anni di reclusione i ladri di una micca di pane o di un fascio di rami secchi, i socialisti come sobillatori all'odio di classe, i sospetti anarchici, ecc.
Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.	In Torino, una delle città meglio amministrate d'Italia, i cittadini pagano d'imposte per mille solo rispetto al Comune: Da 47 a 44 lire, con entrate annue da 500 a 1000 lire; Da 44 a 40 lire, con entrate annue da 1000 a 2000 lire; Da 40 a 29, id. id. da 2000 a 4000; Da 29 a 23, id. id. da 4000 a 6000; Da 23 a 16, id. id. da 6000 a 10000; Da 16 a 7, id. id. da 10000 in su. *Ab uno disce omnes.*
La stampa sarà libera, ma una legge ne reprimerà gli abusi.	Nel 1897 l'*Avanti!* fu sequestrato una diecina e più di volte; il *Grido*, dalla sua nascita, fu sequestrato in media 5 volte all'anno; inoltre furono sequestrati molti opuscoli di propaganda, non per aver abusato della libertà (!) di stampa, ma per aver detto ciò che ai varii governi ha sempre spiaciuto: la verità. Prova ne sia che per poter imbavagliare, processare e condannare la Stampa socialista, hanno inventato un apposito reato (art. 247 C. P., eccitamento all'odio fra le varie classi sociali), sconosciuto alle altre nazioni, e hanno fatte le tuttora vigenti leggi eccezionali onde sottrarne i giudizi ai giurati.
Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.	Soltanto dal 1883 al 1887 si fecero 22.150 espropriazioni forzate per quote minime gravanti su terreni e fabbricati; nel 1889 si effettuarono 4599 esecuzioni immobiliari per una media d'imposte di L. 2,30, per ogni articolo di ruolo. A Bologna si fece una subasta per un debito di L. 0,15; a Messina si mandò all'asta un fabbricato per un importo di L. 0,93; a Como per L. 0,28, ecc., senza contare le espropriazioni dei beni ecclesiastici, i cui miliardi non si sa bene a favore di chi siano andati a finire.
Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non è stato consentito dalle due Camere, e sanzionato dal Re.	Quasi tutti i dazi di entrata, fra cui quelli sul grano e sulle farine, sul petrolio, ecc., furono imposti arbitrariamente dai ministri con decreto reale — senza previa autorizzazione delle due Camere.
È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente senz'armi. (Questa disposizione non è applicabile alle adunanze publiche o in luoghi publici).	Nell'agosto 1896, a Portacomaro, fu proibita una festa socialista, benchè privata e da farsi in luogo privato; nel settembre 1897 fu proibito un Congressino socialista a Collegno; mille e più mila le conferenze private proibite dalle autorità di P. S. Inoltre vanno ricordati lo scioglimento del Partito socialista nel 1894, lo scioglimento di molti Circoli socialisti e di molte Camere del lavoro; infine non va dimenticato che il 3 maggio 1896 Rudinì negava agli operai il diritto di organizzarsi e tentava in seguito di restringere loro ancora il diritto di voto, accordando tre voti ai ricchi e un voto solo agli elettori poveri!
I senatori ed i deputati, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lo Statuto e le leggi dello Stato, ecc.	Quest'articolo, che è una grave offesa alla libertà di pensiero e di parola fatta ai rappresentanti del popolo, non subì nessun cambiamento.
Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.	L'8 gennaio 1894 il famigerato Crispi istituiva i tribunali di guerra in Sicilia e in Lunigiana, allo scopo di far condannare migliaia di « regnicoli » a migliaia d'anni di galera, e creava il domicilio coatto per i presunti colpevoli di reati politici. Nel luglio 1897 il « galantuomo » marchese di Rudinì faceva nuovamente approvare dal Senato la legge, peggiorata, del Crispi sul domicilio coatto, colla relativa Commissione per la sua esecuzione. — (Pochi giorni dopo lo stesso Senato votava l'aumento di L. 2,50 di dazio sul grano). — Fame e domicilio coatto!
Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.	Se siano state abrogate le leggi ledenti in qualche modo le libertà sancite dallo Statuto, lo sanno bene i socialisti, lo sanno gli anarchici e tutti i così detti sovversivi, lo sanno tutti i martiri del libero pensiero che popolano le patrie galere e le isole del coatto.

Ed ora, o popolo d'Italia, grida pure, se ti basta l'animo: *Viva lo Statuto!*

Fiori dell'anniversario dello Statuto

Il bavaglio per tutti!

Un giornale scrive che, *per non creare precedenti*, il questore di Roma ha proibita una fiaccolata che le Società monarchiche (!!!) di Roma intendevano fare per solennizzare lo Statuto!

Evidentemente il governo trova che il miglior modo di festeggiare lo Statuto è quello... di abolirlo.

Ma questo non è che quello che si va facendo dal... '48 in poi.

MOVIMENTO SOCIALE-CATTOLICO (1)

V'ha una volgar schiera di cattolici che, in Italia specialmente, sono detti clericali, i quali ancora e sopratutto, sognando il potere temporale, pare che nulla vedano e sentano quanto al resto. Della questione sociale si disinteressano quasi affatto, perchè il loro spirito, quasi rapito a beatifiche visioni, sdegnano di applicarsi allo studio della vile questione economica. Non è già che talora non ne parlino, ma gli è solo per trastullo o perchè e dalla cattedra o da un pulpito qualsiasi hanno sentito parlarne come di uno fra i più importanti problemi della filosofia morale.

Ma il concetto che se ne sono formato è compassionevole e banale. Più che altro è un sogno, è un'aberrazione della mente depravata de' socialisti. Credono che il grave problema esista, non perchè siano convinti della sua realtà, ma perchè l'hanno sentito a dire. Sono bigotti di nuovo stampo, più papisti del papa, vissuti sempre col cuffione sino al naso tra le pareti di una sacrestia, capaci a credere (come osserva spiritosamente il Padre Mauro Ricci) che il peccato della carne consista nel mangiar grasso il venerdì e il sabato. Faranno, se preti, splendida carriera; potranno diventare teologi di grido, canonici venerandi e persino monsignori; ma loro non potrete cavar di testa che occuparsi di questioni non attinenti direttamente al dogma o alla teologia sia per lo meno un pericolo, una cosa inopportuna che può essere di impaccio alla salute spirituale.

C'è chi basisce di fame? E che importa a loro? È un frutto della educazione laica, un portato del liberalismo, è una punizione di Dio. La colpa infine di chi ha fame è di chi ha fame; segno che ci sono degli oziosi che, avendo poca o punto voglia di lavorare, per compenso accrescono le loro pretese in ragione dei vizi acquisiti. E allorquando non riescono ad essere così incoscientemente feroci si stringono nelle spalle e, detto che la miseria è una necessità naturale, tirano via allegramente, raccomandando di tornare a Dio e a' suoi sacerdoti, che insegneranno loro la famosa virtù della rassegnazione a tutte le birbonate presenti, passate e future. Non è quindi il caso di spalancare gli occhi di meraviglia quando, digiuni e superbamente ignoranti della questione economica, con tutta serietà asseriscono, per esempio, che i socialisti, come rimedio ai mali della società, vogliono *una ripartizione generale dei beni*. (Vedi la pastorale sulla « questione sociale » di monsignor Barone, vescovo di Casale). E non è raro il caso, discorrendo con essi, di sentirli condannare, come eresia pestifera, quei principii, quelle idee, quelle affermazioni che incondizionatamente vi ammettono spiriti ecclesiastici, illuminati, non dirò dallo Spirito Santo, ma dal puro studio dei fatti economici.

Il rimprovero della bibbia par fatto apposita-

(1) Facciamo qualche riserva sulla portata di quest'articolo del nostro valoroso collaboratore. Insistiamo però nel far sentire che egli parla più specialmente del movimento sociale-cattolico estero, che ha veramente l'importanza che egli gli attribuisce; ma da noi i clericali di tutte le specie, compresi in prima linea i democratici-cristiani, non sono che astuti e violenti tosatori di gregge al servizio di maggiori sfruttatori. (*N. d. R.*).

mente per costoro: « *Nolite fieri sicut equus et mulus quibus non est intellectus* »; non vogliate essere come i muli a cui manca la facoltà del pensare. Il tipo cattolico sopradescritto è speciale all'Italia Tuttavia ciò non toglie che ogni mattina s'alzino colla fissazione in capo di dover salvare la società dall'abisso della perdizione Ma, specialmente da qualche anno a questa parte, in seno al partito nero si andò formando e vieppiù rafforzando una nuova fazione detta dei cattolico socialisti o clerico-socialisti « Scendiamo in mezzo al popolo! », è la loro parola d'ordine, e coraggiosamente, audacemente talora, affrontano il grave problema sociale non senza qualche gloria. Fieri e saldi per serietà di propositi, per energia e per numero in Francia, nel Belgio, nella Svizzera e altrove, sono ancora tenue manipolo in Italia, impacciato e spesso ancora indeciso nel suo affermarsi, sebbene guidato da uomini in gran parte giovani, cui non manca nè ingegno, nè volontà, e che innegabilmente domani sapranno stare all'altezza della situazione. Il Decurtius, « atleta della persona come del pensiero, infaticabile organizzatore; il sacerdote prof. Beck, dell'Università di Friburgo, alla cui severità del pensare va unita la modernità del sentire; l'irrequieto abate Daëns, del Belgio; il barone De Wiart, giovane deputato della lega belgo-democratica, ed altri strenui capi cattolici formano un mirabile gruppo degno della nostra attenzione. E nel memorabile *Congresso internazionale per la protezione operaia* (agosto, 1895), in Zurigo, sorsero a viso aperto e a bandiera spiegata di rimpetto al Bebel, al Liebneckt, al Vollmar, al Vandervelde e ad altri illustri rappresentanti del socialismo europeo, coi quali impegnarono una lotta oratoria decisa e franca, da cui ne uscirono, se non vittoriosi, certo con l'onore delle armi

Ciò che pei socialisti è il manifesto di Erfurt, per essi è l'enciclica *Rerum novarum*, che tratta della condizione degli operai. Enciclica la quale, mentre fu al suo uscire come uno squillo di tromba destante alla pugna, fu ed è il catechismo, o, a dir meglio, il programma politico-sociale, sulla cui piattaforma (di limite non bene definito e di margine assai largo) i cristiani-socialisti possono avere un campo abbastanza vasto per formulare e propugnare riforme anche ardite e giungere ad affermazioni così rivoluzionarie da meravigliare i socialisti stessi.

« I cattolici — proclama solennemente il Decurtius — sanno troppo bene che molte cose sono destinate a cadere, ed essi soli, in ciò d'accordo coi socialisti, di mezzo al conservatorismo liberale ebbero il coraggio di dichiarare che non intendono punto di mantenere quanto vi ha di *putrido* e di *artificioso* nel presente organismo sociale; ed essi del pari sanno troppo bene, non meno dei socialisti, che altre cose sono da risanare e ringiovanire e fra queste il mondo del lavoro ».

Ancora: « Noi cattolici combattiamo l'odierna economia capitalistica e *prepariamo la futura riforma sociale*. Il capitalismo non si combatte sfrondandone alcune produzioni morbose e conservandone i vizi radicali. A sentenza nostra, invece, un ordinamento economico, nel quale l'operaio atto al lavoro non riesce a dare conveniente sostentamento alla sua famiglia, senza che la moglie sua e le sue figlie entrino in contrasto con lui nella lotta pel salario, è un organismo malato, malcontesto e *contrario a natura, è un edifizio che ha i pilastri vacillanti e fradici*, alla cui stabilità noi non abbiamo mai creduto e che anzi poniamo fra quelli *destinati inesorabilmente a crollare* ».

Parole più rivoluzionarie non potrebbe pronunziare un socialista. E la loro attività è ancora attestata dai fatti: i sindacati agricoli, le casse rurali di credito, gli economati, le cooperative, il segretariato del popolo, i circoli di studi sociali, i congressi sono tutte manifestazioni del loro lavorio che dalle città si irradia, con maggior frutto, nelle campagne. Il Padre Lehmkuhl ammonisce: « I mutamenti avvenuti nella situazione sociale portano di necessità un mutamento di tattica nella cura delle anime. Un pastore che non stabilisse e sviluppasse vigorosamente associazioni nella sua parrocchia, dimenticherebbe il suo dovere completamente ».

Questa azione, così vigorosa altrove, in Italia è, per ora, solo nei desiderii e nella buona volontà di pochi audaci, che con melanconia si vedono impediti, rallentati, mortificati nelle loro aspirazioni da una moltitudine di inerti e di incoscienti che tutto aspettano dal buon Dio e chiudono devotamente gli occhi per non vedere la miseria e la fame passeggiare per le vie e per le piazze, per le soffitte e pei tuguri.

Per intanto noi socialisti, non che impensierirci di questo movimento sociale-cattolico ognor crescente, dobbiamo rallegrarcene. È ben vero che i principii da cui partono e il fine ultimo a cui tendono sono tutt'altro che i nostri; ma che importa dinanzi alle leggi ineluttabili della storia? In esse leggi noi dobbiamo fidare, come i cattolici nella infinita provvidenza divina.

CARLO CASTELLANO.

I « FIRMATISSIMI » DELLE SACRISTIE

Dal Vaticano è venuto alle sacristie e ai relativi giornali la parola d'ordine di una nuova guerra di religione contro gli ebrei!

Civiltà cattolica!

L'Italia reale col concentrato furore di cento Pietro Arbues e di mille Torquemada si delizia tutta nella gioia della nuovissima caccia e sogna cupidamente — speriamo vanamente — le glorie di un'altra notte di San Bartolomeo.

Per chi non lo ricordasse, ci teniamo a rimembrare che nella notte di San Bartolomeo a Parigi i cattolici, sobillati dai preti, scannarono diecimila Ugonotti, colpevoli di leggere in francese i salmi che i cattolici usano dire in latino!

La più bella trovata dell'*Italia reale* nella sua « cristianissima » campagna è stata la riproduzione d'un sedicente manifesto di un innominato rabbino, che l'avrebbe scritto in un'epoca che non si dice, tanti anni fa, in una rivista che non esiste!

Potenzinterra, che roba!

E dire che fra i lettori dell'*Italia reale* ce ne sarà forse qualcuno che crederà a questa nuova specie di documento *firmatissimo*:...

A proposito di una sentenza arbitrale

Ci mandano e noi, imparzialmente, pubblichiamo:

« **Il Comitato elettorale socialista di Asti**:

riunito in assemblea ordinaria la sera delli 26 febbraio 1898;

avuta comunicazione delle dimissioni presentate da membro della Commissione esecutiva e da socio del Partito e di quelle presentate dai compagni Foa Samuele ed Artuffo Giovanni da membri della Commissione esecutiva in seguito alle note di biasimo inflitte loro dalla Commissione inquirente sulla condotta del compagno Vigna, candidato nelle elezioni ultime nei collegi di Valenza e di Vignale — biasimo di cui essi nella propria coscienza si sentono immeritevoli;

meravigliato che misure così gravi non siano appoggiate da ragionamenti e considerazioni atte a stabilire dove, quando e come la condotta dei predetti compagni sia specialmente stata scorretta, ed a trasfondere negli altri la convinzione che i giudici possono essersi formata — ragionamenti e considerazioni che si trovano perfino nelle sentenze liberticide degli attuali tribunali della borghesia;

sorpreso che nei giorni appunto in cui ogni animo onesto si ribella contro il mistero che un noto governo mantiene intorno a documenti gravi e di dubbia autenticità, sia proprio una Commissione di socialisti quella che nega visione ad un compagno *sub judice* dei documenti presentati a suo danno;

protestando contro il procedere della Commissione stessa, la quale riprova anche la Commissione intercollegiale senza neppure averla sentita;

deplorando che nel disimpegno del suo delicato ufficio la Commissione inquirente sia venuta meno alle norme più elementari della procedura;

la invita a rendere di pubblica ragione tutti i documenti e gli atti così dell'inchiesta come del giudizio, affinchè ognuno sia messo in grado di formarsi quel convincimento che invano si può attendere dalla lettura della sentenza testè pronunziata;

e respinge le presentate dimissioni;

riaffermando unanime, sino a prova contraria, la sua fiducia piena ed intiera nei compagni Foa ed Artuffo e specialmente nel compagno Vigna, di cui ingiustamente la Commissione inquirente dimenticò l'opera assidua, feconda, disinteressata, con sagrifizio compiuta per il Partito in questa regione.

La Commissione esecutiva:
Rustichelli Domenico — Meroni Enrico
Porta Giovanni — Bagnasco Antonio.
Per copia conforme: A. BAGNASCO, *segr.* ».

PANE... SENZA GIUOCHI!

Il *clou* delle commemorazioni statutarie è stata la distribuzione ai poveri di qualche soldo e di qualche micca di pane.

Tal quale (salvo la munificenza con la quale queste cose si facevano ai tempi della servitù) come avveniva ai tempi dell'assolutismo, quando si governava con le tre *F* famose: Fame, Farina, Forca.

Gli imperatori romani, almeno, al pane aggiungevano i giuochi: *panem et circenses*. La sparagnina borghesia ha soppresso i giuochi e il pane distribuisce a... 35 centesimi il chilo!... fuor che nel giorno della commemorazione del 50° anniversario dello Statuto.

Non c'è che dire: hanno fatto e fanno molto dal '48 .. in poi per sollevare la coscienza del popolo e la dignità umana.

Pane... senza giuochi!

CRONACA POLITICA

I due cinquantenari.

Il cinquantenario è passato... o sta passando; ma lo Statuto — abbiamo già dovuto constatarlo più volte — è già passato da un pezzo! Lo si può quindi celebrare senza paura, dice il governo... cioè, noi... Vigili la questura a che i discorsi sieno conformi al pensiero del governo e dei prefetti, e dove per avventura fossero diversi, si proibiscano. La libertà vuole che ognuno possa riunirsi a parlar bene del governo, a elogiare i ministri, a votare rallegramenti per le tasse imposte, congratulazioni per le vittorie ottenute sopra i contadini affamati di Siculiana, di Modica e Troina, ringraziamenti per i giornali sequestrati, per i processi di pensiero inscenati e i domicilii coatti sempre in vigore per ogni generosa ribellione del pensiero!

Viva lo Statuto! Il re ha regalato 150 mila lire; i prefetti hanno suggerito ai sindaci di proporre alle Giunte comunali di dare qualche soldo di beneficenza per la fausta circostanza; han fatto molti cavalieri di tutti gli ordini e di tutte le specie... e tutti sono soddisfatti! Che pretendere di più nella 50ª ricorrenza del giorno che la magnanimità di un re ha elargita la libertà al popolo?

...Ma questo popolo ha fame: la Sicilia, le Marche, la Toscana e fino i valli del Po sono percorsi da una febbre convulsiva generata dalla miseria e dall'oppressione dei balzelli!... Che fa?... Forse che è còmpito dei grandi di dar da mangiare ai piccoli? Basti ai primi di far quello che vogliono dei loro capitali; basti ai secondi la libertà di fare quello che loro meglio talenta delle loro braccia.. quando sono dannate alla disoccupazione forzata! — Questa è la sola libertà statutaria rimasta incolume. . e basta! Quelli cui ciò par troppo poco sono pervertiti sobillatori, patentati eccitatori dell'odio di classe, e appartengono di pien diritto alla carcere ed alle isole che fanno corona al bel regno d'Italia!

La dolorosa goffaggine e la sfacciata ironia di queste feste statutarie ci resterebbero inspiegabili ove un altro contemporaneo cinquantenario non le chiarisse: intendiamo dire il *Manifesto dei comunisti* che Marx ed Engels pubblivano in Londra nel 1848, dove è spiegata in sintesi scultoria la fatalità della lotta di classe e il significato reale della libertà, secondo l'intendono i borghesi Bene pertanto hanno fatto i socialisti d'Italia a contrapporre al crivellato Statuto il sempre integro e sempre più fulgido *Manifesto*, il vero catechismo del proletariato, che si direbbe ringiovanisca col trascorrere degli anni. Questo giubileo della verità e della giustizia ci consola di quell'altro della menzogna e del privilegio: esso non è largizione più o meno generosa di un principe, ma è il portato spontaneo della coscienza civile del tempo, nettamente intuita da un genio così potente da irradiare della sua luce tutto un secolo: Carlo Marx. Pertanto il *Manifesto* è e rimarrà nella storia, ricercando nei fatti la sua piena attuazione, è l'avrà e sarà irrevocabile; mentre l'altro è e sarà — semplicemente — l'indice del capriccioso e mutevole interesse che hanno le classi dirigenti di far cooperare fino ad un certo punto le classi soggette all'opera generale dello Stato per tenerle così meglio soggiogate al loro carro.

Il militarismo e la repubblica.

Parigi adesso — dopo lo scandalo della condanna di Zola — è intrattenuta da un certo numero di duelli fra i signori ufficiali testimoni, che si sono (e con piena ragione) trattati nel processo gli uni con gli altri di mentitori e di impostori. Si scambieranno delle palle senza risultato, oppure si scalfiranno la pelle: e con ciò tutto sarà detto: l'onore militare è salvo: uno può avere mentito in giudizió — e mentito con piena coscienza di mentire — e, mentendo, può aver contribuito a fuorviare la giustizia e a nascondere la verità: ma se c'è stato un duello, allora tutto è aggiustato e chi ne ha avuto ha avuto Così ragiona il militarismo. Esterhazy, ottenuto il permesso di battersi con Picquart, cessa di essere una canaglia di avventuriero e diventa un perfetto gentiluomo; si sa, del resto, che fra la morale di un « gentiluomo » e quella di un semplice « galantuomo » c'è spesso un abisso, come un abisso c'è fra la morale civile che vuole tutti i cittadini uguali davanti alla legge (siamo o non siamo al cinquantenario del... '48?) e la morale militare che ritiene l'onore (???) dei generali essere cosa troppo alto per essere sottomesso al giudizio dei giurati.

Senonchè con una simile morale si cessa di essere in repubblica: e così si spiegano anche gli amoreggiamenti del primo ministro Méline con i pretendenti alla corona di S. Luigi. Tutta la stampa registra infatti la corrente ultrasimpatica che corre presentemente fra gli uomini del governo francese e i realisti. Il tratto d'unione (che potrebbe essere un tratto... di corda al collo della repubblica) è rappresentato naturalmente dal Papa, il quale ha promosso per tanto tempo l'adesione dei monarchici legittimisti alla repubblica, affinchè l'avessero più facilmente nelle mani. ... per strozzarla.

Il piano sta per essere messo in esecuzione: la campagna militare patriottica antisemita non ne è che un sintomo e un prodromo, ma già ben chiaro ed evidente...

...Ma si salverà ancora la Francia?...

L'attentato contro re Giorgio.

Una brutta sorpresa è capitata all'« eroico » re Giorgio di Grecia: niente meno che l'han preso a schioppettate: fortunatamente sono andate tutte a vuoto e l'« eroico » re è così incolume come suo figlio dopo la fuga da Larissa davanti al turco. Quest'attentato almeno non lo metteranno sul conto del socialismo o dell'anarchia internazionale — tutta roba che in Grecia è ancora ignota. Con maggior ragione andrà messo sul conto della diplomazia europea, la quale ha lasciato la questione d'Oriente allo *statu quo*, tradendo tutte le speranze del popolo ellenico, onde lasciò germi profondi d'odio e di mal represso furore contro la famiglia reale di Grecia, che apparve inetta e... peggio.

I giornali avvertono ancora che l'attentato di questi giorni non è un fatto isolato: altri già ne accaddero prima, che per politica prudenza si tennero celati; dove si vede che la posizione di re Giorgio non è delle più rassicuranti nè delle più piacevoli, mentre invece sempre più solida e tranquilla si fa quella del sultano, cui la vittoria ha raffermata la fede delle truppe e rinfocolato il fanatismo religioso dei soggetti.

La cristianissima diplomazia europea può essere contenta dei risultati dell'opera sua, benedetta dal Papa!

QUEL CHE FANNO I NOSTRI DEPUTATI

Seguita fredda e greve (pel ministero) come quella dantesca la pioggia delle interrogazioni. Non citiamo che le principali; le altre le riferiremo man mano che saranno svolte dai nostri valorosi compagni. E le principali sono: quella mossa da Bissolati al ministro Brin sui criteri di disciplina adottati negli arsenali del regno per sapere se approva che gli operai vengano licenziati a titolo di punizione per avere caldeggiato la lega di resistenza, come si fece nell'arsenale di Venezia, — e un'altra di Costa, Bissolati, Ferri, Turati, Nofri, Rondani sul ritardato processo degli uccisori del Frezzi, ai quali il sotto segretario Fani rispose in modo assai ambiguo Costa replicò molto energicamente, provocando gli ululati dei deputati ammaestrati.

Intanto, mentre Morgari percorre la Sicilia per studiare le condizioni di quelle travagliate popolazioni e la natura dei dolorosi fatti avvenuti, una riunione di socialisti ebbe luogo a Potenza, dove il compagno Pescetti criticò l'opera del ministero e dei deputati borghesi, ed a Napoli si scioglieva una privata riunione, in cui doveva parlare Rondani, e si processavano i promotori di essa per direttissima, malgrado le proteste del nostro compagno deputato, anche egli dichiarato in contravvenzione. La rivincita se la prese egli stesso, facendo molta buona propaganda a Prato

Un bravo di cuore sempre ai nostri compagni del Gruppo parlamentare.

*
* *

A proposito di arbitrii, sarebbe bene che qualche deputato di parte nostra interrogasse il ministro di grazia e giustizia se crede lecito ad un procuratore generale, sia pure quello di Torino, il respingere la copia di uno stampato qualsiasi, che il tipografo è obbligato per legge a presentargli, solo perchè alle 17,15 non gli fa più comodo riceverla, rilasciandone apposita ricevuta, allo scopo evidente di farne ritardare la pubblicazione, violando così la legge!

È uscito il 1° numero del *GERMINAL*, rivista illustrata che si pubblica a Torino ed è diretta da Carlo Sambucco e Angelo Pizzorno: tipograficamente è molto ben riuscito e contiene pregiati articoli che appagheranno certo i lettori, che ci auguriamo siano molti. Eccone il sommario:

Trionfo del militarismo?... (Carlo Sambucco — Alleanze e lotte industriali (Luigi Einaudi) - Postilla (Il *Germinal*) — Fratello e sorella (Edmondo De Amicis) — Alla libertà, versi (Angelo Pizzorno) — La psicologia del perfetto borghese (Adolfo Zerboglio) — Cronaca politico-sociale — Palcoscenico: Discussioni: Ritorno all'antico - A spizzico (Renzo Sacchetti) — Varietà, ecc. — *Germinal*, illustrazione (Osiride Scalzotto).

Costa centesimi 15 il numero.

CRONACA

LA FESTA DELLO STATUTO
e gli operai delle officine ferroviarie

Un bell'esempio di dignità umana e di solidarietà operaia hanno dato testè gli operai addetti alle officine ferroviarie.

Giovedì mattina veniva appiccicato sui muri delle officine un ordine dell'Amministrazione ferroviaria, col quale s'ingiungeva che l'indomani, venerdì, cinquantesimo anniversario dello Statuto, le officine sarebbero rimaste chiuse. Alla lettura di simile *ukase*, per quanto patriottico, fu un urlo generale di sdegno e di protesta per parte degli operai, e immediatamente fecero sapere all'Amministrazione che piuttosto di far festa al venerdì per solennizzare una cosa che quasi più non esiste pel popolo, essi avrebbero smesso issofatto dal lavoro e non l'avrebbero più ripreso se non in un tempo indeterminato.

Così l'Amministrazione, per non provocare lo sciopero, saggiamente si rimangiò il suo ordine, e venerdì, cinquantenario dello Statuto, festa decretata dal governo, gli operai delle officine ferroviarie di Torino hanno lavorato!

Dura, ma meritata lezione ai signori detentori dei pubblici poteri, che scambiano sempre gli operai per tanti imbecilli!

LA QUESTIONE FINANZIARIA
NEL CONSIGLIO COMUNALE

Le idee nostre fanno strada.

I lettori che s'interessano della questione finanziaria del nostro Municipio ricorderanno in qual modo il Comizio indetto dai socialisti nel novembre nel 1896 avesse indotto il Consiglio a soprassedere dalla deliberazione d'un nuovo prestito ed a nominare, invece, una Commissione di 7 consiglieri per istudiare le condizioni della finanza municipale, e come il Partito socialista a quella Commissione ne abbia contrapposta una propria di 3 compagni, i quali fecero lo stesso studio, con metodi naturalmente un pochino diversi. La relazione nostra uscì al 7 gennaio, quella del Municipio al 5 febbraio di quest'anno (1).

Ora su queste due relazioni si fece appunto, mercoledì 2 corrente, la discussione generale nel Consiglio comunale, e, benchè la relazione nostra non sia quasi stata citata, fu in realtà quella che, come si dice, dominò la situazione. La Commissione municipale era concorde nel proporre pochissime tasse e un nuovo prestito per le opere pubbliche di 3 milioni in soli cinque anni, mentre la Commissione socialista proclamava la chiusura dell'êra dei debiti per opere infruttifere e la necessità di provvedere ai lavori pubblici con nuove tasse. E il Consiglio, in un crescendo di coraggio entusiastico, proclama precisamente, benchè nessuna deliberazione sia stata presa, la chiusura dell'êra dei prestiti per opere infruttifere e la necessità di provvedere ai lavori pubblici con nuove tasse (2).

* * *

Fu uno spettacolo divertentissimo. Fino a ieri quei signori avevano cantato su tutti i toni — e lo cantava anche in tono minore la relazione Depanis — « che le condizioni economiche, la crisi economica, non permettevano l'introduzione di nuove tasse ». Che è, che non è, dopo letta la nostra relazione, i consiglieri s'accorgono improvvisamente che le condizioni economiche sono floridissime, la crisi dissipata: i contribuenti possono pagare senza difficoltà! Come va questa storia?

La storia è semplicemente questa. Quei padri coscritti hanno sempre avuta una maledetta paura elettorale degli strilli dei contribuenti; ma siccome queste cose non vanno mica dette, così bisognava tirar in ballo le parole grosse delle famose « condizioni economiche ». Ora, con grande sorpresa di quei fossili, il Partito socialista, che non ha bisogno di cercar popolarità, perchè è esso medesimo il popolo, ha detto apertamente e chiaramente: *Senza nuove tasse è impossibile provvedere onestamente all'azienda municipale*. Quei... conigli al legger questa frase si son sentiti trasformati in leoni: Daneo, il vice-Crispi, è diventato quasi socialista, e, con gesto tragico, ha solennemente dichiarato che affrontava l'impopolarità e proponeva nuove tasse invece del prestito. E' sublime!

Depanis, il relatore della Commissione, dichiara che egli, personalmente, è d'accordo con Daneo. Ma si potrebbe sapere perchè di questa sua idea così gelosamente personale non è trapelato neanche un barlume nella relazione che enuncia principii amministrativi così profondamente diversi?

Ma è un piacere, crudele se si vuole, ma gustoso, quello di confrontare le idee d'oggi di quei signori con quelle di un anno fa, che, per loro disgrazia, sono registrate negli atti del Municipio. Per esempio, quei signori hanno sempre detto che *i prestiti vanno deliberati per evitare le nuove tasse*, e lo diceva anche l'assessore Badano alla fine del '96. E non si ricorda l'ex-on. Daneo che nel 1892, appoggiando caldamente la proposta del prestito dei 16 milioni, ha detto che quel prestito era « un vero investimento di capitali? ». L'avete investito bene davvero questo capitale dei contribuenti torinesi!

* * *

A proposito: il farmacista Tacconis aveva detto in Consiglio, parecchie sedute fa, che nella relazione dei socialisti si contenevano « parecchie affermazioni non vere a carico delle amministrazioni passate e dell'attuale, le quali sarebbero dipinte come sperperatrici del pubblico denaro », e domandò la proroga della discussione finanziaria, anche per aver agio di confutare quelle accuse. Ieri prese la parola e parlò a lungo, ma della relazione nostra, della confutazione sua, nulla di nulla. Dunque lo sperpero del pubblico denaro c'è o non c'è, signor Tacconis? Qui bisognerebbe rispondere! La si decida dunque!

Daneo poi (che, fra parentesi, è diventato fautore del gasometro municipale, come Rinaudo è diventato fautore della refezione scolastica) si fece proponente della trasformazione degli spettacoli del teatro regio in concerti popolari; idea che i socialisti in massima approvano certamente, e non seppe tenersi dal toccare con qualche censura la nostra relazione; ma, non sapendo che dire, si contentò di affermare che i calcoli che dimostravano lo sperpero conseguente ai prestiti, erano *calcoli barbini*. E niente altro! Senta, signor Daneo: forse lei ha un po' di ragione: quei calcoli, veramente, non sono esattissimi, e nella 2ª edizione, ampliata e riveduta — la quale è in corso di stampa e alla quale daremo un'amplissima diffusione, e nella quale ancora sarà meglio lumeggiata quell'opera disastrosa che fu il prestito 1892 —, quei calcoli, diciamo, saranno corretti, e si vedrà che la somma utilizzata dei prestiti non è veramente di 30 milioni, ma soltanto di 27, e **che la somma che voi altri consiglieri clerico-liberali-massonici avete gettato al vento, non è di 50 milioni, ma di 57!** Vi saremmo assai riconoscenti se voi, Daneo — o un Marsano qualsiasi —, voleste contrapporre cifre a cifre e dimostrare che i nostri sono « calcoli barbini ». Non si direbbe che la precisione delle cifre e il rigore del calcolo nello studio delle finanze i provetti amministratori clerico-liberali uso Badano e uso Cattaneo li abbiano lasciati a quei turbolenti, a quei capiscarichi di socialisti?

* * *

Vorremmo commentare l'eloquente silenzio, in tanto trionfo della piazza, dell'inevitabile Marsano, lo spaventa-passeri del socialismo, quegli che nel programma minimo socialista « non trova assolutamente nulla di buono ». Ma lo spazio stringe e i commenti li lasciamo nella penna.

Fra tutti quei signori — chi lo direbbe? — il consigliere che ci riuscì più simpatico fu precisamente quegli che si dichiarò più avverso alla nuova corrente, il Compans. Egli non vuole nuove tasse, perchè non c'è nessun mutamento nel sistema delle spese: le diagonali dove si profusero milioni — disse egli e noi sottoscriviamo a due mani — sono sepolcri imbiancati, indizi di ricchezza apparente che coprono la miseria nostra reale.

Ci permetta un'osservazione, marchese. Le imposte che voi, conservatori, dovete deliberare e che noi pure dichiariamo inevitabili, sono puramente e semplicemente la riparazione degli sperperi vostri; sono i peccati vostri che voi sconterete... cioè che voi farete scontare ai contribuenti torinesi. Perchè *se i bilanci torinesi non avessero l'enorme peso di 1 milione e 300 mila lire all'anno di debito e per 45 anni avvenire*, si potrebbero costrurre opere grandiose e... fruttifere — più fruttifere dei murazzi del Po e più produttive di via al Monte dei cappuccini, dove cresce una vegetazione rigogliosa, — e senza aumentare di un centesimo le imposte.

Questo noi predicheremo e grideremo sopra i tetti agli elettori da oggi alle prossime elezioni. Arrivederci a Filippi, signori liberali e signori clericali!

(1) Notiamo, con legittima soddisfazione, che i compagni di Napoli e di Firenze si sono accinti subito ad iniziare uno studio analogo dei rispettivi bilanci col metodo adoperato da noi.

(2) Pare che prevalga il concetto, meno iniquo benchè tutt'altro che perfetto, dell'imposta di famiglia. Però il consigliere Masino, da buon clericale, sostenne la necessità di gravare la mano invece sul consumo della carne. Facendo gli opportuni calcoli, i ricchi pagherebbero in proporzione solo la decima parte della nuova tassa che pagherebbero i poveri. — Roba da... clericali!

I socialisti ed il 1° Maggio.

La *Nazione* di Firenze ha da Torino e l'*Italia reale* riproduce:

Qualche giornale ha accennato ai timori che si hanno qui perchè il 1° maggio, la festa dei socialisti, sarà pure il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale.

Ho interrogato alcuni capi socialisti. « E' vero — mi dissero — che quel giorno terremo un banchetto, faremo delle scampagnate, dei discorsi, ecc., ma ci guarderemo bene dal turbare l'ordine, consci del gravissimo danno che ne verrebbe alla nostra città ».

So però, d'altra fonte, che i socialisti faranno il possibile per indurre gli operai ad astenersi da lavorare, il dì dell'inaugurazione, nella grande galleria del lavoro. E, se vi riuscissero, ciò sarebbe spiacente, poichè i reali e gli altri personaggi che visiteranno la Mostra, sarebbero privati di uno spettacolo che tutto fa prevedere straordinario.

Abbiamo bisogno di dichiarare che sono tutte fantasticherie senza senso, o, quanto meno, così premature da toglier loro ogni valore?

No, di certo!

Una vittima del dovere. — La guardia municipale Cisi Andrea, che l'ultima domenica di carnevale tentò di fermare un cavallo in fuga nella via Po, è morta mercoledì, alle ore 18,45, all'ospedale di San Giovanni, ove fin dal primo momento della sua disgrazia era stata ricoverata per grave congestione cerebrale.

Mentre piangiamo questa povera vittima del dovere, staremo a vedere se e in quale misura le nostre buone autorità tutorie penseranno all'avvenire e al sostentamento dell'infelice vedova e dei figliuoletti.

Conferenza De Amicis.

Domenica 6 corr. Edmondo De Amicis terrà — nel salone dell'Associazione generale degli operai — una conferenza a favore di un'istituzione torinese. Egli svolgerà il tema: *Così va il mondo!*

E' lecito prevedere che sarà una festa dello spirito. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire una. Ai compagni che lo acquistano prima del giorno 6 costerà solo L. 0,50.

Noi, che conosciamo quale sia l'istituzione a favore della quale parla Edmondo De Amicis e come degna dell'appoggio del grande scrittore e di tutta la classe lavoratrice, noi eccitiamo tutti i nostri compagni, che sono in grado di farlo, di non lasciarsi sfuggire questa occasione di godere un alto diletto spirituale e di far buon atto di solidarietà con l'istituzione che la conferenza di De Amicis vuol favorire.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *via Baretti, 35 bis.*

Questa Sotto-Sezione ha trasferito la sua sede in via Baretti, 35 bis.

×

Rendiconto del trattenimento dato da alcuni compagni la sera del 5 febbraio alla « Fratellanza ferrovieri »:

Introito per biglietti guardaroba L. 109.

Date al compagno Alignani, ex-gerente del *Grido*, L. 50; alla sua famiglia L. 50; agli scioperanti di Valsessera L. 9.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 8 marzo, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Contegno del Partito di fronte a diverse istituzioni cittadine.
4. Gestione mese febbraio.
5. Comunicazioni del C. S. e della C. E.
6. Proposte varie.

×

Sabato 5 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Cagnoni.

×

I Comitati elettorale del 3° e 5° collegio son convocati per lunedì sera 7 corr. a questa Sede.

Scuola scientifica popolare. — Avvertiamo i compagni tutti ed amici che questa scuola verrà aperta, a quanti vorranno frequentarla, coi primi del marzo entrante.

Si tratterà di tutto un po': *Economia politica*, *Sociologia*, *Astronomia*, ecc.

Nel prossimo numero diremo il giorno e l'ora di ogni singola lezione.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 5 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto mese febbraio.
4. Nomina dei revisori dei conti.
5. Nomina della Commissione elettorale.
6. Contegno del Partito di fronte a diverse istituzioni cittadine.
7. Comunicazioni del C. S.

×

Giovedì 10 corr., ore 21, conferenza del compagno avv. Plinio Gherardini.

AVVISO. — I compagni che si sono fatti inscrivere, o che intendono di farsi inscrivere al Coro, sono pregati di trovarsi lunedì sera, 7 marzo, nella Sede Dora (via S. Chiara, 36), per iniziare le lezioni.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Domenica 6 corrente, ore 15, conferenza.

Sezione di propaganda femminile.

Le compagne sono convocate in assemblea per domenica, 6 marzo, ore 15, nella sala della Barriera di Lanzo, 108, per discutere e deliberare sopra un importante ordine del giorno.

CRONACA ARTISTICA

Teatro Regio. — La *Camargo*, nuova opera del maestro De Leva, ebbe mercoledì sera un esito poco lusinghiero. Trattasi d'un lavoro giovanile il cui apprezzamento doveva essere subordinato a criteri di relatività, che il pubblico del *Regio* non volle però ammettere e non senza ragione. L'editore Ricordi appoggiando il maestro De Leva (rilevatosi da parecchi anni geniale o fecondo compositore di musica da camera) gli rèse forse involontariamente un cattivo servizio col volergli *lanciare* il suo primo lavoro teatrale in un ambiente così difficile e pretenzioso: in una stagione nella quale la *Bohême* del Puccini parve venire già a noia (*et pour cause*) e la *Walkiria*, nonostante la sublimità di molte pagine non... faceva neppure l'interesse dell'impresa, non era certo prudente il presentare codesta *Camargo*, mentre non sarebbero mancate le occasioni più propizie per farla magari anche gradire in altri teatri od in circostanze più favorevoli all'...incoraggiamento di nuovi autori.

La musica del De Leva difetta d'originalità, dote oramai così preziosa da potersi paragonare alla proverbiale *araba fenice*, ma è tuttavia notevole per spigliatezza e carattere, qualità non tanto comuni negli esordienti; e nella sua semplicità, o meglio sincerità, fa fede della modestia dell'autore, la quale è stata senza dubbio sopraffatta nello spingerlo a produrre il suo lavoro sulle scene troppo vaste ed... importanti del teatro Regio pregiudicando forse le migliori accoglienze che altrove poteva giustamente attendersi.

Esecuzione discreta.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Tomba che da lungo tempo non era più venuta a Torino, si è ripresentata con buon personale artistico, vasto repertorio e sfarzosa messa in scena.

Teatro Balbo. — Frequentatissime le rappresentazioni della Compagnia d'operette Calligaris-Gravina, che varia quasi ogni sera il programma degli spettacoli. A giorni *Madama l'Arciduca* di Offembach.

Politeama Gerbino. — Il *Teatro d'Arte* ci ha già dato i *Borgia* di Cossa e i *Tristi amori* di Giacosa. Buona l'esecuzione affidata al De Santis, Duse, alla Pezzano, Della Guardia, Toldi. Eccellente la messa in scena. Ci riserviamo di parlare *ex profeso* di questo tentativo di rifioritura drammatica.

PICCOLA CRONACA.

Alla Cooperativa Ferroviaria ebbero luogo le elezioni generali per il rinnovamento del Consiglio.

La lotta tra la lista sostenuta dai socialisti e quella voluta dall'Amministrazione ferroviaria fu aspra ed accanita se altra mai.

Lo sforzo per rovesciare l'Amministrazione socialista fu anche questa volta disperato, ma vano.

Tutta la lista dei nostri amici trionfò splendidamente con una rilevantissima maggioranza. Da Milano, il gran cooperatore di carta pesta, Buffoli, aveva mandato i suoi soliti telegrammi stile *quos ego*, minacciando tutti i fulmini ai cooperatori « che vogliono introdurre la politica nella cooperazione ».

Ma ne rimese per i suoi danari: s'intende i danari del... telegramma!

Associazione impiegati civili. — Domenica, 6 corr., avranno luogo le elezioni generali del Consiglio d'amministrazione. Crediamo che gli amici nostri prenderanno parte alla lotta, spiegando la stessa bandiera dell'organizzazione colla quale, pur non riescendo, si sono così fortemente affermati nel passato mese di luglio. Raccomandiamo vivamente a quanti hanno realmente a cuore gli interessi della classe degli impiegati e l'avvenire dell'Associazione a non disertare domenica le urne.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Croce Mosso.

Mentre dalla Sicilia ci viene il grido della fame, della disperazione e della morte; qui poco lieta s'avanza la condizione di noi poveri paria.

E pur quanto, con vero dolore dobbiamo assistere al lungo e disastroso sciopero dei tessitori della vicina Vallesessera, provocato dai signori padroni, anche qui nella Valle Strona il lavoro, per una fatalità inconcepibile, è molto scarso. Basta che una ditta qualsiasi invii per quindici giorni il cambio sul lavoro notturno, per avere centinaia di domande dove si possono occupare una ventina di tessitori. È il sistema attuale che è minato e che bisogna con urgenza cambiare. Ecco la base del male.

Intanto tutti i giorni torme di uomini, donne e bambini lasciano la casetta *ipotecata*, passano l'oceano e vanno accrescere dovunque la concorrenza della mano d'opera e del lavoro.

E con tutta questa sequela di fatti dolorosi, tanto per indorare la pillola, anche qui i nostri conservatori festeggieranno il 4 il loro cinquantenario.

Per compiere poi l'opera audace, *i piccoli nostri croati*, vanno blaterando che la lista degli esercizi pubblici da chiudersi raggiungerà presto oltre ai quaranta. Così preparano la nuova lotta elettorale politica, provinciale e amministrativa. Noi li ringraziamo e di cuore. Questi croatini sono migliori dei Turati, dei Ferri e dei Costa per la propaganda. Bravissimi!

Si parla qui che vi saranno vive proteste con minaccia di intiere dimissioni dei Consigli Comunali di Valle Superiore Mosso, Trivero, Portula, Coggiola, Veglio, Camandona, Mezzana e Crocemosso, se non vengono immediatamente concessi i permessi degli esercizi pubblici, chiusi arbitrariamente.

Per ultimo, e per fatto di cronaca, vi dò notizia che a Mosso Santa Maria fu licenziato il prof. Sacchini, perchè dei suoi studenti svolsero un tema in senso socialista. Di questo fatto assumerò maggiori informazioni e vi terrò al corrente. A Valle Superiore il prete licenziò bambini, perchè scrivevano su foglietti di carta il nome di Dino Rondani.

Che volete! I cannibali non sono tutti a Parigi contro il buon Emilio Zola, ma ve ne sono anche da noi. E perchè? Perchè venne eletto il Rondani. Salve!

Viva il socialismo!

BARCHER.

Da Garessio.

(Z.) — **Carità pretina.** — Il parroco del Poggiolo diede negli scorsi giorni un bell'esempio di carità cristiana. Egli percepisce per le messe, nelle sepolture, una somma addirittura esorbitante e non c'era mezzo di fargli capire che una tal somma era troppo forte pei poveri specialmente.

Infine vedendo che non si otteneva nulla, si fece un po' d'agitazione in paese, si raccolsero molte firme di protesta e si sarebbe andati più in là, se il reverendo, vedendo che la cosa si faceva seria, non avesse pensato di ribassare il prezzo della messa nelle sepolture. Infatti per le sepolture dei ricchi, i quali non ne avrebbero avuto bisogno, ne ribassò il prezzo di cinque franchi, mentre per quelle dei poveri, coloro appunto che ne avevano bisogno, ne ribassò il prezzo di pochi soldi.

Bravo reverendo! Si vede che lei segue a puntino quella definizione del clericalismo che lo chiama la negazione delle teorie di Cristo. E poi dal pulpito vi scagliate contro i socialisti.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

Da San Salvatore Monferr.

È veramente rattristante vedere tanta parte della popolazione che, pur soccombendo sotto la tirannide capitalista e i mali che l'accompagnano, ascolta con tanta dabbenaggine, senza ripugnanza, le turlupinature e le ingiuste accuse scagliate dal pergamo contro il socialismo.

Questi neri difensori dell'oscurantismo, della ignoranza e della superstizione, sopraffatori di quella religione di cui dicono di assumere l'apostolato, ci accusano di volerci impossessare dei beni altrui per non lavorare, di voler spegnere e distruggere la famiglia, ed altre sciocchezze ormai sfatate e molte volte dai nostri giornali confutate ed annientate dallo stesso individuale buon senso.

Se veramente questi preti si sentissero animati, come l'insigne filosofo di Galilea, per la redenzione universale del generale umano, non sarebbero tanto pertinaci sostenitori dell'individuale interesse, nè potrebbero, i buffoni, muovere contro di noi guerra così accanita, che, come Cristo, insorgiamo lottando contro lo sfruttamento capitalista pei sacrosanti diritti alla vita, incorrendo nelle persecuzioni che i ricchi imperanti sanno così copiosamente prodigarci.

Ciò poi che fa maggiormente schifo è il vedere che i più feroci fra i reverendissimi antisocialisti sono gli idoli delle beghine del paese, convertite con abili palpeggiamenti, là dove, più dello spirito filantropico cristiano, avvampano le passioni concupiscenti.

Non voglio terminare questa mia senza rivolgere una parola ai contadini e dir loro:

O martiri del lavoro, o umili, sconosciuti e dimenticati lavoratori della terra, scuotetevi; pensate alla vostra miseria e cercate di migliorare le vostre condizioni, unendovi ai socialisti!

Da Volpiano.

Congresso collegiale. — Si rende noto ai compagni del collegio di Ciriè che la data per il Congresso collegiale è stata scelta quella del 27 corrente mese. Gli interessati che non trovassero la data di loro comodo son pregati di darne avviso al sottoscritto. Il paese dove tenere questo Congresso non si è ancora potuto fissare, poichè si aspetta ancora il consenso di alcune Sezioni e di alcuni Gruppi in ispecie, quelle di Settimo, Druent, Caselle, San Maurizio. Queste Sezioni, questi Gruppi sono quindi pregati di essere solleciti nella loro adesione.

Ordine del giorno del prossimo Congresso:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina del presidente;
3. Organizzazione collegiale;
4. Fondazione di una cassa collegiale;
5. Nomina di un segretario-cassiere collegiale;
6. Organizzazione delle donne;
8. Sede del futuro Congresso.

Coloro i quali avessero qualche proposta da mettere all'ordine del giorno, sono pregati di comunicarla al seguente indirizzo:

Francesco Amateis, *fermo posta*, **Volpiano** (Torino).

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

Torino — Tip. G. Sacerdote, via Finanze, 18.

Leggete, leggete!

Nessun compagno del Piemonte dovrebbe far a meno dal procurarsi e leggere il GRIDO DEL POPOLO, che è l'organo del Partito dell'intiera regione. Chi si sottrae a quest'obbligo morale, dimostra di non comprendere la missione di questo periodico, che è di far propaganda e, coi soli proventi ridendanti dalla sua massima diffusione, sostenerne le spese.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

L. 1,20 per un anno.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Esce in Roma ogni sabato, ricco di caricature sempre ben riuscite, ed è la dannazione dei governanti e dei numerosi loro satelliti per i calci bene assestati che tira a destra e a sinistra. — Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e cent. 10 la copia.

CALZOLERIA
ANTONIO AVETTA
Via Venti Settembre, 51, TORINO
(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura **L. 12,75**.

Accurata confezione in **CALZATURE PER SIGNORA**, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione
a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI
VIA STAMPATORI, 11
TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.ia
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzo di ricambio delle tosatrici

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.
N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri, **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplem. al GRIDO del POPOLO
Foglio di propaganda elementare
Abbonamento L. 1,20 per un anno
L. 0,60 per sei mesi.

ABRADOR
l'avete provato?

— Vieni avanti, caro amico,
c'è un decreto che permette
di salire ad un Ministero
a chi tien le mani nette.
Tu che adopri l'*Abrador*,
sei ministro del tesor.

Si vende in tutti i negozi d'Italia — DEPOSITO via XX Settembre n. 76

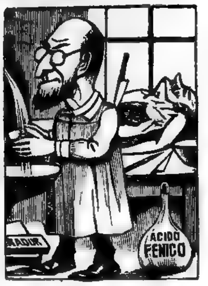

È utilissimo ai dottori.
Nella scienza medica
Il cauto operator
Respinge l'infezione
Usando l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr.		Cent. 15
» grandi	» 1/4 di Kgr.	» 30
Speciale a pacchi per argenteria		» 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo",

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Pane ed alfabeto.
Lesner — Ricordi d'un operaio su C. Marx
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
P. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Brown — Birri in tricorno.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Stackelberg — La donna e il socialismo.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo
Kautsky — La difesa del lavoratore
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 20

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	gratis

Anno 1898. Sabato, 12 Marzo Anno VII. — N. 11.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. Ogni copia 5 Centesimi.	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO Le lettere non affrancate si respingono.	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

Sulla bara tragicamente e immaturamente dischiusa di* Felice Cavallotti *versano i socialisti piemontesi fiori e lagrime, piangendo il perduto difensore, il flagellatore di tutte le turpitudini, l'atleta della libertà, della giustizia, della morale; — e imprecano alla selvaggia barbarie del pregiudizio medievale onde " quelli che non han nulla da perdere " possono impunemente togliere la vita ai buoni, agli onesti, ai forti, ai puri!

QUEL CHE MUORE CON LUI...

Con la morte di Felice Cavallotti scompare l'ultimo anello organico della catena che poteva ancora avvincere il proletariato italiano alla borghesia italiana. Egli, non socialista, ma onesto, e per l'onestà disposto sempre a combattere fino al sacrifizio della sua vita, rappresentava un lembo di idealità comune fra noi e l'estrema punta della classe economicamente dominante. Or questo anello è spezzato!

Fuori del campo nostro oramai non ci è più nessuno sul quale si possa contare per la difesa della morale e della giustizia, per flagellare in viso i corrotti e i prepotenti, per esigere dai ministri il rispetto alle libertà costituzionali. Morto Cavallotti — e morto per mano di un crispino —, la borghesia italiana si riduce ad essere niente più che una massa amorfa, dominata interamente dai Crispi, dai Chauvet, dai Pinto, dai Lazzaroni, dai *Rastignac*, dai Tanlongo, dai Frascara. Di fronte a questa massa noi non possiamo che rappresentare la sedizione, come la luce deve essere giudicata sedizione dalle tenebre: contro di noi i corrotti e i prepotenti esperiranno le ultime violenze, le estreme repressioni!

Bisogna essere preparati a tutto e contare d'or innanzi esclusivamente sulle nostre forze.

Morto Cavallotti, è morta l'estrema Sinistra borghese: possono esservi dei borghesi onesti, dei borghesi radicali, dei borghesi repubblicani; ma non ci sarà più un *partito* borghese onesto, radicale e repubblicano, a formare un cuscinetto fra il proletariato e la borghesia, a difendere il proletariato contro i sospetti, le paure e le aberrazioni della borghesia latifondista, guerrafondaia e... borsaiuola!

Questo fatto fu intuito fin da uomini di parte conservatrice. La *Stampa*, all'annunzio della morte di Cavallotti, gridò: *Povera democrazia italiana!* e spiegava il suo grido rilevando che con Cavallotti scompariva l'organo di transizione onde la democrazia — non rompendola interamente con gli ordini monarchici e capitalisti costituiti — poteva venire preparando le condizioni necessarie per l'emancipazione del proletariato!

Anche il presidente della Camera, on. Biancheri, davanti alla salma di Cavallotti sentì qualche cosa di simile, perchè dicono esclamasse: *Povera monarchia!*

Vero è che a Corte non vi fu niuno che raccogliesse e rispondesse a quella voce di compianto: evidentemente in quei circoli non si sono avvisti della perdita da essi fatta!

Ma ben se n'è accorto il popolo d'Italia.

Egli ha sentito che la fatalità gli strappava l'ultima speranza di « tramonti placidi »; che, morto Cavallotti, e morto per mano di un reazionario monarchico, l'abisso che separa dominatori e dominati nel nostro paese diventa più nero e profondo che mai ed ogni mite aspirazione a colmarlo è fatta nulla e fondamentalmente vana. Lasciate ogni speranza!...

Le nubi, con le quali è andato a confondersi il grande spirito di Felice Cavallotti, si addensano fosche nel cielo della nostra storia; i venti soffiano sinistramente, pronosticando l'uragano.....

È morto Mirabeau!.....

I fati troveranno la loro via!

PER L'ONORE DI FERRUCCIO MACOLA

L'onore di Ferruccio Macola è salvo! Il gentiluomo che non poteva sopportare taccia di viltà, che soffriva sotto un incubo doloroso da una settimana, ora può levare serenamente la fronte accasciata e sgombrare ogni affanno dall'animo delicato. Il sangue di Felice Cavallotti ha lavato la sua macchia! Sul tavolo dell'oratorio della villa deserta, fra il funereo bagliore di due ceri, per la gola tagliata del freddo cadavere il sangue a tratti sprizzava dalle arterie recise, tutto il nobile sangue che aveva nutrito il folgorio dei suoi ideali e la mistica poesia dei suoi sogni, e continuava a lavar la macchia dell'offeso gentiluomo! Gorgogliava dalla strozza il sangue a fiotti così come a fiotti, trasfuso nel vibrante metallo della parola, gorgogliava un giorno limpido da quella gola canora, in luce d'immagini, il pensiero o ch'egli tuonasse dalla sua tribuna in Parlamento contro tutte le restrizioni della libertà e contro i loschi maneggi dei concussori o commemorasse nei teatri affollati, fra l'entusiasmo delle turbe plaudenti, o nell'isola, accarezzata dai venti e baciata dalle onde, il suo Generale! — Questo era necessario perchè Ferruccio Macola potesse riacquistare l'onore perduto e dormir tranquillo i suoi sonni! — Ritiri quindi il suo verbale dai due gentiluomini che l'hanno assistito nella cavalleresca cerimonia, ma si dica in esso che, per quanto regolato da tutte le ridicole formalità di un codice qualunque d'onore, questo duello non fu che un'uccisione, compiuta colla più cinica freddezza da un uomo che la vigilia del suo scontro poteva indirizzarsi al suo avversario con una lettera dove lo chiamava: « mio caro » e dove gli protestava nella chiusa la sua affezione. — Non basta questa semplice prova a persuaderci che mancava al Macola persino la attenuante della passione, che può armare il più volgare dei malfattori in una rissa d'osteria! — E d'altra parte i padrini, di cui è bene non dimenticare i nomi, Guido Fusinato e Carlo Donati, ben conoscendo quanto fosse futile la questione e come il Macola, per le sue qualità fisiche, fosse di molto superiore all'avversario e avesse quindi così, di fronte ad un vecchio miope, un notevole vantaggio, con quale onestà d'intenzioni, con quale probità d'animo potevano persistere ad ogni costo nel volere che il duello avesse un esito mortale, prescrivendo il guantone di sciabola e non decampando assolutamente da questa condizione? — Noi domandiamo all'onorevole Fusinato se non fu leggerezza o malvagità d'animo questa sua ostinazione e se non a lui ed al suo prode compagno, prima ancora che non al Macola, debba la coscienza pubblica, ferita nel più vive de' suoi affetti e lesa nel più superbo dei suoi orgogli, domandar conto e ragione precisa di quanto è avvenuto?

La responsabilità della orribile tragedia è per noi quasi tutta nella supina complicità di questi due signori, che imposero le condizioni dello scontro, dopo che il Macola, con un tortuoso procedimento di amichevoli componimenti e di ridicole spacconate, era riuscito nel suo proposito di essere lui lo sfidato e di deferire così ai suoi padrini l'arbitrio del campo. — Poi che Felice Cavallotti, in un folle impeto di generosità, si era posto a disposizione di quella eccellente compagnia di gentiluomini, ai suoi due rappresentanti non restava più che subire, come è detto nel loro penultimo verbale, le condizioni che agli altri fosse piaciuto l'imporre. — Possono quei due signori affermare onestamente di aver cercato con ogni mezzo di evitar quanto è accaduto? — Questo per noi non risulta dai loro verbali e di questo noi chiediamo loro conto: perchè nè oggi nè domani può rimarginarsi la ferita di cui nella gola di Felice Cavallotti è stato piagato il popolo italiano, e perchè non ci possiamo confortare, neppure col pensiero, che a questo diabolico patto l'onore di Ferruccio Macola sia salvo, che tanta lirica di sogni, che tanto eroismo di fede, che tanta tenacia di propositi siano ora e per sempre spenti, che Felice Cavallotti, sangue del sangue nostro, anima dell'anima nostra, sia morto!

Diano questa soddisfazione, se lo possono, quei due signori, o miglior partito sarà di certo per loro il ritirarsi dalla vita pubblica. Non si può coll'anima lorda di questa macchia rappresentare il popolo in Parlamento; non si può insegnare da una cattedra universitaria, perchè manca a voi d'ora innanzi ogni autorità morale per chiamarvi un educatore. — Noi vogliamo poter rispettare nei nostri maestri la dignità augusta della scienza, e questo rispetto e questa stima non si può da noi più concedere a un donchisciottesco direttore di duelli.

A voi il regolare e il dirigere i lazzi dei *clowns* e i salti dei cavalli ed i volteggi dei funamboli in un circo equestre, ma non il bandire, fra un verbale di duello e una seduta parlamentare, fra un convegno di sportmans o il pettegolezzo di un salotto elegante, una qualunque scienza giuridica da questo Ateneo, di cui vi furono per assai mediocri titoli di valentia scientifica disserrate le porte.

È questione di morale anche questa: di quella morale per cui Felice Cavallotti ha impegnato le sue ultime battaglie, con tutta la vigoria del suo ingegno e con tutta la stringata lucidezza della sua dialettica, sotto l'usbergo della coscienza inviolata ed inviolabile.

L'*Italia reale* non vuole che i socialisti si piglino il monopolio della propaganda contro il duello, che del duello si dichiarano i soli e veri avversari.

— E la Chiesa?... e i cattolici?!... — essa esclama.

Infatti la Chiesa ha istituito, regolato e sacramentato i giudizi di Dio, di cui i duelli non sono che una mitigata derivazione. . E se è vero che dipoi stabilì pene ecclesiastiche contro i duellisti, questo fu soltanto quando la gente prese l'abitudine di battersi senza domandare il permesso e l'assistenza dei preti. Del resto è verissimo che la Chiesa ha sempre aborrito dal sangue... e per questo ha sempre fatto arrostire i suoi nemici sui roghi... affinchè non ci fosse... effusione di sangue!

IL PROGETTO DEI SOCIALISTI CONTRO IL DUELLO

Dalle ceneri fumanti di Felice Cavallotti s'alza la voce più tremenda di esecrazione contro la barbarie infame del duello, avanzo di età più ree ancora dell'attuale. Quella voce ha trovato la via del cuore di tutti quelli che hanno senso di umanità. Pubblicisti, come L. A. Vassallo, che si sono battuti dieci volte, oggi dichiarano pubblicamente che si vergognano di averlo fatto, e si propongono di non farlo mai più, mai più. Associazioni rispettabili, come la *Società per la pace*, han preso l'iniziativa di una protesta pubblica contro il duello. Ma sovratutto — e con più ragione di tutti — dovevano sollevarsi i socialisti contro il selvaggio sistema di decidere con un impunitario omicidio, tentato o consumato, le questioni.

A questo intento il Gruppo socialista ha presentato un progetto di legge di tre articoli, perchè si aboliscano le disposizioni speciali del codice penale per il duello, facendolo rientrare nella legge comune.

La proposta trova approvazioni anche in altri banchi.

La relazione che precede questo disegno di legge dice:

Se è una vergogna per la società il tollerare, pur condannandola, tale brutale maniera di risolvere le contese private, è colpa imperdonabile del legislatore il tributare al duello l'onore di farne un titolo speciale di reato lievemente punito, quando è punito, e mai seriamente impedito.

La relazione termina così:

È per questo che, colla coscienza di fare cosa altamente civile, vi presentiamo il seguente disegno di legge, che, nell'ora in cui sull'Italia incombe il peso di un'irreparabile sventura che ha suscitato il cordoglio nell'animo di tutti e l'esecrazione contro il funesto pregiudizio, abbiamo fiducia sia da voi riconosciuto della massima urgenza e approvato.

Il progetto si compone dei seguenti tre articoli:

Art. 1. — Sono abrogati gli articoli 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244 e 245 del Codice penale.

Cioè a dire che nel Codice non deve più esistere il comodo reato di duello, per esserci solo più quello di ferimento o di omicidio, secondo i casi.

Art. 2. — La disposizione del N. 2, art. 49, del Codice penale non è applicabile ai reati di omicidio e lesione personale avvenuti in duello.

E con ciò si nega che vi sia uno stato di necessità morale che imponga di battersi!

Art. 3. — Le disposizioni degli articoli 63, 64, 65 e 66 del Codice penale sono applicabili ai padrini o secondi ed a chiunque altro abbia preso parte in un duello.

E questo vuol dire che i padrini e compagnia saranno considerati puramente e semplicemente come complici di ferimento o di omicidio e puniti correlativamente.

La legione dei vibrioni — dacchè alla purulenza lo trovò inattaccabile — doveva per altra via mozzare la voce al denunziatore importuno. Egli era la protesta *nostra*, egli era il *loro* rimorso; doveva essere spento. Che importa qual braccio, e per quale pretesto, fu armato contro di lui? Obbediva, quel braccio, a una Nemesi inconsaputa. — Ed ora, fuori, o vibrioni, dal covo delle vostre paure, alla luce del sole! fuori, per le piazze d'Italia! fuori, con la maschera del dolore (anche questa vi giova) incollata sul viso! Vi è libero il campo. Egli è morto, egli è morto!

F. Turati, *sul feretro di F. C.*

CRONACA POLITICA

Le corruzioni politiche in Sicilia

La Camera, accogliendo le proposte della Commissione d'inchiesta, ha annullata l'elezione di Giarre, dove se ne fecero di tutti i colori per violentare la coscienza popolare. Delinquenti già condannati dal tribunale e vigilati dalla P. S. furono rilasciati liberi perchè votassero e facessero votare per il candidato del governo, e la gente dabbene del collegio dovette assistere allo spettacolo nauseante di ammoniti che scorazzavano le diverse sezioni, maltrattando ed intimorendo chi faceva propaganda per il candidato di opposizione.

Le infamie amministrative furono superiori ancora a quelle giudiziarie: furono soppresse scuole solo per togliere l'impiego a maestri e bidelli che potevano votare per l'avversario. Un individuo, grande elettore, era debitore di 23 mila lire all'ospedale di Giarre ed era già ordinata la subasta dei suoi beni: il prefetto la fece sospendere, e il delegato di P. S. minacciò di contravvenzione i farmacisti ed i pubblici esercenti se non s'impediva la riescita del candidato d'opposizione.

E c'è di peggio ancora: avvenne un fatto — dice la Commissione d'inchiesta — di cui non si ha esempio: un cordone militare fu tirato intorno all'accesso alle sale elettorali, con facoltà al delegato di P. S. di far entrare chi gli piaceva. Accadde il fatto del blocco intorno alle urne, mantenuto dalla stessa forza pubblica agli ordini del delegato di pubblica sicurezza. Accadde lo sgombero forzato dalla sala dei partigiani del candidato d'opposizione nel momento più solenne della votazione, ecc. E così passò la volontà popolare.

Orbene, la Camera, votando l'annullamento dell'elezione di Giarre, ha data facoltà al governo di investigare sugli scandali denunciati dalla Commissione. E' uno scherno! Il governo in tal modo diventa imputato e giudice: imputato, perchè ha voluto e comandato le turpitudini commesse dai suoi funzionari; giudice, perchè chiamato a reprimerle!

La cosa è tanto enorme che ha fatto salire la senape al naso persino a molti conservatori, i quali gridano (gli innocentini!) allo scandalo. Con quale sincerità poi è inutile indagare. Basti dire che fra i più tonanti fustigatori delle corruzioni e violenze rudiniane a Giarre fu il Giolitti, che, come ognun ricorda, ai suoi bei tempi di ministro in occasione delle elezioni generali ne fece più che Bertoldo in Francia, per non dire che ne fece tante quante Rudinì a... Giarre.

I soli che hanno diritto di domandar conto e giustizia per le infamie di Giarre sono i socialisti, i quali osservano come il suffragio, che in Sicilia, per il grande analfabetismo, spetta appena al 4 0|0 degli adulti, è, per la sfacciata corruzione delle classi dirigenti, ridotto in realtà a zero. In Sicilia si vede ingrandita come sotto la lente di un microscopio la gran verità: che chi è povero è schiavo e i suoi diritti non sono che diritti da burla. Abolito in fatto il suffragio, le camarille dei ricchi detengono tutti i pubblici poteri, spogliano le popolazioni, affamano i contadini, rinnovano il servaggio della gleba, e quando alcuno si muove, come a Prizzi, a Modica, a Vittoria, ecc., chiamano i soldati e i carabinieri a tirar fucilate! Poi il governo va alla Camera a rispondere alle interpellanze e protesta che studia, che studia, che studia sempre sui mali della Sicilia... ma che per intanto ha provveduto a mantenere energicamente l'ordine. (*Applausi generali e tutti contenti come pasque*).

Pro o contro la repubblica?

Gran da fare in Francia in vista delle elezioni generali. Tutti i partiti cercano di ricomporsi, ma quello che cerca di ricomporsi meglio è il partito monarchico-realista, il quale per meglio raggiungere i suoi fini, che sono la ristaurazione di Luigi Capeto, ha pensato bene di farsi... repubblicano!

Raccontano infatti i giornali che il luogotenente del re *in partibus*, il duca di Luynes, espose domenica, in una riunione orleanista a Blois, quale era e doveva essere il programma degli orleanisti. Eccolo in poche parole:

« Noi orleanisti possiamo avere poche speranze di trionfare da soli. Facciamoci dunque repubblicani del partito dell'ordine; alleandoci in questo modo, potremo sperare di far trionfare il partito ».

Si può essere più espliciti di così?... Con lealtà di... re futuro, il duca d'Orléans si fa repubblicano per strozzare la repubblica, come il Papa si è da tempo fatto repubblicano per introdurre in Francia un'altra volta la SS. Inquisizione, come già gli è riuscito di introdurre in Francia l'onta e la vergogna dell'odio di razza e di religione, quel selvaggio antisemitismo a cui tanto e tanto si è sacrificato!

Notevole è — come già avemmo occasione di avvertire — che il governo civetta con questo partito neo-repubblicano, il quale trova pure tutte le grazie dell'alta Banca, in Francia, come ovunque, onnipotente.

E così, per questa bella congiura di monarchici, di preti e di banchieri, la battaglia elettorale, in Francia, dopo 28 anni di regime repubblicano, verrà ancora combattuta su questa piattaforma: pro o contro la repubblica?

Primi regali della civiltà capitalista in Cina.

Il primo effetto dell'apertura della China ai... cannoni della civiltà europea è stato quello di far temere una guerra fra la Germania e l'Inghilterra per il desiderio di ciascuna di queste potenze d'assicurarsi il monopolio del commercio in una o più parti del celeste impero.

Scongiurato questo pericolo solo perchè i furbi inglesi hanno capito che il giuoco non valeva la candela, perchè, secondo ogni probabilità, le perdite enormi che avrebbe dovuto soffrire la Gran Bretagna sarebbero state di gran lunga superiori ai vantaggi materiali che se ne sarebbero potuti ricavare, un altro pericolo è sorto; ma questo per i poveri cinesi: il pericolo di morire di fame, perchè le macchine (eterna storia!) che gli europei hanno importato, mettono sul lastrico i lavoratori. Si annunzia infatti che le macchine hanno messo fuor del campo del lavoro in un solo distretto 30,000 macinatori di riso. Ne successe quello che doveva succedere: i poveri ignoranti cinesi se la pigliarono contro le macchine, invece di pigliarsela col capitalismo che impiega le macchine: si sollevarono, penetrarono nei mulini, ruppero le odiate macchine, minacciarono, urlarono... Venne la truppa e li passò per le armi... come se fossero stati in Europa! Così furono ridotti a star buoni!... Ma non tanto che non si tema presto una ripresa della sollevazione!...

E questi sono i primi regali della civiltà capitalistica in China: guerra, disoccupazione, miseria, repressione militare e... silenzio!...

FIORI DI AMNISTIA... BORGHESE

Per il 50° anniversario dello Statuto la gioia monarchica liberale si è espressa anche con un'amnistia. E doveva essere così: perchè nulla è più dolce al cuore dei re che mostrare la propria partecipazione alla gioia del popolo con atti di clemenza. Ma questa clemenza, per opera dei signori ministri, si è diretta esclusivamente sui colpevoli di contravvenzioni finanziarie, quelle contravvenzioni, cioè, che per la loro natura non possono essere commesse che dalla gente d'affare, dai grossi commercianti e altrettali signori che guazzano nel denaro; non certo dai poveri Cristi di operai e contadini e simile gentaglia, che non commercia, non traffica, non compra e non vende, non fa contratti di borsa, non ha concessioni governative, non fabbrica, non possiede quadrupedi, non compie atti che occorrano di essere bollati, registrati, ecc.

Invece i fatti in cui i poveri Cristi possono incorrere e che pur sono degni di amnistia — i delitti minimi e sopratutto i reati di pensiero, di propaganda e d'organizzazione, come l'eccitamento all'odio fra le classi, l'eccitamento allo sciopero e somiglianti — questi non furono amnistiati.

L'amnistia quindi si caratterizza come una amnistia a favore esclusivo della classe borghese.... e non quindi un'amnistia generale.

Ma così doveva essere, trattandosi di una amnistia data in occasione del 50° anniversario dello Statuto! Infatti, secondo lo Statuto, non *sono tutti i cittadini uguali di fronte alla legge?* Or dunque era naturale che si graziassero tutti... i borghesi!

Fior di Statuto e fior di amnistia borghese!

ALL'ERTA!

Dalla Lega di resistenza fra tornitori in metallo ed affini di Milano riceviamo:

Milano, 4 marzo 1898.

Sappiamo che varii agenti della ditta Stigler sono sguinzagliati onde ingaggiare operai tornitori per condurli a Milano, promettendo loro buoni salari ed assicurandoli che lo sciopero è terminato. Questi vigliacchi cercano in tal modo di sorprendere coll'inganno la buona fede degli operai.

Avvertiamo quindi che lo sciopero dei *tornitori* dell'officina Stigler dura tuttora e raccomandiamo vivamente a tutti i compagni di accogliere questi agenti come si merita la loro vigliaccheria.

A sciopero terminato sarà nostro dovere di avvertire.

LA PAGINA LETTERARIA

Zavorra

A chi so io.

Ancora adesso ricordando il fattarello umoristico sorrido; ma il sorriso mio non è più schietto e giocondo come allora quando l'episodio grazioso di cui ti dirò ebbe suo svolgimento, perchè il povero protagonista — Gennarino il sanguinario, come se ben ricordi burlescamente lo chiamavamo noi — strozzato da non so più quale bestiaccia di morbo inumano, se n'è andato a dormire là giù sotto li abeti, in quell'eguaglianza di concimazione benedetta che è il riposo dei poveri diavoli.

Che bel tipo di sparacannone ingenuamente feroce quel caro Gennarino! A sentirlo, aveva già scaraventato allegramente più scapaccioni, pugni e bastonate che non avesse capelli in tèsta; e sempre per buoni motivi, ci s'intende, chè lui era così fatto da non poter assistere ad un sopruso qualunque in danno di un umile senza che istintivamente il sangue generoso e coraggioso gli si rimescolasse nelle vene; ed allora, Dio guardi, eran botte da orbi!

Una sera fredda e nebbiosa di autunno mi aveva pregato di accompagnarlo a casa sua in fondo al corso Re Umberto, ed intanto che si camminava di buon passo perchè già era tardi, lui, Gennarino il sanguinario, mi raccontava le sue gesta gloriose infiorate di episodi eroici, non sapresti se più stupefacienti o più inverosimili. Fra l'altro, proprio mentre con minuti particolari mi narrava come avesse coraggiosamente liberata dalle unghie di quattro mascalzoni una gentile ragazza che senza il suo soccorso forse sarebbe rimasta vittima di qualche ignobile attentato, si fermò ad un tratto interrompendo la narrazione, e con mano tremante mi fe' cenno di guardare a qualche passo d'innanzi a noi, chè nella solitudine fra la nebbia due ombre sospette s'eran fermate e nascoste dietro li alberi... Sì, proprio due ombre sospette... Dio santo... alla larga! Gran bella cosa esser coraggiosi, ma in certi casi meglio usar prudenza, che sarebbe stato da scemo per lui lasciarsi cogliere così all'impensata e disarmato com'era! — E fuggì lesto come un cerbiatto attraversando il corso e scomparendo fra la nebbia.

Rimasto solo mi avanzai guardingo e vidi anch'io, e da vicino, le due ombre misteriose... che abbracciate si scambiavano baci ardenti, susurrando chi sa quali dolci parole di amore.

Se io abbia riso e proprio di voglia a quello scioglimento inaspettato e lepidissimo, a te lascio imaginare, o amico; ma quando invece — ascoltami bene ed attento — ma quando invece mi sono accertato che tu, così fiero e generoso ed instancabile propugnatore e difensore dei nostri santi ideali, ti eri impaurito per quel miserello pezzettin di carta che la brava questura ti aveva mandato a casa, ed ansioso e tremante facevi vedere agli amici quell'invito a recarti al conspetto di non so più quale illustre delegato od ispettore che fosse, e già tutto rinminchionito, umiliato e vinto, la tua spaurita imaginazione vedeva caderti fra capo e collo tutta una serie di orrende persecuzioni, io più non risi, oh no, ma pensai che se Gennarino, poveretto lui, era un bel tipo di spaccone innocuo e tanto caro e lepido, tu invece, così, a l'improvviso, mi apparivi semplicemente un.....

Perchè, vedi, mi tornarono subito alla mente tante cose belle e buone; così, ad esempio, ricordai diverse giterelle a' paesi vicini dove con tanto entusiasmo, e senza punto preparativi a suon di tromba, noi si predicava il verbo nòvo, giulivi e paghi se pur soltanto una sola recluta a noi era dato di aggiungere al Grande Esercito delle rivendicazioni proletarie; ed anche ricordai con quanto giubilo in certi giorni di elezioni noi si lavorasse indefessamente per le vittorie nostre; e perfino mi ritornò al pensiero un episodietto comico successo in non so più quale sezione elettorale del prime collegio qui di Torino, dove agitavasi vivissima discussione per contestare una scheda scritta: Benedetto Crin... — proprio così! Ed io sostenevo francamente che il voto era valido, perchè non potevasi negare che l'elettore — un quasi analfabeta per certo — avesse voluto dare il suo voto all'onorevole Brin... E tu strepitavi come un ossesso ch'io, ingenuo e malaccorto, ero nel falso; e per poco non mi dicevi traditore!

Ohimè! E chi l'avrebbe detto che l'entusiasmo tuo così grande sarebbe quietamente sparito al solo comparire di quel miserello pezzettin di carta di cui sopra? Eh sì, un pochino di prudenza adesso ci vuole, che diamine! Quiete per gli studi che ti preparano un ricco avvenire; prudenza per non dare il minimo dispiacere a quei di casa... E poi, la politica è meglio lasciarla ai politicanti di mestiere; tutt'al più si può sparlare bonariamente degli ex-compagni, ed in particolar modo dei più coraggiosi e buoni — i così detti capi — per vedere se mai fosse possibile farsi perdonare il... prudente riserbo!

Hai dato le tue brave dimissioni e non sei più in quello strupo di marmaglia, mio buon ragazzo; che Giove t'aiuti e t'ispiri, omettino d'ordine; poco per volta rientrerai nella famosa orbita delle care istituzioni e metterai pancia, se ne sarà il caso. Ed avrai anche la dolce consolazione di vivere indisturbato, chè io stesso non verrò più farti la burla poco generosa di offrirti l'*Avanti!*, al Caffè, pel brutto gusto di vedere la tua smorfia d'impaccio mentre con un grazie agrodolce respingi l'ottimo giornale. Si direbbe — una mia supposizione maligna, lo so — si direbbe che tu abbia paura di ricadere nell'errore di prima leggendo ancora quella prosa birbona che ti ricorda tante e tante cose che tu vorresti per sempre dimenticare.

Qualcheduno ti ha rimpianto, sai? E ha detto sospirando: Un ottimo compagno ed un buon apostolo di meno!

Ma che apostolo, ma che compagno! — ho risposto io: — zavorra, quella; e si gettò a mare da sè stessa: meglio così!

Ed altri ancora: Un debole, un vinto, poverino!

Già, per non dire vigliacco.

CARLO DADONE.

QUEL CHE FANNO I NOSTRI DEPUTATI

Più che altro fu extraparlamentare in questa settimana l'esplicazione dell'attività del Gruppo nostro parlamentare ed ebbe campo a mostrarsi in tutto il suo più bel fervore in quella specie di unanime controcommemorazione dello Statuto, nella quale, opponendosi alle commemorazioni ufficiali, raccolse le simpatie e gli entusiasmi della parte più pura, più civile e più liberale della nazione. Il manifesto dei deputati socialisti, le parole di Turati e Sichel a Milano, di Nofri a Torino, di Pescetti a Firenze, ecc., affermarono solennemente il pensiero del nostro Partito in questa occasione.

Sui sequestri arbitrari di giornali (il *Pane e Lavoro* di Milano) interrogò Turati il ministro degl'interni; Rondani proseguì la sua opera di organizzatore e di pacificatore fra gli scioperanti di Valsessera.

Sulla legge per gli infortuni sul lavoro una splendida, esauriente trattazione fece Bissolati svolgendo le nostre idee in proposito, applaudito anche dagli avversari.

Nella dolorosissima circostanza, che improntò di una nota d'infamia la data di questi ultimi giorni, sorse fiero il grido di protesta e di compianto dal petto dei nostri deputati, per bocca di Costa a Roma e di Turati a Milano, accanto al feretro lacrimato; grido sanzionato dalla pronta presentazione di un progetto di legge contro il duello per parte dei nostri compagni deputati (vedi in 1ª pag.).

Non è colpa nostra se tutte le iniziative parlamentari più opportune, che più rispondono al sentimento popolare, partono sempre prime dai nostri rappresentanti in Parlamento!

TRA COLLEGHI

L'operaio metallurgico è un buon giornale pubblicato per cura del Comitato centrale metallurgico italiano, con sede alla Camera del lavoro di Milano.

Esce per diffondere e sostenere il concetto dell'organizzazione e della solidarietà operaia nella categoria dei metallurgici, e i due primi numeri sono molto ben riusciti.

Buona fortuna a lui. Nessun operaio metallurgico dovrebbe astenersi dall'acquistare questo suo giornale.

* *

È uscito il primo numero dell'*Esposizione generale italiana e di arte sacra*, rassegna popolare diretta da A. E. Cominetti, ricca ed adorna di molte e finissime incisioni; il testo è variato. Costa solo 10 centesimi il numero e si publica tutte le domeniche a Torino.

Auguriamo buona fortuna.

* *

I repubblicani torinesi hanno pubblicato un elegante numero unico: *X Marzo*, in commemorazione del 26° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Abbiamo notato scritti di A. Bracale, G. Bovio, Farina-Montuoro, L. Bretti, Taroni, Mormina-Penna, L. Minuti, F. Fontana, E. Pozzi ed altri noti mazziniani: A. G. Barrili ha pure una poesia: *A Posalunga.*

* *

La vita internazionale, rassegna quindicinale, ha, nel suo numero del 5 marzo, uno svariato sommario: vi sono articoli di E. De-Marchi, di G. Ciancabilla, G. Sighele, E. Vidari, A. Martinazzoli, Paola Lombroso, G. Sergi, P. De-Luca, E. T. Moneta, C. Giorgieri-Contri, J. Novicow, A. Gasparotto, A. Teso, A. Tassoni, Bladinus.

* *

Il 15 marzo si pubblicherà la *Rivista popolare di socialismo*, periodico quindicinale di 12 pagine. Direzione ed Amministrazione: Milano, corso Porta Romana, 42. — Abbonamento annuo L. 3, semestrale L. 1,50 — Numero separato 0,15.

Augurii.

CRONACA

PER FELICE CAVALLOTTI

Immensa, inenarrabile l'impressione che fece a Torino la tragica morte di Felice Cavallotti. Gli studenti ottennero chiusa l'Università per il giorno dei funerali, ma non ottennero che il Consiglio accademico assumesse di tenere una commemorazione nell'Ateneo. Ben fecero i giovani a stimmatizzare come si conveniva quel sinedrio di caudati sicofanti scientifici.

Per la Sezione del Partito socialista telegrafò Gorreta a Bissolati:

« Renditi interprete profondo cordoglio socialisti torinesi, immatura fine campione libertà, giustizia, vittima barbaro pregiudizio ».

Questo telegramma ebbe l'onore di suscitare le scempie ire dell'*Italia reale*, che, con sentimento di consumata *gesuitessa*, vigliaccamente, alle spalle del povero morto che noi piangiamo, vuol trovar pretesto per tirar innanzi polemiche nelle quali noi replicatamente la convincemmo di menzogna, di parzialità e di slealtà manifesta, onde la riducemmo al silenzio!...

Ai funerali a Milano ha pure partecipato, venendo da Torino, una Commissione di ferrovieri, incaricata di rappresentare i colleghi. La Commissione portò seco una splendida corona, che depose sulla bara, coll'epigrafe:

A Felice Cavallotti
Duemila Ferrovieri Torinesi.

* * *

Mercoledì sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione, composta di cittadini di tutti i ceti, che da piazza Castello si recò al monumento di Garibaldi, dove parlò il compagno Sambucco fra la più viva commozione degli astanti e dissero poche, ma vibrate parole due garibaldini.

* * *

L'Associazione dei maestri di Torino ha votato quest'ordine del giorno:

« La *Pedagogica* fa voti che dai costumi della civile Italia scompaia il barbaro istituto del duello, che causò, di recente, la morte di un cittadino illustre e benemerito ».

La festa dello Statuto a Torino

Come facilmente si prevedeva, la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dello Statuto non destò alcun entusiasmo, anzi passò fra la indifferenza generale della popolazione e le proteste degli operai di quei pochi stabilimenti industriali e governativi in cui si voleva imporre la sospensione del lavoro. Tutti gli sforzi fatti dalle autorità per... gonfiare il pallone riuscirono proprio inutili.

I monarchici vollero organizzare un comizio pubblico al teatro Vittorio Emanuele, dove il prof. Cognetti De Martiis era incaricato di commemorare lo Statuto; ma non molte furono le persone ivi accorse, fra le quali si notavano non pochi socialisti. La fine del discorso fu salutata da un acuto grido di giovane donna di: *Viva il socialismo!*, cui fecero eco cento altre voci. E così finì il Comizio.

Alla sera gran folla accorse all'Associazione generale degli operai, dove si sapeva che l'onorevole Nofri doveva tenere un discorso pure sullo Statuto, ma, per soddisfare alle esigenze dell'enorme pubblico radunato nel cortile, il nostro compagno dovette parlare da un balcone. Applausi unanimi salutarono l'oratore e si ripeterono durante il discorso, non condivisi però da alcuni anarchici che si trovavano presenti e che vollero protestare. Ne derivò un po' di baccano, tosto calmatossi.

La conferenza di Nofri fece in tutti la migliore impressione.

* * *

Come si festeggiò lo Statuto dagli operai della manifattura tabacchi. — Mentre gli operai dipendenti dal ministero della guerra il 4 marzo lavoravano ed avevano il soprassoldo (degli operai addetti alle officine ferroviarie già abbiamo detto nello scorso numero in che modo accolsero l'ordine dell'Amministrazione di solennizzare il cinquantenario), quelli della regia manifattura tabacchi al R. Parco, *patrioti più caldi*, facevano completamente festa, o, per dir più propriamente, erano costretti a far festa, sacrificando così sull'altare del patriottismo una giornata di paga. Ma la Direzione, che tanto ha a cuore la sorte dei suoi operai, pensò di risarcirli del danno patito; e ben se lo meritavano i poveretti: aumentò, cioè, l'orario da 9 a 10 ore al giorno per gli otto giorni seguenti alla data memorabile. Questo, s'intende, senza menomamente interpellare gli operai, i quali avrebbero volentieri fatto a meno dell'aumento d'orario ed anche... della festa dello Statuto.

Ma gli operai della manifattura tabacchi *non hanno voce in capitolo* nelle questioni che li interessano; essi devono ubbidire, tacere e pensare a rimpinzare le casse sempre vuote dello Stato.

* * *

Sempre a proposito della festa dello Statuto ci scrivono:

« **Patriottismo scolastico.** — Forse per rialzare il morale della borghesia liberale torinese, alquanto abbattuto dopo la riuscita della conferenza Cognetti di venerdì 4 marzo, o per accendere nei giovani il santo amore per la patria e per le sacre itale istituzioni, o per qualche altra ragione che qui poco importa di ricercare, il provveditore agli studi invitò tutti gli alunni degli istituti secondari alla conferenza del commendatore prof. Rinaudo al teatro Vittorio Emanuele. L'invito, gentilmente trasmesso dai direttori agli allievi (mi consta che qualcuno disse essere obbligo intervenire), fu accettato con gioia, e una vera folla di fanciulli accorse al teatro, seguendo il vessillo dell'istituto cui appartenevano e portando in testa il berretto di divisa con quella stessa divisa colla quale l'ufficialetto di primo pelo porta a spasso i suoi galloni, facendo battere la sciabola a terra.

« L'ampio locale era letteralmente gremito di scolaretti del ginnasio e della scuola tecnica, irrequieti e chiassosi; qua e là mescolato a quelli c'era pure qualche studente di liceo e d'istituto tecnico; ma questi, messi da banda i nobili entusiasmi, stavano assorti nell'ammirare le signorine delle varie scuole, mandate, molto cortesemente, in piccionaia.

« Questo l'ambiente: la conferenza poi fu un eloquente elenco dei principali personaggi del '48 e fu spesso interrotta da calorosi applausi, specie quando l'oratore, in uno slancio patriottico, gridò: « L'Italia una, o giovani carissimi, significa che l'Italia non è più divisa in tanti staterelli » (*sic*).

« C'era bene qualcuno che rideva a crepapelle e qualche altro (di quelli, fra gli uditori, che eran già capaci a pensare ed a ragionare) che domandava ironicamente il *bis*; ma ciò non potè impedire che la fine della conferenza fosse accolta da una vera ovazione, che fece certo gongolare di gioia il sindaco, il prefetto e le altre autorità intervenute alla festa... di bambini, la quale però non servì a rassicurare per niente le vacillanti istituzioni borghesi.

« CESARIN ».

* * *

Ci scrivono ancora che gli operai dell'officina governativa delle carte-valori protestarono per la festa dello Statuto loro imposta, perdendo il salario di una giornata. Essi domandano se non sono uguali agli operai dell'arsenale e dell'opificio, i quali, oltre l'aver lavorato e guadagnato la loro giornata, hanno ricevuto L. 1,50 in più.

Per questa volta, pazienza; un'altra volta si rivolgeranno al ministero.

La cooperativa generale torinese

IV. — Gli scopi della Cooperativa.

Se la Cooperativa di consumo non fosse che fine a sè stessa, il nostro Partito non dovrebbe occuparsene che come oggetto di studio di un fenomeno economico nel quale si manifestano due tendenze speciali ed importantissime: la prima, della concentrazione capitalistica nei rapporti della distribuzione della ricchezza pel consumo; la seconda, della organizzazione di un servizio pubblico oggidì abbandonato alla anarchia individuale.

La cooperazione, fine a sè stessa, non meriterebbe certamente che un partito di classe sciupasse le sue energie ed i suoi uomini per ottenere una migliore amministrazione della bottega collettiva; basterebbe invece che ne facesse oggetto di studio speculativo per constatare una volta di più il fatale modificarsi degli attuali ordinamenti in nuove forme organiche di uno sviluppo superiore. Ma la cooperazione deve avere per fine l'educazione della massa proletaria.

Educazione all'organizzazione, la quale serva per dare ai lavoratori la coscienza della forza che emana dall'unione di tutti.

Educazione alla vita pubblica coll'esercizio e colla pratica delle discussioni nelle assemblee e dell'amministrazione nei consigli, affinchè il proletariato si possa preparare alle discussioni ed all'amministrazione nei Municipi, nelle Provincie, nel Parlamento.

Educazione alla solidarietà ed alla resistenza per preparare, a fianco della coscienza di classe formatasi nei lavoratori, la possibilità e la facilità di corrispondervi, nei casi di bisogno, pecuniariamente, senza la necessità di sacrifizi individuali, i quali, per quanto il buon volere sia grande, sono sempre proporzionati alla possibilità economica dei lavoratori e quindi sempre impari allo scopo.

La cooperazione deve inoltre essere *scuola* ai più ignoranti e dovrà scuotere l'apatia dei più indifferenti.

Coloro fra i lavoratori che vivono lontani e di fuori del Partito socialista — e sono la grande maggioranza — e che per suggestione della borghesia si mantengono estranei ad ogni movimento, vi potranno essere coinvolti solamente quando il loro interesse *immediato* ve li attiri.

Nella massa incolta ed apatica le alte idealità del socialismo non fanno alcuna presa. Le idealità di un popolo, le quali tutte assieme conglobate, ne costituiscono la moralità, sono sempre proporzionate alla civiltà del popolo stesso.

Il cristianesimo ed i suoi ideali non possono essere compresi dalle orde barbariche del centro dell'Africa, come il socialismo ed i suoi ideali presuppongono ed hanno bisogno di una cultura meno ristretta di quella dei contadini siciliani, i quali sono avvezzi a considerare nel padrone, non come altrove, la fortunata combinazione di sfruttamenti del lavoro, di furberie, di furterelli, di eredità, ma propriamente una classe superiore con una intelligenza superiore.

Ora essendo necessario che non il socialismo ed i suoi uomini scendano alle masse incoscienti, ma che queste s'innalzino e salgano a quelli, conviene attirarle coll'*interesse personale immediato*, non colle chiacchiere del migliore assetto sociale dell'avvenire.

E la Cooperativa ci darà questo gancio di trazione, poichè quando queste masse saranno state smosse, potranno essere infiltrate dalle nostre teorie e saranno rese distinte nelle singole individualità, spezzando e riducendo in frantumi l'enorme blocco informe, nel quale dorme l'incoscienza della propria esistenza.

La Cooperativa queste masse le attirerà, perchè non soltanto v' troveranno i generi di consumo a miglior mercato, ma vi potranno anche ritrarre il mutuo soccorso nei casi di malattia, il servizio sanitario, il miglioramento dei salari per effetto della resistenza alla quale si andranno educando, e quell'istruzione elementare che li renderà coscienti della necessità di combattere la lotta politica contemporaneamente a quella economica, per ottenere quella simultaneità di sforzi che ci potrà assicurare il trionfo sociale.

A. SCALZOTTO.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *via Baretti, 35 bis.*

Questa Sotto-Sezione ha trasferito la sua sede in via Baretti, 35 bis.

Sabato 12, ore 21, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Giovedì 17 corr., ore 21, conferenza.

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Martedì 15, ore 21, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Sabato 12 corrente, ore 20,30, conferenza del compagno Cagnoni.

Scuola scientifica popolare. — Lunedì 14, lettura del discorso di E. Ferri: « La scienza e la vita nel secolo XIX ». — Mercoledì 16: « L'origine dei mondi ».

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 12, ore 21, riunione con conversazione e discussione su: « La legge sugli infortuni del lavoro »; « Il duello ».

Domenica 20, ore 15, conferenza Sambucco su: « La Comune di Parigi ».

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Mercoledì 16 corrente, ore 21, adunanza dei soli soci.

Domenica 13, ore 15, conferenza Cavagna su: « L'omicidio permesso ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Altessano.

In questo Comune che dà vanto ai suoi agenti di fare con tutto lo zelo osservare tutte le leggi comunali dalla massa della popolazione, vorremmo sapere se da tali leggi sono esentati gli assessori comunali.

Un articolo della legge sull'igiene ci pare proibisca di vuotare i pozzi neri con le botti dalle 7 del mattino alle 10 di sera; ora nella filatura d'Altessano, amministrata da un assessore comunale, tale operazione viene eseguita alle 4 pom., profumando molto igienicamente tanto i lavoratori quanto le vie e la piazza adiacenti.

Da Cossato.

(E. S.) — Vi ricordate di quel bel tomo di un pretore, certo Perazzi, che ebbe il fegato di far arrestare l'avvocato e compagno Umberto Savio mentre difendeva un socialista in pretura?

Ebbene, questo bel tomo di pretore, certo Perazzi, è stato traslocato da Cossato ad Aulla nella Garfagnana. Avrebbero fatto meglio a mandarlo nei paesi di ras Alula.

Finalmente! è un vero sollievo per i poveri diavoli di Cossato! Questo tal Perazzi era celebre per condannare sempre... i socialisti.

Noi non ci illudiamo troppo sul valore di questa ammonizione. Già, si sa. Il governo vuole che la si faccia, ma che la si faccia bene. Ciò nondimeno è con vero piacere che inviamo al compagno avv. Umberto Savio, direttore del *Corriere Biellese*, le nostre congratulazioni.

Via! Per liberarci di un bel mobile simile non sono troppe ventiquattr'ore di *gattabuia!*

Dal Lingotto.

Al teologo Luigi Condio. — A tenore di quanto ella, signor teologo, ha asserito sul giornale *La voce dell'operaio*, tengo a dichiararle che sarà mio piacere essere ammesso ad un'altra sua conferenza, e gliene anticipo i miei più sentiti ringraziamenti, pregandola solo di fare in modo ch'io ora non la ringrazii senza poi ottenere il suaccennato piacere.

Le dichiaro inoltre ch'io non mi sono punto lagnato di essere stato per tre ore dietro una porta, poichè fu per volontà mia.

Riguardo al titolo più o meno cavalleresco ch'io credetti darle e che lei dice di non accettare, perchè non può stare nel suo vocabolario, dove non si leggono che parole che possono scorrere sulle labbra di gente bene educata, le dirò che quando si è abituati a scagliare tutte le ingiurie e gli epiteti che uscirono dalla sua bocca tanto bene educata contro un Partito che combatte disinteressatamente per un principio — e che lei stesso non nega di aver detti, sebbene tacitamente si rifiuti di sostenerli in pubblico —, con ciò solo si viene a dimostrare che lei ha detto cose contrarie a verità e che quindi il suo vocabolario può contenere benissimo il titolo cavalleresco da lei respinto.

Intanto mi faccio premura di avvertirla che presto terremo una conferenza circa le sue erronee asserzioni sul socialismo, alla quale, facendole fin d'ora formale invito, mi lusingo che ella non mancherà dal venire a confutarci.

Vedrà che anche nella foga della discussione i socialisti sanno contenersi nei limiti imposti dal galateo.

BARTOLOMEO BERNARDI.

Da Fubine.

Lo spirito del nostro arciprete. — Guardate un po', miei cari fubinesi, in che imbroglio cade talvolta il nostro buon vecchio arciprete. Vedendo che la popolazione incomincia a conoscere le cose giuste ed i suoi doveri famigliari, così egli tende a tenervi ignoranti e schiavi per giovare alla santa bottega; va poi sul pulpito a scagliarsi contro i socialisti, come se questi non fossero cristiani; vi dice di non leggere i giornali socialisti; dice a voi, madri di famiglia: Quando vedete i vostri figli con un giornale socialista in mano, è vostro dovere levarglielo e castigarli severamente; dice agli uomini che tale via (del socialismo) è una via brutta; insomma, tutto il suo industriarsi è per farvi capire che i socialisti vogliono l'eguaglianza, ma che l'eguaglianza non verrà mai. Oh buona gente che siete! come volete che costoro vogliano l'eguaglianza? Essi che, ora con le messe alla madonna, ora con le messe da morto, ecc., sono sempre a dividere con voi?...

L'arciprete si sgomentò molto al vedere un grosso numero di socialisti che accompagnarono la salma del compagno Relacate Nicola al cimitero, e si sarà vergognato un poco a vedere l'esempio di quei socialisti che perdettero per ciò mezza giornata di lavoro, dimostrando che quando si tratta di compiere un atto d'umanità si deve prendere il socialista, ma non i preti di Fubine.

Ho detto che questi preti non hanno umanità, ed eccovi la prova: il giorno 27 febbraio si trattava di fare una sepoltura di carità per una bravissima donna, che, per volontà di Dio, lasciò morendo sulla terra sette figli. La sepoltura, sebbene accompagnata da tante torcie e da tante persone, era fatta gratuitamente, ma, s'intende, non gratuitamente per i preti, i quali si sono fatti pagare persino la messa che hanno cantato.

E poi, non sapete, miei cari cristiani, che ai nostri preti abbiamo regalata una grossa quantità di terra, cioè circa 180 moggie? Ditemi voi se con 180 moggie di terra non potrebbero vivere quattro persone? Adunque, miei cari, non le abbiamo già pagate le messe, le sepolture e le benedizioni?

Dite adunque al vostro arciprete che in chiesa si deve pregare e far del bene e non calpestare quelle persone che cercano il modo di vivere un po' più tranquille lavorando.

Da Rivoli.

Nella mia ultima corrispondenza comparsa nel numero 8 è incorso un errore là dove si qualificava il compagno Prina Domenico presidente della Società operaia di Rivoli, mentre si doveva dire ex-presidente, giacchè presidente se lo fu pel passato, ora non lo è più.

Tanto per la verità e l'esattezza delle cose.

Da Santhià.

(*Rit.*). — Nell'ultima mia corrispondenza da Tronzano Vercellese vi annunciavo come il carissimo compagno Maiola Giovanni fosse per il giorno 25 febbraio citato nanti la pretura di Santhià per aver affisso al muro dei manifesti e per aver tenuta una pubblica riunione.

Il processo finì con l'immancabile condanna di L. 100 di multa per contravvenzione all'articolo 1 della legge di P. S. e di lire una per la affissione dei manifesti.

Splendida per la forma ed eloquente fu l'arringa del difensore compagno Gherardini, che se non riuscì a strappare l'assoluzione dell'imputato, riuscì almeno a fare della buona propaganda a spese dell'erario.

* * *

Mi giunge notizia dai paesi vercellesi che il prof. A. Pizzorno, che si è proposto un giro di propaganda in questa regione, è al suo arrivo dovunque acclamato entusiasticamente.

Numerosissimi Circoli sono sorti nei villaggi di campagna dopo le sue conferenze.

I poliziotti dei Lucca, dei Fracassi e dei Pozzo son già riusciti, dopo aver sbraitato un po' a imbastirgli ben sei processi.

Tempo fa il Pizzorno fu invitato dai contadini di Magnano, di Arboro e di Carisio nel paese di Vergnasco, ove fu ultimamente, paese ancora vergine di idee socialiste; una folla di contadini lo accompagnò sino alla stazione, inneggiando al socialismo ed esprimendo il desiderio di averlo di nuovo presto fra loro.

Da Volpiano.

(*Rit.*). — Volpianesi! In seguito al contegno tenuto domenica 27 febbraio da un reverendo, certo Padre Ignazio, dal pergamo del nostro paese, io mi sento in dovere non solo di difendere il giovane Partito socialista volpianese dalle calunnie ch'egli gettava al suo indirizzo, ma altresì di difendere la nostra dignità che questo imberbe ha tentato di avvilire. E' stretto dovere di buon socialista smascherare cotesta gente che vende il paradiso al miglior offerente, che condanna all'inferno coloro i quali prestano poca fede alle sue menzogne, che semina l'odio fra i parenti e gli amici, che per mezzo dell'elemosina alle chiese sfrutta continuamente il popolo, arricchendo alle sue spalle, che bestemmia Iddio nella casa di Dio stesso, che, falsificando la religione, vende Cristo per pochi centesimi.

Compaesani! Questa gente si audace e temeraria, che osa chiamarsi seguace di quel Cristo che predicò la pace, la fratellanza, l'abolizione della schiavitù, è quella stessa che predica l'odio a coloro che hanno un po' dignità e difende i privilegi dei signori, è quella stessa che, rinnegando la famiglia, grida poi ipocritamente allo scandalo.

Compaesani! La nostra coscienza di galantuomini ci obbliga di render noto a voi tutti che il parroco di Volpiano, cav. can. F. Vaschetti, ha declinato i due inviti fattigli dal segretario della Sezione socialista volpianese per due pubbliche discussioni in contraddittorio: il primo invito fattogli con lettera sul principio di gennaio, il secondo con lettera del 20 gennaio. Nella prima lo s'invitava a venire nel locale della nostra Sezione, ma egli trovò più comodo a non scomodarsi; nella seconda si lasciava a lui piena facoltà di scegliere il luogo e il giorno, ma neanche a questa non rispose. Ora è evidente che la paura regnava sovrana nell'animo di questo signor parroco.

Questi magnati in veste talare, che pretendono di avere il monopolio della scienza, della ragione, fuggono alle prime scaramuccie.

Questi dottoroni che tanto blaterano dal pergamo contro i socialisti, si ritraggono poi mogi mogi alla vista del rivale. Essi che dicono che i socialisti sono i rappresentanti e i predicatori del demonio, perchè non pensano a venir loro incontro e gettare lo scompiglio fra le loro file? Essi che si vantano di aver ricevuta da Dio tanta grazia e potenza da mettere in fuga i demoni spirituali, il mettere in fuga quelli

in carne ed ossa non sarebbe per loro la più bella delle vittorie?

Volpianesi, tutto ciò vi dimostri quanto abuso i preti, sostenitori e alleati dei padroni, facciano della vostra bonarietà e della vostra limitata istruzione a tutto danno vostro, e possa farvi aprire gli occhi e farvi riconoscere che i calunniati socialisti sono gli unici veri amici della povera gente, i soli che combattano per migliorare le condizioni dei contadini e degli operai, i soli che veramente anelino alla conquista piena ed intera dei diritti di tutti gli sfruttati del capitalismo!

FRANCESCO AMATEIS.

Da Venaria Reale.

Domenica 13 conferenza Mazzucato: nessuno manchi e tutti facciano propaganda perchè sia numeroso l'uditorio.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 814 92

Operai di Bianzona a mezzo Oggero 1,10, L. Bozzano ammirando tenacia e solidarietà lavoratori Vallesessera 1, Bicchierata Rivoli 0 80, Raccolte dalla S. Argia Pipini della bottiglieria La Fratellanza l'ultimo giorno di carnevale 1 65, Avanzo bicchierata alla Ghiacciaia 0 30, Filippo C. 0,60, Martini G. Caffè Alpi Cozie 0 60, Fratellanza ferrovieri 1, Sei donne socialiste barriera Stura 0 30, Fra amici della croma 0 90, Festeggiando ritorno socialisti nella Cooperativa ferroviaria 11 10, Tarditi D. 0 25, Bernardi B. 0 50, Dalla balengheria 3 30 » 22 40

Un gasista 0 40, B. P. di Pinerolo 2, I compagni del Circolo Studio e lavoro di Blevio inviando un saluto a Casalini 1, Bosio G. 0 50, Davico Silvio, Londra, 1 50, L. Marshall, Londra, 1 » 6 40

(*Continua*). TOTALE L. 843 72

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 721 35

Avanzo bicchierata fra compagni per vittoria Cooperativa ferroviaria 1, Id. fra compagni 0 60, Id. al Caffè Dilei 0 40, Umberto R. 0 30, Una matita d'argento data da Casalini e messa all'incanto 5 55 » 7 85

Gruppo A. Cipriani di Acqui » 4 90

Resta il deficit della cassa elettorale L. 708 60

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

Leggete, leggete!

Nessun compagno del Piemonte dovrebbe far a meno dal procurarsi e leggere il GRIDO DEL POPOLO, che è l'organo del Partito dell'intiera regione. Chi si sottrae a quest'obbligo morale, dimostra di non comprendere la missione di questo periodico, che è di far propaganda e, coi soli proventi ridondanti dalla sua massima diffusione, sostenerne le spese.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

L. 1,20 per un anno.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio.

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Esce in Roma ogni sabato, ricco di caricature sempre ben riuscite, ed è la dannazione dei governanti e dei numerosi loro satelliti per i calci bene assestati che tira a destra e a sinistra. — Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e cent. 10 la copia.

CALZOLERIA
ANTONIO AVETTA
Via Venti Settembre, 51, TORINO
(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato od elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura **L. 12,75.**

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione
a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI
VIA STAMPATORI, 11
TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchistori per gas e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 38 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.IA
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

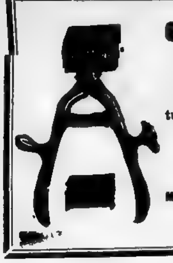

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.
N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplem. al GRIDO del POPOLO
Foglio di propaganda elementare
Abbonamento L. 1,20 per un anno
L. 0,60 per sei mesi.

ABRADOR
l'avete provato?

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador* mio bel caprone,
manda tutti i ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo ai dottori.
Nella scienza medica
Il cauto operator
Respinge l'infezione
Usando l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
[illegible] — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
E. K. — Lo sfacelo degli Stati.
Mariani — La donna e il lavoro.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Domanico — In tempo di elezioni.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Kropotkine — Le nostre ricchezze.
Most — La peste religiosa (sequestrato).
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
Réclus — I prodotti della industria.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Morgari — L'arte della propaganda.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
[illegible]mantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

[illegible]

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante ellotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 20

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Id. per richiesta di certificati scolastici, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Anno 1898. | Sabato, 19 Marzo | Anno VII. — N. 12.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

PER UN'ALTRA LEGGE-CATAPLASMA

La legge sugli infortuni del lavoro.

È stata approvata dalla Camera la legge circa gli infortuni sul lavoro: è un altro aborto ed un'altra menzogna: agli industriali pare di già eccessiva, mentre non risolve neanche teoricamente il problema: praticamente esclude dagli effetti suoi i nove milioni di operai che lavorano nelle industrie agricole. A questi si penserà poi: aspetta, cavallo, che l'erba cresca! Bissolati rettamente osservò che la legge tedesca sugli infortuni si applica anche agli operai agricoli: gli risposero con chiacchiere vane, da cui emerse ancora maggiormente lo scopo politico della legge, che è quello di opporsi alla diffusione della propaganda socialista.

Del resto, neanche questo scopo malcelato valse a conciliare alla legge i conservatori, i quali, coraggiosamente, si squagliarono alla votazione, di guisa che dovettero trascorrere tre giorni prima che si raggiungesse il numero legale.

Figuratevi come durante quei tre giorni dovette spasimare il cuore del re, che vedeva ritardata, per la faziosità degli ultrarealisti, l'approvazione di una legge da 16 anni promessa e da lui, in cento discorsi d'inaugurazione del Parlamento, proclamata necessaria per il bene degli umili!

Da notarsi che per mandare a picco la legge, i reazionari, per bocca dell'on. Chimirri, si unirono perfino ai socialisti nel sostenere un emendamento che migliorava di gran lunga le condizioni dell'operaio colpito dall'infortunio circa la misura dell'indennità. In questo modo si calcolava di rovinare alla Camera l'intera legge per seppellirla in Senato.

Ma i socialisti non caddero nel tranello ed il nostro bravissimo Nofri — protestando di amar meglio una legge sugli infortuni anche imperfettissima piuttosto che niente, come era nelle speranze dei reazionari — ritirava il suo emendamento.

Scorno dei moderati, che videro precipitare l'ordine del giorno Chimirri. L'approvazione complessiva della legge trovò contro di sè (e lo si capisce) tutti gli industriali. Dei piemontesi ad arrabbiarsi contro gli obblighi fatti agli industriali verso gli operai in caso di infortunio spiccò solo l'on. Serralunga, emerito difensore degli uccisori di R. Frezzi e degno rappresentante degli interessi dei padroni conciatori: si spera che i lavoratori di Biella sapranno essi... conciarlo per le feste alle future elezioni.

La causa degli industriali contro gli operai trovò altresì fieri sostenitori (fa bisogno di dirlo?) nei preti e specialmente in quei filantropi, che sono i democratici-cristiani, sviscerati amatori del povero popolo... a parole.

Sentite ciò che scrive il loro organo al riguardo:

> Certo le disgrazie che accadono sul lavoro ai poveri operai meritano di essere con ogni mezzo impedite e, dopo il fatto, in qualche modo riparate (oh! quanta bontà!). Ma non si sa, a filo di logica e di giustizia, vedere il perchè a tutte le disgrazie debbano mettere riparo i soli padroni, per modo che il cosidetto rischio professionale graviti unicamente sulle loro spalle.

A filo di logica e di giustizia — diciamo noi — si capisce, viceversa, benissimo che a tutte le disgrazie che capitano sul lavoro per causa del lavoro spetti ai padroni di riparare, perchè cagionate lavorando al loro vantaggio e per il loro interesse. Non sembra, perdio, di tutta giustizia che là dove c'è il rischio di guadagnare, ci sia anche quello di perdere?... che se l'industriale deve subire il danno della morte — a cagion d'esempio — di un animale da tiro, debba pure almeno sostenere il danno della morte o dell'incapacità a lavorare di una bestia... uomo?...

Sono concetti di giustizia assai semplici ed elementari, cui solo possono restare sordi quelli direttamente interessati a non udirli, come sono i padroni, oppure quelli che i padroni pagano perchè dicano il contrario di quanto odono, cioè i preti, democratici-cristiani o non che siano!

Ma volete essere compiutamente edificati sulla moralità e sulla giustizia di questi signori?... Sentite in tal caso il malcoverto consiglio che il giornale pretino democratico-sociale dà ai padroni per scongiurare il già tenue, anzi minimo, effetto pratico della legge. Ecco: il foglio scrive:

> Sapete che? La legge sugli infortunii del lavoro, dopo diciassette anni di studio, domani forse — o bene o male — sarà votata; *e doman l'altro i padroni diminuiranno i salari per rifarsi della maggiore spesa che la legge loro impone.*

Ecco tutto.

Non vi sembra questo il « mal consiglio » per cui Dante mise il francescano Guido da Montefeltro nell'inferno tra i frodolenti?

Il frate antico consigliava male il Papa *per farlo trionfar nell'alto soglio*, gittando a terra il castello di Prenestina. I preti moderni consigliano male i padroni per farli trionfare nell'alto soglio della loro avarizia, gittando a terra le ragioni dei poveretti che lavorano *per loro!*

Sempre uguali i preti!

Ad ogni modo, valga l'avvertimento per tutti. La legge circa gli infortuni sul lavoro dei fanciulli non avrà quasi alcun valore pratico per la classe lavoratrice d'Italia, e ciò apparirà ancora più evidente se si pensa che ne è esclusa la classe lavoratrice agricola. I capitalisti, inoltre, cercheranno ogni mezzo per renderla nulla e di nessun effetto; ma tuttavia essa ha un valore morale in quanto esprime una *tendenza*. Spetta agli operai, organizzati in possenti associazioni, a far si che questa *tendenza* verso una legislazione del lavoro cessi di essere una lusinga, una vana mostra di filantropia nelle classi dirigenti per diventare un *fatto* storico, pratico, reale e che giovi veramente ed efficacemente ai lavoratori.

L'associazione e la resistenza, ecco quel che occorre perchè la legislazione del lavoro non sia più una menzogna e perchè raggiunga i fini che si ripromette.

La nuova legge sarà efficacemente applicata? — si domanda Antonio Maffi, benemerito degli studi in questa materia.

> Ecco una domanda — egli dice — a cui non si ha il coraggio di rispondere affermativamente; ecco la pietra di paragone che determina l'attitudine degli attuali istituti politici ad applicare sul serio le provvidenze legislative a vantaggio degli *umili*.
>
> Si prenda in esame la vita rachitica fin qui condotta dalla Cassa Nazionale d'assicurazione sugli infortuni; si indaghino i risultati della legge sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso; si approfondiscano gli effetti della legge di pubblica sicurezza in quelle provvide disposizioni (1) che riflettono la prevenzione degli infortuni e disastri e l'esercizio delle industrie insalubri e pericolose; si tengano presenti (anche senza il recente episodio di Vignole-Borbera) gli effetti della legge sul lavoro dei fanciulli; si prenda atto della applicazione svogliata, contrastata ch'ebbe fin qui la legge sui probi-viri, e poi si dica se avvi da abbandonarsi ad entusiasmo soverchio sugli effetti della nuova legge per gl'infortuni del lavoro.

(1) Gli articoli dal 21 al 36 della legge di pubblica sicurezza sarebbero davvero una tutela sociale; ma l'applicazioni delle parti buone di questa legge è sopraffatta dallo zelo che dai funzionari si esige per l'applicazione delle altre parti: politica, ammonizione, sorveglianza, domicilio coatto!

Sfruttatori della Stampa.

Federazione italiana lavoratori del libro, sezione di Torino, L. 167,68.

Circolo elettorale socialista, Cagliari, L. 35,55.

LE MACCHINE E L'INDUSTRIA

Qualche dato servirà ad illustrare lo sviluppo industriale moderno, dovuto alle macchine, contro le quali ancora si levano i lagni degli operai meno coscienti, mentre tutti dovremmo benedirle, perchè moltiplicano la produzione per tutti: solo, ben inteso, che bisogna sempre pensare che esse, come tutti gli strumenti di lavoro, devono essere socializzate, ossia debbono diventare proprietà collettiva.

Eliseo Réclus (1), in un diligente studio intorno ai prodotti dell'industria, afferma con le statistiche alla mano che nel 1886 con 60 milioni di operai le manifatture d'Europa e degli Stati Uniti produssero per un valore superiore ai 94 miliardi di lire, mentre con un numero quasi doppio di lavoratori l'agricoltura di quegli stessi paesi non ottenne che un valore di 78 miliardi.

Ora, commenta il Réclus, anche tenuto conto della maggior quantità di lavoro fornito dagli operai dell'industria, che sono in generale più svelti ed intelligenti dei lavoratori della campagna, è però certo che questa superiorità dell'industria sull'agricoltura deriva dalle macchine, le quali all'agricoltura non sono applicate che in piccolissima quantità.

Col proseguire della civiltà, con le scoperte di migliori ordigni meccanici e coll'applicazione di essi e nel ramo industriale e in quello agricolo, aumenteranno i prodotti sia industriali che agricoli e scemerà sempre più, avanzandosi il progresso, il numero dei lavoratori richiesti per queste produzioni. Che cosa sarebbe l'umanità se cessassero di funzionare le forze meccaniche od elettriche, se, ad es., per avere la forza del solo litantrace — forza che può ascendere a 10 milioni di cavalli-vapore —, si dovessero veramente impiegare 750 milioni di uomini?

* * *

L'*Ufficio del lavoro* di New-York, sulla fine dell'anno scorso, pubblicò una statistica sulle condizioni di sviluppo industriale nei paesi civili d'Europa e degli Stati Uniti.

Secondo tale statistica, risulta che in soli 11 anni, cioè dal 1886 al 1897, i prodotti industriali di questi paesi da 94 miliardi crebbero sino a raggiungere il valore di 116 miliardi.

I soli Stati Uniti ci diedero un crescendo approssimativo di 9 miliardi, la Gran Brettagna di 5 e l'Italia di 6.

Le ragioni per cui gli Stati Uniti ci diedero, proporzionatamente alla popolazione degli altri Stati, un crescendo attivo molto maggiore, si devono appunto ai migliori metodi di lavoro e al maggior perfezionamento e sviluppo della scienza meccanica.

Il giornale *Il Progresso* (2), in un parallelo tra la quantità di zuccheri prodotta nel 1896 e nel 1897, rileva un notevole aumento nei paesi civili d'Europa e una notevole diminuzione avvenuta nelle colonie ove l'industrialismo non si è ancora sviluppato.

Se all'industria non fosse applicabile che la forza del muscolo umano, la produzione non giungerebbe alla decima parte di quella dell'oggi. Un adulto, lavorando 12 ore, non arriverebbe a produrre una forza totale di 300 dinamo, mentre coll'aiuto della macchina e nel medesimo numero di ore il lavoro può ascendere a 800 e 900.

L. Felice Brogni.

(1) *I prodotti dell'industria.* — Flaminio Fantuzzi, editore. Milano, 1893.

(2) Torino, 1° dicembre 1897, n. 12, anno 25°.

UNA BIRBONATA

L'autorizzazione a procedere contro Morgari per eccitamento all'odio di classe.

Nell'ultima lotta elettorale combattuta nel Biellese il nostro compagno deputato Oddino Morgari in un suo discorso usò espressioni che l'intelligenza del delegato presente giudicò eccitatrici all'odio fra le classi. Fu incoato procedimento e si richiese perciò l'autorizzazione alla Camera. E la Camera, la quale non concede quasi mai l'autorizzazione per i reati d'indole privata e comune, concedette l'autorizzazione per il reato (?) di Morgari, che lo stesso presidente della Commissione, deputato Piccolo-Cupani, riconosceva di evidente carattere politico, e che era uno strascico della lotta elettorale. Indarno Agnini fece rilevare l'infondatezza della denuncia, ispirata a criteri partigiani, e Barzilai pose in rilievo la nota moderazione di parola di Morgari, e persino deputati conservatori, come Farinet e Lazzaro, dissero essere enorme e nuovissimo di zecca il caso di procedimento contro un deputato per ragioni politiche ed elettorali. A nulla valse: la maggioranza, felice di farla ad un socialista, dimenticando che, pochi giorni prima, sopra la domanda a procedere a carico dell'on. Guerci, che era nelle stesse condizioni, s'era pronunziata in senso tutto contrario, accordò la chiesta autorizzazione, nella lieta speranza di vedere il collega socialista andare in gattabuia.

Noi non ci stupiamo troppo di questa deliberazione: ci contentiamo di metterla in evidenza per constatare anche una volta un altro caso tipico di... lotta di classe nel seno della Camera.

I deputati borghesi fra loro si coprono e si difendono — sempre! —: per rifarsi poi, buttano a mare, ossia nelle unghie della signora giustizia, i loro colleghi socialisti!

UN ARBITRATO FRA IL BELGIO E L'INGHILTERRA
a causa di un operaio scioperante.

Leggiamo in un giornale conservatore:

« Nel '96, quando vi furono i grandi scioperi nel Belgio, le autorità del paese notarono l'attività spiegata dall'inglese Ben Tillet fra le file degli scioperanti. E Ben Tillet fu espulso dal territorio belga.

« Tornato in Inghilterra, egli chiese un'indennità, che il governo del Belgio si affrettò a negargli. Allora Ben Tillet fece appello al governo inglese, che trovò non infondato il suo reclamo.

« Seguirono allora delle trattative diplomatiche fra Londra e Bruxelles, che si trascinarono per le lunghe senza concludere a nulla. Per finirla, i due governi risolvettero di affidare la decisione ad un arbitro, che è stato scelto nella persona dell'avvocato Dejardin di Parigi ».

Ora ci sia lecito osservare la differenza che passa fra il nascere in un paese civile come l'Inghilterra e il nascere in uno... come l'Italia.

Se quell'operaio Ben Tillet fosse stato un suddito italiano, cacciato dal Belgio per essersi compromesso in scioperi, avrebbe forse trovato in patria dei mesi di carcere o qualche annetto di domicilio coatto da scontare: certo, nessuno avrebbe pensato di muovere un dito per lui e tanto meno di muovere lagnanze verso una potenza estera. Invece, essendo nato in Inghilterra, il governo del suo paese si scalda per lui — operaio scioperante — come per un milionario. Ciò significa che in Inghilterra, avendo l'organizzazione dei lavoratori toccato un altissimo grado, il governo, pur essendo borghese e conservatore, sente che i diritti di un operaio, unito, valgono come quelli di qualunque altro cittadino facoltoso, e li fa rispettare, perchè ha dovuto imparare a rispettarli esso per il primo.

Questi sono i miracoli dell'organizzazione operaia, sulla necessità della quale non si insisterà mai abbastanza.

CRONACA POLITICA

La miseria italiana e la menzogna clericale.

E ancora! E sempre ancora! La fame, la disoccupazione, la miseria in tutto il suo squallore travagliano questo infelicissimo popolo, sobillando le inani e tragiche rivolte, cui il governo ovvia coi soldati e con le fucilate

A Castelbuono grave tumulto di contadini per il rincaro del grano, che essi stentano a comperare anche quando è a buon mercato. A Canicattì dimostrazione violenta contro l'esportazione del frumento, incettato da compratori di altri paesi nei loro magazzini; i contadini non hanno l'eroismo di lasciarsi morire di fame, mentre il grano che essi hanno fatto crescere col loro sudore dai solchi spietati se ne va.. Per fortuna ci sono i soldati che han chiamato di rinforzo... A Ravenna 500 braccianti scendono in piazza a reclamare un po' di lavoro nelle risaie e un aumento di mercede. Una Commissione si recò dal prefetto, il quale promise — fa bisogno di dirlo? — di occuparsene; ma — dicono i fogli benpensanti — i braccianti non furono contenti della risposta (oh! gli sfacciati e indiscreti!) e rimasero sulla piazza, emettendo alte grida di *pane e lavoro!* Arrivarono le truppe: scioglimenti, arresti, processi... e, a suo tempo, condanne... In prigione se non si ha lavoro, si ha però sempre del pane. La prigione diventa così l'ultima speranza dei poveri d'Italia.

E avanti! Avanti ancora! Il corrispondente di un giornale quotidiano clericale della città scrive queste righe, di cui amiamo lasciargli intera la responsabilità:

« Ieri mattina, circa un migliaio di disoccupati con le loro donne e i bambini si assiepavano innanzi il vecchio mattatoio al ponte Margherita, per avere dei buoni delle cucine economiche. Ma questa distribuzione doveva essere un equivoco perchè nessuno comparve a dare loro tali biglietti.

« Quando Umberto di Savoia passò sul ponte Margherita per andare alla rivista militare, quei poveri operai in massa gli andarono incontro ed agitando le mani scarne gridavano:

« — *Maestà, vogliamo pane e lavoro!*

« Al ritorno del sovrano i dimostranti gridarono nuovamente « vogliamo pane e lavoro » e le donne sventolavano dei cenci invocando la sua generosità.

« Il re guardò con maraviglia quella massa di popolo affamato e scambiò alcune parole con un generale che gli era a fianco.

« I dimostranti attesero fin verso le 2 pom., poi decisero di recarsi pel Corso a fare una dimostrazione di protesta.

« Era l'ora del passeggio e lunga fila di splendide carrozze tirate da cavalli ben pasciuti andavano su e giù pel Corso. In questo mentre passa la falange dei disoccupati che gridano: « Pane e lavoro! abbiamo fame! ».

« Nei pressi di San Carlo un maresciallo dei carabinieri con alcune guardie tentarono di far argine a quella folla che ad ogni costo voleva andare avanti. Nacque un parapiglia. Intanto capitò al Corso il cascherino Gilberto Guarneri con una cesta di pane integrale. Fu presa la cesta, ed il pane divorato dai dimostranti.

« Giunti altri soldati si fecero molti arresti, e dopo poco, tornata la calma, splendide carrozze, tirate da cavalli ben pasciuti, conducevano a passeggio i signori, disgustati da quella scena indecente ».

(*La democrazia cristiana*, giovedì 17 marzo).

E avanti! Avanti sempre! A Caronia alcuni ***speculatori incettarono tutto il grano, sperando di venderlo più tardi a prezzo esorbitante. Per parecchi giorni, quindi, in paese*** **non si trovava un pugno di farina, ed il popolo era costretto a cibarsi esclusivamente di erba. La popolazione, eccitatissima, si riunì sulla piazza del paese insieme con le donne recanti i bambini sulle braccia; e siccome si trovava presente la musica per una festa religiosa, la indussero a suonare l'inno di Garibaldi, indi improvvisò un'imponente dimostrazione, gridando:** ***Abbasso la fame! Vogliamo pane e lavoro!***

« Accorse il sindaco, che fece le « solite promesse » — dice la *Stampa*. **— Vennero i carabinieri, si fecero molti arresti, ma il malcontento è sempre vivo ».**

E così si potrebbe continuare per un pezzo, anzi non si finirebbe mai se si volessero registrare tutti i moti popolari che la miseria e lo sgoverno e l'incetta accaparratrice, che l'alimentano, vanno eccitando.

Ma che diciamo la miseria e lo sgoverno?... Quale ipocrisia è questa nostra?.. No, non è vero niente; come non è vero quel che dicono il *Giornale di Sicilia*, **la** *Gazzetta del Popolo*, **ecc., che lo stesso governo sentì la necessità di prendere qualche provvedimento per fare concorrenza alla « speculazione monopolistica, per » cui in questi giorni in molti Comuni dell'i- » sola il prezzo del frumento ha subito un forte » rincaro, negando gli incettatori perfino di » vendere grano a contadini,** ***che hanno dovuto » cibarsi d'erba »*****. Un confratello del giornale clericale già citato trova lui la causa vera ed unica di queste perturbazioni popolari, di queste convulsioni rivoltose di affamati.**

Sentite: dopo aver, con lusso meraviglioso di particolari, raccontata la sommossa di Canicattì, il foglio clericale scrive:

« Nei moti popolari, chi vi porti dentro lo scandaglio, non manca mai la mano socialista, che, senza averne l'aria, li prepara, li conduce, li move, e ne è l'anima » (*Italia reale*, giovedì 17 marzo).

E naturalmente ne conclude che per restituire la pace alle commosse popolazioni bisogna mettere in prigione i socialisti; e assale il governo che non ha il coraggio di farlo.

Oh! santo amor del prossimo che hanno i clericali!

Occorre con la cronistoria dei fatti confutare queste calunnie dei preti?... No! Basta averle rilevate per dimostrare ancora una volta che il clericalismo altro non è che la estrema e più arrabbiata difesa dello sfruttamento capitalista e latifondista, che decima le popolazioni operaie e agricole in Italia... e che i fogli delle sacristie altro non sono che stipendiati sostenitori dei più cupidi e violenti tosatori di gregge umano, gli avvocati degli incettatori ed affamatori... e che tutte le loro invocazioni alle encicliche papali circa le condizioni dei lavoratori e la necessità di migliorarle non sono che stomachevoli ipocrisie, con le quali si industriano di trastullare gli ingenui!

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Dalla *Gazzetta di Parma* del 1° marzo:

Mette un brivido di freddo al cuore il pensiero che delle intere popolazioni siciliane soffrono la fame. Ma, purtroppo, nulla può il governo contro siffatta iattura. Soltanto i siciliani potrebbero curare e guarire le loro piaghe. Bisognerebbe che i signori siciliani si vergognassero di condurre a Palermo — e taluni persino a Parigi — una vita di ozio dorato, mentre i loro contadini basiscono di fame; che i detti signori vivessero su le loro terre e queste facessero coltivare senza il vampirismo degli intermediari; che le tante somme che spendono in futilità ed in vizi, le consacrassero a migliorare i loro fondi. Se quei signori conoscessero la storia, non ignorerebbero che fu appunto l'assentismo dei grandi signori una delle cause per cui la rivoluzione francese degenerò negli orrori a tutti noti.

Si troverà magari che, parlando in tal modo, noi facciamo ben stranamente il nostro mestiere di conservatori. Ma non è vero. Riparare agli errori fin che si è in tempo, è appunto fare opera saggia di conservazione.

È SEMPRE STATO COSI'!

Un giornale tedesco, a quegli economisti e sociologhi i quali dicono che la vita della società, come quella della natura, si modifica e progredisce così lentamente che secoli e secoli debbono essere passati prima che si formi un certo ordine; a quelli, insomma, che hanno l'eterno: « è sempre stato così! » in bocca, risponde con mettere sott'occhi questi fenomeni di popolazione:

Su 100 persone, nel 1882, 48,29 erano occupati in lavori agricoli; 51,71 lo erano in lavori industriali e commerciali. Nel 1895 (cioè a dire, appena 13 anni dopo) troviamo che 58,67 erano occupati in lavori industriali e commerciali e 41,37 in lavori agricoli.

Non basta.

Nell'industria si contavano: nel 1892, 5,269,489 uomini e 1,126,976 donne; nel 1895, 6,760,097 uomini e 1,521,133 donne.

Questa semplice statistica prova la nessuna stabilità del presente ordine sociale, e prova che l'uomo si va preparando a cambiamenti anche gravi profondi della vita sociale.

Dunque l' « è sempre stato così! » è una baggianata: tutto si muove e si trasforma, e la proprietà... come il resto!

IL LAVORO DEL COMITATO DEI 5.

Crispi prosciolto!

Tutti ricordano che la Camera ha nominato un Comitato di 5 deputati per decidere sulla posizione morale e giuridica del Crispi di fronte al processo Favilla, dove l'on. Ciccio è compromesso per 200 mila lire, che ha intascate. L'autorità giudiziaria dichiarò che ciò non era di sua competenza, trattandosi di un affare politico. Orbene, adesso si annunzia che il Comitato dei cinque, terminando i suoi lavori, non proporrà alla Camera che una semplice dichiarazione di *censura* per Crispi.

E così il vecchio ladro, cugino del re perchè cavaliere della SS. Annunziata, sarà definitivamente liberato...

Ma come meravigliarsene?... ***Non hanno ucciso Felice Cavallotti per niente!!!***

UN PANAMINO A TORTONA

UN SINDACO SCONFESSATO DALLA CORTE D'APPELLO

Dai nostri amici di Tortona riceviamo comunicazione di fatti edificanti di quell'Amministrazione infeudata alla più retriva consorteria borghese e che meritano un cenno d'incitamento e solidarietà anche sul nostro giornale.

Nel 1878 il Comune bandì un appalto per 100 e più mila lire per l'apposizione di marciapiedi, ruotaie, ecc. Il povero appaltatore rimasto deliberatario sborsò, a norma del capitolato, ben L. 12,000 di cauzione; ma, per quante instanze facesse, non gli era dato di intraprendere i lavori, perchè l'ingegnere civico non trovava mai la ***stagione propizia*** **(lettere testuali prodotte) per fare i profili necessari. Come Dio volle, comunicò una pseudo planimetria nella scala dall'uno al 200, il che vuol dire che un metro era rappresentato da un millimetro diviso in 20 parti.**

Trattandosi di marciapiedi ad angoli rientranti ed a pezzi obbligati, quel millimetro da dividersi in 20 parti non valeva un Perù?

Ma questo è nulla.

Il povero appaltatore, dopo più di un anno, incominciò i lavori: importò per 20 e più mila lire di graniti, andò avanti fin che potè; ma il Comune non gli pagava neanche le rate dei lavori per gli operai. Cosa fare? Citò il Comune per risoluzione del contratto. Lo crederete? Due giorni dopo il Comune risolve esso il contratto a pretesa applicazione degli articoli 340 e 341 della legge sui lavori pubblici, avoca tutti i materiali dell'appaltatore, confisca la cauzione, e chi s'è visto s'è visto.

Che fine ha fatto quella cauzione di ben 12,000 lire?

Dove sono andate le 26 e più mila lire di lavori e provviste fatte dall'appaltatore?

Nessuno ha mai saputo nulla di nulla.

Il Consiglio comunale, con verbale 25 aprile 1888, ordinava alla Giunta la piena luce in proposito, facendo liquidare in giudizio la sua posizione coll'appaltatore; ma la Giunta nulla mai fece.

Nel '96, finalmente, un creditore dell'appaltatore si svegliò e chiese conto al sindaco di quella cauzione: non si sapeva ancora di tutto il resto.

Volete sapere con che faccia tosta rispondeva il signor sindaco? Copiamo testualmente la sua lettera:

Tortona, 21 9bre 96.

Eg° Sig^{re},

La cauzione in questione esiste tuttora (?) presso questo Municipio. Essa però è di molto inferiore (*sic*) ai danni dal Comune subiti per inadempienza del contratto da parte dell'appaltatore (*ed erano essi che l'avevano mandato via per prenderci tutto!*), danni liquidati **in base a giudicato della Corte d'appello.**

Questo Comune sta appunto facendo pratiche per conoscere lo stato finanziario dell'appaltatore, e se morto (*sic*), l'asse ereditario lasciato, e in questo caso se gli eredi accettarono l'eredità con beneficio d'inventario, allo scopo di ripetere il residuo importo dai ni che ancora risulta dovuto, etc.

Il Sindaco
Cav. RATI OPIZZONI.

La Corte d'appello di Casale, invece, con sentenza 31 dicembre 1897, dopo un lungo e dispendiosissimo giudizio, mentre confermava la sentenza del tribunale locale che condannava il Comune a pagare un primo acconto di L. 7000, interessi e numerosissime spese, stabiliva che non solo non era vero che l'appaltatore fosse stato condannato ai danni per ***giudicato della Corte d'appello***, **ma che non era certo, che, anzi, tutto faceva supporre che non fosse l'appaltatore che dovesse dei danni al Comune, ma questo invece al primo, visto il suo arbitrario procedere, stigmatizzato già dal prefetto dell'epoca, Velio, con lettera 23 dicembre 1879.**

V'immaginate il naso di quel sindaco?

I maligni osservano che in realtà egli non ne ha o ben poco di naso; ma, comunque, come fa a restare ancora a quel posto dopo così clamorosa sconfessione?

E della cauzione, della successiva contabilità quando, come si penserà a dar conto?

Già si parla di defunti; ma i veri responsabili sono vivi, e noi siamo qui per spingerli al dovere di pieno accordo coi nostri buoni amici di colà.

Avanti, perchè giustizia deve essere fatta!

Sempre per il lodo arbitrale

NELLA QUESTIONE VIGNA

Riceviamo e pubblichiamo, augurando che cessi una incresciosa polemica, sulla quale oramai solo spetterà al Congresso piemontese di giudicare:

« La Commissione arbitrale eletta dal Congresso regionale piemontese d'Alessandria per decidere intorno alla questione Vigna;

convinta di aver fatto scrupolosamente tutto quanto credeva necessario e le dettava la coscienza;

ritenendosi nella quistione stessa insindacabile da qualsiasi interessato, specie se parte in causa, e ciò non per vano amor proprio o pretesa d'infallibilità, ma per quella disciplina di partito che altri nè volle pel passato, nè vuole attualmente riconoscere;

dichiara: di non poter tener conto delle proteste e degli inviti che le possono pervenire in proposito; di respingere le gratuite offese e le insinuazioni e le calunnie, ancora più gratuite, delle quali è stata o può essere fatta segno, da qualunque parte esse vengano, e di dover e quindi voler rendere conto del suo operato soltanto al Congresso regionale piemontese.

« La Commissione arbitrale ».

UN BRILLANTE INVENTARIO

Quel che fanno i socialisti sanremesi.

Noi togliamo dalla valorosa *Parola* dei socialisti sanremesi, mentre le inviamo le nostre sincere felicitazioni, le linee seguenti, che saranno lette con vivo piacere dai nostri lettori:

Per dare una prova della nostra attività sarebbe bene che i nostri giornali pubblicassero, tratto tratto, un rendiconto finanziario del lavoro compiuto (1).

Per esempio noi, qui a Sanremo, in due anni abbiamo preso parte a un'elezione generale amministrativa nella nostra città, a due elezioni provinciali nei mandamenti di Taggia e Ceriana, a ben quattro elezioni nei collegi di Sanremo e Portomaurizio.

La spesa in questa occasione ha oltrepassato le *duemila lire*.

Abbiamo un giornale che è rapidamente salito a una notevole tiratura, superando la diffusione di confratelli già anziani.

Nelle sottoscrizioni per la propaganda e per le sue vittime si raccolsero oltre *seicento lire*.

Nell'uscita le spese di affitto, mobili, gas, manifesti figurano per oltre *cinquecento lire*.

Abbiamo tenuto moltissime conferenze nei periodi elettorali e diffuso migliaia di opuscoli nelle vallate.

Ci furono intentati *una dozzina* di processi, alcuni dei quali finirono poi in appello con una assolutoria.

In complesso il Partito socialista sanremese ha speso in due anni *dodicimila lire*, a cui si è provveduto colla vendita del giornale e con sottoscrizioni.

S'intende che non si tien conto in questa somma degli sborsi individualmente sostenuti, specie pei processi e pei soccorsi ai compagni di passaggio, troppo frequenti, alla frontiera.

Molto probabilmente è da ciò che qualche giornale induceva la... fine del socialismo.

Gente allegra il ciel l'aiuta.

(1) Giustissimo (*N. d. R.*).

CRONACA [illegible]

FELICE CAVALOTTI

E IL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Ci mandano e noi, associandoci, pubblichiamo:

« Quando muore un uomo come Felice Cavallotti, il rimpianto è universale. Perchè un uomo che ha consacrate tutte le sue energie al trionfo della giustizia, non appartiene più a nessun partito; egli appartiene all'Umanità.

« Il plebiscito di dolore è stato unanime e in Italia e all'estero.

« Dall'Europa, dall'America, dall'Algeria, ecc., sono giunte condoglianze e proteste di dolore.

« In Italia il popolo sentì la perdita immensa subita nella morte di lui.

« A Torino imponenti, e per numero e per spontaneità e per contegno decoroso, si succedettero le commemorazioni e le onoranze.

« Il popolo pianse in Felice Cavallotti — idealizzato dalla morte, simboleggiante l'onestà — l'***uomo onesto*** **caduto, pianse l'*****ultimo patriota***.

« Ma, mentre da un capo all'altro d'Italia, da una contrada all'altra in tutto il mondo civile si andava a gara nel rendere più solenni e imponenti le onoranze a Felice Cavallotti, solo il Consiglio comunale di Torino si dissociò dal dolore del popolo e non fece nulla di nulla.

« Non protestiamo perchè non fu mandata una rappresentanza ai funerali di Milano, non perchè non fu proposta l'intitolazione di una via della città al nome suo; ma protestiamo prima di tutto e anzitutto perchè non fu fatta neppure menzione della perdita irreparabile del popolo per la morte dell'onesto Cavallotti.

« Il Consiglio comunale si dice delegato e rappresentante del popolo, ma del dolore del popolo non seppe farsi interprete.

« Era necessaria una buona dose di giacobinismo e di spirito partigiano per opporsi alla libera manifestazione del cordoglio popolare, e questo giacobinismo e questo spirito partigiano l'alto Consesso dei magnati del Consiglio comunale di Torino, non c'è che dire, lo ebbe! ».

Avevamo inserito quanto sopra quando fummo avvertiti che l'avv. C. F. Roggieri ha scritto al sindaco, proponendo che lunedì il Consiglio discuta una sua proposta di intitolare una via della città a Felice Cavallotti. Vedremo...

Torino per Felice Cavallotti.

Se i nostri padri coscritti hanno creduto fin qui di tacere sulla tragica scomparsa di Felice Cavallotti, il popolo mostrò di non aver bisogno della loro imbeccata per esprimere il suo dolore. L'altra sera il politeama Gerbino era pieno zeppo, poichè si era detto che Corrado Corradino avrebbe tenuto la commemorazione letteraria del grande estinto. Ed effettivamente il Corrado preludiò alla rappresentazione del *Povero Piero!* con una conferenza, ove disse lungamente degli ideali artistici di F. Cavallotti e dimostrava il pensiero civile che ne anima tutte le opere. Caduche le forme, brilla eterna l'idea — disse il Corrado —, e l'idea entusiasmerà sempre i giovani che verranno a cercare nelle pagine del Poeta nuova forza per le lotte civili, nuova fede nella giustizia e nell'amore umano.

Domenica, 20 corrente, poi, verso le ore 15, **Edmondo De Amicis terrà una conferenza** al teatro Nazionale per commemorare tutta la personalità morale e politica del Cavallotti. L'ingresso è a pagamento e l'introito sarà devoluto per il monumento da erigersi in Milano. E' facile prevedere che il Nazionale non potrà contenere tutti quelli che accorreranno ad ascoltare la parola commovente di Edmondo De Amicis

Consorzio sanitario cooperativo.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La coscienza mia e l'ammirazione insieme mi impongono di indirizzare al Consorzio sanitario cooperativo un giusto plauso per l'opera altamente umanitaria usatami.

« Gran parte di questo plauso va esteso al signor dottor Mario Carrara, medico del Consorzio, che con cura veramente assidua e meravigliosa seppe assistermi nella malattia dei miei cari bambini e attualmente della moglie.

« Tanto per la verità e serva a smentire le calunnie indegne che a tale istituzione si lanciano con troppa facilità.

« Con stima

« Clemente Dettoma
« *Socio del Consorzio sanitario cooperativo* »

I capitalisti in famiglia. — Nell'assemblea degli azionisti della Società italiana gas-luce, così detta « Italiana-gaz », si approvò, dopo animata discussione, l'aumento del capitale, cioè riportarlo alla somma di 3,000,000, che ora è di un milione e mezzo. Gli azionisti in maggioranza sono ancora italiani; ora però si votò di far sottoscrivere metà delle azioni da un gruppo bancario ignoto finora. Sette erano gli oppositori, i quali intendevano che la preferenza fosse data agli attuali azionisti; solo 34 votarono nel senso che le azioni non fossero date al gruppo bancario.

Il conte Viarigi, dell'opposizione, parlò vibratamente, ma la maggioranza, compresa la Amministrazione, gli votò contro. Allora fece questione di patriottismo, accusando gli altri di non averne.

Un altro azionista disse che se le azioni erano in mano di stranieri, questi non avrebbero pensato che al dividendo (!) e nulla o quasi si sarebbero occupati del personale di servizio!

Il direttore diede schiarimenti sulle diverse proteste, dicendo che tutti gli abbonati che si presentano se ne vanno soddisfatti degli schiarimenti. Disse che il Municipio dovrebbe togliere i tre centesimi d'imposta per soddisfare la popolazione.

Gli azionisti dell'opposizione, sopraffatti, lasciarono l'assemblea indignati: è la prima volta che succede una discussione così animata.

Cooperativa calzolai. — In via Stampatori, n. 11, venne aperta una Cooperativa di lavoranti calzolai, i quali si unirono in associazione per esercitare la fabbricazione di calzature, riunendo così nelle stesse mani capitale e lavoro secondo i principii della cooperazione.

I soci prendono impegno di adoperare tutti quei mezzi adatti per un servizio diligente e non badano a sacrifizi, pur di conseguire lo scopo prefissosi, cioè fabbricare calzature con merci di prima qualità, mano d'opera accurata ed un guadagno razionale, procurando così comune utilità.

Per recapito di ordinazioni, misure, riparazioni, ecc., rivolgersi alla sede in via Stampatori, n. 11; chiedendolo, si farà servizio a domicilio.

Si raccomanda ai compagni di rivolgersi alla suddetta Cooperativa per l'acquisto di calzature, dando così un impulso all'istituzione.

Gruppo mandolinisti. — Ci comunicano:

« Per il nostro fiorente e forte Partito è certamente una lacuna la mancanza di un forte gruppo mandolinistico, anzi è cosa assai deplorevole se si riflette che moltissimi compagni suonano strumenti a corda.

« Uniamoci tutti noi pure insieme e aderiamo una buona volta a questo gruppo, che si è già formato da due mesi e vive di pochi compagni.

« Il nostro Partito deve necessariamente prendere tutte le occasioni, specialmente in occasione dell'avvicinarsi del gran giorno della festa del 1° Maggio, per aiutare la propaganda e renderlo più simpatico alla cittadinanza, anche mostrando qualche cosa di dilettevole.

« Non dubitiamo quindi dell'adesione di numerosi mandolinisti, i quali possono rivolgersi perciò alla Sede Dora, via Santa Chiara, 36.

« *La Commissione* ».

[illegible] LISTA ITALIANO

[illegible]ZIONE DI TORINO

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Martedì 22, ore 21, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Sabato 19 corrente, ore 20,30, conferenza.

Scuola scientifica popolare. — Lunedì, mercoledì e giovedì.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Sabato 19 corr., ore 21, assemblea con importante ordine del giorno.

Giovedì 24 corr., ore 21, conferenza del compagno avv. Gherardini.

Sala alla barriera di Lanzo.
Stradale di Lanzo, 108.

Mercoledì 23 corr., ore 20,30, conferenza Mazzucato: « L'uomo-bestia nella società civile ».

Camera del lavoro.

Domenica 20, ore 15, adunanza generale con conferenza Federazione meccanica piemontese; ore 14,30, Lega muratori, con importantissimo ordine del giorno.

CRONACA ARTISTICA

Politeama Gerbino. — Il Teatro d'arte va sempre più acquistandosi le simpatie della cittadinanza. Il repertorio è buono. Ripresa la *Casa di bambola*, di Ibsen, e qualcosa del repertorio di Ferrari e Sardou, tutta la Compagnia, ma specialmente il De Sanctis, la Della Guardia, la Pezzana, il Duse, ecc., vanno segnalandosi per coscienziosità e studio di interpretazioni. La commemorazione di Cavallotti col *Povero Piero!* è stata un trionfo... per la cassetta, ma anche per gli attori.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Tomba rappresentò *Raffaello e la Fornarina*, del maestro Paolo Maggi, e una parte del pubblico fu spesso prodiga di approvazioni agli esecutori principali, cioè alla Vaila (*Fornarina*), alla Lafon (*Raffaello*), al tenore De Rubeis ed al Labiase; l'altra stette indifferente: è certo che *Raffaello e la Fornarina* è un'operetta che vale poco.

Teatro Balbo. — Rovinò, causa la deficiente interpretazione, la *Granduchessa di Gerolstein*, di Offenbach. La Compagnia riprese con successo *Le cinque parti del mondo*

Teatro Carignano. Compagnia Zago-Privato. Repertorio di *pochades* con parentesi goldoniane. Il pubblico si diverte.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bienna.

Domenica 6 corrente abbiamo avuto qui il compagno Speroni, membro del Comitato della *Geoerhshostlound*, che ci tenne un'efficace conferenza intorno alle società di resistenza, facendocene conoscere gli utili ed i vantaggi.

Sorsero poi i signori Perla Giovanni da Biella e Rossi Arturo da Castelletto Ticino a parlare in contraddittorio, dicendo che tutti gli italiani hanno il dovere di sottomettersi e star contenti e pieni di riconoscenza alla Casa Savoia, e sostennero che i compagni non dovevano ascoltare le parole del compagno Speroni, accusandolo d'essere anarchico, mentre lui di anarchia non pronunciò nemmeno una parola, parlando solo di resistenza operaia.

Rispose loro il compagno Speroni, rimbeccandoli e ricordando che mentre si festeggia il 50° anniversario dello Statuto, la libertà dopo il 1848 in Italia è riservata soltanto al grande capitalista.

L'assemblea approvò con entusiasmo le parole del nostro compagno e tutti i presenti affermarono concordi la necessità dell'organizzazione.

Va data una lode al nostro compagno Ceretti, che presiedette l'assemblea in modo imparziale.

La bella riunione si chiuse al grido: « Viva il socialismo! Viva la società di resistenza! ».

Da Carignano.

(*Rit.*). — **Per il prezzo del pane.** — Decisamente i nostri signori panattieri non se ne danno per intesi a ridurre il prezzo del pane, che ora è di cent. 40 il chilogr. Il ribasso doganale operato dal governo essi vogliono che torni a vantaggio proprio, dappoichè dal 25 gennaio u. s., giorno in cui si effettuò la riduzione, a tutto oggi, essi hanno continuato a mantenere egual prezzo.

Mi obbietteranno essi che pur l'hanno ridotto di 2 cent. e mezzo, ed io rispondo loro che tale riduzione fu fatta prima che il governo prendesse tale provvedimento. Di più, non fu opera della loro volontà, ma furono costretti, per paura della concorrenza, da un altro panattiere, che, inspirato da sentimenti umanitari e non da egoistici interessi, ridusse il prezzo senza averne alcun danno.

Ma come va, poi, che mentre a Torino, città chiusa, le farine vanno soggette al dazio comunale, il pane ora si vende a cent. 35 e 40, e a cent. 40 lo si vende pure qui in città aperta? Sicuramente i panattieri torinesi ci guadagnano ancora. Questa è una domanda che non otterrà risposta. Si capisce che ciò che si paga in più di 35 centesimi va tutto a profitto dei signori panattieri, che, non disturbati, continuano tranquillamente questo onesto guadagno.

Via, signori, se voi avete diritto alla vita, tale diritto lo hanno pure tutti i lavoratori, poveri Cristi che guadagnano tutt'al più L. 1,50 al giorno, avendo da pensare anche ad una numerosa famiglia. Perdio, un po' d'umanità starebbe bene!

I lavoratori a quest'ora avrebbero dovuto provvedere con un buon magazzino cooperativo, il cui profitto di vendita ridonda a vantaggio di tutti i cooperatori.

Da Ceva.

(*Rit.*). — La commemorazione del cinquantenario dello Statuto passò a Ceva inosservata.

Malgrado il patriottico manifesto del sindaco, fatto in obbedienza alla circolare ministeriale, e la distribuzione, su una polazione di 5400 abitanti, di 10 miriagr. di pane, pure non riuscì a destare alcun entusiasmo.

Il compagno De Bigault, presente un'ottantina di persone, parlò poi dello Statuto del '48, confrontandolo con quello del '98, ed entrando in merito della questione sociale, tratteggiò con efficaci argomenti i mali che affliggono questa povera società e ne indicò i rimedi, tenendo assorto l'uditorio per circa un'ora e mezzo. Numerosi applausi e grida di: « Viva il socialismo! ».

Speriamo che a questa terranno dietro altre conferenze e che il seme gettato in questo giovane e fertile terreno darà buoni buoni.

Si raccolsero L. 2,60 per l'*Avanti!*

Da Collegno.

(*Rit.*). — Il 6 corr. ebbimo fra noi il compagno Antonio Boccadoro a tenere una conferenza sul dovere della resistenza e sulla donna rispetto al socialismo. Molto pubblico, fra cui molte donne, venuto anche da Grugliasco, Alpignano, Rivoli e Pianezza. La conferenza, durata circa due ore, lasciò tutti, specialmente le donne, col cuore pieno di entusiasmo e di emozione. La riunione si sciolse poi nel massimo buon ordine.

* * *

Domenica 20 corr., alle ore 15, conferenza del compagno deputato Dino Rondani a Grugliasco sull'organizzazione operaia.

Da Luserna San Giovanni.

Propaganda. — Domenica 13 corr., in attesa di sentire la conferenza del compagno Chenal, diversi compagni, dubitando che il vice-curato, nella sua predica, volesse scagliare qualche sua frecciata contro il socialismo e più ancora a dir male del povero Cavallotti, la cui morte violenta, provocata dal più cinico sostenitore della banda crispina, fece pure in noi la più triste impressione, si sono recati in chiesa, ben decisi a non lasciar insultare la memoria di colui che, anche non socialista, combattè fino al sacrificio della propria vita contro tutto ciò che v'ha di più iniquo e di più corrotto in Italia e contro i mascalzoni che si sono impadroniti dei pubblici poteri. L'oratore della chiesa s'accontentò di predicare sulla bestemmia, e in questo i socialisti possono benissimo trovarsi d'accordo con lui nel sostenere che la bestemmia è un controsenso e una mancanza al galateo.

Verso le 17 ebbe principio la conferenza socialista nel nostro locale, davanti ad un discreto uditorio, composto questa volta in gran parte di donne.

Dopo brevi parole in commemorazione di Felice Cavallotti, la conferenza si svolse sui principii elementari del socialismo e su diversi punti del programma del nostro Partito, insistendo specialmente sul fatto che il miglioramento delle condizioni economiche delle classi operaie non potrà mai venire dai signori che sono al governo e nelle amministrazioni pubbliche, i quali hanno da sostenere unicamente i loro privilegi, ma dall'unione e dall'organizzazione di tutti gli sfruttati, uomini e donne, in partito di classe e in leghe di resistenza. La emancipazione completa del proletariato avverrà poi solo quando il Partito socialista, forte abbastanza dell'unione degli uomini e delle donne, potrà conquistare lui il governo, i municipii, ecc., e fare le leggi a totale vantaggio dei lavoratori. Il conferenziere, dopo essersi rivolto ancora alle donne, incoraggiandole a formare una loro società per porre un freno all'egoismo dei padroni, finiva il suo dire con la confutazione di qualcuna fra le principali menzogne che gli avversari dicono sul socialismo onde screditarlo.

Il nostro compagno parlò per un'ora fra l'attenzione e le approvazioni dell'uditorio, raccomandando infine che per la prossima conferenza si estendessero inviti personali anche agli avversari, fra cui il parroco e il vice-curato, con ampia libertà, beninteso, di discussione.

Per il prezzo del pane. — Nel nostro Comune il prezzo del pane si mantiene sempre alto, nonostante il ribasso della tariffa doganale, nè il sindaco e i signori del Consiglio, a quanto pare, pensano a prendere provvedimenti. Sarebbe bene, o compagni, ci pensassimo noi e che il nostro Circolo iniziasse in proposito una agitazione nel paese. La popolazione ce ne saprebbe grado.

Fra carabinieri e socialisti. — Poichè da noi i carabinieri non usano rappresaglie e non perseguitano i socialisti come in altri luoghi, ma si contentano di fare il puro loro dovere, ottemperando solo all'ordine impartito dai loro superiori di osservare che le conferenze socialiste si facciano in forma privata, così raccomando vivamente a tutti i compagni di non provocarli mai in nessun modo, nè con gesti nè con parole, ma di serbar con essi sempre un contegno dignitoso ed educato. Essi fanno la loro strada e voi fate la vostra. Pensate, compagni, che anche i carabinieri sono vittime del sistema capitalista e che se potessero onestamente guadagnarsi il pane in altro modo, essi non farebbero forse il carabiniere, che è una vita di stenti e piena di pericoli, resa ancora più dura dalla militare disciplina. Essi sono poveri sfruttati, e perciò nostri fratelli, che l'avvento del socialismo redimerà al pari di tutti gli altri proletari.

Viva il socialismo!

Da Roccavione.

(*Rit.*). — **Al corrispondente dello** *Stendardo*. — Sebben tardi, mi pervenne nelle mani un numero dello *Stendardo*, organo della clericanaglia circondariale, nel quale lessi una corrispondenza da Roccavione intitolata: *Un seminatore di zizzania*, nella quale, senza fare il nome, pur tuttavia a me chiaramente si alludeva. Dal contenuto della medesima subito conobbi l'autore, come credo l'abbia conosciuto chiunque l'abbia letta.

Le mie idee socialiste non vanno a fagiuolo a certa gente, la quale, non sapendo come combattermi, mi lancia vigliaccamente, nascondendo il proprio nome, gli insulti più volgari, più preteschi. Il fango, in cui alcuno, come porco in brago, si divoltola e che tenta di gettarmi in viso, non giunge neppure a sporcare la punta dei miei stivali.

Ed ora vorrei dire a questo corrispondente: Chi sei tu, o superuomo, che dài della testa vuota agli altri? Perchè non sei capace, tu, o sapiente, di impedire a me, testa vuota, ed ai miei « creduli fratelli », che ad una ad una tolgano le pecore dall'ovile, nel quale sono tenute da tanti, sotto veste di pastor, lupi rapaci?

Alludendo poi costui alla teoria darwinistica, della quale mi dichiarai con lui ed ora pubblicamente mi dichiaro pienamente convinto, il corrispondente dello *Stendardo* consiglia a me ed ai miei « creduli » fratelli di ritirarci nei boschi (come ti diamo noia!).

A me poi in particolare consiglia di far senno per non disonorare la mia rispettabile famiglia ed il paese.

Questo poi è troppo, vile clericale o pretonzolo che tu sia! Io mi appello alla mia famiglia, al paese tutto se io li disonoro. Credo di essere abbastanza stimato da tutti, e compagni ed avversari, per non indignarmi di queste accuse lanciate da un impostore.

Non è così, signori clericali, che si combatte il socialismo, e non è in un modo così abbietto che noi socialisti combattiamo il clericalismo, questo fungo velenoso germogliato intorno alla vecchia pianta della religione.

E tanto basti; troppo ho già detto intorno a certa gente, di cui si potrebbe esclamare: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa ».

Callisto Giordanengo.

Da Savigliano.

Conforti di quaresima. — Tratto tratto anche qui gli unti del Signore attestano in modo splendido i loro sentimenti filantropici, la loro fedeltà e scrupolosa interpretazione del Vangelo. Oggi portano il viatico a Tizio, mentre è Caio che ne sente il bisogno; domani seppelliranno un vivo invece di un morto. Queste sono bazzecole che si scusano coll'influenza grandissima delle elezioni sull'umano cervello, ma vi sono certi atti così turpi, così inumani che, oltre a produrre una grande nausea, provocano lo sdegno e la ribellione negli animi degli onesti.

Due fanciulletti, usciti di scuola, troppo intesi a divertirsi, dimenticarono di presenziare al catechismo serale. In *camera charitatis* toccò loro una solenne dispensa di cazzotti. I parenti, che non li veggono tornare, si disperano, li cercano, li cercano invano e non li trovano che ad ora tardissima, piangenti pel dolore.

Metodo educativo escogitato dai ministri di Dio per le anime tenerelle ed innocenti che noi credevamo si adoperasse soltanto dai domatori nei serragli. Oh i grandi educatori dell'avvenire, oh i veri martiri di umiltà e di pietà!

Le disgrazie sul lavoro. — Tempo addietro un operaio addetto alle locali officine nazionali restava orrendamente sfigurato nel viso e gravemente leso in altre parti del corpo dalla macchina cui era preposto come ingrassatore. Il poveretto sofferse per lunghi mesi prima di poter riprendere il lavoro, ed ora che vi è tornato, nell'impossibilità di attendere alla primitiva occupazione, gli venne diminuita d'assai la mercede, già prima molto tenue. Il poveretto ha famiglia.

Quando si vedono gli operai tornare dall'opificio sudati per la diuturna fatica e, talvolta, mutilati dalla macchina per impinguare gli scrigni dei capitalisti, quando si pensa ancora che costoro, che li sfruttano e spremono fino all'ultima stilla come limoni, si comportano seco loro così barbaramente nelle disgrazie, il cuore sente lo strazio, sente il putridume che sale e ci affoga ed anela ad ambienti più puri, a giuste rivendicazioni.

Da Valle Sessera.

(Bruto) — Non sarà certamente discaro ai lettori del *Grido* che di quando in quando possano avere notizie di questo sciopero, ormai famoso, che da più di sei mesi perdura.

I buoni contavano che di questi giorni i padroni avrebbero preso decisione di abboccarsi colla Commissione operaia, ma finora nulla lascia sperare in un convegno.

E' ben vero che due ditte hanno fatto sentire ai loro operai che sono disposti alla riapertura dei loro stabilimenti colla riammissione di tutti i tessitori scioperanti, ma quando si parla di ritocco al loro regolamento interno e particolarmente all'art. 10, non ne vogliono sapere.

Non vale ch'essi dicano che è fatto pei ladri; noi sappiamo — ed i padroni lo sanno meglio di tutti — che per licenziare un ladro dal proprio servizio non è duopo avere un articolo nel regolamento che ne parli. Si persuadano che gli operai non s'accingeranno mai a difendere compagni che non siano onesti e buoni.

Ma c'è qualcos'altro che voi, signori, mirate a distruggere. Ci sono le Leghe che vi stanno sul cuore. Eppure è il progresso dell'industria moderna che le richiede, ed una buona volta dovrete persuadervi dell'inutilità a combatterle.

Il Circolo socialista vogherese, letto sul *Grido* e sulla *Parola* che il compagno Ernesto Majocchi, ex-direttore dell'*Uomo che ride*, venne denunciato ai compagni come sfruttatore, si radunò d'urgenza e deliberò all'unanimità di pregare i compagni del *Grido* e della *Parola* a rettificare, non essendo vero che il compagno Majocchi possa essere tacciato di sfruttatore. Quando, ai primi dello scorso settembre, il compagno Majocchi dovè lasciare l'Italia in seguito a condanne politiche subite, rimise i conti ad altri compagni; e i conti vennero trovati esattissimi, come risulta da un ordine del giorno votato da questo Circolo e pubblicato sull'*Uomo che ride*. Dunque egli non deve nulla a nessuna amministrazione di giornali. Il debito presso le amministrazioni del *Grido* e della *Parola* dev'essere pagato, una parte dalla nuova amministrazione dell'*Uomo*, l'altra dal nuovo

Opuscoli e giornali furono sempre mandati al compagno Majocchi, il quale si era reso responsabile verso di noi. Non ci constò mai

che altri dovesse risponderne. Del resto, pigliamo atto della dichiarazione dei nostri ottimi compagni e speriamo di veder presto liquidata la questione.

L'AMMINISTRAZIONE.

Da Volpiano.

Congresso collegiale — Si rende noto ai compagni del collegio di Ciriè che la data per il Congresso collegiale è stata scelta quella del 27 corrente mese. Gli interessati che non trovassero la data di loro comodo son pregati di darne avviso al sottoscritto. Il paese dove tenere questo Congresso non si è ancora potuto fissare, poichè si aspetta ancora il consenso di alcune Sezioni e di alcuni Gruppi.

Ordine del giorno del prossimo Congresso:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina del presidente;
3. Organizzazione collegiale;
4. Fondazione di una cassa collegiale;
5. Nomina di un segretario-cassiere collegiale;
6. Organizzazione delle donne;
7. Organizzazione dei contadini.
8. Sede del futuro Congresso.

Coloro i quali avessero qualche proposta da mettere all'ordine del giorno, sono pregati di comunicarla al seguente indirizzo:

Francesco Amateis, *fermo posta*, **Volpiano** (Torino).

Raccomandiamo ai nostri cari amici corrispondenti la massima brevità, perchè anche a noi duole il dover quasi sempre rimandare al numero susseguente varie corrispondenze per deficienza di spazio.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente	L. 843 72
Circolo XX Settembre (Calliano) 0 70, Fra laveranti piano-forti 2 50, Bicchierata fra compagni 0 60, Vercellone M. 0 20, Id. Nuova Cernaia e Società operaia Venaria dopo conferenza Cagnoni 3, Canavesio C. 0 50, F. Ferrero ringraziando Caviglia per consiglio avuto 1, Obolo di un disoccupato per Vallesessera 1, Raccolte da Dante Serafini in Giulianosa tra amici di diversi partiti 1 50, Circolo socialista di Ambrogio 1	» 12 —
Compagno Ottone fra tipografi 0 55, Cirio fra compagni a Moncalieri 1 30, Vettori fra compagni a Grugliasco 5 15, Raccolte da Ottone dopo conferenza De Amicis 0 40	» 7 40
(*Continua*). TOTALE	L. 863 12

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

Leggete, leggete!

Nessun compagno del Piemonte dovrebbe far a meno dal procurarsi e leggere il GRIDO DEL POPOLO, che è l'organo del Partito dell'intiera regione. Chi si sottrae a quest'obbligo morale, dimostra di non comprendere la missione di questo periodico, che è di far propaganda e, coi soli proventi ridondanti dalla sua massima diffusione, sostenerne le spese.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

L. 1,20 per un anno.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Esce in Roma ogni sabato, ricco di caricature sempre ben riuscite, ed è la dannazione dei governanti e dei numerosi loro satelliti per i calci bene assestati che tira a destra e a sinistra. — Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e cent. 10 la copia.

CALZOLERIA
ANTONIO AVETTA
Via Venti Settembre, 51, TORINO
(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura **L. 12,75**.

Accurata confezione in **CALZATURE PER SIGNORA**, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione
a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI
VIA STAMPATORI, 11
TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. —
Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
— Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

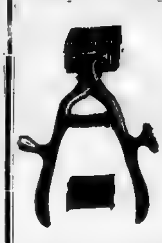

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.ia
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.
N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE**, **MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo

LA PAROLA DEI POVERI
Supplem. al GRIDO del POPOLO
Foglio di propaganda elementare
Abbonamento L. 1,20 per un anno
L. 0,60 per sei mesi.

ABRADOR
l'avete provato?

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador* mio bel caprone,
manda tutti i ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo ai tipografi.

Con l'inchiostro, quel di stampa,
Tu mi credi d'imbrattar,
Ma per esser ben pulito
L'*Abrador* io vò comprar.

A pezzi piccoli di circa 100 gr.	Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr.	» 30
Speciale a pacchi per argenteria	» 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania
E. De Amicis — Il 1° Maggio

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più.
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25)
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kulisciof — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 5
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 5
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 30
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 60
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	*gratis*

Anno 1898. Sabato, 26 Marzo Anno VII. — N. 13.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini.

CRONACA POLITICA

La censura a F. Crispi.

Il vecchio « deplorato » adesso è anche « censurato », ed egli porterà con impavida baldanza questi due titoli come porta quello di « cugino del re », ossia di cavaliere della SS. Annunziata. Non c'è che dire: non si chiama pagar troppo caro la complicità dei peculati — che il compare Favilla commise per conto suo — con una semplice *censura* politica...

Ma c'è mai stato qualcuno così ingenuo da ritenere sul serio che Crispi potesse essere tradotto davanti ai tribunali ed essere condannato — secondo si meritava — come un volgare malfattore?... Ohibò! Questo « volgare malfattore » incarna in sè una società ed un'epoca — la classe parassitaria, che, partendo dal meridionale, ha gittato i suoi tentacoli sul popolo italiano e da quindici anni ne va succhiando col sangue tutte le forze: — ora una società, un'epoca storica, ovvero una classe, non si porta davanti ai tribunali comuni, ma davanti ai tribunali della storia, che sono le rivoluzioni. Così si spiega come le Commissioni incaricate di stabilire le responsabilità di certi uomini in certi periodi di tempo, dopo aver messo alla luce lordure senza nome e crimini senza precedenti, si contentano di conchiudere con una platonica « censura », che la Camera accoglie e suffraga a grande maggioranza.

In fondo, la Camera con ciò riconosce che essa appartiene pure a quell'epoca ed a quella classe, e non può insevire contro Crispi senza insevire contro sè stessa. Il solo giudice — come splendidamente dimostrò Bissolati in nome dei socialisti — resta il popolo! Il popolo, che non può comprendere che cosa voglia significare la censura politica o comprende che la politica e la morale sono due cose diverse; il popolo, che non si lascierà ingannare e saprà farsi giustizia.

E quasi eco a queste solenni parole rispondono i disordini ed i tumulti che continuano in Sicilia: ad Adernò le donne inviperite che « dimostrano » contro il rincaro del pane; a Ravanusa le donne ancora che, tirandosi dietro le proprie bambine, si raccolgono in piazza a gridare: *Vogliamo ribassato il prezzo del frumento! Moriamo di fame!;* a Burgio, a Salaparuta, ovunque, per la bella ed infelice isola, cui una Nemesi implacabile sembra non perdonare di aver data la vita al grande deplorato, al *censurato* di ieri!...

Clericalismo e militarismo in Germania.

I CATTOLICI

consentono 600 milioni di marchi per la flotta.

In Germania c'è un partito cattolico, il quale, essendo stato fin qui perseguitato dal partito protestante, che è quello della maggioranza del paese, si è sempre mostrato fiero difensore dei diritti conculcati del popolo e spesse volte osò anche difendere i socialisti. Ora il partito cattolico, guidato dal deputato Lieber, s'è improvvisamente mutato e diventa amico del governo: la cosa si è fatta evidente nella questione dell'aumento della flotta che l'egregio imperatore Guglielmo vuole e che i lavoratori tedeschi non vogliono. Naturalmente con l'imperatore c'erano l'alta borghesia, i feudali, ecc., contro i progressisti, i socialisti, ecc.; incerte pendevano le sottane nere del centro: ora, in seguito ad un viaggio del deputato Lieber a Roma, il centro ha smessa la sua indecisione: il Papa, che cerca andar d'accordo con i potenti e che ripugna dal trovarsi unito agli scavezzacolli, ha ordinato al centro di votare i milioni necessari per la flotta, come vuole l'imperatore. E il deputato Lieber, capo del centro, ha proposto un suo progetto per aumento di nuove tasse, che coincide esattamente col progetto di legge del segretario di Stato per l'interno...

Sono 600 milioni di marchi che occorrono per gittare nelle fauci del Molock militarista e che l'on. Lieber è presto a concederli.

Manco male che, d'accordo con il segretario di Stato per l'interno, esso dichiarò che la nuova spesa non potrà essere coperta mediante aumento delle imposte indirette che colpiscono il consumo delle masse, come succederebbe infallantemente nella selvaggia Italia: ma è però da notarsi che una proposta del deputato socialista Bebel, di mettere un'imposta sui maggiori censiti, fu respinta. Altrettanto fu della proposta del deputato liberale Richter, che tendeva a colpire le sostanze superiori ai 100,000 marchi.

Resta intanto stabilito che il centro cattolico s'arrende al partito aristocratico-militare di Corte e che si unisce ai signori della durlindana per gravare il popolo di tasse. Così cade l'ultima illusione che si poteva ancora avere sui cattolici di Germania, e resta stabilito che al Vaticano non si domanda di meglio che andar d'accordo con la gente che ne ha, contro i poveri che non ne hanno. Il Papa, che fa il repubblicano in Francia, deve per forza fare l'ultraimperialista in Germania, come in Polonia si mostra ultraczaresco...

MEMENTO

Dei deputati piemontesi hanno votato l'ordine del giorno Alessio, perchè Crispi fosse tradotto davanti ai tribunali comuni per pagare il fio dei proprii delitti: Cereseto, Facta, Galimberti, **Morgari**, **Nofri**, Pinchia, Rizzetti e **Rondani**.

Hanno votato contro, ossia han votato per il salvataggio del grande criminale: Bertarelli, Borsarelli, Biscaretti di Ruffia, Calissano, Callevi Enrico, Casana, Chiapusso, Chiesa, Coppino, Cortese, Curioni, Di Bagnasco, Ferrero di Cambiano, Marsengo, Palberti, Rogna, Scotti, Soulier e Tornielli.

Codardamente si astennero: Boselli, Brin, Frola e Giolitti.

Il popolo si ricordi di questi suoi rappresentanti, secondo i loro meriti.

IL 18 MARZO A GINEVRA

Ci scrivono da Ginevra in data 21:

(E. M.) — Ad iniziativa dei socialisti tedeschi di Ginevra si organizzò una serata onde commemorare il cinquantenario delle rivoluzioni tedesche del 1848, nonchè la memoranda data della rivoluzione proletaria, ossia della Comune di Parigi. A tale manifestazione parteciparono con slancio unanime tutti i socialisti cosmopoliti, quali racchiude nel suo seno Ginevra, e riuscì una solenne affermazione di solidarietà internazionale nel vero senso della parola.

Parlarono brillantemente, facendo la storia delle diverse fasi della rivoluzione dal '48 al '71 a Parigi e di quella ben più maestosa cui noi seguitiamo a rendere matura, i compagni Triquet di Ginevra in francese, Greulich di Zurigo in tedesco e Vergnanini in italiano.

A rendere più soave questa splendida e fraterna riunione cooperò un eccellente coro d'una cinquantina di compagni tedeschi, che negli intervalli armonizzò tale commemorazione con diversi inni socialisti.

Una lode va meritata ai compagni italiani qui in Ginevra, i quali con solerte interessamento concorrono compatti a rendere ognor più stretti i nodi di fratellanza e di solidarietà internazionale, gli unici che tengano ancora un po' alto il prestigio della matrigna patria!

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

UNA RETTIFICA

Nel numero 12 (sabato 20 corrente) pubblicammo fra gli sfruttatori della stampa la Sezione torinese della Federazione italiana lavoratori del libro. Siamo felici di riconoscere che tale pubblicazione è stato il frutto di un equivoco e constatiamo che la Sezione della Federazione di cui si trattava ha pagato.

Del resto era intuitiva l'impossibilità che la Federazione potesse essere sfruttatrice del nostro giornale, di cui invece fu sempre zelante e benemerita fautrice.

La stampa socialista e gli abbonamenti

I PROGRESSI DELLA STAMPA SOCIALISTA IN SASSONIA

Abbiamo detto e ripetuto mille volte che solo gli abbonamenti dànno vita e rigoglio ai nostri giornali, cioè alla propaganda. I tedeschi — gente pratica — han capito già da molto tempo la cosa, e i loro giornali contano quasi esclusivamente sugli abbonati e poco o punto sulla minuta rivendita.

A questo riguardo non saranno discari questi cenni sulla stampa socialista in Sassonia (Germania) che noi desumiamo dal rapporto di quei nostri compagni all'ultimo Congresso del Partito. In questo quadro sono notevoli due cose: 1° che non si tiene conto della rivendita, ma solo degli abbonamenti; 2° che le gravi pene che colpirono quei generosi giornali, campioni dell'idea nostra, non rallentarono, ma anzi eccitarono l'aumento della loro tiratura e il concorso degli abbonati:

Stampa socialista.

	Abbonati	Prigione 1896 mesi	Prigione 1897 mesi	Multe 1896 marchi	Multe 1897 marchi
Leipzig. Volkszeitung (Gazz. del Popolo)	22,500	13	—	1000	300
Sächs. Arbeiterztg. (Gazzetta dei lavotori)	12,500	—	36 3/4	1050	1900
Beobachter (Osservatore)	7,000	3	—	—	20
Sächs. Volksblatt (Giorn. del popolo di Sassonia)	6,000	7	2	725	1448
Burgst. Volksblatt (Voce del popolo)	4,500	16	4 1/2	—	—
Volksfreund (Amico del popolo)	3,500	—	—	—	—
Voigtld. Volkszeitung (Gazzetta elettorale del popolo)	1,830	1	—	—	—
	57,830	40	43 1/4	2775	3668

Giornali professionali.

	Abbonati
Textilarbeiter (Lavoratore tessile)	25,000
Fachgenosse Glasarbeiter (Il vetraio)	4,000
Tabakarbeiter (Lavoratore in tabacchi)	19,000
Correspondent Hutmacher (Cappellaio)	3,100
Anzeiger für Schneider (Indicatore per i sarti)	2,000
Correspondenzblatt Tapezirer (Tappezzieri)	2,000
Buchdrucker-Wacht (La sveglia dello stampatore)	1,500
Graveure (Il litografo)	1,400
Xylographen (Lo xilografo)	800
Glück auf (Buona fortuna) (Minatore)	4,000
	62,800

Inoltre appaiono: *Il giornale elettorale*, che ha 15 mila abbonati, e il *Il povero diavolo*, in Dresda, per il collegio elettorale di Zitau, con 2000 abbonati.

Quand'è che anche noi potremo vantare giornali socialisti e giornali di mestiere con 23 o 25 mila abbonati?...

Speriamo presto... e intanto lavoriamo.

Morti di fame a Londra.

Un libro azzurro distribuito al Parlamento inglese nel maggio 1891 riferisce che nel 1890 sono avvenuti 31 casi *di morte di fame* a Londra, ufficialmente riconosciuti dai *coroners*, o vicesindaci, il che suppone disgraziatamente un numero più considerevole di casi rimasti ignoti.

LO STATO FUTURO SOCIALISTA

C'è una obbiezione, che con male dissimulata aria trionfatrice vien messa innanzi dagli avversari del socialismo ogni volta che, a corto di argomenti sostanziali, vogliono battere in breccia le nostre conclusioni e smorzare i nostri entusiasmi; — questa: Ma infine come sarà questo futuro Stato socialista, grande dispensiere di felicità e garanzia di generale benessere?

Siamo d'accordo — si dice —, o possiamo per ipotesi essere d'accordo nella critica della società presente; possiamo deplorare la miseria delle classi lavoratrici e disoccupate, possiamo condannare i grandi e smaglianti contrasti tra l'opulenza e il pauperismo; ma come provvedere ad un radicale rinnovamento, se non sappiamo, fin d'ora, su quali nuovi ordinamenti la società avvenire sarà organizzata? — E un sorriso di compiacenza sfiora le labbra dell'ipercritico del socialismo, come a dire: qui ti voglio!

Strana e puerile obbiezione!

Ma se siamo d'accordo che tutto oggi va per la peggio nel peggiore dei mondi possibili; se la necessità di riparare batte furiosamente alle porte, incalza per ogni dove e in ogni guisa l'attività dei riformatori, degli uomini di cuore, degli umanitari, a che discutere sul domani? — Un termine noto lo abbiamo: la miseria in basso, il fastigio e la corruzione in alto: a che affannarci alla ricerca del termine ignoto, se desso dovrà trovarsi per virtù irresistibile delle cose sulla via tracciata dalla evoluzione sociale, da questa legge da tutti ammessa, ma sì poco nota nella sua funzione effettiva a coloro che pretendono determinare fin da ora i più minuti particolari della società futura?

La vita sociale è governata dalle leggi di adattamento; l'uomo plasma sè stesso, nelle sue idee, ne' suoi sentimenti, nella coscienza dei suoi diritti, a seconda dell'ambiente in cui si muove. Mutate a grado a grado questo ambiente e siate certi che, quasi senza avvedervene, troverete voi stessi sostanzialmente mutati.

Non pare a noi forse impossibile il ritorno della umanità ad uno stato selvaggio, ad una civiltà barbara, feudale, retta sul privilegio, sulla prepotenza, sul despotismo? — Eppure a quei tempi non pareva possibile arrivare allo stato odierno!

Ma ci si arrivò, — nè valse ad impedirlo l'ignoranza che si aveva del modo onde avrebbero funzionato i poteri pubblici e come sarebbero stati governati i rapporti privati da uomo a uomo e i rapporti fra il cittadino e lo Stato.

Così sarà del socialismo; e i nostri nepoti, più o meno lontani, stupiranno che la società abbia altrimenti governato sè stessa e leggeranno forse sorridendo, come di novelle fantastiche, i libri del Bellamy e quelli del Richter che pretesero costrurre o distruggere l'avvenire, il quale avrà allora trovato nella sostanza delle cose la sua forma perfetta.

Volete sapere oggi come si andrà vestiti allora, a che ora si andrà a pranzo, quanti piatti si mangeranno, che spettacoli si avranno, che religione, che arte?

La negromanzia ha fatto il suo tempo e i profeti hanno avuto le loro glorie. Il futuro è nelle mani di Dio, dicono i credenti. Il futuro è in grembo al presente, diciamo noi; ma i precisi connotati del nascituro non possiamo descriverli nè coll'arte, nè tanto meno colla fotografia.

Anche l'on. dott. Von Boetticher, che insieme ad altri colleghi suoi provocò le solenni discussioni che durarono dal 3 all'8 febbraio 1893 nel Parlamento tedesco, aveva chiesto a Bebel che cosa i socialisti intendessero per *Stato futuro;* e il Bebel rispose con uno di quei discorsi che rimarranno monumento e

documento del suo senso pratico e della sua alta coscienza di pensatore e di apostolo.

Quel discorso, che ogni socialista ed ogni avversario del socialismo dovrebbe leggere e meditare, forma uno dei più importanti opuscoli della nostra propaganda.

Dopo di aver chiamato utopie le divagazioni sullo Stato e sulla società avvenire, alle quali si abbandonarono e Platone e Tommaso Moro e Campanella e Merel'y e i grandi socialisti e comunisti inglesi e francesi di questo secolo, quali Fourier, Saint-Simon, Owen, Babet e tant'altri minori, Bebel, rivolto ai suoi avversari, esclama: « E voi avete l'aria di credere che anche noi dobbiamo battere la strada di questi grandi utopisti? — No, signori: questa è appunto la differenza tra noi e loro: essi erano utopisti, noi siamo gente pratica. Ad essi sembrava non bastasse dimostrare alle classi dominanti l'ingiustizia, la menzogna, la corruzione del vigente ordine di cose, e quindi la necessità d'un ordinamento il cui organismo convenisse predisporre in ogni suo particolare, affine di persuadere l'umanità ad attuarlo. Così poteva accadere che un Fourier, uno degli scrittori più geniali, per venti anni attendesse a mezzodì quel tale che doveva portargli il milione necessario alla fondazione del suo falansterio e si rivolgesse a tutti i principi d'Europa per convincerli della giustizia del suo progetto; e che finalmente, perduta ogni altra speranza, egli, antisemita, invocasse da Rothschild la erezione di un nuovo regno giudaico in Palestina, ordinato secondo i suoi concetti.

« Non diversamente si comportarono Saint-Simon, Owen, Babet.

« E perchè noi non li seguiamo? Perchè, com'essi e come i loro numerosi discepoli, sorti nelle classi alte e medie e specialmente fra i letterati, non ce ne andiamo in America od in Australia a fondare piccole colonie socialiste, per provare come può trasformarsi la società borghese? — Perchè noi consideriamo questo semplicemente un non-senso, un'ignoranza perfetta della società borghese. Questa non è sorta già per la convinzione di qualcuno sulla sua necessità e sulla sua giustizia, ma perchè l'evoluzione economica rese necessario quell'ordinamento del lavoro e della società che oggi abbiamo, ed è ugualmente una ulteriore evoluzione della società quella che stabilirà sul terreno attuale, fino alla loro più alta esplicazione, gli elementi di un'altra società nuova.

« Io vi concedo, senz'altro, che la società borghese è migliore di tutte quelle passate, ma essa non è l'ultima società; dietro ad essa ne spunta una nuova.

« Ecco perchè, o signori — concludeva Bebel —, noi speriamo in questo modo e non ci affanniamo dietro ad utopie sulla società futura.

« *Questa si formerà da sè* ».

Con queste parole del socialista tedesco noi rispondiamo ai curiosi, agli increduli, ai sofisti, agli utopisti.

La gran legge di evoluzione agisce senza stasi, senza discontinuità.

Ogni civiltà è un momento transeunte della evoluzione.

La borghesia, col monopolio di classe, genera la pletora da un lato, l'anemia dall'altro. Volgere la pletora a benefizio delle masse è il problema che risolverà la nuova organizzazione.

AGOSTINO BERENINI, *deputato*.

NEL COLLEGIO DI SAVIGLIANO

Il Partito nostro ha deciso di scendere in lotta, affermandosi sul nome popolare del compagno **BARTOLOMEO CAULA**. Non ci facciamo soverchie illusioni sulla riuscita; ma confidiamo che di mezzo al torbido destreggiarsi dei partiti borghesi, che giuocano a scaricabarili, nel pullulare delle candidature che non esprimono altro che l'affarismo, la vanità personale e il camaleontismo politico, la causa nostra, che è causa di giustizia e di moralità, farà molta strada e otterrà buon numero di suffragi.

Intanto la propaganda che noi ci proponiamo di fare nel collegio segnerà per sè la più insigne vittoria.

Elettori del collegio di Savigliano, votate per il socialista

BARTOLOMEO CAULA.

Viva il socialismo!

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Dolci eufemismi. (Dall'*Italia reale*, martedì, 22).

« Quando scoppiarono in Italia gli scandali della Regìa, gli uomini parlamentari colpevoli furono detti *indelicati*. Dopo le enormità della Banca Romana, abbiamo avuto i *deplorati*. Con Crispi, Favilla, Cavallini e Soci, siamo ora ai *censurati*

Tutti graziosi eufemismi, tutte frasi garbate. Quella che non sentiamo mai, in codesto regime di irresponsabili, è la parola: *castigati!* ».

FASTI TORTONESI

SEMPRE IL PANAMINO

Sappiamo che il nostro numero di sabato è andato letteralmente a ruba a Tortona, dove se ne sono vendute più di 1000 copie (trattasi d'un paese di 14,000 abitanti).

Abbiamo aspettato, ma inutilmente, una protesta del sindaco delle *spiritose invenzioni*, come direbbe Arlecchino nel *Bugiardo* di Goldoni, del famoso sindaco che in documenti ufficiali, e quale sindaco, inventa nientemeno che le sentenze della Corte d'appello.

Che la verità cominci a farsi strada anche nelle menti più tarde?

Il contratto in questione fu improvvisamente risolto con semplice deliberazione della Giunta addì 25 settembre 1879 in persona degli assessori Pincetti, Leardi e Pernigotti; segretario comunale l'avv. Fiamberti; i tre primi vivi, l'ultimo defunto. Anzi, gli assessori Pincetti e Leardi sono gli attuali consulenti del Comune, il primo come procuratore, il secondo come avvocato.

Il Comune dichiarò nelle numerose cause sinora subite, e l'autorità giudiziaria lo ha convalidato colle sue sentenze (queste, autentiche, non come quelle che sono invenzione dal sindaco cavaliere), che cauzione, materiali, lavori, ogni attività, insomma, del povero appaltatore, era stata trattenuta per compensare il bilancio comunale degli eventuali danni che potesse aver avuti dall'agire illegittimo (a suo dire) dell'appaltatore.

Dunque, a parte i lavori e le altre attività la cauzione delle L. 12,000 dovrebbe figurare ad aumento del patrimonio comunale tra le entrate del bilancio 1879 o al più di quello del 1880.

Ma vi figura in realtà?

Ma che! Non ci ha mai pensato.

Come era composta questa cauzione di L. 12,000?

A norma degli articoli 31 e 37 del capitolato, le 12,000 lire potevano essere date parte in rendita e parte in numerario; ma nell'atto di sottomissione 28 agosto 1878 prodotto dal Comune si legge che l'appaltatore aveva date le prime 6000 lire in numerario, che mandò per posta le altre 6000 lire, pure in numerario, con riserva di sostituirvi della rendita a miglior tempo.

Dunque 12,000 lire in belli e comodi biglietti di banca.

Senonchè avanti la Corte d'appello di Casale il 17 dicembre 1897 il Comune produsse il seguente certificato del tesoriere civico, signor Vaccari:

Tortona, 10 dicembre 1897.

Il sottoscritto certifica che assumendo il 31 marzo 1893 (*cioè 14 anni dopo*) il suo ufficio, gli venne consegnata la cauzione Croppi (L. 8000 numerario, e L. 4000 in cartelle che fruttarono a tutto 1892 lire 2923,50). — Le cartelle (*e qui viene il bello*) furono date il 24 novembre 1879 (*sic, sic*) in sostituzione del numerario.

Il tesoriere civico
VACCARI.

Da questi dati di fatto somministrati in giudizio dal Comune tiriamo le ovvie conseguenze:

1° La cauzione delle 12,000 lire non solo nel '79 od '80, ma neanche dopo *non è mai passata* nel patrimonio del Comune. E così, dato pure per inammissibile ipotesi che non fosse stata sospesa, gli interessi di cui dovrà rispondere il Comune, da chi dovranno essere pagati?

2° Il tesoriere civico accerta al 31 marzo del 1893 che al 24 novembre 1879 (e cioè 14 anni prima che entrasse in carica) per 4000 lire fu sostituita la rendita al numerario.

Ora noi ci limitiamo a queste semplici domande:

La rottura solenne dei rapporti fra Comune e appaltatore avvenne il 25 settembre 1879, data della risoluzione arbitraria del contratto da parte della Giunta Ora è mai supponibile che *due mesi dopo*, al 24 novembre 1879, nel periodo più ardente delle liti e delle opposizioni, questo Comune, che quando deve tirar fuori un soldo sembra lo debba spillare dalla renitente borsa del signor Pincetti, permettesse all'appaltatore di sostituire parte di numerario con della rendita, il che si convertiva, come è facile comprendere, in un vantaggio per l'appaltatore, contrario a tutto il sistema ingulatore continuamente usato con esso dalla Giunta?

E dato pure, per ipotesi inammessibile, che così fosse, perchè non si sarebbe permessa la conversione dell'intiera cauzione in rendita, come certo avrebbe desiderato l'appaltatore, visto che in tal modo avrebbe potuto reintegrarsi d'un non lieve gruzzolo di quattrini?

Ma comunque, trattisi di rendita o di numerario, certifichi o non certifichi il tesoriere, è certo che un valore non entra a far parte del patrimonio effettivo del Comune se non quando è iscritto in un bilancio, sicchè tutti ne possano far conto e sindacato.

Può provare il tesoriere Vaccari che detta entrata coi relativi interessi fu iscritta nel bilancio 1893? Impossibile; lo escludiamo a lume di logica.

Lo stesso si dica dei bilanci '94, '95, '96.

Nel 1897 invece venne affissa all'albo pretorio una deliberazione della Giunta, con cui si faceva passare fra le attività inesigibili la cauzione Croppi in L. 11,000 circa. Ma come, se voi stessi accertate che quella cauzione a tutto il 1892 era salita a L. 14 923,50?

Nel bilancio 1898 non vi ha parola di tale attività, anzi la rendita intestata al Comune è sempre andata diminuendo.

Dove sono dunque andati questi denari?

Quando, in che bilancio sono passati fra le attività del Comune?

La risposta in tema così delicato non deve essere piena, ampia, esauriente?

E se non verrà dalle autorità comunali, non dovrà provocarla il prefetto?

Il positivo è che oggi il tesoriere civico, contrariamente a quello che potrebbe lasciar supporre il suo certificato sovrastampato, di quella cauzione non dispone, non ha caricamento in bilancio, come non l'ha mai avuto.

Prossima riunione del Consiglio.

Sappiamo che la Giunta provinciale d'Alessandria, nella sua seduta di giovedì 17, ha mandato a comunicare un'istanza relativa a quest'affare al Consiglio di Tortona, con obbligo a quei signori amministratori di manica larga di emettere le loro deliberazioni nel perentorio termine di giorni 15.

Ci auguriamo che in detta riunione si faccia piena luce sopra questo disgraziato affare.

I CALVARI DEL LAVORO

GLI ATTACCAFILI

Quando la lana è uscita dalla cardatura deve essere filata. I filatori (*self-aching*) sono macchine lunghe una ventina di metri che sostengono 400 fili. L'operazione è doppia. La macchina scorre in tutta la sua lunghezza sopra rotaie di ferro e torce e allunga il filo. Ma in questo movimento rapidissimo di avanti e indietro e di torcitura i fili si spezzano facilmente e debbono essere ricongiunti. È questo il lavoro degli attaccafili. Ad ogni *self-aching* sono adibiti 3-6 ragazzi. Essi compiono un lavoro convulso e continuo e dentro al salone dell'opificio fanno interi chilometri. La loro età varia dai dodici ai quindici anni, ma il limite inferiore, che è imposto dalla legge, è tutt'altro che reale. L'orario è di 11-13 ore sulle 24. Gli attaccafili lavorano alternativamente (per settimane o per quindicine) e di giorno o di notte. Si alzano alle 7 di sera; debbono spesso fare diversi chilometri per recarsi all'opificio, il che riesce duro specialmente l'inverno.

Inghiottiti dal lanificio, si accingono al lavoro nei vasti cameroni fra un frastuono assordante.

I loro abiti sono imbevuti dell'olio che lubrifica i congegni; l'aria, che è impregnata di vapori oleosi, va peggiorando d'ora in ora. Alle otto comincia il lavoro; sino alle dieci esso prosegue con sufficiente energia; ma poi, verso le undici e la mezzanotte, i ragazzi sono sorpresi dal sonno. Le palpebre si fanno pesanti; le gambe si piegano; i piedi sdrucciolano sul pavimento lubrico. Ma il lavoro febbrile non si può arrestare, e se talvolta, sorpresi dalla stanchezza e vinti dal sonno, si accosciano un solo istante, la macchina, che torna indietro, li urta violentemente e li sveglia; spesso è la mano del filatore che li scuote. Alla mezzanotte si concede loro (non in tutte le fabbriche nel biellese) un'ora o un'ora e mezzo di riposo. Dopo riprendono il lavoro sino alla mattina alle sei. A quest'ora i ragazzi escono dalla fabbrica e dovrebbero andare a casa, ma talvolta, trascinati dalla immensa volontà del dormire, si addormentano in un canto sino a che una mano od un piede non li spinga nella via.

***

A ciascuna *self-aching* presiede un filatore, il quale ha l'incarico di regolare la macchina e di sorvegliare i ragazzi.

Nel biellese il filatore è quasi sempre pagato a cottimo.

Gli attaccafili sono alla mercè del filatore che più guadagna quanto più essi lavorano. È questo un sistema di sfruttamento composto, poichè la pressione che si esercita sulla produttività della forza-lavoro-fanciullo è esercitata dal capitalista per il tramite del filatore.

Il filatore nel biellese può guadagnare 120-180 lire al mese; gli attaccafili guadagnano lire 0,60-1.

La fabbrica esercita un'influenza deleteria su gli organismi infantili degli attaccafili e la degenerazione fisica e anche morale si manifesta evidente verso i 15 e i 16 anni.

Un fatto mi è restato scolpito in mente che molti di questi ragazzi hanno la voce rauca e guasta; effetto probabilmente dell'ambiente umido e malsano.

***

I ragazzi attaccafili hanno un cómpito importantissimo nella fabbrica, perchè se essi mancano, il lanificio deve fermarsi. I loro scioperi sono quindi in generale fortunati, perchè il capitalista preferisce aumentare di qualche soldo gli scarsi salari, piuttosto di esporsi alle ingenti perdite di uno sciopero.

Nell'estate del 1897 gli attaccafili scioperarono in Valle di Strona. Lo sciopero mirava ad un duplice scopo:

1° Aumento di salario;

2° Concessione dell'ora e mezza di riposo sulla mezzanotte.

Lo sciopero fu brevissimo; si estese fulmineamente a molte fabbriche e fu quasi dappertutto vincitore.

Leggiamo ora sulla *Gazzetta del Popolo* del 22 marzo che in Vallesessera è scoppiato un altro sciopero di attaccafili.

Come è noto, in Vallesessera perdura lo sciopero dei tessitori; però, malgrado lo sciopero, gli industriali si sono aggiustati ed i lanifici lavorano. Aggiungendosi ora gli attaccafili, lo sciopero minaccia di prendere una piega nuova ed importante.

Potrebbe darsi che questi ragazzi, buoni e valorosi, fossero i salvatori della situazione.

EMANUELE SELLA.

LE DIMISSIONI DI CRISPI DA DEPUTATO

Il vecchio « deplorato » e nuovissimo « censurato » ha avuto un istante di resipiscenza o giuoca un'altra carta di estrema audacia? Questo non lo si sa ancora; ma adesso è certo soltanto che **Crispi ha rassegnate le sue dimissioni da deputato** in seguito alla censura della Camera... Ma non è ancora detto che non intenda ripresentarsi al suffragio dei suoi elettori con l'aiuto della mafia palermitana, se pure qualche suo cugino non brigherà invece onde sia fatto senatore del regno.

Raccogliamo qui una « confessione ».

Il *Mattino*, foglio crispinissimo, attacca con violenza la borghesia, la quale, dopo avere nel momento del pericolo chiesto soccorso a Crispi, ora vilmente lo abbandona.

Qual meraviglia!

CRONACA

L'ISTRUZIONE PUBBLICA NELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL 1898

« *Caro « Grido* »,

Permetti brevi commenti alla discussione consigliare del 18 corrente sul bilancio dell'istruzione. Critiche che montino su fino all'assessorato non sono facilmente ammesse nei giornali borghesi, nè arrivano a tanto quei ferocissimi periodici scolastici, a cui Cavaglià ha dato bellamente la baia. Già, ad avere un po' di tempo credi pure, c'è da criticare tutto quello che s'è fatto quest'anno per le scuole e quello che si pensa di fare; ma per ora esaminiamo la discussione.

Cominciò il consigliere Rinaudo a biasimare il modo con cui il direttore generale consultò i maestri circa i libri di testo. Meglio sarebbe stato domandare in qual modo i maestri... non furono consultati secondo la legge: ad ogni modo opportuna la domanda ed infelice la risposta dell'assessore Cavaglià, laudante l'attività del direttore generale.

Dell'attività del direttore generale, come di quella del Cavaglià, diremo altra volta. Circa i libri sta il fatto: 1° che s'interrogarono, invece dei maestri, i direttori, e che del parere di questi non si tenne pressochè nessun conto; e le scelte non furono molto felici; 2° si volle il libro di lettura e null'altro; viceversa, poi, si permise il manualetto di storia (quello del Rinaldo stesso, che, con tutto il rispetto allo storico, per le nostre classi val poco), e poi quello di geografia, e poi quello di grammatica, senza parlare del catechismo e della.. storia del genere umano (tenete il riso!), cioè... la storia sacra rifatta nella più noiosa forma immaginabile.

E passiamo avanti. Siamo alla lesina. Il consigliere Rossi domandò se non sia un'indebita speculazione che le tirocinanti, con 100 lire all'anno, siano tenute spesso a reggere classi. E Cavaglià, fedele ai criteri già espressi quando patrocinò la riduzione dello stipendio alle supplenti da 900 a 750 lire (per cui meritò subito che qualche maestro pubblicista-violino lo raccomandasse caldamente come *candidato politico della scuola*), Cavaglià rispose:

1° Che, essendo le tirocinanti obbligate a prestare servizio gratuitamente (e non è vero, perchè esse, per legge, « non sono obbligate a servizio di sorta »), il Comune non le sfrutta, pagando loro 100 lire annue;

2° Che di più ora non si può fare, nè.. *lo consigliano le numerose offerte di servizio* che giungono da ogni parte.

Conclusione: si approva la riduzione di numero delle supplenti (assunte per esame a 750 lire), provvedendovi con supplenti straordinarie a 60 lire mensili (540 annue) e tirocinanti a 100 lire di gratificazione.

Non si capisce veramente se l'assessore Cavaglià speri proprio che le condizioni di quelle « povere ragazze » possano migliorarsi in avvenire, oppure se speri che, date le « numerose offerte », ecc., si possano avere tirocinanti che, pur di diventare supplenti straordinarie, e poi ordinarie, e poi maestre effettive fra una decina d'anni, si adattino... a fare un'oblazione di 100 lire al Municipio.

Seguì la proposta Depanis di istituire classi elementari superiori (quelle non obbligatorie) a pagamento per i ragazzi di famiglie agiate; proposta che fu respinta con 25 voti contrari, avendone 10 favorevoli. Depanis sosteneva questi principii: chi può pagarsi la scuola se la paghi; — resti gratuita solo per i poveri; — le scuole a pagamento siano a parte; — ciò non accentua la divisione delle classi sociali. Cavaglià è del parere di Depanis: chi vuole trarre dalla scuola lucri professionali, se la paghi.

Criteri vecchi, non è vero? Prima di tutto si deve tendere a che la scuola obbligatoria sia presto estesa fino alla classe 5ª; e, dato l'obbligo, resta esclusa l'idea delle scuole a pagamento. In secondo luogo, se vi fosse scuola a pagamento, la relativa tassa dovrebb'essere non unica, ma progressivo. Terzo: la separazione dei paganti dai gratuiti sarebbe addirittura una mostruosità dal punto di vista dell'educazione, e renderebbe precisamente più aspra l'ostilità delle classi sociali. E finalmente, senza ricorrere ad un mezzo così discutibile, c'è un mezzo molto semplice per chetare tutti gli scrupoli del Depanis e del Cavaglià: *la tassa progressiva di famiglia*, che darebbe i mezzi di provvedere i fondi per la scuola gratuita (e anche per la refezione gratuita) per poveri e ricchi. Perchè non caldeggiano questo provvedimento così semplice quei signori che hanno tanti amici in Parlamento?

Questo sarebbe un modo più moderno e giusto di far pagare chi ne ha che non sia quello di una tassa scolastica, che colpirebbe egualmente il piccolo bottegaio e il banchiere e separerebbe le classi sociali fin dai primi anni.. Ma... sarebbe un pezzetto di programma minimo socialista · brrr!

Ciao, caro *Grido*: c'è poi dell'altro, ma .. per un'altra volta.

Un maestro.

PER F. CAVALLOTTI

Arriviamo troppo tardi per dare un riassunto della meravigliosa conferenza con cui Edmondo De Amicis commemorò Felice Cavallotti; del resto i giornali cittadini e il nostro *Avanti!* ne diedero ampi resoconti. Ci sia solo lecito qui testimoniare al nostro illustre amico la nostra ammirazione e la nostra gratitudine per aver egli espresso così potentemente il sentimento nostro e la grande anima di Felice Cavallotti.

Teatro riboccante. L'incasso, come da rendiconto del Comitato, è stato di L. 1185,40, compresa la vendita di 4000 copie del numero unico che l'editore Aliprandi diede gratuitamente al Comitato, perchè le vendesse a beneficio del monumento a F. Cavallotti.

* * *

In Consiglio comunale l'avv. C. F. Roggieri, con appassionate parole ricordando F. Cavallotti, domandò si desse il suo nome ad una via della città. Il sindaco rispose appellandosi ad una vieta disposizione municipale, per cui non si può dare il nome a una via se il cittadino di cui si tratta (già, Cavallotti non era un principe di sangue reale!) non è morto da 20 anni! Ipocrisie!

Commemorazione della Comune.

Domenica 20 corr., nel salone dell'Associazione generale degli operai, per cura della nostra Sezione del P. S. I., fu fatta la commemorazione della Comune parigina. Era oratore il compagno C. Sambucco, il quale parlò per un'ora e mezzo circa ascoltatissimo dal numeroso uditorio che gremiva il vasto salone. Egli ricercò le cause del movimento della Comune, e della Comune intessè la storia, considerandola dal punto di vista della lotta armata contro il governo di Versailles e da quello delle riforme economiche che si propose.

Molti applausi e grida di: Viva il socialismo!

Una bella giornata di propaganda.

Rondani e Morgari a Torino.

Domenica, 20, fu tra noi il compagno deputato Dino Rondani. Parlò alla mattina alla Camera del lavoro agli operai panettieri, e la sua parola fu efficace specialmente quando parlò dell'utilità che i Comuni assumano i forni come servizio municipale, diventando così gli operai impiegati del municipio. Fu applauditissimo.

Nel pomeriggio si portò a Grugliasco, dove parlò davanti a ben 1000 persone, in maggior parte tessitori e tessitrici; ma di ciò in altra parte del giornale (vedi corrispondenza).

— Domenica, 27 corr., alle ore 15, conferenza del compagno deputato Morgari, nel salone della Società Generale degli Operai.

PA[illegible] LISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *via Baretti, 35 bis.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 26 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto biblioteca mese di febbraio!
4. Rendiconto morale della C. E.
5. Elezioni della C. E.
6. Comunicazioni.

L'urna per le elezioni della C. E. resterà aperta fino alle 16 di domenica 27 corr.

×

Giovedì 27 corr., ore 21, conferenza del compagno C.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 29 marzo, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina della Commissione esecutiva.
4. Relazione Comitato 1° Maggio.
5. Proposta per una gita.
6. Comunicazioni del C. S. e della C. E.
7. Proposte varie.

×

Domenica 21 ecorrente, alle ore 17, conferenza del compagno dott. Dino Rondani, deputato di Cossato, alla Sotto-Sezione Po e Borgo Po.

Sede Dora, *via Santa Chiara, 36.*

Questa Sotto-Sezione, a datare da domenica 27 corr., trasferirà la sua sede in via **Fiocchetto**, 1.

×

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 26 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione revisori mese di febbraio.
4. Nomina della Commissione esecutiva pel trimestre aprile-giugno.
5. Nomina dei revisori pel mese di marzo e pel C. S.
6. Proposta per l'inaugurazione del nuovo locale.

×

Venerdì 1° aprile, ore 21, in via Fiocchetto, 1, conferenza del compagno Castagneri: « Il mondo non è sempre andato così ».

Commissione programma amministrativo. — E' convocata tutti i mercoledì e tutti i venerdì alle ore 20,30, nel locale della Sede Vanchiglia.

Tutti i soci possono intervenire e partecipare alle discussioni preparatorie per la compilazione di tale programma.

Raccomandazione ai componenti la Commissione di non mancare.

Camera del lavoro.

Sabato 26, ore 21, importantissime sedute delle Leghe Decoratori, Scultori e Falegnami, a cui i soci sono in dovere d'intervenire. Il prof. Cagnoni terrà ai pittori e decoratori una conferenza sull'organizzazione.

Le Leghe Pulitori meccanici, Muratori e Fonditori in ghisa tengono seduta, con importantissimi ordini del giorno, domenica 27, alle ore 15. Si ricordino i compagni che l'organizzazione non progredisce se tutti non dànno il proprio contributo di buona volontà e di sacrifizio personale.

A beneficio degli scioperanti di Valle Sessera, domenica, 27 corr., alle 21, avrà luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), un trattenimento famigliare con scelto concerto vocale e strumentale e *conferenza del compagno dott. Dino Rondani,* deputato di Cossato.

I compagni potranno ritirare i biglietti d'ingresso col programma alle diverse sedi del partito o alla redazione del *Grido* od all'Associazione generale sino a mezzogiorno di domenica 27.

Il Comitato sezionale.

CRONACA ARTISTICA

Politeama Gerbino. — Le rappresentazioni al *Teatro d'Arte* sono sempre affollate: il Comitato mantiene le sue promesse e mantiene costantemente uno spirito modernissimo nella scelta delle produzioni. Abbiamo risentito con vivo piacere quella magistrale satira che sono *Le colonne della società* di Ibsen. Sono annunziate *Emilio Gallotti*, tragedia borghese di Lessing, e la *Scuola della moglie* di Molière.

Zago e Privati trionfano sulle scene del **Carignano.** Gran successo lo Zago con i *Recini da festa* di P. Selvatico: buona cassetta e molti applausi.

I cultori dell'operetta trovano il loro pascolo al **Balbo** ed all'**Alfieri**, dove le Compagnie Caligaris e Tomba fanno andare in visibilio i loro amatori rispettivamente con *Le cinque parti del mondo* e *Re e coscritto*.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Collegio di Ciriè.

Congresso collegiale. — Si rende noto ai compagni del collegio di Ciriè che la data per il Congresso collegiale è stata scelta quella del 3 aprile, alle ore 15, e si terrà in Venaria Reale. Affrettare le adesioni.

Coloro i quali avessero qualche proposta da mettere all'ordine del giorno già pubblicato, sono pregati di comunicarla al seguente indirizzo:

Francesco Amatelo, *fermo posta,* **Volpiano** (Torino).

Da Alpignano.

(*Rit.*). — Domenica 6 corr. il nostro vice-curato lesse dall'altare una pastorale, nella quale l'eminentissimo nostro arcivescovo attacca il socialismo, dicendo che i socialisti, non contenti di fare propaganda nelle città, portano le perfide loro teorie anche nei più piccoli paesi di campagna, mettendo lo scompiglio nelle famiglie povere, ma tranquille e rassegnate (1), il nostro reverendo vice-curato non si contentò di leggere e spiegare la pastorale, ma volle aggiungere del suo che i socialisti non riusciranno mai nel loro intento malvagio, che è di dividere (!!!), e che non è giusto che chi ha lavorato ed ha saputo risparmiare, debba farne parte ai viziosi e ai poltroni, ecc. E dire che sono cristiani — esclamò — quelli che tralasciano di sentire la predica per andare ad ascoltare questi ciarlatani di socialisti! (sono le precise sue parole).

Ma è ben naturale che i cristiani non vogliano più sentire le cretinerie dei preti e le menzogne che scaricano contro i socialisti, e perciò disertino la chiesa per andare a sentire gli oratori socialisti.

Compaesani, guardate che bell'esempio ci dànno questi pretesi ministri di Dio: il nostro arcivescovo, con 23,820 lire annue, ciò che fa al giorno lire 82, e un intiero palazzo a sua disposizione, pretende ancora quei pochi soldi di decime che servirebbero a noi per comprarci il sale; eppure (oh il bell'esempio di rassegnazione!) ci hanno intentato una lite, che però speriamo di vincere... Aprite una volta gli occhi onde conoscere se chi lavora e si sacrifica per il bene di tutti sono i preti o i socialisti.

---

(1) Ecco quello che vogliono i preti per far piacere ai signori: che i poveri se ne stiano tranquilli e rassegnati... mentre gli altri godono. (*N. d. R.*).

Da Asti.

(*Rit.*). — Domenica 13, per iniziativa della Società reduci garibaldini, Democratica, Operaia, al politeama Armandi venne tenuta una commemorazione su Felice Cavallotti dall'avvocato Drago egregiamente Quindi l'avv. Ratti Domenico diede la parola all'avv. Vigna Annibale, invitandolo a parlare a nome dei socialisti astigiani, intervenuti in numero di circa trecento in un gruppo distinto. L'avv. Vigna interpretò splendidamente le ragioni per cui il Partito nostro interveniva alla commemorazione di Cavallotti. Applausi e nuova affermazione del Partito socialista.

Da Garessio.

Sono due domeniche che il vice curato della parrocchia di Santa Catterina nelle sue conferenze fa una carica a fondo contro i socialisti, chiamandoli oziosi e vagabondi, descrivendoli come gente che vogliono lavorare poco, tentando rubare quello che i proprietari hanno risparmiato coi proprii sudori.

Sarebbe meglio che il suddetto pretuncolo lasciasse stare in pace i socialisti e non andasse a sollevare quistioni di moralità, perchè ancor troppo fresco è nella nostra memoria lo scandalo cui diede luogo qualche suo antecessore.

Riguardo all'essere oziosi lasciamo giudice la popolazione; i preti di Garessio fanno il servizio che aspetterebbe alle guardie di pubblica sicurezza, giran sempre per le strade e si ficcano nei crocchi, preferendo quelli femminili, per sapere quel che si dice (per beatificarsi!).

Anche l'uditorio ha disapprovato le parole indirizzate ai socialisti nella conferenza del reverendo.

* * *

I nostri consiglieri comunali, su proposta del sindaco, hanno votato all'unanimità grandi festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario dello Statuto — ormai morto e sepolto — e fra le altre cose deliberaro o di fare *una distribuzione di pane ai poveri* (!).

Consolatevi, o proletari; e voi, piccoli proprietari, i consiglieri vi dànno del pane per un giorno, e ve lo toglieranno poi per un mese e anche più con una nuova tassa, messa su per coprire (diranno loro) il *deficit* del bilancio in causa delle spese per la festa dello Statuto.

Ci sarebbe da ridere, se non facessero piangere, le enormi tasse che ci alleggeriscono le tasche, per andare a colmare i *deficit* delle sempre vuote casse comunali, e ciò per causa di spese pazze, atte a favorire i capitalisti, e per causa dell'ignoranza di certuni che si lasciano abbindolare dalle ciarle di persone indegne...

Ci sarebbe da dire di più e cose più gravi; ma per ora basta.

— Intanto prepariamoci per le prossime elezioni e cerchiamo di mandare in Consiglio uomini onesti, che facciano sul serio l'interesse dei lavoratori e pongano un ostacolo alla marcia superba dei capitalisti.

Da Grugliasco.

La scorsa domenica fu tra noi il nuovo deputato di Cossato, Dino Rondani. Alla stazione fu ricevuto da un Comitato composto di compagni della Sezione di Collegno e dai presidenti delle Società di Grugliasco, dell'Associazione generale, della Fratellanza, del Corpo musicale e da molti soci. Ottocento e più persone, fra uomini e donne, da circa un'ora aspettavano il suo arrivo, trattenuti intanto dai bravi compagni di Torino, Alessi e Castelli.

Al suo ingresso nella sala del Corpo musicale, gentilmente concessa, una salve d'applausi e di: « Viva Rondani! » accolse lo strenuo difensore degli operai.

Parlò lungamente delle condizioni dei lavoratori tutti, e specialmente dei tessitori del nostro bel regno. Passò quindi in rassegna le condizioni degli operai d'Inghilterra e di Germania, paragonandole con quelle degli operai d'Italia; spiegò il motivo della nostra decadenza, concludendo il suo dire col raccomandare a tutti di scuotersi e formare una buona volta una forte lega di resistenza per potere un giorno non lontano (senza ricorrere all'arma dello sciopero, spesso fatale a chi l'adopera) alzare il nostro capo e dire al Capitale: — Già troppo abbiamo sofferto! Noi pure vogliamo assiderci al desco della vita sociale. Sentiamo la nostra dignità e pretendiamo i nostri diritti. Non vogliamo più che uno sia lupo all'altro, ma vogliamo che tutti siano onesti lavoratori, uniti tutti da un medesimo sentimento di amore e di fratellanza. Vogliamo che la donna non sia più un oggetto di lusso per gli uni e bestia da soma per altri, ma bensì ch'essa sia l'angelo della famiglia e la vera compagna dell'uomo. Vogliamo, insomma, quei diritti che l'umano consorzio e la natura richiedono per i lavoratori tutti.

Essendo il tempo limitatissimo, accennò al mandato dei deputati socialisti, paragonandoli ai commessi viaggiatori, perchè il numero è ancora troppo piccolo, e spiegò l'importanza di mandare in Parlamento uomini nostri, affinchè possano fare il vero interesse degli operai.

Il contegno correttissimo, la parola calma e persuasiva del conferenziere suscitarono nell'uditorio soventi applausi, di modo che gli stessi avversari ed i dubbiosi ne furono entusiasmati.

Terminata la conferenza, il presidente della Società generale, signor S. Cotti, accompagnò l'onorevole alla sede sociale, ove ebbe luogo una bicchierata; quindi alle ore 17,30 partì da noi, accompagnato da molte persone.

L'autorità locale fece il suo dovere, osservando la legge e non dando motivo ad alcuna lagnanza.

Ora tocca a voi, o grugliaschesi, a dare il vostro contributo di lavoro e di operosità per l'edificio sociale: la prima pietra fu messa; a voi la continuazione dell'opera, se volete realmente il vostro miglioramento e nello stesso tempo risparmiare i rimproveri dei vostri figli che un giorno vi potrebbero fare per la vostra inoperosità, per la vostra mancanza di fede in un nuovo assetto di cose meglio corrispondente alla equità ed alla giustizia.

A chi attribuire l'onore di sì bella festa? Alla gagliardia dei buoni compagni di Collegno.

Per gli scioperanti di Vallesessera furono raccolte L. 19,75 circa.

Da Luserna San Giovanni.

In un importante stabilimento di qui, ove sono impiegati migliaia di operai, vi si trovano dei direttori che uniscono ad una incapacità tecnica una buona dose di cattiva educazione. Trattano gli operai come bestie da soma, perchè li sanno incapaci a resistere, essendo essi disorganizzati. Sono dei tedeschi, ben felici di sfogare i loro bassi istinti sui lavoratori italiani, perchè nella loro patria erano tenuti in freno dalle poderose leghe di resistenza dai nostri compagni allemanni.

Prendiamo esempio da loro, ed allora anche noi saremo trattati come a uomini si conviene.

Da Marsiglia.

(*Rit.*). — Anche qui, per cura della Sezione del P. S. I., ebbe luogo la commemorazione di Felice Cavallotti. Disse poche, ma applaudite parole di circostanza il compagno Marseto, mandando il saluto dei socialisti di Marsiglia al poeta ed al soldato della patria e della moralità. Chiuse dicendo che il miglior modo di commemorare una persona è quella di seguitare la via che ci ha additata.

Dopo di questo, al grido di: « Abbasso il duello! », si raccolse qualche soldo per l'*Avanti!* Quindi prese la parola il compagno Melinelli, il quale disse che con l'attuale organizzazione della Sezione non si poteva vedere alcun frutto, e invitò i compagni che sono in Isvizzera ad organizzarsi economicamente piuttosto che politicamente.

La Commissione disse che studierà il modo di lavoro, benchè con l'elemento che c'è qui la cosa sia molto più scabrosa che non sia in Isvizzera.

Dopo ciò fu offerta una bicchierata al compagno Marseto, che per forza maggiore deve lasciare la Francia, e disse che nessuno deve scoraggiarsi ancorchè i governi siano concordi nel perseguitarci; ma di continuare la via che abbiamo intrapresa, che così saremo certi di arrivare alla nostra mèta.

Da Savigliano.

(*g.p.*) — Il compagno dott. Aroldo Norlenghi tenne domenica 20 corrente, qui in Savigliano, davanti a numerosissimo uditorio, una pubblica conferenza nell'imminenza delle elezioni politiche. L'oratore, con parola facile, parlò per più d'un'ora ascoltatissimo; svolse il programma minimo e parte del massimo del Partito socialista, e concluse facendo capire che la nostra forza consiste unicamente nell'organizzazione e nella solidarietà.

Da notare ch'è di buon augurio la presenza di molti contadini e contadine. Siano i benvenuti questi, che, avendo saputo vincere il pregiudizio, diedero buon esempio agli altri loro colleghi di lavoro e d'oppressione. Un bravo di cuore va pure diretto al nostro caro e valoroso comdagno « papà » Caula, che con brevi, ma vibrate parole, in buon vernacolo piemontese, seppe strappare calorosissimi applausi.

Da Venaria Reale.

(*Rit.*). — Domenica 13 corr. per la Venaria fu una vera festa trionfale per la prima conferenza di quest'anno, il cui successo non poteva sperarsi maggiore.

Il bravo compagno avv. Cagnoni non potrà certo lamentarsi dell'uditorio e delle accoglienze ricevute, come l'uditorio fu entusiasmato della sua bella conferenza.

Ringraziamo pure, oltre al conferenziere pel quale tutti i compagni fanno voti di rivederlo presto, i compagni di Druent, Ciriè e Lucento, che approfittarono della conferenza per farci una visita e fare con noi una bicchierata, cui partecipò il nostro candidato Actis, che con poche parole ci esortò a continuare nella propaganda senza interruzione e salutando con fede il prossimo trionfo dell'idea nostra.

Non furono neanche dimenticati i nostri compagni scioperanti della Valsessera, pei quali si raccolse una piccola somma.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista.

Da Vicoforte.

Due settimane fa vennero fra noi a tenere una serie di conferenze due reverendi a sproloquiare contro il socialismo. Fra l'altro dissero che i socialisti vogliono dividere (!!!) e vogliono quindi l'eguaglianza di tutti gli uomini, che ciò non può sussistere, perchè v'è chi consuma di più e chi consuma di meno e che i poveri si debbono rassegnare ed attendere la carità del ricco!

Dappoichè, o signori fuggifatica, noi non possiamo trovarci con voi di fronte, da queste colonne vi dichiariamo:

I socialisti non pensano a dividere, ma bensì a sostituire alla proprietà privata attuale la proprietà collettiva; se non si può essere tutti ricchi, non ci devono essere tanti così poveri; tutti, mediante il proprio lavoro, debbono essere almeno agiati; nella veniente società tutti lavoreranno — anche voi — e nessuno troverà più, come avviene a molti ora, fin dalla sua culla, di che vivere alle spalle degli altri. I fannulloni e gli impostori saranno tenuti come ora il ladro e, finalmente, ognuno avrà l'intiero frutto del suo lavoro.

Raccomandiamo ai nostri cari amici corrispondenti la massima brevità, perchè anche a noi duole il dover quasi sempre rimandare al numero susseguente varie corrispondenze per deficienza di spazio.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 863 12

N. N. 0 25, Avanzo bicchierata compagnia Berglia 0 80, Id. trattoria Roma e raccolte da Feroce 0 80, Raccolte dal compagno F. G. B. 3 55 (G. D. 0 20, B. G. 0 50, C. C. 0 50, F. V. 0 50, S. V. 0 50, Dam 0 50, F. G. B. 0 50, P. F. 0 35), Compagni di Mercurago 3 05, Operai governativi salutando Morgari 0 50, Come cammina il mondo 0 60, Circolo elettorale socialista di Bra 1, Traversa G. 0 30, Avanzo bicchierata trattoria Candia a mezzo C. Ambrogio 0 50, Festeggiando san Giuseppe a Lucento 1 70, Delmastro E. 0 50 » 13 55

Dopo conferenza Rondani a Grugliasco » 19 42

Raccolte al Circolo socialista di Pinerolo dopo conferenza Cerutti S. » 6 40

Da alcuni compagni marmisti 1 55, Compagno Quenda Giov. 5, Fra operai stabilimenti governativi alla Società M. S. « La Vittoria » 0 90 » 7 45

(*Continua*). TOTALE L. 909 94

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

TORINO — TIP G SACERDOTE, via Finanze, 18.

Leggete, leggete!

Nessun compagno del Piemonte dovrebbe far a meno dal procurarsi e leggere il GRIDO DEL POPOLO, che è l'organo del Partito dell'intiera regione. Chi si sottrae a quest'obbligo morale, dimostra di non comprendere la missione di questo periodico, che è di far propaganda e, coi soli proventi ridondanti dalla sua massima diffusione, sostenerne le spese.

LA PAROLA DEI POVERI

Supplemento al *GRIDO DEL POPOLO*

L. 1,20 per un anno.

Gli abbonamenti cominciano col 1° gennaio e 1° luglio

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Esce in Roma ogni sabato, ricco di caricature sempre ben riuscite, ed è la dannazione dei governanti e dei numerosi loro satelliti per i calci bene assestati che tira a destra e a sinistra. — Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e cent. 10 la copia.

CALZOLERIA

ANTONIO AVETTA

Via Venti Settembre, 51, TORINO

(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciate ed elastico, garantite vitello francese, suola solidissima, confezionate su misura L. 12,75.

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione

a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI

VIA STAMPATORI, 11

TORINO.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

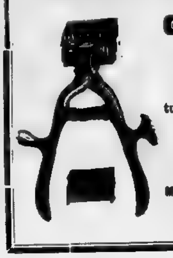

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI

G. CAUDANO e COMP.[IA]

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.

Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 6,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.

N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.

N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri, **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.

N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.

Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO

DECORATORE D'APPARTAMENTI e tappezziere in carta.

Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.

Lavori garantiti e a modico prezzo.

LA PAROLA DEI POVERI

Supplem. al GRIDO del POPOLO

Foglio di propaganda elementare

Abbonamento L. 1,20 per un anno

L. 0,60 per sei mesi.

ABRADOR

l'avete provato?

È la cosa più utile.

— Utile il ferro, buono l'olio,
Ma se felice vuol diventar,
Vada subito dal Droghiere
Un *Abrador* a comperar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

—

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Voi che scalzi sempre andate,
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò.
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Cariandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
P. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25)
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Bebel — Alla conquista del potere.
Renzi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Guyot — Tirannide socialista	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
[illegible] F. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 20
Statuto del Partito socialita, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 x 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	gratis

Anno 1898. Sabato, 2 Aprile Anno VII. — N. 14.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1.50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 21 - TORINO.
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

IL GRANDE SCIOPERO DELLA VALLE SESSERA

(*Nostra corrispondenza*).

Gli attaccafili — Violenze — Arresti — Il processo al *Corriere biellese* — C'è la libertà di sciopero? — Siamo in istato d'assedio? — Una prima vittoria — I pionieri della civiltà.

(E. S.) — Riepiloghiamo brevemente gli ultimi fatti accaduti nel biellese, nella regione tanto importante per lo sviluppo del capitalismo italiano, dove si svolge ora una lotta ciclopica fra capitalisti e lavoratori.

La solidarietà fra gli operai della Valle Sessera è stata davvero eroica, ammirevole.

Da circa sette mesi 1500 operai tessitori sono in isciopero, non più per la questione dell'orario, ma perchè i padroni, che non vogliono che essi siano soci della loro Lega di resistenza, vogliono cacciare gli organizzatori.

Ora i ragazzi e le ragazze attaccafili, che erano addetti ai lavori riattivati col concorso di lavoratori forestieri, provenienti da Trecate e da Cesano, dichiararonsi anch'essi in isciopero per solidarietà.

Di questi ragazzi già abbiamo parlato nello scorso numero. Ma agli attaccafili presto si unirono gli altri operai affini all'arte tessile. Così lo sciopero è diventato generale ed ha assunto proporzioni grandiose.

I padroni, allarmati, chiamarono subito il famoso sottoprefetto Santini, il quale fece procedere all'arresto immediato del segretario Vittorio Tonso, reo di aver scritta la lettera con cui si comunicavano agli industriali le decisioni degli attaccafili.

Il Tonso è una di quelle figure di lavoratori che spesso si incontrano in questa popolazione fiera e dignitosa. Ora l'hanno imprigionato.

Leggiamo sull'*Eco dell'industria* del 27 marzo che il Tonso sarà processato per avere attentato alla libertà del lavoro.

Mai arbitrio più enorme fu commesso; mai l'autorità giudiziaria, confermando l'arresto, si rese complice di una infamia più grave.

Poichè invero sino ad oggi, neppure dal famigerato codice Zanardelli, lo sciopero non è stato ritenuto un delitto; non è quindi delitto neppure consigliare o favorire lo sciopero.

Ma i magnati d'Italia si vogliono mettere (viva lo Statuto!) al di sotto delle più incivili nazioni, calpestande anche la libertà dello sciopero, che, se ben ricordiamo, è riconosciuto da tutte le nazioni europee, se si eccettui la Serbia.

***

Il Tonso è il secondo segretarie della Lega di resistenza arrestato. Il suo predecessore, Quinto Bori, è trattenuto tutt'ora arbitrariamente in prigione. Così le vittime seguono alle vittime e i migliori lavoratori biellesi sono cacciati in prigione.

***

Sempre in omaggio alla libertà di sciopero, è stato istruito un altro processo contro il *Corriere biellese*, perchè pubblicò i nomi di coloro che tradirono la causa operaia.

Il gerente del giornale fu condannato a *tre mesi e mezzo di reclusione*. Gerente è il compagno Luigi Masserano.

***

Intanto sul luogo dello sciopero si segnala l'eroico sottoprefetto Santini. Il Santini è quello stesso che venne, la notte dopo proclamato lo sciopero, a far chiudere gli esercizi degli amici degli scioperanti, buttando sul lastrico una dozzina di famiglie.

Sono andati in Coggiola altri 100 soldati, oltre a quelli che da sette mesi vi sono accantonati; siamo, come si vede, in pieno stato d'assedio.

Dino Rondani, l'eletto di Cossato, si è replicatamente recato sul luogo, portando ovunque la sua opera perspicace e solerte.

***

I padroni sino ad oggi si sono sempre mostrati retrivi, non dico a fare concessioni, ma anche a trattare con gli scioperanti.

Essenzialmente essi non volevano riconoscere *come istituto necessario e legalissimo* la Lega di resistenza.

Ora però siamo in grado di constatare questa prima vittoria, la cui importanza non sfugge certo a nessuno, che il sottoprefetto ha convocato lunedì le due Commissioni degli operai e dei padroni.

Dopo sette mesi, questo è il primo atto di buon senso dei padroni.

Così il movimento abile, compatto, improvviso dei ragazzi e delle ragazze attaccafili è stato la cagione della rinnovellata forza degli scioperanti.

L'on. Rondani, parlando agli scioperanti in una grandiosa adunanza nel locale della Lega di resistenza, ringraziò gli attaccafili con commosse parole che destarono entusiasmo.

È uno spettacolo splendido quello che offrono questi fanciulli, figli e nipoti degli scioperanti, che tendono, essi i deboli, la mano ai loro padri, ai loro fratelli, ai *compagni* per sollevarli, per aiutarli a vincere.

E contro questi ragazzi è stata promossa una causa giudiziaria per (santo Dio!) attentato alla libertà del lavoro.

Ma questi ragazzi, più uomini degli uomini, hanno risposto... picche e non si sono presentati dinanzi all'eccellente magistrato.

Noi facciamo voti per la vittoria del lavoro, che sarà vittoria conquistata al prezzo della abnegazione di donne e di fanciulli.

Questo sciopero, così grandioso ed eroico, farà epoca nella storia del proletariato italiano, e al suo ricordo andrà sempre congiunto il ricordo dei piccoli attaccafili della Valle Sessera.

Noi speriamo di poter presto constatare la vittoria, segnalando l'accordo intervenuto fra capitalisti e lavoratori; proprio ora incomincia il lavoro della stagione; se l'accordo si farà, la Lega di resistenza firmerà i patti per parecchie stagioni.

La magistratura ha intanto confermato l'arresto del segretario del Comitato dello sciopero Vittorio Tonso, il futuro consigliere provinciale socialista del mandamento di Crevacuore.

Sempre degna di sè questa magistratura!

Il sottoprefetto Santini, alla presenza degli industriali, ha chiamato le povere donne scioperanti sotto il pretesto di un'inchiesta giudiziaria, intimidendole perchè riprendano il lavoro.

Gli scioperanti, per quanto poco sperino, han telegrafato al ministro di grazia e giustizia e al ministro dell'interno, protestando vivamente.

Così da questi fatti già nettamente si delinea se siano i capitalisti o i lavoratori i pionieri della civiltà e della giustizia!

QUESTA È L'ITALIA
che ha speso 600 milioni in Africa!

Si legge nei giornali:

Lettere da Mazzano, comunello della provincia romana, narrano che gran parte di quella popolazione, in causa dello scarsissimo raccolto, delle magre mercedi e della mancanza di lavori, vive quasi esclusivamente di erbe da alcuni mesi.

Si invocano provvedimenti.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

ATTI
DEL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Adunanza del 28 marzo 1898.

Dimissioni della C. E. e del C. R. P. — La Commissione esecutiva del C. R. P. è dimissionaria. Rimane in carica, pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, fino al prossimo Congresso regionale piemontese, che si convocherà quanto prima

Congresso regionale piemontese. — Le Sezioni sono pregate di inviare con sollecitudine le proposte da inscriversi all'ordine del giorno,

Il C. R. P.

CRONACA POLITICA

La guerra?

L'esplosione della corazzata *Maine* fu veramente casuale? Avvenne essa indipendentemente da cause esterne? Fu determinata dagli spagnuoli? O pure *fu voluta* dagli Stati Uniti? Tutte e tre ipotesi possibili; ed io amo prestar fede alla prima, perocchè mi sembrerebbe assurdo il pensare che la Spagna abbia deliberatamente fatta nascere l'occasione d'una guerra con avversari tanto formidabili, il che sarebbe un vero tentativo di suicidio; nè d'altra parte posso piegarmi a credere a ciò che sarebbe una crudeltà enorme; che, cioè, gli Stati Uniti abbian voluto la distruzione di quella corazzata solo per trovare un pretesto a romper guerra e pigliarsi Cuba. Sono ancora troppo ottimista, e tutto in me si rivolta al pensiero che siasi provocata la carneficina di qualche centinaio d'uomini per riescire al possesso di un territorio ambito. Non sarebbe, è vero, la prima volta che il sangue scorre per il trionfo di interessi anco meno elevati, anco meno generali: la storia registra certi episodi che mandano luce sinistra, che tingon di vermiglio certi periodi della vita sociale: la nostra Sicilia informi.

Ad ogni modo quell'esplosione fu provvidenziale, dissi, perchè pare abbia portato di colpo la questione cubana alla sua soluzione: sembra finalmente giunto il momento che l'isola infelice sarà sottratta al governo barbarico della Spagna per unirsi agli Stati Uniti. Egli è certo che la causa della civiltà avrà così fatto un gran passo. La pingue Cuba, venendo a godere di tutti i vantaggi che la libertà ed il progresso americani le sapranno dare, potrà magnificamente esplicare tutte le immense sue ricchezze naturali e fruire di quella pace duratura alla quale hanno incontestabilmente diritto i suoi eroici abitanti.

Frattanto notizie minacciose e foriere di guerra giungono all'Europa, temprate da quel solito sistema d'informative ufficiali da parte della Spagna, la quale a furia di voler cantar forte, incomincia a sembrare ridicola.

Non ho contato il numero degl'insorti uccisi... dai telegrammi ufficiali spagnuoli. Certo è enorme: a quest'ora l'insurrezione dovrebbe esser domata; e invece dura più vivace che mai, mentre dalla Spagna seguitano a partire uomini e milioni che, ahimè!, non ritornan più.

Adesso siamo alla relazione sullo scoppio del *Maine*. Gli Stati Uniti pubblicano che esso fu doloso. Contemporaneamente la Spagna afferma che la causa fu accidentale. Oh, miracoli dell'*Agenzia Stefani!* Intanto si prepara la guerra.

Ma già, nella congerie delle notizie, una fa capolino, veramente consolante. Il Pontefice si fa in quattro per essere arbitro fra le due nazioni. — Abbasso la guerra! — grida il Santo Padre. Cosa veramente edificante e degna del sommo pastore d'anime.

Solo che l'indemoniato grillo della critica fredda, crudele, smorzatrice degli entusiasmi, susurrano all'orecchio: E perchè aspettò fino ad ora? Già da due anni si massacrano laggiù, su quella terra baciata dal sole, che è tutta un inno alla forza creatrice, migliaia di uomini; già da due anni l'Inquisizione è stata restaurata e mille e mille creature caddero torturate, straziate con una ferocia ed una raffinatezza diabolica. E morirono di ferro i ribelli; e morirono di ferro e di disagio i fedelissimi spagnuoli.

E soltanto ora si muove il Santo Padre?

Fuvvi un vescovo, se ben rammento, il quale benedì le truppe che partivano per Cuba a portarvi la desolazione e la morte. Spettacolo sublime dev'essere stato quello: il nome di Cristo invocato a protezione e difesa dell'omicidio collettivo!

E proprio ora Leone XIII si affanna per comporre amichevolmente la vertenza fra la Spagna e gli Stati Uniti!

Ma la ragione? Non sarebbe forse il timore delle batoste che la fedelissima e cattolica Spagna può buscarsi dagli americani? Fino a tanto che si trattava degli insorti, si poteva star tranquilli: almeno c'era la speranza di una vittoria definitiva da parte della latina sorella d'Italia, E poi, che cosa sono le vite degl'insorti? Ad ogni modo le *rose d'oro* ed altre simili... preghiere dei cattolicissimi spagnuoli non mancavano di scendere beneficamente a Roma per propiziarsi il dio delle vittorie... almeno nei telegrammi della *Stefani*... Ma adesso agli Stati Uniti non si scherza: quegli scomunicati di Yankees sono capaci di darle sul serio, ed allora... povero obolo!

Che sia proprio questa la ragione? Tiriamo via. Le sono fantasie che mi mormora il grillo della critica fredda e crudele, e ai grilli non c'è da prestar molta fede.

FEDERICO BEDARIDA.

Il sistema della “ censura „ in Francia.

Il deputato socialista Viviani ha pronunziato alla Camera dei deputati di Francia un magnifico discorso, attaccando con grandissima energia l'ex-procuratore generale ed attuale presidente della Cassazione, Quesnay de Baurepaire, accusandolo di avere con la sua procedura assicurata l'impunità ai ladri del Panama.

La Camera ha deciso di affiggere il testo del discorso in tutti i Comuni di Francia.

La cosa ha fatto impressione enorme.

È il sistema della *censura* crispina applicata ai magistrati difensori dei panamisti.

Quando si farà qualche cosa di simile a carico dei magistrati difensori dei milionari bancaromanisti e persecutori dei poveri che per disperazione si appropriano una micca di pane o un fascio di fuscelli secchi?

I clericali pigliano d'assalto le campagne. E i socialisti?

Da una relazione ufficiale sul movimento della cooperazione in Italia, testè pubblicata, si rileva che nel decorso anno 1897 furono istituite in Italia 458 Società cooperative, delle quali 200 sono classificate « Casse rurali cattoliche », fondate in numero di 68 nel Veneto, 38 nella Lombardia, 32 nel Piemonte, 21 nell'Emilia, 12 nelle provincie di Roma, 13 in Sicilia, 11 nelle Marche, 6 nella Toscana, a Caserta, Genova e Foggia 4.

Raccomandiamo questa statistica all'attenzione dei compagni, augurando che i prossimi Congressi del Partito socialista piglino una decisiva posizione di fronte a questo ben nutrito assalto che i clericali dànno alle campagne, mentre contemporaneamente ci fanno aggredire dai pulpiti dai loro arrabbiati predicatori, lancie spezzate degli incettatori del grano e dei latifondisti sfruttatori.

La Sezione torinese del P. S. I. mette in vendita una spilla in alpacca magnifica al prezzo di cent. 0,15 l'una. Ai rivenditori che ne richiedono almeno dieci con pagamento anticipato, e *senza diritto a resa*, viene concesso lo sconto del 20 0|0.

Dirigere commissioni al *Grido del Popolo*, via Ospedale, 21, Torino.

CHI NON È SOCIALISTA?

Oggi, in Italia, tutti vogliono essere un po' socialisti. È una droga, il socialismo, che tutti i partiti e tutti gli uomini borghesi amano mettere — senza tema di avvelenamento — come salsa piccante nei loro manicaretti.

Segno, compagni miei, che siamo ancora deboli. Fossimo forti come sono i nostri compagni di altri paesi, e i nostri nemici non avrebbero modo nè voglia di permettersi simili gusti.

Segno che ci sono ancora troppi socialisti che fanno delle sentimentalità invece di fare dei ragionamenti; o che per posare ad uomini pratici dànno esca e materia a questo equivoco colossale che, con tacito accordo, viene alimentato e coltivato da tutti i partiti della borghesia.

L'equivoco cioè che si possa essere più o meno socialisti anche senza ammettere la lotta di classe e senza vedere, come risultato della stessa, la socializzazione degli strumenti da lavoro.

Codesti volponi, aiutando la ingenuità di molti nostri compagni, dicono: « Che cosa è il socialismo se non il desiderio di migliorare la condizione della povera gente? Or dunque: non siamo noi qui a riconoscere che la miseria esiste e che bisogna portarvi un rimedio? Che necessità c'è di parlare di « lotta di classe » dal momento che noi borghesi, come vedete, siamo i primi a riconoscere i bisogni del lavoratore? Non è questo anzi un pegno d'amore e di solidarietà fra le classi? E a che, poi, smarrirsi nella nebulosa dell'avvenire, speculando sulla proprietà collettiva, mentre quel che importa e che urge è provvedere ai mali presenti? ».

E con questo parlare molti di voi, operai e contadini, sono presi all'amo. Con quest'arte vi si persuade di lasciare ai borghesi la cura del vostro « miglioramento » nella fiducia che, illuminato da queste belle ispirazioni, il loro cuore varrà a risolvere la questione sociale.

Ed è qui appunto dove la borghesia vi voleva. A deporre ogni idea di conquista; ogni proposito di lotta contr'essa. Disarmarvi, addormentarvi, asservirvi di nuovo.

Ma guardate un po' com'è fatto il laccio in cui vi si vuol prendere.

Il socialismo, essi dicono, consiste nel desiderio di migliorare la condizione della povera gente. Ebbene no: in ben altro consiste il socialismo. Consiste nella volontà di togliere la *causa* della povertà. La filantropia, il buon cuore dànno il soldo al poveretto; il socialismo pone la domanda: Perchè quest'uomo ha bisogno del soldo filantropico?

Ai volponi che, sorridendo, vi dicono che sono socialisti anch'essi, rivolgete questa domanda che riassume tutto il socialismo: « Di dove viene la miseria del lavoratore moderno? »

E state a sentire che cosa risponderanno. Un mondo di chiacchiere e di contraddizioni, probabilmente. Ma non ci sarà caso che essi dicano: *La miseria del lavoratore moderno deriva da ciò, che la ricchezza della borghesia è lavoro dei proletari non pagato.*

Se non rispondono questo, il loro socialismo è menzogna, è artificio, è insidia. Le loro promesse di miglioramento o sono le promesse insulse della carità, o sono le panie della demagogia. Le loro dichiarazioni di amore per il proletariato esprimono semplicemente la paura della guerra di conquista, che, per ottenere veri ed effettivi miglioramenti, il proletariato deve iniziare contro di loro. Il loro disprezzo per l'affermazione della proprietà collettiva non è altro che una manovra per sviare il proletariato dall'unica via che lo può condurre alla sua emancipazione.

Quando dunque li sentite dire: « E chi non è socialista? », replicate subito: « Voi ». Voi che, mentre parlate di migliorare le condizioni della classe operaia, volete conservare il fatto del parassitismo borghese. L'unico miglioramento che possa conseguire il lavoratore consiste nell'essere meno derubato dei frutti del suo lavoro. Voi volete che prosegua il furto e la rapina, se intendete sia mantenuta in vita la classe borghese, la quale trae la sua esistenza specifica e caratteristica per l'appunto dallo sfruttamento e dal monopolio. Ah, ben intendiamo dunque come sia necessario combattervi precisamente colla bandiera di classe, affinchè si dissipino gli equivoci e cadano le maschere.

Deputato LEONIDA BISSOLATI.

Anche quest'anno pel 1° Maggio un gruppo d'insegnanti della Sezione maestre e maestri della Camera del lavoro di Milano pubblicherà un numero unico speciale (a cent. 5, con lo sconto del 20 0[0 a chi ne chiede 25 o più copie) per i fanciulli e i giovinetti, che ha appunto il solito e bene appropriato titolo:

I FIGLI DEL POPOLO, *Strenna per i fanciulli.*

Mandare le ordinazioni coll'importo a Vittorio Emanuele Mariani, via Lazzaro Spallanzani, 2, Milano.

???

Ma perchè la *Democrazia cristiana*, la quale — beata lei e beati i suoi lettori! — esce tutti i giorni, aspetta a rispondere ai nostri articoli sei giorni dopo che furono pubblicati, di guisa che non ci è più possibile replicare nel numero immediatamente successivo? È questa buona arte di polemica, perchè i lettori *non si ricordino più*, o per togliere a noi la volontà di replicare per non rimestare cavoli riscaldati, a spregio della legge sovrana del giornale — la attualità —, e poter quindi cantare sul nostro silenzio vittoria?

Comunque, vedremo se nel prossimo numero ci resterà un bricciolo di spazio e l'opportunità per rispondere ai suoi articoli odierni.

VERDETTO INFAME

(Nostra corrispondenza).

New York, 16 marzo 1890.

(F. M. GARZONE) — Quando nelle colonne del *Proletario* criticavamo il parziale agire dei giudici di Wilkesbarre, fummo facili profeti; ciò che allora chiamavamo farsa è divenuta purtroppo realtà: a constatare certi fatti la vergogna sale al viso. Il sheriff Martin e i 68 poliziotti, rei d'avere, nel mattino del 10 settembre 1897, sulla pubblica strada, in Hazleton Pensylvania, ucciso 24 inermi minatori ed averne feriti altri 53, dei quali alcuni gemono ancora all'ospedale (*crippled for life*), inabili per sempre a guadagnarsi un pane, furono assolti da ogni loro imputazione. L'eccidio, secondo le affermazioni dei giurati, fu voluto dai minatori scioperanti, quindi le fucilate dei poliziotti erano giustificate.

Onore alla giustizia borghese: i giurati si dimostrarono all'altezza della loro missione. Ogni poliziotto d'ora in poi ucciderà impunemente, ripeterà in America le gesta dei Festa e compagnia in Italia, ed anche qui sorgeranno in loro difesa gli altolocati, non i Starabba, ma i baroni delle miniere di carbone.

Inutile riferirvi sul processo; troppo spazio mi ci vorrebbe. Mi basta segnalare il contegno cinico e ributtante degli assassini, che osarono recarsi in Corte d'assise armati di rivoltella. Il riso beffardo ed insultante che ornava le labbra di quei degenerati quando l'italiano G. Dal Zoppo spogliavasi nudo e mostrava ai giurati la schiena crivellata di ferite non ancora rimarginate ed additava persino il reo, novello Maramaldo, che fece fuoco su lui quando già trovavasi supino al suolo, era qualche cosa di ributtante.

Altri minatori, testi d'accusa, che conservano ancora in corpo le palle dei remington, testimoniarono in egual modo; ma queste loro testimonianze, come dissi fin da principio, a nulla valsero. La sentenza era già scritta prima che finisse l'interrogatorio dei testi. L'oro, il nume che onnipossente impera nella società borghese, rese intangibili i poliziotti; l'oro, provocatore della strage, li protesse pure dalle preoccupazioni giudiziarie, poichè ad essi fu concessa fin da principio la libertà provvisoria dietro cauzione di lire it. 1,620,000, e questa somma fu sborsata dai milionari; gli assassini non potevano arrivare a tanto.

Che dire poi delle pressioni esercitate sui testi d'accusa, delle minaccie di perpetua disoccupazione, delle imposizioni bestiali, degli insulti, di tutti gli artifizi, infine, che furono adoperati dalla borghesia perchè tacessero? Ai Fourmies, ai Conselice, ecc., d'Europa uniremo Lattimer d'America. La borghesia è pari a sè stessa ovunque. Nei paesi dove l'esercito non si presta a fucilare, v'è l'oro borghese che trova e assolda i birri che lo sostituiscono.

Ma di fronte alla vergognosa assoluzione abbiamo però avuta la soddisfazione morale di constatare la triste e meschina figura che fecero i paladini del trad-unionismo dopo la tragedia e durante il processo. Dopo Amburgo e Londra anche qui fece bancarotta. Non una parola di protesta da parte loro.

I socialisti non esitarono fin dal principio a dimostrare qual sarebbe stato l'esito del processo, il qual risultato non è altro che una delle tante fasi della grande lotta fra capitale e lavoro. Al sindaco di New-York, che tentava di impedire la loro dimostrazione-protesta, i socialisti risposero che l'avrebbero fatta ugualmente e che per impedirla era necessario l'intervento delle truppe federali, intervento che avrebbe provocata la convocazione del Parlamento. E la dimostrazione si fece imponentissima: più di 20,000 persone con 24 bande musicali sfilarono fra due fittissime ali di popolo plaudente. La dimostrazione socialista rivestiva in quel momento il carattere d'una solenne protesta da parte di tutti i lavoratori onesti, liberi e coscienti. Che fecero le grandi organizzazioni operaie? Poco: qualche *meeting*, che per mille ragioni poteva ritenersi privato, da gente che traffica coi corruttori e coi mercanti.

Il recente vergognoso responso dimostra qual genere di paura avevano i giurati di un'organizzazione che conta 125,000 soci e che null'altro fa se non pagare degli appannaggi ai presidenti e ai segretari (il segretario generale riceve L. 175 di stipendio alla settimana).

Tutti i nodi però vengono al pettine: il socialismo guadagnò 17,000 voti nelle elezioni parziali; speriamo di giungere ai 100,000 nelle elezioni generali che avranno luogo nel novembre di quest'anno.

ALTRE GESTA TORTONESI

IL BEL CASO

successo a quattro commissari del Consorzio per la strada Viola-Faceto-Alabraida

(Nostra corrispondenza).

Tortona, 27 marzo.

Volete avere un nuovo esempio del bel modo con cui si spendono i denari di questi poveri contribuenti, della litigiosità sistematica del nostro Municipio, e per esso del suo *Pontifex maximus* e procuratore lautamente pagato, sebbene consigliere, avv. cav. uff.! Fausto Pincetti?

Sentite questa.

I signori Marchese Francesco, Strassano Pasquale, Barbieri Giovanni, Morgnati Alessandro, fin dal 1881, quali commissari del Consorzio per la strada Viola-Faceto-Alabraida, dovettero firmare e rinnovare varii effetti alla Banca Popolare di Tortona, per avere i fondi di detta strada, coll'intelligenza che il Municipio, che esigeva le contribuzioni per ruoli dai varii consortisti, avrebbe, a mano a mano che si facevano gli incassi, pagato alla Banca per conto dei predetti firmatari sino a finale estinzione del debito. Tali patti risultano a luce meridiana dal verbale 9 gennaio 1890 della Giunta, corroborato da altro 10 ottobre 1891 del r. commissario Soldani.

Alli 9 dicembre 1889 il credito della Banca, per dichiarazione del suo direttore, era di totali L. 5540. Ma alli 9 gennaio 1890 esigeva un mandato di L. 1284, alli 10 ottobre 1891 altro di L. 1000, alli 9 gennaio 1890 altro di L. 2200; totale L. 4484, che, diffalcate dalle precedenti L. 5540, lasciavano uno scoperto di sole L. 1056.

La Banca invece, con citazione 5 novembre 1896, come se nulla fosse, tenendo a sue mani due effetti dei predetti amministratori per L. 3000 l'uno e 2540 l'altro, senza tener conto dei precitati incassi chiedeva il pagamento delle 5540 lire, interessi e spese, o quanto meno un effetto complessivo di lire 7478,30. Giova premettere che la Banca Popolare di Tortona è presieduta dall'avv. cavaliere uff.!! Pincetti, il quale è pure procuratore del Comune, lautamente stipendiato, come sopra si è detto.

Più che legittima reazione dei predetti poveri amministratori, che nulla avendo fatto per lucro proprio, ma solo per utile del Consorzio, a scienza e coscienza del Comune, chiedevano da una parte la rettifica e lo scalo degli incassi percepiti per parte della Banca, dall'altra il rilievo del Municipio per quanto dovessero ancora eventualmente pagare, perchè esigendo il Comune le quote degli utenti per ruoli, o non aveva pagato ciò che doveva pagare, oppure avendo pagato, non aveva più la Banca diritto di molestare gli amministratori.

La cosa pareva ben semplice, data tanto più la doppia qualità sopra accennata del Pincetti, che gli permetteva di conoscere perfettamente lo stato delle cose.

Eppure vedete un po' che razza di lite ne è derivata, auspice e procuratore il prelodato avv. cav. uff.!!! Pincetti.

La Banca riconobbe il proprio torto e ridusse al giustamente dovuto la sua domanda. Il Comune invece inalberò la comoda teoria che nonostante gli accordi presi coi surriferiti verbali, esso nulla aveva a vedere col Consorzio Viola-Faceto-Alabraida, e che sebbene avesse esatto ed esigesse le quote degli utenti agli scopi sovraenunciati, non era obbligato a darne conto in giudizio, essendo l'autorità giudiziaria incompetente a decidere di tali controversie. In altri termini gli amministratori in causa se avevano firmato dovevano pagare, mentre il Municipio faceva loro la gran degnazione di tenersi per suo conto i denari degli utenti.

Vi par possibile?

Il tribunale di Tortona con sentenza 20-26 novembre 1897, accolse questa tesi.

Ma portata la causa alla Corte d'appello di Casale, questa con semplice ma nitidissima sentenza 7 corrente marzo, ff. di presidente Bellati, estens. Fochenato, la riparava completamente constatando l'obbligo del Comune di stare in causa per dar conto di quanto aveva esatto o pagato alla Banca pel Consorzio, sicchè nel caso ritenesse maggiori esazioni, dovesse a giusto sollievo degli amministratori firmanti passarlo ad essi, oppure alla Banca in estinzione degli effetti.

Con conseguenza di tale pronuncia informata alla più scrupolosa equità e giustizia, il Comune tanto per non cambiare, veniva condannato a rifondere ai Consortisti L. 198 per spese d'appello, salvo quelle di 1° giudizio ad esito finito e che intanto si differivano.

Due sole domande:

1° — Come mai il Consiglio Comunale di Tortona può permettere simili iniquità a carico de' suoi amministrati, che per quanto abbiano vinto la lite, è certo che non avranno a sufficienza delle spese passate loro in ripetizione per pagare i loro patrocinanti e consulenti, colla carta da bollo oggi a L. 4,60 al foglio? Si dirà che il Comune e me convenuto, non aveva bisogno di autorizzazioni dal Consiglio, sicchè nessuno ne sapeva nulla; ma è ormai tempo si faccia la luce per sapere da quali capitali si stornino tante somme per liti che non sono iscritte in bilancio.

2° — Come mai 9 volte su 10 le sentenze del Tribunale di Tortona favorevoli al Comune debbano per un verso o per l'altro essere riformate dalla superiore Corte d'Appello di Casale?

È questo un argomento assai delicato che forse sotto forma di Lettera aperta a S. E. il Guardasigilli Zanardelli toccheremo in un prossimo numero.

Infausto.

BIBLIOGRAFIA

L'editore Remo Sandron ha pubblicata la traduzione italiana del libro di F. Novikow, illustre pubblicista russo: *Coscienza e volontà sociali*. È un libro eccellente in difesa delle idee della pace e della libertà fra i popoli.

Auguriamo sia letto da molti, mentre ci congratuliamo con l'editore per l'edizione bella, accurata e a buon mercato. Speriamo di poter tornare su questo libro per parlarne più diffusamente.

* * *

Gino Trespioli ci ha mandato il suo: *Atteso*, romanzo dei socialisti

* * *

Il n. 3 dell'elegante rivista illustrata quindicinale uscita il 1° aprile in Torino e che ha per titolo: *Germinal*, contiene il seguente sommario:

Il fenomeno Crispi (CESARE LOMBROSO) — Pena e criminalità (ENRICO FERRI) — Conferenze — J. Novicow e l'avvenire della razza bianca (GIUSEPPE PRATO) — Germinal, versi (FRANCO TEMISTOCLE GARIBALDI) — Un almanacco inglese (EMANUELE SELLA) — Verso il Nord! (Note di viaggio) (GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI) — Un operaio (PAOLA LOMBROSO) — Cronaca politico-sociale (*c. s.*) — Fra i libri (FELICE MOMIGLIANO) — Palcoscenico: Il teatro d'arte - A spizzico (RENZO SACCHETTI) — Varietà — Al lavoro, illustrazione (LUIGI ROSSI).

CRONACA

La cooperativa generale torinese

V. — Prezzi di vendita.

Dimostrare che la vendita dei generi a prezzo di costo, aumentati della sola quota di spese generali d'amministrazione, è sistema da abbandonarsi, riesce facilissimo.

Facciamo pure astrazione dal fatto che la vendita a prezzo di costo determina una spietata concorrenza a tutti gli esercenti e produce quindi, oltre alle inevitabili ostilità, danni assai gravi alla salute dei consumatori coll'adulterazione delle merci; che toglie la necessaria elasticità al bilancio sociale ed impedisce alla associazione di provvedere direttamente e potentemente all'educazione dei soci; che impedisce negli acquirenti la formazione dei piccoli risparmi, poichè i vantaggi giornalieri dei pochi centesimi non sono sensibili ai bilanci famigliari, per quanto magri e stiracchiati: resta ed ha grande forza la considerazione che andiamo esponendo:

Allorchè una cooperativa vende a prezzi troppo inferiori a quelli della piazza, avviene la coalizione degli esercenti a difesa del loro interessi. Gli esercenti coalizzati impongono la loro volontà ai fornitori, minacciandoli di boicottaggio. Questo fatto, me l'assicura un egregio e valente amministratore della Società generale degli operai, avviene sempre indubitatamente, ed io vi riporto l'esempio che mi ha citato.

Le scatole di conserva si acquistavano da quella cooperativa a 17 centesimi l'una e si vendevano a 18. Fuori costavano 25. Ad una nuova fornitura il negoziante pretendeva un forte aumento dei prezzi, allegando a pretesto le solite storie di grandi ricerche della merce. L'amico intuì subito il latino del fornitore e propose di conservare il prezzo di acquisto a 17 centesimi ed aumentare quello di vendita a 22. Il fornitore, scoperto nel suo gioco, arrossì, tossì, sputò... e finì per accettare senza discussioni

Come si spiega il fatto? Semplicemente così: gli esercenti avevano minacciato di abbandonare il fornitore e di rivolgersi ad altri qualora non avesse impedito alla cooperativa di vendere a sì buon mercato. Per obbligarla a tanto non c'era che un mezzo: rialzare il prezzo della merce, mezzo che egli tentò subito. La cooperativa invece, aumentando il prezzo di vendita,

eliminò il pericolo di una forte perdita ed aumentò i propri guadagni.

Quest'esempio può essere allargato a tutti i casi ed allora se ne trae la conseguenza che la vendita a prezzo di costo è perniciosa agli interessi dei soci e serve solamente ad aumentare i guadagni dei fornitori.

Risulta quindi evidente la necessità di vendere ai prezzi correnti della piazza, ma non precisamente come vuole il sistema rochdaliano ai prezzi medi, ma possibilmente ai prezzi più bassi.

Il sistema di vendita che noi propugnamo è perciò un misto, una via di mezzo fra il prezzo di costo e quello rochdaliano, ma che a questo ultimo assai più s'accosta. Propugnamo questo sistema, perchè la cooperativa deve attirare l'acquirente, e l'acquirente è la massaia, la madre di famiglia che deve pensare a sbarcare il lunario, mentre il dividendo il più delle volte sparisce nelle tasche del marito. La madre di famiglia, che è in arretrato di un secolo in fatto di educazione, vuole il buon mercato *subito* e diserta assai spesso la cooperativa, della quale non capisce le finalità, per l'esercente, il quale nella sua bottega, oltre il deposito di generi alimentari, ha istituito anche il fòro del pettegolezzo e delle facili ciancie.

Si venda quindi ai prezzi più bassi che si fanno sulla piazza, anche a costo di sacrificare qualche cosa sopra alcuni generi di consumo.

A. SCALZOTTO.

Per Felice Cavallotti.

Il Comitato dei ferrovieri torinesi per la sottoscrizione pel monumento a Felice Cavallotti ha diretto un manifesto ai ferrovieri stessi, in cui si dice:

« Milano erigerà un monumento alla memoria di Felice Cavallotti, del cittadino illustre che in sè personificava il sostenitore di lotte titaniche per la giustizia e per la libertà, il flagellatore della corruzione invadente, il poeta civile, troppo presto rapito all'Italia.

« Numerosi compagni di lavoro ci affidarono l'onorifico mandato di promuovere fra voi una sottoscrizione per concorrere all'erezione del monumento, che resterà ad attestare ai venturi il tributo di affetto e di omaggio reso alla memoria di Felice Cavallotti da coloro che ne poterono apprezzare le doti di mente e di cuore.

« Entusiasti delle opere di Felice Cavallotti come uomo politico, come soldato della libertà, come rivendicatore della moralità conculcata, noi facciamo assegnamento su voi perchè concorriate a far sì che questo nuovo attestato, che i ferrovieri daranno alla sua memoria, sia pari a quello che popolo e studenti a lui tributano da ogni parte d'Italia.

« Completeremo così l'opera di coloro che, interpreti dei nostri pensieri e del nostro compianto, deposero sulla bara del soldato della libertà fiori e corone.

« Il Comitato ».

La Lega lavoranti marmi e pietre della Camera del lavoro comunica:

« Per l'adesione della Lega alla Federazione nazionale muraria ed affini venne aumentata di 10 cent. la quota, cominciando da aprile.

« Essendo il giornale della Federazione spedito a domicilio, ogni socio si farà premura di far conoscere entro il mese il proprio giusto indirizzo alla sottoscritta Commissione, che si aduna ogni mercoledì alle 20,30 alla Camera del lavoro. I soci morosi di 3 mesi perderanno ogni diritto verso la Lega e la Federazione.

« Nelle sere di mercoledì, dalla Commissione della Lega alla Camera del lavoro, e di sabato, dalla Direzione della Società di mutuo soccorso, via San Tommaso, 23, vengono accettate le adesioni colla quota di una lira per la bicchierata da tenersi nella ricorrenza del 1° Maggio. Accorrano i compagni soci e non soci a solennizzare la festa del lavoro, dimostrando col proprio numeroso intervento la propria coscienza dei comuni diritti e la certezza che la categoria dei lavoranti marmi e pietre ha di migliorare coll'unione le proprie condizioni.

« Salute e fede *« La Commissione ».*

Il Sindacato operai indoratori, con sede alla Camera del lavoro, ci scrive che da qualche tempo aveva promosso fra gli operai una viva agitazione allo scopo di ottenere dai padroni solo la riduzione dell'orario giornaliero da ore 10 e mezzo ad ore 10. Ancorchè questa riforma fosse ben poca cosa, pure fu oggetto di mille difficoltà per parte di alcuni principali riuniti in società, che sebbene per mezzo del loro presidente si dichiarassero favorevoli, rifiutavansi di metterlo in vigore nello scorso dicembre, quando il sindacato, avute le dichiarazioni favorevoli di tutti i padroni, li invitava.

Nulla di doveroso il Sindacato si è risparmiato onde indurre i ricalcitranti a mantenere l'impegno preso. Riuscito inutile ogni tentativo e avutone per risposta, come sfida, di agire come meglio credeva, riuniti i suoi membri in seduta straordinaria, deliberava di attendere in silenzio l'ora propizia per l'astensione dal lavoro in quei laboratori, come infatti avvenne il 13 marzo nelle ditte Arduino e Caglio, i quali, presi così all'improvviso tra la necessità del lavoro e la minaccia di astensione dal lavoro di alcuni operai rimasti loro ancora fedeli, stimarono miglior partito arrendersi alla troppo modesta domanda degli operai, la quale ci auguriamo debba segnare la via di altre e più importanti conquiste.

Grande è la soddisfazione pel Sindacato che in appena 16 mesi di vita è riuscito a far diminuire di mezz'ora l'orario in 15 laboratori.

Soprusi padronali. — In uno stabilimento di marmisti è costume del padrone di trattare con titoli poco convenienti gli operai; in questa settimana un operaio venne redarguito perchè si voleva non avesse fatto il suo dovere, ma veramente il motivo si è perchè da molto tempo, perseguitato, non si sa se per antipatia, coi titoli di *falurco*, *stupit*, ecc., uno di questi giorni, non potendone più, dovette lasciare il laboratorio.

PA[illegible]LISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

L'assemblea generale del trimestre avrà luogo nei locali della Sotto-Sezione Dora, via Fiocchetto, n. 1, il 17 aprile, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del C. S.
2. Federazione provinciale.
3. Per l'organizzazione della Sezione (relatori il C. S. ed il compagno Sambucco).
4. Relazione del Comitato del 1° Maggio.
5. Bandiera (proposta del C. S.).

I compagni che avessero proposte da mettere all'ordine del giorno le facciano pervenire al C. S. non più tardi del 13 aprile.

Sede San Salvatore, *via Baretti, 25 bis.*

La sede della Sotto-Sezione San Salvario è in via Baretti, 25 bis, e non 35 bis, come erroneamente fu pubblicato finora.

×

Giovedì 7 corr., ore 21, discussione.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 5 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto morale e finanziario della passata gestione.
4. Rendiconto biblioteca.
5. Nomina della Commissione esecutiva.
6. Nomina revisori aprile-giugno.
7. Nomina bibliotecario.
8. Provvedimenti circa la legge sugli infortuni del lavoro.
9. Proposte varie.

×

Sabato 2 corr., ore 21, conferenza.

×

Si avvertono tutti i compagni che a questa Sede continuano ogni mercoledì e venerdì, con diritto alla parola, le adunanze della Commissione per la compilazione del programma minimo amministrativo.

Sede Dora, *via Fiocchetto, 1.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 2 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Pei soci morosi.
4. Per la succursale alla barr. di Milano.
5. Provvedimenti contro i compagni che non ottemperano ai deliberati dei Congressi.

×

Domenica 3 corr., ore 15, inaugurazione dei nuovi locali con discorso del comp. Sambucco.

×

Venerdì 8 corr., ore 21, conferenza del compagno Chenal.

Camera del lavoro.

Adunanze: sabato 2, Federazione meccanica piemontese — id. ore 20,30, Lega ferrovieri italiani — domenica 3, ore 15, Lega vermicellai, con conferenza — id. ore 14,30, Lega tintori.

Concerto a favore degli scioperanti di Valsessera. — Domenica 27, alle ore 21, il salone dell'Associazione Generale Operai, rigurgitava di gente, — quasi tutti compagni — accorsi a dare l'obolo per i valorosi scioperanti di Vallesessera, e fare atto di affettuosa solidarietà per loro. Dino Rondani, vivamente acclamato, parlò allo stipato uditorio, della lotta eroica dei tessitori e dei piccoli valorosi attaccafili, e dell'opera sempre vile della polizia alleata dei padroni. Seguì lo svolgimento del programma musicale, che riuscì attraente per la scelta e per la buona esecuzione. Fu recitato un monologo del compagno Cerutti.

La simpatica festa si chiuse verso mezzanotte. Le oblazioni diedero un introito di circa 260 lire.

Per una farmacia cooperativa. — L'Associazione generale degli operai ha acquistato con atto legale in data 23 corr., una farmacia, già di proprietà Chiaffrino, con intendimento di esercitarla a sistema cooperativa Rocholoiano.

All'atto della vendita si rilasciano agli acquirenti dei certificati di acquisto che dovranno essere presentati in fin d'anno per poter partecipare alla ripartizione degli utili in ragione degli acquisti fatti e colle modalità che saranno stabilite in seguito.

Auguro la miglior fortuna alla bella iniziativa, non nascondendo per altro che ha fatto senso penoso il fatto che la commissione nominata per scegliere il direttore abbia respinto un nostro bravissimo e valentissimo compagno noto per quanto lottò e soffrì per il partito, per scegliere altri, solo in considerazione che quest'altri *non aveva colore socialista spiccato*, come il nostro compagno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Collegio di Ciriè.

Congresso collegiale. — Si rammenta ai compagni del collegio di Ciriè che la data per il Congresso collegiale è fissata per il 3 aprile, alle ore 15, in Venaria Reale, col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina del presidente;
3. Organizzazione collegiale;
   a) Fondazione di una cassa collegiale;
   b) Nomina di un segretario-cassiere collegiale;
4. Organizzazione delle donne;
5. Organizzazione dei contadini;
6. Proposte varie;
7. Sede del futuro Congresso.

Da Carmagnola.

Sabato 19 u. s., ricorrendo la festa di S. Giuseppe, i clericali di Carmagnola nell'intento di istituire una sezione di giovani all'oratorio fecero venire il canonico Condio, celebre per le sue conferenze comico-antisocialiste, affinchè spiegasse lo scopo di questa sezione di giovani.

Nel locale c'era un 300 persone circa, tra cui un 200 signore e tutte le notabilità clericali di Carmagnola.

Primo a prendere la parola è il reverendissimo arciprete di Carmagnola, il quale parla con voce molto bassa, in maniera che non si capisce una parola. Parla in seguito il clericale avv. Allcatti, segretario del Segretariato del popolo. Egli comincia esponendo una relazione del partito clericale e dicendo che quando sorse il Comitato parrocchiale vi erano solo 13 soci ed in 14 mesi salirono alla cifra di 80. Dà pure un resoconto delle spese e delle entrate. Fa poi molti elogi ai soci del Comitato dell'oratorio, perchè seppero attirare a sè ben 300 ragazzi. Finisce esortandoli al lavoro, perchè ciò che avevano fatto era nulla in confronto di quello che devono ancora fare.

Parla infine il canonico Condio, il quale comincia raccontando il miracolo che fece Gesù Cristo sulla tomba di San Lazzaro. Poscia si inoltra subito sulla questione sociale e si scaglia contro i così detti sobillatori in modo che sembra di essere in un'aula di tribunale, ripetendo le bestialità sul socialismo che il vostro valoroso *Grido* già ebbe a rilevare, or son poche settimane, per una conferenza che tenne in Torino al Lingotto. Egli ha avuto persino il fegato di affermare che noialtri socialisti incitiamo la popolazione a fare la rivoluzione col ferro e col pugnale alla mano! Disse pure che i giovani d'oggi all'età di 15 o 20 anni non vogliono più star sottomessi ai genitori, e sapete perchè? Perchè ci sono i sobillatori che coi loro giornali, opuscoli e conferenze spargono per le città e le campagne le loro cattive idee e li allontanano dalla religione e da Dio.

Quando l'oratore canonico ha finito, uno degli intervenuti si alza in piedi e domanda la parola, ma con sua meraviglia, invece di concedergliela, dicono un'orazione. Terminata questa l'intervenuto ridomanda la parola: ne nasce un parapiglia; a spintoni lo vogliono mettere fuori.

Così rispettano i clericali la libertà di parola e di discussione.

Da Collegno.

I compagni della Sezione di Collegno, nella adunanza del giorno 17 marzo, hanno deliberato di avvertire i compagni morosi di 3 mesi, per mezzo del *Grido*, di venire a pagare la loro quota, oppure di recarsi alla Sezione a manifestare i motivi per cui non possono soddisfare al loro dovere. In caso contrario vedranno il loro nome pubblicato sulle colonne del *Grido*.

Il segretario del Circolo.

∴

Abusi padronali. — Nel lanificio Sella si festeggiò il 50° anniversario dello Statuto, malgrado la contraria volontà di gran parte degli operai ed operaie, i quali, in occasione della festa di San Giuseppe, decisero di fare essi vacanza. Ma, cosa volete? alla fine della quindicina si videro la multa di L. 1,50 per astensione dal lavoro. Di qui nacquero subito dei grandi rumori e si dichiarò alla mattina seguente di non recarsi più al lavoro se non si cancellava la famosa multa. E così fu fatto; ma il furbo padrone, vedendo delinearsi un piccolo sciopero, ridusse all'istante la multa a L. 0,50; allora le operaie, non ancora organizzate in lega, ripresero il lavoro.

Ora domanderei perchè questo signore clericale non vuol lasciare festeggiare San Giuseppe, mentre fa festeggiare quello Statuto di cui gli operai non hanno mai potuto usufruire? Sarà forse per trattenere le operaie dall'iscriversi alla lega tessile?

Ora sta a tutte voi, operaie, a riconoscere quale sia il miglior mezzo per mettere termine a questi frequenti abusi. Notate che non si lavora poi tanto poco; per poter guadagnare da mangiar polenta si lavora circa 100 ore alla settimana, il doppio di quello che ordinariamente lavorano gli operai inglesi.

Operai ed operaie, recatevi tutte nel locale del Circolo socialista, dove troverete già parecchie vostre compagne inscritte nella lega, cosicchè si possa raggiungere un numero sufficiente per poter formare lo statuto e i regolamenti della nascente lega, per poter infine far conoscere a tutti i padroni che voi senza paura sapete organizzarvi. All'opera!

V. O.

Propaganda. — Domenica fu tra noi il compagno A. Boccadoro, che tenne un'applaudita conferenza sull'organizzazione avanti ad un numeroso pubblico, fra cui molte donne. Ci promise di ritornare al più presto possibile.

Vi fu la solita visita dei proletari vestiti da carabiniere; ad essi un compagno fece notare che alla conferenza Rondani in Grugliasco, dove vi erano 1000 persone, non si trovavano che quattro agenti e non facevano il controllo dei biglietti d'ingresso come fanno loro. A queste parole i sullodati si allontanarono ben mortificati.

Viva il socialismo!

Da Givoletto.

La nostra Sezione, per la pigrizia e poca coscienza dei soci, ha una vita molto meschina. Pochi se ne occupano e pochissimi pagano. A questo modo, cari compagni, non faremo mai nulla di proficuo e non potremo degnamente rappresentare il nostro paese al Congresso che si terrà il 3 aprile alla Venaria.

Coraggio, facciamo il nostro dovere e vinceremo immancabilmente.

Da Fossano.

Fu tenuta qui domenica scorsa una conferenza dal compagno Chenal dinanzi a circa 90 persone, che per un'ora e mezzo l'ascoltarono con la più viva attenzione, interrotto sovente da approvazioni.

Il compagno torinese ebbe un'accoglienza veramente fraterna, ciò che vi dimostra quanto profondo sia il convincimento nell'ideale socialista che anche in questa città va guadagnando continuamente terreno, a malgrado della guerra spietata e sleale che fanno i preti ai socialisti.

Di tale guerra noi però non ci spaventiamo; non è lontano il giorno che questi operai e contadini si persuaderanno essere le riforme economiche e politiche volute e predicate dai socialisti le sole che miglioreranno realmente le condizioni dei poveri lavoratori, fino alla loro completa emancipazione.

Conferenze come quella di domenica ne avremmo bisogno un po' più sovente.

Da Losanna.

(F. P.) — La Sezione raccomanda vivamente a tutti gli italiani residenti in Isvizzera, che dovettero lasciare la *cara* patria per guadagnarsi un pezzo di pane, di leggere e far leggere il *Grido del Popolo* e la *Parola dei poveri*. Questi giornali spiegano il perchè dell'emigrazione, della miseria dei lavoratori, della ricchezza degli oziosi e insegnano agli operai la organizzazione, che è il primo passo per giungere all'emancipazione della classe lavoratrice.

Da Novi Ligure.

Una cooperativa. — È prossima la costituzione di una società cooperativa tra fabbri-ferrai, aggiustatori, tornitori, fonditori ed affini. La Società, oltre l'interesse economico, si propone lo scopo altamente morale della loro redenzione dal mercato borghese del lavoro e si propone di prelevare dagli utili annuali una parte con la quale concorrere alla cassa regionale piemontese.

Si raccomanda pertanto vivamente l'acquisto delle azioni che stanno per essere emesse da parte dei compagni.

Da Pinerolo.

(*Rit.*) — Domenica 20 u. s. abbiamo avuto una conferenza di propaganda socialista.

Applauditissimo riuscì il compagno Cerutti Serafino, proveniente da Torino, che per ben un'ora seppe trattenere un uditorio di circa 150 persone, e destando nell'animo di queste vivo entusiasmo, che ogni tanto lo interrompevano per applaudirlo.

Dopo aver spiegato il nostro programma, parlò della cooperazione e dell'utilità della solidarietà e dell'organizzazione, chiuse la conferenza invitandoci a dare il nostro obolo pei compagni biellesi che da sei mesi lottano contro l'autorità padronale. Si raccolsero L. 6,50, che furono subito inviate a destinazione.

Speriamo di rendere fecondo mediante la continua propaganda il seme dell'idea socialista.

Da Savigliano.

(*g. p.*) — **Elezioni politiche.** — Domenica 27 u. s. ebbero luogo le elezioni politiche. La lotta si svolse accanitamente tra il partito dell'ing. Donadio ed il partito Ferrero-Gola. I socialisti si affermarono sul nome del compagno Bartolomeo Caula, che ottenne 68 voti. Sono pochi, ma, date le circostanze in cui si trova il nostro partito e il poco tempo che avemmo per coltivare il collegio, dove, eccettuato Savigliano, il socialismo è ancora ignoto, non si poteva sperare di più.

È deplorevole il contegno tenuto da diversi compagni che si lasciarono corrompere e, uniti ad altri incoscienti, votarono ed agirono contro di noi. Mentre attendiamo seri provvedimenti dalla Sezione contro i nostri traditori, diciamo agli operai incoscienti: V'attendiamo nelle nostre file quando la nebbia donadiana che v'offusca la vista sarà sparita.

Non mancarono gli arbitrii d'occasione. Il bambino d'un nostro compagno, occupato a distribuire dei bigliettini col nome del nostro candidato, fu avvicinato da nostri avversari, che tentarono di togliergli i bigliettini, promettendogli dei soldi, e non riuscendo in quel modo nel loro intento, lo minacciarono obbligandolo ad andarsene a casa piangendo.

Persuadetevi, signori, che, malgrado le vostre prepotenze, tutti noi continueremo serenamente per la nostra strada, sicuri di raggiungere la mèta. L'avvenire è nostro.

∴

Gli operai d'una fonderia di qui escono in continue lamentazioni per i trattamenti cui son fatti segno. Una volta li si vuol far entrare prima di tempo in fabbrica; altra volta non si permette loro di accompagnare al cimitero un loro vecchio compagno di fatica, mentre si fa perdere loro una giornata pei funerali d'un onorevole. Devono poi subirsi ogni sorta d'improperi, mentre lavorano, senza poter fiatare, e altre mille cose.

Eppure tutto ciò è la cosa più naturale del mondo. I padroni che vi vedono disuniti senza forza alcuna ragionano così: « Lasciamoli che si lamentino; intanto come possono opporsi alle condizioni che noi imponiamo loro? ». E così, sicuri che voi non potete far a meno di accettare le condizioni che vi fanno, naturalmente continuano la loro via, obbligandovi a orari impossibili con paghe derisorie e con tutto quel cumulo di minaccie, di insulti, ecc.

I padroni ragionano come i nostri uomini di governo.

« Lasciamo — essi dicono — che questi piagnucoloni di elettori si lamentino, strillino; al momento buono saranno sempre, *come sono sempre stati*, umili pecoroni che votano per i nostri candidati, lasciandoci sempre in mano il potere, e così possiamo continuare... a rovinare l'Italia a nostro esclusivo vantaggio ».

E così continuano il loro malgoverno.

Ma quando (tornando a noi) gli operai si mostrino uniti, facciano qualche sacrificio settimanale per porsi insieme un piccolo fondo onde resistere ai soprusi padronali, quando gli operai si uniscano a quelli d'altri paesi per potersi aiutare a vicenda, allora li sentirete ragionare diversamente, allora li vedrete anche fornirsi d'un po' di educazione e fare anche qualche concessione e sopratutto diventare guardinghi nel peggiorare le vostre condizioni. Ma finchè siete disorganizzati, non lamentatevi che siate maltrattati, che vi diminuiscano le paghe, che vi licenzino senza ragioni; lamentatevi invece che non sapete valervi della forza che la ragione e il buon senso vi consigliano, la forza dell'unione e dell'organizzazione.

Da Venaria Reale.

Domenica 3 aprile, alle ore 15, avrà luogo qui il Congresso socialista collegiale. Noi siamo ben lieti di accogliere i rappresentanti delle Sezioni e dei Gruppi socialisti del collegio di Ciriè, e troveranno, non v'ha dubbio, da parte di tutti i compagni la più cordiale accoglienza che si addice tra fratelli di fede. Siano essi i benvenuti.

Raccomandiamo ai nostri cari amici corrispondenti la massima brevità, perchè anche a noi duole il dover quasi sempre rimandare al numero susseguente varie corrispondenze per deficienza di spazio.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 909 94

Raccolte a Legnago: Demori G. 2, Demori N. 1, Valeri R. 1, Villani P. 1, Caleri V. 1, Zanolo A. 0 45, Picci M. 0 15, Creston G. 0 20, Paganello A. 0 20, Passero R. 0 50, Melchiori D. 0 20, Ferrazin V. 0 20 » 7 90

G. L. 0 20, Giacchino 0 65, Moncalieri 0 40, Lega lavoranti piano-forti 5 50, G. G. 1, Pagliero D. 0 30 » 8 05

Avanzo bicchierata « pro scioperanti Vallesessera » Quaranta Ant., Griffini Ant., Cerrina, Olivero, Giordano, Costamagna, tutti di Caraglio » 1 10

Avanzo bicchierata Romeo 0 20, Fra compagni di Collegno e Grugliasco, bicchierate 0 35 e 0 20, P. P. Asti 0 50, Bicchierata rivolesi baraccone Grugliasco 2, Un professore 1 50, Capitano G. 2, Fra compagni e amici Oriente 2, Galvani P. 0 10, Gastaldi G 0 25, Dopo conferenza Rondani Sezione Vanchiglia 6 75, G. L. 0 15, Tagliano 0 50, Bicchierata Rosa bianca 0 90, Andrea 0 15, Ernani 0 60 » 18 15

(*Continua*). Totale L. 945 14

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 708 60

Avanzo bicchierata lavoranti piano-forti a mezzo Savio » 1 10

A. Piccarolo per rinunzia spese incontrate » 9 70

Resta il deficit della cassa elettorale L. 697 80

DANTE ALIGNANI, *Redattore responsabile*.

Torino — Tip G. Sacerdote, via Finanze, 13.

LA FARMACIA CHIMICA

M. DUTTO

TORINO

Corso Vercelli, num. 33

fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

FARMACIA MADONNA DEGLI ANGELI

di G. Garino, già Baralis

TORINO

angolo vie Carlo Alberto e Cavour

Si forniscono medicinali di purissima qualità ed a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno della tariffa del Consorzio sanitario e della Farmacia cooperativa.

CALZOLERIA

ANTONIO AVETTA

Via Venti Settembre, 51, TORINO

(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura L. 12,75.

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tante nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione

a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI

VIA STAMPATORI, 11

TORINO.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI

G. CAUDANO e COMP.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.

Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 6,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce GRATIS i cataloghi illustrati.

N. 1. — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N. 2. - FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza.

N. 3. — COLTELLI per tutti i mestieri, TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.

N. 4. — ARTICOLI da GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.

Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO

DECORATORE D'APPARTAMENTI

e tappezziere in carta.

Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.

Lavori garantiti e a modico prezzo.

LA PAROLA DEI POVERI

Supplem. al GRIDO del POPOLO

Foglio di propaganda elementare

Abbonamento L. 1,20 per un anno

L. 0,60 per sei mesi.

ABRADOR

l'avete provato?

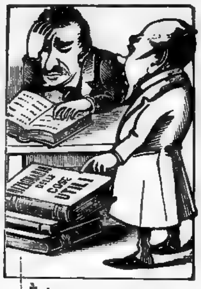

È la cosa più utile.

— Utile il ferro, buono l'olio,
Ma se felice vuol diventar,
Vada subito dal Droghiere
Un *Abrador* a comperar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Voi che scalzi sempre andate,
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò.
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parig..
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kulisciof — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 20
Statuto del Partito socialista, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*.

Anno 1898. Sabato, 9 Aprile Anno VII. — N. 15.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50

Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ospedale N. 1[illegible]

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20

Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

CRONACA POLITICA

Molinella.

...Il nome ha in sè qualche cosa di gaio, di squillante come un appello giocondo ad una festa... Invece è un grido di fame, un gemito di morte!... Le povere contadine si sono mosse: avevano loro detto che questo era un paese di libertà, che proprio quest'anno si festeggiavano le nozze d'oro della costituzione... Guadagnavano 60 centesimi al giorno... quando avevano lavoro: credettero di poter domandare ai proprietari, che se la spassano allegramente a Bologna, a Ferrara, a Roma, a Parigi, un aumento di mercede, fino a 90 centesimi il giorno... Gli uomini intanto basivano essi pure nella fame e nella disoccupazione forzata, e domandarono si desse principio alle opere pubbliche già approvate... Alcuni generosi — ed in prima linea ricordiamo il compagno nostro Giuseppe Massarenti, anima di apostolo e coscienza lucida di organizzatore — pensarono fosse opera nobile e santa gettarsi in mezzo a quella oscura miseria, illuminarla sulle cause della sua esistenza, dirigerla verso un fine di miglioramento economico, politico e morale...

Oh! non era forse questo il paese della libertà, non si festeggiava l'anniversario dello Statuto, non si prometteva da « augusta bocca » ad ogni tornata legislativa di provvedere al bene degli umili?...

Or dunque?

Or dunque, rapida, violenta, feroce piombò sull'infelice contrada la reazione! I difensori della classe operaia Massarenti, Zuccari, Benvenuti, Mengoli e Montanari arrestati — senza neanco uno straccio di mandato dell'autorità giudiziaria —; arrestate a masse le misere donne coi bimbi lattanti al seno, non opponenti nessuna resistenza, cacciate come gregge condotto al macello nelle carceri di Budrio, di Bologna, di Imola, in guisa che queste riboccano!

Vero è che in carcere almeno avranno pane! ...I soldati e gli ufficiali impiegati a fiaccare lo sciopero esemplarmente pacifico delle povere donne sono ridotti, come essi affermano, a vergognarsi dell'opera propria. La magistratura a Bologna siede in permanenza e distribuisce secoli di prigione per « attentato alla libertà del lavoro » (!). Il pretore di Budrio, come rivela un'interrogazione del nostro amico e compagno deputato Morgari, che si è recato sul posto, *nel breve spazio di 60 minuti* processa 48 donne, interroga i testimoni, sente il pubblico ministero e la difesa e pronunzia sentenza di condanna!... In un'ora!... Giustizia... a vapore!

La Società cooperativa di Molinella, che in questo momento avrebbe potuto fare tanto bene, assistendo col credito gli affamati, è stata sciolta, « coll'inerente furto — dice la interrogazione di Morgari — dei sudati risparmi di tanti miseri lavoratori, commesso coll'intendimento di ridurre per fame le scioperanti alle antiche paghe di 60 centesimi per 10 ore di lavoro ». Il prefetto di Bologna minaccia ufficialmente che il governo non darà principio ai lavori idraulici prima che le donne di Molinella abbiano accettati i patti affamatori dei padroni.

Alla furia della reazione tengono testa i socialisti, facendo opera di pace e di conciliazione: ma i padroni si rifiutano di trattare con le Commissioni: essi hanno dalla loro il governo, l'esercito, la magistratura e i milioni; perchè *abbassarsi* a trattare coi rappresentanti di quelli che lavorano per essi, che fanno fruttare i loro fondi e li mantengono nel lusso e nella ricchezza? È la lotta di classe nella più triste e desolante sua espressione; quella lotta di classe che i nostri avversari negano e che quando poi non possono più negare, calunniano. In questa lotta poi — come sempre — i preti, che hanno di continuo sulle labbra l'amor del prossimo, si sono schierati dalla parte dei ricchi e dei signori, spaventati dalla coscienza socialista che brilla nei cuori delle misere donne affamate.

Un foglio cattolico ha questa significante confessione: « I cattolici oggi a Molinella arrivano in ritardo », che è rincalzata da quest'altra, in cui si spiega l'odio dei signori contro le associazioni professionali e le leghe di resistenza: « Gli operai delle promesse dei signori liberali non si possono fidare: *è per mancare alle promesse che i signori vorrebbero di nuovo isolato innanzi alla loro potenza il villano*. Sciolte le Commissioni, tornerebbero i proprietari alla comodità del grande affitto; gli agenti ai lucri infami del salari minimi, e aumenterebbe sempre il proletariato » (La *Democrazia cristiana,* giovedì, 7 corr.).

La lotta che si combatte a Molinella avrà la sua eco in Parlamento: così, sensibilmente, si vedrà come la lotta politica integri e renda compiuta ed utile la lotta economica. Andrea Costa, Prampolini, Morgari sono stati sul luogo a rincuorare la resistenza ed a portare ai combattenti per il diritto operaio la parola dell'affetto e della solidarietà socialista. Morgari annunzia l' « allegra vendetta » che egli farà degli scioperanti mediante un diluvio di interrogazioni che va preparando e di cui l'*Avanti!* ha già dato una prima serie.

Monopolizzare per alcuni giorni i quaranta minuti che in ogni seduta si dedicano alle interrogazioni; costringere deputati, ministri, stampa, pubblico a sentir parlare, a dover rispondere, a dover commentare le iniquità padronali e le infamie governative che si consumano là nelle risaie del bolognese, ecco la vendetta allegra che i perseguitati amano prendersi dei loro persecutori.

Le interrogazioni porteranno la firma anche di altri deputati socialisti. Sarà questo un ostruzionismo di protesta, la cui completa esecuzione potrà forse venire impedita con atti di violenza o elusa con artifici procedurali, ma che mette conto di tentare in ogni modo perchè qualcosa si faccia, entro l'aula parlamentare, che sia in rispondenza coll'enorme delitto perpetrato a Molinella contro il diritto e contro la civiltà.

Gli ultimi idealisti antiparlamentari possono cianciare a loro talento sull'inutilità della lotta per la conquista dei pubblici poteri. Ma l'eroica Molinella resta per noi un solenne argomento in favore della tattica nostra, una ragione di più per rinfrancarci nella nostra fede.

E in nome di questa fede e per tutti i compagni del Piemonte mandiamo un caldo saluto di affetto e di solidarietà alle vittime dell'ingiustizie, ai compagni arrestati arbitrariamente, a tutti quelli che a Molinella, come in Valle Sessera combattono e soffrono per il miglioramento economico e morale della classe lavoratrice.

L'elezione Nofri sarà convalidata.

I nostri lettori sanno che pochi giorni fa c'è stata a Torino una Commissione parlamentare, composta degli onorevoli Giusso, Marcora e Stelluti-Scala, per procedere ad un'inchiesta, provocata dall'avv. Enrico Cavaglià e da alcuni suoi elettori delusi nelle loro aspirazioni, sulla elezione del compagno Nofri a deputato del 4° collegio di Torino. Essa interrogò moltissimi elettori di tutti i partiti, i quali attestarono, come noi eravamo convinti fin dal principio, della perfetta regolarità delle operazioni elettorali fatte dal nostro Partito; cosicchè la Commissione inquirente lasciò la nostra città sotto la migliore delle impressioni.

Ora ci viene assicurato che detta Commissione proporrà senz'altro alla Camera la convalidazione dell'elezione Nofri. Di questo avviso sono pure i giornali cittadini, compresa la stessa *Stampa*.

Quirino Nofri, dunque, è e rimarrà deputato del 4° collegio di Torino.

Appello ai tessitori

Veniamo informati che al lanificio Cerino-Zegna al R. Parco in Torino si eseguiscono commissioni per gli industriali di Vallesessera che hanno gli operai in isciopero.

Questo fatto può rendere sterili e vani in un istante tutti gli sforzi fatti dagli energici e valorosi operai di Valsessera.

Tessitori del R. Parco!

***Per la solidarietà,* astenetevi dall'eseguire le commissioni pei fabbricanti di Valsessera.**

***Per la solidarietà,* aderite all'appello che vi giunge dagli eroici biellesi.**

Tessitori del R. Parco!

Sappiate essere degni del nome di tessitori, poichè i tessitori furono sempre energici difensori dei diritti del proletariato.

***È punto d'onore* di tutti i socialisti, di tutti i compagni, di tutti gli operai coscienti di convincere i buoni tessitori del R. Parco a non tradire la causa dei fratelli che lottano da forti nel biellese!**

BEN RISPOSTO!

Qualche numero fa noi pubblicavamo il resoconto finanziario del Partito socialista sanremese, desumendolo dalla *Parola* Era il resoconto *finanziario* del Partito, non il bilancio morale e politico dell'azione dei socialisti nel Comune di San Remo. Ciò era chiaro. Ma l'*Italia reale*, nella sua solita buona fede, finse di non capire e sbraitò le solite insolenze contro dei socialisti.

Ecco ora come mette le cose a posto la stessa valorosa *Parola:*

« L'*Italia reale*, riportando il nostro trafiletti in cui accennavamo al lavoro compiuto dal nostro Partito, esclama: « È a questo che si » riduce l'attività collettivista? Quali riforme » avete concretato? Quali meraviglie compiute?».

« Il bietolone dell'*Italia* non s'accorge che il trafiletti nostro comincia con queste parole, da lui pur riprodotte: « Per dare una prova della » nostra attività sarebbe bene che *i nostri gior-* » *nali* pubblicassero, tratto tratto, *un rendiconto* » *finanziario* del lavoro compiuto ».

« Rendiconto *finanziario* — capisce il sulledato pretonzolo? — che dovrebbero dare tutti i giornali, e quindi anche quelli dei paesi ove il socialismo non è penetrato in Consiglio.

« Ecco perchè nel trafiletti non si parla dell'opera del Consiglio socialista di Sanremo, che non concentriamo come Liebig in bollettini mensili, ma veniamo illustrando giorno per giorno con dati e fatti alla mano.

« Se il redattore dell'*Italia* ignora quale sia il programma attuato, ce ne duole sinceramente per lui, perchè dimostra di essere una talpa di sacrestia che non vede due dita lontano dal naso.

« E siccome gli ignoranti sono una genia molto estesa sulla faccia della terra, procureremo presto di fare un po' di storia retrospettiva, donde risulterà che l'esperimento d'un anno e mezzo, sebbene ostacolato da ogni sorta di soprusi, di vendette, d'ipocrite vessazioni, ha portato i suoi frutti ».

SPILLE DEL 1° MAGGIO

La Sezione torinese del P. S. I. mette in vendita una spilla in alpacca magnifica al prezzo di cent. 0,15 l'una. Ai rivenditori che ne richiedono almeno dieci con pagamento anticipato, e *senza diritto a resa,* viene concesso lo sconto del 20 o/o.

Dirigere commissioni al *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

I° CONGRESSO COLLEGIALE SOCIALISTA
DI VENARIA REALE

3 Aprile 1898.

La seduta si apre alle ore 15. Presidente Chiappori; vice-presidente Cagnoni, segretario Gianasso Giuseppe.

Sono presenti i rappresentanti delle Sezioni di Venaria, Druent, Volpiano e dei Gruppi di Altessano, Borgaro, Caselle, Ciriè.

Aderì pure la Sezione di Givoletto. Il Comitato sezionale torinese si fece rappresentare dal compagno Cagnoni di Torino. Finita la verifica dei poteri, si passò alla discussione dell'ordine del giorno.

Sull'organizzazione collegiale il relatore Amateis sostiene la necessità di nominare un Comitato collegiale il quale studi i mezzi più opportuni onde conseguire una più forte organizzazione collegiale. Propone di fondare una cassa collegiale, alla cui vita concorrino tutte le Sezioni in ragione di centesimi 5 per socio ed i Gruppi in ragione di centesimi 20 per ciascun componente quel Gruppo. Invita infine i congressisti a voler lasciare facoltà al Comitato collegiale circa la nomina del segretario da farsi nel suo seno stesso, e presenta analogo ordine del giorno.

Dopo vivace discussione, cui prendono parte Borfiga, Borsello, Francia, Bongiovanni, Boccadoro, è votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che le condizioni attuali del proletariato nel collegio di Ciriè sono pessime e pessima ne è l'organizzazione; ritenendo impossibile ottenere dei miglioramenti economico-politico senza una previa, seria e potente organizzazione di classe, delibera:

1° di nominare un C. C. (Comitato collegiale) composto di 5 membri, onde faccia e curi una seria, intensa e feconda propaganda; tuteli i diritti delle Sezioni e tuteli quelle di esse che corressero pericolo di cadere vittime delle angherie e prepotenze padronali o poliziesche; si faccia arbitro nelle divergenze tra padroni e operai; costituisca nuove sezioni dove il risveglio proletario lo suggerisce;

2° di fondare una cassa collegiale alla cui vita concorrino tutte le Sezioni e i Gruppi con oblazioni spontanee, la cui misura è lasciata al criterio delle Commissioni esecutive là dove esistono Sezioni ed alla coscienza dei compagni là dove non sono organizzati. Tale cassa servirà alle esigenze del C. C., come: spese per le lotte elettorali ed economiche, spese di corrispondenza e propaganda, sussidi alle vittime;

3° di lasciare facoltà al C. C. S. di nominare nel suo seno il segretario-cassiere collegiale, il quale deve controllare l'andamento delle singole Sezioni ed ogni sei mesi deve, in apposito Congresso, render conto del suo operato ».

Quindi si passa alla nomina dei membri del C. C.; riescono eletti Amateis (Volpiano), Borfiga e Gianasso Giuseppe (Venaria), Savarino Costanzo (Caselle) e Viano Carlo (Druent). A segretario collegiale il Comitato collegiale nomina provvisoriamente Amateis.

Circa l'organizzazione delle donne, dopo relazione ampia di Amateis, che accenna alla cattiva organizzazione femminile del collegio, si approva all'unanimità quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, riconosciute pessime le condizioni fisiche, morali ed economiche delle donne nel collegio; ritenendole inoltre schiave di inumani pregiudizi, dai quali non possono liberarsi se non con una salutare organizzazione; delibera:

di incaricare il C. C. d'intraprendere una seria e costante propaganda fra le donne di tutte le classi ed età onde organizzarle in partito di classe;

d'invitare i compagni del collegio a riconoscere come loro eguali le donne che convivono seco, poichè ritiene questo il più bel modo d'inculcare nelle loro vergini menti i loro diritti naturali e come esempio magistrale della giustizia socialista ».

Sul terzo punto: « Organizzazione dei contadini », parla Amateis, sostenendo la necessità di organizzare i contadini braccianti ed affittavoli, di promuovere agitazioni tra questi ultimi ed i piccoli proprietari onde porre un freno alla inumana concorrenza e migliorare i patti coloniali Propone che la propaganda tra i contadini si faccia a base di statistiche, poichè essi credono più alle cifre che alle parole. Raccomanda di seminare ovunque opuscoli, specie quelli del Prampolini, del Morgari, del Réclus, del Biagio Cariantonio, ecc.

Dopo osservazioni di alcuni delegati, si approva quanto segue:

« Il Congresso, considerando che la classe agricola del collegio si divide in tre categorie non ben distinte — contadini braccianti, affittavoli e piccoli proprietari —; delibera:

di istituire per le due prime categorie delle leghe di resistenza onde arrestare la marcia trionfante della piaga fatale del lavoro a cottimo, della concorrenza e dello sfruttamento;

di promuovere tra le due ultime delle agitazioni per migliorare le condizioni coloniche; di fare tra essi una seria propaganda, mostrando loro l'origine dei mali che attualmente infestano la società, determinanti la miseria e la scomparsa della piccola proprietà, condannata inesorabilmente ad essere ingoiata dalla grande e dal sistema fiscale tributario ».

Dovendosi assentare Chiappori, Boccadoro assume la presidenza.

Su proposta Cagnoni e dopo osservazioni di Boccadoro, Francia, Borfiga, Amateis ed altri, viene dato all'unanimità parere favorevole per la costituzione di una federazione provinciale torinese.

Dopo essersi discusse varie altre proposte di secondaria importanza, si dà ampia facoltà al C. C. di scegliere la sede del futuro Congresso.

Per ultimo, su proposta di Amateis, si raccolgono soccorsi per gli scioperanti di Valsessera e Molinella, e il Congresso si scioglie al grido di: « Viva il socialismo! ».

LA DEMOCRAZIA... DELLA MENZOGNA

Nel penultimo nostro numero denunziavamo la condotta di quella parte del centro cattolico, che, per far piacere al Papa, consentiva 600 milioni di marchi al partito feudale della Germania per il rinnovamento della flotta La *Democrazia cristiana*, seccata di vedere così fragrantemente provato che « in Vaticano non si domanda di meglio che andar d'accordo colla gente che ne ha, contro i poveri che non ne hanno », e che il Papa fa — pur di stare coi potenti — fa l'ultraimperialista in Germania, il repubblicano in Francia e l'ultrazaresco in Polonia, ecc., ci risponde che noi non comprendiamo un'acca di tutto lo sviluppo economico germanico annesso alla questione della flotta. E il giornale clericale continua:

L'esportazione, il regime coloniale sono cose che non capisce e di cui non si occupa il collettivismo; e per la medesima ragione pel *Grido* un partito parlamentare deve essere sempre pronto a fare a pugni col governo, anche quando questi abbia ragione.

Tutto ciò sarà vero, come è vero che il partito democratico-cristiano è sempre pronto a fare all'amore col governo, anche (e sopratutto) quando questo abbia torto. Ma sta pur vera una cosa: che a capire niente — come noi — del brigantaggio coloniale, dell'esportazione e di tutto il resto dello sfruttamento capitalistico incarnato nella domanda dei 600 milioni per la flotta, ci furono nel Reichstag tedesco 139 deputati contro 212, e fra questi 139 deputati c'erano i socialisti, i progressisti del partito del popolo, i guelfi, i polacchi e *finalmente i membri bavaresi del centro cattolico.*

Capisce la sapientissima *Democrazia cristiana?...* I cattolici bavaresi non hanno voluto saperne di concedere d'aggravare di 600 milioni per la flotta il popolo tedesco... Ma la *Democrazia cristiana* preferisce naturalmente quegli altri cattolici guidati dal deputato Lieber, che servono il militarismo in Germania come servono l'Inghilterra in Irlanda, come servono lo czar in Polonia, ecc.; preferisce naturalmente quei cattolici che sono sempre con gli sfruttatori contro gli sfruttati, con i prepotenti contro le vittime, con gli oppressori contro gli oppressi, col Papa insomma contro i popoli.

E questo per la *Democrazia cristiana* si chiama *capire*, mentre noi — sempliciotti socialisti — non comprendiamo niente!...

Oh è vero!

Ma per quanto *limitati* siamo, una cosa la comprendiamo anche noi: che la democrazia cristiana... è la democrazia della sciabola, dell'usura, dello sfruttamento capitalistico, la democrazia... della menzogna.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Il danaro.

Se domani un socialista andrà gridando ancora una volta che il pernio della società moderna è il regime capitalistico, che tutto è, tra noi, subordinato al denaro, che per confidare in un regime migliore bisogna annullare l'attuale ordine di cose, come non credergli quando si vede che il denaro è l'unica molla, anche là dove sono in giuoco i più alti, i più sacri interessi della nazione?

La Stampa, 5 aprile 1898.

ATTENTI, FONDITORI!

I lavoranti in ghisa della fonderia Giuseppe Losa, di Vigevano, si sono messi fino da lunedì 4 corrente mese in isciopero, essendosi il proprietario rifiutato di accettare le eque loro pretese, con le quali altro non chiedono che la sola riduzione dell'orario a 10 ore e un tenue aumento di paga.

Essi per ciò si raccomandano ai compagni fonditori affinchè non si rechino a Vigevano a far loro concorrenza.

Il Circolo socialista vigevanese ha aperta una sottoscrizione per venire in loro aiuto: chi intende mandare il proprio obolo, lo invii al suddetto Circolo.

CRONACA

LA CRISI MUNICIPALE

È scoppiata improvvisa, inaspettata, e sopra una questione amministrativa d'importanza capitale: sopra la questione — sollevata da noi e discussa ampiamente nella nostra Relazione finanziaria — dei prestiti municipali.

È bene ricordare come nel Consiglio comunale torinese da molti anni in qua abbia dominato, senza veruna opposizione, questa massima amministrativa: che si debba spendere largamente nelle opere pubbliche, ma che, viceversa, non si debbano applicare assolutamente nuove imposte; e siccome per costrurre ci voglion denari, così si facciano allegramente prestiti su prestiti. Negli ultimi sei anni infatti si fecero prestiti per 17 milioni!

Ora, discutendosi la Relazione della Commissione finanziaria municipale, si avvertì, come disse il sindaco, « un brusco mutamento d'indirizzo »: il Consiglio, e nella discussione e nella votazione, si chiarì quasi improvvisamente contrario ai prestiti per opere improduttive.

***

Abbiamo già accennato, alcuni numeri fa, alle cause di questo cambiamento: abbiamo detto come la Relazione finanziaria dei socialisti mettesse a nudo le conseguenze funeste dei prestiti — i quali in 40 anni recarono una perdita di 50 milioni — e propugnasse arditamente il principio che se nuove opere sono necessarie, vi si provveda con aumenti d'imposte. E a dimostrarci che fu precisamente la critica socialista quella che determinò il « brusco mutamento d'indirizzo » sta questo fatto eloquente:

Il Consiglio aveva sempre detto e ripetuto e cantato su tutti i toni che « le condizioni economiche della città non permettono l'applicazione di nuove tasse ». Anche recentemente, a proposito di una discussione sui diritti d'occupazione del suolo pubblico, *avvenuta soltanto nel dicembre ultimo, ribadì questo proposito: che non si dovessero aggravare i contribuenti di nuove imposte.*

Nel febbraio i consiglieri comunali ricevono la Relazione socialista, e nel marzo improvvisamente « le condizioni economiche della città » sono cambiate: le nuove imposte sono diventate possibili, i prestiti son diventati dannosi e tutti s'accorgono che bisogna cambiare strada.

Però prima della critica socialista nessuno, assolutamente nessuno del Consiglio, aveva mai accennato a questo cambiamento: bisognava proprio aspettare che venissero quei sovversivi di socialisti a dire: Badate che le finanze municipali sono in rovina!

Dunque nella seduta 5 aprile una grande maggioranza si rivelò improvvisamente contraria al sistema dei prestiti e favorevole alle nuove tasse. La Giunta opinò, e fece assai bene, che a un « mutamento brusco d'indirizzo finanziario » dovesse corrispondere un mutamento delle persone che compongono la Giunta medesima, e rassegnò le dimissioni.

Cosicchè sabato, vigilia di Pasqua, si eleggerà un nuovo sindaco, una nuova Giunta; e così il Municipio festeggierà la Pasqua di risurrezione!

***

Sarà davvero un notevole cambiamento di indirizzo? Si rassicurino i paurosi di novità: la nuova amministrazione non sarà nè punto nè poco un'amministrazione radicale (1). Essa continuerà le tradizioni antiche; soltanto sarà, rispetto all'amministrazione passata, ciò che fu ed è il ministero Rudinì rispetto al ministero Crispi: la continuazione dell'istesso sistema, ma a scartamento ridotto

Se ne vuole una prova? Nella stessa seduta in cui il Consiglio diceva di chiudere l'êra dei prestiti, esso deliberava, implicitamente, un prestito di 7 milioni per la prosecuzione della fognatura, col pretesto che questa è un'opera rimunerativa. Diciamo « pretesto », perchè la fognatura non è nè punto nè poco un'opera produttiva; soltanto, il Comune ha diritto di farsi rimborsare dai proprietari di case la terza parte della spesa; i due terzi rimanenti sono puramente e semplicemente, e senza rimunerazione di sorta, a carico del Municipio. Orbene, per far quest'opera il Consiglio ricorre ai prestiti, e, grazie al sistema dei prestiti, pagherà 17 milioni le opere che ne valgono 7: **10 milioni buttati al vento!**

Sono altri nodi che stanno formandosi e che verranno al pettine.

A buon conto il ministero fa opera di grandissima utilità per noi, facendo rimandare le elezioni amministrative fino all'anno venturo. Così avremo davanti a noi un anno di tempo per completare, anche nella nuova fase, lo studio della finanza municipale e per pubblicare su questo argomento un lavoro più completo e più omogeneo di quello che fosse la Relazione socialista del gennaio scorso.

E il « brusco mutamento d'indirizzo » dei clerico-liberali non li salverà da una resa di conti alla quale noi li chiameremo davanti agli elettori. E vedremo come si difenderanno dall'accusa di avere sperperato allegramente milioni e milioni!

(1) E forse non muteranno neanche le persone degli amministratori. (*N. d. D.*).

L'ASSISTENZA SANITARIA DEI POVERI AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Nella seduta del 1° aprile il Consiglio comunale ha approvata la proposta della Commissione finanziaria di economizzare lire 8000 sulla spesa annua pei medicinali ai poveri. Questo risparmio si otterrà con uno sconto proporzionale o progressivo sulle note dei farmacisti, o scemando il prezzo dei medicinali con una nuova tariffa, o impedendo che persone non iscritte nel servizio di beneficenza riescano ad ottenere e consulti e ricette dai medici municipali, o con questi mezzi presi cumulativamente.

Durante la discussione furono fatte alcune preziose confessioni, che sono un indice dello *sviscerato amore* delle classi dirigenti pel ceto operaio.

Ad esempio, l'assessore Perrone propose di aprir solo le sale dei consulti presso le sezioni di polizia, *a giorni alternati:* così si ridurrebbe il numero delle ricette e la relativa spesa. Il valentuomo procurerà senza dubbio che le malattie colgano solo i poveri *a giorni alternati*, e precisamente in quelli delle visite!

Il Mosca affermò che i medici municipali, dopo che ebbero nomina stabile, divennero sordi alle esortazioni di parsimonia e spediscono ricette anche quando se ne potrebbe fare a meno; il Tacconis ha deplorato che il più restio ad arrendersi alle esortazioni di economia è il dott. Ghirardi, e, in uno scatto di generosità, lo raccomandò alla *benevolenza* dell'assessore per l'igiene.

Il Rabbi crede che gli operai, quando sono malati, stiano meglio che quando sono sani, perchè racimolano quattro e più lire al giorno dalle due o tre società operaie, di cui sono soci; tanto più ora che hanno la farmacia cooperativa ed il Consorzio sanitario.

Altri consiglieri hanno deplorato che riuscissero a farsi visitare e carpire ricette persone non iscritte nel servizio di beneficenza, e ciò per negligenza delle guardie.

In tutta questa logomachia piccina, gretta ed egoistica, non una parola affettuosa per i poveri, non un indizio di fare per essi qualcosa di più che in passato.

Eppure, per soccorso ospitaliero, Torino non ha ora maggior numero di letti di quanti ne avesse nel 1860, sebbene la popolazione s'a più che raddoppiata in quarant'anni. E' vero però che si progetta di spendere un milione e mezzo per un teatro lirico. I denari per divertire i signori si preleveranno, naturalmente, dal provento del dazio sulle farine, delle tasse sulla fame.

Si incomincia ad ascoltarci. — Per la festa dello Statuto alle Officine carte e valori si era data agli operai mezza vacanza e, ciò che era stato poco gradevole per questo, anche mezza paga.

Gli operai protestarono energicamente presso la Direzione, e la protesta fu inserita nel n. 11 del *Grido*.

Pare che la protesta abbia fatto effetto, perchè un avviso affisso nelle Officine avvertiva gli operai che giovedì e sabato santo vi sarà mezza vacanza, ma... paga intiera.

I poveri affetti da malattie acute respinti dagli ospedali.

A conferma dell'insufficienza degli ospedali di Torino togliamo dal rendiconto ufficiale della seduta 23 marzo del Consiglio comunale:

Tacconis, come membro dell'amministrazione dell'ospedale di San Giovanni, informa che tutti i giorni quei sanitari sono nella dolorosa necessità di respingere da 10 a 15 ammalati di malattie acute, *sebbene si trovino in condizioni gravi.* Tutti i letti dell'ospedale sono occupati; dove fu possibile si collocarono letti provvisori; le sezioni suppletive, riservate per i casi urgenti, sono piene di ammalati, perchè, sebbene le condizioni igieniche della città siano buone, dato il numero degli abitanti, i casi di malattie acute o chirurgiche sono sempre numerosi in questa stagione.

Questo sconcio essendo indegno di una città come Torino, la quale « deve pensare alla salute dei cittadini prima che ad altri servizi pubblici, per cui sono stanziate in bilancio somme ingenti », il Tacconis esortò la Giunta a presentar pronte proposte per eliminare tanto guaio.

Ben pensato e ben detto. Ma allora perchè non accettare la proposta Rabbi di sopprimere la cosiddetta scuola superiore femminile, che è appena, come si disse in Consiglio, una scuola media, dà si scarsi risultati, è poco frequentata e *rappresenta una spesa di lusso ad esclusivo vantaggio delle famiglie abbienti*? Con le 80,000 lire risparmiate quanti giorni di cura si possono avere, quanti ammalati soccorrere!

Che speranza di veder accolta l'esortazione Tacconis da un Consiglio che spende 160,000 lire per sovvenzione al teatro regio e per mantenere licei, orchestre e bande musicali, e rigettò la proposta di economizzare lire 75,000 su questa spesa? Forse la maggioranza dei consiglieri avrà pensato che i canti e i suoni degli spettacoli del teatro regio copriranno i singhiozzi e le imprecazioni dei febbricitanti respinti dagli ospedali, e che qualche ora di gaudio di qualche centinaio di abbienti possa ben valere la vita di centinaia di *canaglia*...

PER I PROBI-VIRI

Domenica, 17 corrente, avranno luogo le elezioni dei probi-viri pei singoli collegi istituiti in Torino.

Gli elettori industriali e gli elettori operai sono convocati in separate adunanze nelle località indicate in calce a speciale avviso, per eleggere la rappresentanza della rispettiva classe che è di dieci membri per gli industriali e di dieci per gli operai di ciascun collegio.

Almeno due giorni prima di quello fissato per le elezioni sarà fatto pervenire a ciascun elettore il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste.

Coloro che non lo avessero ricevuto, potranno ritirarlo dall'Ufficio municipale delle elezioni, in via Garibaldi, 14, piano 3°, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 17 e nel giorno delle elezioni dalle ore 8 alle 16.

Le operazioni elettorali per la costituzione dell'ufficio provvisorio di ogni singola sezione dovranno cominciare non più tardi delle ore nove, e la votazione resterà aperta sino alle ore 16.

***

Così suonano gli avvisi officiosi che noi abbiamo riprodotto. La sostanza però di questi avvisi secondo i nostri bravi borghesi è ben differente di quel che sembra, a giudicare dalle parole.

In sostanza, è evidente che le autorità hanno ridotto il tempo per preparare le elezioni dei probi-viri al minimo legale. È evidente del pari la malevolenza loro verso questa istituzione che parifica, sotto un certo aspetto, padroni ed operai. Sappiamo che le liste degli elettori dei probi-viri furono *lisragàte:* il Municipio mandò nelle officine a riscontrare se gli operai elettori erano effettivamente ivi addetti. Naturalmente molti potevano aver cambiato padrone; più naturalmente ancora molti sapendo che i padroni erano avversi all'istituto dei probi-viri, non osarono uscir fuori delle righe e presentarsi; quindi furono cancellati: ciò che i padroni per l'appunto. Inoltre moltissimi industriali si rifiutarono di sottoscrivere i moduli municipali contenenti i nomi dei proprii operai aspiranti elettori, per timore che l'agente delle imposte se ne servisse per tassarli poi maggiormente in base appunto al numero degli operai occupati nella loro industria. In tal modo è certo che saranno pochissimi gli elettori che andranno a votare.

Del resto tutto ciò non meraviglia nessuno: chi non ricorda infatti che il prefetto Municchi vietò il Comizio di propaganda per la conoscenza e l'applicazione della legge sui probiviri? Chi non sa l'opposizione feroce e settaria fatta dai padroni a questa legge prima, alla sua applicazione poi?

Dopo ciò si dirà che le famose leggi sociali a favore *degli umili* non sono una indecente menzogna?...

Intanto tutti gli operai, che ne sono in grado, si rechino a votare e facciano votare per l'elezione dei probi viri.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

L'assemblea generale del trimestre avrà luogo nei locali della Sotto-Sezione Dora, via Fiocchetto, n. 1, il 17 corrente, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del C. S.
2. Federazione provinciale.
3. Per l'organizzazione della Sezione (relatori il C. S. ed il compagno Sambucco).
4. Relazione del Comitato del 1° Maggio.
5. Bandiera (proposta del C. S.).

I compagni che avessero proposte da mettere all'ordine del giorno le facciano pervenire al C. S. non più tardi del 13 aprile.

Sede San Salvatore, *via Baretti, 25 bis.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 9 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto mese di marzo.
4. Proposta di un compagno.
5. Interpellanze — Comunicazioni C. E.

✖

Giovedì 14 corr., ore 21, conferenza del compagno Cagnoni sul tema: « La lotta di classe ».

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 12 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto biblioteca.
4. Provvedimenti circa la legge sugli infortuni del lavoro.
5. Comunicazioni della C. E.
6. Proposte varie.

✖

Sabato 9 corr., ore 21, discussione.
Giovedì 14 corr., ore 21, idem.

Sede Dora, *via Fiocchetto, 1.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 9 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Obbligo ai compagni di inscriversi alla Camera del lavoro (continuazione della discussione di sabato scorso).
4. Comunicazioni varie.

✖

Venerdì 15 corr., ore 21, conferenza del compagno Bentivoglio.

Camera del lavoro.

Adunanze: Lega Valigiai, sabato 9 corrente, ore 20,30 — Lega Decoratori, sabato 9 corrente, ore 21 (entrambe importantissime).

* * *

Cercansi dall'Ufficio di collocamento presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, num. 12, abili ebanisti per una città estera ed a buone condizioni.

Le caserme ambulanti delle guardie di pubblica sicurezza. — Domenica scorsa, in una casa del corso Regina Margherita, mentre la Sotto-Sezione Dora e borgo Dora del nostro Partito inaugurava solennemente i suoi nuovi locali di via Fiocchetto, n. 1, un povero cuoco si toglieva miseramente la vita con un colpo di rivoltella. Alcuni inquilini corsero spaventati alla sezione di P. S., che si trova a Porta Palazzo, per avvertire le guardie; ma ivi non trovarono nessuno; la caserma era completamente vuota, con grande consolazione dei topi che vi abbondano e che in quell'ora potevano godere della più ampia libertà. Meravigliati di ciò, gl'inquilini della casa del suicida si incamminarono allora verso via Fiocchetto, e... toh! le guardie, che invano avevano cercato in caserma, si trovavano proprio tutte (erano una ventina) dinanzi alla Sezione socialista, col loro bravo ispettore e coi zelanti delegato, brigadiere, caporale, appuntato e sott'appuntato, insomma tutta la caserma, per scongiurare certo la rivoluzione che, per opera di quei demoni di nostri compagni, coadiuvati dalle gentili compagne, doveva immancabilmente scoppiare alle ore 16, minuti 13 e 19 secondi in punto!

Il pubblico è dunque avvertito: quando gli occorrono le guardie di pubblica sicurezza, risparmi senz'altro il tempo e la fatica di andarle a cercare nelle loro caserme: le loro caserme vere e proprie, per quanto ambulanti, ma senza topi, sono: in via Ospedale, davanti alla porta della casa n. 12, dove sono gli uffici di redazione ed amministrazione del nostro giornale; dinanzi alla porta della casa n. 25 bis di via Baretti; davanti al n. 9 di via Tarino e al n. 1 di via Fiocchetto, dove hanno rispettivamente la loro sede le nostre Sotto-Sezioni di San Salvatore, Po e borgo Po, Dora e borgo Dora: la pubblica sicurezza è tutta qui.

Un Circolo di scienze sociali e politiche in Torino. — E' sorta in alcuni giovani della nostra città l'iniziativa della fondazione di un « Circolo di scienze sociali e politiche », nel quale possano stringersi ed unirsi cittadini di ogni partito, di ogni fede, di ogni scuola.

Studiosi dei problemi proposti dal secolo morente e pensosi della deficienza attuale di coltura politica ed economica, essi si sono costituiti in Comitato ed hanno gettato le basi di questo Circolo, che sia una palestra per lo studio e le ricerche scientifiche,

Auguriamo all'iniziativa prospere sorti e l'appoggio di tutti gli studiosi delle questioni sociali.

Il " martello dei socialisti „ a Torino

Noi conoscevamo il prof. Antonio Ambrosini da molto tempo. Ci era noto, non per le sue operette, che sono una vera miseria filosofico-letteraria senza grammatica, ma per la sua vanità rumorosa, invadente ed ingombrante, per le brighe intorno al *noümeno* da lui avute coi colleghi dei diversi istituti pubblici e privati dove egli insegò; per il suo affannarsi contro tutto ciò che sa di moderno, di liberale, di laico, di civile nelle scuole d'ogni grado; ci era noto come autore di libri di testo per le scuole elementari, tutti e ripetutamente disapprovati dal ministero della pubblica istruzione e stampati in due edizioni: una per le scuole liberali, l'altra per le scuole clericali, in collaborazione con un sacerdote, e messa in commercio coll'*admittitur* e il bollo della curia arcivescovile di Milano; ci era stato segnalato come *uno dei più notoriamente operosi fra i capi del partito clericale in Romagna*, quando fu nominato direttore generale delle scuole municipali di Torino; ci era noto per altro ed altro; ci era invece sconosciuto come fiero avversario della refezione scolastica. Ed è per questo, e per il suo clericalismo a prova di martirio, che l'avvocato Cavaglià lo ha imposto al Consiglio comunale e ai grandi liberaloni della Giunta, che lo vezzeggiano, *en petit comité*, con l'appellativo di « martello dei socialisti ».

Quando venne a Torino, nell'ottobre scorso, ci punse il desiderio di avvicinare questo dio Thor del socialismo, e lo abbiamo seguito nelle sue peregrinazioni oratorie attraverso i nostri compartimenti scolastici a mano a mano che, per opera dei Comitati regionali, si inauguravano le refezioni; e abbiamo scoperto che egli andava da una scuola all'altra ripetendo, a memoria ed alla lettera, un suo discorso stampato a Cesena nello scorso anno. È un libercoletto di poche pagine, che abbiamo potuto avere in prestito da un consigliere di parte clericale e che meriterebbe una larga diffusione per indurre nei lettori una più larga vena di buon sangue.

Anche in questa discorsa si sente, come in tutte le pubblicazioni commesse per le stampe dal prof. Ambrosini, lo scolastico e il frate: uno scolastico brullo e desolante, partito mezzo tra il definitore e il lottatore, con una intonazione continua di frate torzone che faccia le quarant'ore a un pubblico forese di Calabria o di terra d'Abruzzi. E del frate torzone apparisce veramente, in questa discorsa, di tra il definire, l'argomentare e il sillogizzare, la mano scarna e nocchiuta a percuotere il davanzale del pulpito per rinforzare la definizione calante, l'argomento zoppicante, il sillogismo dubitante nella rumorosa vacuità del *convicium*.

Lo spazio ci impedisce di far meglio; ma due tratti li vogliamo trascrivere qui e inquadrare, per dare un'idea, anche lontana, della logica di questo filosofo tomista, il cui ideale è la regola di Domenico di Guzman, e di cui il clericale prof. Acri di Bologna ha scritto — e l'avvocato Cavaglià ha ripetuto al nostro Consiglio comunale — che *è di natura sobrio e moderato, e nemico delle opinioni che sconvolgono la mente e il cuore* (quando scrisse il prof. Acri, nel 1875, non si parlava ancora di refezioni, altrimenti lo avrebbe presentato anche come nemico delle refezioni scolastiche)... *studioso del greco e del tedesco e delle opere filosofiche più insigni. Insegna filosofia secondo i metodi migliori, attenendosi ai classici della filosofia antica, Platone ed Aristotele, collegandola alla filologia ed attenendosi al classico della filosofia moderna, ad Antonio Rosmini.* Per tutto questo e per altro l'avvocato Cavaglià lo ha fatto nominare direttore generale delle scuole elementari di Torino.

Ecco ora i due tratti. Egli nega che al dovere di frequentare la scuola corrisponda il diritto alla refezione nei fanciulli poveri, e argomenta così: « E la ragione è che la materia del di- » ritto ha da essere la medesima del rispon- » dente dovere. Ora il dovere di frequentare la » scuola ha per materia il pane spirituale, il » diritto invece della refezione avrebbe per ma- » teria il pane corporale; dunque a quello non » può corrisponder questo ».

E più innanzi, in un capitoletto intitolato: *Qui si ricerca se la carità umilii*, oppone ai partigiani della refezione che non è vero che la carità umilii, e addipana: « Che la carità umilii » non è propozione evidente così come: due più » due fanno quattro. Dunque non basta affer- » mare che è facile; convien provare, che è dif- » ficile, anzi impossibile, se la proposizione sia, » come è, falsa ».

Questi ed altri simili ragionamenti, stemperati in un mastello di rigovernatura sgrammaticata, dànno la misura del valore filosofico e letterario del direttore generale delle nostre scuole elementari, il quale ha scritto in un altro libretto: *Al mondo vi sono i poveri ed i ricchi, perchè così vuole la natura, ossia Iddio.*

Conclusione: i partigiani della refezione scolastica agli alunni poveri, come obbligo dei Comuni, possono dormire i loro sonni tranquilli; il martello di questo dio Thor di cartapesta è un martello di ricotta.

Sbarbature coatte. — Ci scrivono:

« Siamo sempre nel medio-evo. Il Municipio obbliga gl'inservienti, nell'occasione delle feste statutarie e dell'Esposizione, a farsi radere i baffi onde procedere ai ricevimenti ufficiali.

« È da notare che tre anni fa, nell'occasione pure di un ricevimento, il sindaco scelse 15 e più inservienti e li obbligò a farsi radere i baffi; a baffi rasi, ne li retribuì con lire 10 di sua tasca.

« In occasione poi dei ricevimenti dei principi di Napoli obbligò pure diversi inservienti all'istessa funzione, ma pagati però questa volta con denari della città.

« Ora è lecito domandare: fino a quando il Municipio imporrà ai suoi dipendenti queste stolide prescrizioni, che ricordano le abbiezioni che i signori feudali imponevano ai vassalli? In tal modo il patrio Municipio si adopera per diffondere i principii di dignità umana, di eguaglianza e di libertà? Saranno i signori consiglieri comunali tutti dello stesso parere del sindaco; non vi sarà nessuno fra loro che sia capace di sollevare quella questione al Consiglio comunale? ».

Il compagno dott. F. Maffi condannato dalla Corte d'appello. — Sabato scorso innanzi alla Corte d'appello si svolse la causa contro il compagno dott. Fabrizio Maffi, già assolto il 10 agosto '97 dal tribunale di Vercelli dall'imputazione solita di *incitamento all'odio fra le classi.*

Dopo la relazione imparziale fatta dal consigliere Prato, il dott. Maffi dichiarava di aver fatto non solo in Bianzè, ma in tutto il collegio di Crescentino ed in buona parte del Vercellese la propaganda socialista; — d'avere compiuto in Bianzè un'opera per la quale sarebbe superfluo l'essere socialisti, una semplice opera di umanità, contribuendo a che fossero aumentate le mercedi di poveri padri di famiglia, che non arrivano nell'anno a guadagnare 300 lire; — di aver sempre fatta una propaganda precisa e mite, non per timore di incappare nei castighi della legge, ma in omaggio al proprio dovere di socialista; — di potersi compiacere d'essere stato pienamente compreso, perchè nessuno dei suoi propagandati ha dovuto rendere conto di atti condannabili. Disse che l'attrito fra i contadini e i padroni di Bianzè era la conseguenza della inferiorità delle paghe in confronto dei paesi limitrofi; — che da Bianzè soltanto era partita la persecuzione giudiziaria contro di lui; — che contro di lui deposero soltanto, e con accanimento, i possidenti toccati nella borsa e i poliziotti; — che a difesa invece ebbe le testimonianze serene di persone d'ogni partito, le quali determinarono l'assoluzione.

Il procuratore generale, il celebre Frola, inventando deposizioni di testi, sostenendo la pubblicità anche per le conferenze più rigorosamente private nei Circoli e che il non riverire più i padroni è un grave segno di odio di classe, e tante altre cose amene, domandò la pena di 6 mesi di carcere e 1000 lire di multa.

Parlarono splendidamente in difesa, con la solita eloquenza e dottrina, il nostro compagno carissimo Giuseppe Poddigue (che con tanta abnegazione dedica l'opera sua diligente e valida a tutte le cause del Partito e che già con l'avv. Cagnolio aveva ottenuta l'assoluzione a Vercelli) e il valente avv. Carlo Felice Roggieri, il quale portò a sostegno della causa il calore della sua convinzione di giurista e di galantuomo.

La Corte non venne meno alle sue gloriose tradizioni, e condannò il Maffi a 3 mesi di reclusione, 100 lire di multa e alle spese.

Al nostro egregio e valoroso compagno condannato l'espressione di tutta la nostra affettuosa solidarietà e l'augurio che trovi i suoi veri giudici nei generosi elettori di Corteolona, presso i quali in questo momento si adopera in un'attiva e nobilissima attività di propaganda socialista.

Vergognoso sfruttamento. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Per pochi giorni io sottoscritta ho lavorato 10 ore e mezzo presso una sarta abitante nella stessa via dove viene stampato il vostro giornale.

« Ebbene, dopo quasi dieci anni che ho lavorato da sarta in diversi laboratori, volete sapere quale stipendio mi fu assegnato dalle novelle padrone? (perchè sono tre le padrone in questo laboratorio). — Sentite e stupite!...

« Sessanta centesimi al giorno si è avuto il coraggio civile di mettermi tra le mani!... Che ve ne pare? Non è parola vana, vuota di senso comune l'onestà, l'illibatezza di costumi che la nostra grassa borghesia pretende dalla donna lavoratrice? Come dobbiamo fare noi, misere figlie di operai, a provvederci il nutrimento giornaliero e il lusso che ci viene imposto dalle padrone? Come dobbiamo fare a sopperire agli urgenti bisogni della vita, se dai padroni veniamo così malamente retribuite?

« Poi si grida allo scandalo, all'immoralità, e si dileggia la povera operaia che, stanca d'una vita di stenti, di privazioni, di dolori, cerca di alleggerire il greve fardello che le opprime le spalle nelle braccia d'un uomo qualunque, che per qualche tempo le provvederà il pane quotidiano.

« Ma non capite che siete voi, o signori, che spingete queste martiri ignorate per la china fatale dell'immoralità e del disonore?

« E voi tutte, o figlie del lavoro, venite a noi e combattete compatte per la rivendicazione dei comuni diritti.

« Noi a Torino abbiamo una lega di resistenza; venite adunque in massa ad iscrivervi sotto il rosso stendardo di fratellanza e solidarietà, e non temete, sorelle: verrà pure il giorno che la baldanza padronale sarà per sempre fiaccata ». (*Segue la firma*).

Metodi padronali. — Ci scrivono che alla conceria Bocca, stradale di Lanzo, i principali obbligano gli operai a lavorare una settimana a cottimo e un'altra a giornata, poi di nuovo a cottimo, ecc., e sempre in guisa da diminuire i già scarsi salari degli operai. La condizione dei conciapelli va facendosi sempre più dura.

Ma perchè essi non pensano una buona volta a organizzarsi saldamente?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carignano.

Elezioni politiche. — (1) Non era un candidato socialista quello che si presentava contro il Roux, sostenuto dai signorotti del paese. Era anzi un conservatore devoto alle nostre *sacre* e *indiscutibili* istituzioni. Eppure gli operai che osarono manifestarsi apertamente favorevoli al Rossi furono minacciati di licenziamento, e due muratori furono senz'altro licenziati, perchè sorpresi in flagrante delitto di affiggere manifesti del Rossi.

Che più? Alcune operaie furono multate di 20 centesimi ciascuna per aver gridato: « Viva Rossi! ».

(1) Confrontando questa corrispondenza con quella che più oltre pubblichiamo da Carmagnola, i nostri lettori comprenderanno anche meglio la verità della conclusione di questa lettera: i soli candidati dei lavoratori sono i socialisti. (*N. d. R.*).

Ma l'incoscienza operaia è ancor tale qui a Carignano, da rendere possibile qualunque sopruso o violenza da parte dei padroni non solo, ma da formare degli operai stessi altrettanti *bravi* degli sfruttatori contro gli eventuali ribelli

Quando questi incoscienti si sveglieranno e penseranno a tutelare i loro diritti mediante una seria organizzazione di resistenza? Allora comprenderanno che nè Roux nè Rossi possono essere rappresentanti degli operai, ma sono invece i legittimi sostenitori del capitalismo sfruttatore.

Da Carmagnola.

L'elezione di Carmagnola. — L'avv. Rossi Teofilo è stato eletto con enorme maggioranza. I socialisti, che di questa lotta fra candidati borghesi se ne disinteressavano completamente, non hanno nè a lagnarsi nè a rallegrarsi della vittoria del candidato milionario. Il *Secolo* lo disse sinceramente democratico. Intanto il signor Rossi si presentò con programma ministeriale, e se abbiamo a giudicarlo dalla sua condotta nel Consiglio comunale di Torino, ove ha sempre docilmente seguito le orme dei parrucconi clerico-moderati, avremmo ragione di domandare al *Secolo* dove ha pescata la democrazia nel neo-eletto di Carmagnola. Noi possiamo domandarci se sarà uno dei tanti onorevoli ministeriali con tutti i ministeri.

Ma un fatto che i socialisti e tutti i lavoratori devono rilevare è questo: che il governo non si perita di usare contro gli stessi bigotti delle istituzioni indiscutibili quelle armi e quelle insidie che con così poco scrupolo è solito usare contro i sovvertitori.

Leggete la *Stampa* di questi giorni. Nella polemica elettorale, così infelicemente condotta, una cosa sola è degna di essere rilevata: la protesta dell'organo giolittiano contro le intromissioni e le pressioni governative a favore dell'avversario, ed ancora lo scandolezzarsi dello stesso giornale per il metodo di lotta dell'avvocato Rossi.

Noi che abbiamo assistito imparziali a questa lotta di personalità, combattuta esclusivamente sul terreno dell'ambizione o del tornaconto, possiamo fregarci le mani ed esclamare: Ben vi sta! Siete feriti dalle armi sleali da voi stessi fabbricate.

Intanto sarebbe ora che i lavoratori di questo collegio (che pure sono numerosi) si destassero e comprendessero che Rossi o Roux è tutt'uno per loro, perchè non sono che i legittimi e diretti rappresentanti dello sfruttamento borghesi.

Vorrei che la presente servisse d'appello a tutti i lavoratori onesti e liberi, perchè si preparassero a combattere un'altra volta con un candidato proprio e sul terreno dell'emancipazione, che solo potranno godere coll'avvento del socialismo.

Un socialista di Poirino..

Da Ceva.

Leggo sullo *Stendardo*, giornale clericale della provincia, una corrispondenza da Ceva, dove il corrispondente che si firma colla iniziale R. (che si potrebbe anche leggere Rodrigo), narrando il dolororoso fatto che alcuni barabba, nella notte del 26 u. s. marzo, avrebbero gettato nel torrente Cevetta un tale, conclude così: « Intanto degli autori alcuni (sicuro, ci manca il » corrispondente) già vennero dalla benefica » arma sollecitamente condotti a godere i dolci » ozi ».

(Dalle parole « dolci ozi » come si conosce bene che il corrispondente dev'essere un birro in tricorno, per i quali l'ozio è la prima occupazione!).

« Altro nulla di preciso sappiamo. Svariati » sono i commenti del fatto, non troppo veri- » dici; onde ad altra volta i minuti particolari » del fatto veramente degno di socialisti, quali » vantansi gl'interessati ».

Ecco: se il sullodato R. prima di scrivere si fosse informato della qualità degli autori che la benemerita ha condotti in *domo petri*, certo non avrebbe attribuito ai socialisti il misfatto e forse non avrebbe narrato il fatto, poichè avrebbe conosciuto che gli autori, finora conosciuti e assicurati, non solamente non sono socialisti, ma sono avversari delle nostre teorie e devoti frequentatori della chiesa, da quei buoni cattolici che sono. Ora tutte le parole del corrispondente cattolico, e più specialmente quelle: « degno di socialisti, gli interessati », ci fanno credere che il primo interessato sia il signor R. e che gli altri cacciati in trappola siano una banda del Circolo cattolico dal corrispondente appositamente istruiti per screditare i pochi, ma buoni socialisti di Ceva.

Comunque sia, miei cari calabroni dello *Stendardo*, i vostri dardi avvelenati non giungeranno mai a ferirci, nè basteranno ad arrestare la marcia trionfale del socialismo.

E ciò non per difenderci da un'accusa lanciata da chi mente sapendo di mentire, ma solo per dare a Cesare quel che è di Cesare.

Viva il socialismo! *Un socialista.*

Da Chiaverano.

Anche quest'anno il 1° Maggio a Chiaverano si festeggierà con un pranzo economico, al quale sono invitati i compagni di fede.

Si prega di far pervenire le adesioni al seguente indirizzo: Gregorio Angelo di Giuseppe, Chiaverano, prima del giorno 25 aprile.

Troppo tardi, per essere pubblicata in questo numero, ci è giunta un'importantissima corrispondenza da Tortona, nella quale si mettono a nudo le magagne, per non dire il marciume, di quell'amministrazione comunale borghese. La publicheremo nel numero prossimo, insieme a due altre corrispondenze — una da Gassino e l'altra da Sant'Ambrogio —, per le quali ora manca lo spazio.

È uscita, sotto il titolo: *La pubblica censura e le fornicazioni politico-bancarie*, la difesa dell'onorevole Enrico Ferri pronunciata per Alessandro Balducci nel processo a querela dell'onorevole Fortis. — Prezzo del volumetto L. 0,20. — Per richieste rivolgersi a G. Medri, tipografo, Forlì.

Da Luserna San Giovanni.

Domenica fuvvi tra noi il compagno Fontana, rappresentante la Lega lavoranti marmi e pietre di Torino, il quale, nella sala della Lega scalpellini, con semplici e calde parole seppe far conoscere l'utilità della partecipazione di quella Lega alla Federazione nazionale muraria ed affini, che venne con entusiasmo e ad unanimità deliberata. Fece quindi osservare che la mancanza di letture di giornali ed opuscoli socialisti regna in queste località e che sarebbe dovere di tutti i soci di questa Lega ed altri operai di provvedersi di tali giornali ed opuscoli, che, oltre a renderli più coscienti dei propri diritti e doveri, li farebbe più forti nelle lotte venture per la certa emancipazione operaia. Lodò il loro spirito di solidarietà nel soccorrere un compagno vittima di prepotenze padronali, augurandosi che nell'avvenire, forti nell'organizzazione e buona volontà, faranno sparire tali prepotenze, e ciò più presto otterranno quanto più si dedicheranno alla lettura della stampa socialista.

Anche in Torre Pellice il Fontana, sempre circondato da buoni compagni ed operai di questa ridente vallata, seppe con acconcie parole far risplendere l'ideale socialista, aiutato pure dagli ottimi compagni Mosso e Bounous, arrecando entusiasmo fra gli ascoltatori.

Fu una bella giornata di propaganda. Vennero pure raccolti alcuni denari per le povere risaiuole di Molinella, che furono spedite al giornale *Avanti!* di Roma.

Viva il socialismo!

Da Pinerolo.

L'assemblea, riunitasi il 2 corr. in seduta ordinaria, deliberava e sanciva la radiazione del compagno Achille Rolando per irregolarità interne di sua competenza.

Diffidino le Sezioni all'invio delle corrispondenze ed ai pretesti del suaccennato individuo.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 945 14

Raccolte fra compagni a Luserna 4, Linda L. Tarditi D. 0 40, Uccellaccio 0 10, L. Valerio 0 25, Dopo conferenza di Sambucco Sezione Dora 17 25 » 23 —

(Continua). TOTALE L. 968 14

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Resta il **deficit** della cassa elettorale L. 897 80

CARLO GAVIGLIO, *Redattore responsabile.*
Torino — Tip. G. SACERDOTE, via Finanze, 12.

LA FARMACIA CHIMICA
M. DUTTO
TORINO
Corso Vercelli, num. 33
fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

FARMACIA MADONNA DEGLI ANGELI
di G. Garino, già Baralis
TORINO
angolo vie Carlo Alberto e Cavour
Si forniscono medicinali di purissima qualità ed a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno della tariffa del Consorzio sanitario e della Farmacia cooperativa.

CALZOLERIA
ANTONIO AVETTA
— Via Venti Settembre, 51, TORINO
(tra vie Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura L. 12,75.
Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.
Si eseguisce qualunque riparazione
a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI
VIA STAMPATORI, 11
TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 33 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.[ia]
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

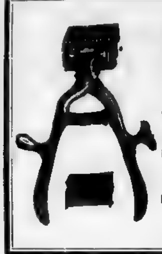

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici
A richiesta si spedisce GRATIS i cataloghi illustrati.
N. 1. — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza.
N. 3. — COLTELLI per tutti i mestieri. TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — ARTICOLI da GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre L. 1,50 il trimestre e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

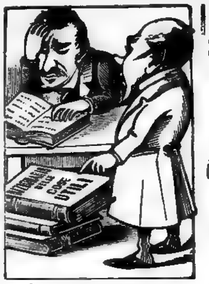

È la cosa più utile.
— Utile il ferro, buono l'olio,
Ma se felice vuol diventar,
Vada subito dal Droghiere
Un *Abrador* a comperar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È indispensabile a tutti
È villano cittadino,
Ma il contento ha nel cuor
Perchè tiene sotto il braccio
Due cassette d'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30
UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Roncani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 1 50
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 60
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 0[illegible]
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Anno 1898. — Sabato, 23 Aprile — Anno VII. — N. 17.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO - Via Ospedale, N. 12 - TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una *riforma sociale*, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.

Camillo Prampolini

VII CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE IN TORINO il 15 maggio 1898

Ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza — Verifica dei poteri;
2. Relazione morale del C. R. P. (Relatore: C. Sambucco);
3. Relazione morale del [*Grido del Popolo* Relatore: C. Treves);
4. Relazione morale della *Parola dei Poveri* (Relatrice: La Redazione);
5. Relazione finanziaria:
   a) del C. R. P.;
   b) dei giornali;
   c) della biblioteca (Relatori: F. Bentivoglio e la *Commissione dei sindaci*);
6. Agitazione pel suffragio universale e sue modalità (Relatore: C. Sambucco);
7. Su una forma di agitazione per neutralizzare il rincaro dei generi di prima necessità (Relatore: P. Daghetto);
8. Nuove proposte sulla questione agraria (Relatore: A. Piccarolo);
9. Proposte varie;
10. Proposte in merito alle modalità di elezione del C. R. P. e del consigliere nazionale;
11. Nomina del C. R. P. e del consigliere nazionale;
12. Designazione del luogo pel futuro Congresso.

Norme per l'adesione:

1. I Circoli e le Sezioni per intervenire al Congresso devono essere regolarmente inscritti al Partito ed aver *pagate le quote a Milano a tutto febbraio compreso.*

2. Ogni Sezione o Circolo ha diritto ad un rappresentante per ogni cento soci *regolarmente* inscritti, e deve inviare l'adesione col nome del rappresentante o dei rappresentanti entro il **10 maggio**. E' fissata la tassa d'adesione a L. 1 per ogni rappresentante.

3. Le proposte da inserirsi all'ordine del giorno devono essere inviate alla Commissione esecutiva del C. R. P. entro il 10 maggio.

Il C. R. P.

Il Grido del Popolo del Primo Maggio

Anche quest'anno uscirà per il 1° Maggio un numero doppio del *Grido del Popolo*. Ci sono già pervenuti articoli e poesie originali di Edmondo De Amicis, di Cesare Lombroso, di Corrado Corradino, di Angiolo Cabrini, di Angelo Pizzorno, di Adone Nosari.

Altri ne attendiamo da Gustavo Balsamo-Crivelli, Adolfo Zerboglio, Claudio Treves, ecc.

Il numero del 1° Maggio del *Grido del Popolo* sarà quindi una splendida pubblicazione.

Avvertiamo i corrispondenti che i loro scritti debbono esserci inviati non più tardi di lunedì p. v.

Il numero doppio, di otto pagine, costerà, come gli anni scorsi, cent. 10 la copia. Ai rivenditori sarà venduto in ragione di L. 7 ogni 100 copie senza resa. Importo anticipato.

Affrettare le commissioni.

Un farabutto di meno!

I giornali annunciano che il celebre commendatore Perrone, il compare di Crispi, quel bel tomo che «fabbricò» il ricatto di sè stesso, ha chiesta la cittadinanza spagnuola. Speriamo gli verrà concessa. Rossini soleva dire ch'egli era immensamente grato alla Spagna, perchè grazie ad essa l'Italia non era l'ultima delle nazioni.

Peccato che Crispi e tutti i crispini non pensino menomamente ad imitare l'esempio del Perrone.

DA TORINO, DA COSSATO A CORTEOLONA, A PALERMO

È con triste animo che, malgrado tutto, noi scriviamo questo articolo. L'onestà della nostra coscienza di socialisti si ribella quasi alla dolorosa constatazione di un fatto. Francesco Crispi è stato rieletto a Palermo! Francesco Crispi è stato eletto con 1176 voti e Barbato, quest'uomo puro, quest'uomo onesto, ne ha raccolti solo 295.

Eppure noi lo prevedevamo. Noi sapevamo che Crispi, il grande concussore, sarebbe risalito su quel trono dal quale era momentaneamente disceso.

Oh! si rallegrino gli illustri compari, si rallegrino le sanguisughe del popolo: Francesco Crispi, il loro idolo, Crispi il vitello d'oro, il Crispi della ditta Tanlongo, Favilla e C°, Crispi, per plebiscito dei soli mafiosi di Palermo, ritorna a Montecitorio.

Senonchè, in mezzo a tanto sfacelo, in mezzo a tanta ostentata immoralità, un partito si è interposto, a reagire, a protestare in nome della moralità, della giustizia.

Solo fra tutti i partiti ci fu un partito che osò resistere al crispismo: fu il Partito socialista.

I suoi rappresentanti furono sbeffeggiati e derisi. I socialisti furono aggrediti; poco mancò che il Morgari fosse ferito di coltello! Ma essi non tremarono e non piegarono. Essi reagirono. Essi vinsero.

Non sembri una vana millanteria questa parola. Essi vinsero, perchè nella coscienza di tutti gli italiani si è fatto largo il senso della protesta contro il crispismo.

Mentre a Palermo si votava per Crispi, nel collegio di Corteolona, il collegio del grande Cavallotti, si aveva un'altra elezione. Il candidato socialista raccolse più di 300 voti.

***

Ma altre vittorie ben maggiori dobbiamo registrare. Vittorie che ai socialisti torinesi, che ai socialisti biellesi restituiscono la calma e la tranquillità, d'altronde mai perdute, ma che gli avversari cercarono di turbare.

Quirino Nofri e Dino Rondani furono proposti per la convalidazione all'unanimità.

Questo vuol dire che eran calunniose le voci denigratrici messe in giro contro i socialisti del quarto collegio di Torino.

Questo vuol dire che il candidato dei compagni ferrovieri è salito a Montecitorio per libera volontà dei suoi elettori.

Questo vuol dire, o *Tribuna biellese*, che cercavi di gettare manate di fango sui socialisti biellesi, questo vuol dire che noi siamo *all'unanimità* dai nostri stessi avversari riconosciuti onesti. *Onesti* come non furono i crispini; *onesti* come non furono coloro che sostennero i crispini.

È bella questa gemma che brilla sul fronte del nostro Partito! I socialisti, che sono i veri patrioti italiani, vanno orgogliosi di confondersi con un immenso abbraccio da Torino, da Cossato a Corteolona, a Palermo.

L'ARRESTO DI DANTE ALIGNANI

Tutti ricordano il compagno, l'amico nostro Dante Alignani. Tutti ricordano di aver letto il suo caro nome per molti mesi di seguito sul *Grido del Popolo*, del quale egli era gerente. Il compagno nostro, accettando la gerenza del giornale socialista, aveva compiuto un atto così utile, disinteressato e generoso che da pochi è tenuto nel suo giusto valore. Per uno dei soliti capricciosi sequestri del *Grido*, Dante Alignani fu processato e condannato a molti mesi di carcere, per cui riparò in Isvizzera.

Ora ci giunge la notizia dolorosa ch'egli è stato espulso, *perchè non aveva le carte in regola*, ed attualmente si trova in carcere, vittima della sua fede.

Quest'annuncio, non v'ha dubbio, riempirà di tristezza tutti gli amici e i compagni dell'ottimo Alignani, al quale inviamo il caldo, fraterno nostro saluto.

Claudio Treves, che si trova in Isvizzera, ha intanto protestato energicamente contro l'atto illegale compiuto da quel governo.

LA LIBERA CONCORRENZA è un sistema d'esterminio per il popolo

I poveri sono una parte della società o sono i suoi nemici? Si risponda!

Il povero trova tutt'intorno a sè il suolo occupato.

Può egli seminar la terra per suo proprio conto? No, perchè il diritto del primo occupante è divenuto diritto di proprietà.

Può egli raccogliere i frutti che la natura fa maturare sul cammino degli uomini? No, perchè, come il suolo, i frutti sono appropriati.

Può egli trarre il suo nutrimento dalla caccia o dalla pesca? No, perchè è impedito dalle leggi e da molteplici altri ostacoli.

Ha diritto egli di bere ad una fontana situata in mezzo a un campo? No, perchè il proprietario del campo è pure proprietario della fontana.

Può egli, morente di fame e di sete, tendere la mano alla pietà dei suoi simili? No, perchè ci sono leggi che proibiscono la mendicità.

Può egli, esausto dalla fatica e senza tetto, addormentarsi sul lastrico delle vie? No, perchè ci sono delle leggi contro il vagabondaggio.

Che cosa può dunque questo infelice?

Egli vi risponderà: «Io ho due braccia; io ho l'intelligenza; io ho la forza; io sono giovane: prendete tutto questo e in cambio datemi un boccone di pane».

È quello che fanno e dicono oggigiorno i proletari. Ma nello stesso tempo voi potete rispondere al povero: «Io non ho lavoro da darvi». Che cosa volete che egli faccia allora?

***

La conseguenza di questo è semplicissima: Assicurate il lavoro al povero. Voi avrete fatto ancora assai poco per la giustizia e sarà ancora lontano il regno della fratellanza, ma sarà tuttavia un passo più in là sulla via della giustizia.

Quando un uomo, che domanda di vivere servendo la società, è costretto ad aggredirla per non morire, ciò vuol dire ch'egli si trova in un pessimo regime sociale.

La quistione dunque si pone così: È la società in grado di ASSICURARE il lavoro al povero? Ma, messa così, la quistione è risolta.

Che cos'è la libera concorrenza per gli operai? Guardate qui: un uomo ha bisogno di un operaio. Se ne presentano tre.

— Quanto per il vostro lavoro?

— Tre lire: io ho moglie e bambini.

— Bene, e voi?

— Due lire e mezza; io non ho bambini, ma ho moglie.

— A meraviglia, e voi?

— Due lire mi bastano. Io sono solo.

— A voi dunque la preferenza.

Il contratto è conchiuso.

— Che cosa avverrà ora dei proletari esclusi?

— Essi moriranno forse di fame.

— Ma se non vogliono morire di fame?

— Essi ruberanno.

— Ruberanno? Commetteranno un furto?... Ma noi abbiamo le guardie! abbiamo le prigioni!!...

Questa è la società presente, che noi socialisti, senz'odio per alcuno, vogliamo radicalmente trasformare. E gli uomini, se innanzi ad essi non brillasse il sole splendido del socialismo, dovrebbero rassegnarsi al triste loro fato.

Proletari! voi dovete essere socialisti!

QUESTIONE MORALE

Ogni epoca storica, meglio ancora ogni regime economico ha la sua speciale questione morale. Tale si fu dell'*ancien régime*, i cui abusi, le cui prevaricazioni, il cui sperpero di pubblico danaro ebbero caratteri assolutamente propri, completamente diversi da quelli che si perpetrano dai politicanti delle attuali società borghesi.

La vendita dei pubblici uffici, l'impiego del tesoro pel mantenimento delle regie favorite e per quelle pensioni ai cortigiani ed ai nobili — che, pubblicate dal ministro Calonne, furono uno dei tanti pretesti della rivoluzione dell'89 — sono manifestazioni di corruzione possibili solo in un sistema in cui le cariche non sono elettive, o non sono regolate rigidamente da leggi, il cui retto funzionamento è sottoposto al quotidiano controllo del parlamento e della stampa, ed in cui l'erario nazionale è una cosa sola con la cassetta privata del monarca.

Fu solo negli ultimi tempi, quando senza ancor esser giunta al potere politico, la borghesia già invadeva ogni ramo della vita economica della Francia, che i primi sintomi di quella, che nel futuro sarebbe stata nuova corruzione politica, apparvero con Law e con la sua banda di filibustieri dell'alta Banca.

***

Più tardi il sintomo si trasformò in vera caratteristica, quando, nel novembre del 1793, proprio nell'ora in cui, in pieno dominio giacobino, il mondo attendeva dai figli di Jean Jacques Rousseau il trionfo della felicità e della morale assoluta, scoppiò nella *convenzione* lo scandalo della *Compagnia delle Indie*, prodromo dei successivi *Panama*.

Cinque rappresentanti, Chabot, Delaunay, Benoit d'Angers, Bazire e Fabre d'Eglantine, furono processati per corruzione da parte della *Compagnia delle Indie*, a favore di cui avevano falsificato un atto pubblico, intervenuto tra essa ed il *Comitato delle finanze*, di cui quei deputati erano membri.

Il banchiere barone Batz era stato il Reinach della situazione: l'ex-capuccino Chabot, l'Arton. Centomila lire erano state, si diceva, promesse a Fabre da Chabot; ma viceversa costui, ottenuta l'aggiunta nel documento dei codicilli che la Compagnia desiderava, aveva pensato bene di tenere per sè il danaro, che fu poi ritrovato in una cappa di camino. Michelet, nella sua *Storia della Rivoluzione*, ha cercato di provare l'innocenza di Fabre, il più celebre autore drammatico dell'epoca, di cui era l'Aristofane, il che lo aveva reso odioso a Robespierre, il quale, avendone paura, voleva, ad ogni costo, sbarazzarsene.

Comunque sia, vi abbia o no preso parte Fabre, il Panama convenzionale esistette e condusse alla ghigliottina i corrotti.

Primo caso di costumi politici, che dovevano poi generalizzarsi e diventare sistema, gl'ingenui repubblicani di quell'epoca, incapaci di scoprire i legami rigidi e fatali, avvincenti l'organismo economico di quella politica, credevano di potere con qualche pena di morte troncare lo svolgersi di una malattia, che aveva i suoi germi costituzionali nel giuoco stesso degli interessi capitalistici, giunti al potere; e non si accorsero che un tal metodo curativo era altrettanto insufficiente, quanto quello con cui avevano vanamente sperato di sradicare le prime deleterie manifestazioni dell'aggiotaggio, condannando alla ghigliottina gli incettatori di grano.

***

Consolidata nel potere politico, nulla di più logico che la borghesia, sviluppando fecondamente ogni ramo della propria mirabile vitalità, sviluppasse nello stesso tempo la fracida efflorescenza dei funghi velenosi, spontaneamente pullulanti dal suo seno, e rendesse in tal modo permanente ed inguaribile, come ogni cosa congenita, quel cancro putrido che si è soliti chiamare la *Questione morale*.

Questione infinitamente complessa, per quanto il semplicismo di Felice Cavallotti l'avesse ridotto alle peccata di un solo uomo.

In un sistema sociale, infatti, nel quale il potere politico appartiene ad una classe, i cui membri hanno bensì comune il fatto della detenzione dei mezzi di produzione, ma sono poi tra loro divisi dagli antagonistici interessi della banca, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della burocrazia civile e di quella militare, è naturale, è umano che ciascuno di questi antagonistici interessi ricorra ad ogni mezzo per valersi meglio che può del potere, sia per servirsene di protezione contro gli altri, sia per sottrarsi, parzialmente almeno, ai pesi fiscali.

Che cosa è, infatti, la politica, se non la lotta, il giuoco, il soverchiarsi e l'armozzarsi più o meno artificiale, più o meno duraturo, tra questi diversi interessi e la loro coalizione ogni qualvolta gl'interessi della piazza, delle officine e dei campi minacciano di destarsi dal loro sonno incosciente, di organizzarsi e di sopraffare quelli del capitale?

L'esistenza di questi antagonismi d'interessi borghesi, di questo inconciliabile dissidio tra tutte le gradazioni borghesi ed il proletariato rivela non solo il perchè dell'inevitabilità della *Questione morale*, ma anche il perchè della sua fatale cronicità, finchè la causa prima, la proprietà individuale, non sarà per sempre abolita, e con essa non saranno soppressi gli antagonismi e la brutale loro lotta, stimolo alla corruzione, all'abuso del potere, alle male ingerenze, alla vendita dei voti nel parlamento, della coscienza nella magistratura e negli uffici pubblici, della penna nel giornalismo.

***

Perchè è proprio così. Finite le preoccupazioni delle grandi battaglie rivoluzionarie, in cui le menti erano state assorbite dall'ideale magnifico e luminoso, che abbarbagliando gli occhi, non faceva travedere l'illusione o la mistificazione nascoste nelle grandi parole di *popolo*, di *libertà*, di *fratellanza*; sparita o ritrattasi nell'ombra, per disinganno angoscioso, la generazione eroica, — ai regni del sogno sono oggi succeduti i giorni brutali e cinici della realtà, in cui la classe trionfatrice, rompendola da un lato coi lavoratori, alleati della vigilia, senza peraltro avere ancora il coraggio di affermarlo lealmente, e dall'altra, affrettandosi a convertire in proprio benessere materiale i frutti della Rivoluzione, si è trovata costretta, sia a dibattersi in quotidiane menzogne per nascondere sotto la frasca degli interessi del paese la consacrazione legale delle proprie aspirazioni, sia a valersi d'ogni mezzo lecito ed illecito per il trionfo successivo dei varii gruppi d'interessi.

Ed ora sono i proprietari fondiari, desiderosi di rendere rimuneratrice la coltura del grano, che ottengono la protezione doganale, affamando i 4/5 della nazione; ora sono i cotonieri ed i fabbricanti di zucchero di barbabietola che elevano a principio di legge di natura il loro abborrimento da ogni legislazione sociale; ora sono gli azionisti delle società ferroviarie o di navigazione che, per arrotondare i dividendi, ottengono premi d'incoraggiamento, prelevati dal pubblico tesoro, formato con le tasse sul consumo di quegli operai che così poco vanno in treno od in vapore; ma, infine, sono gli amministratori delle banche fallite e dilapidate che ottengono indulgenze, protezioni ed onori da tutti i partiti politici della borghesia, i quali conoscono molto bene la potenza dell'aiuto delle banche, sia per scopi privati che per quelli che, pur essendo pubblici, non sono confessabili.

È chiaro quindi che tutto questo garoviglio di affari, che hanno bisogno di patrocinatori, di avvocati, di giudici compiacenti, d'impiegati senza scrupoli, crei inevitabilmente, con la potenza del danaro, con le promesse delle carriere, delle ricompense, con lo scetticismo stesso che gli spettacoli immorali destano, nella innumere folla degli uomini che combattono con armi insufficienti la lotta per l'esistenza, — crei tutta una serie infinita di piccole e grandi immoralità, che vanno dai discorsi pronunziati alla Camera in favore delle società private, a cui si è legati, agli articoli di giornali dettati da losche cause di lucro; dalla malversazione del pubblico danaro alla compera dei voti elettorali; dalle decorazioni, concesse come corrispettivo di colpevoli condiscendenze, alle venali sentenze dei magistrati.

***

Ed ecco come la *Questione morale* non è un fenomeno particolare alla sola Italia, ma comune a tutto il mondo sottoposto ai procedimenti capitalistici: si chiami *Panama* in Francia o *Pensioni dei superstiti delle guerre di secessione* negli Stati Uniti, dove i pseudo veterani crescono in ragion quadrata della sparizione dei veterani autentici: si personifichi in Cecil Rhodes al Capo di Buona Speranza, o in Stambuloff in Bulgaria, o in re Milano in Serbia.

Ed ecco come la pretesa di estirpare la *Questione morale*, uccidendo un solo uomo, o qualche uomo, è altrettanto vana, quanto vana era la fatica di Ercole ogni qualvolta tagliava una sola testa all'Idra.

Ed ecco infine come solamente il socialismo possa, con la generale bonifica del terreno putrido, su cui pullulano gl'inevitabili e ripugnanti vermi della pubblica immoralità, liberare il paese dalla *Questione morale*.

WALTER MOCCHI.

Esempi di storia contemporanea

Un miliardario americano, Giuseppe Leiter, soprannominato « il re del grano », trovando senza dubbio insufficiente la sua immensa fortuna e volendo aumentarla, pensò di fare *un buon colpo*.

Egli fece incetta ed immagazzinò 12 milioni di staia di grano e cinque milioni di staia di cereali.

A questo proposito un giornale americano, senza trovare una parola di biasimo per quest individuo che fece incetta d'una delle cose più indispensabili alla vita dell'uomo, anzi mal dissimulando la sua ammirazione per il colpo fortunato del finanziere, dà alcuni ragguagli che val la pena riprodurre.

Questa accumulazione, egli dice, che vale diciotto milioni di dollari, gli frutta 900,000 dollari per anno, che equivalgono all'incirca 3500 dollari per giorno.

Se tutta questa quantità di grano e di cereali fosse messa su vagoni di ferrovia, si formerebbe un carico tale che per esser smosso avrebbe bisogno di 800 locomotive.

Se i 18 milioni di staia fossero spediti per mare, sarebbe necessaria una flotta di cento vascelli di 3000 tonnellate ciascuno.

Si potrebbero macinare 3 milioni di barili di farina, equivalenti ad un miliardo di pani, tanto da nutrire due milioni di uomini per un anno intero.

Questo riferisce il giornale americano. Intanto, mentre un uomo solo edifica una così ingente fortuna speculando sulla povertà, gli orrori della fame decimano popolazioni intiere.

In Ungheria, il paese dei cereali, i contadini, che non hanno più niente o quasi niente da mangiare, sono allegramente baionettati. In Sicilia uomini e donne, dopo aver cercato invano di nutrirsi con erbe e con rifiuti umani, si sollevano e... sono messi a tacere. In Irlanda gli abitanti agonizzano, estenuati, sfiniti, con lo stomaco vuoto; in Irlanda, dove un piatto di patate vale ora un tesoro e dove è quasi impossibile di trovare una scodella di latte. A Cuba tre quarti della popolazione non ha una crosta di pane e geme, maledice e impreca. Nell'Indostan alle sofferenze degli abitanti l'Inghilterra assiste impassibile.

Questo è il doloroso spettacolo che offre la società del secolo XIX: affamati ed affamatori; alcuni crepano d'indigestione, altri muoiono di fame!

Ma, perdio!, i lavoratori debbono unirsi, debbono stringersi solidamente in formidabili organizzazioni; essi debbono venire al socialismo, il grande ed universale partito di tutti gli infelici, di tutti quelli che soffrono; i lavoratori debbono costituire una massa compatta, solida, inattaccabile e indivisibile per conquistare l'emancipazione economica e morale.

Quando il popolo avrà il pane del corpo ed il pane dell'intelligenza, il socialismo sarà un fatto compiuto.

JACQUES GUEUX.

Ma che padroni!...

Nell'Inghilterra, paese che è molto più progredito del nostro, è stata votata sin dal 1878 una legge, nella quale si stabilisce che nelle reciproche relazioni fra capitalisti e operai è abolito l'uso delle parole *padroni* e *servitù* e sostituite le semplici parole *impieganti* e *impiegati*. Questo fatto, che può sembrare a taluno di poca o nessuna importanza, ha invece un'importanza grandissima, perchè dimostra il progresso morale e civile di questo popolo. Tutti gli individui possono essere utili alla società e nessun individuo ha diritto di dichiararsi padrone di un altro individuo. La parola *padrone* è oggi completamente scomparsa nell'Inghilterra nell'uso giornaliero tra industriali e operai. A questo proposito si citano diversi aneddoti, fra cui questo di un membro del Parlamento, che rimbrottò acerbamente un tale, il quale, essendo venuto a conferire con lui, si lasciò scappare la parola *padroni* parlando di industriali. Questo membro del Parlamento non era un operaio, ma un conte.

Anche nell'uso delle parole si dinota il grado di civiltà di un popolo.

***

In Italia i padroni di fabbrica trattano confidenzialmente — troppo confidenzialmente — con gli operai. Gli industriali dànno generalmente del tu ai proprii operai. Questo vuol dire che gli industriali d'Italia reputano inferiori a sè gli operai, non differentemente dai romani che ritenevano gli uomini a loro soggetti come tanti schiavi.

Il nostro sequestro

L'ultimo nostro numero ci fu sequestrato, e — guardate che combinazione! — questo era il secondo numero che portava la firma di un nuovo gerente: è la quarta o quinta volta che — altra combinazione! — ci piomba addosso il sequestro non appena c'è un gerente nuovo. Il bello si è che l'articolo incriminato dal procuratore generale del re, senza nemmeno adempiere alla prescrizione di legge che vuole l'ordine di sequestro sia emanato dal giudice istruttore, è quello tradotto dall'inglese, che era in prima pagina, terza colonna, e che noi avevamo tolto, mitigandolo ancora in qualche parte, da un foglietto volante diffuso liberamente a milioni di copie in Inghilterra dalla *Land Restoration League*. Questa lega, per chi nol sappia, si propone di nazionalizzare il suolo; ed essa reclama questa riforma, che è voluta anche dal vecchio Glastone, che è in fondo un rappresentante della borghesia liberale inglese.

Questo lo diciamo per i nostri lettori, non certo pel signor procuratore del re, il quale ha la malattia, fatta ormai cronica, di vedere in ogni più innocuo nostro scritto — a gerente... vergine — il famoso eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Saremmo però curiosi di sentire quali validi argomenti il P. M. accamperà per provare il reato addebitatoci, a meno che un proprietario di terre significhi tutta la classe dei capitalisti e gl'individui appartenenti alla categoria dei proprietari di terre siano tutti degni d'esser santificati da Santa Madre Chiesa! Ed allora, parafrasando quel celebre motto di Cristo, dovremmo dire così: « È più facile che un proprietario grosso come un cammello passi per la cruna di un ago che non un nullatenente magro come... uno scheletro per la porta del paradiso ».

Nondimeno, con questo sequestro e con quello della *Parola dei poveri* (l'accusa per l'articolo del *Grido* è dunque assai discutibile?), con questi attentati alla libertà di stampa e di pensiero, le nostre autorità si preparano degnamente a inaugurare l'Esposizione nazionale e a celebrare schiettamente le feste dello Statuto. I socialisti terranno tutto ciò nel debito conto, e, non dubitino, la gioia delle autorità sarà pure la gioia di tutto il buon popolo... Viva lo Statuto!

CRONACA POLITICA

Stavolta sarà una cronaca a... vapore.

E a vapore hanno voluto cavarsela i ministri dei lavori pubblici e degl'interni rispondendo vagamente al deputato Nofri che li interpellò sulla persecuzione a cui sono fatti segno i ferrovieri per le loro idee politiche. I cari ministri, di fronte ai documenti schiaccianti pel governo e per le Società ferroviarie letti dall'on. Nofri per provare la persecuzione da lui denunziata, fecero come i ladruncoli sorpresi in flagrante reato: si scusarono con parole pronunciate a metà e con ragioni da erbivendole, e poichè smentire i fatti, come è loro abitudine, proprio non potevano, lo zanardelliano Pavoncelli arrivò persino a dire che « non poteva far a meno di biasimare quegli impiegati ferroviari che consegnarono i documenti all'on. interpellante »! Pretenderebbe forse il signor Pavoncelli che i ferrovieri apprestassero anche la corda che li deve impiccare?

Oh! lealtà di governo.. costituzionale!

***

Pur troppo la voce del cannone sarà quella che dovrà risolvere la contesa tra Spagna e Stati Uniti! La Spagna ha respinto l'*ultimatum* del governo americano, e la guerra si rende inevitabile.

Degno di nota è il patriottismo dimostrato in questi giorni dal biscazziere principe di Montecarlo. Costui è ufficiale della marina spagnuola e in questa sua qualità ha diretto alla reggente una lettera esprimente « il suo rammarico di essere impedito da doveri particolari a recarsi in Spagna a compiere il suo dovere di marinaio », e se l'è cavata coll'inviare diecimila miserabili lire per la sottoscrizione nazionale in favore della marina spagnuola!

Viva la guerra! Ma alla guerra vadano solo gl'imbecilli e i poveracci!

Non è questo un bel caso di patriottismo... borghese?

1° MAGGIO **della *LOTTA DI CLASSE***

Il numero speciale illustrato della *Lotta di classe*, che uscirà il 1° maggio, promette, quest'anno, di riuscire ancor più attraente degli anni scorsi.

Il successo sarà incontestabilmente coronato dalla contribuzione di tutte le migliori intelligenze del Partito: E. De Amicis, F. Turati, E. Ferri, A. Cabrini, G. Gatti e altri hanno già mandato, o manderanno, qualche loro scritto.

Cent. 5 la copia. Da 20 a 50 copie cent. 4 cad., da 50 a 200 cent. 3 1/2 (L. 3,50 al 100), da 200 in più cent. 3 (L. 3 al 100). Indirizzarsi: *Lotta di classe*, via Unione, 10, Milano.

SEMPRE IL PANAMINO DI TORTONA

LA GIUNTA È FUGGITA!

(*Nostra corrispondenza*).

Tortona, 18 aprile.

Questa è magnifica: *habemus confitentem reum!*

Ricorderanno i lettori che a complemento dei gravissimi articoli da noi pubblicati sul così detto *Panamino* di Tortona, ai quali nessuno osò rispondere, per quella cauzione Croppi di ben 12,000 lire, che dal 1878 non si sa ancora in che bilancio del Comune sia stata iscritta per passare in attività propria dell'ente, pubblicavamo che la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, con sua deliberazione 17 scorso marzo, aveva mandato al Consiglio comunale di Tortona di emettere le sue deliberazioni nel perentorio termine di giorni 15 sopra un ricorso a tale riguardo sporto, lamentando anzi nell'ultimo numero del *Grido* che ancora non si fosse provvisto per la riunione del Consiglio.

Era naturale infatti che in quella riunione la bomba sarebbe scoppiata, perchè la Giunta avrebbe pur dovuto mettere una buona volta le carte in tavola e dichiarare dove, come, quando era stata iscritta tale attività in bilancio.

Ma a Tortona non per nulla si fanno infornate di *cavalieri* e di *uffiziali* per i grandi meriti verso la cosa pubblica!

Questa Giunta, con deliberazione che non si conosce ancora, al 7 aprile *in via d'urgenza* si sostituì al Consiglio, disse quattro *cuius* e rimandò l'incarto frettolosamente al sottoprefetto, che ancora più frettolosamente il giorno dopo, addì 8 aprile, lo restituì alla Giunta provinciale d'Alessandria.

Il giuoco dei bussolotti non è per verità meraviglioso?

Per ben apprezzarne l'enormità, bisogna consultare la legge comunale.

Essa dice all'art. 118 che la Giunta prende sotto la sua responsabilità le deliberazioni che altrimenti spetterebbero al Consiglio, *quando l'urgenza sia tale da non permetterne la convocazione*, e sia dovuta a causa nuova e posteriore all'ultima adunanza consigliare.

Orbene, non vi è dubbio che l'ordinanza della Giunta provinciale di Alessandria col relativo ricorso fu dal sottoprefetto di Tortona comunicata al Comune addì 24 marzo; non vi è dubbio del pari che il Consiglio comunale di Tortona tenne seduta il 31 marzo per quegli altri bei fasti Pincetiani delle tranvie per Castelnuovo e Villalvernia, di cui forse ci occuperemo in altri numeri.

Orbene, come mai, in tali condizioni, la Giunta si rifiutava di portare in Consiglio il ricorso sul *Panamino*, arbitrandosi essa di sostituirsi al Consiglio? Tutte le condizioni di cui al precitato art. 118 della legge furono falsate.

Evidentemente la Giunta ha avuto paura, ha capito che non poteva dare le spiegazioni che inevitabilmente le sarebbero state mosse, riconobbe cioè di non poter dichiarare ufficialmente in quale bilancio le 12,000 lire della cauzione Croppi erano state iscritte onde passare in effettiva disponibilità del patrimonio comunale.

Sfidiamo chicchessia a dare altra spiegazione possibile; a parte ancora il riflesso che è la Giunta comunale, contro cui si ricorre e contro la quale la Giunta provinciale di Alessandria manda emettere l'avviso dell'intiero Consiglio comunale, che si fa giudice in causa propria e statuisce sul suo precedente, lamentato operato.

Parrebbe incredibile se disgraziatamente non fosse vero!

Ma quale sarà l'impressione di tale condotta rivelatrice della propria colpa su quanti hanno ancora piantata la testa sul collo? Non verrà il *Dies irae?*

SPILLE DEL 1° MAGGIO

La Sezione torinese del P. S. I. mette in vendita una spilla in alpacca magnifica al prezzo di cent. 15 l'una. Ai rivenditori che ne richiedono almeno dieci con pagamento anticipato, e *senza diritto a resa*, viene concesso lo sconto del 20 0/0.

Dirigere commissioni al *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

Ricordino i compagni che il miglior mezzo per propagandare il socialismo si è il diffondere la stampa socialista

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *via Baretti, 25 bis.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 23 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Rendiconto biblioteca circolante.
4. Organizzazione economica.
5. Nomina bibliotecario.
5. Comunicazioni C. E

×

Giovedì 28 corr., ore 21, conferenza del compagno Gherardini.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto.
Via Nizza, N. 205.

Domenica 24, ore 15, conferenza per le scioperanti di Molinella. Sopratutto le donne non manchino.

Giovedì 28 corr., ore 21, conferenza del compagno Pugliesi sul tema: « Come si verrà al socialismo ».

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 19 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Relazione di una Commissione d'inchiesta.
5 Proposte varie.

Sede Dora, *via Fiocchetto, 1.*

Sabato 23 corr., ore 21, conferenza di una compagna: « Per le donne di Molinella ».

×

Domenica 24 corr., ore 15, adunanza del Comitato elettorale del 2° collegio alla Sede Dora.

Camera del lavoro.

Adunanze: Federazione meccanica piemontese - Lega lavoranti marmi e pietre, sabato 23 corr., ore 20,30.

* *

Sono richiesti abili operai ebanisti per la Francia e la Svizzera a buonissime condizioni. Per informazioni rivolgersi alla Camera del lavoro

* *

Tutti i pellettieri di Venaria Reale e di Altezzano son pregati di non mancare all'importantissima adunanza che avrà luogo domenica 24 corr, alle ore 15, nella sala del Circolo socialista di Venaria Reale, onde discutere in merito al nuovo statuto e regolamento della loro Lega.

PER I PROBI-VIRI

Che l'istituzione dei probi-viri fosse osteggiata dai signori capitalisti non era un mistero per alcuno, specie per noi che abbiamo denunciate più volte le loro trame; ma che questa loro avversione alla nuova legge essi dimostrassero così apertamente, come fecero domenica scorsa, giorno delle elezioni, noi in verità non avremmo mai creduto.

Giudichino i lettori:

Gli elettori operai accorsi alle urne furono circa 700 nel primo collegio, 200 nel secondo, 70 nel terzo, 350 nel quarto, 450 nel quinto e 350 nel sesto. In complesso il numero dei votanti operai fu dunque abbastanza buono.

Gl'illustrissimi signori industriali, salvo pochissimi, non andarono invece a votare, tanto che molti seggi non si poterono costituire.

È un vero scandalo... per gli stessi giornali della borghesia capitalistica, ond'è che ci risparmiamo dal fare ulteriori commenti.

I compagni deputati Nofri e Bissolati hanno intanto presentata un'interrogazione al governo per sapere quali misure legislative intenda adottare acchè la legge dei probi-viri non venga frustrata nella sua applicazione per volontà degli industriali, mediante la loro mancata partecipazione alla elezione dei collegi stessi, come è avvenuto in diversi casi, « specie in quello di Torino del 17 corrente mese di aprile ».

Per l'organizzazion degli agenti tranviari.
Una conferenza di Nofri.

La sera di mercoledì scorso, alle 23,30, nel vasto salone dell'Associazione generale degli operai, erano convenuti più di 500 fattorini e vetturini delle tranvie di Torino a trazione elettrica ed a cavalli. Il compagno deputato Nofri, invitato dalla Società di M. S. di recente costituitasi tra il personale tranviario, parlava loro ascoltatissimo per circa un'ora, incitandoli a far tutti parte della nuova Società, enumerando e provando con facili esempi i vantaggi che derivano dall'unione, sia pur essa rappresentata da una semplice Società di mutuo soccorso. Dimostrò inoltre come questa possa all'occorrenza, oltre ai benefizi immediati che può offrire loro in caso di malattia, diventare un valido mezzo di difesa e di resistenza ad un tempo, quando le Società assuntrici del servizio, non curando che i proprii interessi e quelli degli azionisti, venissero meno ai patti stipulati col Comune riguardo al personale inserviente

Parlò in seguito il compagno dott. Fabrizio Maffi non meno efficacemente e non meno ascoltato ed applaudito. Altri oratori si seguirono, tra cui diversi fattorini e vetturini delle tranvie. Infine, all'una e mezza circa, veniva approvato, tra le ovazioni di tutti i presenti, il seguente ordine del giorno:

« I tranvieri di Torino, riuniti in assemblea la sera del 20 aprile all'Associazione generale degli operai, convinti della necessità di essere uniti in un mutuo patto di fratellanza, approvano di entrare compatti nella nuova Società di M. S., e, dichiarandosi sin d'ora solidali fra loro, promettono di aiutare con tutte le forze qualunque compagno loro, che a causa della Società dovesse cader vittima della forza padronale, e dà mandato all'attuale Amministrazione di studiare i mezzi per far rispettare dalle Società assuntrici i nuovi contratti stipulati col Comune ».

Gli applausi calorosi, unanimi a tutti gli oratori inneggianti all'unione, alla solidarietà, alla fratellanza; l'entusiasmo con cui fu votato l'ordine del giorno suddetto, fanno sperar bene per l'avvenire della nuova Società e dei tranvieri stessi, i quali, se avranno veramente compreso, come essi dimostrarono d'aver compreso mercoledì sera, che la salvezza dei proletari, a qualunque categoria appartengano, sta precisamente nell'unione e nella solidarietà, in breve tempo potranno far sentire alle Società capitalistiche la loro voce e far rispettare i loro sacrosanti diritti. Allora non avverrà più che, mentre nei patti stipulati tra il Municipio e le Società assuntrici delle tranvie elettriche c'è per loro l'obbligo che il personale faccia il servizio giornaliero limitato a 10 ore e sia retribuito in ragione di 25 centesimi l'ora, esse invece lo obblighino già sin d'ora a fare un servizio di 12 ore e senza alcun aumento di mercede; non avverrà più che, mentre al loro personale è stato promesso un soprassoldo giornaliero di 20 centesimi pel servizio maggiore che è costretto a fare per andar a prendere le vetture la mattina e ricondurle in rimessa la sera, tale soprassoldo gli venga poi negato. No, queste ed altre cose che si commettono a danno dei poveri agenti tranviari non accadranno più se essi vorranno seriamente uniformarsi ai deliberati di cui nel sopracitato ordine del giorno liberamente votato e se, come vogliam credere, il loro entusiasmo di mercoledì sera non sarà stato solamente un fuoco di paglia.

A proposito della Cooperativa generale.

Riceviamo:

Nel n. 14, sotto il titolo: *Prezzi di vendita*, si legge un articolo, degnissimo di discussione, la cui chiusa mi pare in aperta contraddizione coi considerati espressi in principio.

Molte obiezioni avrei da fare, ma, per rispetto allo spazio, sarò breve ed entrerò subito nel cuore dell'argomento.

L'articolista finisce col proporre un metodo di vendita tra il puro costo e il sistema rochdaliano, chiamandolo sistema misto. Questa mistura mi pare più dannosa che altro, perchè invece di eliminare i difetti temuti, cioè la concorrenza forzata degli esercenti e l'adulterazione dei generi, li acuisce.

Un consiglio, o meglio, un'idea darò allo scrittore succitato, che, compagno caro e stimato, vorrà ascoltarmi.

Si vendano i generi di prima necessità (pane, carne, paste, zucchero, ecc.) al prezzo di costo, computate le spese generali; il resto (caffè, liquori, vini fini, salumi, confetti) al prezzo vero della piazza, con scontrino per il dividendo. Si otterrà così il duplice scopo di attirare il cliente giornaliero e di poter dare un discreto dividendo annuo, senza sollevare odii e concorrenze gravi. Insisto poi anche sull'utilità tattica di questo sistema.

Per ultimo un poco di *réclame*. Le carte di impacco si stampino da un lato. Tariffe prezzi, tabella generi, fervorini d'occasione. Sarà buon mezzo di propaganda delle idee che informano l'essere delle Cooperative.

ATTILIO ROGGERO.

Patriottismo scolastico. — Ci scrivono

« Caro « Grido »,

« Già altra volta ti ho avvisato di una certa conferenza tenuta dal comm. prof. Rinaudo al teatro Vittorio Emanuele in commemorazione dello Statuto, che Dio l'abbia in gloria. Sappi ora che il Municipio, racimolando forse sui medicinali pei poveri, o sul sussidio agli ospedali, o su qualche altra consimile spesa, ha fatto stampare quella conferenza e ne ha regalato una copia a tutti gli... studenti delle scuole secondarie, dinanzi ai quali essa era già stata recitata.

« Ora, domando io e domandano tutti quelli che hanno un po' di buon senso, era proprio necessario di dirci per la seconda volta che « l'Italia una vuol dire che non è divisa », che « l'Italia indipendente vuol dire che siamo padroni in casa nostra » (?), che « Carlo Alberto era il re più risoluto » e che « Torino può vantarsi di aver dissipato le ultime esitazioni del re », ecc? Noi conosciamo quale sia la verità di queste asserzioni e sappiamo ancora che gli italiani, almeno la gran maggioranza della popolazione, non saranno mai liberi e indipendenti finchè esiste la schiavitù economica e politica; sappiamo che lo Statuto fu conquista del popolo e non largizione, e che esso non sarà mai che una « visione », come lo chiama lo stesso autore sulla fine della sua conferenza, senza accorgersene, finchè i governi non vorranno seguirne i dettami ed adattarlo ai tempi.

« Ringraziandoti della tua ospitalità, mi dico

« CESARIN ».

Lealtà padronale. — In una fabbrica di valigierie gli operai esternarono al principale il loro desiderio di inscriversi nelle liste dei probi-viri. Il padrone si offerse spontaneamente per esaurire tutte le pratiche necessarie, raccolse i certificati, le firme e... mise tutto in un cassetto a dormire. Fu dimenticanza? Fu l'influenza d'un'adunanza tenuta al borgo Dora dai signori industriali?

Noi per contro nostro ricordiamo agli operai il proverbio: « Chi vuole faccia e chi non vuole mandi... il padrone ».

Metodi padronali. — Gli operai addetti all'officina del consigliere liberale Michele Ansaldi deliberarono di festeggiare lunedì 11 corr. la così detta « Pasqualina », e, stanchi delle 72 ed anche 77 ore che ivi si fanno la settimana, si astennero nel pomeriggio dal lavoro. Ciò, naturalmente, fece andare in furia il principale, il quale, giunto il sabato, fece affiggere alla porta il ruolo delle multe sommanti alla bagattella di L. 160, da pagarsi in una novantina d'operai; di più, li fece ancora lavorare la domenica mattina, giorno dell'elezione per i probi-viri, legge che, come si sa, è fatta allo scopo di attenuare gli attriti fra padroni ed operai.

Noi deploriamo il fatto, ma nello stesso mentre ricordiamo agli operai meccanici che non vi possono essere diritti senza doveri, ed il primo loro dovere è quello di essere solidali non solo pel divertimento, ma anche per i bisogni impellenti dell'esistenza, incominciando dall'inscriversi tutti alla loro Federazione piemontese, e combattere, così uniti ed organizzati, per l'emancipazione del lavoro

Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni. — Si fa caldo invito ai compagni d'intervenire all'assemblea generale dei soci indetta per domenica 24, alle ore 15, al teatro Torinese, porta Palazzo, onde prendere parte alla discussione e votare quelle decisioni che sembreranno più giuste e più pratiche per il regolare andamento della Cassa.

Circolo di scienze sociali e politiche. — Il Comitato promotore ha indetta per venerdì 22, alle ore 21, l'assemblea dei soci fondatori per l'approvazione dello schema di statuto.

Avverte che il 28, in un locale da destinarsi, inizierà la serie delle conferenze, per costituire un fondo sociale per detto Circolo, il prof. Ettore Ciccotti. La conferenza sarà a pagamento.

Concerto. — Domenica 24 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, vi sarà un concerto a totale beneficio del tenore signor Carlo Aprato. Al concerto prenderanno parte anche i signori Gianti, Marchetti, Audino, il maestro F. Del Marchi e la signorina Brero, che si prestano gentilmente.

Per parte nostra raccomandiamo agli amici e ai compagni di accorrervi numerosi, poichè il signor Aprato è veramente degno del loro appoggio.

La Lega vermicellai di Torino ci scrive che in sua seduta del 3 corr deliberò ad unanimità un voto di plauso e ringraziamento all'operaio Francesco Borgogno, che disimpegnando la carica di segretario organizzatore, fu sempre di grande aiuto e buon consigliere nell'incremento della Lega, rifiutando qualsiasi onorario.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Collegno.

L'11 corr. si è festeggiato l'anniversario del nostro Circolo con una fraterna bicchierata. A nulla approdarono le continue persecuzioni delle autorità e le minaccie vigliacche dei padroni. Il nostro Circolo, malgrado loro, è andato sempre più progredendo e rafforzandosi, e per parte nostra siamo ben decisi a continuare l'opera così bene incominciata.

* *

Domenica scorsa il compagno Boccadoro tenne una conferenza, l'ultima della serie, sull'organizzazione, specialmente delle donne. Egli fu efficace e convincentissimo.

Al compagno Boccadoro, che è in procinto di recarsi in America, dove rimarrà un po' di tempo, mandiamo i nostri più caldi saluti e l'augurio di un felice ritorno.

Anche in quest'occasione i carabinieri non tralasciarono di fare i soliti loro tiri Commisero l'arbitrio di voler fare lo spoglio dei biglietti d'invito alla conferenza e presero nota del nome di una compagna. A conferenza terminata, essi si recarono a casa sua per farle certo spifferare ciò che aveva udito dal conferenziere, ma i poveretti non la trovarono.

Intanto questa Sezione protesta contro tale modo di procedere dei carabinieri di Pianezza, e li avverte che se hanno proprio bisogno di informazioni, qualora non bastassero le loro spie, di rivolgersi direttamente ad essa, senza commettere l'azione poco lodevole di andar a tentare una povera ragazza nel suo stesso domicilio.

Da Garessio.

Queste autorità, essendosi spaventate all'annuncio di una conferenza socialista che era stata indetta per il giorno 11 corr., fecero in modo, con una flagrante violazione del diritto di riunione, che questa conferenza non fosse tenuta, adducendo il vecchio pretesto ch'essa non era in forma privata e che i biglietti d'invito non erano in regola. La conferenza tanto desiderata si ridusse ad una commemorazione di Cavallotti.

Malgrado questo, il socialismo va facendosi strada nelle coscienze della popolazione garessina, che sente tutta l'ignominia di tali soprusi commessi sui liberi cittadini.

Da Gassino.

(*Rit.*). — Domenica 11 corr. avemmo qui fra noi il compagno Gherardini che per il primo ci venne a portare la calda ed affettuosa parola dei socialisti; sentimmo che vi è un partito che si occupa davvero dei dolori e sofferenze della classe lavoratrice. L'aspettativa di udire queste nuove parole era grandissima in paese, come venne dimostrato dall'uditorio numeroso e dalla folla che non potendo essere contenuta nella sala, se ne stava nelle vicinanze dispiacente di non potere intervenire. Fra poco vi sarà altra conferenza per la quale sarà distribuito un numero molto maggiore di inviti, e come in tutte le nostre conferenze, sarà dato facoltà agli avversari di fare quelle obbiezioni che crederanno.

Noi non desideriamo di meglio che la discussione serena e civile delle idee.

Da Ceva.

Riceviamo da Ceva una lunga corrispondenza riguardo alle elezioni amministrative che avran luogo l'8 maggio p. v. Il Gruppo socialista ha deciso di prender parte alla lotta con quattro candidati proprii. Mancandoci ora assolutamente lo spazio, la pubblicheremo nel num. pross.

Da Luserna San Giovanni.

Debbo rivolgere poche, ma sincere parole ai lavoratori di Luserna.

Molti di voi vi siete inscritti con entusiasmo al Circolo « La nuova civiltà », e poi, a poco poco, vi siete raffreddati e avete cominciato a non frequentar più le adunanze per finire poi a non versar più le quote. Quali i motivi di questa vostra indifferenza? Se io interrogo qualcuno di voi chi mi risponde che non paga più le quote, perchè c'è il tale che non gli va a genio, un altro dice non vuol più saperne, perchè si è bisticciato col tal'altro, un altro ancora, perchè... il perchè nol sa nemmeno lui. E frattanto coloro che ridono di questi screzi fra i lavoratori, che si fregano le mani dalla contentezza per le bizze personali fra compagni stessi di lavoro sono i capitalisti, i padroni, i quali spiano il momento opportuno per riabbassare i salari e prolungare l'orario.

Ma questo, o compagni, si deve assolutamente impedire. Noi, per l'incoscienza della maggior parte degli operai, siamo già fin troppo disorganizzati, ed è perciò che vediamo come siamo trattati dai padroni, come per un piccolo fallo e molte volte senza alcuna ragione ci mettano multe enormi, ci licenzino dal lavoro, ci diminuiscano le paghe, ci aumentino le ore di lavoro, oppure ci facciano lavorar meno per pagarci sempre più male. Siamo tutti testimoni che gli operai di diversi stabilimenti, mentre prima guadagnavano al giorno L. 1,50, ora guadagnano soltanto più L. 1,20 e le operaie continuano ad esser pagate lautamente con 70 e 75 centesimi il giorno! Non vi bastano, o compagni, questi esempi di esoso sfruttamento per dimostrarvi che avete torto marcio a starvene divisi l'un l'altro per sciocchezze che non han senso?

In nome adunque della dignità umana, in nome della fratellanza, della solidarietà operaia, deh! riprendete il vostro posto di battaglia così incautamente abbandonato, e tutti uniti come un sol uomo combattiamo da forti le sante lotte del lavoro, rivendichiamo energicamente tutti i diritti nostri e dell'intiero proletariato, e noi otterremo così, non v'ha dubbio, un miglioramento delle nostre condizioni, e prepareremo un miglior avvenire, un mondo migliore ai nostri figli, e i nostri figli benediranno un giorno la nostra memoria! Coraggio, compagni, tornate a noi. Noi vi attendiamo fraternamente al comune lavoro.

Viva il socialismo!

Da Monforte d'Alba.

Per dare un saggio della malignità del nostro parroco, che tanto è esperto (almeno così egli crede) nel combattere il socialismo, raccontando fandonie al riguardo e scagliando insolenze ai socialisti, vi basti sapere che il 14 corrente suicidavasi, in un'ora di sconforto, un individuo, ma un fior di galantuomo. Orbene, il nostro parroco, non trattandosi d'un milionario, si rifiutò di fargli sepoltura ed energicamente si oppose persino che si suonasse la campana dei trapassati. Non essendo valse le preghiere dei parenti del defunto nè l'intimazione del sindaco a smuovere l'evangelico parroco dalla sua stupida volontà, si dovette far uso della forza, e, per ordine del sottoprefetto, presenti il sindaco e i carabinieri, servirsi di un fabbro-ferraio coi grimaldelli per aprire le porte della chiesa, che, oltre esser chiuse a chiave, erano barricate di dietro, per poter suonare le campane, le quali sono proprietà del Comune e non del parroco.

È da ringraziare il sindaco se la popolazione, tant'era indignata contro il parroco, non commise disordini.

Ecco di qual genere è la carità esercitata da questo parroco, bestemmiatore del socialismo.

Sarebbe tempo però che i monfortesi aprissero gli occhi e non si lasciassero più menar pel naso da questi mercanti di paradiso e da coloro che sono interessati a sostenerli, e riconoscessero una buona volta che da costoro non si può aspettar nulla di buono, nulla di vantaggioso per i lavoratori.

Avverto che se qualcuno vuol prendersi l'incarico di rispondermi, ci tengo a che si sottoscriva come mi sottoscrivo io; diversamente non terrò conto alcuno della risposta, rifuggendo io dal discutere con scrittori anonimi.

S. RAVERA.

Da Montreux.

Venerdì 15 corrente fu tra noi il caro compagno avv. Treves, direttore di questo nostro caro *Grido*. Malgrado il giorno e l'ora fissata (ore 21), la nostra grande sala era addirittura stipata. Al suo apparire venne salutato con: « Evviva il socialismo! — Evviva il proletariato unito! (1).

Presentato dal compagno Iulitta, il nostro caro Treves decrive prima di tutto le « bellissime » condizioni degli operai italiani. Degli scioperanti della Valsessera e del Bolognese si intrattiene brevemente, ma con parole da strappare le lagrime. Accenna quindi alla politica dell'« umanitario » Crispi, ai nostri doveri all'estero e a quelli che dobbiamo compiere se... torniamo in patria. Raccomanda l'unione tra noi e tra gli operai tutti, perchè senza l'unione il socialismo non trionferà. Finisce la sua conferenza efficacissima fra vivi applausi, e grandi applausi scoppiarono pure frequenti durante il discorso.

Si fece una colletta pei compagni della Valsessera, che fruttò L. 7,80.

---

(1) Lettere pervenuteci da varii paesi della Svizzera ci annunziano che, dovunque l'amico nostro si reca a tener conferenze, è accolto festosamente, entusiasticamente da quegli ottimi compagni, per il che ci congratuliamo sinceramente con essi e col nostro amico e collega.

(*N. d. R.*).

Da Pinerolo.

Domenica, 11, il compagno Chiappori parlò a Pinerolo dinanzi a circa 150 persone. Basandosi sulla lotta tuttora in vigore tra le diverse classi sociali, citando gli esempi lodevoli di solidarietà negli operai biellesi, che imperterriti lottano per la conquista dei loro diritti, rilevando le misere condizioni degli operai nel bolognese e di diversi altri paesi, esortò i presenti a lottare per l'emancipazione dei lavoratori.

Sciolta la ben riuscita riunione, si raccolsero all'uscita L. 5,95 per gli scioperanti di Molinella.

Da Venaria Reale.

Pel 1° Maggio prossimo, festa mondiale dei lavoratori, abbiamo deciso di dare un pranzo famigliare per tutti i compagni del collegio di Ciriè. A tale uopo invitiamo tutti i compagni, i quali non hanno ancora aderito, a voler inviare con sollecitudine l'adesione per poter calcolarne approssimativamente il numero e prendere le misure necessarie.

La Commissione esecutiva.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 1190 19

Raccolte Sede Dora in appoggio solidarietà scioperanti, augurando vittoria 4, Alcuni compagni di Limone 2, Raccolte alla festa Fratellanza ferrovieri 8 50, Giusto 0 60, Actis di Grugliasco a mezzo Castelli 2, Uno sfruttato che saluta Bosi e Tonso 1, Fra operai del R. Parco 5 70, P. Colombo 0 30, Dott. Galanzino (Nizza Monferrato) 1, Ruffino 0 25, da Pagliero D. avanzo bicchierata 0 30 » 25 65

(*Continua*). TOTALE L. 1215 84

NB. — Della somma fin qui raccolta abbiamo già spedito in varie riprese al Comitato di soccorso fra gli operai scioperanti L. 1186 I documenti giustificativi sono visibili presso la nostra Amministrazione.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 697 80
Omodei 0 60, Dalla Sezione di Tortona per rimborso spese 8 » 8 60
Resta il **deficit** della cassa elettorale L. 689 20

CARLO GAVIGLIO, *Redattore responsabile*
TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

LA FARMACIA CHIMICA
M. DUTTO
TORINO
Corso Vercelli, num. 33
fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

FARMACIA MADONNA DEGLI ANGELI
di G. Garino, già Baralis
TORINO
angolo vie Carlo Alberto e Cavour
Si forniscono medicinali di purissima qualità ed a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno della tariffa del Consorzio sanitario e della Farmacia cooperativa.

CALZOLERIA
ANTONIO AVETTA
Via Venti Settembre, 51, TORINO
(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura **L. 12,75.**
Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.
Si eseguisce qualunque riparazione
a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI
VIA STAMPATORI, 11
TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.
A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.
N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

BURATTI ENRICO
DECORATORE D'APPARTAMENTI
e tappezziere in carta.
Via Ponte Mosca, 23 bis — Torino.
Lavori garantiti e a modico prezzo.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

Gianduja al colto pubblico
si onora presentare
nell'*Abrador* l'articolo
che ha doti occulte e rare
e lo stivale italico
più terso renderà.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È indispensabile a tutti
È villano cittadino,
Ma il contento ha nel cuor
Perchè tiene sotto il braccio
Due cassette d'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
- Socialismo calunniato
- Socialismo difeso.
- Padroni e contadini.
Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1898 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo.
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri amici del popolo.
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kulisciof — Il monopolio dell'uomo
Kautsky — La difesa del lavoratore
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo! » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Bigliettì d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Anno 1898. Domenica, 1° Maggio Anno VII. — N. 18.

Il Grido del Popolo del 1° MAGGIO

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

(Conto corrente con la Posta)

Lavoratori! Voi non siete piccini se non perchè state in ginocchio: alzatevi!

Cent. 10 la copia. REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Ospedale, N. 42 - Torino. Cent. 10 la copia.

SOMMARIO:

1° Maggio, Claudio Treves — Garofano rosso (versi) Corrado Corradino — Dal « Libro degli Apologhi » La leggenda de' mesi, E. Ciccotti — La mitezza del 1° Maggio socialista, C. Lombroso — Un'utopia (Le otto ore) A. Cabrini — Fidanzata borghese e fidanzato socialista, E. De Amicis — L'incontro di due giubilei, Filippo Turati — I nostri eroi, Mario Carrara — Prima e dopo, Adone Nosari — Neo-misticismo, E. Sella — Il Comizio ribelle, Adolfo Zerboglio — L'olmo e l'edera, G. Casalini — Una vita, Elisa Castagneri — Ai campi, A. Piccarolo — Arte socialista, Renzo Sacchetti — Per la donna, M. Vigada — Cronaca politica — Che cos'è il socialismo, e. s. — Cronaca cittadina — Nostre corrispondenze - Sottoscrizioni — Varietà, ecc.

Lavoratori!

Nel dì sacro alla festa del lavoro a voi giunga, in qualsiasi più remoto angolo della terra voi vi troviate, gradita l'espressione del nostro affetto più vivo e l'augurio che la universale concordia dei lavoratori faccia presto trionfare le comuni aspirazioni!

1° MAGGIO

Il tempo non vince col suo lento trascorrere la nostra fede: anzi la ringagliardisce, palesando ogni giorno ai veggenti il progressivo *divenire* della Idea socialista.

E pertanto si è con sempre rinnovato entusiasmo, con gioia sempre più viva che noi vediamo sorgere una nuova alba di 1° Maggio.

E in questo giorno, come gli antichi credenti nella loro pasqua, noi propiziamo il grande miracolo: la risurrezione del proletariato!

Ecco: gli scribi ed i farisei del tempio e i pretoriani di Roma l'hanno tratto in catene, l'hanno percosso, vituperato, flagellato; poi gli hanno gittato addosso una lor croce e gli han detto: — Portala e servi!

La croce si chiama *Miseria:* essa è stata costrutta all'officina diabolica dell'usurpazione che i pochi hanno compiuta sovra quei beni che la Natura aveva concesso a tutti gli uomini — come la luce e l'aria —, perchè tutti fraternamente se ne giovassero a soddisfacimento dei comuni bisogni.

E il Cireneo l'ha portata — per tanto tempo! — sulle sue macilente spalle, la croce infame!... mentre gli scribi e i farisei del tempio e i pretoriani di Roma godevano di lui e lo burlavano.

Ma d'improvviso una gran luce di speranza è balenata alla sua coscienza: una dottrina di giustizia e di amore si propagava per il mondo, sradicandolo nelle sue fondamenta.

La dottrina condannava apertamente la usurpazione antica e dimostrava che un'ineluttabile fatalità riportava i beni della vita a quella comunità, donde invidia prima la aveva dipartita. La dottrina predicava ancora l'unione dei fratelli, l'amore e l'auxilio reciproco fra quelli che soffrono, e chiariva che la liberazione tanto più presto sarebbe avvenuta quanto più tosto sarebbe stato stretto il patto di amore fra essi.

Allora il proletariato sobbalzò di un'arcana letizia e in pari tempo sentì scemare sulle sue spalle il peso esecrato: egli intese che man mano la dottrina si diffondeva e penetrava giù fin nei meandri della sua coscienza, andava creandosi miglior sorte per lui... e la promessa liberazione diventava realtà su la terra. Volle quindi, ogni anno, che un giorno celebrasse e garantisse la santissima verità del vaticinio. E quel giorno volle fosse bello di tutte le rose che profumano la primavera, e, nel palpito caldo della Natura rinnovellata, smentisse le pasque bugiarde di risurrezione che festeggiavano i persecutori.

Così nacque la festa del 1° Maggio, che noi salutiamo con gioia sempre più viva, fermi nella nostra fede, che il tempo con il suo lento trascorrere non vince, anzi ringagliardisce, palesando ogni giorno ai veggenti il progressivo *divenire* dell'Idea socialista.

E il giorno verrà: verrà l'ultimo primo di maggio che il proletariato piegherà sotto la croce; verrà il primo 1° Maggio della liberazione. Attendiamolo con fede, o fratelli.

Viva il 1° Maggio! Viva il socialismo!

CLAUDIO TREVES.

GAROFANO ROSSO

Maggio, amor di poeti e di fanciulle,
Maggio, che dài le rose
Ai talami, alle tombe ed alle culle,

Dentro a qual grembo di tue zolle ascose
Bevve il vitale umore
Questo fior delle spemi gloriose?

Il fior purpureo come sangue, il fiore
dai petali raggianti
Come, vive in ardor, fiamme di amore?

Ei ride in mano di inusati amanti
Che han la fede nel petto,
Che han dentro agli occhi luce di diamanti;

E securi essi van, popolo eletto,
Fra i rovi e fra le spine,
Così cantando in maggio il fior perfetto:

— Fiore di maggio da l'olezzo fine
Di incenso in su la brace,
Fiore che innebrii i campi e le officine!

Corolla di velluto, o fior di pace,
Che agli stanchi ed ai mesti
Prometti il dì che ad ogni giusto piace!

O fior di guerra, dai pètali presti
Come frecce a ferire,
Se alcun crudele il lieto giorno arresti;

Fior della vita, fior de l'avvenire!

CORRADO CORRADINO.

DAL " LIBRO DEGLI APOLOGHI "

La leggenda de' mesi.

... Il febbraio non si rassegnava a morire.

« Io ho dissipate — diceva — le prime dal piano; ho fecondati i germi della vita grembo alla terra. Non sentite la mia forza in queste gemme d'alberi appena abbozzate, in questa pioggia ristoratrice, in quest'alito vivificante che passa su tutta la natura? Perchè dovrei io morire dopo aver così poco vissuto? ».

Il marzo intanto, senza darsi pensiero dei suoi lamenti e delle sue imprecazioni, procedeva, procedeva sempre per trovarsi pronto al suo posto; e andava innanzi come un fanciullo bizzoso, irrequieto e viziato, tra una vicenda di nevischio, di pioggia, di sole, inturgidendo ancora le gemme che il febbraio gli aveva lasciate, mettendo qualche filo d'erba dove il febbraio aveva prima dissipata la neve, con la sua grande aura, propizia a' naviganti, sulla larga distesa dei mesi, scaldando le teste agli uomini... anche troppo.

Ma, anch'esso, il marzo pareva ci avesse trovato gusto e non sapeva rassegnarsi a morire.

« Chi mai e che mai sei tu dunque, diceva all'aprile. Utopia! Se vuoi prendere il mio posto, devi dirmi prima quanti fili d'erba metterai sulla zolla che io ho sgombrata dalla neve, quali fiori metterai al posto delle mie mammole e quanti bocciuoli avrà ogni cespo e quanti petali ogni fiore. Va là, tu sei un sognatore, tu rischi di sciupare le gemme de' miei alberi, i primi fiorellini de' miei campi, tutto il vigore della mia nuova gioventù ».

Senonchè l'aprile veniva innanzi, giovane ma sereno, fiorente ma generoso, e, senza perdersi in molte parole, metteva da canto, com'era necessità di cose, il marzo, che da giovane era stato capriccioso e da vecchio era pieno di stizza, e mostrava davvero di guastar tutto con le sue continue incostanze, col suo alternare de' soli e delle brine; lo metteva da canto, quietamente, e cominciava la sua strada, esso pure, fiorendo gli alberi, fiorendo la terra, irrorando le pendici e la pianura con i mille rivoli in cui si accoglievano le nevi della montagna.

Ma un mese è così breve, ed è appena cominciato ch'è già finito, ed è così dolce il vivere e così triste il morire. Sicchè l'aprile dimenticava ch'era nato e che doveva morire; dimenticava il suo contrasto col marzo, e lo rinnovava tal quale, per suo conto; e il maggio lo ripeteva col giugno, e il giugno col luglio, e così era. Ma, sempre, chi doveva morire, moriva, e qualche altra cosa sorgeva; e sulla zolla ancora umida nasceva il filo d'erba, e sull'erba la spica, e, sull'albero, alla gemma succedevano le foglie ed i fiori, e a' fiori il frutto; e dallo squallore dell'inverno rinascevano la primavera, l'estate, l'autunno.

E l'anno guardava sorridendo a questo contrasto de' mesi per far poi come loro all'entrare dell'anno nuovo; e la terra girava sempre intorno al sole, sorridendosi a vicenda; e il Tempo, il vecchio Tempo, che nessuno sapeva quando mai fosse nato e quando dovesse morire, guardava questo flusso e riflusso di vita e di morte, di bene e di male; e nessuno sapeva se sorridesse o piangesse, perchè nessuno aveva mai potuto guardarlo in volto, e nessuno sapeva che cosa pensasse, perchè Egli mai l'aveva voluto dire ad alcuno.

Milano 23 aprile 1898.

ETTORE CICCOTTI.

Tutte le cose che vedi, già le viene mutando la natura reggitrice del tutto, la quale ne farà altre della materia loro e poi altre della materia di queste, affinchè il mondo sia sempre giovane.

MARCO AURELIO.

La mitezza del 1° Maggio socialista

L'aura di maggio movesi ed olezza
Tutta impregnata dell'erba e dei fior.
DANTE.

QUANDO una nuova religione politica e sociale sorge sull'orizzonte, chi non può comprenderla per mancanza d'ingegno e chi nol vuole, perchè ne vede lesi i suoi interessi o le antiche abitudini, corre alla calunnia, l'arma più facile e più terribile che si possegga contro l'opinione pubblica. Ancora al Museo Kircheria di Roma si vedono i graffiti dei legionari romani che, riposando nelle loro camerate dopo aver prestato man forte ai procuratori imperiali nel bruciare e torturare i ribelli dell'idea, che commettevano l'enorme delitto di non sconfessare il Cristo — era quello allora il reato di odio contro le classi sociali —, mostravano i cristiani adoranti un uomo con la testa di asino; e perfin Tacito, che non era certo un procuratore... imperiale, un legionario qualunque, pure prestava fede a tale calunnia e la registrava.

Ebbene, contro i socialisti, gli ignoranti e gli ipocriti hanno inventato anch'essi la testa d'asino, la calunnia, altrettanto assurda, che essi aizzino gli odî fra le classi, che tendano a inferocire, ad abbrutire gli uomini, a rinselvatichire la società umana. E così questo primo rosato giorno di Maggio, che segna la redenzione degli umili, sarebbe un'alba selvaggia tinta di sangue e di stragi! Calunnia stolida e subito contraddetta dai fatti. Non vediamo noi che il socialismo tende ad affratellare i popoli più lontani, fino a cancellare quelle distinzioni etniche e storiche che una volta formavano le basi più solide del patriottismo e spingevano, sotto il pretesto dell'onore nazionale, alla guerra degli uni contro gli altri, alle conquiste ed alle prede? Oh! non si unisce la schiera dei socialisti a quella degli antimilitaristi, che vogliono cancellare quei tristi istinti, avanzi di vecchi ricordi atavici, che, covati nel fondo dell'anima nostra, ai minimi pretesti vorrebbero scoppiare in guerre fratricide e bestiali? E non è il socialismo il più fiero, il più antico nemico di quell'altro atavismo bestiale, che è il duello, guerra ridotta a miniatura, ma non meno selvaggia ed assurda, che ha ugualmente per base la violenza e confonde anzi la violenza colla giustizia? E non è esso il socialismo che, al rifiorire di quella nuova tristissima pianta sempre coltivata di nascosto dai clericali e dai nemici di ogni libero pensiero, l'antisemitismo, sa opporre la valida sua resistenza anche nei paesi dove l'odio di razza è più implacato e trionfante? Ma non è il Partito socialista, infine, che predica continuamente esser opera da pazzi o da bimbi la rivolta e la ribellione, che troverebbe subito la sua reazione in quegli eserciti che i nemici della libertà tengono appunto preparati per questo? ed unico suo obiettivo essere la rivoluzione, il trionfo cioè lento, ma sicuro, ragionato, preparato dai tempi e dalle circostanze, delle nuove idee, contro cui le baionette, tenute in serbo per ciò, subito si spunterebbero, appunto perchè esse non sono che una semplice goccia d'acqua in un immenso bacino? E non vediamo noi infatti che il loro trionfo ha già attecchito in parte, senza che una sola goccia di sangue sia stata sparsa, in alcuni paesi veramente progrediti come in Australia, dove la proprietà terriera è tutta in mano alla nazione, dove chi governa è il proletariato, senza che il ricco abbia avuto a soffrirne? Non è il socialismo che, organizzando appunto a questo scopo e rendendo coscienti le grandi masse, toglie di mezzo i conati individuali o di gruppi che sarebbero sempre pronti a trascendere in reazioni criminose, finchè, completata l'organizzazione, il trionfo non sia completo ed incruento?

Ah! sì, godete, o compagni, senza rimorsi e senza riguardi, di questo bellissimo giorno, perchè non è solo l'anniversario di una grande idea, ma è anche il segnacolo dello scomparire della violenza e dell'oppressione, che voi lascierete in mano agli antichi dominatori, cui ogni giorno che passa strappa una penna, appunto perchè la vostra forza non è di quelle che si dominino colla forza: è energia, è persuasione e non violenza!

Torino, aprile 1898.

CESARE LOMBROSO.

La plebe è il vivaio delle forze d'una nazione, onde vengono e han da venire nei mutamenti ideali non che sociali le attività nuove del pensiero.

GIOSUÈ CARDUCCI.

UN'UTOPIA

(le otto ore)

VI ricordate, o lettori, come venne salutata dalla stampa borghese la risoluzione del Congresso internazionale socialista, radunato a Parigi nel 1889, di organizzare ogni 1° Maggio una manifestazione internazionale a favore della giornata di 8 ore? Fu, da parte dei nostri ottimi avversari un fuoco di fila di frizzi e di insolenze, di critiche e d'ammonimenti. I più accesi domandarono una prova di repressione che togliesse di mezzo i sobillatori delle pacifiche masse, i più miti si accontentarono di darci dell'asino a braccia di panno, scaraventandoci addosso i terribili tomi della venerabile economia ortodossa. Tutti poi a sgolarsi nel gridare: Utopisti! Utopisti!

Siamo al calendimaggio del 1898; e a guardarla in ciera, questa utopia, si direbbe che non sia proprio lì, lì, per andarsene all'altro mondo. Anzi, a giudicarla dall'aspetto, pare non sia mai stata nemmeno malata tanto mostra, ardita com'è, una dannata intenzione di seppellire gli egregi medici che l'avevan con tanta disinvoltura spedita. Gran brava gente i medici... sociali!

Ricordate! — Avevano sacramentato che la riduzione della giornata di lavoro avrebbe ammazzato le industrie, quand'ecco spargersi la voce — e sono i giornali delle classi dirigenti che fanno da diffusori — di alcuni grossi industriali, fra gli altri i signori Mather e Pratt, di Salford, che giunti a capo di un esperimento durato un anno, han dovuto constatare che la produzione non è punto diminuita con la riduzione delle ore di lavoro; e poco dopo arriva da Germania la notizia di un direttore di stabilimento che, dopo aver diminuita la giornata di lavoro da 12 a 8 ore, s'è vista la produzione aumentata. Gli Stati Uniti introducono le 8 ore negli stabilimenti dello Stato; l'Inghilterra e l'Australia fanno altrettanto.

Di fronte a siffatti... argomenti un certo numero di valentuomini si risolse — bontà loro! — a riconoscere che, — a somiglianza dell'attività che, negli individui, cresce dopo la nascita sino alla maturità per decrescere poi, scendendo dalla maturità alla morte — così, nella vita quotidiana, il rapporto tra i frutti dello sforzo e lo sforzo stesso diminuisce in seguito a un primo periodo di aumento a cominciare da questo momento il prodotto del lavoro è inferiore al costo; v'ha perdita per l'organismo sociale come per l'organismo individuale. E si ricordarono anche di un certo Spencer; che aveva scritto: « il lavoro che oltrepassa il limite normale ed esaurisce le energie umane restringe oltre il necessario il riposo riservato ad altri obbiettivi ». Ma le oche capitoline della pubblica e privata costumatezza strillarono:

— L'operaio nelle ore libere andrà ad ubbriacarsi nell'osteria, o nella birraria.

Risposero in molti, tra gli altri il signor Blocher, direttore di una filanda di cotoni a Basilea: « Gli effetti della riduzione della giornata di lavoro sono, per ora, più notevoli dal punto di vista morale che da quello fisico. Si temeva, da noi, che gli operai profittassero delle aumentate ore di riposo per frequentare più spesso le osterie e abbandonarsi ancor più al vizio. Io non ho constatato nulla di tutto ciò. Il maggior libertinaggio io l'ho invece notato quando si lavorava giorno e notte; allora si commettevano i maggiori disordini, non solo la sera e la domenica, ma anche durante il lavoro ».

— E se non va all'osteria come le passerà, l'operaio, le ore libere?

V'ha anche delle scrupolose persone che non hanno mai lavorato più di sei ore al giorno — e dell'altre — che son sempre vissute del nobile sudore della fronte... altrui — le quali son tormentate da siffatta angosciosa preocupazione; e ne son tormentati al punto da non poter vedere come oggi, alla gran maggioranza degli uomini, sia interdetta qualsiasi partecipazione e ai compiacimenti intimi della famiglia e di godimenti del patrimonio intellettuale accumulati dalla società. Il salariato europeo lavora in mestieri dalle 12 alle 13 ore al giorno. Aggiunte 7 ore di sonno, 2 per i pasti; 2 per andare e venire dall'officina e per qualche lavoro domestico, qual tempo gli resta da dedicare alla propria mente, al proprio spirito, allo spirito, alla mente dei figli?

A questo punto un grave censore interloquisce:

— Tutto bene. Ma vi par possibile la riduzione della giornata di lavoro senza un accordo internazionale.

— Un accordo internazionale? Noi lo desideriamo vivamente; sebbene non ci sembri proprio indispensabile; l'esperienza dimostrando (ce lo cantano le statistiche sue — censore colendissimo — e quelle de' suoi amici) che nei paesi ove la giornata di lavoro ha subito limitazioni, la produzione non è punto diminuita, anzi! La storiella della concorrenza la lasci ai cotonieri di un paese di nostra conoscenza, dove da taluno si ignora, da tale altro si finge di ignorare che il capitalismo dei paesi civili si rifà delle concessioni strappategli dalla organizzazione proletaria, introducendo negli stromenti di produzione quei perfezionamenti che meglio sono atti ad impedire l'assottigliarsi dei profitti. Che se poi l'accordo fosse davvero indispensabile, perchè non vi si potrebbe, pervenire? Non v'ha una legislazione internazionale sulle poste, sui telegrafi, sulle monete, ecc.?

Di quei tali medici... sociali — che avevano spacciata la povera utopia — se ne avanza uno, il quale riassume i caratteri di tutta una categoria di persone assai stimate nella buona società. Veste all'ultima moda. Cammina dinoccolato. Dall'altissimo solino spunta una faccia ineffabilmente idiota. Ei parla ed ha l'aria di volersi mangiare Carlo Marx in insalata.

— E voi pensate che una bella mattina si inauguri in tutto il mondo la giornata di 8 ore?

Il mio professore di economia politica, all'Università... — Compagno lustrascarpe, tampona la bocca a questo campione delle classi colte con uno dei nostri opuscoli di propaganda a un centesimo la copia!

ANGIOLO CABRINI.

Fidanzata borghese e fidanzato socialista

(Da un racconto inedito)

. . . .

Si fidanzarono. E tutto andò bene fra i due cugini, stretti dal nuovo vincolo, fin che egli non le palesò la sua nuova fede. Ma dopo che le ebbe fatta una aperta confessione, accolta da lei, per dire il vero, senza meraviglia e senza rammarico, cominciò tra il giovine e la sua nuova fidanzata una lotta tranquilla, ma continua; una di quelle infinite piccole lotte famigliari di cui si compone la grande guerra delle idee fra un'età che muore e un'età che sorge; guerra nella quale il cozzo meno visibile, ma più forte e più doloroso, è quello dell'uomo audace, che corre all'avvenire, con la donna misoneica, che s'avvinghia al passato. Egli avrebbe voluto scansare quei discorsi; ma, legandosi la grande questione quasi a ogni idea e a ogni fatto della vita d'ogni giorno, non gli sarebbe riuscito di scansarla se non rinunziando affatto a parlare. D'altra parte, egli sperava di conquistar l'animo di lei lentamente, senza mostrare di volerlo, insinuandole un'idea dopo l'altra, e ciascuna idea a poco a poco, per via della ragione e dell'affetto ad un tempo, e quasi rifacendo la sua educazione intellettuale e morale, come avrebbe fatto con un ragazzo.

Ma riconobbe subito una grande difficoltà: essa non ragionava. Tutte le nuove idee ch'egli esprimeva andavano a urtare contro cinque o sei idee confitte e immobili nell'animo di lei, che opponevano alle sue la resistenza molle, ma tenace, d'un imbottitura, in cui nessun argomento penetrava. Egli comprese per la prima volta che per accogliere certi sentimenti generosi non basta esser buoni e delicati d'animo, come le pareva la sua fidanzata; ma si richiede una sensitività particolare che vien soltanto da un certo ordine di cognizioni e di riflessioni, a cui raramente la donna si eleva. Non gli era possibile di farle deviare la visuale ordinaria del pensiero quanto e come occorreva perchè ella vedesse quelle anomalie sociali che a lui parevano mostruose. Anzi, quanto più queste erano grandi, tanto meno essa le vedeva, e tanto più si meravigliava ch'ei le vedesse, e faceva il viso di una persona ragionevole a cui un allucinato indicasse con la voce e col gesto uno spettro.

Quando, cadendo il discorso sulle condizioni della donna, egli diceva che è ingiusto che le sian chiuse tante vie di guadagnarsi il pane, poichè milioni di donne non trovan marito e rimangono senza mezzi di sussistenza; che è immorale che esse sian poste nella necessità di dar una caccia sfrontata al marito come l'uomo dà una caccia impudente alla dote; che è iniquo che, a lavoro eguale, esse siano meno ricompensate degli uomini, perchè, se han meno bisogni, ci rimetton più di forza e di salute; che è illogico che non possan votar le leggi, di cui come figliuole, come madri, come contribuenti, come lavoratrici subiscon gli effetti; che non è ragionevole che sian private dei diritti civili e politici, come gli interdetti per imbecillità o per delinquenza, mentre incorrono nelle stesse pene che l'altro sesso quando falliscono e sono sottoposte alle stesse prove intellettuali per essere ammesse agli stessi uffici; che è assurdo il parlar d'uguaglianza fra gli uomini se è esclusa da questa una metà del genere umano; a tutte queste ragioni essa ne opponeva una sola. — Ma, caro Enrico — rispondeva placidamente — la missione della donna è la famiglia!

Quando, discorrendo della educazione pubblica dei fanciulli, su cui pure non aveva ancora un'idea ferma, egli opponeva alle sue esclamazioni d'orrore che l'errore di lei e degli altri era di posare il quesito sopra la supposizione d'una famiglia ideale, e le domandava quante famiglie rimanessero, a suo giudizio, capaci di educare, se si toglievano quelle in cui i coniugi si odiano, leticano e si tradiscono a vicenda, quelle in cui il padre è tutto il giorno al lavoro, la madre in visita o in chiesa e la prole in balia dei servitori, e quell'altre in cui i figliuoli hanno l'esempio continuo della vanità, della dissipazione e dell'ipocrisia, e le altre moltitsime in cui i genitori tristi o leggieri lascian crescere i figli senza alcun freno, o li intristiscono con una durezza tirannica, o li corrompono con scandali manifesti, o li inimican fra loro con preferenze inique, o istillan in essi i proprii odi, il proprio setticismo, i propri vizi, e tutte le false idee che hanno ereditate essi stessi; a tutte queste domande essa rispondeva invariabilmente: — Ma, Enrico! Strappare i fanciulli al santuario della famiglia! Ma è possibile? Ma come lo puoi dir seriamente?

Quando, cadendo sul tappeto la questione del lusso, egli diceva che il lusso è pernicioso alla società e agli individui, perche divora i capitali che, accumutati, produrrebbero un rialzo dei salari, perchè storna dalle industrie veramente utili un gran numero di lavoratori, perchè assogetta il lavoro alla mutabilità continua dei suoi capricci, perchè provoca ambizioni e gare rovinose, eccita la sensualità, corrompe i gusti e le tendenze di tutti a danno della intellettualità e della cultura, e trascina alla colpa chi ha mezzi modesti e irrita il sentimento della miseria in chi manca del necessario, a queste osservazioni essa mostrava grande meraviglia, e rispondeva sorridendo: Ma, Enrico, se non ci fosse il lusso, come vivrebbe tutta la povera gente che il lusso fa lavorare? — E non lo diceva, ma lasciava capir chiaramente che, a suo giudizio, se si fossero soppressi i ricchi, il popolo sarebbe morto di fame.

Se, venendo a parlare della giustizia, egli le diceva che, nella società presente, il principio che « che la legge è uguale per tutti » è un'aperta menzogna, perchè il povero non può litigare col ricco, perchè le pene pecuniarie, che schiacciano l'uno, sono derisorie per l'altro, perchè, irresistibilmente, quanti esercitano la giustizia la violentano a difesa degli interessi della propria classe, o cedono al potere da cui dipendono, o alle simpatie e agli influssi del ceto sociale in cui son nati e in cui vivono; e le adduceva in prova l'abbominevole sproporzione delle pene fra il grande latrocinio finanziario e il piccolo furto volgare, le scandalose assoluzioni dei ladri e delle ladre in guanti gialli, i processi impediti, le fughe protette, le prigionie addolcite, le mille complicità e indulgenze infami con cui la classe dominante nasconde od attenua i delitti che si commettono nel suo seno, mentre è punito senza pietà persino il grido solitario ed il canto che s'innalza contro i suoi privilegi: a tutto questo essa rispondeva ingenuamente: Ma, Enrico, a me par naturale che la giustizia sia più severa con la classe che commette più reati e che, essendo la più pericolosa, ha bisogno di maggior freno, per la sicurezza di tutti! È una necessità, caro Enrico!

Quando infine, negando che il socialismo voglia sradicare dal cuore dell'uomo l'amor di patria, egli le diceva che questa parola si fraintende e si abusa ipocritamente, perchè essa non ha senso alcuno se non significa amore delle creature umane, e questo amore non sente, e quindi non ama la patria, chi non soffre e non s'indigna di vederla formata da due popoli, e quasi da due razze diverse, di cui l'una si coltiva, s'ingentilisce e signoreggia, mentre l'altra, che lavora per essa, vive nella povertà e nell'ignoranza, amareggiata dallo spettacolo della ricchezza e dell'ingiustizia e offesa nell'anima dal disprezzo che si sente pesare sul capo; quando egli le diceva questo, e soggiungeva che come la patria sta al di sopra della famiglia, l'umanità sta al di sopra della patria, e che il patriottismo chiuso e orgoglioso non è che l'egoismo larvato d'una classe, — essa rispondeva, quasi scandalizzata: — Ma, Enrico! Anche la patria! Ma non è il più sacro dei nostri affetti, dopo Dio?

E se, accalorandosi un poco, egli insisteva, essa metteva fuori quel benedetto: — Non t'alterare! — che gli urtava i nervi; o faceva di peggio: gli dava tutt'a un tratto ragione, accarezzandolo affettuosamente e sorridendo, come si fa per rabbonire un fanciullo caparbio. Ma quello che più lo feriva, quando egli esprimeva le sue idee intorno alla donna, alla famiglia o alla patria, era il sentirsi dire a bassa voce: — Bada che ci ascoltano! — come s'ei tenesse dei discorsi immorali, e il veder gli atti premurosi e i pretesti con cui essa cercava di allontanare i suoi parenti, perchè non sentissero.

Un giorno, finalmente, essa fece un'uscita che decise del loro destino. — Ma già —, gli disse con un sorriso - è impossibile che tu rimanga un pezzo in queste idee.... Cambierai, ne son certa. — E se non cambiassi? — domandò il giovane mutandosi in viso. — Se non cambiassi — rispose essa con vivacità insolita —, io ne sarei infelice per tutta la vita.

Egli la guardò lungamente, pensieroso, senza dir parola, e poi s'asciugò con la mano una lagrima che essa non vide.

. . . .

Tre mesi dopo, nello stesso giorno in cui Enrico, con la ferita ancora aperta nel cuore, parlava per la prima volta in un Comizio socialista, la bella cugina sposava placidamente un banchiere.

E. DE AMICIS.

La fissazione del salario è per me un contratto come un altro. Se il fabbricante e l'operaio s'accordano nel prezzo, bene: se no, si lasciano nè più nè meno come se si trattasse di un acquisto ordinario. Ed io vorrei che il Govervo e gli agenti governativi non s'ingerissero punto negli scioperi. La violenza diventa delitto comunque la esercitate.

QUINTINO SELLA.

L'incontro di due Giubilei

In quest'anno, si incontrano due Giubilei, ai quali l'incontro dovrà parere estremamente curioso. Si compie il cinquantennio da quella che fu, nella più parte degli Stati d'Europa, la seconda rivoluzione borghese, compimento della prima, e fu in Italia semplice rivoluzione politica, diretta all'unità e all'indipendenza fallita bensì in quell'anno, ma fatalmente riprodottasi, con più mature fattezze, undici anni di poi. Questo nell'ordine pratico. Si compie insieme il cinquantennio dalla prima pubblicazione, avvenuta in questo gennaio, del *Manifesto del partito comunista*.

La critica del '48 politico fu fatta più volte, e da nessuno così crudelmente come dalla stessa borghesia che oggi — venuti meno gli ideali nel cui nome è sorta al potere — battezza per *quarantottata* ogni grottesca, retorica e inconcludente parata. Noi per altro, non vogliamo, come questa borghesia rinnegata, venir meno alla giustizia storica. Nella storia, che è fatta ad anelli, ogni fine è anche un principio, e il '48, se pose a nudo la vacuità dei movimenti puramente politici e le contraddizioni che involge il concetto generale di *popolo*, non fu perciò meno un incubatore. Le sue promesse tradite, il fallimento delle sue esperienze generarono la coscienza di classe, che sola poteva abilitare il proletariato a comprendere e a far propri i concetti del *Manifesto*. Questo non gli deve soltanto la vita materiale, ma eziandio, in qualche modo, la vita morale, la possibilità di diventare *pensiero vissuto* di milioni e milioni di uomini.

Certamente, se vi è terra dove la bancarotta dei grandi ideali del '48 sia stata precipitosa, ignominiosa e grottesca, questa terra è stata l'Italia. Un fatto, di cui molto si è parlato, ne dà la dimostrazione eloquentemente sintetica.

A iniziativa del deputato Tommaso Villa, presidente dell'Esposizione nazionale del 1898 in Torino, si era pensato e proposto di tenere una grande seduta del Parlamento in quella città, in commemorazione e celebrazione del giorno che fu largito lo Statuto del Regno.

Quando la notizia corse pei giornali, noi non credemmo affatto alla sua attuazione. A Torino la popolazione, intelligente e colta, è oggi tanto coscientemente disillusa e delusa, quanto — nei primi anni del nuovo Regno — fu tenacemente e saldamente attaccata alle istituzioni politiche che l'Italia s'è data. A Torino vigila un partito socialista animoso ed accorto, simpatico anche agli strati medii, instancabile e abilissimo nella propaganda, con la quale già piantò in due Collegi politici la propria bandiera, compiè una larga seminagione d'idee in tutto il Piemonte, e sta in procinto di cogliere nuovi allori nei prossimi Comizii amministrativi. Torino sarebbe stata una vasta e meravigliosa cassa di risonanza, per le alte proteste che tutti noi — deputati socialisti e radicali — avremmo levato in quel giorno nell'Assemblea legislativa, contro la menzogna d'una commemorazione che dovrebbe essere piuttosto un necrologio — d'un *giubileo* dello Statuto che meglio si chiamerebbe una *giubilazione*.

Certe parate di convenzionale ipocrisia vale assai meglio celebrarle in Roma, dove il mondo dei burocratici e dei politicanti fa da coro compiacente, e dove l'antica *plebs*, male imbuzzurrita, può prestarsi agl eccessi e alle facili repressioni di Piazza Navona, più facilmente che non a dimostrazioni ordinate e solenni.

Infatti la proposta del Villa è stata scartata: sotto pretesto di motivi di convenienza si è stabilito che in Torino tutto si ridurrà a una farsa, nella quale la parola sarà data al re ed ai ministri, e i rappresentanti del popolo, invitati in coda di rondine, avranno tutt'al più libertà di scavezzarsi cogli inchini la spina dorsale.

La verità è che è pericoloso oggimai per le istituzioni il far pompa di sè, e meglio è che celebrino i loro riti in famiglia.

La vita dello Stato è presa da progressiva paralisi, e i propositi ripetuti dagli ufficiosi di « dimostrare coi fatti che le istituzioni sanno dare le invocate riforme » sembrano, ogni giorno più, vaniloquio megalomane di poveri pazzi.

FILIPPO TURATI.

Se con l'indigestione degli uni si potesse togliere la fame degli altri tutti avrebbero da vivere.

CARLO AIRAGHI.

I NOSTRI EROI

Li abbiamo anche noi i nostri eroi: e nel nostro annuale giorno di festa vogliamo anche noi solennizzare le opere gloriose.

Come i nostri nemici sventolano nelle loro feste al sole le bandiere insanguinate nelle battaglie e nelle sommosse popolari e fanno scintillare per le piazze i cannoni e i fucili e le sciabole e le medaglie, i tristi strumenti del loro dominio: ed erigono in ogni canto monumenti a chi ha ucciso più uomini, o più uomini oppresso ed ingannato — noi vogliamo anche noi lavoratori nel giorno della nostra festa offrire al bacio del bel sole di maggio le armi che ci servono nelle nostre lotte, i vessilli che sono il desiderato segnacolo di vittoria, gli uomini che sono la nostra gloria. Eccole le nostre armi, la nostra unica arma: è la cosciente organizzazione mondiale dei lavoratori; eccola la nostra bandiera: è la emancipazione dei lavoratori dallo sfruttamento: eccoli i nostri uomini, i nostri eroi, i nostri compagni.

***

I nostri eroi non portano uniformi fiammeggianti: non hanno bardature vanitose, non hanno atteggiamenti da martiri: i nostri eroi sono un'infinità di oscuri lavoratori, al cui sacrificio ignorato e modesto il primo di maggio sorto col tepore primaverile un sorriso di conforto e di speranza. Essi sanno che nella lotta ch'hanno ingaggiata non v'è nulla o poco da guadagnare: hanno da perderci vita, salute, tranquillità, posizione sociale. Eppure continuano a combattere, sfidando il pericolo sereni ed eroici. Non più col fanatismo cieco dei martiri religiosi alla cui mente, negli spasimi dell'agonia, si schiudeva radioso e consolatore il paradiso: non più col fanatismo patriottico in cui un'onda irresistibile di sentimento trascina, ad un tratto, al sacrificio eroico della propria vita. Ora vi è invece da vincere il contrasto quotidiano, lento ma continuo con i vincoli della famiglia, della società, dell'interesse dell'amor proprio personale: in questo sbucciare d'un nuovo mondo di mezzo al vecchio, gli attriti stridono dolorosi da ogni lato: e la moderna forma d'eroismo si deve manifestare in questa lotta continua, in cui non giovano tanto gli entusiasmi e gli slanci quanto l'operosa assiduità dell'azione indirizzata a più coscienti in cui non aiuta tanto una speranza vicina: quanto una fede tenace che non ceda per disinganni o per difficoltà: quanto la resistenza quotidiana di un sentimento morale disinteressato contro gli allettamenti della pigrizia, del benessere, dell'amor di pace e di tranquillità.

***

Ecco un nostro eroe: lo conoscete tutti — e altri probabilmente ne conoscete di simili a lui. Un piccolo impiegato venuto su come si dice dal nulla a furia di lavoro, di pazienza e di perseveranza nel suo modesto ufficio. Aveva già la sua *posizione*, avrebbe potuto goderla — anzi l'avrebbe potuta migliorare d'assai. — Ma le fatiche durate per riuscire, ma l'esiguità del compenso misurata bene ora che l'ha ottenuto! ma lo spettacolo di tante altre fatiche, di tanti altri dolori, di tante altre disillusioni che attendono le migliaia dei suoi colleghi curvi intorno a lui al lavoro — invece di suscitargli il desiderio egoista di sfuggire più presto che sia possibile il comune destino con gli avanzamenti e le *promozioni* — gli mettono in cuore un gran sommovimento di compassione e di rabbia fra tutta quella massa enorme di lavoro che frutta denari, onori e felicità a chi non ne compie neppure una parte. E la sua modesta e uniforme vita di impiegatuccio si trasforma come per incanto nell'opera calda faticosa e torbida dell'agitatore. Egli vuole unire in catene quelle mani che si levano ora l'una contro l'altra a minaccie e a ripulse — egli vuol fare di tutta quella moltitudine sparsa un esercito organizzato e d'uomini coscienti e agguerriti che reclami nel mondo la sua parte di felicità, di dignità, di guadagno.

Allora la sua vita non ha più tregua: egli agita, parla, scrive, organizza e i *superiori* lo sbalzano di qua e di là per neutralizzarne l'opera: in realtà è come se il turbine potesse disperdere i giorni della vita! li dissemina anzi e li propaga nelle cime inaccessibili e negli abissi più profondi. — Ma intanto il giovane propagandista è confinato nelle peggiori residenze, e sempre rinnovate, senza amici, in sospetto ai colleghi, che lo deridono come *una testa calda* — in urto coi superiori che gli rifiutano gli *incerti* — e con la sua opera la sua grande opera di redenzione ancora rozza, appena abbozzata, tutta informe e fragile. Allora sente, il poveretto, il bisogno d'una famiglia, d'una parte sicura e tranquilla di affetti e di conforti: e gli affetti e i conforti trovati non lo traggono alla pace — ma gli danno nuova forza nella lotta: una sola condizione egli ha posto alla donna che ha scelto: non ricchezza, non sottomissione — ma che anch'ella lo seguisse, lo secondasse, non lo impacciasse nella sua opera. Così sono in due ora a girare l'Italia: e poi in tre e poi in quattro: la piccola famigliuola dopo aver peregrinato per tutta la penisola si raccoglie e cresce intorno al giovane lottatore in mezzo alla babele di Napoli. E lì nella grande città, è un materiale enorme da dirozzare: di cui egli calcola con un palpito di gioia la grande forza latente. Al lavoro dunque! Gli schiavi dell'oggi devono essere i vincitori di domani — Allora i *superiori* si spaventano sul serio: le minaccie non hanno valso nulla — corrono le lusinghe: egli è intelligente, attivo, stimato — ha una famigliuola, una promozione che gli tocca ormai di diritto e che potrebbe essere affrettata.... solo che volesse lasciar tranquilli i dormienti — No, no! neppur le lusinghe — valgono — piuttosto la miseria che l'ignavia colposa. E allora di nuovo in viaggio la coraggiosa famigliuola su su per l'Italia, dagli allegri tesori meridionali alla fredda e triste città settentrionale. Lo sbalzo è stato troppo brusco: i bambini, le sole gioie riparate di quella vita di lotta, ammalano. La città è troppo fredda e le case son troppo strette pei loro corpicini avvezzi al sole di Napoli e al largo del mare Bisogna condurli in campagna. E il povero padre coll'animo straziato dai timori fa ogni mattina, fa ogni sera, fa quattro volte al giorno il lungo cammino dalla campagna all'ufficio, una fatica enorme — un tempo prezioso sottratto al riposo, al lavoro utile: ma i suoi bambini devono rifiorire se no come farebbe egli a vivere e a lottare ancora? E vive e lotta ancora perchè persino nel paesello dove è andato ad abitare ha già organizzato una brava e florida cooperativa: gli operai lo salutano benefattore ma gli esercenti danneggiati minacciano di tirargli una schioppettata nella schiena. Niente paura! ne ha viste di ben altre lui! E anzi la sera, appena che ha mangiato in fretta un boccone, scende ancora in città, una quinta volta! a rinnovare tra i nuovi colleghi quello che non gli han lasciato fare a Napoli.

E l'opera procede sotto le sue mani laboriose ed industri, l'organizzazione assume delle proporzioni grandiose, ma la sua prosperità provoca le vendette, fioccano le persecuzioni, e in mezzo nel più grosso della battaglia i compagni chiedono a lui di porsi a capo della società ch'egli in gran parte ha creato Quei che v'eran prima sono stati destituiti, traslocati, puniti; un uguale destino attende anche lui. Ma credete voi ch'egli abbia esitato? Egli è ancora là, semplice e coraggioso al suo posto di lotta! Eppure la sventura colpirebbe non solo lui, colla carriera sperduta, colla vita rincrudita, ma ferirebbe anche i suoi bambini che finalmente s'eran fatto un nido, e potevano crescere tranquilli e avviarsi agli studi, ai commerci, guadagnare, aiutarlo. Un trasloco troncherebbe anche le loro giovani e promettenti attività. E voi sapete se li ami quei fanciulli, voi che l'avete visto palpitare al loro letto, e ammazzarsi di fatica nei suoi viaggi quotidiani dalla *sua* campagna alla città. Sì, lo so, anche altri padri avrebbero fatto questo di sacrificarsi per i figliuoli. Ma quello che gli altri non avrebbero fatto come lui è l'avere esposte anche quelle bionde ed innocenti teste ch'egli ama tanto insieme colla sua ormai canuta alla rabbia vendicatrice dei nemici, e tutto ciò per difendere ancora, per proteggere per ingrandire l'opera sua, l'opera della sua vita, l'emancipazione di migliaia di lavoratori.

Tale, la riconoscete, compagni, è la gagliardia instancabile della fede che compenetra i più vivi affetti famigliari, di solito angusti ed egoistici, nella grande corrente di affetti e di sentimenti sociali più larghi e più fecondi; è l'ansia d'ogni minuto, è il sacrifizio d'ogni altro pensiero, d'ogni gioia, d'ogni altro interesse, anche il più legittimo che non sia quello, quell'unico, il trionfo dell'idea socialistica. Ebbene, così fatti sono i nostri eroi.

MARIO CARRARA.

Prima e dopo

....E fuggirono i secoli!...
Iadi, m'intendi? in quel castel silente
— diruto e solitario —
le dame e i cavalier giocondamente

l'ore passâr tra i cantici,
tra i tripudii, le feste, i minuetti
e mai — spettro terribile —
giunse fin là il pianto de i reietti.

Bestie da soma, i poveri
— da lo scudiscio vinti e dal dolore —
l'aspra vita traevano
vili, abbrutiti e senza un sogno in core.

Ma 'l tempo inesorabile
le mura diroccò su quella vetta
e un urlo di vittoria
s'alzò ne 'l sangue ed invocò vendetta.

....Ed, or che brilla maggio,
da le rovine 'l verbo de l'amore
mille ribelli lanciano
sotto 'l bel cielo e tra le piante in fiore:

il verbo tuona lirico
fremendo a l'aria pura lietamente,
mentre 'l mondo decrepito
s'agita e trema al cantico possente.

...Iadi, m'intendi? i secoli
fugaci passeran ed il redento
uomo su la congerie
de le rovine passerà co 'l vento.

Gonzaga, aprile '98.

Adone Nosari.

O giovani, siami concesso di volgere a voi più specialmente una parola. Fra qualche anno la stanca generazione che vi precede sarà sparita dalla tumultuosa scena del mondo. Essa vi lascerà un'eredità dolorosa e formidabile di questioni da risolvere; ma vi lascerà anche le forze necessarie per cominciare a risolverle. Quel compito vi renda pensosi ma non vi sgomenti: quelle forze accrescetele, disciplinatele. Grandi cose ha da veder il secolo ventesimo e non sia senza l'opera vostra Opponetevi con tutte le vostre forze alle stolte reazioni che tentano risospingervi indietro. Opponete una fronte sicura, un animo imperturbabile agli antichi e nuovi avversari. Procedete ordinati e concordi: e sia questa la vostra divisa: Con la scienza, per l'Umanità, al conseguimento della verità, della giustizia, della pace.

ARTURO GRAF.

NEO-MISTICISMO

Una rivoluzione si va lentamente compiendo nelle forme economiche della società. Un'altra rivoluzione, che costituisce come un *fatto* caratteristico dei tempi nostri, va trasformando il senso morale degli uomini. Forse in gran parte la percezione soggettiva di questi fenomeni, costituisce quello che nella coscienza di ognuno di noi si chiama l'ideale socialista.

I socialisti cercano di spiegare oggettivamente questi fenomeni ed in questo momento psicologico essi fanno astrazione della loro persona, considerano gli uomini come cifre e come fatti e le tendenze della società come le risultanti di mille forze insieme combinate; ma nello stesso tempo essi, che appartengono all' umanità, vivono, combattono e compiono la loro funzione sociale. Subiscono quello stesso fenomeno che tentano di spiegare, fenomeno al quale sono intimamente congiunti come fra di loro le parole socialisti e socialismo.

È nella natura degli uomini di ricoprire le azioni collettive con un'aureola di idealità. Così accade che in questo movimento sociale si ravvisino i segni caratteristici di un idealismo nuovo, di un misticismo quasi religioso.

L' idealità che si sprigiona dal socialismo, l'idealità di cui è satura questa stessa parola, l'idealità che accompagna il più oscuro combattente, che non ha speranza di aver alcun guadagno dalla professione della sua fede, può essere l' indice della potenza di questo movimento sociale; di questa forza che spinge gli strati inferiori della società ad innalzarsi. In questo idealismo molti ricercano la ragione dei trionfi del nostro partito, ma esso non agisce probabilmente in un modo diverso della molla dell' orologio che dà l' impulso alla sfera pur non essendo che il tramite per cui si trasmette un'energia ricevuta dall'uomo.

*
* *

Questo rifiorire d'entusiasmi; questo misticismo nascente; questa religione che ha per culto gli uomini; sembrano avviarci rapidamente ad una nuova, grandiosa epopea: di cui già si ha qualche volta esempio nella storia.

Questo idealismo si manifesta anche per la veste simbolica di cui le idee si ricoprono.

L'uomo è proclive ad indicare con il simbolo gli oggetti della sua mente. I socialisti pure amano il simbolo, ed essi danno espressione simbolica a molte manifestazioni di quel fenomeno, di cui sono in parte gli studiosi e gli interpreti. Il garofano rosso, la coccarda, la bandiera sono altrettanti simboli.

La stessa figura di Carlo Marx è divenuta simbolica e la morte che allontana ed idealizza gli uomini ha idealizzato Carlo Marx.

La festa del 1° di Maggio è pure un simbolo; è il simbolo dell' avvenire terreno come la Pasqua è il simbolo dell'avvenire ultra-terreno.

Nelle *Vite dei Santi Padri* del frate Cavalca si leggono queste parole: « Non abbiate sollecitudine per lo dì di domane ». Così scriveva l'asceta cristiano in un tempo che era necessario incoraggiare gli uomini a dimenticare la vita per sopportare la vita. Allora nel Paradiso; ora, dopo Voltaire, l' uomo, che molto lentamente cambia, spera in una società migliore. Se è una tendenza della società di aumentare progressivamente il benessere degli uomini, questo fatto psichico dell'uomo è l'espressione di questa tendenza. La festa del 1° Maggio simboleggia l'avvenire ed è come un giorno strappato a quell'avvenire nel quale l'uomo, confida quasi incoscientemente di ritrovare l'*Età dell'oro* che gli antichi Romani piangevano passata e perduta I socialisti attendono il 1° Maggio non altrimenti che i primi cristiani attendevano la Pasqua di Risurrezione. Questa promettava la risurrezione ultra-terrena, quello promette la risurrezione terrena. Nella stessa parola *festa* c'è qualcosa che dice come debba essere un ricordo, un desiderio, un' aspirazione ad una vita migliore. È un ricordo, è un desiderio, è un'aspirazione che tutti gli uomini hanno in fondo dell'anima.

Sbagliano quindi alcuni critici del socialismo nel raffigurare nel 1° Maggio la protesta collettiva: organizzata; violenta. No: essa è il sogno collettivo. È la suggestione che esercita sui socialisti l'idea di un giorno di riposo, di un giorno di pace dopo le lotte per l' ideale; dopo le lotte combattute da strumenti della natura, con il fervore di soldati, con la speranza di credenti

EMANUELE SELLA.

L'avvenire è di quel popolo che primo scriverà Umanità sulla propria bandiera.

BOVIO.

Il sentimentalismo è la forza rivoluzionaria più irresistibile, che siavi al mondo.

BENOIT MALON.

Il comizio ribelle

Il 1° di Maggio, disertate le officine ed i campi, la massa dei lavoratori riunentesi in grandi assemblee e marciando in grandi sfilate, dovrebbe affermare, dovunque, la sua forza immane e la sua immane potenza nel numero dei suoi componenti e nel silenzio della vita sociale consecutivo al suo assentarsi dal movimento del mondo. Invece, quasi in tutti i paesi, — certo nel nostro, — il vero 1° Maggio operaio non sarà permesso. Le autorità politiche metteranno innanzi il pericolo della sicurezza pubblica ed i superbi e significanti comizi non verranno tollerati.

Vi è però un comizio brulicante di uomini e di donne raccolti intorno a migliaia di labari, con milioni di scritte parlanti del passato, del presente, dell'avvenire proletariato, che nessun divieto di ministro o di prefetto arriva a colpire. Esso è il comizio che nel suo pensiero si rappresenta al 1° di Maggio ogni lavoratore cosciente, mentre richiama alla memoria le schiere infinite dei propri compagni ed in rapida visione li vede passare muniti dei loro utensili, intesi a diffondere alla società la ricchezza, accumulando per sè la miseria.

Il decreto prefettizio cogli appelli alle leggi ed ai regolamenti, impedisce che la moltitudine lavoratrice si agglomeri per le piazze e per le strade, a contarsi, a sentire il palpito della solidarietà, ad additare ai gaudenti le turbe degli artefici del loro benessere, a riconoscere i diritti del lavoro nella constatazione della stasi, che il lavoro, in un sol giorno di sosta, determina nel meccanismo dell'esistenza collettiva. Ma il decreto prefettizio non giunge più in là, ed al 1° di Maggio ogni cervello di lavoratore è la folla, la tribuna, l'adunanza, che si è voluto sopprimere, e la rete psicologica che avvolge in un'unica idea il proletariato pervenuto alla comprensione della sua forza, della sua natura e della sua funzione, sostituisce efficacemente il contatto materiale, spavento vano dei governi e delle polizie.

Il meraviglioso comizio del 1° Maggio non fallisce adunque se anche non occupa i teatri e le vie. Quando in quel giorno falangi di uomini pensano in una stessa maniera, con identiche aspirazioni, gli individui non sono più soli, e le pattuglie di soldati e di poliziotti inutilmente girano sospettosi per escludere il formarsi del comizio ribelle.

Pisa, 27 aprile '98.

ADOLFO ZERBOGLIO.

Ogni uomo ha diritto di quello che ha bisogno.

ROUSSEAU.

L'OLMO E L'EDERA

In un numero, dedicato per intero al primo maggio, non deve mancare, io penso, una pagina per le nostre compagne, per le donne, perchè esse debbono ben sentire, leggendoci, come noi non combattiamo egoisticamente per un sesso solo, ma bensì per tutta la proteiforme famiglia umana Esse debbono comprendere che la causa nostra è causa loro e che alla nostra battaglia quotidiana esse debbono portare il profumo della grazia femminile e lo spirito di sacrificio e di pietà, che sono una caratteristica così viva della loro anima.

Nelle discussioni amichevoli tenute qua e colà nelle famiglie così dette perbene, ho udito sovente (ed il pensiero è condiviso da moltissimi) certi poeti della sociologia esclamare, riassumendo in una imagine il loro pensiero sulla condizione della donna e sulla sua incapacità ad assurgere a dignità di persona: l'uomo raffigurare l'olmo che si eleva diritto e forte a sfidare le tempeste e l'ire dei venti; la donna l'edera tenace, che ad esso, quasi languidamente appoggiandosi, sale su, verso l'alto.

O poeti impenitenti, non avete guardato attorno a voi, mai? Eppure molto avreste potuto vedere ed imparare! Venite con me ed aprite bene gli occhi.

È l' ora sacra al sonno, anche i galeotti hanno quiete e riposano, anche le bestie possono stendersi nelle loro stalle, e dormire. Saliamo questa breve erta, giriamo questa piccola costa; ecco già il Cervo che, sinuosa linea di argento, scorre con uno strepito talora lieve come un fruscio e talora imponente come l'ululato di una foresta percossa dal vento. Ecco già, lungo le sponde degli enormi mostri rettangolari dai cento occhi luccicanti, eternamente aperti. Dentro, tra un rumore assordante, in un odore nauseabondo di olio, con una disciplina di ferro, cento e cento donne affaticano. Esse vi sono entrate da poche ore cantando e domattina, all'alba, ne usciranno colla faccia sfatta e patita, cogli occhi rossi e stanchi, quasi avessero vegliato e pianto un morente. Qualcuna porta con sè i segni della maternità, ma con quella vita pochi dei loro figli cresceranno forti e baldi. Molte sono giovani, belle. Ma la loro giovinezza ha un giorno e la sua bellezza non dura, come i fiori di pesco nella campagna rinata.

I padroni pensano come voi, o poeti; ma essi hanno sostituito gli uomini colle donne, più docili e meno costose, e forse domani cacceranno queste per sostituirle con dei fanciulli. Essi, forse, hanno cuore; ma la concorrenza non ha cuore.

*
* *

O poeti della sociologia, voi non avete mai vissuto tra la gente della campagna. Venite con me sulla strada tortuosa che unisce Biella a Vercelli.

La primavera porta il verde ed i fiori, ma porta spesso anche la pioggia. Oggi piove a rovescio. Vedete laggiù la pianura trasformata quasi in piccoli laghi? È la risaia. Vedete quelle file di piccole ombre che si muovono lentamente in essa? Sono donne e sotto l'acqua che non cessa, con un fazzoletto bianco sul capo annodato alla nuca, curve come gregge pascolante, lavorano da tante ore. Esse hanno i piedi nudi nel fango e le gambe nude nell'acqua e paiono cercatrici di tesori nascosti. Ah sì, esse cercano gli 80 centesimi che riceveranno (è il loro salario) la sera. Sulla *corda*, sotto l'ombrello aperto, un uomo sorveglia e non lascia che il lavoro cessi un istante.

Egli non è il padrone. Questi vive lontano ed ha (tutti lo dicono) un cuore d'oro ed ha un culto immenso per la donna; ma impiega le risaiuole nella sua campagna, perchè cogli uomini le terre sarebbero pessime.

Avete veduto, avete veduto, o poeti? E potrei mostrarvi ancora le donne di Sala, portanti dalle falde della Serra, a sei, ad otto ore di distanza la tela tessuta nelle loro case, guadagnando 60 centesimi il giorno. Potrei mostrarvi le robuste contadine, scendenti giù dalle strade montane con enormi carichi sul capo o sulle spalle. Potrei sollevare le cortine di tanti letti in cui languono, tisiche, umili tessitrici, o fanciulle corrose da sali di piombo, respirato, spazzolando cappelli di seta. Potrei ricordarvi le giovinette accettate nelle fabbriche, a prezzo del disonore; le fanciulle sedotte, ed abbandonate nella disperazione; le donne percosse dai loro mariti in nome di un diritto stupido; le tenere edere che attesero invano, lungamente, l'olmo a cui appoggiarsi e con cui salire; quei poveri esseri che non comprendono oramai più l'abbiezione in cui sono caduti.

Ma a che pro continuare la litania!

Tutta questa immensità di dolore umano è nata solo perchè alla donna si insegnava: tu non puoi essere che una edera; tu devi rimanere debole, sottomessa, perchè il tuo unico destino, il tuo primo ufficio è piacere. E così la si è resa pieghevole, come un giunco sottile, ai colpi dell' egoismo mascolino.

Poichè tutte non possono trovare l' olmo a cui appoggiarsi, ma troppe debbono stendersi per terra strisciando sul terreno fangoso; poichè non è possibile frenare l'egoismo maschile, impedire che gli uomini possano martoriare nel corpo e nell' anima la donna, diamole una educazione tale che la faccia forte e non la lasci indifesa. Con questo mezzo unico, la donna, cominciando a conquistare « uguale salario per uguale lavoro », si potrà avviare a divenire nell' umanità trionfante col socialismo la benedetta ed attesa nostra compagna.

GIULIO CASALINI.

* *

Luigi XI non avendo più che pochi giorni di vita fu all' improvviso compreso di un doloroso sentimento di paura. I suoi cortigiani non osavano più pronunciare dinanzi a lui questa parola terribile e inevitabile: la morte. Egli stesso, quasi per allontanare la morte cercava miserevolmente di far brillare nel suo occhio moribondo la scintilla d'una gioia artificiale. Dissimulava il suo pallore. Voleva camminare diritto. Diceva al suo medico: « Ma non vedete? Io non sono stato mai così bene ».

Così è la società odierna. Si sente morire e nega la sua decadenza. Si circonda di menzogne, di vane pompe, ride, folleggia e si diverte. Ma l' inquietudine rode il suo cuore e il fantasma del socialismo la persegue fra le feste.

LOUIS BLANC.

UNA VITA

Era vissuta per sacrificarsi, sacrificarsi sempre, incondizionatamente per tutti quelli che le erano cari.

Era nata una mattina di maggio da poveri figli dei campi. Con un vagito aveva salutato la vita; con un trillo le aveva risposto una rondine che passava rapidissima dinanzi la finestra dell'umile casa.

Era cresciuta fra i campi ubertosi, fra il verde di una lussureggiante natura, fra il profumo acre del fieno e dei fiori agresti.

Grandicella appena, aveva seguito i genitori nei campi ed aveva cominciato anche lei a lavorare sotto la sferza del sole, con un'afa che l'opprimeva, mangiando alla fine un po' di polenta e bevendo dell'acqua.

Era cresciuta così, logorata dallo scarso nutrimento, dal lavoro continuo, estenuante, bruciata dal sole.

Ed era cresciuta coi segni del dolore sul volto, colla tristezza nello sguardo, l'amarezza nel sorriso, pensando che ben ingiusto era quel Dio che dannava lei, e non lei sola, ad una miseria e ad una sofferenza continua.

Una volta sola le era parsa men triste la vita, una volta sola il suo cuore aveva avuto un palpito di gioia ed ai suoi occhi era parso più brillante il sole: quando aveva cominciato ad amare.

Unì il suo destino a quello dell'uomo prescelto e riprese con lui febbrilmente il lavoro, sperando pei figli venturi un avvenire meno triste.

Ma le condizioni loro non migliorarono affatto, e l'accrescersi della famiglia fu causa di pianto per la povera madre, che, lavorando instancabile, si struggeva la vita.

Passarono gli anni intanto... Una figlia, la maggiore, era scesa in risaia e languiva laggiù fra i miasmi della palude, bruciata dalla febbre e dal sole; l'altra era rimasta coi due fratelli a lavorare con lei.

Intanto la povera persona s'incurvava; il dolore di saper la figlia condannata ad una morte certa, laggiù, lontana da lei, quasi sepolta nel fango, la straziava.

Avrebbe data la vita per poterla richiamare presso di sè. Ma, come poteva farlo, se, col guadagno di tutti, appena riuscivano a sfamarsi?

Una sorda ira ribolliva in lei, un'ira contro tutto il mondo che condannava, non lei, chè ormai era distrutta, ma i suoi figli, la sua famiglia adorata a morire di fame.

Ricordava che un giorno era venuto un operaio nel paese, un operaio ch'ella non aveva visto mai e che in un cortile aveva arringato i contadini. Era stato allora applaudito con frenesia, ed ella tutta fremente l'aveva ascoltato... ricordava ancora ch'egli aveva parlato di *diritti*, di *soprusi*, di *uguaglianza*, di *lavoro*.

Poi aveva sentiti molti dei suoi compaesani intonare le prime note d'una canzone che l'aveva fatta piangere. Era quello il ricordo più bello di tutta la sua vita.

Quando le tornava alla memoria quel fatto, lavorava con più lena e nello sguardo le balenava la speranza di un avvenire migliore per i suoi figli, per tutti quelli che, come lei, avevano tanto lavorato e tanto pianto.

Un giorno, tristissimo giorno, l'infelice non si alzò dal letto.

Si era sul finire d'aprile; la giornata era splendida. Dalla finestra aperta entravano a ondate i profumi dei fiori, l'odor sano dei campi. Alcuni passeri cinguettavano allegramente su gli alberi vicini, il sole splendeva superbo su tutta quella ricchezza di vegetazione. La povera donna, stesa sul suo letto, moriva: lasciava una vita di dolori, una vita che aveva passata lavorando, sacrificandosi, martire ignota e sublime. La natura, così ricca per altri, non aveva avuto per lei neppure un sorriso.

E pensava con angoscia alla sorte che avrebbe atteso i suoi cari, che intorno al suo letto taciti piangevano. In quel punto dai campi lontani giunsero a lei le prime note di un canto che un giorno l'aveva fatta piangere e fremere di speranza. La moribonda aprì gli occhi e un sorriso, l'ultimo, le sfiorò le pallide labbra: negli occhi una speranza brillava.

La voce si fece più vicina ed ella distinse le parole, le parole ben note. Il povero corpo ebbe un sussulto, gli occhi si volsero ancora una volta cercando i figli, poi si chiusero per sempre.

Una rondine trillò anche questa volta, passando dinanzi la finestra aperta... Era l'ultimo saluto alla povera morta ..

ELISA CASTAGNERI.

L'organizzazione delle classi lavoratrici è la pietra angolare su cui deve poggiare tutto l'edificio della società nuova.

Il peggior ladro è quello che ruba sulla bilancia della giustizia.

CARLO AIRAGHI.

AI CAMPI!

A voi, compagni, che della propaganda del vostro ideale avete fatto lo scopo della vostra vita, a voi che del nuovo verbo redentore vi siete fatti apostoli e martiri e l'andate predicando fra le turbe e testimoniando innanzi ai novelli Farisei: a voi compagni della città che, per trovarvi maggiormente agglomerati ed a contatto diretto col movimento socialista, che per la maggior comodità che avete di istruirvi e d'imparare già avete aperti ai nuovi orizzonti il cuore e la coscienza; a voi tutti, non più manipolo, ma esercito, che in questo giorno sentite il vostro cuore pulsare all'unisono col gran cuore del mondo nuovo che ascende, ascende io rivolgo la mia parola, il mio invito, la mia preghiera: *ai campi!*

Spandetevi, disperdetevi per le immense pianure, addentratevi nelle fertili colline, arrampicatevi su per le erte montagne e dappertutto correte ad annunziare la buona novella: è il cuore, è l'avvenire vostro dei vostri figli, l'interesse del partito che ne lo impone.

Accorrete, o volenterosi, ai campi, penetrate negli umili abituri, nelle sconquassate capanne e quivi troverete un mondo sconosciuto che abbisogna dell'opera vostra, più di quanto l'infermo abbisogni dell'opera della suora di carità, poichè quivi le miserie da sollevare sono materiali e morali; sono corpi estenuati dagli stenti e dall'inedia; sono coscienze inabissate negli errori dell'azione secolare d'una classe interessata.

E voi accorrete e predicate la salutare dottrina che col corpo risolleverà la coscienza, innanzandola a dignità umana.

Accorrete ai campi, o voi che del trionfo del socialismo avete fatto scopo della vostra vita, voi tutti che solo coll'avvento del socialismo sperate una vita meno travagliata e meno incerta per voi e per i vostri figli; ai campi, ai campi.

Poichè è nei campi che sta dispersa la gran maggioranza della popolazione italiana ed è questa che si deve conquistare e convertire alla fede novella. Senza di essa o non avremo vittoria noi, o se anche l'avessimo, vivremo continuamente sotto la minaccia di una reazione per parte di questi vandeani sfruttati e raggirati dagli avversari nostri che anche dopo il nostro trionfo non mancheranno di agitarsi.

Ai campi, ai campi adunque: Nè vi spaventino le difficoltà. Quelle fronti che, per opera della miseria e del lavoro bestiale, in principio vi parranno corrugate, quelle coscienze che vi parranno impenetrabili a poco a poco si spianeranno e si apriranno, una nuova luce irradierà da tutto il loro essere e vi accoglieranno, a braccia aperte e col sorriso sulle labbra, nei loro casolari e vi accarezzeranno e vi chiameranno il loro Messia; mentre voi, nel vostro intimo proverete la più grande, la più spirituale delle soddisfazioni, quella del creatore che ha saputo creare una coscienza dove non c'era che materia bruta.

Ai campi, ai campi!

ANTONIO PICCAROLO.

Militarismo e suffragio universale

Il 1° Maggio aggiunge alla rivendicazione economica rivendicazioni e affermazioni d'indole morale e politica. Nel Belgio per decisione del Congresso internazionale di Londra ed in altri paesi il 1° Maggio del 1897 aggiunse all'affermazione per le otto ore di lavoro le protesta contro il militarismo; nei nostri paesi aggiunge l'affermazione politica per il suffragio universale. Nel Belgio la propaganda antimilitarista fece in questi ultimi anni progressi immensi, nel nostro paese pure qualche progresso si è fatto. Il popolo comincia a capire che l'esercito consuma e non produce e che è uno dei più grandi sperperatori delle ricchezze nazionali. In Italia il suffragio universale non fece molto cammino in avanti, non fece neppure un cammino a ritroso come avrebbero desiderato i reazionari della Camera. E il nostro partito può già annoverare fra le sue vittorie quella di aver impedito l'istituzione del voto plurimo. In questo giorno i socialisti italiani si affermeranno fieramente di nuovo contro il militarismo e pel suffragio universale.

ARTE SOCIALISTA?

No, arte ispirazione sociale.

Alcuni mesi or sono, quando Sarah Bernahrdt faceva passare trionfanti sulle scene francesi i *Cattivi pastori*, Ottavio Mirbeau — la mente creatrice del dramma — dettava alla penna, contro i sofismi di certa critica, un pensiero di alta sapienza civile: «Se conoscessi una soluzione del problema sociale, credete che io la porterei a teatro»?

Un'arte che si costringa in un programma politico, economico, non è possibile. Uccidereste i voli di Pindaro, la terzina di Dante, il dilemma d'Amleto, il ghigno di Mefistofele. Se quelli furono e sono ancora tanto *veri* gli è che sui contrasti della vita si levarono prima assai che le folle ne sapessero comprendere tutta l'immanenza, e da ogni parte tentarono la gioia e il dolore. Genii epici come quella sorgente che irrompe e si frastaglia chiassando per i dirupi dell'Alpi e poi, fatta fiume, si attarda incolora, non più caratteristica, ma feconda, tra le messi del piano. A questo punto, nel largo dilatarsi dell'idea, suona l'ora delle maggioranze, l'arte ha compiuto ed è passata ad investigare altri veri reconditi. Ond'è che, pur negando il diritto ad un programma qualsiasi di costringere l'arte nelle sue spire, si afferma ad ogni modo il dovere per l'arte stessa di trarre le ispirazioni da ciò che di più grande si agita nel suo momento storico.

Oggi la pagina più grande è quella aperta, con paurosa trama di desideri, dalle folle. Il momento storico segna il risveglio dei vinti dal sonno millenario. — L'artista che nei piccoli fiati potrà ancora farsi lodare gettando l'anacreontica, scherzando con lo scalpello sulle minuzie di un fregio architettonico, dipingendo tra i satiri nicchiati un bacio di dama — nel culmine quotidiano pieno di sole e di lagrime sentirà invece quell'onda di popolo supplicare, piangere, lottare, cadere, rialzarsi, salire, e strapperà il grido d'ammirazione dettando il sublime di quella lotta ai marmi, alle tele, alle pagine, alle orchestre. Sublime inflato non di preconcetti avviati ad un fine cervellottico, ma di osservazioni della vita vissuta, ma di tutto il vero — bene e male — fatto splendore nell'arte, come già voleva Platone: così che quel bene e quel male, vicenda eterna, si perpetuino ai futuri nell'opera dell'ingegno.

E i futuri sapranno che l'ora presente è quella dei *cuori lontani* — l'altro titolo che il Mirbeau aveva prescelto per il suo dramma e poi sacrificava a malincuore perchè meno inteso dal pubblico.

Cuori lontani tutti! Vincitori e vinti, alti e piccini, ricchi ed esausti. Il capitalista lontano dagli operai che dice di amare e sfratta dallo stabilimento ad ogni richiesta di tenue miglioria. L'anarchico lontano dai compagni inconsci cui fa precorrere i tempi in un ideale pauroso e avventa contro i soldatini di piombo in una immane carneficina. Il padre lontano dal figlio che minaccia di anatema se levato a perseguire un ideale quasi che, comunque esagerato o utopistico, non fosse ancora le mille volte più nobile delle oscene transazioni mascherate al gioco o nell'alcova. La donna lontana dall'uomo raccolta a puntellare con lagrime gli avanzi di una famiglia fisicamente malconcia, moralmente distrutta.

Così il bene e il male — e assai più il male che il bene — dovunque, come oggi è. Che se quegli alti e quei piccini grideranno all'artista il vituperio di non essere stati compresi; egli, che da natura ebbe il dono di precederli nei miraggi e nelle audacie del genio, quel vituperio sappia sviscerare e ai vincitori, dove suona malizia, lo perdoni, e ai vinti, dove suona ignoranza, lo suggelli col bacio riconoscente — egli che dai lagrimosi oggi, non dai felici, vede procedere il sublime dell'ispirazione.

RENZO SACCHETTI.

SPILLE DEL 1° MAGGIO

La Sezione torinese del P. S. I. mette in vendita una spilla in alpacca magnifica al prezzo di cent. 15 l'una. Ai rivenditori che ne richiedono almeno dieci con pagamento anticipato, e *senza diritto a resi*, viene concesso lo sconto del 20 0/0.

Dirigere commissioni al *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

Lettori, procuratevi opuscoli di propaganda.
Si vegga il catalogo in ottava pagina.

Per la donna

Tutti i rivolgimenti sociali succedutisi sinora hanno migliorato ben poco le condizioni della donna. Ciononostante ebbe una parte importantissima nell'avvicendarsi delle diverse civiltà. La donna in tutte le epoche ha dato il suo sangue più generoso per il progresso umano; essa non tremò di fronte al patibolo, affrontò con calma l'esilio, che è quanto dire il disonore e la fame; impavida andò incontro all'impopolarità delle plebi incoscienti. Ma in compenso di tutto questo spirito di sacrifizio avvi solo qualche pagina di storia che annovera le opere ardimentose di taluna di esse. Quante rimasero ignorate! — Si può affermare che la sorte della donna sia stata, in parte, identica a quella del proletariato.

La donna nella classe agiata è oggi molto spesso un trastullo nelle mani dell'uomo. Una educazione frivola l'ha preparata nell'adempimento di questa sua funzione, ed agisce come un automa. Non discute la volontà dell'uomo che le hanno imposto; si sottomette.

La donna lavoratrice invece è relativamente libera dal punto di vista della scelta del compagno, pel fatto che è basata più sull'amore che sull'interesse; ma i suoi patimenti cominciano dalla vita uterina. La mamma, costretta a lavorare sino l'ultimo stadio della gravidanza dodici, quattordici ore al giorno per non vedersi diminuita la razione di pane, mette alla luce la sua creatura in mezzo a dolori inenarrabili, priva di ciò che le sarebbe più necessario. Intanto la povera piccina cresce carica di crucci, ed a nove o dieci anni la fabbrica l'aspetta. — Questa, in breve, la vita dell'operaia..... quando ancora non è contrariata da avversità e non l'aspettano guai maggiori!

Finora i partiti politici s'occuparono ben poco per rialzare le sorti della donna. Anche il partito radicale, che per qualche tempo ha sventolata la bandiera delle rivendicazioni femminili, finora non ha fatto niente di pratico per questa metà del genere umano.

Ma il Partito socialista, giovane e pieno di audacia, ha rialzata quella bandiera. Sopra di essa ha scritto il fatidico motto di Carlo Marx, lo stesso motto che chiama a raccolta gli operai tutti e che racchiude in sè il segreto della vittoria. Il Partito socialista — in attesa dell'attuazione dei suoi ideali finali — vuole che la donna, a parità di lavoro dell'uomo, sia corrisposta con identica mercede. La donna deve essere libera nella scelta delle occupazioni, anche quando queste siano l'esercizio della medicina o dell'avvocatura o d'altro ramo qualsiasi d'attività. La donna, portando il suo contributo d'intelligenza alla società, al pari dell'uomo deve aver diritto al voto amministrativo e politico, e al pari dell'uomo, se scelta, deve adempiere alla funzione di rappresentante della cittadinanza e della nazione. Questo, a grandi tratti, il programma di lotta del Partito socialista riguardo alla questione femminile, che tanto agita questa fine di secolo.

E la donna — precisamente come il salariato — scossa l'inerzia atavica, comincia a rispondere al poderoso appello. Qua e là sorgono sezioni e leghe femminili, da loro amministrate, ove discutono i loro interessi. Molte di queste leghe hanno fatto completa adesione al Partito socialista; altre, sorte con buoni intendimenti, ma non col programma nostro, si preparano ora a farlo. È tutto un lavorio preparatorio che si matura e che non mancherà di dare, in tempo più o meno prossimo, copiosi frutti.

Il Partito socialista nulla tralascia per attuare il programma del femminismo moderno. Esso chiama a raccolta le disperse — come squilla di fanfara trionfale — e le incoraggia ad intraprendere ardimentose il cammino verso la loro emancipazione. L'*agitiamoci e agitate* di Giuseppe Mazzini non ha mai avuto, anche fra i suoi correligionari, interpreti più fedeli.

La donna intanto comincia ad inscriversi, vincendo la natural ripugnanza, nelle medesime associazioni maschili del mestiere che esercita; presto non sarà più il suo braccio che toglierà il lavoro o al compagno, o al fratello, o al padre: diventerà solidale coll'uomo, e, adempiendo il medesimo lavoro, percepirà l'identico salario. A Parigi, per citare un esempio, nelle industrie dove la donna esercita la sua attività d'accordo coll'uomo e coll'uomo si trova inscritta nella lega, i suoi salari sono più elevati ed essa stessa è più rispettata.

Intanto coll'aumentare del manipolo dei deputati socialisti, il Partito procurerà di proporre per legge il libero esercizio delle professioni così dette liberali; di più, saran promosse serie agitazioni in favore del voto per la donna. In Australia essa esercita liberamente la medicina, l'avvocatura, insegna dalla cattedra, vota pei candidati del suo partito, senza che per questo siano successi scandali, come sembrano temere i nostri omenoni.

Ma per ciò raggiungere è necessaria un'instancabile propaganda. Le poche donne coscienti bisogna che procurino di diventar molti.

Il Partito socialista, speranza di tutti gli oppressi, non mancherà di secondare gli sforzi del movimento femminista moderno e di istradarlo verso le inevitabili lotte, che saranno le ultime e le decisive.

La strada è lunga, ma la donna deve prepararsi a percorrerla intiera, compiendo così i destini che la storia le ha assegnato.

MATTIA VIGADA.

Coll'educazione delle donne si comincia quella degli uomini.

G. B. SAY.

CRONACA POLITICA

La guerra con tutti i suoi orrori e tutte le sue incertezze è scoppiata fra Spagna e Stati Uniti. La questione cubana, via via crescente d'importanza, è ingigantita in guisa da provocare un serio conflitto fra le due nazioni.

Di questa guerra, rimasta a lungo latente, siamo soltanto alle prime avvisaglie, nè ci è ancor dato di sapere come finirà e quali conseguenze potrà avere. Seguendo le previsioni comuni che sembrano del resto abbastanza fondate, la Spagna avrà la peggio. La rivoluzione già quest'oggi serpeggia silenziosa in Ispagna. Domani alle prime sconfitte potrebbe scoppiare irrefrenabile e sommergere anche l'istituzione del trono. In un paese che si trova così addietro sulla via della civiltà, in un paese dilaniato da sètte e da partiti che rappresentano oligarchie bramose del potere, è facile prevedere che alla vecchia minoranza detentrice del potere, una volta sobbalzata dal trono, un'altra minoranza, non meno avida e felina succederebbe. Ma questo mutamento eventuale della forma di governo nella Spagna può avere ripercussioni in tutta l'Europa. Già sin d'ora, alle prime cannonate, i commerci, i traffici, le industrie, la borsa e tutta quanta la vita sociale sentirono forti scosse. Questa guerra che sino a ieri ci rese scettici, questa guerra imprevedibile ed impreveduta, questa guerra che è nell'insieme quasi grottesca, quando si tratta di una nazione fiorente come gli Stati Uniti, e di una nazione sciagurata come la Spagna, ci dimostra che è di fatto la guerra sempre più difficile ad essere dichiarata. Questo malessere generale che s'annida nelle classi privilegiate, questa incertezza che la guerra esprime, dicono chiaramente che tolti pochi speculatori interessati, il consorzio civile poco spera d'avvantaggiarsi di un'opera di distruzione.

L'avvenire è in grembo a Giove; forse, prima ancora che si possa credere, potrebbe essere foriero di grandi sorprese. Noi attendiamo. Ma intanto rivolgendo la mente a quello che il partito socialista diceva in passato, che è suffragato ancora una volta dai fatti, siamo in grado di sicuramente affermare, guardando gli Stati Uniti: No, no certo; non è necessario l'esercito permanente per tener vivo lo spirito militare di un popolo, non è necessario un enorme esercito permanente per tutelare una nazione, a tutto questo basta la nazione armata!

Suicida a 10 anni!

A Bruxelles si è impiccato un fanciullo di dieci anni, figlio di un povero lavoratore, perchè non voleva più soffrire la fame.

Questo nella triste laconicità della cronaca!

Noi che scriviamo ci sentiamo compresi come da un senso di sconforto infinito.

Povero bimbo! a te non giungerà più l'eco dei canti socialisti; a te più non arriderà la vita; a te più non arriderà la speranza di quell'avvenire che freme nel lembo della nostra bandiera. O santo giorno di Maggio, bacia col raggio del tuo pallido sole anche la tomba del piccolo suicida!

Leggete l'interessantissimo opuscolo:

IL MUNICIPIO DI TORINO E IL PARTITO SOCIALISTA

È una critica stringente, scritta in istile piano e facilissimo, del sistema d'amministrazione del Municipio torinese; vi si dimostra, con dati e cifre rigorosi, come le imposte siano pagate molto più dai poveri che dai ricchi, e si mette in luce quanto denaro pubblico sia stato sperperato, per la spensieratezza delle Amministrazioni.

Prezzo cent. 30. — È in vendita presso il Comitato Sezionale torinese (via Ospedale, 12, e presso i principali chioschi di giornali.

Sconto ai rivenditori.

È uscita la 6ª edizione del GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA. — Prezzo 0,50 la copia. Sconto 20 0/0 ai rivenditori.

Il ritratto di C. Marx e il Gruppo parlamentare insieme 0,90; importo anticipato.

CHE COS'È IL SOCIALISMO

Il socialismo è cosa seria.

Una volta del socialismo molti ridevano, ora del socialismo molti hanno paura ma non si ha ragione di riderne come non si ha ragione di averne paura. Il socialismo è una cosa molto seria e nessuno ha mai detto che il socialismo debba attuarsi con bombe perchè si debba averne paura. Il socialismo si propone di rimediare alla maggior parte dei mali che affliggono l'odierna società; è quindi una aspirazione di maggior felicità e di maggior benessere per tutti gli uomini. Però la maggior parte degli uomini non sanno neppure approssimativamente quello che vuol dire la parola socialismo, ragione per la quale si giustifica l'opera di propaganda che i socialisti compiono indefessamente.

La spontaneità del socialismo.

I socialisti fanno la propaganda; le classi lavoratrici ascoltano; ad esse tocca di giudicare se il socialismo è o non è un'utopia.

I socialisti non pensano di fabbricare una società nel modo che per esempio adoprerebbe il buon Padre Eterno nel creare Adamo ed Eva, facendoli di argilla e poi soffiando loro in bocca, i socialisti non pensano di fabbricare una società artificiale, ma i socialisti espongono una serie di fatti per i quali viene dimostrato che l'ordinamento attuale, cioè quello della società capitalista tende ad un ordinamento superiore e meglio equilibrato.

La fatalità della lotta di classe.

Adesso c'è chi vive bene e c'è chi vive male. questo lo sanno tutti. Ma quelli che vivono bene hanno interesse, così come è montata la società odierna, hanno interesse a tener soggetti e a far vivere più male quelli che vivono già male. Come può avvenire questo? Supponete che ci sia un padrone di fabbrica; questo padrone di fabbrica tanto più guadagna quanto meno guadagnano i suoi operai. Supponete che ci sia un padrone di una casa dove alloggiano degli inquilini; questo padrone di casa tanto più guadagna quanto più riesce a far pagare gli affitti agli inquilini. Supponete ci sia un proprietario di campi; questo proprietario tanto più guadagna quanto più riesce a farsi pagare dal mezzadro, ed il mezzadro tanto più guadagna quanto più lavorano i suoi contadini e quanto meno son pagati. Così accade che a volta a volta la società, è divisa in due classi di persone, che si fanno guerra a vicenda delle quali l'una cerca di rubare il pane all'altra.

Di qui nasce la lotta di classe, che noi socialisti deploriamo ma che dobbiamo constatare.

Libera concorrenza e sue conseguenze.

La lotta di classe è generata dalla società odierna, poichè gli uomini hanno interessi opposti gli uni agli altri. Ma non soltanto nella classe capitalista c'è la lotta fra le diverse classi fra i diversi gruppi di individui, ma c'è anche la lotta fra individuo e individuo. Guardate gli industriali si rovinano l'un l'altro per vendere la merce a un prezzo minore. Si fanno la concorrenza e cercano di rifarsi sulle spalle degli operai pagandoli poco e facendoli lavorare molto, e sulle spalle dei compratori vendendo per panno tessuti fatti con tutte le porcherie immaginabili, eccetto che con la lana; vendendo per vino un liquido rosso che non ha mai conosciuta l'uva; vendendo per pane quello che è un impasto di farina di fagiuoli e spesso di polvere di marmo. Questi sono i frutti della società attuale, tutti quanti, chi in un modo, chi in un' altro ci rimettono. Di qui verrebbe logica la conclusione che se tutti ci rimettono bisognerebbe cambiare la società attuale.

Le leghe dei capitalisti.

Voi, o lettori, avrete già sentito parlare di *organizzazioni*, di *leghe*, ecc. Le *leghe* si fanno non soltanto fra gli operai, ma anche fra gli industriali, ecc. Guardate infatti. Supponete ci siano tre o quattro piccoli capitalisti. I pesci piccoli rischiano di essere mangiati dai pesci grossi, così i piccoli capitalisti rischiano di essere mangiati dal grosso capitalista. Che cosa fanno i piccoli capitalisti? Invece di mettersi a lottare fra loro fanno la pace, si uniscono e lottano contro il grande capitalista. Supponete ci siano in Torino, in un dato borgo della città, dieci proprietari di case, questi dieci proprietari di case, che hanno monopolizzate le case di quel dato borgo della città, invece di farsi guerra l'un l'altro, si mettono d'accordo e fanno rialzare i prezzi degli affitti. Coloro che ci rimettono sono gli inquilini. Da questi esempi si vede come fra quei tre o quattro piccoli capitalisti e fra questi dieci proprietari sia scomparsa la concorrenza. E perchè è scomparsa? Oh bella! perchè avevano il loro tornaconto a farla scomparire. Questi fatti dunque rappresentano una tendenza che c'è già sin d'ora nella borghesia a togliere la libera concorrenza.

Perchè adesso le macchine sono dannose alla classe lavoratrice?

Abbiamo visto che un industriale ha interesse a pagare meno gli operai. Se per caso si inventa una macchina nuova che faccia con l'assistenza di un operaio il lavoro di cinque operai questa macchina in una fabbrica di 100 operai ne mette sul lastrico 80. Questi ottanta operai che sono fuori fanno, loro malgrado, la concorrenza a quelli che sono dentro e fanno abbassare i salari.

La disoccupazione degli operai.

L'industriale ha interesse che ci siano i disoccupati per pagar meno il lavoro. Gli operai hanno l'interesse che NON ci siano i disoccupati per essere pagati di più. La macchina produce la disoccupazione perchè il capitalista, che possiede la macchina, invece di diminuire le ore del lavoro, o di aumentare i salari, manda via tutti gli operai sovrabbondanti.

Si produce molto, eppure si sta male.

È forse che si produca di meno? No; anzi si può produrre di più, perchè, ritornando all'esempio di prima, in un'ora si produce quello che prima si produceva in cinque ore; perchè un operaio con l'aiuto della macchina produce quello che prima producevano cinque operai. Si produce dunque di più, eppure gli operai invece di star meglio stanno peggio.

Gli operai debbono convincersi di questo e debbono cercare di trovare un rimedio. Ed il rimedio lo si può trovare.

— Che cosa dobbiamo fare, domandano gli operai, per rialzare i salari?

A questo risponde il buon senso.

Cosa si deve fare per rimediarvi.

Senza gli operai il capitalista non può fabbricare. Le macchine non vanno da sè. Ma nello stesso tempo il capitalista possiede i quattrini e senza quattrini gli operai non possono vivere. Le macchine e la terra producono tutto quello che è necessario alla vita, anzi producono di più, perchè Eliseo Reclus ha provato che in un anno la terra produce il doppio del necessario per vivere bene, se senza gli operai il capitalista non può durare, si capisce che gli operai possono chiedere che siano migliorate le loro condizioni. Ma per chiedere questo bisogna che siano forti, uniti e concordi.

— Che cosa dobbiamo fare, chiedono gli operai?

— Voi dovete organizzarvi, — rispondono gli operai socialisti.

Bisogna che gli operai si organizzino.

L'organizzazione è un altra tendenza della società odierna. L'organizzazione delle masse diminuisce in gran parte la libera concorrenza fra le classi lavoratrici.

Già fin d'ora in Italia molti operai cominciano ad organizzarsi stringendosi in leghe di resistenza. Per mezzo delle leghe di resistenza essi potranno migliorare a poco a doco le loro condizioni e ottenere quello che ad esempio gli operai della Australia e della Nuova Zelanda hanno ottenuto da un pezzo: le otto ore. Così a poco a poco agli operai verrà pagato tutto intero il frutto del loro lavoro.

— E la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio? griderà qualcuno.

— La socializzazione allora sarà avvenuta o quasi avvenuta, o sarà per avvenire.

A cosa possono servire i pubblici poteri in mano dei lavoratori.

Le classi lavoratrici migliorando le loro condizioni sociali ed intellettuali diverranno sempre più coscienti. Di questo fatto le nostre classi dirigenti sono anch'esse persuase. Alla lotta economica si accompagnerà di pari passo la lotta politica. Già sin d'oggi i deputati socialisti compiono un indefesso lavoro al Parlamento pur essendo una piccola minoranza. Dalle riforme minori si passerà alle maggiori. Nei consigli comunali i socialisti andranno attuando ed aiutando l'attuazione di queste riforme.

La socializzazione del suolo.

Si tratterà, ad esempio, di socializzare il suolo delle grandi città. Su questo suolo sono rizzati gli edifici pubblici e le case dei cittadini. Il suolo delle grandi città cresce sempre di valore, gli speculatori lo monopolizzano e chi ci rimette sono gli inquilini che vanno ad abitare le case edificate su questo suolo. Gli inquilini allora ricchi e poveri avranno interesse a socializzare questo suolo.

Un'altra volta si tratterà di socializzare una data industria, per esempio il panno o il cotone; tutti i consumatori avranno interesse a togliere di mano di speculatori privati queste industrie e aiuteranno la socializzazione di questa o di quella industria. Così il socialismo si andrà attuando.

Altre riforme sociali.

Per un movimento complesso, le riforme succederanno alle riforme e il programma massimo e il programma minimo dei socialisti, che si completano a vicenda, diverranno a poco a poco realtà.

Abbiamo già accennato al modo come potrà attuarsi la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, che forma il programma massimo dei socialisti. Ma altre riforme accompagneranno e precederanno l'attuazione del programma massimo.

Il militarismo è quasi esclusivamente formato di figli del proletario. Quando il militarismo diventerà un pericolo per le classi dirigenti, quando cesserà di essere il cieco strumento delle camorre che oggi governano il popolo, esso sarà abolito per opera stessa della borghesia.

Per i vecchi che hanno dato tutta la loro vita al lavoro, lo Stato sarà la Cassa-Pensione.

Pei fanciulli orfani, pei fanciulli poveri lo Stato deve essere il padre universale. La legge proibirà il lavoro dei fanciulli; così questi non volontari disertori della scuola, torneranno alla scuola. Oggi i municipi spendono i denari nelle dotazioni dei teatri e delle corse dei cavalli. Domani i municipi socialisti penseranno prima di tutto a dar da mangiare ai bambini che vanno a scuola; sarà così istituita la refezione scolastica.

Principali obbiezioni che si muovono al socialismo.

Abbiamo ora rapidamente accennato al significato della parola socialismo. Il socialismo che è oggi compreso da migliaia di lavoratori, che domani sarà compreso da milioni di lavoratori. Abbiamo accennato al lavorio intenso, meraviglioso che si compie il seno stesso del proletariato. Il proletariato indirizza quest'oggi i suoi sforzi a migliorare le proprie condizioni; questa forza che nasce dalle sue viscere si manifesta poi volta volta diveramente come abbiamo visto sotto forma di lotta economica, di lotta politica. Ora che abbiamo cercato di precisare il significato della parola socialismo qualcuno attenderà che si confutino le obbiezioni più volgari che si muovono al socialismo. Cosa vana questa; perchè queste obbiezioni sono dirette generalmente a combattere un socialismo che non è il socialismo, un socialismo malingambe eretto dagli stessi avversari per dire poi che il socialismo vero genuino è stato confutato.

Cosa intendiamo noi per patria.

E le obbiezioni al socialismo, tanto e tanto ripetute sono ancora quelle della patria, della religione, della famiglia.

Nel momento che noi traversiamo noi ravvisiamo subito la marca di fabbrica della prima obbiezione.

Oggi che si è fatto un monopolio della patria sarebbe vanto ai socialisti di dirsi nemici della patria se patria è quell'idea che il Crispi e compagnia hanno fatta loro. Idea di corruzione, di immoralità, di birbanteria. Patrioti così, i socialisti non sono. Ma se l'idea di patria è quella che ispirò Giuseppe Mazzini, il Garibaldi ed altri generosi defunti, se l'idea di patria è il culto degli interessi di un popolo, è il presidio degli umili, è la salvaguardia di tutti gli sfruttati, di tutti i diseredati, essa è un'idea anche un poco socialista. Anche i socialisti sono patrioti. Essi che non vollero la spedizione africana, essi che vogliono pane per tutti, essi che vollero le libertà statutaria conservate; essi che vollero conservati quei diritti conquistati dal popolo, col sangue del popolo.

I socialisti non vogliono distruggere la famiglia.

È vero. Nelle famiglie il socialismo è spesso il germe della discordia. Quante volte questa parola volle dire pianto di madri; quante volte per essa i figli reprobi, i figli ribelli furono rimproverati e puniti. Eppure il socialismo che parla in nome degli affetti più santi non è il nemico della famiglia. Come il cristianesimo che silenziosamente, quasi strisciando, giungeva sino alla famiglia dei Cesari era non il nemico ma il redentore, l'idealizzatore della famiglia. Così è quest'oggi del socialismo. Poichè esso parla il linguaggio dell'amore, e amore invoca a base dei rarporti del sesso; amore invoca dai genitori pei figli; amore invoca dai figli pei genitori, quell'amore cui le tristi necessità della vita spesse volte non lasciano luogo; quell'amore che non può esistere tra persone separate tutto il giorno dall'officina; quell'amore che non può neppur concepirsi fra gli abrutiti della società; quell'amore che non debbono aver conosciuto quelle fanciulle che si prostituirono per la miseria, prima ancora di aver conosciuto il piacere del senso.

Essi non combattono la religione.

Ultima, come obbiezione allestita con la massima sollecitudine, giunge quella della religione, quasichè il socialismo stesso non fosse una religione.

Esso che risponde a nuove esigenze intellettuali e morali; esso che non ha le rovine di diciannove secoli da nascondere; esso che può attingere direttamente dalla parola di Cristo, giovine sempre. Forse il socialismon non rappresenta per questo rispetto che la reazione di un senso morale che si formò negli uomini contro le immoralità dei sacerdoti della «morale», forse non è che la rigerminazione di idee da lungo tempo espresse anche da Cristo. Travisando il nuovo sentimento morale che si accompagna al movimento economico della società i preti protestano contro il socialismo. I preti che hanno interessi di casta da difendere. Aggrediti i socialisti reagiscono. Questa lotta contro i preti che fingendo di difendere i loro principi difendono i loro interessi non è lotta contro la religione è semplicemente lotta contro una classe speciale di individui.

Verrà forse un giorno che sembrerà assurdo il pensare che al socialismo sieno state messe simili obbiezioni il socialismo però anche oggi procede, procede loro malgrado; così come un fiume maestosamente segue il suo corso; così come un albero che sotto la propria corteccia cela il meraviglioso lavorio di milioni e milioni di cellule. Il socialismo procede; asciuga molte lacrime, conforta molti cuori.

Saluto al lettore.

— O lettore, sei tu socialista?

— Ebbene rivolgi tutte le tue energie ad organizzare, a preparare, a fabbricare. Chi semina oggi raccogiierà domani.

— O lettore, tu non sei socialista?

— Ebbene noi ti stringiamo la mano e ti chiamiamo fratello. Anche per te i socialisti lavorano. Tu però non mancare di ascoltare quello che dicono i socialisti. Tu però non mancare di leggere quello che scrivono i socialisti. Chissà che un giorno anche tu non venga nelle nostre file.

Quel giorno noi ti bacieremo con il bacio della nostra fede.

e. s.

CLAUDIO TREVES IN ISVIZZERA

Il compagno avv. Claudio Treves prosegue attivamente, instancabilmente nell'opera sua di propaganda e di organizzazione. Egli tenne già una ventina di conferenze in diverse lingue nei principali centri della Svizzera. La sua faconda e convincente parola servì a spargere larga semente di idee socialiste.

I giornali svizzeri del Partito operaio vanno pubblicando corrispondenze e riassunti delle sue conferenze.

Il Treves fu già a Ginevra, a Losanna, a Montreux, a Basilea, a Berna, a Zurigo, ecc. Esso proseguirà per Lucerna, Bellinzona, Lugano, ecc. Nello stesso tempo non dimenticò il *Grido*, per il quale raccolse abbonamenti e si adoperò per una più larga diffusione.

I socialisti torinesi, nel giorno de 1° Maggio, inviano a lui e ai compagni della Svizzera un saluto fraterno.

CRONACA

IL SALUTO ALL'ESPOSIZIONE

Salutiamo anche noi l'Esposizione nazionale che si apre il 1° Maggio. Non crediamo al buon successo ma ciò non toglie che di buon cuore lo auguriamo. Sì! che tutto quel lavoro umano accumulato — e non tutto pagato — che civetta dalle vetrine e dalle bacheche dell'Esposizione — si trasformi pure e circoli sotto forma di ricchezza a soddisfare i bisogni umani.

Pensiamo però all'avvenire immediato di quelle centinaia e centinaia di lavoratori che col primo maggio — coll'inaugurazione dell'Esposizione — resteranno sul lastrico, disoccupati. Che sarà di loro? dove volgeranno i loro passi? Troveranno tutti e presto ad occuparsi nuovamente? Di tutto ciò i commendatori avvocati che davanti ai reali servigiranno la parlantina cortigiana ripetendo gli stereotipati mendaci complimenti non si preoccuperanno minimamente: tutto ciò non [illegible] da vedere con la pioggia sospirata dei ciondoli e delle decorazioni. Neanche di tutto ciò si preoccuperanno menomamente quei bravi bottegai ed esercenti, il cui obbiettivo nell'Esposizione patriottica, è stato [illegible] unicamente di richiamare per sei mesi [a] Torino un maggior numero di tubi digerenti a smaltire una quantità maggiore di derrate.

Inane onanismo politico ed economico!

E questa è la ragione per cui non crediamo al buon successo economico dell'Esposizione.

Le esposizioni dovrebbero avere per iscopo di... *esporre* i prodotti nuovi creati dall'industria, dall'arte e dal commercio in un dato paese, durante un determinato tempo. Questo almeno è concetto sano, naturale dell'esposizione. Pertanto i promotori delle esposizioni dovrebbero sempre essere i... produttori.

Ci sono invece esposizioni che sono promossi non dai produttori — che non hanno prodotto niente — ma esclusivamente da coalizioni di consumatori, di commercianti, di esercenti, di professionisti, ecc., tutta gente che non cerca che di fare un po' di chiasso, guadagnare qualche medaglia, o spacciare qualche ettolitro di vino. Queste esposizioni-carnevali fatte *per dare del movimento alla città* sono raramente proficue: esse sono condannate dai principii più elementari dell'economia.

E questo — ad avviso nostro — è il caso di Torino.

Un'esposizione per commemorare lo Statuto è un non senso politico ed economico.

Ciò chiaramente avvertito, perchè non si coinvolga anche la responsabilità dei socialisti che avrebbero taciuto sulle sorti dell'Esposizione, ripetiamo che salutiamo anche noi di lietissimo cuore l'avvenimento. Auguriamo molti visitatori, molti contratti, molti affari, un trionfo completo dal punto di vista economico e dal punto di vista morale.

Per conto nostro ci proponiamo di occuparci spesso dell'Esposizione, non intendendo affatto di appartarci dall'avvenimento. Un partito che vive della vita pubblica come il nostro non lo può, non lo deve.

Salutiamo con simpatia profonda i lavoratori che han dato l'opera loro — mal retribuita — all'Esposizione: fra essi abbiamo trovato degli amici carissimi. Ad essi ed a tutti i loro compagni l'augurio che mentre a Torino comincierà il carnevale patriottico, non sia troppo lunga la loro quaresima economica, e trovino presto ad allogarsi altrove.

Ed ora: fiato alle trombe! Viva l'Esposizione!

L'ESPOSIZIONE e il rincaro dei viveri.

E fiato alle trombe, sia pure!...

Lavoratori, allegri! In vista dell'affluenza di forestieri che verranno nella nostra città per l'Esposizione, oltre al rincaro delle pigioni, sono pure rincarati i generi di primissima necessità, quali il pane, le paste, le uova, il burro, ecc. Sono i patriottici incettatori che, con la tacita accondiscendenza delle non meno patriottiche autorità, intente a tutt'altro che a darsi pensiero della miseria del popolo che da tal fatto aumenterà, hanno voluto e vogliono trar profitto dalle feste in onore dello Statuto per impinguare la loro cassa, speculando sulla pubblica fame. Essi si sentono per ciò perfettamente liberi e tutelati dallo Statuto stesso, che garantisce la libertà di .. commercio. Questa forma di libertà, infatti, è ancora l'unica che s'a scrupolosamente osservata dalle patriottiche autorità, ond'è che la cittadinanza torinese in ispecial modo n'ha ben donde di far coro al mondo ufficiale riversantesi tutto a Torino ed inneggiante fastosamente alle « libere » istituzioni che ci... reggono e continueranno a reggerci a... sempre maggior vantaggio e consolazione degli umili!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI per la festa del 1° Maggio.

30 Aprile. — Salone dell'Associazione generale operai (Corso Siccardi 12). — *Cinquant'anni dopo*, conferenza di un compagno deputato.

1° Maggio, ore 10. — Riunione di tutti i compagni della Sezione presso la Cooperativa ferroviaria di consumo (via Sacchi, 3), per prendere parte all'inaugurazione dei nuovi magazzini sociali.

Ore 12 1/2. — Banchetto nazionale socialista al « Ristorante del Lago Maggiore » (via Nizza, angolo via Burdin).

(Al Banchetto potranno prendere parte solamente coloro che si sono fatti inscrivere preventivamente).

Ore 15. — Festa campestre nei locali della Società corale l'*Armonia* (barriera di Nizza via Tessia) con rappresentazione del dramma *1° Maggio* e del bozzetto *Proximus tuus* — con mandolinata, servizio di buffet, musica ecc.

2 Maggio, ore 15. — Festa campestre come sopra.

NB. — Alle feste campestri potranno intervenire soltanto coloro che sono muniti di biglietto d'invito personale.

Società cooperativa ferroviaria di consumo. — Il 1° Maggio, sarà quest'anno dalla Cooperativa ferroviaria di consumo solennizzata colla inaugurazione dei propri impianti.

La prima infornata di pane, fabbricato nel nuovo edificio con macchine proprie, mentre serve oggi ad affermare la possibilità di liberare i consumi dall'anarchia e dal parassitismo degli intermediari, la produzione della ricchezza dagli sfruttamenti dei capitalisti, dimostrerà ai più caparbi ed ai meno veggenti, che la proprietà collettiva non è utopia evanescente, ma realtà tanto più attuabile, quanto più l'umanità procede innanzi e s'incivilisce.

Ecco il *programma dei festeggiamenti inaugurali:*

Ore 10 — Ricevimento delle rappresentanze e formazione del corteo nella sede di via Sacchi, 3.

» *10 1/2.* Partenza alla volta dell'edificio sociale (viale di Stupinigi).

» *11.* Inaugurazione dell'edificio.

» *11 1/2* Vermouth d'onore e visita dei locali.

Le Associazioni sono pregate di intervenire colle proprie bandiere ed a far prenotare il loro intervento possibilmente entro il 30 aprile corr.

Inaugurazione di bandiera. — L'*Avvenire* poderosa associazione torinese d'ambo i sessi, inaugurò domenica scorsa la propria bandiera, bellissimo lavoro, disegnata da Scola e ricamata dalla signorina Parodi, con un banchetto all'Oriente. Ottimo pranzo coronato da discorsi felicissimi tutti inneggianti al lavoro, alla fratellanza .. all'avvenire. Ufficialmente invitato il nostro *Grido* nella persona del compagno Bentivoglio portò il saluto dei socialisti raccomandando ai soci di tenere sempre immacolata la bandiera e mai avvilirla innanzi al denaro di qualche benemerito socio onorario.

E così finì magnificamente la simpatica festa.

I fattorini postali e l'Esposizione. — Un ordine del supremo direttore delle poste invita tutti i vuota-cassette a provvedersi di una divisa decente per l'imminente apertura della Esposizione, e in causa del gran concorso di gente, questi paria del lavoro, faticano dalle 12 alle 14 ore al giorno se non più e sono pagati col lauto stipendio che varia dalle 60 alle 70 lire al mese. Ed ora lo obbligano a provvedersi di una divisa nuova... per l'Esposizione!

Oh! che l'Amministrazione postale non guadagna diggià abbastanza per non incontrare una piccola spesa, sussidiando almeno i vuotacassette, o procurando, col sistema di ammortizzamento, ella stessa le indispensabili decorose divise? Ma essa forse ci tiene a far bella figura col denaro degli altri.

Un vecchio vuota-cassette.

I fattorini delle tramvie. — I fattorini delle tranvie sono sulla via di organizzarsi È con lieto animo che registriamo questo fatto.

L'adunanza presieduta dall'on. Nofri è stata di immensa efficacia; così avremo presto anche nella nostra città un'organizzazione di fattorini delle tranvie. I recenti trionfi che a Milano ha ottenuto questa classe tanto dimenticata di lavoratori ci induce a sperare che sia di sprone ai fattorini della nostra città. Noi fraternamente auguriamo che essi possano presto vedere migliorate le loro tristi condizioni.

Pel Consorzio sanitario cooperativo. — Riceviamo:

« Adempio ad un doveroso atto di riconoscenza nel ringraziare pubblicamente il chiarissimo sig. dott. Vittorio Cerrina medico del Consorzio sanitario cooperativo che, colla nota sua valentia curò proficuamente mia moglie affetta da *Selpingooarite doppia*, e senza ricorrere ad una radicale operazione, riuscì coll'assidua e solerte sua assistenza a ristabilirla in salute.

« Torino, 23 aprile 1898.

« GROSSI GIUSEPPE ».

Uno sciopero fra lavoranti sarti. — Riceviamo:

« Nel laboratorio confezioni d'abiti di Donato Levi e figli lavorano circa 230 operai e operaie. Le operaie più valenti, ci si riferisce, guadagnavano L. 1,75 - 2 lavorando 10 ore e 1/2 *a cottimo*. Le aiutanti collo stesso orario guadagnavano 20 - 50 centesimi al giorno. Gli operai stiratori guadagnavano un massimo di L. 3 e i tagliatori guadagnavano a stento L. 25 la settimana mentre negli altri laboratori sono trattati come impiegati e percepiscono L. 200 a 500 il mese.

« Lunedì 25 p. p. il padrone diminuì il prezzo dei lavori in ragione del 13 0/0 per le donne, e per gli uomini, che domandavano il ritorno alla vecchia tariffa i quali intendevano rendersi solidali colle compagne, diminuì il prezzo del 10 0/0. La mattina del 26 si riunirono gli operai nominarono tre commissioni che, recatesi dal Levi, si ebbero un reciso rifiuto alle loro domande, perciò si astennero dal lavoro.

« Nel dopopranzo si tenne un'adunanza alla Camera del Lavoro.

« Gli operai piglino esempio da questo fatto e si decidano una buona volta a costituire la lega di resistenza unica arme, unica difesa loro. Altrimenti saranno sempre derisi, sfruttati e trattati come bestie. Evviva l'organizzazione dei sarti

« Torino, 26 aprile 1898.

« UN SARTO ».

Registriamo con intenso dolore la morte di due poveri operai mentre erano intenti ai lavori nel recinto dell'Esposizione. La fatalità ha voluto che la grandiosa Mostra, testimonianza solenne dell'attività umana, non potesse venir inaugurata senza prima esser santificata dal sangue purissimo dei martiri del lavoro. E mentre ad essi noi mandiamo l'estremo vale e l'ultimo bacio, interpreti dei sentimenti di tutti i compagni e di chiunque sente nel cuore la voce della fratellanza e della solidarietà umana, non possiamo trattenerci dal muovere acerbo rimprovero agli opportunisti politici che, per voler inaugurare a tutti i costi l'Esposizione nel giorno sacro alle giuste aspirazioni del proletariato cosciente, spingono tanto febbrilmente i lavori che sarebbe un vero miracolo se nessun operaio ci lasciasse la pelle!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Aosta.

Sembra impossibile! La propaganda e la vita del nostro Circolo vanno languendo. I pochi compagni non sanno neppure tutto quello che potrebbero fare. Oggi che il proletariato italiano sembra risvegliarsi dal letargo in cui è stato per tanto tempo immerso, oggi che i compagni d'Italia si sono dati ad un lavoro attivo ed alacre di propaganda, anche i socialisti di Aosta dovrebbero pensare a cominciare a smuovere le masse cercando di far attecchire le idee socialiste. Compagni di Aosta, al lavoro!

Da Calliano.

Abbiamo istituito nel nostro Circolo una rivendita del *Grido del Popolo* e della *Parola dei poveri*. Invitiamo quindi i compagni a volere sempre comperare i nostri giornali al nostro Circolo non trascurando quel mezzo potentissimo per la propaganda che è la stampa socialista.

Da Ceva.

Elezioni generali amministrative. — Il giorno 8 maggio p. v. gli elettori amministrativi sono chiamati ad eleggersi i loro rappresentanti in comune, i quali dovrebbero essere i fedeli interpreti dei bisogni della popolazione ed i veri propugnatori di riforme nell'amministrazione comunale, che valessero a togliere, almeno in parte, il malcontento e la sfiducia nel paese creati dagli amministratori che stanno per trapassare.

Fare pronostici sull'esito di questa votazione è cosa troppo ardua e diremmo quasi impossibile, perchè dall'incoerenza degli elettori, sui quali le parolone di qualche grosso faccendiere possono avere la massima influenza, c'è d'aspettarci qualunque sorpresa. La maggioranza del paese è concorde nel ritenere che gli attuali amministratori, ai quali diede ripetute e manifeste prove di sfiducia, sono inatti a governare; e fin qui anche noi socialisti siamo d'accordo. Ma però nè i caporioni di questa maggioranza, nè la stampa locale, pur conoscendo i mali che maggiormente travagliano questa povera popolazione son riusciti fin'ora a suggerire i rimedi, e ciò crediamo si guarderanno bene di fare perchè allora troppi interessi personali andrebbero forse compromessi; eppure ci pare che per chi vuole andare al governo di un'azienda pubblica l'esporre le sue idee al paese sarebbe cosa non solamente logica, ma doverosa. La lotta che si combatte a Ceva è lotta puramente personale nella quale la parola d'ordine è: *giù voialtri che vogliamo venire noi*, salvo poi una volta al potere a lasciare le cose come sono o anche peggiorarle.

Fin'ora non ci è dato conoscere con precisione i nuovi aspiranti ai cadreghini consigliari; quello che possiamo dire con certezza è, che tanto i fautori di una nuova amministrazione che i capi dell'attuale si trovano molto imbarazzati a formare la lista dei candidati; e questo imbarazzo devesi appunto o ricercare nel fatto che nè gli uni nè gli altri hanno un'idea od un programma da presentare agli elettori.

Il Gruppo socialista; tanto per fare un'affermazione di partito, ha deliberato di scendere in lotta presentando quattro candidati; appena aperto il periodo elettorale comincierà con una serie di conferenze ad affermare i nostri principii.

Speriamo che buoni risultati coronino la nostra propaganda. *Un socialista.*

Da Collegno.

Nel nostro ridente paese comincia ad esserci qualche segno di risveglio. Alla fabbrica di panni Sella e al cotonificio Leuman non mancano gli operai coscienti i quali saprebbero dedicarsi ad un utile lavoro di organizzazione. Bisogna sopratutto che i tessitori del lanificio Sella costituiscano la lega di resistenza. Essi debbono apprendere dai tessitori biellesi come senza lega di resistenza non sia possibile neppure sperare di migliorare le proprie condizioni. Costituiscano i tessitori di Collegno la lega di resistenza che deve unirsi all'organizzazione operaia laniera del biellese! Dopo quei del biellese debbono organizzarci tutti i tessitori italiani Sembra anzi ora che già al R. Parco al lanificio Cerino-Zegna i tessitori siano in procinto di organizzarsi seriamente.

Da Luserna San Giovanni.

La corrispondenza pubblicata nell'ultimo numero che era come un incoraggiamento ai compagni del nostro Circolo di compiere il loro dovere di socialisti sembra che abbia avuto il suo effetto.

Ed ora i socialisti si stringano uniti e concordi pensando che l'unico loro scopo è quello di compiere un'attiva propaganda. Soltanto così essi potranno migliorare le condizioni della classe lavoratrice.

Da Novi Ligure.

Cooperativa di lavoro. — Com'era già stato annunziato nel *Grido del Popolo* del 2 aprile, si sta costituendo in Novi Ligure una Cooperativa tra fabbri, meccanici, tornitori, fonditori in metallo, i quali intendono impiantare un'officina con fonderia. Il capitale necessario alla costituzione della medesima sarà illimitato e formato da azioni da 1 e 5 lire, ed ogni azionista potrà diventare socio.

Noi segnaliamo l'importanza di questa nuova Cooperativa, di cui si fecero iniziatori alcuni compagni intraprendenti e pratici in materia, i quali si propongono di dimostrare praticamente alla borghesia monopolizzatrice, che negli stabilimenti si può anche fare a meno di padroni capitalisti, e che gli operai, se d'accordo e riuniti cooperativamente, possono lavorare indipendentemente e soddisfare ottimamente ai bisogni dell'industria, e nello stesso tempo confortare e spronare sempre più i lavoratori ad entrare nelle file dell'organizzazione sociale, che vuole appunto distrutta la schiavitù del capitale.

I compagni e le sezioni non manchino di dare l'appoggio morale e materiale coll'acquisto delle azioni che sono già messe in circolazione.

Da Sant'Ambrogio.

Il nostro buon parroco ha trattato i socialisti da ladri, scusate se è poco! Li chiama ladri, perchè i socialisti vogliono che tutti lavorino per vivere e non che molti lavorino per mantenere pochi oziosi. Ci vuol il suo coraggio per inveire a quel modo contro la maggioranza dei lavoratori di tutto il mondo, perchè non la pensano come lui in fatto di politica, e credono sia meglio che gli operai si mettano tutti d'accordo fra loro, invece che con i padroni. Veda, noi siamo più generosi di lui; abbiamo conosciato per es. anche dei preti ladri per davvero, che si sono appropriati persino i denari di associazioni religiose e con tutto ciò non ci siamo mai sognati di dire che tutti i preti siano ladri. — Studii, studii il sig. Parroco le questioni sociali prima di mettersi a discuterne e ci farà più bella figura.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Lo sciopero va accomodandosi e lentamente gli operai ripigliano il lavoro; malgrado ciò per molti mesi ancora parte di essi rimarrà disoccupata e avrà bisogno più che mai della solidarietà dei lavoratori tutti. Verrà essa loro meno? No, ne siamo certi: ce ne fa fede la sottoscrizione stessa di questo numero, che segna l'obolo dei compagni di Cuorgnè e delle compagne di Agliè agli strenui scioperanti della Vallesessera. Quell'obolo raccolto a soldo a soldo fra i tessitori di Cuorgnè, di cui ben conosciamo le tristi condizioni di salario e di lavoro, rappresenta certo per ognun di essi un sigaro, un bicchiere di vino, fors'anche un boccone di pane, sacrificati alla solidarietà dei compagni di lotta, e ci fa fede, d'altra parte, che nei loro cuori di lavoratori coscienti non è scossa la fede negli ideali socialisti, nè è valsa a staccarli da noi la violenta bufera di reazione che, or fa un anno, si scatenava là vicino a Pont Canavese, condannando alla galera per diversi anni uomini integri, onesti, lavoratori coscienti e compagni provati, quali il Grosso ed il Silvestro.

Nè men fecondo di speranze è l'obolo che le compagne di Agliè mandano ai fratelli del Biellese, e sta lì a mostrarci come il movimento socialista vada man mano conquistando anche la donna, questa eterna schiava dei pregiudizi e del prete, la quale, guadagnata alla nostra causa, sarà quella che affretterà la vittoria del proletariato cosciente ed organizzato.

Grazie quindi ai tessitori di Cuorgnè, grazie alle compagne di Agliè, grazie ad entrambi in nome degli scioperanti della Vallesessera; ricordino però i primi che non basta inviare l'obolo della solidarietà, ma occorre che anche essi, al pari dei loro fratelli del Biellese, si organizzino, e che, *ove essi lo desiderino e ne trovino il modo, il compagno deputato Rondani sarebbe lieto di recarsi fra essi ad aiutarli in tale opera col consiglio e colla parola*; ricordino le compagne di Agliè che a Molinella, nel Bolognese, centinaia e centinaia di donne sono in isciopero, perchè vogliono avere, in compenso del loro lavoro e della loro gioventù sacrificata nelle malsane risaie, almeno tanto da sfamarsi, e mandino anche ad esse, se lo possono, il loro obolo; ricordino i lavoratori tutti che il 1° Maggio non si potrebbe festeggiare meglio se non inviando il loro fraterno aiuto a chi, per difendere i diritti del lavoro, soffre e combatte.

Somma precedente L. 1215 84

Raccolte fra alcuni operai della manifattura di Cuorgnè: Soc. 0 50, Roslebor 0 50, Niente 0 25, Soc. 0 50, Op. 0 20, Uomo 0 20, Sig. 0 20, Giov. 0 20, Aghetta F. 0 35, Sandretto F 0 20, Ceretto Tom. 0 20, R. Adele 0 05, G. Teresa 0 05, Massè Giuseppina 0 10, Battistino G. 0 30, Grosso Giorgio 0 10, Obisso G. 0 10, N. N. 0 10, Povero diavolo 0 25, Nerbo di coscienti 1 50, Gaia Luigi 0 15, F. Coscienti 0 20, Bollero Luigi 0 50, Umb. G. 0 10, N. B. 1, C. G. 0 20, Giorza 0 20, 0 35, C. B. S. 0 40, meno 0 40 per spese posta » 8 60

Raccolte ad Agliè: Bono Lucia 0 50, Bono Carolina, Bono Lucia, Scovardo Margherisa, Geddo Giuseppa, Geddo Caterina, Brusso Maria, Bono Antonio, Michela Martino 0 25 cad., Bono Domenico 0 40, Givogre Domenica 0 30, Riva Domenica 0 30, Massoglio Maria, Michela Carolina, Michela Maria, Bristo Caterina 0 20 cad., Bardesono Rosa, Gedda Caterina, Scavarda Fausto, Gallinatti Marianna, Giuseppa e Giuseppe, Oppino Battista 0 10 cad., Michela Giuseppe 0 05, Gallinatti Caterina 0 05, Scavarda Maria, Dighera Margherita, Gallinatti Grata 0 15 cad. Totale L. 5 65, meno spese posta » 5 35

Canavesio C. 1, Capitano G. 2, Avanzo bicchierata fra compagni di Ronco 0 20, Luigi 0 20, Raccolte a Neuchâtel dopo conferenza Treves dal compagno Merlo B. 6 » 9 40

(*Continua*). TOTALE L. 1239 19

CARLO GAVIGLIO, *Redattore responsabile*

TORINO - - TIP G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

LA FARMACIA CHIMICA

M. DUTTO

TORINO

Corso Vercelli, num. 33

fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

FARMACIA MADONNA DEGLI ANGELI

di G. Garino, già Baralis

TORINO

angolo vie Carlo Alberto e Cavour

Si forniscono medicinali di purissima qualità ed a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno della tariffa del Consorzio sanitario e della Farmacia cooperativa.

CALZOLERIA

ANTONIO AVETTA

Via Venti Settembre, 51, TORINO

(*tra via Bertola e S. Teresa*)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura L. 12,75.

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione

a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI

VIA STAMPATORI, 11

TORINO.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI

G. CAUDANO e COMP.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.

Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce GRATIS i cataloghi illustrati.

N. 1. — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N. 2. - FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza.

N. 3. — COLTELLI per tutti i mestieri. TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.

N. 4. — ARTICOLI da GIARDINO, avettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.

Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

LA PAROLA DEI POVERI

Supplem. al GRIDO del POPOLO

Foglio di propaganda elementare

Abbonamento L. 1,20 per un anno

L. 0,60 per sei mesi.

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre L. 1,50 il trimestre e centesimi 10 la copia.

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

Gianduja al colto pubblico
si onora presentare
nell'*Abrador* l'articolo
che ha doti occulte e rare
e lo stivale italico
più terso renderà.

È indispensabile a tutti

È villano cittadino,
Ma il contento ha nel cuor
Perchè tiene sotto il braccio
Due cassette d'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI FRATELLI DE-BERNARDI Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA

del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0/0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia
Engels — L'evoluzione della rivoluzione
Barbato — Anarchici e socialisti
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Ciacchi — L'organizzazione di mestiere
Rondani — Come si diventa elettor
Cacasenno, discorrendo col cardinale Cartandrea Ferrari, [illegible] in un sacco [illegible] vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti

Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 30).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti
Bebel — Alla conquista del potere
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Il salvataggio delle istituzioni
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

[illegible] — Il socialismo tedesco
[illegible] socialismo.
[illegible] vidualismo nell'anarchismo
[illegible] della resistenza
[illegible] alla parola
[illegible] amic[illegible] popolo

Ferri — Primo maggio e suffragio universale
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole e scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kulisciof — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri F. — La guerra e il socialismo del futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*.

Anno 1898. | Sabato, 7 Maggio | Anno VII. — N. 19.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI [illegible]

ABBONAMENTI [illegible]

Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO - Via Ospedale, N. [illegible] - TORINO

INSERZIONI [illegible]

Lavoratori! Agitatevi e propagandate energicamente contro l'imposta della fame, contro l'esoso dazio sul grano!

CONFESSIONI DI PARTE AVVERSA

Lampi di luce in un foglio conservatore.

La *Stampa* di mercoledì si domanda angosciosamente:

Ma tutte coteste classi dirigenti, tutti, ministri, uomini politici, amministratori, industriali, conservatori, tutta cotesta borghesia non ha pensato proprio a null'altro che a sè stessa, paga del proprio egoismo, del proprio benessere e del proprio guadagno, e non ha visto, o non ha saputo nè voluto veder nulla del vulcano che si agitava sotto i suoi piedi?

Non hanno queste classi dirigenti avvisato prima d'oggi il pericolo che correvano lasciando in così gravi strettezze la plebe innumere che stava sotto di loro covando l'odio e la rivolta in segreto?

Il dubbio comincia a rodere il foglio giolittiano, il quale più oltre promette:

Da oggi non ci asterremo più dal gridare a tutti, ai governanti e alla borghesia: fate falsa strada! svegliatevi, provvedete, scuotete il vostro egoismo e la vostra indifferenza se non volete che vi scuotano le urla e i tristi bagliori che si innalzano dalla piazza!

Idem in un foglio clericale.

È tempo ormai di aprire gli occhi e di aprirli per bene.

È un fatto che se continuiamo di questo passo procediamo verso l'abisso. E l'abisso non ci porterà certo nè sorrisi nè dolcezze.

Giù, giù le feste, giù le parate, giù le spensieratezze. Pensiamo al popolo, pensiamo a chi ha fame, pensiamo a soccorrere. Questo è quanto è necessario; i divertimenti lasciamoli a tempi migliori. (Dalla *Democrazia cristiana*).

Pigliamo atto delle confessioni e ci sia lecito osservare, per quanto ciò possa essere doloroso, che *oportet ut scandal eveniant*. Sembra che per farla capire a quei signori ci vogliano proprio gli incendi, le ribellioni, le uccisioni di questi giorni.

È triste; ma è così!

VII CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE IN TORINO il 15 maggio 1898

Ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza — Verifica dei poteri;
2. Relazione morale del C. R. P. (Relatore: C. Sambucco);
3. Relazione morale del *Grido del Popolo* Relatore: C. Treves);
4. Relazione morale della *Parola dei Poveri* (Relatrice: La Redazione);
5. Relazione finanziaria:
   a) del C. R. P.;
   b) dei giornali;
   c) della biblioteca (Relatori: F. Bentivoglio e la *Commissione dei sindaci*);
6. Agitazione pel suffragio universale e sue modalità (Relatore: C. Sambucco);
7. Su una forma di agitazione per neutralizzare il rincaro dei generi di prima necessità (Relatore: P. Daghetto);
8. Nuove proposte sulla questione agraria (Relatore: A. Piccarolo);
9. Proposte varie;
10. Proposte in merito alle modalità di elezione del C. R. P. e del consigliere nazionale;
11. Nomina del C. R. P. e del consigliere nazionale;
12. Designazione del luogo pel futuro Congresso.

Norme per l'adesione:

1. I Circoli e le Sezioni per intervenire al Congresso devono essere regolarmente inscritti al Partito ed aver *pagate le quote a Milano a tutto febbraio compreso.*

2. Ogni Sezione o Circolo ha diritto ad un rappresentante per ogni cento soci *regolarmente* inscritti, e deve inviare l'adesione col nome del rappresentante o dei rappresentanti entro il **10 maggio**. È fissata la tassa d'adesione a L. 1 per ogni rappresentante.

3. Le proposte da inserirsi all'ordine del giorno devono essere inviate alla Commissione esecutiva del C. R. P. entro il 10 maggio.

Il C. R. P.

A FESTA FINITA (1)

Ora che della festa del 1° Maggio non resta più che un ricordo più o meno grato, permettete ad un vecchio compagno, pessimista e brontolone fin che vorrete, di dire la sua opinione in proposito, che vorrei non suonasse troppo dura alle orecchie di qualche compagno.

Il 1° Maggio ha perduto tutto il significato che dovrebbe avere e per cui fu stabilito nell'89 dal Congresso di Parigi: d'una *manifestazione* dei lavoratori se ne è fatto una *festa*. Questa giornata, che dovrebbe essere essenzialmente giornata di propaganda, rassegna delle nostre forze, sintesi succinta di tutto il lavoro di un anno, preparazione a lotte future e a conquiste maggiori, è divenuta una semplice *festa*, s'è andata imborghesendo, rendendosi forse più ligia all'autorità, che la considera ormai come innocua, ma ripudiata da quei compagni che tengono bene a mente lo scopo per cui è sorta.

Fabrizio Maffi, nella conferenza che tenne in Torino la sera del 1° Maggio alla Società operaia, ha detto che il nuovo carattere che ha assunto il 1° Maggio non si deve considerare come degenerazione di questa manifestazione, ma semplicemente come una nuova fase della vita di un organismo.

Ed allora, io aggiungo, volendo continuare il paragone, questo organismo ha vissuto finora in un ambiente artificiale, s'è dibattuto dapprima in smanie epilettiche, ed ora vive di vita atrofica e rachitica, che lo condurrà presto al sepolcro, se non lo si porta in un ambiente più adatto e se si continua a voler fargli tenere una vita che non è quella per la quale è venuto al mondo.

La festa del 1° Maggio aveva essenzialmente uno scopo economico, quello delle *otto ore*, ed a questa si venivano ogni anno aggiungendo quelle domande, che, nelle condizioni del momento, erano necessarie; onde a volte assumeva il carattere di manifestazione per il suffragio universale, a volte quello di protesta contro il militarismo.

Era già un deviamento, una piccola concessione; ma almeno non si fosse andato oltre! Invece se si domandasse quale carattere particolare abbia avuto quest'anno la festa del 1° Maggio, in coscienza dovreste dire: Aveva tutto il carattere e tutti i difetti delle festicciuole borghesi: molta allegria, molto canto, troppo vino, qualche conferenza, che rassomigliava in tutto alle conferenze elettorali, e per di più, come disse Fabrizio Maffi, « *il lunedì* ». Non ci mancava altro che una messa e poi non si distingueva più dalle sagre.

Almeno tutti i compagni si fossero resi rei di quel delitto che Filippo Turati nella *Lotta di classe* ironicamente svela al questore: di *pensare;* almeno l'*idea* fosse aleggiata negli spiri i di tutti! Ma no; pare invece che i socialisti, stanchi del lavoro di un anno, sfiniti dall'opprimente peso della propaganda, cerchino un giorno di sollievo, di godimento, di dimenticanza; e questo giorno, purtroppo, è il 1° Maggio. Povero 1° Maggio! D'un giorno sacro alla fede, all'entusiasmo, diventò un giorno sacro al piacere, all'oblio! Suvvia, compagni, poniamo netta la questione:

O il 1° Maggio è una semplice *festa*, ed allora è più decoroso per noi il lasciarla cadere, e così avremmo dovuto fare quest'anno, perchè non fu bello darsi ai divertimenti proprio quando mezz'Italia è in sollevazione per il pane; o è una *manifestazione* del proletariato cosciente, ed allora risaliamo alle origini, diamo ad essa il suo vero carattere e non travisiamone lo scopo.

Un compagno.

(1) Pubblichiamo per amor di discussione quest'articolo, nel quale sono contenute delle cose vere: notiamo solo che non è colpa di nessuno se il 1° Maggio quest'anno è capitato in domenica; ciò che ha contribuito non poco ad accrescergli il carattere festaiuolo ed a toglierli quello proprio rivoluzionario. (*N. d. D.*).

UNA DIMOSTRAZIONE ANTIMILITARISTA

La scorsa settimana aveva luogo l'estrazione del numero per gli iscritti della leva 1878, appartenenti al Mandamento di Biella.

Grande impressione fece la notizia che quasi tutti i coscritti di Chiavazza, che è un paese socialista vicinissimo a Biella, non si presentarono all'estrazione del numero di leva; astensione dovuta a protesta contro il militarismo.

Verso il mezzogiorno del dì dell'estrazione entrava trionfalmente in Biella da Porta Riva la squadra dei coscritti di Chiavazza, in berretto rosso, preceduta dalla banda del paese e cantando in coro, sull'aria dell'*Inno dei lavoratori*, un *Inno alla pace*, di cui si distribuivano copie al pubblico.

Fin qui la forza pubblica non si fece viva; ma verso le 15, quando una schiera di circa venti giovanotti di Biella percorreva la via Umberto, spiegando al vento una bandiera rossa, alcuni carabinieri si avvicinarono alla comitiva per impadronirsi del vessillo, e riuscirono ad afferrarne l'asta.

I giovani, forti del loro diritto, si rifiutarono di consegnarlo, ma i carabinieri tennero duro. Cominciò così una lotta a corpo a corpo, nella quale il drappo rosso naturalmente andò tutto a brandelli.

Malgrado le proteste dei socialisti presenti, si operarono molti arresti. Gli arrestati sono ora stati giudicati per direttissima e condannati.

La dimostrazione antimilitaristica, che in un altro paese fuori del nostro sarebbe finita pacificamente e che da noi richiamò l'intervento della forza pubblica, ha ciononondimeno il suo alto significato morale, come protesta che parte da una delle più progredite regioni d'Italia contro l'ingiusta e inumana imposta del sangue.

Operai falegnami, diffidate!

Riceviamo:

« Si avvertono i lavoratori italiani che qualora agenti di diverse ditte di Berna, venissero a cercare operai *falegnami* per condurli costì, promettendo loro buoni salari ed assicurandoli che non v'ha sciopero, perchè non s'abbiano poi da rinnovarsi i fatti dolorosi del 1893; si raccomanda caldamente a tutti i compagni di non dar fiducia a codesta gente parassita, poichè a Berna si è in vista di uno sciopero generale fra i sopradetti falegnami.

Saluti. *Per il gruppo operaio latino*
« Angelo Julio ».

CRONACA POLITICA

È passato per il bel cielo primaverile d'Italia un soffio ardente quasi di rivoluzione. Dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alle Puglie, non c'è stata zona di terra italica che non sia sobbalzata al grido della fame: *Pane!* Le classi dominanti hanno realmente avuto paura: sono così ignoranti le nostre classi... dirigenti che possono anche pigliare queste convulsioni della fame, queste rivolte del delirio d'inanizione, per atti e forme rivoluzionarie e attribuirle al socialismo.

No: il socialismo ci ha assai poco da vedere in queste manifestazioni; se il socialismo in Italia fosse di già così progredito da poter provocare queste dimostrazioni, se ne asterrebbe... per provocarne altre di altra natura, più efficaci e maestose.

Infatti a Torino, a Milano, ecc., nelle zone dove il Partito socialista è più forte e cosciente, non si fecero quasi dimostrazioni: mai poi si ebbero a constatare le terribili, sinistre esplosioni di ferocia che funestarono le Puglie e la Sicilia. Tuttavia l'errore della borghesia interrorita valse a suggerirle le concessioni tumultuarie e per poco oramai non sterili e inefficaci, che fin da tempo i socialisti avevano indicato come d'urgenza immediata: così si annunzia che il dazio sul grano viene fino al 1° giugno sospeso e che i municipi si mettono a studiare la questione dei forni municipali.

Ci volle il fuoco ed il sangue, perchè una particella di verità si facesse strada: finchè i socialisti la andavano pacificamente propagando col ragionamento e con la persuasione, non c'era a rispondere che... coll'art. 247 del codice penale e col domicilio coatto.

Ma non ci facciamo illusioni: anche quei barlumi di luce che guizzano ora per le colonne dei giornali borghesi, anche gli « studi » (!) delle « Giunte » municipali e i provvedimenti governativi cesseranno appena sarà cessata la punta immediata della paura che angoscia il cuore... ed apre la mente, e tutti torneranno subito all'apatica indifferenza, nella quale gli uni beatamente ingrassano, mentre gli altri — la gran massa — silenziosamente intisichiscono negli spasimi ormai cronici della fame. Poi saranno altre dimostrazioni, altre repressioni, altri morti sul terreno, incendi di case, ecc., e nuove lamentazioni e un improvvisato sollevarsi di paure e di magre concessioni, e così via, fino... al dì del finale giudizio della storia, quando le fatidiche trombe suoneranno a raccolta, chiamando il proletariato alla vera lotta ultima, definitiva, universale, lucida, cosciente, che non si quieterà più coi narcotici e coi calmanti della riduzione del dazio sul grano o del pane a 30 centesimi, e terminerà soltanto con la costituzione della giustizia sociale in questo basso mondo...

***

A questo ideale, quanto sarà per contribuire la tremenda disfatta che la flotta americana ha inflitto a quella spagnuola nell'arcipelago delle Filippine? È difficile il dirlo, perchè non sembra che tale disfatta abbia tolto alla Spagna ogni forza e volontà per continuare la guerra, il cui obbiettivo, anzi la cui posta, è Cuba: intanto però quale batosta per l'orgoglio militaresco degli *hidalghi* — essere battuti così, malgrado la benedizione papale, da quei *negozianti di porci* d'America, così ricchi di dollari come poveri... di pregiudizi! Lezione dura, ma che non servirà a nulla! Hanno osservato che la Spagna ha commesso in questa guerra contro gli Stati Uniti le stesse imprevidenze, gli stessi errori, le stesse cretine millanterie che l'Italia commise in Africa contro « i quattro

predoni » che ci mandarono da Dogali ad Abba Garima ad imparare l'arte della guerra e quella, assai migliore, di non voler rubare la roba e la patria degli altri! Il militarismo è una gran brutta bestia ed è dappertutto uguale, vale a dire ignorante e feroce, in guisa da non sospettare neppure la propria stoltezza e l'orrore dei disastri che esso provoca. Adesso, anzi propriamente, assai prima d'adesso, la Spagna è affamata... come l'Italia: le belle piazze artistiche della terra del Cid, come quelle della sorella latina, sono percorse dalle torme dei disperati che domandano pane, mentre il prezzo del pane aumenta sempre; il pesce, ultimo alimento delle poverissime popolazioni della costa, viene incettato: di qui furori e saccheggi come in Italia. La guerra partorisce o prima o poi, sempre, gli stessi effetti: tutti i grandi delitti si scontano: l'*assassinio collettivo*, cioè la guerra, non fa eccezione: una delle cause principali dell'attuale carestia in Italia è stata la guerra d'Africa; la primissima ragione della desolazione attuale della Spagna è stata ed è la guerra di Cuba contro i cubani prima, contro i cubani e gli Stati Uniti poi. Chi non sente ciò — come le borghesie militaresche dei paesi latini — mostra di essere morto ad ogni senso di giustizia politica e di prudenza civile. Queste virtù diventano patrimonio esclusivo delle classi lavoratrici, che hanno scritto sulla loro bandiera la parola *internazionalismo:* « Abbasso la guerra! Viva l'unione e la fratellanza di tutti i lavoratori! Il socialismo fonderà la giustizia sociale, e la giustizia sociale ci darà la pace, e con la pace l'abbondanza e la ricchezza.

⁂

Nelle imminenti elezioni generali in Francia è pure in causa il militarismo con tutti i suoi sudici derivati: spionaggio militare, giustizia militare, tribunali militari, affare Dreyfus-Esterhazy, Zola e C. Coi generali stanno naturalmente i preti: sciabola ed aspersorio: un matrimonio d'amore!

Il Vaticano dona tutto il suo appoggio al governo reazionario, affamatore, protezionista, militarista del signor Méline, nell'intendimento dichiarato di neutralizzare l'opera dei radicali e dei socialisti: questi, poi, divisi in cento scuole e fazioni avverse le une alle altre, si perdono in un confusionismo impotente, che fa la gioia della borghesia più reazionaria. Facciamo voto tuttavia che il proletariato francese trovi nella sua coscienza la forza necessaria per mandare a spasso preti e generali, e liberare la terra francese dalla schiavitù del pregiudizio belligero e *patriottard*, in cui preti e generali soffiano con tanto entusiasmo.

Quando verrà il socialismo?

« È impossibile che venga il socialismo ». — dicono tanti quando cerchiamo di metter loro in testa le nostre idee. — « Il socialismo è bello, è giusto, ma la baracca va così male che non si potrebbe drizzare ».

E tanti altri, quando ci sentono a fare propaganda o quando leggono i nostri giornali, ci dicono: « Avete ragione, ma ci vorrà del tempo e tanto; nemmeno i figli dei nostri figli vedranno nulla: aspetta cavallo che l'erba cresca ».

La gente che pensa a questo modo rimane indifferente alle nostre agitazioni, alle nostre lotte, a tutto, persuasa com'è, che « noialtri non potremo risentire alcun vantaggio »,

Se tutti dicessero così e facessero così, allora si potrebbe star più che sicuri che il socialismo sarebbe lontano, molto lontano.....

Ma per buona fortuna, tanti (e noialtri per primi:) credono invece che in questo caso sia giusto il proverbio che dice: « volere e potere ».

Certamente il socialismo non può venire da un momento all'altro: tutto di un colpo non si abbatte un albero, e specialmente un albero che ha le radici profonde, come la società di oggi. Per fare qualche cosa, ci vuole costanza, e, sopratutto, bisogna essere uniti e andar d'accordo. In quei paesi dove gli operai vanno d'accordo vi è più libertà, più giustizia, più benessere che da noialtri. E non dico chiacchere: guardate l'Inghilterra, guardate anche in Germania, leggete e poi parlate. Ogni vantaggio che in quei paesi ottengono gli operai è un passo verso il socialismo, è un colpo al famoso albero che finirà per cadere. Avete inteso?

A questo mondo « chi ha è, e chi non ha non è » ossia chi ha la forza comanda.

Che cosa dobbiamo far dunque noialtri lavoratori? Conquistar la forza; e la forza è il numero. Quando saremo in tanti, quando saremo la maggioranza, avremo vinto. E non v'è chi ci tenga.

Più il nostro numero crescerà e più — come in altri luoghi, — sapremo strappare vantaggi ai signori che comandano; e questi signori, vedendoci sempre più forti, ci daranno il poco per paura di perdere in un colpo tutto quanto.

Intanto noialtri ne avvanteggeremo e andremo avanti, fintanto che avremo la famosa maggioranza; allora poi noi saremo più i servi di nessuno.

Ma questa maggioranza sarà difficile, sarà impossibile ottenere, dirà qualcuno. Tanto difficile no, quando pensiamo che coloro che lavorano sono nove volte più numesosi dei signori, quando pensiamo che quei che lavorano hanno tutto l'interesse di essere socialisti.

Sicuro che se diciamo: « è impossibile far questa roba, perchè non si capisce, perchè questo, perchè quest'altro » e cominciamo a non far niente noialtri, allora sì che ci vorrà del tempo, e del tempo tanto, prima di arrivare al socialismo.....

Ma guardiamo il partito socialista: non aumenta sempre di numero?

Questa è una prova chiara e tonda che si fa qualche cosa, che si va avanti.

Se quelli che dicono è impossibile, ci vorranno dei secoli..... e via con questa musica, invece di scoraggiare anche gli altri con le loro parole, si mettessero all'opera con noialtri, farebbero molto e molto meglio.

In più siamo, più presto si miglioreranno le nostre condizioni e sempre più ci avvicineremo al socialismo.

L'operaio che non si unisce ai suoi compagni, fa il danno di questi e lo interesse dei padroni. I padroni si fregano le mani quando ci vedono in disaccordo.

Uniamoci dunque, andiamo d'accordo fra noialtri che lavoriamo: più presto faremo ad essere forti e conquistare la maggioranza e più presto verrà il socialismo.

Pantalone

Lo sciopero rinasce in Vallesessera

Lo sciopero pareva accomodato, ma ora rientra di nuovo in stadio acuto.

Tutta la speranza di un prossimo e completo accordo, tutta la fiducia data nelle ultime settimane ai principali, stanno per svanire intieramente.

Delle nove ditte che erano venute a patti, facendo concessioni che gli operai credettero vantaggioso accettare, ora sette, in adunanza tenuta il 25 u. s., si manifestarono d'accordo nell'imporre agli operai di accettare le condizioni delle tre ditte ritrose entro una settimana. In caso contrario — aggiunsero — non si terranno obbligate all'osservanza dei patti; anzi lavoreranno per le ditte che non si accordarono.

Scrive il *Corriere biellese* nel suo numero del 1° Maggio:

Il fermento è grave e le conseguenze non si prevedono. Però non dubitiamo che gli operai della Valle Sessera, che per così lunghi mesi lottarono e lottano tuttora con tanta calma, non vorranno ora lasciarsi trascinare ad eccessi, essendo questa l'unica àncora di salvezza dei capitalisti e della polizia.

Queste parole del giornale socialista ci fan conoscere la gravità odierna della situazione. Noi non ci dilunghiamo qui a commentare questa fase nuova nella quale è entrato lo sciopero. Tutti capiscono quali possono essere i commenti.

Gli industriali sostengono che essi sono in pieno diritto di stare ai patti posti dalle tre ditte ritrose, perchè la condizione dell'accomodamento e dei patti devono essere uguali per tutti.

Ognuno vede come questo pretesto sia futile assai. Se le ditte avevano accettati gli operai è segno che avevano interesse ad accettarli, e lealmente non avevano diritto a rompere la fede data. Il fatto vero si è che gli operai non hanno avuto forza sufficiente per indurre coercitivamente gli industriali ad arrendersi. Gli operai sono purtroppo ancora una massa fluida e non sufficientemente organizzata, e si sono trovati di fronte ad industriali, pochi di numero, ma, oggi in Valle Sessera, solidali per interesse, e le onde dell'Oceano, sospinte dalla bufera, hanno percosso furiosamente lo scoglio e si sono divise dinanzi ad esso.

Questa è forse la situazione odierna, benchè possa cambiare da un momento all'altro. Bisogna che gli operai tessitori, tanto valorosi, e gli operai affini all'arte tessile, cerchino di formare sempre più una massa organica ed omogenea. Solo in questo modo essi vinceranno.

Ecco intanto quello che dice la *Tribuna biellese* del 1° corrente:

Si spera e si augura che la presenza del Rondani e l'intonazione pacifica del giornale del partito operaio biellese siano di buon augurio per una pacifica soluzione.

Essendo questo l'organo degli industriali biellesi, non siamo alieni dal voler ravvisare in queste parole un buon sintomo.

Non tralasciate mai di leggere in quarta pagina l'elenco degli opuscoli di propaganda della Libreria editrice del Grido del Popolo.

INTORNO ALL'ESPOSIZIONE ed alle feste (1)

L'edifizio inaugurato domenica colla cantata al salone dei concerti, e che racchiude tesori di prodotti dell'industria e dell'agricoltura è proprio un inno al lavoro? È stata proprio la festa del lavoro quella di domenica?

Alla parola festa si associano le idee di letizia, di giubilo. Certo non mancavano i soddisfatti nel corteo di domenica, e non mancavano i lieti fra quelli che al corteo facevano ala per le gallerie. Ma questi erano i proprietari dei grandi stabilimenti che mettevano in mostra il frutto del loro danaro e della loro intelligenza, ma non del loro lavoro.

Il lavoro è stato compiuto da altri, i quali non erano là al passaggio dei Reali, e che forse non vedranno neppure la Mostra, ad eccezione di quei pochi che faranno andare le macchine della galleria del lavoro. Oh! se l'orario, il salario, il lavoro fosse tutto l'anno e per tutti quello che è per essi; se l'ambiente, il vestito fosse quello là sempre!..

Ma la fuga di gallerie piene di manufatti e di prodotti d'ogni genere richiama a noi il pensiero di tutti quei lavoratori, i quali hanno sudato e sudano nelle officine, consumandosi in un lavoro snervante ed incessante; nella promiscuità dei sessi, nella mancanza assoluta d'ogni provvedimento igienico; atrofizzati dalla distribuzione eccessiva del lavoro; affamati, per l'insufficienza dei salari; isolati, per la mancanza di tutelari istituzioni; alcoolici, per la mancanza di conforto e di comodità nelle povere case, di cui l'angelo, la donna, è inghiottita dall'officina. Ci richiama il pensiero di tutti quegli altri non pigiati negli alveari umani delle fabbriche, ma curvi e macerati sul suolo, a cui dànno la vita in cambio di una fetta di polenta di grano turco avariato; sul suolo, dove la coltura razionale è un mito; dove le famiglie vivono in mezzo alle bestie nelle stalle umide, malsane, colaticcie; dove il padrone non si ferma che a villeggiare e a dividere i frutti; dove l'agente inesorabile smunge i coloni come vampiro; dove l'acqua potabile è quella dei fossi; dove le donne son vecchie a venti anni e dove le erbe cotte tengono luogo del pane.

E ancora fortunati costoro, martiri dell'officina e della terra avara, che pure possono dare il loro sangue, le loro midolla, in cambio d'un pezzo di pane, scarso, ammuffito, pellagroso, in confronto di tanti loro fratelli che non trovano da vendere le loro braccia, lo spirito di vita che aderge le loro schiene, e che stendono le braccia all'elemosina, disperati di non poterla stendere al lavoro, e subiscono l'umiliazione del mendicante, l'obbrobrio della prigione per vagabondaggio, perchè nessuno, a nessun prezzo, ha posto loro in mano uno strumento.

Sono tutti costoro che dovrebbero trovarsi adesso uniti nelle manifestazioni di gioia al Valentino, perchè l'Esposizione generale italiana potesse a buon diritto chiamarsi festa del lavoro; sono costoro che mancano, come mancarono domenica quando l'eloquenza geniale degli oratori inneggiava allo Statuto, la *magna charta* che aveva suscitato tante speranze e che ha generato tante delusioni; che aveva promesso l'Eldorado, e nel cui nome invece nei giorni scorsi venivano fucilati per le piazze e per le vie delle città italiane, i rei di patire la fame cronica.

No, o lettori, questa non è la festa del lavoro; essa è il calvario del lavoro. Festa sarà quel giorno che un'altra *magna charta*, bandita al mondo cinquant'anni, sarà lo Statuto del nuovo patto fra i lavoratori, il fondamento della nuova società: diciamo il « Manifesto comunista » di Carlo Marx e di F. Engels.

Allora applaudiremo freneticamente anche noi; allora sarà la vera festa del lavoro.

(1) Per non avere noie dal Fisco, ad esprimere il nostro pensiero ci valiamo della libera parola dei colleghi nostri, che godon meglio di noi le grazie del procuratore generale. Questo articolo è farina del sacco della *Democrazia cristiana*, ed in esso abbiamo soltanto sostituito (in fondo) alle parole: « Enciclica *Rerum Novarum* », le parole: « Manifesto comunista di Marx ed Engels ». *(N. d. D.)*.

I benefizi dell'organizzazione.

Ecco alcuni esempi di ciò che può fare l'organizzazione operaia:

Negli Stati Uniti i salari delle donne occupate nelle industrie vanno da L. 2,50 fino a L. 30 al giorno. Quelli degli operai delle industrie tessili variano da L. 6,30 a L. 8,70 al giorno. Nell'industria del cotone il salario medio è di L. 5,65 al giorno e in quella della lana di L. 5,85. Nelle miniere di ferro gli operai guadagnano giornalmente L. 5,30 e in quelle di carbone L. 9,65.

Vi sono poi gli stampatori di stoffe che ricevono in media L. 23,30 al giorno, e i laminatori delle acciaierie che percepiscono da L. 26,55 a L. 36,95 (in casi di abilità eccezionale i salari si elevano al punto che in un opificio un laminatore potè guadagnare perfino 80 franchi al giorno!).

I muratori ricevono in media dalle 15 alle 18 lire giornaliere.

In complesso, la media generale dei salari nelle industrie degli Stati Uniti è di L. 10,35 al giorno.

Notate che la giornata di lavoro in quella nazione è di sole nove ore.

Ebbene: questi elevati salari e tutti i vantaggi materiali e morali che li accompagnano sono dovuti principalmente, se non esclusivamente, alla potentissima organizzazione degli operai americani.

CRONACA

COMIZIO per la questione del pane.

La Sezione torinese del Partito socialista italiano;

Vista la circolare del ministro dell'interno che proibisce qualsiasi manifestazione pubblica;

Mentre protesta contro la violazione dei diritti dei cittadini, sanzionati dallo Statuto stesso, onde possano esprimere liberamente il loro pensiero sul rincaro del pane;

Ha deciso che il Comizio, il quale, in forma pubblica, doveva tenersi domenica 8 corrente in piazza Solferino, sia invece tenuto in forma privata, alle ore 10 ant. dello stesso giorno, nei locali dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12.

Oratore sarà il deputato Quirino Nofri.

Il Comitato sezionale.

NB. — I biglietti si possono ritirare alle Sezioni e alla Redazione del *Grido*.

Il 1° Maggio a Torino.

È stata una festa splendida, indimenticabile. Mentre tutte le vie principali della città erano coperte di bandiere, erano pavesate a festa, quasi per nascondere sotto la pompa delle apparenze la miseria interiore di questa povera borghesia fallita, mentre una turba di omenoni, di *leaders* della politica, di vagheggini del Caffè Romano in tuba, marsina e cravatta bianca, farfalleggiava per la città, prodigando inchini agli idoli loro, il popolo vero, il popolo lavoratore, si raccoglieva in disparte a festeggiare la festa del lavoro.

Alle 9 1[2 in via Sacchi, dinanzi alla Cooperativa ferroviaria, già si era raccolta un'enorme turba di gente. Giungevano intanto le bandiere delle Società operaie e le rappresentanze dei Circoli piemontesi e della Federazione socialista milanese, ecc.

Alle 9 e 3[4 si vide spuntare in fondo della via una bandiera bianca che portava la scritta rossa: *8, 8, 8 — Suffragio universale*. Questa bandiera fu accolta da lunghi e fragorosi applausi.

Alle 10 in punto il corteo, di più di cinquemila persone, con quaranta bandiere, inondante tutta l'ampia via Sacchi, formato di operai, di professionisti, di bambini, di signorine, ecc., con le coccarde e i garofani rossi sul petto, si mise ordinatamente in moto.

Lo spettacolo era splendido.

Precedeva il bianco labaro dei valorosi compagni di Collegno. Nulla turbò l'ordine e l'imponenza della dimostrazione; non un grido, non una provocazione partì da questa enorme folla di popolo cosciente che solennizzava la festa del lavoro.

Giunta al nuovo edificio della Cooperativa ferrovieri, sulla cui porta principale d'ingresso sventolava maestosamente una grandissima bandiera rossa, la folla, ordinatamente, invase l'ampio cortile. Quivi prese primo la parola il compagno Bardi, che disse dei vantaggi della cooperazione. Dopo replicate richieste salì il compagno Nofri sopra l'improvvisata tribuna. Disse brevi parole, mettendo in esse tutta l'anima sua. Parlò del significato del 1° Maggio a Torino fra lunghi, interminabili applausi. Dopo il Nofri parlò il Morgari, pure vivamente applaudito. Prese poscia la parola il compagno Caldara, rappresentante il Partito socialista lombardo. Egli portò il saluto dei compagni di Milano, sollevando vivo entusiasmo. Seguì Caula che parlò fra le approvazioni e la più schietta ilarità in dialetto piemontese; poi il rappresentante della Lega nazionale delle cooperative, di Milano; chiuse la serie dei discorsi il compagno Del Bondio.

Abbiamo poi visitati i nuovi locali della Cooperativa, ampi e ben disposti. I forni pel pane sono costruiti secondo le ultime norme dell'arte; le cantine, vastissime, corrispondono intieramente ai dettami dell'enologia. Questi locali attestano la meravigliosa potenza della cooperazione.

Dopo il vermutte la folla lentamente si sciolse senza aver dato motivo di turbare la pacifica dimostrazione dei numerosi questurini e carabinieri e la tranquillità del battaglione di fanteria appostato là vicino per « gli eventuali disordini ».

A mezzogiorno 350 compagni si riunirono a più che modesto banchetto, condito però di schietta gioia e coronato da belle parole dette da Quirino Nofri.

La festa campestre riuscitissima e la splendida conferenza del valoroso compagno dottor Fabrizio Maffi hanno terminato la festa del 1° Maggio dei socialisti torinesi.

La dimostrazione del Partito socialista in Torino ha avuto, ripetiamo, un altissimo significato morale, preludiando ad un'Italia nuova che va edificandosi sulle rovine di quella oramai vecchia, decrepita.

***

Anche i soci della Lega fra lavoranti marmi e pietre festeggiarono degnamente il 1° Maggio. Nel pomeriggio 100 e più soci, molti con le proprie famiglie, portanti all'occhiello il garofano rosso o la spilla del Partito, si recarono al ristorante Gambrinus, presso il Velodromo, dove venne loro servita puntualmente e lodevolmente una discreta merenda.

Si fecero poi varii discorsi, cui presero parte N. Tagliabue, G. Fontana, G. Pizzoglio, Beriecl, il quattordicenne Paolino Franzi, tutti inneggianti all'unione, all'organizzazione ed alla solidarietà operaia. Grande entusiamo e molti applausi agli oratori.

Dopo aver inviato un saluto ai compagni, promotori della Lega, Bernardino Merlo e Giuseppe Colombelli, attualmente dimoranti a Neuchâtel, vennero raccolte alcune lire per gli scioperanti di Valsessera e di Molinella, che furono subito spedite all'*Avanti!*

Anche Torino si muove.

Sino ad oggi Torino non aveva finto di accorgersi delle dimostrazioni che si andavano facendo per tutta Italia contro il rincaro del pane. Quando improvvisamente martedì sera verso le ore 8 1\|2 si formò in piazza Solferino un forte nucleo di dimostranti, che rapidamente ingrossitisi per il contingente che veniva dagli operai che uscivano dalle officine e che venivano dai sobborghi si mise in moto per via Pietro Micca al palazzo di città. La folla invase tutta la piazza. Prese la parola il compagno Mazzucato che vibramente espose il perchè della dimostrazione. Una Commissione all'uopo nominata ebbe l'incarico di recarsi dal sindaco ad esporgli le ragioni dei dimostranti. In seguito la dimostrazione fu sciolta mentre si avvicinava raddoppiando le grida verso il palazzo reale.

Grande impressione produsse la notizia delle dimostrazione, benchè i giornali cittadini abbiano cercato di attenuarne il significato.

Mercoledì sera la dimostrazione assunse proporzioni ben più importanti e grandiose. Alle 8 piazza Solferino era già invasa dai dimostranti. Venne un lungo stuolo di questurini, seguito da un forte manipolo di carabinieri. Furono dati i tre squilli. La folla si sbandò per un istante ma poi si fece più fitta di prima. In seguito si ripeterono invano gli squilli, fra i fischi e le urla della folla. Si operarono diversi arresti fra cui quello del compagno Mazzucato che era giunto allora allora sul luogo. I dimostranti perseverarono a non sciogliersi allora, ma la piazza fu occupata militarmente da soldati con baionetta innastata. I dimostranti si raccolsero allora davanti al palazzo di città, dove si gridò: *Abbasso il rincaro del pane!* a cui la folla con un enorme grido rispondeva: *abbasso!* Dati invano gli squilli furono chiusi tutti gli sbocchi della piazza e furono operati dodici arresti. Contemporaneamente in piazza Castello un migliaio di persone si erano raccolte a dimostrare. Piazza Castello occupata questa volta dall'artiglieria che « difendeva » il palazzo reale fu tosto sgombrata.

Giovedì sera si rinnovarono le dimostrazioni: altre brutalità, altri arresti! — Intanto la voce del popolo non si soffoca!

Noi protestiamo contro l'insipienza delle autorità costituite che vollero impedire la libera manifestazione della volontà popolare, perchè le dimostrazioni che si svolsero pacificamente non poterono giustificare in alcun modo le gravi disposizioni prese.

Anche a Torino si comincia a far qualche cosa.

La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio la diminuzione del dasio sulle farine da 2 lire a 70 centesimi il quintale. E' qualche cosa! Ma non è sufficiente.

Reclamiamo l'abolizione completa di questa tassa.

Si dice che a render nullo il beneficio, si stanno preparando altre tasse sui consumi popolari. Protestiamo fin d'ora contro questo sistema di rendere illusorie le riforme reclamate dal popolo. Se occorrono denari, il Municipio li trovi con tasse che colpiscano i redditi dei ricchi, e non altrimenti!

Camera del lavoro.

Adunanze: Lega ferrovieri, sabato 7 corr., per importantissime deliberazioni — Comitato generale permanente degli stabilimenti militari, martedì 10, ore 20,30. — Federazione fra lavoranti parrucchieri, sezione di Torino, giovedì 12, ore 20,30, con importanti comunicazioni.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

La Sezione è convocata in assemblea generale pel giorno 8 corr., alle ore 15, nella Sede Dora (via Fiocchetto, 1), col seguente ordine del giorno:

1° Organizzazione della Sezione;
2° Proposta per le assemblee.

Sede San Salvatore, *via Baretti, 25 bis.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 7 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Ordine del giorno del Congresso regionale e nomina dei rappresentanti.
4. Rendiconto della biblioteca.
5. Comunicazioni C. E.

✕

Giovedì 12 corr., ore 21, conferenza del compagno dott. Maffi.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto. *Via Nizza, N. 205.*

Giovedì 12 corr., ore 21; conferenza del compagno C.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 10 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Discussione dei comma del Congresso regionale
4. Comunicazioni della C. E.
5. Proposte varie.

✕

Sabato 7 corr., ore 21, riunione straordinaria. I compagni non manchino.

Lunedì 9 corr., ore 21, conferenza del compagno deputato Oddino Morgari.

Si pregano i compagni di distribuire largamente i biglietti d'invito.

✕

I Comitati elettorali del 3° e 5° collegio sono convocati per venerdì 13 corr., ore 21, con importante ordine del giorno.

Sede Dora, *via Fiocchetto, 1.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 7 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina dei rappresentanti al Congresso regionale.
4. Proposte pel Congresso regionale.

✕

Venerdì 13 corr., ore 21, conferenza.

Sala alla barriera di Lanzo. *Stradale di Lanzo, 108.*

Sabato 7 corr., ore 21, conferenza di una compagna: « Per le donne di Molinella ».

Lo sciopero dei panattieri.

Mentre scriviamo, gli operai panettieri sono in sciopero; sciopero calmo e forte se altri mai. Essi domandano un orario unico di 12 ore — come avviamento alla risoluzione della questione del lavoro notturno. Inoltre chiedono un *minimum* di salario di L. 4 per i capi operai e progressivamente 50 centesimi di meno per le altre categorie di operai.

Le domande sono moderatissime e mitissime. I nostri amici deputati Nofri e Morgari hanno arringato gli operai, incitandoli ad un'efficace e vigorosa organizzazione.

Teofilo Rossi, presidente della Confederazione degli esercenti, chiamò gli operai a trattare coi padroni. Ma quando gli operai si trovarono colà, si constatò che i padroni raccolti dall'on. Rossi non avevano nessun mandato a trattare!!!

Uno scherzo!

Noi auguriamo agli operai panettieri la vittoria che non può mancare alla loro solidarietà.

I loro compagni di Alessandria, Novara, ecc. dichiararono che non avrebbero prodotto neanche 50 chili di più di pane che per il consueto.

Auguriamo ancora che questo sciopero porti fra i lavoratori panettieri la fede e la costanza nell'organizzazione economica e politica della loro classe.

NOSTRE CORRISP[ONDENZE]

Da Aosta.

È con dolorosa meraviglia che noi vediamo pubblicata dal *Grido*, e proprio nel numero del 1° Maggio, una corrispondenza da Aosta, dove un compagno anonimo crede d'essere in dovere di muovere appunto ai componenti la locale Sezione per la loro inettitudine nella propaganda e per la loro inoperosità. Pur troppo, è vero, in Aosta non esiste una sezione floridissima, e quelli che la compongono non sono affatto luminari del socialismo; malgrado ciò essi fecero sempre e fanno quanto è loro possibile in pro del Partito, in tutti i modi, con non lievi sacrifizi, e del loro lavoro, per quanto oscuro, ebbimo già dei risultati abbastanza notevoli; potrà dire d'aver fatto altrettanto l'anonimo corrispondente?

La coscienza adunque da questo lato non ci dice di meritarci rimproveri, dacchè abbiamo fatto tutto il nostro possibile. Una cosa però dobbiamo farvi notare, ed è che sono già apparse altre volte sul *Grido* corrispondenze di Aosta niente affatto esatte, ed allora avvertimmo di non pubblicare relazioni se non pervenivano dalla Sezione regolarmente timbrate.

Vogliate intanto pubblicare quanto segue:

« I componenti la Sezione socialista d'Aosta, vista la corrispondenza al *Grido* nel numero scorso che li riguarda, invitano l'autore della medesima a non tardare più oltre ad unirsi a loro per un lavoro comune di propaganda, mettendo così in pratica, pel bene di tutti, i suoi suggerimenti, e vedranno se realmente il suo lavoro eguaglierà le sue parole: essi attendono perciò a braccia aperte il nuovo compagno che additi loro meglio la strada coi fatti e coi consigli ». *La Sezione.*

Da Ceva.

La lotta amministrativa è ingaggiata, ed i nostri compagni lavorano con ardore per ottenere una buona affermazione.

Le autorità sono impensierite ed hanno colto l'occasione in cui uno dei nostri migliori, anzi il migliore propagandista, il compagno De Bigault, dimostrava alle esercitazioni del tiro a segno come il continuo perfezionamento delle armi fosse una delle cause del rincaro del pane, per arrestarlo. Ci sarà da scommettere che l'arresto arbitrario del nostro compagno sarà mantenuto fin dopo le elezioni di domenica, perchè appunto si vuole a tutti i costi impedire la propaganda.

Credono le autorità ed i signori borghesi di soffocare l'idea socialista con queste prepotenze? Poveri illusi!

Da Chiaverano.

Mai come quest'anno si festeggiò solennemente il 1° Maggio. Il pranzo, che la così detta pubblica sicurezza aveva tentato d'impedire, si tenne egualmente; vi pigliarono parte più di duecento commensali, riunitisi allo scopo di dare sempre maggior solennità ed importanza a questa data, che segna il risveglio della coscienza dei lavoratori. Rallegrarono e resero più simpatica la riunione numerose donne e ragazze, che, incominciando a farsi conscie dei loro diritti, vollero affermarsi anch'esse, pigliando parte al pranzo. Speriamo che queste, educate alle idee nuove, vorranno un giorno alla loro volta educare i giovani soldati che verranno ad ingrossare le nostre file e combattere per i nostri ideali.

La festa passò perfettamente calma, nonostante le misure prese ed a dispetto anzi di chi le aveva ordinate; la cordialità ed il buon umore regnarono sovrani dal principio sino alla fine della festa, terminata da un bellissimo ed applaudito discorso del compagno Bentivoglio.

***

(C. O.). — Da molti anni il 1° Maggio è festeggiato a Chiaverano con un banchetto che riesci sempre benissimo e senza incidenti. Quest'anno vi fu ancora il banchetto e riuscitissimo, ma vi furono anche gl'incidenti dovuti al poco tatto del nostro sotto-prefetto che non conoscendo i nostri compagni di Chiaverano, che per quanto buoni, non si lasciano sopraffare da nessuna prepotenza tutoria, pensò bene di mandare il sabbato quel guastafeste di delegato per impedire il banchetto.

Il delegato si recò dal Sindaco a cui ingiunse di proibire qualsiasi riunione. Si interpose il Segretario, un brav'uomo amante della monarchia e del quieto vivere, che sotto l'usbergo del sentirsi monarchico, credette di porre una buona parola dicendo che dell'ordine garantiva lui. Non l'avesse mai detto.... Il delegato lo minacciò di metterlo dentro e... lo mandò fuori, senza ricordarsi che era in casa di altri. È vero che di questo avrebbe dovuto ricordarsi il Sindaco presente che, essendo in casa propria, avrebbe potuto farlo bellamente intendere al bollente quanto meridionale delegato.

Dicono che ciò gli venne in mente il giorno dopo.

Naturalmente il pranzo si tenne lo stesso in una casa privata; intervennero più di 200 persone; e tutto andò splendidamente.

Da Garessio.

Come si prevedeva, la festa del 1° Maggio riuscì brillantissima: tutti gli operai delle diverse fabbriche festeggiarono solennemente la grande festa, col massimo ordine. Alla sera si tenne una bicchierata nelle sale del Circolo Ricreativo.

Benchè gli avversari dell'idea socialista andassero dicendo che era una festa da ragazzi e da ubbriaconi quali sono i socialisti, abbiamo dato un esempio di moralità, come certo non potrebbero darcelo certe persone che di noi si dichiararono acerrimi nemici.

Anche il bel sesso volle partecipare alla dimostrazione, vestendosi di rosso e col rispettivo garofano sul petto.

Un saluto alle brave compagne che sfidando le persecuzioni vi mostraste degne dell'idea che professate.

E così, viva il 1° Maggio!

Da Ivrea.

(C. O.). — Il 1° Maggio ad Ivrea fu quest'anno festeggiato dalla popolazione operaia con insolito fervore. Il Circolo operaio che conta fra i soci molti buoni compagni, volle festeggiare questo nostro capo d'anno con un banchetto a cui presero parte più di cento persone. Molto opportunamente erano stati invitati anche molti avversari, tra cui il Sindaco, che mandò un rappresentante, il Deputato provinciale Zanetti che non si lasciò spaventare dalla data, ed altri. Da Torino venne il nostro Bentivoglio la cui parola calda e sentita chiuse la serie dei discorsi, imprimendo a questa festa il carattere che doveva avere, il carattere socialista.

Da Marsiglia.

La festa del 1° Maggio fu pure festeggiata qui. I francesi tennero diverse conferenze alla Camera del lavoro, che riuscirono splendide stante pure la presenza dei deputati socialisti.

Il 1° Maggio fu solennizzato dagli italiani con una festa campestre, che, a dire il vero, fu molto inferiore a quella dell'anno scorso. Parlarono i compagni Spinelli, Monti e Picardi. Si raccolsero circa sei lire per le donne di Molinella, compresi 60 centesimi dati da una compagna, che erano la metà del guadagno dalla vendita di biscotti.

La festa terminò verso le ore 20 col canto dell'Inno del 1° Maggio.

Non so, ma fra i compagni di qui da qualche tempo non vi è più quell'entusiasmo che c'era per il passato. Ignoro se questa freddezza provenga dalle espulsioni di parecchi dei nostri avvenute durante l'anno o dalla cattiva volontà; è ben vero però che si subirono tante disillusioni, ma alla fine non bisogna scoraggiarsi.

Entro questo mese il deputato Rondani verrà fra noi, e speriamo che la sua presenza valga ad incoraggiare i compagni a continuare la lotta.

Da Mondovì.

Domenica abbiamo inaugurato i nuovi locali del nostro Circolo, festeggiando nel modo migliore il 1° Maggio. Un Comitato eletto appositamente da circa un mese lavorava ad organizzare tale festa tra i compagni tutti del circondario, la quale avrebbe dovuto essere come una grande rassegna delle forze del nostro collegio, e le cose promettevano molto bene, quando, perdurando il cattivo tempo, si dovette smettere, limitando le feste alla Sezione nostra. Al mattino diverse bandiere sventolavano ai balconi dei più noti compagni ed alle sedi del nuovo e vecchio Circolo, affermando pubblicamente una data che la nostra borghesia seguita a considerare con una specie di paurosa ironia. Nel tempo stesso una folla di amici lavorava ad apparecchiare le tavole pel pranzo, che ebbe luogo verso sera ed a cui presero parte oltre 90 compagni. In fine di tavola parlarono applauditissimi Calleri, Gallizio e Tizzo, quindi, su proposta del compagno Cavallo, si fece una colletta per le scioperanti di Molinella, che fruttò L. 13,60 e che viene in seguito ad una nostra sottoscrizione, che fruttò già 30 e più lire e dimostra le simpatie dei nostri operai per quelle fortissime combattenti.

Dopo il canto dell'Inno dei lavoratori, accompagnato da un gruppo di mandolinisti, incominciarono le danze, protraendo la festa fin oltre la mezzanotte, ora in cui i compagni di Crava, Niella, Vicoforte e Magliano, voluti intervenire alla festa malgrado la rinuncia del primo progetto, ci lasciarono con la promessa di riunirci quanto prima in una grandiosa festa campeste.

Grande sfoggio di forza pubblica, ma ciò nonostante ordine perfetto. LUCIFERO.

Da Pinerolo.

La sera del 26 novembre 1896 veniva definitivamente fondata la Società fra industriali, di cui fu approvato lo statuto.

Il programma di quest'associazione consiste nell'aumentare i buoni rapporti fra gli industriali, evitando possibili controversie fra gli stessi e, se del caso, risolvendole amichevolmente con la nomina di un giurì composto di persone scelte nel seno dell'associazione stessa; si propone inoltre di tutelare gl'interessi generali dell'industria e la compilazione di norme generali « per promuovere il miglioramento fisico e morale degli operai » (!), coadiuvando infine l'amministrazione comunale per possibili innovazioni e miglioramenti riguardanti il corso delle acque.

Si capisce che costoro cercano il miglioramento proprio e della loro borsa; tuttavia essi con ciò insegnano agli operai che si debbono unire anche loro e formare una potente organizzazione per poter combattere vittoriosamente le battaglie della vita.

Da Rivoli.

(B. L.) — Il nostro Circolo si è dovuto disciogliere, perchè non troviamo più chi ci affitti un locale qualsiasi fosse pure una stalla. I proprietari e i capitalisti sono riusciti nel loro intento. Ma noi che costituivamo il Circolo vecchio non cambieremo mai le nostre idee e continueremo nella propaganda. Un certo risveglio si va notando anche nelle ragazze. Noi speriamo che il socialismo possa fare dei grandi progressi in Rivoli. B. L.

Da Saluzzo.

(LA GRANGIO) — La nostra Sezione socialista è finalmente risorta a nuova vita. Il compagno Dalmasso di Cuneo, invitato da noi, venne ad aiutarci a ricostiture la Sezione, pronunciando per la circostanza un applaudito discorso.

Poscia ebbe luogo una bicchierata e si fece una colletta (L. 3) per le scioperanti di Molinella.

Piccolo è ora il numero dei soci, ma questi pochi sono coscienti, onde la Sezione promette una rigogliosa vita. D'altronde serpeggia diggià il malumore fra gli operai, che si trovano ingannati e illusi nelle loro speranze da chi nelle elezioni si atteggiò a « padre del popolo », e vedendo ch'è impossibile che la borghesia possa fare l'interesse del proletariato, accorreranno anch'essi nelle nostre file.

Procureremo di eliminare le cause che produssero la prima caduta col sorvegliarci a vicenda e coll'acquistare un carattere di spiccata intransigenza, in ispecie per ciò che riguarda le elezioni, subordinandoci al disposto dell'ultimo Congresso nazionale socialista.

Da Torre Pellice.

Anche qui si è festeggiato il 1° Maggio. Ebbe pure luogo un pranzo vicino a Bibbiana.

Intanto sono lieto di annunciarvi che abbiamo potuto finalmente affittare un locale, e così abbiamo ricostituita per la terza volta la Sezione. Speriamo metterà buone radici e che gli sforzi di certi cavalieri... giubilati per farla abortire riusciranno d'or innanzi vani.

***

La cittadinanza di Torre Pellice è indignata del modo di procedere delle così dette autorità, che premiavano con medaglia d'argento quel certo carabiniere Rampone che uccise il reduce d'Abba-Carima, Challiol, il 12 dicembre u. s. mentre voleva entrare in un'osteria a bere durante una rissa. Al carabiniere Braghero, che aveva esortato i rissanti alla calma, fu data invece solo la medaglia di bronzo.

Giustizia. . turca d'Italia!

Da Venaria Reale.

Anche qui è stato festeggiato il 1° Maggio. All'una ebbe luogo un banchetto di più di 40 convitati, fra i quali hanno concorso compagni di Druent, Caselle, Borgaro e Lucento. Alla fine del pranzo prese la parola il compagno Boccadoro, che per più di un'ora e mezza tenne l'uditorio entusiasmato. Durante la conferenza due compagni della barriera di Lanzo vennero

a portarci la felicitazione e i saluti dei compagni di Torino, che, manco a dirlo, furono ricevuti con applausi e auguri alla festa del lavoro e ai lavoratori di tutto il mondo.

I bravi coristi intonarono poscia l'Inno del 1° Maggio, ma alle prime note i sostenitori dell'ordine entrarono nell'albergo, intimando il silenzio.

Ritiratici nel locale del nostro Circolo, abbiamo allora continuato indisturbati i discorsi ed i canti, salutando così il giorno che sarà quello del nostro riscatto.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 1239 19

Tarditi 0 40, Caserio T. all'inaugurazione bandiera « Avvenire » 2 40, Ottone per Cooperativa Moncalieri 0 70, Bicchierata al nuovo borghetto 0 50, Avanzo bicchierata fra compagni 0 85, Bicchierata barriera di Nizza 1, Scarrone avanzo bicchierata fra elettori 1° collegio festeggiando 1° Maggio 2 15, Vaccino Nicola 0 85, Proverbio 0 50, Dopo la conferenza Bentivoglio a Chiaverano a mezzo Tomino Giulio 7, Da Chiaverano per Vallsessera a mezzo di Peretti Umberto 5 25 » 21 60

Festa campestre del 1° Maggio 14 10, Colombo 0 20, Raccolte a S. Mauro festeggiando il 1° Maggio 2 72 (Pie 0 25, Signorelli 0 20, Trinchero 0 20, Brondolo 0 10, Trovati 0 10, Vaccarino 0 20, Tonelli 0 15, Tarditi 0 20, Peschero 0 10, Biglietti 0 20, Durando 0 20, Residuo 0 20, N. N. 0 22, N. N. 0 20) » 17 02

Bicchierata Caula e compagni 1° Maggio 0 60, Caula Bartolomeo 0 40 » 1 —

Venchi 0 80, Avanzo bicchierata al Civil 0 50 » 1 30

(*Continua*). TOTALE L. 1280 21

Per Molinella. — Abbiamo ricevute e spedite all'*Avanti!* per le eroiche scioperanti di Molinella L. 21,90 dagli impiegati ferroviarii, ufficio trazione, a mezzo Bardi; L. 14,15 raccolte alla festa campestre della barriera di Nizza, e L. 1,00 raccolte fra operai ferroviarii festeggianti il 1° Maggio, in tutto L. 37,05.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 689 20

Scarrone avanzo bicchierata Associazione generale festeggiando 1° Maggio 0 70, Anarchico pericoloso Luigi Barbero 0 60, Martini G. 0 40 » 1 70

Operai off. ferr. Porta Nuova: B. A. 0,20, G. G. 0,20, F. G. 0,20, R. F. 0,20, R. G. 0,20, D. A. 0,10, G. G. 0,70, S. G. 0.20, C. G. 0,50, B. G. 0,30, B. G°. 0,10, T. P. 0,30, B. M. 0,10, S. A. 0,70, G. G. 0,40, C. L. 0,60, D. M. 0,70, N. G. 0,40, B. F. 0,50, T. C. 0,70, C. P. 0,20, A. M. 0,70, G. G. 0,25, S. E. 0,50, D. L. 0.70, G. F. 0,40, V. F. 0,20, B. G. 0,20, G. T. 0,20, F. P. 0,20, F. F. 0,10, S. L. 0,10, B. G. 0,25, F. F. 0,70, V. C. 0,20, C. G. 0, 70, P. G. 0,20, B. G 0,30, O. C. 0,20, G. G 0,70, C. G. 0,70. Totale L. 15, metà delle quali spedite alle scioperanti di Molinella. » 7 50

Marendino 0,30. Fra amici da Tactis 0,30 » 0 60

Coll. Bonotto G. Un gruppo di ferrovieri riparto ruote, festeggio 1° Maggio » 3 —

Resta il deficit della cassa elettorale L. 697 80

CARLO GAVIGLIO, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 18.

LA FARMACIA CHIMICA

M. DUTTO

TORINO

Corso Vercelli, num. 33

fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

CALZOLERIA

ANTONIO AVETTA

Via Venti Settembre, 51, TORINO

(*tra via Bertola e S. Teresa*)

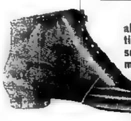

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionate su misura **L. 12,75.**

Accurata confezione in **CALZATURE PER SIGNORA**, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione

a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI

VIA STAMPATORI, 11

TORINO.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI

G. CAUDANO e COMP.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

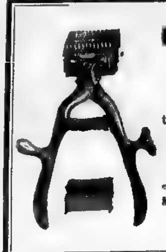

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.

Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.

N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N. 2. — **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.

N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.

N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.

Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

LA PAROLA DEI POVERI

Supplem. al GRIDO del POPOLO

Foglio di propaganda elementare

Abbonamento L. 1,20 per un anno
L. 0,60 per sei mesi.

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR

l'avete provato?

Gianduja al colto pubblico
si onora presentare
nell'*Abrador* l'articolo
che ha doti occulte e rare
e lo stivale italico
più terso renderà.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È indispensabile a tutti

È villano cittadino,
Ma il contento ha nel cuor
Perchè tiene sotto il braccio
Due cassette d'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna.
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista?
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Cicchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 10).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi.
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Bebel — Alla conquista del potere.
Renzi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — Ai veri amici del popolo
Ferri — Primo maggio e suffragio universale.
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialismo scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kulisciof — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia	L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia	» 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese	» 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio	» 1 —
De Luca — Questioni ardenti	» 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione	» 1 —
Gayot — Tirannide socialista	» 1 50
Malon — La morale sociale	» 2 —
— Il socialismo	» 2 —
Marx — Il capitale	» 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro	» 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte	» 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo	» 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100	L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10	» 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno	» 0 50
Tessere di socio, caduna	» 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci	» 0. 10
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci	» 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci	» 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia	» 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino	» 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di consumo	» 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello)	» 0 15
Le società cooperative di produzione	» 0 15
Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti)	» 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra	» 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno	» 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno	» 0 30
Legge comunale e provinciale	» 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem	» 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno	» 0 20
Legge sulla stampa	» 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa	» 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica	» 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc.	» 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti)	L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100	L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100	» 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100	» 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori)	*gratis*

Anno 1898. — Sabato, 14 Maggio — Anno VII. — N. 20.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

([illegible] in [illegible] Posta) — Lavoratori! [illegible]

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. [illegible] — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Via Ospedale, N. 25 - TORINO
[illegible]

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. [illegible]
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
Camillo Prampolini.

ARRESTI IN TORINO

Giovedì sera furono arrestati i compagni deputato Nofri, Treves e Sambucco. Ignoriamo ancora qual è il delitto loro imputato.

Crediamo inutile ogni commento.

Ai compagni tutti.

Con l'arresto dei nostri compagni la redazione del nostro giornale è stata soppressa. Una seconda è già entrata in funzione. Così si continuerà, rinnovando sempre i redattori arrestati, a meno che non si sopprimano d'un tratto tutti i socialisti d'Italia, il che pare alquanto improbabile.

Come della redazione, così dicasi dell'amministrazione.

Per parte nostra non badiamo a qualsiasi sacrificio, pur di continuare la pubblicazione dei nostri giornali. Tocca ai compagni tutti d'aiutarci, mandandoci oblazioni, abbonamenti, invogliare i rivenditori morosi a pagarci, ecc.

È dovere di tutti i socialisti comperare il *Grido* e la *Parola*. Se saranno sequestrati, faremo una seconda edizione.

Ciascuno fermo al proprio posto, come lo siamo noi al nostro, e sempre avanti!

Viva lo... Statuto!!!

AVVISO IMPORTANTE.

Il Congresso regionale piemontese, che doveva tenersi domenica 15 corr. in Torino, è rimandato a tempo indeterminato.

CONFESSIONI

In pieno infuriar dei disordini a Milano, la antisabaudista *Democrazia cristiana* poteva — indisturbata — scrivere così:

Sembra proprio che la borghesia e il governo che la rappresenta e la incarna, abbiano tardato fino a ieri ad accorgersi che la marea montava, minacciando di sommergere ogni cosa!

È bensì vero che fino a poco tempo addietro non erano che i giornali cattolici a denunziare l'imminente pericolo, a dichiarare che se le cose non mutavano, in breve tutto sarebbe andato a soqquadro, ma chi badava a questi giornali, guidati da soli biechi interessi di partito?

Intanto la fiumana è giunta, ha rotto le dighe ed i borghesi e le loro prefetture colti alla sprovvista, non hanno saputo fare che due cose: ammassare la folla colle palle dei fucili, ed aprire forni vendendo pane a perdita; due bei rimedi davvero!

(*La Democrazia cristiana*, martedì 10 maggio).

Il giornale clericale non voleva che il governo ammazzasse la folla colle palle dei fucili ed aprisse forni vendendo pane a perdita... Perchè?

Mah!...

I SOCIALISTI DEL PIEMONTE CONTRO I DISORDINI

È stato pubblicato il seguente manifesto:

Lavoratori e socialisti del Piemonte!

Col cuore straziato dalle luttuose notizie di una lotta micidiale, che si combatte nella metropoli lombarda, senza un chiaro obbiettivo, destinata a ridondare tutta a favore di una reazione clericale, noi sentiamo di dover rivolgere a tutti una parola di senno e di calma.

Noi riaffermiamo, ora come sempre, di fronte ai dubbi ed agli equivoci dell'ora presente ed alle responsabilità che da taluni si vorrebbero caricare al Partito socialista, la nostra fede nella dottrina e nella tattica del Partito stesso: l'*evoluzione*, che porterà il proletariato, organizzato in partito economico di classe, alla conquista dei pubblici poteri, mediante il libero e pacifico suffragio elettorale.

Ogni deviazione da questo principio è un tradimento verso il Partito e l'Idea, *e nessun socialista può avere concepito così dissennato disegno.*

E in nome dell'interesse supremo del Partito e dell'Idea, vi rivolgiamo un caldo appello, perchè vogliate astenervi da ogni manifestazione pubblica, che, travisata, non potrebbe fare, in questo momento, che l'interesse della reazione anche in Piemonte.

Astensione assoluta da dimostrazioni!

La nostra forza in questo momento consiste nel mostrare di saper resistere anche alle interessate, maliziose provocazioni che ci possono venire.

Torino e il Piemonte, che sono all'avanguardia del progresso civile, e, pertanto del pensiero e dell'organizzazione socialista, debbono dare — e la daranno — questa alta prova di senno e di maturità politica.

Nofri Quirino, *deputato* — Oddino Morgari, *deputato* — Claudio Treves, *consigliere nazionale* — Casalini Giulio — Chiappori Carlo — Ottone Domenico — P. G. Daghetto — Sambucco Carlo — Giacobino Agostino, *membri del Comitato regionale piemontese* — Bufarale Tommaso, *del Comitat. sezionale torinese.*

A questo manifesto la *Stampa* fece seguire commenti, che noi dobbiamo rilevare.

Premettiamo che la *Stampa* fra i giornali cittadini è quello che si è mostrato maggiormente preso dal panico dell'ora tristissima.

Sotto quest'impressione, ha ospitato tutte le più grandi fanfaluche fatte correre dalla fantasia popolare, ha dimenticato nobili tradizioni di cavalleria e solidarietà giornalistica, polemizzando con giornali.. morti che non le potevano rispondere, ed attaccando colleghi vivi, sì, ma in condizioni da renderli sacri ad ognuno. Non poteva quindi la *Stampa* sfuggire neppure al contagio del *dàlli all'untore socialista!* E un'occasione magnifica per sfogare l'ira, credette di trovarla nel manifesto del Comitato regionale sovratrascritto.

Vediamo.

Dagli uomini che lo firmarono — comincia col dire la *Stampa* — avremmo desiderato o più chiarezza o più sincerità.

Non basta dire: Astenetevi da dimostrazioni; bisogna avere il coraggio di dire anche: Astenetevi dagli scioperi!

Orbene, a noi pare che quando si predica l'*astensione da ogni manifestazione pubblica*, sia compreso anche tutto ciò che la *Stampa* desidera, perchè ci sembra che nel più ci stia il meno, che diavolo!, e che l'espressione più larga abbracci un contenuto anche più ampio di quello che desidera la *Stampa*.

Ma essa non è contenta: essa vuole — quando si parla di evoluzione — che si ripudi nettamente la *rivoluzione*. E noi non possiamo accontentarla se non ribadendo il programma e la tattica del Partito quale è, nè più nè meno: « L'*evoluzione*, che porterà il proletariato, organizzato in partito economico di classe, alla conquista dei pubblici poteri mediante il libero e pacifico suffragio elettorale ». In fondo, quel che vorrebbe la *Stampa* da noi sarebbe precisamente che noi rinnegassimo questo programma e questa idea, per compiacere la classe capitalistica, di cui essa è organo degno.

Ci dispiace, ma questa consolazione la *Stampa* non l'avrà mai: neanche se col favore *del tempo e della dolce stagione* ci aizzi contro tutti i sospetti maligni del volgo e ci designi alle repressioni dei potenti, accusandoci — con cosciente falsità — *di far fare* (!?) gli scioperi in coincidenza coi disordini di piazza, quando a Torino disordini di piazza mai non furono e lo sciopero dei panettieri — modello di sciopero legale e pacifico — era intavolato assai prima che i disordini di Milano cominciassero.

Ma dove la *Stampa* mostra tutta la corda del suo abito si è quando, scoprendosi tutta quanta, grida:

È poi del pari ingiusto o ingenuo o tendenzioso che il partito socialista parli di *« interessate, maliziose provocazioni, che gli possono venire ».*

Dicano lealmente tutto, dicano chiaro i signori socialisti! E non si valgano di vacue anfibologie. A chi intendono di alludere quando parlano di *provocazioni?* Chi sono i provocatori?

Oggi, in Torino, in tutta Italia non è certo il governo, non sono le Autorità, nè i liberali che *hanno provocato o hanno interesse di provocare i signori socialisti.*

Perchè non avere la lealtà di dichiararvi: *touché!?* Ah! osate davvero asserire che oggi in Torino non è certo il governo, non sono le autorità, nè i liberali che hanno provocato o hanno interesse di provocare i signori socialisti? Osate davvero sostenerci in faccia che non avete nessun interesse *a provocare* un partito che vi ha inflitto tante recenti batoste elettorali, di cui ancora grondate sangue e vi si biumeggia la bocca per la rabbia? Un partito che in sette anni di vita vi ha tolti due collegi e quasi tre, che è alle porte del Consiglio comunale, che vi ha umiliato ancora ultimamente, obbligandovi, per la sola forza del ragionamento e della propaganda, a rimangiarvi i criteri finanziari onde avete amministrato per oltre vent'anni il Comune, indebitandolo fin sopra gli occhi, per arricchire i finanzieri che leggono o pagano la *Stampa?* Osate davvero sostenerci in faccia che tutta la vostra ira in questo momento non si alimenta nella speranza precisa di arrivare, attraverso i disastri d'altrove, a ottenere lo scioglimento del Partito socialista e la persecuzione contro i suoi più attivi seguaci, poi che disperate oramai di vincerli nella buona guerra leale alle urne?... Ma a chi sperate di farlo credere?

Ah! voi non volete anfibologie, e neppure noi non le vogliamo; epperò vi diciamo chiaro e tondo: *i provocatori dei socialisti siete voi!*

E con voi mettiamo i clericali, che — come diceva un giornale non sospetto di parzialità pei socialisti, la *Sera*, — a Milano parvero fra gli istigatori dei disordini e a Torino ebbero nei loro giornali, in pieno infuriare della sommossa milanese, dei veri gridi di gioia e di trionfo nel vedere verificate le loro previsioni malaugurate: - vedi *Democrazia cristiana*, martedì, articolo: *Fatalità* (!!) - e si abbandonarono ad un'orgia di viperine calunnie contro i socialisti, da fare schifo agli stomaci più robusti.

E la *Stampa* parla di lupi e di agnelli; ma ci sono tanti lupi che fingono i belati degli agnelli e restano quel che sono: lupi, e lupi rapacissimi.

Insomma, alla *Stampa* piacerebbe che i socialisti dichiarassero d'avere organizzati i luttuosi fatti di Milano e d'altrove. Sapendo di non poterli dimostrare rei, vorrebbe che essi si costituissero rei confessi.

In mancanza di ciò, la *Stampa* desidererebbe almeno:

Che i socialisti rinunziassero alla loro propaganda politica ed economica pel fatto che a Milano ha rimbombato il cannone;

Che i socialisti abbandonassero i panattieri (e tutti i lavoratori lottanti sul terreno economico) proprio pel fatto che l'interesse di speculatori capitalisti, padroni del mercato e della politica, facendo alzare il prezzo del pane, ha provocato tumulti sanguinosi;

Che i socialisti si rendessero solidali, alleati del governo, quando appunto si vedono più chiaramente i frutti della politica insipiente da esso seguita e dai socialisti sempre apertamente combattuta.

Si disilluda la *Stampa*.

Noi socialisti non abbiamo suscitati nè organizzati i moti che turbano oggi il paese, e non abbiamo rimorsi: comprendiamo però le rivolte della miseria e della disperazione che avevamo previste e profetate e tentato di scongiurare: le comprendiamo e ne deploriamo gli effetti.

Raccomandiamo la calma, ma non per la bella faccia d'un governo che non ha saputo nè saprà mai fare nulla di bene; bensì nell'interesse dei lavoratori e del loro partito, ch'è il nostro.

Noi sconsigliamo gli animi esasperati dall'aggiungere alle vittime altre vittime inutili: vogliamo serbare le forze per quel lavoro continuo, civile, che è lotta, poichè fa tanta paura ai violenti avversari: l'organizzazione economica e politica dei lavoratori per la loro emancipazione.

È la *Stampa* soddisfatta?

Mene insidiose.

La *Stampa*, che, a quanto pare, è divenuta tutto ad un tratto l'organo ufficiale del ministro degli interni per diffondere, nel Piemonte in ispecie, le più strampalate notizie, che vorrebbero aver l'aria di esser prese sul serio, fra gli altri, ha questo telegramma in data del 12, avvertendo premurosamente esserle stato spedito d'urgenza da Roma:

« I deputati socialisti decisero in massima di sconfessare i capi socialisti torinesi per il manifesto da essi pubblicato. Si prevede che gli onorevoli Nofri e Morgari dovranno dimettersi, oppure levarsi dal partito ».

Lo scopo, il desiderio della *Stampa*, pubblicando questo... telegramma, è troppo evidente. Essa spera di gettare lo scompiglio nelle file socialiste; ma il suo resterà allo stato di pio desiderio. Per quanto furba essa voglia parere, si vede che ha ancora bisogno d'andare a scuola per imparare a conoscere, ad apprezzare meglio i socialisti.

Non abbiamo nemmeno bisogno di avvertire i compagni tutti che la notizia data con tanta compiacenza dall'organo del ministero degli interni va posta, come ogni altra che ci riguarda, in quarantena.

Ma che dire, poi, dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, o del governo ch'è tutt'uno, annuncianti nientemeno che la calata in Italia dei socialisti italiani residenti in Isvizzera per fare la... rivoluzione organizzata dal Partito, e ai quali la *Stampa* finge pure di credere sul serio?

Poverina! C'è da scommettere che in questi giorni essa patisce più che mai del mal di vescica, malattia che rende estremamente irritati e nervosi e che può far commettere a coloro che ne vanno soggetti le più grandi corbellerie come le più grandi iniquità, e quindi bisogna cristianamente compatirla.

Meglio però, oh! meglio sarebbe che voi voleste manifestarvi subito per lo scioglimento del Partito socialista in tutta Italia, senza tanta preparazione della così detta opinione pubblica. Ci guadagnereste in lealtà e in coraggio!

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!

Leggiamo nella *Sera* di Milano, giornale conservatore e timorato:

Un nostro egregio amico ci portò in redazione un opuscoletto, che porta per titolo: *Il primo maggio, festa dei lavoratori*, naturalmente anonimo, stampato a Milano, tipografia Moneo. Questo opuscolo, ci si dice, venne largamente distribuito a Milano — non sappiamo se anche fuori — e, stando a quello che vi si legge, sarebbe una specie di compendio del socialismo cattolico, in opposizione al socialismo anti-religioso, predominante nelle file socialiste, quanto all'apparenza; in sostanza, però, non è nè più nè meno che una carica a fondo in favore dell'odio di classe.

Noi nè abbiamo principii anti-religiosi, nè abbiam fatta mai professione di mangia-preti. Tutt'altro. Però, leggendo in questi ultimi tempi i fiori retorici dell'organo massimo del clericalismo politico lombardo — il clericalismo a base di odii e livori politici — che ora ha sospese volontariamente (?) le pubblicazioni, e leggendo l'opuscolo in questione, ci siam fatti questa idea: *che molti dei sovvertitori abbiano creduto di fare un po' di guerra santa!*

Non siamo tanto ingenui da trascrivere una sola delle molte proposizioni, pressochè incendiarie, di quell'opuscolo. Però ci sia lecito esprimere la più penosa meraviglia perchè, in nome di una religione d'amore, di carità, *si eccita il popolo ad una vera ed aperta rivolta*, e perchè un libro simile abbia potuto impunemente correre nelle mani del popolo, vogliamo ammettere, in forma clandestina.

A tutte le altre cause di agitazione e di eccitamento, aggiungiamoci anche l'eccitamento religioso, e non sarà difficile spiegarci quel che accade e che, sanguinando, dobbiamo narrare in questi giorni.

NOTA-BENE

L'*Italia reale* gongola: dai sanguinosi tumulti che funestarono l'Italia essa vede uscire trionfante la *reazione clericale*, il trionfo della Religione e del Papa.

Buono a sapersi! Sulle sciagure di tutti, questi preti — sabaudisti o antisabaudisti che siano — ingrassano meravigliosamente.

LA CAUSA DEI DISPERATI (1)

Certi nemici del socialismo ci dicono sovente con accento di disprezzo e con l'aria di metter fuori un argomento di molta forza: — Il socialismo in fondo non è che la causa dei disperati.

Dicono *disperato* per dir *proletario*, e usando quella parola riconoscono senza volerlo che chi non possiede nulla, nella società attuale, deve darsi naturalmente alla disperazione.

« Il socialismo è la causa dei disperati ».

Ma in questo appunto sta la sua forza. Sarebbe curioso che fosse la causa dei benestanti!

Però quelli stessi che lanciano quella sentenza, quando parlano con un socialista *non disperato* gli dicono: — Voi, per esser conseguente dovreste dar via fino all'ultimo vostro soldo. — Che è quanto dire: dovreste ridurvi *disperato* voi pure.

Ma come! Se son povero mi dite che faccio il socialista per avere la roba altrui; se ho qualche cosa mi dite che non sono un socialista perchè non sono povero. Che logica è questa?

Eppure la logica c'è; ma nascosta. Ed è questa: che quei socialisti i quali non hanno al collo il nodo corsoio del bisogno, non si possono ridurre al silenzio con una stretta di corda come si riesce a fare con tanti degli altri.

Ma anche ammettendo che non nascondano un tal pensiero, è facile ribatterli.

Non c'è uno di costoro il quale non dica: — Sono socialista anch'io, ma socialista cristiano.

Ebbene, se siete cristiano, perchè per essere conseguente non date fino all'ultimo vostro soldo ai poveri come vi prescrive esplicitamente Gesù Cristo? Voi non avete neppure la scusa di non poterlo fare senza perdere l'indipendenza necessaria al vostro apostolato, perchè per predicare il Cristianesimo non occorre di essere indipendenti. Perchè non lo fate voi che dite bastare il Vangelo a risolvere la questione sociale?

A questa domanda non mi diede ancora nessuno una risposta soddisfacente.

Uno solo, stizzito di non saper rispondere, ribattè con un'impertinenza: Voi — disse — siete tutti quanti illusi o bricconi.

Ero in diritto di rispondergli, come gli risposi: Voi siete l'uno e l'altro.

EDMONDO DE AMICIS.

(1) Dalla Rivista *Presente e avvenire* di Roma.

CRONACA POLITICA

Sciaguratissima settimana che è passata sul nostro paese! Mistero orribile di strage e di rovina. Che significato hanno avuto queste nuove giornate di Milano combattute da una folla senza capi, senza bandiera, senza organizzazione, senza un grido dichiarato di raccoglimento in nessun senso? Il tempo lo dirà. Intanto i frettolosi, i paurosi, i provocatori interessati dicono: — Sono i socialisti — come i romani antichi accusavano di ogni malefizio i cristiani.

Già è istintivo di tentare una spiegazione di ogni fenomeno grande e terrifico che ci colpisce, il bisogno di farne qualcuno responsabile. E dove trovare un miglior cireneo di tutti i disastri sociali del Partito socialista? Ma quel che dicevamo la scorsa settimana ripetiamo: il socialismo non ci entra, non ci può entrare per nulla in questi moti, da cui, a farlo apposta, il più aspramente danneggiato uscirà il Partito socialista, sul quale piomberà, con tutte le arie di essere giustificata, la repressione: dissoluzioni e carceramenti sono la prospettiva dell'oggi e del domani; e poi bisognerà ripigliare di nuovo da capo il lento, faticoso lavoro di propaganda pacifica, legale, il tessuto con cui si concreta l'idea nella storia.

Ah! quale enorme patrimonio ideale compromesso! Ma il Partito e l'Idea non muoiono! Essi escono dalle angustie dell'oggi puri e sfavillanti di luce: nessuna responsabilità può venire ad essi attribuita dei disastri odierni. In questo ci conforta contro le vili calunnie e le interessate provocazioni, e ci dà l'energia per resistere con tutte le nostre forze alla fatale reazione militarista, che è incominciata, e per combattere, calmi e sereni, ora come sempre, per i principii dell'organizzazione economica e politica del proletariato; per combattere, in una parola, per il socialismo!

* * *

Il quale socialismo non può essere vinto, perchè si radica nella coscienza stessa dell'umanità: quando si crede di averlo soffocato, ecco che esso come uno spiritello ilare ed alacre ricompare più vispo e gagliardo di prima. In Francia gli hanno cacciato addosso la cappa di piombo del *melinismo*, il nuovo partito di sacrestia, dei generali, dei ricchi proprietari protezionisti. Con questo fardello l'hanno tirato alla battaglia nelle elezioni generali. Essi credevano che sarebbe stato schiacciato. Invece conquistò altri seggi in Parlamento.

Oh! certo, dolorose ferite ebbe a soffrire: per esempio, la sconfitta di Jules Guesde e di Giovanni Jaurès! Ma il risultato generale per le condizioni in cui vennero fatte queste elezioni resta tuttavia confortante. E' assicurato del resto che Jules Guesde e Giovanni Jaurès troveranno un altro collegio e tosto rientreranno alla Camera, di cui sono l'onore e il vanto.

Con i socialisti trionfa pure la punta estrema loro avversaria: i clericali ed i monarchici, i nuovi boulangisti arrabbiati *per l'onor militare* e per i giudizi dei tribunali militari, nei quali si condanna come traditore un innocente sopra un documento non rammostrato all'imputato nè al suo difensore.

È doloroso, ma vero: se i socialisti escono bene dalla lotta, ne esce peraltro assai male la causa della revisione del processo Dreyfus, che sembra oramai morta.

* * *

La sorella latina, la Spagna, è più che mai travagliata dalla guerra all'estero, dalla carestia e dalla sommossa all'interno.

Non sappiamo se i conservatori spagnuoli di questo stato di cose usano far responsabili i socialisti — che sono assai pochi colà —, oppure se hanno qualche altro cireneo delle loro follie tiranniche, che hanno condotta la Spagna sull'orlo della rovina. Constatiamo solo come cause diverse possano condurre agli stessi risultati.

Mentre Portorico sta per cadere in mano degli americani — ciò che renderebbe assai grave la condizione della dinastia —, si ha da Madrid che a Legrand furono saccheggiati parecchi magazzini di pane e di commestibili; fra i rivoltosi eranvi molte donne, armate di di bastoni e di accette: la cavalleria fece una carica; ma le donne armate di accette la respinsero.

Intanto alle Cortes i deputati fanno dei lunghi, interminabili discorsi, pieni di vento e di retorica e destituiti di ogni senso pratico.

Degenerazione latina!

Raccomandiamo ai nostri cari amici corrispondenti la massima brevità, perchè anche a noi duole il dover quasi sempre rimandare al numero susseguente varie corrispondenze per deficienza di spazio.

PROGRESSO E CIVILTÀ

Il *progresso* non è la *civiltà*: esse sono due cose ben distinte, e si tenta invano di gabellare l'una cosa per l'altra.

Il secolo nostro fu detto *secolo del progresso*, e sta bene, perchè l'uomo strappò alla natura una serie interminabile di vittorie scientifiche: vapore, telegrafo, sieri e vaccini, luce elettrica, telefono e via via. Il telegrafo e il vapore han fatto sparire le distanze, e la vita sociale, rotti gli argini nazionali, si diffonde nelle correnti più larghe della vita internazionale.

Il mercato non è più regionale, ma è fatto mondiale, e le grandiose speculazioni in grano dei potenti mercanti di New-York affamano i consumatori di tutto il mondo. I così detti giuochi di Borsa non han più freno di nazioni o continenti e i banchieri milionari si fan miliardari. Le potenze militari, uscite dal guscio chiuso della vita isolata, si raccolgono in leghe pei comuni interessi.

Il popolo minuto dei lavoratori, estraneo finqui ai godimenti di tutto questo progresso, subisce per di più, vittima incosciente, tutto il peso dell'odierno militarismo, delle odierne favolose speculazioni.

Si può dire *civiltà* questa? No, no. E' troppo feroce ancora la lotta fra uomo e uomo, si son raffinati troppo in questo secolo i mezzi di sfruttamento dell'uno sugli altri. L'uomo è lupo all'altro uomo. Non è così la *civiltà*.

Soltanto le *leggi sociali* che arrestano il corso della cattiveria umana son vittorie della civiltà: tali in passato l'abolizione della schiavitù, l'abolizione del servaggio feudale. Il secolo che ci darà l'uomo economicamente e quindi moralmente emancipato dall'altro uomo, sarà esso il *secolo della civiltà*.

Se però il progresso non è civile, egli ne porta i germi nel seno.

Come i nuovi *strumenti tecnici* dell'industria e dell'agricoltura, che il progresso ci porge, preparano, per forza naturale di cose, le più perfette forme economiche dell'avvenire, così il telegrafo e il vapore, prodotti anch'essi del progresso moderno, dan l'ali al risveglio delle coscienze umane.

Non più le lotte puramente locali, sterili d'un tempo; ma la rete mirabile, mondiale di tutti i lavoratori che avvolge il vecchio mondo tarlato nelle giovani spire del socialismo e lo spinge fatalmente, con forza cosciente e crescente, nella fede fervida, pertinace d'un avvenire trasformatore.

Il *progresso* già forte e vittorioso porge le armi alla *civiltà* bambina.

(Dalla *Terra*).

Deputato GEROLAMO GATTI.

A proposito di due medagliette

Passando per Firenze or sono poche settimane ebbi a por piede nei locali di quella fiorente Camera del lavoro, e udii che in una delle sale stavasi tenendo una « bicchierata ».

— E sempre bicchierate! — pensai.

Ma poco dopo vennero a pregarmi d'intervenire a quella riunione, perchè dicessi anch'io qualche cosa. M'avvidi tosto che non si trattava d'una delle bicchierate solite. La lega di resistenza fra i lavoranti parrucchieri offriva un vermutte e quattro paste, così alla buona, in onore d'uno dei consoci.

E si trattava d'un modesto eroe, come se ne rivelan tanti nelle lotte operaie, il cui valore non è di solito riconosciuto, perchè l'eroismo loro non fan consistere in un'alata parola, strappante applausi dal palcoscenico d'una tribuna.

Per lunghi anni, con sacrificio e spesa, dedicando ogni minuto disponibile, fin tardi nella notte, quel valoroso aveva sorretto i primi passi dei suoi compagni nella difficile via dell'organizzazione. E fra il terrore degli uni e l'apatia di tutti, egli erasi sostituito a quanti avrebbero dovuto operare, e nol facevano, vigoroso Proteo, nel tempo stesso presidente, segretario, cassiere, consiglio direttivo ed assemblea dei soci. La lega, per tanta pertinacia, fattasi fiorente e prospera, si sdebitava così.

* * *

Udii mormorare in un crocchio: « Però la medaglietta..., sicuro, offrirgli una medaglietta d'argento a mo' di ciondolo appesa alla catena dell'orologio... Quest'è uso borghese che fra lavoratori non va... ».

Era intanto cominciata la distribuzione del vermutte. Il protagonista del festeggiamento se ne stava modesto e silenzioso in un canto. Gli offrirono la medaglia, accompagnandola con belle parole. Egli si alzò e ne rispose quattro, dichiarando che non sapeva parlare.

Ed era vero. Toccò a me alzarmi e mi espressi così: Il tuo discorso m'è piaciuto molto. Amo la gente che non sa parlare, il che spesso proviene dall'operar molto, che non dà tempo di esercitare la lingua.

Quanto alla medaglia tu la puoi accettare; portala in vista senz'alcuna vergogna. Porto ben io la mia!...

La mia è d'oro; la tua non è che d'argento. — Per virtù della mia viaggio in prima classe gratuitamente; la tua ti dà diritto ai viaggi in terza... se hai i denari del biglietto. — Mi conferisce la mia un certo grado d'inviolabilità e di prestigio anche al cospetto della pubblica sicurezza; la tua non vale che a destarne i sospetti.

Più vantaggiosa dunque è la mia; ma la tua è più bella.

Portala, portala questa medaglietta d'argento: non è medaglia borghese!...

M. O.

IMPIEGATI ED OPERAI

Tra lo sciame oggi irrompente dagli alveari umani, dove la vita del lavoratore si svolge e si consuma nella lotta titanica tra la energia fisica e il lavoro esauriente e forzato, gli impiegati debbono pure trovarsi; e ai canti augurali che le miti aure del calendimaggio portano da un polo all'altro come un giocondo inno di libertà, debbono unire essi pure la loro voce giovine e forte.

Non pregiudizi, non restrizioni, non alterezze. Lavoratori essi pure, schiavi essi pure, ai compagni lavoratori delle officine e dei campi, agli schiavi dell'industria e del latifondismo stringano essi la mano fraternamente, come patto solenne di unione, come intimo presagio di vittoria.

Non è più il caso di discutere, oggi, se gli interessi della classe degli impiegati (che costituisce la parte più numerosa e più disagiata del proletariato intellettuale) sieno o no legati agli interessi della classe operaia, nè è più il caso di dubitare della necessità di associare la forza della prima alla forza della seconda; su gli interessi personali prevalgano gli interessi generali della emancipazione economica, a cui tutti noi, operai della penna, della mente e della mano, potremo assurgere, solo marciando uniti e coscienti verso la mèta comune.

Tanto più, giova notarlo, che la classe degli impiegati cresce continuamente di numero e di importanza, e il malcontento suo diventa ogni giorno maggiore. Questo aumento e questo malcontento costituiscono le due leve potentissime per la rivendicazione economica, e dànno a quella classe occasione e ragione di imporsi.

Fino ad oggi un pregiudizio storico tendeva a separare la classe degli impiegati dalla classe degli operai; ed era il pregiudizio che la classe degli impiegati fosse una classe privilegiata e potesse quindi sfuggire ai travagli, alle lotte e ai destini della classe operaia.

Ma lo stesso ordinamento economico e sociale odierno si è preso cura di sfatare il debole pregiudizio; le condizioni materiali dell'esistenza, le difficoltà della lotta per la vita, che va facendosi più aspra e dolorosa in questa società così tiranneggiata dall'interesse capitalistico, la necessità di resistere e di imporsi a tutte le prepotenze e le ingiustizie dei padroni, l'armata di riserva che sta dietro e intorno anco ai più fortunati, sempre pronta a rimpiazzarli, tutto questo li ha persuasi della necessità di una emancipazione economica. Emancipazione però che essi non riusciranno a conseguire fino a che resteranno nell'ombra, finchè non si cureranno di conoscere la teoria vera e completa dell'organizzazione, di cui ci dànno così fecondo e luminoso esempio le corporazioni di arti e mestieri, finchè insomma non studieranno da vicino il movimento del proletariato vero, del proletariato che lotta, che soffre, che spera.

Fortunatamente, abbiam detto, di tutto questo va persuadendosi ormai la classe degli impiegati. Così i punti di contatto fra essa e il proletariato divengono ogni giorno più numerosi e adesivi, mentre divengono più rari e rilassati quelli che finora la tenevano avvinta alla classe capitalista e borghese. Così un numero sempre più considerevole di impiegati, di qualsiasi categoria, viene a mescolarsi coi lavoratori industriali e campestri, viene a proletarizzarsi sempre più nelle condizioni di vita e di lavoro, cessa di essere e di considerarsi classe o casta privilegiata, e a poco a poco si schiera tra le fila di questo esercito poderoso, che muove a battaglia coll'entusiasmo e la fede di chi nulla ha da perdere ormai fuorchè la catena del servaggio comune.

A. TORTORI.

È uscita la 6ª edizione del **GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA**. — Prezzo 0,50 la copia. Sconto 20 0/0 ai rivenditori.

Il ritratto di C. Marx e il Gruppo parlamentare insieme 0,90; importo anticipato.

Lettore, se vuoi fare della buona propaganda, procurati dei buoni opuscoli che troverai nel catalogo della Biblioteca del « Grido del Popolo » pubblicato in quarta pagina.

CRONACA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Adunanza generale.

La Sezione è convocata in assemblea generale per la sera di sabato 14 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sede Dora (via Fiocchetto, 1), per discutere in merito:

1° All'organizzazione della Sezione;

2° All'obbligatorietà pei compagni d'inscriversi alla Camera del lavoro;

3° Al manifesto pubblicato da alcuni compagni « Ai lavoratori e socialisti del Piemonte ».

NB. — Saranno respinti i compagni che si presentassero non muniti di tessera o che siano in arretrato di oltre tre mesi nel pagamento delle quote.

Il Comitato sezionale.

Sede San Salvatore, *via Baretti, 25 bis.*

Giovedì 19 corr., ore 21, conferenza del compagno Bentivoglio.

Succursale Sede del Valentino - Lingotto. *Via Nizza, N. 205.*

Giovedì 19 corr., ore 21, conferenza del compagno C.

Sede Po e borgo Po, *via Torino, 9.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di martedì 17 corr., ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Proposte varie.

×

I compagni buoni e coscienti sono caldamente pregati di pagare le quote alla Sede e persuadere i ritardatari a fare il loro dovere, essendo i bisogni nostri veramente imperiosi.

×

Si avverte che il compagno Marazzi è stato espulso dal Partito. I giornali amici sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Sede Dora, *via Fiocchetto, 1.*

Venerdì 20 corr., ore 21, conferenza.

Succursale alla barriera di Milano. *Via Chiusella, N. 9.*

Domenica 22 corrente, ore 15, conferenza del compagno dott. F. Maffi.

IL COMIZIO
per la questione del pane.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo, domenica scorsa, l'annunziato Comizio privato, indetto dal Comitato sezionale torinese del Partito socialista, per discutere sul « rincaro del pane e delle sue disastrose conseguenze in Italia ».

Il vasto salone era talmente affollato che molti dovettero starsene fuori.

Al Comizio intervennero anche i compagni deputati Nofri e Morgari.

Il deputato Nofri apre la discussione con un applaudito discorso, improntato a serenità e a dignitosa calma, raccomandando infine il massimo buon ordine.

Il compagno Gorreta dà poi lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità fra calorosi applausi:

« I socialisti di Torino, adunati a solenne Comizio il giorno 8 maggio 1898, nel salone dell'Associazione generale, per discutere sul rincaro del pane e delle sue disastrose conseguenze in Italia, a nome proprio e dell'intiera classe lavoratrice reclamano:

1° l'abolizione definitiva e permanente dei dazi sul grano e sulle farine;

2° l'abolizione dei dazi governativi e comunali sulle farine, sulle paste e sul pane;

3° la municipalizzazione della panificazione, con l'aiuto intanto da parte del Municipio alle cooperative che a questo scopo si fossero formate o si formassero;

4° la graduale assunzione da parte dello Stato della compera e vendita e della molinatura del grano, affine di sottrarlo alla speculazione;

invitano poi i poteri pubblici a dar piena conoscenza al paese dei fatti avvenuti in questi giorni a Milano ed altrove;

e proclamano in ultimo il diritto al suffragio universale come unico mezzo per avere la sincerità della rappresentanza nazionale ».

Su quest'ordine del giorno parlarono ancora Morgari, vibratamente, ma raccomandando egli pure la calma, Nofri, Treves, Sambucco e Gorreta, tutti applauditi.

Il Comizio terminò verso le 11, senza il minimo incidente.

Rileviamo il fatto lodevole dell'autorità che stavolta fece nessun sfoggio di forza pubblica. Infatti davanti al palazzo dell'Associazione si vedevano solo a passeggiare tranquillamente quattro carabinieri, quattro agenti di P. S. in divisa e due o tre in borghese.

***

Per venerdì 13 corrente è convocato il Consiglio comunale per deliberare sui provvedimenti da prendersi circa le tristi condizioni fatte alla cittadinanza dal continuo rincaro del pane e delle farine.

Noi socialisti possiamo dire che abbiamo fatto quanto stava in noi per persuadere la classe dei lavoratori a reclamare bensì dal Municipio e dal governo urgenti ed umanitarie riforme onde ridurre d'alquanto i prezzi dei generi alimentari più necessari alla vita dell'uomo, ma in pari tempo che questi reclami si facessero sentire nel modo più civile, più legale; e siamo veramente orgogliosi che la massa operaia torinese ci abbia dato ascolto ed abbia dato prova di grande saggezza e di vera maturità politica. Tocca ora al Consiglio comunale di compiere disinteressatamente il dover suo. Dia il Consiglio comunale prova egli pure di saggezza politica, accordando ai lavoratori ciò che è vivamente reclamato dal sentimento stesso della solidarietà umana, che vuole l'esistenza degli uomini sia resa men dura, meno difficile il più che è possibile; dimostri il Consiglio comunale con le sue provvide deliberazioni che sarà per prendere che gli operai per ottenere il riconoscimento dei loro diritti non hanno bisogno di scendere in piazza e di ricorrere alla violenza; contribuisca egli pure, il Consiglio comunale, come abbiamo contribuito noi socialisti, a conservare anche in questi giorni, come sempre, dolorosi per tutti gli uomini di cuore, la pace e la tranquillità pubblica in Torino, e nelle sue deliberazioni s'inspiri unicamente all'interesse vero e reale dell'intiera cittadinanza: ci guadagnerà la causa della civiltà, dell'umanità e della giustizia. Questo è il più bell'augurio che possiamo fare al Consiglio comunale.

Frattanto il nostro più fervido voto è che a Torino l'abolizione del dazio sulle farine e la municipalizzazione della panificazione diventino presto un fatto compiuto.

***

L'Italia Reale di martedì nella rubrica « Sul campo » che spesso a questa volta specialmente, potrebbe intitolarsi: « **Denunzie alla polizia** » travisa completamente (sapendo di travisarlo) il senso dei discorsi dei nostri compagni al Comizio Socialista.

Lo travisa, per denunziare i nostri amici, per sfogare una volta di più le sue basse voglie di repressioni poliziesche per astio istintivo personale e per alti fini ed interessi inconfessabili che non sono punto soltanto quello di combattere il partito socialista nei suoi capi.

Ah! seguaci di Loiola, vi conosciamo!

Dite che i nostri amici, consigliando la pace, la calma, hanno eccitato alla lotta futura. Secondo voi, avrebbero lanciata la pietra e ritirata subito e nascosta la mano.

... Ma voi ci attribuite i metodi che son vostri; voi misurate noi da voi.

Vero è che Nofri, augurando la calma e la serenità concorde degli animi, augurò altresì, fra l'altro, il trionfo dello sciopero degli operai panattieri, ma ciò in vista appunto di veder chiusa bene e con soddisfazione di tutti una vertenza che tiene in sospensione la cittadinanza e che è riconosciuta legittima da una gran parte degli stessi padroni fornai.

Claudio Treves raccomandò la calma; e, se disse che essi erano preparati a disfarci in un momento il lavoro del partito, se fece valere per argomento capitale che non bisognava compromettere il lavoro pacifico, legale, di organizzazione del partito — che condusse al risultato di brillanti vittorie politiche — con i tumulti inconsulti, si fu perchè questo era l'argomento che meglio poteva essere accolto dal pubblico — piuttosto che aeree esortazioni platoniche. La frase *prenderemo la rivincita quando saremo pronti anche noi* non fu pronunciata.

Carlo Sambuco *non invitò alla propaganda nelle file dell'esercito*. Augurò bensì che venga un giorno in cui un esercito non abbia più a dirigere le sue armi contro il petto dei cittadini.

E così via: tutto il resoconto dell'*Italia Reale* è una perfida premeditata travisazione di concetti — compiuta nell'intendimento di far vedere ciò che non è. — Impossibile cogliere i fiori avvelenati di quel resoconto: valga il fin qui detto a titolo di saggio a mostrare la credibilità del resto.

Ma forse noi ci siamo dati fin troppo disturbo: il pubblico sa benissimo il valore che deve darsi alle parole di questi gesuiti.

Lo sciopero dei panattieri.

Questo sciopero così avisato e calunniato da certa stampa dell'ordine, ha proceduto e procede verso il suo scioglimento in modo veramente ammirevole per parte degli operai, ed umiliante invece per parte dei padroni.

I primi infatti sono sempre stati impavidi sulla breccia con la loro Commissione, sempre pronta a trattare, aiutati dalla solidarietà di molti loro compagni di lavoro e dalla parola e dalla colloborazione pacificatrice ed ordinatrice di ogni giorno del compagno deputato Nofri, che si è fatto il proposito fermo, immutabile di evitare con tutti i mezzi in questi giorni terribili qualsiasi agitazione o manifestazione scomposta in Torino.

I secondi, invece, i padroni, hanno dato l'esempio della massima discordia fra loro, fino a provocare dei tumulti nelle loro adunanze ed a non riuscire una sola volta ad inviare dinanzi al Sindaco della città, come fecero i lavoranti, una loro Commissione con mandato unanime, preciso e determinato.

Per venerdì una nuova riunione al Municipio è stata fissata dal Sindaco. Gli operai per mezzo della loro Commissione sono pronti ad usare i modi più concilianti. Vorranno i padroni fare altrettanto? Speriamo che lo sciopero venga una buona volta definito, giacchè la cittadinanza non domanda altro.

Pel rispetto alla legge.

Ci comunicano:

« Il Comitato sezionale torinese del Partito socialista italiano;

« Di fronte alle voci corse, che sono confermate dall'atteggiamento del governo — il quale, non solo ha proposto delle modificazioni alla legge comunale e provinciale, ma anche per bocca del ministro Di Rudinì, ha testè richiesto al Senato di anteporre nell'ordine del giorno il disegno sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, come il solo davvero *urgente* — avendo ragione di temere, per la triste esperienza del passato, che vogliasi ripetere, con sistema riprovato dalla pubblica opinione e da rappresentanti della nazione e dagli stessi uomini che ora seggono al governo, l'incivile sfregio di sospendere l'imperio e l'osservanza della legge vigente rispetto al sorteggio dei consiglieri ed alla convocazione dei Comizi per la provincia di Torino;

Delibera:

1° di denunciare al Corpo elettorale ed alla cittadinanza tutta questo nuovo attentato che si sta preparando dal potere esecutivo contro le disposizioni della legge e contro i diritti dei cittadini.

2° di invitare i Consiglieri provinciali stessi a sventarlo, valendosi del loro diritto e compiendo il loro dovere col sorteggio — come appunto avrebbero fatto nell'ultima seduta consigliare, se non si fosse loro affacciata un'eventuale irregolarità d'indole unicamente procedurale — affinchè possano alla lor volta gli Elettori valersi del loro diritto e compiere il loro dovere nei Comizi ».

Il Comitato Sezionale torinese del P. S. I.

Ai compagni ed alle compagne. — Per domenica 22 corr. mese (ore 14) sono convocati alla Sede Dora (via Fiocchetto n. 1) i compagni e le compagne che vogliono partecipare alla Scuola corale socialista, che si inizia sotto la direzione di competente maestro.

Si spera che le adesioni saranno sufficienti, poichè, non si saprebbe quale ragione si opponga a fare qui, quanto nel Belgio ed in altre nazioni è cosa fiorente, ed i cori socialisti, composti di centinaia di compagni e compagne, affrontano i giudizi (e gli applausi) del pubblico, frequentemente apportando utile materiale al Partito.

Si spera ed a ragione, che si recheranno a tale adunanza numerose compagne e compagni.

Ai commessi, impiegati, fattorini del Commercio e delle Amministrazioni. — Siete associati in molte associazioni, divisi in troppe o isolati.

Isolati, siete impotenti: associati, al di fuori del M. S., in nessuna associazione trovate scopi pratici — di utilità — per quanto riguarda la difesa ed il miglioramento di orari, stipendi, lavoro, ecc.

Vi pare tempo di lasciare la faticosa conquista, infeconda, di associazioni fossilizzate in vecchi pregiudicati sistemi, quando pure non sono campi elettorali, convegno di servili ai principali, a quanto brilla e.... sfrutta, negli uffici, nelle aziende ed anco nella vita pubblica artificiale d'oggi.

Gl'isolati sfuggono dall'associarsi in queste, poichè seguono (per emanciparsi) a copiare buffamente quanto si fa nei circoli borghesi, dei padroni, dei professionisti o dei gaudenti buontemponi e benestanti.

Se lo volete, possiamo farla un'associazione professionale, vera, con intenti seri, energici, di tutela, per quanto noi riteniamo giusto, per tendere ai miglioramenti atti a lenire le miserie d'ogni genere, che stupidamente dal nostro ceto si vogliono nascondere, pure essendo vere, verissime.

Adunatevi con noi, domenica 29 maggio, alle 14, alla Camera del lavoro (corso Siccardi), e ci sarà facile, uniti, basare l'istituzione che ci abbisogna, che non esiste, che è necessaria fondare e fortificare.

A. P.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Alpignano.

Una festa di bambini. — Domenica, 8, il nostro paesello era imbandierato; il palazzo del Municipio aveva la bandiera già un po' lacerata, chè pare sia stata alla guerra; il locale delle scuole maschile e femminile era pavesato come per la distribuzione dei premi.

Invece i bambini furono radunati per far loro cantare un inno patriotico, accompagnato dalla musica locale, che ne eseguì altri ancora dopo.

Vi erano quasi tutti i nostri magnati del Municipio, tutte le maestre ed il maestro D. Giuseppe Sola, il quale lesse un discorso, riassumendo un brano di storia patria; fu applaudito dai presenti ragazzi, ragazze e da poche donne.

E con questo hanno voluto festeggiare il 50° anno dello Statuto.

Le nostre autorità municipali farebbero meglio occuparsi un poco di più per queste scuole a che i figli dei lavoratori potessero frequentarle regolarmente tutto il giorno e non solo per due ore.

Ma chi si cura di ciò?

Da Asti.

Lo scioglimento del Circolo socialista di Asti. — Domenica scorsa si tenne in Asti un Congresso dell'Astigiano e del Monferrato per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative ed al movimento cooperativo nella regione. Era da poco incominciata la discussione, quando fu repentinamente portata la notizia che l'on. Turati era stato ucciso a Milano.

Fra la generale commozione il Congresso si sciolse, votando una protesta contro la feroce repressione del Governo, che venne comunicato al Sindaco ed al Sotto-Prefetto.

Con decreto 10 maggio dal Prefetto di Alessandria, il Circolo fu dichiarato sciolto, perchè il Circolo ha fatto una attivissima propaganda dei principii sovversivi socialisti in Asti e nei paesi vicini ed ha dimostrato di persistervi fino a tradurli in atto.

All'11 mattina, verso le ore 6, un Delegato di P. S. si presentava all'abitazione del compagno Vigna, perquisendolo; lo invitava poscia ad accompagnarlo nel Circolo dove sequestrava quanto rinvenne. Poco dopo altri Delegati perquisivano le abitazioni dei compagni Ratti, Borelli, Deangeli.

Fu pure sciolto il Circolo di Canelli perchè in quel paese corse la voce che si voleva assaltare il mulino Tavolas.

Da Biella.

Benchè qui la calma fosse perfetta, l'autorità politica ha voluto seguire la corrente reazionaria che soffia violentemente in tutta Italia, e il primo a rimanerne vittima è stato il compagno Casalini, al quale si diede un'ora per eseguire l'ordine sotto-prefettizio di sfratto da questa città. Poi l'autorità passò ancora alla soppressione del *Corriere biellese*, di cui Casalini era direttore.

Ma questo alla reazione imperante non bastava, e il pretesto per fare arresti su vasta scala lo si trovò ben presto. Ecco in che modo:

Diversi ragazzi si compiacquero per alcune sere di emettere qualche fischio, frammischiandosi alla folla mentre usciva dalle funzioni del mese di Maria, allo scopo di corbellare i carabinieri e far loro salire la mosca al naso. Come vedete, era questo uno scherzo di assai cattivo genere, ma al quale i monelli ci prendevano un gusto matto, pari a quelli che si divertono a suonare i campanelli delle levatrici o bussare i vetri dei negozi, dandosi poscia alla fuga per poi ripetere lo stesso giuoco; è un vizio questo che, si può dire, è innato nei ragazzi e di cui ben pochi di noi, attempati, siamo in nostra gioventù andati esenti.

Orbene, questo fatto così semplice dei monelli che fischiarono per far accorrere i carabinieri l'autorità di P. S. ha voluto addebitarlo al Partito socialista, affermando d'essere stata informata che erano i socialisti che soffiavano in queste bambinesche dimostrazioni! E con questa peregrina trovata procedette all'arresto di varii compagni, che, per la loro propaganda dei principii socialisti, si erano posti più in vista.

Naturalmente i giornali ammaestrati come la *Stampa* si sono subito affrettati a confermare la stupida accusa della polizia contro i socialisti « sobillatori di ragazzaglia » e si dimostrano soddisfatti del bel colpo fatto.

Oh com'è pur sempre d'attualità la favola del lupo che accusava l'agnello d'avergli intorbidata l'acqua, per darsi il pretesto di sbranarlo con più ragione!

Da Fossano.

C'è stata una dimostrazione sabbato sera contro il rincaro del pane. Intervenne la truppa. Fu fatto un arresto. Il Municipio ha provveduto uno spaccio di pane con buoni da aversi in una cucina economica al prezzo di 35 cent. il chilo. I padroni panattieri domandano la completa abolizione del dazio sulle farine. Il Sindaco Oreglia promise di occuparsene.

Da Zurigo.

(*Rit.*). — (G. M.) — Abbiamo avuto qui per tre giorni consecutivi il compagno avv. C. Treves, il quale tenne tre conferenze applauditissime sopra temi molto interessanti, insistendo sulla necessità dell'organizzazione e sui vantaggi che si possono ottenere dalla lotta economica e dalla lotta politica.

Gli anarchici accorsi per confutare furono... confutati e brillantemente.

La propaganda fatta dal compagno Treves qui a Zurigo è stata efficacissima, specialmente per la discussione sostenuta cogli anarchici.

Si fece poi una bicchierata e si espresse dai compagni il desiderio di riavere qualche altra volta l'infaticabile conferenziere.

TRA COLLEGHI

Col 1° corrente ha cominciate le sue pubblicazioni a Mantova il nuovo giornale socialista settimanale *La terra*.

— *Presente e avvenire* è il titolo di una nuova rivista socialista che si pubblica a Roma, sotto la direzione di Ezio Marabini. Costa L. 5 all'anno (via Tritone, 9).

— Un altro nuovo periodico settimanale socialista è il *R sveglio* di Lodi, il cui primo numero è uscito il 7 corrente mese.

— *L'avvenire* è il titolo d'un nuovo periodico radicale-repubblicano, che esce in Torino.

— Il 24 p. p. è uscito a Modena la rivista mensile: *Critica nova*, i cui redattori sono: Adone Nosari, Arturo Marchi, Luigi Biacci, Alfredo Becchi. Ha per collaboratori le migliori penne del Partito, come Berenini, Ferri, Treves, Zerboglio, Mariani, Sacchetti, Sambucco, Valera, Goliardo, De Amicis, De Marinis, Ciccotti, Cena, ed altri.

L'abbonamento annuo costa solo L. 1,20 ed un numero separato cent. 10.

Dirigere vaglia e cartoline-vaglia all'amministratore Ugo Molinari, via Santa Chiara, n. 7, Modena.

A tutti i nuovi confratelli inviamo i nostri più caldi augurii.

CARLO GAVIGLIO, *Redattore responsabile*

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 1280 11

Avanzo bicchierata fr Manfredi e compagni alla cantina del Sole frazione Leumann 1, Id fra Carbone frazione regina Margherita 0 25, Fra Fossati e compagni 0 35, Comp. Barge 0 20, Comp. Fossati A. 0 20, Baudi G. (Villastellone) 0 10, Tarditi 0 50, Paschero 0 50, Bobbio 0 20, Scioperanti fornai Gondolo A., Vetrotti D., Artusio G. e Vitrotti G. 0 60, Collegio Ciriè festeggiando 1° Maggio 5 (1), Alcuni compagni di Susa radunati a pranzo per festeggiare il 1° Maggio 3 75, Faggiani e Beltramo 0 40, Avanzo bicchierata fra operai a San Marcello d'Aosta 1 20, Tomatis 0 25, Pippo 1 » 15 50

Raccolte Unione meccanici 2 50, Id. fra amici alla Crocetta 1 40, Bicchierata Sommelier 0 50, Un compagno 0 40 » 4 80

(*Continua*). TOTALE L. 1300 41

(1) Altrettante furono spedite all'*Avanti!* per Molinella.

SOTTOSCRIZIONE PER LA LOTTA ELETTORALE

Deficit della cassa elettorale L. 676 40

Alcuni ferrovieri a mezzo Audiberti 3, Un anarchico pericoloso 0 60, Bicchierata Moncalieri 1 25, Compagni Cantone del Murcia 0 65 » 5 50

Resta il deficit della cassa elettorale L. 679 90

DISTINTIVI DEL 1° MAGGIO

La Sezione torinese del Partito socialista italiano ha messo in vendita una spilla in alpacca magnifica al prezzo di cent. 15 l'una. Ai rivenditori che ne richiedono aimeno dieci con pagamento anticipato, *senza diritto a resa*, viene concesso lo sconto del 20 o|o.

Dirigere commissioni al *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

Leggete l'interessantissimo opuscolo:

IL MUNICIPIO DI TORINO E IL PARTITO SOCIALISTA

È una critica stringente, scritta in istile piano e facilissimo, del sistema d'amministrazione del Municipio torinese; vi si dimostra, con dati e cifre rigorosi, come le imposte siano pagate molto più dai poveri che dai ricchi, e si mette in luce quanto denaro pubblico sia stato sperperato, per la spensieratezza delle Amministrazioni.

Prezzo cent. 30. — È in vendita presso il Comitato Sezionale torinese (via Ospedale, 12, e presso i principali chioschi di giornali.

Sconto ai rivenditori.

LA FARMACIA CHIMICA

M. DUTTO

TORINO

Corso Vercelli, num. 33

fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

CALZOLERIA

ANTONIO AVETTA

Via Venti Settembre, 51, TORINO

(tra via Bertola e S. Teresa)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura L. 12,75.

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione

a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI

VIA STAMPATORI, 11

TORINO.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

LA PAROLA DEI POVERI

Supplem. al GRIDO del POPOLO

Foglio di propaganda elementare

Abbonamento L. 1,20 per un anno

L. 0,60 per sei mesi.

L'Asino

GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA

Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e centesimi 10 la copia.

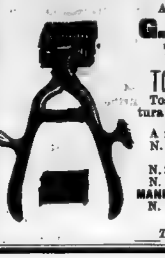

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI

G. CAUDANO e COMP.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.

Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 6,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.

N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.

N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri. **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.

N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.

Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

ABRADOR

l'avete provato!

Gianduja al colto pubblico
si onora presentare
nell'*Abrador* l'articolo
che ha doti occulte e rare
e lo stivale italico
più terso renderà.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

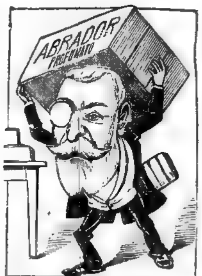

tavolta lo specifico
S'è alfine ritrovato
Per gli uomini di Stato:
Le mani e le coscienze
Lavatevi, Eccellenze,
Con tanto d'*Abrador*

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1|4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI FRATELLI DE-BERNARDI Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA del "Grido del Popolo"

Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV. Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo.
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.

(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0|0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista!
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Rondani — Come si diventa elettori.
Cacasenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 10).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato)
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 189? (costo primitivo 0 25)
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro
Marx — Genesi del capitalista industriale
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — Iver amici de popolo
Ferri — Primo maggio e suffragio universale
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia.
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialism scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Guamantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialista, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra » 0 50

Leggi

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) gratis

13

Anno 1898. Sabato, 21 Maggio Anno VII. — N. 21.

Il Grido del Popolo

ORGANO DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Lavoratori! Voi non siete piccoli se non perchè siete in ginocchio: alzatevi!

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1,50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

[illegible]
TORINO - Via Ospedale, N. 13 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. [illegible]
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla *proprietà privata*: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva*.
Camillo Prampolini.

CONFESSIONI

Noi non facciamo che della reazione per reagire, mentre è necessario badare alla cura. Se i movimenti di Milano furono di indole anarchica, altri ebbero per causa il disagio economico. Tale verità sarebbe vano nasconderla. Orbene, il culto delle leggi si potrà esigere solo a condizione che ci si preoccupi delle tristi condizioni cui il paese fu condotto. Questo è un problema grave, che non soltanto non si è risolto, ma che non si è neppure studiato, lasciando così che le condizioni del paese avessero a peggiorare. *Ex-ministro* COLOMBO.

IL MANIFESTO
dei deputati socialisti italiani

Ai lavoratori italiani,

Prorogata la Camera, dove oggi noi avremmo portata la voce del proletariato italiano, non possiamo tacere dinnanzi ai fatti, che hanno insanguinato tante parti d'Italia.

Prima che il rincaro del pane determinasse qualsiasi agitazione popolare, il Gruppo parlamentare socialista propose l'abolizione del dazio sul grano e l'esecuzione immediata di lavori pubblici, facilmente profetizzando che altrimenti non si sarebbero evitate le rivolte della fame.

La nostra voce fu inascoltata fino all'ultima seduta parlamentare del 27 aprile; ma pochi giorni dopo il governo, sopraffatto dai moti convulsivi delle popolazioni ancor più immiserite per contraccolpo della guerra americana, concedeva tardi e male, e quindi senza azione decisiva sulla speculazione affamatrice, quello che i socialisti avevano ripetutamente proposto.

Le agitazioni popolari, espandendosi dalla Sicilia e dalla Puglia per l'Italia centrale e settentrionale, divamparono poi nelle rivolte di Milano. Queste — malgrado le interessate fandonie di pretese corrispondenze e proclami e interviste cospiratorie, sparse a scusa preventiva dell'opera governativa postuma e violenta e ad imitazione di quelle già inventate dopo i moti siciliani del 1893-94 — non ebbero alcuna preparazione nè di mezzi adeguati nè di scope preciso.

Esse esplosero irrefrenabili sul terreno del profondo malcontento sociale e politico, che fra i lavoratori, come tra la piccola e media borghesia, è il prodotto necessario della politica di esaurimento economico e di enormità fiscali, aggravatasi negli ultimi anni con le imprese africane, con le negate economie radicali nel bilancio dello Stato, coi perduti commerci in conseguenza della politica estera, con la disoccupazione forzata, a cui si aggiunse sempre più da parte del governo, quali ne fossero i componenti, la compressione poliziesca e la soppressione delle pubbliche libertà.

Di questi moti popolari, che della miseria sono sempre stati l'effetto alternantesi colla apparente apatica rassegnazione, il Partito socialista non può disconoscere il significato, rivelante la perdita di ogni assenso popolare alla politica che ci governa, e che tra il popolo e sè scava sempre abissi più profondi, non mantenendo mai le promesse di sollievi quando il popolo tace e rispondendo solo con le concessioni tardive e colle più violente repressioni, quando il popolo si muove.

Finchè non si provvederà ad eliminare le cause economiche e politiche del malcontento e della miseria, gli effetti non potranno che aggravarsi sempre più.

Questo noi dicemmo sempre, inascoltati; ma i fatti ci diedero e ci dànno ragione. Questo oggi noi ripetiamo a chi accusa il Partito socialista di essere il creatore del malcontento, sol perchè della miseria va rivelando le cause ed i rimedi alla coscienza popolare.

Oggi più che mai noi vediamo la necessità della organizzazione economica e politica dei lavoratori, che nelle società moderne si è rivelata come un elemento indispensabile di civile progresso.

Contro di essa e malgrado le recenti esperienze, il governo muove e prepara nuovi attacchi, mentre si sottrae al controllo parlamentare e non si affida che agli stadi d'assedio, aggiungendo il lutto alla miseria.

Noi, dinnanzi a tanta ostinata cecità, e ricordandone commossi le vittime, protestiamo e continuiamo l'opera nostra, riaffermando la nostra fede immutabile negli ideali e nei metodi del Partito socialista.

Roma, 12 maggio 1898.

Per il Gruppo parlamentare socialista:
AGNINI — BADALONI — BERTESI — BERENINI — DE MARINIS — FERRI — GATTI — MORGARI — NOFRI — PESCETTI — PRAMPOLINI — SICHEL.

LA SEZIONE SOCIALISTA DI TORINO
ed il manifesto dei nostri deputati

Ci si comunica e noi volentieri pubblichiamo:

La Sezione torinese del Partito socialista italiano, in adunanza plenaria del 14 maggio 1898, sicura d'interpretare sinceramente il pensiero di tutti i compagni piemontesi e nell'intento di dissipare qualsiasi equivoco, fa vivo ed unanime plauso al manifesto del Gruppo parlamentare socialista, che chiaramente ed esattamente rispecchia le idee del Partito.

L'ART. 45 DELLO STATUTO

Il primo dovere d'un governo costituzionale, com'è quello del regno d'Italia, è di rispettare lui pel primo la legge. Se esso manca a quest'obbligo, non solo tradisce il paese, ma perde ogni autorità a far sì che la legge sia rispettata dai cittadini e si fa egli stesso eccitatore, provocatore di disordini. Noi adesso non vogliamo ricordare tutti gli strappi fatti dai varii governi allo Statuto, tanto più che essi non sono oramai più ignorati da nessuno; ciò che a noi preme in questo momento è di far rilevare l'aperta violazione dell'articolo 45 dello Statuto, il quale sottrae il deputato, nel modo più assoluto, all'arbitrio, alle possibili gherminelle del governo, e sancisce le norme più chiare ed esplicite per l'arresto ed il processo dei membri del Parlamento.

Per l'arresto dei deputati Nofri e Morgari — per non parlar d'altri — ha il governo, hanno le autorità ottemperato scrupolosamente alle disposizioni prescritte dall'art. 45 dello Statuto? Furono questi due nostri deputati sorpresi nel momento in cui essi commettevano un reato, come vuole appunto la legge? No. Il deputato Morgari fu arrestato a Roma, mentre usciva da Montecitorio; il deputato Nofri fu arrestato a Torino, mentre camminava tranquillamente da solo per via dei Fiori: in entrambe le città non c'è stato d'assedio e quindi le garanzie statutarie continuano ad essere in pieno vigore. Il loro arresto non è stato dunque che un arbitrio, la cui responsabilità va addebitata solo al governo.

Ma v'ha di più.

A Torino si è perquisita l'abitazione dell'onorevole Nofri ad un'ora dopo mezzanotte, perquisizione affatto illegale, perchè non aveva nulla a che fare coll'oltraggio a funzionari di P. S. e contraria quindi al disposto dell'art. 144 — se non erriamo — del Codice di procedura penale, secondo cui « nessuna casa può essere perquisita di notte senza un mandato dell'autorità giudiziaria (ciò che non si fece) e salvo che il ritardo della perquisizione non faccia sparire la traccia del delitto » (nel caso nostro, la traccia del delitto... d'oltraggio alle guardie!). E dopo tutto ciò il nostro carissimo amico e compagno fu ancora processato e condannato a 15 giorni di reclusione senza la necessaria autorizzazione della Camera!

Sono questi esempi, che vengono dall'alto, di arbitrii e di violenze che fanno perdere la fiducia nelle attuali istituzioni ed incitano alla ribellione; ond'è che noi protestiamo altamente per le illegalità commesse dal governo e per l'affronto fatto ai nostri deputati.

Ma più che agli eletti, l'affronto è stato fatto agli elettori; e la nostra protesta varrebbe ben poco se essa non fosse sancita dal Corpo elettorale, intervenendo in questa questione, che direttamente lo riguarda.

Hanno soppressi arbitrariamente due rappresentanti del popolo: tocca ai rispettivi elettori a domandar conto di ciò al potere esecutivo per mezzo del presidente della Camera, che dovrebbe essere la naturale salvaguardia di tutti i deputati e il costante difensore dei loro diritti statutari. Ai Comitati elettorali del 2° e del 4° collegio di Torino incombe perciò il dovere di convocare d'urgenza gli elettori dei due collegi onde redigere una legale e dignitosa protesta alla Camera dei deputati per l'affronto loro fatto, arrestando ed imprigionando, contrariamente all'articolo 45 dello Statuto, i loro eletti. Bisogna, è necessario che il Corpo elettorale riconosca che se il deputato è tenuto di adempiere fedelmente al mandato affidatogli, esso Corpo elettorale è tenuto, a sua volta, di aiutarlo nell'adempimento di questo suo mandato; e condizione *sine qua non* è che sia rispettata la sua libertà individuale, in omaggio alla legge. Troppo comodo sarebbe per il governo il togliersi dai piedi i deputati che gli dànno noia, che hanno non poche cose da rimproverargli e che lo accusano anzi, provandoglielo, d'essere lui il fautore, per quanto forse incosciente, dei luttuosi avvenimenti che oggi fanno fremere e piangere tutta Italia; sì, troppo comodo sarebbe per il governo se gli elettori vilmente se ne disinteressassero.

Ma noi siamo certi che gli elettori del 2° e del 4° collegio di Torino questo triste esempio non lo daranno mai.

Per la *Stampa*.

Degno di nota è il fatto che questo giornale non abbia ancora trovato il tempo nè il modo di replicare alla risposta da noi datagli nel numero scorso a proposito dei velenosi e confusionari commenti da esso fatti seguire alla pubblicazione del manifesto di alcuni nostri compagni torinesi circa i recenti tumulti. Anzi, non ebbe neppure la lealtà di far sapere ai suoi lettori che la insperata risposta dei « signori socialisti » era stata da noi fatta.

Noi prendiamo atto del suo ostinato silenzio; ma vien fatto di pensare che non valeva proprio la pena per i signori della *Stampa* il far tanto lo spaccamonti, dandosi l'aria di salvare la patria, se non la borsa, ed insistere un'altra volta per ottenere risposta dai « signori socialisti », per poi fare una così ingloriosa ritirata.

Davvero, compiangiamo di nuovo la povera *Stampa!*

PER LA VERITÀ

Nel numero precedente abbiamo annunciato — sulla fede anche di giornali cittadini — l'arresto dei compagni Treves e Sambucco. Ora, per la verità, dobbiamo dichiarare che nessun arresto fu fatto a Torino, che noi sappiamo, all'infuori dei compagni deputato Nofri e Galleani, direttore della Cooperativa ferroviaria di Torino, che le autorità lo vorrebbero implicato nei fatti di Milano!

Ai compagni del Biellese.

Il vostro giornale: *Corriere biellese*, trovasi momentaneamente soppresso. Sarebbe una vergogna che un circondario così cosciente rimanesse senza l'organo del propio Partito; per conseguenza noi invitiamo tutti i corrispondenti biellesi a mandare al *Grido del Popolo* le loro notizie, che verranno certo pubblicate.

Intanto si costituiscano essi medesimi in rivenditori e così la propaganda avrà un valido aiuto e la nostra amministrazione non sarà sfruttata.

Apriamo un abbonamento speciale straordinario al *Grido* in L. 1,50 per tutto il corrente anno. Coraggio, compagni, la bufera passerà.

CRONACA POLITICA

Povera, infelice Italia! A Milano, Firenze, Napoli, ecc., lo stato d'assedio funziona egregiamente e quel lieve ricordo che ancor rimaneva dello Statuto è svanito forse per sempre. Soppressi i giornali molesti, rigurgitanti le carceri di cittadini, manomesse le private abitazioni: unica autorità, la durlindana. Fra poco comincieranno a funzionare i tribunali di guerra, e chi sa dire quanti secoli di galera si distribuiranno!

Ma, anche fuori degli stati d'assedio, chi conterà ancora gli arresti, le perquisizioni, gli scioglimenti senza ombra di legalità, i processi scandalosi, imbastiti in poche ore, giudicati su due piedi, coronati da sentenze da destare la più dolorosa impressione persino nei fogli più conservatori?

E così per tutta Italia nuove vittime, nuovi pianti e nuove miserie!

L'uragano che si scatena oggi sulle spalle di noi socialisti sembra voler superare in violenza quello che ci colpì sotto l'imperio di Crispi. Ma non per ciò l'opera nostra civile verrà interrotta, nè sarà meno serena. Il Partito socialista ha oramai in sè tanta energia e tanta quotidianamente ne attrae da non poter più essere arrestato nella sua marcia trionfale.

Intanto d'ogni lato i conservatori meno illuminati van gridando la necessità di un governo forte, che sappia tutelare, contro le mene degli agitatori, l'integrità della patria e delle istituzioni.

Ed il marchese Rudinì, compiuta l'opera violenta di repressione, fa annunziare che proporrà alla Camera riforme politiche ed economiche onde ovviare alle cause d'agitazione. Ma finora di riforme economiche non ne fu accennata alcuna e quelle politiche si riducono a modificazioni, in senso sempre più restrittivo, delle leggi sulla stampa e sulle associazioni e del diritto elettorale politico ed amministrativo, per modo da rimangiarsi tutte le libertà sancite da quello Statuto di cui quest'anno si festeggia il cinquantenario.

Ah! povera, infelice Italia!

***

La guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna continua e non accenna a finire tanto presto, come si sperava.

Nell'Oceano Pacifico l'ammiraglio americano Devey, bombardato Cavite, distrutta la flotta spagnuola, non ha uomini per occupare le Filippine, in cui abbiamo anarchia completa, ed aspetta che Manilla si arrenda per fame.

Nell'Oceano Atlantico l'ammiraglio Sampson si diverte a bombardare le posizioni spagnuole di Portorico, Matanzas, ecc., ma anche a lui mancano truppe da sbarco, nè probabilmente gliene manderanno finchè non sia passata la stagione delle pioggie e cessato il pericolo della febbre gialla.

A Cuba intanto la miseria è estrema e la popolazione muore di fame. La guerra che vi dura da anni ha rovinato tutte le coltivazioni, e l'isola fertilissima, un dì fonte meravigliosa di ricchezza per gli spagnuoli (esclusi naturalmente i proletari), non può più nutrire i suoi abitanti!

In Ispagna pure la miseria e la disorganizzazione sono complete. Quotidianamente scoppiano tumulti. Un soffio di rivoluzione agita il paese. Manca però una forte coscienza popolare, mancano uomini capaci e degni, e il Partito socialista è ancora debole, per cui, se anche si cacciasse l'attuale dinastia e si instaurasse magari la repubblica borghese — del pretendente Don Carlos non parliamone neppure —, i proletari spagnuoli ben poco avrebbero da guadagnarci.

Il servaggio dei poveri nascendo dall'appropriazione, per parte di pochi, di certe sorgenti di ricchezza, una condizione di civiltà vera non potrà esistere, se non quando i beni saranno comuni.
Guglielmo Ferrero.

Carlo [illegible]

L'INSURREZIONE

PREDICA AI VIOLENTI DELL'ALTO E DEL BASSO [1]

Era prevista.

Quante volte noi socialisti — d'accordo in questo coi conservatori più illuminati — l'abbiamo prevista! Badate — noi abbiamo ripetuto in mille occasioni, rivolgendoci ai reazionari che governano l'Italia — badate: voi camminate sul fuoco. Voi lasciate che le imposte eccessive, la deficienza di lavoro, il caro dei viveri, la pessima amministrazione della giustizia accumulino nelle masse un malcontento enorme; voi imaginate che a togliere questo malcontento valgano le offese a quelle libertà, che pure stanno scritte nel vostro Statuto e che voi stessi pochi anni or sono giudicaste indispensabili, perchè un popolo moderno possa pacificamente svolgere le proprie facoltà e progredire; voi avete una cieca, stolta fiducia nelle violenze sistematiche contro i partiti che denunciano e deplorano i mali di cui soffre la grande maggioranza, e non comprendete che coi vostri continui divieti, coi sequestri, cogli scioglimenti delle associazioni, colle violazioni del diritto elettorale non fate che gettare olio sul fuoco, mentre vi illudete di domare l'incendio. Badate! Anche la vita dei popoli è soggetta a leggi inesorabili di natura, e, seguitando di questo passo, confidando nella repressione anzichè nella libertà e nelle riforme, voi non potete evitare la ribellione. Tutta la storia ve lo insegna...

E la ribellione è scoppiata.

Insegnerà qualchecosa?

Insegnerà almeno qualchecosa? Servirà a far intendere alla nostra classe dirigente la necessità di mutare registro?

Ottimisti impenitenti, noi vorremmo crederlo, ma dobbiamo pur constatare con dolore che il linguaggio della maggior parte della stampa conservatrice giustifica ben poco la nostra speranza.

I reazionari sono più che mai fermi nell'errore che ci ha condotti a questi tristi giorni. Invece di fare un esame di coscienza, invece di studiare se e quanta parte essi abbiano avuto nelle sommosse che hanno insanguinata l'Italia, essi addossano a tutti fuorchè a sè stessi la responsabilità di quanto è avvenuto, e — invocando una maggior dose di bavaglio e manette — non si pentono che di non essere stati reazionari abbastanza!

È una cecità veramente desolante, e ne diremo più innanzi le ragioni.

Spiegazioni grottesche.

Non parleremo di coloro che — mentre i cadaveri sono ancor caldi e centinaia di feriti sono ricoverati negli ospedali, e le carceri nel regno rigurgitano di nostri fratelli, e la rivolta guizza tuttora qua e là — osano affermare che tutto questo deriva dal fatto che il governo Di Rudinì... ha trescato coi radicali e coi socialisti! C'è bisogno di dimostrare la malafede di questi politicanti d'infima specie che, anche in questi momenti luttuosi, non hanno viscere che per la loro banda crispina e non si preoccupano che di ricondurla al potere, a svaligiare nuove banche, a sfruttare nuove imprese africane e nuovi carrozzoni e carrozzini, e a vendere nuovi cordoni?

Ma vi sono dei conservatori in buona fede ed onesti che credono di aver spiegata l'origine della insurrezione, attribuendola ai soliti « partiti sovversivi ».

— I moti di Foggia, di Minervino, di Bari, ecc., — essi dicono — saranno stati provocati dalla fame; ma come ammettere che la fame sia stata la causa della sommossa di Milano, dove gli insorti erano operai quasi tutti al lavoro e ben pagati? Qui è evidente la sobillazione dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici. Quello fu un moto voluto e preparato dai nemici delle istituzioni.

C'è da osservare che perfino il *Corriere della sera*, quantunque avesse affermata la stessa cosa, si è subito ricreduto ed ha confessato che bastava vedere come erano fatte, disposte e difese le barricate per convincersi che la sommossa non aveva nè preparazione nè direzione.

Ma c'è un giudice molto superiore al *Corriere della sera* che è dello stesso parere: e questo giudice si chiama il buon senso.

Come, infatti, si può ragionevolmente supporre che il moto fosse voluto e preparato, se si videro gli insorti affrontare quasi esclusivamente coi sassi i fucili a ripetizione ed i cannoni? È supponibile che degli uomini, dei capi-partito, che non siano completamente pazzi, consiglino una lotta così dispari ed insostenibile, una lotta nella quale — al momento in cui scriviamo — si annunzia che un solo soldato è rimasto morto, mentre fra gli insorti i morti ed i feriti si contano a centinaia? Non è evidente che se una qualsiasi preparazione vi fosse stata, il numero degli armati fra i ribelli avrebbe potuto essere e sarebbe stato certamente assai più grande?

Volete che preparatori e direttori del moto siano stati gli anarchici? Ma leggete i proclami, i giornali, gli opuscoli di costoro, e vedrete che in una insurrezione essi dirigerebbero le loro forze non contro i soldati, ma alla distruzione delle banche, degli archivi, degli uffici delle ipoteche e del registro, ecc. Nulla di simile fu tentato a Milano. E nemmeno — altra osservazione di qualche importanza — si ebbe traccia di quella dinamite che pure i ravacholisti non hanno scrupolo di far scoppiare nei caffè e nei teatri.

Volete che i preparatori e direttori siano stati i repubblicani? E allora perchè mancavano le armi, mentre ai repubblicani non mancano i danari? E perchè, mentre Milano insorgeva, non si sollevavano le città ed i paesi dove il partito repubblicano ha notoriamente numerosissimi seguaci?

Volete infine attribuire ai socialisti la preparazione e la direzione di un moto... preparato e diretto in modo così meravigliosamente assurdo? E noi vi ringraziamo di questo brevetto d'imbecillità o di cinismo che ci volete regalare, ma poi vi domandiamo: e allora perchè Turati e Rondani raccomandavano la calma? — perchè sono rimasti tranquilli i paesi dove il nostro Partito è più fortemente organizzato? — perchè Torino socialista ha lasciato, senza nemmeno emettere un grido, che il re, i senatori e i deputati festeggiassero il cinquantenario della prima seduta della Camera Cisalpina, mentre a Milano tuonava il cannone? — perchè Andrea Costa è andato a farsi arrestare alla stazione di Milano, invece di chiamare alla rivolta la Romagna e l'Emilia?

La vera causa.

Via! parlare di « preparazione e direzione »; ricorrere all'eterno *cliché* dei « sobillatori », come potrebbe fare nella sua sapienza sociologica anche il più analfabeta dei questurini; ripubblicare in edizione riveduta e corretta le favole del famoso trattato di Bisaquino e dei documenti « firmatissimi » — inventate ai tempi di quel grande ed onesto uomo di Stato che fu il Crispi — non è cosa seria. Peggio ancora: significa o non aver gli occhi, o volerli chiudere per non vedere; significherebbe, da parte della classe dirigente italiana, perseverare in un errore funesto, che tutti gli uomini sinceramente amanti di questo disgraziato paese, nel quale avemmo la vita, devono augurarsi di vedere cancellato.

Intendiamoci: che all'insurrezione abbiano partecipato individualmente degli anarchici, dei repubblicani e dei socialisti più o meno coscienti non vogliamo certo negarlo, noi che abbiamo sopratutto bisogno di stabilire la verità, giacchè noi scriviamo non per ira di parte, ma unicamente per contribuire — sia pure in proporzioni infinitesime — a migliorare uno stato di cose che giudichiamo sia gravissimo e pericolosissimo per *tutti gli italiani*, più ancora che non lo giudichino forse gli stessi conservatori più allarmisti. Ma noi diciamo che l'azione degli *individui* chiamati « sovversivi » — qualunque essa sia stata — è un fattore di minima importanza e addirittura trascurabile di fronte al malcontento. Il generale malcontento — ecco la causa vera dell'insurrezione; e nessuno può onestamente negarlo.

Verissimo che a Milano la miseria non è così grande come a Minervino, a Foggia, ecc. Sarebbe una esagerazione dire che non vi è miseria, che non vi sono disoccupati: ma indubbiamente le condizioni economiche della classe operaia milanese sono migliori di quelle dei lavoratori di quasi tutte le altre parti d'Italia. Ma che importa? « Le sofferenze materiali di un popolo — notava giustamente Carnot nella sua *Révolution française* — non bastano per spiegare le sue agitazioni: sono le ferite dell'anima che sanguinano di più ». E le *ferite dell'anima* a Milano come nei centri più progrediti d'Italia sono lo spettacolo della miseria estrema di tante altre regioni e il confronto fra le condizioni economiche e politiche del nostro paese e quelle delle altre nazioni tanto più libere e ricche di noi. Ce n'è a sufficienza per dare vita a un malcontento, d'indole più elevata bensì, ma anche più vivo di quello che può sorgere dai soli stimoli della fame.

Dunque — perchè volersi illudere? perchè voler imitare la manovra idiota dello struzzo, che nasconde il capo sotto l'ala per non vedere il pericolo? — Anche a Milano, come dappertutto, il vero sobillatore, il vero autore della insurrezione è il malcontento che invade oramai ogni ordine di cittadini, fatte pochissime eccezioni.

IL RIMEDIO

Due tendenze funeste.

— Quale il rimedio?

— Sopprimere le cause del malcontento.

— D'accordo. Ma quali sono le cause del malcontento?

Ecco il problema, la cui soluzione non sarebbe affatto difficile, ma che è resa purtroppo difficilissima dalla grande ignoranza che esiste in Italia, così in alto come in basso, e dai vizi profondi che noi italiani abbiamo nel sangue.

In basso l'ignoranza, l'indolenza e la fiducia nella forza brutale fanno sciogliere il problema grossolanamente così: sopprimiamo le persone dei tali e tali governanti e dei tali e tali signori, che sono gli autori dei nostri mali, e tutto è accomodato.

In alto — con perfetto parallelismo — ancora l'ignoranza, l'indolenza e la fiducia nella forza brutale conducono a quest'altra soluzione: togliamo di mezzo i sobillatori, sopprimiamo i giornali e sciogliamo le associazioni e i partiti che si permettono di criticare le presenti istituzioni, di lamentarsi, di desiderare e volere ordinamenti politici migliori ed una società meno ammalata della presente, e il malcontento scomparirà e la tranquillità sarà perfetta ed eterna.

Sono due soluzioni ugualmente stolte, antisociali, criminose, gravide appunto di quelle rovinose tempeste di cui in questi giorni abbiamo avuto un saggio così triste.

No, no, no, o ignoranti indolenti e violenti dell'alto e del basso, o fratelli siamesi dell'insurrezione! Il rimedio non è così facile, comodo e pronto come voi fatalmente vi ostinate a sognarlo.

Ma leggetela dunque questa dolorosa storia d'Italia, leggetela e confrontatela con la storia delle nazioni maggiori. Giuseppe Ferrari ha calcolato che dall'incoronazione di Ottone I fino a quella di Carlo V vi furono nel bel paese ventunmilasettecentonovantotto moti « rivoluzionari; e altre ottanta « rivoluzioni » noi abbiamo avute, secondo Lombroso e Laschi, dal 1791 al 1880. Dopo la Spagna, noi siamo quindi il paese più « rivoluzionario » del mondo. Ebbene, dopo la Spagna, noi siamo anche il paese più misero, più tassato (per ciò che riguarda le tasse noi abbiamo anzi il primato assoluto!), meno libero, più mal governato di tutto il mondo civile.

Quale prova migliore, adunque, per dimostrare che il benessere di un popolo non deriva affatto dall'attitudine ad insorgere? E se anzi troviamo che il benessere è di gran lunga maggiore presso i popoli nordici, dove minori sono le tendenze insurrezioniste ed il numero delle insurrezioni, non dovremo piuttosto logicamente concludere che tanto più rapido è il cammino verso il benessere quanto minore è la inclinazione alla rivolta?

E, d'altra parte, i ravacholisti dell'alto, gli apostoli del terror bianco come non vedono che neppure le repressioni più feroci, seguite a tanti moti « rivoluzionari », valsero ad impedire che l'Italia fosse agitata da continue convulsioni? Essi, che appena ora sono usciti dagli stati d'assedio e dalle leggi eccezionali, con cui il Crispi — avventuriero politico d'ingegno, ma altrettanto ignorante giacobino e senza coscienza — diede a credere di aver salvata l'Italia; essi che, malgrado le innumerevoli offese alla libertà consumate anche dal governo Di Rudinì, hanno visto ora scoppiare in Italia tumulti che non sono invece avvenuti in nessuna delle nazioni governate più liberamente, non ostante la propaganda socialista, anarchica e perfino dinamitarda cento volte più intensa; essi come possono supporre che ad impedire nuove rivolte provveda un più forte « stringimento di freni »?

No, non è così che si può togliere o diminuire il malessere, da cui prorompono irresistibilmente i tumulti e le insurrezioni. Ben altro ci vuole. E bisogna che se ne persuadano tutti, governanti e governati. Altrimenti, se non si cambierà strada, se continuerà questa selvaggia e disastrosa gara di violenze, l'Italia — come un epilettico colpito da accessi ogner più frequenti — esaurirà in un circolo vizioso di sommosse e di reazioni tutte le proprie energie e si dissolverà nella più grande miseria, anzichè progredire sulla via buona e lieta della civiltà.

La fede nei miracoli sociali.

I ravacholisti dell'alto, come i ravacholisti del basso, i cavalieri del bavaglio e delle manette, come quelli della forca e della dinamite, sono profondamente ammalati di quella malattia morale — fatta appunto d'ignoranza, di indolenza e di violenza — che fa credere ai miracoli sociali, alla conquista improvvisa del benessere. Ora la verità, sebbene dura, è questa: che il benessere — e quindi la cessazione del malessere, del malcontento che affligge i lavoratori, e specialmente i lavoratori d'Italia — non si può ottenere nè colla bacchetta magica delle barricate nè con quella dei provvedimenti polizieschi contro i malcontenti.

Se una massa di lavoratori è disorganizzata, se cioè non ha ancora saputo formare le proprie associazioni e quindi non ha ancora in sè stessa neppur la forza di resistere allo sfruttamento capitalista ed ottenere, mediante la solidarietà, quei migliori patti che hanno già ottenuto, per esempio, i lavoratori inglesi, americani, australiani, belgi, svizzeri, ecc., questa massa può fare quante barricate vuole, ma — anche nel caso che riuscisse momentaneamente vittoriosa — ricadrebbe bentosto nella miseria, perchè la causa della miseria l'ha in sè stessa, nella sua disorganizzazione, nella sua incapacità ad agire collettivamente, non solo nell'istante di una sommossa, ma sempre, in tutti gli atti della sua vita economica e politica.

Nello stesso modo possono bene i reazionari mettere in opera tutti i meglio architettati piani di repressione, ma sognano ad occhi aperti se con questi mezzi imaginano di poter evitare le insurrezioni, mentre ne lasciano sussistere ed anzi ne inacerbiscono la vera causa, che è il malcontento nascente dalla miseria e dalle ingiustizie.

O rivolta o associazone.

Bisogna sradicare dall'animo degli italiani questa dannosissima fede nei miracoli sociali della violenza. Bisogna che in basso si comprenda che la eliminazione della miseria e la conquista del benessere non possono essere l'opera d'un giorno, nè di pochi giorni, nè di pochi anni, ma possono derivare soltanto dallo sforzo continuo, perseverante dei lavoratori, che vedranno via via migliorare il proprio stato man mano che colla crescente organizzazione aumenterà il valore economico, politico e morale della loro classe. E bisogna d'altra parte che le classi dirigenti intendano una buona volta che al malcontento e all'irritazione prodotti dalla fame, dalle repressioni e dagli arbitrii non si rimedia davvero con altre repressioni ed altri arbitrii; che la parola *conservare* — in fatto di istituzioni sociali — è la parola più pazza, più incendiaria, più esiziale del dizionario, se significa volere l'*immobilità*, e che nessuna società può vivere se non si muove, se non soddisfa ai nuovi bisogni che continuamente vengono creandosi nel suo seno, se insomma non si riforma.

Orbene: questo è appunto il chiodo su cui batte assiduamente la propaganda socialista. Ai proletari noi diciamo che essi devono smettere la musulmana fiducia nel « terno al lotto della rivoluzione » (la frase è del Ferri) e che la rivoluzione essi *devono farla* — e si fa veramente dai lavoratori coscienti — *ogni giorno*, istruendosi, associandosi e conquistando per tal modo alla loro classe una posizione sociale sempre migliore. E ai borghesi diciamo che a questo moto ordinato e pacifico dei proletari non si può rispondere che con corrispondenti concessioni e riforme. Volergli resistere, volerlo impedire è una follia; è un delitto, sia pure involontario; è provocar l'insurrezione e lo sfacelo sociale peggio assai che non possano fare la propaganda e l'azione dei più fanatici ravacholisti.

O voi lasciate che i proletari si associno, si organizzino, o altrimenti — qualunque provvedimento possiate prendere — andate incontro alla rivolta così fatalmente, come è fatale — cioè naturalmente inevitabile — che al giorno succeda la notte.

Ciò che in Italia rende così grande la miseria, vivo il malcontento e frequenti i tumulti è la deficienza e, si potrebbe dire, la quasi assoluta mancanza di organizzazione operaia.

Nelle nostre masse, infatti, c'è ancora l'anarchia quasi completa. Di qui la loro debolezza, e quindi il loro sfruttamento spinto agli estremi, la loro povertà ed anche la loro facilità alle ribellioni subitanee, inconsulte, senza mèta: poichè i miserabili — ignoranti, abbandonati a sè stessi, senza idee sulle cause reali ed i rimedi dei loro mali — sono continuamente in preda al bisogno di sfogare in qualche modo l'ira sorda che li rode.

La prova di ciò che diciamo sta nel fatto che i paesi dove la classe operaia è più organiz-

---

(1) Facciamo nostro quest'articolo comparso sulla *Giustizia*, diretta dall'on. Prampolini, che confuta stupendamente tutte le più basse insinuazioni e le più viperine accuse fatte in questi giorni da certa stampa capitalistica al Partito socialista in ispecie, a proposito dei dolorosi fatti di Milano e d'altre regioni, additando pur anche i rimedi alla borghesia per riparare a così spaventosa miseria che regna nel popolo italiano. (*N. d. R.*).

zata sono pure quelli dove minore è il numero dei tumulti, anche nella insurrezione attuale le località ove il partito operaio socialista è più forte sono quelle che rimasero più calme o che cedettero più tardi alla suggestione della rivolta. Noi non sappiamo ancora come siano andate precisamente le cose a Milano; ma siamo certissimi di non sbagliare, dicendo *a priori* che anche là nella classe lavoratrice la corrente più decisamente avversa ai tumulti deve essersi sviluppata dalle associazioni operaie.

Ed è naturale che avvenga così. Le associazioni economiche e politiche, nel gran corpo del proletariato — purchè, s'intende, non siano organizzate per la rivolta, come non lo sono le nostre —, agiscono come i « centri inibitori » nel corpo umano. Quando questi « centri » cessano momentaneamente di funzionare gli organi del nostro corpo restano abbandonati a sè stessi, senza guida, e si hanno le convulsioni; e così il proletariato di un determinato paese è tanto più proclive ad insorgere, quanto meno esso è provvisto di associazioni sue, che sono i suoi centri inibitori, le sue guide naturali.

La funzione politica delle associazioni operaie.

Noi abbiamo avuto numerose relazioni dei retroscena avvenuti in questi giorni in molte località dove il nostro Partito è organizzato. Dappertutto lo stesso identico fenomeno. Chi dava la sua incondizionata approvazione ai tumulti e ne godeva come d'un risveglio del popolo italiano; chi domandava, meravigliato, perchè mai non s'insorgeva, e tacciava di vigliaccheria e d'insipienza il nostro Partito, costoro erano individui così veramente vili che si guarderebbero bene dall'entrare nelle nostre associazioni, per timore di danni e persecuzioni; individui che pel bene degli altri e pel comune progresso non sono capaci neppur del sacrificio dei dieci centesimi al mese — che il nostro Partito domanda ai suoi soci — o dei pochi soldi che occorrono per iscriversi in una associazione di resistenza; individui così incoscienti e depravati che per un litro di vino venderanno domani il voto al deputato reazionario o saranno i primi ad offrire il loro lavoro al capitalista i cui operai fecero sciopero. Qui, nella massa amorfa di quei lavoratori, fra i quali non ha ancora potuto mettere radici la nostra dottrina, qui era la materia incendiaria ed incendiabile.

E la parola del buon senso è uscita dalle nostre organizzazioni, dai nostri Circoli, dalle nostre Leghe, dalle nostre Camere del lavoro, dove gli operai imparano ad adoperare il cervello e ad essere quindi meno impulsivi e più calcolatori, a veder più chiaro nei loro interessi, a prendere esempio da ciò che avviene nei paesi più progrediti, e dove a renderli più prudenti e alieni dai passi falsi basterebbe il solo fatto dei sacrifici che essi hanno sostenuto per fondare e sviluppare codeste loro associazioni — sacrifici che un colpo di reazione può rendere vani in un attimo — e della responsabilità diretta che pesa sui loro compagni messi a capo delle associazioni medesime.

Così è: sono stati dappertutto i nostri compagni che ai pretesi rivoluzionari dell'ultima ora hanno data la lezione che meritavano.

— Razza di cani! — hanno detto giustamente sdegnati e in termini più o meno parlamentari. — Quando vi si chiama a quel lavoro serio e ostinato d'organizzazione, che compie davvero una rivoluzione — perchè ogni giorno esso aumenta la potenza della nostra classe e la conduce così gradualmente alla emancipazione completa —, voi rispondete picche... Venite invece a bussare alla porta adesso, affinchè noi pure vogliamo fare la rivoluzione... coi sassi contro i cannoni! Siete forse pagati per farci ammazzare? Ad ogni modo, urlate quanto volete contro la nostra vigliaccheria e dite che abbiamo paura; ma noi non ci commoviamo per così poco. Abbiamo sulle spalle delle teste discretamente solide ed avvezzate a riflettere. Sappiamo quali sono i sacrifici materiali e morali, quale il lavoro che sosteniamo noi tutto l'anno; ci confrontiamo con voi, che non fate un corno e che adesso gridate che bisogna insorgere... pronti magari a lasciare che insorgano gli altri; e siamo ben sicuri che anche in questo momento chi ci consiglia la calma non è alcun sentimento egoistico, ma sono soltanto i principii su cui è fondato il nostro Partito e l'amore sincero che nutriamo per la nostra causa. Noi proletari italiani, purtroppo, non abbiamo bisogno di far sapere un'altra volta che — oltre di lavorare da bestie, quasi *gratis* — conosciamo anche l'arte di farci schiacciare come pugni di mosche: in questo noi siamo maestri a tutti gli altri, perchè nessuno più di noi si è fatto allegramente fucilare per le vie e per le piazze dai proprii fratelli vestiti da birri, da carabinieri e da soldati. Noi abbiamo bisogno invece di dimostrare che anche noi cominciamo ad imparare l'arte di vivere e di far sì che la nostra classe non già abbia ogni quattro o cinque anni i salassi di sangue e gli stati d'assedio e le leggi eccezionali, ma conquisti gradualmente colla forza dell'associazione il posto che le è dovuto.

Questa è stata la risposta delle organizzazioni socialiste agli elementi disorganizzati ed insurrezionisti del proletariato.

L'organizzazione operaia e l'industria.

Ma oltre questa funzione regolatrice che la organizzazione esercita fra i proletari, ve n'ha un'altra di ancora maggior importanza. Ci duole che per ragioni di spazio possiamo appena accennarla.

In Italia una delle cause principali per cui le industrie e l'agricoltura languono sta nei bassi salari.

L'uomo è generalmente indolente e l'italiano indolentissimo lavora e pensa al meglio quando vi è costretto. Se in Inghilterra i capitalisti hanno così mirabilmente perfezionato le loro industrie, ciò è derivato anche dal fatto che gli operai, essendosi messi in grado di aumentare continuamente colla loro organizzazione le loro pretese, costrinsero i principali ad adottare macchine e procedimenti tecnici sempre migliori, per aumentare il prodotto e diminuire men che potevano il proprio reddito. In Italia invece, dove anche l'iniziativa individuale dei capitalisti avrebbe tanto maggior bisogno di essere stimolata, manca il pungolo delle alte pretese dei lavoratori. Fate che questo pungolo agisca anche qui, lasciate che si sviluppino le associazioni operaie economiche e voi otterrete ciò che con nessuna esortazione e con nessun altro mezzo potreste ottenere: sotto la pressione perenne e crescente di queste associazioni, spinti dalla necessità, anche i borghesi d'Italia troveranno la forza di farsi un governo migliore, meno dispendioso, meno tassatore, di rivolgere maggiori cure all'agricoltura e all'industria, di aumentare in sostanza quella che si chiama la « ricchezza nazionale » e di compiere a vantaggio dei proletari le riforme che si sono compiute negli altri paesi. Avrete una progressiva diminuzione di miseria, e quindi una progressiva diminuzione di malcontento, di fattori di « disordini ».

L'azione dei socialisti.

Noi socialisti, che lavoriamo all'organizzazione dei lavoratori, siamo dunque nella società moderna dei veri elementi d'ordine e di progresso. I reazionari, che non lo comprendono, e sognano la nostra distruzione, e si rallegrano perchè il loro governo scioglie di nuovo i nostri Circoli, le Camere del lavoro e le Leghe di resistenza, arresta a centinaia i nostri compagni e sequestra e sopprime i nostri giornali maggiori, sono così ciechi da far pietà. Essi non vedono che, demolendo le poche e deboli istituzioni che il proletariato italiano ha saputo faticosamente crearsi con tanti anni di sacrifici, in realtà colpiscono anche sè stessi. Essi non vedono che lavorano per l'anarchia, nel senso odioso della parola; non vedono che con questi mezzi si apre fatalmente la via a nuove e più grandi miserie ed ingiustizie, a un malcontento ancor più vivo, a nuove inevitabili rivolte.

Non bastano dunque le lotte fratricide di questi giorni? non basta tutto il sangue che fu sparso? non bastano i lutti e gli odii che in queste poche ore furono seminati? non basta al loro pensiero di conservatori il colpo tremendo che il « prestigio » dell'esercito riceve, allorchè i soldati sono costretti a far fuoco contro i proprii concittadini? non bastano le ricchezze che andarono sciupate nè la piaga, forse incurabile, che si è riaperta nel bilancio del loro Stato? Che proprio neppure tutto questo debba valere a farli almeno dubitare che i moti impulsivi di popolo — conseguenza necessaria della resistenza ad oltranza e del sistema della repressione —, se sono dannosi pel proletariato, non lo sono meno per la classe dirigente, e quindi è interesse di tutti adottare quei provvedimenti che possono davvero scongiurarli?

E sia. Qualunque possa essere la condotta dei nostri governanti, noi socialisti non muteremo la nostra. Certi che nell'organizzazione del proletariato ha la sua base il progresso delle nazioni moderne; certi che da essa scaturiscono tutte le riforme economiche e politiche, come tutti i miglioramenti dell'industria; certi che essa è il germe fecondo della nuova civiltà — noi proseguiremo il nostro lavoro con la pazienza tenace del ragno che rifà la sua tela cento volte disfatta.

E se l'Italia non scomparirà dal numero dei paesi civili; se riescirà essa pure a mettersi in marcia insieme colle nazioni più progredite; se diminuiranno e scompariranno tanto i tumulti degli affamati quanto le rivolte di coloro che in uno spasimo di malcontento, o in alta ebbrezza di speranza, gettano la vita « come gittasi un fiore », la storia dirà che chi più direttamente ed efficacemente contribuì a questo benefico risultato fu il Partito socialista.

Viva il socialismo!

La Cooperativa ferroviaria di consumo di Torino.

Annunciamo lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cooperativa ferroviaria torinese. Ne farà le veci un commissario regio. Penosissima impressione, specie fra i ferrovieri, anche per lo scioglimento della loro Lega.

CRONACA

AI GIORNALAI PUBBLICI.

Per evitare inconvenienti che da anni si verificano nella vostra classe in Torino e malumori, stabiliamo che la resa del *Grido del Popolo* e della *Parola dei Poveri* non verrà accettata da noi che nella misura di due copie per dozzina. *L'Amministrazione.*

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Sede San Salvatore, *via Baretti, 25 bis.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato 21 corrente, ore 20,30:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Rendiconto del mese di aprile.
3. Interpellanze.
4. Importantissime comunicazioni della C. E.

×

Giovedì 26 corr., ore 21, conferenza del compagno Bentivoglio sul tema: « Psicologia del prete ».

Sede Po e borgo Po, *via Tarino, 9.*

I compagni coscienti sono invitati ad intervenire alle sedute nelle solite sere, essendovi cose importanti da discutersi, dati anche i tempi che corrono.

×

I soci morosi da oltre tre mesi, ove non vengano entro otto giorni a mettersi al corrente, saranno senz'altro preavviso radiati.

Sede Dora, *via Fiocchetto, 1.*

Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 21 corrente, ore 21:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Relazione d'un membro della C. E.
4. Relazione finanziaria del mese di aprile.
5. Nomina dei revisori dei conti.

×

Venerdì 27 corr., ore 21, conferenza.

La Sede è aperta tutti i giorni festivi dalle 14 alle 19.

×

Con gran dolore notifichiamo la radiazione dal Partito di tutti i morosi. Comprendiamo naturalmente come alcuni possano essere spiacenti di questa dolorosa e giusta misura, ma noi a cotesti eterni brontoloni ricordiamo il loro dovere verso la cassa del Partito. Sicuro: nell'ora grigia che volge, coll'uragano grave di reazione che ci sovrasta, sono insufficienti le proteste di fede socialista a sole parole; oggidì è necessario roba più... solida: proprio così!

Succursale alla barriera di Milano.
Via Chiusella, N. 9.

Domenica 22 corrente, ore 15, conferenza del compagno dott. F. Maffi.

IL CONSIGLIO COMUNALE
e il dazio comunale sulle farine.

I nostri padri-coscritti hanno fatto il fermo proponimento di passare alla posterità col titolo di consiglieri tentenna. La Commissione finanziaria aveva dichiarato che le attuali condizioni dell'amministrazione non consentivano di abolire il dazio sulle farine e che la riduzione di esso non avrebbe alcun utile effetto. Scoppiati i tumulti dei giorni scorsi, la Giunta s'accorge improvvisamente che « le condizioni dell'amministrazione consentono » qualche cosa. E propone la pitoccheria di ridurre da L. 2 a L. 0,70 il dazio sulle farine.

O come va, assessore Depanis, che oggi proponete quella riduzione che ieri dicevate essere senza utile effetto? Sarà, come diceva Villa, per non dar pretesti ai demagoghi? Bella ragione, che fa davvero onore alla vostra serietà d'amministratori!

Ma l'amministrazione-tentenna non ha finito di tentennare. All'ultimo momento (i tumulti essendo sedati) la Giunta ritira a metà la proposta e si limita a domandare la riduzione del dazio, non più stabilmente, ma soltanto per alcuni mesi. E il Consiglio, docile come una pecora — per paura di perdere quella perla di sindaco, che passerà ai posteri per l'audacia colla quale... recise i baffi agli uscieri —, chinò la testa e disse di sì.

Ed ora ricordiamo ai lettori che:

Una famiglia poverissima, con 2 lire al giorno, consuma almeno due chilogr. di pane e 110 di paste all'anno, e paga quindi per dazio sulle farine L. 14,24.	Una famiglia ricchissima, con 50 mila lire di reddito, consuma 365 chilogr. di pane e 75 di paste all'anno, e paga quindi per dazio sulle farine L. 9,49.
Cioè *per ogni mille lire di entrata* **il povero paga 24 lire.**	Cioè *per ogni mille lire di entrata* **il ricco paga 19 centesimi.**

In altre parole, *il povero paga per la tassa sul pane* **venticinque volte più del ricco**

E vedremo a suo tempo se si oserà rimettere in vigore questo odioso balzello, che finora è stato la delizia degli amministratori liberali e clericali!

Il programma dei cattolici torinesi per le elezioni amministrative. — Ci vien mandato, con preghiera di pubblicazione, il programma approvato dall'Associazione degli elettori clericali. Val proprio la pena di esaminarlo minutamente e di riportarlo interamente sul *Grido*, perchè tutti — diciamo *tutti* — i programmi di quelle gioie di clericali sono stati sempre — diciamo *sempre* — smentiti sfacciatamente all'atto pratico dagli stessi consiglieri clericali. E siccome questo programma dovrà inevitabilmente — diciamo *inevitabilmente* — avere la sorte degli altri, così è bene registrarlo, coi dovuti commenti, *ad perpetuam rei memoriam*.

Ed è quanto faremo prossimamente.

IL PROCESSO NOFRI

Siamo dolentissimi di non poter dare su questo processo il più ampio e particolareggiato resoconto per mancanza di spazio, perchè se c'è processo che dimostri tutta la meschinità degli espedienti governativi e la futilità della accusa è proprio questo. Ci limiteremo pertanto ai punti più importanti.

Notiamo subito che il deputato Nofri viene condotto dal carcere al tribunale, davanti al quale è giudicato per direttissima, in vettura cellulare come un volgare malfattore ed ammanettato, accusato d'oltraggio... ai funzionari di P. S. (vedi articolo in 1ª pag.: *L'art. 45 dello Statuto*). Un vero reggimento di carabinieri e guardie di P. S., con o senza divisa, comandati da ispettori, vice-ispettori e delegati di polizia, lo circondano. Nell'aula del tribunale il popolo sovrano non ha libero accesso.

Nel suo interrogatorio il compagno Nofri racconta come, uscendo di casa, gli si fossero avvicinati un vice-brigadiere in divisa ed un altro individuo, invitandolo a seguirli. Egli disse loro: — Sono il deputato Nofri. — Non la conosciamo. — Ma io presenterò loro dei documenti... — Non la conosciamo; venga con noi. — Giunti all'angolo di via Goito e del corso Vittorio Emanuele, lo fecero salire su una carrozza. — Dove si va?, chiese il Nofri. — Dal comm. Sandri. — Giunto in questura verso le 22, non vide il questore e poco dopo la mezzanotte fu condotto al cellulare. Nega energicamente d'avere in qualsiasi modo oltraggiato alcuno.

Il delegato Dara e il vice-brigadiere, che vennero espressamente da Roma d'ordine del ministro degl'interni per scoprire socialisti romani, sono quelli che scopersero ed arrestarono il... romano Nofri e depongono (disinteressatamente, s'intende, trattandosi dell'arresto d'un deputato) come testi d'accusa che il Nofri li oltraggiò strada facendo con le parole: « Questo è un trattare da mascalzoni..... quali voi siete ».

A questo punto la difesa, rappresentata dagli avvocati Floris, Gatti-Goria, Konrad e Sciorati, ai quali si aggiunsero poi anche Allasia e Cagno, domanda un rinvio, che viene accordato.

Come all'arrivo, al Nofri vien fatto lo stesso trattamento uscendo dal tribunale per ricondurlo in carcere.

Il processo è ripreso alle ore 15 del giorno 17. Qualche giornale cittadino, che esce al mattino, si affretta però ad accogliere la falsa notizia che il processo è sospeso per ordine di Rudinì. Malgrado ciò e malgrado le misure poliziesche prese, l'aula del tribunale è affollatissima. Nofri, in mezzo ai carabinieri con baionetta inastata, è tranquillissimo. I testi d'accusa confermano l'oltraggio. Nofri lo nega. Intanto la sua tessera di deputato, sequestratagli con altri oggetti nella perquisizione subita al carcere, non si può più trovare se non dopo qualche ora. Tre deputati, testi a difesa, affermano essere inverosimile che il Nofri abbia oltraggiate le guardie. Altri testi videro guardie aggirarsi davanti la casa di Nofri.

Sono le ore 17 1/4. Il presidente non sa decidersi che si finisca il dibattimento nella stessa sera; finalmente dà la parola al P. M., che finisce domandando la condanna a due mesi di reclusione.

L'avv. Gatti-Goria, a nome della difesa, incomincia una brillantissima e stringente arringa, dimostrando tutta l'assurdità dell'accusa; ma il presidente si alza bruscamente e dichiara che l'udienza continuerà l'indomani alle 9.

Conclusione: il tribunale condanna il deputato (senza l'autorizzazione della Camera per procedere) Nofri a 15 giorni di reclusione.

Il condannato è ricondotto al carcere. Lo accompagnano otto carabinieri e la simpatia di quanti assistettero imparzialmente al dibattimento e il saluto affettuoso, solidale di tutti i suoi compagni di fede.

Sia ringraziato di Rudinì: egli non poteva rendere un più bel servigio al nostro Partito.

Lo sciopero dei panattieri si spera che finisca presto e che agli operai siano alfine riconosciuti i loro diritti; ma fino a giovedì i principali si mostravano poco concilianti. Eppure questo sciopero avrebbe già dovuto cessare, a condizione che il sindaco avesse avuto un po' più di buona volontà per gli operai: bastava la minaccia di aprire forni municipali, senza ricorrere ai soldati per rimpiazzare gli scioperanti... Ma di ciò riparleremo forse in un prossimo numero.

Sequestro. — Ieri fu sequestrata nel suo complesso la *Parola dei poveri*.

Se ne farà una seconda edizione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai compagni del Biellese.

Carissimi,

La reazione, che soffiò nel nostro circondario con tanta violenza e senza altra giustificazione che l'enorme, ridicola paura delle classi dirigenti, disperse per varii paesi e per varie carceri le nostre persone, riuscì a ferire... mortalmente il nostro battagliero giornale e cerca di distruggere quella organizzazione economica e politica, cui abbiamo dedicate tante cure.

Ma se la reazione può qualcosa sulle nostre persone e sulle cose nostre, essa non può nulla sulla nostra fede, affermatasi in tante battaglie. Essa non può nulla contro la coscienza delle migliaia di lavoratori, che hanno dato al Partito socialista splendida prova di devozione, di sacrificio, di forza calma e serena.

Per questo non dobbiamo temere le persecuzioni presenti. Esse rinsalderanno i vincoli di solidarietà che ci uniscono, i vincoli di fratellanza e di simpatia, che legano noi alle classi lavoratrici.

Intanto stiamo lavorando perchè il *Corriere biellese*, che dovette interrompere così bruscamente le sue pubblicazioni, possa riportare in tutte le case del Biellese la sua voce, non consigliatrice di rivolte, ma di affratellamento e di amore.

Coraggio, l'avvenire è nostro.

Viva il socialismo! Giulio Casalini.

Da Carema.

Avvisiamo i compagni che un certo Sisto Ferrero, falegname, che ora trovasi ad Aosta, non fa parte del Partito e nemmeno merita di essere accettato nei nostri Circoli.

Da Garessio.

Più volte i signori reverendi del borgo Ponte hanno voluto dare dei giudizi sulla condotta dei socialisti garessini; giudizi però temerari, perchè certo non potrebbero dirci nè provarci che noi abbiamo mancato di coerenza alle teorie che professiamo, come successe invece ai suddetti reverendi il giorno 16, i quali dovevano fare i funerali ad un povero vecchio, certo Cornaia, malgrado fosse morto in miseria, pur avendo consumata la sua vita nel lavoro.

Se non fosse stato dei socialisti, si sarebbe visto trasportare al cimitero il povero estinto come un cane, e ciò in omaggio a quella religione che insegna a tutti, anche ai preti, l'amore del prossimo. Perciò prima di fare la morale ai socialisti, sarebbe meglio che certi reverendi fossero meno preti, meno bottegai, ma più cristiani.

Corrispondenza Vicoforte rimandata pr. num.

Per gli scioperanti di Valle Sessera

Ai lavoratori del Piemonte
ed a tutti gli uomini di cuore.

Somma precedente L. 1300 41
Comp. Fassio 0 20, Id. Massazza 1 50 » 1 70
(*Continua*). TOTALE L. 1302 11

DISTINTIVI DEL 1° MAGGIO

La Sezione torinese del Partito socialista italiano ha messo in vendita una spilla in alpacca magnifica al prezzo di cent. 15 l'una. Ai rivenditori che ne richiedono almeno dieci con pagamento anticipato, *senza diritto a resa*, viene concesso lo sconto del 20 0[0.

Dirigere commissioni al *Grido del Popolo*, via Ospedale, 12, Torino.

CARLO GAVIGLIO, *Redattore responsabile*.
TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

Leggete l'interessantissimo opuscolo:

IL MUNICIPIO DI TORINO E IL PARTITO SOCIALISTA

È una critica stringente, scritta in istile piano e facilissimo, del sistema d'amministrazione del Municipio torinese, vi si dimostra, con dati e cifre rigorosi, come le imposte siano pagate molto più dai poveri che dai ricchi, e si mette in luce quanto denaro pubblico sia stato sperperato, per la spensieratezza delle Amministrazioni.

Prezzo cent. 30. — È in vendita presso il Comitato Sezionale torinese (via Ospedale, 12, e presso i principali chioschi di giornali.

Sconto ai rivenditori.

LA FARMACIA CHIMICA
M. DUTTO
TORINO
Corso Vercelli, num. 33

fornisce medicinali puri a modici prezzi. I compagni muniti di tessera godranno del ribasso come dalla tariffa del Consorzio sanitario cooperativo.

CALZOLERIA
ANTONIO AVETTA
Via Venti Settembre, 51, TORINO
(*tra via Bertola e S. Teresa*)

STIVALETTO PER UOMO, allacciato ed elastico, garantito vitello francese, suola solidissima, confezionato su misura L. 12,75.

Accurata confezione in CALZATURE PER SIGNORA, tanto nere che colorate.

Si eseguisce qualunque riparazione
a prezzi convenientissimi.

COOPERATIVA CALZOLAI
VIA STAMPATORI, 11
TORINO.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Cadauna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 6,50. — Arrotature, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce GRATIS i cataloghi illustrati.
N. 1. — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali di sicurezza.
N. 3. — COLTELLI per tutti i mestieri, BATTICARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — ARTICOLI da GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

LA PAROLA DEI POVERI
Supplem. al GRIDO del POPOLO
Foglio di propaganda elementare
Abbonamento L. 1,20 per un anno
L. 0,60 per sei mesi.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato!

Gianduja al colto pubblico
si onora presentare
nell'*Abrador* l'articolo
che ha doti occulte e rare
e lo stivale italico
più terso renderà.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

.tavolta lo specifico
S'è alfine ritrovato
Per gli uomini di Stato:
Le mani e le coscienze
Lavatevi, Eccellenze,
Con tanto d'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1[4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

LIBRERIA EDITRICE SOCIALISTA
del "Grido del Popolo,,
Via Ospedale, 12, Torino

Opuscoli a 5 centesimi.

Biagio Carlantonio — Briciole di socialismo:
— I. L'arma del voto.
— II. Le istituzioni e la morale nel socialismo.
— III. Individualismo e collettivismo.
— IV Il socialismo è il bene di tutti.
— Fra operaie di città ed operaie di campagna
— Vangelo e socialismo.
Barbato — Socialismo difeso.
Morgari — Per chi dovete votare.
Rocca Pilo — Condizioni dei lavoratori dei campi in Piemonte.
Bertrand — Cos'è il socialismo.
Prampolini — Come avverrà il socialismo
Gottardi V. — Favole sociali.
Nofri — Organizziamoci.
Gnocchi-Viani — Le peripezie delle Camere di lavoro.

Opuscoli a 10 centesimi.

Kropotkine — L'agricoltura.
— Un secolo d'aspettativa.
Norlenghi — Gergo borghese.

Opuscoli a 15 centesimi.

Kropotkine — Le prigioni.
Sambucco — Obiezioni al socialismo.

Opuscoli a 20 centesimi.

Novaro — Il socialismo in Germania.
E. De Amicis — Il 1° Maggio.
(Per tutti gli opuscoli qui soprascritti e di nostra edizione a chi ce ne richiede più di 10 copie con importo anticipato, concediamo uno sconto del 20 0[0).

Opuscoli a 5 centesimi.

Bissolati — Dio lo vuole! Chi non è socialista!
— Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.
Tolstoi — I doveri del soldato.
Mattia — L'A.B.C del socialismo.
— Socialismo calunniato.
— Socialismo difeso.
— Padroni e contadini.
— Elezioni in campagna.
Cabrini — Le Camere del lavoro in Italia.
Engels — L'evoluzione della rivoluzione.
Barbato — Anarchici e socialisti.
Gallavresi — Il contratto di lavoro.
Giacchi — L'organizzazione di mestiere.
Mondani — Come si diventa elettori.
Ciccenno, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi di Lombardia e la loro pastorale sul socialismo.
Costa — Problemi urgenti.
Sambucco e Sichel — « Pro pane ».
Norlenghi — Come si fa a guadagnare di più
Dopo le elezioni.
Biel — Il socialismo per tutti.
De Amicis — Lavoratori, alle urne!
Alle donne italiane.
Plechanow — La tattica rivoluzionaria.
La dolorosa istoria di Pantalone dei bisognosi.
Engels — Breve biografia di Carlo Marx.
F. R. — I repubblicani e il socialismo.
Il processo dei socialisti di Torino (costo primitivo cent. 50).
L'Inno dei lavoratori (sequestrato).
Cenni biografici su Amilcare Cipriani.
Prampolini — La montagna.
Giulio Destrée — La redenzione della donna.

Opuscoli a 10 centesimi.

Biel — Ai contadini d'Italia.
Arcangeli — L'evoluzione della proprietà.
Costa — Il 18 marzo e la Comune di Parigi
De Amicis — Osservazioni sulla questione sociale.
Almanacco socialista del 1896 (costo primitivo 0 25).
Fantoni — Agli esercenti.
Brocchi — Per la donna.
Rocca Pilo — La piccola proprietà.
Rénard — Agli studenti.
— Alle donne.
De Amicis — Ai nemici del socialismo.
— Per l'Idea.
Turati — La moderna lotta di classe.
— Rivolta e rivoluzione.
— Otto ore di lavoro.
Marx — Genesi del capitalista industriale.
Jaurès — Patriottismo e internazionalismo.
Negri — I socialisti e l'insegnamento.
Gnocchi-Viani — Dal mazzinianismo al socialismo.
Vanderwelde — Socialismo agrario.
Kautsky — La libertà nel socialismo.
Guesde — Il collettivismo.
Kropotkine — Ai giovani.
A. M. M. — Alle fanciulle.
Réclus — I prodotti della terra.
Stern — La teoria del valore spiegata al popolo.
Marx ed Engels — Manifesto dei comunisti.
Bebel — Alla conquista del potere.
Rensi — Le basi economiche dell'amore.
Turati — Al salvataggio delle istituzioni.
Emilia Mariani — Il 1° Maggio.
Biel — Ai contadini della Toscana.
Scalzotto — La tattica economica del Partito socialista italiano.
La morale d'Arlecchino.
Ai piccoli proprietari.

Opuscoli a 15 centesimi.

Axelrod — Il socialismo tedesco.
Oggero — Il socialismo.
Merlino — L'individualismo nell'anarchismo
Turati — Dovere della resistenza.
Jacobi — L'inno alla parola.
De Federicis — I veri nemici del popolo
Ferri — Primo maggio e suffragio universale
Joynes — Il catechismo socialista.

Opuscoli a 20 centesimi.

Vanderwelde — La decadenza del capitalismo.
De-Fazio — I coatti politici in Italia.
Ciccotti — Socialismo di Stato e democrazia.
Roscius — Il nuovo patriottismo.
Salvioli — Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.
Gina Lombroso — I coefficienti della vittoria negli scioperi.
Marx — Discorso sul libero scambio.

Opuscoli a 25 centesimi.

Guarino — Sole a scacchi.
Bissolati — La lotta di classe e le alte idealità della borghesia italiana.
Zubiani — Il privilegio della salute.
Gnocchi-Viani — Le Camere del lavoro in Italia
Bakunin — Dio e lo Stato.
Marx — Capitale e salario.
Lafargue — Il materialismo economico di C. Marx.
Domanico — La questione agraria e il socialismo.
Di Fratta — La socializzazione della terra.
Turati — La bancarotta dello Statuto.
Monticelli — Socialismo popolare.
De Paepe — Proprietà collettiva del suolo.
Engels — Socialismo utopistico e socialism scientifico.

Opuscoli a 50 centesimi.

Massart e Vanderwelde — Il parassitismo organico e il parassitismo sociale
Kuliscioff — Il monopolio dell'uomo.
Kautsky — La difesa del lavoratore.
Marx — La guerra civile in Francia.
Engels — L'economia politica.

A prezzi diversi.

Resoconto del primo Congresso delle Camere del lavoro in Italia L. 0 30
Setti — Il lamarchismo nella sociologia » 0 60
Malon — La terza disfatta del proletariato francese » 1 —
Croce — Sulla via dell'esiglio » 1 —
De Luca — Questioni ardenti » 1 —
Hamon — La psicologia del militare di professione » 1 —
Guyot — Tirannide socialista » 1 50
Malon — La morale sociale » 2 —
— Il socialismo » 2 —
Marx — Il capitale » 2 50
Gramantieri P. — La guerra e il socialismo nel futuro » 2 50
Ferri — I delinquenti nell'arte » 2 50
Bebel — La donna ed il socialismo » 3 50

(Tutti questi libri ed opuscoli, non di nostra edizione, li mandiamo dietro l'importo anticipato e senza sconto).

MATERIALE TECNICO E PRATICO
per l'organizzazione e la propaganda

Biglietti d'invito per conferenze, ogni 100 L. 0 50
Foglietto d'istruzioni per conferenze pubbliche e private, ogni 10 » 0 10
Bollettari di 150 ricevute, caduno » 0 50
Tessere di socio, caduna » 0 15
Preavvisi alle autorità per pubbliche riunioni ogni dieci » 0 15
Foglietti d'istruzioni per corrispondenti di Comitati regionali, di Circoli, ecc. ogni dieci » 0 10
Formulario per le gite di propaganda ogni dieci » 0 25
Statuto del Partito socialita, la copia » 0 05
Statuto della Camera del lavoro di Torino » 0 05

Manuali.

Il libro delle società operaie (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di consumo » 0 15
L'organizzazione delle società cooperative di consumo (con statuto modello) » 0 15
Le società cooperative di produzione » 0 15

Gruppo parlamentare socialista (elegante eliotipia in cartoncino 35 × 50 col ritratto dei nuovi deputati socialisti) » 0 50
Ritratto di Carlo Marx, elegante eliotipia come sopra » 0 50

Leggi.

Decreto e legge sui probiviri ciascuno » 0 20
Decreto e legge sulla pubblica sicurezza ciascuno » 0 30
Legge comunale e provinciale » 0 40
Decreto e regolamento per l'applicazione idem idem » 0 30
Decreto e legge sul lavoro dei fanciulli ciascuno » 0 20
Legge sulla stampa » 0 20
Legge elettorale politica e amministrativa » 0 30
Decreto che approva il testo unico della legge elettorale politica » 0 25
Tabella dei collegi elettorali, con elenco dei Comuni, ecc. » 0 30

Materiale per le inscrizioni elettorali.

Come si diventa elettori (opuscolo illustrativo con modello degli stampati occorrenti) L. 0 05
Modulo per domanda d'iscrizione, il 100 L. 1 10
Id. per trasferimento di domicilio (necessario per coloro che chiedono l'inscrizione fuori del Comune di nascita), 100 » 1 30
Id. per chiedere l'esame davanti il pretore, il 100 » 1 10
Istruzioni sommarie per le inscrizioni elettorali (foglio in cui è spiegato in modo chiaro e breve ciò che occorre per essere elettori) *gratis*

Anno 1898. Sabato, 8 Ottobre Anno VII. — N. 41.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

SOTTOSCRIZIONE
a favore del giornale "Il Grido del Popolo,,

Ai compagni e ai liberi pensatori,

Questa volta non si scherza: è il bavaglio che dalle autorità ci si vuol mettere a qualunque costo.

Sopprimerci adesso di nuovo, dopo aver assunto davanti al paese l'impegno di lasciarci godere della libertà di stampa sancita dallo Statuto albertino e dalle nostre leggi non osano, perchè temono di dare un colpo troppo forte alla baracca traballante. Perciò, da vili, come è vile tutta la politica italiana, tentano ucciderci a piccoli colpi, sequestrandoci ad ogni numero e colpendoci nei gerenti e nella borsa. Si spera così di stremarci di forze e di obbligarci al silenzio senza mostrare d'averne avuta l'intenzione.

L'*Avanti!* ha scoperto una intera congiura preparata ai suoi danni di comune accordo tra il ministero degli interni e i magistrati di Roma. Crediamo di non andare errati affermando che la soffocazione del *Grido* è particolare integrante del piano di soppressione del giornale quotidiano socialista.

Una sola risposta noi possiamo degnamente dare a chi usa del potere a strazio così palese e vergognoso della legalità e della civiltà, ed è di proseguire calmi e sereni la nostra via senza trascendere a violenze, per quanto giustificabili, e senza piegare di una linea.

Ma noi dovremmo abbandonare ben tosto il campo, ove non ci soccoresse la solidarietà dei compagni e l'aiuto di tutti coloro i quali, pur non militando con noi, ravvisano nell'opera nostra la difesa della civiltà minacciata da questa raffica reazionaria, che ha suscitato tanti entusiasmi per la barbarie trapassata.

Noi non possiamo che modestamente contribuire con l'opera nostra. I compagni e tutti quelli che sentono come offesa fatta a loro stessi l'attentato alla libertà di pensiero e di stampa che si va consumando settimanalmente contro il *Grido*, contribuiscano finanziariamente nella maggiore misura possibile.

Sarebbe un'onta per Torino se il *Grido* dovesse tacere per mancanza di mezzi pecuniari; sacrifichiamo tutti una parte dei nostri godimenti e magari del nostro pane, perchè il giornale esca sempre, anche così mutilato, come si compiace di restituircelo ogni volta il regio fisco.

Somma precedente L. 179 75

Serono Ambrogio L. 5 — Michele Dutto, 5 — Leandro Allasia, 5 — Olivetti Guglielmo, 5 — Pietro Caviglia, 5 — B. B. 5 — Zaninetti Silvestro, 5 — Aroldo Norlenghi, 5 — Barone C. F., 5 — Garino Guglielmo, 5 — N. N., 5 — Adolfo Pistoia, 5 — D. Garosci, 5 — Dutto Alessandro, 5 — Baietto Luigi, 5 — Daghetto n. 1 e 2, 10 — Beronzo Giacomo, 5 — Picconetto, 5 — Deregibus, 5 — Bagnasco Luigi di Novi Ligure, 5 — A mezzo Diatto C. obl. n. 111, 5 . . . . » 105 —

Quote raccolte per mezzo di Uno S. e Uno A. fra un gruppo di ferrovieri delle Officine nuove . . . » 5 —

A riportarsi L. 289 75

Riporto L. 289 75

Cornarino 0,20, Un gruppo d'amici protestando contro... la pioggia (a favore del *Grido*), famiglia Monaco 1,60, Adolfo Malacarne 0,40, Rinaudo G. 0 20, Un portinaio 0 20, Lebolo Ernesto 0 20, Guarda che siamo sempre quelli 0,20, Cesare Canavesio 2. Magliano Cesare di Vicoforte 0,50, Un vecchio spiritista e socialista 1, Bertotto F. 0 30, N. A. 0,50, Bicchierata Guttemberg 2,55, Scheda n. 2: Cotella 0,20. Protti 0,15, Bologna 0,20, A. D. 0,10, Vivarelli 0 10, Passerino 0 20, Rustichelli 0 15, Pio 0,10. » 11 05

Quattro falegnami poveri di borsa, ma ricchi di idee L. 2,10, Molino 0 20, Un clericale 0,20, Uno carico di... felicità 0,10, Venditore di segreti 0,10, Un fortunato 0,30, Fra tipografi: Paroldi 0,15, Ghersi 0,25, Bava 0,25, Basso 0 15, Bosso 0,30, Panivello Paolo 2, Boccadoro Anton Giov. di Druent 1, Raccolte da Zaninetti Silvestro: Giannetti 0,10, Quagliotti 0,05, Zaninetti Silvestro 0,25, In tre 0,10, P. P. 0,02, R. Savino 0,10, M. A. 0,30, Asino 0,20, Don Ciccio il farabutto 0,05, W. L. 0,25, W. T. 0,10, Un protettore di serve 0,10, Viva la libertà 0,10, Giordana 0,20, A. De Poli 0,25, Ettore 0,10, Faravelli 0,10, Raccolte a Sampierdarena fra compagni, salutando tutti i colpiti dalla reazione 1,45, I compagni del disciolto Circolo di Sant'Agabio (Novara) 5 . » 15 92

Paglieri D. protestando per i continui sequestri . . . . . . » 1 —

Alcuni compagni di Roccadebaldi-Crava » 2 —

(*Continua*). TOTALE L. 319 72

L'Abbecedario dell'Economia sociale

II.

Abbiamo detto che i *capitali* sono i mezzi necessari al lavoro, sono le cose che servono al nostro lavoro produttivo.

Tutto ciò, quindi, che è *capitale* non è un male, ma è un bene. Può essere un male il *modo* di appropriazione del capitale, l'*uso* che del capitale si fa, ma il capitale in sè stesso è sempre un bene.

Perciò il grido che talora si ode di *guerra al capitale! abbasso il capitale!* è un madornale sproposito. È come dire, per esempio: *guerra ai mezzi o strumenti da lavoro! abbasso la terra!*

Se si distruggessero tutti i mezzi del lavoro, se tutti gli strumenti del lavoro si annullassero, come si potrebbe lavorare?

Provate ad immaginarvi una società nella quale non ci fosse ombra di lavoro umano. Non sarebbe nemmeno una società.

Peggio ancora, poi, se si volesse e si potesse far scomparire la *terra*, cioè il *capitale* massimo. Come si potrebbe vivere?

Il grido, dunque, di *guerra al capitale!* è un grido insensato, è un grido condannato dalla scienza. Chi lo emette, o è accecato dalla collera, o è accecato dalla ignoranza; non fa un atto nè di uomo serio, nè di uomo giudizioso.

Un uomo serio e giudizioso osserva invece e riflette. E, osservando e riflettendo, si accorge che bisogna fare una distinzione: distinguere, cioè, come abbiamo già detto, il *capitale* in sè stesso dal *modo* in cui esso si esercita e funziona.

Il *capitale*, come *capitale*, è sempre la stessa cosa; ma i *modi* suoi d'azione possono essere, e sono infatti, *varii*. È in questa varietà di modi che ci può essere tanto il bene quanto il male. E se un modo può essere cattivo, un altro modo può essere buono.

Dato un modo cattivo — che nel caso nostro si chiamerebbe ingiusto o inumano — si capirebbe allora, anche scientificamente, il grido di *guerra a quel dato modo ingiusto*, il grido di *abbasso quel dato modo inumano*, perchè vorrebbe dire questo: il capitale, invece di esercitarsi e di funzionare in questo modo, deve esercitarsi e funzionare in quest'altro.

Così volendo e così dicendo, si vorrebbe non una cosa impossibile, si direbbe non uno sproposito, ma si vorrebbe una cosa realizzabile e si direbbe una verità scientifica.

Messo un po' più in chiaro il *capitale* come fenomeno sociale e come idea scientifica, mettiamo ora un po' più in chiaro, pure come fenomeno sociale e come idea scientifica, il *lavoro*.

Abbiamo visto che l'uomo, sotto l'aspetto *economico*, è *attivo* quando spiega e svolge le sue facoltà produttive, le sue capacità creative. È attivo, cioè, come lavoratore. E come lavoratore è sempre una *capacità umana*. Lavorando, egli non fa che spiegare una facoltà, una potenza annessa e connessa alla sua persona.

Come si potrebbe concepire questa facoltà, questa potenza staccata dalla persona? Non è possibile.

La capacità di lavorare si identifica quindi alla stessa persona; è, colla persona, una sola ed identica cosa.

Il lavoro in atto è la persona in azione, e ogni volta che io sarò chiamato a prendere in considerazione questo lavoro, non potrò scompagnarlo dalla persona che lo compie. E quel qualunque concetto o giudizio, che io mi farò del *lavoro*, si rifletterà necessariamente sull'*uomo* che lo compie, appunto perchè *lavoro* e *uomo* sono inseparabili.

Data questa inseparabilità, ne viene per conseguenza — se non voglio negare la natura e offendere la logica — che, per farmi un concetto vero e un giudizio esatto del *lavoro*, devo prendere come base la *persona umana*, e da questa base non staccarmi mai, perchè, se mi stacco, perdo la bussola direttiva e naufrago contro gli scogli degli errori, che poi nella società si convertono in ingiustizie ed immoralità.

Ora, prendendo come base di giudizio la *personalità umana*, il *lavoro* non può essere adoperato se non come una *facoltà dell'uomo*, una *capacità personale*, non mai — lo si noti bene e lo si tenga ben fermo nella mente — non mai come una *merce*, che si compera e si vende. Si può comperare o vendere sul mercato la *forza del lavoro* di un bue o di un asino, perchè il bue e l'asino non sono *persone*, ma — secondo l'Economia sociale — non si può, nè si deve considerare come oggetto di compera e vendita, cioè come *merce*, la *forza di lavoro* dell'uomo, appunto perchè l'*uomo* è uomo e non una bestia.

Se il *lavoro* voi lo considerate una *merce*, sarete necessariamente costretti a considerare *merce* anche l'*uomo che lavora*, perchè — come abbiamo visto — non è possibile fare dell'*uomo* e della sua *forza di lavoro* due cose separate.

E tanto è ciò vero che, oggi, precisamente perchè — per un malaugurato errore — si considera il *lavoro* come una *merce*, vengono considerati come *merce*, e non come *uomini*, milioni e milioni di lavoratori.

L'Economia sociale è la scienza che combatte questo errore in nome della verità e, in pari tempo, dell'umanità.

Conchiudo questo secondo articolo con queste due verità scientifiche e umane:

Il capitale deve essere uno strumento di giustizia economica.

La forza o capacità di lavoro non deve essere considerata una merce, ma una facoltà umana.

O. Gnocchi-Viani.

FATEVI ELETTORI!

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi inscrivere elettore, deve, prima del 31 dicembre, presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta in *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* (cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro).

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1° Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo confermare dall'ispettore scolastico del circondario; 2° Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo*; dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo; 3° Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi in questo mese al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare.

Sono elettori *politici* per censo:

1° Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno L. *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore; 2° Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a L. 500; 3° I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno L. 80 di imposta diretta governativa e provinciale; 4° Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, L. 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; L. 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 260 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

Sono elettori *amministrativi* per censo:

1° Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno L. 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico ed altre). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1897 per le tasse comunali;

2° Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale e comunale) non inferiore a L. 15;

3° Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, L. 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; L. 50 all'anno nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; L. 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 130 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla fede di nascita: se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

Coloro che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda da elettore, devono presentare ancora un altro documento - cioè la dichiarazione con cui si rinunzia al domicilio politico nel Comune in cui si è nati, e la domanda che sia trasferito il domicilio politico nel Comune in cui si risiede. La dichiarazione dev'essere fatta al sindaco del Comune dove si risiede e dev'esser fatta in doppio originale, di cui uno viene unito alla domanda elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al Comune di nascita.

Si può essere elettore politico in un solo Comune; si può essere invece elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano imposte.

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

Tutti i compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono rivolgersi, anche per lettera, alla redazione del periodico *Il Grido del Popolo*, via Belvedere, 3, ove trovansi appositi incaricati che li forniscono gratuitamente, come pure forniscono i modelli stampati per le domande e le dichiarazioni di domicilio.

Raccomandiamo che in ciascun Comune uno o due compagni si mettano all'opera per raccogliere essi le domande e i documenti e portarli al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

Se il segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, rilasciarne ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, allora l'elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto e dia querela per rifiuto di uffici legalmente dovuti. Il tribunale penale di Casale ha già pronunziato l'altr'anno parecchie condanne contro persone che commisero ingiustizie e soperchierie elettorali.

Anno 1898. Sabato, 8 Ottobre Anno VII. — N. 41.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Ai compagni e ai liberi pensatori,

Questa volta non si scherza: è il bavaglio che dalle autorità ci si vuol mettere a qualunque costo.

Sopprimerci adesso di nuovo, dopo aver assunto davanti al paese l'impegno di lasciarci godere della libertà di stampa sancita dallo Statuto albertino e dalle nostre leggi non osano, perchè temono di dare un colpo troppo forte alla baracca traballante. Perciò, da vili, come è vile tutta la politica italiana, tentano ucciderci a piccoli colpi, sequestrandoci ad ogni numero e colpendoci nei gerenti e nella borsa. Si spera così di stremarci di forze e di obbligarci al silenzio senza mostrare d'averne avuta l'intenzione.

L'*Avanti!* ha scoperto una intera congiura preparata ai suoi danni di comune accordo tra il ministero degli interni e i magistrati di Roma. Crediamo di non andare errati affermando che la soffocazione del *Grido* è particolare integrante del piano di soppressione del giornale quotidiano socialista.

Una sola risposta noi possiamo degnamente dare a chi usa del potere a strazio così palese e vergognoso della legalità e della civiltà, ed è di proseguire calmi e sereni la nostra via senza trascendere a violenze, per quanto giustificabili, e senza piegare di una linea.

Ma noi dovremmo abbandonare ben tosto il campo, ove non ci soccorresse la solidarietà dei compagni e l'aiuto di tutti coloro i quali, pur non militando con noi, ravvisano nell'opera nostra la difesa della civiltà minacciata da questa raffica reazionaria, che ha suscitato tanti entusiasmi per la barbarie trapassata.

Noi non possiamo che modestamente contribuire con l'opera nostra. I compagni e tutti quelli che sentono come offesa fatta a loro stessi l'attentato alla libertà di pensiero e di stampa che si va consumando settimanalmente contro il *Grido*, contribuiscano finanziariamente nella maggiore misura possibile.

Sarebbe un'onta per Torino se il *Grido* dovesse tacere per mancanza di mezzi pecuniari; sacrifichiamo tutti una parte dei nostri godimenti e magari del nostro pane, perchè il giornale esca sempre, anche così mutilato, come si compiace di restituircelo ogni volta il regio fisco.

Somma precedente L. 179 75

Serono Ambrogio L. 5 — Michele Dutto, 5 — Leandro Allasia, 5 — Olivetti Guglielmo, 5 — Pietro Caviglia, 5 — B. B. 5 — Zaninetti Silvestro, 5 — Aroldo Norlenghi, 5 — Barone C. F., 5 — Garino Guglielmo, 5 — N. N., 5 — Adolfo Pistoia, 5 — D. Garosci, 5 — Dutto Alessandro, 5 — Baietto Luigi, 5 — Daghetto n. 1 e 2, 10 — Beronzo Giacomo, 5 — Picconetto, 5 — Deregibus, 5 — Bagnasco Luigi di Novi Ligure, 5 — A mezzo Diatto C. obl. n. 111, 5 . . . . . » 105 —

Quote raccolte per mezzo di Uno S. e Uno A. fra un gruppo di ferrovieri delle Officine nuove . . . . » 5 —

A riportarsi L. 289 75

Riporto L. 289 75

Cornarino 0,20, Un gruppo d'amici protestando contro... la pioggia (a favore del *Grido*), famiglia Monaco 1,60, Adolfo Malacarne 0,40, Rinaudo G. 0 20, Un portinaio 0 20, Lebolo Ernesto 0 20, Guarda che siamo sempre quelli 0,20, Cesare Canavesio 2, Magliano Cesare di Vicoforte 0,50, Un vecchio spiritista e socialista 1, Bertetto F. 0 30, N. A. 0,50, Bicchierata Guttemberg 2,55, Scheda n. 2: Cotella 0,20, Protti 0,15, Bologna 0,20, A. D. 0,10, Vivarelli 0 10, Passerino 0 20, Rustichelli 0 15, Pio 0,10. » 11 05

Quattro falegnami poveri di borsa, ma ricchi di idee L. 2,10, Molino 0 20, Un clericale 0,20, Uno carico di... felicità 0,10, Venditore di segreti 0,10, Un fortunato 0,30, Fra tipografi: Paroldi 0,15, Ghersi 0,25, Bava 0,25, Basso 0 15, Bosso 0,30, Panivello Paolo 2, Boccadoro Anton Giov. di Druent 1, Raccolte da Zaninetti Silvestro: Giannetti 0,10, Quagliotti 0,05, Zaninetti Silvestro 0,25, In tre 0,10, P. P. 0,02, R. Savino 0,10, M. A. 0,30, Asino 0,20, Don Ciccio il farabutto 0,05, W. L. 0,25, W. T. 0,10, Un protettore di serve 0,10, Viva la libertà 0,10, Giordana 0,20, A. De Poli 0,25, Ettore 0,10, Faravelli 0,10, Raccolte a Sampierdarena fra compagni, salutando tutti i colpiti dalla reazione 1,45, I compagni del disciolto Circolo di Sant'Agabio (Novara) 5 . » 15 92

Paglieri D. protestando per i continui sequestri . . . . » 1 —

Alcuni compagni di Roccadebaldi-Crava » 2 —

(*Continua*). TOTALE L. 319 72

L'Abbecedario dell'Economia sociale

II.

Abbiamo detto che i *capitali* sono i mezzi necessari al lavoro, sono le cose che servono al nostro lavoro produttivo.

Tutto ciò, quindi, che è *capitale* non è un male, ma è un bene. Può essere un male il *modo* di appropriazione del capitale, l'*uso* che del capitale si fa, ma il capitale in sè stesso è sempre un bene.

Perciò il grido che talora si ode di *guerra al capitale! abbasso il capitale!* è un madornale sproposito. È come dire, per esempio: *guerra ai mezzi o strumenti di lavoro! abbasso la terra!*

Se si distruggessero tutti i mezzi del lavoro, se tutti gli strumenti del lavoro si annullassero, come si potrebbe lavorare?

Provate ad immaginarvi una società nella quale non ci fosse ombra di lavoro umano. Non sarebbe nemmeno una società.

Peggio ancora, poi, se si volesse e si potesse far scomparire la *terra*, cioè il *capitale* massimo. Come si potrebbe vivere?

Il grido, dunque, di *guerra al capitale!* è un grido insensato, è un grido condannato dalla scienza. Chi lo emette, o è acciecato dalla collera, o è acciecato dalla ignoranza; non fa un atto nè di uomo serio, nè di uomo giudizioso.

Un uomo serio e giudizioso osserva invece e riflette. E, osservando e riflettendo, si accorge che bisogna fare una distinzione: distinguere, cioè, come abbiamo già detto, il *capitale* in sè stesso dal *modo* in cui esso si esercita e funziona.

Il *capitale*, come *capitale*, è sempre la stessa cosa; ma i *modi* suoi d'azione possono essere, e sono infatti, *varii*. È in questa varietà di modi che ci può essere tanto il bene quanto il male. E se un modo può essere cattivo, un altro modo può essere buono.

Dato un modo cattivo — che nel caso nostro si chiamerebbe ingiusto o inumano — si potrebbe allora, anche scientificamente, il grido di *guerra a quel dato modo ingiusto*, il grido di *abbasso quel dato modo inumano*, perchè vorrebbe dire questo: il capitale, invece di esercitarsi e di funzionare in questo modo, deve esercitarsi e funzionare in quest'altro.

Così volendo e così dicendo, si vorrebbe non una cosa impossibile, si direbbe non uno sproposito, ma si vorrebbe una cosa realizzabile e si direbbe una verità scientifica.

Messo un po' più in chiaro il *capitale* come fenomeno sociale e come idea scientifica, mettiamo ora un po' più in chiaro, pure come fenomeno sociale e come idea scientifica, il *lavoro*.

Abbiamo visto che l'uomo, sotto l'aspetto *economico*, è *attivo* quando spiega e svolge le sue facoltà produttive, le sue capacità creative. È attivo, cioè, come lavoratore. E come lavoratore è sempre una *capacità umana*. Lavorando, egli non fa che spiegare una facoltà, una potenza annessa e connessa alla sua persona.

Come si potrebbe concepire questa facoltà, questa potenza staccata dalla persona? Non è possibile.

La capacità di lavorare si identifica quindi alla stessa persona; è, colla persona, una sola ed identica cosa.

Il lavoro in atto è la persona in azione, e ogni volta che io sarò chiamato a prendere in considerazione questo lavoro, non potrò scompagnarlo dalla persona che lo compie. E qual qualunque concetto o giudizio, che io mi farò del *lavoro*, si rifletterà necessariamente sull'*uomo* che lo compie, appunto perchè *lavoro* e *uomo* sono inseparabili.

Data questa inseparabilità, ne viene per conseguenza — se non voglio negare la natura e offendere la logica — che, per farmi un concetto vero e un giudizio esatto del *lavoro*, devo prendere come base la *persona umana*, e da questa base non staccarmi mai, perchè, se mi stacco, perdo la bussola direttiva e naufrago contro gli scogli degli errori, che poi nella società si convertono in ingiustizie ed immoralità.

Ora, prendendo come base di giudizio la *personalità umana*, il *lavoro* non può essere adoperato se non come una *facoltà dell'uomo*, una *capacità personale*, non mai — lo si noti bene e lo si tenga ben fermo nella mente — non mai come una *merce*, che si compera e si vende. Si può comperare o vendere sul mercato la *forza del lavoro* di un bue o di un asino, perchè il bue e l'asino non sono *persone*, ma — secondo l'Economia sociale — non si può, nè si deve considerare come oggetto di compera e vendita, cioè come *merce*, la *forza di lavoro* dell'uomo, appunto perchè l'*uomo* è uomo e non una bestia.

Se il *lavoro* voi lo considerate una *merce*, sarete necessariamente costretti a considerare *merce* anche l'*uomo che lavora*, perchè — come abbiamo visto — non è possibile fare del l'*uomo* e della sua *forza di lavoro* due cose separate.

E tanto è ciò vero che, oggi, precisamente perchè — per un malaugurato errore — si considera il *lavoro* come una *merce*, vengono considerati come *merce*, e non come *uomini*, milioni e milioni di lavoratori.

L'Economia sociale è la scienza che combatte questo errore in nome della verità e, in pari tempo, dell'umanità.

Conchiudo questo secondo articolo con queste due verità scientifiche e umane:

Il capitale deve essere uno strumento di giustizia economica.

La forza o capacità di lavoro non deve essere considerata una merce, ma una facoltà umana.

O. GNOCCHI-VIANI.

FATEVI ELETTORI!

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi inscrivere elettore, deve, prima del 31 dicembre, presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta in *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* (cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro).

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1° Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo confermare dall'ispettore scolastico del circondario; 2° Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo*; dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo; 3° Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi in questo mese al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare.

Sono elettori *politici* per censo:

1° Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno L. *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore; 2° Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a L. 500; 3° I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno L. 80 di imposta diretta governativa e provinciale; 4° Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, L. 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; L. 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 260 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

Sono elettori *amministrativi* per censo:

1° Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno L. 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico ed altre). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1897 per le tasse comunali;

2° Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale e comunale) non inferiore a L. 15;

3° Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, L. 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; L. 50 all'anno nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; L. 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 130 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla fede di nascita: se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

Coloro che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda da elettore, devono presentare ancora un altro documento: cioè la dichiarazione con cui si rinunzia al domicilio politico nel Comune in cui si è nati, e la domanda che sia trasferito il domicilio politico nel Comune in cui si risiede. La dichiarazione dev'essere fatta al sindaco del Comune dove si risiede e dev'esser fatta in doppio originale, di cui uno viene unito alla domanda elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al Comune di nascita.

Si può essere elettore politico in un solo Comune; si può essere invece elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano imposte.

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

Tutti i compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono rivolgersi, anche per lettera, alla redazione del periodico *Il Grido del Popolo*, via Belvedere, 3, ove trovansi appositi incaricati che li forniscono gratuitamente, come pure forniscono i modelli stampati per le domande e le dichiarazioni di domicilio.

Raccomandiamo che in ciascun Comune uno o due compagni si mettano all'opera per raccogliere essi le domande o i documenti e portarli al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

Se il segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, di rilasciarne ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, allora l'elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto e dia querela per rifiuto di uffici legalmente dovuti. Il tribunale penale di Casale ha già pronunziato l'altr'anno parecchie condanne contro persone che commisero ingiustizie e soperchierie elettorali.

E tre!

Virtù contro furore: e furore altrettanto supremamente reazionario quanto incredibilmente ingiustificato. Lo scorso numero si ebbe *cinque* articoli sequestrati. È partito preso od ordine ricevuto; talchè siamo certi che si sequestrerebbero perfino i discorsi e gli scritti dei più ortodossi uomini politici, se li pubblicassimo sul nostro giornale senza indicarne la fonte... purissima.

Che si tratti poi di vera intesa, organizzata contro la nostra stampa, ormai se ne ebbero tali e tanti esempi in Italia che non v'ha più umile cittadino, il quale si occupi anche solo superficialmente di politica, che non lo vegga e non lo deplori; come sinceramente ed acerbamente lo deplorano i costituzionali onesti, i quali constatano tutto dì che l'unico partito che oggi non è nella legge, o per lo meno non c'è rientrato ancora, è precisamente il partito di governo.

Orbene parrà forse strano e suggestivo; ma a noi — che purtroppo siamo i colpiti e travagliati da questa dissennata persecuzione del pensiero — ciò invece infonde immensa ed indomabile vigoria d'azione, perchè (a parte il fenomeno psicofisico della contrapposizione naturale di forza a forza, tanto maggiore l'una quanto crescente l'altra) assistiamo allo svolgersi rapido, o meglio vertiginoso e scomposto, di tutta la potenziale praticità dei pretesi nostri uomini di Stato, i quali, non uno eccettuato, dimenticano o rinnegano tutti i principi del nostro risorgimento e, nelle gravi condizioni presenti, non trovano una parola fatidica che risollevi i cittadini, un indirizzo sicuro che risollevi i cittadini, un indirizzo sicuro che li guidi, un provvido governo che li garantisca... se non nel vieto ripristino dell'imperio assoluto ed incivile della forza; quasichè cinquant'anni di vita costituzionale avessero dovuto avezzare il popolo italiano al dispotismo e non alla libertà. E' insomma una liquidazione completa e continua di questi statisti, sbozzati nelle caserme, o covati nei dicasteri, o pullulati nelle alte anticamere o nelle congreghe tenebrose. Vedemmo passare ed agire, nel nostro cinematografo politico, i Crispi, i Giolitti, i Di Rudinì, i Pelloux, i Zanardelli, ecc., e tutti fecero lo stesso.

Ed il popolo, che (appunto per i cinquant'anni di vita costituzionale) non è più *il popolo che tutto vede eppur ci crede*, il popolo — specialmente la cittadinanza piemontese, che è e per indole e per tradizione e per civiltà conscia e rispettosa dei diritti al pari che dei doveri dei cittadini e dei governanti — si scandalizza e si indispettisce e si sconforta di queste cose che lo colpiscono nelle sue essenziali libertà e ne' suoi supremi concetti, epperciò non crede più e non opera più come vorrebbero gli inetti suoi reggitori, i quali dimostrano di non saperlo governare senza restringerne la libertà ed ostacolarne il progresso. Il popolo italiano si paragona cogli stranieri, e si sente umiliato per la sua condizione d'inferiorità economica e politica, mentre gli albori raggianti del suo risorgimento gli davano fidanza e diritto di uno splendido meriggio, anzichè di un pallido tramonto. E tutto ciò il popolo vede e sente, perchè lo vede e lo sente lui, nell'intensa sua vita quotidiana; e non perchè glielo diciamo noi. Solo che — ed è questa la principale e maggiore forza nostra — esso ci ama e ci segue, perchè *noi soli* abbiamo il coraggio di spiattelarlo ai governanti senza paura e senza restrizione; ed abbiamo il coraggio di reclamare e di imporre, in nome del popolo (da cui tutto si pretende ed a cui poco o nulla si dà) il ritorno alla legge da parte di chi la deve far rispettare.

A che dunque sequestrare ed incriminare i nostri articoli? Non è invece opera veramente benemerita e civile la nostra che, rivelando — colle cause del malessere — gli umori del popolo e le colpe dei governanti, dà delle une e degli altri il provvido avviso, tanto che si possa e si debba in tempo e con successo evitarne i danni possibili? Il popolo o asso o sei diceva il Davanzati: e la stampa nostra è appunto il manometro di precisione, la valvola di sicurezza, mercè le quali i governanti si possono fare un concetto giusto dell'altezza della pressione degli umori del popolo.

Pure noi siamo i ribelli, noi i sovvertitori e chi più ne ha più ne metta; perchè così bisogna farci passare a fine di screditarci appunto presso il popolo.

Ed è *appunto* a questo che non si riuscirà. Noi non ci preoccupiamo nè dei sequestri nè dei processi, perchè quelli colpiscono il foglio di carta e questi la persona del gerente — compagno operoso ed onesto che si sacrifica all'idea che professa. Noi ci preoccupiamo invece di un giudizio, che in materia di vita pubblica e di questione politica (perchè il volerci far passare come delinquenti comuni è una di quelle ridicole ipocrisie alle quali non badano neanco più... i banchi degli imputati), vale più di quello di qualsiasi autorità e di qualsiasi consesso giudiziario e amministrativo. Noi ci preoccupiamo del giudizio della pubblica opinione. E di questo siamo ben sicuri. Non c'è un avversario, non c'è un giornalista, non c'è una autorità governativa o cittadina, che possa rimproverare a noi socialisti un atto od una manifestazione in contrasto colle leggi vigenti od in offesa alle opinioni altrui od in pregiudizio della nostra città; e non abbiamo bisogno di accennare a fatti e circostanze in conferma.

Ma forse che gli scritti non possono essere diversi dalle opere, e che noi saremmo dei padri Zappata all'incontrario?

Neppure questo. A prova convocheremo una riunione di rispettabili avversari, ai quali sottoporremo i nostri articoli sequestrati. Il loro giudizio ponderato ed imparziale non temiamo. Alla Camera poi i nostri deputati dimostreranno come e quanto contro di noi si sia ecceduto.

Continuiamo nullameno sereni e imperterriti la nostra via; e d'ora innanzi ci sequestrino e ci processino fin che vogliono, e noi non fiateremo più in proposito; come quel poveraccio che era afferrato per il collo da uno più grande e più grosso di lui, e stava così appunto perchè l'altro era più grande e più grosso di lui. Lasciamo fare *in forza di quel diritto* che è *il diritto della forza.*

FANGO CHE SCENDE

Per la gente benpensante, si sa, il socialismo è... la roba degli altri. Pare invece che la roba degli altri eserciti una seduzione irresistibile sulle candide anime dei commendatori, cavalieri, baroni, ecc., che l'insospettabilità dei titoli ha preposti all'amministrazione delle casse pubbliche o di altri fondi collettivi. Dopo gli eroi della Banca Tiberina, della Banca Romana, del Credito Mobiliare, della Banca di Forlì, dopo gli ammanchi alla cassa municipale di Palermo, dopo lo svaligiamento delle finanze di Messina perpetrato sotto la protezione dell'onor. Cianciolo e denunziato dal compagno Noè, abbiamo ora gli scandali di Livorno, di Aquila, di Legnano e... non ci fermeremo lì.

Il comm. Costella, sindaco di Livorno, già grande elettore di Pelloux, ha trovato modo di adoperare per i suoi affari 74 mila lire della cassa municipale, dell'ospedale, del pane quotidiano e di altre istituzioni che lo avevano scelto a capo.

Proprio alla vigilia dell'inchiesta, che ha messo in chiaro le sue truffe, egli era andato a Roma per indurre l'antico patrono a nominarlo regio commissario, precisamente nella città il cui patrimonio ha così bene amministrato. A quanto pare non gli mancava il fegato nè la voglia di attaccare più forte i denti nella roba degli altri. Trattandosi d'un ladro di grosso la polizia ha tentennato sette giorni prima di mettergli le mani addosso.

Ad Aquila un barone, Nardis, fa scomparire dalle casse della provincia nientemeno che 370 mila lire. Là era stata fatta nel luglio p. p. un'inchiesta che era terminata senza scoprire nulla. Ora viene assodato che la relazione di quell'inchiesta è falsa, poichè è quasi impossibile che l'esimio barone abbia potuto stornare dalla cassa 370 mila lire dal luglio ad oggi.

Il cav. Endo Monti, grande cooperatore, ha falsificate tante cambiali per L. 100 mila, delle quali 78 mila già intascate e sfumate in cattivi affari.

Il signor barone Nardis e l'egregio cavalier Monti godono anch'essi il fresco delle ben meritate prigioni.

Decisamente questi tre signori devono essere degli arrabbiati socialisti, altrimenti non si capirebbe questo loro accannirsi sulla roba degli altri.

VITTORIA SOCIALISTA.

A Pulciano, in provincia di Brescia, ebbero luogo domenica passata le elezioni amministrative supplementari per la nomina di due consiglieri per le frazioni di Gazzone, Agliano e Trobiveo. Riuscirono eletti Benazzi, già segretario di quel Comune e licenziato perchè socialista, e un calzolaio pure socialista.

Si vede che il paese, in barba al signor Pelloux, persiste a nominare dei sovversivi, perchè non se la sente più di lasciarsi pelare da commendatori ladri.

DI BENE IN MEGLIO

Dopo la militarizzazione degli impiegati delle ferrovie viene quella degli impiegati delle poste e dei telegrafi.

Un consolante crescendo di riforme... reazionarie, che onorano i principi liberali di questo governo omonimo e di questa società individualista e che commemorano degnamente, davanti al mondo civile e alla storia universale, il cinquantenario dello Statuto.

Ripetere che siffatta sanzione è violatrice del contratto stipulatosi fra lo Stato ed i suoi impiegati, i quali non intesero nè tampoco sognarono mai d'imprendere la carriera e di assoggettarsi alla disciplina dei *militari*; — ripetere che siffatta sanzione è sovvertitrice (e siamo proprio noi che lo diciamo) non solo dei concetti che dominano e dei criteri che informano il diritto costituzionale e le istituzioni italiane, ma anche delle necessità pratiche e delle materiali divisioni delle diverse ramificazioni del potere esecutivo e delle differenti funzioni delle pubbliche cariche e dei pubblici servizi; — ripetere queste ed altre sostanziali e decisive obbiezioni (ciascuna delle quali basterebbe da sola a mandare all'aria presso qualsiasi altro popolo... civile non mica un progetto, ma addirittura un ministero) è davvero un fuor d'opera, quando si pensa che siamo in Italia, e che abbiamo a capo del gabinetto un Pelloux, il quale, come ha ben dimostrato l'*Avanti!*, è... quello che è.

***

Questi articoli erano già stati proposti dal Di Rudinì nel parossismo del timor panico al pari che del terror bianco, da cui erano stati invasi e di cui avevano riempito il paese quei dirigenti. Ma, caduto o meglio cacciato il Di Rudinì nella sua prima e nella sua seconda incarnazione, il Pelloux finse — e che abbia finto è oggi provato — di buttarli a mare, forse per placare un po' il giusto sdegno sollevatosi contro per aver fatto ritirare le proposte dei *provvedimenti economici* non appena approvate quelle dei *provvedimenti politici*: la più solenne e colossale mistificazione compiutasi (ed impunemente essa pure come tutte le altre) in questi tempi, per stigmatizzare convenientemente i quali solo i posteri potranno trovare una parola.

Rassodatosi così sul seggio presidenziale e per compiacere ai reazionari e mantenervisi coll'audacia — mentre vi giunse coll'astuzia — tira fuori dal suo arsenale militaresco e poliziesco questo arnese di tortura e di imbavagliamento morale per affezionare sempreppiù all'attuale stato di cose gli impiegati malcontenti.

***

Bel modo davvero di rispondere e di provvedere alle loro giuste domande di miglioramento economico e giuridico in conformità delle crescenti esigenze della loro difficile e delicata posizione e mansione! Domandano pane e dignità, hanno sete di giustizia e di rispetto e... loro si minaccia la prospettiva brutale dei ferri corti e del pane ed acqua. Ma se disgustano ancora del tutto i loro impiegati, di chi si potranno fidare e su chi vorranno contare per l'avvenire i nostri dèi da strapazzo del tarlato e scricchiolante olimpico regno d'Italia?

Sarà predestinata la nostra classe dirigente, come le altre, a perdere proprio, prima del governo della nazione nostra, quello della testa sua? Ed allora avanti.

***

Intanto, a titolo di curiosità, deliziamo i nostri lettori col dare del regolamento la parte più gustosa, cioè l'assimilazione della gerarchia, che è la seguente:

Personale postale. — Ispettori generali assimilati a colonnello.

Direttore, capo-divisione e ispettore centrale, a tenente-colonnello.

Capi-sezioni, direttori provinciali ed ispettori centrali, a maggiore.

Segretari e ispettori distrettuali, a capitano.

Vice-segretari di prima e seconda classe e capi d'ufficio, a tenente.

Vice-segretari di terza classe ed ufficiali, a sottotenente.

Messaggeri e brigadieri, a caporale.

Portalettere e servienti, a soldato.

Personale telegrafico. — Ispettori generali, a colonnello.

Direttori, capi-divisione, a tenente-colonnello.

Capi-sezione, direttori ed ispettori, a maggiore.

Segretari, direttori ed ispettori pareggiati, a capitano.

Vice-segretari, capi d'ufficio ed ufficiali, a tenente.

Ufficiali allievi, telegrafisti, aspiranti ufficiali, a sottotenente.

Meccanici e giornalieri meccanici, a sott'ufficiale.

Capi-squadra fattorini, a caporale.

Guardafili e fattorini, a soldato.

A PROPOSITO DELLA PAROLA *CANAGLIA*

I.

È strano che si continui ad usare la parola *canaglia*, senz'altro, per dire la feccia del popolo. C'è pure chi si serve di quel vocabolo per designare qualunque folla o processione di gente « bassa », la quale, con o senza ragione, si lagni di qualche cosa o chieda che che sia gridando, e anche tacendo. Non discuto il giudizio. Dico che quando odo dire: — la canaglia —, o frasi come queste: — voi v'imbrancate con la canaglia —, servite, sfruttate, siete sfruttato dalla canaglia —, ho diritto di rispondere che non capisco, e di domandare a quale canaglia si alluda. V'è nel popolo « basso » una quantità di gente che non lavora, campa di bricconerie, stravizia, ruba se può, non crede nè rispetta nulla, non ha senso di dignità nè amor di patria, anzi è la cancrena e il disonore della patria, e finisce spesso, e merita di finire in carcere o in galera. E questa gente, benchè abbia, in gran parte, la scusa d'esser nata e cresciuta nella miseria e nell'ignoranza, è innegabilmente canaglia. V'è un'altra quantità di gente, in un'altra classe sociale, la quale non lavora o lavora a danno altrui, campa di bricconerie, stravizia, ruba se può (e può facilmente ed in grande), non crede nè rispetta nulla, non ha senso di dignità nè amor di patria, anzi è la cancrena e il disonore della patria, e merita di finire, ma non finisce quasi mai, in carcere o in galera. E questa, benchè sia gente colta, agiata, educata, è essa pure, incontestabilmente, canaglia. Non cerco quale delle due, specificatamente, sia più canaglia dell'altra. Ma, ripeto, ho diritto di domandare, quando sento quella parola, a quale delle due si faccia allusione; e poichè l'equivoco è possibile, mi par giusto il lamentare che manchi un vocabolo per designar quella feccia, dirò così, superiore, a cui la parola *canaglia* non si vuol riferire. È vero che si potrebbe dire « canaglia alta », ma non risponde per l'appunto al bisogno. Si dovrebbe coniare un altro vocabolo, nuovo, con quella stessa desinenza. Chiedeva un deputato francese una legge che mandasse sullo stesso piroscafo alle terre della relegazione l'uomo politico corrotto e l'anarchico omicida, « perchè sono i due aspetti complementari d'uno stesso ordine sociale, legati fra loro come la causa e l'effetto ». Io non ho una pretensione così audace. Mi contento di chiedere che la feccia del basso popolo e la feccia dell'alta borghesia siano bollate tutt'e due nel vocabolario. La mancanza d'un termine collettivo per significar la canaglia per bene mi par che dia a questa, rispetto alla lingua nazionale, una specie d'immunità, che è un'ingiustizia.

***

Questa ingiustizia linguistica appartiene a un vasto ordine di ingiustizie, per lo più inconsapevoli, che si commettono di continuo, non con la feccia, ma col popolo intero. Per esempio, si ha per esso un galateo speciale, di qualità inferiore, come il suo pane. C'è una buona ragione per cui un signore non s'abbia che a toccare il cappello col dito per rispondere alla scappellata d'un operaio? una ragione che giustifichi il *tu* con cui si tratta e il cenno da padron di cani con cui si chiama da un giovinetto un uomo di trent'anni e un vecchio da un uomo maturo, soltanto perchè gli uni vogliono una cosa e gli altri la fanno o la portano? una ragione per la quale si debba passare dal *lei* al *voi*, voltando il capo da destra a sinistra, quando si ha a destra un soprabito e a sinistra una giacca? Regnano, si dice, la libertà e l'eguaglianza, e v'è una quantità di gente, la quale, pure credendo e vantandosi d'esser democratica, suol prendere un tono sprezzante, senz'avvedersene, quando parla con persone delle classi inferiori, o si crede in dovere, se è benevola, di trattarle con un piglio fraternamente grossolano, per mostrare che sa discendere fino a loro. Vi son moltissimi che, alla minima parola risentita d'un uomo del popolo, minacciano ancora le bastonate, come quando eran permesse, e vanno addirittura in bestia per un'ingiuria, anche provocata, d'un plebeo, mentre s'ingoiano pazientemente l'ingiuria stessa, se è detta loro da un eguale. E sono innumerevoli quelli che ad ogni urto o diverbio con gente del volgo parlano di far arrestare e gettare in carcere come se avessero la questura al loro servizio. Andate nelle stazioni delle strade ferrate, nelle amministrazioni

pubbliche, nei tribunali, da per tutto dove persone « civili » hanno che fare, per ragion di ufficio, con gente d'ogni classe, e da per tutto, quasi sempre, troverete in loro, nell'interrogare, nel rispondere, nell'atteggiarsi, due accenti, due visi, due maniere notevolmente diverse, secondo che trattano con persone della propria classe o della classe di sotto: o una burbanza che esprime disprezzo o una forma di benignità che arieggia la compassione. Una cosa strana davvero, da far pensare ad un uomo nuovo al mondo, il quale la osservasse, che la gente del popolo abbia qualche grave torto d'origine verso la classe superiore; torto che sia ragionevole ed utile il farle sentire continuamente, perchè se ne vergogni e se ne penta.

***

Le idee da cui derivano questi modi ci son messe in capo fin dalla fanciullezza. I ragazzi sentono annunziare dalla cameriera: — C'è un signore — e — c'è un uomo, come se un signore fosse più che un uomo. Dal padre e dalla madre, se anche ostentino disprezzo per le borie aristocratiche, senton dire in tono spregiativo, d'un amico o di un'amica di casa: — Sai che suo padre era contadino. — Già, sua madre teneva un banco di merciaia. — Oppure: — S'è arricchito, ma sente ancora il muratore. — Odono trattar di fannullone ogni povero diavolo che picchi all'uscio per un soldo; ma del fannullone che vive di rendita senton dire invece: — Beato lui. — Se non studiano, sono minacciati non solo d'un castigo, ma come d'un disonore, di essere messi a lavorare in una fabbrica. Il fanciullo ben vestito che, in un omnibus o altrove, si trova seduto accanto a una donna in cenci e a un uomo nero di carbone, vede sul viso di sua madre un'espressione d'inquietudine o di ripugnanza. Egli sente urlare i giuocatori nelle bettole, inciampa dei briaconi per le strade, incontra dei beceri con donnacce a braccetto, che dicono sconcezze a voce alta, legge dei ladri e dei « grassatori » notturni nei giornali, e dei giovinastri che s'accoltellano per una parola, e osservando che tutti costoro appartengono a una classe sola, concepisce per questa un'avversione e un disprezzo, che gli duran tutta la vita. È perchè il padre e la madre, segnando a lui quella gente, come facevan gli spartani, gli ilou, e compiacendosi del ribrezzo salutare che gli destano, non gli dicono, come dovrebbero: — Bada, non credere che questi vizi e queste brutture siano soltanto di una classe: si giuoca, si rissa coi ferri nel pugno, si affoga la ragione nel vino, si bazzicano baldracche, si parla osceno e si ruba la borsa al prossimo anche nella nostra classe. Soltanto si fa tutto questo in luoghi ed in forme che tu non vedi e non sai. Odia, dunque, e disprezza il vizio e l'abbiezione, che son da per tutto; ma non la classe che, non avendo l'arte e i mezzi di nasconderli, li mostra di più; perchè sarebbe ingiusto e ingeneroso. — E così, da tutte le parti, scientemente o per leggerezza, si insegna ai ragazzi l'ingiustizia, il galateo doppio, l'indulgenza per le infamie inverniciate e l'uso di guardare prima al vestito che al viso e di scansare il basso popolo per ragione di dignità e di salute.

(La fine al pross. num.).

E. De Amicis.

Otto mesi di reclusione per venti centesimi di polenta.

Giorni fa, al tribunale di Sondrio, comparve un contadino, Della Patrona Pietro, d'anni 18, per avere, il giorno 26 agosto, *sottratto e mangiato circa venti centesimi di polenta* a danno di Massotti Francesco, essendo entrato in casa di questi mediante la chiave del padrone, dal medesimo nascosta sul davanzale della finestra, coll'aggravante della recidiva specificata.

Difendeva l'avv. Giovanni Merizzi, che non trovò di meglio che raccomandare il pellagroso cliente alla clemenza del tribunale, e questo lo condannò a *mesi otto e giorni ventitre di reclusione.*

È bene notare, come fa il giornale la *Valtellina*, dal quale togliamo la notizia, per l'aggravante della recidiva, che in verità questo sciagurato delinquente diciottenne ebbe altre due volte a rubare un tozzo di pane del valore di dieci centesimi, per prendersi il lusso di non morir di fame!

Il Costella (commendatore, sindaco di Livorno, che ha rubato a danno del Comune e di privati cittadini qualche centinaio di migliaia di lire e che ha avuto la sfrontatezza di rubare persino al « Pane quotidiano » pei poveri) il Costella ha però trovato modo di recarsi senza molestie da Livorno a Faenza in carrozza!

(Dal *Secolo*, 4 5 ottobre).

CAREZZE E LAVATINE DI CAPO

La prima carezza mi fu prodigata la settimana scorsa dall'eccellentissimo procuratore regio, il quale, nella tenera espansione del suo affetto, mi ha fatto rotolare sul pavimento gli occhiali... verdi, che si spezzarono.

— Oh Dio! esclamai alquanto sconcertato.

— Non ti addolorare — mi disse allora il regio funzionario con amoroso riguardo: — un ras, un comandante d'eserciti, un vincitore di agguerriti nemici è inconcepibile cogli occhiali; essi sono una prerogativa dei nostri Barattieri: lasciali a loro.

Ed io, tutto commosso, promisi di rinunziare a favore del sullodato generale tanto gli occhiali quanto la prerogativa, e, tutto lieto, mi accomiatai per incamminarmi passo passo alla ricerca di nuovi amici e di nuove carezze.

Il primo che incontrai è il *Nèstore* dei riformisti, il quale nell'*Avvenire,* chiacchierando di ineguaglianze sociali e di collettivismo, mi salta fuori con questa sentenza:

« La disuguaglianza delle condizioni sociali è una legge di natura ».

Quindi prosegue:

« Girando lo sguardo intorno a noi, che vediamo? Uomini disuguali in potenza, in sapere, in merito, in moralità, in tutto ».

Di maniera che, secondo il suo modo di vedere, la ineguaglianza sociale fu mandata su questa terra per la maggior felicità dei suoi abitanti.

« Alla sua nascita — prosegue — l'uomo si impiglia in un anello della catena gerarchica sociale; ma con i suoi sforzi personali può districarsene e salire gradini più in alto.

« Siffatta organizzazione, però, sebbene in sè transitoria e progressiva, non garba a certi innovatori, che sognano di adagiare la società, con un colpo della loro bacchetta, su basi proprio nuove. Foggiati a Catoni, enfatici e chiassosi come si conviene a sfegatati demagoghi, costoro sen vanno per il mondo a predicare la crociata contro il capitale e a sermocinare la Provvidenza, che abbandona le sue creature in preda al male per non aver saputo, dicono, generare alcun che di meglio ».

Decisamente questo *Solone,* pardon *Nèstore,* ha l'abitudine di scrivere senza leggere, o, se pur legge, di non capire.

Legga che cosa scrive, fra le altre cose, quel demagogo enfatico e chiassoso che è Edmondo De Amicis nel suo articolo: *Il socialismo e l'eguaglianza:*

« Prima di tutto, essendo fermo nella più parte il concetto che la gran moltitudine dei lavoratori poveri non possa innalzarsi mai, quasi per legge di natura e per una specie di inferiorità congenita, a dignità di vita intellettuale e a gentilezza di sensi e di modi, pare alla più parte che il voler l'eguaglianza non possa significare altro che voler render tutti ignoranti e rozzi ad un modo. Oltre di ciò, nelle condizioni attuali della società, noi della classe borghese (diciamo *noi* soltanto per esprimerci più chiaramente) per il fatto di appartenere a una classe che ha in mano la somma delle forze sociali e trae dalla comunanza degli interessi uno spirito di solidarietà suo esclusivo, godiamo di mille soddisfazioni morali e protezioni e favori, che temiamo, confondendosi le classi, di perdere. La prima protezione, innegabile ed evidentissima, è quella della Giustizia, esercitata da cittadini della classe nostra, compresi dei nostri sentimenti, dei nostri interessi e delle nostre idee. La prima soddisfazione è quella di sentirci, anche se mediocri d'intelligenza e scarsi di cultura, infinitamente superiori ai nove decimi della popolazione, mantenuti necessariamente in uno stato di ignoranza quasi barbarica: facile superiorità, che coll'assurgere della moltitudine a un più alto grado di educazione intellettuale ci sarebbe tolta e scemata ».

Il caro *Nèstore,* però, imperturbato continua:

« Vogliono il livellamento di tutto ciò che emerge al disopra del puro necessario a' bisogni ordinari e volgari della esistenza umana, lo abbassamento di ogni superiorità, lo elevamento di ogni inferiorità... Chimere tanto insane da non si confutare che con una scrollata di spalle ».

Un uomo che ragiona colle spalle dev'essere un'intelligenza forte. Leviamoci il cappello.

Ras Hoyo.

La *Lotta di classe* risorge.

Sabato, 8 corrente, esperite finalmente tutte le formalità burocratiche, la *Lotta di classe* riprenderà le sue pubblicazioni, diretta da Claudio Treves, col titolo: *La Lotta.*

Auguriamo alla cara consorella che la Procura di Milano non prenda esempio da quella di Torino.

Un nuovo giornale dei ferrovieri

Il prefetto Municchi non ha permesso che il giornale la *Lega dei ferrovieri italiani* uscisse a Milano. Il pretesto è dei più ridicoli: la *tutela giuridica* offerta come premio d'abbonamento poteva essere il germe della disciolta Lega!

Impedito così l'antico giornale, ne uscirà un nuovo dal titolo: *Il Treno.*

Sarà un periodico settimanale con abbonamento annuo a 6 lire, semestrale 3 lire, trimestrale 1,50, mensile 0,50.

Tutti i ferrovieri che si curano dei loro interessi e non hanno perduta la loro coscienza di classe, si abboneranno certo a questo nuovo giornale, al quale inviamo il nostro più vivo augurio di lunga e prospera esistenza.

Il primo numero del *Treno* uscirà il giorno 8 corrente e conterrà grandi notizie.

Tutto quanto riguarda l'Amministrazione del giornale dovrà essere indirizzato ad Emanuele Branconi, via San Gregorio (casa Ferrovieri), Milano.

Tutto quanto, invece, riguarda la Redazione del giornale (articoli, corrispondenze, notizie od altro) dovrà indirizzarsi, per ragioni di residenza, e quindi di maggior prontezza nel lavoro e risparmio di spese, al deputato Quirino Nofri, via Fiori, n. 34, Torino.

Ciascuno del popolo è politicamente meno forte di ciascuno della classe dominante: meno forte, quindi, dell'intera classe dominante: se non fosse, egli non rimarrebbe sottomesso: sbalzerebbe di seggio la classe dominante o entrerebbe nel suo seno. Ma il popolo — collettivamente — è sempre più forte della classe dominante; sovratutto si noti: per stabilire una legge occorre la superiorità politica; per ribellarsi alla legge basta la superiorità nella forza fisica, materiale, brutale: la prima occorre, per stabilire l'ordine; la seconda basta, per sconvolgerlo. E la seconda è appunto sempre nelle mani del popolo, grazie — non fosse ad altro — al suo numero preponderante. . . . .

. . . .

Quale ragione potrebbe spingere il popolo a ribellarsi alla legge? Naturalmente, il malcontento per le medesime.

E quale, quali ragioni gliela farebbero rispettare, malgrado la sua forza che chiameremo insurrezionale? Lasciamo da parte, ora, l'incoscienza di questa forza: supponiamo un popolo cosciente. Esso rispetterebbe e appoggierebbe la legge, se i suoi interessi ne fossero evidentemente difesi: ciò che non può essere, avendo il popolo, di fronte alla classe legiferante, interessi contrari: la classe dominante non proporrà certo mai leggi contrarie a sè stessa, in favore dei sottomessi.

G. Gambarotta. *L'adulterio.*

Il pensatore, il filosofo, il poeta, l'apostolo siano pur gettati nelle carceri, e se ciò non basti siano a loro torturate le carni, ma il pensiero non può rimanere serrato in alcun carcere e neppure nello spazio intiero, non può esser distrutto da alcun rogo, perchè il pensiero è immortale e passa i secoli; i tiranni muoiono, e il pensiero solo è eterno, come l'eterna forza che si agita e palpita nella materia universale.

A. Niceforo, *Criminali e degenerati nell'Inferno Dantesco.*

CRONACA

Una Società operaia modello.

Essa si trova alla barriera di Nizza, è poco nota, ed è invece degna di esser conosciuta ed ammirata da tutti.

Notiamo subito che i fondatori, conscii del vero utile degli operai, stabilirono tre categorie di soci, oltre gli effettivi: protettori, benemeriti, onorari. E di questo non si può a meno che lodarli, perchè gli operai, questo si sa, sono gente ignorante, incapace di curare i proprii interessi, facile ad esser sobillata dai nemici... di tante cose, ed ha bisogno di esser paternamente guidata e rappresentata da persone serie, oneste, ben pensanti. Ed anche questo si sa. E coloro che possono così degnamente rappresentare gli operai — questo lo si sa ancor meglio — sono i loro padroni, quelli che non solo dànno loro lavoro, li mantengono — cosa anche più nota —, ma spendono anche in beneficenza parte degli onesti guadagni e, solo per il bene degli umili, si abbassano fino ad inscriversi nelle Società dei medesimi, ecc.

Ma questa è roba vecchia, comune a tutte le Società degli operai serii; cerchiamo qualcosa di più nuovo.

Un articolo dello statuto sociale prescrive che « i capi operai ed i capi esercenti per essere accettati come soci effettivi non devono dar lavoro a più di tre operai. Ed ecco che l'attuale presidente della Società dà lavoro ad otto operai.

Ma, ci si dirà, anche questa è cosa comune; gli statuti dal '48 in qua son fatti appunto per non essere osservati.

Se è così, andiamo avanti!

Il 29 aprile u. s. perviene alla presidenza una lettera-circolare della Direzione della Cooperativa ferroviaria in cui s'invita la Società ad intervenire all'inaugurazione dei nuovi locali. La sera stessa un socio domanda al vice-presidente (il presidente era indisposto) che cosa avesse intenzione di fare dell'invito; il vice-presidente risponde che avrebbe convocata la Direzione per deliberare in proposito.

Il 1° Maggio cinque soci si presentano per prendere la bandiera e recarsi all'inaugurazione. Il vice-presidente dice che non si erano prese deliberazioni (e la promessa?) e che egli se ne lavava le mani. Allora i soci prendono la bandiera e vanno.

Ma ecco che la Direzione per tale fatto sospende a tre di questi soci il diritto al sussidio in caso di malattia per un anno. Il Consiglio generale il 7 maggio approva tale deliberazione. L'assemblea generale, convocata l'8 maggio (lo statuto prescrive per la convocazione dell'assemblea un preavviso di 15 giorni con pubblicazione dell'ordine del giorno), approva pure. Una nuova assemblea, convocata tre mesi dopo, per appello nominale, con 28 voti contrari e 14 favorevoli, respinge il verbale dell'assemblea precedente. La Direzione dà sull'istante le dimissioni, e queste sull'istante vengono accettate.

Ed ora viene il bello: la Direzione, forte di chi sa quale appoggio (i maligni alla barriera dicono che c'entra anche il signor prefetto), ritira le dimissioni e condanna 12 dei 28 oppositori alla sospensione dei diritti di socio per cinque anni, 6 altri a tre anni e 5 a sei mesi della stessa pena, e tutto ciò dopo averne sommariamente interrogati otto.

Movente palesato della condanna: la sobillazione; movente recondito: l'opposizione ai voleri dei magnati.

Ma non è ancor finito. La Direzione in una serie di adunanze segrete ponza una nuova sentenza in modificazione della prima ed alfine espelle dalla Società nove dei condannati e sospende a tre il diritto di parola nelle assemblee. Movente della condanna sempre lo stesso.

I condannati si agitano per avere almeno un giudizio formale. Ed allora questi fieri tutelatori dell'ordine, sicuri di avere per lo meno salvata la patria, generosamente offrono l'amnistia se i ribelli domandano scusa e... pagano una volta da bere a tutti.

Non è nuova questa? Crediamo che sì, e perciò facciamo una proposta: si avvicina il tempo della semina delle onorificenze per l'Esposizione, marchese Guiccioli; fate nominar cavalieri tutti i componenti la Direzione della Società della barriera di Nizza.

Gente simile se la meritano bene... la croce!

Sfruttamento fine di secolo. — Ci scrivono in data 29 settembre:

« *Caro « Grido »,*

« T'invio la presente affinchè tu porti, col mezzo della tua grande diffusione, a conoscenza di tutti gli onesti gli arbitrii e i maltrattamenti che si vanno attuando alla Fabbrica d'armi. E perchè il pubblico sia reso edotto di tutte le ingiustizie che si commettono là dentro, ti prometto una serie di corrispondenze rivelatrici, nelle quali tratterò anche le questioni che più toccano gli operai nei loro vitali interessi. Eccoti intanto la prima corrispondenza, se credi pubblicarla.

« Nella sezione denominata « 3° Laboratorio » agli addetti alla lavorazione a cottimo delle culatte mobili viene rifiutato il pagamento, a chi più e a chi meno, di date quantità di lavoro da essi eseguito e la rimunerazione del quale a loro spetterebbe per diritto sacrosanto. Reclamarono quegli operai, ma venne loro risposto che detto lavoro è un fondo di direzione e che per conseguenza non avevano diritto di farselo pagare.

« Tale sistema, diciamolo pure, è vergognoso, tanto più che non è la prima volta che lo si adotta. Due o tre anni fa, con la medesima storiella del « fondo di direzione », gli operai dovettero rimetterci del lavoro chi per 10, chi per 20 e chi per 30 e più lire.

« Non sarebbe bene che la Direzione ponesse freno a questi deplorevoli fatti e rendesse intanto giustizia a quegli operai? Speriamo che se ne faccia qualche cosa.

« E gli operai quando aspettano a svegliarsi ed a reclamare il loro avere, recandosi a rapporto dal loro direttore e svelandogli il putridume che fiorisce nel laboratorio?

« Per ora chiudo raccomandando ai signori industriali di non prendere esempio da questi fatti che succedono nelle officine governative.

« Arrivederci, caro *Grido*, ad un altro numero.

« *Un lettore assiduo* ».

Ai corrispondenti e ai rivenditori.

I corrispondenti mandino le corrispondenze non più tardi del mercoledì, altrimenti siamo costretti a cestinare; scrivano da una parte sola del foglio per non recarci incaglio nella composizione tipografica.

I rivenditori che hanno conti vecchi da saldare, si spiccino se non vogliono vedere i loro nomi pubblicati nella rubrica degli sfruttatori. Già abbiamo mandato loro due circolari in proposito, ma ben pochi hanno creduto loro dovere il mettersi in regola con l'Amministrazione. Noi siamo disposti a valerci di tutti i mezzi consentitici dalle leggi sulla proprietà privata per salvaguardare gli interessi del nostro giornale.

Siamo dunque intesi?

I rivenditori, poi, che la scorsa settimana ricevettero un numero di copie minore di quello commissionato, sono avvisati che ciò avvenne in causa del sequestro toccatoci.

Resta inteso che tenemmo conto, nei conteggi, della diminuzione e che riprendiamo subito a spedire tante copie come per il primo numero.

La Redazione e l'Amministrazione.

Riprendendo la lotta.

I giornali che ogni settimana ci giungono vieppiù numerosi, ci dicono come si riprenda alacremente la battaglia interrotta; per dir solo del Piemonte, ad Asti *Il Galletto*, vivace più che mai, ad Alessandria l'*Idea Nuova*, da cui ci compiaciamo riportare il brano seguente dell'articolo di fondo del primo numero uscito:

Riprendiamo la pubblicazione dell'*Idea Nuova* in un ora davvero non gioconda per chiunque faccia professione d'idee non conformi ai gallonati pregiudizi della gente che è, adesso, al timone della simbolica nave dello Stato.

Ma di non piccolo conforto è a noi il veder rinfiancate le file degli antici ed immutabili amici e lettori, non solo dalle ardite legioni dei socialisti di Valenza e di S. Salvatore, ma da non pochi altri cittadini — professionisti, industriali, commercianti e proprietari stessi — i quali, pur non essendo socialisti, pensano che non è delitto procurar il trionfo di certe riforme economiche e politiche in pro' delle classi lavoratrici, per le vie consolari della pacifica discussione e della persuasione; che le idee van combattute colle idee, non coi chiavistelli della reclusione, e che non ultimo beneficio della libertà è di « rendere inutile la polizia politica, poichè dove ognuno può dire il proprio pensiero senza pericolo a niuno giova il nasconderlo », come esprimevasi il vecchio conte di Cavour, l'unico statista grande dell'Italia savojarda.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Avigliana.

Una triste e dolorosa notizia ci giunge dal Transvaal, ove sono emigrati tanti compaesani e compagni nostri che più d'una volta dettero prova di solidarietà e devozione al Partito, mandando somme rilevanti per le vittime delle persecuzioni. Fra gli altri si trovava a Pretoria Ettore Catella; questo nostro aviglianese era divenuto un meccanico assai abile e ricercato; ora, mentre egli in bicicletta percorreva la Church Street, un carro, che sbadatamente era stato messo a corsa sfrenata dal conduttore, lo investiva e lo travolgeva proprio di fronte agli uffici del grande giornale quotidiano *The Press*. Trasportato nel vicino Tivoli Bar, cessava tosto di vivere. Informato il fratello Giacomo di tanta sventura, accorse immediatamente sul luogo; non si può ridire la scena straziante che avvenne.

Il conduttore del carro, certo Kannemeyer, arrestato, venne poi rilasciato in libertà provvisoria dietro cauzione di mille sterline.

I funerali fatti al povero Ettore riuscirono imponentissimi e commoventi.

Da Chioggia.

Reclami giustissimi. — (ELISA). — A Chioggia il servizio dell'ufficio postale è indecentemente deficiente. I due impiegati si ammazzano per sbrigare tutto il lavoro, ed il pubblico per ogni arrivo di treno o di vapore deve aspettare delle buone mezz'ore.

Abbiamo scritto più volte, anzi vennero presentate al ministero delle poste e dei telegrafi proteste firmate da cittadini e negozianti per un provvedimento, ma, come sempre, finirono nel silenzio. L'on. Veronese, che aveva dato parola d'interessarsene quando Chioggia reclamava l'ufficio postale di 1ª classe, oggi non si fa più vivo e, come il ministero, tace. Per cui a mezzo del *Grido del Popolo* ci rivolgiamo all'Amministrazione centrale acciocchè urgentemente provveda, essendo necessario un aumento di personale e un locale fuori di quel *sottoscala*. È vergognoso lasciare in questo stato un ufficio postale così importante come questo di Chioggia senza le comodità che domandano coloro che pagano le tasse.

L'ufficio attuale è un ufficio da paesello, non da città come Chioggia, la quale va prendendo uno straordinario sviluppo commerciale, che deve essere assecondato dal governo, il quale s'affretta pur tanto ad aumentare le imposte.

Da Cossato.

(COSTACCHIA). — Credete voi, o lavoratori piemontesi, che la sconfitta subita dal nostro Partito nelle ultime elezioni di ballottaggio fra Sella e Rondani si debba attribuire ad un regresso nel nostro Partito? No, ma noi non escludiamo che, date la persecuzione imperante e la grande corruzione esercitata dai conservatori d'ogni risma e le calunnie lanciate contro di noi senza poter difenderci, perchè la nostra stampa era stata soppressa e i nostri migliori compagni erano incarcerati e altri costretti a rifugiarsi all'estero, ovunque inseguiti come volgari assassini, pedinati i pochi rimasti ed ostacolati in ogni più minimo loro movimento, non escludiamo che qualcuno si sia lasciato lusingare e abbia ceduto alle pressioni.

Ma più che a tutto lo si deve alla pessima stagione in cui furono indette le elezioni, perchè una schiera numerosa di nostri compagni sono costretti ad emigrare all'estero in cerca di un pane negato dalla patria

Vi citerò parecchi fatterelli affinchè possiate farvi un'idea del come si svolse la lotta. Tre o quattro giorni prima delle elezioni fu arrestato il nostro Garbaccio e non fu rilasciato che dopo la lotta; tutti i manifestini portanti il nome del nostro candidato furono stracciati, e bisognava vedere con che gusto si scaraventavano contro quei poveri fogli! Si ricorse agli scritti a mano sui muri, ma ecco gli avversari, con apposita scala e con relativo pennello a cancellare quelle scritture: il nome solo di Dino Rondani faceva ribrezzo a quella gente. Allora si pensò di distribuirli a mano, ma la polizia ci scopre e ci porta via tutte le copie rimasteci.

Avevamo creduto di poter far propaganda alle porte delle sezioni, rammentando all'ultimo momento il dovere che incombe all'elettore cosciente, ma quale illusione! Alle porte c'erano i carabinieri pronti ad arrestare il primo che avesse parlato di Rondani o di socialismo. Dei titoli, come canaglie, farabutti e simili, ce ne furono affibbiati in quantità; c'era persino chi sbraitava ai quattro venti che il Rondani fosse fuggito, perchè era il capo dei moti di Milano, e così la scena dei morti e il sangue scorrente per quelle vie erano il solito racconto, soggiungendo (vedete, lealtà di avversari!) che il Rondani nel fuggire si era persino portati con sè tutti i denari della Società operaia di Coggiola e del Circolo di Cossato.

La risposta a tutte queste infamie la diedero gli elettori con 2446 voti al nostro Rondani.

***

Per far vedere agli avversari che le coscienze socialiste non si fiaccano con la persecuzione, ma ne escono più ritemprate, basta solo citare questo fatto: Mentre la persecuzione trionfava e il terrore regnava sovrano, il popolo di Cossato rispondeva inviando ai perseguitati ingenti soccorsi in denaro.

Onore al popolo lavoratore di Cossato!

Da Lucerna.

L'idea di una scuola per gli operai italiani in questa città, colla mira di estenderla in seguito anche ad altri centri della Svizzera, dove trovansi a lavorare buona parte dell'anno migliaia di italiani analfabeti o malamente istruiti, fu accolta con plauso da persone di ogni classe e di ogni partito.

Raccolte le prime iscrizioni, la scuola fu aperta verso la fine di luglio p. p. coi corsi elementari e di lingua tedesca, cui si aggiunsero più tardi in francese e il disegno. Le lezioni, serali e festive, si tennero in principio in due sale da caffè. Ora la città ha concesso l'*uso gratuito di un locale comunale.*, la Federazione Svizzera dei Sindacati Professionali (Schweiz. Gewerkschaftsbund) si assunse di partecipare alle spese di stampa e cancelleria; altri aiuti si spera abbiano a venire in seguito all'appello fatto da un foglio locale. Gli operai inscritti (in età dai 15 ai 38 anni) superano il centinaio.

Ma se lodevole e incoraggiante è l'interessamento mostrato da autorità e cittadini svizzeri, è doveroso che i connazionali, in Italia e fuori, appoggino validamente la sorta iniziativa: lo stesso amor proprio nazionale lo esige.

Le offerte (in danaro o in articoli scolastici, od anche in doni di qualsiasi specie) dovranno essere indirizzate all'Amministrazione del *Demokrat*, Buchdruckerei J. B. Imbach, Mühlenplatz, 7, Luzern.

PICCOLA POSTA.

C. T., Milano. — Attendo 1ª copia. Auguri!.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

TORINO — TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

MAINARDI LUIGI
tintore e ripulitore d'abiti
maglierie, ridò, tappeti per mobili, velluti e pizzi.
Servizio a domicilio contro cartolina.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA
XXª LEGISLATURA
RITRATTO DI CARLO MARX
Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.
Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.
Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

È utilissimo ai tipografi.
Con l'inchiostro, quel di stampa,
Tu mi credi d'imbrattar,
Ma per esser ben pulito
L'*Abrador* io vò comprar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Voi che scalzi sempre andate,
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò.
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1|4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.ᴵᴬ
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.
A richiesta si spedisce **GRATIS** i cataloghi illustrati.
N. 1. — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N. 3. — **COLTELLI** per tutti i mestieri, **TRITACARNE**, **MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — **ARTICOLI da GIARDINO**, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

COOPERATIVA CALZOLAI
Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi
TORINO — Via Siccardi, 4 — TORINO
(fra via Garibaldi e corso Siccardi)

Anno 1898. — Sabato, 15 Ottobre — Anno VII. — N. 42

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) — Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. — (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

IN CANDIA

La posizione che l'Italia ha preso a Candia è così comica e disquilibrata, malgrado vi abbia mandato 2600 uomini, tanto come la Russia e la Francia, che non si può davvero definire. Mentre l'Austria e la Germania si addimostrano l'una neutrale l'altra quasi favorevole alla Turchia, l'Italia invece le si dichiara ostile, ponendosi in accordo con le potenze nemiche ed antagoniste delle sue alleate, accomunandosi all'azione della Francia, Russia ed Inghilterra. Come poi si possa in una data questione distaccarsi dagli interessi dei proprii alleati, per seguire quelli dei loro avversarii, è cosa che non possiamo comprendere noi, ma sarà forse comprensibile ai cavillosi intelletti dei nostri celebri diplomatici. Come se la caverebbero costoro se gli affari di Candia dovessero occasionare una guerra europea? Starebbero con gli alleati di ieri o con quelli di oggi?

E perchè, si domandava un giornale in questi ultimi giorni, l'*Italia Militare* ci sembra, le popolazioni non si lagnano dell'intervento italiano in Creta, come di quello in Africa? Le ragioni di questa indifferenza sono parecchie. Si crede o almeno si spera che lo sperpero finanziario in Creta sarà minore che in Africa; un numero minore di famiglie si sente minacciato nella vita dei suoi cari; infine la distanza è minore ed il clima più mite. Ma oltre a tutte queste ragioni, ve n'è un'altra che ha per base un sentimento che ci preme lumeggiare; nelle nostre masse vi è ancora un largo strato di sentimento misoneista contro le religioni che sono in minoranza o poco conosciute; non si è ancora cessato dal vezzo di chiamare i mussulmani barbari, non tanto perchè essi lo siano, ma più che tutto perchè non sono cristiani, e la ferocia della mezzaluna è ancora un luogo comune molto comodo per ottenere i facili applausi delle masse incoscie: quasicchè i cristiani in Candia fossero sempre miti come agnelli e spesso non si lasciassero andare anch'essi a poco civili provocazioni. La verità però, malgrado tutte le prevenzioni fa capolino di tanto in tanto, ed ecco che la *Stampa* è costretta a dichiarare in questi ultimi giorni « la verità vera è questa, che su per giù moralmente e politicamente le popolazioni cristiane valgono le turche; l'odio di razza e l'efferatezza sono le principali loro caratteristiche », ed allo *Standard* telegrafano da Canea che gli insorti continuano ad incendiare le abitazioni dei mussulmani. Non si pensa adunque come si dovrebbe e quanto si dovrebbe da tutti quelli che hanno spirito sereno, onesto ed imparziale, che in Candia non si tratta solamente di una lotta contro il turco perchè oppressore, ma anche e forse più contro il turco perchè mussulmano; si tratta in fondo di guerra di religione, e si sa che le guerre religiose riescono più feroci ed accanite di tutte le altre. In Candia poi oltre al giogo di razza e di religione che grava sui cristiani ve n'è un altro, e questo pesa egualmente sui candioti tutti, turchi o cristiani che siano, e su tutte le popolazioni turche, e va quasi accomunando sotto uno stesso dolore oppressi ed oppressori; naturalmente per le popolazioni cristiane costituisce un aggravante, essendosi aggiunto e sovrapposto agli altri. Intendiamo dire del lusso di sultanesca ferocia che mentre imperversa contro i turchi centuplica le sofferenze ora degli armeni, ora del macedoni, ora di altra popolazione cristiana. E che i turchi siano essi pure vittime d'inaudite persecuzioni lo dimostrano e dimostrano i così detti *giovani turchi*, che ebbero ed hanno tanti dei loro sommariamente sgozzati e gettati nel mare per il solo reato di avere desiderato un regime di governo un po' più umano. Del resto lo scopo dei politicanti italiani ed europei non è quello di difendere i cristiani, ed i principali giornali cominciano a convenirne, ma bensì quello che chiamano in gergo diplomatico « difendere i proprii interessi, estendere la sfera d'influenza ». Basterebbe ricordare i bombardamenti di Akrotiri, di Malasaxa, di Izeddin che furono fatti a tutto vantaggio dei turchi sotto il comando dell'ammiraglio Canevaro, l'attuale ministro.

Che cosa speri o voglia fare l'Italia in tutto questo arruffio non si capisce bene, mentre comincia già a trapelare che le potenze che si addimostrarono un po' più riservate e prudenti avranno il loro premio. Già, già si buccina che l'imperatore Guglielmo domanderà in regola al sultano i porti di Jaffa e Caiffa, che l'Inghilterra si farà in Candia una stazione militare. La Russia che sul principio sembrava voler restare neutrale, ed essendo lo czar a Livadia ed il ministro Mouravieff all'estero aveva lasciato ad Abdul Hamid qualche speranza di non intervento, adesso ha aderito all'*ultimatum* e non tarderà a voler la sua parte di torta. Seguirà certamente la Francia. E l'Italia? Ci giunge in questo mentre che scriviamo la notizia, quasi a conferma delle previsioni fatte nel principio di quest'articolo, che l'Italia sta per ritirare le sue forze da Candia; sta per ritirarle proprio adesso che le potenze hanno stabilito d'indennizzarsi delle spese future (?) sui capitali di entrata della disgraziatissima isola. E pochi giorni or sono si annunziava invece che vi avrebbe mandato un altro battaglione di fanteria e materiale da guerra e da infermeria! Questo ritiro le sarebbe stato imposto dall'Austria e dalla Germania, sospettose di certi disegni russi su Creta contrarii agli interessi della triplice. La notizia è data da Vienna al *Dailyl Mail*, e certo noi non possiamo garantirne l'attendibilità, ma ad ogni modo lascia intravedere in quali acque torbide si siano messi a navigare i nostri governanti. — Ora sembra che il sultano abbia ceduto all'*ultimatum* delle quattro potenze e stia per ritirare truppe e funzionarii turchi, purchè gli lascino una piccola guarnigione ed un po' di prottettorato.

Ma ritiri o non ritiri il sultano le sue truppe, si schieri il governo italiano con la duplice o con la triplice, in tutto questo aggrovigliamento d'interessi inesplicati ed inqualificabili il partito socialista ha il suo dovere. Reagire contro la stratificazione del reciproco odio di razza e di religione; dire alto e chiaro che se detesta il fanatismo mussulmano, non approva neanche le manifestazioni del fanatismo cristiano; dovrà riconoscere lealmente che di una gran parte delle infamie che si commettono in Turchia è responsabile non la Turchia perchè è turca, ma perchè governata da un tiranno qualificato da Gladstone come tutti sanno, e ricordare infine che anche colà vi è un proletariato oppresso e schiacciato in mille modi.

AROLDO NORLENGHI.

GERMINAL
Rivista quindicinale diretta da C. SAMBUCCO

Esce in Torino il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbon. per l'Italia: Anno L. 3,50 - Sem. 1,80 - Trim. 0,90 — Per l'estero: Anno L. 5,00 - Semestre 2,50 - In Italia L. 0,15 la copia — All'estero L. 0,20.

Direzione ed Amministrazione: *Torino, via Orto Botanico, 10.*

SOTTOSCRIZIONE
a favore del giornale " Il Grido del Popolo „

Somma precedente L. 319 75

Avv. Cagno L. 5 — Gherardino, 5 — Cairola, 5 — Bertolotti, 5 . . . » 20 —

Delmastro E. 0,50, Gorli G. a favore del nostro caro giornale 2, I socialisti di Casale protestano contro i continui sequestri del *Grido* 5, Avanzo bicchierata piazza Venezia 0,30, Scheda n. 30: B. L. 0,20, F. B. 2,10, Obermito 0 15, Un compagno 0,05, N. N. 0,10, Comba 0,30, Fraviga 0,20, Un compagno 0,30, Un candidato... al domicilio coatto 0,50, Tre assabesi 0,85, Raccolte da P. Alessandro: Id. 1, P. Giuseppe 2, O. F. 1, D. L. 1, R. Adolfo 0,50, Ven. 2, C. V. 1, Rossi F. 0,25, Treves 0,10, Luigi X. 0 30, G. n. 0,25, Felizio Giovanni 5, Fiorito Giovanni 1, Garelli F. 0,50, Pia Giacomo 0,15, Micheletti G. 0,15, Peracchio 0,25, Fontana 0,20, I fucinatori ed aiutanti alla barriera di Milano 1,15, Scheda n. 37: Avanzo bicchierata 0,05, Adolfo 'l disperà 0 30, Monaco 1,30, Caranto P. 0,30, Un soldato della brigata ferrovieri 0,10, Luigi Contratti 1, Raccolte dal compagno Vercellino fra gli operai dello stabilimento elettro-tecnico M. F. B. 6,25, Dalla scheda n. 20 a mezzo di Moiso 1° versamento L. 1, G. G. 1, Ferrari Sisto da Sagliano Micca 0,50, Griselli Tobiolo Garessio borgo Ponte 2, Ferraris Benedetto di Gattinara *« sperando che l'esempio sia seguito anche dai compagni di qui »* 1,50 » 45 75

(*Continua*). TOTALE L. 385 50

Dàlli al socialista!

Malgrado le lezioni che gli fioccano da tutte le parti, il governo non vuol finirla di perseguitare cittadini egregi per il solo fatto che la pensano diversamente da lui.

Venerdì deferiti alla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione i professori Piccarolo e Francisci, rei di essere socialisti.

La Giunta ha proposto al ministro la destituzione del Piccarolo e di infliggere al Francisci una severa ammonizione.

Così, con un accanimento assolutamente anticivile, si prosegue a tutta possa la caccia ai socialisti, perchè tali, in un paese che ha conquistata la libertà di pensiero con mezzo secolo di lotte, di sacrifici e di martirii.

In barba al signor Pelloux.

A Forlimpopoli gli elettori, chiamati a scegliersi i consiglieri comunali in sostituzione di altrettanti dimissionari, hanno nominato alla unanimità De Andreis e Turati in segno di protesta contro l'operato del governo.

***

A Sassari il Consiglio provinciale di quella città ha nominato a grande maggioranza l'exsindaco di Sorso, Antonio Catta, a membro della Commissione elettorale provinciale e della Commissione dei vivai delle viti americane.

Va notato che il Catta è stato da pochi giorni destituito da sindaco per propaganda socialista.

Lo stesso Consiglio provinciale nominò presidente della Deputazione il repubblicano Vincentelli, noto perchè votò contro al sussidio pel monumento a Vittorio Emanuele.

***

A dare queste lezioncine al generale dittatore han contribuito moderati, radicali e socialisti. Come deve trovare ingrati questi conservatori sardi il signor Pelloux, che pretende d'aver salvata la patria anche lui la sua volta!

L'Abbecedario dell'Economia sociale

III.

Dato l'uomo, qual è il suo primo istinto?

È quello di vivere, star bene, conservarsi, avere insomma il benessere.

E *benessere* cosa vuol dire? Non vuol forse dire soddisfazione dei bisogni umani?

Il primo bisogno dell'uomo — che è pure un suo istinto — è dunque quello di star bene, cioè di vivere secondo le esigenze della natura *umana*.

E soddisfare i bisogni cosa vuol dire in Economia sociale? Vuol dire: *consumare cose utili*.

Per conseguenza, il principale fenomeno, che deve presentarsi allo studio dell'Economia sociale è quello del *consumo*, perchè l'Economia sociale ha come scopo essenziale quello di servire all'uomo — non a pochi uomini, ma a tutti gli uomini, alla società in generale — e meglio non si serve all'uomo in generale che appagando i suoi bisogni col *consumo* delle cose consumabili.

È un errore il dare più importanza — come si fa oggi ancora — alla *produzione* in confronto al *consumo*, l'anteporre cioè alla preoccupazione del consumo quella della produzione. Tanto è vero che questo è un errore che, anche senza che l'uomo produca, l'uomo può consumare; può consumare le ricchezze naturali, quei beni cioè della natura non prodotti dal lavoro umano, come, per esempio, frutta, pesci, selvaggina, ecc. Sotto un certo aspetto si può anzi dire che la produzione umana non è un'assoluta necessità, mentre invece è assolutamente necessario il consumare, senza il quale l'uomo non vive.

**

Consumare, in Economia sociale, vuol dir *vivere*. E produrre vuol dire *vivere meglio*. Sì, l'uomo può vivere anche senza produrre. Sarà un vivere meschino, ma sarà sempre vivere. La produzione fatta dall'uomo è solo necessaria per poter vivere meglio, per poter *vivere in una società civile*.

È vero che in una società civile i due fenomeni — quello del consumo e della produzione — si influenzano a vicenda, ma resta sempre il fatto che il *consumo*, per la sua speciale origine naturale, ha un'importanza di primo grado, che ragionevolmente lo indica come il motore del meccanismo economico della società.

Se il preoccuparsi più della produzione che del consumo poteva essere ammissibile in un tempo passato, oggi non lo deve esser più, appunto perchè cotesta preoccupazione è diventata un errore con lo svolgersi dell'umanità. Poteva essere ammissibile quando i bisogni degli uomini erano più limitati che adesso. Per appagare quei limitati bisogni, per soddisfare il consumo d'allora, potevano bastare la produzione naturale e la manufatta di quei poveri tempi, bastava produrre quel che si produceva senza preoccuparsi d'altro. Ma ciò non si capisce più quando i bisogni umani, di molto accresciuti coll'aumento della popolazione e con lo sviluppo della civiltà, trovano una produzione che più ad essi non corrisponde e più non li appaga.

La produzione va distinta sotto due aspetti; sotto l'aspetto cioè del *modo* o *sistema* di produrre e sotto l'aspetto della *quantità* dei prodotti che essa dà.

Orbene: quando la produzione, sia pel *modo*, sia per la *quantità*, più non corrisponde alla progredita civiltà e alla popolazione più numerosa, bisogna che venga regolata diversamente. E questo è proprio il caso del nostro tempo.

Come regolarla diversamente? Da quale punto partire?

Il punto di partenza e la regola noi li troviamo guardando dirittamente allo scopo a cui deve realmente servire la produzione, perchè essa è un *mezzo*, non un *fine*. Lo scopo suo è di far consumare agli uomini secondo i proprii bisogni. Dunque il criterio regolatore della produzione, quando essa diventa un disordine e crea un disordine; il criterio che la deve mettere in carreggiata, quando essa è fuori di strada, è quello del *consumo*. Se essa sbaglia, deve venire corretta dai bisogni dei consumatori, e siccome sono consumatori tutti gli uomini, così deve essere corretta dai bisogni degli uomini tutti.

Ed è precisamente oggi ancora che la produzione si compie senza una regola veramente sociale, cioè senza badare *se, quando* e *come* i consumatori abbiano bisogno dei prodotti. Spessissimo si produce *dove* e *quando* non occorre, oppure *come* non occorre, per la ragione che non si guarda a chi dovrebbe consumare, ma si ha solo in mira l'utile del proprietario degli stromenti o mezzi di produzione. È la produzione, oggi, che impera e detta leggi nel campo economico; è dessa che pesa enormemente su tutti gli altri fenomeni economici e impedisce che operino come dovrebbero operare. La scienza che studia e giustifica questo fatto è la Economia politica; la scienza invece che studia e cura, innanzitutto, i bisogni dei consumatori e fa del *consumo* il perno intorno al quale devono girare e svolgersi tutti gli altri fenomeni economici è la Economia sociale.

Per ciò l'ordine naturale e scientifico dei due fondamentali fenomeni economici è questo: — Consumazione delle ricchezze (che comprende quello della loro distribuzione) e produzione delle ricchezze.

***

Ho insistito su questa speciale distinzione dei due fondamentali fenomeni economici, perchè dalla importanza maggiore che si dà all'un fenomeno piuttosto che all'altro, derivano due diversissimi ordinamenti economici della società.

Vogliamo avere come mira principale la produzione? dobbiamo pensare sempre e solo ad essa? E noi avremo, il più delle volte, o produzione mancante, o produzione superflua, cioè, o insufficiente impiego di forze, o inutile dispersione di forze.

Avremo invece di mira il consumo? sarà esso il nostro indicatore? Allora, col far agire le forze economiche come il consume suggerisce, col non sciuparle, queste forze, in esercizi socialmente non necessari, non si avrà più una produzione, ora eccessiva, ora scarsissima, qua che ingrassa, là che impoverisce, ma una produzione normalmente regolata, che si distribuisce su tutti gli uomini con criteri di equità proporzionale.

O. GNOCCHI-VIANI.

Uno sfogo della consorteria milanese

Il Consiglio comunale di Milano nella seduta segreta dell'8 ottobre deliberava il licenziamento del sig. Luigi Ferrario e della signora Linda Malnati e deferiva al Consiglio provinciale scolastico il sig. Giovanni Piazza, tutti e tre maestri comunali, perchè militanti nel partito socialista.

La signora Linda Malnati rispondeva all'illegale provvedimento, di cui è rimasta vittima, con questa nobile lettera:

« **Agli onesti giornali che han difesa la causa dei maestri socialisti, il mio ringraziamento speciale.**

« **Ventitrè anni e mezzo di onorato servizio — la scrupolosa cura di non portare le mie idee politico-sociali nel sereno ambiente della scuola, non valsero a salvarmi dalla condanna pel delitto di pensare a modo mio, fuori di scuola. Chino la testa innanzi all'ingiusto provvedimento, ma rialzo l'anima nella quale mi riposa tanta alterezza e tanta dignità, da soffocarmi ogni sentimento di rancore o di rivolta. Mi vien tal luce dalla coscienza, che basta essa sola a confortarmi nell'immenso dolore di dover dare un addio alla mia scuola.**

« *Dev.* LINDA MALNATI. ».

***

In questo modo le consorterie locali continuano l'opera di pacificazione degli animi e di riparazione dichiarata urgente e promessa sotto l'impulso della dissenteria da cui furono incomodate nel maggio le nostre classi dirigenti.

QUADRO DELLE IMPOSTE
e degli aggravi fiscali ricadenti su ogni quintale di Pane in Italia

I GRUPPO

Tasse d'ordine generale.

1. Dazio doganale sul grano e diritto di statistica	L. 7 60
2. Aggio sull'oro calcolato al 6 0|0 sul prezzo dell'intero quintale di grano, supposto di L. 25	» 1 50
3. Interesse, calcolato al 6 0|0 l'anno, sulla somma anticipata per un trimestre pel pagamento del dazio e dell'aggio	» 0 18
4. Dazio doganale sulle farine di lire 12,30 al quintale, tenuto calcolo soltanto per il divario del maggior dazio sulla farina di fronte al dazio doganale che sarebbe ricaduto sulla corrispondente quantità di grano	» 1 05
5. Dazio consumo sulle farine calcolato in media a	» 2 50
6. Aggravi fiscali sui trasporti	» 0 50
7. Tassa del monopolio del sale	» 0 50

II GRUPPO

Tasse pagate dal commerciante di grani.

8. Ricchezza mobile	
9. Fondiaria per locali di deposito eventualmente rappresentata da aumento di fitto	
10. Tassa comunale d'esercizio (eventualmente)	L. 0 45
11. Tassa comunale di portolania (eventualmente)	
12. Tassa della Camera di commercio	
13. Tassa di pesi e misure	
14. Tassa di bollo di cambiali	

III GRUPPO

Tasse pagate dal mugnaio.

15. Tassa di esercizio (eventualmente)	
16. Tassa di portolania (id.)	
17. Tassa di pesi e misure	» 0 27
18. Tassa della Camera di comm.	
19. Dazi sui generi occorrenti allo esercizio delle macchine	

IV GRUPPO

Tasse pagate dal panattiere.

20. Ricchezza mobile	
21. Imposta fondiaria sulla bottega e sul forno	
22. Tassa di esercizio (eventualmente)	» 0 45
23. Tassa di portolania (id.)	
24. Tassa di pesi e misure	
25. Tassa della Camera di commercio	

Totale generale delle imposte gravanti su di un quintale di pane in Italia, circa L. 15 —

***

« Quindici lire d'imposta su un quintale di pane rappresentano quindici centesimi d'imposta su un chilogramma di pane. Vale a dire che, su di ogni sette bocconi di pane, quattro sono cibo e tre sono tasse. Questo si che si chiama un pane salato!

« La tassa rappresenta dunque il 42,85 per cento del *prezzo totale ordinario* del chilogramma di pane. Se le tasse non vi fossero, se la cattiva finanza non vi avesse aggiunto l'aggio su l'oro, *il costo naturale del pane sarebbe sarebbe di appena quattro soldi al chilogramma* (1) *e forse meno.* Così la tassa ragguagliata al *costo* reale del pane rappresenta nientemeno che un tributo del 75 per cento sul valore originario...

« Che l'effetto del nostro sistema tributario sia precisamente quello di far ricadere quindici centesimi di tassa su ogni chilogramma di pane e che questa tassa corrisponda ad una analoga privazione pel povero, è praticamente dimostrato dal fatto che a Londra ed a Bruxelles, dove non esistono dazi protettori del grano, il prezzo oscilla intorno ai 20 centesimi il chilogramma. Ci sono di meno proprio i tre soldi delle tasse italiane!

« Nel Belgio il *prezzo di carestia* del pane durante il mese di maggio ultimo è stato di 25 centesimi il chilogramma. In gennaio ultimo, quando già cominciava a serpeggiare in Italia il malumore pel caro del pane, nel Belgio lo si vendeva ancora a diciotto centesimi il chilogramma!...

« In Italia a qualunque più miserabile desco si asside un invisibile, ma vorace, insaziabile commensale, che porta via più della metà del cibo: la Finanza ».

G. FIORETTI (2).

(1) Sarebbe certo assai minore — come fu dimostrato anche dal Bertesi alla Camera in un discorso che dai nostri giornali fu pure pubblicato — se la fabbricazione e la distribuzione del pane diventassero un servizio municipale, invece di essere lasciati in balia dei privati speculatori.

(2) Dal libro *Pane, governo e tasse in Italia* (Napoli, presso l'editore L. Pierro, L. 2,50) di cui già parlammo ed al quale ha fatto una meritata *réclame* nel *Corriere della sera* il barone Garofalo. Ricordiamo che il Fioretti è un conservatore, un « antisocialista arrabbiato », come egli stesso si qualifica. Ma ciò però non gli impedisce di riconoscere che il peso delle imposte è diventato in Italia assolutamente insopportabile, che il « cancro fiscale » rode il nostro paese e che se non si provvede, e presto, ad alleggerire i tributi, andremo fatalmente incontro a un grande disastro.

Per i condannati politici

Alle donne italiane!

« Assoggettare al severo trattamento dei detenuti per reati comuni i condannati politici dai tribunali di guerra — avvezzi al lavoro intellettuale ed alla nutrizione necessariamente corrispondente — costituisce una vera parzialità a loro danno.

« Donne italiane! Dimostriamo — apponendo il nostro nome su queste schede — che noi pure viviamo della vita del Paese, ci sentiamo degne degli alti ideali, delle tradizioni di gentilezza e di patriottismo, delle memorie sacre ancor vive nei cuori femminili d'Italia.

« Nel nome illustre e venerato di una Estinta, la cui vita si inspirò tutta a sensi d'affetto per gli sventurati — nel nome di Laura Solera-Mantegazza — uniamoci in questa manifestazione estranea ad ogni corrente politica — per chiedere che — in attesa di una vicina amnistia, pacificatrice degli animi, e da tutti i buoni ardentemente invocata — sia intanto concesso ai condannati politici di scontare la loro pena in condizioni ispirate al rispetto del pensiero e della civiltà.

« *Cesarina Bedone, Virginia Bolini, Rebecca Calderini, Giulia Ferri, Emilia Gibelli Casanova, Giuditta Marinoni, Stefania Omboni, Giacinta Pezzana, Contessa Antonina Pulle, Alessandrina Ravizza* ».

Con questo appello un gruppo di donne, delle quali non poche sono conoscenze care, e non da oggi, del pubblico italiano, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione fra le donne italiane per ottenere che un più umano trattamento venga usato a tutti i detenuti politici che scontano, nelle diverse case di pena sparse per la penisola, le condanne distribuite senza parsimonia dai tribunali militari. Qualche giornale forcaiolo ha tentato gettare il ridicolo sulla pietosa iniziativa di codeste animose donne che salvano con questo loro atto il buon nome italiano dalla fama poco onorevole acquistata all'estero; ma è tanto il favore che essa ha incontrato dovunque, che gli illustri fautori del nodo scorsoio han messo subito berta in sacco e si son tappata la bocca.

Oramai il successo è pienamente assicurato a questa sottoscrizione che suscita nei cuori femminili le stesse nobili trepidanze con le quali le nostre madri accoglievano e soccorrevano altre vittime politiche.

Tuttavia non dobbiamo negare l'opera nostra a questa umanitaria e santa dimostrazione, ma dobbiamo far sì che essa riesca, quanto è più possibile, numerosa ed imponente. Nessuna donna socialista o soltanto di cuore rifiuti ad esse la sua firma non solo, ma manchi di assicurarle quella della parente, della vicina, dell'amica, della conoscente.

Un vero plebiscito dei cuori gentili delle donne italiane si raccolga attorno al Comitato Promotore per arrivare più presto a togliere tanti spiriti sofferenti da un regime per tutti insopportabile, esiziale per alcuni.

Le schede si distribuiscono anche agli uffici del nostro giornale.

Le pensioni.

Dalla *Gazzetta del Popolo* togliamo queste cifre sovversive:

« L'ammontare complessivo del debito dello Stato per pensioni civili e militari al 30 settembre u. s. era di L. 80 milioni e 704,566 per 99,418 partite inscritte. Le sole pensioni militari erano in numero di 41,182 per L. 34 milioni e 641,988.

Il che vuol dire che il 42,8 per cento delle pensioni va a militari; e cioè i pensionati militari assorbono quasi una metà del fondo pensioni, come le spese militari assorbono ad un dipresso la metà delle rendite nette dello Stato — di quello, cioè, che rimane disponibile pei diversi servizi, dopo che lo Stato ha dato la metà circa degli introiti (700 milioni) ai possessori di rendita.

Sempre avanti!

Alla succursale di Salerno del Banco di Napoli, essendovi stata fatta una verifica improvvisa, vennero riscontrate alterazioni contabili per un totale di circa 50 mila lire.

Il direttore della sede, cav. Cirvati, venne destituito.

Perchè non arrestato?

Ah! non ha rubato quattro soldi di polenta!

A PROPOSITO DELLA PAROLA
CANAGLIA

II.

È causa di tutto questo un errore profondo, in cui siamo indotti la più parte dalla coscienza orgogliosa della nostra superiorità: quello di considerare l'ignoranza, la rozzezza, la brutalità, la povertà del maggior numero dei nostri concittadini, non come accidenti prodotti da cagioni in cui essi non hanno colpa, o abbiamo una parte di colpa noi pure, ma come qualche cosa di congenito in loro o di acquisito per naturale tendenza; onde si debbano considerare quasi di una razza inferiore alla nostra; ciò che appaga più profondamente la nostra vanità. Infatti, non si può spiegare altrimenti lo sdegno con cui si sogliono rimproverare al popolo i suoi difetti e le sue miserie e la facilità con cui s'inclina a credere che non ci sia rimedio nè agli uni nè alle altre. La signora gentile inorridisce e non crede se le si dice che il suo bel figliuolo avvocato, speranza del Foro e onor dei salotti, non sarebbe diverso da quell'operaio brillo che vocia per la strada con la giacchetta sopra una spalla, e che questi varrebbe il figliuol suo, se, non già in culla, ma all'età di dieci anni si fossero scambiati il posto nel mondo. Se anche il secondo sia buono, onesto e intelligente, essa vede tra l'uno e l'altro un abisso, quasi una differenza come tra un bianco incivilito e un negro selvaggio. Il nostro amor proprio ci ha condotti a dare una importanza smisurata a certe raffinatezze di modi, di vestiario, di linguaggio e di gusti, a considerarli quasi come caratteri fisiologici d'una famiglia a parte nella famiglia umana, e la separazione quasi continua che è fra noi e il popolo nella vita sociale giova a mantenerci in quel vano concetto. Mille esempi di madri snaturate, di figliuoli ingrati e crudeli e di uomini bestialmente sensuali o grossolani o feroci, che ci dà ogni giorno la nostra classe, non ci tolgon l'idea che la durezza di cuore, la rapacità, il furore dei bassi piaceri e la brutale violenza sian quasi qualità specifiche delle classi inferiori. E questa idea, che è nei più un sentimento su cui non hanno mai meditato, falsa, in riguardo alle quistioni sociali, tutte le nostre idee, ci ingombra lo spirito di prevenzioni irragionevoli e triste, ci chiude il cuore ai sentimenti più generosi e più giusti. Ed è anche questa idea che non ci lascia veder nel mondo che una società culta e fiorente, che è il mondo; dietro alla quale la moltitudine immensa ci appare come un'ombra ondeggiante, di non maggiore importanza di quella del fondo oscuro d'un quadro rispetto alle figure che vi campeggiano, grandi e illuminate.

***

Di queste verità abbiamo prove singolari nella lingua e nella letteratura. Sarebbe uno studio curioso quel di cercare tutti i nomi di mestieri vili, ma necessari e onorevoli, che si adoperano ancora come un insulto e che servon di termine a paragoni di scherno, come quando chi li esercitava, schiavo o servo, non aveva diritto di risentirsene. E più curioso sarebbe il rintracciare, anche negli scrittori meno aristocratici di idee e più miti d'animo, le parole e le frasi irragionevolmente ingiuriose per interi ordini del popolo, usate da loro senza questa intenzione, per pura forza di consuetudine. In un dramma d'un celebre scrittore francese, per esempio, trovo un galantuomo, per ogni verso rispettabile e buono, che in un impeto di collera dice ad un giovine: — *Tu es plus lâche qu'un voleur et qu'un valet!* — Diamine: più vile d'un servitore! Eppure, nella sua lunga vita signorile, quell'autore drammatico ebbe senza dubbio più d'un servitore non vile, e forse anche rispettabile, al quale egli non avrebbe osato di legger quelle parole. Un altro scrittore, d'animo grande e ammirabile per l'uso sapiente d'ogni parola, nel descrivere la sommossa d'un popolo che, dopo anni di privazioni e di stenti a cui l'ha ridotto un governo iniquo, perde la pazienza e dà l'assalto a una bottega di fornaio, dove non ammazza alcuno, non solo, ma lascia di suo due ragazzi uccisi e molti feriti dalle sassate dei difensori, chiama quella folla tumultuante: — *la marmaglia* —, che significa: accozzaglia di gente vile e bassa. Eppure non era tutta marmaglia se compresse i sanguinari che volevano la morte del Vicario di provvisione. Cercando, si troverebbero altri esempi innumerevoli, che alla lettura non avvertiamo. E questa tendenza è sensibile anche

nell'educazione intellettuale, e in ispecie nella letteraria, la quale è fomentatrice più che l'altre dell'orgoglio, poichè invece d'ispirare nei giovani un sentimento di pietà triste per tanta parte dei loro simili esclusa per necessità dai godimenti squisiti e fecondi dell'intelligenza, gli induce quasi, appunto per questo, a spregiarli, come se non s'innalzassero a quei godimenti, non già perchè non possano, ma perchè non vogliano, e non vogliano per un senso ignobile di avversione di cui sia giusto il ripagarli. *Il volgo profano* è una espressione tipica di questa idea Ed uno degli effetti più notevoli di tale educaziono è che ci siano scrittori di alto ingegno e di cuor nobile, i quali avversano fieramente certi ideali di rinnovamento sociale, in cui sarebbero disposti a riconoscere, dato che fossero attuati, dei grandi vantaggi per tutti, soltanto perchè ritengono che nella società nuova scemerebbe d'importanza e di credito la loro aristocrazia intellettuale. Tutto questo è espresso in quell'iracondo: — Ignorante! — che si sente lanciar così spesso, come un anatema, in faccia a un povero diavolo, il quale, per miseria, non è arrivato alla terza elementare.

***

Molte di queste cose il popolo vede o sente nettamente, altre intuisce in confuso, e sospetta. Di qui nasce in buona parte la brutalità, l'insolenza, l'ostentazione della villania che gli si rimprovera. Dei nostri giudizi orgogliosi ed ingiusti, del nostro linguaggio sprezzante o compassionevole egli si vendica con giudizi atroci e con linguaggio ingiurioso per la nostra classe, cercando le più volte di prevenirci. Odia la giustizia e le autorità in nome delle quali, anche nelle nostre contese private, noi lo minacciamo troppo spesso con l'aria di chi non dubiti di averle dalla sua. Deride, per amor proprio offeso, e affetta di di disprezzar la cultura, da cui gli si fa, ingiustamente, una colpa d'essere escluso. Esagera la rozzezza dei modi per ischernire le raffinatezze dell'educazione di cui vede che ci facciamo barriera per separarci da lui. Detesta ed insulta il lusso perchè capisce che non lo amiamo tanto per sentimento e culto del bello, quanto perchè serve a mostrargli la nostra superiorità e ad accrescere la sua suggezione. Non ci è grato delle cortesie o le respinge perchè sente che non gli son fatte con quella spontaneità e quella misura con cui ce le vede usare a quelli che chiamiamo nostri pari. Prova un'acre compiacenza a cacciarsi in mezzo a noi nei luoghi pubblici, con atteggiamenti e discorsi d'una famigliarità impertinente, perchè comprende che il suo contatto ci molesta e ci offende. Non ama, infine, anzi disprezza egli stesso quel lavoro manuale che vede onorato da noi a parole, ma disprezzato nel fatto, con mille segni patenti. E i giusti e i benevoli della nostra classe non sono in numero bastante da compensarlo dei procedimenti della gran maggioranza, dalla quale, volontariamente o no, è di continuo punto, urtato, fatto in là come un ingombro, un'infezione, una specie di concime sociale, necessario, senza dubbio, per far fiorire la signoria; ma di cui si vorrebbe poter fare di meno. La sorda acrimonia che è in lui non deriva tanto dal sentimento della sua inferiorità economica, quanto da tutte queste sensazioni spiacevoli accumulate, e dal capire che è considerato unicamente come malvagità naturale, bassa invidia, ingordigia dei beni che egli non ha, ciò che non è invece, in gran parte, se non un giusto risentimento provocato in lui dalla condotta di coloro che quei beni posseggono; i quali, non paghi di goderseli e di difenderli fieramente, se ne fanno argomento di superbia, e vorrebbero che fossero onorati e venerati come segni sacri d'una predilezione divina.

***

Di questa verità si dovrebbero persuadere padri e madri, eduratori e insegnanti, per rompere quella tradizione funesta di pregiudizi, di modi e di linguaggio, che ravvivano continuamente nel popolo il sentimento della divisione delle classi e gli inaspriscono quello della povertà. Non c'è bisogno d'esser socialisti: basta aver cuore e senno per desiderare che prevalga nelle classi superiori un nuovo modo di atteggiarsi e di trattare col popolo; un modo fondato sopra un rispetto sincero e grave, sopra un'indulgenza sapiente, sopra una benevolenza non colorita di degnazione o di oltraggiante pietà; la quale addolcisca l'animo e rialzi la dignità di chi ne è l'oggetto. Ogni volta che mi fermo in questo pensiero, mi ritorna alla memoria un colloquio singolare fra due cittadini americani, al quale assistetti, in una fattoria solitaria della pampa Argentina. Avevano attaccato discorso, in disparte, un grande *gaucho* d'una quarantina d'anni, dall'aspetto rude e pensieroso, e il presidente della Repubblica, che quegli non aveva mai visto. Stavan tutt'e due in piedi. l'uno di fronte all'altro, dritti sulla persona, col viso alto; tutt'e due col cappello in capo; e, parlandosi, si guardavano negli occhi. Non vidi sul viso del *gaucho* nè un sorriso, nè un moto, nè un guizzo dello sguardo che esprimesse timidezza o compiacenza o maraviglia o intenziono ossequiosa, e nemmeno, per verità, alterigia. E con questo egli riflettevà perfettamente il viso e l'atteggiamento del presidente, il quale non esprimeva nè sentimento di superiorità, nè intenzione di cortesia, nè desiderio d'ossequio, nè sforzo alcuno per parer semplice, nè sospetto di dar suggezione o idea di far piacere al suo conlocutore. Questi parlava con lo stesso viso e con la stessa voce naturale e tranquilla con cui avrebbe parlato a un suo compagno della pampa d'un oggetto indifferente ad entrambi; quegli parlava a lui nello stesso modo con cui avrebbe parlato a un suo ministro. A chi li avesse visti e intesi senza saper chi fossero, e non badando alla differenza del vestito. non sarebbe neppur passato per la mente che vi fosse fra loro una differenza di condizione sociale. Terminato il colloquio, il presidente si toccò il cappello e disse: — Buon giorno. — Il *gaucho* fece l'atto medesimo, e rispose col medesimo tono, come un'eco: — Buon giorno —; quegli si riavvicinò ai suoi ministri e ai suoi ufficiali; questi ritornò fra i suoi montoni e i suoi cavalli; nè l'uno nè l'altro si voltò indietro. Ebbene, questa mi pare una scena della vita sociale avvenire. Quello ch'io vidi là —, e che là è effetto dell'indole nazionale e delle particolari condizioni di vita degli abitanti della pampa —, sarà un giorno in ogni paese, per effetto della profonda trasformazione sociale che si prepara; sarà quando tutti gli uomini faranno la propria strada calcando la terra, e nessuno camminerà sul dorso d'una folla asservita e avvilita.

E. De Amicis.

IL CUMULO DEGLI STIPENDI.

I nostri avvorsari, e per essi il loro rappresentante che è il governo, s'incaricano sempre meglio di dimostrarci ogni giorno che i primi e più sfacciati violatori delle leggi sono essi.

Ecco qui il ministro del tesoro on. Vacchelli togliere, con un ordine improvviso, lo scandalo, chi sa quante volte da noi lamentato, di funzionari dello Stato percipienti diverse paghe o pensioni simultaneamente: il che è esplicitamente vietato dalle nostre leggi.

Tale provvedimento potrebbe sembrare serio proposito di epurare l'amministrazione pubblica dal marciume che l'à insozzata finora se non fosse in realtà dovuto al bisogno impellente di far quattrini in tutti i modi.

Sarebbe far torto all'oculatezza di tutti gli omenoni che ànno preceduto il Vacchelli al ministero del tesoro il credere che abbiano ignorato lo sconcio a cui si sta riparando per esigenze di bilancio e non sapendo dove batter la testa per far denari. Poichè tale sperpero era conosciuto e tollerato dai ministri precedenti resta provato che pei nostri uomini di governo il violare o il rispettare le leggi non è che questione di prolungarsi di alcuni mesi la gioia del supremo dominio.

E questo si capisce che debba accadere in un paese dove l'amministrazione pubblica nasconde nel faragginoso groviglio delle sue ramificazioni, superiori ai bisogni della nazione, tante piccole camorre che àn sempre vissuto d'amore e d'accordo alle spalle di Pantalone. Ora che il povero Pantalone non può più pagare e che non è il caso di spingerlo a dimostrare più oltre e più bruscamente la sua impotenza al pagamento, è venuto il momento in cui la consorteria che à in mano il potere se ne serve a danno, or di questa, or di quella delle consorterie non rappresentate al governo.

Con ciò non vogliamo dire che sia riprovevole il provvedimento di S. E. il ministro Vacchelli, anzi lo diciamo lodevolissimo tanto più che costituisce un atto, non indifferente, di coraggio. Ma vorremmo che le leggi fossero osservate da chi sta in alto non solo allorquando non si può farne a meno; che gli abusi venissero tolti tutti indistintamente e non solo qualcuno più vistoso per acquistarsi quella popolarità di cui non si è degni; e che le unghie a chi carpisce il pubblico denaro venissero tagliate sempre e non solamente quando si ànno bisogni non confessabili a cui far fronte.

CIFRE SOVVERSIVE (1)

È edificante e istruttivo pei nostri forcaioli compulsare le cifre sulle operazioni di leva pei nati del 1876, sulla statistica compilata dalla Direzione generale leve e truppa al ministero della guerra.

Da quelle cifre risulta che gli inscritti in origine sulle liste erano 452,201 e ne furono arruolati solo 96,376, cioè 3905 meno di quelli fissati dalla legge per la 1ª categoria in 98,000. Lungo la via delle operazioni di leva se ne son perduti ben 355,825 per queste ragioni:

13,647 furono indebitamente inscritti;
9,344 passarono alle liste della leva di mare;
28,669 furono dichiarati renitenti;
92,273 furono passati alla terza categoria;
108,326 *furono riformati.*
103,566 *furono dichiarati rivedibili.*

Dei 108,326 riformati, 87,014 lo furono per infermità ed imperfezioni previste nella legge, 21,312 per difetto di statura (misura richiesta m. 1,52).

Ma più interessante è sapere che la progressione dei riformati è ad ogni anno continua, e non è punto compensata dalla diminuzione dei rivedibili. Veggasi infatti questa percentuale:

	1874	1875	1876
Riformati	19.61	20.77	27.30
Rivedibili	27.99	30.73	25.16
Totale	47.60	51.50	52.46

Sicchè tra la leva del '74 e quella del '76 vi è sempre una maggior perdita del 5 per cento di iscritti abili.

Causa principale di riforma furono la debolezza generale di costituzione e la deficienza dello sviluppo toracico o della statura; 66,227 sopra un totale di 108,326; vale a dire il 61,14 per ogni 100 riformati.

Il maggior numero dei riformati fu dato dai circondari di Nuoro, Altamura, Salerno, Catanzaro, Sondrio, Foggia, Firenze, Pavullo, Bobbio e Breno.

Il minor numero, invece, si è verificato nei circondari di Rovigo, Castelnuovo-Garfagnana, Chiavari, Vicenza, Viterbo, Cosenza, Voghera, Cento, Isernia ed Imola.

Invitiamo i forcaioli a riflettere sulle cause della degenerazione fisica della popolazione italiana!

Ma non basta, un'altra constatazione è significante specialmente se si confronti il nostro paese agli altri più civili e se si confrontino le varie regioni d'Italia tra loro al lume dell'alfabetismo.

Nella leva del 1876 comprendente poco più di 400,000 uomini (su 30 milioni d'abitanti) c'era il 36,65 di analfabeti per ogni 100 inscritti.

Ed ecco come distribuiti:

Piemonte	alfabeti	84 71	Italia settentr. 77.51
Liguria	»	78.57	
Lombardia	»	80.59	
Veneto	»	74.58	
Emilia	»	65.38	
Toscana	»	67 37	Italia centrale 60.18
Marche	»	55.50	
Umbria	»	52.37	
Lazio	»	67.88	
Abruzzi-Molise	»	50.66	Italia meridion. 47.72
Campania	»	50.54	
Puglie	»	41.03	
Basilicata	»	40.60	
Calabria	»	51.01	
Sardegna	»	36.48	Italia insulare 44.34
Sicilia	»	46.14	

Altro che gridare contro lo Stato di Milano e contro il settentrione, signori guerrafondai del Mezzogiorno! La Germania ha meno del 5 per cento d'analfabeti e la Svizzera non ne conta neppur uno!

(1) Dall'*Avanti!*, non sequestrato, 12 corrente.

CHE FARE?

Molti compagni ci domandano:

— Ora che tutti i nostri Circoli sono sciolti, che cosa dobbiamo fare?

Che cosa dobbiamo fare?! Ma è dunque raggiunto il nostro ideale? Grazie alla reazione, sono forse scomparse le ingiustizie e le miserie di cui soffriamo tutti?

Dobbiamo fare — oggi come sempre — il nostro dovere.

C'è una folla di gente — la grande maggioranza dei nostri concittadini — che non sa nulla delle nostre idee, e che appunto per questo sta lontana da noi, ci disprezza e ci combatte.

Bisogna far conoscere a questa gente chi siamo e che cosa vogliamo.

Di qui la necessità di istruire noi stessi, per esser meglio in grado di istruire gli altri.

Quindi leggere e far leggere, ecco prima di tutto ciò che dobbiamo fare. Comprare, diffondere, sostenere i nostri giornali e i nostri opuscoli. Portare la nostra propaganda dovunque è possibile. Prepararci, come prima e più di prima, a prender parte a tutte le battaglie elettorali amministrative e politiche. Favorire tutto ciò che può sviluppare la solidarietà e l'organizzazione fra gli operai e svegliare il sentimento della libertà e della giustizia.

Per questo c'è forse bisogno dei circoli e dei quadrati?

Certamente l'associazione è utile per qualsiasi specie di propaganda, ma non è indispensabile. Con o senza circoli, i compagni di fede di una città, di un paese, di un villaggio sono continuamente in relazione fra loro, o perchè vicini di casa, o perchè si trovano insieme al lavoro, o perchè frequentano lo stesso caffè, ecc.; e questo è più che sufficiente per tenerli affiatati.

Ma, anche senza vedersi mai, ognuno di loro sa quale è l'obbligo suo: essere socialista davvero, non a parole, ma a fatti; dare cioè il massimo aiuto di propaganda e di danaro per la elevazione economica e politica del proletariato, per la giustizia sociale.

Che nessuno resti inoperoso; che nessuno venga meno al suo dovere; che ciascuno dia e faccia ogni giorno per la causa comune tutto quanto può dare e fare: e dalla somma di questi sforzi di tutti uscirà la vittoria.

Il *Grido* per facilitare ai compagni il cómpito che la *Giustizia*, il geniale giornaletto di Prampolini, traccia ai volenterosi nell'articolo che noi sopra riportiamo, apre i seguenti

ABBONAMENTI STRAORDINARI.

Da oggi al 31 dicembre 1898 L. 0,50
» » *1899* » 3,00.

Pei rifugiati e rifugiandi all'estero

La reazione continua ad infuriare nel nostro paese e la persecuzione si diffonde e colpisce i nostri migliori in tutti i modi, rendendo loro « l'aria irrespirabile ». Ma per chi non sa che la propria lingua e non conosce un mestiere, è assai difficil cosa trovare un'occupazione anche all'estero. E siccome queste bufere non è improbabile che si scatenino nuovamente in Italia, non possiamo abbastanza raccomandare a tutti i militanti più in vista del nostro Partito di studiare nelle ore d'ozio una qualche lingua straniera, ed agli intellettuali che non hanno una professione, diremo così, internazionale, ma sono solo avvocati, giornalisti, professori, ecc., di provvedersi di nozioni e possibilmente della pratica per esercire un mestiere manuale: meccanico, tipografo, macchinista, intagliatore, incisore, agricoltore, ecc.

Con un mestiere manuale specifico si è certi di essere subito occupati all'estero, colla sola penna raramente e difficilmente.

Ed ora ci rivolgiamo ai nostri corrispondenti, ai giornali amici e ai compagni che sono all'estero perchè ci aiutino nella difficile quanto utilissima opera di collocare fuori tanti nostri compagni ed amici perseguitati.

Ci occorrono, per formare una specie di ufficio di collocamento all'estero — come ha fatto la socialista *Justice* di Londra per l'interno — notizie, informazioni, bollettini di consolati e di governi, statistiche, note illustrative sulle professioni, i mestieri più ricercati, le condizioni dei luoghi, le scuole italiane od estere in cui potrebbero occuparsi insegnanti italiani, i paesi colonizzati in cui potrebbero lavorare in qualche modo, iniziare aziende di esportazione di prodotti, gl'indirizzi di persone, di governi o compagnie ai quali dirigersi, le formalità necessarie, ecc.

Queste informazioni ci occorrono specialmente dall'Australia, dall'Oriente Asiatico, dal Sud Africa, dall'Argentina, dal Brasile, dal Nord-America, dal Belgio per il Congo, dall'Inghilterra per le Colonie, dalla Svizzera italiana.

Fidiamo nell'attività e nella solidarietà all'estero e in Italia per raccogliere al più presto un buon bollettino di notizie per poter orientare e collocare utilmente i nostri perseguitati.

Mandare il tutto all'*Avanti!* a Roma.

CRONACA

Ditta Cavagliià, Ambrosini e C.

Il Consiglio provinciale scolastico ha ratificato il licenziamento inflitto dal Municipio ai compagni Gorreta e Maffi, accusati di essere socialisti e di operare, fuori della scuola, a favore della causa che hanno abbracciata.

Il voto fu strappato quasi a viva forza dalle insistenze del Cavagliià e dell'Ambrosini, e avrebbe avuto esito negativo se, contrariamente ad ogni disposizione della legge, l'Ambrosini non avesse voluto prender parte alla votazione della proposta di licenziamento, nella quale egli era parte interessata. Infatti un voto solo di maggioranza raccoglieva l'odiosa proposta, malgrado il lavoro consumatovi attorno dalla Ditta che presiede alla pubblica istruzione di Torino.

I nostri compagni ricorreranno contro la deliberazione, e per il fatto d'essere stati licenziati senza che prima si siano presi contro di loro i provvedimenti graduali prescritti dalla legge, e per il fatto che il Consiglio provinciale scolastico ha approvato l'operato del Municipio col solo voto dell'Ambrosini, parte in causa ed escluso dal voto per legge.

Certo che nulla di meglio era da aspettarsi da chi non perdonerà mai ai socialisti d'averlo preferito nel quarto collegio ad un oscuro impiegato ferroviario, che aveva abbandonato l'impiego per darsi alla propaganda delle sue idee.

È tanto il rancore accumulatosi nella sua anima tronfia e vanitosa diventata, per l'ambizione insoddisfatta, inquisitoriale e maniaca, che il signor assessore per l'istruzione manderebbe subito, se stesse in lui, a domicilio coatto tutti i socialisti di sua conoscenza non che i pochi che sono ed erano maestri comunali.

Ebbe anche, l'egregio trombato del quarto collegio, la fortuna di accoppiarsi, nella sua nobile opera di inquisitore dei socialisti dipendenti dal suo assessorato, il direttore generale delle scuole, sig. Ambrosini, che si vanta di essere il « martello dei socialisti ». Dio li fa e poi li accompagna.

Ma essi sono solo la mano visibile della cricca libero-clerico-massonica che colpisce e schiaccia i suoi avversari rimanendo nell'oscurità, e calpestando ogni norma di legge che si opponga ai suoi bassi propositi. Le autorità tutorie e il governo la temono e le sottostanno, tanto che le cronache torinesi non registrano neppure un caso in cui l'operato del Municipio sia stato disapprovato dalle autorità superiori.

La popolare sottoscrizione per Tommaso Villa. — In mezzo alla generale indifferenza pel cinquantenario dello Statuto minaccia un'entusiastica dimostrazione patriottica la sottoscrizione iniziata in Torino per offrire a Tommaso Villa una corona civica. Dire fin d'ora cosa sarà questa popolare (così la chiama il Comitato promotore) sottoscrizione è fare dei pronostici anticipati, utili solo ed istruttivi quando si saprà quanti e quali cittadini risposero all'appello. Ed appunto serberemo per allora note, chiose e commenti. Per ora denunciamo alla cittadinanza torinese ed ai compagni tutti la poca lealtà con cui procedono certi galoppini elettorali ed ora patriottici, nel nome del liberalume, per raccogliere firme. Sappiamo, e senza tema di smentite, che si accettano firme fatte non dall'individuo segnato, di modo che si è dato e si dà il caso che la stessa persona firmando per sè apponga il nome di altre persone che potrebbero benissimo avere tutt'altra volontà che di offrire il soldo ed il nome per la corona civica. Ciò si è dato per alcuni di nostra conoscenza, e se il mal vezzo si ripete lasciamo ai lettori di pensare quale razza di firme originali, quale razza di entusiasmo e quale sorta di plebiscito si avrà a giorni quando i giornaloni di Torino pubblicheranno a cifre cubitali il totale delle firme raccolte. Certi clericali poi, idrofobi di massoneria, che firmarono anch'essi avranno da rispondere alla loro coscienza (!) della decantata coerenza al padre eterno della fede mancata ed al diavolo del peccataccio commesso. Per ora basta. Avremo tempo e modo di tornarci sopra.

Ingiustizie. — Sulla Fabbrica d'armi riceviamo:

« Caro « Grido ».

« Eccoti, come ti promisi, la seconda corrispondenza se vuoi pubblicarla.

« Stante la grande crisi che dura alla fabbrica d'armi fin da questa primavera, oltre i licenziamenti degli operai classificati esterni, si fanno collocamenti a riposo per anzianità di servizio di altri. Nel dare principio a questi collocamenti a riposo la Direzione fece annunziare « che sarebbe stata imparziale », vale a dire che senza distinzione di categorie avrebbe cominciato dal collocare a riposo i più anziani di servizio e a parità di questo i più anziani d'età. Invece si ha la bella sorpresa di verificare il contrario, cioè di veder padri di numerosa famiglia, i quali hanno a mala pena i requisiti richiesti per la pensione, collocati a riposo proprio ora che si entra nella cruda stagione invernale e che torna loro difficile trovar lavoro — poichè la tenue e derisoria pensione è inadeguata al sostentamento delle loro famiglie — e di veder per di più respingere ad essi la domanda di una tregua della durata di cinque o sei mesi, mentre ad altri, operai e capi operai, con 30 e più anni di servizio e più di 55 d'età venne concessa la proroga a tempo indeterminato, perchè se operaio viene elevato a « specialista » e se capo-operaio viene qualificato « persona di grande merito, dotato di virtù straordinaria per cui tornerebbe impossibile trovare chi lo sostituisca ».

« Addio, caro *Grido*, ti prometto intanto pel veniente numero una importante corrispondenza se potrò avere dati precisi sui fatti che desidero far conoscere.

Un lettore assiduo ».

PICCOLA POSTA.

Costacchia, Cossato. — Manda pure; pubblicheremo.
E. C., Broni. — Troppo personale; non va.
I. Pog., Imola. — Manderemo catalogo, appena pronto.
X. — Fatevi conoscere, altrimenti non daremo evasione.
Mongibello, Catania. — Troppo tardi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cossato.

(Costacchia) — Giorni sono, verso le ore 21, mentre il compagno M Angelo passeggiava tranquillamente per una strada di Cossato che conduce dalla frazione Chiesa a quella di Castellazzo fu assalito da un bisogno urgente, per il che si scostò alquanto dalla strada. In quell'atteggiamento venne scoperto dal nostro vigile custode, il brigadiere Bernasconi, che, avvicinatosi, gli domandò che cosa facesse. Naturalmente il nostro compagno rispose: Faccio il mio... bisogno. Si impegnò così un dialogo e nel momento che si voleva ricorrere ai fiammiferi per accertarsi della cosa giunge sul luogo il vostro corrispondente, che colla sua comparsa allontanò la benemerita, compresa della parte ridicola che aveva sostenuto. Rimanemmo così soli e ci abbandonammo ad una grande risata, proprio di gusto, pensando fin dove arrivino le prodezze e lo zelo di certi funzionari di polizia.

È da notare che il nostro compagno non ha mai avuto altro che una sola condanna per aver cantato una canzone inneggiante a Dino Rondani, mentre affiggeva dei manifesti ai muri in occasione delle elezioni del 15 agosto '97.

Seguiti pure il prelodato a aprir pacchi temendo forse che vi siano avvolte delle bombe o dei pugnali e ad andar interrogando coloro che fanno il loro... comodo non potrà a meno che passare maresciallo.

Da Molinella.

Il 9 corrente vi è stata in chiesa la predica di un giovine frate, nostro compaesano, che risponde al nome di Attilio Martelli sopranominato don Giovanni Crisostomo. Da tanto lusso di nome avremmo atteso una parola ispirata all'amore dell'umanità ed elevantesi al disopra delle banalità della politica spicciola, che confortasse noi, poveri lavoratori, nella aspra lotta quotidiana per la conquista del pane e insegnasse ai ricchi, ai padroni un po' di quella carità cristiana che voleva gli uomini tutti fratelli. Meschinissimo invece è stato il sermone del nostro predicatore, il quale non à saputo che far l'elogio dell'assolutismo dei papi durante il quale i lavoratori non pativano (secondo lui) miseria perchè erano più sottomessi e più religiosi. Se si fosse fermato a citazioni e raffronti storici, per quanto tendenziosamente contraffatti, nessuno probabilmente ne sarebbe rimasto urtato e tutt'al più l'oratore sarebbe stato oggetto di compatimento per quei pochi che erano in grado di comprenderlo e giudicarlo.

Ma egli à voluto scendere a parlare dei moti recenti e degli scioperi delle nostre risaiole per sostenere che la miseria deriva dalle agitazioni che i lavoratori fanno per migliorare le loro condizioni, e di tumulti di piazza; i quali ultimi sono invece, anche per confessione dei giornali più reazionari, l'effetto del profondo disagio economico di cui soffrono le classi lavoratrici italiane.

À pure voluto aggiungere, chiudendo la sua predica una perorazione, che il procuratore non mi permette di qualificare, in cui à esortato i lavoratori a non prestar facile orecchio alle dolci parole dei capi socialisti, pei quali invocò il ripristino della forca, del rogo e di tutte quelle altre benefiche istituzioni con le quali il Santo Ufficio in tempi più beati (pei ricchi, s'intende) deliziava l'umanità sofferente perchè non smarrisse la via del paradiso.

Questo sfogo disgraziato di un ministro di dio, non sappiamo se più incosciente o più feroce, à suscitato lo sdegno nella nostra popolazione lavoratrice, la quale nelle terribili crisi degli anni scorsi non à avuto che da lodarsi della premura, dell'amore e dell'abnegazione con cui i socialisti ànno abbracciata e difesa la sua causa.

La Chiesa dovrebbe comprendere che certe enormità, lanciate dal pergamo, nuociono, non solo alla calma e alla pacificazione degli animi, ma anche ai suoi stessi interessi perchè agendo in tal modo si rivela, quale del resto sempre fu, difenditrice di tutti i privilegi a danno delle classi soggette e agognante a null'altro che a quel dominio temporale che tanto triste fama le à assegnato nella storia.

Da Valenza.

Il 7 corr. cessava di vivere il nostro compagno rag. **Edoardo Berra** — a soli venti anni — era giovane colto e studioso, talchè il nostro Comune gli affidava l'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche. Socialista convinto, mai gli venne meno la fede nell'ideale, sebbene le necessità della vita non gli consentissero di apertamente lottare nelle file del partito. Affermò sino all'ultimo le sue convinzioni di socialista e libero pensatore, e fu solo per compiacere la madre, affranta dal dolore di perdere l'unico figlio, che non si fecero i funerali civili secondo il desiderio dell'estinto.

L'accompagnamento fu non di meno imponente; i compagni, senza alcuna intesa, si trovarono in numero grandissimo nel mesto corteo. Essi portarono una corona di fiori rossi; e sulla tomba parlò a nome dei socialisti il compagno dott. Calvi. Parlarono pure il prof. Tuninetti pei professori e per la Sala di lettura, e lo studente Gaudini per gli amici.

Si notavano corone: della fidanzata, che con ammirevole costanza ed affetto grandissimo assistè sino all'ultimo respiro il suo diletto; degli amici, dei professori, della famiglia, della sala di lettura e di altri.

Al compagno estinto mandiamo, anche da queste colonne l'ultimo vale; alla madre ed a colei che sarebbe stata la compagna del povero Edoardo le più sentite condoglianze.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. G. Sacerdote, via Finanze, 18.

MAINARDI LUIGI
tintore e ripulitore d'abiti
maglierie, ridò, tappeti per mobili, velluti e pizzi.
Servizio a domicilio contro cartolina.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA
XX^a LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.
Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.
Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

È utilissimo ai tipografi.
Con l'inchiostro, quel di stampa,
Tu mi credi d'imbrattar,
Ma per esser ben pulito
L'*Abrador* io vò comprar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 70

— Voi che scalzi sempre andate,
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò.
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1|4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

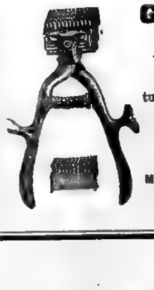

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.^IA
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 3 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce GRATIS i cataloghi illustrati.
N. 1. — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza.
N. 3. — COLTELLI per tutti i mestieri. TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — ARTICOLI da GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

COOPERATIVA CALZOLAI
Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra via Garibaldi e corso Siccardi)

Anno 1898. Sabato, 22 Ottobre Anno VII. — N. 43.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Via dall'Africa

A tre anni di distanza dall'ultima disgraziata guerra d'Africa, intrapresa da Baratieri per volere di..... Crispi, che aveva bisogno di distrarre l'attenzione del paese dalle porcherie che commetteva in patria, il pericolo africano risorge all'improvviso e con una gravità poco tranquillante.

È vero che ora non si tratta più di un nostro generale che vada a stuzzicare incoscientemente la pazienza del negus Menelik e le vespe abissine, fino al punto da far schiacciare da esse il proprio esercito fra i dirupi di Abba Garima.

Si tratta solamente della rivolta di ras Mangescià, il quale non vuol dimenticare di essere figlio del defunto negus Giovanni e tenta di togliere il trono a Menelik.

Ma conviene pure osservare che la rivolta dell'irrequieto ras tigrino avviene appunto in un paese finitimo alla nostra colonia, anzi avviene proprio in quelle terre delle quali i confini colle nostre dovevano essere delimitati fra l'inviato straordinario del nostro governo e Menelik.

***

Come potrà in tali condizioni e con i metodi di vettovagliamento, di cui si servono gli abissini in guerra, rimaner neutra la nostra colonia? Se Mangascià sarà battuto, chi gli impedirà d'internarsi nelle nostre terre e d'installarvisi? Dovremo permettere a Menelik di venirlo a scovare entro i nostri confini? E se Mangascià vincerà, sarà egli tanto generoso da rispettare il nostro territorio? Si tratterrà egli dal conquistarlo in un batter d'occhio alla testa del suo esercito, eccitato dalla ottenuta vittoria, e dal cacciare alla spiaggia i nostri, facendone macello? Vincesse pure, come è quasi certo, Menelik, non coglierà egli l'occasione d'aver l'esercito vittorioso ammassato in vicinanza dei nostri confini per toglierci quelle terre che sono sue e che noi gli abbiamo tolte a furia di ipocrisie e di colpi di mano?

***

Tutte le ipotesi ci sono immensamente sfavorevoli, e lo stesso governo, il quale fa dalla compiacente *Stefani* divulgare delle notizie rassicuranti, è tanto poco tranquillo che fece partire tosto Martini alla volta di Massaua.

Ma perchè non pensare invece a quella soluzione semplice e punto pericolosa che il paese aveva indicato al governo, quando in un movimento generale di rabbia e di dolore abbattè Crispi e lasciò consolidarsi il Gabinetto di Rudinì, sperando di essere da lui ascoltato?

Non bastano le ottomila giovani vite levate ai campi incolti italiani e fatte scioccamente trucidare sulle sabbie africane? Non bastano i 500 e più milioni tolti coi dazi sul grano alla bocca dei nostri lavoratori esausti e gettati nelle avide fauci dei negozianti di muletti sfiancati e di grano fradicio?

***

E questo povero popolo italiano, pezzente ed affamato in patria e all'estero, perchè non intima tregua alle grandezze con le quali il governo vuol dare agli alleati l'illusione ch'egli sia forte e rispettabile?

Le madri italiane, che, dopo il disastro di Abba Garima, dimostrarono tanto eroismo e tanta fermezza nell'impedire la partenza di nuovi soldati per una guerra ingiusta e irragionevole, vigilino e non desistano dal chiedere con voce unanime l'abbandono di una terra che non è nostra e non è fatta per noi.

L'Abbecedario dell'Economia sociale

IV.

La produzione — abbiamo detto nel nostro articolo III — va distinta sotto molti aspetti, ma innanzi tutto sotto questi due: l'aspetto, cioè, del modo o sistema di produrre, e l'aspetto della quantità dei prodotti che essa dà.

Occupiamoci in questo articolo del primo aspetto: *modo e sistema di produrre*.

Si sottintende che qui si parla della produzione economica *umana*; della produzione, a cui contribuisce l'agente *uomo*; non della produzione extra-umana, nella quale non concorre nè l'azione, nè la reazione dell'uomo.

In quest'ultima specie di produzione l'uomo non esercita alcuna sua facoltà operativa; è una produzione spontanea della natura, estranea all'uomo e che non ha che un modo solo e indiscutibile di effettuarsi. — La pianta, per esempio, lasciata a sè stessa, produce i frutti con un metodo sempre eguale. I pesci, gli uccelli, lasciati a sè stessi, non hanno che una sola maniera per moltiplicarsi. E gli uni e gli altri si produrrebbero anche se l'uomo non esistesse.

Data invece l'esistenza dell'uomo colle sue qualità attive, colle sue facoltà operanti, con i suoi bisogni progressivi, avremo, nella sua sfera economica d'azione, modi o sistemi di produzione varii, succedentisi, progredienti. E in questa sua sfera economica d'azione i prodotti naturali extra-umani diventeranno altrettante materie prime, modificabili dall'uomo stesso e utilizzabili da esso in guise sempre migliori.

Per ottenere intanto una produzione umana sono indispensabili questi tre elementi fondamentali:

1° L'*uomo*, agente lavorante e modificatore;
2° Una *materia prima*, cosa da modificarsi;
3° *Mezzi o strumenti di lavoro*, per poter agire e reagire sulle materie prime.

Se questi tre elementi si tenessero continuamente divisi, senza mai alcun contatto o alcuna relazione fra loro non si avrebbe mai un risultato economico qualsiasi. Avvicinateli, invece, combinateli e avrete un imancabile risultato economico: una produzione umana, vale a dire una materia modificata, una nuova utilità conquistata, un aumento nei *valori d'uso*.

L'avvicinamento di questi tre elementi, le loro combinazioni possono avvenire in parecchi modi, e molto diversi l'uno dall'altro, ed è da qui che derivano i sistemi varii di produzione.

Il modo più semplice che ne deriva è che l'individuo uomo, indipendentemente da ogni altro uomo qualsiasi, abbia sotto mano una materia prima e in mano un suo stromento di lavoro per modificare quella materia e darle un nuovo valore d'uso.

Questo è il sistema *individuale* di produzione.

Ma v'ha anche un modo meno semplice di questo, ed è quello che si effettua mediante il concorso di più individui e che perciò si chiama sistema *collettivo* di produzione, il quale poi, alla sua volta, si sottodistingue in due grandi categorie: la *piccola industria* e la *grande industria*.

La piccola industria, alla sua volta, si distingue così:

a) Lavoro famigliare. La famiglia, in questo caso, cioè sotto l'aspetto economico, non è che una unione di lavoratori, un organismo famigliare di produzione.

b) Lavoro di corporazioni. La qual cosa suppone associazioni d'arti e mestieri; intente a produrre cose della loro arte e del loro mestiere.

La seconda categoria, come abbiamo detto, del sistema collettivo di produzione, è la *grande industria*, cioè la grande produzione eseguita con grossi accumulamenti di capitali e con grandi masse di lavoratori.

Tutti questi tre modi collettivi di produzione — il lavoro famigliare, il lavoro corporativo e la grande industria — possono svolgersi in maniere diverse. Una maniera è quella che risulta dal lavoro a *schiavi*, un'altra è quella del lavoro a *servi*; una terza è quella del lavoro *salariato*, una quarta è quella del lavoro *sociale libero*.

Perciò si può avere la produzione a famiglie col patriarca e cogli schiavi, la produzione col feudatario e coi servi, la produzione corporativa a base di privilegi esclusivi per determinate categorie di lavoranti, e la grande produzione a base di capitalisti e di salariati.

Ma si può anche avere la produzione famigliare, la produzione corporativa e la grande industria, coordinate sul fondamento del principio della cooperazione sociale, ispirata dalla solidarietà umana, in guisa da non esserci più che produttori consociati, affratellati.

Ora, qual è il metodo di produzione che più risponde allo scopo della produzione stessa?

Intanto qual è lo scopo della produzione?

Lo scopo della produzione è produrre *bene* e produrre *molto*. Se produce *male* e produce *poco*, lascierà necessariamente insoddisfatti molti bisogni d'uomini, e quelli soddisfatti lo saranno, in fondo, malamente.

Ora per produrre *bene* bisogna che il lavoratore si senta libero, rispettato, non sfruttato.

Questa condizione la può avere, certamente, il produttore *individuale*, libero dispositore della materia prima e dei suoi mezzi o strumenti di lavoro; ma esso non adempie che metà dello scopo della produzione, imperocchè, se può produrre bene, non può produrre *molto*. Il lavoro individuale, isolato, è sempre una povera cosa, non è mai un'opera veramente sociale.

Per produrre *molto* e *bene* è necessario un lavoro collettivo, combinato con una *libertà civile*, libertà che è migliore d'assai di quella del lavoratore isolato, perchè, essendo essa sociale, è anche più umana.

Il metodo, dunque, di produzione che meglio risponde allo scopo della produzione stessa è quel *metodo collettivo* che è fondato sul principio genuino della cooperazione, ispirata dalla solidarietà umana, in guisa da non rendere possibili che produttori consociati, affratellati.

È questo il sistema di produzione che costituisce uno dei fini che si propone la moderna Economia sociale. Ed è facile scoprire, dal fin qui detto, che la questione della produzione racchiude necessariamente quella della proprietà, imperocchè ad ogni organismo diverso di produzione corrisponde sempre una forma speciale diversa di proprietà delle materie prime e dei mezzi o strumenti del lavoro.

O. Gnocchi-Viani.

DOLENTI NOTE

Il grano ha subito, in questi ultimi giorni, straordinari aumenti di prezzo su tutti i mercati. Il suo prezzo si aggira attualmente intorno alle 28 lire per quintale. Uno scudo di più di quel che sarebbe, a detta dei signori latifondisti italiani, il prezzo, abbastanza rimuneratore per loro. Già in alcuni Comuni della Sicilia e della campagna romana si ebbero dimostrazioni provocate dalla fame. La storia di sei mesi fa è già completamente dimenticata dal nostro governo.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Somma precedente L. 385 50

Cardini Ettore L. 5 — S. G. 5 — Parcolese Michele 5 . . . . . » 15 —
Per errore incorso al n° 41: tra fucinatori ed aiutanti della barriera di Milano L. 1,25 invece di 1,15. . . » — 10
Raccolte dal compagno Zaninetti: Gianduja 0,30, Zaninetti Silvestro 0,10, Viva Crispi 0 15, V. A. negoziante via San Massimo 0,50, B. G. 0 20, Giordana G. 0,20, Oreste 0,10, Elia 0,10, Pizzoglio padre 0,25, Stratta Agostino 0,25, Bertinetti 0,20, Viva Pelloux! 0,20, Viva Caramella 0,20, F. A. 0,10, Don Pietro 0,20, Crispi!!! 0,30, Spaccalegna 0,20, D. Ciccio 0,10 » 4 15
I compagni di Carmagnola . . . » 1 75
G. G. 1, V. E. 1, T. G. 3, B. G. 1 . » 6 —
Garnerone fratelli 0,80, Revellino I. 0,40 » 1 20
Donato Sclestibe 0,50, Arnaldi Giuseppe (Mondovì) 0,10 . . . . . » — 60
I compagni di Moncalieri. . . . » 3 25
Malacarne Adolfo protestando contro il domicilio coatto 0,30, Monaco Francesco 0,30, Un malcontento del sistema attuale 0,30, Dolcini G. 0,30, Antonietta C. 0,30, Un jacunjo 0,30, Pedro 0,30, Fredrik coniugi 0,40. . . » 2 50
Ottone D. (al S. Massimo) 0,20, Giuseppe Verona (Andorno) 0,60, Vinc. Chiaverano (Recetto) 0,20 . . . . » 1 —
Giovanni Garbiroglio (Mombaruzzo) 0,40, Uno schiavo bianco 0,30 . . . » — 70
Raccolte in Andorno a mezzo Soldarini Francesco . . . . . . » 2 —
Marchetti 0,10, Macchi Giovanni di Germignaga 0,50, R. Savino 0,15, Una compagna 0,10 . . . . . » — 85
Un compagno cosciente (Calliano M.) » — 50
Linda (Torino) 3, Alcuni tipografi torinesi 3, Ghiano 1, Meinardi 0,50 » 7 50
Da Carloforte (Sardegna) a mezzo del dott. Giuseppe Cavallera, mandando un saluto a tutti i compagni del Piemonte: Giuseppe Cavallera 2, Parte di una sottoscrizione a favore dei perseguitati fatta nella sede della Società Battellieri 3 . . . . » 5 —
Un compagno di Caselle . . . . » — 30
Da Sale (Alessandria) a mezzo Salio Angelo: Salio Angelo 0,30, Rossa Giovanni 0,10, Zemme A. 0,10, A. T. 0,50, Gallo Arturo 0,25, Saracco V. 0,30, F. A. 0,15, G. M. 0,10, R. S. 0,10, Chiodi Camillo 0,30 (dedotti cent. 10 per spese postali) . . . . » 2 —

(*Continua*). Totale L. 439 90

NB. Al n° 41, invece di a mezzo Diatto oblazione 111, Almondo Luigi 5.

Quel che costano alcuni capi di Stato.

Il nostro re costa 44 centesimi all'anno ad ognuno dei suoi sudditi. Il sultano della Turchia L. 3. Il re del Belgio L. 0,50. L'imperatore di Austria-Ungheria L. 0,45. Il re di Svezia L. 0,40. Lo zar della Russia L. 0,35. L'imperatore di Germania L. 0,31. La regina d'Inghilterra L. 0,02. Il presidente degli Stati Uniti Nord America L. 0,02 e il presidente della Svizzera L. 0,02.

Il che vuol dire che i popoli dei dieci paesi citati spendono per i loro capi la bella somma di circa 200 milioni, nella quale la spesa per i presidenti degli Stati Uniti N. A. e della Svizzera entra per soli 2 milioni complessivamente.

La rivista *Natura ed Arte*, dalla quale abbiamo tolto lo specchietto statistico, aggiungeva con fare da grande signora: « Come si vede, nessuno di noi va in rovina per l'appanaggio del nostro sovrano... »

IL NOSTRO DOVERE NELL'ORA CHE CORRE [1]

Dopo le violazioni di ogni norma legale, dopo gli stati d'assedio, dopo le continue persecuzioni contro chiunque s'attenti di pensare diversamente da chi governa o da chi tiene il sacco, mi pare che un unico, impellente dovere abbiano tutti coloro i quali credono alla libertà come a elemento essenziale di vita civile: il dovere di riconquistare la libertà, insanamente toltaci.

Questo dovere, più che ad altri, incombe a noi.

Incombe a noi, a noi più che ad altri, perchè il nostro Partito è quello che della libertà ha un concetto più alto, più vasto; perchè noi non vogliamo la libertà a solo nostro esclusivo vantaggio; perchè noi, oltre alla libertà politica, vogliamo la libertà delle lotte economiche.

Però se noi, se il nostro Partito si trova nella felice condizione di potersi fare il banditore di questa riconquista, non è detto che esso, da solo, debba lottare per tutti.

Fra l'innumerevole turba di repubblicani, di socialisti e di anarchici cui toccò subire le persecuzioni, ci sono stati pure due giornalisti, clericale l'uno e monarchico l'altro, come c'è oggi un professore liberale, cui toccano le conseguenze della raffica che passa sul nostro capo.

È dunque evidente che tutti i partiti dovrebbero unirsi per difendere quella libertà di cui tutti abbisognano. Se ad ogni partito, di qualsivoglia natura esso sia, occorre poter godere di una somma di libertà per avere quella elasticità di movimento necessaria all'estrinsecazione dei propri ideali, e se tutti i partiti militanti hanno senso giusto dei propri fini e delle mire a cui tendono, è evidente che questi partiti, o almeno i più coscienti fra i loro componenti, sentiranno, come noi sentiamo, il bisogno di esser liberi; perciò, io penso, tutti vorranno lavorare all'identico scopo.

Tutti i nostri compagni liberi, dai più noti a quelli confinati nell'ultimo villaggio, dovrebbero, mi pare, iniziare questo movimento, cercando unire in un fascio tutti quegli elementi che intendono sia opera civile conquistare la libertà, e lavorare a tal fine.

Comprendo perfettamente che questo lavoro esorbita, in tempi ordinari, dalle attribuzioni del nostro Partito, poichè altri partiti, come il democratico, dovrebbero essere, per la speciale loro ragion d'essere, i gelosi custodi, i *cani da guardia* delle libertà costituzionali. Ma oggi, dinanzi alla bancarotta del partito liberale, corre obbligo ai così detti partiti sovversivi di lottare per il ritorno alle guarentigie costituzionali.

A tale intento, oltre il suscitare l'opinione pubblica in favore del ripristino delle norme statutarie, per ottenere che la libertà sia al disopra di tutte le violenze settarie, dobbiamo rifare da cima a fondo tutta la nostra educazione politica, che i patrîoti alla quarantotto malamente abboracciarono.

Un tale lavoro, se vogliamo essere un partito vivo, merita tutto il nostro concorso.

Con ciò io non intendo già dire che il nostro Partito s'abbia a confondere con gli altri e cessi di essere un partito di classe.

Il Partito socialista è e deve rimaner tale; ma oggi, che ogni libertà è negata, che ogni diritto è manomesso, come potremmo adempiere l'opera nostra se ce ne contendono i mezzi?

Se il nostro fosse un partito di settari o di cospiratori, l'opera nostra potrebbe esplicarsi egualmente — un po' più di rischio per la personale libertà, e sarebbe tutto —; invece l'opera nostra, opera eminentemente civile, ha bisogno di luce, di aria, come ha bisogno di pubblicità.

Ci è quindi di necessità la libera propagazione dei nostri ideali, e senza di essa da partito ci cambieremmo in accademia. Il volerci, in mezzo ad avvenimenti straordinari, immobilizzare nelle formole rigide della nostra tattica mi pare un funesto errore.

Se il nostro Partito fosse forte di finanze e di uomini, potremmo da soli lottare; ma noi siamo ancora troppo deboli, i nostri deputati sono pochissimi, il nostro popolo è troppo dolorosamente apatico perchè s'abbia a fare troppo affidamento nell'esclusività dell'opera nostra.

Raccogliamoci, adunque; uniamoci a tutti gli elementi sani che intendano e percepiscano la funzione civile della libertà; in ogni città, in ogni borgata uniamoci in lega e facciamo in modo che la pubblica opinione abbia presto a prevalere sui consigli reazionari e anche il nostro paese possa conquistarsi quella libertà per tutti, che è l'orgoglio delle nazioni più civili.

Del resto il dovere di difendere, unitamente agli altri partiti, la libertà e le guarentigie costituzionali è opera transitoria; riconquistata la libertà, reintegrata la legge, ognuno proseguirà per la sua strada.

Avremo reso alla civiltà un servigio di più.

GUSTAVO COLLINE.

[1] Speriamo che presto il Partito nostro possa esprimere la sua voce collettivamente per mezzo di un congresso e indicare ai compagni quale tattica essi debbano seguire nella lotta quotidiana contro gli altri partiti. Intanto diamo volentieri ospitalità a questo articolo che un compagno ci ha mandato da Genova, aprendo con ciò sulle colonne del *Grido* la discussione intorno alla tattica che è preferibile venga adottata dal Partito, dopo che gli ultimi avvenimenti hanno, secondo alcuni, messa in dubbio la bontà della tattica seguita fin qui. Che si debba deviare un pochino da essa lo pensa il compagno genovese che firma Gustavo Colline; la redazione del *Grido*, a discussione un po' meglio inoltrata, dirà essa pure il suo parere. (*N. d. R.*).

PER I CONDANNATI POLITICI

Il Comitato Centrale per la petizione nazionale al Parlamento, chiedente la liberazione dei condannati dai tribunali eccezionali per i fatti del maggio, ha iniziata l'opera sua con la raccolta delle firme in tutta Italia.

Affinchè la manifestazione nazionale riesca adeguata alla grandezza della causa che la muove, i componenti il Comitato, appartenenti alle diverse regioni d'Italia, fanno appello a tutte le energie, a tutte le persone di cuore, uomini, donne, associazioni, stabilimenti di lavoro, ecc., perchè chiedano subito al Comitato — che ha sede in Milano, via San Pietro all'Orto, 18 — le schede di sottoscrizione, che immediatamente verranno loro spedite coi relativi schiarimenti.

Ognuno agisca con sollecitudine nella sfera delle proprie influenze, interessando amici e conoscenti, vicini o lontani, in modo che le schede circolino in tutte le case di ogni borgata e siano ritornate, al più presto ricoperte di firme, alla sede del Comitato.

FINALMENTE!

I due ultimi numeri furono lasciati passare del tutto senza sequestro.

Noi ce ne rallegrammo e rallegriamo; perchè riteniamo non si tratti di un semplice diversivo, speriamo si sia cadito che, non volendosi violare la legge da parte nostra, non ci saremmo mai adattati a rinunziare al nostro diritto e ad omettere il nostro dovere di pubblicare il giornale.

Non ci facciamo però nè dei meriti nè tanto meno delle illusioni in proposito. Finchè le cose stanno e vanno così male, sarebbe temerità e follia; e noi non siamo — ognuno lo sa, epperciò ci teme se anche non ci rispetta — nè temerari nè folli.

Le autorità saranno sempre le stesse, e noi non cambieremo; così vivremo reciprocamente nelle solite relazioni più o meno tese a seconda del vento che spira e del tempo che fa a Roma o a Torino. Ma come la meteorologia registra tutti i fenomeni atmosferici senza poterli far deviare menomamente dal loro corso naturale, così tutte le folate e tutti i fulmini non potranno la nostra nave travolgere o ritrarre dalla sua rotta fatale. Se anche mancassero piloti e marinai, essa correrebbe ugualmente; perchè ha in sè la forza misteriosa e prodigiosa che incessantemente la guida e sospinge avanti.

***

A che dunque dovremmo temere gli scogli e le secche? Ad un rallentamento succede uno slancio, ad una retrocessione una rincorsa, ad una sosta un volo per guadagnare il tempo perduto; così si va sempre progredendo, cioè allontanandoci di tanto dall'una riva di quanto ci si avvicina all'altra.

Abbiamo ingaggiata la battaglia e dobbiamo essere disposti ed agguerriti a combatterla virilmente e serenamente.

Coscienza e coraggio, compagni lettori: dietro le nubi e dopo l'uragano splende il sole, bello, raggiante, vivificante, vincitore dell'oscurità e della confusione presente.

PER LE ISCRIZIONI ELETTORALI

Da diverse località ci arrivano lettere in cui ci si chiede se i notai, prima di autentificare la domanda di colui che chiede di essere elettore, hanno diritto di assicurarsi se i documenti in base ai quali la domanda è fatta siano validi o no. Ci viene segnalato, fra gli altri, un notaio che si è rifiutato di autenticare le domande di alcuni compagni che chiedevano l'elettorato politico per censo, dicendo che elettori politici si può essere soltanto per aver frequentata la 3ª elementare o per aver sostenuto con esito favorevole l'esame davanti al pretore.

Invitiamo quel notaio a dare una scorsa alla legge elettorale politica per rinfrescarsi la memoria. Intanto cogliamo l'occasione per dare alcune spiegazioni agli interessati che ce le hanno richieste; potranno servire per altri che eventualmente si trovassero nello stesso caso.

Coloro che, essendo cittadini italiani e avendo compiuti i 21 anni, pagano annualmente non meno di L. 19,80 d'imposte dirette, compresa la sovrimposta provinciale, hanno diritto di essere elettori politici, purchè provino di saper leggere e scrivere.

La stessa condizione è richiesta dalla legge per quelli che pagano, per un fondo rustico da essi diretto, un fitto non inferiore alle lire 500; oppure che conducono in persona, con contratto di partecipazione nel prodotto, un fondo colpito da imposta diretta non inferiore alle lire 80, compresa la sovrimposta provinciale; oppure che pagano per abitazione o altri fabbricati una pigione non minore, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti, di L. 150;

in quelli da	2.500 a 10.000	abitanti,	L.	200
»	» 10 000 a 50.000	»	»	260
»	» 50.000 a 150.000	»	»	330
»	superiori a 150.000	»	»	400

Se la prova del saper leggere e scrivere dovesse essere data dal certificato scolastico di 3ª elementare o dal certificato di esame superato davanti al pretore, al richiedente non occorrerebbe il censo, perchè avrebbe senz'altro diritto di essere elettore per gli articoli 2 e 19, comma 5°. Dunque la prova di cui parla la legge è quella fornita da un regio notaio, il quale a piedi della domanda del richiedente dichiari che ha visto in presenza di testimoni il richiedente in persona scrivere di suo pugno la domanda senza farsi dettare o aiutare in qualsiasi modo. Non crediamo che il notaio possa rifiutare tale autenticazione, e tanto meno lo possa col pretesto che i documenti sui quali la domanda è chiesta non sono validi, poichè solo alla Commissione elettorale del Comune e poi a quella della provincia è riservato il diritto di giudicare della validità dei documenti che motivarono le domande.

Il notaio ha il solo diritto di esigere un emolumento per l'opera prestata, il quale è fissato in L. 0,50.

S'intende che quanto abbiamo detto sopra per quelli che hanno diritto all'elettorato politico per censo, vale anche per coloro che per lo stesso motivo hanno diritto al solo elettorato amministrativo.

Giacchè siamo sull'argomento, diremo anche che ci sono giunte lagnanze riguardanti segretari o scrivani comunali, che prima di accogliere le domande per essere elettori, le esaminano e rifiutano quelle che a loro giudizio non sono appoggiate da documenti validi.

Ripetiamo che solo le Commissioni elettorali, comunale e provinciale, sono giudici della validità dei documenti presentati, e che gl'impiegati municipali non possono rifiutarsi di ricevere nessuna domanda d'iscrizione elettorale che venga loro presentata. Qualunque cittadino abbia a subire tale rifiuto o veda altri subirlo, ha diritto di farlo constatare da testimoni o, meglio, da un notaio e di chiamare in giudizio l'impiegato colpevole di tanto arbitrio.

***

Per coloro che ce ne richiedessero, facciamo noto che all'Amministrazione del nostro giornale sono vendibili le seguenti pubblicazioni ufficiali:

Legge che modifica la legge elettorale politica e la legge comunale e provinc.	L. 0 30
Testo unico della legge comunale e provinciale	» 0 40
Testo unico della legge elettor. politica	» 0 25
Legislazione sull'espropriazione per causa di utilità pubblica	» 0 30
Legge sulla pubblica sicurezza . .	» 0 30
Regio editto sulla *libertà di stampa* .	» 0 20
Legge sui conciliatori	» 0 10
Regolamenti per l'esecuzione della legge sui conciliatori	» 0 10
Regolamenti per l'esecuzione della legge sui reati commessi con materie esplodenti	» 0 10

Invio franco di porto contro rimessa anticipata dell'importo.

Lettori, abbonatevi.
Gli abbonamenti sono la forza del giornale.

Di che vivono certi giornali.

L'*Opinione*, giornale del *galantuomo* Di Rudinì, si è lasciata cogliere con le mani nel sacco.

Secondo la *Cronaca dei dibattimenti* di Genova, la pudica porta-voce del marchese figura nel bilancio passivo della fallita Società « La Veneta » per 13,500 lire.

Se di tanto ha avuto bisogno mentre il patrono era al potere, dove pesca mai i fondi per la sua vita extra-ministeriale?

Vittorie socialiste.

A Parigi, nelle elezioni parziali per la nomina di 14 consiglieri comunali, riuscì eletto solo un socialista. Per gli altri 13 posti vi è ballottaggio. In 8 di essi i socialisti hanno una notevole prevalenza. Il che significa che, malgrado le mene reazionarie a base di popolo dei Deroulède e dei Rochefort, gli operai parigini sanno scegliere i loro rappresentanti fra i veri amici dei lavoratori.

Per gl'infortuni sul lavoro

Col 1° del corrente ottobre è entrata in vigore, parzialmente, la legge sugli infortuni del lavoro.

Quanto si faccia per renderne poca o nulla l'efficacia pratica, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sotto l'aspetto giuridico, vediamo ogni giorno qui ed altrove: un chiassoso e pertinace agitarsi di industriali e di avvocati e di deputati delle banche e delle fabbriche nelle riunioni e sui giornali, ed un malcelato e colossale lavorio di influenze e di preparazione presso le autorità.

(Sicilia, v. Colajanni; Roma, v. *Avanti!* e... Torino — se sarà il caso, diremo di più — informino).

Già taluno, fra i pochissimi, ha elevato il grido di allarme ed ha denunziato questo *eccitamento al disprezzo della legge*, e notiamo primo il valoroso on. N. Colajanni; ma, pur troppo, non sono che voci rare e perdentesi nel silenzio meditatamente sepolcrale e glaciale tenuto dai pubblicisti, i quali anzi talora osano perfino esortare gli industriali a non affannarsi e non preoccuparsi troppo per l'esecuzione di questa legge.

Ma noi vigiliamo e contrapporremo l'opera nostra energica ed illuminata (perchè la legge abbiamo con amorosa cura studiata e conosciamo esattamente) alla malavoglia degli interessati, ai cavilli ed alle influenze degli avvocati e dei deputati delle banche e delle fabbriche, alle tolleranze delle autorità.

Ed affinchè gli operai tutti siano informati bene della legge, che tanto da vicino li riguarda, cominceremo col prossimo numero a farne un'esposizione più che sia possibile concisa e chiara e completa.

Così a fatti e non a parole i lavoratori potranno averci a loro servizio, e potranno constatare una volta di più quali siano i loro veri e sicuri e costanti amici.

Le spese della gazzarra.

Le entrate dello Stato segnano una diminuzione sulle previsioni di 30 milioni di lire. Per la fine dell'anno la diminuzione potrà arrivare a 40 milioni. Aggiungendo ai 40 milioni di minori entrate i 20 milioni di maggiori uscite per gli stati d'assedio e le spese inerenti, abbiamo, assodato in 60 milioncini, il costo della politica « riparatrice e pacificatrice » opposta dal governo ai disordini del maggio.

ALTRE VITTIME.

Il tribunale di Forlì ha pronunciata la sentenza del processo per i fatti di Corparolo. Le donne vennero assolte, mentre quasi tutti gli altri imputati vennero condannati a parecchi mesi di reclusione per ciascuno.

Così in una sola sentenza furono distribuiti 64 anni di reclusione, da aggiungersi ai molti secoli elargiti generosamente in questi pochi mesi dai tribunali militari e... non militari.

***

Il compagno Serafino Cerutti ebbe dalla Corte d'appello di Torino confermata la condanna inflittagli dal tribunale per aver dato alle stampe il suo monologo intitolato: *Justitia*. Per misura d'ordine pubblico il sostituto-procuratore generale Camerano chiese ed ottenne che la causa fosse discussa a porte chiuse.

A quanto pare, non siamo molto lontani dalla militarizzazione dei giudici.

GERMINAL
Rivista quindicinale diretta da C. SAMBUCCO

Esce in Torino il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Dedicato alle spie nazionali ed internazionali.

Il noto viaggiatore africano Lamberto Loria, che ricordiamo con piacere d'avere in altri tempi avuto per condiscepolo e per amico, racconta negli *Archivi di psichiatria* alla signorina Paola Lombroso quanto segue:

Conobbi un selvaggio della Nuova Guinea che era un vero delinquente, avendo commesso delle azioni che sono riprovati tra i suoi stessi compagni, ammazzato cioè e mangiato dei parenti; era però molto intelligente e sotto la guida di un missionario imparò a leggere e scrivere e parlare inglese, quantunque avesse passato i 30 anni, e infine si convertì. La sua non fu una conversione formale, ma vera e profonda, e d'allora in poi regolò la sua vita secondo i nuovi precetti. Una volta, per esempio, il governatore inglese lo mandò a chiamare e gli propose di aggregarlo alla polizia degli indigeni, con un compenso ch'era notevole per essi che vivono di pochi centesimi; gli avrebbero dato una sterlina al mese, una certa quantità di tabacco, di cui sono ghiottissimi, ecc.

Il selvaggio però dichiarò che prima di decidersi voleva parlare col suo missionario, ed infatti andatovi, gli dice della proposta avuta; il missionario voleva persuaderlo ad accettare. — Ora sapete voi che cosa rispose il selvaggio? « Ma come? tu mi hai insegnato che bisogna amare i propri simili come noi stessi, aiutarli e non procurare loro del male; ma se io li arresto e li metto in prigione, non faccio loro del male? ».

Quanto sono inferiori a questo uomo primitivo tutte le nostre spie civilizzate che spesso coprono sotto una ipocrita untuosità religiosa un animo nefando, e mentre alzano il bicchiere con voi e vi fanno proteste d'amicizia, meditano il modo di tradirvi, di rovinarvi!

CRONACA

Elezioni del 1° collegio

Dovendosi rendere i conti dell'ultima lotta elettorale, i quali anzi si sarebbero già resi se tutti i compagni possessori di schede di sottoscrizione le avessero restituite; si pregano i pochi detentori che ancora non hanno fatto il loro dovere a compierlo senza maggiore indugio.

La restituzione delle schede ed il versamento del ricavo debbonsi eseguire a mani dei compagni da cui ebbero l'incarico.

Speriamo che non sarà necessaria un'altra sollecitazione. Lo specchietto dimostrativo del conto reso sarà a suo tempo comunicato agli interessati nel miglior modo possibile.

***

A proposito di questo collegio, sono curiose e notevoli le voci che corrono relativamente ai suoi futuri candidati

Quanto al Cibrario ed al Daneo, pare che saranno eliminati colla nomina a senatori; della quale, invero, già qualche giornale ha fatto cenno di recente.

Tolti di mezzo questi due, gli aspiranti e concorrenti sarebbero il prof. avv. Giuseppe Carle (da non confondersi col fratello, pure professore e commendatore, ma invece dottor Antonio), il cav. Rabbi, l'avv. Badini e l'avvocato... Enrico Cavagliià.

Il prof. Carle, essendo già completo il numero dei professori, dovrebbe prima essere nominato consigliere di Stato. Anzi doveva già esserlo per renderne appunto possibile la candidatura nelle passate elezioni; ma non lo fu, dicesi, per la guerra fattagli da un altro degli aspiranti (il quale non si presentò per ragioni indipendenti dalla sua volontà), che avrebbe visto in lui un avversario temibile e forse vincitore. Quindi per ora bisogna che venga questa nomina, e poi... si vedrà.

Il cav. Rabbi conterebbe, più che sulla invalidazione della proclamazione del De Amicis (e ne ha ben ragione), sulla nomea derivantegli dalla lotta sostenuta e dall'Esposizione nazionale. Chissà però se i giornalisti e gli elettori saranno dello stesso parere?

L'avv. Badini — *il buon Badini, che dice sempre sì*, come lo chiamano i suoi stessi amici — sarebbe costantemente incerto, perchè, se per l'un verso gli potrebbe venir meno in parte od in tutto, con l'entrata del Carle in lizza, l'appoggio della *Stampa*, dall'altro si sentirebbe comunque un po' scosso per la ritirata dal quarto collegio di Torino e per la sconfitta nel collegio di Verres avvenute nelle ultime elezioni generali e per l'altra ritirata da lui fatta nella scorsa lotta dello stesso primo collegio. Non sarebbe quindi da stupirsi che si adattasse in definitiva ad un nuovo sacrificio.

Reduce dai gloriosi e vittoriosi sbaragli dei maestri è l'assessore della P. I. del *premiato* Municipio di Torino, avv. Enrico Cavagliià, la cui virtù preclara e i meriti infiniti sono noti nel Comune e .. in altri siti Nulla gli mancherebbe per essere l'uomo della situazione.., e probabilmente ne sarebbe persuaso anche lui. Ma il più ameno e più ghiotto di questi preparativi sarebbe un'altra candidatura, la quale si andrebbe combinando e plasmando fra l'*Unione liberale monarchica* e Giolitti e Pelloux.

Quest'ultima... voce ci sembra un po' grossa; tanto più che noi rammentiamo l'esito disastroso di certe prove fatte a Torino precisamente da qualche... uomo di Stato.

Tuttavia non ce ne meraviglieremmo, perchè gli uomini di Stato sono di memoria labile ed hanno uno straordinario concetto della loro potenza. Il ringoiamento della candidatura governativa *in pectore* del generale Tarditi nel primo collegio di Torino (chè qui lo si voleva imporre prima che a Fossano) non dovrebbe incoraggiare molto.

In ogni modo, stiamo all'erta.

E del resto non sarebbe il caso di osservare agli avversari di rammentarsi la novella dell'orso e dei cacciatori? A che negoziare la pelle dell'orso prima di averla in mano?

Un po' di pazienza: c'è tempo.

Ditta Cavagliià, Ambrosini e Comp.

Ai giornali torinesi che si dicono liberali.

I giornali di Torino **non hanno scritto una parola** circa i licenziamenti dei *maestri socialisti* Maffi e Correta e la sospensione della egregia signorina Mariani.

Sanno che l'unico motivo delle condanne è la *propaganda socialista fatta fuori della scuola*: sanno che il lungo servizio e la moralità dei condannati è ottima; sanno che mai ebbero castighi o censure; sanno finalmente che il giudizio fu illegale, perchè un *servitore comandato* (del quale avremo da svelare cose edificantissime) votò in barba all'espresso divieto della legge...

Tutto questo sanno, e tacciono. Peggio che si trattasse d'un vetro rotto.

Che tacciano i giornali di sagrestia è logica, è coerenza. Dovrebbero essi parlare contro l'Inquisizione? Tacendo approvano. ... e fanno insieme atto di moderazione.

Ma quei magni giornali che la pretendono a liberali, cosa vogliono dire col loro comodo silenzio?

A Milano per un caso perfettamente identico *Lombardia* e *Secolo* levano fieramente e nobilmente la voce: e levano la voce un Canetta e un De Herra moderati, un Brentano collaboratore del *Corriere*, un prof. Fradeletto.

Il diritto dunque è diverso da Torino a Milano?

O i liberali di Torino sono forse liberali di princisbecco?

Avanti! è tempo di dichiararsi: o col diavolo o con la Madonna.

Ingiustizie. — Sulla Fabbrica d'armi riceviamo di nuovo:

« *Caro « Grido »*,

« Ti annoierò forse un tantino con queste mie continue corrispondenze, ma che vuoi, i pessimi sistemi che si vanno attuando sono così numerosi e degni d'esser portati a conoscenza dei tuoi lettori, che ti prego di voler ancora per questa volta far posto a codesta mia.

« Al quarto laboratorio la maggior parte degli operai lavorando indefessamente tutta la giornata a cottimo non può produrre lavoro bastante per l'importo della loro economia, la quale varia da L. 2 a 2,50 al giorno; e ciò per l'esiguo prezzo parziale delle singole operazioni di ciascuna parte d'arma. Questo guaio va attribuito alla continua riduzione delle tariffe fatta da un capo, in momenti non troppo adatti, poichè, piacendogli piuttosto il vino, spesse volte ne beve in modo da trovarsi alquanto brillo e da non saper precisamente quello che si fa.

« Ma vi è di peggio: quest'uomo, non del tutto degno di tal nome, quando qualche operaio alla fine del mese reclama il *minimo* di quanto gli spetterebbe, ha la *tolla* di dargli del « poca voglia di lavorare » anche di fronte a superiori diretti. E dire che questi poveri cristi per non perder tempo non si recano neppure a fare i loro bisogni corporali durante le ore di lavoro, anche perchè corrono il rischio di farsi punire, come d'altronde si verificò già per qualche operaio, il quale recatosi alla latrina e fermatosi per qualche inconveniente un po' più del solito, al ritorno ebbe la grata e inaspettata sorpresa di vedersi multato per essersi assentato dal suo posto.

« Che questi operai siano obbligati ad un lavoro veramente forzato, lo dimostra il fatto che nessun altro laboratorio conta tanti operai ammalati, obbligati a starsene a casa, non per *vagabondaggio*, come dice il bravo capo, ma perchè esausti di forze per le fatiche sostenute e per la mancanza assoluta di nutrimento, in grazia delle derisorie paghe percepite.

« Credo che la Direzione vorrà anche questa volta (poichè pare che si sia interessata un po' della questione del terzo laboratorio resa pubblica nel N. 41) fare in qualche modo un po' di giustizia a quei poveri operai, che, travagliati continuamente da miseria e fatiche si vedono ridotti anzi tempo al camposanto.

« Ti saluto e ti ringrazio dell'ospitalità accordatami, fiducioso che in ogni eventenza non vorrai rifiutarmi le tue colonne per la difesa dei lavoratori al servizio del governo.

Un lettore assiduo ».

Dall'Arsenale di costruzione. — In questo stabilimento governativo da certi capi siamo trattati peggio che i galeotti. Questi signori dalle spalline dorate pare non sappiano far altro che appioppare multe sopra multe senza misericordia. Sperano forse di salvare in questo modo le pericolanti finanze dello Stato? S'ingannano a partito; il militarismo è un orco che non può vivere di simili miserie raschiate sul salario di poveri padri di famiglia; ben presto la sua voracità richiederà ben altro e allora il paese saprà veramente a qual prezzo esso si sostiene in Italia.

Lunedì, 10 corr., essendo di servizio uno dei capi più arrabbiati, non so per qual motivo, fece chiudere le tabelle delle medaglie prima del tempo, così che molti operai furono considerati in ritardo e multati di uno o due decimi della paga giornaliera. Non sarebbe bene che quel signore usasse meno saverità e fosse un po' più umano verso i suoi dipendenti, che in fin dei conti sono di carne e d'ossa come lui? Tanto più che anch'egli non è troppo assiduo nel servizio; del che io non voglio indagare il motivo.

Il direttore dello stabilimento, che per il passato si è dimostrato uomo onesto e di buon cuore, non dovrebbe permettere che simili abusi avvengano; e se avvengono a sua insaputa, voglia provvedere perchè non si rinnovino.

Nella speranza che giustizia venga fatta, invito i miei compagni di lavoro a stringersi sempre più in un fascio solo, ricordando loro che l'unione dei deboli piega l'orgoglio dei potenti.

Un operaio.

Una Società Operaia modello. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Pregiatissimo Signor Direttore.*

« Ricevetti per posta copia del N. 41 del pregiato suo giornale, senza sapere a chi di tanta munificenza debba esser grato.

« Scorrendo le pagine, scorgo un articolo interessante la Società Operaia M. S. della Barriera di Nizza, di cui io sono segretario.

« Leggendolo mi sono fatto una convinzione che sento il dovere di comunicarla a sua buona norma; e la convinzione è questa: che il fabbricatore, dirò così, dell'articolo, non possa essere che persona tutt'altro che lodevole, perchè ebbe l'ardire d'intrecciare in 90 righe di stampa 90 e più bugiarde asserzioni, senza avere poi il coraggio di garentire con la sua firma l'autenticità della storia.

« Resta quindi inutile tornarvi sopra.

« Nel pregarla di render pubblica questa mia, le domando scusa del disturbo e con tutta stima mi raffermo

Dev.mo
ERNESTO CELLINO ».

Se l'egregio segretario crede resti inutile tornar sopra a quanto è stato detto, s'accomodi pure; crediamo anche noi che per lui sarebbe meglio tacere.

Il « fabbricatore dell'articolo » invece ha nulla da cambiare nè da togliere a quanto ha scritto. Anzi se ha commesso un errore, questo è di ommissione, perchè ha, fra le molte cose, dimenticato:

Che nell'assemblea il presidente dichiarò avrebbe nell'avvenire presieduto anche con due carabinieri di dietro;

Che, appena date le dimissioni, i membri del consiglio andarono attorno fra i soci ad implorarne l'appoggio;

Che un socio a cui era stata per lettera comunicata l'assoluzione, invece fu poi condannato solo per aver apposta la firma ad una domanda di assemblea;

Che durante le sedute segrete non si lasciarono entrare i soci nei locali della Società;

Che si cercò d'intimorire con la minaccia dell'espulsione molti soci reclamanti per i condannati un giudizio formale;

Che, infine, non nove ma undici sono gli espulsi.

Anche queste sono bugie, egregio segretario?

Ma c'è dell'altro che riguarda personalmente voi, egregio segretario. Sentite un po': ricordate voi un articolo dello statuto sociale (il 65), che dice come non possa occupar cariche sociali chi non ha *compiti* 21 anno? Lo ricordate? Ebbene, quanti anni avete voi? Che ne dite?... Ho capito: mi risponderete l'anno venturo, quando l'età ve ne conferirà il diritto.

Ricordiamo ai compagni non elettori il dovere di prepararsi i necessari documenti a di farsi inscrivere nelle liste elettorali amministrative e politiche.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Andorno.

(BRUTO). — 18 ottobre. — Non credere, caro *Grido*, che Andorno sia andato immune dei colpi della reazione che dal mese di maggio infierisce nel bello ed infelice suolo italico, facendo a brandelli quella libertà la quale costò tanto sangue ai nostri padri.

Anche qui l'opera settaria di alcuni fu tutto ciò che si può dire di più basso, di più maligno e sbirresco.

Questi nostri maggiorenti per pura mania reazionaria indussero il sottoprefetto di Biella a sciogliere la Cooperativa di consumo e ad ordinarne la liquidazione. Non possiamo esimerci dal muovere severo biasimo all'Amministrazione che era in carica, per non aver saputo difendere i suoi diritti e gli interessi della Società, di cui era a capo; avrebbe dovuto opporre per lo meno la resistenza legale, come hanno fatto altre Amministrazioni che erano nello stesso caso.

Alle sollecitazioni, sempre dei medesimi, presso il sottoprefetto, è pure dovuto lo scioglimento dell'Amministrazione della Società Operaia di M. S. del mandamento di Andorno, una delle più vecchie Società Operaie d'Italia, premiata con molte onorificenze. Venne mandato ad amministrarla un commissario regio, il quale vi si insediò ponendo ai soci il seguente liberalissimo dilemma: O il riconoscimento giuridico della Società, previa cancellazione di alcuni soci ritenuti pericolosi, o lo scioglimento della Società stessa.

Un centinaio di soci, su quattrocento che ne conta la Società, quali per incoscienza, quali per spirito di vendetta contro la sciolta Amministrazione firmarono accettando la prima condizione; gli altri non si presentarono nemmeno. Il sottoprefetto, dietro preghiera del R. Commissario, *convintosi* essere tale Società, più che utile, *necessaria* per il mandamento non volle scioglierla: mantenne però in tutta la sua inesorabilità l'odioso dilemma posto dal regio commissario. Venti soci tutti bravi e onesti operai, la maggior parte appartenenti all'Amministrazione sciolta, furono cancellati, mentre non lo furono altri che ebbero a scontare diversi anni di reclusione per delitti comuni. Come vedi, è la morale che trionfa, la morale di quella parte delle classi dirigenti italiane, ed è la maggiore, a cui sta a meraviglia l'epiteto di forcaiola.

Il giorno 16 corr. mese fu indetta dal commissario un'adunanza generale dei soci della Società, ove il commissario fece una succinta e chiara relazione sull'andamento della medesima dove risulta chiaramente che l'Amministrazione *sovversiva* adempì sempre e scrupolosamente al proprio dovere. Il regio commissario scrisse in tal senso al sottoprefetto, facendogli però notare che in questi ultimi tempi la Società perdette il suo carattere di M. S., avendo accordata la sala sociale per riunioni che l'autorità ritenne politiche. Viceversa quelle riunioni avevano scopo puramente economico, trattandosi in esse della costituzione della Lega di resistenza fra i cotonieri e dell'organizzazione delle classi lavoratrici in società economiche.

Da alcuni volenterosi fu ora indetta una sottoscrizione fra i membri della Società da spedire al sottoprefetto acciò la Società sia riconosciuta giuridicamente (dal che non si può sfuggire per non far sciogliere la Società) senza che abbia effetto l'esclusione dei venti soci cancellati dal regio commissario.

Intanto, a nome di molti soci, devo ringraziare il commissario per l'opera sua onesta e imparziale che fece e fa arrabbiare quei pochi nostri forcaioli che si vedono delusi nelle loro speranze reazionarie.

Gli elettori si ricordino di questi messeri quando verranno a chiedere i loro voti nelle prossime elezioni amministrative.

Da Catania.

(MONGIBELLO). — La morte del venerando Gioachino Biscari ha profondamente addolorato questa cittadinanza.

Con la morte di Biscari, l'incarnazione più pura del carattere, la manifestazione più sincera della democrazia, la patria ha perduta una delle più spiccate personalità del suo risorgimento. I socialisti furono invitati all'accompagnamento della salma con un semplice e sentito manifestino. I funerali riuscirono solenni per il gran concorso di popolo, di associazioni e di rappresentanze.

Precedeva il corteo funebre un forte nucleo di socialisti, due dei quali portavano a mano una bella corona di foglie di quercia e di alloro, da cui pendeva un ricco nastro nero con la scritta: *A G. Biscari i socialisti.* Quel « I socialisti » urtava i nervi alla questura, e un ispettore, per « ordine superiore », ordinò di togliere.

La violenza era grossa. I compagni circonda-

rono la corona, decisi ad opporsi a quell'arbitrio. Molti operai si unirono a noi protestando contro quella violenza. E già l'accompagnamento funebre stava per cambiarsi in una manifestazione socialista.

Le guardie tentarono sequestrare il nastro, ma furono respinte. Da ogni parte si gridava: « Viva il socialismo! Abbasso le violenze! » Dai balconi piovvero fiori sulla corona. Quei fiori furono accolti da fragorosi applausi. La folla attorno alla ghirlanda aumentava sempre più e chissà come sarebbe andata a finire se la polizia non si fosse allontanata, costretta a cedere.

Prima dell'accompagnamento le bandiere furono riposte nei locali dell'Associazione democratica. Tra esse trovavasi quella dei socialisti di Acireale. Un ispettore ed alcuni carabinieri penetrarono nei locali dell'Associazione, ordinando si togliessero i nastri della bandiera, sui quali era scritto: *Gruppo socialista - Acireale.*

* * *

Come vedete, le nostre libere istituzioni permettono neanche di chiamarci socialisti. Fra breve vedremo questa parola soppressa anche nei dizionari. Molti rimpiangevano i tempi borbonici, esclamando che si viveva meglio quando si..., ecc. Ma, lo sappiano i signori delle autorità, la soppressione dei nomi non sopprime la fede socialista, anzi la ringagliardisce.

Da Chiaravalle (Ancona).

(Rigo). — **Al Pastificio Pantanella.** — Si ha ragione di temere una sospensione dei lavori nel locale Molino e Pastificio Pantanella. La causa è, che ormai esso ha riempito i suoi grandi magazzini di generi confezionati, quindi smerciabili. Le richieste d'acquisto sono insistenti, ma non si può dar loro esito alcuno, mancando mezzi ferroviari di trasporto, i quali non vengono accordati dall'Amministrazione della Rete Adriatica che in modo assai insufficiente.

Le autorità si sono rivolte al regio prefetto affinchè provveda, scongiurando così il pericolo di piombare nella miseria tante famiglie.

Argini sul torrente. — Si va incontro alla cattiva stagione, ed intanto rimane sempre incompleta la riparazione alle arginature devastate dalle alluvioni del 6 e 22 ottobre 1897.

Non si può essere soddisfatti nemmeno di quelle già eseguite, essendo assai difficile, che dei tratti d'argine, ricostruiti colla sola terra smossa, possano resistere all'impeto delle acque di un torrente in piena.

Il pericolo quindi di uno straripamento del corso d'acqua che attraversa il paese è sempre maggiore, tanto più che il pezzo d'arginatura non ancora riparato trovasi confinante coll'incasato.

Liste elettorali. — Ormai incominceranno a presentarsi all'Ufficio comunale le domande per nuovi iscrizioni sulle liste del 1899, mentre si sa che tuttora quelle riferibili all'anno corrente non sono state ultimate. Si chiede se ciò stia nel normale funzionamento d'un pubblico ufficio.

Da Cossato.

(Costacchia). — Prima che il Partito socialista posasse le sue radici in questo paese, il popolo di politica non se ne immischiava e solo due o tre borghesucci si prendevano il lusso di leggere i giornali. L'alcoolismo imperava nella classe lavoratrice e l'odio a base di campanilismo era al colmo.

Questo paese è diviso per metà dal torrente Strona e gli operai dalla destra erano proibiti di recarsi a sinistra e quelli di sinistra non potevano passare il ponte a notte un po' inoltrata senza correre il rischio di essere bastonati o presi a sassate. I fanciulli, poi, dai 9 ai 15 anni, prendendo esempio dai padri, si davano delle vere battaglie; gli uni si schieravano sulla riva da una parte, o andavano magari a casa a insultare gli altri, affibbiando loro ogni sorta di titoli, fino a tanto che gli altri, sentendosi offesi, si riunivano e davano addosso agli insultatori, impegnando delle vere sassaiuole; rare volte si finiva senza guai.

Erano sempre le stesse cose che si discutevano nelle riunioni degli operai, sprecando il tempo prezioso a parlare di risse sostenute o della forza di un Tizio e pensando sempre al dio Bacco.

Nelle elezioni, poi, la mandra elettorale era divisa in tre categorie: le prime due erano guidate all'urna da due pezzi grossi, molto conosciuti qui.

C'erano degli altri, invece, non partecipanti per alcuno, che non si movevano di casa senza esser pagati e che si davano a chi più li pagava. Ma ben tosto lo squillare della tromba socialista si fa udire anche qui, ed ecco gli operai ascoltare attentamente la parola degli oratori nostri, prender parte alle discussioni e mostrar d'interessarsi delle questioni che a loro venivano esposte. Ed ecco, dietro iniziativa di una diecina di volenterosi, germogliare un Circolo socialista.

Eravamo in sul principio trattati da pazzi e gli avversari (sempre beoti) venivano ad assalirci sulla strada, armati di nodosi bastoni, e ci menavano giù botte da orbi. Informammo noi il sindaco, per mezzo di una lettera, di quanto ci accadeva, dicendogli che anche noi avevamo del sangue nelle vene e che, se non avesse provveduto, saremmo stati diposti a difenderci.

Infine, vedendo che noi eravamo pochi, ma compatti, e che con la discussione non ci si poteva vincere, e con la violenza nemmeno, deliberarono di lasciarci tranquilli.

Possiamo ora vantarci, se non altro, di aver noi soli, grazie alla propaganda socialista, potuto convincere gli operai a cessare dalle lotte di campanile e di persone, lotte assurde e dannose per i lavoratori. E possiamo avere il vanto di avere nelle nostre file quelli stessi che ci insultavano e ci malmenavano. Di più, possiamo dire che il popolo di Cossato si occupa di politica, e prima dello scioglimento si vendevano ogni domenica nel solo paese 300 giornali settimanali socialisti.

Delle due sezioni del Partito dei lavoratori socialisti ne avevamo fatta una sola.

Si faceva scuola nella sezione e di molti analfabeti abbiamo fatto degli ottimi uomini capaci di leggere e scrivere correntemente.

Eravamo 150 associati appartenenti a diversi ceti e a diversi mestieri. Ma intorno a noi si elevava il popolo, che ci guardava con simpatia. Ad ogni nostra anche piccola vittoria condivideva in segreto la gioia.

Nelle nostre riunioni era bello vedere vecchi calvi colla barba grigia, la cui vita fu tutta un lavoro pesante, sui volti dei quali si vedevano dipinte le miserie e le privazioni di cui furono vittime. Su quei volti si scoprivano tratti di sorrisi, mentre guardavano noi, incoraggiandoci a proseguire per l'aspra, ma giusta via intrapresa.

Siamo decisi di continuare calmi e sereni nella lotta contro tutto ciò che è male, per il trionfo del bene, che è il socialismo, e ve lo diciamo ora, o buoni vecchi, dalle colonne di questo giornale, dopo di aver passato un periodo di pazze persecuzioni.

Da Molinella.

Nel numero di lunedì, 17 corr., il giornale bolognese *Il Resto del Carlino* pubblicava un ringraziamento, che i mezzadri della risaia di proprietà del marchese Mazzacorati facevano al sudetto marchese, per il disinteressamento che ha dimostrato in loro favore, durante la coltivazione, mietitura e battitura del riso. Infine, ringraziavano pure gli agenti del Mazzacorati, signori Cavallini Alfonso e Bragaglia Giovanni, per speciali servizi che avrebbero prestato ai mezzadri.

Ora è bene sapere che molti mezzadri ignorano tutte queste cose, perchè le loro firme sono state apposte al ringraziamento a loro insaputa e che l'agente Cavallini ha fatto pressione su altri perchè facessero la firma, pena la disoccupazione nell'anno venturo. Che ne dite? E son fatti veri, che all'uopo possiamo provare facendo anche nomi.

Ma forse i sullodati agenti avranno voluto fare un po' di *réclame* alla loro esigua fama di buoni agricoltori e di buoni forcaiolo che godono in paese. Che mattacchioni!

Da San Salvatore.

... *Et de hac satis*... niente affatto o buffoncello che vai impartendo paterne ammonizioni, rimpiattato dietro il velo dell'anonimo! O che noi offendiamo, come tu vai blaterando, un'intera popolazione, e lo facciamo pubblicamente, alla luce del sole, e tu, sguaiatello, per erigerti a paladino difensore dei tuoi concittadini, ti trinceri e ti nascondi. Puah! troppa modestia, troppa abnegazione! Ma che popolazione, ma che offesa! Ben altro ti preme! Via la maschera, o piccolo scrittorello sgrammaticato! A te, che devi esser molto tenero per la direzione teatrale, torna ancora adesso ostica la nostra fiera e decorosa condotta al suo riguardo e ci riprendi perchè noi abbiamo troppo rigidamente ed a pari a pari fatto questioni con essa! Ecco ciò che ti cuoce, ecco l'amaro boccone che tu non puoi deglutire! Oh, se noi avessimo recitato per il fondo teatro, se noi avessimo tenuto sù le code ai membri tuoi amici, come se fossero Mandarini di Pechino, allora le cose sarebbero andate molto diversamente, ed a te non sarebbe saltata la fregola di scombiccherare tante asinerie e cattiverie. Hai tentato di far passare un carico di carbone innalzando bandiera bianca; ma i doganieri furono all'erta.

Ed ora, a nostra volta, eccoti due consigli:

1° Impara a leggere e scrivere, chè non hai saputo compitare la nostra « bella » lettera ed orribilmente hai scritto il tuo articolo di contrabbando;

2° Nei tuoi scritti non scendere alla personalità, chè non ti converrebbe se vuoi risparmiarti scopaccioni e calci nella parte più nobile del tuo corpo.

I dilettanti filodrammatici.

PICCOLA POSTA.

Marro, Oristano. — Sconto 30 0[0, resa 10 0[0 chiusura dei conti mensile.

Nerbini, Firenze. — Vedremo le nuove dispense. Spediremo: « Lavoratori, alle urne! », l'ultima conferenza: « Così va il mondo! » puramente letteraria, che non fu ancora pubblicata.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. G. Sacerdote, via Finanze, 13

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XX^a LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0[0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

È utilissimo ai tipografi.
Con l'inchiostro, quel di stampa,
Tu mi credi d'imbrattar,
Ma per esser ben pulito
L'*Abrador* io vò comprar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Voi che scalzi sempre and[ate]
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò.
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1[4 di Kgr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNA[RDI]
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

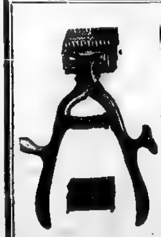

ANTICA MANIFATTURA COLTELLI E FORBICI
G. CAUDANO e COMP.[IA]
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

TOSATRICI per capelli, garantite alla prova. Caduna L. 5,50.
Tosatrici per cavalli, da L. 8 a L. 8,50. — Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio delle tosatrici.

A richiesta si spedisce GRATIS i cataloghi illustrati.
N. 1. — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N. 2. - FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza.
N. 3. — COLTELLI per tutti i mestieri, TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.
N. 4. — ARTICOLI da GIARDINO, svettatoi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre d'affilare, ecc.
Tutti i nostri articoli sono garantiti alla prova.

COOPERATIVA CALZOLAI

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi

TORINO — Via Siccardi, 4 — TORINO

(fra via Garibaldi e corso Siccardi)

Anno 1898. (II EDIZIONE) Sabato, 12 Novembre Anno VII. — N. 46.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

I PROPOSITI DEL GOVERNO

Sembra che unica preoccupazione del famoso ministero coll'elmo sia quella di assicurarsi la maggioranza alla Camera e al Senato per condurre lunga vita. Infatti non ancora una proposta concreta si è avuta dai grandi uomini che reggono la pubblica cosa; e c'è da credere che le mezze promesse, lasciatesi sfuggire tra i fumi degli innumeri banchetti, dalle tre o quattro pantagrueliche eccellenze viaggianti l'Italia da Palermo a Torino, e viceversa, siano destinate ad assaggiare gli umori delle consorterie e camarille locali verso il governo, piuttosto che ad essere tradotte in fatti.

Questo bisogno di tutti i governi di fare i conti con le piccole camorre che dominano nelle provincie e nei grandi comuni è la debolezza precipua della politica italiana. Ultimamente anche il signor Di Sambuy l'ha dichiarato, credendo forse di aver scoperta la quadratura del circolo.

Il riserbo del governo nel palesare le sue intenzioni è dovuto alla necessità di dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. A che metter fuori un esplicito programma di governo, se poi gli può capitare di rimangiarselo interamente, come è accaduto a quella perla di Di Rudinì? Meglio continuare nel silenzio, cercando di accontentare questo e quel gruppo politico, pur di non andare presto con le gambe per aria.

I giornali ufficiosi e quegli altri che tutto han da giovarsi da questo stato di torpore che incombe sul paese, applaudono alla riservatezza del governo e ne traggono auspici di politica saggia e riparatrice. In quanto al *saggia* non c'è da discuterci su: per loro è saggio tutto ciò che serve ai loro interessi. Che l'opera del governo divenga sul serio *riparatrice* dei molti e gravissimi mali da cui è travagliato il paese non c'è da sperarlo tanto presto.

E non c'è proprio da illudersi in proposito, poichè la famosa *abbottonatura* del ministero su quel che intenda di fare si riferisce appunto e soltanto a quei provvedimenti economici e sociali che erano sulla bocca di tutti gli uomini politici e nei *confiteor* recitati dalla stampa conservatrice (fatte pochissime eccezioni) all'epoca dei disordini, quando la paura del peggio faceva veritieri anche i mistificatori di proposito.

Infatti si è preparata e quasi condotta in porto la conferenza antianarchica; si è sottoposto alla discussione della stampa un progetto di legge sugli stati d'assedio; si è aumentato il bilancio dell'Eritrea e quello della marina; si prepara una riforma del codice di procedura penale in senso restrittivo; si continua a tenere sotto le armi la classe anziana; si annunciano severi provvedimenti per ridurre al silenzio la stampa d'opposizione, ma non si è ancor detto che beneficii economici si daranno al Paese in cambio della diminuita libertà, nè dove si prenderanno i milioni che allegramente si spendono in armi ed armati, continuando nella rovinosa china tenuta fin qui da tutti i nostri governi.

Si dice dagli ufficiosi che il discorso della Corona, da pronunciarsi il 16 corrente alla ripresa dei lavori del Parlamento, sarà apportatare di grandi novità; noi ci permettiamo di essere completamente scettici al riguardo, poichè siamo persuasi che la botte non può dare che il vino che ha. È da ingenui il credere, e da carogna imputridita il fingere di credere che un ministero condotto da generali e da ammiragli possa cambiare rotta alla barca dello Stato italiano. Non sappiamo forse noi tutti che la nostra rovina è il bilancio della guerra! E dunque, come si può speraro che dei capi militari pestino sul militarismo che ci soffoca? No, no. I propositi del governo sono ben chiari.

Rimanere al potere finchè si può, magari a furia di espedienti. A tal uopo si scelgono Zanardelli per la presidenza della Camera, Saracco per quella del Senato e Giolitti per l'altra della Commissione generale dei bilanci.

Tenere i piedi in casa altrui malgrado il volere della nazione, perchè così vuole non si sa quale cattivo genio, poco curante dei bisogni e dei desiderii del popolo sovrano. Per far questo si stornano i milioni stanziati per le costruzioni ferroviarie e si attinge al credito, provocando le dimissioni del clericale Wollemborg, che vede chiaro l'abisso che ci attende. Anzi i preparativi guerreschi che si fanno alla Maddalena lasciano scorgere che s'intende aggravare il male posando le mire su una nuova porzione dell'Africa, minacciata dagli artigli di parecchie grandi nazioni.

Imbavagliare la stampa d'opposizione e perseguitare a perdifiato i così detti sovversivi, perchè il Paese non si svegli dal letargo. Così gl'industriali si rifiuteranno dagli obblighi della legge sugl'infortuni e i commendatori continueranno, senza un pensiero al mondo, la loro opera di dilapidazione del denaro pubblico. In questo troverà senza dubbio l'appoggio sincero di ambedue le Camere.

Ecco i leali e saggi propositi del ministero Pelloux, i quali si riassumono in due linee. Grandezze ridicole e opera di carabiniere internazionale all'estero; reazione, esaurimento delle energie nazionali e necessaria tolleranza delle colpevoli camorre locali all'interno.

IL PARAFULMINE

Dio mi liberi, sig. procuratore del re, dall'aggiungere un commento meno che rispettoso, al sequestro piombato sul mio povero articolo dello scorso numero. No! Non commenti io faccio; ma divotamente prostrato avanti alla Maestà della Giustizia che passa, biascico pentito il *mea culpa*. Vorrà ella, Eccellenza, con generosità inaudita, permettermi una breve confessione del mio delitto, pubblica, sì, ma sotto il velame insequestrabile dell'allegoria?

***

Dunque, per cominciare da lei che è il più vigile custode delle istituzioni sociali, dirò, figurativamente parlando, che sopra una parte dell'edifizio sociale torreggia un magnifico parafulmine, che allontana ogni pericolo di sovversioni..... atmosferiche. Ma, mentre l'azione meravigliosa della sua punta tien lontani e disperde i nembi procellosi della stampa socialista, l'incendio purtroppo si manifesta all'interno, malgrado che nessun fulmine sovversivo ve l'abbia appiccato.

Ed ecco, Eccellenza, l'antefatto del crimine, espresso in parabola: ora viene la confessione relativa, analogamente figurata.

Dunque, *confiteor*. Un osservatore imparziale — il sottoscritto — sentendo odor di bruciato (non per maligna immaginazione, ma per finezza olfattiva), in un articolo intitolato *Fine di secolo*, ebbe l'infelice pensiero di dar l'allarme, gridando che dentro c'era il pericolo e fuori il rimedio, ed invocando (attenti al crimine!) come male minore anche una procellosa tempesta, perchè almeno una buona pioggia avrebbe soffocato l'incendio.

Mea culpa, mea maxima culpa!

Ho peccato e me ne pento. Eccellenza, ella fece benissimo a richiamarmi al dovere. D'ora innanzi farò come lei m'insegna, ed imiterò il suo esempio. Sempre indietro la procella e.... bruci l'edifizio fino al termine. *Requiescat in pace. Amen.*

Ma... mi viene un dubbio, e termino con una domanda:

— Quando il fuoco sia giunto sul tetto, dove si sosterrà il parafulmine?

A. Momo.

FATEVI ELETTORI!

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi inscrivere elettore, deve, prima del 31 dicembre, presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta in *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* (cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro).

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1° Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo confermare dall'ispettore scolastico del circondario; 2° Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo*; dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo; 3° Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi in questo mese al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare.

Sono elettori *politici* per censo:

1° Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno L. *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore; 2° Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a L. 500; 3° I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno L. 80 di imposta diretta governativa e provinciale; 4° Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, L. 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; L. 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 260 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

Sono elettori *amministrativi* per censo:

1° Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno L. 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico ed altre). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1897 per le tasse comunali;

2° Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale e comunale) non inferiore a L. 15;

3° Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, L. 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; L. 50 all'anno nei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; L. 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10,000 abitanti; L. 130 all'anno nei Comuni che hanno oltre 10,000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla fede di nascita: se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

Coloro che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda da elettore, devono presentare ancora un altro documento: cioè la dichiarazione con cui si rinunzia al domicilio politico nel Comune in cui si è nati, e la domanda che sia trasferito il domicilio politico nel Comune in cui si risiede. La dichiarazione dev'essere fatta al sindaco del Comune dove si risiede e dev'esser fatta in doppio originale, di cui uno viene unito alla domanda elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al Comune di nascita.

Si può essere elettore politico in un solo Comune; si può essere invece elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano imposte.

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

Tutti i compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono rivolgersi, anche per lettera, alla redazione del periodico *Il Grido del Popolo*, via Belvedere, 3, ove trovansi appositi incaricati che li forniscono gratuitamente, come pure forniscono i modelli stampati per le domande e le dichiarazioni di domicilio.

Raccomandiamo che in ciascun Comune uno o due compagni si mettano all'opera per raccogliere essi le domande e i documenti e portarli al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

Se il segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, rilasciarne ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, allora l'elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto e dia querela per rifiuto di uffici legalmente dovuti. Il tribunale penale di Casale ha già pronunziato l'altr'anno parecchie condanne contro persone che commisero ingiustizie e soperchierie elettorali.

Carceri e carcerieri in Italia

A PROPOSITO DELL'AMNISTIA

(Lettera aperta all'avv. M. Bertetti deputato al Parlamento pel Collegio di Cirié).

Mentre nell'umide e malariche segrete dei reclusori d'Italia dolorosamente languono i condannati politici; mentre dalle oscure e ristrette tombe s'odono i gemiti mal repressi dei sepolti vivi; mentre una falange di uomini, di donne, di vecchi, di bimbi piangono il fratello, il marito, il figlio, il padre; mentre il cuore, l'ingegno, l'onore d'Italia, frementi per l'onta, reclamano — a mezzo di una petizione nazionale che fa il giro d'Italia e va coprendosi di firme — ad alta voce che giustizia sia resa ai poveri reclusi — condannati, com'ella sa, per avere legalmente amato un ideale —, il sottoscritto, interprete dei sentimenti dei giusti, degli onesti, degli umani del collegio di Cirié, rivolge a lei una sola domanda, che, spero, non le riescirà discara, data la solennità del momento.

Su pei giornali della nostra Torino si è molto parlato di una certa riunione dei migliori cuori ed ingegni della provincia per formare un sotto-Comitato che promuova un'agitazione in favore dell'amnistia ai condannati di cui sopra. Nei diversi resoconti dettagliati, oltre ai fare i nomi degli intervenuti ed aderenti, fra i quali spiccano maggiormente il De Amicis, il Lombroso, il Ferrero, il Graf, il Porro, il Frescot, il Laura, si citano alcune note personalità, le quali, invitate ad aderire alla sullodata agitazione, han *rifiutato*. Tra questi ultimi si legge pure il suo rispettabile nome, signor avvocato e onorevole.

Memore del discorso ch'ella fece a Mathi (10 ottobre 1897) agli elettori del collegio di Cirié, di ciò che ella disse in un'intervista con un certo D. O., corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, il sottoscritto non sa spiegarsi come ella abbia, verso la metà di luglio del corrente anno, approvate le leggi eccezionali e gli stati d'assedio con relativi tribunali militari e come ora abbia rifiutato di aderire alla summenzionata agitazione in favore dei detenuti politici.

Davvero, non sa proprio spiegarsi com'ella, che posa a *socialista teorico-evolutivo*, abbia commesso un simile atto reazionario, che non onora troppo il collegio del quale ella è (a detta dell'avv. Gatti-Goria nella conferenza elettorale 20 marzo 1897 tenuta in Volpiano) *il rappresentante genuino*.

Sicuro che questa mia provochi una risposta, la quale spieghi il perchè della sua condotta alquanto... imprevista, per non dir altro, il sottoscritto con ossequio si dichiara

Volpiano, 7 novembre 1898.

Suo obbl.mo

FRANCESCO AMATEIS.

AVVISO

I rivenditori che ancora non hanno saldato i loro conti, sono invitati a saldarli prontamente, poichè intendiamo di essere puntualmente pagati ad ogni fine di mese.

Coloro, che entro giovedì, 18 corrente, non si saranno messi in regola nei pagamenti, non riceveranno più il giornale.

I *corrispondenti* sono pregati di scrivere da una parte sola del foglio e di regolarsi in modo che le loro corrispondenze ci arrivino entro il mercoledì d'ogni settimana.

L'Amministrazione e la Redazione.

LA PSICOLOGIA DEL "VOLONTIERI"

Giudicando in materia di costumi, la massa di coloro cui è lecito peccare, perchè possono far la spesa del peccato, si riducono a questo argomento.

« Io farei così e così, dunque anche gli operai se vogliono possono farlo ». Come vedete, l'argomento e come..... Tò precisamente come il generale Pelloux: Baffi lunghi, e null'altro.

Il lavoratore, dicono, non manca nè di forza nè di salario; manca di volontà, manca di *volenterosità*. Da qualche tempo il « Lunedì » è diventato una piaga nella classe lavoratrice, il cancro che rode il carattere, perchè è giorno di ubbriachezza, che spinge al vizio, perchè è giorno ozioso, che abbatte il morale delle classi lavoratrici, perchè ne indebolisce la costituzione fisica.

Gli operai dovrebbero volere, null'altro: e d'altronde questa fine di secolo in cui i *capricci* son diventati *bisogni*, esige una restrizione della libertà, esige un'educazione morale che renda atti a frenare i desideri: una specie, insomma di militarizzazione del carattere.

Forse il ragionamento, fatto e sentito a pancia piena, per consolazione di coscienza, può persuadere: ma, vedete, nulla di più traditore che i ragionamenti facili, che consolino troppo presto una coscienza ben pasciuta.

Invece di predicare, è un mio debole parere, non sarebbe meglio che cercassimo la ragione di questo carattere indebolito, di questa degenerazione della volontà, di questo amore al *messino*, di questa tendenza generale all'ozio?

Per intanto, osserviamo, (e specialmente ora, sotto l'impero dello *Sport* devesi osservare), che l'uomo preferisce sempre più uno sforzo anche straordinario, ma momentaneo, seguito da un riposo adeguato, che non un lavoro anche leggero, ma lento e continuato.

È anzi un diversivo che l'uomo cerca ogni tanto quello d'una fatica forte, la quale attivi per un po' la vitalità dell'organismo, che rimesso dalla spossatezza, nel successivo riposo diventerà più atto così alle funzioni vitali.

Il lavoro lento, compassato, continuo, obbliga l'organismo a quei certi movimenti ripetentisi pressochè con misura uguale; la vitalità è limitata, ma in questi molti compassati e perpetui l'attività muscolare rimane pressochè ridotta ad un automatismo; l'uomo si riduce al lavoro come se stesse continuamente fermo, colla differenza che si stanca, si esaurisce.

A questo punto è bene notare l'influenza che ha sullo spirito, uno speciale stato dell'organismo. Questa vita estensiva di uno sforzo, di un moto esagerato, attira anche la respirazione la circolazione del sangue; ciò si riflette in un benessere anche morale, che si estende nel riposo.

Viceversa: la vita monotoma, il movimento limitato, indebolisce le due funzioni che sono il fondamento della vita. L'uomo in tal caso si sente triste.

Si aggiunga l'influenza dell'ambiente. E non voglio dire che tutte le fabbriche sian de' reclusori, anzi se il signor procuratore del re me lo permettesse direi che qualcuna soltanto, giunge ad un livello inferiore al reclusorio, come qualcuna è un po' più igienicamente felice. Ma se il Mosso (La riforma dell'educazione) si scaglia contro la ginnastica nelle palestre chiuse solo per insidie del pulviscolo, immaginiamoci che cosa dovrebbe dire degli opifizi! Tutto ciò c'induce a concludere per intanto, che, perchè un lavoro sia fatto volentieri, conviene sia conforme ai bisogni fisiologici, e che alle funzioni vitali non sia dannoso.

Ora la specializzazione del lavoro nelle industrie, e l'applicazione della forza meccanica, rende sempre più monotomo e limitato il movimento dell'ingrediente uomo. Immaginatevi un uomo, che debba starsene chiuso in una fabbrica, circondato da un ambiente sempre uguale a sè stesso, percorso da un rumore sempre uguale, applicati a far sempre il medesimo movimento in relazioni ad un ordigno meccanico, a far sempre, ad asempio, capocchie di viti, e ciò per ore, per giorni, per settimane, per mesi, per anni, per tutta la sua vita... con brevi intervalli di riposo, succedentisi sempre alla stessa ora, col cibo riproduttore delle forze sempre uguale... Scusatemi voi, moralisti della volontà, voi che fareste, voi che direste, ma che non fate mai, per intanto, non c'è da uccidere un uomo, moralmente prima e poi anche fisicamente?

E bisogna tener conto che la nostra razza è la meno adatta per carattere e per bisogni, alla vita così uniforme e monotoma, e attenta. Siamo un popolo bisognoso di movimenti, un popolo in cui anche gli storpi preferiscono girare in cerca di elemosina, alla vita chiusa di un ricovero di mendicità.

La specializzazione dei lavori nelle industrie porta anche ad una conseguenza morale: la diminuzione di personalità. Ed è questo un terribile fattore di disorganizzazione di carattere.

L'operaio della piccola industria, avanzo di un'età oramai tramontata, non ha mai *fatto il lunedì*. Se lo fa oggi si è per causa assai più complessa che voi non crediate. È la diminuzione del lavoro, che agisce qui come fattore di ozio, è la diminuzione per conseguenza della sua ragione di esistere, e fors'anche l'influenza della vita cittadina, che s'insinua nel paese più grande (nei paesi piccoli la vita continua press'apoco come prima, colla differenza dell'improduttività del lavoro). È noto il proverbio, che il lunedì è il giorno de' calzolai, appunto perchè questa classe, per l'affluenza esorbitante del lavoro nel sabato, resta sempre disoccupata il lunedì, sia per ristagno di lavoro, sia per il lavoro notturno del sabato e del mattino di domenica. L'operaio, in generale, delle piccole industrie, vide sempre nelle proprie mani un opera, cominciata, elaborata, perfezionata, potè esplicar sempre la propria valentia, perfezionarsi nel mestiere, e tutti sanno quanto questo contribuisca ad incoraggiare un uomo, a costruire quasi un *io* di cui l'operaio si compiace nè più nè meno che uno scrittore si compiace della personalità propria.

Colla specializzazione industriale invece, l'operaio non vede mai un lavoro compiuto. Prima che questo si compia, e già proprietà, è già opera del padrone, che gettandola sul mercato dice: questa è opera mia. L'operaio quindi si sente avvilito, perde la cosicenza del proprio valore, ed il sentimento dell'emulazione, che è la molla più potente del carattere, la spinta più vigorosa alla volontà. Si capisce facilmente come dietro questa educazione di tutte le ore, egli perda anche quello che chiamerei la *personalità politica*, mancanza di cui tanto vergognosamente si vale la classe dirigente italiana. Il Dostojewski dice, che la maggior tortura, che si possa dare ad un condannato è quella di dare al suo lavoro un carattere di inutilità. E notate che parla di uomini la cui personalità è sepolta in Siberia.

Gli operai, come possono vedere l'utilità del proprio lavoro? Oggi il capitale è considerato come tutto, il lavoro è un soprappiù, il salario che ne percepisce il lavoratore, è come l'elemosina che gli dà il padrone, che dice da sè: Dò da mangiare a tanti operai..... Signori moralisti della volontà, c'è più del necessario per ammazzare un uomo.

In tali condizioni fisiologiche, psichiche, morali, l'operaio non resiste a lungo.

Dopo quattro, cinque giorni di lavoro in tali condizioni, la natura si ribella alla volontà, si sente il bisogno di libertà, si sente il bisogno di svago, come di aria e di luce: si sente la necessità irresistibile di un movimento estensivo, libero, largo, in cui la circolazione si riattivi, la respirazione si allarghi, in cui le membra si sgranchiscano finalmente. E uno svago intenso; saziare in un giorno tutto l'organismo compresso nel bisogno per cinque giorni eterni, godere quindi in un giorno tutta la libertà, la personalità che si è fatta tacere, così a lungo.

Badate a Torino i *giuochi delle boccie* al giorno di domenica e di lunedì. L'operaio non riposa; lavora ivi in questi due giorni forse più che in tutta la settimana; è lavoro improficuo, dannoso alla borsa ed alla salute per il vino che vi si beve, ma che però soddisfa un bisogno dell'organismo, e anche un pochino della vita spirituale.

Moralità della volontà, la vita scioperata, il mezzo litro, l'alcoolismo delle masse, sono l'ultimo punto di un circolo vizioso, la cui prima origine è forse la vostra morale.

Altro che prediche! Bisogna che l'industria moderna sappia regolare la distribuzione del lavoro e del riposo; meno iloti, e più uomini liberi! ne avrete dei buoni fattori di ricchezza, ribelli, forse, dignitosi forse, civili forse, (ciò che ai moralisti potrà dispiacere) ma almeno uomini che sanno guardare in faccia l'avvenire. Eh sicuro, sento quello che volete dirmi: « Ma come farete in collettivismo, allora? Non vorrete mica rimpicciolire l'industria! ». No, no! la personalità indiduale del lavoratore si è allargata, e per questo è diventata veramente personalità sociale e civile. Vedete? L'operaio oramai comprende tanto l'importanza della collettività (la cooperazione colle nuove sue tendenze l'insegna) che ama dire oramai, non più: *questo è opera mia!* », ma « *questo è opera nostra!* ». È un orgoglio più grande, un orgoglio più fraterno, e voi lo temete, perchè lo comprendete.

E perciò continueranno a predicare, i moralisti! Continueranno ad imprecare alla ubriachezza grossolana, plebea, davanti agli « uomini intelligenti della loro terra » valendosene poi come di gradino per salire al Parlamento in nome della bellezza! Il sistema del « superuomo ».

Continueranno a predicare, i moralisti!

Gli operai coscienti, noi, faremo come Stecchetti: Le ricordate le ultime parole della *Nuova Polemica*? « Ho il polpastrello del pollice sulla punta del naso, ed agito le dita aperte ». Noi faremo lo stesso.

LA LEGGE per gl'infortuni sul lavoro

III.

Criteri informatori.

Essa anzitutto non è applicabile a tutte le industrie (usando questa parola nel significato più ampio e comprensivo) ed in tutte le condizioni, nè a tutti gli operai, nè in tutti gli infortuni.

Infatti è applicabile soltanto:

I. — *a)* A *cinque* gruppi d'industrie *incondizionatamente*: 1° Esercizio delle miniere, cave e torbiere; 2° Imprese di costruzioni edilizie; 3° Imprese per produzioni di gas o di forza elettrica e telefoniche; 4° Industrie trattanti od applicanti materie esplodenti; 5° Arsenali o cantieri di costruzioni marittime; — e *b)* A *cinque* altri *sotto condizione* che vi siano impiegati più di cinque operai: 1° Costruzione o esercizio di strade ferrate, di mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi, di tramwie a trazione meccanica; 2° Lavori di bonificamento idraulico; 3° Costruzione e restauri di porti, canali ed argini; 4° Costruzioni e restauri di ponti, gallerie e strade ordinarie, nazionali e provinciali; 5° Opifici industriali usanti macchine mosse da agenti inanimati o da animali.

II. — A *chi*, fuori della propria abitazione, *è occupato nel lavoro* di queste industrie o *vi sopraintende* al lavoro altrui in modo permanente od avventizio e con rimunerazione fissa o a cottimo, — purchè, nel caso che vi sopraintenda, la mercede fissa non superi lire sei al giorno e non sia riscossa a periodi maggiori di un mese — ed agli *apprendisti partecipanti al lavoro.*

III. — Nei *casi di morte o di lesioni personali provenienti da infortunio, che avvenga per causa violenta in occasione del lavoro, le cui conseguenze abbiano una* durata maggiore di cinque giorni.

Ristretta così tassativamente nell'applicazione delle sue disposizioni, è del pari tassativamente ristretta nella sostanza delle disposizioni stesse.

Queste sono di due sorta: le une intese genericamente e specificamente ad alienare o menomare le cause od almeno le occasioni degli infortuni e le altre ad eliminarne o menomarne i danni fisici ed economici, munite tutte di sanzione determinata, importante nei trasgressori la responsabilità penale o la civile od entrambe.

Le *prime* impongono, con sanzione di responsabilità penali e civili, ai capi od esercenti delle industrie surriferite l'**adozione** *delle misure prescritte dalle leggi e dai regolamenti* per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e l'integrità personale degli operai.

Le *seconde* impongono, con sanzioni di responsabilità penali e civile tanto per falsità od inesattezza quanto per l'omissione o la tardività, ai predetti capi od esercenti la *denunzia* al prefetto della *natura* della loro industria e del *numero* degli operai ed apprendisti impiegativi e l'*assicurazione* di *questi* per i danni degli infortuni, presso un apposito istituto od una cassa istituita od un sindacato costituito, a mente della legge e del regolamento, di cui si vedrà in seguito; ed impongono, con sanzione di responsabilità penale, ai capi od esercenti di *qualunque industria* la *denunzia* di ogni infortunio all'autorità locale di pubblica sicurezza. — Esonerano poi, mediante l'*assicurazione*, ogni responsabile diretto od indiretto dalla responsabilità civile per gli infortuni sul lavoro, eccezion fatta di determinate contingenze. — Provvedono finalmente ai modi di assicurazione, ai criteri delle incapacità, alle misure dell'indennità, ai termini ed alle formalità per liquidarle e per pagarle stragiudizialmente e per chiederle giudiziariamente, ai casi di regresso pel rimborso, ecc.; oltre che alla destinazione e devoluzione dei prodotti delle contravvenzioni.

G. B. Cagno.

ISCRIZIONI ELETTORALI

Chi vuole inscriversi elettore, o far inscrivere gli amici, si rivolga, per schiarimenti, domande e moduli diversi, al Comitato elettorale socialista permanente del 2° collegio di Torino, sito in via delle Orfane, n. 34, nei giorni feriali dalle ore 20 alle 22, nei festivi dalle ore 9 alle 12, e al Comitato elettorale socialista permanente del 3° collegio, sito in via della Rocca, n. 34, nei giorni feriali dalle 20,30 alle 22, nei festivi dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

La fine dell'anno è qui presto, e bisogna che tutti si mettano al lavoro subito per preparare i battaglioni elettorali per le elezioni amministrative dell'anno venturo.

CRONACA

Per i detenuti politici

Cittadini!

Vi invitiamo a firmare la petizione al Parlamento nazionale, che chiede amnistia generale pei condannati dai tribunali militari.

Questo invito è rivolto agli uomini di ogni parte, i quali pensano che i tribunali statari non sono ammessi dal nostro diritto pubblico; agli spiriti imparziali ed equanimi, i quali riconoscono che i processi furon fatti con precipitazione soverchia, senza rigore di indagini e garanzie di difesa.

A togliere dalla coscienza del Paese una ragione così grave di dolore e turbamento, noi crediamo che sia necessaria un'amnistia generale.

Il dovere presente di tutti è procurare che il Paese non ricada negli errori che generarono i fatti della primavera; ma la prima condizione perchè ciò sia possibile, è che pochi non portino da soli la pena di colpe, la cui responsabilità è più generale e più vasta.

Il Sotto-Comitato torinese:

De Amicis E., *deputato* - Frescot F., *senatore* - Morgari O., *deputato* - Nofri Q., *deputato* - Allasia L., *avvocato* - Bracale A., *avvocato* - Cagnoni E., *studente* - Chiappori C., *studente* - Ferrero G., *pubblicista* - Franchi - Laura S., *dottore* - Norlenghi A., *medico* - Ottone D., *falegname* - Peraudo G. A., *ferroviere* - Rappa, *tipografo* - Sinopoli, *medico* - Tonelli M. - Vautero, *tipografo* - Verona D.

Le schede si possono ritirare e firmare alla sede dell'Associazione Generale operaia (corso Siccardi, 12), della Cooperativa ferroviaria (via Sacchi), della Farmacia cooperativa (piazza Paleocapa), della Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 14), della redazione del *Grido del Popolo* (via Belvedere, 3) e delle varie sedi dei magazzini alimentari siti in via Mercanti, 14, via Vanchiglia angolo via Pescatori, Corso Vittorio Emanuele, 105, via Madama Cristina, 84.

Il termine utile per restituire le schede firmate scade il 12 corrente.

La storia istruttiva d'una dichiarazione

Parliamo della dichiarazione dei maestri socialisti licenziati, che pubblicammo nel passato numero.

La dichiarazione calma e dignitosa rompeva il poco dignitoso silenzio della stampa cittadina, deplorato già dal *Grido* del 22 ottobre e dall'*Avanti!*. Essa fu spedita a tutti i giornali quotidiani torinesi ed ai principali periodici scolastici d'Italia, nonchè al *Secolo* ed all'*Avanti!* che s'erano occupati in favore dei perseguitati. — Apparve prima, come... una violetta picciolетta e pudica, in fondo ad un supplemento del *Popolo*; — poi nella *Stampa*, con un commentino che rimanda il lettore ad un articolo del 6 giugno, N. 155, il quale articolo ha un po' di *ibis redibis*, vale a dire... dice un po' tutto quel che si vuole, come i responsi delle sonnambule; — poi uscì nella *Gazzetta di Torino* in riassunto; — finalmente a forza di punzecchiature e di ponzamenti, ultimo a comparir fu gamba storta, uno dei giornali clericali.

Di quest'ultimo vale la pena di occuparsi un tantino. — Ci si riferisce che uno dei tre maestri firmatari, recatosi quattro volte agli uffici del giornale e trovatovi finalmente il direttore, gli avrebbe chiesto se si trattava di ritardare la pubblicazione della lettera-circolare, o se era suo proposito di non pubblicarla. — « Ma... capirà (avrebbe risposto il direttore), noi... **non possiamo mica far contro il municipio** » (!!). E avendogli il nostro compagno fatto notare che, a parte questa sua bella teoria, non si trattava di *far contro* nessuno, e nemmeno di *protestare*; che si trattava semplicemente di *dichiarare dei fatti non contestati*, affinchè il pubblico non pensasse cose diverse dal vero, e cioè si sapesse che il licenziamento era avvenuto *unicamente per motivi politici* e non per *immoralità* o per *mancanze nel servizio*; che rileggendo la lettera si sarebbe convinto che essa era serena ed obbiettiva; che in ogni caso la responsabilità restava ai firmatari e non al giornale; — il direttore confessò candidamente che **non aveva letto** la circolare, che l'avrebbe ad ogni modo cercata e ne avrebbe fatto cenno; come fece infatti presentando la dichiarazione come una *protesta* con un commento sublime, e non pubblicando poi la rettifica brevissima mandatagli a mano dall'interessato.

Bisogna compatire il sig. avvocato direttore (sia detto subito), perchè era in quei giorni tornato glorioso e trionfante dal congresso di Lione. Un trionfo certe volte fa dei brutti scherzi: qua'cuno è diventato matto perfino.

***

L'altro giornale clericale poi (che clericale però non vuol essere, ma democratico e cristiano) pensò bene di continuare a stare zitto. Licenziano i maestri? E lui zitto. Il Consiglio Scolastico conferma? E zitto ancora. I maestri colpiti vogliono almeno che si sappia che sono colpiti per delle idee e non, ad esempio, per delle porcherie e si rivolgono ai giornali? Oh, mancherebbe altro! Non si è democratici e cristiani mica per nulla! Il silenzio è d'oro, quando serve di bavaglio alle vittime dell'inquisizione!

Il bravo giornale del resto aveva parlato prima fin troppo chiaro. Nel settembre dell'anno scorso, precursore dei forcaioli, con vero spirito di cristiana-democrazia aveva scritto in un velenoso dialogo:

« Uno dei propagandisti è studente di medi-
« cina, esso in cambio di studiare, viene a di-
« sturbarci, e fra qualche anno avremo un
« *ammazza-cristiani* di più; ... *un altro è un* **maestro**
« **municipale**, *che mangia alle nostre spalle*, che
« manteniamo noi col sudor della fronte. Pol-
« trone! ... Ma parlerò io a Pinotto della Mar-
« ghita che è consigliere, anzi assessore ».

Pinotu dla Marghita (tò! un bel sopranome pel non ancora onorevole avvocato domatore di maestri, assessore per le belle maniere), Pinotu dla Marghita non intese a sordo; ed ora il *boietto* di via Moncalvo... non ha più niente da dire: il suo mestiere l'ha fatto allora, — e basta.

Raccomandiamo il *boietto* democratico-cristiano a quella mezza dozzina di buone persone religiose che prendono sul serio la democrazia e la cristianità del giornale, che sa tacere e parlare così bene. Se nella mezza dozzina c'era qualche maestro, egli ha ragione di sentirsi bene edificato di tale contegno.

***

Ed ora una domanda: Perchè tutti questi giornali sono così restii non dico a parlare in favore dei maestri licenziati per *reato di socialismo*, ma a parlarne semplicemente? Donde viene questa cura così meticolosa di fare il silenzio intorno al fatto del licenziamento, di rifiutare i comunicati più brevi ed innocenti o storpiarli o ficcarli nel cantuccio più remoto e buio del giornale, e rimandare i lettori a commenti di cinque mesi addietro, e fare lo sconto del cinquanta per cento a rettifiche di sei righe, perchè non si vedano troppo? Onde viene che per *trapassare da sè il calice* di pubblicazioni tanto corrette, un avvocato tutto Spirito Santo che ha avuto il coraggio di andare in congresso fino a Lione, balbetta tante sciocchezze davanti ad un povero maestro elementare licenziato?

Forse che temevano di fare vergogna ai firmatari, mettendo in piazza il loro licenziamento?

Oh no! ai maestri licenziati non fa vergogna che tutta la cittadinanza lo sappia. Ma è a quei giornali, è a loro, come organi della consorteria che amministra, moritura, il Comune, — è a loro che fa vergogna pubblicare ciò che la pubblica opinione unanimamente disapprova.

Ma invano si nascondono! La pubblica opinione li ha già bollati e li bollerà ancora meglio.

I servizi pubblici municipali.

Gas e acqua potabile.

Nella seduta del Consiglio Comunale di mercoledì, 9 novembre, fu deliberata una proroga di tre anni dell'attuale convenzione colle Società del gas per la illuminazione pubblica. Ecco un altra manifestazione del carattere proprio delle attuali amminizioni clerico-liberali: vivere alla giornata, senza criteri precisi e senza un'obiettivo sicuro.

Sono parecchi anni che Goldmann andava predicando alla Giunta: badate che il 31 dicembre 1898 scadrà il contratto del gas; pensateci per tempo; pensate se conviene continuar a passare sotto le forche caudine degli speculatori delle Società o se non conviene meglio costrurre un gasometro municipale. E il municipio ci pensò tanto per tempo che attese a pronunciarsi fra il gasometro e una nuova convenzione... quando mancava un mese e mezzo alla scadenza del contratto. Così il Comune era alla mercè delle Società, le quali imposero i patti che vollero. Si pattuì la trasformazione di tutti i becchi a gas in becchi Auer e si fissarono le norme per l'elevazione e l'abbassamento del prezzo del gas per il pubblico a seconda dei prezzi del carbone.

Meno male che la proroga fu stipulata per tre anni soltanto; ma scommettiamo... le azioni di tutti i consiglieri-azionisti, che, se l'anno venturo non entrasse in Consiglio la rappresentanza socialista, fra tre anni saremmo allo stesso punto, e lo studio del gasometro municipale sarebbe rimandato ai secoli venturi.

***

Se il servizio del gas va male quello dell'acqua potabile va assai peggio. Siamo di fronte ad una nuova enorme violazione dei patti fra il municipio e la Società. Siccome l'acqua è molto scarsa, così la Società non si è fatto nessuno scrupolo d'immettere nell'acquedotto acque superficiali; e le acque superficiali sono quelle che hanno irrigato prati sparsi di letame; sono le acque ove si son potuto lavare i panni sucidi; e tutta questa roba la Società dei capitalisti dell'acqua potabile la dà a bere ai buoni cittadini torinesi.

È semplicemente la ripetizione di quanto avvenne altre volte; di quanto avvenne ad esempio nel 1894, quando un pretore scriveva in una sua sentenza (19 luglio 1894) passata in giudicato, queste parole testuali: *Non essere stato posto in dubbio da nessuno, nè dai testi d'accusa, nè da quelli di difesa, che l'acqua immessa nella condotta riceve i rifiuti animali e industriali, ed è il lavatoio abituale di una intera popolazione.* Ed a chi avvelènava in questo modo, per avidità di lucro, una intiera popolazione fu data una punizione esemplare: *duecento lire di multa!!* La Società fu deferita all'Autorità giudiziaria anche stavolta. Intanto scommetteremmo che nel cervello del procuratore regio balena l'idea che con queste parole noi (si noti bene, *noi*, non la Società dell'acqua potabile) eccitiamo all'odio fra le classi sociali!!

La condanna di F. Maffi.

La Farmacia cooperativa dell'Associazione Generale degli operai. — Ancor non è spenta l'eco del solenne Congresso nazionale dei cooperatori, e già una nuova pietra miliare venne posta sul vittorioso, trionfale cammino della cooperazione, poichè la scorsa domenica ebbimo il graditissimo piacere di assistere (gentilmente invitati in unione a tutta la stampa cittadina e ad una larga rappresentanza di medici curanti della città) alla inaugurazione ufficiale della già floridissima Farmacia cooperativa, aperta dall'Associazione Generale degli operai in piazza Paleocapa.

Radunatici nella sala adibita alla preparazione dei medicinali, ebbimo il benvenuto compagno *F. Vautero*, presidente dell'Associazione, che ringraziò i convenuti e tessè in nn sommario le traversie superate per riescire nella difficile impresa dell'impianto della Farmacia, avversata da tutti i farmacisti torinesi, cui spalleggiava il sempre solerte Municipio.

Presero in seguito la parola il commendatore *Mosca* (1), rappresentante il sindaco; il signor *Vittorio Salchi*, per la Commissione amministrativa della Farmacia; il comm. *Secondo Laura*, che, esprimendo il desiderio che non si parli mai di differenti classi sociali, fece egli stesso distinzioni tra ricchi e poveri; il comm. *Floris*, rappresentante l'Opera pia San Paolo, proprietaria dello stabile, il quale attribuì parte del merito nella riuscita dell'impresa alla Istituzione da lui rappresentata (2).

In buon punto, però, ebbe la parola il compagno nostro onor. *Quirino Nofri*, il quale ribattendo alcune delle asserzioni dei precedenti oratori, e ricordando la lotta accanita già sostenuta e vinta dalla Cooperativa farmaceutica di Milano, spiegò brevemente la fatalità della divisione di classe, e chiuse avocando questa vittoria esclusivamente alla unione ed alla coscienza dei lavoratori, incitando i presenti a volersi ognor più tenere stretti gli uni agli altri, per il conseguimento di sempre nuove vittorie, preludio ad era novella di uguaglianza e di pace. Le parole del Nofri furono coperte da un subisso d'applausi di *quasi* tutti i presenti.

Dopo di che, a cura di gentili signorine e dei membri della solerte Commissione amministratrice, venivamo tutti invitati ad un copioso assaggio di alcune *gustose* specialità, preparate dal Direttore della farmacia, signor Gelmi, che con cortesia squisitissima, a tutti rispondeva, impartendo spiegazioni e pratici consigli, dimostrando in tutto ciò un sommo attaccamento ed una fiducia illimitata nella istituzione che egli è chiamato a dirigere.

Così ebbe termine l'ufficiale inaugurazione di questa Farmacia Cooperativa, che noi con tutto l'animo, raccomandiamo ai compagni nostri.

(1) Questo signor comm. Mosca, è il più anziano dei farmacisti torinesi. Egli in Consiglio comunale votò contro la domanda fatta dalla Associazione Generale al Municipio per poter aprire una farmacia nuova; contribuendo così a che la Società stessa spendesse 50 mila lire di più per rilevarne una già in esercizio.

(2) Il merito dell'Opera Pia consiste forse nell'aver aumentata di ben 400 lire annue la pigione? O nell'aver preteso dall'Associazione una cauzione depositata di L. 3000?

Ah! davvero che si è proprio fatto tutto quanto si poteva..... ma tutt'altro che per aiutare la buona iniziativa.

Dall'Arsenale di costruzione. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro « Grido »*,

« Se lo spazio lo consente sarei a pregarti di render pubblica la presente mia, nell'interesse della verità.

« È necessario, per chiarire le cose, che io ritorni sull'articolo comparso nel *Grido* del 22 ottobre, intitolato: « Dall'Arsenale di costruzione ».

« Io avevo allora affermato che un ufficiale di servizio, calpestando il regolamento, faceva chiudere le tabelle delle medaglie prima dell'ora prescritta, smanioso d'infiggere multe ai ritardatari. Ma, forse accortosi in tempo che il suo modo d'agire non era troppo umano, penso

bene di cancellare le multe inflitte agli operai in forzato ritardo.

« Allora facendo appello alla lealtà del signor direttore, lo pregavo di volersi occupare del fatto, affinchè non si fossero ripetuti simili arbitrii. Purtroppo debbo confessare che non ho raggiunto lo scopo prefissomi.

« Infatti, giorni sono, veniva letto e affisso nello stabilimento un ordine del giorno annunziante al personale che, assunte le debite informazioni, risultava falso tutto quanto fu detto in quell'articolo.

« Io non dubito della buona fede del signor direttore, ma mi permetto di fargli osservare che nel modo con cui si è proceduto all'inchiesta, non si potrà mai sapere la verità, allorquando si tratta di colpire un superiore, perchè è assurdo il pretendere che i superiori subalterni abbiano il coraggio di dire il vero, dati i tempi che corrono.

« Anzitutto mi preme di portare a conoscenza degli onesti, il modo col quale viene trattato un bravo operaio che, nell'interesse di tutti i suoi compagni di lavoro, osa alzare la voce contro un arbitrio.

« Nel sullodato ordine del giorno si fa appello agli ufficiali, capi-tecnici e capi-operai, perchè coadiuvino il direttore nell'intento di scoprire i « malvagi », che cercano d'infiltrarsi tra i buoni per corromperli.

« Ora, se i nostri superiori intendono per « malvagi » tutti coloro che la pensano diversamente da loro, mi permetto di assicurar loro che questi « malvagi » costituiscono la maggioranza dell'Arsenale, e che tanto fu buona l'impressione provata alla lettura di quell'articolo quanto fu pessima quella provata nel sentire la lettura dell'ordine del giorno.

« Termino rivolgendomi ancora al signor direttore, perchè si tenga per certo che a nulla approderanno le minaccie più o meno rumorose e soldatesche lanciate agli operai nell'ordine del giorno, e che ogniqualvolta noi, regi sfruttati, ci sentiremo lesi nei nostri diritti, protesteremo sempre nei modi legali, domandando pubblicamente a chi di dovere un po' di giustizia.

Un operaio ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cossato.

(COSTACCHIA). — Da tempo l'autorità perseguita due onestissimi coniugi, certi R. Albino e A. Rivarolo. Per informazioni personali sappiamo che furono chiamati *ad audiendum verbum* tre volte, e che ci volle non poca fatica a persuadere il magistrato della loro innocenza.

Ecco da che è originata questa persecuzione. Mentre giacevano in carcere i nostri due consiglieri comunali socialisti e altri compagni erano ricercati dalla polizia, i coniugi nominati, abitando in una cascina un po' lontana dal paese, ricevettero la visita di un *reporter* della questura, la quale credeva che là fossero rifugiati i nostri compagni ricercati.

Fra l'arnese poliziesco e il padron di casa si svolse press'a poco questo colloquio:

— Sono dentro i vostri due consiglieri, eh!?

— Sì, ma verranno fuori presto.

— C'è stato forse qualche socialista qui?

— No, qui non c'è stato nessuno, ma nel caso qualcuno ci fosse stato l'avrei ricevuto perchè, in fin dei conti, a me i socialisti non han fatto nulla di male.

Andate un po' a sapere quale relazione il famoso confidente abbia dato ai suoi superiori sul risultato della sua visita! Fatto sta che qualche giornale forcaiolo di Biella, ebbe la sfacciataggine di pubblicare che la rivolta era preparata e che, se non si liberavano i due detenuti, il popolo sarebbe sceso in piazza e avrebbe spezzato le porte della prigione per liberarli.

Il giorno dopo quella pubblicazione vedemmo arrivare un manipolo di soldati, che, per quella notte, fecero la guardia al palazzo del sindaco, cav. Maurizio Sella. La mattina seguente i due detenuti, scortati da un nugolo di carabinieri e legati come assassini, furono tradotti alle carceri di Biella.

Questo è uno dei soliti complotti che la polizia è solita scoprire, vale a dire inventare. A noi preme affermare che il popolo non è così gonzo da lasciarsi attirare nelle vie per farsi fucilare, e che i socialisti prigionieri furono contenti del trasloco, perchè nelle prigioni di Biella si sta meglio che in quelle di Cossato.

Del resto se la polizia vuol sapere dove erano i socialisti ricercati, vada ad Alagna nella Valsesia, e saprà che là, in quel luogo sacro agli ozi dei ricchi, si spacciavano per alpinisti.

Da Molinella.

Anche i nostri minuscoli forcaioli hanno voluto la loro fetta di torta, che il quarto d'ora di reazione imperversante ha concesso a tutti i loro colleghi del beato italo regno. Le ripetute corse dei più noti reazionari a Budrio e le lunghe soste di costoro nel gabinetto del pretore, hanno condotto all'arresto di sette nostri compagni: Bianchi Roberto, Giovanni e Rinaldo, Montanari Attilio, Bassi Lucio, Trippa Carlo e Rublini Aristide, ed il rinvio dei medesimi davanti alla Commissione provinciale pel domicilio coatto. Ora la sullodata Commissione ha condannati i primi quattro a tre anni di detta pena, mentre gli altri tre languono ancora in carcere in attesa del giudizio.

Questa condanna è qualche cosa di mostruoso, se si pensa che i colpiti sono onesti e laboriosi operai, di null'altro colpevoli che di essere socialisti. Essi sono stati proposti pel domicilio coatto per « una condanna subita nel 1894, per aver cantato l'Inno dei lavoratori ». Cose, non dell'altro mondo, ma che succedono in questo beato regno!

E adesso esultino i nostri bravi forcaioli, giacchè hanno l'ora propizia, esultino pure, ora che tante famiglie sono gettate sul lastrico. Guai se non esultasseso, non si mostrerebbero degni discepoli dei Montmasson e dei Festa.

E a proposito di Festa, chi avrebbe mai pensato che fra noi abbiamo un suo emulo? Difatti il nostro delegato Massone ha chiamato l'altro giorno in ufficio i compagni Zarri Pietro e Trebbi Arturo, ed ha fatto loro una paternale, minacciandoli d'arresto, se avessero continuato a raccogliere firme per la petizione al Parlamento a favore dei condannati politici.

Davvero, che se non si pensasse alle tante sciagure che ci capitano adosso in questi giorni, sarebbe proprio il caso di dire: « E se non ridi di che rider suoli? »

Da Savigliano.

I giornali forcaioli di costì hanno annunziato, piangendo amaramente, il trasloco del pretore, sig. Emilio Castiati, testè nominato giudice a Catania. E hanno ben ragione di piangerlo, perchè era un buon magistrato. Una prova sia, che in un processo intentato alcuni mesi or sono contro un individuo di costì accusato di aver gridato « viva il socialismo » (notate che delitto), seppe condannarlo malgrado le deposizioni contrarie dei testi e le brillanti arringhe degli avvocati difensori. Perciò anch'io piango l'allontanamento di questo zelante magistrato. Ben meritata questa promozione!

* * *

Oh guarda, guarda!

La *Zanzara*, gazzetta di Savigliano e dei dintorni, trova che la questione baccelliana del campicello può ritenersi come una... Terra Promessa per il buon Pantalone!

Io direi piuttosto che Baccelli avrebbe fatto un'opera santa ad istituire una scuola di grammatica pei giornalisti saviglianesi.

Il dottor Giugno poi, detta legge d'indipendenza, di sincerità, di dignità ai giornalisti di tutto il mondo. E questo proprio nella *Zanzara*, gazzetta di Savigliano e dei dintorni. Eh via! tutt'insieme, come vedete, la *Zanzara* allarga sempre più le sue vedute: Donadio, Arimondi, campicello; campicello, Arimondi. Donadio... Solamente la sottoscrizione non esce dalla disciplina militare! Che gli ufficiali abbiano fatto una lega di mutua... *lapidazione*!

Un Saviglianese.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto del totale al n. 43	L. 495 92
N. N. d'Aosta per 10 oblazioni dal n. 31 al 40	» 50 —
Proventi di una lotteria fatta dai soci del disciolto Circolo: « Figli del progresso », a mezzo D. Tarditi	» 44 —
Bachi Donato	» 5 —
Pace Enrico oblazioni n. 161 L. 5, Vischi Mario obl. 162 L. 5, Gori Gustavo obl. 163 L. 5, A. Camillo obl. 164 L. 5	» 20 —
Bonessa L. 0,50, Due fotografi 2, Beccalli Arturo 0,30, Cabrini Luigi 0,30	» 3 10
Vecchia scheda n. 86	» 1 40
Scheda n. 35, raccolte da A. D. L.: Delmastro Em. 0,30, Delmastro Eug. 0,20, A. D. L. 0,50, Prato Annetta 0,10, Un piccolo borghese 0,30, N. N 0,20, Una compagna 0,50, C. F. 0,10, Gori 0,25, Diamante 0,50, Un fattorino 0,25	» 3 20
Scheda n. 25, raccolte da Dejla: Dejla 0,25, A. M. 0,15, Campagno Angelo 0,20, N. N. 0,15, Stikling 0,15, Protestando contro la reazione 0,30.	» 1 20
Biancheri Domenico (Ventimiglia), raccolte fra compagni, ritornando dai Calandri	» 1 20
Riporto	L. 625 02
A riportarsi	L. 625 02
Ai compagni della frazione Leumann, Circolo Nuovo	» 1 50
Raccolte alla Madonna di Campagna da G. I.: G I. 0,50, Due compagni 0,75, Emanuele B. 0,50, M. G. D. L. 0,20, G. B. 0,25, R. A. 0,10, B. A. 0,30, B. G. 0,20, G. M. 0,20, Un compagno 0,25, Airetti Michele 0,10, Chicco Giuseppe 0,20, M. E. 0,15, Compagno V. 0,60, Gianarda G. 0,20, C. P. 0,20, Compagno R. P. 0,20, G. D. 0,10	» 5 —
Annetta in memoria del compagno Marengo	» 1 —
Liboi Michele due quote d'adesione al Partito	» — 70
Un vecchio socialista spiritista	» — 30
Malmesi Giuseppe, di S. Sofia, protestando contro i sequestri della stampa socialista e mandando un fraterno saluto ai compagni carissimi carcerati	» — 80
Due compagni, W. il *Grido*	» 1 —
Scheda n. 1: Casazzone G. 0,30, Uno sfruttato 0,20, Un po' socialista 0,20, Due disperati 0,40, Un socialista vero 0,20, Bruno 0,20, D. P. 0,50, Un pitocco 0,05, C. C. 0,20, Padre e figlio 0,30, Calvi D. 0,30, Cinque operai falegnami 0,60, Saglietti Bonifacio 0,10, Ratel Vittorino 0,10	» 3 75
I compagni di Volpiano a mezzo di Amateis	» 2 45
C. P. 0,05, R. Savino in due volte 0,30, Una compagna tutti i venerdì 0,10, L. 0,20	» — 57
Raccolte fra compagni a Recetto 0,35, Partengo protestando contro i continui sequestri 1, Guglielmo 0,50	» 1 85
B. R. 0,20, G. Molinatti felicitandosi dell'assoluzione dei compagni biellesi 0,40, Merli Medardo di Zibello 0,40	» 1 —
Raccolte dal pittore U. A. fra amici in bicchierata del Rondò Valdocco	» 2 80
Raccolte da R. G. scheda n. 32: Avanzo d'una bicchierata fra amici 0,15, Id. 0,10, P. S. 0,10, G. G. 0,10, O. 0,10, Piccinini 0,10, Un fattorino tranviario protestando contro l'ultimo sequestro del giornale 1	» 1 65
Raccolte da Arri schede n. 17: A. B. 0,25, Arri C. 0,25, Fra congressisti 3,05, A. B. 0,30, Dott. Ghirardi e Milano Stefano propagando un galoppino del trombato Daneo 1,50	» 5 35
Nel n. 44: « I compagni di Moncalieri » invece di L. 2,85, doveva segnarsi L. 2,87. Differenza	» — 02
I compagni di Carmagnola	» 2 20
Un falegname 0,80, C. A. giardiniere 0,30, Bartolini 0,35	» 1 45
(*Continua*). TOTALE	L. 658 89

Errata-corrige. — Nel n. 44, senza spostare affatto il totale, veniva stampato: « Raccolte all'adunanza del Comitato del 3° collegio L. 0,20 » invece di L. 2,20.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino — Tip. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XX^a LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia — DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Voi che scalzi sempre andate,
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò,
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 g . Cent. 15
» grandi » 1|4 di kg. » 30
Speciale a pacchi per argentieri . » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.

RASOI e **FORBICI** acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.

TOSATRICI per capelli e cavalli di ogni sistema - Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

COOPERATIVA CALZOLAI

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra via Garibaldi e corso Siccardi)

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1898. — Sabato, 19 Novembre — Anno VII. — N. 47.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) — Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. — (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

IL NOSTRO SESTO SEQUESTRO

Crediamo inutile dilungarci in commenti: la ragione e la logica non sono la forza dei nostri governanti o di chi per essi, e resta inutile per ciò parlare della libertà di stampa, di critica, di propaganda. Oramai in Italia la forza ha preso il posto del diritto e la giustizia è emigrata anch'essa, come i poveri contadini in cerca di pane e di fortuna.

L'ultimo numero ci veniva ancora sequestrato per poche linee precedenti l'articolo di Barbato, per un trafiletti: « Martiri oscuri », riguardante il compagno Dante Alignani, nostro ex gerente, e finalmente per l'annuncio della condanna del maestro F. Maffi.

Ci guarderemo bene dal fare altri commenti!

Mercoledì, alle ore 15, nel parco del Valentino, con un colpo di rivoltella nella testa, si toglieva miseramente la vita lo studente in medicina

FURIO DE AMICIS
d'anni 21.

La notizia della dolorosa, immane sciagura che colpì il compagno nostro e maestro Edmondo De Amicis è ormai giunta nei più remoti angoli d'Italia, ed al grido di dolore dell'infelicissimo padre, come eco pietosa, ha risposto il pianto verace di ogni anima generosa e buona. Il pianto sulla tomba chiusasi sull'immatura morte del giovane, che in un triste momento di scoraggiamento, dimentico dei doveri sacri verso la famiglia, così tragicamente ha gettato troppo leggermente il pondo della propria vita, quanto sullo spasimo atroce dei congiunti, cui la sventura tremenda ha solcato nel cuore una piaga che nè il tempo, nè il conforto di anime amiche potrà rimarginare mai.

A queste sventure così improvvise, e perciò così crudelmente dolorose, vano è il conforto della parola; laonde noi sentiamo l'inettitudine nostra nel tracciare anche la più breve frase che valga a lenire le sofferenze di quella famiglia, ridotta oramai a tre anime trafitte, su cui pesa la inesorabilità crudele del destino.

Al cuore generoso di Edmondo De Amicis, che spasimava al pensiero dell'ignota sorte di Filippo Turati, avviantesi, incatenato, verso il sepolcral mistero del reclusorio, sarà compagno il cuore addolorato delle madri, delle spose, dei padri e fratelli che piangono i loro sepolti vivi nelle segrete, per i quali Edmondo De Amicis ha sparso tante speranze col prestarsi, con slancio generosissimo, in pro della loro liberazione.

Che la solidarietà nostra nel dolore — e noi l'affermiamo a nome di tutti i socialisti torinesi — serva almeno a lenire lo spasimo degli infelici genitori e del fratello secondogenito, ai quali doveva l'inesorabil fato recar così irreparabile sua sventura!

La Redazione.

Come parlano certi conservatori

Nel suo libro recente: *Pane, governo e tasse*, il prof. Giulio Fioretti dice, tra le ultime cose giustissime:

« Il primo passo che l'Italia deve fare, per avviarsi alla sua redenzione dalla tirannide fiscale, è appunto quello di convincersi della gravità del male dal quale è travagliata.

« *Solo quando si sarà universalmente estesa la convinzione dell'assurdità e dell'iniquità del nostro sistema fiscale, solo quando se ne sarà diffusa nella cittadinanza una specie di aborrimento, si potrà cominciare a sperare che si inizii veramente l'opera della riforma.*

« Diceva Socrate che ogni male della passione è un difetto dell'intelletto: questa massima, verissima in tante circostanze, è sopratutto applicabile ai sostenitori del fiscalismo italiano, ai quali il contribuente, crocefisso dalle tasse, deve dire con Cristo: — Signore, perdona loro, perchè essi ignorano quello che fanno! ».

Queste verità così sinceramente esposte dinotano il disagio morale opprimente in cui si trovano gli stessi conservatori onesti; quegli uomini, cioè, che, aperto l'animo alle più belle aspirazioni di libertà e di giustizia, credono di portare la morale e l'onestà nello azioni dei governi, coll'illusione di stornarli dalla via che li conduce al precipizio. Cosicchè, se sprecata è l'opera loro per il raggiungimento del loro fine, non indarno è però la critica ai sistemi che reggono la pubblica cosa: ci aiutano incoscientemente a demolire, lasciando poi a noi soli la briga di ricostruire.

La risposta dell'on. Bertetti

L'on. Bertetti, deputato del Collegio di Ciriè, ci scrive una lettera, che pubblichiamo più sotto, in risposta a quella di Francesco Amateis, inserita nel numero precedente; e data la solennità del momento in cui migliaia e migliaia di firme si vanno raccogliendo per una *totale amnistia*, e non indulto, a favore dei condannati politici; noi vorremmo muovere qualche appunto all'on. Bertetti là ove dichiara di credere all'e- l'equità delle sentenze dei tribunali militari; ma il regio procuratore certamente sequestrerebbe la nostra povera prosa e sequestrebbe inoltre le citazioni di quelle enorme condanne, cui l'egregio deputato di Ciriè pensa che neppure una sia interamente ingiusta.

Diremo solamente che, a nostro parere, meschina è la sua figura barcamenantesi tra l'approvazione dei tribunali militari con relative sentenze e l'approvazione di un indulto *a larga base*. In queste cose, secondo noi, bisogna essere decisi: o ammettere gli stati d'assedio, la legalità dei tribunali militari, le violazioni alla libertà, la sospensione dello Statuto, ed allora niente *indulto*, niente *amnistia*; o disapprovare ogni atto contrario alle leggi fondamentale dello Stato e ledente la libertà dei cittadini, ed allora avere la risolutezza di reclamare la giustizia sotto forma di un'amnistia generale, a voce alta e colla coscienza di compiere nient'altro che un dovere.

Ed ora ecco la lettera in discorso:

Roma, 15 novembre 1898.

Ill.mo Sig. Direttore del **Grido del Popolo**,
Torino.

Nel partire da Torino ieri lessi la *lettera aperta* indirizzatami da Francesco Amateis, datata da *Volpiano, 7 corr.*, ed inserta nel numero di sabato, 12 corr., di cotesto periodico, relativa al mio non intervento alla riunione « dei migliori « cuori ed ingegni della provincia per formare « un sotto-comitato che promuova un'agitazione « in favore dell'amnistia ai condannati dai tri- « bunali militari ».

Rispondo che altro è *non intervenire* ad un'adunanza di persone aventi un determinato intento ed altro *rifiutare di intervenire* e ancor più *dichiarare col non intervenire di avere intento opposto o diverso.*

La trovata filologica del signor Amateis dovrebbe produrre una ben singolare aggiunta al dizionario dei sinonimi.

Oh che! Non vi sono proprio motivi ragionevoli per cui non si intervenga o non si possa intervenire ad una data adunanza pur consentendo sostanzialmente con gli intenti di chi la promosse?

È proprio ragionevole quanto l'Amateis dice, cioè che si fanno liste di proscrizione dei non intervenuti? e che i non intervenuti sono reazionari?

Ed è questo il metodo col quale l'Amateis vuol fare proseliti alla causa dei condannati dai tribunali militari?

Ma venendo alla sostanza della cosa non ho alcun ritegno a dire che accarezzo, non da oggi, l'idea di un *indulto* a larga base a benefizio dei suddetti condannati.

Non sono colpevole dell'esagerazione di credere e di dire che i tribunali militari mancavano di giurisdizione, e che le loro sentenze furono ingiuste. Penso che forse neppure una delle loro sentenze è interamente ingiusta. Ma sono d'avviso, ripeto, che sarebbe atto di saviezza politica il largo uso dell'*indulto*. E soggiungo anzi che nella prima metà di luglio, quando si poteva ancora parlare di *amnistia*, ne feci parola eziandio con uomini del governo, e si che allora, a differenza d'oggi, si correva pericolo di sentirsi rispondere con una semplice scrollata di spalle. E di poi non evitai nessuna occasione per esprimere il mio avviso.

E queste cose il sig. Amateis per poco fosse stato curioso (la curiosità è madre del sapere) le avrebbe sapute. Non siamo forse amendue di Volpiano?

Comunque, e non ostante il contegno del signor Amateis, mantengo la risoluzione che da tempo mi sono formata.

Dopo ciò, se ella crede di operare sull'Amateis una tiratina d'orecchi le lascio piena libertà di farlo.

Mi creda

Suo dev mo
AVV. MICHELE BERTETTI
deputato del Collegio di Ciriè.

Primo maggio
Il tipografo biondo (1)

Edmondo De Amicis ha scritto un nuovo libro: **La carrozza di tutti**, che vedrà fra pochi giorni la luce. L'A. ha scelto a campo del suo lavoro Torino, dove son più fitte che in ogni altra città le linee tranviarie ed è maggiore il movimento dei passeggieri, e ha descritto la società continuamente cangiante che circola su quella gran rete di ferro presentando ravvicinamenti e contrasti strani di persone d'ogni classe, casi comici e tristi, incontri e conversazioni d'amici, scene e quadretti di natura particolare, in cui hanno un riflesso i principali avvenimenti politici e cittadini dell'intera annata 1896. In questa specie di romanzo a frammenti, che si svolge dal 1° gennaio al 31 dicembre, in mezzo alla moltitudine anonima delle figure che passano e non ritornano, ricorrono con frequenza una cinquantina di personaggi d'ogni condizione, i quali mostrandosi successivamente in aspetti diversi e in momenti vari della loro vita, diventano familiari al lettore come i personaggi d'un racconto. Il fondo di tutte le scene e di tutti i quadri è la città di Torino, quale essa si presenta all'occhio di chi sta sulla tranvia, descritta in tutti i suoi aspetti fuggenti, incorniciati nei finestrini e negli usci dei carrozzoni, di giorno e di notte, in tutte le stagioni dell'anno. Le variazioni del tempo, il carnevale; le feste, le elezioni, gli accidenti del servizio, la propaganda socialista, le discussioni e le liti dei passeggieri, gli amori, le disgrazie, i pettegolezzi danno luogo a una grande varietà di episodi rapidamente accennati e incalzantisi in quasi duecento capitoli, nei quali s'alternano il dialogo, la narrazione, il dramma e la farsa, la satira e l'idillio. Le relazioni fortuite fra le varie classi sociali, l'influenza che l'una esercita sull'altra in quella promiscuità del tranvai, l'osservazione dei pregiudizi, dei difetti, delle passioni, delle consuetudini proprie di ciascuna classe, quali si manifestano in quel piccolo mondo ambulante della *carrozza di tutti*; tutto questo, avvivato da un caldo affetto di cittadino e d'artista per la città di Torino di cui palpita la vita a ogni pagina, forma la sostanza morale del libro; il quale termina con la visione del tranvai in avvenire, piccola immagine d'un mondo migliore del presente, e si riassume nell'esclamazione d'un cocchiere: — *Speriamo!*

Ne offriamo ai nostri lettori una primizia, grati a Edmondo De Amicis che ci volle cortesemente trasmettere le bozze del libro:

Una mattinata bella..... e una conversazione sciocca di benpensanti, a proposito della data del mese, sul tranvai di Vanchiglia. Eran certo di quelli stessi che, quando il primo maggio era tumultuoso, dicevano: — Facciano la loro festa pacificamente, se voglion che sia rispettata! — Diventata la festa pacifica, si facevan beffe delle riunioni private e delle passeggiate campestri dei rinsaviti, attribuendo il rinsavimento a cagioni ignobili. Non c'è gente più stomachevole dei paurosi che, appena rassicurati, scherniscono e accusano di viltà chi li ha impauriti. E ragionarono un pezzo per dimostrarsi a vicenda una cosa di cui erano già tutti convinti: l'assurdità dell'Idea che la festa esprime. Ma li ascoltavo quasi con piacere, pensando al tempo in cui sarebbero parsi altrettanto strani quei ragionamenti quanto paion tali al presente i ragionamenti opposti. Strana cosa, infatti, degna d'una favola d'Esopo: l'onda del mare che si stupisce e s'adira d'essere incalzata da un'altr'onda, e le grida: — Va indietro! — Ma quel piccolo mormorìo di voci ingrate si perdette ben presto in quello grande, ch'io sentivo nella mente, d'altri innumerevoli benpensanti come quelli, dicenti le stesse stessissime cose, percorrendo sui tranvai altre centinaia di città, vicinissime e lontanissime, di là dai monti e dai mari, di mille aspetti diversi, mentre si preparavano intorno a loro, come ai loro amici ignoti di Torino, altre adunanze e feste e passeggiate campestri, nelle quali, per la seconda volta sulla terra, milioni d'uomini avrebbero espresso in venti lingue gli stessi propositi e le stesse speranze che ai miei vicini parevan follia. E mi pareva che l'aria di maggio, che m'alitava in viso mi portasse un'eco vaga di quelle voci infinite, confuse in un suono solenne e dolce, come un sospiro del mondo, risvegliato dal sentimento della primavera.

Eppure ero triste; con la data del mese mi ritornava in capo di continuo il pensiero d'un edifizio, già eretto e compiuto con cinque anni di fatiche, di cure amorose e di passione ardente; il quale un giorno, in un momento di potente chiaroveggenza critica, avevo visto tutt'a un tratto, come per un crollo di terremoto, spogliarsi del suo intonaco, aprirsi dal tetto alle fondamenta e rovinare in mille frantumi. Quella data riconduceva forzatamente il mio pensiero fra quelle rovine, che non avrei più potuto ricomporre che con altri più anni di duro lavoro, e dopo che mi si fosse rifatta serena la mente per concepire un nuovo disegno; e quel ricordo d'entusiasmi vani, di speranze deluse, di veglie perdute, e il dubbio che una prova eguale si potesse ripetere con una fine egualmente miserevole, mi sgomentava come l'idea d'una condanna alla tortura perpetua.

Fui scosso all'improvviso da una voce gaia: — Primo maggio! — e, voltandomi, mi vidi accanto sulla piattaforma un viso noto, un bel giovane biondo, vestito a festa, con un garofano all'occhiello, rosso come la sua bocca di venti anni. Tutt'i miei pensieri tristi fuggirono all'aspetto di quella gioventù sfavillante d'allegrezza. Era un tipografo, uno dei credenti più

(1) Dal *Germinal*, n. 18, uscito il 15 corrente. — Nel riportare questo scritto di E. De Amicis, crediamo che quanti lo leggeranno, proveranno, come noi, la stessa commozione vivissima: pensare che in quell'anima, in cui il tipografo biondo lasciava un raggio della sua giovinezza e della sua forza, ora è piombata, per opera di un altro giovinetto, nell'accasciamento più doloroso! (*N. d. R.*).

appassionati e più sereni, di natura affettuosa e ingenua, un bersagliere ardente del Partito, il più svelto e fervido dei galoppini elettorali, divoratore infaticabile di scale e di strade, sempre pronto a tutti i servizi, a conciliare, a ammansire, a metter bene; non mosso da alcuna speranza di vantaggio proprio nè prossimo nè remoto, ma pago e contento di esser l'ultimo soldato dell'esercito; e altero della sua fede, compreso di un così vivo sentimento di dignità di classe da accendersi di vergogna e da patire un vero tormento alla vista di un operaio ubbriaco; e zelante come un missionario, primo sempre ad accorrere a tutte le riunioni, nelle quali la sua testa bionda brillava fra mille come una luna d'oro, e il suo fremito e il suo riso d'assenso agli oratori si trasfondeva nei vicini come un fluido elettrico. Era felice, quel giorno; l'idea della passeggiata campestre pomeridiana lo eccitava; aveva già corso non so quante linee del tranvai per andare a sollecitare dei compagni irresoluti; sapeva quello che si sarebbe fatto nelle principali città straniere, pregodeva il piacere del leggere le notizie del dì dopo, diceva: — I compagni di Bruxelles, di Berlino, di Vienna, di Parigi, — facendosi suonar quei nomi all'orecchio con un sorriso di compiacenza, come dei nomi di amanti; e interrompeva ogni tanto il discorso per indicarmi i garofani rossi sui tranvai che passavano, come avrebbe indicato dei trofei di vittoria. In fine, mostrandomi il suo garofano, mi disse che era un regalo inaspettato che gli aveva portato a letto la sua vecchia mamma, non perchè fosse « convertita » ah! tutt'altro; ma per fargli una sorpresa piacevole, e che prima di darglielo gli aveva fatto mille amorose raccomandazioni d'aver giudizio almeno per quella giornata, povera vecchietta! come se fosse stata una giornata di battaglia. Poi saltò giù dalla piattaforma dicendomi che andava a comprare una mezza dozzina di *numeri unici* da distribuire agli amici stangati, e fattomi un saluto vivace con la mano, scappò, lasciandomi nell'anima un raggio della sua gioventù e della sua gioia.

. . . .

EDMONDO DE AMICIS.

CHE COSA È "L'AGGIO"

L'aggio e i lavoratori.

Se avete in tasca cento lire in biglietti dello Stato o di qualche Banca italiana e andate fuori d'Italia, trovate che per le vostre 100 lire oggi vi dànno solamente 91 lire e 35 centesimi di moneta estera; nello stesso modo, se voi volete far venire dall'estero una merce che costi cento lire, dovrete pagarla in oro, e per avere queste 100 lire in oro, dovrete pagarne 108 e 65 centesimi in biglietti e moneta d'Italia.

Ciò significa che l'aggio, ossia la differenza fra il valore scritto sui nostri biglietti di Banca o di Stato e il valore della moneta vera oggi è di L. 8,65 per cento.

Perchè mai la carta-moneta italiana ha dunque perduto l'8,65 per cento del suo valore *nominale?*

Perchè l'Italia ora è diventata così povera, che gli stranieri credono poco al reale valore dei suoi biglietti e dubitano che essa all'occorrenza possa cambiarli tutti in moneta effettiva, cioè in marenghi o scudi sonanti. In altri termini, l'Italia ha poco credito ed è quindi considerata e trattata con diffidenza, come si fa con tutti i debitori poco solvibili.

E intanto l'aggio è un nuovo male che si aggiunge a tutti gli altri ed aumenta la nostra miseria.

Si calcola infatti che l'Italia oggi debba spendere ogni anno all'estero — per il pagamento degli interessi del debito publico, per *compere* alle quali non corrispondono altrettante *vendite* (eccedenza dell'importazione sull'esportazione e via dicendo) — circa 500 milioni; e per pagare questi 500 milioni, coll'aggio all'8,50 per cento, l'Italia deve spenderne 542 e 500 mila lire, ossia perde 42 milioni e mezzo. « A lungo andare — osserva l'arcimonarchico *Lavoro* di Ferrara — le conseguenze di una simile perturbazione monetaria non possono non ripercuotersi disastrosamente su tutto il corso degli affari, sull'economia generale del nostro paese ».

D'altra parte, mentre l'aggio aumentato costringe i negozianti ad aumentare il valore di tutte le merci che vengono dall'estero (grano, zucchero, caffè, petrolio, tessuti, ferro, carbone, ecc.), i salari dei lavoratori e così pure gli stipendi degli impiegati restano invece quali sono. Ed ecco un'altra causa di miseria e di malessere, perchè oggi colla stessa somma voi non potete comprare in Italia la stessa quantità di cose che compravate ieri, essendochè oggi le cose costano di più.

« Quando oggi l'operaio va a ritirare la paga — dice il Pareto —, riceve, per esempio, due biglietti da dieci lire, come pochi mesi fa; egli crede, si figura di godere ancora la stessa paga; ma è un inganno, una frode: quei biglietti, in causa del cresciuto cambio, valgono meno ora.

L'operaio se ne accorgerà quando li vorrà spendere; allora sentirà che il pane, il petrolio, il caffè, ecc., sono cresciuti di prezzo, ed in parte quell'aumento ha per cagione l'aumento del cambio dell'oro, cioè la diminuzione del valore della carta. L'operaio è stato pagato con falsa moneta e naturalmente perde quando la spende ».

E come l'operaio, perdono l'impiegato, il pensionato e tutti coloro che percepiscono l'affitto di un podere o di una casa, o una qualsiasi rendita fissa...

Per rimediare a tutti questi guai, a questo disordine vero e pericolosissimo del nostro povero Paese — tasse, aggio eccessivo, mancanza di lavoro, ecc. — che cosa domandano, che cosa vogliono i forcaioli? La caccia ai socialisti, la guerra a coltello contro « i sovversivi », la soppressione assoluta della libertà di stampa, di riunione, d'associazione; in una parola, la miseria e l'ira nel campo politico da aggiungere alla miseria e alla disperazione nel campo economico.

Si può essere più ciechi?

(Dalla *Giustizia*).

I DAZI DOGANALI

Crescendo rovinoso.

I dazi sulle cose di prima necessità sono iniqui, perchè colpiscono più gravemente i poveri, e infatti nelle nazioni civili vengono aboliti. In Inghilterra le imposte sui consumi, che nel 1836 rappresentavano il 73 per cento dell'intiera entrata dello Stato, oggi sono discese al 44 per cento.

Vedete invece ciò che si è fatto in Italia riguardo al dazio doganale sul grano, sul caffè, lo zucchero e il petrolio. Esso fu reso d'anno in anno sempre più grave, come indicano le linee dei seguenti *diagrammi*, sopra ognuna delle quali trovate scritto quanti franchi in oro noi tutti abbiamo dovuto e dobbiamo pagare per ogni quintale delle suddette merci:

Il dazio sul grano.

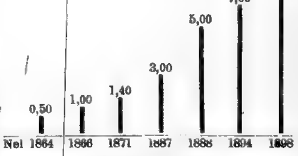

Il dazio sul caffè.

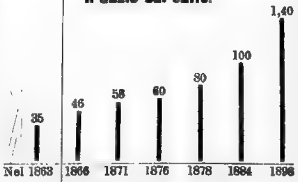

Il dazio sullo zucchero.

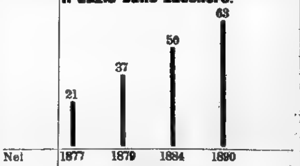

Il dazio sul petrolio.

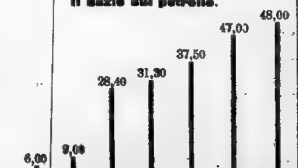

In questi dazi c'è stato dunque un crescendo spaventoso: del 1500 per cento pel grano, dell'800 per cento pel petrolio, del 400 per cento per il caffè e del 300 per cento per lo zucchero!

Ed oggi — solo pel dazio doganale — per ogni chilo di pane che comprate, voi dovete pagare 7 1|2 centesimi di più; come 48 centesimi di più dovete pagare per ogni litro di petrolio, 63 per ogni chilo di zucchero e una lira e quaranta centesimi per ogni chilo di caffè. Tutto questo senza tener conto dei dazi comunali, delle tasse che colpiscono gli esercenti e che ricadono anch'esse sui consumatori e dell'aggio sull'oro che rende effettivamente assai più grave il dazio doganale.

Qual meraviglia se in Italia c'è tanta miseria e tanto malcontento?

Carceri e carcerieri in Italia

Nel numero scorso il regio procuratore ordinava il sequestro di questa lettera e dei commenti, cosa che ci stupì grandemente, essendo stata riprodotta, dietro invito del compagno dott. Nicola Barbato, dalla *Rivista Popolare* dell'on. Colajanni. Ora veniamo a sapere che fu errore del funzionario di questura incaricato dell'esecuzione del sequestro, imperocchè solo i commenti che facevamo precedere erano incriminati; onde ci affrettiamo, col consenso dell'ill.mo signor procuratore regio, a ristamparla, promettendo ai nostri lettori il seguito al prossimo numero:

Caro Colajanni,

Venuto fuori vivo da Pallanza, non denunziai sui giornali il direttore e il sanitario di quel reclusorio, esclusivamente per un po' di rispetto verso me stesso, cioè per non far servire la mia persona come una specie di droga afrodisiaca al vile pubblico italiano, il quale ha bisogno dei casi emozionanti, come l'alcoolizzato ha bisogno dell'alcool.

L'eccitamento forte riesce a scuotere l'uno e l'altro, le loro sensazioni si ravvivano, ed essi manifestano l'ebbrezza in mille modi. Ma, sia che lo stimolo sia stato l'alcool, sia che sia stato la pietà o qualche altro elemento emozionale, l'effetto quasi sempre è individualmente e socialmente inutile, e qualche volta dannoso: si tratta di idee, sensazioni, sentimenti e tendenze che non oltrepassano il momento che fugge e sono comuni alla psiche di molte specie zoologiche. Mai sorge da tali stimoli una coscienza nuova e tenace della vita nei suoi fenomeni più complessi ed elevati; mai vien proiettata un po' di luce sulla esistenza individuale o collettiva come fattore storico: passata la bufera di emozioni, che spesso ha l'aria di un vero parossismo sessuale, nessuno sa o rimane tormentato dall'idea che noi portiamo in gran parte in noi stessi il nostro destino, o dal bisogno irresistibile di cooperarsi a tesserlo combattendo.

In quei momenti si sprigiona, è vero, con tinte molto vivaci e qualche volta acuisticamente belle in bocca agli istrioni della parola, un'efflorescenza di immagini, che rappresentano un patrimonio nostro come funzione autonoma, e soltanto come tale, cioè come funzione del linguaggio parlato, che va sempre più rendendosi automatico e indipendente dalla vera personalità nostra, da quel mondo inconscio che, attraverso l'illusione della libera scelta e della liberissima volontà deliberante, produce e determina la nostra condotta. Ma non partecipano alla tempesta o, se per caso vengono ridestati, ricadono subito inerti tra le ferree maglie dei mille istinti bestiali, i sentimenti e le tendenze veramente umane, che, creandosi pezzo a pezzo, per virtù delle cose, e non delle parole, e accumulandosi e organizzandosi attraverso i secoli, hanno il còmpito di trasformare l'animale uomo in cittadino.

Che cosa è rimasto nella coscienza degli italiani, dopo che un po' di simpatia per le vittime, colpite teatralmente nel '93, la strage dei nostri soldati in Africa e un po' di liberalismo di parata di quelli che stavano in agguato per afferrare il potere, abbreviarono di qualche anno la reclusione a me e agli altri condannati dai tribunali militari? Si fortificò, nacque una sola di quelle attività civili, che, agendo costantemente, si oppongono allo spadroneggiare dei pochi furbi, i quali, in alto, nel fare le leggi, nello interpretarle ed applicarle, agiscono coscientemente e incoscientemente da veri ed autentici padroni di schiavi, e spesso coi metodi dei poliziotti che fanno suicidare e morire di aneurisma i Frezzi e i Forno?

E ora che dalle viscere della vecchia Europa è pullulata in prosa e in versi un'abbondante fioritura di immagini variopinte, innanzi al cadavere insanguinato di una povera donna, la quale, affranta dalle sventure domestiche, girava il mondo in cerca di un po' di pace, che cosa è rimasto nella nostra coscienza? Forse che si pensa ai rimedii per rendere impossibile il ripetersi di cotesti delitti? Forse che alle parole savie e buone degli onesti e degli intelligenti della classe dominante faranno seguito i mezzi necessarii ad elevare gradatamente gli umili, sradicando dal loro animo l'odio per tutti e per tutto e la sete secolare di vendetta e di distruzione, che hanno origine e sono alimentate, non dalle prediche fatte alla luce del sole da repubblicani, socialisti, anarchici e preti, ma dalla mancanza di tutto ciò che può rendere gli umani pietosi di sè stessi e d'altrui? La pietà vera, elevata, che se fosse viva e diffusa, sarebbe una valida e invincibile protettrice di tutti, in alto e in basso, dell'imperatrice addolorata per la tragica perdita del figlio, come della popolana, che, nè col lavoro, nè col sacrifizio dell'onore, può dare un po' di pane, di aria, di luce ai poveri bimbi, che perdono la vita ogni giorno a brandelli sotto i suoi occhi inariditi — la pietà virile, che non è quella che fa svenire la dama al guaire del cagnolino, nutrito coi dolci, e crea le società zoofile e gli ospedali per i cani e i gatti — la pietà umana, e non animalesca, nuova o invecchiata precocemente, in embrione o in rottura con Dio, si è rannicchiata nel petto di pochi e si continua e si continuerà per un bel pezzo nel nostro beato regno ad assistere con indifferenza, e forse con piacere, come a una *corrida* spagnuola, agli atti più efferati che si commetteranno in nome della giustizia, della libertà, della pace sociale, della famiglia, della patria e del rispetto alla vita umana.

I reazionarii, eccitati taurinescamente dal colore dei vessilli di parte democratica, hanno perduto ogni memoria, ogni visione e ogni coscienza. Lavorando alla formazione della terza Italia, ben altre cose, molto più importanti, per la società feudale di quello che non siano per la borghesia le magre cosuccie che chiedono oggi radicali, repubblicani, socialisti e preti, e con ben altri metodi, si chiedeano ai dominatori di allora dagli uomini nuovi! E l'accanimento da parte dei cosidetti tiranni a seppellire ad ogni costo vivi e morti, i nuovi barbari, era meno cieco; si accettava qualche suggerimento buono dei reprobi nell'interesse di tutti.

Or per impedire l'opera nefanda a questi ciechi e feroci becchini della storia, che cosa ha fatto ed è capace di fare la maggioranza degli italiani, non radicali, non repubblicani, non socialisti, non anarchici, non preti, ma spogliati parimenti come i reprobi di una buona parte dell'eredità storica, che è costata il sangue purissimo a tanti martiri?

E permettimi che sulla onestà di cotesta maggioranza ti faccia pubblicamente una domanda diabolica che mi tenta da molto tempo. Si è veramente onesti quando, avendo un po' di pane, di aria, di luce e qualche libro, non si è cittadini quotidianamente? quando cioè la nostra preoccupazione e la nostra attività quotidiana non oltrepassano la soglia della nostra famiglia?

Un'altra domanda che completa e chiarisce il desiderio intimo, da cui nacque la prima, e che, presa superficialmente, potrebbe parere da mussulmano:

Dal solo risveglio di un minuto per una forte scudisciata, piombata sulle spalle di una nazione, per volontà degli uomini o in grazia degli avvenimenti storici, risveglio pigro di bambini e di vecchi, i quali strillano che non sanno quel che vogliono, che altro può venir fuori se non che qualche dono burlesco, che l'indomani viene ripigliato insieme a tante altre cose, che ancora i predoni non avevano avuto il coraggio di rubare?

Ma forse il mio è un almanaccare da debole, e mentre tu stai sulla breccia scagliando sui nemici ciò che ti capita e spronando gl'indifferenti come puoi, io, sotto il dominio inesorabile della stessa legge biologica, che spinge il delinquente a giustificare innanzi a sè stesso il proprio delitto, cerco incoscientemente, a furia di sofismi, di nascondere a me stesso la mia povertà di sentimento e di illusioni utili, tentando di diminuire il valore dell'opera tua con l'aiuto della logica formale, che è una vera schiava della personalità di ciascuno di noi. Ed è con vero piacere che soddisfo il tuo desiderio: presenterò agli italiani con prosa arida, da vero giudice istruttore, le tetre figure del medico e del direttore del reclusorio di Pallanza. Si tratta di due varietà antropologiche, i cui atti, senza tener conto della mascella enorme dell'uno (il direttore, che è un siciliano) e delle orecchie ad ansa, della mobilità scimiesca dell'occhio e del tono freddo dello sguardo dell'altro (il medico, che è un piemontese), basterebbero a farli rinchiudere per tutta la vita in casa .. d'osservazione, in un paese un po' civile, dove esistesse un rudimentale sentimento di giustizia e di pietà vera e dove i giudici fossero un po' diversi.

Tutti quelli che mi conoscono di vista sanno che da molti anni porto gli occhiali bleu. Giunto al reclusorio mi si tolsero insieme alla barba e ai capelli, e inutilmente pregai con insistenza e con la maniera più gentile il medico e il direttore di restituirmeli per evitare il ritorno di una congiuntivite, contro la quale tutti i caustici e gli antisettici erano stati inutili e che se ne era andata con l'uso costante degli occhiali blue. Mi si rispondeva dall'uno e dall'altro, con una specie di ritornello funebre e di umor gaio da becchini, che era abbastanza strano che un socialista cercasse dei previlegi: lì dentro nessuno portava occhiali bleu, e perciò non potevo avere un distintivo che m'a-

vrebbe fatto assumere una certa aria di superiorità innanzi agli altri condannati: occhiali da presbiti finchè ne volevo, perchè tra i condannati v'erano dei presbiti che li portavano, ma colorati mai.

Queste risposte da parte del medico erano lunghe, slegate, fuori posto e buttate giù, come se fossero ripetute a memoria: pareva che gli fossero state imbeccate; e forse in parte era vero, perchè ogni volta, nell'andar via dalla cella, quasi per giustificare la sua ferocia, mi diceva quasi testualmente così: « Se vuole il direttore, vi darò gli occhiali e tutto ciò che chiedete. ma capite che il direttore non può mandarvi in mezzo agli altri reclusi a imparare il mestiere del calzolaio o un altro con un occhiale aristocratico; li dovete mettervi in maniche di camicie, diventare un vero operaio e dell'occhiale colorito non avete bisogno, perchè non dovete guardare mai fisso negli occhi i vostri superiori con quello sguardo e con quell'aria, come fate con me ».

Le risposte del direttore erano più brevi, più energiche e meno cervellottiche. Ma e l'uno e l'altro avevano lo scilinguagnolo sciolto e un tale scoppiettio di motti di spirito che l'osservatore più superficiale vi avrebbe scorto il piacere felino a giocare con la preda. E le soste del giuoco erano come quelle del gatto col topo: mi mettevano le zampe sul collo, cioè mi ricordavano che io non ero che un numero sotto l'impero di uomini giusti, ma di ferro e inesorabili.

Mi accorsi subito che ero una preda di guerra e non perdetti la calma: non volevo dar loro con qualche scatto d'ira il pretesto di esercitare gl'istinti inumani, insultandomi con maggiore accanimento e umiliandomi o danneggiandomi con delle punizioni. Anzi alla gentilezza dei primi giorni aggiunsi l'astuzia, impostami dalla ragione, e qualche volta, con un linguaggio che aveva dell'ironico e del serio, chiesi il loro aiuto chiamandoli padri dei delinquenti. Fui sempre dolcissimo e silenzioso come una suora di convento, che abbia tutti i sensi concentrati nel suo dolore o nel suo sogno, in alto, e non si accorga di ciò che la circonda; e perciò si elogiava la mia condotta fino all'adulazione, ma la ferocia di quei piccoli padroni di schiavi continuava a funzionare automaticamente. Non ero certo io solo il mal capitato; può darsi che il mio nome avesse eccitato un po' di più i loro istinti, ma dovetti convincermi, in base ad osservazioni dirette, che là dentro tutti i reclusi erano incoscientemente trattati come me.

NICOLA BARBATO.

Per la petizione al Parlamento.

Presso la Redazione del nostro giornale si trovano schede di sottoscrizione per la petizione al Parlamento a favore dei condannati politici. Chiunque ne abbisogni, vi si diriga prontamente, poichè il tempo incalza ed al 30 corrente mese le schede dovranno irrevocabilmente essere a Roma.

BIBLIOGRAFIA

Lotte civili, raccolta di scritti sociali di EDMONDO DE AMICIS, con illustrazioni. — Nerbini, editore, Firenze.

Altra volta parlammo di questa pubblicazione e ne criticammo severamente le incisioni; ora siamo contenti che il predicozzo abbia giovato, perchè notiamo nelle ultime quattro dispense un notevole miglioramento nei disegni e nelle incisioni. Dal lato tipografico la pubblicazione è accuratissima e per la carta e per i tipi; cosa pregievole, poichè si sentiva veramente il bisogno di avere gli scritti sociali di De Amicis raccolti in un libro, che dovrebbe trovarsi in tutte le case dei socialisti.

È un libro pieno di pensieri sereni e soavissimi, improntati a quel largo senso di amore per ogni sofferenza umana, che è la base della dottrina socialista. Libro che una volta completo e legato lo si terrà volentieri sul tavolino per averlo sottomano in quei momenti in cui si ha tanto piacere di confortare l'anima con una stilla di quel sentimento umanitario che Edmondo De Amicis ha versato in tutti quegli scritti fatti a difesa dei poveri.

L'Amministrazione

avverte quei rivenditori che ancora non hanno saldato il loro conto, a farlo prontamente, perchè col prossimo numero, infallantemente, noi sospenderemo loro l'invio del giornale, pubblicando, a norma degli altri giornali, il loro nome tra gli sfruttatori della stampa, e dopo prenderemo quei provvedimenti, a tutela del nostro giusto avere, che la legge ci permette. Per chi nol sappia la Suprema Corte di Cassazione sentenziava che il non pagare le copie ricevute di un giornale è reato di truffa. In guardia adunque!

CRONACA

Al Consiglio comunale.

Finalmente le già stolte pretese dei socialisti sono accreditate: noi veniamo ad aver ragione.

Nella tornata d'autunno del nostro Consiglio comunale, è saltata fuori la questione della municipalizzazione dei servizi pubblici. Questo non perchè la modernità della questione abbia mosso i tardigradi padri coscritti a mettersi sulla via di democratiche riforme, loro del resto iredate dal sindacato capitalista torinese, ma perchè alla rovina delle finanze municipali è giocoforza pensare d'apporre energici rimedi, anche quando questi sortono dai laboratori sovversivi dei socialisti, e possono incamminare i pubblici poteri su d'una strada di riforme che conduce dritto, dritto, alla celebre abolizione della proprietà privata.

Ma adagio però, o lettori; e non ci crediate ottimisti a tal punto da credere che il Consiglio municipale di Torino voglia veramente porsi su d'una strada di riforme democratiche, se qualcuna di queste attuerà, sarà perchè l'inesorabilità delle cifre dimostrerà ai torinesi un bel giorno, a qual punto siano le finanze municipali, ed allora ad un accenno di risveglio del corpo elettorale, il partito liberale annunzierà a suon di tamburo le nuove fonti di ricchezze a cui attingere, per saziare quel mostro di sette teste a cui si da il nome di *deficit*.

Ed allora, imposta progressiva, municipalizzazione del gaz e dell'acqua potabile, e magari dei tram, economie, economie, economie. Ma, allora ci saremo noi: noi che abbiamo il merito di aver pei primi additate quelle riforme economiche, noi che abbiamo il merito di avere pei primi fatto i conti di cassa senza nascondere nulla.

Ed allora grideremo ai torinesi: « Badate che le amministrazioni finora succedutesi al municipio di Torino vi hanno accumulato debiti su debiti, per soddisfare alle voraci voglie dei capitalisti torinesi; badate che quando esse parlano di riforme, intendono quelle che possono procurare nuovo impiego, e perciò nuova rendita ai capitali ammassati nelle case dei ricchi. Perciò non vi fidate se vi sventolano davanti agli occhi la bandiera rivoluzionaria della municipalizzazione dei pubblici servizi: non vi fidate, perchè favorirete, ancora una volta la speculazione, ancora una volta farete il comodo dei banchieri e dei danarosi, ancora una volta, nella colpevole accondiscendenza, aiuterete i saggi amministratori a crescere il già spaventevole canone annuo, che il municipio paga in interessi del 4 0|0 ai prestatori del danaro per le opere pubbliche.

* * *

Ed è vero: poichè se questa, od un'altra amministrazione come questa, deliberasse il riscatto dei pubblici servizi noi vedremmo rapidamente formarsi tanti sindacati di capitalisti, quanti sono gli interessi che petrebbero avvantaggiarsene oppure soffrirne.

Ed i consiglieri, divisi e sparsi nei vari gruppi, li vedremo forzare nuovamente la città a nuovi prestiti onerosi, che verrebbero ad opprimere vieppiù il bilancio comunale; li vedremmo far salire i prezzi dei materiali ora delle società private ad altezze favolose, e gli utili, se pur ne venissero fuori, li vedremmo ancora spesi leggermente in feste, luminarie, doti a teatro, e società di sport. Così ci vorranno ancora dagli altri assessori Vandoni, che dicano poi allora: « E' un'onta! le acque, cosidette potabili, sono inquinate », e non municipalizzate i servizi pubblici, ma bensì: « date a società private l'esercizio del gaz, dell'acqua e dei tram ».....

Vogliamo far una cosa? — Diciamo così: « i servizi pubblici li municipalizzerà il partito socialista, o non si municipalizzeranno mai »!

Le onoranze al comm. Villa.

Altra volta notammo qui, quali erano i mezzi liberali di certuni, nel raccogliere le firme atte a dare il carattere popolare alle onoranze che si preparano al Villa. Credevamo un momento a fatti isolati, ma ora possiamo attestare che alla renitenza della popolazione di Torino, sopperiscono le arti finissime di certi astuti galoppini.

Come una delle tante prove, ecco quanto ci si scrive dalle Officine ferroviarie:

« *Caro « Grido »*,

« Se vuoi esserci grato di concederci un po' di spazio, vogliamo raccontarti in che maniera si agisce nelle Officine nuove della ferrovia, riparto torneria, per raccogliere delle firme in onore del sig. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale.

« Sappi adunque, che noi altri operai, solo nel giorno di quindicina, quando ci si presenta il caso di dover soccorrere qualche compagno di lavoro dopo una lunga malattia, oppure qualche povera vedova con numerosa famiglia, siamo severamente proibiti, sotto pena di multa.

« Ora domandiamo a chi fa d'uopo: Perchè è concesso a certi cavalieri e capi operai di raccogliere le sopra nominate firme, adoperando mezzi illeciti, cioè invitando nel loro ufficio gli operai più paurosi di buscarsi delle multe per far loro firmare tutto ciò che si presenta?

« Ed il più ridicolo si è che questi capi operai non si dimenticano mai di far conoscere a tutti, che grazie al Villa, presto avremo la fortuna di vedere il monumento di Vittorio Emanuele scoperto; cosicchè colla crisi che inevitabilmente si andrà contro, dopo la chiusura dell'Esposizione, tutti coloro che si troveranno colla pancia vuota per mancanza di lavoro, avranno la bella soddisfazione di riempirsela girando attorno al capolavoro del solerte artista.

« Noi poi dichiariamo che non intendiamo essere ne pro' ne contro alla benemerenza del signor presidente del Comitato dell'Esposizione, solo biasimiamo il modo che si adopera da taluni, per dare a certe manifestazioni quel carattere di popolarità che non hanno.

« *Alcuni operai* ».

Una protesta di studenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Come a tutti i giornali della città, ci pregiamo comunicare anche al *Grido del Popolo* quanto segue:

« Numerosi studenti della facoltà di Giurisprudenza, riuniti in assemblea, protestano vivamente, contro il modo di procedere del professore ordinario, insegnante di Diritto e procedura penale presso la R. Università di Torino, non tanto per le numerose « bocciate » che egli compiace infliggere, poichè queste potrebbero anche essere conseguenza di poca applicazione allo studio, quanto:

1° Per lo svolgimento affatto empirico e teorico che egli da al suo insegnamento.

2° Per la nessunissima cognizione, sia pure delle più elementari norme del Diritto penale vigente positivo, che è loro concesso di apprendere frequentando i suoi corsi in cui egli svolge solamente la storia e la filosofia del diritto.

3° Pel fatto, che egli agli esami, pretende dagli studenti, anche quelle pratiche cognizioni, che sarebbero realmente loro utili, ma che viceversa loro non vengono insegnate.

4° Per non avere egli additata agli studenti alcuna opera, nè permessa in scuola la compilazione di dispense, studiando sia pure, materialmente e pappagallescamente le quali, potesse esser loro concesso di imprimersi nella mente, con uno sforzo sovrumano di memoria, le astruserie idonee a procurare la vincita al lotto, (poichè il suo non può certo chiamarsi un esame).

5° Pel modo studiatamente oscuro o strano, col quale agli esami, formula le domande: *Exempli gratia:* « Mi parli del criterio quantitativo misuratore della obbiettività ideologica, oppure dell'art. 13 del Codice Russo ». *et similia*.

6° Per la aperta violazione delle norme riguardanti la pubblicità degli esami, poichè nessuno è ammesso nel luogo dove egli applica la tortura.

« I compilatori della protesta, nell'abbandonare questa Università, per lo spirito di solidarietà, che unisce ed affratella tutti gli studenti italiani, in questi giorni in cui molti di essi sono nostri ospiti graditissimi, portano a conoscenza dei loro compagni questo doloroso stato di cose, affinchè possano, prima di esporsi alla perdita di qualche anno di studio, pensare ad inscriversi in altro Ateneo, dove l'insegnamento del Diritto e della Procedura penale (o del Limite del possibile come il professore sullodato suole chiamarlo), venga impartito sia pure da un professore meno celebre (?), ma almeno più accessibile alla loro intelligenza, giacchè non tutti possono essere ammessi nel regno delle... nuvole! ».

Assessorato per le belle maniere. — Il Consiglio, su proposta di Cavaglià, negava la conferma all'avv. prof. Annibale Corti, direttore scolastico, giovane colto, operoso, franco. Egli è reo di avere denunziati gli spropositi e le illegalità del direttore generale Ambrosini, e, forse, d'avere deposto in favore del nostro Maffi in tribunale.

Sempre avanti *Pinotu dla Marghita*! Ma non tutte le ciambelle vengono col buco!

Dalle officine di costruzione d'artiglieria. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro « Grido »*,

« Sono a pregarti di voler, spazio permettendolo, far posto alla presente onde render pubbliche le persecuzioni e i sistemi che si va attuando in questo stabilimento.

« Nella quarta sezione gli operai cottimisti lavorando a squadre, e ogni singola squadra ha un capo-operaio incaricato della sorveglianza e ripartizione delle paghe.

« Orbene il capo-operaio addetto alla squadra della lavorazione di corpi, anelli e spolette tratta i suoi dipendenti peggio dei galeotti. Infatti tutto il giorno sta alle calcagne di questi poveri cristi, affinchè non tralascino un minuto il loro lavoro, rimproverando acerbamente colui che si assenta più di due o tre volte al giorno dal suo posto per recarsi alla latrina, regalando ad essi per di più i titoli di poltrone, vagabondo, ecc.; e se qualcuno, stufo di essere così martoriato, tenta di rivolger qualche risposta, gli viene imposto il silenzio e minacciato di multa.

« Ma ciò non basta. Il peggio è che sonvi due o tre operai, che eseguiscono altri lavori, e dovrebbero essere pagati *ad economia* dalla direzione, ed invece il su citato capo, forse per farsi far buon viso dai suoi superiori, alla fine del mese stabilendo le paghe li introduce nella ripartizione, di modo che gli addetti alla squadra hanno la felice sorpresa, dopo di aver lavorato come bestie da soma e di esser continuamente perseguitati, di dover rimetterci parte della rimunerazione pel lavoro da essi eseguito, perchè il capo possa pagare due o tre aggregati alla squadra.

« Termino rivolgendomi al direttore affinchè voglia render un po' di giustizia a questi operai; e coll'invitare questi a voler svegliarsi una buona volta da quel sonno incompatibile, stringendosi vieppiù in una salda e potente organizzazione, onde poter un giorno, colla nostra forza numerica, ottenere nei modi legali quei diritti e quei trattamenti che giornalmente ci negano.

Un operaio ».

Processo di stampa. — Lunedì, 21 corr., comparirà avanti la Sessione 6ª del nostro tribunale penale il nostro redattore Pietro Follis, per rispondere dell'accusa di incitamento e di disubbidienza delle leggi.

Terremo dietro al dibattimento e nel prossimo numero riferiremo come avrà saputo sostenere l'accusa il P. M.

Ringramento. — Il compagno Menzio ringrazia pubblicamente le Società corali, le quali vollero organizzare a suo beneficio uno spettacolo, nulla risparmiando perchè esso avesse a riuscire veramente proficuo e di sollievo per la sua povera e numerosa famiglia.

A quanti gentilmente vollero intervenire, cooperando colla borsa all'opera buona, estende riconoscente il suo ringraziamento.

La Federazione Nazionale dei Pellettieri (Sezione di Torino) ci comunica:

« Per norma di tutti coloro che appartengono alla Federazione dei Pellettieri, si rende pubblico il rendiconto della Sezione di Torino a tutto il 15 giugno 1898, prima dello scioglimento, mettendo a disposizione dei soci il capitale, depositato alla Banca di risparmio, perchè se ne servono come meglio credono.

ENTRATA. 1° Gennaio '98. In Cassa	L.	1014,13
15 Giugno. Per 1435 quote mensili	»	861,00
Id. Quote camerali	»	21,70
Id. Benentrate	»	45,00
Id. Libretti sociali	»	19,95
Id. Sopratasse (collette)	»	716,35
Totale	L.	2711,13
USCITA 15 Giugno. Spese disoccup.	L.	88,50
Per scioperi	»	1185,00
Resistenza	»	30,00
Sussidi di viaggio	»	33,50
Tessere Camerali	»	12,70
Quote Federali	»	47,50
Segretario	»	80,00
Stampati diversi (1)	»	343,65
Onorari	»	21,00
Posta e cancelleria	»	17,60
Spese generali	»	36,17
Cassa Maternità	»	4,00
In Cassa a pareggio	»	811,51
Totale	L.	2711,13

(1) Nelle spese di stampati sono compresi i Libretti-Statuti ed i Bollettari nuovi.

« L'ECONOMO ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Catania.

(MONTAGNA). — La nostra Amministrazione comunale s'è mostrata debolissima, priva di energia, e non ha saputo trovare efficaci rimedi ai mali che affliggono il nostro Comune, non sapendosi o non volendosi decidere di colpire i rei. Di tale debolezza o inettitudine si sono fatti audaci i disonesti che si annidano nella mangiatoia comune, audaci a tal punto da commettere irregolarità gravissime. Adesso se n'è scoperta una nell'ufficio del Contenzioso, e responsabile di essa ne è il segretario, signor Santi Candullo Ferro, il quale aveva l'incarico di incassare le somme delle multe e delle contravvenzioni ed i depositi degli appaltatori di stalloni.

Tali appaltatori pagavano i loro depositi dopo il rilascio di una ricevuta a firma del sindaco; il Candullo ne falsificava la firma, imitando perfettamente quella del sindaco.

L'autorità giudiziaria, informata del fatto, spiccò mandato di cattura contro il Candullo... il quale pare abbia preso il largo.

I giornali cittadini, troppo teneri per la presente Amministrazione, accennano timidamente a tale grave irregolarità. Noi la denunciamo al pubblico senza tanti sottintesi, e a nome del Paese desideriamo che si faccia una inchiesta per tutti gli uffici del Comune, perchè è nato il sospetto che il fatto non sia unico

Da Cossato.

(Costacchia). — A proposito della petizione al Parlamento per l'amnistia ai condannati politici il Comitato si dichiara soddisfatto dell'esito ottenuto, malgrado il breve tempo di cui potè disporre per raccogliere firme.

Domenica fu perquisita l'abitazione del compagno Guala Albino, vostro rivenditore. Non si sa per qual motivo, nel momento in cui egli vociava il vostro giornale, gli misero tutta la casa sossopra, forzandone la serratura, e aprirono un cassetto, ma con esito negativo.

***

Nella ricorrenza d'ognissanti il vicario usa recarsi al cimitero alla testa di numerose giovinette bianco vestite con un velo sulla faccia, le quali, dette « le vergini », partono al suono delle campane dalla chiesa, intonando, insieme ai preti e a cinque o sei vecchioni, poveri pezzenti, degli inni in un linguaggio che scommetto non una di esse capisce e tanto meno saprebbe spiegare ciò che canta. Quest'anno, invece, causa il tempo piovoso, temendo forse di infangarsi le pantofole, il vicario credette meglio non muoversi da casa, e la solita cerimonia allora non ebbe più luogo, causando così infinite critiche e proteste da parte delle... vergini e beghine e di qualche fanatico.

Si può essere più sciocchi?

Oh! come sarebbe meglio che protestassero contro le tasse e le soperchierie d'ogni genere dei nostri governanti!

Da Chioggia.

(Elisa). — Anche qui per opera di alcuni repubblicani e socialisti fu iniziata ed anche terminata la sottoscrizione a favore dei condannati dai tribunali di guerra. È confortante davvero la manifestazione che ha riportata la sottoscrizione dalla cittadinanza chioggiotta contro le condanne che ci piovvero nei mesi di maggio e dopo, e che non accennano a diminuire se il popolo non si opporrà concorde contro tanto sfacelo morale.

Pure a Chioggia ci furono persone che si rifiutarono di firmare quella petizione: ce ne furono anche di quelle che risero dello scopo e di noi, che trovarono giusta e clemente la condotta dei tribunali di guerra e che invocano ancora oggi il terror bianco per estirpare, come essi dicono, i farabutti, non pensando che in gran parte sono loro i veri pendagli da forca.

Se tutto il mondo è paese, noi ribelli possiamo invero vantarci d'avere il privilegio dell'onestà.

Da Mondovì.

Venerdì 25 corr. avanti al nostro Correzionale compariranno i compagni Pizzo, Arnaldi, Bonelli, Cavallo e Litta, imputati del solito reato per aver cantato, *in musica ed in modo da essere sentiti dal di fuori* (è prosa ufficiale!) l'Inno dei lavoratori la sera del 1° maggio del corrente anno.

Come vedete, il processo ha già un poco di coda, ma la cosa si spiega quando venga detto che il presente addebito è tutto quanto rimane dell'immane atto d'accusa che polizia ed autorità locali per parecchi mesi lavorarono a mettere su per via di lettere anonime, false denuncie e corrispondenze a giornali dimostranti allarmata l'opinione pubblica, e tutto ciò allo scopo di dare una lezione ai socialisti, dei quali, non contenti si fossero sciolti i Circoli ricreativi, si sarebbe visto volentieri tradurre ammanettati a scontare magari un po' di carcere preventivo. Fortunatamente la magistratura, ispirata a soli criteri di equanimità, fece giustizia di quell'ammasso di calunnie e di accuse portate dai rapporti di questura, non solo, ma anche pel fatto del canto emise ordinanza di non luogo a procedere, il che per altro non piacque alla procura generale, che, interposto appello, ottenne di fissare il dibattimento nella data suddetta.

Qui si nutre fiducia che il tribunale, basato su prove di fatto irrefutabili e non abbastanza ponderate più in alto, non vorrà ritornare sul primo deliberato e rimanderà i compagni nostri assolti.

Li assistono i compagni avvocati Gallizio e Calleri, cui si associerà probabilmente l'on. Berenini o Rossi di Bordighera.

Augurii. Lucifero.

Da Savigliano.

La *Zanzara*, quest'importuno giornaletto, pubblica nella sua cronaca che qui a Savigliano s'è aperto un Circolo di divertimento, a cui sono iscritti padri di famiglia e giovinotti, col solo scopo di divertirsi.

Lasciamo andare la considerazione del solo scopo di divertirsi con questi chiari di luna in cui dovrebbesi sempre gridare contro il malessere che allaga; ma quello che ci fa ridere è la dichiarazione del giornaletto dell'on. Donadio, colla quale dice di dare tutto l'appoggio al Circolo, perchè non ha *scopi politici*, nè è contro le istituzioni.

Bello davvero! Ballare, ubbriacarsi, sì; ma studiare il perchè di certi fatti che gravano con la loro sinistra influenza sulle nostre miserie, ed il ricercare i mezzi migliori e legali, epperciò politici, per uscire da questo stato di cose, no, no! Non è nel programma del giornale dell'on. Donadio, il quale ha piacere che i suoi elettori non facciano la politica, privilegio del deputato. Beati i poveri di spirito: il regno dei cieli è per loro.

***

Domenica scorsa hanno avuto luogo alla Società Officine nazionali di Savigliano le nomine del segretario, del cassiere e del messo, le quali vengono fatte ogni tre anni. Le nomine si fecero a votazione segreta. Vennero rieletti quelli già in carica.

Prima delle votazioni il socio Esposto domandò la parola. Appena avutala, cominciò col biasimare la nuova candidatura, cioè quella del competitore del segretario rieletto, profetizzando che il nuovo candidato non sarebbe stato capace di adempiere scrupolosamente alla carica, perchè povero giornaliere.

Ecco le solite idee degli ignoranti. Forse che i ricchi o gli impiegati sono i soli capaci di adempiere con zelo a queste cariche? Crede proprio il signor Esposto che non sia possibile trovare in mezzo a poveri giornalieri uomini capacissimi? Si disinganni il signor Esposto, e i numerosissimi esempi di operai che disimpegnano onestamente e ottimamente importanti cariche sociali dimostrano a luce meridiana il contrario di ciò che l'Esposto asserisce. Costui appartiene a quell'ancora lunga schiera di ingenui e timidi operai che credono non potersi far a meno di essere e rimanere gli eterni pupilli, incapaci di muoversi e pensare con la propria testa. Sia lode pertanto ai 25 operai che seppero rispondere, con la loro scheda, all'infelice cicalata del povero Esposto, che, operaio lui stesso, non si peritò di denigrare un suo compagno di lavoro e di miseria.

Gli servisse questo almeno di lezione!

Da Vicoforte.

Il giorno 24 del mese di luglio u. s. due carabinieri, unitamente al sindaco di Niella Tanaro, dopo abbondanti libazioni fatte in buona compagnia, sequestravano in Niella Tanaro un vestito ed un *foulard* messi alla lotteria da un certo Porta Pietro, a favore della cappella di S. Anna; la lotteria fruttava L. 7 circa.

Detto sequestro ed il pieno stato di incoscienza dei poliziotti, indignarono al colmo i niellesi, per cui nacquero alcuni disordini che causarono 30 giorni di prigione a due bravissimi giovani.

In seguito a ciò, lunedì 14 corr., ebbe luogo alla nostra pretura il processo contro il Porta, imputato di contravvenzione, per avere il giorno 24 luglio, come intraprenditore ed agente principale, offerta apertamente al pubblico una *riffa* avente per premio una veste ed un *foulard* del valore di L. 5. Inoltre 101 imputati per aver nello stesso tempo e luogo sottoscritto numeri da cent. 5 l'uno, della predetta *riffa*. Il pretore Croce, condannava il Porta a lire 51 di multa, e 76 altri alla variante da L. 25 a L. 50

Ora lascio a voi i commenti, facendovi notare, che ogni qual volta si recano a Niella, carabinieri, uscieri di pretura od altri poliziotti, quasi tutti si tolgono il cappello e loro offrono da bere.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto del totale al n. 46	L.	656 »
Raccolte dal compagno Zaninetti Silvestro scheda n. 48: Zaninetti S. 0,10, Un falegname spiantato 0,10, Chi la dura la vince 0,15, Fea E. 0,20, Un principale disperato 0,40, N. N. 0,05, W. Pelloux! 0,10, Congratulandosi col nobile delegato Festa 0,10, Un nuovo elettore del 3° collegio 0,10, Avanzo bicchierata caffè Mosca 0,25, Un saluto a Podrecca 0,10, R. Savino 0,15, Uno che fugge dall'Italia 0,05, Zaninetti S. 0,10, Fea Ettore 0,20, Ferrero di Panbianco 0,10, Il cane di Bisca-retti 0,10, Alzate Giolitti 0,10, Viva Bertesi 0,05, Nicolini 0,25, Cantù 0,15, Un mantenuto (?) dal governo 0,05	»	2 95
Raccolte fra compagni di Ronco Biell.	»	1 45
Un panatt. protestando 0,30, G. Amodei fra alcuni crispini 0,65, Annetta 0,10, Un compagno per una copia sequestrata 0,15, Un proletario intellettuale 0,20	»	1 40
Una vittima del capitalismo terriero (Savona)	»	2 —
Scheda n. 44: Monaco F., protestando contro l'arresto arbitrario dei suoi fratelli Pietro e Lorenzo, 0,50, Uno che non si conosce 0,30, Pedro el gaucho 0,30, Laurencio 0,20, Malacarne A. augurando buon esito alla petizione al Parlamento 0,25, Uno sbaglio in contabilità 0,25, Monaco M. 0,10, Per fare il conto 0,10	»	2 —
Giachino protest. contro il sequestro	»	— 65
Avv. A. Meriani 5, Avv. C. Levi 5	»	10 —
La sezione leva-vetri da finestre in una riunione, dietro proposta dei compagni Reversi e Rambelli, unanimi	»	5 —
Caudera C. scheda n. 49	»	3 —
Raccolte alla seduta del Comitato stabilimenti governativi in segno di protesta	»	1 70
Tra pellettieri a mezzo Ottone 0,45, In cantina id. id. 0,40, Cauia 0,20.	»	1 05
Bresci Guido (Isoverde)	»	1 25
Pseudonimo (Narbetti) 0,40, Dopo una pasta asciutta 0,30	»	— 75
(*Continua*). Totale	L.	688 05

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Torino Tip. G. Sacerdote, via Finanze, 13.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XX^a LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre L. 1,50 il trimestre e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia — DEPOSITO via XX Settembre n. 76

— Voi che scalzi sempre andate,
non comprendo come osiate
con quei piedi fare il vino;
io certo nol berrò.
— Stai tranquillo, signorino,
l'*Abrador* se ne immischiò.

A pezzi piccoli di circa 100 g. Cent. 15
» grandi » 1|4 di chil. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

COOPERATIVA CALZOLAI

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra via Garibaldi e corso Siccardi)

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli di ogni sistema - Riparazioni delle medesime; arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono gratis *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

Anno [illegible] — Sabato, 26 Novembre — Anno VII. — N. 48

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) — Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. — (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi e convenzioni. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

IL CONGRESSO ANTIANARCHICO

Il Congresso antianarchico, voluto e preparato dall'Italia, si tiene dunque a Roma in questi giorni. Scopo apparente del Congresso: prevenire, impedire, arrestare il delitto anarchico; scopo reale: dare addosso ai socialisti e sradicare la mala pianta delle nuove idee. È troppo conosciuta la grossolana astuzia dei nostri uomini politici, ed è troppo presente nella mente di tutti la legislazione di questi ultimi anni, perchè sia possibile farsi qualche illusione in proposito.

Ricordate?... A che cosa servì la mascheratura delle leggi eccezionali di Crispi, che domandava come condizione indispensabile per applicare il domicilio coatto che l'imputato avesse commesso vie di fatto? Interpretavano i soliti ingenui dal buon senso che vie di fatto dovessero ritenersi quelle eseguite con armi da fuoco o con materie esplosive o con armi bianche o anche solamente pugni, calci, schiaffi e simili galanterie; non avrebbero giammai pensato, questi ingenui assennati, che sarebbero stati ritenuti come vie di fatto discorsi, conferenze, parole, articoli, canti, ecc., e non furono certamente essi, i ben pensanti, che impedirono ai nostri grand'uomini di governo di applicare appunto agli autori di discorsi e di scritti secoli di domicilio coatto e di galera. Ciò avvenne semplicemente per questo: perchè la condanna fu artificiosamente trasportata dalle « vie di fatto », ove la relegava la forma giuridica, alla « propaganda del pensiero », ove intenzionalmente la vollero insinuare le nostre classi dirigenti. Non si dirà dunque che i socialisti siano soverchiamente scettici, se penseranno, ammaestrati dall'esperienza, il Congresso antianarchico non essere altro che una imitazione estensiva delle leggi eccezionali.

Colpire gli anarchici preventivamente? Ma come lo potranno?... Come lo potrete voi se essi vivono isolati e ignoti e sorgono improvvisi e inconsci dal mare immenso del dolore umano? Altre medicine vogliono essere che non repressione, sangue e manette. *Riforme! Riforme! Riforme!*, gridano le moltitudini anelanti ad una migliore e più umana esistenza. *Riforme!* vi predicano, raccomandano, insegnano i pensatori, gli scienziati, i dotti d'ogni scuola, di ogni partito. È il vecchio grido del '48 che si ripercuote nelle novelle generazioni, e, sia che provenga da un atavismo politico, sia dal ripetersi con diverse proporzioni delle stesse condizioni d'ambiente, avrà le stesse conseguenze; anche allora i mezzi repressivi non valsero ad arrestare la marea montante dei desiderii popolari divenuti oramai volontà e coscienza pubblica; le riforme furono concesse e le masse si acquietarono. Son dunque riforme che occorrono: ma, intendiamoci, non di forma vogliono essere, ma di sostanza; è tutta una radicale trasformazione che occorre: per arrivarvi, bisognerebbe che i fanciulli non succhiassero l'anemia dal petto esausto delle madri morenti di inedia e domandanti pietosamente il pezzo di pane su per le scalee delle chiese o là per le vie frequentate delle nostre cento città; bisognerebbe che l'istruzione data alle nostre popolazioni cessasse di essere una vacua formalità rettorica, per divenire un'istruzione voluta e pensata, data a gente che veste panni e che non muore di freddo e di fame, bisognerebbe che i giovani avessero la possibilità di trovar lavoro e di ricavarne un equo profitto da poter vivere decentemente, sia pure da operai, ma da poter vivere; che ai vecchi fosse assicurato un pane, che li sottraesse alla necessità del mendicare, ed altre, molte altre di tali cose occorrerebbero che qui oggi sarebbe lungo ed inopportuno delineare.

Ma se non si muta indirizzo, se non si inizia la strada delle riforme con tenacia, perseveranza e continuità, il vostro Congresso riuscirà a nulla nè contro gli anarchici, nè contro i socialisti; anche inutilmente contro questi cercherete ritorcere, come dicemmo poco fa e come sempre faceste, le deliberazioni prese contro gli anarchici.

Anche qui la storia dovrebbe ammaestrarvi; interrogatela; interrogate la Germania, di cui tanto vi compiacete d'essere alleati; studiate come vi ingiganti il socialismo, come vi rifiorì più vigoroso e compatto di prima dopo i dodici anni di stato d'assedio. Ah, voi volete prevenire e reprimere la propaganda libera, aperta, civile?! Ebbene voi darete adito alla propaganda segreta, individuale, meno estesa, ma più intensa ed eccitante dell'altra, più pericolosa, perchè senza il controllo e il contrasto delle pubbliche adunanze, dei cittadini d'ogni partito, della stampa.

Oh se i nostri dirigenti conoscessero il pericolo del dolore soffocato, della parola privata, impulsiva, irresponsabile susurrata fra le pareti domestiche dal fratello al fratello, dal cognato al cognato, dal cugino al cugino, dall'amico all'amico; se essi lo conoscessero codesto pericolo e potessero pensare le rovine che può apportare nella psiche, specialmente di popolazioni incolte ed incoscienti come le nostre, oh allora sicuro non impedirebbero la nostra propaganda, che agli impulsi disordinati e fremènti delle masse presentava una diga, e tentava incanalare le loro sofferenze, i loro odii e presentar loro la possibilità di un'altra battaglia, lontana dalle violenze, dalle stragi e dal sangue sognati nelle disordinate notti d'angoscia, di un'altra battaglia veramente umana e civile, degna di uomini e non di schiavi imbestialiti.

La lotta della parola, delle idee, delle convinzioni, delle coscienze, delle schede, che tutte le altre dovrebbe riassumere e sintetizzare, questa è la lotta da noi vagheggiata: queste le incruente tenzoni a cui v'invitammo e v'invitiamo; questo volemmo per il passato, questo vorremmo per l'avvenire.

Lo dicemmo altra volta: il socialismo è il vaccino dell'anarchia; ora quelli che dirigono le cose nostre, invece di permettere questa vaccinazione, sia pure dichiarando di possedere essi i mezzi di farne una migliore e dandone le prove, vogliono avere il monopolio dei loro sistemi, e questi assomigliano più all'inoculazione di un *virus* che ad una vaccinazione preservativa. Facciano pure: noi, consci dei nostri doveri, della responsabilità nostra, dei pericoli cui va incontro la società, faremo quant'è possibile per continuare in quest'opera redentrice e preventrice di vaccinazione morale e preservare l'attuale civiltà da guai, da pericoli imprevedibili, da orrori minacciosi.

AROLDO NORLENGHI.

Per l'amnistia.

Il senatore Tommaso Crudeli, nella seduta di mercoledì 23 corr., si augurava che l'amnistia ai condannati politici pei fatti di maggio sia *incondizionata*, come lo fu dopo l'insurrezione di Palermo nel 1866, sebbene allora la truppa avesse dalla sua parte *numerosi morti e feriti*.

Coraggio, compagni! Anche gli onesti conservatori sono per la giustizia; fate che la petizione al Parlamento riesca solenne, e a tal uopo provvedetevi di schede e fatele riempire di firme.

Le schede si hanno al nostro ufficio od al Comitato centrale di Milano, via San Pietro all'Orto, 18. Il tempo utile scade col 30 corr.

Carceri e carcerieri in Italia

Nel riportare il seguito e la fine della lettera di N. Barbato, un impeto di sdegno ci sale dall'anima, colorandoci di fiamme il viso: vorremmo poter dire che non è vero quanto afferma il Barbato, per l'onore della patria nostra e della civiltà! E mentre verghiamo queste poche righe, un singulto atroce ci strozza, e nella mente atterrita ci martella tremendamente la domanda: E Turati? E Valera? E Croce? E Romussi e Chiesi e Albertario e gli altri tutti?

Vivaddio! Per la gloria del nome latino l'Italia non potrà, non dovrà, ancora una volta, esser chiamata la terra dei morti!

Non mi ricordo più con precisione — continua il Barbato — di tutte le piccole torture di quel luogo; ma sono in grado di affermare che quel residuo di sentimenti buoni, che vi portano i delinquenti comuni, viene completamente distrutto in quell'ambiente. Ciò che racconterò ora è una parte minima e di poco conto dei tanti casi ordinarii di tutti i giorni.

Il governo non passa calze ai condannati: le calze che io avevo nel carcere giudiziario erano nere, bleu e di qualche altro colore; giunto a Pallanza mi si tolsero, dicendomi che il regolamento permetteva soltanto le calze bianche, e mi lasciarono un solo paio lacere, che avevano perduto il colore originario. Con le scarpe del reclusorio, ruvide, pesanti e piene di chiodi di ferro che spuntavano all'interno, ci volevano ben altro che quei brandelli di calze per proteggermi il piede. Pregai per averne un altro paio e mi si rispose che dovevo smetterla con le mie delicatezze da signorino. L'amministrazione passava a ogni condannato un fazzoletto di color marrone, che si cambiava ogni settimana e spesso ogni quindici giorni: chiesi due fazzoletti bianchi dei miei con l'intenzione di adoperarli anche come calze, ed ebbi la stessa risposta.

Le guardie incaricate di aprirmi la cella per farmi fare la pulizia cominciarono a borbottare e a sgridarmi fin dal primo giorno perchè camminavo zoppicando e perdevo molto tempo in una faccenda tanto semplice. Fortunatamente mi riuscì di persuadere qualcuno che ero docile e che mettevo ogni cura a fare il buon galeotto: si capì che mancavo involontariamente, che la mia colpa consisteva nel non avere l'abitudine a portare delle scarpe piene all'interno di punte di chiodi di ferro e senza calze; e dopo pochi giorni, per il buon andamento del servizio, mi si concesse di farmi battere le punte dei chiodi e di comprare due paia di calze. Ma erano troppo fini per quelle scarpe, non mi difendevano bene il piede, e continuai a camminar male; e fu in grazia di ciò che dopo qualche altro giorno ebbi il permesso di comprarne altre due paia, con questa raccomandazione testuale, fattami a bruciapelo dal direttore: « Ehi! 774, guai se vendete le vostre calze; sarete punito e rimarrete a piedi nudi ». Misi due calze per piede e le guardie, vedendomi camminare svelto, non mi sgridarono più. Il problema però non era ancora risolto bene, perchè la biancheria si dava a lavare ogni settimana e spesso ogni quindici giorni e ci voleva altrettanto per riaverla pulita; quindi bisognava esserne forniti almeno per un mese: ma già mi ero reso un po' padrone del locale e delle abitudini dei condannati, e presto mi fu facile comprare da questi altre calze e due fazzoletti bianchi, dando in cambio del pane e del formaggio, la cui origine veniva dal regolamento che permetteva a ogni condannato di spendere nel primo periodo venticinque centesimi al giorno e nel secondo trentacinque centesimi. Così di nascosto, da ladro, riuscii a proteggere bene i piedi.

Torniamo agli occhi: venne la congiuntivite, dapprima leggiera, poi forte, e dovetti rinunziare alla luce e all'aria. Innanzi al pericolo di un grave danno, decisi di ribellarmi: chiesi udienza dal capo-guardia, che era un buon uomo, e gli dissi, senza tanti preamboli, che siccome nessuna condanna mi aveva tolto il diritto all'integrità della vista, e d'altra parte era inutile ricorrere al ministero contro le violenze subite, perchè il ricorso non sarebbe partito, avevo deciso inflessibilmente a non scrivere alla famiglia quando si sarebbero compiti i tre mesi prescritti dal regolamento (ci volevano pochi giorni); così la famiglia, non avendo mie lettere, con molta probabilità si sarebbe rivolta al ministero per sapere se ero vivo e morto, e qualche cosa ne sarebbe nata per la tutela della mia vista. Dopo qualche giorno vennero gli occhiali, ma neri e di pessima qualità, non bleu chiari e fini come li avevo chiesti io stesso.

La congiuntivite acuta se ne andò, ma la vista mi si stancava e non potevo leggere. Pregai il medico di far comprare a mie spese un altro paio bleu chiari e fini, e m'insultò con le solite risposte: erano pretese signorili che dovevo abbandonare se ero un vero socialista. Il direttore era ammalato e non c'era udienza per nessuno; si incaricò il capo-guardia di fargliene parola, e il povero buon uomo non dovette avere una risposta migliore della mia, perchè l'indomani mi consigliò, da parte del direttore, di rassegnarmi da buon condannato e abituarmi a leggere con gli occhiali neri.

Intanto i tre mesi si compirono e mi diedero la carta per scrivere alla famiglia: venne fuori, non una lettera, ma una denunzia serena, da storico, sulle molteplici violenze che si commettevano a mio danno; non parlavo dei colpevoli, non li nominavo; citavo fatti, tacendo degli insulti e attribuendo tutto al regolamento. Il capo-guardia mi chiamò nel suo ufficio e mi pregò gentilmente di scrivere un'altra lettera, senza alludere in nessuna maniera a ciò che succedeva dentro il reclusorio, perchè se avesse presentata alla direzione la lettera che gli avevo presentata, oltrechè non si sarebbe permesso che fosse spedita, sarei stato punito, non essendo lecito ai reclusi raccontare alla famiglia ciò che avviene in quei sepolcri di vivi. Lo ringraziai sentitamente e gli dissi che ero irremovibilmente deciso a subire in pace qualsiasi punizione e a non scrivere altre lettere.

Con la mia lettera non era possibile adottare il metodo che si adottava con le lettere degli altri condannati, che consisteva nel cancellare arbitrariamente, all'insaputa del mittente e qualche volta punendolo, ciò che non si voleva far conoscere fuori: io conoscevo già il giuoco e l'avevo scritta in modo che avrebbero dovuto cancellarla tutta. La lettera andò in direzione: i compari capirono che lasciare la mia famiglia senza mie lettere, era un esporsi al pericolo di rendere pubbliche le loro violenze; capirono molto probabilmente che la mia condotta irreprensibile come recluso e il non avere avuto mai la sciocchezza di fare il pettegolezzo quando insultavano e manomettevano i miei diritti, non significavano paura delle punizioni, ma ben altro, e mi pregarono di scrivere un'altra lettera, concedendomi gli occhiali bleu e qualche altra cosa che il regolamento concedeva e che essi volevano togliermi.

Quell'atto di ribellione, eseguito serenamente e riuscito bene, mi aprì la via alla salvezza. Non che dopo ciò si fosse modificata in meglio la condotta dei due *galantuomini* verso di me; ma io avevo già trovato il mezzo per non soccombere sotto un'altra gravissima violenza, che racconterò ora e che era un vero attentato alla mia vita.

Io ho bisogno assoluto della carne nella mia nutrizione quotidiana: là dentro ne avevo soltanto pochi grammi, non mangiabili, alla domenica, e presto divenni anemico. Esposi il mio stato al medico e mi disse che volevo ingannarlo per avere un trattamento da privilegiato, e, mostrandosi, oltrechè feroce, vile, aggiungeva che era inutile raccomandarmi a lui, perchè là dentro comandava il direttore, il quale non avrebbe permesso per me nessuna novità. Aspettai dei mesi lunghissimi con la speranza

che il mio organismo si fosse adattato al nuovo regime; ma l'anemia progrediva e negli ultimi cinque mesi di reclusione era diventata gravissima; mi era venuta meno persino la forza di leggere per mezz'ora di seguito (io ero abituato fuori a studiare spesso, senza risentirne alcun danno, dieci ore di seguito) e di salire le scale del reclusorio. Il primo direttore se ne era andato ed era venuto un altro che pareva buono. Gli esposi il pericolo che correva la mia vita e la risposta che mi aveva dato il medico, ed egli mi disse che, senza il consenso del medico, il regolamento non gli permetteva di aiutarmi.

Allora ricorsi al mezzo che m'aveva fruttato l'occhiale bleu: alla ribellione. Scrissi una denunzia contro il sanitario del reclusorio, pregando il ministero, in nome del mio diritto alla vita, non toltomi da nessun tribunale, di incaricare un altro medico a visitarmi per giudicare se ero o no anemico. Quando consegnai la denunzia al capo-guardia, gli ricordai che ero deciso, come per l'affare degli occhiali, a non ritirarla e a non scrivere più alla mia famiglia fino a che non avessi letto con i miei occhi la risposta del ministro.

Fui chiamato dal direttore e mi fece osservare che nulla avrei ottenuto dal ministero; ma alle mie parole e alle mie ragioni si arrese e la lettera partì. Dopo pochi giorni il ministero autorizzava il direttore di concedermi di comprare un po' di carne e di vino ogni giorno fino a che lo avesse richiesto lo stato della mia salute.

Dissi che il nuovo direttore pareva buono; aggiungo che molto probabilmente lo era, ma che forse l'ambiente, il regolamento carcerario e la sua poca energia (era un povero ammalato) rendevano in molti casi inutile o inoperosa la sua bontà. Gli chiesi di permettermi di tenere un giorno nella cella un po' di carta e un calamaio per scrivere, e mi disse che non poteva farlo, mentre pare che in base al regolamento ciò dipenda dai direttori. Mi ritornò un eczema, che avevo avuto un'altra volta e che se ne era andato col Sapol; lo pregai di farmi comperare un pezzo di Sapol, invece del sapone comune, che era permesso a tutti i condannati, ed ebbi la stessa risposta. Gli chiesi l'uso della candela a mie spese e non l'ottenni. La mancanza di luce nelle lunghissime notti invernali (non si possono nemmeno utilizzare i riflessi del cielo, perchè le finestre di una gran parte dei reclusori sono senza vetri) credo che debba contribuire non poco a compire lo sfacelo di quei detriti di anime, che sono i delinquenti comuni.

Le guardie in massima parte somigliavano al medico e al primo direttore. I due aneddoti che racconterò su due di esse possono estendersi a tutte.

Ogni domenica i condannati erano condotti alla messa. Per parecchie domeniche pregai la guardia che veniva a prendermi di lasciarmi in cella se la messa non era obbligatoria: mi si rispondeva quasi sempre con parole scortesi, ordinandomi di obbedire. Una volta una di esse perdette la pazienza e mi disse teatralmente che quando un superiore (così si chiamano le guardie da se stesse e così pretendono essere chiamate dai reclusi) ordina una cosa, è come se l'ordinassero il Re e Dio in persona; non bisogna mai domandare se è obbligatoria o no; si obbedisce abbassando gli occhi e tenendo il berretto in mano. In seguito seppi da vecchi condannati e da una guardia buona che la messa non era obbligatoria per regolamento; ma mi fecero osservare che era una buona occasione di svago ed era pericoloso ed inutile ribellarsi agli ordini della direzione. Forte del mio diritto regolamentare, una domenica mi rifiutai di andare alla messa: la guardia fece un po' di chiasso, m'insultò; io non risposi, ma non mi mossi dalla cella, e vinsi.

Di notte, come dissi, nelle celle si sta senza lume e senza fiammiferi: una mattina nell'alzarmi al buio e in fretta, per non essere sgridato dalle guardie di servizio, urtai col piede nel muro e riportai una contusione con ferita all'alluce destro.

Per alcune settimane nello scendere le scale soffrivo molto e camminavo lentamente zoppicando: una guardia un giorno fu colta da un vero eccesso d'ira, non vedendosi obbedita nell'ordine di affrettare il passo e non zoppicare; mi guardò biecamente e mi diede uno spintone così forte che poco mancò che non cadessi a terra: le gridai « miserabile », e non fiatò. Fu l'unica volta che per il dolore fisico e morale mi lasciai vincere dall'ira. Non so se fu fatto rapporto alla direzione per la mia parola oltraggiante; io non fui punito; ma c'era il secondo direttore.

***

Se è possibile sperare che le mie chiacchiere possano giovare ai militi di qualsiasi ideale, seppelliti vivi nei patrii reclusori, o a qualche altra cosa nell'interesse della civiltà, è necessario che siano riprodotte da tutti i giornali che non hanno nessun padrone.

Io penso che ho perduto il mio tempo: un popolo di analfabeti e di stanchi come il nostro, per essere eccitato a fare qualche cosa, che, accumulandosi gradatamente, prepari la base a miglioramenti non irrisori delle proprie sorti, ha bisogno che la voce viva dei militi più noti di ogni partito tenti davvicino la sua anima, in modo da mettere allo scoverto ciò che l'esperienza storica vi ha lasciato, per cercare di modificare, correggere e fortificare le idee e la condotta alle fonti rinnovatrici della vita.

Io mi metto fin d'ora a disposizione del mio partito per girare per un tre mesi l'Italia a a questo scopo.

Tuo NICOLA BARBATO.

CERTE NOMINE DI SENATORI...

Ecco: a dire il vero, noi non diamo soverchia importanza all'infornate dei signori senatori in Italia. Queste nomine, pel modo con cui sono fatte e pei criteri prevalenti nel governo, sono diventate oramai la cosa più ridicola, se non più scandalosa, del mondo. Il governo del signor Pelloux, per esempio, ha voluto anch'esso rendersi degno di Giolitti, e tutti sanno i retroscena avvenuti per le recenti nomine Salvo le debite eccezioni, non furono già i meriti dei singoli candidati che prevalsero nella scelta, ma le camorre e gl'interessi personali di questo o quel ministro del bel regno italico. Così è che mentre per lo passato noi abbiam viste il Giolitti far senatore il celebre Tanlongo, ora vediamo il generale Pelloux far senatori il fior fiore del crispismo e dei deplorati, rimasti soccombenti quali candidati alla deputazione nelle ultime elezioni politiche. Unico loro merito è dunque d'essere stati rumorosamente trombati.

Del resto, lasciando da parte i crispini ed i deplorati e tralasciando di discutere la nomina di altri senatori, vere nullità, noi ne abbiamo uno a Torino, che deve la sua elevazione al seggio senatoriale essenzialmente a questi..... meriti speciali: esser l'aiutante maggiore... del Giolitti; aver dimostrato di possedere un'anima da coniglio in certi casi in cui il malcontento popolare, fattosi generale, non potè più contenersi, salvo a fare il gradasso quando questo malcontento era stato prontamente compresso, fino a farsi provocatore e denunziatore ingiusto contro i tranquilli socialisti torinesi e contro gli stessi suoi colleghi in giornalismo, già arrestati a Milano; finalmente poi perchè, sebbene ministeriale sì e no, disperava di trovare ancora un collegio che lo volesse accogliere nel suo grembo.

Ah! ah! Ma che proprio in Italia non si possano trovare, a fare i senatori, altri che i trombati dagli elettori?

L'analfabetismo nell'esercito

Dal *Presente e Avvenire,* rassegna bimensile socialista popolare del compagno avv. Ezio Marabini, riportiamo il seguente articolo che raccomandiamo ai patriottardi, i quali non vedono la vita del paese nostro che nel progredire dell'esercito:

Li avrete sentiti tante volte: « L'esercito assorbe, è vero, tanta parte del bilancio nazionale; toglie, è vero, tante braccia giovani alle famiglie dei lavoratori d'Italia, ma è una grande *scuola*; migliaia di giovani v'entrano ottusi ed analfabeti, ne escono svegliati ed alfabeti ».

E un po' tutti ci si crede a questa scuola dell'esercito, a questo risveglio provocato dal servizio militare. E realmente un tempo in Italia l'esercito istruiva. Ma ora!... Son cifre ufficiali recentissime che parlano (1):

Anno	Percentuale dei coscritti analfabeti	Percentuale dei congedati analfabeti
1871	52,78	6,52
1872	53,00	6,66
1873	54,46	6,88
1874	51,68	6,27
1875	53,55	6,71
1876	53,40	6,66
1877	52,77	7,81
1878	50,77	9,46
1879	51,56	7,96
1880	46,59	9,88
1881	46,97	13,34
1882	47,51	17,64
1883	46,84	19,52
1884	46,70	22,24
1885	46,62	22,44
1886	44,30	21,85
1887	44,87	22,76
1888	44,99	21,95
1889	42,30	22,55
1891	42,83	26,22
1892	41,64	25,97
1893	40,14	25,89

Dunque nel 1871 i soldati che in servizio militare avevano imparato a leggere rappresentavano il 46,26 0[0, nel 1876 il 46,74 0[0, nel 1881 il 33,63 0[0, nel 1886 il 22,45 0[0, nel 1891 il 16,61 0[0, nel 1893 il 14,26 0[0. Rilevo due fatti: nel *paese* l'analfabetismo è in diminuzione sia pur lieve (il 52,70 0[0 è andato scendendo al 40,15 0[0), nell'*esercito* invece l'analfabetismo va aumentando e notevolmente.

Cosicchè, se si può dire che l'istruzione in Italia procede a passo di lumaca, si può anche aggiungere che nell'esercito procede... a passo di gambero.

Per mettere poi in piena luce questa decrescenza dell'istruzione nell'esercito, compariamola alle spese sostenute in questo periodo dalla nazione.

Formo questo specchietto pure con cifre ufficiali (2):

Anno	Percentuale di soldati rimasti analfabeti nell'esercito	Spese ordinarie e straordinarie per l'esercito e per la marina
1871	46,26 0[0	L. 170.896.396
1876	46,74 »	» 221.811.715
1881	33,63 »	» 252.256.133
1886	22,45 »	» 351.000.172
1891	16,61 »	» 358.955.627
1893	14,26 »	» 348.298.106

Come vedete, man mano che le *spese* crescono, l'istruzione diminuisce.

Eppure l'istruzione sarebbe utile così dal punto di vista *militare* che *civile*.

L'istruzione è una forza per un esercito: nelle grandi vittorie della Prussia un fattore importante fu il grado di cultura delle sue truppe.

L'istruzione è una forza per una nazione: le nazioni più civili sono quelle che hanno minor numero d'analfabeti.

Ma le autorità militari non se ne dànno per intese: il soldato è ridotto ad essere una specie di *macchina auto-locomobile da sparo;* basta che resista alle grandi marcie e tiri bene con l'alzo ai 400, ai 1000 metri.

Le autorità civili hanno altro pel capo: governo e classi dirigenti pensano ad un benedetto articolo della legge elettorale che dà il diritto del voto ai soldati che abbiano imparato a leggere e scrivere nell'esercito, e questi congedati, benchè militarmente disciplinati, al nord d'Italia fanno parte dei ceti politicamente più indisciplinati, cioè, no, fin troppo disciplinati, ma... sotto bandiere diverse.

Di modo che per l'esercito *spese* e *vantaggi nell'istruzione* son messi ai due capi opposti di un'altalena. Quanto più quelle s'innalzano da un lato, tanto più questi s'abbassano dall'altro.

E così perfin nell'esercito, nel grande organo della sua difesa si manifesta il crescente impaurimento della borghesia per l'*istruzione popolare*, che dovrebbe essere coltivata come la più grande leva di progresso civile.

GEROLAMO GATTI, *deputato*.

(1-2) *Annuario statistico italiano*. Direzione generale della statistica. Roma, 1898.

AVVISO

Si pregano i compagni di trovare rivenditori del *Grido* in provincia e nelle campagne, ora appunto che nelle lunghe serate si ama la lettura.

Col prossimo numero non manderemo più il giornale a quei rivenditori che non ci avranno saldato totalmente il conto. Così i compagni che non troveranno il giornale dal solito rivenditore, sapranno il perchè e faranno in modo di procurarselo altrimenti, trovando un nuovo rivenditore.

***

Delle commissioni d'opuscoli e di eliotipie non accompagnate dall'importo non si terrà calcolo.

TRA DUE LITIGANTI

Badino, innanzi tutto, l'on. Bertetti e il compagno Amateis che diciamo « litiganti » per celia, poichè abbiamo la convinzione che litigio non vi sia, ed al punto in cui sono le cose vi sia piuttosto bisticcio.

Riceviamo quasi contemporaneamente due lunghe lettere, una dell'on. deputato di Ciriè e l'altra dell'Amateis di Volpiano, e siccome non sarebbe agire secondo giustizia pubblicare l'una e rimandare l'altra, non consentendoci lo spazio la pubblicazione di tutte due insieme, e poi non sarebbe anche conveniente come andamento di polemica, così rimandiamo tutto al prossimo numero, avvertendo fin d'ora che, pur rispettando le idee di entrambe le parti, o riporteremo, o sommariamente diremo quanto nelle lettere arrivateci vi è, aggiungendo, se sarà il caso, le nostre osservazioni in proposito.

Libri ricevuti in dono:

Le comte de Chambrun, **Vagner a Carlsruhe: L'artiste du siècle.** Calman Lévy, editeur, Paris.

Luigi Donati, **Il miserabile.** Presso l'autore: via E. Manfredi, 10, Lugo.

Giovanni Bertacchi, **Poemetti lirici.** Società Editrice Sonzogno, Milano.

NB. Di alcuni di questi libri diremo con larghezza prossimamente.

PER LE ISCRIZIONI ELETTORALI

Da diverse località ci arrivano lettere in cui ci si chiede se i notai, prima di autenticare la domanda di colui che chiede di essere elettore, hanno diritto di assicurarsi se i documenti in base ai quali la domanda è fatta siano validi o no. Ci viene segnalato, fra gli altri, un notaio che si è rifiutato di autenticare le domande di alcuni compagni che chiedevano l'elettorato politico per censo, dicendo che elettori politici si può essere soltanto per aver frequentata la 3ª elementare o per aver sostenuto con esito favorevole l'esame davanti al pretore.

Invitiamo quel notaio a dare una scorsa alla legge elettorale politica per rinfrescarsi la memoria. Intanto cogliamo l'occasione per dare alcune spiegazioni agli interessati che ce le hanno richieste; potranno servire per altri che eventualmente si trovassero nello stesso caso.

Coloro che, essendo cittadini italiani e avendo compiuti i 21 anni, pagano annualmente non meno di L. 19,80 d'imposte dirette, compresa la sovrimposta provinciale, hanno diritto di essere elettori politici, purchè provino di saper leggere e scrivere.

La stessa condizione è richiesta dalla legge per quelli che pagano, per un fondo rustico da essi diretto, un fitto non inferiore alle lire 500; oppure che conducono in persona, con contratto di partecipazione nel prodotto, un fondo colpito da imposta diretta non inferiore alle lire 80, compresa la sovrimposta provinciale; oppure che pagano per abitazione o altri fabbricati una pigione non minore, nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti, di L. 150;

in quelli da 2.500 a 10 000 abitanti, L. 200
» » 10.000 a 50.000 » » 250
» » 50.000 a 150.000 » » 300
» superiori a 150.000 » » 400

Se la prova del saper leggere e scrivere dovesse essere data dal certificato scolastico di 3ª elementare o dal certificato di esame superato davanti al pretore, al richiedente non occorrerebbe il censo, perchè avrebbe senz'altro diritto di essere elettore per gli articoli 2 e 10, comma 5°. Dunque la prova di cui parla la legge è quella fornita da un regio notaio, il quale a piedi della domanda del richiedente dichiari che ha visto in presenza di testimoni il richiedente in persona scrivere di suo pugno la domanda senza farsi dettare e aiutare in qualsiasi modo. Non crediamo che il notaio possa rifiutare tale autenticazione, e tanto meno lo possa col pretesto che i documenti sui quali la domanda è chiesta non sono validi, poichè solo alla Commissione elettorale del Comune e poi a quella della provincia è riservato il diritto di giudicare della validità dei documenti che motivarono le domande.

Il notaio ha il solo diritto di esigere un emolumento per l'opera prestata, il quale è fissato in L. 0,50.

S'intende che quanto abbiamo detto sopra per quelli che hanno diritto all'elettorato politico per censo, vale anche per coloro che per lo stesso motivo hanno diritto al solo elettorato amministrativo.

Giacchè siamo sull'argomento, diremo anche che ci sono giunte lagnanze riguardanti segretari o scrivani comunali, che prima di accogliere le domande per essere elettori, le esaminano e rifiutano quelle che a loro giudizio non sono appoggiate da documenti validi.

Ripetiamo che solo le Commissioni elettorali, comunale e provinciale, sono giudici della validità dei documenti presentati, e che gl'impiegati municipali non possono rifiutarsi di ricevere nessuna domanda d'iscrizione elettorale che venga loro presentata. Qualunque cittadino abbia a subire tale rifiuto o veda altri subirlo, ha diritto di farlo constatare da testimoni o, meglio, da un notaio e di chiamare in giudizio l'impiegato colpevole di tanto arbitrio.

Le iscrizioni elettorali a Torino si ricevono in via della Rocca, n. 34, e in via Orfane, n. 34, nei giorni feriali dalle 20 alle 22, nei festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

***

Per coloro che ce ne richiedessero, facciamo noto che all'Amministrazione del nostro giornale sono vendibili le seguenti pubblicazioni ufficiali:

Legge che modifica la legge elettorale politica e la legge comunale e provinc. L. 0 30
Testo unico della legge comunale e provinciale . . . . » 0 40
Testo unico della legge elettor. politica » 0 25
Legislazione sull'espropriazione per causa di utilità pubblica . . . . . » 0 30
Legge sulla pubblica sicurezza . . . » 0 30
Regio editto sulla *libertà di stampa* . » 0 20
Legge sui conciliatori . . . . . » 0 10
Regolamenti per l'esecuzione della legge sui conciliatori . . . . . » 0 10
Regolamenti per l'esecuzione della legge sui reati commessi con materie esplodenti. . . . . » 0 10

Invio franco di porto contro rimessa anticipata dell'importo.

Le amenità di certi libri scolastici

Un buon ragazzo, allievo d'una scuola serale, ci dava l'altro dì i dati che pubblichiamo, tolti dal libro di testo intitolato: « Manuale educativo ed istruttivo per l'operaio italiano ». Opera, notate, premiata con lire tremila dal R. Istituto di scienze e lettere di Milano.

In uno dei tanti capitoli sta scritto come un operaio con famiglia avente un salario annuo di L. 771, cioè L. 2,11 al giorno (compresi i festivi), può vivere bene e anche risparmiare.

Sentite il bilancio di casa di questo operaio modello:

Affitto L. 40 annue (capite? L. 40 all'anno! Avrebbe fatto meglio l'autore darci l'indirizzo di quel padrone di casa così liberale); L. 40 per vestirsi (in 3 o 4); L. 20 (!) per calzarsi; lire 30 (!) per legna e lume; L. 15 (!) per bucato. Totale L. 145.

Dall'avanzo di L. 626: L. 100 a risparmio, L. 48 per spese impreviste, e L. 478 per vitto, vale a dire L. 1,30 al giorno (e vivere senza stenti). Eccovi il preventivo:

Riso o paste	Kg. 0,250	L. 0,09
Verdura	» 0,125	» 0,05
Carne 2 volte la sett., al giorno	Kg. 0,180	» 0,20
Pane buono (di 2ª qual., però)	» 1,200	» 0,32
Formaggio		» 0,12
Condito		» 0,12
Latte, caffè e zucchero		» 0,32
Vino 1|2 litro di quel buono (in 3 o 4)		» 0,20
	Totale	L. 1,30

Dite un po' anche voi, operai, non ci vuole molto fegato a dire queste cose seriamente?

Alcuni proverbi russi:

— Per il povero, battuto a torto o battuto a ragione, vale lo stesso.

— La legge è come il timone: si gira come si vuole.

— (*Circa la beneficenza*) Il lupo ebbe pietà dell'agnello e gli lasciò la pelle e le ossa.

— Le mani bianche amano il lavoro degli [illegible].

— Il lavoro non rende ricco il contadino, ma lo rende gobbo.

— Quando il danaro parla, la verità tace.

* * *

Il seguente è nientemeno che africano, della tribù dei Suheli, vale a dire di un popolo che non conosce ancora la civiltà europea. Sentite.

— La gallina di un povero non depone uova, se ne depone non le cova, se le cova non nascono pulcini, se i pulcini nascono lo sparviero li rapisce.

Spiritosi, vi pare?

Sfruttatori della stampa

Non è solo l'autorità che vuole morto il nostro giornale, ma anche certi rivenditori che ne sono gli alleati incoscienti.

Eccone una lista:

Aime Giovanni, Niocemi - Buchegnani E., Carrara - Bucchianeri Esterina, Pisa - Borelli Giuseppe, Vignale - Basso Giuseppe, Mondovì - Bassoli, cartolaio, Sesto Fiorentino - Campanini Elisso, Cervia - Ciucci Antonio, Faenza - Caratto Giovanni, Varallo Sesia - Corso Angelo, S. Lucia Padova - Carrara Giuseppe, Cortemilia - Degabriello Giovanni, Aosta - Dina Samuele, Casale Monferrato - Di Lorenzo Raffaele, Lucera - Drovetti Francesco, Pianezza - Damilano Giuseppe, Roccavione - Ferrato Giovanni, Spezia - Fiocchi Giuseppe, Stradella - Fedi Luigi, Prato per Urbino - Grossi Luigi, Carpi - Lucaroni Tullio, Ancona - Lopardi Emilio, Aquila - Lo Pinto Valenza, Pantelleria - Moroni Telaconist, Londra - Maia Fantino, Nizza - Manè Luigi, Udine - Mentù Luigia, Vercelli - Magliano Giuseppe, Vicoforte - Marias Giuseppe, Oristano - Nardi Giuseppe, Ravenna - Perino Bartolomeo, Alpignano - Priori Osvaldo, Empoli - Sorelle Pignatta, Borgosesia - Pastorino Francesco, Ozieri - Panseri Alessandro, Intra - Pattaroni Louis, Montey - Partito Socialista, Bienne - G. Pedemarchi, Milano - Quintarelli Giovanni, Monselice - Ravera Stefano, Monforte d'Alba - Rossi Luigi, Morbegno - Sezione Partito Socialista Italiano, Marsiglia - Scuderi dott. Costanzo, Taormina - Sciolla Giuseppe, Carrù - Sezione Partito Socialista di Lausanne - Terentani Luigi, Pavia - Tamarozzi, Ferrara - Vigliene Giovanni, Cuorgnè - Viano Carlo, Druent - Viassone Isee, Ivrea - Vecchio Antonio, Conegliano - Vercelli G. B., Monbercelli - D., Occimiano.

BIBLIOGRAFIA

Artemisia, racconto napoletano di Pasquale Guarino. Napoli, tip. Melfi e Goele.

È la descrizione della vita del basso popolo napoletano del rione della Sanità, sopra la quale s'intreccia la narrazione del dramma che l'autore intitola, con troppa modestia, racconto, e che è invece vera opera d'arte sociale. Riuscita la pittura d'ambiente e di costumi, ben condotta la narrazione e bene scelta la catastrofe.

Il lavoro si legge con vivo interesse e senza posarlo, anche per la non grande mole, e fa desiderare che l'autore ci dia presto gli altri suoi lavori del genere che ci promette.

Impossibile esporre l'intreccio senza guastare la freschezza e il colorito del racconto. Dobbiamo limitarci a raccomandarne la lettura.

CRONACA

Il Municipio e le Società tranviarie

Non credete già dal titolo che tra di loro vi siano rivalità; tutt'altro: anzi, tra gli azionisti delle tranvie ed i consiglieri del Comune v'è tale armonia da credere ad una totale affinità d'interessi. Cosicchè, e non azzardatamente, si potrebbe anche per costoro applicare la famosa frase, rivolgendola, ben inteso, a nostro uso: « Grattate il consigliere, e vi troverete sotto l'azionista; o viceversa.

Diciamo: *e non azzardatamente*, perchè tutto il mondo sa come le Società tranviarie osservino i patti verso il personale, loro imposti ed accettati, dal Municipio: e le lamentele dei poveri *conduttori* e dei *bigliettari* hanno svelate tali enormità, che, per lo stesso decoro della civile Torino, dovrebbero essere seriamente prese in considerazione dal Municipio, il quale dovrebbe energicamente disporre che le violazioni ai patti stabiliti non diventino sistema, come divenne sistema della Società dell'acqua potabile il dar acqua cattiva, o per una scusa o per un'altra.

A maggior schiarimento, e ci doliamo non aver tanto spazio da dilungarci, citeremo alcuni fatti, promettendo di tornarci presto sopra e rimanerci lungamente.

Al personale di tutte e due le Società si dà un vestiario, il cui importo si ritiene sulla paga a rate quindicinali; vestiario scadente che dà fuori subito le macchie e non resiste all'intemperie; e per di più viene pagato due volte il prezzo reale, tanto che un negoziante di Porta Palazzo offrì un modello identico con stoffa migliore ed a quasi metà prezzo. Oltre ciò si ritiene al personale una quota pel medico e pel sussidio in caso di malattia, ma quando un povero Cristo sta a casa per qualche infermità, vede il medico di sfuggita ed il sussidio non l'ha.

Nè basta ancora. Cinque minuti di ritardo al lavoro, pochi minuti di ritardo negli arrivi son pagati con multe che diminuiscono il già magro salario; e la sera, quando le ore fissate sono finite, molte volte (e questo accadde quasi sempre nel tempo dell'esposizione), bisogna che il personale faccia ancora qualche corsa, che porta una e anche due ore di più.

Gli sbagli anche minimi nel versare somme, cose facili quando v'è abbondanza di moneta spicciola, son pagati con sospensioni di più giorni dal lavoro e dalla paga.

I controllori stessi, uomini per natura severi, non la scappano; se non fanno rapporti cattivi o non dànno multe (perchè non ne vedono il caso) sono alla lor volta sospesi o multati, tanto che vi si diede il caso che alcuni di questi volontariamente lasciarono il grado e la funzione per passare a più modeste mansioni.

Si aggiunga che la Commissione di vigilanza, dal Municipio destinata ad invigilare affinchè siano dalle Società rispettati i patti col personale, multa anch'essa i poveri diavoli e non fece mai il più piccolo rapporto contro le Società, cosa decorosissima dopo quanto si sa.

Il rimedio? — Unione dei tranvieri. Cosicchè, quando costoro saranno riuniti in corporazione od in lega, non resterà al Municipio che di riferire al prefetto, e questi al ministero, e la questione sarà risolta... con la militarizzazione di tutti i tranvieri!

Ditta Cavaglià, Ambrosini e Comp.

Di bene in meglio. I meriti di questa ditta vanno facendosi ogni giorno più *grandi e maggiori*. Il giorno 4, in cui dovevano partire le LL. MM., fanno la nuova e magnifica trovata di mandare i bambini e le bambine delle scuole elementari ad una spontanea dimostrazione di addio ai Sovrani. Detto e fatto: telefono di qua e telefono di là, ordini di qua ed ordini di là. Alle 10 si interrompono le lezioni e si spediscono a casa *da soli, senza preavvisarne i parenti*, tutti i bambini, anche i più piccini, che sono sempre accompagnati, coll'ordine che gli scolari della prima e della seconda rallegrassero le famiglie per quella vacanza inattesa e gli scolari della terza e della quarta e della quinta facessero in fretta e furia il loro desinare e si vestissero da festa, ed alle 11 1\|2 si ritrovassero pronti nelle rispettive classi, per giungere in corpo coi loro insegnanti alle 12 in piazza S. Carlo. Così avvenne, e quei bambini dovettero starsene fermi, al sole, senza poter usare degli ombrellini, fino alle 13 1\|2, passaggio dei Sovrani. Inutile aggiungere che in mezzo a quei marmocchi si aggiravano trionfanti ed irrequieti, lanciando ordini, l'assessore Cavaglià ed il direttore Ambrosini; inutile aggiungere che i bambini dovevano sventolare i moccichini e gridare « viva il Re » e « viva la Regina » al passaggio dei Sovrani. Queste cose ogni buon torinese le sa.

È bene però notare come irritatissimi siano stati i parenti, specialmente dei bambini delle classi inferiori, che se li videro giungere a casa in quell'ora insolita e da soli, nel pensare a tutti i pericoli cui le loro care creaturine erano state esposte durante il tragitto dalla scuola all'abitazione, per la fregola cortigianesca di certa gente, che non sa più che cosa fantasticare per mettersi avanti ad ogni costo. E vogliamo credere che non meno seccati e scandolezzati fossero i maestri.

Ne meno irritati e indispettiti sono i poveri parenti di quelle brave ragazze, per lo più operaie e fantesche, che alla domenica, sacrificando l'unico giorno di libertà, vanno alla scuola festiva di via Mercanti per istruirsi ed educarsi.

Figuratevi che, mentre prima la tassa che il Municipio percepiva per questa scuola... gratuita era di lire cinque annue, oggi fu d'un tratto e senza sapersene il perchè portata nientemeno che a lire quindici annue. Cosicchè tante ragazze dovranno forzatamente privarsi di questa istruzione. Davvero che certe cose non si comprendono. Era proprio quest'anno, che il Municipio ha fatto tanto sciupio di danaro spillato da tutti i contribuenti, specialmente coll'aumento del dazio, ed in ispese di lusso; era proprio quest'anno che, sempre applicando la teoria degli stracci all'aria, doveva fare questa piccineria gretta ed indegna a danno di povere ragazze?

Però è bene che ciò avvenga. Non c'è migliore propagandista del fatto palese, presente, provato. Sempre avanti e un arrivederci presto.

Moccoli e libri, *ossia le economie dell'assessore per le belle maniere.* — Siamo alla fine di novembre e gli alunni poveri delle scuole elementari aspettano ancora dalla *beneficenza municipale* (anzi diciamo *munificenza*) i libri di lettura. Così i poveretti restano nella condizione umiliante dell'accattone che aspetta il tozzo di pane alla porta del convento; l'insegnamento rimane inceppato, i maestri si trovano in croce e qualche povera famiglia finisce per disperazione a fare un sacrifizio e rinunziare a quella carità tanto pelosa. Così il municipio fa le *economie sapienti*, quel municipio che mesi fa erogava 500 lire ai preti per spesa di moccoli!

Signor assessore, signor direttore generale, ci vuol altro che condurre i ragazzi a far delle dimostrazioni col moccichino ai Reali e insegnar loro a fare le riverenze! ci vuol altro per rialzare il credito del partito e il prestigio dell'autorità!

La disciolta Camera del Lavoro di Torino.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, stata sciolta con decreto prefettizio il 15 giugno u. s., e con un'ostinazione veramente ridicola non più lasciata ricostituire, ad onta di regolare domanda indirizzata al non mai abbastanza riverito marchese Guiccioli, attuale reggitore della nostra provincia, attese invano sinora che un procedimento giudiziario venisse a giustificare l'atto arbitrario compiuto a danno della popolare istituzione.

Forse il progressivo sviluppo della Camera del Lavoro di Torino, la sua vita indipendente, e più che tutto gli uomini che ad essa avevano dedicato le loro energie di operai coscienti, sanno troppo di amaro a chi fa la pioggia ed il bel tempo in questa nostra Torino, in rappresentanza della classe privilegiata: oppure il parto laborioso di S. E. il ministro Fortis sulle Camere del Lavoro a *tipo olandese*, abbisogna di un terreno libero onde fare maggiore effetto presso i citrulli; fatto sta che gli operai si vedono ingiustamente privati di un istituto che rappresentava per essi il nucleo dell'organizzazione di mestiere della nostra città.

Di fronte all'agire ingiustificabile del prefetto la Commissione Esecutiva, che fino al 15 giugno amministrò la Camera del Lavoro di Torino, giudica opportuno pubblicare un breve rendiconto amministrativo dal 1° giugno, data in cui l'Ufficio Centrale approvò l'ultimo resoconto mensile (firmato dai revisori), sino a tutt'oggi, perchè gl'interessati possano prenderne visione e farsi un concetto della situazione generale.

Nella classificazione dei fondi depositati dalle varie Sezioni, furono solo ricordate le somme di spettanza delle Leghe che, al giorno dello scioglimento erano in corso di funzionamento, giacchè molte di esse da tempo indeterminato non davano segno di vita, malgrado tutti gli sforzi dei volonterosi. Moltissime Sezioni però, anzi la maggior parte di esse, avevano il proprio cassiere, nè dipendevano amministrativamente dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

L'avvenuto scioglimento arrecò con sè, per la Commissione Esecutiva in carica, molti doveri a compiere, primo quello di sussidiare pei tre mesi abituali il segretario camerale e di una gratificazione al custode, senza contare il pagamento di tutte le note degli ultimi tre mesi di esercizio e del saldo del secondo trimestre di pigione, unitamente alla prima quota d'ammortamento del debito contratto coll'Associazione Generale degli Operai per l'ampliamento dei locali, deliberato ed eseguito nei mesi di marzo ed aprile del corr. anno.

La Commissione Esecutiva fece il suo dovere soddisfando a tutti gli impegni contratti e pubblica ora il Rendiconto definitivo.

Rendiconto dal 1° giugno al 24 novembre '98.

Entrata.

In cassa al 1° giugno 1898 (come da Rendiconto mese di maggio)	L.	3367	39
Quote solidali di Sezioni	»	57	90
Interessi Fondi depositati 1° sem. '98	»	24	97
Quote camerali 1898-99	»	218	—
Introiti diversi	»	84	56
A pareggio	L.	3752	82

Uscita.

Indennità al Segretario dal 1° giugno al 15 settembre	L.	385	—
Indennità al Custode id. id.	»	65	—
Pigione locali secondo trimestre 1898 all'Associaz. Gener. degli Operai	»	450	—
Prima quota ammortamento trimestrale del debito contratto coll'Ass. Gen. degli Operai per adattamento dei nuovi locali	»	85	—
Pigione magazzino dal 1° giugno al 1° novembre	»	40	—
Liquidazione note per stampati	»	206	50
» » » cancelleria	»	21	70
Prelevi delle Sezioni	»	465	55
Liquid. note gazista e falegname	»	90	—
Illuminazione aprile-giugno	»	39	40
Alla Commissione dei ricevimenti delle Comitive operaie per l'Esposizione (per quota esatta in suo nome)	»	12	—
Minute spese, cancelleria e postali, dal 1° giugno a tutt'oggi	»	26	80
A mani del Cassiere	»	1872	47
A pareggio	L.	3752	82

Le somme depositate presso il Cassiere della Camera del Lavoro dalle Sezioni funzionanti vanno così suddivise:

Sezione V (Lega Muratori)	L.	19	90
» XXV (» Pellattieri)	»	812	65
» XXXVI (» Femminile)	»	279	42
» XL (Sindacato Indoratori)		250	—
Succursale di Moncalieri	»	107	70
Totale	L.	1469	68

Riassunto.

Fondo generale depositato ed in cassa a tutt'oggi	L.	1872	47
Fondo depos. dalle Sezioni funzionanti	»	1469	68
In cassa per la Camera del Lavoro a ricostituirsi	L.	402	79

Sono da aggiungersi a questa somma L. 60 di crediti esigibili.

PS. Per qualsiasi schiarimento amministrativo rivolgersi al sottoscritto, il quale si farà dovere di comunicarlo a chi di ragione.

Per la C. E. in carica all'atto dello scioglimento
Il Segretario: MARCELLO CIRIO.

Il "Grido" in Tribunale. — Il 21 corr. il nostro redattore responsabile Pietro Follis compariva davanti al Tribunale Penale. Benchè a corto di argomenti il P. M. sostenne l'accusa di eccitamento all'odio. Inutili furono le belle parole dell'egregio avv. Moglia, che si dolse di vedere un onest'uomo come il Follis sotto il peso di una simile accusa. Il Tribunale lo condannava a 4 mesi e 15 giorni di carcere e 75 lire di multa. Ricorrerà in appello.

Superflui sono i commenti.

Resoconto delle somme raccolte allo scopo di recare una corona ai funerali di Furio De-Amicis:

Raccolte nel 1°, 3° e 4° Collegio	L. 14,00
Racc. nel 2° Collegio	» 3,00
Impiegati Controllo Ferrovia (P. N.)	» 12,20
Operai ferrovieri	» 3,07
Tra studenti socialisti	» 3,70
Offerte di compagni ai funerali	» 6,35
Totale	L. 42,32

Il residuo della spesa, L. 17,10, comprese quelle postali, venne spedito all'*Avanti!*, per la sottoscrizione in favore degli « arrestati più bisognosi e per le loro famiglie ».

AVVERTENZE.

Il compagno Lagazzi è incaricato di esigere per nostro conto nelle città di Casale e di Mortara. — I corrispondenti procurino d'esser brevi e di far pervenire i loro scritti entro il mercoledì.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Acqui.

(Ribelle) — La *Gazzetta d'Acqui* in uno degli ultimi numeri avvertiva che la direzione della Società Operaia aveva stabilito che il salone sarebbe stato concesso, dal 30 novembre a Pasqua, al miglior offerente, previo deposito di L. 100. Orbene il presidente invece di dar visione alla direzione delle offerte pervenute le legge lui solo, facendo così in modo che il locale cada nelle mani di certi suoi beniamini, che faranno poi alto e basso come padroni assoluti, e ciò a danno della Società stessa e anche di un modesto impresario teatrale che l'avrebbe cambiata in un ritrovo geniale ed onesto.

Da Crocemosso (Biella).

Oltre allo sciopero dei tessitori della ditta Successori Sella e C., che si trova sempre allo stesso stadio, una crisi generale serpeggia nel lavoro e nell'industria della lana nel biellese.

L'emigrazione ingrossa sempre, e, pare impossibile, benchè il sotto-prefetto cav. Santini abbia proibita qualunque lamentela operaia, la miseria è tale da impensierire ogni animo gentile, specialmente ora che si avvicina la stagione invernale.

Anche il Collegio dei probi-viri di Mosso S. Maria, di cui il re firmò il decreto, non funziona ancora. Si dice che farà stampare le schede a Roma l'on. Corradino, nuovo deputato, e ciò per poter dire di aver fatto anche qualche cosa lui per gli operai.

L'amico Rondani, come tutti sanno, è sempre costretto all'estero.

Da Donato (Biella).

Domenica scorsa a Chiaverano uno dei nostri cooperatori ebbe ad interpellare l'on. Serralunga intorno all'ingiusta chiusura del magazzino di generi alimentari compiuta dalla pubblica sicurezza, recando così un danno enorme alla nostra popolazione, gettandola in mano di esercenti egoistici che la servono ora con generi scadenti ed avariati.

Sapete che cosa rispose l'on. Serralunga?

— E sì, il governo non concederà più la riapertura di detto magazzino cooperativo, perchè parte dell'amministrazione di esso ha idee socialiste; poi nel biellese, a dirvela chiara, le cooperative erano troppe.

Ah! è furbo l'onorevole mangia-socialisti! Si è ricordato che il nostro paese gli diede solo sedici voti (adesso diminuirebbero ancora), ed erano voti di esercenti. Sicuro! È questa la famosa imparzialità che l'on. deputato del Collegio di Biella vanta tanto? Ma tutto va per il meglio. Rinaldo Rigola è costretto restare in esilio, ma non è morto. Se lo ricordi l'on. Serralunga.

L'imparziale del castello.

Da Molinella.

Nella seduta consigliare di giovedì 17 u. s., dovendosi approvare le spese facoltative, la minoranza socialista, per bocca del consigliere Benvenuti, dichiarava che per non mostrarsi intransigente come la maggioranza, che non aveva voluto approvare lo stanziamento di lire 300 per il pubblico scaldatoio, avrebbe votato la spesa di L. 400 pei cavalli stalloni. A rispondere sorgeva il sig. Fiorini, il quale dichiarava che la spesa per lo scaldatoio se non era di lusso era per lo meno inutile, mentre quella per gli stalloni era urgentissima, perchè serve a migliorare l'industria nazionale, che lascia tanto a desiderare in quest'anno. Amena dichiarazione quella del sig. Fiorini! Cosichè secondo lui bisogna prima pensare alla prosperità delle bestie e poi alla salute della povera gente! E mentre ai cavalli si preparano locali puliti e sani si lascierà che la plebe marcisca nelle luride e malsane stalle, esposta alle beffe di certi padroni che sfogano contro di loro il loro spirito di rapa. Bella lezione pei cultori delle dottrine umanitarie!

Ma ve lo ripetiamo, messeri: mostratevi pur degni del vostro maestro Montmasson, imitate pure i tirannelli medioevali chè l'ora vi è propizia, ma questo esempio non lo dimenticheranno gli elettori, e l'anno venturo sceglieranno meglio i loro rappresentanti.

Da Savigliano.

Già altre volte parlavamo di soprusi che succedevano in una fonderia di costì a danno degli operai, ma sembra purtroppo che non si sia voluto dare la menoma importanza. Ed ora è duopo ritornare sulla cosa per domandare quale sarà quel giorno che questo tal principale vorrà fare la paga agli operai a tempo debito; in secondo luogo poi, giacchè c'è una legge che lo obbliga ad assicurare gli operai contro gl'infortuni sul lavoro, quando pensa di acconsentire che si aggiustino gli arnesi di lavoro per dar loro quella sicurezza di stabilità che possa evitare le facili disgrazie. È vero che il tempo che si perde ad aggiustare il materiale d'uso non è per lui un lavoro proficuo, ma nemmeno per gli operai una disgrazia sarà una fortuna. E sappia, l'egregio principale, che se la vita è cara a lui è cara maggiormente agli operai, poichè la vita loro è tanto povera di conforti da non lasciargli altro desiderio che di passarla il meno male possibile.

Vi ha poi in tale stabilimento un operaio che, pur di farsi ben volere, non bada nè ad orario, nè a gravezza di lavoro. Che cosa pensi di fare costui con tale sistema non si sa; ma certo non può darsi agire più vergognoso.

Un Saviglianese

Da Torre Pellice.

(Un amico per tutti) — Ciò che non fanno i padroni, nell'interesse di tutti, senza guardare a chi recherà profitto, e se se lo merita, l'han fatto gli operai e le operaie del cotonificio di Prelaferro con una sottoscrizione a cui tutti risposero, anche quelli che percepiscono i magri salari di 1 lira o di 1,50 al giorno.

E quanto non fece il Comune, solo intento ad abbellire, a comodità di taluni, riuscirono a fare gli operai solidali.

La strada che da Torre Pellice conduce al cotonificio, per opera delle contribuzioni volontarie delle piccole borse, apparve la sera di martedì, 15 corr. mese, illuminata, e l'inaugurazione venne fatta da operai con musiche operaie.

Resti, l'iniziativa degli operai di Torre Pellice, severo mònito alle autorità comunali, che poco, assai poco, pensano agli umili.

Da Venezia.

(Elisa) — Un nuovo giornale. — Mi si dice che presto vedrà nuovamente la luce *Il Risveglio*, per opera di alcuni che si fanno chiamare repubblicani, allo scopo di sostenere un uomo ben fornito di pancia, appartenente alla categoria dei forcaioli.

Ben venga anche quest'altro giornale, noi socialisti saremo sempre pronti colla sferza alla mano per combatterlo.

PICCOLA POSTA.

On. A. Costa, Roma. — Ricevuta grata vostra. Grazie. - V. C.

Amateis, Volpiano. — Esamineremo e pubblicheremo.

Tomm. Gasco, Mondovì. — Manderemo all'*Avanti!*

Perelli, Copparo. — Dunque mandate il saldo. Ci atterremo alle vostre prescrizioni.

Bersano, Collegno. — Non ti metto cogli altri, perchè ho fiducia che immediatamente manderai il saldo.

Dina, Casale M. — Al Lagazzi non volete pagare; pagate a noi, allora!

Galeazzi, Voghera. — Aspettiamo il saldo anche da voi.

Lenti, Fubine. — Lo stesso a voi; mandate il saldo che ci dovete; è giusto pagare la merce avuta.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo,,

Riporto del totale al n. 47 L. [illegible]

Da Vicoforte: Aimate 0,15, Magliano 0,25, Bottero 0,15, Mondino 0,15, Benedetto 0,30 per sopperire al danno cagionato da giornali invenduti. . . . . » 1 —

Lanza Remo (Pont en Royans-Isère) » 5 —

Ricler 0,20, Bicchierata casa Tamagno 0,40, Al teatro Alfieri 0,15. . » — 75

Scheda num. 49: Caudera C. 0,30, Chiebotto G. 0,20, Capello G., Pelissero G., Defrancisco, Quatrocolo, Aprà Gius., Barbero E., Fiampo E., Gozzelino A. 0,10 cad., D. Camagnini, Audisio L., C. Piccoli, Domagistri A., Gozzelino Enrico, Bosco G., Canavero G., Gozzelino M., Santamaria 0,20 cad. » 3 —

Pin d'Henry, obl. n. 50 . . . . » 5 —

Ing. Camillo Olivetti (Ivrea) due obblazioni n. 46 e 47) . . . . » 10 —

F. Bertotto 0,30, Canavesio C. 0,50, Uno zumagliese 0,40, L. Bonardo (Rivoli) 0,20, G. F. 0,20 . . . . . » 1 60

Dott. G. Rocca (Alba), obl. n. 78 . » 5 —

Vetrina 0,75, Un futurio veterinario 2 » 2 75

Scheda n. 18: Baietto A. 0,30, Uno che protesta 0,05, Abbasso il militarismo! 0,10, W Pelloux! 0,10, Savunà 0,25 » — 80

Fra operai piemontesi in Annecy (Savoia): Serra D. 1,50, Vercellino D., Ragazzi F., Debernardi, Martina D. 0,20 cad. . . . . » [illegible]

Raccolte da Gius. Astrua: Gius. Astrua, Giov. Astrua, L. Maina, A. Gagliardi, A. Zanone 0,20 cad., Cignetti, Siletti, Bertolè, Pover Tino, Martinetti, Debernardi 0,10 . . . . . » 1 60

Scheda n. 21: Toscani 0,20, Bicch. Valdocco 0,70, Bigano 0,25, M. P. 0,50, Avanzo al Moro 0,20, X. 0,15 . » 2 —

(*Continua*). Totale L. 72[illegible] 84

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tip. G. Sacerdote, via Finanze, 12.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XX^a LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre, L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre, L. 1,50 il trimestre e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo a chi scrive.

Sempre mammina grida
Il povero Isidor
Perchè ha le mani sporche,
Ma lui compra l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 g. Cent. 15
» grandi » 1|4 di gr. » 30
Speciale a pacchi per argentieri » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.

RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.

TOSATRICI per capelli e cavalli di ogni sistema - Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono gratis *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

COOPERATIVA CALZOLAI

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi miticissimi

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra via Garibaldi e corso Siccardi)

Anno 1898. Sabato, 3 Dicembre Anno VII. — N. 49.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . [illegible]
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Il trattato di commercio con la Francia

In questi giorni un avvenimento apre a nuove rosee speranze l'animo dei lavoratori dei campi, che dalla rottura delle relazioni comerciali colla Francia, per opera dell'infausto Crispi, e conseguente stagnarsi dei commerci colle piazze, che importavano in abbondanza vino, agrumi, bestiame, uova, burro ed altri prodotti agricoli, si son visti diminuire le mercedi.

Il protezionismo industriale, che vedeva una concorrenza insostenibile nei prodotti manufatti della Francia, ed il militarismo che la Triplice spingeva al funesto sviluppo negli armamenti, che ora pesano sulle finanza italiana; uniti insieme in una lega d'interessi, colsero l'occasione del nascente protezionismo, che alcuni nemici della patria e del popolo agitavano in Francia, per troncare quelle relazioni che arrecavano un notevole vantaggio alle nostre popolazioni delle campagne.

Ma, come in Francia così da noi, il protezionismo ha ben tosto recato tali danni al benessere generale, da richiedere un *alt* seguito da immediato *dietro front*.

E, notate bene, non è già il danno immediato che il ristagno degli affari, il rialzo del cambio e il ribasso della rendita hanno cominciato ad arrecare alla nazione, appena si ruppero le relazioni commerciali colla Francia, che spinse ora le nostre classi dirigenti a riannodare i trattati; ma il danno prodotto dalle differenze d'indole politica, che nacquero dal cessare delle relazioni commerciali. Differenze che spinsero le due nazioni ad armamenti colossali e fomentarono odî insensati nei popoli. Differenze che diedero agio alle caste militari di stringere quelle alleanze che oggidì minacciano l'Europa, alleanze poi, ed adeguate spese militari che portarono tale sfacelo nelle nostre finanze, da sconvolgere la mente ai più intelligenti finanzieri conservatori, che non sanno più a qual cespite di ricchezze attaccarsi per coprire i disavanzi. Perchè cespiti più non vi sono, e laddove il lavoro dovrebbe dare lauta rendita non dà più che una scarsa mercede, insufficiente a soddisfare la fame delle popolazioni. Che il ripristino dei trattati colla Francia arrechi seri vantaggi al paese non lo neghiamo; ma non nascondiamo neanche che non basta a ristorare le nostre finanze, a portare la pace, il benessere, la floridezza tra noi. Conviene, per ottener ciò, che si distrugga anche tutto quanto le rotture commerciali colla Francia produssero. Conviene che si riducano le enormi spese create dalla triplice alleanza, che in 15 anni ha cambiato in cannoni, fucili e macchine infernali quasi otto mila milioni di lire. Conviene che si ristabilisca l'onestà nelle amministrazioni pubbliche, e perchè ciò avvenga convien permettere il controllo dei partiti e degli uomini nelle azioni dello Stato.

Dunque, concludendo, conviene che l'Italia si innalzi a quell'elevatezza di civiltà a cui son chiamate le nazioni moderne, in cui primo interesse pubblico è il benessere sociale prodotto dalla libertà di lavoro (scioperi, boicottaggi), di parola (comizi, dimostrazioni), di pensiero (stampa).

Ed a noi, socialisti, incombe stretto obbligo, in questi momenti, di rilevare gli errori a cui vanno incontro le classi dirigenti, e proclamarli, illustrarli colla critica serena dei sistemi di governo che ci reggono, e far vedere e toccare con mano agli increduli che, se si vuol scongiurare la ruina, conviene coraggiosamente mettersi di fronte alle camarille, alle clientele, alle camorre d'ogni specie.

c. b.

PER LA STAMPA SOCIALISTA

In questi momenti di terrorismo, durante i quali è difficile far propaganda delle nostre idee, non ci resta altro mezzo per conservare quel po' di buono che s'è fatto e portare la luce là ove persistono le tenebre, che la diffusione dei nostri giornali e dei nostri opuscoli.

Questa cosa dovrebbe essere compresa bene dai compagni, da quelli principalmente che stanno nelle campagne od in città di provincia, ed invece di sparger lagrime sulle violate libertà e sull'immatura morte della giustizia, dovrebbero, anche guardando un poco con sdegno al pericolo, cercare d'infiltrare ovunque il giornale socialista.

Non è cosa facile, nè prudente: lo sappiamo; ma facciamo anche osservare che la prudenza certe volte è paura, e la più o meno facilità d'una cosa è talvolta una scusa meschina, per acquetare il rimorso del dovere non compiuto.

Guardate i compagni di Germania, che oltre agli « incitamenti all'odio » hanno anche il « delitto di lesa maestà », che può commetterlo, dietro denunzia segreta, anche chi dell'imperatore mai non parla, hanno anche il ricordo di certe leggi eccezionali e di certe persecuzioni, che non furono da meno delle nostre; ebbene, senza paura, da buoni e fedeli soldati, seguitano la strada imperterriti, lanciando calci, se capita, ai botoli ringhiosi che vorrebbero fermarli.

In Germania, tanto per dare degli esempi, vi sono giornali umoristici settimanali, come *Der Wahre Jacob* di Stuccarda, che tirano in media 300 mila copie; un giornale per le famiglie, *Die Neue Well*, sul tipo degli inglesi *Magazine* e della nostra *Illustrazione Popolare* dei Treves di Milano, con illustrazioni, che tira settimanalmente 166 mila copie; 37 giornali politici quotidiani; 37 mensili di propaganda; 52 di mestiere, con 530 mila copie circa per settimana.

Là trovate il quotidiano *Worwärts* con 50 mila copie di tiratura e con 45 mila abbonati, fruttante 47 mila marchi all'anno; la rivista *Neue Zeit*, che dà più di 3000 marchi di stipendio annuo al direttore; il *Leipziger Wolksstat*, quotidiano, che stipendia il suo direttore con 6000 marchi annui; il direttore del *Worwärts*, il glorioso e vecchio Liebkenecht, per uno stipendio di 7200 marchi annui

Si capisce facilmente che solo giornali aventi rendite vistose, possono permettersi il lusso di simili spese; cosa che da noi è tanto lontana, quanto pronto sarebbe il bisogno d'attuarla, perchè uno dei motivi per cui in Germania il socialismo è riuscito a farsi così potente, tale da essere « uno Stato dentro lo Stato », è appunto la generosità con cui paga quelli che per lui lavorano, a cui procura i comodi necessaci, per dedicarsi esclusivamente alla causa.

Si dà così il caso, colà, di operai chiamati a maneggiare la penna invece del martello o della vanga, e l'ufficio nuovo lo disimpegnano così bene, da non lasciar più riconoscere, nel loro stile piano e corretto e nel pensiero certe volte profondo, l'uomo di fatica dalla parola rozza e dall'animo impulsivo.

I giornali di mestiere sono redatti da operai, molti dei quali continuano a lavorare nelle officine; e, secondo quanto scrive da Amburgo Dino Rondani alla *Lotta* di Milano, la propaganda fatta da loro è straordinaria.

Sentite ed imparate:

« Nella prima conferenza che tennero lo scorso agosto a Gotha i redattori di tutti questi giornali — nella quale, con una pazienza tutta tedesca, si analizzarono i costi comparativi di ciascuno — si constatò che i 52 organi principali danno una media di 528.350 copie per settimana, con una spesa di redazione di 42 000 marchi all'anno. Così la *Deutsche Metallarbeiter Zeitung*, organo dei meccanici, che esce a Norimberga, ha 72,500 abbonati; l'*Holzarbeiter Zeitung*, organo dei falegnami, ne ha 47,000; il *Textilarbeiter*, di Burgstadt, 25,400; il *Zimmerer*, di Amburgo, organo dei carpentieri, 25,800; il *Tabakarbeiter*, di Lipsia, 18,800; la *Deutsche Berg und Hutternarbeiter Zeitung*, di Bochum, organo dei minatori ed affini, ne conta 24,000; il *Schumacher Fachblatt*, di Gotha, organo dei lavoranti calzolai, 16,000.

« Poi i fornai colla *Bäcker Zeitung*, di Amburgo, i barbieri colla *Barbier und Friseur Zeitung* di Brunswig, i pittori, gli orefici, i contadini, i tappezzieri, i lavoratori del libro, sino agli impacchettatori di sigari, ai giardinieri, ai giovani droghieri, ai maniscalchi, ogni mestiere ha il suo portavoce, vigile custode della applicazione delle legge operaie, ed abilissimo coadiutore di quella lotta di classe, che determina poi i grandi successi elettorali del partito socialista ».

E come centro d'azione da cui deve partire l'intesa ad una comune azione, ecco cosa hanno fatto:

« A presiedere tutto questo movimento sindacale che abbraccia 55 Federazioni di mestiere, create in questi ultimi vent'anni, con 410,864 soci, di cui 11,644 donne, sta un Consiglio generale di 55 membri ed una Commissione generale di 5 membri, residenti ad Amburgo, dove si pubblicano ben 16 giornali settimanali professionali.

« Il bilancio complessivo di queste organizzazioni operaie fu di 4,063,696 marchi d'entrata nel 1897, contro un'uscita di 3,542,807 ed un fondo di riserva di 2,971,423 marchi.

« Segretario generale, anima di tutto questo lavoro è Carlo Legien, ex tornitore, che fu già alla Camera eletto con 18.119 voti pel collegio di Kiel-Rensburg. Nell'ultima lotta egli rimase in minoranza di soli 96 voti contro la coalizione conservatrice; ma l'elezione è seriamente contestata. Il Legien ha poco più di 40 anni, ed è il vero tipo di questi formidabili lavoratori, che vanno raccogliendo la classe operaia tedesca in una ferrea, potentissima organizzazione. Di poche parole e di non molto infiorati discorsi, per quanto di solida coltura, egli non ha che un pensiero solo nella vita: far passare da una grande tabella che ha di fronte al tavolo di lavoro i 6 milioni e 165,735 lavoratori tedeschi nella colonna degli organizzati, che ne sono solo circa la ventesima parte ».

Quando anche noi potremo dire le stesse cose? Animo, adunque, al lavoro: scuotiamoci di dosso l'ignavia, e pensiamo coll'Alfieri che *volere è potere*.

LEZIONI DI CIVILTÀ
per tutti i Cavaglià del regno d'Italia

Il prof. Beniamino Rinaldi di Roma, monarchico convinto, ma onesto liberale, pubblica, a proposito del licenziamento dei maestri socialisti per propaganda fuori di scuola, una bella lettera, di cui riproduciamo alcuni periodi:

« Noi siamo educatori, e come tali non possiamo soffrire que' vincoli che l'un partito politico vorrebbe imporre all'altro, quelle diminuzioni di libertà con cui l'un partito politico vorrebbe limitare l'attività dell'altro. Noi amiamo, desideriamo, esigiamo libertà. Cosmopoliti in iscuola, vogliamo essere liberi al di fuori. L'animo nostro di uomini, di cittadini, costretto ad essere rigorosamente imparziale fra le mura della scuola, trova un conforto nella vita civile, nel *diritto comune*, nella partecipazione alle feconde lotte pel progresso sociale e politico della patria nostra. Lo sdoppiamento fra le funzioni di maestro e quelle di cittadino è necessario, se a noi non vuol esser negato, in virtù della missione nostra, il diritto che è comune ad ogni suddito del re, nel nostro governo costituzionale.

« E se bene spesso cittadini teoricamente clericali, repubblicani, socialisti, federalisti godono della più completa libertà, perchè invece questo diritto di libera professione d'idee deve essere tolto ai maestri? E perchè questi devono essere condannati, se possono dimostrare, come hanno dimostrato i colleghi di Milano, che le loro convinzioni politiche personali *non sono state portate e diffuse nella scuola?* Soltanto se ciò avessero fatto, sarebbero stati degni di pena. E non soltanto i maestri di Milano. Io penso su tal riguardo che, in materia di educazione civile, sia colpevole tanto un socialista, quanto un monarchico, un repubblicano, un borbonico, un clericale, un... austriacante che nella scuola volesse recare il pregiudizio delle proprie opinioni politiche. Sarebbe questa una violenza mostruosa, esercitata contro il vergine animo dei nostri bimbi, ai quali dev'essere lasciata ampia libertà di svolgere la propria attività nell'epoca del discernimento e della ragione.

« Questo principio dovrebb'essere *chiaramente* ed *esplicitamente* consacrato in apposita legge, la quale proclami anche in modo *chiaro* ed *esplicito* il diritto che noi maestri abbiamo (come tutti i cittadini) di pensarla, *fuori della scuola*, come ci pare e piace, sotto la tutela e il freno della legge comune. Se queste sono verità, dovrebbero essere comprese dai nostri colleghi di tutta Italia ».

E questo, nè più nè meno, è il nostro modo di vedere: « In iscuola il maestro ha da essere *maestro* e null'altro, un educatore di esseri pensanti; fuori ha da essere un *cittadino* completo, *non castrato*, al pari di qualunque altro; e non deve essere lecito di chiedergli conto di quello che fa come cittadino altrimenti che sulle basi del *diritto comune* ».

Noi dunque si va d'accordo anche coi conservatori, quando non siano di quei *falsi conservatori*, che comunemente si dicono *forcaiuoli*!

A PROPOSITO DELL'AMNISTIA

Riceviamo la seguente lettera:

Roma, 22 novembre 1898.

Egregio signor Direttore
del **Grido del Popolo** *- Torino*,

Non per far polemica, come ella tosto si accorgerà, prendo oggi la penna a scriverle dopo aver letto il *cappello* che precede l'inserzione della mia *lettera* 15 corrente nell'ultimo numero del *Grido*.

Mi occorre di avvertire che il *cappello* si fa da sè una base che nella lettera mia non si trova. Potrei lagnarmene, ma nol faccio. Libertà per tutti, anche per giudicare gli atti miei. Tanto più che io non sento il menomo dispiacere quando odo che si parla di me, sia pure per dirne male.

Ma lo spirito pratico impone che chi vuole qualche cosa faccia ogni sforzo per ottenerla e si astenga da ogni opera di impedimento. Quindi parlare d'*amnistia generale ed immediata ai condannati politici* quando le sentenze di loro condanna sono passate in giudicato, è cosa, per non dir altro, vana. Oggidì si può solamente parlare di *indulto*, per non scendere alle *grazie individuali sopra domanda* — a meno che si speri che sia per avverarsi in un attimo una radicale rivoluzione nella dottrina e nella legislazione attuale.

Cerchiamo, adunque, di ottenere il possibile. Quando parlate di *condannati politici* volete voi contemplare eziandio gli incendiarii e i saccheggiatori che i tribunali militari condannarono? Non lo credo. Fareste del vostro cuore un uso che non può essere nell'animo vostro.

Sopra tutto, poi, usate un po' di discrezione nel sentenziare delle sentenze e nel chiedere che siano soppresse. In questo speciale riguardo,

permettetemi che io faccia una ipotesi e che vi muova una domanda.

L'ipotesi: che voi arriviate al potere in uno Stato ordinato diversamente da quello d'oggi e foggiato sulle nuove basi. Mi è lecito far l'ipotesi, e vorrei, da questo punto di vista, che la eventuale realizzazione di essa non fosse così remota come insegnano gli autori e come disse alla Camera, tra gli altri, l'on. Berenini.

La domanda: nel caso ora ipotizzato, se altri insorgesse per sovvertire l'ordine di cose in allora costituito o si facesse ad esortare le masse popolari ad insorgere, che cosa fareste voi? Vi limitereste a far condannare dai tribunali, militari o non, i sovvertitori e i sobillatori a qualche po' di carcere? Poniamo di sì. Ma aprireste senz'altre tutte le porte dei reclusorii per dare loro il mezzo di mandarvi in aria?

Dobbiamo, perciò, astenerci dalle esagerazioni.

Cerchiamo il bene coi mezzi opportuni. Così, mi troverete con voi, sebbene io non sia intervenuto a quell'adunanza...

Ora nell'argomento in disputa sono con voi anche malgrado vostro, perchè *io non mi barcameno*, ma vo difilato allo scopo, che voi allontanate se non cambiate metro.

Con tutta l'osservanza mi dichiaro

Vostro dev.mo
Avv. MICHELE BERTETTI.

Pubblicando questa lettera che il Bertetti ci scrive per rispondere alle brevi dichiarazioni che noi anteponevamo alla sua risposta al compagno Amateis di Volpiano, amare riflessioni ci volgono in mente.

Come! È proprio l'on. Bertetti il quale, da quel che ci scrive l'Amateis, alla Camera, nel maggio scorso, votava le leggi eccezionali, che ci provoca ad una discussione, in cui, pur sostenendo con lealtà le nostre idee, ci faremmo sequestrare in omaggio a quelle leggi che l'onorevole deputato di Ciriè approvava si applicassero, qual morso alla parola e cappa di piombo al pensiero, per legalizzare quelle violenze che colpirono d'orrore quanti nel mondo hanno cuore nobile e gentile!

Noi vorremmo godere di quella libertà di parola che è concessa ai popoli civili, ed allora ben sapremmo dimostrare fino a qual punto valga la *cosa giudicata* quando la volontà popolare s'imponesse; e l'on. Bertetti non può negare che la volontà popolare in Italia è per l'amnistia, e per essa ai Municipi, nei Consigli provinciali, nelle Società operaie, nei Circoli politici (in quelli permessi), sulla piazza (ad onta delle leggi eccezionali) il popolo, che pensa, che ama, che lavora, che vuole, si è pronunziato e va pronunziandosi: — amnistia!

Amnistia e non *indulto*; amnistia e non *grazie individuali sopra domanda*; non pietà, ma giustizia.

Amnistia, noti bene l'on. Bertetti, *per tutti*: anche per quelli che i tribunali militari dissero incendiari e saccheggiatori dietro le denunzie degli agenti di questura, ma che dai dibattimenti, dalle inchieste (non ufficiali, nè dei Bava) risultano vittime di una trama orrenda ordita dagli interessati consorti di Milano. (Valga l'esempio di quel povero diavolo condannato innocente e poco fa graziato).

E ben lo sa questo l'on. Bertetti, poichè, incautamente, nella sua lettera ci muove una domanda che è un cavillo ed un agguato nello stesso tempo. Cavillo, inquantochè tenta divergere la discussione dal fatto per il quale è nata e per cui solo ha ragione di continuare; ma, nello stesso tempo, fatto già escusso e giudicato dalla pubblica opinione in modo tale da non lasciar più risorse a chi le si mettesse contro. Agguato, perchè, in questi tristi momenti di reazione, durante i quali così volentieri si soffoca il nostro pensiero (sei sequestri in soli due mesi e mezzo!), è naturale che da noi si pretenda, con poca lealtà degli avversari, dichiarazioni di principii che, qual nuova materia esplodente, sono facilmente preda ai vigili artigli del fisco.

Così siamo vinti!... Ma se l'onorevole deputato di Ciriè non sa, o non vuol sapere, quale procedura adoprerebbe uno Stato retto ad ordinamento socialista, lo sanno quei lavoratori e quegli onesti che dividono e comprendono le nostre idee Essi sanno che uno Stato in cui gli uomini, chiamati alla direzione della cosa pubblica, si rendono colpevoli di peculato e di truffa, in cui le Amministrazioni delle ricchezze nazionali si fanno mezzane di losche imprese; in cui la forza getta violentemente la spada sulle bilancie della giustizia, facendole traboccare a favore dell'arbitrio brutale; in cui le rendite del lavoro sono gettate nelle ingorde fauci di speculatori, nelle aride lande di terre dannate, nelle infauste imprese militari che il delirio di un'epoca maledetta compie a danno del progresso civile; in cui non v'ha morale, non v'ha fede d'ideali, non v'ha pudore d'onestà; in cui impera sovrana la fame, che getta in un turbine di inutili rivolte le folle esauste, e l'ignoranza che spezza sul nascere ogni organizzazione contro la rovina che precipita sulla società traviata; quello Stato essi sanno che non sarà mai socialista. Lo Stato socialista, pel semplice fatto che il lavoro non sarà più schiavo del capitale, con quel che segue, non avrà folle che tumultuano, non avrà tribunali di guerra, non reclusi politici, non profughi.

Non esageriamo, dice l'on. Bertetti, e sia. Ma non nascondiamo il vero; non copriamo d'un pietoso velo il cancrenoso male che ci rovina; guardiamo francamente in faccia alle cose; cerchiamo la verità ad ogni costo ed in qualunque luogo si trovi; e sopratutto decidiamoci, senza sottintesi, senza compromessi, senza opportunismi, a dichiarar forte davanti a tutti: *Vogliamo l'amnistia piena ed intiera!*

c. b.

PER LA LIBERTA DI STAMPA

Contro a quanto stabiliscono le leggi, da qualche mese in Italia il pensiero è confiscato, ed i procuratori regi, in una febbre allarmante di persecuzione, non hanno risparmiato nulla e nessuno. Dapprima erano i soli giornali socialisti, poi anche quelli conservatori. A Torino abbiamo avuto il sequestro della *Stampa*, dell'*Italia Reale*, del *Fischietto*; a Genova i sequestri della *Gazzetta Genovese*; a Napoli la sospensione del *Mattino*; a Milano la sospensione del *Secolo* e la soppressione dell'*Italia del Popolo*, ed altri ancora in altri luoghi di cui l'enumerazione è troppo lunga,

Parve per un momento che sulla civiltà latina fosse nuovamente piombata un'orda selvaggia di barbari predatori dal Nord, destinata a portare la desolazione ed il terrore.

Invece non furono nè Visigoti, nè Ostrogoti, nè Unni; ma prefetti, questori, birri, che, in un parossismo di zelo, fecero man bassa su tutto quanto usciva dalle macchine tipografiche; fosse emanazione di ingegni rivoluzionari o di menti conservatrici. Fu così enorme la violenza, che la stampa estera protestò con tutta l'energia che viene da cittadini di liberi Stati, e, quando parve viltà il tacere, anche la stampa nostrana in un generoso sentimento di solidarietà seppe protestare, per bocca di uomini d'ordine, in un modo così virile che lascia buona speranza per il futuro.

Prima fu l'Associazione Lombarda nella memorabile seduta del 7 novembre, che, coll'ordine del giorno dell'avv. Gianderini, bollava d'infamia la violenza, e reclamava la libertà di stampa in questi termini:

« L'Associazione lombarda dei giornalisti, convocata in adunanza straordinaria di soci professionisti, invoca intanto, in nome della civiltà e sull'esempio di quanto si pratica negli altri Stati, un trattamento che *distingua dai delinquenti comuni i condannati per reato di stampa*;

e fa voti che un'amnistia ponga fine a crudeli, immeritate sofferenze e cancelli il ricordo di *procedimenti giudiziari che lo Statuto del regno non consente*;

protesta contro la soppressione dei giornali decretata dal regio commissario straordinario nella circoscrizione sottoposta allo stato d'assedio; soppressione tanto più ingiustificata, inquantochè se tale misura fosse stata veramente consigliata da supreme ragioni di ordine pubblico, non si sarebbe prolungata oltre la completa cessazione dei disordini, mentre essa durò infatti, malgrado ripetute domande degli interessati, dal 7 maggio al 19 agosto, anche quando le condizioni dell'ordine pubblico non lo richiedevano;

richiama l'attenzione del Parlamento sulla assurda quanto arbitraria interpretazione data dai prefetti di alcune provincie, che non erano sottoposte a stato d'assedio, all'art. 3 della legge comunale e provinciale, *interpretazione che lascierebbe costantemente in arbitrio dei prefetti stessi di permettere o meno la pubblicazione dei giornali*;

rileva i pericoli di gravissime violazioni testè compiute sotto l'impero della legge comune: l'*arresto* del gerente per reato di stampa contemporaneo al sequestro del giornale; la responsabilità penale estesa al *direttore*, ai *redattori* e al *tipografo*;

di fronte a simili fatti l'Associazione lombarda dei giornalisti chiede ai pubblici poteri che sia rispettato nello spirito e nella legge l'editto albertino del marzo 1848, consacrante le più elementari guarentigie della libertà di stampa e che fu preludio al risorgimento civile della patria ».

Il 18 del mese scorso, ad undici giorni di distanza dall'assemblea della stampa lombarda, l'Associazione della stampa periodica italiana, in Roma, ad *unanimità* votava lo stesso ordine del giorno, portante la firma, oltre a quella del segretario avv. L. Bertelli, del presidente senatore R. Bonfadini.

Ed ora non resta più che vedere fino a qual punto, dopo tali proteste, le nostre autorità oseranno andare: se brameranno di più eseguire la volontà popolare, ed allora mettere in atto semplicemente quanto la nazione vuole; o mettersi contro l'opinione pubblica, ed allora giocare di testa, senza pensare però ai pericoli a cui vanno incontro; cosa così irriflessiva da lasciar profondo il dubbio sul senno dei nostri maggiorenti.

ALVEARI UMANI INFECONDI

Conventi — caserme — carceri — ricoveri — collegi.

Ecco delle forme diverse di un medesimo sistema, più o meno cellulare, di agglomerazione umana altrettanto sterile quanto costosa.

Dovunque è agglomero, ivi è fermentazione e putrefazione; così nell'ordine organico come in quello umano. Perchè le buone qualità costituiscono l'eccezione e quindi la minoranza nella somma di molti uomini; mentre gli istinti primitivi e più bassi sono comuni a tutti e perciò nella somma prevalgono e rendono inevitabili nella collettività gli impulsi, le tendenze, le abitudini peggiori

***

Dimostrare questa verità a riguardo di conventi di frati oziosi è perfettamente inutile. Sulla porta dei conventi, invece della massima umana, che sarà la legge dell'avvenire — *chi non lavora non mangia* —, sta invece la regola che l'ozio, malgrado sia dalla Chiesa proclamato il padre di tutti i vizi, è l'unico titolo per una esistenza beatamente infeconda. E invece della legge d'amore, che vuole l'unione dei due sessi per obbedienza ad un altro precetto, che pure la Chiesa ha anche troppo santificato, abbiamo ne' conventi la separazione violenta e convenzionale di uomini e donne, da cui, cogli stimoli fermentativi dell'ozio, non può derivare che la ipocrita e spesso criminosa delusione delle leggi naturali e degli istinti sessuali.

Accanto ai conventi io pongo le carceri attuali, massime le ordinate a sistema cellulare, che, mentre sembra una perfezione di cura morale, non è che la cattiva copia dell'isolamento fratesco e infecondo, colla vernice della ipocrita penitenza. Se l'uomo è un animale socievole, come tanti altri e più di ogni altra specie vivente; e se soltanto dal concorso coi proprii simili nasce, si svolge e si rinvigorisce l'intelligenza e sopratutto il senso morale e sociale, per cui la libera attività d'ogni individuo apprende a coesistere colla attività libera degli altri associati; è facile persuadersi che il sistema cellulare, così per i frati trappisti come per i condannati, è la cosa più stupida ed antiumana che si potesse inventare. Rinchiudere per mesi ed anni tanti uomini in tante celle, per poi rimetterli all'aria libera quando i loro polmoni più non vi sono abituati e la loro intelligenza si è indebolita, pretendendo che i liberati dal carcere non cedano alla prima tentazione del consorzio umano, da cui si sono violentemente e stupidamente disavvezzati per tanto tempo, è semplicemente un'aberrazione. Soltanto lo spirito pietista di imitazione fratesca può spiegare come anche nei paesi meridionali, dove il popolo vive d'aria e di luce, i legislatori si siano affrettati ad imitare questo nuovo strumento di tortura, più ipocrita della pena di morte, dai paesi settentrionali, pieni di nebbia e di freddo.

Accanto alle carceri stanno i ricoveri di mendicità, manicomii, ospedali, che delle carceri hanno l'inumano regime e la ferrea disciplina, pure applicandosi, « a scopo di beneficenza », a individui che non sono condannati come delinquenti. Eppure strappansi alle loro famiglie e si condannano ad un agglomero infestante e ozioso così gli invalidi al lavoro come i lavoratori ammalati. E questa si chiama *beneficenza*?

Per tutte queste riunioni, più o meno forzate, di uomini, l'unica forma civile e veramente igienica è la colonia agricola, all'aria libera, fra la terra e il sole, quando non sia possibile o sia pericoloso il lasciarli presso le le loro famiglie.

Il soccorso a domicilio per i lavoratori ammalati, e la colonia agricola (con isolamento notturno) per i condannati, per i pazzi, per gli invalidi cronici: ecco l'ideale, ecco l'unica forma di alveare umano, igienico e fecondo.

***

Tra questi alveari umani i conventi sono destinati a scomparire: e con essi le due altre forme di agglomero, che sono la caserma e il collegio.

Che i collegi, dove si raccolgono tanti giovani nell'età più pericolosa dello sviluppo sessuale, lontani dall'igiene fisica e morale della famiglia, costituiscano troppo spesso uno strumento di corruzione anzichè di educazione, è ormai cosa evidente, malgrado le poche eccezioni. Il casermaggio, che pur si è voluto estendere agli istituti di educazione coi cosiddetti collegi militarizzati, quasi che la fierezza e la bontà del carattere umano consistano o si acquistino col portare una divisa e col camminare a passo cadenzato per due e per quattro, il casermaggio è una forma di agglomero fermentativo, che sta col magistero educativo in aperta contraddizione. Gli è come la ginnastica scolastica, che si è copiata pure dai freddi paesi del nord e che si fa fare marionettisticamente e placidamente nelle sale dei collegi: mentre fuori, all'aria libera ed al sole, basta lasciare che i fanciulli ed i giovani si rincorrano giocando, perchè si abbia la più salutare e benefica ginnastica muscolare, a ristoro dell'intenso lavoro mentale. Così è necessario che i giovani, dopo aver ricevuto nella scuola la disciplina sociale del loro cervello crescente, ritornino poi in famiglia per non perdere l'impronta loro personale e per sentire le altre attrazioni e la varia disciplina del mondo umano.

Alla caserma poi, per i soldati, costretti ai lunghi ozi forzati, cui rispondono i frequenti suicidii, mentre pochi esercizii liberi e geniali di tiro a segno basterebbero alle necessità della difesa nazionale, si rannodano tante altre questioni sociali e finanziarie, oltre quella psicologica dell'agglomero umano, che essa a più forte ragione è destinata a scomparire.

Come la colonia agricola all'aria libera deve sostituire le carceri ed i ricoveri, così gli esercizi del tiro a segno, con liberi convegni nei liberi campi, dovranno sostituire, come già nella Svizzera, gli agglomeri forzati delle caserme.

Ed allora non solo si rispetteranno le leggi dell'economia sociale, risparmiando molti milioni, che invece di essere sepolti nella costruzione delle carceri e delle caserme « monumentali », saranno sparsi a fecondare l'agricoltura e l'industria intisichite; ma si rispetteranno anche meglio le leggi della psicologia umana, eliminando dalla moderna civiltà quei centri d'infezione fisica e morale, che ora ne costituiscono una pericolosa inutilità.

ENRICO FERRI.

Il disegno di legge Pelloux
contro la corruzione e la violenza elettorale

Da che pulpito la predica!

Fra i disegni di legge presentati dal Pelloux ce n'è uno di modificazione alla legge elettorale; il quale mirerebbe — secondo che dice la *Stampa* — a « punire la corruzione elettorale ».

Gli uffici della Camera in generale l'hanno accolto maluccio... — « Eppure — prosegue la *Stampa* — alla piaga gravissima della corruzione, la quale si va sempre più inasprendo, e minaccia di togliere ogni sincerità ed ogni serietà ai deliberati del corpo elettorale, bisogna provvedere in qualche modo con prontezza ed energia ».

E provvediamo pure: ci stiamo anche noi. Tanto più che noi, socialisti, parlando contro le *corruzioni*, i *brogli*, la *violenza elettorale* non ci diamo la zappa sui piedi, come succede ai giornali *dell'ordine*, i quali, toccando quel tasto, arrischiano di *zappare i piedi* a tanti loro deputati, amici politici e grandi elettori, e di parlar di corda in casa di appicati.

Ci stiamo anche noi, e da un pezzo, e sul serio; mentre gli altri, francamente, ci hanno un po' l'aria di sorridere sotto i baffi; e se non sorridono... tanto peggio.

Il guaio sarà d'andare d'accordo *sul modo*.

***

Prima di tutto una pregiudiziale.

Il disegno di legge dell'orecchiuto ministro dell'interno è una copia di altro vecchio disegno del deputato democratico Socci — una brutta, anzi bruttissima copia. Di Socci l'intenzione ingenua ma onesta; di Pelloux il boccone reazionario nascosto nella polpetta della moralità. — E si capisce: dal Socci, deputato non sospetto di corruzione e di brogli, si poteva accogliere con rispetto un disegno di legge come quello, pur trovandolo vano; ma dal Pelloux, che, — se ancora non ha *fatto le elezioni generali* coi sistemi serbo-bulgari dei Crispi, dei Giolitti e dei Rudinì, — ha mostrato abbastanza, nelle poche elezioni parziali, come i

ministri *piemontesi coll'elmo* possano valere i ministri *siciliani con la tuba*, e non a caso s'è messo al fianco il famigerato Lacava, dal Pelloux solo il titolo del progetto ti fa ridere.

Ma figuratevi Crispi che proponesse il bollo a fuoco per gli svaligiatori di banca!

Abbiamo parlato di elezioni parziali; e basterà ricordarne tre, tutte in Piemonte. Quella di Cossato, dove la *volontà degli elettori passò*... carabinieri e sbirri, o passò... la notte nelle carcere mandamentali, col visto del sig. sottoprefetto Santini, funzionante da grande elettore. Quella di Fossano, dove il *poco onorevole* conte Bonvicino, *annullato per corruzione*, dà la mano all'eroico (ma poco serio) Bava, ed all'eccelso Pelloux per far riuscire il generale Tarditi, e che si chiuse con la ridicola e scorrettissima lettera del Pelloux, insultante gli elettori di Fossano, che gli avevano bocciato il suo *alter ego*. Quella di Bruno, il piccolo comune del Monferrato, che si vede sciolto il Consiglio. Perchè? — Perchè nella recente elezione politica, in cambio di vendersi per Gavotti o di bastonarsi per Cocito, avevano votato liberamente, onestamente e civilmente pel candidato socialista!

***

Dunque se mai la legge, se si dovesse fare ed applicare, dovrebbe adoperarsi come il famoso toro di bronzo inventato da Dionigi, tiranno di Siracusa, per far abbrustolire i condannati, il quale cominciò a funzionare per l'inventore.

Ma qui l'inventore non è un tiranno del tempo antico; ma è, sebbene generale, un tirannello più furbo che coraggioso; e per i ministri, prefetti, questori e .. simili, che in tempo di elezione violano sfacciatamente la legge che dovrebbero osservare e far osservare, non c'è una parola. Fosse minchione!

C'e invece... Sentite quel che c'è. È tempo di presentare qui il sapiente disegno di legge:

« Art. 1. — Il deputato, l'elezione del quale sia stata annullata per corruzione, per broglio o per violenze, imputabili a lui stesso, non potrà per tre anni essere rieletto.

« Qualora venga rieletto, l'elezione sarà senz'altro dichiarata nulla nell'adunanza dei presidenti.

« Nel regio decreto di seconda convocazione di detto collegio sarà indicata la cagione dell'annullamento dell'elezione precedente, e sarà disegnato il nome di colui che, in tale precedente elezione, era stato proclamato eletto.

« Art. 2. — Il collegio elettorale dove la elezione sia stata per due volte consecutive annullata per corruzione, per broglio o per violenze, sarà privato per tre anni del diritto di avere il proprio rappresentante.

« Art. 3. — Il collegio elettorale dove la elezione sia stata per due volte consecutive annullata per ineleggibilità dell'eletto in base all'articolo 40 dello Statuto del regno, combinato col codice penale e colla legge elettorale politica, sarà privato per tre anni del diritto di avere il proprio rappresentante.

« Art. 4. — Nel caso di elezioni parziali, il deputato nuovo nominato non sarà ammesso a giurare prima della convalidazione della sua elezione ».

Il signor Pelloux, che è un militare — e perciò, manco a dirlo, è la lealtà e la franchezza in persona! — tenta, con questi quattro articoli, un mirabile *frodo* parlamentare. E la sua idea. . *bavosa* di impedire le elezioni protesta, di mettere la museruola perfino al corpo elettorale è l'art. 3 ch'egli vorrebbe far passare: il resto è per indorare la pillola. E crederà, il pover'uomo, nella sua eccelsa ignoranza, di soffocare così le agitazioni politiche, provocate dall'oppressione e dalle persecuzioni, come un folle che credesse arrestare la febbre fracassando il termometro!

Eppure quell'articolo terzo sfugge al profondo acume della *Stampa*. Essa non vede che ci vuol colpire, essa non vede la sconvenienza stessa dell'accoppiare la corruzione e la protesta. Essa va filosofando, con la serietà del teologo che discuta la necessità del purgatorio, sulla efficacia di quelle *rigorose disposizioni*. Oh potenza della fede ministeriale!

Noi crederemmo di sprecare il fiato se ci facessimo a dimostrare la ridicolaggine di questo disegno, per ciò che riguarda la corruzione, i corrotti e i corruttori.

La corruzione è inevitabile dove c'è miseria ed ignoranza e manca la libertà. Ponete una massa miserabile ed ignorante, come si ha in Italia; impedite che a questa massa si facciano conoscere i suoi interessi, mettendo la museruola e le manette a chi ci si prova; e quella massa rimarrà terreno acconcio alla gesta della corruzione: venderà il voto al miglior offerente.

Lasciate invece libero il campo alla discussione; le masse sentano parlare dei loro interessi, e se ne appassionano e prendono parte per una corrente o per l'altra: e allora non avrete più del bestiame che si vende; avrete dei cittadini fieri della loro dignità, che voteranno per la loro opinione, non per la vile moneta d'un affarista.

Lasciate libera la discussione sempre, ma specialmente nel periodo elettorale; fate una legge, prima di tutto, contro i ministri, i prefetti, i delegati che violano la libertà elettorale, una legge energica che permetta agli elettori di reagire agli arbitrii.

Così, e in nessun altro modo, si sopprime la corruzione: rendendo refrattari i *poveri* mediante la coscienza dei loro alti interessi, alle vile seduzioni dei mercanti di voti. Ma questo modo non piace guari ai moralisti della borghesia, i quali fingono di inorridire, ma ridono sotto i baffi.

Sopprimere i corrotti? i corruttori? sopprimere... sè stessi? Ohibò! ohibò! è meglio sopprimere... i candidati protesta.

Ma forse la Camera non sarà stupida e vile quanto occorre, perchè passino gli *articoli di Parigi* del generale Pelloux.

NOTIZIETTE

Italia e Turchia. — Un corrispondente del *Corriere della Sera* racconta che a Costantinopoli, la capitale della Turchia, il pane si paga da 20 a 24 centesimi il chilo: la metà di quello che costa da noi.

E badiamo: si tratta di pane di frumento, non mica di grano-turco. Il *grano-turco*, purtroppo, è *grano italiano*! Perfino la Turchia ci fa invidia: è tutto dire!

Passi del collettivismo. — Il Parlamento dell'Ontario (America del Nord) ha deliberato di sottrarre alla speculazione privata e *nazionalizzare*, cioè rendere *proprietà nazionale* inalienabile, le forze idrauliche di tutta la regione. Il governo affitterà queste forze a privati imprenditori, fino a che verrà il giorno in cui farà logicamente un altro passo esercitandole da sè o affittandole a cooperative di lavoratori.

Dell'importante argomento tratta l'Einaudi nella *Riforma Sociale* dell'ottobre scorso.

Felicitazioni. — Il *Treno*, il simpatico organo dei ferrovieri, ci fa sapere che i banchieri dell'*Adriatica* hanno lucrato nel '97 il 7,40 per cento netto. Felicitazioni ai signori banchieri.

Maestri coscienti. — La *Lega Insegnanti* di Venezia, a *voti unanimi meno uno*, approvava un energica protesta contro i licenziamenti dei colleghi di Milano, Torino, Mantova, ecc., facendo voti « perchè la libertà di pensiero dei maestri sia integralmente rispettata ».

Esempio troppo degno di essere imitato!

Vittorie socialiste. — I candidati socialisti sono usciti vittoriosi nelle elezioni provinciali di Mirandola e Finale (Emilia) e in quelle comunali di Bruno (Alessandria). Rallegramenti.

CRONACA

Alla *Stampa*.

L'organo torinese del partito, o meglio, del gruppo giolittiano, in un angolo del suo n 329 di domenica scorsa, dove per solito si mette la rubrica dei fallimenti, testimonianza solenne dell'agiatezza e della felicità che l'attuale regime politico ed economico d'Italia procura ai buoni regnicoli, pubblicava quanto segue:

L'organo torinese del partito socialista piglia occasione dalle recenti nomine di senatori per infilare qualche triviale (?) insolenza all'indirizzo nostro e del nostro direttore, accusando tutti noi di non sappiamo quali peggiori provocazioni e denunzie contro i socialisti e contro i colleghi arrestati a Milano.

Il tenore della tirata velenosa, dobbiamo dirlo sinceramente, ormai ci onora: e di essa non ci doliamo punto.

In verità noi siamo fra i pochi e i primi giornalisti che abbiamo prese sul serio e rilevate alcune buone idee, e lasciato discutere sul nostro giornale alcune parti del programma dei signori socialisti; — noi ci siamo occupati, e non solo a ciance, ma con efficacia, delle sorti degli arrestati di Milano, *sicchè abbiamo ricevuto private proteste di riconoscenza e di ringraziamento* di qualche interessato; — noi abbiamo conservato sempre rispetto, stima ed amicizia per alcuni eletti socialisti, e tutti li abbiamo sempre trattati con riguardo, senza mai mancare alle norme di civile educazione; abbiamo di molti di essi ottime attestazioni... in privato.

Ora questi sfoghi biliosi e astiosi... in pubblico vorranno dire adunque che certi signori socialisti hanno due modi di essere — per non dire due faccie — secondo le circostanze. E se questo può servire a caratterizzare il partito o il gruppo, tanto peggio per loro e meglio per noi... che sapremo regolarci in avvenire.

Grazie intanto dei complimenti, che varranno ad aprirci gli occhi.

Alla *Stampa* replicheremo brevemente.

Nel nostro articoletto: *Certe nomine di senatori...*, che è causa appunto di questa lieve vertenza tra il foglio giolittiano e noi, premettevamo di non dare soverchia importanza alle infornate dei signori senatori in Italia, dicendo anche il perchè; ragione per cui noi ora metteremo subito fuori di discussione la persona del signor direttore della *Stampa*, ben lieti se la sua nuova opera di senatore sarà improntata a quel vero liberalismo di cui non v'ha riscontro se non nell'opera della classe dirigente d'un tempo e se varrà a fargli emettere giudizi più sereni e più equanimi sulle cose d'Italia e sui partiti così detti sovversivi, di guisa che i socialisti, tutti, abbiano a riguardarlo non già come un loro nemico, ma semplicemente come un avversario rispettato e rispettabile.

Ma la *Stampa*, nel pubblicare le affermazioni da noi fedelmente riportate più sopra, è dessa in buona fede? Non ci pare. Essa asserisce dapprima di cadere dalle nuvole nel sapersi accusata da noi di provocazioni e denunzie contro i socialisti e contro colleghi arrestati a Milano, ma poi, senza domandare ed attendere ulteriori spiegazioni, rileva senz'altro le accuse e vi si sofferma e tenta dimostrare che sono infondate.

Infondate!? Oh, noi ricordiamo ancor troppo bene i giorni sciagurati in cui il cannone tuonava cupamente per le vie di Milano, e, mentre Chiesi e Romussi, incatenati come volgarissimi malfattori, insieme a Turati, De Andreis, Valera e alla lunga schiera di altri infelici venivano trascinati pubblicamente e teatralmente al carcere in attesa del giudizio... marziale, la *Stampa* si univa al gazzettume forcaiuolo milanese e contro essi lanciava i suoi strali avvelenati, e, « dimenticando nobili tradizioni di cavalleria e solidarietà giornalistica, polemizzava coi loro giornali... morti, che non le potevan più rispondere »; nè questo dimenticheremo fino a che la *Stampa*, sentendo rimorso del suo contegno verso quei colleghi suoi che si trovavano in quelle condizioni da renderli sacri ad ognuno, non unirà la sua alla gran voce degli onesti e non griderà forte, in modo che tutti sentano: *Amnistia! amnistia!*

Noi ricordiamo ancora quei giorni nefasti in cui il gazzettume prezzolato aveva preso la parola d'ordine del *dàlli all'untore socialista!*, e la *Stampa*, prendendo pretesto da un certo manifesto, accusava noi socialisti di spingere il popolo alla rivoluzione violenta e gli operai allo sciopero; nè abbiam dimenticato che della risposta nostra da lei provocata essa non ebbe neppure la lealtà di prender atto.

Che ci vengono allora raccontando i signori della *Stampa* che essi sono fra i pochi e i primi giornalisti che abbiano fatta la carità di prendere sul serio e rilevate alcune buone idee, e lasciato discutere sul suo giornale alcune parti del programma dei signori socialisti? Vuol forse la *Stampa* darci ad intendere che ciò abbia fatto per la nostra bella faccia e nel nostro esclusivo interesse? Dobbiamo noi credere che Romussi e Chiesi le abbiano mandato, proprio essi, le proprie proteste di riconoscenza e di ringraziamento?

Ed ancora: che c'entriamo noi se fosse anche vero, come insinua la *Stampa*, che certi signori socialisti hanno mandato privatamente al suo direttore delle ottime attestazioni?

Altro che due modi di essere, per non dire due faccie! Noi non siamo di quelli. Noi diciamo la verità rude in faccia a chiunque. È certo la verità, non la ruvidezza, che offende.

Elezioni commerciali.

Ci viene comunicato:

« Un numeroso gruppo di elettori commerciali decise di portare, nelle elezioni per la Camera di commercio di domenica 4 dicembre, le candidature-protesta dei condannati politici

Turati Filippo — De Andreis Luigi
Don Davide Albertario — Romussi Carlo ».

Noi ci rallegriamo vivamente che nella classe degli esercenti sia avvenuto questo risveglio, il quale non potrà dare che buoni frutti. È tempo che i commercianti, ed i piccoli principalmente, si persuadano che il miglioramento della loro classe è in ragione diretta col miglioramento dell'economia sociale. Cosa che non avverrà se non si porterà nella cosa pubblica giustizia e libertà.

E dicendo libertà intendiamo quella che permetta a tutti i cittadini di esplicare la loro attività in tutti i modi e in tutte le forme possibili.

Ora, la decisione di protestare per la libertà conculcata nel nome dei condannati politici fa molto onore agli esercenti di Torino, a cui si aggiungeranno tutti quelli di Biella, Vercelli e Novara, i quali vedono le cose secondo i tempi che corrono e sanno esser commercianti e cittadini insieme.

Noi auguriamo una buona affermazione, che valga, essendo uomini d'ordine, a decidere le classi che ci reggono a fare il loro dovere.

***

Ci viene comunicato che l'Unione generale fra esercenti di Torino e territorio ha deciso di portare candidati per i tre posti vacanti i signori: Leumann ing. Ermanno, Bocca avv. Ferdinando, Sacerdote Leone.

— La Lega industriali, commercianti e negozianti di Torino ha deciso, in pubblico comizio di giovedì sera 1° corr., di proporre la seguente lista:

Leumann Ermanno, Bocca Ferdinando, Momigliano Enrico, Sacerdote Leone, Caudano Giovanni, Racca Dante.

I sobillatori dell'alto!

Da parecchi giorni i fiammiferai scioperano contro ogni loro volontà.

L'annunzio, da parte di quel Vacchelli d'un ministro del tesoro, di un aumento della tassa sui fiammiferi ha messo in agitazione le patriottiche fibre dei fabbricanti.

Come! — dicono essi — il governo minaccia nuovi aggravi d'imposte? ed imposte tali che non tanto facilmente si possono scaricare sul consumatore, perchè bisogna rifare il macchinario e perdere molto tempo in formalità fiscali? Ebbene, noi gettiamo sul lastrico quella merce che si chiama operaio: penserà bene il governo a provvedere quando la fame spingerà i disoccupati per forza a torme per le strade tumultuando!

Quale onore si fa il nostro amato governo, nevvero? E quanta civiltà in Dellachà e nei Romagna e compagnia bella in questo modo di protestare!

Si son messi a fare i sobillatori di scioperi — sobillati alla lor volta dal governo che fa condannare come delitto lo sciopero volontario e costringe quello forzato, sicuro dell'impunità per sè e per i sobillatori minori.

***

Noi, in questo frangente, ai 2000 operai senza pane e senza lavoro, costretti all'ozio dai padroni prossimi e lontani, raccomandiamo il silenzio, la calma e la dignità. Raccomandiamo di non andare, capri espiatorii, a protestare per l'utile dei padroni; ma di restare a casa, poichè anche questa volta la forza brutale prevarrebbe e chi pagherebbe sarebbero essi, che non sanno nulla di nulla.

Per l'amnistia. — In un noto stabilimento tip.-litografico le schede per la petizione furono firmate con vero slancio di fede da tutti gli operai, meno due che si rifiutarono per paura.

Il bello si è che si scusarono dicendo che domandare l'amnistia per dei « saccheggiatori » ed « incendiari » (vedete che teste di ca...volo!) è cosa immorale.

Un nostro amico, che ce ne dà l'annunzio, si domanda quanto sia ancora forte l'ignoranza di certuni.

È incalcolabile, rispondiamo noi

Ancora delle Società tranviarie. — Uno che si firma « un fattorino » ci scrive una lunga lettera in cui ci svela molte cose che, ignorandole, non abbiam detto nel numero passato. Soprusi e violenze che non supponevamo e che cercheremo di verificare per bene per poterle poi pubblicare.

Quello che ci soddisfa è di vedere come il nostro articolo del numero scorso abbia svegliato un poco i lavoratori delle tranvie e come abbian taciuto coloro che abbiam toccati: vuol dire che quanto dicemmo è vero.

Moccoli e libri. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro « Grido »*,

« Rettifica, ti prego, quanto diceste nell'ultimo numero a proposito di libri scolastici. Mio figlio, per esempio, ha ricevuto soltanto oggi, 30 novembre, il libro di lettura; ma da due settimane è fornito del *catechismo* che costa un soldo. — Ora tu mi dirai che è un po' poco. Ma io ti faccio osservare che con quel libro si comincia ad insegnare ai ragazzi *il santo timor di Dio*, che è il principio della sapienza; e tu sai che chi ben comincia è alla metà dell'opera.

« Saluti. *Un Proletario* ».

« PS. Puoi aggiungere che di quel libretto qualcuno fa un uso veramente... esemplare. Il maestro di mio figlio, per esempio, non si contenta di far studiare il catechismo una volta la settimana, ma ne dà due e anche tre razioni la settimana: una vera *cura ricostituente*.

« E pensare che io non volevo mandarlo al sabato, e l'ho mandato proprio per non lasciarlo per le strade! »

Ad un compagno che parte. — Sabato sera 26 u. s. al compagno Rolandi, sbattuto dall'Amministrazione ferroviaria in lontane regioni, offrivano fraterna bicchierata i compagni di Torino. E veramente fraterna fu la riunione alla Cooperativa ferroviaria. Alle violenze della Mediterranea risposero caldi di fede molti nostri compagni, salutando il partente in nome dell'amore che lega noi tutti socialisti ed in nome della solidarietà lavoratrice. Saluti a cui noi uniamo i fervidi augurii di un arrivederci presto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Andorno.

(SPARTACO). — Anche Andorno volle unire la sua voce a quella di molte città e molti paesi d'Italia chiedenti una giustizia riparatrice che abbia a ridare alle famiglie ed alla scienza tutti i condannati politici.

Per opera di alcuni volenterosi, si raccolsero circa 300 firme, fra le quali quelle di molte donne e d'uomini di tutti i partiti.

Ora che il paese ha manifestato in modo così evidente la propria volontà, sta al Consiglio comunale seguire l'esempio di molti altri Comuni che si dichiararono per l'amnistia.

Vedremo se almeno questa volta i nostri consiglieri operai sapranno dimostrare assai più energia che non per il passato ed interpretare così degnamente il desiderio degli elettori.

Da Bruno (Alessandria).

Come sapranno i lettori del *Grido*, il Consiglio Comunale di Bruno fu sciolto nell'agosto per la semplicissima ed unica ragione che il paese aveva dato 69 voti, su 95, al candidato Vigna, nell'ultima elezione politica. I buoni agricoltori di Bruno erano adunque colpevoli di essere rimasti stomacati dei metodi elettorali gavottiani e cecitiani, d'avere votato pacificamente secondo la loro coscienza, senza vendersi e senza sbudellare nessuno. Capite bene che era un'indecenza! E il governo dell'onesto Pelloux, che prepara le leggi contro le corruzioni elettorali (intendi contro le candidature protesta), si credette subito in obbligo di *mettere in penitenza* il corpo elettorale brunese.

Naturalmente si prendevano due piccioni ad una fava, anzi tre: dar una buona lezione a quegli scalzacani di socialisti, riportare in auge qualche don Rodrigo che vedeva in ribasso la secolare autorità del suo nobil sangue, e..... santo Dio! dare un posticino ad un avvocatuccio, devoto servitore delle istituzioni, desideroso di un calcio, che lo portasse innanzi nella carriera.

L'avvocatuccio venne con questo programma: terrorizzare il paese, e naturalmente intascare una buona indennità. In quest'ultima parte del programma riuscì a meraviglia e lo saprà la cassa del Comune. Ma quanto al terrore è un altro par di maniche.

Domenica infatti ebbero luogo le elezioni. Nessuna pressione fu risparmiata; la vile moneta corse. Il concorso fu enorme, e la vittoria arrise proprio ai socialisti: vittoria materiale, imperocchè dei loro riuscirono 8 e degli avversari 7; vittoria morale più forte, poichè i tre ex consiglieri socialisti riuscirono splendidamente, e fra essi l'ex sindaco Possavino.

È degno di nota che durante il periodo del commissariato regio, a preparare l'animo dei fedeli per le elezioni, si degnò di venire il vescovo di Acqui, ossequiato da uno stuolo di ricchi peccatori, convertiti alla fede per l'occasione; e tenne in chiesa una *divota* predica contro i socialisti. In occasione tanto solenne il marchese Fa di Bruno fece una copiosa distribuzione di nastri, medaglie e libri di divozione.

Tanti sacrifizi meritavano davvero maggiore compenso. Che farà ora il governo di fronte ad un paese che se ne infischia del sig. Pelloux e del vescovo di Acqui? Scioglierà ancora il Consiglio? Militarizzerà i contadini di Bruno? Li farà scomunicare da monsignore?

E' quello che vedremo.

Da Cossato.

(COSTACCHIA). — **Note d'un viaggio da Cossato a Valle Mosso. Impressioni.** — Partii da Cossato lunedì mattina, recandomi per affari in Valle Mosso. Lungo lo stradale che costeggia il torrente Strona sorgono una quantità di stabilimenti industriali, alla vista dei quali mille pensieri mi passavano pel capo. Pensavo ai ferrei regolamenti, ai lunghi orari, alle prepotenze dei capi. Mi ricordai dell'organizzazione che s'era tentata anche qui, spazzata via dalla reazione e dalla... diminuzione delle paghe.

Giunsi così vicino alla fabbrica succursale Sella, ove da mesi è scoppiato lo sciopero e che perdura tuttora.

Arrivai infine in Valle Mosso, ove per primo m'imbattei nei carabinieri, che mi guardarono dalle scarpe al cappello, fermando gli occhi sulla medaglia di Marx. Feci altri cinquanta passi e m'imbattei in due graduati di fanteria. Dalle finestre d'un fabbricato sentii delle voci; alzai gli occhi e vidi... soldati.

Entrai in una bottega, dove c'è anche l'agenzia di navigazione, e vidi due uomini sulla cinquantina che si facevano spiegare quanto costava per andare in America.

Seppi che avevan desiderio di recarsi insieme ad altri trentotto nel Brasile, ma quella mattina il rappresentante aveva ricevuto risposta negativa, essendo il Brasile già pieno zeppo di emigrati.

E così fame qui e l'ignoto laggiù. Poveri lavoratori italiani!

Da Crocemosso (Biella).

Il nostro sottoprefetto non vuol darla vinta ai troppo zelanti scioperanti della ditta Successori Sella e C. Sarà forse perchè hanno sempre tenuto un contegno esemplarmente calmo e tranquillo?

Faccia pure il sottoprefetto, se ha bisogno di far carriera. Meglio sarebbe però che provvedesse perchè il fantasma dell'inverno si affacciasse meno orribile agli occhi di questi lavoratori.

— Il sesso gentile si agita anche qui per la amnistia dei condannati politici. Sia questo di esempio alle donne italiane.

Da Mondovì.

(LUCIFERO). — Il processo contro i cinque compagni di cui vi scrissi la settimana scorsa e ch'ebbe luogo il 25 p. p., finì, come si prevedeva, con un'assolutoria per non provata reità, malgrado la requisitoria del P. M.

La difesa, rappresentata dagli avvocati compagni Calleri, Gallizio e Rossi di Bordighera, che parlarono splendidamente, aveva sollevato varii vivaci incidenti provocati dal P. M., tanto che il Calleri già aveva deposta la toga e poco mancò non l'imitassero gli altri due.

Congratulazioni a loro ed agli avvocati.

— Domenica partiva il compagno Maniglia per Nizza, salutato da molti di noi che volemmo così dimostrargli il nostro affetto vivissimo.

Che gli sia propizia la fortuna.

Da Pordenone.

Qui pure, a cura di alcuni repubblicani e socialisti, venne promossa la sottoscrizione a favore dei condannati politici. L'assiduo lavoro, a dispetto di certuni che andavano predicando d'astenersi dal firmare, ci fruttò la bella cifra di quasi un migliaio e mezzo di firme.

Giacchè siamo sull'argomento, si potrebbe conoscere la fine di quella scheda che, fatta inoltrare nel nostro cotonificio ed arrivata in una sala, al cui assistente non garbava farla firmare dagli operai, non fu più possibile sintracciarla? Giro la domanda ai signori del cotonificio, in attesa di sollecita risposta.

Le iscrizioni elettorali si ricevono presso il nostro giornale, via Belvedere, 3, tutte le sere dalle 21 alle 22.

Rettificando.

Abbiamo ricevuto quanto ci dovevano dai seguenti, a cui, continuando piena la nostra stima e fiducia, chiediamo scusa se dovemmo ricorrere ad un mezzo estremo per ricevere il nostro avere. Mezzo che ci valse proteste leali e pronti saldi; ma anche rimbrotti inattesi ed ingiusti, perchè nel chiedere il nostro avere, dopo precedenti e replicati inviti, non trovavamo mezzo migliore. Per parecchi però neppur questo valse, e noi promettendo provvedimenti dolorosi a loro carico, ci limitiamo per ora alla sospensione del giornale.

I compagni adunque che non trovano più il *Grido* dal solito, e non vedono il suo nome tra gli « onesti », provvedano a sostenere il giornale danneggiato, procurando nuovi rivenditori.

Ed ora ecco gli « onesti »:

Borelli Giuseppe, Vignale M. - **Campanini Eliseo**, Cervia - **Nina Samuele**, Casale Monferrato - **Somigliana Giuseppe**, Roccavione - **Magliano Giuseppe**, Vicoforte - **Drovetti Francesco**, Pianezza - **Pattaroni Louis**, Montey - **Tamarozzi G.**, Ferrara - **Trentenio Luigi**, Pavia - **Sezione Partito Socialista** di **Lausanne**.

Ed ora aspettiamo dagli altri coll'impazienza di chiamarli pur loro onesti.

SOTTOSCRIZIONE
a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto del totale al n. 48 L. 728 84

Da San Remo, perchè hanno avuto il coraggio di condannare la figliuola di C. Lombroso.
A mezzo Sambucco . . . . » 50 —

(Continua). TOTALE L. 778 84

Il resto della sottoscrizione lo rimandiamo al prossimo numero per mancanza di spazio.

PICCOLA POSTA.

Sez. soc. Lausanne. — Cercheremo il vaglia, irreperibile per ora. Vi crediamo.
Birelli, Carmagnola - Palmieri, Torre A. — Cercheremo tra i vecchi.
Trenteno, Pavia. — Abbiam sempre spedito; voi sapete quello che ci dovete.
Malacarne, Torino. — Troppo tardi, costretti a rimandare.
Capitolo, Castagnole M. — Il giornale è sempre respinto.
Borelli, Vignale. — Se non intendete continuare respingete. — Saldate pure ogni due o tre mesi, ma avvertiteci prima.
Dina, Casale. — Lo stesso.
Ferri, Castelfranco. — Spediremo opuscoli.
Mongini, Roma. — Se non hanno neanche scritto ora!

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

TORINO — Tip. G. SACERDOTE, via Finanze, 18.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XX° LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

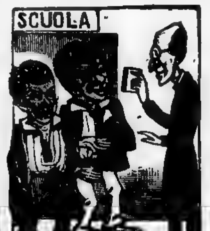

Dite ai parenti vostri
che allievi sudicioni
per questa volta sola
ne ammetto alle lezioni;
chi vuol venire a scuola
si lavi d'*Abrador*.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo a chi scrive.

Sempre mammina grida
Il povero Isidor
Perchè ha le mani sporche.
Ma lui compra l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1/4 di »r. » 30
Speciale a pacchi per argentieri » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

TRITACARNE
accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria
G. CAUDANO e C.ia
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli di ogni sistema - Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono gratis *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO - Via Siccardi, 1 - *TORINO*
(fra VIA GARIBALDI e CORSO SICCARDI)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata — Prezzi mitissimi

Eseguisconsi pure riparazioni

Servizio a domicilio a richiesta

Anno 1898. Sabato, 10 Dicembre Anno VII. — N. 50.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 8 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

IL DIVO BACCELLI

I maestri elementari italiani possono dormire i tranquilli sonni fra due guanciali, se li hanno. Il ministro della pubblica istruzione ha dichiarato di vegliare su di essi, da tutore e da difensore dei loro diritti. Quali siano poi questi diritti, il grande uomo non ha bene chiarito; ma che importa?

Il diritto intanto di godere della libertà di pensiero e di coscienza. Infatti, questo diritto nessuno può menomarlo, fosse pure un brigante armato di autorità.

Potete legarmi al tronco d'un albero, fustigarmi a sangue, flagellarmi, torturarmi; non potete togliermi il diritto di pensare che siete un aguzzino feroce, un malfattore, un assassino. D'accordo? Parrebbe di sì. Ora il grande, il divino Baccelli ha appunto detto questo: « Nessuno nega al maestro la libertà di coscienza e di pensiero. Ma quando egli, nella piazza e nelle associazioni, professa teorie sovversive, ciò non riguarda più il ministro della pubblica istruzione ».

E il coro ha detto: bravo!

Ma il divino non ha detto la verità. Il maestro che, fuori di scuola, in piazza, o nelle associazioni viola la legge, se dalla legge comune è colpito, il ministro della I. P. non avrebbe da intervenire.

Ma, ministro il Baccelli, è avvenuto questo invece, che i Consigli provinciali scolastici hanno condannato all'interdizione, alla sospensione quando furono più miti, dei maestri elementari, di questo soltanto colpevoli, di avere partecipato alla vita politica del loro paese, diffondendo delle dottrine di fratellanza e di scambievole affetto, portando nelle riunioni popolari il contributo dei loro studi e lo specchio della propria immacolata rettitudine.

E i Consigli scolastici, un *quid medium* tra il fòro ecclesiastico e l'ufficio di pubblica sicurezza, dipendono direttamente dal ministero dell'istruzione, e quando questi esulavano, se mai, dal loro còmpito, tradivano, se mai, le istruzioni sue, esageravano nell'interpretazione e nella applicazione delle leggi o dei regolamenti, egli, ministro, tutore e difensore, a fatti e non a parole, dei maestri, doveva intervenire e riparare. Non l'ha fatto. Vuol dire che sotto la verde muffa del liberalone v'è la scorza del reazionario e, dentro la midolla, l'antico fedele suddito del Papa.

« Sanno i maestri — ha vociato l'olimpico tutore — che il governo non perseguita nessuno ». Parole coraggiose, codeste.

Il governo ha lasciato fare, quando non ha ordinato ai suoi dipendenti di condannare. Ha abbandonato i maestri, in poco odore di monarchica fede, alle vendette delle cricche locali, che, bramose di disfarsene, li denunziarono per sovvertitori ai Consigli scolastici, i quali, a lor volta, li condannarono, rimettendo all'onore del mondo e in vigore un vecchio articolo della legge Casati, per il quale si possono rimuovere dall'impiego i professori universitari, rei d'avere impugnato colla parola o cogli scritti, le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale o la costituzione civile dello Stato.

L'articolo è del 1859.

Se da allora si avesse voluto applicarlo veramente, ai nostri migliori uomini di dottrina e di pensiero non sarebbe ora consentito di insegnare, dalle cattedre delle Università, ad esempio, quello che insegnano.

Quanti positivisti! Quanti materialisti! Quanti Baccelli, avrebbero dovuto essere privati del posto! E invece no; e fu bene. Ma l'articolo tornò in vita in questo melanconico periodo e per essere applicato, in tutto il feroce rigore suo, contro a degli umili maestri, fior di galantuomini e per di più intelligenti, anime alte e pure e fibre gagliarde.

Ventimila maestri — notò a un certo punto il ministro — frequentarono con profitto nell'autunno le conferenze di agricoltura.

Benissimo, se veramente un durevole profitto avessero potuto ottenere i maestri.

Ma si mirò, più dagli apparatori e dai direttori di scena di codeste riunioni autunnali, a fare delle dimostrazioni di umile sudditanza ai grandi di questa terra, a votar indirizzi e telegrammi, italiani e latini, alla eccellenza del ministro, a rappresentare l'antica commedia a braccia, la farsa da circo di piazza, l'arlecchinata, la mascherata, come si usa da noi, in tutte le faccende ufficiali, auspici quelle anguste astuzie da coniglio, quelle ipocrite servilità che sono dei funzionari che rappresentano il governo in provincia, e aspettano da esso il sorrisetto, come il misero aspetta il soldo o la cicca dal padrone che passa.

In ogni modo i maestri possono dormire tranquilli, ora più che mai. Baccelli non solamente destina loro i prodotti del campicello, ma veglia anche sui loro sonni.

D'ora innanzi lo chiameranno l'angelo custode.

Non si pensi che anche il carabiniere, in funzione, è così chiamato.

L'angelo dei maestri è ben lui, il grande, il divino Guido Baccelli.

PER ECCITAMENTO ALL'ODIO

Una cara anima mi raccomandava testè di aver sempre presente, scrivendo, che l'eccitamento all'odio è punito con qualche mese di carcere.

Poi — aggiungeva — è un delitto antipatico.

Delitti simpatici, veramente, io non ho la ventura di conoscerne; ma andiamo pure, questo dell'eccitare il prossimo a odiare sarà, è sicuramente un delitto antipatico.

Ma gli è che bene spesso per questo titolo si processano e si condannano gli uomini più miti di animo, quelli che, accesi da un alto ideale di giustizia rigeneratrice, per questo ideale combattono con alacrità e serenità perseveranti e che agli uomini che menano una vita tribolata indicano, non le vendette, non le fosche rovine, ma la solidarietà, le mani strette in catena.

L'organizzazione dei produttori della ricchezza, l'organizzazione degli operai, di città e di campagna, la unione loro, farà sicuramente cadere tutti i privilegi.

Dir questo, non è, non dovrebbe essere colpa. È mostrare un lembo di cielo, se mai, ai miseri lavoratori, curvi davanti alla onnipotenza del privilegio, come gli schiavi davanti ai loro despoti.

È ripetere la voce della speranza, è dare una fiamma viva di gran fede.

Ora, e non da ora, noi andiamo ripetendo, nei nostri giornali, nelle nostre riunioni, al chiuso e all'aperto, che il disagio economico non dipende da cattiveria di uomini, che la società — questa pentola vecchia che dà crepe e fessure da tutte le parti e che noi vogliamo rinnovare — è così posta, che se, ora, un padrone volesse, poniamo, elevare la misura dei salari a' suoi cooperatori, ai suoi dipendenti, dando a costoro un vantaggio assai relativo e sopratutto transitorio, non riuscirebbe se non a far questo, a preparare la propria rovina economica, a ridursi povero in canna, e l'ultimo dei proletari, in brevissimo tempo.

Questo insegna la nostra propaganda, civile, civilissima, che nessuna anima di reazionario potrebbe arrestare e che noi compiamo, senza vanterie, senza paure, in mezzo a difficoltà di ogni sorta, mirando a un domani di pacificazione vera.

Ma la nostra propaganda, che mira a elevare le coscienze umane, a disarmare le oscure mani che si leverebbero minacciose nel buio, dice ancora che la civiltà nuova, che sta per affermarsi, e verso la quale la vecchia società irresistibilmente, inesorabilmente s'incammina, non può tollerare impunemente il dominio dell'uomo sull'uomo; — che non si nasce, per ordine del buon Dio, col basto sul dorso per durare, tutta la vita, docili cavalcature di pochi illustrissimi, nati con gli speroni; — che la grande maggioranza, produttrice della ricchezza, collegandosi, fraternizzando virilmente e liberamente, deve preparare e affrettare le trasformazioni sociali reclamate dall'umanità e che sono la mèta radiosa di quel socialismo che si disprezza, si calunnia e si teme.

Ma dove il delitto? — Dal momento che una pena, e non lieve, si applica, esso dovrebbe, ragionevolmente, logicamente esistere.

Tutto sta a intendersi sul significato e sulla portata dell'eccitamento all'odio. E non pare che sia facile cosa di molto, se un articolo ha libero corso a Milano ed è incriminato a Torino, o altrove, e se la stessa, letterale narrazione umile di un fatto qua si stampa impunemente e là viene impedita.

In tema di eccitamento all'odio noi siamo quindi all'arbitrio del magistrato.

Impedita la propaganda orale, impedite le riunioni popolari, rimarrebbe il giornale, quando non venisse, come oramai ci capita troppo sovente, mutilato, soppresso talvolta, dal regio fisco.

— Siate cauti! Badate a quello che scrivete!

Questi sono consigli di gente buona e amica. Ma anche a seguirli non ci si salva.

Ognun sa che il Codice punisce i ladri, colpisce gli assassini.

Qui la legge è limpidissima. Non toccare la roba d'altri, non offendere le altrui persone. Sta bene. Sta bene. Chi ha sbagliato, paghi.

Ma come può uno scrittore, non in odore di santità, un giornalista, non ortodosso, salvare il suo giornale dai sequestri, i suoi gerenti dalle condanne?

Antonio Caccianiga, brillante letterato veneto, in un articolo di *Ricordi della caduta di Milano nel 1848*, pubblicato in un giornale letterario, di quelli che vanno per la maggiore, scriveva così di Parigi, di cinquanta anni fa: « In quanto poi all'*égalité* bastava fare una passeggiata sui *boulevards* per vederla: i signori andavano a pranzo in carrozza nei grandi *restaurants* con cucina e cantina di primo ordine e sale da pranzo principesche, mentre i cenciaiuoli razzolavano fra le spazzature della strada, cercando qualche torso di cavolo per la cena ».

Ecco qua: sono passati cinquanta anni, ma... questi penosi contrasti, almeno a Parigi, sussistono.

Soltanto che a denunziare questi fatti, noti, notissimi, visibilissimi, s'incorre nei pericoli di buscarsi una condanna. — Niente paura.

I *rei* ascoltano la sentenza a fronte alta e sopportano la prigione con dignità: v'è nell'intimo dell'anima loro un alto ideale di giustizia che li assolve.

vg.

Il saluto d'un condannato. — *Cari compagni*, — Prima di entrare in cella, per restarvi altri quattro mesi, mando un affettuoso saluto e una vigorosa stretta di mano a tutti voi.

A. MAZZUCATO.

L'amnistia è in viaggio

In una sua articolessa pantofolante più del solito circa la seduta della Camera ove si trattò dell'amnistia, il *Corriere della sera* stempera il seguente peregrino concetto:

« Importa che il popolo italiano non si abitui » all'idea che si può giuocare alla rivoluzione » con le stesse conseguenze con cui i ragazzi » giuocano ai birilli ».

Pare invece che il popolo italiano — un po' troppo tardi invero — colla sua agitazione legale, colla sua plebiscitaria petizione per la amnistia, coi voti delle sue assemblee comunali, molte delle quali unanimi, e con una quantità d'altre non meno eloquenti ed efficaci manifestazioni per la stessa causa — si sia risolto a prendere le sue misure perchè il governo italiano *non si abitui all'idea che si può giuocare agli stati d'assedio, ai tribunali-giberna, alle Commissioni pel domicilio coatto e alle leggi violatrici dello Statuto con le stesse conseguenze dei ragazzi del* « Corriere della sera ».

Il fermento fino a poco tempo fa latente negli animi degli italiani pel ludibrio fatto dai governi Rudinì e Pelloux delle pubbliche libertà e dei più sacri dettami stessi dell'umanità, si è finalmente fatto palese. E ai suoi primi accenni abbiamo avuto i più strabilianti esempi di palinodie, di rinculate e di rimangiature: esempi tipici il voto *unanime* per l'amnistia di quello stesso Consiglio comunale moderato di Milano, la cui Giunta fu il più nefasto consiglio secreto delle repressioni bavesche, e l'articolo della *Perseveranza* — la feld-marescialla delle gazzette forcaiole — ove si confessava non essere necessario per conservare l'ordine pubblico di tenere in prigione degli avvocati e dei giornalisti.

Oramai il vento spira *da un'altra parte*: i primi ad accorgersene sono gli stessi partigiani della forca. E la loro preoccupazione maggiore ora è quella di condurre in porto il più che si può della lor merce reazionaria col meno di avarie possibile al loro naviglio malaugurato.

Oramai il governo (cui sono venuti meno gli ausiliarii delle consorterie locali esautoratisi vigliaccamente dal loro punto di vista con dei voti di pace e di perdono) sente tutta la verità di quanto ha osato dirgli in faccia in aria di sfida il nostro bravo Andrea Costa: che oramai è lui, il governo italiano, e non il popolo e non i condannati politici che hanno bisogno della amnistia.

Oramai, tanto ce l'hanno ricantato gli stessi giornali onestamente conservatori dell'estero, si è fatta strada dovunque la convinzione che la causa dei disordini dello scorso maggio fu l'opera dissennata di un governo militarista megalomane e dissanguatore e non quella della propaganda dei varii partiti raccolti dai forcaioli nella comoda appellazione cumulativa di *sovversivi*.

Oramai il ministro Pelloux osa ammettere alla Camera che qualche errore sia stato commesso dai tribunali militari, e il Consiglio dei ministri, in una nota ufficiosa, osa dire *eccezionale* (singolare eufemismo!) *la severità che la gravità delle circostanze aveva consigliato a quei tribunali*. E il ministro Pelloux, poi, per fare dello spirito da cantina di caserma sulla sua personale propensione all'amnistia, dice che questa raggiungerebbe il grande ideale di *sfollare le carceri*.

Insomma, la causa dell'amnistia è oramai causa quasi vinta. E non si fa più cenno nello stesso indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona alla distinzione ivi fatta quanto all'amnistia fra i « perversi » *sobillatori* e gli « incoscienti ». Si è capito che la distinzione era non soltanto antipatica, ma anche antigiuridica e tendente a offendere la libertà sacra del pensiero più che la materialità di atti anche normalmente punibili: e si è finito per rassegnarsi alla necessità di dover decretare l'amnistia *per tutti*; non soltanto pei poveri, compianti sobillati quanto per gli esecrati e maledetti sobillatori.

Sottomettersi o dimettersi!, ecco la necessità dolorosa che il governo sente pesare sopra di sè: o dimettersi, o concedere un'amnistia che inevitabilmente sarà ritenuta un omaggio reso alla sovranità della coscienza pubblica (« *la piazza* ») che la reclama e non l'atto generoso di un governo che si è adattato a consigliarla alla Corona soltanto quando vi si è sentito costretto dalla necessità di tenersi in sella.

Capitolare è sempre fastidiosissima cosa: figuriamoci per quel *brav'général* ch'è il nostro signor Pelloux. Ma egli pensa che abbandonare il potere è peggio ancora, e fa vedere all'assediante coscienza popolare ch'egli è pronto a cedere, pur tergiversando sulle condizioni di modo e di tempo. Egli cederà, dice il comunicato, quando le agitazioni per l'amnistia saranno cessate e *quando non paresse possibile interpretarlo come la confessione di un errore o come obbedienza a pressioni*. Veramente questo *quando*, preso alla lettera, si risolverebbe in un *mai* bello e buono, perchè mai parrà possibile interpretare l'amnistia come il povero signor Più vorrebbe. Se non che molto meno fieri sono di quello che paiono i concetti del nostro generale, che nel suo comunicato ha cura di dire: *il ministero a momento più opportuno e in piena tranquillità si proponeva di sottoporre il decreto di amnistia alla firma reale*. Il che vuol dire: farsi bello del sol di luglio. Che, se l'agitazione non ci fosse stata, ciò voi non avreste trovato necessario di dire, o misericordioso signor Pelloux. E, del resto, se un po' di buona volontà l'aveste avuta, le occasioni non vi sarebbero mancate nel frattempo di solennizzare con questo atto di... perdono (come voi volete) qualche lieto avvenimento dinastico o qualche festività patriottica.

Per concludere: Dobbiamo affidarci al buon cuore del signor Pelloux, smettere l'agitazione e lasciare all'amnistia il carattere « grazioso » ch'egli vorrebbe, oppure dobbiamo noi insistervi con lena sempre più fervida (sempre però nelle forme più strettamente legali) e perchè essa appaia, come deve apparire, *un atto di giustizia e di riparazione?*

Formulare la domanda è suggerire la risposta a chiunque abbia un barlume di senso comune: tanto più poi a chi, tenendo dietro agli avvenimenti politici di questi ultimi tempi, si sia persuaso del danno che hanno sempre avuto le buone cause dall'essersi i loro patrocinatori ingenui affidati al buon volere e alla buona fede dei governi del bello italo regno.

GLI INSEGNAMENTI DI UN TRATTATO

La settimana scorsa, a proposito del nuovo trattato di commercio con la Francia, abbiamo rilevato che a noi socialisti incombe stretto obbligo di indicare le manovre delle camarille che fanno il sole e la pioggia nel nostro beatissimo paese.

Ed ecco l'*Avanti!* a spiegare al rispettabile pubblico (l'inclita guarnigione non ha bisogno di chiarimenti) che il famoso trattato se riuscirà utile a una piccola cricca di capitalisti, non arrecherà se non un vantaggio molto problematico, e in tutti i casi molto indiretto, alla grande maggioranza dei piccoli proprietari e dei lavoratori. E ne dice la ragione.

Una quindicina d'anni addietro, quando non era venuto ancora Francesco Crispi, cavaliere della santissima Annunziata, a rompere il trattato di commercio colla Francia, i prezzi altissimi dei vini (fino a 50 lire l'ettolitro) determinarono nelle Puglie un colossale lavoro di trasformazione agraria. I grandi proprietari pugliesi, che avevano delle infinite estensioni di terre a bosco, o a grano, o a pascolo, pensarono di mettere tutte le loro terre a vigneti. Naturalmente essi per tutta questa trasformazione non fecero nulla e non spesero neanche un centesimo; essi divisero solo le loro terre in tanti piccoli appezzamenti e le distribuirono in enfiteusi ai coltivatori; questi dissodarono il terreno, lo piantarono, tiraron su le viti, impiegarono in questa impresa tutti i loro capitali e il loro lavoro improduttivo per almeno tre anni, si indebitarono più o meno fortemente in attesa delle prime raccolte. Ma, quando vennero le prime raccolte e quando i pugliesi dovevano vendere il loro vino ai francesi, nel 1887 il Crispi ruppe le relazioni commerciali con la Francia.

Le conseguenze di quest'atto, che si dovrebbe dire dissennato se non fosse stato imposto da ragioni *occulte*, su cui non insistiamo... per ragioni di ordine pubblico, le conseguenze di quest'atto furono spaventosamente disastrose per i coltivatori pugliesi: il vino, cresciuto di quantità, ma respinto in patria, scese a 2 lire l'ettolitro e in alcuni luoghi, non essendovi compratori, fu buttato per le strade come merce inutile; quasi tutti i coltivatori fallirono e dovettero abbandonare le terre prese in enfiteusi. Le terre ritornarono naturalmente ai loro proprietari, i quali così in pochi anni, senza aver speso neanche la millesima parte di un centesimo, riacquistarono i loro antichi boschi, prati e seminatoi trasformati in splendidi vigneti. È vero che i vigneti rendevan poco; ma rendevano sempre meglio degli antichi latifondi; e poi a caval donato non si guarda in bocca.

Così la guerra commerciale con la Francia, se per la grande maggioranza dei pugliesi fu un disastro, per i grandi proprietari fu un magnifico terno al lotto.

E ora che le relazioni commerciali con la Francia si riprendono, dopo il terno viene la cinquina. Tutto il vistosissimo guadagno del nuovo trattato va, non a quelli che han seminato i loro sudori sulle sterili lande pugliesi per trasformarle in giardini viniferi; va invece ai grandi proprietari militaristi e forcaioli, che non han dovuto neanche stender la mano per coglier la pera, perchè questa è venuta loro in bocca giù bella e matura.

E così si vede come qualmente il nostro regio governo, dopo aver rovinati tutti i piccoli proprietari pugliesi nel 1887, si pentì del mal fatto e cercò nel 1898 di compensare del danno sofferto... i grandi proprietari.

E questo anche ci spiega la ragione per cui a parte tutte le mutate condizioni della politica internazionale — finchè il danno toccò ai piccoli proprietari ignoranti e privi di influenza politica, il governo fece il cieco e il sordo; ma ora che la riapertura delle relazioni con la Francia è diventata utile per i grandi proprietari, il governo si è affrettato a recitare il *mea culpa* e ha voluto dare alle Puglie una prova della sua paterna benevolenza.

MASSINELLI IN RITARDO

Come volete chiamare un pubblicista che a Torino, nell'anno 1898, crede di poter combattere sul serio il socialismo, colla famosa domanda antidiluviana: « Chi farà il ciabattino, il guattero, il vuotacessi in socialismo? »

È una domanda che perfino i giornalucoli di sacristia delle città di quart'ordine hanno smesso di usare, non foss'altro perchè è troppo trita oramai. — Eppure è un « periodico settimanale politico-sociale » di Torino, che la rimette in commercio. Sentite:

« Anche senza ricorrere alla classica favola di Menenio Agrippa voi ben sapete che la società è un organismo e che quelle, le quali voi chiamate classi, ne sono le membra. Or bene, il giorno d'istaurare il nuovo regime sociale vostro, a chi darete le funzioni del cervello (reggitori, giudici, avvocati, medici, docenti, ecc.), a chi quelle delle mani (operai di varia maniera) e, discendendo più giù, a chi quelle dell'intestino crasso (purgatori di fogne, becchini, ecc., poichè immaginiamo che voi vorrete vivere in buona igiene?) A ciascuno secondo la sua capacità, rispondete voi. Benissimo! E il giudice di questa capacità chi sarà? Tutti? Olbò! ognuno vorrebbe far da *cervello*; nessuno da *mani* e peggio da *intestino crasso*, per quanto voi diciate che qualsiasi lavoro è nobile, tralasciando di dirci se è egualmente gradevole e faticoso. Ed ecco che, pure ammettendo, per essere generosi, che le designazioni vostre siano secondo *giustizia*, voi per conservare la pace sociale abolireste la *libertà* e usereste la *forza*. E il giorno dopo? Il *cervello* si adatterà — data la società umana così com'è costituita — a vedere suo figlio discendere... nelle fogne? No, ma cercherà, avendo in mano il potere, di trasmettergli anzi un *grado sociale superiore*, e così avreste abolita l'*uguaglianza* e istituito con un *feudalismo burocratico* un assetto sociale assai peggiore del presente, destinato ad essere dopo poco tempo abbattuto dalla indignazione generale per piombare nel caos. Dunque? »

Dunque... questo magnifico ragionamento ci fa pensare: che se invece di essere in sistema borghese fossimo in socialismo, chi ha stoffa da ciabattino avrebbe la felicità di lavorare da ciabattino e di essere *rispettato* e *ben nutrito* come individuo utile; e certo non si ridurrebbe per esempio a imbrattarsi le mani per scrivere roba che fa ridere il pubblico e che dopo tutto dà poco reddito.

Le menti più illuminate di tutti i partiti — scrive il monarchico Adige *di Verona — vanno ricordando che il largo malcontento non si deve soltanto al disagio economico, ma anche all'esempio continuo di violenze contro la libertà. Governo e classi dirigenti non si sono fatti scrupolo di porre al posto della legge l'arbitrio; la giustizia è passata spesso in seconda linea; quando ad un ministero piacque dimenticarsi dello Statuto, non trovò nei partiti devoti alle istituzioni la resistenza che avrebbero dovuto esercitare costante ed energica. Dove addietro, tornare all'osservanza delle franchigie statutarie, è certamente il segreto primo di una politica saggia ed ispirata al bene della Nazione...*

La facilità con cui il governo e i prefetti e le autorità di pubblica sicurezza van contro la legge, rappresenta un pericolo oltremodo grave.

La parola dell'on. Pinchia

Nel numero 45 della *Sentinella del Canavese* è uscita la lettera, che qui sotto riportiamo, a edificazione anche dei nostri lettori, e alla quale nel prossimo numero faremo seguire la risposta che il nostro C. Chiappori aveva diretto alla *Sentinella*, e che questa si è rifiutata di pubblicare.

Pare che quella redazione voglia il suono di una campana sola, ma noi le faremo sentire tutt'e due.

Ecco intanto la lettera del deputato Pinchia:

Signor Direttore,

Ricevo da Ivrea il n. 676 dell'*Avanti!*

Esso reca una corrispondenza da Torino dove mi si annovera fra coloro che rifiutarono di aderire all'adunanza per l'amnistia.

Accanto al mio nome è scritto un punto interrogativo.

Suppongo che sia un elettore, il quale desideri di sapere perchè, fra i membri del Parlamento, appartenenti alla provincia di Torino, sono quasi singolarmente designato in codesto abbozzo di lista di proscrizione.

Rispondo subito.

Se è intollerabile l'intimazione del voto, è legittimo il desiderio degli elettori di conoscere il pensiero del deputato.

Potrei dire che non ricevetti l'invito in tempo; soggiungo che, ad ogni modo, non sarei intervenuto a quell'adunanza.

L'invito era firmato da membri di un partito al quale non sono ascritto. Era d'altronde ovvio che paresse sconveniente e neanche ragionevole pregiudicare un voto di indole politica delicatissima, prima che la discussione alla Camera ponga i veri termini del giudizio e ne completi gli elementi.

Questa opinione io credo corretta, avuto riguardo alla qualità di deputato, poichè nel conoscere le vere responsabilità e decidere del passato, si chiarirà, o almeno si dovrà chiarire la condotta avvenire di tutti.

Recentemente un egregio collega, l'on. Fortunato, lamentò le colpe di governi e di maggioranze; alla mia volta non ne tacqui, nè fui timido nel denunciarle e combatterle.

Ma colle insurrezioni non si rimedia ai mali della patria e si favoriscono soltanto i nemici di essa.

La desiderata giustizia non è nei tumulti.

Per ciò biasimai apertamente i fatti di maggio e le tristi suggestioni, soffiate da opposte parti, che li cagionarono.

A quella data e in questo anno, tutto ciò mi parve non soltanto un errore funesto, ma una contaminazione sacrilega della patria.

Ho sofferto in vita mia qualche grande dolore; mai giorni più dolorosi ho vissuto, come in quelli del maggio.

Poteva essere creduta opportuna l'ora: non era certamente il modo di rivendicazioni, fossero pure plausibili; di proteste, fossero pure giustificate.

E, pur troppo, le violenze dovevano, come avvenne, richiamare altre violenze.

Il movimento di questi giorni in favore dell'amnistia dimostra la possibilità delle agitazioni legali.

Non col sacrificare disgraziati incoscienti, mandandoli alla rivolta, si onora la democrazia.

Non colle imposizioni minacciose, coi violati giuramenti, colle personalità volgari, col pervertimento della religione si va alla pace sociale.

La democrazia non può fondarsi fra il disprezzo delle leggi e le intransigenze settarie d'ogni colore, che si compiacciono dell'ingiuria verso chi cerca la via, lontano da oltraggi superbi e da ire partigiane, di cui queste ostentano circondarsi come di un privilegio.

La pacificazione non si consegue senza una alta e serena imparzialità.

Certamente, la pietà per i puniti, o, se si vuole, il tornaconto, che possono suggerire la indulgenza o l'oblio, non cancellano il ricordo delle vere vittime e di sciagure, di cui volontieri si tace e per le quali la compassione appare meno obbligatoria.

Nessuno, ad esempio, ignora qui, in Canavese, che a Pont, dove gli operai trovano paterna assistenza (!) e amorevole cura (!!), questi furono indotti a criminosi eccessi e, insieme colle loro famiglie rischiarono la miseria, per cagione di chi, forse, vuol fare ora la lezione agli « uomini di cuore ».

Gli uomini di cuore conoscono il loro dovere.

Quelli, cui ha fatto comodo di rivolgervisi, lo sanno.

Ringraziandola, signor Direttore, della sua ospitalità, mi dico, di lei,

Dev.mo PINCHIA.

Si, c'è veramente un freno da porre; ed è al governo che bisogna applicarlo, al governo che ha fatto scuola di ribellione e di disistima per il principio di autorità, abusando di tutto e di tutti e non facendo altro che dimostrarsi prepotente coi deboli e debole coi prepotenti.

.....per carità, la si finisca cogli stati d'assedio, colle riforme elettorali e colla legge su la stampa. Non è cangiando di posto il letto sul quale giace l'ammalato che lo si guarirà, ma bensì sopprimendo la causa del male.

G. FARINET, deputato monarchico.

GLI AMICI DELLA COSTITUZIONE

Dagli amici mi guardi Iddio.

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* del 6 corr., questo frammento di racconto della udienza reale di domenica scorsa:

« Il *Don Chisciotte* così riassume la conversazione di stamane fra il re ed il deputato Maury. Il re gli chiese se le popolazioni pugliesi fossero tornate in calma. Dissegli che la Società dei braccianti romagnoli erasi rivolta a lui per andare a lavorare quelle bonifiche di Salpi e di Foggiano. Soggiunse che aveva loro risposto ritenere più conveniente dare lavoro alle popolazioni locali.

« L'on. Maury allora disse: « Purtroppo la legge sulle bonifiche sembra arenata in Senato. Anzi se Vostra Maestà volesse interessarsi al riguardo... ».

« E il re tosto rispondeva: « Ma ben volentieri lo farò. Da noi tra studi ed atti si perde troppo tempo ».

« L'on. Maury sorridendo ripigliava: « *Certo se Vostra Maestà agisse da sè sarebbe subito fatto* ».

« Allora il re in tono scherzoso ma risoluto soggiungeva: « Oh! Questo poi no! No! Dove molti intervengono, si fa meglio ».

L'on. Maury, non occorre dirlo, non è un *nemico delle istituzioni*: è un *bravo costituzionale*... come ce n'è tanti nel regno d'Italia: *costituzionali*... per forza, perchè (senza loro colpa) c'è una costituzione: del resto, nell'intimo, *dinastici assolutisti*, e sopratutto *cortigiani*.

Una smentita allo storico general Bava.

I professori dell'Università di Pavia hanno deliberato di chieder ragione al general Bava dell'affermazione, da lui inserita nel rapporto sui tumulti di maggio, che dall'Università di Pavia partissero armati duemila studenti per portare soccorso agl'insorti di Milano.

Ecco un atteggiamento degno di uomini liberi.

Il Bava, naturalmente, non risponderà. Inghiottirà la smentita. E ben altro dovrà tollerarsi. Tutto ciò che resta ancora di ragionevole in Italia sta coordinandosi a disfare le calunnie e le nequizie operate nello sbigottimento di una sventura impensata.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'**Avanti!**, il giornale quotidiano del partito socialista, sta per entrare nel terzo anno di vita. Dalle avversità superate trasse la sua accresciuta diffusione ed il favore spontaneo e lusinghiero di tutti i lettori. I perfezionamenti mano a mano arrecati al giornale in tutti i servizi, danno affidamento che altri saranno introdotti.

L'**Avanti!** mentre curò la difesa d'ogni vittima, la denuncia d'ogni illegalità e d'ogni ingiustizia, la propaganda delle idee socialiste, non ha trascurato di rendersi interessante come notiziario e come interprete di tutte le correnti del pensiero moderno. A questo scopo andrà allargando i suoi servizi telegrafici e variando il contenuto delle sue rubriche; come pure continuerà ad accogliere la collaborazione degli scrittori politici più noti, e continuerà a pubblicare appendici di grande attualità.

L'**Avanti!** nell'imminente anno 1899 sarà in grado di arricchirsi maggiormente di corrispondenze telegrafiche, tanto dall'interno come dall'estero, informazioni politiche, di collaborazioni straordinarie, scientifiche, artistiche, letterarie, di romanzi originali per appendice, e di pubblicazioni importanti ad incremento della propria biblioteca di propaganda. Inoltre disponendo il giornale di una tipografia per intero uso proprio, saranno resi possibili tutti quei perfezionamenti tecnici, che si dovessero rendere necessari.

Il miglior modo di dimostrare la propria simpatia per questo coraggioso giornale quotidiano e confortarne gli sforzi è d'abbonarvisi.

I prezzi d'abbonamento per l'Italia sono i seguenti: un anno, L. 15; un semestre, L. 7,50; un trimestre, L. 3,75; un mese, L. 1,30. Per l'estero il doppio. Un numero separato cent. 5.

Spedire gli importi all'Amministrazione dell'**Avanti!**: via Propaganda, N. 16, Roma.

***

Fra pochi giorni uscirà l'**Almanacco socialista pel 1899** in elegante edizione, con scritti dei migliori scrittori socialisti italiani ed esteri, e disegni dei più valenti artisti.

L'*Almanacco socialista* avrà quest'anno uno spiccato sapore d'attualità, portando la cronistoria di questo agitatissimo 1898. Sarà, in pari tempo, una nuova prova della vitalità dello spirito e del pensiero socialista, e la sua pubblicazione costituirà, ne siam certi, un interessante avvenimento storico.

Costerà, come al solito, cent. 25 la copia. Per più di 10 copie sconto del 20 per cento. Siccome il numero degli esemplari che se ne tireranno sarà limitato, e le richieste son già molte, raccomandiamo d'inviare sollecitamente le ordinazioni, accompagnate dall'importo, al giornale *La Lotta*, Milano.

* * *

La *Giustizia*, organo dei socialisti Emiliani, ha pubblicata la terza edizione dell'opuscolo *La Predica di Natale*.

Quest'opuscolo è utilissimo per iniziare la propaganda socialista nelle campagne e dovunque il nostro movimento è ancora ai primi passi.

Costa 2 centesimi la copia, e i nostri compagni dovrebbero cogliere l'occasione per farne una larga diffusione, regalandolo agli amici e conoscenti.

Farne richiesta con importo anticipato al giornale *La Giustizia*, Reggio Emilia. Sconto del 20 per 100 a chi ne acquista più di cento copie. Se ne mandano 5 copie a chi le chiede con cartolina postale doppia.

* * *

Il Natale dei profughi. — Con questo titolo si pubblicherà a Zurigo un numero unico, per il quale furono invitati a collaborare i nostri migliori compagni colà rifugiati.

Il prezzo sarà di 10 o 15 centesimi la copia.

Inviare ordinazioni ai compagni A. Bocconi, E. Ciacchi e G. Valär, Dofourstrasse, 154, Zurigo.

* * *

Al 15 dicembre uscirà in Roma *La Rivista Critica del Socialismo*, pubblicazione mensile di 96 pagine in 8°, diretta dall'avv. Saverio Merlino.

La rivista pubblica in ogni fascicolo studi di sociologia, scienza politica, etica, scienza della finanza, ecc., articoli su questioni di attualità; sunto dei principali articoli delle riviste estere, specialmente delle riviste socialiste; note illustrative degli avvenimenti politici e di fatti sociali; bollettino scientifico; bollettino bibliografico; una pagina di letteratura.

Ufficio di Redazione e Amministrazione: via della Purificazione, 71.

Abbonamento: Per l'Italia, anno, L. 10, sem., L. 5, trim., 2,50. — Per l'estero (unione postale), anno, L. 14, sem. L. 7, trim., L. 3,50. — Un numero separato in Italia L. 1, all'estero L. 1,25.

Indirizzare vaglia e cartoline all'amministratore Giovanni Domanico.

Gli abbonamenti alla *Rivista* si prendono anche presso la Libreria Fratelli Treves in Roma, Corso, 383 — Milano, Bologna e Napoli.

Il patrimonio del Papa.

Gesù disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il figliuol dell'uomo non ha pur dove posare il capo. (Mat. VII, v. 20).

Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro: ma quello ch'io ho te lo dono; nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, lèvati e cammina. (Atti III, v. 6).

Ed il voluto Vicario di Cristo, ed il voluto successore di Pietro qual patrimonio tiene? Leone XIII in quali condizioni lascierà il patrimonio della Chiesa?

Pio IX dotò la Chiesa di 50 milioni in oro; Leone XIII ha quasi raddoppiata la somma.

Questi milioni, secondo quanto scrive la *Provincia di Brescia*, si trovano depositati presso le le principali banche europee.

Ecco perchè il Vicario di Cristo non ha più nulla da invidiare nè alle volpi, nè agli uccelli del cielo!

UN BUON CERTIFICATO
ai nostri valorosi compagni biellesi.

Nel recente processo contro i socialisti biellesi, terminato con una assolutoria generale, il deputato Corradino Sella (il competitore di Rondani) ebbe a rendere innanzi al tribunale questa onorevole testimonianza dell'azione morale del nostro partito:

« La propaganda socialista ha piuttosto contribuito ad educare le masse che ad eccitarle alle basse passioni: tanto che nell'ultima vivacissima lotta elettorale fui quasi meravigliato di trovarmi di fronte ad avversari così urbani ed intelligenti come i socialisti ».

Prendendo atto con piacere della dichiarazione non sospetta, vorremmo domandare all'on. Sella se sia rimasto altrettanto edificato delle urbanità del sotto-prefetto, dei delegati e degli altri suoi grandi elettori, che avevano organizzato per lui la propaganda del terrore, e se appaga il suo amor proprio l'essere riuscito per simil gente e con tali mezzi.

CRONACA

L'ufficio del "Grido" è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2, tutti i giorni.

Assessorato delle Belle Maniere.

Ormai sarebbe ancora meglio chiamarlo « Ospedale dei pazzi ».

Tutti i giorni se ne inventa una nuova, e credo che con tutto il buon volere dei maestri nelle nostre scuole si faccia di tutto ormai..... fuorchè la scuola.

Ora c'è da preparare i ragazzi alle spontanee dimostrazioni che fanno andare in un brodo di fagiuoli quei cari fanciulloni e dei giornali quotidiani rappresentanti « la grande maggioranza dei cittadini », la quale intanto, socialista o non socialista, di quelle cose è stomacata. — Ora c'è da far le prove parziali e generali per quelle accademiette che sono le premiazioni scolastiche, dove si sfogano le piccole vanità isteriche. — Ora si studia la poesia, il canto, il dialoghetto per l'anniversario del principe. — Ora (tenete il riso) si tratta d'insegnare ai burattini, cioè no, agli alunni, a fare la riverenza o la battuta, secondo la scuola nuova antidiluviana del filosofo Ambrosini. — Aggiungi che del tempo se n'è perduto un subbisso per le *centinaia* di traslochi di sezione e di classe, che hanno rubato un mese a molte classi. E poi tira la somma e... fa la sottrazione.

Ed eccone un'altra. Adesso c'è da prendere il nome e la misura per .. indovinate un po'? per una *divisa elementare* — mantellina e berretto, — *obbligatoria* per quelli che andrebbero alla ginnastica, *facoltativa* per gli altri. Da ciò un gran da fare di direttori, bidelli, e anche sarti per portare a compimento la grand'opera, che certamente farà del gran bene, e procaccierà alle scuole di Torino un'altra medaglia d'oro da fare il paio con quella pel concorso di educazione fisica, che fu una solenne commedia e lo sanno tutti.

Così ora succede che i ragazzi sono in fregola per queste stupide novità, e a casa sono scene: chi vuole berretto e mantellina, chi vuole almeno il berretto; e i genitori hanno qualche fastidio di più. Perchè, in fin dei conti, non tutti possono spendere un quattro o cinque lire, e ai ragazzi fa male non avere quello che hanno i compagni e passare per *poveri*, tanto più se lo sono davvero. Si dice che per i bisognosi provvederà il patronato. E per gli altri?

— Il penultimo giorno dell'Esposizione i ragazzi delle classi 4ª e 5ª furono condotti dai maestri a visitare l'Esposizione. Figuratevi che roba far tutto in un giorno e dietro avviso fulmineo! — E' bene sapere che la *Società dei Maestri* questa primavera fece domanda affinchè il Municipio, d'accordo col Comitato dell'Esposizione, procurasse per una volta l'entrata gratuita *a tutti* gli alunni delle classi 3ª, 4ª e 5ª, accompagnati dai loro maestri, in ore di scuola da fissarsi. La domanda giustissima non fu accolta. Il Municipio s'è voluto riservare di fare poi il grande con le briciole e di fare malissimo quello che *avrebbe dovuto* far bene. Furono esclusi dalla visita gli alunni *negligenti* e *indocili* che di solito sono, per necessità di cose, i più poveri, ed ai quali forse la visita sarebbe stata specialmente giovevole.

— Il Consiglio Provinciale Scolastico ha confermata la retrocessione dal grado di direttore a quello di maestro dell'avv. prof. Annibale Corti, reo di aver criticate le asinerie e le illegalità dell'assessore e del direttore generale. Chi se la cava liscia, per ora, è quell'altro signor direttore che si dice confessasse troppo volontieri le mammine, memore dell'antica professione di... frate.

Sempre avanti *Pinotu*!

— Una recente circolare del direttore generale, dopo un bel giro di parole sulla importanza del lavoro manuale educativo e sulle necessità d'introdurlo nelle scuole, annunzia ai maestri l'apertura d'un corso di lavoro manuale pei maestri, che sarà tenuto da cinque colleghi, e al quale i maestri e le maestre di Torino potranno iscriversi... pagando cinque lire al mese.

Ora si domanda: Se la scuola di lavoro manuale è privata, è corretto che l'ufficio municipale ne faccia direttamente la *réclame*, per quanto essa la possa meritare? — Non basterebbe che permettesse a questa scuola privata di fare da sè la *réclame* nelle scuole municipali? — Se poi fosse del municipio non si potrebbe comprendere come, essendo istituita per vantaggio dell'insegnamento piuttosto che dei maestri, si pretenda da essi non solo di dedicarvi il tempo e la fatica, ma ancora di pagarne la spesa.

Non ne infilano neppure una di giusta quegli egregi signori.

— Seguita il bel sistema di occupare classi scoperte con supplenti, mentre vi sono decine di promossi che aspettano il posto. Economie dell'Assessore per le Belle Maniere! Intanto si va perfezionando all'infinito il sistema dei supplenti gratuiti, di cui parleremo diffusamente in un prossimo numero. E' uno schifo addirittura!

— Il *Grido* si occupa con particolare zelo delle questioni scolastiche, sia perchè sono per sè stesse importanti, sia perchè la stampa scolastica tace compiacentemente su tante enormità, quando non batte le mani.

L'on. Quirino Nofri.

Il nostro deputato, Quirino Nofri, ha tenuto giovedì, 8 corr., nel vasto salone dell'Associazione generale degli operai, una brillantissima conferenza sul programma da svolgersi nel seno dell'Associazione stessa. Molti gli intervenuti.

L'oratore con limpidissima frase ha chiaramente spiegato le nobili mire, il programma serio e onesto dei nostri bravi amici inscritti all'Associazione, e fu dal pubblico più volte interrotto da approvazioni vive e alla fine calorosamente applaudito.

Speriamo che le savie parole del nostro bravo e modesto Quirino Nofri, siano *buon seme* per l'esito delle elezioni di domenica prossima. Lo auguriamo.

Associazione generale degli operai di Torino (Corso Siccardi, 12). — Riceviamo e pubblichiamo:

Si invitano caldamente i soci ad intervenire numerosi domenica, 11 corr., alla sede sociale per la nomina dei consiglieri scadenti.

Le urne saranno aperte dalle ore 9 alle 17.

È necessaria la presentazione del proprio libretto.

LA DIREZIONE.

* * *

Dal Comitato elettorale dell'Associazione generale riceviamo anche la seguente lista di candidati:

Consiglieri: **Ariaudo Guglielmo — Avezzano Alberto — Balbi Giovanni — Barberis Francesco — Barra Matteo di Antonio — Bertoco Giacomo — Blandino Natale — Bosio Giovanni — Brondolo Carlo — Cagnoni Egisto — Cena Angelo — Cerchio Carlo — Cerutti Lorenzo — Cogno Raimondo — Costantino Antonio — Cusinelli Davide — Daniele Michele — Dasso Luigi — Favagrossa Anacleto — Gariazzo Gaetano — Garino Francesco — Gerbino Giuseppe — Lottero Antonio — Luzi Giuseppe — Mairano Alessandro — Massero Giovanni — Morino Michele — Nofri Quirino — Olmo Carlo — Pescatore Giovanni — Penzetto Giovanni — Rappa Camillo — Salchi Giovanni — Savant-Ros Giacomo — Simondi Carlo — Tarditi Domenico — Trovati Alberto — Valagussa Carlo — Vautero Felice — Vautero Giuseppe — Vergnano Giacomo — Vottero Giuseppe di Giuseppe — Zalone Antonio.**

Probiviri: **Adriano-Fiesco Lavaguino — Gay Natale — Olivero Giuseppe — Peracchio Giovanni — Sconfienza Giovanni.**

Per quanto non si tratti di lotta di partito, nè di una lista schiettamente socialista, pur tuttavia rappresentando essa la corrente di idee moderne ed innovatrici, che va facendosi strada anche in seno dell'Associazione generale operaia, raccomandiamo vivamente ai nostri amici di votarla compatti, senza alcun cambiamento.

* * *

Lo stesso Comitato ci prega di rendere di pubblica ragione che Gay Natale, Valagussa Carlo, Vautero Felice protestano di non accettare la candidatura loro offerta da altri Comitati, e che se il loro nome fu stampato su altra scheda, ciò avvenne senza il loro consenso e senza alcuna intesa.

Il Comitato osserva poi che questo procedere deve servire di ammaestramento, spiegando il sistema di lotta di certi Comitati conservatori e sedicenti onesti.

Le condanne del "Grido". — Venerdì scorso il nostro redattore-gerente Pietro Follis, per il solito titolo di eccitamento all'odio, si ebbe dal tribunale altri 8 mesi e 9 giorni di carcere, più 450 lire di multa.

La Stampa dando conto ai suoi lettori del dibattimento, osserva allegramente: « Ma oramai avvezzo a tali settimanali condanne, più nemmanco compariva il gerente all'udienza ».

Il Follis ha già avuto in sorte altri 4 mesi e mezzo di carcere, ed ha altri tre processi in piedi.

Ma venerdì scorso non si presentò all'udienza per la semplicissima e umilissima ragione che non ve l'avevano citato.

Serafino Cerutti, il nostro valoroso compagno che nelle ultime elezioni fu candidato nel 3° Collegio, e che non riuscì per pochi voti, è andato all'estero per scansare la pena del carcere, che gli era stata inflitta dal tribunale penale di Torino, per la pubblicazione del suo *Justitia!*, il noto monologo recitato un anno fa nel salone dell'Associazione Generale degli Operai e al trattenimento famigliare del Partito Socialista, a beneficio degli scioperanti biellesi.

Seguono il caro compagno i nostri migliori auguri.

Per farsi elettori.

Il Comitato Elettorale del 2° Collegio (via delle Orfane, N. 34) è aperto dalle 20 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei dì festivi, per raccogliere le domande d'iscrizione alle liste elettorali.

Per lo stesso scopo gli uffici del *Grido del Popolo* restano aperti dalle 20 alle 22 nei dì feriali e alla festa dalle 9 alle 14.

Un avvertimento. — Presso i Comitati sono giacenti da tempo le ricevute dei documenti già presentati alle Commissioni Municipale e Provinciale, e gli interessati sono invitati e pregati a volerle ritirare. Ciò nell'interesse comune, a sgravio di responsabilità per i Comitati, a vantaggio dei titolari dei documenti.

Un vice-pretore che ha la lingua lunga. — Domenica sera, mentre alla sezione seconda per le elezioni commerciali si procedeva allo spoglio delle schede, il presidente aprendone una contenente i nomi dei condannati politici, esclamò forte: « Ma questa è d'un buffone ».

Un compagno presente ribattè subito: « Credo che non sia il caso di dar del buffone ad un elettore ». E il degnissimo presidente replicò con alterigia e stizza: « Io gli dò del buffone per mio conto, e voi state zitti ».

Alcuni commercianti volevano aggiungere una protesta. Ma a che prò? Basta rilevare il fatto. E senza commenti.

Abbiamo ricevuto una lettera denunziante un fatto turpe. Assumeremo informazioni.

Riceviamo:

« Arrivato da Roma leggo il n. 49 (3 corrente) del *Grido*.

« Occorre una rettifica.

« *Io non votai nè in maggio 1898 nè prima nè dopo alcuna legge reazionaria.*

« Si dissero reazionarie certe proposte fatte nel giugno 1898 dal Rudinì, ma caddero proprio allora col loro autore. E mi fu perfino impossibile fare quanto ella stampò, sulla sola fede di un Amateis non informato.

« Confido ammetterà la rettifica e mi ripeto

« *Suo dev.mo*

« *Avv.* MICHELE BERTETTI ».

Ai nostri corrispondenti.

Raccomandiamo di scriverci in tempo utile. Troppo spesso le corrispondenze ci arrivano il giovedì sera o il venerdì, quindi troppo tardi per essere inserite nel numero del giornale che sta per andare in macchina.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Acqui.

(RIBELLE). — Le schede della petizione da presentarsi al Parlamento per l'amnistia ai condannati politici, per iniziativa del Circolo operaio furono in buon numero coperte di firme.

Orbene, questo lavoro fu fatto da pochi compagni operai, che, approfittando delle ore di riposo, si presero l'incombenza di cercar aderenti. Ma furono soli in quest'opera.

Il Consiglio comunale dorme saporitamente. E dorma pure! Non unisca la sua voce di protesta acciocchè il governo ridoni alle proprie famiglie i condannati politici. Dorma pure. Noi staremo ben più desti nelle imminenti elezioni amministrative.

Da Andorno.

(SPARTACO). — L'ultima mia corrispondenza non trovò eco presso i nostri sedicenti consiglieri operai, dei quali nessuno ha il coraggio di presentare al Consiglio una mozione per l'amnistia: nemmeno quelli che si professavano socialisti. E dire che la questione dell'amnistia non è che questione di cuore, di umanità, e, socialisti o no, chiunque ami la giustizia, chiunque desideri la pacificazione degli animi, dovrebbe usare della propria autorità per obbligare il Consiglio Comunale, l'Associazione Operaia o che so io, a rendersi interpreti dei voleri della popolazione, che con vero slancio riempie le schede per la petizione in favore dell'amnistia. Ma i nostri consiglieri operai o non sentono il fremito d'entusiasmo che corre nel paese o non vogliono compire un opera che è l'aspirazione di tutti gli onesti.

Gli elettori però non mancheranno di tener conto dell'opera dei loro eletti, ai quali dico: arrivederci alle prossime elezioni.

Da Cossato.

(COSTACCHIA). — **Santa Barbara.** — Domenica gli artiglieri festeggiarono anche qui la ricorrenza. Alla mattina furono accompagnati dalla musica dei bersaglieri fino in chiesa. Finita la messa si recarono a banchetto. Dopo d'aver mangiato benissimo e d'aver vuotate parecchie bottiglie, la fiamma d'amor patrio s'accende vieppiù in certi cuori e furono pronunciati dei discorsi che ci spiace di non poter riprodurre, per non sciupare uno spazio prezioso, ma che ognuno può immaginare. Fu fatta una dimostrazione che attraversò il paese a suon di musica e allineati militarmente. Vi parteciparono anche certi tipi che si presentano a noi come socialisti.

Ecco il protezionismo politico! Le dimostrazioni sono permesse se hanno un carattere..... patriottico, altrimente niente.

Per l'amnistia. — Furono raccolte finora 600 firme circa. Le frazioni che ne diedero un maggior contingente sono quelle di Castellazzo e Broglio. Cosa fanno i compagni delle altre frazioni? E i consiglieri operai cosa fanno invece di portare nella seduta del Comune un ordine del giorno in favore dell'amnistia?

Processo e condanna della musica non bersagliera. — In questo paese, come già vi dissi in un'altra mia, ci sono due musiche, e a farvene la storia si andrebbe troppo per le lunghe, sta però il fatto che queste due istituzioni rappresentano le gare di campanile. L'una porta la divisa dei bersaglieri, epperciò qui viene chiamata la musica dei bersaglieri; l'altra invece ha un semplice berretto, e ha la sua sede nella frazione ove i socialisti sono in maggioranza. Mentre una volta si andava suonare di lungo e di largo, e nessuno parlava; ora invece perchè non avvertirono il sindaco, giù un processo seguito dalla condanna. Questo è già il secondo processo che si fa a queste musica. Mentre si sa da tutti che vi sono dei soci, e questi la maggior parte, che sono degli sfegatati antisocialisti, mentre prima si prendeva solo il direttore ora, e questo è degno di nota, furono condannati tutti da 2 a 3 lire ognuno.

Ecco tutto. Alla presidenza della musica dei bersaglieri c'è il Sella cav. Maurizio, sindaco, e dell'altra c'è Guelpa cav. Camillo. Tentano schiacciare quest'ultima, e ci riusciranno certamente.

Da Chioggia.

(Elisa). — **Un commento giusto.** — Si vorrebbe sapere perchè il governo non pensa ancora a sciogliere questo malaugurato Consiglio Comunale, che, da oltre tre mesi, non da che spettacolo di burrattinaggio.

Il commento è giusto, inquantochè il signor Pelloux alle nostre proteste continua a fare il sordo e questo lo fa a danno del paese.

E' ora di finirla, poichè questa brava popolazione è stata turlupinata abbastanza e vuole la si faccia finita una buona volta con questi amministratori più o meno forcaiuoli. Si provveda colla massima urgenza per l'invio di un regio commissario, volendo il popolo chioggiotto si dia termine a quella anarchia municipale, che da lungo tempo regna nel palazzo municipale.

Da Fossano (Cuneo).

Eccovi un periodo d'un giornalucolo ultraforcaiolo locale che non ha bisogno di commenti:

« Sublime e cara prerogativa di poter imitare in qualche modo il padre celeste che verso il peccatore, se seriamente pentito, stende le braccia della sua misericordia infinita; ma Iddio conosce tutti i cuori, conosce le disposizioni dell'animo e l'uomo no; quindi quest'uomo è obbligato sempre per dover suo d'ufficio e per il bene della società a procedere con molta circospezione... Se si potesse sapere che *tutti i condannati, politici, s'intende,* riconoscono il loro fallo e che è fermissima in loro la volontà di non mai più ricadere »..., ecc.

Oh dite, non vi pare che fu calunniato quel bravo santo Ignazio da Loyola?

E notate che chi scrive le parole surriferite non è clericale; è... liberale; cioè mi spiego: parla anche lui di libertà... perchè sa che coloro che morirono combattendo per la libertà non si risvegliano più e coloro che per la libertà misero a repentaglio la vita... ormai non sono più in grado di... farlo tacere.

Da Oderzo.

Il cavaliere e ufficiale Andrea Bissoni era qui l'uomo più influente, più considerato.

Amico di Minesso, amico del deputato Valentino Rizzo (quello dell'*Opinione!*) che venne appositamente da Roma per assistere ai funerali del Bissoni e per fargli il discorso, aveva qui una posizione di ferro.

Direttore della Banca, sindaco della città, amministratore pubblico e privato, grande elettore, non è a dirsi come fosse anche grande amico dei varii prefetti.

Il giorno dei suoi funerali si chiusero tutti i negozi di Oderzo « per lutto cittadino ». I cordoni del feretro furono tenuti dal deputato Rizzo, dal cav. Maufren della deputazione provinciale di Treviso, dal barone Galvagna, ministro a Copenaghen, ecc.

L'ex ministro Luzzatti e il deputato Schiratti si erano fatti rappresentare.

Ebbene, l'onesto, il sagace, il grande e savio amministratore è appena sceso nella tomba, che saltan fuori mille... — come dirle? — da lui commesse.

Si dice che nella pia fondazione Quirini a favore dei poveri di Campo di Pietra si è già riscontrato un ammanco di 17,000 lire.

Si aggiunge che il direttore del Negozio Acqua ha, per causa del morto, un danno di 10 mila lire, oltre la paga e tutti i risparmi dal 1857 in qua, andati in fumo.

Cito a caso, scegliendo per brevità i più tipici. Il Bissoni, come direttore della Banca, aveva fatto accordare alla ditta Acqua (della quale era amministratore) un credito di 30 mila lire.

La Ditta figura invece debitrice per 45 mila lire. E via, via.

Ora a Oderzo, che fu così allegramente burlato da codesto fior fiore di cavaliere, che imbrogliò in vita ed ebbe onori principeschi in morte, non si discorre d'altro.

Servirà la dura lezione?

Ma quanti Andrea Bissoni, pieni il petto di croci, onorati di incarichi pubblici e letificati di magnifici, lucrosissimi impièghi, non vi sono qua e là in questo nostro mondo!

E come sono riveriti!

L'etichetta li salva: *uomini d'ordine.* Se Bissoni avesse vissuto altri 30 anni, avrebbe potuto continuare il giuoco impunemente.

Soltanto che l'avrebbero creato commendatore.

Meritava!

Da Savigliano.

Non sembra vero che nell'Ospedale Maggiore debbano succedere delle cose che farebbero piangere di rabbia perfino le pietre. Un giorno dell'altra settimana agli ammalati si ebbe il coraggio di dare la polenta per pranzo. Non vi sono più redditi in quest'ospedale o chi è che ne fa uso? Voi, operai saviglianesi, che avete accordato fiducia alla famosa cricca che si è installata nelle nostre amministrazioni, la vedete come comincia ora ad attendere alle promesse che vi furono fatte?

Quando verrà il giorno nel quale imparerete a pensare voi ai vostri interessi, invece di lasciar che altri vi pensino?

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto del totale al n. 40	L. 778 84
Trovate in un cassetto . . . . »	5 —
Protestando contro la questura che vuol prendere i socialisti che sostengono il *Grido* 0,25, G. Molinatti manda un saluto a Suzzani 0,25, Due elettori non accettati come tali 0,50, Romano Savorese 0,25, A mezzo Chiappori un fattorino telegrafico 1, Tutto perduto fuorchè la fame 1, Sempre quel nuovo Circolo in barba a Pelloux 1 . »	4 25
I compagni di Carmagnola 1,30, Tra coscritti del '78 0,85, Ricevute in più da Treviso 1, N. N. 0,20, G. Tarello 0,15, Guglielmo di Palma 1 . »	4 50
Gli operai dello stabilimento Ansaldi, dopo il funerale d'un compagno, salutano il *Grido*, difensore degli oppressi; a mezzo L. Mainardi . »	1 45
Gor-nop e Picchetta 1, Un saluto alle vittime del pensiero 1, Bicchierata Marietta 0,40 . . . . . . »	2 40
Dopo adunanza Federazione a mezzo Ottone 0,15, Ottone al San Massimo 0,40, Tutto perduto fuorchè la fame 1, Mantino 0,50. . . . . . »	2 05
Fra compagni di Zumaglia dopo bicchierata 0,40, Avanzo bicchierata data ad un coscritto di cavalleria 0,50, Da Chiappori in soprappiù 1,10 . »	2 —
Dott. M. 3, Capello e Forno 0,40, A Zumaglia 0,90 . . . . . . »	4 30
Ceffo ragioniere Alessandro . . . »	5 —
Per protesta contro la reazione e facendo voti per la prossima risurrezione della *Parola* . . . . »	5 —
Scheda n. 22: N. N., Gallo G. B., G. L., A. Piazzi, G. Sacchi, A. 8 M. 0,50 caduno, Casciofalino 0,40, P. Panisello 0,60, P. Cordero 1 . . . . . . »	6 —
Raccolte da Zaninetti Silvestro, scheda n. 53: E. Bisi 0,50, Un gruppo di compagni 0,30, C. M. 0,25, G. Giordana, Pellotieri, Una chitarista, G. Vergnano, Razetti F., Fratelli Morelli, A. Becaudo 0 20 cad., Ai brindour 0,15, B. C., Un falegname ricco, Zaninetti S., F. Monaco, A. Malacarne, Un saluto a Turati, Avanti Giolitti, S. Zaninetti, A. Lavrino, Pagliero, Berre, Auditati, Vaudagnotti, Rosingana, Civelli, Musso, Bellone, G. Ferneris, G. Ponzio, T. U., G. Massimino, E. Cerrato, E. De Paoli 0,10 caduno, Tre poveri Cristi 0,08. . . . »	5 18
E. N. 5, G. C. 10 . . . . . »	15 —
(Continua). TOTALE	L. 839 97

Rettificando.

Siamo dolenti di aver dubitato, forse, dell'onorabilità di diversi nostri compagni e di parecchi rivenditori del giornale.

Ritiriamo la qualifica di « sfruttatori » anche per i seguenti, sperando in seguito di ritirarla per tutti gli altri:

Scuderi dott. Costanzo, Taormina - **Aimo Giovanni**, Niscemi - **Pastorino Francesco**, Ozieri - **Panseri Alessandro**, Intra - **Ferrato Giovanni**, Spezia **Grossi Luigi**, Carpi - **Lucaroni Tullio**, Ancona - **Marras Giuseppe**, Oristano - per **Perino Bartolomeo** di Alpignano scrissero i compagni della località, rendendo conto del ritardato pagamento.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

TORINO | TIP. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XX.ª LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

Leva qualunque macchia.

— Lei è nero,
e vuol bianco diventar?
Vada subito
l'*Abrador* a comperar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo a chi scrive.

Sempre mammina grida
Il povero Isidor
Perchè ha le mani sporche,
Ma lui compra l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. Cent. 15
» grandi » 1|4 di cir. » 30
Speciale a pacchi per argenteri » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e **FORBICI** acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli di ogni sistema - Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità

Eseguisconsi pure riparazioni

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - **Via Siccardi, 1** - *TORINO*
(fra VIA GARIBALDI e CORSO SICCARDI)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Servizio a domicilio a richiesta

Lavorazione accurata — Prezzi mitissimi

Anno 1898. Sabato, 17 Dicembre Anno VII. — N. 51.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

L'illusione reazionaria

I sapientissimi che, in nome e per mandato della borghesia, la fanno da correttori e da reggitori del popolo, hanno tuttavia la perniciosa illusione di poter arrestare la marcia fatalmente progressiva delle classi lavoratrici, ostacolando la propaganda di coloro che essi stimano dei sobillatori tristissimi e che compirebbero e compiono, invece, e malgrado gli ostacoli e i pericoli della grigia ora reazionaria presente, un'opera altamente civile.

Un'illusione.

Alcuni anni fa, il ministro cavaliere Crispi, rivolto ai banchi dell'Estrema, dov'erano — manipolo esiguo — i rappresentanti del proletariato italiano cosciente, disse a sfida: « Siete pochi e non vi temo ».

E poco dopo lo stesso uomo (nel quale la classe dominante si compiacque di riconoscere la genuina stoffa dello statista) sognò di svellere la mala pianta socialista, che cominciava a metter barbe e radici in ogni angolo ignorato d'Italia, arrestando i così detti capi, i sognatori pericolosi, e gettandoli in un mastio o abbandonandoli agli ozi di un'isola.

Il cavalier Crispi non era uno stinco di santo. Ma per quelle sue invitte prodezze ebbe l'indulto e l'applauso.

Quanta persecuzione di pensiero, allora.

Giovani di null'altro colpevoli che di avere creduto nella redenzione umana, in questo sogno bianco e luminoso che ha fascini e sorrisi per tutte le anime assetate di ideale, — e vecchi, che, prima di chiudere gli occhi al sole, interrogandosi nell'intimità e guatandosi intorno, al lusso e alla miseria, s'eran detti socialisti, e avevano abbracciato questa fede grande e radiosa, fatta di lagrime, di dolori, ma confortata dalla scienza, — giovani e vecchi, e quelli che s'affacciavano alla vita e quelli che s'avviavano al tramonto, tutti, perchè socialisti, o al confino, o ai reclusori, o alle isole.

Il movimento era nell'incomposto cervello degli spostati, era la malvagia opera dei commessi viaggiatori della rivoluzione.

Bisognava metterli a posto: in prigione. Poi sarebbe tornata la pace sociale, l'armonia sociale e con esse il benessere sociale.

Intanto il grande ministro poteva spingere le nostre aquile oltre il Mareb, oltre il lago d'Ascianghi, avanti, avanti sempre.

Lo stellone d'Italia è in alto. Procida ara i mari e Barattieri conquista l'impero etiopico.

I mercanti di muli applaudono rumorosamente.

E come un degenerato giocatore d'azzardo, sul tappeto della bisca, butta i sudati risparmi del padre, così sulle arene infide dell'Eritrea sono giocati, azzardati, perduti milioni e milioni di sonanti monete e ottomila povere vite di figliuoli d'Italia. E allora, solo dopo il disastro che può liquidare il ministro, solo allora si riaprono i reclusori patrii ed escono ancora all'aperto, e non tutti, i precursori della nuova civiltà

Ma guariti? E via! Chi ha sentito i fascini dell'idea, non dimentica. Tutti i partiti possono avere degli opportunisti che scantonano, degli abili che si camuffano, dei vili che si appiattano, ma non si è socialisti se non si è abbracciata l'idea col fervore di una fede nella quale si vive, nella quale si muore, ancora aspettando, ancora tendendo l'orecchio alle indistinte voci che calano dalle alture povere, che salgono coi vapori dalle paludi melanconiche, dalle officine assordanti, che vengono dalle terre e dai mari, dalle città popolose e dai villaggi romiti, dai porti, dalle enormi navi e dalle umili barche di pescatori, da ogni sito dove si lavora e si soffre, tendendo l'orecchio, l'occhio, l'anima, tutto, non a un clangore d'armi, non a barricate che si drizzino, ma al flato collettivo delle coscienze che si aprono e che annunziano il trionfo dell'umanità che esce dalla sua preistoria sanguinosa.

Ora è la volta di Pelloux.

Lo statista in elmo non può ancora decidersi a studiare « la pratica » dello sfollamento delle carceri.

Anch'esso, il soldato, come il marchese Starabba, come il cavaliere Crispi, ha la illusione di arrestare, con i presunti capi, con gli indiziati perversi sovvertitori, il cammino dell'idea.

Al signor marchese, che non voleva lasciarci passare per la strada che ci è indicata dalla storia, il Partito socialista, organizzato e cosciente, ha risposto mandando quindici deputati alla Camera italiana.

Al generale Pelloux, che aspetta la scomparsa d'ogni sintomo d'infezione socialista per ascoltare i pietosi impulsi del proprio cuore, il Paese grida intanto: giustizia!

I comizi diranno poi che nessuna possa reazionaria può arrestarci in cammino.

Il socialismo ha tale un corso che nessuna diga lo può contenere più. Non è la vampata pericolosa. Non è il masso che ruina dall'alto, schiantando alberi, devastando villaggi, per giacere poi, in fondo all'oscura valle, immobile nei secoli. Esso procede calmo e solenne come un fiume: scintilla sotto il sole, biancheggia sotto la luna e mormora misteriose e dolcissime voci. E lento procede e sicuro.

Inutili gli ostacoli delle rive. O salici piangenti dei vecchi partiti, disilludetevi! Voi non lo fermerete con i vostri flessibili e stinti ramoscelletti cadenti!

Noi proseguiremo. Noi vinceremo.

ABBONAMENTI

« Gli abbonamenti sono la forza del giornale ». Così è scritto sulla testata del nostro giornale e così veramente è. Non basta dirsi socialisti e comperare il giornale per leggerlo tranquillamente in casa, talvolta anche di nascosto. Conviene incitare gli amici ad acquistarlo, istituire rivendite e, dove non è possibile, fare abbonamenti. Da nostra parte attendiamo con cura, affinchè il giornale riesca popolare ed istruttivo. Una redazione, che ha l'appoggio delle migliori intelligenze del partito, cura a che tutti i fatti che odiernamente agitano la vita pubblica, siano ampliamente e popolarmente trattati. E poichè la vita ed il lavoro del partito socialista si congloba nella stampa, bisogna dare a questa il massimo appoggio ed il massimo sviluppo. Noi non promettiamo premi, benchè ben li vorremmo dare. Ai compagni, agli amici, noi diciamo: « Leggete il nostro giornale, fate abbonare i conoscenti, fatevi rivenditori, se nel paese o nella borgata vi è possibilità di venderlo a qualcuno; anche per poche copie noi vi faremo di buon grado la spedizione.

Prezzi d'abbonamento:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Per l'estero il doppio.

L'AMMINISTRATORE.

PER IL GRUPPO PARLAMENTARE

Il Gruppo socialista ha nominato il proprio segretario e ha quindi rivolto un appello ai socialisti d'Italia, perchè provvedano i pochi fondi necessari alla funzione del segretariato.

Date le eccezionali condizioni del Partito, il quale, ufficialmente, non è rappresentato più che dai suoi deputati (poichè i varii Comitati regionali furono sciolti insieme a tutte le Sezioni del Partito), l'invito non può cadere inascoltato.

E noi lo ripetiamo agli amici, ai compagni nostri.

I SOCIALISTI ALLA CAMERA

Nofri ha interrogato sulla ingiustificata militarizzazione di 20,000 ferrovieri, che continua, quantunque sia da tempo svanita anche dal cervello incomposto dei più rabbiosi forcaiuoli la paura dello sciopero.

Dimostrò come i ferrovieri militarizzati siano nell'impossibilità di resistere ai soprusi delle Compagnie, le quali abusano di questo stato di impotenza dei loro dipendenti, aiutate anche dall'autorità militare, che interviene solo a cacciar in prigione i ferrovieri e non mai a difenderli.

I ministri hanno risposto che i ferrovieri non hanno diritto di lagnarsi. Allegri come pasque, anzi.

Nofri e *Morgari*, in unione a qualche repubblicano, interrogano sulla violazione dello Statuto, commessa col sequestro delle schede per la petizione al Parlamento, col divieto di comizi per l'amnistia, ecc.

Pelloux, benedetto lui, rispose che i questurini avevano ragione.

Bissolati parlò contro il progetto di legge per il prestito di un milione a Creta, accordato per garantire i possessori di rendita turca.

La Camera approvò il prestito.

Sichel parlò in favore della libertà d'insegnamento.

Ancora *Nofri* ha pronunciato uno schiacciante discorso contro il governo e le Compagnie ferroviarie a proposito del disastro di Pian dei Giovi

Costa ha interrogato il ministro dell'interno sulle persecuzioni che l'operaio tipografo Zambon ha subito da parte della polizia.

Altre interrogazioni fecero i deputati *Gatti* e *Bertesi*.

Bissolati interrogò il governo per sapere se avendo il re promesso che « si veglierà a tenere le istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera da imporne a tutti il rispetto e la leale osservanza », creda conforme a tale promessa la espulsione da Milano minacciata al pubblicista Walter Mocchi, cittadino italiano.

Il sotto-ministro sfoderò a risposta due grosse bugie, che gli furono ricacciate in gola dal Mocchi stesso, all'indomani, e cioè disse che il Mocchi fu, da ufficiale dell'esercito, sottoposto a consiglio disciplinare e che a Milano era precipuamente pericoloso per la propaganda che vi faceva tra i suoi commilitoni.

Ancora *Bissolati* chiedendo ragione dell'intervento dell'autorità politica di Palermo, che avvisò il ministero che alcuni ufficiali avevano deposto la verità a favore di N. Barbato e di altri socialisti imputati del solito eccitamento, mandò dai banchi della montagna un saluto a quei militari che seppero nobilmente compiere il loro ufficio di cittadino, servendo la verità.

Quel giorno stesso, *Bissolati*, chiese conto al guardasigilli del ritardo frapposto alla convocazione dei collegi di Turati, De Andreis e Pescetti, osservando che fu ritardata perchè il governo sperava di far passare quel suo giochetto della legge contro le elezioni protesta.

Sul bilancio di agricoltura parlò l'on. *Gatti* a nome del gruppo socialista parlamentare, che vuole che lo Stato non curi soltanto la tutela sociale, ma anche la produzione e l'alimentazione sociale.

Sullo stesso bilancio parlarono *A. Costa* e il nostro *Morgari* che disse due parole alla buona, ma sensate, osservando che il bilancio, oltre ad essere quello della produzione, dovrebbe anche essere quello della distribuzione.

Sul dazio sui grani, parlò *Bertesi* per il gruppo, che aveva interpellato il governo sulla necessità urgente di abolire i dazi doganali sul grano.

Il competentissimo nostro campagno dimostrò che il dazio sui cereali non protegge che effimeramente l'agricoltura nazionale, che anzi la deprime perchè scema la produzione e, di conseguenza, il vantaggio che porta all'erario è passeggiero ed è fonte poi di rincaro dei generi di prima necessità, dando causa pressochè diretta al rincrudimento della miseria ed ai guai che ne derivano.

***

Per il pane a buon mercato *Bertesi, Prampolini, A. Costa, Agnini, Bissolati, Morgari, Budassi, Gattorno, Socci, Taroni* e *Valeri* hanno presentata la seguente mozione:

« La Camera riconoscendo la necessità di assicurare al popolo un pane buono ed al massimo buon prezzo, invita il governo a presentare al più presto i provvedimenti per disciplinare la macinazione e la panificazione, promuovendo anche il miglioramento economico e morale degli operai fornai, specie per quanto riguarda il lavoro notturno, e delibera di abolire il dazio doganale sul grano, sulle farine e sui cereali inferiori ».

Pelloux dichiara che il governo ritiene che non abbiavi bisogno di molte formalità per regolare i dazi sui grani e sistemare le industrie della panificazione, e perciò presenterà proposte concrete per avere la facoltà necessaria a prendere gli opportuni provvedimenti. Quanto all'abolizione del dazio, il governo dichiara esplicitamente che non la può accettare (*si sa bene!*). Propone quindi che la mozione sia rimessa a sei mesi.

Bertesi nota come il governo accetti in massima la prima parte della sua mozione e respinga l'ultima parte, relativa all'abolizione del dazio sulle farine e sui cereali inferiori. È dolente poi che il presidente respinga così la mozione, rimandandola a sei mesi. L'agitazione presente intorno all'abolizione del dazio sul grano non facilita, come ritiene il presidente del Consiglio, la speculazione, anzi la previene. Propone quindi che la sua mozione sia discussa, se non subito, almeno alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Camera, naturalmente, non approva questa proposta.

E basta, per oggi.

Possiamo bene affermare però che i deputati socialisti non perdono il loro tempo in discorsi vani alla Camera.

BISOGNA RESISTERE

Il glorioso veterano del socialismo germanico, Guglielmo Liebknecht, interpellato come i socialisti tedeschi avessero superata la reazione dal 1875 al 1887, così si espresse:

— Furono dodici anni di lotta, fu un duello gigantesco dal quale noi socialisti uscimmo vincitori. Nei dodici anni furono disciolte non meno di 400 associazioni politiche; vennero soppressi tutti i giornali non ortodossi, circa 150, se non erro; furono posti all'indice più di 1000 opuscoli e libri...

— E il carcere?

— Ecco, continuò Liebknecht, se noi confrontiamo il carcere sofferto nei dodici anni dai socialisti tedeschi con quello a cui furono condannati in pochi mesi i compagni italiani, troviamo una sproporzione enorme a nostro vantaggio. Fummo perseguitati, è vero, ma contro di noi non si constatarono quelle enormità delle quali siete vittime voi; il confronto non regge. La gravità vera della lotta consistette per noi nella sua durata: dodici anni di resistenza, di battaglia contro una polizia onnipotente, contro

leggi infami, contro Bismarck che ci voleva distruggere ad ogni costo.

— E in che modo vi organizzaste per resistere?

— Noi non abbiamo avuto una vera organizzazione: il Partito diceva ai compagni: *Fate quel che volete, ma vincete.* Ogni paese era libero di agire secondo le circostanze; si alleava o faceva guerra agli altri partiti come le circostanze lo richiedevano; compagni fidati si recavano nei luoghi dove c'era bisogno d'aiuto e di consiglio; di nuovo liberi, di nuovo combattenti. S'era tutti poveri, eppure si raccoglieva sempre ed abbondante danaro; erano sacrifici continui, ma compiuti con entusiasmo. Si raccoglievano fondi pei perseguitati, per le elezioni, per la stampa. Nei casi gravi, per esempio, qui a Berlino, si tenevano adunanze nella foresta del Grunervald; alle volte giungeva la polizia e spesso allora l'assemblea finiva al... Moabit... (luogo dove sono le carceri).

Eccovi date notizie sommarie sulla nostra lotta; speriamo che voi italiani non dobbiate sostenerne una altrettanto lunga.

Noi vincemmo nella lotta, concluse il deputato di Berlino, e che la vittoria sia stata solenne, splendida, voi tutti lo sapete.

Il Partito socialista germanico, organizzato ora nelle Leghe di resistenza e nei Circoli, è uno Stato nello Stato.

Il più grande nemico del popolo è il popolo stesso.

Il *Peuple de Génève* di domenica scorsa ha pubblicato un largo resoconto della riunione convocata a Ginevra dagli italiani per chiedere la liberazione di tutti i nostri condannati politici.

In quell'adunanza parlò, fra gli altri, il professore Maffeo Pantaleoni, uno dei più illustri economisti d'Italia, che disse dure, ma sacrosante verità sul conto degli italiani.

— Di che cosa ci lamentiamo noi in Italia? — egli domandò.

Di leggi inique o di leggi giuste mal applicate iniquamente; del fiscalismo esagerato; delle imposte che gravano specialmente sui poveri.

Tutto questo è colpa del governo, è colpa del Parlamento.

Ma chi è che fa il Parlamento?

Siamo noi.

Che cosa fanno gli elettori da noi?

Si fanno comprare.

Ciò non avviene in Isvizzera.

Voi — egli continuò, rivolgendosi ai nostri emigrati — voi, in Italia, cessate di essere dei cittadini per diventare degli schiavi, per interesse, per paura o per trascuratezza.

Eppure basterebbe che voi possedeste per cinque minuti il carattere dell'elettore svizzero, per evitare tutti i mali di cui vi lamentate.

Vendetevi, dunque, tutto l'anno, se voi ci tenete o se non potete far altrimenti; ma, per Dio, non vi vendete nel giorno delle elezioni!

L'Austria insegna...

Clemenza sovrana. — L'imperatore d'Austria, nella ricorrenza del suo giubileo, ha concessa l'amnistia per tutti i condannati o accusati di reati di lesa maestà e di offese alla famiglia imperiale.

Ha pure graziato altri 549 detenuti e ha distribuito quattromila decorazioni.

L'ALTRA CAMPANA

Ecco la lettera del nostro C. Chiappori in risposta a quella dell'on. Pinchia, da noi pubblicata nel numero scorso:

Cari amici,

La *Sentinella del Canavese* pubblicava nel suo N. 45 una lettera dell'on. Pinchia, in cui il deputato d'Ivrea sotto pretesto di giustificare la sua negata adesione al Comitato per la petizione nazionale al Parlamento in prò dell'amnistia pei condannati politici, muoveva false accuse alla mia persona. In risposta inviai una lettera al direttore della *Sentinella*, con preghiera di pubblicarla. Egli con una lealtà che non giudico, vi si rifiutò. Chiedo a voi di permettermi poche considerazioni e poche parole di spiegazione alla lettera dell'on. Pinchia.

Ecco qua:

E' verissimo che l'invito al comizio pro amnistia era firmato da membri del partito socialista, che del movimento s'erano fatti in Torino iniziatori, ma era d'altra parte rivolto agli uomini di ogni partito, tanto che nel Comitato definitivo per l'amnistia erano eletti ed accettavano di far parte uomini come il senatore Frescot, il comm. Laura ed altri che sono di non dubbia fede monarchica.

Nè costoro, nè altri uomini politici tratteneva il troppo comodo scrupolo di pregiudicare in tal modo un voto d'indole politica delicatissima (prendo atto che l'on. Pinchia pensa la Camera debba votare sulla petizione presentatagli), che anzi preventive discussioni, libere e legali agitazioni con l'intervento di uomini d'ogni parte, non potevano che viemmeglio dar campo alla grande maggioranza del paese di mostrare la volontà propria, illuminando così i deputati nel loro compito, che dovrebbe essere la estrinsecazione di questa volontà. Nè tale comodo scrupolo trattenne corpi costituiti, quali la maggioranza dei Municipi italiani, di esprimere franco il loro parere in prò dell'amnistia. Ma l'astenzione era così comoda e permetteva di tenere il piede in due staffe, che davvero non meraviglia il contegno dell'on. Pinchia, così nemico, in politica, delle posizioni nette e precise.

Chi infatti, letta la lunga lettera che l'onorevole Pinchia pubblica sulla *Sentinella del Canavese*, si chiedesse quale sia il parere del deputato d'Ivrea sull'amnistia, non potrebbe rispondersi che con un punto interrogativo. O meglio, se il lettore avesse la coscienza un po' elastica, come chi scrive quella lettera, potrebbe scoprire che l'on. Pinchia è del suo parere qualunque parere egli abbia, sia egli un fautore dell'amnistia o un feroce forcaiuolo cui sembrano anco troppo miti le condanne di Milano, di Napoli e di Firenze e anco troppo rispettato lo Statuto colla costituzione dei tribunali militari.

Cosa comprendere, quale concetto preciso, netto, limitato cavar fuori infatti da quel succedersi di brevi periodi, in cui si parla a volta a volta di « ora opportuna per rivendicazioni plausibili, ma con modi inopportuni », di « violenze che richiamano altre violenze » (evidentemente del governo?), di « possibili agitazioni legali » (dimostrato all'evidenza dalla proibizione di tutti i comizi pubblici tentati), di « pacificazione da conseguirsi con alta e serena imparzialità », di « pietà per i puniti e di tornaconto (di chi?) che suggerisce l'indulgenza o l'oblio di vittime (quali?), per le quali la compassione appare meno obbligatoria? »

Cosa, cosa comprendere in tutto questo zibaldone, in cui v'è posto per tutti i pareri e si contentano tutti i partiti?

Altro e meglio occorreva, on. Pinchia. Una franca e leale dichiarazione, poche e chiare parole. Sono per l'amnistia o non lo sono. Riconosco legali i tribunali militari o non li riconosco. Stimo che ben debbano languire in carcere, trattati come volgari delinguenti, tanti uomini rei di pensiero e a cui si ascrissero come reati atti commessi mesi ed anni prima, o penso che ad essi si debba rendere la libertà piena e completa cui hanno diritto. Questo e non altro si chiedeva a voi, a questo e non ad altro dovevate e non avete risposto.

Ma a che parlare all'on. Pinchia di lealtà e di coerenza politica? All'on. Pinchia che piange sui giornali amare lacrime di dolore sulla *contaminazione sacrilega* fatta al cinquantenario dello Statuto con i torbidi di maggio, e chiamama poi nei discorsi privati (e la cosa fu detta a me) quarantottate carnevalesche le commemorazioni che a questo cinquantenario si attaccavano?

A che parlare di lealtà e di coerenza politica a chi si dichiarava dieci anni fa pubblicamente fautore del principio « *che il diritto di dare il voto debba estendersi al maggior numero di cittadini possibile, fino ad accordarlo alle donne* » (sono parole tratte dai discorsi politici dell'onorevole Pinchia), ed entrava questa primavera a far parte di un gabinetto che aveva a capisaldi del suo programma la restrizione del voto e la castrazione delle liste elettorali, la riduzione della libertà di stampa e di associazione? A chi votate nel 1894 le leggi eccezionali, se ne mostrava poi dolente, dichiarando che la sua buona fede era stata sorpresa, intendendo egli fossero applicate ai soli anarchici e non ai socialisti; le stesse leggi rivotate poi quest'anno, ben sapendo a che e a cosa miravano. (I casi Podrecca, Cassola, Modigliani, e i recentissimi del Valsecchi, Croce, Gatti e Nessi sono là a mostrarlo).

Che per quello poi che nella lettera mi riguarda personalmente, nessuno ignora nel Canavese che la paterna assistenza che gli operai trovavano in Pont era (e non so se sia tuttora) tale da non permettere loro di soddisfare, con quel che guadagnavano, ai più essenziali bisogni della vita, e che l'« amorevole cura » era tale che alle povere donne che chiedevano un aumento sul magro salario, si rispondeva che sei soldi erano più che sufficienti a vivere.

Nessuno ignora d'altra parte — e meno che mai l'onor. Pinchia — che io non fui a Pont prima dello sciopero, ma v'arrivai a sciopero ed eccessi commessi, che se prima vi fossi stato il primo forse, i secondi certo non sarebbero avvenuti. Perchè là dove la propaganda e la coscienza socialista esistono, non accadono mai. Lo dimostra il Biellese, dove lo sciopero di Valsessera potè durare eroico oltre un anno, senza dar luogo mai, malgrado le continue e sfacciate prepotenze, al più piccolo eccesso.

L'affetto cui d'altra parte gli operai di Pont Canavese, — così crudamente colpiti, — dimostrano tuttora e a me e ai compagni di Torino, l'esito stesso della votazione avvenuta lo scorso marzo in cui il socialista fu in maggioranza, dimostrano all'evidenza come essi pei primi ben sappiano come nessuna responsabilità negli eccessi di Pont, dovuti ad uno scoppio selvaggio ed inconsulto di miserie, di patimenti, di insulti lungamente sentiti e sofferti, sia addossabile ai socialisti ed alla loro propaganda, e come inutile, ingenerosa e falsa cosa sia le scrivere che « *questi furono indotti a criminosi eccessi per cagione di chi forse* — e sarei io il designato — *vuol far ora la lezione agli uomini di cuore* ».

No, on. Pinchia, mai ho preteso di far lezioni di umanità ad alcuno, nè mai ho fatto appello al suo cuore; al suo sentimento di giustizia mi rivolsi una volta in prò dei condannati di Pont, cui un tribunale regalava quattro anni di reclusione, sotto il reato di associazione di malfattori, per avere, *tumultuosi* ed *improvvisi*, ecceduto nello sciopero minacciando e devastando. E lo confesso: *a parole almeno ne ebbi l'appoggio.* Ma poichè di lezioni ella parla, mi conceda di dargliene con questa mia una di lealtà, di coerenza e di franchezza politica. Dura, ma meritata lezione.

GLI UOMINI CHE SI ONORANO

La *Stampa* (quella del *frangar non flectar*), nel suo n. 343 ha il resoconto telegrafico della deposizione che l'on. Giolitti, « fra vivissima attenzione », ha fatto in Roma, al processo dell'Immobiliare e a discarico del comm. Giuseppe Giacomelli.

S'impara da questo che il Giolitti, deponendo « sulle qualità morali di Giacomelli, con franchezza, che vivamente impressionò, disse che quanti conobbero Giacomelli prima degli avvenimenti, e dopo, si sentono onorati di essergli stati ed essergli tuttora amici e di stringergli sempre con vivo piacere la mano ».

O sangue di Diana! Prima degli avvenimenti, il comm. Giacomelli fu, nel 1892, eletto deputato del primo collegio di Treviso. Era allora presidente del Consiglio l'amico Giolitti.

L'elezione fu invalidata.

E l'uomo, al quale « gli amici si sentono onorati di stringere la mano », si ripresentò, con cartelle da dieci, da cento e da mille, e riuscì un'altra volta. Fu un mercato indegno.

Vergognosi quelli che si vendevano per le trippe, per il litro, per le cartelle da cinque e da dieci, ma più vergognoso il personaggio che, con questi titoli, si comperava lo stallo di deputato.

Dopo avvenne il *crac* dell'Immobiliare, e il Giacomelli andò ad occupare al carcere di Regina Coeli la sede vacante di quell'altro amicone di G. Giolitti, che fu il comm. Tanlongo.

Ma il Giacomelli era un pesce grosso e non stette lungamente in rete, e potè andarsene ad aspettare i giorni del dibattimento nella sua magnifica villa di Maser.

Dal telegramma della *Stampa* s'impara poi quest'altro, che il presidente del tribunale, « invitando ad un certo punto Giolitti ad esporre il suo concetto riguardo a certe *particolarità* processuali, gli disse: — Noi, che ci onoriamo di averla avuta nella magistratura, desideriamo il suo parere ».

Come sono complimentosi nel loro gergo!

Giolitti *si onora* dell'amicizia di Giacomelli.

Il magistrato *si onora* di avere avuto Giolitti nella magistratura.

Carini! Carini!

NOTIZIETTE

Commemorazione dei caduti a Mentana. — Domenica scorsa l'on. Bovio ha commemorato i caduti a Mentana. Disse, concludendo:

« Voi non potevate esautorare i papi e farvi, come i papi, persecutori del pensiero, nè giudicare i successori di Nicolò V e di Alessandro VI per alimentare il nepotismo vostro; — voi non potete sostituire alle lotte liberatrici, onde nacque l'Italia, gare faziose che improvvisano ministri e legislatori; — non potete sottrarre codici ai magistrati per consegnarli alla forza, abbandonando la libertà alle armi, le plebi al piombo, dimenticando che molti di noi na-

---

Appendice del **Grido del Popolo**

IL VENTAGLIO ROSSO

La guardia di città Giovanni Zucchi, la mattina del primo maggio si alzò di pessimo umore. Il brigadiere, la sera precedente, gli aveva dato l'ordine di andare, per servizio, in provincia, in un lurido paesetto di cinquemila anime dannate, nel quale i socialisti avrebbero tenuto una riunione e dal quale un « ben pensante » aveva scritto al prefetto per avere rinforzi: nappine azzurre e pennacchi rossi.

— Certo, certo succederanno dei disordini e delle malore.

Accidenti ai socialisti e a chi li ha inventati! E maledetto sia anche il primo di maggio, che vien tutti i santi anni a portar fiori agli oscuri davanzali e ai bianchi seni delle fanciulle e pugni da olio santo sul pentolino dei poveri agenti dell'ordine pubblico...

E poi ci chiamano: provocatori! e lo stampano sui loro *schifosissimi* giornali!...

Veramente, la guardia Giovanni Zucchi non ne aveva mai letto alcuno, di quei fogli, ma il giudizio l'aveva raccolto, bello e fatto, nelle cameraccie di deposito e gli pareva inappellabile. Indossò la solita divisa, si guardò, un po' per volta — prima i baffi, poi il naso, poi gli occhi — in uno specchietto circolare, che teneva costantemente in tasca, indi, cinta la daga e assicurata la rivoltella, col permesso dei superiori andò in quattro salti a prendere congedo dalla vecchia madre, che abitava una cameretta di quinto piano, su, su, in un quartiere romito...

La poverina non aveva, in Italia, che quel figlio solo. — Gli altri, il bisogno li aveva spinti a cercare un tozzo di pane in Brasile e alcuni vi erano anche morti, laggiù, e chissà come, misere anime di tribolati!

Egli, Giovanni Zucchi, l'aveva raccolta, quella sua mamma, patita, spersonita, decrepita a sessant'anni e l'aveva collocata nell'umile cameretta che gli costava dieci lire al mese di fitto, dieci lire da levar via alle 57,77 di paga, che — se le cose andavano lisce e non era in punizione — percepiva in compenso della dura vita di sacrifici e di umiliazioni, che conduceva, un giorno come l'altro, una notte come l'altra...

La notte specialmente! Il giorno, via! Poteva mangiare accanto alla cara vecchia, poteva, non visto, attingerle l'acqua, aiutarla, rifarle il gramo lettuccio, vivere di lei e con lei.

Ma la notte non poteva esserle vicino, non poteva riposare in casa. No: o di ronda, per le interminabili vie della città, o nella camerata della caserma...

Vitaccia! Vitaccia!

E quegli oziosi di socialisti, dopo aver alzato il gomito, magari, vedendolo passare, gli avrebbero riso in faccia!...

Ma si provassero, i briganti! Tanto e tanto era stufo; la rivoltella era ben carica, e un Frezzi più o un Frezzi meno, non si sarebbe nè aumentato, nè scemato lo sconcio odio, la vile ripugnanza che hanno i Catoni di piazza per la divisa dei poveri paria in uniforme da questurino!

— Mamma — disse, entrando —, oggi non mangiamo assieme, oggi...

— O dove ti mandano?

— Ad accompagnare un orfanello in collegio — disse il figliuolo con gentilezza pietosa.

— Hai quattrini?

— Il soprassoldo.

— Trenta centesimi?

— Trenta centesimi.

Vi fu un momento di silenzio. I due sospirarono.

— Prenditi il cartoccetto di formaggio, che è nel tiretto della tavola — aggiunse la madre.

— No, no. Ho qualche risparmio. Abbi cura di te, piuttosto... E come stai, mamma?

— Bene — e la vecchierella tentò il sorriso.

— E la tosse?...

— Eh!... eh!... quando non si tosse più, allora sì che si sta male, perchè si muore.

— Non dirlo... non dirlo, mamma. Coraggio sempre! Oggi non sarò con te. Ma ci sarò domani. Che cosa desideri che ti porti... domani?

— Se ti riesce d'averlo per un soldo, portami un ventaglietto. Mi servirà per scacciare le mosche, che sono il tormento delle creature e delle bestie piagate... Ve ne han tante, qui, delle mosche... Non le vedo, ma le sento... Va, figliuolo! E montando in treno e scendendo, bada a non mettere il piè in fallo. Va, figliuolo! Che non ti puniscano!...

Lo Zucchi rifece la strada, tornò in quartiere, s'unì ai compagni e partì.

In marcia — percorrendo un dieci chilometri su vie comode e fiancheggiate da piante verdi e fiorite, intersecate da chiare acque correnti — non si rasserenò.

Quei paradisi non lo rapivano. Il suo pensiero o era colla vecchia madre e gli occhi si inumidivano, o era coi socialisti e la mano stringeva l'arma spasmodicamente e i denti gli stridevano intanto...

...semmo di plebe e morimmo per voi, per voi e per tutti; e voi non potete, a prezzo delle nostre ossa, costruire la beatitudine di pochi » (*Appl usi. Voci: Amnistia! Amnistia!*).

Bovio esclama: « Non amnistia! Usiamo una parola più larga e più giusta: — Libertà di coscienza! — Per questa via di errori e di colpe l'Italia muore consunta; voi avrete disfatta l'opera più bella creata dalla natura e dai barbari interrotta, ricostruita dall'intelletto dei filosofi, dalla fantasia degli artisti, dalla fede dei martiri ».

***

Ritorno alla servitù. — Alla riunione della Camera d'agricoltura della Prussia occidentale, a Dantzig, parecchi grandi proprietari si sono lagnati perchè l'agricoltura manca di braccia.

Come rimedio a questo difetto si è proposto:

1° Di limitare la libertà di circolazione degli operai agricoli;

2° Delle pene più severe in caso di rottura dei contratti agrari;

3° L'interdizione ai giovani, che non hanno superato una certa età, di abbandonare il loro distretto di domicilio.

***

Il rispetto alla legge. — Nel 1886 il socialista belga Anseele, in seguito a uno sciopero, nel quale i lavoratori, non ancor coscienti come oggi, avevano usata la violenza, fu condannato a sei mesi di detenzione.

Mentre scontava la pena, i suoi compagni di fede lo portarono candidato, e il governo, in nome della legge, che è identica alla nostra, lo lasciava uscire per sostenere con discorsi la propria candidatura. Ma nel Belgio a capo del governo non era un soldato ignorante come in Italia, bensì un uomo di Stato intelligente e saggio.

Amateis risponde a Bertetti

All'on. Bertetti pare impossibile che un Amateis possa essere informato di ciò che egli fa alla Camera dei deputati. Ebbene, voglio provargli che il non informato Amateis ha asserito il vero.

Nelle mie due lettere precedenti, dissi che l'on. Bertetti aveva votato le leggi eccezionali, verso la metà del luglio scorso.

Infatti nel N. 560 dell'*Avanti!* (1) trovo il nome del Bertetti, con quello del Giolitti, di Calissano, di Serralunga (colui che disse alla Camera che erano stati i ferrovieri a domandare la militarizzazione), con quello di Revasenda (colui che non trova difficoltà a sostituire la parola *comunione* con la parola *spartizione*) e tantissimi altri, votanti l'ordine del giorno Villa. Nel N. 562 trovo il Bertetti tra coloro che votarono l'ordine del giorno Calissano. Nel N. 563 lo trovo tra quelli che votarono l'art. 2 del progetto Pelloux, cioè la *legge sul domicilio coatto* e nello stesso numero, a pagina terza, lo trovo fra quelli che votarono la *militarizzazione dei ferrovieri*.

Questi voti non furono reazionari? Per l'eminente uomo, questi voti sono baci, queste leggi sono carezze. Alla larga però da questi messeri che posano a liberali!

FRANCESCO AMATEIS.

(1) Non posso escludere che il resocontista dell'*Avanti!* non abbia errato; ma, nel caso, ho torto io? Perchè l'on. Bertetti non ha smentito quel resocontista? E poi, è probabile, è possibile che lo sbaglio si ripeta tre, quattro volte di seguito?

SIAMO DIVENTATI RICCHI

Non si direbbe, ma siamo diventati veramente ricchi! Lunedì la Camera ha votato un prestito di un milione per l'Isola di Creta, e perchè il servizio reso sia completo, il prestito si farà in oro e *senza interesse* e probabilmente *senza restituzione!* Il disegno di legge, presentato quindici giorni fa alla Camera e accolto allora con grandi risate (se non ci fosse chi soffre, ci sarebbe proprio da ridere!), ebbe davvero il voto della grande maggioranza dei deputati!

L'Isola di Creta rimarrà sotto l'*alta sovranità* dei turchi, ai quali essa dovrà pagare il solito tributo. Il nostro milione va dunque ad assicurare la rendita del Turco, quasi che a questo non fossero bastate le cannonate sparate dalle nostre navi contro un popolo che voleva la libertà!

Decisamente i nostri deputati conservatori sono molto amici dei turchi!

FRA LIBRI E GIORNALI

Germinal. — Dando l'attraentissimo sommario dell'ultimo numero di questa interessante rivista, diretta con moderna larghezza di criteri dal nostro bravo amico Carlo Sambucco, la raccomandiamo ai nostri lettori più intelligenti e più colti

Ecco il sommario:

Fra il si ed il no: L'insegnamento religioso (CARLO SAMBUCCO) — Enrico Ferri risponde a Napoleone Colajanni..... e a sè stesso (ENRICO FERRI) — Per l'Igiene e per la Legge: I. Una pagina di igiene contemporanea (AROLDO NORLENGHI — Il caso Dreyfus innanzi alla Storia (ETTORE CICCOTTI) — Cronache letterarie: *La Carrozza di tutti* di Edmondo De Amicis. *In Umbra* di Giovanni Cena (GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI) — Palcoscenico: La Compagnia Gallina - A spizzico (RENZO SACCHETTI) Note sul femminismo (ANNA MAHR) — Pubblicazioni ricevute in dono.

La rivista esce in Torino il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbon. per l'Italia: Anno L. 3,50 - Sem. 1,80 - Trim. 0,90 — Per l'estero: Anno L. 5,00 - Semestre 2,50 - In Italia L. 0,15 la copia — All'estero L. 0,20.

Direzione ed Amministrazione: *Torino, via Orto Botanico, 10.*

— **La predica di Natale**, edizione della *Giustizia*, cent. 2 la copia, con cartolina doppia 4 copie.

Raccomandiamo per la propaganda nelle nostre campagne, così ignari di ogni idea nuova, questo opuscolo. I compagni devono acquistarne buon numero di copie, per spanderle tra i lavoratori della terra. Nell'imminenza delle feste natalizie anche i poveri devono avere il loro augurio di pace.

— L'*Asino* pubblicherà una **Cartolina portante l'effigie dei condannati politici.** Costerà cent. 5.

— L'*Asino* pubblicherà anche una **Strenna** con scritti umoristici dei più briosi collaboratori del giornale romano. Cent. 25 la copia.

— A Milano verrà pubblicato l'**Almanacco Socialista del 1899**, contenente scritti dei migliori scrittori socialisti. Prezzo cent. 25.

Tutte queste pubblicazioni saranno anche vendibili presso l'Amministrazione del *Grido*: via Belvedere, 3, Torino.

Indarno il cittadino suda a costruire i milioni, dove il legislatore dissipa i miliardi. I più colossali risparmi dipendono dalla forma che la intelligenza e la morale imprimono alla pubblica amministrazione e alla pubblica difesa. CARLO CATTANEO.

L'eloquenza delle cifre.

Il prof. Bodio negli *Annali di statistica*, che si pubbicano ufficialmente dal ministero, ha calcolato che il bracciante ha in media L. 94,80 da spendere in un anno per il vitto.

Ora è dimostrato che la razione strettamente necessaria a un lavoratore non può costare annualmente, in polenta e formaggio, meno di L. 141,30.

Ed è facile capire come anche questa somma sarebbe insufficiente per provvedere degli alimenti atti a dare i 300 grammi di albumina, i 75 grammi di grasso, i 500 grammi di idrato di carbonio, necessari alla nutrizione di un organismo.

E pensare che in Polesine, ad esempio, i lavoratori di terra non guadagnano, in media, i 40 centesimi al giorno!

Noi non nutriamo odio negli animi nostri: l'odio è una passione che turba l'intelletto e logora la salute.

Noi siamo una forza che vuol sopraffarne un'altra.

Siamo consci della nostra ragione, siamo sicuri del trionfo. Noi non odiamo, vogliamo.

Prof. ARTURO GRAF.

CRONACA

L'ufficio del " Grido „ è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2, tutti i giorni.

Per farsi elettori.

Il Comitato Elettorale del 2° Collegio (via delle Orfane, N. 34) è aperto dalle 20 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei dì festivi, per raccogliere le domande d'iscrizione alle liste elettorali.

Per lo stesso scopo gli uffici del *Grido del Popolo* restano aperti dalle 20 alle 22 nei dì feriali e alla festa dalle 9 alle 14.

Un avvertimento. — Presso i Comitati sono giacenti da tempo le ricevute dei documenti già presentati alle Commissioni Municipale e Provinciale, e gli interessati sono invitati e pregati a volerle ritirare. Ciò nell'interesse comune, a sgravio di responsabilità per i Comitati, a vantaggio dei titolari dei documenti.

Ostacoli municipali.

Al Municipio di Torino, l'ufficio incaricato della compilazione delle liste elettorali, cerca — evidentemente in obbedienza ad ordini piovuti dall'alto — mezzi e mezzucci per ostacolare le iscrizioni elettorali.

Mentre gli anni precedenti bastava, ragionevolmente, presentare qualche documento per il quale fosse agevole agli impiegati comunali fare le ulteriori ricerche anagrafiche, quest'anno si rifiutano le domande non completamente corredate dei documenti voluti, anche quando questi documenti l'ufficio potrebbe direttamente procurarseli dalle altre sezioni del Municipio.

Così che per ottenere l'esercizio di un diritto, l'operaio torinese, poniamo, che non può sottrarre tempo all'occupazione quotidiana, deve invece montare questa e quella scala del Municipio, e perdere una giornata di lavoro.

La morale? V'è ancora in quelli che comandano il concetto falsissimo che il Municipio sia una cosa loro, mentre la casa del comune è la casa di tutti, e gli impiegati dell'amministrazione devono essere addebbiti, non a fare, certamente contro voglia, dell'ostruzionismo in danno di quei cittadini operai che domandano il diritto di voto, avendone i requisiti, ma devono piuttosto aiutarli, e, se è del caso, facilitare ad essi il modo di procurarsi i titoli, i documenti richiesti dalla legge.

Il rigore degli esami. — Ci viene rivolto un altro lagno. Ai candidati all'esame di proscioglimento che si dà dinanzi al pretore, verrebbero rivolte delle domande difficili. In aritmetica, ad esempio, si richiederebbe ad essi di fare una divisione con sei cifre al divisore. Se così è, par di sognare!

Chi ha pratica di scuola, sa benissimo a quale grado di coltura si possano portare i ragazzetti di terza classe, specialmente nelle rurali.

Ebbene, la legge prescrive che i candidati dinnanzi al pretore, siano dal maestro che assiste il magistrato, interrogati sulle materie che formano oggetto d'esame in una terza classe elementare.

Quale maestro di scuola pubblica proporrebbe ai proprii alunni di terza un problemino, per risolvere il quale fosse necessaria una divisione con sei cifre al divisore?

E poi la mancanza, se mai, della pratica a risolvere una operazione di questa portata, che cosa può provare?

Forse l'inabilità a compiere la funzione di elettore?

V'è da scommettere, senza voler fare torto ad alcuno, senza voler dare una patente di ignorante ad alcuno, che vi sono pretori, giudici, procuratori e procuratori generali che posti a fare una divisione con sei cifre al divisore, dovrebbero invocare aiuto e, trovarlo magari, dall'usciere. E che per ciò?

Est modus in rebus.

Senza voler far torto a nessuno, v'è da scommettere quest'altro, che prendendo un programma di terza classe, così com'è, e interrogando su quello un illustrissimo pretore, si può benissimo bocciarlo nell'esame di proscioglimento.

E che per ciò? Che direste del ministro che gli togliesse la toga e l'impiego per questo bel fatto?

Tutto ciò è detto per conchiudere che, a lume di naso, gli esami davanti al pretore, dovrebbero essere esami di buon senso, e che i rigori, le esagerate pretese degli esaminatori o dell'esaminatore scoraggiano, umiliano, e ingiustamente, il poveretto che si presenta alla prova, col proposito encomiabilissimo, di diventare definitivamente cittadino, di poter in qualche modo partecipare alla vita pubblica del suo paese.

Le pretese, i rigori esagerati, generano invece il sospetto pericoloso e triste che gli esaminatori siano turbati dalla persuasione di avere davanti un avversario.

Ciò che non dev'essere, ciò che anzi non è. Ma perchè allora tanta esigenza?

Le elezioni all'Associazione generale operaia. — Domenica scorsa, la lista che noi abbiamo raccomandato agli amici nostri, è riuscita completamente.

I soci votanti furono 1383 e la lista da noi appoggiata ottenne un massimo di 971 voti e un minimo di voti 908.

Gli avversari invece non ottennero che un massimo di 433 e un minimo di 379.

Noi non possiamo che rallegrarci di questo esito. Gli eletti avevano presentato un programma completo e preciso di riforme, ideate a vantaggio dell'Associazione e felicemente svolto dell'on. Quirino Nofri.

a) L'ammissione delle donne nell'Associazione, con parità di doveri e di diritti;

— A morte anche a te, primo di maggio vigliacco!

Arrivò in paese, non senza emozione, come mettesse piede in una città nemica.

Ma lo trovò queto e tranquillo. Le persone che incontrava avevano, è vero, un garofano rosso all'occhiello, ma la fisonomia loro era composta a bonarietà dolce e gioviale.

Ma i cannibali dovevano essere nascosti in qualche tana; forse aspettavano la notte fonda, per i meditati delitti.

— Accidenti anche alla notte!

La pattuglia si presentò al sindaco. Buon diavolaccio, costui, almeno al frontespizio.

— Accomodatevi qua — disse alle guardie — qua in municipio. Fate il fascio dei fucili e bevetene un gotto. Il nostro è un paese tranquillo e sereno, come tutti i paesi conquistati a una idea alta e nobile e sorrisi da una grande luce ideale. Molti socialisti qua... tutti socialisti qua... Ma bevete pure. Non è roba avvelenata, il nostro vino dei colli, nè roba purgativa. Assaggiatene. Siamo di festa...

Giovanni Zucchi portò il bicchiere alle labbra non senza diffidenza, ma il sorso lo scombuiò subito...

— Buono..,

— Ve ne dovrebbe essere per tutti, ve ne potrebbe essere per tutti, in un mondo meglio organizzato...

— Per i vecchi infermi, almeno.

— Sicuro — disse quel pastone di sindaco — e ai nostri poveri cronici, d'accordo col medico, di medicine ne daremo poche, forse, ma non facciamo penar mai una tazza di vino sincero.

— Bravi! — esclamò lo Zucchi; ma poi mormorò, in gola: — Ma... purchè non menino sulle povere guardie!...

I socialisti — uomini e donne, indossanti gli abiti dei dì di festa — s'erano raccolti in una vasta sala, tutta adorna di fiori freschi e di bel verde novo. In fondo, sopra una greggia tavola coverta d'un drappo rosso, era montato un giovane in barbetta castana, che con calma ispirata e con voce calda e sicura parlava.

Nessuna parola di odio da quelle labbra accese d'entusiasmo.

Esse novellavano dei dolori del mondo, cennandoli con pudore commovente e dicendo la bella fede in un domani di perdono e di pace.

Anche Giovanni Zucchi, che custodiva la porta d'ingresso, ne era tocco. Gli occhi gli frizzavano

L'umile oratore parlava dei gaudenti, trovando anche per essi un argomento di giustificazione.

— È un santo — pensava la povera guardia.

— Fossero tutti santi! Fossero tutti!

Ma l'oratore entrava intanto nel temuto scabroso tema. Parlava degli agenti... dell'ordine e sulle sue labbra, egli, il povero Zucchi, aveva scorto errare uno strano, ironico sorriso.

— Ci siamo!... Ci siamo!... Troppo miele, buona ape; ora capita la puntura!

Ma no. L'oratore proseguiva: « A questa solennità del lavoro i nostri avversari hanno mandato una rappresentanza di armati. Bene. Li ringraziamo. Anche essi, gli armati, sono figli, fratelli, sangue di lavoratori! Anch'essi sono delle incoscienti vittime del sistema economico attuale! Anch'essi abbiano il nostro saluto e il nostro augurio!

« Anche per essi giungerà il domani riparatore! Sia anche per essi la dolce speranza e la fede vivificatrice! ».

E quella folla di uomini e di donne applaudiva con calore, come augurante.

Giovanni Zucchi si palpava la faccia, come trasognato.

— Santi! Santi! Santi!

L'oratore continuava: « Anche le povere guardie di questura devono essere con noi: esse che hanno un onorario di lire 1003,96 all'anno, vale a dire uno stipendio di lire 83,72 al mese, dal quale levan via 13,95 per il vestito e altrettante per un anno, quando sono reclute.

« 57-77 al mese e che arino diritte, se ne hanno i 15 giorni di sospensione dalla paga, o i 30 giorni a mezza paga, che è lo stesso!...

« E non hanno un aumento mai, una parola gentile mai, un conforto degno mai.

« Vecchi, delle pensioni irrisorie. Sempre diffidenza, sospetto; sempre armati, odiati per la difesa degli interessi che non sono i loro...

« Salutate, compagni, gli oscuri nostri fratelli che il bisogno arma contro di noi! Salutateli con simpatia!... ».

La voce collettiva risponde alla voce vibrante e commossa di quello strano oratore.

Giovanni Zucchi piange. Anche lui è... un uomo!

***

L'indomani monta la scaletta di casa sua, allegramente, festosamente.

— Che cos'hai, il mio figliuolo?

— Ci ho un ventaglietto rosso che ho comperato ieri con i 30 centesimi del soprassoldo. Inforca gli occhiali, mamma, e leggi.

E la vecchietta legge: « Nè idoli, nè vittime. Sembriamo piccini, perchè inginocchiati; alziamoci!

« L'avvenire sia dei lavoratori! ».

vg.

b) Facoltà di pagar doppia quota mensile con diritto a doppio sussidio in caso di malattia;

c) Inscrizione facoltativa per parte dei soci alla « Cassa Nazianale di previdenza per la vecchiaia e per la inabilità degli operai » mediante sopratassa mensile, ma con un concorso per parte dell'Associazione;

d) Sussidio ai feriti sul lavoro, con decorrenza dal primo giorno;

e) Estensione del servizio sanitario anche alle famiglie dei soci;

f) Trasformazione dei magazzini sociali a sistema cooperativo Rokdaliano, rendendoli accessibili al pubblico;

g) Nomina di un direttore responsabile per la direzione dei magazzini;

h) Indennizzo al Consiglio di Amministrazione, ai revisori, ai componenti il Comitato di vigilanza degli infermi.

Ed ora, all'opera!

I lavoratori del libro — Il Comitato Centrale della Federazione dei lavoratori del libro ha chiesto invano fin qui il *permesso* di ricostituire le proprie Sezioni disciolte.

Par di non essere nel 1898.

E per ottenere il *permesso* di fare quello che lo Statuto le concede, ha diretto un memoriale a S. E. il generale Pelloux e l'ha anche divulgato ai giornali, perchè essi s'interessino della questione e movano l'opinione in favore suo.

Non é da queste colonne che quella certa opinione che potrebbe influire sulle deliberazioni che si degnerà di prendere in proposito il generale Pelloux può avere alimento. Lo sappiamo bene.

Non dai nostri pulpiti socialisti possono venire ascoltate le esortazioni a rispettare lo Statuto.

Noi non possiamo fare altro che elevare delle proteste inutili. Tuttavia rileviamo il fatto, la comparsa di questo memoriale, l'ultimo documento, forse, col quale si chiude, si suggella anzi, la commemorazione del cinquantenario, e l'accompagniamo coi nostri voti più fervidi.

Speriamo che coll'anno nuovo tornino a raccogliersi solidariamente gli ormai spersi membri della grande, valorosa e utile famiglia dei lavoratori del libro.

Lesa massoneria. — Il tribunale di Torino ha condannato ieri ad otto mesi di detenzione, multa e spese il direttore e il gerente dell'*Italia reale* per delitto di *lesa massoneria* e per aver fatto uscire il giornale listato di nero nel giorno 20 settembre.

E pensare che l'*Italia reale* ha sempre applaudito a tutte le leggi eccezionali escogitate dal governo contro i socialisti e contro la libertà di pensiero, dimenticandosi di Gesù che disse: « Chi di spada ferisce, di spada perisce »

Un alunno delle serali ci scrive:

« *Caro « Grido »*,

« Compatiscimi se dobbiamo sempre seccarti con lagnanze, ma, che vuoi?, si siamo costretti per continui inconvenienti che non dovrebbero ripetersi, ma che però sussistono.

« Da quattro anni che frequento la scuola serale municipale D'Azeglio, in borgo Po, sono a verificare un inconveniente sconcissimo per l'operaio, che, lavorando tutto il giorno, alla sera sacrifica due ore per istruirsi, è obbligato invece, dopo un'ora di lezione, a tornarsene a casa perchè la scuola manca di luce. E questo succede molto di frequente.

« Mi pare che si dovrebbe aver un po' più di riguardo per i poveri operai, che, pagando una lira come tassa d'iscrizione, hanno voglia d'imparare. Il regolamento dice che la scuola dura due ore, invece per la mancanza di gas l'alunno è obbligato sul più bello tornarsene a casa.

« Costa poco la luce o, se abbisogna, una buona riparazione alla diramazione del gas. Sembrami che invece di spendere e spandere i danari in cose inutili, il Municipio dovrebbe anche pensare un poco per i poveri cristi, che, lavorande tutto il giorno, alla sera rubano due ore al sonno per imparare qualche cosa.

« *Segue la firma* ».

Per un compagno che ha bisogno. — Raccomandiamo, a chi ha bisogno di cappelli, il nostro compagno Luigi Barbero, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N 13, piano 2°. Il Barbero per tenuissimo prezzo s'incarica di confezionar cappelli di qualunque forma e misura, e di eseguire riparazioni.

Perseguitato dalla polizia, ha girato qua e là, per l'Italia, dovunque allontanato, cacciato via come affetto da contagio.

Come vedete, ora domanda lavoro.

Mentre i possessori di redditi mobiliari e immobiliari pagano 415 milioni all'anno sopra un reddito nazionale di 2210 milioni, tre quarti della popolazione italiana sopporta un peso di 507 milioni, esclusa ogni ripercussione del tributo sui fabbricati e ogni partecipazione sugli affari.

Le imposte sui consumi sopportate da ventiquattro milioni di nulla abbienti presentano un aumento del 2 per cento, le imposte dirette, che ricadono su 9 milioni di individui possessori di un reddito di 3 miliardi, subirono un decrescimento del 4 per cento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Acqui.

(RIBELLE). — La settimana scorsa in uno stabilimento scoppiò un piccolo sciopero (ironicamente parlando) di sette operaie addette ad un lavoro speciale, per ragioni d'imposta creata abusivamente dai padroni, che diminuiva del 15 per 100 la già troppo scarsa mercede.

Ed infatti non conscie del loro operato, si assentarono dal lavoro, non presentandosi neppure ad esporre le proprie ragioni, restando fiduciose, che, come uomini di cuore, li avrebbero chiamati a riprendere il lavoro alle condizioni di prima.

Ma dopo qualche giorno i padroni credettero bene di risolvere il problema ammettendone al lavoro solo cinque. E le altre due perchè non furono accettate? Sono forse, secondo voi, delle sobillatrici?

Da Pordenone.

(ROGO). — Ad onta che nella domenica precedente, nelle elezioni commerciali, la lista protesta avesse ottenuto un buon risultato, i nostri padri coscritti hanno respinto nella seduta di mercoledì, 7 corr., la proposta dell'avvocato Enea Ellero per l'amnistia ai condannati politici.

Questi signori vollero mostrare di non cedere dinanzi a quella forza che piegò il Negri e alla quale dovrà sottomettersi anche il signor Pelloux; ed hanno reso manifesto a qual partito appartengano e, sopratutto, quali magnanimi sentimenti di giustizia alberghino nei loro petti. Anche l'ex deputato Monti, che alla Camera sedeva a sinistra, ha respinto la proposta.

Il paese del resto ha raccolto il guanto di sfida, e li saprà degnamente ricompensare nelle prossime elezioni.

— Si è formato qui un Circolo Sociale, composto da giovani del paese e da qualche insegnante. Lo scopo di questo sodalizio è l'istruzione e il diletto; ma, intendiamoci, non già il diletto intellettuale, bensì quello, dirò così, materiale. E' inoltre proibito di far professione di alcuna fede politica. Anzi per essere coerenti ai loro principii, moltissimi soci, appena terminati i discorsi inaugurali, nei quali non mancavano gli evviva al re e alla regina, con una sveltezza straordinaria si posero a giuocare alle carte e la durarono fin oltre la mezzanotte.

Questo è il modo col quale la nostra gioventù, in cui i nostri dirigenti hanno riposte le loro speranze patrie — magre speranze davvero! — e cercano di prepararli all'amministrazione della cosa pubblica.

Intanto imparano a giuocare poscia, con la massima facilità, impareranno il resto.

Le iscrizioni elettorali si ricevono presso il nostro giornale, via Belvedere, 3, tutte le sere dalle 21 alle 22.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto del totale al n. 50 L.	839 97
Raccolte da Zaninetti Silvestro, scheda n. 53 (omettiamo i nomi per mancanza di spazio) L. 11,33, delle quali furono già conteggiate L. 5,18, come da precedente lista pubblicata. »	6 15
R Savino 4 oblazioni 0,60, Annetta tre oblazioni 0,30, G. Torello 0,25, Per pagare il viaggio all'amnistia 1, Pagando di più medaglie C. Marx 0,15, C. Giordanengo 0,20, S. Giavoglio (Pinerolo) 0,60, Fra compagni di via Saluzzo 0,90, Pinoto 0,15, Un coscritto che protesta 0,25. . . . »	3 25
Oblazioni mensili: C. Treves (Milano) 1, P. Daghetto 1, A. Roggero 1, Caviglia dott. P. 1, Q. Nofri 1, Dott Bert. 2, Dott. Ch. a mezzo Caviglia 1, Ragioniere Bachi 2, Dott. M. 3, H. a mezzo Caviglia 3 . . . »	16 —
Da Savigliano, raccolte da G. Bertola: A. Grosso 0,35, A Trucco, G. Bertola, G. G. 0,30 cad., Uno sfruttato, V. G 0,25 cad., F. Bertola, P. G., S. F., M. G., M. Giraudo, N. N., B. L., Domenico Prioglio, M. T., D. F., T. G., Avanzo bicchierata, B. L., B. P, M. G., G L., N. N. 0 20 cad., T. Dardanelli 0,35. M. G., C. Sartoris, G. G., F. C, G. A, F B, Biel 0,15 caduno, A. G., O Vacchetta, G. A., V. F., P. P., D. B., C. P., P. G., P. B., F. D., M. G., A. D., B. F., N. N., F G., G C., Rossi Giov., G. Bertoglio, M. G., G. Ferrero, M.. F. S., Uno sfruttato che porta il basto e che non gli vien levato nemmeno alla notte 0,10 cad. »	8 85
Tarditi 0,50, Tonelli 0,40, Filippa, F. Garino, Gerardi 0,30 cad., Ferrero A. 0,25, Ceresole, Cena, Arnaud, Rissone, Mesturino, Morando, Bertasso, Audenino, Masucco, Ferraris, Sella, Barsanti 0,20 cad., Angela 0,15, Rapetti, Icardi, Fresia, Tarasco, Grassi, D. Garino, Gabetti, Malvicini, Saroglia, Luotto, Ferrero, Cavolotto 0,10 caduno, Borgogno, Bobbio 0,05 cad. »	5 90
(*Continua*). TOTALE L.	880 12

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

TORINO Tip. G. SACERDOTE, via Finanze, 13.

GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

XXª LEGISLATURA

RITRATTO DI CARLO MARX

Eleganti eliotipie di grande formato su cartoncino di lusso.

Centesimi 50 la copia; sconto del 20 0|0 a chi ne acquista almeno 10 copie.

Rivolgere commissioni all'Amministrazione del giornale « IL GRIDO DEL POPOLO », via Belvedere, N. 3, Torino.

Avanti!
GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO (ROMA)
Costa L. 15 l'anno, L. 7,50 il semestre
L. 3,75 il trimestre, L. 1,50 il mese
e centesimi 5 la copia.

L'Asino
GIORNALE UMORISTICO SOCIALISTA
Costa L. 5 l'anno, L. 3 il semestre
L. 1,50 il trimestre
e centesimi 10 la copia.

ABRADOR
l'avete provato?

Leva qualunque macchia.

— Lei è nero,
e vuol bianco diventar?
Vada subito
l'*Abrador* a comperar.

Si vende in tutti i negozi d'Italia
—
DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo a chi scrive.

Sempre mammina grida
Il povero Isidor
Perchè ha le mani sporche,
Ma lui compra l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 g. Cent. 15
» grandi » 1|4 di chil. » 30
Speciale a pacchi per argentieri » 30

UNICI FABBRICANTI
FRATELLI DE-BERNARDI
Torino-Lingotto.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile. — Pompisti idraulici. — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori — Apparecchi per l'elettricità.
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e **FORBICI** acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli di ogni sistema - Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

Eseguisconsi pure riparazioni

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - **Via Siccardi, 1** - *TORINO*
(fra VIA CARIBALDI e CORSO SICCARDI)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata — Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Anno 1898. Sabato, 24 Dicembre Anno VII - N. 52.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

ABBONAMENTI

Ai Compagni e agli Amici.

Il nostro caro *Grido*, fin dal suo nascere, fu perseguitato da inesorabili, incessanti sequestri. Ne ha già avuti tanti! Ora che aveva a suo direttore un valente pubblicista, povero *Grido*, gli tocca un'altra disgrazia: per una paurosa e tacita intesa dei proprietari tipografi di Torino, deve farsi stampare in Asti.

I compagni e gli amici immaginano, sanno che cosa significhi ciò. Abbiamo in questo frangente bisogno vivissimo che tutti i nostri buoni compagni, che tutti i nostri fedeli amici ci vengano in aiuto.

Il libero e onesto *Grido* non si può far morire così. E non morrà. Anzi, il giornale nostro, per il buon volere dei suoi lettori, per l'interessamento di tutti i suoi amici, si rinforzerà, si migliorerà e preparerà delle grandi sorprese.

Ma affinchè possa sostenersi, migliorarsi, diffondersi, bisogna che a lui affluiscano, con zelo fidente, gli abbonamenti, che agi *scano bene le rivendite* ecc.

Bisogna volere che in ogni ancorchè piccolo paesello del nostro Piemonte sia diffuso il *Grido* socialista. Il buon compagno che può, si abbuoni e faccia abbuonare gli amici, e se non gli è possibile di far questo, si faccia rivenditor nostro. Anche poche copie magari, ma si procuri di diffondere settimanalmente questo giornalo contro a cui son rivolte tante ire, diremo così, olimpiche.

Ai rivenditori facciamo, come abbiamo sempre fatto, larghe facilitazioni, ma da parte loro esigiamo pronti soldi.

Agli abbonati, ancorchè la nostra prima idea fosse quella di non dar premi, concediamo le facilitazioni seguenti:

Agli abbonati annui il **50 00** di sconto sull'acquisto di opuscoli, fino alla somma di **L. 3.**

Così per gli splendidi e grandi quadri, rappresentanti **C. Marx** ed il **gruppo Parlamentare socialista**, che si son sempre venduti L. 0,50 ciascuno.

Agli abbonati semestrali concediamo lo stesso sconto per acquisti fino a **L. 2.**

Per abbonarsi inviare *cartolina Vaglia* al nostro indirizzo: " **Grido del Popolo** " *via Belvedere, n. 3 - Torino.*

L'Amministrazione.

Avanti sempre

Nella nostra cara città di Torino, il partito socialista ha conquistato tre collegi su quattro.

A elezioni nuove conquisterà anche l'ultimo, l'unico rimasto, per pochi voti, al superstite rappresentante della borghesia torinese, il deputato Biscaretti.

La fatalità melanconicamente satirica dei nomi, talvolta!

Ma lasciamo andare. Nella nostra cara città di Torino, i lavoratori coscienti, iscritti o no ad un circolo, ma fedeli alla idea, che nessuna ordinanza di prefetto può disciogliere, si preparano a dare la scalata alla casa del Comune.

Ebbene, in questa città, dove i socialisti rappresentano il maggior numero, ci è contesa, contrastata, ostacolata l'ultima espressione pubblica della nostra vitalità di partito: il giornale.

In ogni borgata, dove sia un gruppo di animosi, è possibile stampare un giornale socialista.

A Torino pare di no. Non v'è padrone tipografo più, che si attenti di affrontare i — come dirli? — rigori dell'autorità, molto bene costituita, aiutando la diffusione della nostra parola socialista.

Niente paura. Sacco in spalla, e avanti — Non ci sgomentiamo per così poco. — I lavoratori quando non hanno più da lavorare in un sito emigrano. Non hanno buon tempo da consumare in riflessioni piagnucolose.

Fanno un fardello delle proprie robe, e via.

Sulle strade maestre se ne vedono spesso di questi curiosi viaggiatori, col zaino sul dorso, i piedi vacillanti, sporchi di polvere, inzaccherati di fango, stanchi, stanchissimi, ma che non s'arrestano in cammino...

I cani, vedendoli, si fanno a un buco di siepe per abbaiar loro contro nemicamente.

E le madri li additano ai figliuoli riottosi, come capaci di portarli via dentro il nero, misterioso sacco.

Ma quegli uomini che vanno e vanno e s'allontanano sempre più dalla loro casa, dalla madre, dalla moglie, dai figliuoletti, hanno negli occhi un sorriso di fede e non si arrestano. Tendono alla meta operosa e rimuneratrice di fatica.

Figuratevi se ci arresteremo noi!

Anche noi miriamo a una mèta, e bella, e serena, e vogliamo raggiungerla, e nemmeno per noi, ma per i bambini che sono in culla e per quelli che verranno.

Nessuno ostacolo ci impedirà la marcia. Nessuno.

Avanti dunque, e allegramente.

Le terre incolte d'Italia

Cifre eloquenti.

Luigi Pavese ha pubblicato in questi dì ultimi un suo volume su « le terre incolte d'Italia » un'opera, a parere nostro, degna di essere letta dal maggior numero e discussa dai competenti, per la indiscutibile gravità del problema che l'autore s'è posto innanzi e per la soluzione che si è ingegnosamente studiato di proporre, basata — come dice nel frontespizio — sull'azione sociale e la cooperazione.

Del volume — al quale dà un curioso, non ingrato profumo *fine de siecle* una prefazione del principe Scipione Borghese — noi speriamo di poter occuparci prossimamente.

Ci piace intanto rilevare che, il Principe romano, se chiama gli agricoltori proletari *la grande* massa consumatrice del Paese, (mentre essi sono i produttori di quel tanto o di quel poco che altri consuma) eccita però le cosidette classi dirigenti a non guardare il futuro nei limiti della siepe d'Annunziana, ma in tutto il grande orizzonte umano, e constata, con noi, che « finchè i lavoratori dei campi e i piccoli proprietari non prenderanno *direttamente* in mano la propria causa, e coscienti e organizzati non afferreranno la loro capacità e il loro diritto ad una esistenza meno affannosa e più equa, *è vano sperare che dall'alto venga la parola d'ordine di un mutamento civile.* »

E impariamo dal volume del Pavese, che sul territorio della nazione, oggi accertato in Ettari 28,658,900 vi sono Ettari 5,318,342 di terreni incolti;

che, su dati statistici, desunti da pubblicazioni ufficiali, la nostra produzione agricola raggiunge appena il 40 per 100 di quanto potrebbe dare;

che il valore della nostra produzione annuale si calcola a 4 miliardi, quanto era 40 anni fa, e mentre in questo periodo di tempo la popolazione è cresciuta di oltre 6 milioni, la produzione del suolo è diminuita;

che per ciò la razione media per abitante da ettolitri 3 è ridotta ora a ettolitri 2,39;

e che si ha l'acerbo conforto, però, di constatare che in 40 anni il personale dei vari ministeri e delle pubbliche amministrazioni è aumentato del 100 per 100.

Altri confronti disastrosi per noi italiani sono i seguenti:

In Francia, a prò dell'agricoltura, si ha per ogni abitante la spesa di L. 0,60; in Inghilterra, 0,50; nel Belgio e nella Svizzera 0,40; in Germania 0,35; in Austria-Ungheria 0,30; in Italia 0,20.

L'Italia come nazione più agricola, spende come ognun vede, meno di tutte; ma in quale proporzione di confronto paghiamo noi *l'imposta fondiaria rurale*? Ecco l'aliquota che si paga:

La Francia	il 10	per 100
La Germania	» 7	»
L'Inghilterra	» 5	»
La Svizzera	» 3	»
e la povera Italia	» 30	»

Il sig. Zolla, negli *Annales agronomiques* calcola che i proprietari di terre e gli agricoltori francesi paghino quanto segue:

Imposta diretta	milioni	142,8
Registro e bollo	»	101,2
Imposta sulle bevande	»	65,3
Imp. indirette e privative	»	354,4
Totale milioni		[illegible]

Invece in Italia si calcola che agricoltori e proprietari paghino oltre 500 milioni solo in imposte dirette e tasse sugli affari, senza le ultime categorie d'aggravi.

V'è di più.

In Francia, la superficie coltivata sta intorno ai 48 milioni di ettari e da noi non eccede i 20; e il valore totale della medesima si calcola oltre i 55 miliardi, mentre da noi non supera i 30. Quindi, con una estenzione superficiale e con valore quasi duplo del nostro, la proprietà fondiaria paga in Francia metà di quello che paghiamo noi.

Altri dati umilianti, li abbiamo poi confrontando la ricchezza privata delle principali nazioni europee.

L'Inghilterra	dà 270	miliardi
La Francia	» 226	»
La Germania	» 178	»
L'Italia	» 53	»

E preso come unità il commercio internazionale d'Italia, si ha, in ragione di popolazione, la seguente scala discendente:

Svizzera	8,25
Inghilterra	6,10
Francia	3,37
Germania	3,23
Italia	1,00

E infine, quando il grano in Italia è a L. 20 il Quintale, colla tassa doganale di 7,50, a

Parigi è a	L. 18,60	colla tassa dog. di	7,00
Berlino	» 17,15	»	4,75
Vienna	» 15,00	»	3,75
Bruxelles	» 13,80	»	Zero.
Londra	» 13,00	»	Zero
Odessa	» 12,80	»	Zero.

Ecco qua, ecco qua!

Terreni incolti e malarici; tasse esorbitanti per i terreni coltivati, povertà relativa, pane più caro, lavoro scarso e mal pagato... ecco l'Italia, l'alma madre fecondissima, che il mite Virgilio ha cantato!

Luigi Pavese — Le terre incolte d'Italia, *Torino, fratelli Bocca, editori 1899 — Lire 2.*

Sull'onore mio di soldato

Oh che bella comodità avere *l'onore di soldato!*

Avere l'*onore di soldato*, e poterci mettere sopra solennemente la mano distesa, e dire: « Sul mio onore di soldato, voi potete credermi a occhi chiusi... anche se dico il falso ».

Una bella comodità specialmente per un ministro del regno d'Italia, che ha bisogno di scorrazzare fuori della legge, a tutte l'ore, per dar la caccia ai partiti extralegali, ma ha pur bisogno di poter dire che sta sempre nella legge.

Dentro e fuori nel tempo stesso, come si fa? Sant'Antonio lo faceva perchè aveva il dono delle *ubiquità*. Ma Pelloux non è Sant'Antonio, per quanto possa forse stargli vicino... Ebbene ha un dono prezioso anche lui: l'onore di soldato.

E con l'onore di soldato... si va fuori restando dentro, e... si dice il vero contando frottole.

Egli aveva fatto mettere in punizione un colonnello per avere rifiutato la medaglia per le repressioni di Maggio. Pelloux voleva che non si sapesse nulla nè del rifiuto nè della punizione: ma ecco un giornale di Como che pubblica la notizia, ed ecco un corrispondente che telegrafa la pubblicazione all'*Avanti!*

Per fortuna ci sono dei prefetti in Italia, che leggono nel cuore di Pelloux come di qualunque nuovo padrone, fosse pure un cardinale o un Gran Visir. Il prefetto di Milano ferma il telegramma.

Ma per qual ragione? La ragione la dice Pelloux al nostro Bissolati che vuole saperla, l'indiscreto. La ragione è che il telegramma... diceva il *falso*; falso cioè... che la *Gazzetta di Como* avesse pubblicata

la notizia... pubblicata, e falsa la notizia della punizione e del rifiuto... che sono due fatti accertati.

E siccome Bissolati dà al ministro del bugiardo, il ministro risponde: « Sul mio *onore di soldato* quel che ho detto è vero ». E detto fatto la verità diventa bugia, e le menzogne del ministro diventano verità sacrosante.

Una gran bella cosa, avere l'*onor di soldato !*

Veramente di soldato, anzi di generale italiano; perchè in Francia, per esempio, i generali erano falsari.

Vero é che anche quelli si mettevano solennemente la mano sul petto... Ma là i generali si chiamano Pellieux, e qui si chiamano Pelloux. Vedete. Ci corre un bel tratto!

I SOCIALISTI ALLA CAMERA

Incominciamo questo tardivo resoconto col registrare il noto battibecco sorto alla Camera tra il ministro Pelloux e il nostro compagno Bissolati a proposito d'un'onorificenza pei fatti di Maggio rifiutata da un colonnello di cavalleria.

E riportiamo le parole con le quali la « Provincia di Como » che fu la prima a parlare di questo rifiuto commenta la smentita data dal Pelloux:

« La notizia da noi data di un colonnello di cavalleria (il Crotti di Castigliole) che respinse la decorazione al valor militare dopo la lotta fratricida di Milano, non era una fola ed ora è più vera di prima malgrado le ire del ministro.

« Quando il colonnello in questione rifiutò l'onorificenza fu subito invitato a chiedere la posizione ausiliaria: se non lo avesse fatto sarebbe corso in guai.

« Se noi non abbiamo continuato ad insistere sulla verità del fatto ed abbiamo *lasciato bollire* la cosa, lo abbiamo fatto per riguardo al colonnello, ai suoi ufficiali e alla persona che ci raccontò l'aneddoto. — Ora però che il ministro piglia fuoco, siamo costretti a dovergli dire che s'infiamma fuori di luogo, poichè la notizia è vera ».

Aveva dunque ragione il Bissolati di dire che in Italia uno può essere Presidente dei ministri e nello stesso tempo un solennissimo buffone!

Costa. Discutendosi il bilancio degli esteri, trova molto modesta la cifra di 365 mila lire per sussidi e rimpatrii di nazionali indigenti e spese di ospedale ed altre eventuali all'estero. Vorrebbe che il ministro investigasse sul come tutti questi fondi vengono adoperati, e procurasse che fossero spesi in modo da dar sul serio soccorso ai nostri connazionali.

Canevaro promette che provvederà — come al solito.

Il giorno stesso, *Costa*, presenta il seguente ordine del giorno firmato anche da Morgari, Bissolati e Nofri: « La Camera delibera di cancellare dal bilancio degli Esteri la somma di L. 8.130.800, ivi impostata quale contributo per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa ». Dice che se vi fu qualcuno alla Camera che fin dai primi momenti si sia mostrato contrario ad ogni e qualunque espansione coloniale, quell'uno fu il gruppo socialista, e che se fosse stato ascoltato si sarebbero evitati i disastri di Dogali, Saati, Amba-Alagi, e Abba Garima. Continuando deplora che dopo tanti disastri, dopo la fatta promessa di una politica di raccoglimento, oggi ricomincino le richieste di danaro, e che dopo aver chiesto 5 milioni se ne domandino otto. L'ordine del giorno del gruppo socialista, manco dirlo, fu respinto; raccolse del resto un bel numero di voti quello dell'on. Bovio, cioè:

Votanti	258.
Votarono sì cioè per ritiro dall'Africa	83
Votarono no cioé per rimanere in Africa	172
Astenuti	3

Dopo la votazione Costa rileva come da 5 divennero 83 i deputati contrari all'impresa africana.

Dei deputati piemontesi votarono per l'abbandono della colonia, Bertetti, Bocca, Calissano, Calpini, Curioni, Facta, Falletti, F[illegible], Galimberti, Gavotti, Gianolio, Meardi, *Morgari*, *Nofri*, Ottavi, Palberti, Pozzo, Rogna, Rossi, Rovasenda, Soulier. Totale 22.

Votarono contro l'abbandono in 16, e cioè: Bertarelli, Boselli, Calleri Enrico, Calleri Giacomo, Cereseto, Compans, Di Bagnasco, Di Cambiano, Fracassi, Frola, Giolitti, Giovanelli, Rizzetti, Scotti, Serralunga e Villa.

Nofri parla nella discussione del bilancio dell'interno sugli impiegati postali, dimostrando la necessità di dar soddisfazione a tutti i reclami e le proteste oramai da troppo lungo tempo rimaste inascoltate da parte di quasi tutte le categorie del personale delle Poste.

Morgari a nome anche degli onorevoli Passolati, Agnini, Bertesi e Costa, interroga il ministro degli interni circa l'operato del prefetto di Torino, che annullava un voto di plauso emesso dal Consiglio comunale di Châtillon all'indirizzo del dottore Kéan, rivelatore di inconvenienti che si verificano nell'ospedale Mauriziano d'Aosta. Il nostro bravo compagno fa la storia dell'Ospedale Mauriziano, notando che la maggior parte dei fondi derivano da oblazioni delle popolazioni alpine. Il Kéan, non socialista, in alcuni suoi opuscoli dimostrò che le vendite dell'ospedale avrebbero permesso l'aumento indispensabile del personale sanitario, se la maggior parte di esse non fosse impiegata nel dare pensioni ed un lauto stipendio al Grande cancelliere dell'Ordine. Si iniziò un'agitazione fra le popolazioni della Valle d'Aosta, ed il comune di Châtillon venne ad una deliberazione punto sconveniente com'è invece quella del Prefetto.

Bissolati torna sulla questione Crotti e fa rilevare al Pelloux come gli sia stato trattenuto arbitrariamente un telegramma che confermava quanto egli aveva detto intorno ai motivi per cui fu messo a disponibilità il colonnello Crotti.

Bertesi interpella il ministro sulle cooperative disciolte nel passato maggio e domanda il motivo pel quale non viene permessa la ricostituzione, e dimostra che ciò è una aperta violazione alla legge, al diritto dei cittadini, tanto più che l'autorità giudiziaria non ha trovato luogo a procedere. Finisce il suo discorso dicendo: Voi volete rispettata la proprietà. Non vi sembra che la soppressione di queste società, il sequestro dei loro libri, dei loro mobili dei loro danari sia qualche cosa che tocca il diritto di proprietà? E queste incertezze, questa sospensione, quando si tratta di incolpevoli, anche dal vostro punto di vista non è negli effetti morali, da uguagliarsi al sequestro di persona, al furto?

Il 21 la Camera si è prorogata fino al 25 gennaio, perchè, nel frattempo, i deputati possano prendere il necessario riposo, dopo le enormi fatiche durate in Parlamento.

Andrea Costa esprime il voto che al riaprirsi della Camera dopo le vacanze, una amnistia piena ed intera, restituisca al Parlamento i Colleghi reclusi.

Quanto si è speso in Africa!

Ecco le cifre ufficiali pubblicate dal Ministero degli esteri sulle spese per la Colonia Eritrea dal 1889 a tutt'oggi:

1889-90	L.	25,020,887 75	accertate
1890-91	»	21,430,330 51	»
1891-92	»	15,176,150 82	»
1892-93	»	8,941,778 65	»
1893-94	»	9,769,905 34	»
1894-95	»	13,727,684 00	»
1895-96	»	123,738,064 07	»
1896-97	»	48,970,462 00	»
1897-98	»	16,170,262 00	»
1898-99	»	8,801,462 00	preventivate
Totale	L.	291,746,987 14	

L'individuo rivoluzionario per eccellenza è non l'uomo di poca levatura, nel quale la mente e il valore si acconciano a ciò che impera esternamente trovando tutto buono; ma il sapiente. Sapiente è quello nella coscienza del quale le idealità sociali antiegoistiche si sono espresse colla massima evidenza, e acquistarono la massima impulsività sul volere. Onde è ciò che si dice un carattere. Esso è per questo nella impossibilità di patteggiare cogli ordinamenti riprovati dalla potenzialità della giustizia imperante nella sua coscienza: anche se il patteggiare gli porti vantaggi egoistici. Ed è anche nella impossibilità di non sforzarsi secondo la potenzialità medesima; anche se il farlo gli porti danni personali. Questi egli li incontra spensieratamente, e tranquillamente come Cristo e Socrate, e tutti i così detti martiri delle idee.

ARDIGO (*La morale dei positivisti* - Cap. XVIV, § 27).

NOTERELLE

Vittoria socialista — Agli Stati Uniti fu riportata la prima vittoria socialista ad Haverhill (nel Massachussetts) dove quei nostri compagni conquistarono il Municipio.

Il Sindaco è un socialista: otto consiglieri su dodici sono socialisti; due deputati del partito sono stati eletti alla Camera dei deputati dello Stato Massachussetts.

The people di New Jork dava questi voti socialisti dati negli ultimi dieci anni negli Stati uniti.

Nel 1888 (elez. presidenziale)	2.068
Nel 1890	13.301
Nel 1892 (presidenziale)	21.157
Nel 1894	33.133
Nel 1896 (presidenziale)	36.564
Nel 1897	55.678

Operai, tingetevi i capelli! — Leggiamo nel *Fairplay* che a Londra, e sopra tutto a East End, dove abitano principalmente i meccanici e gli artigiani, ivi il consumo della tintura per capelli aumenta in una misura straordinaria per opera della classe lavoratrice.

La ragione si trova facilmente. I capelli grigi indicano un aumento d'età e di conseguenza una diminuzione del vigore necessario a produrre e a scansare gli accidenti nel lavoro. Così, i lavoratori che vedono imbiancare i capelli s'affrettano a tingerli per parere più giovani e trovare men difficilmente una occupazione.

Il *Fairplay* aggiunge che i padroni sarebbero degli sciocchi se non dessero la preferenza a degli uomini di 30 anni su degli uomini di 50 e indica come dannosa per gli operai la *Compensation act* di Chamberlain, che è la legge inglese che regola colà la questione degli accidenti del lavoro.

Rileva che dopo la promulgazione della *Compensation act* i padroni lasciano da parte i lavoratori che hanno mogli e figliuoli per prendere, in loro vece, dei celibi.

La questione è più generale di quanto il *Fairplay* dice; senza dubbio il capitalismo approfitta delle leggi sugli accidenti per allontanare dalle officine gli uomini ammogliati e sopra tutto gli uomini da esso utilizzati in precedenza.

Ma il capitalismo non ebbe affatto bisogno del pretesto di una legge promulgata in difesa del lavoro per fare quello che fa.

In effetto - in Inghilterra e altrove - le porte delle officine e dei cantieri si chiudono davanti ai lavoratori che varcarono la quarantina di qualche anno e costoro non hanno allora altra risorsa che quella che può venire ad essi accordata dalla cosidetta assistenza pubblica.

Operai, tingetevi i capelli.

La cronaca della reazione — *In Danimarca* si arrestarono alcuni capi del movimento socialista. Come da noi, pare.

— *A Roma*, fu tratto in arresto il nostro collega, redattore dell'*Avanti!* dottor Garzia Cassola. Lo manderanno a domicilio coatto!

— *In China*, a Pekino, le signore mogli degli Ambasciatori europei accreditati a quella corte, si presentarono a l'*Imperatrice* ferocissima, che è un Nerone in gonnella, e le fecero omaggio. Una di queste dame lesse anzi un adulatorio indirizzo di felicitazione e di augurio.

— *In Francia* la sottoscrizione a favore della vedova di quel maggiore Henry che falsificò un documento e scoperto si uccise, ha superato le 50 mila lire.

Perchè no la sottoscrizione per un monumento al boia?

CRONACA

L'ufficio del "Grido" è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1/2, tutti i giorni.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — « Sabbato 24 corrente alle ore 20 1/2 avrà luogo l'inaugurazione del 6° magazzino cooperativo situato in via Mazzini numero 10. Si invitano tutti i soci a voler onorare colla loro presenza detta inaugurazione ».

La voce di un cameriere

Faccio appello ai cuochi e camerieri perchè si organizzino, traendo esempio da quelli che associati hanno potuto ottenere qualche concessione, come quella *del turno di lavoro ai disoccupati, diminuzione d'orario*, o aumento di mercede.

Certo che di fronte alla *reazione passata* non è tanto possibile parlare di organizzazione, ma però è duopo far conoscere ai compagni le condizioni della classe nostra numerosissima affinchè nel propagare la loro organizzazione avvenire ne conoscano i mali che la travagliano, per additarli a coloro che sordi o ignari delle rivendicazioni sociali abbiano a scuotersi ed aiutare quelli che battaglieri sono sulla breccia per l'emancipazione comune.

Non è solamente a Milano che la classe sente il bisogno della riorganizzazione, ma in tutte le città d'Italia, ed in particolare ora a Torino, che, per l'occasione dell'esposizione da poco terminata, ebbe più personale ora agglomerato, e per tale scopo i nostri compagni debbono subire le più tristi condizioni sia sul lavoro che nella forzata disoccupazione, e non sarebbe ciò accaduto se i rappresentanti dei Congressi di Torino del 1884, di Milano del 1892 e di Firenze del 1894, che approvarono tutti i deliberati sul miglioramento generale a nome delle loro associazioni non si fossero, per istigazioni di chi era contrario ai nostri interessi, non si fossero arrestati abbandonando l'opera incominciata.

***

Infatti, nell'ora presente, per la disorganizzazione della nostra classe, osserviamo che furono diminuiti di un terzo i salari a tutto il personale, ed ai cuochi e camerieri nei caffè e ristoranti d'Italia non danno addirittura salario; i padroni vogliono anzi esser pagati. Ai cuochi hanno diminuito lo stipendio interessandoli di un tanto per cento sulle mancie dei camerieri. I laboratori interni sono malsani ed hanno sotterranei ove i nostri compagni di lavoro d'interno sono obbligati starvi dalle 15 alle 18 ore, consumando la loro vita per mensili che non bastano a sostentare le loro famiglie.

La nostra classe, differendo molto dalle altre lavoratrici, sia per le attribuzioni che per i varii sistemi ed usi a cui è soggetta, quando incominciammo la lotta di rivendicazione usammo la tattica che ci parve la più opportuna, e ci adoperammo per far intendere che oltre all'abolizione dei sistemi di collocamento di speculazione si dovevano costituire degli uffici sociali gratuiti confederati; vi era pure un altro mezzo cioè quello della Cooperativa di lavoro, col sistema di quella del Ristorante Cooperativo di Milano, la quale assunse nel tempo dell'Esposizione di Torino, l'esercizio di ristorazione dell'albergo Chiari e Compagni, ed ora quello della Società di Consumo dei ferrovieri di Torino, ove in esso si possono far lavorare per turno i colleghi disoccupati ed aiutare quelli che sono fortemente bersagliati da coloro, che pur sapendolo, cercano con ogni sorta di mezzi, far demolire anche codesta nobile istituzione.

Alcuni compagni di questa Cooperativa hanno deliberato di promuovere una agitazione perchè venga anche in Torino costituito un locale cooperativo coi medesimi scopi di quelli già esistenti, e siamo speranzosi che la nostra proposta troverà eco anche in questa città onde riuscire in quegli scopi che pure qui furono deliberati nel Congresso del 1884 al tea-

tro scribe a vantaggio di una classe numero. massima.

In attuazione della proposta ci rivolgiamo a tutti [illegible] veramente [illegible] per [illegible] la necessità di [illegible] della classe lavoratrice [illegible] sione per mettere in atto quanto è necessario.

All'opera, dunque.

E. Vago,

Ditta Cavagliä, Ambrosini e Comp.

Non bastando le prime circolari con la quale il Direttore Generale delle Scuole invitava gli Insegnanti ad inscriversi ad un corso di *manuale educativo* mediante la tassa mensile [illegible] di L. [illegible] alla carica con un nuovo fervorino, che ben può dirsi una intimazione specie per quelle povere [illegible] straordinarie e volontarie [illegible] di quel *povere*) le quali sperano già per la grazia di Dio, e per la speranza d'uscire, fra qualche anno, dal purgatorio ed essere ammesse nel Paradiso delle 750 all'anno.

Noi ridomandiamo: Se l'insegnamento del *lavoro manuale* diviene una necessità pedagogica, a che giova innanzi tutto quel corso? — Alle scuole del Comune. — E allora chi dovrebbe provvedere? — Il Comune. — È municipale quel corso? — Se lo è (perchè nessuno ne sa nulla) noi domandiamo perchè il Municipio specula quelle 5 lire mensili su insegnanti moralmente costrette le quali farebbero già un sacrificio notevole insegnando gratis il loro tempo. — Se non lo è, domandiamo se sia conforme alla più elementare correttezza [illegible] fare la *réclame* ad [illegible] (sia pure onesta ed utile) come fa il Direttore Generale.

E non son bastate le circolari. S'è fatta una solennità inaugurale illustrata dall'intervento dell'Assessore Cavagliä che disse una bella predica, affermando fra le altre belle cose, che dal *lavoro manuale educativo* verrá la sospirata *pacificazione sociale*. Da che pulpito la predica! Ci vuol altro che un po' di miele sulle livide labbra!

— Un avviso del sindaco annunzia intanto l'apertura d'una scuola di *Canto Gregoriano* presso il Civico Liceo Musicale. Buono! buono! *avremo* delle splendide messe cantate. I nostri lettori tengano presente che il municipio trascura la [illegible] classe serale per gli analfabeti, e che l'anno scorso rifiutò i locali per le scuole elettorali. È meglio fare dei *tenori* (della Cappella Sistina) che degli *elettori plebei* nevvero? Meglio moccoli che alfabeto!

— Ci viene riferito che si fa sempre più perfezionato il sistema inaugurato dal Cavagliä, il grande [illegible], di introdurre nelle scuole supplenti gratuite. Le scuole rigurgitano anche di tirocinanti. Questa esuberanza di personale nuoce all'insegnamento; ma giova: 1. per portare i numerosi dispacci della Direzione generale (dispacci orali, scritti e telefonici), 2. a rinvilire la *merce* «maestra» sulla quale il Napoleone (IV) degli Assessori fa assegnamento per le sue sapienti economie, se rimangon pezzi dell'istruzione sotto il sedere. — Le supplenti *regolari* (quelle voglio dire che sarebbero in *regola* col *regolamento* fatto nel '96 dallo stesso Cavagliä), sono messe fuori di *regola*, con l'incarico di *reggere classi senza titolare*, mentre vi sono dei *maestri promossi a titolari* i quali aspettano il posto... col relativo aumento di stipendio, rimettendoci anche un anno d'anzianità, se non sarà peggio.

Economie da onest'uomo dell'ordine! Intanto attorno al Direttore Generale s'è formato un gabinetto di maestri, di cui non si era mai sentito prima il bisogno, i quali, con l'opera loro di segretari, certo laboriosi e diligenti, permettono al signor Direttore di fare, debolmente, anche il professore di filosofia, e di beccarsi un altro stipendio sopra le 5000 lire che gli dà il Comune. —

— E a chi è andato a fare osservazioni e per le reggenze e per i cento e cento traslochi, perchè il mellifluo assessore (tanto caro... ai quattro o cinque turiferari della stampa scolastica locale e del resto sulle corna a tutti ormai, o conti delle grazie [illegible] o faccia capire che.... il padrone è lui — e basta.

Oh la gente dell'ordine! oh i paladini della legge! oh i salvatori della patria!...

E i giornali liberali e clericali — zitti sempre quando non incensano!

***

Abbiamo ricevuto una lettera di un maestro non socialista, il quale lamenta che i [illegible] contro [illegible] che li [illegible]. La lettera è lunga e un po' velenosa, perciò non la pubblichiamo. Diciamo però, e speriamo che la maggior parte dei maestri ne abbiano ormai piene le tasche.

Un sanitario che fa il sordo

Ci si riferisce, con preghiera di renderlo pubblico, un fatto [illegible] Narrandolo, speriamo che l'interessato possa giustificarsi. Intanto, ecco qua.

Il cinque del corrente mese fu chiamato d'urgenza il sanitario della [illegible] perchè si recasse d'urgenza a visitare un ammalato grave.

Erano le [illegible] 30.

Il medico si rifiutò di recarsi a visitare l'ammalato, preferendo di restarsene a giuocare a tarocchi nel retrobottega della Farmacia.

Perché questo rifiuto?

L'invitante crede di poterlo in qualche modo giustificare col fatto che richiedendo il medico dell'opera sua, lo chiamò *Monsitì* R..., dimenticando di aggiungergli il titolo di dottore.

Chiesto una seconda volta, domandò se sarebbe stato pagato.

E a risposta affermativa, non si mosse.

L'indomani, verso sera, la moglie del malato tornò dal sanitario pregandolo di visitarle il marito.

Il sanitario si sarebbe energicamente rifiutato [illegible] fosse discesa [illegible] cercato altro dottore.

Se il fatto è vero — e le persone rispettabilissime che ce lo riferiscono ne fan fede — esso è d'una gravitá che non puó sfuggire ad alcun uomo il quale non consideri la carne di operaio come roba da macello.

Il medico che non si sente di accorrere al letto degli ammalati, che non ne ha la vocazione, o la voglia, si ritiri.

E l'Amministrazione del Comune, [illegible]

Per lesa massoneria — Vi torniamo su perchè sono cose dell'altro mondo. Il direttore dell'*Italia reale* ed il gerente di questo giornale furono condannati per lesa massoneria. Lasciamo stare che v'é una legge in Italia, che s'intitola della stampa, anzi della libertà della stampa, e che per essa il direttore del giornale anche a giudicare a lume di naso, non avrebbe dovuto essere incomodato e, per di più, condannato.

Lasciam star questo, ma non è permesso più toccare i venerabili? Non è permesso dire, ad esempio, che l'istituto Massonico funziona troppo spesso alla misteriosa difesa di uomini indegni?

Intanto direttore e gerente dell'*Italia reale* si ebbero una dura condanna.

Ma che prova essa? Tutt'al più la potenza di [illegible] delle tenebre. Avanti pure! Noi rimarremo [illegible] anche noi muti come pesci, umili e rassegnati come Giobbe.

Sono ciarlatani — Così un maestro della scuola serale Tomaseo chiama i socialisti, dinanzi ai suoi scolari. E aggiunge che i nostri deputati alla Camera parlano solo di diritti e di doveri mai, e che gli operai socialisti cercano solo di fare le otto ore di lavoro, e magari sei, e meglio ancora niente.

Vero si che questo è un maestro modello? Educatore no, forse, ma una colonnina della società si, forse! — Tante belle cose, a quel maestro!

La società dei tramways di Torino e il personale dipendente — I lagni fioccano. Quei poveri agenti di servizio [illegible] hanno, per un nonnulla, delle multe. Abbiamo detto per un nonnulla, ma si potrebbe anche dire per dei motivi crudelmente ridicoli.

Ecco qua: perchè uno si legava le mutande slacciate, 50 centesimi di multa; perchè un altro guardava un suo conoscente che leggeva il giornale, lire 1 di multa; un altro ancora perchè [illegible] a discorrere col conduttore, multa; un altro perchè fu sorpreso a segnare decorrenze senza inumidire il lapis, multa; un altro per non avere il collette bianco, multa ecc. ecc.

Si potrebbe continuare. Ma non sfoghiamo più. Non riportiamo più.

L'importante servizio dev'essere sicuramente disciplinato. Ma che non vi sia modo di conciliare gli interessi della Anonima con una politica [illegible]

Le [illegible] guardie [illegible] furono [illegible] narrate dalla *Stampa*. Due guardie di P. S. in divisa si presentarono nel negozio di Pasticcierie vini e liquori della signora Davico, in via Garibaldi.

Una di queste guardie, briaca, dopo avere in malo modo chiesto del padrone, si dette a [illegible] la padrona.

Sopravvenne il signor Riberi che tentò di fermare il bastonatore e si ebbe una tempesta di pugni. Intervennero anche altri e ciascuno fu insultato.

Fu insomma una picchiatura generale.

Fin qua é il fatterello di cronaca. Il briaco manesco — questurino — che ha perso il lume della ragione e s'abbandona alla brutalità dell'istinto.

Ma il fatto che per noi ha un'importanza è questo: [illegible] durante tutta questa scenata della guardia ubriaca, l'altro agente rimase impassibile, e invitato dal Riberi a intervenire, rispose semplicemente (come riferisce la *Stampa*): Io non posso; è mio anziano.

È mio anziano. Questa frase dice l'organamento. Dice ancora altre cose che ci porterebbero assai lontano, ma che i nostri lettori possono bene indovinare, da sè.

Tutto prova la necessità ed [illegible] un' assoluta pubblicità degli atti della amministrazione, della *completa* libertà, pubblicità e circolazione delle [illegible] amministrazione [illegible]. Mediante soltanto questa libertà, pubblicità e circolazione vicendevole dei parlari e degli scritti, una nazione acquista quella morale unità e vera *personalità* che si conviene ad una società d'uomini liberi e illuminati.

So che la libertà di parlare, di scrivere e di stampare fa ribrezzo a molti: ma so del pari che *le loro ragioni quanto sono buone sotto alla tirannia, sono altrettanto cattive sotto a qualunque monarchia.*

Invano tentano costoro di coprirsi col pretesto della pubblica tranquillità e del rispetto dovuto alla sovranità...

Lasciate che sorgano i critici; sorgeranno sempre gli apologisti. [illegible] provate voi sanzionata l'infallibilità di un governo o l'immunità da una savia censura, se non nel codice dell'orgoglio e della soperchieria?

Romagnosi.

La prima delle due supreme colpe dei vostri governanti fu di continuare a ritenere e a farvi ritenere che proibita fosse — come sotto il regime dispotico — libera discussione circa il mutamento di questa o quella legge principale, onde anche della statutaria.

Colpa sintetizzata nella gonfia frase *rispetto alle istituzioni* — che vi fu ripetuta tanto più di frequente, quanto più nel ripetitore manifesta appariva la incoscienza circa il suo significato; e fu ripetuta massimamente a proposito del prestato giuramento Parlamentare, quasi che il doveroso e giurato rispetto delle leggi, finchè vigenti, escludesse la rispettosa azione legislativa per mutare lo Statuto al pari delle altre leggi principali e secondarie.

Colpa che pertanto fece nella mente dei pubblici ufficiali e delle guardie di questo paese restare questa confusa e incerta convinzione: che cioè — come nel regime dispotico — così nel regime rappresentativo illegali e reprimibili fossero le associazioni e discussioni per la censura degli atti governativi, per la riforma delle principali leggi, pel mutamento della legge statutaria — invece di ritenere — che nel regime rappresentativo, illegali e severamente reprimibili son solamente le vie di fatto, cioé le violenti ribellioni sostituentesi alle discussioni e votazioni per cotali censure e riforme legislative.

Umano (1)

(1) Nel bellissimo, profondo *discorso di un policeman* pubblicato ora a Milano, dall'editore Battistelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Crocemosso (Biella)

[illegible]

Natale è prossimo [illegible] appressa [illegible]

La miseria va crescendo nelle nostre valli ed in ogni lembo italiano. Tutto é tristezza e melanconia!

Ma fra il crescendo dei mali, un ricordo per noi socialisti deve rimanerci in cuore.

Pensiamo che migliaia dei nostri più buoni [illegible] compagni, insieme con altri non meno valorosi amici, giacciono fra le mura delle umide prigioni d'Italia.

[illegible] mille [illegible] Pensiamo che sono migliaia di famiglie senza pane, pensiamo che sono migliaia di bambini senza carezze, perchè i loro genitori e genitrici gridarono ai governanti d'Italia [illegible] di redimersi a giustizia e libertà.

Pensiamo a tutto ciò, e sia per noi il Natale del lavoro [illegible] liberazione di tanti generosi. Sia la nostra protesta. Vogliamo pronta e completa amnistia!

Bascher.

Da Donato (Biella)

Ho letto nel simpatico e battagliero *Grido del Popolo* la corrispondenza di qui. C'è proprio da meravigliarsi che l'autorità politica abbia prese tante misure per questo tranquillo paesello.

Che la chiusura del magazzino cooperativo sia stato un danno per questo paese tutti lo sanno; è nascosta la protesta di tutta questa popolazione seriamente indignata per queste ingiustizie.

Riguardo poi alle dichiarazioni dell'on. Serralunga non c'é da temere troppo.

Sono a preferenza da ben scegliersi i rapporti del Sindaco che s'agita (non importa poi con quali conseguenze per il paese) perché sa che alle prossime elezioni dovrá far [illegible]

D'altronde, io domanderei a chi di ragione: si va imputando la cooperativa per i fatti di Milano del maggio scorso.

Più grossolana scusa non si potrebbe mettere innanzi. Ma quali fatti sono avvenuti a Donato ed in tutto il biellese? Sono misure irritanti. Che vi pare?

Da Coggiola (Biella)

Se la compagnia degli *avvocati bàchetta* fosse od esistesse qui a Coggiola, vorrei domandar loro il motivo della continua violazione dei passi fatti sullo sciopero che, durò quei lunghi dieci mesi.

Io non so se al sig. cav. Santini — il quale tenne tanto bordone ai signori nostri industriali — sia giunta la notizia che i *suoi cari* costringono gli operai ad orari disumani, violando il patto fatto di dieci ore ed un quarto. Non so, anche, se il signor cav. Santini sia anche informato che i *suoi protetti* vadano audacemente falciando le paghe ai loro dipendenti, in modo vergognoso e prepotente. Resta quindi avvisato.

Ora mi permetta il signor Santini Sottoprefetto: sono i socialisti i pericolosi detti da quella grossa compagnia (*meglio coorte*) di industriali fatti venire in aiuto al grosso e famoso dibattimento del 26, 27, 28, 29, ottobre u. s., oppure sono loro stessi i pericolosi ed i sovversivi?!

×

Intanto una miseria straordinaria per la mancanza di lavoro ed il poco guadagno, batte le porte di noi poveri *straccioni*. Mai [illegible] la nostra valle e quella del Ponzone passarono così crisi tremende. E pensare che ora la dovrebbe andar bene, specialmente che abbiamo qui un numeroso circolo costituzionale monarchico dove si fanno ballare le donne e le ragazze!

X.

Sottoscrizione

XX Rimandiamo al prossimo numero la lista dei bravi compagni che, con lodevole zelo, con abnegazione degnissima, contribuirono con oblazioni a dar resistenza di vita a questo nostro giornale.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

Regali utili per la propaganda

Nell' occasione del Capo d'anno utili regali di strenna sono i gruppi d'opuscoli che abbiamo combinato. --- In ciascun gruppo trovansi, a seconda del prezzo, brevemente od ampiamente svolte le nostre teorie e confutate le principali obbiezioni.

Vi sono opuscoli di De Amicis, Turati, Ferri, Bissolati, Gottardi, Sambuco, Norlenghi, Gnocchi-Viani, Nofri, Morgari, Sichel, Costa, Prampolini, Tonio ecc. ecc.

PREZZI

Gruppo 1°	Gruppo 2°	Gruppo 3°	Gruppo 4°
L. 3	L. 2	L. 1	L. 0,50

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

Leva qualunque macchia

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo a chi scrive

— Ma come é mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. cent. 15
» grandi » 1/4 di gr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
Fr.lli DE BERNARDI
Torino Lingotto

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

— « fra via GARIBALDI e corso SICCARDI » —

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta
Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - [illegible] essi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1898. Sabato, 31 Dicembre Anno VII - N. 53.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1,50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

Ai Socialisti del Piemonte

A provvedere al funzionamento del Gruppo parlamentare socialista e della Rappresentanza del partito, il Gruppo parlamentare nella sua adunanza 5 dicembre corrente, ha stabilito di aprire nell'organo centrale del Partito e nei singoli organi regionali una sottoscrizione che corrisponda su per giù alle quote che le associazioni già formanti il Partito e i socialisti singoli contribuivano alla Cassa centrale.

Noi, rammentando che il prodotto di questa sottoscrizione è distinto da quello delle altre sottoscrizioni, cominciamo subito ad adempire al nostro dovere.

Inviare le sottoscrizioni al segretario del gruppo, deputato **Andrea Costa**, *o all'amministrazione del* **Grido del Popolo**, *in Torino.*

Il Grido del Popolo

per l'anno nuovo 1899

Con questo numero, il nostro caro *Grido* perseguitato, chiude il suo settimo anno di vita burrascosa.

Che il nuovo anno gli sia propizio!

Ora che l'attività del partito si concentra tutta quanto nella stampa, il *Grido* ha più che mai bisogno dell'aiuto e della fiducia dei compagni e degli amici.

Per l'anno nuovo non facciamo delle promesse pompose, ma di questo possiamo assicurare i nostri fedeli lettori che il *Grido* si migliorerà sempre più, corrisponderà sempre meglio alla giusta aspettazione del partito.

Ma affinchè possa sostenersi, migliorarsi, diffondersi, bisogna che a lui affluiscano, con zelo fidente, gli abbonamenti, che agiscano bene le rivendite ecc.

Bisogna volere che in ogni ancorchè piccolo paesello del nostro Piemonte sia diffuso il *Grido* socialista. Il buon compagno che può, si abboni e faccia abbonare gli amici, e se non gli è possibile di far questo, si faccia rivenditor nostro. Anche poche copie magari, ma si procuri di diffondere settimanalmente questo giornale contro a cui son rivolte tante ire, diremo così, olimpiche.

Ai rivenditori facciamo, come abbiamo sempre fatto, larghe facilitazioni, ma da parte loro esigiamo pronti saldi.

Agli abbonati, ancorchè la nostra prima idea fosse quella di non dar premi, concediamo le facilitazioni seguenti:

Agli abbonati annui il **50 0/0** di sconto sull'acquisto di opuscoli, fino alla somma di L. **8**.

Così per gli splendidi e grandi quadri, rappresentanti **C. Marx** ed il **gruppo Parlamentare socialista**, che si son sempre venduti L. 0,50 ciascuno.

Agli abbonati semestrali concediamo lo stesso sconto per acquisti fino a L. **2**.

Per abbonarsi inviare *cartolina Vaglia* al nostro indirizzo: "**Grido del Popolo**" *via Belvedere, n. 3 - Torino.*

L'Amministrazione.

L'anno che muore

Anno maledetto. Eh! sì, il tempo non ha interruzioni e un giorno vale l'altro un' epoca non si taglia con una lama, nè si misura coi foglietti dell'almanacco; ma, tuttavia, giunti al termine di un' annata, quasi senza volerlo, ci volgiamo indietro, a ricordare il passato recente, e, sospirando o sorridendo, e guardando più innanzi, domandiamo curiosamente al futuro che cosa mai ci prepari per l'anno nuovo.

La potenza dell'abitudine, questa.

E al finir d'ogni anno, ognuno di noi, sente nell'intimo suo, un desiderio della propria casa, ma una intensa brama di rivedere i lontani, di ribracciare gli assenti adorati.

O quante oneste anime, che a principio di quest'anno si scambiarono un augurio non volgare, con una parola dolce, con un bacio, con dei sorrisi tenerissimi, sono oggi, mentre tramonta, turbate, augustiate, tormentate...

Quanti occhi pieni di lagrime!

Vecchi e giovani, ricordanti nelle case silenziose i figliuoli, i fratelli, gli sposi, o uccisi in mezzo la via, o vaganti per contrade straniere a domandare un asilo, o confinati in un' isola, o rinchiusi in una cella!

E costoro! Poveri, generosi cuori! Anna Kulisciofi a Milano, Filippo Turati a Pallanza, e via, via, ad Alessandria, a Finalborgo, dovunque vi sono carceri, martiri illustri ed oscuri, De Andreis, Chiesi, Don Albertario, Lazzari, Romussi...

L'anno del cinquantenario dello statuto, l'anno della conquistata libertà, l'anno della commemorazione della rivoluzione del marzo '48, cala a tramonto tragicamente.

È stato l'anno di Bava Beccaris e di Pelloux, ma più che tutto l'anno dei forcaiuoli, sognanti di arrestare il cammino ascendente del proletariato, scompaginando, perseguitando le organizzazioni popolari.

Eppure non lieto neppure per voi, o angustie anime di reazionari!

Le voci che da ogni villaggio oscuro d'Italia vi dimandano amnistia, se non siete tutti degli incoscienti banalissimi devono ammonirvi che il popolo ha giudicato, ch'esso si rente solidale del dolore e nell'ideale con le vittime della vostra sinistra tormenta reazionaria.

Il Macola vostro può bene spazzar via dalla scena politica del paese un Felice Cavallotti, voi potete onorar di medaglie e di croci delle illustri pompose vanità, voi potete lavare da ogni responsabilità i pezzi grossi impeciati nel losco affare Favilla, e rifare la verginità bancaria di Giuseppe Giacomelli, voi potete radere la barba e tagliare i capelli, e dare un numero, ad uomini che sono un puro vanto di nostra schiatta e il nome dei quali passerà riverito ai venturi, voi potete far questo, e altro e altro, onnipotentissimi, ma voi non potrete arrestare la civiltà.

Chiuderete la bocca agli oratori popolari. Sta bene. Ma nessuno oratore, per quanto eloquente sarebbe riuscito ad ottenere quello che voi, inconsapevolmente, otteneste già, il grande, irresistibile movimento di simpatia per gli uomini del domani, per i vessilliferi della redenzione dell'umanità che s'incammina, mentre voi indugiate a studiare lo sfollamento delle carceri piene, zeppe di generosi, verso la libertà — che noi conosciamo di nome soltanto — mediante l'organizzazione, — che voi sognate di avere impedita e distrutta.

Anno disastroso, quello che muore.

Non importa. Non importa. Noi consacriamo un affettuoso pensiero alle vittime innocenti, che furono vostre — e sorridiamo con tranquilla fede all'avvenire — che sarà nostro, che sarà dei lavoratori.

Avanti, dunque. In cammino!

La potenza dell'idea

Un'idea che sia stata messa fuori da un uomo, se anche per poco si eclissi, tosto o tardi, in un modo o in un altro, da destra o da sinistra, di sopra o di sotto, torna a mostrarsi. La sua evidenza va sempre facendosi maggiore: a poco a poco penetra e risplende nella coscienza di tutti e allora le sue conseguenze pratiche sono inevitabili. La violenza anzichè impedirle molte volte le accelera. E' una forza questa dell'idea, che nasce e si ingagliardisce, inavvertita, negli inesplorati penetrali del pensiero; ma quando è matura, nulla può contenerla e prorompe irresistibilmente.

R. ARDIGÒ: *Opere filosofiche*. Vol. I.

Le baionette rivolte all'esterno sono armi difensive; rivolte all'interno non possono servire che al suicidio.

MASSIMILIANO D'AUSTRIA.

Le conquiste dei lavoratori

A poco a poco — ogni giorno diventando più istruiti, più uniti, più forti, e facendo una nuova conquista — i lavoratori riducono a zero la potenza dei capitalisti, trasformando i costumi, le leggi, le istituzioni in senso ognor più favorevole alla propria classe; e così creano la società socialista.

Cedendo ai reclami ed ai bisogni dei cittadini, malcontenti del servizio dell'acqua potabile fatto assai male da otto grandi società di speculatori, i quali naturalmente non miravano che al loro privato interesse, il Consiglio comunale di Londra ha deciso di municipalizzare gli acquedotti di quella città.

Ecco dunque un'altra grande industria che viene espropriata, cioè tolta ai privati, e diventa *proprietà collettiva*.

E intanto i nostri avversari continuano a dire che il socialismo è un' utopia, mentre l'utopia si va realizzando quotidianamente sotto i loro occhi e spesso — come appunto nel caso degli acquedotti di Londra — per opera degli stessi conservatori!

Queste allegre persone, che negano la possibilità del socialismo, mentre basta aver gli occhi per vedere che esso va attuandosi dovunque, ci fanno l'effetto di un filosofo matto che, con lunghi ragionamenti e invocando le leggi della natura e i sacrosanti principi eterni del vivere sociale, si affannasse a dimostrare che non sono possibili le quotidiane morti e nascite degli uomini e la perenne trasformazione di tutte le cose!

** L'*Avanti!* riferisce l'opinione di illustri uomini francesi, noti per il loro passato reazionario e che ora, persuasi dalla eloquenza delle cose, hanno mutato parere e sono arrivati assai vicino a noi.

« Io combatto per la giustizia contro tutte le iniquità economiche e giuridiche — ha detto Urbain Gohier, un ex realista, a un *reporter* nostro compagno che lo ha intervistato, e sono ben lieto di trovarmi nella lotta per Dreyfus all'avanguardia coi miei nuovi amici... Vi [illegible] che non ho [illegible] *quelli* [illegible] *la nuova forza* [illegible] *di cui adesso* [illegible] *sarà ampiamente* [illegible] Frattanto mi contento di [illegible] più [illegible] ibile ad affrettare [illegible] le trasformazioni [illegible] (*questo* [illegible] *ciò che importa*), [illegible] è io **[illegible] persuaso che esse non possono che profittare a tutti.** »

E Duclaux, celebre biologo e direttore dell'istituto Pasteur, sentite che ha detto:

« La Società è mal fatta, ed il male sociale è grande; le coscienze sono in ceppi, bisogna liberarle.

« Quanto al socialismo io professo per le sue dottrine la più viva simpatia. È incontestabile ch'esso segna nell'evoluzione dell'umanità, uno stadio di maggior perfezione. E sarebbe insensato volere con mezzi reazionari impedirne l'avvento, come volerne forzare la marcia con tentativi di sommossa....

« Considerate che il valore del danaro scende rapidamente. Cinquant'anni fa, mille franchi bastavano là dove oggi ne occorrono duemila. La *rendita* è precipitata dal 5 al 2 1/2 per cento. In un avvenire prossimo cadrà a zero o quasi... Ecco dunque la soppressione del capitale (*ossia del modo di vivere di rendita*) che nessuna misura legislativa potrà impedire...

« Vedete bene che l'evoluzione ci conduce necessariamente al socialismo. Là, effettivamente, è l'avvenire... »

Oh, forcaiuoli, oh anime dolci e cervelli sapienti, delizia d'Italia, fuori il bavaglio e le manette! fermate il mondo!

Cifre sovversive.

Guardate come i nostri reggitori provvedono al bene del paese:

Bilancio della guerra trecentoquattordici milioni, poco più poco meno.

Bilancio della marina duecento ottanta milioni, poco più, poco meno.

Bilancio di agricoltura industria e commercio — quel bilancio che dovrebbe dar vita e benessere al paese — undici milioni!

Ecco perchè le tasse comprimono tutte le energie del paese, mandano fallite tutte le iniziative; ecco perchè l'Italia scende verso il precipizio!

Provate a protestare; si va in galera!

Abbonatevi e procurate abbonati al vostro giornale, o lavoratori, se volete che continuamente si migliori.

In questi tempi di reazione è l'unica tribuna che ancora vi rimanga per far sentire la vostra voce.

... nel 1853 il principe Tour d'Auvergne, a chiedere al Presidente del Consiglio in nome del governo francese la soppressione dell'*Italia del Popolo*, organo di Mazzini, prendendo occasione dell'attentato Orsini: No, rispose Cavour, no, la soppressione dell'*Italia del Popolo* equivarebbe ad un colpo di stato, ed il re e noi, vogliamo serbarci fedeli allo statuto.

NICOMEDE BIANCHI.

Storia della diplomazia Europea in Italia volume VII pag. 395.

La verità sui fatti di Maggio

(Parla il padre di una vittima)

... Dove sono, dove furono le turbe pericolose? Dove furono le infamie che voi deplorate, nella mia Milano? Ah! come sono le vostre informazioni disformi dal vero!...

Mentre voi deploravate una vittima, una sola vittima militare, che io pure rimpiango, io, che avrei assai maggiore motivo di lacrime, deploro non una vittima unica, ma la strage civile commessa...

Il municipio poteva, doveva partecipare al dolore per le centinaia di feriti e di morti, ma la pietà non trovò luogo ove mancava qualsiasi temperanza di deliberazioni. Era l'ambiente, forse, quando si chiusero centinaia di associazioni, quando la censura infieriva, quando i maestri delle nostre scuole venivano licenziati. Dove stava di casa la vostra pietà per le turbe pericolose?...

Amo proclamarlo. I fatti di Milano furono esagerati, svisati. La storia corregge già le esagerazioni, ma purtroppo non indaga le ragioni, le ragioni che, per ora, è duro e difficile enunciare. Ma Milano mai venne meno alla sua fama di civile ed italiana...

La storia rivendicatrice farà giustizia un giorno. Non un atto barbaro a Milano fu commesso dai dimostranti. Invece, notatelo, la popolazione raccolse feriti civili e militari, e assistette piangendo allo spettacolo tristissimo!..

La pietà dei Greppi e compagni, la pietà della Consorteria, giunge tarda ora, e non arriva a lenire i mali di tutti coloro che ne soffrono le terribili conseguenze..

Onorevole Greppi, il disgusto degli uomini giusti piombi sulla testa di chi tante tragedie ha voluto!...

(Dal discorso dell'on. Giuseppe Mussi, pronunziato nella seduta delli 20 Dicembre alla Camera dei deputati).

Di qua e di là dell'alpi

In Francia si principia a dare il voto alle donne: da noi i Crispi, i Rudinì, i Più i Giolitti foss'anche, non fanno che almanaccare come si possa restringere il diritto di voto agli uomini e specialmente ai lavoratori.

In Francia si fa buon viso alla proposta per rendere elettivo a suffragio universale e diretto anche il Senato: da noi Più, seguendo le orme de' suoi predecessori, apre il Senato ai bocciati nelle elezioni.

In Francia i socialisti presentano e il Ministero accetta, un ordine del giorno che condanna fieramente l'intromissione dei prefetti nelle elezioni: da noi i prefetti e i sottoprefetti sono grandi elettori (esempio Cossato, Torino, Fossano) e l'orecchiuto generale ministro insolentisce con lettera gli elettori di Fossano che gli hanno trombato il suo Tarditi che forma con lui e col Bava un dio solo in tre... somari.

Manco a dirlo in Francia con ordine del giorno contro la stampa venduta al governo sarebbe votato per acclamazione: da noi invece raccoglie i voti dell'Estrema Sinistra. La stampa venduta? Ehi tutto commercio!

Che rompiscatole!

—o—

Nella *Stampa* del 21 22 leggiamo:

« Quando Pelloux afferma che la maggior parte dei coatti sono delinquenti comuni, De Felice interrompe con forza: « Ma avevano espiato la loro pena. Chi vi dava il diritto di mandarli a morire in Assab.

« Costa: L'Italia è il solo paese dove esiste il domicilio coatto: è una vergogna ».

« Però in complesso la seduta procedette stanca, *dimostrando il desiderio dei deputati di prendere le vacanze* ».

Poveretti! ed era proprio un peccato guastar loro il desiderio delle gioie natalizie con quelle brutte malinconie da socialisti.

La scienza dei numeri e i fatti

L'imposta sul sale ed i pel'agrosi

Costo del sale

In Italia	cent.	40	al Kg.
» Germania	»	25	»
» Svizzera	»	21	»
» Francia	»	10	»

negli altri stati europei costa meno di 10 centesimi.

In Italia un Kg. di sale costa al Governo *un centesimo*.

Il monopolio del sale è la più orribile imposta progressiva *a rovescio* perchè la spesa del sale in una famiglia delle classi medie o ricche è minima o di nessuna importanza, per una famiglia di contadini, di nulla abbienti è spesa gravosa.

Il sale e la pellagra

Il Mais guasto e la polenta senza sale sono le cause della pellagra.

Muoiono annualmente in Italia di pellagra circa **quattro mila persone**.

Le spese per mantenere i pellagrosi nei manicomi, negli ospedali, nelle famiglie, rappresentano un danno economico per lo meno uguale al reddito che si ricava dal sale.

Che fa lo Stato in Italia

Lo Stato italiano ha permanentemente nel suo bilancio queste due voci:

Per premi alle corse dei cavalli e miglioramento delle razze equine, **cinquecentomila lire**.

Per combattere la pellagra **cinquantamila lire**.

I commenti agli uomini di senno e di cuore!

Giuriamo che noi saremo felici

(ANEDDOTO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE)

Fra i membri del clero che videro nelle massime della rivoluzione francese un commento vivo al Vangelo, l'abate Fauchet fu uno dei più ardenti e convinti. Egli fu il primo che spiegò nel senso dell'attività umana le parole del Cristo: « Il mio regno non è di questo mondo ». Alle querule massime desolanti: « la vita è una valle di lagrime e felici quelli che piangono su questa terra perchè essi saranno consolati nel regno dei cieli, » l'abate Fauchet rispondeva coraggiosamente che spettava al lavoro umano, fecondato dal divino spirito di fratellanza, di far crescere le messi, i frutti e i fiori — e terminò un grande sermone detto a Nostra Signora esclamando: « Fratelli giuriamo che noi saremo felici! (1)

Allora, dice Luigi Blanc, allora le bandiere si inchinarono, i soldati si misero ad agitare le loro spade, come una volta i guerrieri galli, quando aveva parlato il druido, mille spari di fucile riempirono di un fragore insueto le alte volte del tempio e fuori il cannone rumoreggiò...

« Fratelli, giuriamo che saremo felici!

(1) CLAUDIO FAUCHET: *Discour sur la liberté française!*

. . . . . . l'attuale perturbazione economica, trova la sua spontanea espressione negli antagonismi di classe e nelle lotte di classe » (Sombart).

Massime borghesi e commento socialista

Il diritto all'esistenza — « *Ogni uomo ha diritto di conservare il proprio individuo — Questo è il primo diritto a manifestarsi. — E, nel vero, egli è della più grande evidenza come — senza il potere di conservare il proprio individuo — l'uomo sarebbe infelicissimo al solo pensare che non è in sua balìa di sostentar la sua vita, di far continuare se stesso nella esistenza fino al termine al quale questa giungerebbe se egli avesse fa coltà di provvedervi. — Per ciò una tal facoltà, un tal potere è notoriamente conforme alla ragione: cioè a dire questo e un vero diritto e diritto naturale, perchè sequela legittima di un attributo essenziale dell'umana natura.* »

NICOLÒ SPEDALIERI

(*Diritti dell'uomo. Libro I cap. III*).

Così — a chiacchiere — i filosofi borghesi — In fatto, quello che essi proclamano il *primo* fra tutti i diritti e il *diritto naturale* per eccellenza, è il meno riconosciuto.

La vita di milioni di proletari è *in balìa* di poche migliaia di capitalisti; e il *diritto di mangiare* è l'ultimo che i tribunali ammettano come attenuante alle violenze individuali e collettive dei proletari affamati.

***

Il diritto di coalizione. — « *Vedemmo il* capitale agglomerato *mutarsi in una forza che assoggetta e costringe e finalmente mani festarsi un vero ed esoso monopolio di pochi a danno di molti.*

Nella Società moderna havvi una tendenza sempre più pronunciata a che la legge ferrea cosmopolita del capitale, si imponga alle forze feconde, moralizzatrici, eminentemente nazionali del lavoro.

Sen. A. ROSSI

(*Usi ed abusi del Capitale.*)

E sta bene ed è contro tutto ciò che il Senatore Rossi invocava la coalizione degli industriali e dei negozianti contro i banchieri e i borsisti, costituenti Sindacati internazionali a danno dei produttori isolati.

Soltanto quando gli operai, alla lor volta costituivano i Sindacati e le camere di lavoro e le leghe di resistenza contro gli intraprenditori, allora l'appello alla coalizione diveniva, pel Senatore Rossi, un crimine.

Che cos'é la triplice alleanza

I partiti popolari hanno sempre affermato che la triplice alleanza era una lega di troni contro il progresso delle nuove idee: gli avversari lo negavano. Ora ecco che lo stesso Bismark nei suoi Scritti e Ricordi, testè pubblicati, lo conferma.

« La triplice alleanza — egli scrive a pag. 218 vol. II — a cui originariamente, dopo la pace di Francoforte, miravo e intorno alla quale avevo, già nel settembre del 1870, tastato da Meaux il terreno a Vienna e a Pietroburgo, era un' alleanza dei tre imperatori, col sottinteso dell'adesione dell'Italia monarchica, e *avente di mira la lotta*, che temevo, sotto una forma o sotto un'altra, *imminente fra le due tendenze europee, che Napoleone chiamò la tendenza repubblicana e la tendenza cosacca, e che io, secondo le idee odierne, designerei come il sistema dell'ordine su basi monarchiche da una parte e la repubblica dall'altra...* È un compito, che dovrebbe premere alle monarchie ancora rigogliose, assai più che non le rivalità per l'influenza nei frammenti di nazionalità che popolano la penisola balcanica.

« Se i governi monarchici non sanno vedere il *bisogno di tenersi uniti*, nell'interesse dell'ordine politico e sociale, e si fanno invece schiavi dei moti dei loro *sudditi*, io temo che le lotte internazionali, le quali dovranno combattersi nel campo rivoluzionario e sociale, assumeranno una forma tanto più pericolosa e tanto meno propizia alla vittoria degli ordinamenti monarchici ».

NOTIZIETTE

Congresso della pace nel 1900

Le società francesi della pace hano proceduto alla nomina della Commissione d'organizzazione del congresso universale della pace che si terrà a Parigi nel corso dell'Esposizione del 1900. A termini del regolamento dei congressi all' Esposizione tutti i membri della commissione devono esser francesi.

***

Il trattato Italo Francese venne approvato alla Camera francese con 451 voti contro 45.

Firmin Faure — deputato algerino — biasimò il contegno del governo, dicendo che non doveva concludere un trattato coll'Italia che non ha più, verso la Francia, i sentimenti del 1859.

Boutard, nazionalista disse che il progetto darà all'Italia il danaro necessario all'acquisto dei cannoni destinati a combattere la Francia (Risa e Rumori).

***

E' terminato il processo, al tribunale di Alessandria, pei fatti di S. Salvatore.

Parte dei contadini, furono condannati a 2 mesi e 15 giorni, parte a 1 mese e 7 giorni.

CRONACA

L'ufficio del "Grido,, è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 ed alle 20 1\|2, tutti i giorni.

Ditta Cavaglià, Casana e C

I VERI DEMOLITORI delle ISTITUZIONI

Diamo nella sua interezza un documento sereno, per quanto triste, che si raccomanda da sè. È una lettera del nostro compagno Maffi, che espone un nuovo episodio della guerra sleale che gli è mossa:

La questione Maffi e il Consiglio Comunale

On. Sigg. Consiglieri Comunali,

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. Ill.me sopra un fatto grave, che interessa cotesta pubblica amministrazione.

L'11 novembre u. s. il Tribunale di Torino mi condannava a 4 mesi e mezzo di detenzione, dichiarandomi colpevole di aver scritto, corretto e fatto stampare un opuscolo di propaganda socialista, sequestrato in terza pubblicazione.

Non discuto tale giudizio, sul quale è chiamata a pronunciarsi la Corte d'appello il 29 corrente. Dirò solo che avendo trovato nella sentenza un'affermazione erronea (e cioè che « il Maffi ne' suoi principii socialistici che ammise professare, venne prima dal Municipio « trasferito da una classe superiore ad altra « inferiore e poi licenziato) », presentai il 14 corr. al signor Sindaco di Torino una istanza per ottenere, nell'interesse legittimo della mia difesa, una dichiarazione da produrre in appello, dalla quale risultasse che io fui bensì licenziato dal mio posto con voto 23 maggio dal Consiglio comunale, ed altro di conferma del Consiglio Provinciale Scolastico, contro il quale pende ricorso al Ministero; ma che « mai ne' miei 14 anni di servizio e per « nessun motivo ebbi a subire prima del li« cenziamento retrocessioni di classe o altra « punizione disciplinare, o ammonizione, o av« vertimento di biasimo », — come è infatti. Lo pregai inoltre che volesse dichiarare per la pura verità « essere io stato adibito, pro« prio nell'ultimo anno del mio insegnamento, « ad una classe superiore, dietro mia domanda « scritta ».

Io non dubitavo punto che tale dichiarazione mi sarebbe stata rilasciata; ma, essendomi recato dopo alcuni giorni al Municipio per conoscere l'esito dell'istanza, mi sentii rispondere che l' assessore per l' istruzione consentiva bensì a rilasciarmi la chiesta dichiarazione, ma con l' aggiunta che io era stato traslocato di sezione per aver fatto propaganda socialista: *cosa assolutamente contraria al vero.*

Pregai l'egregio funzionario di far presente all' Assessore il vero stato delle cose, delle quali *egli deve avere* ed *io ho* le prove ir-

Anno 1899. Sabato, 7 Gennaio Anno VIII - N. 1.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono a forma del giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

Ai Socialisti del Piemonte

A provvedere al funzionamento del Gruppo parlamentare socialista e della Rappresentanza del partito, il Gruppo parlamentare nella sua adunanza 5 dicembre scorso, ha stabilito di aprire nell'organo centrale del Partito e nei singoli organi regionali una sottoscrizione che ... per ... alle quot...

Non ... sot... tre sottoscri... dempire ...

L'utilità e ... ridenti, giacch... rire alle spese ... ma di ricetti... di cassa ... inviare le ... gruppo, deputa... ...ione dei ...

... Ma affinchè possa ... diffondersi, bisogna che a lui affluiscano, con zelo fidente, gli abbonamenti, che agiscano bene le rivendite ecc.

Bisogna volere che in ogni ancorchè piccolo paesello del nostro Piemonte sia diffuso il *Grido* socialista. Il buon compagno che può, si abbuoni e faccia abbuonare gli amici, e se non gli è possibile di ...uesto, si faccia rivenditore nostro. ...poche copie magari, ma si procuri ...dere settimanalmente questo gior...o a cui son rivolte tante ire, ... olimpiche.

...ori facciamo, come abbiamo ... larghe facilitazioni, ma da ...giamo pronti soldi.

...ati, ancorchè la nostra prima ...ella di non far premi, con...cilitazioni seguenti:

...ati annui il 50 0|0 di ...quisto di opuscoli, fino alla ... 3.

Così per gli splendidi e grandi quadri, rappresentanti **C. Marx** ed il **gruppo Parlamentare socialista**, che si son sempre venduti L. 0,50 ciascuno.

Agli abbonati semestrali concediamo lo stesso sconto per acquisti fino a L. **2.**

Per abbonarsi inviare *cartolina Vaglia* al nostro indirizzo: " **Grido del Popolo** *via Belvedere, n. 3 — Torino.*

L'Amministrazione

... pietoso che pur sarebbe rispettabile, ma per un più alto sentimento di giustizia.

Gli *ufficiosi* hanno un bel darci sulla voce. Non si resiste alla corrente, al fiume che ingrossa e procede solenne non è argine un fogliaccio, o due fogliacci di carta stampata, si chiamino essi il *Popolo romano* o la *Gazzetta di Venezia.*

Amnistia! Amnistia!

Inutile dirci: se vi agitate, non avrete niente; se starete buoni, qualche cosa a suo tempo, ve lo concederemo.

Noi non vogliamo qualche cosa, noi vogliamo giustizia.

E quando, picchia e mena, avrete dato ascolto a questa grande voce collettiva che vi domanda, con noi, di farvi innanzi col ramoscello d'olivo, voi non avrete fatto che questo solo, voi avrete semplicemente reso giustizia.

Fuori i condannati politici. E sta bene. Ma anche dopo, nè voi, nè noi, si potrà

riparare all'indicibile guasto devastatore della reazione che ha inferito, come un uragano, sul nostro paese.

Essa ha tolto provvide braccia a famiglie bisognose, ha cacciato in un carcere, o spinto oltre i confini degli operosi cittadini che vivevano e davano comodità di vita alle proprie creature, mediante il lavoro.

Dopo le fucilate di Milano, in ogni paese, le *cricche* locali approfittarono del momento per farsi denunziatrici di sovverti...

... che è della nostra causa ... è grande.

La situazione dell'umanità cristiana, con le sue prigioni, co' suoi ergastoli, co' suoi patiboli, con le sue imposte, con le sue chiese, co' suoi spacci di bevande alcooliche, co' suoi postriboli, co' suoi armamenti sempre crescenti, e co' suoi milioni di uomini pronti a slanciarsi come cani su quelli contro di cui il padrone li aizza, ma essa è principalmente il prodotto dell'opinione pubblica. Ora ciò che l'opinione pubblica ha stabilito, l'opinione pubblica stessa può distruggere.

Leone Tolstoi.

Agli abbonati

Preghiamo vivamente coloro a cui è scaduto l'abbonamento a volerlo tosto rinnovare mandandoci l'importo con cartolina vaglia.

La nuova fede

« A tutti coloro che affermano che il mondo va a rotoli perchè non c'è più religione, perchè non c'è più fede; ai bigotti che vorrebbero insaccarci tutti nelle tonache pretine e nei zimarroni frateschi, dite che non è l'affievolimento della loro religione quello che ci dà fastidio. Ciò che danneggia il mondo intero è lo inceppamento della libertà, è la guerra aspra ingaggiata contro la nuova fede in un ordi... dove la onestà, la giu... ...no capisaldi del vivere

...simo come te stesso; ...quello che non vorre... libertà, uguaglianza, ...età umana; ecco le ...igione che oggi non è ..., ma che ha per se

...nire — auspicato da ...rda a spuntare, ma ...onte snebbierà gli in... ...ù brutale e della cor...

...utti propagare la nuo... ...opera di educazione ...nefici immensi ».

W. Jaques.

... d'anno al Quirinale.

... la maestà della re... ...a capo d'anno, rice... Annunziata (i quali ...o anche il titolo di ... ricevono le presi... ...i del Senato e della ... i ministri, i sotto... ...più alti funzionari, ...io.

...ntarono quattro *Ca.* Bianchieri, Rudinì e ... quale a detta della ...ina si rallegrarono

... — ma con voce so...ne — fece un breve ...e era scritto: « L'Italia ... voi, traendo gli auspici ed inspirandovi alle tradizioni che sono vostro retaggio, sotto l'usbergo d'una lunga pace, dalla rigorosa ubbedienza alle leggi, dalla retta giustizia, dal rispetto alle pubbliche libertà, dall'onnipossente virtù, dal lavoro fecondo, dalla concordia civile, deriverà salute e grandezza ».

Il re rispose d'avere grandissima fede nella rappresentanza nazionale e di contare grandemente sul suo patriottismo, fece poi vive congratulazioni a Zanardelli per il modo *sbrigativo* con cui condusse i lavori parlamentari; col marchese Carlo Rudinì si rallegrò della fedeltà degli elettori, che l'elessero ripetute volte (anche quando non era eleggibile); e con Bracci si disse lieto che le cattive notizie d'Africa fossero infondate. « Del resto — avrebbe aggiunto il re — il passato ci ammaestra ».

E, del resto, è proprio così.

La *Stampa*, dalla quale abbiamo desunta questa narrazione, termina:

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

be VI 1535 4

1899-901

Anno 1899. Sabato, 7 Gennaio Anno VIII - N. 1.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti … dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0.75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

Ai Socialisti del Piemonte

A provvedere al funzionamento del Gruppo parlamentare socialista e della Rappresentanza del partito, il Gruppo parlamentare nella sua adunanza 5 dicembre scorso, ha stabilito di aprire nell'organo centrale del Partito e nei singoli organi regionali una sottoscrizione che … per … alle …

… L'utilità e … di provvedere sono evidenti, giacchè … si tratta … di sopperire alle spese … costituire … del Partito …

Ma affinchè possa sostenersi, migliorarsi, diffondersi, bisogna che a lui affluiscano, con zelo fidente, gli abbonamenti, che agiscano bene le rivendite ecc.

Bisogna volere che in ogni ancorchè piccolo paesello del nostro Piemonte sia diffuso il *Grido* socialista. Il buon compagno che può, si abbuoni e faccia abbuonare gli amici, e se non gli è possibile di … questo, si faccia rivenditor nostro. … poche copie magari, ma si procuri … dere settimanalmente questo gior… … a cui son rivolte tante ire, … olimpiche.

… ori facciamo, come abbiamo … larghe facilitazioni, ma da … giamo pronti soldi.

… ati, ancorchè la nostra prima … ella di non dar premi, con… … agevolazioni seguenti:

… ati annui il **60 0|0** di … quisto di opuscoli, fino alla …

Così per gli splendidi e grandi quadri, rappresentanti **C. Marx** ed il **gruppo Parlamentare socialista**, che si son sempre venduti L. 0,50 ciascuno.

Agli abbonati semestrali concediamo lo stesso sconto per acquisti fino a L. **2.**

Per abbonarsi inviare *cartolina Vaglia* al nostro indirizzo: " **Grido del Popolo** " *via Belvedere, n. 3 - Torino.*

L'Amministrazione

L'INDULTO

Indulto, da indulgere. Dunque per atto di indulgenza sovrana, è avvenuto un primo …

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1899 - 1901

… che la dimanda, e non per un sentimento pietoso che pur sarebbe rispettabile, ma per un più alto sentimento di giustizia.

Gli *ufficiosi* hanno un bel darci sulla voce. Non si resiste alla corrente, al fiume che ingrossa e procede solenne non è argine un fogliaccio, o due fogliacci di carta stampata, si chiamino essi il *Popolo romano* o la *Gazzetta di Venezia*.

Amnistia! Amnistia!

Inutile dirci: se vi agitate, non avrete niente; se starete buoni, qualche cosa a suo tempo, ve lo concederemo.

Noi non vogliamo qualche cosa, noi vogliamo giustizia.

E quando, picchia e mena, avrete dato ascolto a questa grande voce collettiva che vi domanda, con noi, di farvi innanzi col ramoscello d'olivo, voi non avrete fatto che questo solo, voi avrete semplicemente reso giustizia.

Fuori i condannati politici. E sta bene. Ma anche dopo, nè voi, nè noi, si potrà riparare all'indicibile guasto devastatore della reazione che ha infierito, come un uragano, sul nostro paese.

Essa ha tolto provvide braccia a famiglie bisognose, ha cacciato in un carcere, o spinto oltre i confini degli operosi cittadini che vivevano e davano comodità di vita alle proprie creature, mediante il lavoro.

Dopo le fucilate di Milano, in ogni paese, le *cricche* locali approfittarono del momento per farsi denunziatrici di sovvertitori, per cacciar via dagli impieghi, integri cittadini, ma avversari temuti, per provocare traslochi di impiegati carichi di famiglia, per fare vittime e vittime.

… era scusa alla … connessione tra … le idee profes… … per prepararne, …

… di casa, fuori … bene spesso … ne provvedeste?

… … credete che …

… on vi doman… … tiamo.

… n voi di paci… … generoso cuore … velo sul passato tristissimo; i perseguitati potranno dimenticare i pochi, i pochissimi, che in ogni … intesero l'ora … ora di vendetta. … cervelli, costoro, … ati per ingerenze … responsabili ben … natori e dei pre… … naria che è pas… … che ha costato … e lascierà lunga… … profonde ferite. … riparate. Questo … punta di odio … he ignora questo … esto noi diciamo:

… la purità delle nostre intenzioni e lo spirito di giustizia che è della nostra causa umile e grande.

La situazione dell'umanità cristiana, con le sue prigioni, co' suoi ergastoli, co' suoi patiboli, con le sue imposte, con le sue chiese, co' suoi spacci di bevande alcooliche, co' suoi postriboli, co' suoi armamenti sempre crescenti, e co' suoi milioni di uomini pronti a slanciarsi come cani su quelli contro di cui il padrone li aizza, ma essa è principalmente il prodotto dell' opinione pubblica. Ora ciò, che l'opinione pubblica ha stabilito, l'opinione pubblica stessa può distruggere.

Leone Tolstoi.

Agli abbonati

Preghiamo vivamente coloro a cui è scaduto l'abbonamento a volerlo tosto rinnovare mandandoci l'importo con cartolina vaglia.

La nuova fede

« A tutti coloro che affermano che il mondo va a rotoli perchè non c'è più religione, perchè non c'è più fede; ai bigotti che vorrebbero insaccarci tutti nelle tonache pretine e nei zimarroni frateschi, dite che non è l'affievolimento della loro religione quello che ci dà fastidio. Ciò che danneggia il mondo intero è lo inceppamento della libertà, è la guerra aspra ingaggiata contro la nuova fede in un ordinamento sociale dove la onestà, la giustizia, la libertà sieno capisaldi del vivere civile.

« Ama il tuo prossimo come te stesso; non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te; libertà, uguaglianza, fratellanza e solidarietà umana; ecco le basi della nuova religione che oggi non è gran che sviluppata, ma che ha per se l'avvenire.

« Il sole dell'avvenire — auspicato da Garibaldi — che tarda a spuntare, ma che apparso all' orizzonte snebbierà gli intrighi dell'egoismo più brutale e della corruzione più abbietta.

« Ma compito di tutti propagare la nuova fede. È tutta un'opera di educazione civile che renderà benefici immensi ».

W. JAQUES.

I ricevimenti di capo d'anno al Quirinale.

La maestà del re e la maestà della regina, è risaputo che, a capo d'anno, ricevono i cavalieri dell' Annunziata (i quali col collare guadagnano anche il titolo di *Cugini* dei sovrani) e ricevono le presidenze e le commissioni del Senato e della Camera e poi via, via, i ministri, i sottosegretari di stato, i più alti funzionari, l'ufficialità del presidio.

Quest'anno si presentarono quattro *Cugini* soltanto, Farini, Bianchieri, Rudinì e Don Ciccio Crispi, col quale a detta della *Stampa*, il re e la regina si rallegrarono dell'ottima salute.

Zanardelli leggendo — ma con voce sonora e con gesto solenne — fece un breve discorso, nel quale era scritto: « L' Italia sa che voi, traendo gli auspici ed inspirandovi alle tradizioni che sono vostro retaggio, sotto l'usbergo d'una lunga pace, dalla rigorosa ubbedienza alle leggi, dalla retta giustizia, dal rispetto alle pubbliche libertà, dall'onnipossente virtù, dal lavoro fecondo, dalla concordia civile, deriverà salute e grandezza ».

Il re rispose d'avere grandissima fede nella rappresentanza nazionale e di contare grandemente sul suo patriotismo, fece poi vive congratulazioni a Zanardelli per il modo *sbrigativo* con cui condusse i lavori parlamentari; col marchese Carlo Rudinì si rallegrò della fedeltà degli elettori, che l'elessero ripetute volte (anche quando non era eleggibile); e con Bracci si disse lieto che le cattive notizie d'Africa fossero infondate. « Del resto — avrebbe aggiunto il re — il passato ci ammaestra ».

E, del resto, è proprio così.

La *Stampa*, dalla quale abbiamo desunta questa narrazione, termina:

1899-901 Ge VI 1535 4

Anno 1899. Sabato, 7 Gennaio Anno VIII - N. 1.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

Ai Socialisti del Piemonte

A provvedere al funzionamento del Gruppo parlamentare socialista e della Rappresentanza del partito, il Gruppo parlamentare nella sua adunanza 5 dicembre scorso, ha stabilito di aprire nell'organo centrale del Partito e nei singoli organi regionali una sottoscrizione che [illegible]

[illegible]

[illegible] do del Popolo [illegible]

[illegible]

Ma affinchè possa sostenersi, [illegible]rsi, diffondersi, bisogna che a lui affluiscano, con zelo fidente, gli abbonamenti, che agiscano bene le rivendite ecc.

Bisogna volere che in ogni ancorchè piccolo paesello del nostro Piemonte sia diffuso il *Grido* socialista. Il buon compagno che può, si abbuoni e faccia abbuonare gli amici, e se non gli è possibile di [illegible]uesto, si faccia rivenditor nostro. [illegible] poche copie magari, ma si procuri [illegible]dere settimanalmente questo gior[illegible]o a cui son rivolte tante ire, [illegible] olimpiche.

[illegible]ori facciamo, come abbiamo [illegible] larghe facilitazioni, ma da [illegible]giamo pronti soldi.

[illegible]ati, ancorchè la nostra prima [illegible]ella di non dar premi, con[illegible] facilitazioni seguenti:

[illegible]ati annui il **50 0|0** di [illegible] acquisto di opuscoli, fino alla [illegible] **8.**

Così per gli splendidi e grandi quadri, rappresentanti **C. Marx** ed il **gruppo Parlamentare socialista**, che si son sempre venduti L. 0,50 ciascuno.

Agli abbonati semestrali concediamo lo stesso sconto per acquisti fino a L. **2.**

Per abbonarsi inviare *cartolina Vaglia* al nostro indirizzo: " **Grido del Popolo** ,, *via Belvedere, n. 3 - Torino.*

L'Amministrazione

L'INDULTO

Indulto, da indulgere. Dunque per atto di indulgenza sovrana, è avvenuto un primo, e, per vero dire, assai largo *sfollamento* delle carceri, entro le quali se ne stavano rinchiusi molti, troppi nostri compagni.

Noi non possiamo non esserne lieti. Tornano alle famiglie, tornano al cosidetto libero sole migliaia di ex reclusi.

Ma noi non possiamo, non dobbiamo anzi, ritenerci paghi. Non questo chiedevano i 400,000 italiani firmatari della petizione al parlamento, i voti dei consigli comunali, le associazioni nostre e dell'estero, non questo, ma sì, invece, un'amnistia generale che tutti comprendesse i condannati, che tutti reintegrasse nei loro diritti civili e politici.

Un primo passo è stato fatto. Lo riconosciamo. Ma non basta.

Finchè uno dei condannati alle enormi pene è recluso — si chiami Filippo Turati o prete Albertario, si chiami Carlo Romussi o Luigi De Andreis, noi non smetteremo di agitarci, di gridar alto e forte, nel giornale, e nelle riunioni, in ogni luogo in ogni tempo, con amici e con avversari: vogliamo l'amnistia.

Vero è che gli *ufficiosi* ammoniscono che la nostra agitazione non può che nuocere alla sorte dei reclusi e ritardare per essi il beneficio di un altro indulto.

Parole al vento. Bambinoni irrequieti, non abbiamo strillato fin qua per avere una zolla di zucchero. Ora non possono sperarci sabboniti col dolce, e nemmeno sognare di intimidirci colle minaccie.

Non siamo soltanto noi, socialisti, a chiedere amnistia. E' la coscienza del paese che la dimanda, e non per un sentimento pietoso che pur sarebbe rispettabile, ma per un più alto sentimento di giustizia.

Gli *ufficiosi* hanno un bel darci sulla voce. Non si resiste alla corrente, al fiume che ingrossa e procede solenne non è argine un fogliaccio, o due fogliacci di carta stampata, si chiamino essi il *Popolo romano* o la *Gazzetta di Venezia.*

Amnistia! Amnistia!

Inutile dirci: se vi agitate, non avrete niente; se starete buoni, qualche cosa a suo tempo, ve lo concederemo.

Noi non vogliamo qualche cosa, noi vogliamo giustizia.

E quando, picchia e mena, avrete dato ascolto a questa grande voce collettiva che vi domanda, con noi, di farvi innanzi col ramoscello d'olivo, voi non avrete fatto che questo solo, voi avrete semplicemente reso giustizia.

Fuori i condannati politici. E sta bene. Ma anche dopo, nè voi, nè noi, si potrà riparare all'indicibile guasto devastatore della reazione che ha infierito, come un uragano, sul nostro paese.

Essa ha tolto provvide braccia a famiglie bisognose, ha cacciato in un carcere, o spinto oltre i confini degli operosi cittadini che vivevano e davano comodità di vita alle proprie creature, mediante il lavoro.

Dopo le fucilate di Milano, in ogni paese, le *cricche* locali approfittarono del momento per farsi denunziatrici di sovvertitori, per cacciar via dagli impieghi, integri cittadini, ma avversari temuti, per provocare traslochi di impiegati carichi di famiglia, per fare vittime e vittime.

Furono i giorni nei quali era scusa alla violenza il trovare una « connessione tra i lugubri fatti di Milano e le idee professate » da un galantuomo, per prepararne, decretarne la rovina.

A tutta questa gente fuori di casa, fuori del proprio centro, raminga, bene spesso alle prese colla miseria, come provvedeste?

Forse con [illegible]to?

I favoriti di questa indulgenza — che aprì [illegible] porte di una prigione, credete che [illegible] aprirà altre porte?

Amnistia! Amnistia! Non vi domandiamo che giustizia, lo ripetiamo.

Dopo potremo parlare con voi di pacificazione degli animi, dopo il generoso cuore del popolo potrà tirare un velo sul passato tristissimo; i perseguitati potranno dimenticare i pochi, i pochissimi, che in ogni città, in ogni oscura terra, intesero l'ora delle repressioni come un'ora di vendetta.

Anime piccole, angusti cervelli, costoro, autorità civiche — influenti per ingerenze elettorali, non altro, ma responsabili ben più dei ministri, dei governatori e dei prefetti della tormenta reazionaria che è passata sul nostro paese e che ha costato tante lagrime e lutti e che lascierà lungamente aperti i margini di profonde ferite.

Fin dove è possibile, riparate. Questo noi diciamo — senza una punta di odio in fondo al nostro cuore, che ignora questo sentimento protervo — questo noi diciamo: riparate coll'amnistia!

Ricredetevi, riconoscete la purità delle nostre intenzioni e lo spirito di giustizia che è della nostra causa umile e grande.

La situazione dell'umanità cristiana, con le sue prigioni, co' suoi ergastoli, co' suoi patiboli, con le sue imposte, con le sue chiese, e suoi spacci di bevande alcooliche, co' suoi postriboli, co' suoi armamenti sempre crescenti, e co' suoi milioni di uomini pronti a slanciarsi come cani su quelli contro di cui il padrone li aizza, ma essa è principalmente il prodotto dell' opinione pubblica. Ora ciò, che l'opinione pubblica ha stabilito, l'opinione pubblica stessa può distruggere.

Leone Tolstoi.

Agli abbonati

Preghiamo vivamente coloro a cui è scaduto l'abbonamento a volerlo tosto rinnovare mandandoci l'importo con cartolina vaglia.

La nuova fede

« A tutti coloro che affermano che il mondo va a rotoli perchè non c'è più religione, perchè non c'è più fede; ai bigotti che vorrebbero insaccarci tutti nelle tonache pretine e nei zimarroni frateschi, dite che non è l'affievolimento della loro religione quello che ci dà fastidio. Ciò che danneggia il mondo intero è lo inceppamento della libertà, è la guerra aspra ingaggiata contro la nuova fede in un ordinamento sociale dove la onestà, la giustizia, la libertà sieno capisaldi del vivere civile.

« Ama il tuo prossimo come te stesso; non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te; libertà, uguaglianza, fratellanza e solidarietà umana; ecco le basi della nuova religione che oggi non è gran che sviluppata, ma che ha per se l'avvenire.

« È il sole dell'avvenire — auspicato da Garibaldi — che tarda a spuntare, ma che apparso all'orizzonte snebbierà gli intrighi dell'egoismo più brutale e della corruzione più abbietta.

« Sia compito di tutti propagare la nuova fede. È tutta un'opera di educazione civile che renderà benefici immensi ».

W. Jaques.

I ricevimenti di capo d'anno al Quirinale.

La maestà del re e la maestà della regina, è risaputo che, a capo d'anno, ricevono i cavalieri dell'Annunziata (i quali col collare guadagnano anche il titolo di *Cugini* dei sovrani) e ricevono le presidenze e le commissioni del Senato e della Camera e poi via, via, i ministri, i sottosegretari di stato, i più alti funzionari, l'ufficialità del presidio.

Quest'anno si presentarono quattro *Cugini* soltanto, Farini, Bianchieri, Rudinì e Don Ciccio Crispi, col quale a detta della *Stampa*, il re e la regina si rallegrarono dell'ottima salute.

Zanardelli leggendo — ma con voce sonora e con gesto solenne — fece un breve discorso, nel quale era scritto: « L'Italia sa che voi, traendo gli auspici ed inspirandovi alle tradizioni che sono vostro retaggio, sotto l'usbergo d'una lunga pace, dalla rigorosa ubbedienza alle leggi, dalla retta giustizia, dal rispetto alle pubbliche libertà, dall'onnipossente virtù, dal lavoro fecondo, dalla concordia civile, deriverà salute e grandezza ».

Il re rispose d'avere grandissima fede nella rappresentanza nazionale e di contare grandemente sul suo patriotismo, fece poi vive congratulazioni a Zanardelli per il modo *sbrigativo* con cui condusse i lavori parlamentari; col marchese Carlo Rudinì si rallegrò della fedeltà degli elettori, che l'elessero ripetute volte (anche quando non era eleggibile); e con Bracci si disse lieto che le cattive notizie d'Africa fossero infondate. « Del resto — avrebbe aggiunto il re — il passato ci ammaestra ».

E, del resto, è proprio così.

La *Stampa*, dalla quale abbiamo desunta questa narrazione, termina:

I sovrani in tutta la conversazione si mostrarono di ottimo umore. Con quasi tutti il re parlò dell'età, dicendo che egli si sentiva benissimo e giovane, e credeva che un uomo possa dirsi maturo soltanto quando abbia raggiunto il sessantesimo anno.

Massime borghesi (1) e commento socialista

Accentramento della proprietà — « *Quanto più vasti erano stati un tempo in Francia i possedimenti dei signori, tanto più favorevoli si trovavano essere le condizioni dei coloni.*

Un negoziante che fa affari per 9 milioni all'anno, può contentarsi d'un guadagno del 2 0|0. Così l'essersi trovata un tempo la proprietà accentruta in poche mani fece si che i proprietari si contentassero d'un canone mite.

L. Di Lomenie

Lea Mirabeau.

Si viene con questi filosofi borghesi alla conseguenza che il ritorno al latifondo è più favorevole, al contadino, della proprietà frazionata, e che l'industria accentrata può fare all'operaio migliori condizioni della piccola industria... e quei filosofi si fermano lì.

O perchè dunque non proseguono fino ad immaginare, coi socialisti, un ente astratto, proprietario unico, il quale — logicamente — farebbe ai lavoratori la migliore fra tutte le condizioni possibili?

(1) Dalla *Nuova Terra* di Mauto.

Che cosa ha imparato?

Che cosa ha imparato il governo dalle recenti sommosse?

Questo: di ripristinare il dazio sul grano, conservare intanto il protezionismo industriale di lasciare qual era il sistema fiscale, di aggravarne il carico con nuove imposte per la marina militare a con nuovi debiti per lavori pubblici; di non riformar nulla, né magistratura né amministrazione e di soffocare l'espressione del sentimento pubblico con restrizioni alla libertà della stampa e colla deportazione ad Assab di assegnati al domicilio coatto per motivi politici.

Prof. M. Pantaleoni.

Abbonatevi e procurate abbonati al vostro giornale, o lavoratori, se volete che continuamente si migliori.

In questi tempi di reazione è l'unica tribuna che ancora vi rimanga per far sentire la vostra voce.

Per la discussione delle Petizioni

Nell' ultima sua adunanza il Gruppo parlamentare socialista deliberò di sollecitare il Comitato per l'amnistia sedente in Milano perché da esso partisse un appello agli aderenti di tutti i collegi elettorali allo scopo di formare comitati che chiamassero i rispettivi deputati a pronunciarsi sulla questione della amnistia.

Quel che non si é fatto finora, urge di fare con la massima sollecitudine.

L'indulto concesso lascia intatta la questione dell'amnistia non solo per i gravemente condannati che ancora restano in carcere, ma anche per i diritti civili e politici di coloro che se ricuperano la libertà restano però soggetti a tutte le altre conseguenze della condanna e alla minaccia del domicilio coatto.

La questione non può essere risolta che dall' affermazione della volontà popolare. *In tutti i collegi si costituiscano comitati a larga base che chiamino il deputato a dichiararsi.*

La cosa urge, ripetiamo, perchè al riaprirsi della Camera, (25 gennaio,) sará posta all' ordine del giorno la discussione sulle petizioni.

Già nel collegio di Ravenna si è posto mano ad attuare il consiglio. L'esempio dei ravennati sia imitato da quanti, nei vari collegi d'Italia, vogliono l'amnistia completa per tutti i condannati politici.

Ora i nostri lettori, i nostri compagni ed amici meglio operosi, hanno capito: essi hanno l'obbligo di farsi iniziatori, in ogni collegio, di un Comitato, inteso a far pronunciare ai deputati un *sì* e *no* sull'amnistia generale.

All'opera adunque, serenemente, sollecitemente!

La forma della domanda, come osserva l'*Avanti*! é semplice; semplice é il modo di esprimerla.

Basta che un gruppo di elettori, preferibilmente composto di persone di differenti partiti, scriva al proprio rappresentante:

— Che cosa pensa, onorevole, dell' amnistia? La vuole? Subito, o quando?

Domande facili e risposte facilissime — ci pare.

Lo ripetiamo, però, che bisogna far presto, perché il tempo stringe, al riaprirsi delle Camere sarà discussa la questione dell'amnistia. Conviene dunque sollecitare.

Teniamoci in continua relazione con gli eletti. Ricordiamo ad essi che la rappresentanza non fu regalata dal popolo, ma solo delegata perchè dell'uso fattone sia dato conto sempre quando piaccia agli elettori. Educhiamoci, insomma, alla vita politica.

Purtroppo, moltissimi deputati considerano il loro ufficio come una specie di sottoprefettura, come un potere, che il popolo non ha diritto di sindacare. No, il popolo che conferisce la dignità di deputato puó, alle nuove elezioni, ritoglierla, può e deve dar biasimo o lode all'eletto.

* * *

In quei luoghi nei quali è costituito un comitato, questo al [illegible] rivolgerè al deputato del collegio con una lettera presso a poco del seguente tenore:

On. Deputato,

La questione dell'amnistia ai condannati politici, che presto sarà discussa alla Camera, non é più questione di partito, ma di franchezza ed onestà politica: poiché il dichiararsi favorevoli o contrari all'amnistia significa voler garentite o calpestate le libertà statutarie.

Ed Ella, che cosa ne pensa dell' amnistia? Crede che la si debba concedere subito, completa, incondizionata?

Il momento per una decisione urge e noi rivolgendole questa domanda crediamo di far cosa deferente a Lei ed utile alla libertà.

I benefizi dell'organizzazione

Ecco alcuni esempi di ció che può fare l'organizzazione operaia:

Negli Stati Uniti i salari delle donne occupate nelle industrie vanno da L. 2,50 fino a L. 30 al giorno. Quelli degli operai delle industrie tessili variano da L. 6,30 a L. 8,70 al giorno. Nell'industria del cotone il salario medio è di L. 5,65 al giorno e in quella della lana di L. 5,85. Nelle miniere di ferro gli operai guadagnano giornalmente L. 5,30 e in quelle di carbone L. 9,65.

Vi sono poi gli stampatori di stoffe che ricevono in media L. 23,30 al giorno, e i laminatori dol[le] acciaierie [illegible] percepiscono da L. 26,55 a L. 30,95 (in casi di abilità eccezionale i salari si elevano al punto che in un opificio un laminatore potè guadagnare perfino 80 franchi al giorno!).

I muratori ricevono in media dalle 15 alle 18 lire giornaliere.

In complesso, la media generale dei salari nelle industrie degli Stati Uniti é di L. 10,35 al giorno.

Notate che la giornata di lavoro in quella nazione è di solo nove ore.

Ebbene: questi elevati salari e tutti i vantaggi morali e materiali che si accompagnano sono dovuti principalmente se non esclusivamente, alla organizzazione degli operai americani.

UN POLIZIOTTO INGLESE e i fatti di Maggio (1)

Io me l'immagino quel *policeman* inglese che venne in Italia.

Aveva naturalmente il suo bagaglio di cognizioni sulla costituzione politica italiana: Regime rappresentativo, leggi inglesi o quasi, insomma un altro pezzo di Inghilterra. Queste sono costituzioni civili, avrà detto fra sè.

Capita a Milano in Maggio, sente le fucilate dei soldati: cui rispondono i pezzi di carbone del popolo.

Cos'è questa novità? Non ci son pompe per disperdere la folla senz'armi? Poi vede i tribunali militari, il dominio assoluto della polizia, le libertà statutarie soppresse. Ed allora perde la bussola e si domanda se ha sbagliato treno, e se non è capitato invece in una qualche terra della Russia. Ma subito gli torna la calma, e — da poliziotto politico intelligente — guarda, studia, *fiuta* (per usare il gergo) e trova il marcio. E da vero inglese, con una calma ammirabile che non perde mai, con una intelligenza che stupisce, chi pensa ai nostri questurini (2), espone il frutto delle sue osservazioni. Non posso scrivere qui tutti i pensieri che in me suscitó quella lettura.

Il *policeman* dice che la causa principale dei dolorosi fatti di Maggio fu il mancato rispetto - sopra tutto da parte dei governanti - al reagime rappresentativo. E sopra il concetto delle violate libertà statutarie si è già detto molto; ma molto ancora bisogna insistere, perchè quella continuata violazione - secondo me - è la sorgente e la causa prima di tutti i mali da cui l'Italia fu travagliata in questo cinquantennio. Ma diamo la parola allo imparziale *policeman*:

La prima delle due supreme colpe dei vostri governanti fu di continuare a ritenere e a farvi ritenere, che proibita fosse — come sotto il regime dispotico — la libera discussione circa il mutamento di questa o quella legge principale, onde anche della statutaria.

Colpa sintetizzata nella goffa frase rispetto alle istituzioni — che vi fu ripetuta tanto di frequente quanto più nel ripetitore manifesta appariva la incoscienza circa il suo significato; e fu ripetuta massimamente a proposito del prestato giuramento Parlamentare, quasi che il doveroso e giurato rispetto delle leggi, finché vigenti, escludesse la rispettosa azione legislativa per mutare lo Statuto al pari delle altre leggi principali e secondarie.

Colpa che pertanto fece nella mente dei pubblici ufficiali e delle guardie di questo paese restare questa confusa e incerta convinzione: che cioè — come nel regime dispotico — così nel regime rappresentativo, illegali e reprimibili fossero le associazioni e discussioni per la censura degli atti governativi, per la riforma delle principali leggi, pel mutamento della legge statutaria — invece di ritenere che nel regime rappresentativo, illegali e severamente reprimibili son solamente le vie di fatto, cioè le violente ribellioni sostituentesi alle discussioni e votazioni per cotali censure e riforme legislative.

Il partito socialista in un punto sopratutto non può andar d'accordo col *policeman*.

Questi sostiene che concorsero in grandissima parte ad eccitare alla rivolta le continue glorificazioni dei metodi e moti rivoluzionari delle passate generazioni fino al 48, glorificazioni fatte sopratutto dai repubblicani e dai governanti: anche ultimamente - dice - un ex ministro andò ad entusiasmare il popolo ricordando la splendida sassaiola con cui i Cadorini del 48 respinsero l'urto dei nemici. E soggiunge: Si ha da condannare quell' azione che fatta in altri tempi fu dai governanti stessi sublimata?

A prima vista parebbe che avesse ragione, ma invece ha torto.

Se io e il signor *policem* fossimo andati a sentire quel tal ministro entusiasta delle *batterie di sassi*, ci saremmo poi invogliati di ripetere le giornate del 48?

No, perchè chi ha sviluppato non soltanto i muscoli, ma anche un po' l'intelligenza, capisce che - per mille ragioni - ora non si potrebbe più, e - anche potendo - non si dovrebbe fare ciò che si fece allora, perchè vi è un altro mezzo, sicuro ed incruento, per far valere i diritti del povero nuovamente conculcati.

Dunque questa propaganda mal compresa, fu dannosa - se lo fu - solo per la ignoranza degli ascoltatori. Ora, se questo popolo rimarrà sempre ignorante, non un ministro, non un partito cosciente, ma un pazzo, un illuso qualunque, potrà trarla a gravi eccidii. Ed il governo, trovandosi dinanzi questa materia pericolosa, che così facilmente s'incendia, che cosa dovrà fare? Dovrà istruirla, educarla, per renderla innocua - non solo - ma utile e civile: risponderete voi, da buon inglese, e così risponde anche il partito socialista che a questo scopo lavora.

Ma andate un po' a sentire gli avversari: essi vi dichiarano che il popolo deve rimanere ignorante.

Alcuni conservatori lo fanno capire con parole velate, quasi vergognosi di dover usare si barbari sistemi di lotta; altri invece meno forti o per incoscienti - come ultimamente l'onorevole Venturi - affermano decisamente *che bisogna assicurare il trionfo della parte conservatrice coll'ignoranza della massa.*

Ora se il governo tutela e diffonde l'ignoranza nel popolo, chi, se non lui stesso, sarà responsabile degli effetti tristissimi di quell'ignoranza?

(1) Discorso di un *policeman* per il cinquantennio dello Statuto - Traduzione di [illegible]MANO - Battistelli editore, Prezzo L. 1.

(2) I poliziotti inglesi possono essere anche persone colte e intelligenti, perchè non prendono 2 miserabili lire al giorno, come i nostri, e non sono — come i nostri addetti a certi mestieri... che non nomino.

Un ambasciatore d[...] discepolo di M[...]

Il barone di Renzis ambas[...] M. Italica presso la molto gr[...] d'Inghilterra nel suo recente [...] Capua si lasciò sfuggire le parole seguenti:

« Io sono convinto che non vi sono più popoli forti e popoli deboli, popoli antichi e popoli moderni. No, vi sono soltanto *popoli che lavorano e popoli che non lavorano popoli ricchi e popoli poveri; gli uni che il lavoro educa e la ricchezza innalza; gli altri che dall'ozio e dalla povertà sono tratti man mano allu decadenza e alla fine.* »

Parlando poi dell'Italia disse:

L'operosità soltanto potrebbe rialzarla e soltanto la ricchezza potrá risollevarla. »

Carlo Marx in persona non avrebbe parlato differentemente. La questione economica — *di ventre* come dicono gli imbecilli tra gli avversari del socialismo — è riconosciuta dall'ambasciatore italiano la questione principe, quella a cui tutte le altre — anche quella delle armi, del coraggio, del valore e della rodomonteria militaresca — sono subordinate.

Il ministro della guerra, che risponde così bene al nome di Asinari, doveva già nella scappata del diplomatico sincerone vedere una offesa all'Esercito, e quindi un motivo per un richiamo di costui dalla sede d'ambasciata, se non proprio per un processo d'oltraggio.

L'altra eccellenza antimarxista il Canevaro degli Esteri poi doveva accorgersi che la teoria « perfida » come fu detta nel discorso della Corona, da [illegible] è identica a quella per cui Turati, Lazzari, Anna Kuliscioff ecc. furono condannati alla reclusione, non era tollerabile in chi ha l'alta rappresentanza di S. M. presso le Corti dell'Estero.

La testa più grossa del concerto governativo che ci delizia, il Pelloux, doveva infine, visto che di tribunali militari distributori di secoli di reclusione non ce ne sono più, mandare il diplomatico discepolo [illegible] i suoi studii di politica e[illegible] marxista nella nostra [illegible] di Assab.

« Grido del Popolo » Biblioteca editrice del [...] si manda dietro richiesta con semplice biglietto di visita.

La progressiva marcia del proletariato socialista.

Vedetela: in Francia, la schiera sale dai 30.000 al milione; nel Belgio, da 334.500 a 535.324; in Danimarca, da 315 a 25.019; in Austria, da 90.000 a 750.000; in Spagna da 7.000 a 28.000; in Italia, da 20,005 a 134.496; in Svizzera, da 13.50 a 36.468; in Serbia a 50,000; in Inghilterra a 55.000; in Germania da 30.000 a 2.125.000; negli Stati Uniti da 13.704 a 55.500.

Avanti, avanti sempre! La marea incalza.

Ogni anno che muore, ne registra il progredire fatale.

NOTIZIETTE

I drammi della miseria — In una cameretta d'affitto in Borgo Pinti a Firenze, si rinvennero in un grave stato certo Lorenzo Puccini, ottantenne, colla figlia Cesira, cinquantenne. Essi eransi avvelenati. Vennero tosto trasportati all'ospedale; la figlia è moribonda, il padre è fuori di pericolo.

La domestica Carolina Santini, ventenne, sul viale dei Colli si avvelenò. Trasportata all'ospedale ora è moribonda.

Tutti questi suicidi sono dovuti alla squallida miseria.

La commedia dell'onore — *I giornali, pure di Firenze, recano:*

In una villa fuori cinta, avvenne uno scontro alla spada fra il conte E. R. di V. R. ed il conte A. V. P. Al terzo assalto, per un incidente, il primo rimase ferito alla mano destra.

Per desiderio del ferito, si continuò il duello. Nel successivo assalto rimase ferito il conte A. V. P. alla spalla

I padrini fecero allora cessare il duello. Il fatto avvenne per ragioni di donne.

Il complotto di Alessandria svelato — Vittorio Piva telegrafa da Berlino all'*Avanti* che da fonte [illegible] si conferma colà la notizia precedentemente data dalla *Vossische Zeitung* che tutta la storia della congiura degli anarchici italiani ad Alessandria d'Egitto contro Guglielmo II, si riduce a una grossolana mistificazione della polizia.

Il fiasco della conferenza antianarchica — Il Belgio e l'Olanda si rifiutano di applicare i deliberati della conferenza antianarchica il cui insuccesso ritiensi completo.

Hanno fatto bene a bruciare i verbali!

Un aspro commento — Il *Don Chisciotte* dichiara di sopprimere il riassunto del discorso pronunciato il 3 dal senatore Pascale per la inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione, aggiungendo che qualora si fosse incaricato il più giovane dei pretori di pronunciare il discorso avrebbesi avuto una prova di maggior conoscenza dei problemi della vita moderna.

Fu arrestato a Roma, Giovanni Domanico, in seguito al discorso da lui pronunciato ai funerali di un consigliere operaio di Albano. Domanico tornava dall'aver accompagnato la salma.

Se ciascuno di voi, inattivo, silenzioso, si tiene in disparte, guardando dal vostro oscuro cantuccio come vanno le cose e lamentandosi ch'esse van male, rinunciate alla speranza che esse vadano meglio, e del peso dei mali che voi legherete ai vostri figli, non accusate che voi stessi, la vostra indolenza, la vostra noncuranza e il vostro egoismo.

LAMENNAIS.

Moralizzazione della famiglia

Volere la famiglia ordinata in modo che si fondi sull'affezione mutua dei coniugi, [illegible] della dignità umana anche [illegible] cura dello sviluppo [illegible] fanciullo ed abbia per iscopo [illegible] comune della [illegible] e del [illegible] morale [illegible] dei [illegible] il le [illegible] della specie, [illegible] [illegible] [illegible] zione.

[illegible] prima [illegible] dar premi, con [illegible] seguenti: [illegible] il 50 0|0 [illegible]

GRONACA

L'ufficio del "Grido„ è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 ed alle 20 1|2, tutti i giorni.

Le 700.000 lire dell'Esposizione

Il Consiglio comunale ha deliberato di fare al comitato dell'esposizione il graziosissimo regalo del denaro esatto dal dazio in più del previsto nel periodo dell'esposizione; pagato in gran parte da coloro che stan qui tutto l'anno a sgobbare, in minima parte da coloro che passano tutto l'estate fuori di Torino a divertirsi. Il Consiglio ha ceduto ora, come aveva ceduto quando l'impegno verso il comitato, alla pressante eloquenza del consigliere Villa; che allora e adesso fece in Consiglio Comunale non la parte di consigliere, ma quella di patrocinatore degli interessi del comitato dell'esposizione di cui è presidente.

Dicono i periti in materia che il comune era impegnato da regolare contratto e non poteva fare diversamente. Noi, senza essere gente di legge, riteniamo non equo un contratto quando una delle parti — in questo caso il comune — non ha la chiara percezione degli impegni che si assume. Ad ogni modo possiamo dire che ha prevalso il vincolo giuridico non la forza dell'equità; che ha prevalso qui, come in ogni altro interesse pubblico, la volontà dei pochi a quella della moltitudine.

Dove andrà a finire quel denaro? Sarà impiegato in opere utili alla città, dicono tutti quanti. Sarà un monumento, o un ponte, o un teatro o quale altre fra le tante proposte d'ogni colore, apparse in questi giorni, che assorbirà quel denaro?

Non sappiamo; ma possiamo prevedere che sarà qualche opera che giovi e piaccia alla classe che paga poco, ma spadroneggia, non a quella numerosissima che paga molto e non ha voce in capitolo.

Noi affermiamo ora, come abbiamo fatto nel numero precedente, il diritto dei lavoratori a quel denaro, e ripetiamo che esso deve essere impiegato e speso in loro vantaggio.

Ditta Cavaglià, Casana e C.

L'interpellanza Marsano sul caso Maffi
La tolla del Sindaco e dell'Assessore

La lettera del compagno Maffi ai Consiglieri comunali a proposito del certificato del Sindaco contenente l'affermazione falsa che il Maffi prima del licenziamento fosse stato traslocato di scuola *allo scopo di distoglierlo dalla propaganda socialistica*, ha dato luogo (effetto insperato!) ad una interpellanza in Consiglio comunale.

E non fu uno di quelli che passano per liberali l'interpellante: fu un avversario dichiarato dei socialisti — l'avv. Marsano — che in mezzo agli *pseudo-liberali* passa per un *codino autentico*.

Fatto l'elogio della temperata lettera Maffi e rilevata la gravità dell'accusa mossa al sindaco, domandò che si rispetti cogli avversari la legalità e la correttezza.

Rispose il Sindaco affermando che egli aveva voluto dichiarare *tutta la verità* e non solamente quella parte della verità *che poteva far comodo al Maffi*.

Superba parola, signor sindaco, se i fatti corrispondessero. Ahimè! le ragioni addotte dal compare dell'istruzione non persuasero nessuno e meno di tutti l'interpellante che replicò vivacemente e si dichiarò *non soddisfatto*.

— È vero — disse il livido Azzeccagarbugli — il Maffi aveva domandato di andare alle classi superiori ed alla scuola Rignon, e noi l'abbiamo soddisfatto, scrivendogli che si accoglieva la sua domanda. Ma l'intenzione di me, assessore, (ne può far testimonianza il cav. Barolo... che è morto!) era di punirlo con ciò, e distoglierlo dalla propaganda socialistica. Non credete? E chi lo può sapere, se non io? E se lo dico, chi vorrà pensare che io, Cava[illegible] Enrico [illegible]ntisca? — Il ragionamento è [illegible] arc[illegible] due fanno cinque. Ma pur [illegible] re: [illegible] dilicrasco e delicato [illegible] Maffi, veden[illegible] [illegible] ebbe capito [illegible] chiaro come [illegible] borgo San

Secondo, il socialismo... non attecchisce: lo sapete... al par di me. — È un sistema del resto usato con altri insegnanti traviati. — È vero che quelli furono traslocati senza aver domandato; ma queste sono inezie: il caso resta identico, ve lo dico io. — Quanto poi alla lettera, capite bene... si tratta d'una circolare poligrafata, e una circolare poligrafata può anche dire *salute* per significare *crepa*. — No no, credete pure: i fatti direbbero tutto l'opposto veramente; ma io v'assicuro che il trasloco del Maffi è stata una punizione».

Ma, vedendo che solo qualche consigliere masticava a mezza bocca un'approvazione, ricorse ai mezzi che un avvocato della sua forza usa avanti ai signori giurati: una scantonata fuori d'argomento, e un po' di tragico. Tirò in scena i fatti di maggio, la *Parola dei poveri* di cui (capite!) il Maffi era direttore a 60 lire al mese, e perfino (brrr!) un telegramma a Ferri!

Miserie compassionevoli! Ma chi invece di sorridere deve aver tirato moccoli, è il Regio Provveditore, del quale il malaccorto amico, per difendersi, mise in pubblico certe lettere inquisitorie! — La biscia ha morso il ciarlatano! — Or come farà il commendatore a posare da *gran liberale*, da *burbero benefico*, da *papà dei maestri*? — Se l'aggiustino fra loro.

Il Giornale di Cavaglià

Il Compagno Maffi ci scrive:

Torino 4 gennaio 1899.

Cari amici del «Grido»,

Desidero si sappia che io mandai a *tutti i giornali quotidiani locali* il comunicato 27 dicembre e la lettera 1 gennaio.

Così se qualcuno ha notato come quegli scritti non siano apparsi nell'*Italia Reale*, nonostante la loro forma mite e corretta, non attribuirà il fatto ad una mia partigiana esclusione.

Vostro: *Fabio Maffi*.

L'amico Maffi ha il torto d'essere stato il primo fra i maestri che *per motivi di coscienza* chiesero la dispensa dall'insegnamento del catechismo. Per tale delitto i falsi cristiani dell'*Italia Reale* si credono esonerati verso di lui dagli obblighi di equità e di cortesia.

L'*Italia Reale* è il *Giornale di Cavaglià* — ecco tutto: l'uno è fatto per strofinare l'altro.

Il Procuratore generale della Corte di Cassazione ha tenuto il solito discorso inaugurale dell'anno giuridico dicendo, fra l'altro:

«Non è popolo una massa o feccia di plebe o una fazione formata per cospirazione di turbolenti, cercanti per sè ciò che accusano in altri; non sono popolo gli scamiciati, gli oberati, gli avventurieri, dei quali la patria è una matrigna, smaniosi della repubblica per impadronirsene e sconvolgerla; sono invece e soltanto vero popolo i cittadini che appartenenti ad ogni ceto *degli ottimati e della plebe*, provati per integrità di vita, per sostanze proprie, per illibatezza di costumi, hanno interesse a che la repubblica sia salva.

Una diuturna esperienza dimostrò che *l'attuazione dei grandi problemi deve essere opera e funzione riservata ad una o poche menti*.

Venendo a parlare delle cause dei moti sediziosi, delle discolpe che di esse si presentano, affermò essere tale valutazione nella sola competenza di chi regge le cose dello Stato. (Benone).

Questo studio complesso non può essere compiuto con serietà e sufficiente conoscenza nelle assemblee amministrative, nelle riunioni geniali e nei comizi popolari non si possono apprezzare gli effetti probabili e sicuri di una decisione politica.

Nei governi liberi ognuno deve rimanere nell'orbita delle praprie attribuzioni.

Un popolo giovane non può presumere di essere forte, di farsi gagliardo e robusto, di fiorire e prosperare se non a patto di una grande stabilità nei suoi ordini interni.

Non mancano mai gli ingenui ed ignoranti che, attratti facilmente da miraggio di un lusinghiero benessere, credono che ogni novità debba recare con sè l'agognata fortuna: ond'è [illegible] esecutori inconsapevoli [illegible]

Infatti l'impresa d'Africa, [illegible] fu, purtroppo, voluta dal maggior numero in geniali riunioni e comizi popolari.

E per ciò fu disgraziata impresa.

Per "L'AVANTI!„ — Presso il nostro giornale [illegible] apposito per le riscossioni del giornale: *L'Avanti*

Affari elettorali — Li chiameremo così. Abbiamo dato, nel numero scorso, la lettera del sindaco di Luserna S. Giovanni (Pinerolo), il quale, a un cittadino che gli domandava il certificato elettorale, rispondeva che i registri scolastici del 1877-78 non esistevano. Ci pareva un fatto singolare.

Ora è la volta del sindaco del comune di Confienza (Lomellina) il quale con una lettera segnata al n. 426, così risponde a un cittadino che lo prega di trasmettergli la prova di aver superato la terza classe:

«Non mi è possibile trasmetterle il certificato scolastico chiestomi colla nota a margine indicata, perchè in questo archivio non vi sono i registri che si riferiscono all'anno scolastico 1881-82.

«Supplisca subendo la prova nanti il Pretore.»

Meno male che lo manda nanti il Pretore. Poteva anche mandarlo al diavolo, l'importuno!

Iscrizioni elettorali — Avvertiamo che per i nati a Torino, l'ufficio d'iscrizioni elettorali al municipio, dà tempo fino al 15 corrente mese per presentare i documenti e le domande restando aperto anche la sera dalle 20 alle 22 in via Garibaldi n. 14, piano 3° Si invitano perciò coloro che hanno documenti da presentare o vogliono farsi inscrivere nelle liste elettorali, a presentarsi sollecitamente all'ufficio del *Grido*, via Belvedere 3, tutte le sere dalle 20,30 alle 22 — ed in via Orfane n. 34 alla stessa ora.

Gli italiani rifugiati in Svizzera

non sono pericolosi

Nei passati giorni le gazzette ci hanno portato la notizia che il consiglio federale di Berna ha preso in considerazione la proposta di diminuire le spese per l'esercito. Dunque, i Rondani, i Caldara, i Fontana e tutti gli altri che da noi furono ritenuti e condannati come eccitatori di guerra civile e che rifugiarono nella Svizzera, ivi non costituiscono un pericolo? Che ne pensano i nostri forcaioli del popolo svizzero che, pur sapendo d'avere in casa tanti malfattori, si arrischia a diminuire le spese per l'esercito? Decisamente la piccola Svizzera è destinata a dare continuamente lezioni di civiltà alla *grande* Italia.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

È uscito: IL CASO DREYFUS DINANZI ALLA STORIA di E. Ciccotti, elegante volumetto, posto in vendita a L. 0,20 la copia in Italia, a L. 0,25 all'estero. Sconto del 20 0|0 ai rivenditori (per l'Italia) del 15 0|0 (per l'estero) che ne chiedono almeno 5 copie.

Non si dà evasione alle richieste se non sono accompagnate dal relativo importo.

NB. Per ordinazione rivolgersi alla Rivista «*Germinal*» Torino, Via Orto Botanico 10. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

***

LA STRENNA DEL GIORNALE

"L'ASINO„

Presso la nostra Redazione, via Belvedere 3, trovasi in vendita la strenna del giornale *L'Asino* a L. 0,30 la copia. Non spendiamo parole nel raccomandarla perchè tutti conoscono l'ingegno originalissimo di *Goliardo* e di *Galantara*.

***

I francobolli-amnistia ad un centesimo l'uno sono vendibili pure da noi. Li raccomandiamo per la semplicità ed eleganza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

[illegible]

[illegible] costituirsi in Savi[illegible] *e Commessi*, il [illegible] nziato dalla *Zan*[illegible] [illegible]te al divertimento [illegible] [illegible]pi politici e *ass*[illegible]ciazioni *sovversive*.

O corpo [illegible] ... rulamio! [illegible] balletti e [illegible] [illegible]so!

Avigliana

All'onorevole Scotti, deputato del Collegio di Avigliana.

Pochi giorni fa, quando alla Camera avvenne l'appello nominale per il mantenimento od il ritiro delle truppe dall'Africa maledetta, perchè on. Scotti, soffocando in cuore il ricordo doloroso di tanti madri orbate dei poveri figli morti nelle aride lande, ella s'alzò a votare il mantenimento in quella orrenda terra di dolore e di morte?

Forse che non ricorda le balde schiere di robusti alpini, nati sui monti del suo Collegio, inviate in Africa alla vigilia della battaglia di Adua, e non più ritornate perchè, pasto furono delle iene?

Ed i pianti delle madri e delle spose, non le rimordono l'animo come un rimorso? — E dopo i disastri accaduti e la rovina finanziaria piombata sul nostro paese, è il lutto e la miseria e la fame, avrà ella ancora il coraggio di passeggiar pel suo collegio, quando ogni uomo che le passerà accanto la guarderà come arrecatore di sventura e dirà: « Costui ha votato perchè si rinnovino le stragi, le sciagure, le miserie »?

Uno dei pochi.

Da Pallanza.

(G. B. M. - *ritardata*). L'elezione di domenica scorsa per la nomina di 7 consiglieri al seggio comunale della nostra città, riuscì abbastanza soddisfacente a malgrado del numero esiguo di suffragi raccolti sulla lista di protesta.

Questa lista, dapprima appoggiata dalla parte democratica, all'ultima ora più non lo fu. I democratici si adombrarono di quanto stampò il *Lavoratore Novarese* e quindi si astennero.

È bene notare che costoro sono gli stessi che fanno complimenti al signor Cuzzi per l'avvenuta sua convalidazione. Ora giudicate voi di qual colore dev'essere la loro democrazia.

Noi tuttavia siamo lietissimi di questa rottura che mette a nudo la pochezza d'animo e la mancanza di carattere di questi sedicenti democratici, per cui è sperabile siano finiti i compromessi e le transazioni, che i compagni di qui con grave leggerezza facevano con questa gente senza ideali ed ambiziosissima, legando così il carro del partito di questa città colle curiose piroette di costoro, facendole perdere il suo rigido ed altero carattere di partito di classe esponendolo in tal modo al discredito ed alla diffidenza della cittadinanza.

A questi stessi fatti si deve ascrivere la poca coscienza di classe dei nostri compagni causa prima delle dissidenze, della loro apatia sonnolenta e del poco sviluppo del partito.

É adunque lecito trarne buoni pronostici per l'avvenire, sperando che non tutto il male sia venuto per nuocere.

Non vi parlo del come si svolse la lotta elettorale; vi basti sapere che questa fu protratta di una settimana perchè il corpo elettorale non era a sufficienza *lavorato*, e che questa lavorazione fu compiuta italianamente a mezzo di sbornie, lusinghe ed intimidazioni, prendendo parte a questo lavorio persino le autorità.

Il risultato così ottenuto fu il seguente: Turati voti 97 - Romussi 91 - De Andreis 91 - Don Albertario 87 - Chiesi 84 - Federici 84.

E' doloroso dunque che a Pallanza non siasi trovato nel suo corpo elettorale un centinaio di coscienze rigide ed indipendenti.

Pianezza

Vi é in questo paese un certo brigadiere che esplica tutto il suo lodevolissimo zelo nel seccare gli operai indiziati come socialisti. Quando uno di questi, dà segno di voler godere di tutti i diritti che la legge gli consente, e di istruire i compagni affinchè vengano a conoscerli ed a pretenderli, allora, anche a costo di far perdere il pane ad un povero padre di famiglia, il nostro brigadiere si fa in quattro (fosse vero!) per non lasciar più godere al ribelle un'ora di pace. Notate che la persecuzione si fa alle volte così violenta, che il temerario il quale si é attirata la benevolenza del brigadiere è costretto a cambiar aria. Così é successo l'anno scorso ad un câro compagno reo di propaganda socialista, il quale, fu costretto a cambiar paese od a perdere il pane. Ma si crede forse con ciò di fermare il movimento socialista? Ahimé, quale fatica inutile! A dispetto di tutti i brigadieri di Pianezza e di questo mondo noi passeremo.

Daghelo un passo avanti.

Collegno

Poiché il municipio di Collegno vuol essere per modernità al livello di qualsiasi altro municipio d'Italia, ora che una corrente irresistibile ha levato tutti gli animi onesti verso una comune protesta, quella contro le enormi condanne dei tribunali di guerra, faccia anche udire la sua voce nel coro comune e domandi con un voto che l'amnistia riparatrice sia data.

Non vogliamo con ciò che ci si creda teneri per il consiglio che amministra Collegno, ben sappiamo che i nostri desideri non saranno che *vani sogni*; ma se li affermiamo, ed in nome di un diritto civile lo suggeriamo ai rappresentanti del Comune é perché vorremmo vedere Collegno contare anche per un poco tra i paesi che hanno vivo il sentimento della dignità e della giustizia.

L'avanguardia socialista.

Croce Mosso

Per l'amnistia. — Al nostro consiglio comunale nella seduta 18 u. s. dicembre i consiglieri Galoppo e Viola presentarono un ordine del giorno a pro' dell'amnistia, che fu respinto senza mettersi ai voti. I nostri fecero varie contestazioni, ma inutilmente.

I commenti ai lettori.

—

All'appello del nostro buon *Baecher*, risposero nelle passate feste le coscienze di queste popolazioni. Si sono fatte sottoscrizioni, mandate molte lettere e cartoline e qualche telegramma d'incoraggiamento e d'augurio a Turati, Rondani e compagni.

— Qui si continuerá l'agitazione finchè uno dei nostri giacerá in reclusorio.

Veramente entusiasta è l'aspettativa dell'uscita del soppresso « Corriere B'ellese ».

— Il sottoprefetto cav. Santini si ebbe giorni fa due schiaffi morali, ma molto morali.

Voleva, come sapete, istallare qui nella nostra valle una compagnia di fanteria. Ciò al dir di questi per tutelare l'ordine nello sciopero della ditta Successori Sella e C. Ma i consigli comunali di Crocemosso e Vallemosso si rifiutarono recisamente a dar alloggio alla compagnia dei fantocci, facendo sapere al prelodato Santini, che mai l'ordine venne minacciato e che per l'ordine ne erano loro garanti con queste istruite ed educate popolazioni. Così il *saggio* Santini dovette dar ordine di *front indietro* alla compagnia dei soldati e contentarsi di tenersela a Biella a sua disposizione.

Caro Santini: Non avete trovato i cav. Bozzalla di Coggiola né? Se foste andato fino a Mosso forse... ma qui no!

SOTTOSCRIZIONE
a favore del Giornale "Il Grido del Popolo"

Somme raccolte l'anno 1898 L. 931,31

OBLAZIONI MENSILI

Un arrotino 5 - Viranet 2 L. 7

SOTTOSCRIZIONE

Caldi Domenico 0,50 - Colombo 0,25 da Salio Angelo di Sale per conto di alcuni lettori del *Grido*, che pagarono anche i numeri sequestrati, 0,55 - ? 0,20 - tra sovversivi 0,70 r Panivello e capo in su 1 - X, Carrù 0,50 - dopo i borghesi di Pontarcy 0,40 - Annetta 0,20 - avanzo bicchierata in Val Salice 1,90 - Masserano, scheda 26, 0,20 L. 6,40

C. Parinetto, a protestare contro le continue persecuzioni regalate dalle autoritá che per prime non osservano le leggi e calpestano lo Statuto L. 10

Avanzo bicchierata al R. Parco 0,25 Cooperativa tessitori Torino 0,25 L. 0,50

Moiso, scheda 20, (2° versamento) Monaco 0,30 - Belli 0,20 - Avanzo 0,50 1

Un giardiniere augurando felicità al *Grido* L. 0,50

Granaglia Seme augurando L. 0,50

A. A. alcuni compagni augurandosi presto il *Grido* quotidiano L. 3

R. Savino 0,15 - E. Rapetti di Lucerna 4 - Non basta l'indulto, amnistia 0,30 - I compagni di Montanaro Canavese 4 L. 8,45

Avanzo bicchierata fra compagni della Ditta Zambelli L. 0,85

Totale L. 31,26

PIETRO FOLLIS, *Redatore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

ABRADOR
l'avete provato?

Leva qualunque macchia

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO Via XX Settembre n. 76

É utilissimo a chi scrive

— Ma come é mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. cent. 15
« grandi » 1/4 di gr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
Fr.lli DE-BERNARDI
Torino Lingotto

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

— « fra via GARIBALDI e corso SICCARDI » —

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d'ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto
Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti-Idraulici - Lattonieri - Vetrai Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

Anno 1899. Sabato, 14 Gennaio Anno VIII - N. 2.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta)

Gli abbonamenti sono la forza dei giornali.

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

Per il Segretariato del Partito

—=—

Sottoscrizione per provvedere al funzionamento del gruppo parlamentare socialista:

NB. — Nel numero scorso siamo incorsi in un errore: abbiamo pubblicato: Parinetto L. 10 — invece sono L. 5 — cosicchè il totale viene solo ad essere di L. 12,50

I compagni di Montanaro Canavese	» 50
Pellacino Francesco Castelnuovosotto	» 50
Il Comitato Elettorale IV Collegio	» 5,00
Torriani	» 0,20
Faggiani	» 1,00
Pietracqua Alessandro	» 0,50
Totale	L. 20,20

Il Grido del Popolo

Gli abbonamenti sono la forza del giornale, ricordatelo, e non mancate di abbonarvi e di far abbonare i vostri amici e compagni al giornale.

Bisogna volere che in ogni ancorchè piccolo paesello del nostro Piemonte sia diffuso il *Grido* socialista. Il buon compagno che può, si abbuoni e faccia abbuonare gli amici, e se non gli è possibile di far questo, si faccia rivenditor nostro Anche poche copie magari, ma si procuri di diffondere settimanalmente questo giornale contro a cui son rivolte tante ire, diremo così, olimpiche.

Ai rivenditori facciamo, come abbiamo sempre fatto, larghe facilitazioni, ma da parte loro esigiamo pronti soldi.

Agli abbonati, ancorchè la nostra prima idea fosse quella di non dar premi, concediamo le facilitazioni seguenti:

Agli abbonati annui il **50 0\[0** di sconto sull'acquisto di opuscoli, fino alla somma di L. **3**.

Così per gli splendidi e grandi quadri, rappresentanti **C. Marx** ed il **gruppo Parlamentare socialista**, che si son sempre venduti L. 0,50 ciascuno.

Agli abbonati semestrali concediamo lo stesso sconto per acquisti fino a L. **2**.

Per abbonarsi inviare *cartolina Vaglia* al nostro indirizzo: “ **Grido del Popolo** „ *via Belvedere, n. 3 - Torino.*

L'Amministrazione.

Compagni, torniamo al lavoro!

—o—

Così, Filippo Turati — reso un eloquente, commosso saluto a quegli che fu l'ultimo, generoso rappresentante di una idea e di una età, a Felice Cavallotti, che tornava a Milano, cadavere, — esclamava: « Compagni, torniamo al lavoro! ».

L'eccitamento che è in questa frase, lo ripetiamo ora, non a caso, ai compagni.

Le nostre associazioni, i nostri circoli. la nostra organizzazione di partito — ogni cosa nostra è stata disciolta.

Il lavoro paziente, pertinace, faticoso anche per l'intesa operaia, per disciplinare, qua e là, il movimento dei lavoratori assurgenti a coscienza di uomini, per illuminare i meno aperti all'idea, per incoraggiare i più timidi, per fare il fascio delle forze vive e produttive della società, non può essere andato perduto.

Vero è — e noi l'abbiamo ripetuto parlando e scrivendo — che l'avvento del socialismo è una necessità, una fatalità storica, che tutto l'organamento economico sociale odierno, elabora già nel suo seno, e prepara una società nuova, a base della quale sarà posta la proprietà collettiva.

Vero è questo. Ma noi non possiamo, non dobbiamo, con mussulmana indolenza, aspettare nella torbida inerzia la realizzazione del sogno. Non possiamo, non dobbiamo rinunziare alla nostra *funzione* nella vita moderna, che tende a condurre all'abolizione del monopolio dei mezzi di produzione e di scambio, dal quale noi affermiamo e crediamo che derivi, come conseguenza inevitabile, il profondo e cre- [illegible] mico, della società.

Nella cosidetta ora che volge, non vorremmo essere fraintesi: la *funzione* del proletariato è, come i conservatori onesti riconoscono, civile, civilissima; tende da una parte a trasferire i poteri pubblici nella classe lavoratrice e a dare vita a un nuovo ordine sociale conforme agli interessi del lavoro, e dall'altra a difendere e migliorare economicamente, politicamente, intellettualmente, moralmente questa umile e laboriosa, utile classe, preparandola alle responsabilità, ma anche ai conforti di una vita degna d'essere vissuta.

La nostra organizzazione è stata ora disciolta.

Leghe, circoli, nuclei, associazioni di mestiere, camere del lavoro disciolti. Un decreto prefettizio, un sequestro di innocenti carte, degli arresti, delle condanne.

Il socialismo è ben finito. È morto. È sepolto.

Si crede?

Può darsi, (dacchè si credono ancora tante strane cose e v'è chi, ad esempio, crede tuttavia in Costanzo Chauvet) che si possa da taluno ritenere di avere effettivamente ucciso il socialismo, quanto dire di avere uccisa la civiltà che se n'andava bellamente per la strada sua.

Ma le coscienze non si possono sciogliere, come un' adunanza, o cittadini!

I nostri avversari, che mirarono a rompere le file faticosamente ordinate della organizzazione operaia, sapevano ben essi, i più culti almeno, che sulla trasformazione dell'istituto della proprietà v'era ancor molto a discutere, e a dire, — da noi e da loro — che il trionfo del socialismo integrale era ben lontano dall' effettuarsi prossimamente, ma essi capivano, presentivano, vedevano, che i lavoratori associati, riuscivano intanto, a strappare, via, via delle concessioni; oggi per la difesa, domani per l'aumento dei salari, imparavano a lottare, nel campo economico — (non selvaggiamente e stupidamente in mezzo le vie gittando all'aria dei suoni, per quanto fieri) — ed a vincere.

Ebbene, la parte più angusta di cervello, più abbeverata di sentimenti egoistici, non può avere che un sopravento passeggero. Non si chiude la porta in faccia al popolo che sa.

Ma bisogna che nessuna anima di socialista si lasci vincere dallo scoraggiamento, si lasci sopra fare dal doloroso dubbio che sia stato tutto un sognar vano e un pestar d'acqua nel mortaio. Ognuno a suo posto.

Durante le repressioni che presero il nome da Crispi, quando sulle nostre teste era più che mai librata la minaccia del domicilio coatto, il nostro giovane, animoso partito si raccolse in Parma, a un convegno memorabile si raccolse, e votò la tattica dell'intransigenza, — e il voto, in quel momento, e in quell'occasione, non esprimeva un criterio tattico solamente.

Che facciamo ora? Che possiamo fare?

Guglielmo Liebknecht, interpellato recentemente, come i socialisti tedeschi superassero i dodici anni di reazione, dal 1875 al 1887, disse: *noi s'era tutti poveri* [illegible] *denaro per la causa.*

Il denaro per la causa! Sicuro! E invece — constatazione melanconica — noi non abbondante e non sempre lo raccogliamo.

Le offerte che, fin qua almeno, si raccolsero per il segretariato del gruppo parlamentare, sono meschine, meschine.

Questa meschinità può dire la incontestabile nostra miseria, ma dice anche che si è in noi affievolito l'entusiasmo, che lo spirito di sacrificio è depresso.

Questo sì che è doloroso!

Vinti dunque? Vinti? Sgominati?

Segno della nostra vitalità, ricordo delle nostre balde e aspre magari, talvolta, ma nobilissime lotte, resterebbero i giornali.

Ma quanti dei nostri fedeli amici, dei nostri cari compagni, di quelli che non mancavano di pagare la contribuzione settimanale, la quota mensile alla sede del circolo, si ricordano del giornale?

Guglielmo Liebknecht dice « *Si raccoglievano fondi per i perseguitati, per le elezioni, per la stampa... Il denaro non mancava* ». E da noi?

Da noi fortunatamente, questo vento di reazione non turbinerà dodici anni. Non tenaci, noi, latini, nè i grandi, nè i piccoli, nè i governanti, nè i governati.

I grandi s'annoieranno, un bel dì, di fare i burberi, i severi, i reazionari, i codini, e i piccoli riprenderanno allora il cammino sulla via maestra. Ma intanto?

Se non siamo stati degli sciocchi mercanti di parole, se la fede è in noi come è stata sulle nostre labbra, nei giorni del quoto vivere; se è ancora calda e palpitante in questi giorni oscuri, essa deve insegnarci quello che ha insegnato ai compagni tedeschi perseguitati: l'entusiasmo nel sacrificio dell'umile soldo.

Non circoli, non leghe, non associazioni! Non importa!

Compagni, riprendiamo il lavoro!

I piccoli non possono lottare contro i grandi, fuorchè unendosi spalla contro spalla.

Saint Simon

Nella felicità di tutti è la meta di tutti. Forti siamo solo nell'unione. Felice quegli che cade, se il suo corpo serve ad altri come gradino verso la città della gloria.

A. Mickiewicz.

Il Socialismo
di Edmondo De Amicis

Non mancava che questa: — dopo le *tirate* da vecchio dramma diurno, contro i cosidetti sovvertitori, la ingenua *battuta* dello sciocco della compagnia.

In un paese come il nostro, nel quale non v'è soltanto una compassionevole, straordinaria massa di cittadini analfabeti ma v'è, anche nelle cosidette classi dirigenti, la istintiva avversione del libro e dello studio, doveva bene uscir fuori un magistrato, di quelli che stanno più in alto, a dire recentemente, e in un'occasione solenne, che se la propaganda dell'utopia socialista, come è intesa dai più, dev'essere combattuta e impedita, non vi può [illegible] non vedrebbe di buon grado domani, realizzato il socialismo di Edmondo De Amicis.

Megio de cussì no la podaria andar — direbbe qui il *nobilomo Vidal*, dell'immortale Gallina. Meglio di così, e più di così, nessun socialista oserebbe di chiedere e di sperare.

Ma l'eccellentissimo magistrato, e crediamo in buona fede, vede una distinzione, una separazione, l'abisso, fra il socialismo da noi propugnato e quello che all'anima alta e pura di Edmondo De Amicis sorride.

Bello, splendido, accettabile, degno di tutta la generosa e intelligente attività di un uomo, il socialismo.. di Edmondo De Amicis! Ebbene, è vero. Ma non è tutto: bisogna anche aggiungere che il socialismo di Edmondo De Amicis è il nostro socialismo, è quello di Filippo Turati, recluso, è quello di tutti noi, cacciati via come cani rognosi dalle umili sedi delle nostre riunioni, è quello dei compagni, ch'ora scontano il grande, disinteressato amore alla causa in un isola, o nell'esilio.

Sicuro che è bello il socialismo di Edmondo De Amicis, di quest'uomo grande e modesto che tradusse il proprio sentimento in idee e, ad ogni lamento di popolo, rispose con una ricerca alacre e paziente del suo intelletto!

Bello, ammirabile, degnissimo!

Ma l' eccellentissimo che così giudica, dall'alto del suo pulpito, l'ideale di quest'uomo che noi, con un fremito di compiacenza altera e con un sorriso indefinibile negli occhi, salutiamo col caro nome di *compagno*, l'eccellentissimo se veramente ammira non lo scrittore geniale soltanto, ma l'ideale che è suo, non ha giustificazione alcuna quando riversa la pesante noiosa prosa dei suoi per'odoni insolenti sulle nostre spalle affaticate.

Non vi sono, ci si passi la frase, due socialismi. Non vi è sillaba nel nostro programma di partito, che Edmondo De Amicis non abbia accettata e proclamata.

Per esso l'abbiamo udito, dinanzi al tribunale di guerra, raccolto per giudicare e per condannare, tra gli altri, Filippo Turati, dire del compagno suo e nostro: « Io conosco tutti gli scritti e i discorsi suoi, dai quali emerge lucidissimo questo convincimento, che è assurdo condurre a fine una rivoluzione economica con la violenza

Ge
III
1535

che può prepararsi solo con l'educazione intellettuale, morale e civile delle moltitudini, con una trasformazione profonda della coscienza pubblica, con una lenta e progressiva organizzazione delle classi lavoratrici; che i predicatori della rivolta, specialmente nel nostro paese, meno maturato d'ogni altro a qualsiasi improvvisa e radicale trasformazione sociale, sono i più pericolosi nemici del socialismo ».

Non era questa la pietosa deposizione di un amico, ma la esposizione serena e chiara del nostro programma.

Lotta di classe, conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato procedente separato e distinto da tutti gli altri par- ... trionfo finale ... questo il programma nostro e anche il programma suo e in servizio dell'idea e a difesa di questo programma, ha scritto le più belle, le più seducenti, le più irresistibili pagine che abbia avuto, fin qua, la letteratura socialista.

Egli ha parlato agli studenti, consigliandoli a non dare retta a coloro che dicono ad essi: raccoglietevi nei vostri studi; altri pensi a raddrizzare il mondo. Ha parlato agli operai, incitandoli ad unirsi e a dare strette le mani in catena, la scalata ai pubblici poteri, servendosi dell'arma civile del voto. Ha parlato alle donne dell'eletta società e dei più umili strati; allo scienziato e all'artista; all'umanitario, al filantropo; al borghese e all'operaio, al ricco e al povero, a tutti dicendo la buona, la bella, la consolante parola della nostra fede socialista, cooperando, come nessun altro, a portare una rivoluzione nei cervelli e nelle coscienze, aiutando le grandi moltitudini incolte e ribollenti, che salgono l'erta faticosa della civiltà, a non arrestarsi in cammino, persuadendole d'avere alla loro testa uno stato maggiore intrepido di uomini che propugnano la loro causa in tutte le regioni del pensiero, in tutte le prove della vita, ripetendo ad esse, quello che noi con meno di arte, ma non con fede minore, diciamo: la società si trasforma; il domani sarà dei lavoratori e tutti gli uomini faranno allora la propria strada, e nessuno camminerà sul dorso d'una folla asservita e avvilita.

Sì, non vi dovrebbe essere uomo di pensiero e di cuore, che questo radioso ideale di giustizia, di solidarietà, di amore, non volesse vedere realizzato, domani.

Per esso, Edmondo De Amicis, combatte. Fortunato combattente, egli potè penetrare anzi, dove noi non potevamo osare di entrare, potè diffondere la nostra dottrina, tra il popolo, elevandolo. — tra la borghesia intelligente, incitandola a lasciarci sgombero il passo, ad assecondare anzi il movimento dell'umanità che esce dal buio fondo dello stato selvaggio per avviarsi in contro alla luce.

Bello e grande, Edmondo De Amicis, in ciò. Avete ragione, eccellentissimo. Ma il socialismo che egli propaga (sappiatevelo per il discorso del venturo anno) non è concezione, non è romanzo, non è favola di scrittore — non è nemmeno il *credo* di uno, o il verbo di una setta — ma è la fede che rischiara la via ai lavoratori di tutto il mondo civile.

In quanto il povero s'interessa all'intiera sua causa, s'interessa, anche senza volerlo, alla più larga coltura di tutta la coltura di tutta la nazione. La sua causa adunque non è quella dell'egoismo; è la causa di tutti; è la causa del genere umano.

L'influenza del quarto stato della società promette adunque di avviare il genere umano ad un più largo campo di coltura e di moralità.

... se prestiamo utile opera all'umanità; e se alcuno promuove l'influenza delle classi lavoratrici nell'ordine legislativo, egli non fa opera di discordia, ma di giustizia e di benevolenza.

Carlo Cattaneo (*Politecnico, 1862*).

Perchè sono io socialista?

Il socialismo è una società la cui essenza consiste nell'eguaglianza *pratica* delle condizioni: *pratica*, ossia modificata secondo le attitudini e le inclinazioni dei diversi membri.

Tale la sua base economica.

La sua base morale sta nell'abito acquisito dall'uomo di prender coscienza che esso è un individuo sociale, di guisa che egli si abitua a non fare distinzione fra il bene comune ed il bene privato di ogni individuo.

Di conseguenza io son socialista perchè:

1. non mi sembra che si possa concepire l'uomo fuor della società;

2. perchè non c'è altra base economica e morale sulla quale si possa costruire una ... società ...

Ogni altra base metterà come essenziale del sistema lo sperpero e la sofferenza inutile. Insomma io non veggo un sistema sociale nel quale gli uomini possano vivere fuori di questi due termini: schiavitù o eguaglianza.

William Morris.

I milioni per l'Africa

« Siamo da capo. L'Africa alla distanza di due anni dal disastro d'Adua, ci ripresenta il suo problema gravido di incognite. Le notizie che ci vengono dall'Eritrea, sfrondate dalle tendenze o dalle intenzioni delle singoli fonti, si accordano tutte nell'accertare questa condizione di fatto: che l'Abissinia è nuovamente in armi, sia per discordie interne, sia per ambizioni estere: nel Tigrè, Makonnen s'avanza mandato dal Negus a debellare i tigrini e Ras Mangasciâ, intolleranti di subire la soggezione scioana; nel Gallabat, l'armi al piede, si guardano, sia pure di lontano, le truppe etiopiche e le anglo-egiziane ».

Così il *Corriere della Sera* di lunedì scorso; e queste incertezze, quei tristi presentimenti su nuovi possibili attacchi da parte delle truppe abissine sono pur confermate da ulteriori telegrammi al *Secolo*, persino da informazioni quasi ufficiali di giornali della capitale.

Poche settimane or sono discutendo alla Camera il bilancio degli esteri, ... bocca del nostro deputato Andrea Cos... si grido di « Via dall'Africa » risonò f... mente nell'aula di Montecitorio e ... il presentava una mozione pel ritiro ... truppe dell'Eritrea, mozione che, m... ovio voti, ebbe 83 voti favorevoli con... delle contrari.

... essa ai

Il numero di coloro che la vo... 172 nita colla infausta politica dissa... e dilapidatrice ... è, come si ved... gliono fi. tato in modo significante; ma ... guatrice la maggioranza è ancora di q..., aumen... gliono sia fatto nuovo sciupio ... troppo denaro, di coloro, che non ... elli che vo. quali altri seri guai può an... di pubblicc la patria nostra van parlan... pensando a doverosi, di dignità, di oriz... are incontro magari anche di future ri... di obblighi

Ah! se gli elettori di ... futuri e datori del patrimonio pub... endicazioni. un po' le cifre che ripor... uei 172 dilapi- quanto bene farebbero a... ponderano nell'organo col quale, ... iamo qui sotto, son soliti a pensare, ri... pigliarli a patate darli a carte quarant... d'uopo credere, elezioni! ... ervandosi di man-

Pedate, pedate ci ... nove alle prossime che han procurato

questo buon popolo ... vogliono per quelli

Ecco qui lo specch... osi tante batoste a pati ai contribuenti ... Italia.

buttati in quel poz... etto dei milioni strap.

Co... dia Eritrea: ... ai lavoratori tutti e

1889-90 L. 25,02... zo di S. Pancrazio della
1890-91 » 21,43...
1891-92 » 15,17... 887,75 accertate
1892-93 » 8,94... 330,5...
... ...50,82 »
1894-95 » 13,7... ...65 »
1895-96 » 123,7... 9,905,34 »
1896-97 » 48,9... ,684. — »
1897-98 » 16,1... 8,064,07 »
1898-99 » 8,8... 0,462, — »
... 0,262, — »

Totale L. 29... 01,462, — preventivate

...1,746,987,14

Ora trecento milioni in otto anni, cap... senza contare i danni indirettamente ... nuti al paese e le migliaia e miglia... ite, ... ve morti.

Ebbene cosa valgono questi ... a di dicono certe teste vuote per non ... gio, del mondo politico, quand... sacrifici, può dire perciò d'essere una ... dir peg. tenza; può avere come le altr... o l'Italia lonie e arrivare fino, così flo... grande po prestar denari per la costitu... e le sue co cipati? ... rida com'è, a

Consolazione magra, è ... zione di prin contribuenti i quali si p... gnare però leggendo cer... ero, pei poveri che in proposito ... rebbero ... almente da altro giorn... argamentazioni dole in tutto; audava ... ole molto probasati numeri facendo i... ale ma condividen Cremona. Sentite un... in uno dei suoi pas

« Anche se non ... giornale forcaiolo a frica, anche se n... po' come paria. guerra con l'Abissi... ossimo andati in A liani non avrebbe... n avessimo avuto la più, nè un cente... nia, i contribuenti ita hanno presentem... ro nè un centesimo di lioni circa, e g... simo di meno di quanto nei due primi ... ente. Quei trecento mi rebbero impie... i altri che si sono spesi elettorali su ... anni dell'occupazione, si sa porti deserti ... gati nel costrurre ferrovie che per fav... le quali non passa alcuno, in burocrazia ... di navi, in missioni ipoteti nalmente ... orire compari, in aumenti della tare esp... , in tutti quei mille modi, fi ritto. O... coi quali il governo parlamen brava ... ica la sua azione e riesce a star dimos... bene: tra spesa e spesa, ci sem ram... assai più proficua quella fatta per bizi... trare al mondo che l'Italia era ve ... ente una nazione capace di nobili am co... oni e di generosi sforzi ».

... Avete inteso adunque, o buona pasta di contribuenti italiani, anche senza la guerra d'Abissinia, le vostre tasche sarebbero vuote lo stesso, poichè i denari strappativi dalla borsa invece di andare ad arricchire i fornitori meridionali di muletti male in gambe e di vettovaglie avariate, sarebbero stati impiegati in aumento della burocrazia, in missioni ipotetiche, ecc. ec. Voi eravate predestinati allo spogliamento, tanto fa quindi che v'abbian pelato i commendatori del sud, anzichè i gran cordoni del nord.

Teniamo calcolo però d'un tale stupido ragionamento, perchè, se ben si pensa, è una grande confessione, e perciò imprudente da parte della stampa conservatrice: la confessione cioè, che la borghesia, d'Italia, gretta, ignorante, è assolutamente impotente a governare.

E voi contribuenti italiani, voi lavoratori tutti, che vi potreste rassegnare se aveste delle teste dure come quella d'un simile argomentatore e se non aveste cuore e mente di ricordare il sangue così barbaramente versato, i patimenti di tante madri e spose; le misere condizioni odierne della patria dovreste approvare questa politica di grandezza: ora che nuovi dolorosi eventi stanno maturandosi, e altri tristi giorni pare siano serbati a questo nostro disgraziato paese, ora più che mai dovete far sentire la vostra voce, perchè il grido di « via dall'Africa » dei deputati socialisti suoni monito solenne e terribile alle orecchie dei nostri governanti.

Nell'ordine economico come nell'ordine politico, come nell'ordine religioso, le idee non si combattono efficacemente se non colle idee, i principî coi principî, poco vale la compressione. Per qualche tempo, sicuramente, i cannoni, le baionette potranno comprimere le teorie, potranno mantenere l'ordine materiale ... teorie si svolgono nella sfera intellettuale, credete, o signori, che tosto o tardi si tradurranno in effetto, otterranno la vittoria nell'ordine politico ed economico.

Conte Camillo Cavour

Agli abbonati ed ai rivenditori.

Preghiamo i rivenditori a saldare i conti. I nostri abbonati sono pregati a rinnovare presto l'abbonamento, a scanso d'interruzioni.

La potenza dei piccoli

« Voi tutti sapete quale grande parte abbiano nei fenomeni del mondo organico gli infinitamente piccoli, i cosidetti microbi o bacteri. Sono i microbi col loro incessante lavorio, gli intermediari del circolo indefinito della materia. Sono i microbi che, fattori dei processi di putrefazione e di nitrificazione, rendono solubili, scomponendole, le materie organiche complesse del suolo e trasformano l'azoto amidato o ammoniacale, in acido nitrico necessario ... ; che inoltre fissano, per un mirabile meccanismo di associazione vitale colle piante, l'azoto libero dell'atmosfera nelle radici delle leguminose, così che *senza l'azione dei bacteri la terra diverrebbe sterile, le piante dovrebbero perire e la vita si spegnerebbe ben tosto alla superficie del globo*. Sono i microbi che colla loro proprietà di fermento operano la trasformazione del mosto in vino, della pasta in pane, del decotto d'orzo in birra, del latte in formaggio, del vino in aceto, e numerosissime altre trasformazioni organiche dell'industria odierna.... »

Perchè mai riportiamo qui e dedichiamo a voi, contadini ed operai, questo brano di un bellissimo discorso pronunziato due mesi or sono all'Università di Modena, inaugurandosi gli studi (1)?

» — Perchè — mentre certi semi-pazzi inguantati e inamidati, che chiamano sè stessi *superuomini*, ossia uomini superiori, ostentano il più ridicolo disprezzo per coloro che si credono semplicemente uomini e lavorano e sudano e costituiscono quasi l'intera società — voi impariate a conoscere, ad amare, a stimare ed ammirare il mondo dei piccoli, al quale voi pure appartenete. Poichè, se non i microbi, certo voi siete le cellule di quel gran corpo che è la società. La vita della società è la risultante della vita vostra. Come la vita o animale o vegetale del nostro pianeta si spegnerebbe senza il lavorio incessante dei microbi benefici che la rende possibile, così non potrebbero esistere nè i *superuomini* nè i re nè gli imperatori nè i migliardari senza il vostro sudato fecondo lavoro d'ogni giorno. La società è veramente, in grandissima parte, opera vostra. Da voi, dal vostro atteggiamento dipende il suo bene ed il suo male. E ciò deve farvi sentire la vostra forza e i vostri diritti, ma anche la grandezza dei vostri doveri. Poichè, come vi sono i microbi benefici che danno la vita, ma vi sono anche i microbi malefici che seminano le infezioni e la morte, così dal mondo dei proletari possono sorgere la miseria, l'ingiustizia e la tirannide oppure l'agiatezza, l'uguaglianza e la libertà, secondo che i proletari stessi sanno o no compiere i loro doveri ossia uniformarsi nella loro condotta quotidiana alle leggi inflessibili dell'esistenza — Ogni popolo ha la vita che si merita.

(1) *Lazzaro Spallanzani e la generazione spontanea*, Discorso inaugurale letto nella R. Università di Modena il ... novembre 1898 dal Prof. Giulio Vassale.

Produzione omicida

—o—

Nella sua decadenza, il sistema capitalistico non solo riduce nella miseria il gran numero dei lavoratori e rende impossibile la produzione; ma ancora degrada le forze vitali di tutte le classi sociali, compresa la borghesia stessa.

Che la robustezza e la forza degli individui vada deperendo in modo spaventevole è cosa ripetuta a sazietà dai nostri vecchi e confermata dai migliori scrittori medici: da questo lato i figli della borghesia sono essi stessi i martiri inconsci del loro sistema.

Senza lasciarsi andare all'esagerazioni di Max Nordau, devesi pur convenire che l'esaurimento nervoso prodotto da troppo rapido combiamento nel modo di vivere,

ha indebolito l'organismo umano, e la degenerazione è sopravvenuta come una naturale pena dello sproporzionato lavoro del cervello.

Questo lavoro va ogni anno crescendo, mentre l'organismo avrebbe immensamente bisogno di riposo; e lo Spencer già da molti anni, nell'*Educazione*. additava il danno irreparabile che la pressione della lotta per la vita esercitava sulla salute.

Il vertiginoso movimento che trae a rovina l'attuale società, ha già scosso il sistema nervoso dei nostri padri; ma il ceppo era sano ed essi poterono trasmettere ai figli un organismo abbastanza forte; che sarà dei figli dell'attuale generazione? Essi non potranno essere [illegible]he in gran numero degenerati, neurastenici, idioti ecc.

Certamente in questo campo gli estremi si toccano: le classi d[illegible] società più degenerate sono le più alte e le più basse; e la ricca borghesia sa che, specialmente [illegible] allattare i proprii figli. Ora che avverrebbe di queste vantate classe direttrici, se le classi lavoratrici cessassero di offrir balie per allattare i loro grami rampolli?

Che dire delle nuove generazioni che usciranno dalle grandi fabbriche, dove l'egoismo spietato ha agglomerato le donne fanciulle e madri, perchè ivi, schiave della macchina, consumino le forze proprie e dei figli in un lavoro, che incomincia prima dell'alba e termina dopo il tramonto, in un lavoro opprimente ed estenuante?

La vista di tante miserie strappò al Loria queste malinconiche parole:

Triste progresso! L'antichità pagana condannava a morte violenta i più deboli nati, per assicurare il miglioramento della specie; il capitalista cristiano uccide, a stilla a stilla, i fanciulli atti al lavoro, o più forti, e così prepara e consuma la degradazione fisica dell'umanità.

NOTIZIETTE

Il voto della «Costituzionale» di Milano — L'Associazione si è riunita in Assemblea la sera del 10 con l'intervento di deputati e di senatori.

Votò un ordine del giorno invocante leggi repressive della stampa e delle associazioni e restrittive del diritto elettorale. A proposito di *costituzione!*

La riforma elettorale — L'on. Pelloux attende alla compilazione di un progetto pella riforma della legge elettorale politica, che ristabilirebbe lo scrutinio di lista, con circoscrizioni a larga base.

Bene!

CRONACA

L'ufficio del "Grido" è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 ed alle 20 1|2, tutti i giorni.

La municipalizza[illegible] servizi pubblici — Quando i socialisti parlavano di municipalizzazione di servizi pubblici, allora le grandi bocche dei conservatori si spalancavano per dare ad essi su[illegible] voce! Impossibile! Matti sogni! Specchietti per le allodole.

Ora noi vediamo, non senza piacere, in [illegible] l'argomento è oggetto di studio, di esame simpatico da parte di quei giornali che lo combatterono altra volta e che ora stanno facendosene propugnatori.

Benone.

Il fatto prova che, anche, indirettamente, i nostri programmi (dietro i quali è il grande corpo elettorale che li propugna) trionferanno prima di noi. Avviene qui quello che abbiamo ripetuto sempre, che i detentori del potere prima di lasciarselo sfuggire di mano largheggieranno in concessioni da prima negate ostinatamente.

Avviene un'altra cosa, la dimostrazione che le strambe cose propugnate dai socialisti non appaiono più tanto strambe e inattuabili dagli avversari. — Benone.

Noi non possiamo che compiacercene. Ma, attenti bene, — non dimentichiamo che le elezioni sono vicine, vicine.

Prendiamo atto degli studi, del buon volere anche dei nostri avversari, ma, tra amici, ci serriamo più volentieri e con più confidenza le mani.

Un cortese saluto — *L'Avenir social* di Marsiglia dedica una colonna al nostro *Grido*, raccomandandolo ai compagni italiani colà emigrati. Ringraziamo vivamente.

Per la verità — Sappiamo di un operaio disoccupato il quale si presenta qua e là ai compagni per aiuto, mostrando, ci si dice, una carta rilasciatagli dal Comitato del partito.

Se ha bisogno, è ben aiutato; ma in quanto alla carta di raccomandazione, o di riconoscimento, della quale si direbbe provvisto, egli non può averla, per il fatto, semplicissimo almeno, che un Comitato del partito non esiste e che nessuno di noi tutti ha avuto l'incarico di firmare per i compagni.

Serafino Cerutti in seguito all'indulto, è [illegible] lavoro. Diamo a lui e con lui a tutti i *liberati* il saluto del ritorno.

Unione Popolare - Fraternità — Sabato 14 corrente, alle ore 25,30, nella sede sociale di via Priocca, n. 4, avrà luogo l'adunanza straordinaria, onde proseguire nelle discussioni dello *Statuto sociale*.

I soci non manchino.

Il Comitato.

Il servizio medico per i poveri — Riceviamo e nella sua commovente semplicità, pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore
del Grido del Popolo.

Le sarei molto grato se potesse far posto a questa lettera-reclamo.

La mia mamma fino dal 24 scorso dicembre cadde gravemente ammalata. Il giorno 1. gennaio 1899 ore 9, visto continuare la gravità della malattia, noi di casa ci recammo a chiamare il dottore Pecchio addetto alla sezione Borgo Dora, per il così detto servizio di Beneficenza, e questo sapendo che urgeva, promise di venire subito, ma viceversa non venne che il giorno 2 gennaio verso le 17, ritardando così alla chiamata nientemeno che 30 ore, tempo più che sufficiente per lasciare morire una persona ammalata.

Quando finalmente venne in visita non negò la serietà della malattia, tanto più trattandosi di persona già d'avanzata età (74 anni circa) e riconoscendola affetta da male cardiaco, con forte febbre, artritide ecc. come si vede era ed è un caso grave. Ebbene le ordinò e prescrisse un purgante e non so altro, ma sta il fatto che tutto compreso arrivò alla rilevante somma di 15 cent., poi il medico non si recò più a vederla, almeno fino al momento che scrivo (giorno 7 gennaio) e non so se tornerà.

Questi i fatti innegabili e che del resto, credo siano i fatti del giorno.

Ora non so se sia per trascaranza del medico questo abbandono dei malati, o per il soverchio lavoro.

Potrebbe anche essere torto grave del Municipio che lascia insufficiente il servizio pei poveri per scarsità di sanitari. Ma in ogni modo son cose veramente vergognose, e chi di dovere provveda a tempo.

Ringraziandola

Dev. P. A.

Cose da gazzettieri turchi — L'*Italia Reale* ha risposto con *cinismo ributtante* alle quattro righe del compagno Maffi, pubblicate nell'ultimo numero del *Grido*, alle quali noi [illegible] chiamando [illegible] *«il degno Giornale di Cavaglià»*.

Il compagno Maffi ci prega ora di pubblicare la replica:

Cari amici del «Grido»,

L'*Italia Reale*, con un suo *a capo* di cronaca dell'8 e 9 corrente, mi obbliga a farmi dell'altra *reclame*. Così chiama, nel suo bello stile cristianissimo, la difesa d'un diritto: e beata lei se trova *un pettegolezzo* il licenziamento d'un maestro pel fatto d'essere socialista, e uno *strascico d'interesse più che discutibile* il fatto di un certificato ufficiale non conforme al vero, come ho provato, e proverò viemmeglio, con documenti.

Del resto alle bizze di quel giornale, rispondo:

1. Che nella prima mia lettera al *Grido* mi sono limitato a far sapere che i miei comunicati li avevo inviati all'*Italia Reale* come ad ogni altro giornale cittadino; e ciò perchè non mi si potesse accusare di una *esclusione partigiana* che poteva diventare ridicola.

2. Che mandai la seconda lettera dietro *dichiarazione* che la prima non era stata pubblicata solo perchè arrivata in ritardo e *promessa* che la seconda si pubblicherebbe;

3. Che questa seconda lettera era comprensibilissima anche per chi non aveva letta la prima, e tutt'al più occorreva sopprimervi un inciso;

4. Che del resto non mi stupisco affatto della mancata pubblicazione, della mancata *promessa*, dopo che il direttore di quel giornale lo scorso ottobre ostacolò tanto la pubblicazione d'una dichiarazione correttissima dei maestri socialisti puniti, adducendo questa meravigliosa ragione: «Capirà che noi non possiamo fare contro il Municipio».

5. Che d'ora innanzi, se avrò la disgrazia di dover fare altri comunicati a giornali, mi rivolgerò unicamente a giornali che si rispet[illegible]

Salute. Vostro Fabio Maffi.

Il *Grido* non ha da aggiungere sillaba per conto proprio. Le corbellerie dell'*Italia Reale* non persuadono neppure i suoi 25 lettori, che sono la sua *gran maggioranza*.

Ecco qui la parte sostanziale della lettera di Fabio Maffi sull'incidente Marsano, lettera rifiutata dal *giornale di Cavaglià*:

«L'on. Casana e l'avv. Cavaglià nelle loro risposte non *ispiegarono* nulla: asserirono e divagarono. Ammessa, come fecero, l'autenticità della mia precisa domanda scritta di avere una classe superiore sia alla scuola Monviso, sia ad altra scuola non lontana da casa mia, *quale sarebbe la scuola Rignon* che vi è attigua; e ammessa pure la risposta scritta dall'assessore, dove era detto che *accogliendo la mia domanda*, mi si adibiva alla *quarta classe della scuola Rignon* suddetta, — rimaneva escluso non solo che quella destinazione potesse avere *significato punitivo*; ma perfino che potesse avere *la scopo di distogliermi dalla propaganda socialistica*. Il che non ha bisogno di dimostrazione.

«E non valeva addurre *casi precedenti*, ancorchè fossero conformi al mio, mentre non sono, nè parlare di moduli che dovrebbero significare anche l'opposto di quel che dicono, celando l'ascosa intenzione di ammonire sotto l'espressione esplicita del compiacimento; nè *divagare* in fatti estranei e posteriori per dimostrare l'illogico, l'assurdo, l'impossibile.

«Per non abusare dell'ospitalità del giornale non entro qui in particolari, e non corro dietro alle divagazioni. Ma ripeto: Ho diritto che il Sindaco di Torino dichiari per la pura verità «non aver io avuto mai ne' miei 14 anni di servizio in queste scuole civiche, *punizioni disciplinari, ammonizioni o avvertimenti o biasimi*. Ho diritto che il mio trasferimento alla scuola Rignon sia inteso nel solo significato che gli conferiscono i fatti, e precisamente la mia lettera 1 luglio 1897 e la risposta del signor Assessore, cioè quello di soddisfacimento pieno ed esplicito di un mio esplicito desiderio.

«E non desisterò dal reclamare il riconoscimento del diritto che mi si nega».

In un prossimo numero risponderemo noi alle divagazioni del Monsignor Questore per l'Istruzione.

Per i tranvieri — Decisamente Milano non *molla*; ancorchè le autorità ne abbiano fatte di tutti i colori per sgomentare la classe operaia, non sono riuscite a fiaccare l'animo dei lavoratori milanesi.

Angariati, ingannati, vessati, i tranvieri della Edison si sono messi a scioperare, non [illegible] per reclamare un diritto.

Mentre scriviamo, e lo auguriamo, la vertenza è forse finita, con la vittoria degli operai.

Rileviamo il fatto.

Anche da noi un bel mattino (all'epoca dell'Esposizione) i tramvieri dell'Alta Italia, o non montarono sulle vetture, o quelli che già vi erano su, le condussero in rimessa.

Argomento allo sciopero, come a Milano, le multe esagerate e gli orari.

A Milano, scioperando, gli operai furono concordi e l'Edison e il Municipio domandarono per primi di parlamentare con una commissione eletta dagli scioperanti.

A Torino, la società Alta Italia, col gentile concorso della Questura, prese ad uno ad uno gli operai, li interrogò separatamente, facendosi promettere la ripresa del servizio!

I vecchi lavoratori, esperti e coscienti, che volevano deferire la questione a una commissione, furono licenziati.

E la cosa finì là.

E i tramvieri torinesi continuano a portare il basto ed a lamentarsi. Per un pezzo seguiteranno ancora a lagnarsi degli eccessivi orari, delle multe falcianti le magre giornate, e le società esercenti continueranno ancora a multare, ad esigere straordinari ed a dividere fra gli azionisti quanto dovrebbe condire un poco l'amaro pane del personale.

Ma le amministrazioni delle Società esercenti in Torino, dovrebbero, di loro iniziativa, prendere qualche ammaestramento da quanto è successo a Milano ed evitare che il personale, stanco di sopportare, quanto tutti sanno, ripeta qui quanto è successo altrove.

È da savi provvedere in tempo. *c. b.*

L'inaugurazione della Cooperativa di Consumo Vetrai, fra gli addetti allo Stabilimento [illegible] intervennero molti rappresentanti di Società operaie. Parlò l'on. Quirino Nofri, dimostrando che la cooperazione giova alla preparazione per la società collettiva, verso la quale ci avviamo.

Parlò poi Tonelli, vicepresidente della Cooperativa ferroviaria di Consumo, augurandosi lo sviluppo della cooperazione e l'unione di tutti i singoli magazzini di cooperazione.

Manassero salutò a nome della Associazione generale degli operai e per ultimo l'operaio Rambelli, segretario della Vetrai, ringraziò tutti gli intervenuti alla bellissima e simpaticissima riunione.

E noi, chiudiamo questa breve relazione, augurando vita lunga e prosperosa alla nuova Società.

Lagnanze — Ci scrivono: Il capo accenditore dei consumatori agisce come un inquisitore.

Mercoledì scorso infliggeva ai suoi dipendenti una multa perchè erano stati a fare una piccola scampagnata, incolpandoli di non aver fatto la polizia ai fanali pubblici, mentre questa è prescritta soltanto per i giorni di martedì, giovedì e sabato.

Il nuovo direttore non potrebbe intervenire coll'autorità sua, e mettere un freno? Lo speriamo.

Comitato Elettorale IV Collegio

Via dei Fiori 34

Rendiconto mese di dicembre 1898.

ENTRATE

Versamenti . . .	L.	48,25

USCITE

Spese di stampa . .	L.	12
Spedizione *Grido* . .	»	2,25
Versato per il Segretariato del gruppo parlamentare	»	5
Totale	L.	19,25
Rimanenza in cassa il 5 gennaio 99	»	29
Totale	L.	48,25

Comitato Elettorale III Collegio

Via Belvedere 3

Rendiconto mesi novembre e dicembre 1898.

ENTRATE

Oblazioni ricevute . .	L.	75,40
Fondo cassa gestione vecchia	»	5,70
Totale	L.	81,10

USCITE

Pigione per [illegible]	L.	8
Per trasporto mobiglio, opuscoli e per illuminazione	»	8,35
Al *Grido* - poste e cancelleria .	»	7,75
Totale	L.	24,10
Fondo cassa al 1 gennaio 99	»	57
Totale	L.	81,10

I registri sono a disposizione degli oblatori.

Si avvertono i compagni del III e IV Collegio che i comitati in funzione da poco tempo, nutrono fiducia che tutti faranno il loro *dovere*. Poichè se non sono aiutati *materialmente* dai compagni elettori e non elettori [illegible] loro opera non potrà riescire granchè effic[illegible]

Avanti dunque, aiutateli: Per far la gu[illegible] ci vogliono denari. Le elezioni amminist[illegible] la si avvicinano, urge adunque preparare [illegible] i fondi per poter lottare.

Per schiarimenti rivolgersi [illegible] che [illegible] dei

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

A Forlì è risorto il *Risveglio* giornale dei socialisti di Romagna. Lo dirige il deputato Oddino Morgari.

***

A Lugano (Svizzera) è in stampa il calendario — *Fiori di maggio*; — è un quadro da appendersi coi mesi dell'anno ed una quarantina di ritratti di condannati dai tribunali militari, di assegnati al domicilio coatto, nonchè del povero Muzio Mussi. Comprenderà ritratti di socialisti, repubblicani, clericali ecc. e costerà 30 centesimi la copia. Inviare ordinazioni, con importo anticipato, a CARLO DELL'AVALLE, LUGANO. Per ordinazioni di oltre ... copie 20 0|0 di sconto.

***

Il giornale *La Brianza* di Monza (Via del Comune, 8) ha iniziato la sua biblioteca di propaganda coll'ottimo opuscolo di CAMILLO PRAMPOLINI

L'insurreziono e il Partito Socialista

Predica ai violenti dell'alto e del basso.

Costa cent. 5, sconto del 20 0|0 per ordinazioni superanti le 10 copie.

***

LA STRENNA DEL GIORNALE

"L'ASINO"

Presso la nostra Redazione, via Belvedere 3, trovasi in vendita la strenna del giornale *L'Asino* a L. 0,30 la copia. Non spendiamo parole nel raccomandarla perchè tutti conoscono l'ingegno originalissimo di *Goliardo* e di *Gandolin*.

***

I fac-simili dell'amnistia ad un centesimo l'uno sono vendibili pure da noi. Li raccomandiamo per la loro semplicità ed eleganza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Crocemosso (Biella).

Il nostro compagno Giardino Fila Pietro del vicino Trivero presentò nell'ultima seduta consigliare un ordine del giorno per la pronta e completa amnistia dei nostri compagni. Venne approvato all'unanimità dall'intiero consiglio ed applaudito dal numeroso pubblico.

***

Qui lo sciopero della Ditta Successori Sella e C. continua con quella resistenza oscura che solo il biellese o queste valli possono contare. È veramente meraviglioso vedere tanta abnegazione, tanti sacrifizi da parte di questi oscurissimi operai! E perchè la colonia del Nord America non si é fatta ancora viva per questi suoi compagni?! Vogliamo sperare che laggiù non si facciano più tante critiche vanitose fra i compagni stessi, e si voglia prontamente pensare a questi poveri martiri.

Che dire poi della crisi che passa il biellese? Che dire dell'enorme emigrazione che ogni giorno ingrossa per le Americhe? È un quadro desolante, molto desolante!

Pensate che sono vendite forzate di case di piccoli fondi per avere il gruzzoletto per andare in Buenos Aires, a New Jork, in Australia. Pensate che sono branchi di creature umane che s'imbarcano gratuitamente per il Brasile, che vi si vanno a vendere.

Oh! povera *Manchester* d'Italia a che punto t'hanno ridotta i Garlanda e Compagnia!

Le paghe vanno sempre tagliuzzandosi ogni giorno, segretamente. La prepotenza di certuni é enorme ed i *beati* Santini tengono loro bordone. Ecco a quale civiltà tendono questi nostri grandi uomini. Ecco il loro scopo di umanità.

Solo i socialisti erano e sono i birbanti; e fino a quando?

Baccher.

Valle Sup. Mosso (Biella).

Nelle passate feste ebbi la fortuna di capitare sopra la relazione dell'inchiesta Opere pie nostre, e d'avere nelle mani il testamento beneficiario del defunto *Pietro Antonio Sella*. Da questi scritti scoprii due errori:

Dalla relazione vidi che gli antichi amministratori non pagarono lire 25.000 e non si saldò il conto del ricavo delle nicchie private del nostro cimitero ammontante con gl'interessi a lire 16.000 circa. Totale ammanco ai poveri lire 40.000. Pochine nevvero!?

Dal testamento *Pietro Antonio Sella*, scorsi che il benefattore non voleva per nessun pretesto che gli allievi della scuola tecnica da lui fondata venissero molestati di nessuna spesa. Pure da 25 anni pagano come tanti signori e più ancora di quei di Mosso S. Maria.

I nostri padri coscritti han sempre dormito della grossa dando ascolto a certi grossi cavalieri e avvocatini che camuffati da filantropi, dicono che perchè i poveri possano frequentare la scuola tecnica a loro tanto necessaria, mancano i fondi pel mantenimento di professori. *Così mi disse un vecchio amministratore del Comune.* — Ma se si facessero pagare le lire quarantamila prese ai poveri con una manovra degna degli antichi Don Rodrigo, mancherebbero i fondi? E poi perché violare la volontà del testatore?

Un'inchiesta su tal affare sarebbe necessaria, più di far perseguitare i socialisti. Che vi pare lettori del *Grido del popolo?*

Uno studente.

Aosta.

Un enigma terribile non può spiegarsi.

Benché per strenna si sia largito ai poveri in questi giorni il lardo dei camosci e degli stambecchi caduti vittime delle caccie dell'estate scorsa; benché vi sia ora la legge che favorisce i poveri a provvedersi gratis per tutto l'inverno di neve e di ghiaccio; pure anche nella nostra valle la miseria e il malcontento regnano sovrani e il socialismo comincia a farsi sentire e conoscere non il fantasma brutto, ma come il pacificatore.

Conviene però senza *demon degiabin*, organizzarsi, prepararsi anche noi alle sante battaglie elettorali prossime.

Becco di Nona.

Collegno

Proprio vero che a far del bene non si guadagna! Tutti sanno quanti meriti abbia il cav. Audifredi, sindaco di Collegno; e quanto di buono e di bello abbia fatto per la pace, per il benessere del nostro paese.

Non ricerchiamo a titolo di lode, nel passato remoto, richiamiamo solo alcuni fatti di questi ultimi tempi.

Vi ricordate voi, di quei pericolosi individui, che con sovversive teorie seminavano a larga mano l'odio nei tranquilli ed incoscienti animi dei nostri operai? Quali pericolosi individui! Distoglievano i lavoratori dal pacifico e patriarcale gioco a tarocchi, per condurli in certi circoli ove s'aveva la pretesa di fare della politica e del socialismo, quasi che i nostri operai n'avessero bisogno, o ne capissero qualcosa. Invece di canzoni, di qualche innocente rissa, di rumorose feste del buon tempo antico, la domenica vedevi i nostri tessitori in gruppi leggere e commentare certi giornali pericolosissimi. É vero che ragionavano di più di una volta, che si interessavano delle cose pubbliche, che dicevano certe ragioni profonde... ma erano ragioni da matti. E questi matti, un poco che avessero continuato ad essere sobillati potevano fare chissà quale *materia* pericolosa. Bisognava provvedere. I sobillatori erano bravi operai ed i principali non volevano mandarli via; allora il sindaco provvide lui, ed adoperando tutto il suo potere, fece tanto che un brutto dì, i pericolosi operai furono allontanati. — Racconta a questo proposito un amico, che dovette presentarsi alla questura di Torino, che perfino un delegato era stupito delle informazioni avute da Collegno; informazioni di questo genere: «pericoloso anarchico, propagandista pericoloso ecc. ecc.».

Adesso ditemi voi, quando uno passa vicino a uomini come il cav. Audifredi, così zelante, così provvido, non deve far tanto di cappello? Sì? — Allora perchè certuni non lo fanno — se non fermati e richiamati all'ordine dallo stesso cavaliere che, a ragione, sente vivo il bisogno di veder cadere i cappelli davanti a lui? — Un po' di educazione, compaesani! — Fate largo al benemerito!

SOTTOSCRIZIONE

a favore del Giornale "Il Grido del Popolo"

OBLAZIONI MENSILI

Riporto lista precedente	L.	7
Dottor Ghirardi	»	2
Nobello	»	1
Reggero Attilio	»	1
Bertolino G. 1 - Sala G. 1 - Gherardini avvocato 1 - Lungo 1 - Prever 2 - Valgoi 0,55 - Narbetti di Cuorgnè 2		8,55
Ingegnere Camillo Olivetti, Ivrea	L.	19
Totale	L.	48,55

SOTTOSCRIZIONE

Riporto	L.	31,20
Avanzo bicchierata fra compagni	»	0,20
Otto compagni ineggiando all'inaugurazione della cooperativa vetrai	»	1,05
I falegnami facendo andare all'incanto un mezzo bicchiere di vino	»	1,10
R. Savino solita oblazione	»	0,15
Scheda n. 54 Torriani 0,20 - N. N. 0,10	»	0,30
Due amici augurando felicitá al *Grido*	»	1
Garino I. 0,20 M. G. 0,20 - Bocca Margherita 0,20	»	0,60
Gilardi 0,05 - Annetta 0,10	»	0,15
Tarello	»	0,10
Zaninetti Silvestro per un almanacco	»	0,50
G. G. 0,60 - Salutando il compagno Zanetti 0,20 - Da una bicchierata allo Zanetti alla Trattoria di Francia 0,10 Diverse oblazioni 0,50	»	1,40
Avanzo bicchierata tra compagni	»	0,85
Totale	L.	38,60

Agli abbonati

Preghiamo vivamente coloro a cui è scaduto l'abbonamento a volerlo tosto rinnovare mandandoci l'importo con cartolina vaglia.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

ABRADOR

l'avete provato?

Leva qualunque macchia

— Oh San Pietro, da più mesi non si vede più un birbone che discenda ai miei paesi!

— L'*Abrador*, mio bel caprone, manda tutti ben lavati fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo per cucina

— Ma come è mai possibile, cara la mia vicina, rendere così splendidi gli oggetti di cucina?

— Io cambio il rame in or usando l'*Abrador*.

A pezzi piccoli di circa 100 gr. cent. 15
» grandi » 1|4 di gr. » 30
Speciale a pacchi per argenteria » 30

UNICI FABBRICANTI
Fr.lli DE BERNARDI
Torino-Lingotto

DAGHETTO e C.

Appareochiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

—« fra via GARIBALDI e corso SICCARDI »—

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Premiato Stabilimento

FABBRICA SPECIALE

d'Armoniche d'ogni genere

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati. Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

Pietro Follis redattore responsabile

I° Anno 1899. Sabato, 21 Gennaio Anno VIII - N. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

Sottoscrizione per provvedere al funzionamento del gruppo parlamentare socialista:

	Riporto L.	20,20
D. Savino per 7 quote mensili non pagate dal giugno al dicembre 98	»	2,80
Pellacino Francesco Castelnuovosotto	»	50
I compagni di Montanaro Canavese	»	50
I compagni d'Ivrea	»	25,75
	Totale L.	49,75

SOTTOSCRIZIONE

a favore del Giornale "Il Grido del Popolo,,

Ancora una volta, compagni, facciamo appello al vostro amore per questo perseguitato giornale: voi molto avete già fatto, ma molto ancora dovete fare. A quest'ora se non fosse dei sequestri, e delle ingenti spese che ci toccano per la stampa del «Grido» in Asti, noi potremmo chiudere la rubrica ringraziandovi e consigliandovi a devolvere le vostre generose offerte ad altre bisogne, ma invece dobbiamo chiamarvi a raccolta perché intorno a noi, occulta e tenace ferve la battaglia.

Per sopperire ai rilevanti danni che questa anormale vita ci arreca, concorra l'obolo vostro, così nell'aspro lavoro di difesa contro le insidie nemiche, ci sarà sommo aiuto, conforto e sprone, il vostro disinteresse e la vostra fede.

Munitevi di schede per la sottoscrizione alla sede della nostra amministrazione.

	Riporto L.	38,60
I compagni di Grugliasco	»	3,50
Ing. G. Cornaglia	»	5,00
Avanzo bicch. fra comp. di Moncalieri	»	0,50
Avanzo bicchierata	»	0,20
G. Tarello	»	0,10
Amm. sfida fra comp. a 1/2 Cino	»	6,20
I compagni d'Ivrea	»	15,00
M. F. protestando contro tutti	»	0,25
Avanzo bicch. fra amici di p. Bodoni	»	0,40
Dusnario Lino	»	3,00
Reverdino Giovanni	»	0,20
Avanzo bicchierata pellettieri	»	0,85
Maurizio Benedetto, per bicchierata al Lingotto	»	0,80
Per soprappiù di un cappello	»	0,25
Gondola Alessandro	»	0,55
Canavesio Cesare	»	0,50
Scheda n. 25 — 2. versamento: biccrata 0,25 e scommessa 0,05	»	0,50
Donato Sciestile	»	0,25
Scheda 60 — Avanzo bicchierata (Sezione Leumann) 0,20 — Motto Luigi, partendo per l'America 0,50 — Motto Ernesto, augurando fortuna agli emigrati biellesi 0,20	»	0,90
Bertello Filippo	»	0,40
Pugliero Domenico (quota mensile)	»	0,25
Barbatanga	»	0,50
Avanzo bicchierata ai Tre Merli	»	1,30
	Totale L.	80,00

Oblazioni fisse mensili

	Riporto L.	48,55
Pietro Follis (dicembre e gennaio)	»	2
Bertolotti Carlo (gennaio)	»	2
Cesare Diatto (gennaio)	»	1
G. C. Ivrea	»	1
Am. Loro Ivrea	»	1
Bertarelli dottore (dicembre)	»	2
Dottor Caviglia (dicembre e gennaio)	»	2

Senza bussola

—o—

Un alto magistrato, strizzando l'occhio e ingrossando la voce, si compiaceva di rivolgere al suo uditorio questa innocentissima domanda: Che direste, o signori, di quei passeggieri, a bordo di una gran nave viaggiante in acque perigliose, i quali volessero sostituirsi al capitano? Nell'interesse di tutto l'equipaggio non farebbe ottimamente, l'esperto uomo di mare, consciO della grande responsabilità sua, a legarli stretti e obbligarli all'inazione e al silenzio, sotto coperta?

Nessuno, naturalmente, rispose. E l'illustre uomo continuò: i tempi nostri sono un difficilissimo mare, la cura di guidare in porto la nave dello stato, lasciamola agli esperti piloti, non alle ciurme inquiete, ma ai pochi, ai pochissimi, a quelli che soli possono darci affidamento di condurci salvi all'altra riva ».

Quale in suo pensiero fosse l'altra riva, non disse, certo per brevità, e noi non osiamo tentare una interpretazione che potrebbe sembrare arbitraria. ma ci permetteremo invece, e sempre restando in acqua e in barca, di formulare alcune altre, e umili, da parte nostra, umilissime domande; questa, per esempio: — O che direste, eccellenza, di quegli scervellati che la propria vita, e quella dei figli e dei congiunti, e ogni prezioso avere, affidassero ad occhi chiusi a degli scimuniti che dei capitani di mare non hanno che i distintivi, e dovendo andare a Est volgono a Sud la prora, e qua battono la chiglia contro un banco di sabbia, dove arenano e là, proseguendo, coll'aiuto della solita stella, il viaggio, continuano una rotta che porterà la nave a sfaciarsi contro gli scogli?

Badate, eccellenza. Se noi ciurma, se noi minuta gente, se noi terza classe, vediamo un pericolo e l'indichiamo, per salvezza non pure nostra, ma di tutti, commettiamo proprio così nera colpa da meritare la corda e il bavaglio?

E se ci troviamo, come voi dite bellamente, in acque perigliose, perchè non dovremo assicurarci e volere che i signori capitani abbiano almeno la vista sana e una bussola? Badate, che noi ora ci siamo serviti della vecchia barca, da voi varata, armata, e provvista del carico che più vi tornava comodo di avere, e che queste preziose similitudini della barca dello stato e dei timonieri hanno una barba più lunga e più antica di quella di Noè.

Ma poniamo, per un momento, che la similitudine sia stata messa fuori a proposito, e che il popolo costituisca, nè più, nè meno. che l'informe massa dei passeggieri che si devono lasciar condurre. Torniamo dunque in barca. Ma senza bussola?

Vi pare?

Noi non facciamo qui delle obblezioni da socialisti. Noi vogliamo anzi metterci dal vostro punto di vista e considerare la società e lo stato con i criteri vostri, che ci paiono, se non vi dispiace, un po' stantii.

Ebbene, se domandassimo a questi nostri capitani dove ci conducono?

Ne commettono una al dì, vedete.

I gesuiti di Mondragone chiedevano da anni il pareggiamento del loro istituto. Il nostroomo, diremo così, Baccelli, lo accorda. I padri gesuiti, con una commissione d'insegnanti e di allievi, vanno a ringraziarlo. Egli, il *divo* Guido Baccelli li riceve con grande pompa. Pronuncia un alto discorso infiorato di latino e di greco; poi, venendo al fatto, dice di non meritare alcuna speciale dimostrazione perchè superiore ai pregiudizi, saldo nella coscienza, non aveva compiuto che il proprio dovere, norma costante della sua vita!

Pochi giorni dopo, il *nostrouomo* si rimangiava il decreto di pareggiamento.

Intanto il Pelloux, il piumato Pelloux, mentre il re d'Abissinia è in marcia, non si sa per quale meta, fa il cattivo e sfoga il proprio malumore lacerando i telegrammi che novellano dell'Africa.

Ma fa dell'altro, Pelloux.

Studia un disegno di modificazione alla legge di pubblica sicurezza per le Associazioni.

Riproduce le proposte formulate già da quell'altro insigne condottiero del Rudinì, circa gli scioperi del personale addetto ai servizi pubblici e di utilità pubblica.

Prepara un progetto sulla stampa — incerto se accettare il sistema preventivo delle cauzioni o quello repressivo dei sequestri del materiale tipografico. Sta infine riformando la legge elettorale.

Così, mentre il popolo vuole andare avanti, questi capitani vostri, — e nostri, purtroppo — tentano di arrestarci in viaggio e, magari, di farci retrocedere.

Ma sapessero almeno dove vogliono condurci, dove mirano di arrivare!

E non lo sanno, e nulla sanno.

Via dall'Africa! Via dall'Africa, gridano i poveri contribuenti italiani che han visto sprecar là, su quelle maledette sabbie, i milioni ad essi spremuti dall'esattore. Via dall'Africa, gemono le madri che han perso in quelle terre i nati dalle proprie viscere.

Abbandonate l'impresa dissennata. Ritiratevi.

Ma che! Ma che! Nè consigli, né preghiere, nè lagrime sono ascoltate.

La impresa — oscura sempre, minacciosa spesso e più spesso pericolosa — perdura. E il magistrato, al popolo che si lagna, dice: spetta ai pochi il comando.

Ai pochi? E sia, per un momento, ma questi pochi, abbiano almeno e siano degni della fiducia pubblica; facciano almeno, nel governare i popoli soggetti, una politica da uomini, che san fare tesoro della propria e dell'altrui esperienza, non una politica da mentecatti o da muli stupidi, ostinati a sferrar calci sull'orlo di un precipizio.

In difesa della legge

—o—

La Vandea italiana, capitanata dalla *Perseveranza*, ha fatto intendere al governo che, ben volentieri, essa vedrebbe protratte d'un anno le elezioni amministrative, le quali — secondo la legge — dovrebbero aver luogo in tutti i comuni nel prossimo estate.

La *Perseveranza*, per far capire questo desiderio dei suoi patroni, ha usato il solito sistema di affermare essere questo un proposito del governo.

Il governo ha capito l'antifona ed ha subito fatto smentire la notizia, soggiungendo però che esso « interverrà a sospendere le elezioni nell'unico caso che dei disordini e delle ragioni di ordine pubblico sopravvengano a richiederne la sospensione ».

Tutto questo armeggio significa che i forcaioli-vandeani sono quasi sicuri di non potere ottenere l'appoggio dei clericali intransigenti, da essi indegnamente traditi; che, restando soli, hanno una maledettissima paura — del resto molto ben fondata — di perdere in molti luoghi il potere comunale.

Se codeste « ragioni di ordine pubblico » avessero a manifestarsi in modo certo, il governo si è già dichiarato pronto ad intervenire col rimandare le elezioni ad altro momento meno... burrascoso.

E così che in Italia è lecito, al governo ed alle camorre reazionarie, violare impunemente quella legge, che, mentre dovrebbe esistere ed essere rispettata a tutela degli interessi di tutti, in fatti essa è tale solo quando non è contraria agli interessi speciali dei gruppi che hanno il monopolio del potere. Quando una legge qualsiasi, onestamente osservata, torna loro di danno ed aiuta la evoluzione civile degli altri partiti, allora quella legge o la si viola senza altro, o la si modifica subito per adattarla alle circostanze.

Questo che in Italia avviene tranquillamente ogni giorno, in altri paesi un po' diversi del nostro, basterebbe accadesse anche una sol volta per suscitare una formidabile reazione popolare.

Da noi i partiti governativi danno così al popolo ed ai partiti dell'avvenire un ben triste esempio di disonestà politica, e contribuiscono potentemente ad ostacolare quella educazione politica che tanto sarebbe necessaria e benefica al progressivo civile miglioramento del nostro paese.

Chi mai presterà più fede alla maestà della legge e della giustizia, quando le autorità preposte, dalla nostra forma di governo, alla loro tutela, le manomettono, le cambiano, le trasformano giorno per giorno, fino a creare una babele indecifrabile?

Quest'è anarchia della peggiore specie. Spetta ai cittadini che hanno la testa sulle spalle, il cominciare ad aprire la bocca contro siffatti sistemi anticostituzionali, il farsi sentire in modo ben deciso, il porre un termine a queste continuate violenze.

In un paese civile la volontà del popolo non può, non deve essere così facilmente ed impunemente calpestata.

Delinquenza, Politica e Polizia

La parola è alle cifre.

Ecco alcune cifre esposte nell'inaugurazione dell'anno giuridico a Roma dal comm. Forni procuratore generale alla Corte d'appello:

Reati nella circoscrizione di Roma

	1897 — 1898		1897 — 1898
Omicidi	114 — 128	Ferimenti	2564 — 2691
Rapine	137 — 159	Violenze ed oltraggi	1087 — 1490
Furti	7396 — 8398	Delitti politici	72 — 80
Appropriazioni	906 — 1359	Contro il costume	214 — 314
Truffe	548 — 625	Suicidi	234 — 273

Sono queste delle cifre veramente spaventose, il cui significato noi comprenderemo meglio calcolando le *percentuali* dell'aumento delle singole categorie criminali dal 1897 al 1898:

Omicidi	per ogni	100	nel 1897 -	112	nel 1898
Rapine	»	»	»	116	»
Furti	»	»	»	114	»
Appropriazioni	»	»	»	150	»
Truffe	»	»	»	114	»
Ferimenti	»	»	»	105	»
Politici	»	»	»	111	»
Violenze, oltraggi	»	»	»	131	»
Contro il costume	»	»	»	147	»

Ge
III
1535

Dei *suicidi* non ci occupiamo, non apparteuendo essi alla criminalità.

Naturalmente il comm. Forni ha prodotto le suaccennate risultanze allo scopo di gittare nuovi brividi sulla paura borghese e nuova lena di forcaioli propositi. Se non che una osservazione del *Corriere della Sera* giunge opportuna a rovivare l'edificio forcaiolo-statistico del bravo magistrato. L''aumento si verifica, così il giornale milanese, in *tutte* le categorie di reati: perciò il malaugurato aumento è da ascriversi a cause *permanenti e non transitorie*. Ma noi ci siamo dati la briga di calcolare le percentuali per mettere in evidenza quest'altro concetto: che quei reati che hanno più relazione colla propaganda « sovversiva », i *politici*, sono quelli che ebbero il coeficiente d'incremento *più piccolo*: (**14** 0[0]); mentre quelli che hanno la maggiore attinenza colla moralità borghese in genere e italiana in ispecie subirono degli aumenti enormemente più ragguardevoli: *appropriazioni* (**50** 0[0]) e *reati di costume* (**47** 0[0]). Quanto al notevole incremento del reato di *violenza ed oltraggio* (**81** 0[0]) che potrebbe addebitarsi alla « sobillazione settaria » non vi ha dubbio alcuno che esso ripete le sue cause dalla baldanza poliziesca che si va elevando a misura della posizione sopraeminente che ad essa van facendo i poteri dello Stato e la classe dominante.

Visto insieme poi questo incremento del reato di criminalità italiana — proprio nel centro della vita dello Stato e proprio là ove la sua opera emendatrice devrebbe avere più pronta ed efficace opportunità d'intervento — serve a costituire un nuovo titolo di supremazia a ritroso tra gli altri popoli civili da aggiungersi a quelli della pellagra, della malaria, dell'analfabetismo ecc. ecc.

Il *Corriere*, da cui attingemmo il primo specchietto statistico surriferito nota con mestizia come tra gli autori dei sopramenzionati reati gli ignoti rappresentino la metà del totale.

Il *Corriere* qui poi ha torto di smarrire la serenità apatica del suo temperamento. Questa metà di delinquenti volgari ignoti rappresenta una egregia somma di *nobilissimi* — per voi o signori — sforzi questurini prodigati per la difesa dell'*ordine*. E, dal punto di vista delle pantofole conservatrici, merita lode e non biasimo, neppure implicito, il fatto che la P. S. nel bivio tra il dare la caccia a degli assassini a dei rapinatori (ciò che compromette la carriera) e il dare il tenebroso ingegno alla fabbricazione di qualche complotto, di qualche falsa testimonianza o denunzia e di qualche bugiarda informazione (tutto s'intende « a fin di bene ») abbia preso l'abitudine di appigliarsi a questo secondo partito assai più comodo, meno cruento e più rimunerativo!

D'altronde, se i varii Prina delle varie questure d'Italia avessero impiegata tutta la loro attività e compromessa la loro vita per ridurre a meno della metà la proporzione degli ignoti tra i delinquenti volgari o se per troppa fretta le loro macchine poliziesche e le loro bombe ammaestrate avessero dovuto sempre sortire dei fiaschi scandalosi come il processo Gianolio e l'attentato di Alessandria d'Egitto, come avrebbero potuto avere materiali e testi d'accusa gli avvocati fiscali presso i tribunali militari, e quale opportunità avrebbe avuto il *Corriere* per fare le sue prediche inculcatrici del sano principio dell'ordine?

Orsù dunque, ottimo *Corriere*, dacchè per fare dei processi Dreyfus ci vogliono dei colonnelli Henry, così per fare dei processi Romussi, Chiesi, Turati e Albertario ci vogliono dei Prina. E, come è naturale che gli antidreyfusisti francesi facciano l'apoteosi di Henry, così è ben giusto che voi tributiate ai vostri Prina gli onori che loro sono dovuti appunto perciò che non hanno perduto il loro tempo occupandosi della ignota metà dei delinquenti comuni e *veri*.

Ogni privilegio è violazione dell'Eguaglianza, ogni arbitrio è violazione della Libertà, ogni atto d'egoismo è violazione della Fratellanza. Combattere il privilegio, l'arbitrio, l'egoismo è dovere d'ogni uomo che intende la propria missione.

Mazzini.

O mali nuovi o rimedi nuovi

Vi ricordate? Cinque o sei anni fa, quando il Partito socialista era da poco costituito e non aveva peranco dimostrato la sua forza d'organizzazione e l'energia de' suoi combattenti come nelle ultime battaglie elettorali, che gettarono cotanto scompiglio nelle file elettorali, i giornali italiani del capitalismo dominante non scrivevano mai cosa alcuna che si riferisse al socialismo; tutt'al più discorrevano qualche volta di socialisti, ma d'altri paesi, e andavano a gara a chi meglio sul loro conto le sballava più grosse. Adesso invece, di noi socialisti s'occupano tutti i giorni, e non solo i citati giornali, ma eziandio le pubbliche Amministrazioni, cominciando dai signori del patrio governo fino ai Consigli comunali.

Quest'anno dobbiamo registrare un fatto nuovo: la maggior parte dei signori procuratori regi nei loro discorsi inauguranti l'anno giuridico hanno creduto parlare più di socialismo e di socialisti che di cose attinenti al funzionamento della loro giustizia. Per quanto i loro discorsi siano stati infiorati a sentimenti medievali, non dobbiamo dolercene. Se così eminenti personaggi si sono degnati rivolgere la loro attenzione su noi e sulle cose nostre, è segno che ne valeva la pena e che noi non siamo più (*sebbene sciolti*) una quantità trascurabile. La congiura del silenzio l'han messa da parte ed hanno prescelta l'arte declamatoria, atteggiandosi anche a tragici, come tanti Giosué nell'atto di fermare... il sole!

Ma in tutto questo scalmanarsi contro i socialisti un caso singolare si è avverato. Mentre in una grande città del Piemonte, ad esempio, il procuratore generale tenne un veemente discorso, dichiarando che i suoi strali rivolgeva specialmente a quella stampa che « raccogliendo a bella posta parole, discorsi di altri tempi, fatti in altri luoghi e circostanze diverse, si diletta a ricamarvi sopra, per trarne argomenti, induzioni, pur di riuscir a screditare, a minare, a scalzare (proprio così ha detto) i vigenti ordinamenti, a villpendere gli atti della pubblica autorità, esautorando tutti e tutto », un altro eccellentissimo procuratore generale della Cassazione di Firenze (il senatore Manfredi) ha parlato assai differentemente ed ha detto, a proposito del socialismo, che, pur essendo avverso, riconosceva « doversi aspettare mali nuovi quando non si vogliano accettare rimedi nuovi », soggiungendo che « solo una legislazione sociale intelligente e generosa può rendere *meno aspri i conflitti di classe* ». Donde si vede che le illustrissime eccellenze del regno d'Italia hanno ancora da mettersi d'accordo per combattere con qualche efficacia l'eccellentissimo socialismo.

E non è qui tutto.

Il suaccennato procuratore generale presso la Corte d'appello... d'una delle grandi città del Piemonte ha sentenziato: « Questa Procura generale ha sempre compresa la necessità che le incombe di porre un freno all'affaccendarsi di certi apostoli conferenzieri che seminano, sfruttando il solito ritornello di odiosi confronti fra il capitale ed il lavoro, discordie, e, frutti di queste discordie, strage, sangue e rovina ». (Povera sintassi!)

Ecco invece ciò che proclamò il senatore Manfredi: « Il *programma minimo dei socialisti* è accettabile e certo da discutersi seriamente; molte delle riforme che propone potrebbero essere convertite in legge con grande vantaggio della civiltà e del progresso sociale ».

Questo stridente contrasto di opinione di due uomini circa il socialismo, che occupano i più alti gradini della scala sociale e che entrambi presiedono all'amministrazione giudiziaria, è molto eloquente. Esso ci dimostra che la stampa periodica, se viene sequestrata, non è già perchè in realtà contenga qualche scritto incriminabile, ma perchè è soggetta il più delle volte al giudizio d'una persona di sentimenti ristretti e reazionari; c'insegna a meravigliarci sempre meno se, per causa dei nostri principi, certi magistrati ci condannano al carcere come rei di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, e ci ammonisce infine come sia ormai tempo che i presunti reati commessi col mezzo della stampa tornino ad essere giudicati dai giurati, come prescrive l'Editto Albertino sulla legge della stampa.

Ma poichè molti egregi magistrati han dato a divedere di schierarsi ben volentieri col partito della forza, che vorrebbe annientare tutto ciò che sa di socialismo ed hanno dato prova eziandio d'essere affatto digiuni d'ogni più elementare dottrina economica, ci permettiamo di ricordare loro che il *programma minimo dei socialisti* (dichiarato accettabile dal senatore Manfredi) contiene anche dei punti come questi: refezione scolastica gratuita ai fanciulli poveri d'ambo i sessi per parte del Comune; municipalizzazione dei pubblici servizi; il che, con buona pace dei procuratori forcaiuoli, attesta proprio nulla di buono in favore della pubblica autorità, sollecita soltanto del benessere di pochi e dimentica ahimè, troppo dimentica! dei doveri sociali che le incombono a vantaggio della gran moltitudine, che è in fin dei conti la classe lavoratrice. Il volere che ai fanciulli poveri sia data d'ora innanzi la necessaria istruzione ed educazione, ma in pari tempo anche la refezione gratuita, si potrà arzigogolare fin che si vuole, ma significa l'esistenza del fatto doloroso che anche oggidì moltissimi operai padri o madri di famiglia sono nell'impossibilità di sfamare i loro figli, e ciò a malgrado della tanto strombazzata armonia; ecc., ecc. La riforma della municipalizzazione dei servizi pubblici ha per unico obbiettivo di togliere il monopolio di tali servizi ai capitalisti e quindi di renderli migliori e proficui unicamente al Comune; riforma questa eminentemente civile e democratica, che tornerebbe d'immenso vantaggio alla classe povera, ossia alla classe lavoratrice come a vantaggio dei poveri ridonderebbero tutte le altre riforme enunciate nel programma minimo dei socialisti per il cui trionfo questi combattono e attirano sul loro capo le ire e le accuse di tutti quei regi procuratori che non hanno il buon senso del senatore Manfredi, il quale sente e ragiona da vero conservatore, senza aver bisogno di far tanti giuramenti di fede monarchica...

In conclusione, fa d'uopo decidersi: o per il socialismo e per un più retto funzionamento dell'ordine sociale, o contro il socialismo e per il disordine permanente e ineluttabile; o mali nuovi, o rimedi nuovi; i forcaiuoli possono scegliere.

Un pensiero di Enrico Ferri.

Come gli insetti — secondo le osservazioni darviniane — *volando da un albero all'altro, servono alla loro fecondazione — così gli emigrati in altre terre servono a portare il polline della fraternità internazionale che è la nostra fede nella umanità futura... che ha nome socialismo.*

« Affatto opposto! »

Al deputato Alessandro Casalini, fu spedito dai rappresentanti dei partiti popolari del suo collegio (Rovigo) il seguente telegramma:

Rappresentanti partiti popolari Rovigo, riuniti numerosa essemblea manifestano unanime voto affinchè prossima amnistia abbia a cancellare tristi ricordi passato reintegrando impero giustizia civile ridonendo tranquillità paese. Assemblea facendo voti affinchè questo atto di giustizia abbia ad essere votato Parlamento si rivolge a voi rappresentante nostro collegio fiduciosa che vorrete manifestare vostro pensiero aderendo voto maggioranza liberale.

Il deputato rispose secco, secco:

Sono dispiacente esprimere pensiero affatto opposto vostro voto.

E il nostro *Avanti!* gli dice *bravissimo.*

Riconosciamo volentieri che il Casalini ha risposto netto e preciso, ma dal riconoscere questo, al tributargli un elogio, non ci sentiamo disposti, tanto più pensando che il Casalini, rispondendo implicitamente che non vuole reintegrare l'impero della giustizia civile e ridonare la tranquillità al paese, ha rischiato un bel nulla e si meritava invece le approvazioni di tutti i forcaiuoli veneti, che sono poi i correttori i guidatori e i compratori del greggie elettorale.

Rivenditori

Molti rivenditori devono ancora saldarci il conto dell'anno vecchio; li preghiamo di farlo presto perchè abbiamo piuttosto bisogno di denaro. Siamo intanto lieti di dichiararne che il compagno G. Caratto di Varallo, ha saldato completamente ogni debito che aveva verso di noi.

ARMONIE SOCIALI

A Londra, un ricchissimo *clubmann* ha dato a quaranta dei suoi amici, una cena che gli è costata 75,000 franchi.

Oltre le vivande più squisite e lo sciampagna extra-dry, che non cessò di sgorgare a fiotti durante tutta la cena, altre attrazioni, di genere assolutamente nuovo, erano state riservate agli invitati.

Per non citarne che una, diremo che in mezzo la tavola era una fontana che gettava acqua di Colonia.

A quel profumo si aggiungeva quello di parecchie migliaia di rose fissate alle tende e alla tapezzeria e che ricoprivano la tavola della sala da pranzo. Di più ogni bicchiere che si trovava davanti ai convitati era stato fatto specialmente per la circostanza, in forma di rosa.

Questa cena delle rose, nella quale per ogni convitato si sono spesi 1875 franchi, è oggetto di tutte le conversazioni nelle sale aristocratiche di Londra.

×

Gli stessi giornali dai quali abbiamo riportato i particolari della cena luculliana recano più sotto queste altre notiziette:

— A Catania da tre giorni certa Bella Rosa era scomparsa.

Al quarto i vicini, insospettiti fosse accaduta disgrazia, avvertirono l'autorità che fece atterrare l'uscio d'abitazione.

Entrati, si presentò ai loro occhi uno straziante quadro: la Bella giaceva sul letto, morta insieme alla figlia Anna.

I medici dichiararono che le due donne erano morte di fame.

— A Milano una poverissima donna, Maria Molteni, di 48 anni, merciaiuola ambulante, abitante in via Alzaia Naviglio Grande n. 56, stanca di lottare colla miseria, in un momento di sconforto, ingoiava una forte dose di *rossetto* e poco dopo, assalita da fieri dolori, veniva trasportata all'Ospedale Maggiore, dove moriva tra le più atroci sofferenze.

Abbonati

Con questo numero sono tre volte che noi mandiamo il giornale ai vecchi abbonati ancorché molti non ci abbiano mandato l'importo per l'anno in corso. Li preghiamo perciò vivamente di farlo, prima di costringerci alla sospensione del giornale.

I nemici della proprietà

Il deputato di Verrès, on. Farinet, ha narrato sulla « S t a m p a » una storiella fiscale alquanto istruttiva che giova riportare e completare per la storia:

« Questa storiella — scrive l'on. Farinet — mi venne narrata pochi mesi fa da Achille Fazzari, in presenza dei colleghi Fabrizi e Zeppa, ora sotto-segretario di Stato al tesoro.

« A Fabbrizia, in provincia di Catanzaro, esistono delle casupole senza uscio nè finestre, veri *tucul*, abitati da poveri pastori.

« Siccome questi non sono proprietari del suolo e dei terreni sui quali vanno a pascolare, così venne loro accertato un reddito di fabbricati pressochè uguale al valore dei tuguri stessi.

« Essi non vi posero mente, perchè non sanno leggere, non ricorsero, perchè non sanno scrivere; ma, sopratutto, non pagarono perchè non hanno mai il becco d'un quattrino.

« Si mandarono i carabinieri ad espellerli.

« I pastori uscivano di buon grado, perchè erano soliti di farlo ogni mattino per recarsi ai pascoli; ma siccome non si suggellavano le porte, per la buona ragione che non ve n'erano, essi rientravano non meno di buon grado ogni sera.

« Il tira e molla minacciava di durare indefinitamente, e l'intendente di finanza ne scrisse al ministero per avere istruzioni.

Il ministro, ricordandosi dell'atto eroico e disperato che salvò la Russia coll'incendio di Mosca, telegrafò laconicamente: — Scoperchiate le case!

« L'intendente, al quale poco garbava l'idea d'inviare, in pieno inverno, i fratelli d'Italia a dormire *à la belle ètoile*, o anche sotto la pioggia o la neve, chiese il suo trasloco, per lasciare al suo successore la gloria di compiere quella missione alta ed eminentemente italiana ».

***

Quest'altra storiella, non meno edificante l'ha raccontata l'on Zeppa, quando non era ancora sottosegretario al tesoro.

« Una povera famiglia di braccianti possedeva un miserabile tugurio dove abitava in compagnia di due vaccherelle e di una decina di pecore. Non avendo potuto pagare le imposte, in seguito alla pessima annata, venne dall'agente delle imposte espropriata di quella bicocca, coll'obbligo di sfratto. Quei poveri diavoli abbandonarono il vecchio casolare e andarono randagi per la campagna, riparandosi alla peggio come potevano.

« Intanto il casolare disabitato rimaneva in balia delle intemperie e cadeva in rovina.

« Un bel giorno quei poveri diavoli, visto che tanto e tanto la loro catapecchia non serviva a nessuno, vi fecero ritorno, riparando sotto il povero tetto che li aveva visti nascere. Risaputa la cosa, sapete che pensa di fare l'agente delle imposte? Manda quattro muratori a scoperchiare e smantellare la capanna, spendendo qualche decina di lire in questo bel lavoro *per lasciar forza alla legge!* ».

Eppoi si dice che sono i socialisti quelli che vogliono distruggere la proprietà!

NOTIZIETTE

A Trino, gli operai addetti alla fabbrica di cementi e di calce idraulica del cav. Enrico Lombardi scioperarono.

Il movente dello sciopero è la tenuità dei salari.

***

A Venezia tutto il personale del gaz è in isciopero.

Causa dello sciopero fu la richiesta, non ancora soddisfatta del licenziamento del direttore Orsini e della riammissione di un operaio licenziato.

I gazisti del genio militare e gli arsenalotti sostituiscono gli scioperanti.

***

Il comitato socialista francese si occupò della preparazione del congresso internazionale socialista che doveva tenersi quest'anno in Germania, ma che per motivi di libertà politica avrà luogo nel 1900 a Parigi.

Il Comitato poi incaricò Jaurès di rappresentare il proletariato francese nel prossimo marzo al meeting di Londra.

I socialisti francesi hanno diretto al proletariato inglese un appello chiedente di mantenere la pace.

***

Il nuovo periodico settimanale di Messina *Il Lavoro* pubblica una lettera di un coatto testé tornato da Assab e rinchiuso per ora nel castello Gonzaga in attesa di nuovi tormenti:

Eccovone alcuni brani:

« Ci hanno assistito come i condannati. Per bere ci hanno dato per tre mesi e mezzo d'acqua salata e questa fu la causa per cui siamo tutti ammalati. Il numero dei morti finora é di 14; per una piccola mancanza non vi è altro che camicia di forza e ferri.

Per quanto a lavoro lavoravano una sessantina per 16 soldi al giorno e poi il rimanente eravamo tutti chiusi nei cameroni.

Per mangiare trattati malissimo; si cucinava con acqua con i vermi o salata; poi per le punizioni là vi é un posto chiamato la *Polveriera* che è un forno che cuoce notte e giorno e chi va in quella cella deve nel sortire ammalarsi per forza.

Il Direttore di Assab per una piccolezza punisce i coatti pure con multe e dice che vanno alla Cassa Nera.

I carabinieri che ci hanno trasportato a Messina ci hanno trattato malissimo; proprio l'inquisizione, a farci stare 12 giorni con ferri alle mani e ai piedi notte e giorno; minacciati con parole ingiuriose, con mascalzone e peggio e ancora minacciati con la rivoltella dicendo di spararci in fronte per cui non ci resta altro che farci considerare dal pubblico dopo che ci hanno massacrato a tutti la salute ».

I commenti sono inutili.

CRONACA

L'ufficio del "Grido" é aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2.

Sull'incidente Marsano-Cavagliä

Lettera aperta del maestro Maffi ai Consiglieri comunali.

Il compagno Maffi ci manda la seguente lettera aperta ai signori consiglieri comunali, la quale risparmia a noi i commenti promessi nel numero passato:

Torino, 16 gennaio 1899.

Agli onorevoli sigg. Consiglieri comunali,

Permettano, onorevoli signori, ch' io mi rivolga a Loro, rappresentanti della cittadinanza, per rispondere alle dichiarazioni fatte in Consiglio dal Sindaco e dall'Assessore per l'Istruzione, quali risultano dal verbale di seduta del 28 dicembre; e vogliano perdonarmi se mi valgo a tal uopo delle colonne di un giornale.

Anzitutto rilevo che tali dichiarazioni mettono fuori di dubbio l'autenticità dei documenti annessi alla mia lettera del 23 dicembre; i quali dimostrano con una logica di ferro che *il mio trasferimento alla scuola Rignon avvenne* quale esplicito accoglimento di mia esplicita domanda.

L'asserzione postuma che si volesse trasferirmi *per limitare la mia propaganda socialista* (anzi « per distogliermene » come dice il certificato rilasciatomi) — tanto inconcludente quanto comoda pel signor Assessore, — è contraddetta, anzi distrutta: 1° dal non essere stata quell'intenzione in alcun modo dichiarata; 2° dal non potere essere da me intuita in un provvedimento vantaggioso sotto ogni aspetto e domandato da me; 3° dalle considerazioni ovvie che l'ambiente nuovo ed eminentemente operaio della scuola Rignon, dove a mia domanda mi si destinava, (1) doveva apparire il meno indicato per distogliermi dalla temuta propoganda; e che se fosse stato il caso di prevenire anche la propaganda in iscuola la classe superiore affidatami doveva apparire terreno più pericoloso che non una classe inferiore.

E a parte la contraddizione che non consente di ammettere un significato ammonitivo nell'*espresso, pieno* e *vantaggioso* accoglimento d'una domanda, — non è punto esatto che non si usasse formole distinte per i *trasferimenti per ragioni speciali*. I tre insegnanti che il signor Assessore affermò traslocati l'anno innanzi a *causa della loro propaganda socialistica* (sempre *fuori di scuola*, si noti) ebbero la partecipazione del trasloco (*a località non domandata nè desiderata*), non già per mezzo di alcuno dei famosi *moduli poligrafati*, e tanto meno di quello così compiacente usato per me; ma con lettera *tutta manoscritta* ed *egualmente stilata*, dicente che per ragioni speciali di servizio erano destinati alla classe prima della tal sezione. La qual cosa (protesto io solidale con loro) non darebbe ancora diritto al signor Assessore di affermare neppure a loro riguardo la *causale disciplinare*, non mai dichiarata.

Il domandare, come fa l'Assessore, « a che pro io voglia supporre » che si risparmiasse a me un provvedimento già usato, a suo dire, verso altri, è un giuoco di parole. Io constato e faccio constatare che non solamente *nessun provvedimento disciplinare* per ragione politica fu preso per me (e se mai per altri fu preso, protesto nuovamente per loro e per tutti i colleghi) - ma neppure l'intenzione di tale provvedimento potè esistere, polchè la logica val più della parola del sig. Assessore appoggiata alla presunta testimonianza d'un morto. E però mi oppongo semplicemente a che si dichiari il contrario per comodo di chicchessia, e che si cerchi poi di far credere ch'io mendicassi dei certificati con *pietose reticenze* e *non obbiettivi*.

Oh! un *certificato obbiettivo ed integro di servizio* lo chiesi già nell'agosto '98 al signor Sindaco, e non potei ottenere quella dichiarazione di fatti che mi credo in diritto di esigere: e nel certificato che fu oggetto della interpellanza Marsano, mi si negò la chiesta dichiarazione di *non aver mai subito alcuna punizione disciplinare, alcuna ammonizione, alcun ammonimento di biasimo*, — la quale dichiarazione mi spetterebbe, pur sempre se anche si potesse credere alle ascose intenzioni del signor Assessore non mai dichiarate a me, come non si volle dichiarare che la propaganda di cui mi si faceva addebito si intendeva fatta fuori di scuola.

Tutte le vantate ragioni di delicatezza, di franchezza, di decoro, riportate nel verbale, che diventano di fronte alle risultanze concrete che ho esposte? Io mi sento più che mai convinto dei diritti che mi sono negati e non desistere certo dall'esperire tutti i mezzi legittimi per rivendicarli; nonostante che al signor Sindaco possa sembrare (come apparirebbe dal verbale) un atto di petulante audacia.

Degli addebiti specifici, di cui parlò il signor Assessore forse per supplire alla mancanza di buoni argomenti, potrei pensare a difendermi se non fossero una divagazione dal tema dell'interpellanza, o se costituissero colpa a termini delle leggi scolastiche, o ragione di indegnità morale. In quanto essi possano essere reato, giova aspettare che si esauriscano il procedimento penale, che prosegue per mio appello, sebbene la pena mi sia condonata dall' amnistia: ed è ben strano che ciò ignori, o dimontichi, un « uomo di legge », rivestito anche di pubblica autorità.

Ma non mi posso astenere, signori Consiglieri, dal rilevare la puerilità dell'*indizio* di un telegramma (onestissimo, punto sovversivo) ad Enrico Ferri — telegramma ch' io non ricordo d'aver spedito mai; e che, per l'Assessore, dovrebbe provare chi sa quante e quali cose, mentre prova tutt'al più che cosa siano il segreto telegrafico e la censura.

Certo il più elementare buon senso insegna come ogni persona convinta della bontà d'un idea (socialista come me, o clericale, o liberale, o altro) debba onorarsi di scrivere (*gratis* o a pagamento) per difenderla o diffonderla, in quei giornali che la propugnano, — nè temere, anche se maestro di scuola di commettere nulla di sconveniente, — e come sconveniente ed immorale, o molto umiliante sarebbe lo scrivere per idee delle quali non si fosse convinti. — Ma tutto ciò, ripeto, é fuor di questione ora.

E reclamando sempre giustizia, mi sottoscrivo con ossequio.

FABIO MAFFI *maestro*.

(1) La scuola Rignon è nel borgo S. Secondo, e cioè nel IV collegio, che nel 1896 elesse il Nofri contro l'assessore Cavagliä. (N. d. R).

Una risposta significativa
all'Assessore Cavagliä.

Per iniziativa di ex alunni del compagno Fabio Maffi e di parenti dei medesimi, in pochissimi giorni e senza alcuna pubblicità si raccolsero più di 300 firme su un indirizzo di padri, madri e tutori i quali attestano stima, affetto e riconoscenza al nostro compagno, affermando che *mai fece nella scuola propaganda politica di nessuna specie*, ma sempre con zelo ed amore compì il dover suo ed augurano che presto sia ridonato alle scuole del Comune l'opera sua intelligente e coscienziosa.

Le schede sono depositate presso il compagno avv. G. B. Cagno, via Mercanti 5; al quale possono indirizzarsi subito, coloro che ancora intendessero partecipare alla sottoscrizione.

Unione Popolare « Fraternitas » — Sabato 21 corrente, alle ore 20,30, nella sede sociale di via Priocca, n. 4, avrá luogo l'adunanza straordinaria, onde proseguire nelle discussioni dello *Statuto sociale* e *Nomina del Consiglio direttivo*.

I compagni non manchino.

Il Comitato.

Sciopero all'opificio arredi militari — In seguito a diminuzione di tariffa (da un 36 soldi, al massimo, a 30) nel riparto tele dell'opificio militare, sabato scorso le operaie del riparto, domandarono alla direzione una mitigazione del ribasso. Non ottennero risposta, sebbene tre operaie si fossero anche *messe a rapporto* e, per ciò, il lunedì successivo scioperarono tutte, pur rimanendo nell'opificio. Così duravano le cose fino a martedì sera, quando il signor colonnello Vivalda chiamò una delle operaie e la consigliò di ripigliare il lavoro, dicendole (consolazione dei dannati!) che la riduzione si sarebbe estesa anche al riparto panno.

Saputo questo, il riparto panno si rese solidale nello sciopero col riparto tele.

La mattina di mercoledì le operaie tutte (200 circa) erano in attesa di risposta e gli operai, solidali con esse, si astenevano dal lavoro, quando si presentarono i signori della Direzione, meno il colonnello, e con le buone le persuasero a tornare nei laboratori al piano superiore per riprendere il lavoro, assicurando che si sarebbe fatto il possibile per attenuare il danno. Ma erano appena al posto, quando sparse la notizia che il colonnello voleva espellere dallo stabilimento quattro operai meccanici per reato di solidarietà. Allora le donne scesero in massa, opponendosi all'espulsione, e subito dopo irruppero nello stabilimento carabinieri e guardie, guidati da un capitano e da un maresciallo dell'arma, i quali costrinsero arrogantemente le donne a tornare nei laboratori a riprendere i loro effetti e passare quindi alla paga ed uscire.

All'uscita, un tenente leggeva alle operaie un ordine del colonnello, che dichiarava escluse dallo stabilimento fino a nuovo ordine, riservandosi di riaccettare quelle che avrebbe ritenuto più meritevoli.

Soltanto alcune operaie che, nel frattempo erano salite ai laboratori (circa 25) non furono fatte uscire.

Ma una di esse, presa di mira da un delegato che pare abbia il merito insigne di conoscerla per nome, fu pigliata per un braccio e messa bravamente alla porta, dicendo che se figurava nella nota di quelle non escluse l'avrebbe cancellata lui.

Un giudizio del Re = Il sindaco ha riferito in Consiglio Comunale le parole che gli furono dette dal re, alcuni giorni fa, in Roma, in occasione della presentazione da parte di una rappresentanza della Giunta, di un indirizzo.

Il re mostrò dunque di compiacersi che in Torino vi sia stata — e si può aggiungere vi sia — « una singolare manifestazione di profondo rispetto a tutte le opinioni ».

Ed é giusto, come é vero quest' altro, che in nessuna città d' Italia vi sono socialisti in maggior numero che a Torino.

Associazione Generale — *Cooperativa Sanitaria* — La Commissione amministrativa della Cooperativa Sanitaria, con annesso ambulatorio per specialità medico chirurgiche, dell'Associazione Generale degli operai, notifica che:

I soci già iscritti all'antico *Consorzio Sanitario Cooperativo* e che pagarono l'intiera quota per l'anno testé decorso 1898, *sono esonerati dalla tassa d'iscrizione alla cooperativa sanitaria*; ma devono uniformarsi alla *Tariffa stabilita* per quanto riguarda il pagamento delle quote d'associazione loro spettanti, secondo il numero dei membri delle famiglie e le loro condizioni economiche.

Una riunione di elettori — Gli elettori del II Collegio di Torino si raccoglieranno domenica prossima 22 corrente alle ore 15, nel salone dell'Associazione degli operai.

Per l'amnistia — Duecento e trentadue elettori torinesi diressero ai rappresentanti politici della città, onorevoli *De Amicis*, *Morgari*, Biscaretti, *Nofri* e Ferrero di Cambiano, la seguente letterina:

I sottoscritti elettori indirizzano viva preghiera alle SS. LL. perché vogliano compiacersi esprimere il proprio pensiero sulla questione dell'amnistia a favore dei condannati politici.

L'onorevole Quirino Nofri ha così risposto:

Torino 16 gennaio.

« Rispondo alla domanda indistintamente rivolta da 230 elettori d'ogni partito politico ai cinque deputati di Torino, per dire che, quale membro del Comitato Centrale di Milano e del Sotto-Comitato locale per l'amnistia, il mio parere in proposito già da un pezzo è conosciuto

ed espresso in ogni modo in Parlamento e fuori.

« L'amnistia generale per tutti i condannati politici s'impone ormai, più che altro, per una elementarissima ragione di equità e di giustizia, e gli elettori esercitano, chiedendola, un loro diritto, come i deputati compiono un loro dovere esprimendo su di essa franca e leale la loro opinione.

« Ringrazio tutti i firmatari della domanda di avermi dato occasione d'esprimere nuovamente il mio desiderio ed il mio voto per la amnistia.

QUIRINO NOFRI ».

Gli onorevoli Biscaretti di Ruffia e Ferrero di Cambiano comunicano ai giornali la loro risposta a quella che essi chiamano l'*ingiunzione ai deputati di Torino,* di esprimere la loro opinione sull'amnistia a favore dei condannati politici.

Premettono di aver avuto la tentazione di non rispondere, non ammettendo alcun diritto di provocare consimili inchieste a pochi elettori, e non riconoscendo alcun dovere, da parte loro, di sottostarvi, rivendicando anzi la più completa libertà e indipendenza di giudizio — che non sapranno sacrificar mai.

Ciò premesso, dico o di fare eco alle parole del Re.

E in altri termini, non sono favorevoli all'amnistia.

L'onorevole Biscaretti di Ruffia ha poi diretto a Domenico Ottone (Via dei Mille, 40) la seguente letterina:

Torino, 17. 1. 99.

Preg. Signor

« In risposta alla pregiata sua colle firme di elettori del 3° Collegio di Torino *vengo ora informarlo* che oggi stesso in unione al collega on. Ferrero di Cambiano *abbiamo* mandato ai giornali cittadini una lettera aperta *contenente* le nostre idee a riguardo dell'amnistia e così tanto lei quanto i firmatari potranno facilmente conoscere il nostro pensiero.

« Con distinta stima.

R. BISCARETTI ».

La lettera è sgangherata parecchio, ma, in ogni modo, cosa fatta, capo ha. Spropositata com'è, qualche cosa dice.

Dice, per esempio, che, se con un *saggio* simile il nostro Biscaretti si fosse presentato all'esame davanti al Pretore non avrebbe potuto ottenere il certificato d'abilitazione ad essere elettore. (*Pan e prus e marcia a scola,* dunque!).

Ma Biscaretti e Ferrero dichiarano di aspettare, non pure per l'amnistia, ma per la grazia sovrana, a favore degli illusi, dei traviati, dei trascinati, quando la fiducia del ravvedimento possa far sembrare prudente consiglio l'oblio, e quando *per le cresciute difese a tutela delle istituzioni* (intendi leggi reazionarie) abbiano un più sicuro affidamento.

Sta bene. Hanno parlato. E noi prendiamo atto delle loro dichiarazioni.

Il partito liberale ..... al Cottolengo. — Il 16 gennaio '99 il partito *liberale* torinese è entrato in liquidazione, in agonia, abdicando irrevocabilmente il mestolo nelle mani del partito clericale.

Ecco di che si tratta... Il Municipio è in possesso d'un fabbricato costrutto col concorso dei contribuenti e di privati sottoscrittori e destinato ad uso di ospedale di isolamento per i colpiti da malattie infettive. A questo ospedale (dedicato alla memoria di Amedeo di Savoia) non mancava che una cosa semplicissima per funzionare: gli mancava l'*anima,* cioè un 50 mila lire di reddito annuo.

Era importantissimo risolvere il problema, poiché un ospedale per le malattie infettive è una istituzione necessaria di difesa sociale, che s'impone al Municipio d'una grande città.

Orbene, quel partito che amministra ora il Comune e che si chiama *liberale,* — quel Consiglio che da tanti anni spende e spande così allegramente il danaro pubblico, s'é confessato impotente a provvedere a questa grande necessità mederna: ed a risolto il problema... sopprimendolo.

Esso infatti ha, con votazione che può dirsi unanime, deliberato di cedere in *proprietà perpetua* al Cottolengo, — cioè ad un ente quasi insindacabile amministrativamente, con tradizioni antiscientifiche, e con carattere confessionale — un fabbricato che rappresenta un milione circa di capitale, obbligandosi a pagargli un annuo contributo di 20 mila lire, e abdicando nelle mani di esso la funzione dell'igiene sociale che dovrebbe essere esercitata dai pubblici poteri, anzi non può essere seriamente esercitata se non da essi.

Il Cottolengo come istituto di carità ne vale un altro. Ma... figuriamoci un cittadino acattolico o libero pensatore che va a sottoporsi al regime delle novene e della corona del rosario!

Il Municipio *liberale,* ha così abbandonato dignitosamente la tutela dell'igiene municipale alla carità pubblica... ed alla virtù dell'acqua benedetta; simile ad un tutore che provveda al mantenimento del pupillo mandandolo a cercar l'elemosina. A quando le scuole in appalto all'Arcivescovo?

L'avv. Villa nella sua disperata difesa disse che l'ospedale Amedeo non visse che un giorno... per suicidarsi. — Ahimè! onorevole Villa! I 60 voti a favore del Cottolengo e il silenzio della stampa che si dice *liberale,* annunciano un altro suicidio, è il partito liberale torinese che si dà la morte... col carbone.

Abbiamo messo per titolo « Il partito liberale al Cottolengo », che vorrebbe dire « l'agonia del partito liberale ». Veramente l'agonia durava da un pezzo: l'ammalato ora si decide ad asfissiarsi.

Ebbene, chi vorrà rimpiangerlo? Avremo un equivoco di meno: clericali e socialisti. O indietro con loro o avanti con noi finalmente: è il dilemma che fra qualche mese si presenterà alla coscienza degli elettori torinesi. Vedremo quanti dei liberali erano liberali veri, quanti cioè piuttosto che andare indietro verranno cogli straccioni, coi *barbari,* o quanti, piuttosto che *confondersi* con noi, col partito della bassa gente, rinnegheranno scienza e progresso, rendendosi vinti alla sacristia.

Il Comitato elettorale permanente del 2. Collegio di Torino (via Orfane 34) ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore,

« Riscontrandovi iscritto nelle liste elettorali di questo Collegio, ci corre l'obbligo di segnalarvi l'esistenza di questo Comitato.

« Su proposta del deputato **Oddino Morgari**, *fin dall'epoca della sua elezione,* fu convenuto un *patto collegiale* per l'esecuzione del quale fu nominato *un Comitato permanente* che ha sede in via Orfane 34.

« *Al Comitato scrivente, e non già al deputato, debbono dirigersi gli elettori, e tutti quei cittadini che possono averne interesse per le loro domande o proposte tanto orali che scritte. Occorrendo intervista col Deputato, il Comitato s'incarica di avvisare il medesimo.*

« Il Comitato ha istituito, al medesimo indirizzo

Un ufficio d'iscrizioni elettorali

al quale vi preghiamo dirigere coloro che desiderano iscriversi elettori tanto politici che amministrativi.

« Vi rendiamo infine noto che il Comitato accetta oblazioni per sopperire alle spese.

Il Comitato.

NB. L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22,30; nei festivi dalle ore 9 alle 12.

Se a qualche elettore non sarà pervenuta la presente è pregato di passare all'ufficio del Comitato per ritirarla.

Per difetto di spazio siamo costretti a rimandare le corrispondenze.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

E' uscito l'*Emigrato* — giornale settimanale socialista dei profughi italiani e degli emigrati di Marsiglia. Auguri cordialissimi.

***

La Educazione politica — E' uscito il secondo numero di questa interessante rivista, la quale nel suo programma propugna il culto delle *idee* contro la *forza brutale,* della *verità* contro la *menzogna,* della *onestà* contro *l'affarismo.* Ecco il sommario di questo fascicolo: *L'amnistia discussa alla Camera* (Ing. Paolo Taroni) — *Il nostro partito* (G. B. Pirolini) — *Da una prolusione recente* (Prof. Manfredi - Siotto Pintor) — *I preti in repubblica* (Un profugo) — *Lettere parigine - Confronti istruttivi* (Gastone Chiesi) — *I tribunali militari dal punto di vista psicologico.* (Angelo Olivieri Olivetti) — *Bismarck* (Pio Schinetti) — *La qeestione meridionale* (rerum scriptor) — *Lettere romane.* A camera chiusa (Riccardo Tondi) — *Nota bibliografica* — *Documenti della vita italiana* (P. S.) — *Nuove pubblicazioni.*

***

L'insurrezione e il partito socialista — E' un opuscoletto di 24 pagine fitte, pubblicato a cura del giornale *La Brianza* in cui Camillo Prampolini prende in esame i fatti che funestarono l'Italia nello scorso maggio; ne indica le cause ed accenna i rimedi necessar ad impedirne il ripetersi.

Sarà utilissimo diffonderlo nel popolo. Costa *cent. 5.* Per ordinazioni, rivolgersi al *Grido del Popolo,* via Belvedere n. 3.

×

Il 20 corrente uscirà in Milano il primo numero della rivista periodica in 8 pagine dal titolo « *Pro Amnistia* ».

Tale giornale ha lo scopo di sollecitare i deputati ad asprimere il loro avviso sulla questione dei condannati politici; di raccogliere il pensiero delle più insigni personalità del mondo politico, scientifico e letterario sul problema che mantiene il paese nella più dolorosa ansietà e di pubblicare le impressioni dei condannati politici da poco liberati dal carcere.

Ciascun numero cent. 5 — Direzione e amministrazione via S. Maurilio, Milano.

Piccola posta

D. Sciestibe - **Torino** - Pubblicheremo una prossima volta, con maggior copia di fatti.

Mongini - **Roma** - Volete mandarmi totale nostro debito, prezzi ridotti?

Occimiano - O - Ora c'è il conto vecchio ed il nuovo, dove andiamo?

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaja A. Bianchi.

L'Abrador l'avete provato?

Leva qualunque macchia

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo per cucina

— Ma come é mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent.	**20**	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi „	**40**	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	**80**	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	**80**	la scatola

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

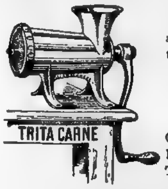

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

— « fra via GARIBALDI e corso SICCARDI » —

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Premiato Stabilimento

e

FABBRICA SPECIALE

d'Armoniche d'ogni genere

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati. Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 28 Gennaio Anno VIII - N. 4.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 2 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

Sottoscrizione per provvedere al funzionamento del gruppo parlamentare socialista:

Riporto	L. 49,75
N. 1 di Pinerolo	» 1,20
Tutto perduto fuorchè la fame	» 0,20
Il Comitato elettorale del 3. Collegio	» 5
Totale	L. 56,15

SOTTOSCRIZIONE
a favore del Giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto	L. 80
Lega i « mal nutri »	» 5
Avanzo di una bicchierata fra compagni di Cambiano	» 0,30
Fra 4 compagni di Cambiano	» 1,40
Avanzo bicchierata tra confettieri	» 6,55
Avanzo litro Pavesio	» 0,10
Alcuni compagni di Alpignano a mezzo Raineri Michele	» 2
Për cômpreie li pruss a Biscaretti	» 1
Tutto perduto fuorchè la fame	» 0,50
Fuori Turati!	» 0,40
Annetta	» 0,20
Un rivenditore	» 0,25
R. Savino, due quote	» 0,30
B. R. 0,60 - Serra 0,20	» 0,80
Al Borello, dopo la spedizione, proponendosi di mantenere in vita il Grido ad ogni costo	» 0,60
Sorti dalla terra	» 0,10
Totale	L. 99,50

Oblazioni fisse mensili

Riporto	L. 59,55
Delbondio Libero (Gennaio, Febbraio, Marzo)	» 3
Ottone Domenico (Gennaio)	» 1
Roux Alberto (a tutto Maggio)	» 6
G. R. (Dicembre Gennaio)	» 2
Dutto M. (Dicembre Gennaio)	» 2
Caprileo (Dicembre Gennaio)	» 2
Dottor M. (Gennaio Febbraio Marzo	» 3
Dottor H (Gennaio)	» 3
Bachi Donato (Gennaio)	» 2
Carlo Chiappori (Gennaio)	» 1
Dottor Aroldo Norlenghi (Gennaio Febbraio)	» 2
I compagni di Avigliana	» 20,50
I compagni di Buttigliera Alta	» 3,00
Minimus (Dicembre)	» 1
Fratelli Maffi (Dicembre Gennaio)	» 2
Dottor Sacerdotti (1 anno)	» 12
Totale	L. 125,55

L'amnistia

Continua la pioggia delle risposte degli onorevoli ai comitati per l'amnistia e c'è da augurarsene bene. Molti sono i favorevoli, pochissimi i recisamente contrari, fra gli uni e gli altri v'è qualche deputato Tentenna, che trova mille cavilli, che pare non abbia capita la dimanda, che si avvolge, come fosse un manto impenetrabile entro l'art. *41*, che protesta di non volere imposizioni, che dice: sì, a denti stretti, che mette innanzi eccezioni pur di trovare una scappatoia ed inciampa sul più bello. Sono costoro che ci nauseano più che i forcaioli sangue puro.

« Che cosa ne pensa, onorevole dell'amnistia? » Una domanda, come vedete, molto cortese, molto precisa e con tanto di punto interrogativo stampato in coda: le lettere poi dirette agli onorevoli non erano meno gentili, ed erano firmate da uomini scelti fra i moderati più influenti e più onesti, e fra i democratici, i repubblicani, i socialisti più miti, proprio perchè nessuno, per quanto suscettibile, potesse sentirsene urtato, proprio per togliere alla cosa ogni colore di imposizione. Ma... mal grado gli uomini, malgrado la forma gentile, malgrado il punto interrogativo, gli onorevoli Tentenna v'hanno visto sotto un mandato imperativo, o per meglio dire l'hanno immaginato, gonfiato, ingigantito e gli hanno nascosta in corpo la loro opinione, ch'è quella di Pelloux.

Si domandava: « Onorevole, che pensa ella, dei fatti di maggio nella loro origine ed essenza? Crede che il Rudinì e compagni, che imperavano allora, che i ministeri che avevano preceduti costoro della responsabilità ne abbiano almeno tanta quanta i cosidetti sobillatori; crede, sul serio che quello del maggio fosse un moto organizzato dai partiti estremi; crede che i tribunali civili e militari non abbiano esagerato nelle interpretazioni dei fatti, nelle condanne come si era esagerato prima nella repressione violenta; crede che si potesse, secondo giustizia, condannare, come si è fatto, giornalisti e oratori per articoli e conferenze tenute in antecedenza al maggio e che coi moti non avevano a che vedere? Ella che, pure essendo un conservatore impenitente, trova che quelli furono provvedimenti eccezionalissimi e transitori, e applicati in un momento di reazione cieca, perchè non si adopera a renderli transitori anche nei loro effetti?

Richiamare l'attenzione di un deputato su cose di tanta importanza, invitarlo a dire la propria opinione e come uomo politico e come uomo che sente, non è impicciolirne il mandato, è tentare di stabilire in un momento in cui la vita pubblica è agitata da una grande questione delle vie di relazione immediata, fra corpo elettorale e rappresentante.

E' sciocco voler mostrare che non vi siete, onorevoli, formata ancora un'opinione della cosa; aspettate forse di sentire quali sono le idee del governo per uniformare a quelle le vostre?

Aspettate forse, giacchè fate questione di forma, che il progetto sia presentato da qualche deputato di estrema sinistra per votar contro quell'amnistia che avreste approvata se proposta da un deputato di destra?

Noi non vi facciamo il torto di credervi così corti e poltroni, no; noi crediamo che voi deputati che vi nascondete dietro l'articolo quarantuno non abbiate il coraggio delle vostre opinioni, che siate troppo dinoccolati per dire: « No » come il Casalini; crediamo che prima di prendere un atteggiamento vogliate vedere quale sarà quello del ministero.

Non avreste gridato alla dignità menomata se aveste veduto il Pelloux far buon occhio alla proposta di amnistia, e se aveste creduto di poterlo fare senza pericolo, come avreste accettato il mandato, anche imperativo allora, dagli elettori!

Possibile, che siate così permalosi voi che foste sempre fra color che son sospesi e votaste per tutti i ministeri?

Non si turbi dunque la serenità di queste menti, che, per tutto vedono il mandato imperativo che respingono le pressioni (!) del corpo elettorale con un cipiglio così fiero che ci perde al paragone quello di Marco Tulio pronunciante l'*Usque tandem Catilina*!

Eppure sono queste menti superiori che si rimettono con tanta supina rassegnazione a quel che desidera il governo sulla opportunità di concedere l'amnistia più o meno tardi, eppure sono esse che impicciolisceno il proprio mandato, esse (che pur reclamano tanta libertà di azione) lasciando che il governo veda, preveda, provveda a tutto da solo, come se non toccasse ai deputati (stringiamoci all'argomento) di darsi attorno per formarsi un concetto esatto dei vantaggi, dei danni magari che possono venire a questo benedetto ordine, dal concedere un'amnistia pronta e completa, come non toccasse proprio ai deputati di influire sul governo perchè prenda una via più che un'altra, come se l'uomo che meglio sapeva tener alta la dignità propria fosse Pilato che... si lavava le mani.

Onorevoli Tentenna, l'agitazione continua, allarga la sua cerchia, il numero dei deputati che rispondono favorevolmente ingrossa, siano trascinati dall'opinione pubblica (peggio per loro se non hanno carattere) o condotti da un sentimento di giustizia. L'idea dell'amnistia trionferà. Altro che mostrarvi gelosi, altro che vedere il mandato imperativo per tutto, energia ci vuole e idee da contrapporre alle idee che germinano, seminate dagli uomini dei partiti estremi, fra quelle masse per le quali sentite un così olimpico disprezzo. Energia ci vuole, — altrimenti avanti ad altre agitazioni direte: « Sì » ancora a denti stretti, e grati i posteri vi innalzeranno un monumentino di gesso.

Nelle nostre società stabilite sopra una idea rigorosissima della proprietà, la posizione del povero è orribile; non ha, letteralmente, il suo posto al sole. Non ci sono fiori, non erba, non ombra per chi non possiede la terra.

In oriente questi sono doni di Dio e non appartengono ad alcuno; il proprietario non ha che un magro privilegio, la natura è il patrimonio di tutti.

RENAN - Vita di Gesù, X

Domandare il catalogo della nostra biblioteca di propaganda, il quale si spedisce gratis contro invio di semplice biglietto visita.

Dove vanno a finire i denari del pubblico

Il governo dei nostri padroni piglia adesso dalle tasche del popolo la bagattella di più di 1600 milioni all'anno.

Ora di questi 1600 milioni i proprietari (che sono largamente rappresentati alla camera) non ne pagano con l'estimo e con l'imposta sui fabbricati, che 270, perchè l'imposta sui fabbricati è da 25 anni quasi immutata, mentre tutte le altre tasse aumentarono (1). L'imposta sulla ricchezza mobile rende al governo altri 240 milioni, e le imposte sul consumo (cioè quelle pagate in massima parte dalla povera gente) ne rendono 750, senza contare il lotto, la tassa sull'ignoranza, che ne rende 60!

Una parte dei 1600 milioni è destinata al servizio degli interessi del debito pubblico: sono 700 milioni. Vale a dire che i grandi proprietari, gli industriali, i grossi commercianti, possessori di cartelle al debito pubblico, riprendono sotto forma di *coupons*, (o cartelle al portatore), una buona parte (ed anzi più) dell'imposta da loro pagata. Con una mano pagano uno al governo, e con l'altra prendono dal governo uno e più.

Il re riceve 15 milioni all'anno *in oro*; l'Africa inghiotte, quando tutto va bene, 20 milioni; 200 sono spesi per la burocrazia (impiegati in genere) e per la esazione delle imposte; 80 per le pensioni e 350 per i bilanci militari.

Restano circa 330 milioni, che devono bastare a tutti i servizi pubblici: istruzione e giustizia, agricoltura e lavori pubblici. Dal 1870 al 1896 i bilanci militari hanno assorbiti 7 miliardi (*7 mila milioni*) di franchi per la sedicente difesa nazionale contro i « nemici esterni » che io non vedo, a meno che non siano piuttosto « nemici interni ».

ENRICO FERRI.

(1) Si persuadano una buona volta i lavoratori, come i ricchi, che alla Camera sono in maggioranza, non facciano, nè votino leggi, danneggianti i loro interessi.

Si aumenta il dazio sulle paste, sulle farine, sul pane, sul vino, sulla carne ecc. ecc., che colpisce i poveri consumatori, i soli che comprano quotidianamente gli alimenti di prima necessità; ma non si aumenta di un centesimo nè l'imposta sui fabbricati, nè sui terreni, appartenenti alla classe borghese.

Se i lavoratori, come i ricchi possidenti, si organizzassero, si disciplinassero, avessero coscienza del loro stato, e non si vendessero maledettamente l'anima in tempo di elezioni, potrebbero mandare alla camera, ai consigli comunali e alla provincia, individui, rappresentanti la loro classe e i loro bisogni.

Ivi s'impognerebbe una lotta formidabile e civile fra ricchi e poveri: ma la vittoria sorriderebbe senza dubbio ai poveri, perchè questi sono il numero, la forza, il diritto che si avanza e vince.

Se così non faranno i lavoratori; se di questa grande verità essi non si vorranno persuadere, le ingiustizie presenti non muteranno aspetto, anzi si acutizzeranno sempre più, perchè, sappiano i lavoratori, ai popoli è dato il governo che si meritano.

Come furono condannati gli imputati del Maggio

(Tutti gli onesti sono per l'amnistia).

Il tribunale di Milano ha recentemente in un processo contro il signor Gianolio, deplorato la facilità colla quale la questura denuncia falsamente i galantuomini.

Questo fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza, ed il professore senatore Porro, conservatore, in una lettera al giornale i *Tribunali*, mette in relazione questo processo con quelli dei tribunali militari e così si esprime:

« Nel processo famoso dei giornalisti, svoltosi innanzi al tribunale di guerra lo scorso giugno, l'avvocato fiscale militare nella sua requisitoria ebbe a dire che la sola differenza che esisteva fra lui e gli ufficiali della difesa stava in ciò che gli ufficiali credevano ai testimoni da loro chiamati, mentre egli credeva ai suoi. Tra i testimoni a difesa dei giornalisti vi erano il senatore Sanseverino, il deputato Ronchetti, l'avv. Francesco Lovati, l'avv. Luigi Rossi, il marchese Carlo Ottavio, Cornaggia, il vescovo Mantegazza, ecc.

« Fra i testi di accusa figurò ai tribunali militari anche l'accusatore del povero sig. Gianolio!

« Non è naturale il dubitare che, poggiati a basi della natura di quella che condusse il signor Gianolio alla sbarra degli imputati, possano i tribunali militari aver emesso sentenze nè giuste, nè proporzionali?

« E non è naturale che l'agitazione pei carcerati politici duri e si aggravi fino a che in carcere saranno sostenuti coloro che per delitti di stampa vennero condannati a sbalorditive condanne? »

A poco a poco va dunque allargandosi tra tutti gli onesti il convincimento dell'innocenza dei condannati di maggio e la necessità dell'amnistia.

Il crescendo degli espropriati.

Dalla statistica giudiziaria pubblicata dal Ministero di agricoltura risulta questa progressione nelle vendite forzate per mancato pagamento d'imposte:

1891	N. 9114
1893	» 13375
1895	» 17734

Lo stesso avviene nel campo commerciale; difatti i fallimenti erano nel

1871	N. 113
1885	» 1106
1895	» 2351

E intanto il nostro governo, invece di pensare a diminuir le tasse ed a creare condizioni migliori all'agricoltura, all'industria ed al commercio nazionale, prepara le spedizioni militari per l'Africa, a tutto beneficio dei fornitori e delle società di navigazione.

La tirannide d'un principe non porta uno Stato così vicino alla sua rovina, quanto ve lo mette l'indifferenza della nazione per le cose pubbliche.

Montesquieu.

Notizie del partito

—o—

La riunione del gruppo socialista parlamentare.

Mercoledì i deputati socialisti si riunirono a Montecitorio.

Si trattò degli imminenti lavori della Camera, e in ispecie dell'atteggiamento che il gruppo avrebbe preso di fronte all'*omnibus* finanziario. Si decise di respingerlo per tutto ciò che contiene di nuovi aggravii tributari; contrapponendogli la proposta di abolizione del dazio consumo sulle farine, abolizione dei centrobilanciersi non già con tasse o imposte nuove, ma con diminuzione di spese improduttive.

Il gruppo si occupò anche della organizzazione del partito prendendo decisioni che saranno a tempo opportuno comunicate ai compagni.

Furono anche trattati argomenti d'indole amministrativa; tra l'altro fu stabilito di pubblicare un resoconto dell'erogazione fatta, fino a ora, dal fondo sussidii.

Il gruppo terrà regolarmente una riunione la settimana.

×

Una proposta socialista accolta dal governo in Austria.

La commissione parlamentare d'accordo col ministro Witek concluse favorevolmente alla proposta del socialista Werkauf relativa ad un aumento delle paghe dei ferrovieri.

Tale e quale come in Italia!...

Il barnabita *padre Semeria*, uno dei più intelligenti predicatori che abbia il clero italiano, in una conferenza sul socialismo, riportata dal periodico cattolico il *Popolo italiano*, pronunciò queste parole:

Se il socialismo non fosse (e non è altro) *che la organizzazione collettiva della proprietà — oggi preveduta e promessa, domani attuata e funzionante — il Cristianesimo, come tale, non ci avrebbe nulla da vedere.* — **Il Cristianesimo è,** *a priori*, **indifferente alla forma collettiva della proprietà come è indifferente alla forma individuale.** *Sol sappiano tutti coloro che vogliono del dogma cristiano farsi un'arma alle loro preferenze: siano essi collettivisti o individualisti — Gesù Cristo, il Vangelo e l'Enciclica sulla condizione degli operai, si limitarono a stabilire e riconoscere la legittimità e la giustizia della proprietà individuale* **non la necessità assoluta.**

Il cristianesimo essendo superiore ad ogni questione, prettamente economica, non si può mettere a servizio nè del collettivismo democratico, nè dell'individualismo borghese.

Siamo da capo?

Ci chiamano pessimisti; ma che dobbiamo dire dell'ottimismo dei nostri governanti?

Dai brindisi di Fortis inneggianti ai progressi inauditi della nostra agricoltura alla chiacchierata lirica di Zanardelli a Corte in occasione del capo d'anno, è una gara meravigliosa di previsioni rosee e di compiacimenti pella grandezza e prosperità d'Italia, e pelle feconde concordie civili che ci deliziano.

Intanto giungono notizie allarmanti di Caltanisetta, Catania, Siracusa, e Girgenti ove regna vivissimo malcontento a causa del crescente disagio economico.

Per l'interno sono partiti rinforzi di truppe e carabinieri incaricati di domar la fame... colle manette.

Siamo dunque da capo?

I fatti dell'anno passato non hanno dunque insegnato nulla ai nostri Governanti?

Comunque sia, questo è certo; che l'ottimismo anzi l'imprevidenza di questi signori supera i limiti del credibile.

V'ha chi crede che la inquietudine delle masse, il senso di malessere che in esse serpeggia e le spinge ad atti di rivolta, siano conseguenze della istruzione che si è voluto impartire ad esse con soverchia larghezza. Errore cotesto gravissimo, il quale farebbe credere che l'istruzione sia un'arma incivile, un elemento di dissoluzione sociale. Se ciò fosse, l'Italia dovrebbe essere uno dei paesi più calmi e tranquilli giacchè dopo la Russia, la Polonia e la Rumenia, è il paese che ha la maggiore quantità di analfabeti. *La percentuale accertata, si noti, su giovani, esaminati alle leve militari, dà il* **39 0|0** *per l'Italia, contro 6.7 per la Francia, 0,38 per l'Impero Germanico, 18.80 per l'Austria, 27,2 per l'Ungheria, 12,72 per il Belgio.*

Non è dunque l'eccesso di istruzione, ma è piuttosto il difetto d'istruzione e, più, ancora di educazione morale e civile quello di cui si notano i tristi effetti; *difetto di cui sono in gran parte responsabili le classi dirigenti.*

T. Canovai (1).

È tutta un'opera di giustizia sociale che bisogna compiere per alleggerire i pesi che gravano più duramente sui miseri, ripartendo con più eque misure, il carico complessivo dei tributi in ragione degli averi dei cittadini instaurando il concetto della uguaglianza effettiva e reale dei doveri dei cittadini stessi verso lo Stato.

Id.

---

(1) Ricordiamo che il Canovai è anche lui un conservatore che vede dappertutto « i sobbillatori »; ma egli vede anche le cause economiche, politiche e morali che rendono possibile, secondo lui, la sobbillazione. E a proposito della riforma tributaria, che egli pure crede urgente, notiamo che i sedicenti uomini d'ordine, i Vigoni e gli altri forcaioli, si agitano ora contro la proposta del governo di abolire il dazio consumo sulle farine! Questi disgraziati per mantenere l'ordine, per sgonfiare i tumulti, non conoscono assolutamente altro rimedio, fuorchè la soppressione d'ogni libertà, il bavaglio e le manette contro chiunque non condivide le loro idee, tanto pratiche e giuste... che ci hanno condotti al punto in cui siamo! Il popolo italiano, che manda ancora in maggioranza nei municipi e nel parlamento degli uomini così fatti, quando si sveglierà, quando saprà eleggersi degli amministratori meno ciechi e rovinosi?

CRONACA

L'ufficio del "Grido„ è aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2.

L'on. Morgari fra i suoi elettori — Domenica scorsa il nostro deputato Oddino Morgari nel salone dell'associazione generale operai, dinanzi a oltre 1500 elettori e alle rappresentanze di diciasette associazioni (noto fra le al tre la Società armaiuoli Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Fratellanza mutua Barriera Milano, Novella Unione, Campidoglio, Associazione generale operai, Cooperativa fune Castelle, Società Archimede, la Torinese, Mutuo Soccorso Valdocco, Comitato permanente, Stabilimenti Militari ecc.) diede conto dell'opera sua e come deputato e come propagandista.

Dopo aver ringraziati gli elettori del loro numeroso concorso e il comitato elettorale che sempre con amore e abnegazione cercò di facilitargli il compito difficile venne, con frase semplice e chiara a parlare del patto che deve correre fra gli elettori e il loro deputato, patto che non viene accettato dai deputati borghesi, ma che deve esistere pei veri rappresentanti del partito e così lo riassume:

I. La sovranità sta negli elettori.

II. Il deputato accetta il mandato imperativo.

III. Non accettandolo, deve dimettersi.

IV. Il deputato convoca due volte all'anno gli elettori.

V. Gli elettori non approvando l'operato nel loro rappresentante possono dichiarare decaduto il mandato affidatogli.

A questi patti io rimango al mio posto — soggiunse.

Riassume quindi con brevità e chiarezza il discorso che ebbe a pronunciare nella camera dei deputati nella tornata del 9 dicembre, sul bilancio dell'agricoltura industria e commercio.

Dimostra come siano infelici le condizioni non solo dei proletari, ma anche dei proprietari, in causa appunto della neghittosità e infingardaggine di questi ultimi e del governo, il quale in luogo di provvedere, con giusti criteri, allo sviluppo dell'agricoltura che dovrebbe essere la fonte nazionale della ricchezza, spende il danaro, che munge al popolo, in pazze spese militari.

Riporta a questo punto una quantità di eloquentissime cifre. Eccone alcune:

Il governo da per l'agricoltura 11 milioni su 17000 che costituiscono il bilancio dello stato, meno dunque dell'1 per 0|0 — da 30 mila lire per l'acquisto di macchine agricole mentre spende 370 milioni per costruire macchine che squarciano il petto ai cittadini — esenta dall'imposte piccoli proprietari a scopo d'incoraggiamento, per la somma di L. 900 e ne consuma 110 mila per incoraggiare me riti di guerra coll'ordine di Savoia. Utilizza per la fillossera, che a poco a poco distruggerà i bei vigneti d'Italia, 1 milione e ne spende 30 pel naviglio; 14 per la P. S., 23 per i carabinieri ecc. ecc.

Queste cifre sollevano nel popolo un rumore d'indignazione contro il governo che in tal modo impiega il sangue dei poveri lavoratori.

Continuando spiega il modo pratico ch'egli aveva suggerito al ministero per rimediare a tanti mali pur mantenendo l'attuale sistema, ma che naturalmente rimase lettera morta.

Accenna brevemente alla necessità dell'amnistia, e quando con frase commossa ricorda la sua visita al reclusorio di Pallanza un fremito di viva commozione passa sulla folla. Narra quindi dei suoi viaggi per l'Italia, soffermandosi specialmente a descrivere la miseria della Sicilia e della Sardegna, e facendo risaltare la noncuranza delle classi dirigenti a por riparo a tante ingiustizie e a tante sofferenze.

Termina il suo elaborato discorso, spesso interrotto da applausi, invitando i lavoratori a proseguire nella via dell'organizzazione, a istruirsi per meglio conoscere i loro doveri e i loro diritti.

L'assemblea approva l'opera solerte e valorosa del nostro compagno e per acclamazione, gli riconferma il mandato. *g. r.*

Un ordine del giorno per l'amnistia fu votato ad unanimità dall'assemblea della Società Operaia Madonna di Campagna, su proposta di un suo Consigliere.

Le gesta dei Superuomini Martedì, 24, il Prof. Arturo Graf doveva parlare agli studenti del nostro Ateneo sull' opera di Mario Rapisardi, il poeta civile che ebbe in questi giorni straordinarissime onoranze a Catania.

Ma ciò non piacque ad alcuni illustri buffoncelli dalle velleità superumane. I quali, dopo aver bellamente sparso per l'aula un gran numero di poligrafate schede con la scritta « *Abbasso Rapisardi - Viva Carducci* » all'entrata del Graf, con gran clamore fecero echeggiare l'eletto grido, accompagnandolo col suono — ahimè, trivialetto — dei fischi. Onde A. Graf, sdegnato, distrusse le cartelle degli appunti preparati per il discorso.

L'atto ebbe un lieto coronamento di entusiastici applausi.

Ma certo, per compire lo sfacelo di Rapisardi, i non mai abbastanza lodati *giovani*, inviarono anche a Giosuè Carducci un telegramma di protesta contro *il pifferaro delle plebi.*

Promettente questa gioventù, dedita agli studi delle umane lettere, la quale, fischiando un poeta civile ed inneggiando al cantore di Crispi, si prepara ad assumere la direzione della cosa pubblica ed a compiere un'alta missione educatrice nelle scuole d'Italia!

Pro amnistia! — Si è costituito anche in Torino un Comitato di signore, col precipuo scopo di raccogliere obblazioni per estendere e intensificare la propaganda a favore dei condannati politici.

Il sub comitato torinese s'è già messo all'opera bravamente. V'è bisogno di aggiungere il nostro augurio? Finchè l'amnistia. e piena, e completa, non sia data, urge cooperare tutti a tener desta la civilissima agitazione.

Il Re, parlando col sindaco di Torino, si è compiaciuto che nella nostra cara città vi sia « *una singolare manifestazione di profondo rispetto a tutte le opinioni.* »

Il sindaco ha riferito le parole al Consiglio e il Consiglio si è alzato in piedi.

Di questo abbiamo già dato notizia ai nostri lettori, nel numero scorso.

Ma vi torniamo sopra, per fare una assai discreta considerazione.

Umberto di Savoia disse adunque di compiacersi del « *profondo rispetto a tutte le opinioni,* » che si manifesta nella città dove è nato e dove i socialisti sono in maggior numero che in qualunque altra città d'Italia.

Implicitamente ha manifestato così il ragio-

nevole convincimento che ogni opinione — come noi sosteniamo sempre, per noi e per gli altri — debba essere rispettata.

Giustissimo.

Ma la Giunta Municipale della nostra cara città di Torino, che ostenta la più cortigianesca devozione al Sovrano, rispetta così malamente i desideri reali e le opinioni degli altri, da perseguitare in alcuni maestri, l'opinione socialista!

Non volevamo rilevare se non questo: che l'intransigenza settaria, se mai, a Torino, si manifesta soltanto da parte e per colpa degli illustrissimi signori monarchici. — E basta.

Orari inumani — Nelle vetrerie dei fratelli Racchetti (uno stabilimento dove sono agglomerate parecchie centinaia di bravi operai) i lavoratori dei forni spianerie, con una paga uguale a quella dei soffiatori, che restano occupati otto ore, e con una di libertà per il cibo, restano alle macchine dodici ore consecutive. Non è troppo, nello stremante lavoro?

E se qualcuno domanda una mitigazione di orario, i capi — non i padroni, nemmeno — lo si prenda per subornatore e per eccitatore di scioperi.

Via! via! signori direttori, signori capi officina, signori sorveglianti, un poco di umanità per la cosidetta merce uomo, non vi consiglia di suggerire voi una mitigazione di orari, una miglioria di trattamento?

Ci si dice che, un giorno della prima quindicina di dicembre, perchè il gaz non funzionava bene, si dovettero sospendere i lavori e che alla Cassa non si voleva allora pagare la giornata per intero ai lavoranti nelle spianerie, mentre la si era accordata ai soffiatori.

Ricorsi i danneggiati al Principale, questi volle prontamente che fossero, come di diritto, pagati.

L'operaio che ci scrive vorrebbe che anche ora il Principale intervenisse coll'autorità sua per far le cose giuste.

E così sia.

Lo sciopero alla fabbrica arredi militari.
Un episodio caratteristico.

Lo riportiamo tale e quale dalla *Gazzetta del popolo* del 24 corrente:

« Salza Maria moglie Alessi, di 35 anni, è una di quelle operaie dell'opificio arredi militari che giorni sono si misero in isciopero per ragione di mercede, come si è narrato.

« La Salza nutriva astio contro la sorvegliante Maria Gaffodio che pare fosse stata la causa del licenziamento che le era stato inflitto; e volle sfogare la sua amarezza fermando per istrada la sorvegliante e dicendole: « Dio paga tardi, ma paga largo; e lei la pagherà per tutte. Lei ha castigato me, ma il Signore castigherà lei ».

« La sorvegliante riferì queste frasi ai superiori e la Salza venne arrestata e tradotta a giudizio per citazione direttissima sotto la imputazione di avere con minaccia tentato di far perdurare lo sciopero che si era manifestato fra le operaie dell'opificio.

« Il Tribunale però ritenne non potere costituire reato di azione pubblica il fatto addebitato alla Salza e dichiarò non luogo a procedere ».

Sta bene: la Salza è stata assolta; il Tribunale non s'è prestato a sanzionare con una sentenza di condanna la stupidissima accusa di aver minacciato le vendette... di Domeneddio. E, intanto per quelle innocue minaccie ultra mondane, ecco la povera operaia *arrestata* e tradotta in giudizio *per direttissima!* — Coi commendatori ladri coi delegati che torturano, che ammazzano, niente arresto, niente direttissima: ma si lascia loro il direttissimo per scappare all'estero.

E poi si dice che noi insegniamo ai poveri pensar male! Oh! che burloni!

Una nuova condanna — Il nostro Pietro Follis, redattore responsabile del *Grido*, si ebbe altri mesi 4 e 15 giorni di reclusione, oltre gli accessori, per il solito incitamento, condanna però che entra nell'indulto.

Il collegio di difesa era composto dei compagni Poddigue, Cagno e Gherardini.

L'Associazione Generale degli Operai di Torino, comunica: Sabato corrente alle ore 10 1|2 inaugura ed apre al pubblico in via Mercanti n. 16 il primo MACELLO COOPERATIVO della Città, retto a sistema Roedaiano, nel quale sarà posto in vendita carne di 1. classe, 1. categoria, ai prezzi più miti dei correnti.

Domenica 29 corrente, alle ore 9, verrà pure inaugurato in via S. Donato, angolo via Balbis, un nuovo Magazzino Cooperativo-Succursale, n. 7, accessibile al pubblico.

S'invitano gl'interessati a voler intervenire alla funzione inaugurale.

Per chi ha bisogno di farsi accomodare o di avere un cappello nuovo, rammentiamo che il compagno Barbero, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 13, piano 2, è un ottimo operaio bisognoso e degno di essere favorito.

Assistenti che si potrebbero chiamare aguzzini.

Torino, 25 gennaio 1899.

Caro Grido,

Occupandoti con interesse di tutti i supplizi degli operai sarei a pregarti di concedermi un po' di spazio nella tua cronaca riguardo alle officine delle tramvie Società Belga, Barriera di Casale, che pur vedendo la scarsità di operai che si adattano ad un certo lavoro notturno, non tralasciano di usare metodi e discipline proprio ad uso dell'inquisizione.

Un operaio deve fare un lavoro notturno di ben 15 ore consecutive in questa stagione, all'aria libera, in mezzo a un cortile guardato dai nostri birri (perchè pel servizio che fanno non li possiamo chiamare diversamente) che con un rapporto possono anche dare una multa, una sospensione o il licenziamento; però con tutto questo con uno stipendio estremamente minimo (da 18 a 27 centesimi l'ora) siamo costretti a lavorare sempre e a testa bassa e colle mani ghiacciate e se passa un nostro superiore che non ci veda levare il cappello ci manda a chiamare in ufficio per una correzione. Una vera reclusione militare, insomma. Ti ringrazio del disturbo.

Un operaio.

I compagni che desiderano prendere lezioni di lingua francese si rivolgano alla nostra redazione, che indicherà un insegnante provetto dalle esigenze modestissime: 1 ora per una persona L. 0,75; per due persone L. 1.

Sono ciarloni — Così il maestro della 4. classe serale della Scuola Azeglio in Borgo Po chiama di sovente i socialisti. Spiegando un capitolo dell' « *Artiere Italiano* » chiamò i socialisti ciarloni e malvagi. Sarei curioso di sapere se ha studiato che cosa voglia dire socialismo e se non creda che la scuola è soltanto istituita per istruire e per educare e non già per denigrare o per favorire un partito politico.

Alla Cassa Nazionale M. C. per le pensioni — Domenica 29 corrente alle ore 14,30 nel Teatro Vittorio Emanuele avrà luogo un' adunanza straordinaria dei soci della Cassa Nazionale per discutere di modificazioni da apportarsi allo statuto sociale. Le modificazioni proposte si concretano in queste due *a*) abolizione del carattere cooperativo della Società *b*) abolizione delle assemblee generali dei soci. Quali le ragioni, quali i vantaggi di queste modificazioni? Pel primo punto una spesa per la società di oltre 50,000 lire da pagarsi al governo per diritti fiscali, e la spesa di tassa di bollo pei contratti di cui saran gravate le inscrizioni. Pel secondo punto, abolizione di ogni controllo per parte dei soci sull'azienda amministrativa *il che è appunto ciò che vuole l'attuale amministrazione.*

Dacchè all'assemblea generale dei soci sostituendone come si progetta 69 deputati eletti dai soci uno per ogni singola provincia e facile comprendere con quanta facilità l'amministrazione riuscirà a farsi eleggere deputati a lei favorevoli e ciò in ispecie in certe provincie d'Italia. Senza contare l'enorme ingiustizia di far pesare ugualmente nella rappresentanza la provincia di Torino che ha quasi 40,000 soci con provincie come quelle di Caltanissetta e Girgenti che ne hanno poche centinaia e senza contare le spese di viaggio e di indennizzo cui si andrebbe incontro e che sarebbero naturalmente pagate dalla società. Ora quando si pensi che è notorio essere intenzione dell'attuale amministrazione rendere le cariche sociali lautamente retribuite non solo ma l'imporre come condizione per l'eleggibilità il presentare una cauzione di 30,000 lire e quindi si pensi che è appunto per far passare tali proposte che l'assemblea dei soci respingerebbe certamente che si vuole abolirla, ne appare evidente la gravità estrema dell'adunanza di domenica. E noi non possiamo a meno di invitare caldamente tutti i compagni nostri che son soci di intervenirvi e di farvi intervenire numerosi i loro amici. Si tratta di impedire che i milioni raccolti per la più parte lira a lira dai sudati risparmi dei lavoratori, debbano essere sperperati e cader monopolio di signori che aspirano a farsene laute prebende. Si tratta di difendere un principio di onestà, di difendere dei deboli contro dei prepotenti e questo è il posto dei socialisti; s'anco niun vantaggio pel partito loro essi possano ritrarne.

Per sabato 28 corrente è indetta un' adunanza di tutti i soci della Cassa Nazionale allo scopo di discutere e concretare qualcosa sulle modifiche allo statuto che sono all'ordine del giorno per la seduta generale di domenica 29.

L'assemblea di sabato avrà luogo nel locale della Cooperativa ferroviaria via Sacchi 3, gentilmente concesso. (*c. c.*).

I mal nutri — *Riceviamo e pubblichiamo:*

Caro *Grido*, ti pregherei di pubblicare il seguente specchietto, acciocchè serva d'esempio ai compagni negligenti:

Rendiconto *del 1898 della Lega* **I mal nutri** (1)

N. 52 quote settimanali di L. 0,80	L. 41,60
Rinuncia pranzo 1. maggio d' un socio	» 75
Avanzo in cassa del 1897	» 7
Totale	L. 49,35

Uscita del 1898 L. 35,35 ripartite nel modo seguente:

Gennaio 3	per scioperanti Valsessera	L. 3
» »	per deficit elett. del *Grido*	» 1
» »	per propag. e sue vittime	» 1
» »	pel giornale *Avanti!*	» 1
Febbr. 2	per scioperanti Valsessera	» 3
Aprile 7	per scioperanti di Bari	» 1,60
» »	per scioperanti Valsessera	» 2,55
Maggio 5	per *Avanti* e sciop. id.	» 2,50
» 24	id. e richiamati bisognosi	» 2,75
Giugno 8	per sostegno stampa	» 2,50
» »	per famiglie bisognose degli arrestati	» 2,50
Luglio 16	p. sostenere cand. De Amicis	2,00
Settem. 24	p. giornale e vittime nazione	5
» »	pel *Grido del popolo*	» 5
	Totale	L. 35,35

Rimanenza in cassa L. 14

Sottoscrizioni promosse dalla Lega:

Gennaio 3	per scioperanti Valsessera	L. 1,10
» 3	pel giornale *Avanti*	» 1,25
Aprile 4	per scioperanti Molinella	» 3,05
Maggio 5	id. id.	» 1,55
» »	Avanzo pranzo 1. maggio scioperanti di Molinella e Valsessera	» 5,30
Luglio 16	per sostenere la candidatura De Amicis	» 2
	Totale	L. 14,75

Per la Lega Spinoglio Edoardo.

La lega "I mal nutri", entrando nel suo secondo anno di vita, e salutando l'alba del 1899, manda al valoroso « *Grido del popolo* » lire 5.

(1) La Lega I mal nutri è composta di 8 compagni che versano due soldi alla settimana.

Comitato Elettorale del IV Collegio
Via dei Fiori, 34

Per la lotta elettorale (da versare al Comitato del 4. Collegio.)

Otto operai elettori a mezzo Dasso, 18 gennaio	L. 2
T. D. (18, 1, 99)	» 0,25
Uno che vuol restare ingoto	» 0,50
Comollo F.	» 0,25
Trovati Al.	» 0,50
Cane G.	» 0,25
Gilardi G.	» 0,25
Crivelli G.	» 0,25
Forneria	» 0,25
Oliva G.	» 0,35
Maritano P.	» 0,25
Arnando G.	» 0,25
B. B.	» 0,25
Z. A.	» 0,25
B. P.	» 0,25
Ferrero F.	» 0,25
Totale	L. 4,25

Il Comitato, mentre ringrazia i compagni oblatori dello slancio col quale risposero all'appello del numero scorso, li incita a scuotere i tiepidi onde vieppiù ottenere per i Comitati che hanno crescente bisogno di aiuti.

Sappiano i compagni, ed elettori tutti, che i Comitati hanno non solo bisogno di fondi per la lotta che si avvicina, ma che ci sono ancora vecchi impegni, che in causa della raffica reazionaria che tutto travolse non poterono essere saldati.

I Comitati fidenti negli elettori, si sono proposto l'estinzione progressiva di tutti gli antichi impegni prima di affrontarne dei nuovi.

I Comitati Elettorali.

Il domicilio coatto é una pena inefficace, é una pena ingiusta, crudele, feroce, tirannica, recando un male privato, senza produrre un bene pubblico.

G. D. ROMAGNOSI.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

Pro Amnistia — È uscito il primo numero di questa Rivista intesa a raccogliere e coordinare il pensiero di uomini di tutti i partiti intorno alla questione dei condannati politici. Ad essa collaborano E. T. Moneta, l'avvocato Meda, il dottor C. Treves, G. Ferrero, Murri, il senator Porro, P. Valera, Cabrini, Federici, Max Nordau, ecc.

La nuova rivista non apre abbonamenti, ma ne verranno inviati tutti i numeri a chi manderà alla Direzione, Milano, via S. Maurilio, 18, L. 1.

Ad essa, che porta per epigrafe: « nessun giornale è nato mai come questo, col desiderio di tosto morire » anzichè auguri di lunga vita, facciamo quelli di larga diffusione.

Un numero costa centesimi 5.

⁂

Fiori di Maggio — A Lugano fu stampato il calendario — Fiori di maggio; — è un quadro da appendersi coi mesi dell'anno ed una quarantina di ritratti di condannati dai tribunali militari ed assegnati al domicilio coatto, nonchè dell'assassinato Muzio Mussi. Comprende ritratti di socialisti, repubblicani, clericali ecc. ecc. e costa 30 cent. la copia. Inviare ordinazioni, con importo anticipato, a *Carlo Dell'Avalle Lugano.* Per ordinazioni di oltre 20 copie 20 0|0 sconto.

⁂

Il caso Dreyfus di Ettore Ciccotti è un assai nitido ed elegante opuscolo col quale si inizia la Biblioteca del « *Germinal* » diretta dal nostro intelligente e valoroso amico Carlo Sambucco. Le 30 pagine del Ciccotti: *Il caso Dreyfus innanzi alla storia,* sono tutte dense di pensiero, e valgono assai più di tanti libri e libroni anche fortunati.

Per richieste: al « *Germinal* » — via Orto Botanico, 10, Torino — Una copia L. 0,20.

⁂

Fra qualche giorno, sarà pronto l'almanacco socialista edito dalla Lotta di Milano. — Centesimi 25 la copia.

Presso la nostra Amministrazione.

Se il potente che vuol commettere un'ingiustizia fosse sempre obbligato a dar le sue ragioni, le cose non andrebbero come vanno.

A. Manzoni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cossato (*Biella*)

Il diavolo — Proprio così, vi racconto delle cose strane che a voi sembreranno impossibili. Ma stante che la cosa corre insistente, ve ne scrivo.

Si dice che una fanciulla andando per la strada s'incontrasse nel Demonio e la percuotesse con un pugno sulla schiena.

Si nota che la suddetta ebbe un figlio poco tempo fa. Ora si è decisa di far penitenza.

In un paesetto del quale mi sfugge il nome; alcune donne che assistevano una malata sono scese in cucina per farle la minestra. Ritornando su non trovarono più la moribonda. La trovarono il giorno dopo presso il torrente.

Questi fatti sono oggetto di molte discussioni della stalla e mi furono raccontate da una fanciulla che soggiungeva: è proprio il diavolo che la portò via!

Lavoratori! Non prestate fede a queste baggianate messe in giro da chi è interessato a mantenervi nella perpetua ignoranza e schiavitù. Aprite gli occhi! e vedrete che il diavolo è la miseria che si avanza a grandi passi; e il vostro compito é quello di combatterla ad oltranza questa peste che già infettò una gran darte del genere umano.

Carnevalate — Non pare proprio vero che dei giovani oggigiorno possano ancora seguire certe stupide usanze dei nostri antenati. Eppure é proprio così, tutti i giorni si vedono a frotte degli imbecilli girare di porta in porta avvolti in quattro cenci e accompagnati da un armonico. Possibile che non ci siano altri modi di ricrearsi all'infuori di questo? Lasciate perdio che ci vadano quelli che sono tutto l'anno in maschera e voi pensate un po' più ai vostri interessi, istruitevi, organizzatevi e poi vi vergognerete del vostro passato.

Savigliano.

L'onorevole Amministrazione dell'Ospedale maggiore non se la dà per inteso, non provvede a riparare ai giusti lagni da me resi pubblici, tanto è vero che, oltre di dare agli ammalati un vino che val poco più o poco meno dell'acqua, li licenzia dall'ospedale non ancora del tutto guariti. Questo è successo ad un nostro compagno, il quale da circa 8 giorni si trova a casa e non può ancora riprendere il lavoro. Egregi amministratori, egregi dottori, l'umanità l'avete messa sotto i piedi? Rispondete, e ricordatevi che col vostro agire le marmotte si sveglieranno ed allora voi naufragherete colla vostra barca del mal agire.

Svegliatevi dal sonno letargico, che continuamente vi arreca danno, o amici!

×

Pretese pretine. — Alcuni giorni or sono si ruppe la campana maggiore della parrocchia di S. Giovanni. Domenica scorsa il parroco montò in pergamo e raccomandando l'elemosina disse: Voi, miei cari parrocchiani, per domenica prossima dovete portarvi qui con denaro, con biglietti da 5 franchi, perchè la campana la voglio per le prossime 40 ore.

Com'é carino! Ignora quanta miseria vi sia fuori della sua bottega.

Un saviglianese.

Crocemosso (Biella)

Operai, l'avete letta la *Gazzetta del Popolo* del 24 corr., martedì u. s.?

Dunque il sotto-prefetto avv. Santini nella visita fattagli dall'albaretto Comprendon E. riconfermogli quello che scriveva a favore dei *padroni* da Coggiola alla medesima gazzetta del 48, nello sciopero dei 10 mesi.

Il signor Santini confessò al sig. Comprendon che le *conseguenze economiche* degli ultimi scioperi si dovranno lamentare chissà quanto. Parlò Santini di disagio per gli operai che consumarono nella resistenza tutte le loro riserve di risparmio. Parlò il Santini dell'industria trasferita altrove, «menomale, (di questa) che non volle profetizzare i futuri incendi e fallimenti che potrebbero dirsi dolosi e chiamarsi fraudolenti». Contento Santini che ora le condizioni vadano migliorando. Lo diremo noi: *Dall'anno scorso il lavoro venne* decimato *per quantità e per prezzo.* Santini vede migliorate dunque le condizioni quando agli operai viene ridotto il 33 0[0] nella tessitura, come la Ditta Successori Sella e C. vuole fare ai suoi tessitori che dall'agosto 1897 sono in isciopero senza speranze di trattative. *E i collegi di probiviri di Biella e Mosso dove saranno?*

Il Santini trovò il marasma, il minor slancio negli industriali, e consiglia questi a non fare spese finché le pancie vuote vadano d'accordo con le piene. (*Applausi prolungati, ovazione completa*).

Il prelodatissimo Santini, così conferma al carissimo amicone della *Gazzetta del Popolo.* C'era e ci fu delirio, disse Santini Sotto prefetto. C'è stata un'ubbriacatura - ripete l'*extra* legale Santini - delle menti sovreccitate da una propaganda inconsulta. Furono gli apostoli del verbo novo; e specialmente il dottore Dino Rondani, doveva dire che venne qui a predicare l'emancipazione operaia ed il socialismo e li volle predicare negli altri centri industriali lanieri come: a Prato toscana, Valdagno, Schio, Vicenza ed in tutta la Lombardia. Tristanzuolo d'un Rondani, cercava di ordinare un prezzo unico di mano d'opera tessile in tutta Italia! Tendeva organizzare l'orario; queste cose voleva disciplinare con una legge!...

L'operaio Baecher.

Buttigliera Alta

Nel n. 1 del 7 corr. di questo periodico, leggevasi una lettera aperta all'on. Scotti deputato di Avigliana, nella quale domandavasi perchè aveva egli votato in parlamento per rimanere in Africa, ma per quanto guardassi nei giornali, non ebbi la Fortuna di aver una sua risposta ed in fatti, perchè sarebbesi abbassato a rispondere ad un socialista?.. (non potendolo giudicare altrimenti essendo la lettera stampata sopra un tal giornale) brrr... mettersi a contatto con quella gente!... la folgore curialesca lo avrebbe di certo scomunicato!...

Prima di proseguire, scusate la mia intromissione, ma se non altro però avrò risparmiato all'on. di rispondere e l'autore della lettera bene o male, avrà una risposta.

Io che non conosco l'inopportuno che permettevasi scrivere all'on. Scotti, ma che in compenso conosco quest'ultimo per aver assistito, anzi partecipato, ad alcuni banchetti, onorati dalla sua presenza, sono in grado di poter soddisfare alla giusta domanda. Per sua norma quindi, se l'on. Scotti ha votato per rimanere in Africa, ha però votato con «Coscenza» (lo dice egli stesso a tutti i banchetti) e se non basta, se mai vi é colpa, questa non é sua, ma del sig. Pelloux che così volle come pure quando votò l'imposta sulla fame (*a Lui che tanto preme il ben'essere della classe operaia*) la colpa era di Rudinì — Ripeto quindi che Lui votò sempre con «Coscenza», peccato però che questa sua coscenza chiamavasi ier l'altro Crispi, ieri Rudinì e oggi Pelloux.

A proposito di coscenza voteremo pur noi con la nostra alle prossime elezioni, ne sia certo l'onorevole Scotti.

Da Cossato

Povere fanciulle! Erano belle, vispe, robuste, ed ora invece portano l'impronta delle fatiche, degli stenti. — Povere fanciulle! Sono costrette dal bisogno ad abbandonare, appena dodicenni la scuola, per passare in una fabbrica di pannilana, sopra un filatoio per dodici ore al giorno. Sotto il peso del faticoso lavoro, quelle povere creature impallidiscono, divengono anemiche, perdono quella gaiezza, che traspariva prima dal loro bel visino.

Ma non possono sottrarsi a tale pena; le condizioni infelici delle loro famiglie le costringono a entrare in quei bagni capitalisti e a dare le loro giovani energie per una mercede veramente irrisoria. Infelici creature! quale avvenire le attende?

Questa società che non si cura di loro, se non per sfruttarle tende loro mille insidie, mille tranelli; qualcuna di esse forse, per disfamarsi, cederà alle brame di qualche elegante zerbinotto, altre cadranno sotto il peso delle sciagure, perchè avranno la forza di resistere, e condurranno una vita di stenti e di privazioni.

Da Chioggia

Per l'amnistia — (*Emma*) — Per iniziativa di alcuni socialisti, molti elettori, appartenenti a diversi partiti, hanno sottoscritta una lettera indirizzata all'on. Veronese prof. Giuseppe deputato di Chioggia, nella quale gli si domanda quanto segue:

Compresi dal nostro dovere nell'attuale momento, invitiamo il nostro deputato di far nota la condotta che intende di tenere nella questione intorno all'amnistia. Fidenti che il nostro rappresentante sarà come noi amante della libertà, attendiamo pronta risposta.

Seguono le firme.

Da Treviso (1)

(*G. R.*) Nello scorso maggio veniva per ordine prefettizio disciolta la Società lavoranti fornai di questa città.

Nella perquisizione fatta alla sede, veniva sequestrato, con le carte relative del sodalizio, il libretto conto corrente della Banca Trevignano del valore di L. 1000 di proprietà della Società M. S. lavoranti prestinai, contro la quale non era stato emanato alcun ordine di scioglimento. Uscito di carcere il presidente, arrestato in quei giorni, perchè socialista, egli protestò contro l'arbitrio e chiese la restituzione del denaro.

A nulla valsero le sue giuste lagnanze.

Ora l'Ispettore ha fatto pratiche presso la Società M. S. Giuseppe Garibaldi affinchè riceva come fondo di deposito le L. 1000. La presidenza della Società naturalmente ha respinto l'offerta dicendo di non volere il danaro degli altri.

Ad onta di ciò il danaro non viene restituito, e sembra che neppure vi sia tale intenzione.

(1) Oddino Morgari ci informa che su tale argomento il deputato Bertesi interpellerà il Ministero. (*N. d. R.*).

Da Montanaro Canavese

G. B. Pace. Finalmente anche in questo paese l'agitazione a favore dell'amnistia, va facendosi strada. Oltre le cento firme fatte alla petizione, la Società Operai e Muratori, riunitesi nelle loro sedi, in straordinaria Assemblea, per acclamazione mandarono un caldo ed affettuoso saluto ai condannati politici, facendo voti per una pronta e totale amnistia, che venga a cancellare dagli animi di tutti il ricordo delle tristi e dolorose giornate di Maggio.

Francobolli amnistia

coi ritratti dei condannati politici in miniatura ad 1 centesimo l'uno.

Presso la nostra Amministrazione.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

L'Abrador l'avete provato?

Leva qualunque macchia

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

É utilissimo per cucina

— Ma come é mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent.	20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi „	40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi	40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	80	la scatola

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

TRITACARNE

accessori e pezzi di ricambio presso la manifattura e coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

—« fra via GARIBALDI e corso SICCARDI »—

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

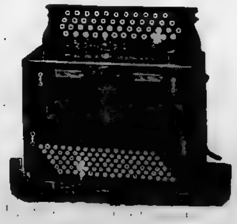

Premiato Stabilimento

e

FABBRICA SPECIALE

d'Armoniche d'ogni genere

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati.

Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 4 Febbraio Anno VIII - N. 5.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE	INSERZIONI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50 Trimestre L. 0,75 Per l'estero le spese postali in più. **Ogni copia 5 Centesimi.**	**TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO** *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. [illegible] Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione. [illegible]

SOTTOSCRIZIONE

a favore del Giornale " Il Grido del Popolo ,,

Riporto	L. 99,50
Dai compagni di Savigliano: Per parecchie oblazioni 0,50 - Salutando il compagno Lametta Giovanni di passaggio costì; avanzo bicchierata alla trattoria di Francia 0,20 - Medesimo avanzo alla stessa 0,10 - Totale L. 1 di cui pubblicate già nel n. 2, L. 0,80 restano	L. 0,20
Un poeta piemontese che per 3 lire vuole si pubblichi una birbanteria che comincia così: « Me bel *Grido*, ciao, ciao, » - e finisce ...male...	L. 3,00
¿ Bicchierata tra compagnia 69 !	» 0,20
I compagni di Carmagnola in Torino a mezzo D.	» 0,30
P. A.	» 1,00
5 dannati 0,15 - avanzo di un mazzo di fiori 0,25	» 0,40
Alberto Galleani 0,40 - avanzo bicchierata alla Croce d'oro 0,30 - Monaco Francesco, protestando contro il domicilio coatto 1	» 1,70
Avanzo bicchierata fra amici di Oggebbio, simpatizzando col battagliero *Grido*	» 1,10
Bechis Carema 1,70 - Moise Giovanni 0,20 - Tarello 0,20 - Savino R. 0,15	» 2,25
A mezzo Lagazzi: Barbero Giacomo 1 - avanzo bicchierata 0,70	» 1:70
Totale	L. 111,35

OBLAZIONI MENSILI.

Riporto	L. 125,55
Prof. Luigi Sala, Ferrara, trimestre gennaio-febbraio-marzo	» 9,00
Totale	L. 134.55

Comitato Elettorale 3. Collegio

Via Belvedere 3

Rendiconto finanziario mese Gennaio 99

Fondo cassa 1. Gennaio	L. 57,00
Oblazioni introitate	» 61,00
Totale	L. 118,00
USCITA	
Al segretariato del P. S. I.	L. 5,00
Al Grido per abbonamenti	» 16,99
Posta	» 1,35
Cancelleria	» 0,15
Illuminazione	» 0,30
	L. 22,80
Rimanenza in corso al 1. febbraio	» 95,20
Totale	L. 118,00

N.B. — I registri sono a disposizione degli oblatori.

Fuori della legge e fuori del mondo

V'è uno statuto, nella cosidetta Italia libera, indipendente ed una — e vi sono delle leggi. Ma, in realtà, è l'arbitrio che impera, arditamente, capricciosamente.

Un cittadino è in sua casa: studia, lavora, o dorme, o magari carezza una bionda testa.

Si bussa alla porta.

Apre. Sono gli agenti dell'ordine che arrivano lá, a violare il domicilio, a mettere a soqquadro ogni più delicata e intima cosa, a spaventare i casigliani, ad arrestare, magari, il perquisito.

Perchè? Siete ingenui a domandarlo!

Nel maggio ultimo, in una delle più tranquille città del veneto, la polizia pensò bene, per le solite misure di sicurezza di fare degli arresti.

Di notte, s'intende, e con grande scorta di armati, furono compiute le abilissime operazioni.

E poiché nell'umile cameretta presa a pigione da un giovanetto, da un mite ragazzo studioso, furono visti, su di una tavola dei lavori scolastici e, in un canto, due vecchi fucili da caccia — innocente memoria del nonno della padrona di casa — la polizia sequestrò anche quelli — e l'indomani i giornali d'Italia potevano avere per telegramma la sbalorditiva notizia, che presso il Tal dei Tali, segretario di una sezione socialista, erano stati sequestrati importantissimi documenti e le armi del partito.

Robe da farsa, se la farsa non fosse durata un bel mese, e in una cella, per questo soltanto, perchè dei funzionari scioccamente zelanti potessero darsi l'aria di aver salvata la patria da un' insurrezione armata....

Scherzi leciti, del resto! Andiamo avanti.

Ognuno sa — e anche i frequentatori delle elementari dirette dall'Ambrosini lo sanno — che il diritto di riunione è sancito dallo statuto.

Ebbene, è riconosciuto davvero questo diritto? È riconosciuto per le adunanze socialiste? Ma che, mai!

Ognuno sa parimenti che le leggi riconoscono nei cittadini il diritto di associarsi, ma che l' arbitrio ha sciolto le leghe di mestiere, ha sciolto le camere del lavoro, ha sciolto tutte le nostre organizzazioni.

E ben a ragione il nostro caro e valoroso compagno, Camillo Prampolini, ammoniva per ciò in Parlamento, i reazionari d'Italia, a non attraversare tutte le vie legali, per il proletariato che vuol fare la strada sua e che deve farla. E rivolgendosi al ministro esclamava eloquentemente:

« Dite alle vostre classi conservatrici che esse si difendano con la propaganda delle loro idee, che esse oppongano giornale a giornale, conferenza a conferenza, e noi accetteremo la lotta. Ma non pretendete però di costringerci al silenzio con delle leggi di reazione, non isperate di difendere la neghittosità dei vostri partiti con il rigore del carcere e del domicilio coatto. Noi, per necessità di cose, dovremo cercare una via d'uscita ».

Furono e sono parole savie e solenni, queste qua, e tali che dovrebbero insegnare agli illustrissimi ludri della reazione, che mai si può pretendere il rispetto della legge, dal popolo, quando, in suo danno, è da essi violata.

La propaganda socialista — ne convengono gli stessi avversari, se onesti — è altamente educatrice. Il socialismo è la civiltà.

Nel giornale, nel libro, nelle riunioni, con amici e con avversari, noi abbiamo lavorato con profonda fede, e con perseverante alacrità a elevare la plebe, abbrutita da ogni miseria, a dignità di popolo.

Noi abbiamo scritto per i sofferenti che alzano i pugni stretti, nell'ombra: *La mi seria non nasce da cattiveria di uomini....*

E i magistrati ci sequestrarono la frase.

Noi abbiamo detto agli inquieti, agli impulsivi, agli impazienti: unitevi; le vostre proteste singole non sono ascoltate; la vostra voce si perde anzi nel deserto. Unitevi. Fatevi elettori. Con l' arma della scheda, e in parlamento, e nelle amministrazioni del comune e della provincia, poichè siete il maggior numero, mandate dei rappresentanti della vostra classe, degli uomini che tutelino gli interessi del lavoro, che sono i vostri.

E non appena i lavoratori hanno capito la ragionevolezza del consiglio e con aperti occhi si preparano a conquistare uno, due, venti seggi, ecco i reazionari, ecco il governo a ordinare la cosidetta epurazione delle liste, eccoli ora a studiare nuove circoscrizioni elettorali, per ostacolare, ritardare, impedire la civile conquista proletaria...

Noi abbiamo detto ancora agli oppressi da un lavoro stremante e inumano, ai lavoratori retribuiti in misura iniqua: associatevi, unitevi per la difesa e per l' aumento delle vostre mercedi. Imitate i vostri compagni dei paesi meglio progrediti, i lavoratori dell' Inghilterra, del Belgio, della Francia, della Svizzera...

E i reazionari, e con essi il governo, hanno rotto, infranto, spazzato via ogni organizzazione di resistenza.

Ma non sono soltanto fuori della legge, costoro, ma fuori del mondo sono!

Non intendono la grande voce della collettività che domanda e reclama il diritto alla vita! Nulla intendono.

Ciechi e dissennati, sono essi, mentre la marea monta.

Ebbene, il partito socialista italiano, checchè avvenga, non ripiega la sua bandiera e non si arresta.

Per la libertà e per la civiltà, e avanti!

L'eccitamento all'odio...

V'è un articolo del nostro codice che colpisce il reato di « eccitamento all'odio fra le classi sociali ».

E sta bene.

Ma quest'articolo, ch'io sappia, non è mai stato applicato ad altri casi che a quelli d'eccitamento all'odio contro le classi superiori. Non ricordo un caso solo in cui si sia processato un giornalista, uno scrittore o un oratore per eccitamento all'odio contro le classi inferiori.

Forse che questo secondo reato non si commette mai?

Non è eccitamento all'odio fra classe e classe il dire o lo scrivere: « La moltitudine è nata per servire » « il popolo si è imbaldanzito perchè abbiamo acconsentito a combattere con esso ad armi eguali invece di continuare a trattarlo con la frusta » — tutte queste nuove aspirazioni del popolo non sono che le aspirazioni dell'infingardaggine, dell'ingordigia, dell'invidia, ecc. » — « la quistione sociale bisogna risolverla con le bocche dei nostri fucili e dei nostri cannoni... » Queste frasi ed altre moltissime dello stesso conio che, furono stampate e dette in pubblico, e che si stampano e si dicono, non sono forse un eccitamento all'odio delle classi inferiori, o al disprezzo di esse, che è la stessa cosa, poichè il disprezzo provoca l'odio in chi ne è l'oggetto? E quando fu mai processato o condannato un pubblicista per aver scritto di tali frasi?

La domanda, in verità, è ingenua. Ognuno capisce che chiunque potrebbe scrivere oggi, domani o sempre parole assai più violenti e odiose di quelle citate senza correre il minimo rischio di esser molestato.

È questa dunque un' altra prova evidentissima che l'interpretazione e l'applicazione della legge son fatte giusta i criteri d'una classe sola — di quella che fece la legge — per favorire e difendere quella sola classe, lasciando libero il grido degl'interessi minacciati ad essa soltanto.

Pare che nella società nostra non esista un operaio, non parli altro odio di quello che va dal basso all'alto, e che dall'alto non scenda che amore.

E si vede.

EDMONDO DE AMICIS.

Un sobillatore dei tempi passati

Era un sogno? Era io desto? — giudicatene.

Un uomo — era greco, giudeo, cinese, turco, persiano? — un membro del partito dell'ordine, veridico e grave, mi diceva:

« Questa morte giuridica, che colpisce questo ciarlatano anarchico sfrontato, è giusta. Bisogna che l'ordine, l'autorità si difendano. Come soffrire che si discutano? D'altra parte le leggi son là perchè le si eseguiscano. Ci sono verità eterne che bisogna far prevalere, pur a costo del patibolo.

« Questo novatore predicava una filosofia. Amore, progresso, parole gonfie e vuote, di cui io diffido. Egli scherniva il nostro culto antico e venerato. Questo uomo era di quelli che non hanno nulla di sacro. Non rispettava nulla di ciò che si rispetta. Per inocular loro la sua dottrina sospetta egli andava raccogliendo, ne' peggiori luoghi, contadini, pescatori, pazzi biliosi, immondi scalzacani, senza soldi e senza camicia, e faceva il suo cenacolo con simile canaglia.

« Egli non si rivolgeva all'uomo intelligente, saggio, onorevole, che ha delle rendite, del denaro, qualche cosa al sole; se ne guardava bene. Ei sobillava le masse..

« Egli andava attorno dicendo: seguite i miei passi, ora nelle campagne ora nelle città; non è questo un eccitare alla guerra civile, al disprezzo, all'odio fra i cittadini?

« L'uomo onesto indignato rientrava in casa quando questo ciarlatano passava col suo codazzo. In una festa, non so quale, un giorno, quest'uomo prese uno staffile e

gridando, declamando, si diè a cacciare, molto brutalmente, dei mercanti patentati (il fatto è autentico) bravissime persone che tenevano le loro botteghe nel sacrario, col permesso — ciò che basta, io credo — del clero, che aveva la sua parte de' profitti.

« Trascinava al suo seguito una specie di mala femmina. Andava perorando, scotendo la famiglia e la religione e la società; scalzava la morale e la proprietà; il popolo lo seguiva lasciando i campi incolti, era un danno assai grave.

« Egli attaccava i ricchi, adulava il povero, affermando che quaggiù gli uomini sono eguali e fratelli, che non ci sono grandi o piccoli, schiavi e padroni, e che il frutto della terra é di tutti: quanto ai preti ei li lacerava; in breve, egli bestemmiava. E ciò nella via. E contava tutti questi errori ai primi pezzenti venuti, senza cappa e senza suole. Bisognava finirla, le leggi essendo formali, lo si è crocifisso! »

Questa parola, proferita con aria dolce, mi colpì. Gli dissi: — Ma chi dunque siete voi? Egli rispose:

« Occorrova un esempio, veramente. Io mi chiamo Elisab, e sono scriba del tempio. — E di chi parlate voi? gli domandai. — Egli replicò: Ma di quel vagabondo che si chiama Gesù Cristo!

VICTOR HUGO.

Francobolli amnistia

coi ritratti dei condannati politici in miniatura ad 1 centesimo l'uno.

Presso la nostra Amministrazione.

Socialismo e pace

— —

In una recente seduta del Reichstag germanico, discutendosi l'argomento sempre all'ordine del giorno dell'aumento del bilancio della guerra, il compagno Bebel a un certo punto del suo discorso pronunciò queste parole ammonitrici:

« Oggi nessun monarca europeo può « correre il rischio di dichiarare la guerra, « senza mettersi in opposizione pericolosa « contro la maggioranza enorme di tutte « le popolazioni.

« Se quindici milioni di soldati saranno « impiegati in una guerra europea, sarà « giunta la fine della borghesia, e le na- « zioni insorgeranno per rovesciare i loro « governi. »

Queste parole del nostro battagliero compagno germanico, mentre contengono un salutare ammonimento ai consiglieri delle varie corone dell'Europa, hanno un altro notevole significato: Non le società dei platonici filantropi alla Ernesto Teodoro Moneta (personalmente simpaticissimi, del resto) e neppure le sbalorditoie iniziative pacifiche di monarchi che, come lo Czar moscovita, non possono lottare coi proprii rubli contro le sterline altrui: non l'*idea* della pace, ma il *pericolo* della guerra, non l'amore al genero umano dei borghesi più miti, ma la paura della sollevazione proletaria dei borghesi più prudenti, é da considerarsi il più eminente fattore di pace che abbia mai avuto il mondo civile. La vera *Società universale per la pace* pertanto è la unione universale dei lavoratori socialisticamente coscienti del mondo civilizzato.

E così questo formidabilmente pacifico partito, che i veri disseminatori dell'odio internazionale e intercivile delle polizie, delle diplomazie e delle gazzette forcaiole designano come *il partito della guerra sociale*, comincia intanto nei fatti per essere *il partito della pace internazionale.*

Socialismo in azione.

IL SINDACATO DEI MOLINI

Il compagno Bertesi ha presentato al governo una interrogazione sul sindacato costituito da dieci fra i più grandi molini italiani, i quali si sono uniti in società per esercitare d'amore e d'accordo l'industria della macinazione del grano.

Come lo stesso Bertesi ha spiegato nell'*Avanti!* questi dieci grandi molini potranno dare annualmente 3 milioni di quintali di farina su 12 circa che occorrono agli italiani. Così la colossale forza che essi acquistano coll'unione assicurerà loro enormi vantaggi di fronte ai loro concorrenti... « Il grano tenderà a loro come a sicuro collocamento, e gli altri molini si sentiranno attratti nella voragine del sindacato e poco per volta si decideranno ad entrarvi... E così lentamente avverrà il monopolio privato del servizio più importante fra gli indispensabili alla necessità pubblica ».

Ieri, dunque, erano gli industriali delle ferriere che cessavano di farsi la concorrenza e si univano in società, elevando il prezzo del ferro a 23 lire il quintale; ed oggi sono i proprietari dei molini, come prima erano stati i capitalisti delle raffinerie dello zucchero e gli importatori del petrolio.

Che ne dicono coloro che proclamano il socialismo un' utopia?

Sono veri o no questi *fatti?* È vero o no che il sistema della *concorrenza*, ossia il sistema economico borghese va naturalmente morendo, come sosteniamo appunto noi socialisti? È vero o no che adagio adagio - e mentre nel campo opposto anche i lavoratori aboliscono per conto proprio le concorrenza e si *associano* per la difesa dei loro comuni interessi - i capitalisti rinunziano alla lotta industriale e commerciale, perché la riconoscono dannosa alle loro borse, e si uniscono facendo nascere dei monopoli giganteschi, che si impongono ad intere popolazioni e di fronte ai quali i più grandi e detestati monopoli del secolo passato erano inezie?

E come si potrá sottrarre la società moderna, come si potrà sottrarre il grande pubblico dei consumatori alla tirannia ed allo sfruttamento di questi nuovi monopolisti, che padroni assoluti del mercato, vendono la loro merce, buona o cattiva, al prezzo che vogliono ed estorcono per tale modo alla massa dei loro concittadini un tributo enorme?

Evidentemente, la società non vorrà tollerare in eterno questo danno, che si farà sempre più grande e sentito a misura che il monopolio aumenterà.

Ma come potrà liberarsene? Rispondano i nostri avversari, se ne sono capaci.

Noi diciamo che per liberarsene essa dovrà *municipalizzare* i monopoli e, in genere, le grandi industrie che esercitano la loro speculazione nell'ambito del Comune (come quelli del gaz, della luce elettrica, dei tram, della panificazione, ecc.) e *nazionalizzare* gli altri che sorgono e vivono a spese dell' intiera nazione (come quelli delle ferrovie, dello zucchero, del ferro, ecc. ecc.).

Ed ecco in qual modo si arriva passo passo e necessariamente al socialismo per opera di quella stessa borghesia, che combatte i socialisti, mentre va essa medesima preparando laboriosamente tutti gli elementi dell'organizzazione socialista; ecco come il socialismo non è che la figliazione naturale del sistema capitalista giunto al suo massimo sviluppo; ecco infine perché noi abbiamo ragione di sorridere di pietà, quando vediamo i politicanti in buona e in mala fede arrabattarsi per arrestare il movimento socialista con le violenze poliziesche e le leggi eccezionali!

In Europa il solo paese che veda la sua criminalità in decremento è l'Inghilterra; ed è l'Inghilterra il solo paese dove si sia fatta e si faccia la più larga applicazione di sostitutivi penali, specialmente colla protezione su larga scala dell'infanzia abbandonata, colle leggi in favore degli operai, col rispetto alle pubbliche libertà e via dicendo.

ENRICO FERRI.

Ai conservatori d'Italia

—o—

La parola *conservare* — in fatto d'istituzioni sociali — è la parola più pazza, più incendiaria, più esiziale del dizionario, perchè nessuna società può vivere se non si muove, se non soddisfa ai nuovi bisogni che continuamente vengono creandosi nel suo seno, se insomma non si riforma. Al moto pacifico e ordinato dei proletari non si può rispondere che con corrispondenti concessioni e riforme. Volergli resistere, volerlo impedire è una follia, é un delitto, sia pure involontario: è provocare l'insurrezione e lo sfacelo sociale peggio assai che non possano fare la propaganda e l'azione dei più fanatici ravasciolisti. O voi lasciate che i proletari si associno, si organizzino, o altrimenti — qualunque provvedimento possiate prendere, andate incontro alla rivolta fatalmente; come é fatale, cioè naturalmente inevitabile, che a giorno succeda la notte.

Camillo Prampolini.

Esaminate quali siano le istituzioni produttive presso i popoli liberi. Scuole, associazioni, tribuna, stampa; che mai sono tutte queste cose se non altrettanti istrumenti per propagare la verità e guadagnarle tutti i cuori

Contate i giornali di un paese; essi vi daranno un criterio per giudicare a quale altezza nella scala della civilizzazione quel paese si trovi: è questo un termometro che non sbaglia mai.

LABOULAIE.

NOTIZIETTE

Il giornale clericale viennese *Deutsches Volksblatt* nota argutamente che oggi Silvio Pellico non potrebbe più scrivere le sue « Prigioni », *poichè lo Spielberg è un sito di piacere a confronto delle attuali prigioni italiane.*

Il giornale austriaco non si cura poi di mettere in evidenza questo notevole punto differenziale: Che l'Austria dei tempi del Pellico era una monarchia assoluta che usava di un quasi diritto di conquista sui territorii lombardo-veneti, mentre l'Italia é una monarchia costituzionale plebiscitaria e figlia della rivoluzione, come non si stancano argutamente di ripetere i clericali.

×

Fra le interrogazioni presentate alla riapertura della Camera, è notevole una dell'on. Socci al ministro guardasigilli sulla *condanna di 8 mesi e ventidue giorni, di reclusione* inflitta dal Tribunale di Sondrio a certo Pietro Patrona, contadino diciottenne, che *per sfamarsi aveva rubato una fetta di polenta* del valore di venti centesimi.

Inutile domandar conto della salute dei commendatori banchieri e bancarottieri, che é sempre ottima.

×

La malaria, che infesta 5000 comuni, nel bel Italo Regno, uccide ogni anno 16 mila persone e ne avvelena un milione e mezzo.

Sapendo che la malaria si combatte principalmente con le bonifiche, sembrerà strano che per l'Esercito il governo trovi 300 milioni e non ne spenda nemmeno uno per opere di bonificamento, che sarebbero necessarie.

Il proverbio non falla: *chi muore giace e chi vive si dà pace.*

×

Dal russo Novikow è stato calcolato che le guerre hanno assorbito, durante questi due ultimi secoli, in Europa soltanto e senza tener conto delle perdite indirette, la bella somma di 413,784 milioni di lire sterline, ciascuna delle quali equivale a L. 25 delle nostre.

Evviva la guerra!

×

Una nuova fase é per subire il Tradeunionismo in Inghilterra, ed é quella di uscire dalle riserve e dalla tattica economica in cui era chiuso sinora. Esso si è accorto, di fronte alle nuove leghe padronali, che più non vale lottare solo nel campo economico, ma bisogna portare la lotta nel campo politico, per impossessarsi dei poteri pubblici che tante offrono armi di lotta e di conquista al proletariato organizzato. A tal uopo sono stati invitati in Inghilterra ad un giro di conferenze i tre illustri campioni mondiali del socialismo: Jaurès, Liebknecht e Vandervelde.

Si pregano i detentori di schede per le vittime, distribuite da Maggio in poi, a restituirle — riempite o no — all'amministrazione del Grido.

Urge averle per dare il rendiconto.

CRONACA

L'ufficio del "Grido" é aperto dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2.

La Cooperativa Tipografica

I nostri bravi compagni ne avranno udito a parlare. Si sta lavorando per la costituzione d'una cooperativa tipografica per azioni, del valore di 25 lire per ciascuna. Il capitale iniziale necessario per il primo impianto è stato preventivato in lire sei mila, delle quali quattro mila furono di già rapidamente sottoscritte e versate. Occorrono però le altre 2000 lire, che i compagni e gli amici della cooperazione, i quali o ignoravano le pratiche in corso, o non furono richiesti di partecipare all'impresa, possono prontamente colmare sottoscrivendo le necessarie azioni.

E i meno favoriti dalla fortuna, per i quali l'acquisto di una azione sarebbe un dispendio troppo forte, o impossibile, vedano di venire ugualmente in aiuto di questa nostra impresa raggruppandosi e, associati, provvedere anch'essi qualche azione.

La Cooperativa tipografica è necessaria, è indispensabile. Ognuno lo capisce, senza maggiori spiegazioni. Si deve fare e, coll'aiuto, col buon volere di tutti, si farà indubbiamente.

Per sottoscrivere, o versare azioni, per ricevere schiarimenti, rivolgersi o dirigere lettere al firmatario della presente, dalle 12 alle 14 in via dei Mille, n. 40, Torino.

Domenico Ottone.

Vergin di servo encomio...!

« Ringraziando il Signore Iddio, sono sempre stata una donna onesta ».

Ci tornano a mente queste parole che pronunziava in tribunale una vecchia mezzana, leggendo in un giornale scolastico di Torino quest'inno al neo-cavaliere assessore Cavaglià, del quale i nostri lettori conoscono oramai vita e miracoli:

« Era tempo che l' attività, l' intelligenza, l'amore, onde l'egregio avvocato **E. Cavaglià** disimpegna da tre anni il grave incarico di Assessore alla Pubblica Istruzione, trovassero luogo nella riconoscenza dello Stato (*che bellezza di stile! pare la scuola del principale!*), come lo aveva altissimo in quello de' suoi concittadini (*partito forca inquisizione*).

« Egli fu nominato testé cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza, ci sia lecito dirlo, non molto adeguata a' meriti suoi.

« Questa è la sorte della virtù modesta (*oh il moralista!*) che quanto più si leva, meno è scorta. Ma poichè sempre avviene (sentite il retore asino e bugiardo!) che improvvisamente lumeggi e necessariamente si mostri qual'è, così giova sperare che presto le venga fatto nuova e più solenne giunta d'onore (*Commendatore! va bene signori giuntatori? oppure barone?*)

« *Vergin di servo encomio* (*vedi epigrafe*) intendiamo con queste franche parole (*che coraggio!*) renderci interpreti del pensiero di tutti i buoni (*vedi epigrafe*), come siamo senz'altro, porgitori de' più sinceri rallegramenti (*leggasi « scodinzolamenti »*) all'illustre uomo, al benemerito funzionario ».

⁂

A questo bell'esemplare di dignità e di schiettezza, risponde la seguente lettera d'un maestro:

Onorevole signor Direttore del *Grido*,

La pregherei di rispondere a chi in un certo periodico scolastico della nostra città, incensa vergognosamente l'Assessore Cavaglià (e dico vergognosamente perchè certo si tratta di un subalterno che fa lodi smaccate al superiore che può dar fulmini o biada), che di *buoni* come lui, dei quali possa interpretare il pensiero non ce n'è forse uno; che egli non interpreta, così scrivendo, neppure il proprio pensiero; che se i maestri tacciono, (effetto moralissimo del sistema inaugurato dal prossimo commendatore) fremono, e non uno a tu per tu osa dirsi contento dell'amministrazione scolastica comunale; che i licenziamenti di colleghi, i trecento pazzi traslochi, le cento ridicole circolari del Direttore, che pretende insegnare a noi e si fa compatire, il continuo fare e disfare che paralizza e demoralizza la scuola; la caricatura d'uno stato maggiore di maestri sottratti alla scuola per cooperare a tanti spropositi, e più che tutto l'enormità di ritardare le promozioni già vinte per concorso, e di affidare classi a supplenti volontari pagate con 100 lire, — per non dire altro ed altro, — sono cose deplorate da tutti, anche dai colleghi più temperati.

Dunque niente rallegramenti « all'illustre uomo e benemerito funzionario », se anche comparissero in qualche pergamena, come vuol la moda, nessuno li potrebbe prendere per roba sincera.

Quanto alla *verginità di servo encomio* di cui lo scrittore si vanta con poca riverenza per il Manzoni, faccio notare che il giornale non ha mai detto una parola a difesa degli interessi dei maestri, ha sempre fatto la corte ai signori del Municipio; e che l'autore del « Cinque maggio » lodava un caduto e morto, mentr'egli loda chi è in auge e può dispensar favori, disposto forse a dargli il calcio dell'asino quando fosse a terra, disposto forse a dirne corna a tu per tu anche adesso con tutti gli altri.

Dev. N. N.

Noi, per conto nostro, aggiungiamo che cortigiani di quello stampo, così visibilmente mascherati, non meritano che un 5 nel loro mestiere. come meritano un 5 in lingua italiana. Come educatori poi, se sono dei maestri, meriterebbero il trattamento del pedagogo di Faleria: le vergate sulle loro parti più nobili.

E valga anche per l'autore di una certa lettera del genere apparsa in un supplemento della *Gazzetta del Popolo*.

Un'altra risposta all'assessore Cavaglià — Nelle recenti elezioni alla *Associazione dei maestri*, la candidatura del Maffi, posta proprio all'ultima ora, perchè la convocazione giunse improvvisa, raccolse un terzo dei voti, malgrado che si facesse correr voce, in buona o in mala fede, che il Maffi non fosse più socio, e che la sua elezione avrebbe anche pregiudicati certi pitocchetti interessi dell'Associazione.

Notiamo che il nome del Maffi, portato *unico* nella scheda, aveva un preciso significato di protesta.

Cooperativa calzolai (Via Siccardi N. 1) — Si fa presente a quei compagni che hanno l'abitudine di portare scarpe, che in Corso Siccardi esiste una *cooperativa calzolai*, (una cooperativa autentica, di veri lavoratori) la quale confeziona calzature d'ogni genere con solidità ed eleganza e a prezzi modicissimi.

Adunanza degli elettori del IV Collegio — Per iniziativa lodevolissima del Comitato elettorale permanente del IV Collegio, domenica 5 febbraio, alle ore 14,30 avrà luogo nel salone della Associazione generale degli operai (Corso Siccardi, 12) una adunanza privata degli elettori del Collegio stesso, allo scopo di ascoltare dal deputato *Quirino Nofri*, e all'uopo discutere, la relazione della sua opera, parlamentare e la sua opinione sull'attuale programma del Governo e sulla situazione.

L'assemblea dei soci della Cassa Nazionale per le pensioni, ha avuto luogo domenica scorsa. Diremo meglio, domenica scorsa, al teatro Vittorio Em. si raccolsero circa 3000 soci e moltissimi altri furono impediti di entrare.

Un consigliere Danieli scusa l'assenza del Presidente. Domandata la parola da alcuni soci non viene accordata.

Si fa leggere da un segretario improvvisato (il segretario consigliere Follis fu destituito per la circostanza) il verbale dell'assemblea precedente. Rumori vivissimi. Nessuno afferra il senso della lettura del verbale, dopo la quale, e l'approvazione, che non si ottiene, avrebbe dovuto seguire la votazione per la nomina del presidente dell'assemblea, voluta dall'art. 26 dello statuto della cassa. E il Consiglio d'amministrazione e il direttore Diatto credono di poter farne a meno e, senza titubanza. affidano la presidenza dell'assemblea — dice l'*Italia Reale* — « a certo Canepa Giovanni, *loro favorito.* »

Altri fischi, altre urla.

E là a tamburo battente, il Diatto fa dichiarare, dal Canepa, approvate le da lui proposte modificazioni dello statuto.

E l'adunanza è sciolta.

Proteste, grida, rumori, un pandemonio. Interviene il notaio Nuccio che constata, collo Ispettore di P. S. la illegalità dei metodi seguiti; si danno gli squilli di tromba, si fa sgombrare il teatro.

È finita così, dunque?

No, che il Diatto non può sognare di aver bravamente risolta la questione con un colpo d'incredibile audacia e coll'assistenza dei suoi Canepa!

No e no. Intanto i soci hanno giudicato. E il pubblico pure. Al Diatto, al Consiglio d'amministrazione si facevano degli addebiti specificati e chiari. Fra l'altro, s'incolpava il Diatto di aver registrata una certa somma di spese per bibite al consiglio nei mesi di luglio, agosto e settembre, sebbene dal 22 luglio al 30 settembre il consiglio non si fosse raccolto.

Ordinariamente, quando un uomo, che ha in qualche concetto la propria rispettabilità è accusato, sia pure a torto, di un errore, o di una colpa, si difende. Spiega, dimostra la propria innocenza.

Se quando io affermo che mi fu rubato il portafoglio, il mio interlocutore se la dà a gambe e cerca, nella fuga, un compare favoreggiatore; quel mio interlocutore non sarà un tagliaborse, ma mi autorizza a formulare su di lui qualunque sospetto.

Il Diatto e compari hanno così raggiunto questo magnifico risultato! Peggio per loro.

Il Prof. Fusari, un uomo che è arrivato alla cattedra per ala vigorosa di ingegno e per forza di volontà indomita, e dopo lotte e sacrifici ammirabili, è stato in questi giorni sonoramente e ripetutamente fischiato dagli studenti.

Le lezioni di anatomia furono quindi sospese.

L'*Avanti!* chiama il contegno degli studenti tanto più deplorevole in quanto è a tutti noto, sebbene niuno lo dica, che il motivo vero e unico, di questa agitazione da tempo latente, sta unicamente nel risentimento di qualcuno che aspirava ad occupare la cattedra avuta invece dal prof. Fusari.

Comunque, queste dimostrazioni di giovani che si affacciano alla vita, fischiando un uomo che ha speso nobilmente la sua in servizio della scienza, sono semplicemente indecorose e indecenti.

Triste epilogo — Sabato scorso in caserma della Cernaia, è avvenuta una misteriosa tragedia. Vi fu un morto. Ora quel signor ufficiale superiore fungente da Pubblico Ministero al Tribunale di guerra di Firenze, il quale burbanzosamente affermò che in Italia il caso Dreyfus non sarebbe stato possibile, dovrebbe chiedere a tutta la stampa torinese la ragione del velo che in fretta ed in furia ha tirato sul preteso suicidio del caporale Sassi e sui motivi che lo hanno determinato. Siamo certi che quel brav'uomo non vorrà prendersi questo grattacapo (che potrebbe del resto costargli un collocamento a riposo per condizioni di salute da lui ignorate) e nella speranza di riuscire a qualche cosa di utile per la scoperta della verità, domanderemo noi stessi ai giornali cittadini, sempre ossequienti agli ordini che loro vengono dalle autorità di qualsiasi specie, se il suicidio del caporale Sassi non abbia qualche parentela con quello di Henry.

Il miracolo di un uomo che si stronchi la testa facendo girare come una ghigliottina i due pezzi di un tavolaccio di prigione e che poi venga trovato con una coscia rotta, ha così grande affinità con l'aneurisma del povero Frezzi e col mal di cuore, a base di costole rotte, del Forno, da farci non troppo disposti ad accettare senza beneficio d'inventario la versione del suicidio.

Certo che noi, guardati in cagnesco come siamo dal mondo ufficiale e ancor più dai circoli militari, dove certe cose devono pur sapersi, ci troveremmo sbarrate tutte le porte se volessimo portare le nostre indagini direttamente su quel lugubre fatto, soffocato nel mistero e tentare un'inchiesta per conto nostro.

Ci limitiamo perciò a raccomandare a quei giornali a cui non « *manca il modo di approfondire le voci che corrono* » di non alterare i risultati a cui potrebbero giungere e di dar libero corso alla verità. Questo essi hanno obbligo di fare poiché dalle loro rivelazioni può dipendere la sorte dell'operaio arrestato col Sassi e di lui amico.

Li attendiamo all'opera.

Contro « Il Grido del Popolo » — *La Stampa* dà il seguente resoconto della causa che si è dibattuta la settimana scorsa davanti al tribunale penale di Torino:

« Quattordici scritti, in forma di articoli, epigrafi, frammenti, corrispondenze e persino annunci bibliografici di librerie socialiste, comparsi sul *Grido del Popolo*, costituirono quattordici capi d'imputazione a tutto danno dello stampatore e del gerente.

« Alcuni degli scritti portavano la firma degli onorevoli Bissolati e Prampolini e del noto socialista Sambucco. E l'epigrafe incriminata, da sette anni era comparsa in ogni numero liberamente sulla testata del giornale.

« Appena aperta l'udienza, il Collegio defensionale sollevò incidente perchè solo si erano tratti sul banco di accusa i complici e non gli autori firmatarii; *ma il P. M. fece capire che aveva preferito colpire solo il gerente e lo stampatore, perché così veniva più direttamente e fortemente a colpire il giornale sovversivo, la cui soppressione sarebbe un bene per la difesa sociale.....* »

Ecco, dunque la guerra proclamata: si mira a colpire « direttamente e fortemente » il giornale; non importa guardare tanto per il sottile ai mezzi da usarsi per ottenere il nobilissimo intento: la soppressione del giornale, dell'umile libera voce dei lavoratori.

Ah! che bel mondo! Che bel mondo!

Il nostro Follis, come si sa, ebbe una condanna di mesi 4 e giorni 15, oltre gli accessori, ed altrettanto si buscò lo stampatore, non socialista, quello stesso anzi che rifiutò di continuare a stamparci il giornale.

Che bel mondo! Che bel mondo!

Pro amnistia — La società fratellanza sarti (sezione miglioramento) nella seduta generale del 23 u. s. ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo un assai vibrato considerando, si fanno voti per una completa amnistia per tutti i condannati politici, comprendendovi in essa anche gli assegnati al domicilio coatto.

Per eccitamento all'odio, s'intende, fra le classi sociali — lo si desume dalla *Gazzetta del Popolo* — sono citati a comparire davanti al Tribunale penale di Torino — Sezione VI — per il giorno 11 del corrente mese, Enrico Giovanni, maestro comunale, da 19 anni ai servizi del Comune, e il di lui figlio Enrico Giuseppe.

I due imputati ignorano su che si basi l'accusa. Che sia una nuova sorpresa, una spiritosa trovata della non mai abbastanza rinomata Ditta Cavaglià-Ambrosini e Compagni?

Cattolici e cattolici — Leggiamo nell'*Avanti* che « l'associazione degli elettori cattolici milanesi votò *unanime* un ordine del giorno che, dopo una lunga motivazione, conclude invocando dai cattolici una azione concorde e legale in pro delle pubbliche libertà, compatibile con la disciplina astensionista, dichiarando di non associarsi all'invocazione di leggi restrittive della libertà di stampa e del diritto di associazione. »

La *Lotta* di Milano dice che l'assemblea era numerosissima.

Che abisso fra una tale categoria di cattolici e quelli che fanno la pioggia e il bel tempo a Torino! Vecchie cariatidi nobilesche non sentono nulla dei bisogni moderni; non sono d'altro capaci che di tener su la coda al Sindaco cortigiano e far da tirapiedi all'assessore forcaiuolo. Loro prototipo è il conte Valperga di Masino, ammiratore del cannone col quale si va in c.... (nobiltà di linguaggio!) ai Milanesi, come emerse da un recente processo.

L'Unione Socialista di Lingua Italiana in Svizzera (*federata al Gewerkschaftsbund*) ha pubblicato, per gli operai italiani che vanno nella Svizzera per lavoro, il seguente utile e savio manifesto:

Compagni emigranti!

Col ricominciare della stagione dei lavori voi tornate a frotte in Isvizzera. Siate i benvenuti! Salutando lieti il vostro ritorno ci permettiamo di ricordarvi che l'ospitalità che vi è concessa vi fa assumere dei gravi e indeclinabili doveri.

In Isvizzera le tariffe del lavoro sono relativamente alte e ciò a merito dei compagni del paese i quali, colle loro organizzazioni, hanno saputo ottenere per la mano d'opera patti equi e umani.

Ebbene: se voi venendo qui rimarrete isolati, e non vi affiaterete subito coi compagni inscritti nelle organizzazioni economiche, i padroni vi offriranno delle mercedi inferiori a quelle vigenti sulla piazza: voi, senza aiuti, senza notizie: senza appoggi e consigli vi vedrete costretti per occuparvi di accettarle: e allora gli operai svizzeri vi prenderanno in uggia constatando che mercé vostra i padroni possono far eseguire i loro lavori con tariffe di capriccio, infischiandosi di tutte le lotte sostenute dai Sindacati professionali.

Dunque, compagni: qua la mano da fratelli e ascoltate un nostro consiglio: appena arrivati in Isvizzera, mettetevi d'accordo in parecchi di voi e formate immediatamente dei forti gruppi italiani nei diversi Sindacati di mestiere. Questo vostro savio atteggiamento vi attirerà la simpatia dei lavoratori del paese e non avrete il rimorso di aver trovato occupazione fuori di patria danneggiando per ora e per l'avvenire tanti vostri fratelli.

Questo per adesso. Ma voi, compagni emigranti, non dovete dimenticare che la febbre edilizia anche in Isvizzera sta per avere un termine e che fra qualche anno il numero dei muratori e affini che trovano occupazione sarà molto diminuito: quindi la necessità che sino da questo momento una parte dell'emigrazione italiana diretta nella Svizzera vada orientandosi verso qualche altro paese per evitare guai e disillusioni deplorevoli a tutti.

Un esempio di questa sovrabbondanza di mano d'opera lo si avverte in questi giorni nei lavori del Sempione; là si affollano centinaia di operai senza speranza di occupazione e ciò con grande contentezza degli impresari che in questa ricerca affannosa del « collocamento » vedono il mezzo più sicuro per incoraggiare la concorrenza che permette loro di ribassare maggiormente i salari già miseri.

Compagni emigranti!

Noi ci auguriamo che le nostre parole non siano gettate al vento. Esse mirano a tutelare il vostro interesse e ad additarvi il modo di far onore al nome dell'operaio italiano.

Siete stati per il passato troppo bistrattati: mostrate finalmente che anche in voi alberga il sentimento della solidarietà più spontanea: e che pure da voi é compreso il concetto tutto moderno della difesa di classe!

Operai emigranti: **affrettatevi a sindacarvi!**

La Commissione Esecutiva.

Zurigo, 14 Gennaio 1899.

Detti memorabili

Il saper scrivere è oggidì necessario quanto il saper leggere.

+

« Come la lettura così la scrittura è una necessità per tutti e singoli gli uomini: e si é per l'appunto tale necessità che indusse i nostri legislatori a rendere obbligatorio per tutti i cittadini l'apprendimento della *scrittura*, non meno che del leggere e del far di conto ».

Prof. Cav. A. Ambrosini.
Direttore Generale delle Scuole di Torino e Prof. di filosofia del R. Liceo Gioberti.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

IL GERMINAL (Torino, via Orto Botanico, n. 10) del 1. febbraio, reca articoli di Sambucco, Norlenghi, Laura, De Gennaro, Einaudi, Bracale, Sacchetti e Paola Lombroso. Alla schiera s'aggiunge la *Piccola* con una curiosa risposta ad un critico superumano.

+

Il compagno Nerbini G. di Firenze, intraprenderà a giorni la pubblicazione a dispense di una nuova opera di propaganda socialista.

L'opera sarà divisa in due parti:

1. *La terza disfatta del proletariato francese*, di Benoit Malon.

2. *Socialismo utopistico e Socialismo scientifico*, di Federico Engels, traduzione di Pasquale Martignetti.

L'opera sarà illustrata con foto-incisioni, e consterà di 45 dispense.

Abbonamento all'opera completa L. 2. Ciascuna dispensa cent. 5.

Per associarsi scrivere a *G. Nerbini, Firenze.*

+

L'Eco dei Lavoratori, giornale socialista di Padova, riprende le sue pubblicazioni.

I nostri migliori auguri al carissimo e valoroso compagno di lotta, terzo nel Veneto, col *Visentin* e la *Verona del Popolo*, e auguri di vita utile, lunga, rispettata e serena.

+

Almanacco socialista pel 1899 — Splendida pubblicazione, con scritti dei migliori scrittori socialisti italiani ed esteri.

All' *Almanacco socialista* non è mancata nemmeno quest'anno, la collaborazione di Filippo Turati. - L' *Almanacco* ha inoltre uno spiccato sapore d'attualità, portando la cronistoria di questo agitatissimo 1898. Ricche incisioni.

Costa, come al solito, cent. 25 la copia. Per più di 10 copie sconto del 20 per cento. Siccome il numero degli esemplari che se ne sono tirati è limitato, e le richieste son già molte, rascomandiamo d'inviare sollecitamente le ordinazioni, accompagnate *dall' importo* al giornale *Il Grido*, via Belvedere, 3, Torinoo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Cossato

Le solite economie — Le nostre strade comunali sono lasciate in pessime condizioni. Le cause? Sempre le solite. Prima di tutto la deficienza del personale.

Le numerose e disparate diramazioni del territorio formano un totale, poco su, poco giù di 27, o 28 chilometri. Come possono due sole persone — attendere a tutto il necessario lavoro? A chiunque abbia un po' di buon senso parrà impossibile. Eppure è così.

Colla scarsità del personale vanno però da aggiungersi altre cause. In molti punti di queste linee stradali, specialmente nei tratti che dalla strada provinciale menano al torrente Cervo, i proprietari lasciano crescere le piante laterali in modo da coprire totalmente la strada, il che cagiona umidità permanente e fango relativo nei tempi piovosi. In questi punti — si capisce facilmente — occorrono molta ghiaia e molto lavoro. Si farebbe quindi opera buona obbligare — a norma di qualche regolamento vigente — i proprietari ad atterrare queste piante ogni tre o quattro anni. Ma anche qui i nostri signori del municipio non sono di questo parere; chiudono gli occhi essendo i violatori (salvo eccezioni) i più alti papaveri del giardino.

Aggiungasi l'economia, la spilorcieria, progressiva nell'acquisto della ghiaia e poi ognuno potrá farsi un concetto esatto del come si provvede da noi alla manutenzione stradale.

Val di Susa

Un sindaco ultra forcaiolo — Il giorno 8 gennaio 99, festeggiavasi all'albergo dell' Angelo in Pianezza, un solito neo cavaliere. Erano presenti al banchetto i così detti *pezzi grossi*, compreso l'on Scotti, deputato del collegio, ma ecco che in sulla sera, e sul bello della festa, viene ad un tratto a mancar la luce elettrica per qualche istante, la ragione ancora non si conosce. Fatto si é che bastò questo per far montare su tutte le furie il sindaco presente al banchetto, e fra le tant'altre belle cose disse: (*testuali parole*) se sapessi chi è il colpevole lo faccio impiccare davanti alla chiesa; cercatelo, *paese vigliacco!* (Queste ultime parole però glie le fecero rimangiare gli astanti).

Che perla di sindaco!... potrebbe dare dei punti al commendatore Pascale, egli crede addirittura di essere ancora al 1400, alt!... Un commento di più guasterebbe; ma ditemi o Pianezzesi; può forse il Rospo (come lo chiamano in paese) cantar da usignuolo? ed allo egregio signor sindaco dico: se il paese è veramente vigliacco Ella ne é il suo degno rappresentante. Sono forse gli effetti della sua buona amministrazione che l'obbligano a farsi scortare dalla benemerita quando deve rincasare?

Ed a me altro non resta a dire, che se si trattasse di un sindaco socialista lo raccomanderei al sig. Prefetto, ma trattandosi di un forcaiolissimo e per di più cavaliere lo raccomando al sig. Pelloux. pel primo prossimo stato d'assedio, quale degno commissario straordinario coi relativi pieni poteri, e volendo poi fare opera veramente umanitaria lo raccomando senz'altro al sig. Direttore del vicino manicomio di Collegno.

XY.

Crocemosso (Biella)

Caro *Grido*, dunque la settimana scorsa ti avevo detto che quel tristanzuolo del nostro deputato Dino Rondani andò predicando in tutti i centri industriali d'Italia, allo scopo di poter organizzare fra i tessitori un prezzo unico e l'orario unico nella tessitura dei pannilana; e quindi disciplinare la bisogna con una legge.

Ma vedi, il pericoloso nostro deputato Rondani, fece anche altro. Ottenne i probiviri nel biellese che, ora, *il carissimo Santini dei padroni*, se li tiene per suo uso e consumo; benché non abbiano mancato e non manchino gli scioperi di cui tanto ti sei interessato.

Ora, perdonami se vengo occupandoti ancora una mezza colonna per dirti che non è vero quello che il sotto prefetto santissimo disse al Comprendon E. della gazzetta del 48; cioè che la causa dell' emigrazione odierna fu lo sciopero. No, devo anzi comunicarti che la vera causa è questa: I padroni della Valsessera dicono ai maschi: *andate via da questa valle, qui c'é posto solo per le donne.* - Testuale.

Riguardo poi all'inchiestina del Comprendon, devo fargli ancora un' osservazione, ed e questa: Perchè questi andò interrogare solo il sotprefetto Santini, il Sella ed il Pozzo e non gli operai che sono la parte più interessata?

Enigma!

Ma via, fortuna che il tempo non scorre tutto in una settimana. La storia tutto registra. E di questo basta ricordare solo l' 89 di questo secolo spirante, quando un ministro biellese — perchè fabbricante di pannilana — propose settanta tessitori scioperanti pel domicilio coatto. Ma ciò non toglie che oggi in questa nostra rocca socialistica, il nostro palazzo comunale porti nell'esterno il busto di quel venerando Don Rivetti, sindaco modello e giusto, con un epigrafe ricordante l' opera sciagurata e l'atto eroico suo per la loro salvezza.

Anche il pretore Ubertalli nell' 89 sentenziava la commissione dello sciopero, che durò allora 9 mesi, con queste parole che stanno scritte nel libro degli scioperi biellesi: *Siete tessitori, la legge vi condanna.*

Signor Santini, anche voi siete padrone di far carriera, questo è il momento opportuno. Mai in Italia la P. S. ebbe tanta cuccagna per avvanzar di grado.

Fate pure. Voi avrete l' avvanzamento di posto e di grado, noi lo soppiamo. Ma avete voi la coscienza tranquilla?

Le numerose famiglie che dal maggio scorso patiscono la fame, i maestri disimpiegati, la coorte dei forzati in Brasile, scriveranno anche per voi un' epigrafe. Essa sarà tramandata ai posteri; ma come sarà?!

L'operaio Baecher.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent. **20** il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi " **40** il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi o fini " **40** il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi **40** il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola **80** la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo **80** la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto** presso **Torino**, si riceverá *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. *6 Coni Abrador a sorpresa*
2. *4 Cilindri Elettrici esplodenti*
3. *1 Pacco 100 caricature assortite*
4. *6 Almanacchi da portafoglio*
5. *1 Cromolitografia a 3 figure*
6. *10 cartoncini a 7 colori*
7. *1 Walzer Abrador per pianoforte*
8. *6 Cartine Misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

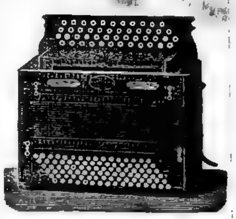

Premiato Stabilimento
e
FABBRICA SPECIALE
d'Armoniche d'ogni genere
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati.
Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

— fra via GARIBALDI e corso SICCARDI —

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta
Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO e C.ia
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio ecc.

A richiesta si spediscono gratis cataloghi illustrati di tutti gli articoli

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 11 Febbraio Anno VIII - N. 6.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO — Via Belvedere, N. 2 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

—o—

	Riporto L. 56,15
Colombo	» 0,25
	Totale L. 56,40

SOTTOSCRIZIONE
a favore del Giornale " Il Grido del Popolo ,,

Riporto L. 111,35

Scheda N. 24 collettore Manfredi - Un saluto ai condannati politici 0,25 - Un pensionato 0,10 - Un lettore del *Grido* 0,10 - Abbasso le soppressioni 0,10 - Un saluto a Turati 0,10 Un asino d'oro 0,15 - Uno sfruttato 0,10 - Un vecchio giovane 0,10 - Fatevi tutti elettori 0,25 - Invece di farmi radere la barba 0,20 - Un galantuomo 0,10 - Una signorina 0,20 - Un sellaio sfruttato 0,20 - W. il 1. Maggio 0,10 - Un prussiano 0,30 - Un infermo 0,20 - Dopo d'aver letto sull'*Avanti* le sofferenza dei coatti di Assab 0,40 - Dopo la conferenza del Nofri 0,20 - Il Grido quotidiano 0,20 - La sottoscrizione sia permanente 0,20 - anti umanitario 0,20 - Un falegname sfruttato 0,20 L. 4,05

Uno per tutti	»	0,30
Ritornando da Moncalieri a piedi	»	0,40
Bicchierata Casal Borgone	»	0,50
G. Tirello 0,10 - R. Savino 0,15	»	0,25
Una comitiva di operai festeggiando S. Antonio	»	2 —
Bicchierata alla Stella	»	0,20
M. A. fra compagni coscienti	»	0,50
Cordero Francesco	»	0,50
Tutto è perduto fuorchè la fame	»	0,50
Scheda N. 32	»	1 —
B. R.	»	0,30
Avanzo fra operai pellettieri	»	0,55
Colombo	»	0,25
Totale	L.	122,60

Oblazioni fisse mensili

	Riporto L.	134,55
Pietro Follis (febbraio)	»	1,00
Quirino Nofri (gennaio febbraio)	»	2,00
Roggero Attilio (febbraio)	»	1,00
Gherardini P.	»	1,00
De Amicis M.	»	1,00
Lombroso U.	»	1,00
Curioni P.	»	1,00
Ferrero P.	»	1,00
S. A.	»	1,00
Lurgo	»	1,00
Follis A.	»	1,00
P. S. (gennaio)	»	1,00
Giovanni Ghiano	»	1,00
Totale	L.	148,55

I provvedimenti reazionari

Il ministero Pelloux, — del quale fa parte quell'Alessandro Fortis, che il nostro Enrico Ferri, chiamò l'eccellenza rosea del gabinetto — ha presentato alla Camera alcuni progetti di legge, che più reazionari non avrebbe potuto escogitarli, un ministro borbonico, prima del famoso quarantotto, del quale si festeggiò l'anno scorso il cinquantennario.

E pare che il generale, prima di cedere alla « piazza » che reclama l'amnistia, non come atto di clemenza, ma come un riconoscimento di giustizia, voglia che questi suoi progetti reazionari siano approvati e tramutati in legge.

E otterrà sicuramente lo scopo suo, se l'opinione pubblica — senza della quale d'ora innanzi non vi potrà essere muso duro di ministro che possa sognar di governare, trascurandola, — non riuscirà, energicamente protestando, a impedire che il delitto si compia.

Parola grossa: il delitto. Ma non altra parola è da usarsi, perchè con l'approvazione dei progetti di legge che il ministro osò presentare — per la stampa, per i ferrovieri, per gli impiegati postali e telegrafici, per le associazioni, per le riunioni — si verrebbe a violare quello Statuto, al quale re e principi, ministri e deputati, hanno giurato di essere fedeli e che è — ripetiamo le parole sacramentali — il patto fondamentale della nostra costituzione.

Approvati i progetti Pelloux, addio libertà di stampa! Un paio di condanne a un giornale molesto e poi la soppressione del giornale. Addio, *Grido del Popolo*, ad esempio!

Tolto al personale ferroviario, postale e telegrafico il diritto di coalizione e di sciopero. I ferrovieri, anche non militarizzati, alla mercè degli azionisti! Le associazioni nostre impedite. In flagranza, disciolte dalla P. S.

Facoltà alla questura di impedire le riunioni all'*aperto*.

Le grida e le manifestazioni sediziose, che non costituiscono un delitto contemplato dal Codice penale, punite, ciò non ostante, con l'arresto fino a tre mesi!

Questi i disegni del governo, che per una melanconia di ricordo, s'intitola ancora liberale.

In guardia, cittadini!

Urge provvedere in tempo a salvare le libertà faticosamente, e non senza sacrifici, conquistate, volute, ottenute! I cosidetti sovvertitori vogliono che lo Statuto sia, e sia lealmente osservato.

Non è soltanto in gioco la vita del partito socialista.

Sono in gioco le libertà, senza delle quali non v'è più possibilità di vita civile.

Il nostro posto — il posto di tutte le energie vive del paese — è ora per la difesa di esse.

Dopo, noi ripiglieremo il nostro lavoro, per il bene inseparabile della patria e dell'umanità.

La costituzione è una legge, che il popolo impone ai suoi governanti, onde tutelare sè medesimo contro il loro dispotismo.

Romagnosi

La carriera d'un miliardario americano

« Una recentissima statistica ufficiale pubblicata negli Stati Uniti stabilisce la fortuna di John Rockfeller, che è notoriamente l'uomo più ricco del mondo. Questa fortuna non si può calcolare in capitale con esattezza, ma il fatto è che essa supera le fortune riunite dei Gould, dei Vanderbit, degli Astor. John Rockfeller ha venti milioni di dollari di rendita annua (ossia 100 milioni di franchi) ciò che è come dire 55,855 dollari al giorno, 2316 dollari all'ora.

Questo Creso americano ha cominciato la sua carriera come semplice contabile a 150 franchi al mese. »

Così il *Corriere della Sera*. E l'ottima *Giustizia* di C. Prampolini, riportando la notizia, vi fa su uno splendido articolo, ricco di osservazioni argute e saviissime e che ci duole che la solita tirannia dello spazio ci impedisca di ripubblicare qui sul nostro *Grido*. Ma se qualcuno ne tirerà un opuscoletto a parte, come è da augurare, le nostre piccole biblioteche di propaganda se ne gioveranno.

A noi la carriera del miliardario americano che ha cominciato, umile contabile, a 150 lire al mese, fa pensare intanto di quali dolori, di quali lagrime, di quali ingiustizie dev'essere stata necessariamente formata la colossale *fortuna*.

Sappiamo, pur troppo, che v'è tutta una cosidetta letteratura per gli operai, inglese particolarmente, la quale magnifica gli uomini che, umilissimi d'origine, poterono eccellere sugli altri, mediante il denaro, frutto del lavoro e del risparmio.

Ed è probabile che qualche Smiles, o qualche Strafforello, o qualche A. Rossi, dedichi una bella pagina biografica anche a questo Rockfeller, a questo potentissimo re del denaro, e la offra ai poveri lavoratori, come un esempio imitabile di quanto essi possono ottenere in virtù della costanza nel lavoro, non scompagnata dalla saviezza nella previdenza.

Vi sono bene al mondo di questi burloni. Ai quali noi vorremmo opporre, non le storie meravigliose dei pochi che, senza avere scoperto alcuna nuova verità, senza avere inventato nè una macchina, né un congegno, ma sollevandosi sul corpo di chissà quanti caduti, salirono, nella ricchezza, ad altezze vertiginose, ma l'oscura istoria delle moltitudini che nelle officine, nei campi, negli abissi del mare, nel seno della terra, indarno, faticano, si logorano l'esistenza e che la morte congeda dal lavoro.

E rammentiamo un vecchio contadino, un onesto e venerando vecchio, di oltre settant'anni, un misero che i suoi conterranei della Cà Bianca in Polesine, chiamavano il Padre Stocco, perchè aveva la barba lunga e fluente di certi monaci cercatori, il quale, all'età sua, e dopo avere sgobbato sempre, sovra i solchi d'un ricchissimo gentiluomo veneto, doveva lavorar tuttavia, ancora e sempre. Era malato alle gambe e non poteva star ritto in piedi, il misero, e lavorava ancora — in ginocchio, — lavorava ad accomodar siepi, trascinandosi a stento, ma coraggiosamente.

E poi che uno ebbe a osservare, ch'era una crudeltà indegna farlo lavorare in quelle condizioni, — il poveretto, con un sorriso triste, ma nel quale non v'era pur l'ombra di un'amara ironia, esclamava: che cosa posso pretendere a settanta sette anni e coi piedi infermi? Se non mi escludono dall'opera, è per bontà e per pietà.

Infatti...

E il padre Stocco — che riposerà ora (noi pensiamo e speriamo anche) sotto una qualche ignorata zolla, — il padre Stocco, che non sarà certamente ricordato in nessun libro che dica « le gioie e le glorie del lavoro » — a notte, riparava sotto una capanna di canne e di fango, e legata, assicurata, a un albero morto, sull'argine dell'Adige, sull'argine che non è proprietà nè del privato, nè del comune, nè della provincia, ma di tutti e di nessuno, o delle ingorde acque che passano rapidissime e minacciose.

Tutto questo, a proposito della *carriera* di John Rockfeller! E senza voler fare dei confronti, perchè sono odiosi.

DATI COMPARATIVI

--o--

Non è cosa nuova il constatare come sia l'Italia da contarsi fra le nazioni che meno spendono per la pubblica istruzione, nè il rilevare che essa è quindi pure costretta a raccogliere di un tale fatto i pessimi frutti.

A ragione di ogni abitante si sostiene infatti per l'istruzione pubblica, una spesa in

Prussia	di L.	6,54
Inghilterra	»	6,30
Olanda	»	5,32
Francia	»	4,43
Italia	»	2,06

Non c'è da maravigliarsi dunque se elevato è fra noi il numero degli analfabeti, se in alcune provincie arriva fino a toccare il 60-80 0|0.

Anche la media è di per se stessa già spaventevole; come dalle statistiche costantemente si è rilevato.

***

Ma nei rapporti del cav. Egisto Rossi, agente capo dell'ufficio di Illas Island (Nuova York) per il protettorato degli emigranti italiani sono riferite notizie molto interessanti sull'emigrazione italiana agli Stati Uniti durante il 1897-98.

E da tali rapporti si apprende - non senza un senso di profonda tristezza - la conferma della grande ignoranza congiunta alla miseria dei nostri emigranti.

Risulta che emigrati sono per gli Stati Uniti in detto periodo,

dalla Francia	1,627	persone
» Germania	10,999	»
» Russia	13,387	»
» Austria Ungh	16,841	»
» Inghilterra	21,776	»
» Italia	45,161	»

Poi mentre il numero degli analfabeti fra gli emigranti della Danimarca, della Svizzera, della Germania era — si può dire — insignificante, così da non giungere all'uno per cento; mentre fra gli emigranti dell'Inghilterra era il 2,45 0|0, e fra quelli della Francia il 4,36 0|0; era invece fra gli emigranti.

della Grecia	20,11 0|0
» Austria Ungh.	20,60 »
» Spagna	22,71 »
» Russia	23,50 »
» Italia	51,77 »

Solo la Turchia Asiatica ed il Portogallo arrivano a superare questa cifra.

***

Per tal modo le vergogne nostre fino all'estero si rendono ognora più manifeste;

e le miserie nostre si vanno dovunque disseminando. L'emigrazione è in continuo aumento. I dati forniti dal porto di Genova, che è il principale, se non l'unico scalo, per ciò che rispecchia l'emigrazione italiana verso l'America, danno per tanto questi risultati:

nel 1897	persone partite	34,980
» 1898	»	84,619
nel 1897	persone rimpatriate	69,754
» 1898	»	66,480

Si nota un lieve rincrudimento in queste cifre, nonostante la sorte degli emigranti sia tutt'altro che piacevole.

Il governo nazionale — come ha scritto testè un esule, il Prof. Bolzoni, dal Brasile — *sempre pronto di rimedi empirici, favorisce l'emigrazione, nella pia illusione che sottraendosi tante bocche inutili, la ricchezza del paese ne avvantaggi; ed amando il* carpere diem *dei latini, crede di provvedere alla sicurezza interna, fornendo il biglietto gratuito a grossi nuclei di disoccupati specialmente delle Romagne e delle Marche... che anche nel Brasile rimangono tali; dimodochè sopra 30 mila senza mestiere nella sola S. Paulo, 24 mila sono italiani.*

E non é tutto, che: *sopra 174 accattoni fatti ritirare dalle strade* — scrive lo stesso Prof. Bolzoni — *162 erano italiani; sopra 100 arrestati per vagabondaggio, oziosità, furti, 80 sono italiani; sopra 100 soldati della polizia, di quelle guardie-soldati delle quali bisogna guardarsi di giorno e di notte, perchè formanti i quadri della peggiore specie, 25 sono italiani.*

Nè può sembrare strano tutto ciò, poiché si è riscontrato che su un milione di abitanti dei diversi paesi, per assassinio od omicidio furono condannati in

Inghilterra	5
Germania	8
Francia	14
Austria	15
Italia	67 e più.

Chi oserà dire che l'Italia non è una grande nazione?

La costituzione è la legge dei paesi liberi, che si sottrassero al privilegio e riuscirono a darsi liberi ordinamenti.

Pellegrino Rossi.

L'« Italia Militare » alle classi dirigenti

« Quella rottura delle ferrovie nel 1896 per impedire la partenza dei soldati per l'Africa; quell'asportazione di rotaie che quasi applaudiste perchè vi faceva comodo, furono il preludio delle barricate di maggio che tanto vi spaventarono. Con cuore di coniglio e con cervello di formica le nazioni non mantengono la posizione all'estero, *nè le classi dirigenti all'interno.* »

Così chiudeva un suo articolo guerrafondaio l'*Italia Militare.*

Le *classe dirigenti* sono dunque avvisate: Vogliono esse mantenere la loro posizione all'interno? Bisogna ch'esse paghino senza brontolare le spese africane dei guerrafondai militaristi e dei fornitori di muletti dell'*Italia militare.* Se no... le barricate potrebbero risorgere e non trovar più le artiglierie di via Monforte pronte a distruggerle. Questo ci pare un ben chiaro sermone da parte dei signori della durlindana!

Ma noi che domandiamo, perchè barricate non sorgano, *pane e lavoro* per le classi lavoratrici, possiamo senza paura gridare ai reduci di Abba Garima:
Via dall'Africa! Costa troppe vite e troppi milioni.

Poi a chi giova e chi la vuole la guerra?

Risponde a questa ansiosa domanda la seguente notizietta che troviamo nei giornali:

Consta nonostante le notizie ufficiose, essere giunti al governo dei rapporti da Massaua, annunzianti che i fornitori si agitano per ottenere che non si abbandoni la linea del Mareb.

Quanto a noi, in nome e per conto di tutti i lavoratori e di tutta la gente di buon senso, ripetiamo ancora e sempre il nostro grido: Via dall'Africa!

Per uso delle signore

Hillel era un celebre dotto nella legge di Mosè, vissuto pochi anni prima della venuta di Cristo. Un giorno un Elleno colto, scettico ed uomo di spirito andò a trovarlo e sorridendo gli tenne questo discorso:

« Maestro, so che la mia religione non val nulla, che essa è puerile, assurda, immorale e ne ho vergogna. Si afferma che la religione ebraica è l'opposto di tutto ciò; ebbene avrei desiderio di conoscerla. La verità è sempre chiara e semplice e se la tua fede racchiude realmente verità, deve potersi insegnare in ben poco tempo che ascoltandoti a piè zoppo come una cicogna, io possa impararla prima ancora di sentirmi stanco della mia posizione ».

Hillel lo ascoltò pazientemente e dopo una brevissima riflessione rispose:

« Ama il tuo prossimo come te stesso; e non fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te stesso. Abbassa la tua gamba. Ecco la mia dottrina. Tutto il resto non è che esegesi. Adesso va e studia ».

Questo episodio talmudico, il quale forse non è che una leggenda, mi riuscì ultimamente assai utile.

Mi trovavo nel salotto di una signora italiana, graziosa sì, ma tanto reazionaria! Essendo caduto il discorso sui recenti fatti di maggio, avvenuti a Milano, la signora inveì contro i socialisti con una veemenza davvero poco femminile — o troppo femminile? — accusandoli dei più ributtanti misfatti.

« I socialisti — diceva essa — sono dei ladri, degli assassini! sono persone che non vogliono lavorare e ciononondimeno vogliono godere; dei buoni a nulla che bassamente invidiano i più fortunati; dei barbari nemici di una civiltà che non comprendono, degli infingardi agognanti le ricchezze da altri acquistate colla fatica! Ah! gli scellerati! Se potessi averli fra le mani! ».

« Signora! — osai rispondere — il vostro giudizio è più che severo.... »

« Ma non è giusto? » interruppe ella.

« Sarebbe giusto, senza dubbio, se le premesse fossero esatte, ma queste non lo sono affatto. Voi non conoscete nè i socialisti, nè le loro dottrine se non per le calunnie dei loro nemici ».

« Ebbene, dottore, rettificate i miei errori; spiegatemi la vera dottrina socialista; vedremo se riuscirete a provarmi ch'essa non é l'invidia mirante al saccheggio a mano armata ».

« Volentieri, signora; quanto tempo potete accordarmi?... »

La mia intercolutrice ebbe la cortesia di rispondermi:

« Parlate, dottore; voi lo fate così bene, che il tempo mi parrà breve anche se dovrete dilungarvi un po' ».

M'inchinai cominciando la mia piccola dissertazione. Tentai di spiegarle sommariamente la teoria del valore di Marx, l'influenza degli interessi materiali nella forma della società e nello svolgersi della storia, le alterazioni causate dalle leggi umane, inique o stupide, nel meccanismo naturale delle forze economiche... ma ben presto mi accorsi che la signora non seguiva più il mio ragionamento. Era troppo lungo, troppo complicato!

In quell'istante rammentai l'aneddoto di Hillel ed arrestandomi improvvisamente dissi:

« Signora, sento che i miei ragionamenti vi sembrano aridi... »

« Ma no, vi assicuro... »

« Scusate signora, lo vedo così bene; ma farò una onorevole ammenda e prometterò di sciorinarvi tutta la dottrina socialista, in minor tempo di quanto voi ne impiegherete a sorbire la tazza di the che state riempendo.

« Benissimo! »

« Dunque comincio. Il socialismo è un sistema che ha per scopo il miglioramento delle condizioni materiali della maggioranza ».

« Ah! comprendo, togliendo ai ricchi e dando ai poveri ».

« Scusate, signora, sostituendo al lavoro anarchico il lavoro organizzato e in questa formola vengono sintetizzati molti dettagli, vedute e mezzi troppo lunghi a enumerare; mi attengo ai principii esenziali. Continuiamo: il socialismo è nello stesso tempo una filosofia, una concezione generale della vita, ed ecco i principi fondamentali di questa filosofia: rispetto della dignità umana, senza riguardo alla sua classe e alla sua professione; il riconoscimento del valore morale eguale per qualunque lavoro che *soddisfi*, risponda ad un bisogno della collettività, uguale diritto in ciascun uomo ad un minimo di benessere indispensabile, un'equa misura di felicità; infine subordinazione del lavoro individuale a un piano regolatore della produzione sociale ».

La signora ascoltava bevendo. La sua tazza era quasi a metà.

« Poichè ho ancora qualche minuto, condenserò maggiormente. Il socialismo, signora, è l'amor fraterno di tutti gli uomini, è la fede nella perfettibilità della nostra specie, è la speranza di un migliore avvenire ».

V'era ancora un resto di thè nel fondo della tazza.

« Signora, vi offro una formula ancora più corta, la quale però racchiude tutta la dottrina socialista: *Il socialismo è l'ottimismo*! «

La signora depose sul vassoio la tassa vuota rimanendo pensosa.

MAX NORDAU.

Il tratto più caratteristico del popolo è la sua coscienza, il suo bisogno di giustizia. Levategli la scorza ancora grossolana: troverete in esso (studiandolo senza pregiudizii attentamente, e davvicino) delle qualità di cui non avreste neppur supposta l'esistenza. I nostri sapienti ben poco hanno da insegnare al popolo in fatto di coscienza e di giustizia. Al contrario sto quasi per dire: sono i *sapienti* che hanno bisogno di imparare alla scuola del *popolo*.

Dostojewsky.

I divinatori del pensiero

Al nostro caro e valoroso compagno Prampolini che, in parlamento, si lagnava del Prefetto di Reggio Emilia che aveva vietata una pubblica riunione elettorale, il generale Pelloux rispondeva che quel Prefetto aveva agito di sua testa, ma di conformità alla legge che egli, il primo ministro, sul diritto di riunione aveva in animo di presentare alla discussione della Camera.

Quanta legalitá in quel Prefetto, e quanta sapienza giuridica nella risposta del ministro!

Non bastava l'enorme ingiustizia di applicare le leggi repressive retroattivamente con aperta violazione de' più elementari principii del Diritto e dell'art. 2 delle disposizioni dell'applicazione delle Leggi, il quale dice « *La legge non dispone che per l'avvenire, essa non ha effetto retroattivo,* » — massima ribadita dall'art. 2 dello stesso famoso codice Zanardelliano, il quale dichiara: *Nessuno può essere punito per un fatto che, secondo la legge del tempo in cui fu commesso non costituiva reato*; » — non bastava l'indecente caterva di circolari il più delle volte segrete, e delle cosidette *note riservate*, per illuminare i magistrati a contorcere la legge, per adattarla contro chi non l'ha violata, ma opportunitá consiglia ne sia colpito, o a favore di qualche can grande, che vi è incappato, ma che bisogna ad ogni costo aiutare a lacerarne le maglie, affinchè ne esca libero e possa continuare a farne di più belle; — non bastavano la gherminella elevata a sapienza politica, la bugia quasi a sistema, la corruzione, la violenza, il sopruso tollerati, e talvolta anche incoraggiati, la moralità non curata, l'umanità conculcata, la pietà derisa; — non bastava tutto questo, chè in questa tormentosa fine di secolo e nella patria di Beccaria, doveva germogliare anche l'applicazione delle leggi non ancora promulgate, nè approvate, nè discusse, nè presentate al Parlamento, ma che sono nella mente di domeneddio il primo ministro.

E poi si dirà che non si hanno prefetti, mostri d'intelligenza! Indovinano perfino il pensiero del Nume e quel pensiero è la loro legge.

Altro che Pikmann e la sonnambula Anna d'Amico! E tutto in omaggio allo statuto, perchè non sono loro, ma siamo noi i sovversivi.

Si pregano i detentori di schede per le vittime, distribuite da Maggio in poi, a restituirle — riempite o no — all'amministrazione del Grido.

Urge averle per dare il rendiconto.

GRONACA

Ditta Cavaglià, Ambrosini e C.

Nella lettera d'un maestro pubblicata nell'ultimo numero si accennava allo sconcio di classi senza titolare coperte da maestre supplenti, mentre maestri e maestre già promossi in seguito a concorso, aspettano invano di avere quel posto che loro spetta a termini del regolamento.

Ora noi, assunte informazioni, possiamo precisare meglio qualche fatto:

Ad una scuola verso cinta si hanno 9 classi senza titolare (diciamo *nove*) delle quali sette fin dal principio dell'anno. Di insegnanti che, vinto il concorso, aspettano il posto, ce n'é più di due dozzine, e nel numero c'é chi ha fatto il supplente per sei anni.

I posti sono occupati da *reggenti,* qualitá che il regolamento non ammette. I posti dei supplenti ordinari, comandati per reggenti, sono occupati da *supplenti volontarie* a 100 lire: altra categoria non ammessa dal regolamento.

Si noti che il regolamento è di due anni fa, e fu proposto dallo stesso assessore Cavagliá.

Ad interessati che andarono a domandare spiegazione, il signor assessore fece capire che era tempo perso, e che il miglior partito era adattarsi alla volontá del loro signore.

Così s'intende da quei grand'uomini, al cui merito nessun elogio è adeguato, l'economia e la disciplina.

— Nella stessa sezione il deputato di vigilanza che è un massone ex repubblicano, ha delle strane pretese verso i maestri. Fa loro delle osservazioni in presenza degli alunni. Vuole che sul registro ci siano dei *punti buoni* (che talento!) se no, se la piglia coi maestri; pretende dai maestri di dare ogni giorno il numero degli alunni che arrivano prima delle 8,55, di quelli che arrivano fra le 8,55 e le 9, fra le 9 e le 9,10, dopo le 9,10. L'anno scorso, quell'egregio signore volle che fosse traslocato da una scuola lontanissima un insegnante, che egli s'era incapricciato di volere per maestro del suo principino ereditario, infliggendo ad altro maestro l'umiliazione di tornare alle classi inferiori per far posto all'ambulante nuovo collega, che si trovò esposto poi a disgustose dimostrazioni.

L'onesto e non mai abbastanza crocifisso assessore Cavagliá si prestò compiacente... per il pubblico bene.

— Si dice che il Direttore Generale, recatosi giorni sono nella classe d'una maestra, abbia fatto eseguire un esercizio scritto a suo capriccio, poi abbia ordinato alla maestra di uscire con gli alunni in palestra, restando egli solo in classe.

Che si trattasse d'una perquisizione? Ne facciamo interpellanza al signor Questore per l'Istruzione.

L'on. Nofri fra i suoi elettori.

Domenica scorsa il nostro deputato Quirino Nofri, nell'ampio salone dell'Associazione generale degli operai, alla presenza di oltre 1500 elettori, e delle rappresentanze di parecchie società operaie (noto fra le altre la Cooperativa Vetrai, la Cooperativa copertoni, la società M. S. Armonia, Operai degli opifici governativi ecc.) rese conto della sua opera di deputato.

Accolto da un fragoroso applauso, parlò dell'importanza, dell'utilità di questi comizi, come scuola di educazione politica, e biasimò i deputati che ricusano di render conto agli elettori dell'opera loro.

Con parola chiara, venne quindi a dire del lavoro parlamentare della XXª legislatura. Scarso fu il lavoro legislativo e in causa dei fatti del maggio e per la crisi che ne seguì; due sole sono le leggi sociali di importanza votate dal Parlamento, quella sugli infortuni del lavoro, e quella sulle casse pensioni. Dimostra qui, come la prima sia stata salvata a opera dei socialisti, giacchè se egli, che rappresentava il gruppo parlamentare, non avesse ritirato l'emendamento proposto, la legge pel giuoco degli avversari, e specialmente dell'onorevole Chimirri, che tale emendamento accettava a nome dell'intera destra, non sarebbe passata.

In quanto alla cassa pensioni é riuscita pur troppo una ben misera cosa; giacchè non fu accettata la sua proposta di aggiungere al milione e mezzo destinato all'uopo, i milioni preventivati per l'Africa.

Accenna ai fatti del maggio e dimostra come sia necessaria un'amnistia riparatrice delle sentenze dei tribunali di guerra, e come il paese abbia bisogno di quella libertà che, un tempo, i cosidetti liberali promettevano, ma che ora pei primi cercano di negare e violare.

A questo punto fece un paragone tra la reazione Crispi del 94 e quella del 98; trovò questa più violenta e più ipocrita, giacchè all'epoca dell'insigne deplorato, le cooperative di consumo, di produzione non rimenevano disciolte che per 24 ore, mentre oggi non se ne permette la ricostituzione.

Ricorda le promesse fatte dall'on. Pelloux salendo al ministero, promesse di riforme e sgravi tributari, che si mutarono, come oggi si vede, nelle leggi repressive presentate in questi giorni alla Camera.

Al 30 luglio, l'on, Luzzati annunziava alla Camera che nella gestione 97-98 vi sarebbe stato nel bilancio del tesoro un civanzo di 36 milioni, mentre poi l'on. Vacchelli. succedutogli alla fine di novembre diceva necessario un *deficit* di 14 milioni, frutto della politica italiana.

Il progetto di legge presentato dall'on. Luzzati sulla diminuzione della tassa sui fabbricati, fu sostituito dall'abolizione del dazio interno delle farine. Tale abolizione porta una diminuzione d'entrate di 30 milioni, per colmare i quali, il governo annunzia 12 tasse nuove. Ecco quali sono le riforme economiche di colui che si chjamava « liberale in economia, conservatore in politica ».

L'opera dei socialisti sarà quella di domandare lo sgravio delle imposte, del cittadino italiano, che paga il doppio di quello delle altre nazioni, e il risparmio nelle pazze spese africane e militari. Spera che tale trasformazione dei criteri amministrativi del governo sul bilancio dello Stato sia affrettata dall'organizzazione del proletariato sotto il vessillo socialista. E qui per ultimo, dopo aver dimostrato che si stava meglio quando si stava peggio, prorompe, fra gli applausi fragorosi degli uditori, contro la politica anticivile e reazionaria del ministero dall'elmo.

Apertasi la discussione fu votato un ordine del giorno che approvava l'opera dell'on. Nofri, e un'altro in favore dell'amnistia. Un elettore infine pregò il deputato di interessarsi per scoprire la verità sul misterioso suicidio del caporale Sassi, suicidio del quale il nostro *Grido* si è occupato nel numero scorso.

L'adunanza numerosissima si sciolse senza alcun incidente. *gr.*

Anime forti e buone — Riceviamo e, con viva compiacenza, pubblichiamo:

Caro *Grido* nostro,

Sabato scorso si trovarono, in un albergo della città, una ventina circa di compagni, colá radunati per offrire un modesto desinare a un reduce dalle patrie prigioni, il quale balzato, per ragioni di lavoro a cà del diavolo, fu nell'epoca del memorabile maggio ultimo, preso nelle famose spire della terribile reazione.

Il banchettino riuscì come meglio non si poteva desiderare. Umile, moderata la gaiezza, perchè il pensiero che tanti cari nostri sono ancora reclusi, non poteva esserci stimolo a carnevalate.

Al levar della mensa, non discorsi, non parole vane, ma su proposta di uno dei presenti si iniziò una sottoscrizione che, in omaggio al liberato dal carcere, potesse servire di lenimento a qualche più avventurato compagno.

Ecco il risultato: 0,20, da parte del festeggiato; Paste asciutte 0,10; biglietti 0,20, Rovena 0,30; Martin 0,20; Roggero 0,50; Liberato 0,30; Cerutti 0,50; Baschero 0,20; Bellone 0,20; Pastore 0,20; Chino 0;20; Del Piano 0,20 Avezzano 0,20; Perando 0,20; Borcichiasso 0,20; Bertinetti 0,30; un calzolaio, che non pranzò 0,20; un venditore di cartoline al Comizio degli elettori del IV Collegio 0,60. In tutto L. 5,00, somma che si decise di far tenere a Dante Alignani, ex gerente del *Grido* e tuttora in carcere.

(*segue la firma*)

Avvertiamo, che, il 6 febbraio, la nostra amministrazione fece prevenire la somma sopra indicata al Dante Alignani unendo altre 2 lire, umile frutto di un'identica sottoscrizione fra compagni, e 3 lire di suo, per arrotondare la cifra poveretta.

Il personale addetto alla nettezza del suolo pubblico, si lagna col Municipio perché fa su di esso delle spilorcie economie, non solamente sulla mercede, che è di 1,95 al dì, ma anche sulle scope... Quelli che sono venuti da noi — che rappresentiamo, bene o male, agli occhi degli sfruttati d'ogni qualità, la difesa dei miseri — asseriscono che sulle scope si tenta e si fa l'economia più indecente.

Gli spazzini hanno la granata logora; domandano la *ramaglia* (con la quale impiegano una mezz'ora — e in tempo di riposo — per allestire una granata) ed hanno risposta di tornare l'indomani e così via.

V'è d'altro. Nel 1897 il consiglio comunale toglieva all'ufficio d'arte l'incarico della pulizia dei viali per affidarlo agli spazzini della cittá, senza però aumentare il personale.

La riforma fruttò al Municipio 35,000 lire di economia, ma le strade perdettero la loro proverbiale nettezza, in causa appunto del soverchio lavoro affidato a ciascun spazzino.

Per due volte, costoro, chiesero almeno un aumento di salario in misura di 25 centesimi al dì, ma la prima volta la loro giusta richiesta rimase senza risposta; la seconda volta il consiglio comunale, per *accontentare* i richiedenti, portò da 84 a 120 il numero degli spazzini scelti, aumentando così la paga soltanto a una minoranza di favoriti. E' giusto tutto ciò?

Ma il lavoro non é stato aumentato per tutti? E allora perchè ad alcuni soltanto — a 36, in fine! — si é aumentato il salario? Ci par giusta la protesta degli spazzini; i quali, ragionevolmente, domandano o che sia aumentato il personale, o che sia accordata agli attuali inservienti la chiesta maggiore mercede, per la quale il bilancio non avrebbe a sopportare alcun aggravio, da poiché, aumentando i 5 soldi agli spazzini, il comune avrebbe una spesa di 27,375 lire, inferiore quindi alle 35,000 economizzate sull'opera di tanti poveri e utili lavoratori.

Oblazioni per il fondo per la lotta elettorale (IV Collegio).

Gerbino - adunanza C. Naz. 0,65 - Pozzo Leone Pietro 0.50 - Rondello 0,50 - Fornaris 0,50 - Tesio 0,50 - Perando 0,25 - Comollo 0,25 - Blandino 0,25 - Ceresole 0,25 - Filippa 0,25 - T. D. 0,25 - B. B. 0,25 - D. G. 0,25 - D. M. 0,20.	L.	4,85
Pastore (fra compagni del riparto veicoli) e la compagna A. Pastore	»	3,95
Avanzo bicchierata (Drocco e compagni) a mezzo di Pastore	»	16,60
Sul Cantun del Caffè Mugna	»	0,80
Bicchierata al Masserano	»	0,60
Benedetto	»	4,10
Verrua	»	1,00
Valle	»	0,70

Un lagno — Un ex pompiere ci scrive: Dopo sette anni di servizio, per non aver voluto fare il burattino (frase molto energica, ma che in verità dice un bel niente) fui licenziato. All'atto dell'accettazione io avevo dovuto v... are 150 lire per cauzione di massa vestiario, 150 lire che erano il frutto del mio sudore e che ora sono ridotte a 94 sole. Ora queste 94 residue lire non mi si vollero dar più, dicendomi anzi che se avevo dei diritti su di esse dovevo rivolgermi a un Tribunale.

Il duca di Sartirana, senatore del regno, ha avuto, in questi dì ultimi di carnevale, una magnifica idea, e generosamente, la ha resa pubblica.

Vi sono, ci si è detto, 650 mila lire, di residuo utile della Esposizione.

Ora Torino, con i nobili sentimenti che seppe sempre manifestare, faccia opera doverosa: consacri quella somma ad erigere un altro monumento *nuovo*, che sia più consentaneo colla figura storica del Gran Re.

Mi sia dato — esclama — di porter ancora rivedere l'amato Re quale è impresso indelebilmente nella nostra memoria,..... cioè a cavallo.....

Troppo giusto, diamine!

Parrucca bionda, cravatta nera... — In un paese di questo mondo — giorni sono si raccolsero i giudici di un tribunale, per condannare vari anarchici i quali avevano fondato un circolo di studi sociali e s'erano provvisti di una bandiera rossa.

Sempre alcuni giorni fa, ma in un altro paese, la polizia era in grande allarme, perché era stato segnalato il passaggio di un pericoloso uomo, il quale era latore di non so quante copie di manifestini e di un giornale anarchico di Paterson.

A Torino invece, all'Hotel d'Europa, il principe Filippo d'Orleans ha potuto ricevere i presidenti dei comitati regionali orleanisti della Savoia, del Lionese e del Delfinato, i quali vennero a dargli contezza dei mezzi di cui potrebbero disporre, e delle *proprie speranze* di riuscire nell'intento di metterlo in trono, assassinando quella collettività che si intitola la repubblica francese.

Convegni di carnevale, in fondo.

Il principe pretendente al trono di S. Luigi pensando che Parigi vale almeno un pranzo alla carta, invitò i suoi amici cospiratori ad un *dejuner* intimo. E nessuno lo ha disturbato perciò. E sta bene.

L'Italia é il paese della libertá.

I poveri portalettere — I buoni amici del pubblico, gli incaricati oscuri di un servizio delicatissimo, sono — abbiamo avuto occasione di rilevarlo altra volta — sovracarichi di lavoro e in condizione da non poterlo fare con la dovuta e voluta diligenza.

La separazione della corrispondenza, che si ammucchia su di una tavola insufficiente, sulla quale l'operazione della cernita si fa a rilento in causa dello spazio angusto, per i più anziani dei portalettere diventa un'operazione penosissima.

Il locale é illuminato da lampade elettriche, assolutamente deficienti. É d'altronde vietato di servirsi dei becchi del gaz. Immaginare come possono cavarsi d'imbroglio i vecchi e stanchi occhi dei portalettere più anziani!

Si fa l'economia sulla luce. Si fa l'economia sul personale.,. certo perché il ministero dica *bravo* all'illustrissimo che comanda, e fa andare avanti il servizio in economia, ma tutte le mattine un portalettere è particolarmente utilizzato a portar la corrispondenza al Comizio agrario ed un altro ha la missione di recare un giornale — notate, il giornale *La Stampa* — alle mani della marchesa Gattinara, nata Maffei di Bono, che abita in una palazzina di corso Re Umberto.

Oh! corpo di Bacco! Come si potrebbero chiamare questi sistemi? Un po' meno di premura per la consegna di un giornale, un poco più di luce per quelli che hanno la vista logora e frusta nel decifrare i più strani indirizzi!

Per la Cooperativa tipografica — La settimana scorsa, ho fatto un appello agli amici perchè volessero cooperare all'impianto, oramai noto, di una tipografia cooperativa. Questa volta, mi rivolgo particolarmente ai sottoscrittori, invitandoli a versare l'importo firmato, nel tempo stesso che rinnovo agli amici la preghiera di venire sollecitamente in nostro aiuto, perchè la tanto utile e necessaria istituzione funzioni nel più breve spazio di tempo possibile.

Avverto poi che domenica 19 corr. alle ore 14 avrà luogo l'adunanza dei soci cooperatori, in regola coi versamenti, per discutere il seguente ordine del giorno:

Costituzione della Società; lettura e approvazione dei relativi statuti;

Elezione delle cariche sociali.

I soci saranno invitati per lettera, nella quale avranno indicato il luogo di riunione.

Tutti quegli enti morali, tutte quelle società che hanno già preso impegno per una, o per più azioni, possono fin d'ora procedere alla nomina del loro rappresentante.

DOMENICO OTTONE
Via dei Mille, 40

Burloni! - Il vice parroco dell'oratorio festivo di S. Gaetano in Borgo Po, vide un giovane che estraeva di tasca una copia del *Grido del popolo*; glie la strappò di mano, tra le più fragorose risate degli astanti e poi ad alta voce disse che il nostro povero *Grido* è il più brutto giornale del mondo.

Tante grazie, al reverendo vice parroco!

L'ufficio del "Grido" é aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2.

NOTIZIETTE

I giornali di Parigi, uscirono domenica col seguente indirizzo firmato da tutti i giornalisti parigini:

« I sottoscritti, appartenenti alla stampa parigina, inviano senza distinzione di partito un saluto di incoraggiamento e di simpatia ai loro confratelli della stampa italiana che hanno cominciato e continuano in favore dell'amnistia completa e immediata di tutti i condannati politici italiani, la loro generosa e nobile campagna ».

L'amnistia sarà data. Ma la gran bella figura che fanno, intanto, nel mondo, i nostri cosidetti liberali al governo!

***

Anche questa è da contar. Re Umberto, parlando con un uomo politico intorno all'agitazione in favore all'amnistia, dichiarò esser suo *desiderio* di concedere la grazia ai giornalisti tuttora detenuti, in occasione del prossimo Congresso internazionale della stampa a Roma.

***

In Francia i maestri elementari hanno lire 3400 annue di stipendio, le maestre L. 2900 oltre gli aumenti triennali — in Baviera hanno L. 3000 — in Isvizzera L. 3300 — in Francoforte L. 4375 — in Lipsia e Dresda L. 3750 — in Brema L. 3372 — in Magonza L. 3250 — in Berlino L. 4050 — in Olanda L. 4300, alloggio, fuoco e giardino — negli Stati Uniti L. 5000 — a Nuova York L. 7075 — nella California L. 5000 — nella Colombia L. 5360 — nel Brasile L. 3500 — in Italia L. 550 le maestre, L. 700 i maestri dei comuni rurali; L. 1300 e L. 1550 i maestri di scuole urbane, esclusi quelle delle capitali.

E poi meravigliatevi se qui v'è un popolo così supino, da tollerar tutto ciò che tollera, da sopportar lo scempio delle sue libertà, lo strazio della sua dignità!

***

A Crefeld i tessitori di velluto sono in isciopero.

***

Ad Amburgo gli operai addetti ai lavori portuali sono in vivo fermento per certe disposizioni che gl'imprenditori intendono di attuare e che dagli operai sono ritenute dannose ai loro interessi.

***

A Girgenti circa mille zolfatari addetti alla miniera Lucia scioperarono.

***

L'Assemblea dell'associazione Lombarda della stampa ha nominato suoi rappresentanti, al congresso internazionale della stampa, che si terrà in Roma ai primi d'aprile, i colleghi reclusi Chiesi, Romussi, Albertario, Turati. E avanti sempre.

***

La Camera italiana dichiarò decaduti dal mandato legislativo gli onorevoli De Andreis e Filippo Turati.

Proclamato l'esito della votazione, alla quale parteciparono i Crispi ed i Macola, Andrea Costa gridò alto: torneranno!

E torneranno per sicuro.

***

Il commendatore Favilla è uscito dal carcere, e, salutato dagli amici, é partito per Milano.

***

Francesco Crispi, gran collare dell'Annunziata, fu ricevuto a Corte da S. M. il Re e da S. M. la Regina.

Francobolli amnistia

coi ritratti dei condannati politici in miniatura ad 1 centesimo l'uno.

Presso la nostra Amministrazione.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

A Pergola è uscito *L'Aurora*, e ad Aquila ha ripreso le pubblicazioni *L'Avvenire*.

Ai nuovi confratelli buona fortuna.

×

É uscito in Milano il terzo numero dell'interessante Rivista

La educazione politica. Ecco il sommario questo fascicolo:

ario Papa (nel secondo anniversario della sua morte). La Direzione — *Il Senatore Negiri giudicato da Dario Papa* — *Pacificazione degli animi* (Palmiro Premoli e G. B. Pirolini) — *Gli studenti* (A. G.) — *Firmate l'articolo!* (Paolo Valera) — *I gesuiti* (Arcangelo Ghisleri) — *I gesuiti e la libertà per tutti!* (A. G.) — *Confronti* — Che cos'era il governo Borbonico (Luigi Settembrini) — *La nota giusta sull'amnistia* (a. g) — *Pedagogia politica* — Doveri fondamentali degli educatori del popolo (Pirro Aporti) — *La questione meridionale* (rerum scriptor) — *Tunisia* (Eugenio Chiesa) — *Note di politica estera* (g) — *Lettere parigine* — Il mercato della bellezza (Gastone Chiesi) — *Il naviglio di Milano* (Carlo Bozz) — *Nota bibliografica* — Sul Socialismo (Pio Schinetto) — *Lettere Romane* — A Camera Chiusa *Illustrazioni* · *Monumento di* Dario Papa *nel Cimitero Monumentale di Milano.*

×

Pro-pane — a cent. 5 edito dal *Grido del Popolo* di Torino — E' il resoconto stenografico dei discorsi tenuti al Comizio socialista del 97 contro il rincaro del pane — oratori Sambucco e Sichel.

Ora che la questione del pane si riaffaccia, utile è questo opuscolo per lo studio accurato, dal punto di vista nostro, delle cause e dei più urgenti problemi sociali, quello che ha provocato i tumulti di maggio dei quali tutti sappiamo le tristissime conseguenze.

×

Il Municipio di Torino ed il Partito Socialista — Esame critico del sistema tributario e del sistema finanziario del Comune di Torino — opuscolo edito a cura del *Grido del Popolo* di Torino, Minetto Natale, via Belvedere 3, — prezzi cent. 30 (per almeno 10 copie sconto del 25 0|0.

Può sembrare che tale studio debba interessare soltanto i socialisti di Torino; invece questo studio critico è interessante per tutti, inquantochè può indicare ai compagni che si vogliono e si debbono occupare di amministrazione comunale, il metodo di analisi e di critica, dal nostro punto di vista, dei bilanci comunali; e può rafforzare la propaganda, così sentita da tutti, per l'abolizione delle gravezze tributarie.

×

La Rivista Critica del Socialismo, *diretta da Saverio Merlino nel 2. fascicolo, contiene:*

I. *In difesa del nostro programma:* S. Merlino.

II. *Inchiesta sul Socialismo* · Intorno alla teoria del plus valore e al Collettivismo: S. Merlino.
- *L'orientamento del partito socialista* -- N. Barbato, E. Ferri.

III. *Questioni di attualità* -- Il disegno di legge sull'autonomia universitaria: Un piccolo borghese.
Il programma finanziario del Ministero - II - F. Malatesta-Covo.

IV *Pagina letteraria* - Discorso di un magistrato nel 1841: F. Fornaciari.

V. *Sociologia* · La trasformazione del lavoro domestico: Anna Maria Mozzoni.

VI. *Note e documenti* - Sulle statistiche agrarie: L. Einaudi.
- Un' inchiesta sulla Cooperazione: A. D. Bancel.
- Per la definizione del Socialismo: Un piccolo borghese - Enrico Malatesta: Observer.
- Ancora del « Risveglio Economico » dell'on. Vacchelli.

VII. *Cronache politiche:* Ch. M. - Observer. - Cronaca socialista.

VIII. *Rivista dei periodici:* Varii.

IX *Bibliografie:* (opere di Zini, Graziadei ecc.) Paola Lombroso, L. Negri *ed altri.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai compagni del Biellese

Carissimi!

I giornali avevano annunciato, pel principio del 1889, la risurrezione del nostro *Corriere biellese.* Così infatti doveva essere. Ma, all'ultimo momento, — quando già il giornale era quasi composto — sorsero delle difficoltà per il gerente, difficoltà che non si poterono ancora, del tutto, appianare.

Ecco di che si tratta: il nostro buon Masserano, che — con coraggio pari al disinteresse — da oltre un anno faceva il gerente del nostro giornale, fu in questi ultimi tempi condannato per reato di stampa.

Non essendo ancora passata in giudicato la sentenza — perchè prende tuttora il ricorso in Cassazione — non credevamo che egli avrebbe potuto firmare il giornale fino al giudizio definitivo. Così si è sempre fatto; ma — nel momento attuale — non furono di questo parere le nostre benemerite autorità.

Dovemmo adunque cercare un gerente nuovo. Alcuni compagni si offrirono, ma, in coscienza non credemmo di accettarli, perchè o dipendenti o carichi di numerosa famiglia. Ora stiamo cercandone uno che possa — senza soverchio danno suo — per amore della causa nostra, assumere il gravoso carico.

Noi abbiamo fiducia di trovarlo presto, perchè nel Biellese la fede socialista è tanto radicata e forte, che spinge i compagni volonterosi alla lotta ed al sacrificio. Appena saranno ultimate le pratiche, il *Corriere biellese,* voce e vessillo dei nostri lavoratori, rivedrà la luce, per dire a quanti ci speravano morti finiti per sempre, che la idea nostra trova nelle persecuzioni la forza per purificarsi e ingigantire come le radici delle piante trovano nella terra vitale la forza per ergersi verso il sole, verso il cielo.

Annuncreremo, a suo tempo, la data della pubblicazione del primo numero.

Raccogliete intanto oblazioni ed abbonamenti.

Cordialmente

Vostro
Giulio Casalini

P. S. — Quanto riguarda l'amministrazione deve essere inviato a *Biella - via Umberto 88,* quanto riguarda la Direzione deve essere inviato a *Giulio Casalini · Via dei Fiori 15 Torino.*

Chioggia

(*Ema*) — La vita che si vive qui non si capisce davvero. Un'amministrazione non si succede ad un'altra senza che un commissario regio non vegga o ad assestare le finanze o ad indire le elezioni. La cosa se torna a danno di tutti i cittadini chioggiotti torna a vergogna solamente di quei signori che valendosi dell'ignoranza e dell'incoscienza della massima parte di noi si procurano una poltrona con palazzo per troneggiare da essa nella loro sciocca ambizione per sfogare con frati di prammatica e con versetti latini le loro bizze personali, per svelare dall'alto al popolo che ride della commedia, sui pettegolezzi da trecche per accennare più o meno apertamente a intrighi più o meno scandalosi della loro vita borghese. I clericali e i liberali si succedono a vicenda perchè ogni partito dopo la vittoria riposa sui conquistati allori. In vista delle elezioni si formano partiti con programmi monchi, confusi, ed alleanze ibride e ridicole così che da tali disordinate gestazioni escono alla fine degli aborti mostruosi. I giornali poi nascono con i partiti, ne seguono le sorti e con essi muoiono senza sollevare meraviglia alcuna. E' impossibile insomma comprendere come possa svolgersi in tal modo la vita di una città di più di 30 mila abitanti ed è sconfortante per i chioggiotti tutti pensare che gli effetti sono sempre e necessariamente quali le cause li permettono.

Da Caramagna (Cuneo)

La società operaia locale, riunitasi per una bicchierata in onore del suo presidente, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno: » La società operaia di Caramagna Piemonte, senza dichiararsi di questo o di quel partito politico, ma sempre amante del bene della nazione, fa caldi voti, onde sia concessa una pronta e completa amnistia. »

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato per toeletta pacchi chiusi „	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale antisettico, a pacchi chiusi	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	80 la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto** presso **Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. *6 Coni Abrador a sorpresa*
2. *4 Cilindri Elettrici esplodenti*
3. *1 Pacco 100 caricature assortite*
4. *6 Almanacchi da portafoglio*
5. *1 Cromolitografia a 3 figure*
6. *10 cartoncini a 7 colori*
7. *1 Walzer Abrador per pianoforte*
8. *6 Cartine Misteriose..*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

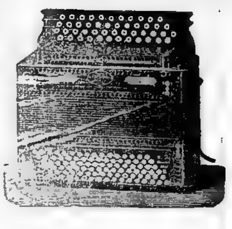

Premiato Stabilimento

FABBRICA SPECIALE

d'Armoniche d'ogni genere

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati.

Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

—« fra via GARIBALDI e corso SICCARDI »—

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio ecc.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 18 Febbraio Anno VIII - N. 7.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

IL PATTO

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA, PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC., ECC.

Con lealtà di Re, con affetto di Padre noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai nostri amatissimi sudditi col nostro proclama dell' 8 dell' ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, *in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese*, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come, prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del nostro cuore, *fosse ferma nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della Nazione.*

Considerando noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale, come un mezzo il più sicuro di raddoppiare i vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Itala Nostra Corona un popolo, che tante prove ci ha dato di fede, di ubbidienza e di amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo, nella fiducia che Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, e che la Nazione, libera, forte, felice, si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di nostra scienza, Regia Autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo, in forza di Statuto e Legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

Art. 1. — La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. — Lo Stato è retto da un Governo monarchico rappresentativo. Il Trono è ereditario secondo la legge salica.

Art. 3. — Il potere legislativo sarà collettivamenoe esercitato dal Re e da due Camere: il Senato e quella dei Deputati.

Art. 4. — La persona del Re è sacra ed inviolabile.

Art. 5. — Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze o variazione di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo aver ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6. — Il re nomina a tutte le cariche dello Stato, e fa i decreti e i Regolamenti necessari per la esecuzione delle Leggi senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.

Art. 7. — Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8. — *Il Re può far grazia e commutare le pene.*

Art. 9. — Il Re convoca in ogni anno le due Camere; può prorogarne la sessione e disciogliere quella dei deputati; ma in quest'ultimo caso ne convoca un' altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. — La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati.

Art. 11. — Il Re è maggiore a 18 anni compiti.

Art. 12. — Durante la minorità del Re il Principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al Trono sarà reggente del regno se ha compiuto gli anni ventuno.

Art. 13 Se per la minorità del Principe chiamato alla reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente che sarà entrato in esercizio conserverà la Reggenza fino alla maggiorità del Re.

Art. 14. — In mancanza di parenti maschi la Reggenza apparterrà alla Regina madre.

Art. 15. — Se manca anche la Madre, le Camere convocate fra dieci giorni dai Ministri nomineranno il Reggente.

Art 16. — Le disposizioni precedenti relative alla Reggenza sono applicabili al caso in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però se l'erede presuntivo del Trono ha compiuto i diciotto anni egli sarà in tal caso di pien diritto il Reggente.

Art. 17. — La Regina Madre è tutrice del Re finchè egli abbia compiuto l'età di sette anni; da questo punto la tutela passa al Reggente.

Art. 18. — I diritti spettanti alla podestà civile in materia beneficiaria, o concernenti alla esecuzione delle provvisioni di ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

Art. 19. — La dotazione della Corona è conservata durante il regno attuale, quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei reali palazzi, ville, giardini e dipendenze, nonchè di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona, di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta sarà stabilita per la durata di ogni regno, dalla prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al Trono.

Art. 20. — Oltre i beni che il re attualmente possiede in proprio, formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato, sia per atti tra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le proprietà.

Art. 21. — Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo del Principe ereditario giunto alla maggiorità, od anche prima in occasione di matrimonio; all'appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale, nelle condizioni predette, alle doti delle principesse ed al vedovario delle regine.

Art. 22. — *Il Re salendo al Trono presta in presenza delle Camere riunite, il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.*

Art. 23 — Il Reggente, prima di entrare in funzioni, presta il giuramento di esssere fedele al Re e di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato.

Dei diritti e dei doveri dei cittadini.

Art. 24. — *Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.*

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammessibili alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi.

Art. 25. — Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato

Art. 26. — *La libertà individuale è guarentita.*

Niuno può essere arrestato o tradotto in giudizio se non nei casi previsti dalla legge e nelle forme che essa prescrive.

Art. 27. — *Il domicilio è inviolabile; niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della legge e nelle forme che essa prescrive.*

Art. 28. — *La stampa sarà libera*, ma una legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del vescovo.

Art 29. — Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esige, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

Art. 30. — Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 31. — Il Debito pubblico è guarentito.

Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

Art. 32. — *È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.*

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici o aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia.

Del Senato.

Art. 33. — Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, avanti l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nella categorie seguenti:

1. Gli arcivescovi e vescovi dello Stato.
2. Il presidente della Camera dei deputati.
3. I deputati dopo tre legislature e sei anni d'esercizio.
4. I ministri di Stato.
5. I ministri segretari di Stato.
6. Gli ambasciatori.
7. Gli inviati straordinari dopo tre anni di tali funzioni.
8. I primi presidenti e presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti.
9. I primi presidenti del Magistrato d'Appello.
10. L'avvocato generale presso il Magistrato di Cassazione ed il procuratore generale dopo cinque anni di funzioni.
11. I presidenti di classe dei Magistrati d'Appello dopo tre ann. di funzioni.
12. I consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti con cinque anni di funzioni.
13. Gli avvocati generali o fiscali generali presso i Magistrati d' Appello dopo cinque anni di funzioni.
14. Gli ufficiali generali di terra e di mare.

Tuttavia i maggiori generali ed i contro ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività.

15. I consiglieri di Stato dopo cinque anni di funzioni.
16. I membri dei Consigli di divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza.
17. Gli intendenti generali dopo sette anni d'esercizio.
18. I membri della Regia Accademia delle scienze dopo sette anni di nomina.
19. I membri ordinari del Consiglio superiore d'istruzione pubblica dopo sette anni d'esercizio.
20. Coloro che con servizio e meriti eminenti avranno illustrata la patria.
21. Le persone che da tre anni pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni e della loro industria.

Art. 34. I Principi della Famiglia Reale fanno di pieno diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il presidente.

Entrano in Senato a ventun anno ed hanno voto a venticinque.

Art. 35. — Il Presidente e i Vici-Presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretari.

Art. 36. — Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re, per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37. — Fuori del caso di flagrante delitto, niun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Art. 38 — Gli atti coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito nei suoi Archivi.

Della Camera dei deputati

Art. 39. — La Camera elettiva è composta di deputaoi scelti dai Collegi elettorali conformemente alla legge.

Art. 40. — Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuto l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici e non riunisce in sé gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art. 41. — I deputati rappresentano la nazione in generale e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli eletti.

Art. 42. — I deputati sono eletti per cinque anni; il loro mandato cessa di pieno diritto alla spirazione di questo termine.

Art. 43. — Il Presidente, i Vice-Presidenti, i Segretari della Camera dei deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio di ogni sessione per tutta la sua durata.

Art. 44. — Se un deputato cessa, per qualunque motivo, dalle sue funzioni, il Collegio che lo aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

Art. 45. — *Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudicio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera.*

Art. 46. — Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro un deputato durante la sessione della Camera, come pure nelle tre settimane precedenti o susseguenti alla medesima.

Art. 47. — La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i Ministri del Re e di tradurli dinanzi all' Alta Corte di Giustizia.

Disposizioni comuni alle due Camere

Art. 48. — Le sessioni del Senato e della Camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una Camera fuori di tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli.

Art. 49. — I senatori e i deputati, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano giuramento di essere fedeli al Re, *di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato* e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.

Art. 50. — Le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna indennità.

Art. 51. — I senatori ed i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

Art. 52. — Le sedute delle Camere sono pubbliche.

Ma quando dieci membri ne facciano per iscritto la domanda esse possono deliberare in segreto.

Art. 53. — Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide se la maggiorità assoluta dei loro membri non è presente.

Art. 54. — Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggiorità di voti.

Art. 55. — Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione, e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

Art 56. — Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà più essere riprodotto nella stessa sessione.

Art. 57. — Ognuno che sia maggiore di età ha diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi.

Art. 58. — Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

Art. 59. — Le Camere non possono ricevere alcuna Deputazione, nè sentire altri fuori dei proprii membri, dei Ministri e dei commissarii del Governo.

Art. 60. — Ciascuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei proprii membri.

Art. 61. Così il Senato, come la Camera dei deputati, determina, per mezzo di un suo regolamento interno, il modo secondo il quale abbia ad esercitare le proprie attribuzioni.

Art. 62. — La lingua italiana é la lingua ufficiale delle Camere.

È però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa é in uso, od in risposta ai medesimi.

Art. 63. — Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione e per squittinio segreto. Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge e per ciò che concerne il personale.

Art. 64. — Nessuno può essere ad un tempo senatore e deputato.

Dei Ministri.

Art. 65. — *Il Re nomina e revoca i suoi Ministri.*

Art. 66. — I Ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera se non quando ne sono membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti semprechè lo richieggano.

Art. 67. — I Ministri sono responsabili.

Le leggi e gli atti del Governo non han vigore se non sono muniti della firma di un Ministro.

Dell'ordine giudiziario.

Art. 68. La giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai giudici che egli istituisce.

Art. 69. — I giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni d'esercizio.

Art. 70. — I magistrati, Tribunali e giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all' organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

Art. 71. — *Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.*

Non potranno perciò essere creati Tribunali o Commissioni straordinarie.

Art. 72. — Le udienze dei Tribunali in materia civile, i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemento alle leggi

Art. 73. — Le interpretazioni delle leggi in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere legislativo.

Disposizioni generali.

Art. 74. — Le istituzioni comunali e provinciali e la circoscrizione dei comuni e delle provincie sono regolate dalla legge.

Art. 75. — La leva militare é regolata dalla legge.

Art. 76. — *È istituita una milizia comunale sovra basi fissati dalla legge.*

Art. 77. — Lo stato conserva la sua bandiera, e la coccarda azzurra è la sola nazionale.

Art. 78. — Gli ordini cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare gli Ordini e prescriverne gli statuti.

Art. 77. — I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi.

Art. 80. — Niuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

Art. 81. — Ogni legge contraria al presente Statuto é abrogata.

Disposizioni transitorie.

Art. 82. — Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio con sovrane disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, ommesse tuttavia le interinazioni e registrazioni dei magistrati, che sono fin d'ora abolite.

Art. 83. — Per l'esecuzione del presente Statuto, il Re si riserva di fare leggi sulla stampa, sulle elezioni, sulla milizia comunale e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

Art. 84. — I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dato a Torino, addì *quattro* del mese di *marzo*, l'anno del Signore *mille ottocento quarantotto* e del Regno nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO

I Ministri: BORELLI — AVET — DI REVEL DES AMBROIS — E. DI SAN MARZANO — BROGLIA — C. ALFIERI.

R. Editto sulla libertà di stampa

--o—

La *libertà di stampa* è moritura; il previdente Ministero Pelloux ne ha vergato negli articoli riportati più sotto, l'atto di morte. In tale funebre ricorrenza, ci è caro, come suol farsi dei grandi uomini che scompaiono, di ricordare qualche dato intorno all'epoca ed alle circostanze del suo sfortunato nascimento.

L'art. 28 dello Statuto albertino dice testualmente:

« *La stampa è libera ma una legge ne reprime gli abusi* ». La legge così promessa nella carta fondamentale, seguì questa a meno di un mese di distanza e fu chiamata « *R. Editto sulla libertà di stampa* » (26 marzo 1848).

L'*Editto* fu presentato al popolo italiano con le seguenti parole:

« La libertà della stampa che è necessaria guarentigia delle istituzioni di ogni ben ordinato Governo rappresentativo non meno che precipuo istrumento di ogni estesa comunicazione di utili pensieri, vuol essere mantenuta e protetta in quel modo che meglio valga ad assicurarne i salutari effetti. E siccome l'uso della libertà cessa dall'essere propizia allorchè degenera in licenza, quando invece di servire ad un generoso svolgimento di idee, si assoggetta all'impero di malaugurate passioni, così la correzione degli eccessi debba essere diretta e praticata in guisa che si abbia sempre *per tutela ragionata del bene non mai per restrizione arbitraria* ».

Ignoriamo con quali parole sarà presentato il *contro-editto* Ministeriale che pur pubblichiamo. Giova solo ricordare che per il modo, il tempo, e la connessione dell'editto con le altre leggi fondamentali, esso fu sempre, per giurisprudenza costante, ritenuto siccome legge di carattere statutario e quindi irrevocabile nelle guarentigie e nelle libertà da esse concesse.

In proposito alle quali affermazioni ricordiamo da ultimo l'art. 22 dello statuto fondamentale.

Il Re salendo al trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

E basta.

Col prossimo numero il Grido del Popolo *pubblicherà regolarmente articoli e corrispondenze di* Sardegna, *e sarà il portavoce dei socialisti sardi.*

Le leggi reazionarie

Per le associazioni

Capo II *bis — Dell'abuso del diritto di associazione*

1. Oltre i casi previsti dal codice penale, sono vietate le associazioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

2. L'autorità di pubblica sicurezza, sopra richiesta dell'autorità giudiziaria, procederà allo scioglimento delle suindicate associazioni di cui al precedente articolo, chiudendone i locali, sequestrandone gli atti, i registri, gli emblemi e trasmettendo tutti gli oggetti sequestrati all'autorità giudiziaria.

In caso di urgenza l'autorità di pubblica sicurezza procederà allo scioglimento delle suindicate associazioni nei modi sovra indicati e deferirà immediatamente i soci all'autorità giudiziaria.

3. Le associazioni disciolte a termini dell'articolo precedente non potranno ricostruirsi neppure sotto altro nome.

4. Il patrimonio delle associazioni disciolte sarà, per cura del pubblico ministero addetto al tribunale, liquidato e versato nella Cassa dei depositi e prestiti al nome dell'associazione disciolta.

L'autorità giudiziaria, colla sentenza di condanna e, nel caso che per qualsiasi motivo non giunga a termine il procedimento, con ordinanza emessa in Camera di Consiglio, destinerà il patrimonio delle associazioni disciolte agli scopi di beneficenza previsti dal loro Statuto e, in mancanza di disposizioni espresse, a favore della Congregazione di carità.

5. Le contravvenzioni agli articoli 1. e 3. saranno punite, qualora il fatto non costituisca reato più grave, coll'ammenda fino a L. 500 e coll'arresto fino a tre mesi.

Nota — Le associazioni sono *sempre* in stato di flagranza. Quindi la P. S. avrà *sempre* la facoltà di scioglierle.

Legge di Pubblica Sicurezza
Per le riunioni

Art. 1. — *Alla legge sulla pubblica sicurezza 23 dicembre 1888, n. 5583, sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:*

Art. 1 *bis*. L'autorità di pubblica sicurezza può vietare, per ragioni d'ordine e di sanità pubblica, le riunioni o assembramenti pubblici all'aperto, ed i contravventori al divieto saranno puniti a termini del codice penale.

Art. 3 modificato. Le grida e le manifestazioni sediziose nelle riunioni o negli assembramenti di che all'articolo precedente, ove non costituiscano delitti contemplati dal Codice penale, sono punite con l'arresto estensibile fino a tre mesi.

Nota — Come accadde delle riunioni private che la pubblica sicurezza dichiarava pubbliche secondo le talentava, così saranno dichiarate come fatte « all'aperto » tutte le riunioni che il governo vorrà impedire.

Ogni grido o manifestazione non considerata delitto dalla legge penale, diventa, ciò non ostante, un delitto.

Per la stampa

Art. II. *All'Editto sulla stampa 26 marzo 1848 sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte.*

Art. 1. All'articolo 47 dell'Editto sulla stampa è surrogato il seguente:

Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali ed agli autori dello scritto.

Quando l'autore sia conosciuto e venga condannato, la pena per il gerente é diminuita della metà.

Art. 2. Quando un giornale entro un anno da una prima condanna per reato di azione pubblica, venga condannato per un altro reato di azione pubblica, potrà il giudice — su richiesta del pubblico ministero — imporre al gerente colla sentenza, che in questa parte sarà provvisoriamente esecutiva, l'obbligo di depositare entro tre giorni a titolo di cauzione nella cancelleria del tribunale una somma non inferiore a trecento e non superiore a mille lire.

In mancanza del deposito il giornale cesserà dalle sue pubblicazioni e chiunque le continuasse sarà punito a norma dell'art. 40 dell'Editto sulla stampa.

Sulla somma depositata eserciteranno i propri diritti in caso di condanna, lo Stato e le parti lese a sensi del Codice di procedura penale, ed il giornale non potrà continuare le sue pubblicazioni se prima la somma in deposito non sarà stata reintegrata.

Art. 3. Dopo due condanne per reato di azione pubblica, l'autorità giudiziaria può con la terza o con le successive sentenze, ordinare, su richiesta del Pubblico Ministero, che il giornale non sia venduto, distribuito ed impostato se non dopo trascorse due ore dalla consegna alla autorità competente del primo esemplare sottoscritto dal gerente responsabile.

Art. 4. Nel caso di condanna per reato di azione pubblica del gerente di un giornale soggetto a cauzione, il giudice potrà, su richiesta del Pubblico Ministero, e, secondo la gravità del caso, ordinare con la stessa sentenza la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i tre mesi.

La sospensione avrà effetto immediatamente, nonostante appello od opposizione e sotto comminatoria della pena sancita dall'art. 40 dell'Editto sulla stampa.

Art. 5. È vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti d'istruttoria penale e dei rendiconti o riassunti di dibattimenti nei giudizi per diffamazione, sotto pena della multa da lire 100 a lire 500, oltre la soppressione dello stampato.

Art. 6. La pubblicazione o riproduzione scientemente fatta di notizie false, di articoli o di scritti falsificate o falsamente attribuite a terze persone, atte a turbare la pubblica tranquillità, sarà punita colla detenzione da uno a sei mesi e con multa fino a lire 1000, o separatamente con l'una o l'altra di dette pene.

Art. III. È data facoltà al governo del re, udito il Consiglio di Stato, di pubblicare, per decreto reale, un testo unico tanto della legge sulla pubblica sicurezza, quanto della legge sulla stampa, coordinato con la presente con le leggi che hanno modificate, e con le altre leggi dello Stato.

Nota. — Quando con un paio di condanne un giornale molesto al governo potrà essere soppresso, il governo sarà più o meno corrivo ad esercitare pressioni sui giudici? Lasciamo la risposta al lettore.

Pei servizi pubblici

Capo VI. *bis. Della tutela dei servizi pubblici.*

1. Gli impiegati, agenti ed operai addetti ad un pubblico servizio dipendente dallo stato, anche se esercitato per mezzo di privati assuntori, che in numero di tre o più e previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico od omettano di adempierne i doveri in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto fino ad un anno, oltre le pene portate dell'art. 181 Codice penale quando si tratti di ufficiali pubblici.

I promotori od i capi saranno puniti coll'arresto da uno a due anni.

Nota. — Dunque: anche quando non sarà militarizzato, il personale ferroviario, postale, telegrafico ecc. non avrà più il diritto di coalizione, nè di sciopero. Sarà alla mercè degli imprenditori.

Ferrovieri - Poste e telegrafi

Art. 1. I militari in congedo sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, sono dispensati dal rispondere alle chiamate alle armi, per istruzione. Essi però potranno, mediante Decreto reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, venire sottoposti alla giurisdizione militare, per quel tempo che si riterrà opportuno, quando gravi ragioni di ordine pubblico lo richieggano, nell'interesse del regolare andamento dei servizi ferroviari, postali e telegrafici.

Art. 2. Durante il tempo in cui i militari in congedo, di cui nel precedente articolo verranno a trovarsi nella posizione speciale sopra indicata, i rispettivi loro gradi militari dovranno essere considerati come sospesi, ed essi continueranno a servire nell'Amministrazione cui appartengono, nella posizione di grado e di retribuzione in cui si trovano, od in cui susseguentemente potessero trovarsi, senza titolo ad alcun assegno sui bilanci della guerra e della marina.

Art. 3. Con speciale regolamento saranno disciplinate le modalità per l'esecuzione della presente legge.

Avvertiamo i compagni che teniamo ancora qualche cartolina amnistia coi ritratti dei condannati Romussi, D. Albertario, Turati e De Andreis. — 5 centesimi l'una.

Verso l'abisso

« I progetti di legge dell'on. Pelloux rappresentano la più temeraria violenza contro « lo statuto; essi ci trasportano di peso a più « di cinquant'anni addietro; essi strozzano i « più gelosi diritti conquistati ai cittadini dalla « rivoluzione; essi sono così sovversivi che, « approvati trascinerebbero il paese ad un'agitazione di cui non è possibile prevedere « la vastità e gli effetti. »

Così l'*Adige* di Verona, antico foglio liberale ortodosso.

« Ciò che propone il ministero Pelloux significa un regime peggiore di quello tanto bersagliato ai tempi della dominazione austriaca; significa la erezione stabile in legge di provvedimenti gravissimi presi repentinamente durante gli stati di assedio; significa la decapitazione dell'editto albertino, e la strage di tutta quella parte di stampa che non è disposta ad inneggiare al governo ed appetire la *biada* dei ministeri; significa la violazione flagrante dei principali diritti dei cittadini; significa la più odiosa delle coazioni morali; quella con cui si lascia intravvedere una prossima amnistia a prezzo dell'approvazione del peggiore fra i dispotismi: quello dell'arbitrio!

« Ah! oggi comprendiamo perchè siasi commemorato solennemente il cinquantenario dello Statuto. Era giusto che così fosse, giacchè trattavasi appunto di dargli l'estremo vale, alla vigilia di porre una pietra sulla tomba di quel povero martire, la cui salma giacerà sotterra malconcia ed a brandelli. Venne creduta un'apoteosi: in realtà fu l'elogio funebre.

« Per cui, in questo momento storico, noi riassumeremo semplicemente le nostre impressioni in un grido, che ora, forse, non è ancora sovversivo, ma che potrebbe — chi sa? — diventarlo domani: *Evviva la libertà*! »

E così l'*Italia Reale*, giornale clericale, conservatore e dinastico.

Il vecchio deputato Michele Coppino (lo stampa la *Gazzetta del popolo*) ha detto « con dolore che i progetti Pelloux sono il *primo passo verso la demolizione dello Statuto* ».

Ebbene, tanto peggio per i traditori.

Una delle manifestazioni più alte della civiltà è lo spirito di fratellanza.

Le associazioni di mestiere, le leghe di resistenza, le cooperative d'ogni genere, le società educative, ricreative, politiche sviluppano lo spirito di sociabilità, danno ai lavoratori bruti la coscienza d'esser uomini e cittadini, e li mettono in grado di partecipare alla vita politica del loro paese alla quale hanno il dovere di partecipare, così come si occupano del loro bilancio famigliare.

Ebbene — esclama il *Risveglio* di Forlì — il governo italiano sopprime d'un colpo il diritto d'associazione sancito dallo Statuto.

Tutti son d'accordo che l'analfabetismo, l'ignoranza, l'immiserimento cronico del nostro paese, sono fenomeni immanenti.

Vi è inoltre una serqua di farabutti della politica alta e piccola che, risultato necessario della società moderna, comprano le coscienze come han venduto la propria, affondano le mani nel pubblico danaro, ingannano la buona fede di chi non li conosce che da lungi, e combattono gli avversari colla menzogna.

La stampa nei paesi civili ha appunto lo scopo di smascherare codesta gente, di bollarla dinanzi all'opinione pubblica, e di illuminare le masse, in aperta e larga discussione, sugli errori che in buona o mala fede si commettono dai governanti, sulle cause dei mali che ci affliggono, sui rimedi che si suggeriscono, sugli obbiettivi che i vari partiti perseguono per attuare gli escogitati rimedi.

Il governo italiano prepara la soppressione della stampa nè venduta nè venale e vuol mettere il bavaglio a chi vuol bollare i farabutti della nostra vita politica.

Nei paesi civili l'elevazione dei lavoratori, per la quale essi non si fanno più ragione delle reciproche offese da sè stessi, e col coltello, come si usa da noi, per la quale essi rispondono colla forza collettiva dei loro diritti di cittadini e coll'esercizio di quei diritti, alle violenze dell'autorità — dal poliziotto, al primo ministro ed anche più in su — s'è ottenuta, abituandoli alla vita pubblica, alle riunioni, alle conferenze, spiegando la funzione loro nella società e i limiti della convivenza sociale.

Il governo italiano abbandona più che prima alla mercè della polizia il diritto di riunione.

Finalmente gli stessi economisti ortodossi son d'accordo nell'ammettere che lo sciopero è un mezzo di resistenza socialmente utile per limitare l'irrefrenato spirito di speculazione del capitalismo nello sfruttamento dei lavoratori e le legislazioni ne permettono l'esercizio come di un altro qualsiasi diritto.

E il governo italiano lo vieta militarmente a tutti i suoi dipendenti diretti o indiretti.

Ora che può fare un popolo, e un popolo come il nostro, che ha bisogno di educarsi, di civilizzarsi, di divenire uno strumento utile nel meccanismo sociale — senza possibilità di adunarsi, di associarsi, di leggere, di difendere il proprio salario, tanto che basti per vivere?

E che dobbiamo fare noi?

***

Queste leggi, che con ipocrita e maligna parola si dichiarano di defesa sociale, sono — si dice — state provocate da noi, provocate dai commessi viaggiatori della rivoluzione.

Noi disperiamo di far ricredere e rinsavire i detentori del potere che, calpestando obbrobriosamente il nostro diritto pubblico, violano quello statuto che fu sancito cinquant'anni a dietro, quando l'Italia era tutta in fiamme e il popolo sorgeva armato a domandare la libertà.

Il generale Pelloux è quello che è. Senza una punta di odio in fondo all'anima nostra, noi possiamo spiegarci anzi il fenomeno.

Nel secondo secolo della Chiesa, San Giustino, ci pare, scrisse la prima *apologia* dei Cristiani, dimostrando che essi, i credenti in un'età migliore e nel trionfo del regno di Dio, niente facevano che fosse contrario alle leggi dell'impero.

Il *memoriale* era diretto a quell'Antonino Pio, savio e giusto, che Plutarco magnifica nelle pagine sue; ma anche dopo l'apologia, anche sotto Antonino, le persecuzioni contro i cristiani non cessarono.

Gli è che un uomo, anche savio e giusto, il quale lasciato solo oprerebbe forse secondo saviezza e giustizia, agisce invece secondo gli impulsi, le spinte che riceve dal piccolo mondo che l'attornia e che decide, inavvertitamente bene spesso, dell'azione sua.

Figuriamoci un Pelloux, sobillato dalla peggiore genia dei forcaioli d'Italia!

Ebbene, noi ci rivolgiamo al popolo. Noi gli diciamo il pericolo. Noi gli aggiungiamo: tu devi difendere il tuo diritto.

Se tu vuoi le leggi infami non saranno sancite. Tu hai dato fin l'ultimo soldo, hai versato il tuo sangue per una politica folle ed ingiusta, rappresentante di interessi che non erano i tuoi.

Ora devi dir *basta*.

Per noi, per noi i designati iniqui sobillatori degli umili illusi, avvenga quello che ha da avvenire!

Si ripristini la forca, magari!

Meglio morire dignitosamente, con l'onesta visione di un avvenire degno di uomini, che vivere da schiavi e nella putredine.

O forcaioli d'Italia, osate!

Il diritto che ha un popolo di resistere ad un cattivo governo, ha stretta analogia con quello d'un individuo che, in difetto di protezione legale, uccide il suo aggressore. Tutti i mezzi regolari e pacifici di difesa conviene che siano esauriti in ambi i casi, prima che la parte offesa faccia ricorso ai rimedi estremi in ambo i casi s'incorre in una terribile responsabilità; in ambi i casi la gravità del fatto pesa su colui che si avventura ad un espediente così disperato...

Non havvi caso però in cui possa negarsi l'esistenza del diritto. Un uomo assalito dagli assassini non è in obbligo di lasciarsi torturare e massacrare senza far uso delle proprie armi, perchè nessuno ha mai potuto definire precisamente la misura del pericolo che giustifica l'omicidio.

E non havvi Società la quale sia astretta dal dovere di soffocare passivamente tutto ciò che può essere inflitto dalla tirannide, perché nessuno ha mai potuto definire con precisione la misure di mal governo la quale giustifica la ribellione.

T. Babigton Macaulay.

I fasti del regio Fisco.

In nessun paese del mondo civile il fisco é più feroce che da noi. Parrebbe che lavoro, miseria e fisco fossero termini contradditorii, che cioè l'uno respingesse l'altro. E da noi questa contraddizione non sussiste. Chi lavora tutto il santo dì si trova nelle peggiori condizioni economiche ed è maggiormente tassato di chi, avendo molto, può vivere nel cosidetto dolce far niente.

Il supplemento al Foglio periodico della provincia di Modena per gli annunzi legali, pubblica un elenco di 28 colonne di debitori verso l'esattore e descrittive degli stabili da espropriare.

Tra i disgraziati figurano:

Fontana Luigi fu Pellegrino. Somma dovuta all'esattore lire 3,22.

Ghini Rosa fu Gius. in Pierotti, lire 4,80.

Pieracci Giuseppe fu Antonio, lire 5,01.

Tazzioli Giuseppe fu Pellegrino, lire 4.

Matti...i Battista fu Giuseppe, lire 5,31.

Dieci Giacomo e Maria fu Domenico, lire 8,30.

Giannasi Bartolomeo fu Domenico, lire 6,24.

Palandri Francesco fu Giacomo, lire 4,58.

Cerretti eredi di Pietro Giovanni Battista, lire 40. Ecc., ecc.

Sarà da meravigliare se questi disgraziati, un bel dì, domanderanno, non tanto, ma un zinzino di giustizia distributiva?

Si possono ben tenere in cella i rei di pensiero, ma finchè il fisco agirà come agisce, vi saranno sempre dei pericoli latenti.

Il Pelloux che tanto belle promesse ha fatto di provvedimenti economici dovrebbe ora mantenerle.

Ma egli ha ben altro da fare! Ha da dare al paese le leggi reazionarie, lasciando che le plebi abbrutiscano nella miseria, per guarirle poi col cannone, se si ribelleranno.

E avanti pure!

Quando i socialisti vi presentano, colla storia alla mano, questa scala progressiva: lavoro di schiavi, lavoro di servi, lavoro di salariati cioè un progressivo svincolo dei proletari dai capitalisti, non vi è forza di argomentazione che valga ad escludere il complemento della evoluzione con la formola: lavoro d'uomini liberi interamente dal capitalismo.

L'Unità Cattolica, 23 giugno 1895.

CONFRONTI

Che cos'era il governo borbonico (1)

...Questo governo è un'immensa piramide, la cui base è fatta dai birri e dai preti, la cima dal re. Ogni impiegato, dal soldato al generale, dal gendarme al ministro di polizia, ogni scrivanuccio é despota spietato e peggio, su quegli che gli sono soggetti, ed è vilissimo schiavo verso i superiori. *Onde chi non è fra gli oppressori, si sente da ogni parte schiacciato dalla tirannide di mille ribaldi*; e la pace, la libertà le sostanze degli uomini onesti dipendono dal capriccio, non dico del principe o di un ministro, ma di ogni impiegatello, di un doganiere, di una spia, di un gesuita. O fratelli italiani, non credete che queste parole sieno troppo acri, non scrivete nei vostri giornali che dovremmo parlare con più moderazione e prudenza; ma venite fra noi, sentite voi pure come una mano di ferro rovente ci brucia, ci stringe il cuore; soffrite quel che soffriamo noi, e scrivete e consigliateci. ...

Nel Lombardo-Veneto c'era lo straniero, che é peggiore di ogni tirannide paesana; *ma lì lo straniero era forte, non stolto, puniva ferocè ogni reato politico, ma favoriva la buona amministrazione interna* ed era giusto con tutti fra certi limiti; lì erano come due campi, in uno gli stranieri, nell'altro il popolo tutto unito, che pur faceva qualche buona cosa da sè, e non si moveva facilmente perchè capiva che non poteva togliersi facilmente dal collo un esercito straniero.

Noi altri per contrario *si aveva la tirannide fraterna, che è la più crudele fra tutte*, e non era Ferdinando il tiranno, no, ma il gendarme, il giudice regio, il ricevitore, qualunque impiegato col potere, che non ci lasciavano un'ora di pace, che continuamente, ogni giorno in piazza e in casa ci stavano ai fianchi. *Questa oppressura corrompe una nazione fin nelle ossa.* Tutti se ne lamentavano, finanche gli oppressori piccoli, che erano schiacciati dai grossi; onde ciascuno era persuaso che se pochi arditi levassero una bandiera e si mantenessero per 15 giorni, gli oppressi, che erano tutti, correrebbero a loro e rovescierebbero un governo stolto e malvagio.

Luigi Settembrini.

(1) Dalle ricordanze della mia vita - Vol. I.

La rivoluzione sociale che si avanza, siamo noi che l'abbiamo con le nostre mani apparecchiata, e dopo averla resa inevitabile ogni giorno più, la provochiamo col non volerla prevenire, sperando sempre di poterla reprimere, nè volendo persuaderci che il numero e la forza non sono dal lato nostro.

Io poi non discuto di giusto o d'ingiusto, nè di possibile o d'impossibile. Sostengo solo che la società da noi fondata non si regge in piedi. Bisogna o andare avanti o tornare indietro, il che non mi sembra pur facile e quindi è necessario oramai alle riforme politiche, con troppa fretta leggermente date, aggiungere le sociali, che sono divenute inevitabili.

O le daremo, o ci costringeranno a darle.

Pasquale Villari, senatore.

GRONACA

La Cooperativa tipografica — È un fatto compiuto. Coi primi di marzo verrà inaugurata e funzionerà la nostra Cooperativa tipografica.

Si é già acquistato il macchinario, sono acquistati i caratteri, fu trovato il locale per la tipografia.

Gli amici continuino ora a versare il denaro; quelli che dopo avere sottoscritto delle azioni non hanno ancora pagato l'importo, lo versino al più presto, perchè la nuova cooperativa non deve cominciare la sua vita con dei debiti, ma, garanzia e promessa di avvenire, deve funzionare regolarmente e liberamente, senza imbarazzo di arretrati.

I sottoscrittori di azioni avranno a quest'ora ricevuto la lettera d'invito per l'adunanza che si terrà lunedì 20, a ore 21, per discutere e approvare lo statuto e per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Domenico Ottone
Via dei Mille, 40 - Torino.

Abbiamo ricevuto da A. Giussani e da Ego dell'*Avanti* (da Perugia) lire 2,00 per la cooperativa tipografica. Ringraziamo.

Condanna politica — In una perquisizione al domicilio del maestro comunale Giovanni Enrico, la polizia sequestrò in un cassetto alcune copie dell'inno del 1° maggio, altre dell'inno della plebe, e altre ancora della poesia « La nostra bandiera ».

Questi importantissimi documenti erano stati portati in casa da un figliuolo diciasettenne del maestro Enrico, — il quale altri più ne aveva distribuito il primo di maggio indisturbatissimo.

I due Enrico — padre e figlio — furono portati al giudizio del tribunale sotto l'accusa di apologia di reato e istigazione a delinquere.

Davanti ai giudici, essi riaffermarono serenamente la loro fede socialista, ma esclusero l'apologia e l'istigazione.

Il tribunale, dopo una feroce requisitoria del P. M. che chiese 15 mesi per il maestro Enrico e 7 mesi per il di lui figlio, condannava il maestro Giovanni Enrico a 4 mesi e mezzo e a 2 mesi e 7 giorni il figlinolo.

Sempre per la pacificazione degli animi!

Un voto — « Gli operai degli Stabilimenti Militari riuniti in assemblea generale riconoscendo inefficate l'indulto accordato ai condannati politici, fanno voti affinché venga data una completa amnistia, la quale possa ridonare la pace nei cuori esulcerati pei tristi avvenimenti del maggio scorso, ritenendo ciò più che atto umanitario, atto di vera giustizia ».

Per la revisione delle liste elettorali — Il signor sindaco di Torino, notifica che l'elenco degli elettori politici, amministrativi e commerciali proposti per l'iscrizione; l'elenco degli elettori proposti per la cancellazione; e l'elenco delle persone le cui domande di iscrizione non furono accolte, sono pubblicati all'albo pretorio (salone d'ingresso al primo piano del Palazzo di Città) e vi rimarranno per tutto il mese di febbraio.

Ogni cittadino può, entro questo termine, reclamare rispettivamente alla Commissione elettorale della Provincia, quanto agli elettori

politici e amministrativi; o alla Camera di commercio quanto agli elettori commerciali, contro qualsiasi iscrizione, cancellazione diniego di iscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale.

I ricorsi possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, la quale li trasmetterà alla Commissione provinciale o alla Camera di commercio.

Il deputato O. Morgari — ha scritto per interessarci a pubblicare la ragione per la quale non ha potuto essere alla Camera, mentre si discuteva sulla decadenza degli onorevoli Filippo Turati e Luigi De Andreis. « Gli oggetti da trattare — egli ci scrive — si pongono all'ordine del giorno la sera per l'indomani. Impossibile saperli se non si è presenti ad ogni seduta. Impossibile essere presenti ad ogni seduta se non si vive di rendita. Ed io — dal 28 gennaio al 10 febbraio — ero in viaggio — al servizio dell'*Avanti*, toccando Napoli, Palermo, Marsala e le isole di Lampedusa e di Pantelleria ».

Ecco fatto. In Italia, purtroppo, i deputati non sono retribuiti e quindi, i nostri principalmente, devono lavorare per vivere e non si trovano in grado di assistere — tutti — alle tornate della Camera con quell'assiduità, che pur sarebbe desiderabile.

Al voto per la decadenza del mandato legislativo a Turati e a De Andreis, al voto sulla petizione per l'amnistia non erano presenti i nostri deputati Nofri e Morgari.

Queste assenze possono aver fatto dispiacere a qualcuno.

È da aggiungere però subito, per ragione di giustizia, che il Nofri non si trovava fuori di Roma per capriccio e che il Morgari, in quei dì, era fra i coatti, e che questi due rappresentanti nostri sono, dentro e fuori del Parlamento, degli attivi, utili e zelantissimi compagni — là e qua e sempre.

Il Comitato generale permanente — fra operai dei Stabilimenti Militari e l'Associazione generale degli operai hanno diramato invito per una riunione che si terrà la sera di sabato 25 corrente alle ore 20 nel salone della Società Generale degli operai, corso Siccardi n. 12.

Scopo di questa riunione è il nuovo progetto di legge - *tassa sulla paga degli operai*, - già distribuito alla Camera dei Deputati.

Onde scongiurare quest'inqualificabile applicazione d'imposta, si deliberò di chiamare a cooperare in comune per un'agitazione legale di protesta contro il nuovo progetto di *legge per l'imposta nella paga giornaliera degli operai* tutte le Società Operaie di Torino. La importanza dell'oggetto è titolo sufficiente per confidare nell'intervento di ogni sodalizio.

Cose serie — La società tramviaria ha dato ordine, per iscritto, al personale dipendente, di salutare militarmente il Sindaco, quale capo naturale dei servizi pubblici, e di non richiederlo della tessera, quando sale nella *carrozza di tutti*.

Si crede che questo sia uno dei principali provvedimenti studiati dalla Società per il miglioramento del personale, che soffre e tace.

Un avviso — Si pregano caldamente i compagni, i quali sono detentori di Libretti-bollettari per la raccolta di adesioni alla Camera del Lavoro di Torino, di volere al più presto trasmetterli a Domenico Ottone, via dei Mille, 40, unitamente alle somme raccolte, essendovi urgente necessità di liquidare alcune pendenze ancora esistenti.

NOTIZIETTE

Le prodezze del sultano — La mattina dell'8 corrente furono giustiziati sette greci di Salonicco perchè al tempo della guerra turco-greca combatterono, com'era loro dovere, nelle file elleniche. Da molti mesi erano in prigione. Il più giovane, di nome Elleros, erasi ammogliato da non molto tempo con una ragazza italiana, figlia del direttore di una stamperia nel circondario di Salonicco.

***

Re Umberto à diretto al sultano una lettera assicurandolo della sua amicizia personale e della sua simpatia per la marina ottomana.

***

Baden — E' stato posto fine allo sciopero degli operai della ditta Brown Brothers, avendo la direzione dello stabilimento dichiarato di accettare le condizioni avvanzate dagli operai.

***

Lo sciopero dei tessitori di Krefeld continua senza alcun accenno a cessare.

***

La Società fonditori di Milano è sciolta per aver votato un ordine del giorno per l'amnistia

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cossato (*Biella*)

Ha risposto !...!! — Or è un mese il Comitato pro amnistia, composto di nostri compagni inviava al nostro deputato Sella Corradino, una lettera nella quale lo si invitava ad indire un pubblico comizio; onde esprimesse ai suoi elettori la sua opinione in riguardo all'amnistia.

Dopo d'aver pensato un mese ci risponde dicendo che pubblici comizi non sono convenienti e che spesso l'agitazione produce gli effetti opposti da quelli che si desiderano.

Conclude dicendo che il parlamento non deve votare nè pro nè contro essendo una questione di prerogativa Reale e che all'indulto già concesso ne seguiranno altri a scopo di pacificazione ecc.

Con tutto ciò non ha risposto niente affatto alla nostra domanda: — cosa ne pensa onorevole dell'amnistia? — e fra il tentennare, lascia intravedere la contrarietà.

Già se si pensa bene coll'amnistia concessa ritornerebbe ai patrii lari una dinamite pericolosa!... pel collegio di Cossato e allora addio cadreghino di Montecitorio; non è vero onorevole Sella?

Ed ora stiamo a vedere se vorrà prendersi il disturbo di rispondere al nostro telegramma col quale gli si chiedeva l'esplicito pensiero in riguardo ai reazionari progetti di Pelloux. Avendo egli dichiarato, nel suo programma, di essere implacabile nemico di qualunque proposta tendente ad abolire la libertà di stampa di riunione e associazione. Speriamo che il suo pensiero sia quello già manifestato e che è più conforme al pensiero della maggioranza di queste popolazioni.

Per il Segretariato del Partito

—o—

	Riporto L.	56,40
Spedito a Roma all'Avanti	»	50,00
	In cassa »	6,40
I compagni di Pinerolo, la cui oblazione doveva già comparire nel n. 4	»	5,50
	Totale L.	11,90

SOTTOSCRIZIONE
a favore del Giornale " Il Grido del Popolo ,,

	Riporto L.	122,60
I compagni di Pinerolo, oblazione che doveva comparire nel n. 4	»	5,00
Per ben finire il carnevale	»	2,[illegible]
Qualche amico del maestro Enrico a protesta della sua condanna	»	1,[illegible]
N. N. 0,30 — N. N. 0,20	»	0,50
Bernardo Luigi, Rivoli	»	0,[illegible]
N. N.	»	[illegible]
Fra compagni a mezzo Gianetti	»	2,[illegible]
R. Savino oblazione settimanale	»	[illegible],15
Linda	»	[illegible]
P. A.	»	[illegible]
Bertello (ritardata)	»	[illegible]
Nell'occasione di un triste anniversario (ritardata)	»	2,[illegible]
Arnaldi Luigi	»	[illegible]
	Totale L.	[illegible]

Oblazioni fisse mensili

	Riporto L.	14[illegible]
M. E. per gennaio	»	1[illegible]
Ingegnere Sindino da gennaio a tutto giugno	»	6,[illegible]
Daghetto - gennaio	»	1[illegible]
	Totale L.	156,55

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tipografia Operaia A. Bianchi.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent. **20** il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi **40** il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini " **40** il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi **40** il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola **80** la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo **80** la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto** Presso **Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. *6 Coni Abrador a sorpresa*
2. *4 Cilindri Elettrici esplodenti*
3. *1 Pacco 100 caricature assortite*
4. *6 Almanacchi da portafoglio*
5. *1 Cromolitografia a 3 figure*
6. *10 cartoncini a 7 colori*
7. *1 Walzer Abrador per pianoforte*
8. *6 Cartine Misteriose.*

Chi disedera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

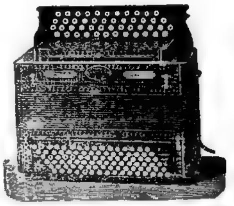

Premiato Stabilimento

e

FABBRICA SPECIALE

d'Armoniche d'ogni genere

Fratelli MELO

VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati. Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

—« fra via GARIBALDI e corso SICCARDI »—

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.

RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.

TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio ecc.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli*

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. | Sabato, 25 Febbraio | Anno VIII - N. 8.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) | Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. | (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i [redacted]

Ai compagni del Piemonte

—

I nostri cari compagni sanno che con le leggi proposte, in nome e per mandato della reazione italiana, dal generale Pelloux, si vuol tagliare l'avvenire ai lavoratori. Ognuno di noi ha l'obbligo di agitarsi e di agitare perchè il tentativo reazionario non riesca. E consigliamo particolarmente i compagni appartenenti a sodalizi operai, di provocare in seno alle rispettive società, degli ordini del giorno contro i progetti restrittivi delle pubbliche libertà, e di mandarne copia al Gruppo Parlamentare socialista e alla Presidenza della Camera.

È il meno che possano fare.

Per il Segretariato del Partito

—o—

Riporto L. 11,90
Testa Giuseppe » 0,60
B. Catella » 1,20
A. A. » 0,40
Fra compagni di Carmagnola:
N. N. 0,25 - N. N. 0,15 - Birelli 0,20 - Tesio B., sellaio 0,30 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,45 - N. N. 0,20 - Malanetto D. 0,15 - B. N. 0,20 - Trincera 0,20 L. 2,45
Totale L. 16,55

SOTTOSCRIZIONE

a favore del Giornale "Il Grido del Popolo"

Riporto L. 139,35
Arnaldi, Mondovì Carassone » 0,25
Fossati, Broglio » 0,50
Bertone, Pinerolo » 1,50
Gianoglio Serafino, id. » 0,60
Dottore G. B. Armando, Melle » 0,50
I compagni di Rovigo, inneggiando al « Grido » e salutando il carissimo Gottardi a mezzo Fedo Ernesto » 1,90
I compagni di Montanaro Canavese, dando prova di temprata coscienza » 1,20
Zuffata Luigi, Lodi » 1,00
M. A., tra compagni coscienti » 0,50
Alcuni tramvieri, a dispetto del loro capo servizio » 0,50
Avanzo bicchierata fra comp. a Musso » 0,45
Canavesio Cesare » 1,00
Raccolte dal comp. Italo Locatelli:
Locatelli Italo 0,50 - Butti Pietro 0,10 - Sempre Avanti 0,05 - Largo 0,10 - Olivero 0,20 - Evviva Crispi ! 0,20 - Armando 0,20 - Meinardi 0,10 - Masanti 0,20 - Dutto 0,20 - Carisio 0,20 - Bertolio 0,20 - Un saluto a Turati 0,10 » 2,35
Avanzo bicchierata cooperativa del Lingotto » 0,35
Fina Giuseppina » 0,20
G. Tarello » 0,15
Capello per il 3 0/0 sul ricavo della vendita almanacchi (ferrovieri) » 0,30
Perello per il 3 0/0 id. id. » 0,20
R. Sanico » 0,15
Augurando di presto veder riscuscitato il *Corriere Biellese* » 0,25
A dispetto dei liberali che han paura della libertà » 0,25
Annetta » 0,10
Dai bravi compagni di Carmagnola » 1,75
Schierano Giovanni, Martinotti Luigi, Montaresi P., protestando contro la Reazione, bevono alla salute della Libertà » 0,70
Per mantenere in vita il "Grido" a dispetto di S. Eminenza il Fisco » 0,20
Totale L. 156,20

Oblazioni fisse mensili

Riporto L. 156,55
Dusnasio Siro, gennaio » 1.00
Un arrotino, febbraio » 5,00
Robello id. » 1,00
Totale L. 163,55

PER LE VITTIME DELLA REAZIONE

Il comp, Malanetto manda L. 2,90, che spediremo presto con altre a Roma — Ecco la lista dei buoni compagni di Carmagnola:

C. B. 0,10 — Malanetto D. 0,20 — C. L. 0,10 — N. N. 0,05 — N. N. 0,05 — N. B. 0,10 — Malanetto D. 0,10 — Grosso Simone 0,10 — Mazzone 0,10 — Ferraris 0,05 — P. G. 0,10 — Gillardi 0,15 — Patteta Giulio 0,15 — Olivetti 0,10 — Crusta 0,20 — N. N. 0,20 — Rava 0,20 — Pastore 0,20 — Rissone 0,15 — Serra 0,10 — Pecetto G. 0,20 — Delmastro 0,10 — Bicchierata 0,10.

Con l'onore delle armi

Questo Pelloux che, con l'elmo o senza, è un uomo men che mediocre, deve credere con i progetti che ha presentato alla Camera, di avere, sinceramente, effettivamente, provveduto alla difesa delle istituzioni.

In realtà egli, alle istituzioni, e certo senza volerlo, ha fatto invece un cattivo servizio.

Ha tentato di infrangere lo statuto.

Ora i suoi progetti siano o no accettati dalla Camera, per il solo fatto che furono presentati al Parlamento, dicono questo, che l'uomo di spada ha, per quanto sciocamente e inconsapevolmente, pensato che quella vecchia carta che s'intitola lo statuto si poteva, e, si doveva anzi, violare.

Pelloux non deve avere, con l'elmo o senza, molta responsabilità degli atti che compie.

In un altro paese, un ministro par suo lo si trova in teatro, in qualche caricatura di giornale umoristico, ma non sulla scena politica di una nazione di oltre 30 miloni di cittadini.

Da noi invece, Pelloux è a capo del governo.

Prendete a uno, a uno i deputati, do mandate loro un giudizio sull'uomo, e vi risponderanno che è.. presso a poco. Pelloux.

Ebbene, costui, ha presentato i famosi provvedimenti che, se approvati, metterebbero il nostro povero paese, più che ora — ed è tutto dire! — non sia, alla mercè delle Questure del regno.

Non vi sono giri di parole ipocrite a scusa. Non pretesti che valgano. I diritti di riunione, di associazione, di sciopero, di stampa, sono o ristretti indegnamente, o tolti del tutto.

In questo momento, mentre le pubbliche libertà — conquistate a prezzo di sacrifizi infiniti — sono così minacciate, mentre un ministro soldato domanda alla rappresentanza del paese di diventare complice sua nel tradimento, i cosidetti vecchi liberali della Camera nicchiano e non osano insorgere contro di lui.

Non osano; vogliono evitare una crisi, temendo, provocandola, di non approfittarne.

E così, all'uomo che — sia pure per istigazione dei forcaioli più rabbiosi - domanda delle leggi restrittive della libertà, i così cosidetti liberali, si studiano, si preparano a dare, a concedere... l'onore delle armi, quanto dire a votare i progetti iniqui, ingiusti e impopolari.

Pelloux è quello che è.

Ma ben più colpevoli di lui sono questi uomini che agitarono per tanti anni la bandiera liberale, e che ora per egoismo vilissimo, per miserabile esercizio di tattica parlamentare, la ripiegano, la nascondono, la calpestano anzi, sotto gli occhi del popolo.

Noi dovremmo compiacerci di questa scandalosa *debacle* politica dei cosidetti uomini della sinistra storica.

Il popolo, che noi socialisti abbiamo particolarmente educato a interessarsi alla vita pubblica, dove sono in gioco i suoi interessi, i suoi umili soldi, il suo sangue, la sua libertà, la sua vita — li conoscerà meglio i suoi *vecchi amici* del giorno dello elezioni!

Noi constatiamo melanconicamente altri fatti: la rovina del carattere, la scettica, volgare indifferenza di antichi soldati di libertà, i quali s'acconciano a seguir Pelloux, perchè un altro, piuttosto che uno di loro, non lo soppianti, perchè l'esiguità delle falange non appaia e che si limitano a brigare e a intrigare e a congiurare sornionamente negli ambulatori, mentre il paese è minacciato, prima nelle guarentiglie sue e poi da pericoli incalcolabili.

E sono uomini che hanno combattuto, da bravi e da valorori, alla tribuna e sul campo, colla parola, colla penna e col fucile — avanzi, alcuni, gloriosi dell'epopea garibaldina, e che ora esitano a difendere apertamente, dignitosamente, incuranti dell'esito, del successo vicino o lontano, quel po' di libertà che ci è rimasta e senza della quale non è concepibile la vita civile di un popolo! È triste! triste!

Fin che le parole risponderanno alle cose: i progetti Pelloux, lo ripetiamo, violano lo statuto... E gli uomini della sinistra, votando il passaggio di essi alla seconda lettura, pensano di fare del buon macchiavelismo accordando al generale l'onore delle armi!

Onorate pure!

L'isola del Diavolo è lontana e ospita, forse, un innocente.

Il Socialismo risponde ritmicamente nelle sue evoluzioni a quelle della scienza economica, alla quale esso si uniforma così necessariamente come l'incavo di una figura si uniforma al suo rilievo. « È la stessa cosa, tranne che è tutto il contrario » diceva un bello spirito, con maggior profondità che a prima giunta non sembri. Infatti, nel periodo, in cui la scienza economica trovasi ancora nello stato fantastico il Socialismo presenta un carattere utopistico, mentre gli é solo quando la scienza economica procede ad una fase positiva, che il Socialismo si trasforma e si concretizza in una dottrina scientifica ed esatta.

Prof. Achille Loria.

La libertá della Stampa

(dedicato agli imbavagliatori)

Ad ogni diminuzione della libertà della stampa corrisponde una diminuzione di civiltà; dove la stampa libera è intercettata, ivi si puó dire che la nutrizione del genere umano é interrotta. La missione del nostro tempo è di cambiare le vecchie assise alla società, di creare l'ordine voro e di sostituire dappertutto la realtà alle finzioni. In questo rivolgimento delle basi sociali, che costituisce il colossale lavoro del nostro secolo, non vi è nulla che sfugga alla stampa, la quale applica la sua forza di trazione al cattolicismo, al militarismo, all'assolutismo, al complesso delle idee e dei fatti più ribelli. La stampa è l'intelligenza! Pauperismo, parassitismo, produzione e ripartizione delle ricchezze, moneta, credito, lavoro, salario, sparizione del proletariato, decrescenza progressiva della criminalità, della miseria, della prostituzione, il diritto della donna, che toglie di tutela la metà del genere umano, il diritto del fanciullo, che esige — dico esige — l'insegnamento gratuito e obbligatorio, il diritto dell'anima che implica la libertà religiosa!... Quanti problemi! Con la stampa libera si rovescia su di loro la luce a fiotti: essi diventano praticabili, mostrano i precipizii manifestano le vie d'uscita, si lasciano affrontare, si lasciano sviscerare, si lasciano risolvere! Senza la stampa, notte profonda! Spegnete il faro, ed il porto diventa uno scoglio!

Lo so: la stampa è odiata: tutte le ingiustizie, tutte le superstizioni, tutti i fanatismi l'insultano e l'ingiuriano come possono. Ecco una ragione per amarla di più.

Victor Hugo.

L'Insurrezione ed il partito socialista
di PRAMPOLINI
Centesimi 5 la copia
(Ordinazione al *Grido del Popolo* - Torino)

Il bel Paese....

chè l'Agente delle Tasse scortica

Un giornale non sospetto di tenerezze socialiste e neppure democratiche, tempo fa faceva questo conto: — « In Italia il Governo centrale prende di tributi un miliardo e 600 milioni, e altri 700 milioni prendono i Comuni e le Provincie. Si ha quindi un totale di spese pubbliche di 2 miliardi e 300 milioni. Ebbene il Bodio e tutti gli economisti più autoreveli calcolano che la produzione di ricchezza nazionale in Italia non va oltre ogni anno ai 4 miliardi e 450 milioni o al più ai 5 miliardi. I corpi pubblici, adunque, assorbono almeno la meta della ricchezza annualmente prodotta dal paese. Ciò è assolutamente enorme! Ognuno di noi lavora almeno 150 a 200 giorni all'anno per pagare le tasse. »

Ora si domanda: chi é che vuol *divider* la proriètà? Chi è che osa ancor sostenere che il socialismo é la *roba degli altri?*

Il prossimo secolo vedrà il trionfo del lavoro.

Non vedete già, nel socialismo che s'avanza, definirsi la legge sociale del domani, del lavoro per tutti, del lavoro regolatore e pacificatore!

Che grande e bella società sarà quella nella quale ciascun membro produrrà la sua parte logica di lavoro!

Emilio Zola.

Nè libertà nè pane

I nostri bravi forcaioli, dopo i tumulti di maggio, dicevano:

Ora dobbiamo pensare a reprimere; poi provvederemo alle riforme tributarie ed economiche.

La repressione fu applicata nel modo che tutti sanno e non è ancor finita.

E i provvedimenti promessi?

Che ne è dell'imposta progressiva? dell'abolizione dei dazi sulle farine? dell'esenzione delle quote minime? della tanto strombazzata bonifica dei terreni incolti?

Nessuno ne parla più - nessuno più si ricorda che la malattia vera del paese non è l'eccesso di libertà, ma il difetto di pane.

Ma che andiamo cianciando di libertà e di pane? questa è roba che non entra nel programma dei nostri forcaioli.

Nè libertà nè pane: eccolo in sostanza il loro programma.

Un tal Costantino Lazzari

Una corrispondenza da Ancona alla *Gazzetta del Popolo* annunzia che « un tal Costantino Lazzari » fu da un pretore condannato a 4 mesi e mezzo di detenzione per una conferenza pubblica tenuta in Camerino lo scorso Maggio.

Non sappiamo se il corrispondente anconitano sia un *forcaiolo cinico* che affetta disprezzo contro una vittima pur troppo nota della reazione, o sia un *forcaiolo asino* che ignora quando in Italia succede.

Costantino Lazzari uno dei più vecchi operosi e noti propagandisti e organizzatori operai, fu arrestato nel maggio 1898 a Camerino (Romagna) in seguito ad una conferenza ivi tenuta, e per tale conferenza tradotto a Bava-Beccaris e condannato dal tribunale militare ad un anno di reclusione.

L'indulto del 30 dicembre non lo liberò da Finalborgo, perché recidivo, come quasi tutti i più operosi dei nostri compagni; ed ora *per lo stesso* **reato** il pretore di Camerino a questo « tal Lazzari » appioppò altri 4 mesi.

E utile a sapersi che la traduzione di questo ignoto, ma terribile delinquente, durò una decina di giorni; e non fu sicuramente un viaggio di piacere attraverso ai patrii depositi di questura.

Il nostro saluto al valoroso perseguitato.

Basta gettare gli sguardi intorno a noi per vedere che il principio della collettività c'invade da tutti i lati e minaccia l'indipendenza dell'individuo isolato. Da una parte la società anonima, potenza collettiva da cui la responsabilità è completamente bandita, s'impadronisce di tutte le grandi industrie, ma schiaccia anche sotto la sua concorrenza irresistibile gli artigiani ed i piccoli commercianti sopra un terreno in cui sembravano inattacabili: la confezione delle vesti, delle calzature, dei mobili e la vendita al minuto. Le società anonime intraprendono tutto e si moltiplicano sempre più. Presto tutti saranno o azionisti o salariati; non ci sarà più posto per il piccolo capo d'industria isolato, per il lavoratore indipendente non associato.

E. DE LAVELEYE.

NOTIZIETTE

Durante l'anno 1898 furono distribuiti:

Dal tribunale di Guerra di Milano:

14 secoli, 35 anni, 8 mesi, 1 giorno di carcere e 29160 lire di multa.

Dal tribunale di Guerra di Firenze:

11 secoli, 56 anni, 6 mesi, 10 giorni di carcere e lire 100591 di multa.

Dal tribunale di Guerra di Napoli:

4 secoli, 50 anni, 22 giorni di carcere e lire 23777 di multa.

Totale 30 secoli, 42 anni, 3 mesi e 3 giorni di carcere e lire 153528 di multa.

***

Una recente statistica del Ministero ci dà le seguenti cifre eloquenti relative ai matrimoni celebrati l'anno scorso.

Sopra 558002 sposi, 204089 non seppero apporre la loro firma sul registro; 84699 sono maschi, 119390 sono femmine.

Si ebbe dunque un 37 per cento di analfabeti (e più precisamente il 70 per i maschi e il 44 per le donne).

Si tenga conto che l'età media degli sposi è quello del completo sviluppo delle facoltà, e che gli sposi ormai sono passati quasi tutti nell'esercito delle scuole obbligatorie.

Si tenga conto che fra coloro che appongono la firma, molti non scrivono propriamente, ma tracciano un geroglifico indecifrabile; si aggiunga cioè al numero degli analfabeti assoluti, i semi analfabeti; e si avrà a mala pena un 50 per cento di sposi e un 40 per 100 di spose che possono dire di *saper scrivere*, ossia un 55 per 100 in media di sposi illetterati.

Tenuto conto che nei più adulti la percentuale degli analfabeti è in aumento, si può calcolare al 60 per 100 il numero degli illetterati superiori a 20 anni.

Le ragioni di tanta miseria intellettuale dopo una ventina d'anni di scuola obbligatoria sono parecchie: ma si riassumono in questa: le nostre povere plebi sono tanto abbiette ancora che non sanno di avere dei diritti da conquistare mediante l'istruzione; e le nostre *classi dirigenti* sono così vili che, pur di godersela tranquilli non si vergognano di regnar sovra bestiame.

Queste classi dirigenti che spendono 400 milioni all'anno per cannoni e navi da guerra, danno all'istruzione pubblica 12 miserabili milioni.

GRONACA

La cooperativa tipografica — Il Comitato ci comunica e noi ben di buon grado pubblichiamo:

Si fa appello a tutti i sottoscrittori di azioni della cooperativa tipografica, di versare entro febbraio l'importo delle azioni firmate, dovendo definitivamente ultimare i lavori d'impianto della tipografia.

Quegli amici della cooperazione che non ancora hanno aderito, restano avvertiti che al 1 marzo rimarrà chiusa la emissione delle azioni.

A tutte quelle società che ebbero l'invito di partecipare con sottoscrizioni all'impresa, rendiamo noto che i più solidi e noti sodalizi operai di Torino hanno prontamente sottoscritto un bel numero di azioni: imitabile esempio per le altre.

In ogni caso, si attende cortese risposta, anche se negativa.

Per il Comitato
DOMENICO OTTONE
Via dei Mille, 40 - Torino

Ringraziamo poi i compagni di Marsiglia che spedirono L. 6,20 per l'impianto della tipografia.

Sciopero alle officine ferroviarie — Gli operai delle officine ferroviarie, per questione di mercede — pur frequentando le officine, si astengono dal lavoro.

Un avviso — Si pregano di nuovo e caldamente i compagni, i quali sono detentori di Libretti-bollettari per la raccolta di adesioni alla Camera del Lavoro di Torino, di volere al più presto trasmetterli a DOMENICO OTTONE, via dei Mille 40, unitamente alle somme raccolte, essendovi urgente necessità di liquidare alcune pendenze ancora esistenti.

Se questo amichevole invito non dovesse bastare, si sarebbe costretti — a scanso di responsabile — a fare dei nomi, perché non è giusto, essendovi delle pendenze da saldare, che si confondano le responsabilità, mentre i più fecero, e prontamente, il loro dovere.

Associazione Generale degli Operai — Il Consiglio Generale convocato in seduta straordinaria per l'approvazione del rendiconto del 1898, presa conoscenza delle leggi restrittive attualmente in discussione alla Camera dei deputati, e che esso ritiene assolutamente contrarie alla libertà di pensiero ed al diritto di associazione, sanciti dallo Statuto Albertino, esprimendo il sentimento della maggioranza dei soci, protesta vivamente contro di esse; fa voti che la Camera, memore delle gloriose tradizioni del Parlamento subalpino respinga tali leggi; e all'uopo invita i deputati tutti in especial modo quelli del Piemonte (per quel maggior obbligo che ad essi incombe di difendere quello Statuto fondamentale, in base al quale le altre regioni d'Italia hanno accettato l'unione sotto il vessillo tricolore) a votare contro le leggi stesse, affinché non venga violato il patto fondamentale che è l'essenza delle vigenti istituzioni.

Invita infine tutte le associazioni consorelle ad associarsi al presente ordine del giorno e ad agitarsi pel medesimo scopo, dimostrando così la solidarietà di tutti i lavoratori in uno scopo così altamente civile e morale.

Il Comizio dei tipografi — è riuscito ordinatissimo e serio. L'adunanza fu presieduta dal tipografo Castagno. Parlarono: il deputato Nofri; Ceruttí, presidente del Comitato centrale della Federazione del libro; Piccotti, presidente della sezione torinese; Vautero, presidente dell'Associazione generale degli operai; e Rappa, Sacacci, Cirio, Massano, Chenal, Melloni ecc.

Tutti parlarono contro il progetto di legge restrittivo dalla libertá di stampa. Fu quindi approvato il seguente ordine del giorno, presentate dal Melloni:

« Gli operai delle arti grafiche di Torino, sommamente impressionati dalle minacce che partono dai dirigenti della vita politica-economica italiana;

« Considerando che i tre progetti presentati alla discussione del Parlamento sono la vera antitesi di quei santi principii che fecero l'Italia una;

« Considerando specialmente nei progetti sulla stampa e per le associazioni, oltre l'offesa grande alla libertà di pensiero, un coefficiente ad una maggiore disoccupazione nel campo tipografico e un pericolo per la classe costretta dalle proprie condizioni a chiedere altrui i mezzi di esistenza, insalvaguardati restando i patti acquisiti con sacrifizi e l'avvenire del lavoratore;

« Condotta, dopo gli arbitrari scioglimenti e le manomessioni avvenute nell'intiera penisola, e chiamate legali, a tutto temere dalla applicazione di queste leggi ancora più restrittive;

« Chiamando a raccolta i tipografi di Torino in privato Comizio, a merito del comitato centrale e della sezione compositori della federazione del libro;

« Protesta contro la condotta del Governo, incurante delle aspirazioni e dei bisogni di quella maggioranza che lavora, suda e paga, nel pensiero di far grande e rispettata la sua patria;

« E fa voti:

« 1. Che le sezioni e sotto sezioni della Federazione fra i lavoratori del libro alzino anch'esse la loro voce, dando esempio di unità d'intendimenti e si uniscano alla sua protesta;

« 2. Che i deputati abbiano a farsi interpreti di tali manifestazioni, combattendo con tutte le loro forze il passaggio delle odiose leggi;

« 3. Che un'opera di giustizia venga a segnare un'alba nuova di libertà, ridonando agli effetti della famiglia e degli amici coloro che, combattendo per essa, ne conseguirono l'esilio e la reclusione. »

Gli studenti e i provvedimenti politici — Gli studenti dell'Università e degli istituti superiori si raccolsero mercoledì sera nel salone dall'Associazione operaia. L'adunanza fu presieduta dal Chiappori e riuscì, naturalmente, vivace.

Si finì coll'approvare il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università ed Istituti superiori di Torino, raccolti in privata assemblea la sera del 22 febbraio 1899;

« Considerando:

« Che le leggi presentate dal Governo violano la libertà e lo spirito dello Statuto, erigendo a sistema di legge l'arbitrio e la violenza;

« invitano la Rappresentanza Nazionale a respingere tali proposte, e fanno voti che tutte le classi sociali senza distinzione di partiti si uniscano e si affermino in difesa della libertà;

« chiedono di nuovo che una pronta e completa amnistia apra le porte del carcere a tutti i condannati politici,

« e si ripromettono con una propaganda ed efficace fra il popolo di formare in esso quella coscienza politica che ancora gli manca, e che è prima e vera causa della reazione che minaccia il paese. »

'l Carlevè d' Turin — Ci si scrive: *Il Grido* ha dato la allegra notizia dell'ordine impartito ai fattorini e agli impiegati nel servizio tramwiario, di salutare militarmente l'illustrissimo barone Casana, sindaco di Torino e senatore del Regno. Ma non basta dar la notizia, come non basta *abbassare* un ordine come quello che è stato abbassato in onore del « capo di tutti i servizi pubblici ».

Quasi tutti i fattorini, come gente umile e oscura, non conoscono un personaggio tanto importante e andranno sicuramente incontro — non salutandolo, sull'attenti e colla mano alla visiera, o richiedendolo della tessera, ciò che al Casana non piace — a delle multe.

Per evitare questo guaio, io vorrei che i signori azionisti procedessero, riguardo al signor barone come usa la questura con i *pericolosi*, che li presenta alle guardie in borghese e in divisa perchè non li dimentichino più. La funzione in piemontese si dice: *passè ja specc.*

Se il barone Casana venisse di mattina nelle nostre scuderie, dove e quando i fattorini vi sono tutti, si potrebbe fissarlo bene, osservarlo bene ed evitare poi il pericolo di richiederlo della tessera o, peggio, di non salutarlo militarmente.

Per il barone sarebbe il disturbo d'un giorno e per noi, gente minuta, questo disturbo significherebbe risparmio di mortificazioni e di multe.

Ditta Cavagliá Ambrosini e C. — Un'altra delle tante manifestazioni di quello squisito spirito poliziesco che emana dagli « illustri uomini e benemeriti funzionari » ci viene riferita come notoria.

Alcuni giorni fa il direttore generale delle scuole, chiamati al Municipio i bidelli, pare col pretesto di parlare del riscaldamento delle scuole, gli avrebbe ammoniti (pena una parrucca e peggio) che si guardassero bene dall'avvertire gli insegnanti del suo arrivo nelle sezioni.

Inutile dire quanto ci guadagni di prestigio il signor direttore in faccia ai bidelli e quanta

ragione abbiano di sentirsi lusingati da tali finezze i signori insegnanti!

— Altra disposizione lusinghiera e sapiente è questa: che i temi di componimento siano preventivamente approvati uno per uno dal direttore della sezione. — A quando le prove generali per ciascuna lezione? E a che tanto lusso di... preservativi?

Ah! *quam parva sapientia...!*

Pro aminstia — Il sub-comitato delle signore torinesi *pro amnistia*, ha raccolto una bella sommetta e l'ha di già spedita al Comitato centrale di Milano.

Onore alle gentili donne di Torino!

Personale d'albergo, caffè, osteria, ecc. — Ci si scrive:

« Ai compagni di lavoro che alla seduta preparatoria per la costituenda cooperativa fra il personale d'albergo, caffè, ecc. pur riconoscendo che l'iniziativa era bella e onesta, perchè veniva a lenire le piaghe della disoccupazione dando lavoro per turno ai colleghi disoccupati, dissero che impossibile sarebbe stata la sua attuazione avendo in Torino una associazione potente quale quella che diede l'ultima Veglia al Teatro Scribe fra *principali* e *personale* la quale oltre avere assorbito tutto il collocamento ostacolerebbe con ogni modo che questa nuova associazione di cooperative di lavoro avesse a sorgere e perché anche i colleghi cuochi e camerieri di Torino non comprendono ancora quali saranno i vantaggi che si ritraggono da queste istituzioni. Rispondo che in quanto alla forte associazione di nulla i colleghi associati in essa debbono impaurirsi perchè si trova in tale posizione avendo con sè tutti i lavoranti, ma quando questi avessero ad imitare i compagni di Firenze e di Milano col chiedere e praticare i mezzi atti al miglioramento della classe, l'iniziativa di quei pochi sorgerebbe anche in Torino forte e rigogliosa in vantaggio di tutti i compagni ed allora i principali che oggi si arrogano il nominativo d'essere i protettori del personale nelle loro associazioni riconoscerebbero che i lavoratori organizzati nelle nostre associazioni sono i veri cooperatori della loro fortuna e quindi non ostacolerebbero loro propositi.

Noi siamo cooperatori perchè nei nostri locali il personale sarà pagato, e non subirà il sistema... di pagare il padrone per lavorare; potremo poi studiare nella pratica tutte quelle riforme che tono state reclamate dalla classe nei congressi; siamo cooperatori perché nei nostri ristoranti cooperativi, pensiamo al bene di tutti i compagni, e stando insieme impariamo a conoscerci, a stimarci, a volerci bene, ad aiutarci in caso di bisogno e ad eliminare i prepotenti. Siamo cooperatori perche la vera cooperazione, non è a base d'interesse individuale, ma comune, ed è un mezzo efficace per lo svolgimento delle teorie che debbono portare le classi lavoratrici al miglioramento economico e morale di esse.

L'agitazione contro i provvedimenti politici si fa sempre viva e generale.

Anche la *lega industriale commerciale torinese* e la *Società dei reduci*, riunitisi di questi giorni in assemblea, votarono due singoli ordini del giorno di fiera protesta contro i provvedimenti politici progettati dal Governo.

Ci si scrive poi da Marsiglia:

Alcuni operai italiani, residenti a Marsiglia, riuniti in una festicciuola di famiglia, mentre fanno voti per una pronta amnistia a giustizia di tutti i condannati politici, protestano vivamente contro le leggi reazionarie e restrittive sulla stampa, presentate dal generale Pelloux; plaudono all'energica campagna fatta contro, dalla stampa socialista.

Fanno voti acciò la maggioranza degli italiani obblighi il ministero giberna a ritirare dette leggi che suonano castrazione dello statuto ed il ritorno all'assolutismo.

Il saluto d'addio — Giacomo Castelli, alla vigilia di prendere imbarco per l'America, dove si dirige in cerca di pane e di libertà, ci prega di salutare caramente i compagni tutti.

Da parte nostra auguri cordialissimi al caro e fedele nostro Castelli!

Oblazioni per il fondo Lotta elettorale 3-4 collegio — Cena Angelo 0,25 — A. G. 0,25 — B. P. 0,25 — Oliva G. 0,25 — Crivelli G. 0,25 — Maritano P. 0,25 — Cerato L. 0,50 — Zallone A. 0,25 — Gillardi G. 0,25 — Ceresole V. 0,25 — Ghiano Giovanni 1.

Totale L. 3,75

Avete bisogno di cappelli? I compagni che avessero un cappello da riparare e da ordinare di qualunque sagoma o misura si rammentino di Barbero Luigi, con recapito in piazza Emanuele Filiberto n. 13 piano 2., il quale benchè sia un ottimo lavoratore si trova nella più compassionevole disoccupazione.

Lo raccomendiamo perchè degno.

L'ufficio del "Grido„ é aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

E' uscito il terzo numero del « *Pro amnistia* ». Contiene oltre l'articolo di fondo del compagno Claudio Treves, scritti di F. Meda, di Antonio Maffi, di Albino Bracale, di Federico Gambini, di A. Fradeletto, di Carlo De Stera, di Bebel, Liebbnecht, Vanderwelde, Jean Finot, Kautscky e molti altri. Fra i numeri pubblicati, questo è certamente il migliore e per la qualitá degli scritti e per l'autorità degli scrittori.

Il Germinal, nel n. 4 contiene:

Non sanno quel che fanno (Carlo Sambucco) — Il progetto di legge contro la stampa (Salvatore Cognetti De Martiis — Il fenomeno religioso (Pietro Fontana) — Scienza sovversiva? (Giulio Gasca) — La legislazione sociale in Inghilterra (Domenico Ferrante) — Il verismo in un affresco del Trecento (Magda) — Torino bianca (Vittorio Gottardi) — Palcoscenico: Mars, Albasio, Marchisio, Porto Riche, Donnay, Silvain (Renzo Sacchetti) — Rivista delle riviste (A. N.) — *In giro pel mondo* (Luigi Einaudi) — Pubblicazioni ricevute in dono — Biblioteca del *Germinal.*

×

Per la libertá di propaganda — Si è pubblicato in opuscolo l'interpellanza svolta giorni sono alla Camera dal compagno Prampolini. L'opuscolo, in questo momento é utilissimo. Si vende a cent. 5 la copia, sconto del 20 per cento a chi ne acquista non meno di 50 copie. Mandare l'importo anticipato al giornale « La Giustizia » Reggio Emilia.

***

L'educazione politica — Sommario del n. 3 — *Dario Papa*, nel secondo anniversario della sua morte. La Direzione. — *Il Senatore Negri giudicato da Dario Papa.* — *Pacificazione degli animi*, Palmiro Premoli e G. B. Pirolini. — *Gli studenti*, A. G. — *Firmate l'articolo!* Paolo Valera. — *I gesuiti*, Arcangelo Ghisleri. — *I gesuiti e la libertà per tutti*, A. G. — *Confronti.* Che cos'era il governo Borbonico, Luigi Settembrini. — *La nota giusta sull'amnistia* a. g. — *Pedagogia politica*: Doveri fondamentali degli educatori del popolo, Pirro Aporti. — *La questione meridionale*, rerum scriptor. — *Tunisia*, Eugenio Chiesa. — (*Note di politica estera*) g. - *Lettere parigine*: Il mercato della bellezza, Gastone Chiesi. — *Il Naviglio di Milano*, Carlo Bozzi. — *Nota bibliografica*: Sul socialismo, Pio Schinetti. — *Lettere romane*: A Camera Chiusa.

***

La terza disfatta del proletariato francese di *Benoit Malon* con biografia scritta dal grande oratore francese *Jaurès*. Ne usciranno due dispense alla settimana illustrate al prezzo di cent. 5. I disegni sono stati eseguiti da fotografie e illustrazioni originali dell'epoca, diligentemente ricercatinelle biblioteche di Parigi. Saranno pure riprodotti i ritratti degli uomini della Comune. Le incisioni sono opera della rinomata Coo- perativa zincografi di Milano. Abbonamento all'opera completa L. 2.

Le prime due dispense con copertina illustrata usciranno il primo Marzo p. v.

Lotte civili — Raccolta di bozzetti e scritti sociali di *Edmondo De Amicis*. Volume illustrato di [illegible]an formato e in carta di lusso L. 3.

Ordinazioni e Vaglia: Libreria Nerbini, Firenze.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carloforte (*Sardegna*) — Anche qui, su quest'ultimo lembo di terra italiana, arriva il nostro *Grido* e vien letto con vero piacere ed é per questo che mi rivolgo a questo nostro giornale per far conoscere le vostre condizioni di vita, perché anche qui, in quest' isolotto largo un palmo, lavora e vuol vivere un piccolo popolo, i cui caratteri hanno contatto coi caratteri vostri.

Forti, laboriosi, risoluti i lavoratori (battellieri) carolini sino a poco tempo fa erano schiavi, strumenti senz'anima e senza diritto di fronte alle Agenzie Minerarie. per le quali sudano e si deformano il collo potente: mai un lampo di civile rbellione, mai un raggio di giustizia era apparso ai loro occhi, liberatore, vivificatore.

O amici, la potenza dell'idea nostra é grande, incommensurabile! Vedeteli oggi gli schiavi di ieri cambiati in lavoratori sempre pronti, sempre fedeli, rispettosi sempre, ma coscienti della propria dignità e della propria forza, decisi a mantenere i diritti acquistati in lunghe e vigorose lotte, decisi a migliorare grado grado sino alla fine le proprie condizioni economiche e morali.

Non vi scrivo per narrarvi la storia delle loro lotte e delle loro vittorie, troppo lunga essa sarebbe, in altre occasioni lo farò, forse altri lo farà, oggi vi dico solo che Carloforte è una cittadina posta in amena posizione in riva al mare sull'isola di S. Pietro. che conta 7705 abitanti circa e che 800 e più di questi sono inscritti e pagano regolarmente le quote alla *Società Previdenza e Miglioramento Battellieri* e che 360 sono inscritti alla *Società Giornalieri* e che questi numeri rappresentano: il primo il 97 0[0, il secondo il 100 0[0 dei lavoratori della categoria.

La prima organizzazione di questi lavoratori data dall'8 settembre 1897, questa nella reazione del maggio venne sciolta, ma siccome i battellieri senza organizzazione non potevano più vivere, un mese dopo lo scioglimento della *Lega* sorse la *Società Previdenza e Miglioramento Battellieri* e da essa dopo due mesi nasceva la collaterale *Società Giornalieri.* Queste due grandi e potenti societá vivono perfettamente daccordo portando la pace e la giustizia dove prima era la concorrenza e l'egoismo e sono considerate da questi poveri lavoratori come l'unica loro salvezza, o dal restante del paese come organi ormai indispensabili della vita cittadina. I battellieri, i giornalieri ne sono orgogliosi, cosa volete che vi dica? Ne sono gelosi, guai a parlarne male, guai a molestarle, rivelano tosto il loro carattere indomito e fiero, si radunano numerosi e risoluti nelle loro *sale* decisi a mangiare nuovamente erba e sale (qui costa L. 0,50 il quintale!) pur di difendere il loro palladio, la loro bandiera. Le donne, i vecchi non sono da meno dei lavoratori; tutti ormai hanno capito che il lavoratore senza organizzazione di mestiere è in balia di qualunque sfruttatore usuraio e crudele e che invece coll'organizzazione si mette un freno agli speculatori di carne umana, si acquista la coscienza dei proprii diritti e la forza per farli valere. Hanno imparato anche che tutto non finisce lì, che bisogna uscire dalla cerchia dell'organizzazione economica e conquistare i pubblici poteri per amministrare essi stessi il proprio sudore convertito in imposte pagate; stanno imparando che è duopo unirsi ai loro confratelli di tutto il mondo e combattere insieme le sante battaglie che dovranno redimere il proletariato dalla schiavitù del capitale e rinnovare il mondo basando la nuova civiltà sull'eguaglianza di tutti gli uomini di fronte al lavoro.

Così, o amici del Piemonte, stanno le cose, settimana per settimana, se il *Grido* sarà così cortese da concedere un po' di spazio, andrò narrando i particolari della nuova vita che si agita in questo singolarissimo paese e nella fraterna ideale unione dei lavoratori del mare con voi, forti lavoratori delle città e delle campagne, nascerà il reciproco amore, il reciproco aiuto per proseguire compatti sulla via che voi da tanto tempo calcate, e per la quale questi poveri lavoratori da così poco tempo si sono messi.

BEPPE

Crocemosso — *Cosa fa il Biellese* — Stante proibizione la sera di lunedì si tennero nel collegio di Cossato quattordici comizi privati contro le leggi reazionarie del *general Pelloux.*

La protesta contro la libertà affanna qui tutti gli onesti e specialmente i vecchi che sui campi di battaglia per l'unità e libertà combatterono da eroi.

È finito lo sciopero della ditta Successori Sella e C. Anche questa volta gli operai — come si prevedeva — rimasero battuti, e ciò causa che a loro non era permesso nulla. Quella loro potente lega di resistenza arbitrariamente venne sciolta. Per loro era proibita qualunque riunione. Invece la ditta aveva il soccorso del sottoprefetto e del governo.

E questo è giustificabile, perchè dopo un anno che i collegi dei probiviri di Biella e di Mosso sono firmati con decreto reale, pure neanche per sogno si lasciano funzionare. Essi si dice che siano per ora di facoltà del sottoprefetto e dei padroni di fabbrica. Intanto nella scorsa settimana anche la ditta Fratelli Lanzone pensò bene di regalare i suoi operai riducendoli di 25 centesimi al giorno. Nessuno pensò di parlare perchè questo non avvenisse.

Intanto causa la fame e la disperazione si minaccia lo sciopero generale di tutto il biellese. E per tale paura la pubblica sicurezza va interrogando qua e là se ció è vero, onde prendere per tempo serie misure. Speriamo che ciò non avvenga e che il governo voglia prevenire mandando nel biellese rappresentanti di P. S. che meglio interpretino i bisogni e le domande degli operai.

×

Va qui nel collegio di Cossato prendendo larga base un imponente dimostrazione a Felice Cavallotti nell'anniversario della sua morte. Ciò in segno di protesta alle leggi liberticide del governo e per dovere di riconoscenza al bardo della democrazia.

Vi do qui infine intatto l'ordine del giorno che il nostro consiglio comunale approvò meno il sindaco di vecchio conio che presto da caffettiere sarà fatto cavaliere e che noi manderemo a far scope: « Il Consiglio interpretando « i sentimenti del popolo crocemossese fa voti « perchè sia data una sollecita e completa amnistia.

×

(*Ritardata*).

Da Novara — ci dice la *Gazzetta del Popolo* — che gli stabilimenti del cascame serico, stanno per licenziare molti degli operai addetti ai medesimi, stante all'uso perfezionato di nuovi meccanismi che faranno triplo lavoro degli attuali. La cittadinanza é impressionata. Mà intanto, allegri operai, il ministro Pelloux stà preparando le leggi d'indole sociale dopo d'aver fatto approvare quelle restrittive della stampa, e per noi socialisti troppo svelatori della miseria e dei soprusi, quelle reazionarie. Benissimo! Chi vivrà vedrà.

L'operaio Baecher.

Da Ginevra — *Ai fonditori in ghisa* — Compagni, non lasciatevi lusingare dalle promesse menzognere, non venite a lavorare nel *Cantone di Ginevra.* Qui le poche fonderie sono veri bagni penali e quanto alle mercedi sono inferiori a quelle degli stabilimenti d'Italia, considerando che i viveri qui sono più cari, e quella piccola differenza in più non giunge a compensare il trasloco in paese straniero alla balìa delle umilazioni e della disoccupazione.

Sopratutto raccomandiamo ai compagni in modo speciale di non venire a *Carouge* presso *Ginevra* dove l'unica fonderia in ghisa è all'indice da due anni e quei disgraziati che escono da questa sono costretti di lasciare la Svizzera non trovando lavoro altrove. Contiamo sulla vostra solidarietà e preghiamovi di comunicare la presente a tutti i compagni fonditori.

Da Genova — Venerdì u. s. la Società Fratellanza fra Cuochi Camerieri ed affini con ufficio di collocamento si riuniva nella sala gentilmente concessa della Società Pietro Micca per discutere un importantissimo ordine del giorno:

A tal uopo fu invitato il compagno E. Vago che dopo presentato dal presidente Arcagni, cominció il suo dire spegandone diffusamente gli scopi a cui la classe di cuochi e camerieri deve mirare onde migliorare le tristissime condizioni in cui si è conivolta mercé la loro disorganizzazione, sia collo scopo dei ristoranti cooperativi, costituiti a mezzo di azioni, per dar lavoro ai colleghi disoccupati, sia colla mutua assistenza ai soci, col collocamento gratuito o soccorso di lavoro, malattia, o viaggio concetti che furono accolti unanimamente dai numerosi colleghi intervenuti i quali dopo una viva e seria discussione in merito nominarono una commissione la quale abbia a riformare lo statuto attuale sui criteri sopra accennati dando mandato di convocare al più presto possibile la classe di Genova per prendere le necessarie disposizioni.

Alpignano — *L'acqua potabile* — *Il Grido* se n'è occupato ancora. Si diceva che i due

consiglieri eletti per sostenere e ottenere una condotta d'acqua potabile da molti anni desiderata dalla maggioranza della popolazione s'erano impegnati di riuscire nell'intento. E da prima qualche cosa hanno fatto, hanno persino raccolto allo scopo una piccola somma (che non si sa più dove sia andata a finire) ma dopo non si intese parlar più che di nuove piazze e di nuovi tronchi di strada. E intanto gli Alpignanesi dell'una e dell'altra parte della Dora continuano a servirsi *di acqua nociva alla salute*, come dice il foglio attaccato alla casa comunale, nel quale è il divieto di attinger acqua dai canali e dalla Dora. Adesso noi domandiamo all'ufficiale sanitario e ai signori consiglieri, se bastano quattro pozzi comunali, quasi sempre in riparazione, ai quali o manca la fune, o il catenaccio, o tutto... Naturalmente questi signori continueranno a fare i sordi, ma nel dì dell'elezioni risponderemo noi.

Parecchi elettori.

Val Pellice — Nel Collegio di Bricherasio la di cui maggioranza di elettori è Valdese (*protestante*) in occasione delle ultime elezioni impegnavasi una lotta accanita per l'elezione del deputato, tra Valdesi e cattolici, questa lotta non potevasi chiamare altrimenti che lotta di religione, perchè i primi portavano un candidato Valdese e gli altri uno cattolico, ma come era da prevedersi la vittoria fu dei Valdesi coll'elezione dell'on. Soulier. In quanto poi ai meriti, ad onor del vero posso dire, che se noi Valdesi conoscevamo poco quelli dell'avversario, meno ancora conoscevamo quelli del nostro; quindi se l'on. Soulier ebbe i voti, direi quasi unicamente dei Valdesi, lo dovette perchè Valdese anche Lui.

Messe così a posto le cose dico ora ai Valdesi: abbiamo il nostro deputato, quello che volevamo, ed ora in occasione dello strappo che si vuol fare allo Statuto, che farà Egli?

Farà Egli il suo dovere? Si ricorderà Egli di aver letto la storia dei nostri antenati i quali durante secoli e secoli subirono persecuzioni, perirono in molti sui roghi, furono torturati e sgozzati perchè ancora non vi era libertà? Si ricorderà Egli che appunto i Valdes i suoi fratelli in religione, Egli stesso, non furono cittadini che nell'anno 1848, in virtù di quello Statuto che ora si vuol lacerare?

Nessun cittadino Italiano ha sentito il beneficio dello Statuto quanto noi Valdesi, tutti lo sanno, ed ora permetteremo noi che appunto questo Statuto che ci diede il diritto di esistenza cominci ad essere lacerato nella sua essenza? No!.., no!... e poi no!... vogliamo sperare che il nostro deputato on. Soulier saprà interpretare i nostri sentimenti e che farà quanto starà in Lui, affinché non si restringa in alcun modo la libertà ma anzi, per i lunghi anni passati in Inghilterra avrá imparato di quanto beneficio sia la libertá per lo sviluppo ed il progresso di una nazione.

Un Valdese.

Chamounix (*alta Savoia*) - Il curato ha fatto fare un crocifisso di ghisa in grandezza naturale. Con numeroso concorso di forestieri, nonchè con quasi tutti i paesani, fu fatto il giro intorno al paese, quindi al camposanto. Giunti colà gli legarono una corda al collo e lo inchiodarono sulla croce. A questo punto tutta la gente che gremiva il cimitero si inginocchiò e chi orava e chi piangeva! E per completare la scena l'acqua cadeva dirottamente e il vento impediva di vedere a 10 metri di distanza.

Chioggia (Ema) — *L'ufficio postale* — Abbiamo più volte fatto reclamo alla Direzione Generale delle Poste acciocchè provvedesse all'insufficienza del personale addetto al nostro ufficio postale ma per quanti reclami si abbia fatto, fummo sempre inascoltati. Si lascia questo ufficio postale, che è importante per il commercio, *sotto una scala*, con un solo impiegato alla distribuzione delle lettere, questi, si calcoli, deve pensare anche alla scritturazione per le ricevute delle raccomandate, dei vaglia e dei libretti della Cassa di risparmio; insomma questo povero impiegato è costretto rimanere in ufficio per tutte queste funzioni quasi tutte le ore del giorno.

Se le nostre parole di fronte alla Direzione Generale ebbero poco valore, ci rivolgiamo ora al nostro rappresentante politico on. Veronese perchè interpelli il ministro delle poste e telegrafi per un pronto provvedimento, essendo vergognoso per la nostra cittá avere un ufficio postale che è al di sotto di quello di un infimo paesello di campagna.

Piccola Posta

Giraudo - Marsiglia - Ricevuto vaglia - Saluti.

A. Panseri - Intra - Abbiamo spedite eliotipie ad Angelo. Gli opuscoli non li mandiamo, per ora, se non contro pagamento anticipato.

Dott. Armando - Abbiam ritardato perchè sprovvisti. Spediamo strenna.

Trucco - Savigliano - Per il « Pro Amnistia » fa di dirigerti a Milano, noi non lo teniamo.

Bellone - Cuneo - Gli opuscoli che domandate non li abbiamo; disponete dei 50 centesimi come credete.

Masino - Caraglio - Va bene.

Geometra Gay - Torre Pellice — Il T. ha rinnovato l'abbonamento salute.

Danicini - Forlì - Non spediamo più opuscoli in deposito. Abbiate pazienza.

N. B. - Avvertiamo i compagni che non possiamo per ora spedire opuscoli se non previo importo speditoci.

×

I socialisti di Mondovì sciogliendo direttamente il loro debito verso la Cassa Centrale, inviano al Comitato Elettorale Regionale la contribuzione di 0,025 per le quote dell'intiera annata 1898: e ciò in conformità al deliberato dello scorso novembre, nonchè in segno d'omaggio alla organizzazione socialista della forte Torino - N. 40 socialisti, quote Generale a dicembre 1898 L. **12**.

+

Ringraziamo per tutti i compagni di Torino, l'omaggio generoso dei compagni di Mondovì; circa l'uso di questi denari, si deciderà fra breve.

È uscito il IV numero di

Pro - Amnistia

Centesimi 5 la copia

(Ordinazioni al *Grido del Popolo* - Torino)

L'ordine del giorno Morgari

La Camera, convinta che un pericolo per l'ordine pubblico esista in Italia e che dei moti come nello scorso maggio possano rinnovarsi, loda il governo per aver presentato dei disegni di legge intesi al mantenimento dell'ordine pubblico e glieli rinvia perchè voglia completarli in base ai seguenti concetti:

Considerando che il malcontento si deve al disagio economico del quale soffrono le classi lavoratrici, l'azione dello Stato sarà volta d'ora innanzi ad abolire le spese improduttive, — ad impiegare le economie risultanti in alleviamento dei tributi che toccano il povero, ed in sussidi all'agricoltura, all'industria ed al commercio, — a farsi difensore degli interessi dei deboli mediante leggi protettrici del lavoro e con aiuti alle organizzazioni di mestieri e cooperative.

Considerando che le violenze della piazza si dovettero al fatto che le vie legali furono sempre impedite alle classi povere e che le riforme economiche per la resistenza delle classi dirigenti non s'attueranno senza la pressione delle classi lavoratrici e dei partiti che agiscono in loro nome, l'azione dello Stato s'imperniera d'ora innanzi sui seguenti criteri di ordine politico: — libertà assoluta di parola, di riunione, d'associazione e di stampa; — suffragio universale completato coi diritti di *referendum* e d'iniziativa popolare.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tip. Operaia A. Bianchi.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. ~~Con questo formato che denomineremo tipo 1,~~ saranno puro messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR **Tipo 1** per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent. **20** il pezzo
ABRADOR **Tipo 2** profumato per toeletta pacchi chiusi " **40** il pezzo
ABRADOR **Tipo 3** speciale per specchi, metalli lucidi e fini " **40** il pacco
ABRADOR **Tipo 4** medicinale antisettico, a pacchi chiusi **40** il pacco
ABRADOR **Tipo 5** per tessuti, con relativa spazzola **80** la scatola
ABRADOR **Tipo 6** elegantissimo, in scatole di metallo **80** la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto Presso Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. *6 Coni Abrador a sorpresa*
2. *4 Cilindri Elettrici esplodenti*
3. *1 Pacco 100 caricature assortite*
4. *6 Almanacchi da portafoglio*
5. *1 Cromolitografia a 3 figure*
6. *10 cartoncini a 7 colori*
7. *1 Walzer Abrador per pianoforte*
8. *6 Cartine Misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novita al pacco.

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

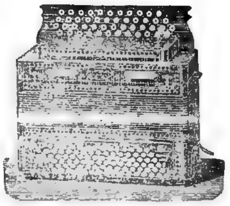

Premiato Stabilimento

e

FABBRICA SPECIALE

d'Armoniche d'ogni genere

Fratelli MELO

VERCELLI (Italia)

Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati. Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

—« fra via GARIBALDI e corso SICCARDI »—

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesto

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e prezzi di ricambio ecc.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghii illustrati di tutti gli articoli.*

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 4 Marzo Anno VIII - N. 9.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1\4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Avviso agli abbonati

Per questo numero ancora mandiamo il giornale a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento scaduto: chi non intende vederselo sospeso mandi tosto cartolina vaglia pel rinnovo.

Per il Segretariato del Partito

—o—

Riporto L. 16,55
Il comp. Vercelli A. d'Avigliana, quote Marzo, Aprile e Maggio » 1,20

Totale L. 17,75

SOTTOSCRIZIONE

a favore del Giornale "Il Grido del Popolo„

Riporto L. 156,20

Da Perello ferroviere, resto del 10 o[o nella vendita almanacchi, (il resto fu già segnato nel n. 8) » 0,45
Capello ferroviere, idem. » 0,70
Cerrato, da diversi compagni, lavoranti in spazzole » 1,00
R. Savino; solita oblazione » 0,15
Döi fa fiöché » 0,20
Compagnia Fachetnabie » 0,35
Scheda n. 62 Ottone D. — Bicchierata 0,20 - Avanzo idem. 0,05 - Ai marmi 0,15 - S. Anselmo 0,05 - Uno per tutti 0,20 - I Bambini 0,30 - Penultimo di Carnevale 0,20 - Alessandro Lucco 0,20 - Bicchierata al Prussia protestando legge repressione 1,00 - Fra vetrai S. Massimo 0,80 Compagno X 0,50 Salvatore Sacco 0,50 - Tilgher Olivio 0,50 » 4,55
Turin ch'a bugia » 0,20
Il comp. Alberto M. d'Avigliana, residuo d'una bicchierata » 1,00
G. C. per il Grido » 0,30
Dopo abbandonato il faticoso lavoro, quella poca libertà di cui togliamo al nostro organismo il quale merita riposo, dedichiamo ai combattenti dei propri ideali. — Repiquè Giuseppe 1,15 - Mozzo Silvano 0,15 - Arnaldi G. Battista 0,15 - Poli Guerino 0,15 - G. B. 0,15 - Tilgher Olivio 0,15 - A. F. 0,15 - Una compagna 0,10 » 2,15
Fra compagni a mezzo L. L. protestando contro le leggi repressive » 0,35
Gondolo Alessandro, salutando i compagni di Carmagnola » 0,30
I socialisti di Chiaverano a mezzo l'avv. Loro » 3,75
Da Castellamonte, i compagni » 0,50
Da Budapest — Raccolte dal compagno Laurencic in Alt Ofen fiorini 2,20; dal compagno Pinquentini fiorini 1,50; dal compagno Xaiwer fiorini 4,10; Totale fiorini 7,80, comprese le spese di posta, pari a lire italiane » 17,20

Totale L. 189,35

Nel numero scorso, erroneamente si attribui ai compagni di Carmagnola le L. 2,90 per le vittime della reazione, furono invece raccolte presso la Fratellanza ferrovieri di Torino.

Oblazioni fisse mensili

Preghiamo gli oblatori, che volonterosamente si son quotati, a farci pervenire l'obolo di febbraio e di marzo, se ancora non l'hanno mandato.

Riporto L. 163,55
A. L. » 1,00
I lavoratori delle ferriere di Avigliana, mantenendo un impegno prefissosi a mezzo A. M. » 20,40

Totale L. 184,95

Gli effetti della libertà

A prevenire il rinnovarsi delle esplosioni popolari, le nostre classi direttrici — non sapendo o non volendo vederne le cause — ebbero ed hanno un solo pensiero dominante: sopprimere affatto quelle libertà dai cui eccessi le credono generate; messo al popolo il bavaglio, esse non credonsi in dovere di pensare ad altri provvedimenti, *come una madre che ai primi lividi che il bimbo abbia riportato cadendo, rimedia col'inchiodarlo su una sedia.* Gli è certo che così il bimbo non cadrà più; ma è ancora più certo che ei rimarrà debole e imbelle, nè imparerà più a camminare. *Questo sarà l'effetto delle soppresse libertà, e del governo militare che ci si vorrebbe imporre.* Nessun dubbio che allontaneranno da noi per qualche tempo il rinnovarsi di questi moti; *ma a spese di ogni nostra grandezza, di ogni nostra vitalità; saremo ridotti a mummie viventi,* rumorose forse pel rintronar di sterili e ingloriose armature come la Spagna; *e finiremo atrofizzati,* perduto una volta il fermento di libertà che la storia ha dimostrato aver contribuito in così gran parte alla grandezza dei nostri Comuni, alla ricchezza di geni che illustrano ancora il nome di Venezia, Firenze, ecc.

Quando noi percorriamo le piazze di S. Marco e della Signoria, che paiono opere di un popolo di giganti vissuto un migliaio di anni, troviamo che *quelle meraviglie sorsero nel periodo massimo della libertà popolare, libertà qualche volta perfino eccessiva. Venezia anzi, che di questa libertà godette più di tutti* — quasi otto secoli — *fu l'Inghilterra del medio evo.*

Posto ciò, coloro che si vantano di essere patriotti, che per troppo amore della patria vorrebbero sospingerla a pericoli gravissimi pur che assuma una grandezza di cui non è ancor capace, dovrebbero per i primi rifuggire da misure che comprometterebbero sub abbassamento.

E poi, perchè si conquista, perchè si lavora se non è per conseguire una maggior felicità?

Ora, a un popolo come il nostro, cui sempre più fanno difetto la gloria, la ricchezza, l'industria, la giustizia e la salute, che ragione resta più di vivere, che raggio di felicità resta più a sperare, se non a godere, se gli vengono strappati quegli ultimi cenci di libertà che ancora ne ricoprono le troppe vergogne?

C. LOMBROSO

6 MARZO 1898

Ricordiamo la data. *Felice Cavallotti,* il cavaliere senza macchia e senza paura, che la vita generosissima ha speso tutta, senza esitar mai, con abbandono confidente, in servizio dell'ideale che fu suo, meritava una fine diversa da quella che lo congedò dalla lotta, per il ferro di un crispino.

Ricordiamo la data, che segnò un gran lutto per il popolo d'Italia, e ricordiamo l'uomo, che se non fu nostro, se agitò anzi un'altra bandiera, fu sempre con noi in difesa della libertà e quasi solo, vigorosamente, incessantemente combattè la corruzione al governo, personificata nel tipo classico del colpevole audace, in Francesco Crispi.

Or fa l'anno dalla sua tragica fine. Come è passato quest'anno! Pare che da quel dì che la punta fredda ed inesorabile dell'uccisore volle tronca la vita di Felice Cavallotti, la reazione ipocrita, che pur finse dolersi della scomparsa dell'uomo immacolato e degnissimo, e che pur domani avrà parole di ammirazione e di rimpianto per la sua memoria si preparasse — libero il terreno dall'importuna, vigile scolta del popolo — a compiere le belle imprese, che si scrissero col sangue per le vie di Milano, e che ora mirano a sgozzare, ad uccidere in Roma ogni residua larva di libertà e a sopprimere lo statuto.

Bene a tempo la inguantata mano del reazionario, ti ruppe la gola!

Bene a tempo, hai chiuso gli occhi, o nobilissimo Cavallotti!

Tu non hai assistito alla apoteosi dei Bava, tu non hai visto la tua Milano nelle giornate lugubri del maggio, tu non sai la sorte dei generosi amici che le prigioni d'Italia racchiudono o che menano i dì tristi e miseri nell'esilio, — tu non sai, auspici i Pelloux e i Fortis, e coll'assentimento di uomini che ebbero fama di essere liberali e che osano tuttavia pompeggiarsi di questo nome, quali leggi stia elaborando la Camera, che ascoltò già la tua voce squillante, nobile e alta, per la libertà, per la verità, per la giustizia.

Ben morto a tempo, povero Cavallotti! Ma il popolo non ti dimentica, esso t'onora anzi nel modo che meglio risponde al grande impulso della tua vita, difendendo, in tuo nome, quelle libertà che ti furono care, quella verità che ti eccitò a combattere senza contare i nemici, che ti costò certo la vita, e che i vili vorrebbero bendare, ora, imbavagliare, legare al carro dei prepotenti, quella giustizia, senza della quale non è concepibile armonia di vita civile, nè ha senso la parola di Dante al Monastero di Luni: *pace.*

Onore a te, grande uomo di popolo, Felice Cavallotti!

DUE PESI E DUE MISURE

Se una mezza dozzina d'irredentisti — poichè c'è ancora qualcuno di questi bravi signori, che si scaldano il fegato per voler consegnate alle carezze fiscali e questurinesche della Italia allobroga le provincie italiane ancora sotto, come dicono, la dominazione straniera — se, ripeto, una mezza dozzina d'irredentisti si raccogliessa in una delle cento città del Regno e dichiarasse, per un esempio, usurpatore il dominio degli Asburgo su la Venezia Giulia e Tridentina e tenesse discorsi tendenti a mettere in mala vista Casa d'Austria, voi sareste sicuri di vedere in moto poliziotti alti e bassi, con seguito di arresti, processi, espulsioni e condanne, per avere vilipeso le istituzioni di un Paese amico, compromesso i buoni rapporti internazionali e bada d'avanti.

Se, al contrario, uno dei grotteschi pretendenti al trono di Francia, il duca Filippo d'Orleans detto *gamella,* imparentato con la real Casa di Savoia, viene in Italia e a San Remo — come accadde il 17 febb. — raccoglie i suoi ridicoli fautori e recita loro una lugubre concione, dicendosi disposto ad assumere, all'ora segnata, (o, meglio, invano sognata) le redini della Francia, su le rovine delle istituzioni liberamente datesi — state sicuri che nessuno fiaterà: non un cane di poliziotto disturberà la funzione. Il cospirare contro la libertà e l'insidiare — sia pure ridevolmente — le istituzioni d'un popolo amico, quando ci son di mezzo dei duchi e delle scrofole gentilizie, non debbono aver alcun impedimento. Diamine l'Italia è una terra libera ed ospitale.

Certo non saremo noi a dare alla contraddizione maggior importanza di quella non grande che ha: ma il sistema dei due pesi e delle due misure non è certo il migliore a conservare il cosidetto «prestigio delle istituzioni!»

O prestidigitatori della vil politicheria italica!

Quel Patto (lo Statuto) - che ha costato sangue, sacrifici e dolori - è figlio del fremito nazionale, nel 1848 in Italia, dai nostri lavori, della nostra predicazione dai nostri martiri.

G. Mazzini.

La violazione della legge

DA PARTE DEI GOVERNANTI d'ITALIA

Dunque non più solo leggi nuove, ma violazione aperta, ufficiale, di quelle vecchie.

Il ministro Baccelli, dell'istruzione pubblica, quello che mantiene nell'analfabetismo il 60 0[0 degli italiani, valendosi della sua autorità di ministro *ordinava* al direttore della scuola veterinaria di Napoli d'accettare come allievo al primo anno della scuola di medicina-veterinaria, un maniscalco.

Il direttore respinse l'ordine del ministro e la domanda del maniscalco perchè costui non aveva i requisiti richiesti dalla legge; il ministro replica telegraficamente l'ordine; il consiglio direttivo respinge di nuovo. Gli studenti si astengono dalle lezioni ed hanno diramato circolare ai compagni d'Italia perchè siano solidali; ora ovunque v'è scuola veterinaria le lezioni sono di-

sertate. A Torino gli studenti della scuola veterinaria si sono riuniti, previo abbandono delle lezioni, hanno fatto una riunione in cui hanno votato un fiero ordine del giorno contro l'atto illegale e scandaloso del ministro dichiarandosi solidali coi compagni delle altre città.

Lo stato capitalista ha per fine il governo degli uomini *gli occorrono poteri centralizzati, ministri dal pugno di ferro, polizia zelante, forze militari obbedienti ciecamente alla consegna. Allargate il suo dominio: voi create una vasta caserma o una repubblica di buro cratici.*

Lo stato collettivista al contrario avrà per fine l'amministrazione delle cose: *a questo occorreramo un organamento discentrato, uomini di scienza e di pratica, forze industriali, cui si domanderà sopratutto spontaneità ed iniziativa.*

E Vandervelde.

Movimento popolare

Lo sciopero delle officine ferroviarie.

Perchè i lettori del valoroso *Grido del Popolo* possano farsi un concetto esatto delle condizioni degli operai ferrovieri, traccierò loro, per quanto mi è possibile e brevemente, come vengono trattati dall'Amministrazione ferroviaria.

Agli operai assunti in servizio con paghe irrisorie, varianti dalle L. 2,30 al massimo di L. 2,50 al giorno, vengono, dopo 2, 3 o 4 anni di servizio con condotta irreprensibile, aumentati di L. 0,10 al giorno.

Al buon lettore lascio il compito del calcolo aritmetico di quanto potrà venire a percepire un operaio dopo 20 o 30 anni di lodevolissimo servizio, cogli aumenti fatti con simile lentezza e nella scarsa mercede di L. 0,10.

Ma l'Amministrazione ferroviaria visto che la relazione ferroviaria portava delle prove schiaccianti contro di essa, per non avere mai osservato le convenzioni, tentò un buon colpo e fece pubblicare sul *Corriere della sera*, *Lombardia* e C. che il Consiglio d'Amministrazione della R. Mediterranea aveva stanziato l'enorme somma di 1 milione per l'anno 1899.

Apriti, o terra! Finalmente, si diceva dagli agenti appartenenti ai vari servizi, finalmente la anderà bene anche per noi! Ma, non capirono essi che c'erano i *superiori* da accontentare? No! Fino all'ultimo momento ebbero la convinzione che quest'anno l'Amministrazione sarebbe diventata d'un tratto provvida verso i suoi dipendenti. Ma la realtà della cosa, venne loro a conoscenza quando si videro quasi totalmente dimenticati, mentre enormi somme venivano distribuite ai vari ingegneri per aumenti ed economie. Solo allora compresero che fino a quando le ferrovie saranno amministrate da banchieri, per loro anderà sempre male.

Tornando quindi ai motivi che causarono lo sciopero nelle officine ferroviarie di Torino, mi limiterò a portare qui dei numeri. Essi serviranno a spiegare la cosa molto di più che non una colonna di un articolo di giornale.

Per le officine ferroviarie di Torino furono stanziate L. 39,10 così divise:

Per 1800 operai	L. 29,10	aumento giornaliero
Per 20 assistenti commessi	» 1,40	
Per 37 capi operai	» 0,40	
Per 60 allievi operai	» 16,20	
	L. 47,10	

Da L. 47,10 si deducano L. 8, aumento spettante agli allievi-operai fino dal luglio scorso e che l'Amministrazione credè bene di trattenere; e si vedrà che il totale viene ridotto a L. 39,10.

All'opposto furono date L. 2400 per soli aumenti, così suddivise:

Ad 1 Ing. Capo Divisione	L. 600
A 2 Ing. Capi Sez. principali	» 600
A 3 Ing. Capi Sezione	» 900
A 2 Impiegati	» 300
	L. 2400

In questo caso i commenti guasterebbero. Mi limiterò a fare una proporzione e cioè: A 1917 persone che lavorano faticosamente furono date L. 39,10; a 8 persone che sorvegliano riposando L. 2400.

Ecco quindi spiegato perchè gli operai decisero di astenersi dal lavoro, pur entrando in officina, il 22 febbraio.

Riunitisi alla sera, formularono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle officine di Torino, visti i derisori aumenti, deliberano:

1. Di domandare un aumento generale per il 1° prossimo aprile;

2. Che gli aumenti siano distribuiti equamente ed imparziali;

3. Che il Delegato dell'Amministrazione ci comunichi in giornata, il famoso organico sul personale, esistente prima del 1885, che prescrive gli aumenti di 20 cent. ogni 18 mesi. »

Presentatolo il giorno dopo al comm. Frescot Cesare ed all'avv. Scolari, mandato dalla Direzione generale, ebbero da questi promessa avrebbero risposto in giornata con una circolare. E difatti alle ore 16 circa dello stesso giorno nelle officine si appese la seguente:

« In seguito allo scambio di idee avvenuto fra noi stamane, non ho difficoltà a confermarvi quanto già vi dissi:

1. Che mi occuperò in modo speciale di rivedere a mezzo di apposita Commissione, gli aumenti deliberati con decorrenza 1 gennaio scorso, in relazione alla situazione del personale di queste officine, e di reclami individuali che mi fossero prodotti; e prendo impegno di proporre alla Direzione generale, pel 1 luglio p. v., in precedenza di qualunque altro aumento, quelli che risultassero opportuni per riparare a dimenticanze o differenze non giustificate.

2. Che insieme al rappresentante della Direzione generale, esprimerò a questa, appoggiandola, la vostra domanda per un organico determinante le retribuzioni minime e massime per ogni categoria, nonchè i termini di tempo e le misure degli aumenti, e farò in modo che sulla questione di principio abbiate risposta entro un mese.

« Sono sicuro che ascoltando, come sempre, i consigli di chi vi vuol bene, dopo queste mie dichiarazioni, riprenderete regolarmente il lavoro, fidando nelle buone intenzioni mie e della Società.

Torino, 23 febbraio 1899.

L'Ing. Direttore del Servizio del Materiale
f.to C. FRESCOT. »

Appesa questa circolare, essi credevano di aver risolta, con delle vaghe promesse, la questione. Ma gli operai che scorsero una trappola nella prima parte della circolare la rifiutarono e proposero questo cambiamento:

« Siano riconosciuti gli irrisori aumenti stanziati alla categoria operai, e formale affidamento che per il prossimo luglio verrà concesso un'aumento generale. Siano in ultimo esclusi i reclami individuali. »

Il Frescot e lo Scolari, dichiararono di non poter accettare questo emendamento, e visto che gli operai erano decisi, il Frescot, disse che se lo sciopero fosse continuato avrebbe fatto chiudere le officine. Ma fu costretto a venire a miti pretese e dopo una discussione animata fatta specialmente con un operaio, si stabilì, di accordo cogli operai tutti di cambiare il primo punto della circolare, così:

« Che mi occuperò in modo speciale di rivedere a mezzo di apposita commissione gli aumenti deliberati con decorrenza 1 gennaio scorso, in relazione alla situazione del personale di queste officine e proporr alla Direzione generale pel 1 luglio p. v.; innanzitutto quegli aumenti che risultassero equi per riparare a dimenticanze o differenze non giustificate, oltre, ben inteso, gli avanzamenti normali nella maggior somma che sarà possibile.

f.to SCOLARI. »

Gli operai allora ripresero il lavoro, decisi però a ritornare alla carica qualora non fosse osservata la circolare.

Gli allievi-operai, categoria di giovani dai 15 ai 20 anni, in questo sciopero rendendosi solidali cogli operai, astenendosi dal lavoro, riuniti d'urgenza formularono il seguente ordine del giorno:

« Gli allievi operai delle officine di Torino, constatato che non viene loro applicato strettamente il Regolamento, fanno voti perchè sia loro concesso:

1. Che gli aumenti siano dati ogni anno in ragione di L. 0,40 al giorno per i primi due anni e di L. 0,20 per i susseguenti.

2. Che sia loro concesso il lavoro a cottimo esistente già nelle altre officine alla dipendenza dello stesso servizio.

3. Che il passaggio ad operaio sia stabilito definitivamente a 20 anni. »

Presentatolo al comm. Frescot, venne da questi accettato pur facendo delle riserve sul medesimo, dicendo che gli allievi operai non devono ancora agitarsi e nemmeno formulare degli ordini del giorno, perchè ancora troppo giovani.

Capite! Questi nostri commendatori, quando si tratta di far valere le proprie ragioni, hanno sempre delle scuse.

Disgraziatamente, per loro, gli allievi operai ormai hanno capito quale deve essere la strada da percorrere e non indietreggieranno mai finchè non abbiano raggiunto la loro meta. Le imposizioni dei superiori non sono abbastanza forti per far voltare la schiena di questi giovani al sole dell'avvenire.

***

All'ultimo momento vedo appesa in officina la circolare seguente che porta il N. 194:

AVVISO

« In relazione all'avviso del signor Direttore del Servizio del Materiale del 23 corr., si invitano gli operai i quali ritenessero di poter fare qualche reclamo in merito agli aumenti ultimamente pubblicati, a volerlo presentare per iscritto a quest'ufficio acciò possa essere esaminato dalla superiorità.

Torino, 27 febbraio 1899.

L'Ing. Capo Divisione
Capo delle Officine Principali di Torino
f.to FADDA. »

Ecco la parola di questi uomini. Gli operai non accettano il primo punto della circolare del 23, perchè si parlava di reclami personali, il Frescot cede e leva questo punto cambiando un po' il resto, ed ecco improvvisamente saltar fuori ancora la quistione dei reclami personali.

Tengono forse gli operai per dei burattini? Vivaddio si sbagliano. Intanto essi in atto di protesta hanno deliberato di fare una lettera firmata da tutti, nella quale si censura la circolare.

È da sperare che la questione terminerà a questo punto e che i superiori annulleranno l'avviso ed osserveranno invece pienamente la circolare del 23 scorso.

Nasun.

Sciopero d'operaie — Le operaie lavoranti per i fabbricanti d'ombrelli Dedonatis e Decio di Torino si sono lunedì messe in isciopero.

La divergenza fra esse e i principali è cominciata fino da sabato, ma mentre pareva che dovessero venire ad un accordo, questo è mancato, e così s'é iniziato lo sciopero.

In un memoriale redatto dalle scioperanti è detto che nelle altre fabbriche la tariffa é di lire 1,20 o di lire 1, 10 per ogni dozzina di ombrelle, la casa Decio e Dedonatis vorrebbe ridurre a L. 0,70, nel quale prezzo è pure compreso il fitto della macchina da cucire.

Povere creature! Una compagna che abbiamo interrogata e che ha lavorato in ombrelli ci dice che la tariffa proposta dai signori Decio e Dedonatis è bassissima, di maniera che per essa le operaie devono scannarsi a lavorare, guadagnando delle paghe peggio che meschine.

Le società torinesi in assemblea — Si raccolsero 48 società, assolutamente operaie, a iniziativa dei lavoratori degli stabilimenti governativi, per preparare una agitazione contro la minacciata imposta di ricchezza mobile agli operai, che guadagnano da 3,50 in più.

La discussione fu seria e vivace. Varii oratori sostennero, molto validamente, che vi è connessione tra l'indirizzo politico e quello finanziario del governo, perchè l'Africa, gli armamenti ecc. portano naturalmonte, inevitabilmente allo sbilancio e quindi provocano la necessità di nuove tasse.

Altri sostennero che bisogna cominciare una agitazione perseverante contro le spese improduttive.

Nella discussione si chiarì che il governo e le classi dirigenti volendo conservare inalterate queste spese, devono tassare maledettamente e quindi, ad ogni scoppio di malcontento, reprimere.

Rendendosi ragione la importantissima assemblea che nelle agitazioni economiche nel momento attuale non bisogna dimenticare le lotte per conservare quel tanto di libertà che ci fu garantita dai patti costituzionali e per ottenere più ampie e moderne libertá, ha deliberato di agitarsi e di protestare contro la minacciata nuova imposta e contro i provvedimenti reazionarii del governo.

Fu eletto un comitato di 9 associazioni per tener viva l'agitazione ed estenderla alle altre città.

In ultimo si votò un ordine del giorno per l'amnistia.

Ecco gli ordini del giorno:

Le società torinesi riunite in assemblea il 25 Febbraio '99 nel salone dell'associazione generale degli operai, ritenendo ésiguo e inefficace l'indulto accordato ai condannati politici, i quali gemono in reclusori a espiare pene ingiustamente inflitte, reclamano, non per atto di umanità, ma bensì di mera giustizia, una pronta e completa amnistia.

Ed ecco l'ultimo ordine del giorno:

I rappresentanti delle Associazioni Operaie torinesi radunati in assemblea la sera del 25 febbraio protestando altamente contro i progetti di leggi restrittive e contro la nuova imposta sulle paghe degli operai, deliberò di nominare un comitato esecutivo, con l'incarico di organizzare un grande comizio di protesta e di proseguire l'agitazione su più vasta scala.

Povera gente! — Riceviamo e pubblichiamo nella rude semplicità sua la seguente lettera:

Caro *Grido*,

Il giorno 11 del corrente Febbraio fu chiusa la fabbrica di fiammiferi, esercita dalla ditta *già Demedici*, in via Nizza.

Sono più di 200 lavoratori che, chi per venti chi per trenta anni, prestarono la loro forza ai padroni. Ora vecchi e logori dalle esalazioni del fosforo ben difficilmente troveranno altra occupazione.

Nota che da dopo che fu istituito il *Bollo* sulle scatole, non si lavorava più che tre giorni alla settimana.

Gli operai speravano in una ripresa di più intenso lavoro, ed ora invece col pretesto della proposta *sopratassa* di fabbricazione si chiude la fabbrica per portarla in campagna, dove la mano d'opera costa meno.

Degli operai, di qui, importa niente se creperanno di fame,... ne resteranno sempre fin troppi da potere utilizzare.

I proprietari per non vederli a morire di inedia immediata largheggiarono peró in una lauta gratificazione di sei giornate in una quindicina.

La regalia fu distribuita nel cortile della fabbrica colla guardia d'onore di numeroso stuolo di poliziotti in montura e in borghese, come si fosse trattato di pagare dei malfattori.

Ecco: se i padroni licenziano, le *guardie*, se gli operai scioperano per farsi le loro ragioni, le *guardie*, se si associano in Leghe di resistenza, scioglimento e *guardie*! E perché non la polizia a tutelare i sacrosanti diritti umani di chi si consumó per tanti anni a lavorare a pro' di un altro individuo? Alla fin fine siamo ben figli dello stesso Creatore, fatti di carne, pelle, ossa e vizi ugualmente tutti.

Ciao caro *Grido*, perdona lo sfogo e dammi una parola di conforto, se puoi.

***

Ecco, un conforto vero e proprio è difficile a darsi! Povera gente! Povera gente! Non possiamo dire di più!

Un consiglio piuttosto daremo: non scoraggiatevi, compagni! Se sono vietate o sciolte le Leghe di resistenza entrate nelle società di mutuo soccorso; là si istituiscano fondi per la disoccupazione. Si curi la Federazione di tutte le società e cooperative, si formulino dei questionari; si inviino ai deputati della città.

Agitarsi ed agitare, insomma, l'opinione pubblica nell'orbita della ristretta libertà, che ancora rimane. E non ultima cosa aiutare la stampa socialista, unica che veramente si occupi della questione operaia, e degli interessi dei Lavoratori. Ma intanto? Povera gente Povera gente!

Lo sciopero tramviario — Mentre si lucinano alla Camera le leggi reazionarie, e pende sui lavoratori la minaccia della militarizzazione tutte le volte che appaltatori ed autorità lo desiderano, i tramvieri di Torino improvvisamente hanno dichiarato lo sciopero.

Martedì mattina le carrozze della Società Belga non sono uscite dalle rimesse.

La pazienza del personale tramviario, da qualche tempo messa a dura prova, ha cessato di resistere davanti alle condizioni diventate insopportabili. In queste colonne parecchie volte noi ci siam fatti interpreti dei lamenti dei tramvieri, augurandoci che le direzioni delle società esercenti avessero a prevenire quanto è avvenuto. E nell'occasione dello sciopero dei tramvieri di Milano abbiamo ammonito le società perchè prendessero ammaestramento da quanto là succedeva.

Ora è certo che se i lagni del personale fossero stati ascoltati, i tramvieri non avrebbero sospeso il lavoro, poiché se v'é classe di lavoratori che sia ritrosa a qualsiasi movimento

di resistenza è appunto quella dei tramvieri; e ben lo sanno quelli che seguirono gli inutili sforzi della già Camera del lavoro di Torino, per organizzarli. Conviene tuttavia confessare che la solidarietà tra il personale è veramente encomiabile, epperciò certa sarà la vittoria loro, e se organizzazione non hanno, e non hanno fondi, mirabilmente li sosterrà la cosciente fermezza.

E la vittoria loro non la dovranno ad alcuno all'infuori della loro forza nella risistenza, e nella loro solidarietà: nè certo varranno le invettive del sindaco lanciate leggermente in Consiglio l'altro giorno, a gettare nell'opinione pubblica un cattivo concetto dei tramvieri: perchè non v'è cittadino onesto che non conosca la loro vita faticosa, e non giudichi come indegno di un'autorità che deve fare gli interessi di *tutte le classi*, gettare il sospetto su d'un movimento legale ed ordinato, invece di giudicare *imparzialmente* gli avvenimenti senza prevenzioni per alcuna delle parti in disaccordo.

Oh, se nel Consiglio vi fosse stato un rappresentante dei lavoratori! Certo colle fiamme al viso avrebbe nobilmente rivendicato ai tramvieri l'onestà dei propositi e la giustizia dei desiderati.

C. B.

Alla società mutua fratellanza ferrovieri — L'assemblea dei soci ha deliberato a seduta delli 25 andante di inviare il seguente telegramma all'Onor. Zanardelli Presidente della Camera dei deputati.

Fratellanza Ferrovieri. Mutuo Soccorso - Torino Preoccupata leggi restrittive presentate Parlamento ledenti diritti associazioni, specialmente ferrovieri, in balla Società private speculatrici; miranti escludere questa categoria di nomini liberi ai diritti sanciti Statuto Albertino, fa voti che Camera respinga progetto in discussione.

Il Presidente
NATALE GAJ

Il Comizio contro i provvedimenti politici — Non potendosi tener pubblico, per divieto dell'autorità, fu tenuto in forma privata. V'intervennero circa 2000 persone. Presiedette *Carlo Chiappori*.

Parlarono: l'avvocato *Bracale*, per i repubblicani, *Gottardi*, per i socialisti e *Sambucco*. *Chiappori* rilevò come soltanto i partiti estremi fossero là convenuti, per protestare contro la minacciata soppressione dello statuto,

L'assemblea, dopo animata discussione, alla quale parteciparono l'avv. *Allasia*, *Racca*, *Chenal*, *Malacarne*, *Thermignon* e altri, votò il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi riuniti sotto gli auspici del Comitato *Pro amnistia et libertate*, in Comizio privato la sera del 1 marzo nel salone dell'Associazione generale degli Operai, plaudendo agli oratori dei diversi partiti che in esso con fiera parola fecero piena giustizia dei provvedimenti politici ora in discussione alla Camera;

Ammoniscono le classi dirigenti che male presumono di togliere i diritti ad un popolo;

Invitano i loro rappresentanti al Parlamento ad impedirne con ogni mezzo l'approvazione assicurando che non daranno tregua a coloro che si mostreranno favorevoli o non faranno il loro dovere in questa suprema difesa delle più elementari libertà ».

Venne pure approvato un ordine del giorno di plauso e di incoraggiamento ai deputati dell'estrema sinistra, proposto da *Chenal*. Ordine perfettissimo.

Romagnosi chiamò pseudocostituzioni e anticostituzioni quelle, nelle quali non erano riservate al popolo queste tre garanzie:

Diritto di decretare e riformare la costituzione;

Diritto di resistenza;

Diritto di consapevolezza.

Quest'ultimo, nella mente del sommo filosofo, consisteva nel diritto assicurato al popolo di conoscere tutti gli atti del governo onde si potesse formare la pubblica opinione su tutte le questioni interne ed esterne.

Quasi tutte le costituzioni moderne sottraggono invece alla cognizione, non solo del popolo, ma degli stessi suoi rappresentanti, i Parlamenti, tutti gli affari esteri, col segreto diplomatico e coll'affidare il diritto di guerra ai capi degli Stati.

Così, i più alti interessi, l'onore, la vita di un popolo, la pace dell'umanità sono nelle mani di una diecina di uomini!

I posteri stupiranno, leggendo nella storia delle ingenuità umane che ci fu un tempo, detto dei lumi, nel quale i popoli avevano bensì il diritto di conoscere tutti i più minuti particolari di un progetto di legge sulla tassa dei fiammiferi e sull'allevamento equino, ma dovevano ignorare i trattati d'alleanza e le dichiarazioni di guerra sino a quando un ordine fulmineo aveva lanciato alle frontiere mezzo milione di uomini a dar morte e a morire senza sapere il perchè.

P. Laghi (1)

(1) Nella bella e coraggiosa prolusione *Le basi scientifiche del diritto internazionale* la reazione italiana — E il partito della forca notiamolo anche una volta! vorrebbero ora perfezionare la tuzione rubando al popolo perfino, il diritto di *riunione*, d'associazioni e di stampa!

GRONACA

L'ufficio del "Grido,, é aperto dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22 1|2.

Il GRIDO in Corte d'appello — Oggi, a bene commemorare il cinquantunesimo anniversario della proclamazione dello Statuto il nostro Pietro Follis comparirà avanti la Corte d'appello a rispondere dei soliti reati.

Non facciamo auguri perchè, coi tempi che corrono, sono inutili.

Per la Cooperativa tipografica — Avendetto, Torino L. 0,40 — Ceresa Antonio Refrancore L. 0,50 — Totale L. 0,90.

I nostri compagni maestri — È nota la condanna del compagno maestro Giovanni Enrico a 4 mesi e mezzo di detenzione per alcune copie d'un inno socialista sequestratogli in un cassetto dove le aveva posate un suo figlio giovinetto.

La condanna sbalorditiva non sbalordisce punto un certo *Querciolo*, che dev'essere un collega; il quale la comunica ad un giornale scolastico di Milano con questo comunicato: « L'Enrico, che era stato sospeso dall'ufficio « in attesa del giudizio (non è vero: è invece « in aspettativa per malattia) sarà *senza dubbio* « radiato dal corpo insegnante appena la Corte « d'appello *avrà confermata* la sentenza. »

Che ne dici, lettore sovversivo, della morale dei *Quercioli* dell'ordine? Condanna, conferma, radiazione, perdita della pensione fors' anche, tutto ciò è naturale, semplice, giusto, poichè si tratta, nientemeno! d'un socialista!

E poi si teme che i maestri socialisti compromettano il decoro della classe! Ma che! niente paura, finchè vi sono dei *Quercioli* per ristaurarlo!

— Il 10 marzo il compagno Maffi, comparirà davanti la Corte d'appello per l'ormai famigerato opuscolo di Biagio Carlantonio. Frattanto i suoi colleghi della *Società pedagogica* (una associazione niente sovversiva che ha il locale gratis dal Municipio, e che se conta solo un quarto dei maestri e delle maestre del Comune é però l'unica in Torino) l' hanno eletto membro del Consiglio Direttivo, sebbene qualcuno facesse opposizione alla candidatura per amor del locale e per timore... di passare per sovversivi!

Dopo il plebiscito di 350 padri e madri, ecco dunque il voto di stima dei colleghi. A voi, signor barone Casana, a voi cavaliere Cavaglià, che licenziaste i vostri avversari politici *per salvare il decoro della classe* dei maestri e in nome della vostra « grande maggioranza! » I vostri maestri e i vostri concittadini vi danno una mentita e una lezione di civiltà politica. Voi potrete vincere ancora a Roma, ma qui vi perdete: vi perdete nell'opinione di quei tanti che, pur non essendo socialisti, nauseati di vedere sedicenti *uomini dell'ordine* conculcare la giustizia, la libertà, la legge, stupiscono di vedere noi *sovversivi*, e noi soli, denunziare il *trattamento morale ed economico* che i dipendenti del Comune — siano essi lavoratori della scopa o lavoratori della scuola — sono costretti ad ingoiare in silenzio.

Ve lo dice perfino — a denti stretti, ed ahi un po' troppo tardi — la vostra devotissima *Italia reale*; che, poveretta! sorda fino a ieri al grido della giustizia offesa, pare si commuova ora ai presentimenti anticipati dell'urna elettorale, appunto nel commentare il voto della *Società pedagogica*.

Il maestro Giovanni Eurico - quello stesso che fu recentemente condannato dal tribunale, insieme al figliuolo, di sedici anni, ci scrive:

Torino, li 26 febbraio 1899.

Signor Direttore,

Voglia nella squisita sua cortesia far posto al seguente articolo nelle colonne del suo pregiato giornale.

E coi sensi della dovuta riconoscenza mi creda ecc.

Ecco dunque l'articoletto:

Leggo nel n. 20 del *Corrierè delle Maestre* un articoletto che mi riguarda firmato Querciolo, alquanto... inesatto; ed interessato come sono, mi permetto, salvo altre misure che adotteró se sarà necessario, di rettificare le asserzioni del corrispondente e farvi su qualche osservazione.

Il *pacco* del signor Querciolo si riduce ad alcune copie di tre poesie *non incriminate*, stampate su carta che accartocciata potrebbe dare il volume di un ovo di gallina.

Non saprei proprio (e sarei desideroso di sapere) dove il sig. Querciolo abbia attinta la curiosa notizia che *io fossi già stato sospeso dall'ufficio in attesa del giudizio.* Oh la brutta insinuazione, che quasi ha carattere di calunnia, e di cui vedrò, se sarà il caso, di rivalermi! Anzichè sospensioni, durante i miei ventisei anni d'insegnamento, non ebbi mai né censura nè richiamo, nè consiglio di sorta; potrei anzi asserire e provare cose che starebbero dal lato opposto; e sfido chicchessia a poter seriamente ripetere le asserzioni del Querciolo.

L'affermazione poi che « io sarò senza dub« bio radiato dal corpo insegnante torinese, « appena la Corte d'appello avrà confermata « la sentenza del tribunale, » fatta in forma troppo serafica, mi fa pensare che il Querciolo abbia l'abitudine di guardare alle cose troppo superficialmente; lo che costuirebbe un orribile sistema, quando la critica cade sopra un uomo che l' interesse e l' ambizione non hanno sin'ora intaccato nel suo carattere di uomo e di educatore.

G. Enrico
Insegnante mun.le di Torino

A onore del vero, noi rileviamo però, che il *Corriere delle Maestre*, stampò una corrispondenza di Roma che accennava alla impressione penosissima che aveva prodotto la condanna dell'Enrico.

A proposito *del Quaresimale di S. Teresa per i soli uomini!*

Caro *Grido*,

Permetti che dalle tue colonne, io che ho avuto la fortuna di trovarmi venerdì sera, a udire una predica; possa dirne l' impressione ricevuta.

Penitenza, astinenza, sacrificio e mortificazione della carne; ecco il testo della eloquente conferenza, a parte per ora il fatto che alla suddetta le donne non possono partecipare; ma non è ironia o tenera ingenuità dire alla maggioranza degli operai presenti: Oh voi! Poveri paria, cui la intera vita é fonte di mortificazioni! Voi che col nascere avete goduto (?!) i dolci effetti della miseria e delle privazioni, la mancanza delle più necessarie cure ed anche ben soventi lo stesso latte materno!

Voi che l'esistenza conducete tra l' incertezza del domani, fra lo spauracchio della disoccupazione, nella miseria, nell' umiliazione! Fate, fate penitenze, non mangiate carne, non date retta alle voluttà della vita! É Dio che vi ha creati a sua immagine e somiglianza che lo comanda!

Accorrete pur numerosi operai a udir queste cose e imparate a conoscere da qual pulpito viene l'antifona!

E voi, egregio teologo, predicate, predicate pure, mortificazione della carne, astinenza a coloro che della vita ne fanno una scuola di indigestione. *Luigi Mainardi.*

Ulisse Barbieri — Il notissimo letterato Ulisse Barbieri, — terrà domani, domenica, la seconda lettura del suo lavoro *Falange nera*, riassunto e seguito al *Germinal* di Emilio Zola.

La lettura si farà nel salone della Società generale degli operai in Corso Siccardi, 12. L'ingresso è a 25 centesimi.

Nessuno dovrebbe mancare. Il mite *sanguinario* Ulisse Barbieri, drammaturgo, romanziere, poeta, è tale una individualità che merita di essere conosciuta e apprezzata.

COMITATO ELETTORALE — 4. COLLEGIO
Movimento Cassa - Bimestre *Gennaio-Febbraio*

Fondo cassa li 5 gennaio 1899	L.	2[illegible],00
Oblazioni diverse	»	[illegible],45
5 febbraio - Oblazioni al Comizio	»	[illegible],50
Esatto crediti diversi	»	141,50
Totale entrata	L.	278,45
5 febbraio - Spese per il Comizio	L.	64,40
7 » - Acconto al tipografo	»	100,00
Abbonati al *Grido*	»	10,05
Spese di cancelleria e posta	»	0,45
Totale uscita	L.	174,90
1. febbraio - Rimanenza in cassa	L.	103,55

Le pezze giustificative sono depositate alla sede del Comitato - Via dei Fiori, 34.

Per ragioni d'economia — Col primo marzo il compagno Francesco Barberis, già conducente carrettiere addetto alla pariglia di cavalli da tiro dell'arsenale di costruzione in Borgo Dora, è stato esonerato dal servizio e internato nella cosidetta *compagnia di disciplina*.

Naturalmente non contento del complimento ricevuto, (poiché, fra altro, viene in tal modo a perdere l'indennità di allogggio di cui ha sempre goduto durante dodici anni di servizio) il Barberis si è messo subito a rapporto dal colonnello per sapere il motivo del provvedimento e subito glivenne risposto che era stato rimosso dal posto per ordine ministeriale e per ragioni d'economia, ammonendolo che scegliesse tra il fardello politico e il suo servizio non potendosi tollerare ambedue le cose in un dipendente dal governo.

Il compagno nostro à motivo di credere che la punizione gli sia stata inflitta per aver fatto rimprovero all'intendente del capitano De Chantron che sprecava, per i cavalli del suo padrone il fieno e la biada dei cavalli di servizio.

Si pensa che tale provvedimento non sia che un tentativo d'intimidazione perchè non vengano portate in pubblico, da chi ne è al fatto, certe cose che dai superiori dell'Arsenale, si voglion tenere coperte. Sotto le bianche ceneri, stanno le bracie ardenti.

L'Associazione della stampa piemontese sta per essere costituita in Torino Al Comitato promotore (via Accademia Albertina, 28) sono già pervenute le adesioni dei colleghi di tutta la regione e l'associazione si costituirà in breve.

Tumulti studenteschi — La causa dei tumulti è sempre la questione Fusari, di cui ci siamo occupati altra volta, questione che é passata ora in seconda linea per le conseguenze dei tumulti. Otto furono gli studenti arrestati e portati giovedì innanzi alla sezione IV del tribunale.

Ora dal nostro punto di vista, diciamo che la forza pubblica non doveva entrare nel recinto degli studi e che male, sia pur in buona fede, ha operato quel professore che per primo l'ha chiamata.

Rileviamo anche questo, che se in luogo di studenti fossero stati degli operai in giuoco, non solo si sarebbe usata maggiore violenza nel reprimere i disordini e si sarebbero eseguiti assai più arresti, ma neppure si sarebbe permesso che all'indomani i dimostranti si radunassero per protestare come hanno potuto fare gli studenti domenica scorsa. Sempre due pesi e due misure. Ciò per la verità.

Sembra poi che ora il consiglio accademico voglia prendere delle serie misure contro i promotori dei disordini. A nostro inutile avviso, ciò non farebbe che mantener viva l'agitazione, giacchè in tanta massa di studenti bene non si potrebbe determinare la responsabilità dell'uno e dell'altro, e per questo inadeguate sarebbero le punizioni.

L'*Esercito* propone, da Roma, di privare gli studenti promotori delle dimostrazioni, del beneficio di ritardare il servizio militare fino al 26° anno di età.

La *Stampa* dichiara la proposta *feroce*.

Noi rileviamo che per confessione dell'*Esercito*, fare il soldato, in Italia, vuol dire subire un castigo. E rileviamo anche la vanità prosuntuosa dell'*Esercito*, di voler metter bocca in questioni che non lo riguardano.

L'Africa non basta?

Si pregano i compagni i quali conservino ancora numeri dei primi giornali socialisti, dal 70 in poi, manifesti, proclami ecc., d'inviarne una copia al compagno **Silvio Corio** Via Napione 32, al quale occorrono per uno studio storico sullo sviluppo del movimento proletario.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

tr[illegible]

[illegible] marzo, a cura del gruppo repubblicano [illegible]ntare, si pubblicherà in Roma l'*Italia*, [illegible]itico quotidiano, del quale sarà direttore [illegible]ttore Socci.

Aug[illegible] molti al nuovo giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carloforte (*Beppe*) — I battellieri hanno ancora una volta dovuto provare fino a qual grado di cocciutaggine e di cattiveria possa arrivare un Agente di Società quando s' impunta a voler distruggere la loro compattezza e la loro solidarietà: ma grazie all' organizzazione, allo spirito di fratellanza, che li anima ancor una volta hanno trionfato.

Per l'ultimo giorno di Carnevale i battellieri avevano deliberato — secondo il vecchio costume — di far festa, tanto più che non vi era urgente bisogno di lavoro. Venuti a cognizione di questo il solito Agente della detta Amministrazione ritira le bollette di caricamento a coloro che già l'avevano e ne prepara altre per quelli, che a questi primi seguivano in ordine di turno. — Anche questi naturalmente si rifiutarono, e nell'ultimo giorno di carnevale non si lavorò. Per punire i primi ribelli il giorno dopo si comandano per il lavoro quelli, che avevano rifiutato le bollette per la seconda volta: l'impudenza ebbe quanto si meritava: anche stavolta le bollette di lavoro vennero rifiutate. Dopo parecchi giorni di resistenza a questo arbitrio trionfavano i battellieri ed il lavoro venne ripreso secondo il turno antecedente, accettato, regolare.

Ma... non avete ancora capito, o Agente brontolone, quello che hanno ormai compreso persino i monelli di strada che cioé a Carloforte non è più possibile trattare i battellieri come pecore e servirsi degli uni per far da aguzzini agli altri come un giorno vi succedeva? Ma non siete ancora convinto che lo spirito di solidarietà è penetrato nella coscienza di questi lavoratori e che essi ormai sanno di essere uomini, e sopratutto sanno di esser fratelli? e che contro di essi che desiderano unicamente il giusto e l'onesto è inutile battere il capo, quantunque questo per la sua durezza abbia già superato diverse prove?

Rassegnatevi, sig. Agente, a lasciar libero il campo.

La nuova età non è fatta per voi; altri tempi, altre idee: ció che succede a Carloforte è il portato naturale dei tempi in cui viviamo, questo non tradirsi più, questo voler riconosciuti i proprii diritti, questo far scrupolosamente il proprio dovere, questo parlar franco e libero, questo agir da galantuomo è l' idea socialista che s'avanza.

Sig. Agente, fatele largo!

***

Anche i battellieri d' un' altra Amministrazione mormorano ed a ragione contro l'Agenzia per l'ingiustificato ritardo delle paghe.

Tutte le altre Amministrazioni pagano nella prima quindicina del mese: questa nella seconda obbligando così poveri padri di famiglia a ricevere, p. es., agli ultimi giorni di febbraio il compenso del lavoro fatto dal 1. al 31 gennaio. I battellieri in conseguenza fanno debiti, pagano le merci a più caro prezzo e le loro famiglie si trovano a disagio. I loro diritti però saranno riconosciuti solo quando si presenteranno a raclamarli uniti e compatti a fronte alta.

Da Strambino — Nella fabbrica dei fratelli F. havvi un riparto di due caldaie a vapore, il conduttore delle quali non é munito di certificato di abilitazione. Ora l'art. 38 della legge 23 dicembre 88, n. 5888, sulla pubblica sicurezza dice: Nessuna caldaia a vapore può essere posta e mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona che presenti i seguenti requisiti:

1. avere l'età di 18 anni compiuti;
2. essere di conosciuta moralità.
3. Possedere un certificato di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore.

Ora se questo stabilisce la legge, ci sembra che primi a rispettarla dovrebbero essere i padroni che l'hanno approvata, invece niente; l'interesse é superiore alla legge stessa, e così per risparmiare, forse pochi soldi al giorno, si preferisce un manovale (col pericolo di parecchie centinaia di operai) a una persona munita dei requisiti necessari.

Io vi prego di rilevare il fatto non per invidia, ma per debito di giustizia.

Savigliano — Il giorno 24 dello scorso mese ha avuto luogo al Tribunale di Saluzzo il tanto sospirato processo, intentato contro 12 compagni, già appartenenti alla sezione del partito socialista italiano, disciolta dietro ordine prefettizio, il 28 maggio 1898.

Erano imputati di aver fatto parte di una associazione pericolosa; di aver incitato alla disobbedienza delle leggi ed all' odio fra le varie classi sociali.

Tutte queste infondate accuse sparirono alla udienza, tanto che i più importanti testi di accusa servirono meglio come testi di difesa.

Dopo poche parole dette dagli avvocati difensori on. Pirano e dal compagno Plinio Gherardini, il pubblico ministero ritirò l'accusa e il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato. Ció servì di buonissima lezione per coloro che seppero lanciare continue calunnie contro il partito socialista e i suoi componenti:

Un marxista.

Tutto il codice penale é in favore del ricco contro il povero.

P. Ellero
Consigliere di Cassazione

Piccola Posta

Martignone - Biella - Abbiate pazienza e vi soddisferò presto.

Galfetto - Pinerolo - Vi manderò copia appena trovata.

Carlo Guandi - Marsiglia - Grazie anche per la cooperativa.

Repiquet - Torino - Daremo le L. 1,60 al Comitato Elettorale.

L'Insurrezione ed il partito socialista
di PRAMPOLINI
Centesimi 5 la copia
Ordinazione al *Grido del Popolo* - Torino)

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tip. Operaia [illegible]. Bianchi.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR di cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucine, ecc. sciolto	Cont. **20**	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi	**40**	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	**80**	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	**80**	la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto Presso Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. *6 Coni Abrador a sorpresa*
2. *4 Cilindri Elettrici esplodenti*
3. *1 Pacco 100 caricature assortite*
4. *6 Almanacchi da portafoglio*
5. *1 Cromolitografia a 3 figure*
6. *10 cartoncini a 7 colori*
7. *1 Walzer Abrador per pianoforte*
8. *6 Cartine Misteriose.*

Chi disedera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novita al pacco.

DAGHETTO e C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile.
Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

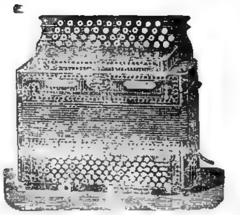

Premiato Stabilimento
e
FABBRICA SPECIALE
d'Armoniche d'ogni genere
Fratelli MELO
VERCELLI (Italia)
Unica Ditta in Italia per la robustezza, eleganza e solidità degli istrumenti fabbricati.
Catalogo e schiarimenti gratis agli acquisitori.

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO
— fra via GARIBALDI e corso SICCARDI —
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
Assortimento di calzature d' ogni genere
Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta
Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

PIETRE MOLE D'ARROTARE D'OGNI GENERE QUALITÀ E DIMENSIONI
MOLE LANGRES DI FRANCIA
G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE-10

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO e C.ia
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio ecc.
A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899 | Sab...o 11 Marzo

Il Grido del Popo...

PERIODIC.O SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) | Gli abbonamen... sono ... forza dei giornali. | (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Per il Segretariato del Partito

—o—

Riporto	L. 17,75
Testa Giuseppe	» 0,50
Un gruppetto di giovani montanari; aspiranti alle idee nuove, convinti di essere sulla via della giustizia e della libertà, mandano	» 1,10
Totale	L. 19,20
Le quote della settimana scorsa erano per errore destinate al Segretariato — In meno	» 1,20
Totale	L. 18,25

SOTTOSCRIZIONE
a favore del Giornale "Il Grido del Popolo,,

Riporto	L. 189,35
Mi e ti e Camilla al Masserano	» 0,35
G. Tarello	» 0,10
Compagni L. L. protestando contro la reazione	» 0,40
Avon..etto	» 0,50
Manfredi e Arnaldi e N. N.	» 0,60
Protestando contro la condotta di Pelloux	» 0,40
R. Savino	» 0,15
Annetta, 2 quote	» 0,20
Dopo la lettura della « Falange Nera » di Ulisse Barbieri, avanzo bicchierata di tipografi	» 1,10
Fra compagni ed amici di Zubiena	» 0,75
Bicchierata Armonia 0,20 - Audagno G. 0,10	» 0,30
Totale	L. 194,20

Oblazioni fisse mensili

N. B. — Invitiamo i compagni che volontariamente si son tassati, a ricordarsi di versare la quota di marzo.

Riporto	L. 184,95
Bertolotti, marzo 1 - Attilio Roggero, marzo 1 - Ottone Domenico, febbraio e marzo 2	» 4,00
Totale	L. 188,95

Le riflessioni di Pantalone

Pantalone dei Bisognosi ha un figlio — Lelio di nome — che dal maggio a questa parte ha preso stanza a Basilea nella Svizzera, e al quale di tanto in tanto, dà notizie della patria.

Ecco l'ultima lettera del degno uomo:

Caro figlio, quando tu sei partito da casa, si stava festeggiando il cinquantenario dello statuto. A quello statuto, veramente, s'erano date delle interpretazioni così curiose che uno, per esempio, ascritto al partito dei poveri, non era sicuro dell'inviolabilità del suo domicilio; — adesso poi il signor ministro Pelloux, per far piacere a quelli che si dicono i *forcaiuoli*, ha pensato di sopprimerlo, almeno in parte, e la Camera, con un primo voto, gli ha dato ragione.

Io ho i capelli bianchi, e ne ho viste di tutti i colori, ma a questi estremi non credevo che si sarebbe giunti, anzi, avendo assistito a vari comizi popolari, avendo potuto sentire il fiato di un gran numero di savie persone, credevo che i progetti di Pelloux, giudicati tanto male dal paese, non sarebbero stati approvati dalla Camera

Ma, si capisce, avevo fatto male i miei conti.

Adesso è in discussione un'altra *leggina*, come la chiamano, riguardante la militarizzazione dei ferrovieri, e degli impiegati postali e telegrafici.

Un certo Quirino Nofri, deputato, credo, di Torino, ha fatto un bellissimo discorso dimostrando l'inutilità, il pericolo e l'ingiustizia di questa leggina. Ha parlato così sensatamente che io vorrei ancora sperare che la Camera desse ragione a lui e torto al ministro, ma, lo confesso, non ne sono molto sicuro, perchè un altro deputato, che ha la voce esile, ma che gli serve per parlare con tanto di buon senso, dico il fornaio Bertesi, si è lagnato col ministro del procedere della Questura, che dopo avere arbitrariamente sciolte delle associazioni di mutuo soccorso, o delle cooperative, e averne sequestrati i fondi, nè restituisce i fondi, nè consente che le società si ricostituiscano, benchè la *giustizia* le abbia dichiarate monde e nette da ogni colpa — e il ministro gli ha risposto picche.

E capirai che quando Pelloux dice no, è no, e non v'è da sperare altro

Un altro dispiacere ho avuto nella settimana. Nel compleanno della morte di quel degno cittadino che fu il Cavallotti e che ebbe il solo torto — espiato, pur troppo, e duramente — di raccogliere le provocazioni di un... Macola, il popolo italiano voleva ricordare il caro e bravo combattente per le più generose idealità, pensando con più dispiacere, ora alla sua perdita, ora che ci sarebbe tanto bisogno di uomini della sua autorità, del suo valore, del suo ingegno.

Ebbene, il governo ha, qua e là, proibite le commemorazioni. Ha stabilito così, e così sia. Se si vuol piangere, bisogna farlo in silenzio, di nascosto, tappati in casa. E v'è di che!

O che mondo! che mondo!

Poi un altro fatto mi dispiacque. A ministro per le scuole abbiamo in Italia il dottor Baccelli, quello stesso che fu medico e suddito rispettoso del Papa e che quella cattiva lingua di Pietro Sbarbaro tartassò in malo modo e con eccessiva ed ingiuriosa parola.

Ebbene, costui, messo vicino al generale, fa ora il prepotente, il rogantino e il capitan Fracassa. Voleva che un maniscalco — contrariamente alle leggi e ai regolamenti — fosse iscritto alla scuola di veterinaria di Napoli. Il direttore dell'istituto, una cima d'uomo per scienza e per rettitudine, con una assai rispettosa lettera, si oppose a fare sfregio a quella legge che il ministro, per primo, dovrebbe rispettare.

Ebbene il Baccelli propose e il Re firmò la revoca del direttore fedele alla consegna. E il brav'uomo, un grande, sai, questo professore Paladino, fu destituito!

Di qui scene e tumulti di studenti, squilli di tromba, e arresti, perchè — come si dice — *abbia forza la legge*, ossia — come si dovrebbe dire — la ragione stia dalla parte del torto. E Baccelli non sia contraddetto nella sua divina volontà.

Tu sai in fine come io sia ridotto a quattrini. Nel mio umile stato, credendo a un'alta, antica, ripetuta, solenne promessa, speravo che i duri balzelli, le gravi tasse che mi dissanguano sarebbero state finalmente alleviate.

O povero Pantalone!

Il nostro governo se la piglia adesso — indovina con chi? — con la Cina. Io non ho simpatia, nè antipatia per i Cinesi, ma ho una paura indemoniata che con quella gente d'Asia spenderemo dei gran quattrini inutilmente, come ne abbiamo spesi in Africa e con quel bel sugo che sai.

Insomma io vedo brutto, brutto

Aspetto, é vero, il 14 marzo, nella fiducia che qualcuno, rendendendosi ragione del desiderio, della volontà del paese, suggerisca un atto sospiratissimo, che riapra le porte del carcere a tanti infelici e ridoni anche Lelio alle braccia estenuate del povero pantalone. Ma spero e temo.

Cosa vuoi, figlio mio? Pare che, in alto, non si legga nei cuori, non si odano i lamenti, i lagni, le sorde collere dei malcontenti. E si tira via come se niente fosse.

Io mi spiego queste cose. Chi comanda? Li conosci tu? Quali opere utili, modestamente utili, hanno fatto, sanno fare? Eh, figlio mio, nessuna.

Non fendono terra, non fabbricano scarpe, non preparano vesti, non alzano case, non inventano istromenti giovevoli all'umanità, sono incapaci pur di pulirsi la ricca uniforme o di accomodarsi il letto, e si sono incaricati di reggere, di guidare un gran popolo che lavora e suda.

E come? Lo sai. E dove lo conducono? In Cina, adesso, in Cina, in Giappone, forse, ma certamente in malora. Sia dunque fatta la loro volontà!

Abbiti la mia paterna benedizione ed un tenero sorriso melanconico.

Pantalone dei Bisognosi.

Contro la violenza

Poichè i conservatori blatterano che le leggi restrittive della libertá sono necessarie per evitare che si rinnovino i disordini del maggio scorso, è bene tornare ancora una volta su questo argomento.

E omettiamo per ora che quei disordini sono stati ad arte esagerati da coloro che vi avevano interesse, in un modo più ridicolo che assurdo. L'assalto glorioso al convento coi cannoni per conquistarvi.. le barbe dei frati, la turba vandalica degli studenti pavesi... che nessuno ha mai veduta, la mitraglia per le vie di Milano dove non c'era l'ombra di un insorto, il non essersi trovata arma alcuna nelle mani dei terribili rivoluzionarii, che marciavano armati di sassi incontro alle bocche dei cannoni... e tanti e tanti altri sono fatti che basterebbero a coprire di ridicolo i Bava e consorti, se l'opera loro, pur troppo cotanto fatale, non ci dovesse invece muovere a sdegno.

Ma lasciamo per un momento queste considerazioni, e vediamo invece da che causa sono stati originati questi pretesi disordini di maggio, veri o esagerati che siano.

Non vi è oramai conservatore tanto cieco che non veda come la causa principale sia stato il disagio economico. Basta scorrere i libri e le relazioni dei conservatori un po' illuminati e imparziali per vedervi registrato ogni sorta di malessere e di miseria, e predetto guai ben più terribili di quelli del maggio, qualora non si fosse pensato a porvi rimedio; e nessuno vorrà certo sostenere che un rimedio efficace sia mai stato nemmeno escogitato dai nostri governanti.

E adesso che cosa si vuol fare? La logica direbbe che, se non si vogliono avere gli effetti bisogna togliere la causa, e quindi provvedere un poco di benessere a questo povero popolo che pure si confessa essere il più tassato e il più misero dei popoli civili. I nostri governanti invece non fanno nulla, completamente nulla per sollevare il disagio economico, e credono, o fingono di credere, di provvedere a tutto mettendo nuovi freni e nuovi bavagli, il che vuol dire provocando sul serio una insurrezione.

Poiché un' altra causa delle dimostrazioni un po' tumultuose del maggio è stata la mancanza di libertà. Il popolo insorge quando non ha altro mezzo pacifico e legale per far valere le proprie ragioni. Giustamente il nostro Prampolini nella tornata del 30 gennaio u. s. osservava alla Camera « Se voi ci impedite la libertà di riunione e di parola, siete voi che vi mettete fuori della legge.

Noi, i sovversivi, vi diciamo questo perchè è nelle forme volute dalla legge che ci muoviamo ed agitiamo.

— Anche quando noi ci proponiamo di mutare le istituzioni presenti, noi siamo nella legge perché ddoperiamo tutti i modi che le abitudini di un paese civile ci consentono.

Voi volete impedirci il cammino, voi volete attraversare la nostra strada pacifica. — Ma di qui esce il nostro diritto di insurrezione.

Noi rispetteremo le leggi finchè esse ci permettano l'espansione di tutte le idee civili.

Dite alle vostre classi conservatrici che esse si difendano colla propaganda delle loro idee, che oppongano giornale a giornale, conferenza a conferenza e noi accetteremo la lotta.

Ma non pretendete di costringerci al silenzio con delle leggi di reazione, non sperate di difendere la neghittosità dei vostri partiti col rigore del carcere e del domicilio coatto.

Noi, per necessità di cose, dovremo cercare una via d'uscita magari colla violenza. Credo di essere profeta dicendovi che, con i vostri nuovi indirizzi di governo, voi preparate la rivolta nel paese ».

Meditino queste franche parole i conservatori, e, se davvero vogliono prevenire ogni insurrezione violenta, non solo non pensino a metter nuovi freni, ma concedano anzi una più ampia libertà. E meditino anche quest'altre parole di T. Batignon Macualay nella *Storia d'Inghilterra* al capo IX.

« Il diritto che ha un popolo di resistere ad un cattivo governo, ha stretta a-

d'un individuo che, in ne legale, uccide il suo i mezzi regolari o pacinviène che siano esauriti ; prima che la parte offesa accia o ai rimedi estremi: in ambo i casi s incorre in una terribile responsabilità; in ambi i casi la gravità del fatto pesa su colui che si avventura ad un espediente cotanto disperato...

Non havvi caso però in cui possa negarsi l'esistenza del diritto. Un uomo assalito dagli assassini non è in in obbligo di lasciarsi torturare e massacrare senza far uso delle proprie armi, perchè nessuno ha mai potuto definire precisamente la misura del pericolo che giustifica l'omicidio.

E non havvi società la quale sia astretta dal dovere di soffocare passivamente tutto ciò che può essere inflitto dalla tirannide, perchè nessuno ha mai potuto definire con precisione la misura di mal governo la quale giustifica la ribellione ».

Allegri contribuenti!

Quello che si spende per l'esercito in Italia, i lettori lo sanno, non è meno di 300 milioni ogni anno.

Eppure, come se ciò non bastasse, il ministro della guerra, Di San Marzano, ha presentato un progetto di legge per spese straordinarie di 59 milioni ancora e 597 mila lire e più, per il quadrennio 1899-1903.

Ecco come dovrebbero andare ripartite queste spese:

Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari	L. 500.000
fabbricazione di fucili, moschetti, munizioni, pistole a rotazione, nuovi alzi per fucili e moschetti, ecc.	» 15.000.000
carte topografiche d'Italia	» 272.000
approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporti relativi	» 1.600.000
fabbricazione artiglieria di gran potenza da costa	» 3.000.000
lavori, strade, ferrovie, opere militari	» 1.200.200
lavori per difesa delle coste	» 725 000
forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato	» 8.200.000
armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza, e trasporti relativi	» 5.800.000
materiale da artiglieria da campagna	» 15.000.000
costruzione fabbricati militari, impianto poligoni, ecc.	» 5.900.000
dotazioni di casermaggio per truppa	» 2.400.000
Totale	L. 59 597.200

Così si va incontro al disarmo
Allegri dunque, o contribuenti!

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero dei tramvieri è finito — I poveri e bravi tramvieri avevano l'opinione pubblica e il buon diritto dalla loro e vinsero.

E' dignitoso e commovente nella sua semplicità piena di buon senso l'invito ai compagni a riprendere il lavoro, ottenuto lo scopo per il quale lo avevano abbandonato.

Constatato che fu il volere savio e concorde di tutti che dette per risultato la bella e serena vittoria, ringraziato particolarmente il nostro caro amico, l'avv. G. B Cagno per l'opera sua nella vertenza; ringraziati i membri della Commissione che — « sfidando pericoli immensi e armandosi di coraggio » tutelarono gli interessi dei tramvieri di fronte alla società, ringraziata l'associazione generale degli operai che concesse agli scioperanti i propri locali perchè potessero discutere del loro interessi, — termina con queste parole:

« Ed ora che la divergenza sorta fra noi e l'Amministrazione è appianata, torniamo, o compagni, sereni e tranquilli al lavoro; procuriamo di far tutti il nostro dovere rispettosamente, *perchè i nostri superiori* non abbiano in avvenire ad assistere al ripetersi di un incidente così doloroso per noi e per tutti. »

Ed ecco le disposizioni concordate fra il sig. C. A. Gruslin e la Commissione nominata dal personale ed accettate dalla assemblea del personale del 3 Marzo 1899:

Art. 1. — Il personale dopo 6 mesi di servizio non possa più essere licenziato *immediatamente* se non per infedeltà ed insubordinazione ed ubbriachezza, e rifiuto effettivo, debitamente constatato, di eseguire un ordine ricevuto, e *colla concessione degli 8 giorni*, negli altri casi in cui il licenziato è consentito tassativamente dalle seguenti disposizioni.

Art. 2. — Il personale, dopo un anno di servizio possa per anzianità raggiungere la paga di L. 2,75 se fattorino, e di L. 3,00 se conduttore o cocchiere.

Il sig. direttore si impegna di dare entro 3 mesi una risposta alla Commissone dichiarando che ne appoggierà la domanda presso il consiglio d'amministrazione.

Art. 3. — Le due giornate di riposo al mese saranno pagate senza presentarsi in servizio, e completamente libere preavvisandone i singoli agenti la sera precedente.

Art. 4. — Sarà compilato ed affisso in tutti gli stabilimenti il quadro di turno del personale per il servizio e per le riserve; nelle giornate di riserva saranno pagate le ore al personale che resta realmente a disposizione della società, tenendo però sempre per ogni eventualità di improvvista sostituzione un numero di almeno due riserve a disposizione Società.

Art. 5. — Gli errori nel segnare la decorenza sul foglio di via, e le mancanze a presentarsi al servizio saranno punite come segue: Le tre prime volte coll'avvertimento, la quarta volta colla multa di cent. 25, la quinta volta colla sospensione ai due giorni, e la sesta volta col licenziamento, quando gli errori e le mancanze di cui sopra siano state commesse entro due mesi.

Art. 6. — La multa quando non abbia nelle singole trasgressioni una diversa graduatoria, non potrà essere che di cent. 25 la prima volta, e di cent. 50 la seconda e cent. 75 in seguito; salvo per quanto si riferisce al vestiario che non potrà mai superare i cent. 50.

Art. 7. — Per la difesa dei cocchieri o conduttori, in caso di disgrazia, provvederà l'Amministrazione, pagando intanto la giornaliera ai medesimi.

Art. 8. — In caso di scontro il conduttore o cocchiere non entri nel risalcimento del danno che fino ad 1 quinto se ne ha la colpa, e ne sia esonerato sempre che le testimonianze delle persone presenti al fatto siano favorevoli all'agente.

Art. 9. — All'agente chiamato in Direzione sarà pagata la giornaliera quando le sia dato ragione, stando però a disposizione della Società tutta la giornata. Il Direttore, ed in sua assenza la persona da lui designata, riceverà personalmente gli agenti durante un'ora in tre giorni della settimana da stabilirsi.

Art. 10. — Al cocchiere o conduttore sarà permesso nell'inverno di indossare la *cuffia* di lana e di calzare gli zoccoli, uguale permesso avranno per gli zoccoli i fattorini, consentendolo il municipio.

Art. 11. — L'Agente allorquando commette oltre irregolarità, che non danneggia l'Amministrazione per le prime tre volte sarà avvertito, per la quarta cent. 25 di multa per la quinta cent. 50 e per la sesta cent. 75 e persistendosi nelle irregolarità colla sospensione di due giorni, nel caso che le irregolarità siano commesse entro due mesi.

Art. 12. — Gli ordini relativi al cambiamento del vestiario saranno emanati almeno tre giorni prima salvo il caso di assoluta urgenza.

Art. 13. — Saranno trattenute per la massa L. 2,50 per quindicina sino a L. 60 di debito L. 3,50 da 60 a L. 80 di debito e di L. 5 oltre le L. 80 di debito.

Art. 14. — Il signor Direttore ammonirà e punirà con rigore, i Controllori contro i quali venisse provato che abbiano provocato con parole o con atti i loro dipendenti.

Art. 15. — Saranno pagate le giornate intiere di presenza, anche quando per ragioni di servizio, non raggiungano le 10 ore, nelle prima quindicina, nella seconda però si farà il saldo finale delle giornate di presenza delle ore di Lavoro in base colla convenzione col Municipio.

Art. 16. — Le multe anzichè essere versate alla cassa soccorso, saranno distribuite alla fine d'anno in parte uguale al personale.

Il sig. direttore, s'impegna di dare entro 3 mesi, una risposta alla Commissione. dichiarando che appoggerà la proposta ma nel senso invece che della distribuzione avvenga in parti proporzionate al merito dei singoli agenti.

Art. 17. — Attuazione dell'intervento della gestione cassa soccorso di una rappresentanza del personale.

Art. 18. — Non possa essere punito il personale, che richiesto da indicazione o spiegazione a passeggieri; sarà però multato il fattorino che parla col manovratore.

Art. 19. — Annullamento delle multe inflitte in quest'ultima quindicina del mese di Febbraio.

Art. 20. — Il sig. direttore farà il più presto una rigorosa inchiesta sul trattamento usato ai dipendenti dal capo personale signor Dosi, ed appena ristabilito la calma ed eseguita l'inchiesta, vedrà di accontentare la maggioranza del personale.

Art. 21. — Il sig. Direttore riprenderà personalmente in esame gli incartamenti dei licenziati sentendo la difesa che crederanno di proporre.

Questi licenziati sono: Brunetti 3. - Dattrino 4 - Reale Calamaro - Deva - Favot - Ghiavarello - Viola - Chialerio - Sartoris - Denicola - Landi e Pasciutti.

Art. 22. — Gli agenti previa domanda e concessione, potranno usufruire delle feste pagate in due giorni consecutivi, purchè si trovano il surrogante che assume tutte le responsabilità. La domanda sarà firmata dai due agenti.

Art. 23. — Il fattorino non sarà addebitato che dell'importo dei biglietti nel caso dei biglietti staccati.

Art. 24. — Le frazioni di ora saranno computate in favore del personale; accordando inoltre ai fattorini 20 minuti in più dalla partenza dal capo linea per il tempo del versamento. « *Il sig. Direttore ne riferirà all'Amministrazione* ».

Art. 25. — Allora dei cambi e rilievi, ed alla sera ultimato il servizio, sarà concesso al personale di usufruire delle carozze, limitamente però al numero non superiore di 4 agenti per ciascuna.

Art. 26. — I fattorini per il servizio interno non saranno obbligati a prestare servizio al tramvay a vapore; quando lo prestano, saranno loro pagate in più le ore eccedenti le ore 10 dal momento di partenza dal deposito a quello di ritorno in esso. *Sono considerati fattorini per il servizio interno quelli che non prestarono servizio sul tramvay a vapore dal primo marzo corr.*

Art. 27. - Le nuove disposizioni saranno affissi nei locali della Società in vista ed a disposizione del personale.

Torino 3, marzo 1899.

La Commissione

Serra Enrico, fattorino, — Arduino Cesare, id. — Cattani Artigliani, conduttore — Salomone Ernesto, fattorino — Licurgo Lazzereschi cocchiere — Canavesio Cesare, fattorino — Bava Andrea id. — Vigliane Pietro id.

Visto ed approvato il Direttore (colle riserve sopra indicate.

A. Gruslin.

Una lettera del Sindaco alla Direzione delle tramvie — Il Sindaco Casana ha diretto al sig. ing. Arturo Gruslin, direttore della Società Belga e Torinese dei tramvay, la seguente lettera:

« *Addì 4 marzo 1899.*

« Oggi che lo sciopero del personale tramviario è finito, coll'accoglienza per parte della Società e mercè l'apprezzamento equo della S. V., di quella parte di reclami ed esigenze del detto personale che era fondato o ragionevole, io sento il dovere di esprimere alla S. V. la soddisfazione dell'amministrazione municipale.

« Io non dubito che a tutti coloro i quali hanno l'incarico di curare il buon andamento del servizio, Ella vorrà fare vive raccomandazioni, acchè, pur facendo ottemperare strettamente alle istruzioni che tendono ad ottenere che quel servizio sia corretto e decoroso, come pure è voluto dall'Amministrazione municipale non dimentichino mai che la disciplina può ed anzi deve essere accompagnata dal massimo rispetto alla dignità d'uomo verso i loro dipendenti.

« Aggiungo inoltre la preghiera di voler ricordare all'amministrazione della Società, la opportunità, che io già Le segnalai tempo addietro, di prestabilire una percentuale di prelievo dagli utili della Società per assegnare in fine d'anno gratificazioni o premi al personale subalterno che meglio abbia corrisposto alle esigenze di un buon servizio.

« Con distinta stima

« Firmato: *Sindaco* CASANA. »

Se noi fossimo ne' panni del signor ingegnere, risponderemo così:

On. sig. Sindaco,

Troppo gentile! Io ho fatto quello che ho potuto, e, dico il vero, dopo tutto ne sono contento; ma il merito l'hanno i tramvieri, i quali, come interessati, hanno pensato e voluto quello che nè a me nè a Lei (diciamolo pure) non passava pel capo. In certo modo siamo stati equi... per forza. Ringraziamone i fattorini e i conducenti; e ciò li compensi di qualche frase sgarbata a loro diretta.

Ed io credo signor senatore, che la solidarietà dei tramvieri sarà in avvenire la difesa necessaria e sufficiente per la loro *dignità di uomini*: vedo proprio che ciascun uomo è il miglior custode dei proprii beni. Io sono persuaso che, se a noi per una distrazione, venisse in testa di obbligarli, poniamo il caso, a radersi i baffi come tanti uscieri del municipio o a rinunziare ad avere un'opinione come tanti maestri delle scuole civiche, essi saprebbero reclamare con dignitosa fermezza il rispetto della loro individualità, come dell'orario e delle tariffe e della carriera.

Quanto alla questione delle percentuali, gran disdetta, signor barone, che le cose belle certe volte si pensino troppo tardi! A parlarne prima dello sciopero (in cambio di occuparsi delle cravatte, del saluto e della parola d'ordine) e a regolare la faccenda *comme il faut*, c'era il caso di non perdere quelle tre magnifiche giornate d'incassi e procurarci l'aureola di filantropi.

Così invece.... del senno di poi, dicono i maligni, ne son piene le fosse! Sarà per un'altra volta, speriamo.

Per questa volta l'aureola bisogna lasciarla ad un incomodo estraneo all'avv. (ahimè) socialista. E noi, signor Sindaco, da persone di spirito, facciamo il saluto militare ai nostri bravi, calmi e dipendenti.

Con distinta stima ecc. ecc.

I punti sugli i — A chiarimento dell'articolo pubblicato nel numero scorso e riguardante *lo sciopero delle officine ferroviarie*, ci arriva la seguente arguta letterina che pubblichiamo:

Caro *Grido*,

Permetti di correggere un grosso svarione di *Nasun*, a proposito dello sciopero delle officine ferroviarie.

Nasun ha presentato delle cifre purtroppo eloquenti per mostrare come ai pochi previlegiati che *sorvegliano il lavoro* si regali un lauto piatto, e alle migliaia di proletari, che *sudano per produrre*, si lasci... il tondo da leccare. Ma inavvedutamente ha moltiplicato la già enorme sproporzione per 300!

Infatti egli contrappone al grasso aumento *annuale* dei pezzi grossi il miserabile aumento giornaliero degli operai.

Prima che i moralisti avversari parlino di giochetti, e facciano credere che da noi si gonfino e si esagerino i fatti, mettiamo le cose bene a posto.

L'aumento giornaliero di L. 39,10 da dividere fra quasi 2000 operai, moltiplicato per 300 giornate di lavoro un aumento annuo complessivo di quasi 12000 lire. Si ha dunque questo confronto sempre eloquentissimo:

Per 8 pezzi grossi L. 2400; per 2000 lavoratori L. 12000.

E così in cifre tonde:

Per ogni pezzo grosso: all'anno L. 300 al giorno L. 1,00.

Per ogni operaio all'anno L. 6 al giorno L. 0,02.

L'operaio sta al sorvegliante come 1 sta a 50.... Mi pare che basti.

Un pedante.

Sciopero finito — Lo sciopero delle Ombrellaie è terminato con relativo buon esito. I principali tralasciarono di applicare la riduzione sulla mano d'opera.

***

Ma, avendo ricevuto una lettera che per forza di cose non potè essere pubblicata il numero scorso, la stampiamo ora perchè è

una pagina istruttiva che illustra la questione operaia e la lotta tra capitale e lavoro.

Pregiato sig. Giornalista,

Io non sono che una povera cucitrice, ma sapendo che il giornale il *Grido*, si occupa degli operai, ho preso coraggio e le scrivo per sfogarmi un poco e lei comprenderà che potrà sortirne un utile agli operai ombrellai.

A me è successo di cucire in una settimana parecchie dozzine di tele di ombrelli credendo di percepire il solito prezzo, e avevo già perfino fatto il conto dove avrei speso i denari. Invece al sabato mi trovai diminuita la fattura già scarsa di 0,80 la dozzina a 0,70, cioè due soldi di meno. Che gran utile possa avere il principale spendendo un centesimo di meno per ombrello io non lo capisco. Ma ciò che so è che per cucire una dozzina di ombrelli di quel cotonaccio duro ci vuole un sei ore a sgobbar bene e che difalcato in spese per filo aghi e logorio delle macchine in 0,35 restano altrettante per la fattura, per un lavoro continuo di circa sei ore.

Ora vorrei sapere se i principali sarebbero contenti se le loro signore dovessero lavorare per così poco. Son sicura che no, e allora perchè fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a noi?

Se coloro che danno le croci da cavaliere sapessero su che cuori le posano son certa che molte volte le terrebbero nel tiretto della scrivania.

Pregiato signor Giornalista, mi perdoni l'ardire, ma mi raccomando a lei di fare nel suo giornale la proposta di fare l'unione di tutti gli operai ombrellai per ottenere una Tariffa fissa dei prezzi, perchè c'é da temere, che passata la stagione buona, adesso sembri che i principali ritornino al prezzo antico, e tentino poi di nuovo di ribassare la mano d'opera.

La saluto e la ringrazio.

Una Cucitrice.

Noi, naturalmente, appoggiamo la proposta. Con un poco di buona volontà, l'*unione* invocata si deve fare. Coraggio, povera gente!

I macellai malcontenti del Municipio hanno fatto delle serie rimostranze al Comune e sono tuttavia in attesa dei provvedimenti che i *signori* si degneranno di prendere. Riferiremo.

Movimento operaio — Avevamo in animo di parlare di quel tanto che ha fatto e che fa *l'Associazione generale degli operai*, quando la pubblicazione di un grandioso manifesto, annunziante la cooperativa sanitaria ce ne porge il destro. Dice benissimo l'avviso che coi magazzini e le farmacie cooperative la Associazione ha già cercato di procurare oltre il vantaggio dei proprii soci, anche l'utile del maggior numero di cittadini, e ora preoccupata dei forti sacrifici che la cura sanitaria causa alle famiglie di Operai e del ceto medio, specie in casi di gravi e lunghe malattie, ha ritenuto suo dovere di raccogliere l'iniziativa del *Consorzio Sanitario Cooperativo* e apportandogli l'appoggio suo morale e materiale per dargli così un maggior sviluppo e una diffusione maggiore, l'ha trasformato in *Cooperativa Sanitaria dell'Associazione generale degli Operai con annesso ambulatorio di specialità medico chirurgiche*, la quale ha per iscopo di procurare a domicilio ed ambulatoriamente la cura medica, chirurgica ed ostetrica ai soci e loro famiglia.

Le condizioni d'Abbonamento della cooperativa sanitaria sono: Tassa d'entratura lire due.

La quota annuale d'abbonamento é progressiva commisurata alle condizione economiche dei soci e dal numero dei componenti la famiglia, con facilitazioni alle Società di Mutuo Soccorso. Quota minima lire sette annue.

La tabella delle quote progressive è visibile alla *Sede dell'Associazione generale degli Operai* (corso Siccardi, 12), all'*Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche* (corso Oporto, 13, piano primo) e nelle *Farmacie Cooperative* di piazza Paleocapa e piazza Emanuele Filiberto.

Medici generici della Cooperativa Sanitaria

Bergesio dott. Bartolomeo, Corso Vinzaglio, 9 — Cerrina dott. Vittorio, Corso Oporto, 23 — Ostano dott. Pietro, via Goito, 17 — Robutti dott. Achille; via San Secondo, 26 — Rossetti dott. cav. Giacomo, via Finanze, 7 — Sinopoli dott. Francesco, piazza Carlo Felice, 12 — Spalla dott. Angelo, piazza Statuto, 4 — Bracco dott. Guglielmo, via Orfane, 29.

Ostetrico-Ginecologo

Caviglia dott. Pietro, via Silvio Pellico, 24.

Bertero Lomb[illegible]

Davico Teresa, via [illegible] — [illegible] vara Maria, via Palazzo di Città, 5 — Torchio Maria Baro, via dei Fiori, 5.

Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche
Corso Oporto, N. 13, piano primo

Sezione I. Medicina generale -- Dott. prof. Gaspare Cavallero — Sezione II. Chirurgia generale -- Dott. Teresio Sartirana -- Sezione III -- Pediatria medica -- Dott. Ernesto Giorelli — Sezione IV. Chirurgia ortopedica ed ortopedia incruente -- Dott. Emilio Meynier - Sezione V. Malattie nervose -- Dott. Emilio Perrero -- Sezione VI. Malattie degli occhi -- Dott. Agostino Carbone -- Sezione VII. Malattie del naso, gola e orecchi -- N. N. - Sezione VIII. Malattie veneree, sifilitiche e della pelle -- Dott. Rinaldo Bovero (titolare onorario) -- Sezione IX. Malattie delle donne ed ostetricia -- Dott. Pietro Caviglia -- Sezione X. Malattie dei denti — C. Casotti.

L'Associazione Generale confida che, apprezzando i benefici della nuova istituzione, i cittadini accorreranno numerosi ad inscriversi.

L'Ambulatorio verrà aperto col 10 corrente marzo.

E così la Associazione che ha otto magazzini di consumo, una macelleria, due farmacie, vari forni, tutte istituzioni di carattere operaio, compie nella cittá una funzione veramente utile ai lavoratori e all'intera cittadinanza.

Contro i progetti reazionari — Un altro e vibrato ordine del giorno, che ci fu cortesemente comunicato dai compagni repubblicani:

« I soci della Fratellanza Artigiana, convocati in assemblea generale il 4 marzo 1899, mentre denunziano al Popolo italiano, la condotta deplorevole contro la libertà e dignità della patria di quegli uomini politici ambiziosi od incoscienti o corretti che da tempo opprimono l'Italia,

« fanno vivissimo plauso ai coraggiosi, onesti e veri rappresentanti del Paese che strenuamente combattono quelle leggi imposte all'approvazione del Parlamento, che tendono ad annientare ogni sentimento civile del popolo, a disonorare al cospetto dell'Europa e del mondo civile, l'Italia ben diversamente ideata da coloro che per la sua libertá pugnarono ».

Miseria crescente

Mentre nel primo semestre dell'anno 1897 in Italia le importazioni ascesero a L. 572.266.771 e le esportaz. a L. 541.261481, nel primo semestre dell'anno 1898 le importazioni sono aumentate a L. 696.175.778 e le esportazioni a L. 550.336.580. Così, le importazioni essendo aumentate di 124 milioni e le esportazioni di soli 19 milioni, la cosidetta « bilancia commerciale » ha subito un peggioramento di circa 105 milioni. L'italia borghese seguita dunque ad esportare sempre meno di quello che importa; e questo per gli operai italiani, si risolve in una crescente mancanza di lavoro, poiché buona parte delle merci che vengono dall'estero potrebbero essere prodotte in Italia.

GRONACA

La cooperativa tipografia (*Via Sacchi 30, 32 Torino*) in questi giorni apre il suo stabilimento: essa é il risultato di un magnifico sforzo collettivo che non ha bisogno di essere maggiormente commentato e chiarito. La cooperativa tipografica è oramai un fatto compinto.

Gli amici della cooperazione, e quelli che contribuirono a far sorgere la tipografia, e quelli che guardarono con simpatia il nostro lavoro per costituirla, devono ora più che mai venirci in aiuto, procurandoci lavoro, che noi — come di dovere — procureremo di far eseguire con sollecitudine e in modo da appagare la nostra amichevole clientela.

E per soddisfare il legittimo desiderio di moltissimi amici operai i quali pur desiderando di partecipare e contribuire all'impresa non potevano pagarne in una sola rata l'importo, — apriamo da oggi una emissione di nuove azioni — sempre a 25 lire — ma pagabili queste in più rate, con avvertenza però che il diritto di azionisti non potranno questi forza.

Per indirizzi e versamenti di denaro rivolgersi al sottoscritto

Domenico Ottone
Via dei Mille, 40, Torino.

La « VOCE » non ha più voce — *La santa castità.* — L'agonizzante foglio di sacristia si lamenta d'essere abbandonato. La gente (vedete ingiustizia del cielo) compera i cattivi giornali, e la povera *Voce* resta senza voce.

I giornali cattivi sono quelli che si permettono di denunziare certe facezie di preti e di frati. Poveri preti! poveri frati! tutte calunnie. Il fattaccio di don Flaminio di Lilla, per esempio, che lo credete voi? Tutte invenzioni dei socialisti, che fanno alto e basso in quella città.

Noi pigliamo la *Voce* per uno dei suoi lunghi orecchi, e le domandiamo:

Lo sai, bugiardona, che l'anno scorso un certo don Bertolone fu vetriolato da una sua pecorella sedotta?

Lo sai che l'anno scorso un galante curato di Torino, don Doglio, scappò con un gruzzolo carpito alle penitenti brutte per goder le penitenti belle?

Lo sai che, or son pochi giorni, Francesco Rizzo, monaco napoletano, si confessava autore di un furto di orecchini con brillanti di proprietà di Maria Vergine Addolorata?

Lo sai che don Rocco Trombetta di Lucera fu testè condannato, per aver abusato d'una bambina di 11 anni, ed era due volte recidivo?

Lo sai che nella stessa cittá si istruisce processo contro un'altro prete che violò una giovinetta moribonda?

Lo sai che giorni sono in una chiesa di Mestre nel Veneto una signora elegante fece una scenata ad un prete domandandogli che cosa pensava di fare d'un bambino avuto per opera sua?

Lo sai che a Faenza il 12 corrente don Saverio Camerini dava una coltellata a Giulio Bertaccini?

Lo sai che in Ville del Foro l'8 corrente fu trovata morta lungo il Tanaro Leale Maria, uccisa da don Verzonne?

E il canonico Zarri di Bologna scappato testè nella Svizzera dopo avere abusato di minorenni affidati alla sua santa tutela, non l'hai sentito nominare?

Ah! è bello smentire i fatti di Lilla, perchè Lilla è distante 2000 chilometri! Smentisci questi, vediamo!

Ma lasciamo andare l'orecchio: tanto quella disgraziata *Voce* non seppe mai dire altro che delle bugie, e non c'è tirata d'orecchio che valga a farle mutar natura. Si correggerà... con la morte.

Noi aggiungeremo solo che non ci compiacciamo punto di scrivere queste sudicierie; perchè, dopo tutto, le consideriamo, da buoni positivisti, come un effetto necessario di quella immoralissima istituzione che é il celibato dei preti, di quella menzogna o di quel delitto di lesa natura che é il loro « voto di castità ».

Ma poiché quei disgraziati sudicioni si dilettano qualche volta a dipingere i socialisti come gente corrotta, ed a far dello spirito sul *libero amore*, non è male che di tanto in tanto diamo loro qualche strigliata.

Ditta Cavagliá, Casana e Comp — Buona pei supplenti volontari — *Nessun concorso.* — La Giunta ha deliberato di non aprire nessun concorso per maestri e maestre come già fece l'anno passato: ha stabilito il concorso pel 1900.

Che amministratori previdenti!

E per i posti vacanti? Eh! subito fatto! si mettono altre supplenti ordinarie e straordinarie a *reggere* le classi scoperte, lasciando intanto i promossi a *supplire* aspettando il posto: e si pigliano sul mercato delle donne altre supplenti volontarie che con 100 lire all'anno s'adattino a lavorare aspettando che l'erba cresca (l'erba trastulla municipale del 1900!)

Qualche cifra sul personale supplente. — Abbiamo detto che la benemerita amministrazione scolastica Cavagliá-Casana ha trovato onesto di far *reggere* le classi rimaste senza titolare da maestre supplenti, pagate a 750 lire, mentre delle maestre e dei maestri aspettano la classe vinta per concorso fino dal 1897, e che al posto delle supplenti reggenti sono assunte supplenti volontarie a 100 lire (se stanno brave) e la speranza... del 1900; e ab-

[illegible] già nomina[illegible] [illegible] da legge!

Ora aggiungiamo: che di 70 e più supplenti promossi nel '97 solo una quarantina hanno avuto il posto; — che gli altri 30 aspettano, mentre sono appunto scoperte circa 30 classi, delle quali alcune fin dall'anno passato; — che fra i maestri e le maestre così defraudate del loro diritto (si tratta di avere 10 lire invece di 1200, e per alcune di perdere anche l'anzianità) molti sospirano la promozione da 5, da 6, da 7, perfino da 9 anni, e potrebbero sospirarla ancora oltre il 1900 se durasse il paterno regime; — che intanto pare si faccia loro una ritenuta per il Monte pensioni computata su uno stipendio superiore a quello che percepiscono. Dietro viene poi una filza di maestre che avrebbero la lieta prospettiva di fare 10 anni di supplenza!

— Un'altra bellina ne apprendiamo: alla brava Mariani, tornata al suo posto dopo i tre mesi di onorata sospensione, si nega l'aumento del decimo che le spetta.

Decisamente i nostri bravi amministratori vogliono fare economie! E le fanno sulla borsa dei lavoratori, come quei signori azionisti del tram, ai quali il barone Casana rammenta paternamente i diritti dei tramvieri... dopo che i tramvieri hanno saputo rammentarli a loro ed a lui.

Ah! se dovrà finire la signoria di questi semidei che hanno l'abitudine divina di *non pagare il sabato*, i successori avranno una ben triste eredità di ingiustizie da liquidare!

In memoria di Felice Cavallotti — La data della morte del Cavallotti fu commemorata, a iniziativa della Fratellanza artigiana, con un discorso dell'avvocato Novaro, che parlò con calda convinzione dell'uomo invitto che fu tolto alle lotte e all'amore del popolo, [illegible] presso dalla spada di un gianizzero della reazione.

L'oratore fu applaudito.

Ulisse Barbieri — Avevano annunziato per domenica scorsa la conferenza che Ulisse Barbieri, il buono e mite autore dei drammi più truci, avrebbe *riletta* all'associazione generale.

E invece, la domenica, Barbieri andò a passarla in carcere.

Perchè? Perchè il tribunale di Mantova nel lavoro del Barbieri, la *Falange nera*, letta qua e là senza note giudiziarie, compulsata dal tribunale militare di Firenze che non vi trovò in esso la figura di reato, ha scoperto — benedetto quel tribunale! — che nello scritto del Barbieri vi è... *offesa al culto*.

Per ciò, Barbieri che non aveva saputo della citazione in causa, che non si era presentato, era stato condannato in contumacia a 111 giorni di reclusione.

E quando venerdì scorso si recó in questura per ottenere il permesso della sua seconda lettura, fu arrestato. — G. A. Giustina, in una lettera al direttore della *Gazzetta di Torino* narra che Barbieri non aveva conosciuta l'incomprensibile sentenza di Mantova che all'indomani della sua prima lettura alla nostra *Associazione generale* e che già stava facendo, presso la cancelleria della Corte d'appello di Brescia le debite pratiche, convergenti a dimostrare la invalidità della sentenza di condanna.

Il Giustina denunzió il fatto, sperando che *la stampa indipendente lo commentasse.*

Ed ecco come.

Il direttore della *Gazzetta*, pubblicando a titolo di cronaca questo aneddotto di vita deliziosamente italiana — ritenne « superfluo dichiarare che non poteva dividere i commenti » del Giustina, il quale, tra parentesi, aveva lasciato i commenti agli... indipendenti.

Ah, che gusto matto a queste farse!

Per altre ragioni — *Ricevo e pubblico:*

Relativamente a quanto è detto nell'articolo *per ragioni di economia* del n. 9 del *Grido del popolo*, dichiaro che:

Qualche attendente aveva l'abitudine di dare al proprio cavallo del fieno appartenente ai cavalli della Direzione: ne feci rapporto al signor Capitano De Sauteiran e questi al signor Direttore, il quale rimproveró gli attendenti onde tale abuso avesse a cessare.

Avendo poi conferito col signor Direttore vengo ora a sapere che il provvedimento pel quale il Ministero fa fare il servizio di conducente degli Stabilimenti e Direzioni da soldati, fu dettato da sole ragioni di economia.

Barberis Francesco.

Scuola corale — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Corale gratuita *Arte Diletto*, via Arsenale n. 7, piano 3., nei giorni di martedì, giovedì, venerdì, e sabato dalle ore 21 (9) alle 22 (10 pom).

La sola è per maschi e femmine.

Oblazioni fondo Lotta Elettorale 3. 4. Collegio.

Bicchierata Armonia		0.20
Arezzo Chiappori	Marzo Aprile	
	D. E.	0,50
	C. A.	0,50
3 marzo 1899		
Pozolo Leone e Pietro	L.	0,50
Arari Enrico	»	0,25
B. N. Montafia	»	0,50
D. G.	»	0,25
D. M.	»	0,20
Cane G.	»	0,25
Comello F.	»	0,25
C. F.	»	0,25
Bianchetto S.	»	0,25
Bilandino N.	»	0,25
Nesi G.	»	0,25
Filippa C.	»	0.25
Peraudo G. A.	»	0,25
Ferrero F.	»	0,25
Mattiotti V.	»	0,50
B. B.	»	0,25
Tranvieri, dopo la vittoria	»	0,40
T. D.	»	0,25
B. P. (Montaggio)	»	0,50
Audennino D.	»	0,25
C. G.	»	1,00
Totale	L.	7,10
Riparto Peicoli		
Arezzo Pastore	L.	1,75
Bicchierata Cairo	»	2,25
Totale	L.	4,00
C. P. tre Gridi	»	0:15

Alla Cassa nazionale delle pensioni continua la baraonda; dopo la scomparsa, uno dopo l'altro, dei membri del Consiglio, dopo la rinunzia del presidente, dopo la sua riaccettazione della carica, avremo ora una nuova assemblea per le modificazioni dello Statuto, ma non più a Torino, ma bensì a Napoli. E chi vivrà, ne vedrá delle belle.

Sugli studenti dell'Università — Se lo spazio ce lo consentisse, e il povero *Grido* di spazio ne ha sempre poco — sarebbero da fare di molte considerazioni. Siamo costretti alla cronaca nuda e anche questa risaputa: i pochi che non scapparono davanti alle guardie, e che furono arrestati, furono anche condannati.

I condiscepoli votarono, in seguito a ció, di non frequentare più i corsi fino a tanto che non si saranno dimessi il rettore e alcuni professori.

Siamo dunque allo stadio acuto.

Esposizione-vendita di lavori femminili — Si é costituito un Comitato che si propone di aprire nel primo maggio una esposizione-vendita di lavori femminili (arte applicata all'industria) per promuovere lo sviluppo e il perfezionamento di codesti lavori, nonché aiutarne e facilitarne la vendita a profitto delle lavoratrici poco conosciute.

Speciali premi saranno assegnati a ciascuna categoria di lavoro.

Si possono avere circolari programmi alla sede del comitato locale popolare Massimo d'Azeglio, via Bogino, 17.

La libertà è la vita di un popolo: esso ne abbisogna come della luce, come dell'aria e più del pane. Privare un popolo della libertà, è un delitto; significa ucciderlo nella sua vita civile. Meglio morire ignorati nello esilio, che brillare in trono su di una nazione schiava.

CARLO ALBERTO.

Dall'opera di Mons. Sciocchi: l'Epistolario di Carlo Alberto. *Vol. II, pag. 69.*

Comitato elettorale IV. collegio

Via Fiori 34

Rendiconto finanziario mese Febbraio

Fondo cassa 1. Febbraio	L.	95,20
Oblazioni	»	24,50
Totale entrata	L.	119,70
USCITE		
Al *Grido* per abbonamenti	L.	31,50
Cancelleria, posta, illuminazione ecc.	»	20,95
Trasporto mobili	»	2,00
Totale uscita	L.	54,45
Rimanenza in cassa 1. Marzo	»	65,25

N.B. — I registri sono a disposizione degli oblatori.

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimandare articoli, corrispondenze e brani di cronaca. I nostri buoni amici abbiano pazienza; il Grido *non ha le proporzioni del* Times.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carloforte - (*B. P.*) — Corre insistente la voce che fra i lavoranti sarti si stiano nuovamente facendo le pratiche per istituire un « *Laboratorio Cooperativo* » che oltre a rinsaldare fra essi i principii di solidarietà ed ad abituarli al lavoro in comune gestito da essi direttamente servirebbe pure a redimerli da quello stato di servaggio, che parecchie volte è vero strozzinaggio, in cui i padroni li tengono soggetti.

Animo, o amici, guardate alle colossali *Società* organizzate fra i battellieri ed i giornalieri, quelli che voi stimavate un giorno più refrattari di voi alle moderne idee, guardate ai miglioramenti da essi ottenuti e pensate che se anche voi vi mettete sulla strada della organizzazione, su questa troverete tante soddisfazioni morali e materiali, quali oggi è follia sperare.

Coraggio, vogliate esser uomini, liberi lavoratori!

— Anche fra i calafatti, i carpentieri e pescatori parecchi hanno più volte manifestato l'intenzione di organizzarsi per mestiere, avendo ormai visto che non basta più provvedere ai sussidi in caso di malattia aderendo alle tante *Società di M. S.* dell'antica maniera, oggi tutti comprendono che fa d'uopo unire i piccoli mezzi e le piccole forze per non subire peggioramenti e non strozzarsi a vicenda facendoci sleale concorrenza a tutto vantaggio dei capitalisti.

Filippo Turati diceva: *La concorrenza è l'arma dei forti, l'organizzazione è la difesa dei deboli.*

— Che cosa direte, o lettori del *Grido*, se in un Comune d'Italia oltre una decina di cittadini avessero nel mese di dicembre 1898 presentato domanda per subire l'Esame per essere elettori al locale Pretore e questi menando il can per l'aia avesse di domenica in domenica tergiversato ora con una scusa o con un' altra ed avesse lasciato trascorrere qualche giorno festivo del dicembre, tutte le feste del gennaio, tutte quelle del febbraio, senza trovar un quarto d'ora disponibile per adempiere a questo suo dovere?

Direste che e questo Pretore, poveretto! è tanto carico di lavoro da far compassione alle pietre del selciato o che avendo saputo che fra gli esaminandi si trova qualcuno non in odore di santità *monarchica* o *napoleonica* aspetta che sia trascorso il termine, utile per presentar la domanda alla Commissione Provinciale, o che si stanchino i postulanti per poter dire anch'egli d'aver salvato le pericolanti istituzioni.

Parlando del Pretore di un Comune di nostra conoscenza dite in questa seconda maniera e sarete molto vicini alla verità.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tip. Operaia A. Bianchi.

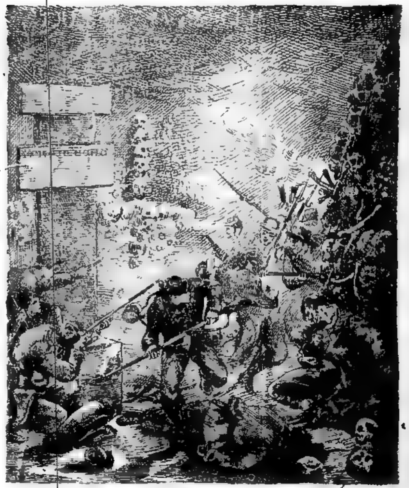

(La caccia ai comunardi nelle Catacombe)

La terza disfatta del proletariato francese

di BENOIT MALON

I disegni sono stati eseguiti su fotografie e illustrazioni originali dell'opera — Le incisioni sono della Cooperativa zincografi di Milano.
Come prefazione a quest'opera sarà riportata la memorabile lettera di *Jean Jaurès* in morte di Benoit Malon.

Abbonamento all'opera completa L. 8 — Ogni dispensa L. 0,05
Ordinazioni o vaglia Libreria G. Nerbini - Firenze

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

MOLE LANGRES — PIETRE MOLE D'ARROTARE D'OGNI GENERE QUALITÀ E DIMENSIONI — MOLE DI FRANCIA — MOLE "SMERIGLIO" — MOLE "GERMANIA"
G. CAUDANO & C.
TORINO - P.za CARLO FELICE-10

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio ecc.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

ABRADOR

l'avete provato?

Leva qualunque macchia
— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

È utilissimo per cucina
— Ma come é mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. **20**	il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato per toeletta pacchi chiusi	„ **40**	il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale antisettico, a pacchi chiusi	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola	**80**	la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	**80**	la scatola

---

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

— « fra via GARIBALDI e corso SICCARDI » —

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato 1 Aprile [illegible]

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via Belvedere, N. 3 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Con questo numero si chiude il primo trimestre. Ai rivenditori manderemo, nella prossima sottimana, cartolina fattura: li esortiamo a farle buon viso ed a saldarla prontamente, giustificando le rese o le mancanze di copie se ne hanno.

Oh! aprite gli occhi ed osservate una volta che cosa avete fatto del popolo!

Gli avete deformato il diritto, la giustizia, la verità, la ragione, la intelligenza; gli avete messo in cuore una fogna d'ira e di dolore, e sulla faccia, talvolta, una maschera di malcontento. Oggi voi l'òpprimète e lo disprezzate... Ma il futuro è lo sgelo! Uno scroscio ed è finita! Verrà un'ora in cui una convulsione terribile infrangerà la vostra oppressione in cui un ruggito risponderà alle vostre derisioni.

Si soffre, si soffre! e quel che è nel profondo si schiude; l'ombra agogna a diventar luce, il dannato discute; è il popolo che arriva, è l'uomo che sale, è la fine che principia, è la vermiglia aurora del Socialismo...

Victor Hugo.

IL PLEBISCITO

Il popolo italiano si è riunito attorno alla monarchia costituzionale con liberi plebisciti. Ora il governo ha presentato al Parlamento dei progetti di legge, che, approvati, annullerebbero tutta la parte sostanziale dello Statuto o, almeno, quella parte che, permettendo al popolo la manifestazione della sua volontà, ne forma l'arma di difesa e di conquista progressiva. Se le nostre classi dirigenti non fossero fanatiche del despotismo e della reazione avrebbero dovuto dire: La nazione ha accettato la monarchia costituzionale e non la assoluta, ha accettato una costituzione e non un'altra. È giusto che le domandiamo il suo parere sulle nuove leggi. Così avrebbero agito dei galantuomini. Ma esse preferiscono fare come chi, avendo ricevuto in custodia un suntuoso palazzo, lo fa demolire e trasformare in un cortile, senza chiedere il permesso al proprietario.

E si comprende il perchè. Se il popolo fosse, in liberi comizi, interrogato, risponderebbe: vogliamo la libertà per difenderci, la libertà per cacciare i mercanti dal tempio della patria, la libertà per conquistarci la giustizia ed avviarci verso l'avvenire.

Così hanno risposto gli elettori di Forlì, di Castrogiovanni, convocati per eleggersi un deputato. Così hanno risposto Ravenna e Milano eleggendo, domenica, con 2620 voti il repubblicano De-Andreis e con 4343 il socialista Turati. Mai si vide tanto accorrere di popolo alle urne: il 50 per cento degli elettori iscritti andò a deporre il suo voto per i reclusi. E quel voto significava: Per averci difeso, senza viltà e senza paura, per aver difeso quanto ci è caro: la libertà e la giustizia, il frutto del nostro lavoro e il palpito della nostra fede, per aver pianto dei nostri dolori e maledetto i nostri nemici, per averci dato una speranza ed aperti gli occhi alla luce che emana dai nuovi cicli della storia, voi foste legati come malfattori e costretti a subire, senza difendervi, le ingiurie inverecondo e le basse calunnie di quelli che non sanno rispettare i vinti.

Nel lungo tempo della vostra prigionia, vi abbiamo mandato dal fondo del nostro cuore, ogni giorno, il nostro saluto; oggi vogliamo in faccia ai questurini che ci sorvegliano, in faccia ai reazionari che allibiscono, gridare, a voce alta:

« Voi siete innocenti. Il popolo vi vuole liberi, perché possiate difendere la libertà che ci vogliono togliere, le conquiste civili dei nostri padri. »

Viva l'amnistia! Viva la libertà!

Facciamo notare che la mancanza d'un candidato avversario non solamente toglieva uno sprone ai pigri; ma distruggeva quella garanzia di libertà dell'elettore che è la segretezza del voto. Infatto l'andar a votare equivaleva a dichiarare che si votava per Turati. Ora non sono pochi coloro (impiegati pubblici o privati per es.) che non possono permettersi una tale dichiarazione. Senza di ciò i 4343 voti sarebbero saliti a 5000 e più; Turati avrebbe cioè avuto, a dir poco, il 70 per cento dei voti di coloro che *possono votare.*

Notiamo ancora che i 1|5 voti dispersi non sono voti di reazionari, anzi sono piuttosto *sputi in faccia* alla reazione.

E poi dica pure l'*Italia reale* che le elezioni-protesta sono vecchiumi che non servono a nulla. Ciò significa semplicemente che esse sono per il giornale della Curia un pruno in un occhio. Se non altro, le elezioni-protesta servono a costringere i liberali uso Pelloux a sottomettersi o ribellarsi alla *volontà della Nazione.* (N. d. R.).

Se riscuscitasse davvero! (1)

(Dalla *Parola dei poveri* buon' anima).

Sono 18 secoli e mezzo che la società cristiana celebra i « misteri della tua passione, morte e risurrezione, » o biondo predicatore della Galilea. Perché?

È proprio « il mistero » che da 1800 anni commuove, a udire il tuo nome, le turbe cresciute nella tua fede?

— No, il tuo nome commuove forse maggiormente quelli che a certi misteri non credono.

Non è la tua prodigiosa risurrezione, non é il tuo viaggio all'inferno e al paradiso, non la tua apparizione, che spiegano la potenza, il fascino del tuo nome. Di fantasie anche più meravigliose sono ricchi i racconti eroici e cavallereschi, da quelli d'Omero e d'Ariosto che si leggono dalla gente colta, ai « Reali di Francia » e al « Guerrino » che andavano e vanno per le mani del volgo.

É qualche cosa d'altro, più bello e più grande, che fa amare la tua figura, o Cristo, dappertutto dove giunge notizia di te, che pur sei morto da tanto; qualche cosa che non è « un mistero » se non per chi del mistero ha bisogno. E' la tua vita di apostolo della « giustizia sociale », è la tua « passione », la tua « morte » per l'idea, che commuovono chi ha sete di giustizia.

***

Il mistero! Forse che tu parlavi un linguaggio misterioso alle turbe? Oh no! tu dicevi loro chiaro ed aperto quello che essi sentivano confusamente in cuore. — la parola della libertà allo schiavo, la parola della giustizia all'oppresso, la parola dell'amore e della speranza al caduto; ed avevi parole di fuoco per chi opprimeva il suo simile: usavi la ragione piana e persuasiva delle parabole, per essere inteso dal volgo, da tutti. — Tu eri venuto invece a combatterlo il mistero, il mistero degli Scribi e dei Farisei, ministri della religione dei tuoi padri e strumenti dell'oppressione dei tuoi fratelli. Ecco perché le turbe accorrevano a sentirti, e sbocciava loro nel cuore una speranza e una fede.

Ed ecco perché i gaudenti, i prepotenti d'allora sorsero contro di te; e i loro dottori ti chiamarono « un astuto seminatore di errori », i loro preti un « bestemmiatore eretico », i loro gendarmi ti legarono, i loro birri ti bastonarono, i loro Pilati ti condannarono, i loro boia ti misero sulla croce.

E per questo furono crocifissi, lapidati, scorticati, decapitati quelli fra i tuoi seguaci che seguirono coraggiosi la tua via.

***

Passarono 18 secoli e mezzo: il mondo ha cambiato; la tua idea ha ottenuto dei trionfi, l'umanità ha camminato verso quella fratellanza che tu predicavi; ma ha camminato col sentimento più che coi fatti. L'oppressione ha mutato forma, ha preso un aspetto meno selvaggio, ma esiste sempre. L'ingegno degli uomini ha fatto scoperte ed invenzioni stupende, che dovrebbero rendere la vita mille volte più bella di quel che fosse ai tuoi tempi: ma non ha ancora potuto distruggere il gran disordine che tu combattevi, la divisione dei gli uomini in servi e padroni: e così le scoperte, le invenzioni sono nuovo mezzo nelle mani dei padroni per sfruttare l'opera de servi; tutti i progressi della civiltà sono goduti da loro: i servi non ne hanno che le briciole.

Oh! se tu risuscitassi davvero una volta, o Cristo, vedresti quante miserie, quante ingiustizie affliggono ancora questa povera famiglia umana, quanta fame e quanta indigestione, quanta nudità e quanto sfarzo, quanto avvilimento e quanta superbia, quanto sopra-lavoro e quanto ozio, quanto lussuria e quanta « astinenza! » E pure un mondo siffatto si dice cristiano! Ti verrebbe da piangere!

Ma poi vedresti in mezzo a tanto disordine un lavorio febbrile di uomini umili e di uomini eletti che vanno spargendo in ogni angolo della terra la « buona novella » che tu predicavi alle turbe. La tua « buona novella », il tuo « Vangelo » matura nell'umanità, e si chiama ora « socialismo »: allora era seme; ora è pianta già promettente. E' la pianta maestosa, simbolica di cui tu parlavi, la quale raccoglierà alla sua ombra il genere umano. I socialisti sono i tuoi continuatori, o Cristo.

Contro di loro i potenti d'oggi aguzzano le armi: calunnia, prigione, minaccie, fame. Contr'essi è il dottor Azzeccagarbugli, contr'essi il gendarme, il moralista, il giudice; e contr'essi il prete, che pur osa chiamarsi tuo ministro, e che appunto ora celebra la tua « passione » e la tua « morte », chiamandoli « misteri! »

Se tu tornassi, o Cristo, saresti con noi in questa opera di rinnovamento, di redenzione sociale, saresti con noi a combattere e a vincere. Il tuo spirito è in noi.

(1) Contentino per quei tanti buoni compagni che da ogni parte ci domandano conto della *Parolina*. La quale per risorgere, non aspetta che... il tempo buono. — Fate prosperare il *Grido* e risorgerà la *Parola*.

Da tutte le parti del Piemonte ci arrivano le espressioni di esultanza dai compagni per gli splendidi plebisciti ottenuti in favore della libertà sui nomi di *Chiesi, Turati, De Andreis.*

Un apologo di Enrico Heine

Racconta la favola che un giorno i piuoli alti di una scala a mano dissero arrogantemente a quelli inferiori.

« Non crediate di essere simili a noi. Voi siete nel fango, e noi ci libriamo nello spazio. La nostra gerarchia, creata dalla natura, fu consacrata dal tempo, ed è quindi legittima ».

Un filosofo, che si trovava a passar di lì, udito questo nobile ragionamento, sorrise e capovolse la scala.

I socialisti e l'avventura cinese

Facciamo un'ipotesi: l'ipotesi non è nuova ma, in compenso, é chiara, lucida e quanto mai suggestiva.

Voi avete la fortuna di possedere un ricco negozio, in una delle vie più frequentate di Torino. I clienti accorrono da tutti i punti della città, voi fate degli affaroni. La vostra fortuna però solletica i desiderii di un Tizio qualunque, che non ha bottega, nè clienti, nè affari o ne ha pochi. Un giorno egli vi invia un gentilissimo biglietto, in cui vi dichiara di volere affittare per 99 anni il vostro negozio. Voi, naturalmente, gli rispondete che è pazzo, o almeno, almeno, che non avete nessuna intenzione di ritirarvi dal commercio.

Ma avete fatto i conti senza l'oste: una mattina l'affittuario (chiamamolo così) si presenta alla vostra porta, armato fino ai denti, accompagnato da un certo numero di suoi amici, dall'aspetto non meno terribile. Senza chiedervi neppure il permesso vi mette fuori di casa, sostituisce il suo nome al vostro, che sta nell'insegna e vi manda in santa pace, promettendovi di darvi un tanto sugli affari; ben inteso, se ci saranno. Voi protestate, chiamate in aiuto i commercianti vostri vicini, i quali non si disturbano punto, o si disturbano per dirvi, che bisogna lasciare libera la via della civiltà.

A questo punto voi, lettore onesto, interrompete, esclamando: ma questo è puro brigantaggio! No, quietatevi, avete torto, questa é politica estera contemporanea; é la politica borghese internazionale. Mettete al posto della parola negozio, la parola possedimento e voi avrete, nell'ipotesi soprascritta, la descrizione del procedimento delle grandi nazioni moderne... per diffondere i principii della civiltà bianca.

L' *Italia ufficiale* si era già messa sulla via di queste... imprese coloniali, quando sbarcò ad Assab e ci regalò qualche palmo di sabbia africana e lunghi anni di ansie, di dolori, di pianto; anni in cui venne a sfiorire la gentile aureola di popolo valoroso, rispettoso dei diritti altrui, che ci avevano procurato le fortunose vicende del riscatto nazionale. Il risultato disastroso della nostra politica africana. la volontà popolare, manifestatasi più volte e solennemente, contraria ad ogni avventura coloniale, con nostra miseria cronica, dovevano consigliare il governo a non porre il paese nella condizione di dovere dare ancora uomini e danaro.

Così non la pensavano i soliti eroi dell' « armiamoci e partite » i soliti politicanti, che dopo avere accumulate spese su spese, lasciano che il popolo le paghi, digiunando. Ed il ministro italiano chiese — ad imitazione delle altre potenze europee — coi metodi che si sono detti, al governo chinese la concessione di una bazzecola, di un territorio vasto, a dir poco come l'Italia settentrionale, ed altrettanto popolato. Ma i nostri uomini politici neppure le birberie sanno farle bene. Il governo chinese respinse senz'altro la domanda dell'Italia, e poco mancò — per l'incapacità del ministro Canevaro — che sorges-

sero delle gravissime complicazioni internazionali.

Appena trapelò la notizia della avventura pericolosa in cui stava per mettersi il nostro paese, credete voi che le classi dirigenti ed i giornali, che ne sono il portavoce, abbiamo chiamato il governo al rispetto dei diritti di tutti i popoli alla loro indipendenza? Per nulla: la maggior parte di quelli, che parlano tanto di patriottismo si diede ad applaudire al brigantaggio che si stava per commettere, dicendo, a difesa del governo, precisamente quello che dicevano gli Austriaci, i Borboni e tutti gli altri tiranni interni di cui ci siamo liberati, quando l'Italia voleva costituirsi a nazione indipendente. Dicevano cioè «l'indipendenza della Cina è un sogno» «le nazioni europee debbono trattare gli affari cinesi negli interessi comuni della civiltà» ed incoraggiavano il governo ad occupare senz'altro la baia di San-Mun, prendendo colle cattive quanto ci era rifiutato colle buone.

E questa razza di uomini accusa quotidianamente noi di violenza e ci fa condannare quali malfattori!

Le cose stanno a questo punto: l'Italia ha dovuto richiamare il suo ambasciatore, la China non vuol darci la provincia di Ce-Kiang... in affitto e l'Italia attende... la baia.

***

Vediamo ora come dobbiamo considerare dal nostro punto di vista, questo affare.

I fautori dell'avventura cinese dicono: il nostro paese ha il diritto di difendere i suoi interessi nel mare Pacifico e di estendere i suoi affari nell'estremo oriente anche per trovarsi pronto ad una eventuale spartizione della China.

Le statistiche e gli uomini competenti ci dicono che noi abbiamo pochissimi interessi nell'Estremo oriente: su 50 linee di Navigazione che arrivano ad Hong-Hong, una sola è italiana: annualmente importiamo dalla China per 14-15 milioni di merce e ve ne importiamo per 800.000 lire. I nostri operai non possono emigrarvi perchè i salari sono ancora inferiori ai nostri: i capitalisti hanno già mostrato di non volervisi arrischiare. Ma si ribatte: avendo il possedimento, gli affari si svilupperanno. E' la medesima furberia di chi volesse fabbricare una stazione in un dato paese, perchè qualcuno poi impianasse la ferrovia!

Ma ammettiamo pure che si possano sviluppare i nostri affari nel Celeste impero, in modo impensato, dovremo per questo noi applaudire, incoraggiare i nostri governanti?

Non esitiamo a dire di no.

I nostri capitali, le nostre energie, i nostri sforzi li dobbiamo impiegare in Italia, per tirarla dall'abisso verso cui è avviata, per assicurare a tutti una vita meno barbara, moralmente e materialmente.

Consapevoli dei dolori ineffabili della dominazione straniera, palpitanti ancora di entusiasmo all'idea dell'unità nazionale non dobbiamo farci carnefici della libertà e dell'indipendenza di un popolo. Ammettere il diritto di distruggere l'unità di una nazione, perchè i suoi cittadini non hanno il colore della nostra pelle è come ammettere giusta e santa e doverosa la schiavitù dei neri o dei gialli e respingere come inumana la schiavitù dei bianchi.

Ma c'è una ragione che le riassume tutte ed è questa: nella vita individuale come nella collettiva, nelle nostre azioni private come nelle pubbliche, dobbiamo essere giusti. Violando questo principio elementarissimo, noi mettiamo nel terreno della vita sociale un seme che ci darà larga messe di odio e di dolori.

Badate: supponiamo che gli Italiani piglino possesso della provincia di Ce-Kiang. I dodici milioni di uomini che l'abitano, spaventati dai nostri fucili e dalle nostre mitragliatrici, chineranno il capo. Essi, intanto impareranno a maneggiare le nostre armi e fabbricheranno essi stessi i cannoni che ora li impauriscono. Noi manderemo della truppa per sorvegliare i nostri soggetti; noi cercheremo di ricavare da essi, dal loro lavoro, del denaro. Si commetteranno dei nuovi soprusi, delle nuove angherie. I Cinesi, svegliati dal lungo torpore in cui sono da secoli assopiti, sprezzatori della vita, fanatici per la loro civiltà e pel loro paese, sentiranno fremere nelle vene la ribellione, proveranno l'acuto, inebbriante desiderio della libertà, dell'indipendenza e si ergeranno di fronte agli oppressori, avendo dalla loro parte, il diritto, la fede nella vittoria, l'entusiasmo per una causa santa. Manderemo dei soldati butteremo dei milioni e dei miliardi e dovremo fuggire, come l'avida, gesuitica Spagna dovette fuggire da Cuba.

Il nostro motto deve dunque essere: *il proletariato disapprova, con tutte le sue forze, l'impresa coloniale cinese.*

g. c.

L'evoluzione della proprietà

—o—

Non è vero che la proprietà non possa esistere se non sotto una forma unica, quella che noi vediamo in vigore ai giorni nostri. La proprietà privata è un fatto recente; durante molto tempo gli uomini non hanno conosciuta che la proprietà comune. Se la proprietà ha cambiato di forma per il passato, nulla vieta che abbia a trasformarsi ancora; e si trasformerà. La teoria evoluzionista che dai suoi seguaci si applica a tutte le manifestazioni della vita organica e sociale, perchè non dovrà applicarsi anche al fenomeno della proprietà?

L'uomo primitivo vive di caccia, di pesca, di frutti selvatici. Egli non sogna neppure di applicarsi la terra e non considera come suoi altro che gli oggetti presi e fabbricati di sua mano. Non conosce confini, non conosce barriere, non conosce ostacoli, se non quelli che la natura e le fiere gli oppongono; vaga per le foreste, libero, padrone di sè, signore dell'universo. La sua casa è la foresta, è la spelonca, è dovunque può nutrirsi e ripararsi dalle intemperie. Si veste delle pelle degli animali uccisi, ai quali contende cibo e ricovero.

In progresso di tempo l'uomo, collo attivo stimolo di ricerca che lo distingue spinto dal bisogno di vincere gli ostacoli, perfeziona gli strumenti; le armi di sola pietra non bastano più. E si trova il fuoco, questo massimo ausiliario dell'uomo, la cui scoperta fu certo delle più antiche e tanto importantante che i popoli la ritennero prodigiosa. E' Prometeo che ha rubata una favilla al sole; Prometeo in cui si simboleggia il primo uomo ribelle che vuole scuotere i ceppi, infrangere le catene e vincere. Gli Dei lo puniscono; non importa: il fuoco è trovato, Prometeo ha vinto, il passaggio dall'assoluta barbarie alla prima civiltà è fatto. Si possono finalmente usare i metalli; le fiere si sottomettono. Incomincia il regime pastorale; le prime società cominciano a costituirsi e con esse la prima nozione della proprietà comincia ad apparire, ma però essa si attacca solamente al territorio che la tribù percorre abitualmente; la tribù la difende contro gli attacchi delle altre tribù, ma nella tribù rimane proprietà comune. L'idea che un individuo possa avere una parte di terra sua, esclusivamente sua, non regge; le condizioni stesse della vita pastorale vi si oppongono. Quindi proprietà comune ancora.

Più innanzi l'uomo, migliorati e moltiplicati sempre più gli strumenti della vita coll'uso di altri metalli, fa i primi tentativi di coltura del terreno, e si stabilisce il regime agricolo. La vita dell'uomo si fa più sedentaria, e le tribù si stabiliscono in una data zona; ma la proprietà del suolo che la tribù o il *clan* occupa è indivisa; la terra arabile, i pascoli, le foreste sono sfruttate in comune, e comuni sono i frutti.

Più tardi la terra coltivata è divisa in lotti, a sorte, fra le famiglie; la destinazione del suolo però rimane comune, e la tribù non solo conserva su di esso il suo dominio, ma, per mantenere costantemente inalterata la destinazione sociale della terra divisa fra i suoi membri, procede per lo più a termini fissi a nuove ripartizioni, ed inoltre prescrive il modo di coltivazione, destina sorveglianti al pascolo ed al taglio della legna, limita il numero dei capi di bestiame che ciascuna famiglia può possedere, esige talvolta una rendita dai coltivatori, la quale è piuttosto una contribuzione al fondo comune, possiede sempre indiviso il pascolo, la terra incolta, la foresta di confine, ecc. Proprietà comune quindi ancora. E sorgono insieme i primi villaggi, costrutti il più delle volte su palafitte, in mezzo ai laghi, con cumuli di cocci, di cibi animali e vegetali; sorgono in mezzo ai laghi, perchè la tribù ha bisogno di difendere sè ed il gregge — che è la sua più grande, la sua prima ricchezza — dalle notturne sorprese delle belve feroci.

Poi, per un nuovo progresso dell'individualizzazione, le parti che, prima divise fra le varie famiglie in uso temporario, erano in fatto proprietà della tribù, a poco a poco rimangono proprietà delle varie famiglie. Ed intanto la rapida riproduzione della specie e, quindi, l'ingrossamento delle tribù e delle famiglie richiedono maggior quantità di terreno; nascono conflitti fra tribù e tribù, tra famiglie e famiglie: le meno forti vengono espropriate e rese in schiavitù. Così è ai primi albori la proprietà privata; vicino alla quale continua però a sussistere la proprietà comune. E' finita la splendida età dell'oro di cui favoleggiarono i poeti. Ordinariamente non si vuole vedere in essa che una finzione poetica; ma, quando fatti incontestabili della storia economica dell'umanità ci fanno comprendere l'esistenza della proprietà comune, dobbiamo necessariamente ammettere che i poeti antichi si riferiscano ad un antico stato di civiltà di cui giunse, per via di tradizione, sicura memoria. I poeti celebrano l'età felice in cui la terra, proprietà comune di tutti, non conosceva ancora confini; la celebrano arricchendola naturalmente di favole, di leggende. Si narra del tempo in cui tutto era comune, in cui la terra, senza esserne sollecitata, prodigava benevola i suoi tesori: del tempo in cui non esisteva schiavitù nella letizia e concordia universale. Ovidio, con una splendida immagine, inveisce contro colui che segnò di confini la terra comune prima, comune come la luce del sole e come l'aria. Più di 17 secoli dopo, Gian Giacomo Rousseau esclamava: Sia maledetto colui che, piantando il primo piuolo e scavando la prima fossa osò dire: «Questo è mio!...»

Noi non malediciamo nessuno; cause indipendenti dalla volontà dell'uomo agiscono sui fenomeni naturali e sociali, ma constatiamo che la storia è pronta a dimostrare come la proprietà privata non sia sempre esistita.

Pel Congresso dei giornalisti

—o—

Nei primi d'Aprile avrà luogo a Roma il Congresso internazionale della stampa. Centinaia di pubblicisti d'ogni paese e di ogni partito converranno nella capitale d'Italia a discutere dei loro interessi professionali.

A tutti quanti i congressionisti compagni di fede ed avversarii, purchè lottanti lealmente per un'opinione, purchè devoti ad un'idea e non venduti a loschi interessi, — il *Grido del popolo* manda un saluto.

***

Scrive il *Secolo* che il ministro delle finanze ha spedito una circolare telegrafica a tutte le dogane di confine perchè si usino i maggiori riguardi e si concedano tutte le possibili agevolezze ai giornalisti stranieri che verranno al Congresso».

Scrive il *Fanfulla* che il ministero della marina metterà a disposizione dei giornalisti che vorranno seguire i Sovrani in Sardegna una nave, su cui potranno imbarcarsi parecchi delegati del Congresso internazionale della stampa, per un'escursione nell'isola, e che gli stessi giornalisti saranno ammessi a viaggiare nel treno reale ed avranno speciali facilitazioni nelle città visitate dai sovrani.

Si sa che per gli stessi congressionisti si organizzano banchetti e feste nei giardini del Quirinale.

Tutto ciò non farà dimenticare ai giornalisti rispettabili ed intelligenti: che le nostre dogane di confine fanno pagare al povero popolo italiano: lo zucchero il quadruplo del suo valore, il petrolio il triplo e gli decimano di un terzo la razione di pane; — che le navi italiane trasportano ogni anno in terre lontane (e non gratuitamente) circa 300.000 disgraziati i quali non trovano pane in patria; — che in Sardegna è sconosciuto l'alfabeto e si mangia pane di terra; — che, mentre ad essi si aprono con tanta munificenza i giardini reali, non si aprono ai loro colleghi Turati, Chiesi, De Andreis, Albertario, Romussi ed a cento e cento altri rei di avere sostenuto un'opinione, le porte di ferro che li segregano dalla vita, e che alla stampa italiana si vuol mettere la museruola.

E si ricorderanno ancora (sia detto senza intenzione di mortificarli) che chi paga tutto è sempre Pantalone; quel povero Pantalone che di facilitazioni non ne trova mai una.

Chi eccita all'odio?

Chi insulta l'esercito?

Nel passato numero del *Grido* pubblicammo un episodio delle tristi giornate di maggio le quali resteranno eterna vergogna pel partito che opprime Milano. Era una scena dell'assalto al convento di via Monforte, che Paolo Valera raccolse dalla bocca di padre Isaia, vicario del convento stesso, e fu pubblicata nel *Secolo*.

Quel racconto, fortemente suggestivo nella forma schietta e smagliante del bravo nostro compagno, valse alla *Giustizia* di Reggio, che lo riportò, un sequestro, e ai poveri frati le ire dei forcaiuoli milanesi e una tirata d'orecchi dell'arcivescovo Ferraris. Essi hanno dovuto dichiarare che sui tristi fatti di quei giorni desiderano scenda *l'oblio cristiano*, quell'oblio che farebbe tanto comodo ai forcaioli milanesi e al velocissimo cardinale arcivescovo.

Ma nulla hanno smentito, di quanto scrisse il Valera anzi hanno soggiunto in privato che altre cose anche più gravi sarebbero da dire. E noi speriamo che la verità verrà fuori tutta.

Intanto, mentre a Reggio si sequestrava, in omaggio al *cristiano oblio*, quella pagina di storia, la *Gazzetta di Parma*, giornale dell'ordine scritta da certo signor Molossi prossimo redattore del *Corriere della Sera*, commentando il racconto del Valera scriveva impunemente queste parole turpi:

« Se nell'esercito italiano non fosse abituale « la disciplina e dote costante l'esercizio d'o« gni civile virtù, non avrebbe quel giornale « (*Il Secolo*) il tempo di menar tanto rumore « pel caso di frate Isaia.

« Molto probabilmente, altrove, avendo fra « le mani quegli organizzatori e predicatori « di ribellione, pei quali ora si smania per a« verli liberi, onde continuare assieme la tri« ste opera del passato, ci sarebbe stato qual« cuno, dotato di maggiore iniziativa, che li « avrebbero *fatti incollare al muro con quattro « fucilate nella schiena, salvo a lasciar di« scutere se la procedura era corretta* ».

Non occorre una parola di commento alle « quattro fucilate nella schiena che avrebbero dovuto incollare al muro » uomini come Turati, Romussi, De Andreis, Chiesi, Federici, Albertario, e gli altri.

Fatte poche eccezioni, sappiamo che tali sono i sentimenti dei nostri « ben pensanti » « dei nostri uomini d'ordine » delle nostre « persone come si deve », — che amano tanto presentarsi come gente assetata di sangue, come eccitatori all'odio — e alle stragi. Lo sappiamo, dico, ma poche volte accade di

sentirlo dire così nitidamente: Evviva la franchezza.

Ora domandiamo: Se un giornale socialista, o repubblicano, o clericale avesse avuto lo sconcio coraggio di scrivere la metà di ciò che abbiamo riportato non senza schifo avrebbe trovato un procuratore tanto longanime di tollerarlo?

Del resto, signori Molossi della *Gazzetta di Parma*, vi facciamo notare che « se nell'esercito italiano non fosse abituale (come voi scrivete) la disciplina, avrebbero potuto accadere tante cose, che il tacere è bello per non essere sequestrati. L'esercito è popolo, e in gran parte il popolo vi capisce.

Il Comizio dei ferrovieri.

Sabato 25 marzo, più di 1500 operai ferrovieri delle officine di Torino si riunirono nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per tracciare la linea di condotta da tenersi di fronte all'Amministrazione ferroviaria, che, invece della concessione di un *Ruolo-organico* promesso negli ultimi scioperi, promise di emanare *quanto prima* un *Regolamento organico.*

Aperse il Comizio l'operaio Perando il quale diede lettura delle adesioni pervenute dagli operai di Napoli, Siena, Foggia, Verona, Rivarolo e Milano.

Raccomandò la calma e pregò l'assemblea di nominarsi un presidente. Venne riconfermato il Perando.

Aperta la discussione presero la parola due operai. Il primo disse che dobbiamo andare a fondo e scioperare prima che il buon Pelloux faccia passare la legge sulla militarizzazione.

Il secondo tracciò splendidamente le condizioni presenti degli operai che disse non abbastanza preparati ad una lotta; sostenne non doversi quindi scioperare, ma agitarsi affinchè ci venga concesso ciò che ci spetta.

Ai due oratori rispose il presidente Perando. Al primo disse che, anche a nome del Comitato *Pro-ruolo organico*, non poteva accettare le sue conclusioni, si associò completamente a ciò che aveva detto il secondo; in ambi i casi però egli si sottoponeva alle deliberazioni che l'assemblea crederebbe bene di prendere.

Indi sorse a parlare il compagno Nofri, l'unico deputato di Torino che fosse presente. (1)

Il discorso Nofri fu splendido e convincente.

Egli disse che il mese di tempo che noi abbiamo concesso all'Amministrazione perchè rispondesse alle nostre giuste domande, essa invece l'ha utilizzato a prepararsi alla lotta assicurandosi in officine private il lavoro che si fa ora nelle officine della Rete. « Altrettanto avreste dovuto fare voi, egli disse, raccogliere i fondi per la battaglia. L'avete fatto? Avete da resistere un mese? tanto da poter sperare di far cedere l'Amministrazione! No. Potete voi domani, abbandonando l'officina, essere certi che il lavoro disertato da voi non sarà compiuto da altri? Siete voi certi oggi come oggi della solidarietà degli operai di tutta Italia? No. Ed allora inutile pensare pel momento ad uno sciopero. »

L'on. Nofri parlò anche delle recenti discussioni avvenute in Parlamento, sugli Istituti di previdenza. Incitò gli operai ad organizzarsi e ad unirsi attorno a ciò che ancora è rimasto della antica organizzazione.

Le parole del Nofri sono accolte con lunghi applausi.

Indi venne presentato un ordine del giorno dichiarante lo sciopero, che l'assemblea respinse, accettando invece all'unanimità quello presentato dal Comitato:

« Gli operai delle officine ferroviarie di Torino, riuniti ecc.

« Preso atto della circolare diramata dalla Amministrazione in risposta alle domande rivoltele in occasione degli ultimi scioperi verificatisi nelle varie officine della Rete;

« Constatano il riconoscimento loro fatto della insufficienza degli aumenti di salario distribuiti nel primo semestre di quest'anno, la promessa di rimediarvi con quello del secondo semestre e di regolarizzare definitivamente la posizione degli avventizi;

« E rilevando come la offerta della presentazione sollecita di un regolamento organico stabilente il minimo ed il massimo dei salari secondo le varie qualifiche, nonchè la misura delle varie classi d'aumento conferibile, costituisce solo il riconoscimento del principio di un ruolo organico, che dovrà poi essere necessariamente e logicamente completato in base a ciò che in realtà deve essere un tale importante contratto di locazione d'opera;

« Stanno in attesa della emanazione di quel regolamento organico e del mantenimento delle relative promesse;

« Proponendosi, in base al riconoscimento del vero organico fatto dalla stessa Commissione d'inchiesta ferroviaria, di continuare l'agitazione unendosi a tutti gli altri ferrovieri, affinché quel riconoscimento venga adottato anche dall'Amministrazione, e di non desistere dall'agitazione stessa fino all'ottenimento dello scopo prefissosi. ».

Si votò pure un ordine del giorno sull'insequestrabilità degli stipendi e la spedizione di telegrammi al senatore Gagliardo, di cui si ignorava la morte, e ai compagni di Napoli, Siena, Rivarolo e Milano.

Prima che il Comizio si sciogliesse l'onorevole Nofri esortò con vibrate parole ad organizzarsi, abbonandosi al giornale *Il Treno* unico che ancora sappia difendere i ferrovieri.

Indi il Comizio si sciolse nel massimo ordine.

Si raccolsero circa L. 20 da dividersi fra l'*Avanti* ed *Il Treno*.

***

Le parole del compagno Nofri lasciarono una forte impressione in tutti. Anche i più restii si sono scossi ed hanno preso l'abbonamento per *Il Treno*. In pochi giorni soltanto nelle officine se ne sono abbonati più di cento.

Che cosa farà l'Amministrazione? S'impressionerà di questo solenne Comizio e manterrà almeno quanto ha promesso?

Gli operai sapranno vigilare.

Qualora l'Amministrazione pensasse burlarsi di loro, essi, che hanno compreso di quale utilità sia l'organizzazione, non si fermeranno alla semplice votazione di un mite ordine del giorno, ma uniti e concordi andranno a fondo.

Nasun.

(1) Il nostro Morgari aderì per lettera: — gli onorevoli Biscaretti e Cambiano non si degnarono rispondere all'invito.

Del resto sarebbe stato bello vedere quei signori aderire ad un Comizio di ferrovieri chiedenti alla loro Amministrazione un organico perchè essi sappiano a quali paghe possono venire, i termini di tempo da un aumento ad un altro, le modalità delle qualifiche, gli avanzamenti di carriera ecc., dopo che essi hanno dato il voto perchè ai ferrovieri venga tolto ogni mezzo di legittima difesa militarizzandoli.

Dal compagno Ferri abbiamo ricevuto in dono 100 copie del suo ultimo discorso alla Camera contro la reazione. L'importo delle ormai esaurite copie fu per desiderio dell'autore destinato alla sottoscrizione pel *Grido*.

CRONACA

Il trionfo della cooperazione — La Tipografia Cooperativa, via Sacchi 30-32, comincierà a funzionare nella entrante settimana. Agli amici della cooperazione, ai compagni delle società operaie noi la raccomandiamo caldamente, affinchè ad essa portino quei lavori che le loro organizzazioni abbisognano.

Alle società operaie ed a coloro che non hanno ancora versato totalmente l'importo delle azioni sottoscritte, sono sollecitate a farlo.

Elezioni-protesta al Tiro a segno — Passano le date patriottiche, passano le intime feste di Corte e nessun atto di clemenza viene a togliere le gramaglie al cuore del popolo. I voti espliciti del parlamento, le petizioni avanzate dai liberi cittadini al consesso dei rappresentanti popolari, le plebiscitarie affermazioni che i comizi elettorali di Forlì, Ravenna Milano, hanno fatto sul nome dei reclusi politici, non parlano abbastanza eloquentemente al duro orecchio dei nostri governanti. E' dovere di tutti di agitarsi nel seno di ogni associazione perché si manifesti apertamente il sentimento della maggioranza, con voti, ordini del giorno, proteste.

Tale è nel presente momento il dovere di ogni socialista. Ed appunto perciò, dovendo aver luogo domenica 9 aprile le elezioni parziali al Consiglio direttivo della Società di Tiro a Segno di Torino, alcuni compagni hanno divisato di proporre alle libere coscienze dei soci i nomi dei reclusi

Filippo Turati
Luigi De Andreis
Don Davide Albertario

in sostituzione dei tre consiglieri scadenti. Il carattere eminentemente popolare di tale istituzione, il convincimento radicato nel cuore di tutti i buoni della necessità di una pronta amnistia, danno affidamento che il concorso alle urne da parte non solo dei compagni ma di tutti gli onesti, sia quale dal momento politico presente è richiesto.

Alcuni soci.

Movimento operaio — Nella patria dei *bougianen* non si dorme. Le offese al diritto vengono convenientemente respinte, e la dignità dei lavoratori segna nel barometro sociale un crescendo confortevole.

Due fatti notevolissimi hanno segnato il progredire della coscienza operaia, e danno assegnamento di luminoso avvenire; le proteste contro la noncuranza dell'Amministrazione ferroviaria per le domande giustificate degli operai delle officine, e le proteste dei contribuenti che sgobbano e vedono buio l'avvenire, contro la minacciata imposta sui salari.

Domenica scorsa alla sala Bassi in via Roma, nelle catacombe, come con felice e mesta idea disse l'amico e compagno Rappa presidente, evocando la onesta e fiera figura di Matteo Imbriani, convennero circa 1200 cittadini a discutere della minacciata imposta sui salari.

Per la cronaca diciamo che erano rappresentate 43 associazioni operaie di Torino; che il comizio fu ordinato, serio, efficace per la propaganda civile; che un risveglio di coscienza operaia fece la discussione laboriosissima; che elementi nuovi hanno finalmente compresa la funzione di un popolo che pensa, che lavora, che vuole; che, infine, nei momenti attuali dove un largo senso di indifferenza dilaga da l'alto alle travagliate popolazioni, il comizio di domenica è la sonora squilla della tromba fatidica chiamante il popolo al risveglio della vita pubblica.

Ricordo con entusiasmo le civili proteste dell'operaio Colombo, e del Gaj, presidente della Fratellanza ferrovieri, in cui vibrava la coscienza offesa ed indignata del popolo dissanguato, calpestato, ed ancora minacciato di nuove violenze, di nuovi sacrifizi sanguinari. Ricordo colla compiacenza di chi vede effettuarsi un sogno, la lucidità di pensiero, rara e tanto desiderata nei nostri compagni di lavoro, del rappresentante la Società del Borgo Vittoria, che in piemontese fece con arguzia notare che il progetto ministeriale è un agguato, poiché l'imposta sui salari del minimo di L. 3,50 non sarà che il pretesto per tassare poi gradatamente anche i salari inferiori, in modo da ridurre l'operaio all'indigenza. Così ricordo e vorrei che tutti gli operai con me ricordassero e ponderassero le osservazioni dei rappresentanti gli Stabilimenti militari, la Federazione tipografi, ed altre fiorenti associazioni, colle quali osservazioni rilevavano, che il progetto di legge è infausto, come nuova imposta che viene ad immiserire il paese e pericoloso per la facilità ad essere per l'avvenire reso più nocivo e pericoloso.

Se l'interessamento al bene degli umili, annunziato un dì, da augusta persona, si risolve in leggi fiscali, in provvedimenti ledenti i diritti più elementari di libertà, che dobbiamo pensare, così osservò il presidente dei tipografi, dei governanti nostri, dell'avvenire della patria, posto in mani loro?

È per coprire il danno che arrecherà al bilancio la prossima forzata abolizione dei dazi sul grano, osserva Regaldi, che si tirano fuori queste proposte?

No! risponde il commerciante Roggiero, non è il bisogno di nuove imposte o la libidine di sgovernare che muove i nostri maggiori a stringere i freni ad imporre nuovi gravami, è invece il risultato della profonda ignoranza nel paese, della indifferenza alla cosa pubblica, radicata nelle classi medie, e principalmente nei piccoli commercianti; risultato che deve una buona volta svegliare il popolo, che lavora e che non mangia o mangia poco.

Così pure eloquentemente conviene il deputato Nofri, che con analisi fine dimostra quanto sia pericoloso il nuovo progetto, con quanta gesuiticheria sia stato redatto, al solo scopo di far denari, epperciò non per giustizia distributiva come vorrebbero far intendere, e contro il quale tutte le forze vive della nazione, una buona volta unite debbono far sentire il loro desiderio ad una politica più equa e rispondente ai bisogni del paese. Agitazione adunque, agitazione.

E così dice Morgari: — che la voce pubblica si imponga e se il governo è come quell'operaio scozzese a cui non tornava mai il conto, se, come raccontò Ferri, il vitto lo cercava dalla seguente divisione del salario di L. 1,50: — « 25 soldi per liquori, 1 per vestirsi, 1 per alloggiare, 2 per fumare... » il popolo faccia i conti al governo sprecone che come il vizioso operaio, spende in cose inutili e dannose, il danaro pubblico, reclami ed insista sullo sperpero dei 1700 milioni d'entrate, impiegati per più di mille milioni in spese improduttive, malgrado le minaccie di restrizione della libertà faccia propaganda, continua, incessante, indefessa.

L'ordine del giorno, votato ad unanimità, protesta contro tutte le leggi proposte in odio alla civiltà ed al progresso, ed afferma la sovranità del popolo negli affari che lo riguardano.

Ed ora avanti. *C. C.*

Il carro avvanti ai buoi.

Correggiamo un errore di impaginazione dell'ultimo numero, che avrà fatto almanaccare e ridere qualcuno dei nostri lettori.

Nella prima colonna della terza pagina — nel capo di cronaca « *Banchetto d'onore* » — è avvenuta una trasposizione stranissima.

L'articoletto dovrebbe cominciare col quarto capo verso: « Dopo le bandiere d'onore » ecc.

Tutta la parte che sta prima dovrebbe invece stare tra il penultimo e l'ultimo capoverso.

La Redazione.

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

La Lotta, organo dei socialisti d'Imola, diviene organo dei socialisti di tutte le provincie di Bologna. Direttore Andrea Costa — L. 2,50 fino al 31 dicembre — Lettere e vaglia ad Attilio Morara, Imola.

Presso l'Amministrazione della *Lotta* è in vendita il discorso di Andrea Costa **sul Domicilio coatto** con prefazione dell'autore. Cent. 5, sconto 20 0[0 per almeno 25 copie.

Pubblicazioni di propaganda

Ai repubblicani collettivisti — Lettera di Giuseppe Nardi con prefazione di O. Morgari. Cent. 5 la copia. Per 25 copie sconto 20 0[0. Importo al giornale *Il Risveglio* di Forlì.

Discorsi di deputati socialisti:

O. Morgari — « Discorso sul bilancio di agricoltura industria e commercio » — Cent. 5.

C. Prampolini — « Per la libertà di propaganda » — Cent. 5.

E. Ferri — « Contro l'utopia reazionaria » — Cent. 5.

L. Bissolati — « L'ipocrisia reazionaria » — Cent. 10.

Ordinazioni all'Amministrazione dell'*Avanti!* — Roma.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Preghiera ai corrispondenti — I nostri buoni compagni corrispondenti sono pregati di essere nelle loro lettere brevi e precisi: molti fatti, e fatti serii; poche parole; personalità il meno possibile. Così devono essere le corrispondenze per non far disperare la redazione e per non correre il rischio del cestino e per avere buon effetto di propaganda nei paesi donde vengono.

Da Carloforte (*Beppe*) — **Una visita dal l'On. Morgari** — Finalmente le aspirazioni di questi lavoratori furono soddisfatte! Da tanto tempo aspettavano tra loro un rappresentante vero degli interessi della classe lavoratrice alla Camera, e dopo tante promesse, tanti ostacoli, tanti rinvii, ebbero il piacere di salutare l'on. Morgari, l'ottimo deputato del secondo collegio di Torino!

In segno di giubilo per il suo arrivo tutti i battelli del porto domenica 19 corrente mese furono imbandierati dando al porto l'aspetto gaio e vivace delle grandi giornate di allegria popolare. Alla banchina del nolo erano circa 2000 persone, che riverenti ed allegre salutarono l'arrivo del Morgari con applausi e battimani, che salivano al cielo. L'on. Morgari visitò il giorno stesso le Sedi delle *Società Battellieri* e *Giornalieri*, ovunque accolto con manifestazioni di giubilo sincero. Al dopo pranzo si tenne un' Assemblea delle due Società riunite: intervennero oltre 850 soci, ai quali il Morgari con forma chiara ed incisiva, portato il saluto dei lavoratori socialisti del secondo collegio di Torino, spiegò quali siano d'ora in avanti i doveri ed i diritti del ceto operaio. Fu applauditissimo e le parole sue lasciarono impressione profonda nell'animo di questi bravi marinai.

Alla sera vi fu una piccola cena e privata riunione fra i socialisti carolini.

Per soddisfare alle vive ed insistenti domande della grande maggioranza del paese, che diceva *d'aver anch'essa*, quantunque non appartenente alla classe dei battellieri, *diritto di udire la parola del Deputato socialista*, alla sera del lunedì, dopo importantissima seduta del Consiglio Direttivo delle due Società, tenne l'on. Morgari una privata conferenza nel locale Teatro Simonetti, capace solo di circa 800 persone. Non un posto era vuoto, non un angolo vacante!

L'apparire dell'on. Morgari fu salutato da uno scrosio d'applausi, in cui era tutta l'anima del buon popolo *tabarchino*. L'oratore fu pari a sè stesso. La lucida, piana, penetrante esposizione delle teorie socialiste fu compresa chiaramente da tutti e ne era sintomo gli applausi lungo il discorso, l'ovazione finale.

Il dottor Cavallera che già aveva presentato l'oratore al pubblico plaudente, diede a nome della cittadinanza carolina il saluto ricorrente, l'augurio del prossimo ritorno dell'ottimo compagno deputato. Le sue parole, dettate dal più schietto entusiasmo, erano approvate da applausi fragorosi infiniti. Il popolo applaudiva a chi interpretava lucidamente l'anima sua.

Inutile, impossibile dirvi in poche parole l'impressione grande che del nostro paese ebbi l'on. Morgari: egli ci ha promesso che avrebbe scritto in proposito una serie d'articoli sulla

quinta colonna dell'*Avanti*! Impossibile esprimervi a parole l'entusiasmo destato, e soprattutto il coraggio, la nuova forza infusa in questi lavoratori organizzati il desiderio vivo d'organizzazione per quei mestieri e quelle arti, che organizzazione ancora non hanno.

Ora l'on. Morgari è partito: ma il suo ricordo, i suoi ammaestramenti ci serviranno di guida alla nostra condotta futura. I frutti li conoscerete alle prossime lotte, economiche, amministrative, politiche.

Da Savigliano — *Caro « Grido »* — A nome dei compagni di costì esultando di gioia, permetti ch'io manda dalle tue colonne un solidale saluto, agli elettori di Forlì, Milano e Ravenna, per il bel verdetto di sentenza che seppero dare al ministero giberna, eleggendo a loro rappresentanti in Parlamento tre reclusi condannati per il grave delitto (come ai forcaiuoli pare) di pensare, scrivere e manifestare idee altamente umanitarie di verità e giustizia.

Questo verdetto servisse almeno di lezione a colui che in alto pensa a reprimere e militarizzare invece di elargire una completa amnistia a tutti i condannati politici, la quale sarebbe null'altro che una giusta riparazione se non di tutto, almeno in parte dei luttuosi fatti dello scorso anno e ridonasse agli esuli ed ai reclusi, agli uni di rivedere la loro patria e gli altri la libertà, in complesso il poter tutti abbracciare i loro genitori, compagni e compagne di vita.

Permetti ancora o caro *Grido* ch'io mandi dalle tue colonne un saluto a quei reclusi e un augurio di poterli presto rivedere in libertà assieme a tutti i condannati politici.

Ringraziandoti o caro *Grido* dello spazio concessomi lancio ancora un evviva all'organizzazione, base principale per giungere alla meta delle nostre idee e salutandoti caramente mi firmo

Un marxista.

Da Torre Mondovì — Ma bravo! Dopo di essere stato per molti anni anticlericale il presidente della Società, La Benefica, di Torre Mondovì, ora si è dato anima e corpo al clericalismo e domenica u. s. riuniva e proponeva ai suoi consoci di far benedire la bandiera della locale società.

Dunque, secondo il presidente indietro invece d'avanti ma speriamo che i soci non glie lo permetteranno.

Crocemosso (*Biella*) — In queste disgraziate valli solo chi ha denaro, od ha sotto di sé operai che sudino tutto il giorno a fabbricare ricchezze, benché asino, è sicuro di fare impunemente alto e basso come crede. Può con certezza farsi una cricca e conquistare il seggio da consigliere comunale prima, da consigliere provinciale poi da deputato e... magari da sottosegretario di Stato, per non dire ministro come il prototipo di buona memoria, Quintino Sella.

I biellesi sanno anche le armi adoperate da costoro per riescire — armi onorate che fecero buona prova ad Abba Garima, — e sanno quale sia stata pel passato e quale sia al presente la forza di ragionamento di queste teste quadre. Quando gli operai delle nostre valli, preconizzando nuovi orizzonti, votavano, irreggimentati nelle file democratiche, per Luigi Guelpa, gli omenoni che ora tengono il mestolo in mano dicevano, con un raziocinio da ciuchi: — Ah! — votate pel Guelpa, ebbene, andrete poi da lui per lavoro!

Peggio dissero quando vennero le elezioni del compagno carissimo Rondani: — Chi è costui? — *un bastardo* — *uno straccione* — *un pidocchioso di Milano* — *stia nei suoi paesi a far la propaganda* — *in quella Romagna dove non si lavora che di coltello* (!) e tante altre belle cose.

Anche il patrio governo tenta di far mettere in pratica la legge sui probi-viri, sapete questa nostra razza di ca...valieri padroni cosa fa? Si astiene dal partecipare alle elezioni, arrogantemente dichiarando che non vuol saperne di queste novità. Ma che probiviri d'Egitto! la legge la facciamo noi! chi ha già visto, che per arricchire debbasi permettere agli operai di ficcare il naso nelle questioni di salario o di orario? L'operaio deve essere felice di trovar da sgobbare, in quanto a migliorare la propria condizione, pensa Pelloux colle nuove leggi sulla stampa, sulla parola, sulla libertà di riunione e sull'imposta alla paga troppo lauta. Che roba eh? Vi annunzio intanto la solennità di nuove prediche sulla morale, sulla corruzione, del caporione dei nostri arruffabuonsenso, l'avversario alle elezioni provinciali di Rigola nostro e se vivremo ve ne conterò dellle belle!

Baecher.

Da COGGIOLA riceviamo una lunga lettera nelle quale viene rilevata la cattiva influenza che i signorotti del paese esercitano allorché s'infiltrano nelle società operaie, ed il conseguente deperimento di queste al prossimo numero.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo ad altro numero quanto si dovrebbe pubblicare in questo.

Piccola Posta

Cavallera — Carloforte — Ricevuto — Saluti.
Scuderi — Taormina — Spedirò subito, rispondo.
Tognoli — Biella — Ricevuto, va bene.
Pastorello — Limone — Non l'abbiamo.
Masino — Livorno — Ricevuto.
Mondon — Castellano — ed altri oblatori — al prossimo numero.
Agenzia Giornali — Napoli — Non spediamo coccarde che contro vaglia — per facilitare l'Amministrazione.

Rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione, per mancanza di spazio.

Ci scusino gli oblatori e non se l'abbiano a male.

Spille 1. Maggio

Restando ancora un deposito di qualche centinaio di spille di metallo, montate su elegante coccarda di seta rossa, si avverte i compagni, o rivenditori, che nell'imminenza del primo maggio volessero acquistarne; di rivolgersi alla *Redazione del Grido*, che dietro rimborso, le spedirà immediatamente.

Il prezzo è di **0,15** l'una, per commissioni di almeno *25* spille ribasso del *30* per cento.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tip. Operaia A. Bianchi.

PRESSO
Il Grido del Popolo
trovansi
Opuscoli di propaganda e scientifici

(La caccia ai comunardi nelle Catacombe)

La terza disfatta del proletariato francese

di BENOIT MALON

I disegni sono stati eseguiti su fotografie e illustrazioni originali dell'epoca — Le incisioni sono della Cooperativa zincografi di Milano.
Come prefazione a quest'opera sarà riportata la memorabile lettera di *Jean Jaurès* In morte di Benoit Malon.

Abbonamento all'opera completa L. **2** — *Ogni dispensa L.* **0,05**
Ordinazioni o vaglia **Libreria G. Nerlini - Firenze**

ABRADOR
l'avete provato?

Leva qualunque macchia
— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

— —

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

É utilissimo per cucina
— Ma come é mai
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30 dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1 saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. **20**	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi	„ **40**	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	**80**	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	**80**	la scatola

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

MOLE LANGRES — PIETRE MOLE D'ARROTARE D'OGNI GENERE QUALITÀ E DIMENSIONI — MOLE DI FRANCIA — MOLE DI SMERIGLIO — MOLE ALLUMINIA
G. CAUDANO & C.
TORINO - P.za CARLO FELICE - 10

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

— « fra via GARIBALDI e corso SICCARDI » —

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta

Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l' elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

Pietro Follis redattore respons.bile

Anno 1899. Sabato, 8 Aprile Anno VIII - N. 14.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

TORINO — Via Belvedere, N. 2 — TORINO

Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, e ripetuti, premi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Il GRIDO del POPOLO porge ai rappresentanti del proleteriato francese, ai cittadini deputati Fournière, Coillard e Clovis Hugues, ospiti di Torino, il saluto fraterno dei socialisti torinesi e del Piemonte.

Evviva la grande idea, che affratella i lavoratori di tutto il mondo, e di tante patrie, spesso avverse, fa una patria sola!

Amnistia e libertà

L'amnistia verrà: il voto espresso dei 400 giornalisti venuti a Roma da ogni parte del mondo, pel Congresso internazionale, che siano restituiti a libertà i loro colleghi detenuti per reati d'opinione, i quali avrebbero dovuto intervenire al Congresso come delegati della stampa della prima città d'Italia sarà appagato.

E sia pure che il presidente Singer abbia detto di sperarlo dalla prerogativa regia: non sarà men vero che quell'atto non che un atto di giustizia riparatrice, dovuto alla corrente della pubblica opinione, che si espresse chiaramente, con mezzo milione di firme, con migliaia di voti di Manicipi, di Associazioni e con l'imponenti elezioni trionfali di Forlì, di Milano e di Ravenna.

Da un Congresso in cui i conservatori sono in enorme prevalenza, e dove prevale all'elemento nazionale l'elemento straniero, il quale, ospite d'Italia, doveva procedere con estrema delicatezza in affare tanto delicato, il voto espresso e comunicato ad Albertario, Chiesi, Romussi, Turati che «in omaggio alla libertà di pensiero siano usi a libertà ed all'opera civile del giornalismo» ha un'importanza straordinaria.

L'amnistia adunque verrà, e non sarà solo per i condannati dei Tribunali di guerra: sarà per tanti che «a simil pena stanno per simil colpa» condannati dai Tribunali ordinari; a quanti scontano col carcere o con l'esilio il *peccato* di avere sostenuto e diffuso con la propaganda una opinione non conforme a quella di chi detiene il potere.

Ma dopo l'amnistia?

Non dimentichiamo l'avvenire. Innanzi ai rappresentanti del paese stanno delle leggi non fatte certo «in omaggio alla libertà del pensiero» nè in omaggio ad altra libertà; delle leggi che del pensiero impediscono ogni manifestazione sopprimendo quasi di fatto la libertà di stampa, di riunione, di associazione, — sopprimendo virtualmente negli addetti a pubblici servizi la qualità di cittadini per farne degli automi in balia completa di chi sta al potere, — sopprimendo per quelli che sono sul libro delle regie questure qualunque garanzia di libertà e di sicurezza individuale; — abolendo dello Statuto quanto era conquista e tesoro del popolo redento dall'assolutismo.

I giornalisti dei paesi più progrediti, dove l'essere conservatori non significa essere forcaiuoli, dove non si concepisce vita civile senza libertà, certo direbbero, se fosse lecito ad ospiti, che amnistiare i reati di pensiero e prepararsi intanto a proscrivere la libertà di pensiero sono fatti contradditori ed equivale a dare ad uno che subì lungo digiuno, un buon pranzo da vedere e da fiutare, senza poterne godere se non per eccezione o mediante qualche stratagemma o con tante seccature da renderselo un martirio.

Non cessiamo di ripetere ai lavoratori: Agitatevi, agitatevi; non vi lasciate togliere la poca libertà che avete: fatelo sentire a quei legislatori che stanno per votare, che voi non volete le leggi contro la libertà della stampa, contro il diritto di riunirvi, di associarvi, di scioperare, di restare, contro la militarizzazione, contro il domicilio coatto; perchè voi avete da conquistare il pane e desiderate conquistarlo pacificamente e civilmente e senza la libertà non lo potete conquistare se non coi mezzi che hanno sempre rovinate le tirannidi. E dite loro che votando quelle leggi essi non sono i vostri rappresentanti, ma tradiscono la vostra volontà.

Ditelo forte, e vediamo che cosa intendono quei signori per quella *volontà della nazione*, su cui teoricamente s'incardina lo Stato costituzionale.

Il vero governo è quello al quale la luce che si accresce non fa male, e il popolo che ingrandisce non fa paura.

V. HUGO.

A faccia a faccia coi coatti [1]

—o—

— Ora andiamo a visitare i cameroni, continuò Malatesta, dove potrai vedere il coatto comune nel pieno fulgore della sua gloria.

— Andiamo pure, risposi rattristato.

Ed ecco i cameroni, una serie di edifici allineati lungo una bassa costa. Di prospetto il terreno s'apre in una graziosa conca dalle sponde rocciose, ma il cui fondo appare coperto d'una terra bruna, suddivisa dai muri in numerose proprietà. Nel mezzo s'innalzano quattro palmizi, diritti come fusi. Qua e là ti ammiccano casette bianche dal carattere orientale, terminate a terrazzo. Ed il fondo della conca è occupato da una lingua di mare d'un risplendente azzurro, mentre su in alto sorride un cielo di inesprimibile fulgore.

Entriamo nel camerone che ci sta più vicino: il soffitto è di nude travi, le finestre strette ed alte son munite di inferriate; il pavimento è umido pel fango. Una puzza insopportabile ci toglie il respiro.

Lungo i muri sono allineati i giacigli che si compongono di un cavalletto di ferro, di quattro assi e di un paglericcio di polvere di paglia e di una coperta da cavallo tutta a buchi. Non lenzuola, nè cuscini; non tavoli, non sedie, nè ~~r~~redi d'alcun genere.

All'ornamento han provvisto i coatti; perchè il muro qui e là è adorno di immagini religiose, di altarini col lume; in un punto di figure pornografiche.

Alle cinque e mezzo (d'inverno) si fa la chiama e si fa la ritirata. Coloro che lavorano possono rientrare alle 7 e soltanto ai politici ed a coloro che han seco la famiglia si concede di abitare nelle case d'affitto, dove però ad una cert'ora le guardie si recano a metterli sotto chiave.

— Osserva e, taci, ti dirò poi, soggiunse Malatesta a bassa voce, mentre entravamo in una camerata.

Io guardo, ma nei coatti là ricoverati nulla parmi di osservare che li distingua dai già visti, all'infuori di una maggiore ricercatezza nell'acconciatura. Ve n'è uno, ad esempio, dai capelli e dai baffi quasi bianchi, che con un pettine si cura i ricci davanti ad uno specchio.

— È il camerone dei sodomiti! mi spiegò poi Malatesta. Gli abituali, naturalmente, quelli che si fanno scorgere la privazione della donna, certi usi non rari nel mezzodì, il contatto notturno hanno portato in pieno onore questo vizio nelle colonie dei coatti Ve n'è di quelli di cui si citano «gli amanti», fra i quali spesso corrono scene di gelosia e magari coltellate. Certi vecchietti ributtanti vengono disputati come belle fanciulle. E certi altri ne fan mestiere; si parla d'una tariffa, che, tenuto conto dei pochi mezzi della clientela, è molto modica: due soldi.

⁂

Quando giunge la notte, sporchi e puzzolenti, i coatti si buttano sui letti, dove tre note specie di animalucci sgorgano a disputarsene la pelle. In piena vista di tutti, nell'angolo, vi è il mastello pei bisogni corporali e a mezzo metro quello per l'acqua da bere.

Fuori le tenebre son fitte, grave sulla natura incombe la pace. Dentro è un mormorio di alveare. Le porte sono sbarrate con grossi catenacci; si tratta di far passare, così rinchiusi, una dozzina d'ore. Una lampada a petrolio getta chiarori incerti nel vasto androne. Ad alcuni letti si fa capannello: uno dei malfattori più noti esalta le sue gesta ed i novelli imparano. Su certi altri si giuoca a carte, intercalando bestemmie; poi s'accende una rissa. In quell'angolo buio s'è fatto un crocchio d'uomini che tacciono se si avvicina un curioso: è la camorra che discute il suo ordine del giorno. Altrove si cantano canzoni oscene, si mostrano delle nudità fra clamorosi sghignazzamenti. Su certi letti avvengono scene bestiali.

E nelle tenebre del dì fuori il soldato di guardia, che custodisce questo locale in nome del governo affinchè non si sperda il contenuto, gitta o riprende il cupo grido di «sentinella all'erta»; e le stelle del cielo scintillano malinconiose e il vento della notte passa silente e veloce senza bastare a spazzar via i miasmi di quell'immondo covo di esseri umani incrostato in quel punto della superficie sociale come uno di quei vespai che, cumulando virus con virus e pus con pus, spuntano talvolta sulla faccia degli uomini e la corrodono orribilmente.

(1) Dalle bellissime lettere di O. Morgari all'*Avanti*, augurando che siano raccolte in opuscolo.

La libertà della stampa non può combattersi che colla libertà medesima della stampa. Tutte le volte che i governi vollero servirsi di mezzi eccezionali — i quali per regolarla hanno sempre fallito allo scopo — hanno dovuto pentirsene.

Giovanni Lanza
ministro di Vittorio Emanuele.

NEL BELGIO

La nuova „ Casa del Popolo „ di Bruxelles

—o—

La Domenica di Pasqua i nostri compagni belgi hanno festeggiato solennemente l'inaugurazione della nuova sede della grande cooperativa socialista bruxellese *La Maison du Peuple*.

La nuova sede di stile nuovo quale si addice ad un partito che rinnuova il mondo, sorge sopra un'area di m^2 1700, pagata 200000 lire! e rappresenta un valore di 2 milioni.

La fronte principale misura 75 metri, l'altezza è di 27: c'è un salone di metri 56 × 17 capace di 3000 persone.

La festa è riuscita insieme una dimostrazione della forza e della coscienza del proletariato belga, e sarà splendido augurio per l'avvenire del partito.

La *Maison du Peuple* (Casa del Popolo) della quale già altre volte si è occupato il *Grido*, è come l'embrione dell'ordinamento socialista, che si va maturando splendidamente in quel fortunato paese.

Ben 14.000 sono i cooperatori, e rappresentano una popolazione di 70.000 anime.

Due panifici producono circa 300 quintali di pane al giorno. Un grande magazzino e 15 succursali dispensano pane, carbone, vino, birra, latte, caffè, burro, droghe stoffe e confezioni.

L'incasso annuo tocca quasi i 4 milioni, più di dodicimila lire al giorno: la distribuzione impiega 15 cavalli e 100 carri.

Il suo beneficio annuo si calcola ora a 300.000 lire di cui una parte viene restituita ai mangiatori di pane, in ragione di 2 centesimi per chilo consumato. Si noti che il miglior pane si vende a 25 centesimi! Il Belgio non ha i famosi dazii *protettori* !! (protettori dei ricchi, intendiamoci bene!) sul grano.

La *Maison du Peuple* destina L. 15000 annue pel servizio medico e farmaceutico a beneficio dei soci; i quali, in caso di malattia, hanno pur diritto *per due anni* alla razione ordinaria di pane senza versare un centesimo; e un versamento mensile di L. 2,90 acquistano il diritto al servizio medico farmaceutico per tutta la famiglia, oltre ad una indennità di L. 3,50 al giorno durante la loro malattia.

La *Maison du Peuple* occupa giornalmente, circa 300 lavoratori. Giornata normale di 8 ore con un minimo di paga di 5 lire, oltre un 2 e 1[2 per cento degli utili.

La *Maison du Peuple* provvede ai bisogni morali non meno che ai materiali. Le sue organizzazioni musicali (una società corale ed una istrumentale) sono famose in tutto il Belgio: fiorente la sua biblioteca, frequentissime le conferenze e le feste di carattere intellettuale.

E dopo tutto la grande cooperativa dà i mezzi per la propaganda: nel 1896 ha potuto dare quasi 60 mila lire a tale scopo. Fondata da pochi e poveri operai socialisti, la *Maison du Peuple* si è sviluppata parallelamente al partito socialista, di cui si può ben dire che, insieme con le due potenti sorelle di Gand e di Folimont,

forma la base economica solida, indistruttibile nella piccola ma meravigliosa terra del Belgio.

***

Ed ora, sentite come parla dei socialisti belgi la suprema autorità della Chiesa.

L'*Italia Reale* del 4 corrente descrivendo il ricevimento dell'Associazione dei giornalisti cattolici belgi in Vaticano, attribuisce al Papa queste parole:

« Ho saputo che un socialista è stato eletto domenica a Liegi. Bisogna combattere i socialisti; bisogna unirsi per combattere efficacemente...

... Voi avete un ministero cattolico. Esso è ancora al potere (*N. di R.* Mercé la legge delle 4 infamie!) ma io temo che fra poco verrá atterrato se i cattolici restano divisi in faccia agli elementi liberali e socialisti coalizzati...

... Se voi vi dividete non potete resistere, ed *il trionfo dei socialisti sarà pel Belgio un'immensa sventura. Sarebbe l'occasione di profondi torbidi che potrebbero condurre alla guerra civile* (*N. di R.* Oh! oh! i cattolici si ribellerebbero dunque al governo socialista legalmente costituito?)

Non è possibile lavorare, produrre, economicamente risorgere, ad un paese in cui la vita pubblica sia rotta da continui sussulti, come sovreccitata, come dice l'illustre Sergi, da iniezioni di stricnina; e dove un soffio convulsionario travolga le garanzie su cui posano gli ordini sociali. Quando si pensa ai gravissimi dolorosi problemi economici, finanziari sociali, la cui soluzione indugiata accumula ogni giorno ruine, vien freddo all'idea che siasi scelta un' ora simile per eccitar le fantasie, spargere lo spavento, manomettere leggi e franchigie, seminare odii, dolori indignazioni.

F. Cavallotti, febb. 94.

I tutori dell'ordine

Come vennero saccheggiate le Cooperative e le Società Operaie.

Bertesi: ... Da molte parti della Camera, nella passata discussione, fu detto che erano necessarie riforme economiche, per venire in aiuto del disagio nazionale e sopratutto delle classi meno abbienti. Ebbene, o signori, quale riforma economica migliore e più gratuita di quella di restituire in pristino tutte queste associazioni disciolte? Sapete voi che cosa rappresentano quelle associazioni per i contadini, per gli operai, per i lavoratori? Esse rappresentano il pane e la farina a buon mercato; rappresentano il risparmio, la previdenza, la tranquillità. Voi avete voluto disciogliere in odio alla legge tutte queste associazioni, e non avete in alcun modo provveduto. Ecco la colpa vostra.

E perchè non crediate che io faccia affermazioni gratuite, e che io difenda associazioni che veramente avevano scopi delittuosi, passerò in rapida rassegna qualcuno dei casi nei quali lo scioglimento è avvenuto. Comincierò da una che era presieduta da un nostro collega, e che fu denunziata all'autorità giudiziaria.

La Società di Finale dell' Emilia con 1400 soci, datava dal 1886, non aveva mai dato occasione a rimarchi; amministrata con scrupolosa oculezza, era elemento di ordine. Talchè fino dal 1881, epoca della sua costituzione, cessarono quasi i malcontenti negli operai che prima erano minacciosi ed abituali.

Le mercedi, da 80 e 90 centesimi, erano salite a 2 lire e a 2,50 al giorno, e la Società dal 1890 al 1898 aveva distribuito 40 mila lire di utili ai soci, e le azioni, da 24 lire erano salite a 40.

Vengono i moti di maggio: a Finale non succede niente; ma il prefetto di Modena scioglie la Società e la denunzia per una infinità di reati. Dopo una lunga incubazione, il tribunale civile e penale di Modena, in Camera di consiglio emette ordinanza in data 4 dicembre 1898; con cui dichiara in confronto di Agnini Gregorio e degli amministratori della Società fra i braccianti di Finale Emilia non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Con questo mezzuccio, che non so quanto sia dignitoso per l'autorità, la Società potrà fra poco pagare ai soci malati huei sussidi che sono stati sospesi per dieci mesi.

A Concordia, altra Società che ha assunto per circa 200,000 lire di lavori in pochissimi anni; Società in cui tutto era corretto (la Camera comprenderà che se queste Società avessero avuto la più piccola irregolarità, sia nella amministrazione che nelle persone degli amministrati sarebbero state subito denunziate all'autorità giudiziaria); Società che aveva 7,000 lire di riserva, 14,000 di capitale e 1,086 soci, che in otto anni ha allontanati gli scioperi e gli assembramenti che prima erano abituali; che distribuiva nell'inverno ai soci la ritenuta di un decimo fatta nell'estate, più una parte degli utili non in denaro, ma in farina ed in generi alimentari; che nel 1897-98, anno critico, fece da calmiere dei generi di prima necessità e per mezzo del suo presidente sostenne, con immensi sacrifici, tutti i braccianti di quella regione, senza ricorrere al Comune ed alla beneficenza privata. Questa Società il primo maggio fu sciolta e neppur essa fu denunziata.

Per essa non vi può essere neppure la scusa che il presidente fosse un socialista, poichè il presidente era il dottore Muratori, bravissimo e buonissimo liberale e cavaliere per giunta.

Esso mi scrive:

« Reclamai un esame di quanto fu sequestrato perchè almeno fosse giustificato il provvedimento. Mi sarei accontentato che si citasse una frase sola che accennasse anche indirettamente a qualsiasi concetto politico. Non mi si rispose, e i documenti suggellati furono consegnati al liquidatore.

« Io fui sempre un buon conservatore, un uomo di ordine. Però se questo è l'ordine, io non sarò più uomo d'ordine. »

Questa cooperativa non era politica, aveva un'amministrazione correttissima, dava tutti gli anni il rendiconto, era in regola con il Codice di commercio e con i suoi soci e fornitori. Fu sciolta perchè, si capisce, era in urto con la amministrazione daziaria, alla quale non pagava niente come di legge, e con tutti gli altri esercenti del paese. Ma è curioso che da poco tempo il delegato ha chiamato il presidente di questa Società e gli ha fatto questo paterno discorso:

« Se ella vuol ricostituire la Società lo potrà fare; ma guardi di avere prudenza e di non mettersi dentro elementi un po' torbidi, la faccia con elementi bianchi; e poi siccome la sua società si chiamava *Amore*, tiri via quella parola Amore che può avere un dato significato, e metta un altro nome qualunque che non voglia dir nulla. » (1)

A Govi è avvenuto lo stesso ad un'altra società correttissima. Si noti che a queste società era stata fatta da poco tempo una ispezione accuratissima i cui risultati trovansi al Ministero dell'interno ed a quello di agricoltura, industria e commercio. La relazione, dopo di avere rilevato l'assoluta legalità delle cose, concludeva con questo periodo:

« Per dovere di esaminatori obbiettivi ed imparziali dobbiamo riconoscere che i capi delle società più importanti, appunto sapendosi in lotta con l'attuale ordine di cose, si guardano con grandissima diligenza dal dare il minimo appiglio all'intervento della legge. »

Ed appunto dopo aver tenuto le società lontane dalla politica, guardandoci con ogni cura dal mescolare le cose dei partiti con l'amministrazione, voi ce le avete sciolte.....

A chi spetta la responsabilità degli scioglimenti, ed a chi spetta la responsabilità del danno? Ve lo dirò con le parole dell'onorevole Giusso e dell'onorevole Franchetti; spetta *alle camarille locali*. Io non vi ho voluto tediare a lungo coi fatti: ma in ogni paese c'è la camarilla la quale ha il proprio appoggio sugli esercenti, sugli appaltatori che sono i i nemici naturali delle cooperative.

Qua è un'organizzazione economica che è odiata per sé stessa o si teme perché può essere incomoda nella lotta elettorale; là è un consorzio che solleva opposizioni perchè mira ad impadronirsi dei pubblici servizi: da per tutto c'è l'opera delle clientele personali la quale ha fuorviato nel modo più grave quella della autorità in questi momenti dolorosi. Io ho udito dire molte volte che in momenti dolorosi la feccia dal basso viene a galla. Ma **il più delle volte la feccia dal basso paga di persona e va contro alle fucilate in piazza: mentre vi è pure la feccia dell'alto che non corre pericolo e trova spesso le onorificenze nei gabinetti dei prefetti.** (*Commenti*).

. . . .

Ebbene, questa Società si sta liquidando forzatamente.

Denunziata all'autorità giudiziaria, fu assolta; ragione, giustizia, legge, diritto, avrebbero voluto che fosse revocato il decreto di scioglimento; perchè non l'avete fatto?

A Carpi vi era una Società cooperativa; sorta dal . 'la, aveva accumulato 15 mila lire. Mai un disordine, mai una deliberazione politica, mai, in otto anni di vita, un richiamo dalle autorità. Amministrazione corretta, bilancio in regola, riparto di utili ai soci: in maggio la Società è sciolta. Perchè? Perchè si disse dalle autorità che, essendone presidente il deputato socialista Bertesi, la Società non poteva essere che sovversiva.

Ora questa è stata disgraziata, cioè non è stata denunziata all'autorità giudiziaria, e la liquidazione di questa Società non è ancora cominciata dopo 10 mesi!

Non crediate poi che tutte le Società siano state trattate con uguale misura.

Nella stessa Carpi, tra le altre Società ve ne era una operaia cattolica che aveva preso parte al Congresso cattolico chiuso al grido di viva il Papa-re. Quella non fu toccata: era in buone ralazioni coi signori del Municipio e il signor delegato la rispettò.

Altro caso: a Soliera una Società operaia funzionante egregiamente; 10 mila lire di patrimonio; amministrazione corretta; sussidi pagati ai malati ed alla vecchiaia. Viene il maggio e si scioglie; non si denunzia all'autorità; si ritirano registri e capitali in questura e non se ne parla più. Si va dal prefetto, il quale risponde: non posso far nulla; dal ministro, il quale dice: darò gli ordini al prefetto. Finalmente un giorno si pone al prefetto il dilemma: o la Società é sovversiva e denunziatela; o non è sovversiva e rimettetela in pristino

Io, risponde il prefetto, non posso revocare il decreto di scioglimento; ma però, se il sindaco convocherà l'assemblea e chiederà a me la restituzione dei documenti, io li restituirò e la Società riprenderà a funzionare.

Bisognò pregare il sindaco, che, a detta degli operai, è il peggiore loro nemico, di convocare l'assemblea e di chiedere al prefetto la restituzione dei documenti.

Finisco, onorevole ministro, ricordandovi una cosa sola: che la libertà di associarsi, i magazzini cooperativi, e le associazioni economiche sono per i contadini la prima riforma economica necessaria. Perchè ormai la cooperazione, e voi lo sapete meglio di me, la cooperazione ormai non rappresenta più un capriccio, ma un bisogno dei tempi nuovi, non è più una necessità politica, ma una necessità economica.

Infatti il disagio economico ha dato vita e rende necessari i sindacati agrari, le latterie sociali, le agenzie che sono le cooperative degli agricoltori, le banche cooperative che sono a servizio degli industriali e dei commercianti, i consorzi daziari che sono le cooperative degli esercenti, le grandi cooperative cittadine per gli impiegati, i ferrovieri, i militari; ecc.

Ora di tutte voi in fatto, non avete colpito che le cooperative piccole, quelle del povero, le quali siano di consumo, di lavoro, di resistenza sono una necessità della loro difesa.

Io concludo domandandovi: primo, che voi ripariate al mal fatto dei predecessori, che diventa mal fatto vostro, perchè dovendo e potendo non riparate: secondo, che tutte le società che sono state sciolte e non processate od assolte, siano rimesse nel loro diritto revocando i relativi decreti di scioglimento e restituendo loro le cose proprie. (Bene! *all'estrema sinistra*).

***

Il ministro non seppé come giustificare il saccheggio consumato a danno di tante associazioni operaie ed in nome dell' ordine da coloro che si dicono i difensori della proprietà. Una decisione del Consiglio di Stato, che il Bertesi potè citare nella sua replica e che fu pronunziata il 3 marzo su ricorso presentato dalla Cooperativa di Finale Emilia, riconosce che lo scioglimento delle Società legalmente costituite a scopo economico, fu un abuso di potere. Ora se quest'abuso non era giustificato dai fatti di maggio, tanto meno è ora giustificabile che il governo, per compiacere alla cricche locali, mantenga lo scioglimento, mentre l'ordine pubblico non è più minacciato... se non dall'esattore e dal birro.

(1) Una buona idea: metterci il nome del signor delegato!

La salute pubblica

e l'organizzazione dei lavoratori

Dagli articoli che un chiarissimo igienista con ammirevole insistenza pubblica sulla *Gazzetta del Popolo*, per richiamare l'attenzione del pubblico sulla necessità di organizzare la difesa dalle malattie infettive, risulta che in Italia, secondo le statistiche ufficiali, sopra 100 decessi 8 sarebbero causati dalla tubercolosi; e, tenuto conto dei mezzi insufficienti che si hanno per riconoscerne certe forme meno comuni, e del pregiudizio che fa nascondere studiosamente alle famiglie i casi di tubercolosi, quasi rappresentassero una macchia o una maledizione al loro sangue, quella percentuale potrebbe essere forse più che raddoppiata.

Fra tutte le forme di tubercolosi la più frequente è la tubercolosi polmonare, che è anche la più pericolosa per la maggiore facilità di diffusione.

La maggior mortalità rispetto al numero dei viventi in determinati limiti d'età, é fra i bambini in primo luogo (35 per mille), poi in quella età preziosa in cui il capitale uomo, raggiunta la sua massima entità, si rende più produttivo, cioé dai 20 ai 40 anni (2,4 per mille).

La perdita del *capitale uomo* è tanto più grave in quanto la terribile malattia ha un lento decorso e si combatte con un regime di vita dispendioso, e con la lunga astensione da lavoro produttivo.

È evidente che a tanto danno una società conscia di sè e sollecita del proprio bene deve pensare ad apporre rimedi. Nei paesi più progrediti, in Germania, nella Svizzera, nell' Inghilterra, in Austria, si vanno istituendo i sanatori per la tubercolosi, i quali hanno per iscopo: 1. di procurare ai tubercolosi fin dall'inizio del male quelle cure climatiche e dietetiche che la scienza suggerisce a combattere il morbo; 2. di segregarli dai non infetti; 3. di fornire loro anche, per così dire, quella particolare *educazione* per la quale possono preservare sè e gli altri, una volta che usciti dal sanatorio tornino nel comune consorzio.

Nobilissima istituzione ben degna dei paesi civili in cui è sorta, e che già si raccomanda da noi allo studio degli igienisti e dei filantropi.

***

Senonchè il sanatorio presuppone l'individuo già affetto dal morbo, ed é solo in parte, solo in secondo grado, una misura preventiva. — Occorrerebbe una sapiente, minuziosa legislazione sanitaria per impedire la via al morbo micidiale.

E quali dovrebbero essere le linee generali di una tale legislazione?

Le statistiche dicono che la tubercolosi è specialmente la malattia dei poveri, è la malattia dei mal vestiti, dei male alloggiati e sopratutto dei mal nutriti. E colpisce con più spaventosa ferocia le masse lavoratrici della città, evidentemente favorita dalle condizioni degli ambienti ove lavorano gli operai dell'industria.

Il lavoratore mal nutrito ha il corpo estenuato, e perciò incapace di reagire all'azione dei germi patogeni: colpito, non si cura subito, preoccupato del salario che gli viene a mancare, delle spese che la cura richiede, e più di tutto dal timore di perdere il posto, che é il pane: continua dunque nell'ambiente quasi sempre insalubre dell'officina; e il male galoppa, ed i germi si spargono con gli sputi sul pavimento e vanno per l'aria sollevati con la polvere a cercare altre vittime: vinto finalmente, lascia il lavoro quando il male é forse senza rimedio... E allora è uno sforzo rovinoso e affannoso per combatterlo: sforzo troppo spesso vano.

Il maggior fomite della tubercolosi sta dunque nelle condizioni di esistenza della classe lavoratrice, nello stato di miseria e di ignoranza in cui essa si trova, in un troppo debole apprezzamento, e quasi disprezzo, della vita, che ne è consegnenza.

Il miglior riparo, il solo veramente efficace, l'unico che non si risolva in un lavoro di Sisifo, consiste adunque nel migliorar la condizione della classe lavoratrice, sotto tutti gli aspetti: salari, orari, ambienti, ecc. Una legislazione sanitaria contro la tubercolosi deve necessariamente avere per base una legislazione del lavoro che sottragga il lavoratore all'ingordigia del padrone ed alla schiavitù dell'ignoranza; che prescriva ambiente igienico, orario moderato, paga sufficiente per una alimentazione riparatrice, inibizione del lavoro pei fanciulli, e di certi lavori per le donne specie nel periodo della maternità, casse per gli infortuni e per le malattie; che prepari all'officina un uomo fornito di un buon corredo d'istruzione!

***

Ora noi potremmo dire e dimostrare che una legislazione *seria* in tale senso non è possibile in regime individualista. Non lo diremo per non aver l'aria di far del collettivismo ad ogni costo. Ma diremo però — e crediamo che anche i conservatori in buona fede lo debbano ammettere, che nessuna legislazione del lavoro, e quindi nessuna seria legislazione sanitaria è possibile senza la pressione della massa lavoratrice, e che questa pressione si attende invano finchè la classe non possa organizzarsi ed acquistare con ciò la visione più chiara dei suoi interessi e la volontà di tutelarli.

La stesso chiaro igienista (che è mille miglia lontano dall'ideale socialista) in un suo vecchio discorso inaugurale diceva che « i ben pasciuti proprietari di risaie » applicarono la legge sulle risaie (legge sanitaria) solo in quanto faceva loro comodo, e ci vollero perfino i tumulti della piazza per farli richiamare al rispetto

della legge » e in un suo recente opuscolo scrive: « Chi costruisce una casa la dispone in modo « da trarne il maggior reddito possibile, non « badando se i suoi pigionali vi avranno co- « moda e sana dimora; il grande proprietario « preferisce...; l'industriale pensa a trar par- « tito dai suoi opifici e dalle sue macchine, « non curandosi se un esagerato lavoro in am- « bienti ristretti, con aria viziata e avvelenata, « logora la salute e accorcia la vita dei suoi « operai; e il venditore di generi alimentari... « La febbre dell'oro e il sapere o il supporre « che dagli altri si operi pure così, attutisce « il grido della coscienza... ».

Franche parole e preziose; alle quali ag giungerà valore un'osservazsone semplicissima: la nostra povera legislazione del lavoro (sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni, sui probiviri) si é trascinata per decine d'anni prima di giungere in porto, ed è giunta solo per la pressione della classe operaia, e per l'opera di pochi tenaci che dagli operai avevano il mandato legislativo. E giunta in porto cosa vediamo? Sono impunemente violate dai padroni, come è violata la legge sull'istruzione obbligatoria. *Impunemente* tranne in quei casi nei quali l'organizzazione operaia s'è imposta o in cui s'è importa almeno quella forma transitoria, effimera di organizzazione che è lo sciopero.

Concludendo, che è tempo, diciamo che per ottenere una buona ed efficace legislazione ci vuole una forza morale; senza di che la legislazione se anche esistesse non servirebbe a nulla. L'organizzazione dei lavoratori é l'unica forza che possa secondare i nobili sforzi degli igienisti per tutelare la salute pubblica. L'organizzazione procurerà alla grande massa la alimentazione sufficiente, il riposo, la buona casa, l'istruzione, l'amor della vita. Da ciò verrà la salute.

Ma l'organizzazione dei lavoratori non porterà per caso al socialismo?

Eh! perché no? Ma in tal caso la scelta sarebbe fra il socialismo e la rovina.

F. M.

Un altro sciopero vittorioso.

L'esempio dei tramvieri torinesi ha portato fortuna ai loro colleghi fiorentini. Costretti a lavorare le 14, le 15 ore al giorno per 45 soldi, o al più 50 con una ritenuta di 5,50 al mese per la cassa di previdenza, multati, sospesi o licenziati per i più futili motivi (1) — decisero di scioperare. Lo sciopero si presentava difficile per mancanza di organizzazione; l'autorità civica e l'autorità prefettizia si mostrarono ostilissimi agli scioperanti; le guardie di pubblica sicurezza furono adibite come manovratori e fattorini sulle principali linee; si tentarono anche arresti per intimidire i tramvieri, ma questi, mercé la solidarietà loro e dei colleghi di Torino e di Milano, la simpatia della popolazione e l'aiuto di due consiglieri comunali, ebbero piena vittoria: orario di nove ore, aumento di mercede, abolizione delle multe. Questo sciopero ebbe, come a Torino, il confortante effetto di dare impulso all'organizzazione: a Firenze come a Torino i tramvieri non iscritti nella Società di mutuo soccorso e miglioramento si contano oramai sulle dita.

***

Senza l'organizzazione, lo sciopero è un passo sempre grave e rischioso, che può costare sacrifici senza frutto, e lasciar dietro delle vittime; sia perché mancano fondi per resistere, sia ancora perchè manca quel fondo morale che é l'*affidamento*, il *sapere ciò che si vuole*, ciò che *si può volere*.

Non parliamo a caso per sdottorare: intendiamo dare un avvertimento opportunissimo, perchè lo sciopero diviene certe volte un fatto epidemico: Bisogna ben guardarsi dal lasciarsi trarre allo sciopero per suggestione di quello che altri lavoratori hanno ottenuto.

Prima di fare un tal passo i lavoratori devono pensare seriamente alle possibili conseguenze; devono, dicemmo, *essere sicuri di vincere*.

—

(1) Un cocchiere fu multato di 2 lire per avere sputato in Piazza della Signoria!

La libertà trova in se stesso il suo correttivo. La tirannia vive di violenza e muore di violenza.

NOTIZIETTE

—o—

Gente senza pane - Le provvidenze del governo — Dalla *Gazzetta del Popolo* del 3 corr. « circa 1000 operai di Argenta (Ferrara) si trovano senza lavoro e quindi *senza pane*.

« Essi conservano un *contegno calmo*. Il Sindaco di Argenta *promise loro aiuto*.

« Sul posto venne inviata *una compagnia di fanteria ed un ispettore di P. S.* »

Nessun commento: nessuna ira. Solamente fa una gran pena essere Italiani così.

GRONACA

Gli uffici di Redazione e di Amministrazione del « *Grido del Popolo* » sono trasferti in via S. Tommaso n. 26, piano I.

I compagni sono pregati a dirigersi ivi per comunicazioni, compre ed abbonamenti, nelle ore seguenti:

tutti i giorni dalle **13.30** alle **15**
e dalle **20,30** alle **22**
nei dì festivi, dalle **10** alle **12**

Per l'amnistia e contro le reazione - *Ci si comunica*:

La Società M. S. Operaia « la Torinese » il giorno 24 marzo ha tenuta adunanza dei soci.

Esaurito l'ordine del giorno tutti i soci presenti protestarono contro le leggi reazionarie che si stanno fucinando alla Camera dei Deputati, le quali infrangono lo Statuto, caposaldo di libertà.

Espressero il voto che il governo conceda ampia ed incondizionata amnistia ai detenuti politici di maggio.

Mandarono poi un saluto ed un plauso agli strenui difensori dei diritti popolari.

Torino 31 marzo '99.

La Direzione.

Ricerca di stipettai ebanisti — L'Associazione Generale degli Operai comunica che la Manifattura di mobili e sedie in Libol-le-Grand (Francia) cerca 4 abili stipettai ebanisti, provetti in genere di stile. Le spese di viaggio sono anticipate. Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Associazione - (Corso Siccardi, 12).

Inutile presentarsi senza serie referenze.

Il Presidente
TONELLI MICHELE.

Elezioni al Tiro a Segno — Ricordiamo nuovamente che domenica 9 aprile al Poligono del Martinetto hanno luogo le elezioni al consiglio di presidenza. Noi confidiamo che i nomi dei reclusi

Filippo Turati
Luigi De Andreis
Don Davide Albertario

raccoglieranno larga messe di voti.

I compagni e tutti gli uomini di cuore sanno quindi quale è il loro dovere.

N. B. Le urne sono aperte dalle 9 alle 16. All'atto di votare si deve presentare la tessera.

Ditta Cavagliá Casana e C. — La ditta ha fatto una pasqua d'oro. L'onorevole Sindaco ha avuto l'ineffabile soddisfazione, condivisa dall'anima candida dell'assessore per le Belle Maniere, di comunicare ai maestri Maffi, Gorreta e alla signorina Mariani i decreti ministeriali con cui si respingono i loro ricorsi. Resta così confermato il licenziamento dei due primi, e la sospensione dell'ultima dall'ufficio *perchè socialisti*. E resta confermato, dal ministro seratante liberale, il principio caro ai forcaiuoli di tutta Italia, che il maestro, neppure fuori della scuola, possa manifestare (che è quanto dire *avere*) un'opinione che non sia quella di chi comanda. Ne prendano atto i maestri: il ministro Baccelli, gran parolaio della libertà, loro protettore e padre, non consente loro di essere cittadini, se non a patto di parteggiare per lui e per i suoi baroni e commendatori.

I decreti, sui quali non possiamo ora diffonderci a parlare, respingono tutti i motivi di nullità, compreso quello dell'intervento del direttore generale della scuola di Torino nella votazione al Consiglio Scolastico provinciale; col pretesto enorme che il direttore generale non è direttore delle singole scuole cui erano addetti i maestri, e perciò dal voto non era applicabile a lui l'obbligo di astenersi dal voto.

In merito poi ammette come regolare e giusto il licenziamento per motivo politico.

Per ciò che riguarda il Maffi dice che il voto della grande maggioranza del Consiglio comunale (maggioranza che cerca vergognosa una giustificazione nelle paure del Maggio) è l'espressione della volontà dei padri: e ciò pur sapendo che centinaia di padri hanno invece dichiarato in iscritto la loro fiducia e riconoscenza e *noen uno* ha mai protestato contro di esso.

Finisce col dire che in fin de' conti « il provvedimento non lede di alcun modo la riputazione morale e la rispettabilità del maestro »

Belle consolazioni sentirsi rilasciare un certificato di onorabilità da chi s'impicca, non é vero? Noi si spogliamo fino alla camicia col diritto del trombone, ma tu resti un galantuomo. Tante grazie, signori masnadieri.

Il decreto porta la firma di Torraca, fratello del forcaiolismo K del *Corriere della Sera*.

I nostri compagni ricorreranno al Consiglio di Stato.

Quello c[illegible] succede nell'amministrazione postale — Da parecchio tempo noi siamo a conoscenza di certi trattamenti, usati dai superiori ai subalterni, molto contrari ai regolamenti ed agli ordini ministeriali.

Abbiamo aspettato a parlarne quando i fatti potemmo accertarli e quando, senza ombra di movente politico, la nostra parola non doveva suonare che aperta e leale protesta contro le ingiustizie a cui parte del personale deve sottostare.

Senz'ombra di movente politico perchè siamo i soli della stampa torinese ad occuparcene, benchè parecchie lettere ai diversi giornali quotidiani siano pervenute.

Perchè se si toglie la *Gazzetta del Popolo*, che relegava nella rubrica dei reclami cittadini, insieme alle lamentele contro i pianoforti, i contrabbassi, i papagalli, i cantanti ed i cani, una lettera mandata da alcuni del personale *fuori ruolo*, nessun altro giornale nè ha pubblicato lettere nè ha per lo meno avuta la premura giornalistica di incomodarsi per accertare la verità dei fatti denunziati, cosa che lascia intravvedere il desiderio nei giornalisti liberali di non guastarsi colle autorità recando i lagni dei lavoratori.

Soli adunque, parliamo noi.

Il personale fuori ruolo, ancorchè non compreso nell'organico degli altri impiegati postali, ha un suo orario di 8 ore al giorno stabilito dal ministero, e riconfermato da un' ultima sua circolare (bollettino n. 18-1898). I capi uffici, dice la circolare, possono adibire il personale in altri uffici che non siano quelli per cui fu assunto in servizio, ma sempre durante l'orario stabilito: « in massima il Ministero esige che tutti gli agenti di tale categoria (fuori ruolo) prestino l'opera loro per **otto ore al giorno complessivamente**, e non ammette eccezione intorno alla specialità delle mansioni che i superiori diretti credono nell'interesse del servizio di affidare loro per **completare il termine suddetto,** dopo, ben inteso, **il lavoro stesso non deve procedere continuatamente** ».

Orbene, noi sappiamo che l'orario non è osservato, che le ore sono 10 e 12 magari, il più delle volte senza alcun compenso in più, o se lo danno è ancora (a Torino: a Roma per es., no) sottoposto alla ritenuta di R. M. come lo è lo stipendio magrissimo. Di licenze non se ne parla, e se qualcuno, disgraziato, cade ammalato, non ha compenso alcuno.

Molta però è la responsabilità che si addossa a questi poveri diavoli, tanto che non è raro il caso di multe, e per il faragginoso lavoro, e perdendosi qualche piego, si dà frequente il caso di qualche sfortunato sottoposto a gravosa ritenuta nello stipendio.

Al personale fuori ruolo è severamente proibito, come a tutti gli impiegati postali, con meno obblighi e più stipendio, di coalizzarsi, ed i reclami devono essere individuali, cosa fatta apposta per cogliere i mal destri e levare così ogni principio di malcontento.

Non speriamo dai direttori provinciali nessun interessamento, edotti come siamo dalla esperienza che i diritti dei lavoratori devono essere difesi dai lavoratori stessi, ma come conclusione a questo primo cenno, avvertiamo che non è logico richiedere dai lavoratori solerzia e diligenza, quando ad essi si lesina il pane e non si misura la fatica; quando di essi si pensa, colla testa di un omone degli uffici di Torino, che gli impiegati fuori ruolo possono benissimo vivere con 1 franco al giorno.

Ecco perchè qualche volta ci arrivano reclami per ritardi, perché qualche volta i giornali fanno dei giri ipotetici, perchè qualche volta ci arrivano rifiutati dei rotoli di giornali spezzati in due come bastoni di scopa.

V'é dunque anche per il servizio postale l'esterno substrato economico? C. B.

Cose operaie — *Agli scultori* — Gli operai scultori che si recano a Rotterdam in Olanda, od hanno interessi professionali nella piazza, si dirigano per informazioni e notificazione al collega Engelburg, Dirksmistraat 15.

Il Comitato internazionale degli scultori, con sede in Berlino-Rixdorf, presso il comp. G. Winkler, Kirchhofstrasse 46, II, fa stampare nell'*Operaio Italiano* d'Amburgo, e ci comunica:

— Ai colleghi di Torino ripetiamo la domanda di mettersi in corrispondenza con noi, essendo rimaste le nostre lettere all' indirizzo del collega Bonetto Vittorio senza risposta da tre mesi. Speriamo che questa volta quest'appello pubblico riuscirà a stringere di nuovo il vincolo fra gli scultori italiani ed il comitato internazionale d'agitazione fra gli scultori.

Dal Comitato Generale Permanente degli Stabilimenti Militari:

Compagni,

Siete invitati a volervi trovare, domenica 9 aprile ad ore 14, al grandioso Comizio Promozione di Classe, che si terrá nel salone della Società Generale degli Operai, corso Siccardi 12.

Sono invitati tutti i deputati di Torino e Provincia: è assicurato l'intervento degli onorevoli Morgari e Nofri.

La Commissione.

Soprusi — In uno stabilimento di maglie sul corso Vinzaglio, si usa dal padrone trattar le operaie come un branco di pecore: mali modi, cattive parole, ed invece di farle lavorare secondo l'orario prestabilito, le povere donne non possono uscire che 1|4 d'ora dopo del convenuto.

Oltre a questo ed alle multe, si fa pagare 0,50 un opuscoletto col regolamento, invece di darlo a gratis come converrebbe.

Come si osserva la legge — La fabbrica di materiali dei fratelli G. e P. fa pagare dai proprii operai 0,20 o 0,40 per ciascuno, secondo il salario, per pagare la tassa per gli infortuni sul lavoro.

Parla così la legge?

I tramvieri di Torino, riconoscenti al compagno avv. G. B. Cagno per l'efficace aiuto prestato ad essi in occasione del loro sciopero vittorioso hanno voluto con gentile pensiero offrirgli, in ricordo del lieto evento, una medaglia d'oro con la scritta: « All'Avvocato — Cagno — I tramvieri di Torino — riconoscenti. »

Fra Libri, Opuscoli e Giornali

Paolo Valera. — **Diario di un condannato politico nel reclusorio di Finalborgo.** — Edito in Milano dalla Rivista *La Educazione Politica.*

Paolo Valera, con questo *Diario di un condannato politico*, come colle note di *reportage* nell'*assalto al convento di Porta Monforte*, ha trovato i soggetti che erano più acconci al suo temperamento artistico e alle risorse della sua tavolozza e del suo talento.

Questo *Diario* ove egli ha raccolto le senzazioni provate in proprio o vedute in altri durante la sua prigionia di Finalborgo, ove disegna col vigore particolare del suo stile bizzarramente suggestivo le scene di cui egli fu attore e spettatore nello stesso tempo, non ha nulla a che fare coi suoi articoli su Finalborgo, già pubblicati dai giornali. In quelli parlava il giornalista, epperó preoccupato del fatto, della notizia, e in questo è l'uomo invece che confessa sé stesso e gli altri tanto più sinceramente in quanto egli scrive a nome di un vero o ipotetico recluso politico che rende in certo qual modo gerente responsabile della narrazione.

Così il *Diario* é un documento di arte sincera per la letteratura, mentre è documento di verità e fedeltà per la storia.

L'edizione fatta dalla Rivista *La Educazione Politica* è veramente elegante e degna. É corredata di illustrazioni interessantissime tratte da fotografie e disegni di reclusi. *Non costa che* 40 *centesimi* ed è vendibile presso i principali librai.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Carloforte (*Beppe*) — É venuto fra noi l'on. Morgari ed ha manifestata la sua più alta meraviglia ed ha fatte le sue più sincere congratulazioni a tutto il paese per avervi trovata gentilissima, cortese accoglienza ed educazione politica molto elevata.

Certo la nostra popolazione pochissimo ha di comune coi vicini abitanti dell'isola madre, ai quali non é stretta nè da vincoli di parentela, nè da costumi: ma se il Morgari fosse venuto a Carloforte prima che l'idea socialista avesse conquistate le masse lavoratrici e che la « Lega » prima, e la « Società Previdenza e Miglioramento » dopo avessero combattute non solo le lotte civili contro lo sfruttamento capitalistico, ma anche e sopratutto le gare intestine, gli odii meschini di lavoro e di partito, ed in luogo del vecchio egoismo gretto ed individuale avessero posto la fratellanza e la solidarietà: se cioè il Morgari fosse venuto meno di due anni fa, avrebbe trovato la nostra popolazione pari a quella di tante e tante altre cittadine della Sardegna e della Liguria.

Oggi c'è davvero di che meravigliarsi: la propaganda socialista fatta da giovani intelligenti ed attivi, se non si può dire che abbia reso scientificamente coscienti questi bravi lavoratori, li ha almeno resi edotti della loro funzione presente di produttori di ricchezze da una parte e di sfruttati nel loro prodotto dal l'altra, alla classe più numerosa di lavoratori ha fatto comprendere che la solidarietà reciproca è indispensabile per combattere le odierne battaglie e far rispettare i diritti di ognuno e nella quasi forzata unione per migliorare le proprie condizioni di lavoro ha insegnato a rispettarsi prima, ad amarsi affettuosamente, reciprocamente poi. É venuto col nuovo genere di vita il bisogno di educarsi e di istruirsi, è sorto, per così dire, il germe della curiosità scientifica e tutti oramai comperano l'opuscolo, il giornale, e quelli stessi, che non sanno leggere, spendono egualmente i cinque, i dieci centesimi e poi alle loro case fanno leggere e si fanno spiegare ogni cosa dai ragazzi e dalle figlie che frequentano le scuole.

Così questo paese fino a ieri a nessuno noto ha potuto in brevissimo tempo mettersi alla avanguardia del movimento operaio e servire in qualche punto di esempio a tutti i lavoratori d'Italia; certo non ha ancora compiuta la sua evoluzione, ma, se gli ostacoli non si faranno addirittura insormontabili, se ci sarà conservato il dottor Cavallera, al quale si deve tanta parte dell'attuale progresso, noi proseguiremo per la nostra strada e faremo di questo scoglio un vero giardino di agiatezza e di educazione.

Savigliano — Mentre in tutte le civili città del mondo gli operai si organizzano per difendere e ricuperare i loro diritti, in queste officine nazionali vi sono operai che per pura ignoranza non fanno altro che portar danno a loro stessi ed a tutti i loro compagni di lavoro, facendo agire parecchie macchine ciascuno, producendo così lo sprezzo delle fatiche e il danno che altri operai i quali potrebbero pur essere occupati rimangono sul lastrico. Lavoratori, svegliatevi e seguite la via che altri vi hanno già tracciata.

***

Il giorno 31 dello scorso marzo, l'egregio sindaco e commendatore emanava un manifesto che proibiva severamente (sotto pena di contravvenzione) di giuocare al pallone sulla piazza Cavour senza regolare permerso. Ora io domanderei all'egregio signor commendatore e sindaco se per pagare le imposte comunali (dirette o indirette) si debba esigere un permesso o no. A me pare di no. Quindi concorrendo tutti quanti a pagare chi direttamente e chi indirettamente le imposte communali, a me pare che tutti dovrebbero avere il diritto di poter prender parte a divertirsi sulla sopradetta piazza. Spero con questo che l'egregio sindaco e commendatore, in accordo cogli altri padri coscritti, elargirà come di dovere, a tutti il permesso di giuocare al pallone su detta piazza, essendo sempre deserta, fuorché nei giorni di mercato e fiera.

Un marxista.

Val di Susa — *A che prezzo si ottiene lavoro nell'Italia... libera* — Un mio amico avendo poco tempo fa chiesto lavoro per lettera ad un industriale della Lombardia, ne riceve risposta, nella quale dopo aver trattato sulla capacità e condizione, chiude la sua lettera così: *E' necessario non facciate parte di alcuna lega di resistenza e di alcuna associazione politica* (avrebbe dovuto aggiungere) *che andiate alla Santa Messa tutte le Domeniche e confessarvi almeno una volta al mese. Amen.*

Caro lettore non intendo raccontarti una cosa nuova è roba che capita tutti i giorni, però ora l'industriale in questione è pure deputato e come tale fece parte in diverse commissioni parlamentari, e se non erro deve far parte appunto di quella che ora sta fucinando le leggi reazionarie, quindi a parer mio se l'onorevole industriale avesse completato il suo pensiero scrivendo quella lettera avrebbe dovuto mettere così: « E' necessario non facciate parte di alcuna Lega di resistenza affinché possa diminuire il vostro salario a mio piacimento senza provocare uno sciopero, e che non facciate parte di alcuna associazione politica affinché diventato mio... operaio, mi diate il vostro voto alle elezioni e così possa a mia volta votare in parlamento leggi da potervi tener legato ed imbavagliato, per il bene inseparabile... della mia borsa e del posto onorifico che tutt'ora occupa. »

All'industriale di tal fatta qual'ora il mio amico non gli abbia ancora fatto la risposta gli suggerisco la seguente: « Illustrissimo sig..... Ricevetti poco gradita vostra delli... Mi rincresce peró non abbiate bene interpretato l'altra mia precedente in data... nella quale vi offrivo il mio lavoro ma non la mia coscienza la quale non vendo ad alcun prezzo.

Senza sovverchia stima mi professo — onesto e laborioso quanto dignitoso operaio ecc. ecc.

Roccadebaldi — Lunedì 3 aprile, coll'intervento di parecchie società cattoliche dei paesi limitrofi, guidate dai preti come tante pecore, fu inaugurata la bandiera della società cattolica di qui. A ben festeggiare l'avvenimento ebbe luogo un banchetto, ed alla sera adunanza dei soli cattolici riconosciuti. L'avv. Rondolino, di Torino, l'avv. Garelli di Villanova e Roccati di Cuneo, dissero corna del socialismo, e profetizzando sulle prossime lotte amministrative, diedero come morto il partito nostro, vinto dal clericalismo, organizzato colle cooperative, colle leghe agrarie, colle casse rurali. Per loro i clericali saranno ai consigli ad amministrare onestamente (!) le finanze pubbliche, gli altri partiti staranno fuori a far porta.

Se in tutto questo vi è dell'esagerazione stupida ed ignorante, vi è questo ai ammaestramento: che cioè i clericali, colla loro organizzazione possono, nei nostri paesi, gridar forte, perchè anche da parte dei socialisti c'è una ingiustificabile pigrizia. Agitiamoci anche noi, propagandiamo con fede e con costanza, non perdiamo il tempo in *ma* ed in *forse* ma seminiamo largamente i nostri sentimenti di umanità e di fratellanza; innalziamo le menti a renderci indipendenti e liberi.

La parola nostra, la nostra stampa portiamola ovunque, affinchè anche da parte nostra e per nostra iniziativa sorgano cooperative, leghe, società; così anche noi prossimamente potremo gridare vittoria, malgrado i Rondolino e Compagni.

Il compagno A. P.

Per sovrabbondanza di materia siamo obbligati a rimandare le sottescrizioni. Speriamo che i compagni, oltre che al compatirci, vorranno aumentare le loro simpatie pel nostro « *Grido* ».

Fondo Lotta Elettorale

Oblazioni 3° e 4° Collegio

18 Marzo e 3 Aprile.

Pozzolo Leone, e Pietro	L.	0,50
Arnaudo G.		0,25
Maritano P.		0,25
Crivelli G.		0,25
Oliva G.		0,25
B. P.		0,25
Cerrato E.		0,25
Zallone A.		0,25
Ceresole V.		0,25
Beltramo Antonio		0,75
Gillardi G.		0,25
A mezzo Mattiotti, bicchierata da Rettori		0,60
A mezzo Destefanis dall'Unione Meccanica		0,30
Gillardi, Racca, Cagnassi, Stromia e Vergnano		1,00
Audennino D.		0,25
Ramella S.		0,25
Arcari E.		0,25
Forneris G.		0,50
Cena Angelo		0,50
Perando G. A.		0,25
Ferrero F.		0,25
Baudino G.		0,75
Comollo F.		0,25
C. F.		0,25
D. G.		0,25
D. M.		0,20
Tesio G.		0,25
Biandino N.		0,25
B. P.		0,25
Cane G.		0,25
B. B.		0,25
Totale	L.	10,60
C. P. per due Gridi		0,10
Bicchierata al Mogna		0,85
A mezzo Martini tra amici da Baletto		0,55
Tra operai Riparto Veicoli		2,75
Totale	L.	14,85

Comitato Elettorale 3. e 4. Collegio

RESOCONTO mese di MARZO

Entrata

Fondo cassa 1. Marzo: 4. Collegio	L.	103,55
3. »	»	61,25
Oblazioni 4. Collegio	»	43,00
» 3. »	»	75,45
Vendita bollettari	»	3,00
Totale	L.	286,25
Uscita		
17 Marzo - Acconto al Tipografo	L.	100,00
Abbonamenti al *Grido*	»	18,30
Segreteria e Posta	»	12,10
Totale	»	130,40
1. Aprile - Rimanenza cassa.	L.	155,85

Al momento di andare in macchina ci giunge il doloroso annunzio della morte della madre del compagno nostro Daghetto Pietro.

Siano di sollievo alla famiglia e a lui le condoglianze di tutta la redazione.

Operaio lattoniere o ramaio, preferibilmente che sappia lavorare in Pompe irroratrici, è subito ricercato in città di provincia, fare offerte alla Direzione del giornale il « Grido del Popolo ».

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Asti, Tip. Operaia A. Bianchi.

PRESSO

Il Grido del Popolo

trovansi

Opuscoli di propaganda e scientifici

(La caccia ai comunardi nelle Catacombe)

La terza disfatta del proletariato francese

di BENOIT MALON

I disegni sono stati eseguiti su fotografie e illustrazioni originali dell'epoca — Le incisioni sono della Cooperativa zincografi di Milano.

Come prefazione a quest'opera sarà riportata la memorabile lettera di *Jean Jeaurès* in morte di Benoit Malon.

Abbonamento all'opera completa L. 8 — Ogni dispensa L. **0,05**

Ordinazioni e vaglia **Libreria G. Nerlini - Firenze**

ABRADOR

l'avete provato?

Leva qualunque macchia

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia

DEPOSITO via XX Settembre n. 76

É utilissimo per cucina

— Ma come é mai
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

A cominciare dal 1. Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30 dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo tipo 1 saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto Cent.	**20**	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato per toeletta pacchi chiusi „	**40**	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale antisettico, a pacchi chiusi	**40**	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	**80**	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	**80**	la scatola

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e C.ia

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.

A richiesta si spediscono **gratis** *cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO

—« fra via GARIBALDI e corso SICCARDI »—

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

Assortimento di calzature d' ogni genere

Eseguisconsi riparazioni — **Lavorazione accurata** — Servizio a domicilio a richiesta

Solidità ed eleganza — **Merce di prima qualità** — Prezzi mitissimi

DAGHETTO e C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile.

Pompisti idraulici - Lattonieri - Vetrai - Cessi inodori - apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini 39 — TORINO

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 15 Aprile Anno VIII - N. 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Lettori

Col prossimo numero la direzione del *Grido del Popolo* sarà assunta da ODDINO MORGARI, Deputato socialista di Torino, il quale si è ormai acquistato un nome come pubblicista. Assumerà carattere sempre più popolare, tratterà specialmente le questioni operaie e di amministrazione locale.

***

Il *Grido del Popolo* ha trasportato la sua sede in

Via S. Tommaso, N. 26, piano 1°

Corrispondenze, lettere, vaglia devono essere inviati al suddetto indirizzo.

L'Amministrazione farà di tutto per soddisfare alle esigenze del suo pubblico.

L'Ufficio del giornale sarà regolarmente aperto nelle ore che saranno indicate nel prossimo numero.

***

Il *Grido del Popolo*, cominciando da questo numero, viene stampato nella nuova Tipografia Cooperativa, sita in Via Sacchi, N. 30-32, alla quale i compagni sono invitati a rivolgersi per lavori tipografici.

Chinesaggini

Quante volte non vi avvenne di osservare un bambino impadronirsi della pipa e del berrettino paterno, porsi l'una in bocca e l'altro in capo, e con deliziose smorfie che vi strappano le risa, imitare il *papà* nei momenti che sta facendo la sua pipatina? E se gli gridate: « Che cosa fai birichino? Egli subito vi risponderà: « *Faccio tome papà* ».

Così pure fanno oggi i nostri governanti. Si sono messi in capo che la nostra è una grande nazione e tale deve essere ad ogni costo. E poichè le grandi nazioni hanno tutte le loro colonie, così deve pure averle l'Italia se vuol somigliare una grande nazione: le grandi nazioni vanno in China? e vi andrà pure l'Italia. Non importa cercare se ciò sarà bene o male, se il paese ne avrà vantaggi o danni, purchè imitino le grandi nazioni e i nostri governatoroni sono soddisfatti. *Faccio tome-papà!* ecco il gran segreto, il concetto informatore della politica dei nostri omenoni.

Che importa che tutta la popolazione, la popolazione vera, quella che lavora e produce sia contraria a questa nefasta politica di espansione coloniale, poichè in essa non vede che un danno economico immediato ed una minaccia continua per la propria esistenza? Che vale che essa gridi e si protesti altamente contraria a simili pazze imprese? Ma da quando in qua i governi usarono informare la loro politica ai bisogni, alle aspirazioni del paese? Non è forse il nostro un governo di generali e di commendatori? E si pretenderebbe che facesse l'interesse del popolo che lavora?

Ma sapessero almeno fare il loro interesse, che non saremmo certo noi a dolercene, sapendo bene che quanto maggiore è lo sviluppo della borghesia, tanto più vicino è il nostro trionfo.

Nossignori: neppur il loro interesse sanno fare. Per convincersi del modo con cui trattano gli interessi della borghesia i nostri governanti, basta leggere, non quanto scrivono i fogli socialisti e repubblicani, per certa gente sospetti, ma quanto dicono i meno accecati fra i giornali conservatori, quei giornali che pure rappresentando gli interessi della borghesia, non sono incatenati all'attuale governo militaresco; basta leggere quanto scrive su quel foglio rivoluzionario, che è la... *Gazzetta di Venezia*, il cav. Gino Pertile, già console a Singapore e proprietario colà di una casa commerciale, uomo che nell'estremo Oriente passò la maggior parte della sua vita.

O che abbiamo degli interessi da proteggere nella China? Forse colà affluiscono i numerosi nostri emigranti? Un'idea delle nostre relazioni colla China ce la dànno queste cifre: nel 1895 entrarono nel porto di Hong-Kong — che è il più importante dell'estremo Oriente — 3308 navi dell'Inghilterra, 638 della Germania, 123 della Francia, 127 della Norvegia, 97 della Danimarca e 14 dell'Italia.

Ecco i grandi interessi che abbiamo da proteggere nell'estremo Oriente!

Ma la verità intorno all'impresa chinese ed alle imprese coloniali italiane in genere ci è data pure dallo stesso cav. Pertile (fonte non sospetta), quando nell'articolo citato scrive: « Quelli che vorrebbero a qualunque costo la colonia saranno forse gli interessati fornitori ». Proprio così, egregio cavaliere, avete detto benissimo, e la vostra è una grande verità. Tutti gli interessati, i fornitori, gli affaristi, i beccamorti che nel male altrui trovano il proprio benessere sono i più caldi fautori dell'espansione italiana nella China. Costoro sentono l'amaro in cuore ricordando il bel tempo passato, quando si vendevano in Affrica i muletti al triplo, al quadruplo di quanto costavano in Italia, e vorrebbero ora ripetere il giuoco nel paese delle code.

A questi che abbiamo detto, un altro motivo si aggiunge a spingere il nostro governo in Oriente: la necessità di distrarre l'opinione pubblica dagli avvenimenti di casa nostra. Intanto che si stanno facinando le leggi anticivili per le quali si toglierà al nostro paese l'ultimo soffio di libertà, si cerca di intontire la mente del nostro popolo coll'impresa chinese; precisamente come si cerca di nascondere la miseria della Sardegna sotto gli sfarzosi festeggiamenti per le visite sovrane.

Si badi però che tale politica ha una storia poca incoraggiante. Napoleone III per divertire l'opinione della Francia voleva andare a Berlino, invece arrivò a Sédan; Francesco Crispi per strozzare la questione morale voleva conquistare l'Abissinia, invece non conquistò che... Abba Garima; Pelloux e Canevaro per coprire i gemiti della morente libertà vorrebbero trasportarci nella China, ma dove si andrà a finire?

☛ *Chi desiderasse acquistare le* **Spille 1° Maggio** *si rivolga alla* Redazione del Grido, *via S. Tommaso, 26.*

Questa è pel Comm. Torti

STORICO.

Un compagno ci scrive:

Carissimo ***Grido,***

Ho avuto una consolazione della quale devo metterti a parte.

Mi trovavo a discorrere con un illustre scienziato e uomo politico, conservatore, al quale l'amore della sua scienza dà qualche volta degli slanci direi quasi da *sovversivo*.

— In parecchie cose, mi diceva, loro socialisti fanno del bene: ma farebbero assai più se la loro stampa smettesse quel tono violento che irrita ed eccita all'odio. È una stampa impossibile.

— Mi perdoni, risposi: posso ammettere che qualche volta si esca dai gangheri (e come no, se i partiti al potere ci mettono fuori della legge e ci fanno bersaglio a continui arbitrii?). Alla violenza brutale sarà poi grave delitto reagire con la penna? Ma creda: è una leggenda calunniosa che la nostra stampa in genere sia violenta. Ha letto, per esempio, la *Giustizia*... (gliene aveva dato un numero pochi giorni prima).

Ah! mi rispose con un fine sorriso: ma la *Giustizia* porta in fronte questa epigrafe: *« La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla... »*

— Per carità, interruppi ridendo: non pronunci la sentenza criminosa. Quella sentenza si leggeva in fronte a quasi tutti i nostri giornali di propaganda, ed anche il *Grido* la portò con orgoglio fino al giugno scorso, quando il prefetto gli levò la messa. In settembre, trattandosi di resuscitare il *Grido*, il Procuratore Generale comm. Torti imponeva come condizione *sine qua non* che si ommettesse la sentenza di Camillo Prampolini, come eccitatrice all'odio di classe.

E siccome non si volle ottemperare all'ingiunzione dell'intelligentissimo rappresentante della legge, obbiettando che quell'epigrafe era invece la negazione dell'odio di classe, e che il toglierla poteva poi esserci apposto come indizio di un nuovo indirizzo in senso violento, il comm. Torti (vada a ragionare col Fisco!) fulminò il sequestro. E il nostro bravo Prampolini non fu processato e condannato sa perchè? Perchè al P. M. *fece comodo* (lo disse lui in udienza) di colpire solamente il gerente e il tipografo: si e, anche il tipografo fu condannato!!! (1) — Ecco perchè il *Grido* non porta l'epigrafe che un conservatore come lei ammira al pari di me!

Il mio illustre interlocutore mi guardava trasognato, quasi incredulo; e quando l'ebbi assicurato che la era proprio così, espresse il suo scandalo con un giudizio che è bello tacere, per non far venire la senapa al naso a qualcuno.

Non istò a dire come mi sono goduto questo piccolo incidente. Non è veroche è un casetto gustoso? Se i conservatori potessero avere un saggio delle prepotenze e delle asinerie che a noi tocca subire, parola d'onore che diventerebbero sovversivi sul serio.

Salute, caro *Grido*, e avanti sempre diritto serenamente.

Tuo N. N.

(1) La Corte d'Appello lo assolse (meno male) martedì. (*N. della R.*).

IN SARDEGNA (1)

Come si fa l'organizzazione

Bussate e vi sarà aperto.

Cavallera un giorno mi aveva detto:

— Voglio recarmi a proseguir gli studi nell'Università di Cagliari, per vedere «quel che c'è da fare» in Sardegna.

V'andò infatti nel '95; sino a quell'epoca, salvo casi isolati, nell'isola non s'era mai parlato di socialismo. Per chi ha presente la descrizione del carattere di Cavallera è egli necessario dire che dal momento in cui pose piede a Cagliari non ebbe che un pensiero, un assillo, una febbre: diffondere le nuove idee nella regione, organizzarvi le forze proletarie, innalzarle al livello delle altre parti d'Italia? e che per ciò ottenere trascurò interessi, studi, riposo e gli stessi diritti della sua giovinezza?

In due anni il buon apostolo tocca le varie città, tiene innumerevoli conferenze, spande giornali ed opuscoli, fonda sezioni del partito a Cagliari, a Sassari, a Tempio, ad Oristano, a Cabras, a Carloforte, a Lanusei, costituisce la Federazione socialista sarda, la convoca in congresso ad Oristano nel marzo del '98, dove viene eletto consigliere nazionale del partito.

Si dedica con fervore all'organizzazione operaia: fonda la Lega dei macchinisti e fuochisti, quella dei ferrovieri, che in breve abbraccia settecento soci (il 30 per cento del personale). Pur tenuto calcolo d'altri lavori isolati è lecito asserire che a questo giovine studente in medicina spetterà il vanto d'essere stato il fondatore del partito socialista in Sardegna.

***

Da Carloforte (2) un giorno lo si richiede perchè egli inauguri con un discorso il neonato circolo socialista; ma all'arrivo gli amici gli dicono che l'invito fu un pretesto per attirarlo a passare due o tre giorni in loro compagnia.

— In queste parti c'è poco da fare; la gente ha la testa troppo dura. Stasera c'è rappresentazione, andiamo.

Ma Cavallera dichiara che non è venuto da Cagliari per andare a teatro; troppo gli rincrescerebbe di lasciar trascorrere una sera senza un frutto per la causa. Ha visto nel porto un finimondo di battelli. Quanti sono?

— Oltre duecento.

— A chi appartengono?

— A persone dell'isola; ogni battello vale in media cinquemila lire ed appartiene

---

(1) Dalle « Lettere dall'Italia sconosciuta » del deputato Oddino Morgari, il prossimo direttore del *Grido*. — Parlare della Sardegna è di moda in questi giorni. Ma noi non parleremo di corazzate, di ricevimenti, di discorsi, di luminarie, di feste insomma (tutt'al più potremo dire dell'arresto di tre nostri compagni sardi, operato per garantire l'entusiasmo popolare). Presentiamo invece questo studio sulla Sardegna civile e socialista, sulla organizzazione mirabile nei gagliardi marinari di Carloforte.

(2) Carloforte, piccola cittadina di mare sulla costa est dell'isola di S. Pietro a sud-ovest della Sardegna, fondata nel secolo scorso dai Tabarchini, marinai liguri emigrati in Tabarca (Tunisia), per sottrarsi alle angherie del bey (vicerè) di Tunisi, e stabilitisi nell'isola per concessione del re di Sardegna. Cose di altri tempi. Ora ci vanno navi da guerra, eccellenze e commendatori.

magari a cinque o sei proprietari, ciascuno dei quali vi ha concorso con 500 o con 1000 lire e preleva gli utili in proporzione.

— Gli equipaggi però sono composti di gente salariata?

— S'intende, di battellieri: un « padrone » (cioè a dire capitano) e cinque marinai.

— E quanti sono questi battellieri?

— Quasi novecento.

— Avete novecento salariati e dite che non c'è nulla da fare?

⁂

La sera stessa si chiude in una stanza con sei o sette fra i battellieri più influenti, colossi d'uomini alti uno e ottanta e dal sorriso schietto e bonario.

— Questa gente mi piace, pensa Cavallera.

E si fa narrare le cose del mestiere. Il lettore ci segua in questo interrogatorio dove troverà un esempio di quello studio delle condizioni d'una categoria, che deve sempre precedere i tentativi d'organizzazione operaia.

Gli vien spiegato che ciascuna delle società minerarie iscrive nei propri registri un certo numero di quei battelli, obbligandosi a servirsene e pretendendo rimangano a sua disposizione. Degli agenti dirigono il servizio.

Le società pagano da 4 lire a 2,30 per tonnellata di minerale trasportato dalla spiaggia ai piroscafi; ogni battello può caricare da dodici a venti tonnellate; dimodochè un viaggio frutta fra le 50 e le 70 lire. Però l'introito si deve suddividere in nove parti e mezzo; tre vanno « alla barca » (cioè ai proprietari), una e mezza al « padrone » ed una a ciascuno dei 5 marinai.

— E quanto dura il viaggio?

— Talvolta un giorno ed una notte.

— Guadagnate in media 4 lire per volta, non c'è male.

Ma i battellieri obbiettano ch'è un lavoro assai duro: si portan sulle spalle pesi di mezzo quintale e se manca il vento bisogna maneggiare dei remi pesantissimi, lunghi sei, sette metri, per cinque o sei ore consecutive. Il minerale calcinato screpola le mani e la faccia. Non ci sono che i Tabarchini che reggano a siffatte fatiche: hanno provato a prender altri, ma dovettero accorgersi che nè i sardi, nè i napoletani posseggono la robustezza necessaria.

— Bene, pensa Cavallera. Personale non sostituibile, coefficiente di vittoria.

Arrivati a bordo col piroscafo comincia il lavoro di un'altra categoria, i « giornalieri », che prendono il minerale dal battello e lo immettono nella stiva.

— Sono molti costoro?

— Quasi quattrocento.

— Li vedremo a suo tempo, dice fra sè Cavallera. Una cosa per volta.

⁂

— Sicchè vi piacerebbe crescere le paghe?

I battellieri non aspirano a tanto. Sanno che le miniere sono in pericolo di crisi. Una volta pagavano fin cinque lire e fu un continuo scendere: somma grazia che si resti così. E andrebbe benone se il lavoro fosse continuo; invece è poco ed i battelli sono molti, talchè s'arriva appena a fare in media tre o quattro viaggi al mese, talvolta cinque.

— Ecco un argomento che trascende il campo della resistenza, riflette Cavallera. qui è quistione d'un maggiore ordine nella produzione, di più ampi consumi, d'un totale sfruttamento delle miniere, d'impicci tributari e doganali da sopprimere; il problema si rannoda a tutta la complessa economia individualistica ed anche la presente politica italiana vi ha a che vedere.

— Miei cari amici, pensa guardando quei gagliardi lavoratori. Per risolvere questo, bisognerà che diventiate socialisti.

⁂

Ma il colloquio prosegue. I battellieri sarebbero contenti di guadagnare in media una lira al giorno, ma non ci arrivano.

— Perdio! e come fate a vivere?

Sono quasi tutti piccoli proprietari e negli intervalli tra un viaggio e l'altro lavorano alla vigna, od a giornata, o al mare.

— Di bene in meglio, riflette Cavallera, che è un buon tattico, Hanno le spalle sicure. Eccellente per poter riuscire.

Gli agenti li imbrogliano nel calcolare i carichi: se le tonellate sono tredici ne segnano undici. Inoltre favoriscono i battelli nei quali sono interessati; uno fa molti viaggi e l'altro niente.

— Bisognerebbe stabilire un turno osserva Cavallera.

— Davvero! però come si fa?

— Non è difficile, risponde.

E computa tra sè: il nemico più vicino è l'agente. Da una parte le società rimangono neutre, perchè, turno più, turno meno, per esse è la medesima. Dall'altra abbiamo una coalizzazione di proprietari capitani e marinai uniti in un interesse comune. L'agente intermediario sarà subito schiacciato.

I battellieri si lagnano anche dei frequenti infortuni sul lavoro: si deve camminare con grandi pesi su d'un asse oscillante che unisce la riva al bordo del battello. Succede spesso di slogarsi un piede nel camminare fra i massi di minerale e quando il mare è cattivo ed il battello ha un carico pesante, a navigare fra quelle secche insidiose c'è da farsi il segno della croce, vi son dei morti in mare.

⁂

Cavallera riassume, contando sulle dita, perchè è un uomo assai metodico: cassa di assicurazione, turni, esatto computo del tonnellaggio ed impedire che le paghe scemino. Teniamoci ai bisogni più sentiti, senza mettere fin d'ora troppa carne al fuoco. Il resto verrà man mano che si sentiranno più forti; e scopriranno con gioia sempre nuovi orizzonti.

Ma, dite un po', ad associazioni non avete pensato?

— Oh sì! In Carloforte ci sono più di dieci società di mutuo soccorso.

— Buon segno. Però queste provvedono a quando c'è infermi; e per i sani niente?

Silenzio degli interpellati.

— Dico, ad esempio, una lega per la resistenza...

— Ah, s'è capito! non serve! Nell'81 l'abbiamo già fatta noi pure la « rivoluzione ». Si voleva ammazzare un direttore di miniera, tanto birbante che non se ne poteva più. Le campane suonavano a stormo. Che n'è successo? Carabinieri, arresti, un processo contro più di quaranta, delle condanne e poi niente. È inutile, non ci si riesce.

— Non è così, concluse Cavallera. Trovatevi domani sera nel locale del signor X con quanti più colleghi potete accompagnare.

⁂

La sera dopo — la memorabile sera dell'8 settembre 1897 — centoventi battellieri si riunivano in un ampio magazzino, dove Cavallera dall'alto d'una botte rovesciata, tenne la conferenza. Se ne parla ancora in paese. Egli spiegò il concetto della organizzazione operaia, e poichè ama profondamente gli umili, lo fece in stile semplice; lasciò a casa le esagerazioni, la poesia e la scienza, disse cose assennate, di buon senso comune, fu compreso e persuase.

In questo modo s'incontrarono per la prima volta buoni soldati ed un valente capitano. E quella sera istessa fu fondata la Lega fra i battellieri di Carloforte, nell'isola di S. Pietro, sulle coste occidentali della Sardegna.

VITTORIE SOCIALISTE

— L'11 corrente nel 2° collegio di Berlino il socialista Fischer riusciva eletto deputato contro il candidato liberale, appoggiato anche da altri partiti. Il compagno Fischer ebbe una maggioranza di 1340 voti: nelle elezioni dell'anno scorso era rimasto soccombente per un voto contro lo stesso avversario.

— A Zurigo nelle elezioni del Gran Consiglio riuscirono eletti 16 deputati su 200. I socialisti guadagnarono 5 seggi e ne perdettero 1.

Per la difesa dell'ordine e contro le congiure sovversive

—✣—

La questura di Milano ha scoperto un focolaio terribile di propaganda sovversiva. Sapete dove? In un apparecchio fonografico alla fiera di Sant'Angelo.

La macchina insidiosa ripeteva all'orecchio curioso del popolo un discorso di Barbato, uno di Turati (i reclusi di Pallanza), due di Cavallotti, e... la fischiata dei Milanesi (discorso collettivo eloquentissimo) contro Francesco Crispi.

Il proprietario del fonografo fu chiamato in questura, e dovette cancellare dai suoi fonogrammi tutta quella materia incendiaria.

Furba la polizia milanese! Quella roba ha fatto oramai il giro di tutte le fiere di Italia, ed ogni cervello di popolano è un fonografo che ripete a volontà la classica fischiata al grande ministro del re, bollato a fuoco da Felice Cavallotti, e l'inno dei Lavoratori del galeotto di Pallanza; ed a tappare le bocche, dànno fischi ed inni le urne elettorali.

Ci vuol altro!!

Nello stesso tempo la polizia del principato di Monaco dà la caccia a certe cartoline postali che rappresentano l'immoralità della famosa bisca e le sue tragiche conseguenze.

Le due polizie si dànno la mano nella « difesa dell'ordine sociale ».

MOVIMENTO OPERAIO

L'Agitazione Pro-Promozioni.

Domenica 9, corrente mese, alle ore 15, si riunivano in Comizio gli operai degli stabilimenti militari. Il Comizio riuscì serio ed ordinato come pochi riescono.

Il relatore Morutto espose diffusamente e chiaramente l'opera e le conclusioni della Commissione, riassunte in un ordine del giorno che suona così:

« *Gli operai degli stabilimenti militari di Torino*, riuniti in Comizio il giorno 9 aprile 1899 nel salone dell'Associazione Generale Operai,

« udita la relazione della Commissione sulle promozioni di classe,

« considerando che le vigenti disposizioni contenute nel regolamento per le promozioni di classe non rispondono in modo adeguato agli interessi del personale che ne è soggetto,

« che a norma di queste disposizioni, tenuto conto delle continue modificazioni che vengono portate al quadro organico sempre a danno del personale suddetto, questo è nell'impossibilità di conseguire quegli avanzamenti di classe di cui sarebbe in diritto,

« deplorando la noncuranza del governo verso questi suoi dipendenti, permettendo che negli stabilimenti militari sianvi operai che per 10, 15, 20 anni sono obbligati a rimanere fermi nella stessa classe,

« *deliberano*

« di invitare l'on. ministro della guerra a voler rimediare a questi inconvenienti così dannosi agli operai alla sua dipendenza, informandosi alle deliberazioni da quest'ultimi votate al 1° Congresso tenuto in Torino che, cioè, le promozioni di classe siano quadriennali per diritto regolamentare, di invitare la rappresentanza nazionale a volersi interessare della loro causa,

« *affermano*

« la suprema necessità di far appello a tutti gli operai degli stabilimenti militari del regno affinchè partecipano alla presente agitazione, e non desistano fintantochè non sia data soddisfazione ai loro giusti quanto miti reclami ».

Quest'ordine del giorno, dopo ampia ed esauriente discussione, a cui presero parte intelligenti e simpatici compagni operai, venne approvato con entusiasmo.

Dopo parecchie osservazioni sulla necessità di iniziare un *referendum* in tutti gli stabilimenti a pro delle deliberazioni del Congresso e dei Comizii, sulla noncuranza dei giovani per i proprii diritti, sul dolore da parte degli operai di giudicare spassionatamente le questioni, prese la parola il compagno Nofri.

Premise che avrebbe parlato sui desiderati di tutta la classe lavoratrice. Il suo splendido e vibrato discorso fu una vera requisitoria minuta e stringente del sistema finanziario del governo. Rilevò la trascuranza colpevole dell'autorità verso le classi povere, a cui più volte si promisero miglioramenti ed ora si getta loro la scudisciata di inique leggi restrittive della libertà. Fece notare come la politica del governo porti a spese straordinarie non consentite dalle entrate; e che mentre agli operai dipendenti dal ministero della guerra si lesinano giusti miglioramenti, si spendono annualmente 80 milioni per pagare le pensioni a chi in servizio ebbe lauti stipendi e potè procurarsi risparmi ed assicurazioni. Termina incitando gli operai alla resistenza, la quale deve cominciare a servire anche come arma contro il fiscalismo delle stesse classi medie.

Vengono in seguito approvati due ordini del giorno: uno incitante gli operai ad intensificare l'agitazione, a non recedere fino a vittoria completa; l'altro di protesta contro le leggi liberticide, che vietano le agitazioni per un miglioramento economico, e augurio per una prossima e completa amnistia.

Si leggono telegrammi da Spezia, Genova, Terni, Roma, Alessandria, Capua, le adesioni degli on. Compans e Pinchia. Il compagno Morgari con telegramma scusò la sua forzata assenza.

Il carattere di lor Signori

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 13 aprile:

« Nella Camera Italiana si verifica spesso il singolare fenomeno che, privatamente i deputati parlano in un modo, e nell'aula votano in un altro, diametralmente opposto. Miracolo di coerenza e di sincerità, proprio tutta di Montecitorio ».

E dall'*Italia Reale* dello stesso giorno:

« La Commissione dei quindici (scrive la *Corrispondenza Verde*) che doveva esaminare i progetti finanziari del Ministero fu nominata, come si sa, dal presidente della Camera.

« Ma come avvenne questa nomina?

« Molti dei componenti, anzi la maggioranza, erano corsi a raccomandarsi ai ministri ed ai sottosegretari di Stato per esservi compresi, dichiarandosi favorevoli all'abolizione del dazio sulle farine, ed ai tributi che dovevano surrogarlo.

« La scelta fu fatta in seguito a queste promesse spontanee e non richieste; ma dopo ottenuta la nomina, i deputati sollecitatori mandarono ogni promessa all'aria, ed i più ferventi nell'affermare la loro opinione favorevole ai progetti, divennero invece i più accaniti oppositori ».

Avvertenza utile: si tratta di buoni deputati monarchici, di deputati dell'*ordine*.

I sovversivi non conoscono il giuoco dei bussolotti.

E la constatazione viene da giornali monarchici, come il lettore vede.

Il 1° Maggio del *Grido del Popolo*

—✣—

Per la festa mondiale del 1° Maggio prepareremo un numero speciale del **Grido del Popolo**, *con scritti dei più noti scrittori socialisti, e parecchie novità interessantissime. Questo numero speciale sarà messo in vendita al prezzo di 5 centesimi.*

Non aumentando il prezzo, siamo certi che le richieste saranno numerose. Per questo invitiamo i compagni ed i rivenditori a mandarci prontamente ordinazioni per l'aumento di copie: così potremo regolarci nella tiratura, e disporre per una pronta ed ordinata spedizione.

Aggiungiamo che nel momento presente è un dovere per ogni buon compagno comperare e diffondere una pubblicazione che può giovare immensamente alla propaganda dell'idea.

L'Amministrazione.

CRONACA

Venticelli elettorali.

Questi venticelli — forieri di temporale — cominciano a spirare nei sobborghi, dove i « Comitati per la tutela degli interessi (poniamo) del Pilonetto », radunati nei locali delle scuole comunali, « gentilmente concessi dal Sindaco », votano ringraziamenti e plausi al Sindaco stesso ed ai suoi collaboratori per una quantità di benemerenze e... di promesse, — dopo avere udita da qualche commendatore o cavaliere ufficiale la relazione del proprio operato. — Noi siamo bravi, ed il Sindaco è anche bravo, e sono bravi anche Tizio, Caio e Sempronio. Evviva noi, evviva il Sindaco, evviva Sempronio!

Applicazione della famosa circolare Crispi: « I locali municipali saranno conceduti a scopo di propaganda elettorale a chi prometta di applaudire il Sindaco ».

— Il Sindaco è diventato tutto sollecito degli scioperanti dopo la figura fatta con i tranvieri. Così s'è degnato interporsi per le ombrellaie, le quali hanno pel momento composta la loro controversia coi padroni. Ombrelli... elettorali.

— Ed ha pure fatto parecchie gite a Roma per ottenere uno sgravio del canone daziario, che, si dice, sarà concesso, grazie all'allargamento della cinta a Milano. Si dice, veh! perchè per un ministro italiano l'accordare un condono di 100, o di 150 mila lire al Sindaco di Torino non è una cosa semplice come concedergli la corda per dare il colpo di grazia ai maestri socialisti.

Del resto se saranno rose fioriranno. Per ora sono bottoni elettorali.

— Si fa correre la voce che si voglia dare qualche zuccherino ai maestri supplenti, e che si sia messa a dormire pel momento l'idea di ridurre l'onorario delle scuole serali. Zuccherini elettorali. Ma la bocca è troppo amara ormai. Anzi, anzi...

Oh questa è bella! Si era già deliberato e pubblicato che non vi sarebbero esami di concorso quest'anno per le maestre, ed ora invece con circolare si fa sapere che ci sarà un concorso per maestre supplenti a L. 60 × 9. Un concorso di cui merita parlare e ne parleremo. Concorsi elettorali.

— L'assessore per l'Istruzione e per le Belle... Maniere è evidentemente il più sollecito di salvare la patria dai barbari, e conservarle i suoi preziosi servizi. Ma come fare? Con chi stare? Coi massoni? Coi preti? Con tutti e due.

Nel supplemento al n. 91 della *Gazzetta del Popolo* fra i sottoscrittori per un monumento a Felice Govean, l'autore del dramma anticlericale *Gesù Cristo* e fondatore della massonica *Gazzetta*, figura per 20 lire il nome dell'avv. Cavaglià.

L'Italia Reale, chi sa perchè, sta zitta. Ma il barone Ricci Des Ferres che ne dice? Ieri era l'Ambrosini che dopo ottenuto il *placet* arcivescovile pe' suoi libri, accetta, si dice, il protettorato del massone senator Rossi; ora è l'assessore che, dopo il pellegrinaggio elettorale all'arcivescovado per le elezioni politiche, si mette a far dichiarazioni monetate di simpatie anticlericali.

Scherzi del vento elettorale, Che ne dice Chionio?

Eh! un buon vento che li spazzasse via tutti! Speriamo che venga! Gli elettori torinesi ne hanno avuto anche troppo di questi grandi uomini neri-azzurri-rossi-cangianti, sempre d'accordo, sotto le loro buffe apparenze di divisioni, a pelare il povero che lavora.

— Non si parla ancora del sorteggio dei consiglieri comunali. Ecco intanto l'esito del sorteggio per la rinnovazione di trenta consiglieri provinciali. Sono sorteggiati:

Balbo di Vinadio (mandamento Borgo Po, Torino), Barbaroux (Carmagnola), Boselli (None e Cumiana) **Casana (mandamento Dora, Torino)**, Cibrario (Fiano e Ciriè), Claretta (Orbassano e Rivoli), Concourde (Perrero, Perosa e Fenestrelle), **Di Sambuy (mandamento Borgo San Salvatore, Torino)**, **Dumontel (mandamento Monviso, Torino)**, Farinet (Gignod e Quart), Ferrero di Cambiano (Poirino e Moncalieri), Giordano (Chieri e Riva di Chieri), Gozzano (Agliè e Castellamonte), Mazzucchelli (Chivasso), Mongenet (Verrès e Donnaz), Odiard Des Ambrois (Susa, Oulx e Cesana), Palberti (Lanzo), Panissera di Veglio (Gassino e Sciolze), Perrone di San Martino (Strambino), Poët (Luserna, Torre Pellice e San Secondo), Rastelli (Ceres e Viù), Richard (Susa, Oulx e Cesana), **Rossi (mandamento Borgo Dora, Torino)**, Saudino (Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone), Scotti (Almese e Condove), Sesia (Casalborgone e Brusasco, Toesca di Castellazzo (Rivara e Rivarolo), Valperga di Masino (Azeglio e Borgomasino).

Comincino a tenerne nota gli elettori. Noi verremo illustrando i meriti dei sorteggiati.

Statistica utile. — All'elenco dei consiglieri provinciali sorteggiati uniamo qui la statistica dei voti riportati nelle ultime elezioni del 1895 nei singoli Mandamenti di Torino. Servirà di norma ai compagni e facendo loro conoscere le condizioni elettorali di ogni singolo Mandamento li inciterà al lavoro per la vicinissima lotta delle urne.

I MANDAMENTO (DORA)
(2 *Consiglieri prov.*)
Inscritti 2542 — votanti 1796.

Casana Severino (sorteggiato)	voti 839
Frescot Filiberto	» 756
Re Gast	» 701
Daneo Luigi	» 677

Nessun candidato socialista. Gli inscritti sono attualmente 3224; 682 in più del 1895.

III MANDAMENTO (MONVISO)
(2 *Consiglieri prov.*)
Inscritti 3254 — votanti 2400

Dumontel (sorteggiato)	voti 958
Montaldo	» 932
Vaccarino	» 375
Castellari	» 562
Nigra	» 553

Nessun candidato socialista. Gli inscritti sono attualmente 4671; 1417 in più del 1895.

IV MANDAMENTO (MONCENISIO)
(2 *Consiglieri prov.*)
Inscritti 2756 — votanti 2027.

Gariazzo	voti 797
Ceriana Maineri (sorteggiato)	» 715
Zecchini	» 550
Diatto	» 527
Velio Ballerini	» 110
Berutto	» 74
Cagno (socialista)	» 36
Badano	» 36
Chenal (socialista)	» 31

Gli inscritti sono attualmente 3894; 1138 in più del 1895.

V MANDAMENTO (S. SALVATORE)
(3 *Consiglieri prov.*)
Inscritti 5447 — votanti 4065.

Sambuy (sorteggiato)	voti 1525
Bollati	» 1433
Daneo Edoardo	» 1340
Dematteis	» 1210
Negri	» 1172
Boselli	» 1018
Ferrero Michele (socialista)	» 936
Treves Claudio (socialista)	» 903
Ottone Domenico (socialista)	» 855
Levi Samuele	» 283
Emanuel	» 65

Gli inscritti sono attualmente 7830; 2383 in più del 1895.

VI MANDAMENTO (BORGO PO)
(2 *Consiglieri prov.*)
Inscritti 3445 — votanti 1794.

Tornielli	voti 776
Balbo (sorteggiato)	» 619
Soldati	» 548
Cagno (socialista)	» 329
Chenal (socialista)	» 324
Miaglia	» 19
Velio Ballerini	» 3

Gli inscritti sono attualmente 3591; 2445 in più del 1895.

VII MANDAMENTO (BORGO DORA)
(3 *Consiglieri prov.*)
Inscritti 2721 — votanti 2147.

Rossi Angelo (sorteggiato)	voti 789
Poma	» 772
Sella	» 758
Demaria	» 745
Rabbi	» 728
Sardi	» 578
Morgari (socialista)	» 391
Norlenghi (socialista)	» 363
Daghetto (socialista)	» 342
Dovecchi	» 274
Rosano	» 76

Gli inscritti sono attualmente 4033; 1312 in più del 1895.

Queste le condizioni dei Mandamenti di Torino in cui i compagni son chiamati a lottare; nei Mandamenti della provincia la lotta si inizierà per la prima volta, in parecchi di essi però ove i compagni dei paesi lo vogliano e si muovano sarà certo possibile ottenere, se non vittoria, significanti votazioni. Tali i mandamenti di *Fiano* e *Ciriè* (Cibrario), *Poirino* e *Moncalieri* (Ferrero di Cambiano), *Strambino* (Perrone di S. Martino), *Lucerna*, *Torre Pellice* e *S. Secondo* (Poët) ed altri ancora.

Comunque sia una cosa urge, che i compagni non dormano, ma s'apprestino animosi a combattere la prossima lotta elettorale amministrativa che deve mostrare come la reazione imperante non abbia fatto retrocedere di un pollice il Piemonte socialista.

All'opra dunque e Viva il Socialismo!

Una serata indimenticabile. — Giovedì sera alle ore 9, nei locali della Cooperativa Ferrovieri, un buon numero di compagni festeggiava con una modesta bicchierata il compagno Fournier, deputato socialista di Parigi, il quale, reduce da Roma, volle salutare i socialisti di Bologna, Milano e Torino, accompagnato dal compagno onorevole Agnini.

La festiccinola riuscì degna dell'idea, affettuosa, serena, calda di quel sentimento di fraternità che lega i socialisti di tutti i paesi: parlarono applauditi Bertolino, presidente della Cooperativa ospite, Nofri, Fournier, Agnini, Morgari, Casalini, Sambucco, Mainardi.

Ci manca il tempo e lo spazio per riassumere lo splendido ricordo di Fournier, detto in un francese piano, così efficace, così illustrato dal gesto semplice, dallo sguardo espressivo e buono, così riscaldato dal sentimento vibrante d'un'anima d'apostolo entusiasta del bene, che trovava le vie delle menti meno aperte, dei cuori meno sensibili, e strappava frequente unanime l'applauso.

Una serata veramente indimenticabile. Il caro compagno partì per Modane alle 11, accompagnato dal saluto, dall'augurio, dalla calda simpatia dei socialisti torinesi, che in lui hanno festeggiato il proletariato francese, il proletariato di tutti i paesi.

Un comizio degl'impiegati civili. — È tempo di cominciare a tenerli d'occhio! Ottocento impiegati di tutte le amministrazioni pubbliche, un reggimento di travet, che si aduna: 1°) per iniziare una agitazione legale contro il progetto del ministro del tesoro riguardante l'aumento di ritenuta pensione e l'elevamento dei limiti d'età per conseguirla; — 2°) per sollecitare l'attuazione delle conclusioni dell'inchiesta ferroviaria. — Presidente un professore regio, il cav. Magistris.

Il presidente ringrazia gl'intervenuti, fra i quali gli onorevoli Bertini, Ceriana-Maineri, Morgari e Nofri, e legge una litania di adesioni di sodalizi e di uomini politici. Il senatore Casana si scusa di non poter intervenire, come sindaco, ad una riunione che può assumere carattere politico: la sua lettera non è bene accolta (1).

Il presidente rileva la gravezza dei tributi. Uno stipendio di 2500 lire paga lire 231, che salirebbero a 248: il 10 per 100! Analizza il progetto che si risolverebbe nel rendere nullo il diritto di pensione e quindi in una spogliazione pura e semplice.

Il comm. Bollati svolse e presentò il seguente ordine del giorno, che fu approvato:

« Il Comizio, ritenuto che il progetto sul debito vitalizio presentato alla Camera dei deputati da S. E. il ministro del tesoro lederebbe i diritti degli impiegati governativi, i quali già largamente concorrono come gli altri cittadini ai sacrifizi richiesti dal supremo interesse della patria, ed aumenterebbe gli aggravi ormai per la maggior parte di essi incompatibili colle esigenze della vita, dà mandato di fiducia al Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili in Torino, affinchè con ogni mezzo consentito dalla legge, in unione alle Società consorelle d'Italia, ottenga che il progetto venga ritirato dal ministro o non approvato dal Parlamento, e ne riferisca in un prossimo Comizio ».

Il compagno Nofri, invitato dall'assemblea, parlò applauditissimo; espresse la sua opinione che se il progetto verrà innanzi alla Camera, sarà approvato, nonostante le giustissime ed energiche proteste degli impiegati. Ciò esige la politica imperialista che ci diede già le fortune eritree ed ora ci prepara gli allori cinesi. È a questa politica che bisogna opporsi, alla politica delle spese irrazionali ed improduttive, se si vuole arrestare la rovinosa discesa economica del paese, l'ascesa spaventosa del fiscalismo.

Si approvò questo secondo ordine del giorno:

« Il Comizio degli impiegati appartenenti ad Amministrazioni governative, provinciali e comunali, ad Opere pie, Società anonime, Istituti di credito e di previdenza, fa appello alla lealtà del Governo perchè voglia con sollecitudine sottoporre alla discussione del Parlamento le conclusioni della Commissione reale d'inchiesta ferroviaria, e conseguentemente fa voti vivissimi che il Parlamento abbia ad approvarle ».

Una dichiarazione significante ed un ringraziamento. — La *Gazzetta del Popolo* del 9 corrente pubblicava il testo della dichiarazione che parecchie centinaia di padri e di madri rilasciavano al nostro compagno Fabio Maffi, già maestro nelle scuole civiche, in seguito alla seduta consiliare del 27 dicembre, nella quale l'assessore Cavaglià, solidale il sindaco Casana, per difendere un certificato impugnato dal Maffi come non conforme al vero, disse ragioni che apparvero a tutti destituite di serietà e di verità.

La dichiarazione dice:

« I sottoscritti, **genitori** e **tutori** di alunni ed ex-alunni del maestro **Maffi**,

« addolorati dei gravi provvedimenti presi contro di lui, — deplorando che le recenti discussioni al Consiglio comunale possano far credere ad alcuno che il suo licenziamento sia stato motivato da propaganda socialista fatta nella scuola, — sentono il dovere di dichiarare, anche a nome dei loro figli:

« non aver mai il maestro **Maffi** turbato la serenità del suo ufficio di educatore, col portare nella scuola **propaganda politica di nessuna specie**; aver egli sempre atteso con zelo ed amore all'istruzione ed all'educazione de' suoi alunni.

« Attestano pertanto al maestro **Maffi** la loro stima e riconoscenza, e fanno voti che alle scuole del Comune sia ridonata la sua opera intelligente e coscienziosa. »

Il compagno Maffi rispondeva con questa breve lettera alla *Gazzetta*:

« *On. signor Direttore*, — Mentre ringrazio la *Gazzetta del Popolo* per aver data pubblicità ad una dichiarazione affettuosa, lusinghiera per me, quasi plebiscitaria, di genitori e tutori di miei ex-alunni, la quale mi è di grandissimo conforto, non solamente per quello che dice in mia lode, oltre ogni mio merito, ma assai più per quello che, senza alcuna preoccupazione di parte l'hanno firmata, la prego di volermi permettere di esprimere qui il mio affetto riconoscente a tutti i firmatari ed a quei buoni miei ex-alunni dai quali partì la gentile iniziativa

Devot.mo: Fabio Maffi, *maestro*. »

Sì: è infatti cosa che conforta il veder centinaia di padri e madri, i quali certamente non possono essere tutti socialisti (a meno di ammettere che a Torino non vi siano più che dei socialisti) appartenenti a tutti i partiti, firmare una dichiarazione così nobile, affettuosa, franca per un maestro socialista, per un socialista colpito dall'autorità comunale, dall'autorità provinciale, dal ministro, dal tribunale, e opporre alla persecuzione d'un sindaco e d'un assessore il voto che il maestro sia reintegrato nel suo posto di educatore, *senza preoccuparsi delle sue opinioni*.

È questa civile tolleranza il fatto altamente onorevole di cui ci rallegriamo anche noi, e non perchè sia in causa un nostro compagno. Rispetto per tutte le opinioni, e libertà per tutti: tale il principio che, secondo noi, dovrebbe presiedere alla vita politica di ogni popolo che sia uscito dalla barbarie.

E noi ci rallegriamo di vederne un esempio così luminoso nella nostra città.

Ma non possiamo far a meno di stupirci che una cittadinanza la quale si manifesta tanto civile, possa essere rappresentata da uomini intolleranti di ogni opinione che non sia la loro, da veri inquisitori; e che questi inquisitori (i quali però tremano delle elezioni e par che dicano a Pelloux: « Se è possibile, trapassi da noi questo calice ») osino vantarsi di rappresentare la « grande maggioranza » dei cittadini torinesi.

(1) Per l'onorevole sindaco di Torino sentir parlare di esosità fiscali verso il personale, e specialmente di ritenute pensioni e di limiti d'età, doveva essere un supplizio, come se ogni protesta colpisse di riverbero lui e la sua amministrazione.

Civiltà borghese. — Lunedì 3 aprile venne scacciato dal servizio della Società dei tramvai elettrici *Alta Italia* il compagno Biglia per i soliti motivi di propaganda socialista, e venne proprio trattato come un vagabondo malfattore, perchè ebbe la gran colpa di incitare i compagni all'organizzazione in modo da poter far valere un pochino il loro diritto.

Un altro operaio partigiano dei padroni, saputo il suo intento, ne fece immediatamente rapporto alla Direzione (collo scopo di farsi crescere di grado e migliorare la sua posizione) ed il povero Biglia venne immediatamente lasciato sul lastrico.

Ecco sino a che punto arriva l'ingordigia e la disonestà di un essere che pur di fare una buona posizione a se stesso, mette alla rovina un suo povero compagno di lavoro (bravo ed onesto padre di famiglia), e danneggia la classe operaia.

Un compagno del Borgo Vanchiglia.

Troppa giustizia Sant'Antonio. — Si direbbe che la sia fatta apposta tutta per noi!

— Lunedì il compagno Morgari, che rinunciava, *pro bono pacis*, all'appello e che perciò ha sulla fedina la sua quarta condanna, dice la *Gazzetta del Popolo*, — anzi la quinta, dice lui: (116 giorni) per il solito reato.

— Martedì rinuncia come sopra del nostro gerente: mesi 4 e giorni 15: ennesima condanna.

— Nello stesso giorno condanna in appello del caro compagno Giovanni Enrico, maestro del Comune, e d'uno dei suoi sei figli, sedicenne: quattro mesi e mezzo di detenzione a lui, 67 giorni al figlio per alcune copie d'un inno socialista sequestrati in una perquisizione operata in casa sua dopo i fatti di maggio. A nulla valsero le splendide difese del compagno avv. Cagno e dell'on. Palberti: la relazione fu spietata, e... giustizia fu fatta.

Prima dell'udienza l'assessore Cavaglià apparve nei corridoi ad abbordare l'on. Palberti. Fu caso? o volle egli raccomandare il suo « suddito » all'eloquenza dell'insigne avvocato?

Noi gli scioriniamo davanti queste parole fiere dell'on Palberti:

« Non si sapeva come fare a colpire un maestro reo di socialismo, e si è invitato e fabbricato un vergognoso processo. Si è colpito il cittadino per permettere a qualcuno di **seguitare** il suo **sfogo di personali rancori** contro un avversario politico ».

Ma il signor **qualcuno** non ascolterà che il monito del P. M.: « Il maestro Enrico ha perduto o *dovrebbe aver perso*, o *perderà certo* il suo posto... »

— In mezzo a tanta strage registriamo l'assoluzione del signor Sacerdote, già tipografo del *Grido*, che era stato condannato col nostro gerente. Un uovo fuori dal cesto!

Un compagno vittima del coltello. — Martedì 11, i compagni ed i soci della Mutua Valdocco accompagnarono al cimitero la salma del compagno Barbonaglia, morto in seguito a ferite di coltello infertegli per brutale malvagità da uno di quei tanti criminali che la nostra compassionevole civiltà produce.

Un mesto pensiero d'affetti al compagno perduto: un pensiero doloroso alla povera plebe, che ha tanto bisogno di essere redenta, e non può esserlo se non dalla coscienza di un avvenire di giustizia e di solidarietà umana.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Via Sacchi, 30-32 (vicino Stazione P. N.)

Si avvertono gli azionisti in ritardo ai versamenti delle loro azioni a volerli fare il più presto possibile, dovendo la Commissione ordinatrice convocare l'Assemblea per passare alla definitiva costituzione e nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Abbiamo pubblicato altra volta, e ripetiamo, che anche i meno abbienti possono essere azionisti pagando a rate le loro azioni.

Agli azionisti ed agli amici della cooperazione si fa caldo appello onde vogliono, nel loro interesse, favorirci ordinazioni, avendo la nostra Tipografia Cooperativa provetti operai, materiali e macchinario di primo ordine.

Per la Commissione
D. OTTONE.

Nostre Corrispondenze

Da Carloforte (BEPPE). — Una categoria di persone, che tutto avrebbe da guadagnare non solo dall'avvento del Socialismo, ma dalla conquista parziale dei pubblici poteri da parte dei socialisti, è la classe dei piccoli negozianti, dei piccoli industriali, dei piccoli esercenti. Eppure ancor oggi è questa classe la più refrattaria ad accogliere sul serio le nostre teorie ed a seguire la nostra bandiera.

Se voi in una riunione di persone appartenenti alle suddette categorie parlate d'arenamento di affari, di miseria crescente, di usure bancarie, di tributi mal divisi, d'imposte esorbitanti, essi sono con voi, anzi sono più spinti, più *rivoluzionari* di voi. Interrogateli allora sulle cause di questo malessere generale, sui rimedi ch'essi proporrebbero e v'accorgerete tosto della loro grande inesperienza della vita, delle leggi che regolano l'umano consorzio, delle loro vedute corte e confuse e vi sentirete rispondere che « in questo mondo siamo troppi », che bisogna rassegnarsi; sentirete imprecare alle macchine, al progresso e via via. Provate allora a spiegare i principii elementari del Socialismo, a fare una critica un po' profonda del sistema attuale e li vedrete seguirvi per un po', darvi ragione in alcuni punti, in altri crollare il capo, e finir per lasciarvi in asso con qualche frase di rassegnazione per lo stato attuale, e di compassione per voi, che, poveretto, volete rinnovare il mondo, mentre pensano — e non dicono — che è

vero che essi stanno male, ma che non vogliono *abbassarsi* per far causa comune coi veri proletari, coi lavoratori esclusivamente manuali.

Poveri illusi! non siamo proprio noi, socialisti, che vogliamo abbassarvi!

Guardatevi intorno e vedrete che chi veramente vi fa precipitare è l'attuale ambiente economico, che vi fà il grande capitalista, il grande negoziante, al quale poi alla fine dovrete cedere; è l'esattore, che in nome del governo, che ha bisogno di denaro per le imprese coloniali, per l'esercito, per gli interessi dei debiti, per le corazzate, per le feste, si appropria una parte non piccola del vostro lavoro. Meditate un momento e v'accorgerete che chi vuol la vostra rovina non sono i socialisti, ma è quel complesso di cose che si chiama progresso, che obbliga voi, classe destinata a scomparire, a dibattervi in acqua sempre più scarsa finchè, come già succede nei grandi centri, il grande capitale, il capitale anonimo si sostituisce alla piccola proprietà e divide quasi nettamente il mondo in due grandi classi: capitalisti e salariati, per dare poi a questi ultimi, che rappresentano il lavoro ed il numero, il sopravvento finale.

Questo è fatale! Nè voi, nè noi possiamo impedirlo. Studiate per tanto le nostre dottrine, inscrivetevi nelle nostre file ed invece di abbassarvi, vi troverete innalzati, perchè anche voi sarete i soldati del grande esercito, che domani dalla lotta uscirà trionfante e vittorioso.

— Finisco col darvi una buona notizia.

Di questi giorni abbiamo avuto il piacere di assistere a due importanti riunioni: l'una dei pescatori, l'altra dei muratori. Erano le Assemblee preliminari per gli accordi circa la propria organizzazione. Così tra due altre categorie di lavoratori d'ora in avanti non si parlerà più d'egoismo e d'invidia, ma sempre di fratellanza e di solidarietà. Bravi! Sempre avanti!

Da Cossato. — *La caccia ai sovversivi.* — In una delle ultime sedute al Consiglio comunale, il consigliere Lavino Igino, a nome di tutti gli onesti d'ogni partito, tentò strappare un voto per l'amnistia ai condannati politici.

Ma che?

Il sottoprefetto di Biella, s'affrettò a motivare al signor sindaco la radiazione della proposta dall'ordine del giorno a termine di non so quale articolo della legge comunale e provinciale *vietante le discussioni d'ordine politico.* Nessuno insistette e si passò avanti.

Poco tempo dopo, un nostro amico inoltrava una identica mozione alla locale Società operaia di cui è membro. Questa a sua volta, che è poi lì per lì amministrata dalla stessa ditta, imitava la tattica del Consiglio comunale, addimostrando come essa cammina sempre a braccetto del medesimo di fronte ai partiti estremi.

Sotto altra forma poi, ma mirando sempre allo stesso scopo, che è quello di isolarci, disperderci, stancarci, si persevera nel far pressioni, allestendo rapporti, denunziando pubblici esercizi come ritrovo dei socialisti, gente perversa, nemici delle istituzioni, ribelli, schiamazzatori e... via di questo passo.

In cotal modo il proprietario simpatizzante od indifferente pel nostro partito, che si è magari attirato numerosi avventori mediante la genuità del prodotto, l'esiguità del prezzo di vendita, riceve l'ordine di chiusura.

Naturalmente lì sotto c'è di solito lo zampino del concorrente, che *onestamente* cerca di accrescere la clientela ed allargare gli affari. Talvolta, è però vero, queste vigliaccherie sono punite col boicottaggio dei galantuomini: e ad ogni modo non spengono certo l'idea.

Per abbondanza di materia siamo obbligati a rimandare al prossimo numero alcune corrispondenze.

Pel Segretariato del Partito.

Riporto	L. 20,25
8 compagni tipografi, che si tassano ciascuno 0,10 settimanali	» 3,15
	L. 23,90

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L. 225.25
Donato Selestibe 0,10 - Avanzo bicchierata tra vetrai 0.35 - Felice, Celestino, Goria A 0,15	» 60
I compagni Castelnovesi; Comune Antonio, Montefameglio, B. A., V. T. augurandosi il trionfo del Socialismo	» 1 —
G. Pastorello 1,50 - Avanzo bicchierata, cantina Cervo (Biella) 0,45 - Avanzo bicchierata commissione tramviaria e compagni 1,20	» 3,15
8 compagni tipografi che si tassano ciascuno 0,10 settimanali	» 3,70
Fra compagni della fabbrica di limo in Carema	» 1,20
Ualass 0,20 - Avanzo bicchierata fra tramvieri a mezzo Follis 0,50 - R. Savino 0,10 G. V, 0,50 - Annetta 0,10	» 1,40
Dal compagno Giolitto: Giuliani G. 0.10 - Vistorini Carlo 0,05 - Giolitto 0,50 - Un	
A riportarsi	L. 236,30
Riporto	L. 236,30
impressore 0,10 - Ist. 0.10 - Larg. 0,05 - Socialista liberato 0,05 - Apprendista 0,05	» 1 —
Pinot 0,10 - Tutto perduto fuorchè la fame 0,50 - Avanzo bicchierata Barriera Nizza 0,40 - I compagni di Carmagnola 1,55	» 2.55
Scheda n. 64 (Ottone): Una madre di famiglia 0,50 - Bicchierata fra coristi dopo la 1ª di T. di C. 0,80 - R. B. S. 0,10 - Fra pellettieri 0,20	» 1,60
Gramaglia Cesare 0,20 - Il figliuol prodigo 0,30 - Le discostatrici manifattura tabacchi 0,30 - I compagni di Carmagnola a mezzo Malanetto 1,50 - I compagni L. L. dopo la vittoria di Turati 1 - Avanzo bicchierata al Canelli 0,20 - Dopo la commemorazione di Cavallotti, fra compagni di Avigliana e S. Ambrogio, avanzo bicchierata 0,55 - Leone G. 0,50 - Severino 0,20 - Allara G. 0,10 - Testa G. 0.50 - I compagni L L. acclamando Turati 0,35 - Dai tramvieri 0,40 - Tarello 0,10 - R. Savino 0,15	» 6,35
Per 100 opuscoli donati da E. Ferri	» 5 —
Raccolte da Marchetti dopo il Comizio operai stabilimenti governativi 1 - Cavalli in fuga 0,40	» 1,80
La defunta compagna Luigia Tassi, negli ultimi istanti di sua vita lasciava per il *Grido*	» 20 —
Scheda n. 59, raccolte dal compagno Zaninotti Silvestro: Un negoziante 0,50 - V. S. Massimo 0,20 - Pianisti 0,15 - Viva Turati 0,20 - Avanzi bicchierate 0,55 - Morgari 0,30 - 3 da un soldo 0,15 - Goffredo 0,20 - Saluto a Costa 0,10 - Un disperato 0,05 - N. N. 0,30 - Maria 0,20	» 2,90
Bicchierata al Mogna col compagno Costa	1 —
Scheda n. 52 a mezzo Ferrero Giacomo: M. E. 0,20 - Tecomazzi 0,20 - Giolitto 0,20 Boero 0,20 - Boero S. 0,20 per protesta contro Canevaro il chinese	» 1 —
G. Tarella	» 0,25
Raccolte da Margaria Lodovico fra i compagni di Carignano, plaudendo al valoroso *Grido* difensore della libertà. Margaria Lodovico 0.25 - Sempre uniti 0,20 - Avanzo bicchierata fra amici Carignanesi 0,25 - Una futura speranza della patria 0,10 - Un ciclista in volata 0,15 - Un anti-cinese 0,10 - Un aggiustatore meccanico 0,10	» 1,35
Canale Emilio	» 0,20
Totale	L. 281,50

Per le vittime della reazione.

Riporto	L. 3,70
Due socialisti livornesi ed un torinese, augurandosi che il diritto trionfi sulla reazione	L. 0,65
Bertone Pasquale, Pinerolo	» 1 —
Totale	L. 5.31

Oblazioni fisse mensili.

Riporto L. 211,45

Dusnasio Siro (febbraio e marzo) L. 2 - Avv. Cagno (febbraio e marzo) 2 - Un arrotino (aprile) 5 - Sala (marzo) 1 - R. G. 1 - Quirino Nofri (marzo) 1 - Cesare Diatto (febbraio, marzo e aprile) 3 - I compagni di Avigliana 19,40 - Bertolotti (aprile) 1 L. 35.40

Totale L. 246,85

La Famiglia **Tassi**, *vivamente commossa dalle tante manifestazioni di affetto ottenute in questi giorni, di sventura grande ed irreparabile, sente il bisogno di ringraziare pubblicamente i compagni ed in special modo le compagne: massime quelli che gentilmente intervennero ai funerali della loro amatissima* **Luigia.**

PICCOLA POSTA

Pianezza - *Drovetti.* — Ricevuto a saldo.
Milano - *Lotta.* — Vi prego risposta alla mia cartolina.
Alessandria - *Giusto Calvi.* — Ti ho mandato qualche opuscolo, fa quello che puoi per dare ordinazioni.
Rebusotto di Val di Susa. — Non si può: troppo personale.
Rivarolo - *G. B. Brena.* — Un po' d'anarchia, è vero, ma scusate, ciò non succederà più.
Vicoforte - *Benedetto.* — Al prossimo numero.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
Fratelli OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Cappe e Banconi per Laboratori chimici
Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12
TORINO

l'avete provato?

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con quello formato che denomineremo **Tipo 1**, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tosanti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. — *N. 6 Coni Abrador a sorpresa.*
2. — *» 4 Cilindri elettrici esplodenti.*
3. — *» 1 Pacco 100 caricature assortite.*
4. — *» 6 Almanacchi da portafoglio.*
5. — *N. 1 Cromolitografia a 8 figure*
6. — *» 10 Cartoncini a 7 colori.*
7. — *» 1 Waltzer Abrador per pianoforte.*
8. — *» 6 Cartine misteri...*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO
RACCA DANTE G.pe
TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO
MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE
VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI
Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE
Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO
COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.
A richiesta si spediscono ***gratis*** *Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — Via Sacchi, 30-30 TORINO
Opere economiche e di lusso - Giornali - Cataloghi - Lavori per Amministrazioni
Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. Sabato, 22 Ap. Anno VIII - N. 16.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Lettori

Il prossimo numero del nostro giornale per la ricorrenza della festa di *1° Maggio*, Festa mondiale dei lavoratori, sarà tirato su carta elegante e porterà articoli dei principali scrittori del partito, nonchè finissime illustrazioni.

I compagni leggano e facciano leggere questo numero, che sarà il modo migliore di festeggiare il *1° Maggio* e di fare della propaganda.

Preghiamo nuovamente i compagni di voler fare per tempo le loro ordinazioni, almeno prima del 27 corr.

Sconto del 20 per cento per non meno di 50 copie.

***

Il *Grido del Popolo* ha trasportato la sua sede in

Via S. Tommaso, N. 26, piano 1°

Corrispondenze, lettere, vaglia devono essere inviati al suddetto indirizzo.

L'Amministrazione farà di tutto per soddisfare alle esigenze del suo pubblico.

IL DISARMO E LA PACE

Fra un mese adunque, per iniziativa e sotto l'alto patronato dello tsar di tutte le Russie, si terrà all'Aia un congresso pel disarmo.

L'idea del disarmo e della pace universale non è nuova. Finora era stata patrimonio di società che appunto si intitolavano *società per la pace*, delle quali facevano parte eminenti scienziati e uomini politici. Tutti costoro però erano considerati dai così detti uomini pratici, come dei visionari, degli utopisti e si rideva qualche volta delle loro idee e delle loro speranze. Ma ecco che improvvisamente, come un fulmine a ciel sereno, salta fuori la proposta dello tsar che fa meravigliare tutto il mondo.

Come - si dice — proprio lo tsar, il grande autocrate, l'ultimo rappresentante dell'assolutismo in Europa doveva prendere l'iniziativa per il disarmo universale? — E qui inni di lode e di ammirazione pel grande imperatore umanitario che ridarà respiro e vita alle moderne società, togliendo loro di dosso il grave peso che le opprime, il militarismo.

In tanto scoppio di entusiasmo per l'iniziativa imperiale i soli socialisti rimangono scettici ed osservano tutta questa agitazione con un sorriso incredulo sulle labbra. Essi che si erano mostrati sfiduciati verso le società per la pace, composte in generale di uomini in buona fede, e che ai loro ideali veramente credevano e credono, non potranno certo commoversi e lasciarsi convincere dallo tsar che è il più vero e genuino rappresentante degli interessi opposti alla pace, cioè del militarismo.

È infatti un modo ben strano, quello dello tsar, di proclamare la pace ed il disarmo universale, mentre egli va aumentando il suo esercito di terra e di mare, mentre egli toglie alla Finlandia le libertà che da tanto tempo godeva, incorporando l'esercito finlandese — destinato puramente alla custodia del proprio paese con una ferma non superiore ai tre anni — all'esercito russo, sottoponendolo al comando degli ufficiali russi per mandarlo a combattere nei paesi più barbari e lontani dell'impero. E come la Russia fanno tutte le altre nazioni: mentre mandano i loro rappresentanti alla conferenza pel disarmo, aumentano fino all'impossibile i loro armamenti, aumentando perciò le tasse e dissanguando maggiormente le popolazioni soggette.

Fanno proprio la figura di chi per andare ad un convegno di pace e d'amore si armi come un brigante della Sila!

Ma più bello ancora è il modo come si prepara questa conferenza. Quali sono i personaggi che gli Stati mandano all'Aia come loro rappresentanti? Eccettuati alcuni legali, che non figureranno che come teorici ed ai quali non si darà quindi nessuna importanza, tutti gli altri saranno dei generali.

Benissimo! Nello stesso modo per sopprimere l'alcoolismo si terrà una conferenza di ubbriaconi e di tutti coloro che prima delle dieci avranno preso almeno una ventina di *bibi;* per sopprimere i ladri si starà alla decisione di coloro che saranno stati condannati non meno di dieci volte per furto e truffa, e così via di seguito.

La cosa è proprio divertente: si pretende che i generali vadano all'Aia per dire: toglieteci la paga ed il potere!

Infine: oramai tutti sanno che gli eserciti più che per le guerre esterne sono mantenuti per l'ordine interno, ossia per sostenere la borghesia che è al potere. E si potrebbe credere che proprio i governi borghesi vogliano sul serio sopprimere quello che è la loro forza ed il loro sostegno? Ma il sopprimere l'esercito per le classi governanti sarebbe la stessa cosa che suicidarsi. E noi crederemo sul serio alla conferenza pel disarmo solo quando ci avranno fatto credere che il togliersi la vita è diventata cosa naturale. Per ora non la crediamo che una commedia, sapendo che i soli veramente interessati e quindi desiderosi del disarmo sono i poveri diavoli, che alla guerra pagano di pelle e di saccoccia.

Una lettera curiosa

Si dice che al re in Sardegna sia stata spedita una lettera che dice così:

« Maestà, siccome la polizia ha creduto bene di arrestare alcuni di quelli che si supponeva non fossero disposti a battere le mani, per far capire che alle feste bisogna venire per gridare sempre « evviva » o diversamente non bisogna venirci; il sottoscritto lavoratore, anche a nome di tanti suoi compagni che non sanno scrivere, Le indirizza, in iscritto, i sentimenti che avrebbe desiderato dirle a voce, e che deve essere meditato dai ministri che lo accompagnano.

« La Sardegna ha visto arrivare degli enormi bastimenti da guerra; ma essa ha bisogno invece di vedere delle navi mercantili, le quali facciano conoscere che si è vivi.

« La Sardegna ha veduto, tra i tanti dignitari del suo seguito, il ministro dell'agricoltura; ma essa non ha agricoltura. Gli è come se avesse un buon cassiere (da pagare) senza la cassa.

« E tutti questi dignitari hanno mangiato e bevuto dignitosamente alla nostra salute; ma la Sardegna ha fame.

« Abbiamo sentito lodare la nostra fedeltà. Ma noi, maestà, siamo ignorantissimi, noi viviamo entro certe tane o in case di fango; noi mangiamo pane di terra, noi non sappiamo lavorare la terra; noi non abbiamo nè scuole, nè cimiteri, nè strade; non abbiamo neppure le latrine; abbiamo invece dei briganti. So che non paga orgoglio regnar sopra bestiame, scriveva Cavallotti buon'anima!

« Abbiamo qui accanto alle coste, nell'isola di S. Pietro, i Tabarchini. Quelli, chi sa, forse non sono *fedeli* come noi; stanno coi socialisti quelli: ma sono istruiti, sono forti, sono buoni, sono civili; hanno dei buoni maroughi, non hanno neppure un brigante.

« Ebbene i Tabarchini sono stati aiutati da un vostro antenato. Non che abbia fatto loro un'elemosina, come succede in occasione di viaggi reali; ma il governo d'allora (si tratta di oltre cent'anni fa) invece di espropriarli con le tasse li ha lasciato che vivessero. Se facesse un po' così il governo d'oggi! Se in cambio di seminar milioni nel mar Rosso o nel mar Giallo o nel mar Azzurro, pensasse un po' a quest'isola sventurata!

« Ho sentito che voi, maestà, avete tirato un po' un orecchio al Sindaco di Cagliari perchè avrebbe speso troppo per le feste. Cosa vuole, maestà, è vero: ma le cose si fanno o non si fanno; ed io vedo che gli spiantati, quando sono messi nella necessità di fare il grande, passano sempre la misura, non foss'altro per non mortificare gli ospiti con delle miserie.

« Io vorrei piuttosto tirare un orecchio (e tirarlo bene) ai ministri della real casa, che, se è vero quello che ho inteso, mandano i nostri milioni (40 o 50 che siano) alle banche estere. Se li avessero impiegati a bonificare la Sardegna, per esempio, che bell'opera! e che eccellente impiego di capitali! C'era da diventare due volte re di Sardegna.

« E allora si vedrebbero non soltanto dei vescovi che vengono a baciare la mano della regina, non soltanto dei canonici che cantano il *Tedeum*, non dei semi-barbari che s'inginocchiano, ma dei cittadini del cui rispetto si potrebbe andare superbi.

« Ma già con quella corte di generali e di commendatori certe cose non si possono vedere. »

AI LAVORATORI

Questo è il vostro giornale: dovete adunque aiutarci a farlo, che così rispecchierà assai meglio le vostre opinioni, i vostri desideri ed i vostri bisogni. Vengano adunque gli operai della città a portarci le notizie che loro interessano, o ce le mandino per iscritto, come pure devono fare quelli dal di fuori. Nessuno meglio di voi stessi può conoscere e patrocinare i bisogni vostri. Noi vorremmo che ogni fabbrica, ogni opificio avesse il suo corrispondente che comunicasse al nostro giornale quanto può interessare la propria classe. All'opera adunque, diciamo a quanti sono di buona volontà, fate il dover vostro e noi faremo il nostro.

MALATTIA PARTIGIANA

In questi giorni che si fa tanto parlare della tubercolosi e che sorgono società e leghe contro questa terribile malattia, ci piace spigolare qualche appunto e qualche dato da una bella conferenza, che il professor Foà tenne nello scorso febbraio a Milano. Da questi dati appare luminosamente come la tisi faccia la massima parte delle sue vittime fra la povera gente e specialmente fra i lavoratori delle fabbriche. Scrive il prof. Foà: « Quale meraviglia, data la contagiosità della tubercolosi, e dato il crescente predominio del regime industriale, che la malattia mieta un numero ingente di vittime ogni anno in ogni paese, e che essa trovi il terreno più favorevole alla sua azione *nella classe povera in genere e degli operai in ispecie?* L'officina attrae dalla campagna l'uomo di alta statura, di largo torace, di colore abbronzito, nerboruto e calmo, e vomitando lana e lana, cotone e cotone, lo trasforma in un essere a proporzioni ridotte, più basso, più sottile, più pallido e neurotico e impaziente ».

La Germania ha il terzo della popolazione che muore di tubercolosi e di questo più della metà è dato dai poveri. Nelle città industriali la proporzione si innalza: a Dresda è al 37 0[0, a Lipsia il 46 0[0, a Berlino il 52.

Le cifre della mortalità s'innalzano nelle classi operaie. A Berlino essa raggiunge:

nei muratori	. 38	per cento
» sellai	. 42	»
» stampatori	. 44	»
» pittori	. 55	»
» falegnami	. 55	»
» sarti	. 56	»
» sigarai	. 60	»
» tornitori	. 61	»
» scalpellini	. 80	»
» tappezzieri	. 65	»
» orefici	. 50	»

In totale si calcola in Germania che ogni 1000 operai inabili al lavoro, nell'età dai 20 ai 24 anni, 527 sono tubercolosi.

La tisi colpisce preferibilmente le classi povere. In Germania è calcolato che esse dànno più della metà del numero totale dei morti per tubercolosi.

Le classi medie a Copenaghen dànno 260 morti di tisi per 100,000 abitanti, e le classi povere ne dànno 378. Anche i bambini sono spesso colpiti da tubercolosi, e a Berlino le classi ricche dànno per i fanciulli il 5 0[0 della mortalità generale, e le classi povere il 34 0[0. A Bruxelles i ricchi dànno il 6 0[0 e le classi povere il 54 0[0.

Ma, si dirà, queste terribili cifre riguardano altri paesi e non l'Italia.

O che forse l'Italia, e specialmente l'alta Italia, i nostri paesi, che si sono messi sulla via dell'industria, è diversa dalle altre regioni? Se una diversità esiste non è certo in nostro favore, ma in nostro svantaggio.

E se da noi non possiamo dare delle cifre precise si è solamente perchè il governo finora non si è neppure curato di raccoglierle. Dove si ha veramente intenzione di curare il male che tanta strage fa in mezzo alla povera gente, si comincia a studiarlo ed a cercare come e per quali ragioni si sviluppa, e quale è la classe di popolazione che ne è specialmente colpita.

Ma, sì, da noi altro che ai poveri operai che consumano i polmoni nelle fabbriche;

il governo deve pensare all'Africa ed alla China! Nè c'è da meravigliarsi se a quegli scienziati coscienziosi che cercano di fare qualche cosa di buono contro il male funesto, sotto la finzione di aiutarli o prevenirli, si creano invece delle difficoltà.

Non per nulla siamo in Italia!

PER LA STORIA E PER L'AMNISTIA

L'*Unione Sarda* pubblica una relazione esistente nella Biblioteca universitaria di Cagliari, della visita fatta alla Sardegna dai Savoia nel marzo del 1799, della quale l'*Italia Reale*, non senza lodevole intenzione riproduce questo brano:

« Cagliari, 10 marzo 1799.

« Per quattro notti consecutive si è ripetuta in tutta la città la magnifica illuminazione. Si distinse il palazzo del signor marchese di Pasqua.

« *Ha concesso Sua Maestà amnistia generale a tutti i delinquenti di politiche opinioni*, ed ha fatto piena grazia a tutti i rei di qualunque delitto stato fatto fino al giorno del suo arrivo, eccetto uxoricidio, fratricidio, parricidio o infanticidio, e per ordine reale si dànno le opportune disposizioni per accrescere la forza militare per sicurezza dell'interno del Regno, ed ogni giorno il Senato fa le sessioni a sale riunite per un piano di riforme che S. M. desidera del Codice delle leggi criminali, per ottenere *la pronta spedizione dei processi ed esecuzione della giustizia* tanto necessaria nella nostra isola ».

Dedicato ai piccoli borghesi

I NEMICI INTERNI

Guerra alle tasse eccessive.

I nemici interni? Chi sono?

— Sono le tasse enormi che dissanguano e immiseriscono gli italiani, paralizzando l'agricoltura, l'industria ed il commercio, risponde il *Resto del Carlino*.

L'Italia è una delle più povere nazioni dell'Europa, tantochè solo la Rumenia, la Russia e il Portogallo sono più povere di noi. Eppure essa è la più tassata di tutte.

Gli economisti affermano che il limite massimo a cui può giungere uno Stato nel prelevare le imposte è il 10 per cento dei redditi; al di là di questo limite c'è la rovina del paese. E noi paghiamo in media il 19 per cento.

Così nel commercio internazionale noi siamo ora « molto più in giù della stessa Spagna; l'estensione delle terre incolte tende ad essere stazionaria; l'emigrazione cresce e permane; i consumi più necessari diminuiscono; la legislazione fiscale non è uguale per tutti, o piuttosto lo è, ma come la pioggia, che non arriva a bagnare coloro che possiedono un ombrello; la cifra del del debito pubblico si eleva ad un'altezza vertiginosa superiore, proporzionalmente alla valutazione della ricchezza nazionale, a quella di tutti gli altri paesi civili.

« Questi fatti — è sempre il *Resto del Carlino* che parla — agli occhi dell'osservatore imparziale assumono una immensa gravità: *è bisogna insisterci sopra, ripeterli sempre fino a quando la smodata megalomania del nostro paese non sarà arrestata.*

« Perocchè l'Italia è, in genere, un paese vanitoso e pomposo, più facile a sottoscrivere per un monumento che per una cooperativa, più innamorato delle riviste militari che delle esposizioni di macchine agricole, più studioso di parere che di essere.

« Ora bisogna con tutte le forze adoperarsi perchè esso riponga il suo ideale più tosto nella forza e nella ricchezza della nazione, che nel fasto e nella potenza dello Stato...

« Ormai il contribuente italiano è ridotto agli estremi, non può più essere spremuto. Ha sopportato le più tremende oppressioni, ma ora comincia a ribellarsi...

« Il convincimento dell'impossibilità di ulteriori e più gravi sacrifici è ormai entrato nell'animo di tutti.

« Oggi i più dei buoni e mediocri borghesi non si dànno quasi nessun pensiero dei fatti di casa loro, o delle minaccie che sotto una forma o sotto l'altra sentono rombare attorno ai loro campi e alle loro famiglie.

« Non più dai monti e dai mari essi imaginano dovranno discendere e inveire i loro nemici, per sfidarli a battaglia in campo aperto, in nome d'un'idea o d'una vendetta; ma *i nemici li sentono muoversi, ronzare, tentare, agire entro le mura, e sono: l'agente delle imposte, il ricevitore del registro, e l'esattore della fondiaria* ».

Tutto questo dal giornale bolognese è scritto a proposito delle leghe dei contribuenti che sono sorte o stanno per sorgere a Napoli, Roma, Bologna, ecc. e del periodico settimanale *Il Contribuente*, che sarà pubblicato a Napoli dall'arciborghese e monarchico avv. Giulio Fioretti, per far guerra appunto alle tasse eccessive che torturano e minacciano di rovinare completamente il nostro paese.

Ma questo movimento artificiale si estenderà davvero e durerà? Quelle oche superlative, che sono i piccoli e medi borghesi italiani pieni d'ipoteche e di debiti d'ogni specie, comprenderanno una buona volta la necessità di difendersi, di dare al governo un indirizzo più conforme al loro interesse, o seguiteranno ancora a lasciarsi menar pel naso da quei pochi affaristi e politicanti, militaristi, africanisti, megalomani che furbescamente — mentre li stordiscono, inneggiando all'ordine con la libertà, alla difesa delle istituzioni, alla grandezza della patria e così via — fanno l'utile proprio e vuotano loro le tasche?

(Dalla *Giustizia* di Reggio Emilia).

In questi momenti in cui la parola è imbavagliata e che ogni riunione, ogni dimostrazione è proibita, unica forza che rimane è la stampa; ed è attorno ad essa che devono riunirsi i nostri sforzi. La migliore propaganda in questi giorni è quella di leggere e far leggere il nostro giornale, di diffonderlo fra tutti e dappertutto, di procurargli abbonati e sostenitori. Chi mai si sente così dappoco da non esser capace di trovare un associato al nostro Grido*? È poca cosa; eppure così facendo non solo si assicurerà la vita al giornale, ma lo si migliorerà di molto e lo si renderà in breve tempo il migliore fra i giornali propagandisti d'Italia.*

Tra Poeta e Fornaio

Il nostro buon Bertesi, il fornaio deputato di Carpi, essendo di passaggio per Bologna, sentito che in quel giorno il poeta senatore Carducci faceva lezione all'università, da quell'intelligente e colta persona ch'egli è, volle procurarsi il piacere di sentirlo.

Entrò dunque nell'aula con tutto il rispetto dovuto al luogo e stette in attesa. Quand'eccoti arriva il poeta, e senza alcuna plausibile scusa lo insolentisce intimandogli di uscire.

Il nostro compagno, da persona pacifica ed educata si ritirò; ed espresse il suo profondo stupore col seguente biglietto indirizzato all'illustrissimo professore commendatore:

« Alfredo Bertesi, deputato al Parlamento nazionale, di passaggio, si era voluto procurare l'onore di udire il poeta che ammira da tanto tempo; ma invece del poeta ha trovato un villano ».

Bene applicato il titolo! Dopo che il poeta repubblicano è diventato adoratore delle regie gonnelle e devoto satellite di Crispi, pare che il contatto delle giacchette dei galantuomini plebei gli urti i nervi. Ora la risposta del nostro compagno deve essere stato un eccellente calmante.

Qualche tempo fa il Carducci scriveva che, quanto a lui, vorrebbe riservato il diritto di far versi solamente ai militari, e ag.. altri calci. Che intendesse appunto dar prova di spirito militare mettendo le mani addosso ad un pacifico cittadino?

UNO STORNO

Si sono deliberati sei milioni per le *bonifiche agrarie*.

Essi saranno spesi per il *monumento a Vittorio Emanuele in Roma*.

(Dall'*Italia Reale* del 19 corrente).

AVVISO IMPORTANTE

Per gli operai stuccatori.

La Lega nazionale fra gli stuccatori di Londra, dove, come si sa, da qualche tempo ferve una lotta fra lavoratori ed imprenditori, ci prega per mezzo del compagno Tedeschi di avvertire i lavoranti stuccatori di non recarsi colà in cerca di lavoro in questo momento, chè danneggerebbero immensamente la causa bene avviata.

Da parte sua il Tedeschi aggiunge che i nostri lavoratori colà accorsi sarebbero indubbiamente licenziati appena finita la battaglia, e che fin d'ora correrebbero grave pericolo al loro arrivo, essendo gli inglesi adiratissimi per l'arrivo colà di un certo numero di italiani.

Noi per nostro conto non solo preghiamo, ma scongiuriamo gli stuccatori italiani a non mettere piede a Londra in questo momento, a non voler danneggiare e rovinare la causa dei colleghi londinesi, che in fin dei conti è la causa di tutti i lavoratori; a non volere che i lavoratori italiani siano sempre considerati come i chinesi dell'Europa.

Un po' di coscienza e di dignità!

NOTA PRATICA DI ECONOMIA

Alle tante spese che già avevano i cultori della vite, in grandissima parte piccoli proprietari, si è ora aggiunta quella del solfato di rame. A proposito del quale è interessante osservare come il prezzo di questo medicinale, oramai indispensabile per la vite, sia quest'anno andato crescendo di mese in mese, anzi di giorno in giorno, tanto che mentre nello scorso mese di dicembre il solfato pagavasi lire 48 al quintale, ora è salito alla bellezza di lire 70; 22 lire di più al quintale in quattro mesi.

Il più interessante poi è vedere la causa di questo spaventoso aumento.

Negli anni passati i venditori di solfato di rame erano molti, e facendosi concorrenza fra di loro dovevansi accontentare di un guadagno onesto. Ora invece s'è costituita una grande società, un sindacato di ricchi, che con 500 milioni di lire è diventato padrone della maggior parte della produzione del rame e che quindi ha interesse a tenere alto il prezzo del solfato di rame.

Questo è uno dei tanti mezzi con cui il grande capitale esercita il suo sfruttamento sui piccoli proprietari, tante volte senza che questi neppure s'accorgano del modo come esso avviene. Gli economisti borghesi chiamano tutto ciò libertà economica. Ma se domani i lavoratori si riunissero in lega di resistenza per difendere i propri interessi, allora direbbero che formano una coalizione per imporre con violenza la propria volontà ai padroni, e l'autorità politica si affretterebbe a scioglierla.

Alle vittime del Maggio

verranno destinati gli utili netti che si ricaveranno dalla vendita delle

Spille 1° Maggio.

Cent. 15 caduna.

L'onorevole Crispi ridiventa vergine

I giornali annunziano che Francesco Crispi, l'uomo dalle tre mogli, della Banca Romana, di Abba Garima, ecc. ecc., ha tenuto una applaudita conferenza a Firenze.

Ha avuto il coraggio di dire « che necessita la libertà », che « il popolo deve sentire la dignità dei proprii diritti », di vantare i suoi 60 anni di servizio per la patria (ben servita la patria!) e fare le solite tirate contro i socialisti.

Parlò anche della « missione d'Italia » (alla larga dai missionari!), e disse « necessario che tutto il territorio nazionale sia emancipato dallo straniero ». — Poveri nostri fratelli di Nizza, Trento, Trieste, Bellinzona e Malta! Fortuna per loro che le ciancie di questo megalomane sono ciancie; se no, quale cattivo augurio essere « emancipati dallo straniero », per diventare magari sudditi di un'ultima edizione di Francesco Crispi!

Perchè non ci sarebbe da stupire niente che quest'uomo nefasto tornasse sulla scena del governo. Tutti gli avventurieri reazionari che in questi anni si sono succeduti al Governo d'Italia, (Crispi come Giolitti, Rudinì come Crispi, Pelloux come Rudinì), alla vigilia del potere hanno sempre fatta una sparata liberalesca: perchè (diamine!) devono essere tutti liberali... nella truccatura!

LUCE, LUCE!

L'*Italia Reale*, constatando che molta luce è già stata fatta sugli avvenimenti di Milano del maggio 1898, si lagna perchè non siasi ancora ricercato qual parte di complicità vi abbiano avuto le mene massoniche.

Noi desideriamo non solamente che si faccia la luce, ma eziandio che chi ha rotto paghi. Però per fare questa desiderata luce è necessario un po' più di coraggio e franchezza civile di quanto non abbiano dimostrato certi colleghi milanesi dell'*Italia*. Facciano anche i clericali come i socialisti, non si lascino imporre il *pietoso silenzio*, ma parlino apertamente, senza riguardi, finchè non sia messo loro il bavaglio ed in tal modo la luce si farà; i Negri e compagni, atei, materialisti, alleati ieri dei clericali ed aspiranti all'alleanza del domani, saranno conosciuti quali essi sono e perderanno la speranza di ottenere nelle prossime elezioni i voti di quegli amici dell'*Italia Reale*, che nel maggio furono perseguitati e cacciati in prigione.

A proposito di libertà.

Da che pulpito viene la predica! Sentire lodare la proprietà privata da coloro che tolgono alle misere plebi italiane sino l'ultimo boccone per provvedere alle spese della megalomania dei nostri governanti, che fanno crescere il consumo di grano turco e di pellagra per assicurare lauto entrate ai possidenti!

Sentire discorrere di libertà del lavoro da chi vuole instituire un nuovo genere di servitù per i ferrovieri; di libertà di pensiero da chi trova soverchia e vuole togliere la libertà concessa alla stampa da re Carlo Alberto; di libertà personale da chi ha fatto condannare e tiene chiusi in carcere egregi cittadini; di legalità, da chi ha trasgredito e disprezzate le leggi e lo statuto del regno!

Vilfredo Pareto.

A proposito dell'articolo « Venticelli elettorali »

Riceviamo e pubblichiamo:

« Pilonetto, 17 aprile 1899.

« *Caro* Grido,

« Purtroppo in lotte elettorali sono anche troppo comuni le virulenze e fin le ingiurie con qual vantaggio del pubblico bene non lo saprei.

« Siccome però io credo che i principii di socialismo possano benissimo accoppiarsi alla cortesia ed al rispetto altrui, trovo che ha avuto torto l'articolista del « Grido » dell'ultimo numero a pigliarsela con quei del Pilonetto, perchè essendo stati esauditi nelle loro richieste, fanno *a tale riguardo* i loro ringraziamenti all'Autorità. Io credo che se anche l'on. Deamicis si trovasse in simili casi non agirebbe diversamente.

« Diamine, il Partito non ha mica bisogno per reggersi di ricorrere alle sgarbatezze ed alle sconvenienze, e la lotta d'altra parte può farsi più efficacemente a suon di voti anche conservandosi e comportandosi negli altri rapporti da persone ammodo.

« Del resto si convinca l'articolista che al Pilonetto si sa apprezzare benissimo queste concessioni fatte in epoca così prossima alle elezioni.

« *Uno dei « bravi »*.

Per la nostra abitudine di lasciare la più ampia libertà di discussione abbiamo fatto posto nel nostro foglio alla precedente, sebbene fosse nostro diritto di non tenerne conto, poichè ci giunse senza alcuna firma. Infatti la sottoscrizione « uno dei *bravi* » è cosa che dice molto e nello stesso tempo dice anche pochino; in faccia alla legge poi non dice proprio nulla, in faccia al carattere ed alla schiettezza dice meno che niente, perchè indica mancanza di coraggio e coscienza delle proprie opinioni. Ma via

non si può sempre pretendere che i *bravi* abbiano del coraggio; in certi momenti sappiamo che anche quelli di don Rodrigo erano prudenti, molto prudenti!

Per quanto riguarda il contenuto della lettera abbiamo poi poche osservazioni da fare.

Anzitutto ci pare che il signor *bravo* sia un po' troppo tenero della *cavalleria* elettorale e troppo tema le *virulenze e fin le ingiurie*. Ciò forse potrà spiacere a qualcuno di quei signori che pontificavano al Pilonetto, sembrando loro una satira.

Poichè ben altro che virulenze ed ingiurie, sono vendette e crudeli vendette che fioccano da qualche tempo in qua addosso ad avversari politici ed amministrativi, e ciò non certamente da parte dei socialisti, che si contentano di innocue parole.

Pigliamo in seguito atto, *ringraziando*, della dichiarazione del signor *bravo* che il socialismo possa benissimo accoppiarsi colla cortesia e col rispetto altrui. È quello che abbiamo sempre creduto anche noi e che abbiamo cercato di mettere in pratica. Hanno i nostri avversari cercato di fare altrettanto?

Francamente e schiettamente possiamo dire di no. Essi anzi hanno sempre cercato di combatterci nel modo più sleale ed insidioso che sia loro stato possibile, teoricamente e praticamente.

Teoricamente, perchè hanno cercato ora per ignoranza, ora per mala fede di travisare e falsare le nostre dottrine, attribuendoci le opinioni più pazze e le intenzioni più delittuose che mente umana abbia potuto immaginare. E non continuano ancora oggigiorno questi signori a dire che noi vogliamo dividere, che vogliamo sopprimere la famiglia e la società, che socialismo vuol dire appropriarsi la roba altrui?

Praticamente, perchè non si lasciano sfuggire occasione per colpirci, per farci del male. Ci cacciano dagli impieghi e dalle fabbriche, ci mandano in prigione solo che noi osiamo esprimere la nostra opinione, ci sciolgono le nostre associazioni, rovinano le nostre cooperative, sopprimono i nostri giornali.

Che ve ne pare, egregio signor *bravo*, la cortesia ed il rispetto alle opinioni altrui è coi socialisti od è coi suoi avversari che dovrebbe cercare di mettersi d'accordo? Nè vale invocare l'intervento di De Amicis. De Amicis, come qualsiasi altro socialista cosciente, si sarebbe comportato da persona educata, ma avrebbe detto schiettamente a quei signori quanto si meritavano.

Ecco il torto vero dei socialisti e quindi dell'autore dell'articolo « *Venticelli elettorali* ». Dire sempre, interamente ed in faccia a chiunque la verità. Questo essi fanno e questo desiderano sia fatto anche dagli avversari.

E se qualche volta hanno qualche parola alquanto risentita, la causa si deve cercare nel modo col quale essi vengono trattati. O non sono forse considerati come cani rognosi e messi fuori della legge e della società?

E pretendereste che sempre avessero il miele sulle labbra? Per otto, nove volte riceveranno lo schiaffo senza dir nulla, esercitando anche la virtù del somaro, ma alla decima alzeranno magari la testa e protesteranno. Il somaro alla decima bastonata vi sferrerà un calcio, il popolo si accontenterà di dirvi: basta!

E questa voi chiamate mancanza di delicatezza? Chiamate virulenza gl'innocentissimi scherzi contenuti nell'articolo « *Venticelli elettorali?* »

Ed allora come chiamerete le stangate di lor signori?

Del resto noi siamo ben lieti delle obbiezioni mosseci dal *bravo* del Pilonetto e gliene siamo ben grati (tanto più che finisce promettendoci di votare pei socialisti) per averci data occasione di discussione. Così desideriamo facciano sempre amici ed avversari, poichè la discussione è la migliore maestra di civiltà ed educatrice di popoli.

Il popolo è l'idra, le cui teste rinascono moltiplicandosi. Quando un'idea ha penetrato tra le sue file, nessuna forza umana può spegnerla.

Giuseppe Mazzini.

CRONACA

Un'assemblea importante di maestri municipali. — L'unica associazione fra i maestri delle scuole civiche di Torino « La Società Pedagogica » si è messa finalmente sul terreno pratico della difesa franca e seria degl'interessi professionali di fronte a chicchesia, e specialmente di fronte al Comune, che da parecchi anni non fa che opprimere i maestri con manifesta violazione dei patti contrattuali e delle leggi scolastiche, e con manifesto danno della scuola.

Il 15 corrente un'assemblea, forte di numero (circa 70 fra maestri e maestre), udita lettura d'un memoriale da presentarsi al sindaco, compilato dal Consiglio direttivo per incarico dei soci, lo approvava con vero entusiasmo all'unanimità. Il memoriale è una critica, anzi una requisitoria correttissima ma altrettanto stringente, contro l'amministrazione scolastica di questi ultimi anni, specialmente da quando le scuole sono passate sotto il *dominio* dell'avv. Cavaglià e sotto la direzione del prof. Ambrosini.

La Società intende dare al memoriale stesso una grande diffusione; e noi allora potremo riassumerlo ai lettori del *Grido;* riassumerlo e commentarlo, sebbene i lettori del *Grido* siano oramai abbastanza informati di tutte le porcheriole consumate a danno dei maestri e della scuola.

Speriamo che questa volta anche i giornali quotidiani si degneranno di accorgersi che c'è del marcio nell'impero dei Cavaglià e dei Casana.

— Nella stessa adunanza il presidente comunicava all'assemblea una lettera del compagno Maffi, il quale presentava copia del decreto ministeriale respingente il suo ricorso contro il licenziamento, e, dopo aver dichiarato che ricorreva per gli effetti legali al Consiglio di Stato (IV Sezione) e per gli effetti morali ai colleghi consociati, rassegnava le dimissioni da consigliere dell'associazione venendosi a mettere *sub judice* verso i colleghi. L'assemblea *unanime* deliberava di non accettare le offerte dimissioni, confermando così col fatto il voto recentemente espresso (e consacrato in altro memoriale riguardante il progetto di legge Baccelli) che al maestro non si possa far carico delle opinioni politiche professate fuori della scuola.

Come si vede un soffio di vita nuova, di spirito sano e moderno alita nella classe dei nostri maestri: lo spirito del rispetto a tutte le opinioni; e noi ce ne rallegriamo come se quello spirito puramente civile fosse spirito socialista.

E si vede pure che chi semina vento...

Ditta Casana, Cavaglià, Ambrosini e C. — Questa ditta che tiene il monopolio dell'istruzione a Torino, non contenta delle mille vessazioni imposte ai maestri, va rompendo loro le tasche con una nuova mania: la mania ginnastica.

Diciamo mania, perchè non si tratta d'un sincero ed intelligente zelo per la educazione fisica; ma si tratta di provvedimenti convulsionari, capricciosi, suggeriti da meschine vanità, che si risolvono in un danno per la scuola ed in una indebita *corvée* per gl'insegnanti e per gli alunni.

Già l'anno scorso s'era in fretta e furia, con grave scapito dell'insegnamento, organizzato un esercito ginnastico che figurò poi tutto come vetrina nel concorso nazionale, ed ebbe per epilogo il famoso digiuno naturale sul colle di Soperga.

Quest'anno si cominciò ad imberrettare gli alunni con una ciambella dal fiocco simbolico azzurro e giallo; si fece un corso mosaico di ginnastica, disperazione di maestri e mamme, ridotti a non conoscere più orario; ed ora — forza alla macchina! — vien fuori la trovata finale: un nuovo concorso, in cui i signori insegnanti di ginnastica si disputeranno dei premi di 50 lire, come tanti rampicanti all'albero della cuccagna!!! Intanto ai signori maestri si impone una passeggiata ginnastica gratuita ogni due giovedì con la rispettiva classe.

Siamo giusti però: i signori maestri avranno la soddisfazione di contribuire ad un'opera patriottica; perchè si tratta d'un gran *defilé* ginnastico elementare per festa dello statuto. E ogni benpensante ne vede subito l'importanza.

Ora viene il più ameno.

Si dice che ogni battaglione scolastico debba procurarsi una bandiera per l'occasione, e che per questa bandiera il municipio farà appello, mediante una circolare, alla borsa delle famiglie e dei maestri, farà una delle tante sottoscrizioni *volontarie*), avvertendo (questo è il colmo!) che il municipio ha pronto un bravo fornitore... come all'epoca dei famosi berretti dal fiocco bleu-giallo e relativa mantellina.

Povera gente! visto che il loro patriottismo non adesca più nessuno che abbia i calzoni lunghi, si attaccano (veri pederasti del patriottismo) ai fanciulli, e li organizzano per *presentare le armi* ai principi sposi, come due anni fa alla Madonna del Pilone, per plaudire le conferenze dinastiche, per la dimostrazione dei moccichini ai sovrani in partenza, per le sbandierate in onore dello statuto che gli ipocriti stanno livragando.

E poi ripetono col loro latino, che si deve il massimo rispetto ai fanciulli. Bel rispetto farne dei pappagalli, dei burattini, farli servire per vostra *réclame*, farli servire per tenere su il credito della ditta ormai condannata a morire!

Americanismo mutuo soccorso. — Riceviamo dal sig. Diatto la relazione dell'inchiesta fatta in *camera charitatis* intorno alla Cassa Pensioni ormai famosissima, coll'invito di pubblicazione sul giornale e promessa di comprare 200 copie del giornale stesso.

Dieci lirette non ci farebbero dispiacere (siamo tanto poveri!) ma via, guadagnate in altro modo.

Intanto sentiamo con piacere che il tribunale non ha omologato il verbale della seduta di Napoli.

Supplemento d'inchiesta!

Vittima della miseria. — Nella corrente settimana, al n. 50 di via Mazzini, fu trovata appiccata nella propria soffitta certa Maria Asinari di 69 anni, sigaraia. La causa di questo disperato proposito non fu altro che la miseria. Questa povera vecchia resa oramai infermiccia ed inabile al lavoro si vide innanzi giorni tanto tristi e dolorosi che non ebbe il coraggio di affrontarli e si tolse la vita.

Povera vecchia questa era la fine che ti aspettava dopo avere lavorato per tanti anni? E domani chi penserà a te, chi di te si ricorderà? Forse l'elegante signore che passeggia sotto i portici tenendo fra le labbra il sigaro confezionato dalle tue mani?

Povera vecchia, il nostro sarà forse l'ultimo saluto e l'ultimo pensiero a te rivolto!

Concorso premi Weill-Weiss. — *Associazione Generale degli Operai* (*Concorso per premi di incoraggiamento agli Operai Torinesi*). Sono disponibili due premi di L. 500 caduno istituiti generosamente dal Nobile Barone Ignazio di Weill-Weiss di Lainate per promuovere il perfezionamento nel lavoro fra gli Operai Torinesi.

A tali premi possono concorrere tutti gli operai i quali comprovino di trovarsi nelle condizioni prescritte dall'art. 5 del regolamento (di cui è possibile prendere visióne presso questa Segreteria). Essi dovranno dimostrare la loro spiccata attitudine nei lavori o nelle industrie a cui attendono, con oggetti, documenti o titoli, i quali dovranno essere di costruzione o di data non eccedente il triennio dal giorno della presentazione al Concorso.

La Commissione aggiudicatrice terrà conto speciale dell'utilità pratica degli oggetti presentati.

Per l'anno 1899 è stato stabilito che il tempo utile per far domanda di Concorso termini con tutto il mese di giugno prossimo, e che col 31 Ottobre si chiuda il termine utile alla consegna degli oggetti, documenti o titoli.

Per la Commissione aggiudicatrice
Il Presidente dell'Associazione Generale
TONELLI MICHELE.

In ritardo per inserirla nel numero odierno riceviamo una corrispondenza da un compagno torinese riguardante le pretese pastette per l'elezione politica del 1° Collegio di Torino.

A un altro numero.

COMUNICATI

Cooperativa Sanitaria (già Consorzio Sanitario Cooperativo). — Si avvisano tutti i soci della Cooperativa Sanitaria *estranei all'Associazione Generale degli Operai* che nel locale dell'Ambulatorio medico-chirurgico, in corso Oporto, 13, avranno luogo Domenica, 23 corrente, dalle ore 10 alle 16, le elezioni di tre consiglieri, un sindaco effettivo, un sindaco supplente, ed un probovíro, quali rappresentanti dei soci privati nel Consiglio della Cooperativa Sanitaria a termini degli art. 57, 61, 63 dello Statuto sociale. Si fa caldo invito di non mancare.

La Commissione Direttiva.

Nostre Corrispondenze

Da Carloforte.

A tutti i Lavoratori Carolini!

Fra pochi giorni è il 1° **Maggio**: questa data purtroppo lascia una gran parte di voi indifferente ed apatica, come vi lascierebbe la data del 1° giorno di qualunque altro mese dell'anno; gli operai del continente invece al sentir nominare il 1° **Maggio** sentono tutti salire dal profondo dell'anima un solo pensiero, un solo desiderio: « in quel giorno faremo festa, la nostra festa, la festa di tutti i lavoratori del mondo! Viva il 1° **Maggio** ».

Cosa vuol dire tutto questo entusiasmo? Che gli operai del continente siano operai festaioli, che, non contenti delle tante feste e religiose o patriotiche, vogliano aggiungerne altre al calendario, come i cattivi operai aggiungono alla Domenica il Lunedì?

Oh! no, amici carissimi, la festa del 1° **Maggio** ha un alto significato civile, moderno; essa rappresenta in anticipazione la *nostra festa*, la festa del trionfo del lavoro, la redenzione dell'operaio; rappresenta l'unione di tutti i lavoratori del mondo in un solo, grande, invincibile esercito, che in un bel giorno di primavera senza ordini di generali piumati, senza sfoggio di armi micidiali, passa in rassegna le proprie forze, ricordando nelle riunioni parziali, nelle conferenze il cammino fatto, le lotte sostenute, le vittorie riportate. Intendete, o amici? Noi parliamo degli operai d'Europa, d'America, di tutto il mondo, per i quali il 1° **Maggio** simboleggia la scomparsa dell'età presente coi suoi orrori, colle sue miserie, coi suoi lavori penosi e troppo spesso micidiali, coi suoi ergastoli industriali, e l'avvento di una nuova società tutta amore, tutta pace, tutta lieta d'operosità fraterna.

Che grande, che nobile festa adunque!

E voi lascierete passare questo bel 1° **Maggio** senza sentire il nobile desiderio d'unirvi anche voi agli altri lavoratori ed esprimere loro la vostra solidarietà, la vostra devozione alla grande causa, che è pure la nostra, ma per la quale non avete ancora fatto il menomo sacrificio, compinto il più piccolo lavoro?

Animo dunque, o amici, ascoltate la nostra parola; il giorno del 1° **Maggio** sia anche per voi un giorno sacro, non dedicatelo al lavoro estenuante di tutti i giorni, ma consacratelo per voi, pel miglioramento vostro, morale ed economico, pensate in quel giorno alla grandiosità dell'idea, che guida i nostri fratelli a quell'idea che deve redimerli; sia dal 1° **Maggio** l'idea nostra fissa, costante, indelebile. Leggete in quel giorno i nostri opuscoli, i nostri giornali, venite ad ascoltare le nostre fraterne parole e nelle vostre famiglie fatevi eco della grande voce che in quel giorno sorge nel mondo a reclamare pane, giustizia e libertà, e brindate, o amici, non solo alle future grandi vittorie, ma sopratutto alla giustizia, che ridoni alla libertà, a noi, i nostri cari compagni reclusi dal Maggio dell'anno scorso.

Promettete in quel giorno a voi stessi che se il 1° **Maggio** 1899 vi ha trovato ancora poco coscienti ed in gran parte disuniti, il 1° **Maggio** 1900 vi troverà compatti in salde organizzazioni, con nuova coscienza, con nuova fede,

W. il 1° **Maggio**!
W. il Socialismo!

I socialisti.

Da Romagnano Sesia. — È accaduto in Romagnano Sesia un fatto che merita di essere conosciuto dai lettori del *Grido*, per la sua rarità e per la sua importanza. Eccolo breve.

Parecchi mesi fa serpeggiava fra gli operai della cartiera Wonwiller una certa agitazione a cagione dell'orario inumano di 12 ore.

Il *Lavoratore Novarese* aveva parecchie volte levata la voce in difesa di quei lavoratori disturbando i placidi sonni dell'amministrazione di quel grande stabilimento.

Il direttore interessato invitò la Commissione degli operai ad un abboccamento, disse che stava studiando il mezzo per togliere le cause all'agitazione stessa, e chiese sei mesi di tempo per provvedere.

Giovedì 30 marzo radunati tutti gli operai fece relazione di quanto aveva escogitato e deciso di fare la ditta Wonwiller.

Ridotto l'orario giornaliero ad ore 10 per gli operai d'ambo i sessi. Gli operai a squadre alternative di ricambio, faranno tre turni e sarà così ridotto l'orario a ore otto.

Per tutti la paga di prima.

È un esempio della massima importanza per la borghesia industriale italiana, la quale per avversione alle nostre dottrine, tiene, o mostra di tenere tuora in grande dispregio, come una pazzia, una ridicolaggine, la riforma delle 8 ore.

Noi socialisti, pure avendo fede in un avvenire molto diverso dal presente, dobbiamo render lode all'egregio direttore della cartiera Wonwiller per l'omaggio reso alla causa dell'umanità e del progresso, e additare il suo esempio, non solo alla classe degli industriali italiani (il Wonwiller e il suo direttore sono tedeschi), ma a conforto dei lavoratori i quali debbono aver fede nel miglioramento delle loro condizioni e rivolgere ad esso i loro sforzi costanti e concordi.

Da Alpignano. — Il pretore di Pianezza (quello che con una sentenza illuminatissima condannò il compagno Bellagarda pel solito eccitamento, provocato con una conferenza tenuta al teatro di Alpignano), sta per andarsene, trasferto a Pinerolo.

I socialisti gli mandano un unanime saluto: il vino calerà di prezzo.

Al pranzo che i magnati del paese gli offriranno, non mancheranno brindisi, lagrime, lodi al patriottismo, auguri di splendida carriera, che non può mancare, ecc., ecc. Se al pranzo intervenisse una rappresentanza dei socialisti o dei cento candidati elettori bocciati da lui, gli augurerebbero semplicemente buon viaggio.

Da Chieri (Io). — Sentite che cosa capita in questo bel paese spadroneggiato dai preti.

Il giornaletto *La Scintilla*, che pare invece il guizzo tisico di un moccolo del duomo, in una rubrica intitolata: « Barba Gioau », in dialetto, tira giù tali asinerie da far arrossire, per il buon nome dei chieresi, perfino le statuette dell'arco.

Citando la proposta del socialista Bréton alla Camera francese, di togliere dagli scudi e dai marenghi il motto « Dieu protége la France », dice esser logico che i socialisti, o coloro che diedero i 166 voti d'approvazione, non vogliano leggere il nome di Dio neppure sui marenghi e sugli scudi, perchè, essendo usi a rubar grosso, hanno paura. Possiamo subito far osservare che i falsari non si dimenticano mai il « Dieu, ecc. »; poi, che se i clericali hanno solo questi argomenti per combattere il socialismo, fanno poco effetto, perchè i lettori delle loro « scintille » non sono tanto minchioni da non sapere che i *galantuomini Tanlongo, Cuciniello* e compagni erano dei buoni cattolici, e sanno anche che i frati di Lilla e certi padri spirituali... Ma lasciamola lì, che il far simili citazioni è un vero rimestare nel putridume....

Dalla Madonna di Campagna. — Domenico Garino, lavorante nello stabilimento di Giuseppe Durio faceva — ed era suo diritto e suo dovere — un po' di propaganda fra i suoi compagni, quando gliene capitava l'occasione. Ma ecco che mentre trovavasi a casa ammalato i padroni, per ricompensarlo della propaganda fatta, lo licenziano e gli mandano a casa il *benservito*.

Causa del licenziamento era stato un compagno di lavoro, che aveva fatto la spia ai padroni, dicendo della propaganda fatta dal Garino. Naturalmente tutti i lavoranti dello stabilimento hanno messo al bando la spia ed hanno fatto bene.

Da Aosta. — *La vecchia questione dell'Ospedale Mauriziano* di cui già si occuparono alla Camera i deputati Morgari e Costa, riceve nuova luce da una recente pubblicazione del dottor Rèau, da cui si apprende come, per confessione degli stessi due ultimi direttori, da lungo tempo si economizzino sui fondi dell'ospedale *30 mila lire annue a favore dell'ordine mauriziano.*

Ciò spiega l'accanimento dell'ordine stesso nel negare agli enti locali quel diritto di controllo sulla

gestione dell'ospedale che l'atto di fondazione riconosce loro esplicitamente, ed aggrava la colpa del governo che da anni va ostacolando con ogni mezzo la giusta e legale agitazione dei nostri municipi. Non sarà male ricordare che del governo fa ora parte il candidato *in pectore* al gran magistero mauriziano, generale di San Marzano.

Si noti che non solo il numero dei letti è affatto insufficiente ai bisogni del nostro circondario, ma il servizio sanitario ed il trattamento degli infermi è fatto con ogni immaginabile lesineria. E l'ordine mauriziano s'intasca ogni anno 30 mila lire della rendita destinata ai nostri ammalati poveri — rendita di cui per altro egli non è legatario assoluto, ma solamente amministratore.

Osserverò infine come desti cattiva impressione la condotta di certi giornali *liberali* di qui, che, pur essendo consci della giustezza di questa agitazione, non ebbero mai il coraggio di dire una parola in proposito.

Da Vicoforte (*b. t.*) — Una società modello è la nostra operaia « La Fratellanza ». In sul suo nascere i promotori presero parte vivissima alle lotte amministrative e politiche, pareva volessero portare grandi vantaggi al ceto operaio ed agricolo, ma poi tutto si risolvette in una bolla di sapone, indignandone i consoci tutti. Come ricorderanno i lettori del *Grido*, i caporioni di questa società l'anno scorso, onde disfarsi dei socialisti, trasportavano illegalmente la sede sociale in altro locale avvisandone i soci solo dopo un mese, e nella lettera d'avviso, poichè tale avviso fu dato con una lettera, fra le altre corbellerie, v'era pure questa: che i *soci fossero obbligati a trovarsi all'adunanza se non volevano essere radiati dall'elenco!*

Ma alcuni soci sapendosi in regola coll'amministrazione e non conoscendo alcun articolo dello statuto che loro imponesse tale obbligo non si diedero pensiero d'intervenire, quasi in segno di protesta; tanto più che sapevano che sarebbe stato inutile il fare delle proposte che non venivano poi neppure poste all'ordine del giorno, come non si è ancora ottemperato alla disposizione dello statuto sociale che stabilisce si debba rinnovare nella prima quindicina di gennaio l'amministrazione.

Bravi fornaioli, e avanti.

Da Buttigliera Alta. — Chi facesse ritorno in patria dopo 10 anni di assenza, per la ferrovia Modane-Torino, non sarebbe poco stupito di vedere, appena oltrepassato la stazione di Avigliana, una quantità di fabbricati ed alti camini fumanti, sorti come per incanto. È la *Ferriera*, frazione di Buttigliera Alta, che conta una popolazione di circa 1200 operai.

La Ferriera è per Buttigliera Alta quel che fu Cuba per la Spagna; oggetto di sfruttamento.

Infatti appena sorta la « Ferriera », il primo pensiero del Consiglio comunale (composto naturalmente di tutti i più grossi proprietari) fu di levare la tassa bestiame che colpisce i proprietari per mettere invece quella fuocatico che avrebbe colpito tutti gli operai della Ferriera, che non hanno che le loro braccia per poter campare, applicando, s'intende, la tassa massima, che venne poi leggermente diminuita due anni fa. È bensì vero che ai tanti bisogni della popolazione non si pensa, ma si pensò bene ad abbellire il cimitero e si pensa ogni anno immancabilmente a riscuotere la tassa fuocatico dai poveri lavoratori.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

LA STORIA DI UN DELITTO. — Un bel volume di oltre 300 pagine che racconta ed illustra i fatti di maggio.

Premette una breve storia del partito socialista italiano; lumeggia il contegno dei socialisti e dei reazionari di fronte ai bisogni sociali; spiega il malcontento; espone nella sua vera luce i tumulti della fame e la sommossa di Milano; poi l'orgia della reazione da Milano a Roma e viceversa, dappertutto; riporta le impressioni di un anno e mezzo di vita militare del nostro compagno Ercole Quinto, già tenente medico a Milano; pubblica gli articoli per cui furono condannati Romussi, Albertario, Chiesi, Ronzi e il discorso per cui Cabrini ebbe tre anni di reclusione.

Il bel volume costa due lire. — Rivolgersi a *Leo Macchi, Prato Carasso* (Canton Ticino).

LA EDUCAZIONE POLITICA. — **Sommario del N. 8, 15 aprile 1899:** Un partito che non è ben conosciuto (*Un campagnuolo*) — Per la rappresentanza delle minoranze (*A. Ghisleri*) — Il patto non mantenuto della costituente (*R. Mirabelli*) — Un confidente (*Il Bibliotecario*) — Paese stanco (*G. B. Pirolini*) — Novo Epos (*M. Mazzolani*) — I partiti politici a Milano (*Noi*) — I fuorusciti (*G. Chiesi*) — Una missione commerciale in China (*E. Chiesa*) — L'abate Daëns e la democrazia italiana nel Belgio (*E. Re*) — Di uno stato immaginario (*P. Viaggi*) — ecc.

Il compagno E. Nerlini di Firenze ha intrapreso la pubblicazione dell'opera del Malon: **La terza disfatta del proletariato francese**, illustrata di finissimi disegni, su bella carta, con caratteri eleganti. — Centesimi 5 la dispensa.

A Roma, sotto la direzione del compagno Ettore Ciccotti si pubblicherà la raccolta completa delle Opere di *Carlo Marx, Federico Engels* e *Ferdinando Lassalle*. La pubblicazione si farà per dispense e ne usciranno due al mese al prezzo di cent. 50 l'una.

Abbonamento L. 10 all'anno, presso Luigi Mongini, via delle Colonnette, n. 9, Roma.

A Milano, sotto la presidenza dell'on. Mussi e della signora Alessandrina Ravizza, si è formato un **Comitato di soccorso pei reclusi del maggio**, che ha sede presso l'*Italia femminile*, Via Monforte, 17, e si propone di raccogliere oblazioni, anche minime, per venire in aiuto ai poveri condannati della passata primavera.

Presso la Redazione del nostro giornale si raccolgono le oblazioni su apposita scheda inviataci. — Crediamo inutile ogni incitamento ai compagni.

Spille 1° Maggio

Si avvertono i compagni, che nell'imminenza del

1° Maggio

volessero acquistare questo elegante distintivo, di rivolgersi all'Amministrazione del **Grido del Popolo**, *la quale - dietro importo anticipato, li spedirà a volta di corriere.*

Queste spille sono in metallo, e montate su elegante coccarda di seta rossa.

Il prezzo è di L. 0,15 caduna.

Per commissioni di non meno di 25 spille sconto del 30 per cento.

Gli utili netti verranno devoluti alle vittime del maggio.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L. 281,10
(Doveva essere di L. 281,50, per errore nella somma totale e nella scheda di Margaria è diminuita di L. 0,40).	
Raccolte da Gasca in Mondovì Riffredo	» 1 —
Avanzo bicchierata fra compagni della Venaria	» 0,30
Ingegnere Saudino	» 5 —
Canavesio L. 1 - Testa 0,50 - Annetta 0,10 — R. Savino 1 - Castagno Pietro, San Remo, 1	» 3,60
Raccolte fra compagni e tipografi nella sede della Federazione del Libro (a mezzo Ruffis)	» 2 —
Avanzo bicchierata Circolo Regio Parco A. E. M. B.	» 0.45
Totale	L. 293,45

Oblazioni fisse mensili.

Riporto	L. 246,85
M. T. (aprile) L. 1 - Gherardini Plinio (marzo) 1 - Maffi (aprile, maggio) 2	» 4,—
Totale	L. 250,00

Fondo Lotta elettorale 3° e 4° Collegio.

G. G.	L. 2 —
Aprile. — 3 Gridi C. P.	» 0,15
Rog. Cos. Nob.	» 0,50
A mezzo Valle	» 0.15
A mezzo Verrua, Lingotto	» 0.15
Idem, bicchierata	» 1,20
Bicchierata Barriera di Nizza	» 2,55
7 operai, riparto fucinatori, a mezzo Dusso	» 1,75
Totale	L. 8,45

PICCOLA POSTA

S. Marcel. — Perchè non firmate?

Volpiano - *Amateis.* — Pubblicheremo in parte nel primo numero dopo il 1° Maggio.

Vicoforte - *b. t.* — La Tipografia trovasi in grado di eseguire qualsiasi lavoro e naturalmente i compagni ed essa dovranno ricorrere.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo **Tipo 1**, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	»	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	»	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	»	80 la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. — *N. 6 Coni Abrador a sorpresa.*
2. — » *4 Cilindri elettrici esplodenti.*
3. — » *1 Pacco 100 caricature assortite.*
4. — » *6 Almanacchi da portafoglio.*
5. — *N. 1 Cromolitografia a 3 figure*
6. — » *10 Cartoncini a 7 colori.*
7. — » *1 Waltzer Abrador per pianoforte.*
8. — » *6 Cartine misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.PE

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e Comp.ia

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.

A richiesta si spediscono ***gratis*** *Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — **Via Sacchi, 30-30** TORINO

Opere economiche e di lusso - Giornali - Cataloghi - Lavori per Amministrazioni
Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. Sabato 29 Aprile - Lunedì 1° Maggio Anno VIII - N. 17.

C. C. colla Posta

IL GRIDO DEL POPOLO

C. C. colla Posta

Primo Maggio

Nel primo anniversario

Quante rovine dal 1° Maggio dell'anno scorso!

Spezzata la nostra organizzazione;

sciolte le nostre Associazioni, le nostre Leghe, le nostre Cooperative;

incarcerati, cacciati in esilio od a domicilio coatto i nostri migliori;

calpestata la libertà conquistata col sangue della tramontata generazione.

Eppure fra tante rovine tu brilli ancora, o Primo Maggio, *della tua luce purissima, tu fai risorgere la gioia negli occhi e la speranza nei cuori.*

Benvenuto, Primo Maggio, *lo spirito tuo consolatore scorra per tutto, dal campo all'officina, dal tetro carcere al lontano paese ospitale; ovunque, al contadino ed all'operaio, al prigioniero ed all'esule, porta il nostro saluto ed il nostro augurio.*

Buon Primo Maggio, *Compagni!*

Il Grido del Popolo.

Non è morto!

Il 1° Maggio muore!

Ecco il grido che i nostri avversari sogliono lanciare tutti gli anni all'avvicinarsi della data che nel cuore degli operai desta tanti palpiti e tante speranze.

Sono quasi dieci anni che i nostri avversari vanno ripetendo questa strana affermazione, la quale più che una realtà rappresenta un desiderio, una speranza di chi la pronuncia.

No, strologhi egregi, nonostante le vostre previsioni, nonostante i vostri desideri il Primo Maggio non è morto, nè morrà.

Il Primo Maggio si trasforma.

Condizione essenziale di vita, anzi di vitalità è per un partito quella di vivere col proprio tempo e — restando, per quanto riguarda il suo programma fondamentale, coerente a se stesso — assumere quella forma, seguire quella tattica che è più indicata dai fatti.

Il partito socialista, che è partito veramente vitale, per la sua giovinezza, sentì più che ogni altro questa necessità e la seppe finora superare mirabilmente.

Naturale quindi che coll'indirizzo, colla tattica, si trasformasse anche la festa di Primo Maggio che è la sintesi delle manifestazioni del partito.

Ne' suoi dieci anni di vita si può dire che abbia subite altrettante trasformazioni. Cominciata come manifestazione internazionale, significò in seguito lotta per le otto ore, lotta per la civiltà, lotta pel suffragio universale, ed oggi significa lotta per la libertà, lotta contro le leggi restrittive, lotta contro la reazione in qualsiasi modo camuffata.

E se le manifestazioni di Primo Maggio non sono chiassose come, pare, si aspetterebbero certuni, ciò dipende unicamente dall'indole stessa del partito, che ai giochetti degli avversari non si vuol prestare.

È troppo ben ammaestrato dal passato il partito nostro, perchè voglia offrirsi in volontario olocausto ad insensate repressioni.

No: il Primo Maggio non è morto; ed appunto perchè non ha voglia di morire non si presta alle vostre provocazioni, o speranzose pretiche.

Viva il Primo Maggio!

A. Piccarolo.

« *1° Maggio* ».

Discorso di E. De Amicis. — Su carta elegante, in edizione nitida, di pag. 32; efficacissimo per la propaganda. L. 0,20. Presso il Grido del Popolo.

Campane a stormo

Squillate, aerei bronzi, annunciate il gran giorno!

Annunciatelo ai dolenti negli abituri; è il giorno che prelude alle redenzioni vicine, alle paci future. Annunciatelo ai tiranni nei palagi; dite loro la parola di Cristo: *io venni nel mondo a portar guerra!*

Suonate, o squille ideali! Suonate a stormo! Scuotete il sonno agli ignavi!

Ai giovani che s'affacciano alla vita e hanno il tedio negli occhi, dica il vostro inno: — È radiosa l'alba, è bella la battaglia accanto agli oppressi; ivi è la salute, ivi è la gioia profonda; altrove tutto è menzogna, tutto è vergogna.

Dica alle donne: — Foste schiave per secoli; cortigiane o massaie; e, a guardia dei piccoli peculii usurai, o sepolte tra i ninnoli, ninnolo voi stesse, vi rimpiccioliste il cervello e (triste vendetta!) diminuiste l'uomo che intensamente vi amò. O piccolette anime femminili, o tormentatrici dei mariti, apritevi alla luce della redenzione umana!

Non più padroni nè servi; non più sfruttatori! Una nuova êra si affaccia. I sicari allibiscono e tremano al vostro sacro tintinno, o bronzi di maggio.

Ma dalle campane italiche, tristi e insanguinate, dalle ime latebre dei monti, dai torpidi paduli, dalle aduste officine, dovunque il lavoro trascica le obbrobriose catene, al vostro squillo, o campane, levano la fronte le torme degli schiavi e, guardando alla città lontana, chiedono: — qual è mai il santo che si festeggia? in qual calendario è segnato il suo nome?

O circondate dai voli delle rondini, o avvezze ai dardeggiamenti rossi del sole e all'aspro tumulto delle tempeste, o libere campane, squillate la buona novella. È prossima a fine l'orgia dei vincitori. già le mense si levano, già la rapina si sbanda: la pace torna nel mondo e le viene sorella la libertà.

Al lavoro, lavoratori! Oggi è giorno di semina. Ma la semente, che in questo giorno gittate, fiorirà per voi. Ma il piede dell'inviso straniero non comprimerà il vostro solco.

Campane, suonate a benedizione; questo lavoro è santo.

Filippo Turati.

Primo Maggio (*)

Giustizia, oh Dea vendicatrice! Noi
Ti salutammo al balzo d'oriente,
Proni, invocando i nomi degli eroi
Usi a morir per te serenamente.
E pur quanto rispose urlo di guerra
All'inno allegro delle nostre fedi!
E ad incurvar le audaci fronti a terra
Quanto peso di ferro! Ma tu riedi
E levi in alto i cuori,
Fulgido Maggio dei Lavoratori!

Tu i miti vespri, tu rechi le stille
Della rugiada ai fiorellin risorti;
E s'accendon per te, come faville,
Le spemi alate dentro al sen dei forti.
Che fa se rugge il nembo e par che oscuri
L'alba fatale dei fatali giorni?
Tu, di più lieti secoli venturi
O profeta infallibile, ritorni
E levi in alto i cuori,
Fulgido Maggio dei Lavoratori!

Alle officine, ai brulli campi, ai tetri
Specchi, ove cinto d'un orror d'inferno
Fruga gli abissi un popolo di spetri,
Tu il fin prometti del selvaggio inverno.
Primavera sarà! Biondeggeranno
Sovra i liberi solchi indi le spiche;
E uscite fuor del secolare affanno
Le umane genti, non più a se nimiche,
Ti daran carmi e fiori,
O sacro Maggio dei Lavoratori!

Corrado Corradino.

(*) I versi che qui riproduciamo furono già pubblicati pel *1° Maggio 1895*, quando imperversava la reazione crispina. Che cosa potremmo desiderare di meglio, oggi che le stesse condizioni del nostro Partito si sono riprodotte colla reazione Pelloux!

Regali pel 1° Maggio.

Ritratto di Carlo Marx *su cartoncino elegante; — eliotipia di grandi dimensioni. Prezzo L. 0,50.*

Gruppo Parlamentare Socialista. *Grande quadro in eliotipia. L. 0,50.*

Inviando L. 0,80 si ricevono tutti e due i quadri.

ORA DI TAVOLA

(FRAMMENTO).

. . . .

Fra poco arriveranno al cascinale i mondarisi. Lettore agiato, sarà l'*ora di tavola*. Vedrai una turba accalcarsi alla porta di quello stanzone donde vedi uscire il fumo: ripenseresti alla folla che fa ressa alle porte dei teatri nei giorni di grandi spettacoli. Ognuno uscirà con una scodella di stipato riso e fagiuoli, il pasto di tutti i giorni: siamo agli sgoccioli dei fagiuoli vecchi; bisogna mangiarli prima che germoglino. Fortunato chi nella sua scodella troverà un lardello! Di', lettore agiato, non ti fa arrossire il pensiero di questo lardello trangugiato avidamente da una povera bambina anemica ed affamata, che forse domani ammalerà, ed avrà magari il rimorso d'essere stata golosa?. .

— E proprio così tutti i giorni! — Tutti! Seduti per terra alla turca, sulle rive dei fossi, sui travi lungo i muri del cascinale, mangeranno riso e fagiuoli; seguirà un pezzo di pane e un po' d'acqua, e si aspetterà — non a lungo — il sonno.

⁂

I mondarisi li ho sempre visti bere acqua, spesse volte l'acqua dei fossi, così come capita, o meglio come la possono trovare. Qualche padrone buono manda alcune secchie d'acqua ghiacciata; qualche padrone o fittabile di cuore non manca.

. . . . . I mondarisi bevono acqua tutta la settimana; alla festa, qualche volta, si ubbriacano. Intorno ad una tavola d'osteria uomini e donne bevono, vociano, cantano malamente accompagnando il suono d'una fisarmonica, e qualche volte litigano: tristi effetti del vino; e i ragazzini sono lì a prendere il buon esempio.

— Ma questo è vizio! — dirà qualcuno.

Ah! lettore agiato; tu moderato, istruito, parco, supponi di digiunare tre giorni: saresti tu certo di non prenderti un'indigestione il quarto giorno?

Dott. **Fabrizio Maffi.**

Maggio di Libertà

Ai governanti di Italia questo travagliato 1° Maggio 1899 dica che il diritto umano penetrato una volta nella coscienza del popolo non lo si sradica più: cacciato in prigione torna sulla scheda dei cittadini nei comizii elettorali!... dica che la libertà, poichè à trovato posto nelle consuetudini della vita diventa natura; strapparla diventa impossibile senza la morte.

Dica che il diritto al lavoro, e correlativamente il diritto di sciopero, sono conquiste irretrattabili della personalità umana, sanzionate da una rivoluzione secolare!

Dica che il diritto di riunione, di associazione sono patrimoni indeclinabili della libertà politica, per cui pensarono i filosofi e morirono i martiri!

Dica che la libertà della stampa è la luce stessa della civiltà — spegnerla sarebbe come saltare d'un tratto nella notte di una spaventosa barbarie!

Al popolo dica che ogni diritto ha per correlativo un dovere: il diritto alla libertà presuppone il dovere di meritarla, ossia la coscienza ferma di volerla e di saperla difendere!

Claudio Treves.

IL PRIMO MAGGIO DELL'AVVENIRE

Ogni anno, in questo giorno, noi rinnoviamo sinceramente il proposito di mantener sempre l'animo e la parola alti come la nostra idea. Non è questo l'ultimo degli effetti benefici della festa del Primo Maggio. E noi confidiamo che questa festa sarà celebrata ogni anno con più serena dignità. Oh certo, essa sarà ben più splendida e più solenne nell'avvenire! E non sarà celebrata soltanto nelle strade e nelle assemblee, ma anche nelle famiglie, nelle quali l'idea socialista finirà con lo stringere quei vincoli, che ora in molte famiglie rallenta, e spezza in alcune. Sarà il giorno in cui le coscienze e i cuori restii, vinti da lento lavoro della ragione e dalla forza degli avvenimenti, faranno atto di dedizione e di

riconciliazione con le persone amate; il giorno in cui il padre dirà al figliuolo: — Sì, figliuol mio, sei tu che hai ragione, sei più buono di me, non son più soltanto tuo padre, sono un tuo *compagno;* — il giorno in cui la moglie dirà al marito: — T'ho contrariato, perdonami; non ti comprendevo, ora ti comprendo; e tutta l'anima mia è con te e per la tua causa; — il giorno in cui la madre dirà a suo figlio: — Mi arrendo; vedo ora dov'è la verità e la giustizia; la tua festa del Primo Maggio sarà d'ora innanzi anche la festa di tua madre. — Sì, sarà forse lontano, ma questo giorno verrà. Noi lo crediamo come crediamo che la terra germina sotto il raggio del sole. Crediamo che il Primo Maggio resterà e ingrandirà negli anni e nei popoli, e che dopo aver redento il lavoro ucciderà la guerra, e che dopo aver confuso le classi affratellerà le nazioni, e che sarà benedetto dalle generazioni venture come una delle date più fauste e più gloriose della storia del mondo.

Edmondo De Amicis.

Libertà e civiltà

Il brano che qui stampiamo è la chiusa dello studio di C. Lombroso intitolato « *Perchè fu grande Venezia?* » L'autore, dopo aver dimostrato che, contro la credenza di molti, Venezia fu grande solo per la sua libertà, conchiude:

. . . . Un'altra applicazione possiamo intravvedere, a proposito dei fatti dolorosi del nostro paese che ci commossero e turbarono in questi ultimi tempi, effetto in parte dei bramiti della fame e delle esplosioni di un deplorevole sì, ma non ingiustificabile sfogo alle condizioni miserrime di governo.

A prevenire il rinnovarsi di queste esplosioni popolari, le nostre classi direttrici, non sapendo o non volendo vederne le cause, ebbero ed hanno un solo pensiero dominante: sopprimere affatto quelle libertà dai cui eccessi le credono generate; messo al popolo il bavaglio, esse non credonsi in dovere di pensare ad altri provvedimenti; come una madre che ai primi lividi che il bimbo abbia riportato cadendo, rimedii coll'inchiodarlo su una sedia. Gli è certo che con ciò il bimbo non cadrà più; ma è ancora più certo che ei rimarrà debole ed imbelle, nè imparerà più a camminare. Queste sarà l'effetto delle soppresse libertà, e del governo militare che ci si vorrebbe imporre. Nessun dubbio che allontaneranno per qualche tempo il rinnovarsi di questi moti; ma a spese di ogni nostra grandezza, di ogni nostra vitalità; saremo ridotti a mummie viventi, rumorose forse pel rintronar di sterili e ingloriose armature come la Spagna; e finiremo atrofizzati, perduto una volta il fermento di libertà, che la storia ha dimostrato di aver contribuito in così gran parte alla grandezza dei nostri Comuni, alla ricchezza di genii che illustrano ancora il nome di Venezia, di Firenze, ecc. Quando noi percorriamo le piazze di S. Marco e della Signoria, che paiono opere di un popolo di giganti vissuto un migliaio di anni, troviamo che quelle meraviglie sorsero nel periodo massimo della libertà popolare, libertà qualche volta perfino eccessiva; Venezia anzi, che di questa libertà godette più di tutti, quasi otto secoli! fu l'Inghilterra del medio evo. Posto ciò, coloro che si vantano di essere patriotti, che per troppo amor della patria vorrebbero sospingerla a pericoli gravissimi pur che assuma una grandezza di cui non è ancora capace, dovrebbero per i primi rifuggire da misure che completerebbero il suo abbassamento.

E poi, perchè si conquista, perchè si lavora, se non è per conseguire una maggior felicità?

Ora, a un popolo come il nostro, cui sempre più fanno difetto la gloria, la ricchezza, l'industria, la giustizia e la salute, che ragione resta più di vivere, che raggio di felicità resta più sperare se non a godere, se gli vengano strappati quegli ultimi cenci di libertà che ancora ne ricoprono le troppe vergogne? Non gli resta purtroppo che

Propter vivendum vitaei perdere causam (Lucrezio).

Cesare Lombroso.

1° Maggio 1899

Il chiedere, in questo giorno, la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore sarebbe, per il proletariato, cosa assurda.

Il proletariato italiano deve prima assicurarsi quella libertà di parola, di stampa, di associazione in cui è la condizione del suo miglioramento economico.

Una legislazione sociale rimane semplicemente scritta, rimane lettera morta, se al proletariato manca la possibilità di imporne l'applicazione con l'organizzazione sua.

Informino le leggi sui probi-viri, sul lavoro dei fanciulli, sugli infortunii — le quali in Italia non sono tornate di alcun vantaggio alla classe lavoratrice. I collegi dei probi-viri non si possono costituire, perchè i padroni disertano le urne; i fanciulli continuano, insieme con le donne, a contendere agli uomini il salario negli stabilimenti industriali; le spese per l'assicurazione degli operai contro gli infortunii sono pagate, non dai padroni, ma dagli operai, cui viene ridotto il salario di tanto quant'è la spesa di assicurazione. E ciò, perchè alla classe lavoratrice è tolta la possibilità di far valere con l'organizzazione i suoi diritti.

* * *

In questi giorni, della libertà si tenta l'ultimo strazio. Il proletariato italiano, cosciente del suo interesse, deve lottare perchè tale strazio non avvenga.

Perciò il proletariato italiano, il 1° maggio 1899, scrive sulla bandiera:

Libertà di pensiero,
Libertà di parola,
Libertà di stampa,
Libertà d'associazione!

Carlo Sambucco.

IL GIGANTE DI CIGOLI (1)

A proposito d'educazione e d'igiene.

Non è una storiella: è stòria a dispetto del titolo.

Sulla porta del tabaccaio mi sentii salutare vivacemente *alle calcagna* da una voce infantile:

— Buon giorno, signor maestro Marchi!

Mi volto restando con un piede sulla soglia e la destra sulla maniglia:

— Oh! il mio gigante di Cigoli! Ebbene, come va?

— Io sto bene: e lei?

— Anch'io. Sono contento di vederti, sai?

Quella facciotta comica da poppante, tonda, larga, sbiancata, ma illuminata da due grandi occhi azzurro-grigi espressivi e buoni, gongolò di gioia al complimento; e il corpiccinolo non deforme propriamente, ma tozzo e nano — che in barba ai dodici anni ne mostrava sette e pareva uno di quei personaggi da novella fantastica, che si nascondono in uno stivale — stava su fiero e impettito.

— E così, come vanno gli spaghi?

Diede in una risata sonora; e risi anch'io, ricordando una scenetta di due anni prima, quando era mio scolaro di terza. — Una mattina mi portò un lavoro così fatto coi piedi, che io glielo straccini in quattro, ordinandogli di rifarlo. Lui si mette a berciare, spremendo certi lagrimoni grossi come noci. Lo prendo alle buone, lo interrogo, e mi dice: Io non posso rifarlo. — E perchè non puoi? (si trattava di mezza pagina). — Ho da lavorare... — Che cos' hai da fare? — Ho da fare gli spaghi; se no mio padro *mi dà* (e piangeva più forte). — Gli spaghi? — Sissignore! — Signor maestro, dice un compagno, è vero, tutti i giorni prima delle due deve preparare tre spaghi impeciati per suo padre. — Tuo padre per una volta avrà pazienza. — Nossignore, mi batte...

La scena era penosa e comica insieme: molti occhietti schizzavano ilarità. Io gli dissi serio: Senti, tuo padre non ti batterà nè ora nè mai; ma tu devi promettere che sarà l'ultima volta che mi fai un lavoro così. Lo prometti?

Singhiozzò un « sissignore » pieno di riconoscenza, e gli comparve nella faccia nuvolosa e sgocciolante un arcobaleno di riso che fece sorridere me, e ridere i compagni.

* * *

Torniamo a bomba.

— Come vanno dunque gli spaghi?

— Non faccio più il calzolaio.

— Oh! cos'è successo?

— Sono già due mesi che ho lasciato, perchè mi faceva male.

— Ed ora cosa fai?

— Ora faccio il meccanico.

— Corbezzoli! un lavoratore del ferro! Ti faccio i miei complimenti. E ti piace?

— Sissignore, mi piace di più: e rideva, contorcendosi per il gran piacere.

— Bisognerà studiare il disegno, sai?

— Andrò alla scuola del disegno quest'altro inverno.

Mi figurai quel... pezzo d'uomo alla scuola degli adulti!

— Oh bene! e coraggio, mio caro, gli dissi porgendogli la mano: coraggio, mio piccolo artista; e a rivederci.

Mi salutò con quella manina e con uno sguardo pieno di affetto e di compiacenza, e trottò via, battendo il tacco, con la sua andatura da anatroccolo.

Voltandomi mi trovai faccia a faccia con un operaio nero e tarchiato, con in bocca la pipa, il quale ammiccandomi disse: Che granatiere!

— Speranze dell'industria italiana!

— È capitale che si consuma in erba.

— Purtroppo!

E me ne andai ruminando cose melanconiche.

* * *

Qualche settimana prima di questo incontro in un buon giornaletto per ragazzi avevo letto questa nota dolorosa di cronaca:

« Nelle fabbriche, nelle officine, nei laboratori, ci « sono tanti fanciulli e tante fanciulle. Sono gli operai « dell'avvenire, e ivi mentre apprendono il mestiere « o dànno un po' di aiuto in casa, guadagnando « qualche soldo ogni dì, si fanno robusti di membra « per diventare in seguito ancora più utili alla fa- « miglia e alla patria. Ma i *piccoli operai devono es- « sere prudenti;* e non lo sono sempre. Nelle fab- « briche, nelle officine ci sono le cinghie in movi- « mento e gl'ingranaggi delle macchine — *terribili « pericoli per chi è sbadato e disattento!* Ve lo po- « trebbe dire il ragazzo Emilio Pigazzi, tredicenne, « di Venezia, che fu portato l'altro dì all'ospedale « perchè si impigliò il gomito nell'ingranaggio d'una « macchina. Con un po' d'attenzione, forse la di- « sgrazia non gli sarebbe accaduta ».

Ecco, pensava tra me, come ragionano da noi persone indubbiamente buone: non vedono più in là. E così l'educazione si perde nel vuoto: raccomandare ai bimbi d'essere uomini! Eppure un piccolo lettore, poniamo, del Canton Ticino, potrebbe rispondere al giornale:

« Sarà vero: il povero Emilio con un po' d'attenzione avrebbe potuto evitare la grave disgrazia... *forse.* Ma infine da un ragazzo non si può pretendere il senno d'un uomo: e poi la *disattenzione* è molte volte questione di stanchezza; ed io sento che nelle fabbriche italiane si lavora perfino 12, perfino 14 ore. Non sarebbe piuttosto il caso di rimproverare la società, la quale permette che fanciulli di 10, di 12 anni lavorino alle macchine, consumando le forze e la salute, storpiando le membra per qualche soldo, in modo che non apprendono bene nessun mestiere e si rendono in seguito infelici e meno utili, o inutili alla famiglia ed alla patria?

« Questo è certo: che in Isvizzera al povero Emilio non sarebbe toccata quella disgrazia, perchè qui la legge obbliga i giovanetti alla scuola fino ai 16 anni e fa assoluto divieto alle famiglie di mandare, ai padroni di accettare nelle fabbriche giovanetti che non abbiano raggiunto un conveniente sviluppo fisico. Così si fanno due buone cose: *non si ruba* il lavoro, che è pane, agli adulti, *non si ruba il riposo*, che è vita, ai deboli.

« Sicchè mi parrebbe più giusto e più serio, che gli amici dell'educazione facessero non l'inutile predica della prudenza ai ragazzi... ma un'altra predica (predica di umanità, di civiltà, di diritto) ai grandi, che promuovessero una crociata contro il lavoro precoce e prolungato dei fanciulli.

« Questo dovrebb'essere il voto d'ogni uomo di cuore ».

Idee semplici, non è vero?

Eppure non uno dei giornali che si dicono educativi oserebbe di esprimerle. Ciò sarebbe « far della politica ».

Ed è così che le questioni vitali di educazione, come tante altre sante cause, diventano un privilegio dei nostri maleducati giornaletti sovversivi!

F. M.

Poscritto. — 25 - 4 - 99. — Mentre andavo rileggendo le bozze per la strada, sono stato aggredito alle calcagna dalla stessa vocina.

Il mio povero gigante di Cigoli mi ha sorriso un po' mesto; è molto basito; m'ha detto che non fa più il meccanico, e m'ha mostrato il pollice della destra fasciato in seguito ad un « infortunio sul lavoro ». Egli è ora *disoccupato:* provvisoriamente è tornato agli spaghi.

Povero omotto! per te e per i tuoi piccoli compagni è più che mai un dovere il combattere contro l'egoismo cieco che vi sfrutta, contro l'inerzia che vi abbandona, contro il sentimentalismo che inconsciamente vi tradisce.

(1) Il *Gigante di Cigoli* era un omaccio alto un dito, che coglieva i fagiuoli con la scala.

Il primato della Libertà

Quest'anno il 1° Maggio italiano, reso quasi impossibile, nella sua esplicazione di solidarietà internazionale, dalla compressione politico-economica degli uomini dal geniale binomio — *conservatori in politica e liberali in economia* — e dalle rovine ancora fumanti delle organizzazioni operaie, deve assistere al coronamento di quella compressione e di quelle rovine, che andrà compiendosi colla discussione di leggi consacranti l'abolizione della parte più bella, più nobile e più civile della rivoluzione nazionale.

La festa dei lavoratori del 1899 vedrà pertanto i rappresentanti del popolo accingersi, non alla consacrazione di nuovi progressi della giustizia sempre più educanti al rispetto dell'una ed alla amministrazione dell'altra, ma bensì al seppellimento di ambedue ed al ristabilimento graduale del *beneplacito* di *lor signori*.

Ed a quelle funebre bisogna assisteranno i festeggiatori del 1° Maggio di quest'anno, senz'aver nemmeno la soddisfazione di vederli compiere colla ferma schiettezza dei difensori, dei convinti, colla lealtà dei difensori in buona fede di un principio e di un'istituzione.

* * *

No, i modernissimi difensori dell'ordine... di rovinare una nazione a furia di volerla grande in Africa od in China, o nel concerto europeo, non hanno il coraggio delle loro opinioni liberticide. — Così si preparano a seppellire tranquillamente la libertà di riunione, di associazione, di stampa e di sciopero, al grido continuo ed assordante di: Viva la libertà!

Questi becchini dello Statuto e dell'Editto Albertino, nonchè del Codice Zanardelliano, questi custodi e carcerieri ad un tempo delle sofferenze di un popolo che la miseria, l'ignoranza, il fiscalismo rende ferocemente malcontento e ribelle in permanenza, non hanno nemmeno la brutale franchezza dei vecchi regimi che li hanno preceduti.

Vedeteli infatti coi loro progetti di legge reazionari riveduti e corretti, o meglio ancora rimessi a nuovo, dai migliori legislatori fra loro, a base di curialismo avvocatesco! Non hanno saputo far altro che della grande, incommensurabile ipocrisia.

* * *

Libertà di riunione? Ma sicuro! È ora di finirla col lasciare questo prezioso diritto allo arbitrio della polizia. Si dia pertanto piena facoltà a quest'ultima di vietare quando che sia le riunioni. Almeno d'ora innanzi, potrà far ciò in nome della legge scritta. Sarà finalmente legale la sua opera! La libertà di riunione è disciplinata una buona volta!

Libertà di associazione? Confermarla bisogna! E, sempre per evitare che sia vittima degli arbitrii, regolarla con disposizioni precise. È ormai tempo di metterla al dovere questa polizia italiana, alla quale si fanno commettere tante violazioni e che accumula sopra di sè tanta malvolenza cittadina! Di conseguenza vietare, sciogliere, processare, vendere all'asta i patrimoni con relativi arresti ai promotori fino a tre mesi in confronto a quelle Società che *siano dirette a preparare i mezzi di sovvertire gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.* In tal modo almeno si saprà che si potranno costituire in associazione liberamente i cittadini monarchici italiani (buoni o cattivi che siano), che non diano sospetti di opposizione ai ministri nominati dal capo dello Stato!

* * *

Libertà di stampa? Renderla vera e precisa urge oramai! E per far ciò, abolizione del gerente, di questa enorme ipocrisia giuridica, e responsabilità diretta e costante (anche se si conosceranno gli autori degli articoli) del direttore del giornale, con facoltà al giudice di rifarsi delle spese dei processi, ecc., sul materiale tipografico, sequestrandolo, a chiunque appartenga, — Così non si troveranno più direttori per certi giornali a furia di metterne in carcere, e tanto meno si troverà chi li stampa, dopo che ci saremo impadroniti della proprietà dei tipografi, che devono essere in grado, d'ora innanzi, di far loro il giornale e non farlo fare ai pubblicisti! In tal modo avremo i veri autori dei reati, e questi non si commetteranno più... per mancanza di coloro che li stamperanno!

Libertà di coalizione e di sciopero pei lavoratori dei pubblici servizi? Ma certamente! Oggi più che mai. Quale miglior mezzo di rispettarle infatti quelle libertà, di quello che consiste nel non poterne far uso in omaggio a quel principio liberale più alto e grandioso che è insito nella pubblica necessità? nel latino *salus publica suprema lex?* Che importa se da noi non esiste contratto di lavoro che li salvi quei lavoratori dalla schiavitù che va ad inaugurarsi per loro? Che importa se il governo è servo dei loro padroni? L'Italia è una grande nazione e deve dare per prima, perciò, l'esempio di questa nuova schiavitù, a cui si aggiunge la militarizzazione affine di trovarsi pronta ai supremi cimenti nelle acque del Mediterraneo, e più facilmente in quelle del Pacifico!

* * *

Oh sì! Le libertà italiane saranno così ben regolate, definite, disciplinate, e le nazioni europee, civili e moderne, ci seguiranno ben presto su questa via!

Oh Vincenzo Gioberti! Esulta nella tua tomba, che quel tuo *primato* l'Italia lo ha raggiunto finalmente coll'ingegno acuto dei suoi legislatori, arrivati a far credere e proclamare che il miglior mezzo di consacrare le libertà, si è quello di sopprimerle!

Nofri Quirino.

PROFILI MULIEBRI

Uno degli scorsi giorni passeggiavo lungo l'Arno nei giardini fioriti, assaporando tutta la dolcezza della mite stagione. Da una parte si delineavano le Alpi Apuane, biancheggianti di marmi, dall'altra con una dolce linea sinuosa, le colline della Toscana. Intorno le alte piante d'alloro profumavano l'aria.

I giardini erano popolati di bimbi chiassosi, ma intendiamoci, di bimbi eleganti, di ragazzine abbigliate a foggia di bambole dai larghi cappelli piumati e maschietti vestiti come i figurini dell'ultima moda. Sulle panchine stavano sedute pazienti le rispettive bambinaie e governanti.

Avevo fatti appena pochi passi quando m'imbattei in un'istitutrice che guidava una ragazzina di dodici anni ed un maschietto.

I bambini s'indugiavano in monellerie, strappavano i ramoscelli fioriti e pestavano l'erbetta rasa dei giardini.

Via, disse l'istitutrice, siano buoni. È tardi, alle sei dobbiamo essere in casa.

— Non ne ho voglia, mi lasci stare — rispose la bimba con un'alzata di spalle.

— Ma venga, faccia presto, la prego.

— Forse che lei ci comanda? — E dispettosi si fermarono apposta.

Il mio sguardo s'incontrò con quello della governante che s'era fatta muta. Mi sentii stringere il cuore.

Sotto la canottiera stinta scorsi un viso dolorosamente rassegnato e proseguii, rattristata, il mio cammino.

* * *

Il volto della sconosciuta me ne richiamò al pensiero un altro pure mestissimo d'un'istitutrice tedesca ch'avevo conosciuta anni addietro ai bagni,

una ragazza colta e s
altre condizioni forma
ligente. Ma invece, pe
l'aveva obbligata ad
in paese lontano, fra
nevole ad esercitare u
mezzo d'aiutare la fa
Era allogata presso
figli cattivi e svogliat
di dispetti alla loro i
E guai se la *Fraul*
rimprovero! I ragazzi
pava che per viziarli,
e la signora facendo
l'ammoniva d'usare p
polli.
Povera Fraulein! I
con un libro fra le m
pace, una riga, per p
indemoniati. La rivid
cappellino sguernito,
messo, mentre la sig
grande ombrello di t
rotonda fra uno stuo

Accanto alla figura
una sua collega che
un'orfana impiegata
miglia d'industriali
coniugi attempati e
La signora, bruttis
cilmente, un'avversi
trice delle bimbe, ma
scova bene l'inglese,
risparmiare molto ne
Era una deliziosa
visetto di pastello a
riccioli dorati. Nel s
azzurra, sotto il capp
visione. Talora, ansi
eleganti più o meno
troppa insistenza. E
sentire qualcuno che
— Chi è quella si
— È la *bonne* del
— ribatteva l'altra
Quell'istitutrice s
ma guai a pregarla
comune dello stabili
Irrompevano tosto
ad imporle di aiutar
che la mamma avev
casa, sempre con u
metteva a duro cim
istitutrice.
Alla sera poi ven
colla signora ingem
andavano a ballare
coi loro piccoli cava
Ma essa non dov
la civetta. E non f
servare un aria ing
lunque giovinotto.
— Già, diceva la
a suo posto. Sarebb
vegliarla!
M'accorgevo che
grande voglia di pi
Un giorno che a
del solito, le dissi:
— Ma come può
— Lo so, ma si
messa.
Del pane, del pa
bruscamente dalle
Dinanzi a me sten
l'Arno su cui guiz
Dalle sponde, d
mille effluvii di pri
laggiù verso il ma
— Del pane, del
Mi volsi. Era un
fra le braccia un b
insistente con voce
Allora nel dolce
nel mio pensiero l
trice ch'avevo vist
— Quale fra de
— Entrambe —
coscienza.
Pisa, 21 aprile 1

Il nostro pas

Tutti i partiti h
nessuno ne ha un
Noi, invece di
moriamo oggi il n
Non che il pass
nostra classe non
degni di venir ric
come sperare di e
coraggio della nos
conseguenza di ci
mente mutate, in
mica della società
scientifiche e indu
L'educazione, c
zioni del nostro p
per la tattica ne
mente, essendo c
dizioni che resero
È questo intim
dalle commemora
della nostra class
Con essa noi c
partiti e le altre

una ragazza colta e squisita che avrebbe potuto in altre condizioni formare la felicità d'un uomo intelligente. Ma invece, per una crudele ironia, la miseria l'aveva obbligata ad emigrare lungi dalla sua patria, in paese lontano, fra gente sconosciuta e poco benevole ad esercitare un penoso impiego che le dava mezzo d'aiutare la famiglia impoverita.

Era allogata presso una contessa che aveva due figli cattivi e svogliati, i quali facevano ogni sorta di dispetti alla loro istitutrice.

E guai se la *Fraulein* osava arrischiare qualche rimprovero! I ragazzi, di cui la madre non s'occupava che per viziarli, narravano fandonie su fandonie e la signora facendo chiamare in disparte l'istitutrice l'ammoniva d'usare più cortesia cogli spiritosi rampolli.

Povera Frauleïn! La rividi seduta sulla spiaggia, con un libro fra le mani, ma senza poter leggere in pace, una riga, per poter tenere d'occhio gli allievi indemoniati. La rividi coi suoi capelli lisci sotto il cappellino sguernito, tutta rammiliata nel vestito dimesso, mentre la signora elegantissima riparata dal grande ombrello di trine bianche troneggiava sulla rotonda fra uno stuolo di damerini.

* * *

Accanto alla figura della Fraeleïn sorse l'altra di una sua collega che aveva pure conosciuta ai bagni; un'orfana impiegata come istitutrice presso una famiglia d'industriali arricchiti, ch'era composta dei coniugi attempati e due ragazzine.

La signora, bruttissima, aveva, si comprende facilmente, un'avversione pronunciata per l'istitutrice delle bimbe, ma la teneva, perchè questa conosceva bene l'inglese, il tedesco, la musica e le faceva risparmiare molto nell'istruzione delle figlie.

Era una deliziosa creatura quell'istitutrice; un visetto di pastello antico sotto una profusione di riccioli dorati. Nel suo modestissimo abito di tela azzurra, sotto il cappellone da pochi soldi pareva una visione. Talora, anzi sovente, i nuovi bagnanti, gli eleganti più o meno blasonati la guardavano con troppa insistenza. Ed accadeva parecchie volte di sentire qualcuno che domandava alla signora:

— Chi è quella signorina così bella?

— È la *bonne* delle mie bambine. Bella no, fresca, — ribatteva l'altra asciutta e sprezzante.

Quell'istitutrice sapeva anche suonare assai bene, ma guai a pregarla di sedere al pianoforte nella sala comune dello stabilimento!

Irrompevano tosto le bambine non a pregarla, ma ad imporle di aiutarle nei loro ricami, oppure a dirle che la mamma aveva ordinato di andare subito a casa, sempre con un piglio di piccole despote, che metteva a duro cimento la pazienza della povera istitutrice.

Alla sera poi veniva condotta in società insieme colla signora ingemmata, per vigilare le bimbe che andavano a ballare con grazia perfetta il *dancing* coi loro piccoli cavalieri.

Ma essa non doveva ballare e sopratutto non fare la civetta. E non fare la civetta consisteva nel conservare un aria ingrognata all'avvicinarsi di qualunque giovinotto.

— Già, diceva la signora con voce aspra, ognuno a suo posto. Sarebbe bellina che dovessi anche sorvegliarla!

M'accorgevo che la poveretta aveva sovente una grande voglia di piangere.

Un giorno che avevo visto le bimbe più sgarbate del solito, le dissi:

— Ma come può sopportarle? Io me n'andrei.

— Lo so, ma si tratta del pane — fece ella sommessa.

Del pane, del pane. Mi risvegliai ad un tratto bruscamente dalle mie riflessioni e rialzai il capo. Dinanzi a me stendevasi la serpeggiante linea dell'Arno su cui guizzavano fiamme di vivida luce.

Dalle sponde, d'un verde tenerissimo, salivano mille effluvii di primaverile freschezza e l'orizzonte laggiù verso il mare coloravasi d'un rosso ardente.

— Del pane, del pane.

Mi volsi. Era una mendicante, smunta, che teneva fra le braccia un bimbo di pochi mesi e chiedeva insistente con voce querula la carità.

Allora nel dolce tramonto primaverile accomunai nel mio pensiero la mendicante alla povera istitutrice ch'avevo visto poc'anzi e mi domandai:

— Quale fra desse è la più misera?

— Entrambe — rispose la voce grave della mia coscienza.

Pisa, 21 aprile 1899.

Magda.

Il nostro passato e il nostro avvenire

Tutti i partiti hanno le loro commemorazioni, ma nessuno ne ha una che possa paragonarsi alla nostra.

Noi, invece di commemorare il passato, commemoriamo oggi il nostro avvenire!

Non che il passato di schiavitù e di miseria della nostra classe non abbia eroismi, sacrifici e martirii degni di venir ricordati, ma a che pro ricordarli, e come sperare di educare con essi la coscienza e il coraggio della nostra classe, se quei fatti furono la conseguenza di circostanze oggi tanto più rapidamente mutate, in quanto si legano alla vita economica della società, che, sotto l'impulso delle novità scientifiche e industriali, è la più variabile?

L'educazione, che deriverebbe dalle commemorazioni del nostro passato, sarebbe la più inopportuna per la tattica necessaria alla nostra classe attualmente, essendo cessato ed essendosi cambiate le condizioni che resero quel passato inevitabile.

È questo intimo e nuovo senso dell'utile derivante dalle commemorazioni, che ha scritto nella storia della nostra classe la data del primo maggio.

Con essa noi ci guardiamo avanti, mentre gli altri partiti e le altre classi si guardan sempre indietro.

Noi guardiamo avanti verso la terra promessa della nostra liberazione, verso il futuro di giustizia e di uguaglianza, e le forze che noi mettiamo al servizio di questo sforzo verso l'avvenire sono tutte forze di progresso, di sviluppo, di avanzamento.

E ogni anno che la commemorazione del nostro avvenire si presenta agli sguardi attoniti del mondo, più generale, più vivo, più profondo si fa il presentimento dell'avvenire verso cui corriamo tutti; è un battesimo periodico di speranze e di desiderii, che ci guida verso il progresso dove sta scritta la nostra salvezza e la felicità di tutti gli uomini.

È questa la grande forza del 1° Maggio operaio. Lasciamo ai partiti che non hanno la sicurezza di una vita futura le commemorazioni del passato; ad essi contrapponiamo, diffondendola sempre più la nostra — la commemorazione dell'avvenire.

Costantino Lazzari.

In memoriam...

In morte d'un vecchio patriota

Volan d'Italia gli inni funerei
su per l'azzurro cielo tersissimo:
un popolo imbelle di schiavi
dalla fronte reclina sospira,
mentre te i ceppi stringon di Cesare,
mentre rinchiusa tu mandi gli ultimi
lamenti, o purissima Iddia,
Libertà fatalmente perduta!
Posa di Dante l'errante spirito
sopra Staglieno; Caprera indomita
si scuote in un lungo ruggito:
« Non è questa l'Italia sognata! »
« No, non è questa » grida una pleiade
d'Eroi che il sangue diede alla Patria
sclamando: Sii libera e forte,
o dolcissima madre latina!
« No, non è questa — dal solitario
eremo tüo, guardando vigile,
un giorno gridasti, o Vegliardo —
non è questa la libera Italia! »
E alto fremeri, perchè tu sorgere
l'alba vedesti dei giorni liberi.....
(quell'alba che ancora non schiuse
il suo grembo alla luce del sole!
Perchè tu il ferro brandisti, e intrepido
guerrier, volasti verso Milano,
laddove per cinque giornate
lieto arrise l'italico sogno.
Perchè tu sempre, sopra la docile
anima schiava di questo popolo
scagliasti il profetico appello:
« L'avvenire vi attende, coraggio! »
Ma or mentre gli inni d'Italia funebri
van per l'azzurro cielo tersissimo,
e lucan Libertà si contorce
fra le strette dei novi tiranni;
mentre di forti, di grandi l'Italo
popolo ha d'uopo, triste, tristissimo
Voi spinge alla tomba il Destino,
o Campioni del mondo civile.
Addio, Vegliardo. Se è ver che l'anima
dei forti vegli grande su l'ardua
tenzone che accende l'Idea,
o Vegliardo, abbandona il sepolcro
e alle falangi torna, ove il fiammeo
vessillo splende di luce vivida!
Il disco del Sole novello
lentamente s'innalza e sorride!

Novara, 18 aprile '99.

Enrico Repetto.

Pei reclusi di Maggio

Alle operaie.

Appena ci giunse notizia del Comitato sorto a Milano, affine di raccogliere i soccorsi necessari a sostentare quelli fra i reclusi di maggio che non possono essere aiutati dalle famiglie, noi abbiamo subito pensato a voi, o giovani e umili lavoratrici del popolo, a voi che vi affaticate dal mattino alla sera per uno scarso pane, perchè sappiamo che avete l'animo aperto alla pietà e il cuore facilmente stretto e dolorante per la commozione. Le miserie e i dolori che voi vedete, le pene e gli stenti che voi soffrite, vi fanno meno obliose dei mali altrui, anche lontani, e tutte le specie di sofferenze trovano un'eco di rispondenza in quelle da voi sopportate.

Voi la conoscete la tortura della mancanza di libertà, della privazione della luce, della soffocazione e del freddo. Voi sapete che cosa voglia dire vedere dalle finestre chiuse il sole fulgido, il cielo sereno, gli alberi svettare rinverditi, senza poter accorrere a quella festa che non sembra fatta per voi, mentre è fatta per tutti.

Voi provate la pena dello star tutto il dì chiuse in poco spazio, in piedi, o chine, o sedute disagiatamente, ora disgustate da odori nauseanti, ora schiaffeggiate da venti secchi che asciugano, ora soffocate da vapori umidi che intossicano... Ma voi, benchè tardi, esauste, sfinite, pure uscite finalmente la sera da quei luoghi di tortura, e se, nelle case fredde e deserte, non trovate sempre completo ristoro e perfetto conforto, qualche ora di libertà, qualche soffio di aria libera entra pure nei vostri polmoni. Pei reclusi, il martoro è continuo ed immutato.

La primavera che ora splende in tutto il suo sorriso, mettendo nelle vostre giovani vene il bollore del sangue vivo e sano, anelante all'amore — sola dolcezza della vostra vita — non vi fa dimenticare, anzi vi fa rammemorare come in questo dì, un altro anno, mentre voi correvate nei campi incontro alla stagione novella, foste ad un tratto arrestate da grida roche, da clamori e da pianti che vi agghiacciarono di spavento. Vi ricordate le notizie dolorose, strazianti, dette e ripetute con particolari di orrore, e poi il silenzio cupo che precedette le condanne, gli esilii, le relegazioni? La bella primavera italica parve coprirsi di un velo, e i fiori non odorare più e l'aria oscurarsi... Da noi non fu che un'eco: pure le repressioni, le condanne, le persecuzioni non mancarono... Molte case furono deserte, molti figli e molti padri piansero e piangono tuttora... Per quelli, per quelli e per tutti: pensate.

Si sperava in una amnistia che pacificasse gli animi, che ridonasse le braccia alla terra, gli spiriti alla vita, e.. non venne e non si sa quando verrà... Quasi tutti sono ancora là a gemere, a dolorare non tanto per la pena fisica, come per la costrizione morale, per l'inazione roditrice che consuma e spezza le forze vigorose del corpo e le energie potenti del pensiero, abituati al lavoro e alla lotta.

Si è ottenuto che i reclusi del maggio non siano considerati come delinquenti comuni, e possano, spendendo 25 centesimi al giorno, sostenere le loro forze debilitate dal magro vitto delle prigioni: ma che vale questa concessione se i più non possono fruirne dacchè le loro famiglie soffrono esse stesse le torture della fame e della miseria?

Pensiamo ad essi: il vitto insufficiente e la privazione dell'esercizio prostrano non solo le forze muscolari, ma anche le energie vitali dello spirito, ed essi han bisogno di mantenere le une e le altre, perchè, uscendo un giorno, possano mettersi subito al lavoro dell'officina e nelle lotte della vita... Dietro di essi sono intere famiglie che soffrono; date il vostro obolo, il vostro obolo di un soldo, niente più di un soldo. Sia il sacrifizio del mazzolino di viole, che regalate all'innamorato, o del nastro che vi fa belle, o del dolce che consola il vostro bimbo e anche del pane di un mattino... Datelo. Voi siete giovani, forti, libere... Se sapeste che cara cosa è la libertà! Non fu mai abbastanza pagata! Molti dettero per essa il sangue e la vita...

Sono depositate all'ufficio di questo giornale alcune schede per l'obolo del soldo. Quelle fra voi, che si trovano più facilmente a contatto di un gran numero di compagne, vengano a ritirare alcune schede a cui è unito un sacchetto per la raccolta dell'obolo, e si facciano collettrici nei giorni di paga, nelle riunioni delle società operaie, nelle feste, in tutte le occasioni.

Un soldo solo, niente più di un soldo. Vedrete quanta forza nella collettività.

Avanti: tutte voi, che mostrate cuore e coscienza nello stringervi in leghe ed in associazioni, date il vostro obolo, e contatevi nel nome della pietà e della giustizia.

A. M.

Raccomandiamo alla pietà del Municipio i baffi degli uscieri municipali minacciati dalle onoranze di domenica prossima all'on. Villa. Non è pericoloso un così improvviso cambiamento di connotati?

Una lettera del compagno Rondani

Ai Compagni di Novara

Berlino, 19 aprile.

Carissimi,

Mi giunse troppo tardi la notizia della morte del nostro amatissimo *Dottor Francioni*, perchè potessi unirmi alla manifestazione generale di rimpianto. Quale esempio nobilissimo ci ha egli lasciato! Vedano i giovani medici della nostra patria come non vi sia un minuto di tempo da perdere per la difesa della classe lavoratrice italiana. E ci aiutino nella impresa, inspirandosi al vecchio combattente. Credono essi che sia opera rabbiosa di politicastri, o non piuttosto l'adempimento d'un dovere umano e (perchè no?) anche patriottico?

Lascino sorridere gli spiriti apati e i maligni. I forti intanto portano avanti le idee e le servono nobilmente sino alla fine, come il nostro buon dottore.

Vostro

Dino Rondani.

Le elezioni amministrative si avvicinano, ed ogni elettore ha il dovere d'informarsi bene sulle cose comunali e sulla condotta delle passate amministrazioni. Per riuscire in questo intento niente di meglio che leggere la critica fatta dal partito socialista colla relazione: **« Il Municipio di Torino e il Partito Socialista »**; *lo studio più preciso e completo che finora sia stato fatto intorno ai municipi, con vedute socialiste.*

Trovasi in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale al prezzo ridotto per l'occasione di cent. 10.

La Cooperativa Sanitaria

DI TORINO

Se, fra qualche anno, uno studioso di istituzioni economiche vorrà scrivere la storia della cooperazione in Torino, questo studioso dovrà segnare a caratteri d'oro gli anni 1898 e 1899, nel quale periodo la cooperazione è entrata in una nuova fase di sviluppo e di sviluppo attivissimo. È un lavorio che si sta compiendo, il quale non appare a chi non guarda che ai risultati, perchè è il lavorio delle cellule nel seme germogliante. E sarà forse interessante, per chi studierà in avvenire questo rifiorire d'istituzioni economiche operaie, l'indagine se vi abbia cooperato il rincrudire della reazione politica in Italia: si direbbe quasi che l'elemento operaio, esuberante d'iniziativa, impedito di esplicarla nella propaganda socialista, abbia trovato espansione a questa attività nel campo economico.

Di questo sviluppo rigoglioso della cooperazione in Torino va data larga parte di merito all'« Associazione Generale degli Operai », la quale, fiorente per numero di soci e dovizia di capitali, e animata dal soffio vivificatore delle nuove idee, ha saputo uscir fuori dal guscio angusto del mutuo soccorso, e, dando la mano alla Cooperativa Ferroviaria, prospera essa pure ed attivissima, iniziare una grande trasformazione delle istituzioni cooperative torinesi.

L'argomento, come accennai, non è ancora maturo per uno studio comprensivo, nè i limiti d'un articolo di giornale potrebbe contenerlo. Ma ciò che mi pare non inopportuno è l'esame di una particolare forma di cooperazione che è sorta recentemente in Torino, e dalla quale non si ha verun altro esempio in Italia.

* * *

Finora si era pensato alle cooperative di consumo, alle cooperative di lavoro, ma ad una cooperativa che procurasse ai soci la miglior cura medica col minimo costo, a questa forma di cooperativa non si era pensato mai.

Le antiche associazioni di mutuo soccorso avevano bensì organizzato da lunga data il servizio medico dei soci, ma l'avevano organizzato con un sistema imperfettissimo. Prima di tutto le società o nominavano un medico solo, o se ne avevano parecchi, assegnavano a ciascuno una determinata zona della città; ne veniva che il socio che fosse caduto ammalato, se voleva valersi dell'assistenza del medico sociale, doveva, senza libertà di scelta, ricorrere a quel tal medico che la Società gli aveva assegnato. E se l'ammalato non aveva fiducia in quel medico? Si sa che la fiducia, la simpatia, non si possono imporre: si sa che senza una fiducia reciproca, anche il medico più valente non può condurre a bene una cura, perchè nè l'ammalato è disposto a confidare al medico tutte le circostanze, anche le più gelose, che debbono illuminarlo sulla natura del male, nè è disposto a seguirne esattamente le prescrizioni.

Il sistema del medico unico ha poi un altro inconveniente che va accentuandosi sempre più, man mano che la scienza progredisce. Oggidì la scienza medica si è così estesa che un uomo solo, per quanto capace, non può abbracciare tutto lo scibile medico ed essere contemporaneamente buon medico, buon chirurgo, oculista, ostetrico, dentista; saper curar bene e le malattie nervose e le malattie dello stomaco, le malattie delle donne e le malattie dei bambini. Che in un piccolo paese dove non ci può stare che un medico, questi debba curare ogni sorta di mali è una necessità e bisogna adattarcisi. Ma in una città dove i medici sono numerosi, è naturale che ciascuno si dedichi ad un ramo speciale della medicina, e si sa che a fare sempre un dato genere di lavoro, si riesce ad acquistarvi una perfezione grandissima.

Ora dei vantaggi rilevanti di questo sistema di specializzazione finora non potevano godere che le persone di una condizione relativamente agiata. I medici specialisti, per ragioni che qui non è il caso di svolgere, si fanno pagare a più caro prezzo che non i medici generici, e perciò la scienza medica, così suddivisa, è bensì più perfezionata, ma è anche più costosa, ed è quindi accessibile soltanto a chi ha una certa agiatezza. È vero che presso gli ospedali si dànno consulti gratuiti; è vero che nelle grandi città sono istituiti i Policlinici, che sono luoghi aperti al pubblico, dove parecchi medici specialisti, con mezzi e locali tenuti a proprie spese, curano gratuitamente gli ammalati poveri che si presentano. Ma a chi affermasse che, grazie all'istituzione dei Policlinici, un operaio può essere curato senza spesa, v'è da rispondere che l'operaio questa cura la pagherà ad un prezzo altissimo, al prezzo della propria dignità: *dal mendicare l'opera gratuita del medico, al mendicare il soldo, la distanza è molto breve.*

* * *

La « Cooperativa Sanitaria » torinese (1) si è proposto di fornire ai propri soci, al minimo costo, una assistenza medica, la quale sia consentanea ai progressi della scienza, e sia scevra dagli inconvenienti che ho testè indicato. Ed ecco in che maniera.

La Cooperativa retribuisce un dato numero di medici (ora sono dieci), e il socio, in qualunque punto della città egli dimori, ha diritto di chiamare quel medico che più gli aggrada. E siccome con questo sistema il medico più diligente e più capace avrà maggior lavoro, è naturale che debba essere retribuito più largamente. Quindi la retribuzione non è fissa, ma ciascun medico deve presentare all'amministrazione la distinta delle visite fatte, e in proporzione del lavoro compiuto viene ripartito lo sti-

(1) La « Cooperativa Sanitaria » ha sede in Corso Oporto, N. 13. La quota annuale per ogni famiglia che vi s'inscrive varia, a seconda della condizione finanziaria, da L. 7 a L. 50, oltre ad una tassa d'ingresso di L. 2.

pendio. A questo modo, oltrechè si assicura al socio la libera scelta del medico preferito, si ha un altro vantaggio grandissimo che manca negli antichi sistemi: il medico — che è pur sempre uomo, con tutti i difetti propri dell'uomo — essendo tanto più retribuito quanto più lavora, è naturalmente stimolato ad una maggiore diligenza; si farà così, automaticamente, una scelta naturale dei medici più accetti all'associazione, e quindi una eliminazione graduale dei meno adatti, senza bisogno di licenziamenti odiosi.

L'altro perfezionamento, quello della specializzazione della funzione medica, si è ottenuto istituendo, a tutte spese dell' « Associazione Generale degli Operai » un Ambulatorio o Policlinico ad uso dei soci. Un locale ampio, in posizione centrale, è diviso in parecchie sale o sezioni, a ciascuna delle quali è preposto un medico specialista, il quale in determinate ore e giorni visita i soci che si presentano all'Ambulatorio. Le sezioni sono fornite di strumenti chirurgici, macchine elettriche, apparecchi ortopedici (che, tra parentesi, costarono all'Associazione parecchie migliaia di lire). È bene notare che i medici specialisti possono visitare nell'Ambulatorio anche ammalati che non siano soci, possono visitare, per esempio, ammalati forestieri, ma mediante un onorario fissato in apposita tariffa, e dando sempre la precedenza ai soci della Cooperativa.

La istituzione dell'Ambulatorio sociale ha provveduto molto bene e molto opportunamente a tutelare e sviluppare quel senso di dignità che è così prezioso indizio di coscienza e di elevamento morale del ceto operaio; con questa istituzione, diceva il presidente dell' « Associazione Generale » nella modesta funzione inaugurale compiutasi il 19 marzo di quest'anno, gli operai non avranno più da domandare, a titolo di carità, la cura del medico, ma saranno curati in una casa propria, con mezzi propri e da medici retribuiti da loro, perchè stipendiati coi fondi sociali.

E non basta ancora. L'assistenza sanitaria comprende anche il servizio ostetrico: la Cooperativa retribuisce, per ora, quattro levatrici e un ostetrico. Il servizio sanitario è completato poi colla gestione di due farmacie cooperative tenute dall' « Associazione operaia » senza scopo di speculazione, e col sistema del rimborso degli utili alla fine dell'anno a tutti i consumatori soci e non soci.

***

Tutto questo, dirà qualche lettore, sta molto bene, ed è buona cosa il far conoscere e divulgare queste istituzioni utilissime; ma non è forse un po' fuor di proposito scriverne proprio nel numero speciale del 1° Maggio di un giornale socialista? Non è uno spazio rubato agli articoli di propaganda socialista? Ed io rispondo che se nel Belgio il partito socialista è ammirevole per potenza d'organizzazione e larghezza di mezzi pecuniari, ciò è dovuto in gran parte alla floridezza delle organizzazioni economiche istituite dai socialisti di quella nazione; rispondo che se la cooperazione in genere prepara il terreno all'educazione socialista — in quanto migliora la vita economica e quindi la vita intellettuale dell'operaio — questa forma speciale di cooperazione della quale mi sono occupato, vi concorre tanto più, in quanto, oltre ad un vantaggio materiale assai sensibile, conferisce quel vantaggio anche più rilevante cui ho accennato prima: quello di sviluppare nei soci il sentimento della propria dignità. E qualche volta ciò vale assai più che parecchie conferenze socialiste.

P. C.

Ricordiamo!

Ad un anno di distanza, ricordiamo, nella ricorrenza del 1° Maggio, la Camera del Lavoro di Torino.

La ricordiamo con un dolore intenso, tanto più sentito, in quanto che della nobile, utilissima Istituzione, sembra dileguata, nella labile memoria degli operai torinesi, anche l'ultima eco simpatica.

Non ci sembra vero, oggi ancora, che tanto lavoro paziente, tanta ammirabile costanza abbiano potuto annientarsi così facilmente!

Ed ogni volta che, di passata, l'occhio nostro scruta, dalle alte finestre, l'antico salone delle adunanze camerali, un groppo ci stringe alla gola e caldo memorie vengono a farci sentire più viva, più dolorosa l'antitesi fra i grappoli umani arrampicantesi allo ferriate, silenziosi, raccolti, per udire la calda parola di Nofri, Treves, Morgari, e di cento altri compagni inneggianti all'organizzazione, alla resistenza cosciente, e le innumerevoli piramidi di stoffe, che riempiono inesorabili ogni angolo della disciolta Casa del popolo!

Chi non ricorda, fra quanti guardavano con amore e simpatia lo sviluppo crescente della Camera del Lavoro torinese, il formicaio incessantemente rinnovantesi, d'ogni sabato sera? E le molteplici adunanze, soffocate per ineluttabile economia di spazio, fra quattro assiti di legno, ma pur tuttavia così eloquenti, così sature di pratici risultati? E l'incrociarsi di proposte, di interruzioni, di ordini del giorno, di proteste, ora emesse a bassa voce, ora echeggianti libere, senza ritegno, nella vastità dell'ambiente?

Tutte le rappresentanze del mondo che lavora, che tende all'avvenire, portarono in quelle sale la loro libera voce, a cominciare dall'ammirabile Lega dei Ferrovieri, venendo giù sino ai più umili mestieri, in forza di conati inenarrabili di qualche solitario talvolta, tal'altra attirate dall'esempio, dalle energie di gruppi imponenti.

E di tutto questo mirabile assieme, più nulla? Leghe, Sindacati, Unioni, ove siete confinate, colle vostre Commissioni Direttrici, miracoli di resistenza alla fatica e al sonno! Non sentite coll'aria che respirate, la mancanza, la sparizione violenta della Camera del Lavoro? E con questa mancanza, pur non sentite prepotente il bisogno di farla risorgere, più florida, più potente, dalle sue rovine?

Non ricordate il *Primo Maggio* d'ogni anno? E le conferenze, ed il manifesto, e la sottoscrizione della solidarietà? E non vi serra il cuore il silenzio di quest'anno?

Ebbene, compagni, nella festa sacrata al popolo lavoratore, frammezzo alle vostre festicciuole, alle vostre modeste commemorazioni, riflettete alle mie parole, e provvedete, che ne è tempo.

Marcello Cirio.

PRIMO MAGGIO AL CIMITERO

Le miti aure del mattino avvolgono il creato in una inebriante, divina carezza che penetra nell'anima, la scuote, la sublima.

È il primo dì dell'aurato Maggio, de' Maggio dei fiori; è il trionfo solenne e completo della natura, l'apoteosi, l'affermazione più fulgida e fantastica del supremo, del bello, dell'infinito!

Un incantevole cielo opalino, il cui terso azzurro rapisce e trasporta nel regno etereo dei sogni, sorride alla terra del suo sorriso racchiudente l'eterna e maestosa poesia dell'universo, mentre il sole dai monti circostanti lentamente lentamente tinge di porpora la collina.

« Gioia ed amore... amore e gioia!... » sussurrano gli augelli elevando tripudianti i loro magici inni; « sì... amore e pace, pace ed amore! » ripetono i fiori con i loro delicati profumi; e un fremito dolcissimo di arcana delizia si diffonde dovunque, trasportato sulle ali dello zeffiro, al di là dei monti e della striscia azzurra del mare lontano.

Non tutto è tripudio però.

Laggiù in un angolo oscuro e deserto sorge accigliato, quale bieco fantasma, qualcosa di cupo, di nero, il cui tetro aspetto distrugge la gaiezza della scena superbamente bella or ora accennata. È un contrasto troppo accentuato di colori, e troppo brusca e stridente è la diversità di impressioni che quel nero angolo produce nell'animo.

È quello il cimitero, ed i cipressi che da lungi si scorgono, compagni perenni dei morti, scuotono tristamente le nere cime, quasi per affermare che nel recinto da essi custodito alligna eternamente il dolore.

***

Curva, vecchia, tremante, una misera donna va sconsolata per un erto e dirupato sentiero.

Ha gli occhi infossati, lo sguardo spento, le membra sfinite e gli abiti logori.

Non han più lacrime i suoi occhi, no... essi sono esausti: si vede, si indovina dal supremo spasimo che tradisce il volto consunto.

Al fianco della donna cammina una fanciulla. Pallida, cadaverica, miseramente vestita, anch'essa ha impressa sulla fronte bruna lo stimma crudele del dolore.

Di una bellezza distrutta da inaudite sofferenze, ella si rivela fanciulla buona, sensibile, affettuosa, e tratto tratto, porgendo il braccio esile e vacillante alla vecchierella, le rivolge uno sguardo pieno di tenerezza, col quale vorrebbe aver la potenza di acquietarne il martirio.

Ambedue tacciono. Di quando in quando la fanciulla terge le lagrime che irrefrenabili le scorrono sulle consunte guancie, dando tempo alla sua compagna di soffermarsi a prender lena.

Dove vanno le tapine? Perchè sì profonda mestizia quando intorno a loro è tanta gloria di luce e d'azzurro, tanto sorriso, tanta vita fremente e gioconda?

Perchè si piange quando la natura in festa eleva l'inno alato dell'amore? Perchè?...

Giungono, le sconsolate, al camposanto, ne varcano la soglia, s'addentrano in uno dei suoi recessi, e si prostrano su di una tomba, ove la morente fiammella racchiusa in un lampadino roseo è l'unica e pietosa testimonianza d'affetto che esseri cari han potuto collocarvi.

***

— Mamma, lasciate che vi chiami sempre con questo dolce nome, mamma, alzatevi. Troppo il dolore vostro ha avuto sfogo, e perdurando a star qui, in balìa completa dei tristi ricordi, temo che lo spasimo vi possa...

— Uccidere — soggiunse la vecchierella — Dilla pure la parola che sembra ti bruci le labbra, dilla, figlia mia... E.. volesse il cielo, sai, che così fosse! Morire qui, sulla tomba del diletto figlio mio!... ecco quello che chiedo, quello che voglio.

— Mamma!

— Mamma!.... sì.... mamma, chiamami sempre così... così come mi chiamava *lui*, te ne ricordi, Rita?

— Se lo ricordo!...

— Era giovane e baldo il figlio mio... e me lo strapparono, me lo rubarono... ne mai più me lo resero... mai più!

— Non parlatene, mamma, non parlatene troppo — soggiunge la fanciulla torcendosi le mani.

— No, figlia diletta, no... parliamone anzi, parliamone in questo sacro recinto, sulla sua tomba... egli ci sente sai?... sì, egli ci ascolta e anche sotto la fredda terra, che lo separa da noi, avrà un palpito di gioia; il suo spirito benedetto, aleggiando nella purezza di questo bel cielo, vedendoci così genuflesse esulterà d'affetto!

La donna s'interrompe, quindi singhiozzante riprende:

— Vent'anni!... aveva vent'anni il mio Renato!... Ti rammenti come superba ed altera mi sorreggevo al suo braccio?... Come sovente mi baciava su questa mia povera fronte, chiamandomi la sua mamma, *la sua buona mamma*?

La vecchia s'interrompe di nuovo. Il dolore supera le sue forze. Si direbbe che quelle parole, quei ricordi siano tanti brandelli di cuore. Indi prosegue:

— Poi..... la tisi..... i tumulti..... l'arresto e più nulla....

— Non proseguite mamma, che l'anima si spezza alla rievocazione lugubre di queste vicende..... Era buono il vostro Renato, e dal suo volto maschio e fiero traspariva la purezza di un'anima incontaminata... egli, il mio promesso, il mio amore, la vita mia, la mia speme è morto... morto in prigione senza che nessuno ne abbia raccolto l'estremo anelito, morto sotto l'ignominiosa accusa di malfattore!... un malfattore lui, che amò... amò tanto e con tutta la forza de' suoi giovani anni, i reietti, gli oppressi, gli sventurati!

— Sì — malfattore fu il figlio mio — riprende la scarna vecchia – malfattore lo dissero, perchè l'anima sua, squisitamente gentile, agognava un avvenire di pace; malfattore!... o i sacrileghi — e nel suo smorto sguardo brilla per un breve istante un lampo di odio. Indi soggiunge:

— Ed era il primo maggio, quando ce lo rubarono... lo rammenti?... un tumulto sanguinoso sulla piazza.. degli orrendi colpi di fucile e poi immediatamente la caccia all'operaio... l'arresto di Renato quantunque egli quel giorno fatale non si fosse staccato dal nostro fianco, e... dopo tre giorni la sua morte in carcere!

La tremante vecchierella non ha la forza di proseguire. Accasciata sotto il peso dei ricordi, cade come morta sulla tomba del figlio adorato, mentre Rita, oppressa dalle lacrime che le fanno nodo alla gola e velo agli occhi prodiga alla mamma sua, carezze e baci!...

***

Imbrunisce. Le aure vespertine sembran racchiudere il lamento fioco di centinaia di cuori, il gemito appassionato di anime trafitte.

Una moltitudine di gente silenziosa e triste scende il sentiero che abbiamo visto percorrere dalle donne...

È la mesta schiera di coloro che ebbero i lor cari trucidati nel maggio!...

Triste mese, questo, le cui rose son tinte di sangue, i cui inni sono singulti di pianto!

Roma, aprile 1899.

Eolo Varagnoli.

Il Partito Socialista domenica, 23 corrente, ha ultimato la discussione del suo Programma minimo amministrativo che sarà pubblicato per intero nel numero prossimo.

Le pastette della « Stampa »

Nella *Stampa* del 20 corr. leggevasi il seguente comunicato:

« **Gravi irregolarità nell'elezione del Collegio di Torino I? — L'annullamento dell'elezione De Amicis.**

« Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

« Ieri la Sotto-Commissione per rivedere le schede e rifare i computi nelle elezioni del I Collegio di Torino lavorò dalle 15 alle 18,30 per compiere lo scrutinio della seconda votazione di ballottaggio.

« Già si era stabilito che, secondo i computi precedenti sulla prima votazione, si doveva conchiudere pel ballottaggio di De Amicis e Rabbi e non fra il De Amicis e Cibrario: ma per la seconda votazione la Commissione difficilmente potrà approvare la proclamazione di De Amicis sebbene numericamente abbia ottenuto la maggioranza.

« Risulterebbe effettivamente che si sono compiute varie pastette, perchè si riscontrarono numerose schede di socialisti scritte tutte dalla stessa mano con identica calligrafia. L'assodamento di simili contraffazioni impressiona pessimamente gli stessi socialisti onesti, che vengono così compromessi da facinorosi mestatori introdottisi fra loro. È probabile che la Commissione conchiuda per l'annullamento dell'elezione di ballottaggio. »

La sera del giorno stesso in cui veniva fatta tale pubblicazione, i componenti i seggi nelle ultime elezioni si riunivano in buon numero, redigendo la seguente protesta:

« I sottoscritti, elettori professanti diverse opinioni politiche, quali componenti dei seggi elettorali del I Collegio nelle ultime elezioni,

« Presa visione dell'articolo — corrispondenza da Roma — pubblicato nel numero del 19 aprile 1899 della *Stampa* (riprodotto nelle edizioni della sera del detto giorno e del mattino del giorno seguente), sotto il titolo: *Gravi irregolarità nell'elezione del Collegio di Torino I?*

« Respingono sdegnosamente la falsa accusa che i seggi abbiano commesso o lasciato commettere i fatti gravi e deplorevoli che in detto articolo si asserisce sarebbero risultati dall'esame delle schede, e ne esigono tosto la recisa smentita, pronti come sono nello stesso modo che a rispondere a chicchessia — privati ed autorità — del loro operato, così ad ottenere con tutti i mezzi legali da chicchessia la riparazione delle offese alla loro riputazione d'uomini e di cittadini.

« Torino, 20 aprile 1899.

« Bonino Stefano — Buronzo Giuseppe — Cerchio Carlo — Dealessi Francesco — Garnerone Pietro Ernesto — Pietro Follis — Magnano Ernesto — Davide Verona — Dovo Giovanni — Brondolo Carlo — Savio Oreste — Lamberti Giuseppe — Marchetti Celestino — Mandosso Emilio — Robin-Saglia Angelo — Uccelletto Angelo ».

Aderirono in seguito: Bianchi Mario, Demarta Giuseppe, Nebbia Giuseppe, Morino Michele, Mollo Bartolomeo.

Altri ancora avrebbero firmato se fossero stati al corrente della cosa, ma non si poterono avvisare, perchè al compagno avv. Cagno, recatosi nel pomeriggio del 20 dal Sindaco per sapere il nome di tutti i componenti i seggi, fu risposto negativamente.

Alla sera del 20 poi, verso le ore 23, alcuni dei firmatari della protesta si recarono alla redazione della *Stampa* per chiederne la pubblicazione. Furono quivi ricevuti dal redattore sig. G. Ferrari, il quale li pregò di ripassare il giorno seguente per conferire col condirettore Avv. Frassati.

Lo trovarono infatti la mattina seguente e ne ebbero in risposta che egli non avrebbe mai pubblicata tale comunicazione, *neppure se gli fosse stata intimata per mezzo d'usciere*, preferendo egli sottostare alle disposizioni legali e pagare la multa prescritta. Aggiunse però che avrebbe rettificata la notizia se non fosse risultata vera, e perciò li invitava a ripassare verso le 16 della domenica, 23 corr. Passarono difatti, ma l'Avv. Frassati non si fece neppure trovare in redazione, nè il giornale fece alcuna rettifica.

Gli interessati allora fecero intimare la loro protesta a mente di legge per mezzo d'usciare.

Questi in succinto i fatti, nè aggiungiamo commento alcuno, perchè sciuperebbe ogni effetto.

Solamente poniamo ai signori della *Stampa* questo dilemma:

O voi siete certi di quanto avete affermato sul giornale ed in tal caso non solo dovete insistere, ma è obbligo vostro di pubblicisti e di cittadini di provocare un procedimento contro i colpevoli: oppure la vostra buona fede fu ingannata ed allora è vostro dovere di dichiararlo esplicitamente.

Il silenzio non giova e non gioverà chè noi certo non taceremo finchè luce completa non siasi fatta a questo riguardo.

Poichè non vogliamo che l'invenzione d'una pastetta non mai esistita serva per cominciare il turlupinamento elettorale delle prossime elezioni amministrative.

Sottoscrizione Primo Maggio.

La grande difficoltà del nostro partito è pur sempre quella del denaro per sopperire alle gravi spese cui giornalmente si va incontro. Ed in questo momento tale bisogno si fa sentire tanto più grave, in quanto siamo alla vigilia di gravi spese per la lotta elettorale. Ed è perciò che il Grido *c'invita, come negli anni scorsi, o Compagni lavoratori, a dare il vostro obolo pel Primo Maggio. Non sarà questo denaro sprecato, no; sarà invece la libertà morale ed economica che avrete conquistata per voi e pei vostri figli.*

I Compagni che assolutamente non possono nel Primo Maggio astenersi dal lavoro, pensino che il modo migliore per loro di onorare la festa del lavoro è quello di concorrere ad alimentare la cassa del partito che fa gl'interessi dei lavoratori.

COMUNICATI

L'Associazione Generale degli Operai per facilitare l'ammissione a socio ha portato nel suo regolamento, le seguenti modificazioni:

La quota d'ammissione è stabilita, secondo il sussidio che si desidera fruire, nel modo seguente:

Dai 16 ai 25 anni gratuita				
» 25 » 30 »	L.	1	— 2	— 4
» 30 » 40 »	»	2,50	— 5	— 10
» 40 » 45 »	»	5	— 10	— 20
» 45 compiuti	»	10	— 20	— 40

si aumenta la tassa di L. 10 ogni anno fino ai 50 anni.

La quota è ridotta a metà per coloro che si uniscono in gruppi di 10 e più persone allo scopo di essere ammessi simultaneamente nell'Associazione, purchè non superino i quarant'anni di età.

Venendo fatta domanda da Società di Torino, già costituite, di fondersi con questa, il Consiglio Generale sarà chiamato a deliberare sulle condizioni presentate.

Il contributo mensile è a scelta del socio che può fissarlo in L. 0,70, 1,35, 2.70. In caso di morte del socio che abbia compiuto sei mesi di noviziato, verrà corrisposto agli eredi un sussidio di L. 15 per il contributo di L. 0,70; di L. 25 per il contributo di L. 1,35; di L. 45 per il contributo di L. 2.70.

Dopo sei mesi dall'ammissione il socio colpito da malattia, avvisando il medico sociale, avrà diritto, dopo il terzo giorno e per un periodo di 90 giorni, ad un assegno giornaliero di L. 0,80 per il contributo mensile di L. 0,70; di L. 1,50 per quello di L. 1,35; di L. 2,95 per quello di L. 2,70 e, continuando la malattia, per altrettanti giorni godrà ancora un sussidio di L. 0,40, L. 0,75, L. 1.50 rispettivamente per contributo mensile.

Per domande d'ammissione e maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione in corso Siccardi, 12

Il Presidente
TONELLI MICHELE.

Cassa Nazionale M. C. per le pensioni. — Domenica 30 aprile, alle ore 14, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai l'assemblea generale ordinaria dei soci, indetta dal sindaco Pozzi rag. Enrico.

I lettori del *Grido* e gli amici tutti nostri sono omai troppo al corrente di tutti i soprusi ed illegalità che si commettono dall'attuale amministrazione, per aver bisogno che li sollecitiamo ad accorrere numerosi all'assemblea. Ricordino che si tratta di tutelare coi loro i risparmi di migliaia di lavoratori.

Per abbondanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero Cronaca e Corrispondenze.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10

Tosatrice per capelli, caduna L. 5,50. - Tosatrici per cavalli da L. 3 a 8,50. Arrotatura, riparazione e pezzi di ricambio. Grande assortimento di rasoi, forbici e coltelli. Deposito generale di pietre mole di ogni genere e qualità. Ingrosso e dettaglio. Cataloghi illustrati di tutti gli articoli *gratis* a richiesta.

Anno 1899. Sabato, 6 Maggio Anno VIII - N. 18.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

PROGRAMMA MINIMO AMMINISTRATIVO
dei Socialisti Torinesi

I socialisti torinesi, coerenti sempre ai proprii principii, come negli anni passati, prima di trattare delle persone trattano delle cose, vale a dire, prima di fare una lista di candidati da presentare alle prossime elezioni amministrative, hanno pensato di redigere e discutere il proprio programma. Il quale, preparato da una apposita commissione, fu discusso ampiamente in due comitati ed approvato quale ora qui lo presentiamo, aspettando che ai signori, i quali attualmente siedono sulle cose del Municipio, piaccia indire le elezioni.

A dire la verità pare che ne abbiano poca voglia, che questo sia per loro un troppo amaro calice, poichè il sorteggio dei Consiglieri, che era stato posto all'ordine del giorno della prima seduta, fu rimandato all'ultima seduta delle tornate primaverili. Eh! non si sa mai, è sempre meglio aspettare: ci sono tanti Bava-Beccaris in questo nostro paese! Se non altro si riesce a prolungare l'agonia. Non per nulla si preparano i sacchetti d'ossigeno!

Noi intanto presentiamo ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti ed agli avversari il nostro programma minimo (minimo, si noti bene) amministrativo, contenente quelle riforme più pratiche e di necessità immediata, che apriranno la via a quelle più vaste conquiste alle quali aspira giustamente la classe lavoratrice. In successivi articoli lo verremo illustrando, accogliendo volentieri tutte quelle osservazioni che dai compagni ci venissero fatte.

La finanza del Comune.

Ritenuto rovinoso ed esiziale pel Comune e in ispecie per la classe lavoratrice il sistema dei prestiti che per tanti anni fu seguito dalle amministrazioni comunali di Torino — premessa la impossibilità per la massa dei contribuenti di sopportare una tassazione più grave dell'attuale — e d'altra parte ritenuto inevitabile un notevole aumento di spese a vantaggio della classe lavoratrice — i socialisti — pure non rinunciando a quei rimaneggiamenti delle imposte che possano far pesare gli aggravii sulle varie classi in ragione di quanto esse posseggono e diano modo di sopperire alle spese richieste dalle più urgenti riforme — si propongono di avviare lo Stato verso una radicale riduzione delle spese improduttive (bilanci militari, debito pubblico, ecc.) la quale permetta di liberare i bilanci comunali dai gravi oneri governativi, segnatamente del canone governativo sul dazio, e renda possibile l'attuazione delle riforme amministrative propugnate dal Partito Socialista.

Programma minimo amministrativo

1. *Imposte comunali.* — Abolizione graduale dei dazi comunali, cominciando dai generi di prima necessità.

Pochi operai sanno che non c'è famiglia, per miserabile che sia, la quale non paghi al comune parecchie decine di lire all'anno per il maggior costo di quasi tutti i generi di consumo (pane, vino, olio, combustibili, petrolio, ecc.).

Pochissimi sanno che le imposte comunali le quali, secondo lo Statuto, dovrebbero essere ripartite in proporzione degli averi dei cittadini, sono invece distribuite con tale progressività a rovescio, che in Torino, per ogni 1000 lire di entrata, una famiglia povera paga 45 lire, mentre una famiglia ricca paga appena 8 lire.

2. *Tutela del lavoro.* — Giornata normale di 8 ore — riposo settimanale di 36 ore consecutive — minimo di salario — diritto di pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio — condizioni equivalenti pei lavoratori imposte nei capitolati, quando si debba ricorrere ad appalti — preferenza alle cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente — sussidio alla Camera del lavoro o ad altro equivalente ufficio del lavoro amministrato dai lavoratori.

La giornata normale di 8 ore di lavoro, ed il riposo settimanale di 36 ore di seguito, di cui il Comune inizierebbe l'attuazione, non solo diminuirà il numero dei disoccupati, ma renderà umana la vita del lavoratore, diminuendone la fatica e lasciandogli tempo per ricrearsi, educarsi e godere la famiglia.

3. *Tutela della salute pubblica.* — Organizzazione della vigilanza sulle abitazioni, sui laboratorii, opificii e luoghi di lavoro in genere.

I proprietari di fabbriche e di stabili mettono spesso il loro utile particolare al disopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari per risparmiarsi le spese relative. La vigilanza del Comune (cortili, fogne, soffitte, laboratorii, ecc.) deve essere efficace correttivo a tali abusi.

4. *Assistenza pubblica.* — Partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere Pie — vigilanza sul servizio sanitario pei poveri, esercitato da una commissione nominata dagli interessati — avocazione al Comune dell'ospedale per le malattie infettive, mediante un'agitazione destinata a provocare a questo scopo un provvedimento legislativo.

Le Opere Pie sono ora in mano ad una aristocrazia che spesso se ne fa un'arma per dominare.

L'assistenza pubblica è un dovere della presente società verso i poveri, non una grazia, ed è giusto che il povero veda come essa funzioni.

5. *Istruzione.* — Refezione e corredo scolastico gratuito per gli alunni poveri — ricreatorii pei fanciulli privi di assistenza domestica — scuole professionali — rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso — riorganizzazione della scuola in conformità delle leggi.

L'istruzione è la gran forza moderna, ed i più non hanno mezzo di procacciarsela. La scuola pubblica pertanto è uno dei primi interessi d'un popolo.

Dare ai figli del povero i mezzi per potersi istruire è giustizia ed insieme sapienza amministrativa. La scuola deve educare le libere intelligenze, non imporre alcun dogma; formare dei cittadini e non dei sudditi.

6. *Spese di lusso e superflue.* — Abolizione di tutte quelle spese di lusso e superflue che servono solo a divertire ed a favorire la classe dominante.

Non più doti ai teatri frequentati dai soli ricchi, non più luminarie e sfarzosi addobbi per festeggiamenti principeschi, non più sussidi per corse ed altri simili divertimenti proprii ed esclusivi della classe ricca. I ricchi si paghino i loro divertimenti: i poveri devono pensare ai proprii bisogni.

7. *Servizi pubblici.* — Municipalizzazione graduale dei servizi pubblici (gaz, luce elettrica, tramwais; costruzione di un acquedotto municipale per l'acqua potabile; istituzione di panifici, macelli, bagni, lavatoi, scaldatoi, ecc.).

Avocando al Comune i servizi di generale utilità, questi si migliorerebbero con vantaggio della popolazione e del personale che vi è addetto, ricavandone inoltre un largo guadagno che permetterebbe di ridurre le imposte. La municipalizzazione dei pubblici servizi — una delle tante utopie socialistiche — ha fatto oramai tanto cammino, che nelle nazioni più progredite, ed anche in Italia, sono moltissime le città che hanno avocato a sè in tutto o in parte questi pubblici servizi.

Questo, mentre sarebbe mezzo efficacissimo per una rilevante diminuzione d'imposte, segnerebbe nello stesso tempo un graduale e pacifico passaggio all'ordinamento socialista.

8. *Referendum ed autonomia* municipale. — Istituzione del *referendum* amministrativo — il Comune reso indipendente dalla tutela governativa.

Quando si discute una questione molto importante il municipio o spontaneamente od a richiesta d'un certo numero di cittadini, inviterà la popolazione a dire il proprio parere con una votazione per sì o per *no*, e farà la volontà dei cittadini.

Coll'attuale ordinamento amministrativo la volontà collettiva dei cittadini espressa nel municipio è soffocata dall'autorità di pochi estranei al Comune. Solamente con una maggiore libertà (autonomia) potrà il Comune sviluppare, utilizzare tutte le energie della sua vita collettiva.

9. *Libertà assoluta* a tutti i dipendenti dal Comune di manifestare le proprie opinioni politiche e religiose

Il 1° Maggio a Torino

Diciamolo subito: riuscì superiore alle nostre aspettative.

Nonostante la tristezza del momento politico, nonostante gli sforzi dei nostri avversari per porre ostacolo alla civile dimostrazione dei lavoratori, possiamo asserire senza tema di essere sconfessati che giammai, nei dieci anni dacchè si festeggia il 1° maggio, si ebbe una così grande astensione dal lavoro. Bastava fare un giro alla periferia di Torino, dove ha vita l'elemento operaio, per convincersene. Erano migliaia e migliaia di lavoratori che s'incontravano lieti e festanti col garofano rosso all'occhiello.

Alla mattina si tenne una conferenza nel salone dell'Associazione generale degli operai, innanzi a numeroso pubblico d'ambo i sessi (e non ad una cinquantina di individui, come scrisse la *Stampa*) da un nostro compagno cui pur troppo i capelli si tingono del color della neve (e non da un giovane studente — il che sarebbe poco male — come affermò lo stesso sullodato giornale).

Nel pomeriggio poi, senza contare le riunioni minori ed i numerosissimi compagni riversatisi nei paesi circostanti a Torino, si ebbero due importantissime riunioni; quella del personale addetto alla Cooperativa Ferroviaria ed all'Associazione Generale degli Operai, della quale si tratta in altra parte del giornale, e la riunione campestre alla Barriera di Lanzo, che, cominciata nelle prime ore del pomeriggio, continuò sino alla sera a mezzanotte.

Infinito fu il numero dei compagni quivi accorsi: sovra un palco appositamente eretto in fondo al cortile si tennero conferenze, si recitarono commedie, si cantarono inni e si fecero esercitazioni di ginnastica. Sì, proprio di ginnastica. Se fosse poi ginnastica socialistica, come scrive la *Stampa*, o antisocialistica, noi non sapremmo distinguere; il solerte cronista che ha saputo così bene subodorare la ginnastica socialistica deve in queste cose avere un naso... sesquipedale e noi non gliene facciamo i complimenti.

Lo sfoggio della polizia, dobbiamo dirlo, non fu punto eccessivo e malgrado questo, anzi, forse per questo appunto, non si ebbe a lamentare il minimo disordine; lo dice persino il cronista della *Stampa*.

Nofri, Pescetti e...(1) Gavotti

Il caso ha avvicinato i nomi onorati dei nostri due compagni col nome....... troppo famoso del deputato borghese di Nizza Monferrato.

In una medesima seduta la Camera ha dovuto discutere l'autorizzazione a procedere contro Nofri, Pescetti e Gavotti: due camicie pulite ed una degna di molto ranno e di molto *Abrador*.

Niente di male per le due camicie pulite; male per la terza.

L'on. Cottafavi, un buon deputato monarchico modenese, a nome della Giunta delle elezioni, aveva fatto una relazione nella quale dimostrava che la camicia sporca era pulitissima, che non si trattava di c..... ma di cacao; che le centinaia di migliaia di lire spese dal Gavotti per le elezioni erano atti di cortesia, di beneficenza disinteressata, di religiosità (sì, anche di religiosità, perchè il Gavotti aveva dato dei buoni biglietti da 100 e da 1000 ad una diecina di chiese del Collegio); tanto che i suoi elettori accusati di corruzione erano stati assolti. (È vero tutto il contrario, gli elettori del Gavotti furono condannati, assolti invece quelli del suo avversario. Ma per un buon monarchico, e per salvare un deputato « dell'ordine », che male c'è mai a barattare le carte!!). Concludeva che non si concedesse l'autorizzazione a procedere.

Senonchè... dà la combinazione che c'è da discutere, come abbiamo detto, anche l'autorizzazione per Nofri e per Pescetti. Nofri ha sulla coscienza il delitto d'avere svelato alla Camera le ruffianerie del governo e della società ferroviaria a danno degli impiegati rei o sospetti di socialismo: Pescetti ha sul gobbo dieci anni di reclusione applicatigli dal tribunale militare di Firenze; gli si deve rifare il processo, e frattanto il governo vuol metterlo dentro, non foss'altro per vendicarsi di essere rimasto colle unghie vuote l'anno scorso, quando lo si assediava a Montecitorio.

La Camera non poteva negare l'autorizzazione per Nofri e per Pescetti, senza dare un grosso dispiacere al governo; ma data quella soddisfazione al governo, non poteva più, con suo grande dispiacere, chiudere un occhio per Gavotti. E Gavotti ci ha perduto: dovrà comparire sul banco degli accusati come... un galantuomo qualunque, e mostrare la famosa camicia!

Lasciamo la celia un momento.

Che cosa vuol dire *socialista?* — Scavezzacollo, si sa! E gli scavezzacolli smascherano le camorre; e per questo si arre-

(1) A rispettosa distanza.

stano con indegne manovre, come il Nofri l'anno scorso, e poi si mandano in tribunale: avanti, avanti, si faccia *giustizia* niente privilegi.

Che cosa vuol dire *monarchico*? — Eh! persona per bene, come si deve, uomo d'ordine! E gli uomini d'ordine, le persone per bene, comprano e vendono le coscienze, come si comprano e vendono... gli emigranti; e se qualche procuratore del re un po' zelante domanda l'autorizzazione di processarli, allora... oh che dispetto non poterli coprire per evitare dei maledetti confronti troppo lampanti e scandalosi!

Nofri, Pescetti ... e Gavotti: camicie di bucato e camicia da bucato; socialisti e liberali-monarchici.

Coerenze... ufficiali

Lunedì, 1° Maggio, recatomi nel locale ove si festeggiava il simbolico giorno, verso sera un discreto numero di compagni, disposti in corona, cantavano inni altamente ispirati dal nostro ideale. Tra gli altri si cantarono precisamente quelli che, chiusi in un cassetto in casa mia — a mia insaputa, perchè, come tutti sanno, vi furono importati e riposti da un mio figlio — mi vennero dal cav. Guazzo, ispettore di pubblica sicurezza con due agenti, sequestrati per farne poi un corpo di reato e condannarmi col figliuolo inesorabilmente. Sfido io! con quegl'inni, chiusi sotto chiave, io e mio figlio si aveva fatto e si faceva l'*apologia di reati* (quali reati?) e si aveva eccitato e si eccitava all'*odio fra le classi sociali*.

Al sentire quei canti, un brivido mi corse per tutta la persona; e: che fate? esclamai: siete matti? volete buscarvi una condanna per la solita *apologia* e per il solito *eccitamento*?

— Ma che! mi si rispose. La questura, e precisamente il cav. Guazzo, volle sapere prima quali inni si sarebbero cantati, e ci permise di eseguire quelli che gli parvero inno...centi.

E veramente si possono giudicare innocenti inni e canzoni che io vidi con piacere all'Esposizione Generale Italiana di Torino, in una raccolta fatta da certo Colombo Germano, e accettata, per esservi esposta, come fu, dal Comitato dell'Esposizione.

E che importa? La condanna c'è e basta; il resto verrà da sè.

Non le son cose, che farebbero smascellare dalle risa, se non facessero piangere... e di quali lagrime?

G. ENRICO, *Maestro*.

Nota pratica di economia

L'anno scorso la vendemmia fu discretamente abbondante, specialmente sulle colline del Monferrato, ed il vino riuscì, se non di primissima qualità, certo più che discreto ed abbastanza buono. Se a questa abbondanza di raccolto si aggiunge la gran difficoltà di esportazione si capisce facilmente come il vino si debba dai nostri contadini vendere a prezzi bassissimi.

Infatti le migliori qualità di vino del nostro Monferrato si vendono quest'anno dalle 24 alle 26 lire l'ettolitro, vale a dire 25 centesimi il litro.

Notisi bene che qui parlo dei vini migliori, di quei vini che qui in città non si trovano negli spacci comuni; poichè il vino comune è pagato assai meno; in media dai 10 ai 15 centesimi al litro.

Di fronte ad un tale ribasso nei prezzi pare che anche in città si dovrebbero avere dei prezzi inferiori a quelli degli anni passati: invece niente di tutto ciò. Se andate a comperare il vino all'ingrosso, come si dice, dovete pagarlo ad un prezzo che è almeno il triplo di quello che fu pagato al produttore; se poi andate all'osteria a berne un bicchiere pagate 70 od 80 centesimi al litro quello stesso vino che il produttore ha venduto per 15 centesimi.

Nè si deve credere che su ciò influisca punto il prezzo di trasporto, perchè il trasporto del vino dal Monferrato a Torino, non arriva mai a costare 2 centesimi al litro.

Quale adunque la causa di tanta differenza? Anzitutto il fortissimo dazio comunale gravante sul vino che entra in città; poscia il rovinoso sistema di scambio imperante nella nostra società, che pare fatto appositamente per disperdere e sprecare la vera ricchezza.

Immaginate una società ben ordinata. Il vino (e parlando di vino devesi intendere anche degli altri generi) passerebbe direttamente dai produttori ai compratori, e l'aumento del prezzo non sarebbe che quello del trasporto, 2 centesimi al litro, come abbiam visto, e quello della distribuzione, due altri centesimi al massimo; così che si potrebbe avere in Torino al prezzo di 20 centesimi, cifra massima, quel vino che ora si paga 70 ed anche 80 centesimi al litro.

E che ciò si possa attuare, e fra non molto, speriamo ce lo dimostrano chiaramente le cooperative di consumo, specialmente quella della Associazione Generale Operaia e quella Ferroviaria. Esse non sono che un passo sulla via del progresso economico, poichè soggette a tutte le pastoie, a tutte le difficoltà del presente sistema; ma un passo tale che ci fa con certezza presumere quale dovrà essere il risultato finale.

Un po' più di schiettezza!

A Genova si stanno preparando dei festeggiamenti per S. Giovanni Battista e la Commissione che si occupa di questi preparativi ha chiesto ed ottenuto il concorso del Municipio per la somma di L. 50,000. Il compagno nostro, Mario Malfettani, corrispondente dell'*Avanti*, ha subito aperto contro tale stanziamento una viva campagna sul nostro giornale quotidiano, e la sera del 26 aprile, quando il Consiglio comunale approvò le 50,000 lire, egli ed alcuni altri compagni che trovavansi nella tribuna pubblica protestarono, (e fecero benissimo, perchè in fin dei conti trattavasi di denaro pubblico speso a favore di pochi).

A questo proposito l'*Italia Reale* del 27-28 aprile ha una corrispondenza in cui dice che l'opposizione fu preparata dalla massoneria e dai socialisti, facendo, come al solito, una confusione stranissima, e tentando di far vedere che sono una cosa sola.

No, *Italia* mia bella, lo sapete meglio di noi quale abisso corra tra massoneria e socialismo; avete letto ed in parte anche riprodotte le recenti polemiche dell'*Avanti* contro la massoneria ed i massoni, ricordate le polemiche mosse contro i ⁂ diventati bottegai dal nostro *Grido* e dalla *Lotta di Classe* di Milano; sapete questo ed altro, ma quando vi fa comodo dimenticate tutto.

No, quelli che fischiarono a Genova — e ben fischiarono, ripeto — erano socialisti; mentre invece fra i Consiglieri che votarono le 50,000 lire per S. Giovanni eranvi bravamente alcuni massoni, i quali giustificarono la loro condotta dicendo che lo consideravano semplicemente come un affare commerciale. Infatti già oltre mezzo secolo fa il Giusti aveva cantato:

A predicar la Bibbia o l'Alcorano,
San Giovanni mio caro, è tempo perso
Mostrateci la borsa e l'Universo
Sarà cristiano.

Per parte nostra chiederemmo all'*Italia* solamente un po' più di schiettezza e precisione.

Fede e quattrini.

Compagni! Lavoratori! — La reazione imperante in Italia ci impediva di fare quest'anno in occasione del 1° Maggio la dimostrazione solenne delle nostre forze.

Ebbene, la nostra rassegna, la faremo all'urna elettorale, che i nostri avversari guardano con disgusto come fosse un'urna funeraria: e avrete compagni di lotta tutti gli onesti, nauseati dalle brutture di chi tiene ora il potere.

Intanto, o compagni, ricordate che le elezioni, anche per un partito che non compra voti, costano care. La SOTTOSCRIZIONE DI PRIMO MAGGIO È PER LA CASSA ELETTORALE. Nessuno neghi il soldo: chi non si sente di sacrificare un sigaro, un bicchiere per l'idea, non è buono per nessuna causa.

Le sottoscrizioni saranno tutte pubblicate nel GRIDO DEL POPOLO coi nomi, o colle iniziali, e con quel pseudonimo che ad ogni oblatore piacerà d'indicare.

Nessuno manchi al suo dovere!

Ancora dell'elezione del 1° Collegio

Finalmente la *Stampa*, dopo intimazione a mezzo d'usciere, pubblicava sabato scorso — a denti stretti — la protesta dei componenti i seggi del I collegio, contro le insinuazioni riguardanti le pretese pastette. Aggiungeva però la indispensabile coda col relativo veleno, dicendo che si riservava ogni definitivo giudizio alla pubblicazione della relazione della commissione.

Ma se sentiva la necessità di questa riserva perchè non l'ha fatta prima, sospendendo la pubblicazione della corrispondenza romana, sconfessata dalla pubblica protesta? Lo sapeva pure che noi non abbiamo peli sulla lingua e che amiamo le carte scoperte.

CORAGGIO... CATTOLICO

L'*Italia Reale* del primo maggio porta questo scrittarello:

Il nostro 1° Maggio.

« I lavoratori... socialisti oggi fanno la festa del lavoro; i lavoratori cristiani oggi inneggiano alla Vergine, ad onore della quale i templi di tutta la cristianità si ornano di fiori ed echeggiano di laudi affettuose.

« La festa dei lavoratori socialisti non passa senza dare qualche pensiero alle Autorità e qualche fastidio al Ministero; la festa dei lavoratori cristiani porta invece in seno alle famiglie una dolcezza grande di speranze e di conforto.

Sul paragone mediti l'on. Pelloux se ha tempo e voglia di farlo ».

Provatevi a tradurre queste parole in linguaggio corrente e significherà:

— Santissimo Pelloux, noi siamo dei bravissimi figliuoli che non vi daremo mai alcun disturbo, mentre i socialisti sono canaglia che non cerca altro che disordini. Bastonate adunque i socialisti, ma risparmiate le nostre sacrosante spalle.

E dire che certa gente vorrebbe gabellare i clericali per dei sovversivi! Sono invece la gente più adattabile di questo mondo.

LA MARCIA DI CESARE

Il generale Tarditi, Cesare il Bello, il braccio destro del Plù, bocciato dagli elettori di Torino, bocciato da quelli di Fossano, in barba a Plù ed a Bava, sta per avere la rivincita.

Dicono che si faccia portare candidato in un collegio laggiù in fondo allo stivale, a Castellaneta.

Si contenta del tacco; beato lui! Chi si contenta gode.

Ma se lo bocciassero anche lì?

Non gli resterebbe che... andarsene fuori dei piedi, in qualche collegio eritreo o chinese, o in qualche convento di umiliati.

Lettera interessante.

La seguente lettera fu mandata alla *Stampa*, che non ne fece neppure cenno. Noi invece la crediamo tanto interessante che la pubblichiamo integralmente, anche co' suoi errori di grammatica.

On. Direttore del giornale La Stampa.

Come assiduo suo lettore e conoscendo l'imparzialità e gentilezza del suo giornale, il sottoscritto si rivolge alla S. V. onde pregarla vivamente di pubblicare questo successo.

Che il sottoscritto non soltanto è stato scancellato dalle liste elettorali politiche ed amministrative senza verun motivo. Quest'anno s'è vista la scancellazione completa anche per le elezioni dei Probi-viri.

Sono molto meravigliato di essere scancellato perchè io sono elettore per censo, e se non vogliono che io voti mi scancellano anche dalle imposte! Allora io mi rassegnerei, ma del resto io non voglio perdere i miei diritti civili dopo il mio dovere.

Ma mi pare che questa Commissione gli piaccia più vedere tanti chierichetti colla torcia accesa in mano a far processione, in città, e campagna, preferenza di vedere i cittadini accorrere alle urne, per tutelare i suoi proprii interessi.

Con questo scritto io non intendo di spregiare, nè la civiltà, nè la religione che ne sono sempre assiduo al rispetto per essere rispettato me stesso.

Il suo Dev. Servo
GARITTA FELICE
Lattoniere e Gazista
Madonna del Pilone.

Un giorno i piuoli alti di una scala a mano dissero arrogantemente ai piccoli posti in basso: non crediate di essere simili a noi. Voi siete fango. La nostra gerarchia creata dalla natura e consacrata dal tempo è quindi legittima.

Un filosofo che si trovava a passar di lì, udito questo nobile ragionamento sorrise, e capovolse la scala.

Heine.

UN GRAND'UOMO

Decisamente l'on. Biscaretti ha tutte le qualità richieste per formare il grand'uomo politico de' nostri tempi. Ed infatti per una settimana quasi intera egli ha riempito di se stesso i nostri giornali quotidiani. L'on. Biscaretti si è recato ad incontrare gli automobili francesi (politica estera), l'on. Biscaretti ha parlato (politica interna), l'on. Biscaretti ha mangiato (politica finanziaria).

Nè ciò deve arrecare meraviglia. Chi non ricorda i trionfi del Carnevale d'Ivrea, della corsa Torino-Alessandria, ed altri molti dello stesso genere?

E dire che quest'ingrata Torino si prepara a trombarlo nelle prossime elezioni! Avevano ragione i nostri padri nel dire che nessuno è profeta nel proprio paese; si riesce appena appena a correre in fretta.

La bomba ministeriale

Non si potrebbe chiamar altrimenti quella sparata in questi giorni colle dimissioni del ministero Pelloux.

Si discuteva alla Camera la questione Chinese, nella quale il ministero sarebbe di certo stato battuto, e per evitare un voto contrario, contro ogni norma e tradizione parlamentare, si dànno le dimissioni e si chiude la Camera.

In tal modo, a Camera chiusa si potrà andare in China, a Tripoli, dove si vuole, imbarcare la nazione nelle imprese più pazze e pericolose senza che nessuno dia seccature.

Speriamo che i nostri compagni deputati e tutti i deputati dell'estrema sinistra, sapranno fare il loro dovere: cacciati dalla Camera scenderanno in mezzo alle popolazioni e ridesteranno nel nostro povero popolo italiano quel senso di dignità e di libertà che da anni si tenta di addormentare e cancellare del tutto.

Frasi convenzionali

« Non è stata una caduta quella di Pelloux — scrive il *Secolo* — è stata una fuga indegna d'un militare ».

Guardate un po' cos'è l'abitudine di certe frasi! Una fuga « indegna d'un militare! » Come se non fossero cose di ieri le fughe dei generali Baratieri ed Ellena, salvanti la pancia per le pensioni, esponendo alle palle nemiche le natiche!

In questi momenti in cui la parola è imbavagliata e che ogni riunione, ogni dimostrazione è proibita, unica forza che rimane è la stampa; ed è attorno ad essa che devono riunirsi i nostri sforzi. La migliore propaganda in questi giorni è quella di leggere e di far leggere il nostro giornale, di diffonderlo fra tutti e dappertutto, di procurargli abbonati e sostenitori. Chi mai si sente così dappoco da non essere capace di trovare un associato al nostro Grido? È poca cosa; eppure così facendo non solo si assicurerà la vita al giornale, ma lo si migliorerà di molto e lo si renderà in breve tempo il migliore fra i giornali propagandisti d'Italia.

CRONACA

Inaugurazione della Farmacia Cooperativa. — Domenica scorsa, 30 aprile, alle ore 10 si fece l'inaugurazione della seconda Farmacia cooperativa dell'Associazione generale degli operai di Torino, posta in Piazza Emanuele Filiberto, il centro più popolato ed abbondante di lavoratori della nostra città. La festicciuola simpatica e modesta troppo per la sua importanza veramente grandissima, fu allietata dalla brava banda dell'Associazione Generale, che suonò, durante l'inaugurazione, in piazza Emanuele Filiberto, innanzi la Farmacia.

La festa ebbe carattere eminentemente popolare. Il mondo ufficiale era rappresentato dal comm. Mosca, incaricato dal sindaco, e dal comm. Laura, rappresentante di... se stesso. Della stampa cittadina non intervenne che il *Grido*: gli altri giornali non solo non intervennero, ma anzi si guardarono bene dal farne cenno. Diavolo, in quei giorni erano troppo occupati di Biscaretti e degli automobili per parlare della Farmacia cooperativa.

Dopo visitati i laboratori ed i magazzini si fece nella farmacia l'inaugurazione ufficiale e si tennero i discorsi d'occasione. Parlarono benissimo Moglia, salutando gl'intervenuti, a nome del personale farmaceutico e bene augurando alla farmacia di cui facevasi l'inaugurazione alla vigilia del 1° Maggio, festa dei lavoratori, ed il vice-presidente dell'Associazione Generale, Solchi, che disse degli scopi altamente umanitari e sociali della Cooperativa farmaceutica e dell'avvenire della classe operaia, che ormai aveva trovata la vera via del suo perfezionamento, nè l'avrebbe di certo abbandonata.

Seguirono poscia i comm. Mosca e Laura. Il primo dopo molte belle parole, ma senza alcun valore, ritornò sull'argomento già toccato all'inaugurazione dell'altra Farmacia cooperativa di Piazza Paleocapa, cioè che nella farmacia non devesi considerare, solamente un affare commerciale, ma un istituto scientifico, e che quindi la farmacia cooperativa doveva essere una farmacia come tutte le altre. (Era un vecchio farmacista che parlava e doveva quindi più che altro preoccuparsi della concorrenza. Il secondo disse che era lieto, esultante di trovarsi in mezzo

agli operai che egli ha sempre amato di grande e sincero affetto, e che avrebbe sempre continuato ad amare sino alla consumazione dei secoli. (Saranno gli effetti dell'incipiente maggio, o quelli delle prossime elezioni che provocano queste esplosioni..... di immenso affetto?)

Il direttore delle farmacie cooperative, dott. Gelmi, rispose egregiamente al comm. Mosca, dicendo che non sarebbe mai venuto meno nelle farmacie cooperative il fuoco sacro della scienza, che anzi sarebbesi invigorito all'amore delle classi povere in favore delle quali la scienza rivolgeva le sue applicazioni; che il decoro dell'arte farmaceutica non correva pericolo, consistendo esso decoro più nell'amore disinteressato della scienza che nel vantaggio del trecento per cento sul prezzo di costo.

Chiuse infine ringraziando gl'intervenuti il vice-presidente Solchi, ed ebbe fine la simpatica festicciuola.

Per la cooperazione. — Poco più d'un anno fa, il 1° marzo dell'anno scorso, due compagni calzolai si riunivano e fondavano, in via Stampatori, 11, una cooperativa!

Una cooperativa in due... vien proprio da ridere.

Ebbene la cooperativa in due, mercè la buona volontà e fiducia nel proprio ideale, in quattordici mesi è aumentata al numero di sedici, ed ora ha trasportata la propria sede in un bel locale di via Siccardi, 1.

Nè questi buoni compagni, che tanto difficoltà hanno vinto, intendono ora fermarsi al punto in cui sono giunti, ma vogliono continuare indefessi, nella speranza di emancipare tutta la classe dei lavoranti calzolai.

Bravissimi, e avanti sempre.

La Conferenza Barbato. — Come tutti sanno fu per alcuni giorni fra noi il carissimo compagno Barbato, che sta compiendo per l'Italia un giro di propaganda.

Tenne egli Domenica scorsa, 30 aprile, una conferenza all'Associazione generale degli operai.

Imponente addiritura era il numero degli uditori, e splendida fu la conferenza per severità scientifica e semplicità di forma. Riassumerla sarebbe impossibile: basti dire che essa fu tutta una polemica contro gli avversari e la loro pretesa scienza.

Un compagno in appello. — Il giorno 19 del corrente mese si discuterà in appello la causa contro il compagno Fabio Maffi, condannato dal Tribunale di Torino a quattro mesi di carcere e all'indispensabile multa.

A proposito di passeggiate scolastiche e di parate. — Un compagno colto, padre di famiglia, che s'interessa molto delle questioni scolastiche, ci rimprovera di avere ecceduto nella critica dell'amministrazione scolastica municipale.

Pare al compagno che il *Grido* nel n. 16 abbia ingiustamente avversato una lodevole tendenza a temperare il *surménage* intellettuale, difetto precipuo e funestissimo della scuola, con l'esercizio fisico.

Rileggendo l'articolo di cronaca pubblicato nel n. 16, non troviamo nulla che autorizzi seriamente il rimprovero del compagno. Forse l'importanza dell'educazione fisica meritava di essere più esplicitamente affermata dal *Grido*, ma non era peraltro disconosciuta. Anzi le critiche fatte su tale proposito all'amministrazione erano un omaggio alla preziosa tendenza sopra accennata, così infelicemente seguita da chi ha il governo delle nostre scuole. Abbiamo deplorato che si sciupi questa come tante altre buone cose come la refezione scolastica, ad esempio, della quale s'è fatta una parodia indecorosa, abbassandola assai al disotto della volgare elemosina); — che in tutte queste novità non si senta per nulla il parere dei maestri — i quali prima di tutto potrebbero portare un utilissimo contributo di competenza, evitando così quella mutabilità di ordinamenti che è davvero poco seria e molto dannosa all'educazione, e avrebbero inoltre *diritto* di essere sentiti; — che si disponga del loro tempo con quella disinvoltura con la quale tutti i padroni, purtroppo, dispongono del tempo dei lavoratori, se pensano di non aver a temere opposizioni serie, con poco rispetto dei patti contrattuali. Abbiamo poi denunziato al pubblico, per quanto ha di ridicolo e di antieducativo, il sistema di *adoperare* gli scolari in dimostrazioni coreografiche, aventi scopo visibilmente partigiano e cortigiano, per non dire elettorale.

Ciò soltanto crediamo utile dire a migliore esplicazione del nostro pensiero; e non siamo dolenti dell'obbiezione del compagno. Noi auguriamo anzi che la scuola si vada svecchiando e spogliando del suo carattere carcerario; ma vogliamo che ciò avvenga seriamente con mezzi idonei, e col dovuto rispetto ai diritti di quella categoria di lavoratori, ai quali il municipio dei gentiluomini regala dichiarazioni di benemerenza a tutto pasto, ma confisca senza riguardo i diritti stessi che sono sanciti dalle leggi, come in tante occasioni abbiamo francamente denunziato.

Siamo poi fieramente avversi alle parate, che sono diventate *la sostanza* della vita municipale scolastica e non scolastica.

Significante ed educativo. — Nella fabbrica di tele cerate del sig. Mercandino, che trovasi alla Barriera di Nizza, un nostro compagno gravemente ammalato dovette astenersi dal lavoro. Al nono giorno dacchè si trovava a letto, ecco giungergli un ordine di licenziamento, motivato per esuberanza di personale; sì che il povero ammalato si trovò improvvisamente sul lastrico egli e la sua famiglia, dopo venti anni ch'egli lavorava in detta fabbrica.

Pensino adunque i lavoranti del sig. Mercandino a raccomandarsi al Padre eterno di mantenerli in salute, se non vogliono vedersi licenziare da un momento all'altro.

Cose tramviarie. — La società dei tramwais, commossa teneramente per la classe operaia (curiosa questa commozione alla vigilia delle elezioni), ha concesso per le prime corse del mattino un biglietto a cinque centesimi, perchè se ne possano servire gli operai onde recarsi alle fabbriche.

Il curioso però è che quando i tramwais si mettono in moto la maggior parte degli operai già devono essere alla fabbrica, sicchè in fondo in fondo più che agli operai il biglietto a cinque centesimi serve per gli impiegati che si recano all'ufficio.

A quando per gli operai davvero?

Alleanza Cooperativa Torinese fra l'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

1° Maggio.

Splendida giornata invero di sole, di gloria, di luce, concordante col sole che irradiava il cuore d'ognuno per la simpatica festa, che le due potenti Cooperative di Torino avevano ideato, riunendo in fraterno banchetto tutto indistintamente il loro personale — segreteria — magazzinieri — commesse — farmacisti, nonchè i dottori della Cooperativa Sanitaria, personale chiamato per sempre, d'ora innanzi a cooperare, unito, allo sviluppo dell'agognata alleanza. E le tavole imbandite nel grande cortile del Muletto, offrivano davvero lieto spettacolo, mentre gli svariati colori degli abbigliamenti femminili facevano rallegrante contrasto tra i vestiti più severi degli uomini. Animato dalla più cordiale comunicante allegria, fu il pranzo egregiamente servito dai signori Lenino e Calosso.

Alle frutta non mancarono i brindisi ed i discorsi. Primo, quello del Presidente dell'Associazione Operaia signor Tonelli Michele. Scusò l'assenza del Bertolino, presidente della Cooperativa Ferroviaria, impossibilitato a presenziare per ragione d'ufficio.

Con brillante, nobilissime, fraterne parole, compiacendosi della presente festa, più di tutto consacrata alla riuscita dell'Alleanza Cooperativa Torinese, accennò bene alla Cooperazione, riferendone da cooperatore convinto e studioso, la storia. Ricordò — benedicendoli — i pochi valorosi pionieri di Rochdal, allora creduti utopisti, inneggiando infine a questo primo Maggio benedetto, festeggiato ora da una grande famiglia, che dovrà aumentare a passi giganteschi per formarne col tempo una immensa, infinita, *il mondo intero*. Ricordò le vittime di questa idea sublime, nonchè le vittime dell'Alleanza Cooperativa, vittime ora sperse dalla meschina prepotenza in tutti i siti d'Italia: da Torino a Reggio Calabria, — commovendosi al pensiero che sarà loro di gran conforto l'apprendere che l'idea da essi caldeggiata e raccomandata ai compagni, fu da costoro realizzata; inviò loro un saluto dal cuore, terminando con un grande augurio in cui era tutto il suo sincero desiderio di riversare nell'animo dei convenuti l'entusiasmo e la fede altissima che lo rianimano. Una vera ovazione d'applausi accolse le parole del presidente signor Tonelli. Parlarono ancora inneggiando al primo Maggio, segnacolo di fratellanza, il signor Barberis Francesco, conducente; il signor Bosia, direttore tecnico della cantina; il signor Jacod, cassiere; il signor Scalzotto, capo-magazziniere; il signor Gelmi Erminio, direttore tecnico della Farmacia Cooperativa; il signor Roera Enrico, segretario dell'Associazione Generale. Il signor Ferraudi Giuseppe, commesso farmacista, lesse arguti e spiritosissimi versi in dialetto, portando così anche la nota gaia e geniale fra tanta serietà di discorsi. Il socio Rappa Camillo ne chiuse la serie con felici, vibranti parole, mentre i convenuti già si affollavano sul palco eretto nel vicino cortile, dove il fotografo Mosso aveva tutto preparato per fermare... sulla negativa il grazioso gruppo dei festanti. S'improvvisarono danze ed a gruppi la comitiva si portò poi all'Associazione Generale, dove, nel grande salone, altre danze furono il corollario della fraterna, riuscitissima festa; festa che lascierà certamente traccia incancellabile nell'animo dei convenuti; festa che è stata tutta una nobile, pratica dimostrazione di fratellanza, di uguaglianza; festa infine di cui devono andar lieti ed orgogliosi le Direzioni ed i Consigli delle due potenti Associazioni, che la proposero e misero in atto.

Le elezioni amministrative si avvicinano, ed ogni elettore ha il dovere d'informarsi bene sulle cose comunali e sulla condotta delle passate amministrazioni. Per riuscire in questo intento niente di meglio che leggere la critica fatta dal partito socialista colla relazione: « **Il Municipio di Torino e il Partito Socialista** »; *lo studio più preciso e completo che finora sia stato fatto intorno ai municipi, con vedute socialiste.*

Trovasi in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale al prezzo ridotto per l'occasione di cent. 10.

COMUNICATI

Mutua Fratellanza Ferrovieri. — I soci della Mutua Fratellanza Ferrovieri sono convocati in assemblea straordinaria la sera di sabato 6 corr., per discutere una proposta, firmata da 45 soci, di fusione colla Società Generale degli Operai. Data l'importanza dell'ordine del giorno la direzione del Sodalizio prega caldamente i soci a voler intervenire numerosi.

Mostra collettiva delle Cooperative italiane per l'Esposizione del 1900 in Parigi. — Per incarico del ministero di agricoltura, industria e commercio, Lega Nazionale delle Cooperative italiane, sedente in Milano, via Ugo Foscolo, 3, d'accordo col Comitato regionale lombardo pel concorso degli italiani all'Esposizione di Parigi, invita tutte le Società cooperative di produzione, lavoro e consumo, a concorrere per costituire nella sezione della *Economia sociale* della grande Esposizione internazionale una Mostra collettiva nazionale della cooperazione in Italia.

Le spese di trasporto, disimballaggio e posteggio saranno sostenute dal ministero.

La Mostra consterà di relazioni, monografie, pubblicazioni, dati statistici, quadri sinottici, modelli, ecc., all'invio dei quali le Società aderenti hanno tempo di provvedere; per ora però urge che le Società le quali intendono di concorrere, notifichino la loro adesione alla Lega entro il 15 maggio 1899.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

La RIVISTA CRITICA DEL SOCIALISMO. — È uscito il fascicolo 5° contenente scritti di G. Sorel, E. Bernstein, S. Merlino, Matchete, nonchè cronache, recensioni, rassegne, ecc. — Redazione ed Amministrazione: via Belsiana, 7, Roma.

PRESENTE E AVVENIRE, *Rassegna bimensile socialista popolare.* — È uscito il fascicolo 8-9, contenente scritti di Silk, A. Fiori, Nella, S. Cammareri Scurti, F. Mariani, A. Martini, Cosetta, U. Lazzarini, Fede, E. De Marinis, A. Della Seta, S. Picozzi, M. Venco, F. Ratti, A. Perenno, G. Solari. — Direzione e Amministrazione: via Colonnette, 9, Roma.

La EDUCAZIONE POLITICA. — È uscita in Milano la 2ª edizione (essendo stata sequestrata la 1ª) del N. 9 di questa interessante rivista, contenente scritti di E. P. Lucini, E. Padovani, G. Chiesi, E. Re, G. Ferrari, G. Gambarotta, ecc.

Se per dieci o venti anni non si pubblicassero libri nè giornali socialisti e i partiti socialisti fossero soppressi o non dessero segni di vita (ciò che è nei voti della gente... di corta vista) il Socialismo vivrebbe pur sempre: esso si rivelerebbe nelle contese fra operai desiderosi di migliorare la propria condizione e padroni restii a concedere maggiori salarii; nelle agitazioni degli operai senza lavoro; nei tentativi di organizzare cooperativamente la produzione, il consumo e il credito, nelle leggi intese a por freno ai monopolii e a tutelare l'esistenza ai lavoratori; nei nuovi atteggiamenti dell'amministrazione pubblica, del diritto, della beneficenza pubblica e privata; nell'arte, nelle relazioni sociali e nel sentimento pubblico. V'è un fondo di socialismo ormai acquisito alla coscienza umana, un socialismo che sorge dalla necessità delle cose, dal crescere della convivenza e del senso morale, e che si infiltra e si propaga sempre più nell'organismo sociale; e questo è l'essenza intima, il germe vitale di quell'altro socialismo che si propugna dai partiti e si insegna dalle cattedre.

Saverio Merlino.

Nostre Corrispondenze

Da Taormina.

Ai lavoratori di Taormina!

Voi dormite e perciò non avete coscienza del grande movimento proletario che si va facendo sempre maggiore per tutto il mondo, e che è la sola leva capace di scuotere dalle fondamenta il già decrepito e viziato ordinamento sociale presente!

Voi state in ginocchio e perciò siete piccini e sul vostro capo poggia il piede del padrone che ha interesse di tenervi proni ed aggiogati al suo carro, perchè, alzandovi, non possiate aver coscienza della vostra forza!

Voi siete disorganizzati e perciò siete deboli e non potete resistere agli arbitrii e alle violenze dei vostri dominatori, nelle cui mani vi siete completamente rimessi supplicando un miglioramento delle vostre condizioni, non come diritto, ma come pietosa concessione!

Eppure anche voi state male come tutti i vostri compagni di lavoro, e da voi ho spesso raccolto la dichiarazione del malcontento pel presente stato di cose e della speranza in un migliore avvenire! Ciò malgrado voi non vi svegliate, non vi alzate, non vi organizzate!

Vi hanno dipinto i socialisti come gente senza coscienza, senza fede, senza onore; ma non vi è che il socialismo che possa redimervi dallo stato di servitù nel quale vi trovate.

Leggete i nostri giornali, i nostri opuscoli; essi varranno a snebbiarvi la mente da tutte le menzogne che sul conto nostro hanno declamato i nostri avversari che sono i vostri nemici.

Unitevi, cercate in voi stessi la salvezza, conquistate il potere della vostra amministrazione comunale e provinciale, mandate al parlamento un vero rappresentante del popolo e non vi lasciate illudere dalle promesse elettorali dei signori che fin oggi vi hanno governato.

Pensate che gli altri vostri compagni hanno già cominciato e che alcuni hanno anche percorso un buon tratto di cammino sulla via del progresso, e non è certo confortante per voi che vivete in una cittadina civile, ricca di memorie storiche, incantevole pel suo cielo bellissimo, l'essere annoverati fra i ritardatari.

Lavoratori svegliatevi, alzatevi, organizzatevi!

Dott. **C. Scuderi.**

Da Volpiano. *(F. A.).*

Ai socialisti Volpianesi salute!

Sebbene non sia ancora avvenuto il sorteggio dei consiglieri comunali per la rinnovazione della metà del Consiglio, è bene che tutti noi, compagni aderenti e componenti il gruppo Socialista Volpianese, iniziamo sin d'ora una minuta propaganda fra i nostri amici, compagni di lavoro e parenti. Noi, socialisti, non dobbiamo aspettare a scuoterci all'ultima ora, come fanno i partiti avversari: siamo ancora troppo piccini per permetterci un tal..... lusso: siamo troppo perseguitati per rimanercene sino all'ultimo momento colle mani alla cintola; perciò dobbiamo sin d'ora aprire la campagna elettorale con la propaganda; dobbiamo *preparare le coscienze* affinchè queste ci siano poi di valido appoggio. I voti che la nostra lista raccoglierà, non dovranno essere voti raccattati ed elemosinati quà e là all'ultimo momento: no, essi devono essere voti di individui coscienti; devono essere il prodotto non del lavoro di soli quindici giorni, ma bensì di una lunga e costante preparazione da parte nostra.

E siccome per fare la lotta ci vorrà del danaro, a mio avviso faremo un'opera buona e proficua se promuovessimo una sottoscrizione a favore della lotta elettorale fra i nostri amici, compagni di lavoro e parenti. Molti sono in Volpiano coloro i quali condividono le nostre aspirazioni, ma che — per mancanza di un po' di quel coraggio di cui si ha tanto bisogno — se ne stanno... nell'ombra colle mani in tasca ad aspettare che la pappa cada loro in bocca. Ognuno di noi ha amici, compagni di lavoro e parenti; ebbene è verso tutti costoro che noi dobbiamo rivolgere i nostri sforzi se vogliamo raccogliere una buona messe di voti.

Agli amici, ai compagni di lavoro, ai parenti dobbiamo spiegare il nostro programma minimo municipale, e mostrare loro l'utilità di farlo trionfare.

Dobbiamo far loro comprendere che noi combattiamo non per le persone ma per un programma preciso; che combattiamo non le persone, ma il sistema. Non stanchiamoci mai di dire a tutti quelli che approvano il nostro programma, che per lottare e vincere ci vuole del denaro sopratutto, invitando ciascuno a sborsare qualche cosa secondo le proprie forze.

Coraggio, compagni carissimi, e sempre avanti.

Da Avigliana.

Caro *Grido*,

Sono cinque anni che il nostro collegio è rappresentato dall'on. Scotti, grande oratore di banchetti; e delle tante promesse fatte quando abbisognava dei nostri voti, non una finora ha mantenuto. Mi è ancora presente quando solennemente esclamava: Elettori, io sarò il vostro padre, il vostro fratello, non vi farò mai aspettare, qualunque cosa vi abbisogni, non voterò mai pel ministero quando si tratterà di aggravare la povera gente. Io vi farò costruire comode strade che uniscano i diversi paesi del collegio, diano incremento al commercio e procurino lavoro ai poveri. E via via, le promesse si susseguivano infinite.

Di tutto ciò che cosa ha fatto sinora? Niente di niente. Oh se si fosse un po' più lenti nel promettere e rigorosi nel mantenere!

Mondovì. *(Lucifero).* — I socialisti di qui, che, dopo gli scioglimenti e le condanne subite dovevano (nel pensiero degli omenoni nostri) essere sepolti per sempre, lunedì sera si riunirono in 40 circa per per una cena in comune al *Cavallo Bianco*, molti operai avendo festeggiato la giornata coll'astensione dal lavoro.

Durante l'asciolvere consumato tra la più schietta allegria, venne fatta una larga distribuzione di giornali, e ciò molto opportunamente, invece dei discorsi che non si fecero, perchè impediti dalla compiacente visita che in fin di tavola vollero farci il delegato ed il brigadiere dei carabinieri, che facendo improvvisamente irruzione (è il termine vero) nella sala, e sedutisi ad un tavolo a parte, vollero rendersi ragione *de visu* delle nostre tendenze gastronomiche. Del resto nessun incidente malgrado lo sfoggio straordinario di agenti dell'ordine.

Da Savigliano. *(Un marxista).* — *Roba da... preti.* — Domenica scorsa si tenne qui un'adunanza promossa dal comitato parrocchiale di S. Andrea. Intervennero parecchi pezzi grossi del partito clericale e dopo una meschina discussione, prima di sciogliere l'adunanza, l'abate di S. Andrea, D. Giuseppe Costa, volle spezzare una lancia contro il socialismo, del quale nel suo sproloquio pronunciò la seguente definizione: « Il socialismo è quel partito che vuol abbattere la religione, distruggere la patria e dividere la proprietà ».

Sarebbe tanto gentile, egregio reverendo, di saperci dire dove ha letto queste mirabolanti cose intorno al socialismo? Ed è proprio convinto che tale esso sia? Noi crediamo, anzi siamo sicuri, che questa sia una menzogna od una sciocchezza pronunziata per pura ignoranza. Se Ella crede diversamente noi le offriamo il mezzo di dimostrarlo. Accetti una discussione in contradditorio con uno qualsiasi di noi, dove più le piaccia. Non accettando vuol dire che da se stesso si dichiara o impostore od ignorante.

— *Un direttore modello.* — In un giorno della settimana scorsa un operaio delle Officine Nazionali si lavava le mani due minuti prima che suonasse la campana; sorpreso dal direttore mentre compieva questo orribile delitto veniva punito colla diminuzione della non lauta paga di due centesimi all'ora.

Ai Lavoratori

Questo è il vostro giornale: dovete adunque aiutarci a farlo, che così rispecchierà assai meglio le vostre opinioni, i vostri desideri ed i vostri bisogni. Vengano adunque gli operai della città a portarci le notizie che loro interessano, o ce le mandino per iscritto, come pure devono fare quelli dal di fuori. Nessuno meglio di voi stessi può conoscere e patrocinare i bisogni vostri.

Noi vorremmo che ogni fabbrica, ogni opificio avesse il suo corrispondente che comunicasse al nostro giornale quanto può interessare la propria classe.

All'opera adunque, diciamo a quanti sono di buona volontà, fate il dover vostro e noi faremo il nostro.

Pel Segretariato del Partito.

Riporto L. 23,90

Panivello, da settembre a maggio . » 4 —

Totale L. 27,90

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Totale L. 293,45

Gli operai delle officine tramvieri, Barriera di Casale, dopo un'adunanza, facendo voti per una completa amnistia a favore dei condannati politici . . . » 2,20

Bicchierata per l'alleanza delle Cooperative . . . . » 0,30

Festeggiando il Primo Maggio, in fraterno banchetto, a mezzo Pagliani . . » 0,80

O. S. L. 10 - A. I. 10 - E. B. 10 - C. B. 10 - C. R. 10 . . . . » 50 —

A mezzo Fila Robattino: Avanzo d'una pipa 0,25 - da Collegno 0,10 - avanzo bicchierata fra compagni di Collegno, al Primo Maggio 0,95 . . . . . . » 1,30

G. C., residuo, 0,15 - Actis e Cardano, Grugliasco, 0,40 - avanzo bicchierata, a mezzo Vianzone, 0,20 . . . » 0,75

Dal Comitato Elettorale 3° e 4° Collegio 250 francobolli amnistia in dono . » 2,50

La Società *La Torinese* riunitasi il Primo Maggio, manda un saluto ai reclusi . » 3,40

Avanzo bicchierata fra compagni Pellettieri, festeggiando il Primo Maggio, a mezzo Disio . . . . » 1 —

Vassallo G. B. 0,25 - Testa 0,50 - Dolcini, rinunziando l'abbonamento, 0,80 - avanzo bicchierata tra amici di Cambiano 0,35 - Compagni L. L. 1,05 - R. Savino 0,15 - Testa 0,50 - compagna Zita 1 - T. V. 0.30 - Col tempo e colla paglia, ecc. L. L. 0,40 R. G. 0,25 - R. Savino 0,15 - Annetta 0,10 » 5,70

Residuo di banchetto fra compagni di Cuneo e Buttigliera Alta, a mezzo Pietro Follis . . . . » 0,60

Riporto L. 362,00

Oblazioni fisse mensili.

Riporto L. 250,00

Prof. Sala, Ferrara (aprile, maggio e giugno) . . . . » 9 —

Sampò (ferriera V.) . . . . » 2 —

Da Avigliana (aprile) . . . . » 17,90

Delbondio Libero (aprile, maggio) » 2 —

Totale L. 280,90

Per le vittime della reazione.

Riporto L. 6,31

I compagni della fabbrica del Campidoglio . . . . » 3 —

F. V. 0,50 - Monio 0,50 - Panivello 0,50 » 1,50

Fra contadini di Collegno e Grugliasco, inneggiando al Primo Maggio e protestando contro i progetti reazionari. . . . » 5 —

Massimino 0,50 - Benassai 0,25 - Capello 0,20 - Diato 0,20 - Savio 0,20 - per l'ideale 0,20 - Porra 0,20 - Barra 0,20 - Villa 0,20 - Ghirlotti 0,20 - N. N. 0,10 - S. N. 0,10 - Cirio 0,15 - G. G. 0,20 - Canavesio 0,20 - Gorra 0,20 - N. N. 0,20 - Lauri 0,10 - D. C. 0,20 - Bicchierata 0,20 - Calcagno 0,40 » 4,40

Totale L. 19,21

Fondo Lotta Elettorale.

La compagna Zita 0,50 - Residuo bicchierata alla Cantina dei Nuovi Fornelli L. 1,20

Festeggiando il Primo Maggio in fraterno banchetto, a mezzo Pagliani . . » 0,80

Per un *Grido*, C. P. 0,10 - A mezzo Chiappori, P. S. 2,00 - A mezzo Dasso, dodici operai fucinatori 3,00 . . . » 5,10

Raccolte al banchetto Primo Maggio fra il personale dell'Associazione Generale Operaia e Cooperativa Ferroviaria all'Albergo del Muletto . . . . . . » 23 —

Totale L. 30,10

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta elettorale.

Scheda N. 5 - Collettore Cotella: Cotella 0,50 - Bicchierata Vercelli 0,70 - Vivarelli 0,60 - Protti 0,25 - Meinardi 0,30 L. 2,35

Scheda N. 23 - Collettore Allara Giacomo: Allara 0,20 - B. A. 0,15 - Vagnone Luigi 0,20 - Chiappero 0,20 - Moriondo Angelo 0,50 - Franco Carlo 0,35 - Signorino 0,50 . . . . » 2,10

Scheda N. 66 - Collettore Gervasone Ernesto: Gervasone Ernesto 0,50 - Gervasone Mario 0,50 - Avanzo bicchierata 0,05 - Traine Giacomo 0,20 - Ghio Antonio 0,50 - Chianale Alberto 0,15 . . . . » 1,80

Scheda N. 21 - Lega *I Mal Nutrì* . » 2,80

Scheda N. 41 - Società Rubatto . » 3,95

Scheda N. 30 - Collettore Minetto: B. F. a mezzo Mazzucato 0,50 - Albanuto Giuseppe 1,00 - Fraviga Ettore 0,15 - Minetto 0,50 . . . . » 2,15

Totale L. 15,15

Collettoria del IV Collegio.

18 aprile, 3 maggio).

Pozzolo Leone e Pietro 0,50 - Bardessono Antonio 1,00 - Filippa Clemente 0,25 - Da un calderaio ferroviere 0.20 - N. T. nemico dei prepotenti 0,50 - Bianchetto Secondo 0,25 - Avanzo bicchierata (Neira) 0,30 - Bicchierata al Masserano 0,50 - A mezzo Cane, (Circolo Vittoria) 0,50 - Rondello Achille 0,50 - Gerbino G. 1,00 - Bertagna Norberto 0,50 - Maritano Pietro 0,25 - Garis Giuseppe 1,00 - Arnaudo G. 0,25 - Oliva G. 0,25 - Crivelli G. 0,25 - Gillardi G. 0,25 - Cerrato Ernesto 0,25 - Ceresole Vincenzo 0,25 - T. D. 0,25 - Grosso Giuseppe, quote versate alla Cassa 1° Maggio 1,75 - Alcuni ferrovieri, quote versate alla Cassa 1° Maggio 3,25 - A mezzo Silvestro Vittorio, avanzo bicchierata 0,70 - A mezzo Amelotti, fra compagni ferrovieri 3,25 - Audennino Domenico 0,25 - Cena Angelo 0.25 - D. G. 0,25 - D. M. 0,20 - Cerrato Ernesto 0,25 - Peraudo G. Alfredo 0,25 - C. F. 0,25 - Comollo Francesco 0,25 - Zallone Antonio 0,25 - Cane Giovanni 0,25 - T. D. 0,25 - M. A. 0,25 - Filippa Clemente 0,25 - Ferrero Francesco 0,25 - B. B. 0,25 - A. O. 0,25 - Ramella Secondo 0,25 - B. P. (montaggio) 0,50 - Forneris G. 0,25 - Da Peraudo S. G. 0,50 - Audiberti, interesse quote Cassa 1° Maggio 4,25 - Polenta e Gazeuse 0,30 - B. P. 0,25. *Totale* L. 28,20

MUZIO MUSSI

Aveva 22 anni. La sua breve vita trascorse tra gli studi e le battaglie politiche guidato sempre dall'alto nobile ideale della redenzione della plebe. Sognava una patria in cui imperasse la giustizia, fosse sacra la libertà e il lavoro. Sognava la vita una continua serie di lotte civili per il trionfo del bene, dell'amore e della solidarietà sociale. Era fermamente convinto che il progresso dovesse e potesse svolgersi senza essere macchiato da nessun assassinio, da alcuna violenza brutale. Ad evitare che succedesse ciò, nel maggio scorso andò fra la plebe di Pavia, fremente per fame, e disse parole di calma.

Stramazzò al suolo colpito in fronte da una palla fratricida.

Apostolo di pace fu vittima di violenza.

Alla memoria di lui, simbolo esenzialmente della unione fra i lavoratori del braccio e della mente, oggi, anniversario della sua morte, mandiamo un pensiero ed... una promessa.

Un gravissimo lutto ha colpito in questi giorni il nostro Partito.

Mercoledì, 3 corr., cessava di vivere il compagno carissimo

GENTILE PIZZOGLIO

nell'età di 27 anni!

Per tessere la biografia e dire dell'opera di propagandista ed organizzatore di questo caro estinto non basterebbe il numero intero del nostro giornale. Egli fu l'organizzatore, l'anima della Lega tra i muratori, l'arte cui apparteneva. L'attività sua però non si limitava fra i muratori, ma si estendeva a tutta la classe operaia.

Ricordiamo infatti ancora, come se fosse presente, la sua figura buona, simpatica, intelligente che sempre distinguevasi nelle riunioni, nelle assemblee, per le sue proposte pratiche e precise, per la sua eloquenza semplice, ma efficace.

L'opera sua buona e civile non isfuggì alle persecuzioni, che furono forse causa indiretta, pei lavori cui dovette darsi, della sua morte prematura.

Una polmonite, che si prese lavorando sottoterra nell'umidità, lo trasse lentamente alla tomba!

L'ideale, che lo aveva guidato in vita, lo sorresse durante la terribile malattia, e gli sorrise nel momento della morte, che lo colpiva in questo bel mese di maggio, mese predestinato alle nostre gioie, ai nostri dolori. Egli spirava fra le braccia d'un nostro compagno, lasciando nella più grande desolazione lo sventurato padre che lo amava più che se stesso, poichè eragli avvinto dal vincolo del sangue e da quello dei comuni ideali; egli spirava parlando di socialismo e dei maggi futuri che non avrebbe più potuto vedere.

Pace, amato compagno! Il Partito ti piange per le tue doti, per le tue virtù; ti piange perchè non sa come riempirà il vuoto da te lasciato! Pace, padre sventurato! Nei compagni di tuo figlio troverai sempre larghi sensi di affetto, di pietà, di riconoscenza!

I funerali ebbero luogo ieri, giovedì, nel pomeriggio, a spese dei compagni che numerosi seguirono il feretro, portando una bella corona di garofani rosa. Parlarono sul feretro i compagni Colombo per la Fratellanza Muratori, Cirio pel Partito e per la disciolta Camera del Lavoro e Moise per la famiglia.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo Tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cont. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tossuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno ***uno*** dei seguenti oggetti:

1. — *N. 6 Coni Abrador a sorpresa.*
2. — *» 4 Cilindri elettrici esplodenti.*
3. — *» 1 Pacco 100 caricature assortite.*
4. — *» 6 Almanacchi da portafoglio.*
5. — *N. 1 Cromolitografia a 3 figure*
6. — *» 10 Cartoncini a 7 colori.*
7. — *» 1 Waltzer Abrador per pianoforte.*
8. — *» 6 Cartine misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.PE

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e Comp.ia

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.

*A richiesta si spediscono **gratis** Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — **Via Sacchi, 30-30** TORINO

Opere economiche e di lusso - Giornali - Cataloghi - Lavori per Amministrazioni
Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. Sabato, 13 Maggio Anno VIII - N. 19.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Un anno . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Compagni

Il giornale senza dubbio è una delle forze più importanti del partito e della propaganda. Ma il nostro **Grido**, *non sovvenzionato dai signori, dei quali non fa gli interessi, ha bisogno dell'aiuto di tutti i compagni i quali possono aiutarlo in doppio modo: o procurandogli abbonati, od organizzando la vendita senza sconto. È dovere pertanto dei compagni coscienti di fare l'una cosa e l'altra.*

Coloro che intendessero accettare la vendita senza sconto possono rivolgersi alla Direzione, dalla quale avranno istruzioni e facilitazioni.

Non hanno programmi... ...perchè non hanno idee!

All'avvicinarsi del periodo elettorale amministrativo, ci nasce nell'animo una viva curiosità; quella di vedere se i partiti liberale e clericale (chiamiamoli moderati che sarà meglio!), verranno fuori con un programma, o se continueranno nel facile e beato sistema degli anni scorsi, di scansare quella fatica un po' molesta. Ed è una curiosità molto legittima, perchè davvero per quei signori dev'essere un bivio terribile!

Da una parte essi sanno che gli elettori sono ormai usciti di minorità, che vogliono sapere dai loro rappresentanti che cosa pensino, se abbiano qualche criterio più o meno vago di amministrazione, se intendano continuare nel tran tran degli anni scorsi, o se vogliono aprire un po' i battenti del palazzo municipale alle nuove correnti d'aria, ai nuovi torrenti di luce. Quei signori sanno che per gli elettori i paroloni altisonanti hanno fatto, il loro tempo, che gli elettori vogliono venir al concreto, e, avvezzati da quei rompiscatole di socialisti, domandano quali idee abbiano i candidati sul sistema tributario, sui pubblici servizi, sull'insegnamento elementare, sulle riforme nelle Opere pie, sulle spese di lusso, sull'autonomia comunale, ecc.

D'altro canto sanno benissimo che in fatto d'idee, sotto la loro scatola cranica c'è il vuoto perfetto. Dunque?

Dunque, il meglio sarà di fare l'indiano. Sarà meglio quindi tirar fuori frasi di patriottismo; del loro passato, che li dispensa da tante promesse; e chi più ne ha più ne metta.

E i clericali? Ah! i clericali sono anche più buffi, se è possibile. O meglio, sono assai più in mala fede. Perchè nel 1895 hanno bensì deliberato in solenne Congresso un programma amministrativo (che era una copia, a sezione ridotta, del programma socialista), ma subito subito nel Consiglio quel loro programma, *approvato, si noti bene, dal papa*, se lo sono messo bravamente sotto il sedere. E non un punto di quel programma fu da loro propugnato in 4 anni di permanenza in Consiglio!

L'anno scorso poi, quando i socialisti mandarono fuori la critica delle finanze municipali, qualcuno dei clericali vide il pericolo e si diede attorno a tutt'uomo per compilare un programma nuovamente riveduto e corretto: radunò pochi elettori cattolici per farvi mettere su un po' di sabbia, e poi..... fiato alle trombe! il programma fu pubblicato su tutti giornali cittadini.

D'allora è passato un anno e i consiglieri cattolici, incapaci e fannulloni, ancora di più, se è umanamente possibile, dei liberali, non si sono mossi. Del programma rondoliniano hanno fatto quel certo uso..... precisamente come avevano fatto del programma approvato da sua santità.

Vedremo un po' se oseranno rimettere a nuovo lo specchio per le allodole!

E son gente che si dànno l'aria d'essere i salvatori della società: gente che credono supinamente alle fanfaluche di miss Diana Vaughan e del Diavolo Bitru e Asmodeo, ed hanno la pretesa di essere gli amministratori più saggi e più oculati che esistano nella madre terra!

L'ORDINE DEL GIORNO
dell'Estrema Sinistra

Non avendo potuto farlo nel numero precedente, diamo l'ordine del giorno votato dai deputati dell'estrema sinistra, e lo raccomandiamo alla considerazione dei compagni.

« L'Estrema sinistra, dopo larga discussione:

« Considerando che si vuol continuare una politica coloniale militare contro la volontà del Parlamento e del Paese;

« che si vuol sopprimere nel Parlamento il diritto di indicare ministri e indirizzo di governo, per abbandonarlo a poteri occulti, e fuggire sin la forma più elementare di responsabilità ministeriale, che è il voto della Camera;

« delibera

« di mantenere ferma la sua solidarietà, come è indicata dalla situazione politica e dalla responsabilità sua, e di portare innanzi al Paese quella discussione che da tempo è soppressa nella Camera.

« Essa, con tutti i mezzi consigliati dalla situazione, resisterà, nel Parlamento e fuori, a qualunque Governo che volesse risolvere le questioni più vitali per la libertà, per l'economia e pel decoro della nazione, senza il consenso della Rappresentanza nazionale.

« Si muove in nome del diritto e confida nell'appoggio del Paese. »

Bovio - Nofri - Fazi - Agnini - Costa - Gattorno - Credaro - Gatti - Caldesi - Valeri - Zabeo - Angiolini - Guerci - Mazza - Vendemini - Pala - Mussi - Taroni - Ruffoni - Raccuini - Sani S. - Pavia - Basetti - De Felice - Colaianni - Del Balzo - Socci - Beduschi - Pantano - Marcora - Celli - Morgari - Badaloni - Bertesi - Budassi - De Marinis - Tassi - Barzilai - Pennati - Mirabelli - Rampoldi - Albertoni - Garavetti - Sichel - Pansini - Berenini - Bissolati - Prampolini - Severi - Ferri - De Cristoforis - Aggio.

Il Comune e l'Igiene (1)
A proposito del Programma minimo amministrativo

« *Salus publica suprema lex.* » Questa la formola che dall'avvento al potere di nuovi elementi, appoggiantisi sui dati utili ed eloquenti della Scienza, attende la sua pratica applicazione, e che avrà la sua completa estrinsecazione in un Comune autonomo, liberato dalle inceppanti pastoie della burocrazia amministrativa, che sappia con sicurezza scientifica opporsi a tutti quei vieti pregiudizi che fanno anteporre gli interessi di qualche individuo a quelli della collettività.

Ed i compagni nostri che dalle urne popolari stanno per essere chiamati a prendere quel governo della pubblica cosa, che da tempo e tempo è in mano dei più legittimi rappresentanti della nostra borghesia affarista, hanno in loro potere il mezzo di elevare tale un edifizio d'assennata amministrazione, da costituire la più valida delle propagande e la più formidabile barriera alle critiche dei nostri avversari.

Se noi consideriamo la vita che si svolge alla periferia della nostra città, vediamo come dessa abbia per ambiente quasi unico l'officina. In Italia noi non abbiamo ancora una borghesia tanto civile e progressiva da comprendere che le migliori condizioni fatte agli operai vanno a vantaggio della produzione, che cioè produce assai più e meglio quell'operaio che lavora anche per tempo minore, ma in buone condizione d'ambiente, che non quello che anche lavorando molto tempo, si trova in un ambiente insalubre e viziato. Ed è perciò che chi potesse dare una capatina nelle numerose concierie, maglierie, cotonifici che pullulano nei nostri sobborghi, vedrebbe calpestati i più elementari precetti d'igiene: mancanza assoluta d'aereazione, cattiva disposizione di luce, lavoro continuato per ore ed ore senza intervallo, ecc. Qui appunto ha il dovere di intervenire, colla sua autorità, quel consesso che sia veramente l'emanazione della libera volontà della maggioranza dei cittadini e che voglia veramente tutelati gli interessi primi del paese.

Poichè è stretto dovere del Comune che abbia intima coscienza della propria missione l'adoperare tutti i mezzi, perchè vadano scomparendo quelle condizioni di cose che fa sì che la classe lavoratrice dia il maggior numero di vittime, e le più immature, alla morte, e che sia travagliata da morbi che le sono pressochè esclusivi. Una statistica di Benoiston de Châteauneuf sulla mortalità (per cento) di Berlino, ci apprende, infatti, che fra i 40 e i 45 anni la mortalità pei ricchi è di 0,85, pei poveri 1,87, fra i 70 e i 75 pei ricchi di 6,80, pei poveri 14,14: più del doppio. — Orbene questo stato di cose può variare non solo, ma la statistica quasi quasi si potrebbe invertire. Poichè è noto che il lavoro, quando non sia eccessivo per l'individuo, e quindi nè opprimente nè esauriente, costituisce una sana ginnastica che rende il nostro organismo più agguerrito contro le perdite che continuamente subisce e più atto a ripararvi. D'altra parte vi sono malattie che colpiscono unicamente la parte più utile della società e sono le *malattie professionali:* i conciatori vivendo in ambienti eccessivamente umidi vanno soggetti a malattie reumatiche, e dànno un notevole contingente di vittime alla tubercolosi. Beugrand infatti calcolò che dei conciatori circa il 20 per cento muore di tisi; i verniciatori, ed in genere quelli che maneggiano i colori, sono affetti da avvelenamento saturnino; i lavoranti in tabacco ammalano sovente per oftalmie, affezioni reumatiche ed esaurimento generale dell'organismo; i tipografi poi sono distrutti in gran parte dalla tubercolosi, che uccide pure tutti quegli operai che sono costretti a fare un lavoro lungo, tra la polvere e gli odori in cattive condizioni di respirazione; i lavoranti in zolfanelli sono soggetti a neurosi dei mascellari e caduta dei denti in quelle fabbrice in cui per la mancanza assoluta di vigilanza da parte delle autorità municipali, si usa ancora, ad onta di tutti i consigli della scienza, il fosforo bianco invece di quello amorfo.

Qui si rivela tutto il lavoro veramente grandioso ed umanitario che un consiglio, non dico neppur socialista, ma che comprenda solo il proprio còmpito, ha campo di fare a completo vantaggio della parte produttiva del paese. Instituire delle *commissioni permanenti di vigilanza* su tutte le officine dipendenti dal Comune, che accolga tutti i richiami che sulle condizioni del lavoro le vengano rivolte, e ottenga dagli industriali tutte quelle modificazioni che i consigli di persone tecniche indicheranno andare a completo beneficio della classe lavoratrice: riduzione d'orario per i lavori faticosi e insalubri; abbondanza d'aereazione negli stabilimenti; interruzione più frequente del lavoro; introduzione sopratutto di quei miglioramenti che l'industria moderna ha portato, nelle nazioni più civili, sul lavoro in rapporto cogli ultimi dettami dell'igiene. Essenzialmente poi sarebbe doveroso che trovasse applicazione la deliberazione presa dal *Congresso sugli infortuni del lavoro* tenutosi in Milano nel 1895: *Obbligare gli imprenditori a fornire a loro spese tutti quegli apparecchi di difesa e di tutela della salute e della vita dell'operaio, a seconda dei vari mestieri.*

Che se poi consideriamo quanto le città più progredite hanno fatto in materia d'igiene pubblica, vediamo che molto e molto resta a costruire, a cominciare dai sanatorii tubercolotici, che trovano ora il loro apostolo in quella bella figura di conservatore moderno, che è il prof. Bizzozero, e sarebbe sommo vanto del nostro Partito, come d'altronde ne è dovere, il venire così man mano edificando — nel travolgere del vecchio mondo — il saldo edificio della società futura.

Mino Moglia.

(1) Sulla discussione aperta intorno al nostro Programma minimo amministrativo, ci giunge quest'articolo del compagno Moglia, al quale, di buon grado, facciamo posto nel nostro giornale. Speriamo che trovi degli imitatori.

Quattrocento mila lire per un Teatro
al Consiglio comunale di Torino

Il primo aprile 1898 il Consiglio comunale di Torino discutendo la relazione della commissione finanziaria — nominata dal Consiglio comunale per lo studio di economie da portarsi al bilancio — ne respingeva con 29 voti contro 28 un ordine del giorno in cui questa proponeva un'economia di almeno 75,000 lire sul capitolo del teatro Regio.

Approvava invece con 30 voti contro 27 un ordine del giorno del consigliere Depanis, con cui affidava alla Giunta l'incarico di studiare come si potesse risolvere la questione del teatro Regio, salvaguardando il decoro e l'utile della città e recando al bilancio un'economia di almeno venti mila lire.

Oggi — proprio alla vigilia della rinnovazione del Consiglio alle cui porte stanno battendo i socialisti — la Giunta viene a portare al Consiglio il frutto dei suoi studi.

Frutto di studi che si risolve nel proporre al Consiglio di approvare: *a*) una sovvenzione di quattrocento mila lire ad una società di capitalisti che si propone di modificare il teatro Regio abolendo alcune gallerie di palchi per sostituirle con gallerie allo scopo di renderlo accessibile alle borse meno abbienti; *b*) concessione del teatro con tutto il materiale, attrezzi e mobili alla società per un periodo di 15 anni; *c*) spese di manutenzione, imposta fabbricati, quota assicurazioni a carico del municipio; *d*) cor-

risponzione gratuita dell'orchestra municipale per cento giorni in ciascun anno per il quinquennio 1900-1905.

L'immoralità di questo fatto fu nella seduta odierna subito rilevato dal consigliere Compans, il quale appena apertasi la discussione su questo argomento ebbe a dire « che si meravigliava si presentasse alla vigilia delle elezioni una questione così importante, proprio quando il rinnovamento di 40 consiglieri può benissimo completamente spostare la maggioranza del Consiglio portandovi una corrente nuova di nuove idee ».

« Ad altre questioni — ebbe a dire il consigliere Compans — veramente urgenti e di interesse pubblico il Consiglio dette mandato di provvedere, ma su queste la giunta *prudente* tace. La questione dell'acqua potabile per cui a scapito del comune (ma a vantaggio dei consiglieri comunali che ne sono azionisti, diciamo noi) la popolazione beve acqua insalubre e cattiva. La questione dell'illuminazione per cui le attuali società danno ai consumatori gas velenoso e fan pagare aria per gas (ma, soggiungiamo noi, i consiglieri comunali azionisti riscuotono un'interesse del 10, 12, 14 per cento). Su queste questioni doveva la Giunta portare proposte concrete di radicali riforme, non sulla questione del teatro Regio aggravando il bilancio di una spesa di 400.000 lire! »

Pochi altri consiglieri mossero qualche obiezione alla proposta, ai quali rispondendo altezzoso e pieno di albagia il sindaco Casana ebbe a porre fra le *ragioni* che dovevano indurre i consiglieri a votare questo aggravio di 400.000 lire sul bilancio il fatto che il nostro teatro Regio, così rimodernato, avrebbe « formato una attrattiva per gli augusti principi che Torino ospita e per le loro maestà »!

Messa ai voti la proposta raccolse 34 voti contro 18 e 1 astenuto. Occorrendo per l'approvazione raggiungere i 41 voti la votazione si rifarà in una prossima seduta.

Dopo di che il Consiglio approvava di autorizzare la Giunta a provvedere a trattativa privata all'esercizio del teatro per la prossima stagione votando un sussidio di 85.000 lire!

Non commentiamo questa seduta del Consiglio comunale fatta proprio alla vigilia delle elezioni: gli elettori torinesi avranno campo fra pochi giorni di commentarla col voto. A loro norma daremo a suo tempo il nome dei consiglieri che votarono un'aggravio alle finanze municipali di 400.000 lire per abbellire il teatro Regio.

Un po' d'Avanti e Indietro

Dall'ultimo supplemento della *Gazzetta del Popolo* nella « Rubrica del pubblico »:

« Alla conferenza (una conferenza del prof. Porronetto sulla bachicoltura razionale) assisteva un scelto e numeroso uditorio, — fra cui figuravano 50 maestre suburbane di Torino, molti maestri, *capitanati* dal direttore della scuola elementare di Pozzo Strada, signor... ecc. »

Geniale l'immagine di quelle 50 maestre e di quei tanti maestri *capitanati* dal signor Tal dei Tali! Non richiama alla mente le carovane di contadini che venivano a Torino per l'esposizione della Sindone, con in testa il vecchio parroco o il giovane curato?

« Il successo di questa conferenza torna anche molto ad onore del Sindaco di Torino, che ha dimostrato di favorirle ed incoraggiarle (!!); si è ben certi che egli terrà nel debito conto la diligenza dimostrata da questi insegnanti municipali. »

Crediamo che gli insegnanti municipali aspettino piuttosto di veder tenuto nel debito conto i loro diritti che da un bel pezzo sono allegramente dimenticati dal Municipio, la qual cosa essi terranno presto nel debito conto; speriamo.

∴

Nella stessa rubrica:

« *Compagnia d'onore al monumento di re Vittorio Emanuele II.* — Lunedì, 1° Maggio, un centinaio di ex-militari, ecc., ecc., dopo avere ad unanimità nominata la direzione della compagnia d'onore, decidevano rivolgere un caldo appello a tutti i compagni, d'armi che ebbero l'onore di appartenere, ecc., di accorrere numerosi a farsi iscrivere in detta compagnia d'onore, che sarà passata in rivista dall'amato nostro sovrano Umberto I al momento dell'inaugurazione. »

Finalmente! Da troppo tempo il gran re nonostante che sia bene ingabbiato, è guardato a vista giorno e notte dalle guardie di polizia come un sovversivo!

Avanti, dunque, a farsi scrivere nella Compagnia, che sarà passata in rivista, ecc.

∴

Ancora dalla « Rubrica del pubblico »: Un certo Rossi A. esterna la sua patriottica inquietudine per l'alleanza (o fusione, com'egli dice) delle due grandi cooperative torinesi, quella dell'Associazione Generale Operaia e quella dei Ferrovieri. — Per quanti anni il contratto? Quanto il capitale dell'una e dell'altra? Quale la destinazione degli utili? Quale la proporzione del riparto? Quale il movente misterioso delle nozze fra questi due individui di condizioni, secondo il Rossi, disuguali?

— Eh! l'amore! verrebbe voglia di rispondere. E poichè si tratta di un matrimonio d'amore fra due individui molto ben equilibrati si tranquillizzi, il signor Rossi!

Ma il signor Rossi ha un altro grave affanno che lo conturba, ed è come un estratto concentrato dell'affanno di *molti soci*. Secondo lui, i lavori di gazista, muratore, falegname, ecc., sarebbero stati affidati a sole persone del *Partito* (non dice quale, ma probabilmente allude al *defunto* Partito Socialista Italiano). L'affare è imbarazzante. Senonchè si può domandare se il signor Rossi abbia mai alzato la voce per qualcuno dei tanti operai, esercenti o impiegati « del Partito » licenziati, boicottati o perseguitati e rovinati per le loro idee, sia da privati, sia da commissari regi, o da amministrazioni pubbliche e sociali, manipolate da gente « non del Partito ». — Perchè se non l'ha fatto sarebbe il caso di dirgli: una volta tanto un po' di giustizia, le pare?

∴

La 2ª sezione degli spazzini municipali si lagna perchè non le viene concesso il mezzo riposo festivo, deliberato dalla Giunta fin dal 1897 e concesso alle altre tre sezioni.

La 2ª sezione spazzini municipale faccia una cosa: ci dia una mano a spazzar via dal municipio quei signori che ai poveri lavoratori non sanno dare mai altro che promesse.

Con noi, con noi! Anche noi abbiamo per emblema la scopa.

∴

Qualche tempo fa i giornali pubblicavano un disegno di legge del ministro della guerra per la « militarizzazione dei colombi ».

Sua Eccellenza ha fatto una grave dimenticanza, che noi emendiamo col seguente:

Articolo aggiunto. — I pappagalli di qualunque specie, esistenti nel regno, dovranno essere notificati al municipio che ne prenderà nota in apposito ruolo.

Tutti gli anni nella prima domenica di marzo e all'ultimo di maggio, i pappagalli dovranno essere presentati ad una rivista passata al municipio da apposito commissario, e dar prova di saper pronunziare quei gridi patriottici che saranno stabiliti con apposito regolamento.

Essi saranno inoltre tenuti a presentarsi al distretto militare in occasione di solennità patriottiche per decreto del ministero della guerra.

Saranno punite a tenore del codice militare le contravvenzioni ai suddetti obblighi, nonchè ogni grido sovversivo. Il proprietario del pappagallo sarà punito in solido e incorrerà nella perdita del pappagallo e dei diritti civili.

Non sarà concesso di tenere pappagalli se non a persone di non dubbia fede dinastica.

∴

Il deputato Calissano in un banchetto a Narzole ha promesso di difendere a spada tratta le libertà statutarie. L'onorevole di Cherasco fu di quelli che votarono pel passaggio in seconda lettura dei progetti reazionari.

Le libertà statutarie stanno fresche con siffatti difensori!

∴

Ubique et semper.

Non credere, lettore plebeo, che ti si voglia prendere in giro con queste due parole latine, che vogliono dire: *Dovunque e sempre.*

E tu, lettore non plebeo e monarchico, non offenderti se mettiamo nell'« avanti e indietro » il motto inciso sopra la medaglia d'oro, che il sindaco e gli assessori avevano fatto coniare per offrire al duca degli Abruzzi in partenza per la spedizione polare.

Noi non amiamo fare il mangiapreti. Se dunque il nipote di Umberto I è robusto, ardito, intelligente, e, invece di perdersi in parate e gonnelle, in *paper-hunt* e bische, come tanti principi di questo mondo, si dedica allo sport scientifico, ce ne rallegriamo sinceramente come di ogni fenomeno di salute, deplorando solo ch'egli possa prendersi coi nostri danari quegli spassi geniali che noi non potremo prenderci mai. Questo principe, dopo tutto, è una figura moderna.

Ma la figura medio-evale la fanno quei signori del Municipio, i quali offrono al giovane principe — vogliamo sperare coi loro denari, ma in qualità di rappresentanti della città — una medaglia d'oro, che il principe prega di rinviare a dopo la spedizione. La figura gotica la fa il sindaco Casana, scrivendo al principe queste parole:

« La S. V. vorrà essere compiacente ed ottenere *il benevolo compatimento* del Duca, se, interprete sicuro del sentimento e del desiderio de' miei concittadini, non posso trattenermi dal mandare all'augusto Principe (*P* maiuscolo) il saluto dei torinesi (*t* minuscolo), ecc., ecc.

Padronissimo il signor sindaco di *farsi compatire* dal principe, e anche dal pubblico. Ma i suoi concittadini, senza essere maleducati — vada pur *sicuro* — non ci stanno. Essi hanno pei principi, come per gli arcivescovi, su per giù, quell'amore e quel rispetto che si deve avere per tutti gli uomini, subordinatamente all'amore della giustizia; e un principe di spirito può essersene accorto.

I moribondi del Palazzo di città

Decisamente vogliono morire da forti! E per morire da forti hanno raccolto tutte le loro energie per agitarsi un'ultima volta e gridare: sappiate che siamo noi ancora!

Poveretti! Nella degenerazione profonda del loro organismo malato di paralisi progressiva hanno creduto di dar segno di vita, e hanno dato invece segni di..... putrefazione!

Infatti la proposta più importante sulla quale è chiamato a deliberare il Consiglio è quella (lo credereste, o lettori?) di un nuovo prestito. Non basta aver sul collo un debito di 20 milioni; non basta che questi 20 milioni sottraggano ogni anno dalle tasche dei contribuenti 1 milione e 300 mila lire. Non basta: bisogna aggiungere un nuovo debito di 1 milione che ci recherà, coll'onere degli interessi e dei premi ai capitalisti, la perdita netta di 2 milioni.

Faremo più presto la fognatura. Ma le opere che farete nel 1899 e 1900 che avranno il valore di 1 milione voi le pagherete 3 milioni, sperperando negli interessi 2 milioni dei contribuenti. Ma negli anni venturi saranno ad ogni anno 50 mila lire di nuovi oneri al bilancio, 50 mila lire che voi dovrete sottrarre alle disponibilità annuali; saranno dunque 50 mila lire di meno che potrete destinare alla fognatura e per 50 anni; dovrete dunque rallentare negli anni avvenire di tanto, quanto avrete anticipato in quest'anno. In conclusione: avrete la fognatura compiuta nell'istesso periodo di tempo, e avrete sperperato oltre ai quattro milioni e mezzo già sprecati finora, altri due milioni: in totale 6 milioni e mezzo!

E tutto questo per dimostrare agli elettori che essi, gli amministratori del Comune, anche morendo, hanno molta attività. Grazie tante di quest'attività! Grazie tante del comodo sistema di far lavori senza aumentare le tasse, lasciando ai posteri il sopraccapo di pagarli e pagarli triplicati!

Fortuna che gli elettori cominciano ad aprire gli occhi!

Per la Morale:

Il vescovo Camus, parlando un giorno con un marito sfortunato, cui la moglie popolava di troppi estranei il letto maritale, disse: credetemi, caro amico, è meglio chiamarsi Cornelio *Tacito che* Publio *Cornelio.*

Sempre la stessa morale: sopportare e tacere; anche quando le corna crescono troppo esuberanti.

Morale troppo... cristiana.

ATTENTI ALLE BOMBE... ELETTORALI

Giorni sono il *Grido* parlava di venticelli elettorali; ora i venticelli non bastano più; cominciano a scoppiare qua e colà alcune castagnole, alcuni razzi che preannunziano il gran colpo finale, la gran bomba..... elettorale. Purchè non siano poi fulmini e tempeste..... nel campo clerico-liberale!

Qualche settimana fa si spargeva pei giornali la terribile notizia che il Ministero aveva intenzione di trasportar via da Torino l'accademia militare. Ed ecco che subito dopo gli stessi giornali registrano le pratiche attivissime dell'egregio barone, nostro amatissimo sindaco, della Giunta municipale, degli intelligentissimi nostri deputati (i due superstiti del naufragio.... socialista), e, grazie a questi fenomeni di attività, il pericolo gravissimo che sovrastava alla nostra città è stato scongiurato.

Poi era la notizia della diminuzione del canone daziario governativo: noi avremmo detto che era appena appena una piccola parte della riduzione che il Governo dove fare alle città in genere, a Torino in ispecie: un atto di giustizia distributiva elementarissima. Ma noi siamo delle linguacce. I signori consiglieri comunali, che sono persone per bene, si profusero in omaggi, in incensamenti al sindaco-barone, affinchè l'universo mondo sapesse che il merito era tutto suo e della Giunta, e che se il bilancio torinese aveva ora un centinaio di mila lire di più, era tutta grazia del partito liberale. E gli elettori saranno tanto ingrati da non ricordarsene nelle prossime elezioni?

∴

Ma c'è la gran bomba finale. Attenti, o rispettabile pubblico ed inclita guarnigione! Sapete bene che dalla Esposizione nazionale sono sopravanzate, salvo errore, 600 mila lire; sapete che queste 600 mila lire sono state sborsate bravamente dai contribuenti torinesi, i quali per tirare innanzi sono ridotti (per volere dell'amministrazione..... liberale) a far debiti su debiti; sapete che quelle 600 mila lire, ove fossero state assegnate all'ospedale per le malattie infettive, ci avrebbero salvati dallo scorno dell'abdicazione nelle mani del Cottolengo. Orbene, noi senza essere profeti nè figli di profeti, abbiamo tanta chiaroveggenza da vedere nel futuro molto prossimo e molto.... elettorale, che quelle 600 mila lire, le quali finora rimasero al sicuro negli uffici del Comitato, balzeranno fuori alla vigilia delle elezioni.

Che cosa si farà con quelle 600.000 lire? Quale opera grandiosa tramanderà la memoria dell'Esposizione ai posteri? È un mistero che rimane gelosamente nascosto sotto i veli massonici, e la nostra chiaroveggenza non arriva a discernelo. Questo vediamo assai facilmente e assai sicuramente: che i contribuenti torinesi, colle 600 mila lire che diedero all'Esposizione, faranno il piedestallo, il programma, la gran cassa elettorale, tutto quel che volete, per il grrr...ande partito liberale torinese!

E se i contribuenti torinesi non rimarranno soffocati dalla gioia, bisogna dire che siano davvero i più incontentabili esseri che vivono sull'orbe terraqueo!

Le terre incolte in Italia

Dall'*Italia Reale* del 7-8 maggio:

« Fa davvero pietà un popolo, che, come l'italiano, ha i suoi governanti, ministri e deputati, che perdono il loro tempo in discutere sulla espansione coloniale e sulla occupazione di una baia cinese, nel mentre che le sue produzioni agricole non bastano pel bisogno ordinario della Nazione!

« Si pensa a prendere in affitto un lembo di terra nel lontano impero celeste per ivi sfogare le nostre merci, che non abbiamo e non possiamo avere, e per nulla si pensa a rendere produttivo quel terreno, che giace incolto ed abbandonato in questa povera Italia, che pure un giorno era chiamata « il giardino dell'Europa! »

« Cifre ufficiali, date fuori dal Ministero di agricoltura, recano che nella superficie territoriale dell'Italia, valutata a 29.539,252 ettari, circa 4.590.786 ettari sono tuttora incolti, che si potrebbero benissimo bonificare e mettere quindi a coltivazione produttiva.

« Or bene: sopra un miliardo e mezzo, che per sole tasse paga il popolo italiano, quale somma si

crede sia stata assegnata per la bonifica e per la ri coltivazione di tante terre neglette e abbandonate?

« *Un milione*, diciamo un milione di lire, che potrebbe sembrare uno scherno, od una canzonatura, se una tale somma non fosse registrata nel bilancio 1899-1900.

« Per l'esercito e per la marina sono stanziati in cifra rotonda 390 milioni.

« Ma per riportare una proficua coltivazione non si ha da dare che un milione, proprio quanto costa il viaggio di una nave, andata e ritorno, dall'Italia alla Cina.

« Così invece di arare la terra, si va ad arare il mare; quanto ne sarà contento Giosuè Carducci, il quale potrà scrivere un poema eroi-comico sull'agricoltura della prima e della terza Roma!

« Quella ebbe Cincinnato, che arava la terra; questa ha Canevaro, che *ara il mare!* »

Vero, verissimo, aggiungiamo noi.

Solamente osserviamo che queste cose è da anni ed anni che noi le predichiamo, senza che nessuno abbia voluto darci ascolto.

Ma ciò sarebbe ancora il meno, perchè noi non teniamo punto alla paternità o priorità di queste opinioni, il peggio sta nel modo con cui si vorrebbe riparare a tutti questi mali.

— Sopportate e pregate — dicono i clericali ai lavoratori — ed avrete la ricompensa in questo mondo e nell'altro.

Lasciamo da parte l'altro, del quale noi, non essendo teologi, non possiamo occuparci, ma fermiamoci alla vita presente.

Sono diciotto secoli che sopportano e pregano e finora che cosa hanno ottenuto i nostri lavoratori? Cristo predicò la pace ed abbiamo il predominio della guerra; Cristo predicò la fraternità ed oggi trionfa l'egoismo più sfrenato; Cristo predicò l'eguaglianza e la disuguaglianza più sfacciata è tenuta in grande onore, a cominciare da voi clericali, che vestite i vostri prelati di ricchi paludamenti che sarebbero sufficienti a mantenere tante e tante famiglie.

Non basta copiarci, egregi signori, quando si avvicina il periodo elettorale, bisogna volere e volere con mezzi idonei. Il bene della popolazione dovete cercarlo nella dignità e nella coscienza della popolazione stessa, e non nella rassegnazione che avvilisce.

Del resto potremmo dirvi: perchè avete aspettato tanto a volere queste cose? Voi che per tanti secoli avete avuto il potere nelle mani?

Ed a proposito di terreni incolti non sarebbe fuori luogo osservare che la maggiore estensione la si ha precisamente in quei luoghi, dove per tanti secoli ebbe prevalenza il dominio pontificio.

In casa altrui

Avevamo o non avevamo ragione di dire che i socialisti vogliono appropriarsi la roba altrui — esclameranno alcuni nel leggere il titolo « in casa altrui ». Proprio così, dobbiamo confessarlo, noi andremo non solamente pescando in casa altrui la roba che più ci piace, ma sceglieremo ciò che c'è di meglio, di più gustoso e ce lo faremo nostro. Almeno gli avversari d'ora innanzi potranno dirci con ragione che vogliamo la roba altrui, comincieremo dal saccheggiare i loro giornali.

Non ci si dovrà far colpa se non compiremo le nostre *operazioni* con molta abilità, siamo ai nostri primi furti e quindi ci si dovrà usare indulgenza, come si usa sempre ai novellini.

Ed intanto cominciamo per questa volta dall'*Italia Reale*, la quale in un numero della corrente settimana ha questa... concettosa e generosa corrispondenza dalla Svizzera:

« *Canton Ticino, 2 maggio.*

« *(L. D.)*. Un po' di primo maggio si è fatto anche da noi, e non poteva mancare in questa libera terra, che per essere troppo, fin troppo libera, è diventata lo scaricatore di tutti i materiali più sovversivi del mondo.

« Si è pubblicato un Numero Unico, intitolato: *Il Socialista*, con articoli di Scaramuccia, Ciacchi, Cabrini, Bossi, Olivetti, Magistretti, e persino una donna, certa Maria Cabrini! (!!! *questi per le orecchie del corrispondente*).

« Sono le solite tiritere vuote di senso, e spiranti la rettorica del partito. Saremo sempre a rettorica anche tra i socialisti, e sapete perchè? Il perchè mi pare sia questo: che il diavolo può latrare, ma non mordere, perchè Dio per la sua bontà, lo tiene alla catena.

« In queste parole che credo di S. Agostino, parmi sia tutta la filosofia della storia. Certi potrebbero sorridere, e dirmi: aspettate qualche anno e vedrete.

« Sì, aspettate qualche anno! E poi? E poi si verrà all'azione. E sarà precisamente allora che il socialismo sparirà.

« Che cosa difatti vuole esso mai?

» Oh bella! rispondono, vuole il benessere sociale. Il benessere della società come persona astratta, intanto che l'uomo individuo seguita a vivere come è vissuto sin qui, cioè sotto la legislazione del dolore? Allora c'è poco da sperare.

« Il benessere dell'individuo a spese della società? Allora dite che ci avviamo alla prossima dissoluzione sociale. Che volete! Sono menti inferme e squilibrate ».

Di grazia, equilibratissimo signore, sapete dirci dove avete studiate così profondamente le teorie socialiste? Se da quelle dello scolaro si devono giudicare le orecchie del maestro, crediamo che debbano far concorrenza ai due campanili di piazza San Carlo. Che per voi ci sia poco da cambiare non ne dubitiamo. Diavolo, quando si è asini privilegiati e si vive senza portare basto e mangiare gramigna, che cosa si può amare di meglio?

***

Lo stesso giornale mette bene in chiaro quale sia l'amore per la libertà dei socialisti, e come in realtà non siano che i peggiori nemici della libertà, con questo fatterello venuto dalla Francia.

« *La libertà... come nel socialismo!*

« È ben noto che i socialisti sono i soli che hanno un'idea esatta della libertà, la quale vogliono intera e per tutti. In prova, ecco quanto è successo or ora a Troyes, in Francia.

« Per festeggiare degnamente il 1° maggio, i buoni collettivisti di Troyes hanno inviato dei delegati al Procuratore della Repubblica..... per chiedere la libertà di riunione? per poter levare un inno alla gran giornata del lavoro? per ottenere la libertà di qualche recluso, vittima della spietata tirannide che contrasta il campo al libero pensiero?

« No, no. Quei signori hanno domandato, con forte insistenza, che si decretasse l'*immediata chiusura di una Cappella tenuta dai Gesuiti*, ancora esistente nella città. E non avendo una risposta del tutto rassicurante, sono passati subito dal Prefetto, il quale promise di trasmettere il loro voto al Ministero. E nella sera stessa, la Questura procedeva alla chiusura della Cappella! Ed i socialisti di Troyes celebrarono la grande vittoria tenendo un *meeting* a base di discorsi inneggianti alla... libertà. E non sentendosela di contenere la loro esultanza, uscirono nelle vie, cantando gioiosamente l'*Internazionale*...

« Questo fatto è così caratteristico che commentarlo sarebbe un peccato. Del resto i lettori possono rivolgersi per le chiose alla stampa socialista, la quale non avrà difficoltà a dimostrare come nessuno meglio dei *compagni* di Troyes abbia mai compreso che cosa sia veramente la libertà ».

Ecco; noi non vogliamo rinvangare il passato, e cercare quale strapazzo della libertà abbiano fatto per tanti secoli i preti, quando torturavano non solamente le manifestazioni esteriori, ma inquisivano anche il pensiero e l'intenzione, e ci fermeremo al presente. Sinceramente il fatto sarebbe deplorevole assai e noi saremmo i primi a biasimarlo, ma non possiamo farlo perchè..... non è vero.

***

Parlando dell'alleanza fra la Cooperativa ferroviaria e l'Associazione generale degli operai e dicendo della prevalenza in queste Associazioni dell'elemento socialista l'*Italia Reale* aggiunge:

« Un solo commento, per ora. L'Associazione generale degli operai ha così compiuta un'evoluzione che era cominciata da un pezzo, e sopratutto dal gennaio 1894, allorchè nelle sue sale fu tenuto il cosidetto *Congresso operaio*, che si ridusse prettamente ad un Congresso socialista, per quanto bonariamente inaugurato dall'assessore Fontana, delegato dal Sindaco Rignon. Quest'Associazione, come tutti sanno, fu per lunghi anni la roccaforte... elettorale degli uomini della *Gazzetta del Popolo*. Essa ha oggi esaurita la sua parabola discendente ed è caduta completamente in mano ai socialisti. Il che è logico, purtroppo, e lo vediamo accadere dappertutto. Il regime liberale conduce i lavoratori al collettivismo ».

Aspettando gli altri *commenti* cominciamo a ringraziare il redattore dell'*Italia Reale* per essersi voluto abbassare sino al livello dell'Associazione generale e dei socialisti; il quale abbassamento ci fa tornare alla mente la polemica intorno alla lingua italiana ed al dialetto milanese fra Carlo Porta e l'*Abàa* Giavan (Giordani); dove in un suo sonetto il Porta diceva al Giordani, il quale aveva dichiarato di non volersi abbassare sino al dialetto, che egli si sarebbe innalzato sino a dirgli in buon toscano: *Stelle che chiolla!*

Medaglie C. MARX
Cent. 30 caduna.
Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

CRONACA

Il municipio contro i tramvieri. — Da qualche giorno — evidentemente per ordini avuti da qualcuno — le guardie municipali fanno sui tramways cittadini servizio di *spionaggio* per sorprendere i fattorini che prestino servizio *in cravatta di colore* anzichè *in cravatta bianca*. La cosa parrebbe incredibile se non fosse vera, e se ieri non fossero comparsi i primi frutti di queste strane investigazioni sulle tabelle affisse ai depositi, sotto forma di punizioni al personale tramviario, punizioni che riportiamo qui sotto:

Allia Secondo, Savarino — ammoniti per portare le cravatta di colore in luogo di cravatta bianca (!)

Lasciando da parte che nessun ordine prescrisse finora al personale tramviario l'uso della cravatta bianca — il che doveva precedere le punizioni — noi ci chiediamo se il sindaco barone senatore Casana pensi di non aver altro di meglio da fare, che occuparsi delle *cravatte* che indossa il personale tramviario.

Invece di ciò fare e di rendersi stupido aguzzino di quei poveri lavoratori, meglio farebbe ad osservare che — come i capitolati e la sicurezza dei passeggieri esigono — le vetture-rimorchio attaccate alla motrice fossero provviste del capo freno, cosa che non sempre è. Comprendiamo che se ciò sarebbe utile pei tramvieri perchè ne occuperebbe un numero maggiore, tornerebbe a maggiore spesa della società e quindi a minore profitto degli azionisti, fra cui molti sono i consiglieri comunali che tengono bordone al sindaco Casana, e che quindi egli chiuda volontieri gli occhi su queste cose. Ma almeno, dacchè non crede suo dovere difendere gli interessi del personale tramviario facendo rispettare i capitolati, smetta di premere pel primo su di esso con ogni sorta di angherie e di soprusi, salvo poi a lamentare in pieno consiglio comunale — non sappiamo se più vergognosamente o più ipocritamente — che i tramvieri non fossero ricorsi ai *suoi buoni uffici* prima di scioperare.

E dacchè siamo sull'argomento noi ricordiamo ancora una volta ai tramvieri — e l'esperienza ed i fatti ogni giorno più lo dimostrano — che essi non possono attendere alcun miglioramento che da se stessi e dalla loro organizzazione. Si stringano quindi numerosi attorno alla loro Società, e la rendano forte e potente.

A proposito della Farmacia Cooperativa.

Egregio Signor Direttore,

Tengo a far conoscere al pubblico quanto certi Signori Farmacisti antepongono il loro interesse materiale al dovere umanitario, che sono chiamati a compiere.

Questa mattina accidentalmente mi sono causato ad un dito un taglio, e per quanto non grave, ho creduto prudente la medicazione antisettica.

Ho mandato dal più vicino farmacista, sig. Viale, ang. vie Venti Settembre e Palazzo di Città, con un *flacon* per prendere una dose di sublimato corrosivo, cosa che si disponeva a fare, senonchè, vista l'etichetta sul flacon stesso della Cooperativa farmaceutica, vi si rifiutò, dicendo: Vada alla Cooperativa.

Questo riferitomi, lo attribuii non ad una bassa gelosia di mestiere, ma al fatto che la legge inibisce ai farmacisti di consegnare tali medicamenti senza debita ricetta.

Andai io stesso onde farmi medicare di presenza, ma il sig. Viale, sempre invocando la Cooperativa farmaceutica, si rifiutò di farlo, malgrado mi dichiarassi disposto a pagare ciò che di diritto gli competeva.

Non potendo obbligare a forza il sig. Viale a fare il suo dovere, dovetti recarmi in altra farmacia, ove fui cortesemente medicato.

Lascio al pubblico il giudicare tale atto, e nei suoi giusti apprezzamenti rileverà senza dubbio quanto una istituzione così importante e popolare irriti certa gente, che, abusando fino ad oggi di sì nobile mestiere, non ha fatto che speculazioni.

Elezioni. — Non ancora ufficialmente, ma ufficiosamente corre voce, riferita anche dai giornali cittadini, che le elezioni amministrative si faranno l'11 giugno. Vengano pure presto, noi siamo preparati e non aspettiamo che il giorno d'incominciare la lotta.

Il *Tempo* di Milano, però, dice che l'immenso Pelloux ha già stabilito di rimandare le elezioni se riesce a risolvere la crisi, nella provisione di dover fare le elezioni politiche.

Il fatto non meraviglierebbe punto, perchè ormai siamo disposti a tutto: quante soppressioni non si sono già fatte dai signori che stanno lassù?

Prodromi elettorali edificantissimi. — Il Consiglio comunale libero-massone-ateo-materialista ha votato un saluto di congratulazione al neo-cardinale Richelmy.

Potevano addirittura chiedergli i voti dei clericali per le prossime elezioni!

Cominciano a muoversi. — Potrebbe cascare il cielo... politico, che certa gente non si muove di certo. Hanno ben altro da pensare essi: gli affari proprii, la carriera, la famiglia, gli amici, i divertimenti e mille altre cose li tengono occupati, lasciando alle teste calde il còmpito di pensare alle cose del proprio paese.

Ma quando si avvicinano le elezioni anche questa brava gente si desta e si muove, ed allora sorgono i comitati più o meno liberali, più o meno popolari, colle loro riunioni e magari coi loro comizi a scartamento ridotto.

Eh, non si sa mai, un posticino al Palazzo di città non farebbe mica dispiacere neppure a costoro, che farebbero il sacrificio di interrompere la partita a scopa, per andarsi a sedere fra padri coscritti all'insegna del toro.

Si radunano pertanto gli amici, si improvvisa un partito, si saccheggia un programma socialista e si fa un polpettone, cui si dà il nome di programma, e si affronta coraggiosamente la lotta delle urne.

Così lunedì sera al Circolo Centrale una dozzina, fra cavalieri, avvocati, medici e professori, votarono un ordine del giorno di cinque comma; di cui due sono una riproduzione edulcorata di riforme anticamente proposte dai socialisti, e tre di adescamenti piccoli borghesi, vere civette per la caccia elettorale.

Ci piacerebbe sentire questi signori parlare del loro programma il giorno dopo le elezioni.

Gli interessi Torinesi. — Non si sentono mai così fortemente gli interessi torinesi come quando si è vicini alle elezioni. Questa è la ragione per cui, sotto la presidenza del trombato Danco, si riunirono i circoli Dora e Borgo Dora, per discutere degli interessi torinesi. I quali interessi torinesi, per questi signori, si riducono agli interessi elettorali.

La carità pei..... ricchi. — Sui muri della città sono stati affissi manifesti coi quali si annuncia che il Comitato per le Colonie alpine pei ragazzi poveri, facendo assegnamento sulla inesauribile carità cittadina, ha fissato in 130 i posti disponibili per la prossima infornata.

Noi ci permettiamo di ricordare modestamente che l'anno scorso fra questi ragazzi poveri fu accolto nelle Colonie alpine il figlio di un illustre personaggio del nostro Municipio, il quale percepiva lo stipendio di L. 5000. La *Gazzetta di Torino*, l'*Avanti* e il *Grido* domandarono spiegazioni al barone Casana, sindaco, al prof. Bruno, presidente delle Colonie alpine, ma queste spiegazioni si attendono ancora.

E la spiegazione è molto chiara.

Il padre del fortunato ragazzo è un emerito antisocialista, è un filosofo che insegna e predica la morale (!!!); come negargli questo favore; come lesinare un così modesto compenso al prof. Ambrosini, quegli che ebbe il merito di aiutare validamente il liberale Cavaglià nell'opera coraggiosa di cacciare dal Municipio i maestri socialisti?

Bische e biscazzieri. — Da tempo si parlava a Torino del circolo *Eden*, come d'uno dei ritrovi più frequentati dall'aristocrazia torinese, dalla *high-life* della borsa e del blasone. Quand'ecco che la settimana scorsa si sparge per la città la mirabolante notizia che l'aristocratica società non era altro che una bisca, ed i frequentatori dei volgari biscazzieri. La polizia, con un abile appostamento, li aveva sorpresi durante la notte coi... *ferri* del mestiere in mano: carte nelle tasche e sotto i tappeti, *roulettes*, cambiali firmate, note di debiti, ecc., ecc. Fra i sorpresi erano anche rappresentati l'esercito e gli alti impiegati.

Si fece naturalmente il processo per direttissima, e vennero naturalmente le condanne. Alcuni giorni di arresto ai due capi banda, ai proprietari e detentori della bisca, con una leggera multa e tutto fu finito; per gli altri si dichiarò il *non luogo*, perchè mancavano i sufficienti indizii per essere condannati. Quali indizi infatti si potevano accampare per condannare tanti egregi gentiluomini? Erano stati sorpresi due ore dopo la mezzanotte in un circolo, spaventati, allibiti, chi in piedi, chi nascosto dietro una portiera, chi carponi sotto il tavolo, ma ciò non prova nulla, come nulla provano le carte trovate sotto i tappeti e la *roulette* sequestrata.

È bensì vero che il Tribunale, non è molto, condannava a 6 mesi di reclusione il compagno nostro Enrico insieme col figlio di lui, sedicenne, al quale in una perquisizione erano stati trovati rinchiusi sotto chiave, in un cassetto, alcuni opuscoli sequestrati, portativi a sua insaputa dal figlio; ma quelli erano opuscoli sovversivi e non carte da giuoco, e quindi hanno fatto benissimo a condannarlo.

Conferenza Colajanni. — Giovedì, 11 corr., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'on. Colajanni, invitato dal Circolo G. Mazzini, tenne una conferenza intorno al momento politico e specialmente contro le tendenze espansioniste.

Molto pubblico... socialista ed applausi all'oratore.

COMUNICATI

L'Associazione Piemontese della Stampa, testè costituitasi, terrà, il giorno 21 corrente, assemblea per la nomina alle cariche sociali. Invita pertanto coloro che intendono far parte dell'associazione a voler fare adesione il più presto possibile ed a pagare la quota stabilita.

Nostre Corrispondenze

Da Carloforte.

Festa del Primo Maggio.

Gli ottimisti speravano in una bella affermazione socialista e tutto avevano con occhio previdente preparato e disposto: ma la loro aspettativa fu di gran lunga superata, e noi siamo lieti di poter scrivere che la manifestazione non poteva riuscire più entusiastica e solenne.

I battellieri, i giornalieri, i contadini e parecchi altri lavoratori si astennero completamente dal lavoro, e vestiti a festa davano al paese l'aspetto gaio delle giornate di grandi solennità religiose. Su massima parte di botteghe leggevasi la scritta « *Chiuso per la festa mondiale del lavoro* », e sui balconi delle tante Società di M. S. e di parecchie case private sventolavano fioriti stendardi.

Eran venuti da Cagliari « a respirare una boccata d'aria buona dopo tanto fumo » parecchi amici nostri, ai quali non pareva vero d'essere in Italia, in Sardegna.

Verso le ore dieci del mattino, nei vasti locali delle Società Battellieri e Giornalieri si stipava circa un migliaio di persone, tutti soci, ad ascoltare la parola del vostro concittadino Prof. Mario Carrara.

La conferenza fu splendida, smagliante, per circa un'ora il numerosissimo uditorio ascoltò religiosamente l'esposizione limpida dei principii socialisti, interrompendo spesso l'oratore con applausi fitti fitti, che si risolvettero alla fine in una calorosa ovazione all'oratore, al Socialismo. La piccola banda musicale del « Circolo Operaio » (nei cui locali la sera prima s'era consumato un modesto banchetto), intuonò tosto « Il Canto del Battelliere » fra la più schietta e cordiale allegria.

Per le tre pomeridiane il *clou* della festa: la conferenza alle donne caroline. Era la prima conferenza alle donne; intervennero circa 850 nel Teatro Limonetti liete e festanti. Parlarono la signora Paola Lombroso-Carrara ed il dottor Cavallera. Al loro primo apparire sul palcoscenico fu una vera pioggia di fiori, gettati sul proscenio dalla platea, dalla galleria, ed un battimani secco secco che rallegrava, che commuoveva.

La gentil oratrice parlò su « Anna Kulisciof » toccando il cuore a tutte le presenti, talchè in certi punti molte furono viste ad asciugarsi le lacrime ed intenerirsi profondamente al racconto di tante avventure con sì eroico coraggio sopportate. La bella, indimenticabile riunione finì come era cominciata, fra i fiori e gli applausi.

Alla sera, terza conferenza nei medesimi locali ai lavoratori in genere, e così, fra il canto e la musica, finì la bella festa, che ha lasciato nell'animo dei buoni grato ricordo e buona propaganda.

Inutile parlare dello sfoggio di forza pubblica venuta a tutelare l'ordine, e che invece partì non solo senza aver avuto occasione di inimicarsi coi buoni carolini, ma dopo aver dato il gradito spettacolo di una partita di pugilato fra i suoi membri più serii e colossali.

Da Pinerolo.

Primo Maggio forzato.

Gli operai dello stabilimento Poccardi avendo fatto festa nei giorni di fiera, non credettero più di fare festa il 1° Maggio; perciò avevano deliberato di lavorare tutto il giorno, riservandosi poi di fare una bicchierata alla sera.

Nel pomeriggio del 1° Maggio quasi tutti gli operai s'incamminarono per andare al lavoro, ma, giunti che furono alla porta dello stabilimento, videro con grande sorpresa due carabinieri che facevano la guardia d'onore, e visti gli operai sorpresi e titubanti il brigadiere disse loro con piglio severo: animo, animo, andate a lavorare. Essi allora risposero: faremo come vorremo; e non essendo abituati a lavorare colle guardie alla porta, fecero tutti *dietro front* e andarono in campagna a festeggiare il primo maggio, lasciando i carabinieri con un palmo di naso.

Da Marsiglia.

Caro *Grido*,

Per mezzo tuo teniamo a far noto il presente voto d'affetto:

I compagni torinesi, residenti a Marsiglia, appresa dall'*Avanti* e dal *Grido*, la triste notizia della morte del valoroso compagno **Gentile Pizzoglio**, a Lui mandano un ultimo e fraterno saluto; e le più vive e sentite condoglianze al padre dell'estinto. Valgano le poche parole di conforto al padre amoroso e valoroso compagno, in questi giorni di tristezza e di dolore.

BOERO GIOVANNI e ANDREA — GIOLITTO GIOVANNI — MOGLIA ETTORE — ACCOMAZZI GIUSEPPE.

Per abbondanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero Cronaca e Corrispondenze.

Preghiamo pertanto i compagni di pazientare.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 362,00

G. Astrua 0,40 - A. Ricca 0,45 - Ogliarci 0,40 - C. Mondo 0,50 - Marchellotti 0,50 - G. Fornera 0,50 - Melone 0,50 - Busano 0,50 - E. Biglia 0,50 - Gallo 0,50 - E. Ricca 0,50 - Acati 0,60 - A. Frola 0,40 - Un avversario 1,00 - Rustichelli 0,40 - Boggio N. 0,40 - Chivino 0,30 - N. N. 0,25 - Gillio 0,25 - E. Enuellino 0,20 - Enuellino D. 0,20, socialisti addetti alla costruzione dell'edifizio per la produzione d'energia elettrica a Germagnano, non potendo festeggiare il 1° Maggio, inneggiano al progresso operaio e protestano contro le leggi reazionarie: mandano per le vittime della reazione L. 7, e pel *Grido*, difensore degli interessi popolari . . . » 2,35

Fra scalpellini e marmisti 0,60 - Annetta 0,10 - Una madre di famiglia 0,30 - Bogino 0,15 - L. Col. 0,50 . . . » 1,65

I compagni di Montanaro Canavese, festeggiando il 1° Maggio, a mezzo Bioletto Domenico . . . » 2 —

Un compagno d'Acqui di passaggio » 1 —

Avanzo bicchierata . . . » 0,40

Un lavandaio . . . » 0,20

I compagni Boero fratelli e Giovanni Giolitto, da Marsiglia, salutano il *Grido* ed i compagni di Torino . . . » 2 —

Avanzo bicchierata fra impressori al Circolo della Federazione . . . » 0,70

A riportarsi L. 372,30

Riporto L. 372,35

Fra scultori 0,35 - A mezzo F. C. M. alcuni sociatisti, festeggiando il 1° Maggio, Aosta . . . » 5 —

Raccolte fra compagni alla Barriera di Casale . . . » 0,40

Uno sfegatato . . . » 0,25

Totale L. 377,95

Fondo Lotta Elettorale.

Riporto L. 30,10

L. C. 0,50 - Cattani 0,25 - Gianoglio di Pinerolo, per i compagni di Pinerolo 5 » 5,75

Totale L. 35,85

Per le vittime della reazione.

Riporto L. 19,21

I compagni di Germagnano (come da lista nella sottoscrizione pel *Grido*) a mezzo Astrua . . . » 7 —

» 5 —

Totale L. 31,21

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta elettorale.

Riporto L. 15,15

Scheda N. 69 - Collettore Rappa: Rappa Camillo 0,50 - Raccolti da alcuni compagni all'albergo dell'Anguilla in S. Mauro 0,75 - B. L., a mezzo Minetti, 1,00 . » 2.25

Scheda N. 29 - Collettore Roggero Attilio: S. V. 0,25 - Camerino 0,45 - Roggero 0,55 Costa Giacomo 0,50 - Giacobino Vincenzo 1,50 - Marendino Alberto 1,00 - Vivanet Alberto 1,00 - Fait 1,00 - Banchetti 0,30 - Bianchi 1,00 - Bristore 0,20 . , » 7,75

Scheda N. 61 - Collettore Pozzolo Leone, raccolte . . . » 19,20

Scheda N. 1 - Collettore Peraudo ferroviere, raccolte . . . » 5 —

Scheda N. 64 - Collettore Rabellino: G. Boveri 0,20 - E. Cardini 0,30 - M. Cirio 0,50 - G. Rabellino 0,30 - Rossi Cesare 0,20 - Dinni 0,10 - Gonella 0,10 - Gili Giovanni 0,20 - Sartoris Giuseppe 0,10 - Boccardo 0,10 - Fornelli 0,10 - Barbero, Reviglio, Laurella, Montrucchio, Perosino, Piccolo ma allegro, Gigi, cent. 10 caduno . » 3 —

Scheda N. 38 - Collettore Forno Carlo: N. G. 0,25 - N. F. 0,15 - F. A. 0,20 - T. G. 0,20 - P. G. 0,20 - P. A. 0,15 - B. G. 0,20 - Forno Carlo 0,45 . » 1,80

Scheda N. 32 - Collettore Lurgo Alessandro: Agide Borelli 1,00 - Alessandro dott. Lurgo 1,00 - Bertolino 1,00 - Delbondio Teresa 1,00 - Nofri Quirino 1,00 - Delmello Libero 1,00 - Sig. Bianchi 0,80 - Sala 1,00 - Banchetti 1,00 - Cagno 1,00 - Norlenghi 0,50 - Ugo Lombroso 1,00 - Antino Ottone 1,00 - Urbano Buduino 0,20 - A.

A riportarsi L. 44,10

Riporto L. 44,1[illegible]

C. 0,15 - Plinio Gherardini 1,00 - Giordina 1,00 - Muttiti 1,00 - Drugon 1,00 - Belloni 0,50 - N. N. 1,00 - Gerbino Giuseppe 0,20 - Crispini 0,20 - Bachi Donato 1,00 - Pagliani 0,30 - Domenico Pagliani 0,20 - Bardesono Antonio 0,40 - Perello Giuseppe 0,20 - Delmastro Emilio 0,20 - N. N. 0,20 - G. M. Bertetti 0.30 - E. N. 0,35 - N. N. 0,10 - V. A. 0,20 - L. Nani 5 - N. N. 0,10 - Bonino e famiglia 1,00 - Bruno 0,25 - Rosso 0,20 - N. N. 0,10 - Lusso 0,10 N. N. 0,10 - Goria Gabriele 0,40 - C. M. 0,40 - Aymone M. 0,20 - Asvisio 1,00 - N. N. 0,10 - L'amico di Felter 0,10 - Gori Gustavo 0,10 . . . » 31,[illegible]

Scheda N. 7 - Collettore Gillio Gius. » [illegible]

Totale L. 77,[illegible]

Per mancanza di spazio non possiamo pubblic[are] tutte le oblazioni pervenuteci nel Primo Maggio. [Lo] faremo nel numero prossimo. Pazientino gli oblatori.

Fondo elettorale III e IV Collegio.

Dasso - Comitiva operai	L.	1,[illegible]
Pastore - Operai riparto veicoli	»	2,[illegible]
Id. Avanzo bicchierate	»	1,[illegible]

AVVISO.

Dovendosi fare la revisione dei conti, si avvis[ano] i compagni detentori di Bollettari della Collett[a del] IV Collegio di far recapitare al più presto possib[ile] i detti Bollettari all'amministratore che loro li [ri]lasciò.

La Famiglia PIZZOGLIO, commossa, ringra[zia] vivamente tutti i compagni e la Società M. S. M[...]ratori, per la dimostrazione d'affetto data sia [nel] corso della malattia come nell'accompagname[nto] funebre del loro carissimo figlio e fratello

GENTILE.

Chiedono venia a tutti coloro che per mancan[za] d'indirizzo non ricevettero speciale bigliett[o di] ringraziamento.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Tor[ino]

Pensieri di lavoratori

—

Come si fa a guadagnare di più

di A. NORLENGHI.

Presso l'Amministrazione del *Grido*. Cent. 5 la cop[ia]

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo Tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pesso
ABRADOR Tipo 2	profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pesso
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spassola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. — *N. 6 Coni Abrador a sorpresa.*
2. — » *4 Cilindri elettrici esplodenti.*
3. — » *1 Pacco 100 caricature assortite.*
4. — » *6 Almanacchi da portafoglio.*
5. — *N. 1 Cromolitografia a 3 figure*
6. — » *10 Cartoncini a 7 colori.*
7. — » *1 Waltzer Abrador per pianoforte.*
8. — » *6 Cartine misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.PE

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e Comp.ia

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

G. CAUDANO & C. TORINO - P.zza CARLO FELICE 10

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla pro[va]
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazio[ni] delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.

A richiesta si spediscono ***gratis*** *Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. Sabato 20 Maggio Anno VIII - N. 20.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) — Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. — (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[redacted]

Ai Compagni

Il giornale senza dubbio è una delle forze più importanti del partito e della propaganda. Ma il nostro **Grido**, *non sovvenzionato dai signori, dei quali non fa gli interessi, ha bisogno dell'aiuto di tutti i compagni i quali possono aiutarlo in doppio modo: o procurandogli abbonati, od organizzando la vendita senza sconto. È dovere pertanto dei compagni coscienti di fare l'una cosa e l'altra.*

Coloro che intendessero accettare la vendita senza sconto possono rivolgersi alla Direzione, dalla quale avranno istruzioni e facilitazioni.

I cagnotti di Cavaglià in Consiglio

La scena di cui il Consiglio comunale di Torino fu teatro lunedì, rimarrà attestazione manifesta di quel che possa consigliare la paura, unita alla livida rabbia di partito.

Non è da oggi che Sindaco e Giunta, spalleggiati dal Consiglio comunale, van compiendo le loro personali vendette contro quanti avversarii politici è dato loro di colpire. I nomi dei compagni nostri Maffi, Enrico e Gorretta, quello della signorina Mariani e dell'avv. Corti, segnano le tappe del loro *glorioso ed onesto lavoro*. Ma fino a ieri una specie di pudore aveva fatto loro ritegno, e tutte queste sozzure avevano perpetrate nel silenzio delle sedute segrete.

Lunedì il consigliere Tacconis volle dare a Torino questo nobile pubblico spettacolo; e in pieno Consiglio denunciava alla Giunta, perchè lo punisse, un direttore delle scuole municipali, che nella sua qualità di Presidente della Società pedagogica, credette di unirsi ai suoi colleghi e fare atto di solidarietà col compagno nostro Maffi (cacciato dalle scuole municipali), non accettandone le dimissioni da consigliere della Società stessa, dove l'aveva chiamato nelle recenti elezioni la fiducia dei consoci. E in nome della *disciplina* e del *rispetto* che i maestri devono alle autorità superiori, questo farmacista da strapazzo, che ama posare a uomo moderno, inventando particolari mai esistiti, ed in ogni modo ridicoli, chiedeva all'assessore Cavaglià che prendesse dei provvedimenti contro quella Società « centro di un focolare d'infezione » e in ispecie contro il suo presidente.

L'atto compiuto dal consigliere Tacconis era tanto nauseante, che fu un conservatore non sospetto, il marchese Compans, ex-sottosegretario di Stato, a ricacciarglielo in gola, rivendicando pei maestri comunali la piena libertà di azione e di pensiero fuori delle mura della scuola. Ma ormai il dado era tratto, l'ignobile denuncia lanciata; e all'assessore Cavaglià, non parve vero di raccoglierla e di promettere col solito fare da don Basilio, che avrebbe veduto e provveduto. E la risposta fu così sollecimente data, che invero i dubbi espressi dal consigliere Compans, che tutta una vile commedia si giuocasse là dentro, che tutto quanto succedeva là non fosse che « *una combinazione combinata* », che cioè il consigliere Tacconis e l'assessore Cavaglià si fossero dati l'intesa l'uno per fare l'interpellanza, l'altro per rispondere come rispose, sono dubbi più che legittimi, sono quasi una evidente certezza.

La sorte dell'urna (della famosa urna rovesciata) ha risparmiato per ora questi due consiglieri dal giudizio che di essi avrebbe dato — ne siamo certi — il corpo elettorale torinese; il quale, a qualunque partito appartenga, ama e vuole vedersi rappresentato nelle pubbliche cariche prima di tutto e sopratutto da uomini che non cambino l'ufficio loro affidato in agenzia di vendette personali. Non importa: il giudizio verrà a suo tempo. Gli elettori torinesi aggiungeranno quest'altra prodezza alle tante della ditta che siede a palazzo di città.

Grazie intanto al consigliere Tacconis, che alla vigilia delle elezioni volle far conoscere alla cittadinanza due cose: 1° il voto di simpatia dato da 100 colleghi al nostro compagno perseguitato dal Municipio, di cui i giornali locali amavano tacere; 2 qual ceffo di reazionario si nasconda sotto certe maschere di liberali.

Poscritto. — Un buon pessimista ci scrive a questo proposito: « . . . La commedia potrebbe essere anche un po' diversa da quello che comunemente si pensa. Non mi stupirebbe che l'assessore dalle Belle Maniere avesse voluto procurarsi l'occasione di fare dichiarazioni e promesse generose in *articulo mortis* in favore dei maestri. Giochetto ancor più puerile! Il memoriale dei maestri è tutto una requisitoria contro la sua opera amministrativa; e un accusato non si assolve con delle promesse. È ben vero che il grand'uono affetta di non sapere d'averne fatte di tutti i colori, e cioè fa l'asino per farsi perdonare: ma ormai... l'urna dell'11 giugno non sarebbe benigna per lui come quella del 17 maggio.

L'ALLEANZA

Diciamolo subito, fu questo pel nostro Partito un momento doloroso. Se vi fu un momento in cui i socialisti siansi sentiti attratti da simpatia verso i partiti affini, e specialmente verso i repubblicani, è certamente questo. Eppure in Torino il partito nostro ha dovuto rigettare la proposta di alleanza fatta dai repubblicani, e ciò per ragioni imprescindibili di futura utilità, specialmente pel partito repubblicano.

Se in Torino non sorse mai un partito repubblicano, ciò si deve al fatto che in questa città non esistette mai un partito repubblicano autonomo, con organizzazione e vita propria, un partito che abbia saputo muoversi, agitarsi, fare della propaganda. Appoggiato ora agli uni, ora agli altri trovava più comodo adagiarsi nel letto soffice dagli altri spiumeggiato che farsene uno proprio, di fare insomma il mestiere del cuculo.

Quest'anno sarebbe stata la volta del letto dei socialisti; ma questi, desiderosi che cessasse l'equivoco sul quale poggiava la vita d'un partito che gode tutte le loro simpatie, hanno sentito la necessità di lasciarlo alle proprie forze, e metterlo quindi nella necessità di cercare quello sviluppo che finora ha trascurato.

Queste in generale le cause che hanno guidato i socialisti torinesi a rifiutare quell'alleanza che fu accolta in tante altre città d'Italia, *rampogna d'amore*, significa il rifiuto dei socialisti e null'altro.

Che se qualcuno credeva farsi sgabello dell'alleanza per arraffare un seggetto in comune, ed ora, vedendo le sue speranze deluse, grida contro i socialisti intransigenti, noi non sappiamo che farci; sappiamo però di sicuro che i veri repubblicani, passato il primo momento di passione, capiranno la portata della nostra decisione, e forse un giorno — che noi auguriamo vicino — ce ne saranno grati.

Le elezioni amministrative si avvicinano, ed ogni elettore ha il dovere d'informarsi bene sulle cose comunali e sulla condotta delle passate amministrazioni. Per riuscire in questo intento niente di meglio che leggere la critica fatta dal partito socialista colla relazione: « **Il Municipio di Torino e il Partito Socialista** »; *lo studio più preciso e completo che finora sia stato fatto intorno ai municipi, con vedute socialiste.*

Trovasi in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale al prezzo ridotto per l'occasione di cent. 10.

NEI PAESI CIVILI

In una inchiesta fatta recentemente a Leipzig si è constatato che su 10.000 abitanti la mortalità *per camera e per anno*, secondo il numero dei locatarii, era in questa proporzione:

143	persone	per le camere	abitate da	1	locatario
182	»	»	»	1 a 1 1|2	»
199	»	»	»	1 1|2 a 2	»
256	»	»	»	2 a 2 1|2	»
274	»	»	»	2 1|2 a 3	»
350	»	»	»	3 in su.	

La Giunta comunale della città di Schaerbeech, un *comune limitrofo a Bruxelles nel Belgio, che è amministrato dai Socialisti*, impressionata da questi risultati, ordinava senz'altro un'inchiesta sulle condizioni di alloggio dei suoi amministrati. E l'esito si fu che su 4.979 famiglie risultò che soltanto:

600	abitano	3 e più camere
2662	»	2 camere
870	»	1 camera
265	»	1 soffitta
13	»	1 granaio

L'eloquenza di queste cifre era tale che la Giunta comunale senz'altro — considerato l'insufficienza delle numerose leggi relative alle abitazioni operaie che pure esistono nel Belgio e sono un mito per l'Italia — votava un concorso di 200.000 lire per la costruzione di case operaie, facendosene essa stessa creatrice.

In Torino se un'inchiesta simile si facesse si dovrebbero ottenere dei risultati addirittura spaventosi. Chi ignora infatti come e dove è costretta ad abitare la classe lavoratrice? Ammucchiate ad intere famiglie in gelide soffitte, in stanzette senza aria nè luce, guardanti in umidi e sporchi cortili, esposta a contrarre malattie cento volte più che i ricchi, una statistica sulla sua mortalità in rapporto all'agglomeramento nelle abitazioni quali cifre sovversive non darebbe. Ed è evidentemente per questo che l'attuale Giunta municipale ed il sindaco Casana stimano meglio fare studi ed inchieste sugli abbellimenti da portarsi al teatro Regio, proponendo al Consiglio di spendervi 400.000 lire per renderlo « un'*attrattiva per gli augusti principi che Torino ha l'onore di ospitare e per le loro maestà* ».

Effetto di educazione politica. Nei paesi civili dove i lavoratori hanno saputo conquistare i municipii si spendono 200.000 lire per costruire case operaie, in Torino dove esso è ancora in mano dei borghesi, se ne propongono 400.000 per abbellire un teatro.

Ci pensino i lavoratori e meditino sulla differenza delle cose quando a giorni saran chiamati a votare. Ci pensino allora perchè dopo sarà troppo tardi.

GL' INFORTUNII SUL LAVORO

Alquanto in ritardo, perchè ieri soltanto ci giungevano gli *Atti Parlamentari*, possiamo riprodurre integralmente l'interrogatorio del compagno deputato Morgari, svolta alla Camera dei Deputati il 1° maggio del corr. anno:

« **Presidente.** Ora viene l'altra interrogazione dell'onorevole Morgari all'onorevole ministro di agricoltura e commercio « circa la irregolare applicazione della legge sugli infortuni del lavoro, ad esempio nel caso della fonderia Sperati di Torino, dove l'importo dell'assicurazione è trattenuto sul salario degli operai. »

« L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

« **Colesimo,** *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* La spesa dell'assicurazione degli operai contro gli infortuni del lavoro dev'essere, per esplicita disposizione della legge, interamente a carico degli imprenditori e degli industriali. Il Ministero, quando ha avuto notizia che da parte di qualcuno di questi si era trovato modo di eludere questa disposizione (e i casi, ad onor del vero, non sono stati che molto rari), non ha mancato di prendere e di promuovere i necessari provvedimenti.

« Lo stesso farà pel caso ora denunziato dall'onorevole Morgari, del quale non aveva avuto in precedenza alcuna notizia, e per gli altri, che si potessero presentare in avvenire.

« **Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

« **Morgari.** Sta il fatto che il cavaliere Sperati, proprietario d'una fonderia artistica a Torino, si è rassegnato a pagar del proprio l'assicurazione alla Cassa infortuni; ma soltanto quando udì dell'interrogazione da me presentata. Come questa, migliaia di altre contravvenzioni alla legge si fanno in tutt'Italia. Fra dieci anni ci saranno ancora intere provincie ove la legge non si osserva, e ove i prefetti non curano di raccogliere dagli industriali gli elenchi di operai da assicurarsi.

« Il cavaliere Sperati, da buon conservatore, intendeva opporsi alla nuova legge, e far pagare agli operai l'importo delle assicurazioni, fidando ch'essi non conoscessero la legge. Ma fra questi operai v'era un socialista che si oppose. Anche i socialisti servono a qualche cosa!

« Una prima mistificazione fu quella della legge, che si trascinò per 15 anni fra Camera e Senato e fra Senato e Camera. Lo sa Antonio Maffi, che sprecò anni ed anni per vederla approvare.

« Una seconda mistificazione è nella legge stessa, che esclude i tre quarti dei

lavoratori, tutti i contadini, le malattie infettive, e via dicendo.

« Una terza avviene per parte degli industriali, quando, contrariamente alla legge, trattengono dai salari degli operai gl'imperti delle assicurazioni.

« Una quarta mistificazione irrimediabile avverrà per parte degli industriali stessi, quando, senza dirlo e senza che alcuno li possa legalmente richiamare, diminuiranno i salari per rifarsi della spesa.

« Un rimedio si potrebbe trovare nell'organizzazione dei lavoratori in leghe sindacali, in Camere del lavoro, che, per virtù dell'unione, sostenesse i salari.

« Ma ecco la quinta ed ultima grande mistificazione: essa avrà principio mercoledì, colle leggi reazionarie intese a spezzare anche l'organizzazione operaia.

« Non faccio colpa al ministro d'agricoltura. È l'ambiente che vuol ciò. Il caso Spegati non era che un pretesto per svolgere questi concetti.

8 . 16 . 32

terno secco!

Questi tre numeri hanno formato oggetto di una lunga, seria ed elevata discussione domenica scorsa in un'assemblea dei socialisti torinesi. Per le prossime elezioni amministrative il Partito socialista dovrà votare per la maggioranza o per la minoranza? dovrà portare 32 ovvero 8 candidati?

Escluso il numero intermedio di 16, perchè aritmeticamente insignificante, la discussione si fece attorno alla maggioranza ed alla minoranza, in favore delle quali due tendenze militavano moltissime ragioni, e finalmente prevalse la decisione di affermarsi sulla maggioranza, cioè sui 32.

Al quale proposito ci piace fare un'osservazione che torna tutta ad onore dei socialisti torinesi, specialmente dei lavoratori che furono in maggioranza a volere tale decisione. E ciò diciamo perchè così votando i nostri operai sapevano di esporsi al pericolo di rappresentare la parte di sacrificati, perchè la discussione aveva loro apertamente dimostrato con dati ed argomentazioni che chi si esponeva al pericolo d'insuccesso erano precisamente i candidati operai.

Ma essi, al misero successo personale, preferirono l'affermazione grande, solenne dell'idea, ed appoggiarono la lista dei 32.

Insomma fu una discussione elevata, spassionata, confortante: fu una lotta di generosità da ambe le parti, dalla quale il Partito non può che uscirne ritemprato e ringagliardito.

Così i socialisti torinesi si preparano baldamente alle prossime elezioni, che i loro avversari tanto temono.

Le elezioni amministrative

Con questo titolo l'*Avanti* del 18 corrente pubblica un articolo in cui, dopo aver detto della necessità d'una agitazione nel paese contro l'opera reazionaria del governo, data l'insufficienza dell'opera parlamentare per l'eseguità dei rappresentanti dei partiti popolari, soggiunge:

« Araldi di questo movimento di rivendicazione popolare sono e devono essere i socialisti.

« La classe proletaria è infatti quella che più soffre della oppressione politica perchè la sente immediatamente tradotta in oppressione economica. La minaccia peggiore contenuta nei provvedimenti politici non è forse quella che toglie ai lavoratori il diritto più elementare, il diritto di coalizzazione e di sciopero, trasformando i lavoratori moderni nei servi del medio evo?

« Gli è perciò che il Partito socialista, rappresentante della classe proletaria, ha il massimo interesse e il massimo dovere di trovarsi in prima fila nella battaglia politica.

« Per questa battaglia è necessario che il partito colga tutte le occasioni, dalle più piccole alle più solenni, che offrano il destro di svegliare le assopite energie del paese, di mettere in risalto la contraddizione fra gli interessi delle maggioranze e quelli delle camorre dominanti, di dare la coscienza politica alle masse e lo scopo politico ai loro movimenti.

« Occasione preziosa a tale lavoro porgono le imminenti elezioni amministrative.

« Le notizie che ci giungono a questo proposito da ogni parte d'Italia ci lasciano sperare che i socialisti si accingano dovunque a compiere degnamente il dover loro; dovere che si può riassumere così: *suscitare, educare, organizzare, sul terreno solido degli interessi locali, l'opposizione al governo centrale.*

« Unico il dovere: unica la meta: unica la strategia: varia solo la tattica, a seconda dei luoghi. Non è già che, così scrivendo, noi ci si arroghi il diritto di segnare i metodi al Partito: intendiamo solo di constatare ciò che il Partito ha già mostrato di voler fare.

« Così, a Milano, per spazzar via la consorteria moderata, per stigmatizzare gli autori e i fautori dello stato di assedio, i socialisti fanno lega coi repubblicani e coi liberali; — *a Torino, dove i radicali e i repubblicani mancano, il Partito assume sulle sue braccia possenti la responsabilita intera della lotta*; — a Roma socialisti e repubblicani si dànno la mano per romperla coll'Unione liberale monarchica e preparare il terreno alla organizzazione di forze popolari che si impongano colla loro presenza al governo, che finora potè fare i comodacci suoi col favore di una capitale senza resistenza e senza vita; — a Napoli colla valorosa *Propaganda*, a Palermo colla *Battaglia*, audacemente e brillantemente diretta dal Tasca, i socialisti si sono fatti portatori di sfida alle vecchie camorre, atto preliminare indispensabile in quasi tutto il Mezzogiorno perchè il Partito possa nell'avvenire lottare colla propria bandiera; — a Mantova il congresso, di cui ieri parlò l'*Avanti*, deliberava che il partito, colà fortissimo, avrebbe lottato in proprio nome, senza alleanze e senza transazioni, riconoscendo però la opportunità di valersi, in questo o quel luogo, di altri elementi popolari; e così via via, in tutta Italia, l'indirizzo preso, quasi per istinto, per la suggestione delle cose, dai socialisti è, malgrado le inevitabili e naturali varietà della tattica, uno solo, ed è questo: promuovere e favorire la insurrezione legale del paese contro la reazione sistematizzata nel governo.

« Non v'ha dubbio: il Partito socialista ha inteso il suo dovere ».

Questo è il vostro giornale: dovete adunque aiutarci a farlo, che così rispecchierà assai meglio le vostre opinioni, i vostri desideri ed i vostri bisogni. Vengano gli operai della città a portarci le notizie che loro interessano, o ce le mandino per iscritto, come pure devono fare quelli dal di fuori. Nessuno meglio di voi stessi può conoscere e patrocinare i bisogni vostri.

Noi vorremmo che ogni fabbrica, ogni opificio avesse il suo corrispondente che comunicasse al nostro giornale quanto può interessare la propria classe.

All'opera adunque, diciamo a quanti sono di buona volontà, fate il dover vostro e noi faremo il nostro.

75.000 LIRE
votate per festeggiamenti

All'ordine del giorno della seduta consigliare di mercoledì vi era la proposta di una spesa di 75.000 lire per festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento a re Vittorio, che avrà luogo questo prossimo settembre. La Giunta tentava *larvare* questa spesa dicendo che sarebbe stata prelevata sui maggiori introiti del dazio consumo. Il consigliere on. Compans — cui ci piace di tributare, pur avversarii a lui e militanti in un campo tutt'affatto contrario, un meritato encomio per la nobile franchezza con cui va opponendosi in consiglio ai soprusi e ingiustizie che contro avversari politici si van commettendo e allo sperpero del pubblico danaro che vi si fa — si oppose recisamente a tale spesa. Accennando nuovamente alla immoralità di questa proposta di spesa fatta alla vigilia delle elezioni prosegue: « ho sempre ritenuto che le spese per pubblici festeggiamenti esorbitino dal còmpito dell'amministrazione comunale, tanto più poi lo ritengo oggi in cui ci si propone di votare 75.000 lire per festeggiamenti, togliendole appunto dalle entrate del dazio consumo, il cespite di entrata il più odiato che esista, come quello che preme e dissangua la classe operaia. Io sono devoto alle istituzioni ed è appunto..... »

Il consigliere Marsano (un antico candidato bocciato del 4° collegio), interrompendolo dice: « Lasci andare, si vergogni ».

Ma il Compans, tranquillo, prosegue: « Le interruzioni del consigliere Marsano non mi sbigottiscono. Egli ebbe a dire l'altra seduta che il giorno in cui il consiglio non potè votare — perchè non in numero — 400.000 lire per abbellire il teatro Regio fu per Torino giorno funesto, io lo ritengo giorno faustissimo, come lo sarà oggi se si respingeranno le 75.000 lire per festeggiamenti che la Giunta propone. Io sono devoto alle istituzioni ed appunto per questo penso che il giorno dell'inaugurazione del monumento al re Vittorio, il sindaco potrà benissimo pronunciare quel bellissimo discorso che avrà forse già fin d'ora preparato, senza che quello sia funestato dalla spesa di 75.000 lire, imposta contro il volere della cittadinanza ». Tutto il consiglio rumoreggia e mugola e il consigliere Compans di ripicco termina dicendo: « Questi rumori sono la riprova più evidente che io solo sono l'interprete fedele del sentimento vero della popolazione torinese ».

Il sindaco, dopo poche plateali parole, pone ai voti la proposta della Giunta. Tutti i consiglieri — compresi i clericali — meno Compans, si alzarono in piedi. *E così, proprio alla vigilia delle elezioni, si grava il bilancio di altre 75.000 lire per festeggiamenti monarchici!*

Ne prendano buona nota gli elettori torinesi!

Il principio sul quale posa la società odierna e quello quello dell'isolamento, dell'antagonismo, è la concorrenza.

Ora, la concorrenza è la figliazione perpetua e progressiva della miseria. Infatti, invece di associare le forze in modo da far loro produrre il risultato più utile, la concorrenza le mette perpetuamente in istato di lotta: Di che cosa si compongono oggi, io domando, i guadagni di qualsiasi opificio? Non forse della rovina di ogni opificio rivale?

Quando una bottega prospera, non è forse perchè essa è riuscita ad afferrare come una preda la clientela delle botteghe vicine? Quante fortune formate unicamente di ruine? E di quante lacrime si compone sovente la felicità di coloro che si chiamano i fortunati? Ora è una società vera quella che è composta in modo tale, in cui la prosperità degli uni corrisponde fatalmente alle sofferenze degli altri? È un principio d'ordine, di conservazione, di ricchezza quello che fa della società un amalgama disordinata di forze delle quali le une non trionfano se non mediante la incessante distruzione delle altre opposte?

L. Blanc.

Cose da..... teatro (1)

Alla strabiliante proposta di riforma del teatro Regio di cui abbiamo parlato nel numero precedente risponde un assennatissimo articolo della *Gazzetta del Popolo*, che in parte qui sotto riproduciamo; intanto facciamo osservare che questa proposta ebbe nella seduta del Consiglio una grande maggioranza e che sarà certo approvata in altra votazione, e che alla vigilia delle elezioni questi morituri gettano allegramente il Municipio in un nuovo impegno per 15 anni, quasi non ce ne fosse a sufficienza dei precedenti. Forse vogliono accopparlo completamente prima di lasciarlo nelle mani ad un'altra amministrazione?

Ecco intanto le considerazioni contenute nella *Gazzetta del Popolo* dell'8 corrente:

« A Torino, quando il *Regio* è aperto, nessuno ha mai visto maggior gente di quando è chiuso e se qualche diecina di persone (i conoscitori del pubblico vi sanno dire in teatro che tutti i palchi sono occupati da famiglie torinesi e ve ne fanno i nomi) viene da paesi vicini per una volta in città, nè osti nè albergatori risentono sensibile vantaggio.

« Ma quand'anche si credesse di fare un gran vantaggio alla città facendo spendere al Municipio circa 160,000 lire annue perchè in due mesi dell'anno qualche famiglia borghese (che non è detto vada ad alloggiare all'albergo) si fermi a Torino due giorni; si potrebbe rispondere: Chiudete il *Regio*, fate del teatro *Vittorio* un teatro bello ed elegante, ma accessibile alla massa del pubblico e, senza spendere un soldo da parte del Municipio, quei forestieri che venivano prima verranno ancora e forse aumenteranno di numero.

« L'argomento che col teatro *Regio* aperto si dia lavoro ad un certo numero di persone potrà essere vero, ma economicamente non ha importanza. Il lavoro delle sarte, delle modiste, delle guantaie e simili, serve poco alla circolazione del denaro. La mano d'opera è minima in confronto del valore della materia, la quale ci viene per gran parte di Francia e d'Inghilterra, onde in realtà non si favoriscono affatto le nostre industrie con simili espedienti. Anzi si deve notare che le nazioni che hanno favorito il lusso sono cadute in miseria, perchè le spese di lusso non sono produttive.

« Ma, d'altronde, chiudendo il *Regio* non si dice di sopprimere gli spettacoli, nè il mezzo di dar lavoro a tutta una categoria di persone. Forsechè con un teatro elegante, quale si potrebbe ridurre il *Vittorio Emanuele*, le signore non potranno fare sfoggio di seriche vesti e di gioie? Non verranno scollate! Ma questo, economicamente parlando, è un vantaggio!

« L'argomento che la musica del teatro *Regio* serva ad educare il senso artistico ed intellettuale delle masse popolari è una di quelle bugie così grottesche, che vien voglia di ridere sul muso a chi la pronuncia.

« Bisognerebbe non aver mai messo piede al teatro *Regio* per credere che il popolo, il popolo che sente la musica, che si entusiasma alle armonie divine, che si innalza alle melodie e si fa migliore (diciamolo pure, perchè la musica ingentilisce) questo po- è ipotecato dalle marsine e sparati bianchi, da gente spesso che disturba con un cicaleccio continuo chi vorrebbe udire la musica.

« Ah sì, in piccionaia, nella sofferenza del chiuso, con un calore asfissiante, colà si pigiano ed allungano la vista e tendono le orecchie, forse cento persone, e questo è il popolo che si vuole educare colle centomila lire del Municipio!

« Li abbiamo pur visti gli spettacoli ai quali il popolo accorse, quando cioè i prezzi serali furono ribassati: ma anche allora quale famiglia borghese, se non voleva fare sacrifizio di un'ora di porta, popolo non ha mezzo di avvicinarsi al teatro *Regio*, che teva sperare di assistervi almeno seduta? Nelle altre sere, deserto, con qualche oasi ove compiangevansi a vicenda.

« Il teatro a palchi non può più esistere, e lo spendere i danari per riformare il *Regio* vale quanto buttarli via, anzi peggio, poichè si arrischia di deturpare una sala che nelle sue linee è splendida, essendo il nostro massimo teatro uno di miglion. Questo è bene ricordare ora che si vuol mettere le mani ancora una volta a modificare il *Regio* per il gusto di guastare, e non riuscire affatto nell'intento di renderlo un teatro più accessibile alla massa del pubblico.

« Resti il teatro com'è nel suo elegante e ricco vaso; serva per serate di gran gala, negli interventi di principi o solennità, per veglioni, ecc., ma si chiuda per gli spettacoli di carnevale e quaresima.

« E lo si dica anzi esplicitamente che si chiude, perchè con l'affidamento che non vi sarà concorrenza, si potrà trovare: prima un nucleo di capitalisti che riformino il teatro *Vittorio* secondo le esigenze moderne; secondo, un impresario di polso, che, senza dote, allestisca spettacoli grandiosi e splendidi quanto e più di quelli del *Regio*.

« A questo punto si dirà che, senza dote, non si possono dare spettacoli grandiosi, perchè le esigenze degli artisti che devono agire in tali spettacoli, la quantità di persone, la *mise en scène* moderna, ecc., obbligano a spese eccezionali. La proposizione è vera se applicata al *Regio* ed ai teatri a palchi; ma quando in un ampio teatro il pubblico borghese o dell'aristocrazia del danaro, dell'industria, del commerci interviene, formando il caposaldo di tutte le imprese, allora l'impresario può abbondantemente sopperire a tutte le spese ed a tutte le esigenze.

« Forsechè non si videro buoni spettacoli al *Vittorio*, non si udirono gli artisti di cartello che furono scritturati al *Regio* e le opere più grandiose di tutti i repertori?

« Eppure il teatro *Vittorio*, come si trova attualmente, non risponde affatto alle esigenze di un buon teatro, ma ha il grande vantaggio di essere accessibile a tutti; qualunque famiglia borghese senza spendere molti quattrini in *toilettes* può accedervi, ed ogni buon mortale, senza marsine e guanti bianchi, può permettersi il piacere di ascoltare buona musica.

« Il teatro può essere elegante fin che si vuole, e nel tempo stesso popolare; i danari del Municipio così come sono spesi pel *Regio* costituiscono uno sperpero. Lo spenderne degli altri è cosa non solo inutile, ma dannosa, perchè ci impedirà di avere pel l'avvenire un buon teatro popolare ».

(1) Quantunque la questione del teatro regio sembri risolta negativamente, pure noi la crediamo solo momentaneamente assopita, ma in realtà più viva e pericolosa che mai. Ed è perciò che pubblichiamo il presente articolo che era stato composto pel numero precedente.

In questi momenti in cui la parola è imbavagliata e che ogni riunione, ogni dimostrazione è proibita, unica forza che rimane è la stampa; ed è attorno ad essa che devono riunirsi i nostri sforzi. La migliore propaganda in questi giorni è quella di leggere e di far leggere il nostro giornale, di diffonderlo fra tutti e dappertutto, di procurargli abbonati e sostenitori. Chi mai si sente così dappoco da non essere capace di trovare un associato al nostro Grido*? È poca cosa; eppure così facendo non solo si assicurerà la vita al giornale, ma lo si migliorerà di molto e lo si renderà in breve tempo il migliore fra i giornali propagandisti d'Italia.*

Medaglie C. MARX
Cent. 35 caduna.
Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

BANDIERA BIANCA

La *Stampa* ha da Nyon (Svizzera):

« C'è nella Svizzera l'abitudine, che quando nelle carceri di una città non c'è alcun detenuto si inalbera sul palazzo di città una bandiera bianca in segno di giubilo e di festa. Da alcuni giorni la bandiera bianca brilla sui bastioni della città di Nyon, la capitale del canton del vallese. Ecco un paese degno di essere chiamato veramente civile. »

Strano paese davvero questa piccola Svizzera, nostra vicina di casa: nessun re, nessun principe, pochi soldati, pochissimi birri, ogni cittadino con un voto e una carabina, e con la più grande libertà: e con tutto questo le prigioni sono deserte!

Paese veramente civile, sì, se la civiltà è in ragione inversa dei detenuti.

Ma l'Italia allora?

Povera Italia! Nel 1898 furono distribuiti cinquemila anni di prigione e l'eterno sonno a centinaia di cittadini.

Bandiera bianca! bell' « abitudine » a poterla avere! La Svizzera ha il segreto di quell'abitudine, e lo troviamo nel N. 11 del *Grido* di quest'anno. Vale la pena di ripeterlo:

« **Cose della Svizzera.**

« Tutte le cariche pubbliche, compresi i giudici di tribunale, sono elette a suffragio universale.

« Non esiste il giuoco del lotto.

« Il governo spende parecchi milioni per l'insegnamento professionale, industriale e femminile e per l'incoraggiamento all'agricoltura.

« Le spese militari non giungono a coprire un terzo del bilancio federale: già si parla di ridurle.

« È in vigore il divorzio.

« Per l'istruzione la spesa è uguale a quella dell'Italia, che ha una popolazione 10 volte più grande!

« L'istruzione e obbligatoria e gratuita sul serio sino a 16 anni.

« La libertà di sciopero, di associazione, di riunione e di boicottaggio è completa, senza la menoma limitazione

« I generi di prima necessità costano pochissimo.

« I servizi pubblici sono circondati di grandi premure.

« Si fa larga strada il principio della nazionalizzazione e municipalizzazione dei servizi pubblici. Il riscatto delle ferrovie venne già deliberato.

« È imminente la discussione di un progetto d'iniziativa governativa per l'assicurazione della vecchiaia.

« Le organizzazioni professionali sono riconosciute e consultate.

« Le Camere del Lavoro ricevono sussidi dai Governi e dai Municipi.

« Esistono degli ispettori del lavoro.

« Le industrie non sono uccise dal fiscalismo esagerato, ma incoraggiate e favorite.

« Esiste l'indennità per i deputati.

« Il governo federale non spende neanche un centesimo per spese riflettenti il culto religioso.

« E per finire: *In Isvizzera chi parlasse di deportazione e di domicilio coatto sarebbe lapidato.* »

Questo, che potremmo chiamare il programma della « Bandiera bianca », e il programma nostro, che pertanto è programma di civiltà.

Qual'è il programma della *Stampa?*

A proposito della Farmacia Cooperativa

Sebbene non dica molto, pure per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera ricevuta dal farmacista sig. Viale. Di sostanziale in essa non vedesi che una mal celata stizza contro le farmacie cooperative. Non è questa cosa nuova per *certi* farmacisti, essendosene già fatto portavoce il rappresentante del sindaco ex-farmacista Mosca all'inaugurazione delle due cooperative farmaceutiche.

Torino, 15 maggio 1899.

Egregio signor Direttore,

A quanto il coraggioso anonimo scrisse sul mio conto nel n° 19 del *Grido del Popolo*, 13 maggio, io non sarei tenuto a rispondere, o quanto meno, seguendo il parere di alcuni miei colleghi, avrei potuto rispondere in altro modo.

Quindi va senza dirlo che la mia presente risposta non è per lui, l'anonimo, che s'impanca a giudice di cose, che completamente ignora, non solo, ma che ancora lancia false accuse e ingenerose invettive ad un professionista, sulla cui rovina vorrebbe cantar le lodi di qualcun altro. La mia risposta servirà invece di luce alla Direzione del Giornale, la cui buona fede fu quivi malamente giuocata.

E invero quando il poco coraggioso anonimo fa dire al Giornale che il farmacista ha il dovere di medicare *chirurgicamente* chiunque a lui ricorra in caso d'infortunio, gli fa commettere un vero errore, perchè, all'egregia Direzione, e non all'ignorante anonimo, io mi permetto far conoscere come questo pietoso ufficio nelle farmacie sia tassativamente proibito dalla legge, secondo le cui disposizioni anzi il farmacista non può dare il più piccolo soccorso medicale in qualunque caso; altro che parlare di atti chirurgici.

Che più? Io so dirle che a qualche farmacista, trasgressore di tale disposizione sanitaria o per ignoranza, o per volontà propria, capitò un buon processo intentatogli dalla persona stessa stata da lui beneficata.

Ora nel caso speciale se altro mio collega ha creduto prestare i primi soccorsi all'anonimo messere, avrà fatto benissimo; io credo d'aver fatto il mio dovere attenendomi semplicemente alle disposizioni regolamentari in materia, nè mi pento di aver rifiutato, mettiamo pure un soccorso umanitario, a chi con modi men che cortesi voleva ritenere me obbligato a ciò fare.

Questo mi premeva far conoscere alla egregia Direzione del Giornale; delle altre cose men che veritiere, vale a dire delle insinuazioni tendenziose non che degli apprezzamenti men che giusti e men che veri dell'anonimo scrittore io non mi occupo. Accenno però ancora di passaggio alla sua bella trovata, secondo cui un professionista dovrebbe lavorare non per sè e per la sua famiglia, ma bensì per la pura e semplice filantropia; seguirà egli, l'anonimo, questa bella teoria? ne dubito; e su questa via del bello ideale si serve del mio povero nome per sciogliere un inno di lode alla Farmacia Cooperativa, dipingendo questa dispensatrice del suo capitale e del suo lavoro a quasi gratuito beneficio del pubblico con un compenso minimo e colla minima rimunerazione. Qui gatta ci cova — *amicus Plato sed magis amica veritas* — la verità sovratutto e meno ipocrisia, in omaggio anche alla imparzialità, perchè il pubblico ci beve già troppo grosso. (1)

Perdoni, signor Direttore, il disturbo e mi creda di V. S.

Dev.mo
Clemente Viale, *Farmacista*
ang. vie Palazzo di Città e XX Sett.

(1) Pare che il sig. Viale abbia delle grandi cose da rivelare intorno alle farmacie cooperative, ma perchè non le dice, egli che è tanto amico della verità? Anche noi siamo più amici della verità che di Platone (farmacia cooperativa) e perciò mettiamo il nostro giornale a sua disposizione. Se nulla dirà, vorrà dire che le sue erano semplici insinuazioni da... speziale, ed a noi non rimarrà che il rincrescimento di avergli fatta la *réclame* gratuita.

CRONACA

Un nuovo Magazzino dell'Associazione Generale degli Operai. — L'inaugurazione ebbe luogo giovedì u. s., presenti l'on. Nofri e numerosi soci del borgo Aurora. Si servì il vermouth agli invitati e, mentre il corpo musicale sociale, convenuto all'uopo, faceva un concerto, si passò a visitare i locali. Molto ammirata e da tutti assai apprezzata fu l'ottima disposizione dei banchi per ogni singolo riparto; originalissima e assai pratica la nuova trovata per la distribuzione del vino; tutto insomma fece rilevare un grande e continuo progresso nell'arredamento dei magazzini, il che dimostra chiaramente lo studio indefesso dei perseveranti amministratori cui, nobile ambizione, è pure di perfezionarsi a render sempre più semplice l'inosservata, ma pur tanto essenziale, condizione di una economica, utile e pratica distribuzione delle derrate nei magazzini.

Il presidente dell'Associazione, signor Tonelli Michele, scusata l'assenza dell'on. Morgari, trattenuto a Roma da impegni particolari, e del Vautero, assente per ragioni di lavoro, disse brevi parole intorno ai vantaggi morali e materiali della cooperazione. Parlò di poi l'on. Nofri, il quale rimarcò, con calde e convincenti parole, l'ammirazione di Milano e altre città per Torino operaia, che, senza chiassose e sterili manifestazioni, sa, con tanta costanza, tessere una organizzazione a base economica di effetti pratici incalcolabili. Incitò i torinesi a perseverare nell'ottima via, augurando un progresso sempre migliore.

Bandiera tricolore (*Ditta Casana, Caraglià, Ambrosini e C.*). — La ditta fa appello alle direzioni delle sezioni scolastiche perchè vogliono stuzzicare tutte le vanità e far pressione a tutte la debolezze, al nobile scopo di raggranellare danaro per l'acquisto di *bandiere scolastiche* da far sventolare in occasione della parata scolastica, stabilita pel giorno dello Statuto.

Le bandiere saranno di forma e dimensioni stabilite dal Municipio, e costeranno 125 lire ciascuna; e poichè, a occhio e croce, le sezioni scolastiche di Torino (escludendo le femminili e le suburbane) sono, ci dicono, sedici, saranno oltre 2000 lire spese in bandiere!!

Oh sapienza!

Sappiamo che parecchie persone solite a contribuire generosamente per gli alunni poveri delle scuole hanno rifiutato qualunque concorso a tali pagliacciate. Ecco almeno dei conservatori non medioevali!

Poichè volete dare ai figli dei lavoratori non il diritto ma la carità, date camicie, non bandiere, o signori. — Car[illegible]e? — vi rispondono: bandiera bianca? Ah! noi vogliamo il tricolore (ora che il 21 è ben passato): noi siamo liberali (ora che la libertà è la greppia).

E sia! ma se credete tanto..... patriottico il fornire di bandiere le scuole pubbliche, le scuole del Comune di Torino, abbiate il coraggio di mettere in bilancio la somma occorrente. Che diamine! ha bisogno di quelle elemosine un comune che spenderebbe 400 mila lire per i teatri?

Noi intanto protestiamo contro questi signori che in nome dell'*educazione fisica*, esporranno i ragazzi delle scuole allo *stupido strapazzo* di una rivista, e in nome della *educazione patriottica* ne fanno dei burattini e dei pappagalli, lusingandosi che restino poi burattini e pappagalli per conto loro!!!

E crediamo nostro còmpito avvertire come sia *diritto* dei padri (potremmo dire anche *dovere*) di non mandare i figli a quelle parate in nome della salute e della dignità.

Se la giornata è bella — via alla collina, all'aria aperta coi figliuoli: ecco l'*educazione fisica*, e non soltanto fisica. — E così andando, intanto che i cannoni sparano si spieghino loro che cos'è questo Statuto che i loro nonni conquistarono, e che cosa siano le nostre maschere liberali, che si affannano a commemorarlo, mentre lo straccerebbero volentieri: ecco l'*educazione patriottica*.

Le prodezze d'un signore altolocato e senatore.

Riceviamo e pubblichiamo:

Giovedì scorso, 11 maggio, una povera donna con tre bambini riposavasi sull'erba che serve d'ornamento al viale del corso Siccardi, ed il figlio maggiore, dagli otto ai nove anni aveva, staccata qualche foglia da quelle pianticelle ornamentali. Un altissimo conte, tubato, uscendo allora dalla sua palazzina, ciò visto si mette a correre e prende il ragazzo per le orecchie, sì da farlo strillare. Passando io di là, e sentito di che si trattava, non potei trattenermi dal dire all'altissimo conte tubato, che aveva fatto malissimo a procedere in quel modo; ed egli allora, irritatissimo di vedersi ammonito da un operaio, mi rispose che ciò non riguardava me, e che egli avrebbe anche fatto lo guardia per il bene delle piante pubbliche, e che io non avevo nessun diritto di intervenire.

A mia volta risposi che sta benissimo il rispetto alle piante, ma che deve essere insegnato in ben altro modo e che non solamente i conti senatori *sportsman*, ma le stesse guardie di città hanno ordine e facoltà di tirare le orecchie a tutti i bambini che staccano le foglie dalle pianticelle dei giardini pubblici, e tanto più poi se si trattasse di quei cari bambini così puliti ed eleganti.

Solidarietà a rovescio. — Un operaio, del quale per ora non facciamo il nome, dopo avere lavorato per 11 ore consecutive, alla sera va ancora a fare 3 o 4 ore in altre fabbriche.

I padroni diranno che è un bravo operaio — per loro infatti è bravissimo — noi invece diciamo che è un beduino, che così facendo toglie il lavoro, il pane ai suoi compagni, ed egli finerà stremato di forze all'ospedale.

Chiacchiere e quattrini.

— Ciao, caro; ho giusto piacere di trovarti. Si fanno o non si fanno dunque queste elezioni?

— Pare che si facciano.

— Perdio! Ho una voglia di veder la battaglia. E cosa facciamo *noialtri?* Che c'è di nuovo, informami un po'.

— Di nuovo, ecco (*cava di tasca un foglio piegato*).

— Che Diavolo hai lì?!

— Ora vedrai, Leggi qui: *Sottoscrizione elettorale*! Quanto dai!

— Poh! che fretta... Darò, non dubitare.

— Da' subito che è meglio.

— Sai, io do al tale. Che sacramenti di pela-cristiani! Siamo alla fine del mese, capisci...

— Al 15 siamo.

— Parola, non ho un soldo. Guarda (*apre il portafoglio*).

— Ah, vedo, vedo... Preservativi... contro le contribuzioni elettorali. Sei già pelato. Il tuo portafoglio mi pare il ritratto della tua fede. Addio.

Questa scenetta succede qualche volta.

Ciò nondimeno la sottoscrizione va innanzi. Della fede ce n'è; e dove c'è fede, il soldino per l'idea si trova sempre.

COMUNICATI

La moglie del nostro compagno A. Piccarolo ha aperto in questi giorni in **Corso Vittorio Emanuele, 52,** una **LIBRERIA e CARTOLERIA.** I compagni nostri potranno quivi trovare quanto loro occorre in *libri, riviste, giornali, opuscoli, carta, oggetti di cancelleria e di ingegneria.*

Si accettano lavori in tipografia e litografia, come Circolari, Manifestini, Fatture, Indirizzi, Intestazioni, Carte da visita, Lettere a lutto, Buste, ecc.

Nostre Corrispondenze

Da Taormina. (ANNO.

Fiori di libertà.

La festa del Primo Maggio è stata solennizzata dai pochi compagni di qui coll'astensione dal lavoro e con bicchierate campestri. Nessuna pubblica manifestazione ha avuto luogo, grazie alla libertà di cui godiamo sotto il felice governo del *brav' general*. Ciononpertanto tutti i carabinieri di questa stazione (una dozzina circa) sono stati in preda a continua agitazione quel giorno e la notte precedente, dandosi un gran da fare e cercando una qualunque occasione per compiere una brillante operazione sui pericolosi sovversivi di Taormina.

E non avrebbero creduto di aver terminato bene il loro straordinario servizio di vigilanza per quella giornata, se la sera non si fossero resi autori di uno di quegli inqualificabili abusi di potere, oggi così comuni in Italia.

Infatti nella sera, mentre in casa del dottor Scuderi, tre persone (notate bene *tre!*) lo Scuderi, il farmacista Cacciola e l'orefice Bruno, cantavano l'Inno dei lavoratori, il sottotenente, il maresciallo dei carabinieri e un carabiniere, accompagnati da un ff. di sindaco (ascritto al partito della forca), si fecero lecito di invadere la casa dello Scuderi, con palese violazione di domicilio, imponendo con modi scortesi di smettere dal cantare, e procedendo al sequestro di due trasparenti di carta appesi *dentro le stanze.*

L'ufficiale dell'arma *benemerita*, diede speciali prove della sua educazione di caserma, inveendo contro un album di fotografie deposto su di un tavolo. Egli inoltre coi suoi dipendenti e col ff. di sindaco si credette in dovere di comportarsi il meno educatamente possibile e di penetrare anche nelle stanze da letto, urtando i presenti coi gomiti e sbattendo donchisciottescamente la sciabola contro gli usci. Non si procedette all'arresto di alcuno dei presenti, nè a perquisizione; soli casi nei quali la legge riconosce il diritto agli agenti di introdursi nel domicilio di un privato cittadino, e perciò il fatto non è che una testimonianza della bestiale prepotenza di costoro.

Si dice che contro le persone convenute in casa Scuderi (comprese le due signore) i carabinieri abbiano fatto verbale di contravvenzione per schiamazzi notturni, quantunque nessun vocabolario di lingua italiana classifichi come schiamazzo il canto di tre persone, accompagnate dal suono di un piccolo *harmonium*, nè chiami fatto notturno quanto accade prima delle ore 22.

Il fatto ha indignato le persone oneste di Taormina ed ha soddisfatto i reazionari di qui, che hanno sperato per un momento di vedere così estinto per sempre la fiaccola (per quanto piccola) del socialismo che splende gloriosamente anche a Taormina.

Noi abbiamo capito che si è voluto provocarci per costringerci a reagire ed avere il pretesto di elevare contro di noi uno dei soliti verbali di oltraggio e di resistenza, ma più furbi di loro, abbiamo capito lo stratagemma ed il nostro contegno energico, ma calmo, deluse le speranze del focoso ufficiale, che soffiando fuoco dalle nari dilatate, aveva intravvisto l'occasione fortunata di guadagnarsi una medaglia al valor militare come gli eroi del convento di Milano, o la promozione per... merito di guerra.

È certo che quel giorno egli fece ampio sfoggio di qualità poliziesche, perlustrando da solo il tratto di strada sottostante alla casa Scuderi, mentre i carabinieri erano scaglionati all'intorno per circuire da ogni lato il pericoloso edificio.

Ed è in vista di tali preclare doti di mente e di cuore di tale zelante sostenitore dell'ordinamento sociale, che noi non possiamo terminare senza additarlo prima alla meritata considerazione dei suoi superiori, che ci farebbero cosa graditissima se affrettassero la promozione di un così brillante, cavalleresco, cortesissimo rappresentante del regio esercito.

Da Carrù (BELZEBÙ).

1° Maggio.

La cronaca è breve.

Un delegato di P. S. e tre carabinieri venuti da Mondovì, una paura pazza da parte di un pezzo grosso, compagno indivisibile dell'elegante delegato, ed una merenda tra compagni, colle rispettive mogli e figli, fatta all'aperta campagna e terminata colla raccolta di qualche po' a favore del caro *Grido*.

Il governo manda delegati e carabinieri, spende di qua, spende di là pagando la immancabile trasferta ai suoi agenti, senza aver neanche la soddisfazione di un arresto o d'una perquisizione, senza che sul rapporto steso da questi agenti figuri la gaia merendola fatta in barba alle autorità.

Oh! come è mal servito il governo!

Ma mentre questi butta fuori a manate i denari dei lavoratori, i poveri operai muoiono di fame.

Ier l'altro un giovanotto sui 16 anni veniva raccolto sulla pubblica via, privo di sensi. Da tre giorni era senza cibo!

Da Germagnano (*Funghera*). — 1° Maggio (ritardata).

Da parecchi mesi vennero qui per la costruzione dell'edifizio per l'energia elettrica parecchi muratori, e domenica 30 u. s., non vollero lasciar trascorrere la vigilia del bel giorno senza ricordarsi in comune che essi erano gli ardenti seguaci di un ideale di speranza e di vita, e si riunirono alla sera per scambiar qualche parola onde riaffermarsi nell'idea comune.

Un giovane compagno fece la commemorazione e un po' di propaganda, poi si fece una bicchierata, e brindando all'avvenire sociale si mandò un saluto ai forti che giacciono nelle prigioni o sono lontani in terra straniera. Si pensò pure alle famiglie dei colpiti, e, dopo brevi parole del medesimo compagno, su proposta di un altro si fece una sottoscrizione che fruttò L. 9,35, una parte destinata alle famiglie dei colpiti dalla reazione e l'altra a favore del *Grido*.

Così calmi e tranquilli con nuova fiamma nel petto si separarono desiderosi solo di trovarsi più spesso, fermi nel proposito, se è impossibile unirsi in associazioni costituite, d'essere sempre uniti col cuore e col pensiero alla grande famiglia dei lavoratori, e, malgrado tutto, di andare sempre avanti.

Come finisce l'operaio. — Mercoledì 26 u. s., nell'ora del riposo, a mezzogiorno, s'addormentava per non più svegliarsi un nostro compagno muratore, lasciando nel dolore e nel raccapriccio tutti i compagni che, andati per svegliarlo alle due, lo trovarono cadavere. Il domani si fece la sepoltura imponente pel numero degli operai accorsi al camposanto. Fu salutato da un nostro compagno.

Da Roccadebaldi. — L'ultima corrispondenza su cotesto giornale, circa la festa del comitato cattolico di qui, ha fatto arrabbiare un po' i nostri preti che risposero sul clericale *Risveglio* di Mondovì, dicendo che non meritava rispondere alle stupidetrovate d'un giornale libello, e che se hanno ammesso volentieri i nemici all'adunanza è perchè essi vogliono ed amano la luce.

Se qualche socialista fu ammesso alle conferenze, non lo si può chiamar nemico, poichè noi non siamo nemici nè di voialtri, nè delle vostre organizzazioni.

In quanto poi alla luce che volete, non basta solo ammettere avversari alle vostre adunanze: la luce secondo me, sarebbe: di far conoscere ai vostri clericali, o soci, lo scopo delle vostre associazioni.

Difatti: quando avete costituito il Comitato, voialtri preti, per potor meglio attirare i merli, dicevate che lo scopo della Società, era solo religioso, e che di politica non ve ne occupavate.

Siccome ora siete costretti a smascherarvi e far conoscere il vero scopo, ecco che una buona parte dei vostri soci, i più istruiti, vi hanno abbandonati.

Però ce ne sono ancora alcuni che non l'hanno capita, e sostengono che il solo scopo vostro è di non lasciar perdere la religione. Permettetemi una domanda: Qual'è il motivo adunque, che nella vostra società non si trova iscritto almeno qualche povero del paese?

Temo che questa domanda vi metta negl'imbrogli, poichè gli ascritti sono tutti cittadini benestanti, proprietari indipendenti, tutti, o quasi, elettori.

Dunque, vedete, è inutile sostenere che la vostra società ha solo scopo religioso, basta leggere il resoconto delle concioni tenute quel giorno, nelle quali si spingono i soci all'organizzazione, all'elettorato, alla conquista dei pubblici poteri, a lavorare e combattere per il trionfo del papa re: insomma per ritornare ai tempi della santa inquisizione.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Si annunzia per il 24 maggio (giorno in cui Don Albertario lascierà Finalborgo) la comparsa di un libro interessante dal titolo: **La Mente e il Cuore di D. Davide Albertario.**

Il libro è stato scritto dietro appunti di D. Davide Albertario stesso. L'indole è polemica, e mira a far luce su idee e fatti. Autore il sac. prof. Giacomo Pastori.

PRESENTE E AVVENIRE, *Rassegna bimensile socialista popolare.* — È uscito il fascicolo 10 contenente scritti di A. Della Seta, S. Cammareri Scurti, L. Montaspro, F. Jacchini, M. Vigada, A. Belloni, Cosetta, L. D'Aragona, C. Corradino, A. Martini, A. Criscrà, Walter, ecc., ecc.

Direzione ed amministrazione, via Colonnette, 9, Roma.

Pensieri di lavoratori

Come si fa a guadagnare di più

di A. NORLENGHI.

Presso l'Amministrazione del *Grido*. Cent. 5 la copia.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto corretto L. 378,20

A mezzo Bassignano, Genova: Dott. Ceci 1,20 - Cattolico, Arnaldo, Cimoli 0,20 caduno - Umberto 0,30, meno spese postali » 2 —

Bicchierata fra operai Pellettieri, protestando conto la reazione . . . » 0,40

Dalla Lega *I mai uniti* . . . » 3 —

Joseph Valerio, Calumet Mich. U. S. A. » 4 —

I socialisti di Carrù L. 1 - 5 compagni dopo le elezioni alla Cooperativa ferroviaria 0,50 . . . » 1,50

Due compagni sotto il castello del deputato Scotti 0,60 - Avanzo bicchierata fra compagni d'Avigliana 1,65 . . » 2,25

Bertone Pasquale, Pinerolo L. 1 - Uno 0,10 . . . » 1,10

I compagni Bra e Carmagnola a mezzo Malanetto . . . » 2,70

Cinque compagni L. 1 - Quattro amici Barriera di Francia 0,50 - L. L. 0,55 - Cerina 0,20 - Callisto, denari trovati, 0,20 - Annetta 0,10 - Un saluto al *Corriere Biellese* 0 80 -C. L. e famiglia 2,50 » 5,35

Scheda N. 64 - (D. Ottone) 2° versamento: Rovetti, Leuman, 0,10 - Avanzo bicchierata Collegno 0,10 - Un principale pellettiere L. 1 - A mezzo Barberis 0,30 - I compagni di Carmagnola 2,70 - Dopo l'Alleanza 0,15 . . . » 4,35

Totale L. 404,95

Oblazioni fisse mensili.

Riporto L. 280,90

Un arrotino (maggio) . . . » 5 —

Totale L. 285,90

Per le vittime della reazione.

Riporto L. 31,21

Un falegname 0,60 - Dalla Lega *I mai uniti* L. 3 . . . » 3,60

Un Pinerolese L. 1 - Magno 0,30 - P. G. 0,15 . . . » 1,55

Totale L. 36,36

Nel N. 19 le L. 5, che trovansi senza indicazione sono state mandate dai compagni di *Gland.*

Fondo Lotta Elettorale.

Riporto L. 35,85

L. L., L. 1 - Compagni calzolai 0,50 - Un ex-soldato già impiegato all'*Avanti* 0.30 - C. L e famiglia 2,50 - Levrino e Barolo 0,40 . . . » 4,70

Totale L. 40,55

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta elettorale.

Riporto (1) L. 87,25

Scheda N. 10 - Collettore Barberis Carlo: Barberis Carlo 0,50 - Luigi Baietto 0,50 - Berzia Cesare 0,50 - Oddenino Ferdinando 0,50 - N. N. L. 1 - Tognocchi 0,50 - Cerini 0,50 - Odarda Spirito 0,70 - Robba 0,50 - Due spostati 0,20 - Belboni 0,50 - Ottati 0,50 - Giovanni 0,10 - Valdata 0,20 - Sambino Pietro 0,50 - Carando 0,10 - Zinghero 0,30 - Oddenini Teresa 0,90 - Chiesa Ro. 0,50 - B. Tarizzo 0,50 - Olivero Carlo L. 1 » 10,50

Scheda N. 39 - Collettori Renaldi e Pipina Argia: Cabiale Candino 0,25 - Conti, Cerva e Pipino 0,20 caduno - Daghetto L. 1 - Bianchi 0,80 - Micheletti 0,10 - Barbero 0.20 - più 48 oblazioni delle quali non si possono decifrare i nomi di chi li fece, per un totale di . . . » 9,35

Scheda N. 22 - Collettore Cagnasso Bartolomeo: Cagnasso B. 0,50 - Mottura Francesco 0,20 - Audino Carlo 0,20 - S. G. 0,30 - G. G. 0,25 - Baldo Giacomo 0,25 - Rasero Bartolomeo 0,50 - Uno sconosciuto 0,50 A. R. 0,30 - Musso Carlo 0,20 - Levio Maria 0,20 - Gallo Francesco 0,20 . » 3,60

Scheda N. 35 - Collettore Manfredi Bernardo . . . » 3,10

Scheda N. 34 - Collettore Manfredi Bernardo . . . » 7,65

Scheda N. 33 - Collettore Lurgo Alessandro: Bertolino 0,10 - N. N. 0,20 - Rossi 0,15 - Pifferi 0,20 - N. N. 0,30 - Un innamorato 0,05 - Un droghiere 0,50 - Siriati Alessandro L. 1 - Maria Merlo 0,50 - Una cittadina di S. Salvario 0,50 . . » 3,50

Scheda N. 72 - Collettore Matjotti: Paglia, L. L., N. N., carradore IV collegio. Menelich, Vittorio, N. N., N. N., N. N., 0,10 caduno - Mago Neir, Cordero, Tourna a case-t peule 0,20 caduno - Giordano 0,40 - A. 0,05 - N. N. 0,15 . . . » 2,10

Scheda N. 68 - Collettore Chiappori Carlo; Il collettore 0,80 - Un incognito 0,20 » 1 —

Scheda N. 60 - Collettore Moise tipografo: raccolte al Comizio Barbato, » 6,10

Scheda N. 6 - Collettore Verna Clemente:

A riportarsi L. 134,20

(1) Per sbaglio successo nel sommare, il totale della lista precedente risultava solo in L. 77,25.

Riporto L.

Il collettore L. 1 - Baldo, Un compagno crispi, Pinerolo, Non Oreste 0,15 caduno - Lutes, Pivo, Progè, Monti, Negro, Scarpa Antonio, Boschetto, Commendatore, Audisio, Angobilla, Cavaglieri, Pellux 0,20 caduno - Marchetti, Bersanino 0,10 . . . » 4,20

(*Continua*) *Totale* L. 138,40

A quei compagni che si allarmano perchè non vedono ancora pubblicate le loro offerte, raccomandiamo la pazienza. Sappiano che **centinaia di oblazioni aspettano sui tavolo di Redazione.**

*Riceviamo e spediremo a Milano, all'*Italia Femminile, *L. 11,80, raccolte colla scheda n. 1367 tra i tramvieri dal compagno Avondetto.*

Spedito a Roma L. 3,90 raccolte dal compagno Taraschi la sera del 1° Maggio.

PICCOLA POSTA

Torino - *Vianzone.* — Non sta bene *protestare* senza ragione, a scapito della riputazione di buoni compagni. Vedi *Grido*, n. 15, pag. 4ª, rubrica *Sottoscrizione*, colonna 3ª, linea 8ª, ove dicesi: « *Bicchierata fra coristi*, ecc., 0,80 ». Per i 0,20 prendi il n. 18, 4ª pagina, 1ª colonna: *Sottoscrizione pel Grido*, linea 19, dove sta scritto: « *Avanzo bicchierata a mezzo Vianzone* 0,20 ». Ti va?

Calumet Mo. S. U. A. - *Valerio.* — L'Abbonamento tuo scaderà al 30 aprile 1900. Saluti affettuosi.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

Fratelli OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità Mobili per Laboratori chimici

Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12

TORINO

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo Tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . . .	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . . .	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini . . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola . . .	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80 la scatola

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. — *N. 6 Coni Abrador a sorpresa.*
2. — » *4 Cilindri elettrici esplodenti.*
3. — » *1 Pacco 100 caricature assortite.*
4. — » *6 Almanacchi da portafoglio.*
5. — *N. 1 Cromolitografia a 8 figure*
6. — » *10 Cartoncini a 7 colori.*
7. — » *1 Waltzer Abrador per pianoforte.*
8. — » *6 Cartine misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.PE

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO e Comp.ia

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

MOLE LANGRES - PIETRE MOLE D'ARROTARE D'OGNI GENERE E QUALITÀ E DIMENSIONI - MOLE DI FRANCIA - MOLE GERMANIA
G. CAUDANO & C. TORINO - P.zza CARLO FELICE 10

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.

A richiesta si spediscono gratis Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — **Via Sacchi, 30-32 TORINO**

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. Sabato, 27 Maggio Anno VIII - N. 21.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Compagni

Il giornale senza dubbio è una delle forze più importanti del partito e della propaganda. Ma il nostro **Grido**, *non sovvenzionato dai signori, dei quali non fa gli interessi, ha bisogno dell'aiuto di tutti i compagni i quali possono aiutarlo in doppio modo: o procurandogli abbonati, od organizzando la vendita senza sconto. E dovere pertanto dei compagni coscienti di fare l'una cosa e l'altra.*

Coloro che intendessero accettare la vendita senza sconto possono rivolgersi alla Direzione, dalla quale avranno istruzioni e facilitazioni.

LA CONVOCAZIONE DEGLI ELETTORI

Il Sindaco notifica in data 26 maggio:

« Gli elettori amministrativi di questo Comune sono convocati nel giorno di ***Domenica 11 giugno*** prossimo per procedere alla elezione di quaranta consiglieri comunali e sei consiglieri provinciali cessanti d'ufficio.

« La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori che non l'avessero prima ricevuto, sarà fatta presso l'ufficio municipale delle elezioni in via Garibaldi, 14, piano 3°, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, 6, 7, 8, 9 e 10 giugno, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, e nella domenica, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 16.

« Nel giorno delle elezioni i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 8,30.

« Le operazioni elettorali in conformità di quanto dispone il secondo comma dell'art. 60 della legge comunale e provinciale, dovranno incominciare non più tardi delle ore 9 ».

Un Regalo elettorale agli Esercenti.

Quasi che il commercio torinese non fosse già esausto per le numerose tasse da cui è gravata l'amministrazione comunale, votava *in articulo mortis* — proprio alla vigilia delle elezioni (quei signori ben sanno, che entrando in Consiglio i socialisti, l'èra delle nuove tasse sarà finita per sempre) — de' nuovi rilevantissimi aggravi.

Si tratta del rimaneggiamento della tassa di occupazione di spazii ed aree pubbliche, rimaneggiamento che avrà per effetto di cavare dalle tasche degli esercenti torinesi qualche centinaia di migliaia di lire.

Si consideri infatti che la nuova tassa grava a seconda delle località, con un massimo di 14,40 e un minimo di L. 3,60 all'anno per metro quadrato, e che essa sarà applicata a tutti quanti gli oggetti che occupino non solo l'*area* ma anche l'*aria* pubblica.

Nulla infatti vi sfuggirà: baracche, banchi, carretti ambulanti, panche dei lustrascarpe, furgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi di fiori e perfino le *tende delle botteghe, porte e finestre al pianterreno.....* Tutto, tutto sarà inesorabilmente tassato.

E se si pensa che non vi è forse piccolo commerciante che non abbia qualche metro quadrato degli « articoli » sopra elencati passibili di tassa, si vedrà quale nuovo salasso ha colpito il commercio e gli esercenti torinesi per virtù e merito dei consiglieri comunali borghesi.

Quando fra non molto i giornali grideranno agli esercenti il *dalli ai socialisti* e il *non votate pei socialisti* in nome degli interessi da difendere, si ricordino gli esercenti, prima di deporre la scheda nell'urna, alle centinaia di migliaia di lire che questa nuova tassa, votata dal Consiglio comunale scadente, farà sborsare loro.

La prima cambiale dei clericali

È necessario premettere subito che hanno ragione e noi non potremmo dire diversamente senza trovarci in contraddizione con noi stessi. Poichè abbiamo ripetuto tante e tante volte che l'unica base delle attuali istituzioni è il clericalismo, e che le varie gradazioni dei partiti conservatori non sono che una superfetazione. Le distinzioni fra clericali, moderati e liberali, non hanno ragione di esistere, poichè in fondo in fondo tendono alla stessa meta: opporsi in tutti i modi all'invadente coscienza proletaria, che minaccia impadronirsi della novella società.

E le stesse frequenti ramanzine che i clericali fanno alla massoneria — alla massoneria dell'antico stampo, si capisce, quella dei Lemmi e dei Crispi — più che altro ci sembrano amorevoli ammonimenti affinchè si tolga dalla pericolosa via battuta nel tempo passato. Volete conservare le attuali istituzioni politiche ed economiche? Ebbene solo e vero fondamento del partito conservatore, voi potrete trovarlo nel clericalismo: quando avrete circondato le istituzioni attuali dell'aureola religiosa, allora la gran massa non avrà più il coraggio di voltarsele contro, e voi potrete dormire i vostri sonni tranquilli, o meglio godervi i vostri quattrini senza paura di essere disturbati.

Per cui l'*Italia Reale*, dopo aver parlato dell'opposizione che la massoneria, o meglio, certi massoni preparano contro il nuovo ministero scrive: « Per cui se l'opposizione massonica è distruggitrice, la cattolica è conservatrice: e non conservatrice secondo il liberalismo, che sarebbe una conservazione di opportunità; ma conservatrice nel più largo ed assoluto senso della parola, perchè fonda il principio della sovranità sul principio intangibile della vocazione e della protezione divina.

« L'opposizione dei cattolici non è ostile, ma anzi è salvatrice dello Stato, perchè non agisce contro la istituzione, ma bensì contro chi coll'abuso del potere la conculca, la manomette e la minaccia di irreparabile caduta. »

Più chiari di così non si poteva essere: proprio il Dio, proprio la religione che il gran massone Crispi invocava nel suo discorso di Palermo, proprio il Dio che il gran liberale Carducci delineava nel suo sermone ai rettori della repubblica di S. Marino.

Oramai, come si vede, non è più che questione di apparenza, di forma, di esteriorità; l'accordo nella sostanza esiste: la base economica della nostra società ha trovato la sua giustificazione religiosa; i poveri sono e saranno poveri, i ricchi sono e saranno ricchi, perchè Dio lo vuole; l'inferno a chi la pensa diversamente.

E pensare che questi signori per carpire dei voti fra pochi giorni avranno il coraggio di proclamarsi amici e protettori degli operai, di difendere gl'interessi delle classi misere, di chiamarsi magari « democrazia cristiana! » Via, maschere pagate, mostratevi quali siete, reazionari per sistema e per vocazione, reazionari per istinto e per tradizione, reazionari per necessità.

Abbasso le maschere una buona volta!

L'educazione politica

In questi giorni, che precedono le elezioni, voi sentite ripetere delle frasi molto curiose: « Io ho sempre votato per i liberali (oppure per i clericali) e così farò sempre. — Io sono stufo: non vado più a votare per nessuno: sono tutti compagni. » — Oh! proviamo un po' a cambiare. Stavolta voto per i socialisti. Chi sa alle volte!

Qualcuno perfino vi confida questa magnifica idea: prendere un pizzico di nomi da tutte le schede e formarne una miscela: una specie di lavoro di cantina (vini tagliati) o un atto di giustizia distributiva (*un po' për un, fa mal a gnun*).

Ciò significa quanto sia scarsa ancora da noi la educazione politica. Bisogna dire che troppa gente ignori che cosa significhi votare, e che cosa ne consegua.

Eppure si tratta spesso di gente tutt'altro che imbecille; si tratta di persone d'affari le quali si guardan bene dal tenere per corrispondenti dei falliti o bancarottieri, nè si dan vinti per un affare andato a male; e nemmeno per far picca a Tizio si mettono di punto in bianco a far degli affari con Caio, senza prima avere veduto se Caio sia un negoziante serio e solvibile e se abbia della buona merce.

Studiano per chi votare come si studiano tre numeri da giocare al lotto.

Questa mancanza di educazione politica è del resto cosa che si spiega. I partiti che si sono succeduti finora nell'amministrazione del Comune non ebbero mai quella merce che si chiama un programma. E non ebbero mai un programma, perchè non furono mai veri partiti, ma cricche di persone tutte appartenenti alla classe dei privilegiati, alla classe ricca.

Queste cricche si contendevano il potere per appagare vanità e cupidigie: tale il loro scopo ascoso. Per raggiungerlo ci voleva un largo seguito; e il seguito si reclutava facendo balenare qualche favore, e delle magnifiche e larghe promesse di favori personali. La cricca al potere faceva poi più o meno l'interesse delle altre cricche; chi restava canzonato era sempre il povero popolo contribuente; il quale nella sua grande ingenuità non si curava neppure di vagliar prima le promesse, e finiva per accorgersi troppo tardi d'essere stato imbrogliato. — Effetto del far le cose a rovescio; dell'essere cioè non i candidati scelti dagli elettori, ma gli elettori accaparrati dagli auto-candidati e dai loro *grandi elettori*.

Il merito di promuovere la educazione politica della massa spetta al nostro partito. È il nostro partito che primo ha saputo arrivare col vomero della propaganda negli strati profondi vergini dell'incoscienza popolare e destarvi una nuova vita.

È il nostro partito che fece conoscere alle masse che dall'uso del voto dipende tanta parte della loro sorte; che votando, come avevano sempre votato, per uno o per un altro padrone si facevano strumento della stessa loro rovina; che essi dovevano votare non per altri che per sè stessi, cioè per dare alla cosa pubblica un'indirizzo conforme agli interessi loro, che sono tutt'altra cosa dell'interesse dei ricchi, finora assoluti padroni del Governo e del Municipio.

I lavoratori compresero che dovevano formare un partito, e che il Partito Socialista era il loro; che il loro programma non poteva essere altro che questo: « fare il bene della loro classe »; che i loro rappresentanti sinceri e sicuri non potevano essere che i loro stessi compagni.

E il programma si venne subito sviluppando in queste grandi linee pratiche: Non più spese di lusso ed improduttive, ma spese utili alla grande maggioranza dei cittadini che sono lavoratori; — non più tasse dissanguatrici del povero, ma tassa progressiva sulla ricchezza; — non più debiti che sono la nostra dannazione in perpetuo; — non più monopoli che ingrassino gli speculatori, ma servizi pubblici municipali; — non più la mortificante *beneficenza*, adoperata dai grandi come altro mezzo di dominazione sugli umili, ma l'assistenza pubblica doverosa e piena verso tutti i deboli.

Da quando apparve sulla scena della vita pubblica questo programma, e mano mano che esso venne disegnandosi nettamente nei suoi particolari, e prendendo aspetto non di remota aspirazione, ma di realtà prossima, il campo delle cricche si commosse, e la commozione è divenuta orgasmo.

Le cricche che non avevano creduto necessario esporre un programma, perchè il loro vero programma era meglio tacerlo, risero dapprima: poi a poco a poco, vedendo che il programma faceva troppi seguaci, pensarono di rubarne qualche brandello e farsene bandiera.

Ma ahimè! padroni del potere, essi avrebbero dovuto dar corpo alle promesse, e poichè non lo fecero mai si smascherarono, o furono molto facilmente smascherati dalla nostra povera ma vigile stampa. E fu manifesto: che i vecchi partiti non erano che scuole diverse del partito dei padroni; che nessuno di essi poteva fare altro interesse che quello dei padroni.

Forse in nessun luogo come a Torino questo fatto apparve evidente. Due partiti, il liberale ed il clericale, amministrarono interpolatamente od insieme, combattendosi in nome di vecchie frascherie; ma nell'opera amministrativa mostrarono una meravigliosa concordanza di vedute, e quell'opera fu tutta e sempre in favore delle classe ricca.

A questo fatto deve badare chi voglia prendere parte alla vita pubblica; ai programmi bisogna badare — e alla sincerità dei programmi — alla loro corrispondenza cogli atti e con gli interessi delle persone che li propongono. Bisogna insomma vedere lo spirito vero dei partiti che si presentano nella lotta, e avere poi il coraggio di schierarsi o per l'uno o per l'altro senza incertezze sentimentali.

Noi invochiamo la coscienza politica, ma sappiamo troppo bene che agli altri partiti giova, è necessaria anzi, l'incoscienza. Ed ecco perchè il nostro maggior impegno è di far propaganda, e il loro è di mettere a noi la museruola, e tirar fuori pei gonzi gli specchietti delle allodole alla vigilia delle elezioni.

« Lavorate per noi, noi voteremo e governeremo per voi »: dicono i privilegiati.

« Lavorare per sè stesso e governarsi da sè stesso mediante il suffragio universale: questo è l'interesse del popolo.

Diventate elettori e fate diventare elettori quelli che non lo sono!

All'avvicinarsi delle elezioni

TRA OPERAI.

Simplicio. Davvero non capisco perchè tu Liberio, e tutti voialtri politicanti vi scaldiate tanto la testa attorno a cose che non ci riguardano e che non arriviamo neppure a capire; per noi operai l'essenziale consiste nel ricevere la paga del nostro lavoro, e non ci deve importare che al Comune o alla Camera sia mandato Tizio o Caio, un massone o un prete.....

Basilio. Ma sicuro, hai ragione.

Liberio. Adagio, miei cari. Capisco anch'io che prima della politica c'è la questione del ventre; ma voi sapete che al Municipio e al Parlamento si fanno le leggi alle quali devono sottostare tutti i cittadini. Ora se gli operai non si occupassero della politica e lasciassero ai padroni tutte le cariche, è naturale che questi farebbero leggi che tornassero a loro vantaggio, e voi sapete che gli interessi dei padroni sono opposti a quelli dei lavoratori: questi hanno tutto il loro tornaconto a lavorar meno ed essere pagati di più, quelli invece a farli lavorare di più e pagarli meno.

Simplicio. È vero, ma per far leggi mi pare che si richiede una buona istruzione, tale che nessun operaio con tutta la sua volontà non riuscirebbe, quando fosse posto a quelle cariche, a fare il suo dovere.

Liberio. Questo — credilo — è un errore. Nessuno meglio degli operai sa quali sono i bisogni della classe lavoratrice: essi vedono la miseria da vicino e sanno che deve risalire allo sfruttamento e alla concorrenza; vedono l'immoralità e sanno che è frutto della mancata istruzione: vedono i lavoratori travagliati da mali professionali e comprendono che è conseguenza della mancanza d'una legislazione sull'igiene pubblica. Ecco quindi che all'occasione saprebbero fare delle buone leggi sociali e correggere nelle parti difettose quelle vigenti.

Basilio. Ma tu credi veramente che quando i vostri amici saranno al Comune faranno poi quanto hanno promesso? Ne dubito; anche noi clericali abbiamo votato tre anni fa per dei candidati che avevano un programma tal quale al vostro; eppure sono cambiate forse le nostre condizioni?

Liberio. Per nulla affatto. Ma stammi a sentire: la differenza è questa che quelli avevano abborracciato un programma democratico solo per convenienza elettorale, ma in coscienza non potevano appoggiarlo perchè urtava contro i proprii interessi. I nostri candidati invece, o sono operai, e quindi hanno colla gran massa dei lavoratori comuni bisogni; o sono borghesi, sì, ma compagni provati, che hanno disertato le file della borghesia con tutte le sue attrattive, per abbracciare la causa del povero. E mentre negli altri partiti sono i candidati che si propongono agli elettori, noi invece mandiamo al Comune e al Parlamento dei rappresentanti *legittimi* dei lavoratori, perchè sono questi che li scelgono tra i compagni di maggior fiducia e li chiamano — a tempo debito — a render conto del loro operato.

Simplicio. Allora sì, essendo sottoposti ad una diretta vigilanza da parte degli elettori cercheranno di adempiere come meglio potranno al loro mandato.

Basilio. Ammettiamo pure che al Comune vadano dei socialisti; io mi domando però cosa potranno fare per gli operai. Non potranno certamente obbligare i padroni a aumentare il salario o a ridurre le ore di lavoro.....

Liberio. Questo no, certamente; tuttavia potranno fare queste migliori condizioni ai dipendenti diretti del Comune. Ma se non si può provvedere ad aumentare il misero bilancio dei lavoratori, se ne possono però limitare le uscite. Voi sapete che non c'è quasi genere di prima necessità che non sia gravato dal dazio comunale: paga dazio il vino, l'olio, la farina la legna, il carbone, ecc.

Basilio. Oh in quanto a questo non capisco che cosa ci troviate a ridire; non c'è propria nessuna disparità di classe: paga 5 lire l'ettolitro il vino tanto il ricco quanto il povero.....

Liberio. Bravo! Togli cinque lire dai tanti redditi dei capitalisti ed è come se togliessi una goccia d'acqua al mare, mentre per la misera entrata dell'operaio è una somma rispettabile. E poi 5 lire pel vino da 15 come pel vino da 30 lire la brenta! La chiami parità questa?

Simplicio. E voi che rimedio proponete?

Liberio. Un mezzo assai semplice: *Abolire i dazi comunali* specialmente per i generi di prima necessità, che costituiscono una *imposta progressiva a rovescio*, tale cioè che mentre una famiglia ricca per ogni 1000 lire d'entrata paga 7 lire, una povera ne paga 40.

Basilio. Oh! si fa presto a dire; ma il Comune ha delle spese e bisogna bene che in qualche modo trovi i danari per sopperirvi.

Simplicio. In quanto a questo mi pare che il Comune oggidì ha delle *spese inutili* che si potrebbero sopprimere; perchè, che cosa importa a noi lavoratori, che siamo la maggioranza del paese, dei teatri, dei circdi sport, delle gare, ecc.? Chi vuol divertirsi paghi.

Liberio. Bravo Simplicio, hai perfettamente ragione. Però questo è soltanto un rimedio negativo. Noi invece, oltre a ciò, proponiamo dei mezzi d'entrata nel bilancio comunale, che si rivolgono pure a vantaggio della popolazione. Statemi a sentire: Oggidì i servizi pubblici, come il gaz, l'acqua potabile, la luce elettrica, i tramways, ecc. sono assunti da Società private, e gli enormi incassi di migliaia e migliaia di lire annue vanno a rimpinzare le gonfie tasche degli azionisti. Noi invece diciamo: *municipalizziamo i pubblici servizi*, ossia il Comune si sostituisca alle società private; e così mentre farà l'utile della cittadinanza (perchè allora si avrà di mira l'interesse collettivo e non quello particolare di qualche azionista), arricchirà pure il bilancio comunale. Con queste entrate si rimedierà alla abolizione del dazio e si potrà pensare a qualche utile riforma, p. es. alla, *refezione scolastica*.

Basilio. Ora abbiamo i patronati scolastici che ne fanno le veci.

Liberio. Oh no! Questa è una specie di elemosina, e l'elemosina umilia sempre chi ha un po' di dignità. Noi invece affermiamo che, poichè il Comune fa obbligo a tutti i fanciulli di frequentare le scuole, deve esso pure dar loro il mezzo per adempiere a tale obbligo. Vi va?

Simplicio. Bene; tutto sommato il vostro programma mi piace ed io voterò con voi.

Basilio. Ed io anche.

Liberio. Bravi! Qua la mano.

Mino Moglia.

Le elezioni amministrative si avvicinano, ed ogni elettore ha il dovere d'informarsi bene sulle cose comunali e sulla condotta delle passate amministrazioni. Per riuscire in questo intento niente di meglio che leggere la critica fatta dal Partito socialista colla relazione: **« Il Municipio di Torino e il Partito Socialista »**; lo studio più preciso e completo che finora sia stato fatto intorno ai municipi, con vedute socialiste.

Trovasi in vendita presso l'amministrazione del nostro giornale al prezzo ridotto per l'occasione di cent. 10.

Vendibile anche presso la libreria Piccarolo, corso V. E., 52.

QUESTIONI... BARBINE

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il *Grido del Popolo*, e quasi tutti i giornali cittadini, l'anno scorso ebbero ad occuparsi, con biasimo, dell'obbligo imposto agli uscieri dal nostro Municipio, di doversi radere i baffi quando dovessero prestar servizio nelle grandi occasioni. Si sarebbe creduto che i nostri padri coscritti, dopo quanto si era allora pubblicato, avrebbero dovuto ricredersi. Invece, durante queste ultime tornate del Consiglio comunale, abbiamo osservato che i poveri uscieri comunali un giorno avevano una livrea, coi baffi; un altro giorno, altra livrea, ma non più baffi; una volta erano colle calze bianche, un'altra colle calze nere, ed ultimamente coi baffi rasi e vestiti come i domestici delle case private, e di nuovo colle calze bianche. Ci domandiamo noi: è questa la serietà, di cui dànno prova i nostri amministratori? e la forte spesa per la riforma dei vestiti di quel personale non si poteva risparmiare?

« Ma c'è ben altro; visto quella pagliacciata, abbiamo voluto andare a fondo della cosa, ed abbiamo trovato una decisione della Giunta — seduta 25 aprile — che riportiamo nella sua integrità.

« *Giunta, 25 aprile 1888. — 781 — Inservienti interni — Provvedimenti circa il portamento dei baffi e della barba*

« Il Sindaco riferisce: In seduta 22 giugno 1898 la Giunta ha stabilito varie norme per disciplinare i servizi di gala e mezza gala, che dovevano essere prestati dagli inservienti interni coi baffi rasi.

« Siccome le norme stesse non bastarono ad eliminare gli inconvenienti che si affacciano ogni qual volta si tratta di disporre il turno di tali servizi, il riferente ritiene ora più conveniente determinare, in modificazione del già deliberato, che:

« 1° La Giunta scelga, in principio d'ogni anno, dieci inservienti fra i più adatti, e per quanto possibile, fra quelli che ne faranno domanda, per i servizi di gala e mezza gala, che potranno occorrere nel corso dello stesso anno, i quali dovranno mantenere costantemente rasi la barba e i baffi;

« 2° Per supplire alle possibili eventuali deficienze in detto anno, l'amministrazione abbia facoltà di valersi di qualunque fra gli altri inservienti, e quindi possa ordinare a questi supplenti di radersi oltre la barba anche i baffi;

« 3° In compenso di tali servizi venga concesso ai dieci inservienti scelti ogni anno come sovra, L. 100 caduno per l'annata, ed ai supplenti L. 10 per ogni servizio.

La Giunta approva le proposte del riferente »

Benissimo! un paio di mila lirette all'anno per vedere i suoi uscieri sbarbificati.

E poi ci si venga a dire che non è gente seria, che non pensa all'economia, che non lavora? Basterebbe l'attività dimostrata in questi ultimi giorni che nel timore di morire prima di portare a compimento le sue nobili imprese, votava in tutta fretta nuove spese, nuovi debiti, nuove imposte e lo sbarbificamento degli uscieri!

DAMMELO MORTO

Ieri Enrico - oggi Maffi - domani... vedremo

Il 19 corrente la Corte d'Appello di Torino confermava la condanna del compagno Maffi a 4 mesi e mezzo di detenzione, dichiarando estinta la pena per l'indulto.

Il P. M. annuiva ad una riduzione di pena, chiesta in via subordinata, nella sua bella, stringente, appassionata arringa, dal compagno avv. Giuseppe Poddigue, sviluppante le tesi in fatto e in diritto dottamente svolte in un memoriale da lui redatto in unione col compagno Plinio Gherardini. Ma la Corte Ecc.ma confermava la condanna dell'11 novembre '98.

La cosa non stupisce affatto. Se per una supposta correzione d'uno scritto *sequestrato in terza pubblicazione* hanno condannato il Maffi — per meno ancora, per delle copie di un inno di 1° Maggio *chiuse ad insaputa in un cassetto*, si condannava pochi giorni fa il collega suo e compagno Giovanni Enrico.

Che volete? L'accusa era *seria* e poi denunziatori dei nostri amati compagni erano i « bravi cittadini », che a Milano si chiamano Cavalli, ed a Torino con un nome consimile: non erano dei birri comuni!

E d'altra parte la Corte, sbirciato il pericoloso opuscolo, visto che dice proprio ai lavoratori di *sopportare* ma *non rassegnarsi*, non poteva a meno di soffermarsi su questo brano sublime della sentenza 11 nov. 1898, riportata integralmente nel memoriale:

« ..... Nessun governo può dimenticare il nemico interno, e considerandosi nella propria indipendenza, invocare sempre le leggi eterne della giustizia e ritenere tutti i cittadini come se fossero fratelli (?).

« Ogni governo è necessariamente conservatore e statuisce leggi generali e speciali per difendersi. Chi le viola deve risponderne.

« Se lasciasse passeggiare nelle piazze e nelle strade i suoi nemici e lasciasse pubblicare nella stampa le seduzioni di tutti gli orizzonti possibili di un miglior avvenire di cui sarebbe più facile accettare i vizi che le virtù, lo Stato sarebbe disarmato e distrutto assai prima che possa (*sic!*) prepararsi alla difesa ».

Ben è vero che contro il Maffi non esisteva alcuna prova seria, tutti i testimoni ne avevano fatto i più caldi elogi. Ma la sentenza notava opportunamente:

« ..... il Maffi pei suoi principii socialistici, che ammise professare, venne prima dal Municipio trasferto da una classe superiore ad una inferiore (*tutto l'opposto*) e poi licenziato.

« È pur vero che molte distinte personalità sentite a difesa, diedero buone informazioni sul conto del Maffi, e non si accorsero che professasse idee sovversive e contrarie all'attuale ordine di cose, anzi una delle stesse, lo qualificò perfino di carattere evangelico; ma ciò non toglie che professi tali idee, e che siasi per altro ben guardato dall'infiltrarle e farle conoscere ai figli di tali persone cui impartiva l'istruzione (?).

« È poi risaputo che gli uomini tutti si giudicano dagli ultimi atti e non dai primi. I Genovesi poi hanno un motto fino ed assai sintetico e caratteristico per giudicare l'uomo: **Dammelo morto.**

Dammelo morto! Ecco il motto fatidico d'una nuova istituzione che raccomandiamo al grande Pelloux: un corpo di accalappiasocialisti per impedire che *i nemici passeggino per le piazze e nelle strade e pubblichino per le stampe le seduzioni di tutti gli orizzonti* come sopra.

Chi metteremo alla testa della nuova benemerita? Sentiremo il parere del cavalier Tacconis, il quale, rubando il mestiere alla *Democrazia cristiana* (settembre 1897) raccomandava testè a Pinoto d' la Marghrita l'applicazione a qualche altro maestro del noto *recipe* a tariffa da speziale: licenziamento immediato, - 4 mesi e mezzo di detenzione, - 75 lire di multa.

I cattolici e la bilancia prefettizia

L'*Italia Reale* ha un trafiletto gioioso per il rifiuto che il prefetto avrebbe dato alla inaugurazione del busto a Cavallotti in Alessandria, già fissata pel giorno del *Corpus domini*: e tributa al prefetto la debita lode.

« Si vede, essa dice, che nella bilancia prefettizia i cattolici contano ancora per qualche cosa ».

Noi che guardiamo indifferenti le picche clericali-massoniche, commenteremo così:

« Si vede che il prefetto e l'arcivescovo hanno una maledetta paura di vedere dimostrato che la cittadinanza di Alessandria non è con loro ».

Questi signori parlano sempre come rappresentanti delle grandi maggioranze: i clericali pochi anni sono a Torino si lavavano la bocca col 99 per cento dell'umoristico Rondolino. Ma viceversa vedono sempre come un pruno negli occhi il pubblico cimento delle manifestazioni popolari, e pretendono ipotecare per sè i giorni, i luoghi, il diritto di riunione, di associazione, di stampa.

A loro basta « di contare nelle bilancie prefettizie »..... che sono bilancie non verificate.

Brutto segno!

Questo è il vostro giornale: dovete adunque aiutarci a farlo, che così rispecchierà assai meglio le vostre opinioni, i vostri desideri ed i vostri bisogni. Vengano gli operai della città a portarci le notizie che loro interessano, o ce le mandino per iscritto, come pure devono fare quelli dal di fuori. Nessuno meglio di voi stessi può conoscere e patrocinare i bisogni vostri.

Noi vorremmo che ogni fabbrica, ogni opificio avesse il suo corrispondente che comunicasse al nostro giornale quanto può interessare la propria classe.

All'opera adunque, diciamo a quanti sono di buona volontà, fate il dover vostro e noi faremo il nostro.

Medaglie C. MARX

Cent. 35 caduna.

Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

Cronaca

NOTICINE ELETTORALI.

I padroni di concerie hanno aperto la campagna nominandosi il loro candidato nella persona di certo signor Martinolo, il quale pertanto è il primo collo che arriva sul mercato elettorale borghese.

Il programma? Non è detto, perchè tanto si capisce: gli elettori, eleggendo il candidato dei padroni conciatori, saranno conciati gratuitamente pel dì delle feste.

* * *

Segue adunanza al Circolo centrale indetta da un « Circolo elettorale liberale ». Sarebbero intervenute le rappresentanze di 47 associazioni più o meno esistenti. Si nomina un Comitato generale comprendente 12 cavalieri, 7 commendatori, 2 nobili, 1 generale, 2 senatori, una serqua di grassi proprietari, bottegai, industriali e di avvocati; nessun semplice mortale. Il che significa che i signori del « Circolo elettorare liberale » non sanno che farsi degli operai, o che gli operai non sanno che fitsene di loro.

Si deliberò pure la compilazione di un programma. Oh bella! non ci sono tutte le benemerenze amministrative del loro partito? O non erano *liberali* gli amministratori del Comune? — Se sì, il programma *liberale* è troppo conosciuto e non val la pena di scriverlo. Se no... e perchè allora non è stato combattuto prima? Dei gonzi che credano alle promesse della vigilia ce n'è ancora, sì, ma non più tanti; e tutti sanno che chi vede e tace, tiene il sacco, e tener il sacco vale quanto rubare.

Fra i commentatori del Comitato generale è l'illustre avv. Leopoldo Caseglio restauratore della Cooperativa ferroviaria; fra i cavalieri è il non meno illustre avv. Alberto Geisser, famoso per una *coraggiosa* lettera contro il Nofri e contro i compagni della Cooperativa Ferroviaria nei peggiori momenti della reazione dopo i fatti di maggio.

* * *

Pare accertato che la *Stampa* e l'*Italia Reale* fanno connubio. Staremo a vedere chi sarà il mezzano o quale mulatto uscirà dal connubio, nel quale ci par di vedere delinearsi quella *concentrazione in ritirata* dell'esercito conservatore che è avvenuta nel Belgio, e che porta alla eliminazione del partito liberale, destinato a decidersi parte pel tricorno e parte pel garofano rosso

Le schede coll'obolo pei reclusi poveri. — Il Comitato di soccorso ai reclusi poveri del maggio — che ha sede in Milano, via Monforte, n. 17 — ci interessa a rinnovare viva preghiera a tutti coloro che ancora sono in possesso di schede per la raccolta delle oblazioni, a volerle al più presto ritornare al Comitato stesso, insieme alle somme relative.

Colle fondate speranze di un'amnistia o di un largo indulto per la prossima festa dello Statuto, il Comitato prevede anche di dovere, dopo quell'epoca, provvedere coi maggiori mezzi possibili ad una infinità di bisogni gravi ed urgenti, in chi-sà quante e quante famiglie.

Tutti i buoni quindi, che con umanitario fervore si sono presa a cuore la filantropica iniziativa, non trascurino di aderire al più presto all'invito del Comitato rinviando le schede e mandando i denari.

L'estrazione. — E aspetta e aspetta. Pur finalmente mercoledì il Sindaco si decise a tentare l'urna fatale; e cominciò ad estrarre:

Cattaneo — Vaccarino — Demichelis — Rossi Angelo (.*.) — Dumontel...

— *Casana!* gli dice in quell'istante uno spiritello beffardo. Il povero uomo si confonde, gli tentenna la mano e rovescia l'urna.

Fu la sua salvezza: ripreso il solenne ufficio con mano più ferma, lesse:

Badini (povero Badini! — Compans (piglia su, noioso, — Daneo (ehm!) — Di Sambuy — Gianolio — Rinaudo (?) — Fontana — Villa — Sclopis — Agliemo — Frescot — Albertini — Negri — Bruno — Rabbi (*tu quoque?* .*.) — Peyron — Badano — Brayda — Gromis — Vignolo — Vandone — Rossi Teofilo (ahi!) — Nasi Roberto (che caldo!) — Perrone di San Martino (!)

Il Sindaco e Cavaglià si guardano come due fratelli scampati a comune pericolo, tergendosi il sudore, ripetendo quell'ultimo nome: « Perrone di S. Martino! » che è la loro salvezza. E dire che avevano tanta paura di dover fare S. Martino loro!

No, invece staranno: la nobiltà e il diritto; e con loro Carlo Nasi (la fede) Depanis, (l'estetica)..... e tante altre virtù sacre e profane.

Che bella cosa... pel Comune, pensa il barone, avete ancora assicurato il nostro valido sostegno! l'eccento... la provincia! Basta: ci raccomanderemo... alla *Stampa* ed all'*Italia Reale*.

Lotte di classi... non pericolose. — Un Comitato composto di industriali e commercianti in cuoio riuniva un'adunanza onde scegliere, per le prossime elezioni amministrative, un candidato che rappresenti la classe dei fabbricanti di pelli dure e resistenti. Si trattava in una parola di pachidermi.

Fu infatti scelto candidato per le prossime elezioni amministrative il signor Angelo Martinolo, il quale ringraziò commosso, e dichiarando di difendere gli interessi della classe, si professò monarchico-liberale.

Bisogna dire che questi signori l'hanno scappata bella. Parlare così apertamente di interessi di classi e nominare un rappresentante che questi interessi debba esclusivamente difendere! Devono sentirsi ben sicuri del fatto loro, ed avere una pelle ben dura!

A meno che non si tratti di classe non pericolosa.

Due pesi e due misure. *I salami dei commendatori e gli altri salami.* — Chi direbbe che, per riguardo ai pubblici uffici, anche fra i salami dei commendatori e i salami... degli altri venga usato diverso trattamento?

Si direbbe: divisione dei salami in due classi!!

E non per la diversità delle dimensioni o del modo di confezione; ma proprio per rispetto ai ventricoli a cui sono destinati.

Dunque: salami dei commendatori (salami borghesi) e salami comuni (salami popolari)?

Proprio così pare la si intenda dall'ufficio municipale d'igiene e dall'ufficio del dazio.

Tempo fa, chi scrive dovette introdurre in città una piccola quantità di grassi ed eccellenti salami. Quei poveri salami, per quanto belli e buoni, dovettero sottostare a tutte le norme dettate dalla scienza a garanzia della pubblica salute; perciò dovettero passare in un ufficio dell'ammazzatoio, dove, per essere esaminati al microscopio, vennero scomposti, e due (uno della superficie, l'altro del fondo del vaso) rotti per osservarne la carne. Va da se che quei disgraziati salami, così in malo modo disturbati, invece di essere regolarmente consumati, in breve andarono rancidi e gettati via. Fin qui niente di male; si tratta della pubblica salute.

Però: domenica scorsa 21 corr. entrarono in città due recipienti di salami e due di lardo, del peso complessivo brutto di Kg. 33 che, per l'igiene, vogliamo supporre di ottima provenienza, confezione e qualità. I recipienti suddetti erano destinati, parte alla signora Margherita Defilippi-Sartoris, piazza Vittorio Emanuele, 13, e parte al comm. Ramello, via Carlo Alberto, 17. Questi salami non fecero la *via crucis* di quegli altri; ma se dovettero, senza tanto rigore, sottostare al regolamento daziario (furono li per lì fissati Kg. 13 di tara e Kg. 20 di peso netto) non si adattarono al regolamento d'igiene; e cioè andarono difilato al loro indirizzo senza disturbo di sorta, e furono ricevuti, e, speriamo, verrano anche felicemente consumati.

Si buccina che prima dei suddetti commestibili, era giunta al dazio una lettera su carta municipale, la quale vuolsi abbia dispensato i fortunati salami dagli incombenti riguardanti l'igiene.

Oh! Le regole per gli altri e le eccezioni per sè!!

Ecco: se non temessi di dilungarmi troppo, più che non mi si consenta, esprimerei il desiderio che almeno nel mondo dei salami non si provocasse la distinzione o magari l'odio di classe, perchè anche in quel mondo i salami manomessi non abbiano per le ingiustizie subìte a organizzarsi e sollevarsi.

N. d. R — Che il sig. comm. Ramello, di cui è cenno, non sia lo stesso egregio comm. Ramello, medico capo dell'ufficio d'igiene di Torino? Sarebbe bella!

CRONACA SCOLASTICA
Tutto per le parata.

Il ministro Baccelli ha disposto che le scuole italiane — le quali fanno così meschina figura all'interno per mancanza di ossigeno, vale a dire di quattrini — facciano almeno figura all'estero. Egli vuole che prendano parte alla grande esposizione di Parigi del 1900; ed ha già dato le disposizioni in proposito

Scelti alcuni licei, ginnasi, scuole tecniche, istituti, ecc., ha stabilito che in dette scuole, in questi ultimi mesi, si lavori... per l'esposizione.

E lavorare per l'esposizione significa preparare dei lavori scolastici più o meno genuini da spedire per campione d'una merce che non esiste, come fanno i commercianti disonesti — compiti di latino, lavori di storia, atlanti, disegni — beneficiata di professori, di parenti, e d'una serie di altri aiutanti, che mandano a quel paese il ministro pieno di vento.

Si suol dire che non si deve studiare per l'esame, ma per la vita. Ora neppure per l'esame: si deve studiare per l'esposizione. O meglio, per l'esposizione, si deve cessare di studiare. La scuola è come un negozio che viene vuotato per riempire la vetrina.

Ma da tutto questo scaturirà qualche medaglia, qualche croce, e magari una corona civica (romana s'intende) al divo Guido; e la convinzione sempre più forte che si può fare a meno di spendere per essere, quando si può parere, e quando i denari fanno bisogno per la China.

Però anche la *parere* costa qualche cosa. Ed a questo proposito ne sentano una bella i lettori.

Il Municipio di Torino dà la carta ad hoc *per questi saggi bugiardi, per questi campioni falsi.*

Sì, o poverelli, l'amministrazione scolastica Cavaglià-Casana, che vi ha ridotto i fondi per la carta e pei libri... e pei medicinali, ed ha tolto il sussidio alle cucine economiche, passa la carta ai figli dei ricchi che frequentano il ginnasio (e probabilmente carta della migliore qualità, e pagata almeno per tale) per far che? per una parata!

Sono cose che stomacano; ed i più stomacati sono i professori, avviliti di doversi prestare a tali pagliacciate, e di vedere annullato il lavoro utile.

Eppure la più gran parte di loro ha un salutare orrore per la politica, la quale potrebbe avere anche questo modestissimo programma: smorbare la scuola da questi signori della parata, e mettere al loro posto degli uomini nuovi, magari in giacchetta e col cappello a cencio, ma con un cervello un po' più moderno.

Cose da poco. — Sono le cose da poco che aiutano talvolta il formarsi delle grandi fortune: l'orario prolungato di una diecina di minuti, la diminuzione di pochi centesimi sul salario e simili. Tale sistema segue precisamente la ditta Bonomi nella demolizione della Galleria del lavoro. Così invece, mezz'ora per la colazione, non si concede che un quarto e talora anche meno; alla sera la campana suona alle 19,10, invece che alle 19, e così via di seguito. Così pure a tre operai lavoranti a cottimo, invece che 46,80, importo del lavoro compiuto, non si voleva dare che 46, cifra rotonda, ed avendo essi protestato e preteso l'ammontare intero, furono licenziati.

Brava impresa e bravi impresari, così si fa fortuna!

Società reazionaria.

Riceviamo e pubblichiamo:

In attesa di poter sviluppare più ampiamente questa questione sul giornale professionale *La Voce del Parrucchiere*, accennerò soltanto il motivo che diede origine alla divergenza.

In Torino esistono quattro Società fra i parrucchieri: di una non è il caso di parlare, perchè ha lo scopo di fare un pranzo all'anno; dell'altra che è la « Federazione Lavoranti » dirò solo che la Commissione esecutiva dovrebbe dimostrare più energia; rimangono le altre due, delle quali una è nata in seguito alla domanda dei pieni poteri, chiesti ed ottenuti dal Consiglio della più vecchia per due anni, onde insegnare a quei *sovversivi* della minoranza la buona educazione; ma questi, non sentendo il bisogno di simili educatori, uscirono in massa e costituirono un'altra Società la quale per due anni funzionò a meraviglia.

Ora non so per quale scopo — alcuni dicono che è per l'interesse della classe, io però non ci credo — vogliono fare la fusione; ed infatti due Commissioni ufficiose si radunarono all'uopo, solamente che i soci della vecchia Società dimostrarono di essere sempre quei forcaioli di prima. Essi vollero che si accettasse un articolo dove si riconoscesse il diritto ai quattro quinti dei soci di domandare i pieni poteri, se per caso l'ultimo quinto cercasse di disturbare il sonno dei reazionari. Se questo fatto non è una vergogna per una Società di mutuo soccorso, io non saprei in qual'altro modo qualificarlo, e non capisco come mai i miei amici abbiano potuto accettare simile condizione, e non si siano accorti che ciò facendo era come consegnarsi mani e piedi legati alla mercè di quei signori, i quali alla prima occasione sapran bene servirsi dell'articolo per metterci alla port..

I signori soci della vecchia Società non sono contenti di essere in maggioranza e fare ciò che vogliono, essi vogliono essere ancora più armati scegliendo l'arma più insidiosa che è quella dei pieni poteri.

Sappiano ora i miei compagni che io non accetterò mai di far parte di una Società dove è riconosciuto un tale diritto, ed amante della mia libertà, se la fusione si facesse su tali basi, io m'inscriverò in un'altra, dove tale diritto sarà negato.

Poltroneri Luigi.

A proposito della Farmacia Cooperativa.

Dichiarazione.

L'articolo « A proposito della Farmacia Cooperativa » pubblicato nel numero 19 del *Grido del Popolo*, che tanto ha scottato il sig. Viale Clemente, è stato da me scritto, e mentre ne confermo il contenuto mi dichiaro a disposizione completa dello stesso sig. Clemente Viale.

Pirro Lupi, *via XX Sett.*, 76.

Banchetto operaio. — Lunedì, 22 corr., gli operai addetti allo stabilimento Roësler, per la fabbrica dei pianoforti, offrirono al loro direttore A. Guidazio, un modesto banchetto, onde festeggiare il 10.500° istrumento fabbricato, e nello stesso tempo testimoniargli la loro stima per le democratiche riforme introdotte in pro del personale, prima fra le quali, l'istituzione delle 8 ore di lavoro.

Fu una festa gentile, e tanto più volentieri ne facciamo cenno, in quanto la quasi totalità degli operai della fabbrica Roësler sono bravi compagni socialisti, i quali trovano e nel proprietario e nel nuovo direttore il più illimitato rispetto alle loro convinzioni politiche.

Dissero brevi parole gli operai Bajetto e Patrone ed il festeggiato direttore. Inneggiando al trionfo del Partito socialista nelle prossime elezioni amministrative, parlò il compagno Cirio, raccogliendo per la lotta elettorale L. 15,25.

Il memoriale dei maestri. — Abbiamo sott'occhio il memoriale dei maestri all'Assessore per l'Istruzione; il memoriale che ha fatto vedere rosso allo speziale Tacconis. — È una **requisitoria in guanti gialli** contro le illegalità, ingiustizie e sconvenienze che formano il tessuto dell'amministrazione scolastica Cavaglià-Casana.

Noi che da anni assiduamente denunziamo gli abusi e le enormità, possiamo a ragione compiacerci di questo documento. Staremo a vedere se oseranno parlarne (per carità elettorale) gli altri giornali cittadini, azzurri e neri, i quali *mai hanno detto una franca parola in difesa del buon diritto dei maestri, e sono portavoce di quei partiti che, tenendo in solido il potere al municipio, furono di pieno accordo nel consumare quelle come tante altre brutte cose.*

Odori di partito. (*Scenetta dal vero*). — Ad un caffè sul Corso.

La fioraia si accosta ad una brigatella di socialisti, ed offre garofani alle signore.

Passa poi ad una rancida coppia coniugale lì accanto — una coppia punto sovversiva, si vede subito — e fa la stessa offerta. La signora arriccia la vecchia cartapecora del muso, e dice, con una smorfia: « *A spuso d'socialista.* »

E dà un sbirciata ai vicini, poi al marito, come per dire: « Gliel'ho tirata. »

— *A sòn d'garofu, c'a scusa* — dice la fioraia. — *Del rest, a j'è d'aut: c'a guarda, c'a pija pura l'on c'a j pias d'pi.*

— *No, no, i pijo gneute.*

La fioraia, andandosene, borbotta: *A spussa d'miseria, m'a smia!*

Ai Compagni di buona volontà.

Quelli tra i nostri compagni che vogliono accoppiare l'azione al pensiero, nell'imminenza delle lotte elettorali, sono invitati a darsi in nota presso i rispettivi Comitati Elettorali, o presso la Direzione del Grido, per gratuito e volonteroso lavoro di propaganda.

Sequestri istruttivi

A Napoli è sorto da poco tempo un giornaletto socialista che intende alla propaganda del Mezzogiorno. Il suo nome doveva appunto essere *Propaganda socialista*; ma le autorità han cominciato col sopprimere l'aggettivo. Propaganda sì, ma senza forma, senza colore, senza scopo.

Ed infatti il terzo numero del giornale fu sequestrato per nove articoli; al quarto numero invece si sono sequestrate solo 15 righe, ma il sequestro si è ordinato sempre dopo 26 ore dall'uscita del giornale.

A Roma pure in questa settimana veniva per ben due volte sequestrato l'*Avanti*.

Questi sequestri non sembrano forse un antipasto alle cospicue cacciagioni che permetteranno le nuove leggi Pelloux?

COMUNICATI

Giovedì 1° Giugno nel locale dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) il Professore GUGLIELMO FERRERO terrà una conferenza sul tema:

LE COLONIE
e la potenza delle Nazioni.

Prezzi d'ingresso:

Posti in piedi L. 0,50 - Posti seduti L. 1.

Nostre Corrispondenze

Da Rifreddo (Mondovì). — Essendosi dai compagni di Mondovì iniziata una sottoscrizione, per sopperire alle spese di processo, in seguito alla condanna d'appello subita da alcuni di essi, i socialisti di Rifreddo, che sono pochi di numero e scarsi di mezzi, ma altrettanto pieni di cuore e di entusiasmo per l'idea, vollero con una modesta sottoscrizione dar prova di solidarietà insieme e di affetto ai colpiti, raccogliendo tra di loro l'obolo dei piccoli lavoratori di campagna. Eccovi qui intanto (per ragioni che si capiscono) le iniziali dei nomi e le offerte raccolte.

Scheda N. 3: G. G. 0,50 - B. B. 0,50 - B. A. 0,25 - G. L. 0.20 - G. I. 0,50 - C. S. 0,20 - G. G. 0,20 - G. L. 0,30 - G. B. 0,20 - I. M. 0,20 — Tot. L. 3,05.

Sebbene non ancora indette, aspettiamo con impazienza le prossime elezioni amministrative, nelle quali ci è lecito sperare l'affermazione nostra sarà anche più spiccata degli anni scorsi, molto probabilmente potendo affermarci su di una candidatura nostra, la quale fin d'ora ha molte probabilità di successo. Al nostri compagni il dovere di lavorare e portarsi compatti alle urne.

Bredolum.

In regime socialista ognuno avrà maggiore libertà di affermare ed esplicare le proprie attitudini e non succederà, come ora, che per mancanza di mezzi pecuniari molti contadini e popolani e piccoli borghesi dotati di ingegno naturale restano atrofizzati, e sono costretti a fare il contadino, l'operaio, l'impiegato. mentre potrebbero dare alla società un lavoro diverso e più fecondo, perchè meglio adatto al loro genio particolare.

E. Ferri.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

È uscita la traduzione di *Sticus* del volume di Carlo Marx: **Rivoluzione** e controrivoluzione. Precede una prefazione di Benedetto Croce e segue uno scritto del Kautsky. Prezzo L. 1

Vendibile in Torino presso la libreria Piccarolo. corso V. E., 52, dove trovansi pure i giornali *La Giustizia* di Reggio Emilia e *La Lotta* di Milano.

PER CHI DOVETE VOTARE

di *O. MORGARI, deputato.*

Nell'imminenza delle elezioni amministrative i compagni del Piemonte devono provvedersi dell'opuscolo del compagno deputato *Oddino Morgari*: **Per chi dovete votare.**

Efficacissimo per la propaganda e per la buona riuscita della lotta prossima. Scritto in forma popolare e chiarissima è alla portata delle intelligenze modeste.

Per l'occasione, l'opuscolo in forma elegante di pagine 16, invece che al prezzo di 5 centesimi sarà ceduto ai compagni ed ai Comitati della provincia al prezzo di *3 centesimi la copia*, previo però importo anticipato. All'opera, il tempo urge.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*.

Pensieri di lavoratori

Come si fa a guadagnare di più

di A. NORLENGHI.

Presso l'Amministrazione del *Grido*. Cent. 5 la copia.

ORARIO.

Gli uffici d'amministrazione del Grido del Popolo *sono aperti:*

nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 19; tutte le sere alle ore 20.

nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Rivolgersi in queste ore per *oblazioni al Grido, alle vittime*, per la *lotta elettorale*; per compra di opuscoli, medaglie, e per abbonamenti e rivendite.

*Abbiamo ricevuto e trasmettiamo all'*Italia Femminile *di Milano, per la sottoscrizione del soldo pei reclusi del maggio:* raccolte da Barolo, laboratorio Stella, Torino, L. 5.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 404,95

I compagni di S. Ambrogio 0,70 - Salutando il *Corriere Biellese* 0,15 - Annetta 0,10 - Sinibaldo Sinibaldi, tipogr., Foligno, 0,15 - Avanzo bicchierata, Venaria Reale, a mezzo Uccelletto Angelo 0,60 - Avanzo bicchierata 0,20 - I compagni di Cambiano salutando quelli di Alpignano 0,20 - Fra amici alla Barriera di Francia 0,70 . . . » 2.80

Raccolte dal compagno Zaninetti Silvestre: E. Saudino L. 1 - Gregorio Aguini L. 2 - Dopo salutato il deputato Fournière 1,10 - Avanzo bicchierata fra amici V. A. N. 0,40 » 4,50

Un ex-impiegato all'*Avanti* salutando l'amico Dughera . . . . . » 0,30

Un padre sconsolato . . . » 0,30

Totale L. 412,85

Fondo Lotta Elettorale raccolte dal Grido.

Riporto L. 40,55

Bogino 0,30 - Avanzo bicchierata fra pellettieri 0,20 - N. N. giardiniere 0,25 - Actis G. B. invitato a colazione 1,25 - O. G. imballatore 0,50 - Cattani 0,25 - Cesare Canavesio L. 1 - G. Schiva, Garessio, 0,50 - Resio Natale 0,25 — Marocco 0,30 . » 4,80

Uno dei bravi del Pilonetto, incoraggiando la direzione del Partito alla massima attività per la prossima lotta amministrativa, non dimenticando le borgate . . . » 10 —

Totale L. 55,35

Per le vittime della reazione.

Riporto L. 36,36

Un ex-soldato, già impiegato all'*Avanti* » 0,30

Alcuni tramvieri dell'Alta Italia . » 2,70

Cattani . . . . . . » 0,25

Totale L. 39,91

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta elettorale.

Riporto L. 138,40

Scheda N. 60 - Collettore Viano E.: Il collettore 0,25 - Bicchierata, Nisa, Grosso, Bertoglio 0,10 caduno - Musso 0,15 - Allasia 0,20 . . . . . . » 1 —

Scheda N. 51 - Collettore De Alessi: Bicchierata, Mazzucato, Giolitto 0,05 caduno - Garofano, B. C., Sartorio, Morero, Lavino, Marengo, Morto di fame, Follis, Testa, D. S., Alberto, Scuri, B. R., Grosso, Zaverio, Streglio, D'Alberto, Mainardi, Ruffino G., Gianetti 0.10 caduno - Mi, N. N., Mainardi, Bruno, Bertolotti, Vota, Berardo, Rasetto 0,20 caduno - Cerutti G. B. 0,25 - Avanzo bicchierata 0,35 . . » 4,35

Scheda N. 48 - Collettore Viano: Burich qualunque 0,50 - Alcuni compagni, Un affamato, Bozzano 0,20 cad. - Saccone 0,10 » 1,20

Scheda N. 47 - Collettore Viano: Alliberti, Grandi, Gianotti, Zanino, P. G., B. E., Rabbio 0,05 caduno - Coriasco, Baldi, Favignano, Marezzi, C. C., 0,10 caduno - Gribaldo 0,20 - Dovo G, 0,45 . » 1,50

Scheda N. 25 - Collettore M. L.: Il collettore 0,25 - H. Y. G. B. 0,25 - N. N. L. 2 . . . . » 2,50

Scheda N. 59 - Collettore Zucca E.: Il collettore 0,25 - Lesca 0,25 - Rinaldi 0,20 » 0,70

Scheda N. 63 - Collettori fratelli Maffi L. 1 - E. M. L. 1 - Peluffo Fortunato L. 2 - Bachi (per lez. gram.) L. 1 - Moris 0,30 - Bassa 0,20 - Brogetto 0,20 - Contratti L. 10 - Guidetti L. 1 - Guglielmi 0,50 - Appiotti L. 1 - Ing. Hill L. 1 - Balme L. 1 . . . . » 20,20

Scheda N. 74 - Collettore Buronzo G.: Il collettore L. 1 - Antonio B. 0,20 - Matteo C. 0,20 - Rosso Luigi 0,10 - Enrico P. 0,10 . . . . » 1,60

Scheda N. 78 - Collettore Delbosco: Rei Vittorio 0,30 - Listello Vittorio, Bisacca Giosuè, Bonino D., Lava G., Montaldo S.,

A riportarsi L. 151,45

Riporto L. 151,45

Valfrè L., Jamod Francesco, Tibolde Battista, Gaggia F., Sgarmalino, Montellero, Taella, Un amico di Felter, Locco Giuseppe, Bertolone G., Bonelli, Omegna, Savoia, Ramella G, 0,20 caduno - Montabone D., Bella G., Dirivicleta Antonio, B. Giovanni, Ortis, Gindro M., Piretto, Fava G. 0,10 caduno - Rosingana L. 0,15 - Garino A. 0,05 - Avignone, Gambetto, 0,10 caduno » 5,30

Scheda N. 79 - Collettore Barberis: Orostagno Camillo 0,40 - Antonio Pretti 0,20 - Bornengo Paolo 1,40 . . . . » 2 —

Scheda N. 75 - Collettore Barberis: Morello F. 0,25 - Avataneo 0,20 - Morelli 0,15 » 0,60

Scheda N. 26 - Collettore Negro: Il collettore 0,50 - Massimino G. 0,50 - Calcagno O. 0,15 - Bicchierata al Muletto 0,50 » 1,65

Scheda N. 80 - Collettore Accattino: A. L. 0,40 - A. B., Muselone 0,25 caduno - A. V., Un cap, S. D., Dutto E. 0,30 caduno - G. A., Bramardi, B. G. 0,20 caduno - S. C. 0,35 - Marin Giuseppe 0,50 - N. N. 0,10 . . . . » 3,85

Scheda N. 46 - Collettore Romagnoli I: B. M., Panivello, Monio L., Battista, Costi G., Tra amici Roma, spirando il 1° maggio » 2,45

Scheda N. 4 - Collettore Matiotti: Oliva Giuseppe 0,30 - Boschiasso 0,15 - Mazzi, Avanzo bicchierata, Idem 0,20 caduno - Bicchierata L. 1 . . . . . » 2,05

Scheda N. 2 - Collettore Valle: Il collettore 0,20 - Avignone, Ponsetto 0,05 caduno - Galetto P., Capra II, Bottino, Perosino, Penano, Conveza, N. N., Delfino, Avanzo bicchierata, Idem 0,10 caduno - Maletto 0,15 - Avanzo bicchierata 0,20 » 1,65

Scheda N. 15 — Collettore Cirio Marcello: Ceresole ferroviere L. 2 - L. Germondi 0,50 - L. Troncana L. 1 - Oria, Giacomino G., Bajetto Cesare, Zingaro, Cirio Marcello 0,40 caduno - Fra operai lavoranti in pianoforti, della fabbrica Roësler, riuniti a banchetto in onore del loro Direttore 15.25 - Buja Alberto 0,15 - Chiantore Natale 0,50 - Bajetto Luigi 0,90 . . . . » 31,65

(*Continua*) *Totale* L. 202,65

A quei compagni che si allarmano perchè non vedono ancora pubblicate le loro offerte, raccomandiamo la pazienza. Sappiano che centinaia di oblazioni aspettano sul tavolo di Redazione.

PICCOLA POSTA

Non pubblichiamo nulla se non firmato; la firma, s'intende, per nostro conto.

Savigliano - *Trucco*. — Vendi sempre alle stesse condizioni. Saluti carissimi.

Castel S. Giovanni - *Gotti*. — Vi mandiamo quanto chiedete pregandovi di pronto saldo ogni qualvolta vi sarà richiesto.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Per la prossima lotta elettorale e per la propaganda.

(*Estratto dal Catalogo*).

Bissolati — I Socialisti e la questione coloniale, centesimi 5.
Morgari — Discorso sull'Agricoltura, cent. 5.
Prampolini — Per la libertà, cent. 5.
Costa — Coatti e domicilio coatto, cent. 5.
Ferri — Contro l'utopia reazionaria, cent. 5.

Su questi opuscoli non si concede sconto.

Prampolini — Come avverrà il Socialismo, cent. 5.
Biagio Cariantesio — Briciole di Socialismo, cent. 5.
E. De Amicis — Lavoratori alle urne! cent. 10.
Ai nemici del Socialismo, cent. 10.
Per l'Idea, cent. 10.
Nicola Barbato — Socialismo difeso, cent. 5.
Quirino Nofri — Organizziamoci! cent. 5.

Sconto del 30 per cento per commissioni di più di 20 copie.

Spedire importo anticipato o cartolina-vaglia al **Grido del Popolo**, via S. Tomaso, 26.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

Fratelli OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità Mobili per Laboratori chimici

Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12

TORINO

l'avete provato?

Facendone domanda con cartolina doppia alla Ditta **Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino**, si riceverà *gratis* e franco di porto nel Regno *uno* dei seguenti oggetti:

1. — *N. 6 Coni Abrador a sorpresa.*
2. — » *4 Cilindri elettrici esplodenti.*
3. — » *1 Pacco 100 caricature assortite.*
4. — » *6 Almanacchi da portafoglio.*
5. — *N. 1 Cromolitografia a 3 figure*
6. — » *10 Cartoncini a 7 colori.*
7. — » *1 Waltzer Abrador per pianoforte.*
8. — » *6 Cartine misteriose.*

Chi desidera avere tutti gli oggetti franchi di porto e raccomandati deve inviare cent. 60 in francobolli o cartolina vaglia, e si aggiungerà sempre qualche novità al pacco.

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo Tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	»	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . .	»	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	»	80 la scatola

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.PE

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

G. CAUDANO & C. TORINO - P.zza CARLO FELICE - 10

COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.

A richiesta si spediscono gratis Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — Via Sacchi, 30-32

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 3 Giugno Anno VIII - N. 22.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Compagni

Il lavoro di agitazione, organizzazione e propaganda di parecchi anni, avrà domenica prossima 11 corr. la sua più eloquente manifestazione.

È pertanto dovere imperioso dei nostri compagni di muoversi in questi giorni e di fare tutto quel lavoro che loro è possibile. Ognuno di noi deve non solo pensare al proprio voto, ma invitare ed eccitare i compagni ed amici a muoversi, a votare ed a far votare.

Pensino i compagni che se si lasciano sfuggire quest'occasione, non la potranno più riaffermare che fra tre anni, se pure il patrio governo non penserà a toglierla loro del tutto; pensino che in quest'occasione essi coll'opera dimostreranno se sono veramente degni dell'emancipazione che invocano. Sia la manifestazione loro civile e solenne, grandiosa ed imponente.

Compagni elettori, fate che domenica prossima l'urna gridi forte il vostro diritto alla libertà, all'emancipazione, alla vita.

I nostri Candidati

La lista di candidati che i socialisti presentano agli elettori non è composta di 32 celebrità, e ciò non per la difficoltà di trovarle, ma perchè anche dato il caso che si potessero trovare, non crederemmo utile il farlo. Il Comune deve rappresentare e tutelare degli interessi di classe — e ciò hanno detto anche i nostri avversari, salvo però a fare il contrario — e non soddisfare mal represse ambizioni. Ecco perchè nella nostra lista accanto al professionista trovasi l'operaio e l'esercente. Tutti però sono animati da un solo desiderio, tutti tendono allo stesso fine: il bene della nostra città, rovinata finora da gente che nel Comune cercava l'interesse proprio, il bene specialmente delle classi povere finora trascurate, il bene di tutti.

Elezioni comunali.

Allasia Leandro, *Avvocato.*
Baietto Cesare, *Esercente.*
Barberis Francesco, *Carrettiere.*
Barra Matteo di Antonio, *Fonditore*
Bartolini Erivaldo, *Computista.*
Bertolotti Carlo, *Negoziante.*
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Cirio Marcello, *Tipografo.*
Casalini Giulio, *Pubblicista.*
Cavagna Alberto, *Elettricista.*
Caviglia Pietro, *Medico.*
Caudera Natale, *Bracciante.*
Cerutti Gio. Battista, *Tipografo.*
Daghetto Pietro Giov., *Gasista.*
Dutto Michele, *Farmacista.*
Garino Guglielmo, *Farmacista.*
Gatta Quintino, *Muratore.*
Giacobino Agostino, *Esercente.*
Maffi Fabio, *Maestro elementare.*
Milano Giuseppe, *Ortolano.*
Morgari Oddino, *Deputato.*
Morutto Marcello, *Meccanico.*
Nofri Quirino, *Deputato.*
Olivetti Camillo, *Ingegnere.*
Ottone Domenico, *Falegname.*
Pautasso Giovanni, *Bracciante.*
Perando Giov. Alfredo, *Ferroviere.*
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Piccotti Clemente, *Tipografo.*
Roggero Attilio, *Negoziante.*
Sambucco Carlo, *Pubblicista.*
Treves Claudio, *Avvocato.*

Elezioni provinciali.

Mandamento I — Dora.
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Mandamento III — Monviso.
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Mandamento IV — Po.
Caviglia Pietro, *Medico.*
Mandamento V — San Salvatore.
Treves Claudio, *Avvocato.*
Mandamento VI — Borgo Po.
Daghetto Pietro Giov., *Gasista.*
Mandamento VII — Borgo Dora.
Enrico Giovanni, *Maestro elementare.*

PROGRAMMA MINIMO AMMINISTRATIVO
dei Socialisti Torinesi

Ritenuto rovinoso ed esiziale pel Comune, e in ispecie per la classe lavoratrice, il sistema dei prestiti che per tanti anni fu seguito dalle amministrazioni comunali di Torino; — premessa la impossibilità per la massa dei contribuenti di sopportare una tassazione più grave dell'attuale; — e d'altra parte ritenuto inevitabile un notevole aumento di spese a vantaggio della classe lavoratrice; — i socialisti — pure non rinunciando a quei rimaneggiamenti d'imposte i quali riversino gli aggravi sugli agiati e sui ricchi in ragione progressiva di quanto posseggono ed esonerandone i non abbienti — si propongono di fare del Comune un centro d'agitazione legale per indurre lo Stato alla riduzione delle spese improduttive (bilanci militari, interessi del debito pubblico, lista civile, ecc.), la quale permetta di liberare i bilanci comunali dai gravi oneri governativi, segnatamente del canone governativo sul dazio, e renda possibile l'attuazione delle riforme amministrative propugnate dal Partito e cioè:

1. ***Imposte comunali.*** — Abolizione graduale dei dazi comunali, cominciando dai generi di prima necessità.

Pochi operai sanno che non c'è famiglia, per miserabile che sia, la quale non paghi al comune parecchie decine di lire all'anno per il maggior costo di quasi tutti i generi di consumo (pane, vino, olio, combustibili, petrolio, ecc.).

Pochissimi sanno che le imposte comunali (le quali, secondo lo Statuto, dovrebbero essere ripartite in proporzione degli averi dei cittadini) sono invece distribuite con tale progressività a rovescio, che in Torino, per ogni 1000 lire di entrata, una famiglia povera paga 45 lire, mentre una famiglia ricca paga appena 8 lire.

2. ***Tutela del lavoro.*** — Giornata normale di 8 ore — riposo settimanale di 36 ore consecutive — minimo di salario — diritto di pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio — condizioni equivalenti pei lavoratori imposte nei capitolati, quando si debba ricorrere ad appalti — preferenza alle cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente — sussidio alla Camera del lavoro o ad altro equivalente ufficio del lavoro amministrato dai lavoratori.

La giornata normale di 8 ore di lavoro, ed il riposo settimanale di 36 ore di seguito, di cui il Comune inizierebbe l'attuazione, non solo diminuirà il numero dei disoccupati, ma renderà umana la vita del lavoratore, diminuendone la fatica e lasciandogli tempo per ricrearsi, educarsi e godere la famiglia.

3. ***Tutela della salute pubblica.*** — Organizzazione della vigilanza sulle abitazioni, sui laboratorii, opificii e luoghi di lavoro in gen... — avocazione al Comune dell'Ospedale per le malattie infettive, mediante un'agitazione destinata a provocare a questo scopo un provvedimento legislativo — adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per cambattere la tubercolosi.

I proprietari di fabbriche e di stabili mettono spesso il loro utile particolare al disopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari d'igiene per risparmiarsi le spese relative. La vigilanza rigorosa del Comune deve essere efficace correttivo a tali abusi.

Invece di spendere somme ingenti per costruzioni decorative e per monumenti affatto superflui, è tempo di pensare per es. ai sanatori pei tubercolosi poveri, come insegnano i paesi più civili.

4. ***Assistenza pubblica.*** — Partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere Pie — vigilanza sul servizio sanitario pei poveri, esercitato da una commissione nominata dagli interessati.

Le Opere Pie sono ora in mano ad una aristocrazia che spesso se ne fa un'arma per dominare.

L'assistenza pubblica è un dovere della presente società verso i poveri, non una grazia; ed è giusto che il povero veda come essa funzioni.

5. ***Istruzione.*** — Riorganizzazione della scuola in conformità delle leggi. — Refezione e corredo scolastico gratuito per gli alunni poveri. — Ricreatorii pei fanciulli privi di assistenza domestica — scuole professionali — scuola serale elettori. — Rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso.

L'istruzione è la gran forza moderna, ed i più non hanno mezzo di procacciarsela. La scuola pubblica pertanto è uno dei primi interessi d'un popolo.

Dare ai figli del povero i mezzi per potersi istruire è giustizia ed insieme sapienza amministrativa. La scuola deve educare le libere intelligenze, non imporre alcun dogma; formare dei cittadini e non dei sudditi.

6. ***Spese di lusso e superflue.*** — Abolizione di tutte quelle spese di lusso e superflue che servono solo a divertire ed a favorire la classe dominante.

Non più doti ai teatri frequentati dai soli ricchi, non più luminarie e sfarzosi addobbi per festeggiamenti principeschi, non più sussidi per corse ed altri simili divertimenti proprii ed esclusivi della classe ricca. I ricchi si paghino i loro divertimenti: i poveri devono pensare ai proprii bisogni.

7. ***Servizi pubblici.*** — Municipalizzazione graduale dei servizi pubblici (gaz, luce elettrica, tramwais; costruzione di un acquedotto municipale per l'acqua potabile; istituzione di panifici, macelli, bagni, lavatoi, scaldatoi, ecc.)

Avocando al Comune i servizi di generale utilità, questi si migliorerebbero con vantaggio della popolazione e del personale che vi è addetto, ricavandone inoltre un lauto guadagno che permetterebbe di ridurre le imposte. La municipalizzazione dei pubblici servizi — una delle tante utopie socialistiche — ha fatto oramai tanto cammino, che nelle nazioni più progredite, ed anche in Italia, sono moltissime le città che hanno avocato a sè in tutto o in parte questi pubblici servizi.

Questo, mentre sarebbe mezzo efficacissimo per una rilevante diminuzione d'imposte, segnerebbe nello stesso tempo un graduale e pacifico passaggio all'ordinamento socialista.

8. ***Referendum ed autonomia*** municipale. — Istituzione del *referendum* amministrativo — il Comune reso indipendente dalla tutela governativa.

Quando si discute una questione molto importante, il municipio, spontaneamente od a richiesta d'un certo numero di cittadini, inviterà la popolazione a dire il proprio parere con una votazione per *sì* o per *no*, e farà la volontà dei cittadini.

Coll'attuale ordinamento amministrativo la volontà collettiva dei cittadini espressa nel municipio è soffocata dall'autorità di pochi estranei al Comune. Solamente con una maggiore libertà (autonomia) potrà il Comune svilupparsi, utilizzare tutte le energie della sua vita collettiva.

9. ***Libertà assoluta*** a tutti i dipendenti dal Comune di manifestare le proprie opinioni politiche e religiose.

Le candidature protesta

Quel sentimento generoso, che da parecchi anni ha tanta parte nelle elezioni politiche ed amministrative italiane, specialmente nelle regioni più civili e progredite, corse subito vivo alla mente ed al cuore dei socialisti torinesi quando si trattò di formare le liste per le prossime elezioni. Perchè non si potrebbe scrivere nelle nostre schede il nome di tanti compagni carissimi condannati per reati d'opinione, condannati perchè avevano in cuore un alto ideale di giustizia e di pace?

Sul sentimento però prevalse subito la ragione che consigliava ed imponeva di portare candidati che potessero realmente sedere in Municipio, e fare l'interesse di quella popolazione che avrebbe loro dato il voto.

Nondimeno qualcuno potrà osservare come nelle nostre liste si trovino alcuni nomi di compagni che, o già sono attualmente ineleggibili, oppure sono sulla via di diventar tali per volere di quei bravi signori che siedono sulle cose del nostro paese; e questi nomi sono quelli di Fabio Maffi, Oddino Morgari e Giovanni Enrico.

Ma con ciò non devesi credere che siasi violato il principio contrario alle candidature protesta, poichè — lasciando da parte la questione che il Maffi e l'Enrico non sono attualmente ineleggibili — ben altro che protesta suonano i nomi dei tre compagni suddetti: sono *candidature di principio.*

Fabio Maffi, uno dei migliori maestri municipali di Torino, è da più di un anno oggetto di continua, persistente persecuzione da parte specialmente dei Cavaglià e dei Casana che spadroneggiano a palazzo.

Sarebbe stato desiderabile che fra i consiglieri scadenti vi fossero stati i suoi persecutori; ma poichè la sorte fu loro benigna, è pur nostro dovere dire a questi signori quale sia il pensier nostro non solo, ma far loro sentire quale sia il concetto che di loro si è fatta la cittadinanza torinese.

Coll'elezione del Maffi, Torino civile dirà ai Casana, Cavaglià e tirapiedi, che l'uomo non cessa di essere uomo perchè diventa impiegato, dirà che al chiudersi del secolo XIX è ancora permesso di pensare e vivere da uomo.

Presso a poco identico a quello del Maffi è il significato della candidatura Enrico; mentre quella del Morgari si eleva ad una critica più generale ancora, che colpisce in pieno viso tutto il sistema attuale a base di non-sensi e di contraddizioni. E' logica che un uomo creduto capace di fare le leggi in Parlamento, e che anzi vi prende una parte attiva, non sia poi creduto capace di applicare queste leggi ed amministrare un Municipio?

In tali condizioni trovasi precisamente il Morgari. Egli deputato è ineleggibile quale consigliere comunale!

Ecco adunque come le nostre candidature protesta, se pure così si vogliono chiamare, assumono una fisionomia tutta loro particolare. Non sono più protesta vaga, generica, indeterminata, ma affermazione precisa, specifica, che colpisce fatti determinati, degni di biasimo.

Anche in questo caso adunque l'azione del Partito nostro si mette sopra una via pratica: degna risposta a quegli imbecilli

in ritardo che osano ancora chiamare i socialisti col nome di utopisti.

Anche in una elezione protesta essi sanno essere pratici.

Si pregano i compagni che non avessero ricevuto il certificato elettorale a volersi recare al Municipio e farne richiesta, poichè senza certificato essi non potranno votare.

I Maestri di Torino
e l'Assessore delle Belle Maniere

A proposito d'un Memoriale.

Come scrivemmo nel numero passato, abbiamo visto il memoriale presentato dalla « Società Pedagogica » all'Assessore per l'Istruzione; memoriale su cui l'avvedutissimo speziale cav. Tacconis credette bene di richiamare l'attenzione del Consiglio comunale e del pubblico, prima ancora che uscisse.

Il cav. Tacconis volle mettere sull'avviso i colleghi contro il detto memoriale, perchè, uscendo da un « focolaio d'infezione » (così ebbe a qualificare la « Pedagogica » pel fatto che si comportò nobilmente verso il socio Maffi) poteva infettare quegli uomini puri. — *Rara avis* di speziale! dirà taluno: ma lo speziale pensava anche alla propria pelle, già minacciata di sfratto pel sorteggio imminente. — Egli prese dunque due o tre piccioni ad una fava: rese pubblico ciò che a' suoi amici della forca piaceva che si tacesse; si palesò per quel forcaiolo che è; e rivelò l'incosciente coraggio della sua gran paura, chetatasi dopo la per lui fortunata estrazione.

Torniamo al memoriale.

Esso, lo ripetiamo, è una *requisitoria in guanti gialli* contro l'amministrazione Cavaglià-Casana cui è indirizzato.

« La Pedagogica, Società fra Insegnanti Municipali (dice il memoriale), prestabilito che nessuno de' suoi atti uscisse mai dalla più stretta legalità — essendosi, in questi ultimi tempi in ispecial modo, venuti compiendo dall'Amministrazione Comunale, o da chi ha da Essa autorità su le Scuole, atti ch'essi ritengono, quali lesivi dei loro diritti, quali menomanti in loro quella personalità cui nessun oculato amministratore può voler ne' suoi amministrati danneggiata, e che in coloro che attendono a formare in altri il carattere è indispensabile sia non soltanto rispettata, ma circondata, anzi, di cure gelose — venne, con serena e paziente cura, raccogliendo la voce dei suoi Soci, in quanto ha attinenza agli atti sopraccennati. »

E i richiami vertono sopra 14 punti principali — diciamo quattordici! — e cioè: « 1. Gli orari; 2. I programmi didattici particolareggiati; 3. I libri di testo; 4. La classificazione delle scuole, 5. I trasferimenti degl'Insegnanti; 6. Le supplenze e le reggenze; 7. Le nomine a vita; 8. Il contributo e la misura delle pensioni per gli ammessi in servizio dopo il 1891; 9. Le lezioni private; 10. I Maestri-supplenti; questioni varie; 11. Il ritardo d'aumenti di stipendio e la privazione d'incarichi retribuiti; 12. Cartoline, libretti d'iscrizione, registri, quaderni per la calligrafia; 13. Il corso di lavoro manuale; 14. Il disagio morale; ragioni di esso ».

Parecchi di tali richiami si riferiscono a leggi speciali ed a questioni didattiche, le quali non interesserebbero molto i lettori, se non in quanto tutte rivelano l'arbitrio sistematico imperante, e il disprezzo da parte dei presuntuosi tirannelli del Municipio, di ogni riguardo verso i maestri, come verso ogni lavoratore. Riassumeremo i nn. 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14. E con molta soddisfazione lo facciamo; perchè si tratta per noi di riassumere delle questioni, trattate come la scarsità dello spazio ci permettavano, ma incessantemente per più anni, dal nostro piccolo giornale settimanale; mentre i grandi giornali quotidiani della città tacevano, *complici necessari* di tutte le illegalità consumate.

Orari. — L'amministrazione municipale impone un'eccedenza di 20 minuti al giorno sull'orario legale ai maestri ed alle maestre di grado superiore, e un'eccedenza di un'ora e 20 minuti a quelli del grado inferiore.

Classificazione di scuole. — L'amministrazione municipale classifica indebitamente fra le scuole suburbane tutte quelle fuori cinta, e perfino 3 entro cinta (Crocetta, Rubatto, Barriera Lanzo), nelle quali insegnano 4 insegnanti urbane e 8 suburbane (!!) *frodando* così gl'insegnanti non solo nello stipendio per parecchie centinaia di lire, ma altresì nella carriera pattuita.

Trasferimento d'insegnanti. — È noto ai nostri lettori che specialmente in principio di quest'anno i traslochi raggiunsero proporzioni e forma scandalosa: non furono meno di 300; parecchi insegnanti ne ebbero tre o quattro, e molte classi subirono il disastro di cambiare diverse volte l'insegnante. — I nostri lettori sanno ancora di un trasloco avvenuto nel '97 alla Sezione maschile Aurora per compiacere i capricci paterni di un senatore, con gravissimo scandalo e noia dei maestri. E varrebbe la pena di riportare a proposito, di traslochi una circolare che è un monumento di gesuiteria. Su questo proposito il memoriale poteva essere un po' meno laconico, tanto più che essi sono una illegalità patente.

Supplenze e reggenze di classi. — I nostri amministratori, tanto teneri delle leggi e dei regolamenti, si sono rimangiato completamente, a questo proposito, il regolamento da essi medesimi partorito nel '96; e ciò senza alcuna deliberazione del Consiglio e con la più alta noncuranza dei diritti degl'insegnanti: lasciate senza titolare molte classi, mentre circa 40 insegnanti giovani, conseguita per esame la promozione, attendevano il posto; messi a reggere dette classi dei supplenti giovani, *pagati come tali*, e col titolo di *reggenti* non ammesso nel regolamento; sostituiti i suddetti supplenti ordinari con delle *straordinarie, pagate a mese*; e con *supplenti volontarie*, aspettanti una *mancia di 100 lire* (come gli uscieri che rinunciano ai baffi), rinforzate da tirocinanti: un vero caos di personale avventizio indegnamente sfruttato.

Nomine a vita. — Il Comune, obbligato due anni fa (per iniziativa specialmente del nostro compagno Maffi) a mettersi in regola colla legge nelle conferme a vita che si facevano tardare di parecchi anni, continua però in certe lungaggini burocratiche assolutamente contrarie alla legge, e coi nuovi assunti in servizio fa peggio di prima.

Contributo per le pensioni di riposo. — Il Municipio fa ai maestri un conto individuale mediante certe ritenute. I maestri sanno di pagare le ritenute, ma del relativo impiego non sanno nulla.

Lezioni private. — Dopo tante larghezze il Municipio non solo vieta ai maestri di far lezioni ad alunni della stessa classe (cosa troppo giusta) e della stessa scuola (cosa discutibile), ma pretende che gl'insegnanti denuncino le lezioni che fanno fuori della scuola dove insegnano! Che debba servire all'agente delle imposte la denunzia!?

Intanto all'Ispettore si permette una scuola a pagamento di lavoro manuale pei maestri e le maestre da esso dipendenti; anzi s'impone, o poco meno, alle maestre di frequentarla.

Maestri supplenti. — Gli anni di servizio come supplenti non contano nè per la conferma, nè per gli aumenti. Col sistema ora in vigore, si sta supplenti anche otto o dieci anni. Lettore intelligente, fa' tu il conto! Il Cavaglià pare se ne sia accorto solo in ultimo. Quante cose fa vedere ai ciechi per proposito il *mementomo* elettorale!

Ritardo d'aumento di stipendio e d'incarichi speciali retribuiti. — Cinquanta giorni d'assenza, anche per malattia, fanno ritardare l'aumento di stipendio! poche assenze, per malattia, possono far perdere la scuola serale! (Si poteva aggiungere che l'aumento si può perdere anche semplicemente per essere socialisti, e che gl'incarichi retribuiti possono anche essere un premio a certe flessibilità di schiena).

Disagio morale. — E dopo questo po' po' di roba, più quello che per discrezione verso il lettore abbiamo taciuto (il che tutto si riassume così: i diritti dei maestri calpestati, — la dignità loro punto rispettata, — la loro opera sindacata sospettosamente, — la loro iniziativa ***stupidamente*** paralizzata, — la loro libertà d'opinione come la loro competenza ed esperienza didattica misconosciute dalla Ditta una e trina) c'è bisogno di spiegare il « disagio morale »?

Certo però non è questa ancora la frase appropriata, ma un eufemismo imposto dalle convenienze. Nella stessa seduta in cui si approvava il memoriale, 100 soci confermavano unanimi la loro fiducia al collega Maffi! *Et tantum sufficit!* Così si riempiva una lacuna del memoriale.

« Ahi! ahi! — pensò il furbo Tacconis: — qui c'è uno sdruscio; ci metterò io uno toppa ». Inesperto ciabattino! *El tacon xe peso del buso!* Ci voleva infatti lui perchè si sapesse, anche da chi non voleva saperlo, che i maestri, senza essere sovversivi, non mancano di fierezza per reagire contro le ingiustizie, le prepotenze, le vigliaccherie.

∴

Ora staremo a vedere quale dei giornali borghesi oserà far plauso a questa requisitoria.

E allora domanderemo: Adesso aspettate? e quando le illegalità si compievano perchè tacevate? E gli eletti vostri, o liberali, i vostri eletti, o clericali, perchè hanno permesso senza protesta che si compissero?

I maestri non si lascieranno trappolare così miseramente dalle tenerezze dell'ultima ora, come gl'innamorati di certe donnaccie che per due moine dimenticano le corna!

Oggi, anniversario della morte di Garibaldi, non troviamo modo migliore di commemorarlo che lavorando pel trionfo del Socialismo, ch'egli chiamava: Sole dell'avvenire.

Per la Direzione del Giornale

Caro Piccarolo,

Saranno due mesi il *Grido* pubblicava l'annuncio che col seguente numero io ne avrei assunta la direzione.

Doveva dire invece: colla fine dell'ostruzionismo alla Camera. Così suonava il patto convenuto chiarissimamente nell'adunanza dei « Comitati riuniti ».

Non mi curai in allora di rettificare anche per la credenza in allora diffusa che le leggi reazionarie devessero essere ritirate. Oggi lo faccio poichè ho udito che vi son compagni i quali, ritenendomi per effettivo direttore, come dall'annuncio, si lagnano della nessuna mia collaborazione ai lavori del *Grido*.

Ora sanno il vero: e quanto a te aggiungi questo sacrificio a tant'altri e seguita a portar, solo, per un altro po' di tempo, l'intero peso del giornale, peso che porti d'altronde così brillantemente.

Vuoi pubblicare? Grazie. Tuo aff.mo

Roma, 30, 5, 99. O. Morgari.

Fra un paio di giorni si pubblicherà un numero straordinario del *Grido*, dedicato interamente alle prossime elezioni amministrative e che verrà mandato a tutti gli elettori di Torino.

L'interesse del Partito

Dopo aver riportato dall'*Avanti!* la lista dei nostri candidati, l'*Italia Reale* aggiunge: « Per ora ci limitiamo ad osservare che, secondo lo stesso informatissimo corrispondente torinese dell'*Avanti*, la lista socialista fu discussa e votata tutta e unicamente nell'interesse del Partito.

« Curiosa! Avevamo sempre creduto che le candidature si presentassero nell'interesse della cittadinanza intera! »

Noi invece non usi a far servire la parola come maschera del pensiero, ripetiamo che un partito, nello scegliere la propria lista, non può pensare che agli interessi proprii, come partito.

Forse che i signori clericali, per fare la loro lista, cercheranno gl'interessi dei socialisti, dei repubblicani o, magari, dei loro teneri amici... i massoni?

Noi crediamo però che i clericali non abbiano mai fatto gl'interessi del loro partito, perchè partito, nel vero e largo significato della parola, non ebbero mai; fecero invece gl'interessi dei pochi capoccia, gl'interessi della propria bottega.

Le elezioni nei Comuni piccoli

Consigli ai compagni della Provincia.

In molti Comuni piccoli del Piemonte vi sono dei compagni ove più ove meno numerosi, un tempo organizzati in sezioni del Partito, ora uniti dall'idea che non si spegne, e lettori fedeli del nostro giornale.

È naturale, ed è necessario, che essi colgano l'occasione delle elezioni prossime per fare un po' di propaganda o almeno la loro affermazione di partito. Ed è tanto naturale e necessario, che a S. Salvatore Monferrato s'è già avuto domenica scorsa non una affermazione soltanto, ma una splendida vittoria, riuscendo i candidati socialisti tutti quanti nella maggioranza; e in parecchi altri comuni si lavora per la lotta. Molti compagni ci scrivono domandando consigli e suggerimenti sulla tattica da seguire. A pochi possiamo rispondere con cognizione di causa: a tutti possiamo dare alcune norme generali direttive. Ed eccole:

1° Dove i compagni sono pochi e affatto disorganizzati sarebbe vano e dannoso tentare una lotta. Ivi quei pochi si accordino per votare con scheda bianca nelle elezioni comunali salvo votare nelle provinciali la candidatura del Partito se è posta nel loro Mandamento. Se però nelle elezioni fosse impegnata fra altri partiti una questione di moralità, o se vi fosse una lista di carattere popolare con programma che s'accosti al nostro, esaminate con prudenza le cose per evitare di fare ingenuamente il giuoco di qualche ambizioso o peggio, si schierino dalla parte della moralità e dell'interesse popolare, senza però fare contratti di nessuna specie e senza mettersi in vista.

2° Dove il numero dei compagni è rilevante essi hanno l'obbligo di prendere parte alla lotta con nomi proprii; e tanto più se in precedenti elezioni comunali o politiche hanno già fatto qualche affermazione. Devono proporsi due cose: scuotere gli inerti — e portare in Consiglio una rappresentanza del loro partito, o della classe dei lavoratori. Nella scelta dei candidati devono però andare coi pie' di piombo, e cioè:

a) preferire la qualità al numero, e però limitarsi a portare la minoranza o una mezza lista, salvo che per ragioni specialissime fosse necessaria la conquista del potere per rompere camorre locali che rovinino il comune;

b) escludere assolutamente quelli che hanno già fatto cattiva prova, o che sono di dubbia fede, o che siano venuti al Partito alla vigilia delle elezioni, o su la moralità dei quali si possano sollevare polemiche dannose;

c) avere riguardo alla capacità dei candidati, affinchè siano in grado di esercitare una vigilanza attiva ed intelligente sull'amministrazione;

d) avere riguardo alle condizioni dei candidati, per evitare inutili vittime.

3° Dovranno i candidati declinare la candidatura di qualunque altro partito. Chi vuole accettare i nostri candidati, deve accettarli tutti insieme col programma, deve insomma fare adesione e dedizione al Partito socialista.

4° Non si lascino tentare a conchiudere alleanza per conquistare il potere: appoggino i partiti affini solo quando possono avere la sicurezza che attueranno un programma amministrativo giovevole alla classe lavoratrice; in nessun caso appoggino un partito il cui passato sia la negazione del programma che presenta.

5° La lista dei candidati e la tattica da seguire siano stabilite in adunanza, quanto più è possibile numerosa, di aderenti *sicuri* al partito.

6° Si evitino nell'agitazione gli attacchi puramente personali, dannosi alla propaganda e pericolosi.

7° Per le elezioni provinciali si prendano gli opportuni accordi coi compagni dei paesi vicini. Si ricordi che i candidati devono essere elettori nella provincia, e che il consigliere provinciale deve potersi recare a sue spese (!!!) al capoluogo per le sedute.

In mancanza di persona adatta si portino dei candidati protesta.

Le elezioni provinciali avranno una speciale importanza perchè assumono l'aspetto più largo ed elevato delle lotte politiche: i compagni dunque debbono curarne la buona riuscita.

(A proposito delle elezioni provinciali sarà bene consultarsi coi compagni del capoluogo, scrivendo a tal uopo al giornale).

Il *Grido del Popolo* dopo le elezioni di Torino (e potendo anche prima) accoglierà volontieri i comunicati e le corrispondenze che i compagni della provincia crederanno inviare nell'interesse della lotta elettorale, purchè brevi e precise.

Alla nostra scuola

La *Stampa* di mercoledì, 31 maggio, per eccitare i liberali a scuotersi e mettersi d'accordo sulla lista dei candidati per le prossime elezioni, citava ad esempio i socialisti che con schiettezza e baldanza giovanile già avevano formata e pubblicata la propria lista. Ed in seguito ammoniva ancora gli stessi liberali a voler pensare che ormai il corpo elettorale non è più mandria che si possa guidare all'urna a piacimento di pochi mestatori, ma che vuole delle buone ragioni e dei buoni programmi se deve votare.

Nessuno più di noi si compiacque di

queste parole, perchè anzitutto vediamo riconosciuta anche dagli avversari quella schiettezza che è nostra caratteristica e che essi non hanno mai saputo imitare, nè si mostrano disposti ad imitare per l'avvenire. Mentre infatti, non senza gravi difficoltà, in mezzo ad un assemblea numerosissima, abbiamo già saputo fare la nostra lista con l'approvazione generale del Partito, essi stanno brancicando nel buio fra centinaia di auto-candidati, ambizioni pullulanti ad ogni nuova elezione amministrativa e politica.

Maggiormente poi ci compiacciamo di quanto lo stesso giornale dice del corpo elettorale, che ha cessato di essere bestiame per diventare popolo. Ma da quando, diteci un po', gli elettori hanno cominciato a discutere i candidati non solo, ma anche le idee e gl'interessi che essi rappresentano? Dacchè i socialisti hanno cominciato a prendere parte alle lotte elettorali, mettendo di moda programmi, comizi, discussioni e tutto quanto serve ad educare e convincere l'elettore.

Per cui se una educazione politica e civile può oggi vantare la nostra popolazione superiore a quella degli anni passati, lo si deve anche questa all'opera attiva, energica, indefessa dei socialisti.

Ed è questo un merito tale che ci fa sperare l'appoggio di coloro che sanno comprendere ed apprezzare quanto valga l'educazione politica e civile della cittadinanza, compresa la *Stampa*, che ha dimostrato di saper tanto apprezzare l'opera nostra da sentirne quasi invidia.

I "Tecoppa" del militarismo

Perchè Ferri rammentò alla Camera quello che tutti sanno, che cioè vi sono in Italia dei generali che scappano, esponendo magari alle palle nemiche il deretano per salvare la pancia alle laute pensioni — apriti cielo! — un altro generale che scappa — il Pelloux — si levò a respingere « l'offesa all'esercito ». E il ministro della guerra, fa sapere a tutti i soldati la lieta novella che « la Camera, stigmatizzando le parole *scorrette* pronunziate da un deputato all' indirizzo dei capi dell' esercito, faceva una calorosa e *prolungata* manifestazione plaudendo allo esercito, affermando per esso e pe' suoi capi piena ed intera fiducia ».

A questi *Tecoppa* del militarismo, che quando sono accusati di viltà o di peggio, non potendo scolparsi gridano che « si offende l' esercito », rispondiamo facendo plauso alla fiera invettiva del nostro Ferri.

Insultano l'esercito quelli che vogliono farlo strumento di imprese pazze e criminose — quelli che vogliono servirsi del suo nome per soffocare la luce che offende le loro pupille di pipistrelli e di gufi.

I Socialisti di Torino, in numerosa assemblea, hanno votato un caldo plauso ai compagni deputati lottanti energicamente con l'ostruzionismo in difesa della libertà minacciata.

IL PROGRAMMA DEI CLERICALI

Alla chetichella, senza fare gran chiasso, quasi alla macchia, diremmo, i clericali hanno pubblicato il loro programma per le elezioni amministrative. Noi lo abbiamo letto attentamente e ci siamo caldamente rallegrati con noi stessi, la nostra destra ha stretto la nostra sinistra. E ciò potevamo fare di buon cuore, poichè in fondo in fondo il programma dei clericali non è che il nostro programma edulcorato per degli stomacucci deboli e languenti. Sarebbe però stato più cristiano, dal momento che copiavano, che avessero citata la fonte.

Lasciando poi da parte il contenuto del programma, sarebbe interessante sapere come questi signori intendono applicarlo e tradurlo in atto, cosa che non ci hanno detto mai, o meglio ci hanno detto troppo. Per loro le riforme richieste dall'attuale sviluppo sociale devono essere imposte dal sentimento religioso. Sì, aspetta cavallin che l'erba cresca, ed intanto va a fare la predica ai capitalisti, ai proprietari di fabbriche, ai latifondisti sulla necessità di aumentare le paga e diminuire il lavoro agli operai!!!

Dazi di protezione

(Revisione dei dazi di protezione tariffando le materie prime in ragione della produzione).

Questi dazi, per la differenza di tariffa che corre fra le materie prime e quelle manufatte, sono vessatori ed utili solo ad un gruppo di industriali consiglieri che li ha fatti votare dal Consiglio, per intascare loro i denari del dazio, che dovrebbe incassare il Municipio.

Il dazio sull'olio è di L. 10 al quintale, mentre i semi oleosi che si introducono dentro la cinta daziaria, prima di premerli pagano L. 3 al quintale, e la produzione media di un quintale di semi oleosi è di kg. 45 d'olio; se kg. 45 di olio paga L. 3 di dazio, ogni quintale d'olio fabbricato nel recinto daziario paga soltanto L. 6,66, mentre al Municipio spetterebbe di esigere L. 10. Sono adunque L. 3,34 che i fabbricanti d'olio intascano alle spalle del Comune.

Per confermare meglio queste cifre notiamo che per l'esportazione (quell'olio che va fuori dazio) il Municipio li rimborsa da L. 6,60 a L. 6,70 al quintale in conformità dei campioni che furono prelevati all'atto della introduzione dei semi.

Il dazio sulle candele steariche è di L. 15 al quintale; le materie prime per la fabbricazione sono il sevo che paga L. 5 al quintale e l'olio di palma che è tariffato come tutti gli olii vegetali, e paga L. 10 al quintale. Il Municipio infatti per l'esportazione rimborsa L. 15 al quintale. Gli industriali invece vendono le candele L. 15 in più nel recinto daziario, sebbene il Municipio incassa soltanto L. 9.

Sono adunque L. 6 al quintale che figurano come imposta comunale, mentre in realtà vanno nelle tasche dei fabbricanti.

Così si dica pure del sapone comune che è tariffato L. 5 al quintale, mentre nell'esportazione il Municipio rimborsa da L. 2,20 a L. 3, secondo la qualità, richiedendo la qualità più fina maggiore quantità d'olio vegetale.

Dalle cifre di esportazione si vede chiaro la complicità del Municipio, votando le tariffe su esposte, per favorire un gruppo di consiglieri industriali, che siedono a palazzo. Procurino gli elettori di mandarvi operai, esercenti e quanti fanno gli interessi della povera gente, i socialisti insomma, e le cose cambieranno.

P. Actis.

Ai compagni che ci chiedono informazioni per le riunioni elettorali, rispondiamo che legalmente non si possono mai proibire, che anzi non vanno neppure soggette a preavviso voluto dall'art. 1 della legge di P. S.

Cronaca

Conferenze elettorali private.

Lunedì 5, Giovedì 8 e Sabato 10 giugno, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi 12, i candidati socialisti Nofri e Morgari deputati, Piccarolo, Sambucco, Treves, ecc. svolgeranno il nostro programma elettorale.

A queste conferenze possono intervenire gli elettori muniti del certificato elettorale o di biglietto speciale d'invito.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Rappresentanza proporzionale!

L'ordine dei medici — quella tale società sorta in odio della fiorentissima Cooperativa Sanitaria — riunitosi ieri sera per deliberare in riguardo alle prossime elezioni, votava un ordine del giorno chiedente che si desse in Consiglio comunale una equa rappresentanza e le si lasciassero 5 poltroncine! I medici sono in Torino 500 circa: il che farebbe una rappresentanza dell'*uno per cento!!* In giusta proporzione i **50.000** lavoratori torinesi avrebbero diritto in Consiglio a **500** loro rappresentanti.

Ma non basta. I dottori dell'ordine dei medici non solo fissarono il numero dei rappresentanti, ma ne fecero lì per lì anche i nomi. Cinque nomi che vanno dal clericale al massone, passando attraverso alle *lievi* sfumature che li differenziano. *Un solo partito fu lasciato fuori in questa scelta: il Partito Socialista*, che ha pure fra i suoi candidati un valoroso e stimato medico. Discrezione ed equanimità da... ordine dei medici!

Diciamo subito che di tali soccorsi i nostri candidati non saprebbero che fare.

Di chi saranno le pastette?

Scrive l'*Avanti*:

« A proposito della annunciata invalidazione dell'elezione De Amicis a Torino, proposta dalla Giunta, aggiungiamo che essa venne a questa decisione perchè data la differenza di tre o quattro voti tra i candidati si fecero valere certe piccole irregolarità avvenute nella elezione.

« E cioè qualche differenza tra i votanti e le schede contenute nell'urna e qualche errore nelle identificazioni.

« Irregolarità di così piccolo conto che la Giunta, è detto nella relazione, non ne avrebbe tenuto conto se tra i due canditati non vi fosse stata l'esigua differenza già menzionata. »

Alla notizia di quest'annullamento che viene compiacente alla vigilia delle elezioni, i nostri giornali borghesi (compresa la *Stampa*) non fanno commenti.

E le famose pastette dei socialisti? Sarebbero per caso pastette della *Stampa*?

Appoggi non richiesti nè voluti. — Ci giunse la voce che certe frazioni dei partiti conservatori intendono appoggiare in tutto od in parte la lista socialista. Il nostro passato ci dispenserebbe anche dal prendere in considerazione tale voce; ci teniamo però a dichiarare che noi non solamente non abbiamo sollecitato tali appoggi, ma che nessuno ce ne parlò direttamente e che, ossequenti alle decisioni del partito, non desideriamo voti che potrebbero creare equivoci intorno all'opera nostra e del nostro Partito.

Pei repubblicani. — Ci scrive l'amico Porta a nome del Comitato repubblicano, pregandoci di sconfessare certe voci corse che l'Unione Popolare liberale per il benessere economico di Torino sia formata dai repubblicani.

La voce era veramente giunta alle nostre orecchie, senza che però vi avessimo prestata fede. Siamo tanto più lieti ora che i nostri amici repubblicani sentono l'utilità e la necessità di dichiarare che la loro causa è affatto distinta dall'Unione popolare, una specie — per chi non lo sapesse — di *esercito della salvezza*.

Le opere umanitarie del Municipio.

Prima di andarsene, l'illustre Giunta vuole lasciare larga traccia di sè: una cara memoria la lascia ai negozianti colla imposta sulle insegne, ai consumatori cogli aumenti daziari, ai poveri diavoli che riguadagnano la vita sonando l'organetto per i cortili, proibendo loro quest' industria che è generale per tutte le città italiane, e che forma per molti infelici l'unica risorsa per vivere.

Ieri fu da noi in redazione un povero vecchio di 72 anni, lavoratore fino ai 60: quando le stanche membra non poterono più guadagnarsi il magro salario, per non morir di fame ricorse all' organetto, che da 12 anni gli dava qualche soldo per mantenere quel simulacro di vita. Da alcuni giorni però, per ordine del sindaco gli è vietato suonare per le strade pei cortili, ecc.

Non discutiamo l'ordine cittadino che si potrebbe accampare per scusa, ordine che solo una città in cui l'agiatezza fosse diffusa potrebbe esigere rispetto fino allo scrupolo, rileviamo solo il fatto che a qualche diecine di poveri diavoli si è tolto violentemente il pane di bocca. Noi, portavoce dei poveri, protestiamo e segnaliamo alla cittadinanza ancora una volta l' opera nefasta di questi amministratori, cercanti il solo interesse della loro classe, noncuranti dell'interesse e del bene dei poveri, e che per liberare qualche aristocratico orecchio dalle stonature della musica girovaga, gettano, con suprema noncuranza, nuova turba di miserabili sul lastrico, triste e doloroso spettacolo!

Per le guardie daziarie.

Il nuovo direttore del dazio con un ordine del giorno ha messo in vigore fin dal 15 maggio, un turno di servizio che aumentando il lavoro alle guardie e diminuendo loro le ore di riposo, non allevia per nulla le strettezze finanziarie procacciate loro dal magro stipendio. Le lagnanze per scorte a merci di transito fatte a servizio in ore di riposo, sono parecchie, e non tutte sono dolci per il neo-direttore, la cui nomina fu già commentata dall'*Avanti*. Questo messere tiranneggia, qual degno emissario del reazionario Consiglio che l'ha eletto.

Cosa succede nelle officine tramviarie.

Vi è un certo ingegnere alle officine tramviarie che ascolta troppo le voci di maligni che son contenti pur di danneggiare i compagni di lavoro.

Una volta è la multa affibbiata per cosa da nulla, altra volta è una lavata di capo a chi mai s'è pensato di mancare al proprio dovere, e che se qualche volta non può rigorosamente esplicare la massima diligenza, è in causa del lavoro faticoso e continuo, ma non mai per mal'animo. Piuttosto se vi è negligenza si deve questa ricercare tra gli stessi capi, i quali scaricando sui subalterni tutte le colpe loro si liberano dal pericolo di essere riprovati. Per la solidarietà tra lavoratori, per la dignità e per la giustizia, è ora di finirla con questi mezzi loioleschi. Ciò diciamo per questa volta, in seguito, se sarà necessario, faremo dei nomi.

Carità clericale.

Non colla pretesa di raccontare fatti nuovi, ma tanto per registrarne uno di più, eccovi un piccolo esempio del buon cuore di chi ha per missione la *carità*.

Un povero padre di quattro bambini, ha un lavoro che spessissimo lo costringe ad un riposo forzato con grave danno del suo bilancio domestico; per mantenere il pane ai suoi figli, nella disoccupazione ricorreva alla carità delle suore di S. Salvario, o che so io. Mandava nello stesso mentre dalle stesse suore una raggazzetta a cucire; ma per non si sa qual motivo ammalò alcune volte, così che il medico consigliò al padre che non mandasse più la bambina dalle monache. Allora le buone e caritatevoli suore, con una bontà cristiana veramente esemplare, levarono al padre anche la misera elemosina.

Bravissime suore! questa è vera carità... pelosa: ne terranno conto i clericali domenica ventura nel chiedere i voti per la loro lista.

Risveglio operaio.

Si celebrava, domenica 28 corr., il decennio di una Società di Mutuo Soccorso, e dopo il cerimoniale d'uso in queste occasioni, più di 80 rappresentanti di diverse associazioni si riunirono a banchetto in un albergo della città, dove si mangia assai cordialmente.

Ma siccome in Torino oramai è impossibile che la mala erba dei socialisti non vada ad infiltrarsi dappertutto, così anche qui, quando si fu ai discorsi, eccotelo là che va proprio a disturbare la digestione, ed a guastare i piani di un certo signore (autogaloppino elettorale), che con la tenue moneta di L. 3,50, si proponeva di fare un po' di propaganda alla lista liberale. Questa volta però gli andò male, (non è la prima volta, credo) perchè alle poche parole di un compagno lì presente, quasi tutti gli operai presenti si alzarono e cordialmente gli strinsero la mano, e fecero benissimo capire ch'erano con lui d'accordo.

Il resocontista della *Stampa* però trova il modo di farli tutti fedeli sudditi con certi indirizzi, che se ben si ricorda suscitarono molte proteste non solo, ma certi... rumori poco ortodossi, ma molto eloquenti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta al signor Giuseppe Vigo fu Antonio, in Torino.

Da due mesi nel suo stabilimento di Grugliasco si cambiò sistema di paga, cioè invece di pagare ogni due settimane, si chiude la quindicina due volte al mese, cioè al 15 ed alli 30 o 31 del mese. Fin ora non produsse alcun inconveniente nella paga, ma questa volta terminando il mese in mercoledì, siccome non si può pagare il sabato successivo, perchè non vi è la settimana di ritenuta, gli operai devono aspettare tre settimane cioè fino al 10 giugno prima di prendere la paga loro spettante dalli 16 alli 31 maggio, con una ritenuta di giorni 8.

Gli operai pregano dunque la S. V. a voler adottare il sistema vecchio, perchè a questi chiari di luna l'operaio il quale lavora già 12 ore al giorno, non ha nemmeno i fondi necessari per aspettare una settimana, altro che due o tre!!!

Del resto si potrebbe anche, adoperando il nuovo sistema bimensile, pagare 5 giorni dopo, qualunque ne sia il giorno, come fu già adottato in molte altre fabbriche.

Molti operai ed operaie.

Domenica 4 Giugno
alle ore 15

nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, n. 12), il Professore **GUGLIELMO FERRERO** terrà una Conferenza sul tema

LE COLONIE
e la potenza delle Nazioni.

PREZZI D'INGRESSO

Posti in piedi	L. **0,50**
Posti seduti	» **1,00**

Per biglietti d' ingresso rivolgersi a *Gori Gustavo*, Edicola Musicale 22 (Portici della Fiera) e all'entrata del Salone.

Nostre Corrispondenze

Da Volpiano. — *I Socialisti volpianesi e le elezioni amministrative.* — Domenica 21 maggio i *quattro gatti* socialisti volpianesi tennero una riunione nella quale deliberavano di prendere parte alla lotta elettorale amministrativa affermandosi come partito indipendente, lottante per la conquista della minoranza (2 seggi). E così questa volta l'agricola Volpiano mostrerà ai suoi calunniatori che essa non è refrattaria alle nuove idealità che sono latrici di civiltà e di progresso: che ha dei figli che — pur vivendo in un ambiente inquinato — sanno elevarsi in più *spirabil aere* e a non dilaniarsi a vicenda per futili, piccini e gretti egoismi personali.

Per dare corpo alla coraggiosa deliberazione presa, i socialisti volpianesi, hanno deciso di pubblicare un programma minimo municipale che, pur non allontanandosi nelle linee generali dai principi fondamentali del programma massimo, rispecchi i bisogni e le aspirazioni di questa popolazione eminentemente agricola. Questo programma — alla cui redazione è stato chiamato il vostro corrispondente — io lo verrò illustrando a grandi tratti — (specie nelle aspirazioni locali) — ogni settimana qui sulle colonne del *Grido*, affinchè tutti i compagni ed amici che lo leggono, possano servirsene nella propaganda a *vis a vis* coi loro compagni di lavoro, coi loro amici e conoscenti o parenti.

Da Castell' Alfero. — *Elezioni.* — I compagni di Castel'Alfero chiamati il giorno 11 giugno ad eleggere i loro rappresentanti amministrativi, vedendo la probabilità di riuscita decisero portare cinque nomi di compagni, cioè la maggioranza. La lotta però sarà accanita, contando fra i candidati avversari quel famoso cav. Macario, negoziante in vini, ed a tempo perso querelatore di giornali socialisti.

Noi gli auguriamo una suonata degna di lui ed invitiamo i compagni di Castel'Alfero residenti a Torino, di voler concorrere nella suonata.

Da Fossano. — Due parole al *Fossanese*: Bravo giornalista! « Raglio d'asino non monta in cielo ». Sicuro! Dunque il *Fossanese* può ragliare. Però, secondo il *Fossanese* — incensatore di Bava-Beccaris, appoggiatore del forte, bello e di marziale aspetto Tarditi, che fu trombato — i ragli d'asino sarebbero i reclami del popolo che domanda saggie riforme pel benessere del povero; i ragli d'asino sarebbero di quel popolo che per nulla dovrebbe entrare negli affari dello Stato e che dovrebbe solo votare chi gli è imposto, aspettando, pazientando, le leggi da lor signori studiate e votate. Inveisce poi, chiamandoli scandalosi o guastamestieri, contro i deputati d'opposizione, perchè non ancora nato un ministero, cer-

esso d'abbatterlo prima di conoscerne l'indirizzo. Quale? domando io: espansioni coloniali; spreco di denari; riforme politiche; giogo al lavoratore; libertà agli sfruttatori; ecco l'indirizzo. Gli uomini infallibili sono quelli dell'*ordine*.

Questo piccolo turibolo di tutti i ministeri che passano, farebbe bene a finirla una buona volta di insultare (dico insultare) il povero lavoratore, dandogli a bere le *dolcezze della patria*. Impari dall'opposizione ad essere imparziale e scriver verità, poichè appunto in questi piccoli paesi ove non si legge che il giornale locale, è l'illudere il povero, dicendogli che povertà non ce n'è, mentre invece si muore di fame ed implorando pazienza! pazienza!

Da Cuneo. — Il Partito Socialista di Cuneo, violentemente disgregato nel maggio scorso, brancicava come al buio senz'ordine e senza bussola, e fu un vero piacere per noi il vedere come i compagni raccogliessero con entusiasmo l'invito ad una riunione per deliberare in merito alle elezioni amministrative.

Dopo lunga e ponderata discussione, si deliberò di portare i compagni *Giovanni Dalmasso di Giuseppe, esercente; Giuseppe Mandrile fu Paolo, calzolaio* e *Filippo Turati, avvocato*, a candidati per la minoranza del Consiglio comunale; e *Giovanni Dalmasso di Giuseppe, esercente*, a candidato pel posto vacante al Consiglio provinciale.

Una sottoscrizione aperta per la lotta elettorale va rapidamente coprendosi di firme e... di baiocchi. I compagni si dànno dattorno con lena al lavoro di propaganda, rispondendo così alle violenze di cui fu vittima il nostro Partito. In tutti è la speranza della riuscita ed anche i meno ottimisti credono in una splendida affermazione.

Noi marciamo da soli, senza connubi e senza transazioni, se vittoria sarà, sarà vittoria di partito e non di persone.

Da Giaveno. — Qui a Giaveno, nella filatura da cotone dei signori Rolla, vennero licenziati 4 o 5 operai, che avevano oltre 30 anni di continuo servizio in detta filatura, solo perchè incapaci a guadagnare la mercede giornaliera. Dopo che se ne sono serviti ad usura, obbligandoli persino ogni 15 giorni a compiere i *doveri* religiosi, li gettano sul lastrico come tanti panni sporchi. Ma se vi fossero al potere i socialisti, ciò non accadrebbe, anzi costoro dopo 30 anni di continuo lavoro avrebbero diritto ad una pensione. E perchè fanno le meraviglie quando sentono a parlare di socialismo? Non sanno che i socialisti, i quali s'occupano caldamente di migliorare le nostre misere condizioni, appunto per questo vengono messi in cattiva luce e dai nostri proprietari e dai preti?

Animo, o compagni di Giaveno, scuotiamoci una buona volta da questa indolenza, e uniamoci a questi socialisti nel volere migliorare le condizioni dei lavoratori, affinchè non ci accada, quando saremo vecchi, d'essere cacciati dal lavoro, ed essere costretti a chiedere l'elemosina.

Da Nizza Monferrato. — *Educativo ed istruttivo.* — Nella settimana si svolse innanzi alla Pretura di Nizza Monferrato un curiosissimo processo, contro il nostro amico Veggi Carlo di Borgomasco. Il Veggi ritenendosi diffamato da certe parole di Broggio Giovanni, sindaco di Borgomasco, sporse querela al Pretore di Nizza. Questi, prima di dare corso alla querela, chiamò innanzi a sè le parti per indurle ad un accomodamento.

Durante le trattative però il Broggio — com'è suo solito — perdette la calma e senza che atti o parola alcuna del Veggi lo giustificasse, lo ingiuriò dicendogli che era un miserabile.

Il Veggi sporse naturalmente querela, che fu appunto discussa in questa settimana.

Sostenevano le ragioni del Veggi gli avvocati Piccarolo e Poddigue. Questi, valoroso sempre, fu questa volta superiore a se stesso, pronunciando un'arringa magistrale per eleganza e profondità giuridica.

Tutto ciò però a nulla valse ed il Broggio veniva assolto.

Noi non discutiamo la sentenza del Pretore Asinari, solo osserviamo che destò grande meraviglia nell'affollatissimo pubblico e che sancisce un pericoloso principio, poichè d'ora innanzi chi vorrà sfogarsi contro un avversario non avrà che a chiamarlo innanzi al Pretore e quivi vuotare il sacco delle sue villanie.

Da Oristano. — *Le economie sui medicinali pei poveri.* — Il sindaco Paolino Del-Giudice, il neo-cavaliere, ricco di macchie ...e di paure, si rifiuta spesso di firmare le ricette degli ammalati poveri col pretesto bislacco di fare economie sulle pelle di tanti disgraziati. Ed ora vi racconto un fatto. Or sono pochi mesi una povera donna mentre tornava dalla campagna con un pesante fascio di legna addosso cadde svenuta. I suoi bambini laceri ed affamati piangevano disperatamente ed imploravano il soccorso dei transitanti in quel sito. Io intanto avvisai subito il medico municipale dottor Daniele Pinna, e questi venne e scrisse la ricetta. Ma la sera Don Paolino Lojola era irreperibile: forse egli si trovava in conciliabolo coi debitori delle 37 mila lire verso il Comune.

Dal palazzo municipale corsi alla farmacia Orrù, ma costui non volle darmi la medicina perchè la ricetta non era firmata dal *signor sindaco*. E poichè ebbi il *grave torto* d'insistere, l'Orrù, con un gesto grossolano mi fece uscire dalla farmacia, e messosi sulla soglia della porta m'ingiuriò pubblicamente.

E così mentre tanti infelici muoiono per la mancanza dei medicinali e del nutrimento, il Municipio, bontà sua, ha speso il danaro dei contribuenti per festeggiare la venuta dei sovrani.

G. Cocco.

Sottoscrizione
a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	412,85
I compagni di Cuorgnè a mezzo Foca: Sandretto Francesco 0,20 - Ceretti Tommaso 0,15 - G. G. 0,10 - Battaino Giuseppe 0,20 - O procedete 0,10 - Beltramo Pietro 0,10 - Fra compagni filatori 1,60 - Totale, dedotte le spese postali . »	2,25
Fra compagni di Drubioglio ed Avigliana »	0,30
Bonena - Castagneto Po - 0,50 - Molina Luigi 0.15 - Avanzo bicchierata in Collegno 0,40 - C. S. 0,25 . . . »	1,30
I compagni di Carmagnola festeggiando Bossola, a mezzo Birelli Ernesto . »	2,05
Bicchierata fra scultori 0,30 - Annetta 0,10 - Bo Giuseppe Genova, per una vincita 1,20 - Testa 0,50 - Avanzo d'un caffè tra tramvieri 0,20 - Per una visita del compagno Follis alla Barriera di Lanzo 0,40 . »	2,70
Totale L.	421,45

Per le vittime della reazione.

Riporto L.	39,91
Un ex-soldato già impiegato all'*Avanti* »	0,30
Totale L.	40,21

Fondo Lotta Elettorale
raccolte dal Grido.

Riporto L.	55,35
I soci della « Torinese » Società di M. S. alla Barriera di Milano, dopo una bicchierata offerta al loro candidato provinciale, Enrico »	3,60
N. N. 0,20 - Fontana 0,20 - Bogino 0,30 - Gori 0,30 - Barengo, Castellamonte, 1 »	2 —
Totale L.	60,95

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta elettorale.

Riporto L.	202,65
Scheda N. 3 - Collettore Vella Erminio: Achille Bend 0,85 - Isolani 1 - N. N. 0,50 - N. N. 0,10 - Caoletti 0,65 - Voglino 0,20 - Barberie Federico 0,20 - Pagliano Mario 0,15 - Marro 0,30 - Pendme 1 - N. N. 0,70 - Birocchetti 0,40 - Mernoco 0,50 - Del Bello 0,25 - N. N. 0,20 - Zamicazzi 0,55 »	7,55
Scheda N. 45 - Collettore Arsani: il collettore 0,20 - Crispi 0,10 - Moretto 0,10 - Prina 0,20 - Borsarelli 0,20 - Bertorali 0,20 - Baissatto 0,10 - Ballor 0,10 - Massimino 0,10 - Ciandano 0,10 - Zerbola 0,30 - Virginia 0,20 - Marchisio 0,20 - Portatore 0,10 - Esattore 0,10 - Beltramo 0,10 . »	2,40
Scheda N. 43 - Collettore Vella Ermimio, studente, raccolte . . . . . »	12,35
Scheda 81 - Collettore Cagnoni Egisto: Patritto Camillo 0,50 - Dott. Bertarelli 5 - Rosa Calvi ed Egisto Cagnoni 1 . »	6,50
Scheda N. 70: Un gruppo di impiegati per compenso di pratiche fatte gratuitamente dal compagno avv. Cagno . . . »	8 —
Scheda N. 9 - Collettori Fratelli Gomez: F. L., Volpino P. Giuseppe, P. Luigi, R. Mario, M. Pio, Calcagno, Ferrero, Suzzani, Massa 0,20 caduno - Molanetto 0,10 - Giolitto 0,30 . . . . »	2,40
Scheda N. 40 - Collettore Morutto: Trattoria Calderai 0,10 - partita 0,05 - Morelli 0,50 - Canato 0,50 - Bicchierata 0,20 - Balbo 0,15 - N. N. 0,05 - A. B. 0,05 »	1,60
(*Continua*) *Totale* L.	243,65

PICCOLA POSTA

Torino - *Orione, Vetraio.* — Per ora non c'è posto assolutamente.

Biella - *Tognoli.* — Ricevuto; saluteremo.

Genova - *Bo.* — Il Gherardini sta bene, lo saluteremo.

Valana - *Magni.* — Prendete pure gli opuscoli del Fedi e vendeteli.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Medaglie C. MARX
Cent. 35 caduna.
Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo Tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . . .	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . .	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . .	» 80	la scatola

l'avete provato?

Gratis Gratis Gratis e franco di porto nel Regno si spedisce
CILINDRO ELETTRICO BREVETTATO
Novità luminosa eccentrica
con unito il Giornale « L'ABRADOR - L'avete provato? »

Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO
RACCA DANTE G.
TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO
MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE
VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI
Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE
Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO e Comp.ia
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO
COLTELLI acciaio pei salumieri, macellai, alberghi, ecc.
RASOI e FORBICI acciaio di ogni forma e garantiti alla prova.
TOSATRICI per capelli e cavalli, di ogni sistema. Riparazioni delle medesime, arrotatura e pezzi di ricambio.
TRITACARNE, accessori e pezzi di ricambio, ecc.
*A richiesta si spediscono **gratis** Cataloghi illustrati di tutti gli articoli.*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Pietro Follis redattore responsabile

GIUGNO 1899

Supplemento straordinario del *Grido del Popolo*

I Socialisti e Le Elezioni Amministrative

Come i Socialisti si sono preparati alla lotta elettorale.

Ad un Partito che è nuovo alla vita pubblica municipale e che presenta al corpo elettorale i proprii candidati, gli elettori hanno il diritto di domandare: Avete voi una conoscenza sufficiente delle condizioni nelle quali si svolge l'azienda municipale? avranno i vostri rappresentanti la competenza necessaria per esercitare un controllo serio ed efficace, una critica severa, fatta non di parole ma di fatti, quella critica e quel controllo che sono il còmpito delle minoranze dei consessi rappresentativi?

I socialisti torinesi hanno preveduto questa domanda, e fin dal 1896, appena deposte le armi nella lotta elettorale, hanno pensato a prepararsi per le lotte successive, dando incarico ad alcuni compagni di studiare, quanto più a fondo fosse loro consentito dalle circostanze, l'andamento della amministrazione municipale torinese.

Frutto di questi studi furono alcuni comizi destinati a diffondere e nel Partito socialista e nel pubblico la conoscenza delle principali e più urgenti questioni municipali, e fu specialmente la pubblicazione di un opuscolo: « *Il Municipio di Torino e il Partito socialista* », uscito il 1° di maggio del 1898, nel quale è fornita la dimostrazione matematica dell'iniqua distribuzione delle imposte comunali, e l'enorme sperpero che si è fatto negli ultimi anni del denaro dei contribuenti (1).

Da questa pubblicazione e dagli studi fatti successivamente stralcieremo le note più salienti: sarà un piccolo ma fedele saggio del come procedano le cose del nostro Municipio; dal quale saggio apparirà quanto di vero vi sia nella leggenda che « l'amministrazione comunale torinese è una delle migliori fra le amministrazioni delle grandi città italiane ».

Premettiamo un'avvertenza. Quando uscì la pubblicazione nostra, cui accennammo testè, fu mandata a tutti i consiglieri municipali; il consigliere Tacconis, che ne aveva fatta una lettura sommaria, si affrettò a protestare in Consiglio che in essa (sono parole del verbale) **si affermavano cose non vere a danno dell'Amministrazione presente e delle passate, quasi fossero state dilapidatrici dell'erario del Comune**; eccitava quindi i consiglieri **ad una preparazione diligente per combattere tali errori**. Era un impegno al quale veniva vincolato il Consiglio. Ma quando il signor Tacconis e gli altri consiglieri ebbero letto attentamente lo studio dei socialisti, e trovarono che le critiche avevano base solida in fatti e in cifre, preferirono chiudersi in un dignitoso silenzio, rinunciando... per prudenza a « combattere tali errori ». Ed ora, dopo 16 mesi di « preparazione diligente », ora che le imminenti elezioni richiedono imperiosamente la confutazione delle accuse, questa confutazione è ancora di là da venire. Che i nostri consiglieri clerico-liberali siano stati educati alla scuola dei Baratieri e degli Ellena?

Come sono distribuite le imposte comunali in Torino.

Sopra 9 milioni d'imposte comunali, 7 milioni sono ricavati dal dazio consumo, l'imposta progressiva a rovescio, che risparmia le borse per colpire le bocche. Basterebbe questa enunciazione per far comprendere con qual criterio di giustizia siano ripartite in Torino le imposte municipali. Ma per fornire una dimostrazione matematicamente rigorosa delle nostre affermazioni, noi abbiamo studiato minutamente quanto consuma di derrate soggette a dazio una famiglia mendicante, una famiglia di condizione media, una ricca ed una ricchissima, ed alle cifre risultanti abbiamo applicato la tariffa daziaria; poi abbiamo applicato a questi quattro tipi di famiglie la sovrimposta sui fabbricati, la quale dai proprietari si ripercuote sugli inquilini in ragione della pigione; abbiamo finalmente assegnato a ciascuna, a seconda dell'agiatezza, la quota delle tasse sui domestici, sulle biciclette, ecc. Questo studio ebbe per risultato la seguente tabella altamente istruttiva (1):

		FAMIGLIE			
		mendicante	media	ricca	ricchissima
	Entrata annua	480	5.800	20.000	60.000
Tasse comun. pagate	Dazio ed esercizi	12.50	76.76	95.50	118 —
	Fabbricati. . .	3.22	42.90	97.20	214 —
	Domestici, ecc. .	— —	9 —	27 —	100 —
	Totale	15.72	128.66	219.70	432 —
	per ogni 1000 lire di entrata . .	32.75	22.18	10.95	7.20

Queste cifre (delle quali chiunque legga la pubblicazione sopra citata è in grado di controllare l'esattezza) conducono ad una conclusione enormemente grave: che **mentre una famiglia ricchissima paga appena il 7 per mille d'imposte comunali, una famiglia di condizione media ne paga 23, ed una di mendicanti il 33 per mille!** E tutto questo in quel Comune i cui rappresentanti s'affannano a gridare « che l'affetto alle classi diseredate non è monopolio di nessun partito »; nel cui Consiglio il barone Casana (30 nov. '96) protestava solennemente « che il Consiglio procurò sempre che gli aggravi pesassero il meno possibile sulle classi meno abbienti » (un anno prima il Consiglio comunale aveva votato il raddoppiamento del dazio sulle farine!); in quella città ove 50 anni or sono fu proclamato nello Statuto che **i cittadini debbono contribuire indistintamente nella proporzione dei loro averi** all'erario pubblico. Dopo 50 anni spettava dunque a questo Partito, che questurini e magistrati, ministri e procuratori del re chiamano sovversivo, il còmpito di richiamare i poteri costituiti alla osservanza della legge fondamentale del regno; spettava a questo partito « sovversivo » di vigilare all'osservanza dello Statuto nella ripartizione dei tributi, come nell'amministrazione della giustizia, nel rispetto agli averi come nel rispetto alle libertà dei cittadini!

I prestiti municipali.

Supponiamo che il Municipio sia in mano di un'amministrazione di conservatori, ma di conservatori serii, onesti e sinceri; supponiamo ancora che sia verissimo ciò che che ad ogni periodo amministrativo si va ripetendo, che la popolazione richiede vivamente l'esecuzione delle tali e tali opere pubbliche straordinarie (diagonale, fognatura, ponte sul Po, ecc.); quale sarebbe il dovere di quest'amministrazione seria e sincera? Il suo dovere sarebbe di dir chiaro e netto agli amministrati: badate, che noi non desideriamo di meglio che di soddisfare al vostro desiderio, ma vi avvertiamo, caso mai non lo sapeste, che nuovi lavori vogliono dir nuove imposte, e ad eseguire i tali e tali altri lavori sarà indispensabile aumentare di tanto le imposte attuali. Siete disposti a sobbarcarvi ai nuovi gravami per godere dei nuovi vantaggi?

Così dovrebbe esser posta la questione, limpida e chiara; e la questione dovrebbe essere agitata lungamente e sulla stampa e in comizi pubblici, con immenso progresso della educazione politica della popolazione; e quando fosse fuor di dubbio che la grande maggioranza della popolazione vuole le opere e quindi le imposte, queste imposte non avrebbero più nulla di odioso, perchè sarebbero considerate come i contributi dei soci di una cooperativa, e i consiglieri del Comune non si spaventerebbero più degli « strilli dei contribuenti », nè della impopolarità delle tasse.

Ma le nostre classi dirigenti considerano sè stesse come investite d'una specie di diritto o d'autorità divina, e il popolo come perfettamente inetto a provvedere ai proprii interessi collettivi; non solo, ma considerano la partecipazione diretta delle masse alla vita pubblica e la loro educazione politica come il più grave pericolo che incomba ad esse, classi dirigenti. Basti il ricordare che, quando un numerosissimo Comizio (promosso da socialisti, ma formato di cittadini d'ogni partito) mandò al Consiglio, e in forma correttissima, un ordine del giorno che propugnava la riforma tributaria, il consigliere Marsano — non contraddetto da nessuno, fuorchè dal Goldmann — l'accolse con queste testuali parole: *si passi innanzi senza curarcene!* Basti l'accennare che il Comizio medesimo si dovè tenere in forma privata, perchè in forma pubblica fu vietato dal prefetto col solito motivo-menzogna che c'era pericolo per « l'ordine pubblico »... a discutere il bilancio comunale!

Date queste nobili disposizioni d'animo delle classi dirigenti, è naturale che esse cerchino di tener al buio, quanto più è possibile, la popolazione sulle cose del Comune; quindi la necessità, per dimostrarsi utili alla cittadinanza e conservare il potere, di far grandi opere pubbliche, ma in pari tempo di non accrescere le imposte, per non fare « strillare i contribuenti ».

Il problema sembra difficile: spender largamente senza riscuotere, a noi, amministratori inesperti, parrebbe un quesito insolubile. Ma i nostri finanzieri non si trovano imbarazzati per così poco: vendono i beni del Comune, e fanno un buon prestito e così il quesito è bravamente risolto. È vero che bisognerà poi rimborsare i capitali e pagar lauti interessi; ma niente fastidi! purchè si viva giorno per giorno, a che crucciarsi dell'avvenire? All'avvenire penseranno i nipoti.

L'operazione finanziaria del 1892.

Il sistema dei prestiti era stato seguito già nel 1850, nel 53, nel 60, e nel 79, ma in proporzioni così moderate da renderne le conseguenze abbastanza tollerabili. Ma nel 1882 l'amministrazione, cominciò a dar qualche sintomo di degenerazione che è la megalomania. Al Ferraris, che era un sindaco serio, il quale credeva ancora ingenuamente che le uscite si dovessero commisurare alle entrate, il Consiglio diede il benservito, e, sbarazzatosi di un freno molesto, trovò facilmente nel Sambuy l'uomo che l'avrebbe spinto nella nuova e più comoda via; al freno si era sostituito lo sprone. Le spese crebbero, ma siccome le tasse non si trovarono mai opportune, si provvide allegramente prima vendendo a mano a mano i terreni che il Comune possedeva, poscia consumando gradatamente una rendita di 103.000 lire, equivalente ad un patrimonio di 2 milioni, residuo di una maggior somma che lo Stato con legge del 18 dicembre 1864 aveva assegnato alla città di Torino, allo scopo espresso di dotare la città di forza motrice, e quale compenso al trasporto della capitale a Firenze. Di più si contrassero parecchi debiti a breve scadenza, si esaurirono le riserve del bilancio, e così si giunse al 1892. A questo punto l'amministrazione si trovò come un figliuol prodigo, il quale vedendo ridotto al lumicino il patrimonio paterno, e non avendo niuna volontà di abbandonare la vita spensierata e spendereccia, si decide all'ultima risorsa e si affida alle mani pietose.... degli strozzini.

L'epilogo di questa sciagurata condizione di cose fu la tristamente memorabile deliberazione del 2 maggio 1892, nella quale i consiglieri sedicenti liberali, sedicenti cattolici, sedicenti democratici votarono *ad unanimità* (unico dissenziente il Favale, che mancò alla votazione) la grande operazione finanziaria, cioè *un prestito di 18 milioni che poi salì a 20, e la vendita di beni comunali per 2 milioni.*

Quali fossero le conseguenze di questa grande operazione finanziaria, l'amministrazione — la quale è di parere quegli essere perfetto amministratore il quale sa meglio dissimulare agli amministrati lo stato vero dell'azienda — si guardò bene dal mettere in evidenza. E le conseguenze si riassumono in queste poche cifre: per 20 milioni incassati il Comune dovrà in 50 anni restituire (calcolando l'interesse semplice, non l'interesse composto):

1° Il capitale incassato . .	L.	20.000.000
2 Un premio o regalo ai capitalisti	»	1.736.831
3° Gli interessi.	»	26.970.082
4° Le tasse ed altre spese .	»	7.279.953
Totale .	L.	55.986.866

cioè, per ogni 100 lire prese a prestito se ne debbono restituire 280!

In altri termini: *per eseguire opere che valgono 20 milioni, se ne spendono 56*; sono **36 milioni gettati al vento!**

A chi giovano i prestiti.

L'argomento più brillante che i nostri moderati hanno inalberato a difesa dei loro sistemi amministrativi è questo: *bisogna far grandi lavori per dar lavoro agli operai.* È un argomento che nei begli anni nei quali la classe operaia non si occupava nè di politica, nè di amministrazione, ma si accontentava di quattro chiacchiere, faceva un effetto magico nei fervorini elettorali. « In mezzo alla grave crisi economica che ci contrista (così parlava il Sindaco nel proporre il prestito del 1892) è prudente, e direi quasi, umano, il restringere ogni attività, e rispondere con un diniego assoluto alle insistenti richieste delle classi industriali e lavoratrici, che domandano alle pubbliche amministrazioni il lavoro e con esso l'onorato sostentamento delle loro famiglie? »

C'erano una volta dei curiosi tipi di medici, i quali, per ragioni arcane, che ai profani non era dato di conoscere, erano convinti che il miglior modo di curare l'anemia fosse un generoso salasso. Oggidì, quelle illustrazioni della scienza delle finanze che siedono sulle cose del nostro Comune, sono perfettamente del parere di quei medici sanguinarii. Infatti, il loro ragionamento è questo: facendo un prestito di 10 milioni, ne dovremo restituire 30; così, invece di far pagare 10 milioni d'imposte, se ne dovranno far pagare 30; saranno 20 milioni di maggior aggravio ai contribuenti, il quale maggiore aggravio farà precisamente l'effetto del salasso nell'anemico, aiutando maravigliosamente la guarigione della crisi economica. Non comprendete, o lettori, l'acutezza aristotelica di questo ragionamento?

Seguendo questo razionalissimo metodo di cura, per favorire il ceto operaio, si produce cogli aumenti d'imposta il rincaro dei viveri e dei fitti, e per aiutare il ceto industriale, invece di una ordinata e continua occupazione, si fornisce artificialmente all'industria di che fare una indigestione di lavori, alla quale faranno seguito le crisi e i fallimenti da una parte, la disoccupazione e il rincaro dei viveri dall'altra. Non solo, ma offrendo ai capitalisti i lauti bocconi del 5 1[2 per cento, e, a qualcuno più fortunato, anche il 10 e il 16 0[0 (grazie al sistema dei premi), si allontanano i capitali dal credito industriale. Togliete l'offa del 5 1[2, del 10 e del 16 per cento, e il capitale, costretto a tenersi pago del 3 e del 2 per cento, come accade nelle nazioni più progredite, verrà utilmente in sussidio dell'agricoltura e dell'industria, con maraviglioso progresso dell'una e dell'altra. Avrete così incoraggiato quel capitalismo intelligente ed operoso, che dall'impiego dei capitali nelle industrie sa trarre lucro per sè, lavoro per altri e incremento della ricchezza nazionale: quel capitalismo che troverebbe qui, a piè dell'Alpi, una copiosissima riserva di forza motrice, la quale null'altro attende che di essere impiegata a servigio dell'uomo.

Ma i signori del Municipio hanno preferito di farsi numi tutelari del ceto dei capitalisti più gretti e più pitocchi: quelli

(1) Eccitiamo vivamente i compagni, gli amici e gli studiosi di questioni economiche, a voler leggere attentamente quest'opuscolo, densissimo di fatti e di cifre, e che riportò encomi larghissimi da giornali competenti in materia, come *L'Economista* e la *Riforma sociale*. — Costa L. 0,30, ma a scopo di propaganda, e nel presente periodo elettorale, è messo in vendita a L. 0,10. — Rivolgersi all'amministrazione del *Grido del Popolo* e alla libreria Piccarolo, Corso V. E., n. 52.

(1) Le cifre risultanti da quello studio furono corrette in base ai ritocchi alla tariffa daziaria deliberati dal Consiglio dopo la stampa dell'opuscolo.

che chiudono i titoli nei forzieri, lieti d'intascare senza fatica e senza meriti il 4 e il 5 per cento: lietissimi se un Municipio generoso... del denaro altrui, offre loro premurosamente il 10 e il 16 per cento!

Come furono impiegati i capitali ricavati dai prestiti.

Un'altra accusa assai grave noi dobbiamo muovere ai clerico-liberali del Consiglio: noi li accusiamo, di fronte alla cittadinanza, di aver impiegato, dei capitali ricavati dal prestito, almeno 1 milione e 100 mila lire a provvedere alle spese ordinarie del bilancio.

Precisiamo in cifre: 353.000 lire furono erogate senz'altro a pagare il *deficit* del consuntivo 1891; 356.929 furono, puramente e semplicemente, impiegate nel bilancio 1893 a pagare gli interessi dei debiti precedenti; lire 140.982 nello stesso esercizio furono adoperate a colmare il *deficit* del bilancio; e finalmente 250.000 lire furono prelevate per la costruzione del ponte sul Po negli esercizi 94, 95 e 97, e non essendo state adoperate, furono, senza tanti complimenti, collocate fra le economie, cioè impiegate nelle spese ordinarie dell'anno successivo (1). Oltre a questo milione, lasciamo in sospeso un altro milione e 700.000 lire, che furono adoperate al rimborso dei buoni di cassa, che abbiamo serie ragioni di ritenere siano in sostanza debiti per ispese ordinarie, ma sui quali abbiamo ancora da fare qualche accertamento.

Qualche ingenuo lettore ci domanderà: Ma non c'è una legge che metta freno a questi abusi? E se c'è questa legge, che cosa stanno a fare il Prefetto e la Giunta provinciale amministrativa?

Rispondiamo all'ingenuo. In primo luogo che le gride ci sono... vogliamo dire, c'è l'art. 150 della legge comunale, il quale articolo, come avrebbe detto Renzo, sembra proprio che l'abbiano fatto pel caso nostro. Vi è scritto chiarissimamente che *i mutui debbono provvedere a determinati servizi o lavori, gli uni e gli altri* ***d'indole straordinaria.*** Le gride, come si vede, parlano chiare. Dice inoltre l'art. 150 che, *debbono essere determinati i mezzi per provvedere all'ammortamento e agli interessi;* ora questo determinazione i moderati del Consiglio non l'hanno fatta mai, perchè determinare i mezzi per provvedere all'ammortamento e agli interessi voleva dire aumentar le imposte: voleva dire far strillare i contribuenti, e voleva dire infine perdere alle prime elezioni il cadreghino tanto agognato!

All'ingenuo rispondiamo poi che è un po' troppo il pretendere che la Giunta provinciale annulli le deliberazioni di un Consiglio municipale torinese. Ma diamine! E dove andrebbe il prestigio decorativo di tutti quei marchesi, conti, baroni e commendatori che siedono sugli scanni rossi dell'aula municipale? E il Prefetto? Ma non vedete che, poverino, è tutto assorbito nella sua nobile funzione di argine contro l'ingrossare dalla corrente socialista? e quando ha sentenziato che il discutere in comizio pubblico il bilancio comunale è un pericolo per l'ordine pubblico, non ha forse salvato la patria, la monarchia, e tutte le istituzioni che ci reggono, e reso un insigne servizio alla diletta Torino?

Ritorniamo all'analisi del prestito; e delle spese fatte col prestito vogliamo esaminarne un po' minutamente due; della quali la prima sarà la nota amena; se non fosse assai poco ameno il pensare che questa... amenità ha recato ai contribuenti lo spreco di un milione e mezzo. Narriamo fedelmente.

La maravigliosa istoria del fabbricato dell'Ospizio di Carità.

Quando l'Ospizio di Carità trasportò la sua sede da via Po al viale di Stupinigi, l'amministrazione di quell'Istituto si trovò in possesso di un cospicuo fabbricato vuoto, in situazione centralissima, il cui valore però era di poco superiore al valore del terreno, perchè di costruzione vecchia e non adattabile ad altri usi se non con ispese ingentissime. Quell'amministrazione, veduto che non trovava compratori, pensò bene di accollarlo al Municipio, che avendo appunto allora deliberato il prestito di 18 milioni, si trovava nella felicissima condizione psicologica di quel figlio di famiglia il quale, uscendo dalla casa dell'usuraio, si palpa, con un sorriso di gioia, le mille lire intascate allora allora, grazie all'ingegnoso sistema della cambiale a babbo morto.

In questa lieta condizione d'animo la Giunta non poteva lesinare, e non lesinò. Essa si persuase molto agevolmente che in quel grande fabbricato si potessero collocare alcuni Istituti d'istruzione che si trovano a disagio, come l'Istituto tecnico Sommeiller, la Scuola d'arti e mestieri, la scuola superiore femminile, ecc. Ora, chi ha di queste cose una anche mediocrissima competenza, sa che le esigenze igieniche e didattiche moderne vogliono fabbricati appositi per le scuole, e che l'adattamento di locali costrutti per altri usi è un provvedimento appena appena tollerabile quando sia impossibile disporre altrimenti.

Ad ogni modo, un'amministrazione che non fosse del tutto priva del bene dell'intelletto, avrebbe, prima di decidersi all'acquisto, fatto eseguire gli studi tecnici, e non di massima soltanto, per vedere se e come gli Istituti di istruzione potessero allogarsi nella nuova sede; avrebbe dovuto, secondo il nostro debole parere, sentir l'avviso di persone competenti, anche estranee al Consiglio; avrebbe potuto, come si praticava una volta, ai bei tempi del partito liberale torinese, nominare una Commissione la quale studiasse ed analizzasse la proposta, discutendone minutamente il pro ed il contro, e ne facesse ampia relazione.

Ma che bisogno c'era, per quelle aquile d'amministratori moderati, di tanti studi? In fin dei conti si trattava poi semplicemente della spesa di 610.000 lire: un'inezia! La Giunta svolse così luminosamente e così ampiamente — in una relazione di una pagina e mezza — le ragioni che dimostravano l'utilità dell'acquisto, che il Consiglio, in una discussione brevissima (27 febbr. 1893) approvò quasi unanime — dissenzienti soltanto Goldmann e Bracale — la compera del fabbricato.

E la maravigliosa istoria prosegue a narrare come qualmente, fatto l'acquisto, la Giunta si sia messa sul serio a studiare quali scuole si potessero cacciare là dentro; narra la cronaca municipale come ad una interpellanza di Goldmann, gli assessori Riccio e Gioberti abbiano risposto che « era opportuno procedere con ponderazione, e di non precipitare le decisioni senza opportuni studi » (che gente seria ed assennata!); narra infine che, a forza di studiare, si accorse finalmente, che nè l'una nè l'altra nè l'altra ancora delle tante scuole potesse annidarsi in quel casamento se non con grave disagio e con gravissima spesa, e che allora la Giunta si sia grattata la pera: Che cosa diavolo faremo di questo benedetto fabbricato?

E la storia diventa man mano più maravigliosa e più edificante. Perchè bisogna notare che nella proposta di acquisto la Giunta aveva detto che « quanto ai mezzi per far fronte alla spesa, siccome *l'edificio dovrà destinarsi a servizi normali, cui provvede la parte ordinaria del bilancio*, si sarebbero stanziate le somme relative nei bilanci 1894 e seguenti ». Ora, quando quei signori s'accorsero che con 610.000 lire avevano acquistato un ferravecchio, invece di cercare di attenuare il gravame che ne veniva all'erario civico, lo aumentarono quanto più era possibile, perchè, pagata la prima rata di 169.000 lire, prelevarono il rimanente non dalle entrate ordinarie del bilancio, come era stato espressamente deliberato, ma dal prestito: non per nulla c'era ancora un po' di quella certa cambialetta! Facciamo un po' di conti: sarà un po' seccante per quei signori, ma non è colpa nostra se 4 e 4 fanno 8.

I denari ricavati col prestito costano, come abbiamo dimostrato altrove, quasi il triplo del loro valore: in cifre concrete, per 100 lire mutuate se ne devono restituire 280. Dunque il Comune pagò per il famoso fabbricato:

1° la prima rata colle entrate ordinarie	L.	169.000
2° la rimanenza L. 441.000 X 2,8 = . . .	»	1.234.800
Totale	L.	1.403.800
Aggiungansi gli interessi durante le more pel pagamento in	L.	90.000
Totale	L.	1.493.800

e si avrà la conclusione, consolantissima per i buoni contribuenti torinesi, che *l'amministrazione comunale ha speso un milione e mezzo per comperare un fabbricato che essa riconobbe come perfettamente inutile.*

Tanto inutile che il Municipio non sapendo che cosa farne, lo cedette nel 1897 *gratis et amore dei* al Governo affinchè vi collocasse un quartiere militare. È vero che la Giunta si affrettò a metter ben bene in vista il vantaggio che all'erario civico sarebbe derivato dall'aumento dei proventi daziari in grazia dell'aumentata guarnigione. Infatti la Giunta aveva cento ragioni: tenuto conto della riduzione del dazio sulle farine, si avrà sì e no un aumento di introiti daziari per circa 10.000 lire all'anno. E queste sono le speculazioni dei nostri capoccia: è una specie di municipalizzazione dei servizi pubblici che *frutta il lautissimo interesse di 66 centesimi per ogni 100 lire!!*

In altre parole: l'interesse ricavato corrisponde a un capitale di L. 200.000; cosicchè tutto il di più che fu speso, **cioè 1.300.000 lire, fu col sistema solito, sperperato al vento!**

La diagonale Pietro Micca.

Non è qui che ci sia consentito, per ragioni di spazio, un'analisi precisa e completa dello svolgimento dell'operazione finanziaria 1892, analisi che sarà fatta a tempo e luogo, e sarà per molti versi edificantissima. Qui diremo soltanto che la spesa principalissima, quella senza la quale si sarebbe potuto evitare il prestito, è stata la spesa della diagonale Pietro Micca.

E parliamoci chiaro. Noi siamo ben lungi dal condannare la tendenza a quei miglioramenti igienici ed estetici della città nostra, i quali sono un bisogno materiale e morale delle popolazioni civilmente progredite. Nè ci tratteniamo a metter in rilievo i gravi difetti estetici della diagonale, e specialmente lo sconcio dello sbocco verso piazza Solferino; non pretendiamo l'onniscienza e l'onniveggenza e comprendiamo come certi errori non siano evitabili nemmeno dalle amministrazioni più oculate e prudenti.

Ma ci sarà lecito affermare che gli abbellimenti delle vie pubbliche, come delle abitazioni private, anche se sono compenetrati con miglioramenti igienici, vanno commisurati alle condizioni di fortuna della città e della famiglia: aver un quartiere ampio ed elegante, ricco d'aria e di luce è bella cosa per l'estetica e ottima per l'igiene: ma se la famiglia per procurarsi queste belle e buone cose è costretta a lesinarsi il vitto e i vestiti e il riscaldamento, potremo noi dire che quella famiglia ha saggiamente amministrato le entrate famigliari, che ha opportunatamente provveduto all'igiene domestica?

Orbene, noi domandiamo se il paragone non calzi appuntino agli amministratori dell'azienda civica torinese; noi domandiamo se i vantaggi della diagonale siano in relazione colla spesa enorme che essa ha costato all'erario civico; noi domandiamo se proprio in questi anni nei quali i consumi fortemente diminuiti dinotano un immiserimento gravissimo della popolazione; se in una città dove l'acqua deficientissima e impura, è un attentato permanente alla salute degli abitanti; in una città il cui Municipio non trova i mezzi per mantenere l'ospedale per le malattie infettive — che fu eretto per sottoscrizioni private — e non sa far di meglio che cederlo alla carità pubblica del Cottolengo; in una città dove il Municipio offre questo indecente spettacolo di pitoccheria: di aver collocato nella sala dei matrimoni una cassetta per le elemosine, destinate al patronato per la refezione scolastica; quella refezione scolastica che deve essere nient'altro che il complemento necessario dell'istruzione obbligatoria, e come tale dev'essere una funzione puramente e semplicemente municipale; in una città dove si lesina il centesimo nelle spese per i medicinali dei poveri, tanto che mentre i poveri sono fortemente in aumento, le spese dei medicinali sono in progressiva e costante diminuzione; noi domandiamo se era proprio in questa Torino miserabile che si dovevano profondere **sette milioni e trecento mila lire nell'apertura d'una nuova via lunga 430 metri!**

La diagonale infatti ha costato 2.617.000 lire e fu fatta per intiero coi capitali ricavati del prestito; per ogni lira mutuata se ne debbono restituire 2,80; quindi:

$$2.617.000 \times 2.8 = 7.327.600.$$

Aggiungiamo che la lunghezza della diagonale, dedotti i tratti delle strade preesistenti, è di m. 346, e la larghezza di m. 20, compesi i portici; ha dunque una superficie di 6920 metri quadrati; e così *ogni metro quadrato della diagonale costa ai contribuenti la bellezza di 1058 lire!!*

Si è gettato là dentro un capitale che frutterebbe ogni anno 300.000 lire!

Fasto e miseria! Lusso e pitoccheria! Ecco il segno più caratteristico della decadenza delle nostre classi dirigenti!

I servizi pubblici. -- L'acqua potabile.

Proseguendo le indagini sui metodi amministrativi del partito moderato, ed esaminando anzitutto quale contegno abbia tenuto l'amministrazione comunale nel conflitto fra la popolazione e la società per le acque potabili — conflitto nel quale erano in giuoco da una parte la salute e la vita stessa dei cittadini, e dall'altra il dividendo del 10 e del 12 per cento degli azionisti — noi non ci dilungheremo a ricordare le fasi di questo conflitto, ma risaliremo senz'altro alle cause, ai retroscena molto morali e molto edificanti che del contegno del Municipio dànno una spiegazione molto esauriente.

Sono 20 anni almeno dacchè la società viola apertamente i patti stipulati col Municipio: che provvede meno della metà dell'acqua pattuita; e che invece dell'acqua « buona e salubre » provvede acqua inquinata: e non è lontano il tempo nel quale gli onestissimi speculatori della società facevano versare nella condotta, mediante trabocchetti abilmente dissimulati, le acque della « bealera dei prati di Trana », le quali acque (sono parole di una sentenza del pretore 19 luglio 1894) **raccolgono i rifiuti e le immondizie di una intera popolazione.**

Orbene, scorrete gli atti del Municipio e troverete che ci vollero sempre lunghe e replicate proteste per parte della popolazione; ci vollero sempre interpellanze sopra interpellanze di Goldmann e di Bracale per ispronare la Giunta a fare il suo dovere. E mentre il Municipio aveva tutto il diritto di far dichiarare decaduta la società dalla concessione del suolo pubblico, stante la permanente violazione dei patti, il Municipio non solo non promosse la dichiarazione di decadenza, non solo non iniziò parallelamente gli studi per una condotta nuova, ma oggi, dopo che la convenzione è scaduta da cinque anni, oggi non sono nemmeno cominciati gli studi per questa nuova condotta. Quali le cause di questo strano fenomeno?

La causa più immediata è questa, semplicemente: che parecchi di quei consiglieri ai quali la cittadinanza in buona fede affidò, fra il resto, l'incarico di essere i severi censori degli abusi della società dell'acqua potabile sono di questa società i principali interessati. Essi hanno accettato il mandato di assicurare alla popolazione quell'elemento principalissimo d'igiene che è l'acqua salubre, ed hanno taciuto, molto onestamente, alla cittadinanza, che dalla immissione dell'acqua della « bealera dei prati » e relative immondizie nella condotta, essi ricavavano i discreti dividendi del 10 e del 12 per cento! Moralità dei nostri clerico-liberali!

Ed affinchè non ci si accusi di far insinuazioni gratuite, ricordiamo due fatti:

1° Che con sentenza del 1° luglio 18.. la Corte d'appello di Casale dichiar.. ineleggibile il conte Cesare Valperga del Masino, perchè amministratore della socie.. per le acque potabili. Ora per coprire quella carica è necessario possedere un ingente capitale in azioni della società (per 100.000 lire, salvo errore). Il conte di Masino si ritirò dalla carica di amministratore della società, e il partito clericale lo rimandò in Consiglio. Ma intanto rimane assodato che a quell'epoca egli aveva, in urto non soltanto colla morale, ma benanche colla legge, accettato di essere in pari tempo sorvegliante e sorvegliato; ed oggi che egli è e rimarrà consigliere comunale, non consta che si sia liberato da quelle azioni, che fruttano un così lauto dividendo.

2° Quando si agitava intensa nella popolazione la questione delle acque di Millefonti, in un comizio tenutosi nella primavera del 1898 nella sala della Società « La Libertà » alcuni socialisti proposero un ordine del giorno nel quale si domandava all'assessore per l'igiene, barone generale Galleani Di S. Ambrogio, che dichiarasse se era vera la voce pubblica che egli, ovvero una persona di sua intimissima parentela, possedesse una ragguardevole somma in azioni dell'acqua potabile. L'ordine del giorno, benchè non messo in votazione, fu pubblicato su alcuni giornali; orbene, non solo la voce non fu da nessuno smentita, ma pochi giorni dopo il barone Galleani si dimetteva dall'assessorato per l'igiene.

E nelle circostanze del Masino e del Galleani, la voce pubblica dice si trovino parecchi altri consiglieri. Ora, l'onestà, la delicatezza, secondo noi, esigerebbe almeno che quei signori dichiarino apertamente, prima delle elezioni, questa loro qualità, affinchè gli elettori sappiano come regolarsi. Ma sì! parlar di delicatezza morale a certa gente è parlar di luce a un cieco nato! Il partito liberale, dalle nobilissime tradizioni, e il partito clericale, che ha il monopolio della morale, hanno entrambi un senso morale così elevato, che considerano come onestissima cosa essere avvocato di una parte ed essere interessato nella parte avversaria; quegli onesti clerico-liberali non hanno mai neanche immaginato che ci sia qualcosa d'immorale nell'accettare dalla popolazione il mandato di difenderla dai soprusi della società, e tacere che da questa società essi ricevono lucri cospicui: non hanno sentito quanto sia turpe affidare la carica di assessore per l'igiene precisamente a chi ha interesse che l'igiene pubblica sia semplicemente una lustra. Del resto nulla caratterizza meglio il senso morale squisito di quei signori che questo fatto: quando quella sentenza che citammo testè rese omaggio insieme alla legge e alla moralità pubblica, escludendo il Masino dal Consiglio, un consigliere potè, senza sollevare ombra di protesta, *elogiare l'illustre collega e deplorare la sentenza!!*

Le Società del gaz.

Nè sono differenti i rapporti del Municipio verso le società del gaz. Sono e saranno sempre ricordate con viva simpatia le vigorose interpellanze del Goldmann,

(1) La relazione Depanis sulle finanze municipali (1898) non volendo confessare quelle enormità che furono i prelievi dai prestiti per le spese ordinarie, ricorre ad un espediente assai disinvolto. All'allegato *D* — dove si riassumono le erogazioni del prestito — invece di registrare le lire 870.239 (ammortamento e interessi 1893) ne registra soltanto 813.310 (ammortamento); riporta, come effettivamente spese per il ponte sul Po, le somme che vennero collocate fra la economie, e poi, per ottenere il pareggio, mette il risanamento fra le opere fatte col prestito, ciò che il Consiglio non si è sognato mai di deliberare.

Non pare all'egregio assessore Depanis che questa... disinvoltura oltrepassi un pochino i limiti del giusto e dell'onesto?

come sono e saranno ricordate le sistematiche e volute inerzie della Giunta, contro la quale il Goldmann dovette sovente adoperare proteste energiche e parole roventi.

Qui non parleremo, per brevità, del contegno tenuto dall'amministrazione nel 1893, quando illustri giureconsulti espressero l'avviso che il contratto colle società fosse in iscadenza per il 1899. Avrebbe potuto allora l'amministrazione magari affrontando l'eventualità di una lite, fare un passo decisivo verso la municipalizzazione dei servizi pubblici, deliberando — proprio per quest'anno 1899 — l'istituzione di un lucrosissimo gazometro municipale. Ma quei signori nel dubbio tennero la via più sicura... per gli speculatori delle società, e rinnovarono il contratto per il brevissimo termine di trent'anni!!

Ma in questo contratto è opportuno vedere chi abbia avuta la parte del leone. È bene sapere che il Comune ha imposto una tassa sul gaz e sul carbone. Per riscuotere questa imposta, siccome sarebbe cosa troppo laboriosa e costosa rivolgersi a ciascun consumatore, il Municipio pensò, com'era naturale, di valersi delle società del gaz ed incaricare le società medesime di riscuotere la tassa insieme col prezzo del gaz e del carbone dai singoli consumatori, e di versarla poi nelle casse municipali.

Ora, chi conosce l'onestà delle società speculatrici sa che per esse non c'è nulla di disonesto nell'ingannare con indicazioni false il Municipio; anzi, è abilità commerciale degna di ammirazione. Quindi un'amministrazione che non fosse del tutto imbecille, doveva esser diffidente per principio, e perciò, nello stabilire le modalità per la riscossione di queste tasse, riservarsi il diritto di controllo delle quantità di gaz e di carbone effettivamente vendute, cioè della tassa effettivamente percepita dai consumatori contribuenti.

Ma che bisogno c'è, pensano i signori del Municipio, di far questo controllo, di dar questa prova di diffidenza a quelle onestissime persone degli azionisti del gaz? Ma figuriamoci un po' se quella brava gente è capace di frodare anche un centesimo! E così fu stipulato che le società avrebbero pagato in blocco al Comune, senza tante storie di controlli e di verifiche, lire 500.000 per tassa sul gaz, e lire 200.000 per tassa sul carbone.

Ed ecco che nel 1895 essendo stata decretata per legge un'imposta governativa sul gaz, gli uffici governativi procedettero alle opportune verifiche, e i dati di queste verificazioni furono pubblicati, con poca soddisfazione delle brave persone sullodate. Apparve allora che la buona fede delle società era pari alla avvedutezza dei signori del Municipio; apparvero allora le piccolissime differenze che seguono fra le somme denunciate e le somme effettivamente incassate (media 1896 e 97):

pel gaz;	denunc.	500.000 -	incass.	653.784
» carbone;	»	200.000 -	»	281.400
		700.000		935.184

Come si vede la differenza è una bazzecola: sono soltanto 235.184 lire che ogni anno le società sottraevano all'erario municipale; sono 235.184 lire non di maggiore o minore prezzo del gaz, ma di pure e semplici imposte comunali che invece di recarsi a destinazione nelle casse municipali, si fermavano per istrada nelle mani rapaci degli azionisti delle società.

Il bello si è che i contribuenti non hanno nessun diritto di lamentarsi se i loro denari hanno preso la via per una destinazione così.... ragionevole; non sono forse essi medesimi, i contribuenti, che hanno mandato in Consiglio i capacissimi ed onestissimi clerico-liberali? Ogni paese ha il governo che si merita!

Le società dei tramways.

L'avvedutezza dei nostri moderati non si smentisce mai. Nel 1896 si offerse al Municipio un'occasione, quale forse non si presenterà mai più, per un contratto lucrosissimo colle società tranviarie. Era decretata l'Esposizione nazionale, e coll'Esposizione era imminente la prospettiva di guadagni enormi alla speculazione tranviaria, specialmente colla applicazione della trazione elettrica. Basti il dire che sostituendo la trazione elettrica alla trazione animale si ottiene un economia dal 25 al 35 per cento, e che quest'economia cresce tanto più quanto più cresce il numero dei passeggeri, per l'aumento delle vetture rimorchiate che rappresentano una spesa assai minore. Era quindi immancabile che le Società assuntrici avrebbero ceduto a qualunque domanda del Municipio, pur di potere aver la concessione in tempo utile per l'Esposizione.

Vediamo quale partito ha saputo trarre il Municipio da questa posizione invidiabile nella quale le circostanze l'avevano collocato. E per basarci su fatti, e non su chiacchiere, rechiamo l'esempio di Milano, che appunto l'anno prima aveva stipulato colla società « Edison » un contratto di concessione per l'applicazione elettrica alle linee tranviarie.

Il sistema adottato dal Comune di Milano è un *quid medium* tra il servizio privato e il servizio municipale. Il Comune fa l'impianto dei binari e sostiene le spese del controllo e della sorveglianza tecnica; la società fornisce l'energia elettrica, le vetture, e sostiene tutte le spese d'esercizio. I proventi dell'esercizio appartengono al Comune, il quale corrisponde alla società 26 centesimi per ogni vettura e per ogni chilometro, come compenso delle spese di esercizio, e preleva a favore proprio 4500 lire per chilometro di binario a titolo di rimborso delle spese d'impianto e manutezione. Tutto il di più che rimane, fatti questi prelievi, costituisce l'utile della gestione; il quale utile è ripartito in ragione del 60 0[0 al Comune e del 40 0[0 alla Società. È da notare poi un'altra condizione importantissima: che il Comune di Milano stipulò la convenzione per 20 anni, ma si riservò il diritto di riscatto dopo 10 anni, mediante rilievo dei macchinari, vetture, ecc. a prezzo d'estimo. Cosicchè è prevedibile che nel 1905, cioè fra 6 anni, il Comune di Milano avrà il servizio tranviario intieramente municipale.

L'esempio era recente (giugno 95) ed autorevole; non era quindi pretender troppo dai nostri... liberali-progressisti, che essi seguissero l'esempio; anzi era ragionevole supporre che, come accennavamo testè, le società, spinte dalla prospettiva della lauta prebenda dell'Esposizione, avrebbero accettato condizioni anche più vantaggiose per la Città. Invece il contratto fu deplorevolmente, vergognosamente rovinoso per il Comune torinese, il quale, invece di ricavare, come Milano, un provento di più che 600 mila lire all'anno, provento che andrà sempre aumentando, si terrà pago del canone annuo di 75.000 lire, la quale somma poi non è un guadagno del Comune, ma è poco più che l'indennizzo per la manutenzione stradale e per il mancato dazio sui foraggi dei cavalli. Si aggiunga che non si parlò affatto di diritto di riscatto, in maniera che il Comune è legato mani e piedi per un periodo di nientemeno che *quarant'anni*. In conclusione nessun provento sostanziale all'erario comunale, mentre sulla base del contratto di Milano, si potrebbe calcolare sopra un provento annuo di poco inferiore al mezzo milione; nell'anno dell'Esposizione non è certamente esagerato il supporre che questa partecipazione sarebbe stata di molto superiore al milione.

E così, grazie all'insipienza dei nostri clerico-moderati-progressisti, l'Esposizione nazionale, che doveva essere una risorsa per le finanze comunali, è stata invece una causa di rovina. L'Esposizione, che doveva almeno fruttare un milione all'erario municipale, costò ai contribuenti torinesi — moltissimi dei quali non ne ricavarono nessun vantaggio — mezzo milione che, sopravanzato al rimborso delle azioni, doveva ritornare nelle casse municipali e non vi ritornò; e, ciò che è assai più grave, costò al pubblico torinese quest'onere gravissimo: che per 40 anni il Comune rimarrà legato mani e piedi, alla mercè delle società tranviarie, e i lauti guadagni che la città di Torino poteva ricavare dall'uso del suolo pubblico saranno per 40 anni regalati generosamente agli speculatori!

La degenerazione senile dei clerico-liberali.
L'Ospedale per le malattie infettive.

« *Noi siamo un popolo di consuetudinari* (così scriveva, parlando evidentemente dei liberali, il consigliere Depanis in una polemica con lo scrivente — *Stampa*, 16 aprile 1897 — relativa alla riforma tributaria municipale) *e in fondo preferiamo pagare* (cioè far pagare) *un'imposta più o meno giusta, piuttosto che acconciarci al disagio di mutare strada radicalmente* ». Queste parole, scritte dal relatore della Commissione finanziaria municipale, scolpiscono al vivo, meglio di qualsiasi nostra critica più vivace, l'inerzia sonnolenta, la decadenza senile della nostra classe dirigente. Triste sintomo e triste pronostico per quella classe: che una delle migliori intelligenze della classe medesima non abbia sentito quanta, e quanto vergognosa, ignavia morale e intellettuale sia rilevata da quelle parole!

Questo spirito d'inerzia sonnolenta aleggia costantemente, torpido e greve, per l'aula magna delle adunanze consigliari. Scorrete le discussioni annuali del bilancio, dove è necessariamente passata in rassegna tutta l'azienda municipale, e troverete che il consigliere Tizio vuole soppresso un orinatoio poco distante dalla propria casa; che Caio domanda una fontanella in un rione ove egli ha un po' di base elettorale; si chiacchiera senza fine sul modo di inaffiamento delle vie, sullo stato dei selciati, sulla divisa dei cittadini; ma sui grandi quesiti che oggidì agitano le popolazioni, sull'indirizzo della finanza, sulla questione tributaria, sull'igiene industriale ed edilizia, non c'è pericolo che il Consiglio si trattenga a discutere con qualche ampiezza e competenza.

Eh! non sono più i bei tempi del partito liberale torinese, quando agli atti municipali davano lustro le succose relazioni e le discussioni ampie ed elevate, che sviesceravano ed esaurivano le più importanti questioni municipali; erano i tempi nei quali il Municipio non aveva ancora la fortuna di possedere i Casana, i Cavaglià, i Sambuy, i Biscaretti, i Tacconis, nonchè quel campione ideale della santa religione cristiana che è il cattolico Nasi; ma si doveva accontentare dei Cavour, dei Menabrea, degli Sclopis, dei Quintino Sella e di altre mediocrità del medesimo calibro!

Quando l'organismo umano comincia ad invecchiare, primo sintomo di questa senilità incipiente, è il restringere al puro necessario la cerchia delle proprie funzioni ed attività; quando poi la vecchiaia progredisce e arriva la decrepitezza, l'organismo non è più capace nemmeno delle funzioni indispensabili alla conservazione della vita, come sarebbe la pulizia del corpo, l'alimentazione; e allora la decadenza precipita.

A quest'ultimo stadio sono giunti i moderati del nostro Municipio. Perciocchè non soltanto questi signori hanno da lungo tempo abbandonato ogni velleità di allargare la cerchia delle funzioni municipali, come lo spirito dei tempi consiglia; ma hanno perduto persino la pochissima energia che è indispensabile a provvedere a quella necessità sociale, a quel dovere legale che è la difesa contro le malattie infettive.

Al Comune di Torino sarebbe spettato l'onere di costrurre a spese proprie un ospedale per le malattie infettive; invece si trovò nella fortunatissima condizione di vederselo costrutto con denari di sottoscrizioni private. Quando i moderati dell'Amministrazione si videro regalato quel cospicuo fabbricato, non seppero dissimulare il fastidio di un nuovo dovere che la volontà della popolazione e la legge medesima venivano loro ad imporre. Cominciarono a lasciare il fabbricato inoperoso a deperire per parecchi anni. Poscia, stimolati dalla opinione pubblica ed anche da due potenti Istituti di credito — la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di S. Paolo — che offersero larghi contributi, anche continuativi, pensarono, studiarono, rifletterono con lunga ponderazione; e finalmente si persuasero che il miglior partito era quello di... levarsi di dosso questo nuovo fastidio. E, per esser sicuri di levarselo davvero, e senza pericoli di ritorno, determinarono di *cedere in perpetuo il fabbricato al Cottolengo*, di assegnargli *un concorso annuale di 22.000 lire*, e, ciò che va ricordato « ad perpetuam rei memoriam » di *rinunciare a qualsiasi vigilanza o ingerenza sull'andamento dell'Ospedale*.

È precisamente il caso di un tutore, il quale avendo l'obbligo di mantenere un pupillo, si scarica di questo peso gravoso, mandando il pupillo a mendicare dalla carità pubblica il tozzo di pane.

Quando si compieva la triste e vergognosa abdicazione, a chi scrive tornava alla mente, per associazione d'idee, un'altra abdicazione di funzioni municipali. Tornava alla mente come verso il 1830 il Consiglio comunale di Torino avesse deliberato di abbandonare il servizio sanitario dei poveri alla Compagnia di S. Paolo — istituto allora di carattere religioso — mediante un assegno fisso annuale di 33 mila lire; il servizio ostetrico delle partorienti povere era stato affidato alla Compagnia delle puerpere; e infine le scuole elementari ai Frati ignorantelli. Ravvicinate quel momento storico e il momento storico attuale e troverete in entrambi: reazione, decadenza delle classi dirigenti, abdicazione dalle proprie funzioni. Verrà presto un nuovo quarantotto?

E paragonando, a questa luce, i codini del 1830 coi... progressisti del 1898, non sono certo questi ultimi che si avvantaggino del paragone: perciocchè se è funzione pubblica l'assistenza sanitaria dei poveri — che sono frazione della cittadinanza, — è a maggior ragione funzione pubblica la difesa contro le malattie infettive — che interessa la cittadinanza tutta intiera. Eppure i codini del 1830 non avevano pattuita la perpetuità della cessione, nè avevano rinunciato ai diritti di vigilanza, come hanno fatto i... progressisti del 1898!

A completare il parallelo non mancherebbe altro, se non che si proponesse la cessione delle scuole in appalto all'arcivescovo. Non ridano i lettori, che non abbiamo inteso di dire una facezia, ma abbiamo inteso di constatare una tendenza; perchè ricordiamo che in Consiglio potè essere enunciata, senza sollevare dai banchi dei... liberali uno scatto di protesta, questa affermazione: che *il Municipio deve tenere le scuole soltanto perchè una legge le rende obbligatorie* (cons. Balbo, 7 genn. 1895).

Se non che anche gli organismi decrepiti hanno qualche breve periodo di relativa vivacità. Ed è in questi periodi di attività suprema che noi vediamo clericali e liberali concordi votare una spesa incognita e indeterminata per condurre a termine l'eterno monumento del re Vittorio Emanuele; che li vediamo oggi, alla vigilia delle elezioni, deliberare la spesa di 75 mila lire in luminarie, fuochi pirotecnici, e simili, per l'inaugurazione del monumento medesimo. Vediamo l'energia dell'assessore Cavaglià sprigionarsi tutta nella geniale scoperta del berretto di divisa per gli allievi delle scuole elementari, e nell'organizzare le spontanee manifestazioni di gioia degli scolari all'arrivo dei sovrani. Dolce e commovente spettacolo: quelle lunghe file di bambini colle manine pronte e cogli occhi fissi nell'ansiosa attesa che il moccichino della maestra, sventolato all'aria, lasci libero sfogo all'entusiasmo infantile e permetta l'applauso spontaneo!

Di questi momenti di vitalità rigogliosa hanno pur dato non dubbie prove i cattolici. Noi li vedemmo, nell'abituale loro stato di torpore senile, votare inconsci il dazio sulle farine; ma poco dopo li vedemmo svegliarsi, riprendere fieramente il vigor giovanile, e, per far palese alle genti

che l'antico valor
nei cattolici cor — non è ancor morto,

ingaggiare arditamente una lunga, vivace, e vittoriosa discussione... sul campanello pel viatico!

Ma dove l'attività dei Casana e dei Cavaglià brillò in tutta la sua grandezza fu nella lotta vigorosa e vittoriosa contro i maestri colpevoli di aver professato opinioni socialiste... fuori della scuola. L'avvocato Cavaglià era stato battuto nel IV Collegio da un socialista, e questo era uno sfregio fatto a lui, uno sfregio alla Giunta, della quale Cavaglià è l'anima, uno sfregio a tutto il Consiglio, una sconfitta che imponeva il dovere di una rivincita. Tentare questa rivincita contro il partito socialista non era buona tattica, perchè la lotta contro il socialismo è lotta d'idee, e nell'arsenale dei moderati le idee sono armi fuori d'uso. Fortunatamente per quei signori il Partito socialista aveva lasciato nel campo moderato due ostaggi, i due maestri socialisti. Fu contro questi che si riaccesero le energie sopite del sindaco-barone, dell'assessore, e di tutto il Consiglio; la lotta s'impegnò fra i 70 consiglieri da una parte... e i due maestri dall'altra; fu una lotta viva, lunga, epica, ma la vittoria arrise ai più forti. Cavaglià rimase padrone del campo, e i due maestri furono messi sul lastrico!

E dopo queste prove di vitalità, chi oserà ancora accusare quei signori di essere incapaci, inerti, decrepiti?

I clericali
Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili.

In tutta questa rassegna critica dell'amministrazione municipale abbiamo parlato sempre di un partito solo che abbiamo chiamato « clerico-liberale », o « moderato », e ciò per la ragione semplicissima che è assurdo parlar di due partiti, quando fra l'uno e l'altro non c'è differenza veruna di programma o di indirizzo amministrativo. Ed è tempo oramai che si dia bando agli equivoci e che si chiami « partito moderato » l'insieme di quei due gruppi o consorterie che dovranno presto riunirsi in un edificante e patriottico amplesso per opporre le forze riunite all'avanzarsi dei barbari.

Ma se non vi fu differenza d'indirizzo amministrativo fra la consorteria liberale e la clericale, vi fu però differenza di contegno, di tattica. E la tattica dei clericali è stata questa costantemente: di approvare, votare, ratificare tutti gli atti dell'amministrazione liberale, salvo a gettare poi sui liberali tutta l'odiosità, tutto il discredito, tutta la responsabilità della mala amministrazione.

Ed è bene che gli elettori abbiano chiare e precise le prove di questa tattica clericale, tattica di uomini vili, inetti e fannulloni.

Cominciamo dai prestiti. Nel 92 la Giunta liberale propone il famigerato prestito di 18 milioni. Valperga di Masino elogia la Giunta, Laura inneggia al vantaggio del prestito per l'avvenire di Torino, e tutti i clericali approvano senza riserve. D'allora in poi ad ogni bilancio si vota una emissione del prestito '92, poi due prestiti nuovi nel '98 e '99, e i clericali, sempre proni ed ossequenti, chinano il capo ed acconsentono.

Nel '95, grazie agli sperperi causati dal prestito, il bilancio si trova in *deficit*; la Giunta non sa fare a meno di proporre nuovi aggravi ai contribuenti; ma invece di studiare qualche imposta che pesi più fortemente sui ricchi, viene a riferire al Consiglio che, *stante le cattive condizioni economiche della città l'unica imposta possibile è..... il raddoppiamento del dazio sulle farine*, quell'imposta che dal Magliani fu definita la *tassa sulla fame*. I clericali, gli amici sviscerati del povero, trovano ragionevolissima la proposta della Giunta, e invocati divotamente i lumi dello spirito santo, danno il voto favorevole all'imposta sulla fame.

Nel giugno dello stesso anno sono indette le elezioni amministrative; l'*Italia*

Reale dopo aver tuonato contro gli errori e le colpe dell'amministrazione liberale, stampa una biografia laudatoria dei propri candidati, e giunta al candidato Rondolino, rammenta agli elettori quale principale titolo di merito questo: che il Rondolino *fu uno dei fondatori dalla Lega di difesa agraria* (per chi nol sapesse la « Lega di difesa agraria » fu quella nefasta associazione che sollecitò ed ottenne dal Parlamento gli enormi dazi doganali sul grano, che ebbero le tristi conseguenze che tutti sanno). Prendiamo atto della confessione preziosa: che per i clericali l'aver sostenuto a spada tratta i dazi sul grano costituisce un titolo di merito per la elezione alle cariche pubbliche! (1).

Andiamo avanti. Nello stesso anno 1895 entrano in Municipio 40 clericali. Il primo atto della Giunta, composta di liberali e di clericali, è questo: proporre economie sino all'osso sopra i medicinali ai poveri, sui libri e sulla carta per gli scolari poveri, sui sussidi agli ospedali e ad altre istituzioni di beneficenza, sulle scuole elementari, sulla biblioteca, ecc.; ma lasciare intatte 200 mila lire per sussidi al teatro regio, regali e luminarie per i principi, assegni a circoli aristocratici ricreativi, alle corse, ecc. La Commissione del bilancio — relatore il clericale Cattaneo — non trova nulla a ridire a questa razza di economie; non sa risalire alle cause del *deficit* del bilancio, nè rimproverare ai liberali gli sperperi del denaro pubblico; ma, per sistemare le finanze comunali, suggerisce queste economie; poche ma buone: che si lasci al sole primaverile l'incarico di spazzare la neve dai corsi pubblici, e che si sopprima il sussidio... forse al teatro regio? No; ai bagni popolari e alle cucine economiche! E dire che quella relazione fu levata al cielo dai clericali *come lavoro poderoso, lucido, alba di tempi migliori*, eccetera, eccetera!

La litania non è finita. L'amministrazione liberale vuole eseguita quell'opera fastosa che è la diagonale e domanda milioni per gettarveli dentro; escogita quello splendido carrozzino che fu l'acquisto dell'ex-ospizio di carità e vi sperpera 1 milione e mezzo, e i clericali — che sono quegli amministratori saggi, oculati e prudenti che tutti sanno — trovano le proposte degne di encomio e concedono i 9 milioni (diciamo nove milioni!); tanto e tanto è roba del pubblico!

La Giunta lascia accumulare in 12 anni, con una spensieratezza fenomenale, un carico enorme di pensioni sull'erario comunale; si lascia imporre patti leonini dalle società dal gas e dei tramways; addossa ai contribuenti la tassa sui prestiti, che a tenore di legge deve ricadere sui capitalisti, e il gruppo clericale tutto assorbito dalla grave questione del campanello per il viatico e di quella da Roma capitale, non vede nulla, non pensa nulla, non dice nulla; anzi si profonde in dichiarazioni di piena fiducia alla Giunta, e non è capace mai nè di una interpellanza, nè di una controproposta, nè di una votazione contraria! Inetti e fannulloni! (2).

Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili! Perchè, con tutto quel po' po' di roba che pesa sulla loro coscienza di amministratori, i clericali, che dovrebbero almeno avere il pudore di star zitti, se ne scaricano allegramente sui liberali, declamando con una faccia tosta..... cattolica contro *le magagne del sistema liberale* nell'amministrazione municipale torinese; accusando i liberali di aver *adoperata la libertà come strumento per opprimere e sfruttare il debole*; di aver *escluso dall'amministrazione ogni preoccupazione delle classi meno abbienti*; di aver *trascurato lo studio del sistema tributario, per non turbare il sonno di chi gode*, e di avere *perpetuato il sistema dei prestiti a lungo ammortamento, perchè questi permettono a chi è al potere di prender tempo e di campare.* E contro queste « magagne del sistema liberale » contrappongono la condotta angelica dei cattolici, affermando (senza ombra di prove, naturalmente) che *la tutela dei diritti delle classi lavoratrici è un titolo d'onore del passato del partito cattolico* (3).

(1) 9 giugno 1895. A chi obbiettasse che il giornale del quale parliamo non è tutto il partito cattolico, rispondiamo che le parole di un giornale, in tanto rispecchiano esattamente le idee del partito, in quanto non hanno sèguito di proteste o di rettifiche da nessuna frazione del partito medesimo. E appunto alla « Lega di difesa agraria » adorirono parecchi maggiorenti del partito clericale torinese e la stessa *Italia Reale*, senza sollevare ombra di protesta nel campo clericale, come non sollevarono ombra di protesta le affermazioni dello stesso giornale che citeremo fra poco.

(2) Allo scrivente che, in un adunanza elettorale (1896) indetta dai clericali, rimproverava i consiglieri cattolici di non aver mai fatto nulla in Consiglio in favore delle classi lavoratrici, il presidente dell'adunanza, consigliere comunale, rispose testualmente: « *Noi non abbiamo fatto nulla perchè eravamo tanto timidi!* » Almeno quel consigliere ebbe il merito della sincerità!

(3) *Italia Reale* 15 aprile 1897. — È sopratutto edificante il notare che tutti questi squarci di eloquenza cattolica (che del resto erano il gergo abituale delle tirate antiliberali) sono stati dettati da quel certo ex-consigliere clericale il cui principale « titolo d'onore » è l'essere stato uno dei fondatori della Lega di difesa agraria! E dire che costui ha il coraggio civile d'inveire contro il sistema tributario attuale, chiamandolo *onta e condanna del liberalismo!*

Si potrebbe essere più vili?

Ai moderni farisei che, con santa unzione, ci parlano di carità cristiana, di giustizia, di umanità, di ricche tradizioni, domanderemo se la morale cristiana è tanto elastica da permettere ai signori consiglieri clericali l'immoralità grave di essere contemporaneamente azionisti delle Società vigilate dal Municipio; se fu per alto sentimento di umanità — o non forse per un basso 10 o 12 per cento — che i santissimi cattolici Nasi e C. non si alzarono mai a protestare contro la società che mandava in Torino *acque che raccolgono le immondizie di una popolazione*; se fu per la carità evangelica verso le..... società del gas, che i rigidi ed onesti consiglieri cattolici si guardarono sempre dal denunziare in Consiglio gli abusi della società, che frodava di somme cospicue la cittadinanza sul prezzo del gaz. Domanderemo infine se fu per ispirito cristiano che quel consigliere che, quasi sempre solo, si levò a denunciare queste turpitudini, il Goldmann, fu dai clericali costantemente beffeggiato e messo in ridicolo!

A tutte queste belle imprese i clericali si sono dedicati corpo ed anima perchè « cardine primo di ogni programma amministrativo è la questione morale ». Si sa: la morale è sempre stata e sarà sempre monopolio esclusivo dei clericali! E dire che per mandare in Consiglio questi purissimi campioni della fede cristiana, Nasi, Masino e C., **l'arcivescovo ordinò, durante il periodo elettorale 1896, pubbliche preghiere nelle chiese.**

Mercanti del tempio!!!

Conclusione.

La cittadinanza torinese intuì da parecchi anni la necessità di mandare nel Consiglio comunale un partito di opposizione, che fosse guarentigia di un'amministrazione attenta ed onesta; e fece la prova di affidare questo còmpito delicato al partito clericale. Ma il partito clericale si dimostrò altrettanto presuntuoso nelle campagne elettorali, quanto imbelle ed incapace nella sala del Consiglio alla funzione di critica e di controllo.

Ora è la volta del Partito Socialista. Riusciremo noi nel non facile còmpito? Noi confidiamo di riuscire, se gli elettori ci affideranno il mandato, non tanto per le qualità personali dei nostri candidati, quanto per la disciplina che il nostro Partito, unico in Italia, ha saputo adottare, a guarentigia della esatta osservanza del programma.

Questa disciplina, che consiste nel chiamare i Consiglieri periodicamente a render conto del loro operato in pubblici Comizi, adottata con ottimo risultato per i deputati socialisti, mentre sarà una guarentigia sicura per la cittadinanza che i rappresentanti del Partito non tradiranno il mandato ricevuto, sarà in pari tempo una eccellente scuola di educazione politica della popolazione, la quale deve avvezzarsi ad occuparsi direttamente delle più importanti questioni municipali.

Avrebbero potuto i clerico-liberali accumulare colpe ed errori così gravi, se, davanti ad una popolazione conscia dei propri doveri e dei propri diritti, avessero dovuto in pubblica discussione render conto del loro operato?

PROGRAMMA MINIMO AMMINISTRATIVO
dei Socialisti Torinesi

Ritenuto rovinoso ed esiziale pel Comune, e in ispecie per la classe lavoratrice, il sistema dei prestiti che per tanti anni fu seguito dalle amministrazioni comunali di Torino; — premessa la impossibilità per la massa dei contribuenti di sopportare una tassazione più grave dell'attuale; — e d'altra parte ritenuto inevitabile un notevole aumento di spese a vantaggio della classe lavoratrice; — i socialisti — pure non rinunciando a quei rimaneggiamenti d'imposte i quali riversino gli aggravii sugli agiati e sui ricchi in ragione progressiva di quanto posseggono, esonerandone i non abbienti — si propongono di fare del Comune un centro d'agitazione legale per indurre lo Stato alla riduzione delle spese improduttive (bilanci militari, interessi del debito pubblico, lista civile, ecc.), la quale permetta di liberare i bilanci comunali dai gravi oneri governativi, segnatamente dal canone governativo sul dazio, e renda possibile l'attuazione delle riforme amministrative propugnate dal Partito e cioè:

1. ***Imposte comunali.*** — Abolizione graduale dei dazi comunali, cominciando dai generi di prima necessità.

Pochi operai sanno che non c'è famiglia, per miserabile che sia, la quale non paghi al comune parecchie decine di lire all'anno per il maggior costo di quasi tutti i generi di consumo (pane, vino, olio, combustibili, petrolio, ecc.).

Pochissimi sanno che le imposte comunali (le quali, secondo lo Statuto, dovrebbero essere ripartite in proporzione degli averi dei cittadini) sono invece distribuite con tale progressività a rovescio, che in Torino, per ogni 1000 lire di entrata, una famiglia povera paga 45 lire, mentre una famiglia ricca paga appena 8 lire.

2. ***Tutela del lavoro.*** — Giornata normale di 8 ore — riposo settimanale di 36 ore consecutive — minimo di salario — diritto di pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza del Municipio — condizioni equivalenti pei lavoratori imposte nei capitolati, quando si debba ricorrere ad appalti — preferenza alle cooperative di lavoro per quelle opere pubbliche che il Comune non può condurre direttamente — sussidio alla Camera del lavoro o ad altro equivalente ufficio del lavoro amministrato dai lavoratori.

La giornata normale di 8 ore di lavoro, ed il riposo settimanale di 36 ore di seguito, di cui il Comune inizierebbe l'attuazione, non solo diminuirà il numero dei disoccupati, ma renderà umana la vita del lavoratore, diminuendone la fatica e lasciandogli tempo per ricrearsi, educarsi e godere la famiglia.

3. ***Tutela della salute pubblica.*** — Organizzazione della vigilanza sulle abitazioni, sui laboratorii, opificii e luoghi di lavoro in genere — avocazione al Comune dell'Ospedale per le malattie infettive, mediante un'agitazione destinata a provocare a questo scopo un provvedimento legislativo — adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per combattere la tubercolosi.

I proprietari di fabbriche o di stabili mettono spesso il loro utile particolare al disopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari d'igiene per risparmiarsi le spese relative. La vigilanza rigorosa del Comune deve essere efficace correttivo a tali abusi.

Invece di spendere somme ingenti per costruzioni decorative e per monumenti affatto superflui, è tempo di pensare per es. ai sanatori pei tubercolosi poveri, come insegnano i paesi più civili.

4. ***Assistenza pubblica.*** — Partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere Pie — vigilanza sul servizio sanitario pei poveri, esercitato da una commissione nominata dagli interessati.

Le Opere Pie sono ora in mano ad una aristocrazia che spesso se ne fa un'arma per dominare.

L'assistenza pubblica è un dovere della presente società verso i poveri, non una grazia; ed è giusto che il povero veda come essa funzioni.

5. ***Istruzione.*** — Riorganizzazione della scuola in conformità delle leggi. — Refezione e corredo scolastico gratuito per gli alunni poveri. — Ricreatorii pei fanciulli privi di assistenza domestica — scuole professionali — scuola serale elettori. — Rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso.

L'istruzione è la gran forza moderna, ed i più non hanno mezzo di procacciarsela. La scuola pubblica pertanto è uno dei primi interessi d'un popolo.

Dare ai figli del povero i mezzi per potersi istruire è giustizia ed insieme sapienza amministrativa. La scuola deve educare le libere intelligenze, non imporre alcun dogma; formare dei cittadini e non dei sudditi.

6. ***Spese di lusso e superflue.*** — Abolizione di tutte quelle spese di lusso e superflue che servono solo a divertire ed a favorire la classe dominante.

Non più doti ai teatri frequentati dai soli ricchi, non più luminarie e sfarzosi addobbi per festeggiamenti principeschi, non più sussidi per corse ed altri simili divertimenti proprii ed esclusivi della classe ricca. I ricchi si paghino i loro divertimenti: i poveri devono pensare ai proprii bisogni.

7. ***Servizi pubblici.*** — Municipalizzazione graduale dei servizi pubblici (gaz, luce elettrica, tramwais; costruzione di un acquedotto municipale per l'acqua potabile; istituzione di panifici, macelli, bagni, lavatoi, scaldatoi, ecc.)

Avocando al Comune i servizi di generale utilità, questi si migliorerebbero con vantaggio della popolazione e del personale che vi è addetto, ricavandone inoltre un lauto guadagno che permetterebbe di ridurre le imposte. La municipalizzazione dei pubblici servizi — una delle tante utopie socialistiche — ha fatto oramai tanto cammino, che nelle nazioni più progredite, ed anche in Italia, sono moltissime le città che hanno avocato a sè in tutto o in parte questi pubblici servizi.

Questo, mentre sarebbe mezzo efficacissimo per una rilevante diminuzione d'imposte, segnerebbe nello stesso tempo un graduale e pacifico passaggio all'ordinamento socialista.

8. ***Referendum ed autonomia*** municipale. — Istituzione del *referendum* amministrativo — il Comune reso indipendente dalla tutela governativa.

Quando si discute una questione molto importante, il municipio, spontaneamente od a richiesta d'un certo numero di cittadini, inviterà la popolazione a dire il proprio parere con una votazione per sì o per no, e farà la volontà dei cittadini.

Coll'attuale ordinamento amministrativo la volontà collettiva dei cittadini espressa nel municipio è soffocata dall'autorità di pochi estranei al Comune. Solamente con una maggiore libertà (autonomia) potrà il Comune sviluppare, utilizzare tutte le energie della sua vita collettiva.

9. ***Libertà assoluta*** a tutti i dipendenti dal Comune di manifestare le proprie opinioni politiche e religiose.

I NOSTRI CANDIDATI

Concittadini Elettori,

Il Partito Socialista non ha bisogno di tessere l'elogio personale dei singoli suoi candidati, come fanno gli altri partiti.

Per esso la questione essenziale sta nel programma. Il programma socialista non è un fungo elettorale, ma è l'emanazione della coscienza sempre viva del Partito; e i candidati, uomini devoti all'idea, sono l'incarnazione del programma.

Chi approva il programma deve logicamente votare la lista tutta intiera senza esclusione di nomi.

Gli altri partiti — liberale e clericale — hanno bisogno di adescarvi con nomi altisonanti; poichè essi non hanno un programma, nè possono averlo.

Non convien loro invocare come programma il triste passato; nè possono sperare di farlo dimenticare con le promesse dell'ultima ora.

Una dichiarazione soltanto ci par necessaria a proposito dei nomi di Fabio Maffi, di Giovanni Enrico e di Oddino Morgari.

Su questi tre nomi, al disopra di ogni differenza di partito, invitiamo gli elettori ad affermare due principii d'interesse generale.

Votando per Fabio Maffi e per Giovanni Enrico, maestri perseguitati dai Casana, Cavaglià e C., per null'altro che per essere socialisti, voi direte se sia da *liberali* o da *inquisitori* il negare al funzionario pubblico, fuori del suo ufficio, il libero esercizio dei diritti di cittadino.

Votando per Oddino Morgari, deputato del II collegio di Torino, al quale, per un condanna politica, la legge vieta di sed[ere] fra gli amministratori del Comune, me[ntre] consente di sedere fra i legislatori d[ella] nazione, affermerete la necessità che s[ia] tolta una fra le tante incongruenze dell'a[t]tuale nostro diritto pubblico.

Elezioni comunali.

Allasia Leandro, *Avvocato.*
Baietto Cesare, *Esercente.*
Barberis Francesco, *Carrettiere.*
Basra Matteo di Antonio, *Fonditore.*
Bartolini Erivaldo, *Computista.*
Bertolotti Carlo, *Negoziante.*
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Cirio Marcello, *Tipografo.*
Casalini Giulio, *Pubblicista.*
Cavagna Alberto, *Elettricista.*
Caviglia Pietro, *Medico.*
Caudera Natale, *Bracciante.*
Cerutti Gio. Battista, *Tipografo.*
Daghetto Pietro Giov., *Gazista.*
Dutto Michele, *Farmacista.*
Garino Guglielmo, *Farmacista.*
Gatta Quintino, *Muratore.*
Giacobino Agostino, *Albergatore.*
Maffi Fabio, *Maestro elementare.*
Milano Giuseppe, *Ortolano.*
Morgari Oddino, *Deputato.*
Morutto Marcello, *Meccanico.*
Nofri Quirino, *Deputato.*
Olivetti Camillo, *Ingegnere.*
Ottone Domenico, *Falegname.*
Pautasso Giovanni, *Bracciante.*
Perando Giov. Alfredo, *Ferroriere.*
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Piccotti Clemente, *Tipografo.*
Roggero Attilio, *Negoziante.*
Sambucco Carlo, *Pubblicista.*
Treves Claudio, *Avvocato.*

Elezioni provinciali.

Mandamento I — Dora.
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Mandamento III — Monviso.
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Mandamento IV — Po.
Caviglia Pietro, *Medico.*
Mandamento V — San Salvatore.
Treves Claudio, *Avvocato.*
Mandamento VI — Borgo Po.
Daghetto Pietro Giov., *Gazista.*
Mandamento VII — Borgo Dora.
Enrico Giovanni, *Maestro elementare.*

All'erta!!

Gli elettori nostri amici che riceveranno schede stampate, le confrontino accuratamente con la lista qui pubblicata; — poichè probabilmente più d'una lista avrà dei nomi comuni con la nostra; nonostante che i nostri candidati non accettino altra candidatura che quella del Partito Socialista.

Nel numero prossimo del Grido *esporremo il pensiero dei socialisti in merito alle elezioni provinciali.*

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Pietro Follis redattore responsabile

Anno 1899. Sabato, 10 Giugno Anno VIII - N. 23.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
O[illegible] 5 [illegible]

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . [illegible]
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Sorridete, compagni, e avanti!

Compagni,

Abbiamo contro di noi un nemico forte di denaro e... d' influenze; quattro giornali quotidiani, dei quali uno che esce al mattino, a mezzogiorno e a sera, ha ingaggiato contro di noi una guerra senza scrupoli, degno portavoce di quel Comitato modello, che sta pur contro noi, in piazza S. Carlo.

In difetto di armi leali, il giornale uno e trino e il Comitato di piazza S. Carlo fucinano per noi insidie, menzogne, insulti - sguinzagliano fra di noi i loro cani e loro colpi.

Il nostro piccolo giornale non può ribattere colpo a colpo. La difesa del Partito contro arti siffatte è affidata alla vostra coscienza, o compagni. Bugie, insinuazioni, ingiurie non vi turbino, e neppure vi rattristino. Pensate che tutt ciò dimostra solo questo: che noi siamo forti ed essi sono vili, sono lividi di paura.

Sorridete, compagni, e raddoppiate l'ardore per l'onesta battaglia.

Abbasso i vigliacchi!

Viva il Socialismo!

Elettori!

A Voi finalmente la parola!

Nel succedersi, trasformarsi e confondersi, volta a volta, dei partiti che tennero finora in Torino le redini del potere municipale, Voi avete potuto vedere alla prova i nostri avversari, gli avversari del Partito socialista e del suo programma.

Quanto al carattere: reazionari in veste di conservatori, e conservatori in maschera di liberali — liberali, sanzionanti provvedimenti da Sant'Officio — e tutti, insieme e d'accordo, spalleggiantesi e turificantisi a vicenda, col pretesto comodo della tutela delle irtituzioni e sotto l'ancor più comoda tutela delle medesime.

Quanto ai criterii d'amministrazione: le spese voluttuare preferite alle utili; epperò l'ospedale sacrificato al teatro, e le esigenze dell'industria e del commercio sudordinate alle feste — ripartizione partigiana dei tributi a benefizio proprio; d'onde la maggiore possibile pressione sui generi necessarii all'esistenza e sulle varie classi del popolo che vivono dei proventi del proprio lavoro, e tutto ciò pel maggior possibile sollievo dei redditarii.

Elettori,

Se credete che tutto ciò non corrisponda nè alla sincerità e coerenza del carattere, nè ai savii e giusti criteri d'amministrazione — se volete, che alla malefica e corruttrice concorrenza delle consorterie, che dànno lo spettacolo di bizze, diatribe e conseguenti fughe, quale tutti potete ammirare, subentri la lotta salutare e feconda dei partiti e delle idee; e che il Comune, acquistata la sua antonomia, diventi centro di resistenza legale agli sperperi del Governo nella governo nella politica coloniale e per la burocrazia ed il militarismo — date il vostro suffragio ai candidati socialisti.

Essi, pur mantenendo inalterata la fede nelle supreme loro finalità, si presentano a Voi intanto con un programma chiaro, preciso e di possibile immediata attuazione, ma — quel che è più — coll'intenzione seria e ferma di attuarlo.

E Voi fateli interpreti e vindici delle vostre proteste, delle vostre aspirazioni, dei vostri diritti, dei vostri interessi.

Il Comitato Elettorale Socialista.

I NOSTRI CANDIDATI

Elezioni comunali.

Allasia Leandro, *Avvocato.*
Baietto Cesare, *Esercente.*
Barberis Francesco, *Carrettiere.*
Barra Matteo di Antonio, *Fonditore*
Bartolini Erivaldo, *Computista*
Bertolotti Carlo, *Negoziante.*
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Cirio Marcello, *Tipografo.*
Casalini Giulio. *Pubblicista.*
Cavagna Alberto, *Elettricista.*
Caviglia Pietro, *Medico.*
Candera Natale, *Bracciante.*
Cerutti Gio. Battista, *Tipografo.*
Daghetto Pietro Giov., *Gazista.*
Dutto Michele, *Farmacista.*
Garino Guglielmo, *Farmacista.*
Gatta Quintino, *Muratore.*
Giacobino Agostino, *Esercente.*
Maffi Fabio, *Maestro elementare.*
Milano Giuseppe, *Ortolano.*
Morgari Oddino, *Deputato.*
Morutto Marcello, *Meccanico.*
Nofri Quirino, *Deputato.*
Olivetti Camillo, *Ingegnere.*
Ottone Domenico, *Falegname.*
Pantasso Giovanni, *Bracciante.*
Perando Gius. Alfredo, *Ferroviere.*
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Piccotti Clemente, *Tipografo.*
Roggero Attilio, *Negoziante.*
Sambucco Carlo, *Pubblicista.*
Treves Claudio, *Avvocato.*

Elezioni provinciali.

Mandamento I — Dora.
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Mandamento III — Monviso.
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Mandamento IV — Po.
Caviglia Pietro, *Medico.*
Mandamento V — San Salvatore.
Treves Claudio, *Avvocato.*
Mandamento VI — Borgo Po.
Daghetto Pietro Giov., *Gasista.*
Mandamento VII — Borgo Dora.
Enrico Giovanni, *Maestro elementare.*

FIORITURA..... DI SPIE

Sono state messe in giro 2000 copie di una lista di candidati operai, nella quale, senzachè certamente essi ne siano consapevoli, figurano nomi di carissimi compagni nostri.

Affermiamo, senza tema di smentite, che la lista è stata compilata da una **spia**, da persona cioè che, come tale, fu già espulsa dal Partito Socialista.

Temendosi la nostra vittoria, si cerca ogni mezzo dai nostri avversari per ottenere una dispersione di voti. Ciò ci dà una prova sempre maggiore della nostra forza. Gli elettori non abboccheranno all'amo; anzi la loro attività sarà tanto maggiore, quanto più indecenti sono le armi cui i nostri avversari ricorrono.

Una pedata alle spie ed a chi se ne serve.

Ruffiani, baratti, e simile lordura

Ieri leggendo la lista della spia abbiamo provato, più che un senso di sdegno, un senso di pietà: stamattina leggendo l'articolo della *Stampa* intitolato « La discordia nel campo socialista » provammo *schifo e ribrezzo*; è un tanfo tale di putridume che farebbe recere gli stomachi più resistenti.

Che una spia, un volgare ruffiano, si presti ad una simile porcheria non ci fa nè caldo nè freddo; ma che un giornale il quale pretende di essere creduto onesto, accolga nelle sue colonne simili evacuazioni, è così enorme che, neppure i giornali più forcaioli di Milano — che ora stanno espiando e sconfessando tutte le fandonie allora inventate — arrivarono a tanto nei giorni del passato maggio.

Famigerato Cavalla, vatti a nascondere, a Torino c'è chi ti ha superato!

Per provare l'onestà della famosa lista della spia, basti dire che reca fra gli altri il nome del compagno dott. Norlengli, mentre egli ci scriveva ieri da Vienna, dove trovasi malato, con parole calde d'entussiamo per l'opera del Partito e d'augurio per l'esito della lotta, mandandoci inoltre cinque fiorini per le spese elettorali.

Ma che stiamo discutendo colle spie, coi ruffiani e coi giornali che di simile canaglia si fanno portavoce, con gente che nella disperazione della morte si afferra a simili porcherie come ad ancora di salvezza?

È la liquidazione politica non solo, ma morale di quella borghesia gretta, stupida e reazionaria contro alla quale abbiamo il disonore di combattere: è la dichiarazione d'impotenza, è l'atto di decesso.

Elettori!

Una lista di candidati preparata per una di quelle vili manovre dell'ultimo momento e recante i nostri nomi, venne riprodotta stamattina sulla *Stampa*, all'unico scopo di danneggiare le candidature dei nostri compagni socialisti. Noi sdegnosi che del nostro nome si sia abusato per un si basso tiro, dichiariamo che non solamente non fummo interpellati dai compilatori della lista, ma che troppo conosciamo la sentina donde è uscita; che per la dignità nostra, per la dignità del Partito, per la verità ripudiamo simili candidature, invitando invece i compagni a votare l'intera lista approvata dalla Assemblea dei Socialisti Torinesi, vera ed incontrastata manifestazione del nostro Partito, come è pubblicata nel *Grido del Popolo*.

Goria Antonio, *meccanico* — Vautero Felice, *tipografo* — Abbo Giovanni, *falegname* — G. B. Cagno, *avvocato* — Chenal Vittorio, *tipografo* — Leandro Allasia, *avvocato* — Alessi Paolo, *contabile* — Demarta Bernardo, *calzolaio* — Rappa Camillo, *tipografo* — Avvocato Plino Gherardini, elettore a Russi — Garino Francesco, *ferroviere* — Colombo Attilio, *ferroviere* — Bartolino Erivaldo *computista* — Buratti Enrico, *decoratore* — Alfonso Galleani, *ex-ferroviere* — Dutto Michele, *indoratore* — Allini Achille, *argentiere* — Mazzucato Antonio, *decoratore* — Alignani Dante, *tipografo* — Canla Bartolomeo — Racca Dante, *industriale.*

Il compagno **Norlenghi** ci scrive da Vienna mandandoci 5 fiorini per la lotta elettorale ed augurando felice esito alla nostra lista: i compagni **Vola Vittorio**, *ferroviere* — **Bardi Gerolamo**, *id.* — **Baietto Luigi**, *muratore* — **Gazzolino Carlo**, *lavorante in pianoforti*, non hanno potuto firmare perchè assenti da Torino, ma li interpelleremo per iscritto. Del resto siamo sicuri che non si presteranno mai alle manovre delle spie.

A proposito della lista dei socialisti indipendenti.

Quei cretini che, per alterare la lista del Partito socialista, onde provocare uno sperdimento di voti, si sono valsi del mio nome (come di quelli di altri compagni) dicendomi *peregrinante per plaghe sconosciute*, avrebbero potuto sapere che io sono a Torino, ed avrebbero potuto avere dalla *Questura loro amica* quelle notizie *della mia salute* che la medesima manda a prendere di quando in quando dal mio portinaio.

Poveri indipendenti!.... foste almeno più indipendenti dalla Questura!....

Dante Alignani

PEI NOSTRI MIGLIORI

Sottovoce, sottovoce con insinuazioni alla Don Basilio si va spargendo la calunnia che vorrebbe dipingere il nostro Partito quale una massa d'ingrati che nel compilare la propria lista ha dimenticato i suoi migliori, lasciando la prevalenza all'elemento operaio e quindi — come dite voi — all'elemento meno colto e meno adatto a sedere in Consiglio. Ecco, noi si potrebbe subito rispondere che la nostra lista è emanazione del Partito, che la discusse in una assemblea numerosissima e che quindi per la sua origine reca già con sè un'autorità che nessun'altra lista — emanazione di pochi mestatori ambiziosi — può avere.

Ma considerando anche la cosa dal lato che i sussurratori vogliono, diciamo a questi signori: Dunque noi siamo degli ingrati perchè non portiamo nelle nostre liste i De Amicis, i Corrado, i Lombroso, i Ferrero, perchè abbiamo dimenticato tanti intelligenti impiegati che sarebbero stati dei bravissimi consiglieri?

Quanto al De Amicis tutti sanno che, restio sempre ad accettare candidature, ora, dopo le sventure toccategli, sarebbe indelicatezza e forse peggio il volerlo trascinare in una battaglia.

Lombroso e Ferrero, uomini di scienza più che di lotta, hanno pregato essi stessi i compagni di lasciarli in pace, contenti solo di dare l'altissima opera loro in vantaggio del Partito.

Quanto agli altri poi... c'intendiamo facilmente. Vorreste forse, signori, che si creassero delle nuove vittime? Siamo troppo ammaestrati dai casi Piccarolo, Maffi e compagni perchè si esponga un insegnante ad essere licenziato come una serva infedele; siamo troppo bene ammaestrati dai casi Delbondio, Bardi, ecc., perchè si esponga un impiegato ad essere improvvisamente sbalzato nelle maremme o chissà dove.

Dunque, mascherine pagate, serbate le vostre tenerezze pei nostri migliori; per la dignità del Partito ad altri momenti. Nel momento attuale il vostro interessamento è troppo..... interessato.

Spieghiamoci chiaro, signori Clericali!

Circola per la città, in foglietti volanti, un cosidetto *Programma degli elettori cattolici*, che non è altro se non l'aspirazione dei democratici cristiani, ma che nè i candidati clericali, nè l'*Italia Reale* non hanno finora accettato. E l'onestà di quei signori si rivela qui molto bene. Essi non lo accettano, ma si guardano bene dal dichiararlo pubblicamente. Così lasciano nell'inganno un gran numero di elettori clericali, i quali daranno il voto unicamente perchè

crederanno veramente che quello sia il programma degli elettori cattolici, cioè della maggioranza del partito, e quindi anche dei candidati. E quando i candidati diventassero consiglieri, diranno ai loro elettori: ma chi di noi ha accettato quel programma?

Come si vede, la lealtà clericale si palesa in tutta la sua evidenza.

A proposito. Un nostro candidato ci comunica la seguente lettera, che egli ha diretta ad un suo amico e collega, che è candidato del partito clericale:

Torino, 7 giugno 1899.

Caro Collega,

Vedo il suo nome fra i candidati cattolici e non posso rallegrarmene, come non posso rallegrarmi quando vedo un onest'uomo in cattiva compagnia, perchè temo sempre che la cattiva compagnia faccia commettere a questo brav'uomo azioni poco oneste. Ed ella, mi scusi la franchezza, si trova precisamente in questo pericolo.

Ella conosce il cosidetto *Programma degli elettori cattolici*, che fu largamente diffuso in fogli volanti, e che è in sostanza un programma minimo socialista a spigoli smussati. Ella sa che quel programma rappresenta le aspirazioni di una piccola minoranza dei cattolici, ma niente affatto la volontà della maggioranza di essi, e che perciò il titolo di esso nasconde già una frode bella e buona.

Ma ciò che voglio farle osservare è specialmente questo. Non pare a lei che i candidati cattolici avrebbero dovuto dichiarare subito e lealmente se accettavano o non accettavano questo programma? Non pare a lei che questo silenzio sia voluto ad arte per attirare i voti della parte democratica, e contemporaneamente i voti dell'altra parte, la quale ha criteri diametralmente opposti alla prima? Non le pare che questo silenzio sia un'azione niente onesta, che sia un servire a due padroni contrari, anzi che sia una vera truffa alla buona fede dell'una o dell'altra frazione del partito cattolico?

Io son persuaso che ella, onesto e leale qual'è, farà questa dichiarazione pubblica ed esplicita di adesione o non al programma. Ma non basta. Se i suoi Colleghi in candidatura rifiutassero di fare altrettanto, potrebbe ella, onestamente, rimanere in loro compagnia?

Le stringo affettuosamente la mano, e..... arrivederci a domenica.

Suo aff.mo collega
(*Segue la firma*).

Sabbato sera uscirà un numero del Grido che riassumerà le ultime fasi della lotta amministrativa che si sta combattendo.

Il voto militarizzato

Martedì 6 corr il comandante del presidio militare di Torino fece distribuire i certificati elettorali agli ufficiali, ordinando ai signori comandanti di corpo di raccomandare a rapporto ai loro dipendenti di non mancare assolutamente alla votazione. A cura del comandate del presidio si farà uno spoglio degli ufficiali che mancassero alle urne e si prenderanno contro di essi provvedimenti disciplinari.

Notiamo per incidenza come non siano stati inscritti elettori « d'ufficio » parecchi ufficiali sospetti di avere idee troppo liberali.

I « Serralunga » d'Italia

Noi li abbiamo chiamati i « Tecoppa del militarismo » quelli che levarono le urla contro Ferri per avere rammentato ai bigotti impostori dell'idolo militare i generali dal piede veloce.

La brava *Lotta* di Milano li chiama i « Serralunga d'Italia », in ricordanza del donchisciottesco deputato di Biella, che portò la sua patriottica barba all'assalto dell'estrema sinistra; — e dedica loro un articolo felicissimo, di cui riportiamo una parte.

« I Serralunga d'Italia sanno un cavolo delle questioni che s'agitano nel paese. Che importa loro se la produzione italiana diminuisce, se il prodotto del grano dal 1890 al 1897 è calato di 5 milioni e 609 mila ettolitri; quello del grano turco di 7 milioni e 405 mila ettolitri; e non uno dei prodotti nazionali è aumentato? Che sanno costoro, capitati alla Camera per fare baccano, che Iacini, certo non socialista, ha detto: « su 28 milioni di ettari di terra italiana vi sono 4 milioni di terre incolte, malsane, refrattarie; dei 25 milioni che rimangono un terzo, 8 milioni, a discreta coltura intensiva, gli altri due terzi, circa 16 milioni di ettari, a coltura estensiva barbarica e spogliatrice », e da quel giorno che furono scritte queste parole noi siamo andati ancora indietro? Che cosa importa loro se gli istituti di credito riducono il capitale e le operazioni, se i loro dazi protettivi rovinano i commerci, se quello sul grano ha ridotto il consumo annuo del pane di 11 chilogrammi per persona?

« Ma che! essi non sanno neppure che dai bilanci che sono chiamati ad approvare si può trarre questo specchietto 1889-1899:

Agricoltura, industria e commercio	L. 111.518.046
Spese d'Africa	» 291.746.987

cioè l'Africa è costata tre volte di più dell'agricoltura!

« E costoro, in coda e cravatta bianca, mandati alla Camera dall'ignoranza del loro paese, si abbandonano al facile lirismo per l'esercito e fanno il finimondo per qualche verità aneddotica che sia gettata loro sul viso! Ma pensate prima a dar da mangiare a quelli che andarono o andranno all'esercito: colonizzate prima l'Italia, o legislatori trombetta.

Queste sono le cose serie, razza di buontemponi e di ipocriti! »

Santissime parole! Ma i Tecoppa e i Serralunga del militarismo italiano avranno buon giuoco, finchè vi saranno in Italia tanti galantuomini, ahi! troppo ingenui, i quali credono sia necessario non dire certe cose .. *per carità di patria!*

Vedete dove va a ficcarsi la carità!

I novissimi programmi

« Mioti temono che il Municipio sia un pessimo industriale e che il gaz costerebbe più caro nelle officine civiche che in quelle private. Il timore è infondato. Gli esempi che ci vengono dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dalla Scozia ci assicurano che nei molti comuni in cui il monopolio del gaz e dell'acqua è affidato ai Municipi, dà risultati in parte ottimi, in parte soddisfacenti raramente cattivi ».

Così la *Gazzetta del Popolo* del 5 corrente a proposito delle questioni del gaz ed acqua potabile, che secondo lei dovrebbe formare la piattaforma del partito liberale nelle prossime elezioni amministrative. E noi per parte nostra non possiamo che, come al solito, compiacerci altamente nel vedere come i nostri avversari vadano di giorno in giorno accostandosi a noi ed accogliendo ora una parte, ora l'altra del nostro programma.

Questa volta poi è propriamente l'idea fondamentale che è trapiantata dal campo nostro in quello della borghesia, l'idea del collettivismo, poichè nessun altro significato si può dare alla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Ma poi non è un immiserire il significato delle elezioni stesse alle due semplici questioni di gaz e di acqua potabile? Saranno due questioni importanti, se volete, ma non possono essere mai altro che due questioni isolate, due episodi della vita municipale che trovano addentellato in tanti altri coi quali si confondono e si integrano.

Più curioso ancora è il rimedio che a tale male si propone: « esclusione assoluta dei candidati che abbiano rapporti diretti o indiretti colle società del gaz e dell'acqua, essendo moralmente inconciliabile l'ufficio di consigliere con quello di azionista, di consulente o di amministratore di società in urto di interessi col Municipio e colla cittadinanza ».

Ma quali saranno, di grazia, questi signori che non avranno interessi in urto con quelli del Municipio e della maggioranza? Oltre gli azionisti, i consulenti ed amministratori di società ben altra ed altra gente dovrete escludere, il cui interesse si trova e si troverà in urto con quelli del Municipio e più con quello della popolazione. È contro tutta una rete d'interessi che voi dovete urtare, è da tutta una cerchia di ferro che voi dovete uscire.

Del resto noi prendiamo atto delle dichiarazioni d'inettitudine e d'impotenza dimostrate pel passato dalla nostra borghesia. « La città nostra è stata male servita dalle sue amministrazioni passate, le quali lasciarono si costituisse a danno del pubblico una coalizione, che uccise quella benefica concorrenza, la quale impedì per molti anni che Torino fosse schiacciata dalle tariffe eccessive ». Collettivismo a rovescio adunque!

Ma per ottenere questi risultati, o *Gazzetta del Popolo*, ultimo vessillo del morente liberalismo, non potete che rivolgervi al Partito socialista ed appoggiarne la lista composta interamente di nomi non intinti della passata e ben lontana dal trovarsi in condizione di avere interessi propii in urto con quelli del Municipio e della cittadinanza.

Alcune domande indiscrete ai signori clericali

Siccome l'*Italia Reale*, smesso il linguaggio altezzoso degli anni scorsi, si è chiusa in un prudente silenzio circa la condotta tenuta finora in Consiglio dai suoi capaci, onesti, intelligenti, sapienti, ecc., ecc. consiglieri cattolici, così noi la preghiamo, tanto per norma nostra, e anche per norma degli elettori cattolici, a rispondere categoricamente a queste domande:

1. E' vero o non è vero che il 4 gennaio '95 i consiglieri clericali diedero il voto, senza fare la menoma osservazione, alla proposta del *raddoppiamento del dazio sulle farine, l'imposta sulla miseria?* E' vero o non è vero inoltre che molti clericali e l'*Italia Reale* medesima aderirono a quella nefasta « Lega di difesa agraria » che ottenne dal Parlamento gli enormi dazi doganali sui grani?

2. E' vero o non è vero che i consiglieri clericali nell'autunno del '95 respinsero la proposta del *referendum* consultivo, infischiandosi santamente dei deliberati del Congresso cattolico, approvati dal papa?

3. E' vero o non è vero che i consiglieri cattolici non ebbero mai il più lontano sospetto che le imposte fossero proporzionalmente più gravi pei poveri che per i ricchi, e che cominciarono ad accorgersene solamente dopo il Comizio socialista del dicembre 1896?

4. E' vero o non è vero che la relazione Cattaneo sul bilancio 1896, quella che voi chiamate « l'alba di tempi migliori », proponeva o accettava le economie sulle scuole, sulla biblioteca, sui medicinali ai poveri, sulle cucine economiche, sui bagni pubblici, sui sussidi ad ospedali e persino la goffa spilorceria dell'incompleto sgombro della neve dai corsi pubblici, e non diceva una parola sopra 200 mila lire spese in sussidi a società di ricchi gaudenti, in teatri, in regali e luminarie per i principi?

5. E' vero o non è vero che i cattolici non hanno mai detto una parola a difesa della cittadinanza contro gli abusi delle Società del gas e dell'acqua potabile, e che il partito clericale appoggiò la candidatura dell'azionista Valperga di Masino, non soltanto nel giornale e nelle conferenze, ma anche colle preghiere ufficialmente ordinate dall'arcivescovo nelle chiese?

6. E' vero o non è vero che i consiglieri cattolici non hanno mai levata la voce in Consiglio nemmeno una volta in favore degli spazzini municipali, nè dei fattorini delle tranvie?

7. E' vero o non è vero che la proposta fatta ultimamente di spendere 400.000 lire per il teatro regio (proposta che fortunatamente andò a monte) è partita dalla Giunta, dove seggono due clericali?

8. E' vero o non è vero che i consiglieri clericali hanno votato una spesa, che non sappiamo ancora a quanto ammonterà, per condurre a termine il monumento al re Vittorio Emanuele, e che hanno votato 75 mila lire in festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento medesimo?

A queste domande attendiamo una risposta precisa e categorica dall'*Italia Reale* prima di domenica. Non hanno forse i clericali il monopolio della lealtà, della franchezza, del coraggio, eccetera, eccetera?

E sopratutto preghiamo quel lealissimo giornale di non cambiarci le carte in mano, di non distaccar qualche nostra frase qua e là, ma di rispondere categoricamente quesito per quesito. Le domande sono tanto chiare e tanto semplici, che una risposta chiara e semplice non è punto difficile.

Siamo intesi?

« El tacon » del cav. Tacconis

Come Cavaglià mantiene le promesse.

Una lettera che mette le cose a posto.

I lettori ricorderanno come il 15 maggio il cav. Tacconis, consigliere, chiedeva a *Pinoto dla Margrita* la testa del prof. Rho, direttore d'una scuola municipale, accusandolo di avere, come presidente della *Società Pedagogica*, preparato un memoriale *contro* l'amministrazione e commessi altri reati contro la disciplina. Dopo la energica protesta del Compans contro la denuncia vile, l'untuoso assessore promise una sollecita risposta, sentito l'accusato; e il giorno seguente, udite le spiegazioni del Rho, s'impegnava di appurare le cose e fare dichiarazioni esaurienti in Consiglio.

Ma passati 15 giorni e chiusa la sessione senza che Cavaglià fiatasse (e senza, pur troppo, che nessuno, in Consiglio osasse provocarlo a parlare) il presidente della Pedagogica ha mandato ai giornali quotidiani una lettera, di cui riportiamo la parte sostanziale:

« Il consigliere Tacconis affermava essere la nostra Società « un focolare d'infezione », in cui si lavorava a preparare un memoriale *contro* l'Amministrazione Comunale., e avendo avuto — secondo lui — il torto d'eleggere a consigliere il collega Maffi, il Presidente, perchè non ne venissero accettate le dimissioni, minacciava l'Assemblea di dar egli le sue. Aggiungeva che, per sopperire alle spese di stampa del memoriale, che — affermava egli — *si voleva* portare in pubblico, s'era fatta una colletta o sottoscrizione *nelle scuole*. E invocava « per il decoro delle nostre scuole », delle misure disciplinari contro il Presidente. Ora la Pedagogica, il cui Consiglio Direttivo ha per programma approvato con plauso: « *contro nessuno*, ma — fin dove ci assiste la legge — per la tutela dei nostri interessi e del decoro professionale », programma, come V. S. può rilevare, per nulla allarmante, sento di poter respingere come del tutto immeritata, la taccia d'essere un focolare d'infezione. Nè è vero che il Presidente abbia minacciato l'Assemblea — che per dignità, a una imposizione si sarebbe certamente ribellata — delle sue dimissioni: quelle del Maffi essa respingeva liberamente e concordemente, confermando così la sua stima per un compagno di professione che di una Società professionista non si era reso immeritevole di essere membro, ed anzi, per onestà di vita e valore didattico educativo, ne era decoro.

« E neppure è vero che il memoriale sia stato compilato *contro* l'Amministrazione (noti che quando il consigliere Tacconis ne parlò, non ne poteva conoscere sillaba): esso è *per* l'Amministrazione, affinchè conosca ciò di cui gli insegnanti credono aver ragione di dolersi, e che essa può correggere. Glie ne mando copia acciocchè Ella possa accertarsi della verità del nostro asserto.

« E non è vero, infine, che sia stata fatta colletta o sottoscrizione *nelle scuole;* l'Assemblea deliberò, per la circostanza, un contributo speciale straordinario di 25 centesimi, che i collettori della Società dovettero riscuotere dai Soci. Che se a qualche insegnante non socio, piacque d'aver copia del memoriale, egli ne pagò il valore, pari alla quota sociale deliberata dall'Assemblea ».

Giova avvertire che solo l'*Italia Reale* e il *Torino* furono tanto imparziali da pubblicare la difesa, dopo che i giornali tutti avevano dato pubblicità alle accuse.

Il silenzio di Cavaglià, della *Stampa* e del *Popolo* sarebbe un'altra delle tante precauzioni per scansare infreddature elettorali?

Ah! quel *tacon* del cav. Tacconis!

La faccia tosta dei clericali

Alle accuse gravissime che noi abbiamo lanciato nel supplemento elettorale contro il partito clericale nel Municipio, l'*Italia Reale* del 8 corr. ha stampato un tentativo di risposta che ci ha fatto un piacere grandissimo, perchè ci fornisce una novella prova, e schiacciante, della vigliaccheria e della slealtà di quel partito.

Notiamo prima di tutto, fregandoci allegramente le mani, che il giornale non **non ismentisce neanche uno dei gravi fatti addebitati da noi ai clericali:** anzi adopera nella risposta un linguaggio dimesso, mogio mogio, che fa uno strano contrasto coll'albagia e col linguaggio altezzoso dei passati periodi elettorali.

E non sapendo che cosa rispondere, l'autore dell'articolo vien fuori fresco fresco a dire, indovinate un po'? Che il nostro programma è stato copiato da uno studio dell'avv. Rondolino (il fondatore della « Lega agraria »).

Ora noi diciamo all'avv. Rondolino che egli ha fatto benissimo a toccare questo tasto. Lo toccheremo anche noi; lo suoneremo..... oh, se lo suoneremo!

∴

L'*Italia Reale* scrive adunque:

« Dice il giornale socialista che il *1º maggio 1898* usciva dalle sue officine la dimostrazione matematica dell'iniqua distribuzione delle nostre imposte comunali. E qui, per la verità storica, ci permettiamo di di ricordargli che quella dimostrazione matematica arrivava in ritardo.

« L'avv. Ferdinando Rondolino presentava infatt il *2 luglio 1897* all' « Unione Conservatric » un progetto di programma municipale tributario sociale ».

Accennato quindi ai punti principali di questo programma conchiude:

« A che dunque l'organo socialista pretende arrorogarsi lui il monopolio di una sana tutela degli interessi dei lavoratori, mentre sarebbe esso che avrebbe copiato in novembre la nostra Relazione del luglio 1897? »

Orbene, vediamo un po' anche noi dove sta di casa la « verità storica » ad uso e consumo dei Rondolino.

Bisogna dunque sapere che nel dicembre 1896 il Partito socialista nominava una Commissione incaricata di fare uno studio critico sul sistema tributario e finanziario del Comune di Torino. Nell'aprile del 1897 gli studi essendo a buon punto, il relatore P. C. — che è poi lo scrivente — pensò di farne conoscere al pubblico i pricipali risultati, e lo fece con un articolo pubblicato sulla *Stampa* dell'11 aprile 1897; articolo che provocò una polemica coll'*Italia Reale* del 10 aprile, sostenuta dall'avv. Rondolino. La relazione socialista poi fu comunicata al Partito nel febbraio 1898 e pubblicata il 1° maggio di quell'anno.

Orbene, subito dopo quella polemica l'avvocato Rondolino, al quale non era mai balenato il sospetto che le imposte fossero più gravose sui poveri che sui ricchi (tanto è vero che soltanto nel '96 aveva giustificato gli gli aumenti sulle farine), improvvisamente fu preso da un accesso di tenerezza per le classi povere; anche a lui venne, per un caso strano, l'idea di fare uno studio sui tributi municipali a cui non aveva mai pensato quand'era consigliere, e, vedete combinazione! le conclusioni sue furono precisamente quelle che il compagno P. C. aveva esposte sulla *Stampa*. Oh! che caso strano! che caso strano!

Mettiamo in ordine le date:

Dicembre 1896: nomina della Commissione socialista;

11 aprile 1897: articolo di P. C. sulla *Stampa*;

2 luglio 1897: presentazione della Relazione Rondolino;

7 febbraio 1898: comunicazione al Partito della Relazione socialista;

1° maggio 1898: pubblicazione della parte adottata dal Partito.

***

E qui giova ravvicinare alcuni dati e alcune proposizioni.

La Commissione socialista aveva fatta una minuta inchiesta sui consumi di diverse famiglie, e, coordinando con molta fatica i dati raccolti, era giunta ad una conclusione inaspettata, che P. C. pubblica nella *Stampa*: che *sopra 1000 lire di entrata, una famiglia povera paga per dazio comunale lire 37,3, una famiglia media 26,4, una agiata 5,1*. Tre numeri semplicissimi ma che volevano dire tre mesi di lavoro!

L'avv. Rondolino al 2 luglio scrive: non va lungi dal vero chi afferma che *su 1000 lire di reddito, si assegna alle classi operaie un contributo di 37,3, alle medie di 26,4, alle agiate di 5,1*. O dove avete pescato, onesto Rondolino, queste cifre? Che lavoro vi ha costato il metterle insieme?

Ma non basta. Nell'articolo della *Stampa* erano riassunte le conclusioni « probabili » della Commissione socialista: *abolizione del dazio sulle farine; cessazione del sistema dei prestiti; aumenti della tassa vetture e domestici; maggior tassazione di oggetti di lusso; istituzione della tassa progressiva sul valore locativo* (si noti che per fare il calcolo del provento di questa imposta, la Commissione socialista fece un'inchiesta complicata e lunghissima, raccogliendo il prezzo di 1093 alloggi!).

Ebbene, l'avv. Rondolino fu dalle *sue* ricerche condotto a concludere: *all'abolizione del dazio sulle farine;* alla *cessazione del sistema dei prestiti;* agli *aumenti della tassa vetture e domestici;* alla *maggior tassazione degli oggetti di lusso* e finalmente alla *istituzione della tassa progressiva sul valore locativo!*

Ma il bello è che la Commissione socialista, dopo la pubblicazione sulla *Stampa*, proseguendo gli studi, s'accorse che la proposta di una tassa progressiva sul valore locativo era stato un errore, perchè per una barocca disposizione di legge, una tassa di questo genere, a tipo veramente progressivo, è inattuabile. Ora, caso stranissimo, questo errore si trova esattamente riprodotto nello studio del Rondolino!

« Fortuna che l'*Italia Reale* ci avverte (così scrivevamo nel *Grido* il 24 luglio 1897) che lo schema del Rondolino è « poderoso, efficace, ragionato, documentato, serio, chiaro, nitido, nobilissimo, ecc. », se no ci verrebbe da pensare a quegli scolari asini che, copiando alla lettera il lavoro d'esame senza capirlo, copiano senz'accorgersene anche gli errori. »

***

Ci rincresce assai, in questo tempo così prezioso, dover togliere tanto spazio e lavoro alla propaganda, per sostenere una questione di priorità che, in sè e per sè, c'importerebbe fino a un certo segno. Ma è necessario che si sappia, specialmente dai cattolici di buona fede, a qual grado arrivi la furfanteria di certi messeri, i quali non contenti di essersi appropriato il lavoro intellettuale che ci aveva costato mesi e mesi di fatica, hanno poi la faccia tosta di stampare che noi abbiamo copiato in novembre ciò che loro hanno scritto in luglio.

Parliamoci chiaro. Al ladro comune possiamo concedere molte attenuanti; a voi non ne possiamo concedere nessuna, e **vi gettiamo pubblicamente sulla faccia l'accusa di plagiarii, che moralmente e legalmente val quanto quella di ladri!** Dateci querela, se avete la coscienza netta!

Nel supplemento elettorale, mandato a tutti gli elettori, abbiamo formulato accuse gravissime di mala amministrazione contro i moderati del Municipio.

Ma nessuno finora ha risposto verbo!

Elettori, domandate il programma!

Il programma è il patto fra elettori ed eletti.

I liberali non sono stati capaci di formulare un programma qualsiasi. Perchè? Perchè non sanno che cosa vogliano, perchè non hanno idee!

Elettori Torinesi!

Un'altra volta, nell'imminenza delle elezioni amministrative, i Socialisti si presentano a voi, con la serenità pacata di un partito cosciente, con la luce vittoriosa dei loro ideali di giustizia e di amore, con un programma che è l'espressione meditata e fedele dei bisogni della cittadinanza, e con la indomabile energia che scaturisce dalla concordia e dalla fede.

Il partito che, per sola forza d'abitudine, sèguita a chiamarsi liberale, è costretto ad ammirare la nostra compattezza granitica. E mettendola di fronte alla propria dissoluzione, ci addita come esempio imitabile di coerenza, di abnegazione e di disciplina.

Noi non crediamo di poterci inorgoglire di questo, perchè questo ci pare troppo logico e naturale.

I così detti liberali non hanno avuto mai altra mira che di soddisfare la loro sete di dominio e le meschine loro personali ambizioni; al disopra degli interessi cittadini sempre han collocato il particolare interesse loro e dei loro amici; e per farlo trionfare si son posti troppe volte sotto i piedi i più elementari criterii di equità e di comune diritto; a vicenda si son sostenuti, non per la tutela degli amministrati, ma per la conservazione di un seggio conquistato a prezzo di promesse sempre rinnovate e non mai mantenute; nella scelta dei candidati sono andati sempre alla caccia di uomini pronti a servire una qualche chiesuola di ambiziosi e di prepotenti, non mai in cerca di quei principii fondamentali che tracciano la via alle azioni

Quindi, a ogni nuovo periodo di elezioni, ecco il rinnovarsi della ignobile gara; seco il pullulare delle cento autocandidature dalla fungaia delle private grottesche ambizioni; ecco i voltafaccia impudenti di chi sollecita i favori dell'uno o dell'altro dei pretesi dominatori dell'opinione pubblica; ecco l'interesse del partito invocato a mascherare le invidie, l'ira della speranza delusa, e i privati rancori; ecco la dissoluzione del partito, compagna inevitabile dello scetticismo e della mancanza di forti ideali.

E in mezzo a questo sfacelo surge la coscienza pubblica e grida: — Malo esempio voi date! Noi abbiamo perduto ogni fede nell'opera vostra. Nessuna coscienza politica voi avete saputo educare nei vostri elettori, che avete avvezzati a inchinarsi non alle idee, ma alle persone. Per questo voi non avete un programma. Un programma veramente liberale, un programma di salutari riforme buone ed eque per tutti voi non lo volete, o volendolo dovreste tòrlo ad imprestito dal Partito Socialista.

Elettori torinesi!

Noi socialisti, che costringiamo i nostri avversarii ad ammirare la nostra disciplina e la nostra concordia, per questo solo siam disciplinati e concordi chè noi al disopra degli uomini poniamo i principii e le idee.

Senza ambizioni personali, unico nostro ardente, assiduo, tormentoso desiderio è la vittoria di un programma la cui attuazione si risolve nel bene di tutte le classi di cittadini.

Amiamo di vincere non per conquistar dei seggi nel Comune agli uomini nostri, ma per trovare un miglior posto da combattere per il vantaggio di tutti.

I nostri trentadue nomi non sono quindi che un nome solo o significa: Lotta per il programma, lotta per il triónfo delle riforme che la moderna progredita coscienza invoca ed esige!

PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE
e per lo sgravio delle quote minime

Due interrogazioni del compagno Morgari.

Il compagno Morgari ha presentato alla presidenza della Camera le seguenti due interrogazioni:

« Al presidente del Consiglio, per sapere se intenda presentare un progetto di legge sul suffragio universale, anche all'intento di fornire agli umili un mezzo civile per far valere i loro interessi, evitando così ch'essi siano costretti alla violenza per far constare che soffrono ».

« All'on. Ministro delle Finanze per sapere se egli intenda concretare in un disegno di legge gli studi dell'ex-ministro Luzzati circa lo sgravio dei minori contribuenti, anche in vista delle leggi reazionarie che tendono a diminuire negli umili i mezzi per reagire contro l'oppressione fiscale ».

Le due interrogazioni del compagno Morgari — che sono, ben s'intende, interrogazioni di tutto il gruppo socialista — rispondono a due principii del Partito nostro:

il necessario alla vita sia esente da ogni imposta;

ogni cittadino partecipi col voto all'amministrazione della cosa pubblica.

I nostri avversari hanno invece quest'altro principio onestissimo: Il popolo lavoratore paghi di sangue, paghi di borsa, anzi di pane — e lasci a noi la cura di governarlo. — Onde, niente sgravio di quote minime, e niente voto ai poveracci!

Per chi voteranno i lavoratori, e tutti i galantuomini?

Interessante ed istruttivo

Il gerente del nostro confratello il *Lavoratore Novarese* seguendo il senso comune, il quale gli diceva che per essere punito bisognerebbe commettere veramente il male, presentava il giornale al procuratore del re, prima che lo si mettesse in vendita, pregandolo di dirgli se nel foglio presentato trovavasi qualche cosa d'incriminabile. Sperava egli in tal modo di evitare qualche processo.

Bisogna però riconoscere che quel gerente era una gran bestia che non conosceva la liberalissima legge italiana.

La legge italiana, signor gerente, ha soppresso la censura e quindi l'autorità non può e non deve occuparsi dei vostri scritti prima che essi siano pubblicati. Libertà assoluta adunque di pubblicare ciò che volete.

Questa libertà però voluta ed imposta dalla legge, fruttò al giornale ripetuti sequestri ed un processo al gerente innanzi al Tribunale di Novara, col che si condannava il sullodato gerente ad 8 mesi di carcere e 900 lire di multa, condanna riconfermata di questi giorni dalla Corte d'Appello di Torino.

Benissimo! Un'altra volta questo gerente imparerà a bene stimare la libertà del nostro paese!

Votando per Fabio Maffi e per Giovanni Enrico, maestri perseguitati dai Casana, Cavaglià e C., per null'altro che per essere socialisti, voi direte se sia da *liberali* o da *inquisitori* il negare al funzionario pubblico, fuori del suo ufficio, il libero esercizio dei diritti di cittadino.

Votando per Oddino Morgari, deputato del II collegio di Torino, al quale, per una condanna politica, la legge vieta di sedere fra gli amministratori del Comune, mentre consente di sedere fra i legislatori della nazione, affermerete la necessità che sia tolta una fra le tante incongruenze dell'attuale nostro diritto pubblico.

Per chi credesse
alla buona fede della « Stampa »

Per chi fosse tanto ottimista da non voler vedere nei due articoli contro i socialisti apparsi nella « Stampa » dell'8 giugno (il 1° già uscito nell'edizione della sera del 6) una miserabile coltellata tirataci per mezzo d'un *gargagnan* qualunque, e che però si spunta contro la corazza della nostra salda coscienza, — per chi, dico, fosse tanto ingenuo ed ottimista, faremo breve risposta a quegli articoli.

E cominciamo dall' « istoria del partito ».

Ah! Il partito venne *fondato da un esiguo numero di persone?*

— Bellina to'! Un bell'albero grosso che è nato da un microscopico seme! Oh che roba da ridere!!

Ed erano *quasi tutte giovanissime quelle persone!?* Un'altra meraviglia! Le idee nuove che germogliano nell'animo de' giovani! Strano, strano davvero!

Ed erano *colte alcune, ma isteriche*: le altre *primitive ed ignoranti.*

— Già! Il partito aveva, come ha, qualche Lombroso, qualche Corrado, qualche Deamicis, giovanetti malati di nervi (gli mancavano gli Scarfiotti i Frisetti, i Rabbi, i Roux); e dietro — invece di commendatori — una turba di lavoratori. molti dei quali perfino disoccupati e anche condannati per furti di pane e smaniosi di pescare nel torbido.

Una miseria insomma, — come i primi cristiani, signori alleati dell'*Italia reale!!* Non c'erano i vostri Erodi, i vostri Caifa, i vostri Pilati. — Ci saranno stati i vostri Giuda, oh questi sì!!

Ma, nevvero? venne Crispi a liberarci! *Lo scioglimento del partito nell'ottobre '94 fu la guarigione del partito che fu tosto sfollato.* — Oh quel Crispi, quel Crispi, ve l'ha fatta grossa! Ma cos'è che noi soli l'abbiamo combattuto sempre? come va che voi invece avete benedetto, *invocato* nel maggio '98 il ritorno al regime Cripi, che faceva tanto bene a questo triste partito con l'aureola del martirio?

Veniamo ora alla diagnosi dei mali che affliggono il partito.

Ah noi ci crediamo *atti a disimpegnare qualunque funzione senz'altra preparazione che quella d'appartenere al partito e di credere « ai suoi dogmi ».*

— Già! i vostri uomini hanno mostrato tanto bene le loro attitudini, che voi potete sfoggiare la vostra sapienza col *sapiente silenzio* sul programma, e fidate per riuscire sul non meno *sapiente accorgimento* dei clericali (*pardon* — moderati!) e magari sui loro tridui!!!

E questi, *i nostri dogmi*, ce li hanno rubati perfino per mentire un programma.

Ah! il Partito socialista non è una colombaia dove si tuba d'amore tutto l'anno? Ah fra noi sono discussioni talvolta aspre? — Cari davvero!

Sì, fra noi e i nostri avversari c'è questa differenza: Noi, devoti ad un'idea, desiderosi di combattere per quella, discutiamo, anche aspramente, sul modo di combattere, e discutiamo *tutti*; stabilita la

tattica tutti c'inchiniamo al giudizio della maggioranza e combattiamo disciplinatamente e arditi. — Voi, devoti alla vostra meschinissime persone, v'incensate, vi accarezzate tutto l'anno, aspettando poi alla vigilia delle battaglia a mettere innanzi da voi stessi i vostri nomi, che nessuna idea rappre entano. — Voi per 11 posti, tirate fuori più di 100 nomi; noi per 32 nomi ne discutiamo 40 e ne mettiamo in pubblico 32; e per avere il lieto spettacolo delle nostre dissenzioni bisogna che le facciate fabbricare voi, e che le accogliate compiacenti da arnesi di questura e da rifiuti del Partito.

I nostri complimenti, i nostri complimenti, signori della « Stampa ». Se non avete fatto cloaca del vostro giornale, diremo che siete aquile veramente!

La risposta al seguito promesso dalla « Stampa », nel prossimo numera.

L' incapacità dei clericali alla vita pubblica

Quando noi Socialisti cominciammo a frugare un po' addentro alle cose del Municipio, e trovammo, con nostra grande edificazione, che i consiglieri clericali erano sempre stati nel Consiglio perfettamente concordi coi liberali e coi massoni, e che non avevano mai fatta una proposta qualsiasi in favore delle classi lavoratrici (vale a dire in favore del 95 per cento della popolazione), sapete, o lettori, che cosa ci risposero quei signori? Risposero questo: **Noi non potevamo ottener nulla perchè eravamo minoranza (!!!)**

⁂

Ora nulla meglio di questa risposta caratterizza la ignoranza supina dei consiglieri clericali; nulla meglio di questa frase spiega perchè i signori clericali furono sempre tanto inetti e tanto fannulloni, in maniera da diventare profondamente antipatici alla popolazione. E non sarà male riportare qui ciò che replicava il « *Grido del Popolo* » del 7 luglio 1887:

« Noi non perderemo il nostro tempo a « spiegare ai signori cattolici — i quali, « con quella ricchezza di vocaboli laudativi che è propria dei clericali, si dicono « da sè amministratori saggi, risoluti, oculati, prudenti, ecc. — quale sia la funzione delle minoranze nei corpi legislativi. « Non diremo a quei signori che quando « una minoranza è convinta che la maggioranza « esclude dall'amministrazione « ogni preoccupazione delle classi meno « abbienti », quando è convinta che questa « maggioranza « trascura lo studio del sistema tributario per non turbare il sonno « di chi gode »; quando, diciamo, una minoranza vede tutto questo e tace, anzi « approva, anche nelle deliberazioni più « inique, l'operato della maggioranza, questa minoranza si fa complice e responsabile di tutte le colpe del partito dominante e tradisce — avete capito? *tradisce* « — la fiducia che molti lavoratori avevano in essa riposta.

« Non insegneremo a quei signori che « agli elettori essi debbono rispondere di « quanto hanno detto e fatto in Consiglio, « non di quanto hanno ottenuto, e che « perciò il loro dovere è sempre uguale e « preciso, siano essi 6 come nel '93, o 40 « come nel 95, o 16 come sono attualmente. « Non insegneremo loro, coll'esémpio dei « 15 deputati socialisti, che l'aula consigliare è la tribuna più opportuna per una « vasta e pratica propaganda delle proprie « idee, e che un partito in minoranza, il « quale non sa valersi di questo validissimo mezzo per prepararsi a diventare « maggioranza, è un partito morto. Non « insegneremo tutto questo a quei signori « e nemmeno all'*Italia reale*, perchè... non « c'è sordo più sordo di chi non vuol sentire. »

Le esigenze della lotta elettorale ci obbligano a rimandare all'altra settimana molti scritti meno urgenti.

Pazientino i corrispondenti.

Norme per votare

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire l'ufficio definitivo, nel luogo o sezione indicata col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa. Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio; se l'avesse perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato: e ciò perchè l'elettore, per poter votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10 si procede alla votazione dei candidati e la votazione dura fino alle 16, cioè 4 pom.

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non trovasse o non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (via S. Tommaso, 26) o al Comitato Elettorale (via Ospedale, 12) o alla Società di cui fa parte; e si provvederà.

Per votare poi, cioè deporre le due schede (una per il consigliere provinciale — dove c'è — ed una per i consiglieri comunali), quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio o sia stato identificato come sopra, consegna le due schede, una per volta, al Presidente dell'ufficio, il quale deve tosto rimetterle — una nell'una ed una nell'altra — in urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo. Deve altresì badare che uno degli scrutatori apponga la firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che esso deve consegnare al Presidente deve essere bianca, per evitare i riconoscimenti. Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome e cognome, grado, professione, in modo insomma da non generare confusione od oscurità.

E' assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che valga a far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni, sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, ovvero in parte stampate e in parte scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi senza aggiungere o togliere nulla; li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte non vi fossero dei cambiamenti, perchè tra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è anche quella di stampare delle schede portanti la nostra lista con variazioni che, o la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati, potrà recarsi al Comitato Elettorale (via Ospedale, 12) dove ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso o subisse altri soprusi, deve reclamare e fare inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale o il Comitato Elettorale (via Ospedale, 12), il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori si fuori che dentro possono essere perseguitati da chi vuol loro far prendere a tutti i costi altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, che se la tengano in una tasca interna per modo di non perderla o confonderla con altre, ed all'atto di votare, di guardare ben bene se è proprio quella che intendono di deporre, e rimetterla *non ad altri* che al Presidente.

Sorveglianza degli uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, in modo che in queste vi siano sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da qualcuno di essi che li richiedesse di essere presentato all'ufficio.

2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.

3. Impedire che si commettano delle irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.

2. Se qualcuno dei suoi amici non è stato ammesso a votare.

3. Se vede commettere altre irregolarità.

4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettono illegalità, o si leggono falsamente o erroneamente i nomi dei candidati; o si registrano falsamente od erroneamente i voti; o si computano pure erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al Presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali, i nostri amici sono pregati di assistervi in modo che qualcuno di essi vi sia sempre presente.

Uno dei nostri amici deve sempre esser dietro all'ufficio per vedere che si leggano esattamente i nomi; e correggerli dove occorra.

Due altri devono sempre star dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbii o contestazioni sui nomi dei candidati, in modo che si volessero togliere indebitamente dei voti ai candidati nostri, o darne indebitamente ai candidati avversari, i nostri amici devono sostenere le ragioni dei nostri candidati e combattere gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei voti.

Cronaca

Riceviamo e pubblichiamo:

Una delle..... tante.

Nella notte del 20 agosto 1898 verso le 22, le guardie municipali Gabriel Giacinto e Conrotto Giovanni, di servizio in via Po, furono attratte da un gran vociare che si faceva davanti al numero 29 di detta via. Colà giunte seppero dagli astanti che un facchino, certo Filippetto Domenico, aveva diverbiato e risse to con un arrotino, certo Ostino Francesco. Conoscendo il Filippetto come un attaccabrighe ed un manesco, lo rimproverarono; e li mandarono entrambi a casa. Senonchè mentre ciò avveniva sentirono a dire che il Filippetto si era dovuto sedere sotto i portici, essendo ferito. Verificata la cosa, il Conrotto custodì il ferito ed il Gabriel si diede a rintracciare l'Ostino, che rinvenne rannicchiato e nascosto sotto il portone del n. 22 della stessa via. Allora accompagnarono prima il ferito a S. Giovanni e poi il feritore a... S. Carlo, e, raccomandati così i due contendenti ai rispettivi santi protettori, adempirono alle incombenze relative a norma delle vigenti disposizioni legali...

Il Filippetto poco dopo morì per la ferita riportata; quindi processo contro l'Ostino per omicidio volontario, e suo rinvio alle Assisie, davanti cui comparve poco tempo fa.

Al pubblico dibattimento, come già nell'istruttoria scritta, le guardie deposero i fatti suesposti, senza che ed il Presidente ed il Procuratore generale loro facessero *alcuna osservazione....* e l'Ostino fu assolto.

Che è, che non è: un giorno il *Gabriel* è licenziato dal corpo delle guardie municipali sotto la speciosa... accusa che egli aveva menomato il prestigio del corpo, cioè (a parlar chiaro) non aveva deposto quanto altri pretendeva che dovesse essere la verità.

Il *Gabriel* cadde dalle nuvole: domandò spiegazioni e fece proteste, si rivolse a Tizio ed a Caio; ma tutto inutilmente. Chi siede sulle cose di Torino non volle sentire ragioni dai *subalterni*.

Questa quindi va unita alle tante altre *benemerenze* della solita compagnia Casana — col suo *a latere* parente Ceriana — e Cavaglià e Perrone, strapotente in Giunta ed in Consiglio, e fa il paio coi licenziamenti dei pompieri, dei maestri e degli spazzini ad onore e gloria del toro, che è diventato ormai meno che... bue (1).

(1) Noi diremmo *vacca* addirittura. *N. d. R.*

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

DE AMICIS E MORGARI.

Il libro **Lotte Civili** di *Edmondo De Amicis*, tanto proficuo alla propaganda socialista, uscirà ora in edizione popolare a dispense illustrate a soli 5 cent.

Il compagno nostro deputato *Oddino Morgari* ha fatto per questa edizione una prefazione splendida degna dell'autore del libro e di lui stesso.

L'editore e compagno G. Nerbini di Firenze, ha curato il volume in modo lodevolissimo.

I compagni tutti non si privino di questo libro importante, anzi cerchino di diffonderlo quanto più loro sarà possibile, specialmente nelle famiglie, ove getterà il seme delle idee nostre anche fra i più avversi al socialismo.

L'abbonamento all'opera completa costa L. 2.

Per Torino e provincia gli abbonamenti si ricevono presso il *Grido* e alla libreria Piccarolo, corso Vittorio Eman., 52.

Elettori cattolici, all' erta!

Alcuni cattolici hanno pubblicato un programma che s'avvicina al programma socialista. Badate bene che questo programma i candidati cattolici non lo accettano, ma si guardano bene dal dichiararvisi pro o contro. Così si servono di quel programma come di uno specchio per le allodole, per raccogliere i voti dei democratici e degli altri.

Domandate loro che dichiarino pubblicamente se accettano sì o no quel programma. E attenti a non lasciarvi ingannare.

Nostre Corrispondenze

Da Valpiana. — *Camorre e camorristi.* — Chi da vicino conosce le vergognose magagne che inquinano la nostra vita pubblica, non può fare a meno di sospirare ed invocare un benefico e fecondo soffio di nuova idealità che spezzi e spazzi via una buona volta i microbi che tali magagne generano, mantengono ed accrescono.

Ecco per ora una fra le maggiori magagne che gli onesti lamentano da tempo:

Del rispettabile patrimonio terriero che il nostro Comune possiede, una buona parte di esso è oggetto di continue usurpazioni da parte di ingordi privati che hanno possedimenti finitimi ai possedimenti comunali.

La legge dà facoltà ai Comuni di *rivendicare* i beni usurpati, di *punire* gli usurpatori e farsi pagare i danni.

Il Commissario regio, nel 1894, in una sua relazione aveva generosamente e saggiamente consigliato i nuovi amministratori (gli attuali) ad osservare la legge e far cessare uno sconcio scandaloso da parte di ingordi e prepotenti privati.

L'amministrazione attuale che cosa fece per fare osservare la legge e rivendicare la proprietà della cui sostanza ne era ed è responsabile!

Nulla, proprio nulla di buono..... anzi! E qui sorge spontanea una domanda breve e succinta: e perchè ciò?

Perchè se l'attuale amministrazione avesse osservata e fatta osservare la legge, puniti gli usurpatori, questi, ora che siamo alle elezioni, non darebbero più ad essi i loro suffragi. Perchè alcuni *consiglieri* ed *assessori* sarebbero caduti sotto l'imperio della legge e sentite le sue influenze. Non furono così minchioni, perdio!

Di questa *camorra* lurida ed insana, non solo ne ha colpa il partito moderato, cioè, del Comune — che vive dei voti di questi usurpatori aggiunti ad una accolita di codini sfegatati — ma eziandio il partito progressista o d'opposizione, perchè, pur avendo sempre dei rappresentanti proprii al Consiglio, questi buoni rappresentanti, non protestarono mai contro questo sfacciato rapido dilagarsi del movimento di usurpazione della pubblica proprietà da parte di ingordi privati, malgrado la legge. Ma se i suoi rappresentanti mai protestarono è segno evidente che *gatta ci cova*, cioè che, tanto il partito moderato come quello progressista, ci tengono a non disgustare gli elettori loro ed a proteggerli dalla legge.

Questa pseudo-protezione, o signori moralisti, a dei ladri che s'appropriano di una cosa non loro, ma bensì di un ente pubblico, come la si chiama nel vocabolario degli onesti?

Lungi da noi i vibrioni che infestano la nostra vita pubblica; lungi da noi i camorristi che vivono di camorra, se si vuole una buona volta una onesta, saggia ed intelligente Amministrazione comunale, non più coloro i quali hanno interesse che i fitti siano cari e le paghe agli operai siano piccole; non più questa falange di vibrioni che agli interessi della collettività antepone i proprii interessi ed egoismi, ma bensì buoni ed onesti contadini ed operai, animati ed irradiati dai fulgidi raggi del sole dell'avvenire.

Effea.

Da Savigliano. — *Come si agisce in una filanda di questa città.* — A causa della disorganizzazione delle setaiuole di questa città, nel setificio Gamna (detto degli ebrei) succedonvi cose poco edificanti. Ad una fanciulla dell'età di undici o dodici anni che lavorava 15 ore al giorno (orario consueto) e che veniva pagata colla derisoria moneta di 50 centesimi al giorno, veniva pochi giorni or sono inflittale una multa di cent. venti per il grave delitto di aver lasciato mancare il lavoro alle sue compagne pel tempo straordinario di un minuto o tutt'al più due per bisogni corporali. Setaiuole, giacchè vi sentite oppresse in tal modo, perchè non vi scuotete da quel lungo letargo che vi arreca tanto danno? Date ascolto ad un mio consiglio: Istruitevi e così imparerete a conoscere i vostri diritti dando severissime lezioni a coloro che in così vil modo vi sfruttano continuamente.

Un Marxista.

Da Madonna di Campagna.

Caro *Grido*,

Nei giorni scorsi, diversi dei miei compagni, furono chiamati a dare futili spiegazioni alla questura, ed *esortati* a non volersi immischiare nè nelle lotte, nè nella propaganda.

Il caso è ameno; peccato non abbia il pregio della novità! Già altre volte succedettero fatti consimili, ma il loro rincrudire, specialmente in tempo di lotta elettorale, ha consigliato a' miei amici di fare una colletta per le prossime Elezioni amministrative, ed a me i seguenti versi:

Fior tricolore
Domicilio coatto e reclusione
Son riserbati a te, caro elettore,
Se in tromba tenterai
Metter del General l'invitta schiera
Serra-lungbesca sì, ma cinca assai.

Tanti saluti.

A. M.

Collettoria III e IV Collegio.

(*18 maggio e 3 giugno*).

Pozzolo Leone e Pietro . . .	L. 0,50
Avanzo Gerbino 0,30 - A mezzo Forneris al ristorante dei Tre re (Lingotto) 0,45	» 0,75
Avanzo birra 0,10 - Matiotti Vittorio 0,50 - Biolato Michele 1 - A mezzo Mosso (Albergo Fontana) 0,20 - A mezzo Ramella (Albergo Roma) 0,30	» 2,10
A mezzo Giaccone Andrea (quarto gruppo Riparto veicoli)	» 2,60
Beltramo Antonio, Bertagna Norberto, V F. 0,50 ciascuno	» 1,50
Rondello Achille 0,75 - C. G. (Montaggio) 1 - D. M. 0,20	» 1,95
Raccolte da Gerbino Giuseppe fra alcuni candidati poveri	» 1 —
B. C., M. F. Oliva G., Crivelli G., Gillardi G., Maritano Pietro, Tesio G., Bianchetto Secondo, Biandino Natale, Arcari Enrico, Ceresole Vincenzo, Ramella Secondo, Bellone Carlo, Arnaudo G., Gramaglia Luigi, Boschiasso Giuseppe, Nicola Tranquillo, Audennino Domenico, Perello Giuseppe, Perando Giuseppe Alfredo, D. G., M. A., A. O., Cerrato Ernesto, P. A., Gerbino Giuseppe, C. F., Burrini Francesco, Oria Ermenegildo, Pantasso Pietro, Comollo Francesco, B. P., Zallone Antonio, Filippa Clemente, T. D., Cena Angelo 0,25 ciascuno	» 9 —
Totale	L. 19,40

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Anno 1899. SUPPLEMENTO STRAORDINARIO Domenica, 11 Giugno Seconda Edizione Anno VIII - N. 23 ter

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 25
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

ABBIAMO VINTO!

Colla serenità di chi sa di essere forte e di avere ragione, senza menarne chiasso, noi costatiamo fin d'ora la nostra vittoria morale. Qualunque sia per essere il risultato della lotta elettorale (e non può essere dubbio, poichè i nostri avversari stessi ci danno vincitori) noi possiamo andare superbi di questa grande vittoria morale!

In questo momento di lotta febbrile, individui loschi, sbucati dal bordello e dalla sentina cercarono insozzarci del loro fango ed un giornale sedicente liberale, cui tenne bordone il foglio clericale, accolse le calunniose invenzioni di simili figuri. Noi però, premurosi, più che d'ogni altra cosa, della fama nostra, come individui e come Partito, ci siamo mossi, abbiamo protestato e la verità è subito venuta a galla. Dinnanzi alla verità dei fatti gli accusatori si sono rintanati. offesi da una luce insolita ai loro occhi, i giornali hanno battuto in ritirata e noi abbiamo ripreso serenamente la buona battaglia che per un momento avevamo dovuto interrompere, onde allungare una pedata ai botoletti che abbaiando tentarono addentarci le calcagna.

ELETTORI!

Alla vittoria morale corrisponda la vittoria materiale: oggi Torino dica una buona volta che, città colta, gentile, ospitale, vuol mantenere anche in politica e nell'amministrazione il posto acquistatosi che la pone a capo del movimento civile italiano e che non a uomini compromessi, liberali o clericali, vuole affidare le cose sue, ma a uomini nuovi e puri che recano con loro disinteresse, fede e programmi, cose tutte che ai nostri avversari mancano.

Come il "Torino„ definisce la "Stampa„

Il « Torino » nel suo numero di ieri in una delle tante polemichette pullulanti nella famiglia liberale, definisce così la « Stampa ».

« Un giornale cittadino, il quale gode « da qualche tempo l'incontrastato monopolio dei fiaschi, ed ha un solo carattere: la penosa digestione dei fiaschi « patiti. »

Non c'è male! E speriamo che dopo le elezioni d'oggi abbia un'altra mezza dozzina di fiaschi da digerirsi.

PROTESTA

Elettori,

Una lista di candidati, preparata per una di quelle vili manovre dell'ultimo momento e recante i nostri nomi, venne riprodotta stamattina sulla *Stampa*, all'unico scopo di danneggiare le candidature dei nostri compagni socialisti. Noi, sdegnosi che del nostro nome si sia abusato per un sì basso tiro, dichiariamo che non solamente non fummo interpellati dai compilatori della lista, ma che *troppo conosciamo la sentina donde è uscita*; che per la dignità nostra, per la dignità del Partito, per la verità, ripudiamo simili candidature, invitando invece i compagni a *votare la intera lista approvata dall'assemblea dei Socialisti torinesi*, vera ed incontrastata manifestazione del nostro Partito, come è pubblicata nel *Grido del Popolo*.

Goria Antonio, *meccanico* — Vautero Felice, *tipografo* — Abbo Giovanni, *falegname* — G. B. Cagno, *avvocato* — Chenal Vittorio, *tipografo* — Leandro Allasia, *avvocato* — Alessi Paolo, *contabile* — Demarta Bernardo, *calzolaio* — Rappa Camillo, *tipografo* — Avvocato Plinio Gherardini, elettore a Russi — Garino Francesco, *ferroviere* — Colombo Attilio, *ferroviere* — Bartolini Erivaldo, *computista* — Buratti Enrico, *decoratore* — Alfonso Galleani, *ex-ferroviere* — Dutto Michele, *indoratore* — Allini Achille, *argentiere* — Mazzucato Antonio, *decoratore* — Alignani Dante, *tipografo* — Caula Bartolomeo — Racca Dante, *industriale* — Gorreta Giovanni, *maestro* (1) — Cotella Felice, *meccanico*.

Il compagno **Morlenghi** ci scrive da Vienna mandandoci 5 fiorini per la lotta elettorale ed augurando felice esito alla nostra lista: i compagni **Vola Amedeo**, *ferroviere* (a Reggio Calabria) — **Bardi Gerolamo**, *id.* (a Civitavecchio) — **Baletto Luigi**, *muratore* (in Francia) — **Gozzelino Carlo**, *lavorante in pianoforti* in Svizzera), non hanno potuto firmare perchè assenti da Torino, ma li interpelleremo per iscritto. Del resto siamo sicuri che non si presteranno mai alle manovre delle spie.

Elettori!

Votando compatti per i Candidati Socialisti voi direte ai nostri avversari che Torino civile si ribella a questi vili e disonesti sistemi di lotta segnanti la mancanza di ogni pudore e di ongi più elementare principio di educazione politica.

Votate quindi la vera e sola lista Socialista, cioè:

Elezioni comunali.

Allasia Leandro, *Avvocato*.
Baietto Cesare, *Esercente*.
Barberis Francesco, *Carrettiere*.
Barra Matteo di Antonio, *Fonditore*.
Bartolini Erivaldo, *Computista*.
Bertolotti Carlo, *Negoziante*.
Cagno Gio. Battista, *Avvocato*.
Cirio Marcello, *Tipografo*.
Casalini Giulio, *Pubblicista*.
Cavagna Alberto, *Elettricista*.
Caviglia Pietro, *Medico*.
Caudera Natale, *Bracciante*.
Cerutti Gio. Battista, *Tipografo*.
Daghetto Pietro Giov., *Gasista*.
Dutto Michele, *Farmacista*.
Garino Guglielmo, *Farmacista*.
Gatta Quintino, *Muratore*.
Giacobino Agostino, *Esercente*
Maffi Fabio, *Maestro elementare*.
Milano Giuseppe, *Ortolano*.
Morgari Oddino, *Deputato*.
Morutto Marcello, *Meccanico*.
Nofri Quirino, *Deputato*.
Olivetti Camillo, *Ingegnere*.
Ottone Domenico, *Falegname*.
Pautasso Giovanni, *Bracciante*.
Perrando Gius. Alfredo, *Ferroviere*.
Piccarolo Antonio, *Professore*.
Piccotti Clemente, *Tipografo*.
Roggero Attilio, *Negoziante*.
Sambucco Carlo, *Pubblicista*.
Treves Claudio, *Avvocato*.

Elezioni provinciali.

Mandamento I — Dora.
Cagno Gio. Battista, *Avvocato*.
Mandamento III — Monviso.
Piccarolo Antonio, *Professore*.
Mandamento IV — Po.
Caviglia Pietro, *Medico*.
Mandamento V — San Salvatore.
Treves Claudio, *Avvocato*.
Mandamento VI — Borgo Po.
Daghetto Pietro Giov., *Gasista*.
Mandamento VII — Borgo Dora.
Enrico Giovanni, *Maestro elementare*.

(1) Nel numero di ieri per una mera svista non venne pubblicato.

Oltre la protesta collettiva, altre proteste individuali furono mandate alla *Stampa* che, o le mutilò, o non pubblicò affatto. Ne pubblichiamo qui alcune soltanto, per deficienza di spazio

Torino, 8 giugno 1899.

Caro Direttore del « Grido del Popolo »,

Contro la losca manovra di qualche agente di questura che ha sventolato insieme ad altri 31 il mio modesto nome come significato di discordia nel nostro Partito, ho protestato presso il direttore della *Stampa* colla lettera seguente che mi farai il favore di rendere anche pubblica sul nostro giornale. Ad evitare poi che da qualche male intenzionato si getti su qualcuno di noi il sospetto di aver concepita o inspirata tale indegna azione, dovresti proporre alla Commissione esecutiva del Partito la nomina d'una Commissione di inchiesta la quale indaghi e metta alla gogna, se del Partito, l'individuo o gli individui che ci hanno messo in luce così sinistra.

Salutandoti con affetto, ecco la lettera indirizzata alla *Stampa*.

Tuo *Galleani*.

Torino, 8 giugno 1899.

« *On. Comm. L. Roux*
« *Direttore del giornale la « Stampa »*,

Un anonimo *gruppo elettorale sedicente socialista indipendente* si rivolse alla S. V. per dare pubblicità ad una lista di candidati per le prossime locali elezioni amministrative.

« Come ripudio la candidatura dissidente perchè sarebbe vergogna il gradirla anche per una persona la quale non abbia fatto sacrifizio di tutto pel trionfo dell'organizzazione del Partito, a cui mi onoro di appartenere, così dichiaro di disprezzare la fonte, qualunque essa sia, da cui per occulti fini scaturì la tendenziosa lista di cui sopra. E così il mio povero nome non correrà più il rischio di servire quale sventurato segnacolo di discordie nel locale Partito socialista, la cui forza e disciplina del resto trionferanno certamente l'11 giugno prossimo, nonostante tutti i miseri artifizi ed i vani desideri di chi ci vede come il fumo negli occhi: ed è questo il mio sincero augurio.

« Ringraziandola della ospitalità mi è gradita l'occasione per professarmi della S. V.

« Devotissimo
« *Alfonso Galleani* ».

Torino, 8 giugno 1899.

Egregio sig. Direttore della « Stampa »,

Ho letto nel numero odierno del suo giornale, edizione del mattino, una nuova lista di candidati socialisti per le imminenti elezioni amministrative con i relativi commenti.

Deploro e protesto vivamente che alcuni, che si dicono socialisti indipendenti, si siano serviti anche del mio nome per mistificare la S. V. e gli elettori torinesi, tentando far credere che esista discordia nel Partito socialista, al quale mi onoro di appartenere, pel modo con cui fu compilata la lista, dirò così, ufficiale; e soggiungo che se io venni condannato e sono stato in carcere a cagione delle mie idee, ed ho perduto, fra le altre cose, anche il diritto di essere elettore amministrativo, fui vittima non già del Partito socialista — il quale non mi deve perciò alcuna gratitudine — bensì dei governanti reazionari che da vari anni in qua deliziano l'Italia.

Ricorro quindi alla sua lealtà, perchè venga publicato quanto sopra nel prossimo numero del giornale così ben diretto dalla S. V.

Ringraziandola, mi dichiaro della S. V.

Obbl.mo
Vittorio Chenal.

Torino, 8 giugno 1899

Egregio Direttore del giornale « La Stampa »

Non conosco il sedicentesi gruppo socialista indipendente, e non credo alla sua esistenza. Non fui interpellato da alcuno ad includere il mio nome in una lista di candidature socialiste, in opposizione alla lista ufficiale del Partito. Protesto quindi energicamente contro l'abuso che si è fatto del mio nome per iscopi che io non ho bisogno di indagare, e mi dichiaro ora e sempre ossequente ai deliberati del mio Partito.

Giovanni Gorreta, maestro.

Torino, 8 giugno 1899.

Spett. Redazione del giornale « La Stampa »

Con mio massimo stupore, leggo nell'edizione di questa mane del di lei pregiato periodico, un articolo col titolo: « La discordia nel campo socialista », nel quale si presenta una nuova lista di candidati. fra i quali trovo compreso il mio nome.

Per questo fatto ci tengo e prego la gentilezza della S. V. a che sia sollecitamente pubblicata nel di lei pregiato periodico questa mia dichiarazione di protesta, che cioè io Colombo Attilio, ferroviere, non accetto la postuma candidatura che all'ultimo momento. ed a mia insaputa, mi si volle affibbiare, senza essere menomamente interpellato, come francamente credo che non lo furono la grande maggioranza dei componenti la lista lanciata al pubblico all'ultimo momento, come una delle solite manovre elettorali, per cui, siccome ci tengo a non essere tenuto dagli amici ed avversari, in qualunque campo militino, nè per un affarista, nè per un ambizioso deluso, la prego a voler pubblicare la presente anche a scanso di ogni noia presente e futura.

Ringraziandola del favore mi professo, coi sensi della massima osservanza,

Obbligatissimo
Colombo B. Attilio, ferroviere.

Torino, 8 giugno 1899

Non nuovo alle lotte elettorali, comprendo benissimo il significato della pubblicazione del mio nome sostenuto da un *complotto Comitato Socialista Indipendente*, di cui non sono seguace, per le elezioni amministrative.

Dichiaro formalmente, per quanto non interpellato da nessuno, che non accetto candidatura di sorta. tanto più in questo caso, come vuolsi, che il mio nome serva di giuoco non a *Socialisti veri*, nè ad avversari leali, ma a nemici occulti.

Garino Francesco, ferroviere.

Caro *Grido*,

Quei cretini che, per alterare la lista del Partito socialista, onde provocare uno sperdimento di voti, si sono valsi del mio nome (come di quelli di altri compagni) dicendomi *peregrinante per plaghe sconosciute*, avrebbero potuto sapere che io sono a Torino, ed avrebbero potuto avere dalla *Questura loro amica* quelle notizie *della mia salute* che la medesima manda a prendere di quando in quando dal mio portinaio.

Poveri indipendenti!.... foste almeno più indipendenti dalla Questura!....

Dante Alignani

Dispensa dalla messa!

L'*Italia Reale* di questa mattina, parlando dell'importanza del dovere elettorale dice che « nel caso che un elettore non potesse accedere alle urne amministrative senza perdere la messa, è da preferirsi l'adempimento del precetto *naturale* di votare, al precetto (*antinaturale?*) di ascoltare la santa messa ».

Avete capito, elettori? Oggi potete gabbare Iddio, truffargli una messa pur di votare la lista dei clericali.

Non però quella dei socialisti veh!

Chi ben comincia...

E ben comincia la lista dei clericali col nome dell'avv. cav. Alloati. Quest'uomo che ora è sì fervente campione della religione e degli interessi cattolici, tre anni sono fece domanda per entrare nella massoneria, ma non fu accettato!

Così cominciando non c'è da meravigliarsi se la lista va a finire, anzi a cadere, nel petecchioso Vignolo.

L'Indigestione della... "Stampa„

Nell'edizione di stamane della *Stampa* abbiamo invano cercato il terzo degli articoli promessi sui Socialisti e sulla loro capacità amministrativa.

La *Stampa* ha dovuto rimangiarsi questa ultima calunnia già preparata.

Ciò ci libera dalla necessità di ogni commento. Ci fanno compassione certi informatori della *Stampa*, i quali sono costretti a ringoiare le proprie promesse — con quanto decoro ognuno comprende facilmente.

Un giornale che si affida a tal gente non può più avere la pretesa di essere creduto.

E ci fa maggiormente compassione quell'individuo che fornendo dati falsi alla *Stampa*, sperava di trarne quel profitto che ora, senza dubbio, gli viene a mancare.

Quanto però risulta evidentemente è: **che le accuse mosse prima al Partito Socialista erano calunnie, e che ai referendari della *Stampa*, sorpresi in flagrante mendacio, mancente il coraggio** (e hanno dimostrato di averne molto!) **di continuare quell'opera, la quale li ha esposti al ridicolo ed al disprezzo unanimi.**

Poveretti!

Ancora il Programma dei Cattolici

Le nostre polemiche coll'*Italia Reale* avevano avuto finora un grandissimo vantaggio: quello di ridurre al silenzio quei signori circa la condotta passata dei consiglieri clericali. Ed è una bella vittoria: domandar loro se è vero o non è vero che *approvarono sempre l'imposta sulla fame*, che *favorirono sempre gli azionisti che mandarano acqua sporca ai cittadini torinesi*, che *proposero 400.000 lire di spese pel teatro regio e relative... gambe delle ballerine*; domandar tutto questo e vederli rispondere con un vergognosissimo silenzio, davvero che è per noi una vittoria che ci conforta nell'opera nostra.

Ma un'altra vittoria abbiamo ottenuta oggi, e altrettanto preziosa. I lettori sanno di quel certo *Programma degli elettori cattolici* messo innanzi dai democratici cristiani; sanno che l'« Italia Reale » lo aveva riportato, ma non, come facciamo noi, quale parte integrante del manifesto elettorale, quale emanazione ufficiale del partito, ma semplicemente quale notizia di cronaca. E noi che conosciamo per esperienza passata i signori consiglieri clericali, eravamo sicurissimi che quei candidati, qualora fossero arrivati in Consiglio e avessero avuto la voglia di proporre — come fecero i clericali Vandone e Cattaneo — 400.000 lire pel teatro regio... e relative ecc. si sarebbero potuto scusare col dire: ma quel programma non è mica stato accettato da noi!

Ecco perchè noi abbiamo battuto, e ripetutamente, su questo tasto, mettendo alle strette l'« Italia Reale », la quale stavolta non potè più far l'anguilla, ma dovette dichiarare che **tutti i candidati cattolici si onorano di aderire a quel programma.**

Registriamo a verbale la dichiarazione preziosissima e diciamo fin d'ora all'« Italia Reale »: avete commessa una grande imprudenza a metter fuori una così esplicita dichiarazione.

⁂

Ma poichè siamo a parlar di programmi, faremo ancora poche domande, ma molto indiscrete, ai signori clericali. Ci risponderanno anche dopo le elezioni, perchè stiano certi che in questa questione non li lascieremo tranquilli.

Il programma dei cattolici, è bene non dimenticarlo, porta la data del 15 maggio. Vediamo un po' — curiosi come siamo noi socialisti — come l'hanno osservato questo programma nel primo anno di prova.

1. Il programma prescrive qualsiasi prestito nuovo che non sia destinato ad opere rimunerative. O come va, signori dell'*Italia Reale* che *i vostri campioni hanno votato in 6 mesi soli 1.400.000 lire di nuovi prestiti* per la fognatura, che non è punto un'opera rimunerativa?

2. Il programma vuole abolite le spese di lusso. E i clericali appoggiano una spesa di *400.000 lire per il teatro regio* (mentre non potevano assolutamente trovar *30.000* lire per l'ospedale delle malattie infettive); approvano una spesa ancora incognita per il famoso monumento, e lo sciuplo di *75 mila lire in festeggiamenti*;

3. Il programma impone la protezione dei lavoratori dipendenti dal Comune o dai suoi concessionari. I serafici Nasi e C. s'interessarono tanto bene alla sorte dei tranvieri, che questi, stanchi dei mali trattamenti, furono costretti ad uno sciopero, e uno sciopero così sacrosanto che ottennero soddisfazione completa alle 20 domande presentate. E in questo sciopero quegli arruffoni, quegli ambiziosi di socialisti, li aiutarono con tutte le loro forze: ma i più cattolici, gli sviscerati amici degli umili dov'erano? Erano occupati, a quanto pare, a manipolare promesse elettorali;

4. Ma la prova più bella dell'abnegazione dei clericali, e dello scrupolo con cui essi s'attengono ai programmi votati dagli elettori loro è questa. Il 15 maggio è approvato il programma, e con esso il comma relativo all'*abolizione definitiva del dazio sulle farine*. Fatalità vuole che il 17 maggio venga precisamente in Consiglio la proposta di abolizione definitiva del dazio sulle farine. Ebbene quei signori votarono contro!

E quando fu proposta la semplice sospensione e soltanto di una parte di questo dazio, ci fu ancora un Valperga di Masino, il santo-azionista, che parlò e votò contro la proposta, **sostenendo doversi mantenere inalterata la tassa sulla fame!** E si era in maggio 1898, mentre tutta Italia era in agitazione per la questione dei dazi!

⁂

E dopo tutto questo po' po' di roba, bisogna avere una fede incommensurabile nell'imbecillità degli elettori cattolici, per credere che dopo essere stati gabbati per tanto tempo, ed anche ieri, ed anche oggi, vogliano esporsi alla certezza di essere gabbati anche per l'avvenire.

Vorrebbero favorire i signori dell'« Italia Reale » di dirci se i fatti ora citati sono veri o falsi?

L'impotenza della "Gazzetta del Popolo„

La « Gazzetta del Popolo » era venuta esponendo per queste elezioni una piattaforma elettorale rubata al programma socialista, e che aveva per base la municipalizzazione dei servizi pubblici. Ma quando venne alla scelta dei candidati, e s'accorse che per attuare il suo programma occorreva spazzar via dal Consiglio tutti i sorteggiati, glie ne venne meno il coraggio o la... possibilità. E tentando scusarsi scrisse: **« Noi non ci sentiamo il coraggio di consigliare ai nostri amici l'abbandono di tutti i consiglieri sorteggiati, quindi rimandiamo a tempi migliori questo rimedio eroico... tanto più che l'ostracismo si risolverebbe in una solenne ingiustizia, se si riflette che 40 consiglieri non sorteggiati ed egualmente responsabili rimangono in carica per disposizione di legge!**

In altre parole la « Gazzetta del Popolo » è persuasissima che i consiglieri sorteggiati non fecero il loro dovere, non amministrarono, nè daranno affidamento, se rieletti, di fare gli interessi di Torino, ma ciò nonostante li vota perchè non ha il coraggio di eliminarli e... perchè vi sono in Consiglio altre 40 persone ugualmente colpevoli, che non è possibile spazzar fuori. Bella logica. Il vero si è che malgrado tutta la sua buona volontà, la « Gazzetta del Popolo » è anch'essa legata mani e piedi a cricche e camarille personali, dalle cui pastoie non gli è possibile liberarsi. Questa la ragione vera per cui non ha potuto buttare a mare i consiglieri sorteggiati, questa la ragione che renderà sempre esiziale agli interessi di Torino una amministrazione comunale eletta con tali criteri.

Elettori,

Un solo partito è veramente libero e indipendente. Un solo partito non ha legami con cricche o camarille alcune. Un solo partito dà perciò garanzia di potere mantenere il programma col quale si presenta agli elettori torinesi: **Il Partito Socialista.**

Elettori coscienti, votate pei candidati del Partito Socialista.

Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!

Nel nostro supplemento elettorale avevamo dedicato l'ultimo capitolo al contegno dei clericali nel Municipio, e avevamo dimostrato:

1. Che i clericali hanno *sempre — assolutamente sempre* — approvato i prestiti municipali;

2. Che avevano e nel Consiglio e fuori del Consiglio, approvato sempre gli aumenti dei *dazi sui grani*, la *tassa sulla fame*;

3. Che avevano approvato ogni sorta di economie sulle istituzioni di beneficenza, sulle scuole, sui medicinali ai poveri;

4. Che avevano approvato i sussidi al teatro regio, ai circoli aristocratici ricreativi, alle corse, ecc.;

5. Che avevano approvato lo sperpero di 9 milioni nella diagonale;

6. Che avevano approvato il carrozzino dell'acquisto dell'ex Ospizio di Carità;

7. Che non avevano mai levata la voce contro i soprusi delle società del gaz, dei tramways e dell'acqua potabile, anzi avevano mandato in Consiglio i Valperga di Masino azionisti di quelle società;

8. Che ultimamente — dopo l'approvazione del famoso *programma degli elettori cattolici* — avevano tutti quanti approvato la spesa di 75 mila lire per festeggiamenti nell'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele, e una spesa non determinata per la terminazione del monumento medesimo;

9. Che parecchi clericali, e segnatamente i due assessori Vandone e Cattaneo, avevano aderito alla proposta di spendere 400.000 lire per il teatro regio.

Avevamo rilevato quindi come i clericali abbiano sempre, vigliaccamente, scaricata sul partito liberale tutta la colpa della mala amministrazione, della quale erano complici e responsabili, e concludevamo: *Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!*

⁂

Le nostre accuse erano e sono gravissime, ma il più grave è che sono documentate in modo irrefutabile; tanto irrefutabile che l'*Italia Reale* non osò smentirne nemmeno una sola. Ebbene, volete una novella prova della faccia tosta di questi signori? L'*Italia Reale* di stamane stampa queste parole: *« ..... valga almeno a scuotere i cattolici l'atroce ingiuria che loro scagliano in viso i socialisti nel loro libello sulle elezioni, nel quale designano i cattolici con queste testuali espressioni:* **Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!** *L'ignobile oltraggio ricade su chi lo fa; ma serva ai cattolici di eccitamento a compiere il nobilissimo loro dovere.*

Quando il procuratore del re accusa in nome della società un ladro, un falsario, e domandandone la condanna ai giudici in nome della legge documenta le sue accuse con prove formidabili, alle quali l'imputato non può opporre — come voi — nessuna altra argomentazione che il silenzio, è assai comodo per questo ladro, per questo falsario, protestare — come voi — contro « l'atroce ingiuria », contro « l'ignobile oltraggio ».

Ma finchè ai fatti da noi citati voi non opponete che dei paroloni, noi vi ripetiamo e vi ripeteremo sempre l'accusa formidabile: *Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!*

Attorno all'albero... della cuccagna

Con questo titolo, o almeno colla prima metà di esso, l'*Italia reale* ricanta per la centesima o millesima volta la solita storiella dei *capi-popolo che promettono agli operai mari e monti per farsi sgabello di loro a salire in alto*. È l'antica massima dei gesuiti: calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà!

E che sia pretta calunnia, l'*Italia reale*, lo sa perfettamente. I clericali sanno benissimo che il Partito Socialista, unico in Italia, ha saputo dar il bando agli ambiziosi, coll'obbligare i rappresentanti di essi — deputati e consiglieri — ad essere non i padroni, ma gli esecutori della volontà dei loro compagni. I clericali sanno benissimo che alla Camera i deputati socialisti hanno sempre fatto scrupolosamente il loro dovere. I clericali sanno che i nostri compagni — deputati Nofri e Morgari — obbedienti alla disciplina di partito, radunano ogni tanto i loro elettori, rendono conto del proprio operato, ne accettano i desideri, e ricevono dalla loro approvazione incoraggiamento e sicurezza a proseguire nell'opera. I clericali sanno benissimo tutto questo; e sanno benissimo che essi non hanno mai — assolutamente mai — fatto altrettanto; ma davanti al pubblico bisogna onestamente mentire, onestamente ripetere la storiella dei *« più intraprendenti i quali, fatta una buona satolla degli agognati frutti, non solo non ne buttano giù ai compagni, ma li scherniscono, ne impediscono la salita, »* ecc., ecc. Calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà!

⁂

Invece i cattolici... oh i *cattolici possono tener alta la fronte; essi non rassomiglieranno mai a quei prepotenti, di forza o d'astuzia, che si fecero sgabello dell'altrui ingenuità per salire in alto.*

Ah! sì? I buoni ragazzi cattolici giunti sull'albero, si guardano bene dal farsi egoisticamente una satolla di frutti, ma amorevolmente li gittano tutti alla turba che sta sotto ad aspettare. Infatti i buoni consiglieri comunali hanno generosamente distribuita, nell'interesse non di un partito, ma di tutta la popolazione, il dazio sulle farine, l'*imposta sulla fame*; hanno regalato al buon pubblico... il *prestito di 18 milioni*; hanno, con sacrificio gravissimo dei loro Valperga, distribuito *acqua potabile contenente le immondizie di una intiera popolazione*; hanno tentato (ma non è colpa loro se non ci sono riusciti) di regalare al buon popolo una nuova spesa di 400,000 lire per *render più elegante il teatro affinchè i poveri potessero dimenticare le loro miserie nel contemplare devotamente... le gambe delle ballerine*; hanno gettato ai compagni bisognosi i sussidi alle corse, alle società di buontemponi; ai compagni invece più ben vestiti hanno regalato le economie sui medicinali, sui sussidi all'ospedale di S. Giovanni; hanno finalmente, ultimo sacrificio, buttato giù ai compagni .. contribuenti un duecento mila lire almeno di nuove spese per finire e inaugurare il monumento al re Vittorio — quel re Vittorio Emanuele che era stato scomunicato da Pio IX.

E gli elettori non saranno riconoscenti a tanta generosità dei santi cattolici Nasi e Compagnia? Non saranno persuasi davvero che « i cattolici sono i campioni di una causa il cui trionfo è trionfo di tutte le classi della popolazione? » Ma le 400 mila lire pel teatro regio e relative... gambe delle ballerine non sono forse il massimo dei trionfi per la causa cattolica!

Listetta vergognosetta

Per le officine ferroviarie gira di soppiatto una listetta piccolina poligrafata in un bel caratterino tondo bleu. — La listetta vergognosetta che s'asconde fra l'erbetta, porta i nomi del Comm. *Frescot*, del *Cattaneo*, del marchese *Compans*, del cav. *Usseglio*.

Felice idea questa di raccomandare ai ferrovieri la rielezione dei primi tre, accoppiandoli col boietto compiacente ed infelice della Cooperativa ferroviaria, già così sonoramente suonato dai voti dei soci!

Saluto di fratelli

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Lodi. (*s. g.*). — Riuniti in numerosa adunanza per trattare delle cose del Partito nel circondario, i socialisti di Lodi hanno sentito il bisogno di manifestarvi tutta la gioia loro pel vostro contegno e per le deliberazioni prese riguardo alla imminente lotta amministrativa. I socialisti dei luoghi più percossi dalla reazione, guardano a voi coll'ansia di chi conta sulla forza dei fratelli per combattere il nemico dal quale fu percosso. Torino e Milano, in due condizioni e per due vie diverse, saranno le due prove del fuoco bianco per la lotta avvenire.

I fattorini delle tranvie
e i clericali.

In una delle tante polemiche sostenute dal *Grido del Popolo* contro l'*Italia Reale* sulla incapacità dei consiglieri clericali, noi avevamo affermato, e lo affermiamo anche oggi, che i clericali non hanno mai sostenuto in Consiglio la causa dei fattorini dei tram (i quali poi, se vollero ottenere qualche miglioramento, furono costretti a fare uno sciopero, e in questo sciopero ebbero l'appoggio unicamente dei socialisti).

A questa nostra affermazione l'*Italia Reale* (1897 n. 221) rispose furibonda che *il dir questo era semplicemente una grossa menzogna: parola dura, ma meritata!* E ricordava come « nel 1896 i consiglieri clericali Lana e Cantù presentarono al sindaco un elaborato memoriale sulla sorte disgraziata dei fattorini tranviarii ». A queste spacconate il *Grido del Popolo* del 18 agosto rispondeva molto semplicemente in questa maniera.

« L'*Italia Reale* ha trovato nelle nostre accuse una *grossa menzogna* (le parole grosse, specialmente se stampate in corsivo fanno sempre un certo effetto). Ma con buona pace di quei signori, noi manteniamo intera la nostra affermazione che i consiglieri cattolici non si presero mai a cuore la causa dei fattorini delle tranvie. Se codesti consiglieri clericali non fossero quegli scolari asini che tutti sanno, noi vorremmo a questo proposito dar loro una lezione. Noi insegneremmo loro che quando si è in 40 nel Consiglio (come erano allora i consiglieri clericali), fanno una figura, a dir poco, ridicola quei 2 (diciamo *due*) consiglieri che presentano un memoriale molto... « elaborato »; insegneremmo loro che se il partito cattolico, invece di fare una parata, avesse voluto pigliare a cuore quella causa, avrebbe portata la questione in Consiglio mediante una proposta meno « elaborata », ma in compenso più... concreta; insegneremmo loro con la prima operazione aritmetica, che 40 voti di cattolici, sommati al voto sicuro di Goldmann, fanno 41, e che 41 sopra 80, se non erriamo, forma la maggioranza. Con questo ingegnosissimo sistema, invece di presentare al sindaco, cioè alla Società delle tranvie, un umile, per quanto « elaborato », memoriale (del quale la Società fece quell'uso... che di ragione), si sarebbe presentato bravamente un comando preciso e categorico. Questo ci sentiremmo d'insegnare a quei signori! Ma sono certe teste di rapa... »

All'erta!

Raccomandiamo caldamente agli elettori di esaminare ben bene le schede; poichè i nostri avversari han messo in giro parecchie schede nelle quali cercano di infiltrare fra i nostri alcuni nomi dei loro.

Leggete adunque la scheda, prima di votare, e confrontatela con quella pubblicata dal *Grido*.

La lealtà della "Stampa,,
Senatore, fuori le carte!

La *Stampa* che con tanta premura si fece banditrice dell'onesto verbo dei *socialisti indipendenti* (vale a dire della regia questura) non solamente mutilò o soppresse le unanimi proteste dei *candidati dissidenti*, nessuno dei quali era stato interpellato; ma aggiunse aver ricevuto *per la posta* dai suddetti « indipendenti » una *lettera firmata* confermante le candidature nonostante il rifiuto di tutti i candidati; aggiungendo che tale lettera *è a disposizione di chi spetti*.

Ora il compagno Alessi (uno degli inclusi nella lista) si presentò ieri con parecchi altri agli uffici della *Stampa* a chiedere visione della famosa « lettera firmata ».

Ma il redattore di turno rispose che la famosa lettera *a disposizione di tutti*... non era visibile, se non quando vi fosse il direttore senatore Roux, che l'aveva in tasca; e che il direttore stesso era assente ed irreperibile; che non era possibile indicare un'ora in cui fosse visibile agli uffici.

La conclusione è questa: la lettera dei socialisti indipendenti... è ancora da fabbricare: menzogna più, menzogna meno, per difendere le sante istituzioni tutto è buono, non è vero, senatore? Monsignor Arcivescovo vi darà poi l'assoluzione con indulgenza plenaria.

I nostri compagni incontrarono sulla scala della tipografia della *Stampa* un giovane figuro, già celebre per un recente trucco di cui si farà giustizia un'altra domenica.

Che sia questo bel mobile il *gruppo socialista indipendente?*

Diana Vaughan, Leo Taxil e C.ia

Vi ricordate, due anni fa, quella burla feroce che seppe fare quel farabutto di Leo Taxil all'universo mondo clericale? Torniamoci sopra un momento, che non sarà fuori di proposito.

Dunque un certo Taxil, di Marsiglia, un bel giorno si presentò ad un vescovo dichiarando di essere stato framassone, e di essersi convertito al cattolicismo; aggiungeva di esser pronto a rivelare orribili cose che egli, addentro com'era nella setta, conosceva appuntino. Figurarsi la gioia dei clericali! Taxil fece con gran divozione gli esercizi spirituali in un convento, fece pubblica abiura delle sue peccata, e fu ricevuto nel grembo della santa madre chiesa.

Allora cominciarono le rivelazioni. Taxil pubblicò le memorie di una certa Diana Vaughan — che aveva come lui appartenuto alla massoneria, e come lui s'era convertita — la quale raccontava, con precisi e particolari ragguagli, che nelle adunanze massoniche comparivano parecchi diavoli, dei quali il capo si chiamava Asmodeo; un altro diavolo, di nome Bitru, era sposato con un'altra signorina, e da quella unione doveva poi, a suo tempo, nascere l'anticristo.

Con queste e mille altre rivelazioni dello stesso stampo, Taxil empiè fascicoli e volumi che andarono a ruba nel mondo clericale. I giornali clericali n'erano pieni; la propaganda antimassonica, forte di questi argomenti, giunse a tale che si sentì il bisogno di convocare a Trento uno speciale Congresso antimassonico internazionale.

E volete sapere quale prova inconfutabile recò a quel Congresso Leo Taxil per dar sempre maggior valore alle sue parole? Nientemeno che questo: egli comunicò al Congresso l'impronta del bollo che il diavolo Asmodeo applicava agli atti delle riunioni massoniche. E i giornali clericali, con una serietà tutta... clericale, riprodussero la famosa impronta.

Pare incredibile, eppure è la più semplice verità. Tutto il mondo cattolico bevette così grosso a tutte le panzane del Taxil, che si pubblicarono riviste speciali per questo nuovo ramo di scienza... clericale, e per dirla in una parola, il papa medesimo mandò la sua speciale benedizione a Diana Vaughan, la quale non era mai esistita... fuorchè nella fantasia di un truffatore.

Dieci anni ci vollero, non per accorgersi della truffa, ma soltanto per avere il dubbio che quella Vaughan, che nessuno, in dieci anni aveva mai veduta, esistesse davvero; e dopo dieci anni, quando un vescovo americano cominciò a dubitare, la maggior parte dei giornali clericali (fra cui citiamo a titolo d'onore l'« Italia Reale » e la « Democrazia Cristiana » che non furono mai contradetti da nessun clericale), sostennero vivamente, in lunghe polemiche la serietà del Taxil, e l'esistenza della Vaughan e tutte le altre stupidaggini che si erano ingollati sì supinamente!

Finalmente Taxil non ne potè più; e in una pubblica conferenza rivelò all'universo mondo che egli aveva, per dieci anni, gabbato tutto il mondo cattolico, guadagnandovi parecchie centinaia di migliaia di lire!

⁂

A che pro questi richiami, dirà qualche lettore, così irritanti pei signori clericali? Semplicemente per questo: per dimostrare che stupidi credenzoni sono quei signori, i quali vantano di avere a loro esclusivo uso i lumi dello spirito santo; semplicemente per dimostrare che, dopo aver fatta una così goffa e ridicola figura, ci vuole una bella dose di fegato a proclamarsi da sè i più sagaci, i più oculati, i più avveduti fra gli amministratori!

E peggio ancora per dimostrare la buona fede di questi signori che, dopo tante accuse — vere o no questo non c'importa — lanciate contro la massoneria, da quattro anni fanno comunella in Municipio, ed oggi, nella presente lotta camminano fraternamente a braccetto, passando sul capo di Leo Taxil e di Diana Vaughan, a dispetto di tutti gli Asmodeo e di tutti i Bitru dell'inferno.

I mulatti della « Stampa »
La serietà della Gazzetta del Senatore.

Chiamiamo così i 4 candidati clericali portati dalla « Stampa », Cattaneo, Dumontel, Vandone e Vignolo; i quali hanno accettato di trovarsi in lista coi massoni Frescot, Rossi, ecc.

Questi signori dunque accettano o non il famoso programma cattolico, come afferma l'« Italia Reale »? O l'accettano... con un piede solo?

E la « Stampa » che fa con tanta disinvoltura la frittata dei nomi, cosa ne pensa del programma?

Ah! i programmi? che citrulli! Che bisogno c'è di programma? La « Stampa » porta Vignolo e Vandoni *perchè sono medici!!!* e la sua povera lista aveva bisogno... di essere medicata! Porta Vandone e Cattaneo perchè (dice) *ci assicurano essere due eccellenti assessori!!!* dell'attuale degnissima Giunta; la quale per il *bene* di Torino deve durare in eterno (ah!... giuntatori!).— Porta Dumontel perchè fu del Comitato dell'Esposizione. Quella povera esposizione fa ancora dopo morta le spese di quegli accattoni di commende e di voti.

Che spettacolo di serietà onorevolissimo senatore Luigi Roux!!

Una circolare segretissima dei clericali

« Alle ore 7 ant. di sabato sarà celebrata all'altare maggiore del santuario della Consolata una messa con comunione per impetrare dalla celeste patrona della nostra città il buon esito delle imminenti elezioni amministrative. La S. V. è invitata ad assistervi prendendo posto nel presbitero.

« Il Comitato centrale degli elettori cattolici ».

Peccato che l'abbiamo saputo tardi e non abbiamo potuto intervenirvi! Chissà non avesse fatto del bene anche a noi che pure siamo figli del padre eterno come loro!

Sono dunque analfabeti?

Gli analfabeti del giornale della Curia — di quel giornale che lunedì presentava ai suoi venticinque lettori una lista di 22 nomi *cattolici puri* (!) raccomandando loro di « votare la lista *com'è*, senza *aggiunte* », e **nello stesso articolo** con « sapiente accorgimento » li invitava a completarla **aggiungendovi i nomi di quei personaggi che essi desiderano includervi** — gli analfabeti di quel povero giornale, così male assistito dallo Spirito Santo, che tien bordone alla « Stampa » nelle mistificazioni elettorali, hanno creduto di cogliere il « Grido » **in contraddizione**, anzi **in maschera**, perchè nel comma 5° del programma si legge: « **Rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso** ».

Povero « Grido »! gli tocca « far da compare alla farsa socialista del **rispetto alla Religione** »!

Ai tricornuti analfabeti potremmo rispondere semplicemente mostrando loro quattro righe più sotto nel programma queste chiarissime parole: « La scuola deve educare le libere intelligenze, non imporre alcun dogma ».

È chiaro, signori analfabeti? E se è chiaro per voi, state pur sicuri che è chiaro per tutti, anche per le zucche.

Altro che farsa socialista!

Ma dacchè siamo venuti sul discorso, ed esporre il nostro pensiero è per noi un andare a nozze, come è per i gufi in nasconderlo, diremo qualche cosa di più.

Appare evidente a tutti (tranne agli analfabeti ed agli ipocriti) che noi socialisti per **rispetto alla libertà di coscienza nella scuola** intendiamo **il rispetto alla religione come alla irreligione**, intendiamo cioè che nè lo Stato nè il Comune debbano preoccuparsi di fabbricare nelle scuole dei credenti o dei miscredenti.

Nel caso presente, trattandosi d'un programma di amministrazione Comunale, la quale è subordinata alle leggi dello Stato, e dato che le leggi dello Stato impongono ai Comuni l'insegnamento del catechismo cattolico, con facoltà però di dispensa per i figli di quei genitori i quali non dichiarino di volerlo, — è programma dei socialisti **di fare puramente e semplicemente in modo che quella facoltà possa essere esercitata, quanto più è possibile, liberamente, al pari della facoltà opposta; e che anche la libertà dei maestri in sì delicata materia sia tutelata**, salvo poi, sul terreno politico, a propugnare l'abolizione dell'**insegnamento del catechismo** nelle scuola elementare, come contrario alla libertà di coscienza e al carattere sperimentale e dimostrativo della scuola moderna.

E chi vuol saperne di più, venga alle nostre affollate conferenze elettorali, dove (a differenza dei nostri avversari) esponiamo il nostro programma all'aria libera e salutare della discussione.

Guardi mo', il giornale della Curia, cosa importa a noi di sciorinare al pubblico in lungo e in largo il nostro pensiero su qualunque argomento!

Avanti pure, se vuole: questo piccolo foglio settimanale non teme di misurarsi — uno contro otto! — con quel lenzuolo quotidiano. Il foglio è piccolo ma il partito è forte, e sebbene vi siano tutte le tinte filosofiche, la pensa, tutto d'accordo, così.

Anche da Milano!

Il *Secolo* d'oggi parlando della famosa lista della spia dice:

« Fa senso però il vedere che il giornale la « Stampa » ha pubblicato questa lista, e il relativo manifesto a rischio... di un sequestro, mentre per solito tace sulle candidature avversarie. In questi giorni la ingenuità somiglia troppo alla connivenza; specie se dalla pubblicazione se ne traggono argomenti a calorose concioni ed esortazioni che puzzano lontano un miglio di questura ».

L'ultimo regalo dei morenti consiglieri.

Avessero almeno saputo morire con decoro: invece anche andandosene hanno voluto lanciare l'ultima freccia avvelenata, freccia che, borghesemente, è rappresentata da una nuova tassazione.

Proprio così: i signori consiglieri, tutti d'accordo, liberali e clericali. hanno caricato un'imposta su quanti occupano spazii di aree pubbliche così distribuita:

Banchi a posto fisso: baracche, casotti, mobili, carri con stanziamento fisso, bilancie automatiche, dinamometri distributori automatici, **bracci con oggetti rappresentativi, carretelle per vendita di frutta, erbaggi ed acque dolci, panche uso armadio** per spazzacamini, sedie sui viali, **stanziamenti di furgoni o grossi carri per traslochi e simili**, tavolini da caffè, **tende alle botteghe, porte e finestre a pian terreno verso le vie** (perchè non al primo e secondo piano dove stanno tanti signori che hanno delle belle tende per ripararsi dal sole?), vetrine e facciate, mobili e fisse di negozi, zoccoli, banchi, scaffali, cesti, vasi di fiori, telai, quadri, ecc.....

Tutto insomma l'imponibile fu imposto ai piccoli commercianti, anche l'aria e la luce.

Però se sommassimo tutto assieme lo spazio occupato dai commercianti di Torino non arriverebbe ad occupare quello occupato dalla società dei **tramways**. Ebbene la Società dei **tramways** non paga tassa alcuna per questa occupazione.

Cosa strana nevvero? Ma cessa di essere strano quando si pensi che della società dei **tramways** fanno parte consiglieri, loro parenti, amici o clienti, gente tutta interessata e che ha le mani in pasta.

OH CHE COMBINAZIONE!!!

La candidatura del Maestro Maffi

Il comm. Badini-Confalonieri, modestissimo tirapiedi del barone Casana, ha avuto la compiacenza di comunicare proprio oggi, venerdì, alla Commissione elettorale la cancellazione del maestro Fabio Maffi, nostro candidato.

Il giornale della lista questurinesca per la prima volta in questa occasione si occupa *di motu proprio* dei casi del nostro Maffi. Commovente premura!

S'è però dimenticato di aggiungere che il nostro compagno ha ricorso in cassazione.

Noi ci appelliamo con tanto più ardore al tribunale della pubblica coscienza, perchè il suo nome onorato esca trionfante dall'urna, a dispetto dei vigliacchi verdi di paura.

Elettori!

Votando il nome di

FABIO MAFFI

direte che è indegno di tempi e di paesi civili negare ai pubblici funzionari l'esercizio dei diritti di cittadino, e far servire i pubblici poteri a vendette personali; ed il vostro voto significherà protesta alta e virile contro la camorra che comanda al Municipio, contro le prepotenze, le illegalità ed i soprusi dei Casana e dei Cavaglià.

Il nostro Maffi è eleggibilissimo; e del resto uno schiaffo ai vigliacchi è sempre il più nobile uso che si possa fare del voto.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Si pregano i compagni che non avessero ricevuto il certificato elettorale a volersi recare al Municipio e farne richiesta, poichè senza certificato essi non potranno votare.

Alle accuse altrettanto specificate quanto false lanciate dalla *Stampa* contro la Cooperativa ferroviaria rispose nobilmente il Bertolino, presidente di questa, con una lettera mandata alla *Stampa* per la pubblicazione. Ma colla lealtà sua abituale *La Stampa* pubblica la lettera del Bertolino mutilata nella parte sostanziale, come già aveva fatto per la lettera del Galleani e di altri compagni (pare che questi eunuchi non sappiano vedere un uomo intero!)

Noi pubblichiamo un'altra lettera del Bertolino che serve pure a mettere in luce le arti vigliacche di cui si servono per combatterci. Lo spavento della fine, del nulla ha loro fatto perdere anche quella maschera di coscienza che fino a ieri portarono sul viso.

Torino, 9 giugno 1899.

Egregio Signor Direttore,

Nell'edizione della sera del giornale *La Stampa*, di ieri 8 corr., allo scopo di denigrare il Partito Socialista nell'imminenza delle prossime elzioni amministrative, è comparso un articolo diffamatorio per la Società Cooperativa Ferroviaria, articolo che, per le insinuazioni velenose, gli spropositi madornali e le menzogne di cui è disseminato, deve essere parto di una mente squilibrata, che obbedisca ad un animo malvagio. di una coscienza mercenaria e senza scrupoli, inaccessibile ad ogni sentimento di dignità e di rettitudine.

E fin qui nulla di straordinario, perchè so che purtroppo esistono dei rinnegati, delle persone impastate di odio e di livore, che solo trovano soddisfazione nel male, che per esso vivono, che di esso si nutrono, gioiscono e si dilettano, ma quanto realmente mi stupisce si è che esistano dei giornali che con tanta leggerezza si prestino a fare il giuoco di simili disgraziati, e specie in questo caso in cui si viene, colla diffusione di false notizie, a minare il credito di un'Associazione Commerciale qual'è la Cooperativa Ferroviaria.

Non è la prima volta che *La Stampa* rende alla Cooperativa Ferroviaria questo bel servizio, e poichè è necessario che il fatto non abbia più a ripetersi, ho invitato il giornale suddetto, nella persona del suo Direttore, on. Roux, a pubblicare una mia smentita, che deve oggi trovar posto nella prima pagina del giornale, con diffida di ricorrere in caso contrario ai tribunali per ottenere la riparazione dovuta.

La Cooperativa Ferroviaria e l'Associazione Generale degli Operai che avevano fatto proposito di astenersi durante le attuali elezioni dall'intervenire in Comitati elettorali e partecipare a manifestazioni di qualsiasi specie, vengono loro malgrado tratte in campo da coloro che appunto avrebbero tutto l'interesse che fosse mantenuta questa neutralità; ma il giuoco è troppo palese, e noi non ci cascheremo.

Ringraziando la S. V. per questa necessaria pubblicazione, mi professo con stima

Devotissimo

Bertolino Giov. Francesco

Pres. Coop. Ferroviaria.

Cronaca delle elezioni amministrative

« La Lega Industriale Commerciale Torinese, riunitasi la sera del 26 corrente in numerosa ed imponente assemblea per discutere in merito alle prossime elezioni amministrative, dopo viva ed animata discussione sulla situazione dei partiti che si contendono il seggio, esaminati i vari programmi già noti, non ne trovò uno solo che miri alla difesa degli interessi del piccolo e medio commercio, che pur costituisce una delle classi più numerose della cittadinanza, ed è la più aggravata da tutti i balzelli comunali e governativi;

La Lega, anzi, constatato che la maggioranza dei consiglieri comunali ha sempre approvato tutti gli aggravi e le fiscalità a danno della classe cui si compone la Lega stessa, malgrado che taluno dei consiglieri osasse alzare la voce in difesa della detta classe;

Considerando ancora che nelle sue ultime sedute il cessato Consiglio — non tenendo calcolo del memoriale presentato dagli esercenti macellai e salsamentari — approvava il rimaneggiamento delle tasse sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche che da un minimo di L. 3,60 annue al metro quadrato va ad un massimo di L. 14,40, portando così una gravissima tassa agli esercenti già abbastanza oberati;

La Lega, la quale, come società indipendente non legata a nessun partito, nè a chiesuole, nè a personalità — cerca soltanto il benessere della classe che rappresenta, essendo convinta che nessuno meglio che i colleghi può difendere i comuni diritti, invita i piccoli commercianti ed industriali ad appoggiare quei candidati che appartengono alla loro classe, a qualunque partito siano iscritti, purchè diano garanzia di difendere i nostri diritti nel Consiglio comunale.

« In una prossima adunanza si proclameranno i nomi dei candidati.

« Per la Lega commerciale
« *Il segretario* V. PERRONE ».

« La Lega Industriale-Commerciale Torinese, in adunanza 5 corrente, presa visione di tutte le liste dei candidati di ogni partito finora presentateci, e non trovando in esse quegli elementi che dànno garanzia di difendere gli interessi della classe degli esercenti e piccoli industriali, alla quale essi appartengono, delibera d'appoggiare i seguenti candidati:

Baletto Cesare, *Esercente.*
Bertolotti Carlo, *Negoziante.*
Cagno Gio. Batt., *Avvocato.*
Daghetto Pietro, *Industriale.*
Dutto Michele, *Farmacista.*
Garino Guglielmo, *Farmacista.*
Giacobino Agostino, *Esercente.*
Ottone Domenico, *Industriale.*
Prof. Piccarolo Antonio, *Libraio.*
Roggero Attilio, *Esercente.*

che raccomanda agli elettori tutti (1).

Torino, 6 giugno 1899.

« Per la Lega
« V. PERRONE, *segretario* ».

(1) *N. d. R.* — A nostra volta noi, pure pubblicando la lettera della Lega industriale, completiamo l'idea della Lega stessa raccomandando la lista completa dei socialisti. Poichè se la Lega intende che i candidati raccomandati entrino in Municipio per esercitarvi un'azione proficua non si capisce come possa separarli dai loro compagni di lotta, coi quali condividono le aspirazioni e nei quali trovano la forza per tradurle in atto. Quindi se, forse per un atto di delicatezza, ciò non fu fatto dalla Lega, noi interpretandone e completandone il pensiero, nell'interesse della Lega e dei suoi soci vi diciamo: **Elettori industriali e commercianti, votate completa la lista dei socialisti.**

Il Comizio di Giovedì

Numerosissimo e ordinato fu il Comizio che si tenne giovedì nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Presiedeva il compagno Chiappori.

Una lunga ovazione accolse il compagno Nofri appena salito sul banco della presidenza, ovazione che si ripete quando si accennò alla guerra vile che contro di lui l'organo del famigerato Cavaglià, la **Stampa**, andava facendo. Prima che il Nofri prendesse la parola per svolgere agli elettori il programma socialista fu presentato e votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio elettorale adunato la sera dell'8 giugno nel salone dell'Associazione generale degli operai;

Informato della indegna manovra elettorale intesa a fare apparire scissure nel Partito Socialista, allo scopo di determinare una dispersione di voti a danno del Partito stesso;

Mentre constata il contegno corretto degli altri giornali quotidiani *Gazzetta del Popolo*, *Italia Reale* e *Gazzetta di Torino*, che pure lottando nell'interesse della loro parte, non sono venuti meno a quella lealtà che sempre deve presiedere alle lotte civili dell'urna;

Esprime il suo profondo disgusto e il suo vivo disprezzo al giornale *La Stampa* pei metodi di lotta da essa adottati — la menzogna e la calunnia vile e bassa — sistemi di lotta che non dovrebbero essere leciti in una città eminentemente civile quale Torino ».

Il Comizio terminò con una nuova ovazione al valoroso deputato socialista di Torino, il rappresentante dei ferrovieri al Parlamento.

Conferenza Ferrero.

Interessantissima e splendida riuscì la conferenza tenuta da Guglielmo Ferrero nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai. domenica 4 corrente, sul tema: *Le Colonie e la potenza delle nazioni*.

Essa fu una critica brillante della politica coloniale del nostro governo, il quale non cura affatto la *colonizzazione interna* e le nostre *colonie naturali* dell'America del Sud, come richiederebbero e l'interesse e la dignità di nazione civile, — e accarezza sogni di colonizzazioni eritree e chinesi; sogni delittuosi imposti dalla corrente militarista, e dai quali il paese ha pure avuto già un ben triste risveglio: Adua, diecimila vite e 300 milioni sprecati!

L'oratore fu calorosamente applaudito.

Un protettore degli operai.

Mercoledì sera nel Circolo della Barriera di Nizza si radunava un gruppo di elettori di quella regione per la proclamazione di un candidato, che sostenesse poi in Municipio gli interessi di quella località.

La scelta *cadde* su un ricco negoziante — uno dei tanti auto-candidati, — il quale prudentemente non era intervenuto all'adunanza. Dopo qualche discussione uno degli intervenuti espresse il desiderio (sentito, che curioso!) di udire dal candidato stesso quale linea di condotta avrebbe tenuto in Municipio. A costui rispose a tono il cav. Mola, noto fabbricante di pianoforti (veramente lui fabbrica nulla) e amabile padrone pei suoi operai. Ecco le sue parole: « Per candidati a consiglieri comunali, non dobbiamo scegliere quelli che difendono solo la classe operaia, come fanno alcuni deputati. Gli operai li difendiamo noi; se, ad esempio, essi vogliono 12 lire e noi vogliamo darne 10, se lor piace stiano, altrimenti sono in piena libertà di andarsene. »

Ma bravo, cavaliere! E perchè con sì elevati criterii non vi presentate addirittura candidato voi stesso?

Gli albergatori a banchetto.

Conscii delle tristi condizioni di cui sono vittime da molti anni i cuochi e camerieri iscritti all'associazione del loro mestiere, non possono fare a meno che domandare come e con quali criteri il *Comitato* del suddetto sodalizio possa aver avuto l'idea di indire un banchetto per festeggiare la commemorazione degli avvenimenti del sodalizio di cui si fa cenno nella circolare d'invito, quando qualcosa di più vitale s'avrebbe a mettere in pratica pel miglioramento della nostra classe, respingendo in tal modo le più sane e morali riforme reclamate dalla classe stessa, ed il mezzo di raccogliere tutti i soci in un sol fascio per ottenere miglioramenti proficui e duratori.

Via: siamo più serii! Noi comprendiamo tutto, ma nell'ora triste che attraversiamo, per l'infinita *disoccupazione*, diciamo: banchettate voi se volete, ma rispettate almeno coloro che sono i veri *cooperatori della vostra fortuna*, i *lavoratori della classe*. Speriamo che un giorno i cuochi e camerieri comprenderanno tutto e faranno il loro dovere organizzandosi per la tutela dei proprii interessi di classe.

IL ROSPO VIVO

Il giornalone dei bussolotti dà l'allarme per le elezioni provinciali, per le quali invoca l'unione dei liberali e dei **cleric...** *pardon!* **moder...** *pardon!* **conservatori cattolici** (non sa più come chiamarli!) affinchè « in tutti i sei mandamenti vadano tutti a votare uno stesso candidato », per non « fare la strada ai candidati radicali (!!!) e socialisti »!

« **Pei Consiglieri provinciali** (esso scrive) **nessuna astensione**; ma concordia e **abnegazione** nel votare il nome unico per mandamento ».

Abnegazione! oh molta davvero! Il parroco di San Gioachino che dovrà votare pel massone Rossi; i massoni di Borgo Po che dovranno votare pel papista Balbo!

Si tratta per tutti d'ingollare il rospo vivo!!

Norme per votare

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire l'ufficio definitivo, nel luogo o sezione indicata col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa. Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio; se l'avesse perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato: e ciò perchè l'elettore, per poter votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10 si procede alla votazione dei candidati e la votazione dura fino alle 16, cioè 4 pom.

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non trovasse o non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (via S. Tommaso, 26) o al Comitato Elettorale (via Ospedale, 12) o alla Società di cui fa parte; e si provvederà.

Per votare poi, cioè deporre le sue schede (una per il consigliere provinciale — dove c'è — ed una per i consiglieri comunali), quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede, una per volta, al Presidente dell'ufficio, il quale deve tosto rimetterle — una nell'una ed una nell'altra — in urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo. Deve altresì badare che uno degli scrutatori apponga la firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che esso deve consegnare al Presidente deve essere bianca, per evitare i riconoscimenti. Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome e cognome, grado, professione, in modo insomma da non generare confusione od oscurità.

E' assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che valga a far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni, sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, ovvero in parte stampate e in parte scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi senza aggiungere o togliere nulla; li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte non vi fossero dei cambiamenti, perchè tra le tante ghermінelle che furono inventate per danneggiare, vi è anche quella di stampare delle schede portanti la nostra lista con variazioni che, o la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati, potrà recarsi al Comitato Elettorale (via Ospedale, 12) dove ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso o subisse altri soprusi, deve reclamare e fare inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale o il Comitato Elettorale (via Ospedale, 12), il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori sì fuori che dentro possono essere perseguitati da chi vuol loro far prendere a tutti i costi altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, che se la tengano in una tasca interna per modo di non perderla o confonderla con altre, ed all'atto di votare, di guardare ben bene se è proprio quella che intendono di deporre, e rimetterla *non ad altri* che al Presidente.

Sorveglianza degli uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, in modo che in queste vi siano sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da qualcuno di essi che li richiedesse di essere presentato all'ufficio.
2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.
3. Impedire che si commettano delle irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.
2. Se qualcuno dei suoi amici non è stato ammesso a votare.
3. Se vede commettere altre irregolarità.
4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettono illegalità, o si leggono falsamente o erroneamente i nomi dei candidati; o si registrano falsamente od erroneamente i voti; o si computano pure erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al Presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali, i nostri amici sono pregati di assistervi in modo che qualcuno di essi vi sia sempre presente.

Uno dei nostri amici deve sempre esser dietro all'ufficio per vedere che si leggano esattamente i nomi; e correggerli dove occorra.

Due altri devono sempre star dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbii o contestazioni sui nomi dei candidati, in modo che si volessero togliere indebitamente dei voti ai candidati nostri, o darne indebitamente ai candidati avversari, i nostri amici devono sostenere le ragioni dei nostri candidati e combattere gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei voti.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Anno 1899. SUPPLEMENTO STRAORDINARIO Domenica, 11 Giugno Prima Edizione Anno VIII - N. 23 bis

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Elezioni Amministrative

Compagni,

Abbiamo contro di noi un nemico forte di denaro e d'influenze; — quattro giornali quotidiani, dei quali uno che esce al mattino, a mezzogiorno e a sera, ha ingaggiato contro di noi una guerra senza scrupoli, degno portavoce di quel Comitato modello, che sta pur contro noi, in piazza S. Carlo.

In difetto di armi leali, il giornale uno e trino e il Comitato di piazza S. Carlo fucinano per noi insidie, menzogne, insulti - sguinzagliano fra di noi i loro cani e le loro volpi.

Il nostro piccolo giornale non può ribattere colpo a colpo. La difesa del Partito contro arti siffatte è affidata alla vostra coscienza, o compagni. Bugie, insinuazioni, ingiurie non vi turbino, e neppure vi rattristino. Pensate che tutto ciò dimostra solo questo: che noi siamo forti ed essi sono vili, sono lividi di paura.

Sorridete, compagni, e raddoppiate l'ardore per l'onesta battaglia.

Abbasso i vigliacchi!

Viva il Socialismo!

Elettori!

Gli avversari nostri, pur di denigrare, insultare un partito che sanno onesto e forte solo di fede nei proprii ideali, e di civile propaganda e non di violenze, si servono di **una spia espulsa dal Partito nostro** e degli **sfoghi di un malvagio transfuga** per calunniare e provocare qualche atto di violenza contro di noi, onde al danno delle calunnie si unisca quello delle repressioni violente.

Ma i Socialisti di Torino si sentono troppo alti nella loro coscienza civile, troppo disciplinati nella tattica del partito, contrario ad ogni violenza, per cadere in così interessato tranello.

Quanto alla veridicità della pretesa scissione del partito nostro, risponde la seguente

PROTESTA

Elettori,

Una lista di candidati, preparata per una di quelle vili manovre dell'ultimo momento e recante i nostri nomi, venne riprodotta stamattina sulla *Stampa*, all'unico scopo di danneggiare le candidature dei nostri compagni socialisti. Noi, sdegnosi che del nostro nome si sia abusato per un sì basso tiro, dichiariamo che non solamente non fummo interpellati dai compilatori della lista, ma che *troppo conosciamo la sentina donde è uscita*; che per la dignità nostra, per la dignità del Partito, per la verità, ripudiamo simili candidature, invitando invece i compagni a *votare la intera lista approvata dall'assemblea dei Socialisti torinesi*, vera ed incontrastata manifestazione del nostro Partito, come è pubblicata nel *Grido del Popolo*.

Goria Antonio, *meccanico* — Vantero Felice, *tipografo* — Abbo Giovanni, *falegname* — G. B. Cagno, *avvocato* — Chenal Vittorio, *tipografo* — Leandro Allasia, *avvocato* — Alessi Paolo, *contabile* — Demarta Bernardo, *calzolaio* — Rappa Camillo, *tipografo* — Avvocato Plinio Gherardini, elettore a Russi — Garino Francesco, *ferroviere* — Colombo Attilio, *ferroviere* — Bartolini Erivaldo, *computista* — Buratti Enrico, *decoratore* — Alfonso Galleani, *ex-ferroviere* — Dutto Michele, *indoratore* — Allini Achille, *argentiere* — Mazzucato Antonio, *decoratore* — Alignani Dante, *tipografo* — Caula Bartolomeo — Racca Dante, *industriale* — Gorreta Giovanni, *maestro* (1) — Cotella Felice, *meccanico*.

Il compagno **Merloghi** ci scrive da Vienna mandandoci 5 fiorini per la lotta elettorale ed augurando felice esito alla nostra lista: i compagni **Vola Amedeo**, *ferroviere* (a Reggio Calabria) — **Bardi Gerolamo**, *id.* (a Civitavecchio) — **Baietto Luigi**, *muratore* (in Francia) — **Gozzelino Carlo**, *lavorante in pianoforti* in Svizzera), non hanno potuto firmare perchè assenti da Torino, ma li interpelleremo per iscritto. Del resto siamo sicuri che non si presteranno mai alle manovre delle spie.

Elettori!

Votando compatti per i Candidati Socialisti voi direte ai nostri avversari che Torino civile si ribella a questi vili e disonesti sistemi di lotta segnanti la mancanza di ogni pudore e di ongi più elementare principio di educazione politica.

Votate quindi la vera e sola lista Socialista, cioè:

Elezioni comunali.

Allasia Leandro, *Avvocato.*
Baietto Cesare, *Esercente.*
Barberis Francesco, *Carrettiere.*
Barra Matteo di Antonio, *Fonditore*
Bartolini Erivaldo, *Computista.*
Bertolotti Carlo, *Negoziante.*
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Cirio Marcello, *Tipografo.*
Casalini Giulio, *Pubblicista.*
Cavagna Alberto, *Elettricista.*
Caviglia Pietro, *Medico.*
Candera Natale, *Bracciante.*
Cerutti Gio. Battista, *Tipografo.*
Daghetto Pietro Giov., *Gasista.*
Dutto Michele, *Farmacista.*
Garino Guglielmo, *Farmacista.*
Gatta Quintino, *Muratore.*
Giacobino Agostino, *Esercente*
Maffi Fabio, *Maestro elementare.*
Milano Giuseppe, *Ortolano.*
Morgari Oddino, *Deputato.*
Morutto Marcello, *Meccanico.*
Nofri Quirino, *Deputato.*
Olivetti Camillo, *Ingegnere.*
Ottone Domenico, *Falegname.*
Pantasso Giovanni, *Bracciante.*
Peraudo Gius. Alfredo, *Ferroviere.*
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Piccotti Clemente, *Tipografo.*
Roggero Attilio, *Negoziante.*
Sambucco Carlo, *Pubblicista.*
Treves Claudio, *Avvocato.*

Elezioni provinciali.

Mandamento I — Dora.
Cagno Gio. Battista, *Avvocato.*
Mandamento III — Monviso.
Piccarolo Antonio, *Professore.*
Mandamento IV — Po.
Caviglia Pietro, *Medico.*
Mandamento V — San Salvatore.
Treves Claudio, *Avvocato.*
Mandamento VI — Borgo Po.
Daghetto Pietro Giov., *Gasista.*
Mandamento VII — Borgo Dora.
Enrico Giovanni, *Maestro elementare.*

(1) Nel numero di ieri per una mera svista non venne pubblicato.

Oltre la protesta collettiva, altre proteste individuali furono mandate alla *Stampa* che, o le mutilò, o non pubblicò affatto. Ne pubblichiamo qui alcune soltanto, per deficienza di spazio

Torino, 8 giugno 1899.

Caro Direttore del « Grido del Popolo »,

Contro la losca manovra di qualche agente di questura che ha sventolato insieme ad altri 31 il mio modesto nome come significato di discordia nel nostro Partito, ho protestato presso il direttore della *Stampa* colla lettera seguente che mi farai il favore di rendere anche pubblica sul nostro giornale. Ad evitare poi che da qualche male intenzionato si getti su qualcuno di noi il sospetto di aver concepita o inspirata tale indegna azione, dovresti proporre alla Commissione esecutiva del Partito la nomina d'una Commissione di inchiesta la quale indaghi e metta alla gogna, se del Partito, l'individuo o gli individui che ci hanno messo in luce così sinistra.

Salutandoti con affetto, ecco la lettera indirizzata alla *Stampa*.

Tuo *Galleani*.

Torino, 8 giugno 1899.

« On. Comm. L. Roux
« Direttore del giornale la « Stampa »,

Un anonimo *gruppo elettorale sedicente socialista indipendente* si rivolse alla S. V. per dare pubblicità ad una lista di candidati per le prossime locali elezioni amministrative.

« Come ripudio la candidatura dissidente perchè sarebbe vergogna il gradirla anche per una persona la quale non abbia fatto sacrifizio di tutto pel trionfo dell'organizzazione del Partito, a cui mi onoro di appartenere, così dichiaro di disprezzare la fonte, qualunque essa sia, da cui per occulti fini scaturì la tendenziosa lista di cui sopra. E così il mio povero nome non correrà più il rischio di servire quale sventurato segnacolo di discordie nel locale Partito socialista, la cui forza e disciplina del resto trionferanno certamente l'11 giugno prossimo, nonostante tutti i miseri artifizi ed i vani desideri di chi ci vede come il fumo negli occhi: ed è questo il mio sincero augurio.

« Ringraziandola della ospitalità mi è gradita l'occasione per professarmi della S. V.

« Devotissimo
« *Alfonso Galleani* ».

Torino, 8 giugno 1899.

Egregio sig. Direttore della « Stampa »,

Ho letto nel numero odierno del suo giornale, edizione del mattino, una nuova lista di candidati socialisti per le imminenti elezioni amministrative con i relativi commenti.

Deploro e protesto vivamente che alcuni, che si dicono socialisti indipendenti, si siano serviti anche del mio nome per mistificare la S. V. e gli elettori torinesi, tentando far credere che esista discordia nel Partito socialista, al quale mi onoro di appartenere, pel modo con cui fu compilata la lista, dirò così, ufficiale; e soggiungo che se io venni condannato e sono stato in carcere a cagione delle mie idee, ed ho perduto, fra le altre cose, anche il diritto di essere elettore amministrativo, fui vittima non già del Partito socialista — il quale non mi deve perciò alcuna gratitudine — bensì dei governanti reazionari che da vari anni in qua deliziano l'Italia.

Ricorro quindi alla sua lealtà, perchè venga pubblicato quanto sopra nel prossimo numero del giornale così ben diretto dalla S. V.

Ringraziandola, mi dichiaro della S. V.

Obbl.mo
Vittorio Chenal.

Torino, 8 giugno 1899

Egregio Direttore del giornale « La Stampa »

Non conosco il sedicentesi gruppo socialista indipendente, e non credo alla sua esistenza. Non fui interpellato da alcuno ad includere il mio nome in una lista di candidature socialiste, in opposizione alla lista ufficiale del Partito. Protesto quindi energicamente contro l'abuso che si è fatto del mio nome per iscopi che io non ho bisogno di indagare, e mi dichiaro ora e sempre ossequente ai deliberati del mio Partito.

Giovanni Gorreta, maestro.

Torino, 8 giugno 1899.

Spett. Redazione del giornale « La Stampa »

Con mio massimo stupore, leggo nell'edizione di questa mane del di lei pregiato periodico, un articolo col titolo: « La discordia nel campo socialista », nel quale si presenta una nuova lista di candidati, fra i quali trovo compreso il mio nome.

Per questo fatto ci tengo e prego la gentilezza della S. V. a che sia sollecitamente pubblicata nel di lei pregiato periodico questa mia dichiarazione di protesta, che cioè io Colombo Attilio, ferroviere, non accetto la postuma candidatura che all'ultimo momento, ed a mia insaputa, mi si volle affibbiare, senza essere menomamente interpellato, come francamente credo che non lo furono la grande maggioranza dei componenti la lista lanciata al pubblico all'ultimo momento, come una delle solite manovre elettorali, per cui, siccome ci tengo a non essere tenuto dagli amici ed avversari, in qualunque campo militino, nè per un affarista, nè per un ambizioso deluso, la prego a voler pubblicare la presente anche a scanso di ogni noia presente e futura.

Ringraziandola del favore mi professo, coi sensi della massima osservanza,

Obbligatissimo
Colombo B. Attilio, ferroviere.

Torino, 8 giugno 1899

Non nuovo alle lotte elettorali, comprendo benissimo il significato della pubblicazione del mio nome sostenuto da un *cosidetto Comitato Socialista Indipendente*, di cui non sono seguace, per le elezioni amministrative.

Dichiaro formalmente, per quanto non interpellato da nessuno, che non accetto candidatura di sorta, tanto più in questo caso, come vuolsi, che il mio nome serva di giuoco non a *Socialisti veri*, nè ad avversari leali, ma a nemici occulti.

Garino Francesco, ferroviere.

Caro *Grido*,

Quei cretini che, per alterare la lista del Partito socialista, onde provocare uno sperdimento di voti, si sono valsi del mio nome (come di quelli di altri compagni) dicendomi *peregrinante per plaghe sconosciute*, avrebbero potuto sapere che io sono a Torino, ed avrebbero potuto avere dalla *Questura loro amica* quelle notizie *della mia salute* che la medesima manda a prendere di quando in quando dal mio portinaio.

Poveri indipendenti!.... foste almeno più indipendenti dalla Questura!....

Dante Alignani.

Una circolare segretissima dei clericali

« Alle ore 7 ant. di sabato sarà celebrata all'altare maggiore del santuario della Consolata una messa con comunione per impetrare dalla celeste patrona della nostra città il buon esito delle imminenti elezioni amministrative. La S. V. è invitata ad assistervi prendendo posto nel presbitero.

« **Il Comitato centrale degli elettori cattolici** ».

Peccato che l'abbiamo saputo tardi e non abbiamo potuto intervenirvi! Chissà non avesse fatto del bene anche a noi che pure siamo figli del padre eterno come loro!

Anche da Milano!

Il *Secolo* d'oggi parlando della famosa lista della spia dice:

« Fa senso però il vedere che il giornale la « Stampa » ha pubblicato questa lista, e il relativo manifesto a rischio... di un sequestro, mentre per solito tace sulle candidature avversarie. In questi giorni la ingenuità somiglia troppo alla connivenza; specie se dalla pubblicazione se ne traggono argomenti a calorose concioni ed esortazioni che puzzano lontano un miglio di questura ».

Compagni, accorrete alla formazione dei Seggi.

Domattina uscirà un altro numero del nostro Giornale.

APPUNTI

sul Programma provinciale amministrativo

I Socialisti, lottando non per interessi personali, ma per interesse generale, ed avendo non atteggiamenti opportunistici o idee indeterminate, ma un programma chiaro e concreto, non debbono certamente fare gran distinzione fra il modo di combattere per il consiglierato provinciale e quello per il consiglierato comunale; tanto più perchè — salve le differenze tra il Comune e la Provincia — gli stessi sistemi di amministrazione prevalsero e prevalgono sia in questa sia in quello.

Essi dunque considerano rovinoso ed esiziale per la Provincia, ed in ispecie per la classe lavoratrice, il sistema dei prestiti che fu per tanti anni seguito dalle amministrazioni provinciali, quella di Torino compresa. Valga il vero:

La Provincia ha emesso in **tre** volte ben 10.630 obbligazioni del complessivo importo di L. 5.815.000, ed ora è impegnata in un prestito totale di **8 milioni** tondi: ond'è che pel 1899 sono stanziati gli oneri patrimoniali per interessi e quota d'ammortamento e tasse sulle obbligazioni, in lire 407.946,29 (L. 365.000 solo per interessi e tasse delle obbligazioni), e ciò sopra un bilancio preventivo coll'entrata di L. 3 milioni 703 151,93 e di fronte ad un'attività patrimoniale di 5.031.480,48 e ad una popolazione legale di abitanti 1.064.233 e ad un disavanzo di circa L. 400.000.

Ciò provato, premettono dall'una parte che riesce impossibile, per la massa dei contribuenti, il sopportare una tassazione più grave dell'attuale, ma ritengono nello stesso tempo, dall'altra, che è inevitabile un aumento di spese a vantaggio della maggioranza dei cittadini: cose queste entrambe che non hanno bisogno di dimostrazioni, sentite come sono da ogni italiano e riconosciute da ogni galantuomo.

Conseguentemente, mentre non rinunciano a quei rimaneggiamenti d'imposte che facciano ricadere gli aggravi su quanti posseggono e su quanto posseggono (perequazione fondiaria e revisione fabbricati), si propongono di avviare lo Stato verso una radicale riduzione delle spese improduttive (bilanci militari, debito pubblico, imprese coloniali, lista civile, ecc.), la quale permetta di liberare i bilanci provinciali da parecchi forti oneri per servigi d'indole governativa o per istituzioni d'interesse nazionale (esempio casermaggio dei carabinieri e delle guardie di P. S., alloggio e mobilio dei prefetti e sottoprefetti, ecc., mantenimento dei mentecatti criminali, ecc.), e renda possibile l'attuazione delle riforme amministrative propugnate dal Partito Socialista che sono quelle del programma pel Comune in quanto sono applicabili nei rapporti con la Provincia.

E con questi intendimenti, essi, concorrono alle lotte provinciali, con candidati propri; imperocchè, sebbene il predominante accentramento dello Stato per le leggi vigenti, consenta un campo ben ristretto alle Provincie, in confronto dei Comuni, tuttavia per le ragioni suesposte, si presenta non meno utile l'opera loro anche nelle amministrazioni provinciali, e comunque non meno opportuna la loro propaganda anche nelle lotte provinciali.

Vi concorrono per potere divulgare i loro principii e criteri amministrativi, mentre ferve la battaglia, e per potere poi, quando per avventura loro avesse a sorridere la vittoria, influire nelle deliberazioni affinchè si volga ed uniformi a detti principii e criteri l'indirizzo presente e futuro di quelle amministrazioni in tutte le loro esplicazioni.

In proposito basterà qualche citazione a mo' d'esempio.

Il Consiglio provinciale, per mezzo della sua rappresentanza la Deputazione, dà parere sulle concessioni di acque pubbliche.

Orbene succede per lo più che per esse, invece di badare al pubblico interesse, non si fa che favorire la privata speculazione e magari anche il più dannoso sfruttamento. Per lo più le concessioni sono date a Tizii che non sono mai stati nè saranno mai industriali, questi appena le hanno con piccola spesa, le rimettono a società generalmente straniere (per costoro non è antipatriottico l'oro straniero), realizzandoci sopra, con poca o punta fatica, grandissimi guadagni; e ciò con danno delle popolazioni del luogo e senza utilità di quelle di altri siti, monopolizzando un bene di tutti.

Per la occupazione delle strade provinciali la Provincia deve badare essenzialmente all'interesse generale od al proprio. Quindi deve o pretendere una somma adeguata al guadagno che l'occupante ne ricava, oppure esercire essa direttamente nel suo interesse quel dato pubblico servizio per cui l'occupazione concede.

Per la nomina dei membri nelle Commissioni provinciali delle imposte, nel Consiglio provinciale scolastico, nella Giunta provinciale amministrativa, ecc., è necessario che presieda il criterio della più assoluta rettitudine ed indipendenza; talchè non sia possibile nè tampoco sospettabile che si giudichi ad una diversa stregua l'amico e l'avversario, il potente ed il debole, il costituzionale e... l'altro, spiegando i fatti e torturando la legge in favore di quello od in danno di questo, e concedendo a quello ciò che a questo si nega: tutto per servire al Governo od al Comune cui l'una cosa garba e l'altra spiaccia.

Il parere sulle riforme amministrative e tributarie deve ispirarsi ai medesimi concetti ed all'interesse generale degli abitanti della Provincia e delle Provincie finitime, quindi necessita che dei progetti presentati in proposito al Parlamento si faccia sollecita e sagace discussione, proponendo le aggiunte e le modificazioni nei sensi suesposti, specialmente riguardo al decentramento ed al *referendum* ed ai tributi.

La contribuzione alle opere di viabilità o di igiene, o di istruzione pubblica, ecc., fra cui le linee ferroviarie (v. la Torino-Chieri-Piovà-Casale, la Torino-Santhià-Borgomanero, la Torino Cuneo Ventimiglia) devesi ispirare non a considerazioni elettorali od a gare campanilistiche, togliendo senza altro le questioni d'interesse ristretto e risolvendo addirittura e facendo decretare quelle veramente utili ed urgenti per tutti.

Finalmente effettuazione pronta ed efficace delle spese obbligatorie e devoluzione più equa e sagace di quelle facoltative per iniziare e sostenere servizi ed istituzioni di pubblico interesse e vantaggio.

Questi i brevi accenni, i concetti ed i criteri cui si inspirerà l'opera dei Socialisti.

Ad essi si attennero i consiglieri attuali, liberali o clericali. Essi seguirono il Consiglio presente *liberale*, quel Consiglio che — degno riscontro a quello Comunale — deliberava di affidare a Don Bosco la custodia dei mentecatti, come il Comunale buttava nelle braccia al Cottolengo l'ospedale delle malattie infettive.

Liquidazione del liberalismo, coronata dalla lista della stampa; liquidazione e dedizione del liberalismo. Ed il corpo elettorale vorrà andare avanti od indietro? Se non smentirà il suo passato e la sua fama andrà avanti, votando la lista Socialista.

L'impotenza della "Gazzetta del Popolo„

La « Gazzetta del Popolo » era venuta esponendo per queste elezioni una piattaforma elettorale rubata al programma socialista, e che aveva per base la municipalizzazione dei servizi pubblici. Ma quando venne alla scelta dei candidati, e s'accorse che per attuare il suo programma occorreva spazzar via dal Consiglio tutti i sorteggiati, glie ne venne meno il coraggio o la... possibilità. E tentando scusarsi scrisse: **« Noi non ci sentiamo il coraggio di consigliare ai nostri amici l'abbandono di tutti i consiglieri sorteggiati, quindi rimandiamo a tempi migliori questo rimedio eroico... tanto più che l'ostracismo si risolverebbe in una solenne ingiustizia, se si riflette che 40 consiglieri non sorteggiati ed egualmente responsabili rimangono in carica per disposizione di legge!**

In altre parole la « Gazzetta del Popolo » è persuasissima che i consiglieri sorteggiati non fecero il loro dovere, non amministrarono, nè daranno affidamento, se rieletti, di fare gli interessi di Torino, ma ciò nonostante li vota perchè non ha il coraggio di eliminarli e... perchè vi sono in Consiglio altre 40 persone ugualmente colpevoli, che non è possibile spazzar fuori. Bella logica. Il vero si è che malgrado tutta la sua buona volontà, la « Gazzetta del Popolo » è anch'essa legata mani e piedi a cricche e camarille personali, dalle cui pastoie non gli è possibile liberarsi. Questa la ragione vera per cui non ha potuto buttare a mare i consiglieri sorteggiati, questa la ragione che renderà sempre esiziale agli interessi di Torino una amministrazione comunale eletta con tali criteri.

Elettori,

Un solo partito è veramente libero e indipendente. Un solo partito non ha legami con cricche o camarille alcune. Un solo partito dà perciò garanzia di potere mantenere il programma col quale si presenta agli elettori torinesi: **Il Partito Socialista.**

Elettori coscienti, votate pei candidati del Partito Socialista.

Il programma è il patto fra elettori ed eletti. I liberali non sono stati capaci di formulare un programma qualsiasi. Perchè? Perchè non sanno che cosa vogliano, perchè non hanno idee!

Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!

Nel nostro supplemento elettorale avevamo dedicato l'ultimo capitolo al contegno dei clericali nel Municipio, e avevamo dimostrato:

1. Che i clericali hanno *sempre — assolutamente sempre* — approvato i prestiti municipali;

2. Che avevano e nel Consiglio e fuori del Consiglio, approvato sempre gli aumenti dei *dazi sui grani*, la *tassa sulla fame*;

3. Che avevano approvato ogni sorta di economie sulle istituzioni di beneficenza, sulle scuole, sui medicinali ai poveri;

4. Che avevano approvato i sussidi al teatro regio, ai circoli aristocratici ricreativi, alle corse, ecc.;

5. Che avevano approvato lo sperpero di 9 milioni nella diagonale;

6. Che avevano approvato il carrozzino dell'acquisto dell'ex Ospizio di Carità;

7. Che non avevano mai levata la voce contro i soprusi delle società del gaz, dei tramways e dell'acqua potabile, anzi avevano mandato in Consiglio i Valperga di Masino azionisti di quelle società;

8. Che ultimamente — dopo l'approvazione del famoso *programma degli elettori cattolici* — avevano tutti quanti approvato la spesa di 75 mila lire per festeggiamenti nell'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele, e una spesa non determinata per la terminazione del monumento medesimo;

9. Che parecchi clericali, e segnatamente i due assessori Vaudone e Cattaneo, avevano aderito alla proposta di spendere 400.000 lire per il teatro regio.

Avevamo rilevato quindi come i clericali abbiano sempre, vigliaccamente, scaricata sul partito liberale tutta la colpa della mala amministrazione, della quale erano complici e responsabili, e concludevamo: *Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!*

⁂

Le nostre accuse erano e sono gravissime, ma il più grave è che sono documentate in modo irrefutabile; tanto irrefutabile che l'*Italia Reale* non osò smentirne nemmeno una sola. Ebbene, volete una novella prova della faccia tosta di questi signori? L'*Italia Reale* di stamane stampa queste parole: « ..... *valga almeno a scuotere i cattolici l'atroce ingiuria che loro scagliano in viso i socialisti nel loro libello sulle elezioni, nel quale designano i cattolici con queste testuali espressioni:* **Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!** *L'ignobile oltraggio ricade su chi lo fa; ma serva ai cattolici di eccitamento a compiere il nobilissimo loro dovere.*

Quando il procuratore del re accusa in nome della società un ladro, un falsario, e domandandone la condanna ai giudici in nome della legge documenta le sue accuse con prove formidabili, alle quali l'imputato non può opporre — come voi — nessuna altra argomentazione che il silenzio, è assai comodo per questo ladro, per questo falsario, protestare — come voi — contro « l'atroce ingiuria », contro « l'ignobile oltraggio ».

Ma finchè ai fatti da noi citati voi non opponete che dei paroloni, noi vi ripetiamo e vi ripeteremo sempre l'accusa formidabile: *Inetti e fannulloni, ma sopratutto vili!*

Attorno all'albero... della cuccagna

Con questo titolo, o almeno colla prima metà di esso, l'*Italia reale* ricanta per la centesima o millesima volta la solita storiella dei *capi-popolo che promettono agli operai mari e monti per farsi sgabello di loro a salire in alto*. È l'antica massima dei gesuiti: calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà!

E che sia pretta calunnia, l'*Italia reale*, lo sa perfettamente. I clericali sanno benissimo che il Partito Socialista, unico in Italia, ha saputo dar il bando agli ambiziosi, coll'obbligare i rappresentanti di essi — deputati e consiglieri — ad essere non i padroni, ma gli esecutori della volontà dei loro compagni. I clericali sanno benissimo che alla Camera i deputati socialisti hanno sempre fatto scrupolosamente il loro dovere. I clericali sanno che i nostri compagni — deputati Nofri e Morgari — obbedienti alla disciplina di partito, radunano ogni tanto i loro elettori, rendono conto del proprio operato, ne accettano i desideri, e ricevono dalla loro approvazione incoraggiamento e sicurezza a proseguire nell'opera. I clericali sanno benissimo tutto questo; e sanno benissimo che essi non hanno mai — assolutamente mai — fatto altrettanto; ma davanti al pubblico bisogna onestamente mentire, onestamente ripetere la storiella dei « *più intraprendenti i quali, fatta una buona satolla degli agognati frutti, non solo non ne buttano giù ai compagni, ma li scherniscono, ne impediscono la salita,* » ecc., ecc. Calunniate, calunniate sempre, qualche cosa resterà!

⁂

Invece i cattolici... oh i *cattolici possono tener alta la fronte; essi non rassomiglieranno mai a quei prepotenti, di forza o d'astuzia, che si fecero sgabello dell'altrui ingenuità per salire in alto.*

Ah! sì? I buoni ragazzi cattolici giunti sull'albero, si guardano bene dal farsi egoisticamente una satolla di frutti, ma amorevolmente li gittano tutti alla turba che sta sotto ad aspettare. Infatti i buoni consiglieri comunali hanno generosamente distribuita, nell'interesse non di un partito, ma di tutta la popolazione, il dazio sulle farine, l'*imposta sulla fame*; hanno regalato al buon pubblico... il *prestito di 18 milioni*: hanno, con sacrificio gravissimo dei loro Valperga, distribuito *acqua potabile contenente le immondizie di una intiera popolazione*; hanno tentato (ma non è colpa loro se non ci sono riusciti) di regalare al buon popolo una nuova spesa di 400.000 lire per *render più elegante il teatro affinchè i poveri potessero dimenticare le loro miserie nel contemplare devotamente... le gambe delle ballerine*; hanno gettato ai compagni bisognosi i sussidi alle corse, alle società di buontemponi; ai compagni invece più ben vestiti hanno regalato le economie sui medicinali, sui sussidi all'ospedale di S. Giovanni; hanno finalmente, ultimo sacrificio, buttato giù ai compagni.. contribuenti un duecento mila lire almeno di nuove spese per finire e inaugurare il monumento al re Vittorio — quel re Vittorio Emanuele che era stato scomunicato da Pio IX.

E gli elettori non saranno riconoscenti a tanta generosità dei santi cattolici Nasi e Compagnia? Non saranno persuasi davvero che « i cattolici sono i campioni di una causa il cui trionfo è trionfo di tutte le classi della popolazione? » Ma le 400 mila lire pel teatro regio e relative... gambe delle ballerine non sono forse il massimo dei trionfi per la causa cattolica!

Listetta vergognosetta

Per le officine ferroviarie gira di soppiatto una listetta piccolina poligrafata in un bel caratterino tondo bleu. — La listetta vergognosetta che s'asconde fra l'erbetta, porta i nomi del Comm. *Frescot*, del *Cattaneo*, del marchese *Compans*, del cav. *Usseglio*.

Felice idea questa di raccomandare ai ferrovieri la rielezione dei primi tre, accoppiandoli col boietto compiacente ed infelice della Cooperativa ferroviaria, già così sonoramente suonato dai voti dei soci!

Saluto di fratelli

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Lodi. (*s. g.*). — Riuniti in numerosa adunanza per trattare delle cose del Partito nel circondario, i socialisti di Lodi hanno sentito il bisogno di manifestarvi tutta la gioia loro pel vostro contegno e per le deliberazioni prese riguardo alla imminente lotta amministrativa. I socialisti dei luoghi più percossi dalla reazione, guardano a voi coll'ansia di chi conta sulla forza dei fratelli per combattere il nemico dal quale fu percosso. Torino e Milano, in due condizioni e per due vie diverse, saranno le due prove del fuoco bianco per la lotta avvenire.

I fattorini delle tranvie e i clericali.

In una delle tante polemiche sostenute dal *Grido del Popolo* contro l'*Italia Reale* sulla incapacità dei consiglieri clericali, noi avevamo affermato, e lo affermiamo anche oggi, che i clericali non hanno mai sostenuto in Consiglio la causa dei fattorini dei tram (i quali poi, se vollero ottenere qualche miglioramento, furono costretti a fare uno sciopero, e in questo sciopero ebbero l'appoggio unicamente dei socialisti).

A questa nostra affermazione l'*Italia Reale* (1897 n. 221) rispose furibonda che *il dir questo era semplicemente una grossa menzogna: parola dura, ma meritata!* E ricordava come « nel 1896 i consiglieri clericali Laura e Cantù presentarono al sindaco un elaborato memoriale sulla sorte disgraziata dei fattorini tranviarii ». A queste spacconate il *Grido del Popolo* del 18 agosto rispondeva molto semplicemente in questa maniera.

« L'*Italia Reale* ha trovato nelle nostre accuse una *grossa menzogna* (le parole grosse, specialmente se stampate in corsivo fanno sempre un certo effetto). Ma con buona pace di quei signori, noi manteniamo intera la nostra affermazione che i consiglieri cattolici non si presero mai a cuore la causa dei fattorini delle tranvie. Se codesti consiglieri clericali non fossero quegli scolari asini che tutti sanno, noi vorremmo a questo proposito dar loro una lezione. Noi insegneremmo loro che quando si è in 40 nel Consiglio (come erano allora i consiglieri clericali), fanno una figura, a dir poco, ridicola quei 2 (diciamo *due*) consiglieri che presentano un memoriale molto... « elaborato »; insegneremmo loro che se il partito cattolico, invece di fare una parata, avesse voluto pigliare a cuore quella causa, avrebbe portata la questione in Consiglio mediante una proposta meno « elaborata », ma in compenso più... concreta; insegneremmo loro con la prima operazione aritmetica, che 40 voti di cattolici, sommati al voto sicuro di Goldmann, fanno 41, e che 41 sopra 80, se non erriamo, forma la maggioranza. Con questo ingegnosissimo sistema, invece di presentare al sindaco, cioè alla Società delle tranvie, un umile, per quanto « elaborato », memoriale (del quale la Società fece quell'uso... che di ragione), si sarebbe presentato bravamente un comando preciso e categorico. Questo ci sentiremmo d'insegnare a quei signori! Ma sono certe teste di rapa... »

Elettori cattolici, all'erta!

Alcuni cattolici hanno pubblicato un programma che s'avvicina al programma socialista. Badate bene che questo programma i candidati cattolici non lo accettano, ma si guardano bene dal dichiararvisi pro o contro. Così si servono di quel programma come di uno specchio per le allodole, per raccogliere i voti dei democratici e degli altri.

Domandate loro che dichiarino pubblicamente se accettano sì o no quel programma. E attenti a non lasciarvi ingannare.

La lealtà della "Stampa"

Senatore, fuori le carte!

La *Stampa* che con tanta premura si fece banditrice dell'onesto verbo dei *socialisti indipendenti* (vale a dire della regia questura) non solamente mutilò o soppresse le unanimi proteste dei *candidati dissidenti*, nessuno dei quali era stato interpellato; ma aggiunse aver ricevuto *per la posta* dai suddetti « indipendenti » una *lettera firmata* confermante le candidature nonostante il rifiuto di tutti i candidati; aggiungendo che tale lettera *è a disposizione di chi spetti*.

Ora il compagno Alessi (uno degli inclusi nella lista) si presentò ieri con parecchi altri agli uffici della *Stampa* a chiedere visione della famosa « lettera firmata ».

Ma il redattore di turno rispose che la famosa lettera *a disposizione di tutti*... non era visibile, se non quando vi fosse il direttore senatore Roux, che l'aveva in tasca; e che il direttore stesso era assente ed irreperibile; che non era possibile indicare un'ora in cui fosse visibile agli uffici.

La conclusione è questa: la lettera dei socialisti indipendenti... è ancora da fabbricare: menzogna più, menzogna meno, per difendere le sante istituzioni tutto è buono, non è vero, senatore? Monsignor Arcivescovo vi darà poi l'assoluzione con indulgenza plenaria.

I nostri compagni incontrarono sulla scala della tipografia della *Stampa* un giovane figuro, già celebre per un recente trucco di cui si farà giustizia un'altra domenica.

Che sia questo bel mobile il *gruppo socialista indipendente?*

Diana Vaughan, Leo Taxil e C.ia

Vi ricordate, due anni fa, quella burla feroce che seppe fare quel farabutto di Leo Taxil all'universo mondo clericale? Torniamoci sopra un momento, che non sarà fuori di proposito.

Dunque un certo Taxil, di Marsiglia, un bel giorno si presentò ad un vescovo dichiarando di essere stato framassone, e di essersi convertito al cattolicismo; aggiungeva di esser pronto a rivelare orribili cose che egli, addentro com'era nella setta, conosceva appuntino. Figurarsi la gioia dei clericali! Taxil fece con gran divozione gli esercizi spirituali in un convento, fece pubblica abiura delle sue peccata, e fu ricevuto nel grembo della santa madre chiesa.

Allora cominciarono le rivelazioni. Taxil pubblicò le memorie di una certa Diana Vaughan — che aveva come lui appartenuto alla massoneria, e come lui s'era convertita — la quale raccontava, con precisi e particolari ragguagli, che nelle adunanze massoniche comparivano parecchi diavoli, dei quali il capo si chiamava Asmodeo; un altro diavolo, di nome Bitru, era sposata con un'altra signorina, e da quella unione doveva poi, a suo tempo, nascere l'anticristo.

Con queste e mille altre rivelazioni dello stesso stampo, Taxil empiè fascicoli e volumi che andarono a ruba nel mondo clericale. I giornali clericali n'erano pieni; la propaganda antimassonica, forte di questi argomenti, giunse a tale che si sentì il bisogno di convocare a Trento uno speciale Congresso antimassonico internazionale.

E volete sapere quale prova inconfutabile recò a quel Congresso Leo Taxil per dar sempre maggior valore alle sue parole? Nientemeno che questo: egli comunicò al Congresso l'impronta del bollo che il diavolo Asmodeo applicava agli atti delle riunioni massoniche. E i giornali clericali, con una serietà tutta... clericale, riprodussero la famosa impronta.

Pare incredibile, eppure è la più semplice verità. Tutto il mondo cattolico bevette così grosso a tutte le panzane del Taxil, che si pubblicarono riviste speciali per questo nuovo ramo di scienza... clericale, e per dirla in una parola, il papa medesimo mandò la sua speciale benedizione a Diana Vaughan, la quale non era mai esistita... fuorchè nella fantasia di un truffatore.

Dieci anni ci vollero, non per accorgersi della truffa, ma soltanto per avere il dubbio che quella Vaughan, che nessuno, in dieci anni aveva mai veduta, esistesse davvero; e dopo dieci anni, quando un vescovo americano cominciò a dubitare, la maggior parte dei giornali clericali (fra cui citiamo a titolo d'onore l'« Italia Reale » e la « Democrazia Cristiana » che non furono mai contradetti da nessun clericale), sostennero vivamente, in lunghe polemiche la serietà del Taxil, e l'esistenza della Vaughan e tutte le altre stupidaggini che si erano ingollati così supinamente!

Finalmente Taxil non ne potè più; e in una pubblica conferenza rivelò all'universo mondo che egli aveva, per dieci anni, gabbato tutto il mondo cattolico, guadagnandovi parecchie centinaia di migliaia di lire!

***

A che pro questi richiami, dirà qualche lettore, così irritanti pei signori clericali? Semplicemente per questo: per dimostrare che stupidi credenzoni sono quei signori, i quali vantano di avere a loro esclusivo uso i lumi dello spirito santo; semplicemente per dimostrare che, dopo aver fatta una così goffa e ridicola figura, ci vuole una bella dose di fegato a proclamarsi da sè i più sagaci, i più oculati, i più avveduti fra gli amministratori!

E peggio ancora per dimostrare la buona fede di questi signori che, dopo tante accuse — vere o no questo non c'importa — lanciate contro la massoneria, da quattro anni fanno comunella in Municipio, ed oggi, nella presente lotta camminano fraternamente a braccetto, passando sul capo di Leo Taxil e di Diana Vaughan, a dispetto di tutti gli Asmodeo e di tutti i Bitru dell'inferno.

I mulatti della « Stampa »

La serietà della Gazzetta del Senatore.

Chiamiamo così i 4 candidati clericali portati dalla « Stampa », Cattaneo, Dumontel, Vandone e Vignolo; i quali hanno accettato di trovarsi in lista coi massoni Frescot, Rossi, ecc.

Questi signori dunque accettano o non il famoso programma cattolico, come afferma l'« Italia Reale »? O l'accettano... con un piede solo?

E la « Stampa » che fa con tanta disinvoltura la frittata dei nomi, cosa ne pensa del programma?

Ah! i programmi? che citrulli! Che bisogno c'è di programma? La « Stampa » porta Vignolo e Vandoni *perchè sono medici!!!* e la sua povera lista aveva bisogno... di essere medicata! Porta Vandone e Cattaneo perchè (dice) *ci assicurano essere due eccellenti assessori!!!* dell'attuale degnissima Giunta; la quale per il *bene* di Torino deve durare in eterno (ah!... giuntatori!).— Porta Dumontel perchè fu del Comitato dell'Esposizione. Quella povera esposizione fa ancora dopo morta le spese di quegli accattoni di commende e di voti.

Che spettacolo di serietà onorevolissimo senatore Luigi Roux!!

Fra due preti.

— Che miracoli fa mai la gola dei voti e la paura dei socialisti, caro don Placido!

— Come sarebbe a dire?

— Vedi; il senatore *Roux* alleato con Monsignore...

— E così?

— Non capisci? diancine! il senatore è diventato... *Teofilo!*

Sono dunque analfabeti?

Gli analfabeti del giornale della Curia — di quel giornale che lunedì presentava ai suoi venticinque lettori una lista di 22 nomi *cattolici puri* (!) raccomandando loro di « votare la lista *com'è*, senza *aggiunte* », **e nello stesso articolo** con « sapiente accorgimento » li invitava a completarla **aggiungendovi i nomi di quei personaggi che essi desiderano includervi** — gli analfabeti di quel povero giornale, così male assistito dallo Spirito Santo, che tien bordone alla « Stampa » nelle mistificazioni elettorali, hanno creduto di cogliere il « Grido » **in contraddizione, anzi in maschera**, perchè nel comma 5° del programma si legge: « **Rispetto alla libertà di coscienza degli alunni e dei parenti di fronte all'insegnamento religioso** ».

Povero « Grido »! gli tocca « far da compare alla farsa socialista del **rispetto alla Religione** »!

Ai tricornuti analfabeti potremmo rispondere semplicemente mostrando loro quattro righe più sotto nel programma queste chiarissime parole: « La scuola deve educare le libere intelligenze, non imporre alcun dogma ».

È chiaro, signori analfabeti? E se è chiaro per voi, state pur sicuri che è chiaro per tutti, anche per le zucche.

Altro che farsa socialista!

Ma dacchè siamo venuti sul discorso, ed esporre il nostro pensiero è per noi un andare a nozze, come è per i gufi in nasconderlo, diremo qualche cosa di più.

Appare evidente a tutti (tranne agli analfabeti ed agli ipocriti) che noi socialisti per **rispetto alla libertà di coscienza nella scuola intendiamo il rispetto alla religione come alla irreligione**, intendiamo cioè che nè lo Stato nè il Comune debbano preoccuparsi di fabbricare nelle scuole dei credenti o dei miscredenti.

Nel caso presente, trattandosi d'un programma di amministrazione Comunale, la quale è subordinata alle leggi dello Stato, e dato che le leggi dello Stato impongono ai Comuni l'insegnamento del catechismo cattolico, con facoltà però di dispensa per i figli di quei genitori i quali non dichiarino di volerlo, — è programma dei socialisti **di fare puramente e semplicemente in modo che quella facoltà possa essere esercitata, quanto più è possibile, liberamente al pari della facoltà opposta; e che anche la libertà dei maestri in sì delicata materia sia tutelata**, salvo poi, sul terreno politico, a propugnare l'abolizione dell'**insegnamento del catechismo** nelle scuola elementare, come contrario alla libertà di coscienza e al carattere sperimentale e dimostrativo della scuola moderna.

E chi vuol saperne di più, venga alle nostre affollate conferenze elettorali, dove (a differenza dei nostri avversari) esponiamo il nostro programma all'aria libera e salutare della discussione.

Guardi mo', il giornale della Curia, cosa importa a noi di sciorinare al pubblico in lungo e in largo il nostro pensiero su qualunque argomento!

Avanti pure, se vuole: questo piccolo foglio settimanale non teme di misurarsi — uno contro otto! — con quel lenzuolo quotidiano. Il foglio è piccolo ma il partito è forte, e sebbene vi siano tutte le tinte filosofiche, la pensa, tutto d'accordo, così.

Il Programma dei repubblicani

Abbiamo ricevuto il programma dei repubblicani e siamo dolenti che la tirannia dello spazio non ci permetta di pubblicarlo.

In calce al programma sta la lista di 16 candidati, 12 dei quali socialisti, comuni colla lista nostra, e quattro repubblicani, che sono:

Franchi Eligio, legatore di libri,
Merzagora Ambrogio, industriale,
Sinopoli dott. *Francesco*, med. chirurgo,
Verona Angelo, impiegato.

L'ultimo regalo dei morenti consiglieri.

Avessero almeno saputo morire con decoro: invece anche andandosene hanno voluto lanciare l'ultima freccia avvelenata, freccia che, borghesemente, è rappresentata da una nuova tassazione.

Proprio così: i signori consiglieri, tutti d'accordo, liberali e clericali, hanno caricato un'imposta su quanti occupano spazii di aree pubbliche così distribuita:

Banchi a posto fisso: baracche, casotti, mobili, carri con stanziamento fisso, bilancie automatiche, dinamometri distributori automatici, **bracci con oggetti rappresentativi, carretelle per vendita di frutta, erbaggi ed acque dolci, panche uso armadio** per spazzacamini, sedie sui viali, **stanziamenti di furgoni o grossi carri per traslochi e simili**, tavolini da caffè, **tende alle botteghe, porte e finestre a pian terreno verso le vie** (perchè non al primo e secondo piano dove stanno tanti signori che hanno delle belle tende per ripararsi dal sole?), vetrine e facciate, mobili e fisse di negozi, zoccoli, banchi, scaffali, cesti, vasi di fiori, telai, quadri, ecc....

Tutto insomma l'imponibile fu imposto ai piccoli commercianti, anche l'aria e la luce.

Però se sommassimo tutto assieme lo spazio occupato dai commercianti di Torino non arriverebbe ad occupare quello occupato dalla società dei tramways. Ebbene la Società dei **tramways** non paga tassa alcuna per questa occupazione.

Cosa strana nevvero? Ma cessa di essere strano quando si pensi che della società dei **tramways** fanno parte consiglieri, loro parenti, amici o clienti, gente tutta interessata e che ha le mani in pasta.

OH CHE COMBINAZIONE!!!

La candidatura del Maestro Maffi

Il comm. Badini-Confalonieri, modestissimo tirapiedi del barone Casana, ha avuto la compiacenza di comunicare proprio oggi, venerdì, alla Commissione elettorale la cancellazione del maestro Fabio Maffi, nostro candidato.

Il giornale della lista questurinesca per la prima volta in questa occasione si occupa *di motu proprio* dei casi del nostro Maffi. Commovente premura!

S'è però dimenticato di aggiungere che il nostro compagno ha ricorso in cassazione.

Noi ci appelliamo con tanto più ardore al tribunale della pubblica coscienza, perchè il suo nome onorato esca trionfante dall'urna, a dispetto dei vigliacchi verdi di paura.

Elettori!

Votando il nome di

FABIO MAFFI

direte che è indegno di tempi e di paesi civili negare ai pubblici funzionari l'esercizio dei diritti di cittadino, e far servire i pubblici poteri a vendette personali; ed il vostro voto significherà protesta alta e virile contro la camorra che comanda al Municipio, contro le prepotenze, le illegalità ed i soprusi dei Casana e dei Cavaglià.

Il nostro Maffi è eleggibilissimo; e del resto uno schiaffo ai vigliacchi è sempre il più nobile uso che si possa fare del voto.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Si pregano i compagni che non avessero ricevuto il certificato elettorale a volersi recare al Municipio e farne richiesta, poichè senza certificato essi non potranno votare.

Alle accuse altrettanto specificate quanto false lanciate dalla *Stampa* contro la Cooperativa ferroviaria rispose nobilmente il Bertolino, presidente di questa, con una lettera mandata alla *Stampa* per la pubblicazione. Ma colla lealtà sua abituale *La Stampa* pubblica la lettera del Bertolino mutilata nella parte sostanziale, come già aveva fatto per la lettera del Galleani e di altri compagni (pare che questi eunuchi non sappiano vedere un uomo intero!)

Noi pubblichiamo un'altra lettera del Bertolino che serve pure a mettere in luce le arti vigliacche di cui si servono per combatterci. Lo spavento della fine, del nulla ha loro fatto perdere anche quella maschera di coscienza che fino a ieri portarono sul viso.

Torino, 9 giugno 1899.

Egregio Signor Direttore,

Nell'edizione della sera del giornale *La Stampa*, di ieri 8 corr., allo scopo di denigrare il Partito Socialista nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative, è comparso un articolo diffamatorio per la Società Cooperativa Ferroviaria, articolo che, per le insinuazioni velenose, gli spropositi madornali e le menzogne di cui è disseminato, deve essere parto di una mente squilibrata, che obbedisce ad un animo malvagio, di una coscienza mercenaria e senza scrupoli, inaccessibile ad ogni sentimento di dignità e di rettitudine.

E fin qui nulla di straordinario, perchè so che purtroppo esistono dei rinnegati, delle persone impastate di odio e di livore, che solo trovano soddisfazione nel male, che per esso vivono, che di esso si nutrono, gioiscono e si dilettano, ma quanto realmente mi stupisce si è che esistano dei giornali che con tanta leggerezza si prestino a fare il giuoco di simili disgraziati, e specie in questo caso in cui si viene, colla diffusione di false notizie, a minare il credito di un'Associazione Commerciale qual'è la Cooperativa Ferroviaria.

Non è la prima volta che *La Stampa* rende alla Cooperativa Ferroviaria questo bel servizio, e poichè è necessario che il fatto non abbia più a ripetersi, ho invitato il giornale suddetto, nella persona del suo Direttore, on. Roux, a pubblicare una mia smentita, che deve oggi trovar posto nella prima pagina del giornale, con diffida di ricorrere in caso contrario ai tribunali per ottenere la riparazione dovuta.

La Cooperativa Ferroviaria e l'Associazione Generale degli Operai che avevano fatto proposito di astenersi durante le attuali elezioni dall'intervenire in Comitati elettorali e partecipare a manifestazioni di qualsiasi specie, vengono loro malgrado tratte in campo da coloro che appunto avrebbero tutto l'interesse che fosse mantenuta questa neutralità; ma il giuoco è troppo palese, e noi non ci cascheremo.

Ringraziando la S. V. per questa necessaria pubblicazione, mi professo con stima

Devotissimo

Bertolino Giov. Francesco

Pres. Coop. Ferroviaria.

Cronaca delle elezioni amministrative

« La Lega Industriale Commerciale Torinese, riunitasi la sera del 26 corrente in numerosa ed imponente assemblea per discutere in merito alle prossime elezioni amministrative, dopo viva ed animata discussione sulla situazione dei partiti che si contendono il seggio, esaminati i vari programmi già noti, non ne trovò uno solo che miri alla difesa degli interessi del piccolo e medio commercio, che pur costituisce una delle classi più numerose della cittadinanza, ed è la più aggravata da tutti i balzelli comunali e governativi;

La Lega, anzi, constatato che la maggioranza dei consiglieri comunali ha sempre approvato tutti gli aggravi e le fiscalità a danno della classe cui si compone la Lega stessa, malgrado che taluno dei consiglieri osasse alzare la voce in difesa della detta classe;

Considerando ancora che nelle sue ultime sedute il cessato Consiglio — non tenendo calcolo del memoriale presentato dagli esercenti macellai e salsamentari — approvava il rimaneggiamento delle tasse sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche che da un minimo di L. 3,60 annue al metro quadrato va ad un massimo di L. 14,40, portando così una gravissima tassa agli esercenti già abbastanza oberati;

La Lega, la quale, come società indipendente non legata a nessun partito, nè a chiesuole, nè a personalità — cerca soltanto il benessere della classe che rappresenta, essendo convinta che nessuno meglio che i colleghi può difendere i comuni diritti, invita i piccoli commercianti ed industriali ad appoggiare quei candidati che appartengono alla loro classe, a qualunque partito siano iscritti, purchè diano garanzia di difendere i nostri diritti nel Consiglio comunale.

« In una prossima adunanza si proclameranno i nomi dei candidati.

« Per la Lega commerciale
« *Il segretario* V. PERRONE ».

« La Lega Industriale-Commerciale Torinese, in adunanza 5 corrente, presa visione di tutte le liste dei candidati di ogni partito finora presentateci, e non trovando in esse quegli elementi che dànno garanzia di difendere gli interessi della classe degli esercenti e piccoli industriali, alla quale essi appartengono, delibera d'appoggiare i seguenti candidati:

Baietto Cesare, *Esercente.*
Bertolotti Carlo, *Negoziante.*
Cagno Gio. Batt., *Avvocato.*
Deghetto Pietro, *Industriale.*
Dutto Michele, *Farmacista.*
Gariso Guglielmo, *Farmacista.*
Giacobino Agostino, *Esercente.*
Ottone Domenico, *Industriale.*
Prof. Piccarolo Antonio, *Libraio.*
Reggero Attilio, *Esercente.*

che raccomanda agli elettori tutti (1).

Torino, 6 giugno 1899.

« Per la Lega
« V. PERRONE, *segretario* ».

(1) *N. d. R.* — A nostra volta noi, pure pubblicando la lettera della Lega industriale, completiamo l'idea della Lega stessa raccomandando la lista completa dei socialisti. Poichè se la Lega intende che i candidati raccomandati entrino in Municipio per esercitarvi un'azione proficua non si capisce come possa separarli dai loro compagni di lotta, coi quali condividono le aspirazioni e nei quali trovano la forza per tradurle in atto. Quindi se, forse per un atto di delicatezza, ciò non fu fatto dalla Lega, noi interpretandone e completandone il pensiero, nell'interesse della Lega e dei suoi soci vi diciamo: **Elettori industriali e commercianti, votate completa la lista dei socialisti.**

Il Comizio di Giovedì

Numerosissimo e ordinato fu il Comizio che si tenne giovedì nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Presiedeva il compagno Chiappori.

Una lunga ovazione accolse il compagno Nofri appena salito sul banco della presidenza, ovazione che si ripete quando si accennò alla guerra vile che contro di lui l'organo del famigerato Cavagliià, la Stampa, andava facendo. Prima che il Nofri prendesse la parola per svolgere agli elettori il programma socialista fu presentato e votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio elettorale adunato la sera dell'8 giugno nel salone dell'Associazione generale degli operai;

Informato della indegna manovra elettorale intesa a fare apparire scissure nel Partito Socialista, allo scopo di determinare una dispersione di voti a danno del Partito stesso;

Mentre constata il contegno corretto degli altri giornali quotidiani *Gazzetta del Popolo*, *Italia Reale* e *Gazzetta di Torino*, che pure lottando nell'interesse della loro parte, non sono venuti meno a quella lealtà che sempre deve presiedere alle lotte civili dell'urna;

Esprime il suo profondo disgusto e il suo vivo disprezzo al giornale *La Stampa* pei metodi di lotta da essa adottati — la menzogna e la calunnia vile e bassa — sistemi di lotta che non dovrebbero essere leciti in una città eminentemente civile quale Torino ».

Il Comizio terminò con una nuova ovazione al valoroso deputato socialista di Torino, il rappresentante dei ferrovieri al Parlamento.

Conferenza Ferrero.

Interessantissima e splendida riuscì la conferenza tenuta da Guglielmo Ferrero nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, domenica 4 corrente, sul tema: *Le Colonie e la potenza delle nazioni*.

Essa fu una critica brillante della politica coloniale del nostro governo, il quale non cura affatto la *colonizzazione interna* e le nostre *colonie naturali* dell'America del Sud, come richiederebbero e l'interesse e la dignità di nazione civile, — e accarezza sogni di colonizzazioni eritree e chinesi; sogni delittuosi imposti dalla corrente militarista, e dai quali il paese ha pure avuto già un ben triste risveglio: Adua, diecimila vite e 300 milioni sprecati!

L'oratore fu calorosamente applaudito.

Un protettore degli operai.

Mercoledì sera nel Circolo della Barriera di Nizza si radunava un gruppo di elettori di quella regione per la proclamazione di un candidato, che sostenesse poi in Municipio gli interessi di quella località.

La scelta *cadde* su un ricco negoziante — uno dei tanti auto-candidati, — il quale prudentemente non era intervenuto all'adunanza. Dopo qualche discussione uno degli intervenuti espresse il desiderio (sentite, che curioso!) di udire dal candidato stesso quale linea di condotta avrebbe tenuto in Municipio. A costui rispose a tono il cav. Mola, noto fabbricante di pianoforti (veramente lui fabbrica nulla) e amabile padrone pei suoi operai. Ecco le sue parole: « Per candidati a consiglieri comunali, non dobbiamo scegliere quelli che difendono solo la classe operaia, come fanno alcuni deputati. Gli operai li difendiamo noi; se, ad esempio, essi vogliono 12 lire e noi vogliamo darne 10, se lor piace stiano, altrimenti sono in piena libertà di andarsene. »

Ma bravo, cavaliere! E perchè con sì elevati criterii non vi presentate addirittura candidato voi stesso?

Gli albergatori e banchetto.

Consci delle tristi condizioni di cui sono vittime da molti anni i cuochi e camerieri iscritti all'associazione del loro mestiere, non possono fare a meno che domandare come e con quali criteri il *Comitato* del suddetto sodalizio possa aver avuto l'idea di indire un banchetto per festeggiare la commemorazione degli avvenimenti del sodalizio di cui si fa cenno nella circolare d'invito, quando qualcosa di più vitale s'avrebbe a mettere in pratica pel miglioramento della nostra classe, respingendo in tal modo le più sane e morali riforme reclamate dalla classe stessa, ed il mezzo di raccogliere tutti i soci in un sol fascio per ottenere miglioramenti proficui e duraturi.

Via: siamo più serii! Noi comprendiamo tutto, ma nell'ora triste che attraversiamo, per l'infinita *disoccupazione*, diciamo: banchettate voi se volete, ma rispettate almeno coloro che sono i veri *cooperatori della vostra fortuna*, i *lavoratori della classe*. Speriamo che un giorno i cuochi e camerieri comprenderanno tutto e faranno il loro dovere organizzandosi per la tutela dei proprii interessi di classe.

IL ROSPO VIVO

Il giornalone dei bussolotti dà l'allarme per le elezioni provinciali, per le quali invoca l'unione dei liberali e dei cleric... *pardon!* **moder...** *pardon!* **conservatori cattolici** (non sa più come chiamarli!) affinchè « in tutti i sei mandamenti vadano tutti a votare uno stesso candidato », per non « fare la strada ai candidati radicali (!!!) e socialisti »!

« **Pei Consiglieri provinciali** (esso scrive) **nessuna astensione**; ma concordia e **abnegazione** nel votare il nome unico per mandamento ».

Abnegazione! oh molta davvero! Il parroco di San Gioachino che dovrà votare pel massone Rossi; i massoni di Borgo Po che dovranno votare pel papista Balbo!

Si tratta per tutti d'ingollare il rospo vivo!!

Norme per votare

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire l'ufficio definitivo, nel luogo o sezione indicata col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa. Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio; se l'avesse perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato; e ciò perchè l'elettore, per poter votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10 si procede alla votazione dei candidati e la votazione dura fino alle 16, cioè 4 pom.

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non trovasse o non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (via S. Tommaso, 26) o al Comitato Elettorale (via Ospedale, 12) o alla Società di cui fa parte; e si provvederà.

Per votare poi, cioè deporre le sue schede (una per il consigliere provinciale — dove c'è — ed una per i consiglieri comunali), quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede, una per volta, al Presidente dell'ufficio, il quale deve tosto rimetterle — una nell'una ed una nell'altra — in urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo. Deve altresì badare che uno degli scrutatori apponga la firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che esso deve consegnare al Presidente deve essere bianca, per evitare i riconoscimenti. Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome e cognome, grado, professione, in modo insomma da non generare confusione od oscurità.

E' assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che valga a far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni, sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, ovvero in parte stampate e in parte scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi senza aggiungere o togliere nulla; li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte non vi fossero dei cambiamenti, perchè tra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è anche quella di stampare delle schede portanti la nostra lista con variazioni che, o la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati, potrà recarsi al Comitato Elettorale (via Ospedale, 12) dove ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso o subisse altri soprusi, deve reclamare e fare inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale o il Comitato Elettorale (via Ospedale, 12), il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori sì fuori che dentro possono essere perseguitati da chi vuol loro far prendere a tutti i costi altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, che se la tengano in una tasca interna per modo di non perderla o confonderla con altre, ed all'atto di votare, di guardare ben bene se è proprio quella che intendono di deporre, e rimetterla *non ad altri* che al Presidente.

Sorveglianza degli uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, in modo che in queste vi siano sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da qualcuno di essi che li richiedesse di essere presentato all'ufficio.
2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.
3. Impedire che si commettano delle irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.
2. Se qualcuno dei suoi amici non è stato ammesso a votare.
3. Se vede commettere altre irregolarità.
4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettono illegalità, o si leggono falsamente o erroneamente i nomi dei candidati; o si registrano falsamente od erroneamente i voti; o si computano pure erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al Presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si comincieranno queste operazioni elettorali, i nostri amici sono pregati di assistervi in modo che qualcuno di essi vi sia sempre presente.

Uno dei nostri amici deve sempre esser dietro all'ufficio per vedere che si leggano esattamente i nomi; e correggerli dove occorra.

Due altri devono sempre star dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbii o contestazioni sui nomi dei candidati, in modo che si volessero togliere indebitamente dei voti ai candidati nostri, o darne indebitamente ai candidati avversari, i nostri amici devono sostenere le ragioni dei nostri candidati e combattere gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei voti.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Anno 1899. Domenica, 17 Giugno Anno VIII - N. 24

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

*Nel prossimo numero pubblicheremo in appendice uno studio critico interessantissimo sopra la « **Santissima Sindone** »; che si divide in tre parti: critica storica, critica sperimentale e critica teologica. La critica sperimentale è particolarmente interessante, perchè fu istituita coll'avvolgere in un lenzuolo un corpo umano colorato artificialmente. Nell'articolo è riprodotta esattamente la figura ricavata colla fotografia da questa sindone sperimentale.*

Abbiamo vinto!

Questa parola che scrivevamo in capo al nostro giornale prima ancora che l'urna desse il suo responso, a doppia ragione possiamo ripeterla oggi, oggi che alla vittoria morale anche quella materiale si aggiunge. Poichè si può arzigogolare fin che si vuole, si può cercare di far dire alle cifre ciò che più pare e piace, ma la vittoria, la grande vittoria è nostra. Non bastava che noi schiacciassimo gli avversari nostri sotto il peso della loro immoralità, che li obbligassimo ad abbassarsi a qualsiosi azione per lottare contro di noi, che sinora eravamo stati considerati come quantità disprezazbile.

Non sono che diciassette, è vero, i compagni nostri entrati in Consiglio, ma il numero di voti è complessivamente tale che supera proporzionalmente quello di tutte le altre liste.

Inoltre se noi prendiamo l'ultimo della nostra lista, il Barberis, quello che ha ottenuto il minor numero di voti, e lo confrontiamo cogli altri, troviamo che ha ottenuto un numero superiore di voti alla media complessiva dei voti ottenuti dai candidati delle varie liste. E si noti che nel caso Barberis non si può parlare di simpatizzanti e di scontenti, ma puramente di socialisti convinti e coscienti, che non fanno le smorfie a votar anche per un *carrettiere*.

E questa è per noi la prova chiara, precisa, indiscutibile, perchè basata su cifre e su fatti, che la vittoria nostra è grande, completa, superiore assai di quanto non sembri a prima vista: poichè se una parte di avversari riuscì a salvarsi per aderenze o simpatie personali, la massa elettorale, compatta e serena, ha detto esplicitamente che Torino oramai ha accolto la grande verità, che la buona novella ha fatto presa sui loro animi e che è inutile il voler lottare contro il fato storico.

Lasciate, o avversari che la civiltà percorra il suo cammino e non vogliate diminuire al vostro paese questo grande merito che la mette a capo del movimento economico, come già fu a capo del movimento politico. Diciamo la verità: ***Torino è Socialista.***

Ecco ora l'esito della lotta:

1. Fontana comm. avv. Leone, *l.*	voti 9057
2. Balbo-Bertone di Sambuy c. s. Ernesto, *l.*	» 8568
3. Bruno comm. sen. prof. Lorenzo, *l.*	» 8535
4. Villa comm. avv. Tommaso, *l.*	» 8530
5. Albertini cav. Giacomo, *l.*	» 8356
6. Badini-Confalonieri avv. Alfonso, *l.*	» 8059
7. Compans di Brichanteau m. Carlo, *l.*	» 8005
8. Nofri Quirino, *s.*	» 7839
9. Maffi Fabio, *s.*	» 7831
10. Badano comm. Enrico, *l.*	» 7810
11. Frescot comm. Cesare, *l.*	» 7794
12. Dumontel comm. Federico, *misto*	» 7766
13. Cattaneo prof. Riccardo, *misto*	» 7656
14. Brayda ing. Riccardo, *l.*	» 7618
15. Demichelis avv. comm. Giuseppe, *l.*	» 7583
16. Vandoni dott. Pietro, *misto*	» 7581
17. Morgari Oddino, *s.*	voti 7533
18. Gianolio avv. Bartolomeo, *l.*	» 7525
19. Vignolo Lutati dott. Celestino, *l.*	» 7497
20. Cagno avv. Gio. Batt., *r.*	» 7415
21. Musso cav. geom. Giuseppe, *l.*	» 7360
22. Caviglia dott. Pietro, *s.*	» 7325
23. Treves avv. Claudio, *s.*	» 7318
24. Piccarolo prof. Antonio, *s.*	» 7286
25. Daneo comm. Edoardo, *l.*	» 7249
26. Allasia avv. Leandro, *s.*	» 7204
27. Olivetti ing. Camillo, *s.*	» 7123
28. Rabbi comm. Lorenzo, *l.*	» 7107
29. Perrone di S. Martino Roberto, *l.*	» 7091
30. Rinaudo prof. Costanzo, *l.*	» 7025
31. Rossi sen. Angelo, *l.*	» 7017
32. Durio Michele, farmacista, *s.*	» 6994
33. Usseglio cav. Leopoldo, *l.*	» 6988
34. Cerutti Giovanni Battista, *s.*	» 6953
35. Garino Guglielmo, *s*	» 6917
36. Sambuco Carlo, *s.*	» 6901
37. Casalini Giulio, *s.*	» 6878
38. Bertolotti Carlo, *s.*	» 6861
39. Bartolini Erivaldo, *s.*	» 6851
40. Roggero Attilio; *s.*	» 6798

Ebbero in seguito maggiori voti:

41. Picotti Clemente, *s.*	» 6780
42. Perando Giovanni Alfredo, *s.*	» 6776
43. Daghetto Pietro Giovanni, *s.*	» 6773
44. Giacobino Agostino, *s.*	» 6769
45. Baietto Cesare, *s.*	» 6747
46. Cirio Marcello, *s.*	» 6746
47. Cavagna Alberto, *s*	» 6729
48. Ottone Domenico, *s.*	» 6665
49. Barra Matteo, *s.*	» 6602
50. Morutto Marcello, *s.*	» 6575
51. Strada ing. Ernesto, *l.*	» 6542
52. Gatta Quintino, *s.*	» 6476
53. Milano Giuseppe, *s.*	» 6451
54. Caudera Natale, *s.*	» 6431
55 Pautasso Giovanni, *s.*	» 6426
56. Barberis Francesco, *s.*	» 6373
57. Scarfiotti avv. Lodovico, *l.*	» 6241
58. Diatto G. B., *l.*	» 6019
59. Rossi Teofilo, *l.*	» 5957
60. Vaccarino geom. Giovanni, *c.*	» 5787
61. Salvadori ing Giacomo, *l.*	» 5717
62. Corinaldi Cesare, *l.*	» 5716
63. Gilodi ing. Costantino, *l.*	» 5715
64. Ricci avv. Giuseppe, *l.*	» 5713
65. Pia Carlo, *l.*	» 5648
66. Aghemo di Perno Natale, *l.*	» 5591
67. Sclopis cav. Vittorio, *l.*	» 5386
68. Negri Pasquale, *c.*	» 5234
69. Gromis di Trana Emilio, *c.*	» 5215
70. Martinolo Angelo, *c.*	» 5066
71. Nasi cav. Roberto, *l.*	» 5052
72. Oliva cav. dott. Val., *c.*	» 4855
73. Caselli Crescentino, *c.*	» 4709
74. Demagistris prof. Giuseppe, *c.*	» 4569
75. Cantù notaio Giuseppe, *c.*	» 4513
76. Briccarelli avv. Giacinto, *c.*	» 4476
77. De Luca Giacomo, *c.*	» 4446
78. Losana avv. Cesare, *c.*	» 4393
79. Cappa cav. Ettore, *c.*	» 4389
80. D'Harcourt conte Giulio, *c.*	» 4342
81. Allonti avv. Enrico, *c.*	» 4212
82. Valperga Carlo, *c.*	» 4196
83. Caisotti di Chiusano conte Luigi, *c.*	» 4175
84. Nicola avv. Adolfo, *c.*	» 4121
85. Sclerandi Giacomo, *c.*	» 4089
86. Arneudo cav. G. Isidoro *l.*	» 4046
87. Cappa ing. Scipione, *l.*	» 3742
88. Fenoglio ing. Michele, *l.*	» 2209
89. Meano ing. Cesare, *l.*	» 2041
90. Rizzetti Spirito, *l.*	» 1435
91. Gribaudi Spirito, *l.*	» 1330
92. Rosano col. Camillo, *l.*	» 1264
93. Tedeschi prof Felice, *l.*	» 1197
94. Merzagora Ambrogio, *r.*	» 246
95. Sinopoli dott. Francesco, *r.*	» 245
96. Franchi Eligio, *r.*	» 236
97. Verona Angelo, *r.*	» 215

Abbreviature. — (l) liberali — (c) clericali — (s) socialisti — (*misto*) clericali compresi nella lista della *Stampa* — (r) repubblicani.

Fra i numerosi telegramma di felicitazione ricevuti ci piace pubblicare i due seguenti:

Udine, 14 giugno 1899,

Grido del Popolo - Torino,

Giubilante nostra vittoria, completamente ristabilito, presto sarò nuovamente fra voi.

Nerlenghi.

Piacenza, 14 giugno 1899.

Partiti popolari Piacenza, riuniti solenne assemblea, esprimono fervidi sensi civili, letizia vittoria popolare Torinese.

Presidente **Pastrini.**

Facciamo il conto

I giornali liberali (per pura convenzione mettiamo nel numero anche la *Stampa*) non possono rassegnarsi alla sconfitta terribile che hanno toccata; e cercano consolarsi con diversi curiosi argomenti, i quali vorrebbero dimostrare che il loro partito è sempre la maggioranza, anzi la grande maggioranza.

È un'opinione comoda, per quanto non troppo solida: ci sono dei malati spediti dai medici i quali ostentano una grande sicurezza delle proprie forze per illudere se stessi.

Noi procureremo di ricavare dalle cifre un'opinione che non sia nè una illusione dell'orgoglio nè una maschera della paura.

I candidati socialisti furono 32, non uno di più, non uno di meno. I famosi 32 candidati socialisti dissidenti della regia questura, nonostante il soffietto della *Stampa*, non ottennero un voto! I voti dei 32 candidati socialisti variarono da un massimo di 7840 (Nofri deputato), ad un minimo di 6379 (Barberis carrettiere): sommarono in tutto a più di 221.100.

I candidati clericali furono 22, e in tutto raccolsero circa 113,400 voti.

I candidati liberali che lottarono (senza contare le candidature rientrate — una dozzina circa) furono 39, e raccolsero complessivamente circa 233.700 voti.

Facendo alla buona le tre medie senza tante sofisticherie, si avrebbero questi risultati:

Media socialista 221.100 : 32 = 6910
» clericale 113.400 : 22 = 5155
» liberale 233.700 : 39 = 5993

Dove si vedrebbe la media liberale al disotto del nostro minimo — i 6373 del compagno Barberis, rimasto ultimo perchè...... carrettiere.

Ma questo sarebbe un conto troppo semplicista: bisogna ragionare un pochettino per mettere ben bene le cose a posto.

I nostri voti sono tutti di schede socialiste? Evidentemente no. Il Nofri, deputato, avversario politico di quel simpatico uomo del Cavaglià, onorato degli attacchi del giornale del senatore Roux, si capisce che dovesse raccogliere anche voti di simpatia; — così il Maffi per affermazione di principio e protesta contro i baroni del Municipio; — così il Morgari, e così parecchi compagni professionisti. Ebbene deduciamo pure dai nostri 221.100 voti tutti quelli sopra 7000 dei nostri primi nove eletti (3865) e un migliaio di voti repubblicani ripartiti sui rimanenti, — in tutto un 5000 voti. Restano:

Voti socialisti puri (su 32 nomi) 217.000
Media (per ogni candidato) 6.783

Passiamo ai clericali.

Dai loro 113.400 voti leviamo solo voti 2000 × 4 = 8000, portati dalla *Stampa*, sui 4 candidati misti Cattaneo, Dumontel, Vandone, Vignolo. Restano:

Voti clericali puri (su 22 nomi) 105.000
Media per candidato 4.775

E veniamo per ultimo ai liberali.

Qui l'affare si complica. Come raccapezzarsi in quel guazzabuglio di 39 candidati senza disciplina, procaccianti quasi ciascuno per sè, presentati in dodici salse diverse al pubblico degli elettori per mezzo di 50 circoli... viziosi, più o meno esistenti? — Crediamo intanto non andare errati, calcolando che 4 su 10 dei posti lasciati vuoti nelle liste dei clericali saranno stati pietosamente consacrati a nomi di liberali tipo Sambuy, Badini, ecc. (dei quali diversamente non si saprebbe spiegare la fortissima votazione); parecchie centinaia di voti saranno pure venuti dagl'incolori al Fontana, al Villa, ecc. — Non si esagera facendo ai 233.700 voti dei liberali una deduzione di 19.700. — Vogliamo poi fare una concessione. Dimentichiamo per un momento che i candidati liberali furono 39, e dividiamo i loro voti per 32, nomi di ciascuna scheda completa ed avremo:

Voti dei candidati liberali 214.000
Numero schede minestrone liberale 6.687

∴

In conclusione usando la maggiore severità con noi, e la più larga manica possibile con gli avversari (i quali si avvantaggiano anche di larghe aderenze e di quattrini) [illegible]

Schede socialiste pure circa . .	6730
Schede liberali	6687
Schede clericali	4775
	18242

A compire il numero dei ventimila votanti resterebbero circa 2000 schede fra bianche e... senza colore, le quali si possono aggiungere alle 10.000 che sono rimaste a casa degli elettori: totale 12.000.

∴

Dodicimila schede! Facciamo pure conto che una metà (il 20 per cento degli inscritti (appartengano agli elettori normalmente assenti o morti, o assolutamente impediti di votare: rimangono sempre 6000 schede. E che gola fanno. dio mio!

Le conquisteremo, diciamo noi. — Ma i liberali più svelti dicono: son dei nostri! — Ah! vostri quei poltroni, che stanno a casa o vanno a fare una scampagnata? Vostri quegli originali che fanno le schede umoristiche a nomi assortiti come le caramelle? Tanti rallegramenti! Vuol dire che la maggioranza del vostro partito è di poltroni e di cervelli strambi.

Ma no; quei sei o settemila che non votano, o che votano a casaccio, è piuttosto gente che ha perduta la fiducia nei vecchi partiti e che non osa ancora darsi in braccia al partito nuovo. — Le prediche piagnucolose dei giornali liberali non avranno la virtù di riaccendere in essi la fede spenta, come non l'avranno i tridui di monsignore; noi soli potremo aver forza di deciderli a uscire dall'inerzia e dal dubbio, a venire con noi o a mettersi contro noi.

∴

Due parole sui repubblicani. Essi hanno avuto 240 voti che si riducono a meno di 200.

Il nostro Partito ebbe dunque una intuizione squisitamente esatta della situazione quando respinse quasi unanime la proposta di un'alleanza coi repubblicani.

Questi 200 voti saranno l'inizio d'un nuovo partito repubblicano in Torino, reclutante i suoi adepti in quelle classi che difficilmente possono aderire all'idea socialista?

È quello che si vedrà: auguriamocelo pure.

Intanto non si sgomentino i repubblicani sinceri, nè si rallegrino i monarchici di quei miseri 200 voti. — I socialisti, disse Jaurés, sono i veri repubblicani. Certo, diciamo noi, non sono dei monarchici.

⁂

Dei democratici cristiani ci potremo occupare, quando avranno il coraggio di prendere una posizione netta.

Fino ad allora saranno per noi un enigma... molto sospetto, con buona pace di qualche brav'uomo.

Avvertimento!!

Nel regno della Sassonia uno degli agenti italiani, una specie di quei negrieri contro i quali nell'articolo di fondo del numero precedente abbiamo dato il grido d'allarme, vuole arruolare muratori italiani per condurli, come egli pretendeva, a Erfurt. Invece abbiamo saputo che i muratori sono destinati per Weissenfels e Dresda, ove i nostri colleghi stanno in isciopero per questioni di salario. Quel galantuomo si chiama Ilario ed è il medesimo che l'anno passato conduceva una colonna di traditori italiani a Flensburg ove per conseguenza lo sciopero durò quasi un anno.

L'unione dei padroni dell'arte edilizia pubblica nel suo organo, la *Baugewerkzeitung*, una lista di quelli che forniscono traditori dello sciopero a padroni che stanno in lotta coi lavoratori tedeschi.

Copiando questa lista noi avvertiamo i colleghi italiani di non lasciarsi prendere da promesse fallaci, poichè, dopo aver servito pochi giorni, sino alla vittoria dei padroni sopra i lavoratori, essi saranno miseramente licenziati come accadde quasi sempre. Quelli che cercano lavoro s'indirizzino all'organizzazione muraria, così almeno avevano la garanzia di non essere sfruttati vergognosamente nè dai padroni, nè dai capi-negrieri.

Alla testa dei fornitori di traditori dello sciopero sta:

il Consolato Italiano a Dresda!!!

poi viene:

Oscar Daina, *Dresda, Trompeterstrasse 8.*

Vincenzo Peresutti, *capo muratore a Aue presso Schmalkalden.*

Casetti, *capo muratore a Weissenfels.*

Ottone Tomas, *Halle sulla Saale, Trodgl. 4. I.*

Giacomo Diqual da Rigolato, *adesso a Brandis presso Lipsia.*

Brausch, *locandiere a Melz.*

Guardatevi compagni italiani da queste persone.

« L'OPERAIO ITALIANO ».
Amburgo.

Riceviamo da un compagno e pubblichiamo il seguente articolo intorno alla pretesa apatia dei liberali. Osserviamo intanto che dato — dato diciamo e non concesso — che essi fossero maggioranza, la stessa apatia di cui si lagnano sarebbe indizio della loro debolezza e prossima fine. O perchè essi non accorrono alle urne, se non perchè mancano di fede e d'ideale? Forse che noi dovremmo prestare loro anche la fede?

E dàlli coll'apatia!

Ogni qualvolta hanno luogo elezioni, i *soccombenti* si fanno premura di *consolarsi* sbraitando ai quattro venti l'apatia del loro partito, senza la quale essi avrebbero vinto sicuramente, perchè con loro è la forte maggioranza o dei cittadini o dei soci elettori. E lo dimostrano facilmente come 2 + 2 fanno 5.

Per questa legge naturale delle debolezze umane, si è che leggiamo con nostra intima gioia le *consolazioni* della *Stampa*, *soccombente* nelle ultime elezioni amministrative. E diciamo *consolazioni*, e diciamo *soccombente*, per le stesse suaccennate ragioni, giacchè, se vittoriosa, la *Stampa* non perderebbe certamente il suo tempo a consolare i vinti.

Ma, è egli vero quanto essa asserisce? Essa dunque concede ai socialisti altri 1000 elettori oltre i 7000 (dice lei) voti da questi ottenuti. Concede anche ai clericali altri 1000 elettori oltre i 5000 voti avuti da essi e ne deduce naturalmente che perciò sono liberali i restanti e cioè altri 8000 elettori oltre gli 8000 voti ottenuti. Quindi la forte maggioranza (il doppio) dei liberali; quindi la loro vittoria, se non ci fosse stata, come sempre, l'apatia dei signori borghesi.

Mistificatori ipocriti, per non dirvi altro, come meritereste! Ma con qual fondamento di buon senso e di prove avete il *toupet* di affermare tali risultati che non son altro se non compassionevoli menzogne (e lo sapete bene) per nascondere la verità delle cose? Ammettete invece, o signori della *Stampa*, come sapete, che i tempi sono cambiati; dite che la culla di tant'acqua passata, è diventata non già culla, per il suo decoro, ma cittadella dell'ultimo progresso delle nazioni civili, e forse farete del bene e renderete un segnalato servizio alla nostra Torino. Perchè è così, cari signori, e lo sapete voi pure quanto noi, ma non volete confessarlo, perchè la verità vi fa tremare.

Oh! la verità!

Vediamo infatti come è stata la vera fisonomia del corpo elettorale torinese. Pei liberali, fatta astrazione del Fontana, del Sambuy, del Bruno, del Villa e dell'Albertini, i quali per ragioni speciali proprie hanno avuto voti anche da non liberali, come il « *Popolo* » stesso ammette citando il Villa, risulta che i voti arrivarono ad un massimo di 8000 col Badini e col Compans. Pei socialisti, fatta anche per essi astrazione del Nofri, del Maffi, del Morgari, i quali possono essi pure aver avuto voti da non socialisti, risulta che i voti del Partito arrivarono ad un massimo di 7400 col Cagno. La maggioranza dei liberali *sarebbe* quindi di soli 600 voti, e diciamo sarebbe, perchè effettivamente non è. Chè se non l'apatia, ma l'impossibilità di votare non fosse fra i socialisti molto maggiore che fra i liberali, questi certamente si sarebbero trovati in minoranza.

Ed invero: voi stessi dimostrate la facile vittoria dei socialisti in S. Salvatore, perchè qui, dite, sono in gran numero i ferrovieri che sono socialisti. Dunque i tanti e tanti macchinisti ed altrettanti fuochisti ed il numerosissimo personale viaggiante sui treni, fuori di Torino per servizio, a chi avrebbero dato il voto se, essendo ferrovieri, sono socialisti? Ed a chi avrebbe dato il voto anche l'infinito numero di personale di servizio, quali cuochi, camerieri, commessi, ecc. sia d'albergo, sia di caffè od altro, i quali non possono lasciare neppure di un'ora la loro occupazione giornaliera? e quei tanti altri i quali, perchè al servizio dei liberali borghesi sono stati o trattenuti o spediti fuori Torino con speciosi pretesti, di cui abbiamo le prove? E tutti coloro che per tutta una settimana non sono già stati a zonzo ed in *gaudeamus*, ma hanno lavorato le intere giornate, debbono approfittare della domenica per curare gl'interessi, anche se meschini, della famiglia, per rivedere i parenti lontani, ecc., ecc.? O che forse soltanto gli elettori liberali hanno di questi bisogni che impediscono il voto? E gli ammalati e gli assistenti agli ammalati debbono essere soltanto liberali borghesi e non già povera gente morta di fame?

E via! siate sinceri, signori della *Stampa*, ed ammettete che la forte maggioranza degli elettori è ben lungi dall'essere con voi. Chè se una piccola maggioranza ancora l'avete avuta, questa è nei votanti e per i motivi suindicati, ma vivaddio! anch'essa vi sfuggirà e lo vedremo alle prime elezioni.

I compagni che presero parte attiva alla lotta elettorale, sono pregati di consegnare tutti gli oggetti che alla lotta concernono, cioè: Fascie rosse da braccio; Elenchi degli elettori, per lo spantamento; Tabelle della formazione dei seggi; Pennelli per l'affissione dei manifesti.

Sperando lo facciano prontamente, il recapito è ai singoli Comitati elettorali, o all'Amministrazione del « Grido », via S. Tommaso, 26.

Il Comitato centrale.

I compagni detentori di schede della sottoscrizione per le spese elettorali, sono invitati a volere inviare le schede ed il relativo importo ai Comitati che loro li rilasciarono.

La Commissione elettorale.

AVEVAMO GIÀ VINTO

Sì, avevamo già vinto primo dell'attacco finale.

Vedere gli avversari impallidire di paura nell'atto di scendere sul terreno, — quali abbandonarsi sfiduciati alla sorte, — quali tentare ibride alleanze, e abbandonarsi a transazioni impossibili, e ricorrere ad armi insidiose e vili, accogliendo come manna del cielo le deiezioni putride di arnesi polizieschi, e rimescolare i nomi dei candidati come si fa d'un mazzo di tarocchi, esponendo criteri di scelta da far piangere dalle risa, — vederli battere e scappare, urlare e nascondersi; — ecco la prima, e anzi la maggiore nostra vittoria!

Quello che non vedemmo *da nessuno* di loro è la base essenziale d'un'elezione in paese civile: un programma. I nostri avversari ne fanno a meno. Essi che gridano alle nostre *imposizioni dogmatiche*, essi dissero agli elettori semplicemente di votare per i loro Tizi, per i loro Semproni, per i loro Carneadi crocifissi. I clericali hanno dissotterrato un programma all'ultim'ora; e quell'uno l'avevano rubato, — rubato ai nemici della proprietà, ai socialisti abborriti; ed era una mistificazione, e la condanna del loro passato amministrativo.

Noi soli ci presentammo con la nostra fisonomia naturale, con la nostra veste di tutti i giorni, con quel programma che è l'essenza dell'opera diuturna di propaganda e di educazione politica del Partito nostro: — noi soli avevamo una lista approvata da largo consenso di cittadini, e che quel programma rappresentava senza menzogna; noi soli *potemmo* presentare quel programma e la nostra lista a comizi imponenti di migliaia e migliaia di cittadini acclamanti, mentre gli altri partiti tappezzavano la città di multiformi e multicolori manifesti grotteschi, sui quali i cani faranno zampillare la giustizia meritata.

Ecco perchè dicemmo e ripetiamo che noi avevamo vinto prima dell'attacco, — che qualunque fosse stato il numero dei nostri compagni eletti, noi avremmo avuto il diritto di chiamarci i più forti, di dire che nostro è l'avvenire, che la grande e serena coscienza del popolo è con noi.

Lealtà borghese

Cominciamo dal ringraziare a nome del Partito la gentilissima *Stampa*, che — bontà sua — riconosce come fra i Socialisti vi siano benanco persone educate, e, compiuto questo dovere, parliamo di noi, o meglio del giornale, poichè è del giornale che si occupa la *Stampa* nel suo numero del 12 corr.

E qui cominciamo dal constatare come la *Stampa* intenda rivolte a se stessa tutte le parole che dal nostro foglio erano rivolte agli autori od all'autore della famosa lista dei socialisti indipendenti. Noi veramente avevamo sempre parlato dei compilatori della lista, a costoro erano rivolte le parole alquanto dure — sebbene fossero ancora al disotto del merito — e se alla *Stampa* abbiamo fatto un torto, si è quello di essersi fatta portavoce di canaglia della peggior specie. Ora se la *Stampa* vuole proprio pigliarsi per sè quel po' po' di roba che abbiamo scritto contro chi era e rimane tuttora *spia e ruffiano*, non sappiamo che dire, la colpa è tutta sua.

Quanto al fatto poi, oh! abbiamo ancora qualche cosa da dire.

La *Stampa* crede di giustificare la propria condotta, dicendo di avere ritenuta vera la scissione e quindi la lista, perchè le erano giunte all'orecchio voci di discordia nel Partito nostro: anzi aggiunge che uno fra coloro che eransi recati a protestare disse: « Ho bisogno che sia pubblicata subito la mia protesta, perchè è corsa voce che la lista indipendente sia opera mia, avendo io avuto dissenso col Nofri ed altri. » E con ciò crede giustificata la propria... credulità!

Ma, signori carissimi, da quand'è che ci sono dissensi, varietà di vedute nel Partito nostro? Da quando è sorto. E questo è non la nostra debolezza, ma la nostra forza. Ricordate nel '95 quando il dissidio avvenne veramente gravissimo, acutissimo fra transigenti ed intransigenti? Ebbene i risultati allora furono tali che voi foste i primi a lodare la nostra compattezza.

Ora invece, ora che nulla è avvenuto di paragonabile a quanto accadde allora, ora avete potuto sul serio supporre una scissione nel nostro partito? Via, avete visto tutto verde dal verde degli occhiali che vi stavano sugli occhi, avete giudicato alla stregua di quello che voi siete, senza pensare che avevate a fare con un Partito che giustamente vanta una educazione politica assai superiore al partito vostro, con un Partito che è mosso da una fede e da un ideale che gli fanno sempre, all'interesse individuale, preperre quello generale, e che quindi non gli permettono in ogni dissenziente puramente teorico di vedere un... *Teofilo* qualunque.

Si scusa la *Stampa* di non aver pubblicato integralmente le lettere dei compagni nostri dissenzienti, dicendo che in fin dei conti non è un giornale socialista. Ma questo avrebbe dovuto cominciare dal dire quando si trattava di pubblicare le... deiezioni del socialista indipendente. Del resto è preziosa la confessione di aver negato di pubblicare la lettera di un socialista senza neppure averla letta!!

⁂

Veniamo ora alla seconda lettera firmata e timbrata che la *Stampa* pose a disposizione di chi voleva vederla. Che il Cagno non ci abbia parlato della lettera che gli avete mostrato è cosa che riguarda lui solo: egli del resto vi ha già scritto una lettera dicendone le ragioni. Noi a questo riguardo osserviamo solamente che, a quanto ci disse il Cagno, la lettera è scritta con calligrafia diversa da quelle della due firme che stanno in calce: che abbiamo fatto delle ricerche intorno ai due firmatari della terribile lettera, ricerche le quali ci hanno portato a questi edificanti risultati. — Abbiamo trovato un Cottino che già fece parte del Partito, ma egli, interpellato al riguardo, negò recisamente di avere firmato lettera alcuna; quanto al secondo firmatario, Giovanni Ferrero, ci riuscì impossibile di trovarne indizio alcuno.

Del resto sulla vericità ed autenticità della famosa lista ha risposto eloquentemente l'urna domenica scorsa. La famosa lista dei socialisti indipendenti — se togli quelli che erano comuni alla lista nostra — non ottenne nemmeno un voto. Ora dato che il Partito socialista indipendente fosse stato formato anche dai due soli firmatari della lettera suddetta, la lista famigerata avrebbe dovuto avere almeno i loro due voti. Il non averli avuti prova che chi fabbricò la lista aveva interesse a votare ben diversamente.

Per chiudere questa lunga cicalata noi dichiariamo di non avere difficoltà — se proprio la *Stampa* ci tiene — a riconoscere che essa fu ingannata; ma l'inganno fu così grossolano, così marchiano, che il riconoscerlo ci pare, per un giornale qual è la *Stampa*, insulto maggiore che il ritenerlo colpevole per connivenza elettorale.

La beneficiata di Cavaglià

Gli elettori di Torino, eleggendo con splendida votazione il compagno Maffi a consigliere comunale e il compagno Enrico consigliere provinciale, hanno pronunciato solennemente la loro disapprovazione per i prepotenti, che atteggiandosi a tutori dell'ordine, spadroneggiano al Municipio.

L'avvocato Cavaglià ebbe domenica la meritata lezione: il maestro socialista che egli perseguitò atrocemente gli sta ora di fronte, rappresentante del Comune, con una votazione quale egli non ebbe nel '96, e quale non avrebbe certo avuto quest'anno se si fosse presentato al giudizio delle urne.

Ed a questa votazione — dice la *Gazzetta del Popolo*, e noi ben volentieri lo crediamo — hanno contribuito i colleghi del Maffi per significare la loro stima per lui, e protestare contro il mal governo dell'Assessore per le scuòle.

E un altro ceffone più solenne gli vollero dare gli elettori, portando al Consiglio

con un vero plebiscito il Nofri, l'odiatissimo competitore nella non mai dimenticata lotta del IV collegio, per dirgli che è vana per lui ogni speranza di rivincita, che il IV collegio è socialista,

Un uomo schiaffeggiato così sonoramente dagli elettori può ancora restare al posto di Assessore del Comune? È questione di pudore. Vedremo se gliene rimane un'oncia!

La danza dei commendatori

Non sono solamente i commendatori che domenica scorsa hanno ballato una terribile danza, ma anche conti e cavalieri, cui l'urna giuocò il brutto tiro non solo di lasciare nella tromba, ma di far rimanere in coda e non poco al disotto del nostro ultimo (ultimo per ordine di voti, si capisce) candidato, quel *carrettiere* che aveva richiamato il sorriso sulle labbra di molti nostri avversari. Proprio così: conti, commendatori e cavalieri in buon numero sono stati scavalcati dal nostro carrettiere.

Bravo Barberis! forse non ti è mai capitato di avere sotto di te dei giumenti tanto elevati.

Anche l' " Italia Reale " ha scoperto i radicali torinesi.

Dopo la *Stampa* ecco l'*Italia Reale* venir fuori a parlare dei « radicali torinesi ». Che mirabile accordo!

Ma dove sono di grazia quesli *radicali* che avrebbero conquistati 17 seggi con noi? Ma si ignora dunque che abbiamo perfino respinto l'alleanza coi repubblicani, e che siamo scesi in lotta solo contro tutti?

È dunque tanto ostico ai signori della *Stampa* e dell'*Italia Reale* la nostra vittoria? Vuol dire che essa è molto più grande di quello che mostrano di credere i due organi della santa alleanza.

Ma facciano il favore quei signori: si cambino pure il nome quanto loro piace; ma a noi lascino il nostro, che è semplicemente quello di « socialisti ».

Ai compagni che domandano qualche schiarimento sulle pubblicazioni della « Stampa » non rispondiamo se non citando loro la votazione del nostro capolista Nofri, il calunniato, il vilipeso.

Cronaca

Per la Cassa Nazionale M. O. Pensioni.

Domenica 18, alle ore 13 nel Teatro Torinese avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci della Cassa convocata dal Consiglio d'Amministrazione. Questa Assemblea sarà l'epilogo definitivo di tutte le lotte finora sostenute dalla grande maggioranza dei soci, pel trionfo dell'onestà e contro i passati Consigli di amministrazione. In essa dovranno eleggersi i nuovi Consiglieri, che rappresentino veramente i voleri della grande maggioranza dei soci; conviene quindi che questi vi si rechino numerosi per potere, come ne hanno diritto, vincere finalmente,

Noi rivolgiamo questo appello, non ai soli compagni, che non è questa lotta di partito, ma agli uomini onesti di tutti i partiti. Si tratta di difendere i sudati risparmi di migliaia di lavoratori, nè Torino verrà meno al dovere suo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi amici del *Grido*,

Nauseato dalle fanfaronate che la *Stampa* va pubblicando da qualche giorno a difesa della propria *lealtà*, vi invio la presente, onde mettere in chiaro come quei signori intendano la lealtà.

Nei giorni 2 e 3 febbraio p. p. si svolse in Torino, avanti la VI sezione del Tribunale penale, un processo a porte chiuse contro 12 anarchici. La *Stampa* diede un resoconto *falsando i capi d'imputazione* e aggiungendo che gli imputati avevano quasi tutti rinnegati i loro ideali.

Dove aveva preso le informazioni la *sempre bene informata Stampa?* Alla Questura forse?

Gli imputati scrissero una protesta rettificando i fatti e la portammo — il compagno Gino ed io sottoscritto — all'ufficio del sullodato giornale. Non essendovi il Direttore ci fu detto di ripassare: ripassammo e ci fu promesso che la rettifica sarebbe apparsa l'indomani.

Fedeli alla parola data i signori della *Stampa lealmente...* non pubblicarono nulla.

Tornammo ed il signor Frassati ci ripromise che la protesta sarebbe stata pubblicata in sunto in una delle susseguenti edizioni.

Ce ne andammo e quei signori della *Stampa, con quella lealtà che li distingue,* non pubblicarono nulla. E dire che si trattava di rettificare errori avvenuti per colpa del *sempre bene informato* giornale.

« Ma già gli onesti burloni, promettere e non mantenere per essi è lecitissimo. Che cosa non è lecito... alla *Stampa?* »

Scusate, amici del *Grido*, se rubo questo spazio alla propaganda; ma questo sfogo m'era necessario. D'ora innanzi quando la *Stampa* metterà fuori la voce sua per difendere la propria lealtà, noi... pensiamoci sopra

Vostro *Termignoni Angelo.*

Per gli spazzini.

Riceviamo una lunga lettera dagli spazzini municipali che si lagnano delle angherie ed ingiustizie cui vanno soggetti. Riassumiamo brevemente per ragione di spazio.

Le pretese di certi superiori, specialmente del capo squadra di Porta Palazzo, sono eccessive, tanto che questi, per le protezioni di cui dispone, si impone anche all'assistente suo superiore, che, poveretto, vede il male, ma è obbligato a tacere. Guai al disgraziato cui manca un bottone od ha un leggero strappo nel vestito, anche se fatto durante il servizio

E guai maggiormente se il rimproverato osa profferire una parola di discolpa in sua difesa mentre questo *capo granatiere* sta sfogando la sua bile; egli vuole militarizzare l'esercito degli spazzini!

Se ci sono poi da fare dei servizi speciali, fuori della spazzatura e più leggeri, che generalmente si dànno ai più anziani, sono sempre dati ai compaesani del capo squadra, che se la ridono, mentre gli altri continuano a scopare.

Non parliamo poi del regolamento che già fu violato parecchie volte, sempre a danno dei poveri; e quando essi ricorsero, si videro le loro proteste cestinate, senza avere la minima soddisfazione.

Altre cose aggiunge la lettera, ma noi per ora facciamo punto dicendo agli spazzini: consolatevi che anche noi lavoriamo di scopa, quest'anno abbiamo cominciato a spazzarne fuori 17, alle altre elezioni spazzeremo il resto ed allora giustizia si farà anche per gli spazzini.

Sistemi... padronali.

Caro *Grido*,

Malgrado che la legge degli infortuni sul lavoro vieti ai proprietari di fare la ritenuta agli operai, il sig. Beccaria Michele, esercente panetteria, corso Vittorio Emanuele, non se ne dà per inteso, ritenendosi, sulla già misera paga degli operai stessi, che lavorano nel suo panificio, L. 0,15 per settimana, ad ogni singolo operaio.

Che abbia proprio bisogno di quei denari per vivere il signor Beccaria?

M. L., panettiere.

Le armi degli avversari. — La madre di un nostro compagno disoccupato, raccomandatasi al segretario di una grande conceria alla Madonna di Campagna, si sentì rispondere: se vostro figlio, quel socialista, vuole lavorare *vada da Morgari, vada da lui se vuole avere impiego.*

Povero microcefalo, la tua risposta ad una madre che chiede lavoro per il figlio, ci dà il peso non solo del tuo piccolo cervello ma anche del tuo pessimo cuore.

Se debbo dire la verità, in questi momenti che noi operai della barriera di Lanzo, del Borgo della Vittoria e della Madonna di Campagna siamo gongolanti di gioia per la caduta di un milionario, nonchè senatore, per dare posto ad un povero maestro perseguitato, rappresentante del Partito Socialista, che è povero sì, ma scevro di vergogne, e pieno di fede nell'avvenire, tu povero *travet* salariato ci fai proprio compassione.

Per combatterci, o signor segretario, occorrono buoni argomenti, e non stupide risposte a delle donne incoscienti

Riceviamo e pubblichiamo:

Da lungo tempo mi sono pervenute e mi pervengono lagnanze da parte di operaie del cotonificio Aurora contro un capo imbozzimatore, che si permette di maltrattare le medesime, per il solo fatto che egli è capo (non di esse però!).

Io, estraneo allo stabilimento, aspettavo sempre che qualcuno presentasse le difese di queste povere operaie, ma aspettai invano.

Informatomi meglio della cosa, mi risultò che il detto capo imbazzimatore non solo maltratta le operaie, il di cui lavoro passa per la trafila del medesimo, ma ha sotto di sè un numero d'uomini, sui quali sfoga il suo animo superbo, violento e bisbetico.

Il direttore (un inglese) un pochettino lo conosce, ma non può nemmeno lui agire liberamente..... Ora è assente, e io mi sono deciso a questo perchè so che il non mai abbastanza capo imbazzimatore approfitta della sua assenza per farne una delle sue... Ma ritornerò sull'argomento.

I compagni del Lingotto ringraziano il signor Brusa, proprietario dell'*Angelo*, perchè, nonostante le pressioni della Questura, volle concedere i suoi locali per la passata lotta elettorale.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

L'assalto al convento. — È uno dei soliti volumetti frizzanti di Paolo Valera, in cui si riproduce uno dei più interessanti episodi del triste maggio 1898 in Milano: l'assalto al convento dei cappuccini.

Il fatto ridicolo per sè stesso ebbe pur troppo il suo lato tragico, e sotto l'uno e l'altro aspetto ce lo presenta il Valera con tutta quella *verve* che gli è propria.

Il volume è adorno di parecchie fotografie dei personaggi che ebbero una parte importante nel dramma.

Esso si trova in vendita presso la cartoleria *Piccarolo*, corso Vittorio Emanuele. 52.

ISTRUZIONI POPOLARI

per la prevenzione della tisi polmonare

e delle altre malattie tubercolari

Raccomandiamo ai lettori queste preziose istruzioni che la Società Piemontese d' Igiene ha pubblicato e si adopera a divulgare, per combattere quel terribile ed insidioso male — la tisi polmonare *— che tante vittime fa, specialmente nella classe operaia.*

Noi sappiamo che non si potrà fermare la tubercolosi se non con una buona legislazione del lavoro, quale è nei voti di tutti i buoni, e quale è nei propositi del Partito socialista — legislazione che per noi deve mettere capo al collettivismo, e che intanto non si può avere senza la pressione dell'organizzazione operaia, follemente combattuta dalla reazione governativa. Nondimeno è di massima importanza che siano diffuse fra i lavoratori queste norme per circoscrivere la infezione; e noi secondare per quanto possiamo *l'iniziativa.*

1. Non v'è malattia che faccia più vittime della tubercolosi; in Italia essa uccide ogni anno più di 100.000 persone. I malati muoiono di solito dopo un lunghissimo periodo di patimenti e di inabilità al lavoro; quindi nessuna malattia quanto questa impoverisce il popolo.

2. La malattia colpisce il più delle volte i polmoni, dando la forma ben nota della *tisi polmonare.* Essa però può colpire anche altri organi, e specialmente le ghiandole linfatiche, le ossa, le articolazioni, la pelle, l'intestino, ecc., oppure intaccare successivamente parecchi organi, o anche diffondersi per tutto il corpo.

3. La tubercolosi è una malattia propria tanto dell'uomo quanto di diverse specie animali, ed è prodotta da un microbio visibile soltanto col microscopio, dal *bacillo tubercolare.*

È una malattia *contagiosa*, cioè non nasce mai spontaneamente nè nell'uomo, nè nell'animale, ma si trasmette al sano dal malato, per mezzo di alcuni dei materiali che questo elimina dal proprio corpo e che contengono i bacilli. Avvenuto il contagio, passano di solito parecchi mesi prima che si rendano palesi i sintomi della malattia.

4. La malattia si trasmette ai sani sopratutto per due vie: per mezzo degli *sputi* delle persone tisiche, e per mezzo del *latte* delle vacche malate di tubercolosi.

5. La trasmissione per lo *sputo* è la più importante, e può avere luogo sia con sputo ancora umido, sia con sputo disseccato, nel quale gli innumerevoli bacilli possono conservarsi vivi per parecchi mesi.

a) Si ha la trasmissione per sputo *umido* quando questo viene spruzzato fuori dalla bocca in minutisse particelle dal malato che parla o tossisce, ovvero mediante i baci, o l'uso di posate, bicchieri, tovaglioli, fazzoletti, ecc. adoperati da un tisico, od anche mediante oggetti, massime sostanze alimentari, toccate da questo colle mani che spesso sono insudiciate di sputo.

Per evitare questa forma di contagio converrà che il malato, tossendo, tenga la mano dinanzi alla bocca, che non dia baci, e parlando non si tenga troppo vicino a chi sta con lui; inoltre che le forchette, i cucchiai, i bicchieri, ecc., usati da lui non si usino da altri, o si usino solo dopo una buona lavatura con acqua bollente (1).

I sani non devono mai dormire nello stesso letto coi malati.

Non si permetta mai che una tubercolosa allevi o governi un bambino, e tanto meno lo allatti; e del pari non si affidi l'istruzione dei bambini a persone tubercolose.

Ai tisici non dovrebbe essere concesso di vendere sostanze alimentari, massime quelle che si mangiano crude.

b) Si ha la trasmissione per mezzo dello sputo *secco* quando gli sputi, lanciati dal malato nel fazzoletto o sul pavimento o sui tappeti o sulle pareti della camera, vi si disseccano e diventano friabili. Ripiegando il fazzoletto, o strisciando con scarpe, scope, strascichi di veste od altro sul pavimento o sulle pareti, od anche sbattendo i tappeti in locali chiusi, si staccano minutissime particelle di sputo, che, trascinate dall'aria, entrano con essa nei polmoni, e vi producono la malattia. Esse possono riuscire di danno non solo ai sani, ma anche alle persone già tisiche, diffondendo la malattia a parti del polmone che fin allora ne erano state risparmiate.

Son questi i modi più importanti, perchè più frequenti, di trasmissione della tubercolosi.

I malati di petto, pertanto, nell'interesse proprio ed in quello di chi l'assiste, devono non sputar mai altrove che nella sputacchiera, e usare di una sputacchiera tascabile quando escono di casa. Seguendo rigorosamente queste prescrizioni, la convivenza coi tisici si può considerare come non pericolosa.

Si noti che vi sono tubercolosi i quali conservano tutte le apparenze della salute, e non sospettano neppure d'essere malati; che d'altra parte, collo sputo, oltre alla tubercolosi, si possono trasmettere altri contagi e alcune malattie dei bronchi e dei polmoni. Perciò *nelle case e in tutti i luoghi chiusi che l'uomo frequenta o abita (come corridoi, scale, sale d'aspetto, scuole, collegi, uffici, caserme, opifici, chiese, teatri, ospedali, prigioni, vagoni ferroviari o di tram, camere di albergo, caffè, negozi e luoghi di riunione di qualunque genere, ecc.) devono essere disposte delle sputacchiere, e nessuno, malato o sano che sia, deve mai sputare fuori di esse. Il fare altrimenti vuol essere considerato da tutti come atto sconveniente e altamente biasimevole.*

Degli avvisi affissi nei locali pubblici devono ricordare a tutti quest'obbligo.

(1) Sarà pur bene che si trattenga, possibilmente, dall'atto tanto comune dello stringere la mano ai conoscenti per saluto (*N. di R.*).

Fra le diverse specie di sputacchiere fisse si preferiscano quelle di vetro, di porcellana o di metallo smaltato. Quando sono in uso, vi si tenga o po' di acqua che ne copra il fondo, o meglio, una soluzione 5 per cento d'acido fenico, o 10 per cento di lisolo. Si vuotino spesso, e, versatone il contenuto nella latrina, si risciacquino accuratamente con acqua bollente.

Nella camera del malato si lascino entrare largamente l'aria e la luce, si tenga una pulizia scrupolosa, e per evitare che si sollevi la polvere, si usino stracci umidi per spolverare i mobili e pulire i pavimenti.

La biancheria del malato deve essere raccolta separatamente per passarla al bucato. Gli abiti e gli altri indumenti di lana, le coltri di lana, i guanciali, le materasse devono essere disinfettate a parte, sia cogli apparecchi di disinfezione dei Municipi, sia secondo le norme fornite dal medico.

Non si vada mai ad abitare dove ha abitato od è morto un malato di tubercolosi senza aver prima fatto scrupolosamente disinfettare i locali e i mobili eventualmente contenutivi.

È obbligo morale dei proprietari di case, degli albergatori e di coloro che affittano alloggi e camere ammobigliate, di far disinfettare rigorosamente i mobili e i locali dove morirono od abitarono anche temporariamente persone tubercolose.

6. La tubercolosi è una malattia molto frequente nelle vacche, e il loro latte può contenere bacilli tubercolari ed essere atto a trasmettere la malattia, non solo quando questa è già in uno stato avanzato, ma anche quando l'animale presenta ancora le apparenze di una florida salute.

Ad evitare qualunque contagio da parte del latte si seguirà strettamente la regola, di non usar mai di latte che non sia stato precedentemente fatto bollire per circa 5 minuti.

La bollitura uccide rapidamente i bacilli tubercolosi.

Assai più raramente i bacilli sono contenuti nelle *carni* degli animali tubercolosi, ma anche in queste vengono uccisi dalla cottura.

7. La tubercolosi colpisce a preferenza e più gravemente i fanciulli che non gli adulti, i deboli che non i robusti. Pertanto *i fanciulli, gli indeboliti da malattie precedenti o da cattivo sistema di vita, e i sofferenti di catarro bronchiale devono più d'ogni altro venir preservati dal contagio. Conviene un regime di vita regolato quanto più è possibile, con uso molto moderato degli alcoolici (che notoriamente favoriscono la tisi) e con una buona igiene, tenere robusto il proprio corpo e atto a resistere al contagio.*

8. La miglior cura della tubercolosi è la igienico-dieterica: vita giorno e notte in aria libera, pura e tranquilla; alimentazione sostanziosa, variata, abbondante; riposo del corpo e dello spirito. Questa cura, assai meglio che a casa propria, si può fare nei così detti *Sanatorii*, i quali è da augurare sorgano presto anche in Italia.

Le probabilità di un buon esito della cura sono tanto maggiori, quanto più vicina al suo inizio si trova la malattia.

Ai compagni della Provincia.

Raccomandiamo ai compagni della Provincia che intendono prendere parte alle Elezioni comunali e provinciali, di scrivere subito alla Direzione del giornale per gli accordi opportuni.

Nostre Corrispondenze

Da Carloforte. — Si avvicina a grandi passi l'epoca delle elezioni amministrative, che, salvo nuove correzioni, si avranno il 16 luglio prossimo e la nostra massa elettorale, i capi partiti borghesi, i grandi faccendieri tacciono ancora.

In pubblico si tace, ma nell'ombra di segrete conventicole non si parla d'altro, non si teme altro: gli uni affilano le armi per conservare a sè, alla propria fazione il seggio, il favore, l'impiego; gli altri tentano trepidando di dar nuovamente la scalata al Municipio servendosi anche delle nuove energie manifestatesi in paese per opera nostra.

Uomini che vanno per la maggiore tastano, così alla lontana; i più noti socialisti del paese per conoscere quale sarà l'orientazione del Partito nostro nelle prossime lotte, e, senza voler parere, dànno consigli da amici e tentano in qualche modo di sorprendere la buona fede dei nostri compagni.

In mezzo alle viltà grandi e piccole dei nostri avversari, in mezzo alle trepidazioni interessate dei partiti borghesi che dal popolo pretendono il potere unicamente per soddisfare i bisogni e le ambizioni proprie, è tempo che il Partito socialista dica al paese, senza restrizioni, senza secondi fini, coll'unico intento di rendere un servizio a tutti i cittadini, elettori o no, il suo pensiero, e spieghi qual'è il programma suo, quale sarà la sua linea di condotta. Esso davanti agli interessi dei lavoratori tante volte trascurati e traditi, davanti alle pettegole rivalità, agli odi personali, davanti allo sperpero del pubblico denaro da una parte, alle ritirate vergognose ma lucrose dall'altra, non sta un minuto perplesso, ma forte della sua onestà, della sua fede, del suo passato tutto inteso al più grande affetto per le classi lavoratrici e per tutto ciò che è giusto ed onesto si leva in mezzo al popolo ed a voce franca ed alta esclama: Io non ho ambizioni personali da soddisfare, non amici da proteggere od impiegare, non influenze, non denaro: non ho aspettato questo fugace momento per scendere in mezzo alla miseria e stenderle la mano, invece ho vissuto sempre col popolo,

con lui ho combattuto, ed ho sofferto, ad esso ho insegnata anche la via della vittoria sul campo economista, io solo che sono la forza viva della sua mente e del suo cuore ho diritto alla piena sua fiducia, al suo libero voto.

Amici ed avversari! Nella prossima lotta — domani come ieri — il Partito socialista farà da sè.

Non domanda l'appoggio di nessuno dei partiti, domanda l'appoggio di tutti gli onesti — non appoggerà nessuno di quelli che finora si contesero il potere, perchè nessuno di essi ha titoli sufficienti per amministrare d'ora in avanti il denaro pubblico, per fare il comune interesse.

Chiarita così la situazione, verremo man mano esponendo e discutendo il nostro programma e quello degli avversari (se pure ne avranno); nel periodo elettorale ci varremo delle libertà statutarie per dare ed accettare spiegazioni e critiche, faremo infine quanto sarà in nostro potere affinchè nel giorno solenne delle elezioni il popolo educato ed istruito possa con lucida coscienza compiere il suo primo dovere, far cioè riuscire trionfanti dall'urna il nome dei suoi veri rappresentanti, che nel nostro Comune porteranno per la prima volta la gran voce dei liberi e coscienti lavoratori che reclamano dignitosamente la parte loro al banchetto della vita. *Beppe.*

Da Rivoli. — I nostri padri costritti, non degeneri da quelli torinesi, hanno testè concesso L. 1500 al parroco per degnamente festeggiare il centenario della Madonna della Stella, non tenendo punto calcolo che il parroco, per tale festeggiamento, è già da alquanto tempo che va spillando denari in ogni casa e in ogni negozio, promettendo che tale festa sarà onorata dalla visita di non so quanti vescovi.

Oh! che debba sempre essere il povero che dovrà pagare le antelucane mascherate di questi signori?

Sarebbe bene che il municipio pensasse un po' di più a tutti quei lavori di utilità pubblica che anche nella nostra Rivoli sono tanto necessari, quali, ad esempio la manutenzione dei selciati lungo le vie e la distribuzione della ghiaia lungo i viali.

Da Alpignano. — Martedì sera gli elettori socialisti di Alpignano si riunirono per decidere intorno alle elezioni comunali, che avranno luogo domenica 18 corr. Dopo che il compagno Mazzucato, venuto appositamente da Torino, ebbe spiegato il significato delle splendide vittorie di Torino, Milano, Parma ed altrove, e dimostrato che non sono le repressioni e gli scioglimenti dei circoli che possono fermare la marcia del Socialismo, la numerosa assemblea deliberò di prendere parte alla lotta con carattere schiettamente socialista, e dopo avere trattato degli interessi locali: quali la questione importante dell'acqua potabile, quella delle spese inutili e superfine, per abbellimenti tutt'altro che necessari, mentre altri lavori urgenti ed importanti vengono dimenticati dal Consiglio comunale, si decise che questi formino la piattaforma per la lotta.

Infine venne nominata una Commissione per il lavoro elettorale.

Coraggio, alpignanesi, e domenica 18 votate compatti per la lista socialista.

Da Avigliana. — Il segretario del Comitato elettorale socialista del Collegio di Avigliana, sicuro di interpretare il desiderio di tutti i compagni, manda i più vivi rallegramenti ai compagni di Torino per la splendida vittoria riportata domenica 11.

La difficile ed importante riuscita sia di sprone ai compagni d'Avigliana, per proseguire nell'organizzazione e nella propaganda incominciata.

Da Mondovì. — Domenica scorsa, 11 corrente, i socialisti monregalesi scesero anch'essi numerosi e compatti ad affrontare in due sezioni il responso delle urne, e in entrambe il successo fu più che lusinghiero, inaspettato.

Nella sezione di Breo l'avv. Gallizio, scaduto, fu riportato in Consiglio capolista, con una votazione che dimostra la stima grande della cittadinanza per l'uomo di carattere che, malgrado non ripieghi di un passo la bandiera delle nostre idee, appunto per questo, e per la dottrina e per lo studio indefesso, e per la tenacità dei propositi s'impone anche al rispetto degli avversari: l'altro candidato (i socialisti si limitarono a portare due nomi), il compagno rimasto soccombente in tre elezioni precedenti, fu pure eletto 5° della maggioranza su una lista di sette candidati, e con un aumento di 70 voti dalle ultime elezioni.

Nella sezione di Carassone poi, dove il nostro compagno Sciolla faceva parte di una lista d'opposizione democratico-liberale, riuscì pure capolista, distanziando gli avversari di più di 100 voti.

Complessivamente tale risultato fece una gradevole impressione sulla cittadinanza ed un un'altra disastrosa sull'attuale amministrazione clerico-moderata, la quale se ritorna in Consiglio, forte essa pure di uomini nuovi, diminuì di numero però, e, ciò che è più grave ancora, screditata nel pensiero della maggioranza. Qualcheduno parla già di dimissioni, ma il sindaco e la giunta che stanno attaccate al potere come ostriche, non lascieranno così presto il posto, in attesa della battaglia che le opposizioni riunite sapranno dare in occasione della discussione del bilancio. *Bredulum.*

Fondo Lotta Elettorale
raccolte dal Grido.

Riporto L.	60,95
Dopo adunanza macchinisti tram belga »	1,50
Un falegname cosciente 0,25 - Gondolo 1 »	1,25
I soci della Società M. S. « La Torinese » dando una bicchierata al loro candidato Enrico . . . . . »	1,80
Stella 5 - Lavandaio 0,20 - Avanzo bicchierata a mezzo Cin 1,20 - Madonna di Campagna 2,50 - C. L. 1 - Bicchierata Bertoula a mezzo T. G. 1 - Augurando vittoria 6,20 - Mazzucato 1,60 - A mezzo Allari fra Pellettieri 1,10 - Viglianchino 0,60 - Raccolte nel laboratorio Sandrone 4,50 - N. 1 Pinerolo 0,50 - Roux A. 3 - Martignone (Genova) 1 - Un convalescente 1 »	30,40
Robinsaglia, vecchia scheda N. 25 «	1 —
Un galantuomo 0,50 - I seguaci di San Crispino 0,75 - L. L. 2 . . . . »	3,25
Sempre Io . . . . . »	0,25
F. G. 0,30 - Colombo P. 0,40 - B. G. 0,30 . . . . »	1 —
Raccolte da U. A. pittore: M. E. 0,50 - U. A. 1 - B, G. pittore, B. G. decoratore, G. N., G. G., B. F. 0,20 ciascuno - G. G. 0,45 - D. B., B. G., G. M., S. E, 0,30 ciascuno - G. A., G. V. 0,40 ciascuno - P. S. 0,10 - A. 0,25 . . . . »	6,20
Aroldo Norlenghi da Vienna, dispiacente di non poter prender parte alla lotta elettorale, augurando completa vittoria alla lista socialista, manda *5 Gülden*, pari a L. ital.	10,70
Dopo la vittoria socialista i compagni e le compagne Bosio, Fina Giuseppina, Tilde, un coscritto, Bracchio Carlo, Svizzero, un ex-anachico, Pastore, a mezzo Uccelletto »	1,10
Damero Giovanni, Meotti Luigi, Cotella Felice 0,30 ciascuno - Rocco Pasquale, Medico 0,15 ciascuno - Arduino Luigi, Sargnano Emilio, Vivarelli Anchise, Lupo Giuseppe, Slefer, Rustichelli Alberto, Bocca Ernesto, Galletto Domenico, Vaira Teodoro, Gianoglio Giovenale, Dil i Luigi, Bertinatti Carlo, Debernardi Luigi, Borgarello Pio, Piovano Domenico, Stratta, Pacotto, Cappello Giuseppe, B. S., Borgarelli N., 0,10 ciascuno - Barsio Roberto, 1 *Grido*, Protti 0,05 ciascuno - Passerini Giuseppe, Pia, Ferrari Carlo, Solavaggioni, Moriandi Giu-	
A riportarsi L.	119.40
Riporto L.	119,40
seppe, Avanzo bicchierata alla Borsa 0,20 ciascuno - Anrietti 0,50 - Campogrande, rinuncia al seggio 1,15 - Malanotto, rinuncia al seggio 2,50 - Vivarelli, rinuncia al seggio 3 . . . . »	11,70
Totale L.	131,10

La sottoscrizione per le vittime della reazione è chiusa. — Si pregano i compagni di devolvere i denari che ancora raccolgono alla sottoscrizione per la Lotta elettorale.

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta elettorale.

Riporto L.	243,65
Scheda N. 14 - Collettore Caretto Giovanni: Il collettore 0,20 - Drefia 0,10 - Anna Cesare 0,05 . . . . . »	0,35
Scheda N. 20 - Collettore Tassi; Raccolte . . . . »	3 —
Scheda N. 19 - Collettore Tassi: Raccolte al giornale « La Stampa » . »	2,65
Scheda N. 12 - Collettore Avondetto: Raccolte . . . . . . »	3,65
Scheda N. 44 - Collettore Cardini: Laboranti 0,05 - 3' ammogliati 0,75 - Avanzo *Fraternitas* 0,30 - C. A., Beltramo 0,20 ciascuno - Il collettore 0,50 . . . »	2 —
Scheda N. 76 - Collettore Barberis Carlo: Il collettore 0,50 - Rubin-Saglia 0,50 - Festeggiando la caduta di Pelloux 0,45 - A mezzo Caudera 0,30 - Un capitalista Pellettiere 1 - Barriera Milano 0,70 . »	3,75
Bicchierata fra conducenti al Firenze »	4 —
Riporto L.	262,75

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

Fratelli OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità Mobili per Laboratori chimici

Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12
TORINO

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo **Tipo 1**, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80	la scatola

l'avete provato?

Gratis Gratis Gratis e franco di porto nel Regno si spedisce

CILINDRO ELETTRICO BREVETTATO

Novità luminosa eccentrica

con unito il Giornale « L'ABRADOR - L'avete provato? »

Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

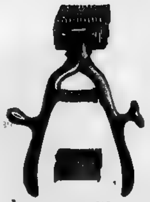

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

MOLE LANGRES — PIETRE MOLE DA ARROTARE D'OGNI GENERE QUALITÀ E DIMENSIONI — MOLE DI FRANCIA — MOLE "SMERIGLIO" — MOLE GERMANIA

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE-10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. — Sabato, 24 Giugno — Anno VIII - N. 25

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) — Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. — (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
[illegible]

Agli Abbonati

Colla fine del corrente mese scadono gli abbonamenti semestrali. — Perchè non avvenga interruzione nella spedizione, si invitano coloro a cui l'abbonamento scade, a rinnovarlo sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

Dalla educazione servile alla educazione civile

Uno dei nostri neo-consiglieri ha ricevuto da un impiegato municipale la seguente lettera di congratulazione:

Mi affretto a mandarle i più vivi e sentiti rallegramenti per la splendida votazione da lei ottenuta e per la ben meritata nomina a Consigliere Comunale. Esternandole l'alta soddisfazione che ne provo, io *oso sperare* ch'Ella vorrà continuarmi l'antica provata amicizia, avvalorandola della *preziosa protezione sua*, di cui avrò tanto bisogno.

Alla quale lettera il nostro compagno ha risposto in questi termini:

Vuole ch'io le parli sinceramente? La parola « protezione » non mi va. Se con questa parola Ella intende di significare la difesa di tutti coloro i quali soffrono violazione di diritti, la raccomandazione è affatto superflua, perchè la difesa di cui parlo è un puro e semplice dovere, non mio soltanto, ma dell'intero gruppo consiliare, anzi dell'intero Partito al quale appartengo: il quale Partito appunto in questa difesa ha la sua principale ragione di esistenza.

Ma se alla parola « protezione » vi attribuisca il significato più ovvio, di aiuto specialmente personale, con trascuranza o con esclusione di altri che questo aiuto non sollecitarono, e specialmente se vi s'includa il concetto di superiorità e d'inferiorità fra chi dà e chi riceve la protezione, in questo caso non potrei in nessun modo accettare la raccomandazione.

Sono persuaso però che il primo significato è quello ch'Ella ha voluto dare a quella parola, e in questa persuasione Le mando, ecc., ecc.

⁂

La letterina di quell'impiegato si presta a considerazioni importantissime. Ecco qua. Due persone si sono trattate finora quasi amichevolmente, certo da pari a pari. Improvvisamente, perchè una di queste fu portata dalle circostanze all'ufficio di consigliere del Comune, l'altra persona ha sentito il bisogno di restringersi, di abbassarsi, e dimostrare questo suo abbassamento coll'*oso sperare* e colla *prezioza protezione.* Perchè è nato improvvisamente questo senso d'inferiorità?

Il perchè va cercato non tanto nella qualità delle persone (l'impiegato di cui parliamo è un bravo e sincero giovane, incapace di per sè di qualsiasi atto servile), bensì nelle qualità delle classi dominanti, le quali hanno conservato, più o meno consciamente, l'idea di una propria superiorità naturale, congenita, alla quale superiorità devono quindi corrispondere, nel loro concetto, gli atti d'ossequio (e dall'ossequio al servilismo il passo è molto breve) nelle persone che da loro dipendono.

Date queste disposizioni d'animo delle classi dominanti, è chiaro che, a parità di altri meriti, riesce facilmente prescelto (parliamo degli impiegati delle pubbliche amministrazioni) chi sa adattarsi meglio a queste esigenze delle persone che tengono il potere. Si forma così, a poco a poco, una scelta darwiniana, nella quale prevalgono, non i migliori, ma i più adatti all'ambiente, cioè i più servili. Gli atti di ossequio e di servilismo, più o meno dissimulati, diventano quasi una necessità per l'impiegato che non sappia rassegnarsi a rimanere indietro nella carriera; e così si forma insensibilmente nell'ambiente burocratico quel rammollimento del carattere, quel difetto di fierezza che è notissimo distintivo degli impiegati; quella paura di manifestare un'opinione che urti con l'opinione del « superiore », quel frasario dimesso; si forma insomma quel complesso di abitudini che si può sintetizzare colla denominazione di « educazione servile ».

⁂

Ora noi socialisti abbiamo un concetto assai differente dei rapporti fra amministratore e impiegato. Se io affido un lavoro a un ingegnere; se richiedo dell'opera sua un medico per curare la mia famiglia e retribuisco nella misura portata dalle consuetudini l'opera di questo ingegnere, di questo medico, forsechè io acquisto pel fatto di aver procurato lavoro e retribuzioni a questi professionisti, il diritto di ricevere da loro qualche atto di ossequio, qualche manifestazione d'inferiorità a mio riguardo? Niente affatto: essi hanno dato a me il loro lavoro, io ho corrisposto loro il compenso pattuito, e siamo perfettamente pari.

Orbene l'impiegato che presta l'opera sua al Comune, — sia dessa intellettualmente elevata, come quella dell'ingegnere-capo, sia la più modesta come quella dello spazzino — si trova di fronte agli amministratori precisamente nei rapporti accennati or ora, da contraente a contraente: lavoro da una parte, retribuzione dall'altra, e un contratto che stabilisce le condizioni reciproche. Dove è la ragione della superiorità e dell'inferiorità?

Ma, dirà qualcuno, voi non tenete nessun conto delle differenze di valore sociale tra le funzioni dell'una e dell'altra categoria di persone; in sostanza, con questa manìa livellatrice voi non ammettete più neanche la differenza tra le funzioni del sindaco e quella dello spazzino. E noi rispondiamo con un altro paragone. Un medico adempie innegabilmente, e per valore intellettuale e per utilità sociale, ad una funzione più elevata che non sia la funzione d'un calzolaio. Ma da questa differenza di elevatezza di funzione non deriva nè punto nè poco che il calzolaio, per aver fatto un paio di scarpe al medico, debba fare verso di lui atti di ossequio: fatte e pagate le scarpe, medico e calzolaio sono l'uno indipendente dall'altro.

⁂

L'argomento si presterà in altre occasioni ad una più larga trattazione. Qui accenniamo soltanto come uno dei còmpiti del Partito socialista nell'Amministrazione del Comune sia quest'appunto: elevare l'educazione civile dei funzionari del Municipio, anzi trasformare l'educazione servile in educazione civile. È còmpito lungo e difficile, ma che si raggiungerà certamente, come è raggiunto in paesi più civili di noi, come nella Svizzera e nell'America del Nord.

E sarebbe per noi una bellissima cosa che il sindaco si trattenesse a discorrere collo spazzino in mezzo alla strada, e lo spazzino rimanesse colla testa alta, col cappello in capo, e gli sguardi dell'uno negli sguardi dell'altro, così, naturalmente, senza bravate e senza soggezione, come due liberi cittadini.

Medaglie C. MARX
Cent. 35 caduna.
Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

ELEZIONI PROVINCIALI

Completiamo il bollettino della nostra vittoria, pubblicando i risultati ufficiali delle elezioni provinciali.

Mandamento I — *Dora*
Inscritti 3216 — Votanti 1951.

Eletto: Casana cav. senatore Severino (cost.) con voti 1146.
Cagno Giovanni Battista, avvocato (soc.), voti 538.

Mandamento III — *Monviso.*
Inscritti 4662 — Votanti 2938.

Eletto: Dumontel comm. Federico (cost.) con voti 1858.
Piccarolo Antonio, professore (soc.), voti 767.

Mandamento IV — *Po.*
Inscritti 3839 — Votanti 2372.

Eletto: Ceriana-Mayneri conte avv. Lodovico (costituz.) con voti 1403.
Caviglia Pietro, medico (soc.), voti 619.

Mandamento V — *San Salvatore.*
Inscritti 7816 — Votanti 4944.

Eletto: Treves Claudio, avvocato (socialista), con voti 2375.
Balbo Bertone di Sambuy conte senatore Ernesto (cost.) voti 2032.

Mandamento VI — *Borgo Po.*
Inscritti 3584 — Votanti 2392.

Eletto: Daghetto Pietro Giovanni, gazista (soc.), con voti 891.
Balbo di Vinadio conte Cesare (clericale) con con voti 502.
Antonelli cav. ing. Costanzo (cost.) voti 442.
Coppori cav. geom. Giuseppe (cost.) voti 379.

Mandamento VII — *Borgo Dora.*
Inscritti 4007 — Votanti 2615.

Eletto: Enrico Giovanni, maestro elementare (socialista), con voti 1403.
Rossi senatore Angelo (cost.) voti 829.

Speriamo di poter dare presto ai lettori il quadro completo delle votazioni dell'11 corr., sezione per sezione, nome per nome.

La vittoria dei Socialisti e l'avvenire dei partiti in Torino

Il compagno *Cici* nell'*Avanti* del 19 corr. esamina le condizioni dei vecchi partiti finora dominanti in Torino, dopo la vittoria socialista dell'11 corrente.

Questi partiti — i quali, meglio che con un nome significante un indirizzo politico ed amministrativo, si designano col nome di tre giornali, la *Gazzetta del Popolo*, la *Stampa* e l'*Italia Reale* — scombussolati da quella vittoria, sono ormai costretti a spostarsi, scindersi e ricostituirsi con una nuova fisonomia, pena la liquidazione. Il lavoro di trasformazione ha fatto un passo notevole con l'alleanza mascherata della *Stampa* e dell'*Italia Reale*; alleanza che ha salvato, se non l'onore e la serietà dei contraenti, almeno il seggiolino di alcune loro creature; e, con esso, l'anima di questa povera città, su cui pendeva già la maledizione di dio.

Comincia a manifestarsi a Torino il fenomeno preveduto e fatale della concentrazione reazionaria contro l'avanzare del nostro giovane Partito; e quello che oggi è patto claudestino tacito, sarà domani fusione completa.

Tanto meglio: o avanti con noi, o indietro coi preti.

Ora il nostro *Cici* si domanda se la *Gazzetta del Popolo*, tagliata fuori dalla combinazione degli altri due giornali, vorrà chiedere di entrarvi in terzo, rinnegando il suo passato di foglio anticlericale: e lascia trasparire l'opinione e l'augurio che ciò non avvenga; che la vecchia gazzetta di Govean e di Bottero assuma invece una parte più consona al suo passato e alle esigenze di quella parte veramente liberale che non vorrà fare dedizione alla sagrestia.

Noi non siamo nè pro nè contro l'opinione e l'augurio del nostro valente compagno per ciò che riguarda la *Gazzetta del Popolo*, od altro dei giornali borghesi esistenti in Torino.

Ciò che interessa noi socialisti è l'atteggiamento che di fronte a tale dedizione, prenderanno quei liberali autentici che un equivoco paralizzante ha tenuti finora legati ai liberali spuri, ed a rendersi complici, per impotenza, di un indirizzo sostanzialmente reazionario.

Ora noi crediamo, e ce ne compiacciamo altamente, che la nostra vittoria dell'11 corrente, e la crescente forza del nostro Partito, come hanno determinato il movimento dei liberali spuri verso la reazione clericale, così determineranno la separazione e la costituzione d'un partito liberale a tipo democratico come quello che esiste a Milano, e che appunto, dopo le recenti elezioni, dovrà assumere l'amministrazione della metropoli lombarda.

Ce ne compiacciamo per la fine d'un troppo lungo e funesto equivoco; ce ne compiacciamo per le tante preziose energie che una situazione più netta richiamerà allavita pubblica: ce ne compiacciamo perchè, gente positiva, sappiamo che un partito liberale-democratico non si costituirà a scapito del Partito nostro, che la sua azione preparerà meglio il terreno alla nostra propaganda, che in molte questioni di libertà, l'avremo frattanto per nostro naturale alleato.

Ben venga dunque questo nuovo partito liberale. Noi lo vedremo all'opera, noi metteremo alla prova del fuoco fuori e dentro del Municipio gli uomini suoi, e i giornali, vecchi o nuovi, che si faranno organi suoi, costringendoli ad un atteggiamento deciso in tutte le questioni di pubblico interesse. E tanto di guadagnato per la civiltà, se la prova dei fatti consacrerà in Torino un partito veramente democratico. Noi saluteremo con gioia quel giorno.

Se no, noi avremo ancora il difficile còmpito di rappresentare soli la grande corrente che vuole andare avanti, di combattere soli la corrente che vorrebbe rinculare il secolo; avremo ancora la lotta ingrata contro l'equivoco.

Difficile còmpito; ma qualunque esso sia il Partito socialista torinese lo adempirà coraggiosamente, e, speriamo, felicemente.

PROGRAMMA CATTOLICO?

Le farneticazioni d'un trombato.

In fiasco Veritas.

Nell'*Italia Reale* del 18-19 corrente (pagina 2ª, 1ª colonna) è apparso un articolo di — *Doctor Veritas* — un collaboratore ordinario del foglio clericale — relativo alle recenti elezioni di Milano e di Torino.

Doctor Veritas (vedremo poi chi sia questo veridico dottore) non pare troppo soddisfatto dell'esito delle elezioni... di Milano, e, pare, nemmeno di quelle di Torino: spiega l'indigesto fenomeno col « crescere del movimento operaio nelle città, circuito abilmente e raccolto dalle facili blandizie del Socialismo ».

Ora per guastare le reti diaboliche, con cui il Socialismo, secondo la leggiadra espressione, « circuisce e raccoglie il movimento operaio, » cosa propone lo buon Dottore?

Lo buon Dottore — considerato che « il bene economico di tutte le classi ha le sue basi in quello *spirito religioso*, ecc., ecc., sotto la cui bandiera si possono raccogliere gli *uomini di buon conto* e formare argine agli elementi sovversivi », e che frattanto le sante bandiere non hanno fortuna, — propone una cosa semplicissima.

Gli elettori amministrativi sono troppi per *Doctor Veritas* (sopratutto sono troppi gli elettori che non gli danno il voto). Crispi, il buon Ciccio, ha cercato sfollarli, ma ne ha fatto cancellare solo un milione, e poi son ricresciuti; Milano ne ha 51 mila, Torino 31 mila — un vero suffragio universale, una disperazione, uno scandalo; — Rudinì ha avuto l'idea splendida del *voto plurimo* (di dare cioè due o tre voti al *Doctor Veritas* e soci), ma il progetto arenò... Che fare dunque?

Il *debole parere* del bravo Dottore sarebbe questo: « Perchè una parte — un quarto ad esempio — dei consiglieri non dovrebbe essere eletto dai *maggiori imposti* (dai più ricchi) *quasi a foggia di Senato*, equilibrante col suo voto la maggioranza sorta dal libero suffragio degli elettori? ».

— Un quarto solo? — vien voglia di dire — e se non bastasse, brav'uomo?! Non sarebbe meglio un Senato puro sangue; concordato fra la Prefettura e l'Arcivescovo?

* * *

Ma fuor di celia, vogliamo fare alcune questioni, sapete a chi? Ai democratici cristiani.

Nei giorni delle elezioni, vedemmo un gran manifesto redatto in nome della « Democrazia cristiana », nel quale, in appoggio della lista clericale, si protestava che il programma dei democratici cristiani rispondente **alle loro idealità sociali** era **posto a base di tutto il lavoro elettorale ed accettato da tutti i giornali e da tutti i candidati di parte cattolica.**

Orbene: l'*Italia Reale*, è se non erriamo, un giornale di parte cattolica non è vero? — E sua era la lista raccomandata dal manifesto. — Ed è pur vero che ***Doctor Veritas* non è altro che l'Avv. Enrico Alloatti, che stava in cima alla lista dell'Italia Reale!** Ci dicano dunque i democratici cristiani:

È conforme alle *loro idealità sociali* il sistema di rappresentanza proposto dall'avvocato Alloatti, *cicero pro domo sua?*

Il famoso programma democratico cristiano *accettato da tutti i giornali e candidati di parte cattolica* impegnava forse l'*Italia Reale* e l'avv. Alloatti solo pel tempo delle elezioni?

O l'*Italia Reale* e i suoi *Doctor Veritas* avrebbero turlupinato i democratici cristiani e per mezzo loro gli elettori ingenui, *ad majorem Dei gloriam?*

O i democratici cristiani si sarebbero prestati ad una truffa?

E se no, perchè il giornale dei democratici cristiani non protesta, non fiata, contro i turlupinatori?

Una spiegazione non sarebbe superflua.

* * *

Ed ora per appendice alcune domande anche più indiscrete a chi di ragione:

L'avv. Enrico Alloatti sarebbe mai quello stesso che nel '93, in tempo d'elezione, abbordò il compagno Nofri (possiamo dire dove e in presenza di chi) per mendicare l'inclusione del suo nome nelle liste del nascente Partito socialista?

E sarebbe per caso quel medesimo avv. Alloatti che si dice cercasse tre anni fa di farsi portare dalla massoneria?

Tanto per sapere: deplorando, se fosse quel desso, che tanto indomito desiderio di servire la patria sotto qualunque bandiera sia finito in un fiasco così madornale (41° fra i bocciati!)

Crediamo che sarà un altro, quantunque dalla *Guida* non risulti. Ad ogni modo, se va il suo progetto elettorale, è la volta che riesce, vedrete!

La seconda firma

Già udimmo cosa disse il Cottino, il primo firmatario della famosa lettera conservata dalla *Stampa*; ora il compagno Giovanni Ferrero, uno dei primi fondatori del Partito in Torino, veterano delle prime lotte, auspici: « La Gazzetta Operaia » e la « Nuova Gazzetta Operaia » ed « Il XX Secolo », ecc., vittima nelle prime persecuzioni, conosciutissimo dai vecchi combattenti, è stato quest'oggi in Redazione, e siccome da condizioni impellenti è stato distolto dalle battaglie, solo ora sa di quella tal lista della questura, e del suo nome apposto in calce ad una tal lettera depositata alla *Stampa*.

Egli dichiara che non ha nulla di comune col firmatario G. Ferrero, e rinnega ogni connubio con elementi equivoci, e dichiara inoltre la sua fede e fiducia nel programma del Partito Socialista Italiano facente capo al *Grido* in Torino, ed all'*Avanti* per tutta l'Italia.

La vittoria dei Socialisti di Asti

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative, con un concorso notevole di elettori (circa il 70 per cento) e con vivo accanimento. I socialisti riportarono una imponente vittoria, che mise in pensiero i conservatori alleati coi clericali, e sconquassò i liberali: poichè i clerico-moderati ebbero da 1350 a 2200 voti, i socialisti da 1200 a 1600 voti, ed i liberali da 300 a 1100 voti. È da notare che nelle elezioni del 1895 i socialisti ebbero appena 300 voti, per cui le loro forze sono ora quadruplicate.

Tolti i voti di simpatia dati ai candidati professionisti, i socialisti ebbero una media di 1300 voti: è notevole che uno dei candidati operai, il Maccario Maggiorino, orologiaio, ebbe 1350 voti, quanti ne ebbe l'ultimo eletto, senatore Artom Isacco, arcimilionario, già segretario privato del conte di Cavour e ministro plenipotenziario d'Italia; per cui l'Artom riuscì eletto soltanto per anzianità.

Riuscirono eletti l'avv. Vigna con voti 1608, il geom. Cremonine con voti 1536, l'avv. Ratti con voti 1485 e il rag. Ciattino con voti 1418. Fu notata ed ammirata anche dagli avversari la disciplina e l'attività dei socialisti.

E così anche Asti ha risposto degnamente alle prepotenze di un Governo gretto e senza criterio direttivo.

Il nostro compagno Vittorio Gottardi, già direttore del Grido, *è stato eletto consigliere comunale di Rovigo. Meritata prova di pubblica stima.*

Didimo Chierico e i maestri municipali

Un incognito che si firma Didimo Chierico, ma che non ha l'*humour* del personaggio foscoliano, pubblica nella *Gazzetta del Popolo* di giovedì 22 corrente una lettera dedicata ai maestri municipali.

Didimo Chierico spiega « la incoerenza » dei maestri (i quali senza essere socialisti avrebbero votato pel loro collega socialista Maffi) con « la eccezionale condizione fatta loro da qualche tempo a questa parte ». In ciò è una parte di vero: Didimo Chierico afferma oggi nelle colonne del *Popolo* quello che mai il *Popolo* nè altro giornale quotidiano locale, osò dire della nostra amministrazione scolastica — quello che invece da oltre un anno va ripetendo il *Grido del Popolo:* che cioè la nostra amministrazione scolastica si è messo esclusivamente sotto i piedi il diritto e la dignità dei maestri, la dignità e l'interesse della scuola.

Prendiamo atto volentieri.

Ma sentite cosa dice Didimo Chierico, dopo avere enumerati tutti i torti dell'autorità scolastica municipale (dimenticando però una cosa da niente: il licenziamento di due maestri e la persecuzione contro altri due per il fatto d'essere socialisti). Didimo Chierico, non sospettando neppure che autorità contro le quali si muovono siffatte accuse siano oramai esautorate in faccia alla cittadinanza e indegne di rimanere al posto in cui tanto male hanno fatto, vuole insegnare a quei signori il modo di riparare tutto per bene (di risparmiare s'intende la loro base elettorale compromessa): e sentite, ridendo e arrossendo, il suo consiglio peregrino.

Con quali mezzi si toglierà questo malcontento e si restituirà al maestro di Torino la tranquillità personale e professionale, la fiducia nel lavoro, e specialmente negli istituti, ond'egli è governato?

Questo dipende in gran parte dall'*onorevole assessore* della pubblica istruzione. Non vedo giusto far risalire a lui la causa dei mali, da cui gli insegnanti municipali sono afflitti, solo perchè vi può essere chi per iscusare i propri errori, si fa scudo del suo nome. (*Buona per la Ditta questa!*).

E come dovrebb'egli fare adunque? Questo, cioè, procuri di conoscere *di presenza* quegli insegnanti, contro cui esiste, da parte di qualche loro superiore, preconcetto e ingiustificato malanimo (?!).

Visiti *egli stesso* di tanto in tanto le scuole, *ricordando l'antico re Antioco*, che capitato solo, e a caso, in mezzo a pochi e a poveri contadini, seppe da costoro, intorno alla condizione dei suoi sudditi, assai cose, delle quali *i suoi ministri l'avevano ad arte tenuto sempre al buio* (!!!).

Non permetta che si facciano apprezzamenti, o si pronunzino giudizi, o si prendano provvedimenti sfavorevoli all'insaputa dei subalterni interessati. Interroghi egli stesso, a parte, di tanto in tanto, gli insegnanti sull'andamento delle cose scolastiche, pensando che la dimestichezza *cogli inferiori* fu sempre principal distintivo d'*ogni persona di merito*.

I maestri sono per natura ed educazione *miti ed arrendevoli*, e le *parole benevole* rivolte loro in una recente distribuzione di premi dal nostro sindaco ottennero da essi sì unanimi e prolungati applausi da dimostrare *quanto poco ci voglia* per farli proseguire *lieti e fidenti* sulla via del lavoro e dell'ordine.

Noi diremo poche parole a commento. Se Didimo Chierico è un maestro, noi siamo certi, o quanto meno speriamo, che il suo voto al nostro **Maffi** non l'avrà dato. Noi crediamo che maestro non sia; ma se lo fosse, avrebbe provveduto egregiamente coprendosi con un pseudonimo: perchè avrebbe fatto tale ingiuria ai colleghi, asserendo che « per farli proseguire lieti e fidenti » ecc., ecc., « tanto poco ci voglia » (quattro miserabili chiacchiere del barone Casana ed una visitina del moderno Antioco) che niuno lo salverebbe dai torsoli di cavoli. — *Miti e arrendevoli*, i signori maestri, sì, lo crediamo (*non lo fossimo stati cotanto*, dicono tutti): ma *citrulli* come vuole e ci dipinge il signor Didimo Chierico, *suddito, inferiore, subalterno* umilissimo — oh questo poi no!

La " Stampa „ e i Socialisti

Il compagno P. C., accingendosi a rispondere all'articolo di fondo della *Stampa* del 16 corrente, trovò l'articolo così mogio e dimesso dopo tanta minaccia (la montagna partoriva un topo) che ebbe ribrezzo d'ammazzare un morto. Poichè adunque non urge proprio ribattere, il nostro P. C. ha pensato trattare con agio ed in modo esauriente (per quanto riguarda il nostro Partito) il passato prossimo e remoto di quel giornale. Il quale, come ognuno sa, nelle elezioni amministrative ha combattuti così brillantemente i *socialisti da strapazzo*, che siamo noi; ed ora — se l'aiutano i *liberali veri* (della curia) e i *socialisti onesti* (della questura) — si prepara a *spazzarci* via dalla famosa culla, che, ahimè! diventa una tomba.

LA " SANTISSIMA SINDONE „

Appunti critici e ricerche sperimentali.

Quando, or sono due anni, Leo Taxil rivelò al pubblico l'enorme truffa che egli andava consumando da tanto tempo alle spese del mondo clericale, colle buffe storielle di Miss Diana Vaughan, fu detto che una mistificazione così colossale non s'era mai veduta. E, per verità, quando il papa, infallibile, mandava la sua speciale benedizione ad una Diana Vaughan che non era mai esistita..... fuorchè nella fantasia di un truffatore; quando vescovi, preti e giornalisti cattolici giuravano sulle parole della Vaughan, ad accettavano come oro di coppella e le apparizioni del diavolo Asmodeo nelle riunioni massoniche, e il matrimonio del diavolo Bitru con non so quale altra miss, dal quale matrimonio nascerà — a suo tempo — l'anticristo; quando i giornali clericali pubblicavano, con cattolica serietà, il fac-simile del bollo adoperato dal diavolo Asmodeo; quando, insomma, Leo Taxil riuscì, per dieci anni, a far digerire all'universo mondo cattolico queste e mille altre goffe panzane, non è da far meraviglia se parve a molti che una mistificazione così incredibile non si fosse veduta mai.

Orbene, io credo di poter dimostrare che ci fu, e c'è tuttora, un'altra mistificazione, al confronto dalla quale quella del Taxil è nulla più che una facezia innocentissima.

Raccontano gli Evangeli che dopo la morte di Gesù Cristo, Giuseppe d'Arimatea ed altre pie persone, ottenuto da Pilato di poter dare sepoltura al corpo di Gesù, lo deposero dalla croce, lo unsero con aromi e lo involsero in una o più lenzuola, o sindoni; che il capo fu ravvolto separatamente con un sudario; e che, recatisi due giorni dopo Maria Maddalena, Pietro e Giovanni al Sepolcro, non trovarono più il corpo di Cristo, ma videro in un canto il sudario e le sindoni.

A questa narrazione storica si aggiunge una tradizione, accettata dalla chiesa cattolica, secondo la quale il lenzuolo che fu immediatamente a contatto del corpo di Cristo è precisamente quello che si conserva nella R. Cappella di Torino, e che viene comunemente designato col nome di « Santissima Sindone » o « Sindone di Torino ». E si adduce come prova che quel lenzuolo fu adoperato a quell'uso memorabile, il fatto che su di esso si vede impressa l'immagine di un intero corpo umano in forma di due impronte: l'una corrispondente alla faccia anteriore, l'altra alla faccia posteriore del corpo

Ora, quale valore ha questa tradizione? E quale valore ha, come prova dell'autenticità della Sindone, l'effigie che vi è impressa? Se ci venisse presentato un lenzuolo con caratteri di antichità evidenti, e più o meno irregolarmente macchiato, e ci si dicesse che quella è la vera Sindone di Cristo, riuscirebbe molto difficile, per non dire impossibile, tanto il difenderne quanto il combatterne l'autenticità. Ma — fortunatamente per chi si prefigge la ricerca onesta e spassionata del vero — le impronte che sono stampate nella « Santissima Sindone » costituiscono un documento così importante, un documento il quale offre all'analisi critica tali e tanti dati, che si può, a parer mio, ricavarne un giudizio fondato e attendibile che valga di risposta al quesito ch'io mi sono testè proposto.

Critica storica.

È osservazione affatto elementare questa, che l'uomo è naturalmente, invincibilmente, portato a parlare più volentieri di quelle cose che più fortemente colpiscono la sua immaginazione. Ora, dopo la morte di Gesù, nessuno oggetto, senza dubbio, avrebbe potuto parlare più vivamente alla mente ed al cuore dei suoi discepoli, che l'effigie di lui medesimo, con ammirabile precisione impressa sul lenzuolo che ne ravvolse il corpo. Orbene, come si spiega che nessuno dei quattro evangelisti accenni, neanche di sfuggita, ad una impronta del corpo e del viso del Redentore impressa sopra la Sindone? Bisognerebbe supporre che nessuno degli evangelisti si sia accorto di un fatto così sorprendente e nemmeno che ne abbia sentito parlare dai condiscepoli; ovvero che gli evangelisti, avendolo rilevato, abbiano creduto che un ritratto di Gesù Cristo, impresso col suo proprio sangue, fosse cosa di così scarsa importanza da non valer la pena di farne menzione. E sì che ritennero meritevoli di ricordo tante circostanze d'importanza quasi nulla: come questa, a mo' d'esempio, che gli unguenti recati da Nicodemo per l'imbalsamazione pesavano cento libbre.

Lo stesso silenzio su di un fatto che, se vero, avrebbe avuto a quei tempi un valore immenso, notiamo negli Atti degli Apostoli, i quali Atti dalla morte di Gesù appunto prendono le mosse. Identico e significantissimo silenzio in tutti gli scritti dei santi padri della chiesa, in tutti gli scrittori ecclesiastici e non ecclesiastici, e, ciò che più monta, in tutti gli atti ufficiali della chiesa, per un periodo di nientemeno che *mille e quattrocento anni!!* Ed affinchè non sia sospetta la fonte di queste notizie, avverto i lettori che tutte le nozioni storiche, positive e negative, di cui mi valgo, le ho desunte da una pubblicazione di un monsignore, stampata recentemente e coll'approvazione ecclesiastica (Can. G. Lanza — *La Santissima Sindone del Signore* — Torino, Roux e Frassati, 1898).

Il quale monsignore si preoccupa bensì del significato grande che ha questo lunghissimo silenzio della storia, ma se la cava bellamente con questa lepida osservazione: « Se i primi cristiani non fossero stati intenti a fare più che a scrivere, o periti non fossero nelle persecuzioni la parte maggiore dei loro scritti, di ciò (della venerazione della SS. Sindone — e il Lanza parla della Sindone colle impronte) avremmo prove minute e luminose ». È un imputato il quale si difende così: Signori del tribunale, io non ho nessuna testimonianza in mio favore, ma voi dovete assolvermi, perchè se i testimoni non mancassero, io avrei « prove minute e luminose » della mia innocenza.

È un curioso modo di argomentare. Al quale si può, per abbondanza, rispondere, che le persecuzioni dei cristiani ebbero termine nel 300; che dal 300 al 1400 trascorsero soltanto 1100 anni; che in questo breve periodo fiorirono a centinaia gli scrittori ecclesiastici, dei quali sopravvivono gli scritti, e che rimane sempre da spiegare l'ostinato silenzio di tutti questi scrittori, nessuno eccettuato, sulla più preziosa reliquia che la chiesa avrebbe posseduto (parlo sempre, intendiamoci, della Sindone coll'effigie). E si noti che questi scrittori parlano assai sovente, ed è più che naturale, delle reliquie della Passione di Cristo. Così « nel secolo VIII (copio dal libro di mons. Lanza) S. Giovanni Damasceno ci accerta che le reliquie della Passione stavano in custodia del patriarca di Gerusalemme, ed enumera in una sua Orazione il santo legno della croce... *le sindoni* e le

Torino, 22 giugno 1899.

Caro Direttore,

Permettimi due parole circa la votazione avvenuta sul mio nome nelle elezioni dell'11 corrente.

È evidente, — e ogni socialista certo lo ammette *con soddisfazione,* — che di 7821 forse un 1400 voti furono di *non socialisti,* di *liberali veri* stigmatizzanti la persecuzione del pensiero, — di *galantuomini* protestanti per la giustizia offesa, — di *colleghi* affermanti il loro diritto di cittadini liberi.

La consuetudine vorrebbe forse che a que 1400 io dicessi un *grazie:* la logica, invece, vuole che io *mi feliciti* con essi; interpretando il loro voto non come una semplice *dimostrazione personale,* ma come una *dimostrazione di principio,* elevantesi nobile e serena al disopra delle persone e dei partiti — quale era intesa dal Partito Socialista nel proclamarmi suo candidato.

Augurando che quel voto giovi a tutte le cause buone, stringo la mano agli amici della libertà, della giustizia, del diritto.

Tuo *Fabio Maffi.*

APPELLO
ai Pellettieri di Torino

Il 14 del corr. mese compì l'anno in cui un colpo di testa dell'autorità politica scioglieva la Camera del Lavoro e così anche la Lega dei Pellettieri di Torino e Provincia.

Questa Lega così bene organizzata, diede sempre prove di buon ordine, e nello sciopero della Conceria Fratelli Fiorio, benchè tutti i conciatori di Torino avessero provocato lo sciopero generale, essa seppe tenere un contegno di serietà da accapararsi la simpatia di tutta la popolazione torinese, e lo stesso Prefetto d'allora marchese Municchi fece le lodi sia alla Lega che alla Camera del Lavoro.

Questo non servì per i forcaiuoli Torinesi che per dar ragione ad alcuni principali pellettieri, che fecero togliere dal Municipio il locale e il sussidio alla Camera del Lavoro, non risparmiandole l'anno scorso lo scioglimento.

Da quel giorno in poi, avendo gli amministratori pubblicato il rendiconto della nostra Lega, nessuno si curò di cercare quali mezzi dovessero escogitarsi per ridarle quella vitalità possibile, che tanto benessere apporta alla classe operaia.

L'autorità politica non avendo trovato che futili pretesti d'ordine pubblico in una organizzazione che seppe sempre mantenere l'ordine e di più lo insegnò a coloro che non lo conoscono tuttora, non potè dar corso ad un processo giudiziario, lasciando le cose immutate.

Compagni, spetta a noi rifare la strada e ritornare alla nostra organizzazione, riprendere quell'attività che ci rese forti e numerosi, e pretendere dall'autorità la restituzione delle nostre carte; ed intanto il sottoscritto mette a disposizione di questa nuova associazione il capitale di L. *700* che tiene presso di sè, capitale della vecchia organizzazione.

Spero che quanto prima faremo una riunione, e nessuno mancherà all'appello.

Saluti. *Domenico Ottone.*

***I Rivenditori** sono avvisati che coi primi del venturo mese sarà loro spedita una cartolina col totale del loro* dare, *comprese le rimanenze dei mesi scorsi. Sono pregati di saldare prontamente, giustificando le differenze che vi potrebbero essere.*

Cronaca

Ditta Cavaglià, Ambrosini, ecc.

Di parata in parata. — Non lo dicevamo? Quei signori che hanno il mestolo delle cose scolastiche, non hanno che una preoccupazione: la parata. Incapaci di fare nulla d'intrinsecamente buono, si affannano a creare delle lustre.

Così s'è fatto della ginnastica a tutto vapore, non già per l'educazione fisica, come si asseriva, ma per preparare una rivista, dove la nullità di chi dirige apparisce agli occhi dei gonzi infronzolata e luccicante, vera parafrasi della classica favola dell'asino in manto regale. Passata la rivista, addio ginnastica, non se ne parla manco più; alcuni premi da 50 lire, alcune medaglie, un gran diploma di benemerenza al direttore generale; — ai maestri pochi quattrini, e una bella lettera d'encomio dell'Assessore delle Belle Maniere, — e i grattacapi degli esami che arrivano e trovano le scuole come ognuno può pensare dopo il lungo periodo di grandi manovre!

E non basta. Si dice ora che cinque o sei classi debbano preparare dei saggi per l'esposizione di Parigi!! Dei saggi molto genuini naturalmente, che dovranno far conoscere quale passo hanno fatto le scuole di Torino da quando hanno a capo quell'aquila del cav. Ambrosini! Così, perdinci, almeno a Parigi potranno essere contenti di lui e di Cavaglià!

— Un particolare delle ultime parate. S'è parlato delle famose bandiere scolastiche. Ora è a sapersi che in parecchie scuole (non crediamo tutte) si fece una funzione per la benedizione della bandiera stessa. Nella scuola Tommaseo la funzione fu onorata dall'intervento attivo di tutta la famiglia Ambrosini: portabandiera Ambrosini figlio, madrina madama Ambrosini, predicatore il cav. Ambrosini (mancava la serva); si ignora se i preti officianti fossero anche della dinastia. Manco a dirlo, grande consumo di marcia reale. Una giornata trionfale per la patria, la religione, ecc.; una giornata terribile per i sovversivi.

Riceviamo in proposito, molto opportuna, la seguente lettera d'un compagno:

Cari amici del *Grido,*

Con la parata al *Campo dei giuochi* il direttore delle scuole elementari di Torino ha ottenuto il suo peregrino scopo: un complimento dalle LL. AA., e una buona *réclame* dalla stampa liberale e cattolica.

Ma io, padre di uno dei figli che a quella parata han preso parte, io non posso essere compiacente come le LL. AA. e come i giornali suddetti verso il ben pagato filosofo Ambrosini; perchè la preparazione degli alunni a quella parata è stata il sacrifizio di gran parte del programma scolastico di quest'anno.

In questi ultimi mesi specialmente, i maestri e i fanciulli, non hanno potuto fare quasi altro che quelle sciocche prove coreografiche, inutili, anzi dannose, per l'educazione morale, intellettuale e fisica, tendenti solo a infondere nella mente la passione stolta per il mostro da tutti abborrito, per il militarismo

E quali seccature per i fanciulli e per noi genitori! Smessa ogni buona abitudine, non più orario, ordini e contrordini, levate mattutine pertempissimo, corse al sole e dolori di capo.

E tutto questo perchè? Per i begli occhi di quel signor direttore generale. O che non è ancora cavaliere?!

Vi prego di occuparvene sul *Grido.*

Vi stringe affettuosamente la mano.

(*Segue la firma*).

Non occorrono altri commenti, e dedichiamo la lettera al già cavaliere Ambrosini.

Cassa Nazionale M. C. Pensioni.

L'Assemblea generale di Domenica riuscita calma ed ordinatissima fu una vera e completa vittoria dell'opposizione.

Si approvarono senza discussione i bilanci, la relazione morale e quella dei Sindaci, dando mandato al nuovo Consiglio di rivederle. Si approvò quindi di passare a carico della Società tutte le spese dal Sindaco Pozzi sostenute per l'Assemblea da lui indetta pel 30 aprile e che per quanto ritenuta illegale dal Tribunale, l'Assemblea ritenne essere stata indetta nell'interesse sociale.

Procedutosi all'elezione del nuovo Consiglio riuscì completa, con 900 e più voti contro 15, la lista d'opposizione allo scadente Consiglio.

— Lunedì sera il nuovo Consiglio prendeva possesso della carica, nominando a Presidente il ragioniere Enrico Pozzi, a Vice-presidenti il compagno Chiappori Carlo e il signor Lupi Pirro, a Segretario il signor Verona. Iniziò quindi i suoi lavori nella massima concordia.

Dall'Aurora.

Se per un piccolo accenno a soprusi, che non temono smentita, quel signor capo imbozzimatore, di cui si faceva cenno nel numero precedente, si permette di minacciare le operaie, che cosa sarà capace di dire e fare quando gli si getti in faccia che ha commesso una solenne ingiustizia, facendo occupare da un suo cugino il posto che spettava ad altri più anziani di suo cugino?

Le ingiustizie ed i maltrattamenti commessi dall'individuo *di pelo rosso* sono innumerevoli e li verremo uno alla volta commentando, ed al caso facendo anche i nomi.

Associazione Generale degli Operai.

Istituzione Weill Weiss per premi d'incoraggiamento ad operai torinesi. — Ricordiamo che col 30 c. m. scade il tempo utile per le domande affine di adire al Concorso pel conseguimento dei due premi di L. 500 caduno di generosa fondazione del nobile barone Ignazio Weill Weiss di Lainate per promuovere tra gli operai torinesi il perfezionamento nel lavoro.

I concorrenti dovranno comprovare d'essere nati a Torino, e di avervi stabile residenza da almeno tre anni, e di attendervi da almeno ugual tempo all'esercizio in qualità d'operaio di una industria presso qualche officina o laboratorio. Dovranno inoltre aver compinte le scuole elementari, tenuta condotta incensurabile ed aver compiuti gli anni 17, non oltrepassando i 35.

I premi sono conferiti dunque a giovani operai torinesi, i quali, avendo dimostrata spiccata attitudine nei lavori dell'industria a cui si sono dedicati, intendono perfezionarsi nella medesima od industria affine presso stabilimenti nazionali od esteri.

La Commissione giudicatrice, composta del Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e due membri dell'Associazione stessa; del comm. Rabbi Lorenzo, delegato dalla Camera di commercio; dei sigg. Bollati comm. ingegnere Oreste e Reycend comm. ing. Angelo, rappresentanti del Municipio di Torino; del cav. Antonio Abrate, designato dal R. Museo Industriale di Torino, e del Presidente dell'Unione Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi, renderà di pubblica ragione i motivi del conferimento dei premi con appropriata solennità.

Col 21 ottobre corrente anno, si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna degli oggetti, documenti o titoli degli inscritti al Concorso.

Presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai è ostensibile il regolamento e si dànno tutti quei più ampi, maggiori schiarimenti che potessero essere richiesti.

Il Presidente della Commissione giudicatrice
TONELLI MICHELE
Presidente dell'Assoc. Gener. Operai

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

PRESENTE E AVVENIRE, *Rassegna bimensile socialista popolare.* — È uscito il fascicolo 12 contenente scritti di E. Marabini, L. Montaspro, A. Della Seta, F. Mariani, G. Cavallera, S. Picozzi, Ignoto, G. Herwgh, C. Magnico, E. B., A. Nosari, M. Martin, Wanda, G. Pozzi, ecc. ecc.

Direzione ed Amministrazione: Via Colonnette, 9, Roma.

GERMINAL. — È uscito il N. 12 di questa rivista quindicinale con scritti di C. Sambucco, P. Vaccaro, F. Lo Sardo, S. Bonagiuso, A. Richard, A. Guarnieri Ventimiglia, E. Mewes-Behn, F. T. Garibaldi A. Groppali, ecc.

Direzione ed Amministrazione via Orto Botanico, N. 10.

— È uscita la prima dispensa delle opere di *Marx, Engels e Lassalle* curate dal prof. Ettore Ciccotti. Abbonamenti e vendita per Torino e Piemonte presso la Libreria-Cartoleria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

— Col 1° luglio risorgerà la *Critica Sociale* di Filippo Turati, l'ex recluso di Pallanza. Di nessun periodico si è forse mai sentita la mancanza come di questo.

Per quanto riguarda abbonamenti ed amministrazione rivolgersi in Torino presso la Libreria Piccarolo, corso Vitt. Em., 52.

Nostre Corrispondenze

Da Castel d'Annone. — Domenica scorsa, 18 corr., ebbero luogo nel nostro comune le elezioni comunali e provinciali. Il partito, che gli altri anni era semplicemente d'opposizione, quest'anno, influenzato dalla moda, volle darsi l'aria di partito nuovo e chiamarsi anche Partito socialista.

Noi Socialisti veri siamo di ciò contenti, perchè segna un progresso e quasi una vittoria, dal momento che gente, la quale non fu mai e non è socialista, fu obbligata a mascherarsi come tale per riuscire. Stiano però attenti i nostri compagni che non basta fingersi socialisti in periodo elettorale, ma bisogna esserlo sempre e continuamente; che non basta mettere innanzi un programma per cattivarsi i voti, ma bisogna propugnarlo sempre e continuamente e cercare di tradurlo in atto.

Faranno questo i consiglieri che furono eletti al grido di viva il Socialismo! Noi vorremmo sperarlo: ad ogni modo se alle promesse mancheranno, sapranno bene gli elettori fare giustizia, che oramai hanno capito che importanza abbia il voto.

Noi però per parte nostra avremmo desiderato maggiore chiarezza e precisione.

Una buona votazione ebbe il compagno Bellone, consigliere provinciale, sebbene finito lo spoglio delle schede comunali, siansi abbandonate le urne in balìa dei seggi favorevoli al nostro avversario, mentre ancora dovevasi fare lo spoglio. Questo pure prova della poca coscienza socialista di certi elettori.

Da Refrancore. — Il giorno 18 corr. ebbero luogo nel nostro comune le elezioni comunali nelle quali riuscirono eletti i nostri compagni colle seguenti votazioni: Maggiora Luigi 252, Burgo Paolo 250, Ceresa Antonio 240, Sanazzaro Arturo 235. Gli avversari, tolto il notaio Mortara Edoardo che ottenne 249 voti, ebbero tutti votazioni inferiori ai nostri.

Il paese è festante.

Lesse ». Così ancora « data la pace alla Chiesa, nell'occidente mostraronsi in luce le sacre reliquie: e la croce, i chiodi, il titolo della Passione furono solennemente venerati, come si vede dai sermoni di S. Ambrogio ».

E il nostro canonico non s'accorge che con queste citazioni egli demolisce da cima a fondo tutto il suo libro: non s'accorge quale formidabile prova rechi egli stesso per dimostrare come la sindone che la Chiesa venera oggidì (la Sindone di Torino) a quei tempi non esisteva. Perchè, è mai concepibile che questi due santi — e lo stesso dicasi di tanti altri, fra i quali S. Agostino che scrive pure della Sindone — parlando ai fedeli delle reliquie della Passione, e particolarmente del Sacro Lenzuolo, non trovassero nemmeno una frase per descrivere l'effigie di Cristo? È mai concepibile che la fede che ardeva in cuore a quei santi non suggerisse alla loro eloquenza nemmeno una esclamazione di gratitudine a Dio, che avrebbe lasciato ai fedeli, in perpetua memoria, un ritratto del figliuol suo, e un ritratto impresso col sangue di lui medesimo?

Da tutto ciò appare ad evidenza:

1° Che in quei secoli era conosciuta e venerata una sindone, che nulla impedisce di credere fosse quella che realmente racchiuse il corpo di Gesù Cristo;

2° Che quella sindone non portava impressa nessuna immagine d'uomo.

Quand'ecco che, improvvisamente, sul finire del 1300 o sul principio del 1400, a Lirey, piccola città della Francia, fa la sua apparizione quella « Santissima Sindone » che era destinata a un così glorioso avvenire. Il primo documento storico in cui si parli espressamente della effigie impressa sopra la Sindone è una carta firmata a Parigi il 6 febbraio 1464, nella quale Ludovico, Duca di Savoia, afferma che Goffredo conte di Charny, aveva affidato alla chiesa di Lirey *quoddam sacratissimum sudarium effigiem Salvatoris nostri Jesu Christi repraesentans* (si noti quel *quoddam sudarium — un certo sudario* — che dimostra come l'esistenza della « SS. Sindone » fosse allora generalmente ignota); la quale sindone o sudario Goffredo di Charny si dice che avesse acquistato al principio di quel secolo, non si sa con quali mezzi, nè da chi, in Oriente, dove sarebbesi recato a combattere gli infedeli.

Ed è interessantissimo l'indagare, in quegli albori storici della « SS. Sindone » le vicende di essa e i moventi..... nobilissimi delle vicende medesime.

I canonici di Lirey, durante una guerra che funestava quei paesi, temendo di non poter salvare la Sindone, l'affidarono al conte de la Roche, vassallo del duca di Savoia. Morto il conte e cessata la guerra, Margherita vedova di lui rifiutò molto onestamente di restituire la reliquia. I canonici si querelarono avanti al tribunale ecclesiastico per l'appropriazione indebita, e il tribunale fissò un termine per la restituzione e condannò la contessa a *compensare con danaro il danno* (?) *patito dai canonici.* Se non che la signora contessa si pose sotto i piedi la sentenza del tribunale ecclesiastico, e, recatasi a Chambery presso la corte ducale di Savoia, e quivi essendo stata splendidamente accolta dai principi, regalò ad essi la « SS. Sindone »... rubata ai canonici. E il duca di Savoia, non ostante la sentenza del tribunale ecclesiastico, non ostante le replicate proteste che i canonici derubati fecero giungere a lui, si appropriò senza cerimonie la preziosa reliquia; e i canonici dovettero riconoscere il diritto..... del più forte, e contentarsi di una elemosina annuale di cinquanta franchi d'oro, in compenso del danno, come sopra, recato alla loro..... bottega.

E, dopo narrate queste gesta nobilissime, e dopo aver detto che la « SS. Sindone » rimase d'allora in poi sempre in proprietà della casa di Savoia, il buon abate Lanza giustifica, anzi fa addirittura la apoteosi del latrocinio commesso dai duchi di Savoia con queste parole: « ... non senza particolare disposizione di Dio, che dimostrò a fatti (?!) esser sua volontà che (la Sindone) quivi restasse ». (Per apprezzare al giusto valore lo squisitissimo senso morale di monsignore, è necessario sapere che questi fu insegnante di morale, ed ora è cappellano di Corte!)

Prima di finire questi cenni di critica storica, ritorno un momento agli Evangeli, per accennare ad un'altra obbiezione rilevantissima. Gli Evangeli dicono che il capo di Gesù Cristo fu ravvolto a parte con un sudario. Ora, siccome sarebbe ridicolo supporre che il sudario fosse stato posto al disopra delle lenzuola, ne viene che, se mai, l'impronta della faccia avrebbe dovuto rimanere nel sudario e mancare nella Sindone. Invece, caso stranissimo, la faccia nella SS. Sindone non soltanto è visibile, ma è la parte più netta e più finamente tracciata di tutto il corpo!

Critica sperimentale.

Per chi non ha veduto la « Santissima Sindone » è necessario rammentare che le due immagini, quantunque sbiadite per l'azione del tempo, e svanite specialmente ai contorni, appaiono di una esattezza anatomica relativamente perfetta. Il corpo vi è tracciato in proporzioni armoniche, quale sarebbe disegnato da un pittore; la faccia particolarmente vi è tracciata con una finezza, direi quasi fotografica, vi si vedono nettamente le palpebre chiuse, la forma esatta e completa di un naso regolarissimo, la bocca, la barba, e i capelli pioventi sulle spalle. Questi particolari — per ragioni naturalissime che lo spazio non mi consente di svolgere — appaiono assai meglio che non nella Sindone, sopra la fotografia di essa, la quale fotografia e relativa fototipia si trovano in vendita presso molti cartolai di Torino

Questa precisione di connotati, rivelata molto opportunamente dalla fotografia, è valsa tant'oro per la mia critica.

Ora, è possibile che, applicando su di un corpo umano, comunque macchiato o colorato, una tela, si formi su questa un'immagine esatta del corpo? Per dimostrare l'impossibilità matematica di una simile impressione, basterebbe questa osservazione affatto banale. Avvolgete con un nastro o con una pezzuola la metà della circonferenza di un braccio, o di una gamba, o della testa (da un orecchio all'altro) e svolgete poscia il nastro; troverete una dimensione del braccio, della gamba o della faccia, di almeno la metà più grande della dimensione naturale. E la cosa si capisce facilmente: l'immagine visiva o fotografica di un oggetto è press'a poco la proiezione di esso, e la larghezza della figura è il diametro dell'oggetto medesimo; mentre l'impronta sul panno che lo ravvolse riproduce lo sviluppo, ed ha per misura la semi-circonferenza.

Ma per rendere più limpida e persuasiva la dimostrazione della mia tesi, ho voluto corroborare il ragionamento con una prova sperimentale. Ed ecco in che maniera ho proceduto.

(*La fine al prossimo numero*).

Da Alpignano.

Caro *Grido*,

La lotta amministrativa in Alpignano ha dimostrato che in questo paese i socialisti sono vivi più che mai ancorchè imperi la reazione.

Dei nostri 4 candidati uno solo uscì eletto, ma con una splendida votazione, nonostante che il nostro sindaco, un piccolo forcaiolo, si sia permesso di mandare una guardia comunale a stracciare i nostri manifesti, e questo atto di coraggio è documentato da testimoni oculari; perciò i socialisti di Alpignano avvertono questo poco rispettabile sindaco forcaiolo di guardarsi per un'altra volta.

Questa piccola vittoria ci serva di stimolo per altre lotte più fruttifere di questa. Se questa volta due operai hanno preso il posto a due proprietari, un'altra volta li spazzeremo via tutti.

Viva il Socialismo! *E. M.*

Da Savigliano. — *Come si continua ad agire nell'Ospedale Maggiore di questa città.* — L'altro giorno un nostro compagno si presentava all'ospedale onde essere visitato e quindi soccorso. Appena fu presentato al dottore e date le proprie generalità, gli venne risposto che non lo si poteva soccorrere perchè non era della città. Quindi il nostro compagno dovette (col dolore che lo strozzava) recarsi a piedi nella sua natia Racconigi.

Mi corse invece all'orecchio, che alcune famiglie di ricchi decaduti vengono continuamente soccorse da quest'ospedale. Se ciò è vero non posso far a meno di congratularmene con questa *graziosa* amministrazione del modo con cui agisce, e rammentare agli elettori che si ricordino di ringraziarli degnamente a tempo opportuno.

Appena il tempo me lo permetterà, riferirò ancora altre cose a riguardo di quest'ospedale e relativa cricca di commendatori, cavalieri ed aspiranti cavalieri che dirigono quest'azienda. *Un marxista.*

Da Volpiano. — *Per la refezione e pel ricreatorio.* — I nostri sapienti amministratori non seppero mai, e non sanno tutt'ora, far altro che lamentare la ormai nota nomea che Volpiano sia un covo di delinquenti!

Ma ciò che non seppero fare quelle venti aquile di padri coscritti, dobbiamo farlo noi socialisti: dobbiamo cioè dimostrare al popolo essere illogico ed inumano il proteggere indirettamente le magagne delle povere classi e specialmente l'ignoranza dei ragazzi, per poi punire direttamente coloro i quali di dette magagne sono le prime vittime. Dobbiamo spiegare come sia ingiusto che il povero non possa istruirsi: come sia illogico il voler obbligare i bimbi poveri alla scuola e non volere procurar loro il necessario; come sia illogico, cioè, voler dare loro il pane dell'intelletto e non il pane del ventre.

Non stanchiamoci mai di fare propaganda sopra questi punti principalissimi del nostro programma minimo, perchè la nostra *forza*, la nostra vita — come Partito — sarà questa generazione nuova che sale; ma se noi invece la trascuriamo e l'abbandoniamo al carro, che la conduce alla corruzione, noi non solo rendiamo un pessimo servizio al Partito nostro, ma in avvenire in luogo di avere questa generazione nuova con noi, cosciente e civile, noi avremo contro delle mandre di delinquenti, che ci daranno non poco filo da torcere! Animo, compagni, e sempre al lavoro! *Effea.*

Da Carrù. — Il Partito socialista a Carrù contava, prima dello scioglimento di tutti i nostri circoli, un numero abbastanza ragguardevole di aderenti, tanto che, se non avveniva il sopra citato insulto alla libertà di riunione, si era quasi certi di riuscire in maggioranza nelle elezioni amministrative.

Senonchè se il numero degli iscritti d'allora, come quantità era arrivato a raggiungere una discreta cifra, come individui compresi a fondo delle idee nostre, non rappresentava che un quantitativo minimo.

Benchè i principii lanciati agli operai, partissero da persone, sinceramente e profondamente edotte delle idee nostre, pur tuttavia, troppo fiduciosi i nostri capi nella buona riuscita della causa, non badarono tanto per il sottile nell'accettazione degli aderenti, e un tale qualunque che, desioso di riunirsi ogni sera, avesse voluto esser inscritto al Partito, lo si accettava con troppa buona fede e fiducia, in modo che allorquando avvenne, sotto il regime Crispi, il funesto scioglimento, tranne pochi, la maggioranza dei soci del circolo nostro, non era in grado di comprendere tutta la elevatezza e l'importanza della nostra causa.

E così sbandati i compagni, rimasero solo fermi sulla breccia tutti coloro che avevano avuto tempo ad educarsi a tutti quei sani principî che formano la base del Partito socialista, ma i più, quelli a cui era mancato il tempo necessario per istruirli, si sono lasciati trasportare da altre correnti, e le poche idee che già cominciavano a entrarle nel cervello andarono a dar di cozzo e sfasciarsi nella voragine degli altri partiti, dove invece di trovarvi sani ideali, trovarono ciò che oggigiorno non si può negare, cioè: *corruzione!*

D'allora in poi il nostro Partito si sentiva piccino piccino, il colpo era stato terribile e gli mancavano le forze per potersi rialzare subito. Occorreva prendere lena, ed attingere coraggio, e salvo pochi casi, non fece alcuna apparizione.

Ma ora, cui la sfacciataggine dei nostri governanti ha raggiunto il colmo, ed è arrivata al punto da offrirci delle leggi che sono una aperta sfida all'opinione pubblica, ad impedirci insomma di godere di quella libertà, conquistata con tanto sangue, ora, anche noi, deboli e piccoli, sentiamo imperioso il bisogno di rialzare il capo, di riprendere il vigore dei forti e dei giusti, e di attendere alla lotta con quella serenità e sincerità che è propria di chi sa far il bene della classe la più disprezzata, «la classe operaia! Avanti dunque!

Preghiamo caldamente i compagni ad aver pazienza se vedono ridardata la pubblicazione delle loro offerte; pubblicheremo infallantemente al numero venturo.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Scheda	144.	Collettore	Avezzano	L.	3,30
»	142.	»	Garis	»	1,45
»	141.	»	Giaccone	»	2,70
»	140.	»	Nicola	»	1,30
»	139.	»	Biolato	»	1,95
»	138.	»	Bellone	»	1,45
»	137.	»	Forneris	»	5,75
»	136.	»	Bardessono	»	2.90
»	135.	»	Viale	»	6,10
»	134.	»	Casalis	»	2,80
»	133.	»	Maritano	»	3,85
»	122.	»	Burrin	»	2,60
»	118.	»	Cane	»	4,45
»	30.	»	Berra G.	»	5 —
»	28.	»	Giacobi	»	4,05
»	27.	»	Baldacci	»	8,45
»	26.	»	Baldacci	»	5,30
»	113.	»	Roggero	»	12,45
»	112.	»	Sorrentini		2,55
»	114.	»	Manfredi B.		5,70
»	116. 127	»	Nofri		33,80
»	191.	»	Baldacci	»	10,55
»	130.	»	Monticone	»	3,45
»	115.	»	Ferrua V.	»	6,35
»	24.	»	M. M.	»	9,35
»	28.	Riparto	Fucinatori P. N.	»	12,35
»	117.	Collettore	Maffi F.	»	27,30
»	148.	»	Valle	»	6,75
»	149.	»	Piovano M.	»	3,30
»	150.	»	Migliore G. B.	»	2,50
»	111.	»	Racca D.	»	5 —
»	22.		Scalzotto O.	»	7,40
»	194.	»	Roggero	»	4,30
Bicchierata Società corale armonica l'Avvenire				»	1,50
Barberis F. - Bicchierata tra compagni alla Barriera di Milano				»	2 —
Scheda	65.	Collettore	Guglielmo	»	15,50
Scheda	43.	»	Vettori	L.	4,10
»	41.	»	Marchetti	»	5,80
»	44.	»	»	»	9,10
»	184.	Conferenza	Madonna Campagna	»	5 —
»	182.	Collettore	Massone	»	4,35
»	50.	»	C. D.	»	6,75
»	52.	»	Zucca C.	»	3,20
»	33.	»	Morello C.	»	5,10
»	45.	»	Marchetti	»	0,80
»	38.	»	Morutto M.	»	12,70
»	32.	»	Morello C.		4,80
»	46.	»	Reda G.		1,35
»	43.	»	Paisio G.	»	7,15
»	183.	»	Massone	»	,25
»	51.	»	Tosi	»	[illegible]30
»	40.	»	Delbosco	»	[illegible]
»	58.	»	Milano	»	4,[illegible]
»	61.	»	Rosetti G.	»	4,2[illegible]
»	56.	»	Caudera	»	5,25
»	39.	»	Delbosco	»	7,90
»	41.	»	Barberis F.	»	4,30
»	55.	»	Massone	»	6,35
»	47.	»	Valetti	»	9,15
»	128.	»	Delbondio	»	25,35

Riceviamo dalla Società Lavoranti in marmi e pietre L. 2,70 destinate ai condannati poveri dei fatti di maggio, che trasmetteremo a Milano all'Italia Femminile che le raccoglie.

PICCOLA POSTA

Volpiano - *A. F.* — Abbiamo dovuto mutilare la corrispondenza, e così saremo obbligati a fare anche per l'avvenire, perchè un cumulo di roba aspetta sul nostro tavolo. Brevità adunque raccomandiamo.

Pyrimon (Francia) - *M.* — Ricevuto. Manderemo *Lotte Civili* man mano che usciranno e completeremo in fine importo con opuscoli.

Chivasso - *Compagno.* — Le indicazioni che ci date sono insufficienti. Spiegatevi meglio; dateci indirizzi e noi vi aiuteremo con entusiasmo.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Cercasi Capitalista

per impiantare nel Piemonte

Buonissima

Cooperativa di Produzione

SI CORRISPONDE BUON INTERESSE

Indirizzare offerte al nostro Giornale.

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denomineremo **Tipo 1**, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . . . Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi » 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini » 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi » 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tosanti, con relativa spazzola . » 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo » 80 la scatola

l'avete provato?

Gratis Gratis Gratis e franco di porto nel Regno si spedisce

CILINDRO ELETTRICO BREVETTATO

Novità luminosa eccentrica

con unito il Giornale « L'ABRADOR - L'avete provato? »

Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. — Sabato, 1° Luglio — Anno VIII - N. 26

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) — Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. — (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

Agli Abbonati

Colla fine del corrente mese scadono gli abbonamenti semestrali. — Perchè non avvenga interruzione nella spedizione, si invitano coloro a cui l'abbonamento scade, a rinnovarlo sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

ECHI DELLE ELEZIONI

Piccolo esercente e Socialista?

Caro *Grido*,

Sul *Torino* del 18-19 corrente lessi una lettera d'un esercente, la quale mi parve un curioso impasto di buon senso e d'incoerenza. L'articolo era di polemica elettorale, e toccava anche il Partito Socialista; — sicchè sono invogliato a rispondervi, dolente che mi sia mancata la possibilità di farlo prima.

L'esercente, rispondendo a certa lettera d'un *vecchio consigliere*, apparsa nel *Popolo* del giorno 16, dimostrava come l'amministrazione passata (che è poi quella tuttora al potere) non avesse proprio diritto alla riconoscenza elettorale degli esercenti; — poichè, se (come il *vecchio consigliere* diceva) essa « regalò agli esercenti le 400 mila lire della minuta vendita », tale « regalo » aveva un valore assai discutibile, essendo stato « strappato » dagli esercenti stessi mediante una lunga agitazione, e si risolveva del resto in un danno, anzi in un « disastro » per essi, pel conseguente pullulare di « privati esercenti senza negozi, senza permessi, senza tasse. Soggiungeva come tale « regalo » fosse divenuto vieppiù amaro, dacchè la « paterna » amministrazione aveva pensato di imporre la tassa sulle tende, facciate, ecc. — Di questa metteva in rilievo il carattere vessatorio, ingiusto e insidioso.

E fin qui si potrebbe andare d'accordo col ribelle esercente, tranne nella distinzione che fa tra esercenti che egli chiama « privati, senza negozio, senza permessi e senza tasse », ed esercenti che dovremmo dire « ufficiali »; — e nella crociata che muove contro quei poveri esercenti scagnozzi; — sia perchè quella distinzione contraddice col principio della libertà di commercio, preferibile sempre al protezionismo commerciale, sia perchè non è punto vero (nè può esserlo in Italia, classica terra delle tasse dirette e indirette) che un esercente, per quanto minuscolo, spiantato e vagabondo, non paghi le sue brave tasse; sia infine perchè, coerenti al nostro programma minimo, noi dovremmo anzi volere in massima immuni da ogni tassa quei miseri proletari del commercio. — Si potrebbe andare d'accordo, dico, nel riconoscere che l'amministrazione liberale-clericale non ha fatto altro che levare gli esercenti dalla padella per metterli nella brace; — di che i signori esercenti s'ingegneranno a rivalersi sui consumatori, che è quanto dire sui poveri, gli eterni bartolomei.

***

Ma dove l'esercente cade nelle più gravi contraddizioni, è nella seconda parte della lettera, dove risponde all'attacco del *vecchio consigliere* contro i « sedicenti indipendenti « che, a furia di cancellare dalle liste di « parte loro i nomi meno simpatici, fanno « riuscire i Socialisti », ed all'attacco della *Gazzetta del Popolo* contro i « cosidetti li- « berali che fecero nelle loro schede una « insalata di tutti i colori dell'iride ».

L'esercente fa questa premessa testuale; « Sono un piccolo esercente e — perciò — « tutt'altro che socialista, perchè la nostra « classe nulla di buono ha da sperare dal « socialismo, ed anzi, è la più colpita dalle « applicazioni *pratiche* del socialismo — le « Cooperative — come dal *collettivismo uffi-* « *ciale* favorito dal governo: l'*Unione mi-* « *litare* ».

Dunque tra « piccolo esercente » e « Socialista » vi sarebbe incompatibilità, secondo l'articolista del *Torino*. Egli dopo constatato e deplorato che le amministrazioni passate (amministrazioni di liberali e clericali) hanno messo gli esercenti sulla croce (gli altri ceti popolari sono stati messi addirittura sulla graticola!) — egli, dico — non « ha nulla da sperare dal Socialismo! » Ma allora, di grazia, che ci fa egli al mondo senza speranza? Il meglio sarebbe di attaccarsi una pietra al collo... con quel che segue! Che aspetti la salvezza dagli anarchici il nostro brav'uomo? Ma allora bisognava astenersi dal voto come quei cinquemila... anarchici che disertarono l'urna, e che la *Gazzetta* e la *Stampa* gabellano allegramente per loro partigiani, per liberali!

Se l'esercente avesse ragionato un momento, certo non avrebbe affermata quella curiosa incompatibilità. Egli si lagna infatti di tre cose: l'eccesso delle imposte, — la concorrenza dei piccoli esercenti (che egli chiama « privati » e che chiameremo meglio « irregolari ») — e la concorrenza delle cooperative.

Ha mai pensato l'esercente (il quale pur mostra di essere tutt'altro che un idiota) da che derivi l'eccesso delle imposte? — L'eccesso delle imposte deriva evidentemente dall'eccesso di « spese improduttive ». Mercè di queste il contribuente si trova nelle condizioni d'un somaro al quale di pari passo si levi sangue e si aggiunga soma. Crede, per esempio, l'esercente che saremmo caricati come siamo « tutti » (esercenti o non) di tasse enormi, se non si fossero buttati 300 milioni in Africa e se, per darsi di quei lussi, non si fosse tenuto ad un livello sempre enorme il bilancio militare? Ora, sa l'esercente chi ha fatto quegli sprechi? e sa chi abbia combattuto strenuamente la « politica coloniale » e il « militarismo », sfidando anche l'impopolarità in un paese ancora così schiavo di pregiudizi? Non è forse il Partito Socialista che da oltre dieci anni attacca instancabilmente (e non potrà mancargli la vittoria) la dissanguante politica del governo liberale?

Non Africa, non China, un gran taglio nelle spese militari e in tutte le altre spese improduttive, compresa la « lista civile », — e una parte di queste economie adoperate per rialzare l'agricoltura prostrata, a bonificare le immense paludi, tesori trascurati: ecco la politica redentrice, che ridà il sangue e diminuisce la soma del povero « asino, utile, paziente e bastonato ». — Ed ecco una parte del programma economico del Partito Socialista; il quale si propone di valersi anche del municipio come leva per attuarlo. E il piccolo esercente non ha nulla da sperare da noi! E non capisce che se non ci si mette su quella via, dopo la tassa sulle tende dovrà venire quella sui grembiali e sugli odori di bottega? e che mutar via significa mutar programma, mutar partito, mutar uomini?

Con chi se la piglia l'esercente del *Torino*?

Se la piglia con quei microscopici esercenti che portano il negozio in giro, come la chiocciola. Ma di grazia: che cos'è questo pullulare di mezzi esercenti e mezzi pitocchi, se non la manifestazione di quella immensa miseria che deriva dal languire dell'agricoltura e delle industrie? Invece di invocare le tasse sugli affamati, non dovrebbe essere con noi a reclamare quella politica che tende a far sparire la fame? — Non è evidente che crescerebbero anche i consumi, e che diminuirebbero i crediti inesigibili, altra tribolazione degli esercenti?

Bisogna avere la veduta un po' più lunga, caro esercente, e capire che pretendere il privilegio di star bene in un ambiente dove tutti stanno male, è un assurdo, ed è un fenomeno assai ripugnante di egoismo.

E al prossimo numero (per non tediare i lettori con delle lungaggini) il seguito e la fine, parlando delle cooperative e... dell'insalata elettorale.

Pel giornale quotidiano

Un grido solo ci giunge all'orecchio da tutti i compagni nostri: il giornale quotidiano socialista a Torino oramai s'impone.

E più ancora dei nostri compagni lo proviamo noi che dobbiamo lottare giorno per giorno, ora per ora colla miseria di queste quattro paginette ed un cumulo di materiale preparato, che ci sta innanzi aspettando, ed un'infinità di argomenti della massima importanza per la cittadinanza torinese che non si possono trattare perchè manca lo spazio.

Ed alla parte polemica come si fa a sopperire? Come si può rispondere agli avversari che ci attaccano al sabato, quando noi non usciremo più che al sabato seguente? E come potremo sostenere i nostri compagni consiglieri nelle questioni che solleveranno in Consiglio.

A tutte queste ed altre domande che si potrebbero fare rispondano i compagni aprendo una sottoscrizione e preparando i mezzi necessari perchè il giornale quotidiano in Torino sia fra breve un fatto compiuto.

Di trionfo in trionfo

Milano e Torino prima, quella colla sua votazione imponente per numero e compattezza, questa per la schiettezza di colorito; indi avanti, avanti, è stato tutto un trionfo dell'ideale nostro che è uscito dal segreto dell'urna. Parma, Reggio, Piacenza, Pavia, Alessandria, Novi e via via il trionfo dei socialisti va estendendosi dai grandi centri ai piccoli borghi ed alle campagne, vero indice dell'azione civilizzatrice del nostro Partito e della nascente coscienza del proletariato.

Così si risponde alla reazione, al medioevo militaresco, ai decreti catenaccio, alla nefasta cricca forcaiola sfruttante l'intrigo di vecchie gonnelle; così si risponde ai ruffiani della politica e... non solo della politica.

Viva il socialismo!

La questione dei diurnisti postali

Fra le tante violazioni della legge contrattuale, che il Governo ha perpetrato e va di continuo perpetrando — con una tranquillità che potrebbe scambiarsi per incoscienza — a danno di intere categorie di suoi impiegati, è ora oggetto di discussione fuori e dentro il Parlamento quella dei cosidetti diurnisti postali.

Ecco di che si tratta:

Con r. decreto controfirmato Sineo, in data 27 gennaio 1898, erano indetti per l'allora p. v. mese di marzo degli « esami di idoneità per il collocamento dei giornalieri..... nel ruolo degli ufficiali postali-telegrafici e delle giornaliere in quello delle ausiliarie postali-telegrafiche » (art. 1). Collo stesso decreto statuivasi, che gli immeritevoli di essere collocati in ruolo e i soccombenti negli esami sarebbero stati gradatamente licenziati nel termine massimo di sei mesi dalla pubblicazione del risultato degli esami (art. 3 e 14); e che i collocati in ruolo per effetto degli esami sovraccennati avrebbero potuto, mediante un nuovo esame, ottenere la promozione alla classe superiore (argomentazione dell'art. 15).

Orbene gli esami, di cui all'art. 1 del decreto in parola, furono dati; tutti gli immeritevoli d'essere ammessi e i soccombenti furono — per quanto consta — rigorosamente posti in disponibilità o licenziati; ma quelli che li superarono o ne furono dispensati (art. 4) aspettano ancora, da quel tempo, il promesso passaggio alla 2ª categoria. Senza che possa opporsi il pretesto della mancanza di posti disponibili, ricavandolo dall'art. 13; poichè nella relazione del ministro Nasi, di cui ci occuperemo fra poco e che fu pubblicata nel n. 41 -- sabato 18 febbraio 1899 -- della *Gazzetta Ufficiale*, si afferma della 2ª categoria « che ora è tutta vuota ».

Ma v'è di peggio. In tale relazione del ministro Nasi, precedente il r. decreto 26 gennaio 1899 che provvedeva, con l'attuazione di nuovi organici, al riordinamento postale e telegrafico e dell'Amministrazione centrale, parlandosi della 3ª categoria, si cominciava ad osservare, che i « diurnisti (i quali sono appunto i suddetti impiegati, tenuti in essa contro il disposto del predetto decreto 27 gennaio 1898) essendo abilitati a concorrere ai posti di 2ª categoria, vi passeranno certamente in una larga misura, in persona dei più capaci e volenterosi. Gli altri saranno classificati nella 3ª categoria..... », e che « di questi (sempre i diurnisti), il cui ingresso, cominciato nel 1891,... venne poi continuato... in guisa da contarsene ora in servizio 1400, comprese le 200 circa giornaliere telegrafiste..., ben 600, *previo concorso*, potranno passare in 2ª categoria... *che ora è tutta vuota* ». Non si dimentichi mai che questi 1200 diurnisti sono tutti, o pressochè tutti, quelli che hanno superato gli esami del marzo 1898 o ne furono dispensati; giacchè tutti o pressochè tutti i diurnisti, che non vi furono ammessi o soccombettero, vennero inesorabilmente — come si disse — esonerati dal servizio.

Adesso, poi, con decreto ministeriale 17 maggio 1899 del Di San Giuliano — decreto, con cui si dà esecuzione al mentovato decreto 26 gennaio 1899 — si dispone

addirittura esplitamente, alla tabella *C* sotto il titolo « *Esame dei diurnisti per l'ammessione alla 2ª categoria* », che « i diurnisti... sono ammessi *per una sola volta* ad un esame di concorso pei posti disponibili di ufficiale (2ª categoria — personale amministrativo-contabile) » (art. 1), e che « i diurnisti..... *riconosciuti idonei*, saranno classificati in ordine dei punti riportati e... nominati ufficiali postali-telegrafici di 5ª classe » e « coloro, che saranno classificati oltre il numero di posti ora disponibili, saranno nominati *aiutanti* di 4ª classe... » (art. 10 capov. 1 e 2).

Dunque questi poveri diurnisti — dopo inoltre che, pel favorevole esito conseguito o per l'equivalente dispensa ottenuta negli esami del marzo 1898, dovrebbero trovarsi già da oltre un anno nella 2ª categoria, di dove aspirare di essere promossi, mediante un nuovo esame, alla classe superiore, giusta il citato art. 15 del decreto 27 gennaio 1898; e si trovano invece sempre nella posizione che avevano prima di quegli esami — ora, in forza dei riferiti nuovi ed ultimi provvedimenti, dovranno affrontare un nuovo esame, ma non per conseguire una nuova promozione, bensì per meritare *una seconda volta* quella già guadagnatasi coi ripetutamente menzionati esami del marzo 1898; e colla prospettiva, per di più, di dovere a questa per sempre rinunziare ove il nuovo esame abbia un esito a loro contrario.

Il che significa, in sostanza, che per essi il 27 gennaio 1898 deve ritenersi morto e sepolto, e a nulla deve servire la prova da loro in quell'anno vittoriosamente subita, la quale rappresentava pure in fin dei conti, l'esecuzione, da parte loro, del decreto stesso.

E se non si può negare che le leggi ed i regolamenti relativi agli impiegati formano il contratto fra questi ed il Governo, (contratto, nel quale il diritto e la libertà dell'impiegato si trovano già ridotti all'accettare e restare, o respingere e andarsene via), non si può negare nemmeno che il contegno, come sovra segnalato, del Governo in rapporto ai diurnisti postali costituisca una palese violazione del contratto fra lui e questi ultimi, irrevocabilmente stabilito colle disposizioni del decreto 27 gennaio 1898 e coll'esecuzione che da parte loro i diurnisti medesimi vi hanno dato. Violazione, che, a modesto parere di chi scrive, potrebbe dagli interessati essere, con speranza di successo, portata innanzi anche all'autorità giudiziaria.

Veramente, qui non finiscono ancora le lagnanze dei diurnisti, molti dei quali si trovano in tale precaria posizione da oltre dieci anni. Infatti si aggiunge: che a loro incombono le stesse attribuzioni e gli stessi servizi delicati, colla inerente responsabilità, quali spettano agli ufficiali, ma senza i vantaggi di cui questi godono, come, per esempio, la misura delle indennità notturne che essi diurnisti è quella determinata pel cosidetto basso personale (serventi) — che, nei casi di malattia, è loro tolta la già misera paga di L. 3 *lorde* al giorno, per non meno di 8 ore di lavoro — che le multe fioccano in una proporzione minima di L. 2 ed anche 3 al mese per ogni impiegato — che le ferie sono limitate ad un massimo di 10 giorni all'anno, e subordinate inoltre, quanto a tale massimo di durata, alla ulteriore riduzione dei giorni di malattia sofferta; e, quanto all'epoca, al beneplacito dei capo-ufficio, che può fissarle anche in dicembre o gennaio — che il trattamento da parte dei superiori (fatte le debite eccezioni), lascia molto, anzi troppo, a desiderare — ecc., ecc.

Ma, siccome tali lagnanze sono quelle che hanno ragione di fare e fanno i nove decimi dei bassi impiegati d'Italia, perciò io credo che si debba discutere e insistere sopratutto sulla prima, quella cioè della mancata osservanza del decreto 27 gennaio, 1898, contro la quale non so davvero che ragione o pretesto il Governo possa trovare a difesa del proprio operato.

E' ben vero che egli è solito non darsi la pena nemmeno di cercarne, da che, tanto nell'amministrazione come nella politica

« ... *il libito fè licito in sua legge* ».

Ma è pur vero che esiste anchè il motto proverbiale *dum durabit*.

Se non che il Governo — malgrado il concorso di Baccelli, gran medico presso i latinisti, e grande latinista presso i medici — questo *latino* non lo capisce. Ed ecco *come e qualmente* il popolo deve e forse sta per mettersi a fargliene l'insegnamento.

Avv. *L. Allasia*.

I Compagni che presero parte attiva alla lotta elettorale sono pregati di consegnare tutti gli oggetti che alla lotta concernono, e cioè: Fascie rosse da braccio, Elenchi degli elettori per lo spuntamento, Tabelle della formazione dei seggi, Pennelli per l'affissione di manifesti.

Sperando lo facciano prontamente, il recapito è ai singoli Comitati elettorali, o all'Amministrazione del « Grido », via S. Tommaso, 26.

Il Comitato Centrale.

Il momento politico e l'ostruzionismo

Ci viene osservato da parecchi che non ci occupiamo di politica generale e specialmente della campagna che i nostri compagni deputati fanno alla Camera.

Essendoci impossibile dare i particolari di questa lotta accanitissima che i nostri compagni sostengono con un coraggio che rasenta l'abnegazione, noi plaudiamo altamente al loro operato e li assicuriamo che tutta la popolazione che pensa e lavora è con loro e li invita ed incoraggia a proseguire nel cammino finora battuto.

Coraggio, compagni, dobbiamo opporci con tutte le nostre forze alla reazione che vorrebbe far rinculare la storia.

IL PARTITO SOCIALISTA e gl'Impiegati comunali

Da una persona molto addentro nell'andamento delle cose municipali e che potrebbe anche essere un impiegato, riceviamo quest'articolo, al quale ben volontieri facciamo posto.

Egregio sig. Direttore,

Sottoscrivo pienamente alle considerazioni dell'articolo: *Dall'educazione servile all'educazione civile*, comparso nell'ultimo numero del *Grido*; ma debbo osservare, che i principali artefici dell'*educazione servile* non sono tanto — presso il Comune — i consiglieri quanto i capi di ufficio.

I capi d'ufficio, specialmente quelli attempati, considerano l'ufficio come un loro feudo, ove ogni cosa è loro lecita, ed ove esercitano un'autorità dispotica, quasi senza controllo, come se i loro dipendenti fossero da loro pagati.

Essi s'intrattengono giornalmente coll'assessore intorno alle incombenze ed ai funzionari dell'ufficio, possono così liberamente travisare i fatti, deprimere con lavoro lento, assiduo chi ha merito, ma dà loro ombra o non dimostra loro una stima od un ossequio illimitato, e, viceversa, esaltare l'inetto servile. L'impiegato, oggidì, non ha mezzo di impedire questo lavoro lento di demolizione compiuto a suo danno, del quale sovente ha solo il presentimento, od un vago sentore. L'assessore, ordinariamente, non si dà il fastidio di intrattenersi col personale dell'ufficio: a lui basta che questo cammini bene agli occhi del Sindaco e del pubblico; agli attriti interni non bada che in caso di scandali imminenti o verificati, ben lieto se, seguendo i consigli del capo d'ufficio, tutto corra liscio ed egli possa far bella figura con poca fatica, e punto fastidi.

Si dirà: non c'è limite, nè freno al dispotismo dei capi d'ufficio? Gl'impiegati *dipendenti* non hanno dunque alcuna speranza di tutela contro il mal'animo dei loro *superiori*?

Apparentemente essi possono rivolgersi all'assessore. Ma l'assessore è già mal disposto contro di loro, perchè il capo d'ufficio ha *preparato l'ambiente*. E poi vige il detto: *gli assessori passano e il capo d'ufficio resta*. Per l'intervento dell'assessore l'ostilità del capo d'ufficio potrà arrestarsi; ma un desiderio intenso di sorda vendetta sorgerà nell'animo di quest'ultimo al sentirsi denunziato, e, appena giunga un nuovo assessore, una fitta gragnuola di accuse, di calunnie, di dispetti senza fine cadrà sul capo del disgraziato, che avrà cercato di tutelarsi dalle prave macchinazioni del suo *superiore*.

Ponga un capo d'ufficio attempato, di scarsa coltura, come se ne avevano tanti in passato e se ne hanno tuttodì: egli dovrà ingelosirsi della maggior coltura o dello svegliato ingegno di qualche suo giovane collaboratore, specialmente se questi non dimostri di tenere in conto di assiomi i pareri di quello; se non s'inchina ai suoi oracoli; se non professi per lui un'infinito ossequio. Un po' per volta sorgerà l'ostilità del capo d'ufficio, e si esplicherà colle note sfavorevoli che darà dell'impiegato all'assessore, e con una serie interminabile di piccoli dispetti, di piccole umiliazioni, che non uccidono, ma rendono amara la carriera. Infine egli si vedrà sorpassato da altri, a lui certamente inferiori.

E chi sono questi vittoriosi nella lotta? Ordinariamente giovani inferiori ai primi per intelligenza, coltura, operosità. Colla coscienza della loro dappocaggine, essi blandiscono continuamente il loro capo, a cui dimostrano professare immensa stima e illimitata devozione, gli rendono in uffizio e fuori qualsiasi servizio; all'occorrenza cercano di rendersi simpatici alla signora, di corteggiare le figlie, per tacere di altre mosse... E così senza tanto studio, senza grande fatica raggiungono mete che i primi, meno flessibili, raggiungeranno solo più tardi e con maggior fatica.

Dato questo ambiente, la fierezza del carattere diviene *cosa di lusso*. Uno ha bisogno della promozione per soccorrere i vecchi genitori, altri per sopperire ai crescenti bisogni della famiglia, e chi l'ambisce per non parer da meno dei proprii colleghi. La più gran parte poi reputano prudente non compromettere l'avvenire e la quiete della carriera con atti di indipendenza, che possono soddisfare la coscienza, onorare il carattere, ma si finiscono per pagare a caro prezzo. Ad una prima abdicazione ne succede una seconda, una terza... e così avviene quel rammollimento del carattere, quell'abbiezione che si nota nei *sudditi* dei governi dispotici, e che è fonte di tanti guai.

Se il gruppo socialista del Consiglio vuole instaurare un'*educazione civile* al posto dell'attuale *educazione servile*, deve mirare alla causa principale del male, che, anche qui, è essenzialmente di natura economica: garentire gli impiegati dalle sopraffazioni, specialmente da quelle numerose, insistenti e gravi esercitate dai capi d'uffizio. Ciò si può ottenere con provvedimenti di varia indole. Si potrà anche ricavare dal corpo degl'impiegati un'utilità maggiore dell'attuale, stimolandone le iniziative collo stabilire una menzione di lode o un premio per tutte quelle proposte che giovassero ad ottenere un'economia nel bilancio, migliorare un servizio, togliere uno sconcio, realizzare un progresso e via dicendo.

Dev. ***

Il Municipio di Quiquendone... a Torino (1)

Riceviamo da persona competentissima, bene informata e sulla cui veridicità non si può elevare il minimo dubbio, l'articolo che qui pubblichiamo, il quale svela le arti cui si appigliano i nostri avversari.

Si capisce per lunga esperienza che il municipio di *Quiquendone*, della satirica novella del Verne, non si trovava in Fiandra ma a... Torino, ove occorsero non meno di dieci anni per decidere, e sbagliare anche, il sistema di fognatura e da altrettanti anni si trascinano insoluti nell'aula consigliare i più gravi problemi cittadini quali, ad esempio, il ponte in ferro, il gaz e l'acqua potabile.

Occorreva quindi un novello dottor *Oss*... per ossigenare il nostro consiglio comunale e questo ufficio lo ha mirabilmente compiuto l'esito delle passate elezioni amministrative.

Infatti nella nostra vita municipale si verifica in questi giorni un fenomeno assai interessante.

Dovunque, negli uffici municipali, si lavora con indicibile alacrità, ed i nostri tranquilli padri coscritti, così amanti del quieto vivere, sembrano presi da una vera ossessione, quella di fare subito, ad ogni costo ed in ogni modo — *qualche cosa* — prima delle tornate autunnali, e cioè prima che entrino in Consiglio a rimorchiarli, od a rompere loro le uova nel paniere, i nuovi eletti socialisti.

E tanto per incominciare, hanno già risolta la questione dell'acqua potabile.

La commissione comunale, istituita fin dal 1894 dietro le insistenze del consigliere Goldmann, per lo studio del grave problema, e rimasta per tanto tempo inattiva, si è ad un tratto svegliata ed uniformandosi agli

(1) Dalla novella: *Il dottor Oss* di Giulio Verne.

LA "SANTISSIMA SINDONE"

(Continuazione e fine).

Ho trovato fra i « compagni » un bravo ragazzo che si è sottomesso allo esperimento. Denudatolo, colle mani incrociate sul basso ventre, l'ho pennellato da capo a piedi ed abbondantemente con la così detta « terra rossa » diluita in acqua. Ciò fatto, il « soggetto » — che si mantenne perfettamente immobile — fu afferrato per le spalle e per i piedi e deposto sopra una pezza di percalle nuovo ma assai morbido, distesa per terra, e la tela venne quindi rivoltata sopra il corpo dalla testa verso i piedi.

Anzi, per prevenire ogni possibile obiezione circa al modo col quale presumibilmente sarebbe stato ravvolto il corpo di Gesù Cristo, feci due esperienze successive. Nella prima (fig. *A*) deposto il « soggetto » sulla tela, rivoltai questa sul capo, senza ripiegature traversali, e, tesala in alto, la lasciai cadere lentamente per proprio peso sul corpo sottostante, senza esercitare quindi veruna pressione colle mani; con questo metodo non si riprodussero che i punti più salienti del corpo. Nella seconda esperienza (fig. *B*), deposto il corpo su di un altro lenzuolo, ripiegai trasversalmente la tela al disopra della testa (nel modo indicato dalle linee punteggiate) in maniera da lasciare, come nella « SS. Sindone », uno spazio in bianco fra le due impronte della testa, e rivoltai quindi la tela sopra la faccia anteriore del corpo, modellandola poscia dolcemente sulla superficie del corpo medesimo fino ai lati. Rimboccati quivi i margini della tela, sollevai da ogni parte il lenzuolo inferiore, ottenendo così il ravvolgimento completo del corpo. A questo modo ricavai due impronte differenti che sono riprodotte nelle figure qui annesse. Avverto che ho conservato la negativa fotografica a disposizione di chi volesse farne oggetto di studi ulteriori, e anche a disposizione di avversari.

Le esperienze, e quindi le figure, sono due: ma è superfluo avvertire che soltanto la fig. *B* va presa

in considerazione, perchè è la sola che riproduce le condizioni nelle quali sarebbe stato eseguito il ravvolgimento del corpo di Cristo secondo i fautori dell'autenticità della « SS. Sindone ». Infatti nella « SS. Sindone » l'impronta del corpo sussiste in modo quasi continuo, sussiste cioè anche per quelle parti del corpo che sono notevolmente rientranti. Dunque i miei avversari debbono necessariamente presupporre un'applicazione, dirò così, modellata, del lenzuolo, non la sola applicazione « per proprio peso ».

Perciò il paragone fra la « SS. Sindone » e la Sindone sperimentale dev'essere istituito colla seconda delle mie figure, quella ad applicazione continua del lenzuolo.

Della quale figura *B* mi limito, per brevità, ad analizzare le seguenti particolarità più salienti:

1° L'impronta del volto è tanto deforme che si riesce stentatamente a raccapezzarsi dove se ne trovino le varie parti; le orecchie sono lontanissime dall'asse della faccia. Ma il più notevole è questo: che le superficie latero-superiori del capo, per la ripiegatura avvenuta del lenzuolo, appaiono spostate in alto, in maniera da simulare quasi due abbozzi di ali (1). Una simile disposizione si rileva pure alle estremità delle spalle.

2° Per le ragioni accennate di sopra, che il lenzuolo riproduce lo sviluppo e non la proiezione, il corpo riprodotto nella « Sindone sperimentale » appare grasso e tozzo, mentre il bravo compagno che si sottopose allo esperimento è bensì regolarmente conformato, ma di una piccolezza di corporatura e di una magrezza... da *Proximus tuus*.

3° Tutta la figura è disseminata di lacune, foggiate per lo più ad angolo, lacune che sono dovute alle ripiegature del lenzuolo, inevitabili nello adattamento alle curve del corpo. Come va che di queste lacune — inevitabili — non si vede traccia nella « Santissima Sindone »?

4° Queste lacune angolari sono poi evidentissime là ove dovrebbe trovarsi l'impronta dei piedi, e la figura dei piedi scompare affatto nella deformazione prodotta dalle grandi ripiegature che qui specialmente bisogna fare per modellare il lenzuolo sulla forma dei piedi. Eppure nella

(1) Prego vivamente il lettore a ripetere e controllare l'esperimento in questa maniera semplicissima ed eminentemente persuasiva. Non si ha che da bagnarsi bene la faccia con acqua, fino alla sommità del capo e fino alle orecchie; poi, asciugate le mani, applicare e modellare sopra la faccia un fazzoletto, ed esaminarlo subito per trasparenza distendendolo contro alla luce. Vi si troverà una figura deforme, più o meno simile a quella della nostra « Sindone sperimentale ». Sfido qualunque avversario a ripeter cento volte questa prova, e a ricavarne una volta sola una figura che, anche lontanissimamente, rassomigli a una faccia umana, una figura che abbia il menomo punto di contatto con quella che si osserva nella « Santissima Sindone ».

ordini del sindaco Casana ed all'illuminato parere dei soliti Fenoglio, Tacconis e Ramella, ha in un paio di sedute liquidato, quasi senza discussione o motivazione, ben 14 progetti presentati da ingegneri e società finanziarie e si è pronunciata in favore delle sorgenti del piano della Mussa.

Notisi che le predette sorgenti, per affermazione di documenti ufficiali dello stesso vostro Comune, sono insufficienti a provvedere l'acqua per l'irrigazione e per gli opifici industriali della valle di Stura e per l'alimentazione di Torino. Ma i commissari non si sono spaventati per così poco.

Non c'è acqua di sorgente a sufficienza? — hanno esclamato — orbene, faremo delle dighe di sbarramento, costruiremo dei laghi artificiali e porteremo a Torino, occorrendo, anche le acque superficiali.

Se l'igiene ci scapiterà, ci guadagneranno in cambio gli speziali, purchè la questione sia risolta prima che i consiglieri socialisti possano ficcarvi il loro naso e si possa dire che il Municipio di Torino *non ha aspettato* i socialisti per iniziare la municipalizzazione dei pubblici servizi.

La Giunta intende far digerire al Consiglio comunale l'indigesta pillola nelle prossime sedute straordinarie, appositamente convocate, ma il vecchio Consiglio comunale oserà assumersi una così grande responsabilità?

Al salvataggio delle istituzioni!

Siccome anche il solo parlare di socialismo può risvegliare disordini e promuovere rivolgimenti pericolosi alla sicurezza pubblica; siccome qualsiasi parola accennante a socialismo può concorrere a mantenere quelle passioni perniciose alla pubblica tranquillità che ora s'accendono in petto alla maggioranza dei lavoratori; alle officine ferroviarie, le autorità interne diedero ordine di stracciare qualsiasi manifesto, o disegno, che di socialismo accennasse. L'ordine, sotto la sorveglianza dei solerti capi, fu eseguito con lodevole puntualità, cosicchè in tutte le officine ormai non si incontrano più quei multicolori manifestini, quelle cartoline amnistia od altro, quelle diaboliche pubblicazioni della setta socialista, ciò che è arra sicura di una prossima conversione di tutti gli operai ferrovieri alle dottrine sante del patriottismo. Le istituzioni sono salve.

AVVISO

I Compagni detentori di Schede della sottoscrizione per le spese elettorali sono invitati a volere inviare dette schede ed il relativo importo ai Comitati che loro le rilasciarono.

La Commissione elettorale.

Cronaca

[redacted]

Alcuni nostri compagni intervennero martedì scorso ad una pretesa riunione pubblica (di pubblico non aveva che il nome) tenutasi in municipio da un comitato per istituire una scuola pei bambini frenastenici. Riconosciuta la necessità di tale istituzione — e ne faremo anche conoscere la necessità alla popolazione con pubblicazioni e forse anche con comizi — i nostri compagni proposero che si affermasse l'obbligo del Municipio e della Provincia di provvedere a tale istituzione.

Ma ciò non piacque ai signori Daneo, Marsano, Tacconis, i quali, non avendo nulla di meglio da opporre alle nostre ragioni, finsero di credere che la nostra proposta potesse ostacolare o ritardare il sorgere dell'istituzione, trovando in ciò il compiacente sostegno di qualcuno dei giornali borghesi.

Agli uni ed agli altri risponde l'ordine del giorno presentato dai nostri compagni, e gli uni e gli altri imparino che discutere non vuol dire travisare le opinioni degli avversari. Eccolo:

« L'assemblea

« ritenuto che la legge fa obbligo ai Comuni di provvedere all'istruzione dei fanciulli dai 6 ai 10 anni, — e alla Provincia di provvedere alla cura dei maniaci;

« ritenuto che l'Istituto pei frenastenici avrà per iscopo di provvedere all'istruzione ed all'educazione di una parte del contingente scolastico, e di prevenire in parte l'opera curativa affidata ai manicomi provinciali, non solo con grande vantaggio materiale e morale della società, ma con vantaggio altresì dei bilanci comunali e provinciali;

« afferma:

« in linea principale — essere obbligo del Comune e della Provincia di dare ai fanciulli deficienti l'istruzione e l'educazione ad essi convenienti, pure a termini delle leggi vigenti;

« in linea subordinata — essere frattanto obbligo del Municipio e della Provincia di assecondare e di aiutare efficacemente la nobile iniziativa del Comitato, al quale si fa plauso, con appositi stanziamenti in bilancio, affinchè quest'iniziativa possa in breve tempo avere pratica e felice attuazione.

« Maffi - Caviglia - Roggero - Dutto - Cagno - Enrico - Bartolini - Piccarolo ».

Riceviamo ancora in proposito:

Caro Direttore,

Nella seduta di martedì, nella sala municipale delle congregazioni, feci una dimenticanza che non mi so perdonare. E cioè dimenticai di protestare, per l'interesse e pel decoro dei maestri miei colleghi, contro il voto espresso, dal cav. Tacconis, mi pare, — che cioè l'assistenza e l'educazione dei deficienti venga assunta gratuitamente da maestri di buona volontà, allettato anche dalla speranza di procacciarsi un titolo di merito!

A mio avviso quel voto è doppiamente offensivo pei maestri; — i quali hanno diritto di vivere del loro utile lavoro, e di non essere sospettati di fare il loro dovere per un secondo fine; ed è doppiamente immorale, implicando due brutte speculazioni: — lo sfruttamento del bisogno e della vanità, e la carità pelosa.

Ne abbiamo già troppe a Torino delle maestre ridotte a lavorare per nulla: e non è il caso di crearne una nuova categoria, bensì di farla finita con un sistema così brutto.

La scuola pei deficienti poi avrà bisogno di un personale specialmente idoneo e con retribuzione congrua.

Soltanto l'ozio dovrebbe essere gratuito; e non lo è purtroppo.

29 giugno 1899. Tuo *Fabio Maffi*.

[redacted]

Alla R. Fabbrica d'armi, dopo il risultato delle ultime elezioni amministrative, si sono inaugurati dei sistemi alquanto arbitrarii, qual'è quello di dare tre ore di multa invece di una a chi tarda anche un solo minuto dopo che ha suonata la campana; rispondendo ironicamente alle osservazioni degli operai e dicendo che oramai hanno protezione negli operai mandati in Consiglio comunale.

Così pure ci pare almeno strano che si debba dire alla giornalaia che sta dirimpetto ch'essa non dovrebbe tenere quel giornalaccio che è l'*Avanti!* Che dia proprio tanto ai nervi di certi signori questo [redacted]

[redacted]

I continui nostri reclami ed articoli in riguardo all'organizzazione della classe hanno messo all'erta alcuni dirigenti dell'Associazione dei cuochi e camerieri, che tenne il banchetto mercoledì scorso all'Albergo della Zecca Vecchia, dove alcuni di essi, promisero mari e monti per lenire le piaghe e di interessarsi delle questioni che s'agitano nella nostra categoria. Tutto ciò fu prodotto dalla presenza di un nostro egregio compagno, al quale si tentò di mettere il bavaglio.

Ora noi che abbiamo assistito al lungo discorso del sig. Guerci, ci limitiamo solo a congratularci seco lui dell'effetto prodotto sulla massa dei dipendenti colle sue parole, avvertendolo però che attendiamo coi *fatti* il mantenimento delle sue promesse, e, se saranno state soltanto delle parole, allora noi smaschereremo con quei mezzi che ci saranno opportuni tutte quelle cause che li trattengono dal raggiungimento del benessere comune.

Proseguite adunque a lavorare pel bene dei compagni nostri.

[redacted]

Sappiamo che una povera donna, M. A., che lavora per vivere, e da 13 anni serve in una casa che la rispetta e la stima, si vede perseguitata in modo ignobile.

Pare che questa persecuzione sia cagionata dal timore, che da tempo un notissimo dottore soffre, di subire aggressioni o vendette dalla M. A., un tempo già disgraziatamente... illusa da falso affetto.

Ci si racconta ancora che invitata in questura giorni sono alle 22, fu trattenuta sino alle 23, e durante quell'ora pare che le abbiano fatto sfilare davanti delle fantasmagorie poco *incoraggianti*.

Ci informeremo se è vero.

[redacted]

Nello stabilimento meccanico Fratelli Prola e Compagnia è affisso il seguente avviso:

RITENUTA AGLI OPERAI

Da L.	1	a L.	4,95	ritenuta	L.	0,05
»	5	»	9,95	»	»	0,10
»	10	»	12,95	»	»	0,15
»	13	»	16,95	»	»	0,20
»	17	»	19,95	»	»	0,25
»	20	»	24,95	»	»	0,30
»	25	»	29,95	»	»	0,35
»	30	»	35 —	»	»	0,40

Pare che queste ritenute siano fatte sotto il pretesto di riparare i guasti che possono succedere nella fabbrica (rottura di vetri, guasti, ecc. . Negli operai però sta la convinzione che questa ritenuta sia fatta per supplire alla tassa sugli infortunii.

Avviso a chi ha interesse.

Abbiamo ricevuto in periodo elettorale, ma non abbiamo pubblicato allora per non aver l'aria di servirci di mezzucci, la seguente:

Signor Direttore,

L'avvocato Leopoldo Usseglio, candidato della lista della *Gazzetta del Popolo* (mangia preti) è anche fervente clericale. Si degni di leggere la lista delle oblazioni per festeggiare l'arcivescovo Richelmi e vedrà nel giornale clericale di venerdì compreso nella lista: Leopoldo Usseglio per lire cinque, Rina Usseglio, sua moglie, per lire cinque. Oh! sincerità dell'onestà!

Gradisca i miei saluti.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

— La nostra appendice sulla *Santissima Sindone* verrà tirata in opuscolo con l'aggiunta di nuove prove e nuovi esperimenti.

— È uscito il primo numero della *Critica Sociale*. Abbonamenti e rivendita in Torino presso la Libreria-Cartoleria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

***I Rivenditori** sono avvisati che coi primi del venturo mese sarà loro spedita una cartolina col totale del loro* dare*, comprese le rimanenze dei mesi scorsi. Sono pregati di saldare prontamente, giustificando le differenze che vi potrebbero essere.*

Nostre Corrispondenze

[redacted]

Caro *Grido*,

Come portavoce dei miseri e degli oppressi sarei a pregarti di voler pubblicare quanto segue:

Buffonate poliziesche! — Emigrato da circa un anno a Marsiglia, ove mi recai in cerca d'un pane e di una libertà, *negatami dalla madre patria*, vengo a sapere da mia madre, residente in Torino, che, la polizia si prende il ridicolo incarico di domandare continuamente informazioni.... sulla mia salute, sul mio lavoro e sulle mie idee, come sulle azioni politiche!

Si potrebbe sapere perchè i cosidetti tutori dell'ordine si divertino a spaventare una povera vecchia incanutita, intimandole sempre la vigilanza di suo figlio perchè socialista, facendole rilevare i continui pericoli di prigionie e persecuzioni?

Zelantissimi funzionari di polizia, credete voi, tormentando una povera vecchia senza difesa, di poter abbattere una fede abbracciata con tutto lo slancio d'un ardore giovanile, alimentata ed ingagliardita dalle vostre pazze imprese ignominiose?

No, miei buoni signori!!

Il vostro amico tanto desiderato, che con tanto cuore vorreste in vostra compagnia, si trova raggiante di felicità *in uno Stato grande e civile*, godendo di quella pace e libertà che fra voi è parola vana e senza suono; e se ne ride gridando entusiasticamente: Evviva il Socialismo!

Salute, caro *Grido*, dal tuo amico

Boero Giovanni.

Da Frossasco. — Domenica scorsa vi fu in questo paese l'inaugurazione dell'... organo nuovo della chiesa parrocchiale Per l'occasione si ebbe l'intervento del vescovo di Pinerolo, il quale, salito sul pergamo, disse che lui pure avrebbe suonato l'organo, facendo vibrare colle sue cinque dita cinque diversi tasti.

Ed eccoti che al secondo tasto, per rivelare la sua bravura di organista, il bravo monsignore se la prese coi socialisti. Cosa ci avessero a che fare i socialisti (che a Frossasco non sono ancora molti, ma cresceranno) non lo seppe dire. Solo che le note che uscirono da quel tasto toccato in assai malo modo, diedero suoni così stridenti..... da far scappare di chiesa buona parte di quei contadini, che per fortuna non la pensano tutti come il reverendo prelato.

Uscì fuori il detto suonatore con la frase: *Il socialista è un pazzo*. Nientemeno! per proseguire con la bella trovata che quando tutti fossero stati ricchi, come promettono i socialisti, nessuno certo avrebbe voluto fare lo spazzacamino — che quando, per ipotesi, avverato il Socialismo, tutti gli abitanti del paese si fossero svegliati proprietari, prima che fosse sera molti di essi avrebbero venduto la loro parte ad altri per mangiarsene il valore, perchè non tutti hanno volontà di lavorare, che, come nell'organo vi erano canne alte e basse, grosse e piccole per poter dare l'armonia dei suoni, così nel mondo vi devono essere ricchi e poveri, onde mantenere l'ar-

---

« SS. Sindone » i piedi sono tracciati con una regolarità e con una precisione sorprendenti!

Io mi dispenso dall'esame di altre più minute particolarità delle figure; i lettori vedranno da questi pochi rilievi, dal confronto che molti di essi faranno fra la « Santissima Sindone » e la « Sindone sperimentale » che non occorre un acume critico straordinario per conchiudere *essere materialmente impossibile che il corpo di Gesù Cristo abbia lasciato nel lenzuolo che lo ravvolse un'impronta della forma regolare che si osserva nella « SS. Sindone »*.

Critica teologica.

Alcuni amici miei, credenti, ai quali ho comunicato il risultato delle mie indagini, presi fra le morse della dimostrazione sperimentale, tentarono di liberarsi dalla stretta, affermando che la « SS. Sindone » era l'effetto d'un miracolo. Ora non paia inopportuno che un positivista insegua i cattolici anche sul terreno teologico; è sempre buona tattica quella di combattere l'avversario colle sue armi medesime. E non sarà bizantina la discussione, come potrebbe sembrare a taluno, se gioverà a sviluppare nell'animo di qualche credente quel germe di spirito critico che l'educazione religiosa ha compresso e soffocato. Tutto ciò che conferisce all'educazione del senso critico del popolo è tanta preparazione alla propaganda socialista.

Dunque suppongo, per un momento, di ammettere la possibilità, in genere, dei miracoli, e rispondo ai miei oppositori, che essi sostenendo la tesi che la immagine della Sindone si è impressa per opera soprannaturale, mandano all'aria nientemeno che una delle pietre angolari della dottrina cattolica.

E mi spiego. I miracoli della vita e della morte di Gesù Cristo sarebbero stati compiuti — secondo la dottrina ecclesiastica — per attestare la divinità di Cristo, e dare così autorità divina a' suoi precetti. Perciò, affinchè i miracoli conseguissero lo scopo ad essi prefisso da Dio, era necessario che fossero noti ai contemporanei ed ai posteri; a questo intento Dio avrebbe dato agli evangelisti la missione e i lumi affinchè delle opere e degli insegnamenti di Cristo fossero i testimoni e gli storici. Ed ecco che precisamente (così suppongono i miei oppositori) Dio fa il miracolo d'imprimere sulla Sindone un ritratto finissimo, una vera fotografia di Gesù; lo fa, per eccesso di precauzione, proprio sotto gli occhi degli evangelisti, ed essi (gli sventati!) non se n'accorgono nemmeno; ovvero se n'accorgono bensì, ma sono così privi di discernimento, che tutti e quattro si persuadono che quello è un miracoluccio così meschino che non val la pena di ricordarlo ai posteri. Ma dove avevano dimenticato i lumi e l'ispirazione divina?

E così, per volere a tutti i costi ricorrere all'ipotesi del miracolo, si dà un tremendo colpo di piccone in quello che dissi or ora essere una pietra angolare dell'edificio d[illegible] religione cristiana; l'ispirazione divina degli evangelisti.

Ma non basta. Perchè se è assurdo l'ammettere il silenzio di 14 secoli di storia, quando l'immagine della Sindone sia supposta naturale, tanto più assurdo e di impossibile spiegazione diventa questo silenzio quando il fatto sia ritenuto miracoloso. Come potete supporre che un prodigio sia passato inosservato a tutti gli scrittori, a tutti i papi, a tutti i santi, dalla morte di Gesù Cristo fino al 1400? Anzi bisogna notare che, come miracolo, è passato inosservato fino ad oggi; perchè la Chiesa, pur decretando gli onori del culto alla Santissima Sindone, e menzionando espressamente nelle preghiere rituali l'effigie impressavi, non ha mai dichiarato che quell'effigie fosse l'effetto d'un miracolo. Cosicchè ci troviamo davanti questa meravigliosa istoria, di un prodigio compiuto 1866 anni fa, e rimasto sempre nel dimenticatoio. E siccome (dato lo scopo del miracolo come ho detto poc'anzi) un miracolo ignoto è un miracolo inutile, l'istoria diventa ancora più meravigliosa, perchè il miracolo fino ad ora ignoto e sprecato, diventa noto ed utilizzabile nell'anno di grazia 1899 precisamente per merito del *Grido del Popolo*. giornale socialista torinese!

***

Qui, se lo spazio non mi fosse conteso, ci sarebbero considerazioni curiose da fare circa il brutto cimento al quale si trova posta l'infallibilità della Chiesa: dichiarare il miracolo sarebbe riconoscere il granchio preso finora e scuotere quella certa pietra angolare: ritenere quell'effigie un *fatto* naturale, è come ritenere che 4 e 4 facciano 7. Ma non preoccupiamoci soverchiamente della infallibilità della Chiesa; lasciamo questo còmpito scabroso all'*Italia Reale*, e concludiamo.

È dimostrato matematicamente che l'immagine della « Santissima Sindone » non si potè formare per impressione *naturale*; è assurdo, anche per un credente, che sia stata *soprannaturale*. Dunque? Dunque non è possibile altra spiegazione fuori di questa: che quella immagine è *artificiale*; che essa non è altro che un capolavoro di un... artista di genio, di un Leo Taxil, probabilmente della fine del secolo XIV, il quale, più fortunato del Taxil odierno, non avrebbe osato sognare che cinque secoli dopo di lui, dopo un immenso progresso, se non della civiltà, certo delle scienze e della coltura generale, il suo capolavoro, esposto alla pubblica venerazione, avrebbe veduto proni e devoti, fra un mondo di preti, un prefetto-marchese, un sindaco-barone, e tutte le autorità civili e militari di una grande città, fra le quali (à tout seigneur tout honneur) un Tommaso Villa, gran dignitario di Massoneria, nonchè presidente d'una grande Esposizione nazionale!

Ma chi è stato quel bello spirito, o piuttosto quello spirito diabolico, il quale fece il malaugurato progetto di proiettare sulla Sindone quei potenti fasci di luce elettrica che la illuminavano nell'ultima ostensione? Perchè tanta luce moderna a dar risalto a tanta tenebra medioevale? E a chi è venuta in capo la poco pia idea di frugare colla lastra fotografica — più delicatamente sensibile che l'occhio non sia — nelle più intime e oramai invisibili latebre dell'immagine, a tutto vantaggio dei critici indiscreti? Perchè fare colla fotografia una ostensione permanente, e squarciare così quel velo mistico e discreto che riparava la « Santissima Sindone » dagli sguardi profani dei critici? E se domani un altro critico seccatore scoprisse nella fotografia del sacro lenzuolo il tratto di pennello di un artista del secolo XIV!

X. Y.

FINE.

monia — ed infine che il Socialismo non era altro che l'applicazione del: *levati di lì che mi ci metto io.*

Povero monsignore avete destato le risa, ma non avuto l'approvazione dei vostri ascoltatori. Lasciate di combattere il Socialismo se queste sole armi avete, buone oramai soltanto per qualche spazzaluccio di montagna,

Se invece del pergamo ed in chiesa, dove non si può rispondere a tali buffonate, vi foste degnato di dirle in piazza o sul sagrato della chiesa, i socialisti avrebbero potuto rispondervi con abbastanza soddisfazione alle vostre allegre trovate, dicendovi che il Socialismo non vuole tutti ricchi, ma tutti lavoratori; — che in Socialismo nessuno avrebbe potuto vendere le proprie terre o comprare quelle degli altri pel motivo che allora le terre apparterranno alla comunità, benchè ogni lavoratore ne ricavi dal lavoro di esse quanto occorre alla sua vita ed a quella della sua famiglia; — che finchè vi sono famiglie che vivono nella più squallida miseria, soffrendo ogni privazione, ed altre che spendono in divertimenti e lusso smodato e pranzi indigesti, non può dirsi che vi sia dell'armonia nel mondo, come voi avete la pretesa di dire.

Altre belle e utili cose avrebbero potuto dirvi i socialisti, che qui lo spazio non consente, ma che potrebbero anche essere l'argomento di una qualche conferenza da tenersi qui in Frossasco.

In quanto a voi un buon consiglio: Leggete, leggete molto di Socialismo se volete combatterlo, ma colle frasi che avventaste domenica non farete molta strada nella lotta, siatene certo.

Da Cuneo. — Eccovi i risultati della lotta elettorale combattutasi costì l'11 corrente.

Dei tre candidati che in altra mia vi avevo comunicato, il compagno Mandrile per motivi suoi speciali d'indole privata dovette ritirarsi, il Turati, essendo in libertà, cessava la ragione d'essere della sua candidatura; perciò noi scendemmo in lotta col solo Dalmasso.

I compagni però riempirono gli altri 11 posti coi nomi di condannati del maggio, di cui non si potè sapere i voti riportati perchè non tutte le sezioni li registrarono. Sappiamo peraltro che oltrepassarono il centinaio, giusta il numero di voti riportati dal nostro candidato al Consiglio provinciale, che fu di 137.

Il Dalmasso pel Consiglio comunale ebbe 332 voti, 62 meno dell'avv. Roinaudi ultimo eletto

Fu dunque una vittoria, perchè nelle altre elezioni non avevamo riportato che 108 voti; e vittoria fu pure, perchè noi non ci macchiammo degli atti di violenza, di corruzione e di ibride alleanze, ciò che successe agli altri partiti, se tali si possono chiamare.

Per la traquillità di coscienza del Comitato che diresse la lotta, e per far vedere alla cittadinanza onesta come furono raccolti e spesi i denari, e più per tarpare le ali ad un vile quanto anonimo calunniatore, favorite pubblicare l'elenco della sottoscrizione e quello delle spese.

Sottoscrizione.

E. Davine 0,40 — C. Baj 2 — Voghera 0,50 — Avanzo bicchierata 0,15 — C. Senestro 1,50 — A. Fenoglio 0,60 — Pellegrino 0,15 — N. N. 0,30 — B. Badino 1,85 — G. Ellena 3,75 — T. Giraudi 1 — G. Bertello 1 — A. Bellone 1 — M. Bellone 1 — M. Quaglia 1 — Avanzo bicchier. 1 — Avanzo bicchierata 0,30 — Botte 0,50 — Giovanni Ellena 25 — G. Dalmasso 50 — R. Garneri 4 — A. Pollano 5,50 — C. Armando 0,20 — G. Ellena 1,75 — G. Mandrile 0,50 — Dovo 0,50 — Due compagni 0,40 — G. Ellena 0.35 — F. Leggero 0,50 — C. Pich. 0,50 — G. Busso, 0,75 — A. Udezzo 1,50 — Giuseppe Ellena 10 — Totale L. 119,45.

Spese.

N. 5000 schede pel Consiglio provinciale 20 — N. 5000 schede pel Consiglio comunale 30 — N. 5000 manifestini programma 48 — N. 500 manifesti grandissimi 50 — Per distribuzione manifestini 1,25 — Affissione manifesti a Castelletto 0,75 — a Passatore 0,35 — a S. Benigno 0,10 — a Cuneo 1,40 — a Corvasca 1,50 — a Cuneo 2,10 — N 6 Kg. di farina per la pasta 2,30 — Colla 0,50 — Legna per cuocere la pasta 0,15 — Chiodi 0,10 — A Pollano per affissione 5 — Totale L. 163,50.

Resta così un *deficit* di L. 44,05 che un compagno ha anticipato e che si colmerà coi proventi della sottoscrizione che rimarrà aperta sino ad estinzione completa.

Da Carmagnola. — *Elezioni Amministrative.*

Anche a Carmagnola ebbero luogo le elezioni domenica scorsa. In lotta erano i pseudo-liberali ed i pseudo-clericali, più una candidatura indipendente con forte tendenza socialista; poichè sebbene i clericali avessero quasi per certa la loro riuscita, tuttavia poco mancò che non ne uscissero assai male. Questo è certo che, se i nostri liberali (tranne qualche eccezione) non fossero liberali così per mo' di dire, l'Alloati, il *leader* dei clericali, sarebbe stato bocciato anche a Carmagnola.

(A proposito fu assai gustato il vostro articolo su questo spirito proteiforme).

Il vero trionfatore della giornata fu il candidato indipendente Bartolomeo Cordero, macellaio, il quale ebbe una votazione tanto più considerevole, quanto più egli affermò coraggiosamente il suo pensiero democratico. Questo è un sintomo assai significante, che ci apprende alcune cose degne di nota. E innanzi tutto che anche a Carmagnola, dove il popolo fu ed è in gran parte sotto la paterna tutela del prete, comincia a dar manifesti segni di sazietà, e la sua coscienza di lavoratore e cittadino accenna a formarsi, anche dietro l'impulso de' chiari esempi venutigli da altre città. In secondo luogo che non per nulla ho chiamato *pseudo* gli uni e gli altri; poichè oltre ad essere gli uni e gli altri basati non sopra un serio programma di riforme, ma sopra persone più o meno illustri, v'ha tra i clericali chi ha una fede più vacillante che la propria... persona. Ci sono, a onor del vero, rare lodevoli eccezioni di qua e di là, ma non trovano (e si capisce) il punto ubi consistam.

Al Cordero, quindi, se non gli verrà meno l'energia, spetterà un alto compito: quello cioè di portare il soffio nuovo dei tempi e di formare intorno a sè un partito sinceramente popolare, a cui deve inspirarsi, se vuole essere il rappresentante del popolo, che soffre e lavora, e intende esserne la schietta espressione.

Da Occimiano. — Domenica, 2 luglio, con programma schiettamente socialista scenderanno in lotta i nostri compagni di Occimiano, affermandosi sui nomi di

Angelino Paolo di Giuseppe
Ubertazzi Edoardo di Luigi
Conti Giuseppe di Camillo
Barbano Giovanni di Pietro
Sarzano Carlo di Francesco
Anarratone Paolo fu Luigi
Cerrato Beniamino fu Giuseppe.

I punti fondamentali del loro programma sono:

1. Economia massima nell'amministrazione.
2. Cura della Istruzione Pubblica; della pulizia del paese; vitto e libri gratuiti agli scolari poveri.
3. Sorveglianza sulle Opere Pie.
4. Imposta progressiva.
5. Cooperative di lavoro.
6. Referendum universale.
7. Libertà assoluta di esprimere le proprie opinioni.
8. Lavori per impedire le inondazioni del torrente *Grana*, e sistemazione delle strade.

Auguriamo e speriamo una completa vittoria dei compagni nostri.

Da Madonna di Campagna. — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo, quantunque a dirsi il vero, non possiamo asserire che sia il signor Perisi il personaggio cui si voleva alludere nella passata corrispondenza:

« *Ill.mo sig. Direttore del* Grido del Popolo,

« Avendo letto nel suo giornale del 17 corrente una corrispondenza che mi riguarda, dichiaro formalmente che non è vero che io abbia pronunziato le parole a quella madre che mi raccomandò suo figlio: vada da Morgari, vada da lui se vuole avere un impiego, e ciò colla testimonianza della madre stessa. Dirò anzi che mi sono interessato a ciò che il suo figlio venisse impiegato.

« Tanto per la verità e giustizia.

« Ringraziando, con stima la riverisco.

« *Perisi Ettore* ».

Sottoscr. 1° Maggio per la Lotta Elettorale.

Riporto L.	262,75
Scheda N. 13: N. N. 0,30 - Giacchino Angelo 0,10 - Alcuni tipografi torinesi plaudendo vittoria elettorale L. 10 — Totale »	10,40
Scheda N. 24, collettore Cerva Ottavio: Aglietti 0,10 - Un dannato 0,10 - N. N. 0,20 - Ferrero Michele 0,40 - Pien di polenta 0,50 - Cerva 0,20 - Amico 0,30 - Rossi 0,30 - Cerva Ottavio 0,50 — Totale . . . . »	2,60
Scheda N. 8: Defranceschi 0,50 - Angelo Saglia 0,10 - Colombatto 0,10 - Un pover 0,20 - Incandescenza 0,50 — Totale . . . »	1,40
Scheda N. 11: raccolte da Asvisio . »	4,01
Scheda N. 84: raccolte da Cirio Marcello »	7 —
Scheda N. 73: raccolte da Arri Clemente »	1,42
Scheda N. 18: Socialisti in Asti 1,25 - V. A. 0,40 - Dutto 0,35 - Guglielminotti 0,10 — Totale . . . . »	2,10
A riportarsi L.	291.68

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ORIONE GIUSEPPE
Vetraio e Specchiaio
Fabbrica di Cornici d'ogni genere
Via Santa Chiara, 15
TORINO

A cominciare dal 1° Gennaio 1899 cessa la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 30. Con questo formato che denomineremo Tipo 1, saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucine, ecc. sciolto	Cent. 30	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola .	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

l'avete provato?

Gratis Gratis Gratis e franco di porto nel Regno si spedisce
CILINDRO ELETTRICO BREVETTATO
Novità luminosa eccentrica
con unito il Giornale « L'ABRADOR - L'avete provato? »

Fatene domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli De Bernardi, Lingotto presso Torino.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO
RACCA DANTE G.
TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO
MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE
VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI
Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE
Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

Antica Manifattura Coltelleria
G. Caudano & C°
Torino - Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI PER CAPELLI
Lire 5 caduna.
Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.
Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.za CARLO FELICE - 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Anno 1899. Sabato, 8 Luglio Anno VIII - N. 27.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SETTIMANALE SOCIALISTA

(Conto corrente con la Posta) Gli abbonamenti sono la forza dei giornali. (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3 — | Sei mesi . . . . L. 1 50
Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 Centesimi.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO — Via S. Tommaso, 26, p. 1° — TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per le inserzioni, come per gli abbonamenti, rivolgersi direttamente all'Amministrazione.
Non si restituiscono i manoscritti.

AVVISO.

I Compagni detentori di Schede della sottoscrizione per le spese elettorali sono invitati a volere inviare dette schede ed il relativo importo ai Comitati che loro le rilasciarono.

Lettera aperta al Barone Casana

Sindaco di Torino

Ill. signor Sindaco,

Nel paese nostro, dove pur troppo al disopra dell'impero della legge comune, sta la disposizione interpretativa della circolare o l'imposizione del decreto, non ci saremmo meravigliati se una circolare od un decreto avesse regolato anche ciò che riguarda la parte più delicata di tutto il nostro organismo politico-amministrativo: la rappresentanza degli interessi e dei voleri della popolazione. Così un anno fa, una legge eccezionale sospendeva ai cittadini l'esercizio del voto, prorogando i comizi; quest'anno una circolare del Prefetto della Provincia, in data 20 giugno, stabilisce, con interpretazione che noi riteniamo errata, quali siano i Municipi nei quali i consiglieri neo-eletti debbono entrare immediatamente in carica.

La S. V. poi, a sua volta, seguendo la interpretazione della circolare prefettizia, ritiene che Torino non si trovi in tali condizioni; e convoca quindi i consiglieri uscenti d'ufficio.

Innanzi a tale fatto, noi, consiglieri socialisti neo eletti, non abbiamo parlato, nella certezza che una voce onesta si sarebbe fatta sentire nella seduta di ieri l'altro, richiamando il Consiglio al rigoroso rispetto della legge, e più ancora di quelle convenienze, le quali non permetterebbero che si prendessero decisioni della massima importanza per una città, quando, essendosi la cittadinanza pronunciata per un determinato indirizzo, i cittadini che a rappresentare quest'indirizzo sono indicati, non ancora furono chiamati a dare il loro parere.

Ma, visto che ciò non avvenne, che nessuno in Consiglio si credette in dovere di fare ciò osservare alla S. V. Ill., noi, ossequenti al mandato che la cittadinanza torinese ci affidava negli ultimi comizi, ci sentiamo in dovere di dichiarare alla S. V.:

1° Che non riteniamo legale la convocazione del vecchio Consiglio, e ciò per un cumulo di ragioni giuridiche che sarebbe fuori luogo qui esporre, ma che potranno trovare altrove il loro posto;

2° Che non riteniamo conveniente e decoroso che questioni importantissime e non urgenti, riflettenti interessi vitali per la cittadinanza ed impegnanti per somme ragguardevoli i futuri bilanci, siano trattate, discusse e decise da consiglieri, che — come amministratori — non hanno più la fiducia dei cittadini.

Queste considerazioni noi facciamo presenti alla S. V., mossi dal sentimento del dovere impostoci dalla libera manifestazione della volontà popolare, e per evitare ogni morale responsabilità.

Torino, 5 luglio 1899.

Pel Gruppo Consiliare Socialista

Antonio Piccarolo
Pietro Gaviglio.

L'Estrema al Paese

La settimana scorsa è stata ricchissima di avvenimenti politici della massima importanza, e noi di tutti volentieri parleremmo se lo spazio limitatissimo non ci fosse tolto da questioni locali urgentissime. Del resto i nostri lettori già si saranno beati della serenità con cui fu montato il processo Acciarito, edificati del plauso dato dall'assoluzione del compagno Pescetti all'opera dei Tribunali militari. Noi, plaudendo all'azione energica dei compagni nostri in Parlamento, riproduciamo qui il manifesto lanciato al Paese dall'Estrema Sinistra, che con sintesi meravigliosa riassume il momento politico.

Eccolo:

L'Estrema Sinistra compie il dovere di rendere conto al Paese dell'opera propria.

Il Ministero — invece di far discutere dal Parlamento le tante volte promesse riforme tributarie e sociali ad incremento della produzione nazionale ed a sollievo delle classi più disagiate — da una parte, ribelle alla stessa assemblea nazionale, si ostinava nell'impresa chinese, tanto sterile e pericolosa quanto la impresa africana; e d'altra parte imponeva l'approvazione di provvedimenti diretti alla soppressione dei diritti statutarii di riunione, di associazione, di stampa e di lavoro, condizione indispensabile per tutti alla vita e al progresso di un popolo civile. E ciò specialmente a danno dei partiti popolari, che vogliono illuminare e conquistare la pubblica opinione contro le disastrose conseguenze di una politica di oppressione fiscale, di sperpero del pubblico denaro, di compressione poliziesca e di inutile sacrificio del sangue italiano.

Per resistere a questa violazione dei diritti costituzionali, l'Estrema Sinistra organizzò una campagna di opposizione parlamentare, che, valendosi dei mezzi legali garantiti alle minoranze, convertisse il Parlamento da strumento di privilegi e di acquiescenza agli abusi dei governi, in una trincea inespugnabile a difesa della libertà e del diritto.

Senza uscire dalla più stretta legalità, la Estrema Sinistra — che mai si oppose nè si sarebbe opposta all'approvazione di leggi utili alla economia nazionale, come ora non si oppose alla discussione dei bilanci — giunse ad impedire che per tre settimane i provvedimenti antistatutari si avvicinassero alla loro approvazione. E la stessa maggioranza ministeriale — che non può avere contro lo Statuto l'onnipotenza dispotica, che la civiltà ormai non consente nemmeno alle tirannidi personali — mentre si svelò fin dall'articolo primo sul diritto di riunione più reazionaria del Ministero; viceversa si mostrò fiacca ed impotente a compiere, in compenso dei suoi vantati diritti, anche i più elementari doveri di una qualsiasi discussione in merito e persino di trovarsi in numero legale alle sedute parlamentari.

Diradate le prime incertezze sulle forme, l'indirizzo e l'efficacia dell'ostruzionismo, la pubblica opinione diede manifestazioni sempre più frequenti di approvazione all'opera difensiva dell'Estrema Sinistra, che non avrebbe mai avuto nella nostra coscienza e cogli stessi avversari tanta autorità ed efficacia, se non si fosse inspirata ad un supremo diritto di legittima difesa delle condizioni più elementari per la vita civile di un popolo.

E così quando, con nuova sopraffazione al diritto delle minoranze, si proposero enormi restrizioni nello stesso regolamento della Camera, l'Estrema Sinistra continuò contro di esse la stessa campagna difensiva.

Ma dopo un solo giorno di discussione sulla riforma regolamentare, il governo incapace di vincere coll'assiduo lavoro della maggioranza o colla forza dei ragionamenti, ma impaziente di imporsi ancora e sempre colla violenza, prorogò di una settimana la Camera dei Deputati.

E nello stesso giorno, 22 giugno, mentre ancora era aperto e funzionava il Parlamento, ottenne e pubblicò un decreto reale, contenente una nuova, e per qualche parte più reazionaria, redazione dei provvedimenti politici, colla minaccia — nuova assolutamente nella storia di qualsiasi regime costituzionale — di metterli in applicazione il 20 luglio, anche senza quella approvazione dei due rami del Parlamento, che per ogni legge è imposta dall'art. 3 dello Statuto. Quasi che il potere esecutivo da solo, in un paese retto a forma costituzionale, potesse di suo arbitrio mutare anche il codice penale, decretando pene e confische al patrimonio economico e giuridico dei cittadini.

Riapertasi la Camera, il 28 giugno, l'Estrema Sinistra restò deliberatamente spettatrice della dimostrazione di incostituzionalità indarno fatta dai partiti più ortodossi contro quel decreto, che lo stesso capo del governo, nelle sue dichiarazioni alla Camera, riconobbe « non legale ».

Dopo questa nuova sopraffazione, l'Estrema Sinistra, riprese con maggiore energia la propria campagna difensiva, decisa a valersi di tutti i mezzi, che il regolamento sempre vigente garantisce alle minoranze.

Ma nella seduta del 30 giugno la parzialità e l'insufficienza nella direzione dei lavori parlamentari, che già in altre sedute avevano sollevate le più serie proteste, giunsero a tal segno da negare il diritto di *appello nominale* ai proponenti dell'Estrema Sinistra, sostituendovi una votazione di sorpresa; a cui, invertendo arbitrariamente anche l'ordine del giorno, si tentò dalla presidenza della Camera di far seguire un'altra votazione tumultuaria e illegale.

Fu allora che, di fronte al tentativo della maggioranza di votare contro diritto, l'Estrema Sinistra dovette reagire energicamente contro questa nuova violenza, essendo evidente che, se l'avesse subita, sarebbe poi rimasta senza difesa contro la decisiva sopraffazione, preparata dalla maggioranza per approvare i provvedimenti senza discussione e senza controllo della minoranza.

A tale necessaria difesa del diritto e della legalità si risponde ora con un decreto di chiusura della sessione parlamentare.

Lasciando a chi spetta la responsabilità di questo nuovo atto, che, se anche non determini contraccolpi immediati e materiali nel paese, concorre però ad accrescere sempre più nelle nazioni civili il severo giudizio contro il contegno incostituzionale del governo, e nella immensa maggioranza del popolo italiano il disgusto e il malcontento contro la oligarchia, che lo dissangua e comprime, l'Estrema Sinistra ha la coscienza d'aver fatto il proprio dovere, riuscendo ad impedire che i provvedimenti proposti in offesa allo Statuto e ai diritti popolari, avvessero sanzione di legge dall'Assemblea Nazionale.

E a difesa delle pubbliche libertà l'Estrema Sinistra, affidando l'opera propria parlamentare al giudizio del paese, si costituisce frattanto in comitato permanente per opporsi con ogni mezzo legale alle violenze del governo, colla coscienza di avere eseguito il mandato affidatogli dal libero voto popolare, e decisa ad esserne ferma custode fino ai limiti estremi col rispetto alla sovranità nazionale.

Roma, 1° luglio 1899.

Aggio — Albertoni — Angiolini — Agnini — Badaloni — Bovio — Bissolati — Beduschi — Barzilai — Berenini — Budassi — Bosdari — Basetti — Bertesi — Costa Andrea — Credaro — Celli — Colajanni Napoleone — — Caldesi — Chindamo — De Marinis — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Carlo — Del Buono — Ferri — Fazi — Guerci — Giampietro — Gatti — Gattorno — Girardini — Garavetti — Imbriani-Poerio — Lagasi — Luzzatto Riccardo — Massa — Morgari — Mussi — Mirabelli — Marcora — Nofri — Pipitone — Prampolini — Pantano — Pansini — Pinna — Pennati — Pala — Pavia — Raccuini — Rocca-Fermo — Rampoldi — Ruffoni — Ravagli Sani — Sichel — Severi — Socci — Sacchi — Taroni — Tassi — Valeri — Vendemini — Zabeo.

Doctor Veritas continua nell'*Italia Reale* a trastullarsi in farneticazioni politiche elettorali. Il pover'uomo sfoga così la passione del suo fiasco, viaggiando, anima sconsolata, tutto l'orbe elettorale? oppure batte la campagna per non rispondere a certe domande imbarazzanti del N. 25 del *Grido*?

Ne domandiamo conto premurosamente all'*Italia Reale* ed al *Popolo Italiano, organo della Democrazia cristiana.*

Doctor Veritas, cioè l'avv. Alloatti, candidato clericale nelle ultime elezioni, è dunque lo stesso avvocato Alloatti che nel '93 sollecitava il voto dei socialisti e nel '96 quello dei massoni?

E le sue farneticazioni di riforma elettorale sono emanazione del programma cattolico? oppure sono un prodotto della sorprendente versatilità politica dell'egregio dottore?

Sentenza: *Meglio essere l'ultimo a Carmagnola che zero a Torino.* Doctor Veritas.

I Socialisti e la "Stampa"

Perchè l'ira furibonda dei Socialisti contro la *Stampa*? Questa era la domanda che faceva, risentita e meravigliata, la *Stampa - Gazzetta Piemontese*, dopo le elezioni dell'11 giugno. « Perchè su di essa si gridò anatema e le si scagliarono contro i fulmini del cielo e dell'inferno? contro la *Stampa*, che pure da tanti anni combattè le eccessive spese militari, l'espansione africana, la corruzione politica, la lue bancaria, le spese lussuose; che si levò con voce energica per la libertà contro le violenze crispine; che cooperò in larga misura allo studio della socializzazione dei pubblici servizi, e si fece propugnatrice di riforme tributarie che parvero addirittura un'audacia democratica; che persino arrivò al punto di aprire le proprie colonne ai socialisti medesimi che volessero discutervi dal loro punto di vista i principali problemi di pubblica amministrazione? Perchè tanto accanimento dei socialisti? »

Questo, in due tratti, il compendio dell'articolo di fondo della *Stampa* del 16 giugno: questi i *perchè* ai quali mi propongo di dare una risposta (e chiedo venia se questa risposta, per motivi esclusivamente personali, giunge con notevole ritardo).

* * *

Due sono le maniere con le quali si può combattere il male o cooperare al bene; la teoria e la pratica, le parole ed i fatti. Ora, quando un uomo sostiene in teoria una data idea, o dimostra con ciò di ritenerla buona, ma poi, venuto il momento di concorrere all'attuazione pratica dell'idea medesima, rifiuta l'opera propria, anzi mette quest'opera precisamente al servizio dei più dichiarati oppositori di quella idea, potremo noi dire che quest'uomo ha fatto opera buona? o non piuttosto il nostro senso morale ci avvertirà che quella fu opera corruttrice!

A questa stregua vediamo quale fu l'azione della *Stampa* in questi ultimi anni, specialmente nelle questioni d'interesse locale, dove l'opera sua poteva e doveva essere feconda di risultati pratici rilevanti.

La *Gazzetta Piemontese* ha propugnato riforme tributarie di carattere democratico. Verissimo; ma è altrettanto vero che nelle elezioni amministrative, quando era venuto il momento di scendere dalle nuvole sul terreno... comunale, e delle riforme tributarie far programma concreto e sostenere colla propria influenza quei candidati che a quel programma aderissero, la *Stampa* offerse il suo appoggio a quei consiglieri che le riforme tributarie facevano consistere nel raddoppiare il dazio sulle farine; a consiglieri nel cui stemma amministrativo sta scritta l'aurea massima dell'avv. Depanis, assessore per le finanze: *Noi siamo un popolo di consuetudinari, e preferiamo un'imposta più o meno giusta, piuttosto che acconciarci al disagio di mutare strada radicalmente.*

Ha « battuto in breccia il sistema di fare le grandi opere, spesso inutili, a furia di debiti ». Ammettiamo che abbia « battuto in breccia il sistema »; ma non mi consta che abbia consumato molto inchiostro per impedire che in una via lunga 430 metri (la Diagonale) si gettassero 5 milioni (quasi la metà di quanto occorrerebbe per la condotta dell'acqua potabile), e che metà di questa somma si ricavasse dai prestiti, portando così il costo effettivo della Diagonale a 10 milioni. In ogni caso non ha negato il suo caldo appoggio agli autori di così sapienti sistemi amministrativi!

Ha cooperato allo studio della municipalizzazione dei servizi pubblici. È vero; ma quando nel 1896 si stipulò il contratto rovinoso colle società tranviarie che vincola il Comune *per 40 anni* (!) non mi pare di aver sentito la voce della *Stampa* in difesa degli interessi municipali. È fautrice del concetto moderno di allargare la sfera delle funzioni municipali; ma seguì col più compiacente silenzio quell'abdicazione obbrobriosa che fu la cessione al Cottolengo dell'ospedale per le malattie infettive. Fece anzi peggio: fu per opera sua se chi aveva avuto principalissima colpa di quell'abdicazione umiliante, l'assessore Vandoni, potè rientrare in Consiglio, sfuggendo al meritato castigo che il corpo elettorale inflisse al partito cattolico. Non è punto contraria alla municipalizzazione dell'acqua potabile, anzi! Ma quando in una polemica sostenuta appunto sulle colonne della *Stampa* io volli mettere il dito sulla piaga ed additare l'enorme immoralità di un assessore per l'igiene (il generale barone Galleani) che nella Società per le acque potabili era interessato, il direttore della *Stampa* così accanito nemico della « corruzione politica » diede bravamente di frego al brano troppo audace, col pretesto che non si dovevano fare personalità.

Al parlamento è minacciata la soppressione delle libertà statutarie. La *Gazzetta Piemontese* è liberale,

e quindi è contraria, s' intende, ai provvedimenti restrittivi delle pubbliche libertà. Li combatte quindi, ma... colla dovuta moderazione: non è mica un giornale scamiciato come il *Grido del Popolo!* E così, quando la lotta è impegnata alla Camera, quando è suprema necessità che i giornali scuotano l'opinione pubblica e dell'opinione pubblica si facciano eco presso il Parlamento, allora... allora vengono fuori i dileggi contro l'Estrema Sinistra, che rimasta sola, lotta accanitamente, disperatamente, con una gagliardia e con un'abnegazione della quale gli avversari non hanno neanche una pallida idea. E frammezzo a questi dileggi non mancano, qua e là, gli incensamenti al « liberale Pelloux », e le proposte di adoperare contro l'Estrema Sinistra... il Codice penale!

La *Stampa* ha « levato la voce energica, temeraria, in difesa delle libertà contro le violenze ». Sarà; ma quando autore di violenze, delle quali non si aveva avuto mai così triste esempio in Torino, fu precisamente una creatura della *Stampa:* quando il « liberale » Cavaglià volle ed ottenne il licenziamento di maestri ottimi, colpevoli di opinioni socialiste, allora noi attendemmo invano che la *Stampa* sconfessasse l'opera della sua creatura; attendemmo invano che « la sua voce si levasse energica, temeraria, in difesa della libertà » dei maestri che venivano coraggiosamente gettati sul lastrico!

Del resto la *Gazzetta Piemontese* ha fatto molto bene ad ammanire a' suoi lettori la salsa piccante delle sue tesi democratiche; ha fatto benissimo a giovarsi della collaborazione volontaria di socialisti per mettere in tavola qualche frutto non solo primaticcio, ma quasi acerbo. L'intelligenza dell'oste si esplica appunto nel solleticare tutti i palati per richiamare molti avventori alla trattoria.

Ma che i socialisti debbano per questa grande degnazione del direttore della *Stampa*, inchinarsi reverenti davanti al nume, oh, questo poi!?..... I socialisti amano gli uomini di lotta, e preferiscono avere per avversari un reazionario deciso che un « liberale » che brancola a seconda delle opportunità fra il sì e il no e il mag. ri. « Per molta gente (il direttore della *Stampa* ricorderà di aver letto altrove queste parole) questi silenzi o mezzi silenzi destinati a contentare gli uni e a non compromettersi cogli altri saranno una necessità del giornalismo: ma noi socialisti, pur concedendo le attenuanti a chi talora è forzato ad adattarsi all'ambiente, ci facciamo del giornalismo un concetto più elevato: per noi nel giornale è male assai minore la ruvidezza, magari la grossolanità della forma che l'ambiguità politica; perchè questa è molto più che la prima nociva alla educazione politica della popolazione ».

* * *

E veniamo all'opera della *Stampa* nelle recenti elezioni. Ciò che nessuno dei partiti costituzionali, nessuno dei giornali quotidiani torinesi aveva saputo fare per il bene della città, lo fece il Partito Socialista, povero di mezzi, ma ricco di fede e di energia. Il Partito Socialista nomina una Commissione per lo studio delle finanze comunali; discute le questioni municipali e le divulga in numerose conferenze e comizi: stampa con grave sacrifizio pecuniario la Relazione della Commissione, la quale riscuote altissime lodi da economisti competenti e non sospetti. Proseguendo gli studi, pubblica un numero speciale elettorale, dove esamina con critica rigorosa, ma obiettiva, serena e sopratutto impersonale, gli atti più salienti dell'Amministrazione, facendo una diagnosi scrupolosa dei mali dai quali essa è travagliata. Non era questa opera moralizzatrice? Non era opera onesta, anzi doverosa, rivelare i mali, per eccitare allo studio dei rimedi? La *Gazzetta del Popolo* compreso così bene questo stato di cose, che non solo non tentò la confutazione delle critiche socialiste, ma si astenne da una vera lotta contro i socialisti, limitandosi a far capire discretamente non essere poi il gran male l'entrata di alcuni socialisti in Consiglio, se questo giovasse a destare i « liberali » dal lungo e profondo letargo.

E la *Stampa?* La *Stampa* non ostante l'acre desiderio di attaccare i Socialisti, alle nostre critiche rigorose e severissime non seppe opporre che un prudente silenzio. Eppure bisognava attraversare a qualunque costo l'opera moralizzatrice del Partito Socialista; bisognava rimandare in Consiglio a tutti i costi quegli uomini che avevano dato prova di essere pessimi amministratori; bisognava iniziare l'alleanza con quel partito che tre anni fa essa chiamava « nemico della patria » e trovare nella « temperanza » — cioè nel non aver fatto nulla — degli assessori clericali, Vandone e Cattaneo, la ragione dell'alleanza. E allora, nel difetto di armi oneste, vennero fuori le narrazioni graziosissime di profondi dissensi nel Partito Socialista, dissensi che, infatti, si palesarono eloquentemente alle urne elettorali.

Ho detto che alle critiche nostre la *Stampa* rispose col silenzio. Debbo correggermi. Dopo le elezioni è uscita su quel giornale una brillantissima confutazione dei « sofismi » dei socialisti; e val la pena che i lettori la conoscano.

La Commissione della quale ho parlato testè aveva, con lunghe ed accurate indagini, fornito la dimostrazione delle seguenti due tesi:

1° La *sperequazione tributaria* comunale: analizzando quanto consumino di derrate soggette a dazio le famiglie di varia condizione sociale, aveva dimostrato che *per ogni 1000 lire di entrata, una famiglia povera paga per dazio 40 lire, una media 22 lire, una ricca 5 lire.*

2° Lo *spreco del denaro pubblico nei prestiti.* — Dal 1892 ad oggi si sono fatti imprestiti per 20 milioni, e questa somma fu spesa in opere delle quali nessuna era urgentissima, opere che, con pochissimi anni di ritardo si sarebbero potute costrurre con le entrate ordinarie del bilancio. Avendole invece eseguite col sistema dei prestiti, quelle opere, che valgono 20 milioni, costarono 56 milioni, perchè *per 20 milioni incassati* (così si conchiudeva nel supplemento elettorale) *il Comune dovrà in 50 anni restituire*, **calcolando l'interesse semplice, non l'interesse composto,** *56 milioni; sono 36 milioni gettati al vento!*

Ora sentano i lettori la schiacciante confutazione di quelle due argomentazioni: « Parlando del dazio i socialisti non si limitano a dire che è un'imposta meno equa, perchè colpisce i consumi egualmente necessari al povero e al ricco, ma tendono a dimostrare che i dirigenti d'oggi fanno cosa iniqua, magari perchè a chi possiede 10 non fanno mangiare 10 volte tanto di quello che mangia chi possiede solamente uno ». È sublime! E per i prestiti: « I socialisti sanno bene che fanno dei sofismi; ogni trattatello di computisteria insegna che 1000 lire a *interesse composto* (e noi avevamo espressamente parlato d'interesse semplice!) dopo dieci anni produce un debito di 2000 lire, per il cumulo degli interessi;... ma essi non si contentano di dire la cosa intera e semplice com'è; essi hanno bisogno di far apparire al loro pubblico che i dirigenti d'oggi sciuparono o lasciarono rubare 36 milioni sopra 56 ». Si potrebbe desiderare una confutazione più vittoriosa e più... onesta?

Se non che la requisitoria dei socialisti contro l'amministrazione racchiudeva ben altre accuse...., voglio dire ben altri « sofismi ». Vi si parlava, in una nota, di cifre false nella relazione finanziaria Depanis; della legge violata apertamente nelle deliberazioni dei prestiti; dello sperpero di un milione e mezzo nel fabbricato dell'ex-Ospizio di Carità regalato al Governo; dello spreco di 7 milioni nella diagonale (e qui rettifico un errore: i milioni gettati là dentro non furono 7, come era detto nel supplemento elettorale, ma 10!); dell'acqua potabile con cui si mandavano in Torino le immondizie di una popolazione, per favorire i consiglieri-azionisti; di 235 mila lire di tasse sul gas e sul carbone che *ogni anno*, invece di andare a destinazione nelle casse municipali, si smarrivano per le casse delle Società del gas; del contratto rovinoso dei tram elettrici, che lega il Comune per 40 anni con una perdita di mezzo milione all'anno; dell'abdicazione obbrobriosa della gestione dell'Ospedale per le malattie infettive al Cottolengo, ecc.

A questa requisitoria documentata, precisa, la quale attendeva una difesa, una confutazione, una confessione, qualche cosa insomma, che cosa rispose la *Stampa?* La *Stampa*, svolte quelle due superbe confutazioni dei due... sofismi socialisti, di tutto il rimanente si sbriga con queste precise parole: « ... e *via di questo passo*, i socialisti ingannano la buona fede di chi li ascolta e va loro dietro ». *Via di questo passo!* ecco un nuovo genere di difesa molto ingegnoso e sopratutto molto eloquente!

* * *

E qui mi sia concessa la parola per un fatto in gran parte personale. Dimostrata, con quell'acutezza che abbiamo veduto, e specialmente col *via di questo passo* la falsità dei ragionamenti della Commissione socialista, sfilano nell'articolo della *Stampa* le più terribili conseguenze per i *socialisti ingannatori;* per i *socialisti da strapazzo* dei quali essa ha *scoperto le arti;* per i *falsi socialisti che il tempo galantuomo dovrà spazzar via*, i quali *predicano l'odio contro gli attuali amministratori; declamatori piazzaiuoli, socialisti di dubbia fede e coscienza che ingannano le plebi facendosene sgabello*, e... può bastare? Ora, siccome questi giudizi così sereni e così spassionati, badino bene i lettori, si appoggiano sopra niente altro che sopra quei due... « sofismi » della Commissione socialista, e siccome la Commissione era composta di Guglielmo Ferrero, di Gerolamo Bardi e di me sottoscritto, così tutte le galanterie di cui sopra, contenute nella *Stampa* diretta dall'avv. Roux, vengono ad essere indirizzate direttamente a noi tre, ed a me sottoscritto in modo speciale — come relatore della Commissione e come autore del supplemento elettorale. — Bisogna proprio aver la faccia di bronzo di un socialista per non morire dalla vergogna!

Se non che, per cercare un po' di consolazione, apro la *Riforma Sociale*, diretta dall'avv. Roux (1898, fasc. I) e trovo una lunga e minutissima recensione della Relazione socialista, la quale relazione, giova ripeterlo, è nient'altro che lo svolgimento di quelle due tesi o « sofismi »: la sperequazione delle imposte e lo sperpero nei prestiti. Orbene a pag. 17 leggo: « *L'opera della Commissione socialista è riuscita un vero monumento di coscienziosa diligenza e di paziente genialità..... La tabella dei consumi delle classi medie e ricche è uno dei migliori contributi a quelle ricerche monografiche di famiglia che gettano sprazzi di luce così intensa nella vita intima della società attuale. Nella lunga serie di documenti ufficiali italiani relativi ai tributi, compilati da persone spesso fornite della scienza necessaria e sempre di ampî mezzi per ottenere informazioni autentiche, sarebbe ardua impresa cercare qualcosa che possa gareggiare in importanza col breve fascicolo scritto dai tre commissari socialisti coll'unico aiuto d'inc... ste personali faticose e monche* ». Si potrebbe meglio di così mettere a nudo le « declamazioni piazzaiuole dei falsi socialisti »? Ora viene il resto del carlino per gli « eccitamenti all'odio ».

« *Una delle cose che colpiscono più favorevolmente il lettore è la serenità grande a cui s'ispirano le pagine della Relazione, non disgiunta da una spassionatezza veramente notevole in un partito giovane ed anelante alla vittoria. La moderazione di linguaggio nelle critiche e la ponderazione nelle proposte è tale che molti conservatori non esiterebbero ad accoglierle* ». La recensione finisce con un augurio: « *che si moltiplichino gli scritti di critica economico-sociale sereni, coscienziosi, e nel complesso equi, quale è quello della Commissione socialista; ..... con questi scritti si parla poco al cuore degli operai, ma si educa la loro mente e si fa opera buona* ».

Ed io non ho nulla da aggiungere a quanto scrive la *Riforma Sociale*, diretta dall'on. Roux; e, se la *Stampa* non ha nulla in contrario, dichiaro esaurita la questione personale. Ma prima di finire debbo rilevare ancora come la *Gazzetta Piemontese* si sia scandolezzata di alcune parole non troppo urbane che il *Grido del Popolo* le avrebbe rivolto nella polemica elettorale. E la Gazzetta non ha poi tutti i torti: le ragioni bisogna esporle colla dovuta calma e moderazione... come fa lei, non con le invettive triviali che ripugnano ad una persona bene educata. Non vi ripugna, per esempio, quando leggete di quel maleducato di Gesù Cristo, che insultava gli scribi coi nomignoli di razza di vipere, sepolcri imbiancati? E come fu supremamente villano in quel giorno in cui ebbe la grossolana idea di afferrare un mazzo di funi e sbatterle senza riguardi sulle spalle dei mercanti che trafficavano onestamente nel tempio!

* * *

Ed ora, non si potrebbero invertire i termini della questione, e domandare: Perchè l'accanimento della *Stampa* contro i socialisti? E la risposta non è difficile. Basta ricordare i tempi, quando le elezioni a Torino erano un feudo dei due baroni la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta Piemontese*, e confrontarli coi depravati tempi presenti, nei quali, i baroni hanno dovuto abbandonare o stanno per abbandonare l'avito castello, per comprendere lo stato d'animo di quei signori. La *Gazzetta del Popolo* ebbe il suo quarto d'ora d'irritazione, che ora è quasi scomparso; la *Stampa*, poveretta, non sa ancora adattarsi alla parte di nobile decaduto: e bisogna compatirla; « nessun maggior dolore — che ricordarsi del tempo felice — nella miseria ».

P. C.

Piccolo esercente e socialista?

II.

Le Cooperative e l'insalata.

« La nostra classe — diceva dunque « l'articolista esercente del *Torino* — nulla « di buono ha da sperare dal socialismo, « ed anzi, è la più colpita dalle applica- « zioni *pratiche del* socialismo — le Coope- « rative — come dal *collettivismo ufficiale* « favorito dal governo: l'*Unione militare* ».

Noi abbiamo già dimostrato al battagliero esercente che il Partito Socialista, per intanto, lavora attivamente per liberare lui e tutti i contribuenti da quella *applicazione pratica* continuata di sanguisughe, che è l'opera politico-amministrativa dei liberali e dei clericali, combattendo con ogni sua possa la politica militarista e di espansione coloniale, e propugnando invece una politica utile e savia, tendente a sviluppare le forze produttive del paese, anzichè le improduttive e distruttive. E per tale intento va organizzando e disciplinando quelle masse dalle quali soltanto è lecito ormai sperare un salutare rivolgimento politico: le masse proletarie.

Ora pel suo lavoro di educazione, in un paese dove è così scarsa e precaria la libertà di associazione, e dove così miserabili, d'altra parte, sono le condizioni del proletariato, il Partito Socialista, pure prescindendo dalla intrinseca bontà del principio cooperativo, non poteva trascurare un terreno così favorevole di organizzazioni già fatte, quali sono le Cooperative: — le quali del resto (lo noti bene l'esercente) non sono una trovata dei socialisti, ma una filiazione della economia borghese.

I socialisti hanno bensì capito che la cooperazione poteva essere una scuola pratica di amministrazione, efficacissima per educare i lavoratori alla vita pubblica: e portarono in quelle organizzazioni un soffio nuovo e la partecipazione diretta dei soci, prima pupilli di soci onorari, che erano gli stessi padroni.

Ma (questo ricordi l'esercente) furono i socialisti che trasformarono le Cooperative al sistema rokdaliano, pel quale i prezzi di vendita sono ragguagliati a quelli del mercato, e servono nè più nè meno che a far da calmiere, senza stabilire una concorrenza rovinosa agli esercenti.

Le Cooperative, del resto, rispondono ad un bisogno e ad un progresso moderno: il concentramento del capitale. Esse si disputano il campo (in alcuni luoghi vittoriosamente, come nel Belgio) coi monopoli dei grandi magazzini privati. Per quale dei due contendenti sono le simpatie dell'esercente? Tolga le cooperative ed avrà il trionfo dei grandi magazzini da una parte, — dall'altra un immiserimento più forte della classe lavoratrice, un aumento dei pitocchi e mezzi pitocchi, di cui lamenta la concorrenza, di cui ad ogni modo tutti sentono, almeno per contatto, un riflesso di miseria.

L'esercente mette in un mazzo le Cooperative e l'*Unione Militare.* E non s'accorge che l'*Unione Militare* è una sua buona alleata nella lotta contro le Cooperative, e che questa alleata è *al soldo* del Governo che ci dissangua. Sì, noi siamo dissanguati anche per permettere al Governo di mantenere con privilegi questa grande pseudo cooperativa, che nell'ordine economico fa per conto del Governo quello che la stampa stipendiata fa nell'ordine politico: la guerra alla democrazia, la guerra all'organizzazione ed alla educazione dei lavoratori.

E dopo tutto ciò dica l'esercente: crede ancora che l'opera del Partito Socialista sia proprio tale da permettergli di dire: « Sono un piccolo esercente e — **perciò** — tutt'altro che socialista? »

Intanto egli, clericale non vuole essere. Vuol essere *liberale*, dappoichè si scusa di aver votato solo 26 nomi della lista liberale. Ma perchè liberale? Forse perchè la politica fatta dai liberali gli vada a genio? Pare di no, se guardiamo alle critiche che fa. Perchè dunque? Forse perchè quella denominazione deriva da *libertà!*

E andate poi a dire che un commerciante non può essere idealista! Ecco un bravo negoziante che s'innamora d'una parola: « libertà » — e, in nome di quella santa parola, vota per un maestro licenziato dopo 14 anni di lodevole servizio sol perchè di idee socialiste, e insieme vota... per una dozzina almeno di quei signori che l'hanno licenziato, ma che ciò nonostante si chiamano *liberali!*

O carissimo esercente, — e la coerenza? Si può dunque votare pel boia e per l'impiccato?

Francamente noi c'inchiniamo al suo buon sentimento, ma non c'inchiniamo alla sua logica: — e crediamo che, se la sua lettera è proprio una confessione politica genuina genuina, da qui a un'altra elezione avrà tempo di maturare meglio quel senso buono di ribellione che traspira dalla sua lettera; e s'accorgerà d'aver dette parecchi spropositi e di avere galoppato nel fare le previsioni sull'avvenire elettorale. S'accorgerà che di *liberale* in Torino non c'è altro che un partito — il Partito Socialista (1) il quale vuole e difende davvero la libertà in tutte le sue manifestazioni; di democrazia in Torino non ce n'è che una — la democrazia socialista. E allora quei 4 o 5 mila elettori della sua classe che, a suo dire, si vanno organizzando, persuasi, come tanti suoi colleghi, che il Socialismo non è contrario a nessun onesto interesse, passeranno « armi e bagaglio » nelle nostre file.

Allora i Padri Zappata del giornalismo liberale non avranno più l'incomodo di rimproverare all'esercente quell'insalatina che è la loro specialità elettorale; — perchè egli, da socialista cosciente, saprà che non si vota nè per fare atto di amicizia, nè per dare delle patenti di onestà (come non si vota per fare atto di sudditanza a chicchessia), ma si vota, o per un programma o per un principio, la lista di un partito.

Poscritto. — Già composto questo articolo, riceviamo una lettera in risposta alla prima parte, con la firma dell'articolo apparso sul *Torino*.

La lettera ha un tono risentito che non corrisponde al tono riguardoso e punto offensivo dei nostri due articoli, i quali, del resto, non facevano nomi, e non avevano mire personali. Non crediamo perciò di pubblicare la suddetta lettera.

Lo scrivente rilegga pacatamente gli articoli e converrà che non è il caso di risentimenti.

Prendiamo però atto per dovere e con piacere di una sua dichiarazione. Egli, deplorando il pullulare di « privati esercenti senza negozi, senza permessi e senza tasse », non intendeva parlare degli esercenti *microscopici* come noi avevamo inteso, ma di quei « proprietari di cascine e grandi produttori di vino », che, « abolita la tassa di minuta vendita si misero « a vendere loro stessi il loro vino, e, per fornire « poi la loro clientela nelle annate scarse, anche il « vino degli altri, e ciò non solo a brente e mezze « brente come tollera la legge, ma, nascostamente, « anche a damigiane e bottiglioni ».

La questione ci pare importante, e saremo lieti di discuterla, accettando anche il concorso del nostro contraddittore; il quale avrebbe risparmiato a noi ed a sè l'equivoco, se su quel proposito si fosse subito spiegato chiaro nella lettera al *Torino*.

(1) Non se l'abbiano a male i pochi repubblicani puri, ed i pochi liberali veri, solitari, i quali *per ora* non formano un partito.

Alleanza Cooper

Il *Grido del Popolo*, pu
accennava alla costitu
Cooperativa Torinese
tesimo il banchetto del
tellava nel fatidico pen
zione di lavoratori le d
dell'Associazione gener
Cooperativa ferroviaria,
leanza, e tutto il perso
di vendita dipendenti da

Ora il risultato delle
siglio municipale è —
cresima dell'Alleanza, p
voti dati ai rappresenta
lavora, paga e soffre, s
zione inoppugnabile dell
valente nella opinione p
alle amministrazioni pu
municipali.

E siccome l'*Alleanza*
potrebbe essere, per il
della rivendicazione e
naturali del popolo su
una casta privilegiata pe
a proprio tornaconto, è
popolo siano note, il pi
sibile, le istituzioni che
avvalorate da molteplic
ziose energie al mig
le classi lavoratrici.

Perciò si pubblica il
nare convenuto per la
l'Alleanza Cooperativ
inizio di continuate pub
ritardate per necessità
blicazioni che additeran
bili utilità che potrann
graduale redenzione del

« Per la presente scrittura
signori . . . .
in rappresentanza della Socie
viaria ed i signori . . .
rappresentanti l'Associazione
di Torino dall'altra;

« Si premette:

« Che la Società Cooper
ino esercisce un Magazzino

« Che a sua volta l'Asso
perai di Torino esercisce —
occorso, il quale rimane estr
venzione — un Magazzino di
Cooperativa Sanitaria » un
farmacie cooperative;

« Che i Consigli d'ammin
tengono conveniente ed opp
endo assolutamente distinte
obiliari ed immobiliari dei
uali conservano integra la
ccordarsi nel comune intento
viluppo al principio della coo
lle classi lavoratrici — sia
bile concorrenza, sia provve
mune — sia raccogliendosi
organici e di criteri ammi

« Si conviene:

« 1. In correlazione dell
limenti ed istituti suunomi
ocietà contraenti, assumera
lleanza Cooperativa Torinese,
rtecipare tutte le altre mi
ri, ciò che è nei voti della

« 2. Gli acquisti in com
nte ordinazione simultan
nti alle due Società, in pro
sogni.

« Dette merci saranno p
mente con distinti carri, a
nte applicate le tariffe
ascuna delle Società.

« 3. Dalla data del pres
vendita delle merci dovr
tributori delle due Società

« 4. Allo scopo di ridur
ità di organico e di amm
lle due Società, si stabilisc

« *a*) la spesa di segret
enza e di custodia del M
io, panificio e combustibi
ti uguali dalle due Societ

« *b*) la spesa inerente
ostituzione dei sacchi sarà
porzionalmente al consum
e; del pari il personale a
sarà a carico di ciascun
rti eseguiti, quali risulter
saranno rispettivamente

« *c*) la spesa di combu
n sarà ripartita in ragi
ntre invece quella pel con
e pel riscaldamento cantin
sumo di energia elettrica,
ali;

« *d*) sarà ripartita in
rodotti da ciascuna Societ
ne del binario e quella rifl
corrispondersi al Municip
mento;

Alleanza Cooperativa Torinese

Il *Grido del Popolo*, pubblicato il 6 maggio, accennava alla costituzione dell'**Alleanza Cooperativa Torinese**, della quale fu battesimo il banchetto del 1° Maggio che affratellava nel fatidico pensiero della Cooperazione di lavoratori le due amministrazioni dell'Associazione generale Operai e della Cooperativa ferroviaria, fondatrici dell'Alleanza, e tutto il personale dei magazzini di vendita dipendenti dalle due associazioni.

Ora il risultato delle elezioni per il Consiglio municipale è — si può dire — la cresima dell'Alleanza, poichè il numero di voti dati ai rappresentanti del popolo, che lavora, paga e soffre, sono una manifestazione inoppugnabile dello intendimento prevalente nella opinione popolare, in riguardo alle amministrazioni pubbliche e anzitutto municipali.

E siccome l'*Alleanza Cooperativa Torinese* potrebbe essere, per il Piemonte, il germe della rivendicazione evolutiva dei diritti *naturali* del popolo sui diritti *feudali* di una casta privilegiata per leggi condizionate a proprio tornaconto, è necessario che al popolo siano note, il più estesamente possibile, le istituzioni che ne avviano — se avvalorate da molteplice spinta di coscienziose energie al miglioramento di tutte le classi lavoratrici.

Perciò si pubblica il contratto preliminare convenuto per la costituzione dell'**Alleanza Cooperativa Torinese**, quale inizio di continuate pubblicazioni — finora ritardate per necessità elettorali — pubblicazioni che additeranno tutte le probabili utilità che potranno concorrere alla graduale redenzione del lavoro.

« Per la presente scrittura in doppio originale tra i signori . . . .
in rappresentanza della Società Cooperativa Ferroviaria ed i signori . . . .
rappresentanti l'Associazione Generale degli Operai di Torino dall'altra;

« Si premette:

« Che la Società Cooperativa Ferroviaria di Torino esercisce un Magazzino di consumo;

« Che a sua volta l'Associazione Generale degli Operai di Torino esercisce — oltre il ramo mutuo-soccorso, il quale rimane estraneo alla presente convenzione — un Magazzino di consumo, ed inoltre la « Cooperativa Sanitaria » un ambulatorio policlinico e farmacie cooperative;

« Che i Consigli d'amministrazione dei due Enti stimano conveniente ed opportuno — pur mantenendo assolutamente distinte e separate le attività mobiliari ed immobiliari dei due Enti suddetti, i quali conservano integra la loro personalità — di accordarsi nel comune intento di dare il massimo sviluppo al principio della cooperazione nell'interesse delle classi lavoratrici — sia eliminando ogni possibile concorrenza, sia provvedendo agli acquisti in comune — sia raccogliendosi in unità ed omogeneità di organici e di criteri amministrativi;

« Si conviene:

« 1. In correlazione delle fatte premesse gli stabilimenti ed istituti sunnominati, proprii delle due società contraenti, assumeranno la denominazione di *Alleanza Cooperativa Torinese*, alleanza cui possono partecipare tutte le altre minori istituzioni congeneri, ove che e nei voti delle Società contraenti.

« 2. Gli acquisti in comune avranno luogo mediante ordinazione simultanea delle merci occorrenti alle due Società, in proporzione dei rispettivi bisogni.

« Dette merci saranno però trasportate separatamente con distinti carri, affinchè siano rigorosamente applicate le tariffe ferroviarie in uso per ciascuna delle Società.

« 3. Dalla data del presente contratto il prezzo di vendita delle merci dovrà essere uniforme nei distributori delle due Società.

« 4. Allo scopo di ridurre ad unità ed omogeneità di organico e di amministrazione le aziende delle due Società, si stabilisce:

« *a*) la spesa di segreteria e di cassa, di direzione e di custodia del Magazzino generale (enopolio, panificio e combustibili) sarà sopportata in parti uguali dalle due Società;

« *b*) la spesa inerente allo scarico delle farine e restituzione dei sacchi sarà ripartita fra le Società proporzionalmente al consumo fatto da ciascuna di esse, ed in pari il personale avventizio del combustibile sarà a carico di ciascuna in proporzione dei trasporti seguiti, quali risulteranno dalle ordinazioni che saranno rispettivamente prodotte;

« *c*) la spesa di combustibile pel riscaldamento forni sarà ripartita in ragione del pane ritirato; mentre invece quella pel consumo di acqua, di carbone pel riscaldamento cantina, di illuminazione, di consumo di energia elettrica, sarà sostenuta in parti uguali;

« *d*) sarà ripartita in proporzioni dei vagoni introdotti da ciascuna Società la spesa di manutenzione del binario e quella riflettente il canone annuo da corrispondersi al Municipio pel servizio di sdaziamento;

« *e*) al personale stabile addetto alle due istituzioni contraenti sono garantiti i diritti rispettivamente acquisiti.

« 5. Ciascuno dei due Consigli di amministrazione nominerà nel proprio seno un Comitato di sei membri, oltre al proprio Presidente che ne è membro nato: i due Comitati riuniti costituiranno il Consiglio dell'Alleanza.

« Esso sarà presieduto per turno mensile dai Presidenti delle Società contraenti; in caso di parità di voti la proposta è respinta.

« Le deliberazioni dei due Comitati riuniti saranno valide quando vi abbiano partecipato almeno quattro membri del Comitato di ciascuna Società.

« Il Consiglio dell'Alleanza scadrà ad ogni anno dopo l'approvazione del rendiconto; i membri che lo compongono potranno essere rieletti ove conservino tuttavia le qualità di amministratori dei loro Enti.

« 6. Il Consiglio nomina a maggioranza assoluta di voti il Direttore generale dell'Alleanza.

« 7. Qualunque contestazione in ordine all'interpretazione degli intervenuti accordi, ed i conflitti che avessero a sorgere fra le due amministrazioni ovvero fra i due Consigli sindacali, verrà risolta da un Collegio arbitrale: lo comporranno arbitri scelti in numero uguale tra i probiviri delle due Società; questi a loro volta nomineranno persona estranea alle due Associazioni a presiedere con voto deliberativo il Collegio arbitrale. Le deliberazioni del Collegio arbitrale saranno inappellabili.

« 8. I Consigli d'amministrazione delle due Società, in conformità delle considerazioni premesse al presente contratto, si assumono di studiare e di applicare agli stabilimenti ed istituti delle due Società tutte quelle ulteriori riforme che meglio si ravviseranno atte a conseguire le finalità di cui sopra, suggerendo ove d'uopo alle rispettive assemblee, entro un anno da questa convenzione, quelle modificazioni agli statuti sociali che l'esperienza avrà indicato siccome utili alla loro coordinazione nell'attuale contratto.

« 9. La convenzione avrà la durata di anni nove dal 1° maggio 1899 e si intenderà prorogata per egual tempo se le parti od una di esse non dichiari per iscritto, almeno un anno prima della sua scadenza, di non volerne la continuazione.

« 10. La parte, che prima della scadenza stabilita avrà dato causa alla risoluzione del contratto, sarà tenuta verso l'altra, oltre al risarcimento di tutti i danni, ad una penalità di L. 20,000 a pagarsi entro tre mesi dalla rescissione senza uopo di costituzione in mora.

« 11. Le spese del presente contratto sono in parti uguali a carico delle Società contraenti ».

L'assemblea dei socialisti dei collegi 3° e 4°, considerando che la condotta tenuta dal signor **Racca Dante**, nelle ultime elezioni, è contraria alla disciplina del Partito e dannosa al Partito stesso, ne delibera l'espulsione.

AI CUOCHI E CAMERIERI

Lettera aperta al sig. Guerci, Presidente delle Società riunite fra Cuochi e Camerieri di Torino.

Egregio Signore,

Quando si verificano quotidianamente nella nostra classe la necessità di immediate riforme, coloro che vi appartengono e si curano degli interessi di essa, trovano necessario portare ai compagni il loro *consiglio*, perchè dette riforme siano applicate con criteri che veramente si possa ottenere tutto quanto nei diversi *Congressi professionali di Italia* fu discusso ed approvato.

Certo che se le associazioni costituite pel passato avessero avuto veramente il concetto di *appoggiare tutte quelle riforme* che in altre classi furono applicate, e che i capitali raggranellati dai soci e dalle esose tasse del 20 per cento sul collocamento fossero stati adoperati non solo per asservire *i soci dipendenti*, noi oggi non le indirizzeremmo questa lettera aperta.

Noi che abbiamo assistito all'ultimo banchetto dell'Albergo della Zecca *in onore vostro*, che abbiamo letto la circolare programma indirizzata ai soci ed a tutti i professionisti, riteniamo che un'improvvisa luce si sia fatto nell'animo vostro e di alcuni dirigenti dell'associazione che presiedete, ma per quanto la vostra *circolare programma* promette, siamo sicuri che la classe non potrà mai ottenere nessun miglioramento se non si sarà organizzata indipendentemente dai sistemi di antica data, e ciò lo diciamo perchè gl'interessi dei lavoratori sono ben diversi da quelli dei proprietari.

Si parla di vantaggi ottenuti sul collocamento, ma quali vantaggi si sono potuti ottenere dall'84 in poi, se non quelli dello sfruttamento continuo? e quando l'unico vantaggio che si poteva dare alla *sezione ufficio collocamento* non fu presa iniziativa della costituzione della Cooperativa di lavoro ove in essa potrebbero lavorare i soci disoccupati per turno? i quali *per quanto soci* (siccome per idee diverse alcuni proprietari soci vostri vanno in altra parte a provvedersi di personale), sono dal vostro ufficio per mesi abbandonati senza lavoro e quindi nell'impellente bisogno di lavorare per far bene; osserviamo pure che la fusione delle tre Società: *Collocamento*, *Cassa pensioni* e *Mutuo soccorso* ha l'unico scopo di avere un'*agenzia unica di collocamento*, di cui oggi osserviamo che è un mezzo lucroso per l'Associazione, e di servilismo pei soci contribuenti; e siamo sicuri che un vitale miglioramento essa potrà ottenere se non quando tutti gli uffici saranno federati, ed avranno i proprietari e lavoratori stabilito delle norme regolamentari pei proprietari, perchè come si usa oggi, questi uffici costituiscono ormai la caratteristica delle agenzie di speculazione dai Congressi combattute senza tregua, che la nostra disorganizzazione di classe in cui si lasciano i compagni di lavoro coinvolgere, la dovranno subire per molto tempo ancora.

Domandiamo infine come potranno i soci lavoratori ottenere dei miglioramenti radicali quando i proprietari in genere (salvo qualche eccezione) sia nella scelta del personale all'Ufficio di collocamento, sia nella retribuzione del salario, sia nell'infaticabile lavoro di 12, 14, 16, 18 ore al giorno, non vedono che i loro interessi? Ci vuol altro, o carissimo Guerci, che dare un diploma o una medaglia d'oro a chi ha prestato servizio per molti anni presso un solo principale), bisognerebbe che i proprietari che veramente vogliono migliorare le condizioni dei loro dipendenti, togliessero quei sistemi disonesti della *ripartizione delle mancie*, di far pagare al cameriere da una a più lire per lavorare, e di far pagare le rotture dei vetri, gli stuzzicadenti, i secondi, la pulizia ed i giornali, ed incoraggiassero l'istituzione della scuola professionale gastronomica e linguistica da voi tanto caldamente appoggiata, le quali saranno più utili ai compagni nostri che non le bandiere ed i diplomi d'onore e medaglie pel lungo servizio prestato.

In altre nostre pubblicazioni tratteremo argomenti che saranno di ammaestramento alla classe, e nel nome degli scopi che vi presentiamo, all'opera vi diciamo, ed al lavoro di osservazione noi resteremo.

L'assemblea dei socialisti del 3° e 4° Collegio ha votato un plauso all'Estrema Sinistra per l'energica condotta tenuta negli ultimi giorni della chiusa sessione.

Cronaca

Cose municipali.

Lunedì e mercoledì della corrente settimana si radunò il Consiglio comunale per discutere intorno ad un importantissimo ordine del giorno. Sulla legalità ed opportunità di tale riunione parla la lettera aperta al sindaco, scritta dal gruppo consigliare socialista, qui diremo brevemente delle decisioni prese. Lunedì con una leggerezza ed allegria degna di miglior causa si votò un milioncino di sussidio alla linea Torino-Chieri-Piovà-Casale ed altro di 10.000 lire pel Santuario della Consolata. Si poteva anche abbondare maggiormente data le floride condizioni del bilancio comunale e dei contribuenti torinesi, animali pazientissimi!

E siccome nella discussione della linea Torino-Casale al consigliere Villa erano sfuggite alcune parole vivaci, colle quali si accennava al marcio che sotto tutto ciò stava nascosto, mercoledì il sindaco e la Giunta presentavano le dimissioni. La commedia fu recitata benissimo: i consiglieri confermarono tutta la loro illimitata fiducia nel sindaco e nella Giunta, il cav. Daneo disse che il Villa voleva alludere non al marcio di Torino, ma a quello di Roma (si tratta semplicemte di cambiare i nomi dei compari) e sindaco e Giunta ritirarono le dimissioni con soddisfazione di tutti i consiglieri presenti.

Ogni commedia ha fine lieto, è naturale.

E poichè l'*Italia Reale* aveva sollevato qualche dubbio intorno alla schiettezza di tali dimissioni, il barone Casana scrive al giornale clericale: « prima d'ora nè sindaco nè Giunta avevano pensato di dimettersi: tanto meno potevano pensarvi dopo le elezioni, riuscite così lusinghiere per gli assessori stati sorteggiati ».

Ecco, se si toglie il Badini, il più irresponsabile dei membri della Giunta, gli altri tre sono al disotto di parecchi eletti socialisti, fino al Perrone di S. Martino che non ottenne più di 7091 voti e fu il 29° dei riusciti.

Se queste sono le riuscite lusinghiere non sappiamo che dirci: chi si contenta gode: ed al sindaco e Giunta che tanto si contentano e godono auguriamo prosperità... e figli maschi.

Casana, Villa, Sambuy, Daneo. — L'on. Villa nella sua sfuriata di lunedì, che ricorda il Villa del Goffredo Mameli. (*che quantum mutatus ab illo!*) contro certi sottomano riguardanti la ferrovia Torino-Chieri-Casale, non voleva forse alludere agli azionisti della Mediterranea, che, nella costruenda ferrovia, vedono una concorrente e di conseguenza una diminuzione delle loro *care* azioni?

Il Municipio contro la Città. — Nella seduta del 5, dopo la... cerimonia delle dimissioni ritirate, passò, in blocco con tutto il resto, l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro i maestri Gorreta e Maffi al Consiglio di Stato. Comodissime dimissioni che permisero al Sindaco e ai nostri liberali di non accorgersi che stare in giudizio contro Gorreta e Maffi significa stare in giudizio contro i 7831 elettori che votando per Maffi hanno stigmatizzato il licenziamento dei due maestri socialisti.

Teniamo conto anche di questa estrema delicatezza: il « Municipio vecchio » sta in giudizio contro la « Città nuova ».

La Pedagogica. — La Società Pedagogica ha votato per acclamazione vive congratulazioni ai colleghi Maffi ed Enrico per la loro splendida elezione a Consiglieri.

L'ultima buffonata della Ditta Casana, Cavagliià, Ambrosini e C.? — Sarà l'ultima buffonata scolastica — speriamo.

Ci viene assicurato che il sindaco barone, con circolare ai direttori delle scuole elementari, sollecita la formazione di una squadra coreografica per l'occasione della inaugurazione dell'eterno monumento a Vittorio Emanuele. Ognuna delle 16 località scolastiche dovrà pur dare tre alunni trombettieri (48 in tutto), i quali formeranno una fanfara che starà in testa alle squadre. In ogni località un maestro sarà scelto per l'istruzione delle squadre. Si dice siano stanziate perciò 160 lire.

Molto a buon mercato la fabbricazione dell'entusiasmo ufficiale!!

Poveri maestri! povera scuola!

Pel cav. Tacconis. — Una gentile maestrina ci scrive una lettera dalla quale per brevità stralciamo questo periodetto:

« Ah! il cav. Tacconis dispone con tanta libertà del tempo... di noi maestre? Che direbbe se noi disponessimo con altrettanta libertà delle sue medicine? E sì che il tempo è più prezioso dell'acqua del pozzo! Sarebbe almeno disposto il cav. Tacconis a fornire gratuitamente di medicinali i fanciulli deficienti, ai quali regalerebbe con tanta generosità l'opera... degli altri? ».

Miglioramenti igienici. — La Società dei Consumatori Gaz-luce inaugurò il 3 corrente alcuni miglioramenti igienici introdotti a favore degli operai addetti alle officine. L'Amministrazione della Società con parole gentili volle invitare anche la stampa socialista, che si fece un dovere di intervenire.

Naturalmente non mancarono i discorsi e sarebbe stato più naturale ancora che gli oratori si mostrassero educati verso gli intervenuti, ma così pur troppo non fu. Il dott. cav. Piovano, gran ciarlatore al cospetto di Dio, parlando dei miglioramenti apportati dalla Società, scoppiò a parlare di socialismo e disse cose tanto banali, tanto stupide e villane che i direttori della Società si sentirono in dovere di fare le loro scuse ai rappresentanti della stampa socialista, i quali se non risposero per le rime come si meritava, al dott. Piovano, si fu solamente perchè erano molto più educati di lui, e perchè già lui stesso le aveva dette così grosse che ogni risposta avrebbe guastato l'immenso successo di riso e di compassione ottenuto dal crocifisso oratore.

Ora però vogliamo a nostra volta rivolgere due parole al dott. Piovano: Egregio dottore, dopo che vi abbiamo dato una lezione di galateo, ve ne vogliamo dare un'altra di logica. Siete proprio convinto di quanto avete detto lunedì scorso? Ebbene accettate con noi una discussione in contraddittorio e così potrete dimostrare più luminosamente la verità delle vostre affermazioni. In caso diverso cosa dovremo pensare di voi? Cose certamente che farebbero un gran torto o al vostro cervello od alla vostra coscienza.

A proposito di deficienti. — La discussione avvenuta il 27 in una sala del Municipio per l'istituto dei fanciulli deficienti, di cui parlammo nel N. 26, diede luogo ad una rettifica d'un nostro compagno alla *Gazzetta del Popolo*, che cortesemente pubblicò.

Altra e più doverosa rettifica fu mandata alla *Stampa*, la quale aveva riferito essere stata proposta dal comm. Laura la inclusione obbligatoria nel Comitato di un membro eletto dall'Associazione Generale Operaia e dalla Società Pedagogica fra maestri municipali, mentre detta proposta era venuta dai nostri compagni e dal Laura appoggiata. La *Stampa*, tanto facile ad accogliere le liste elettorali della questura con relativi libelli, non pubblicò la correttissima rettifica del nostro compagno, e neppure un'altra che ci consta esserle stata inviata dal comm. Laura stesso.

La rettifica pubblicata nel *Popolo* provocò una lettera dell'avv. Benedetto Marsano.

Noi non vogliamo entrare in polemica con l'avvocato Marsano, per riguardi personali.

Ma egli è stato assai poco cortese verso i nostri compagni, suoi colleghi nel Consiglio comunale, ripetendo l'accusa cattiva ed ingiusta di aver voluto fare dell'ostruzionismo, ed ostacolare l'istituzione nascente. Se la discussione più corretta è ostruzionismo, noi saremo sempre per forza ostruzionisti. Del resto la rettifica del nostro compagno risponde ancora esaurientemente. Aggiungiamo solo che ci stupisce la teoria che la scuola elementare abbia puramente il compito di educare. Per noi *istruzione* ed *educazione* sono fatti inseparabili.

— Un giovane dottore poi, nell'ultimo supplemento del *Popolo*, attribuiva al nostro compagno « l'acuto desiderio di far pubblicare il suo ordine del giorno ». — È l'unica cosa giusta che dice. Sì, i socialisti ci tengono sempre a dare pubblicità alle loro idee. E sarebbero tentati di rispondere al giovane di belle speranze, se non temessero di fomentare in lui « l'acuto desiderio di far pubblicare il suo nome. »

Cornelio Tacito e l'avv. Ecché! — Il compagno Cornelio Tacito ci scrive dall'altro mondo una lettera di protesta in latino contro l'avv. Nasi, per grazia della tombola ancora consigliere cattolico di Torino: in primo luogo perchè il detto avvocato, in un suo articolo forainolo, accolto con beneficio d'inventario nel *Torino*, lo ha fatto complice di idee che sarebbero parse reazionarie ai tempi del sacro romano impero; — in secondo luogo perchè lo ha screditato in faccia agli scolaretti latinanti di prima ginnasio, mettendogli in bocca un grosso sproposito di grammatica. (Per chi sa di latino: *so perventi sumus*).

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

È uscita la seconda dispensa delle opere di Marx, Engels, Lassalle.

Otterino Dinale ha pubblicato una splendida traduzione del libro del *Leucon*: **La morale borghese**; una serie di quadretti, ciascuno dei quali rappresenta un aspetto della vita borghese. Prezzo L. 1,50.

Vendibile presso la libreria *Piccarolo*.

Nostre Corrispondenze

Da Volpiano. — Buonissima impressione hanno prodotto il nostro numero unico e la nostra conferenza svelanti le origini dei mali, e le armi vili adoperate dai nostri avversari contro i lavoratori.

Qui in paese non si parla che di socialismo e di socialisti, del nostro numero unico e della nostra conferenza spieganti il programma nostro, del metodo di lotta introdotto ed adottato da noi e le armi vili dei nostri avversari (specie di quelli di parte moderata e clericale), che tentarono di fermare la distribuzione del numero unico mandando la pubblica forza a fermare la persona a ciò incaricata, col far sparare i mortaretti durante la nostra conferenza e tante altre porcheriole di questo genere.

La grande maggioranza approva il nostro programma e lo trova fedele specchio dei suoi bisogni primi e più profondi, lo trova incarnazione genuina delle sue aspirazioni.

Ma sta a vedere se domani 9 luglio essa saprà liberarsi dall'apatia che da tempo l'ha conquisa, se saprà riconoscere che il nostro partito è il suo, se saprà fare il suo dovere, cioè, votare pei nostri 4 candidati. Si spera in una solenne affermazione e qualche compagno ottimista anzi spera nella riuscita di qualche nostro candidato. Vedremo! I caporoccia del partito moderato, cioè del Comune sono addirittura esterefatti di noi e temono per qualche seggiolino. Eccovi i nomi dei nostri quattro candidati: *Ellena Domenico, Demaria Matteo, Rosso Tomaso* e *Viola Giov. Battista*, dei quali, i due primi sono operai e gli altri due contadini.

Effea.

Da Occimiano. — Domenica, 2 luglio, ci furono le elezioni amministrative nel nostro Comune. Riuscì eletto nella minoranza solamente Conti Giuseppe, democratico, che accettò il programma minimo dei socialisti. Gli altri sei portati insieme con lui ebbero una votazione discreta, da un massimo di 114 voti ad un minimo di 86. Del lavoro da fare ce n'è ancora e moltissimo: non perdiamoci di coraggio. Osserviamo intanto che i giornali da voi spediti ci giunsero domenica dopo mezzogiorno, quando il lavoro elettorale già era tutto fatto. Come va ciò? (1)

Da Carloforte. — *Elezioni amministrative.*

La lotta ingaggiata dal Partito Socialista con una franchezza ed una energia sconosciute finora nel nostro paese si fa ogni giorno più viva e più accanita.

Da una parte noi, a nome della classe lavoratrice, con conferenze pubbliche e private, con riunioni parziali e generali degli elettori andiamo via via esponendo alla luce serenamente le nostre critiche all'attuale Amministrazione comunale, invitando gli avversari a contrapporre alle nostre critiche le loro difese, al nostro il loro programma. D'altra parte essi — i partiti borghesi — divisi in due frazioni, rappresentanti nient'altro che diverse ambizioni personali, lavorano al buio con metodi elettorali degni dell'ultimo villaggio di Sardegna.

Ecco Tizio chiamato segretamente in casa di un grande elettore per sentirsi dire che se desidera che *la cambiale in bianco* non scada il giorno dopo delle elezioni, se vuol continuare ed esser padrone di battello, se vuol un sacco di farina a credito, se vuol ribassato il fitto di casa, se vuol... metta nell'urna la scheda presentatagli, se no le minacce si tradurranno in realtà.

Ecco i rappresentanti di quella frazione, che il popolo ha ormai bollato per il « *Partito delle 7500* », uscire di notte, uso uccelli di rapina, raccontar loro qualche frottola, far loro qualche promessa, e far strisciar loro nelle mani la scheda, della quale gli elettori certo sapranno far giustizia. Ah! Ah! signorini belli, vi brucian le nostre parole, le nostre verità? Peggio per voi, dovevan bruciarvi di più i biglietti di banca e le cambiali a scadenza fissa carpite al buon popolo.

Noi non abbiamo da contrapporre alla propaganda borghese nè denaro nè minacce, se anche fra noi vi fosse chi avesse la possibilità di usarne, non commetterebbe mai tal delitto, tale infamia; noi abbiamo un programma — quello del Partito Socialista — e per quello combattiamo e domandiamo il giudizio degli elettori.

Essi senza dubbio in grande maggioranza daranno ragione a noi che li abbiamo in ogni occasione aiutati, che sempre abbiamo sacrificato per essi e libertà ed interessi, desiderosi solo di riuscire a dimostrar loro che la fiducia nelle promesse e nei regali della classe dominante non solo è vana follia, ma che la dignità e l'interesse dei lavoratori impongono a questi di crearsi colle proprie mani la propria emancipazione economica e politica.

La nostra scheda è composta di nomi di oscuri lavoratori, che intera godono la fiducia dei loro compagni di fatica, uno c'è che non è operaio manuale, ma egli è il padre delle nostre organizzazioni, è il maestro, la bandiera nostra.

Per domenica stessa, 16 luglio, son chiamati gli elettori ad eleggere due Consiglieri provinciali.

Agli elettori si presentano varie liste di svariati colori: dal democratico d'occasione, cav. Fontana, all'ing. Ferrari, direttore delle Miniere di Malfidano; c'è tutta un'iride che varia dal giallo al nero con una magnifica armonia reazionaria. I socialisti contrappongono a queste piccole ambizioni e cupidigie di croci e commende, la loro fede, il loro slancio giovanile ed invitano gli elettori d'Iglesias, Carloforte, S. Antioco e Flumini ad affermarsi sul nome del candidato socialista: *Dott. Giuseppe Cavallera, medico.*

Da Acqui. — *I poveri alle Terme.*

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* del 2 corr:

« Ieri è arrivata in Acqui una terza muta così detta *dei poveri*. Tutti erano ben messi ed avevano l'apparenza di *signori* che andassero alle Terme civili. Gran parte di questi venivano da Roma ed erano inviati dal ministero degli interni.

« Quanta gente, veramente povera, attende invano il soccorso dei bagni e non può ottenerlo perchè i posti destinati sono assegnati per raccomandazioni a gente agiata!

« Sarebbe tempo che una voce sorgesse in Parlamento a domandare al ministro degli interni spiegazioni sui criteri che regolano l'assegnazione di questi posti destinati ai poveri.

« Si videro senatori, alti funzionari usufruire di tali posti a tutto danno dei poveri veri, per i quali la cura vorrebbe dire la salute, la liberazione da atroci malanni, la restituzione ad una esistenza operosa e produttiva. È umanità questa! È filantropia! »

Domande altrettanto inutili quanto insignificanti, diciamo noi. Ma non sono essi la classe dirigente che tutto ha nelle mani? La risposta a questi ed altri simili fatti si preparano a darla i nostri compagni che si proposero, nelle prossime elezioni amministrative, di dare la scalata al Comune, portando nel proprio programma la municipalizzazione dei servizi pubblici in genere e delle Terme in ispecie, nonchè la partecipazione dei lavoratori all'amministrazione delle Opere pie.

(1) Eppure i giornali furono spediti il venerdì sera. Che qualche impiegato postale si sia messo al servizio degli avversari e della questura?

Pazientino i corrispondenti che non vedono pubblicati i loro scritti: siamo letteralmente soffocati dal materiale che aspetta.

PICCOLA POSTA

Mortara - *Braglio Canuto.* — Ricevuto saldo, va bene.

Pinerolo - *Carosso.* — Va bene.

Collegno - *Bersano.* — Non abbiamo ricevuto nulla, non possiamo quindi pubblicare.

I Compagni che presero parte attiva alla lotta elettorale sono pregati di consegnare tutti gli oggetti che alla lotta concernono, e cioè: **Fascie rosse da braccio, Elenchi degli elettori per lo spuntamento, Tabelle della formazione dei seggi, Pennelli per l'affissione di manifesti.**

Sperando lo facciano prontamente, il recapito è ai singoli Comitati elettorali, o all'Amministrazione del « Grido », via S. Tommaso, 26.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Collettoria III e IV Collegio.

18 giugno - 3 luglio 1899.

Riporto L. 19,40

Pozzoli L. e P. 0,50 - Arnaudo G. 0,25 - Maritano P. 0,25 - Forneris G. 0,25 - M. F. 0 25 - Tesio G. 0,25 - Calzone A. 0,50 - Bertagna, fra compagni - 1,50 - Gilardi G. 0,25 - Crivelli G. 0,50 - Oliva G. 0,25 - Bellone B. 0,25 - Blandino N. 0,25 - T. M. (ferroviere) per l'esito delle elezioni 0,75 - Bianchetto S. 0,25 - Boschiasso G. 0,25 - Ceresole V. 0,25 - B. B. 0,25 - Arcari E. 0,25 - Avanzo, Pacotti 0,20 - Destefanis F. 0,50 - Fra amici, alla Pace 0,65 - Cane (Circolo Vittoria) B. S. Paolo 1,80 - B. C. 0,25 - Forneris G. Cassa 1° Maggio 1,50 - Forneris G. 0,50 - Amateis C. 0,25 - Viale e compagni 0,40 - Tota Gilda 0,10 - Enrico 0,10 - Rondelle A. 0,25 - Burrini F. 0,25 - Pantasso P. 0,25 - Oria E. 0,25 - Andennino D. 0,25 - Cena A. 0,25 - Coitre M. 0,50 - Boschiasso G. 0,25 - Perello G. 0,25 - D. G. 0,25 - D. M. 0,20 - M. F., M. A., A. O. 0,75 - T. D., B. P., C. F. 0,75 - Cerato E. 0,25 - Zallone A. 0,25 - Comollo F. 0,25 - Bandino G. 0,75 - Ferrero F. 0,25 - Filippa C. 0,25 - B. P. (Montaggio) 0,5 - P. D. 0,25 - Perando G. Alfredo 0,25 - Mattiotti V. 0,25 - P. A. 0,25 - Perando, da compagni delle Officine Ferroviarie di Porta Susa 3,80 - Nicola T. 0,50 - Totale . . . . » 26,30

A riportarsi L. 45,70

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 412,85

Annetta 0,10 - Quirino Nofri, quota mensile di giugno 2 - Virgilio Agnelli 0,30 - Albrecht Lugano 2 40 - Otto compagni tipografi 3,90 - Tasca Carlo 0,50 - Avanzo bicchierata operai tipografi cooperativa 0,20 - Canavesio Cesare 1 - Avanzo bicchierata lavoranti in lastre 0,45 - Pastorello Limone 1,20 - Alonni tipografi torinesi 5 - Dai compagni di Carrù a mezzo Ghio Giuseppe 1 . . . » 17,85

Totale L. 430,70

Comitato Elettorale Socialista
III e IV Collegio
Rendiconto finanziario Maggio-Giugno.

Entrata.

Fondo cassa 1° Maggio	L. 127,90
Oblazioni	» 180,80
Totale entrata	L. 308,70

Uscita.

Al « Grido » per abbonamenti	L. 45,50
Pigione maggio e giugno	» 20 —
Bollettari	» 8 —
Illuminazione, posta e cancelleria	» 3,90
Totale uscita	L. 77,40
Rimanenza cassa al 1° luglio	» 231,30
Totale	L. 308,70

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Prodotto netto Totalizzatore elettorale	L. 16,25
Scheda N. 200 — Roggero. Verrua	» 5,05
» » 29 — Banchetti	» 8,90
» » 193 — Manfredi	» 6,75
» » 126 — Rinolfi	» 4,70
» » 110 — Pastore	» 5,50
» » 143 — Lanza	» 6,60
» » 131 — Gilardi	» 5,15
» » 145 — Tonelli	» 1,30
» » 198 — Un panettiere	» 10 —
» » 21 — Marendino	» 19,75
» » 182 — Perando	» 8,40
» » 25 — Bosio	» 7,65
» » 98 — Balossi: raccolte fra lavoranti pianoforti: fabbrica Mola 4,80 - Successore Ajmonino 2,65 - Porotti 8,70	» 16,15
Scheda N. 86 — Dante Alignani	» 3,25
» » 103 — Panivello Paolo	» 3 —
» » 75 — Somma raccolta allo stabilimento Dubosc da V. G.	» 6,20
Scheda N. 74 — Vercellino Giovanni	» 10,95
» » 102 — Levrino Andrea	» 5,60
» » 109 — Piana Bartolomeo	» 4,75
» » 65 — Barberia (1° maggio)	» 2,30
» » 52 — Cerano Giov. (1° maggio)	» 4,65
» » 37 — Casalini M. (1° maggio)	» 1,30
» » 79 — Drovetti Emilio	» 2 —
Raccolte da Morando Michele	» 12.50
Semper Idem 0,20 - L. Martignone, Genova l. 1 - L. L. 0,20	» 1,45
Raccolte dal compagno Autino linea Lanzo-Crocetta	» 8,35
Scheda N. 257 — Avondetto	» 4 —
» » 155 — Turrini	» 1,10
» » 158 — Cattani Giacomo	» 6,70
» » 104 — Luppi Elettrio	» 4,20
» » 105 — Ceva Silvio	» 11,30
Dopo conferenza del Consigliere provinciale Enrico al Valdocco	» 2,40
Raccolte da Follis Secondo	» 2,40
Un lavoratore 0,10 - compagno Nilia e P. G. 0,25	» 0,35

Pel Segretariato del Partito

Riporto	*L.* 27,90
Otto compagni tipografi	» 3,60
Totale	L. 31,50

Sottoscr. per le vittime della reazione (Milano).

Riporto	*L.* 39,91
Gli amici della Barriera di Francia 1,05 - Un ex-soldato ex-impiegato all' « Avanti! » 0,25	» 1,30
Totale	L. 41,21

Cercasi GIARDINIERE

per affidargli coltura di un giardino fruttetto con serra, vicino a Torino.

Compenso: casetta per alloggio e pezzo terreno, oppure retribuzione a convenirsi.

Dirigere offerte alla ***Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 32.***

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Eseguisconsi pure riparazioni — Lavorazione accurata — Servizio a domicilio a richiesta — Solidità ed eleganza — Merce di prima qualità — Prezzi mitissimi.

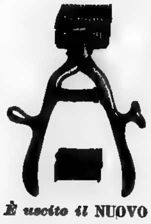

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 15 Luglio 1899 | Anno VIII - N. 28

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione.
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Si pregano coloro a cui è scaduto l'abbonamento di rinnovarlo, onde non essere costretti a sospendere loro il giornale.

Si avvisa che non si terrà conto di quelle commissioni che ci pervenissero non accompagnate dal relativo importo. Si fa eccezione per gli abbonati e per i rivenditori.

Il loro coraggio

Nelle condizioni attuali, dopo aver dovuto chiudere la Camera, mandando a spasso i rappresentanti, dovere imprescindibile del Governo sarebbe di interrogare la Nazione nei comizii; di sciogliere la Camera e fare le elezioni: ciò farebbe un Governo che si sentisse forte e sapesse di avere larghe basi nella cittadinanza. Ma questo oserà farlo il Governo di Pelloux?

Non solo egli non oserà farlo, ma ne lo sconsiglieranno caldamente tutte le gradazioni dei partiti borghesi, ministeriali o di opposizione, tutti senza distinzione alcuna, i partiti conservatori, di destra o di sinistra, moderati o liberali che siano, poichè oramai hanno capito quali passi abbia fatto la coscienza della popolazione, la coscienza di classe, nè più hanno il coraggio di interrogarla.

Caratteristiche a questo riguardo sono le interviste che da qualche giorno viene pubblicando la *Gazzetta del Popolo* sotto il titolo: « La crisi del Parlamento giudicata da senatori e deputati »; ma che assai meglio si potrebbe intitolare: *La bancarotta della classe governante dichiarata da senatori e deputati.*

Sopra due punti in genere sono d'accordo gli onorevoli intervistati: nel disapprovare gli attuali metodi di governo e nel dichiarare l'impossibilità di affrontare nel momento attuale le elezioni.

E l'on. Lucca richiesto se credeva utile interrogare il Paese colle elezioni generali, rispondeva: « Già troppo eloquentemente hanno risposto le elezioni amministrative. Io dico che soltanto un Governo il quale non abbia la visione esatta in cui si trova il nostro Paese, e che a cuor leggiero sia disposto ad affrontare la responsabilità della propria incoscienza, potrebbe voler tentare la prova delle elezioni generali ».

Ecco, noi non siamo certamente sospetti di tenerezze pel caporale Pellugnac; però dobbiamo confessare che troppe sono le croci che in questi giorni gli vengono addossate, le colpe di cui lo si vuole espiatore. Poichè le tristi condizioni in cui egli trovasi a governare non sono tutta colpa sua, ma furono preparate dai governi che lo hanno preceduto; sono l'opera di quarant'anni di governo deleterio, sono l'opera dei Crispi, dei Rudinì, dei Giolitti, dei governi cari al cuore dei Villa, dei Saracco, dei Lucca e compagni. E del povero caporale si vorrebbe ora fare la testa di legno, il Battirelli, il gerente responsabile di tutte le colpe altrui, lui che non ne ha mai capito e non ne capisce niente niente, lui che fu assunto al governo solo quando si capì che non eravi altro mezzo di salvezza che ricorrere alla forza materiale, brutalmente rappresentata dalla spada e dalle manette strette in fraterno connubio.

La realtà delle cose però è ben diversa. La realtà è che la classe dirigente in tanti anni che ha sgovernato il nostro disgraziato Paese pur sempre parlando di rappresentanze, di popolo e di volontà popolare, pur magnificando le forme costituzionali, non solamente non ha mai saputo penetrare lo spirito delle novelle forme di governo popolare che era chiamata ad applicare, acquistandosi la simpatia della popolazione, ma fece anzi di peggio: lavorò con ogni sua possa a distruggere quanto di buono era stato fatto prima di loro e finì per scavare un abisso tra la classe governante e la classe governata, finì per creare un dualismo, il quale fa vedere ai rappresentati dei nemici nei loro rappresentanti.

Ed ecco perchè quando sorge un Partito veramente popolare, che rivolgendosi alla coscienza ed agli interessi della popolazione, sa far risorgere nella classe degli sfruttati quegli ideali e quelle speranze che gli altri hanno distrutto, questa gente si spaventa e, sconfessando se stessa e la propria ragione di essere, distrugge tutto il proprio passato e non ha più il coraggio di convocare quei comizii dai quali ebbe vita.

Fate le elezioni, diciamo noi invece, interrogate il Paese, il quale solo potrà dirvi colla sua potente voce se approva i vostri metodi reazionari, o se piuttosto non desidera un po' di aria libera, un po' di respiro: così potrà rispondervi se è con voi o con noi.

Questo sarà vero coraggio: finora non avete avuto che quello della viltà!

Flamidien.... e conpagni

I clericali menano uno scalpore indiavolato per l'assoluzione di frate Flamidien, e l'*Italia-Corriere* vi dedica nientemeno che un articolo di fondo di due colonne, dal quale stralciamo questo periodo:

Flamidien raffigura, in una parola, la virtù cattolica, fatta segno a tutte le calunnie, a tutti i disprezzi, a tutte le persecuzioni più atroci, più sleali, più ostinate, ma che sfolgora i suoi nemici, e loro malgrado li obbliga a confessare la verità, trionfando non tanto per efficacia umana di mezzi, di abilità, di potenza, quanto per l'intima sua vigoria e purezza, e per la grazia che viene dall'alto.

E gl'innumerevoli casi patologici, diciamo noi, usciti dagli istituti clericali, li dimenticate così facilmente? Ma che, se non da Flamidien, ma da altri, si commettessero nefandezze è stato provato completamente dall'istruttoria. O chi sarà stato a compiere atti sì riprovevoli? Due spiegazioni sole ci occorrono: una naturale e l'altra sovrannaturale; il colpevole o fu qualche collega di Flamidien o fu qualche spirito più o meno santo che agì per la grazia che viene dall'alto!

I fatti, signori miei, sono e rimangono fatti, nè avete molto da gridare quando invece di essere prete Piero è prete Giacomo che li ha perpetrati.

IL PROCESSO DELLE URNE

Una lettera dell'on. Prampolini.

Il nostro amico Prampolini ha mandato questa lettera alla procura del re di Roma:

Alla Procura generale di Roma,

Leggo nei giornali che codesto giudice istruttore sta ricercando chi nell'ultima seduta della Camera dei deputati abbia rovesciate le urne preparate per una votazione.

Premesso

che l'Estrema Sinistra, di cui faccio parte, decise di valersi dell'ostruzionismo per combattere proposte antistatutarie ed intese ad abolire quelle elementari ed inalienabili libertà, alle quali nessun cittadino può rinunziare e che nessuna maggioranza ha diritto di sopprimere, perchè il diritto delle maggioranze finisce dove comincia quello delle minoranze;

che in nome dell'Estrema Sinistra nella seduta del 30 giugno u. s. io chiesi l'*appello nominale* sull'approvazione del processo verbale;

che questa domanda venne fatta nel modo prescritto dall'art. 91 del regolamento della Camera e non poteva per nessuna ragione essere respinta;

che al contrario, abusando della loro forza numerica, la presidenza e la maggioranza della Camera vollero che la votazione si facesse *per alzata e seduta*;

che io ed i miei colleghi dell'Estrema Sinistra protestammo contro questa violenza, insistendo perchè si rispettasse il Regolamento;

che la presidenza e la maggioranza pretesero invece di proceder oltre nella seduta, senza tener conto delle nostre legittime proteste e con evidente e provocante offesa al nostro diritto;

che se nell'ambito della vita privata si può essere pazienti e miti fino a tollerare e perdonare qualsiasi offesa, al contrario l'uomo politico e specialmente il rappresentante di una nazione tradisce i suoi doveri e non è degno del suo mandato, quando non insegni anche coll'esempio la resistenza ad oltranza contro i prepotenti, o pochi o molti, che vogliono passar sopra alla legge comune e alla giustizia e sopraffare i loro concittadini;

dichiaro

che nella predetta tornata del 30 giugno u. s., essendo rimasto inascoltato ogni richiamo al Regolamento, io mi recai alla tribuna a rovesciare appunto le urne, per impedire che la seduta proseguisse — come difatti avvenne — e che la maggioranza consumasse impunemente un arbitrio inqualificabile.

Convinto di non aver fatto niente altro che il mio dovere, mando a codesta Procura la presente dichiarazione, affinchè sia trasmessa al giudice istruttore.

Reggio Emilia, 7 luglio 1899.

Dott. **Camillo Prampolini**
deputato per Reggio Emilia.

Pel "GRIDO,, quotidiano

Se ci fu mai idea giusta e sorta da un bisogno vero, sentito dalla popolazione tutta di Torino non solo, ma del Piemonte e dell'Alta Italia è quella del giornale quotidiano lanciata nel penultimo numero del nostro *Grido*. E poichè un compagno ci scrive pieno di entusiasmo invitandoci a parlarne nuovamente, ritorniamo sull'argomento per constatare sempre più la necessità assoluta per Torino di un giornale quotidiano socialista.

Il Partito nostro ha oramai preso in Torino quello sviluppo che segna nell'uomo l'età critica e più difficile. Che cosa avverrebbe di quel giovanotto che dai diciotto ai vent'anni si trovi nelle condizioni più rigogliose di salute ed abbia raggiunto tutto lo sviluppo fisico dell'uomo fatto, se improvvisamente vengono a mancargli i mezzi necessari per nutrire e sostentare il corpo suo robusto e potente? Non solamente egli dovrà rimanere nelle condizioni cui è pervenuto, ma dovrà di necessità deperire. Un dilemma indeprecabile gli si presenta: o proseguire sulla via del miglioramento, o deperire: la stazionarietà gli è impossibile. O gli procacciate i mezzi per potersi sostentare, ed egli si farà sempre più robusto, o questi mezzi gli verranno a mancare e la sua rovina sarà tanto più notevole, quanto maggiore era lo sviluppo fisico raggiunto.

Tale è precisamente la condizione del Partito nostro in Torino. Portato dal proprio sviluppo e dalle ultime elezioni ad un posto di battaglia quotidiana ed attivissima e combattuto accanitamente dai partiti avversari, che dispongono di quattro giornali quotidiani, sente la necessità di difendere la propria integrità, la posizione conquistata, la sua ragione d'essere dagli attacchi quotidiani che gli vengono mossi.

Il nostro gruppo consigliare si troverà fra poco a dover lottare corpo a corpo con gli avversari, e come farà sì che l'opera sua sia seguita dalla cittadinanza, che nella popolazione trovi un'eco e che dalla popolazione tragga la propria ispirazione, il proprio indirizzo, se non avrà un organo pel quale possa di giorno in giorno comunicare colla grande massa di cui esso gruppo è la emanazione?

Sotto questo aspetto il giornale quotidiano è pel Partito Socialista Torinese questione di vita o di morte. Date a questo organismo rapidamente sviluppatosi i mezzi per sostenersi, e ne farete il corpo robusto, atto ad affrontare qualsiasi pericolo ed a vincere le più gravi battaglie: ordinategli un regime dietetico e le sviluppatissime membra si faranno floscie floscie e finirà miserevolmente d'inedia e di consunzione, con pericolo di trascinare nella sua rovina quanti con lui hanno legami di parentela, di affinità e di frequenza.

Molte altre ragioni che impongono la creazione in Torino di un giornale quotidiano si potrebbero aggiungere, ma per la mancanza di un foglio quotidiano che ci permetta di sviluppare sufficientemente gli argomenti degni di trattazione, le rimandiamo al numero prossimo

---

Il compagno *Mario Tedeschi*, sfrattato da Berlino, si è rifugiato a *Londra*, ove in *Dean Street 62 - Soho* - ha messo su negozio di giornali.

Rivende pure il *Grido*. Che la vita dell'esilio gli sia il meno possibile penosa.

Meglio che perderci in quisquiglie sarebbe meglio.....

E aspetta, e aspetta... *Doctor Veritas* non risponde verbo alle nostre indiscrete domande. — Che sia andato in paradiso?

Ma no! ecco sull'ultimo supplemento del *Popolo* una lettera con la sua firma — Avv. Enrico Alloati — relativa alle elezioni di Carmagnola, nelle quali egli riusciva (ultimo) sebbene non fosse « Carmagnolese di puro sangue » (mentre — è sottinteso — i suoi concittadini torinesi... ahi come duole il dente!).

Come va dunque che l'egregio avvocato non risponde a quelle certe nostre domande sui suoi precedenti politici?

Sarà perchè (com'egli dice con elegante grammatica) « **meglio** che perderci in quisquiglie elettorali, **sarebbe meglio** fare fra tutti della buona amministrazione ».

E benissimo! Auguriamo dunque a Carmagnola che *Doctor Veritas* faccia dell'amministrazione che non tentenni maledettamente come la sua grammatica e come la sua condotta politica.

***

All'ultimo momento riceviamo:

Sig. Direttore del *Grido del Popolo*

Assente da Torino nei giorni 24-25 giugno, assai tardi mi si è rammostrato il n° del 25 giugno del *Grido del Popolo* in cui, in un articolo « Programma Cattolico » sono appuntato e quale articolista col pseudonimo « Doctor Veritas » nell'*Italia-Corriere* di contraddizione — in un mio articolo — col programma cattolico delle ultime elezioni torinesi, di cui sarei stato, al dire dello scrittore, l'estensore, e come persona mi si lanciano altre taccie di incoerenza.

E poichè nel numero di domenica scorsa lo scrittore vi ritorna sopra, è mio diritto rispondervi.

Ho sostenuto nel n° 19-20 giugno dell'*Italia-Corriere* l'opportunità di correttivi alla legge elettorale, accennando, tra altri, ad una rappresentanza della possidenza nel Comune, non qual privilegio e per restringere il suffragio, ma in omaggio ad una antica mia convinzione, che il Parlamento debba suonare rappresentanza proporzionale nel corpo elettorale di tutti gli interessi, della possidenza, dell'industria, delle arti liberali e del lavoro associato in Corporazioni, per cessare di essere, come, anche dalle correnti politiche d'oggi, è ridotto ad essere il giuoco delle influenze, del denaro, del numero.

E la rappresentanza di tutti gli interessi, esplicantisi, per gli operai, nelle rinnovate Corporazioni delle Arti, è principio su cui si incardina il nostro programma cattolico del quale, non l'estensore, ma fui solo il modesto raccoglitore.

E qui finirebbe la mia risposta se lo scrittore del *Grido* non si occupasse anche e, via, con una forma astiosa assai, dell'uomo.

Appartenni — è notorio — per molti anni alla politica liberale militante. Me ne ritrassi in questi ultimi anni, quando ripetute esperienze d'uomini e di cose mi convinsero che l'ambiente del liberalismo è guasto, e non si risana che col ritorno alla pratica del principio religioso nella vita privata non solo ma nel campo sociale.

Se vi fu tempo in cui potei essere ingannato sulla vera natura dell'odierna Massoneria, ebbi poi agio a convincermene, e ringrazio Iddio di non esservi stato ascritto; non fui mai massone.

Piacque alla cortesia del march. Calani Aristide includere il mio nome in una lista di candidati patrocinati dalla *Gazzetta di Torino* nel 1895: non cercai appoggio in massone od altro.

Da quattro anni, sacrificando anche interessi e ambizioni, rimango al mio posto; e sfido a trovare alcun atto, anche nella modesta sfera del Consigliere Comunale carmagnolese, che contrasti colle opinioni professate e difese nei giornali cattolici col solo scopo di rendere servizio alla verità ed al mio Paese

Ringraziandola, se vorrà pubblicare la presente, le sono

Torino 12 luglio 1899. Avv. *Enrico Alloati.*

In primis et ante omnia, a scarico anche del proto, il lettore è avvertito che abbiamo pubblicata la lettera tale e quale, senza mutare nè una sillaba nè una virgola.

Ciò premesso, mentre ci rallegriamo che l'avv. Alloati (*Doctor Veritas*), abbia sentito finalmente il bisogno di rispondere alle nostre indiscrete domande del 24 giugno, — dobbiamo constatare che egli veramente... non risponde.

Noi non abbiamo mai sognato di domandare conto all'avv. Alloati delle sue peregrine idee di riforme elettorali. Che diamine! padronissimo di desiderare e proporre che « un quarto — ad esempio — dei « consiglieri sia *eletto dai maggiori imposti*

« (che vuol dire *dai più ricchi*) *quasi a foggia* « *di Senato*, equilibrante col suo voto la « maggioranza sorta dal libero suffragio « degli elettori » ; — e padronissimo anche di credere che ciò non costituirebbe un privilegio o una restrizione del suffragio, anzi una canzonatura del medesimo. Ah! non saremo noi certamente a voler mutare le antiche convinzioni del *Doctor Veritas* circa quello « che il Parlamento debba suonare », per quanto non sembri che le convinzioni di *Doctor Veritas* siano le più... immutabili.

Noi si domandava invece alla *Democrazia Cristiana* — la quale durante le elezioni aveva buttato il mantello d'un programma minimo quasi socialista su le nudità dei candidati dell'*Italia Reale* — se fosse conforme al detto programma ed ai vantati « ideali sociali » il sistema elettorale del capolista *Doctor Veritas*, — oppure se quel programma impegnava *Doctor Veritas* e l'*Italia Reale* solo nel quarto d'ora delle elezioni, — oppure..... se *Doctor Veritas* e l'*Italia Reale* l'avessero turlupinata. E la *Democrazia Cristiana* finora non ha risposto nulla.

E non abbiamo mai detto (come l'avvocato Alloati afferma) — e neppure lasciato intendere, che di quel famoso programma fosse lui l'*estensore*.

Non l'abbiamo mai neppure pensato, guardi! e gli siamo grati della sua premurosa confessione non richiesta di esserne stato « il modesto raccoglitore » — felici se vorrà anche dirci candidamente in quali campi lo abbia raccolto, e, possibilmente, anche il nome del benemerito proto che ne curò la pubblicazione.

Davvero non sappiamo capire che cosa gli abbiano « rammostrato » !

Noi avevamo invece domandato se l'avvocato Enrico Alloati fosse quello stesso che nelle elezioni del '93 sollecitava dal compagno Nofri i voti dei socialisti, e tre anni fa, per quello che ci venne assicurato, l'appoggio dei massoni. È qui dove *Doctor Veritas* doveva sentire il *diritto*, — o quanto meno... il *dovere* di dare una risposta categorica, la risposta manca o falla.

Per quel che riguarda la Massoneria (la *M* maiuscola è sua) *Doctor Veritas* « ringrazia Iddio di non esservi mai stato « ascritto ». A noi consta positivamente che è la storia della volpe e dell'uva. Quel che importa di sapere è se egli abbia o no cercato di entrarvi, e quando.

Per quel che riguarda l'appoggio dei socialisti chiesto al Nofri nel '93, silenzio perfetto!

Caro dottore, coraggio, adunque; e dica tutta la verità. In fin dei conti se in tre anni è passato da Nofri a Fabretti, da Fabretti a Calani, da Calani a Scala — ella può ben dire che « da quattro anni rimane al suo posto, sacrificando anche interessi e ambizioni » — l'ambizione della medaglietta, non foss'altro, mortificata dal *non expedit*, che par sempre moribondo e non muore mai.

Del resto, noi socialisti, non abbiamo affatto il pregiudizio che un uomo non possa cambiare opinione. Soltanto non ci persuade il fenomeno di uomini che passano da un campo all'altro offrendosi come generali.

Da noi, se capitano disertori di altri partiti, vanno pubblicamente e modestamente alla gamella.

LOGICA FORCAIOLA

Tutti sanno che razza di foglio forcaiolo sia l'*Italia Centrale* di Reggio Emilia: schizza bile ad ogni parola e non sogna che ai beati tempi in cui tre travi in croce formavano la sintesi della giustizia sociale. Ebbene questo giornale, pare impossile, nel suo numero dell'8 corr. ha un articolo ricco di dati statistici tanto sovversivi, che noi nel riportarli, per non essere sequestrati, sentiamo il bisogno di replicare d'averli tolti dalla monarchica, moderata, conservatrice, forcaiola *Italia Centrale*.

Scrive adunque il giornale *sullodato:*

In quest'ora, che può dirsi dolorosa, un senso intimo di sconforto invade l'anima sotto l'impressione di tutto quello, che si dovrebbe fare e per provvedimenti generali e locali e che non viene fatto.

Altro che discussioni infeconde! Uno sguardo ad alcune cifre, messe in rilievo dalla nostra Direzione generale di statistica dovrebb'essere sufficiente a richiamare a serenità ed a saviezza d'intenti coloro, a cui la responsabilità del mandato legislativo non dovrebb'essere una lontana ipotesi.

È decadenza vera quella della nostra agricoltura e sono pochissime le produzioni, che da questa decadenza non sono ancora contagiate.

La vita vera della Nazione discende, così come discendono le sorti dell'agricoltura. È la vita economica che langue fra le seguenti risultanze:

La produzione del frumento del 1870 discese al 1897, di 5 milioni e 690 mila ettolitri.

Quella del granoturco dal 1870 al 1897, di 7 milioni e 405 mila ettolitri.

Quella dei faginoli, piselli, lenticchie, dal 1871 al 1891, di 960 ettolitri.

Quella delle patate, dal 1879 al 1890 di 2 milioni e 100 mila quintali.

Quella delle fave, ceci, lupini discese, dal 1879 al 1891, di 393 mila ettolitri.

Quella del riso, dal 1870 al 1897, di 4 milioni e 403 mila ettolitri.

Quella dell'orzo, dal 1879 al 1899, di 816 mila ettolitri.

Quella della segala del medesimo tempo, di 335 mila ettolitri.

La produzione delle castagne discese dal 1870 al 1897, di più di 4 milioni di ettolitri.

Quella degli agrumi, dal 1879 al 1896, di 4 milioni di centinaia di frutti.

La produzione del vino discese nello stesso periodo di 9 milioni di ettolitri.

La produzione dell'olio d'oliva nel medesimo lasso di tempo, di 1 milione di ettolitri.

Anche i foraggi diminuirono:

La produzione del fieno discese dal 1880 al 1891, di 6 milioni di quintali.

La produzione delle leguminose ed altre piante pratesi, sempre nello stesso periodo, discese di 10 milioni di quintali.

I prodotti del caseificio diminuirono:

Il burro, il formaggio ed i latticini diversi, dal 1891 al 1896, discendono di 4 milioni e mezzo di chilogrammi.

La produzione agraria tessile scema anche essa.

La produzione del lino discese dal 1870 al 1895, di 47 mila quintali: quella della canapa di 350 mila quintali: quella dei bozzoli, dal 1890 al 1896, di 5 milioni di chilogrammi.

E poi i prezzi nella massima parte rinviliti, gli affari contrastati dalla preveggenza straniera, i mezzi di scambio un po' per volta assorbiti dal monopolio.

Dopo questo po' po' di roba e dato che dalle premesse si capisce che di tutto ciò vuole trovare una causa politica, ognuno si aspetterebbe di sentire l'articolista inveire contro i governi passati e presenti, quelli perchè tali misere, disperate condizioni prepararono al nostro paese, questi perchè fanno del loro meglio per peggiorarle ancora. Invece, lo credereste? la causa di tutto il male sono i deputati di estrema sinistra che fanno l'ostruzionismo alla Camera, opponendosi al reazionario Pelloux.

Ecco come prosegue l'articolo:

Ed intanto che cosa ha fatto ultimamente la Camera dei deputati? Lo abbiamo visto pur troppo, e lo spettacolo che essa ha dato al mondo intero non è dei più consolanti, in causa di quel manipolo di faziosi che a modo loro intendono la libertà. È bensì vero che gridano e fanno intendere al popolo che la libertà deve essere per tutti. Ma queste sono parole, niente altro che parole, buone solo a riempire la bocca ai gonzi.

In quanto ai fatti, vediamo in ogni altro gioco come questi liberaloni si comportano.

E intanto la Camera dei deputati si è dibattuta nell'ostruzionismo; tutto ciò che poteva valere a sollevare questa povera agricoltura, di cui tanto si parla e per cui si fa così poco, è evaporato nei fantasmi della politica.

Non ha il Paese ragione di addolorarsi? non è giustificata la sua preoccupazione quando a statistiche sì desolanti si tardano i rimedi?

Capite adunque? Se quei matti di socialisti, repubblicani e democratici non avessero fatto alla Camera dell'ostruzionismo, se avessero approvato i rimedi tanto desiderati da Pelloux e compari, cioè le leggi reazionarie che dànno l'ultimo colpo di piccone alle libertà statutarie, sopprimendo completamente la libertà di associazione, di stampa, di sciopero, ecc., a quest'ora la nostra agricoltura sarebbe rifiorita, i prodotti agricoli affluirebbero abbondanti ai magazzeni, i granai sarebbero ricolmi, le cantine ripiene, l'Italia nostra somiglierebbe assai davvicino al paese di Bengodi; se quegli zucconi di giurati che sedevano alle Assise di Firenze avessero capita la ragione e mandato Pescetti a far compagnia a Costa, a quest'ora le nostre viti sarebbero legate ai pali con salsicciotti tali da degradare anche i grossi salami dell'*Italia Centrale*.

Enorme, enorme, enorme!

Non bastava aver violato la legge ed il buon senso una prima volta, ed essere di ciò da noi stati avvisati e richiamati alla osservanza di quella legge che è creazione loro e della loro classe, e di quel senso morale di cui fanno tanto sfoggio a parole, ma che a fatti soventissimo scompisciano colla maggiore allegria di questo mondo, che ora stanno perpetrando una seconda violazione più grande e peggiore ancora della prima.

Per lunedì è nuovamente convocato il Consiglio Comunale e questa volta nientemeno che per discutere il seguente ordine del giorno:

Elezioni amministrative 11 giugno 1899. I. Ricorso dell'elettore Sorsai Domenico fu Luigi, perchè siano dichiarati ineleggibili i signori Maffi Fabio e Morgari Oddino, che nella classificazione degli eletti a consigliere comunale occupano rispettivamente i posti 9° e 17°, e si provveda, a termini di legge, per la loro sostituzione. II. Ricorso dell'elettore dott. Caviglia Pietro fu Marco, perchè i voti attribuiti a Perando *Giovanni* Alfredo siano invece assegnati a Perando *Giuseppe* Alfredo, ferroviere, classificando il medesimo nella graduatoria dei candidati al n° 42° in luogo di Daghetto Pietro Giovanni, gasista.

Il Sindaco: Casana.

Lasciando da parte la questione della legalità che oramai non aspetta più di essere risolta, e non certamente in senso favorevole ai partigiani del Consiglio vecchio, esaminiamo brevissimamente la cosa sotto l'aspetto della logica e della moralità.

È giusto, domandiamo noi, che a giudicare della eleggibilità dei nuovi eletti siano chiamati quei consiglieri che non essendo stati rieletti più non godono della fiducia del paese e che quindi fanno la figura di giudici destituiti?

E se noi facciamo astrazione del caso specialissimo di Torino in quest'anno, che anche annullando l'elezione di Maffi e Morgari, entrerebbero sempre a far parte del Consiglio due dei nostri: ma ci trasportiamo al caso generico, che è quello che deve aver guidato il legislatore nell'opera sua, ci troviamo di fronte a questo fatto specifico eloquentissimo.

Dato che nelle elezioni riesca la lista d'opposizione, con ragionamento colombino, accessibile anche alla mente di tutti i sindaci e di tutte le giunte d'Italia, rimarrà soccombente la lista degli altri che sono al potere, pei quali l'ineleggibilità degli avversari vorrà dire l'eleggibilità propria, e che quindi avranno tutto l'interesse a far sì che gli eletti siano dichiarati ineleggibili per poterne prendere il posto, facendo così gl'interessi di partito e soddisfacendo alla propria ambizione personale.

Ed è questo punto precisamente che colla ingiustizia, colla illegalità salta fuori la profonda immoralità della cosa, poichè si costituisce un giudizio nel quale i giudici sono giudici e parte contemporaneamente.

E questa immoralità che certo non poteva essere nella mente del legislatore viene ora sanzionata dalla interpretazione ed applicazione che della legge si vuol fare dal Sindaco e dalla Giunta di Torino.

Ed è per questa che noi ci sentiamo in dovere di protestare denunciando alla cittadinanza l'enormità della cosa, che sarebbe di per sè inesplicabile, se non si conoscessero le ragioni recondite che spingono l'attuale amministrazione a compiere questo colpo d'audacia, che solo può salvarli dall'avere al fianco 17 consiglieri socialisti in momenti in cui loro piaceva d'avere le mani libere.

Nè possiamo nascondere il dubbio che subito ci corse alla mente appena leggemmo sui giornali l'annunzio della nuova convocazione del Consiglio e che ancora ci frulla pel capo — tanto ci pare enorme il contrario —; che cioè il Consiglio convocato per lunedì sia il nuovo eletto e che domani o posdomani i compagni nostri eletti si vedano giungere la lettera d'invito.

In tal caso il colpo d'audacia si cambierebbe in un colpo di... furberia.

NEPPUR MORIRE SANNO

Fra il rettoricume storico assorbito negli studi classici tutti ricordano che Cesare cadde trafitto dai congiurati ai piedi della statua di Pompeo coprendosi il volto colla toga per morire dignitosamente ed affinchè i nemici non vedessero gli spasimi del morente.

I nostri patrizii imborghesiti, che di retorica sono grandi maestri e che ad ogni momento si richiamano alla grandezza antica, non sanno imitare gli antichi neppure nel morire: e si noti ancora che nel caso pratico non trattasi già di morte corporale, ma semplicemente di morte..... amministrativa. Trombati dagli elettori, essi che si son sempre proclamati costituzionali, dovrebbero far buon viso all'avversa sorte ed inchinarsi al volere dell'urna.

Così senza contare che avrebbero dovuto andarsene subito ed invece vollero ancora portare il loro voto nella decisione di cose della massima importanza, mentre non ne avevano il diritto, lasciando da parte le piccole gherminelle e sotterfugi tentati per escludere dal Consiglio alcuni nostri compagni, noi non possiamo proprio trattenere le risa innanzi ad un ricorso presentato contro l'elezione del compagno Treves a consigliere provinciale da un professore Gastaldi Gio. Battista.

Ma che proprio questo illustre professore non sapesse come spendere il suo tempo che facendo da inutile prefica dietro l'immensurabile salma del gran Bertone? Ci sono tanti studenti bocciati, illustre professore! Istruisca, istruisca gli asinelli!

I Compagni detentori di Schede della sottoscrizione per le spese elettorali sono invitati a volere inviare dette schede ed il relativo importo ai Comitati che loro le rilasciarono.

Cronaca

In questo numero abbiamo dovuto sopprimere in gran parte gli articoli, facendo posto alla cronaca ed alle corrispondenze, che abbiamo ciò nondimeno dovuto castinare o mutilare, dando così al nostro foglio l'aspetto di quel giornale quotidiano che è tanto sentito e desiderato dalla città e dalla regione.

La solita ditta C., C. e C.

Si dice che la Commissione municipale permanente d'istruzione, tuttochè ben provvista di code, abbia avuto il coraggio di bocciare l'incredibile disegno della Giunta di *conferma a vita* come direttore dell'Istituto Superiore Femminile lo sperticato professore comm. don Pietro Rossi, famoso cumulatore di stipendi e di pensioni e grande ostrica del municipio clerico-liberale. Pare che durante il regno di don Pietro le iscrizioni siano scemate.

La proposta avrebbe avuto strenuo difensore il decoratissimo Ambrosini. Tra loro ostriche, tra loro preti, tra loro a...quile, è naturale.

Ci si fa osservare che più d'una volta si promise in Consiglio di mettere a concorso i posti di direttore e d'insegnanti della Scuola municipale d'Arte e Mestieri; ma la promessa è tutt'ora inadempita. Il personale addetto alla scuola è in parte scelto con criteri un po' diversi. Si vuole che sia titolo l'essere clericali e godere le grazie del comm. Reycend, fondatario — chi sa perchè — di questo Istituto municipale.

Ai tramvieri torinesi ed operai delle officine dei tramvai.

Ben più numerosa avrebbe dovuta essere l'Assemblea tenutasi domenica nella sede della Società M. S. fra gli Operai delle officine Belga e Torinese con macchinisti e fuochisti.

Tutti i Soci è vero sanno che ogni mese, e precisamente nella seconda domenica, si fa un'Assemblea generale, ma una buona parte di essi, sono convinto, non erano consci dell'importanza dell'argomento all'ordine del giorno, ed ecco il principale motivo per cui si ebbe dolorosamente a constatare la esigua partecipazione dei soci medesimi a detta Assemblea, ed in special modo di quei soci che da tanti anni fanno parte non solo, ma furono i fondatori della medesima, — sebbene finora nulla abbiano fatto per renderla atta ad apportare i miglioramenti che tanto abbisognano.

Di chi la colpa? L'attuale Direzione che ben sa quali Assemblee e quali argomenti nelle medesime si trattavano prima che entrassero a farne parte di questa Società di M. S. i soci, che giovani di età, naturalmente nutrono idee e sentimenti moderni, e che ben lontani dallo stare inoperosi e godersi quel poco di libertà che dopo il lavoro sopravanza, fra un bicchiere e l'altro, vogliono pensare una buona volta a escogitare quei mezzi che utilmente si prestano a migliorare le proprie condizioni morali e materiali; suo dovere quindi sarebbe stato di invitare personalmente tutti i soci ed in special modo i più vecchi, rendendoli consci dell'argomento e diffidandoli che in qualunque numero le deliberazioni sarebbero state valide. Ciò invece trascurò in parte, secondo motivo per cui poco numerosi accorsero alla riunione indetta dalla Società fra l'ex personale viaggiante della Società Belga e Torinese.

Ed invero dalle deliberazioni prese dalle due Commissioni rispettivamente delegate onde addivenire una buona volta alla fusione delle due Società di M. S. e Miglioramento, tutte due mirando allo stesso scopo, il personale viaggiante splendidamente dimostrò di avere capito, che nulla deve loro ostacolare l'unione col personale d'officina, essendo questo l'unico modo col quale si potrà in un giorno che speriamo, ed auguro non lontano — ottenere migliorie tali da non solo rendere più salda in quelli che attualmente concorrono a ciò coi mezzi e colla parola, la fede della solidarietà e fratellanza, ma anche a far sì che nelle nostre file i primi si pentano di essere stati finora apatici per un tale movimento.

È ormai tempo che la volontà di molti sia convertita in fatti, ciò che non fu pel passato che un pio desiderio.

Avanti adunque, o compagni di lavoro, s'accresca in noi lo spirito affievolito di fratellanza e solidarietà, consideriamo da quello che noi ora facciamo non è che un piccolo sacrificio di pochi centesimi, capace di formare un considerevole capitale atto a rendere meno aspra l'esistenza a tutti, ed a sovvenire quello che fra di noi maggiormente fosse esposto alle ire di uomini che noi tutti conosciamo quanto siano pronti a venirci in aiuto, quando rispettosamente domandiamo qualche cosa o come quando siamo costretti a servirci di tutti i mezzi legittimi onde approssimarci alla nota meta, che fra non molto dovremo raggiungere.

E i tramvieri della Società Alta Italia come si comporteranno di fronte a questo fatto?

Speriamo che anch'essi penseranno al famoso detto che « se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti », e fra poco ingrosseranno le nostre file che serrate e nulla paventando marceranno al conseguimento dei fini prefissici.

Un capo squadra modello.

In seguito all'ultimo sciopero che ha avuto luogo per questioni di retribuzioni, e che cessò in pochi giorni, essendoci stato promesso, secondo i desideri degli operai, che ci avrebbero dato un organico, e che in questo sarebbero stati inclusi i doveri ed i diritti dei medesimi; il giorno 4 corr. mese, nelle Officine ferroviarie della R. M. hanno pubblicato un

regolamento, il quale non corrisponde niente affatto ai desideri degli operai, perchè parla solo di doveri e niente di diritti, e, come ciò non bastasse, per soprappiù qualche superiore, fra i quali un bel tipo di capo squadra del riparto Rialzo, vorrebbe ancora, tanto per distinguersi dagli altri capi operai, fare qualche aggiunta al regolamento, cioè quello che non si possa mangiare nemmeno un pezzo di pane durante il lavoro, cosa che però nel detto regolamento, per fortuna, hanno dimenticato.

Questa *perla* adunque prima di essere tanto severo nel far osservare il regolamento agli altri, dovrebbe impararlo egli medesimo, perchè, non contento d'aver già inflitta la multa a diversi operai perchè mangiavano, la mattina del giorno 7 minacciò la multa ad un operaio che entrava al lavoro alle 6, perchè mangiava, e ciò è estremamente ridicolo, perchè egli medesimo in quell'istante aveva una pagnotta fra le mani che si stava ruminando.

L'operaio s'arrischiò di rispondere che quello che mangiava l'aveva guadagnato col suo sudore il giorno prima, e che doveva mangiare per poter aver forza a continuare il lavoro e guadagnarne dell'altro; ma il tirannello non ne volle sapere e gli inflisse la multa nientemeno che di 5 lire, multa però che il capo officina, molto più umano, ridusse a lire 2,30, cioè ad una giornata di lavoro.

Sarebbe bene che si ricordasse quel capo operaio, che nemmeno a lui, quel regolamento che gli operai osserveranno di santa ragione, non corrispondendo per nulla a quello che domandarono, permette di recarsi nel riparto dove una volta lavorava, a discorrere coi suoi vecchi amici per delle ore di seguito, e tanto meno di poter lavorare in *riparazioni di ...biciclette*.

Per ora basta, ed ancorchè in detto regolamento sia proibito lo scriver essi giornali, fin tanto che si pensano di tenerci veramente come schiavi, faremo sempre sentire la nostra voce.

Dall' Aurora.

Ai 8 dello scorso mese di giugno venivo licenziato dal Cotonificio Bas, sito in corso Vercelli, sotto il pretesto d'essermi ubbriacato in carnevale, assentato più volte dal lavoro senza regolare permesso, colto in fabbrica a leggere il *Grido del Popolo*, vendere mercanzie, e d'aver lanciato l'epiteto di « pagnotto » al mio capo Olivetti. Accuse molto esagerate che rigetto sdegnosamente.

Non mi sono assentato mai dal lavoro se non dietro permesso: uscii dalla fabbrica mezza giornata il 1 maggio, una mezza giornata perchè chiamato da un mio parente, e il lunedì 22 giugno scorso con permesso del principale, mi assentai chiamato al letto di morte di mio cognato.

Mi preme far notare al signor Bas che non venni licenziato per i suanominati motivi, ma unicamente perchè sono socialista e perchè presi parte attiva alle ultime elezioni amministrative; questo e null'altro è stato il movente, signor principale, che v'indusse a mettermi alla porta.

Nel suo cotonificio, signor Bas, reclusorio come tutti gli altri stabilimenti, l'operaio viene colpito da multe ogni momento per un nonnulla, si fanno angherie ed ingiustizie, senza che il poveretto possa alzare la testa e protestare. Non si ha neppure riguardo allo stato fisico dell'operaio; anche malato lo si costringe ad un duro lavoro da cagionargli grave danno alla salute. Di questi fatti potrei citarne parecchi, mi limito solo a rammentarle quello dell'operaio Bencino Giuseppe, il quale per la sua sofferenza salute chiese un lavoro più leggero, che gli si rifiutò; il poveraccio dopo parecchi giorni, emettendo sangue dalla bocca, dovette ricoverarsi all'ospedale.

Il signor Bas ed i capi del suo stabilimento avrebbero potuto evitare la dolorosa via crucis a questo infelice, se l'avessero mutato di riparto.

I capi che dovrebbero essere gli intermediari tra ... l'operaio ... la trasmissione di pace, sono invece ... gli iniziatori, i mettimale. È deplorevole!

Questi proletari, saliti a capi (in virtù... di che?), dimenticano d'essere operai per ricordarsi troppo spesso che sono i capi, i prepotenti, i tiranni.

Sistelli Edoardo
ex-operaio del cotonificio Bas.

LAGNI CITTADINI

Signor Direttore,

Farebbe opera umanitaria se scrivesse alcune righe sul suo giornale per far sentire al pubblico come sono trattate le guardie municipali.

Oltre a tutti gli ordini disciplinari che giornalmente aumentano, ora il comandante Ferraris ha emanato un ordine, per cui, sotto pena di severa punizione, gli agenti debbono sempre avere i guanti alle mani, tanto di giorno che di notte: e poichè in questo caldo le mani sudano e tutti i momenti bisogna levarli per motivi di servizio, si strappano così se ne consuma un paio alla settimana con la spesa da lire 2 a 1,50 e ciò col lauto stipendio di L. 2,50 al giorno. Perchè non potrebbe l'amministrazione provvederli essa stessa come fanno le altre Città dove le guardie sono meglio pagate, e non è un andare e venire come qui a Torino ove non passa mese senza che parecchie diano le dimissioni? Già fintanto che impereranno Perrone e Ferraris sarà sempre una reclusione, e tanto ciò è vero che negli anni 1897 e 1898 furono più di cento le guardie che hanno dovuto abbandonare il servizio per andar in cerca di miglior occupazione.

Concliudo perchè sarebbe troppo lungo raccontare le vessazioni che si subiscono giornalmente.

Con stima.

Un tribolato.

⁂

Caro *Grido*,

La ditta Masera dove lavorano più di 60 operai, da due mesi obbliga questi operai a pagare un centesimo e mezzo per lira per gl'infortuni sul lavoro, mentre non c'è legge che autorizzi il principale a fare tale ritenuta, perchè se agli operai succedesse una disgrazia, sarebbero sicuri di non prendere quello che giustamente pagando dovrebbero avere.

⁂

Caro *Grido*,

Ti sarei infinitamente riconoscente se vorrai pubblicare quanto segue:

È con dolore che debbo lamentare la noncuranza e l'apatia che regna fra i compagni metallurgici. Dappoichè è stata costituita l'Unione Miglioramento Metallurgica, pochissimi sono i compagni che hanno fatto il loro dovere. Perchè ciò? Non sono forse vittime, giorno per giorno, delle angherie e soprusi padronali?

Via dunque compagni, al lavoro, fatevi inscrivere all'Unione, dove pochi ma volonterosi compagni vi attendono a braccia aperte per cooperare al comune benessere.

Germin.

⁂

Illustre Signor Direttore,

« *La Pedagogica* » Società fra gl'Insegnanti Municipali di Torino, in sua plenaria adunanza del 6 corrente, deliberava ad unanimità di voti di presentare al Ministro dell'Istruzione pubblica, ricorso regolare contro l'interpretazione dal Consiglio Scolastico Provinciale data alle disposizioni riflettenti l'orario scolastico del corso elementare inferiore. Contemporaneamente decideva di ricorrere allo stesso Ministro, perchè inviti il Municipio di Torino ad entrare nella legalità circa la scelta dei libri di testo e la compilazione dei programmi didattici particolareggiati per le scuole elementari della Città; e di instare perchè venga sollecitamente risolta in favore della classe insegnante la pratica riguardante le riduzioni sui viaggi ferroviari. La Società approvava poi la proposta di far adesione all'agitazione promossa per la riforma della legislazione e dell'Amministrazione del Monte pensioni pei Maestri elementari; infine decideva di prendere parte al Congresso di educazione femminile che si terrà in Corio, nell'agosto prossimo, per mezzo di due rappresentanti.

Con osservanza.

Torino, 9 luglio 1899.

Il Presidente: F. A. RHO.

Il Segretario; G. C. Alesio.

Assemblea di Tramvieri. — I fattorini e conduttori delle Società Tramviarie Belga e Torinese — venuti a conoscenza che il proprio direttore signor Grüslin aveva riaccettato in servizio l'ex capo del personale Basi — causa unica dell'avvenuto sciopero — e che in seguito ad inchiesta era stato licenziato, dando così ragione al suddetto personale — si riunirono in Assemblea straordinaria la sera del 10 corrente nel salone dell'Associazione Generale degli Operai e votarono il seguente ordine del giorno, riservandosi di prendere altre più gravi deliberazioni qualora si mantenesse in servizio, la responsabilità delle quali cadrebbe sul Direttore.

« I Tramvieri riuniti in Assemblea straordinaria la sera del 10 corrente — saputa l'accettazione del Basi, ex capo del personale — protestano per la sua riammissione — fanno voti ed invitano il proprio Direttore, sig. Grüslin, di applicare al Basi le norme prescritte dal Regolamento interno — le disposizioni del quale — emanazione del Consiglio d'amministrazione delle Società Tramviarie Belga e Torinese, sono rigorosamente applicate a tutto il personale — Constatato che il Basi non potrebbe avere i requisiti richiesti da tale regolamento, osserva che si commetterebbe un'infrazione del Regolamento stesso, adoperando due pesi e due misure, e recando offesa alla dignità del personale tutto.

« *I Tramvieri Torinesi.* »

Sull'orario della Biblioteca Nazionale di Torino.

L'orario di una Biblioteca dovrebbe essere inverso a quello ordinario delle persone occupate di giorno. Come esso è stabilito ora e da anni, per la Biblioteca Nazionale (e all'incirca per la Civica), e cioè: in estate dalle 9 alle 16, e d'inverno lo stesso orario, più dalle 19 alle 22, obbliga chi è occupato in impieghi durante il giorno (come di solito si verifica per studenti, impiegati, professionisti ed operai), a recarsi in Biblioteca nelle ore immediatamente successive ai pasti e solo per brevissimo tempo; d'estate anzi, a chi abiti o lavori un po' distante dalla Biblioteca, non potendo recarvisi che dal tocco alle due, ciò gli sarà reso impossibile per mancanza di tempo.

Sarebbe perciò nei voti della maggioranza degli studiosi che si recano in Biblioteca di poterlo fare in ore meno inadatte, e che essi devono togliere al cibo o impiegare subito dopo di esso, e che con l'orario estivo, in certi casi non possono nemmeno far uscire.

Adottando, per esempio, come orario della Biblioteca dalle 9 alle 12, e dalle 18 alle 23 si risolverebbe la cosa; gli impiegati distributori avrebbero un orario normale di 8 ore e di nessun disturbo per i pasti, e non avverrebbe di trovare, come avviene ora, la Biblioteca deserta dalle 12 alle 14, e d'inverno in tali due ore, nonchè alla sera dalle 19 alle 20,30; mentre che poi il pubblico si indugia alle 21,45 e non vorrebbe uscire, quando appunto il tintinnio del campanello gli annuncia la chiusura, e riflette che nelle ore in cui potrebbe restare in Biblioteca essa è chiusa, poichè l'orario solo favorisce i fortunati che sono liberi tutto il giorno.

Alcuni studiosi.

COMUNICATI

L' Unione Meccanica Operaia di Mutuo Soccorso prega caldamente i Soci a trovarsi numerosi all'adunanza di Sabato 15 corr. per comunicazioni importanti, nel nuovo locale di Via Finanze, 7, p. 2°.

Nostre Corrispondenze

Da Cuneo. — *Arbitrii polizieschi.* — Il muratore Biagio Bedino è un ottimo operaio quanto buon socialista. Da più d'un anno risiede a Cuneo dove lavora ed ove nessuno ebbe mai a fargli il benchè minimo appunto sulla sua condotta sì pubblica che privata... tranne l'autorità di pubblica sicurezza che di questi giorni, fattolo chiamare ad *audiendum verbum*, gl'intimava, pena lo sfratto, di non più frequentare l'esercizio di un nostro compagno e di non lasciarsi *pescare*, neanche a passeggio, coi socialisti Cuneesi.

Naturalmente il nostro bravo compagno continuerà a fare il comodo suo, senza lasciarsi intimidire da sì puerili minaccie.

Per altro è degno di nota l'ardire tutto poliziesco nel perseguitarlo, perchè è bene si sappia non esser questa la prima volta.

Quando nella scorsa estate il re venne a Cuneo, pei soliti motivi ordine pubblico, il Bedino fu arrestato il dì prima dell'arrivo e non fu rilasciato che un giorno dopo la partenza del sovrano, e lasciato tre lunghi giorni a meditare nella solitudine d'un carcere di quali libertà possa godere un cittadino che la pensi colla sua testa nella libera Italia.

Ugual sorte toccò in quel tempo al compagno Zoatta di Ceva che passava a Cuneo l'estate; ma fu più fortunato del Bedino, perchè lasciato nell'alternativa di assentarsi per tre giorni e di passare i medesimi in carcere.

Quando i provvedimenti politici saranno approvati dove andremo?

Cegglola (Biella). — Domenica scorsa le elezioni amministrative segnarono vittoria splendida pel Partito socialista.

Sette dei candidati nostri riuscirono eletti su dieci portati in lista.

Dopo la bufera reazionaria scatenatasi l'anno scorso, dopo le arti illecite usate dagli avversari per schiacciarci, è invero una bella vittoria.

Il nostro Collegio poco per volta si ridesta, e speriamo in poco tempo conquistare di nuovo quel terreno sacrosanto che un artiglio rapace ci ha tolto.

Il nostro Rondani può ben dirsi lieto, chè le sue parole, la sua propaganda non fu fatta invano.

Da Mondovì. — Lunedì 3, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del caro compagno nostro, il trentenne **Manassero Francesco**, — uno dei primi ascritti al Partito — di professione meccanico, giovane laborioso, universalmente stimato per l'onestà della vita e fortezza di carattere. La di lui esistenza minata da una tubercolosi ereditaria fu tutta una sequela di sofferenze e di sventure; pur non di meno egli seppe trovare in sè tanta forza d'energia da attendere ancora in piedi la morte, che, — al pari d'un milite armato di fronte al nemico — lo sorprese cogli strumenti del suo lavoro alla mano. I socialisti a comprova di rimpianto e d'affetto pel forte e fiero compagno perduto, intervennero numerosi, preceduti da una fiammante corona di fiori, simbolo degli ideali che tanto furono cari al povero estinto.

Al camposanto parlò pei socialisti il compagno Pizzo.

Alla vedova così irreparabilmente colpita, ed ai congiunti, compagni pure carissimi, l'espressione del nostro dolore.

Sottoscrizione per una corona, collettore *Cavallo*: Cavallo cent. 50 - Vigliotti 50 - Manfredi 50 - Righini 50 - Demegri 50 - Guy 50 - Nasi 50 - Vigliatti 25 - Piz. 50 - Bar. 50 - Mondino 50 - Gardio 30 - Gaschio F. 30 - Fulcheri 40 - Masante 40 - Bonelli L. 20 - Prato 40 - Dalmazzo 25 - Richiardi lire 1 - Adriano cent. 50 - Cafasso 50 - Bonelli 50 - Fenoglio 10 - Ellena 20 - Somano 20 - Sciolla 60 - Zucchi 50 - Gatta 20 - Crosetti 50 - Borra 20 - Avaguina 25 - Pastorelli 20 - Boetti 30 - Caviglia 50 - Maccagno 30 - Dalmazzo P. 30 Gaschio G. 30 - Borghese 50 - Ponzio 20 - Daniele 40 - Cardinali 30 - Brignone 20 - Gavotti lire 1 - Giusta cent. 30 - Beccaria 20 - Ferrua 20 - Arimondi 20 - Fenoglio 20 - Balocco 50 - Apoca 50 - Lanserino 50.

Ricavo . . .	L.	20,30
Spese . . .	»	19,95
Alla cassa del Partito	L.	0,35

Spese

Corona	L.	10 —
Nastro, iscrizione . . .	»	4,95
Portatore corona . . .	«	1 —
Lettere di partecipazione di morte	»	4 —
		19,95

Da Vercelli. — *Elezioni amministrative.* — Dopo le splendide dimostrazioni date dalle principali città d'Italia, i compagni di Vercelli, sebbene pochi, perseguitati, disorganizzati dalle passate bufere e dalle persecuzioni illegali di chi della legge dovrebbe essere il più ossequente, hanno sentito il dovere che su di loro incombeva, ed hanno deciso di prendere parte alle elezioni amministrative del 23 corr. con una lista di quattro compagni il cui nome significa protesta contro tutti i soprusi e le violenze cui fu fatto segno il Partito socialista non solo, ma ciò che ancora v'è nel nostro Paese di elevato, di libero, di civile.

I nomi dei quattro candidati sono:

Lorea Pompeo, *scrivano*
Piccarolo Antonio, *professore*
Maffi Fabrizio, *medico*
Mantovani Giuseppe, *ferroviere*.

Il Lorea, già anima del Partito, subì quattro mesi di carcere in Vercelli pei fatti del 1° maggio dell'anno scorso; il Piccarolo, attualmente consigliere comunale di Torino, fu pure incarcerato a Vercelli l'anno scorso e, dopo quasi un mese di carcere, prosciolto con un non luogo a procedere; il medico Fabrizio Maffi è ben noto nel Vercellese e per la opera sua di sanitario e per la sua intelligente ed efficace propaganda; il Mantovani è notissimo a Vercelli per essere stato qui candidato politico e per l'opera sua di organizzatore dei ferrovieri.

Gli elettori vercellesi, che al disopra delle ambizioni personali o di partito, portano in cuore il sentimento della dignità umana, voteranno certamente per i quattro candidati socialisti.

Garessio. — *L'Avanguardia Alpina.* — Un amico nostro ci manda quell'aborto di giornale che è l'*Avanguardia Alpina*, colla prima e seconda facciata occupate da una chiacchierata contro il socialismo ed i socialisti, invitandoci a rispondere. Amico caro, diciamo noi, sarebbe bello il rispondere quando vi fosse di che rispondere, cioè vi avessero portato innanzi delle argomentazioni; ma poichè l'*Avanguardia* non fa che ripetere malamente le banalità di mezzo secolo fa proviamo rimorso di aver sprecato questo breve spazio, rivolto più a soddisfare l'amico che a rispondere all'*Avanguardia*, che rimandiamo all'A, B, C del socialismo e... della grammatica.

Da Vicoforte. — Il giorno di domenica 2 luglio il curato, e domenica u. s. il parroco, entrambi saliti sul pergamo, inveirono contro i socialisti, dicendo che tendono a scalzare le basi della proprietà, della famiglia e... della santa bottega; facendo apparire ai poveri gonzi che li ascoltavano i socialisti la negazione di tutto, ed il Socialismo un'utopia.

Siccome a noi non è permesso parlare nel luogo ove parlano questi reverendi non troppo sicuri delle loro parole, li preghiamo di smetterla una buona volta, o almeno se vogliono continuare a dir male dei socialisti e delle loro teorie, di farlo in un luogo dove gli accusati possano rispondere; così potranno riconoscere come noi benchè straccioni possiamo ben rimbeccare le loro corbellerie.

Nelle ultime elezioni annunziate il Partito socialista riportava la metà dei voti, affermandosi su di un compagno; e questo non fu che il primo passo.

Da Canelli. — Il più diffamato dei collegi politici era di certo il collegio di Nizza Monferrato; ma bisogna dire che la colpa più che del corpo elettorale fosse dei mestatori interessati che la borsa volevano sostituire agli interessi popolari. L'opera di rivendicazione è però incominciata, e Canelli ne ha dato il più luminoso esempio.

Il giovane Partito socialista scese in lotta con sei candidati, uno dei quali era Filippo Turati, quale protesta contro il famigerato avv. Cavalla nativo di Canelli ed il di cui padre era portato fra i candidati.

La lotta fu vivacissima e la vittoria arrise ai nostri compagni, e lotta gloriosa perchè, se si eccettua il sindaco Saracco, persona generalmente benevisa ed all'infuori dei partiti, e che ebbe 12 voti più del nostro capolista, i nostri riuscirono tutti in maggioranza con votazioni superiori agli altri candidati.

E sì che i nostri avversari non avevano dimenticato ogni specie di armeggio e colla labilità di coscienza che li distingue eransi fusi gavottiani e coitiani contro i socialisti, ed ingannando la buona fede dei nostri compagni della borgata S. Antonio, avevano promesso di portare uno di detta borgata, il Ferrero Francesco, non riuscito, purchè essi a loro volta appoggiassero la rimanente loro lista; ed essi stessi la parola offerta non mantennero, perchè il Ferrero fu il secondo dei non eletti.

Conosciuto l'esito verso sera si acclamò alle riuscite di Torino e Milano, al prossimo risorgimento morale del collegio di Nizza Monferrato, alla vittoria amministrativa che da Nizza si aspetta il 23 luglio, e subito si costituì il gruppo consigliare socialista.

Interessante confronto: Turati voti 282; Cavalla (padre) voti 75!!

Da Savigliano. — *Elezioni.* Domenica 16 corrente mese, avranno luogo le elezioni di un consigliere provinciale. I socialisti di costì scenderanno in lotta con un voto di protesta affermandosi sul nome del compagno *Andrea Costa* arrestato or sono pochi giorni in seguito ai tumulti della Camera. Intanto per domenica verrà pubblicato un manifesto agli elettori.

Da Volpiano. — (*Effea*). - *Hanno vinto! ma come?* — L'ibrido connubio clerico-moderato con una forte e prepotente maggioranza ha vinto! e come! A mala pena un rappresentante del partito progressista ha potuto, pel buco della minoranza, entrare a far parte del Consiglio.

Per la democrazia socialista — che sola osò scendere in campo con un programma ben definito a combattere a bandiera spiegata la cricca dei camorristi e le magagne numerose che inquinano la nostra vita pubblica amministrativa — domenica 9 luglio fu invero una ben triste giornata! Triste giornata pregna di prepotenze, di favoritismi e di provocazioni indegne dei tempi nostri: cose da cannibali.

Fra le tante basta citarne una che spiega tutte le altre. Avendo lo scrutatore Amateis Giuseppe (fratello del vostro corrispondente) espresso il suo pensiero, che cioè, gli pareva che la presidenza favorisse troppo apertamente il signor Meana, per ordine del presidente fu arrestato e in mezzo ai carabinieri tradotto alla locale caserma. Dopo mezz'ora però veniva nuovamente per ordine del medesimo presidente ricondotto — bene ammanettato — alla sezione di cui faceva parte ed invitato dal presidente a ritirare le parole sopracitate, l'Amateis rispose che non aveva nulla da ritirare, dopo di che venne rilasciato in libertà. Da parte dell'autorità durante l'arresto un altro fratello del vostro corrispondente venne provocato in modo così stupido che tacerne è bello!

Una cosa sola noi lamentiamo. La poca energia e il poco coraggio di alcuni capoccia del partito progressista che si allontanarono dal paese e non si recarono neppure a votare (!); — la poca compattezza dei partiti d'opposizione e la pochissima coscienza della maggioranza degli elettori che per paura di cader vittime delle rappresaglie, votarono per coloro

che di rappresaglie vivono e si mantengono al potere. Ciò che ci consola nella disfatta si è di aver fatto il nostro dovere di socialisti.

Da Alpignano. — *Al Sindaco.* — Dite un po', caro Sindaco, perchè siete così restio per la tanto necessaria ed utile istruzione elementare, da farvi saltare come un grillo se qualcuno vi interpella e ve ne sollecita? — È forse perchè non avete figli, o perchè siete convinto che anche senza istruzione o poca, come la vostra, si possa arrivare a gabbare tanta gente come avete fatto voi burattinescamente pel passato? — Perchè dopo tanto tempo e tanta longanimità dei vostri rappresentanti, dopo tanto chiasso e tante deliberazioni consigliari, dopo tante sollecitazioni e richiami del R. Ispettore scolastico, la riapertura delle nuove scuole si confonde ancora nella caligine degli anni futuri? Quale movente, quale consiglio vi porta a tanto che per voi nulli sono i figli altrui, nulla la loro istruzione e la loro salute, la vita loro, si da ammassare a guisa di acciughe 117 teneri bimbi in una classe, mentre la vigente legge non ne permette che 60? — Perchè, col vostro pro' e contro, in questa parte vitale del popolo ed in questi tempi abbindolate tanto, e teneri bimbi e padri ed autorità scolastiche! Perchè siete sordo ai lamenti degli insegnanti tutti, chiedenti una razionale diminuzione degli alunni delle loro classi numerose, ai quali, oramai, non possono più nulla impartire con loro somma fatica e grande scapito di sè o degli alunni? Perchè tutto questo, perchè? — « Mancano i fondi, provvedetemi i fondi e poi... poi apriremo nuove scuole » risponde lui tutto concitato. — I fondi? Voi sognate, caro Sindacuzzo, voi sognate ad occhi aperti!! I fondi? Darvi i fondi per le scuole?

Ma dite un po': Per la nuova strada e per la nuova piazza, *inutili*, che mi state costruendo, donde e quando avete pigliato i fondi? Quale autorità ha creduto urgenti, necessari, utili questi lavori, da impiegarvi tutti i fondi disponibili e il ricavato dalle vendite di stabili comunali fatte pochi giorni fa, e trascurarmi così l'istruzione elementare!

Vi ricordate, limpidissimo cavaliere, che ciò si fece nell'ultima seduta del 1897, e precisamente in quella in cui, per dare polvere negli occhi all'ispettore scolastico, finalmente proponeste, anzi deste appena lettura in Consiglio delle lettere dell'ispettore chiedente nuove scuole, perchè popolatissime ed insufficienti quelle ora esistenti? Ve lo ricordate? Se non lo ricordate voi lo ricorda benissimo il verbale di quella tornata anche da voi firmato. Ebbene, in quella seduta per la nuova strada trovaste i fondi, ma per la scuola che trovaste?... « Non abbiamo fondi »...

La inutile nuova strada è già in costruzione, e l'utilissima scuola?!... Non è, e non sarà che un pio desiderio per tutti.

Finisco per ora col dirvi che cotesto non significa fare l'interesse del vostro paese, ma invece solamente quello degli stradisti, piazzisti e stallisti, vostri sostenitori, ai quali, se il paese ha fatto buon viso, lo vedeste in quella tale domenica, in cui essi, facendo la parte dei pifferai di montagna, invece di suonare questi poveri paesani, furono suonati, per cui si videro per alcun tempo spopolate le cantonate di quelle vie, sedi dei loro concerti elettorali, e voi, nel vostro circolo sociale, a rimpiangere i 50 voti perduti col vostro stallista, che deve al puro caso se non si ha da considerarsi fra i trapassati consiglieri.

Uno che sa.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Scheda N. 156 - Valle Antonio, raccolte alla trattoria Omnibus alla Barriera Casale L.	4,25
Grassis 10 - Dopo la conferenza del compagno Enrico alla Barriera di Milano 4,10 - C. G. 1 - Zucca 5 - Nicolini 0,50 - Un vetraio 0,25 - Un ex-soldato, ex-impiegato all'*Avanti!* 0,25 - Tron 1 - Maestro di musica 1 - C. L. 3 - Viva il Socialismo 0,50 - Un operaio 0,20 - Un antiquario socialista 0,30 - Per il gratuito patrocinio dell'avv. G. B. Cagno 5 - Un gruppo di compagni 0,95 - Borghesio Teresa 3,50 - Fra operai in fili elettrici Barriera Milano 3,70 - Avanzo bicchierata al *Roma* fra compagni e compagne a mezzo Uccelletto 1,60 »	41,85
Scheda N. 73 — Momigliano Riccardo »	9,55
Zaunini Emilio 1,25 - Due operai panettieri 0,20 - A dispetto dei forcaioli torinesi 1 - Fra compagni dell'Aurora 0,30 - Raccolte alla Tipografia Mauter e Torta 2,10 - Una stiratrice clericale 0,20 - Un'altra ed un panettiere 0,20 »	5,25
Scheda N. 77 — Poltronieri »	3,40
Salutando la vittoria 5 - Ing. Saudino 5 »	10 —
Raccolte da Alessi Giovanna alla porta della 6ª Sezione Moncenisio 0,50 - Vendita di 2 Kg. schede avversarie 0,40 »	0,90
Bicchierata fra compagni alla Barriera di Casale 0,40 - Perretti Domenico 1 - Raccolte al *Roma* 0,80 »	2,20
Scheda N. 83 — Raccolte da Barra M. »	5,80
Avanzo bicchierata al Lamp a mezzo Uccelletto »	0,20
Avanzo bicchierata a mezzo Foglizzo »	4,70
Un milite socialista 0,40 - Avanzo bicchierata fuori Sezione Dora 0,45 - Oddone Angelo, Antonio, Giovanni, indoratori 1,40 - L. L. 1 »	3,25
I compagni di Montanaro residenti a Torino L.	0,60
Raccolte dal consigl. provinciale Enrico »	5 —
Seggio Madonna di Campagna »	5 —
Socialista che non può fare 0,50 - I seguaci di S. Crispino 0,65 - Razzetti a mezzo Piccotti 0,50 - Un biellese 0,15 - Perosino 1 - G. V. 0,30 - Avanzo bicchierata al Martinetto 0,40 - Raccolte alla Torinese 1,65 »	5,15
Scheda N. 106 — Guglielmo di Palma »	15,30
G. Masino non avendo potuto votare »	0,50
I coscritti del 79 - 2 rusòn - Miglio »	0,55
B. G. 0,50 - Fra compagni di lavoro, da Saccaggi 1,10 »	1,60
I compagni Carmagnolesi lieti per la riuscita del loro candidato Caudero »	4,30
Un maestro che si congratula coi maestri Maffi ed Enrico »	2 —
Avanzo bicchierata fra comp. al Lingotto »	2,15
Raccolte alla U. P. F. da Gianetto »	0,55
Scheda N. 72 — Merlinotti, Quaglia, Reviglio »	2,10
Avanzo bicchierata fra commissari Barriera Casale »	0,60
Avanzo bicchierata a mezzo Uccelletto »	0,40
Cariand Roul a le bocie 'nt i bosch »	0,35
La compagna Borghesio Teresa - Scheda N. 162 »	3,70
Scheda N. 159 — Genero Giovanni »	5,25
» » — Bosio Lorenzo »	1,15
» » 78 — Baietto Cesare »	6 —

Avevamo già avvisato che non potevamo pubblicare tutti i nomi degli oblatori, ora ci viene imposto di pubblicare i seguenti nomi:

Raccolte da Morando: Bonatto G., Bellasavia, Fiola L., Savarino, Pescatore G., Savant Ras, A. G., G. C., V. A., caduno L. 1,25 » 12,50

Le schede coi nomi sono visibili al nostro ufficio, Via S. Tommaso, 26.

Preghiamo i compagni a leggere bene la nota delle oblazioni, perchè non succeda più, come parecchie volte dolorosamente ci arrivò, di vederci rimproverate oblazioni versate e non pubblicate, quando da parte nostra le avevamo inserite.

Tale è il caso nuovo dei compagni di Carrù, la di cui oblazione di L. 1 pubblicammo sul n. 20, e ripublicammo sul n. 27, dopo che ci fu richiesta. Sia detto una volta tanto.

L'Amministratore.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	430,70
Gilardi, Trofarello 0,50 - Avanzo bicchierata al Lingotto, Capello e Furno 0,60 - B. Carlo 0,80 »	1,90
Oblazioni mensili di giugno e luglio « Un Arrotino » »	10 —
Dopo la conferenza elettorale Follis a Collegno »	2,80
A riportarsi L.	445,40
Riporto L.	445,40
I compagni di Collegno a protesta contro l'illegale cancellazione dalle liste elettorali nell'ultima revisione delle liste elettorali »	0,90
Dughera, Cambiano, a mezzo Gandiglio »	0,30
Avanzo bicchierata, salutando Durando »	1,75
Luigi Monaco da S. Paolo (Brasile) 10,70 - Lorenzo Monaco, idem. 4,30 »	15 —
Dusnasio, oblazioni mensili »	3 —
Fra le due Commissioni tramvieri »	0,20
Camera, Cuneo 0,50 - Vianzo fra vetrai 0, 40 - Ego 0,50 - Bicchierata Venaria a mezzo Uccelletto 0,25 - Bicchierata fra amici alla Gaiola a mezzo Mazzucato, 0,20 - Cavalleri, Rosslingen 1 »	2,85
Oblazioni mensili Luglio, Agosto e Settembre, Prof. Sala Ferrara »	9 —
Merli, Busseto 0,50 - Trucco, Savigliano 0,65 - Dopo discussione al Prussia a mezzo Innocenzo N. 0,55 - Angelino P. 0,20 »	1,90
Totale L.	480,20

Abbiamo appena lanciata l'idea del Grido *quotidiano e già ci giungono oblazioni oltre che da Torino, da tutto il Piemonte, da Milano, Pesaro, ecc. Pubblicheremo in seguito.*

PICCOLA POSTA

Treviso - *Gottardi.* — Il Tedeschi ed il Pisa, rifugiati a Londra ti salutano, caramente, affettuosamente. *B. C.*

Strona - *Bocro Secondino.* — Ricevuto L. 1.70. Sul mio conto il vostro *Dare* è però di L. 4,98. Dovete perciò ancora L. 3.28. Verificate.

Milano - *Dei* — Ricevute L. 3.30. Al 1º luglio il vostro *Dare* mi risulta di L. 3,75; ed a voi? Quanta resa avete nel trimestre?

Farinati Valeriano. — Le spese postali del vaglia non tocca a me pagarle; non vi spedisco franche le copie? Non ricevuta la resa.

Genova - *Garibotti.* — Il vostro *Dare* al 1º luglio mi consta di L. 2,89. Avete rese? speditele. Ricevuto L. 1,68.

Savigliano - *Trucco.* — Al 1º luglio tuo *Dare* L. 10,[illegible] ricevuto L. 10,80. Saluti affettuosi.

Vignale - *Borelli.* — **Broni** - *Caragna.* — **S. Ambrogio** - *Giannetti.* — **Chiaverano** - *Gillio Tos.* — **Ozzano** - *De Andrea.* — *Bassino Pace.* — Ricevuto. Grazie.

Torino - *Barbero.* — La vostra oblazione sarà su di una scheda non ancora versata; ecco perchè non l'avete ancor vista pubblicata.

Vicoforte - *Lucifero.* — Non pubblichiamo perchè riuscirebbe troppo oscura ai nostri lettori che non conoscono i precedenti. Del resto chi si trova all'*Alba* ben poca luce può pretendere.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1º Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Cartoleria-Libreria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO
RACCA DANTE G.
TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai
TORINO Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

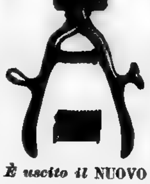

Antica Manifattura Coltelleria
G. Caudano & Cº
Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI
Lire 5 caduna.
Economiche ed igieniche.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.
Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 22 Luglio 1899 | Anno VIII - N. 29

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Si pregano coloro a cui è scaduto l'abbonamento di rinnovarlo, onde non essere costretti a sospendere loro il giornale.

SUGLI ORGANICI
degli impiegati Municipali

Ill.mo Signor Sindaco,

Nella seduta del Consiglio municipale del 17 maggio ultimo scorso, terminandosi la discussione della « Pianta organica » degli uffici interni municipali, la Giunta prendeva impegno di portare al Consiglio, entro il corrente anno, le proposte di riforma degli altri organici, i quali, se non erriamo, riguardano gli uffici del dasio, dell'igiene e dei lavori pubblici.

Ora il Gruppo consigliare socialista si è occupato anche di questo argomento di notevole importanza nella azienda municipale. E se l'Amministrazione avesse ubbidito alla Legge e, ricordandosi che essa durava in carica da più che un triennio, avesse sentito il dovere morale e legale che le incombeva di uscire dalla eccezione e rientrare nella regola, noi, convocati legalmente, avremmo presentata in Consiglio una mozione relativa allo studio dei nuovi organici.

Ma l'Amministrazione, connivente il prefetto, volle contorcere l'interpretazione della Legge a scopo partigiano, e, con evidente dispregio della volontà chiarissima della popolazione, chiamò a deliberare su affari di altissimo interesse per la cittadinanza, precisamente coloro ai quali la cittadinanza aveva negata la propria fiducia.

Cosicchè noi, impediti di seguire la via regolare, siamo costretti a ricorrere a questo mezzo anormale, per domandare che nella prossima discussione degli organici si proceda — ciò che non fu fatto nel maggio scorso — con criteri consentanei ai tempi e coi riguardi che sono dovuti alla dignità degli impiegati del Comune.

***

L'organico è la base del contratto fra l'Amministrazione e il funzionario. L'Amministrazione non è un padrone che possa credersi in diritto di imporre ai propri dipendenti tutti gli oneri che l'arbitrio gli suggerisce, ma è un contraente che stipula con un altro contraente un contratto di lavoro. Stabilita questa convenzione, ripugna a chi ha senso di giustizia, che una delle parti possa modificare a suo talento le condizioni del contratto, senza neppure consultare l'altra parte.

Ecco quindi la scopo della nostra mozione. Noi domandiamo che, mentre la Giunta attende allo studio della riforma dell'organico nell'interesse del Comune, gli impiegati siano invitati a fare altrettanto nell'interesse proprio; e siano sollecitati quindi dall'Amministrazione a radunarsi — senza intromissione di elementi estranei — e a deliberare lo studio e la presentazione di quelle proposte che essi credano giuste ed utili; che infine queste proposte debbano a suo tempo formare allegato al progetto di riforma che la Giunta presenterà al Consiglio comunale. A questo modo i consiglieri, sentite e discusse le ragioni dell'una e dell'altra parte, potranno deliberare con piena e matura cognizione di causa.

E crediamo superfluo aggiungere che, ciò che oggi diciamo per gli impiegati, lo diremo domani per i maestri, per le guardie, per gli spazzini.

***

Ci si obbietterà che questa mozione è intempestiva: ci si domanderà perchè tanta fretta d'interloquire negli affari comunali; perchè non potremmo attendere la regolare convocazione nostra nell'aula consigliare. Rispondiamo, che se noi attendessimo quel giorno, mancherebbe il tempo agli impiegati per istudiare maturamente l'argomento: rispondiamo che, se la Giunta ha bisogno di impiegare in questa preparazione cinque o sei mesi, è ben giusto che gli impiegati possano disporre di due o tre mesi almeno, tanto più trattandosi di funzionari del dasio, numerosi e dispersi agli angoli estremi della città, e per i quali è perciò tutt'altro che facile l'affiatarsi a concretare proposte collettive.

Animati da questo spirito di elementare giustizia, noi affidiamo alla S. V. e alla Giunta la nostra mozione. E, attendendo una risposta, ci auguriamo che questa abbia ad essere conforme a quei criteri moderni che devono essere guida alle pubbliche e alle private amministrazioni.

Torino, 19 luglio 1899.

Aliasia - Bartolini - Bertolotti - Cagno - Casalini - Caviglia - Cerutti - Dutto - Garino - Maffi - Morgari - Nofri - Piccarolo - Roggero - Sambucco - (assenti Olivetti e Treves).

Pel " GRIDO ,, quotidiano

L'argomento è troppo importante, il bisogno è così sentito che non possiamo far a meno di riparlarne ancora ed in ogni numero, sino a che l'attuazione sia un fatto compiuto.

È necessaria poi un'ampia discussione della cosa, e che siano ben esaminati tutti i pro ed i contro, sia dal lato del Partito nostro, che dal lato finanziario.

Un'obbiezione, prima e vitale, si è quella se, dato l'organo nostro centrale in Roma, il *Grido* quotidiano non gli possa recar danno, essendone il Piemonte il maggior sbocco di vendita. Francamente diciamo di no.

L'*Avanti!*, oggigiorno, ha solidificata la propria posizione; possiede tipografia, ed ha una tiratura quotidiana oscillante fra le 22 e 24 mila copie.

Di queste ben 7000 son spedite in tutto il Piemonte, delle quali circa 1400 sono vendute nela sola Torino. Cifre queste avute da Roma.

Ora, dato il *Grido* quotidiano, non si può subito affermare che i settemila lettori dell'*Avanti*, nel Piemonte, passino armi e bagaglio al nuovo organo quotidiano, tutt'altro: scemerà detto numero al più al più del 50 per cento, chè le notizie e scritti della capitale saranno sempre ricercati e letti; quindi con una tiratura da 18 a 20 mila copie l'*Avanti!* avrebbe pur sempre la vita assicurata, senza contare poi che un maggior sbocco (e di ciò pur ne convenne la Direzione di Roma) potrà trovarlo nel non mai abbastanza coltivato meridionale, dove nelle ultime elezioni amministrative risultò esistere buona semente e dove veramente compie quelle funzioni di giornale quotidiano, che, per molteplici ragioni, non può compiere da noi.

E' un fatto da niuno contrastato che Torino ed il Piemonte si trovano per coscienza e per numero di voti, alla testa del Partito Socialista Italiano; ora, dato solo che un terzo dei votanti acquistino il *Grido* quotidiano, questo salirebbe dalle 6 mila copie attuali ad un *minimum* di 12 mila, un terzo di più del preventivato nella relazione della Commissione all'uopo nominata.

Per certuni poi vuolsi che la trasformazione del « Grido » sia un salto nel buio. Ciò respingiamo assolutamente; ben sappiamo la responsabilità che dovremo assumerci di fronte al Partito in Italia tutto, ed a ciò mai verremo meno.

Dovremmo ora parlare dei mezzi atti ad assicurare per un dato periodo la vita al *Grido* quotidiano, sappiamo che quanto prima la cosa sarà portata in discussione in Assemblea generale. La Commissione formulò preventivi e proposte — ai compagni adunque il pronunciarsi — noi continueremo nei prossimi numeri a vagliare e sostenere tutti quei mezzi che ci possano portare ad una pronta attuazione. *c.*

UNA PREGIUDIZIALE.

Sappiamo che i socialisti torinesi debbono fra poco, quasi improvvisamente, prendere una deliberazione circa il *Grido* quotidiano. Orbene, noi crediamo utile valerci delle libertà di discussione concessaci dai nostri giornali, per opporre alle ragioni addotte dall'articolista del numero scorso favorevole ad un *Grido* quotidiano, alcune nostre ragioni che crediamo importantissime.

Anzitutto facciamo osservare che si sta per prendere una deliberazione senza che intorno all'argomento siasi fatta sui giornali nostri una discussione, necessaria per illuminare i compagni che dovranno pensare in seguito a mantenere in vita il giornale; non basta: il Piemonte, che dovrà concorrere in così larga misura a dar vita ed a mantenere il giornale, non è intervenuto nella discussione, dopo tre settimane che il *Grido* ne parla; nè ha dato cenno sui vari giornali di pensarci. A tutte, poi, quelle « *altre ragioni che impongono la creazione in Torino di un giornale quotidiano* » accennate dall'articolista nel numero scorso, noi possiamo opporre altre forti e gravi ragioni, perchè non siano troppo presto compromesse le giovani forze del Partito; ragioni a basi di cifre e di dati dolorosi e recenti, le di cui conseguenze non sono peranco cancellate, e che si possono solo qui accennare, e non dire per riguardo a persone.

Perciò, ai compagni, affinchè seriamente pensino, a quelle assemblee che avessero a radunarsi per decidere in proposito, noi presentiamo la pregiudiziale seguente, che sosterremo ove farà bisogno, corredandola di cifre e di dati inconfutabili.

Ogni deliberazione in merito all'uscita di un giornale quotidiano, deve risultare da una esauriente discussione fatta sui giornali di parte nostra del Piemonte, e deve emanare da un Congresso Regionale prima, circa l'opportunità; da un Congresso Nazionale poi, circa il còmpito del giornale, la località dove deve svolgere la sua influenza, la posizione finanziaria davanti a tutto il Partito Socialista Italiano: la cui direzione, funzionante e riconosciuta, non risulta esser stata peranco interpellata (!!??), come prescrive la disciplina del Partito, unica per i socialisti di ogni parte d'Italia, nessuna eccettuata.

C. Bertolotti.

Il compagno Bertolotti pel primo apre il fuoco contro il *Grido* quotidiano e noi ben volentieri accogliamo il suo scritto, come accoglieremo quelli degli altri compagni che vorranno occuparsi della questione. Rispondiamo intanto brevemente alle obbiezioni da lui mosse contro il *Grido* quotidiano.

Anzitutto la discussione se non finita è già iniziata sul giornale, nè si poteva fare di più appunto nei tre numeri dacchè se ne parla. E l'assemblea di domani sera che cosa sarà se non una discussione, un affiatamento fra i compagni intorno alla necessità più o meno sentita di un giornale quotidiano? Non è poi vero che il Piemonte non abbia risposto all'appello, poichè o sul giornale, o per lettera od a voce, tutti, si può dire, hanno accolto l'idea con entusiasmo e qualcuna delle provincie si è dimostrata ben lieta di sopprimere il proprio organo locale per fare posto al giornale quotidiano.

Le altre ragioni? Ma le altre ragioni alle quali il compagno Bertolotti vuole opporre altre e gravi ragioni, non sono ancora state dette e quindi nulla gli può opporre non conoscendole: osserviamo intanto che egli non risponde a quelle espresse nei precedenti articoli e che l'accennare a fatti che non si possono dire non ha valore alcuno, che anzi non è neppure conveniente nel nostro Partito che si fa vanto di portare tutto alla luce del giorno.

Quanto al Congresso regionale oblia certo il compagno Bertolotti che si farà prima che il *Grido* quotidiano sia un fatto; del Congresso Nazionale, colla disorganizzazione attuale non sappiamo proprio che rispondergli ed egli forse ne saprà quanto noi; possiamo invece dirgli che la direzione funzionante e riconosciuta del Partito fu interpellata e che questa direzione ha riconosciuto precisamente come nel Piemonte un organo quotidiano del Partito nostro s'imponga.

Corona del rosario o coltello?

« Oh! che vi fa più paura oggi uno che « vi venga incontro col rosario in mano « che un altro che vi affronti col revolver « ed il coltello? »

Così l'*Italia Reale* dell'11-12 corr. in un bolso articolone dal titolo: « Clericali e socialisti » — per dissuadere i liberali della *Stampa* da possibili velleità o tenerezze socialistiche.

Argomento inoppugnabile, il coltello simboleggia il socialismo. — Senonchè... è risaputo che i paesi meridionali dove è più in onore il culto del santo rosario e dove del socialismo non c'è la semenza, sono anche più frequenti i delitti di sangue, e la corona del rosario tiene compagnia, con le medagliette benedette, ai pugnali, ai tromboni del brigante, ed al rasoio del camorrista.

Pregiudizi sulle Cooperative

In virtù dell'istruzione impartita astutamente alle masse popolari dalla sapienza della politica dominante, si fa questo sragionamento: le Cooperative di produzione devono vendere i loro prodotti a prezzo minore di quello praticato dai proprietari di fabbriche e negozi, perchè le Cooperative non devono arricchirsi; e, ciò che è peggio, questo sragionamento è ripetuto dalla maggioranza dei consumatori che dovrebbero sentire la solidarietà di sostenere, anche con qualche sacrifizio, ogni avviamento che intenda alla redenzione del lavoro.

Infatti cos'ha di possibile una Cooperativa di lavoratori nell'attuale ordine politico, per attenuare i prezzi di vendita? Nell'esercizio di qualsiasi azienda, e tanto più di produzione, bisogna subire il pagamento di affitti e di imposte, con più probabilità di gravezza che di attenuazione; per le provviste di materie prime si deve ricorrere parimente ai negozianti, la cui massima è il proprio tornaconto — e nello stato attuale di concorrenza non può essere diversamente — tornaconto tutt'altro che propizio ai cooperativisti. Si consideri ancora che le Cooperative di produzione hanno un'altro dovere, quello di attenuare la disoccupazione dei compagni di professione, non mediante sussidi, ma mediante lavoro; e a questo scopo conviene destinare i tenui risparmi raccolti da una retta gestione; ottenendo così una duplice utilità, cioè: quella materiale di aumento continuato del fondo di azienda e quella morale di aumento continuato di cooperativisti convinti. Infine non si dimentichi che la concorrenza a ribasso di prezzi non è ammissibile in una organizzazione cooperativa di lavoratori, la cui missione è di dimostrare, con l'evidenza dei fatti, che le Cooperative autonome per ogni arte e mestiere, coordinate in raggruppamenti industriali che si consolidano nelle Unioni di consumo, sono il mezzo il più efficace — senza ledere qualsiasi interesse personale — per assicurare l'avviamento alla pacificazione sociale (1).

Perciò è evidente non potersi sostenere la pretesa di prezzi minori a quelli correnti sulla piazza. Anzi le Cooperative di lavoratori, fidenti nel proprio destino, devono adattarsi a tutte le estorsioni fiscali che gravano il lavoro, rinunziando alle concessioni di privilegio — introdotte nelle vigenti leggi — come una triste esperienza lo dimostra a sufficienza da tanti anni, sia per le controversie forse giustificabili, intentate da esercenti di medio ceto e particolarmente negozianti, sia per le contravvenzioni continuate, per quanto contrarie alle leggi, dalle agenzie di tasse e imposte, che il potere giudiziario *non può* impedire.

Esclusa logicamente la pretesa del minor prezzo, si potrà però pretendere dalle Cooperative di lavoratori che i prodotti siano buoni per qualità e fattura e puntualmente consegnati secondo il fissato; quantunque, anche in questo caso, sia improbabile che le Cooperative si espongano *per pura negligenza* a rimproveri e non si curino di soddisfare in ogni modo la loro clientela.

Per sostenere la non facile impresa in cui si impegnano le Cooperative, cioè: produzione di merce al prezzo corrente sulla piazza, e mano d'opera accurata e retribuita razionalmente; i lavoratori che se ne fanno iniziatori si arrischiano fidenti anzitutto nell'unico sostegno delle proprie braccia, essendo mancanti — quasi sempre — di un fondo d'impianto tale da assicurare un propizio avviamento di clientela per corrispondente continuità di lavoro. Quindi, dovendo ricorrere al credito di negozianti, non solo è impossibile, come vi ho già dimostrato, fare concorrenza ai fabbricanti che dispongono di cospicui capitali; ma è molto se le Cooperative sono in grado di

(1) Che cosa intenda qui per pacificazione sociale il nostro collaboratore straordinario non arriviamo precisamente ad afferrare, e facciamo quindi le nostre più ampie riserve su questo scopo delle Cooperative. (*N. d. R.*).

tenersi al livello dei prezzi comunemente praticati.

Vero è però che per riuscire a questo risultato i sacrifizi nei primi tempi non si contano e solo con una ferrea volontà di azione si progredisce. Eppure, malgrado tante difficoltà, esistono e progrediscono continuamente qui in Torino da parecchi anni la Cooperativa Lavoranti in Lime, la quale conta più di 100 soci, i Tessitori, i Braccianti, ecc. e da un anno a questa parte la Cooperativa Calzolai, che — a differenza delle sue consorelle, viventi esclusivamente di appalti o grosse forniture — si trova a contatto con il pubblico, e quindi più soggetta alla concorrenza diretta e quotidiana.

Supponendo ora che esistessero altre Cooperative di produzione per provvedere ai bisogni di alimenti, vestimenta ed altri oggetti di uso domestico, a chi toccherebbe il còmpito di farle progredire? Certamente questo còmpito rimane ai coscienti lavoratori, i quali dovrebbero intendere che con il loro concorso mettono le Cooperative di produzione in grado di poter sempre più facilmente attenuare i prezzi, e nello stesso tempo impiegare compagni disoccupati.

Ora la supposizione, apprezzando quanto potrà valere l'Alleanza Cooperativa Torinese, diverrà una realtà tanto più presto, quanto più valida si farà la coscienza dei consumatori, mediante una intensa propaganda per la quale ognuno sia persuaso che per soddisfare ai tanti e varii bisogni della propria esistenza gli occorre il lavoro produttivo di migliaia di persone; e per conseguenza egli deve reciprocità ai suoi mille produttori, cioè ogni arte per poter produrre abbisogna del sostegno *reciproco* e *solidale* di tutte le altre arti. A dimostrare sperimentalmente questa facile verità intende l'Alleanza Cooperativa Torinese, fidente nella intensa propaganda di organizzazione industriale dei suoi associati.

Quale propaganda più facile, più utile, più *pacifica* di questa? *geab.*

CONSOLAZIONI CLERICALI

« Domandiamo al *Grido del Popolo, organo che anela a divenir quotidiano*, dei socialisti torinesi, che cosa pensa di questo manifesto de' suoi compagni di Francia. »

Così l'*Italia Reale*, organo (che minaccia divenire settimanale) della nobileria clericale torinese, a proposito del manifesto che alcuni dei socialisti noti di Francia hanno lanciato contro l'entrata del Millerand nel ministero borghese, e contro l'attitudine del Jaurés e d'altri nell'affare Dreyfus.

E il *Grido* potrebbe rispondere che Parigi è lontanetto assai, e che le cose lontane si discutono meglio *a boccie ferme*; che frattanto sarebbe più pratico... discorrere un po' delle cose e delle persone di Torino, per le quali l'*Italia Reale* mostra una strana inappetenza.

Ma poichè il foglio di Monsignore si compiace tanto dei *dissensi* e delle *scomuniche* socialistiche francesi, ci dispiace informarlo che, secondo gli ultimi bollettini, i dissensi dei nostri compagni d'oltralpe paiono meno... soddisfacenti di quanto piacerebbe agli avversari; il Lafargue e parecchi altri firmatari del manifesto, ahimè, hanno attenuato, con affettuose lettere al Jaurés, il dissenso e la « scomunica », e senza intervento di autorità divine e semidivine, il dissenso sarà composto dall'autorità di un grande congresso generale socialista, al cui responso tutti, — Millerand come Guesde, Lafargue come Jaurés — s'inchineranno.

Del resto si può leggere — da chi voglia vedere come dai socialisti si trattino le questioni interne — la *Critica Sociale* di Filippo Turati.

Contenta l'*Italia Reale*? Aggiungiamo che a Torino la salute del Partito è eccellente; e, sebbene le valute non siano eccessive, pure il *Grido* non solo anela, ma spera di divenire quotidiano, senza carature di conti e di commendatori, per quanto spiaccia all'*Italia Reale*.

In attesa delle elezioni politiche

Un carissimo compagno ci manda la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

« *Cari Compagni*,

« In vista delle probabili e prossime elezioni generali politiche io vi sottopongo una proposta che ritengo utile al Partito. Esaminiamola; ditemi se credete conveniente adottarla non solo, ma se non vi pare cosa buona l'eccitare i compagni delle altre regioni, sia a mezzo del *Grido*, sia a mezzo dell'*Avanti*, a fare altrettanto.

Ecco di che cosa si tratta.

Voialtri sapete meglio di me che i candidati borghesi fanno, in tempo di elezioni, molto affidamento sulla poca memoria degli elettori, ed a molti compagni sarà capitato ciò che avvenne a me tempo fa di non poter rinfacciare ad un *onorevole* la sua incoerenza per mancanza degli atti ufficiali della Camera od almeno di una statistica delle più importanti votazioni alle quali l'onorevole prese parte.

Io mi sono proposto di preparare pel *Grido*, e nella forma più compendiosa e succinta che sarà possibile, la statistica delle votazioni politiche più importanti avvenute dal dicembre 1896 in poi, restringendola ai soli deputati del Piemonte.

I compagni tutti della nostra regione avranno così sottomano, ed in *abregé*, la storia della condotta politica del proprio onorevole in quest'ultimo periodo parlamentare, e le armi per schiaffare in viso a tutti i Farinet la vergogna dei loro voltafaccia parlamentari.

Se mi promettete di dare a suo tempo ospitalità nel *Grido* al mio lavoro, io vado avanti, altrimenti smetto di perdervi dietro il mio tempo (1).

Mi giova allo scopo la raccolta dell'*Avanti*. Avrò però bisogno che mi procuraste l'elenco esatto dei deputati piemontesi colla indicazione del relativo collegio.

Spero che nelle altre regioni si troveranno facilmente altri compagni di buona volontà che vorranno allestire un consimile lavoro che mi lusingo debba riuscire assai seccante a tanti onorevoli pseudo-liberali.

Attendo un vostro cenno ed intanto cordialmente vi saluto.

Vostro *G. C.*

(1) Non solamente promettiamo al valoroso compagno di pubblicare il suo lavoro sul *Grido*, ma lo incoraggiamo a condurlo a termine nel più breve tempo possibile, convinti ch'egli farà opera vantaggiosissima pel Partito e per la propaganda.

BOMBETTA AMMAESTRATA?

Un telegramma da Feltre annunzia lo scoppio d'una bombetta lanciata contro Ferruccio Macola. La bombetta gli avrebbe abbruciato i calzoni. Macola sarebbe rimasto impassibile come quando ammazzò Cavallotti.

È il 20 luglio, il giorno natalizio del decretone. Ci voleva la bombetta ammaestrata. Forza Pelloux!

CURATEVI L'ITTERIZIA!

Qualche compagno ha domandato spiegazione del ricorso presentato dal nostro Soresi, perchè sia dichiarata l'ineleggibilità dei compagni Maffi e Morgari, — il 9° e il 17° dei 40 eletti dell'11 giugno.

Eccoci a soddisfarli: tanto più dopo chè la *Stampa*, in un trafiletto bilioso, dà lode al Soresi « per essersi voluto rendere interprete della legalità ». Non vorremmo che qualche ingenuo pigliasse il Soresi per un ascaro della *Stampa*, per un compilatore della famosa lista dei « socialisti dissidenti », la quale con l'aiuto della *Stampa* ottenne un successo così lusinghiero.

Il Soresi agì nell'interesse e per incarico del Partito.

È noto che le candidature Enrico, Maffi e Morgari furono poste dal Partito con carattere di protesta o di principio, come fu espressamente dichiarato, nel numero elettorale *I Socialisti e le Elezioni Amministrative*, inviato a tutti gli elettori; e però è evidente che non si faceva questione di eleggibilità o meno a loro riguardo.

Riusciti eletti con quella splendida votazione che tutti sanno, essi saranno però indubbiamente dichiarati ineleggibili dal vecchio esautorato Consiglio. Se entro un mese dalle elezioni qualche elettore ha fatto ricorso contro di loro, essi vengono surrogati coi candidati che ebbero in seguito maggiori voti, il Maffi e il Morgari col Picotti e col Perando nostri compagni; l'Enrico... col senatore Angelo Rossi: (1) mancando il detto ricorso, i loro posti restano vacanti. Ora si capisce che gli avversari si siano affrettati a produrre ricorso contro l'Enrico (misureremo la tolla del senatore Rossi nell'accettare di surrogarlo) — e che il Partito Socialista abbia presentato ricorso, per mezzo d'un compagno, il Soresi, contro il Maffi ed il Morgari; — i quali, non occorre dirlo, sono pienamente consenzienti.

***

Ma qualcuno dirà: Se il Maffi ora si dichiara ineleggibile, perchè la mattina dell'elezione un manifestino lo dichiarava « eleggibilissimo » e chiamava « un'indegna ar... elettorale » la notizia della sua ineleggibilità? Era del Partito quel manifestino?

Precisamente! del Partito.

Ma allora la lealtà?

Perfetta! Allora il Maffi era eleggibile, come ora è ineleggibile, e come, se vuole, è eleggibile ancora a tutto il 22 corrente. E ci spieghiamo.

Il Maffi fu cancellato dalle liste dal solerte municipio, per essergli cessata con lo stipendio la qualità di contribuente di R. M.; ma, restando inscritto nei ruoli dell'imposta, ricorse: il 7 giugno ebbe comunicazione della sentenza contriara in appello, e non potè votare; ma avendo egli diritto a ricorrere in Cassazione entro 45 giorni, la sua eleggibilità rimane fino al 22 corrente nelle sue mani. Il 10 giugno era interesse del Partito che il Maffi fosse eleggibile, e il Maffi si dispose a ricorrere in Cassazione ed era eleggibile: più tardi è interesse del Partito che sia impugnata l'elezione del Maffi (contro del quale pende condanna penale definitiva) affine di non perdere neppure uno dei seggi conquistati, ed il Maffi non insiste... ed è ineleggibile, come sostiene il Soresi.

Così stanno le cose. E se la *Stampa*, che con tanta premura, la vigilia delle elezioni, annunciando la cancellazione del Maffi, ne sentenziava la ineleggibilità (poichè non si trattava d'un qualche Scarfiotti dimessosi per l'occasione da Consigliere dell'Acqua Potabile e marito d'una grande azionista della *Stampa*, ma d'un maestro dimesso da' suoi Cavaglià) — se la *Stampa*, diciamo, vi parla di lealtà socialista, ridete della sua bile e della sua asinità; e domandatele perchè non pubblicò la breve e correttissima dichiarazione invitatale subito il 10 giugno) dell'avv. Ginatta incaricato dal Maffi di redigere il ricorso alla Cassazione; e perchè... non abbia ancora pensato di replicare una parola alla pepata risposta del nostro P. C. pubblicata nel nostro N. 27.

Povera *Stampa*! pare un vecchio cane che acchiappi le mosche!

(1) La Deputazione Provinciale in seduta del 20 ha già proclamato in surrogazione dell'Enrico, ineleggibile, il Rossi, trombato.

«DOCTOR VERITAS»... PER FINIRE?

« Doctor Veritas », cioè l'avvocato cavaliere Alloati, il trombato candidato cattolico, va piagnucolando qua e là con qualche nostro amico perchè noi lo abbiamo tartassato per la sua condotta politica. Ultimamente, come un fanciullo pauroso, s'è rifugiato in grembo alla madre l'*Italia Reale*, e la madre, aggrottate le ciglia, ci ha sgridati severamente perchè abbiamo « violentemente aggredito » il suo beniamino. — Noi abbiamo aggredito!? Ma non ce n'era mica bisogno, che diavolo! un po' di ridicolo in questi casi fa tanto, ma tanto bene, che non c'era proprio bisogno d'altro!

Un po' di ridicolo è la vera, unica, infallibile razzia insetticida.

Poi ha gravemente sentenziato che « Doctor Veritas » ci ha risposto come si conveniva, e che le nostre parole non meritano replica. Sarà; ma, poichè l'*Italia Reale* ci sforza a ritornare sull'argomento, noi ripetiamo che « Doctor Veritas » non ha risposto proprio nulla. Noi gli domandavamo se era lui che nel 1893 mendicava un posticino fra i candidati socialisti, e lui... silenzio! Gli domandavamo se era vero che più tardi avesse chiesto di entrare nella massoneria, e che gli fu risposto picche; — ed egli...: « Grazie al Cielo non ho mai fatto parte della massoneria ». Questo per l'*Italia Reale* è rispondere « come si conviene ». Prendiamo atto della confessione, che ai clericali « si conviene » rispondere col silenzio.

Ma non s'inquietino i buoni fedeli se un gran collaboratore del giornale arcivescovile, un campione della causa clericale fosse per caso il rifiuto di tutti gli altri partiti. Non s'inquietino se il magno giornale cattolico funziona così bene da *tout à l'égout*. Le fogne — per quanto se ne possano risentire i... nasi — compiono un ufficio di altissima importanza nell'igiene cittadina!

***

L'*Italia Reale* si cava d'impiccio con queste dignitose parole: « Pronti sempre ad una onesta e leale polemica di principii, non ammettiamo le polemiche a base di personalità; tanto più quando è troppo evidente l'astio partigiano per strascichi elettorali ».

Carina l'*Italia Reale*! In seguito ad un articolo antidemocratico del suo « Doctor Veritas » noi avevamo domandato se lei e il suo « Doctor Veritas » avevano aderito al programma della democrazia cristiana per convinzione sincera ovvero per fare un giochetto elettorale. E questa sarebbe questione personale? Tante grazie!

Quanto all' « astio per strascichi elettorali » è cosa da morir dal ridere. Astio per i trombati?! Eh via! siate un po' più seri, o reverendi!

Dall'album di « Doctor Veritas ». — L'uomo che vuole a tutti i costi dedicarsi alla vita pubblica è come una ragazza che a tutti i costi vuole trovare un marito. Dapprima sogna un *partito* giovane e promettente; poi si contenta di un *partito* stagionato; più tardi, cresciuti gli speroni, si adatta ad un *partito* vecchio e magari carico d'acciacchi. E se anche il partito decrepito rimane allo stato di... candidatura? Che dolore allora, dover morire... zitello!

Gruppo Consigliare Socialista

Il segretario del gruppo avverte che coloro i quali avessero da presentare ai consiglieri socialisti reclami o proposte possono farlo a qualunque dei consiglieri; per agevolezza di quelli che non avessero conoscenza personale con nessuno dei consiglieri, è stabilito che tutti i giovedì, dalle ore 21 alle 23, nel locale della Redazione del *Grido del Popolo* (sede provvisoria del Gruppo consigliare) si troverà uno dei consiglieri per ricevere i reclami verbali o scritti che venissero presentati.

Agli Elettori di Bergamasco

Compagni ed amici,

So che da molti si fa il mio nome quale candidato alle prossime elezioni amministrative, anzi so di essere stato incluso in una lista d'opposizione combinata fra socialisti e liberali, allo scopo di abbattere l'attuale sindaco, vera tempra di autocrate e di... ufficiale di polizia. Devo però dichiarare che mi è impossibile accettare tale candidatura, perchè essendo stabilito a Torino ed avendo quivi numerosissime occupazioni non potrei attendere con diligenza alle cose del Comune di Bergamasco e la mia nomina si risolverebbe in una lustra onorifica contraria completamente ai principii informativi del mio Partito.

Altri candidati adunque scegliete che meglio di me possano curare gl'interessi vostri e fate il vostro dovere, liberando il paese da uno stato di cose veramente intollerabile. Vostro

A. PICCAROLO.

LONTANI DALL'ALCOOL! LONTANI DAI LIQUORI!

L'alcool, sotto qualunque forma, è un *veleno*.

L'alcool non sostiene nè riscalda: è un pericoloso eccitante che deteriora tutti gli organi, li indebolisce e li rende incapaci di resistere alle malattie anche leggiere.

L'alcool è causa *diretta* di gran numero di malattie *mortali*.

L'uso abituale dell'alcool, *anche a minime dosi*, può condurre all'alcoolismo.

L'alcoolismo colpisce il bevitore non soltanto nella sua persona, ma anche *nella sua discendenza*: la *maggior parte* dei figli di alcoolici sono *epilettici, isterici* ed *infecondi*.

L'uso abituale dei liquori indebolisce progressivamente la salute *anche in chi non si ubbriaca mai*; fa invecchiare prematuramente, e abbrevia la vita. Inoltre prepara il terreno alla *tubercolosi* ed alla *etisia polmonare*.

L'alcool è la causa diretta ed indiretta della maggior parte degli *accidenti di lavoro* nelle officine.

L'alcool, moltiplicando nella classe operaia il numero delle giornate di ozio, facilita l'*invasione dei lavoranti stranieri*, e quindi danneggia la ricchezza nazionale.

L'alcool riempie di *pazzi* i nostri manicomii.

L'alcool è la cagione di *più della metà* dei delitti contro le persone.

L'alcool riempie di delinquenti le *prigioni* e gli *stabilimenti di pena*.

L'alcool è uno dei fattori di uno *spopolamento* che può recare gravi danni.

L'alcool colpisce il paese nella sua grandezza morale: esso *annebbia le coscienze e diminuisce le nostre forze*.

Operai! Lontani dall'alcool! lontani dai liquori!

La Lega per la moralità pubblica.

Premettiamo che nessuno più di noi sente avversione e ripugnanza per l'alcool e per gli alcoolici e ne vedrebbe volentieri estirpata la mala pianta di fra le nostre classi operaie e non operaie (poichè è questione di qualità più o meno fine, ma in media fa più consumo d'alcool la classe dirigente che la classe lavoratrice, senza contare che quella consuma per vizio, questa per necessità): anzi diciamo meglio, nessuno come il Partito Socialista ha finora combattuto l'alcoolismo e con risultati così soddisfacenti. Dobbiamo però subito dichiarare che non abbiamo nell'opera della *Lega* per la moralità pubblica, per quanto riguarda la sua lotta contro l'alcoolismo, una fiducia eccessiva.

Non sarà di certo un articoletto di giornale od una conferenza tenuta innanzi ad un pubblico *eletto* che guarirà la piaga dell'alcoolismo. Bisognerà scendere fra le masse ed agire su di loro colla parola e coll'esempio. Questa sarà veramente opera buona e proficua. Questo si è fatto dal Partito Socialista e con buoni risultati, talchè la questura stessa, non certo eccessivamente tenera verso di noi, ha detto che dove è penetrata l'opera nostra sono diminuiti d'assai l'alcoolismo, il barabbismo e la delinquenza.

Meglio però d'ogni altro mezzo riuscirà a diminuire ed a distruggere anche, speriamo, l'alcoolismo, il miglioramento delle condizioni economiche delle classi lavoratrici. Degli operai dediti all'alcool, è cosa risaputa, nove su dieci almeno lo sono per necessità.

L'operaio sfinito dal lavoro esauriente e che non ha mezzi sufficienti onde procacciarsi un nutrimento sano ed un buon bicchiere di vino che ne ristori le forze, cerca in un bicchierino d'acquavite quell'energia — effimera pur troppo — che la miseria non gli permette di procurarsi altrimenti. Lavoriamo adunque a distruggere le condizioni che rendono l'alcoolismo una quasi

dolorosa necessità, lavoriamo a migliorare le condizioni dell'operaio e l'alcoolismo scomparirà necessariamente.

Senza contare che alcuni dei principii esposti nella lettera della *Lega* sono o poco adatti al paese nostro, o pericolosi.

Così non si può parlare di invasione di lavoro straniero causato dall'alcoolismo in Italia, che pur troppo manda i suoi lavoratori per tutto il mondo; ciò potrebbe stare per l'Inghilterra, per la Francia, ecc., non certo per l'Italia.

Pericoloso è poi il principio che l'alcool sia causa diretta ed indiretta della maggior parte degli *accidenti di lavoro* nella officina.

In questo la Lega stia sicura troverà un alleato fervidissimo nei proprietari di fabbriche, i quali, una volta stabilito, si sentiranno di molto alleggeriti nella loro responsabilità economica verso gli operai colpiti da infortunii sul lavoro.

Ai signori dell'Ufficio Postale di P. N.

Non è la prima volta che noi reclamiamo dalla Direzione del servizio postale di Torino un po' più di diligenza nella spedizione e nel recapito del nostro giornale.

Scrivemmo alla Direzione senza averne risposta, ora proviamo a parlare a quei signori per mezzo del giornale. Non sappiamo, ne arriviamo a comprendere perchè il nostro giornale debba, soventissimo, arrivare, essendo spedito il venerdì sera, alla domenica, al lunedì o magari al martedì, in paesi vicini a Torino collegati con ferrovia o tramway, e, cosa più meravigliosa, mentre altri giornali, non di parte nostra, consegnati allo stesso ufficio quattro ore dopo, arrivano coi primi treni del sabato ai destinatari.

Paghiamo noi meno degli altri? o vi sono due servizi diversi pei giornali proletari e borghesi? — E cosa vuol dire che alcuni rotoli di giornali arrivano spaccati a metà come manichi da scopa? — Ci si risponderà ora? — Saremo costretti a pubblicare le proteste dei rivenditori e degli abbonati ed esporre al pubblico gli originali? — Se sarà necessario lo faremo. *L'Amministratore.*

I Compagni detentori di Schede per la sottoscrizione Elettorale sono vivamente pregati a voler entro la settimana ventura recapitare le suddette Schede e i fondi a chi loro le rilasciò. Coloro che le avessero ancora bianche farebbero bene a recapitarle egualmente onde poter fare una pronta revisione. Si avvertono però i compagni che le spese non furono ancora coperte e che perciò occorre un piccolo sacrificio finanziario da parte di tutti; speriamo di essere bene intesi.

La Commissione Elettorale.

Cronaca

Cose del... Municipio.

È noto come il 20 settembre si inauguri il celebre monumento Costa a Vittorio Emanuele e come per la inaugurazione una Commissione di celebri... *Gianduja* prepari dei festeggiamenti di gusto provinciale, coi quali la *culla* proverà ancora una volta di essere amministrata da beoti che la fanno confondere con le piccole città del contado...

Ma questo sarebbe nulla. Il grave si è che i festeggiamenti pel re galantuomo dànno pretesto a dei piccoli re meno galantuomini di angariare le solite vittime dell'ammininistrazione.

Questo piccolo fatterello a cui accenniamo, riserservandoci in seguito ad illustrarlo con altri fatterelli... e documenti relativi, merita bene una speciale attenzione.

Esso si è svolto nella compagnia dei pompieri, sempre lodata, non per i coraggiosi uomini che la compongono, ma per chi la dirige.

In vista del grandioso *defilé* municipale, il Comando supremo dei pompieri, a cui è preposto un ingegnere (?) piuttosto sordo... alle sue incombenze, aveva stabilito per domenica scorsa una rivista al vestiario della compagnia onde fare *a spese di quei poveri diavoli* le riparazioni necessarie. E fin qui poco di male. Il Municipio deve far bella figura... Ma il bello viene in seguito.

Chi credete abbia passato la rivista? Il comandante? Ma che! È troppo occupato nell'amministrazione di quel gran testone milionario che è il munifico Leonetto Ottolenghi. Il Vice-Comandante? Peggio che mai. Il grosso tenente avrà sorseggiato il suo caffè all'*Emilia*.

La rivista è stata passata da un tal Pescarolo, segretario della ditta Sacerdote fornitrice degli indumenti belligeri ai corpi armati e non armati municipali!!!

È dunque il *fornitore* che deve decidere sui cambiamenti da farsi. Con quanta giustizia e con quanto disinteresse è facile immaginare.

Ora noi chiediamo a quel barone Casana, sindaco di Torino:

« Se è vero che voi non permettete abusi, perchè non indagate sopra queste enormità! Perchè non verificate, come già fu fatto altra volta per una questione carrettiera... come sia permesso ad un commesso di un'azienda privata di mettere il naso nelle cose municipali? Perchè non chiedete una spiegazione circa quest'intimità dei capi con gli stessi fornitori che per sentimento di delicatezza non dovrebbero nemmeno conoscere? »

E se le indagini non le faranno gli assessori attuali, ci sarà ben qualche nuovo consigliere disposto a farle e presto.

E questo consigliere qualunque potrà anche chiedere come mai, per esempio, le mantelline delle guardie municipali costano, a detta di un municipale stesso, lire 32, mentre quelle dei pompieri, *identiche* salvo il filetto rosso invece di argento costano a quei poveri diavoli lire 51! Eppure provengono dallo stesso fornitore, dallo stesso Pescarolo, generale in capo che passa le riviste...

Per ora ci limitiamo a questo, ma non ci manca la materia da sviluppare.

L'equanimità del Casana e C.

Riceviamo e pubblichiamo, in mancanza di un giornale liberale:

Onor. Direzione del « Grido »,

Faccio appello, non a personale benevolenza, ma a quello spirito di giustizia, che, al disopra della ragione di partito è guida alla stampa socialista, perchè sia denunziato al giudizio della cittadinanza quanto segue.

Con lettera 12 corrente richiedevo al Sindaco di Torino « un certificato di servizio e di condotta morale, *quale credo mi spetti*, e quale mi occorrerebbe per eventuali concorsi a nuovo impiego, in attesa che sia risolta la mia controversia col Comune ».

Devo premettere che già l'anno scorso mi si era rilasciato un certificato, ma tanto incompleto e reticente, che io non credetti servirmene mai. Ora domandavo tassativamente, fra le altre, queste dichiarazioni prettamente conformi a verità, necessarie per me, doverose per l'autorità comunale: — avere io sempre adempito *con zelo* il mio dovere di maestro, — e mantenuti *rapporti corretti* con le autorità, i colleghi e le famiglie, le quali *mai elevarono alcuna lagnanza contro di me*; — avere io costantemente tenuta condotta *esemplare* (art. 158 del Reg. Gener.) prescindendo dall'azione di *propaganda socialista* **fuori della scuola**, che mi venne imputata; — tale imputazione e *nessun altro addebito* avere motivato il mio licenziamento, il quale non fu preceduto, in 14 anni, da *nessun altro provvedimento disciplinare*, e neppure dal semplice avvertimento verbale di cui l'art. 67 del Regolamento scolastico municipale; — essere il ritardo di cinque anni alla pratica della mia conconferma a vita unicamente dovuto ad *una disposizione generale del municipio di Torino, applicata per molti anni e riconosciuta poi illegale dal Consiglio provinciale scolastico*.

Il sindaco, pur ammessa a voce la verità di quanto sopra, si rifiuta di dichiararlo in iscritto, adducendo che « i certificati comunali non hanno per oggetto la espressione di apprezzamenti individuali di carattere più o meno variabili » (?). — Dimodochè io, licenziato, come ognuno sa (insieme col collega Gorreta) senza compenso alcuno, dopo 14 anni di servizio inecceppibile (e con quanto consenso della cittadinanza lo dicono 400 firme di genitori e di alunni anziani, i voti replicati dei colleghi, e 7821 suffragi di elettori che mi anteposero a tre sopra quattro degli assessori uscenti) non dovrei neppure — quando volessi cercarmi altrove un impiego, in attesa della riparazione che aspetto — potermi presentare per quello che mi si imputò di essere — nè meglio nè peggio — *un maestro socialista*, cioè, che nella scuola non fu però mai altro che *un maestro*; — e ciò perchè a quella stessa autorità, che in nome della popolazione, credette condannarmi e che la popolazione ha condannata, piace chiamare « apprezzamenti individuali » dei fatti irrefutabili, rendendo possibile l'equivoco sull'imputazione che mi si fece (1).

Io mi riservo di tutelare con ogni mezzo il mio diritto offeso; ma frattanto è giusto che la cittadinanza, nel cui nome agisce il Capo del Comune, sappia come viene usata l'autorità da essa conferita.

Ringraziando — Tuo aff.mo *Fabio Maffi* maestro.

Consiglio Provinciale.

Ieri il Consiglio Provinciale adunavasi per la proclamazione dei nuovi eletti, che per Torino sono: Claudio Treves, Pier Giovanni Daghetto, Giovanni Enrico, Severino Casana, Federico Dumentel e Ludovico Ceriana-Mayneri.

Dopo varie contestazioni si sospende la proclamazione pel Borgo S. Salvario (eletto Treves) per rifare lo spoglio delle schede (vuol morire bene accoppato babbo Bertone!); e dichiarato ineleggibile il compagno Enrico si proclama eletto il senatore Angelo Rossi (speriamo che abbia lo stomaco buono da... digerire tale proclamazione!!!).

L'Associazione della Stampa ed i progetti reazionari.

Ieri (20) l'Associazione della Stampa riunitasi per emettere un voto intorno ai provvedimenti reazionari contro la stampa, contenuti nel decreto-legge, dopo animata discussione, approvava a grande maggioranza le conclusioni della Commissione riassunte in un ordine del giorno, del quale riportiamo la parte sostanziale, che è:

L'Associazione della Stampa Subalpina...

esaminato il decreto-legge 22 giugno 1899, nel quale, oltre a vari provvedimenti politici e di pubblica sicurezza, si contengono prescrizioni relative alla stampa;

respinge, protestando nelle forme legali, quei provvedimenti in quanto possono riflettere l'esercizio della libera stampa, convinta che a regolarla siano sufficienti le attuali disposizioni di legge.

(1) Il sindaco nell'inaccettabile suo certificato fa richiamo al verbale della deliberazione di licenziamento, che io dovrei produrre (generosa ironia!) come documento in caso di concorsi. — Ebbene: in questo documento (contro del quale sono tuttora appellante al Consiglio di Stato) non è neppure accennato (generosa concisione!) che i consiglieri Carle, Villa, Fontana, Albertini, Roggeri — i *soli* partecipanti alla discussione — *parlarono* **tutti in favore** *dei maestri licenziandi*.

E questo per dirne una. (*F. M.*).

I parassiti dell'istruzione.

Da un insegnante delle regie scuole secondarie, non socialista nè altrimenti sovversivo, riceviamo le informazioni, che ci paiono interessanti per ogni persona che abbia desiderio e senso di giustizia?

« La sessione straordinaria per gli esami di licenza normale, che si è aperta il giorno 3 luglio, aspetta ancora di essere chiusa, e non lo sarà che ai tanti di agosto, con grave pena e dispendio delle povere candidate e delle loro famiglie. Il ritardo è dovuto ai molti impegni che hanno i vari membri della Commissione esaminatrice; l'uno dei quali, per dire di uno solo, prende parte contemporaneamente ai lavori di *sei* lucrose Commissioni. E così mentre a Torino il maggior numero degli insegnanti è disoccupato dai primi del mese, al Provveditorato, dimesso ogni scrupolo, si continuano ad accumulare incarichi sulle solite quattro o cinque brave persone, che per la moltepliclità dei loro impegni intralciano le operazioni degli esami con grave danno del pubblico. E ne derivano anche inconvenienti più seri: essendo da parecchi anni certe Commissioni ipotecate in certi individui, gl'Istituti d'istruzione privata fanno capo a questi per lezioni alle loro allieve, colla sicurezza di averli giudici benevoli in sede di esame. È categoricamente vietato dai regolamenti di esaminare i candidati a cui si è fatta lezione privatamente: al Provveditorato risulta che parecchi dei Commissari anzidetti sono altresì insegnanti in Istituti privati; ma di leggi e di regolamenti chi si cura più oramai? È anche prescritto che membri delle Commissioni esaminatrici siano i *titolari* di scuole governative: il che però non impedisce che si mandino in missione *incaricati fuori ruolo*, insegnanti in ritiro, provveditori collocati a riposo d'ufficio, e che da un paio d'anni sia divenuto arbitro e donno dell'istruzione normale in Torino un maestro licenziato in un comunello dell'agro romano, ma caro a chi provvede all'istruzione nella Provincia. E torneremo anzi su questo argomento piacevolissimo per molte ragioni. »

Pubblicando queste cosette, della cui verità ci è garante la serietà della persona che ci scrive, e che del resto sono ancora rose e fiori nell'immondezzaio della nostra burocrazia scolastica e non scolastica, ci viene innanzi tutto spontanea una domanda: Perchè cittadini di fede monarchica non ricorrono per le loro giuste proteste, per le denunzie di abusi cotanto brutti, ai giornali liberali o conservatori? Sarebbe mai che abbiano perduto ogni fiducia in essi? che li credano conniventi coi commendatori di tutte le burocrazie?

Ebbene: il *Grido* è lieto di accogliere anche le loro giuste querele. Ma dice loro: E che volete aspettare dal lungo commendatore, che mentre faceva l'amico al Maffi e al Gorreta, si scusava con Cavagliià (e l'amico lo spifferò in Consiglio il 27 dicembre!) che non fosse pronto il capestro pei due maestri socialisti? dal commendatore collotorto così pronto a consegnare la testa dei maestri sovversivi e così restio a procedere contro i maestri truccati da ispettori per... ispezionare le maestre di campagna? dal commendatore pronto per levare i galloni ai direttori rossi che dicono le verità spiacenti, ed a chiudere due occhi sui direttori azzurri-neri che dicono.. le paroline grasse alle maestrine e che fanno della direzione un tempietto alle loro voglie senili? dal commendatore così poco zelante dei diritti dei maestri di Torino, ma largo di diplomi e di medaglie ai giovani... di belle speranze?

Il nostro corrispondente promette altro. Bene, bene. Il *Grido* è felice di fare per ora quello che faranno a tempo debito i consiglieri socialisti in municipio: mette ora a nudo le ingiustizie, gli arbitrii, le parzialità, le camorre.

Pei tramvieri.

Caro *Grido*,

Mi spiace doverti dire che sei imprudente ed anche ingeneroso.

Ho letto il tuo articolo ultimo « *Assemblea dei tramvieri* ». È cosa giustissima e ben fatta, ma hai tu pensato alle eventuali conseguenze? Puta caso che il cav. Graslin non spuntandola in questa nuova bega dovesse abbandonare Torino o peggio l'Italia; quanti guai ne deriverebbero!

Se nel crivello della tua memoria fosse ancora qualche ricordo della pur recentissima apoteosi esplicatasi là sotto gli ippocastani del Viale dei Sospiri, al cospetto dei colli, e sulla sponda del decrepito Eridàno tu avresti certo sacrificato la giustizia della causa al bene della Patria, e non per questo avresti fatto il pajo con quel bel tipo che propose il sacrifizio della libertà all'unità. Prima però della Patria ti parlerò dei negozi di fuori, perchè l'agape ebbe carattere non solo tramviario, ma anche e più internazionale e diplomatico, sebbene a scartamento ridotto. Lo *champagne* si è degnato farci sapere che il Belgio era in ammirazione del festeggiato. Ora vorresti tu, con un'eventuale allontanamento del medesimo, interrompere o peggio troncare questo godimento di una nazione amica? Sarebbe poco generoso e, per giunta, a noi inutile. Vero è che potrebbero ammirarselo a casa loro, ma altro è ammirare da vicino, ed altro da lontano; esempio: teloni da teatro, quadri di alcune novissime scuole, barbe ritinte, *dames sur le retour*, ecc., ecc.

E poichè in tale pranzo egli bevette alla salute del popolo italiano, lasciamolo bere tranquillamente e tu pensa ad essere più cauto.

Come si tratta il personale della Belga-Torinese. — Salito giorni sono sopra una vettura della *linea dei viali* sentii involontariamente i lagni del personale e fra l'altre cose mi colpì questo fatto: Un fattorino fece muovere una motrice elettrica per un tratto superiore ai tre metri, e per questo terribile delitto fu proposto al licenziamento, il quale se non ebbe luogo si fu solamente perchè i compagni di lavoro si opposero, dichiarandosi pronti anche a scioperare, piuttosto che sopportare un fatto simile.

I ferrovieri.

In un imponente comizio di ferrovieri (oltre un migliaio) tenuto all'Associazione Generale e presieduto da Parando, si votava mercoledì 19 corrente il seguente ordine del giorno:

« Il Consorzio degli Operai ferrovieri di Torino tenutosi la sera del 19 luglio 1899 nel salone della Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare sul Regolamento organico emanato dall'Amministrazione il 1° di settembre.

« Considerando, che il medesimo non è che una esposizione di concessioni teoriche ed un'enumerazione di pene disciplinari senza garanzie di difesa e di appello e non corrisponde quindi ai *desiderati*, in proposito più volte, ed in ogni forma espressi da tutti gli operai ferrovieri d'Italia;

« E prendendo atto delle dichiarazioni e delle proposte del Comitato del ruolo organico;

« Delibera, quale ultimo atto di conciliazione, di presentare all'Amministrazione tutte quelle modificazioni al Regolamento organico in questione, che saranno concordate fra le varie Officine, Depositi e Rialzo, incaricando della bisogna il Comitato attuale ed invitando tutti i compagni a volerlo al più presto aiutare nel compimento sollecito del suo mandato.

« In questo frattempo i componenti il Consiglio dichiarano di non riconoscere e di non ritenere quindi applicabile il regolamento ».

Pei manovali delle Officine Nuove Ferroviarie.

Ai manovali delle officine nuove ferroviarie, in maggioranza retribuiti colla magra mercede di lire 2 al giorno, era pel passato dato a cottimo il lavoro di carico e scarico del materiale, dal quale ricavavano un'altra lira, portando così la giornaliera a lire 3.

Ora il capo divisione, militante nel partito clericale, punto sovversivo e la di cui prima virtù è la umanità (!!), trovava che lire 3 per questi poveri paria erano troppe e, volendo per di più trar maggior utile dalle loro forze fisiche, ridusse la tariffa da lire 1 alla tonnellata a cent. 60, adducendo per sua giustificazione che ad altro personale, con medesima qualifica, non era corrisposto che tale somma per ogni tonnellata di materiale caricato a scaricato.

Questo modesto personale logorantesi la vita a sì duri e faticosi lavori, specialmente nello scarico del carbone, costretti a trangugiare la polvere del medesimo, molto nociva, si rifiutò di sottoporsi a tale ribasso e l'umanità di quel rigido osservatore delle teoria religiose, punto preoccupandosi della pelle e dell'igiene, nonchè delle già tristi condizioni finanziarie del suddetto personale, non ascoltò nessuna ragione e, non potendo finora imporre il lavoro a cottimo, li costrinse a restare ad economia, dando ordini al personale dirigente, capi e sotto-capi officina, di sorvegliarli dalla mattina alla sera, ed alcuni di questi, per l'esorbitante mandato avuto, esercitano la più odiosa sorveglianza coll'orologio alla mano, per vedere quanto tempo occupano per un dato lavoro, minacciandoli di multe dietro provvedimenti disciplinari.

Si domanda se i superiori del palazzo di corso Umberto — direttore ed ispettore — possono permettere simile inumano sfruttamento, se le autorità debbano permettere che speculatori delle fatiche altrui giungano sino a questo punto.

Degno del capo divisione è un certo capo officina, molto furbo ed ipocrita, pure clericale, tanto da assistere alla messa ogni mattina, salvo poi a togliere il pane ai suoi operai sacrosantamente guadagnato, coll'appioppare in ogni momento delle multe per la minima mancanza, tanto che in una giornata applicò la multa a 18 operai, alcuni perchè sorpresi ad attingere acqua, altri per essere andati per bisogni impreteribili in un luogo piuttosto che in un altro, che secondo questo solerte superiore doveva essere più vicino al proprio posto di lavoro.

Molti altri fatti simili si potrebbero addurre, ma ritorneremo altra volta sull'argomento.

Farmacia Cooperativa.

Un tale che si firma « Un tuo abbonato » scrive una lettera al *Caro « Grido »* facendo alcune osservazioni intorno alla Farmacia Cooperativa. Siccome non c'è proprio, ma proprio nulla di compromettente, il nascondere il proprio nome ci fa dubitare che sotto gatta ci covi, ed ecco perchè non pubblichiamo la lettera pervenutaci. Alla quale del resto, dato anche che i fatti stiano quale in essa sono esposti, si può rispondere benissimo; anzi risponde in gran parte l'articolo che sulle Cooperative pubblichiamo in questo stesso numero.

Dall'Aurora.

Nel Cotonificio Bass s'impiegano fanciulle di dodici anni, sottoponendole ad un lavoro continuo di undici ore.

Le più robuste (rimunerate con 70 centesimi al giorno, impiegate a portare *quadri* (peso rispettabile che di sovente ammacca loro le spalle e lo stomaco), scendono e salgono incessantemente una scala che divide i cameroni dal deposito delle spole.

Le più gracili, con un salario di nove soldi al giorno, vengono chiuse in una stanzaccia a preparare i *quadri*.

Commuove vedere queste fanciulle (lì recluse in forza del bisogno) ammazzate dal lavoro e sofferenti; le poverette hanno lo sguardo spento, il volto in atteggiamento di protesta.

Che madri saranno domani queste infelici!

Quelle dotate di tempra ferrea resisteranno alla lotta, ne usciranno relativamente robuste, ma porteranno con sè gran parte di quella vita corrotta, sfacciata che succhiano in questo reclusorio.

Le altre, le deboli, le povere d'intelligenza, al primo urto, al primo sconforto, non avendo la forza

di resistere, si spezzeranno, ed ecco le future prostitute, le abitanti delle carceri, le pinzocchere.

E ciò in virtù del cattivo esempio, della poca o nulla educazione, della condotta scorretta di qualcuno, il quale, senza riguardo, parla malamente, bestemmia, infuria, e sfoga, il più delle volte, sulle piccine i rimproveri avuti dal principale.

Questi capi, gendarmi delle fabbriche, sono sordi all'insistenza di queste bimbe che stanche chiedono per pietà un momento di tregua, un'istante di riposo.

La parola di pace nelle ore di sconforto e di stanchezza, non vogliate negarla a queste piccole operaie, sarà il refrigerio, il farmaco delle loro sofferenze. Il vostro grado di capo non tollera tanta umiliazione, lo so, ma via, un po' di pietà, o ladri dell'anima!

Spendete furtivamente ore ed ore in chiacchiere con quell'operaia civettuola che sa regalarvi qualche parolina segreta, e ne fate la sultana, la favorita del cotonificio; negate un giusto reclamo, un'ora di permesso a quell'altra che non sa farvi le moine, la mandate spressante dal padrone, sicuri che otterrà l'accoglienza vostra.

Perchè quelle ore non le spendete ad alleviare le fatiche di quelle piccine che giornalmente ammazzate? esse ve la chiedono quell'ora, e voi glie la negate.

Noi, non potendo affliggervi il meritato castigo, ci limitiamo a bollarvi col marchio del disprezzo.

Ed il signor Olivetti, che del su esposto è maestro, vorrebbe estendere (se lo potesse) la sua qualità di capo anche fuori del cotonificio; l'altro dì insultava con parole inqualificabili il sottoscritto sul corso Emilia, mentre parlava con Beneisse.

Era forse figlio prodotto dalle quattro parole inscritte sul *Grido* la settimana scorsa?

Via, finitela una volta con le insolenze, siate più rispettosi con gli estranei e più umani coi sottoposti, se volete almeno guadagnarvi l'oblio.

Listello Vittorio
ex-operaio del cotonificio Bass.

Lega dei contribuenti.

Abbiamo in Torino una *Lega dei contribuenti*, la quale ha scritto sulla sua bandiera « non un centesimo di nuove tasse ». Veramente a noi pare che di tasse ce ne siano da togliere, e che quindi si sarebbe anche potuto scrivere « diminuzione di tasse », ma su questo punto le vedute sono diverse!!

Il curioso si è che nella seduta di martedì scorso questa Lega ebbe somma cura (così riferiscono i giornali cittadini) di mettere in luce il programma suo legale e conservatore.

Quanto a legale ne dubitiamo assai, poichè oramai non si sa più cosa vi sia di legale in Italia, se si toglie l'azione del Partito Socialista; conservatore poi, oh! non ne dubitiamo. E non comincia forse dal dichiarare di voler conservare tutte le imposte attuali, purchè non se ne mettano di nuove? E la cosa è logica dal momento che si vogliono conservate tutte le cause di spesa per cui le imposte sono necessarie.

Nostre Corrispondenze

Da Barole. — Il primo del corrente mese si spegneva su queste fini un'esistenza che per quanto trascorsa in gran parte fuori della società e in una specie di oscurità, merita tuttavia di essere segnalata per la peculiarità dell'ingegno, del temperamento, del carattere, che ne costituivano una figura veramente singolare.

Spirito Zecca, morto a settant'anni, non fu uomo d'azione, ma dispensiero, e il lato più notevole in lui fu la fiera indipendenza del carattere a cui non venne mai meno, e la spiccata individualità delle sue opinioni che manifestò sempre colla massima libertà e franchezza.

Uomo veramente consono ai tempi suoi, militò sempre nei partiti avanzati fino a caldeggiare, già vecchio, il nascente partito socialista, che faceva rinascere in lui i vigorosi sentimenti e le vivide speranze della gioventù.

Da Chiaverano. — L'idea, nonostante il pio desiderio degli avversari non si ferma. Il Partito che nelle ultime votazioni politiche si affermò solennemente sul nome del compagno Mario Bianchi con 243 voti su poco più di trecento votanti, riportò domenica nelle elezioni comunali, una splendida vittoria. La lista completa uscì trionfante dall'urna. E la vittoria non fu difficile, perchè non fu neppur necessario quel gran lavorio di propaganda aperta ed occulta spiegata dagli avversari.

E tanto più significante è la vittoria, in quanto che ad essa si volle dare un significato politico di protesta.

Da Sant'Antonino di Susa. — Anche qui le elezioni amministrative ebbero un esito promettente per la diffusione del socialismo nelle campagne.

Erano in campo tre liste: quella dei liberali concordata tra socialisti e democratici progressisti, l'altra dei retrivi, preparata dal Comitato parrocchiale, e la terza dagli incoleri messa insieme per suo conto da un auto-candidato biellese.

La lotta fu vivissima ed ebbe fine col trionfo completo del partito socialista-democratico.

Riuscirono capolista due ferventi compagni, cioè, l'avv. Pacchiotti Romano ed il farmacista Cassoco Eugenio. Vengono in seguito promiscuamente i radicali-socialisti Billia Eugenio, geom. Amprimo Emilio, farmacista Cassoco Alberto, Rege Giovanni, Cometto Emiliano, Giaccone Fiorenzo.

Da Savigliano. — *Risultato delle elezioni.* — Il 16 corrente mese ha avuto luogo l'elezione di un consigliere provinciale. I compagni di qui scesero in lotta con una candidatura protesta, affermandosi sul nome del compagno carissimo Andrea Costa, che riportò ben 165 voti, 33 dei quali contestati. Ora è poco più di 2 anni che i compagni si gettarono in lotta nel campo politico e riportarono sopra lo stesso nome 19 voti. Ciò segna che anche qui si è fatto un piccolo passo e che le urne Saviglianesi hanno ben saputo echeggiare agli squilli di tromba dati da quelle di Torino, Milano, ecc. Gli stessi avversari riusciti vittoriosi sul nome di Donadio Edoardo sono atterriti del nostro progresso. Compagni, al lavoro di propaganda e proseguiamo calmi e sereni nella via dell'emancipazione lavoratrice.

Un marxista.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

	Riporto L.	480,20
Un socio della « Fraternitas »	»	0,40
Avanzo bicchierata Lega industriale	»	0,40
Un operaio	»	0,30
	A riportarsi L.	481,20

Scioperanti Trafilatori e Puntieri di Napoli.

Dalla Venaria Reale a mezzo Uccellaccio (Savoia)	»	2,30
Bernardo Bartolomeo — Scheda N. 1	»	3,35
» » — » » 2	»	1,05
	Totale L.	6,70

che presto saranno spedite a destinazione.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Scheda N. 223 — Caravagna	L.	2 —
» » 123 — Dusio	»	1,80
» » 192 — Massa	»	1,05
» » 37 — Costantini	»	9,70
» » 63 — Margaria	»	1,75
» » 66 — Mainardi	»	5,05
» » 35 — Dutto	»	7,25
Scheda N. 68 — Mainardi	L.	2,30
» » 69 — Id.	»	0,30
» » 31 — Berutto	»	3,15
» » 53 — Cerina	»	6,65
» » 49 — Agagio	»	6,85
» » 70 — Mainardi	»	0,55
» » 189 — Massone	»	4 —
» » 119 — Matiotti	»	2,40
» » 324 — Un gruppo d'operai ferrovieri, Riparto veicoli, riconfermando l'articolo del N. 28 del *Grido* - Un *Capo squadra modello*	»	7,85
U. A., pittore	»	1 —
Fabrizio Maffi, Ambri (Svizzera)	»	2,50

PICCOLA POSTA

Firenze - *Norbiat.* — Sei tu in credito al 1° luglio di L. 0,95.
Mondovì - *A. Giugia.* — Ricevuto, sta bene.
Dalla fabbrica Bevilacqua. — Ripetete la comunicazione.
Vicenza - *Buso.* — Ricevuto, sarete soddisfatto.
Pavia - *Trentani e G. Franzi.* — Va bene.
Rossiglione - *Cavallari.* — Corretto l'indirizzo.

Il nostro compagno Pistoia fu colpito dall'immane disgrazia dell'improvvisa perdita del suo figlio

ITALO

A lui, all'egregia signora, le nostre più sentite condoglianze.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

Fratelli OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità Mobili per Laboratori chimici

Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12

TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

FRA LE SOCIETÀ

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
Premiata alle Esposizioni:
Torino 1884 - Anversa 1885 - Palermo 1891-92 - Torino 1898

COOPERATIVA FERROVIARIA DI CONSUMO
Premiata alle Esposizioni:
Dipl. d'onore e med. Torino 1884 - Torino 1890 - Milano 1894

SOCI 12.000 - VENDITE ANNUE LIRE 3.600.000

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: **CORSO SICCARDI, 12** (TELEFONO N. 138)

Magazzini Generali interno e fuori Dazio - Enopolio della capacità di 17.000 Ett. - Panificio con impastatrici Masera e Sacco, forni sistema Pirovano ed a fuoco continuo Borhecker, forza produttiva giornaliera quintali 80 - Energia elettrica per motori, ascensori, illuminazione.

Distributori aperti al pubblico e riservati all'*Alleanza Cooperativa*.

1. Via Mercanti, 14. **Magazz. alimentario con macelleria**
2. Via Vanchiglia ang. Pescatori »
3. Corso Vittorio Emanuele II, 106 »
4. Corso Siccardi, 12 »
5. Via Madama Cristina, 84 »
6. Via Mazzini, 40 »
7. Via S. Donato ang. via Balbis »
8. Corso Napoli, 14. **Magazzino alimentario.**
9. Via Sacchi, 3. **Magazz. alim. con macell., frutta e verd.**
10. Interno Staz. P. N. **Servizio lungo la linea ferroviaria.**
11. Ang. v. Burdin e v. dei Fiori. **Mag. alim. con macell.**
12. Stazione Porta Susa. »
13. Corso Principi d'Acaia. **Magazzino alimentario**
14. Barriera San Paolo. »
15. Via S. Secondo, 35. **Magazz. aliment. con macelleria**

Ristorante e Riparto Stoffe Via Sacchi, 3
Dep. combustibili V. Nizza, 34-36 e Viale Stupinigi
Vini e Combustibili. Ordinazioni presso tutti i distributori; servizio gratuito a domicilio.

Farmacie Cooperative

N. 1. P. Paleocapa ang. V. S. Quintino (*Direzione*).
N. 2. P. Eman. Filiberto angolo Via Ponte Mosca (*Laboratorio chimico farmaceutico*).

Cooperativa Sanitaria
Corso Oporto, 13
Servizio sanitario a domicilio ed ambulatoriamente.
Medici generici a scelta dell'associato.
Quota minima per ogni famiglia **Lire 7** annue.

BERGESIO dottor BARTOLOMEO, Corso Vinzaglio, 9.
OSTANO dottor PIETRO, Via Goito, 17.
ROBUTTI dottor ACHILLE, Via S. Secondo, 26.
BRACCO dottor GUGLIELMO, Via Orfane, 29.
ROSSETTI dott. cav. ANTONIO, Via Finanze, 7.
CERRINA dottor VITTORIO, Corso Oporto, 23.
SINOPOLI dottor FRANCESCO, Corso Oporto, 51.
SPALLA dottor ANTONIO, Piazza Statuto, 4.

Ostetrico Ginecologo
CAVIGLIA dottor PIETRO, Via Silvio Pellico, 24.

Levatrici
BERTERO LOMBARDI CLARA, Via Gioberti, 48.
DAVICO TERESA, Via Carlo Alberto, 24.
NOVARA MARIA, Via Palazzo Città, 5.
TORCHIO MARIA BARI, Via dei Fiori, 5.

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

I.	**Medicina Generale.**	Dott.	Prof. Gasp. Cavallera
II.	**Chirurgia.**	»	Teresio Sartirana
III.	**Pediatria medica.**	»	Ernesto Giobelli
IV.	**Chirurgia ortopedica ed ortopedia incruenta.**	»	Emilio Meynier
V.	**Malattie nervose.**	»	Emilio Perrero
VI.	» **degli occhi.**	»	Agostino Carbone
VII.	» **naso, gola, orecchi.**	»	N. N.
VIII.	» **veneree, sifilitiche e della pelle.**	»	R. Bovero, *titol. onor.*
		»	E. Toscani
IX.	» **delle donne ed ostetricia.**	»	Pietro Caviglia
X.	» **dei denti.**		Chir°-Dentista Carlo Casotti.

Per inscriversi soci all'Associazione Generale degli Operai o della Cooperativa Ferroviaria, per associarsi alla Cooperativa Sanitaria ed annesso Ambulatorio, come per avere tutti gli opportuni schiarimenti, rivolgersi agli Uffici Amministrativi, Corso Siccardi, 12. — Nel medesimo locale tutte le sere, dalle 20 alle 22, è aperta pei Soci una Sala di Lettura, provvista dei migliori giornali italiani, senza distinzione di colore politico.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL' "ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE,,

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 29 Luglio 1899 — Anno VIII - N. 30

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunsi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

FATTI È PERSONE

Riceviamo dalla Associazione Generale degli Operai:

La Direzione proponeva ed il Consiglio generale approvava in sua seduta delli 20 corrente mese, di non intervenire all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, colle seguenti motivazioni:

« Il popolo mai come ora deve col suo contegno dare prova di coscienza e lealtà, ed a cortigiane dimostrazioni opporre una dignitosa assenza, monito ai governanti che il bene, e più la giustizia, degli umili non si compie con parole, ma con fatti. I fatti invece, a cui il popolo assiste ora, sono la negazione della libertà e della giustizia promessa, sola condizione di vita e di progresso non delle sole classi lavoratrici, ma dell'umanità intera ».

***

Al Sindaco della città di Torino veniva dato comunicazione del rifiuto e delle conseguenti motivazioni colla presente lettera:

« L'Associazione Generale degli Operai, mai seconda a corrispondere con entusiasmo a quanto può tornare a tutela morale e materiale degli interessi della classe lavoratrice in ispecie, all'invito dalla S. V. Ill., inviato di partecipare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II il 10 settembre c. a., non crede poter aderire.

« Le considerazioni che conducono a tale risposta, in forma sintetica sono più sotto esposte a quel modo che le ha sanzionate il Consiglio generale.

« Sul terreno in cui qualcosa si svolga di veramente utile pel bene del popolo ci troveremo sempre; ad atti non condivisi dal nostro cuore permetta la S. V. la cruda, ma leale franchezza di non aderire.

« Con la speranza di migliore occasione, accolga i distinti nostri saluti.

Firmato p. la Direzione
Il Presidente: L. TONELLI.
Rocca Enrico, *Segretario*.

La *Stampa* del 25 corr., con quella rabbietta compressa che la distingue, dopo avere pubblicata la precedente lettera, aggiunge che si dovrebbe ricordare quanto pel bene del popolo fu compiuto dal Gran Re, ecc., e che il dimenticare tutto questo è un errore di cuore e di logica.

Se la *Stampa* avesse voluto — cosa che pur troppo non le è abituale — considerare le cose nella loro vera luce avrebbe dovuto confessare che i festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento, per opera di coloro che li hanno preparati, hanno oramai preso un carattere non solo eminentemente dinastico, ma esclusivamente conservatore-forcaiolo; anzi se ne vorrebbe fare una levata di scudi della schiaffeggiata consorteria torinese. È una risposta che si vuol dare alle elezioni amministrative dell'11 giugno per poter quindi gridare: vedete, la *grande maggioranza* (parola che forma la delizia clerico-moderato-liberale) è con noi e le elezioni dell'11 giugno non furono che uno sviamento momentaneo della retta volontà dei buoni torinesi; è la vendetta dei bocciati, è un parafulmine per gli altri che lo saranno alle prossime elezioni.

Non abbiamo di ciò una prova nell'accanimento che si pone nel violare la legge per non convocare i consiglieri eletti e tutto ciò perchè durante le feste inaugurali non vi siano i 17 consiglieri, che invece di intervenire ai festeggiamenti se ne vanno tranquillamente a spasso con un po' di sigaro in bocca, o magari protestano pei denari inutilmente gettati in parate, luminarie e fuochi d'artificio.

L'Associazione Generale invece, rappresentante genuina del ceto operaio e degli interessi operai, convinta che la vittoria elettorale fu vera vittoria di popolo, si sente direttamente colpita e non interviene. Che cosa pretendereste di più di una dignitosa astensione? Pretendereste che vi baciasse la mano colla quale la schiaffeggiate?

Quanto a cuore, oh sarebbe molto meglio non far intervenire i morti a sostegno delle vostre grettezze, delle vostre piccinerie, delle vostre ambizioni personali!

Ai commenti della *Stampa* rispose poi molto opportunamente il segretario della Associazione Generale colla seguente lettera:

Preg.mo Signor Direttore
del Giornale La Stampa,

La sua provata cortesia permetta una breve risposta al suo commento col titolo: *Errori di cuore*, a proposito dell'invito all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Precisando: non è all'Alleanza Cooperativa torinese (alla quale non pervenne invito alcuno) che va attribuita la lettera di cui è fatta questione nel suo accreditato giornale, bensì all'Associazione generale degli operai.

Se questa intanto non ha creduto bene di aderire e per deliberazione della Direzione, prima, del Consiglio generale poi, ai soli soci spetterà giudicare se con questo atto furono bene interpretati i loro sentimenti.

Si comprende che oggi nell'Associazione vi sono umori diversi da quelli di un tempo; e questo solo fatto annulla di conseguenza gli imputati errori di cuore e di logica, ed esclude l'imputazione di paradosso, poichè logicamente agli umori attuali predominanti nell'Associazione, non poteva essere diversa la deliberazione presa in questa occasione.

Che il Gran Re abbia fatto del bene al popolo e messo a rischio la Corona, ricordando la storia, ognuno sa che cosa pensarne.

Ed ammesso che gli operai forte nel cuore sentissero — come è pur giusto — la riconoscenza pel bene fatto da Vittorio Emanuele, essi non potrebbero a maggior ragione aderire alla festa d'inaugurazione al monumento che lo ricorda e tributargli quel sentito atto di riconoscenza apparente, perchè a questa festa intervengono coloro che oggi quello Statuto poco rispettano ed al vero popolo lavoratore non pensano.

Scendano i grandi nelle officine e nei campi: vengano qua con noi sul terreno del lavoro produttivo, e tutta udranno la ragione del malcontento nostro.

Vittorio Emanuele — dice appunto la storia — sovente si compiaceva di ragionare col popolo. Gli operai non dimenticano nulla, nè sono colpevolmente ingrati. In quanto alla maggiore utilità nostra, potremmo davvero scendere in discussione: agli oratori serali e domenicali non dimentichiamo di contrapporre i ciarloni che blaterano troppo spesso dei nostri interessi, senza togliere poi a conti fatti un ragno dal buco, quando pure non fanno peggio.

Abbiamo detto « monito » e questo è quanto intendiamo ottenere, e le consorelle faranno atto del più grande rispetto al Gran Re non intervenendo all'inaugurazione con questo significato.

Si cambi, si cambi strada: è il modo migliore di fare il bene e la giustizia di chi sacrosantamente a questa Italia dà sudore e lavoro.

26 luglio 1899. *Pel Presidente* Rocca Enrico.

Alla quale il gran giornalone risponde con una miseria di argomenti che fa veramente pietà. — I monarchici onorano Mazzini? Sì, dopo averlo ripetutamente condannato, obbligato a passare la vita in esiglio ed a morire quale esule sebbene in terra italiana, lo onorate oggi per puro sentimento di utilità: lo onorate travisandone e profanandone le opinioni, in modo che egli stesso potendo alzare il capo dal sepolcro disprezzerebbe i loro onori.

Vi pare *speciosa* la ragione di voler dare una lezione a chi se la merita, in questi momenti in cui non solo gli interessi della classe operaia, ma i principii più elementari della più elementare libertà sono misconosciuti? Ma su questo punto, cari signori, è questione di vedute: a noi invece pare molto chiara, precisa e pratica. Poichè il porgere la guancia a chi già vi ha dato non una, ma numerose ceffate, sarà virtù cristiana, ma certo poco umana e tanto meno poi pratica ed utile. È inutile illuderci, signori della *Stampa*, o meglio cercare d'illudere, gli interessi sono interessi e quelli della classe dominante non potranno mai essere quelli della classe dominata: i vostri non potranno mai essere i nostri, come il vostro entusiasmo non potrà mai essere il nostro.

Nè vale il dire che « l'aborrimento dal « trovarsi vicino alle Autorità dello Stato « li tratterrebbe dall'intervenire ad inaugurare un monumento a Mazzini, a Garibaldi, ai caduti del 1821 od a qualche « altro rappresentante di quegli ideali a cui « essi volentieri si inchinano. »

Anzitutto vi osserviamo che non si tratta di aborrimento, ma di coerenza e di onestà politica; e poi vi invitiamo a ricordare come in un tempo non molto lontano questo sentimento di onestà politica ci abbia vietato di intervenire ai festeggiamenti ufficiali pel monumento delle cinque giornate di Milano, non tanto per non trovarci a contatto delle autorità, il che poco ci spaventerebbe, ma per non concorrere a dare alla festa quel carattere che non ha e non deve avere.

Il modo poi di manifestare legalmente il nostro malcontento sappiamo trovarcelo da noi senza consiglio altrui; la *Stampa* ne ha un esempio recente assai.

La crisi del Socialismo francese

Il manifesto dei dissidenti — Il futuro congresso — Gruppi del Partito Socialista in Francia — La questione Dreyfus — Jaures e gli altri — Millerand al Ministero — Una lettera di N. Colajanni.

Parigi, 27 luglio 1894.

(*L. Mariano*). Spero che i lettori del *Grido* faranno buona accoglienza a queste poche righe d'un compagno che abita da circa venti anni a Parigi, che vive della vita operaia e socialista di qui, ma che però legge sempre con vero piacere tutto ciò che interessa il socialismo italiano.

Senza spirito di parte vi darò oggi alcuni ragguagli sul movimento socialista a Parigi e sopratutto sul manifesto-proclama pubblicato da alcuni capi socialisti, fra cui il Guesde, il Vaillant, Lafargue ed altri.

Però la vostra *Italia Reale* non si affretti a cantare la disfatta o la scomunica dei socialisti francesi. No.

Vi fu un atto che ha stupito tutti, sopratutto per la sua sua forma recisa ed intransigente, in cui si sente la logica serrata del Guesde, ma in fondo, passato il primo movimento di stupore, nei gruppi, nei circoli di studi sociali, nei giornali del Partito socialista, si comincia a discutere ed a gettare le basi del futuro Congresso socialista, ove si tratterà ampiamente la questione.

Per norma dei lettori del *Grido* devo poi dire che il Partito socialista francese attualmente ancora non è un tutto omogeneo, colla sua direzione, col suo giornale, col suo programma, ecc. Vi sono quattro o cinque gruppi, parlo dei più importanti, coi loro capi. In occasioni speciali certo tutti sono d'accordo, ma sopra questioni di tattica generale, gli avvisi sono vari; ed è appunto per ciò che il prossimo Congresso dovrà regolare un piano di condotta che tutti dovranno seguire. Ciò premesso entro in argomento.

Tutti conoscono ed ammirano la bella campagna che Jaurés, Gerault-Richard, Fournière ed altri, sostengono per l'affare Dreyfus. Fu sopratutto il Jaurés che a nome del Partito socialista francese, con articoli di giornali, conferenze, propaganda a Parigi e nella provincia, contribuì maggiormente a smascherare le infamie dello stato maggiore francese, a sollevare dapprima dei dubbi sulla condanna del capitano Dreyfus, e poscia alla fine a farne risaltare l'innocenza fino agli occhi dei più increduli. Ai colpi dati e ripetuti si sentiva una forza di convinzione ed una dialettica così serrata che la malafede e le menzogne dei giornali stipendiati dallo stato maggiore, non potevano più rispondere. Basterebbe leggere lo splendido volume, *Les Preuves*, per vedere quanta varietà d'argomenti e di prove potè accumulare un uomo eloquente e coraggioso per difendere la verità e la giustizia.

Secondo gli autori del manifesto ed i loro giornali, i socialisti avrebbero dovuto rimanere neutrali, perchè non si trattava d'un principio essenziale del socialismo, e che la personalità del Dreyfus non interessa il proletariato. Che i partigiani od avversari del borghese Dreyfus se la cavino tra loro.

Adagio, risponde loro il Jaurés: « Prima di tutto se i socialisti non si fossero mischiati alla lotta, non si avrebbe avuto il risultato che abbiamo ora. Poscia vi sono i nazionalisti, forsennati strillatori, che nulla vogliono vedere all'infuori della Francia. Noi socialisti siamo internazionalisti e dobbiamo reprimere questo movimento che tentano di distruggere ogni solidarietà internazionale. Figuratevi che i nazionalisti rimproveravano allo Zola d'aver scritto la sua famosa lettera, lui, figlio d'italiano! Ma ciò che emerge poi da tutto è che una infamia fu commessa a carico d'un uomo; che questo sia capitano d'artiglieria ed ebreo per soprammercato, ciò non conta pel socialismo. L'infamia fu commessa da generali, ministri della guerra, colonnelli, ecc.; scoprire le loro magagne, far conoscere al pubblico le loro perverse macchinazioni, è opera sociale ».

Ed il Jaurés e compagni hanno pienamente ragione!

Ma ci fu poi un altro punto che diede luogo a polemiche nei giornali, ed è l'entrata del socialista Millerand che fa parte d'un ministero accanto al marchese Gallifet, uno dei più feroci massacratori dei comunisti del 1870.

Questo fatto, che non devesi confondere coll'appoggio dei socialisti nell'affare Dreyfus, questo fatto, ripeto, sarà trattato nel prossimo Congresso. Socialisti eminenti, fra i quali devo citare il Brousse, in un bell'articolo pubblicato ieri nella *Petite Republique* dal titolo: « Verso la conquista dei poteri pubblici », sostiene che il Millerand aveva ragione di entrare a far parte d'una combinazione ministeriale, e dice: « I socialisti devono penetrare, lentamente, progressivamente nei pubblici poteri, in tutti i pubblici poteri, e dico *tutti* appunto per ben precisare la portata. In un'assemblea municipale, come minoranza, saranno obbligati ad una opposizione, ma essendo nella piazza-forte della borghesia, ne sorveglieranno le mene, e non ne lascieranno passare un'occasione senza scuotere ed agitare la maggioranza borghese onde questa sia *forzata* a concedere le principali riforme che richiede ed ha diritto d'avere il Partito socialista. »

Come dissi più sopra il fatto d'un socialista ammesso a far parte d'un ministero sarà discusso nel prossimo Congresso.

***

Ha fatto il giro dei giornali di qui una bella lettera di Napoleone Colajanni diretta appunto al Millerand. Solo io credo che sia un po' esagerata. Figuratevi che scrive:

« Dal paese della reazione, ove muoiono « poco alla volta le pubbliche libertà ed « il regime rappresentativo, permettete che « una parola di approvazione sincera vi « sia indirizzata da un uomo che ama la « Francia come la sua seconda patria e « che ama le istituzioni repubblicane — « le sole nelle quali sia possibile nel continente europeo il libero sviluppo sociale « — come si ama la luce, come si ama « l'ossigeno.

. . . .

« Se i socialisti intransigenti capissero « a quale regime ci ha ridotti la monarchia, « essi cambierebbero tattica e penserebbero « avanti tutto a conoscere la Repubblica.

« *N. Colajanni* ».

Non vi pare che questa lettera sia un po' esagerata!

Certo è che il compagno Guesde, il quale conosce l'Italia nostra e che visse a Roma, avrà pure letta questa lettera. In tutti i casi vi parlerò a suo tempo del Congresso o di altre cose se le mie righe possono essere utili alla propaganda ed al trionfo delle idee socialiste.

Sempre avanti... come i gamberi

In questi giorni in cui da una parte si fa il possibile per togliere al nostro buon popolo quegli ultimi residui della scarsa libertà concessagli in cambio dei sacrifici compiuti per *fare la patria*, e dall'altra alcuni megalomani interessati si preparano a sprecare le centinaia di migliaia di lire in festeggiamenti, sbandierate, luminarie, ecc. accusando di mancanza di cuore quegli operai che, consci della triste ora che attraversiamo, credono vi sia qualche cosa di più serio ed importante da fare che divertirsi, riteniamo utile ripubblicare qui alcuni dati già altrove ed in altra occasione pubblicati, i quali servono a dimostrare quanto possa il nostro disgraziato paese abbandonarsi a liete feste ed a sollazzi improduttivi.

« Nel 1884 l'Italia contava circa 29 milioni di abitanti e produceva poco meno di 34 milioni di quintali di grano. Nel 1895 gli abitanti del Regno d'Italia erano saliti ad oltre 31 milioni; ma la produzione del frumento era discesa a poco più di 32 milioni di quintali. Cresceva di 2 milioni il numero degli abitanti, mentre diminuiva di due milioni e mezzo la produzione del grano. La scemata produzione venne in parte compensata con una maggiore importazione di grani esteri, che non fu però bastevole a colmare la deficenza. Detratte le quantità occorrenti per la semenza e le riesportazioni, la quantità di frumento disponibile pel consumo di ciascun italiano durante un intero anno fu nel 1884 di 120 chilogrammi e nel 1895 di soli 110 chilogrammi, e quindi pel 1884

una razione individuale di frumento di circa 330 grammi al giorno, e pel 1895 solamente circa 302 grammi per abitante.

Notisi questa relazione comprende non soltanto il pane, ma anche la pasta ed ogni altro cibo a base di farina di frumento È vero che gl' indigenti suppliscono a questa alimentazione scarsissima con altri farinacei inferiori, con la farina di granoturco, con le castagne, con le patate, con i legumi. Ma chi non sa che tutti questi altri cibi servono piuttosto ad ingannare la fame che a nutrire il corpo? Un' alimentazione nella quale la farina di frumento resti in troppo piccole proporzioni non può mancare di recare gravi pregiudizi alla salute.

Ad ogni modo la razione di frumento di ciascun italiano pel 1895 fu minore di circa un dodicesimo di quella del 1894. Siccome, presso a poco, in quel periodo di tempo la popolazione italiana era aumentata appunto di circa un abitante per ogni undici che ve n'erano prima, così accadde che i primi undici dovettero risecare ciascuno un dodicesimo della propria razione, per mettere insieme la razione del dodicesimo italiano sopravvenuto e concedergli di non morire di fame.

Si tratta in sostanza di avviare il popolo italiano verso il digiuno perpetuo. La più piccola accidentalità però può venire a disturbare questa delicata operazione, come appunto accadde nei mesi di aprile e di maggio dell'anno scorso.

***

Per apprezzare convenientemente la gravità del problema, bisogna considerare che in Francia, dove anche si lamanta la scarsezza del frumento, la razione media di ogni individuo ascende a ben 533 grammi al giorno. La razione del francese supera, dunque, di circa il 66 per cento la razione dell'italiano! Ecco come la maggior ricchezza delle nazioni corrisponde realmente ad un maggior benessere fisico, ed una più larga alimentazione del popolo, non costituisce soltanto una fortuna pei ricchi. E si noti che, siccome il pane entra in minori proporzioni nell'alimentazione dei ricchi, così è chiaro che l'aumento della razione media di frumento per abitante ricade tutto a maggior vantaggio del povero.

Questa razione media italiana di appena 302 grammi di frumento al giorno, che chi sa quanto era stata assottigliata in quegli ultimi mesi di carestia, era inferiore non soltanto a quella del soldato italiano che è di circa 700 grammi, ma perfino a quella dei carcerati, che oltrepassa i 550 grammi. *Sicchè a questo si è giunti in Italia, che i delinquenti dispongono di una alimentazione migliore di quella degli uomini onesti!*

Questa desolante condizione di cose dipende evidentemente dall'effetto combinato del protezionismo e del bassissimo rendimento frumentario della terra italiana, tanto in cifre assolute che in relazione all'ettaro.

L'Italia ha una superficie di poco meno di 29 milioni di ettari. Di questi nel 1884 erano coltivati a grano 4,637,000. Nel 1895 la superficie coltivata a grano non solo non era aumentata, ma era diminuita di 203,000 ettari.

La Francia con una superficie di 53 milioni di ettari contava nel 1864 circa 7 milioni di ettari coltivati a grano. Dopo il 1870, malgrado che avesse perduto l'Alsazia-Lorena una superficie di un milione e mezzo di ettari e quindi anche un corrispondente numero di ettari coltivati a grano, la Francia ha subito ricolmato il vuoto, ed oggi il numero degli ettari così coltivati raggiunge quasi nuovamente i 7 milioni.

Nel 1870-75 la media annua del prodotto totale del grano in Italia era di circa 51 milioni di ettolitri; nel quinquennio 1891-95 è discesa a circa 41.

Nel 1870-75 la media annua del raccolto del grano francese era di 102 milioni di ettolitri; nel quinquennio 1891-95, è salita a 108.

Ma il confronto più eloquente è quello della media del rendimento dell'ettaro.

In Francia nel 1816 il suolo coltivato a grano rendeva meno di 10 ettolitri per ettaro; nel 1830 questo rendimento era salito a 11,90; nel 1840 a 12,77; nel 1850 a 13,68; nel 1860 a 13,99; nel 1870 a 14,88; nel 1880 a 14,60; nel 1890 a 15,77. In questi ultimi anni il movimento ascendente si va facendo sempre più rapido: nel triennio 1894-95-96 si è oltrepassato il rendimento medio di 17 ettolitri per ettare.

In Italia è molto difficile raccogliere notizie anteriori al 1879. Ma il periodo di 25 anni durante i quali si hanno notizie certe, è più che sufficiente a dare un'idea del progressivo isterilimento della terra italiana. Nel quinquennio 1870-74 si ebbe un rendimento medio di ettolitri 10,75 di grano per ettare, nel 1890 si era discesi a 10,51, nel 1894 a 9,37, nel 1890 a 9,03.

Siamo, dunque, giunti al punto che la fertilità della terra italiana è ridotta ad essere quasi la metà della terra francese. In Francia può produrre più di 17 ettolitri di frumento per ettare; in Italia ne può produrre appena 9. Ma la meraviglia cresce quando si consideri il rendimento medio ottenuto da altri paesi, anche meno fertili della Francia, ma più intensamente progrediti. La Germania ottiene un rendimento medio superiore a 18 ettolitri per ettare, l'Inghilterra a 26, il Belgio a 27, l'Olanda a 28, la Danimarca, nientemeno, che a 32.

Coloro a cui è scaduto l'abbonamento sono pregati di rinnovarlo, onde non essere costretti a sospendere loro il giornale.

Intanto si avverte che non verranno prese in considerazione quelle commissioni che ci pervenissero non accompagnate dal relativo importo.

Pel "GRIDO DEL POPOLO,, quotidiano

In questa rubrica speciale che apriamo oggi speriamo vorranno collaborare pro o contro tutti i compagni non solo di Torino, ma di tutto il Piemonte, e che i gruppi della regione non mancheranno di esprimere la loro opinione intorno all'argomento.

Dimostrare la necessità del giornale quotidiano socialista a Torino, sembrerà superfluo. Nessuno infatti lo nega, e il dissidio verte quasi unicamente sulla possibilità.

Con tutto ciò credo valga la pena di mettere in rilievo le ragioni per le quali un diario del Partito in Piemonte s'impone; perchè la convinzione profonda della necessità è il primo coefficente della possibilità d'una cosa.

Già nelle ultime elezioni generali politiche, il Piemonte si rivelò alla testa del movimento socialista: le recenti elezioni comunali confermarono splendidamente quel primato. In parecchie decine di Comuni è entrato un manipolo di compagni nostri; in alcuni essi sono maggioranza legale, o maggioranza morale. E si tratta di Comuni importanti come Torino, Alessandria, Asti, Novi, S. Salvatore, Canelli, Nizza Monferrato.

In tutti questi Comuni i nostri compagni si troveranno nella necessità di ingaggiare una battaglia diuturna, per un lavoro di critica dove sono minoranza, per l'attuazione graduale del programma minimo socialista dove sono maggioranza ed hanno per conseguenza la responsabilità, assai grave per un partito giovane, dell'amministrazione. In questa lotta i nostri compagni, avranno contro l'abilità consumata di avversari potenti, ricchi di danaro, di aderenze e di tempo — tutte cose che fanno difetto a noi; — ma sopratutto avranno contro la stampa borghese, che solo in Torino conta quattro giornali quotidiani, di cui uno diffusissimo in Piemonte (il *Popolo*).

In questa lotta impari, sarà facilissimo agli avversari travisare i fatti a nostro danno, esagerare gli inevitabili errori, tacendo i meriti, farci apparire cattivi amministratori, addossandoci le responsabilità delle amministrazioni passate, accusarci magari di non essere socialisti abbastanza, di contraddizioni, di incoerenze. Sarà facilissimo, dico, se non avremo anche noi un organo quotidiano.

All'aprirsi della nuova sessione si vedrà in quasi tutto il Piemonte uno straordinario risveglio, una partecipazione febbrile alla vita pubblica degli strati sociali più bassi, finora rimasti presso chè indifferenti.

Questo risveglio cercando sfogo e alimento nei giornali quotidiani, andrebbe a tutto vantaggio della stampa borghese; con quanto vantaggio delle nostre idee, ognuno vede! — Verranno, non si dubiti gli scioglimenti di Consigli comunali, o perchè socialisti, o perchè *la maggioranza borghese vi sarà insufficiente*. E allora, senza l'organo quotidiano, noi avremo molta probabilità di perdere i posti conquistati, con danno morale del Partito.

Ma ciò che più deve preoccupare è questo. Nelle recenti elezioni, non possiamo nè dobbiamo dissimularcelo, parecchie vittorie che ebbero nome di « vittorie socialiste » furono piuttosto vittorie di reazione popolare: di coscienza socialista ce n'era ancora poca. In alcuni luoghi forse l'etichetta socialista fu utilizzata abilmente da individui o gruppi non socialisti, mossi da ambizione. È necessaria la educazione quotidiana, che, mentre avvalora i compagni buoni e sinceri nella lotta, serve come pietra di paragone a riconoscere i socialisti di princisbecco per eliminarli.

E da che siamo in tema di educazione, si noti che non c'è soltanto la educazione politica di partito da formare col giornale quotidiano; c'è anche la educazione semplicemente civile; c'è da educare il popolo alla fierezza, alla dignità, al disprezzo di tutte le menzogne, di tutte le viltà. — A tal uopo è necessario precisamente *togliere di mano* al popolo il giornale borghese, che gli parla ogni giorno di cavalieri e commendatori salvanti la patria (a tavola) o beneficanti il popolo, a patto di farsene uno schiavo, — e fa d'ogni principe un eroe od un genio (magari di tre anni), d'ogni principessa una fata celeste, — e registra i fagiani uccisi dal re, e fa l'inventario alle *toilette* della regina, — ma tace dei soldati che cadono d'insolazione ad un funerale o ad una rivista. È questa una funzione alta ed urgentissima del giornale quotidiano socialista: che il popolo si levi d'addosso la lue del *suddito* e diventi un cittadino vero. Soltanto così sarà conquistato fermamente alla nuova idea.

Senza il giornale quotidiano, bisogna mettercelo in testa, il Partito socialista in Piemonte, se non arrischia di menomarsi, arrischia di snaturarsi e screditarsi, che è peggio. Il giornale socialista quotidiano in Piemonte è una necessità assoluta.

Si oppone: che mancano i mezzi, — e che si compromette l'esistenza dell'*Avanti!*

Secondo me, nè una cosa nè l'altra. E dirò brevemente. — L'*Avanti!* omai si apre un campo vergine nel mezzodì dove (a Napoli, Messina, Palermo) si è avuta nelle elezioni recenti una vera rivelazione di germogli socialisti promettenti. L'*Avanti!* ora si avvantaggerà anche delle pubblicazioni di propaganda che ha felicemente iniziate. L'*Avanti!* finalmente come giornale socialista della capitale, perderà forse poco più d'una metà delle copie che manda in Piemonte (1) e vi riprenderà forse col tempo il posto perduto per l'azione dissodatrice dell'organo quotidiano regionale. Il quale d'altra parte avrà carattere spiccatamente regionale. Quanto ai mezzi per fondare e sostenere il *Grido* quotidiano, credo che quelle forze, le quali tengono vive nel Piemonte 5 giornali di propaganda (*Grido* settimanale, *Corriere Biellese*, *Galletto* d'Asti, *Idea Nuova*, e *Lavoratore Novarese*), — quelle forze di intelligenza e di fede, che da anni si risolvono in continui sacrifici di lavoro e di danaro, e che, non vi ha dubbio, si concentreranno tutte nell'organo quotidiano, daranno un contingente già rilevantissimo per la buona riuscita dell'impresa; la quale poi avrà quei maggiori aiuti, che s'ha diritto di attendere dai compagni facoltosi, e si ha ragione di sperare anche da non compagni simpatizzanti e da quei tanti che ad ogni modo sentono il bisogno d'un giornale liberale davvero nel Piemonte.

Ho buttato giù in furia, abbozzando, quello che sento in pro del giornale quotidiano. Sentiamo il contro, discutiamo. La discussione è l'ossigeno dei partiti.

F. M.

---

(1) Il numero delle copie che l'*Avanti!* manda in Piemonte è — per dichiarazione dell'*Avanti!* stesso, — assai minore di quello indicato nel numero precedente del *Grido* per dati comunicatici da un compagno di Roma. — Il che dimostra due cose: — che l'organo centrale del partito, nonostante l'indiscutibile suo valore, non risponde (nè lo può assolutamente, per ragioni ovvie di spazio e di tempo), alle esigenze locali del Partito, e che il giornale quotidiano piemontese porterebbe tutt'al più all'*Avanti!* il danno immediato d'un migliaio di copie.

BRICCIOLE DI PESSIMISMO

Mi pare che le cifre della commissione incomincino a correggersi. L'*Avanti!*, almeno, fa questa raccomandazione in una dichiarazione eloquente abbastanza (!!!). Di questa non mi preoccupo d'altronde, io, la cui buona fede fu messa in dubbio. Chi si sente bruciare tiri a sè i piedi.

E vengo all'argomento.

Dunque... il giornale quotidiano socialista a Torino *s'impone?*

Certo, per chi n'ha la voglia della Commissione, che pesta i piedi come un bimbo che vuol la luna, del giornale non se ne può più fare a meno. Discuterne la necessità vuol dire per essa essere corti o in mala fede: il giornale *s'impone* e basta.

E così essi vedono tutto color di rosa la via da percorrere, i mezzi di.... locomozione e... le tasche dei contribuenti del Partito. Per intanto non vedono che la massa dei compagni, se anche ammettono il bisogno del giornale (e chi non ammette il bisogno della stampa in pieno secolo XIX!) chiamati a discuterne, se ne stanno pacificamente a casa. E non se ne domanda il perchè la Commissione?

Eh glielo dirò io: Per la medesima ragione per cui in tutto il Piemonte si leggono *2200* copie dell'*Avanti!* Se *s'imponesse* un giornale quotidiano socialista, anche se l'*Avanti!* non facesse per il Piemonte (il che non è) tuttavia, ammesso che questo è l'unico giornale del Partito, si leggerebbe di più. *S'imporrà*: molte cose, anzi, *s'impongono* al Partito; ma, cari miei, troppi vi sono che limitano anche il pane che *s'impone* ben più, molti limitano il riposo, che *s'impone* non meno che il pane.

Credetelo, se *s'imponesse* il giornale si leggerebbe di più, oggi, e ad un vostro appello tutti accorrerebbero a discutere il giorno in cui il giornale deve uscire. Ve ne accorgerete, invece, se si tratterà di raccogliere i fondi.

Ma... voi contate sui *pochi*: settemila lettori vi bastano. Intanto sapete in che condizioni si trova il piccolo *Grido* attuale, con cinque mila copie di tiratura (non sei mila), senza spese di redazione e di notizie. Lascio stare che aborto quotidiano farete uscire con queste *rendite* e colla limitazione di spese che preventivate. Ma che volete per settemila lettori (tagliate, tagliate quei settemila!) esaurire tante forze economiche, quante son necessarie per la fondazione del *Grido*? Con tante altre lotte da sostenere! Colle spese elettorali da coprire! Con una nuova elezione in vista! Con dei collegi da coltivare alle porte di Torino, che reclamano propaganda, propaganda, propaganda!

Ahi che colpo di mazza, mi dà la Commissione, qui! Ma la propaganda si fa colla stampa!

Eh via! Ma le campagne, con gli stessi operai di Torino vi domandano propaganda spicciola, non alte questioni politiche! Essi domandano troppo insistentemente la risurrezione della valorosa *Parola dei Poveri!* Ecco quello che *s'impone!* Essi vogliono sentir parlare dei loro interessi minuti, di tutti i giorni, in modo facile, discuterne leggendo coi compagni non convertiti, scriverne essi stessi se è possibile! Date loro fra le mani un giornale tutti i giorni, col rispettivo articolo di fondo, e... s'addormenteranno corpo ed anima. A meno che non vogliate tenerli desti coi fattacci!

Ah... le discussioni dei consiglieri comunali! Ecco, per intanto il Consiglio per cui vi solletica il *Grido* quotidiano, è questo di Torino, e solo questo. Per le campagne basta un cenno settimanale sui vari giornaletti quando c'è qualche cosa di nuovo. Alessandria ha già molto da fare sui giornali cittadini. Ebbene, io vi dico, che ormai i compagni sanno già commentare le polemiche avversarie. I non compagni non vi leggono il vostro *Grido*: e per questi bastano le polemiche orali dei compagni di lavoro. Per gli avversari istruiti che potrebbero leggere la nostra prosa quotidiana, pensate che ha fatto molto di più, ad esempio, la critica dei socialisti alle finanze del Comune, che centomila articoli di giornale. Se lo stato di coscienza dei nostri compagni è tale da poter usufruire anche delle forze capitalistiche degli altri giornali, perchè non dovremo approfittarne ancora, data la impossibilità presente, e l'opportunità di uscire al largo? (1)

Ma... le notizie politiche ci arrivano in ritardo dall'*Avanti!* Eh! non siamo mica col fuoco alle calcagna! Quello che c'interessa di sapere è l'indirizzo politico del giorno, la marcia dei lavoratori verso l'avvenire, il retroscena di gabinetto, la seduta parlamentare, tutte cose che l'*Avanti* fin ora ha date sempre fresche quanto gli altri, e più appetitose!

E vengo all'eresia che m'ha attirato gli urli. Nella disorganizzazione del partito in Italia (non di fede o di principii veh!), nella libertà occasionale con cui i partiti popolari si allearono, e debbono starsi ancora alleati nelle amministrazioni, coll'indole diversa dalle regioni dell'*Italia una*, è bene che ci sia ancora per un po' di tempo un solo organo che tenga unite le forze con una sola linea di giudizio. Le gradazioni dei socialisti francesi non sono di principî, eppure quanta disorganizzazione riguardo alla tattica, e quanta fatica per Jaurés a riunirli in un corpo compatto! (2) Sarà un'eresia, ma sono persuaso che giungeremo a questo. Dunque, restiamo coll'*Avanti!* È meno pericoloso, è più utile che urtarci in due per acchiappare il soldino.

Il giornale, per ora non *s'impone*, se non perchè, per soverchio ottimismo e buona volontà, si vorrebbe imporre da quei compagni che vedono troppo grandi le nostre forze economiche. E basta per ora. In attesa che la commissione mi *turi la bocca* coi dati che un suo membro mi promise, io mi raccolgo per conto mio per *turare la bocca* a me o ad altri; secondo le somme che ne tirerò. Son meno pretenzioso, io (!!!).

A. Pellottieri.

Ed ora la parola a noi in risposta alle Briciole del compagno Pellottieri, *briciole* a base di !!! e di ... Se vogliamo dire la verità non ci pare che questo del Pellottieri sia il migliore dei metodi per iniziare una discussione serena ed elevata intorno alla necessità e modalità di trasformare in quotidiano il nostro giornale settimanale. Se dal suo primo articolo comincia in modo tanto aggessivo, dubitiamo che alla seconda o terza ripresa finisca per prendere a scapellotti la Commissione e quanti del giornale quotidiano si occupano. La Commissione invece non desidererebbe nè di dare nè di ricevere simile roba, ma semplicemente di discutere.

Cominciamo dall'osservare che la luna della Commissione non esiste che nella mente del compagno Pellottieri, poichè il relatore della Commissione non si è neppur sognato di dire che l'Assemblea doveva accettare il progetto del quale egli riferiva; ma ha invece semplicemente detto: eccovi il nostro progetto; discutetelo, modificatelo, fate ciò che credete, noi non pretendiamo punto all'infallibilità.

Inoltre giova osservare che l'ordine del giorno accettato da tutta l'assemblea, perchè il più largo e spassionato, fu appunto quello della Commissione. Si tratta ancora di luna, compagno Pellottieri?

« In Piemonte giungono solamente 2200 copie dell'*Avanti*, quindi vuol dire che non si legge dai nostri compagni e quindi che non si comprerebbe il *Grido* quotidiano. » L'*Avanti*, giornale ben fatto sotto qualunque rispetto, non corrisponde ai bisogni speciali della nostra regione; giacchè per dire che il nostro popolo non legge bisogna proprio essere completamente all'oscuro di quello che è la sua vita materiale e morale. Si rechi qualche volta il Pellottieri all'uscire od all'entrare delle fabbriche e vedrà quanti operai spendono il loro soldino nella *Gazzetta del Popolo* e nella *Stampa*. Non parliamo poi della *Gazzetta di Torino*, detto giornale dei portinai e delle serve, appunto perchè va nelle mani della povera gente. Non è vero che in Piemonte ed in Torino non si legga, si legge anzi moltissimo; e tutto il contributo che il nostro popolo arreca a giornali che vivono all'infuori della sua vita, lo rivolgerebbe molto più volentieri a quel giornale in cui sentisse palpitare la propria anima.

Teme il Pellottieri che i lettori del futuro giornale si addormentino sugli articoli di fondo e che per svegliarli si debba ricorrere ai fattacci. Oh se invece si ricorresse al fattaccio prima ancora che siano addormentati? O che non sa quanta buona, sana e forte morale socialista vi sia in fondo ai fatti più comuni della vita umana? La coltellata, il furto, possono essere buonissimi argomenti di educazione sociale e socialista, se debitamente trattati; allo stesso modo che l'arma omicida fu ed è mezzo di progresso e d'incivilimento.

Il gran segreto dell'efficace propaganda

---

(1) Questa poi è un pò grossa! Dunque secondo il Pellottieri, la propaganda socialista è aiutata dai giornali borghesi. A questa stregua si potrebbe dire che l'esito delle ultime elezioni amministrative le si deve a tutta la sozzana della *Stampa* nella settimana antecedente alle elezioni.

(2) E dire che noi abbiamo sempre creduto che le divisioni del Partito francese fossero prodotte non solo da diversità di principii, ma da un vero e sostanziale fondamento filosofico sul quale si posano le diverse frazioni del Partito! Aspettiamo che il Pellottieri ci dimostri la nostra ignoranza.

di Camillo Prampolini è questo appunto di saper trovare la nota socialista in tutto ciò che lo circonda. E questa percezione speciale della vita, che è il segreto dell'efficacia della propaganda, e nello stesso tempo la ragione d'essere del socialismo, dovrebbe essere la caratteristica del giornale quotidiano che — speriamo — sorgerà in Torino.

Gruppo Consigliare Socialista

Il segretario del gruppo avverte che coloro i quali avessero da presentare ai consiglieri socialisti reclami e proposte possono farlo a qualunque dei consiglieri; per agevolezza di quelli che non avessero conoscenza personale con nessuno dei consiglieri, è stabilito che tutti i giovedì, dalle ore 21 alle 23, nel locale della Redazione del *Grido del Popolo* (sede provvisoria del Gruppo consigliare si troverà uno dei consiglieri per ricevere i reclami verbali o scritti che venissero presentati.

I Compagni detentori di Schede per la sottoscrizione Elettorale sono vivamente pregati a voler entro la settimana corrente recapitare le suddette Schede e i fondi a chi loro le rilasciò. Coloro che le avessero ancora bianche farebbero bene a recapitarle egualmente onde poter fare una pronta revisione. Si avvertono però i compagni che le spese non furono ancora coperte e che perciò occorre un piccolo sacrificio finanziario da parte di tutti; speriamo di essere bene intesi.

La Commissione Elettorale.

Cronaca

Comunicazioni sociali.

L'Associazione Generale degli Operai avverte che, in seguito alle modifiche al Regolamento, di recente votate dal Consiglio Generale, a datare dal 1° corrente luglio anche le donne sono ammesse a far parte dell'Associazione stessa e godranno, come gli uomini, dei medesimi doveri e dei medesimi diritti.

Il contributo d'ammissione, gratuito fino ai 25 anni, dev'essere pagato all'atto d'iscrizione e verrà restituito in caso di non accettazione, ed il suo importo varia a seconda dell'età dell'ammettendo e del sussidio a cui intende d'iscriversi, ed è ancora suscettibile di speciali facilitazioni per domande simultanee in gruppo.

Il contributo mensile di L. 0,70 dà diritto — dopo sei mesi di noviziato — ad un sussidio in caso di malattia di L. 0,80 pei primi 90 giorni ed a L.0,40 per altri 90 giorni, e ad un assegno di L. 25 in caso di morte, da corrispondersi agli eredi; il contributo di L. 1,35 dà rispettivamente diritto ad un sussidio di L. 1,50 e L. 0,75 e ad un assegno di L. 25; il contributo di L. 2,70 dà diritto ad un sussidio di L. 2,95 ed 1,50 e ad un assegno di L. 45.

Alle partorienti, dopo 280 giorni dalla sua iscrizione, sarà corrisposta un'indennità di L. 12, coll'obbligo da parte loro di astenersi dal lavoro professionale per un periodo di giorni 15. Qualora il puerperio sia morboso e si prolunghi oltre il suddetto termine, si corrisponderà, a cominciare dal 16° giorno, il sussidio ordinario di malattia. Per i parti prematuri l'indennità ed il sussidio di cui sopra saranno corrisposti, sempre che risulti la dichiarazione medica che l'inizio della gravidanza era avvenuta un mese dopo l'iscrizione dell'Associata. Gli aborti, avvenuti dopo i sei mesi di noviziato saranno considerati come malattia ordinaria.

Sussidi straordinari, veglie agli infermi, cinti erniari, calze elastiche, ecc., sono pure accordati ai Soci che versano in casi di vero bisogno; sussidi la cui misura verrà deliberata di volta in volta dalla Direzione.

Per maggiori e più ampi schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Sociale, corso Siccardi, 12.

Per la Direzione
Il Presidente: L. TONELLI
Rocca Enrico, *Segr.*

Per l'imposta sulle paga degli operai.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente, diretta alle Associazioni cittadine:

Torino, 23 luglio 1899.

Spettabile Consorella,

Il Comitato-Protesta contro l'imposta sulla paga degli operai, si fa dovere di render noto a cotesta spettabile Consorella, che trovandosi di fronte agli eventi riguardanti detta imposta, si trova in obbligo di convocare tutte le Associazioni, le quali parteciparono col loro obolo a tener desta la detta agitazione, collo scopo di deliberare sulla linea di condotta che dovrà tenere questo Comitato, il quale già tutto aveva preparato ed ultimato i suoi lavori riguardanti il mandato affidato.

Per questo motivo fa caldo invito a cotesto Sodalizio, onde voglia inviare qualche suo rappresentante la sera del giorno 29 corr., alle ore 20,30 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per deliberare in proposito.

Colla speranza che non mancherete, ricevete cordiali saluti.

Per il Comitato:
V. MIOLA, *Segr.* COLOMBO B. A., *Pres.*

Dall'Aurora.

Avendo letto su per i giornali della campagna che si fa contro la *tubercolosi*, sarei d'avviso che tutti i compagni dovessero denunziare al pubblico tutti i i focolai d'infezione che anche in Torino (per quanto civile e moderna) non sono pochi. Anzi il gruppo consigliare socialista dovrebbe avocare a sè questo lavoro, e additare all'autorità competente questi centri dove il male ha le sue origini ed ove trova l'ambiente per svilupparsi.

All'Aurora (Stabilimento Bass e C.) vi è un camerone, dove lavorano circa un centinaio di operaie, che è a forma di soffitta, pochi ed inadatti abbaini (soffiette) sono insufficienti per il cambiamento dell'aria, di più essendo spinta questa come corrente fissa, colpisce quelle poverette che vi sono vicine (durante il lavoro sempre sudate) alle quali fa più male che bene; quelle più al centro della sala respirano nell'afa continua ammorbata da esalazioni pestifere, che con il calore si sprigionano dai corpi non troppo sani.

La pulizia dei locali è addirittura insufficiente, il piantito (palchetto) di legno, mai lavato, mai disinfettato, conserva ed annida quelle miriadi d insetti, che volatilizzati per l'aria assieme alla polvere del cotone e della polvere di tinta del medesimo, formano una nuvola continua e densa che è impossibile a descriversi. Aggiungiamo l'acqua da bere insufficiente e non tutte le volte pura; i trattamenti del personale addetto alla sorveglianza ed avremo un totale di cose che... Anzi posso quasi accertare che su dieci operaie appartenenti a detto lavoro in detta sala, cinque, ossia la metà, muore per tubercolosi; mi pare che basti. *Dieco Peotiri.*

Comunicato.

Dallo stabilimento Ansaldi si tiene un metodo per pagare gli operai che non s'è mai visto e che non è certo favorevole agli operai stessi.

Finita la giornata, abbastanza lunga, ad uno ad uno passano dal cassiere a ritirare il magro (molto magro) salario, molte volte con degli errori in meno, contestazioni, ecc.....

Ora è proprio il caso di dire: beati i primi, perchè gli ultimi possono aspettare una mezz'ora ed anche un'ora prima di essere sbrigati.

Forse il principale dirà; gli operai sono contenti così; ma questa non è una ragione, perchè se non contenti per amore, devono esserlo per forza.

Il gran rifiuto.

Dopo aver dichiarato ineleggibile il nostro compagno Enrico, il Consiglio provinciale proclamava eletto il senatore Angelo Rossi, che dopo l'Enrico aveva ottenuto il maggior numero di voti. Ma la differenza di voti tra l'Enrico ed il Rossi era tale, che nessuno certo si sognò mai di pensare che il Rossi avesse potuto accettare: il più elementare buon senso, il decoro personale e l'amor proprio che ogni individuo deve necessariamente provare, lo vietavano.

Così infatti fece il Rossi e — a quanto scrivono — ha rifiutato la carica di consigliere provinciale, che per una strana disposizione di legge gli sarebbe stata attribuita.

Si potrebbe esser più vili?

Nelle Nuove Officine ferroviarie serpeggia un malcontento generale provocato dall'opera di chi dovrebbe rappresentare l'opera di pacificatore e padre di tutti.

Sono continue provocazioni fatte a punte di spillo verso questa benemerita classe di operai. In una parola è il pane che gli si vuol dimezzare, commettendo il più sfacciato sfruttamento.

Si cominciò dai manovali riducendo loro la tariffa dei lavori a cottimo, e non potendo questi lavorare a 50 centesimi la tonnellata, preferiscono rimanere ad economia, cioè in giornata a L. 2. — Ma non la pensa così chi è preposto a queste cose, che anzi vorrebbe pure trarre dalla mano d'opera di questi poveri manovali il maggior utile possibile — perciò impone il lavoro a cottimo, che non è obbligatorio, minacciando traslochi, multe, ecc., ecc. — Arrivò persino a togliere l'aumento di 0,10 a coloro i quali erano proposti in seguito all'ultimo sciopero

Vista la giusta resistenza dei manovali si vorrebbe ora farli supplire da altri, ma la cosa sarà un po' difficile, poichè vista la persecuzione passata, la cosa potrà mutarsi in seria e severa protesta se le autorità non richiameranno all'ordine chi di dovere.

Per la giustizia.

Lettera aperta all'egregio avv. Carlo Ruggero-Rendo.

Facciamo osservare all'avv. Carlo Ruggero-Rendo che se il Pastore Giuseppe, l'Uccelli Luigi, il Tasso e la famiglia Ronceti, come pure tutti i testi a difesa del Bobbio, comparirono alla pretura urbana il 22 scorso fu per semplice motivo che furono citati, per far luce sulla questione oscurissima del Bobbio verso il Gamarri, come fecero infatti, e non per ricevere gratuitamente gli epiteti poco urbanamente lanciati dall'avv. Rendo, entrando anche nel santuario della famiglia Roncati, ciò che poco onora la sua mediocre eloquenza, e dimostra la sua misera educazione ed istruzione; quindi respingono sdegnosamente le false insinuazioni, fatte nel tempio della giustizia, dove è vietato ai testi scolparsi mentre parla la difesa.

Ci dichiariamo per tutti i testi di difesa

Pastore Giuseppe - Sacchetti Domenico - Tasso Giuseppe.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Di questi giorni fu fatta dall'Editore Remo Sandron di Palermo una seconda edizione del libro di Enrico Ferri: **Discordie positiviste sul Socialismo**, libro scritto in risposta alle pappolate scritte dal Barone Garofalo.

L'edizione è bella e nitida, come tutte quelle del Sandron e trovasi in vendita presso la libreria-cartoleria Piccarolo, corso Vittorio Eman., 52 al prezzo di L. 1.

— Fra pochi giorni si pubblicherà in opuscolo lo studio del compagno dott. X. Y. intorno alla **Sacra Sindone.** Si metterà in vendita al prezzo di cent. 5, e, siccome il numero di tiratura sarà limitatissimo, si invitano coloro che intendessero farne acquisto a farne richiesta per tempo.

Nostre Corrispondenze

Da Bergamasco. — Domenica scorsa, 23 corr., ebbero luogo le elezioni amministrative.

I compagni nostri lottarono affermandosi sopra due candidature proprie, Antonio Piccarolo e Domenico Migliora, e votando nel resto la lista del partito di opposizione, per abbattere il sindaco Broggio, vera tempra di forcaiolo e di polisiotto, che tante noie aveva arrecato ai nostri compagni. Si trattava insomma di un uomo che rendeva impossibile ogni esplicazione, non solamente del pensiero socialista, ma di qualsiasi pensiero contrario ai suoi interessi; era questione di aria, di vita, di possibilità e diritto e dovere.

E la vittoria arrise doppiamente ai nostri, in quanto che i due candidati socialisti riuscirono con splendide votazioni, il Piccarolo, sebbene avesse rinunciato con lettera, pubblicata sul *Grido*, alla candidatura, fu il secondo della lista per soli sei voti; ed anche perchè il forcaiolissimo sindaco fu escluso anche dalla minoranza.

Conosciuti i risultati delle elezioni un vero giubilo invase il paese, che alla sera si mantenne festante sino a tarda ora, come non si era visto da molto tempo.

Aveva riconquistato la sua libertà, esercitando per proprio conto quella giustizia che non aveva potuto altrimenti ottenere.

Da Bianzè. (*Ritardata*). — Anche fra questi contadini, rimasti senza propaganda da dopo che il caro dottor Maffi dovette ripararare all'estero in cerca di libertà e di pane, si è mostrata viva nelle recenti elezioni l'idea socialista.

Senza nessuna organizzazione, la nostra lista formata di sei socialisti e di due simpatizzanti ha riportato una magnifica votazione. Dei nostri compagni, due riuscirono nella maggioranza (Stacchino e Rosso) ed uno nella minoranza (Cappellino), tre venivano subito di seguito (Proviera, Fulchiero, Tola) con poca differenza di voti. La nostra media è di 125 voti.

I due simpatizzanti riuscirono capilista con 187 e 173. — Se si faceva una lista pura, come sostenevano diversi compagni, riuscivano 5 dei nostri con votazione compatta.

Abbiamo però ragione di essere contenti, trattandosi che e la prima volta che si entra in Municipio, e possiamo dire che Bianzè ha tenuto alto, insieme con Fontanetto, Lampoco, la bandiera socialista nell'abbandonato collegio di Crescentino. Se verrà presto o tardi il giorno della battaglia politica, si vedrà che i poveri contadini, schiavandari e giornalieri del Vercellese credono e sperano sempre nel socialismo che ha dato ad essi la coscienza dei loro diritti di uomini. Un po' di propaganda e i dormenti si desteranno e si leveranno in piedi per combattere per il partito dei poveri contro i corruttori che cercano di comprarli nel giorno delle elezioni per venderli poi comodamente come bestie per due o tre anni.

È necessario adesso che i compagni, e specialmente quelli eletti, si tengano un po' più in comunicazione col partito, e cerchino di stare in corrente, per mezzo dei giornali, di quello che pensano e fanno i compagni più coscienti della città, per sapersi regolare bene e continuare la propaganda.

Terrò informato il *Grido* delle cose del Comune.

(*Dalla lettera d'un compagno contadino*).

Da Cuneo. (*r. m.*). — *Nella Società Operaia.* — Qui a Cuneo fiorisce una Società di mutuo soccorso tra operai, che fu già il campo di battaglia, dove i nostri più attivi compagni hanno trasportato le loro tende, e infiltrato in mezzo al ridicolo sgomento degli avversari la franca e libera discussione in ogni questione d'interesse vitale per la Società; e i primi frutti furono raccolti nelle passate elezioni consigliari, dove la vittoria fu ai nostri amici. Ma appunto all'atto pratico si è rivelato la verità di ciò che andiamo sempre dicendo, che non basta tentare la conquista di tutte le pubbliche amministrazioni in nome di un partito, per poi fare nè più nè meno e forse anche peggio di quanto fanno i nostri avversari, ma appunto perchè si agisce in nome di un partito e la responsabilità quindi non cade su dei singoli individui, ma risale a tutto l'ordine di idee che gli individui rappresentano è necessario prima di aspirare alle facili vittorie una sufficiente preparazione e una maturità di senno amministrativo, che impedisca le rumorose cadute e le critiche giustificate degli avversari. Ora, con quella franchezza che sempre ci deve accompagnare nelle nostre discussioni, noi crediamo che queste doti non posseggano ancora interamente i nostri compagni, ma si lascino trascinare nelle loro deliberazioni da quell'impulsività che è naturale dei neofiti, ma è contraria alla praticità che si richiede negli atti amministrativi. Così nell'assemblea di domenica 23 luglio, la battaglia era impegnata sulla modificazione dello Statuto nel senso di diminuire la misura della quota portata dal diritto di cronicità di vecchi, e ciò per esigenze finanziarie.

Orbene i socialisti — e secondo me a torto — erano contrari a questa proposta, e pur tuttavia di fronte agli oppositori, che colla solita lealtà di metodo di lotta ne avevano travisata la discussione e li additavano come paladini di una proposta, discutibile certo, ma indubbiamente antipatica, non seppero trovare chi spiegasse in poche parole, ma con chiarezza il loro intento, lasciando così l'uditorio nell'illusione che si fosse vinta una battaglia, mentre invece non si era che sfondata una porta aperta.

I nostri compagni, di fronte alla prova del bilancio avrebbero dovuto lasciare in disparte ogni questione di sentimentalismo e riparare con un atto energico e di saggi amministratori alle conseguenze fatali di promesse che non si possono mantenere, specialmente perchè da noi non si ha quella vigilanza sugli statuti e sui bilanci della Società di mutuo soccorso, che altrove come in Inghilterra, furono oggetto di lunghi studi per parte del Parlamento, e che serve a impedire le mistificazioni a danno dei lavoratori.

Questa è la nostra opinione, che abbiamo esternato francamente, perchè conosciamo nei nostri compagni tanta energia e buona volontà da darci serio affidamento che le prossime battaglie saranno sostenute con criteri più logici e più pratici.

Da Fluminimaggiore. (*Spartaco*). — *Per una conferenza - Elezioni amministrative - Nuove speranze.* — Il 12 corrente, provenienti da Buggerru, giunsero qui i compagni Jago Siotto e Luxoro Giorgio, per sostenere la candidatura del nostro Cavallera a consigliere provinciale. Nella vasta piazza del monte granatico, tenne il Siotto una splendida conferenza. Intervennero oltre due mila persone. ed il conferenziere, felicissimo ed ascoltatissimo nell'arringo, riscosse una lunga salva d'applausi alla fine. Dai signori Crotta e Busonera ebbe luogo una bicchierata privata. Furono distribuiti degli opuscoli di propaganda.

La conferenza non riuscì infruttuosa. Nell'animo di questi laboriosi operai s'infuse una vivida scintilla, che, illuminando il loro intelletto, li rese avidi di altre quistioni sulla nuova idea, e l'affermazione del nuovo verbo di amore e di eguaglianza si ebbe il 16 corr., giorno delle nostre elezioni. Il Cavallera si ebbe soltanto in questa sezione 17 voti: niente per essere eletto, moltissimi per la conquista dell'ideale, di quell'ideale che dovrà redimere l'umanità, che dovrà un giorno non lontano pienamente e solidamente affermarsi.

Un partito è ormai qui sorto, il vostro povero corrispondente non tralascia con private conferenze d'istruire le masse. Un comitato d'onore a giorni si riunisce per invitare il Cavallera a recarsi qui a stringere in lega paterna questi nobili, strenui, ma dimenticati figli del lavoro. V'informerò.

Da Garessio. — *Risultato delle elezioni.* — Il 16 corrente mese ebbero luogo le elezioni amministrative

Anzitutto, tenendo conto che non fu fatta alcuna propaganda elettorale, perchè disorganizzati, pure scendendo in lotta con una candidatura protesta affermandosi sul nome del nostro amatissimo compagno Filippo Turati, si raccolsero nell'elezione comunale i seguenti risultati:

Sezione Borgo Ponte su 196 votanti, voti 70; Sezione Borgo Poggiolo 104 votanti, voti 7; Sezione Borgo Maggiore voti 8.

A consiglieri comunali Filippo Turati ed Andrea Costa raccolsero anche una discreta messe di voti.

Da Savigliano. — *La pulizia nelle locali Officine Nazionali.* — Oltre ai maltrattamenti cui gli operai di queste officine sono soventemente fatti segno, essi debbono ancora lavorare in mezzo ad odori, che in questi calori sono molti nocivi alla salute, odori prodotti dalla cattiva pulizia delle latrine quivi esistenti. Gli operai quando debbono recarsi a queste latrine sono obbligati ad usare tutti i riguardi possibili ed immaginabili, se non vogliono uscirvi malconci, tanta è la sconcezza che ivi regna.

Al momento di spedire, vengo informato che una latrina fu fatta pulire; alle altre quando si penserà?

Un marxista.

Da Pianezza. — Finalmente anche Pianezza à avute le sue elezioni amministrative.

L'autocrate di S. Pancrazio ha vinto!

Esultate o consiglieri eletti, il vostro Beniamino continuerà ad essere il vostro Capo, e con lui non cesseranno gli abusi di potere, commessi per il passato, con lui rimarranno i favorititismi, a detrimento magari delle finanze comunali, e con esso, lui, rimarranno gli scandali e peggio.

Sì, hanno vinto coloro che ravvisano gente pericolosa in quanti non si uniscono a loro per dilapidare con stolte imprese le risorse comunali; ma che allo sperpero del pubblico denaro fanno cattiva cera.

A tale immeritata vittoria concorse il locale Comitato parrocchiale, che coll'untuosità conosciuta dei loro capi, pur di non compromettere certi loro privati interessi, per uscire illesi finanziariamente dall'ormai famosa impresa della passerella, condussero le loro pecorelle al voto, sorvolando su questioni di alta moralità che continuamente offendono la maggior parte della popolazione pianezzese, che ancora si sente onesta e sana.

Non è con tal vittoria, acquistata a tale prezzo, che la fiducia rinascerà nella nuova amministrazione che a giudicarne dai prodromi sarà la medesima di prima.

Infatti se si calcola che, mentre i membri della Giunta dovrebbero figurare coi primi nei ruoli delle imposte locali, sono invece riusciti a figurarvi fra gli ultimi; se con una mal celata manovra si è riuscito ad ottenere un servizio postale fatto colla vettura col limitrofo comune di S. Gillio, oneroso alle finanze di Pianezza, pur di avere in compenso una condotta notturna gratis; se oggidì il comune di Pianezza deve sottostare ad una spesa ingente per l'ultimazione della testè costrutta Passerella causa calcoli errati e causa pure della nessuna capacità tecnica di chi ne diresse i lavori; se fra poco gli esercenti vedranno gravati i bilanci di nuove spese per nuovi progetti, e piani d'ingrandimento, atti solo a togliere (per favorire blasonati) il capo linea del tramvia a Pianezza e ridurlo così ad una semplice stazione di passaggio; se si ottenne dalla troppa accondiscendenza dell'intero Consiglio comunale l'approvazione al nuovo statuto della Bealera dei Prati già Consortile, privando così gli utenti del diritto che a loro perveniva per fatto di concessione [illegible]

Tutto ciò si deve all'autocratismo del Capo, alla incosciente maggioranza del Consiglio comunale, il quale incapace o per difetto di volontà, o per difetto

di intuizione circa le disastrose conseguenze che ne sarebbero scaturite, si mostrava per il passato cieco e servo al volere supremo dell'Autocrate di S. Pancrazio.

Cantino pur vittoria; la parte onesta e sana che è ancora la maggior parte della popolazione non vi ravviserà in questo tripudio che la gioia di poter per quanto possibile tenere ancora celate le proprie [illegible]

Non importa: *Ruit hora*, e la ragione trionferà sulla prepotenza, e si ricordi cui spetta, che un bel giuoco dura poco e che la corda troppo tesa si spezza, e che pur spalleggiato da onorevoli personaggi distributori di croci, l'ora dell'autocratismo è finita, e non permetteremo più oltre che la *Suburra* invada il *Palatino*.

Un pianezzese.

Da Saint Vincent. — *Le delicatezze del..... non nostro Consigliere provinciale.* — La Giunta municipale di Torino, giocò testè la lepida farsa di una dimissione inattesamente presentata e celeremente ritirata.

Dicesi, che era sorta una quistione di delicatezza e che i membri della Giunta, sensibilissimi su tale punto, ne vollero avere le mani nette.

Di tale consesso, fa parte il nostro consigliere provinciale comm. Badini che, a quanto pare, di quel sensibilismo non dà prova in ogni cosa. Valga quest'esempio.

Sentito il vento infido che soffiava nel IV Collegio di Torino, da lui rappresentato, negli ultimi comizi egli ne declinò la candidatura e si presentò al nostro collegio di Verrès.

Vi fu soccombente non solo, ma si trovò in minoranza, di fronte al suo competitore, in questo stesso mandamento di Chatillon che crede di rappresentare al Consiglio della Provincia.

Tale esperimento fece palese a questo signore chi gli elettori gli hanno tolto la prisca fiducia.

Perchè egli non si dimise? Il crudo risultato di tale esperimento non basta a destare scrupoli?

Jon.

Da Vercelli. — *Elezioni amministrative.* — A quest'ora conoscerete già di certo l'esito delle nostre elezioni amministrative.

I nostri compagni Lorea, Maffi, Mantovani e Piccarolo portati quali candidature protesta, ebbero circa duecento voti il che non è poco. Anzi potremmo dire che è moltissimo, dato l'ambiente e le condizioni in cui le elezioni si svolsero.

La decantata volontà popolare si fece passare sotto il regno del terrore; non solamente ai socialisti si volle mettere il bavaglio, ma agli stessi liberali, a tutti quelli che non giuravano nel verbo Lucca.

E, sfregio maggiore alla cittadinanza, alla legge, all'autorità, al senso comune, fu chiamato a dirigere le elezioni quell'uomo, la cui sola presenza segna un insulto per la cittadinanza vercellese, quell'uomo al cui nome sono legati tutti i tristi ricordi del maggio 1898, quell'uomo che tante rovine aveva lasciato dietro di sè prima che andasse a farsi suonare a Pavia.

I risultati se non furono completamente quali si speravano, ebbero però questo di buono, che segnarono pel partito ultra forcaiolo il principio della fine. Poichè oltre all'essere entrato in Consiglio comunale parecchi avversari della lista lucchina e specialmente quelli che più spiacevano, rimase sul terreno l'occhio destro del Lucca stesso, il cognato, l'*alter ego*, l'avv. cav. Ara già consigliere provinciale, al quale fu sostituito un giovanotto completamente nuovo alla vita pubblica.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

	Riporto L.	481,20
Fra compagni di Garessio a mezzo Ferraris	»	2,60
I compagni di Quargnento	»	1 —
O. Beniamino	»	0,25
Chianterli Pietro: avanzo Barriera Milano	»	0,50
Annetta		0,10
	Totale L.	485,60

Sottoscrizione Lotta elettorale

Scheda N.	1 — Baronzo . . .	L	2,25
» »	3 — Cagno G. B. . .	»	7,50
» »	8 — Faggiani . . .	»	11 —
» »	9 — De Alessi . . .	»	1,45
» »	10 — Garnerone . .	»	4 —
» »	11 — Sartorio . . .	»	5,30
» »	13 — Visconti . . .	»	0,80
» »	14 — Dovo	»	4,20
» »	146 — N. N. . . .	»	0,50
» »	121 — Piccarolo . . .	»	16,45
» »	115 — Asvisio-Potazzi .	»	18,45
» »	92 — Pietracqua . .	»	18 —
» »	85 — Verna Clemente .	»	8,30
» »	160 — Maccagno Giorgio .	»	2,20
Canavesio		»	0,50
Calani		»	0,30
Scheda N. 125 — Roggero - Alignani: Alle *Albre* - Senza *Albre* . . .		»	3,70

Collettoria III e IV Collegio.

A mezzo Pastore.

A. B. 0,25 - M. G. 0.25 - A. L. 0,25 - V. G. 0,50 - M. G. 0,25 - C. A. 0,25 - M. E. 0,50 - B. C. 0,25 - R. D. 0,25 - M. L. 0,25 - D. C. 0,25 - P. C. e A. 0,50 - Due compagni festeggiando vittoria Cassa Nazionale 0,25 - Martino G., angolo Caffè Mogna 1,10 - Quattro ferrovieri protestando l'operato dell'ammin., che, non paga della militarizzazione, tenta delle officine ferroviarie fare tante compagnie di disciplina 0,80 - Lupi P.: da una parte un decreto dall'altra un deputato socialista 0,50 - Lieti buon esito alla pretura 0,50 - Fra compagni ai tipografi 0,25 - Totale . . . L. 3,05

Pastore, per il gruppo riparto veicoli » 4,10

Totale L. 7,15

PICCOLA POSTA

Carema - *Bochis.* — La scheda per sottoscrizione elettorale l'hai riempita? Mandala presto.

Anderno - *Botta Severino.* — Avete mandate in due cartoline L. 4,40 — vi furono accreditate.

Ripetiamo una volta ancora che è perfettamente inutile mandare corrispondenze, comunicazioni od altro se non sono firmate e comunicate per mezzo di persone conosciute: saranno inesorabilmente cestinate. I nomi non li pubblicheremo mai, ma serviranno per semplice sgravio di responsabilità morale e del nostro periodico.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Compagno Studente

3° Corso di Laurea in chimica e farmacia cerca impiego come praticante (senza retribuzione) in una farmacia Torinese. Per informazioni rivolgersi a questa amministrazione. — *Ottime referenze.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

Fratelli OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità Mobili per Laboratori chimici

Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12

TORINO

ORIONE GIUSEPPE

Vetraio e Specchiaio

Fabbrica di Cornici d'ogni genere

Via Santa Chiara, 15

TORINO

Medaglie C. MARX

Cent. 35 caduna.

Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

Pensieri di lavoratori

Come si fa a guadagnare di più

di A. NORLENGHI.

Presso l'Amministrazione del *Grido*. Cent. 5 la copia.

La Santissima Sindone

Appunti critici di X. Y.

Prezzo: Cent. 5

In vendita presso la libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . .	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80	la scatola

Cartoleria-Libreria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO - Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 5 Agosto 1899 — Anno VIII - N. 31

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

I Compagni detentori di Schede per la sottoscrizione Elettorale sono vivamente pregati a voler subitamente recapitare le suddette Schede e i fondi a chi loro le rilasciò. Coloro che le avessero ancora bia[illegible] bene a recapitarle egualmente onde fare una pronta revisione. Si avvertono però i compagni che le spese non furono ancora coperte e che perciò occorre ancora un piccolo sacrificio finanziario da parte di tutti per coprire le spese di stampa.

La Commissione Elettorale.

Dopo le Vittorie Amministrative.

Con domenica scorsa 30 luglio, si chiuse il periodo elettorale amministrativo. Dovremmo rifare i conti e dire di tutte le vittorie ottenute dal Partito nostro, molto superiori alle nostre stesse aspettative? Sarebbe cosa troppo lunga e nello stesso tempo quasi inutile, perchè oramai tutti i compagni nostri le conoscono.

Da quelle clamorose dell'11 giugno di Torino e di Milano, giù giù fino a quelle di domenica scorsa, è tutta una serie di trionfi per noi, di sconfitte pei nostri avversari. Dopo le città popolose, vennero le cittadine di provincia, ed in seguito le campagne, quelle campagne tanto poco note e tanto calunniate, dove gli onorevoli forcaioli speravano di avere ancora la loro Vandea, che li salvasse dalla invadente e preponderante civiltà che arreca con sè il socialismo.

Dappertutto, dalla città che conta gli abitanti a centinaia di migliaia, all'umile e remoto villaggio la potente voce del popolo s'è fatta sentire ed ha detto apertamente: È ora di finirla!

Da oltre mezzo secolo, avete preso il governo del paese, promettendoci un governo di libertà, di pace, di benessere, e cosa ci avete dato invece? La libertà degli stati d'assedio e dei tribunali militari; la pace d'Africa e della Cina, la pace basata sugli eserciti permanenti che dissanguano la nazione; il benessere che fa diminuire la produzione agraria ed aumentare la pellagra e l'emigrazione.

Il patto fondamentale in cui era posta la vostra ragione di essere, voi l'avete calpestato ed avete lasciato noi soli, i sovversivi, a difenderlo: voi avete sconfessato lo Statuto del regno in modo che furono sequestrati i giornali per avere riprodotti alcuni articoli di quella che dovrebbe essere la legge delle leggi.

Il lavoro di oltre un secolo di storia, le conquiste di quella rivoluzione, che voi avete tante volte chiamata gloriosa, il progresso, la civiltà, furono da voi stessi distrutti: voi tentate far rinculare la storia, distruggere la civiltà, annientare il progresso.

Ed il popolo italiano, in parte già fatto cosciente dell'opera veramente educatrice del Partito Socialista, in gran parte lasciandosi guidare da quel buon senso che istintivamente lo spinge verso la propria salvezza, vi ha solennemente gridato il suo basta.

Il popolo italiano, che lavora e produce sbucando fuori dalle officine e dagli opifici, dove intristisce in lavori estenuanti per impinguare la vostra borsa; abbandonando gli infuocati campi, dove al sollione si abbrucia le cervella per riempirvi le cantine ed i granai, si è riunito in comizio e vi ha gridato colla sua voce potente: La storia non indietreggia!

Ecco la vera, la grande ragione delle elezioni di quest'anno. È la voce della civiltà calpestata, che si solleva a percuotere il calpestatore, è il secolo nuovo che non vuole lasciarsi sopraffare dal secolo vecchio; è la nuova generazione che non vuol rinunciare a vivere, e prova ribrezzo agli immondi contatti delle carogne in putrefazione avanzata.

Il Sindaco di Alessandria

Uno dei fatti più caratteristici, più sintomatici di tutto il periodo elettorale che si chiuse colla giornata di domenica scorsa 30 luglio, è l'elezione del compagno nostro Paolo Sacco a Sindaco di Alessandria.

Paolo Sacco non solamente è il primo Sindaco operaio, ma è uno dei più vecchi propagandisti d'Italia che lavorava pel Partito, quando il socialismo in Italia appena vagiva.

Ecco con quali parole egli accolse la sua nomina di Sindaco; parole alle quali dovettero inchinarsi anche gli avversari.

Egregi Colleghi — L'aver voluto un modesto operaio all'insigne ufficio di primo magistrato del Comune significa, o amici, o signori, atto solenne di riconoscimento del valore sociale di quella classe che, tenuta fino ad oggi in condizione di minorità economica e politica — va faticosamente conquistando, con l'armi della civiltà, il posto che le compete nell'amministrazione della cosa pubblica.

Se così è — o amici, o signori — io ho ragione di rallegrarmene, non nell'interesse di una classe, se pur sia codesta classe la più numerosa e benemerita nella produzione della ricchezza sociale, ma nell'interesse della giustizia, che è il più sicuro ed efficace propulsore del progresso civile.

Conscio della grande responsabilità che nel nome del mio Partito mi venne imposta, con sicuro animo so di poter attestare che io e gli amici miei non fummo qui mandati a far opera di setta e di vendetta ma, per quanto è possibile, a por mano ad una serie di riforme pratiche, volute dalla maggioranza dei nostri concittadini e richieste dalla necessità dei tempi.

In questa onesta battaglia, che ha per fine il supremo il bene di tutti, spero ed auguro assidua collaborazione dagli amici, leale e degna d'età e d'uomini civili l'opposizione degli avversari!

I "Farinet„ del Piemonte

L'intervistatore della *Gazzetta del Popolo* ce ne presentò tre in un colpo ultimamente: Farinet, Bagnasco, Medici. E se volete il quarto pei tarocchi, aggiungete pure Bertetti.

Parla Farinet I, il ribelle, il quasi sovversivo Farinet; ascoltate:

« Perchè le leggi presentate erano meno restrittive di quelle già esistenti (intendi di quelle che improvvisano gli Adami Rossi, i Badioli, i Festa, e gli altri poliziotti del beato regno); — poichè il ministero è composto di persone politicamente e personalmente oneste e competenti (diavolo! chi più onesto e competente del gran conquistatore di stipendi ed assegni generale Pelloux e del grande fabbro di elezioni Pietrino Lacava?); — infine perchè, avvenendo una crisi, i probabili successori sarebbero stati uomini politici che hanno fatto ben peggiori prove... » (bel complimento per gli uomini di partiti costituzionali!) — per tutto ciò, il bollente Farinet sarà « deciso e franco sostenitore del ministero ».

Ah! lui è stufo della « megalomania libertaria »! — Ben altre cose occorrono alle nostre popolazioni che quegli « entusiasmi libertari convenzionali » dell'Estrema Sinistra.

Per le popolazioni ci vuole la China, ci vuole un bell'esercito guidato dai Pelloux, ci vogliono questurini, ci vogliono quei quattro metri di corda che lo spiritoso deputato valdostano liberamente invocava per gli anarchici, e che *Goliardo* gli consigliò di adoperare per stringersi il gozzo!

Così l'acuto democratico Farinet interpreta le aspirazioni del popolo... Ma quanto ad interrogare quel popolo con le elezioni, per quanto si difenda con giri di parole, è chiaro che l'idea non gli sorride guari.

Farinet riconosce che la situazione è imbarazzante, che l'Estrema Sinistra ha messo Pelloux « in un sacco », dal quale fu giocoforza uscire con la « piccola scucitura » del decreto-legge. (Il sacco, per norma del lettore, è lo Statuto Albertino, che guai a noi se lo tocchiamo: loro lo toccano... col coltello!)

« Evidentemente — prosegue il valent'uomo — non si potrebbe continuare in tale metodo senza finir di trasformare il sacco in un lenzuolo ». — Egli, *coûte qui coûte*, vuole..... ricucire il sacco, mettendo prima la camicia di forza e il bavaglio all'Estrema Sinistra!

Cucù! l'Estrema Sinistra saprà mordere e graffiare; e il sacco..... non si può ricucire che dal di dentro.

⁂

Dopo Farinet I, Farinet II, marchese di Bagnasco.

Egli in prima lettura « aveva energicamente protestato » contro i provvedimenti politici, inutili e antipatici, invocando provvedimenti economici e sociali. Ma quando vide che a questi non si pensava affatto, che si insisteva invece nella forca, e che l'Estrema Sinistra difendeva il paese dalla forca con piedi e mani, allora, indignato... di vedere il condannato all'impiccagione adoperare i piedi, si sentì preso da un impeto generoso di simpatia — per il boia.

Anche Farinet II consiglia al boia di imbavagliare l'Estrema, e poi pensare al paese che « desidera *solamente* l'assetto nella sua economia, provvedimenti finanziari prudenti ed equi, l'ordine nell'amministrazione, libertà e giustizia per tutti... » — Solamente!!! Quanto alle elezioni — alla larga!

⁂

Farinet III, il deputato di Oviglio, Francesco Medici, trova che il decreto-legge « non è conforme alle rigorose norme costituzionali ». Ma... questo è un peccatuccio del quale un ministro rende poi conto al confessore: la Camera non c'entra. Per conto suo poi conclude... che lo ritiene legale, quantunque non conforme alla costituzione!?

Dopo il parere di un tale giureconsulto Pelloux può dormire fra due guanciali, e i magistrati mettere mano al capestro, in attesa che il Parlamento faccia poi la legge.

Manco a dirlo, il deputato di Oviglio, appartenente alla categoria dei *deputati muti*, vuole il bavaglio perpetuo ai *deputati parlanti*. Delle elezioni tace: solo a pensarci gli viene la pelle d'oca, specialmente dopo le recenti suonate del Monferrato. Alla larga dagli elettori! alla larga!

Ah, cari, cari i Farinet del Piemonte! Non vi sembrano tanti... biscaretti?

GIUSTIZIA ITALIANA

A proposito delle condanne dei tribunali militari e delle assoluzioni alle Assisi, la clericale *Cronaca Novarese* così chiude un suo articolo:

Se il fatto di Milano è terribile per la luce che manda sulle condanne dei tribunali militari, non è meno terribile per la stessa Magistratura ordinaria.

Abbiamo un pronunziato autentico, del quale è manifesto che i tribunali militari condannarono per condannare, senza pure quel barlume di criterio che sarebbe bastato a vedere l'evidenza: abbiamo centinaia di condannati da tribunali cosiffatti. Se ci fosse briciolo di giustizia in Italia, tutti i processi di quei tribunali dovrebbero essere rifatti per iniziativa della stessa Magistratura, la quale non dovrebbe tollerare che un così gran numero di innocenti rimanga vittima delle umane ingiustizie.

Ora chi pensa a rifare que' procedimenti? A ritornare su que' giudicati? È follia il pure pretenderlo. È dunque la stessa giustizia che si rende responsabile di quelle enormità.

Ma che rifare i procedimenti? V'ha un mezzo di rimediare almeno in parte al mal fatto: un mezzo da tutti desiderato, invocato da molti: ed è l'amnistia. Ma anche questa, mille volte promessa, chi potè vederla mai?

Oh! bel guadagno invero hanno fatto i popoli a lasciarsi allucinare dal liberalismo!

A. G. R.

Il compagno nostro carissimo Vincenzo Maresti, reduce dal reclusorio di Finalborgo, dove fu rinchiuso per sentenza dei tribunali militari e munito di libretto rosso è venuto a stabilire in Torino — con permesso della questura — la sua residenza. Noi gli diamo il benvenuto, riproducendo quanto di lui scrive l'ultimo numero della *Giustizia*:

« **Gambulaga.** - Giovedì, 13 luglio, partì dal nostro paese per Torino, il compagno nostro Maresti Vincenzo che ottenne, dopo replicate domande, di poter cambiare residenza. I forcaioli di qui tirarono un gran fiato di sollievo, e il nostro dolore fu appena temperato dalla speranza e dalla promessa che, benchè lontano, l'amico nostro non ci abbandonerà.

« Sulla strada provinciale al crocivio di Runco, fosse caso od altro, si trovavano il tenente con due carabinieri di Portomaggiore, due di Gambulaga e due di Voghiera. È sperabile che ci fossero per qualche ragione più importante che quella di vigilare la partenza di un sorvegliato.

« Alla stazione di Montesanto c'era quel grosso proprietario di Gambulaga, che sa fare così bene i proprii interessi, pagando così poco gli operai; pareva ci fosse andato per accertarsi se andava davvero o no. Sì, se n'è andato, ma anche da lontano sarà utile alla nostra causa.

« Con questo augurio salutiamo il compagno carissimo Maresti ».

PAGINE CLASSICHE

Tutti sanno che la testa quadra, il pezzo grosso, il piatto di resistenza del partito cattolico è il prof. Toniolo. Ora il *Popolo italiano, organo della Democrazia italiana,* (Auff, che titolo eterno!) ripubblica, sotto il titolo di *pagine classiche,* alcune considerazioni del Toniolo, intorno al programma sociale cattolico.

Premesso che la chiesa intende salvare la società per mezzo del popolo, il Toniolo continua:

Programma senza dubbio sommamente arduo, anzi ardimentoso (!!!): ma non arbitrario, non ingiusto, non impossibile (sarebbe stato curioso che avessero dichiarato il proprio programma arbitrario, ingiusto, impossibile!).

Programma non arbitrario, ma anzi imposto da necessità. (Da necessità!? O che forse anche i cattolici propendono verso il materialismo storico?) La esistenza odierna di un proletariato poderoso per il numero (è forse questa la necessità che spinge i cattolici?), e interamente scisso per lo spirito dalla rimanente popolazione. (aih, aih, lotta di classe... badate all'odio!) più elevata (curiosa *Democrazia*, che comincia col dichiarare la parte *più poderosa del popolo,* di razza inferiore alla rimanente popolazione); è un fatto positivo, che i cattolici odierni non avrebbero *a priori* nè desiderato (di questo siamo certi e vi crediamo in parola, che troppe seccature vi dà l'attuale proletariato, fino ad obbligarvi a rappresentare la parte di... democratici), nè permesso (ciò prova chiaramente che voi siete i rappresentanti dell'onnipotente; difatti, secondo voi, la storia dovrebbe ottenere il vostro permesso prima di muoversi), e che anzi si elabori per un *processo storico*, contrario all'ordine sociale cristiano e quindi a dispetto loro, (oh sfacciatissimo proletariato che sorgesti senza la licenza cattolica, apostolica e romana!).

Essi lo accettano, o meglio lo subiscono soltanto *a posteriori* (una confessione simile, dovrebbe tradurre i signori cattolici della *Democrazia* innanzi al procuratore del re, se questi non fosse troppo occupato nella ricerca del socialista); essi si adopreranno, **se si voglia**, in un remoto avvenire a restringerlo, a correggerlo, **e forse** in buona parte a farlo scomparire; **ma** frattanto procedendo con criteri positivi assumono questo nuovo prodotto sociale, **fosse pure patologico**, come materia e compito di un lavorio di ricostituzione e di risanamento sociale. (Un periodetto e quattro incertezze, quattro parole a doppio senso, quattro anguille che vi permetteranno sempre di sgusciare di mano all'avversario: *se si voglia, forse, ma, fosse pure!!* Che ammirabile franchezza!).

Tirando poi le somme di tutto lo scritto Toniolano, arriviamo ad alcune conseguenze mirabili per la loro logicità. Per esempio, che « la tesi ideale dei cattolici è quella di raccogliere ed armonizzare gerarchicamente in una stessa classe, il ceto *superiore* proprietario e capitalista con l'inferiore operaio, *senza rinunciare al loro principio sociologico, della gerarchia delle classi.*

Armonia e gerarchia, adunque: armonia che gerarchicamente non può consistere che nella soggezione della classe inferiore alla classe superiore.

Il fine poi che si propongono i democratici cattolici è nobilissimo, e riprodotto in questo periodo del Tonioli: « Essi attenderebbero soltanto, che mediante un nuovo processo genetico, sul tronco delle classi proletarie rigenerate cristianamente, spuntasse e crescesse un'altra giovane gerarchia cristiana al posto di quella antica, che da se stessa si dannò alla inanizione, figliata dalla sua incredulità ed egoismo ».

Il che tradotto in linguaggio comune significa: aspettiamo che se ne vadano gli altri, per pigliar noi il posto.

La causa poi di tutto questo armeggio dei clericali, di questa improvvisa loro tendenza democratica trova una completa spiegazione nel fatto che, nelle ultime elezioni dovettero a Torino ed in altri siti, subire *a posteriori*... il trionfo dei partiti popolari e specialmente del Partito Socialista.

Pel "GRIDO DEL POPOLO„ quotidiano

S'impone a noi un giornale quotidiano?

Ecco la domanda che io aspettavo di veder uscir fuori e dal *Grido del Popolo* e dall'assemblea; liquidata questa, si veniva di necessità alle altre importanti di coordinamento. Invece si credette bene di prendere la questione per altro lato — dal più debole — quello cioè d'una semplice proposta, come se ne fanno molte ad ogni seduta, ed allora avvenne quello che avvenne: si scartò la parte morale per portarsi completamente sul terreno solido del materiale: le cifre, supposte e reali, s'accumularono alle cifre, e dall'assemblea vennero fuori pregiudiziali, ordini del giorno uno più sintomatico di confusione dell'altro, e proposte *idem*, si parlò di necessità, di opportunità, di possibili scissure, di dimezzamenti del Partito; si manifestarono i dubbii più straziantі; insomma un caos che portò fino alla mezzanotte senza aver potuto approvare null'altro... che la sospensiva.

S'impone a noi un giornale quotidiano? Così, semplicemente così, doveva posarsi la questione, e l'essere — secondo me — passati subito troppo oltre fu grave errore; perchè, vedete, in tutto ciò che interessa da vicino la borsa — avrò torto forse — io sono d'un pessimismo assoluto.

Quando appena ventilata l'idea del giornale quotidiano ho sentito parlare d'un capitale da raggiungersi a mezzo d'una tassa progressiva e di sottoscrizioni, ecc., ecc., mi son detto fra me e me: Compagni proponenti, la vostra proposta è liquidata!... Vi saranno magari dei socialisti che *per l'Idea* non guarderanno la spesa del cappello molle, così detto « 1° maggio » e del quotidiano garofano; che acquisteranno — anche senza leggerli — il *Grido*, l'*Asino* e l'*Avanti!* qualche volta; che si occuperanno a procurar voti nelle elezioni; a spander ai quattro venti la loro professione di fede, a compromettere lo svolgersi tranquillo d'un'assemblea con le continue richieste di parola e con grida da ossessi; ma ogni appello, come quello presentato pel giornale, fa sentire la pesantezza dei sacrifizi già compiuti... e vi bocciano senz'altro le vostre proposte, anche quando fossero sommamente necessarie.

Già lo sento il coro di proteste.

Faccio perciò punto alle mie vedute pessimiste, e ritorno alle proposte che è scopo del precente articolo.

Visto qual poco frutto ne venga dalle assemblee chiamate a discutere l'arduo tema — e non può venirne altrimenti — io vorrei che la questione del giornale quotidiano fosse dibattuta solamente e largamente sulle colonne del *Grido del Popolo* con la base della domanda da me premessa. E ciò senza recar nocumento ai lavori della Commissione all'uopo nominata, che protrebbe seguitare le sue ricerche, anzi con tutto il tempo di allargarle, onde venire alla fine *con fatti e cifre concrete*, e non con vane illusioni, che ciò sarebbe un colpevole inganno.

Esposti i diversi pareri, esposti i risultati della Commissione come piattaforma indispensabile di movimento, si passerebbe quindi ad un *referendum*.

Non si uscirebbe così dal campo della legalità e della teoria, e data un'approvazione che ne promuovesse l'uscita del giornale, sarà cura dei singoli Comitati di specificare gli obblighi dei compagni ed *imporli*. Si consacreranno così i socialisti alla prova del fuoco.

Se la redazione vorrà essere gentile d'assentimento, ritornerò in materia spiegando il mio pensiero in proposito.

G. A. Melloni.

PER DISCUTERE.

L'articolo firmato *F. M.*, mi indusse a esternare anche le vedute mie personali, circa l'uscita di un giornale quotidiano socialista in Piemonte.

Gli argomenti in favore furono in quell'articolo esposti, chiari, stringenti, e convinceranno per certo molti meno positivi che io non sia.

F. M. scrive:

« Dimostrare la necessità del giornale quotidiano « è superfluo, nessuno lo combatte, il dissidio verte « sulla possibilità ».

Più avanti aggiunge:

« La necessità è il primo coefficiente della possi- « bilità ».

Per brevità non discuterò il sibillino comunicato dell'*Avanti!*, quando l'assoluta necessità fosse provata, anche a Roma credo si adatterebbero; solo in parte io condivido le idee dello scrittore succitato, poichè, altro è dire che al Diario socialista si dovrà venire, e che è utile iniziare fin d'ora gli studi e interessarne tutti i compagni del Piemonte, e altro è l'affermarne la necessità immediata.

Nel momento attuale, benchè per nulla avversario dell'idea in questione, e pur non vedendo tutto nero come certuni, dico, *adagio ai mali passi*. Ponderiamo bene e siamo cauti, che gli studi fatti dalla *Commissione*, dirò così, iniziale, con quelle cifre gettate là allegramente, colle rosee previsioni sullo smercio immediato del giornale, lo schema di bilancio presentato, che sapeva di fretta lontano un miglio, di una precisione matematica nei risultati, ma pure di una meschinità fenomenale di dati serii e concludenti; di modo che pur infiorato dalle frasi suggestive ed insinuanti del relatore, il quale pareva veramente parlasse per uccellare i presenti, non convinse che i membri della Commissione.

I compagni non furono gonzi, però, e fecero bene a votare la sospensiva, pur non respingendo *a priori* l'idea, affermare che non volevano si arrischiasse tutto per troppa fretta.

Del tempo ne avremo, e si discuta pure l'opportunità e la necessità ma non si dimentichi l'essenziale, la *possibilità*. Non si ponga per inconsulta fretta a repentaglio il decoro del Partito e l'avvenire stesso del giornale.

Si pensi che abbiamo obblighi, cui si è preso impegno di far fronte, ed è a ciò che per ora si deve pensare, e ben seriamente.

Superate tali difficoltà, che non dureranno eterne, allora si potrà dire: ora si può, facciamo il *Grido* quotidiano.

E qui cade in acconcio, dire due parole in risposta al *Pellottieri*. La *Parola dei Poveri*, periodico di pura propaganda minuta, non ha che vedere col giornale quotidiano; quando si credesse opportuno si potrebbe far escire ancora quella.

Il *Grido* quotidiano, organo essenzialmente regionale, andrà fatto in modo da soddisfare la esigenza dei lettori, anche non socialisti, e sarà un potente ausiliario per l'avanzarsi del Partito in Piemonte, anzi io lo preconizzo base dell'organizzazione in avvenire, sia *regionale* che *sezionale*; difatti qual mezzo più semplice e rapido, per comunicare idee, e dare consigli ai compagni di tutta la ragione?

Ma insisto, non precipitiamo precorrendo gli eventi, e non dimentichiamoci della *possibilità*.

ROGGERO ATTILIO.

Orazio sol...

E perchè solo a parlare non potrò essere breve.

Lo scrittore di quella coda (1) al mio articolo è pregato d'informarmi se mi parla come redattore del *Grido* o come membro della Commissione del giornale quotidiano (2). Perchè, nel primo caso era in diritto di cestinare il mio articolo se non gli piaceva la forma (scusi d'altronde, io credevo di essere ancora in quella tale adunanza, e adottar la voce di certi membri della Commissione), ma era pure in dovere di rispondermi, se lo voleva, con minor intenzione partigiana. Se è poi membro della Commissione, io mi meraviglio che il *Grido* adotti quel sistema di rispondere lui agli articoli contro il giornale quotidiano nel medesimo numero, con intenzione di dar sulla voce.

Se poi lo scrittore è redattore e membro della Commissione allo stesso tempo, dovrò dire che finora nessuno ha parlato in *favore* del giornale quotidiano tranne la redazione del settimanale e la Commissione; mentre io vorrei sentire qualche campana, chè gli argomenti di costoro non mi persuadono per troppe ragioni. Ciò premesso, lasciamo stare la nota sul Partito Socialista francese su cui molto ci sarebbe da dire, mentre ora l'argomento principale mi preme assai più. Osservo circa la nota 1ª, che se il Partito in Torino non ha vinto per gli articoli aggressivi della « Stampa », ha però vinto malgrado questi, il che dà ragione a me, che, senza giornali quotidiani, in Torino si può ben fare la lotta (3).

Cercherò, ora di discutere gli argomenti della *coda* sullodata e quelli di F. M.

E comincierò dall'argomento *principe* di F. M. (4).

Egli dice in sostanza che il Partito si dissolverebbe se non ci fosse in Piemonte un giornale quotidiano, perchè bisogna sostener le polemiche avversarie, far notare tutti i giorni ciò che facciamo noi e ciò che fanno gli altri partiti, ecc., ecc. — Ora, tutto ciò è, infatti, una bella cosa; ma dall'affermare questo, al dire che sia condizione di vita del Partito corre un bel tratto. Per intanto io riconosco come condizioni di vita la *propaganda*, che vi faccia delle coscienze, non degli ammiratori; chè, se anche nelle polemiche amministrative noi riusciamo ad abbattere chi ci denigra (ed è così facile), se anche riusciamo a far vedere che ciò che facciamo è ben fatto, non avremo ancor fatto delle coscienze socialiste. E questo dobbiamo far noi. Troppo ci siamo allontanati dallo scopo finale, noi, in questi ultimi tempi! Abbiam fatto un gran lavoro pel nostro programma minimo, e dimentichiamo l'ideale ultimo. Ciò è un difetto di tutta l'Italia in questo periodo di vita pubblic[illegible] ed è tempo che oramai si ritorni al còmpito nostro. Gli avvenimenti politici ci han troppo fuorviati. Ci hanno ridotti a dire al popolo: difendete i socialisti dalle aggressioni della classe dominante, perchè così difenderete voi stessi, ma non abbiamo detto più a chi non lo sa, che cosa i socialisti siano.

Quest'opera continuerebbe, col giornale quotidiano, e noi sentiamo già il bisogno di modificare i giornali settimanali che troppo hanno seguita la corrente dei giornali quotidiani. Sarebbe dunque una bella cosa un *Grido quotidiano*, ma, conveniamone pure che ci son cose da fare ben più necessarie.

E a proposito di settimanali. Certo, se facciamo i conti sui lettori attuali di questi, per sostenere l'organo quotidiano, dobbiamo credere che gli attuali giornaletti o cesseranno di esistere, o deperirebbero d'assai per lasciare il campo all'organo nuovo.

Ebbene, lascio stare che questo, amministrativamente parlando, è un conto sbagliato, perchè chi spende il soldino settimanale non è detto che sia disposto a spenderlo tutti i giorni. Gli appelli al sacrificio mi paiono sentimentalità poco positive. Ma non di questo intendo parlare. Mi si dica subito invece che si vuol affermare essere i giornali settimanali diventati inutili: Ebbene, io non posso ammettere questo. Gli stessi giornaloni borghesi non bastano per le città di provincia. In tutte le cittaduzze infatti vi sono due o tre giornali locali, fatti apposta per i diversi partiti. La vita pubblica di questa città, non si agita in quelle poche linee di corrispondenza che escono sul *Popolo* ad esempio, ma vive in quei giornaletti settimanali, che si fan la guerra fra loro, e che si uniscono contro i socialisti, e a cui questi rispondono sull'organetto locale, prendendo così occasione di far leggere anche gli articoli di propaganda (5).

Così è assurdo pensare alla soppressione di questi giornaletti, anzi, insisto, tra parentesi, che il *Grido* nostro, si impegni ancora a far uscire la *Parola dei Poveri* per le campagne, che troppo se ne sente il bisogno.

Tutta la *necessità* sostenuta dalla Commissione, lo ripeto, si riduce a Torino.

Ma a me sembra che a Torino non si sia giunti ancora a questa necessità assoluta. Tutte quelle risposte le potete dare benissimo, come fino adesso, sul settimanale, riserbandovi dei numeri supplementari per il periodo delle sedute consigliari.

La propaganda dei fattacci poi è molto discutibile, mi pare. La lega contro il coltello patrocinata dal *Messaggero*, non è opera di morale socialista, ma a me pare che tutte le morali *predicate direttamente* valgano quanto quella del *Messaggero*. Poichè mi si cita il compagno Prampolini, dirò che egli ha *moralizzato* il suo popolo educandolo anzitutto a più nobili lotte d'interessi e di dignità collettiva. Il fattaccio con relativo commento, fa l'effetto di monologhi ridicoli di certe commedie piemontesi, che non hanno mai moralizzato nessuno (6).

Gli operai leggono altri giornali?

È vero, ma nell'esempio speciale del *Torino* è risaputo che in più di vent'anni di vita ha raggiunta la gran tiratura che tutti conoscono; e che per la *Stampa* ed il *Popolo*, non possiamo contare che questi giornali siano abbandonati se non dai socialisti, e non da tutti i socialisti. E per un giornale quotidiano nascente, ci vorrebbero più entrate, in una regione (7).

E concludo. Gli argomenti in favore, sono più sentimentali che non positivi. Faremo un giornale che avrà troppa poca vitalità; ed il Partito Socialista deve fare le cose un poco più sul serio.

A fare un giornale nel settentrione, aspettiamo che si possa fare un giornale importante, che s'imponga per merito intrinseco anche agli altri. Se no faremo fiasco. E concreto una proposta: Si pubblichi sul *Grido* una serie di quesiti in proposito, raccomandando ai più serii e noti compagni del Piemonte, di rispondere brevemente (8).

I quesiti verseranno sulla *necessità*, sulla *possibilità* sul probabile *smercio* in ciascun paese del Piemonte, sulla probabile *raccolta* di danaro a titolo di oblazione, ecc Il *referendum* si pubblichi sul *Grido*, man mano che le risposte giungono. I quesiti si fissino in assemblea, prima di lasciare l'inchiesta.

Questa prova, se non è troppo sicura, potrebbe però dare un criterio al Partito, per giudicare della opportunità dell'impresa.

E poi, se nel Congresso di Bologna s'è stabilito qualche cosa circa l'uscita di un giornale quotidiano, oltre l'*Avanti!*, non sarebbe opportuno interpellare anche i compagni d'Italia? E perchè non s'invita a parlarne uno dei nostri deputati di Torino? (9)

E qui fo punto. E poichè non voglio annoiare i compagni ogni settimana, con un articolo, e sono sicuro che il *Grido* continuerà a pubblicare nel medesimo numero, articoli *pro e contro*, e relative *code*, io decido di tacermi finchè non abbiano parlato molto gli altri. Cercherò poi di rispondere alla meglio.

A. PELLOTTIERI.

P. S. Mi pare, che l'ordine del giorno votato in assemblea, non trattasse di altro che di sospensiva, proposta due o tre volte in principio e in fine di assemblea da compagni contrari al giornale; rifiutata dalla Commissione, e poi da questa accettata nella confusione dell'ultimo momento e messa in votazione. Se allo scrittore di quella *coda* pare altrimenti, s'accomodi pure (10).

---

(1) Poichè pare che all'amico Pellottieri dispiacciano tanto le code, questa volta gli appiccicherò tanti codini. Va bene così?

(2) Sebbene redattore e membro della Commissione il codificante parlò come individuo, esprimendo la sua personale impressione. Quanto alle altre campane devo dichiarare che, se eccettua la coda in questione, sono tutte campane estranee alla redazione ed alla Commissione quelle che hanno suonato finora.

(3) La stanga è uno strumento grandemente salutifero. Infatti Tizio riceve una stangata sulla testa che lo potrebbe mandare all'altro mondo; ma data la sua robustezza riesce presto a ristabilirsi. Dunque la stanga è assai giovevole alla salute.

(4) F. M., fortunato lui, trovasi in più spirabil aere, e quindi non potrà rispondere per ciò che lo riguarda se non alla settimana ventura.

(5) Se il compagno Pellottieri avesse avuto la pazienza di aspettare che tutto il progetto fosse stato esposto, anche sull'indirizzo del giornale si sarebbe forse fatta altra convinzione; quella convinzione che ha guadagnato a sè i più vecchi e pratici organizzatori del Piemonte, il Sacco per esempio, che del socialismo piemontese si può dire il padre.

(6) Non è la morale che noi cerchiamo nella favola, ma l'origine, la causa della favola stessa, il che è ben diverso e ben più efficace ed educativo.

(7) Il *Torino* vive, paga i redattori e guadagna: non sappiamo poi perchè la *Stampa* e il *Torino* non potrebbero in parte essere surrogati dal giornale nostro, se ben fatto.

(8) A questo provvede la proposta del compagno Melloni che doveva già essere pubblicata nel numero passato.

(9) Ma non se ne è già parlato?

(10) No, compagno Pellottieri, l'ordine del giorno era chiaro e preciso e sospendeva semplicemente la seduta, rimandando ad altra seduta la continuazione della discussione.

EDIFICANTE ED ISTRUTTIVO

Il 27 del passato luglio si discuteva innanzi alla Pretura di Biella il processo per oltraggio contro certo Pacotto, imputato di avere insultato le guardie di P. S., per avere loro rivolto gli epiteti di *schifosi, vigliacchi*, ecc.

« All'udienza — scrive la *Tribuna Biellese*, giornale non sospetto, anzi ben noto in forcaioleria — 12 testimoni trovatisi presenti all'arresto per varie contingenze e tutti cittadini disinteressati affermarono che il Pacotto non aveva detto quelle parole alle guardie ».

Si fa il confronto e le guardie continuano ad insistere; il Pretore le ammonisce, l'Ispettore stesso le invita a dire la verità, assicurandole che non sarebbero sottoposte a punizione; ma tutto è inutile, continuano nelle loro affermazioni sebbene sia stato provato il contrario, tanto che il Pretore scatta dicendo: **Fremo pensando che sulle vostre deposizioni ho potuto condannare innocenti!**

E dire che non tutti i giudici forse avrebbero provato simile rimorso!!

QUANTI SCHIAFFI!!

Dall'uno all'altro, pare che il sig. Sindaco si diverta a farsi schiaffeggiare (moralmente, s'intende).

Prima era quello grandissimo dell'Associazione Generale, che rispondeva negativamente all'invito del Sindaco; vennero in seguito altri ed altri, oggi poi è la *Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, Sezione di Torino*, la quale risponde all'invito del sig. Sindaco con un vibratissimo ordine del giorno, che qui riproduciamo:

L'Assemblea:

udite le dichiarazioni del Comitato Sezionale in merito all'invito, inviato dal sig. Sindaco, di intervenire ufficialmente all'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele;

considerato che la bandiera sociale non abbandona la Sede, tranne che per feste prettamente operaie o per l'accompagnamento funebre di soci;

ponderato anche il danno gravissimo, oltrechè morale, pure materiale, aventesi dalla promulgazione del decreto legge;

memore delle sempre mancate risposte coi fatti alle molte volte ripetute solenni promesse di leggi sociali;

Delibera

di non intervenire a feste che non riguardano in modo alcuno la categoria operaia, che sempre lavora e continuamente soffre e paga.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Grido*,

Mi faresti molto piacere se vorresti sacrificare qualche riga tanto per far vedere alla luce del giorno il cuore del direttore della r. manifattura dei tabacchi.

Alcuni mesi fa moriva la madre di lui e le operaie con slancio proprio delle nostre operaie, fecero una sottoscrizione per una corona che fruttò oltre le 100 lire, e parteciparono personalmente ai funebri.

E fin qui niente di male.

Pochi giorni dopo moriva, dando alla luce una creaturina, una giovane operaia. Allora le compagne volendo farle onore fino all'ultima dimora, chiamarono il permesso di qualche mezz'ora al direttore che glie l'accordò. Ma poi, per motivi da loro giustificati, tardarono di una mezz'ora, e si videro, con loro sorpresa, chiudere la porta sulla faccia.

Che cosa era successo?

Era successo che il direttore non ricordandosi che di esser tale, epperciò un tirannello, vietò l'ingresso al laboratorio facendo loro perdere una giornata di lavoro.

I commenti sono superflui, i confronti riuscirebbero troppo odiosi: lasciamo gli uni e gli altri al lettore.

Cronaca

Curioso il signor sindaco!

Così deve aver ragionato il sindaco dopo le elezioni di quest'anno: diciasette consiglieri socialisti! ovvia non sono poi gran che, lancierò contro di loro tutta la muta della mia maggioranza e li terrò a posto.

Ma ben presto, prima ancora che entrassero in ufficio, si accorse che i socialisti lavoravano, studiavano, compulsando atti consigliari, statistiche, cercando questa e quest'altra notizia ed allora, oh allora le cose cambiarono

Il tenore dello studio portò lo scompiglio nella testa del sindaco illustrissimo, che per togliere ai socialisti la possibilità di continuare i loro studi (inutilmente però) esumando un ordine del giorno del 3 dicembre 1885, che lontanamente giustifica la draconiana sua disposizione, vieta a tutti i capi ufficio di dare comunicazione o consegna di documenti o regolamenti, ancorachè stampati ed esistenti in archivio, ai consiglieri municipali, che dovranno unicamente rivolgersi al sindaco od al segretario-capo.

Consiglio provinciale.

Lunedì scorso si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale. All'ordine del giorno tenevano il primo posto le comunicazioni del presidente, le quali comunicazioni riguardavano poi la elezione annullata del compagno Enrico, e quella contestata del compagno Treves.

Nel numero precedente abbiamo detto che lasciandosi guidare dal buon senso comune il Rossi aveva dichiarato di non accettare il posto rimasto vacante per la ineleggibilità dell'Enrico, sentendo che colla misera votazione ottenuta a paragone del suo avversario non poteva rappresentare quella popolazione che non lo aveva voluto. Temiamo però di essere corsi un po' troppo, perchè in Consiglio provinciale si risollevò la questione e ci fece l'effetto di una volgare commedia.

Nonostante le giuste ed assennate osservazioni del nostro compagno Daghetto, il quale dimostrò l'inconvenienza e l'immoralità politica di tale atto, su proposta dell'on. Palberti il Consiglio esprimeva alla unanimità, meno uno, il Daghetto, la fiducia che il Rossi, il quale già tanto ha fatto pel paese, compia ancora quest'ultimo sacrificio ed accetti la carica di consigliere provinciale anche contro la volontà degli elettori.

Veramente il sacrifizio è un po' grande, ma speriamo che il Rossi abbia uno stomaco di ferro da digerirlo.

La questione Treves fu rimandata al 14 corr.

Prese nuovamente la parola il compagno nostro Daghetto sul capitolo che stabiliva un sussidio di lire 150 alla vedova ed ai cinque bambini del cantoniere Gedda, morto per una polmonite causatagli dall'aver lavorato nell'umido, dopo 18 anni di servizio.

La causa era così buona e fu dal compagno nostro presentata in modo così preciso ed efficace, che il presidente della deputazione capì subito come fosse insostenibile l'opinione contraria, e con fine astuzia dichiarò che pigliava impegno di rinnovare il sussidio anche negli anni venturi.

Insomma quello del compagno nostro fu un felicissimo debutto, e tanto più caratteristico, in quanto che si presentò egli solo, socialista ed operaio, in mezzo a tutti i pezzi dell'aristocrazia feudale e bancaria della Provincia.

Per le lavandaie.

Le lavandaie della Barriera di Casale andavano a lavare i panni sporchi della nostra borghesia in quel tratto di sponda destra del Po che corre tra il ponte della Gran Madre ed il ponte Regina Margherita. Ora pare si voglia trasformare quel tratto di terreno, che è uno dei più belli e pittoreschi di Torino, in qualche cosa come un campo di esercitazioni ginnastiche pei militari o giù di lì; senza che però si sappia nulla di preciso e sicuro, dovendo il segreto restare ben chiuso in quelle grandi teste che spadroneggiano al municipio.

Ed intanto si è rigorosamente proibito alle lavandaie di recarsi colà a lavare, sì che le poverette devono correre tutti i giorni dalla Barriera di Casale sino a Porta Palazzo, con quale loro svantaggio è facile capire.

Dato pure che il lavoro che si sta facendo sia necessario, perchè non si pensa nello stesso tempo a soddisfare un bisogno così importante qual'è quello della lavatura per una borgata tanto popolosa? Eh via, le lavandaie non sono mica tanti somari per obbligarli a correre cariche dalla Barriera di Casale a Porta Palazzo!

Dalla barriera di Milano.

Uno schiaffo alla classe degli operai tessitori in cotone. — Chi ha il monopolio dei cavalierati, ha nominato di *motu proprio* cavaliere della corona d'Italia il noto (sìh troppo noto!) F. Hoffmann, che per il suo poco... corretto modo di trattare gli operai, è conosciuto nel Piemonte tutto ed anche fuori.

Sotto la sua direzione hanno sempre abbondato gli scioperi, mentre che prima non si sapeva cosa fossero; tanto è vero che nel suo attuale stabilimento sono, se non giornalieri, per lo meno mensili, totali o parziali. Gli operai tutti fanno il possibile per non caderci nelle unghie, ma egli ricorre agli adescamenti !!!...

Ora le prodezze di Miagliano (Biella), di Collegno, e il resto qui a Torino, nel suo reclusorio hanno fatto capire esservi in lui la stoffa di un Bava-Beccaris o di un Pelloux qualunque, e quindi eccoti la croce... A quando commendatore?

Vero è che questa categoria di operai ed operaie è sempre stata sorda agli incitamenti per l'organizzazione, anzi è disposta a leccare la mano di chi la percuote. Aggiungiamo, che ha sempre al suo fianco un numero di cagnotti, che se le prendono essi pure e ne riversano una parte sopra i dipendenti, e... per ora basta.

Ad altra mia il resto.

Sempre quelli.

Sabato vidi passare un drappello di soldati di fanteria, sens'armi, accompagnati da due sergenti ed un tenente.

Questi aveva una carta topografica in mano, ma quando furono al ponte della ferrovia che cavalca via Cottolengo, si fermarono, e tanto i sergenti da una parte, che il tenente dall'altra, a chiedere per dove dovevano voltare.

E così si son condotti al macello i nostri figli in Affrica e si cerca di condurli al macello nella baia di San Mun dai nostri gloriosi strateghi.

Come sono trattati i lavoratori.

Sabato fui al ponte Mosca a prendere una doccia, ma invece diventò un bagno a vapore.

Si vede che i nostri signori pensano alle comodità del buon pubblico. Se fosse per i loro cavalli ed i loro cani non sarebbe così.

Lo stabile dove si va a prendere la doccia è piccolissimo, ristretto. È coperto di lamiera zincata, ondulata, che rende un calore torrido, dimodochè la cabina è un vero forno. Si sorte più bagnati di sudore che prima d'entrarci.

Questi sono i bagni refrigeranti per *Gianduja* che tutto paga per lor signori.

Una proposta.

Nel numero del 1° agosto del *Germinal* il compagno avv. Leandro Allasia scrive che allo scopo di sapere se il decreto regio sia considerato come vigente — cosa che nessuno ha ancora la fortuna di sapere — gli amici della libertà dovrebbero augurarsi che le varie Associazioni della Stampa compilassero un articolo unico la cui materia cadesse sotto una o più disposizioni del decreto regio, articolo da pubblicarsi contemporaneamente su tutti i giornali non dissenzienti, dopo averlo annunziato perchè le autorità possano accordarsi su una linea di condotta.

Non sarà sequestrato? Ciò vorrà dire che il decreto regio non è in vigore. — Sarà sequestrato! Ed allora si dovranno sottoporre a processo tutti i Cooperatori, come il decreto esige, poichè vorrebbe dire che il decreto è in vigore.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

— È uscito il N. 15 (1° agosto) del *Germinal* con articoli di L. Allasia, E. Vandervelde, N. Barbato, G. Cena, ecc.

Il prezzo della simpatica rivista a partire dal 1° luglio è stato ridotto a cent. 10 il numero; e gli abbonamenti furono pure ridotti per l'Italia: anno L. 2,50, semestre L. 1,30; per l'estero: anno L. 3,75, semestre L. 2.

Amministrazione e Direzione: *Torino, via Orto Botanico, 10.*

La *Democrazia Cristiana* ha diluito in una serie di articoli un tentativo di confutazione dello scritto del *X. Y.*, sulla "**Santissima Sindone**" — articoli dove la bile ed il fiele tengono magnificamente il posto dei ragionamenti.

Nel numero prossimo *X. Y.* pubblicherà una breve ma succosa replica. Intanto confermiamo che in principio della settimana la critica della "**Sindone**" uscirà in opuscolo (cent. 5).

Ascoltino un consiglio i signori della *Democrazia Cristiana*. Facciano anch'essi altrettanto: pubblichino in opuscolo la loro confutazione, e il nostro bravo Piccarolo la metterà in vetrina accanto all'opuscolo di *X. Y.*

Così i lettori sentiranno tutte le campane, e vi ragioneranno su, e vedranno da qual parte stanno le ragioni e da quale le chiacchere.

Accettate, signori della *Democrazia Cristiana*?

Nostre Corrispondenze

Da Acqui. — *Elezioni amministrative.* — Segni dei tempi! In Acqui, dove il Partito è sorto ieri, dove una consorteria strapotente impera su tutto e su tutti, dove pareva follia sperarlo, il giovane Partito Socialista vide uno eletto nella maggioranza fra i suoi tre candidati e gli altri due avere il maggior numero di voti fra i non eletti.

Gli avversari nostri, specialmente i liberali, che si sentivano mancare il terreno sotto i piedi, si scagliarono contro di noi con tutte le calunnie, con tutte le baggianate che poterono scovare fra le ragnatele del loro cervello, ma inutilmente; dovettero constatare, loro malgrado l'esistenza d'un Partito Socialista anche in Acqui.

Da Alice Castello. — Nel n. 29 della *sedicente* « *Voce dell'operaio* » di Torino, leggiamo in ritardo una corrispondenza sulle elezioni di Alice Castello, che merita un cenno di risposta.

Anzitutto il reverendo corrispondente *alicese* (?) fa male a pigliarsela coi socialisti, ai quali dovrebbe anzi esser grato; perchè essi soli — non avendo creduto per troppo poca affinità di principii, far lega colla lista di opposizione così detta liberale — salvarono da un enorme fiasco la lista *parrocchiale*.

Se noi facciamo un confronto fra le elezioni generali del '95, nelle quali tutta la lista portata dal parroco riuscì vittoriosa per ben 30 o 40 voti, e le elezioni di quest'anno, in cui questa lista riuscì solo superiore di due o tre voti, perdendo anche un posto della maggioranza; se consideriamo che i partiti avversari — il socialista compreso — si esaurirono in discordie intestine e non scesero compatti alle urne, mentre i parrocchiali votarono come un uomo solo, spinti dall'attiva propaganda del parroco, che non si peritò alla vigilia delle elezioni di recarsi di uscio in uscio, di cascinale in cascinale, distribuendo, colle schede, fervorini ed ammonimenti; se pensiamo a tutto ciò, chiaro apparisce come la tanto decantata vittoria si riduca ad un fiasco morale dei più clamorosi.

Segno dei tempi! reverendo; e merito anche di quelle da voi chiamate *pazze* idee socialiste, le quali vanno infiltrandosi anche nelle vostre masse, da voi finora mantenute nella oscurità e nella ignoranza; le fide pecorelle vi sfuggono a poco a poco; anche da noi diventano uomini ed aprono il cuore ad un ideale più umano e meno simbolico del vostro.

Ed ora vedremo nuovamente questi amministratori all'opera, lieti di poterli applaudire se, dimenticando la loro origine, non si adatteranno solo a mettere la sabbia sulle proposte del parroco, ma curerenno essenzialmente gli interessi di tutto il paese. Stiano pur certi che noi socialisti non nutriamo preconcetti od odii di sorta, chè anzi li stimiamo assai più che non li stimi il loro reverendo patrono, il quale è disposto solo a tenerseli legati finchè servono ai suoi interessi ed a buttarli come limoni spremuti, quando non fanno più per lui.

Noi intanto andiamo orgogliosi dei pochi voti ottenuti, che rappresentano altrettante libere coscienze e libere fedi: essi sono il primo passo alla vittoria futura. *I socialisti alicesi.*

Da Alpignano. — *Al brillantissimo sindacuzzo.* — « L'uomo pentito è mezzo convertito » dice il proverbio; ma per voi, pulitissimo sindaco, nonostante che pubblicamente e privatamente conosciate i vostri torti e quindi vere le nostre asserzioni, per voi tuttavia essa non ha, nè potrà avere, applicazione alcuna. Per converso, assesta appuntino al vostro caso quell'altro che « il lupo perde il pelo ma non il vizio » salvo il caso che qualcuno, cantando il vostro « *de profundis* amministrativo » vi facesse perdere oltre il pelo, la pelle ed anche le ossa della vostra tanto ambita carica sindacale.

Per quanto riguarda le parole *stradista*, *piazzista*, ecc., se per caso suonano male al vostro orecchio, sostituitele pure con qualche altra a vostro piacere. Così, ad esempio, alla prima potreste porre quell'altra di « piazzaiuolo » ancor più italiana e più del caso, specialmente per voi, che ad azioni da piazza siete sempre stato propenso e mai avete esitato a compierne. Vi cito a questo punto quella che faceste, strappando — contro ogni legge — alcuni nostri manifesti elettorali nel dì delle elezioni.

E poi, che diavolo mi andate dicendo col vostro provincialismo! Da chi apprendeste che la parola « sindacuzzo » è di tale o di tal'altra regione, sì da poterne arguire l'autore? È forse farina della tanto erudita vostra testa? Se è tale, la parola « sindacuzzo » perchè lo sappiate, è italianissima e di tutte le provincie italiane senza distinzione di sorta. Deriva da altrettanta italianissima parola, sindaco, e ne costituisce il peggiorativo, come la desinenza in *uccio* il diminutivo.

Vedete che con cotesta dichiarazione strampalatamente asinesca dimostrate d'essere non solamente un « sindacuzzo », ma anche un « sindacuccio » microscopico in tutte le sue svarianti forme e significati, sconoscente delle più elementari regole grammaticali, insegnate ai bimbi nelle prime classi, in quelle stesse classi, delle quali voi tanto avete ostacolata l'apertura.

Al vostro collega poi, che disse che noi ignoravamo il suo operato per quanto concerne l'istruzione, dite pure che se un po' più avesse riflettuto sulle nostre parole, avrebbe ben compreso che non gli si intendeva rimproverare d'essere stato contro l'istruzione elementare, bensì quella sua tendenza di ciecamente seguire e idee e interessi di certi tali che finiranno col fargli perdere completamente qual po' di fiducia che gli è rimasta nel paese.

Pertanto, brillantissimo sindaco, non vi scervellate, non ve la pigliate a male per qual « poca », perchè, come vedete, d'istruzione ne avete veramente ben poca. Pensate invece a rimediare ai torti fatti a tanti vostri compaesani, a non farne più ad alcuno, a non malignare tanto, voi cui **molto importa crepar sindaco.** *Un ridicolo.*

Da Cigliano. — Carini quei corrispondenti della *Gazzetta del Popolo*, clericali o liberali, su per giù del colore della salamandra!

Scrive il geometra Bolles (e leggendolo gli si sentono digrignare i denti): « L'avvocato Angiono era sostenuto dai clericali di Cigliano e Moncrivello *fortemente organizzati*, e dai socialisti di Borgo d'Ale, capitanati dal dott. Monateri e dal maestro Giovanni Enrico ».

Cosicchè il dottor Monateri ed il maestro Enrico sarebbero socialisti per sostenere coi loro compagni l'avv. Angiono!

Questa è bella per davvero!

Crede forse il signor Bolles che i socialisti scherzino capricciosamente col vento che tira più forte? Saldi sul loro programma, non puttaneggiano con nessuno, fondano le loro speranze, non sulla corruttibilità, ma sull'educazione civile degli elettori.

E quell'altro signor Capra che vorrebbe far credere l'avv. Angiono non essere socialista, e perciò non gradire i voti dei sedicenti socialisti?

Non si scalmani signor alunno-cancelliere! L'avvocato Angiono accetta i voti di qualunque elettore, pur di vincere; e pur di vincere, con promesse sciocche e poco edificanti, si racimolarono tutti i voti dei deboli e dei vili di tutti i partiti.

Per conto nostro vorremmo che quella povera gente non ci venisse più tra i piedi, se non per rigenerarsi; così com'è se la tenga l'avv. Angiono.

Rideremo di cuore quando le promesse andranno fallite, e i credenzoni si troveranno disillusi.

E più che ridere, penseremo alle cause deleterie che tanto ritardano il miglioramento morale degli elettori e ne terremo il debito conto.

I veri socialisti di Borgo d'Ale.

Da Cuneo. (*Staffile*). — All'amico R. M. che nel numero 30 del *Grido*, insieme a lusinghiere affermazioni a nostro riguardo, ci taccia d'ingenuità e di incapacità, rispondo che non è vero che noi non abbiamo saputo fare quelle franche dichiarazioni che egli si aspettava. Non le abbiamo potuto fare per le violenze di cui fummo vittime per parte di due capoccia del partito monarchico — violenze commesse a nostro danno colla complicità d'un presidente, vero Chinaglia in sessantaquattresimo; — nella stessa maniera che sin da Giovedì 27 i manoscritti del numero unico *Lo staffile* giacciono negletti in questura, aspettando che il ferro siasi raffreddato onde poter avere il paterno permesso di uscire, e portar quegli sprazzi di luce e quelle oneste staffilate che gli imparziali aspettano.

Da Grenoble (*ritardata*). — Il 14 luglio il Partito Socialista Internazionale di Grenoble organizzò un Punch socialista nella sala della Femme Sans Tête, con il concorso di cinque mila persone; alla presidenza era il compagno Zeaves, deputato di Grenoble il quale tenne una applauditissima conferenza. Dopo uscendo in massa con musica si fece una grande dimostrazione, percorrendo le principali vie della città e cantando inni sociali, mentre la musica suonava l'internazionale.

Giunti davanti al monumento della Rivoluzione, Zeaves spiegò ai dimostranti che il monumento era bensì dedicato agli iniziatori della Rivoluzione, ma che a noi proletari spetta di continuare l'opera sino a che la questione sociale sia risolta. Dopo i dimostranti piegarono per la via Chenoise, che era affollata di cittadini e soldati gridanti viva la sociale, e si diressero alla Maison du Peuple, ove la dimostrazione si sciolse con calma, da uomini degni di essere socialisti.

— (*ritardata*). — *In guardia, o compagni!* — È un nuovo allievo di Crispi, emigrato, vi parliamo di quel certo Frilli, che quando passò di qui fu sostenuto da tutto il Partito. La Sezione si abbonò per un semestre al suo giornale (*L'Italiano*), come pure si abbonarono molti compagni, ma non si ricevette che quattro numeri del giornale.

Grazie allo sfruttatore, ma non vogliamo più saperne. *I compagni.*

Da Incisa Belbo. — Le elezioni di domenica scorsa furono per noi un vero trionfo, nè diversamente poteva accadere nel paese che le ultime elezioni politiche dava 286 voti al compagno Piccarolo contro 49. I nostri candidati riuscirono tutti e nella minoranza riuscirono i due che avevano maggiore affinità col partito nostro, due socialistoidi. Gli avversari fecero tutti i loro sforzi e misero in movimento ciò che di migliore, di più vistoso avevano nei loro quadri. Inutilmente, poichè dall'ultimo dei nostri al primo dei loro correvano addirittura centinaia di voti.

Da Mombaruzzo. — Ben cominciato.

Gavottiani e Cocitiani (corruttori da una parte e dall'altra) avevano finora straziato. Quest'anno fra tanto putridume fece capolino il Partito Socialista, e bastò che si mostrasse perchè le simpatie si voltassero verso di lui. Infatti il dott. Cavalli riuscì eletto e gli altri compagni riportarono in media un centinaio di voti; il che non è poco dato che non si potè preparare la lotta colla propaganda e che solo all'ultimo, quando già si era cominciato a votare, si potè avere una conferenza del compagno Piccarolo.

Ed ora che s'è cominciato, e bene, pensiamo a continuare.

Da Mondovì. (*Lucifero*). — Lo scorso mercoledì il nuovo Consiglio venne chiamato ad eleggere la Giunta ed il Sindaco; per la prima volta vi prendevano parte i consiglieri socialisti nuovi eletti, nonchè gli altri membri dell'opposizione, fortemente aumentata, ed il risultato sebbene in parte prevista, fu così disastroso che, l'avv. Comino per tanti anni sindaco, quasi all'unanimità, su 25 votanti ebbe contro 11 schede bianche. Fu una cosa enorme, ed i giornali e corrispondenti locali che la pretendono ad interpreti del pensiero della cittadinanza hanno perduto la testa ed escono su certe trovate che valgono un Perù. L'*Alba* commentando dice, il voto ha fatto penosa impressione; il *Risveglio* aggiunge, che a favore hanno votato tutti i buoni, ed il magno corrispondente della *Sentinella*, vagliando il risultato esclama invece, in tono melanconicamente tragico: Ecco la bella riconoscenza per l'uomo indiscutibilmente superiore a tutti per onestà, e ha sacrificato tempo, denaro e salute a pro del paese. Per onestà privata, e non superiore a quella degli altri, passi, ma per onestà pubblica, no davvero. Il sindaco settario a cui i socialisti devono la maggior parte le persecuzioni e le condanne subite, l'uomo che per ambizione di potere, ha usato sempre tutte le arti per mantenersi a galla, facendo in modo stupendo i proprii interessi, questo uomo, vivadio, non ha diritto alla riconoscenza dei socialisti, nè di tutti coloro che le questioni vorrebbero veder trattate con equanime lealtà e franchezza: in quanto alle impressioni più o meno penose, i giornalisti possono domandarne spiegazioni a chi ha mandato gli oppositori in Consiglio.

Da Savigliano. — *Ancora della scorsa lotta elettorale.* — Per sopperire alle spese cui andavamo incontro, si iniziò una sottoscrizione fondo lotta elettorale, di cui do qui il rendiconto.

La sottoscrizione fruttò L. 20,55, e le spese furono: per manifesti L. 8, per spese di posta e te-

legrafo L. 2,95 e per spese varie L. 1.90. In tutto si è speso L. 13,35. Resta così un fondo di cassa elettorale di L. 7,20.

I vecchi dell'Ospedale dei cronici. — Mi viene all'orecchio che ai vecchi ricoverati nell'ospedale dei cronici di questa città veniva somministrato un pane che era immangiabile. Ora, dopo continuate lamentele dei ricoverati, da qualche giorno viene somministrato un pane più mangiabile. Ora si domanda all'amministrazione: perchè si aspettò tanto tempo e tante lamentele senza provvedere al riguardo? Donde viene il motivo che veniva somministrato quel pane immangiabile ai ricoverati! Mi si risponda. Si continuerà a somministrare del pane un poco più mangiabile? Si vedrà. Altrimenti se verrà il caso si ritornerà sull'argomento.

La fortuna che si trova a servire la patria. — Domenica coll'ultimo treno proveniente da Cuneo, giungeva qui diretto al nostro ospedale militare un soldato di fanteria con una gamba orribilmente sfracellata, a quanto si dice, da una fucilata presa nelle manovre. Il povero ferito faceva compassione a quanti lo videro passare sul carro dell'ambulanza, dovette aspettare oltre un'ora, prima di essere condotto al luogo destinato. Non aggiungo che una domanda. Non si poteva trasportarlo appena giunto?

Un Marxista.

Da Venaria. — Dopo la seconda convocazione i consiglieri comunali alfine alla terza si poterono trovare in numero legale per eleggere la Giunta, il nuovo Sindaco, ecc., benchè l'opposizione sempre si fosse trovata pronta all'appello, mentre nessuno dei forcaioli per ben due volte si fece vivo. Ma all'ultimo appello tutti si trovarono e fecero quello che già si poteva aspettare da loro. Un consigliere d'opposizione chiese la parola (riguardo a certe lettere d'invito ai consiglieri comunali mandate dall'ex-Sindaco incognitamente, facendo però una restrizione a quei consiglieri che non lo veneravano', ma fu subito strozzato da colui che presiedeva, perchè forse toccava tasti che a lui non garbavano; questi allora lasciò il seggio e si recò nella tribuna. Sorse ancora un altro consigliere, pur d'opposizione, e svolse una interpellanza, riguardo a questa mena e con stupore di tutta la tribuna gremita di pubblico, fu interrotto sovente da un consigliere assessore, senza nè chieder la parola, nè senza esser chiamato al dovere da colui che lo avrebbe dovuto. Alla fine però questo consigliere d'opposizione presentò un ordine del giorno riguardante l'igiene pubblica per le scuole, e invitante i consiglieri a volerlo discutere anche subito trattandosi di bene pubblico, o per lo meno di fissare un giorno perchè era cosa urgente; ma ciò essendo cosa che riguardava più il povero operaio che la classe dei ricchi, fu accolta molto platonicamente da quei signori consiglieri che prima delle elezioni tutto promettevano ma per nulla mantenere.

Compagni operai, ora potrete persuadervi che l'interesse degli umili sarà fatto dalla lista popolare, malgrado il piccolo numero, e non da altri che non hanno mai fatto nulla. Ora ad altre elezioni un altro colpo e così acquisterete la maggioranza a dispetto di chi non vuole saperne.

M. C.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Scheda n. 97 — Piccotti 1 - Giovara 0,50 - Ferrero 0,30 - Cornaglia 0,10 - Gioachino il bello 0,10 - Achille 0,25 - Cerutti G. B. 1 - Simma 0,50 - Melloni G. A. 0,20 - Bello E. 0,20 - Lattes 0,20 - G. Bussolino 0,30 - Almondo 0,20 - Bosso 0,20 - Mottura 0,10 - Casetta 0,10 - Residuo rinfresco 0,40 - Totale . . . . . . L. 5,65

L'arrotino, contento ed allegro per la vittoria dei socialisti nelle elezioni comunali, congratulandosi cogli elettori, cogli eletti e con se stesso manda . . . . . » 5 —

Scheda n. 152 — Bertolotti 5 - Marocco 0,20 - Castagneri 1,40 - I compagni di Carmagnola a mezzo Malanetto 0,90 - Dopo partita a tarocchi 0,15 . . . . » 7,65

Lavarini Pietro . . . . . . » 1 —
Ida e Mario Bianchi . . . . . » 2 —
Gli amici della Barriera di Francia . » 0,85
Pavarone G. . . . . . . » 0,35
Pavarone Giovanni . . . . . » 0,25

Per gli scioperanti della Vetreria Italiana,

Riporto L. 6,70

Fina Giuseppina 3 - Bernardi Bartolomeo 3,35 - Bernardi 0,40 . . . . . » 6,75

Totale L. 13,45

Collettoria III e IV Collegio.

(*16 luglio e 3 agosto*)

Pozzolo L. e P. 0,50 - B. B. 0,25 - Bobbio M. 0,35 - Boschiasso G. 0,25 - Bertagna N. 0,25 - Maritano P., Oliva Giuseppe, Crivelli G. 0,75 - Tesio G., Gilardi G., Bellone C. 0,75 - Calzone A., Bianchetto S., Ceresole V. 0,75 - Viale 0,20 - Filippa 0,10 - Taricco 0,10 - Rondello F., Burrini F. Pantasso G. 0,75 - Oria E.,Oria G. 0,50 - V. F. 1,00 - Bardessono A. 1,00 - Cena A., N. A., A. O. 0,75 - D. G. 0,25 - D. Maddalena 0,20 - Peraudo G. A. 0,25 - Perello G., B. P. (Torneria), Gerbino G. 0,75 - P. A., Cane G., Comollo F., Blandino O. 1,00 - Ferrero F., Arcari En., B. B., 0,75 - Armando G. 0,50 - Mattioti V., Filippa C., B. C. 0,75 - Zallone A., Cerrato E., M. F, 0,75 - T. D., Beltramo A. 0,50 - Audennino D. 0,25 . . L. 14,20

Dasso, Riparto fucinatori P. N. . » 3,25

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 485,60

Compagno biellese 0,30 - I compagni di Giaveno per il *Grido* 3 - Un giardiniere di Rivoli 1 - Uno contento dell'articolo riguardo ai pompieri 0,50 - Maierna Giovanni 0,25 - Totale . . . . » 5,05

Raccolte fra *'l cero d' Cuch* e compagni, che fanno voti perchè il *Grido* diventi presto quotidiano . . . . » 0,60

Un gruppetto di future reclute del Socialismo del Corso S. Martino . . » 1,30

Totale L. 492,50

PICCOLA POSTA

Toma - *Pogno.* — Ricevute L. 0,75 fino dal 3 scorso.

Biella - *Tognoli Giovanni.* — Ricevuto L. 4,50 - in giugno L. 3,60.

Mortara - *Braglia* — **Mosso** - *Langoni* — **Sustinente** - *Castagnoli* — **Milano** - *De Filippi* — **Biella** - *Tognoli* — **Mondovì** - *Arnaldi.* — Ricevute cartoline-vaglia.

Valenza - *Magni.* — Il Fedi ha ricevuto nel 98 copie 110, importo L. 3,30; nel 99 copie 20, importo L. 0,60. Ha pagato il 30 dicembre L. 2,80, restano L. 1,20, salvo errore. — Per il nuovo rivenditore credo lo conosciate; bene.

Fossano - *Colombo.* — Ricevuto c. v. Va bene.

Molti rivenditori hanno ancora da soddisfarci del nostro avere, fatto loro pervenire ai primi dello scorso mese; li avvisiamo che se nell'entrante settimana non riceveremo il saldo sospenderemo il giornale, e pubblicheremo i nomi all'albo degli *sfruttatori della stampa.*

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

Fratelli OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità Mobili per Laboratori chimici

Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12

TORINO

La Santissima Sindone

Appunti critici di X. Y.

Prezzo: Cent. 5

In vendita presso la libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

ORIONE GIUSEPPE

Vetraio e Specchiaio

Fabbrica di Cornici d'ogni genere

Via Santa Chiara, 15

TORINO

Compagno Studente

3° Corso di Laurea in chimica e farmacia cerca impiego come praticante (senza retribuzione) in una farmacia Torinese. Per informazioni rivolgersi a questa amministrazione. — *Ottime referenze.*

Medaglie C. MARX

Cent. 35 caduna.

Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

Alleanza Cooperativa Torinese

FRA LE SOCIETÀ

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

Premiata alle Esposizioni:

Torino 1884 - Anversa 1885 - Palermo 1891-92 - Torino 1898

COOPERATIVA FERROVIARIA DI CONSUMO

Premiata alle Esposizioni:

Dipl. d'onore e med. Torino 1884 - Torino 1890 - Milano 1894

SOCI 12.000 - VENDITE ANNUE LIRE 3.600.000

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: **CORSO SICCARDI, 12** (TELEFONO N. 138)

Magazzini Generali interno e fuori Dazio - Enopolio della capacità di 17.000 Ett. - Panificio con impastatrici Masera e Sacco, forni sistema Pirovano ed a fuoco continuo Borbecker, forza produttiva giornaliera quintali 80 - Energia elettrica per motori, ascensori, illuminazione.

Distributori aperti al pubblico

e riservati alla *Cooperativa Ferroviaria.*

1. Via Mercanti, 14 (**con macelleria**)
2. Via Vanchiglia ang. Pescatori
3. Corso Vittorio Emanuele II, 106
4. Corso Siccardi, 12
5. Via Madama Cristina, 84
6. Via Mazzini, 40
7. Via S. Donato ang. via Balbis
8. Corso Napoli, 14.
9. Via Sacchi, 3. (**con macelleria, frutta e verdura**)
10. Interno Staz. P. N. (**Servizio lungo la linea ferroviaria**)
11. Ang. v. Burdin e v. dei Fiori. (**con macelleria**)
12. Stazione Porta Susa.
13. Corso Principi d'Acaia.
14. Barriera San Paolo.
15. Via S. Secondo, 35. (**con macelleria**)

Ristorante e Riparto Stoffe Via Sacchi, 3

Dep. combustibili V. Nizza, 34-36 e Viale Stupinigi

Vini e Combustibili. Ordinazioni presso tutti i distributori; servizio gratuito a domicilio.

Farmacie Cooperative

N. 1. P. Paleocapa ang. V. S. Quintino (*Direzione*).
N. 2. P. Eman. Filiberto angolo Via Ponte Mosca (*Laboratorio chimico farmaceutico*).

Cooperativa Sanitaria

Corso Oporto, 13

Servizio sanitario a domicilio ed ambulatoriamente.

Medici generici a scelta dell'associato.

Quota minima per ogni famiglia **Lire 7** annue.

BERGESIO dottor BARTOLOMEO, Corso Vinzaglio, 9.
OSTANO dottor PIETRO, Via Goito, 17.
ROBUTTI dottor ACHILLE, Via S. Secondo, 26.
BRACCO dottor GUGLIELMO, Via Orfane, 29.
ROSSETTI dott. cav. ANTONIO, Via Finanze, 7.
CERRINA dottor VITTORIO, Corso Oporto, 23.
SINOPOLI dottor FRANCESCO, Corso Oporto, 51.
SPALLA dottor ANTONIO, Piazza Statuto, 4.

Ostetrico-Ginecologo

CAVIGLIA dottor PIETRO, Via Silvio Pellico, 24.

Levatrici

BERTERO LOMBARDI CLARA, Via Gioberti, 48.
DAVICO TERESA, Via Carlo Alberto, 24.
NOVARA MARIA, Via Palazzo Città, 5.
TORCHIO MARIA BARI, Via dei Fiori, 5.

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, piano primo.

I.	**Medicina Generale.**	Dott.	Prof. Gasp. Cavallera
II.	**Chirurgia.**	»	Teresio Sartirana
III.	**Pediatria medica.**	»	Ernesto Giobelli
IV.	**Chirurgia ortopedica ed ortopedia incruenta.**	»	Emilio Meynier
V.	**Malattie nervose.**	»	Emilio Perrero
VI.	» **degli occhi.**	»	Agostino Carbone
VII.	» **naso, gola, orecchi.**	»	N. N.
VIII.	» **veneree, sifilitiche e della pelle.**	»	R. Bovero, *titol. onor.*
		»	E. Toscani
IX.	» **delle donne ed ostetricia.**	»	Pietro Caviglia
X.	» **dei denti.**		Chir°-Dentista Carlo Casotti.

Per inscriversi soci all'Associazione Generale degli Operai o della Cooperativa Ferroviaria, per associarsi alla Cooperativa Sanitaria ed annesso Ambulatorio, come per avere tutti gli opportuni schiarimenti, rivolgersi agli Uffici Amministrativi, Corso Siccardi, 12. — Nel medesimo locale tutte le sere, dalle 20 alle 22, è aperta pei Soci una Sala di Lettura, provvista dei migliori giornali italiani, senza distinzione di colore politico.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL' "ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE„

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 12 Agosto 1899 | Anno VIII - N. 32

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Sulla soglia d'un paese libero

MINUZIE.

Avete mai osservato un limpido fiume che si scarica in una laguna? Per un bel tratto vedete la corrente chiara e viva aprirsi un alveo nell'acqua torbida e pigra, prima di confondersi con essa. Così è della Gotthardbahn (ferrovia del Gottardo), che da Pino si protende sul territorio italiano fino alla stazione internazionale di Luino, anticipando all'assissiato *suddito* italiano l'aria buona della libertà elvetica.

Sotto la lunga tettoia della stazione di Luino le due acque si fondono; ma l'osservatore attento le distingue ancora.

Il carabiniere italiano, piumato ed impettito, vi squadra, subodorando in ogni viaggiatore un sovversivo latitante; il gendarme svizzero, modesto come un semplice mortale, che sta lì pel buon ordine e null'altro!

All'ufficio di dogana svizzera un buon vecchietto sorridente vi domanda gentilissimo se avete nulla di dazio, solleva un momento la valigia, la segna col gesso, e vi manda avanti in pace. Sentite subito che nella Svizzera la polizia politica e il fisco sono... deficienti.

La sera innanzi giungendo a Novara una guardia del dazio seria e diffidente, pesata e palpata la mia borsa, mi aveva mandato all'ufficio a constatare che non *sfrosavo* nulla davvero. E l'amico dottore m'aveva narrato, qualmente l'anno scorso, venuto in bicicletta a Bellinzona a conferire per *un'ora* con un collega su cose professionali, al ritorno era stato..... intervistato da due bei pezzi di carabinieri, che evidentemente l'aspettavano. — I carabinieri di Luino (meno male!) mi risparmiarono quelle attenzioni.

Il treno della Gotthardbahn aspettava. Il conduttore percorreva la banchina, brontolando contro il ritardo del convoglio italiano, che l'obbligava a non partire in perfetto orario. — Pare che le ferrovie svizzere abbiano l'abitudine della puntualità. In Italia i treni arrivano normalmente un quarto d'ora dopo..... come me. Popolo di pochi fatti, noi abbiamo una grande abbondanza di tempo; perciò non lo economizziamo.

⁂

Eccomi in treno: è un diretto, sono in seconda classe: eleganza semplice, pulizia scrupolosa.

Noto subito sotto i sedili gli apparecchi pel riscaldamento; apprendo che anche i vagoni di terza ne sono forniti; ciò mi fa ricordare che alcuni anni fa, in una rigidissima giornata di febbraio, per poco non ebbi a morire gelato sul diretto Torino-Piacenza, nonostante che fossi tutto ravvolto in un coltrone. Qui anche la pelle del popolo conta qualche cosa.

Il vagone è provvisto di numerose iscrizioni in tre lingue su placca di ferro smaltato: *E' permesso di fumare — Entrata allo scomparto dove è vietato fumare — Segno d'allarme — E' vietato usare di questo segno senza grave necessità — Avviso: E' vietato...* (e segue una serie di avvertimenti utili, in termini precisi, senza tono di minaccia) — *La ritirata si trova nel vagone bagaglio: rivolgersi al conduttore.* — Siamo dunque in un paese... dove si sa leggere.

Il mio vicino — un operaio italiano che torna a Chaux de Fonds — mi dice che solitamente la ritirata è annessa a ciascun vagone, anche di 3ª classe, e porta scritta l'avvertenza di non servirsene mentre il treno sta fermo nella stazione.

Mi si affollano alla mente tanti episodi di viaggio, comici e penosi, a base di mal di pancia, veduti, uditi o... provati su le ferrovie del bel paese natio; dove ancora oggi in parecchie regioni

i lari plebei - dalle spregiate crete
d'amor fracidi e rei - versan fonti indiscrete.

Siamo in un paese dove è riconosciuto e permesso, perfino al volgo, di « fare i suoi bisogni » con i comodi ed i riguardi della civiltà.

Mi par di vedere però qualche schizzinoso arricciare il naso, per quella mansione poco... dignitosa pel conduttore, di accompagnare i viaggiatori al « luogo comodo ».

— Santo Dio! è poco dignitoso anche l'atto che si consuma in quel comodo luogo; eppure... chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra.

Quanto al signor conduttore, voi siete in treno suoi ospiti; ed io mi figuro che fra gente civile, sarà capitato a ciascuno dei miei lettori di dire, magari ad una gentile ospite, quella frase un po'... equivoca: « di grazia, vorrei andare *in un posto* ».

Vi posso garantire poi questo: il conduttore del treno qui è una vera istituzione, rispettabile e rispettato. Immaginate un uomo pulitissimo, franco, simpatico, che passa con faccia amica, di vagone in vagone, capace di farvi in tre lingue la più delicata osservazione, o, se mai occorre, la più recisa ingiunzione a termini di regolamento. — Esso vi ricorda il cameriere dell'anno 2000 del Bellamy. Non è il povero funzionario, stanco, scalmanato ed irritato, delle nostre benemerite compagnie ferroviarie: è un cittadino *libero*, che lavora moderatamente, tira una buona paga, ha dall'amministrazione la cura medica e un avvenire sicuro: perciò è buono, intelligente e cortese.

Un'altra piccola osservazione: da Luino a Bellinzona in 2ª classe, chilometri 40, L. 3,20 (1). Da Torino a Saluggia (che, per essere villeggiatura di S. E. Farini, ha, come già Felizzano, feudo di Ercole, il privilegio d'una inutile fermata del diretto), km. 40, L. 3,20 più 0,35 (decimo) più 0,05 (tassa di biglietto) uguale L. 3,60, un 12 0/0 in più!). Da Torino a Saluggia (notate bene) è una comunissima linea di pianura; la Gothardbahn è un'opera colossale, con gallerie meravigliose, mura ciclopiche, sbarramenti contro le frane, di costruzione e manutenzione costosissima.

Il conduttore, a mezza strada, domandatomi se vado direttamente a Bellinzona, mi ritira il biglietto: mi spiega che col biglietto si possono fare nel giorno tante tappe quant'uno vuole, senza formalità: il biglietto di andata e ritorno, poi è valevole per 10 giorni! Il nostro biglietto a consumazione immediata, non vi fa l'effetto di una trappola per strozzare il viaggiatore e scroccargli un nuovo biglietto in certi casi di necessità?

Bellinzona! Che vita e che ordine insieme sotto quella tettoia! Qui la stazione è casa di tutti, si entra e si esce a piacere, senza che ciò dia il minimo inconveniente. All'uscita non ressa di facchini, fattorini e vetturali per offrirvi i loro servigi, per contendersi, quasi mendicando, la nostra valigia o la vostra persona, come usa da noi: se vi bisogna, chiedete, ed avrete. Tanto alla dignità di questo popolo ripugna ogni atto che sappia di accattonaggio.

O paese benedetto, che sulla soglia conforti l'ospite di sì liete impressioni! o gente degna d'ammirazione e sopratutto d'invidia! solo una tazza di cattivo caffè che pagai quattro soldi, mi riconciliò alquanto con la patria. Alla quale, badiamo, non si rinfaccia, per così dire, la sua miseria economica e morale, se non per far sentire ai concittadini il provvido desiderio, il bisogno di un più elevato grado di civiltà.

F. M.

(1) Veramente in biglietti e spezzati italiani pagato 3,45, grazie all'aggio del 7,5 0/0.

Le responsabilità

Fin dalla settimana scorsa abbiamo ricevute il seguente scritto, che ragioni di spazio non ci permisero di pubblicare nel numero precedente.

Lo facciamo ora seguire da alcuni commenti che serviranno a spiegarci definitivamente una volta per sempre.

Egregio Direttore del « Grido del Popolo »,

Debbo confessare lealmente che mi fece molta impressione la nota scritta sul vostro giornale nella « Piccola posta », ove dite che è inutile mandare corrispondenze se non firmate, e per giunta *comunicate per mezzo di persone conosciute.*

Quando si trattasse di notizie diffamatorie personali o di notizie che potessero compromettere con la presente reazione il vostro giornale, avreste perfettamente ragione; ma quando invece trattasi di notizie di indole generale e d'interesse pubblico, nonchè di verità di fatto, a mio avviso non è giustificata la pretesa vostra, ed in ispecie d'un giornale *socialista.* Io, per esempio, la settimana scorsa vi domandavo semplicemente perchè la stampa tutta di questa città, compreso il vostro giornale, non annunciavano al pubblico *l'avvenuta assoluzione* dei generosi martiri dell'*esilio, Lazzari, Mantovani e Peruggini a Milano.* Era un vostro dovere sacro di consacrare ad essi almeno un paio di righe per rammentarli ai fratelli di qui. Questo era il mio solo concetto.

Con la circostanza ora vi fo presente un altro fatto che v'interessa, io fo il mio dovere, voi *cestinate pure,* siete padroni, ma lo farete incoscientemente.

Il fatto è questo:

Io sono un esercente: il giorno 29 u. s. ricevetti un invito dall'« Unione Esercenti e Commercianti » di qui, col quale mi si invitava di recarmi alle ore 21 alla sede di quella Società, per affari urgenti che mi riguardavano.

Non essendo io socio non poteva indovinare cosa volessero da me quei signori, ma finalmente vennero le 21 e mi recai colà, e venni accolto dalla presidenza con salamelecchi. Il vice-presidente, che credo sia un trombato nelle ultime elezioni amministrative, mi disse queste precise parole:

Per volere del signor sindaco e del nostro presidente Rossi Teofilo (*onorevole molto reazionario*), abbiamo l'incarico di far invitare tutte le sere 50 esercenti acciocchè si iscrivano tutti nelle liste *amministrative e politiche,* affinchè, diceva, tutti d'accordo dobbiamo difenderci dai *socialisti,* portando l'esempio delle ultime elezioni, e spaventando gl'ingenui, perchè i socialisti sono cooperativisti e quindi gli esercenti devono *combatterli.* Io lo lasciai dire e poi gli risposi per le rime.

Ora a voi i commenti, se credete.

Saluti e avanti. *Un esercente.*

Il nostro bravo esercente avrebbe ragione, se... non avesse torto. E mi spiego.

Quando si trattasse di notizie indifferenti ci sarebbe anche *indifferente* il pubblicarle e quindi ci si raccomanderebbe al cestino. Se invece sono notizie importanti arrecano sempre seco una responsabilità penale e morale. Della responsabilità penale non è il caso di parlarne: chi dà informazioni ad un giornale dev'essere responsabile delle informazioni date. E non solo penalmente dev'essere responsabile, ma anche moralmente. Sarebbe giusto, ditemi un po', che il giornale nostro si screditasse coll'accogliere continuamente notizie false? E vi parrebbe poi tanto strano che certa gente si pigliasse il gusto di mandarci notizie non vere? Ad esempio il fatto che il nostro esercente narra nel suo scritto è del tutto verosimile, poichè in generale queste sono le arti sommamente educative di certi nostri avversari; ma potrebbe anche essere una invenzione, ed in tal caso il giornale che figura ci farebbe? Che i nostri avversari facciano a chi le sballa più grosse sui proprii giornali, è una cosa che riguarda la loro buona fede ed anche qualche altra cosa; ma che noi, proprio noi che ci facciamo bandiera della verità, anche quando ci è avversa, dobbiamo essere tacciati quali propalatori di cose non vere ed obbligati ad ogni momento a ricrederci, via, è cosa che, ripensandoci sopra, il buon esercente stesso, se ha coscienza di socialista, sarà il primo a detestare, nell'interesse del Partito, che ne verrebbe fortemente danneggiato.

Ecco la ragione per cui siamo rigorosi in fatto di comunicazioni; è l'interesse del Partito che ce lo impone.

Le firme, naturalmente, servono solo a tranquilizzare la coscienza nostra, e non solamente non vengono pubblicate; ma si può essere sicuri che non cadranno mai sotto il naso di persona che... non debba vederle; questo è il nostro dovere, e sappiano farlo.

Quanto al non aver parlato dei bravi compagni assolti è questione di spazio: se invece d'un foglietto, il nostro esercente ci desse un lenzuolo, quante cose belle e buone ci sarebbero da aggiungere! Ad ogni modo, ora, per mezzo suo l'omissione è riparata.

I Compagni detentori di Schede per la sottoscrizione Elettorale sono vivamente pregati a voler subitamente recapitare le suddette Schede e i fondi a chi loro le rilasciò. Coloro che le avessero ancora bianche farebbero bene a recapitarle egualmente onde fare una pronta revisione. Si avvertono però i compagni che le spese non furono ancora coperte e che perciò occorre ancora un piccolo sacrificio finanziario da parte di tutti.

La " SS. Sindone " e la " Democrazia Cristiana "

Quando io scrissi l'articolo di critica sulla « SS. Sindone » (n. 25 e 26), articolo che ora è raccolto in opuscolo (1), mi attendevo che l'*Italia Reale,* che fu ed è l'organo ufficiale della Sindone, sorgesse a difesa del Sacro Lenzuolo. Ma l'*Italia Reale* rimase zitta! Era meglio lasciar fare da quei chiacchieroni della *Democrazia Cristiana*; così si lascia a loro la brutta figura, e così un minor numero di lettori leggerà le castronerie che bisognerà scrivere per sostenere... che il bianco è nero, e viceversa. E poi, e poi..... insomma è sempre meglio non aprire troppo le finestre: si sta così bene al buio in sacrestia! far troppa luce su certe questioni è pericoloso, molto pericoloso!

Dunque la *Democrazia Cristiana* s'è preso il cómpito di confutare le mie dimostrazioni e l'ha fatto in cinque numeri successivi, e con uno stile così rabbioso, che si direbbe abbia intinto la penna nel fiele, invece che nell'inchiostro.

Vediamo di condensare, e senza tanto bisogno di fiele, le profonde argomentazioni del foglio clericale.

⁂

1. La mia critica-storica consisteva in questa argomentazione: un'effigie di Cristo così ben fatta — com'è quella della Sindone — non poteva a meno che esser notata dagli evangelisti e dagli scrittori dei primi tempi; come va che nessuno, assolutamente nessuno, degli storici ecclesiastici e non ecclesiastici, parli di questa effigie dalla morte di Cristo fino al 1400?

Il mio avversario risponde trionfalmente citando una lunga filza di storici, dei quali... neanche uno fa il menomo cenno dell'effigie impressa sulla Sindone. E così la mia critica-storica è stritolata!

2. Nella critica sperimentale avevo dimostrato nel modo più irrefutabile, che applicando una tela sopra un corpo umano macchiato, l'impronta che se ne ricava, riproducendo lo sviluppo della convessità e non la proiezione, deve essere assai più larga che non la figura pittorica. Di qui una deformazione della figura, e di qui la conclusione inevitabile che la regolarità della figura nella Sindone è la miglior prova che essa non è naturale.

Orbene, il nostro democratico sapete quale argomento invoca principalmente per dimostrare l'autenticità della Sindone? Nientemeno che « la meravigliosa esattezza anatomica degli arti... e il tipo artistico tradizionale del Nazareno che vi è segnato con tanto commovente verità ». E poi si meravigliano, con questo senso critico spaventevole, di aver creduto per 10 anni alle panzane di un Leo Taxil!

3. Secondo il mio contradditore, quella che io ho intitolato « critica sperimentale » è una buffonata; e sapete perchè? Perchè, per ispalmare il corpo del mio « soggetto » ho adoperato la terra rossa diluita in acqua, mentre il corpo di Cristo fu unto con aromi, e il lenzuolo vi stette applicato non pochi minuti, ma tre giorni.

E il buon uomo non s'accorge che gli aromi, sostanza untuosa, hanno questa proprietà, di diffondersi fra le fibre del tessuto, di allargar le macchie, e quindi di *deformare sempre di più l'immagine;* cosicchè se l'immagine sperimentale è deforme, l'immagine autentica avrebbe dovuta essere assai più deforme ancora.

4. Ma ciò che mette più in imbarazzo l'amico, e quindi lo fa arrabbiare di più, è la figura della faccia nella Sindone sperimentale. L'amico si trova fra le corna di questo dilemma. Siccome i Vangeli dicono che il capo di Cristo fu ravvolto in un sudario, una delle due: o questo sudario fu messo a contatto immediato della testa, e allora l'impronta della testa deve mancare nella Sindone; ovvero il sudario fu applicato al di fuori del lenzuolo, involgendo e capo e sindone, e allora la sindone devè riprodurre non soltanto la parte anteriore e la posteriore del capo, ma anche

(1) *La Santissima Sindone* (Realtà o mistificazione?). — Cent. 5. — Presso la Libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

le laterali. Ora come va che l'impronta delle parti laterali manca affatto nella Sindone?

L'amico non sa districarsi da questo dilemma, e s'imbroglia e contraddice ciò che ha scritto una settimana prima, e finisce colla scappatoia che si può « legittimamente ricorrere all'ipotesi di un miracolo ».

E va benissimo. Ma badate, caro il mio contradditore, che voi per uscire da un dilemma, incappate in un altro anche più pericoloso: dalla padella nella brace! Parlate chiaro e rispondete: Se l'impressione è naturale come va che il lenzuolo che ravvolgeva tutto il capo non porta l'impronta delle parti laterali? Se l'impressione è soprannaturale, se si tratta d'un miracolo, come spiegare che gli evangelisti, illuminati da Dio per essere i testimoni dei miracoli di Cristo, di questo miracolo non si sono accorti?

5. Finalmente domando al mio contradditore perchè non ha risposto nulla alla prova semplicissima ch'io suggerivo: di bagnarsi la faccia e di applicarvi su un fazzoletto ed osservare poi per trasparenza la figura che vi rimaneva disegnata. La figura è così deforme che... la *Democrazia Cristiana* ha pensato bene essere imprudente far conoscere a' suoi lettori un mezzo così semplice per rivelare la ciurmeria.

La prudenza non è mai troppa, nevvero, cari signori?

***

Concludendo, io invito formalmente il mio contradditore a riportare sul suo giornale la nota del mio articolo, dove si spiega l'esperimento del fazzoletto, e confutare l'esperimento medesimo; e lo invito pure a rispondere al dilemma enunciato testè (n. 4) sull'impressione naturale o soprannaturale della figura del capo nella Sindone.

E scommetto cento contro uno, che quella certa esperienza del fazzoletto, l'amico si guarderà ben bene dallo spiegarla ai propri lettori. Diavolo! volete che lo speziale, che vende acqua colorata come una specialità infallibile per tutti i mali, vada a rivelare al pubblico la composizione segreta del liquido prezioso?

X. Y.

Pel "GRIDO DEL POPOLO" quotidiano

La discussione sul *Grido*, come si vede, assume carattere serio e proporzioni quasi diremmo nazionali: del che noi siamo lieti assai. Molti altri scritti sullo stesso argomento si trovano sul nostro tavolo, dei quali alcuni verranno pubblicati nei prossimi numeri, altri non lo saranno, perchè ripetono argomentazioni già esposte. Nel prossimo numero intanto pubblicheremo il progetto della Commissione.

Giornale quotidiano... o quotidiana edizione torinese dell' « Avanti! »

Napoli, 6 agosto.

Carissimi compagni,

Permetette a me, torinese, benchè non residente a Torino, una parola, diciamo così, di tecnico in giornalismo, sulla questione del giornale quotidiano in Torino, una parola che forse potrà conciliare tutte le aspirazioni e tutti i pareri!

Io sono completamente dell'opinione di coloro che pensano che, nelle nuove condizioni del Partito socialista, non solo a Torino, ma in tutto il Piemonte, *s'imponga* un organo locale, che quotidianamente possa ribattere attacchi, parare insidie, procedere all'assalto delle argomentazioni avversarie nella stampa conservatrice, possa sovratutto intensificare la propaganda, osservando sotto l'angolo visuale del Socialismo ogni questione cittadina, sia di cronaca municipale che di cronaca nera.

Ugualmente, poi, sono dell'opinione di coloro che ritengono che un giornale quotidiano — per quanto socialista — non si fa di semplici sacrifici e di buona volontà; ma con *danari*, con *criteri* ed *uomini tecnici*, con *notizie*. L'operaio *socialista* che, oggi, legge la *Gazzetta di Torino*, continuerebbe a leggerla e a non dare il suo soldino al giornale locale socialista, se questo, condito o no con delle osservazioni sociali, non gli ammannisse il *fattaccio* di cronaca, la quale si fa a base di *reportage*, che richiede uomini adatti alla caccia delle notizie, cioè uomini specializzati in quel mestiere, che solo da quel mestiere traggono i mezzi di esistenza, che quindi debbono essere *pagati*. Del pari, il socialista o il simpatizzante che, oggi, ricerca nella *Stampa* o nella *Gazzetta del Popolo*, non dico addirittura il dispaccio di Londra e di Berlino, ma un servizio telegrafico soddisfacente dalla capitale, non saprà che farsi del giornale socialista locale, se non gli darà almeno le ultime notizie di Roma, le quali *costano assai* e per il telegrafo e per il corrispondente.

Ed ugualmente, infine, divido le dubbiezze di coloro che sono molto preoccupati delle conseguenze che l'apparire d'un nuovo giornale socialista potrebbe apportare sia alle condizioni finanziarie dell' *Avanti! il cui bilancio non è ancora consolidato*, sia alla compagine del Partito, in un momento politico, in cui più che un'unità morale, incardinata nell'organo centrale.

Questi tre convincimenti così contraddittorii (necessità d'un organo locale, necessità di almeno *centomila lire* (1) per impiantarne uno *ex-novo*, necessità di non determinare una dannosa concorrenza finanziaria e morale dell'organo centrale) possono trovare un termine di conciliazione in una **edizione torinese dell'*Avanti!***

E mi spiego.

Ciò che, sopratutto, le nuove esigenze del Partito torinese e piemontese richiedono sono la completa cronaca locale (Comune, Provincia, prefettura, questura, tribunali, teatri, movimento operaio, ecc.) ed un largo sviluppo delle corrispondenze regionali: quanto cioè una pagina di giornale — generalmente la terza — contiene perfettamente.

Orbene, io propongo che il Partito piemontese faccia pratiche per indurre la Direzione dell'*Avanti!* a stabilire in Torino una Redazione locale, specie di succursale di Roma, incaricata di compilare e far stampare, in Torino stesso, questa terza pagina, in modo che essa sia, ogni giorno pronta per le 10 antim.

In quell'ora, il treno di Roma porterebbe, non già copie di giornali, ma semplicemente i leggerissimi *flammes* della stereotipia delle altre tre pagine, convenientemente rinchiusi in un involucro, spedito *per espresso* nel vagone postale.

Collo stesso treno porterebbe *le poche righe di originale*, che rappresenterebbero la fine dell'ultimo articolo di seconda pagina, qualora, per caso, non fosse stato possibile di compiere l'impaginazione al piede di quella pagina. Le *poche righe*, composte in fretta, andrebbero alla testa della terza pagina, nello spazio lasciato appositamente vuoto, dietro *indicazione telegrafica* venuta da Roma nella notte precedente.

Ed ugualmente giungerebbe, colla stessa spedizione postale, la bozza delle *Informazioni* ed *Ultime notizie* dell'edizione romana dell'*Avanti!* ed anche queste *Informazioni* ed *Ultime notizie* sarebbero, all'ultima ora, composte nella tipografia di Torino, insieme con le *Ultimissime notizie*, telegrafate alle otto antimeridiane da Roma, o ricevute dalla distribuzione antimeridiana della *Stefani*.

***

Alle undici ed un quarto, al più tardi, le quattro pagine — in stereotipia nuova, se, in Torino, esiste una *rotativa* di formato più o meno uguale a quella dell'*Avanti!* o in stereotipia piana, in caso contrario — sarebbero pronte per andare in macchina. A mezzogiorno — proprio nell'ora di riposo degli operai — *l'edizione torinese dell'Avanti!* comincierebbe ad uscire in piazza, portando tutti i fremiti della vita locale di partito.

***

Le obbiezioni sono di varia natura, e vertono sulle difficoltà finanziarie, sulla qualità della materia contenuta nelle due pagine, sugl'inconvenienti eventuali di un sequestro a Roma e di un ritardo ferroviario.

Circa al primo punto, dico subito che, quando si ha l'audacia di pensare a fare un intiero giornale con le spese di redazione, informazione e di composizione (il tiraggio resterebbe uguale) per quattro pagine, non devon spaventare troppo le spese per una sola pagina.

(1) Le spese di un giornale, per sommi capi sono: spese generali (casa, mobilio, cancelleria, ecc.), stipendii (redazione, amministrazione, corrispondenti), composizione e tiraggio, carta, posta, pubblicità, ecc. Sulla base di *settemila* copie, tutto ciò non costa meno di *novemila lire al mese* (e forse più).

Le entrate di un giornale sono: la vendita e le inserzioni. Calcolando la prima a L. 0,03 la copia (nei primi tempi sarà molto inferiore), le settemila copie, al mese, darebbero seimila lire. Occorrerebbero quindi, nientemeno che tremila lire mensili di inserzione, affinchè il giornale non fosse passivo. È ciò possibile? E per arrivare ad una vendita sicura di settemila copie quanto tempo ci vorrebbe per un giornale nuovo? Solo centomila lire potrebbero mettere il nuovo giornale nelle condizioni d'imporsi.

Per calcolare poi l'importo di tali spese bisogna tener conto, non solo dei maggiori aggravii che sosterrebbe l'*Avanti!* (giacchè va intesa che io propugno non solo l'unità di direzione, ma anche l'unità d'amministrazione), ma anche del *lucro cessante*, rappresentato da quelle duemila e duecento copie, che la sede centrale del giornale non invierebbe più in Piemonte.

Per semplicità di calcoli, noi metteremo a compenso di questo *lucro cessante* le prime duemila copie dell'edizione torinese; e fisseremo a centoottanta lire (1) al giorno le spese di una edizione a settemila copie, spese che sarebbero coperte appunto dalla vendita — a tre centesimi l'una — delle ultime cinquemila copie e da una maggiore entrata quotidiana di trenta lire per le *inserzioni* di 3ª e 4ª pagina.

È maturo il Piemonte per assorbire settemila copie di un giornale socialista, che, alla più ampia cronaca locale e regionale, *unisce tutti i caratteri del grande giornale, ripieno d'informazioni d'ogni genere, comprese le più fresche?* Se sì, non è il caso di indugiare. Da un lato, l'amministrazione dell'*Avanti!*, dall'altro i compagni dei Pie troveranno il mezzo di raccogliere il fondo di poche migliaia di lire (diecimila), necessarie per tentare l'esperimento.

Se, invece, il Piemonte non è maturo, allora i compagni del *Grido del Popolo* si convincano: esso è ancora meno maturo, per assorbire settemila copie di un giornaletto locale, inevitalmente mal fatto per la mancanza d'informazioni e notizie, e che costerebbe tanto dippiù.

***

La materia delle due prime pagine! Molti grideranno: Ma che roba stantia darete mai a leggere ai torinesi, pubblicando a mezzogiorno, un giornale, le due cui prime pagine, si leggevano la sera innanzi a Roma? Risponderò: « La stessa roba, che il *Corriere della sera* ed il *Secolo* (parlo di questi due giornali, perchè non conosco le ore di uscita della *Stampa* e delle sue edizioni di provincia; e perchè *Corriere* e *Secolo* sono i più importanti giornali dell'Alta Italia), ammaniscono ai loro lettori di Milano, quando alle 2 1/2 pom., pubblicano l'edizione di città, le *cui prime pagine sono precisamente le medesime di quella prima edizione, che, alle 8 pom. della sera antecedente, parte per Roma ed il mezzogiorno d'Italia*.

Così deve essere pure per i giornali del pomeriggio di Torino: così è certamente per quelli della mattina. L'edizione locale dell'*Avanti!* oltre dunque ad un perfetto giornale di partito e d'informazioni nazionali ed internazionali, porterà le ultime notizie della città, della regione e della capitale, gli ultimi dispacci della *Stefani*, che non potranno essere stati pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo*.

E veniamo alle ultime due obbiezioni: i sequestri di Roma ed i ritardi ferroviari. L'invio dei *flammes*, invece delle copie — oltre il doppio vantaggio del risparmio di spese di spedizione e della maggiore elasticità del tiraggio — ovvia all'inconveniente del sequestro. Infatti, un piccolo dispaccio di Roma avvertendo la redazione di Torino, dell'articolo sequestrato, le permetterà di farlo scalpellare dal piombo, non appena dal *flammes* sarà ricavata la stereotipia. Per nessuna ragione, dunque, un sequestro romano potrebbe determinare la sospensione della pubblicazione a Torino.

In caso di ritardo ferroviario, infine; o il ritardo sarebbe piccolo, ed il giornale, qualche volta — come, del resto, spesso avviene per mille diverse ragioni — ritarderebbe magari di un paio di ore la sua uscita: o sarebbe grande, per rottura della linea, e, in tal caso, eccezionalissimo, la Redazione torinese pubblicherebbe, per quel giorno, due pagine, che si venderebbero nella stessa maniera che se fossero quattro.

Del resto, i ritardi non sono quasi mai, sulla linea Roma-Torino, superiori ad un'ora e non è davvero il caso di preoccuparsene troppo, quando si pensi che, tra il mezzogiorno e la sera non escono i giornali torinesi, che potrebbero fare grave concorrenza all'edizione dell'*Avanti!*

***

Conchiudendo, io sono convinto che questo dell'edizione torinese dell'*Avanti!* sia l'unico mezzo che possa conciliare la deliberazione del Congresso di Bologna, imponente, che nessun giornale quotidiano di partito possa, senza precedente discussione e deliberazione del Partito, essere pubblicato; la necessità di non turbare il bilancio dell'*Avanti!* e di non mettere in pericolo, in un momento singolare come è il presente, la compagine del Partito; l'assoluta mancanza di centomila lire, senza cui non sarebbe serio il tentativo di un giornale quotidiano locale; ed infine l'*urgenza* di provvedere ad un organo piemontese di attacco e di difesa.

(1) Carta per settemila copie L. 60; spese di casa, cancelleria, ammortizzamento del mobilio, ecc. L. 10; spese di composizione di 1 pagina di stereotipia e di tiraggio per 4 (settemila copie) L. 70; dispacci L. 20; redazione e spese giornaliere L. 20. Totale L. 180.

***

E poichè sono in via di proposte, ne aggiungo un'ultima. Secondo me, nessuno potrebbe meglio esser chiamato a dirigere questa edizione torinese dell'*Avanti!* di Claudio Treves, che gode, almeno credo, tutta la fiducia di Bissolati, ha le *attitudini tecniche* necessarie, conosce benissimo le condizioni locali, e gode certo l'affetto e la stima dei compagni di Torino, che lo vollero loro consigliere comunale e provinciale.

Walter Mocchi.

Ambri (*Svizzera*), 8 agosto.

Caro *Grido*,

Permetti due parole ancora sul giornale quotidiano, per dissipare alcuni malintesi. Il compagno Pellottieri dice, giustamente, che è « condizione di vita pel Partito la propaganda, che vi faccia delle coscienze e non degli ammiratori ». Ma chi lo ha mai negato? chi ha mai asserito il contrario? Forsechè il giornale quotidiano non può fare della propaganda? forsechè anche la polemica non può essere mezzo di propaganda?

Il difetto d'indirizzo che lamenta il Pellottieri (difetto che è soprattutto un prodotto del tempo e che va già eliminandosi), tanto può essere del giornale settimanale, quanto del quotidiano

Quanto alla utilità dei giornali locali settimanali è questione di vedere se tale utilità (che non contesto) sia maggiore o minore di quella del diario regionale. Io credo sia in questo momento molto minore. Più tardi essi potranno anche risorgere. Per intanto la *Parola dei Poveri* (di cui vagheggio ancor io, col nostro buon economo Roggero, la risurrezione, come supplemento del *Grido* quotidiano o settimanale) ne terrebbe le veci.

E lascia, per ultimo, che mi rallegri nel vedere la discussione prendere un tono calmo e sereno.

F. M.

Genova, 7 agosto.

Caro *Grido*,

Anzitutto: bene pone la questione il compagno Melloni: s'impone il giornale quotidiano del Piemonte? — Ritengo di sì. Il Piemonte ha dimostrato di essere alla testa del movimento socialista odierno in Italia, e in Torino si constata il fenomeno di quattro giornali borghesi quotidiani che agiscono sull'opinione pubblica di fronte a un solo giornale socialista settimanale. Non è logico che il Partito Socialista che conta tre, su quattro, deputati suoi e 17 consiglieri comunali e tre provinciali e che nelle prossime elezioni politiche conseguirà maggiori trionfi abbia un organo quotidiano che possa lanciarsi fra i vari partiti borgheri, sventare le calunnie, ribattere le accuse immancabili contro i nostri rappresentanti, sostenere le amministrazioni socialiste, difendere le minoranze nostre, illuminare le masse operaie sull'opera dei nostri compagni? Tutto questo non è logico non è anzi *necessario*? Quando eravamo spregevole minoranza partiti borghesi non si curavano di noi; ora ci combattono colla calunnia, ove c'imponiamo; colla congiura del silenzio, ove siamo ancora pochi. — Non è necessaria l'opera di un giornale tutto inteso a quest'azione di difesa quotidiana, che è l'assalto di tutti i giorni che fiacca e recide i nervi all'avvenire. I giornaletti settimanali permettono la difesa a troppa distanza, mentre i giornali borghesi hanno tempo di sorpredere a loro ag o la pubblica opinione. — Si pensi poi con quale accanimento il governo alle prossimo elezioni generali combatterà la battaglia; le violenze legalizzate dal *decretone* fioccheranno contro i socialisti e i loro giornali, ed è troppo ovvio comprendere quanto sia più facile soffocare il *Grido* settimanale, invece del *Grido* quotidiano. Dei cinque giornali di provincia potrebbe avvenire una moria in quel periodo mentre non così facile, credo, sarebbe attentare al giornale quotidiano attorno a cui si stringerebbero le forze socialiste del Piemonte impegnate in una battaglia che dovrà segnare per l'Italia il principio di un rinnovamento di governo in senso democratico. L'antico adagio « l'unione fa la forza » mi sembra si debba applicare in questo caso. È ammesso, credo, anche dalla commissione di Torino che il *Grido* quotidiano dovrebbe avere un carattere tutto regionale, poichè altrimenti invaderebbe il campo riservato all'*Avanti*, che tanto bene ha saputo conquistare il suo posto nella lotta giornalistica. – Se un giornale siffatto può sostituire il giornale borghese che vien comperato dall'operaio di Torino non credo serva al contadino semi-analfabeta delle vandee che sono la delizia dei nostri governanti; per esso occorre il lavoro di dissodamento della rimpianta *Parola dei Poveri*. Se accanto al *Grido* quotidiano non sorge un simile periodico settimanale la propaganda socialista potrà diffondersi nei grandi centri, ma rimarrà invece immobile nelle campagne, ora poi che riesce quasi impossibile ogni altro mezzo di comunicazione all'infuori della stampa. — Ho esposto le ragioni generali; quanto alle difficoltà d'altra indole esse verranno poste in luce dai compagni torinesi quando sarà approvata la questione di massima — e, credo, non mancherà allora il necessario contributo personale pel trionfo dell'impresa. Al pessimismo di alcuni debbo contrapporre il fatto che lo sviluppo del nostro Partito prosegue nel Piemonte con forte rapidità; e non è troppo ottimista il pensiero che la soma possa completamente aggiustarsi per via.

Mi permetto poi un osservazione: sembrami che nella discussione sul *Grido* non sempre siasi mantenuto quella serenità di polemica che dovrebbe essere precipua caratteristica dei nostri uomini e del nostro Partito. — Discutiamo serenamente, e se un *referendum* approva la proposta del giornale quotidiano, proponiamoci amici ed avversari di sostenerlo ora e poi. La disciplina nostra è indispensabile. La borghesia ride beffardamente sui nostri dissensi: noi non dobbiamo prestarci al suo giuoco. La massa operaia e contadina — che dovrebb'essere il substrato del nostro Partito attende tutto da esso; ma le divisioni, le scissure ne scuotono la fede, e provocano il risorgere di quel senso atavistico di diffidenza che la rende scettica di fronte a tutti. Questo dico di fronte al dubbio, da alcuni espresso che il *Grido* quotidiano possa far nascere delle scissure. Un sintomo di rigogliosa vita dovrebb'essere prodromo di dissoluzione! Gli amici dell'*Avanti* comprenderanno che se il giornale vien fatto per decisione della maggioranza, esso risponde ad una necessità a cui dovranno inchinarsi lieti della novella forza del nostro Partito. La disciplina consiste nell'accettare i deliberati della maggioranza, anche se contrari ai proprii convincimenti.

Io mando intanto un saluto augurale ai forti compagni piemontesi, sicuro che mai le nostre lotte isteriliranno in diatribe personali come avviene purtroppo in Francia ove il proletariato finirà, se si continua così, a perdere la fiducia nel Partito Socialista per buttarsi in braccio alle seducenti attrattive dell'anarchismo.

Perdona, caro *Grido*, la troppo lunga chiacchierata.

Dott. A. B.

Carrù (*Cuneo*), *6 agosto*.

L'idea del *Grido* quotidiano venne accolta fra noi con un senso di vivissimo compiacimento. E ciò per il motivo, che noi lo troviamo utilissimo, perchè in tal modo si arriverà a conquistare la coscienza di molti; conquista che assolutamente non si può fare per mancanza di qualsiasi propaganda.

Io non voglio, con questo scritto, rilevare le condizioni cui si trova presentemente il nostro Partito a Carrù; ma nelle ragioni che esporrò più oltre, sono persuaso di rispecchiare i bisogni, gli intendimenti e le aspirazioni di tutti quei gruppi isolati del nostro Partito, cioè di coloro che si trovano, come noi, in un piccolo paese di provincia, dove manca, malgrado la buona volontà dei compagni, una persona che arditamente si slanci a capo fitto nella lotta e sia in grado di sopportarne con onore l'urto. Quindi con questa persuasione, vengo al fatto. La base principale di tutte le nostre aspirazioni sta nella propaganda; questa propaganda, quando, per ragioni delicate, non la si può fare pubblicamente e personalmente, bisogna ricorrere alla stampa, ai giornali, agli opuscoli, ecc.

Qui, qualcuno forse sorriderà, perchè gli verrà in mente di dire: « se credete che questi siano mezzi buoni per far propaganda, è inutile parlare del *Grido* quotidiano, poichè gli opuscoli non mancano ». E il mio interlocutore non avrebbe torto, ma io gli dirò subito che, altro è infiltrare le nostre idee in un operaio che abiti in una città, altro è tentare di convincere un contadino; imperocchè l'uno, il primo, trovandosi continuamente a contatto con compagni più istruiti di lui in qualsiasi materia, finisce per arivilire un po' i suoi principii, i suoi intendimenti, e le sue idee; nel suo cervello vergine di qualsiasi nuova idea, si fanno strada sentimenti nuovi che facilitano il còmpito nostro, anche semplicemente per mezzo di opuscoli; mentre invece per il contadino la cosa varia completamente, e, come ho detto, se non si fa attiva propaganda per mezzo di conferenze, riunioni, ecc., il solo fatto della lettura d'un opuscolo non basta per fargli comprendere l' utilità della cosa, non basta dargli un libro qualunque e dirgli: leggetelo, *è un libro socialista, vi insegnerà molte cose buone*: non basta tutto ciò, perchè il contadino non leggerà mai l'opuscolo, non si occuperà mai del libro, e ciò perchè questo contadino trova modo di comperare un giornale quotidiano, il quale narra la catastrofe avvenuta a X, l'atroce misfatto successo a Y, la drammatica fuga di qualche monaca, ecc., ecc., e tutto ciò lo interessa, lo appassiona e legge... legge volentieri.

E se noi avremo un giornale quotidiano che accanto ai misfatti, alle catastrofe ed alle fughe drammatiche, denunci i soprusi, le ingerenze e le violenze dei governanti; se accanto ai fatti di cronaca cittadina troverà modo a tracciare e svolgere i savi ed onesti principii del Socialismo, allora — oh! sì, credetelo! — allora il contadino si inizierà senza saperlo verso quegli ideali che sono la base delle idee per le quali noi combattiamo, allora nella mente sua si farà strada il diritto per il quale ogni cittadino è chiamato a difendersi davanti alle strapotenze dei forti, allora anche lui si schiererà dalla parte nostra.

E così, quando l' idea comincerà a farsi largo, quando comprenderà come ormai tutti dobbiamo essere uguali, tutti abbiamo gli stessi diritti, allora verrà il momento di distribuire gli opuscoli ed i libri, e in tal modo il principio vago ed incerto che si sarà infiltrato nel cervello del contadino, prenderà una forma più ampia e vasta, dalla sua incertezza ne addiverrà la ferma convinzione delle cose, ed allora senza esporsi all' ira delle autorità, si sarà conquistata la coscienza di questi lavoratori, e la falange di questi si unirà alla nostra forte schiera, per seguirci su quel cammino per il quale noi arriveremo alla meta.

Qualcuno osserverà che già abbiamo un giornale quodidiano, l' *Avanti!*, e quindi dovrebbesi far la propaganda a mezzo suo.

No! L'*Avanti!* arriva in Piemonte, specialmente nei piccoli paesi, con 24 ore di ritardo, quindi non reca più quelle notizie di data recente, e di qui cade l'interessamento alla lettura per parte del pubblico. In secondo luogo poi, il lettore si interessa pure di leggere i deliberati di questo o di quest'altro Consiglio comunale o provinciale; tutte cose queste che il caro *Avanti!* non può riprodurre; quindi un giornale che tratti tutte queste cose si impone e si rende necessario.

Voi da Torino lo credete utile per svolgere e trattare le questioni che i nuovi consiglieri socialisti saranno per presentare e sostenere; noi dalla provincia lo crediamo indispensabile per la propaganda e per lo sviluppo delle idee nostre.

E noi, mentre mandiamo un caldo augurio per la buona riuscita del *Grido* quotidiano, vi promettiamo che saremo larghi del nostro appoggio, sia morale che materiale.

Coraggio! *Ghio Giuseppe.*

Torino, *9 Agosto 1899.*

Egregio signor Direttore del Giornale
« *Il Grido del Popolo* ».

Visto e considerato che alcuni colleghi hanno fatto le loro più o meno giuste osservazioni sulle possibilità di formare il *Grido* quotidiano, non mi permetto di discutere su quanto loro hanno detto, ma visibilmente la loro conclusione era questa: Chi va piano va sano... Sta bene il proverbio, dico io. Ma peccato si voglia ritardare troppo l'andar lontano...

Come uno dei più vecchi ed assidui lettori del *Grido*, mi valgo della gentilmente concessa rubrica speciale, e contrariamente alle mie abitudini; voglio adattare in questa circostanza un pochino il sistema di S. Tomaso, col ficcare io pure il naso!

Francamente voglio dire che certe cose per vederle luminose non occorre nè gli occhi della lince e tanto meno la lanterna di Diogene. Meno polemiche e più assennati calcoli, ecco l'importante. Io desidererei che si evitasse di fare sorridere gli avversari nostri politici mettendo alla luce del sole tante cose delicate del passato e presente riguardanti il giornale: tutto questo non torna che a nostro svantaggio e soffermare l'iniziata mossa, e raffreddare in un certo qual modo gli aspiranti al Partito.

Il Grido del Popolo quotidiano è cosa possibilissima ed assai necessaria.

Qualcuno disse che il *Grido* quotidiano porterebbe un certo e non indifferente danno al confratello di Roma. Ammetto che un po' di danno ne risentisse, ma credetelo, sarebbe cosa ben da poco.

L'*Avanti!* in Piemonte, sia per la sua specialità, sia anche per la simpatia acquistata, sarebbe egualmente letto. E se per caso poi il danno si riducesse a qualche migliaia di copie, inezia che potrebbe rimediare dieci volte tanto in altre regioni d'Italia, vorreste forse impedire con incalcolabile danno l'evidente e potente sviluppo del Partito Socialista Piemontese?

A noi occorre un giornale che oltre essere ben fatto colla *completa relazione delle cose dell'intero Piemonte* si tenga molto al corrente colla Lombardia, col Veneto, colla Liguria e colla Svizzera. In Piemonte specialmente il lavoro nelle città, comuni e borgate deve essere fatto con una certa insistenza ed energia, ciò che non potrà mai fare l'*Avanti!* il quale per fare tutto questo nelle diverse regioni di Italia, bisognerebbe che avesse un formato di 100 moltiplicato 150 e stampato a piccolissimi caratteri.

Evidentemente l'*Avanti!* con tutta la sua buona volontà si trova nell' impossibilità di pubblicare tutti i quotidiani comunicati dell'intero Piemonte, ed avendo esso lo spazio limitato, nelle corrispondenze non potrà fare altro che raccomandare la brevità.

Ma se noi al contrario avessimo un periodico con una buona rubrica di cronaca correntissima delle provincie di Torino, Alessandria, Novara e Cuneo. e che questo giornale accuratamente diretto, fosse ben diffuso negli esercizi pubblici delle tante città e migliaia di comuni, corazzato da volenterosi compagni corrispondenti, pessimisticamente ragionando, in meno di sei mesi farebbe in materia di tiratura concorrenza (escluso il *Popolo*) agli altri giornali cittadini quotidiani.

È pur verissimo che per tenere in vita un nuovo giornale che nasce in attesa che qualche ministro impresario lo battezzi con fondi governativi, occorre un vistoso capitale di resistenza, ed inquanto a questo sono d'accordo; ma ben diverso, amici miei, è il caso del *Grido del Popolo* che conta circa otto anni di vita e di battaglia, con una pronta tiratura di oltre 5000 copie.

Prima adunque di ostacolarne l'importante e delicato progetto sarebbe bene che i compagni facessero una assennata riflessione.

Da pessimista voglio esporre alcuni calcoli.

Credete voi che fra socialisti, radicali e simpatizzanti in tutto il Piemonte non vi siano almeno 30 mila elettori? Solamente Torino, Alessandria, Asti, il Biellese, il Novarese e relativi comuni, (senza contare gli altri siti del Piemonte), basandoci statisticamente sulle forze numeriche delle presenti elezioni, ci dicono chiaramente che ve ne sono molti, ma molti di più.

Ammettiamo adunque soltanto 30 mila. Credete voi che facendo un caldo e ripetuto appello al Piemonte, fra abbonati e compratori, la vendita non arrivi, alla peggior ipotesi, al 40 per cento? che sopra 30 mila, *18 mila si rifiutino* di contribuire a dar forza al giornale? Vi pare possibile??

Eh!! via, questo non lo si può ammettere! Vi ho detto che sono pessimista ed ora lo ripeto.

Ebbene fate voi i calcoli, che sono assai facili. quante copie se ne potrebbero vendere? E la vicina Lombardia, il Veneto, l'Emilia e la Liguria e la vicina Svizzera non faranno *proprio nulla?*

Ora fate pure anche approssimativamente il calcolo delle spese... e poscia quella del ricavo, comprendendo pure l' utile di una parte della 3ª e la maggior parte della 4ª pagina del giornale, e poi venitemi parlare di passività!

Vi ho parlato di necessità e di attività. — Ora mi si chiederà: ed i quattrini per effettuare tutto questo? Costanza, rispondo io! Con un piccolissimo sacrificio che ogni buon socialista, per povero che sia, non dovrebbe rifiutarsi di fare, si otterrà l'immediato scopo.

Torino che vanta un corpo d'esercito di socialisti, e che ne è la capitale, che debba proprio continuare con un'insufficiente giornaletto settimanale!

Compagni! mettiamoci d' accordo ed all' opera; facciamo un fraterno appello ai colleghi d' Italia e specialmente a quelli del Piemonte, con una pronta sottoscrizione permanente, in modo che, almeno 15 giorni prima delle elezioni politiche generali (se si faranno) vi sia disponibile una data somma, e che il giornale *IL PIEMONTE (Grido del Popolo)* faccia la sua luminosa comparsa nella propria capitale, a nostro vantaggio, ed a scorno dei nostri nemici, che sono i veri sovversivi dell'umanità.

***

Ecco, secondo me, il modo più spiccio e conveniente per raccogliere i fondi del giornale:

1. Sottoscrizione permanente a favore del giornale. Chi donerà da L. 10 in più, sarà ritenuto quale compagno benemerito; (!!!)

2. Obbligazione sottoscritta d'abbonamento annuo a L. 15, che per comodità degli impiegati ed operai, saranno pagabili in 4 trimestri anticipati di L. 3,75, o 12 mesi di L. 1,25;

3. Azioni private del giornale di L..... per i compagni, simpatizzanti e per coloro che volessero rinforzare la cassa del Partito. Restituzione entro il termine di.... anni, con un piccolo interesse (se sarà il caso).

Ho tracciato alla buona le mie idee. Ma siccome vedrei molto volentieri che il tutto si effettuasse al più presto possibile, come lo richiede il bisogno del presente e del futuro a favore della propaganda e del Partito; mi auguro che i miei modesti consigli, anche in parte, e praticamente modificati, non siano sepolti in un deserto. *Dott. A. Inrigor.*

Per le iscrizioni Elettorali rivolgersi alla Redazione del Grido del Popolo nelle ore che è aperto l'ufficio.

Cronaca

UN'INCHIESTA
sulle abitazioni operaie in Torino.

Il Gruppo dei consiglieri comunali socialisti ha deliberato di cominciare un' inchiesta sopra le abitazioni operaie in Torino, e specialmente sulle soffitte.

Ma che cos' è un' inchiesta?? domanderanno molti lettori non ancora pratici di queste cose. E' presto spiegato: inchiesta vuol dire ricerca, indagine; vuol dire esaminare come stanno realmente le cose.

Nel caso nostro vuol dire esaminare in quali condizioni d'abitazione si trovi il ceto operaio (o almeno una parte grande del ceto operaio) in Torino: se l'ampiezza delle abitazioni sia sufficiente rispetto al numero delle persone che vi abitano; se i muri e i pavimenti siano ben tenuti, o se non siano un ricettacolo di microbi; se le latrine siano tenute come si deve, ecc. ecc.

***

E a che cosa deve servire poi questa ricerca? A questa domanda rispondo con un paragone. Quando un medico prende in cura un ammalato, forsecchè comincia collo scrivere la ricetta? No. Per prima cosa interroga l' ammalato e lo esamina, per conoscere quale ne è la malattia, in qual parte del corpo la malattia è penetrata, quale sia il grado del male, le complicazioni, ecc. Soltanto dopo questo lavoro il medico può ragionevolmente arrivare ad applicare la cura.

Così è della nostra inchiesta. Quando avremo conosciuto il male in tutte le sue particolarità, sarà meno difficile studiarne i rimedi. Non saranno rimedi radicali che taglino e tronchino tutto il male, pur troppo: ma si potrà ottenere molto, in confronto del nulla o quasi nulla, che il Municipio ha fatto sino ad ora, e che poteva fare, per le facoltà che gli sono concesse dalla legge.

***

Ma perchè l'inchiesta possa raggiungere il suo scopo è necessario che tutti i compagni ci aiutino. I consiglieri socialisti non hanno mica il diritto di entrare nelle case a farvi queste ricerche; se anche avessero questo diritto non potrebbero far bene queste indagini se gli inquilini non sono disposti ad aiutarli; è necessario insomma che gli inquilini conoscano il perchè di queste ricerche e non prendano in diffidenza i compagni consiglieri che le fanno.

Ecco dunque, per venire al concreto, che cosa domandiamo ai nostri amici che vogliono aiutarci in quest'impresa. Ognuno faccia una lista di quattro, sei, dieci, famiglie vicine o conoscenti, notandone il nome, l'indirizzo e il piano a cui abitano; in fondo alla lista metta la propria firma e il proprio indirizzo, e poi mandi la lista a qualcuno dei consiglieri socialisti.

Ma non basta. Prima di mandare la lista avverta tutte quelle famiglie, che verrà da loro uno dei consiglieri socialisti o della Commissione da essi nominata, per fare la tale e tale ricerca; spieghino il perchè di questa inchiesta e li eccitino ad avere fiducia e aiutare queste ricerche le quali sono fatte nel loro interesse.

***

I nostri avversari, quando sono a corto di ragioni per combatterci sogliono dire che noi esageriamo i mali della classe lavoratrice. Niente di meglio per farli tacere che presentare i fatti nella loro semplicità: molti fatti, molte cifre e poche chiacchiere.

Il segretario
del Gruppo Consigliare Socialista.

Ai metallurgici torinesi.

Il Comitato dell' **Unione Miglioramento fra i metallurgici**, invita tutti gli operai che hanno reclami da fare sull'esatta applicazione delle leggi riguardanti gl'infortuni sul lavoro, a rivolgersi alla sede dell'Unione, in *via Cignaroli, 8*.

Le direzioni delle disciolte sezioni metallurgiche, della ex-Camera del lavoro di Torino, avvertono gli interessati che i rendiconti delle passate gestioni si trovano presso la sede dell'Unione Miglioramento a loro disposizione. *Le Commissioni riunite.*

Lagni cittadini.

Un ammalato ci scrive dall'ospedale Umberto I, lamentandosi fortemente del modo col quale è trattato dal personale addetto ai servizi degli infermi. Vedremo di informarci e se sarà vero quanto dice, non mancheremo di far sentire la nostra voce.

Così pure rispondiamo agli spazzini ed a quei tali che lagnonsi dei maltrattamenti usati verso i rivenditori dai posteggiatori di Porta Palazzo.

Nessun sopruso troverà presso di noi indulgenza, ma prima d'ogni cosa vogliamo essere sicuri di parlare in favore della verità.

Viabilità pei poveri.

Come sono ben tenute le vie principali della città, dove abitano i gran signori ed han sede le Banche?

Perchè non si fa altrettanto con via Leyni, per esempio, e vie contigue abitate da operai, dove manca completamente l'illuminazione in modo che di notte i barabba spadroneggiano; dove mancando l'acciottolato in tempo piovoso si guazza nel fango sino a mezza gamba?

Per finire.

Bertone. — Ingrati elettori, trombare un uomo così grande quale io mi sono! È una vera indecenza!

Paolino. — Non darti pensiero di ciò, mio immenso Bertone, tu fosti, sei e sarai sempre consigliere provinciale di Torino.

Elettore. — Ed io che ci sto a fare? Siete adunque sordi allo squillar della mia tromba?

(Bertone e Paolino si turano le orecchie inorriditi).

Nostre Corrispondenze

Da Carignano. (*Germin*).

Caro Grido,

Permettimi un po' di spazio per quanto segue:

In una nota fabbrica di questo paese, è successo un fatto degno di essere rilevato, affinchè i lavoratori imparino, che disorganizzati saranno sempre sfruttati e trattati inumanamente.

Come se non bastasse l'esoso sfruttamento a cui sono soggetti gli operai ed operaie della fabbrica in questione, sono anche malmenati; e per darvene prova, eccovi un fatto accaduto poche settimane fa. Tre garzoni muratori se ne stavano lavorando, gettando mattoni da un ponte ad un altro, quando caso volle, cadde una piccola scheggia, che andò a colpire sul petto un direttore (parente col proprietario), che a caso là passava.

Che è che non è, questi s'inchina, raccoglie un mezzo mattone e lo scaglia con violenza al primo che gli si para innanzi, colpendolo al capo e facendolo grondar sangue. Dopo compiuta questa prodezza, per paura o forse pentito, si ritira nel suo studio, non volendo più uscire neanche dietro le insistenze di un capo, che lo richiedeva di certe spiegazioni.

Si cercò di mettere a tacere la cosa, ed all'operaio malcapitato, che dovette starsene a casa per più giorni, furono pagate le sole giornate di lavoro perdute; ed a proposito volete sapere la paga che percepiva costui all'età di 20 anni? L. 1,20 al giorno.

Commenti non ne faccio, perchè superflui: ai lavoratori però una sola parola: Unitevi, l'unione fa la forza.

Da Coggiola. — *Sonori schiaffi agli avversari.* — Per tre volte i nostri consiglieri si adunarono per nominare il Sindaco e la Giunta. La prima fu domenica 30 luglio. Ma come si prevedeva non si trovò in numero legale, cioè i due terzi dei consiglieri in carica, mentre furono presenti 11 su 20, numero sufficiente per poter comporre la Giunta medesima, e solo poco dopo lo scioglimento si venne a cognizione del grave errore. La colpa fu tutta del Segretario presente, che dopo aver loro fatto leggere la legge, il brano che ciò riguardava lasciò nel dimenticatoio, sicchè i nuovi ed anche i vecchi consiglieri non l'ebbero presente.

Fu portato in seconda convocazione il medesimo ordine del giorno per mercoledì seguente 2 agosto. I nostri decretarono di non intervenire, ciò che non si fece a causa del sopra accennato errore.

Ed ecco in tal giorno all'ora fissata gli avversari girovagare per fare il colpo della Giunta. Ma il colpo fallì; i nostri, in numero di 10, fermi nel loro proposito, si ripresentarono e nel medesimo tempo rimproverarono il Segretario della mancanza fatta, il quale si difese adducendo a scusa la dimenticanza.

Unanimi nominarono quindi la Giunta municipale così: *Ajmone-Sessera Giacomo*, socialista (detenuto del maggio 98) 1° assessore — *Angelino Secondo*, radicale, 2° assessore — *Cravetta Eugenio*, socialista, 3° assessore — *Vercella Antonio*, socialista, 4° assessore — *Costa Bernardino*, socialista, 1° assessore supplente — *Vassallo Antonio*, socialista, 2° assessore supplente. E si portò in terza convocazione la nomina del Sindaco, fissandola per la prossima domenica, 6 agosto.

Ancora gli avversari non si presentarono, lasciando i nostri più tranquilli nel loro intento.

Prima che l'assessore anziano aprisse la seduta, il consigliere Angelino Secondo, con calde e commoventi parole fa conoscere l'importanza del momento della nomina che si sta per fare:

« Sono il più vecchio di tutti voi — disse —; « non sono socialista: ma la mia coscienza è pura « quanto la vostra; voi, o colleghi, sapete che da « me dipendeva la vittoria o la sconfitta, ed io mi « son messo dalla parte dove sta la giustizia, contro « l'ingiustizia. » Fu applaudito dai colleghi e dal pubblico presente.

S'aperse la seduta. Le 10 schede deposte regolarmente nell'urna, uscirono tutte col medesimo nome, quello di *Incolino Giovanni*, uomo laborioso, onesto e sincero, amato e rispettato da ognuno, fermo ed incrollabile nelle sue idee; venne quindi eletto Sindaco di Coggiola, ed il cuore d'ogni popolano s'aprì alla gioia, ricevendo tale notizia.

Dalla Ferriera Vandel. — In una assemblea tenutasi fra i compagni del collegio di Avigliana il 28 maggio '99, presenti i compagni Carlo Bertolotti e Pietro Follis, venne costituito un Comitato elettorale permanente affine di raccogliere fondi per la propaganda, ed in caso di eventuali elezioni politiche; in detta adunanza poi venne proclamato a organo ufficiale il *Grido del Popolo*. Per evitare immediate seccature da parte dell'autorità si deliberò, per il momento, di non far pubblicazioni; restava inteso che il compagno Bertolotti avrebbe avvisato lui stesso la redazione del *Grido*, come credo avrà fatto.

Ciò premesso, scrissi un'articolo riguardante il su citato Comitato, ma con somma mia sorpresa non venne pubblicato, il perchè? non lo so; voglio essere ottimista e credere quindi che la redazione non ne abbia colpa, però vi avverto che serpeggia un malcontento che minaccia far perdere molti abbonati, causa che le corrispondenze che mandano, ben poche vengono pubblicate; per conto mio poi permettete ve lo dica: credo che vi occupiate un po' troppo della vostra Torino e ben poco della campagna; a mio parere essendo già Torino pressochè conquistata, le vostre cure dovrebbero ora essere piuttosto rivolte alla campagna, perchè, non fatevi illusioni, se Torino è al 99, la campagna, in fatto di propaganda, è ancora al 48; non potendo poi far propaganda altrimenti che coi giornali, il miglior modo credo sia quello di pubblicare cose che riguardano i singoli comuni.

Vi accludo alla presente lo stato di cassa del Comitato, affinchè vi compiaciate questa volta pubblicarlo, sia per rendere conto ai compagni come per spronare i pigri e i titubanti.

Cassa elettorale Collegio di Avigliana.

1898. Fondo Società *Castagner*	L.	29,55
Spese per il Partito	»	6 —
Residuo	L.	23,55
11-5-99. (Rosta). Dal compagno Bertolotti L. 1 - da A. G. 0,50 - avanzo bicchierata 4.35	L.	5,85
14-5-99. Fra compagni riuniti a S. Abaco	»	4,45
28-5-99. (Rosta). Avanzo bicchierata e colletta	»	8,75
Id. id. Da Fila-Rubattino 1,75 - avanzo bicchierate. raccolte dal Segretario in diverse volte 3,25	»	5 —
Quote del mese di maggio (F)	»	7 —
» » giugno (F)	»	7 —
» » luglio (F)	»	7 —
» » giugno (Rivoli)	»	2,25
» » » (Tessitura)	»	3 —
» » » (Buttigliera Alta)	»	2,50
Raccolte dal Segretario 0,55 - a Buttigliera fra compagni 0,85	»	1.40
Totale	L.	77,75

NB. Ai Collettori dei Comuni aderenti al Comitato elettorale rendo noto che, nell'ultima assemblea tenutasi fu deliberato che essi devono far pervenire al segretario, non più tardi dell'ultima Domenica di ogni mese, quanto incassarono, affinchè egli possa darne pubblicazione sulle colonne del *Grido* entro la prima quindicina del mese susseguente. Non credo fuor di luogo aggiungere che essendo probabili prossime elezioni generali, i compagni tutti del Collegio devono lavorare con zelo in pro di questa cassa elettorale affinchè sia ben guernita da poter affrontare la lotta.

Il Segretario.

Da Pianezza. — Il 29, ultimo scorso, su queste colonne si è pubblicato un articolo in merito alle elezioni amministrative di questo Comune, ma sulla veridicità delle osservazioni non mi pronuncio. Ciò che è positivo si è che la lotta si svolse senza programma. Nessuno dei partiti che si contendono il dominio di Pianezza ha in vista il bene del paese; non si tratta che di clientele personali e di sopraffarsi a vicenda. Così mancando ogni programma si verificarono i connubii più strani; per vincere avrebbero fatto alleanza coi *bargiabut*.

Il comitato parrocchiale si unì a coloro che è solito a chiamare scomunicati e framassoni. Un altro comitato, diretto da un noto reverendo, seppe attirare nelle sue file alcuni socialisti incoscienti, ma non gli servì, chè restò soccombente lo stesso; e non gli servì nemmeno il promesso appoggio dei ras dissidenti con le relative Taitù che facevano da propagandiste.

Non vi pare, cari pianezzesi, che oramai di queste mene dovremmo averne assai ed esserne nauseati? Sarebbe davvero ora che anche qui a Pianezza la popolazione si svegliasse un poco e si costituisse un partito che curasse davvero gli interessi popolari con un programma corrispondente alle esigenze dei tempi.

Sono avvisati i compagni che non riceveremo più denari per quelle sottoscrizioni che non siano quelle aperte sul " Grido ".

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L.	492,50
Fra tramvieri, avanzo bicchierata 0,20 - D. A. Inrigor, Torino, persuaso che i socialisti conquisteranno tutti i collegi di Torino 1	»	1,20
Otto compagni tipografi	»	3,20
Un amico del *Grido*	»	0,20
Avondetto	»	0,50
Riccadonna per diversi	»	1,30
Raccolte fra *'l Coro d' Cuch* e compagni alla bicchierata nella trattoria « Stella d'Italia » (Barriera di Casale)	»	1,20
Totale	L.	499,10

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Raccolte da Zaninetti Silvestro: N. N. 0,10 - Zaninetti 0,20 - R. B. 0,10 - U. C. 0,20 - U. A. 0,20 - M. Moglia 0,10 - M. G. 0,10 - N. O. 0,05 - M. 0,10 - U. B. 0,10 - U. F. 0,10 - N. F. 0,20 - U. F. 0,10	L.	1,65
Peraglia - Buenos-Aires	»	2 —
Bechis Giovanni, Carema - Scheda n. 154	»	4,25
Scheda N. 101 — Coretto Giovanni	»	1,25
» » 94 — G. Rabellino	»	2,20
» » 100 — Daghetto	»	4,90
» » 99 — Uccelletto	»	1,60
» » 93 — Ravarono Giacomo	»	2,55

Pel Segretariato del Partito.

Dogliani Pietro per diversi tipografi	L.	2,40
Otto compagni tipografi	»	4 —
Totale	*L.*	6,40

PICCOLA POSTA

Pinerolo - *Caresso.* — Si vendevano a cent. 10 in occasione delle elezioni, ai compagni. — Se però ne avete bisogno di una forte quantità, ci aggiusteremo.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
Fratelli OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità Mobili per Laboratori chimici
Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12
TORINO

Medaglie C. MARX
Cent. 35 caduna.
Presso l'Amministrazione del Grido del Popolo.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.
— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.
— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1.** sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Cartoleria-Libreria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 TORINO
Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.
ABBONAMENTO ALLA LETTURA
Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.
Studi per pittura - Vendita ed affitto.
Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.
Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO
RACCA DANTE G.
TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO
MACCHINE ED ATTREZZI PER AGRICOLTURA
MUNICIPII, FERROVIE, IMPRESE
VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI
Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

Eseguiscono pure riparazioni
Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità
Cooperativa Calzolai
TORINO - Via Siccardi, 1 - TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE
Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi
Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria
G. Caudano & C°
Torino - Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI PER CAPELLI
Lire 5 caduna.
Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.
Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C
TORINO - P.zza CARLO FELICE-10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 19 Agosto 1899 | Anno VIII - N. 33

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Il Gruppo Consigliare Socialista Torinese ha indetto un Congresso di Consiglieri comunali socialisti piemontesi da tenersi in Torino in occasione delle prossime feste (8-10 settembre) nella quale occasione si potrà approfittare dei ribassi ferroviari.

Il Gruppo si riserva di determinare il luogo, il giorno e l'ora dell'apertura del Congresso che sarà probabilmente l'8 settembre e di pubblicarlo in tempo utile.

I compagni consiglieri sono pregati di mandare sollecitamente alla redazione del « Grido del Popolo »:

1) ***L'elenco completo dei Consiglieri socialisti del rispettivo Comune;***

2) ***L'elenco di quello o quelli fra i consiglieri che interverranno al Congresso;***

3) ***Le eventuali proposte da mettere in discussione.***

IL POPOLO HA PARLATO!

Questo il grido, l'esclamazione spontanea che sgorga dal cuore e dalla mente di ognuno di noi non solamente; ma di tutti coloro che ancora sentono il desiderio, il bisogno di libertà, di tutti coloro che sentono la necessità di uscire dalla incertezza del momento, che intendono porre un argine alla reazione dilagante in tutti i sensi ed in tutte le forme.

La caratteristica speciale poi del momento che attraversiamo è la lotta accanita fra il governo e la volontà popolare: il governo cieco ed ignorante, personificato brutalmente nella spada di Pelloux, tenta di comprimere e reprimere ogni manifestazione di volontà popolare, di potere, anzi sostituire al volere del popolo il volere proprio: la volontà popolare invece non vinta nè doma dalle pressioni governative erompe fuori in quegli scatti luminosi che sono le elezioni, veri plebisciti di volontà di popolo.

Ed è così che dopo un periodo di due mesi di agitazione amministrativa, durante la quale di settimana in settimana la ribellione legale scoppiettava per tutta Italia, nelle grandi città e nei piccoli villaggi, abbiamo avuto la gloriosa giornata di domenica scorsa 13 agosto.

Il governo, spinto da una consorteria perfidamente reazionaria, misconoscendo la legge fondamentale e creando tribunali militari appositamente dalla legge vietati, rinchiudeva nei reclusori d'Italia una moltitudine di cittadini, colpevoli del pericoloso reato d'opinione; e Finalborgo, Alessandria, Pallanza rinchiudevano fra le loro tetre mura tesori di pensiero e d'affetto che altri paesi ci invidiavano, ma che troppa ombra facevano ai microcefali della nostra classe dominante!

Erroneamente però si era contato sulla connivenza od almeno sull'incoscienza, sull'indifferenza del popolo nostro, sempre pronto e generoso, ed ora per di più reso in gran parte cosciente dai nuovi ideali, che la propaganda socialista è venuta spargendo fra le classi proletarie. E questo popolo ha risposto generosamente al guanto di sfida lanciatogli sul viso dai reazionari. Colla sua agitazione prima ottenne che alle vittime rinchiuse fosse concessa la libertà, fosse ridata la luce e la vita e venne l'indulto; indi continua e continua a lottare, perchè colla libertà vengano loro ridati i diritti civili e politici, perchè i condannati politici ridiventino uomini e cittadini.

E dei sorvegliati, di coloro cui la questura aveva dato il *libretto rosso*, la volontà popolare volle farsene dei rappresentanti in Parlamento, e Ravenna, Forlì e più che tutti Milano, centro e campo della feroce reazione del passato anno, con veri plebisciti elessero già per ben due volte i *nominati* De Andreis, Chiesi e Turati, le vittime della consorteria reazionaria.

E dinnanzi a così eloquenti dimostrazioni si manterrà indifferente chi è al potere? Il popolo ha parlato, ripetutamente parlato, ha detto con voce potente che i condannati politici devono essere riammessi fra i cittadini e che quindi la sola amnistia riparatrice può lavare i grandi mali scatenati sul nostro paese. Ci pensi cui tocca.

Il popolo ha parlato: *Vox populi vox Dei!*

COME SI MORALIZZA LA PLEBE

A proposito dell'intervista Faldella.

Abbiamo accennato a parecchie delle interviste con deputati e senatori piemontesi, apparse nella *Gazzetta del Popolo*.

Ora togliamo dal *Lavoratore* di Novara una lettera del compagno dottor Maffi, relativa all'intervista col senatore Faldella, già deputato di Crescentino, vinto a suon di talleri dal marchese Fracassi.

Il Faldella — col misticismo che lo caratterizza, e che gli fa conciliare l'apologia di Jacopo Ruffini, di Mazzini e degli altri martiri dell'idea repubblicana con quella dei loro feroci carnefici — invocava a rimedio dei mali presenti d'Italia (e contro lo scadimento delle istituzioni parlamentari) « la purificazione degli spiriti; mediante la diffusione del sentimento patriottico e religioso.

Il dottor Maffi, in una lettera indirizzata ad un compagno, scrive in proposito così:

Ambrì (Svizzera), 9 agosto.

Carissimo.....

« Ho letto nella *Gazzetta del Popolo* che mi hai spedita, la intervista col senatore Faldella. Le idee del Faldella mi sono note da un pezzo: rammenterai infatti che nel periodo elettorale del 1895 parlammo in contradditorio in Bianzè — il Faldella ed io — davanti agli elettori, e che un breve ma vivace battibecco fece spiccare chiaramente le intonazioni dei nostri diversi modi di vedere: rammenterai pure che nel 1897 incontrai nuovamente, nella sua Saluggia, il Faldella, nauseato dalle arti della corrusione, diremo così, costituzionale. In quella circostanza qualcuno avrebbe voluto sollecitare pel candidato corruttore l'appoggio morale del Faldella; ma questi mostrò sempre apertamente di volere il contrario, e fra altro, invitò insistentemente me a fargli visita in quel suo studio, del quale parla con entusiasmo il *D. O.* della *Gazzetta*.

« Sapevo dunque che la preoccupazione del Faldella è il rilevamento, la purificazione degli spiriti: — una onesta e rispettabile preoccupazione da poeta e da avvocato, che dà al sentimento quell'importanza capitale che noi (illusi!) annettiamo alla questione del lavoro e del pane.

« Ebbene: per non trattenerti a lungo sull'intervista (la quale *inter nos* non ci presenta che gli auguri, i voti, le speranze d'un uomo pieno di buone intenzioni) voglio farti notare un fatto, molto amaro senza dubbio all'anima nobile del Faldella. Saluggia, — il tempio dove per tanti anni si era *funzionato* per la purificazione degli spiriti, con la meritata influenza morale del Faldella, con discorsi saturi di mistica elevatezza, forse più applauditi che compresi — Saluggia nel '97, nonostante il manifesto corruccio del senatore, riversava sul Fracassi quasi tutti i voti dati dapprima al poeta dello spiritualismo, e lasciava consumare atti d'intimidazione e di... compravendita elettorale sconosciuti agli altri comuni del Collegio; un po' d'impuro profumo di stufato aveva coperto l'onda del puro incenso spiritualista.

« E questa non è roba solo di Saluggia; il paese e la persona non c'entrano per sè: — Belgioioso, la rocca forte del Cavallottismo, si è parimenti imbrattata nel fango della corruzione del Dozzio. Morto il poeta adorato, viva la nullità dorata!

« La morale? Si parli ai contadini di pane e di paghe (il ventre!) e se ne fanno degli uomini nobili: si predichi loro di patria, di civiltà e, se conviene, anche di religione, — del trombettiere di Adua o del duca degli Abruzzi, — e si avranno sempre degli incoscienti.

« Tanti saluti. *Fabrizio Maffi* ».

Noi possiamo aggiungere, ai giusti commenti retrospettivi del compagno dott. Maffi, qualche osservazione d'attualità. Pare che il tanto sdegno del Faldella per la « corruzione, diremo così, costituzionale » esercitata dal Fracassi, siasi molto attenuata: il tempo, sanatore di piaghe, venne forse medicando l'orgoglio ferito per lo sgambetto elettorale. Fatto sta che l'attitudine del Faldella negli ultimi tempi fu molto remissiva, anzi benevola, verso il corruttore di quegli spiriti che si vorrebbero *purificati ed elevati*; — e in parecchi di quei tanti banchetti per crocifissioni di sindaci, benedizioni di bandiere e partenze di pretori, che costituiscono tutto il lavoro di educazione politica dei nostri conservatori cosidetti liberali, e che spesseggiano sempre all'avvicinarsi dei periodi elettorali, fece capolino visibilmente l'idillio dei due antichi avversari, il mistico letterato e il marchese che giuoca i marenghi sul tappeto verde e sul mercato elettorale!

E all'idillio seguirono le nozze: nelle recenti elezioni amministrative, sebbene nel collegio di Crescentino fosse assolutamente mancata, per un complesso di disgraziate circostanze, l'organizzazione socialista, felicemente iniziata nel 1896 e disfatta dalla reazione dei due anni successivi, si videro faldelliani e fracassiani combattere uniti contro la corrente di opposizione alle cricche dominanti, che per ora ha tenuto luogo di un vero e proprio movimento proletario.

Tanta è la forza purificatrice dello spiritualismo!!

I suoi stessi sacerdoti si riducono a « funzionare » (come scrive il compagno Maffi) sopra il letamaio della corruzione addobbato come altare!

Sorridiamo dunque delle grandi idealità purificatrici del senatore Faldella; e rallegriamoci, che neppure il connubio de' suoi devoti coi fracassiani è valso a scongiurare nei paesi del collegio di Crescentino la corrente d'opposizione. Noi riporteremo a suo tempo, lo speriamo, la propaganda purificatrice ed educativa del *pane da mangiare*.

Ieri poi, quando il presente scritto già era composto leggemmo la lettera che Fracassi, il moralista del collegio di Crescentino, mandò a D. O. della *Gazzetta del Popolo*, (credendo forse più utile e più facile scrivere una lettera nel *segreto del proprio studio*, che farsi intervistare). In questa lettera il moralissimo uomo trova *parlamentarmente e costituzionalmente scorretto* il decreto (e ciò per averlo sentito dire da altri, confessa schiettamente il marchese).

La colpa però di tale scorrettezza si deve ricercare nelle violenze dell'ultima seduta della Camera, perchè senza tali violenze si « avrebbe avuta l'approvazione della Camera e del Senato, e si sarebbe tolto a quei provvedimenti qualunque carattere di eccezionalità ed il decreto-legge sarebbe diventato un progetto di legge come tutti gli altri ».

Dunque, secondo il marchese moralizzatore, il male non istà tanto nella cosa in sè, quanto nel modo, nella forma colla quale fu compiuto. Si può benissimo sopprimere, accoppare la libertà, ma tutto ciò bisogna fare in *modis et formis*, legalmente con tutti i sacramenti e le unzioni parlamentari e non con un decreto.

Del resto, ora che l'ostruzionismo è momentaneamente cessato e gli ostruzionisti più fieri dispersi qua e là, uno in prigione, uno all'estero, parecchi sotto processo ecc., si riconvochi la Camera, si faccia con energia approvare la legge decreto, ed ecco la libertà legalmente strozzata e la crisi parlamentare risolta.

Quanto all'interrogare la volontà del paese colle elezioni generali, oh questo è un altro paio di maniche, con quel dannato di Maffi e quegli scavezzacolli di socialisti alle costole, che nelle ultime elezioni poco mancò gli portassero via il collegio, costano troppo care, quindi niente elezioni: le elezioni costituiscono un pericolo troppo grave per le istituzioni e... per la borsa!

Pel "GRIDO DEL POPOLO„ quotidiano

PROGETTO DELLA COMMISSIONE (1)

Lo sviluppo preso dalle idee socialiste in Piemonte, rendendo ora pressochè inutile il servizio che fin qui ci ha dato l'*Avanti!* — al punto da ridurre la vendita a sole 2200 copie, per l'unica ragione che un giornale da Roma non può servire ai bisogni immediati della regione piemontese, troppo lontana — lo sviluppo, ripetiamo, delle nostre idee, c'impose lo studio per l'impianto di un foglio quotidiano socialista in Torino, che serva agli interessi del proletariato piemontese.

La necessità e l'urgenza, secondo noi, viene ampiamente dimostrata e ci fa bene sperare per questi motivi:

1. La speciale condizione della stampa, quasi tutta ministeriale, la mancanza assoluta di un giornale moderno che rispecchi e difenda, anche blandamente, i diritti della piccola borghesia e del proletariato della città e dei campi;

2. La presenza dei socialisti in molti Comuni — cosa affatto nuova e che certamente non farà che accrescersi per l'avvenire — la cui opera dev'essere disciplinata e protetta contro gli assalti dei giornali avversari;

3. La direzione del lavoro elettorale nella prossima convocazione dei comizi.

Per questo, cioè per il progressivo aumento delle coscienze socialistiche in Piemonte, noi abbiamo la quasi certezza che il giornale quotidiano socialista fin dal suo primo anno, non rappresenterebbe una passività superiore a quella notata sul bilancio, per avere subito dopo il pareggio e poi dar luogo ad un discreto guadagno.

Non possiamo però tacere che la passività rilevata dal primo anno d'esercizio va, in parte, accollata alle spese d'impianto; ci teniamo poi a far osservare che la tiratura, molto facilmente, sarà superiore delle 10.000 copie conteggiate, e quindi, anche nel primo anno, si arriverà al pareggio.

Il giornale verrebbe iniziato con il prodotto di azioni di L. 50, acquistate fra i compagni abbienti e con oblazioni volontarie dei compagni operai e contadini, stando però nella regione piemontese. Verrà iniziata la pubblicazione, allora quando si raggiungerà la somma di L. 60.000, che sarà formata dalle azioni, oblazioni e abbonamenti. Per i probabili sequestri sopperirebbe la *sottoscrizione permanente*.

Intanto sottoponiamo al giudizio degli interessati il bilancio fatto in base ad una tiratura di 10.000, considerando una perdita giornaliera di 1308 copie, dichiarando che la Commissione non pretende di essere infallibile, ma è pronta ad accettare quelle modificazioni e quei suggerimenti atti a migliorare il suo progetto.

Bilancio preventivo per un anno di gestione.

Abbonamenti, vendita e pubblicità:

N. 1500 abbonati annuali a L. 15 cad. (1)	L.	22,500
N. 566 dozzine di vendita quotidiana a cent. 40 caduna (2) . . .	»	81,504
Annunzi in quarta pagina per un anno (3)	»	12,000
Annunzi nel corpo del giornale .	»	2,000
Differenza *Uscita*	»	6,486
Totale *Entrata*	L.	124,490

Redazione e Amministrazione:

Direttore, stipendio mensile L. 250	L.	3,000
Redattore-capo, stipendio mensile L. 200	»	2,400
Due redattori e un cronista, stipendio mensile L. 150 cad.	»	5,400
Corrispondente da Roma e Parigi, stipendio mensile L. 50 cad. . .	»	1,200
Corrispondente da Alessandria, Biella e Novara L. 30 cad.	»	1,080
Per appendice, spesa mensile L. 85 .	»	1,020
Abbonamento servizio *Agenzia Stefani*, spesa mensile L. 180	»	2,160
Spesa corrispondenze e telegrammi al mese L. 150	»	1,800
Per il gerente L. 41,65 al mese .	»	500
Amministratore-capo, stip. mens. L. 200	»	2,400
Due impiegati d'amministrazione, stipendio mensile L. 90 cad. . .	»	2,160
Un fattorino, stipendio mensile L. 80	»	960
Spese postali per rivendite ed abbonati, al mese L. 1800	»	21,600
A riportarsi	L.	45,680

(1) Pubblichiamo in questo numero il progetto della Commissione, per vedere di mettere la discussione nei suoi limiti esatti e per renderla più ordinata e più proficua.

(1) Abbonamenti se ne contano solo 1500 annuali; ma, tenuto conto che ce ne saranno dei semestrali, dei trimestrali, dei mensili, così sul numero di 1500 se ne considerano 2000 sul totale della tiratura.

(2) Dozzine 566 sono eguali a 6792 copie che verrebbero suddivise nella vendita minuta di Torino e Piemonte.

(3) La pubblicità verrebbe per il primo anno esercitata direttamente dal giornale stesso con un personale apposito.

	Riporto L.	45,680
Locali e illuminazione L. 80 . .	»	960
Impianto uffici Redazione e Amministrazione	»	1,500
Cancelleria per Redazione e Amministrazione	»	250
Réclame pel giornale . . .	»	500
Composizione, stampa, spedizione:		
Composizione e stampa in base a N. 360 a L. 200 cad.	L.	72,000
Personale di spedizione, sp. mens. L. 300	»	3,600
Totale *Uscita*	L.	124,490

Incaricati di presentare un progetto consuntivo pel giornale quotidiano, abbiamo volontieri accettato il mandato, convinti di far cosa utile per l'avvenire e per la vita del nostro Partito. Come vedete presentiamo una Tavola dimostrativa, una specie di Bilancio preventivo di *Entrata* e *Uscita*, bilancio compilato basandosi su dati concreti e che non peccano di soverchio ottimismo. Sono cifre pratiche, frutto di modesta esperienza, che, se suscettibili di qualche variante, questa non potrà certamente essere tale da variare sostanzialmente l'integrità del Bilancio esposto.

Noi, iniziando questo lavoro, non ci nascondiamo la grave responsabilità che incombe con esso sul Partito nostro; ma non ci nascondiamo del pari la responsabilità che avrebbe pesata su di esso quando non avesse saputo fronteggiare la situazione, gettando le basi di un foglio quotidiano la cui esistenza, può senza tema di smentite, chiamarsi diggià assicurata.

L'incedere vittorioso dell'idea socialista, le quotidiane discussioni dei nostri programmi, minimo e massimo, per parte degli avversari, l'impossibilità di rispondere ai continui attacchi dei giornali reazionari colla quotidiana stampa socialista, troppo debolarmente oggi rappresentata dal coraggioso *Avanti!*, che da Roma — come già abbiamo detto — mal può supplire alle imperiose e moderne esigenze del giornalismo polemico e del notiziario regionale, impongono al Partito nostro di coscienziosamente e seriamente discutere la possibilità di cambiare la pubblicazione del *Grido del Popolo* da settimanale in quotidiano.

Ciò detto, e poste in apposito specchietto le cifre, invitiamo i compagni a discutere serenamente, e ricordando loro che se i giornali quotidiani costano molto, essi sono però fonte unica e indispensabile alla vita come partito militante. Agli avversari recisi rispondiamo che la nostra stampa è viva prima di nascere, poichè fortificata dall'appoggio e dalla fede di una falange innumerevole che vuole, a dispetto di tutto, affacciarsi sulla scena della vita politica e sociale e pesare sulla bilancia delle cose del mondo.

La Commissione provvisoria.

Caro Grido,

Mentre continua con vivacità ed interesse la discussione sul giornale quotidiano in Torino, si riscontra che la conclusione — di tutti coloro i quali s'interessano sulla necessità del giornale quotidiano — si è della sua pronta soluzione coll'impianto della redazione ed amministrazione, acchè il giornale venga presto alla luce.

La difficoltà più grave ed *urgente* è quella del capitale, abbastanza rilevante, che farà perdere molto tempo per raccoglierlo; perciò il sottoscritto sarebbe d'avviso che al più presto possibile venisse eletto un collettore coll'incarico di raccogliere denari ed abbonamenti, colla promessa però che non verranno spesi se non per il giornale quotidiano.

Nel caso che non si riuscisse, i denari verranno restituiti; e gli interessi accumulati serviranno a pagare quelle piccole spese incorse nell'inizio del giornale.

I compagni che credono di aderire a questa proposta facciano in modo di renderla esecutiva.

Per intanto il sottoscritto mette bollettari per le ricevute a disposizione di chi vorrà contribuire all'uscita del giornale, facendo per intanto il suo primo versamento in lire cinque.

D. Ottone.

Pro giornale quotidiano.

Lo dico subito, io non sono dell'opinione di coloro che vorrebbero, pel nostro giornale quotidiano, sentire Roma e Toma.

Capisco la disciplina in quanto comprende lo svolgersi del Partito nelle sue linee generali: la ritengo insoffribile in quei maggiori casi in cui la libera iniziativa si svolge sopra una piattaforma d'interesse socialistico regionale.

« Il regime socialistico sarà la schiavitù e la tomba d'ogni libertà ». Li ricordate i rettorici paroloni della *Stampa*? Ebbene ciò appunto tenderebbero a dimostrare le dichiarazioni d'alcuni compagni, in buona fede, non ne dubito, ma con mossa affatto sbagliata. Diamine! e la coerenza dei nostri principii?

Superato lo scoglio più grave che era quello dell'interesse vitale dell'*Avanti!*, per me ogni altra difficoltà passa in seconda linea: il *Grido* quotidiano deve uscire.

Non ripeterò qui quanto a sostegno di ciò scrisse egregiamente *F. M.* Dirò solo che il giornale s'impone:

per lo sviluppo crescente di educazione e coscienza dei lavoratori piemontesi;

per aprire ad essi un libero campo per le lotte economiche;

per la posizione guadagnata nelle ultime elezioni politiche ed amministrative;

per creare un'arma di difesa contro i nostri avversari.

A differenza di molte altre città d'Italia, anche inferiori, Torino manca d'un giornale, se non operaio, d'una tinta un po' pronunziata.

Le colonne dei quattro giornali ora esistenti contengono di tutto, salvo quello che per noi sarebbe necessario contenessero: l'accenno ai diversi problemi che agitano la classe lavoratrice; e mentre occupano pagine intere a raccontare e ripetere viaggi di re e principi e simili, si nega quasi sempre il posto ad una utile discussione, ad una proposta, ad un deliberato, ecc. che non sappia del solito sapore, e se v'accettano l'originale lo deturpano con tagli tali da rendere oscuro il concetto esposto.

Sotto un'altro punto io trovo utile il giornale quotidiano nostro, sotto quello polemico, non condividendo affatto l'idea esposta dal Pellottieri « che ogni compagno deve di per sè pesare e confutare quanto viene pubblicato in contrario o in errore sulle gazzette cittadine ».

Quale ottimismo! Quanti sono i compagni che si sentirebbero capaci di sostenere una discussione in contradditorio? Quanti quelli di rettamente giudicare della serietà di un articolo avversario?

Non facciamoci, per carità, ad enumerarli, ma badiamo piuttosto a considerare tutt'altro che citrulli gli scrittori che cercano combattere sui giornali le nuove tendenze socialiste!...

Per tutti i suesposti motivi io ritengo doveroso e attuabile l'uscita del *Grido* quotidiano.

Attuabile, perchè se il giornale saprà riuscire bello, simpatico, interessante, gli operai, socialisti o non, si lascieranno a poco a poco attrarre dalla sincerità del suo dire, si convinceranno delle crude verità manifestate e dell'utilità sua; alla vecchia abitudine si consoliderà la nuova, facendo la via sicura al valoroso campione che, combattendo gli intrighi e le camorre, solo ha il coraggio di levare la voce in difesa di una classe fin qui sempre trascurata e disprezzata.

G. A. Melloni.

DISILLUSIONI!!

Piccarolo. — E pensare che, annullata l'elezione Enrico, se il senatore Rossi non avesse accettato sarei stato io l'eletto, avendo ottenuto i miei tre voti e venendo quindi subito primo dopo il Rossi.

Cagno. — E pensare che se neppure tu avessi accettato l'eletto sarei stato io che venivo subito dopo di te, avendo ottenuto un voto!

PER L'ACQUA POTABILE

Il Municipio, dopo otto anni che la cittadinanza strepita per l'acqua del Sangone ed invoca una nuova condottura, si è improvvisamente ridestato, tanto più che a ridestargli i sonni sono piombati in Consiglio 17 socialisti. E ciò che in otto anni era sembrato un sogno, in pochi giorni va attuandosi, assumendo l'aspetto di cosa compiuta.

Lasciamo stare i moventi di questo improvviso risveglio e veniamo a ciò che più ne interessa.

Pare ormai deciso che il Comune intenda valersi delle acque del Piano della Mussa. Ora è lecito chiedere se, trattandosi di opera così grande ed importante, quale quella destinata a fornire l'acqua a Torino, gli studi preliminari furono fatti con criteri tali da guarentirci da dolorose sorprese.

Si sono esaminate e nei rapporti geologici e metereologici, e sotto l'aspetto chimico e batteriologico queste acque? E le altre possibili riserve idriche del Piemonte hanno subito un esame di confronto?

Sono stati interpellati i tecnici del Municipio e più particolarmente il batteriologo ed il chimico? Pare che il Municipio sorvoli su tutto ciò ed ha già nominato una Commissione di tre ingegneri, fra i quali gli ingegneri Chiaves e Bolson, per lo studio del progetto. Or bene, l'ing. Bolson — che del resto è un distinto professionista — da quasi dieci anni è nello studio dell'ingegnere Vicary, che in Consiglio si è dimostrato — sia pure per convinzione — il più caldo sostenitore dell'acquedotto del Pian della Mussa. Perchè non scegliere per l'esame, persone affatto estranee e per nulla influenzabili nel giudizio da darsi sulla opera? E perchè, prima ancora di procedere ai rilievi per la costruzione della condotta, non si è incaricata una Commissione di chimici, di igienisti e geologi per vedere se queste acque od altre potranno realmente soddisfare ai requisiti che deve avere l'acqua destinata a una grande città?

Non si voleva per ragioni speciali scegliere questi tecnici a Torino? Si potevano prendere altrove e le due o tre mila lire che occorrevano sarebbero state bene spese.

Non è qui il campo per discutere se l'acqua che è stata scelta risponda o no ai requisiti dell'igiene, certo è che, dovesse pure presentarsi in condizioni ottime, gli studi, che il Municipio ha fatto eseguire, sono insufficienti e possono riserbare dolorose sorprese.

X. Y.

Cronaca

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Lunedì, 14 corr. ebbe luogo la seconda adunanza del Consiglio provinciale.

All'ordine del giorno, oltre numerose nomine di commissioni e sotto-commissioni, eranvi le *Comunicazioni del presidente*, la questione intorno al *ricorso Treves* e la convenzione per trasformare il tramway Torino-Moncalieri in trazione elettrica.

Le comunicazioni del presidente riflettevano le dichiarazioni del senatore Rossi il quale dopo un po' di tira e molla faceva il *sacrificio* di accettare il posto di consigliere provinciale che gli elettori non gli hanno voluto affidare, nominando invece il compagno nostro Enrico. Sacrificio c'era veramente in tale atto, ma consisteva nel saper vincere la propria coscienza e trangugiare l'amaro calice preparato dagli elettori.

Bisogna proprio convenire che il senatore Rossi ha uno stomaco da struzzo, per digerire un boccone simile, malgrado le infiorature del nostro Daghetto. Salute e buon appetito.

Il compagno Treves ebbe una votazione di molto superiore al conte di Sambuy in modo che — dopo fatta la revisione colle schede voluta dal Consiglio nella precedente seduta — attribuendo a questi tutte le schede bianche, contestate e nulle riesce ancora di gran lunga superiore. Il buon senso vorrebbe che dopo tale constatazione fosse proclamato eletto Treves, e questo chiese il compagno Daghetto, ma, secondo Boselli e Palberti, la procedura si oppone a tale proclamazione e quindi il mandamento di S. Salvario rimarrà a lungo senza consigliere.

È vero che pochi minuti prima gli stessi individui invitavano il Rossi, non eletto, ad accettare, per evitare al mandamento Borgo Dora il danno di rimanere senza rappresentante, ma in quel caso là trattavasi di un senatore, qui trattasi di uno scalzacane di socialista, ed ebreo per giunta.

Del resto non ha il presidente Boselli, come osserva deplorando il Daghetto, dichiarato pubblicamente che Sambuy è e sarà sempre consigliere di Torino? Si scusa magari il Boselli col dire che egli intendeva dire moralmente, ma noi, gente un po' grossa non arriviamo ad afferrare una morale tanto sottile.

Per applicare la trazione elettrica al tram Torino-Moncalieri bisognerà costruire un doppio binario e nel tratto tra il ponte in ferro e principessa Isabella portandosi il doppio binario molto vicino al fosso verso il Po costituirebbe un grave pericolo pei bambini numerosissimi della Borgata Rubatto, trattandosi di popolazione essenzialmente operaia. Si dovrà quindi espropriare parte dei terreni e fabbricati sottostanti alla via. Chi dovrà fare tale spesa? I concessionari del tramway, che ne godono i vantaggi, o la Provincia od il Municipio? Tale domanda rivolse il Daghetto al Consiglio, e si ebbe in risposta che non era quella la sede opportuna: non c'è da meravigliarsi se in Comune risponderanno altrettanto.

Caratteristica: Dopo l'entrata del Daghetto in Consiglio provinciale s'è cessato di dormire. Fatto molto caratteristico per chi conosce il Daghetto.

Le leggi operaie in Italia.

L'eterna questione! In Italia le leggi in favore degli operai saranno sempre un'ironia finchè non ci verranno delle leggi protettrici del lavoro.

Queste cose voi le avete pubblicate cento volte, non perciò noi ci stancheremo di ripeterle. Se vi foste trovati dinnanzi ai fatti che intendo di esporre, non esitereste più a far conoscere a tutto il mondo il nuovo genere di speculazione che offre a certi padroni esosi quanto inumani la nuova legge per gli infortuni sul lavoro.

Il sottoscritto adempiendo ad un suo incarico come membro della Commissione sanitaria di una Società di Mutuo Soccorso di questa città, si sentì a raccontare da uno spedizioniere ferito sul lavoro, che il suo principale per rifarsi dei 15 centesimi che deve pagare per aver i suoi operai assicurati a tale cassa, quando alcuno dei suoi operai si ferisce — e ciò non succede tanto di rado, essendo già accaduto tre volte dal primo gennaio al primo agosto — riceve dalla Cassa d'assicurazione lire 3 al giorno, paga normale dell'operaio, ed a questi non dà che una lira, guadagnando in tal modo *due lire al giorno* per conto proprio, lasciando che l'operaio viva come può con una lira.

Indignato da tale mostruosità offrii di fare le pratiche necessarie onde mettere a posto questo egregio signor principale, e mi fu risposto che ciò fu fatto molto umilmente, ma il principale minacciò di licenziare l'operaio, e quindi fu sconsigliato a non agire in proposito onde tale minaccia venisse tradotta in atto. E quasi ciò non bastasse questo principale si rifiuta di pagare le due lire stabilite dalla legge che sono di competenza del medico che constatò la ferita.

Se mi potete evitare di dar la prova ed i nomi mi farete piacere, perchè ci va di mezzo un povero operaio non più tanto giovane, ma se necessitasse assolutamente non avrei difficoltà a darvele.

Ancora una volta: gli interessi del lavoro non possono essere fatti che dai suoi figli stessi.

Cordiali saluti.

C. A.

Per l'inaugurazione del monumento.

Nei giorni 8, 9, 10 del prossimo settembre si inaugurerà il monumento a Vittorio Emanuele; già ne abbiamo parlato e sappiamo quanti schiaffi abbia voluto buscarsi il nostro Municipio a questo riguardo. Ora noi faremmo una domanda ai signori del Municipio e specialmente agli organizzatori dei festeggiamenti.

Perchè, a così pochi giorni di distanza, non si è scelto per inaugurare il monumento al gran re, al padre della patria, il 20 settembre, data in cui l'unità italiana trovava in Roma il suo complemento? Vittorio e 20 settembre si integrano a vicenda: ciò hanno detto e ripetuto a sazietà tutti i retori del nostro bel paese.

E siccome sappiamo in precedenza che la risposta non verrà, rispondiamo noi, dicendo che in questi momenti, coi socialisti alle porte, non conviene troppo disgustare i clericali, e quindi si può anche far loro il sacrificio di un po' di 20 settembre.

Meglio i preti che i socialisti, non è vero, egregi consorti?

Esempio eloquente.

Cominciamo dall'esporre i fatti.

In una grande concieria oltre il ponte Mosca, una intera squadra di operai scarnatori fu licenziata dal Direttore, perchè una pelle fu trovata tagliata. È necessario, per ben capire la cosa, sapere che prima che a scarnare si adoperassero le macchine, ogni pelle veniva segnata e così consegnata ad un operaio che aveva la responsabilità di renderla ben lavorata ed intatta. Coll'applicazione della macchina, tale sistema cessò perchè divenuta inutile; per cui nonostante tutte le inchieste fatte riuscì impossibile sapere chi fosse il colpevole del guasto arrecato alla pelle.

Ora noi diciamo: dato pure che sia uno degli operai della squadra che abbia tagliato la pelle, è egli giusto che vengono tutti licenziati? — e si noti che sono tutti vecchi operai, il più giovane dei quali è da 15 anni che lavora in detta fabbrica — solo perchè non si trova il colpevole? Senza contare che alcuni credono che questa sia una... come dirla?... occasione colta molto volentieri al volo dal Direttore della fabbrica per disfarsi di questi operai, che essendo anziani fruiscono già di una buona paga e sostituirli con altri più giovani e quindi meno pagati.

Ad ogni modo, noi diciamo agli operai: il torto non è tutto del Direttore, ma in parte anche vostro; perchè se voi invece di essere disuniti foste organizzati, non si avrebbe avuto il coraggio di trattarvi in tal modo: se aveste continuata nell'organizzazione già iniziata, ora non dovreste subire simili batoste.

Almeno la lezione presente dovesse servirvi per l'avvenire!

A mezz'asta.

È sul serio, diciamolo subito, che noi rimpiangiamo la morte del **comm. Sandri**, questore di Torino. È sul serio, perchè noi conoscemmo nel comm. Sandri un conservatore e reazionario per indole propria e e più ancora per dovere d'ufficio, ma nello stesso tempo un uomo onesto, mite e ragionevole, un uomo che nel combatterci non scese mai ad adoperare certe armi che sembrano privilegio di altre questure. Noi lo rimpiangiamo e perchè perdiamo in lui un avversario leale e perchè non sappiamo chi verrà a sostituirlo, e perchè dal carattere dell'uomo che prenderà il posto rimasto vacante per la morte del commendator Sandri dipenderà in gran parte la tranquillità del paese nostro.

Auguriamoci che gli sia dato un degno successore.

Dall'Aurora.

I tirapiedi dell'Aurora (Cotonificio) si dànno attorno interrogando a destra ed a sinistra per sapere chi è che scrive quei piccoli comunicati, mettendo in pubblico le angherie e violenze che i suddetti cagnotti commettono. Non so se fanno ciò per legittimare altre porcherie avvenire, e allora facciano pure, che noi seguiteremo a fare il nostro dovere, denunziandoli alla pubblica opinione; oppure se è per rispondere in merito.

Nel primo caso, se gl'interrogati si prestano, facendo dei nomi che non possono sapere se siano veri, aiutano i vigliacchetti a fare delle vendette: nel secondo caso, dovrebbero rispondere: noi non abbiamo bisogno d'interpellare nessuno, e se si sentono il fegato di rispondere lo facciano, che noi saremo lieti di sentire su che basi si fondano le loro smentite. Noi siamo certi però che non lo faranno, perchè i fatti che abbiamo denunziati e *che denunzieremo* non temono smentita, e poi la loro ignoranza è tanto grande che se si toglie l'andarsi ad ubbriacare o accarezzare le donne altrui, non sanno fare altro: della loro capacità a lavorare ci sarebbe molto da discutere.

E certi sedicenti socialisti dell'Aurora dovrebbero sapere che il Socialismo si basa anche un poco sulle parole della sacra scrittura che dicono: *Fai agli altri ciò che hai piacere che a te sia fatto*; e perciò da queste colonne consigliamo loro un po' più di coerenza (se sanno che roba sia), perchè se noi dobbiamo vigilare e denunziare al pubblico gli abusi e le violenze commesse dagli avversari, con più ragione e nel maggior nostro interesse siamo obbligati a smascherare coloro che in mezzo a noi, a parole o versando (a intervalli molto lunghi) qualche soldo, vogliono farsi credere seguaci dell'idea socialista e poi fanno di tutto per contraddirsi.

Siamo adunque intesi: « Tutti d'un pezzo e tutti d'un colore ».

Avviso a chi tocca.

D. P.

La morale di Paolino.

(*Massime*).

Quando per avventura vi cacciassero dal nido, voi potrete sempre trovare consolazione nella filosofia di Paolino che *moralmente* vi rimette e vi fa restare nel nido stesso.

* * *

La legge dice che l'eletto è il rappresentante degli elettori. Orbene se per avventura gli elettori eleggeranno Tizio noi *moralmente* potremo dire che il rappresentante è Caio.

* * *

Sambuy è Sambuy e Paolino è il suo... profeta!

COMUNICATI

Gli ascritti al **Comitato Elettorale Socialista del III e IV Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di sabato 19 corrente, alle ore 21, nei locali di via Ospedale, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:**

1. *Lettura del verbale della seduta precedente.*
2. *Accettazione nuovi soci.*
3. *Riorganizzazione del Partito.*

Data l'importanza dell'ordine del giorno si invitano i compagni a non mancare.

L'**Unione Meccanica Operaia** di mutuo soccorso, sita in via Finanze, n. 7, invita caldamente i soci a trovarsi numerosi all'adunanza di Sabato, 19 corr., alle ore 20,30, per discutere sull' ordine del giorno affisso nel locale sociale.

La Direzione.

Per la " Democrazia Cristiana ,,

Il giornale dei democratici cristiani monta su tutte le furie perchè abbiamo riso un pochino sopra uno scritto del *maestro* (prof. Toniolo). Ma che colpa ci abbiamo noi se le pagine classiche del Toniolo ci facevano ridere? Crede proprio la *Democrazia* di aver ragione? Ebbene inviti il Toniolo, od altri per lui, a tenere con noi una conferenza in contradditorio nel luogo che più a lei piacerà ed innanzi al pubblico che più le piacerà, purchè in maggioranza operaio, trattandosi di argomento che interessa specialmente la classe operaia; ed in tal modo si potrà vedere facilmente chi ha torto od ha ragione. Se il torto sarà dalla parte nostra ci faremo tutti frati, parola d'onore!

In caso diverso ci permetta di ridere del prof. Toniolo, delle sue pagine classiche ed anche un pochino del coraggio cattolico.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

La Petite République, l'organo quotidiano dei socialisti francesi, trovasi in vendita presso la *Libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52*, che tiene pure in deposito i libri ed opuscoli pubblicati dallo stesso giornale.

—

È uscito il n. 16 del *Germinal* con articoli di Sambucco, Luxemburg, Halevy, Gerli, Comi, Repetto, Morgari.

BIBLIOGRAFIA.

Corso di Sociologia dell'avv. A. De Bella. Vol. 2°: *Sociologia Genetica* con prefazione del dottore A. Groppali. Toscano editore, Messina; p. 300 prezzo L. 5.

Eccoci di fronte ad un libro profondamente pensato! Non a torto la stampa italiana ed estera si ferma sulle produzioni del De Bella con vera compiacenza: esse dimostrano, innanzi tutto, quanto possa e quanto valga in un uomo la sola volontà. Poichè occorre sapere che l'autore della *Sociologia Genetica* è un uomo che da sè ha creato sè stesso: occorre sapere del pari che l'equilibrio del De Bella è consono all'equilibrio del suo carattere e di tutta la sua vita.

La prefazione del dottor Groppali racchiude in poche pagine quanto, su taluni problemi della più alta sociologia, di più positivo si sia fin oggi potuto assodare. Raccomandiamo il volume ai nostri lettori, i quali, acquistandolo, commetteranno un'azione lodevole.

I Compagni detentori di Schede per la sottoscrizione Elettorale sono vivamente pregati a voler subitamente recapitare le suddette Schede e i fondi a chi loro le rilasciò. Coloro che le avessero ancora bianche farebbero bene a recapitarle egualmente onde fare una pronta revisione. Si avvertono però i compagni che le spese non furono ancora coperte e che perciò occorre ancora un piccolo sacrificio finanziario da parte di tutti.

Nostre Corrispondenze

Da Alice Castello.

Signor Parroco,

In ritardo mi viene sott'occhio l'articoletto inserto nella *Voce dell'Operaio*, che più sinceramente potrebbe chiamarsi la voce del prete (i preti attribuiscono sempre a Dio e al popolo credenzone le imposture che formano il loro tornaconto); e, siccome interessato, schiettamente e sinceramente le comunico le mie impressioni circa le elezioni comunali; ma, intendiamoci bene, dicendo pane al pane.

L'autore di quell'articolo, ch'io ritengo parrocchiale puro sangue, ha forse dimenticato che tutti quanti i *rimestatori liberali* servirono già a parecchie riprese la *mensa elettorale* a lei che *avendo cura delle anime altrui* pare non trascuri il proprio corpo e il proprio portafoglio?

Che razza di liberali sono questi?

Liberal ancheui, doman d'co,
second l'ôdôr dël fricandò.

E questo odore si sente spesso intorno alla canonica, dove ella via via va santificando i giorni *nel servizio del Signore*.

Il connubio non si volle dai socialisti, i quali ritenendo tutti *gli altri* del pari avversari, nè amando disoneste unioni con incoscienti, vollero affermarsi da soli come da soli vinceranno. E vinceranno quando le pecore rese accorte delle crudeli tosature si ribelleranno all'untuoso pastore che le fa guardare in alto per toglier loro di sottomano il vello. E per arrivare a ciò ci vorrà tempo.

Cosicchè vede bene, signor Prevosto, che se noi socialisti diciamo « *ci vorrà tempo* » riesce evidente l'inesattezza dell'asserzione che « il tentato connubio sia fallito perchè ognuno si teneva sicuro della vittoria ».

E poichè ella, cioè l'articolista della « *Voce dei preti*, « cioè della « Voce dell'Operaio » dice che *gli uomini che ragionano ebbero motivo di conoscere che certa gente fa lega con chiunque pur di riescire negli intenti contro la grande maggioranza del paese*, osservo subito che la *grande maggioranza del paese* sarebbe esplicata con due o tre voti di più, cosicchè sarebbe stata *minoranza* (e che minoranza) se si effettuava la famosa unione. Questo tanto per mettere in luce la buona fede del corrispondente. Per altra parte: Che sperate voi dagli uomini che *ragionano?* Voi che della ragione umana fate strazio perchè trionfi la fede cieca, quella fede che chiude l'intelletto in un cerchio di ferro e costringe i poveri a vivere una vita da bruti, promettendo loro un pezzetto di paradiso e procaccia a voi il modo di ingrassare ed arricchire senza produrre, veri fuchi dell'alveare umano? Avete dimenticato il conflitto eterno: Fede e ragione? E perchè dunque fondate le vostre speranze *sugli uomini che ragionano*, mentre la vostra base è fatta dalla gente che non ragiona.

Quando gli uomini avranno in maggioranza imparato a ragionare, sapranno che l'intermediario fra essi e la divinità è una mistificazione e non vi crederanno più.

Faccia una cosa, signor Parroco, lasci a noi gli uomini ragionevoli e si accontenti dei fedeli e senza beneficio d'inventario.

E ritorniamo alle elezioni.

I socialisti non pregustarono la vittoria che (lo dico sul serio) per ora rifiuterebbero, non potendo essi esplicare il loro programma in ambiente disadatto.

I socialisti vollero fare, come faranno per tempo ancora, una affermazione di partito ed opera di educazione civile insegnando a certi barbassori rossi o neri, come non si debbano forzare le coscienze mai, nè per insinuazioni maligne, nè per promesse inutili e bugiarde. E il Consigliere provinciale (che con stizza maledetta si tira in ballo) e i suoi compagni, colla desiderata affermazione non fecero fiasco, perchè raggiunsero lo scopo.

Il fiasco vero è di chi, battendo a tutte le porte di tutte le case e cascine del paese, vicine e lontane, e valendosi del prestigio che un pastore dovrebbe avere sulla greggia quando la chiama a raccolta per salvarla da un pericolo che sovrasta, due terzi delle pecore non danno ascolto; e dell'altro terzo una metà meno venti si riducono a rendergli omaggio:

Ai conti:

Elettori inscritti circa	300	
» votanti »	100,	quanto rispetto!
Voti clericali circa	41,	procacciati
» liberali »	39	»
» socialisti »	20,	liberi.

E riuscì *quasi completamente* la lista parrocchiale. Giudichi il lettore chi ha fatto fiasco.

Si persuada, signor Parroco, che con questo risultato non c'è da ringalluzzire, e basta un po' di senso comune per vedere gl'interessi della bottega seriamente minacciati.

Lo sappiamo anche noi che faceste senza il seme delle nostre idee, le quali, diametralmente opposte alle vostre, daranno risultati opposti. Ma che volete? ne avete già digerite tante... digerirete anche queste.

In quanto poi ad essere le nostre idee *pazze*, si vedrà; per esempio, si vedrà se sia più pazzo quegli che vive maciullato dal lavoro e dai patimenti e rassegnato perchè andrà in paradiso, o colui che, lavorando, sa di aver diritto ad una vita umana per cui gli occorra il soddisfacimento dei legittimi bisogni; ovvero colui che nulla produce e fa credere di essere nato per godersi in santa pace il frutto del lavoro altrui senza seccature, oppure colui che senza rossore, dice avere da Dio il mandato di raccomandargli le anime e rompere le scatole alla Madonna e ai santi, facendo loro pervenire le richieste e i voti dei fedeli, occupando le ore d'ozio ad ammirare e perfezionare l'invenzione di Noè e magari ad imitare l'esempio del gran patriarca.

Sì, la cosa è riuscita a passare per la canna, e il municipio di Alice può esserne lieto, non mancherà per un pò' di tempo ancora di un valoroso, quanto intrapprendente impresario per opere municipali murarie, per le quali potrà compiacersi di pagare ancora per maggiori opere quasi tanto quanto venissero deliberate le imprese.

E tuttociò a onore e gloria di Dio!

Stia bene e procuri d'ingrassare ancora.

Un altro alicese,

Da Alpignano. — *Istruzione pubblica.* — Alcuni genitori, allo scopo di allontanare i loro ragazzi dai pericoli facili a capitare in questa stagione, e per viemmeglio completare la misera istruzione avuta nelle nostre famose scuole, credettero buona cosa invitare un maestro a tenere scuola durante le vacanze autunnali. A tal uopo iniziarono pratiche col presidente della scuola Caccia, per ottenerne il locale. Ma questi, pare non fosse disposto a tale concessione, e dopo molti *ma, vedremo, parleremo, raduneremo*, si venne a comprendere che di concessione non ne voleva sapere.

Sicuro, diciamo noi. Per il pranzo del Sindaco; per il concerto di beneficenza, era naturale che non si ponesse il veto; ma per tenere scuola, non val la pena. Magari, si potrebbe concedere, ove si trattasse di un altro insegnante; ecco la questione che noi intendiamo pienamente. Questo maestro dà un tantino sui nervi al Presidente, ed anche al maestro locale ed alle maestre. Cosa vecchia. Evviva l'istruzione di Alpignano! Ond'è che abbiamo fatto ragione di intrattenere in altre corrispondenze un tantino il nostro Sindaco ed il suo assessore, presidente della scuola Caccia, sulle vergogne delle nostre scuole, ed in particolare della maschile.

Molti padri di famiglia.

Da Carloforte. (*Bp*). — Dopo lungo silenzio impostoci dall'intensità del lavoro di propaganda elettorale, dall'esito avutone ed anche... dall'alta temperatura che opprimendo le singole attività individuali attenua la lotta nel campo più vasto della vita pubblica, ritorniamo a te, caro *Grido*, amico vecchio e fedele, come dopo la lunga giornata di lavoro faticoso ritorna alla famiglia, agli amici il povero nostro lavoratore di terra e di mare.

Donde dobbiamo cominciare? Cosa dobbiamo commentare in questa prima corrispondenza di tutto quanto è successo in quest'ultimo mese? Nessun commento, nessun ordine: accenneremo a pochi fatti localmente importanti e lascieremo a chi spetta il compito della critica spassionata e serena.

Abbiamo avuto dopo le elezioni la manifestazione della coscienza dei lavoratori, la quale si esplicò nel bisogno sentito dalla quasi unanimità di poter godere al più presto del diritto sacrosanto del voto, fino adesso ritenuto senza importanza. Speriamo che non sia un fuoco di paglia, ma che si conservino aumentando fino all'epoca della legge fissata per le inscrizioni.

Vi fu la prima ed unica seduta del Consiglio comunale, nella quale il compagno Garassino mentre faceva le sue dichiarazioni di fede socialista, venne bruscamente e prepotentemente interrotto ed impedito di proseguire dal presidente della seduta: il fatto produsse pessima impressione in tutto il paese e non servì ad altro che ad alienare sempre più dai rappresentanti delle liste elettorali la grande maggioranza del paese e ad infondere nel compagno nostro nuova forza e nuovo spirito di lotta.

Comparvero su un giornale di Cagliari due corrispondenze anonime: l'una — triviale e calunniosa — contro il dottor Cavallera, che si vede poi rifiutata la pubblicazione della risposta con scuse magre e pettegole: l'altra — cortigiana ed impudente — incensante la passata amministrazione per quello che fece, che non fece, che progettò e che disse, la presente, la futura, il sindaco vecchio, il nuovo, la giunta, i dimissionari, ecc., ecc., scritte coll'unico scopo di far vedere il bianco per il nero, e che ebbero per risultato una bella risata all'indirizzo del coraggioso corrispondente.

Sono in corso due istruttorie: una contro il rivenditore di giornali per certe parole che avrebbe pronunziate e che nessuno ha udite, circa il contegno... elettorale d'un operaio del luogo: l'altra più importante tenderebbe allo scioglimento d'una delle nostre società di mestiere, alla condanna del dottor Cavallera ed al conseguente suo sfratto da questo paese: sfratto da tempo desiderato, pregato, preteso dai signori carolini, che finchè vedono il nostro compagno in Carloforte sanno di non poter più impunemente sfruttare, ingannare, tradire gli interessi dei lavoratori.

Altra volta han già tentato di provocare lo sfratto con un processo mostruoso, che finì poi in una bolla di sapone; avanti signori, avanti noi, armati di fede, di coraggio e di onestà, sfidiamo le vostre ire, le vostre calunnie.

Avanti! senza maschera ed alla luce, se avete coraggio.

Da Saint-Vincent (Valle d'Aosta). — Dopo una escursione nella valle di Challand o d'Ayas, la valle laterale Aostana che si apre a Verrés sulla ferrovia Ivrea-Aosta, la valle che, fra le laterali aostane, presenta una varietà di scene sorprendenti per bellezza e per effetto pittorico, la valle che racchiude, per ubertosità dei campi e per le belle praterie ed estese foreste d'abeti e pini, tutto quello che da bellezza naturale si può desiderare; dove un governo umano e saggio potrebbe innalzarvi tanti stabilimenti pei poveri bambini che han bisogno d'aria buona, di buon latte e di svago; dove non dovrebbero ora solo trovare asilo i soddisfatti; da Ayas attraversando « La Fauna », estesissima foresta ricca di fagiani, pernici, merli, lepri e scoiattoli, passando pel colle Joux, scendemmo qui a Saint-Vincent.

Giunti alla fontana detta della Salute, dove migliaia di persone si recano a curare la malattia del mangiar troppo, la pinguedine, fummo testimoni di un curioso fatto.

In mezzo quei pezzi grossi, veri colossi di uomini e donne e moltissimi i preti, abbiamo visto un uomo vestito di fustagno, ammalato, cui i medici gli avevano ordinato la cura dell'acqua ferruginosa. Ma, caso (dei poveri) volle che questo povero cristo non avesse denaro per pagare la retta di lire 11 che l'impresa ha quest'anno fissata.

Il povero uomo guardatosi attorno come in segno di domandare dai molti signori il soccorso necessario, pianse. Allora il corrispondente ed un altro buon compagno che gli era in compagnia, allo scopo di compiere un dovere santo, frugarono nelle tasche e diedero a quel povero padre di famiglia lire 2. Mentre dai duecento altri presenti, fra preti e ricchi, il disgraziato non raccolse che soldi 22. Vergogna! E pensare che per i loro piaceri in un minuto sprecano dei mezzi marenghi.

Ah! povera Italia, altro che partite agli stambecchi!!

Baercher.

Da Salbertrand (Oulx). — Ancorchè tardi, credo opportuno ricordare al *Grido*, quanto le autorità di Salbertrand fanno a dispetto marcio della legge, del buon senso, di ogni più elementare diritto.

Come in tutti i Comuni del bell'Italo regno, anche a Salbertrand toccò di sorteggiare 7 consiglieri.

Domiciliato da un anno in paese, quale operaio nichellatore, mi ero fatto dei buoni amici, conoscitori di tutte le angherie consumate in Municipio, e da loro ebbi il racconto di cose tanto gravi da farmi credere che i consiglieri estratti non fossero più degni di entrare in Municipio.

Il comune di Salbertrand possiede un bellissimo palazzo con locali vastissimi, ma vuoti... e paga al segretario comunale L. 180 annue per indennità di affitto, e gli provvede il fuoco, permettendo che l'ufficio sia in casa di costui e non al palazzo comunale. Nessuno però parla anche sapendo le cose. Il Comune ha di rendita L. 10,000, meno di alcuni anni fa che ne aveva per L. 18,000; malgrado ciò i bambini poveri dalla scuola si comprano la cancelleria e si portano la legna per riscaldarsi.

Aggiungete, tanto per avere un criterio di quale razza d'amministrazione sia retto il Comune di Salbertrand, un credito verso alcuni signoroni di lire 6000, per vendita, dal Municipio fatta ad essi, di due tombe in camposanto. Denaro che, dopo parecchi anni, il Comune non muove un capello per averli ed i debitori non fanno cenno di pagarli.

Questi esempi di buona amministrazione pensai di spiegare agli elettori del paese, appena aperta l'epoca elettorale, e mi mossi con due testimoni per andar dal Sindaco ad avvisarlo della mia intenzione.

Sapevo che la legge di pubblica sicurezza mi dava diritto di non chiedere alcun permesso, ma volli vedere ciò che il Sindaco avrebbe detto in caso di rifiuto.

Trovatolo in casa e non al Municipio, gli esposi la domanda; mi disse di ripassare con dei *se* e con dei *ma*, all'indomani, in cui notate che le cose a mia conoscenza potevano risvegliare la rivoluzione in paese; visto che non rinunciavo, pretese che facessi domanda regolare su carta da bollo da 0,60.

Protestai, ritenendomi in diritto di adunare il popolo nell'occasione della lotta elettorale. L'indomani fui richiamato di nuovo in Municipio. Col Sindaco vi era il maresciallo dei carabinieri, che domandatomi il perchè non avevo scritta la domanda mi minacciò, e saputo che non ero elettore, nè nativo di Salbertrand, mi intimò di non immischiarmi negli affari del Comune, se non volevo perdere l'impiego. Restai impassibile alla sfuriata del carabiniere e l'indomani mi arrivò il benservito. Perdetti l'impiego e feci fagotto, e come me arrischiarono i due testimoni, con me venuti dal Sindaco.

Lascio ora ai compagni, agli amici, agli onesti di Salbertrand a dare un giudizio.

Fiorina Alberto.

Da San Benigno. (*Effe-a*). — In questo troppo dimenticato paese sussistono diverse filande, nelle quali lavorano quasi tutte le ragazze del paese e di quelli vicini, con un orario di 12 ore ed una mercede che è veramente irrisoria.

Si tratterebbe adunque;

1. Di aumentare un tantino di più le paghe e di diminuire la durata di lavoro, affinchè queste operaie possano procurarsi tutti quei mezzi onde soddisfare ai bisogni che l'esistenza impone.

2. Di procurare una condizione un tantino migliore a centinaia di operaie; permettere loro l'aumento di salario acchè possano mangiare pane di grano, che i loro genitori coi loro sudori producono, invece di pan di meliga, e permettere di vestirsi un po' meglio e di educarsi. Diamine! Le figlie del popolo che per secoli e secoli vissero nell'abiezione e nella miseria non devono pensare ad un benessere qualsiasi!

E mentre centinaia e centinaia languono nella miseria e benedirebbero il soldo d'aumento alla scarsa mercede, qualche padrone di filanda pensa a divertirle!? Infatti si può dire che fu uno dei primi festaioli che volle sprecare dei denari in inutili ed ormai adamitici divertimenti. Povere sorelle! A voi che tutto il giorno, tutto l'anno, consumate la vostra giovinezza rinchiuse continuamente in luoghi che invidiano i reclusori, a voi che state male in condizioni fisiche e materiali, vi offrono divertimenti! Come sono buffoni certi signori. All'affamato, al diseredato procurano il divertimento in luogo di cibi e di vestiti!

Se queste buone ragazze comprendessero una buona volta che qualsiasi miglioramento alle loro condizioni non può venire che da esse stesse, certo penserebbero ad unirsi, e così alle buffonate padronali opporrebbero una seria organizzazione.

Da Savigliano. — *Ancora del come si agisce nell'Ospedale maggiore di questa città.* — Come avevo promesso ai lettori ritorno sull'argomento, cominciando dal servizio della farmacia, la quale è aperta solamente nelle seguenti ore, cioè: dalle ore 9 e 10 alle 11 o alle 12 antimeridiane, poscia dalle 3 o 4 fino alle 7 pomeridiane. E si noti che viene fatta una distribuzione di medicinali di pessima qualità. Se un dottore più umanitario scrive un medicinale di prezzo un po' più elevato, viene fatto segno a straordinari rimproveri da parte o di commendatori o di aspiranti cavalieri, quindi resta obbligato a scrivere ricette che ai malati non possono far molto bene o non scrivere più nulla.

Ritornando sulle ore in cui sta aperta la farmacia io trovo che è un grande errore il lasciarla aperta solamente in quelle ore, poichè la farmacia dovrebbe essere aperta giorno e notte. Durante la notte, in caso straordinario, la distribuzione dei medicinali viene fatta dal dottore interno, e a me pare cosa scorretta, poichè a questo servizio vi dovrebbe essere una persona della professione essendovi in quell'ospedale l'alloggio per il farmacista ed il dottore.

In questo modo si continua ad agire nel nostro ospedale maggiore, ma ciò non importa.

Un gran malcontento incomincia a serpeggiare in questa città per il pessimo agire di questa amministrazione, e mi auguro che presto la massa lavoratrice abbia ad aprire gli occhi e quindi possa a tempo opportuno dare loro una solenne lezione.

— *Il cuore di un farmacista, professore e cavaliere, di questa città.* — In un giorno di questa settimana una persona veniva mandata a questa farmacia per la provvista di sei cartine di segala cornuta del valore di 30 cent., ed il grazioso farmacista ebbe il coraggio di mandare indietro quella persona senza le cartine per il solo motivo che non aveva sull'istante i denari da pagarle. Comunque fosse il caso, la persona dalla quale era questa inviata era conosciutissima da questo « grazioso quanto senza cuore » farmacista, e quindi poteva essere sicuro che avrebbe ritirato il suo avere.

Basta essere della squadra dei cavalieri!

— *Ancora a proposito della polizia delle locali Officine Nazionali.* — Finalmente la polizia delle latrine è stata fatta. Ora si tratta di un'altra cosa più importante. Si tratta dell'acqua che è assolutamente imbevibile. Si noti che la pompa è situata alla massima distanza di un metro dalla latrina, quindi è cosa impossibile che l'acqua sia pulita e digeribile. Ora mi si permetta una domanda. Non si potrebbe fare l'impianto di un'altra pompa in un altro sito più adattabile? Vedremo se si provvederà al riguardo, altrimenti si ritornerà sull'argomento portando alla luce fatti e circostanze. *Un Marxista.*

Il compagno nostro Oddino Morgari ha sporto querela contro **La Riscossa** per un articolo calunnioso comparso nel numero di domenica: farà altrettanto il compagno Sambucco.

Benissimo! questa è l'unica risposta che si può dare a certi giornali.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 499,10
Filippo, Raffaele, Giovanni, Pietro, Francesco, Luigi, Nunziata . . . . » 0,70
Albertina Vigna, per ridere; non per fede » 0,10
Alcuni operai in favore del *Grido*, il solo giornale torinese che difende i loro interessi » 9,10
Totale L. 509,00

Sottoscrizione Lotta elettorale.

In cerca di un locale (Pifferi e comp.) L. 0,35
R. e N. Rivadora . . . . . » 1 —
Scheda 91 — Chiappori: Traducendo tra *Vacca e Bertarelli* 1,25 - Un francobollo 0,20 - G. Giuseppe 1 - Io 1,40 - Alla Barriera S. Paolo, dopo conferenza Roggero 2,70 - V. A. 1 - O. C., Ivrea, 25 - Castellano, Carmagnola 0,50 - Totale . . » 33,05

Ricevemmo e riceviamo offerte per il *Grido* quotidiano: non si pubblicano ancora, perchè non è deliberata l'apertura della sottoscrizione. Pazientino i compagni.

PICCOLA POSTA

Altare — *Paglieri.* — La cartolina-vaglia era senza indirizzo vostro.
Savigliano — *Trucco.* — Va bene come dici tu. Grazie, affettuosi saluti.
Molfetta — *Guidati.* — Giriamo vostra cartolina a chi potrà rispondervi.
Carouge — *Olivetti.* — Arriva? — Per le condizioni di vendita uniformati agli altri giornali.
Mosso — *Lanzone.* — Sarà errore, scusate e conservatemi l'amicizia. Vi credo.
Torino — *G. Mainardi.* — Perchè non ha mandato? Al prossimo numero?
S. Didero di Susa — *R. V.* — Leggete il prossimo numero del *Grido*.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

[illegible]
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE-10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Alleanza Cooperativa Torinese

FRA LE SOCIETÀ

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
Premiata alle Esposizioni:
Torino 1884 - Anversa 1885 - Palermo 1891-92 - Torino 1898

COOPERATIVA FERROVIARIA DI CONSUMO
Premiata alle Esposizioni:
Dipl. d'onore e med. Torino 1884 - Torino 1890 - Milano 1894

SOCI 12.000 - VENDITE ANNUE LIRE 3.600.000

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: **CORSO SICCARDI, 12** (TELEFONO N. 138)

Magazzini Generali interno e fuori Dazio - Enopolio della capacità di 17.000 Ett. - Panificio con impastatrici Masera e Sacco, forni sistema Pirovano ed a fuoco continuo Borbecker, forza produttiva giornaliera quintali 80 - Energia elettrica per motori, ascensori, illuminazione.

Distributori aperti al pubblico
e riservati alla *Cooperativa Ferroviaria.*

1. Via Mercanti, 14 (con macelleria)
2. Via Vanchiglia ang. Pescatori
3. Corso Vittorio Emanuele II, 106
4. Corso Siccardi, 12
5. Via Madama Cristina, 84
6. Via Mazzini, 40
7. Via S. Donato ang. via Balbis
8. Corso Napoli, 14.
9. Via Sacchi, 3. (con macelleria, frutta e verdura)
10. Interno Staz. P. N. (Servizio lungo la linea ferroviaria)
11. Ang. v. Burdin e v. dei Fiori. (con macelleria)
12. Stazione Porta Susa.
13. Corso Principi d'Acaia.
14. Barriera San Paolo.
15. Via S. Secondo, 35. (con macelleria)

Ristorante e Riparto Stoffe Via Sacchi, 3
Dep. combustibili V. Nizza, 34-36 e Viale Stupinigi
Vini e Combustibili. Ordinazioni presso tutti i distributori; servizio gratuito a domicilio.

Farmacie Cooperative

N. 1. P. Paleocapa ang. V. S. Quintino (*Direzione*).
N. 2. P. Eman. Filiberto angolo Via Ponte Mosca (*Laboratorio chimico farmaceutico*).

Cooperativa Sanitaria

Corso Oporto, 13
Servizio sanitario a domicilio ed ambulatoriamente.
Medici generici a scelta dell'associato.
Quota minima per ogni famiglia **Lire 7** annue.
BERGESIO dottor BARTOLOMEO, Corso Vinzaglio, 9.
OSTANO dottor PIETRO, Via Goito, 17.
ROBUTTI dottor ACHILLE, Via S. Secondo, 26.
BRACCO dottor GUGLIELMO, Via Orfane, 29.
ROSSETTI dott. cav. ANTONIO, Via Finanze, 7.
CERRINA dottor VITTORIO, Corso Oporto, 23.
SINOPOLI dottor FRANCESCO, Corso Oporto, 51.
SPALLA dottor ANTONIO, Piazza Statuto, 4.

Ostetrico-Ginecologo
CAVIGLIA dottor PIETRO, Via Silvio Pellico, 24.

Levatrici
BERTERO LOMBARDI CLARA, Via Gioberti, 48.
DAVICO TERESA, Via Carlo Alberto, 24.
NOVARA MARIA, Via Palazzo Città, 5.
TORCHIO MARIA BARI, Via dei Fiori, 5.

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, piano primo.

I.	**Medicina Generale.**	Dott. Prof. Gasp. Cavallera
II.	**Chirurgia.**	» Teresio Sartirana
III.	**Pediatria medica.**	» Ernesto Giobelli
IV.	**Chirurgia ortopedica ed ortopedia incruenta.**	» Emilio Meynier
V.	**Malattie nervose.**	» Emilio Perrero
VI.	» **degli occhi.**	» Agostino Carbone
VII.	» **naso, gola, orecchi.**	» N. N.
VIII.	» **veneree, sifilitiche e della pelle.**	» R. Bovero, *titol. onor.* » E. Toscani
IX.	» **delle donne ed ostetricia.**	» Pietro Caviglia
X.	» **dei denti.**	Chir°-Dentista Carlo Casotti.

Per inscriversi soci all'Associazione Generale degli Operai o della Cooperativa Ferroviaria, per associarsi alla Cooperativa Sanitaria ed annesso Ambulatorio, come per avere tutti gli opportuni schiarimenti, rivolgersi agli Uffici Amministrativi, Corso Siccardi, 12. — Nel medesimo locale tutte le sere, dalle 20 alle 22, è aperta pei Soci una Sala di Lettura, provvista dei migliori giornali italiani, senza distinzione di colore politico.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL' "ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE"

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 26 Agosto | Anno VIII - N. 34

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

PRIMO CONGRESSO
DEI CONSIGLIERI COMUNALI SOCIALISTI

Il Congresso è indetto per il giorno **8 Settembre** *prossimo, in Torino, ore 10, terminerà, possibilmente il giorno successivo. Con altro avviso sarà pubblicato sui giornali il luogo di riunione.*

ORDINE DEL GIORNO:

1° Azione politica: *a)* agitazione contro il fiscalismo governativo; *b)* id. per la riforma dei tributi locali; *c)* id. per l'autonomia municipale.
2° Sistema finanziario del Comune — prestiti.
3° Sistema tributario — tassa focatico e tassa sul bestiame — esenzione delle quote minime e progressività.
4° Igiene — inchieste e provvedimenti per l'igiene edilizia, domestica e industriale — risaie — acqua potabile — doccie nelle scuole — conferenze.
5° Istruzione elementare.
6° Concorso dei Comuni nelle esperienze degli spari contro la grandine.
7° Partecipazione dei socialisti come minoranza: *a)* nella Giunta; *b)* nelle Commissioni di studio; *c)* nelle Amministrazioni di Opere pie.
8° Federazione dei Consiglieri socialisti piemontesi — resoconto annuale dei singoli gruppi al Congresso.
9° Data e Sede del II Congresso.
10° Altre proposte eventuali.

I compagni Consiglieri che non l'avessero ancor fatto, sono vivamente pregati di mandare sollecitamente l'adesione e le proposte che desiderassero di aggiungere all'Ordine del giorno, alla Redazione del " **Grido del Popolo** " *Via San Tommaso, N. 26.*

IL GRUPPO CONSIGLIARE SOCIALISTA TORINESE.

L'ultima cartuccia

Da qualche tempo noi viviamo in agitazione, aspettando le notizie che ci vengono d'oltre Alpi, dalla vecchia città di Rennes, dove in questo momento si sta discutendo innanzi ai giudici militari non l'innocenza o la colpevolezza di un uomo — il che non potrebbe avere poi una grande importanza — ma dell'avvenire della Francia.

La questione Dreyfus s'è venuta poco per volta allargando, assumendo proporzioni immense, spaventevoli, e Dreyfus ha oramai cessato di essere un innocente sotto processo per diventare un simbolo.

La lotta che si combatte attorno a Dreyfus è lotta della libertà contro la reazione, è lotta della repubblica contro la monarchia, della democrazia sociale contro il militarismo ed i gesuiti. Dovrà la Francia continuare sulla via del progresso e delle conquiste, potrà all'ombra della libertà conquistata per opera di tanti martiri, continuare nell'opera sua civilizzatrice, o dovrà ricadere nella barbarie medioevale, rendendosi soggetta del militarismo e del gesuitismo, come se un secolo e più di storia non avesse mai esistito?

L'antisemitismo? Ma questa non è che una falsa etichetta per nascondere della merce avariata, poichè oramai la borghesia reazionaria non ha più nè patria, nè religione, ma semplicemente degli interessi, e questi interessi essa vede meglio protetti dal dominio del militarismo e del gesuitismo che da quello della democrazia o, peggio, del socialismo.

Ed i compagni nostri di Francia ben hanno compreso l'importanza del momento e non hanno dubitato della parte che dovevano sposare; ben hanno compreso che l'avvenire loro, l'avvenire del proletariato non poteva essere disgiunto dalla libertà, dalla verità, dalla giustizia, e per questo appunto hanno preso decisamente il loro posto di battaglia accanto ai difensori della libertà e della repubblica.

Qualunque sia per essere l'esito di questa lotta, sia assolto o condannato Dreyfus, debba il popolo scendere nella via a difendere la propria libertà, ovvero riesca a far valere pacificamente il proprio diritto, il proletariato francese avrà compiuto il proprio dovere, non sarà venuto meno alla missione che la storia gli ha affidato.

Ed è con orgoglio che qui riportiamo a chiusa del nostro scritto l'ordine del giorno votato dalla Federazione Socialista Italiana in Marsiglia il 19 corrente:

« I socialisti italiani residenti in Marsiglia — radunati in assemblea generale — pur riaffermando la necessità di mantenersi estranei a tutte le agitazioni di indole puramente interna, in presenza delle minaccie portate dalle fazioni reazionarie contro l'integrità delle libertà repubblicane (minaccia che nell'attuale periodo storico assumono carattere eminentemente internazionale), sentono più che mai vivo il dovere di far atto di solidarietà col proletariato di questa Francia ospitale, generosa e civile che li accoglie con affetto di madre, quando la fame o la reazione li costringono a varcare i confini della patria, e si dichiarano a disposizione dei valorosi difensori della libertà ».

Noi non possiamo che approvare pienamente ed applaudire l'ordine del giorno dei nostri compagni residenti a Marsiglia.

Militari e gesuiti sparano la loro ultima cartuccia; il popolo risponde difendendo il proprio diritto.

ERRORI DI PRINCIPIO

Povero quel paese che si regge non sulla bontà degli ordinamenti, ma sulla bontà degli uomini! Così presso a poco dice il Macchiavelli, quel Macchiavelli tanto invocato, ma così poco studiato ed imitato dai nostri politicanti. Questa osservazione mi ritorna a mente ora, pensando alle condizioni del paese nostro, alla nostra magistratura.

La *Stampa* di [illegible]edì 21 corr., ha un articolo intitolato *Povera Magistratura!*, articolo in cui, a proposito della sentenza emanata dalla Corte d'appello di Milano, circa la costituzionalità ed applicabilità del decretone, si contengono affermazioni così recise di biasimo, a cominciare dal titolo, che pubblicate sul nostro foglio sarebbero state infallantemente sequestrate.

Per la *Stampa* il male sta non nell'autorità da cui emanò il decreto-legge, non nella pecoraggine dei deputati, i quali non seppero vietarne l'applicazione; ma nella Magistratura che non seppe opporsi al decreto incostituzionale e negarne l'applicazione.

Ma santo Iddio, diciamo noi, che cosa pretendete in fin dei conti da questa Magistratura benedetta, della quale voi avete fatto qualche cosa di astratto, di perfetto, di incorruttibile?

In fin dei conti sapete pure che i magistrati sono degli uomini, e per di più nominati, pagati e promossi da questo stesso governo, al quale voi pretendereste si ribellassero. Che cosa direste se i vostri agenti si ribellassero al volere vostro?

D'altra parte poi per qual motivo dovrebbero ribellarsi al desiderio del governo essi, impiegati governativi, quando vedono che tanti uomini politici, rappresentanti della nazione, che dal governo non dovrebbero nulla temere e nulla sperare, non sanno fare altro che prosternarsi ai capricci del primo Pelloux che capita, lieti soltanto di essere chiamati buoni e fedeli sudditi?

O perchè tanti onorevoli che ora gridano contro la vigliaccheria dei magistrati quando si discusse alla Camera il decreto-legge o non intervennero, ovvero si mostrarono oppositori così arrendevoli da far comprendere al governo che tutto avrebbe potuto osare?

O perchè certa stampa, che ora — toccata negli interessi proprii — si lagna della magistratura servile, biasimò l'opera di quei pochi deputati coraggiosi che tentarono un'opposizione energica all'opera nefasta del governo?

Perchè questa stessa stampa tuttora applaude, quando sente che la magistratura spinge innanzi il processo contro quei deputati, che opponendo la forza alla forza, cercarono resistere alla marea della reazione invadente, che s'impone brutalmente colla spada d'un generale.

No, la colpa prima, la colpa vera non la si deve cercare nella magistratura, ma nella mancanza di coscienza e di dignità politica della maggior parte dei nostri rappresentanti, guidati nella loro opera legislativa da interessi personali o da ambizioni insoddisfatte.

PROGRAMMA SOCIALISTA

Un nostro compagno con pazienza non comune ha riassunto in poche parole il programma socialista, minimo e massimo. V'è riuscito? A noi, se si fa qualche leggera osservazione di forma, pare di sì. Ad ogni modo lo pubblichiamo qui affinchè i compagni possano giudicarlo e portarvi quelle modificazioni che crederanno utili. È insomma una specie di concorso senza premi che apriamo per condensare nel minor numero possibile di parole il principio informatore del nostro Partito.

CHE COSA VOGLIONO I SOCIALISTI?

I socialisti vogliono alcune riforme in un **tempo prossimo**, e ad altre vogliono preparare l'animo delle popolazioni per un **avvenire** più o meno lontano.

I. In un tempo prossimo: Diminuzione di tasse e trasformazione di quelle che vi sono in una unica a base progressiva. — Abolizione dei dazii e delle dogane sui generi di necessità. — Diminuzioni delle spese militari, e trasformazione dell'esercito permanente in nazione armata. — Aumento delle spese per l'igiene, l'istruzione, l'agricoltura, tutela del lavoro. — Pensioni ai vecchi, inabili al lavoro, ecc. — Libertà di stampa, associazione, riunione. Suffragio universale.

II. Per l'avvenire: **Non** l'eguaglianza di tutti gli uomini, che è impossibile, ma che sieno messi **egualmente** a disposizione di tutti gli strumenti e gli oggetti del lavoro a seconda le attitudini, e garantita la proprietà individuale dei prodotti del proprio lavoro o professione. — Per arrivare a ciò è necessario che i grandi mezzi di produzione, la terra (che coltivata dappertutto scientificamente e senza economia di lavoro e di ingrassi renderebbe molto di più e darebbe maggior ricchezza), le miniere, le ferrovie, ecc., passino in proprietà dello Stato, cioè della nazione, e che ciascuno sia compensato unicamente in proporzione del suo lavoro.

URGENTE RICERCA

di una Maestra Elementare, di due Medici condotti e di un Veterinario per Comuni rurali.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del " Grido ".

Ancora pel Giornale quotidiano

Su di un punto in questa utile controversia tutti i socialisti sono d'accordo: Torino sente il bisogno di un foglio socialista quotidiano.

I contrasti — contrasti leali e civili di penna — incominciano quando si vogliono determinare *il tempo* per dar principio alla pubblicazione e *le modalità* della pubblicazione stessa.

Il tempo è in ragione diretta coi mezzi dei quali il futuro foglio quotidiano potrà disporre. Dicono molti, guidati da prudenza, che nessuna speranza dev'essere accarezzata, se prima non si sono raccolti i fondi necessari e aggiungono con scetticismo che a novembre i fondi non ci saranno. Le disquisizioni su questo punto sono oziose. Si pongano all'opera i compagni di Torino e del Piemonte, agitino infaticabilmente e mantengano viva la fede e scuotano le borse: allora soltanto si vedrà se la nostra regione sia capace di volere un giornale quotidiano. L'azione in questo campo dev'essere sostituita alla discussione.

Per quanto riguarda la modalità, c'è una proposta di Walter Mocchi, al quale parrebbe utile fare un'edizione torinese dell'*Avanti!* Per confutare tale proposta e far procedere la discussione — che qui è veramente profittevole alla causa del giornale quotidiano — non mi fermo a pesare una per una tutte le ragioni addotte: scelgo una via più sicura e più breve.

La quale tutta si compendia in questa domanda: Che cosa occorre perchè il giornale quotidiano viva fin da principio a Torino una vita rigogliosa?

Ed ecco la risposta altrettanto breve: Perchè il giornale viva fin da principio una vita rigogliosa, è necessario che ciascun abbonato lo possa sostituire senza danno della propria naturale curiosità ad un altro foglio quotidiano.

E mi spiego. La grande maggioranza del pubblico quando apre il giornale corre con l'occhio alle *ultimissime notizie*, sulle quali è veramente stabilita oggi la concorrenza tipografica. Ecco dunque una prima necessità: *un abbondante servizio telegrafico.*

Tiene il secondo posto, nella curiosità della maggioranza, la corrispondenza regionale, nazionale ed estera. Tutti vogliono avere notizie di quando in quando del loro villaggio, o almeno della loro regione. Ed ecco una seconda necessità: *un abbondante servizio di corrispondenza postale.*

Il terzo e quarto posto, nella curiosità dei lettori sono tenuti dall'articolo di fondo e dal romanzo d'appendice. Terza e quarta necessità dunque: *un direttore intelligente retribuito in modo da poter vivere senza ricorrere ad alcun lavoro sussidiario, e una buona scorta di romanzi inediti.*

Tiene un notevole posto nella bilancia della curiosità il numero di coloro di s'interessano all'articolo tipograficamente detto *di risvolto*, e cioè l'articolo che occupa l'ultima colonna della prima pagina, penetrando sovente anche nella prima colonna della seconda. E l'articolo varietà, che tanto più piace, quanto più regolare è il turno degli argomenti discussi, e quanto meno variabili il nome dei singoli collaboratori. Quinta necessità: *un buon numero di collaboratori fissi, i quali abbiano l'obbligo di provvedere l'articolo di risvolto*, (scienza, letteratura, arte, commercio, ecc.), *in un determinato giorno della settimana o della quindicina.*

Quando il lettore abbia potuto soddisfare a tutte quelle curiosità, allora — ma allora soltanto — penserà a scegliere il giornale che milita nel suo stesso campo politico: e cioè a parità delle predette condizioni il lettore socialista considerato nella maggioranza del pubblico, abbandonerà il foglio borghese a vantaggio del foglio... sovversivo. E per socialista della maggioranza intendo non gli apostoli, non chi milita nelle prime file: i ferventi comperano il giornale per dovere, indipendentemente dal suo valore intrinseco. Ma i ferventi son pochi: la grande maggioranza del pubblico è quella che si lascia trascinare a rimorchio e che posta tra la curiosità e la fede politica pecca a danno della seconda.

Tutte le necessità sovra enumerate, necessità vere in quanto valgono per vincere la concorrenza degli altri fogli quotidiani, si possono riassumere in un solo vocabolo: necessità *commerciali. Occorre cioè che il giornale non sia un catechismo della fede socialista, ma prima d'ogni altra cosa un foglio di rapide ed abbondanti informazioni.*

Il fin qui detto mi dispensa dal conchiudere sulla proposta di Walter Mocchi. Ciascuno applicando i ragionamenti sovraenunciati saprà facilmente respingerla.

Questo criterio commerciale, che nessuno degli ottimi compagni intervenuti nella serena e dignitosa controversia ebbe a trattare di proposito, mi è parso degno di speciale considerazione per il lettore.

E dopo ciò, e con ciò all'opera per raccogliere i fondi! *Un travet ottimista.*

23 agosto 1399.

S'impone un giornale quotidiano in Piemonte, dice la Commissione e buon numero di compagni (e chi non è in ciò d'accordo?); ma ditemi, credete voi sul serio di poter prendervi la grande responsabilità morale e materiale che occorre pel retto funzionamento d'un periodico quotidiano?

Credete voi di trovare nel Piemonte e specialmente in Torino (dove la massa elettorale vota per i socialisti, ma, a dire il vero, partroppo di coscienza ne ha ancor poca) tanti lettori che bastino a garantirvi la vita? Io credo di no. Non sentite che gli operai, anche i compagni (e ciò è doloroso) non trovano più i 20 centesimi settimanali per far parte delle loro Unioni di mestieri? Come faranno a fare il sacrifizio di 35 pel loro giornale quotidiano?

Quando, o amici, si manca al primo dovere che c'impongono i nostri principi, cioè alla lotta tra capitale e salario a base di Unioni professionali operaie di miglioramento, credo non sia ora di far altro fumo, più tardi quando dall'esperienza avremo imparato questa verità positiva, allora faremo il giornale quotidiano, perchè realmente saremo sicuri di garantirgli la vita.

Per ora credo sia opportuna la risurrezione di un periodico, quale la soppressa *Parola dei Poveri*, la quale lanci nella massa lavoratrice la vera scintilla della nostra fede, la tolga dall'egoismo e dall'immenso abbrutimento nel quale vive, ne faccia quindi delle vere coscienze di classe, falangi non solo elettorali, ma realmente socialiste, lottanti con discreta cognizione di causa, sia nel campo politico che in quello economico.

Così muoveremo, o compagni, il nostro passo sicuro e compatto con la forza vera di un partito forte della precisa coscienza dei suoi adepti, verso un preciso dimane, verso la redenzione del lavoro.

Mainardi Giuseppe.

I clericali adunque pubblicheranno in opuscolo *La Confutazione alla SS. Sindone*, del dott. X. Y., già uscita in appendice della *Democrazia Cristiana*. Siamo ben lieti di essere stati esauditi.

Intanto il nostro Piccarolo, da noi interpellato, è disposto a mettere in vetrina ed in vendita, accanto all'opuscolo del dott. X. Y., la risposta della *Democrazia*. Accettano i librai clericali, e specialmente il sig. Ferrari menzionato dalla *Democrazia*, di fare altrettanto? È il modo migliore di mettere a riscontro le due opinioni.

Decisioni del Gruppo Parlamentare

Milano, 22 agosto 1899

I socialisti nei Municipii e nei Consigli provinciali.

Sulla domanda di vari compagni chiedenti norme per l'azione dei consiglieri socialisti nei comuni e nelle provincie:

Il Gruppo Parlamentare socialista trova di dover incoraggiare la convocazione, già proposta, di Congressi provinciali o regionali, fra i consiglieri socialisti, per avviare un'intesa sulle principali questioni generali e locali, riserbando la proposta d'un Congresso nazionale a miglior tempo, quando un più esteso numero di rappresentanze ammininistrative socialiste, e di esperienze fatte, lo renderanno necessario e concludente.

A questi Congressi regionali o provinciali, il Gruppo Parlamentare, se preavvisato, manderà qualcuno dei suoi membri, con mandato puramente consultivo, ed allo scopo di mantenere la relazione conveniente fra l'azione amministrativa dei socialisti e la loro azione parlamentare.

Circa le linee generali di condotta, il Gruppo parlamentare ritiene:

Che sia in massima da evitarsi la partecipazione dei consiglieri socialisti a giunte comunali e a deputazioni provinciali miste, nelle quali il Partito socialista, mentre non potrebbe far prevalere le proprie iniziative, si troverebbe costretto ad atti di solidarietà in contraddizione coi suoi principii;

Che, dove i socialisti sono in minoranza, essi devono esplicare la loro critica e il loro controllo sull'azione della maggioranza, colla riaffermazione costante dei principii socialisti di fronte alle varie questioni, ed insieme un'influenza stimolatrice per ottenere, ove possibile, dalla maggioranza alcune delle riforme contemplate dal programma minimo socialista;

Che, dove si trovino in maggioranza, ed assumono il potere, debbono i consiglieri socialisti subito adoprarsi all'attuazione delle riforme che sono nel programma minimo del Partito, per avviare un'amministrazione sinceramente e radicalmente democratica, di cui la grande maggioranza della popolazione debba risentire i maggiori benefici (abolizione delle spese di lusso, municipalizzazione dei servizi pubblici, progressività delle imposte comunali, abolizione del dazio consumo a cominciare dai generi di prima necessità, incremento dell'istruzione popolare, refezione scolastica, sussidi alle Camere del Lavoro, preferenza alle Cooperative, ecc.).

Lo sforzo per ottenere delle riforme non deve però mai far dimenticare agli eletti socialisti la loro fisionomia di Partito e la necessità dell'azione politica loro connessa.

Essi non debbono mai dissimularsi nè dissimulare le gravi difficoltà finanziare e politiche che si oppongono alla attuazione anche delle più modeste fra le riforme contenute nel loro programma: difficoltà derivanti dall'opprimente fiscalismo governativo, da quella camicia di forza ch'è la legge comunale e provinciale e dalla ostilità delle autorità tutorie e del potere centrale.

Perciò, sentra tralasciare di tentare la realizzazione di quelle riforme, affrontando anche, ove del caso, un eventuale conflitto con le autorità suindicate, del quale poi siano chiamati giudici gli elettori, debbano i consiglieri socialisti preparare una azione federativa fra le rappresentanze dei municipi italiani, per ottenere una diminuzione dei canoni governativi e l'autonomia dei Comuni e delle Provincie.

Infine il Gruppo Parlamentare ritiene esser dovere delle rappresentanze comunali socialiste, o in cui i socialisti abbiano influenza, di intraprendere energicamente la lotta contro gli abusi e gli arbitrii delle autorità governative locali in materia di libertà pubbliche, ricordando che il Comune, come fu storicamente, così deve essere oggi più che mai il baluardo e il rifugio delle minacciate libertà cittadine. (*Approvato all'unanimità*).

Contro il domicilio coatto.

Il Gruppo Parlamentare socialista delibera:

che la stampa del Partito continui l'agitazione iniziata contro il domicilio coatto;

che la stessa agitazione non sia mai dimenticata in nessuna occasione di propaganda orale;

di aprire una vigorosa campagna parlamentare, non appena si riapra la Camera dei deputati;

augurandosi che al più presto qualche collegio elettorale si affermi sul nome di un coatto politico. (*Approvato all'unanimità*).

Congressi del Partito.

Il Gruppo Parlamentare socialista, mentre si compiace dei *Congressi socialisti regionali e provinciali* tenuti finora, invita i compagni delle altre regioni a seguirne l'esempio e, in vista delle elezioni politiche, li invita ad organizzarsi, dove già non l'abbiano fatto, in circhi elettorali, dalla cui esistenza soltanto sarà resa possibile la convocazione del Congresso nazionale del Partito. (*Approvato all'unanimità*).

Nuovi giornali socialisti quotidiani.

(*A proposito dell'agitazione dei compagni piemontesi per un giornale socialista quotidiano*).

La direzione del Partito, considerando che il principio di solidarietà deve regolare anche le intraprese economiche del Partito socialista, e che perciò la fondazione di un giornale quotidiano regionale, per quanto richiesto dalle condizioni locali, deve essere subordinata alle esigenze generali della stampa socialista quotidiana:

delibera che, che per ogni caso, sia da nominare una Commissione tecnica per vedere se un giornale quotidiano regionale porterebbe la morte dell'organo centrale, nel qual caso delibera che l'*Avanti!* rimanga per ora il solo organo del Partito socialista italiano. (*Approvato all'unanimità*).

Tattica elettorale.

Il Gruppo Socialista Parlamentare, in vista delle elezioni generali politiche:

ritiene imposta dalle necessità del momento l'unione dei tre gruppi d'Estrema Sinistra;

e delibera che i socialisti diano anche a primo scrutinio i loro voti ai candidati che saranno proclamati d'accordo col Comitato esecutivo dell'Estrema Sinistra; svolgendo però l'opera loro di propaganda elettorale senza dimenticare l'affermazione delle ragioni permanenti e degli ideali del Partito socialista, superiori alle contingenze momentanee.

Per l'esecuzione del lavoro preparatorio invita i compagni a mandare colla massima sollecitudine al segretario del Gruppo Parlamentare (deputato Bertesi, Carpi) i dati che saranno loro richiesti. (*Approvato all'unanimità*).

Ai socialisti francesi

e per essi a Jean Jaurès, presso la *Petite Republique*, fu inviato il telegramma seguente:

« Il Gruppo Parlamentare socialista — oggi riunito per la direzione del Partito italiano — manda a voi, e per vostro mezzo ai compagni del Partito socialista francese, l'espressione della sua solidarietà entusiastica, per la nobile e coraggiosa lotta, intrapresa con coscienza rivoluzionaria, in difesa della giustizia e della civiltà, augurando che a queste rimanga la vittoria finale.

« Anche pei colleghi assenti:

« *Agnini, Bertesi, Ferri, Gatti, Morgari, Nofri, Prampolini, Sichel, Turati* ».

I signori della *Democrazia Cristiana* nell'annunziare il Congresso dei consiglieri socialisti fanno dei riscontri fra il nostro Congresso ed i festeggiamenti in modo da aizzare contro di noi la polizia. Ma che l'Ufficio vostro, o signori Democratici Cristiani, è diventato la succursale dell'Ufficio di piazza San Carlo?

Voti significanti

AL CONGRESSO MAGISTRALE DI COMO.

Domenica si inaugurò in Como un Congresso di maestre e maestri elementari.

La seduta inaugurale incominciò con un voto per l'amnistia ai condannati politici, accolto con grande entusiasmo dai 600 intervenuti. Nella seduta di lunedì furono accettati con fortissima maggioranza un ordine del giorno della compagna Malnati di Milano, affermante la piena libertà politica e religiosa degli insegnanti, un altro del compagno Maffi, esprimente il voto che lo Stato e i Comuni si mettano sulla via di una radicale riduzione delle spese improduttive e di lusso, per provvedere ai servizii utili e particolarmente all'istruzione, respingendosi ogni proposta di tassa scolastica per le scuole elementari; — e fu pure accettato il voto che i pubblici poteri provvedano alla refezione scolastica ed alla educazione dei deficienti. Fu accolta con glaciale silenzio la proposta di un telegramma al comm. Torraca; riscosse invece fragorosi applausi il saluto del prof. Fabio Luzzatto a tutti i maestri perseguitati dai Torraca e dai Cavaglià del regno d'Italia.

Ancora ai Signori della DEMOCRAZIA CRISTIANA.

Anzitutto cominciate male, cominciando con una bugia. Chi aveva sfidato eravamo noi; l'appuntamento era in via Tarino, 9; ma voi vi siete fatto aspettare quattro sere invano. Ed ora avete il coraggio di dire che noi non abbiamo accettata la sfida! Via con una faccia simile sareste degni di testimoniare nel processo Dreyfus accanto ai vostri amici antisemiti, antidreyfusiani, militaristi e gesuiti.

Vi perdoniamo però la bugia a patto che non ci sfuggiate questa e ci pigliate in parola. Se questa volta pure scapperete innanzi alla nostra sfida, avremo il diritto di dirvi la gente più ridicola di questo mondo.

Siamo intesi?

GRASSI E MAGRI

In prima pagina, come argomento di grande importanza, l'*Italia Reale* del 18-19 corrente, ha un articoletto intitolato, *Delicatezza e moralità fine di secolo*, dove il giornale della Beozia clericale trova indelicato il procedere del Consiglio municipale di Parigi, per aver indetto un concorso di *bambini grassi*, cioè « meglio nutriti, meglio sviluppati ».

Su questo fatto l'intelligentissimo giornale ricama delle considerazioni che valgono un Perù; per esempio: « Il trionfo della grassezza è il portato di teorie materialiste, le quali abbruttiscono l'uomo paragonandolo alle bestie », e più sotto « Sottratta la società all'influenza della religione cristiana, il *bestialismo* più brutale trionfa, preparando la rovina morale e fisica della umanità ».

Abbiamo chiamato l'*Italia Reale*, il giornale della Beozia clericale, e qui lo ripetiamo, per significare che non tutti i clericali vivono in Beozia, poichè l'attribuire simile ragionamento a tutto il partito clericale sarebbe fargli torto.

---

1) **APPENDICE**

LO STATO COLLETIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

PARTE PRIMA

(*Cavaliere, Operario, Dottore*).

. . . .

Op. Ma codesti sono sofismi, cavaliere...

Car. Niente affatto. E concludo che il vostro Socialismo sarà sempre un sogno di fantasie malate, e quand'anche potesse avverarsi, aprirebbe un'epoca di ladrerie e di disordini

Op. Lei, dottore, perchè non dice niente, lei?

Dott. Sentendo la vostra questione mi ricorre alla mente l'aneddoto, ormai logoro, di quel gentiluomo ch'ebbe non so quanti duelli per sostenere la preminenza della *Gerusalemme Liberata* sull'*Orlando Furioso*, finchè in ultimo, rimasto ferito a morte, confessò di non aver mai letto nè l'uno ne l'altro poema. Questo assai curioso fatto ha una tal quale analogia col caso odierno di tanti che, mentre ignorano della Sociologia perfino l'esistenza, mentre non curansi nemmeno di leggere uno dei nostri opuscoli, dicono roba da chiodi del Socialismo, paghi di ripetere (persone magari di peso, come il signor cavaliere ad esempio) paghi dico di ripetere come i pappagalli i massicci spropositi che vanno sbraitando le... oneste gazzette pagate per combatterci.

Car. Del resto non fa d'uopo conoscere tutta la letteratura socialista per essere in grado di giudicar contro le vostre dottrine, quando si sappia che voi volete abolire la proprietà, il che significa rubare.

Dott. Dica invece mettere in comune ciò che serve a produrre.

Car. È tutta una cosa.

Dott. No, perchè si può rendere collettivi tutti i mezzi di produzione senza tôr niente a nessuno.

Car. Come farebbe lei a compiere un tal miracolo?

Dott. Con questa legge semplicissima e praticissima. — La proprietà delle cose di produzione è inalienabile e non trasmissibile che allo Stato. — Già: poichè gli è dal trapasso della proprietà fra privati che il presente organismo sociale ripete la sua conservazione. Venuta meno questa causa, essa deperisce e muore, non altrimenti che un corpo animale a cui manchi l'alimento.

Car. Così sarebbero abolite le vendite, i vitalizi, le donazioni, i lasciti, i testamenti, le eredità, tutti quegli istituti e quegli atti insomma in forza dei quali la proprietà si trasferisce da persona a persona.

Dott. Intendiamo sempre della cose di produzione, delle quali cose viene costituito erede universale lo Sato.

Car. Scusi: ella mi fa ridere.

Dott. Perchè mo'?

Car. Privare le persone della facoltà di vendere...

Dott. Bel vantaggio che viene dal poter vendere! Quando lei vende cessa di essere proprietario.

Car. E le gravi conseguenze che deriverebbero dalla soppressione delle compere?

Dott. Io non ci vedo nulla di grave.

Car. Non pensa mica ella che sarebbe tolto ogni impulso al lavoro, ogni ragione al risparmio?

Dott. Non lo credo.

Car. Che gusto avrebbe uno a guadagnare magari dei milioni quando non potesse col suo denaro assicurarsi una rendita? In Socialismo tanto di guadagnato e tanto di mangiato.

Dott. Ciò si ovvierebbe facilmente colla istituzione del « Vitalizio Nazionale », che potrebbe accordarsi altresì col vigente assetto. Per effetto di tale istituzione il possessore d'una data somma la cede allo Stato che gli fissa una rendita annua in ragione del dieci, venti, magari trenta per cento, perchè quando lo Stato fosse senza debiti...

Car. Concedo che fin qui la sua legge non avrebbe troppo serie conseguenze. Gli è però colla soppressione del diritto ereditario che darebbe luogo a delle brutali spogliazioni.

Dott. Si ricreda. Ella va ben dicendo che la ricchezza è « l'espressione del lavoro ». Io voglio prescindere da tutto quanto mise in luce un uomo di genio circa l'origine del capitale primitivo, e ammettere che tutti i ricchi d'oggidì possano dire, come può dir lei a suo grande onore, che la fortuna della quale sono in possesso, è dovuta esclusivamente alla loro onesta, intelligente, lodevole attività. Ella è ricco del prodotto d'una invenzione che le costò chissà quanti studi, fatiche e notti insonni. All'ignoto non si strappano impunemente i segreti che porta nel suo profondo. E' troppo giusto che la Società, che da lei riceve dei benefici immensi, le si mostri riconoscente, ricambiandola d'una ricchezza che le procuri un comodo ed onorato riposo. Ma suo figlio perchè dovrebbe pretendere al godimento di quella ricchezza che è frutto di sacrifici ch'egli non sostenne, di quella ricchezza che rappresenta l'equivalente d'un ritrovato ch'egli non escogitò? Suo figlio quindi non potrebbe chiamarsi vittima d'una spogliazione, perchè non è spogliare una persona il privarla d'una cosa che non le appartiene.

Cav. Non ne sono persuaso.

Dott. E non lo sarà mai fino a tanto che ella vorrà in questa materia giudicar con la logica dell'amor paterno. Senta: suppo-

ricale sarebbe fargli troppo grande offesa. Dunque, secondo i signori dell'*Italia-Corriere*, procurare che i bambini siano *ben nutriti e ben sviluppati* è cosa indelicata, immorale e che imbestialisce l'uomo? L'ideale, il sogno di questi signori sarebbe per caso il bambino denutrito, rachitico, futuro candidato per gli ospedali ed i manicomi? Il loro cittadino ideale è adunque l'isterico Luigi Gonzaga o il sudicissimo Giuseppe Labre?

Ma così facendo, cari signori, non pensate che lanciate la scomunica contro tutti quei bei pretoni, pur vostri amici, che ad ogni momento s'incontrano per via con quei visi paffuti, rotondi, pavonazzi, che mettono l'allegria al solo guardarli?

E pensare che c'è ancora della gente che manda ad educare i propri bambini nei collegi di questa gente?

Ma si sappia una buona volta che per questi tali l'uomo è tanto più perfetto quanto meno è ben nutrito, robusto e sviluppato!

Teorie da pazzi e da criminali!

.... e rispettati all'estero

A questo punto siamo arrivati, che ci pare di ricevere un grande favore quando mettendoci sotto i piedi e trattandoci come l'ultima e la più miserabile delle popolazioni, ci fanno la carità di darci un pezzo di pane per isfamarci!

Così i giornali ufficiali della borghesia riferiscono, come una fortuna pel nostro paese e pei nostri lavoratori, la dichiarazione della Società per la emigrazione tedesca intorno alla mancanza di lavoratori nella Prussia orientale ed alla convenienza e necessità di chiamarvi contadini italiani. Vi si chiamerebbero i contadini italiani ordinariamente diretti all'Argentina — e ciò perchè (qui sta veramente l'importante) i contadini italiani sono lavoratori diligenti e senza pretese, tanto da essere preferibili ai russi che finora erano chiamati a compiere tali lavori.

Cose da vergognarsi di essere italiani!

Si ricercano i lavoratori italiani perchè sono bestie da soma più pazienti e più laboriose di tutte le altre, perchè invece di fieno si accontentano di gramigna, perchè sono considerati come i meno coscienti, i meno civili di tutta Europa, inferiori agli stessi lavoratori russi.

E con una stima simile che si ha delle nostre masse lavoratrici si vuol figurare come grande nazione, e per questo disperdere i milioni in bastimenti ed in eserciti!

UN COMUNE RURALE SOCIALISTA.

Ieri il nuovo Consiglio comunale di *Incisa Belbo* si riunì per la nomina delle cariche.

Riuscirono eletti:

Sindaco: Avv. Veggi.
Assessori: Porta Augusto; Porta Giovanni; Garino Guglielmo; Bezzato Guido.
Supplenti: Battaglia Giuseppe; Riccone Michele:

tutti compagni nostri. Ed ecco il primo Comune rurale del Piemonte completamente socialista. Benissimo ed all'opera con volontà e ponderatezza.

SI LEVAN... LE MASCHERE

Quasi non si sapesse che il prete è il migliore alleato dell'esattore ed in genere di tutti gli sfruttatori, lo proclamano essi stessi ad alta voce. Così a proposito di quel tale che da Berna inviò all'on. Carmine 4900 lire d'imposte non pagate, l'*Italia-Corriere* dice che chi indusse quell'ignoto al pagamento, fu il confessore, poichè la chiesa condanna chi si sottrae ai suoi giusti doveri verso lo Stato. Ed a prova di ciò e come vanto cita il fatto che Quintino Sella si proclamava amico dei parroci, perchè lo aiutavano a far pagare le imposte.

Ma era necessario di gridar tanto per dire ciò che già tutti sapevano? Quante volte non s'è detto che i migliori alleati del fisco e dei capitalisti sono precisamente i clericali, difensori sempre dei potenti, dei padroni, dei ricchi, degli sfruttatori in genere?

Fate benissimo a togliervi la maschera; noi l'abbiamo già detto tante volte: l'avvenire semplificherà i partiti; da una parte i socialisti, partito dei poveri, dei lavoratori, degli sfruttati: dall'altra i *clericali*, partito dei padroni, dei ricchi, degli sfruttatori.

Cronaca

Festa operaia.

La *Federazione delle Arti Edilizie*, darà domenica, 27 corr., alle ore 14,30, in un locale privato sito in corso Vercelli (Barriera di Milano), un GRAN CONCERTO VOCALE, cui prenderanno parte 6 Società corali torinesi con scelto programma.

La festa è a beneficio del valoroso giornaletto *L'Edilizia*, organo della Federazione.

I compagni sono pregati ad intervenire numerosi.

In un cotonificio in Valdocco.

Carissimo *Grido*,

Concedimi due righe perchè domandi al signor principale — persona tanto devota che tutti gli anni manda (con il contributo degli operai) doni votivi alla chiesa di Maria Ausiliatrice — se crede conveniente alla sua pietà cristiana ciò che succede nello stabilimento.

Saprà il signor principale — e se non lo sa glielo dico — che i capi dividono le operaie in due categorie; quelle che fanno loro gli occhi dolci e quelle che nei capi non vedono se non gli incaricati di sorvegliare il lavoro. Le prime sono esenti da ogni multa, guadagnano qualche lira di più ed hanno sempre dei piccoli favori. Le seconde guadagnano 90 centesimi od al più una lira — lasciando alcune di esse, per venire allo stabilimento, due o tre bimbi in cura a qualche pietosa donna — ed alla minima mancanza hanno multe di 30 oppure 40 centesimi; inoltre se hanno bisogno di qualche permesso devono prima di ottenerlo, subire un lungo interrogatorio, giustificarsi come davanti a giudici inquisitori.

Crede il nostro tanto buono e tanto religioso principale che la morale cristiana permetta si faccia questo po' po' di roba? *C. P.*

Dall'Aurora.

Ecco il regolamento che vige nello stabilimento G.

1. Chi ritarda al lunedì mattina, fosse anche per una sola mezz'ora, viene sospeso dal lavoro sino al martedì mattina.

2. I recidivi nel ritardo del lunedì vengono sospesi a tempo, secondo la condotta dell'operaio e il capriccio del direttore.

3. Chi tarda due minuti a riprendere il lavoro all'ora stabilita, perde mezz'ora di lavoro e paga la multa di cent. 30.

4. I recidivi, oltre al pagamento del doppio della multa, vengono posti a discrezione del direttore.

Questo è un brano del regolamento che il signor C. applicò nell'assumere la direzione dello stabilimento.

Lo citiamo qua perchè i lettori si facciano un giusto concetto del come si agisce in questo reclusorio.

Il signor direttore, colonnello in ritiro, militarizza gli operai dello stabilimento, e per lui il lavoratore è un inferiore così basso, che non ha diritto di muoversi e di parlare, se non quando venga comandato; scambiò, in una parola, lo stabilimento per una caserma.

Ogni lunedì infatti passa in rivista tutti gli operai, come farebbe d'un reggimento e, non potendo *sgnaccarli* in prigione, mastica la solita minaccia: « a poco a poco vi *arrangerò* io ». Infatti ha cominciato ad *arrangiare* otto poveri operai che da sedici anni lavoravano nello stabilimento, cacciandoli senza preavviso.

O perchè questo signor colonnello, invece di fare in tal modo l'aguzzino, non si accontenta di mangiarsi in pace la sua pensione di colonnello? Mi pare che per i meriti suoi dovrebbe essere più che sufficiente!!

La scuola Archimede.

Preghiamo i compagni che ci hanno mandato lagnanze sull'ordinamento di questa scuola a voler comunicarci dei fatti per lettera od a voce nel nostro ufficio.

I Compagni detentori di Schede per la sottoscrizione Elettorale sono vivamente pregati a voler subitamente recapitare le suddette Schede e i fondi a chi loro le rilasciò. Coloro che le avessero ancora bianche farebbero bene a recapitarle egualmente onde fare una pronta revisione. Si avvertono però i compagni che le spese non furono ancora coperte e che perciò occorre ancora un piccolo sacrificio finanziario da parte di tutti.

NB. Avvertiamo intanto i detentori che per indolenza non hanno corrisposto all'invito della Commissione che la settimana ventura saranno pubblicati i loro nomi sul Grido.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

— È uscito il n. 16 di **PRESENTE E AVVENIRE** con articoli di S. Piccozzi, F. Mariani, Acci Burra, A. Cabrini, Gilliat, T. Murri, Giuseppina Martinuzzi, Henri Bahner, A Martini, E. Marabini, ecc.

Direzione ed Amministrazione, via Colonnette, 9, Roma.

— Sempre per cura dell'editore Mongini (Roma), ha visto la luce il 5° fascicolo degli **SCRITTI DI MARX, ENGELS E LASSALLE.**

Questo quinto fascicolo contiene la fine de' *Lineamenti di una critica dell'economia politica*, lo scritto così interessante, ove, come in germe e in riassunto, si contiene tutta la dottrina svolta poi nel *Capitolo* di Marx; e dà principio allo scritto postumo *Forza ed economia nella formazione del nuovo Impero germanico*. Questo scritto che ha, anch'esso, in grado eminente, le doti caratteristiche dell'Engels, il nerbo e la chiarezza, è di una singolare importanza ed attrattiva per gli avvenimenti recenti a cui si riferisce e perchè è una delle poche applicazioni di quell'interpretazione materialistica della storia, tanto discussa in astratto e tanto poco studiata al cimento dei fatti.

Il fascicolo, grande ed elegante, costa 50 centesimi; l'abbonamento annuo a ventiquattro fascicoli costa lire dieci e il semestrale in proporzione.

Dirigere le richieste a *Luigi Mongini*, editore, Roma, via delle Colonnette, 9, e per Torino alla libreria e cartoleria *Piccarolo*, corso Vittorio Emanuele, 52.

Nostre Corrispondenze

Da Bergamasco. — Pare impossibile che una elezione possa avere tanta influenza sull'andamento di un paese; ma è così realmente.

Il paese nostro prima delle elezioni di quest'anno e sotto l'impero del passato sindaco, pareva in un continuo stato d'assedio; carabinieri da tutte le parti; le guardie campestri che invece di essere addette al loro ufficio, di fare la guardia ai campi, servivano quasi di guardia del corpo al sindaco; il sospetto, lo spavento, il terrore dappertutto. Un sistema di attivissimo spionaggio aveva invaso tutte e tutti: non si era padroni di fare un atto, di dire una parola spiacevole al sindaco, che non si fosse spiata, che il vostro atto, la vostra parola non gli fossero riportati. Egli poi a sua volta trovava il modo di rifarsi e farvi scontare la vostra audacia.

Ora invece si è rientrato nella normalità: ora Bergamasco ha ripreso la fisionomia antica, la fisionomia degli altri paesi, dove si può vivere e respirare liberamente; dove si è sicuri che all'occorrenza anche l'autorità dirà sul conto vostro la verità: ora, in una parola, non c'è più da aver vergogna di essere di Bergamasco.

Da Castellamonte. — Giorni sono un operario addetto al magazzino della Società Artisti Terraglieri, cercando di fare stretta economia per far fronte alle molte spese che ha, essendo carico di famiglia, pensò di dissettarsi e far sì che i suoi pasti fossero guerniti con una parvenza di vino. Andò al mercato e comperò per L. 1,25, chilogrammi 21 di corioli o cornale, li portò a casa, li mise in un recipiente e con una quarantina di litri d'acqua ne fece una mistura, che egli poi battezzò per vino.

Ebbene, per questo bel prodotto, la guardia del dazio consumo gli fece pagare L. 1,50, ed a patto che facesse silenzio, perchè altrimenti gli avrebbe ancora dato la multa.

Io non so se questo sia un furto che si fa alla povera gente, e se vi è una legge che dia il diritto di far pagare l'acqua sucida, che non contiene nemmeno una goccia di alcool.

Vi sono pure altri che hanno pagato anche di più e non hanno parlato per non cadere in inimicizia con la guardia della Società del dazio consumo, perchè lui è una guardia e quindi un'autorità!!

B. A.

Da Lione. — Domenica p. p. abbiamo festeggiato il primo anniversario di fondazione della sezione di Lingua italiana, con un banchetto di cinquanta coperti.

La festa non poteva riuscire meglio. Finito il pranzo, fu ammesso il pubblico prima di cominciare i discorsi.

Parlarono i compagni Gronda, Graglio, Ferrero, Albertazzi, Rognon, Fileppo e Rigola; quest'ultimo tenne un'applauditissima conferenza che durò più di un'ora e fu salutato alla fine da una vera ovazione.

Finiti i discorsi, cominciarono i divertimenti fra i quali una piccola tombola e ballo. La festa si protrasse fino alle nove di sera, regnando sovrano l'ordine e l'allegria.

L'anno p. v. speriamo di fare anche meglio. Ringrazio a nome della Sezione i bravi musicanti che prestarono il loro concorso, per rendere più attraente la festa.

M. G.

Da Montanaro Canavese. — In questo paese, che conta più di cento operai calzolai, addetti al lavoro di scarpe militari, già da ben due anni il lavoro procedeva regolarmente, senza interruzione, senza che si verificasse, come negli anni antecedenti, la mancanza di lavoro di assai lunga durata.

Questi calzolai lavorando 12 ore al giorno, e benchè il prezzo della mano d'opera non corrispondesse al lavoro eseguito, potevano guadagnare una giornaliera da L. 2 a 2,50, secondo l'agilità dell'operaio — tanto da soddisfare ai più urgenti bisogni delle loro famiglie, procurando loro per lo meno un tozzo di pane ed una scodella di minestra ai loro bambini.

---

niamo un genitore il quale avesse un figliuolo morente e che in quella un dio, messosi in comunicazione col cuore di lui, dicesse: — io ti ridono tuo figlio, ma per far questo miracolo io debbo sacrificar cento, mille, diecimila vite. — Sia! — risponderebbe quel cuore. Ciò significa che il sentimento non ragiona o ragiona assai malamente.

Cav. Ebbene: accordo per un momento che le sue teorie possa ognuno accettarle come oro di coppella e che oggi venga approvata la sua legge che abolisce i trasferimenti della proprietà. Domani io me ne vado all'altro mondo; il patrimonio che lascio morendo vien trasmesso allo Stato, ed ecco la mia famiglia sopra una strada.

Dott. La vedova percepirebbe dallo Stato una pensione a vita in ragione delle sostanze lasciate dal marito.

Cav. E le mie due figlie?

Dott. Percepirebbero anch'esse una pensione fino al giorno del loro matrimonio.

Cav. E mio figlio, che sta studiando?

Dott. Seguiterebbe a spese dello Stato a frequentare le scuole fino a che avesse compiti gli studi.

Cav. Eh, sì, ma... mia moglie ridotta a vivere d'una pensione, le mie figlie private della dote, e mio figlio... la non mi entra, insomma.

Op. E che dovrei dire io che se per disgrazia venissi a mancare al mondo, la mia famiglia piomberebbe nella più squallida miseria, mentre nessuna legge provvederebbe alle necessità di lei, e così i miei cari sarebbero costretti, per non morir di fame, a ricorrere alla carità di coloro che si fanno un merito di dar le bricciole della loro tavola nell'intenzione che Dio li rimeriti del cento per uno?

A rifletterci bene, noi si vivesse un'intera vita di tribolazioni e di pazienza, non potremmo nemmen godere quelle delizie che i preti promettono nell'altro mondo a chi santifica i patimenti della miseria con la rassegnazione. Che gusto proveremmo noi nel loro paradiso quando abbassati quaggiù gli occhi, scorgessimo le nostre famiglie gementi in mezzo ad ogni sorta di guai, e le nostre figlie costrette a prostituirsi per non finire di stenti. A meno che, quando si è lassù, non si diventi degli stupidi bambocci non ad altro intesi che a baloccarsi....

Cav. Anche voi altri non avete torto; ma.....

Dott. Cavaliere, non s'accorge lei che la legge abolitiva delle trasmissioni di cui parliamo tornerebbe di vantaggio anche agli stessi proprietari, anzi prima a questi che ai non abbienti?

Cav. Oh, questa poi...

Dott. Capirà che una tal legge implica la soppressione del diritto che oggi ha il creditore di rivalersi del suo credito sugli immobili del debitore che non può pagare. — Nessuno quindi, tranne lo Stato, potrebbe far subastare i beni altrui non più soggetti a sequestro da parte dei privati. Chi possiede vedrebbesi perciò assicurati i suoi averi per tutta la vita, eccetto il caso che mancasse al pagamento dei tributi. Quanti proprietari, grossi e piccoli, stretti fra le branche degli strozzini, potrebbero così mettere il cuore in pace! Chè il più dei creditori sono strozzini per l'appunto, gente rapace che a somiglianza dei pirati del deserto, i quali attendono lo scatenarsi del *samun* per assaltare e depredare le carovane, sta in guardia se la disdetta piombi su un loro prossimo acciò poter pascere la sordida sua cupidigia.

Cav. Va tutto bene questo; ma è alla famiglia che io penso.

Dott. Ma non le ho detto io che, mancato lei, lo Stato provvederebbe pel sostentamento e pel decoro della famiglia? E d'altronde è sicuro lei che la sua famiglia si possa mantener sempre nelle prospere condizioni attuali? Non potrebbe anzi un rovescio di fortuna travolgerla nella miseria più profonda? Il caso non sarebbe unico; tutt'altro!

Cav. Mi dica un po': che farebbe lo Stato di tutti quei beni che, aboliti i trapassi delle eredità, andrebbe via via ereditando?

Dott. Li dà intanto in locazione ai privati, e con le centinaia di milioni che incassa annualmente provvede a migliorare le condizioni del popolo coi mezzi consentiti dall'attuale sistema fino a che non sia instaurato il novissimo reggimento.

Op. Vorrà dire piuttosto che li consegna a noi lavoratori perchè li facciamo produrre. Muore, per esempio, il signor Tale e la sua cascina di 500 campi diventa proprietà dello Stato. Questo fa verificare quante famiglie possono vivere in quella tenuta. Poniamo un'ottantina di famiglie. Al cominciar dell'anno agrario un incaricato del governo chiama ottanta operai agricoli, e li mette in possesso di quei beni con tutte le cose occorrenti per la coltura del fondo: bestiame, fieno, strumenti, ecc., Essi poi si eleggono un capo che li dirige; lavorano in società, e il prodotto che ricavano dalla terra, pagato un annuo canone allo Stato, se lo dividono tra di loro. Similmente vien fatto delle fabbriche, delle miniere e d'ogni mezzo di produzione.

Dott. Questo è quel cooperativismo autonomo, vagheggiato da certi nebulosi eclettici, il quale se oggidì è un'assai bella cosa perchè tende a resistere in qualche modo allo sfruttamento capitalistico, eretto che fosse a sistema generale di produzione, conserverebbe, tolto lo sfruttamento, tutti i vizi insiti nel regime borghese, oltre i difetti proprii della sua natura. Si persuada che sarebbe un grande errore il dar vita ad una cosa tanto imperfetta e che appunto per esser tale non potrebbe a lungo durare.

(*Continua*).

Ma ecco questi operai calzolai, che il lavoro rendeva contenti e felici, di nuovo trovarsi davanti ad una spaventevole disoccupazione, che non si sa quando avrà fine.

Poveri operai! Poveri lavoratori! costretti dal bisogno imperioso di vivere ad abbandonare le loro famiglie, che fra poco dovranno lottare contro lo spettro minaccioso della fame, e recarsi altrove in cerca del lavoro che qui manca.

Si vedono a gruppi gli operai a passeggiare per le vie del paese, e chiedersi: Quando lavoreremo? Quanto durerà quest'ozio forzato? Quando vi saranno le appaltazioni delle scarpe militari? Nessuno lo sa; si vive nell'incertezza colla speranza nel cuore, fiduciosi che il governo provveda al più presto possibile di togliere il malcontento che serpeggia nella classe degli operai calzolai.

A tal proposito si è fatta una petizione tra gli operai ed inviata al governo, chiedendo che il lavoro sia meglio regolato, in maniera che allevii la duratura da un anno all'altro, invitandolo a studiare sopra tale questione di massima importanza, onde venga per l'avvenire a scongiurare questa crisi di lavoro di tanta rovina per la classe dei calzolai.

Speriamo, ma per intanto la miseria batte alle nostre porte.

Un calzolaio.

Da Pinerolo. (*O. e.*). — Pei primi di settembre sono indetti dal vescovo della diocesi solenni festeggiamenti religiosi, in onore della B. V. delle Grazie. A dimostrare come la grande maggioranza della nostra popolazione sia favorevole a dette feste basta leggere le liste di sottoscrizione pubblicate settimanalmente nella *Nuova Pinerolo*, ove si potria vedere come la nuova Amministrazione comunale venuta al potere col programma: « Abolizione delle spese di lusso, superflue e voluttuarie, concorra per L. 500! Di questo ritorneremo a parlare; intanto osserviamo come la borghesia si sottoscriva per centinaia di lire, mentre per il Patronato scolastico lesina i centesimi; industriali, negozianti, esercenti, tutti si sottoscrivono con vero slancio.

Che tutta questa gente concorra così è cosa che non ci stupisce, poichè i primi hanno interesse nel conservarsi l'amicizia del clero, affinchè non guastin loro le uova nel paniere in tempo di elezioni, i secondi per la speranza che durante le feste vi sia grande affluenza di gente e poter smaltire molta [illegible]

Quello che veramente ci addolora, è il vedere come anche certe Società operaie e gli operai medesimi, numerosissimi si sottoscrivono, con qual sentimento noi non lo sappiamo, poichè crediamo che anch'essi sappiano che la Madonna non ha bisogno di denari e tanto meno di carnevalate; perciò invitiamo gli operai che invece di dare i denari ai preti per bruciarli in fuochi artificiali li adoperino a fondare leghe di resistenza, per poter far valere i loro diritti contro la prepotenza padronale, a comperare giornali ed opuscoli per istruirsi.

A. R.

Da Savigliano. — *Ai compagni di Fossano.* — Con dolore e rammarico debbo constatare che in voi, o compagni, regna una grande apatia e per di più una certa gelosia fra gli elementi migliori. Non dico ciò per ingaggiare con voi una polemica; queste no assolutamente, ma solo per dirvi: Scuotetevi potentemente nelle file e sebbene voi oggi siate deboli, lavorando tutti concordi diverrete un giorno forti e potenti. Scuotete i dormienti, spronate i dissidenti e vedrete che presto avrete le file rinforzate di buoni combattenti. Ciò è quanto voi dovete fare se avete veramente coscienza del còmpito che su voi incombe quali socialisti.

Salute e coraggio.

Un marxista.

Da Vallemosso (*Birila*). — I compagni di qui attendono tutti ansiosamente che il *Grido del Popolo quotidiano* sia al più presto possibile un fatto compiuto.

Dalle voci che qui corrono, ritengo però essere meglio cambiargli il titolo e chiamarlo, per esempio, *La Sveglia*, nome che, anche a parer mio, oltre ad essere di breve e facile pronuncia, esprime qualche cosa di battagliero e simpatico nel medesimo tempo.

Riguardo al dubbio espresso da molti che un giornale quotidiano in Piemonte danneggi l'*Avanti!* per quanto riguarda questa valle e le valli limitrofe chi ne avrebbe danno sarebbe la *Stampa*, che vien letta da moltissimi operai in luogo dell'*Avanti!*, che reca le notizie con un giorno di ritardo.

Per provvedere i mezzi finanziari, secondo me, tutti i giornali socialisti del Piemonte dovrebbero parlarne con insistenza, aprire sottoscrizioni per un fondo di cassa, raccogliere abbonamenti, insomma promuovere una forte agitazione al riguardo, senza di che mi pare difficile, se non impossibile, la riuscita.

Il più bel regalo poi, che il nuovo giornale potrebbe dare ai suoi lettori sarà, finanziariamente potendo, la bimensile *Parola dei Poveri*, tanto utile per la propaganda nelle campagne.

Nella speranza che i miei umili consigli, anzi le mie deboli vedute, vogliano essere dalla Commissione considerate secondo il loro valore, mando ai compagni di battaglia, che coraggiosamente son decisi di affrontare tale opera audace sì, ma necessaria, i miei saluti in un coi più fervidi auguri di buona riuscita.

Zitto.

Da Venaria Reale. — *Vittime del filatoio.* — Da parecchio tempo lamentasi nel nostro paese la perdita di numerose ragazze, che lavorano nel filatoio, nell'età in cui esse si convertono in donne.

Sapete compagni, padri che lacrimate per la perdita delle vostre figlie, la causa principale di tali decessi? Ciò dipende soltanto dal lavoro faticoso e dall'orario troppo lungo che sono, povere martiri, costrette a tenere.

E come ciò non bastasse, tantissime bambine undicenni in tempo delle vacanze autunnali vengono adibite al filatoio, con la tanto lauta retribuzione di venti centesimi per un lavoro di otto ore e mezza al giorno.

Questa è una *lapa* pel principale!

Se la legge sul lavoro è stata soppressa, ritiriamoci; ma se al contrario esiste ancora, facciamola osservare perchè, vedete o padri, se le nostre ragazze non vengono su sane e robuste ed al roseo viso vi succede il pallore della morte, lo si deve senz'altro al lavoro di gioventù.

Per mettere fine a ciò, uniamoci, affine di mandare al Parlamento ed al seggio comunale i nostri amici, i veri che propugneranno per i nostri interessi, che si dedicheranno coscienziosamente pei nostri diritti, e che vigileranno sulla salute dei nostri fanciulli.

Il Partito Socialista Venariese fa perciò caldo appello a tutti gli amici, onde propugnare il più possibile pel miglioramento della classe operaia.

M. C.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Un padre sconsolato	»	0,20
Canla Bartolomeo	»	1 —
Alla barriera di Milano, a mezzo Gallina	»	0,20
Raccolte da Barberis Carlo	»	1,80
Scheda N. 82, raccolte da Moiso tipog.	»	2,30

Scheda N. 88, raccolte da Ottone: Chiabattino 0,30 - Tappezziere 0,20 - Cavour 0,20 - Avanzo bicchierata 0,10 - Bellosso 0,50 Ottati 0,50 - Giovanni 0,10 - Avanzo primo maggio 0,60 - Avanzo bicchierata 0,45 - Raccolte da Saccaggi, fra compagni di lavoro 2,20 - Buratti e Guglielminotti 1 - Curmelli 2 - Da Ernesto 0,10 - Da Clemente 0,40 - Ponzone Angelo 3 - Birraria Busio 0,65 - Unione Pellettieri 0,90. Totale L. 13,20

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

	Riporto L.	509,00
Raineri, rinuncia a nichellatura di 10 medaglie	»	1 —
Resio Natale, Garessio	»	0,25
Schirra Giuseppe, Garessio	»	0,50
Da None: Avanzo bicch. 0,30, Dino 0,20	»	0,50
Un operaio	»	0,30
La Risorta	»	0,10
Fra compagni di Nocetto 0,20, a Ceva 0,50	»	0,70
Contento che C. amico intimo di T., sia stato mandato via dalla greppia del Municipio	»	0,50
Felice Ferrero, oblazione coatta	»	0,70
Alcuni compagni del *Coro 'd Cuech*	»	1,75
	Totale L.	515,30

Presso la Redazione del *Grido del Popolo*:

Cartoline-amnistia, coi ritratti di *Turati, Romussi, De Andreis, D. Albertario*: caduno L. 0,05.

IL GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA

15 fotografie in miniatura disposte su d'una cartolina postale elegantissima. Caduna 0,10

I SOCIALISTI E LA QUESTIONE SOCIALE

di Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti!* Opuscolo di 26 pagine. in gran formato. L. 0,05.

Medaglie C. MARX

Finissimamente lavorate, artistiche e robuste. In bronzo ossidate, L. 0,35 - nichellate, 0,50

IL MUNICIPIO DI TORINO ED IL PARTITO SOCIALISTA

Pubbl. a 0,30 — ridotto per propag. a 0,10.

Presso la nostra Amministrazione è depositata la Scheda n. 7, per raccogliere oblazioni a favore della « *Propaganda* » di Napoli.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

Macchine ed Attrezzi per Agricoltura, Municipii, Ferrovie, Imprese, ecc.

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimessa

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO - Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Massini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 2 Settembre | Anno VIII - N. 35

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

PRIMO CONGRESSO
DEI CONSIGLIERI COMUNALI SOCIALISTI

Il Congresso è indetto per il giorno **8 Settembre** *prossimo, in Torino, Via Ospedale, 12, p. p., alle ore 10, terminerà possibilmente il giorno successivo.*

ORDINE DEL GIORNO:

1° Azione politica: *a)* agitazione contro il fiscalismo governativo; *b)* id. per la riforma dei tributi locali; *c)* id. per l'autonomia municipale.
2° Sistema finanziario del Comune — prestiti.
3° Sistema tributario — tassa focatico e tassa sul bestiame — esenzione delle quote minime e progressività.
4° Igiene — inchieste e provvedimenti per l'igiene edilizia, domestica e industriale — risaie — acqua potabile — doccie nelle scuole — conferenze.
5° Istruzione elementare.
6° Concorso dei Comuni nelle esperienze degli spari contro la grandine.
7° Partecipazione dei socialisti come minoranza: *a)* nella Giunta; *b)* nelle Commissioni di studio; *c)* nelle Amministrazioni di Opere pie.
8° Federazione dei Consiglieri socialisti piemontesi — resoconto annuale dei singoli gruppi al Congresso.
9° Data e Sede del II Congresso.
10° Altre proposte eventuali.

I compagni Consiglieri che non l'avessero ancor fatto, sono vivamente pregati di mandare sollecitamente l'adesione e le proposte che desiderassero di aggiungere all'Ordine del giorno, alla Redazione del " **Grido del Popolo** " *Via San Tommaso, N. 26.*

IL GRUPPO CONSIGLIARE SOCIALISTA TORINESE.

IL RISCHIO PROFESSIONALE

Istruzioni di Millerand ai prefetti — L'applicazione della legge sugli infortuni — Diritti degli operai — Garanzia dell'indennità.

Fu ultimamente a Saint-Germain proclamato uno sciopero. Esso fu causato dalla pretesa di un padrone di far pagare dai suoi operai il premio d'assicurazione, che a lui era imposto dalla legge sulle responsabilità degli accidenti sul lavoro.

Su proposta del sig. Berteaux, deputato, operai e padroni accettarono l'arbitrato del cittadino Millerand.

Il ministro del commercio si pronunciò categoricamente contro le pretese del padrone con una lettera. Il padrone si arrese e lo sciopero ebbe fine.

Si poteva sperare che l'esempio fosse salutare. Poichè in questa nuova legislazione un punto importantissimo era schiarito e fissato.

I padroni finsero di ignorare questa lettera di Millerand. Alcuni hanno voluto trattenere sul salario dei loro operai i premi di assicurazione e gli operai si sono rifiutati di pagare; essi erano nel loro diritto e si son messi in isciopero.

Non essendo una lettera privata sufficente, era necessario troncare tale questione con un atto ufficiale, e ciò ha fatto Millerand.

Egli ha indirizzato ai prefetti una circolare, nella quale espone nelle sue grandi linee l'economia della legislazione e ne esplica i punti essenziali, principalmente quello del pagamento dei premi.

Dopo avere per sommi capi analizzata la legislazione precedente, Millerand arriva alla conclusione, che l'operaio solamente sopporta il rischio degli accidenti delle industrie.

Infatti su 10 accidenti, appena uno o due davano campo a riparazione.

Ben diversa è la situazione — aggiunge Millerand — se questo rischio diventa *professionale*, se esso è uno delle condizioni normali dell'esercizio stesso della professione, uno dei pesi che essa implica necessariamente.

Da questo momento non più ricerche sulla causa dell'accidente, non più liti sulle responsabilità: l'impresa stessa, considerata nella sua impersonalità, assume la riparazione dell'accidente occasionato dalla produzione, come tutte le altre spese di questa produzione e l'incorpora con esse al prezzo di fabbricazione. L'operaio non ha più da subire rischio personale, non ha più da dare prove. Come il suo lavoro lo rende creditore del salario, ogni accidente sul lavoro lo rende creditore di una indennità.

Ora, l'idea che ispirò la nuova legge è precisamente quella del rischio professionale.

Questo sarà sufficiente ad indicare ai padroni che i pesi imposti dalla nuova legislazione ricadono su di loro.

Il pagamento incombe ai padroni.

Ma in presenza del partito preso dalla classe capitalista, non deve sussistere alcun dubbio; perciò più oltre Millerand precisa:

Sarebbe inutile aggiungere, se la questione non fosse stata mal compresa da qualche capo d'impresa, e non avesse suscitato molti scioperi, che il pagamento dei premi di assicurazione è devoluto ai padroni e solamente ai padroni. Incontestabilmente debitore dell'indennità in caso di accidente, il padrone è ugualmente debitore esclusivo del premio d'assicurazione, che non è se non la salvaguardia della sua responsabilità eventuale.

E non gli è permesso di scaricarsi, facendo ritenute sul salario, del premio d'assicurazione o di una parte di esso, più di quanto gli è permesso incassare direttamente tali ritenute, per attenuare il suo peso legale, se egli si fa assicuratore di se stesso.

Come il padrone non può imporre tali ritenute, così l'operaio non può legalmente acconsentirle. Una tale convenzione, contraria alla legge che mette le indennità integralmente « a carico del capo d'impresa », andrebbe sotto la nullità specificata dall'art. 30 e non potrebbe essere convalidata dai tribunali.

Poichè non bisogna dimenticare che, se il legislatore non ha prescritto che due sanzioni penali — per mancata dichiarazione d'accidente e per mancata affissione della legge — egli ha voluto imprimere al regime di responsabilità, che stabiliva, un carattere d'ordine pubblico, che tutti gli interessati possono invocare, e colpisce di nullità radicale e sempre opponibile tutte le convenzioni contrarie, espresse o tacite.

Ciò è chiaro! come dirò sotto.

I diritti degli operai sono così bene determinati. In caso di sciopero per rifiuto da parte degli operai di assumersi i carichi che colpiscono i padroni, il dovere dei prefetti è ben delineato.

Le indennità garantite.

Molti altri punti della legge domandavano schiarimenti.

I lavoratori credevano, ad esempio, di non potere in caso di insolvibilità di chi li aveva impiegati, percepire l'indennità loro dovuta. Ciò non è.

Ecco quanto dice a questo proposito la circolare Millerand:

Se l'operaio non deve punto partecipare alle spese di assicurazione, tanto meno deve preoccuparsi del modo di assicurazione scelto dal padrone, almeno per ciò che riguarda la rendita.

L'impresario rimanga assicuratore di sè stesso, o s'affigli ad un sindacato di garanzia, o s'associ ad una società di assicurazione mutua o a premio fisso, o si rivolga alla Cassa nazionale d'assicurazione, rimanga egli solvibile o divenga insolvibile, la vittima di un accidente od i suoi eredi hanno la certezza assoluta di percepire la loro pensione come fu liquidata dalla intervenuta decisione giudiziaria.

Se il capo d'impresa od il suo assicuratore, loro debitore principale, non mantengono l'impegno, gli assicurati hanno di pien diritto, come debitore sussidiario, la Cassa nazionale delle pensioni, e possono immediatamente ricorrere ad essa nelle condizioni e secondo le formalità determinate dal decreto 28 febbraio 1899, che ha il regolamento d'amministrazione pubblica per l'esecuzione dell'art. 26 della legge.

Infine il nuovo diritto non è, come si sa, il diritto comune. Si applica a tutte le imprese industriali e non s'estende alle imprese commerciali ed agricole, se non quando queste, portando la fabbricazione od il lavoro di materie esplosive o l'impiego di motori inanimati, espongono per questo gli operai a rischi analoghi a quelli delle imprese industriali.

Tali sono le principali istruzioni date da Millerand ai prefetti per assicurare il buon funzionamento della legge sugli accidenti del lavoro e permettere agli operai di ricavarne quei vantaggi che, dopo una lotta di quindici anni, i loro rappresentanti al Parlamento hanno potuto strappare ai difensori delle prerogative e degli interessi borghesi.

Queste istruzioni saranno seguite? La presenza di Millerand al Ministero del Commercio ce ne dà buona speranza; e poi il controllo è facile, i lavoratori potranno facilitare l'applicazione integrale della legge.

Il *Grido del Popolo*, nel pomeriggio di lunedì 11 corrente, pubblicherà un supplemento straordinario, col resoconto dei lavori del Congresso.

I rivenditori sono pregati di fare richiesta per tempo del numero delle copie che desiderano.

A tutti i rivenditori, anche di Provincia, sarà mandato un apposito manifesto del numero straordinario.

I Gesuiti... in Francia

Quante volte fu risollevata in Francia, e non solamente in Francia, la questione dei gesuiti. Questa setta soppressa, cacciata, sconfessata dagli stessi pontefici, rinasce sempre come la gramigna. Dico setta non sotto l'aspetto religioso, e neppure perchè essa faccia della politica; ma perchè essa ha fatto il proprio programma dell'intrigo politico.

Nian male se essa prendesse il suo posto nella lotta dei partiti e combattesse a viso aperto per uno scopo qualsiasi, fosse anche il più cattivo di questo mondo; si saprebbe con quale avversario si ha da lottare e la lotta sarebbe semplificata. Ma nossignori, i gesuiti non assumono mai la responsabilità propria d'un partito ed invece intrigano in tutte le questioni possibili ed impossibili, in tutte le faccende più losche e più turpi e in modo subdolo e tale che difficilmente lo si conosce che ad opera compiuta, quando cioè il male è diventato irreparabile.

Tale è il caso che verificasi oggigiorno in Francia: nessuno per anni ed anni aveva sospettato che nell'affare Dreyfus tanto importante fosse stata la parte dei gesuiti; invece oggi tutti si devono convincere che tutta la questione, che agita e commuove e trascina verso la via della perdizione quella nobile nazione che è la Francia, è tutta opera di due caste: il militarismo ed il gesuitismo.

Proprio in Francia, il paese dei diritti dell'uomo dovevano rinascere e rifiorire quelle caste che la grande rivoluzione credeva di avere abbattute per sempre.

C'è però sempre da consolarsi pensando che forse questa è la loro ultima comparsa, è l'ultimo tentativo che fanno prima di abbandonare la luce per sempre.

Un'iniquità

Una delle tante iniquità, meglio avremmo dovuto dire. Ma certamente quella del domicilio coatto è un'iniquità essenzialmente nostra, essenzialmente italiana.

Dalle isole maledette giunge insistente o il gemito pauroso od il grido audacemente ribelle dei reclusi, che denunzia le violenze, le infamie, le sozzure onde è intessuta la vita dei coatti.

Hanno una sovvenzione di 50 centesimi il giorno, che devono servire per vitto, vestito, alloggio. — Sono costretti all'ozio perpetuo, perchè li circonda la diffidenza ed il disprezzo dei liberi abitanti del luogo, e, coll'ozio, alla miseria, all'abbrutimento. — Nei sozzi e luridi cameroni, dove la notte aduna coatti politici, ladri, sodomiti, impera la camorra indisturbatamente.

E su di essi si esercita la ferocia delle autorità, che dànno la caccia al coatto come ad una belva. La più piccola colpa è punita con barbare pene, degne di tempi di cui non si dovrebbe conservare che la memoria per bollarli d'infamia.

E ciò si fa... per ottenere la rigenerazione morale del delinquente. Il più elementare buon senso invece avverte che in un ambiente quale è quello del domicilio coatto non possono se non svilupparsi gli istinti malvagi, accrescersi le ire e gli odi, corroborarsi la disposizione a delinquere. In cambio della rigenerazione morale, si compie la completa asfissia morale del delinquente.

Quindi l'istituto stesso del domicilio coatto è da condannarsi — anche se solo fosse applicato ai delinquenti comuni.

***

Ma, *abundantiae causa*, esso fu applicato ai sovversivi, che dan noia al governo od anche solo semplicemente al signorotto feudatario, alla camorra, alla cricca spadroneggianti. Non la luce del processo, non il controllo della pubblica opinione; ma una procedura segreta, ma l'assassinio nel silenzio e nell'ombra; ma l'orgia oscena dell'arbitrio, che si fa strumento degli odi e delle vendette di parte.

E una vergogna! Ed, in base alle leggi eccezionali del 19 luglio 1894 e del 17 luglio 1898, centinaia di onesti cittadini, rei di professare una fede e di esserne gli apostoli, furono inviati — dopo la procedura segreta, paurosa della luce — a popolare le isole maledette, veri sepolcri di vivi.

Nè basta. All'infamia si aggiunge l'illegalità: come di questi giorni è risultato evidentemente a proposito del caso Gnocchetti.

L'Ettore Gnocchetti fu condannato al domicilio coatto in forza della legge eccezionale 19 luglio 1894. Ottenuta la libertà condizionale, il 6 febbraio 1897 fu arrestato per essere ricondotto al domicilio coatto ad espiare il restante dell'assegnazione che gli era stata inflitta il 13 luglio 1895 in forza della legge sovracitata. Un bel giorno egli sconfina; viene arrestato come trasgressore agli obblighi del coatto e condannato dal pretore di Orbetello. Il Gnocchetti si appella al Tribunale di Grosseto sollevando la questione che, essendo scaduta il 31 dicembre 1895 la legge in forza della quale era stato condannato, egli, condizionalmente liberato, veniva perciò assolto dal vincolo della sua libertà e la revoca della sua assegnazione diventava definitiva. Il Tribunale accoglie la tesi; ma la Suprema Corte di Cassazione, rimangiandosi antecedenti deliberazioni, annulla la sentenza di Grosseto come *contraria alla legge*.

E così la Suprema Corte di Cassazione, in odio ai coatti, sancisce la massima sapiente che: cessata la legge... *non* ne cessano gli effetti.

Massima sapiente, smentita da altre deliberazioni antecedenti... sciocche deliberazioni, con cui si stabiliva: cessata la legge, cessarne di conseguenza gli effetti... deliberazioni prese dalla stessa Corte Suprema.

E così il governo, sorretto dall'adesione della Corte Suprema, continua a detenere più di 150 coatti politici nelle isole del regno — *violando* la legge, continuando, cioè, a ritenere vigenti provvedimenti che nessuna legge più autorizza: la legge del 1894 avendo cessato di aver vigore il 31

dicembre 1895, e quella del 1398 essendo venuta meno il 30 giugno 1899.

Così il Governo *è ancora una volta fuori della legge*. E perciò la ragione è per Ettore Croce ed altri coatti i quali hanno iniziato procedimento penale contro il ministero dell'interno per detenzione arbitraria. Ma la querela, data la recente *saggia* deliberazione della Corte Suprema, non avrà più esito alcuno.

⁂

La lotta che si combatte per la libertà contro una ciurmaglia ubbriaca, che ogni giorno attenta alla libertà, deve svolgersi sul terreno del domicilio coatto.

Fatta la pregiudiziale contraria all'istituto stesso del domicilio coatto, come anticivile, barbarico, impotente a raggiungere lo scopo che dovrebbe proporsi — si chieda da tutti gli amici della libertà, l'immediata liberazione di tutti i coatti politici.

E liberazione senza condizioni, senza la restrizione della *libertà condizionale:* questa menzogna poliziesca che mette i coatti — come scrive il coatto Ettore Croce — mani e piedi legati in balia della P. S. per anni ed anni, eternamente candidati al domicilio coatto. I coatti politici — continua Ettore Croce — vogliono uscire dalle isole con tutti gli onori militari, armi e bagagli, con la bandiera della propria fede spiegata ai venti e che non ha subito il minimo strappo. Essi vogliono, i sovversivi, che il ministro chini la fronte elmata innanzi alla maestà della legge.

All'agitazione contro il decreto regio, all'agitazione per l'amnistia — che ogni giorno più va allargandosi ed intensificandosi, sì che quasi tutti i nuovi Consigli comunali d'Italia ne hanno affermata, incalzati dai socialisti, la necessità —, si aggiunga l'agitazione per la liberazione dei coatti. Le tre agitazioni non sono che tre aspetti della grandiosa agitazione per la conquista della libertà, che ha avuto ancora testè una splendida vittoria nelle votazioni imponenti sui nomi dei *librettati*.

Il governo, impaurito, forse non farà più le elezioni a novembre, come si credeva. E qualche giornale ha gridato al *rinsavimento* di Pelloux; come se Pelloux avesse, rimandando le elezioni, tolta la causa delle vittorie dei sovversivi. Pelloux invece cerca solo di eliminare il sintomo, lasciando intatta la causa onde il sintomo sorge; e se ciò significa rinsavimento, noi vogliamo aver l'onore di essere chiamati pazzi.

Carlo Sambucco.

Superando la nausea ed il ribrezzo, riportiamo dall'*Italia Reale* di domenica 17 il seguente *entrefilet*.

« **Pillole igieniche.**

« Ci si dice che presto saranno messe in vendita « presso i principali farmacisti **le pillole igieniche** « **alla Labori**. Si prendono per bocca... di rivoltella, « preferibilmente nella schiena. Il risultato è stupe- « facente. In una settimana al più rinforzano la co- « stituzione, accrescono l'appetito e facilitano la « parlantina..... »

Quanta bontà d'animo e quale inestimabile tesoro di amor del prossimo e di carità cristiana si rivelano in quelle poche righe!!

Un mio amico afferma che il miglior antidoto contro la propaganda clericale è la lettura dell'*Italia Reale*..... e non ha torto!

Il Socialismo, potenza di Dio

Non l'invidia dell'altrui benessere, ma la pietà della miseria; non l'affarismo o l'ingordigia dell'oro, ma la santità dell'agiatezza; non l'ambizione personale, l'opportunismo, ma l'interesse comune; non il malcontento personale, ma la giustizia del vivere sociale; non l'odio, ma l'amore veramente fraterno tra gli uomini, ecco le vere, le sante cause del Socialismo, il quale è dunque non già frutto d'ignobili mire, ma potenza di dio.

Chè davvero solo potenza di dio è che l'uomo si spogli di ogni infondato o ridicolo pregiudizio per assurgere ai naturali, ai veri ideali di tutta quanta l'umanità. Di qui la fede nell'idea santa ch'è potenza di dio: di qui il giubilo, lo slancio, l'entusiasmo, il delirio, come potenze di dio, alle quali il Socialismo conduce la mente e il cuore degli uomini.

Quando l'uomo apre gli occhi alla vita, niente lo toglie alle divine leggi del creato, niente lo distingue fra gli altri suoi simili. Egli, come ogni altra creatura, ha il diritto ed il dovere di vivere, di crescere, di riprodursi e di morire, per ritornare momentaneamente nel nulla eterno, che combinandosi e trasformandosi di continuo, in mille guise, lo faccia poscia risuscitare con nuove sembianze. Egli, come ogni altro suo simile, ha pari i vagiti ed i bisogni di cure; ha pari la ragione ed il cuore, la nascita e la morte, e nessuno v'ha certo tanto sciocco da pensare che così per alcuno non sia.

Ma, allora!? Se a tutti gli uomini la natura impose leggi comuni, immutabili, uguali, o perchè le differenze sociali?

L'intelligenza del bambino, sviluppandosi, fece sì che alcuni si dedicassero all'agricoltura, altri al commercio, altri alle industrie, e che nella sua attività altri fiorisse ed altri decadesse dalla toccata grandezza; che nella vita altri propendesse all'economia, ossia al risparmio e quindi alle ricchezze; altri invece al consumo, e perciò alla felicità positiva: altri poi crebbero all'ozio e perciò ai vizi, altri alla virtù e perciò al bene operare.

Da tutto questo, le differenze sociali che se lodevoli per l'iniziativa individuale, sono però da condannare per il trapasso da generazione in generazione e specialmente per l'imperio o meglio le prepotenze dal più al meno abbiente.

Nessuno v'ha che non ammetta che io possa col mio lavoro materiale ed intellettuale procurarmi ogni sorta di contentezze o di soddisfazioni; anzi questa mia attività, questa operosità dev'essere, ed è infatti e sarà sempre, altamente elogiata, ma che il mio benessere sia stento d'altrui, perchè il prodotto d'inumana speculazione o concorrenza, che il mio lavoro abbia a creare a me ed ai miei posizioni privilegiate, in virtù delle quali l'autorità, la sovranità sui miei fratelli in dio, oh! questo poi no! per lo semplice ragione che ciò è contrario alla legge della natura dell'eguaglianza fra simili.

Ecco dunque l'errore che ci portò le differenze sociali, sebbene queste prodotte dalla lodevole iniziativa dell'individuo. Ecco anzi l'errore per cui le differenze sociali, anzichè temporanee, perchè fugaci come la vita, si sono tramandate da secoli in secoli e non solo, ma si sono ingrandite, si sono esagerate, per cui oggi ci troviamo agli estremi.

Torniamo dunque al principio, torniamo alla legge della natura dell'eguaglianza dei simili, e questo vuole appunto il Socialismo, questo è potenza di dio.

Oltre alle ingiustizie ed alle prepotenze sovracitate, la malignità, la furberia, la scaltrezza con tante ridicolaggini hanno avviluppato man mano l'uomo sì che oggi egli è schiavo dei pregiudizi, di frivolezze, di menzogne indegne della sua alta natura, per cui ansioso sogna il dì del riscatto. Che cos'altro sono infatti la nobiltà, la nascita, le cerimonie, i culti, le frontiere e tante altre condizionalità, se non astuzie, pretese per l'imperio sui popoli? Ma se queste erano necessarie e lodevoli fra l'umanità ancora bambina nel vivere civile, non lo sono più oggi che l'umanità è adulta e ciò per la semplice ragione che non è possibile trattare l'adulto come un bambino.

Anche qui, torniamo dunque al principio; torniamo alla semplicità, alla sincerità, alla realtà della vita, liberandoci di tutto il ridicolo di che l'uomo si è reso schiavo e questo vuole appunto il Socialismo, e questo è potenza di dio.

Nessuna meraviglia dunque se il Socialismo fa passi da gigante e se è destinato a trionfare. Esso è potenza di dio, a cui nessuna forza umana può arrestare il cammino o togliere il trionfo. Esso è potenza di dio che illumina e scalda come un sole; che innamora come la bella primavera; che seduce ed incanta come l'amore; che consola come la speranza. E il Socialismo dunque trionferà, ed i popoli allora saranno veramente fratelli e la giustizia e la felicità, non già l'odio e l'anarchia, regneranno sulla terra.

E. B.

Organizzazione

I lettori del *Grido* in gran parte avranno letto e ricorderanno le bellissime corrispondenze che il nostro Morgari ha stampato sull'*Avanti!* intorno all'organizzazione che il compagno Cavallera ha iniziata e condotta a termine, si può dire, a Carloforte. La corrispondenza che qui sotto pubblichiamo ci dà una idea del movimento di quel paese lontano e quasi isolato; movimento interessantissimo e per le condizioni delle popolazioni e pel modo in cui si svolge.

DA CARLOFORTE.

Il giorno 8 settembre per tutta la popolazione di Carloforte è giorno di bella, entusiastica festa. Ricorda quella data la prima fondazione — or son due anni — della locale potentissima *Lega Battellieri*, e quello — è trascorso un anno — della importante *Società Giornalieri*.

Quante speranze, quante lotte, quante vittorie son racchiuse in questi due anni di vita, nei quali parecchie volte parve che Carloforte dovesse piegare sotto il peso delle pressioni violente, che venivan da cento parti: dalla Compagnia Mineraria, dai signorotti del paese, dalle Autorità prefettizie, ecc., ecc. Ma tutto fu vinto; vinto il primo sciopero, che per testardaggine altrui, per la costanza e la solidarietà sublime dimostrata dagli scioperanti e dai loro compagni di lavoro durò oltre cinque mesi; vinte le prime difficoltà interne, inevitabili in una *Lega* colossale nata d'un tratto, che dall'8 settembre ai primi di ottobre contava oltre 900 inscritti, vinto il regno del terrore che sciolse il 6 giugno 1898 la *Lega* tentando incutere con persecuzioni e provocazioni inutili spavento nei migliori e più fidati battellieri.

E così il primo periodo trascorse.

Il 6 luglio stesso anno — miracolo di ardire, di costanza e di fede — sorse dalle sue ceneri più bella, più compatta la nuova *Lega* sotto il nome di *Società Previdenza e Miglioramento Battellieri* che rinnovando i fasti del primo periodo obbliga le Autorità a riconoscere la necessità dell'unione di questi lavoratori tanto nell'interesse del lavoro, quanto in quello del buon ordine, obbliga la Direzione delle Miniere a venire a patti ragionevoli cogli stessi battellieri e crea dal suo seno due altre fiorenti Società, quella dei Giornalieri e quella dei Pescatori.

O giornalieri, ricordate? come eran tristi e misere le condizioni della vita vostra prima della vostra Società!

Quante umiliazioni, quante privazioni, quante sofferenze fisiche e morali per voi e per le vostre famiglie doveste subire! Ebbene, fu un attimo, uno sprazzo di luce, fu la parola amica, benevola e convincente del socialista, che vi trasse dalle tenebre, che vi rialzò, che di voi, umilissimi e disprezzati schiavi, fece uomini dignitosi, che da un anno a questa parte non conoscete padroni: fu la parola del socialista che di voi, fra voi nemici acerrimi, concorrenti sfrenati pel tozzo di pane, fece amici, fratelli buoni e cortesi.

E la *Società Pescatori?* Nata in quest'ultimo 1° Maggio, colle sue bandierine rosse, orgogliosamente inalberate, gelosamente custodite! Per questa è l'avvenire, se ad essa non mancherà — oh! non mancherà certo — l'appoggio morale e finanziario delle consorelle.

Avanti, avanti, o amici, in nome di quella santa idea che vuole che tutti i proletari del mondo si uniscano, si aiutino, si amino!

L'8 settembre arriva a ricordarvi il trapasso netto dal vecchio mondo di prepotenze e di umiliazioni al mondo nuovo di solidarietà e di pace. Festeggiatelo, festeggiatelo dunque, voi ne avete cento ragioni, questa festa è il vostro orgoglio, la vostra soddisfazione!

In quel giorno Carloforte piglierà l'aspetto delle grandi solennità popolari, l'entusiasmo sarà generale. Nella rada tutti i battelli inalbereranno le loro bandiere, i locali delle tre Società saranno addobbati a festa, col concorso delle famiglie dei soci, la colossale annuale (come chiamarla?) bicchierata, per la quale si ordinarono già 1700 (millesettecento) bottiglie di gazose e vino, e veramente in discreta quantità, rallegrerà la festa geniale, ed alla sera musica, illuminazione fantastica della rada, delle vie adiacenti ai locali delle Società, dei locali stessi e delle case di quei soci che... le vorranno illuminare, e tante e tante altre piccole e belle cose.

Sarà la festa del lavoro, bella ed entusiastica, che rafforzerà i vincoli sacrosanti della solidarietà e della fratellanza fra tutti i lavoratori carolini; sarà l'indizio della educazione seria e cosciente dei nostri marinai; sarà il simbolo delle nuove battaglie alle quali saremo chiamati in avvenire ed alle quali ci prepariamo passando in rassegna le nostre forze e cantando le note fatidiche del nostro caro inno.

Beppe.

---

2) **APPENDICE**

LO STATO COLLETIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Op. Se ho messo innanzi una così fatta idea non voglia credere ch'io mi picchi di proporre al mondo un nuovo sistema per buscarmi la patente di artefice del futuro, ben sapendo quanto sia ozioso il fantasticare sulla forma che dovrà assumere la società dell'avvenire.

Dott. Lei ora parla in persona di quei dottori che s'adagiano quietamente nella persuasione di dover lasciare alla posterità il còmpito di provvedere all'ordinamento sociale da sostituirsi a quello presente; ma lei non considera che quei dottori somigliano ad un medico al letto d'un infermo, il quale dopo una profonda diagnosi, invece di pensare a curare l'ammalato, concluda che il paziente potrà godere la salute solo quando avrà sonno, appetito e forza, e che intanto sia necessario di lasciare tempo al tempo. Caro lei, non basta saper vedere in tutti i recessi dell'organismo sociale e mettere a nudo i mali onde trovasi affetto, bisogna anche sapere indicarne i rimedi.

Op. Dal momento però che « la società futura si formerà da sè »...

Dott. Davvero? E perchè allora vi affannate tanto a propagare le vostre dottrine? Rimettetevi nel fatale svolgimento delle cose e statevi quietamente in attesa che lo Stato socialista si formi per generazione spontanea.

Che fareste voi altri se domani aveste in mano i poteri pubblici senza un tipo di organizzazione che vi servisse di sicura guida per agire? Vi trovereste nelle condizioni d'un architetto il quale tenesse a sua disposizione tutto quanto occorre per innalzare un edificio e non sapesse la forma a cui l'edificio dovrebbesi improntare.

Op. Saranno le cose che suggeriranno il da farsi.

Dott. Ciò torna il medesimo di pretendere che il mio architetto avesse ad inventare lì per lì ispirandosi alla vista delle cazzuole e delle pietre.

Op. E allora? Trovare quel tipo di organizzazione che ha detto lei. Ma poterlo!

Dott. Si vede che lei non ha mai pensato al Collettivismo, a questo mirabile ordinamento il quale attuato che sia durerà in perpetuo.

Op. Eh, il Collettivismo...!

Dott. Sa lei perchè il Collettivismo è così disprezzato e combattuto? Perchè non vi è stato finora nessuno a trarlo da quelle nebbie dove tanti non vedono che fumo e tanti i più orribili fantasmi.

Supponiamo che non si sappia che cosa sieno strade ferrate. Tra la folla che non ha mai sognato che si possa viaggiare su veicoli mossi per una forza che non sia quella delle bestie, sorge un vivace ingegno il quale, mettendo innanzi tutti gl'inconvenienti della trazione con animali, dimostra la necessità di dover riformare un tale sistema di trasporti, e dice di voler trovare un prodigioso motore il quale correndo pianure, fiumi, montagne con una velocità fulminea, abbia a trasportare in pochi giorni dall'un capo all'altro del mondo. Chi accetterebbe un'idea così vaga, indecisa nella forma ed esagerata negli intenti? Solamente quegli intelletti dotati di una larga facoltà d'intuizione, i quali pensando che l'idea potrebb'essere corretta, precisata e ridotta a fini più modesti, intravvedessero i mezzi pratici per tradurla in atto. Ma i più sorriderebbero di compassione o attaccherebbero il novatore, contrapponendo che s'è viaggiato sempre come si viaggia attualmente da che mondo è mondo, che altri mezzi non sono possibili, che quando il nuovo congegno si potesse mettere in esecuzione sarebbe causa di continue catastrofi, ecc., ecc. Ma se il nostro novatore dicesse: — eccovi queste e queste cose: fate con queste verghe un binario, ponetevi su questa macchina, attaccate a questa macchina queste carrozze e in poche ore andrete da una capitale all'altra, incontrerete il generale consentimento.

Analogamente noi in luogo di esporre le nostre idee sulla società dell'avvenire in un modo così problematico e soggiungere per giunta che il farsi a ricercare l'organizzazione su cui dovrà quella stabilirsi è presunzione da ignoranti che non conoscono le leggi dell'evoluzione economica e sociale, se presentiamo un progetto chiaro, particolareggiato, logico, inteso a rimuovere le ingiustizie che vogliamo sopprimere, tale che possa cominciarsi ad attuare dall'oggi al domani e che valga a dimostrare luminosamente che il Socialismo, remotissimo dal cospirare, come fa la democrazia borghese, alla sovrapposizione d'una classe ad un'altra e a sostituire quindi una ad un'altra tirannide, mira unicamente al ben della umanità, tutti i veri uomini (che non sieno schiavi di pregiudizi) si metteranno dalla nostra parte.

Ho detto i veri uomini, perchè frammisti alla razza umana vivono degli esseri in apparenza uomini, mentre in sostanza appartengono a quella specie di antropoidi che costituiscono, se vogliamo, gli ultimi tipi di transizione dalla scimmia all'uomo. I quali tipi non si trovano, come si vede, allo stato fossile nel continente di Lemuria sommerso nell'Oceano Indiano, secondo la opinione dei naturalisti; ma sono qui fra noi, in camiciotto o in cravatta bianca, nei più bassi strati, come nei più alti luoghi della società (misfatti della fortuna!). La

PROGRAMMA SOCIALISTA

Nel numero antecedente abbiamo pubblicato un tentativo fatto da un compagno di rendere le linee generali del programma socialista nella forma più breve possibile, invitando i compagni a portarvi quelle modificazioni che credessero utili. Ora riceviamo una prima modificazione che volonteri pubblichiamo.

CHE COSA VOGLIONO I SOCIALISTI?

I socialisti vogliono alcune riforme immediate che preparino ad altre riforme per un avvenire più o meno lontano.

Riforme immediate. — Diminuzione di tasse ed avviamento ad un'unica tassa progressiva. — Abolizione dei dazi e dogane sui generi di prima necessità. — Trasformazione dell'esercito in nazione armata. — Provvedimenti per l'igiene, l'istruzione, l'agricoltura e la tutela del lavoro. — Pensione ai vecchi ed inabili al lavoro. — Libertà d'opinione, di associazione e di riunione. — Suffragio universale e **referendum**.

Riforme future. — Socializzazione dei mezzi di produzione (terra, miniere, ferrovie, opifizii, ecc.) — Egual diritto di tutti gli individui sui mezzi di produzione. — Retribuzione al lavoratore in proporzione del proprio lavoro.

Questione di tattica

Ha fatto bene od ha fatto male Millerand ad accettare di far parte del gabinetto francese? Ecco una domanda che si fecero molti socialisti ed alla quale variamente risposero a seconda delle proprie tendenze: ecco una questione che ha posto a rumore il partito socialista francese, minacciando di rinfocolare gli antichi dissidii e crearne dei più gravi.

Meglio che le discussioni, le obbiezioni, le diatribe però parlano i fatti, ed il Millerand risponde ora agli avversari suoi con un decreto che ha fatto firmare di questi giorni dal presidente della Repubblica, del quale riportiamo qui il riassunto che ne dà il De-Felice nell'*Avanti!*

Cito alcune delle principali disposizioni del decreto Millerand, ad onore e gloria del governo italiano, ad insegnamento dei nostri lavoratori affamati ed abbrutiti.

I Consigli comunali sono chiamati a stabilire, in tutti i capitolati d'appalto, clausole e condizioni precise, tendenti:

1. Ad assicurare a tutti gli operai ed a tutti gl'impiegati un giorno intiero di riposo per settimana.

2. A pagare agli operai ed agli impiegati un salario normalmente eguale, per ciascuna professione, ed in ogni professione per ciascuna categoria, al tasso mai inferiore a quello corrente nella città nella quale si eseguisce il lavoro, per evitare il pericolo della concorrenza.

3. A limitare la durata della giornata del lavoro, sino ad una durata normale, precedentemente stabilita dal Consiglio comunale, per ogni categoria di operai e d'impiegati.

4. Il prefetto controlla la constatazione e la verificazione del tasso normale dei salari, come ha il dovere di verificare se la durata normale della giornata di lavoro sia rigorosamente osservata.

5. Nell'uno e nell'altro caso, gravi responsabilità, civili e penali, pesano sugl'intraprenditori.

6. Per constatazioni o verificazioni relative tanto al *minimum* dei salari quanto al *maximum* della giornata normale di lavoro, di cui sopra è parola, i Consigli comunali debbono riferirsi agli accordi esistenti tra i sindacati operai e i sindacati padronali della località. Ove simili sindacati, che sono sollecitati ed aiutati dal governo, non esistano, il Consiglio comunale deve provocare il parere di una Commissione mista, composta, in numero eguale, di padroni e di operai.

7. Nel caso che fosse riconosciuta la necessità d'impiegare operai la cui attitudine fisica sia *notoriamente* inferiore alla media comune (date categorie di donne e di fanciulli), l'intraprenditore sarà *autorizzato* (occorre la autorizzazione del Consiglio comunale) ad applicare un salario inferiore al salario normale, ma la proporzione *massima* di questi operai ed il *massimo* della riduzione del salario, debbono, volta per volta, essere fissate dal Consiglio comunale, dopo di aver sentito il parere dei sindacati e delle Commissioni miste.

8. Infine, per l'esecuzione delle opere pubbliche, il capitolato di appalto deve *sempre* contenere una clausola mediante la quale l'appaltatore s'impegna a non cedere a qualunque subappaltatore, in tutto o in parte, l'opera da eseguire a meno che non ottenga l'*autorizzazione espressa* dell'amministrazione e sempre con la condizione di restare personalmente responsabile sia verso l'amministrazione, sia verso gli operai e i terzi.

« Nel campo socialista è scoppiato un interessantissimo scisma, del quale parleremo in uno dei prossimi numeri ».

Così in un entrefiletto il *Popolo italiano* di mercoledì, con mal celata gioia, raggiante di speranza.

Ma quanti scismi hanno già fatto scoppiare nel nostro partito i clericali! Eppure il partito nostro continua sempre la sua marcia trionfante.

Gli è che questa gente che non discute mai, vivendo supinamente in contemplazione di un dogma alla prima discussione si crede subito innanzi ad uno scisma.

No, egregi signori, questa volta pure la vostra speranza andrà a vuoto: il Partito è più unito che mai.

La si decida!

Dunque, signori democratici cristiani, volete decidervi una buona volta? Poichè il menare il can per l'aia, il dire delle fanfaronate non vale proprio a nulla.

Tanto meno poi ci sentiamo di fare a voi da comodino e procurarvi una gratuita *réclame*. Poichè le quattro colonne di banalità e di insolenze che rivolgete al *Grido* ed ai socialisti non hanno altro scopo all'infuori di quello di ottenere da noi una risposta che vi faccia un po' di *réclame*. E noi saremmo ben sciocchi se sprecassimo una colonna del nostro giornale per rispondere alle vostre sciocchezze, che nessuno legge.

Innanzi ad un pubblico, adunque, meglio ancora in piazza, come voi stessi dite: là ci sarà della gente a sentirvi, mentre, scritti, nessuno vi legge, e per noi sarebbe come combattere dei mulini a vento.

Dubitiamo però molto che voi vogliate accettare, e ci aspettiamo al numero prossimo un nuovo scambietto e nuove menzogne.

Innanzi al pubblico o non potrete mentire o, se mentirete, sarete giudicati.

Essendo venerdì prossimo, 8 corrente, giorno festivo, il *Grido* uscirà con un giorno d'anticipazione e si metterà in vendita a Torino giovedì sera.

FATEVI ELETTORI!

A che serve piagnucolare tutto l'anno sulle vostre tristi condizioni, a che serve imprecare contro le imposte, maledire la politica nefasta degli uomini che dispongono della vostra sostanza, dei vostri beni, delle vostre libertà; a che serve?

Fatevi elettori!

Pensate che dipende essenzialmente da voi il dare un buon indirizzo alla cosa pubblica, che dipende esclusivamente da voi il far sì che un pessimo stato di cose volga al bene.

Fatevi elettori!

E' un diritto che avete e del quale dovete valervi e farlo servire al momento opportuno. Non basta maledire e bestemmiare; bisogna anzitutto e sopratutto lottare. La bestemmia è vuota e sterile; la lotta soltanto è fruttifera.

Fatevi elettori!

Una volta gli oppressi rivendicavano la loro libertà con pugne cruenti; ora invece è mutata la forma di oppressione: mutata quindi deve essere la forma di insurrezione. Le rivendicazioni odierne si compiono coll'arma civile del voto.

Ricordate che tutta la propaganda fatta non ha alcun effetto, se ad essa non corrispondono i fatti. Noi abbiamo un bell'essere socialisti, ma non possiamo mutare lo stato attuale delle cose, se ciascuno di noi non conta effettivamente per uno.

Conviene che ciascuno di noi possa liberamente esercitare il suo diritto di uomo e di cittadino; è quindi indispensabile, poichè il governo è un'emanazione diretta dei pubblici comizi, che ogni cittadino possa partecipare alla nomina di coloro che devono rappresentarlo.

Fatevi dunque elettori!

Pensate che per vincere occorre forza d'animo e buona volontà; pensate che le grandi cose sono irte di difficoltà, che la costanza, la fede, la perseveranza solo possono superare.

Scuotetevi, siate uomini e non già servi rassegnati al vostro destino; prendete esempio dai nostri avversari, i quali non trascurano nessuno dei diritti che le leggi acconsentono, ed accorrete anche voi a farvi iscrivere nelle liste elettorali, perchè questo è un vostro diritto, anzi un vostro dovere.

Nel prossimo numero pubblicheremo quali siano i requisiti necessari per essere iscritti elettori.

Le iscrizioni elettorali si ricevono in Via Ospedale, 12, piano primo, ove tutte le sere si troverà apposito incaricato per dare tutti quegli schiarimenti ed informazioni inerenti a dette iscrizioni.

A datare dal 1° settembre si ricevono le iscrizioni elettorali al Comitato del II Collegio, via Orfane, 12, Torino.

Avvertiamo i compagni che per riescire vittoriosi nelle prossime lotte elettorali ci abbisognano ancora 3000 elettori. S'impegnino dunque a persuadere i loro compagni di lavoro non ancora elettori di farsi iscrivere.

Ancora pel Giornale quotidiano

Per questo numero e forse anche per il numero venturo sospendiamo la discussione intorno alla trasformazione del *Grido del Popolo* da settimale in quotidiano, per la mancanza di spazio e per le molteplici occupazioni che ci dà l'imminente Congresso.

Sollecitiamo intanto la direzione del Partito a voler nominare sollecitamente la Commissione che dovrà studiare se il sorgere d'un nuovo giornale quotidiano possa portare la morte dell'organo centrale, e la Commissione che sarà nominata a volere sollecitamente studiare la questione, per non rimandarla alle calende greche.

I compagni di Torino e della regione possono assistere al Congresso dei Consiglier socialisti del Piemonte mediante biglietto d'invito strettamente personale.

Cronaca

... da fonte attendibilissima.

Il librettato V. Maresti fu ieri chiamato in questura e sottoposto ad interrogatorio, perchè l'illustre prefetto di Ferrara aveva *da fonte attendibilissima* saputo che il sunnominato Maresti era stato a Ferrara nei giorni che era andato in quella provincia per un suo processo ed aveva così violate le prescrizioni del libretto. Ma in questura non ebbero che a controllare i visti del delegato di P. S. di Portomaggiore d'arrivo e partenza e quelli dei carabinieri di Gambulaga d'arrivo e partenza per vedere quanto poco siano attendibili certe fonti attendibilissime.

E dire che s'impreca contro lo spreco dei fondi segreti fatto... dallo stato maggiore di Francia.

Pei richiamati.

Di questi giorni abbiamo ricevuto molti reclami dai richiamati, perchè non si pensa a sussidiare le loro famiglie, come la legge prescrive. Sappiamo che di simili reclami ne furono mandati pure agli altri giornali. Il *Popolo* di questa mattina poi ha il seguente telegramma:

« L'*Esercito*, a proposito dei lamenti fatti dai richiamati poveri, per le grandi manovre, pel ritardo messosi nel sussidiare le loro famiglie, dice che il ritardo non dipende dalle autorità militari, bensì dalle autorità comunali a cui spetta questo servizio e che vengono rimborsate a vista dai distretti, appena pagati i sussidi.

« Tuttavia il ministero della guerra ha sollecitato i comuni perchè i sussidi vengano versati alle famiglie nel periodo in cui i richiamati trovansi sotto le armi, come vuole lo spirito della legge, e non dopo ».

Ah dunque il ritardo, veramente deplorevole è causato dalle autorità comunali, quelle che per essere più a contatto colle popolazioni, dovrebbero maggiormente sentire i bisogni e le necessità della popolazione?

Per ciò che riguarda il municipio di Torino si capisce benissimo: è troppo affaccendato in questi giorni a preparare stamburate e sbandieramenti, per poter pensare a quei poveri diavoli di richiamati ed alle loro famiglie.

Se costoro non hanno pane, si riempiano lo stomaco di ex... entusiasmo patriottico!

L'educazione di certi controllori.

Un controllore delle società riunite Belga e Torinese, cui piace fare il gradasso per accaparrarsi la stima dei superiori si piglia il piacere di continuamente provocare quei poveri paria del lavoro, che sono i fattorini e conduttori, giungendo all'audacia di qualificare l'intera classe — quali tanti asini, cre-

---

loro microcefalia è resa in essi palese da una glaciale indifferenza a tutte le ingiustizie che lascia luogo ai più bassi ed ombrosi egoismi, o da una rabbiosa nostalgia del passato che suscita la più feroce intolleranza; e ciò si capisce quando si consideri che la loro specie dai tempi preistorici in qua, immobilizzata in quella stessa fase evolutiva, non s'è potuta mai avanzar d'un passo. Voler far capire il Collettivismo a queste sotto-specie d'uomini sarebbe tempo perso, come sarebbe tempo perso il tentar d'imprimere la nozione di un assioma nel cervello d'un orangotano.

Op. E chi sarà colui che all'idea collettivistica potrà dare quello sviluppo miracoloso che lei dimostra necessaria?

Dott. Mi ci proverò io.

Op. Crede proprio da essere da tanto?

Dott. Io non presumo di fare cosa con la quale potere impormi al mondo. Io voglio solamente avventurarmi nei luoghi quasi inesplorati della grandiosa concezione e, spaziando in quelle immensità, esporre, senza pretese, le vedute d'un uomo rigorosamente pratico quale io mi tengo di essere. Altri poi farà meglio di me.

PARTE SECONDA.

(Cavaliere, Operaio, Dottore).

Op. Dato che noi si avesse l'egemonia politica, quando si verrebbe a capo di tradurlo in effetto il suo Collettivismo?

Dott. Tutte le cose belle sono semplici e quanto più difficili a trovarsi, altrettanto facili ad essere messe in pratica. Grazie alla legge abolitiva dei trapassi delle proprietà, la vera chiave della soluzione del problema sociale, nel termine di trent'anni i mezzi di produzione sarebbero quasi completamente in mano dello Stato, e lo stupendo edificio del Collettivismo avrebbe già poste le sue fondamenta.

Cav. Che cosa è questo Collettivismo?

Dott. È presto detto. Il Collettivismo è quell'ordinamento che fa dello Stato una famiglia in cui tutti lavorano per tutti.

Cosa singolare! mentre i socialisti vengono accusati di voler distruggere la famiglia a base del loro sistema sociale.

Cav. Io però trovo inconcepibile come tutte le ricchezze comprese in un immenso territorio qual'è quello d'uno Stato, possano appartenere ad un solo ed unico ente. Come si riuscirebbe di tenere avviata una amministrazione così spaventevolmente vasta e complessa?

Dott. Io non ho inteso mai che nessuno sia stato costretto di rinunciare parte delle sue sostanze per trovarsi talmente ricco da non poter essere i suoi averi tutti amministrati per conto di un solo. Ella possiede un terzo delle terre di questo comune e due opifici; se il suo patrimonio comprendesse le terre, case e fabbriche del comune non si potrebbe amministrare egualmente? E così pure se abbracciasse tutte le terre le case, gli stabilimenti, i mezzi di trasporto d'una provincia? E come per una provincia la sua azienda non potrebbe estendersi per due, venti, cinquanta provincie, per tutta la superficie d'uno Stato? Ebbene: al posto d'una persona fisica mettiamo una persona giuridica, cioè lo Stato, cioè una popolazione d'un dato territorio ordinata a vera solidarietà come i membri d'una famiglia, ed avremo il Collettivismo.

Cav. Sentiamo come si potrebbe impiantare questo Collettivismo.

Dott. Per cominciar dall'agricoltura si divide il territorio dei singoli comuni in varie sezioni. Il comune di Belvedere, ad esempio, abbracciando un'estensione di quattromila campi di suolo coltivabile viene ripartito, poniamo, in quattro sezioni, ciascuna delle quali diventa sede d'una fattoria di Stato. Dove si renda necessario, come ne' luoghi montuosi, una fattoria viene distinta in cascine.

S'intende che la campagna la quale, come il villaggio e la città, porta l'impronta dell'attuale organizzazione, subirà quei profondi cambiamenti reclamati dal nuovo regime. La montagna, ad esempio, ora frazionata in minuscole proprietà, coltivata in molta parte, e assai malamente, a segala che dà una farina grama, scarsa di principii nutritivi, sarà convertita in immense praterie, dove sorgeranno delle grandi stalle per raccoglierví il bestiame, la quantità del quale potrà essere triplicata. La montagna fornirà carne, burro, legna alla pianura donde riceverà grano, riso, vino, ecc.

Gli operai agricoltori, adibiti a ciascuna fattoria possibilmente in numero tale che non debbano lavorare più di otto ore al giorno, vengono rivestiti della qualità di salariati di Stato che assegna loro uno stipendio con l'obbligo di prestare l'opera propria in servizio della collettività.

In generale tutte le altre industrie vengono pure nazionalizzate. La filanda e la fabbrica tessuti che abbiamo qui a Belvedere diventano quindi opifici di Stato.

In ogni comune sono eretti dei magazzini nei quali vengono depositati i prodotti che si ricavano nel comune stesso.

Oltre i « Magazzini prodotti » sono pure dello Stato i « Magazzini consumo » sotto la qual denominazione si comprendono i magazzini commestibili, le macellerie, panetterie, caffè, alberghi, ecc., e i magazzini tessuti, legnami, corami, ferramenta, ecc. annessi rispettivamente ai laboratori sarti, falegnami, calzolai, fabbri.

Giacchè anche i diversi mestieri si eserciteranno per conto dello Stato. Si vedrà, per esempio, quanti sarti occorreranno in ogni singolo comune. Qui a Belvedere ce ne sono oggidì una decina, dunque il paese ha bisogno dell'opera di dieci sarti.

(Continua).

tini, ecc. I tramvieri in una loro seduta appositamente convocata, votarono il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri delle Società riunite Belga e Torinese, alle basse e provocanti insolenze pronunciate da un controllore all'indirizzo dell'intera classe — rispondono col disprezzo — senza altra preoccupazione, data la poca considerazione in cui è tenuto il suddetto controllore, che ebbe pure la sfacciataggine di negare dopo — mentendo e sapendo di mentire ».

Ci consta pure, che nei tramvieri serpeggia un grave malcontento, perchè pare che il direttore si sia troppo presto dimenticato di quanto fu convenuto fra personale ed amministrazione nello sciopero avvenuto, si ritorna alla rigorosa disciplina che prima vigeva, punto preoccupandosi delle norme stabilite per l'applicazione di una pena disciplinare. Veda direttore, che la gatta tanto va al lardo finchè ci lascia lo zampino; non provochi quindi il personale, lo punisca se lo merita, e lo rispetti e tuteli i suoi interessi, quando questi fanno il proprio dovere.

Nostre Corrispondenze

Da Incisa Belbo. — *Cose del municipio.* — Il 30 luglio scorso si fecero qui le elezioni comunali, ed il paese elesse otto socialisti, con una maggioranza di 100 e più voti su tutti gli altri partiti, lasciando nella tromba i capi dell'affarismo.

La volontà del paese si è così manifestata chiaramente contraria al partito dominante, schiaffeggiandolo sonoramente nei suoi capi.

Tuttavia essi non soltanto non rispettarono la volontà del paese, ma violarono pur anche la legge.

La legge vuole che i Consigli comunali nuovi siano convocati prima del 31 luglio e tutt'al più in casi eccezionali, subito nei primi d'agosto; invece essi indissero la prima adunanza solo per il 18 agosto, ed ancora, vedi caso, il giorno 18 è giorno feriale e di venerdì.

Un tale giorno feriale e di venerdì è stato scelto appositamente e con maligna intenzione: sarà forse anche la mia una interpretazione maligna e... sovversiva; ma ciò è un fatto che vado a spiegare.

Dei nostri compagni eletti, uno è impiegato a Nizza Monferrato, dove proprio in venerdì si fa il mercato di maggiore importanza della settimana, altri due compagni abitano a Torino; ora è evidente che venne scelto il venerdì per mettere il primo o nella impossibilità di presenziare la seduta o di trascurare i suoi interessi, ed i secondi di non potere usufruire del biglietto ferroviario d'andata e ritorno festivo.

Questi sono gli atti dei nostri avversari, atti maligni, atti piccini e cattivi, a cui costantemente e diuturnamente uniformarono la loro condotta; condotta maligna e sempre piena di bizze e di vendette personali.

Tuttavia i compagni nostri a dispetto dei maligni cooperanti, con sacrificio degli interessi loro, si trovarono tutti uniti alla prima adunanza, la quale però dopo dette alcune parole in favore dell'amnistia per i condannati politici e coatti politici e presentato il relativo ordine del giorno dal compagno Garino, venne sciolta per mancanza del numero legale, essendosi i compagni tutti ritirati dalla sala gridando: evviva l'amnistia.

Ora viene il bello. La seduta di seconda convocazione è stata tenuta giovedì 24 scorso, ma siccome ai compagni nostri si erano uniti due dei vecchi consiglieri della parte più sana e liberale per poter formare sindaco e giunta in maggioranza di parte nostra, essi, i vecchi dominatori, visto e saputo ciò, appena passata mezz'ora d'intervallo dall'ora della convocazione, approfittando del momento in cui i compagni nostri non erano peranco entrati nella sala perchè stavano aspettando i due compagni che giungevano da Torino, contrariamente alla consuetudine che fa legge, e malgrado che per la seduta antecedente avessero aspettato più di tre quarti d'ora perchè allora aspettavano uno dei loro che giungesse, dichiararono deserta e quindi sciolta l'adunanza.

Due minuti dopo giunsero i nostri compagni e tutti uniti si presentarono nella sala, dove, sentendo che appena appena allora era stata sciolta l'adunanza e dichiarata deserta, tanto protestarono e tanto fecero che costrinsero il presidente a riaprire la seduta, come era loro diritto. Poscia in tale seduta, come tu, caro *Grido* hai già stampato nel tuo ultimo numero, venne votata con prima vittoria la lista socialista completa.

Ed ora si dice che vogliano fare opposizione alla validità della seduta, onde mandare tutto a vuoto.

E v'ha di più; il presidente fece, seduta stante, approvare il verbale della seduta stessa, e aveva dato ordine al segretario che facesse la pubblicazione, come di legge, del verbale alla domenica successiva 27, e subito quindi l'avesse spedito al prefetto per la dovuta approvazione. Ora invece non si è fatto nulla di tutto ciò, cioè non si fece più nè la pubblicazione nè la spedizione del verbale al prefetto, e ciò, in barba alla legge che vuole che non siano oltrepassati i dieci giorni, e per puntiglio, pur di prolungare di qualche giorno il loro impero su questo povero paese, finora sempre da loro angarato.

Facciano, facciano pure; si sbizzarriscono fin che vogliono, ma dovranno pure fra poco alzare i tacchi dal Municipio per lasciare il posto ai.... sovversivi, cioè agli eletti dalla libera volontà del paese, il quale paese manifesta la ferma e decisa sua volontà di rompere e di distruggere tutta quella camorra, da cui è stato finora oppresso e sopraffatto.

È certo però, trattandosi appunto di sovversivi, che l'autorità tutoria con premura accetterà il ricorso ed annullerà la seconda convocazione, ma non importa e ciò non spaventa punto i nostri compagni, i quali anzi rispondono fin d'ora sicuri e fidenti: arrivederci alla terza convocazione. *G. G.*

[illegible]

Da Savigliano « un marxista », con dolore e rammarico (!!!) ecc., chiama al risveglio i compagni di Fossano. Pienamente d'accordo con lui pei suoi apprezzamenti al riguardo dei detti compagni, ma perchè « un marxista » si limita all'appello ai *fossanesi?*

Mentre tutta Italia nelle testè passate elezioni amministrative schiaffeggiava la faccia... bronzea del compagno Pelloux, non solo Fossano, ma tutta la provincia dormiva, e che sonni!!

Non voglio discutere il perchè di quest'apatia, perchè vivendo lungi dalla mia Fossano e da molto tempo, non potrei con giustezza di criteri commentare, ma mi prendo però la libertà di dare un consiglio all'antico compagno di scuola ed ora compagno di fede « un marxista »: Tu che vivi a Savigliano ove i socialisti non dormono, proponi o addirittura indici un congressino provinciale, che son certo darà modo di veder riuniti i migliori e buoni elementi che nella provincia non mancano; da Cuneo, Mondovì, Fossano, Dronero, ecc., accorreranno i compagni e così potrete studiare ed escogitare di pieno accordo i mezzi più opportuni per portare la nostra provincia alla stregua di Biella, Torino, Valsesia, ecc.

Per conto mio poi ritengo che il miglior coefficente della propagazione delle nostre idee siano l'organizzazione in leghe di mestiere ed il tanto discusso *Grido* quotidiano che ritengo addirittura indispensabile.

Ad « un marxista » ed a tutti gli altri compagni salute e fede. W. il Socialismo.

Ginevra, 29 agosto. **Carlo Giraudi.**

Da Vercelli. — Quante volte mi sono sentito ripetere da avversari che di fame non v'ha nessuno che muoia in Italia; ebbene, sentitelo, è un giornale non certo socialista che lo racconta; è tutta la cittadinanza vercellese che è pronta a testimoniare, è lo stesso Sindaco della città di Vercelli che può dirlo. L'altro ieri una donna ancora giovane, lacera, smunta, col volto emaciato rivelante infinite sofferenze, tenendo per mano due bambini, attraversava piazza Cavour: ad un tratto vacillò e cadde a terra svenuta. La poveretta da quarantotto ore era digiuna e non poteva più reggere. Si noti che la disgraziata allatta ancora un bambino di dieci mesi! Chissà come crescerà robusto questo infelice ricevendo da sua madre un latte così sano!!

E ci vengono ancora a dire che in Italia c'è lavoro e pane per tutti, che solo noi socialisti siamo causa delle sommosse che periodicamente ci funestano; noi sapremo ben cosa rispondere.

Intanto denunciamo questo fatto ai lettori onesti e di cuore, poichè crediamo che esso sia la più grande accusa che si possa muovere ai signori che ci governano troppo dimentichi dei bisogni dei poveri.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	515,30
Die Patonerthalfee, per ridere... e per fede (?) . . . . L.	0,10
Un ex-cetrista, ricordando canti e tempi lontani, per fede, sola ed ultima dea »	1 —
Tota Pinota . . . . . . »	0,10
Di Paola G. Brindisi . . . »	1 —
Dott. Gherardi (Barriera Lanzo) . »	1 —
Totale L.	518,50

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Linda e tre altri compagni, per sette biglietti da una lira presentati al banco pel cambio dei quali cinque restituiti (ricevuta n. 92 del 20 aprile 1899). . . L.	5 —
Avanzo bicchierata Unione Corale »	0,25
Avanzo fra amici di Vanchiglia . »	0,40
I compagni di Avigliana, dopo aver divorato una lepre. . . . . . »	1 —
Gigi 1 - Raumer 1 . . . . »	2 —

PICCOLA POSTA

Polenta - *Massignano* - Dai nostri registri non risulta nulla a vostro carico.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . .	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

PREMIATO STABILIMENTO FABBRO-MECCANICO

RACCA DANTE G.

TORINO — Corso Raffaello, 13 — TORINO

Macchine ed Attrezzi per Agricoltura, Municipii, Ferrovie, Imprese, ecc.

VELOCIPEDI ed AUTOMOBILI

Costruzione — Riparazione — Pezzi di ricambio — Rimesse

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

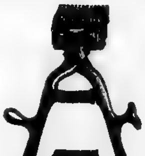

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lira 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Venerdì, 8 Settembre — Anno VIII - N. 36

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'Estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

PRIMO CONGRESSO
DEI CONSIGLIERI COMUNALI SOCIALISTI

Il Congresso è indetto per oggi **8 Settembre**, *in Torino*, **Corso Siccardi, 12,** *p. p. (Associazione Generale degli Operai), alle ore 10.*

ORDINE DEL GIORNO:

1° Azione politica: *a)* agitazione contro il fiscalismo governativo; *b)* id. per la riforma dei tributi locali; *c)* id. per l'autonomia municipale.
2° Sistema finanziario del Comune — prestiti.
3° Sistema tributario — tassa focatico e tassa sul bestiame — esenzione delle quote minime e progressività.
4° Igiene — inchieste e provvedimenti per l'igiene edilizia, domestica e industriale — risaie — acqua potabile — doccie nelle scuole — conferenze.
5° Istruzione elementare.
6° Concorso dei Comuni nelle esperienze degli spari contro la grandine.
7° Partecipazione dei socialisti come minoranza: *a)* nella Giunta; *b)* nelle Commissioni di studio; *c)* nelle Amministrazioni di Opere pie.
8° Federazione dei Consiglieri socialisti piemontesi — resoconto annuale dei singoli gruppi al Congresso.
9° Data e Sede del II Congresso.
10° Altre proposte eventuali.

IL GRUPPO CONSIGLIARE SOCIALISTA TORINESE.

Ai Compagni Congressisti

A voi tutti, compagni, cui la fiducia del Partito ha chiamato nei Consigli comunali a difendere gli interessi della classe lavoratrice, a voi che abbandonando in questo giorno le cure della vostra famiglia, accorrete dai villaggi e dalle città, dalle sterminate pianure su cui incombe l'afa pesante e l'umidore della risaia, dai colli festanti per la prossima vendemmia, preda degli avidi speculatori che già su di essa allungano lo sguardo bramoso, dalle montagne verdeggianti, dove una popolazione oziosa trascina l'ozio, il lusso e la corruzione, a voi tutti, compagni, il nostro saluto.

Mentre in questi giorni una generazione di fiacchi, che ha perduto ogni energia ed ogni ideale, si bamboleggia in pomposi festeggiamenti e rumorose parole, cercando di galvanizzare un passato che non ha ritorno, voi, mossi da un alto sentimento, guidati dal dovere impostovi dalla fiducia dei compagni, inspirati dalla coscienza individuale rafforzata nella coscienza di classe, accorrete al congresso dei consiglieri socialisti, dove si tratterà dei principii cui deve informarsi la condotta degli eletti del popolo.

E noi, che conosciamo da quali sentimenti siete animati, niun migliore saluto, niun migliore augurio sapremmo farvi che di un buon congresso, ricco di risultati pratici per l'Idea, pel Partito, pel Paese nostro.

Buon congresso, compagni!

Gli orgogliosi

La Giunta di Alessandria invitata dal Sindaco di Torino ad intervenire alle feste per l'inaugurazione votava, il 29 agosto, ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Sindaco e la Giunta testè eletti: avuta comunicazione dell'invito del signor Sindaco di Torino per intervenire all'inaugurazione del monumento a V. E. II;

« Considerati i principii solennemente affermati nelle recenti elezioni amministrative e l'attuale momento politico ed economico;

« Dichiarano di non poter accettare il gentile invito di cui porgono vivi ringraziamenti, mandando alla forte città un fraterno saluto ».

Orbene, trentadue consiglieri comunali che, quando trattavasi di eleggere Sindaco e Giunta erano scappati — e n'avevano ben donde, poichè fu quello forse il solo momento di franchezza che ebbero in tutta la loro vita pubblica — ora sbucano fuori, con coraggio asinino, guidati dall'immenso quanto lepido Pedemonte e telegrafano al Sindaco di Torino:

« I sottoscritti formanti maggioranza Consiglio comunale Alessandria invieranno rappresentanza all'inaugurazione monumento Vittorio Emanuele, lieti e orgogliosi di unirsi alla forte Torino nell'onorare la memoria del Gran Re che in sè riassume e simboleggia la gloriosa memoria del Patrio risorgimento ».

Per chi come noi conosce le condizioni della città e del municipio di Alessandria, tanta spudoratezza fa venire gli urti della nausea.

Ma, o signori *orgogliosi*, voi che siete maggioranza perchè non avete eletto un Sindaco vostro ed una vostra Giunta? Lo sapevate pure chi erano Sacco ed i suoi assessori e perchè avete permesso che pigliassero in mano le redini dell'amministrazione cittadina?

La verità si è che voi, 32 orgogliosi, vi siete sempre per puri astii personali ed invidie di mestiere e di bottega, dilaniati come cani e gatti, si è che in 32, l'uno più orgoglioso dell'altro percorrete tutti i colori dell'iride, dal massone Frascara al clericale Brezzi, dal democratico Bobbio al forcaiolo Fortunato.

La verità sovratutto si è, che pur essendo esigua maggioranza in Consiglio sentivate che ciò dipendeva puramente da un caso, ma che la città più non aveva fiducia in voi, che la volontà dei cittadini vi aveva vergognosamente cacciati dal Municipio a colpi di piede nel sedere, lasciando i vostri oltre 500 voti al disotto della lista socialista-democratica.

Pur appartenendo alle specie di pachidermi in quel momento avete sentita le terribili frustate e vi siete ritirati: ora che il primo bruciore è passato, nella vostra incoscienza politica rialzate la voce come se nulla fosse e per iniziativa di quel mastodontico Pedemonte che da tanti anni tiene allegra Alessandria telegrafate le vostre adesioni.

Una sola verità è contenuta nel telegramma: quella del vostro orgoglio, che è l'orgoglio della vigliaccheria.

La faccia tosta dei moderati

Da « *La vita economica* ».

Sinora la moderateria milanese ha sempre avuto fama di essere insuperabile per la *disinvoltura* con cui teneva in niun conto i sentimenti della maggioranza di quella generosa popolazione.

Però un po' di pudore è rimasto ai consorti lombardi; di fronte all'esito delle ultime elezioni dovettero riconoscere di non più potersi arrogare il diritto di rappresentare Milano. Così invitato quel Sindaco e quella Giunta ad intervenire all'inaugurazione del monumento a V. E. a Torino, dovettero dichiarare che nessuna deliberazione poteva essere presa.

E si che, sia pure per poco tempo, rimanevano essi a rappresentare, se non moralmente, legalmente la città, poichè solo da pochissimi giorni venne insediato a Palazzo Marino il Commissario Regio.

Da noi qui in Alessandria, è accaduto nelle elezioni press'a poco quanto è successo a Milano.

I partiti popolari ottennero qui un trionfo tale da non essere possibile il dubbio sui sentimenti di questa città.

E il sindaco e la Giunta nostra, riguardosi di tali sentimenti, deliberarono, col plauso generale, di non intervenire alle feste di Torino. — Niuno doveva stupirsi di tale deliberazione. — Oh! Che si potea sperare dai signori che il sindaco Sacco si recasse ad ossequiare i Crispi, i Pelloux e compagnia bella?

Ma ecco i consorti clerico-moderati-liberali-pagnottisti scaldarsi a freddo, e arrogarsi il diritto, a mezzo dei consiglieri che avendo avuto la fortuna di non essere stati estratti, ebbero modo di salvarsi dal naufragio dei loro compari nelle recenti elezioni, a mezzo dell'ex-sindaco e degli ex-assessori sonoramente bocciati dal corpo elettorale, arrogarsi il diritto di mandare essi una delegazione a rappresentare a Torino, la città di Alessandria.

Spudorati!

Nell'ardire di rappresentare una città che vi ha così solennemente fischiati avete superato persino i consorti lombardi! I Negri, i Vigoni al vostro cospetto sono insigni esempi di correttezza pubblica!

Noi stiamo in attesa di vedere se piacerà al sindaco di Torino riconoscere una rappresentanza simile, chiamandola a *sbaffare* gratuitamente nei banchetti e nei festini che i contribuenti torinesi pagano largamente.

Ma quando ciò fosse, quando, come non vogliamo credere, i signori componenti la Amministrazione municipale torinese commettessero un simile atto di scorrettezza verso la rappresentanza ufficiale di Alessandria, verso la città nostra, allora, ne siamo certi, sorgerà in quel Consiglio comunale, qualche libera voce che, a nome del popolo torinese, protesterà contro l'inqualificabile procedere.

E Torino plaudirà! E sarà questa la migliore lezione che possano attendersi i signori consorti!

SOVVERSIVI!

Fra le tante scritte poste sugli archi di cartapesta che adornano via Roma, una dice: *La libertà dei cittadini consiste nel rispetto alla legge.*

Fortuna che Pelloux non sa leggere, che del resto a quest'ora la scritta sarebbe sequestrata.

Intorno al Congresso

Nell'ultimo numero dell'*Idea Nuova* di Alessandria troviamo una lettera di *Un socialista* contrario al congresso dei socialisti piemontesi. La lettera per sè non ci farebbe nè caldo nè freddo, nè avremmo cosa alcuna a ridire, essendo ognuno padronissimo dell'opinione propria, se non ci paresse inopportuno il momento, proprio alla vigilia del congresso, quando — per la mancanza di un'organo quotidiano — ci riesce impossibile il rispondere; e tanto peggio poi quando il giornale stesso alla voce individuale aggiunge l'autorità sua dicendo di *non dissentire in tutto* dallo scrivente. Non pare che tutto ciò siasi fatto appositamente per sminuire l'importanza del congresso?

Via, diciamolo schiettamente, se la cosa fosse fatta da altri che dai vecchi e provati compagni di Alessandria, saremmo tentati di dire che non è propriamente opera di socialisti.

Poichè si poteva, si doveva anzi discutere prima; ma quando si è all'ultimo momento e l'obbiezione non può più avere risposta, sicchè non può più che togliere importanza alla manifestazione del partito nostro, offrendo anzi qualche punto d'appiglio ai nostri avversari, che in agguato spiano ogni nostra mossa per rimproverarci il minimo movimento falso, via, non ci pare la cosa più utile — socialisticamente parlando — più indovinata di questo mondo.

E veniamo agli argomenti della lettera. L'epistolografo comincia dal trovare più utile e necessario un congresso provinciale che non un congresso regionale, perchè i consiglieri della stessa provincia trovansi pressochè nelle identiche condizioni economiche ed anche politiche, il che non si può dire della regione. Oh con questa logica il congresso circondariale sarebbe preferibile al congresso provinciale, il mandamentale al circondariale, fino a dire che il meglio sarebbe che ogni comune studi le condizioni sue particolari senza occuparsi di altro.

Ma, lasciando da parte gli scherzi, forse che il congresso regionale toglie la possibilità e l'utilità del congresso provinciale? A noi pare di no, perchè l'ordine del giorno del congresso regionale porta argomenti particolari da trattarsi precisamente provincia per provincia ed anche comune per comune.

Stabiliti i principii generali cui deve informarsi la condotta dei compagni nostri nei comuni ed anche l'unità che è la spina dorsale del Partito: lasciate libera l'azione nelle questioni particolari e locali ed avrete quella libera esplicazione di energie e di forze che è la caratteristica dei partiti giovani e vitali.

Quanto al ritenere sede più atta al congresso Alessandria che Torino, ci pare più che altro una discussione oziosa.

Non vogliamo neppure mettere in conto l'importanza maggiore che può avere un *primo* congresso tenuto nella città metropoli, che conta la sezione forse più forte e più organizzata di tutta Italia e che per di più ha tradizioni che dànno allo sviluppo socialista un significato speciale; ma osserviamo semplicemente che se la provincia di Alessandria ha dato il maggiore contingente nelle elezioni socialiste, un numero non indifferente di adesioni ci viene pure da Novara e specialmente da Biella, pei quali è più comodo il recarsi a Torino che in Alessandria, dovendosi pure tener conto dei ribassi ferroviari non certo da noi strombazzati.

Del resto non è da ieri soltanto che si parla di congresso e se *il socialista* aveva delle ragioni speciali da portare in favore di Alessandria perchè non l'ha fatto prima?

Conchiudendo adunque noi neghiamo vi siano ragioni importanti a conforto della tesi sostenuta dal collaboratore dell'*Idea Nuova*, e che anche dato che queste ragioni esistessero riteniamo inopportuno e dannoso pel Partito nostro il momento scelto per esporle.

Il Supplemento al N. 36 del nostro GRIDO, uscirà Lunedì 11 corrente, e conterrà il resoconto del Congresso dei Consiglieri Comunali Socialisti Piemontesi. L'importanza delle deliberazioni che saranno prese e delle discussioni che succederanno, ci spingono ad incontrare il sacrifizio di questa pubblicazione. Preghiamo perciò i rivenditori a cui sarà spedito, in un numero di copie minore delle ordinarie spedizioni, di interessarsi per la diffusione. Sarà spedito anche agli abbonati i quali, speriamo, terranno calcolo del dono, e comprenderanno da ciò che noi non risparmiamo sacrifici e cure acciocchè il giornale risponda veramente alla funzione per cui è stato creato.

UN EPISODIO BIBLICO

Dedicato ai socialisti francesi in occasione dell'entrata di Millerand in un ministero borghese.

I tempi non volgono al biblico, ma l'amico nostro si serve di un'allegoria biblica per dimostrare l'utilità dell'entrata di Millerand al ministero. Il velo dell'allegoria è così sottile che sarebbe inutile ogni spiegazione: il popolo d'Israele è il popolo dei socialisti; i Madianiti sono i repubblicani democratici, e *Gosen* è il militarismo gesuitico, è la reazione. (Tutto ciò in Francia, s'intende!) Il paese stillante latte e miele è il collettivismo, che si avrà solo col trionfo del Socialismo.

1\. Or i figliuoli d'Israele uscirono di mezzo il popolo di Faraone con le loro greggi ed i loro armenti.

2\. Perciocchè, dopo i giudicii fatti dal Signore sugli Egizi, i figliuoli d'Israele furono tratti fuor delle gravezze di Faraone.

3\. E salivano verso il paese de' Cananei, degli Hittei, degli Amorrei, degl' Hivvei e de' Gebusei, che Iddio giurò a' loro padri di dare a' figliuoli d'Israele, ch'è un paese stillante latte e miele.

4\. E alquanti giorni appresso che furono partiti d'Egitto, pervennero alla terra d'Ilbhan.

5\. E le schiere del Signore doveano salire il monte che circonda la terra d'Ilbhan.

6\. Or la terra d'Ilbhan era divisa in due tribù; ed erano: la tribù di Madian e la tribù di Gosen; ed erano tra loro in aspra guerra.

7\. Conciossiachè la tribù di Gosen dicesse: Niun uomo dovrà giammai salire il monte; e tutti si toglieranno meco di questa terra per andare da Faraone.

8\. E gli uomini di Madian volevano far dimora perpetua nella terra d'Ilbhan; e non contendevano il salire il monte.

9\. Ed ecco, le genti di Gosen moltiplicavano in rabbie ed in scelleraggini, e spandevano spaventi di morte.

10\. Laonde i Madianiti erano provocati a grande cruccio; ed erano in mezzo a fiera amaritudine.

11\. Or tra gli Anziani de' figliuoli d'Israele nacque una questione, se gli Ebrei dovessero congiungersi coi Madianiti o guerreggiare contro Gosen; ovvero se dovessero attendere il passo senza fare alcuna opera.

12\. Ed Abihu, d'infra gli Anziani de' figliuoli di Israele, disse: Passiamo in armi agli uomini Madianiti per abbassare Gosen.

13\. Ma Elsafan disse: Perchè avremo noi a mettere il cuore a tal conflitto? Conciossiachè i Madianiti sieno strani ad Israele come gli è strano Gosen.

14\. Questo non è il paese che il Signore Iddio giurò a' nostri padri di dare a Israele, paese stillante latte e miele.

15\. E' si distruggeranno gli uni gli altri; e poi i figliuoli d'Israele riprenderan cammino.

16\. E vennero nel cospetto di Mosè, che era costituito per essere in luogo di Dio appo Israele; e rapportarono le parole di Abihu, e di Elsafan a Mosè.

17\. Ed egli parlò ad Elsafan dicendo: Tu sei cieco.

18\. Poi parlò in questa maniera: Perchè Israele ristarà davanti a quelle spade? Perciocchè, se Gosen vince; ecco, Israel ricade nell'afflizion di Egitto. Sia percossa la tribù di Gosen!

18\. Allora i figliuoli d'Israele si rizzarono sclamando con gran grido talchè la terra ne rimbombò: Così ha detto Mosè: Sia percossa la tribù di Gosen!

20\. E come i Goseniti ebber visto che i figliuoli d'Israele avevano le spade tratte in mano per dar loro battaglia, cadde nel cuor loro grande paura, e non restò loro alcun animo.

21\. E furon rotti d'intera sconfitta davanti ad Israele; e furon prostrati in perpetuo nella polvere. Acciocchè fosse rimosso da Israele il pericolo che soprastava al suo capo, secondo le parole di Mosè: Perciocchè, se Gosen vince; ecco, Israel ricade nell'afflizion di Egitto.

22\. E le schiere del Signore presero per lo monte, e procedettero innanzi verso il paese stillante latte e miele.

Giovanni Pastorello.

Ancora del giornale quotidiano

Il Gruppo Parlamentare ha deliberato di nominare una Commissione di tecnici onde studiare se il giornale quotidiano in Piemonte potrà vedere la luce.

Disciplinato e disposto, come di dovere, ad accettare il deliberato del Gruppo Parlamentare, mi auguro che in questa Commissione entrino anche persone favorevoli al giornale, cioè che conoscano per bene la situazione del Piemonte; si nomini con premura questa Commissione onde possa porsi al lavoro.

La Sezione di Torino per intanto pensi alla *nomina del collettore*, essendo a centinaia le persone, e specialmente gli operai che cercano versare denari in pro del giornale.

Non attendano in questo i deliberati della Commissione da nominarsi, altrimenti il tempo passerà senza avere fatto altro che stancare i volonterosi, raffreddando la corrente favorevole e lasciando il Piemonte senza quel giornale che tutti sentono necessario.

I Consiglieri comunali, riuniti in Congresso, venerdì 8 corr., dovrebbero, prima di sciogliersi, dare il loro parere in conformità delle condizioni del Partito nel proprio paese e questo, speriamo, faranno.

Compagni, all'opera e mano alla borsa; in un altro numero spiegherò la mia proposta per raccogliere il fondo occorrente.

D. Ottone.

Il prof. Domenico Zanichelli, monarchico a tutta prova, pubblica nella *Rivista d'Italia* del 15 maggio u. s., uno studio: « La convenzione di settembre secondo M. Minghetti », dove tra gli altri documenti trovasi il seguente brano di lettera in data 22 settembre 1864 di Vittorio Emanuele II allo stesso Minghetti:

« Bisognerebbe combinare col Sindaco una deputazione che venisse da me a Torino a chiedere scusa e che si raccomandasse per qualche modificazione favorevole che calmasse e contentasse i cittadini traviati per eccesso di amore. *Profitti di questa occasione per fare arrestare gli agitatori di mestiere e briganti d'ogni specie.*

« Senza di ciò li avremo un altro giorno in un'altra città ».

I giornali cittadini riferiscono che il Sindaco di Torino avrebbe assegnato alla* legale *rappresentanza dei Consiglieri d'Alessandria il posto d'onore nel corteo ufficiale delle prossime feste.

La cosa ci pare tanto inopportuna, anticostituzionale, provocatrice, ineducata, che non possiamo crederla vera fino alla prova del fatto.

Vedremo!

CUNEO RIVENDICATA

Un compagno di Cuneo ci scrive:

Una delle tante leggende per cui Cuneo va famosa, è quella che in caso d'un intervento reale, i cuneesi fossero ritirati nelle cantine per essere sostituiti da gente più presentabile e di più bell'aspetto. Ora pare che anche in questo la nostra Torino ci voglia togliere il primato, dato la grande ed insistente richiesta di popolo plaudente che si fa da tutte le parti, anche da Cuneo.

Sarei curioso di sapere se i buoni torinesi furono rinchiusi nelle cantine, ovvero se essi volontariamente preferiscono fare una scampagnata, lasciando per questi giorni la città in balìa di tutti i questurini quivi chiamati da tutte le parti d'Italia.

ANEDDOTO STORICO

I biografi di Vittorio Emanuele narrano questo interessantissimo fatterello.

Un giorno il Gran Re trovandosi a caccia si istaccò dal suo seguito e capitò presso un contadino che fortemente lagrimava pel danno arrecatogli da un lepre.

— Cacciatore — esclama il contadino, senza conoscerlo, a Vittorio Emanuele — se tu sei capace di ammazzarmi il lepre che tanto danneggia i miei cavoli, ti do una lira.

Il re, serio serio, senza manifestarsi, osserva, si pone in agguato, scopre il lepre, lo uccide, piglia la lira che il contadino gli offre e se ne va senza farsi conoscere.

Poco dopo incontra quelli del suo seguito e va loro incontro ridendo e tenendo in alto la lira datagli dal contadino:

— Ecco, dice, la prima lira ch'io guadagno in vita mia.

A proposito della Camera del Lavoro
IN TORINO

Dopo 15 mesi di scioglimento forzato, gli operai torinesi sentono sempre più il bisogno di questa istituzione.

Da qualche mese le organizzazioni operaie — metallurgici, pellettieri, calzolai, arti edilizie, falegnami, ecc., — si agitano onde riuscire a far ricostituire la Casa del Popolo.

Qualche rimasuglio di carte e libri per biblioteca, statuti e tessere sociali si possono avere presso il nostro depositario.

Il rendiconto pubblicato sul *Grido del Popolo* nel mese di novembre del '98 dà la situazione precisa della somma in cassa; molti denari sono ancora da raccogliere, rimasti presso i soci collettori, e, tenuto conto della restituzione che deve fare la Società operaia pei prodotti della vendita del contatore ed apparecchi per gaz-luce, insegne, ecc., da essa tenuti in consegna, le Società riunite potranno con maggiore facilità raggiungere lo scopo.

Ma perchè questa possa avere quella solidità dovuta è dovere di tutte le Associazioni operaie torinesi di riunirsi insieme alle altre professionali per fare domanda al Municipio per la reintegrazione del locale e del sussidio tolto arbitrariamente per semplice intrigo dei soliti padroni, i quali non conoscono l'interesse fondamentale di questa istituzione, interesse favorevole a gl'industriali stessi.

Compagni al lavoro, all'opera per riuscire nel nostro intento; facciamo appello a tutte le Associazioni, alle Autorità amministrative onde ci aiutino.

Quelle Società che sentono tale dovere mandino la propria adesione al sottoscritto presso la Tipografia Cooperativa, via Sacchi, 32.

D. Ottone.

I compagni di Torino e della regione che vogliono assistere al Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte possono passare in Via Ospedale, 12 a ritirare la lettera personale di riconoscimento.

Cronaca

I compagni iscritti al Comitato Elettorale del I Collegio sono invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo ***Martedì, 12 corr.,*** alle ore 21, in via Ospedale, n. 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta d'unione col III e IV Collegio.
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Stante l'importanza delle materie a trattarsi, si prega vivamente di non mancare.

Gli iscritti ai Comitati Elettorali del III e IV Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di ***Mercoledì, 13 corr.,*** alle ore 21, in via Ospedale, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta d'unione col I Collegio.
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Comitato Pro Ruolo Organico.

Agli operai delle Officine Ferroviarie Deposito e Squadra Rialzo di Torino.

Questo Comitato *Pro Ruolo Organico*, venuto a conoscenza delle lagnanze a suo riguardo, mosse da parte degli operai interessati perchè non ebbe ancora a convocare un Comizio — si fa un dovere avvisare gli operai tutti, che se ciò ancora non fece, si fu perchè fino ad ora fu intieramente occupato nel riordinamento delle deliberazioni prese nel Congresso di Pisa — lavoro che necessita ancora un po' di tempo e che sarà brevissimo.

Il Comitato assicura anzi fin d'ora che entro il corrente mese, al più tardi nei primi di ottobre, sarà in grado di poter dare ampia relazione del suo operato nel Comizio atteso.

Invita quindi i colleghi a voler pazientare ed a persuadersi che del mandato affidatogli, il Comitato sa apprezzare il valore e saprà fare il proprio dovere.

Intanto ripete ancora: « Mantenetevi organizzati e perseverate nella lotta se volete che l'opera intrapresa, ottenga quei risultati che si ha il diritto di sperare ».

Il Comitato.

Raccolte al volo.

— Il signor..... spero non vorrà negare di porre la sua firma su questo foglio.

— Di che si tratta?

— Cose che onorano la nostra Torino.

— Nientemeno!

---

3) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Ma stante le condizioni odierne, questi operai o stieno a sè o lavorino presso un padrone hanno a stare occupati tutto il giorno e parte della notte, mentre chissà quanti si trovano senza lavoro. Lo Stato disponendo in guisa che la giornata di lavoro non si prolunghi oltre le otto ore riconoscerà il bisogno che a Belvedere, anzichè una decina, ve ne debbono essere il doppio. Trovati, possibilmente nella quantità stabilita, verrà formato il « Laboratorio sarti di Belvedere ». Il quale avrà il suo magazzino tessuti per qualunque ordinazione venisse fatta. S'intende che nelle città ve ne dovranno essere più d'uno.

Volendo un vestito, non si avrà che da pagare il tessuto al prezzo fissato dallo Stato, e il laboratorio dovrà servire il consumatore di tutto punto.

Analogamente verrà disposto per gli altri mestieri.

Cav. Da ciò si capisce che anche il commercio sarà in mano dello Stato.

Dott. Ma che commercio? In Collettivismo se ne farà senza.

Cav. E allora come potrà aver luogo la circolazione delle ricchezze?

Dott. Dica piuttosto la distribuzione dei prodotti d'uso.

Sarà un'operazione più presto fatta che detta. Mi stia attento:

Nelle diverse provincie dello Stato viene istituito un ufficio che si potrebbe chiamare « Agenzia di Ripartizione ». Una o più volte la settimana, secondo che in pratica si riconosca necessario, i diversi comuni notificano alle rispettive « Agenzie di Ripartizione » provinciali le quantità dei prodotti che tengono nei loro magazzini. Il comune di Fratta, per esempio, della provincia di R[illegible]igo telegrafa a questa Agenzia di Ripartizione avere in deposito, cioè a disposizione della collettività, quintali ventimila di frumento, il comune di Badia quindicimila di granoturco, il comune di Lama settemila di riso. Così l'Agenzia di Ripartizione di Rovigo sa che nella sua provincia si trova tanto di frumento, tanto di granoturco, tanto di riso. Queste quantità essa poi telegrafa a tutte le Agenzie di Ripartizione dello Stato che a loro volta fanno altrettanto per ciò che loro spetta. Sicchè ogni Agenzia oltre sapere quali prodotti e quanto i diversi comuni della sua circoscrizione tengono ciascuno nei proprii magazzini, sa eziandio quali prodotti e quanto può disporre ogni provincia dello Stato.

E faccia che un tal sistema venga esteso anche all'estero. Le « Agenzie centrali di Ripartizione » di Roma, Parigi, Londra, Buenos Ayres, ecc., ecc. telegrafano le une alle altre ciò che nei rispettivi Stati si trova disponibile: in breve ora si viene a sapere le cifre di tutta la produzione del mondo. Ora supponga che al Magazzino consumi di Montarso in quel di Cuneo occorrano dieci quintali di riso. Il direttore di quel magazzino manda la richiesta alla Agenzia di Ripartizione di Cuneo accompagnata dal denaro corrispondente. L'Agenzia di Ripartizione di Cuneo sa che tale derrata si trova disponibile nelle tali e tali provincie e che la provincia di Novara è relativamente la più vicina a quella di Cuneo. Onde spedisce questo telegramma: — Agente Ripartitore Novara. Mandate al Magazzino consumi di Montarso dieci quintali riso. — A sua volta l'Agente Ripartitore di Novara ad uno dei suoi comuni, per esempio, a Pertengo, manda quest'ordine: — Magazzino prodotti Pertengo. Spedite al Magazzino consumi di Montarso dieci quintali riso. — E senz'altro viene fatta la spedizione. Un altro esempio: Al Laboratorio Sarti, poniamo ancora di Montarso, occorrono cinque balle di stoffa campione quindici. Cuneo telegrafa a Torino: Mandate a Montarso cinque balle stoffa campione quindici. — Torino a Collegno: — Mandate, ecc.

Come vede la distribuzione è un congegno che si muove per forza propria.

Cav. Non credeva che fosse possibile di surrogare il commercio con mezzi tanto semplici.

Dott. Ora consideri i vantaggi immensi che alla società deriveranno da un sistema che porrà termine a tutte quelle frodi e adulterazioni che vengono dal commercio perpetrate. Oltre di che fornendo il sistema di cui parliamo le cifre esatte dei consumi reali della popolazione, darà una sicura norma regolatrice della produzione, la quale oggidì viene operata a caso.

Cav. Da quello che ho inteso sembra che lei non sia dell'opinione di coloro che parlano di abolire la moneta.

Dott. Perchè s'avrebbe ad abolire la moneta? In Collettivismo pel fatto che nessuno, purchè non sia un invalido, vivrà senza fare cose utili, la moneta potrà considerarsi come un'immagine, una figura, un simbolo materiale d'un lavoro prestato. Ora quelli che saranno addetti alla distribuzione (Magazzinieri di consumo) non potranno somministrare i prodotti che una persona richiede, senza un documento che valga a provare nella persona che lo porta il diritto di avere quelle cose che richiede, in caso diverso verrebbe fatto a qualsiasi poltrone di vivere a ufo. Il miglior documento che conferisca quel diritto non potrà essere che la moneta, la quale in mano

— Sicuro. Anch'io faccio parte di quella Commissione che si è prefisso di cambiare il premio Principe Amedeo in premio del Commercio.

— Sarebbe a dire?

— Invece del consueto premio di L. 20000 per le corse dei cavalli, se ne farebbe uno di L. 50000, e spero il signore non vorrà negare il suo obolo abbondante.

— Il premio di L. 50000 per i cavalli, sta bene, e mi farebbe pur piacere che un altro anno un cavallo di scuderia italiana fosse il vincitore; ma se invece fosse un cavallo di scuderia straniera che se lo portasse via? A quale scopo formare un premio sì importante per lasciar arricchire coloro che di denari ne hanno a bizzeffe?

Non sarebbe meglio che quelle 50000 lire le impiegaste ad istruire il popolo, che si trova sempre nell'ignoranza, invece di darle ad un cavallo, il quale non è capace d'altro che di correre?

— Già, istruire il popolo ignorante per farne tanti elettori socialisti istruiti.

Oh no! mai! In un cavallo v'è la nobiltà, nel popolo.....

— V'è la canaglia!

— Sicuro, il popolo è canaglia elettorale!

Gigi.

Per una bandiera.

La Società di M. S. Borgo Rossini, che conta circa due anni di esistenza inaugurò, domenica scorsa 3 corrente, la sua bandiera; padrino e madrina i coniugi Gamarra.

Nella prima parte della festa, che chiameremo ufficiale ed alla quale noi non assistemmo, la Società volle pagare il vecchio tributo dell'omaggio alle autorità!

Libero ognuno di fare quanto crede: noi però non possiamo fare a meno di osservare quanta sia la forza tradizionale dell'inerzia, anche nel movimento sociale.

Ritornati dalle visite di prammatica, dopo una breve sosta nella Sala sociale, si recarono al banchetto, che ebbe luogo alla trattoria del *Ponte delle Benne*, con un'ottantina circa di commensali.

Alle frutta, dopo comunicate le adesioni, parlarono il presidente della Società, Italo Massa; per la Filarmonica, Spirito Ferrero; per la Società R. Parco, Alberto Mariotti; per l'Archimede Pietro Morello, ed infine il compagno Nofri, che con forma elegante e convincente dimostrò come fosse impossibile il non fare della politica, che cacciata dalla porta rientrava dalla finestra: mentre invece dalla lotta politica la classe operaia poteva trarne grandi vantaggi, se la lotta avesse rivolta a favore proprio e non dei padroni.

Ogni periodo del nostro compagno fu sottolineato da approvazioni ed il finale coperto di applausi.

In seguito, verso le 16 tutti gli intervenuti si recarono nuovamente alla Sede sociale per inaugurare un banco di beneficenza a favore dei soci ammalati. Quivi prima dell'apertura disse alcune parole il compagno Piccarolo, spiegando come la beneficenza che generalmente ricopre una menzogna e serve ad avvilire coll'elemosina la classe lavoratrice, nel caso attuale era nobile manifestazione di solidarietà di classe, poichè gli operai in quel momento beneficavano la propria classe, beneficavano se stessi; che in se stessi, nelle proprie forze dovevano cercare la propria redenzione.

Dopo di che si dichiarò aperto il banco di beneficenza e le sale della Società si mantennero aperte sino ad ora tarda.

In complesso una buona giornata, assai meglio finita che cominciata.

Il quai sulla Dora.

Molti che pure stanno da anni ed anni a Torino, o che anche vi sono nati, non conoscono quella parte di Torino quasi nuova, sorta in questi ultimi anni, che trovasi al di là della Dora, al di sotto del ponte delle Benne. È tutto un rione sorto da poco tempo ed essenzialmente industriale ed operaio; c'è la fabbrica, la casa del padrone e le abitazioni degli operai e delle loro numerose famiglie.

La Dora che al disopra, nei pressi del ponte Mosca, dove proprio attraversa la città, scorre liberamente con rive scoscese come fiume di campagna, viene invece qui incanalata con grandiosi ed eleganti *quais*, pei quali il Municipio spende somme ingenti. Aveva infatti per un tratto di *quai* attualmente in costruzione, stanziato la somma di L. 85.000, ma ben presto riconosciuta tal somma insufficiente furono aggiunte altre 30.000 lire, le quali non solo non saranno sufficienti, ma non serviranno che a condurre il lavoro a metà circa.

E da tutte queste spese quale utilità ricaverà la classe lavoratrice?

Un vantaggio lo ritrarrà la ferrovia di Lanzo pel nuovo braccio che quivi sta costruendo, ma nessun altro ne avrà profitto.

Ben altri sarebbero stati i bisogni di quella popolazione. Se vogliono dare un istruzione ai loro bambini devono mandarli sino alla scuola Barolo in via Vanchiglia, od a Porta Palazzo: il loro grande desiderio quindi sarebbe stato un asilo, una scuola; ma di questo non s'è mai parlato in Municipio.

Per il *quai*, che serve solo a pochi signori, si sprecano le centinaia di migliaia di lire; per la scuola che servirebbe a tutta la classe lavoratrice neppure un centesimo.

I marmocchi trottino come possono, anche nel cuore dell'inverno!

Assemblea di operai per le forniture militari.

Abbiamo altra volta parlato della difficile crisi che attraversano gli operai delle forniture militari. Ora giorni sono questi operai tennero un'assemblea che riuscì importante, sia pel numero dei lavoranti intervenuti, circa 500, sia per le deliberazioni prese.

Sotto la presidenza dell'operaio Mazzucato il relatore Rossaro espose agli adunati tutte le pratiche fatte presso il prefetto di Torino, presso l'on. Ferrero di Cambiano (il quale però rispose di non doversene interessare perchè era cosa spettante al ministero della guerra) e presso il ministero della guerra, il quale rispose che gli appalti da parecchi anni erano stati fatti regolarmente e che non si potevano appaltare altre forniture che verso la fine del corrente anno.

Terminata la relazione, nell'assemblea ebbe luogo un'animata discussione, specialmente sui metodi di appalto, dopo di che si votarono all'unanimità le seguenti deliberazioni:

di nominare una Commissione permanente, la quale procuri con tutti i mezzi possibili di tutelare gli interessi della classe;

di continuare la presente agitazione, affinchè il governo, conscio dei bisogni degli operai, disponga al più presto possibile qualche considerevole appalto;

di rivolgere preghiera agli onorevoli deputati di Torino e circondario affinchè si interessino alla [illegible]

Dopo un voto di plauso alla numerosa rappresentanza operaia di Montanaro, appositamente venuta, l'assemblea si sciolse.

Degno di nota il fatto che S. E. Mirri non volle neppure ricevere la Commissione di quattro rappresentanti presentatagli per esporgli i lagni della classe e che la mancanza di lavoro lamentata devesi essenzialmente al lavoro fatto dai carcerati.

Alla porta si fece una colletta per le spese ed essendovi un avanzo di lire 1,20 furono mandate all'*Avanti!*

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Giovedì, ultimo dello scorso mese, per desiderio di mia cognata, mi recai nella chiesa parrocchiale del Borgo San Donato. Giunto colà trovai in sacrestia un prete, non so se sia il parroco o curato, perchè, a dir il vero, di quella *graduazione gerarchica non me ne intendo*, e lo invitai a recarsi ad impartire gli ultimi conforti religiosi ad una mia nipote, che trovavasi in fin di vita.

Egli mi domandò la distanza che vi era dalla parrocchia al luogo dove giaceva la disgraziata inferma, e quando io risposi che l'inferma si trovava alle *Ca Neire*, a circa un chilometro di distanza, il prete mi rispose impazientandosi, che gli ultimi conforti religiosi gliele avrebbe impartiti anche stando in chiesa.

Perciò prego la sua cortesia di avvisare tutti i devoti avventori, che colà trovasi una grande serie di conforti religiosi, che, dietro richiesta, si potranno ottenere a domicilio e a grande velocità quando loro abbisognano, sempre però a rischio del committente.

Capisco l'impazienza del prete, che per parte mia non avrei disturbato; ma data la carità evangelica di cui egli ed i suoi si proclamano seguaci, come poteva, per evitare una passeggiata, rifiutarsi di dare un ultimo conforto ad una morente?

Gli è che altro è parlare di carità evangelica, altro è metterla in pratica.

Ti ringrazio, caro *Grido*, dell'ospitalità, e mi dico tuo

A. V.

Cose da ridere.

Ci si riferisce che di questi giorni parecchi individui furono chiamati in questura e fu loro intimato, sotto minaccia d'arresto e conseguente processo, di non passare per le vie più frequentate, di presentarsi tre volte al giorno in questura, ecc., ecc.

Ma è proprio la calma e serena popolazione torinese che richiede simili provvedimenti.

ISCRIZIONI ELETTORALI.

Le iscrizioni elettorali si ricevono in Via Ospedale, 12, piano primo, ove tutte le sere si troverà apposito incaricato per dare tutti quegli schiarimenti ed informazioni inerenti a dette iscrizioni.

A datare dal 1° settembre si ricevono le iscrizioni elettorali al Comitato del II Collegio, via Orfane, 34, Torino.

Avvertiamo i compagni che per riescire vittoriosi nelle prossime lotte elettorali ci abbisognano ancora 3000 elettori. S'impegnino dunque a persuadere i loro compagni di lavoro non ancora elettori di farsi iscrivere.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

— **La petite République**, giornale quotidiano dei socialisti francesi. Trovasi in vendita presso la Libreria Piccarolo, corso Vittorio Eman., 52, al prezzo di cent. 10.

— Il numero 17 della rivista **Germinal**, uscito il 1° settembre, contiene articoli di Carlo Sambucco, Felice Momigliano, Dott. Paolo Coni, Giulio Natali, ecc., ecc.

Abbonamenti:

Italia: anno L. 2,50 — semestre L. 1,30

Estero: » » 3,75 — » » 2 —

Ogni copia cent. 10.

Uffici: Via Orto Botanico, 10 - Torino.

— Di questi giorni si sono pubblicati:

O. Gnocchi Viani. — **Dieci anni di Camere del Lavoro.** (La voce d'un precursore — Le prime organizzazioni operaie — La nascita delle Camere del Lavoro — Le prime ostilità — I segretariati del Popolo — Guerra in tutti i modi! — Il risveglio — Gli uffici e i consigli del lavoro — Continua il risveglio). — Prezzo cent. 50.

— Giuseppina Mortinuzzi. — **Patria e Socialismo.** Prezzo L. 0,50.

— Giuseppe Conti. — **Pagine sparse di Socialismo.** — Prezzo L. 1.

— **Anarchie et spiritualisme.** — Reponse d'un anarchiste spiritualiste a ses camarades materialistes.

— Il N. 17 del **Presente e Avvenire** contiene articoli di; F. Mariani, E. Marabini, S. Picozzi, Cosetta, M. Turinaz, Dott. R. Andalò, Giuseppina Martinuzzi, E. M., A. Martini, B. I. Manari.

Redazione e Amministrazione: via Tritone, 87 - Roma. — Abbon. annuo L. 5 — Semestrale L. 2,50.

Nostre Corrispondenze

Da Alpignano. — A complemento di quanto abbiamo riferito nell'ultima corrispondenza, aggiungiamo il seguente, che caratterizza luminosamente lo spirito filantropico onde sono animati i membri componenti la Commissione della scuola Caccia.

In seguito al rifiuto di detta scuola, i genitori si rivolsero al sig. Borrione per quella di S. Sebastiano, che venne tosto concessa ed in meno di due giorni l'affluenza dei ragazzi fu tale che il maestro dovette dividerli parte al mattino, ed al pomeriggio gli altri. Ma il Presidente, non che i membri tutti, credettero miglior partito il perfidiare nel rifiuto anche di quella.

Ora la scuola si fa sotto ad un tetto e non ne manca uno!?! Poichè i genitori sanno per esperienza di parecchi anni, che sotto questo maestro si va innanzi e non si perde tempo, come avviene nelle famose scuole di Alpignano, sul conto delle quali, giusta la nostra promessa, andremo parlando in una prossima corrispondenza.

Da Caselette. — *Cose Amministrative.* — Oh! i poveri son pur sempre poveri, e spesso spesso vengono trattati assai poveramente. Così avvenne ai nostri della Congregazione di carità, i quali da tre mesi non ricevono più la croce d'un soldo, per la semplice ragione che il segratario non aveva i conti in ordine.

Ma come se ha a fare con tanta carne al fuoco? Egli segretario comunale e perito, segretario del consorzio, perito di Pianezza, agrimensore, tutore dei pupilli della pingue eredità Chiaretta, impresario delle dighe sulla Dora, presidente della scuola Caccia, ed ora è persino 2° assessore di Alpignano. Diciamo noi, come può trovare tempo al disbrigo delle pratiche del nostro Ufficio comunale?

D'altronde i nostri consiglieri sono così longanimi e tolleranti, che quando non vengono disturbati nel loro obbiettivo particolare, gli uni nel pascolare la vasta montagna in lungo e in largo, e che la guardia comunale non possa molestarli nei tagli magari di un anno (!!), e gli altri di poter deliberare i lotti a vilissimo prezzo, senza ostacoli di forestieri, come succede da una ventina d'anni, e causa prima dell'abbassamento dei redditi comunali, e poi..... che l'immoralità passeggi burbanzosa per le strade — poco importa. Che i tagli dei lotti non abbiano più confini..... inezie. Che nella revisione dei conti si trovino passi sì loschi da indurre un galantuomo da consigliere a dare, *ipso facto*, le dimissioni..... cose da ridere. Che la scuola maschile costituisca il tormento dei ragazzi e dei genitori.... pensi cui tocca. Che le pratiche in ufficio siano *sempre* in ritardo di mesi e mesi..... pettegolezzi. Che il conto esattoriale sia sempre al di là da venire..... s'intende.

E noi diciamo: E fino a quando, o Sindaco, o Consiglieri, o Segretario, abuserete della nostra pazienza?! (parliamo dell'amministrazione passata) — E noi portiamo ragione al Sindaco attuale, per quanto illuminato e circospetto, non giungerà mai a rimarginare le piaghe dei brogli passati, anzi presenti, e la nostra amministrazione vivrà sempre di una vita anemica e precaria; ove il Consiglio, ovvero la Prefettura, non provochino l'intervento di un Commissario, s'intende a spese dei colpevoli, il quale metta in rilievo le vergogne del nostro ufficio. Per ora facciamo punto, riservandoci di ritornarci sopra ove lo crediamo opportuno per la verità.

Da Cuorgnè. — In uno stabimento di qui, fra gli altri lavorano due ragazzetti, certi V. M. e N. B.

Giorni sono trovandosi poco distanti da un assistente, non si sa per qual motivo, si guardarono e si misero a ridere.

Non l'avessero mai fatto, che l'assistente inferocitosi prese prima l'uno e poscia l'altro e li caricò di pugni e calci in modo da lasciarli quasi senza respiro.

E la direzione dell'opificio che cosa fa? E l'auto-

---

dell'operaio agricoltore o di chi per lui vorrà dire tanto grano, riso, vino prodotto; in mano del maestro di scuola tante cognizioni impresse nelle menti dei ragazzi; in mano del medico tante cure prestate ai malati; ecc.

Op. E non potrebbesi alla moneta sostituire dei buoni di consumo o cartelle di credito?

Dott. Sarebbero sempre una specie di denaro, colla differenza che cagionerebbero non so quante noie tanto a chi dà quanto a chi riceve, oltre di che porterebbero un lavoro spaventevole di registrazione. Aggiungasi altresì che senza la moneta, i Magazzini di consumo non avrebbero misura alcuna nelle richieste, e per evitare che facessero domande sproporziate al bisogno, farebbe di mestieri una controlleria continua, donde potete immaginare gl'incagli burocratici che nascerebbero. Colla moneta invece nessuna controlleria sarà necessaria. Il denaro mandato all'Agenzia di Ripartizione rappresenterà la quantità delle cose dal Magazzino spacciate, costituirà quindi una prova intrinseca irrefutabile che tali quantità realmente mancheranno, e che il Magazzino dovrà esserne quanto prima rifornito. Insomma la moneta sarà pel congegno della distribuzione ciò che l'olio è per la dentatura d'una macchina. Se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

Cav. Il denaro l'avranno sempre pronto i magazzini per mandarlo alle Agenzie di Ripartizione?

Dott. Chi compra non deve pagare?

Cav. Dunque non si potrà dare a credenza?

Dott. No, certamente. E appunto per questo lo Stato anticiperà il mensile ai suoi lavoratori perchè possano acquistare a contanti.

Cav. Si dice però che nessuno, in codesta eguaglianza economica, vorrà lambiccarsi il cervello nelle scienze e nelle arti; che il vizio capitale d'un sistema livellatore stia appunto nel privare l'ingegno d'ogni incitamento ad alte e nobili imprese.

Dott. Una così fatta obbiezione viene mossa da quei venali che non sanno movere il dito mignolo senza mirare al tornaconto proprio; da quei venali che credono che la febbre la quale esagita il genio non sia che libidine di lucro; da quei venali che non considerano come tanti martiri coloro che pel trionfo di un'idea sacrificarono pace, sostanze e la vita medesima.

Del resto bisogna attribuire un significato molto relativo a questa frase: eguaglianza economica, perchè non è da credere che il professore d'università sia retribuito come lo spazzaturaio; che uno il quale immagini una macchina da volare abbia gli stessi proventi d'un altro che inventi un freno da carrozze.

In Collettivismo gli uomini non saranno tanto cretini da non pensare che l'eguaglianza non è concepibile che nella matematica.

Cav. Ed ecco allora che il suo Collettivismo, dopo breve tempo, andare colle gambe all'aria. Non mancheranno infatti quelli a cui verrà fatto, sia pur coi mezzi del proprio ingegno, d'accumular delle grandi somme; compariranno di nuovo i ricchi e così, a poco a poco, le cose torneranno allo stato di prima.

Dott. Ella s'inganna, cavaliere. Uno possedesse pur tant'oro da poterne empire un pozzo non sarebbe di nessun pericolo, giacchè il denaro avrà perduta la strana potenza che stoltamente gli viene assegnata ora dal sistema borghese. Il denaro non sarà più un mezzo d'impadronirsi di terre, non più quindi uno strumento per opprimere e sfruttare. Nella società futura aver dell'oro tornerà lo stesso che possedere dei gioielli.

D'altronde i metalli preziosi verranno esclusi dal sistema monetario collettivistico. La moneta in sè stessa non è che un oggetto d'uso. Perchè uno Stato dovrà spendere, cioè privarsi di una data quantità di ricchezza per acquistare un metallo prezioso onde fabbricare un oggetto che potrebbe compiere il medesimo ufficio anche se fosse d'una materia senza paragone meno costosa, come ad esempio la carta? Sarebbe una stoltezza non altrimenti che il sobbarcarsi ad un'ingente spesa per adottare dei pesi d'oro o d'argento, mentre la gravezza dei corpi si può valutare egualmente con dei pezzi di ghisa.

I metalli preziosi coniati, si useranno soltanto nel commercio internazionale con quei paesi non retti a regime collettivistico; per gli scambi con gli Stati compagni si adotterà come moneta un cereale, per esempio, il frumento, od un altro simbolo qualsiasi.

Così l'oro prenderà l'umilissimo grado che gli spetta nella gerarchia delle ricchezze. Che valore ha infatti l'oro considerato dal bene che per se stesso può recare all'uomo? Un valore puramente estetico per la limpidezza del suo suono ed il fulgore dei suoi riflessi.

I cereali e il bestiame, i quali forniscono i generi di prima necessità, eccoli i supremi beni economici, mercè dei quali ogni altra ricchezza sussiste e si moltiplica. Nutrite e vestite degli uomini, e avranno tempo e forza e voglia di fabbricare strumenti, dissodar terreni, popolarli di belle viti e ottenervi i più prelibati vini. Nutrite e vestite degli uomini, e avranno tempo e forza e voglia di cavare metalli, abbattere piante, erigere officine, costruire macchine, veicoli, binari e trasportarvi da un capo all'altro del mondo.

(Continua).

rità che dovrebbe tutelare l'integrità di queste creaturine già sfruttate con un pesante lavoro, pensa solo a reprimere gli scioperi?

Ci pensi chi deve.

Da Volpiano. (*Effe-a*). — Pochi giorni sono veniva qui arrestato un *mangia-socialista* mentre con un carro stava apettando del calcinaccio che a quanto pare non aveva pagato. Questo individuo ora viene incolpato di furto continuato. Noi nel riferire questo fatto di cronaca già pubblicato sopra altri giornali cittadini non intendiamo gridare ai quattro venti perchè un *mangia-socialisti* è stato arrestato reo di furto, no, anzi nel tempo stesso che riproviamo l'azione indegna di uomini civili, nel vero senso della parola, e deploriamo che al mondo sianvi individui che cercano danneggiare il prossimo affine di soddisfare i proprii privati egoismi ed interessi, senza fare l'apologia del furto (e ciò con buona pace dei redattori dell'*Italia Reale* e del procuratore del re), compiangiamo questa vittima di un sistema iniquo e corrotto fin dalle sue basi, che non solo crea il delitto, ma crea pure il delinquente.

E questo vogliamo sopratutto far notare, perchè l'individuo in questione non è una persona che abbia bisogno di queste inezie per vivere, ma è invece uno dei pochi piccoli proprietari che se la passano discretamente.

NORME PER ORDINAZIONI

BIGLIETTI DI VISITA CON PROGRAMMA SOCIALISTA. — N. 100 biglietti da visita, nome, cognome, indirizzo del committente, L. 2,55; al privato che farà dieci ordinazioni per amici, gratis 100 biglietti.

Ai rivenditori, per cinque commissioni almeno, sconto del 15 0\|0; del 20 0\|0, per almeno dieci; del 25 0\|0 dalle venti in su.

Rivolgersi ad **A. Norlenghi**, Torino, via dei Mille, n. 52. — *Pagamento anticipato.*

Medaglie C. MARX

Finissimamente lavorate, artistiche e robuste.
In bronzo ossidato, L. 0,35 - nichellate, 0,50

Cartoline-amnistia, coi ritratti di *Turati, Romussi, De Andreis, D. Albertario:* caduno L. 0,05.

IL MUNICIPIO DI TORINO ED IL PARTITO SOCIALISTA
Pubbl. a 0,30 — ridotto per propag. a 0,10.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	518,50
Fra colleghi Circolo tipografi . . . . »	0,80
Raineri, nichellatore ad Alpignano, rinuncia di nichelatura di 10 medaglie . »	1 —
Raccolte da Negro Francesco, M. S. B. Vanchiglia, 0,10 - N. N. e S. G. 0,55 »	0,65
I compagni di Carmagnola a mezzo Malanetto 0,70 - Al *Mogna* 0,25 . . . . »	0,95
Cassè Federico . . . . »	0,50
Caula Bartolomeo, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio . »	1 —
Avanzo bicchierata fra compagni inaugurazione vessillo Società Borgo Rossini . »	0,50
Totale L.	523,40

Collettoria III e IV Collegio.

(18 agosto e 3 settembre)

Pozzolo Leone e Pietro . . . L.	0,50
Boschiasso G., Tesio G., Crivelli G., B. P., Bellone C., Forneris G., Maritano P., Ceresole V., Tranquillo N., Calzone A., Cane G., C. F., Gilardi G., caduno 0,25 »	3,50
Bicchierata, Casale Borgone . . »	0,20
Ramella S. . . . . . . »	0,75
Gramaglia Luigi, B. C., Andennino D., B. B., Cena A., D. G., caduno 0,35 . »	1,50
D. M. . . . . »	0,20
Perello G., Peraudo G. Alfredo, Pagliero D., Comollo F., P. A., Blandino Natale, caduno 0,25 . . . . »	1,50
Bertagna Norberto . . . . . »	0,50
Zallone A., M. F., A. O., Filippa C., B. S., caduno 0,25 . . . . . »	2 —
Fra compagni a mezzo F. G. . . »	1 —
Da Malunzana, fra ferrovieri . . »	0,80
R. B. . . . . »	0,10
Dasso: Riparto fucinatori P. N. . »	3,25
Totale L.	15,80

Sottoscrizione Lotta elettorale.

I compagni di Vanchiglia, salutando i Congressisti Consiglieri comunali . L.	0,45
Avanzo bicchierata al Rama . . »	0,20

Collettoria del IV Collegio.

Dal collettore Pastore: Martino G., raccolte al Boschetto ed Alpi Cozie, 0,80 - Macagno L. 0 50 - Avanzo Birraria Cerri, Pastore e Malvicini 0,80 - Martino G. 0,50 - Uccelli L. 0,50 - Bobbio G. 0,50 - Pagliero 0,25 - Rhò D. 0,50 - Vaccarino 0,25 - Amateis 0,05 - Marchisio 0,25 - Signorelli 0,50 - Cusinelli 0,25 - Demagistris 0.25 - Avanzo bicch'erata al Roma da Pastore 0,35 . . . . L. 6,70

Presso la nostra Amministrazione è depositata la Scheda n. 7, per raccogliere oblazioni a favore della « *Propaganda* » di Napoli.

PICCOLA POSTA

Accusiamo ricevuta da: **Langosco**, *Milani G. Portallera* — **Roma**, *Mosso-Bonanni* — **Milano**, *Piretta* — **Biella**, *Tognoli* — **Valano**, *Magni* — **Fossano**, *A. Colombo* — **Milano**, *Doi* — **Venaria**, *Miraglio.*

Rivarolo Teglia, *Bressa* - Sta bene; faremo come dici tu.

Una guardia - Mandateci l'ordine del giorno di cui ci parlate e ci occuperemo della cosa.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ORIONE GIUSEPPE
Vetraio e Specchiaio
Fabbrica di Cornici d'ogni genere
Via Santa Chiara, 15
TORINO

Presso la Redazione del *Grido del Popolo*:

IL GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA
15 fotografie in miniatura
disposte su d'una cartolina postale elegantissima.
Caduna 0,10

I SOCIALISTI E LA QUESTIONE SOCIALE
di Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti!*
Opuscolo di 26 pagine, in gran formato.
L. 0,05.

Pensieri di lavoratori
—
Come si fa a guadagnare di più
di A. NORLENGHI.
Presso l'Amministrazione del *Grido*. Cent. 5 la copia.

La Santissima Sindone
Appunti critici di X. Y.
Prezzo: Cent. 5
In vendita presso la libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

Novità! Novità! Novità!

" MIRABILIA "
Campanello novità per biciclette (*Brevetto G. Caudano*).
Fanale Alpha
Chiave Ercole
Selle Cristy
Borsette ed Accessori.
Gratis a richiesta Catalogo illustrato.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . .	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Eseguiscono pure riparazioni
Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità
Cooperativa Calzolai
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE
Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi
Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria
G. Caudano & C°
Torino - Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI PER CAPELLI
Lire 5 caduna.
Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.
Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE - 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Supplemento al N. 36.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Martedì, 12 Settembre | Anno VIII - N. 36

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

RESOCONTO UFFICIALE

del PRIMO CONGRESSO DEI CONSIGLIERI COMUNALI SOCIALISTI DEL PIEMONTE

Torino, 8-9 Settembre 1899.

Ed anche il Congresso, a dispetto delle menti piccine, grette di certi avversari, è riuscito solenne, severo, fecondo di importantissimi risultati.

I compagni di tutte le provincie, di tutti i comuni del Piemonte, che ne sentirono l'importanza e l'utilità, accorsero numerosi al nostro invito. E così le linee generali dell'edificio sono poste; così la parola d'intesa fra tutti i compagni eletti è corsa, e compatti, colle stesse norme, cammineranno alla conquista dell'avvenire.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Azione politica: *a*) agitazione contro il fiscalismo governativo; *b*) id. per la riforma dei tributi locali; *c*) id. per l'autonomia municipale.
2° Sistema finanziario del Comune — prestiti.
3° Sistema tributario — tassa focatico e tassa sul bestiame — esenzione delle quote minime e progressività.
4° Igiene — inchieste e provvedimenti per l'igiene edilizia, domestica e industriale — risaie — acqua potabile — doccie nelle scuole — conferenze.
5° Istruzione elementare.
6° Concorso dei Comuni nelle esperienze degli spari contro la grandine.
7° Partecipazione dei socialisti come minoranza: *a*) nella Giunta; *b*) nelle Commissioni di studio; *c*) nelle Amministrazioni di Opere pie.
8° Federazione dei Consiglieri Socialisti piemontesi — resoconto annuale dei singoli gruppi al Congresso.
9° Data e Sede del II Congresso.
10° Altre proposte eventuali.

PRIMA SEDUTA.

Si apre il Congresso alle ore 10,30.

Il compagno **Nofri** pronuncia il discorso inaugurale in nome del Comitato promotore del Congresso fra i Consiglieri Comunali Socialisti del Piemonte.

Parla sul significato altamente civile e radicalmente politico di questo congresso, paragonandolo con le feste che si stanno svolgendo rumorosamente al di fuori.

L'opera che il congresso sta per compiere è importantissima non solo pel Partito, ma eziandio pel paese in genere, in quanto che da essa prenderanno norma le future amministrazioni popolari.

Ed è per questo che egli, si augura che le discussioni del congresso si svolgano serene ed elevate, quali si addicono alla serietà dell'argomento e fa voti pel buon andamento del congresso. (*Le parole del compagno Nofri sono coperte da applausi*).

Si fa la verifica dei poteri e risultano aderenti e rappresentati trentacinque Comuni, cioè:

Alessandria — *Sacco.*
Asti — *Ratti, Vigna, Ciattino.*
Arona — *Maffini.*
Bergamasco — *Piccarolo.*
Biella.
Bruno.
Castelnuovo Belbo.
Castell'Alfero — *Negro, Tirone, Pentore.*
Coggiola — *Perotti.*
Camagna — *Manassero.*
Chiavazza — *Canale, Magliola.*
Croce Mosso.
Castagnole Monf. — *Capitolo.*
Casale — *Cerrano.*
Cossato — *Bianco.*
Fubine — *Sacco.*
Gallianico — *Casalini.*
Grignasco.
Incisa Belbo — *Veggi, Garino e Cravera.*
Mondovì — *Cagno.*
Nizza Monferato.
Neive — *Albesio.*
Novi Ligure — *Frattoni.*
Novara — *Giulietti.*
Pistolesa.
Portacomaro — *Ponzone.*
Refrancore — *Ceresa, Sannazzaro.*
S. Salvatore — *Morosetti.*
Strona.
Scurzolengo — *Magliano.*
Salliano Micca — *Grosso, Guasco.*
Torino.
Tortona — *Borgarelli.*
Valenza — *Morosetti.*
Vinchio.

Il compagno Morgari scrive da Chioggia che impegnato colà non potrà giungere che il giorno seguente; Bedarida da Nizza e Caucino sindaco di Cossato telegrafano per iscusare la loro assenza voluta da ragioni imprescindibili.

Si passa quindi alla nomina del seggio presidenziale, e per acclamazione sono eletti a presidenti:

Sacco Paolo, *sindaco di Alessandria,*
Nofri Quirino, *deputato al Parlamento,*
Daghetto P. G., *cons. prov. di Torino;*
a segretario: **Chiapperi Carlo.**

Sacco assume la presidenza (*Applausi prolungati — Viva l'amnistia*) e salutando i congressisti dichiara aperto il congresso lasciando la parola al compagno Piccarolo, relatore sul primo punto dell'ordine del giorno.

Piccarolo. Prima di incominciare i lavori crede sia doveroso fare un voto perchè la infamia del domicilio coatto scompaia.

Non si dilunga perchè crede inutile trattare minutamente l'argomento, essendo dolorosamente conosciuto da tutti.

Sacco mette ai voti la proposta che è approvata all'unanimità.

Piccarolo (relatore sul primo comma dell'ordine del giorno). Quando si stava per chiamare gli elettori di Torino alle urne, si pensò anche alla difficoltà che avrebbe incontrato il Partito per tradurre in atto il proprio programma.

Molti osservarono che la politica non deve entrare nelle questioni amministrative.

Dimostra come sia un'eresia il voler fare della amministrazione escludendo la politica, perchè i fatti dimostrano come in tutte le cose che succedono la politica è il movente principale.

Il Comune non può apportare delle riforme se non collega la sua azione amministrativa con quella politica.

Se le amministrazioni sono dissanguate non è tanto per la spesa del Comune come per il tributo che si deve pagare al Governo per le spese militari, debito pubblico, ecc., ecc.; di qui la necessità di esercitare un'azione politica per apportare un beneficio alla causa amministrativa.

È necessario per sgravare i contribuenti cercare le cause vere di questi aggravi, e queste si trovano nel campo politico, colla diminuzione delle spese per l'esercito, della burocrazia e del debito pubblico.

I tributi locali richiedono una pronta ed efficace trasformazione che si tratterà in seguito al numero dell'ordine del giorno.

L'autonomia municipale è una riforma importantissima, perchè in questo modo si avranno consiglieri che potranno fare il loro dovere e tradurre in atto le riforme senza che altri, rivestiti di una carica governativa, abbiano facoltà di intralciare quei lavori che sono l'esplicazione degli interessi e delle energie comunali.

A suo tempo presenterà un ordine del giorno.

Sacco invita i presenti a trattare la questione.

Ratti — in merito al fiscalismo governativo — dice che sarà in seno ai consigli amministrativi od altrove che si dovranno studiare le riforme che lo riguardano.

Vorrebbe iniziare un'agitazione per ottenere una legge mediante la quale i Comuni potessero sovraimporre sulla rendita, partendo da un principio — dal luogo di residenza che hanno i proprietari di detta rendita.

Se ai Comuni è dato di sovraimporre sulla ricchezza mobile, il Comune avrebbe un vantaggio di circa una lira per abitante — il che servirebbe per la refezione scolastica od altro a seconda delle necessità del Comune.

La cosa non sarebbe nuova perchè la legge lasciava ai Comuni un decimo degli introiti sulla ricchezza mobile, cespite che si è in seguito soppresso.

Daghetto. La questione del primo comma portata all'ordine del giorno ha una importanza maggiore di quella spiegata dal compagno Ratti.

Bisogna correggere tutto il sistema tributario in modo che si possano apportare miglioramenti in certe classi, ciò che è di vantaggio anche per la propaganda.

Continua dimostrando come non sia pratica, nè opportuna la proposta Ratti, sotto molteplici aspetti e specialmente per le condizioni del governo stesso.

In Italia abbiamo un gran numero di Comuni in cui non esistono dei compagni e quindi obbligando il governo a cedere ai Comuni i due decimi della imposta sulla ricchezza mobile, si dà mezzo a certi Comuni di aumentare le spese di lusso. E quindi nessun vantaggio verrebbe apportato alla classe lavoratrice.

Vorrebbe che i due decimi venissero a diminuire il canone comunale. — Così si avrebbe un beneficio diretto ed immediato.

Casalini. I consiglieri comunali socialisti desiderano che il congresso deliberi quale sia la via migliore da seguirsi da tutti i Comuni per esercitare un'azione politica contro il governo, per l'autonomia dei Comuni, contro il fiscalismo e la diminuzione dei tributi.

A ciò si può riuscire mediante delle continue interpellanze nelle sedute del consiglio comunale e facendo mettere all'ordine del giorno degli argomenti adatti.

Si può pure presentare agli elettori in pubbliche assemblee promosse anche appositamente.

Inoltre il Partito socialista o democratico in Italia può promuovere un congresso nazionale nel quale si discuta un progetto di legge al riguardo da presentarsi al governo.

Per il fatto della autonomia municipale ricorda un suggerimento datogli da alcuni compagni. Se l'autonomia comunale è buona e necessaria per i Comumi grandi, non è possibile nei piccoli Comuni, dove tutto si riduce a pochi individui che hanno la possibilità di imporsi a tutti gli altri.

Vuole quindi che durante la discussione si stabiliscano i termini della autonomia municipale.

Giulietti dice come le proposte del compagno Ratti tendano a creare oltre il fiscalismo governativo un fiscalismo municipale ed è invece d'accordo colle idee espresse da Daghetto.

Ricorda come il governo molte volte si permetta di abolire delle tasse municipali e continui a percepire i tributi senza tener conto del danno che si è apportato al Comune.

Caviglia osserva a Daghetto che se si parte dal principio che non tutti i Comuni d'Italia hanno dei consiglieri socialisti, difficilmente si potrà arrivare a qualche cosa di concreto.

Combatte l'idea espressa dal Casalini per l'autonomia comunale e dice come non sia possibile che nei piccoli Comuni vi siano sempre i pochi che si impongano; mediante il *referendum* si darà mezzo a tutti i contribuenti di spiegare le proprie idee.

Suggerisce come via da seguire il trarre profitto da tutte le occasioni che si presentano per dimostrare che se i fondi in certi casi mancano è perchè il governo se li prende, e come molte spese si possano eliminare (casermaggio e concorso in genere in tutte le spese che spetterebbero al governo).

Ratti dice che il governo ha ridotto ai Comuni i canoni in ragione proporzionale per l'abolizione del dazio sulle farine.

Ma i municipii, approfittando che il governo ha abolito una imposta alleggerendoli, hanno aumentate certe entrate come è successo in Asti.

Bisogna provvedere perchè non succedano altri casi simili.

Cerutti. Come pregiudiziale vuole che la discussione si fermi sul modo di agitazione contro il fiscalismo governativo.

Daghetto fa risaltare l'importanza che ha il Parlamento nel far risorgere l'indirizzo esatto che si vuole nei Comuni e quindi crede necessaria la manifestazione della pubblica volontà. Di qui l'azione politica mediante un progetto di legge, che arrechi rimedio al sistema fiscale d'Italia, assolutamente esorbitante.

Frattoni dice come tutti gli oratori precedenti siano concordi nelle idee generali e che quindi si voti come conclusione la necessità di unire l'azione politica a quella amministrativa.

Sacco. Bisogna stabilire in qual modo questa agitazione si deve fare, precisando i benefizi che il Comune viene ad avere.

Propone quindi la sospensione per riprendere nel pomeriggio la discussione dell'ordine del giorno presentato dal relatore Piccarolo.

SECONDA SEDUTA.

Presidenza Sacco.

Alle ore 14,30 *Sacco* dichiara aperta la seduta e dà la parola al compagno Piccarolo.

Piccarolo desidera che si riprenda la discussione per concludere qualche cosa di concreto. Rilegge l'ordine del giorno, spiegandolo sommariamente e dicendo come la forza morale dei municipii consista nel *referendum*. A questo deve tendere l'agitazione.

Ricorda come Ratti abbia proposto qualche cosa che può essere pratico, ma che non si può condividere.

Il Comune socialista che vuole introdurre riforme importanti, deve pure pensare al modo di far fronte a questi oneri.

Prosegue dicendo che non è possibile esaminare singolarmente tutti i mezzi speciali per questa agitazione. Ogni Comune si trova in condizioni speciali e quindi in ciascuno di essi i consiglieri socialisti studieranno il modo migliore per esplicare l'agitazione.

Allasia. Riassume quanto si è detto sulla convenienza ed utilità di collegare l'azione politica a quella amministrativa.

Desidera che si sbarazzi il terreno dalla discussione generale per rendere facile il lavoro del congresso, e presenta perciò un ordine del giorno.

Borgarelli si associa all'ordine del giorno Piccarolo e vuole che si nomini una Commissione che raccolga tutte le riforme che si propongono nei singoli Comuni per farne un opuscolo che abbia pure uno scopo di propaganda.

Cravera suddivide i Comuni in quattro gruppi, ed a seconda di questa divisione vuole applicata la tattica da seguirsi.

Veggi. Appoggiando l'idea di promuovere una agitazione contro il fiscalismo vuole che per mezzo dei consiglieri socialisti, si ricordi ad ogni seduta consigliare la lotta che si combatte contro questo fiscalismo.

Ha pure un'altra proposta da fare che crede praticissima. Le Commissioni che sono incaricate di esaminare i ricorsi dei

singoli contribuenti dovrebbero essere nominate per cura dei consiglieri socialisti, perchè prendano in considerazione i giusti e numerosi reclami e ne facciano oggetto di agitazione.

Sacco osserva che per fare ciò occorrerebbe essere in maggioranza nei Consigli, cosa che non è presentemente.

Cagno riassume dicendo che in Italia si paga troppo e che l'azione deve avere per iscopo di impedire che ciò avvenga, facendo sì che il governo non sfrutti troppo, che diminuisca il canone, ecc.

Questa è la linea di condotta da seguirsi.

Caviglia propone un'aggiunta all'ordine del giorno presentato da Piccarolo.

Piccarolo come relatore accetta l'aggiunta del compagno Caviglia, osserva però che l'agitazione si può fare entro e fuori il Consiglio, andando in tutti quei luoghi che sarà necessario per fare l'agitazione.

Cerutti si associa all'aggiunta Caviglia, vuole che si fissi, perchè in ogni circostanza, tanto essendo in maggioranza che in minoranza, si ricordi quanto viene stabilito dal congresso e che si presentino sempre le conclusioni al riguardo.

Allasia. Dovendo discutere l'azione politica dei consiglieri socialisti nei Comuni si parla essenzialmente dei tributi. Ora tutti gli ordini del giorno trattano del fiscalismo governativo senza entrare in merito alla autonomia comunale.

Dice che non si deve discutere solamente un lato della questione, ma bensì il tramutamento delle basi dell'ordinamento politico.

I consiglieri devono sempre mettere in evidenza l'urto fra il governo attuale e le aspirazioni dei socialisti.

Piccarolo non trova opportune le dichiarazioni di Allasia, perchè il congresso medesimo ne spiega il significato.

Cagno. È impossibile per i contribuenti una maggiore tassazione. Questo si deve stabilire e questo deve essere il cardine della discussione.

I Comuni hanno necessità di esplicare i loro bisogni; i tributi non si possono aumentare, quindi il governo dêve aiutare questi Comuni colla diminuzione delle spese di indole generale nazionale.

Se i Consigli accetteranno le proposte dei consiglieri socialisti, bene, al contrario si avrà argomento per far conoscere al pubblico che i consiglieri vanno scelti con criterio.

Giulietti. Desidera che nell'ordine del giorno sia inclusa una parte specifica pella autonomia, dichiarando che i Comuni sono stanchi della tutela governativa sui bilanci comunali, che impedisce l'espressione dei bisogni nei comuni. Tuttociò si può specificare in un ordine del giorno.

Ratti. Si può specificare l'ordine del giorno nel senso che il popolo dei singoli Comuni sindachi l'operato del proprio Consiglio comunale.

I Consigli provinciali abbiano però il diritto di controllare la legalità dei plebisciti, come un consiglio di cassazione.

Daghetto. Insiste perchè sul comma *autonomia* non si sminuzzi troppo la questione, essendo molto il lavoro che deve compiere il congresso.

Suggerisce la nomina di una Commissione che studi le riforme da apportarsi per raggiungere l'autonomia comunale, mediante il *referendum*.

Borgarelli. Osserva come l'idea della nomina della Commissione sia già stata ventilata fin da principio.

Piccarolo ripresenta l'ordine del giorno, concordato come segue coi diversi oratori.

Il Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte:

Considerando come le infelici condizioni dei Comuni d'Italia siano, in massima parte, il prodotto della situazione politico-economica attuale della nazione, dovuta all'indirizzo del Governo;

Delibera che i Consiglieri Socialisti debbono:

a) Esercitare nei Municipi una costante azione di resistenza contro la violazione delle pubbliche libertà, il fiscalismo e l'oppressione amministrativo-burocratica dello Stato;

b) Cogliere ogni occasione favorevole nel Municipio e nel paese per affermare la necessità della riduzione del canone daziario e dei concorsi governativi, mediante la diminuzione delle spese improduttive dello Stato (spese militari, debito pubblico, politica coloniale, ecc.);

c) Proclamare la necessità, per l'esplicazione delle energie popolari nei Comuni, dell'autonomia comunale, basata sul *referendum*.

Sacco mette in votazione l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Si passa alla discussione del secondo comma dell'ordine del giorno.

Ha la parola *Caviglia*, relatore, che si limita a due punti: ai debiti del Comune ed alle rendite comunali.

I debiti, generalmente vengono incontrati dai nuovi amministratori, i quali, per fare qualche opera che ricordi la loro gestione, intraprendono dei lavori che essi giustificano dicendo che sono d'utilità pubblica.

Perciò occorrono dei prestiti, i quali gravitano poi sui nepoti, essendo impossibile estinguerli in pochi anni.

Si tratta di discutere nei Consigli della necessità delle opere che si compiono, tenuto conto che le opere che si fanno mediante dei prestiti vengono a costare il triplo del loro valore reale, e questo per gli ingenti interessi che si debbono pagare in periodi di tempo generalmente troppo lungo. Occorre trattare la questione dell'ammortamento del capitale, che è molto vantaggiosa, stabilendo in bilancio annualmente una parte del costo reale dell'opera.

Qualora si tratti di fare un'opera produttiva, bisogna studiare se si può costruire l'opera senza ricorrere al mutuo. Ma, supposto che i capitali non vi siano, bisogna calcolare se dal frutto dell'opera si può ricavare la somma necessaria per pagare gli interessi e liquidare il mutuo.

Qualche Comune ha dei piccoli cespiti di reddito, delle proprietà, e la tendenza è quella di vendere i beni comunali; ciò è un errore ed i compagni consiglieri socialisti debbono assolutamente opporsi alla vendita di detti beni, insistendo invece perchè i frutti dei medesimi servano a creare altre opere di patrimonio del Comune.

Non si deve mai vincolare i bilanci futuri in modo da devastare le rendite future ed intralciare i lavori che debbono compiere i nostri figli.

Presenta relativo ordine del giorno.

Sacco apre la discussione sull'ordine del giorno.

Scanellini. Nel caso pratico non è possibile, anche impiegando molti anni, compiere un'opera senza ricorrère ad imprestiti. Sonvi però le debite eccezioni. In questo caso si procurerà di avere la somma occorrente ad un interesse mitissimo.

Cravera. Trattandosi delle opere non produttive ma urgenti, come nel caso di un fiume che rovini un ponte, occorrerà ricostruire l'opera anche a costo di un mutuo, per la liquidazione del quale si può stabilire un periodo breve ed alle condizioni più vantaggiose possibili.

Daghetto. I prestiti hanno carattere speciale.

Dal lato socialista non si può favorire i grandi capitalisti, i quali hanno sempre a disposizione delle somme da cedere in un prestito guarentito e ad un interesse rilevante.

Le classi dirigenti attualmente cercano di favorire questi capitalisti; mentre i socialisti debbono impedire che questo succeda, perchè devono salvaguardare gli interessi dei contribuenti.

Quando succederà il caso di un'opera improduttiva ed urgente si dovrà compiere, ma nello stesso tempo la popolazione dovrà stabilire la forma del prestito ed il modo di liquidazione.

Non si deve fare come al comune di Napoli dove sopra 12 milioni di introiti se ne pagano 8 di soli interessi.

Moltissime opere sono utili, ma economicamente non tutte si possono fare, e questo deve servire di guida ai consiglieri comunali socialisti per domandare ai contribuenti se si debbano compiere; noi dobbiamo anche pensare alle generazioni future.

Cravera. Le proposte del Daghetto non saranno pratiche se non fra qualche anno.

Come si fa ad aumentare le imposte per riscuotere la somma occorrente per fare un'opera urgente?

Occorrerà fare un mutuo, la questione consiste nel saper intendere il prestito e prenderlo ad un tasso minimo e per il più breve tempo.

Daghetto. Non succede mai che un comune piccolo abbia delle spese ingenti di centinaia di migliaia di lire.

Veggi. Crede necessario aggiungere poche parole a quanto disse Daghetto.

Quando si impone la necessità di fare delle spese è impossibile provvedere ai singoli stan ;menti od interpellare il paese. Molte volte può succedere che la popolazione sia contraria ad un'opera indiscutibilmente necessaria, e ciò per non pagare delle tasse.

Presenta una aggiunta all'ordine del giorno della quale terrà calcolo il relatore.

Nofri. Non è esatto che non si debbano assolutamente fare mutui come molti sostengono. Molti comuni per quanto relativamente bene amministrati, non possono continuare senza fare prestiti, anche eliminando le spese di lusso.

Non si può affermare in un ordine del giorno l'assoluto divieto di incontrare mutui, ma lasciare adito per i casi speciali.

Qualora si tratti di incontrare dei mutui i consiglieri socialisti debbono riconoscere la necessità delle cose, evitando però di incorrere negli errori che oggi giustamente si rimproverano ai nostri avversari.

Propone che sia fatta una aggiunta all'ordine del giorno Caviglia, dalla quale risulti che fino a che il governo non si risolverà coll'azione dei comuni e del paese a ridurre le spese si sarà costretti a compiere degli errori.

Piccarolo vedendo che in tesi generale si è d'accordo, e questo per l'evidenza dei fatti, fa solo osservare la condizione speciale di fatto per cui in casi imprescindibili è necessario ricorrere al prestito.

Giulietti osserva come il governo faccia dei prestiti al 2,50 per cento, ma questo li può fare in virtù delle altre tasse che gravitano indirettamente sui contribuenti.

In genere i prestiti non sono fatti dai comuni se non col pretesto di opere pubbliche ed invece il denaro viene adoperato per l'azienda generale.

Desidera che sia messo il suo inciso all'ordine del giorno.

Daghetto. Continua a credere un errore il prestito perchè la responsabilità non si deve in alcun modo accollare alle generazioni future, impedendo ad esse la possibilità di fare altre opere.

Caviglia crede impossibile stabilire in un ordine del giorno la linea da seguire; riconosce la necessità di fare dei mutui per le opere urgenti in seguito anche a casi di forza maggiore.

La legge acconsente che si facciano debiti per estinguere altri debiti; cioè se si può avere una somma ad un interesse mite, la quale potrebbe servire per eliminare un altro debito ad un interesse superiore.

Vorrebbe che Nofri modificasse le sue proposte, anche mediante l'appello al pubblico per mezzo del *referendum*.

Allasia crede che occorra distinguere fra sistema ed abuso di sistema di prestiti; per conseguenza vi sono dei casi in cui bisogna ricorrere ad imprestiti e questo bisogna riconoscerlo ed ammetterlo.

Se ai nipoti si lascia parte della responsabilità del mutuo, ad essi si lascia pure in eredità l'opera compiuta.

Vuole che l'ordine del giorno porti incluso il concetto della necessità di prestiti sottoponendo però prima la questione al *referendum*.

Nofri. Parlare in Italia di nuove tassazioni è cosa non certo facile.

Se si creassero delle tasse nuove o si aumentassero quelle che già esistono, i contribuenti tutti reclamerebbero.

Escludendo quindi la sopratassa o la creazione di altre tasse che la legge acconsente, cosa rimane per governare in un Comune, senza ricorrere ad un prestito?

E' assolutamente impossibile perchè non si può avere dei *deficit* di bilancio, e se i denari occorrono, in qualche modo bisogna trovarli, mentre la sola parola tassa, in Italia sgomenta e su tale argomento non si ragiona più.

Per questo ha proposto che l'ordine del giorno Caviglia sia modificato, ed a questo servirà l'agitazione che si farà contro il governo.

Poichè gli amministratori attuali che hanno la forza nelle mani non si impongono al governo? Lo faremo noi mettendo colle spalle al muro gli avversari.

Daghetto crede che, con o senza imprestiti, le imposte bisognerà aumentarle, e questo anche per estinguere i debiti già esistenti; per questo non crede impossibile il presentarsi ai contribuenti invitandoli ad approvare l'aumento di qualche tassa per costruire delle opere necessarie.

Nofri (per schiarimento al Daghetto). Di fronte alla necessità di un prestito, per gli errori del passato, sta appunto l'azione contro il fiscalismo governativo.

Dobbiamo ammettere che il governo sarà costretto ad una diminuzione di spese e ribasso di canone.

Colle nuove tasse o cogli aumenti ci leghiamo invece all'andazzo governativo e la cosa non è utile poichè nelle condizioni attuali l'Italia non può sopportare delle tasse nuove.

Sacco legge e mette in votazione l'ordine del giorno Caviglia così modificato, che è approvato alla unanimità:

Il Congresso delibera

che i consiglieri comunali e provinciali socialisti debbano sempre risolutamente opporsi a qualsiasi proposta di nuovi prestiti per provvedere alle finanze comunali.

I consiglieri devono ricordare sempre e divulgare fra le popolazioni che un prestito a lungo ammortamento e al tasso normale reca una perdita, per interessi e tasse, che è quasi doppio del capitale (per ogni 100 lire di capitale in 40 anni si pagano 180 lire d'interessi e tasse) e perciò le opere costrutte coi denari ricavati dal prestito costano il triplo del loro valore effettivo.

Il prestito può essere ammesso, in via eccezionale, previa consultazione degli elettori con *referendum* o in Comizio pubblico, quando si tratti di opere di urgenza e necessità assolutamente imprescindibili, nel qual caso alla necessità deprimente del prestito deve accompagnarsi l'azione di resistenza contro il Governo per costringere lo Stato alla diminuzione degli oneri che gravano sui Comuni.

Può essere ammesso ancora quando si tratti di provvedere con esso a impianti di opere sicuramente produttive (acquedotti municipali, gazometri, ecc.) e allora soltanto quando sia impossibile provvedere colle entrate normali del bilancio; in questo caso i proventi del servizio pubblico devono provvedere all'estinzione del debito e al pagamento degli interessi.

Infine i consiglieri socialisti devono negare sempre il loro voto alle alienazioni di beni costituenti il patrimonio comunale: bensì devono patrocinare la trasformazione del patrimonio medesimo in maniera da procurare il massimo provento a vantaggio della popolazione.

Si rimanda la continuazione del congresso a domani, 9 corr, alle ore 8 e si toglie la seduta alle 18,20.

TERZA SEDUTA.

Alle ore 8,30 assume la Presidenza l'onorevole *Nofri* e dà la parola al compagno Piccarolo, relatore del 3° comma dell'ordine del giorno.

Piccarolo. Sebbene in Italia la tassazione sia eccessiva i nostri Comuni hanno dovuto ricorrere ai debiti.

Si tratta ora di cercare quali sono le riforme che si debbono apportare per diminuire i tributi.

Il voler ora determinare minutamente il sistema tributario è opera troppo lunga e non ce lo permette il tempo ristretto del congresso: si daranno invece delle linee e delle norme generali senza scendere ai casi particolari; per questo nel programma del congresso si è detto in genere: *sistema tributario*, facendo solo cenno di alcune tasse che hanno particolare importanza per certi comuni.

Finora abbiam visto generalmente la tassa applicata in modo che riuscisse favorevole sempre alla classe al potere, cercando di cavarne il maggior utile per il Municipio, e nello stesso tempo che riuscissero a vantaggio delle classi più ricche e si ripercuotessero sulle classi povere.

Basterebbe dare uno sguardo alla relazione che riguarda il Municipio di Torino per vedere quante riforme si possono apportare e come le tasse si debbano far pagare a rovescio del modo con cui vengono fatte pagare presentemente.

Ciò è con tanta precisione provato che è inutile discutere nuovamente.

Trasformiamo l'applicazione dei tributi e cerchiamo, se non è possibile di farli pagare progressivamente, in modo equamente distribuito fra i contribuenti.

La tassa focatico applicata in molti Comuni rurali è considerata come la più odiosa fra le tasse, non per sè stessa, ma pel modo con cui viene applicata.

Per noi invece dovrebbe essere la tassa più giusta.

Ciò avviene pel cattivo indirizzo e pessima applicazione della tassa stessa.

In certi comuni rurali i poveri pagano un minimo di L. 2, i ricchi un massimo di L. 5; ciò è ingiusto, essendo enorme tale tassazione per chi poco o nulla possiede, ed insignificante invece pel ricco.

Noi dobbiamo trasformare l'applicazione dove già esiste ed applicarla dove non c'è ancora, in conformità delle ricchezze, in modo tale che se ne senta la giustizia e l'utilità.

La tassa sul bestiame da noi si applica facendo pagare una data somma, secondo il numero del bestiame; occorre invece distinguere il valore di ciascuno di essi.

Si dice che si paga per capi di bestiame; ma la legge permette pure che si paghi secondo il valore del bestiame, e quindi si tratterebbe di sostituire alla formola che ha imperato fin ora quella che stabilisce che la tassa sia pagata secondo il valore e l'uso del bestiame.

Passiamo ora a trattare brevemente della esenzione delle quote minime e sulla progressività.

Da molti anni i nostri programmi predicano l'esenzione delle quote minime. È umano l'esimere i piccoli proprietari dai tributi; ma, oltre che umana, è azione conservatrice — cosa che la borghesia non ha mai voluto comprendere.

Sono circa 4000 proprietà all'anno che scompaiono per opera del fisco, pel mancato pagamento delle imposte, che, certe volte, sono inferiori ad una lira.

Impedendo questo, noi renderemo molto meno duro l'urto che avverrà fra le classi sociali.

Facendo in questo modo, le piccole proprietà andranno scomparendo per legge di

natura, assorbite dal collettivismo, ma ciò non avverrà con troppo grande attrito.

Per riuscire a ciò, bisognerà applicare sul serio la progressività delle imposte.

Dobbiamo propugnare la progressività delle imposte, ma dire chiaro che in ciò non si trova la risoluzione del problema, si apre solo la via a riforme più elevate.

Questa è la condotta che tutti i consiglieri socialisti debbono seguire nei consigli comunali: trasformare l'applicazione dei tributi in senso veramente popolare e democratico.

Daghetto. Non è soltanto la tassa focatico che deve rendere di più, ma in certi Comuni, dove non è possibile applicare la tassa focatico, sarebbe necessario quotare i terreni e la proprietà.

La tassa focatico per quanto i proprietari abitino nei Comuni.

La tassa sulla proprietà negli altri casi.

Si potrebbe inoltre discutere se sarebbe conveniente estendere l'abolizione della tassa sul bestiame anche per i piccoli proprietari che si servono di uno o pochi animali per lavorare i terreni.

Negro, trattandosi di argomenti esclusivamente rurali, vorrebbe che le questioni venissero trattate in modo speciale dai Consiglieri di Comuni rurali.

Vorrebbe che si studiasse il modo di annullare totalmente le tasse focatico e sul bestiame. In certi Comuni sono in numero stragrande i piccoli proprietari che hanno uno o due animali ed in questo caso sarebbe difficile avere un provento tassando solo quelli che ne hanno di più.

Vigna. Molte osservazioni sono già state esposte. Nei Comuni rurali la tassa focatico colpisce i piccoli proprietari. I grandi proprietari non risiedono nel paese e quindi sono esenti; l'unica cosa che si possa fare è il proporne l'abolizione.

I grandi proprietari dividono la proprietà in lotti che cedono ad affittavoli o mezzadri; in questi casi il bestiame è acquistato da questi ultimi e la tassa li colpirebbe, escludendo il vero proprietario. Si potrebbe introdurre una tassa da applicarsi nei Comuni rurali, ed è la tassa sul valore locativo degli edificii che appartengono ai grandi proprietari.

Ci sarebbe un sistema di tassazione che i Comuni possono applicare e sarebbe di introdurre nei regolamenti locali che le spese stradali debbano essere sostenute dai proprietari. Questo è già in parte un diritto acquisito, perchè in molti Comuni si fa pagare dai frontisti proprietari le spese di selciatura. Inoltre devesi cercare di trarre il maggior profitto dei servizii pubblici e quindi nell'ordine del giorno si deve introdurre che i Consiglieri socialisti devono proporre la municipalizzazione di certi servizi, come quello delle assicurazioni contro i danni degli incendi.

Riassumendo. l'ordine del giorno deve inspirarsi alle linee generali senza specializzare, poichè questo per ora non si può fare. I consiglieri studieranno i bisogni locali e proporranno le riforme che crederanno del caso.

Albesio. Secondo il Vigna non sarebbero utili e possibili le tasse focatico e sul bestiame Egli non è dello stesso parere e sostiene la necessità della applicazione delle tasse focatico e sul bestiame, applicando però la tassa minima ai proprietari di piccoli animali.

Borgarelli appoggia Albesio. Esistono proprietari di pochi animali dei quali si servono come unico istrumento di lavoro per prestare l'opera nei possedimenti degli altri. Vuole che si tenga calcolo di ciò e siano esentati da ogni imposta.

Negro sostiene l'abolizione delle tasse focatico e sul bestiame.

Cravera ricorda alcuni sistemi adottati in certi comuni del Monferrato, che riguardano la rivalsa dei proprietari sui fittavoli o mezzadri per la tassa focatico e per la manutenzione delle strade.

Appoggia la municipalizzazione di alcuni servizi per ritrarne un utile, ad esempio l'assicurazione contro i danni dell'incendio e la mortalità del bestiame.

Frattoni non crede necessario che i diversi oratori scendano alla esposizione dei bisogni dei singoli comuni.

Daghetto. Si potrebbe consigliare ai compagni di far abolire la tassa focatico e sostituirla con quella locativa, aggravando maggiormente i grandi proprietari, tassandoli col massimo. Vuole che si nomini una Commissione alla quale tutti i consiglieri socialisti possano rivolgersi per schiarimenti o pareri.

Casalini osserva che è necessario fare l'esame dei bisogni dei singoli comuni, perchè da esso si può trarre quella pratica che si è prefisso il Congresso.

Borgarelli insiste nella sua modificazione proposta.

Capitolo. La tassa focatico si deve applicare o progettare in linea di massima alla applicazione delle tasse che già esistono, senza crearne delle nuove.

Vigna. Si tratta di vedere quello che possono fare i socialisti nei singoli comuni ed amministrare a seconda dei principii che informano il nostro Partito; non bisogna solamente fare delle affermazioni, ma evitare d'essere tacciati di teorici entrando nel campo pratico, facendo qualche cosa di concreto.

Per questo bisogna lasciare libertà d'azione ai consiglieri socialisti, affinchè possano studiare e provvedere a seconda dei bisogni dei singoli Comuni. Non si può stabilire una linea sola da seguire.

Occorre fare un'inchiesta nominando una Commissione che studi e risponda a tutte le richieste e questioni che vengono fatte e presentate dai Consiglieri socialisti dei diversi Comuni.

Ceresa vorrebbe che si stabilisse la somma complessiva da esigersi dal Comune come tassa focatico e che venisse divisa fra i contribuenti in ragione della categoria cui appartengono: domanda schiarimenti sui diversi modi di applicazione e quale debbasi seguire.

Piccarolo dà le spiegazioni domandate dal Ceresa.

E' chiesta la chiusura.

Vigna vuole che prima di votare la chiusura si tratti particolareggiatamente dei tributi locali e specialmente del dazio.

Piccarolo sostiene la tesi che non si è ancora preparati sufficientemente per entrare in un argomento troppo lungo e troppo difficile. Si deve stare alle linee generali.

Vigna non è contrario alla chiusura. Desidera che se non in questo congresso, in una sezione si studi la forma da seguire per il dazio.

Si mette in votazione la chiusura.

E' approvata.

Giulietti spiega come lo studio per le riforme tributarie abbia per iscopo l'abolizione della tassa sul dazio consumo.

Ricorda la tassa sulle migliorie basata sull'aumento di valore acquistato per causa di opere pubbliche.

Vigna sostiene la necessità di una commissione alla quale si possono rivolgere i consiglieri socialisti piemontesi e che si curi della pubblicazione di norme da seguire, che suggerisca l'operato da compiersi dai singoli gruppi dei consiglieri comunali, tanto se sono richiesti schiarimenti come se si debbano dare delle istruzioni d'indole generale.

Allasio condivide in gran parte le idee espresse dal Vigna, tanto più per quanto riguarda la nomina della commissione e del segretariato.

Una circolare a tutti i consiglieri deve invitarli a comunicare alla commissione l'elenco di tutte le imposte e tasse nei diversi Comuni.

Piccarolo elogia la discussione elevata ed esauriente tenutasi fin ora dai congressisti.

Si è fatta la discussione più viva su questo comma dell'ordine del giorno, perchè precisamente tratta di questioni che interessano direttamente gli intervenuti e le amministrazioni di cui fanno parte, perchè tratta di questioni pratiche.

Per quanto riguarda le tasse di focatico e sul bestiame si sono manifestate opinioni contrarie.

Egli non è contrario alle aggiunte proposte dai compagni, che riguardano la riforma o l'abolizione di dette tasse a seconda delle ragioni che suggeriscono la differente linea da seguirsi, e si augura che tutti i Comuni si trovino nella condizione di poterle abolire.

Parlando delle tasse in genere, spiega come in ultima analisi i proprietari abbiano sempre mezzo di riversare le tasse sopra coloro che producono, tanto coll'aumento di fitto, quanto colla diminuzione di salario. Ciò è doloroso, ma appunto per ciò bisogna sempre far risuonare la nota mesta di coloro che lavorano e che pagano.

Non condivide l'idea di municipalizzare l'assicurazione contro i danni della grandine e della mortalità del bestiame. Questo bisogna farlo per gli estesi territori; in piccolo si corre il rischio e l'alea troppo forte della rovina del Comune. Si può fare invece per le assicurazioni contro gli incendi. Le prime si potrebbero fare per provincia.

E' giusto che non si colpisca coloro che hanno bestiame che serve come istrumento di lavoro; si possono però fare delle eccezioni anche in questo, applicando la quota minima.

Vigna ritira il proprio ordine del giorno e si accorda su quello Piccarolo.

Piccarolo. Per il segretariato, tratta della responsabilità che questo incontrerebbe di fronte al Partito. Appoggia la nomina della commissione che raccolga e studi il materiale per riferire in un prossimo congresso.

Propone che si pubblichi la parte essenziale dei regolamenti delle singole provincie, oppure si mandino al *Grido* affinchè si possano fare dei confronti e dare degli schiarimenti.

Vigna vorrebbe che la stessa commissione fungesse provvisoriamente da segretariato a titolo di esperimento.

Piccarolo accetta.

Nofri mette in votazione l'ordine del giorno del relatore *Piccarolo.*

E' approvato come segue:

Il Congresso dei consiglieri socialisti piemontesi:

considerato come in gran parte l'attuale malessere economico-finanziario si debba all'ingiusto sistema tributario vigente;

considerato come l'applicazione della tassa focatico e tassa sul bestiame è fatta in modo tale che pesa specialmente sulle classi meno abbienti;

ritenuto che lo scomparire delle piccolissime proprietà è reso acuto ed odioso specialmente dai gravi tributi che su di esse pesano;

delibera:

1° che si debba iniziare una riforma tributaria in senso favorevole alle classi povere ponendo a base l'abolizione del dazio consumo e cercando nuovi cespiti d'entrata nella municipalizzazione dei servizi pubblici;

2° che la tassa focatico sia applicata progressivamente secondo la ricchezza dei contribuenti, e la tassa sul bestiame, non secondo il numero del bestiame, ma secondo il valore del bestiame stesso;

3° che si debbano esimere da ogni tassa i possessori di proprietà piccolissime e tassare progressivamente le piccole, medie e grandi proprietà.

Caviglia. Propone che sia limitato il compito della commissione allo studio dei regolamenti dei singoli Comuni.

Ratti vuole rimandare la nomina e le attribuzioni della commissione a quando si discuta il comma 8° dell'ordine del giorno.

Morgari appoggia la nomina della commissione per provvedere a questo ufficio consultivo.

Nofri mette in votazione la proposta del Vigna per la nomina della commissione, lasciando a più tardi la elezione dei membri.

È approvata.

Cagno. Propone di anteporre a tutti gli altri il comma 7°. Si approva.

Si rimanda il seguito alle ore 14 1/2.

QUARTA SEDUTA.

Nofri assume la presidenza alle ore 14 3/4 ed apre la discussione sul comma 7° dell'ordine del giorno.

Cagno. Nelle sedute del Gruppo socialista di Torino si è discussa la necessità di prendere parte nelle amministrazioni delle Opere Pie. Alla votazione in proposito, si ebbero 5 voti in favore e 5 contro, di qui la necessità di due relatori, l'uno contrario e l'altro favorevole.

Propone pertanto un ordine del giorno che suona parere contrario alla partecipazione alle Giunte, favorevole invece per le commissioni di studio e per le amministrazioni delle Opere Pie.

Sambucco, relatore del Gruppo contrario, dice come dopo ponderati studi non sia più contrario alla partecipazione dei socialisti nelle commissioni di studio e nelle amministrazioni delle Opere Pie, per cui finisce di appoggiare la conclusione del compagno Cagno.

Nofri espone le due ragioni principali che hanno fatto cambiare di parere il compagno Sambucco.

La prima è la sorveglianza ed il controllo sui favoritismi che si compiono nelle Opere Pie.

La seconda è il bene che si può fare ai compagni poveri, i quali presentemente ed in molti casi sono allontanati per ragioni di principio.

Casalini distingue le diverse condizioni dei Gruppi consigliari socialisti nei Comuni. Quindi le questioni che si debbono esaminare sono molto numerose e complesse.

In molti casi si può appoggiare la nomina di un sindaco non socialista, quando questi presenti la garanzia di essere indipendente.

Quando i nostri compagni si trovano in minoranza non devono accettare nè la carica di sindaco, nè di far parte della Giunta o delle amministrazioni; devono lasciare la responsabilità alla maggioranza.

Non debbono entrare nelle Giunte perchè in generale i compagni hanno poca pratica amministrativa e dovrebbero assumere la responsabilità della maggioranza della Giunta.

Vista la gravità delle questioni che si possono presentare ai compagni non si deve accettare di far parte delle Giunte.

Possono invece accettare di far parte delle Commissioni di studio perchè utile a formare dei buoni amministratori.

Nel far parte delle amministrazioni di Opere Pie, si può permettere di accettare la carica a quei compagni che abbiano dimostrato di avere un criterio esatto in fatto di amministrazione.

Nei piccoli comuni si può permettere la partecipazione, perchè così hanno campo di controllare la distribuzione dei sussidi e conoscere l'amministrazione dei beni, anche nel senso dei salari di coloro che lavorano i beni delle Opere Pie.

Giulietti. Il partecipare o non alle Giunte deve essere in relazione alla tattica elettorale seguita in una data elezione, tenuto calcolo dell'elemento degli altri partiti che vengono chiamati al Comune.

I socialisti possono essere in maggioranza di fronte ad altri partiti, ed in minoranza quando gli altri partiti si coalizzino.

Qui occorre fare delle distinzioni e studiare i singoli casi.

Appoggia l'idea che i socialisti possano entrare a far parte di commissioni ed amministrazioni di Opere Pie, nel senso che si possano sorvegliare direttamente gli interessi dei poveri del Comune.

Scanellini non comprende come si debba ammettere la partecipazione nelle commissioni di studio ed amministrazioni delle Opere Pie e non nelle Giunte.

Vorrebbe che i compagni meglio illuminati ed al corrente delle questioni del Comune prendessero parte alle Giunte, miste anche con altri partiti.

Casalini insiste perchè non si debba entrare a far parte delle Giunte, perchè non si ha ancora la pratica necessaria, e ciò riuscirebbe di danno.

Vigna appoggia la partecipazione alle commissioni di studio ed alle amministrazioni di Opere pie, perchè si possono stabilire delle linee di massima da seguire e dei criteri esatti.

Ciò non si può fare per le Giunte. Sono quindi pericolose le risoluzioni che si possono prendere.

Bisogna che il congresso pensi all'avvenire, e quindi non è prudente partecipare alle Giunte. Debbono invece i consiglieri socialisti attualmente entrare nelle commissioni di studio, come nelle amministrazioni delle Opere Pie. Si ha il bisogno di conoscere come esse funzionano, come si raccolgono le entrate e come si spendono.

Presenta come pregiudiziale il fatto di non prendere in esame quanto hanno fatto i compagni per il passato, passando all'ordine del giorno.

Maffi vuole che si aggiunga la frase: « ritenuto che i compagni eletti saranno tanto coscienti ed avveduti da non compromettere in alcun modo il Partito ».

Vigna non trova necessaria l'aggiunta che vorrebbe fare Maffi, e confida nell'abilità dei compagni, lasciando ad essi tutta la responsabilità.

In un prossimo congresso si potrà entrare ad esaminare il loro operato e provvedere in merito con voti di biasimo o di approvazione.

Casalini è contrario alla proposta Vigna, perchè è poco tempo che i compagni si sono addossata la responsabilità.

Nofri mette in votazione la pregiudiziale.

E' approvata.

Negro vorrebbe che nelle Opere Pie fosse lasciato agli stessi beneficiati il diritto di nominare una propria amministrazione.

Caviglia, per mozione d'ordine, osserva che Negro è fuori di argomento e che non è il momento di trattare la questione da lui presentata, perchè richiede altri studi in proposito, implicando una radicale riforma.

Nofri spiega come la mozione d'ordine di Caviglia sia giusta.

Negro non insiste.

Ratti approva due punti proposti dal Casalini e non il terzo.

Come non si deve entrare in minoranza nelle Giunte, perchè si dovrebbe mettere in pratica ciò che le maggioranze contrarie approvano di fare, così non si deve accettare di far parte in minoranza nelle amministrazioni delle Opere Pie, perchè i compagni si troverebbero nella necessità di dare le dimissioni, per non compromettere la propria dignità.

L'opera da compiersi è quella di sindacare, criticare ed insegnare; ma non quella di assumere delle responsabilità gravissime.

Dove c'è un potere esecutivo bisogna entrare in maggioranza o mantenersi estranei.

Albesio. Come i socialisti possono entrare nei Consigli comunali, così debbono entrare a far parte delle amministrazioni delle Opere Pia.

Non è giusto che si debba restare estranei e solamente criticare; allora si potrebbe fare altrettanto pei comuni. Ogni elettore può criticare, per fare la qual cosa non è necessario essere consigliere comunale.

Vigna sostiene la necessità di far parte delle Amministrazioni delle Opere Pie e condivide perfettamente le ragioni esposte

da Albesio, essendo necessario un controllo diretto.

Cagno — come relatore — crede che la parte più interessante sia la partecipazione nelle Amministrazioni delle Opere Pie.

Quando si vuole esercitare un'azione efficace nelle Opere Pie si deve entrare, per molte ragioni che è necessario conoscere a fondo e metterle a conoscenza del pubblico.

Nofri legge e mette in votazione l'ordine del giorno *Cagno* che per divisione, viene approvato nella forma che segue:

Il Congresso Regionale dei Consiglieri provinciali e comunali socialisti del Piemonte;

Considerato che la partecipazione dei socialisti come minoranza nella Giunta non può riuscire che inutile e dannosa, perchè essa mentre si trova colla prospettiva di nulla poter fare pel suo programma e di doverne uscire per non assumere la responsabilità della maggioranza avversaria, si trova nella possibilità di dovere volente o nolente talora venir meno alla schiettezza ed intangibilità del proprio programma;

Che la partecipazione invece dei socialisti come minoranza tanto nelle Commissioni di studio quanto nelle Amministrazioni di Opere Pie ed altri pubblici istituti, oltre di non presentare i suaccennati inconvenienti, presenta invece il vantaggio di poter rendere di dominio pubblico e di discussione consigliare questioni e fatti che in altro modo qualsiasi vi si sottraggono, e perchè il Partito può così fare propaganda dei proprii programmi ed ottenerne talora la parziale attuazione senza il pericolo di dovere assumere la responsabilità dell'operato della maggioranza avversaria anche non abbandonando il posto, e perchè può il Partito stesso in tal modo esercitare un sindacato necessario e rigoroso sulle amministrazioni e sugli amministratori per il retto funzionamento di quelle e per l'opera efficace di questi;

Ritenuto che di fronte alle suesposte considerazioni si presenta inutile o dannosa la partecipazione dei socialisti come minoranza della Giunta, mentre invece si presenta utile e vantaggiosa nelle Commissioni di studio e nelle Amministrazioni delle Opere Pie e degli altri istituti pubblici;

Delibera

di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno su quello che già ebbero a fare in proposito nei singoli comuni i compagni consiglieri, e di non ammettere la partecipazione dei medesimi come minoranza nella Giunta, di ammetterla invece nelle Commissioni di studio e nelle Amministrazioni delle Opere Pie ed altri pubblici istituti.

Nofri apre la discussione sopra alcuni punti presentati da Vigna e Casalini.

Casalini vuole che in certi casi i socialisti possano dare il voto agli avversari per la elezione a membri della Giunta, delle Commissioni ed Amministrazioni.

Frattoni vuole che si continui la discussione sull'ordine del giorno e dopo si trattino le altre questioni.

Nofri pone ai voti se si debba o non premettere la discussione sulla questione presentata.

E' approvata la discussione.

Daghetto propone che il Congresso si limiti solo alla nomina delle Amministrazioni delle Opere Pie.

Morosetti. Quando si tratti di trovarci di fronte a diversi partiti si deve appoggiare quello più affine al nostro.

Vigna. Quando si è sostenuta una lotta mediante alleanza coi partiti affini, si può appoggiare la nomina di membri appartenenti ai partiti affini, in caso contrario è obbligatoria l'astensione, riservando ogni critica contro l'operato degli altri.

Cravera non ammette le transazioni perchè in questo modo si viene meno ai proprii principii.

Casalini pensa che salvo casi eccezionali i compagni non debbano dare il voto a sindaci ed assessori borghesi. Opina si possa invece talvolta dare il voto a borghesi per le Opere Pie e per le Commissioni di studio.

Daghetto vuole che i compagni consiglieri, in caso si debba procedere alla nomina di borghesi nelle Opere Pie o Commissioni di studio debbano sentire prima il parere dei locali circoli socialisti.

Vigna stima non essere necessario appoggiare i borghesi nelle Commissioni di studio, perchè il loro lavoro ritorna sotto il controllo del Consiglio comunale, il che invece non succede per ciò che riguarda la nomina degli amministratori delle Opere Pie.

Casalini combatte l'idea del Vigna in rapporto al non appoggio ai borghesi nelle Commissioni di studio.

Nofri mette in votazione l'ordine del giorno Vigna che viene approvato con una modificazione del Daghetto.

Il Congresso delibera che i consiglieri socialisti non possano mai appoggiare coi loro voti consiglieri di altri partiti alle cariche di sindaco, di assessore e di membro delle varie commissioni, fatta eccezione per i casi in cui si tratti di partiti alleati nelle elezioni: delibera invece che nelle Amministrazioni delle Opere Pie possano appoggiare candidati di altri partiti che diano affidamento di onestà amministrativa e ciò previa l'approvazione della sezione.

Si passa al comma 8° dell'ordine del giorno:

Caviglia. Nel Gruppo dei consiglieri di Torino si è studiato di proporre una Federazione fra i Consiglieri socialisti del Piemonte.

Sarebbe utile un segretariato, ma sono troppo gravi le responsabilità che questo si assumerebbe.

La Federazione provinciale o circondariale può sussistere, mentre il segretariato avrebbe troppo lavoro cui non potrebbe dare corso.

Inoltre si era stabilito di invitare i diversi gruppi consigliari socialisti ad inviare un resoconto annuale dell'operato dei singoli gruppi.

E' pure necessario che i Gruppi consigliari socialisti siano in diretto rapporto colle rispettive sezioni elettorali.

Vigna. Non è possibile in Asti fare la Federazione nè provinciale nè circondariale, perchè mancano i mezzi facili di comunicazione per essere in continui rapporti; sarebbe meglio che ogni Gruppo consigliare si alleasse dove crede meglio.

Cravera vuole che la sede generale della Federazione Piemontese abbia sede a Torino e che abbia delle sezioni in diversi centri, lasciando facoltà a ciascun comune di aderire alla sezione che crede.

Vigna. Può darsi il caso di disaccordi fra compagni o sezioni e quindi è necessario stabilire un provvedimento.

Si mette in votazione e si approva il seguente ordine del giorno presentato da Vigna e Caviglia:

Il Congresso delibera:

È costituita una Federazione fra i Consiglieri comunali socialisti del Piemonte.

I Consiglieri dei singoli Comuni dovranno costituirsi in gruppo; i vari gruppi si confedereranno in Associazione coi gruppi dei Comuni vicini, facendo capo a comitati sedenti in Torino, Alessandria, Asti, Novara, ecc., a seconda della maggior facilità di comunicazione.

I comitati sono costituiti dai Consiglieri del capoluogo; il comitato di Torino funzionerà da comitato centrale.

Questi comitati procederanno di comune intesa alla determinazione della loro azione, la quale sarà essenzialmente consultiva.

Saranno deferite a questi comitati le vertenze fra i Consiglieri e le sezioni del Partito rispettive.

Giulietti propone che le relazioni per i prossimi congressi siano stampate a spese dei congressisti.

Messa in votazione è approvata.

Casalini propone che i Consigli comunali in cui sono dei socialisti facciano una petizione al governo perchè le elezioni comunali nei Comuni di emigrazione si facciano in inverno, quando cioè si trova nel Comune il maggior numero degli elettori.

Messo ai voti è approvato.

Daghetto propone che si esprima un voto di protesta contro l'articolo della legge elettorale amministrativa che toglie ai condannati politici, per l'art. 247, il diritto all'elettorato.

Casalini è contrario a questo voto.

La proposta Daghetto è approvata.

Si apre la discussione sul comma 9 dell'ordine del giorno:

Casalini propone che il II Congresso sia tenuto in Alessandria nel mese di settembre 1900.

Cravera, invece, lo vorrebbe a Torino in settembre.

Negro, in agosto.

Vigna vuole che si lasci da fissarsi la data e la sede del futuro congresso al comitato direttivo della Federazione, perchè può presentarsi la necessità di tenere un congresso anche in primavera.

Si mette in votazione la proposta *Vigna*.

E' approvata.

Piccarolo propone che si rimandi la discussione dei commi 4, 5 e 6 stante la loro importanza e la ristrettezza del tempo.

Casalini propone un ordine del giorno sul comma 4°.

Il Congresso dei consiglieri comunali socialisti piemontesi,

ricordando le tristi condizioni igieniche di quasi tutti i nostri centri abitati, specialmente rurali, e l'assoluta ignoranza di ogni norma igienica da parte delle popolazioni operaie;

persuaso che anche nei limiti della società presente sia possibile ottenere dei risultati notevoli, a favore della classe lavoratrice, applicando rigorosamente i dettami della scienza e le leggi sanitarie;

invita gli eletti del Partito ad adoperarsi:

1° perchè vengano rispettate da tutti le leggi igieniche che già esistono (legge sulla sanità pubblica, sulle risaie, ecc.).

2° perchè in ogni Comune sia compilato nel più breve tempo un regolamento igienico locale, secondo le istruzioni ministeriali del 1896:

3° perchè i Comuni pensino innanzi tutto alle questioni dei macelli pubblici, dell'acqua potabile, dei bagni popolari;

4° perchè ogni Comune nomini una Commissione di vigilanza sanitaria sulle fabbriche;

5° perchè le scuole pubbliche siene munite di bagni per gli scolari;

6° perchè nelle scuole si impartisca un insegnamento popolare d'Igiene;

7° perchè si tengano periodicamente pubbliche conferenze d'Igiene;

8° perchè si diffondano — in occasione di infezioni più o meno gravi — fogli volanti e manifesti;

9° perchè il Comune partecipi — nel limite del bilancio — alle iniziative private o pubbliche che riguardano l'igiene.

Casalini.

Messo in votazione è approvato.

Indi, messa ai voti la proposta *Piccarolo* per il comma 5°, è approvata.

Caviglia, relatore del comma 6, presenta quest'ordine del giorno:

Il Congresso,

considerato che gli spari dei cannoni o altri consimili mezzi di difesa contro la grandine, come hanno per iscopo la protezione di vaste zone di terreno, così le spese relative debbono essere sostenute dall'opera collettiva delle associazioni di proprietari;

che tanto meno è da fare assegnamento per questo intento sull'opera individuale, in quanto si tratta oggi di soli esperimenti che i tecnici ritengono di esito probabile bensì, ma non ancora accertato; quindi vantaggio futuro piuttosto che immediato;

che nelle regioni a proprietà molto suddivisa, dove il proprietario è il lavoratore del proprio terreno, è còmpito del partito socialista l'organizzare la difesa collettiva di questi lavoratori in quella naturale associazione che è il Comune;

È di parere

che i consiglieri socialisti nei Comuni dove la proprietà è molto suddivisa debbano proporre che il Comune o prenda l'iniziativa degli spari contro la grandine istituendo stazioni di sparo, o almeno incoraggi con efficaci concorsi l'istituzione che altri Enti o Associazioni avessero iniziato.

Negro vorrebbe compilato un ordine del giorno in cui si parli anche delle cooperative agricole.

Piccarolo crede che di questo non si debba occupare il congresso attuale perchè debbono occuparsi delle cooperative i socialisti tutti.

Propone che i Comuni rurali che hanno bisogno schiarimenti si rivolgano al *Grido*, al quale debbono pure mandare tutte le informazioni al riguardo per farne un opuscolo.

Messo in votazione l'ordine del giorno Caviglia, è approvato.

Piccarolo, approfittando della riunione, porta innanzi la questione del giornale quotidiano socialista piemontese ed invita i presenti a voler dire se ne riconoscono la necessità.

Vigna, come opinione personale, crede opportuno ed utile il giornale quotidiano socialista in Piemonte, crede che si possa affrontare la questione economica, apportando alcune modificazioni al progetto presentato a suo tempo dalla commissione apposita. Vorrebbe che il giornale potesse sostituire i giornali borghesi. Bisogna quindi studiare il giornale sotto questo aspetto.

Negri dice che il giornale quotidiano potrebbe essere accolto favorevolmente nei Comuni, quando portasse la cronaca dei singoli Comuni.

Casalini è favorevole al giornale quotidiano, ma vorrebbe che continuassero a sussistere i giornali settimanali che già esistono.

Piccarolo dice come l'intendimento della commissione fosse quello di pubblicare un numero speciale al sabato il quale supplisse i diversi giornali settimanali.

Vigna. Si potrebbe discutere sulla soppressione dei giornali settimanali locali, ma non condivide l'idea del Piccarolo.

Cravera suggerisce il supplemento settimanale.

Nofri ricorda il voto del gruppo parlamentare, il quale esprime il dubbio che si possa apportare del danno al giornale quotidiano del partito l'*Avanti!*, e ciò perchè l'esempio di Torino verrebbe imitato da Milano, ed i giornali quotidiani nell'Alta Italia potrebbero danneggiare la vita dell'*Avanti!*

Allasia dimostra la necessità speciale per Torino di avere il giornale quotidiano, e tratta del danno che risente il Piemonte dalla mancanza di questo giornale quotidiano.

Propone un voto favorevole.

Piccarolo propone il seguente ordine del giorno:

Il Congresso dei consiglieri comunali socialisti:

Ritenuta necessaria la pubblicazione per la regione piemontese di un giornale socialista quotidiano, fa voti perchè il Gruppo Parlamentare tenga conto di questo bisogno tanto vivamente sentito, e che sia nominata una Commissione incaricata di studiare i mezzi economici e finanziari per tradurre in atto la proposta, ed un cassiere per raccogliere le offerte che i compagni possono fare pel giornale quotidiano.

E' approvato all'unanimità.

Nofri, con parola elevata, nel chiudere il congresso, invita i congressisti a protestare contro il contegno illegale delle autorità di Torino, e propriamente contro il sindaco di Torino, che, col suo contegno inesplicabile, ammettendo alle odierne feste ufficiali una rappresentanza illegale della città di Alessandria e dandole anzi il posto d'onore, insultava i compagni di Alessandria in ispecie ed, in complesso, i socialisti tutti; insulto che aveva la sua orale esplicazione nel servile discorso pronunciato dal Sindaco stesso innanzi ai Sovrani.

Uno scroscio d'applausi coperse la voce dell'oratore, ed il congresso si sciolse al grido di *Viva il Socialismo!*

Essendo l'ora tarda e l'argomento troppo importante per farne una trattazione affrettata, si decide di rimandare la discussione del comma 5°, riguardante l'istruzione elementare, al prossimo congresso. Intanto diamo qui le conclusioni che avrebbe presentato il relatore compagno Maffi, se si fosse trattato l'argomento; esse potranno servire di preparazione alla futura discussione.

Il Congresso dei consiglieri comunali socialisti del Piemonte,

ritenuto essere l'istruzione popolare mezzo necessario per ottenere alle classi lavoratrici quelle condizioni di vita materiale e morale che la giustizia e la civiltà reclamano;

Considerato:

che la legge sull'obbligo scolastico, pur così limitata nelle sue esigenze, rimane troppo spesso inosservata per la miseria ed incoscienza dei lavoratori e per la malevolenza delle autorità che dovrebbero farla eseguire, sicchè il Piemonte ha ancora dal 15 al 20 0|0 di analfabeti;

che le stesse prescrizioni degli attuali regolamenti e programmi, specie per quanto riguarda l'igiene, l'educazione fisica e l'insegnamento religioso, sono frequentemente eluse dai Comuni;

che ad ogni modo le poche e superficiali cognizioni che da fanciulli si possono acquistare nel breve corso obbligatorio sono facilmente dimenticate;

che infine i buoni risultati della scuola dipendono in massima parte dall'abilità e dal buon volere di insegnanti ben scelti e degnamente trattati;

Delibera:

L'azione dei consiglieri socialisti nel Comune, a favore dell'istruzione popolare, deve proporsi questi immediati obbiettivi;

1° Facilitare alle famiglie dei lavoratori l'osservanza spontanea dell'obbligo scolastico:

a) col provvedere ai loro figli, a spese del Comune, l'occorrente per la scuola, una refezione sana e sufficiente ed oggetti di vestiario;

b) coll'adattare gli orari della scuola alle particolari esigenze del luogo;

c) col promuovere, in quei Comuni rurali dove la pastorizia fa disertare la scuola, la formazione di consorzi per la custodia del bestiame, e in quelli di risaia (finchè una legge di umanità non vieti di impiegare i fanciulli nella mondatura del riso) la formazione di squadre, che alternandosi, permettano la riduzione dell'orario della mondatura, e una limitata frequenza alla scuola;

2° Curare, se sono al potere, l'esatta osservanza della legge sull'obbligo scolastico; — spronare, se sono minoranza, le autorità a farla osservare, — adoperandosi intanto a persuadere le masse popolari della somma utilità dell'istruzione — e facendo titolo di merito ai maestri che sapranno ottenere una più forte ed assidua frequenza;

3° Migliorare le condizioni materiali e morali della scuola:

a) col provvedere locali salubri e buon arredamento;

b) coll'impedire la soverchia agglomerazione di fanciulli nelle classi (il massimo legale di 70 alunni è già troppo alto);

c) coll'istituire, dov'è possibile, classi apposite per i fanciulli deficienti;

d) col provvedere la scuola di un lavatoio, e, possibilmente, di un servizio regolare di bagni, affinchè la pulizia personale diventi nei fanciulli abitudine e bisogno;

e) col prescrivere e favorire le passeggiate e gli esercizi ginnastici, senza carattere di parata;

f) col vigilare, per mezzo del medico comunale, sulla salute della scolaresca, specie per riguardo alle malattie infettive;

g) col tutelare la libertà di coscienza dei maestri e delle famiglie, dispensando dall'insegnare il catechismo i maestri che non vi fossero disposti, e assicurando agli alunni, i cui genitori non chiedono l'insegnamento religioso, l'assistenza scolastica durante l'orario di detto insegnamento; — facendo voti intanto al potere legislativo per l'abolizione di ogni insegnamento confessionale e dogmatico nelle pubbliche scuole;

4° Provvedere — finchè non venga istituita la vera Scuola Popolare obbligatoria — all'istruzione per gli adulti e ad un'istruzione complementare per i prosciolti dall'obbligo, mediante scuole serali e festive, convenientemente sussidiate — richiedendo al governo che abiliti dette scuole a rilasciare, previo esame, il certificato di proscioglimento (titolo elettorale) a chi ancora non lo possiede;

5° Procurare al Comune insegnanti abili e volonterosi, assumendoli con le debite garanzie, e retribuendone equamente il lavoro ordinario e straordinario — rispettandone scrupolosamente i diritti di professionisti e di cittadini.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Il Grido del Pop

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 16 Settembre | Anno VIII - N.

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

A feste compiute

Da tanti anni era stata rizzata la baracca al crocicchio di corso Vittorio e corso Siccardi, che oramai i buoni torinesi vi avevano fatto l'abitudine, anzi vi avevano fatto l'occhio, nè si davano fastidio alcuno se dovesse scomparire più o meno tardi.

E l'amministrazione di Torino, riproducendo perfettamente l'indifferenza cittadina, aveva lasciato passare l'Esposizione senza inaugurare il monumento.

Quest'anno invece Sindaco e Giunta furono presi da una irrefrenabile smania di vedere alla luce del sole il capolavoro del Costa, avessero anche dovuto deturparlo; e cacciato dalla baracca lo scultore, con tutti i suoi scrupoli artistici, cercarono chi raffazzonasse alla meglio il monumento e lo rendesse in condizioni da poter essere messo in vetrina. E così si indissero le feste di settembre.

Alcuno osservò che sarebbe stato molto più significativo ed importante il fare l'inaugurazione il giorno 20 settembre, giorno in cui compievasi l'opera della nuova Italia; ma sì, bisognava ricordare che con tale data troppa gente si sarebbe disgustata, gente che, se in pubblico, nel rettoricume pratriottico, si finge di avversare e combattere, in realtà però si deve valutare, accarezzare e propiziare, per averla alleata contro le orde socialiste, che minacciose si avanzano.

Del resto, ben altro era il significato che si voleva dare ai festeggiamenti inaugurali, significato che, con lodevole franchezza — della quale però forse già ora si pente — fu posto in chiaro dal sindaco Casana nel discorso inaugurale innanzi al re, in occasione dell'inaugurazione. Poichè il discorso di Casana, tolti i fronzoli cortigiani, dice semplicemente: Maestà, vedete quanta gente abbiamo qui chiamata? Siamo ancora molti, nevvero? I socialisti, è vero che nelle passate elezioni sono qua e là riusciti, e che in Torino ci hanno tolto 17 posti; ma noi abbiamo buona speranza di riconquistarli, ed è per questo appunto che qui abbiamo chiamato a sfilare tutta la forcaioleria italiana, tutta la Vandea piemontese.

Sta bene. Noi, a nome del Partito, ringraziamo il Sindaco di essersi spiegato chiaro.

Dunque è la rivista generale di tutte le forze reazionarie, che s'è voluto fare, è l'esercito della consorteria che s'è fatto sfilare innanzi ai nostri occhi colle armi denudate, dicendoci: Queste sono per voi!

E noi si prendeva atto di tutto ciò, in quell'ora stessa, col nostro Congresso regionale, dove si discuteva con calma l'avvenire dei Comuni proletari, dove si rispondeva alle lamentele del Casana preparandoci a strappare altre gemme dalla corona della consorteria, dove si dichiarava solennemente: Senatore Casana, il proletariato accetta la sfida che voi gli lanciate e vi fa il saluto dell'armi.

Giunta... e giunterie

Un comma dell'ordine del giorno del Congresso dei consiglieri socialisti riguardava la questione se i compagni nostri eletti dovessero entrare a far parte delle Giunte, delle Commissioni di studio e delle Amministrazioni delle Opere pie. E nelle riunioni preparatorie del Congresso e nel Congresso stesso si discusse, e si decise in senso favorevole per quanto riguarda le Commissioni e le Amministrazioni d'Opere pie, ma per le Giunte non si fece neppure la minima discussione, essendo tutti d'accordo che non si potesse mai entrare, essendo in minoranza, a far parte d'una Giunta in cui predomini l'elemento e quindi l'indirizzo puramente borghese.

Le ragioni di questa decisione erano e sono tanto chiare ed ovvie, che basta accennarle per comprenderne l'importanza.

Ed anzitutto basta osservare come entrare in una Giunta vuol dire assumere la responsabilità di tutti gli atti che questa Giunta compierà, poichè non sappiamo proprio comprendere un corpo amministrativo le cui responsabilità siano divise a seconda degli individui che lo compongono. E con questa indivisibile responsabilità il socialista che entrasse a far parte di una Giunta borghese assumerebbe su se stesso e sul proprio partito le responsabilità di tutti gli atti compiuti e da compiersi da un'amministrazione in cui prevale un indirizzo contrario a quello da lui voluto.

Data una simile condizione di cose, è necessario aggiungere altro per dimostrare come la più elementare logica vieti ai socialisti in minoranza di entrare nella Giunta?

Ebbene la *Stampa* di giorni fa, in un articolo che vorrebbe essere sereno ed imparziale, dopo aver detto che le minoranze hanno sempre diritto ad essere rappresentate (non ricorda più la *Stampa* quel po' po' di roba che ha detto e fatto contro di noi nelle ultime elezioni?), e che quindi è giusto e doveroso che due degli assessori siano scelti fra i socialisti, aggiunge:

« Si metterà così questa gente alla prova: o essi accettano, ed allora si vedrà che cosa son capaci di fare; ovvero non accettano, ed in tal caso noi potremo smascherarli innanzi alla popolazione e dire che essi hanno mentito collo strombazzato bene del pubblico, mentre, in realtà, essi non cercavano che di soddisfare la propria ambizione personale ».

Ebbene, dato che la proposta della *Stampa* fosse accolta dalla maggioranza, ed i nostri compagni fossero nominati, essi non accetteranno, e voi non avrete diritto di muovere loro alcun rimprovero. Poichè non potrete mai rimproverare loro di non volersi addossare il potere, perchè si rifiutano di entrare a far parte della Giunta. Date loro una maggioranza, e ben volentieri si addosseranno intera la responsabilità.

E non ne hanno essi dimostrata l'intenzione portando intera la lista di 32 nomi? Aspettate le prossime elezioni, e vedrete!

Ma allora avranno una maggioranza, allora potranno realmente tradurre in atto il proprio programma; mentre invece oggi non sarebbero che assessori per burla: assessori che, al minimo accenno di riforma che non piaccia a lor signori, sarebbero messi alla porta; assessori non per diritto, ma per... carità degli avversari. Ed i socialisti, lo sapete pure, la carità non l'accettano mai, neppure sotto la forma di assessorato.

Carità, del resto, molto pelosa, poichè servirebbe, oltre che a diffamare i socialisti, a ridare una immeritata patente verginale a quella vecchia baldracca che è la consorteria torinese.

I socialisti non si presteranno mai a simili giuochi: essi non si adatteranno mai a certe... giunterie.

Segni dei tempi

Mai, come oggi, nemmeno al tempo della rivoluzione francese, il movimento del proletariato fu tanto esteso; gli avvenimenti avevano un carattere più drammatico, senza dubbio, ma non così generale e così profondo. E ciò perchè nell'ordine ora stabilito devono, fra non molto, prodursi cambiamenti, tanto più che in tutti i paesi dell'Europa continentale la base delle istituzioni è attualmente più o meno scossa.

Ovunque le popolazioni sono in fermento, le crisi politiche, la decomposizione sociale s'accentuano, malgrado la differenza delle condizioni; in quasi tutti i paesi d'Europa si manifesta una rassomiglianza che colpisce, dei movimenti che vi si producono, determinati quasi sempre dalle stesse cause; spesso anche questi avvenimenti prendono le stesse forme, come per esempio avviene ora nel Belgio e nell'Austria.

In questi due paesi infatti il proletariato reclama il suffragio universale uguale e diretto; l'opposizione delle classi dirigenti e la conseguente lotta fra il popolo ed il governo parrebbe che debbano portare a delle catastrofi; gli uomini di Stato di questi due paesi non si rendono conto, sembra, della potenza del proletariato, che il socialismo prepara alla missione storica che esso deve compiere e che salverà, può dirsi, l'Austria dalla rovina in cui la spinge l'ostilità delle razze differenti, che popolano l'impero.

In Germania gli avvenimenti appaiono meno drammatici; tuttavia la situazione non è men grave e torbida. Il governo si crede forte perchè ha nelle mani il timone della macchina sociale, ma, guardando un po' da vicino, si vede che esso è il balocco degli avvenimenti. L'avere il *Reichstag* respinta la legge dei lavori forzati, ed il *Landtag* prussiano quella del canale della Germania Centrale, non permettono di dubitarne.

Il proletariato, che fa vivere con il suo lavoro lo Stato e la società, è considerato come nemico, e lo si perseguita implacabilmente, mentre che i liberali, l'aristocrazia fondiaria, cui sono dovuti la decadenza e la rovina dello Stato, sono considerati come elementi essenziali per assicurare la prosperità e l'avvenire del paese. Nessun pensiero un po' elevato sembra esistere nella mente degli uomini di Stato di Germania: gli interessi del popolo son sempre sacrificati a vantaggio dell'oligarchia aristocratica più ostile al proletariato e, nello stesso tempo, meno sviluppata.

La Russia, altre volte il più importante appoggio della reazione, è anch'essa involta nel turbine del movimento del proletariato moderno, che sotto l'azione del capitalismo sembra accentuarsi sempre più di giorno in giorno. Gli scioperi ed i torbidi, in numero assai grande da qualche tempo in qua, ce ne forniscono una prova irrefutabile. L'assolutismo si trova minacciato tanto più che in seguito alle carestie di questi ultimi anni, le casse dello Stato sono vuote ed il malcontento assume proporzioni sempre più inquietanti. Così l'ultima speranza dell'Europa continentale viene a cadere.

La Spagna e l'Italia, nelle quali la situazione politica e sociale manifesta un parallelismo ancor più evidente che l'Austria ed il Belgio, sono travagliate dall'anarchia, che sembra prendere un carattere cronico.

La Spagna, così favorita dalla natura, sfruttata dall'aristocrazia, dal clero e dall'oligarchia militare, ha visto seccarsi le sorgenti delle sue ricchezze naturali, ma ha anche perduto il suo vasto impero coloniale, mentre che l'ignoranza, la superstizione, l'ubbidienza cieca e passiva riducono il popolo in una massa di schiavi e d'iloti, sempre al servizio delle classi che non avevano altro fine che quello di perpetuare lo sfruttamento economico e la oppressione politica, le quali debbono assicurare loro la conservazione dei privilegi.

In Italia, i moti della fame, repressi in modo così spietato, sembra forniscano al governo il pretesto per tentare un colpo di stato.

Il governo infatti, non sapendo più da che parte voltarsi, non potendo domare l'ostruzionismo, che ostacola i suoi progetti di reazione, viola la legge e la costituzione, e con il decreto reale del 22 giugno, che sarà, occorrendo, seguito da altri, il Parlamento è completamente spogliato delle sue funzioni ed il potere legislativo è così rimesso nelle mani del governo.

In Francia avviene su per giù lo stesso. La repubblica è in pericolo; le classi dirigenti, che non hanno quasi mai fatto niente per sollevare le condizioni del proletariato, la situazione del quale è aggravata per l'aumento delle imposte indirette e per l'orientamento dato, nel 1871, alla politica doganale, sono divise fra di loro e mostrano così che non possono più governare il paese.

Il proletariato non può, per il momento prendere la direzione della cosa pubblica; la salute della repubblica è nelle mani di un uomo che, ventotto anni fa, al servizio della borghesia, ha sgozzato trentacinque mila proletari. L'avvenire si presenta così torbido ed inquietante, benchè la reazione, per il momento almeno, non possa riprendere la lotta.

Così, in tutti i paesi dell'Europa continentale si vedono dei sintomi assai significanti, i quali indicano che una trasformazione si prepara nell'organismo sociale, e che tutti gli sforzi del governo appaiono aver oggi il fine di impedire od almeno ritardare la venuta del regime nuovo, che l'evoluzione economica impone alla società qualunque sia la sua forma definitiva.

Da « *La Petite République* ».

È uscita un'edizione straordinaria del **Grido** *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — *Cent. 5.*

LO " SPORT „ DELLA PIETÀ
nei giornali dell'ordine

Da uno degli ultimi numeri della *Domenica del Corriere* (supplemento illustrato del *Corriere della Sera*) stralciamo un frammento d'un articolo di L. V. Bertarelli sulle « *solfare siciliane* ».

E' un quadro fortemente suggestivo della vita dei poveri *carusi* siciliani, trascinanti sotterra fra fatiche e pene disumane la fanciullezza e l'adolescenza.

Sentite:

« Mentre mi appresto a discendere in un pozzo, escono dalla miniera, come formiche dal buco, i ragazzi. Essi arrivano alla luce con gli occhi chiusi pel bagliore, i visi stravolti di chi stesse per annegare, sbuffano come nuotatori emergenti dall'acqua, si tolgono dal capo il lumicino ad olio fissato a uno straccio che hanno in testa, rovesciano il carico e restano un momento seduti su lo stesso minerale portato su, intontiti, come riavendosi di uno sforzo eccessivo, al quale stavano per soccombere. Poi rialzano il capo, accendono la pipa, cominciano a parlare, e dopo un po' si rifanno ragazzi, cioè spensierati.

« Essi sono in brandelli, nude le gambe, con degli avanzi di camicia o di calzoni legati con cordicelle, quasi tutti magri, ossuti, terrei, segnati dalla scrofola, molti con qualche cicatrice di ferite, le ginocchia ed i piedi enormi, l'occhio giallo senza espressione, le palpebre velate di rosso e cispose. Qualcuno, forse nuovo a quella vita, ha invece ancora un bell'aspetto di forza giovanile.

« Preceduto da una guida, cominciai a scendere nella *buca*. Una scala ripidissima, diritta, larga ottanta centimetri, a gradini sgretolati e in più luoghi mancanti, scende nel monte, attraverso la roccia gessosa che dappertutto forma il tetto dei sedimenti solfieri.

« In lontananza, a grande profondità, vedo vagolare un lumicino fioco, e mi giunge su brontolio che si avvicina. Tendo l'orecchio e avverto un gemito.

« Il cuore mi batteva. Una disgrazia forse? forse portavano su un ferito?

« Il gemito prese maggior chiarezza. Dalla carovana dei tre o quattro salienti, ormai vicina, veniva una sorda lamentela, come di sofferenti esausti di forze che non ne potessero più, che implorassero un momento di requie.

« Dio mio, che impressione profonda e straziante! Mentre ritto, incollato al muro per lasciarli passare, i quattro *carusi* salivano carichi di peso enorme, li udii piangere come se fossero battuti a sangue. Essi piangevano, gemevano come moribondi, tacevano ogni dieci passi arrestandosi un attimo a prendere fiato, le due mani appoggiate a destra ed a sinistra alle pareti, un ginocchio contro il gradino superiore, poi riprendevano, lamentandosi, la via dolorosa.

« — Sono carichi, mi disse laconicamente una guida. *Vossia* lo vede.

« Vidi allora, là dentro, questo misfatto sociale, che grida vendetta. Questa è una Sicilia nascosta e infernale, dove uomini ridotti senza coscienza e teneri fanciulli, penano ogni giorno e ogni notte in un lavoro disumano.

« Ricominciò più in giù, dall'imo, un'altra volta un gemere sommesso e lungo, e ancora mi salirono d'accanto dei lumini su delle giovani teste grondanti un sudore di sangue, mi urtarono il petto, nell'angustia di quella prigione, degli angolosi sacchi troppo sproporzionati a quelle immature spalle d'adolescenti. In quella bolgia non s'udiva, allo sfilare della triste processione, che una lugubre salmodia di dolore, un lungo lamento sconsolato, un gridare sommesso, che non è già più la rivolta delle morte anime, ma la voce dei corpi esausti, che chiede mercè.

« Discesi 366 gradini della scalea sempre diritta, prima di raggiungere lo strato solfifero. Là cominciano le gallerie di lavoro, scavate in modo elementarissimo, irregolari, tortuose, larghe alcuni metri o strette da stentare a passarvi, piane, in erta salita o in discesa precipitosa, secondo i capricci degli strati di utile coltivazione.

« Incontro ogni tanto ragazzi e uomini che portano o trascinano sacchi di zolfo. Un vecchio — se pure era vecchio! — ansimava così forte, che l'udii assai da lontano; esso veniva innanzi palmo a palmo, procedendo sulle ginocchia, con una mano per terra e l'altra al sacco che gli schiacciava le spalle, come un quadupede, perchè delle armature rendevano bassa la galleria per una ventina di metri.

« In queste miniere tutto manca; la sicurezza, l'aria, la paga sufficiente. Una cosa sola è magistralmente organizzata: lo sfruttamento dell'uomo.

« L'estirpazione del materiale è fatta dal picconiere a cottimo, ma quasi dappertutto il cottimo ha una forma particolare, e consiste nel cavare una quantità determinata di minerale; allora il picconiere ha finita la sua giornata. La misurazione è causa continua di contestazioni. — I carusi devono

…ulla della
da Albesio, essendo necessario un… che visitava
diretto. … quasi tre quarti di
Cagno — come relat…ortare un minimo di quan-
parte più interessan… la misura è ciò che vuole
nelle Amminist…
Quando si … si sono strozzati con contratti leonini
ficace nelle …ari e dai gabellotti (affittuari) della
molte rag…arusi sono schiavi dei picconieri; tutti
fondo …si fino alle ossa dall'usura, che li tiene eter-
Ne…ente nelle sue granfie di arpia e li scarnifica
de…nza misericordia. La miseria più nera è il retaggio
di questi condannati: nulla li può salvare dal loro
fatale destino... »

Sono cose che fanno rabbridire e piangere; e che dette da noi avrebbero attirato forse un sequestro.

Eppure è un giornale dell'ordine che le pubblica indisturbato. Perchè?

Saremo forse maligni, ma l'osservazione dei fatti ci obbliga a rispondere: perchè non si tratta d'altro che d'uno *sport* — lo *sport* della pietà.

Le stesse cose, in forma anche più..... sovversiva le scriveva nel 1894 sulla *Tribuna* Adolfo Rossi con le sue lettere dalla Sicilia, che furono subito raccolte in uno splendido volumetto: « Le agitazioni in Sicilia ». Da quella pubblicazione emergeva chiara l'azione oppressiva e sobillatrice delle classi dominanti, e quella di pacificazione esercitata dai *Fasci*, cioè dalle organizzazioni dei lavoratori, opera dei nostri compagni.

Ebbene: la rivolta pronosticata dal Rossi sulla *Tribuna* scoppia sul finire di quell'anno; ed ecco la *Tribuna*, con tutti gli altri giornali dell'ordine, dimenticarne e disconoscerne le vere cause, e gettarne la colpa su le spalle dei Bosco, dei Barbato, dei De Felice, dei Montaldo, dei Verro, e plaudire alle repressioni sanguinose e prendere sul serio i trattati di Bisacquino e i *firmatissimi* di Crispi.

Così gli apostoli del Socialismo andavano in galera, ed i padroni delle solfare continuavano indisturbati la loro opera civile ed invocavano la soppressione delle scuole.

Non diversamente andavano le cose nel '98. La miseria delle popolazioni era constatata, confessata anche dalla stampa dell'ordine (come negarla?) e nessuno si nascondeva i pericoli di « rivolte per la fame ». Ma non appena le rivolte scoppiarono, ecco per i *Corrieri* dell'ordine, sparita la causale terribile della miseria, sottentrarvi la causale politica, buona per invocare soppressioni di giornali avversari, stati d'assedio e schioppettate e cannonate e galera.

Ora si ripete lo stesso giuoco, le aristocratiche lettrici del *Corriere* si tergono le lagrimuccie leggendo i dolori dei poveri carusi. Ma se i miseri schiavi delle solfare cercassero di rompere quelle catene che le lagrime delle signore non corrodono, allora i giornali dell'ordine invocherebbero un'altra volta piombo pei miseri e galera per noi.

Ciò non toglie che scritti come quello del Rossi e del Bertarelli facciano del bene alla causa dei piccoli schiavi moderni. Delle anime fortemente buone ce n'è anche fra i fortunati. — Ma la redenzione degli schiavi non potrà venire che dalla coscienza dei loro diritti umani che solo la propaganda socialista potrà dare anche ai poveri carusi.

IL MUNICIPIO DI TORINO ED IL PARTITO SOCIALISTA
Pubbl. a 0,30 — ridotto per propag. a 0,10.

VENTI SETTEMBRE (*)

A l'Ideale.

Or che dispersi oltre confin straniero
la patria guardan gli esuli lontana,
auspicando col vindice pensiero
al novo avvento de la pace umana;

or che di libertà reciso è il fiore
che del lor sangue i martiri han sacrato,
e sta de le prigioni tra l'orrore
a l'umano diritto avverso il fato;

or che più fosca la procella incombe
de l'avvenire su gli eroi gagliardi,
e ai fratelli spalancano le tombe
empi gli strali di fraterni dardi;

a Te si eleva un cantico per l'etra
dai nostri cuori e mestamente sale
un'armonia solenne da la cetra
che sa il dolore, a Te, sacro Ideale!

Tu gli esuli errabondi e gli emigranti
consolando, ne le ore più affannose
baciali in fronte; e qui rasciuga i pianti
de le madri, dei figli e de le spose.

Reca Tu al prigioniero il verde ramo
de la speranza; e veda egli fulgente,
fra il tenebror di questo viver gramo,
l'aurora del futuro ne la mente.....

Noi de' fratelli su la fossa bruna
tempriam la fede con il duol profondo:
Tu scrivi i loro nomi e Tu li aduna
ne l'albo aurato del redento mondo.

Apri radioso le sideree porte.
L'umanità si appressi: e redimita,
sdegnosa de la guerra e de la morte,
salga cantando il canto de la vita!

P. Mandrè.

(1) Una volta all'anno è permessa l'eccezione. Questa volta la facciamo pel 20 settembre nostro, che è il 20 settembre dell'avvenire, non quello mummificato dei consorti mestieranti, cammuffati da patrioti liberali.

I nostri bravi Tramvieri

Già il nostro giornale — come, del resto, fecero anche altri giornali cittadini ebbe ad occuparsi del malcontento serpeggiante fra i tramvieri, per parecchie ragioni, fra cui principali quella della violazione di parecchi patti del Concordato del marzo e quella del parziale trattamento usato a danno dei fattorini e conduttori circa i loro rapporti coi capi diretti, controllori, ecc.

Avendo ultimamente, anzi, il direttore Grüslin inibito addirittura al personale ed alla sua Commissione di sporgere reclami e recarsi da lui a sostenerli (come ne avevano diritto per le disposizioni di detto Concordato), l'Assemblea dei tramvieri, vistasi così preclusa ogni via, incaricò il compagno nostro Cagno, che già si occupò di loro in occasione dello sciopero del marzo scorso, di scrivere, in loro nome, una lettera-memoriale al Grüslin, in cui si esponesse la tensione degli animi e la gravità del malumore, e se ne dimostrassero le ragioni.

Così fu fatto, con lettera recapitata il 29 agosto, della quale riproduciamo i punti più salienti.

...La S. V. Ill.ma non ignora che fra le cause principali e reali di questo malcontento prima si presenta la disposizione, tanto grave dal lato morale e materiale quanto discutibile dal lato legale, contenuta nell'improvviso Ordine di servizio 8 giugno 1899: disposizione che si riduce ad una vera e completa abrogazione del Concordato del marzo — al quale il personale giustamente ci tiene sopra ogni cosa — nella parte delle mancanze e delle punizioni. Tuttavia l'effetto di quella disposizione sarebbe andato di mano in mano attenuandosi e sarebbe forse oggi interamente svanito, se quell'Ordine si fosse lasciato tacitamente cadere in dimenticanza, com'era stato dichiarato alla Commissione che si era recata in Direzione a presentare le osservazioni del personale in proposito. Invece, purtroppo, esso visse e vige tuttora, applicato, e per le mancanze e per le punizioni, come e quando e dove si crede di applicarlo.

Altra causa principale e reale di questo malcontento sono gli Ordini di servizio del 9 e dell'11 agosto 1899, che pure conducono ad una abrogazione, per quanto limitata ai rapporti dei conduttori, del Concordato stesso, nella parte ancora delle mancanze e delle punizioni: abrogazione tanto più nuova e penosa e preoccupante, in quanto che ha rivelato che essa può essere imposta dall'arbitrio di membri ignoti di una Commissione, di cui l'esistenza pur anche era ignota al personale e di cui il potere si estende al disopra ed al difuori dell'Amministrazione al pari che del Concordato. E ciò senza contare che la contradditorietà degli Ordini ha ingenerato apprensioni e dubbiezze nei conduttori riguardo al modo di regolarsi.

Altra causa principale e reale di questo malcontento, sebbene più recente, si è l'abrogazione non di diritto, dirò così, cioè per mezzo di Ordini di servizio, ma di fatto, cioè sia col modo non sufficientemente attivo ed imparziale usato da chi la S. S. pone a rappresentarla nel ricevere e giudicare i reclami del personale, segnatamente di fronte ai superiori diretti (controllori, capi-controllori, capi-conduttori, ecc.), e sia colla dichiarazione esplicita e categorica che la S. S. avrebbe fatto giorni sono ad uno della Commissione, in occasione della questione Balestreri (sulla quale mi faccio lecito di pregarla caldamente di voler ritornare), cioè che d'ora in avanti non permette più che si facciano reclami dal personale contro i superiori diretti, e conseguentemente non intende più che si presentino in Direzione i reclamanti a sostenerli. La S. S. Ill.ma rammenterà senza dubbio come e quanto si sia discusso ed insistito dalla Commissione nel marzo, per ottenere le disposizioni di cui ai numeri 9 e 14 del Concordato, appunto perchè il reclamo alla S. S. e l'ammonizione e la punizione che la S. S. avrebbe potuto infliggere ai superiori erano, mi passi la frase, la valvola di sicurezza per ovviare o, quanto meno, per rimediare alle punizioni ingiuste, le quali, possibili in ogni vasta azienda, per quanto ben regolata, si presentavano, nel servizio tramviario, purtroppo anche facili e probabili, data l'assoluta facoltà nei capi diretti (controllori, ecc.) di denunziare irregolarità e proporre punizioni, senza neppure darne avviso o tampoco farne cenno allo interessato, per metterlo in condizione di potersi procurare i suoi mezzi di difesa. Se questa via si vuole ostacolare od addirittura chiudere, resta tolto ogni naturale e legittimo modo al personale di far giungere alla S. S. le ragioni di malcontento ed alla S. S. di conoscerle apertamente e direttamente: con quanto pericolo di deplorevoli malintesi e di dolorose sorprese dall'una parte e dall'altra non ho bisogno di dimostrarlo.

Noti che l'esito delle risposte del Consiglio d'Amministrazione, non favorevoli che parzialmente alle domande dei tramvieri, aveva già cooperato a questo malcontento.

Nè debbo tacere che a malincuore si adattano i capi delle giardiniere o dei rimorchi alla promiscuità nell'uso delle cornette. Ciò, mentre dall'una parte desta istintiva ripugnanza, desta dall'altra vivo timore, dacchè possono facilissimamente trasmettersi, in tal modo, malattie tutt'altro che leggere, secondo quanto ebbero ad osservare testè parecchi sanitari.

Ma, purtroppo, il Grüslin, non preoccupandosi nè punto nè poco delle terribili conseguenze che avrebbe potuto avere questo suo contegno, non promosse alcun atto in proposito.

Allora i tramvieri fecero quanto appare dalla seguente deliberazione, votata all'unanimità:

« L'Assemblea generale della Società Belga-Torinese riunita la notte del 6 corrente nella Sede sociale:

« constatato che il sig. direttore ing. A. Grüslin, dopo aver dichiarato che non avrebbe più ricevuto nè la Commissione nè alcuno del personale, non tenne poi verun conto nè fece cenno qualsiasi della lettera-memoriale inviatagli il 29 scorso agosto, in nome e per incarico dei tranvieri, da persona di loro fiducia: lettera memoriale nella quale si spiegavano e dimostravano le ragioni per cui il personale ritiene che la Direzione sia venuta meno ai patti stipulati nel marzo 1899;

« considerato che, di fronte a questo contegno dell'ing. Grüslin, l'Assemblea generale del 2 corr., per un riguardo alle autorità che nel marzo si interposero a comporre lo sciopero, deliberò di incaricare la Commissione di recarsi dal sig. sindaco e dal prefetto a presentar la copia della lettera-memoriale e loro esporre il fondamento e la giustizia della stessa;

« udita la relazione della detta Commissione:

« ritenute dall'una parte le assicurazioni e le esortazioni che fecero il sig. sindaco ed il sig prefetto, e ritenuta dall'altra la rilevanza del danno o quanto meno del turbamento che da uno sciopero potrebbe in questi giorni risentire la forte ed umanitaria Torino, che tanta confortevole simpatia dimostrò e dimostra per la causa dei tranvieri, ond'è che questi si sentono in oggi più che mai propensi a sacrificare l'interesse loro di privati al dovere di cittadini ed ospiti cortesi,

« delibera

1° Di denunciare alla cittadinanza il contegno del sig. direttore;

2° Di confermare il mandato di fiducia alla Commissione;

3° di attendere l'esito delle pratiche della medesima per mezzo del signor sindaco e del signor prefetto;

4° di sospendere, fin dopo l'esito stesso, ogni decisione sul da farsi;

5° di pregare, in ogni caso, i consiglieri comunali di voler portare nel Consesso cittadino la sorta questione;

6° di comunicare la presente deliberazione ai giornali cittadini a scanso di inesattezze e per tranquillità del pubblico ».

Sicchè noi possiamo ringraziare il buon senso ed il civismo dei bravi tranvieri se in questi giorni si sono risparmiati a Torino gli inconvenienti ed i danni d'uno sciopero.

Giudichi la cittadinanza chi voglia il suo bene — come dovrà sempre constatarlo — se cioè i pettoruti mandatari degli azionisti e capitalisti esteri e nazionali, od i modesti lavoratori, figli e rappresentanti del suo cosciente e generoso proletariato.

DREYFUS.

Il militarismo si è ripreso ed ha nuovamente inghiottita la sua vittima. Nè c'era da farsi illusione o da dubitarne: si trattava d'un interesse di classe, quasi direi di casta.

Non facciamo commenti alla sentenza infame, che troppi già se ne sono fatti; osserviamo semplicemente come l'*Italia Reale*, che da mesi e mesi inveiva gesuiticamente contro quel povero innocente, ora, dopo la sentenza, abbia un articolo feroce contro la stampa favorevole a Dreyfus, trattandola da sgualdrina, venduta e peggio. E la nostra stampa che fa? Tace e inghiottisce.

Potenza di certe alleanze e di certe speranze elettorali!

PROFEZIE DEMOC…

Un *Grillo* nero, c…
scana) manda corrisp…
liano, organo della *I*…
dopo una tiratina a …
dure contro il *Grido*…
per l'*Azione cattolica*…
lando dell'ultima ele…
dove riuscì eletto p…
volta l'umoristico C…
« Un terzo candida…
Pilli. Era portato da…
risultato tutt'altro …
Versilia non sar…
Ragioniamo un po'…
per sei o sette volte…
librato che aveva il …
profumatamente i …
benchè ebreo, tutti …
del collegio.
Contro questo ete…
tore, a cui i poeti d…
persino degli inni e …
cialisti posero un lo…
Pilli, che, non avend…
per comperare gli e…
Versilia, e combatte…
desta arma delle ide…
i socialisti, raccolse …
Per questo il *Grill*…
sentenzia che « la V…
socialista ».
La profezia, desola…
onorevole per noi: v…
c'è gente che si vend…
i preti, ma il sociali…
siamo così cinicamen…
Grilli chiericuti. Ve…
per la Versilia.
Per adesso noi ci …
di Milano e di qual…
quel taglio, — e la…
Grilli-talpa.

La *Democrazia Cri*…
resoconto del Congre…
cialisti, tolto dalla *S*…
cui afferma che i so…
per volta appropria…
democrazia cristiana.
Ma, signori democ…
di grazia da quand'…
un paio d'anni si e …
visto il Socialismo t…
tito il bisogno di pu…
ricale, camuffandovi d…
Di voi si può molto …
che si è detto dell'a…
è il socialismo degli …

EPISODIO

La rappresentanza…
Alessandria ha deci…
festeggiamenti per l'…
numento di Vittorio…
bene o male? Il cer…
pare, al Sindaco di T…
plicemente l'obbligo …
sioni legali prese le…
strazione della secon…
Ma nossignori! u…
gale commissione si…
diritto di rappresent…
steggiamenti, ed il …

4) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Nutrite e vestite degli uomini, e avranno tempo e forza e voglia di frugare nei recessi dell'ignoto, strapparne i segreti più occulti e beneficarvi con le scoperte e le invenzioni più portentose.

Ma senza i cereali e il bestiame la civiltà sarebbe cosa tutt'affatto sconosciuta. Supponiamo che dalla terra fossero tolti quei tesori incommensurabili. Per avere di che sostentarsi, l'uomo dovrebbe andare in traccia di erbe, di frutta, di animali selvatici, consumando tutto il suo tempo a mantenere un'esistenza randagia, stentata, languida; scomparirebbero paesi e città, scienze, lettere, arti; ogni organizzazione disciolta; la società ritornata in un amorfismo primitivo, per rimanervi in perpetuo!

Che ne dite voi, che per disprezzo chiamate il Socialismo una questione di stomaco? Ma non v'accorgete ch'egli è appunto per amor dello stomaco che vi scalmanate con tanta furia? Non lo credete? Alle corte! Perchè avversate così ferocemente il Socialismo? Per tema ch'esso vi tolga gli emolumenti, le cartelle, gli opifici, i latifondi

Ma codeste cose che importerebbero a voi, se non valessero a dar da fare al vostro cuoco, che voi magari potreste su due piedi licenziare, se vi apparecchiasse un piatto non secondo i vostri gusti, mentre pretendete che sappia rassegnarsi chi, affamato, nuda la tavola e il focolare spento, senta i suoi figliuoli che domandano inutilmente del pane?

Allora cercate la radice dei sentimenti che vi dettano quei miseri sofismi onde imbrattate i vostri giornali, e la troverete nello stomaco. Cercate la radice di quella adulazione che ignominiosamente vi atterra e annichilisce ai piè dei potenti, e la troverete nello stomaco. Cercate la radice di quell'irrefrenata bramosia che vi fa in quattro per poter cacciare il grifo nel trògolo governativo, e la troverete nello stomaco. Cercate la radice della paura e dell'odio che vi cavano quei lugubri latrati contro la soppressione della forca, e la troverete nello stomaco.

Che il Socialismo debba dunque essere anzi tutto e sopra tutto una quistione di stomaco, lo dimostrate, senza saperlo, pur voi ben pasciuti, e lo dimostrate più arrabbiatamente di quelli che si trovano alle prese con la fame. Avete messo innanzi la quistione dello stomaco. State freschi!

Op. E i governanti cosa fanno per il benessere dei popoli, visto che i cereali e il bestiame costituiscono la prima, indispensabile ricchezza, donde ogni altro bene dipende? Lasciano, come qui da noi, su ventotto milioni di ettari, quasi cinque milioni di terre incolte e circa sedici milioni « a coltura estensiva, barbarica, spogliatrice », com'ebbe a notare un illuminato conservatore.

Dott. Vero è ben che per fare ammenda d'una cotale rovinosa trascuranza hanno trovato i « dazi protettivi », i quali impediscono... l'entrata di quella ricchezza, di cui tanto la nazione scarseggia.

Così, affamato il popolo, s'aggiunge male a male: si fa morir di morte violenta l'industria. Infatti, nella mancanza del necessario per nutrirsi, come verrebbe fatto ai singoli di vestire con eleganza o almeno con decenza, arredarsi con gusto la casa, appagare, insomma, i desideri di più elevato ordine rinascenti in chi non langue sotto la pressura d'uno stomaco mai soddisfatto, e far così che abbiano esito i prodotti dell'industria, mantenendola sempre viva e fiorente? Poniamo che ciascuna delle vittime dell'attuale sgoverno (le quali formano moltitudini) non possa, per inopia, avere una camicia, una cravatta, un cappello, un abito, un mobile di più: sapete voi quanti milioni di tali oggetti vengono ricercati in meno, e quante, per le impedite compere, non solamente di tutti questi insieme, ma d'ogni singolo oggetto, quante industrie deperiscono?

Op. Con tutto ciò i nostri governanti credono bene di gettare a palate il denaro nella conquista delle sabbie.

Dott. Il denaro? Lei si è espresso malamente, giacchè la è una solenne corbelleria il dire che la guerra si fa col denaro. La guerra si fa anch'essa coi generi di prima necessità. Senza generi di prima necessità non vi sarebbero uomini che fabbricano polveri, fucili, cannoni e che portano armi. E coloro che stanno attendendo a codesti servizi non coltivano cereali, non allevano bestiame. Le spese per la conquista delle sabbie vogliono dire milioni e milioni di chilogrammi di pane, riso, pasta, carne, strappati dalla bocca della popolazione italiana.

Op. Allora corriamo allegramente anche nella China.

Dott. E così portiamone via, impediamo che ne entri, non ci curiamo di produrne e attendiamo che il buon Dio ci mandi la manna... dei provvedimenti politici.

Cav. Dopo tutto, è preferibile sempre l'attuale stato di cose al vostro Collettivismo, il quale, sarebbe una forma novella di schiavitù.

Dott. Davvero?

Cav. Sicuramente: perchè, da quanto ho potuto intendere, il sistema che vagheggiate voi farebbe per tutti del lavoro una legge. Ora, che il lavoro sia cosa, per ogni rispetto, bella e necessaria, è troppo ovvio;

ma che debba prop…
una forza imperativ…
si chiama appunto …
Dott. Ma chi dice…
derà il lavoro obbliga…
non verrà esercitata…
lamente, siccome no…
titoli, nè terre, nè…
beneficio di chi st…
ognuno dovrà doma…
cupazione per guada…
pane. Colui poi al…
prestare l'opera sua…
padronissimo, eserci…
e quei mestieri che…
tile di nazionalizzar…
barbiere, il giornala…
sono anzi certe form…
tizzazione sarebbe a…
uno scienziato, uno…
attendesse a una sc…
a una statua per un…
saranno, come sono o…
Cav. Il suo sistem…
affetto da questa gr…
aver, cioè, assai più…
impedire le appropri…
di quello che non a…
attendere alla produ…
chezze appartenendo…
a tutti e a nessuno,…
di cercare ogni occ…
quanto capiti nelle…

PROFEZIE DEMOCRATICO-CRISTIANE

Un *Grillo* nero, che dalla Versilia (Toscana) manda corrispondenze al *Popolo Italiano*, organo della *Democrazia cristiana*, — dopo una tiratina a base di mellifiue freddure contro il *Grido* e un tocco di *réclame* per l'*Azione cattolica* in Toscana, — parlando dell'ultima elezione di Pietrasanta, dove riuscì eletto per la sesta o settima volta l'umoristico Carovigno, dice:

« Un terzo candidato... fu un certo dottor Pilli. Era portato dai socialisti. Ottenne un risultato tutt'altro che lusinghiero. **La Versilia non sarà mai socialista.** »

Ragioniamo un po': La Versilia ha eletto per sei o sette volte un fiuto principe squilibrato che aveva il gran merito di pagare profumatamente i voti, e di sussidiare, benchè ebreo, tutti i curati e cappellani del collegio.

Contro questo eterno candidato corruttore, a cui i poeti di sacristia dedicarono persino degli inni e delle epigrafi, i sociacialisti posero un loro candidato, il dottor Pilli, che, non avendo nè i soldi nè la tolla per comperare gli elettori e i preti della Versilia, e combattendo quindi con la modesta arma delle idee, come fanno sempre i socialisti, raccolse pochi voti.

Per questo il *Grillo* democratico-cristiano sentenzia che « la Versilia non sarà mai socialista ».

La profezia, desolante per la Versilia, è onorevole per noi: vorrebbe dire che, dove c'è gente che si vende, se la faranno buona i preti, ma il socialismo no. — Ma noi non siamo così cinicamente pessimisti come i *Grilli* chiericuti. Verrà il suo tempo anche per la Versilia.

Per adesso noi ci contentiamo di Torino, di Milano e di qualche altro paesuccio di quel taglio, — e lasciamo la Versilia ai Grilli-talpa.

> Gino, eravamo grandi,
> E là non eran nati.

La *Democrazia Cristiana* fa precedere al resoconto del Congresso dei consiglieri socialisti, tolto dalla *Stampa*, un cappello in cui afferma che i socialisti si vanno poco per volta appropriando il programma della democrazia cristiana.

Ma, signori democratici cristiani, diteci di grazia da quand'è che siete nati? Da un paio d'anni sì e no; dopo che avete visto il Socialismo trionfare voi avete sentito il bisogno di puntellare la baracca clericale, camuffandovi da democratici-cristiani. Di voi si può molto a proposito dire quello che si è detto dell'antisemitismo: il vostro è il socialismo degli imbecilli.

EPISODIO FESTAIOLO

La rappresentanza legale del Comune di Alessandria ha deciso di non intervenire ai festeggiamenti per l'inaugurazione al monumento di Vittorio Emanuele. Ha fatto bene o male? Il cercare ciò non stava, ci pare, al Sindaco di Torino; egli aveva semplicemente l'obbligo di rispettare le decisioni legali prese legalmente dall'amministrazione della seconda città del Piemonte.

Ma nossignori! una ridicola quanto illegale commissione si arroga illegalmente il diritto di rappresentare Alessandria ai festeggiamenti, ed il Sindaco di Torino non solo la accoglie, ponendosi apertamente contro la legge, ma a questa commissione dà il posto d'onore, facendo così pubblicamente l'apoteosi dell'illegalità, della ribellione alla legge.

Ma dunque anche, voi signor Sindaco, siete diventato un Più qualunque che predicate il rispetto alla legge, finchè ciò vi fa comodo e torna a vostro vantaggio; mentre quando la legge è contraria ai vostri desideri, ed ai vostri capricci ve la ponete bravamente sotto il sedere facendovene una ciambella emorroidale?

Badate però che la scuola è pericolosa e che il popolo può da voi imparare a porre il piede su quella legge che fu fino ad ora il presidio vostro e della classe vostra!

Passa la volontà

A Roma si è discusso innanzi al Tribunale il processo contro il compagno nostro Nofri per la questione dei documenti ferroviari. E' vero che non fu provata la corruzione da parte del Nofri, è vero che i documenti pubblicati non dicevano che la pura verità e che il pubblicarli fu azione buona, giusta, umanitaria, ma nonostante questo, forse precisamente per questo il compagno nostro fu condannato ad undici mesi e venti giorni di reclusione.

Ieri, pure a Roma, la sezione di accusa della Corte d'Appello da accolto le conclusioni del procuratore generale ritenendo Bissolati, De Felice, Prampolini e Morgari, responsabili dell'imputazione prevista dall'art. 118 del Codice penale e chiedendone il riovio al Corte d'assise pel regolare procedimento; intanto se già non è spiccato si spiccherà il mandato di cattura contro gli imputati.

Ed ora nella sua microcefalia il grande Pelloux si crederà di aver distrutta l'opposizione ed annientato l'ostruzionismo.

Oh ben altri ancora deve imprigionare: deve porre in istato d'assedio tutto il paese e strozzare il buon senso e la dignità in tutti i cittadini. Riuscirà a farlo?

Per ora non ha fatto altro che mostrare la sua impotenza, la sua libidine reazionaria di farsi passare sotto i piedi la volontà del paese.

Un po' di buon sangue non è da disprezzare!

Ecco perchè noi prendiamo in ridere anche le bugie, gli scambietti e le pagliacciate dei signori democratici cristiani. Oggi si rimangiano quanto promettevano ieri colla scusa che vogliamo attirarli in via Tarino.

Ma quando abbiamo detto questo?

Ma se non abbiamo più neppure il locale in via Tarino!

Per mentire così spudoratamente ci vuole una *tolla* da democratico cristiano.

Noi accettiamo la sfida dove volete, in chiesa, nel Seminario, nel palazzo arcivescovile: sceglitete voi.

Vi piace così?

Una cosa sola desideriamo, ed è che cessiate dall'inventare delle fandonie, dallo scambiarci le carte in mano, dal dire delle bugie?

E' per voi possibile?

Ne dubitiamo fortemente.

PER LA GIUSTIZIA.

Per quanto attentamente abbia letto tutti gli articoli scritti in occasione del monumento a Toselli, inaugurato pochi giorni fa, di quello scoperto ora a Torino e dell'altro alla batteria siciliana, che inaugureranno fra poco a Messina, non mi fu mai dato di sapere il nome dell'operaio che ha riprodotti fedelmente in bronzo i modelli in gesso degli scultori.

Ho letto le lodi del direttore e di qualche altro superiore dello stabilimento ove vennero fusi, ma, chi ragiona un pochino, capisce che di fonderia quei signori, se non se ne intendono proprio niente, potranno intendersene ben poco.

Ma tu, o *Grido*, spero vorrai far sapere a tutti i lavoratori che il merito della fusione del monumento a Toselli, di quello alla batteria siciliana, delle riparazioni al monumento a Vittorio Emmanuele, va dato al loro compagno, a quell'omicino dall'andatura frettolosa, sempre calmo e sempre grazioso con tutti, che risponde al nome di **Ferrari Cesare.**

Molti hanno goduto i frutti del suo lavoro, ma lui — vedi giustizia! — non è mai stato ricompensato ed aspetta da molti anni un piccolo aumento, quest'umile operaio a 100 lire al mese, che col suo lavoro ha procurate lodi e croci ai suoi superiori.

CONTRO IL DOMICILIO COATTO

Domenica, 18 corr., i compagni Allasia e Sambucco terranno un Comizio contro il Domicilio coatto.

Per biglietti d'ingresso — strettamente personali — i compagni si rivolgano ai Comitati Elettorali od alla Redazione del *Grido del Popolo.*

Cronaca

Gli iscritti ai Comitati Elettorali sono convocati in Assemblea generale per sabato, 16 corr.

Chi non avesse ricevuto la lettera d'ingresso coll'ordine del giorno dell'adunanza, si rivolga al Comitato presso cui è inscritto, altrimenti si vedrà rifiutato l'ingresso.

Nel Cotonificio O...

Operaie! rifiutate la proposta del lavoro notturno!

O voi, cui la fabbrica toglie la salute, l'allegria e la gioventù; o voi, che entrate con le guancie rosee e ne uscite sfatte, anemiche; o voi, fanciulle, spose, rifiutate tutte la proposta del lavoro notturno.

Dite al vostro padrone che non siete stupide, come ebbe il coraggio di chiamarvi dopo di avervi riunite per farvi la sua bella proposta.

Rifiutate i quattro soldi che vuol darvi di più come indennità e non firmate nulla. Non vi lasciate turlupinare con delle melate parole, con delle dolci promesse, siate tutte per una e una per tutte; dimenticate i rancori che potrete avere fra di voi, cessate ogni litigio e tutte insieme rispondete: no.

Ricordatevi la lotta intrapresa da tanti anni dai fornai per l'abolizione del lavoro notturno, perchè nocivo alla salute (e son uomini, pensate a voi donne); domandatene ai medici e vedrete cosa vi diranno.

Ma non bastano le undici ore di lavoro a questo signore?

Ma non basta il quarto d'ora che vi ruba a mezzogiorno, approfittando della disorganizzazione e della vostra incoscienza?

È per questo che vi chiama stupide. Sfido io.

Pensate un po' a quelle poverette che abitano lontano, che alla mattina strappate al sonno corrono, corrono, ed arrivano alla fabbrica sfinite per passare poi la giornata in quell'aria mefitica!

Ed ora questo buon padrone vorrebbe dividervi in due squadre per farvi lavorare alla notte, con la scusa che ha molto lavoro! Ma prenda delle operaie fino a che basti!

Voi però, in nome della vostra salute, in nome di ogni pensiero gentile ed umano, rispondete *no*, per qualunque patto. *Luca Tomas.*

Senza commenti.

Trovandomi a passare in piazza Castello lunedì, 11, mi occorse di assistere ad un curioso spettacolo.

Un Tizio coperto di decorazioni uscì dal pranzo dato al palazzo reale e salì sul tram dove mi trovavo. Essendo ubbriaco fradicio di champagne (lo disse lui stesso) e quindi avendo perduto la tramontana pei fumi che gli salivano al cervello, si tolse la tuba, e, *tableau!* cadde all'intorno una pioggia di confetture! Non ne aveva forse divorate abbastanza il nostro uomo che si era fatta la provvista nel cilindro? Quello era vero, grande pappatriotismo, tanto grande che tutti i presenti ne risero a crepapelle. *M. G.*

Nostre Corrispondenze

Da Alpignano. — *Istruzione pubblica.* — Per ciò che riguarda l'apertura delle scuole il nostro paese non può seguire l'ordine della città, ognuno lo vede; or bene le nostre scuole si apriranno col 1° ottobre, e così si avrà diritto alla chiusura coi primi di luglio. Nella prima quindicina si farebbero le iscrizioni, e nell'altra la scuola ai... banchi. Chi non lo vede? In ottobre si ha il massimo lavoro, e quindi i ragazzi di 2ª e 3ª sono utilmente occupati in famiglia. Ma in Alpignano spetta al maestro il prendere siffatte disposizioni; tutti lo conoscono per esperienza.

Inoltre l'orario che incomincia alle 8, nei primi quattro mesi, è un controsenso. Signor maestro, un po' di riguardo per quelli che vengono dai cascinali! tanto più che con questo orario, la lezione non s'incomincia mai prima delle nove e mezzo, e spesso alle dieci! (perchè buona parte dei ragazzi son fuori che fanno gazzarra). Queste inezie le vede giornalmente anche il nostro Sindaco, che, tra parentesi, fa le veci di sopraintendente, essendo la Commissione di vigilanza composta di individui dimoranti a Torino!! *Uno dei tanti.*

Da Rivoli. — Qui in Rivoli ai 17 corr. si festeggia il centenario della Madonna della Stella coll'intervento di ben sette vescovi.

Per sopperire a queste spese il parroco D. Matioda (per non privarsi del reddito parrocchiale il quale ammonta a circa 14 mila lire all'anno) formò una Commissione per elemosinare sia dai ricchi che dai poveri, gridando dal pulpito che chi non dava denari al suo comitato e non illuminava la sua casa durante i festeggiamenti non sarebbe più stato in grazia di Maria SS. (!?)

In una borgata poi un po' distante da Rivoli ebbero l'audacia di mandare la sottoscrizione in tutte le case accompagnata da uno scritto, il quale obbligava a non dar meno di lire 10 per famiglia; in Rivoli poi se un proprietario dava meno di cinque o dieci lire lo caricavano di contumelie: insomma riuscirono con tali mezzi a raccogliere una somma di 12 mila lire.

Vedremo quale bazza sarà.

* *

Esistono qui in Rivoli due filande, una diretta dal sig. Giario, e l'altra diretta dal cav. Cassone.

Il primo direttore, clericale di tre cotte, non fa altro che predicare alle operaie che non si lascino convincere dal Socialismo.

E pensare che la maggioranza di queste operaie non sono di Rivoli e quindi sono obbligate a dormire

---

ma che debba proprio venire imposto da una forza imperativa, questo, a casa mia, si chiama appunto schiavitù.

Dott. Ma chi dice a lei che lo Stato renderà il lavoro obbligatorio? In Collettivismo non verrà esercitata nessuna coazione. Solamente, siccome non vi saranno più nè titoli, nè terre, nè opifici che rendano a beneficio di chi sta vegetando nell'ozio, ognuno dovrà domandare allo Stato un'occupazione per guadagnarsi onoratamente il pane. Colui poi al quale non piacesse di prestare l'opera sua in servizio dello Stato, padronissimo, eserciterà quelle professioni e quei mestieri che lo Stato reputerà inutile di nazionalizzare. Farà il fotografo, il barbiere, il giornalaio, il lustrascarpe. Vi sono anzi certe forme di lavoro, la cui statizzazione sarebbe assurda, implicando che uno scienziato, uno scrittore, un artista attendesse a una scoperta, a un romanzo, a una statua per un tanto al giorno. Questi saranno, come sono ora, lavoratori autonomi.

Cav. Il suo sistema, per altro, mi sembra affetto da questa gravissima debolezza: di aver, cioè, assai più bisogno di uomini per impedire le appropriazioni indebite e i furti, di quello che non abbia di lavoranti per attendere alla produzione; giacchè, le ricchezze appartenendo allo Stato, vale a dire a tutti e a nessuno, i più non lascieranno di cercare ogni occasione onde arraffare quanto capiti nelle mani loro.

Dott. Io non arrivo ad immaginare il pericolo ch'ella scorge. Supponiamo che sull'aia d'una fattoria si trovi un cumulo di grano bell'e pronto per venire immesso nel magazzino prodotti del Comune. Tutti gli agricoltori di quella fattoria non potranno ignorare quanti quintali misurerà quel cumulo, trattandosi di operazione fatta alla luce del sole. La qual cosa potrà essere nota non soltanto a quei della fattoria, ma alla generalità eziandio, giacchè le cifre delle quantità dei prodotti ricavati nel Comune verranno esposte all'albo del Comune stesso; e ciò perchè, essendo, come ho detto, lo Stato collettivista una vera e propria famiglia, ed essendo perciò di dominio pubblico le rendite dello Stato, tutti si trovano interessati alla produzione, quindi tutti avranno il diritto di sapere il fatto proprio, vale a dire ciò che dalle varie fonti della produzione giornalmente proviene.

Ogni cosa poi che entra in un magazzino viene posta a debito del magazziniere; ogni uscita deve essere giustificata con l'ordine dell'agente ripartitore.

Ma io voglio supporre che un male intenzionato riesca, in un modo purchessia, a rubare alcuni sacchi di frumento. Che ne farà? domando io. Venderlo. A chi? Di negozianti ormai non si parla più. Portarlo dunque ad un magazzino di consumo. Di grazia — gli si dirà — come mai potete voi tenere questa roba? L'avete prodotta sul vostro tetto? Ad ogni modo, sapete bene che noi, pena la prigione, non possiamo spacciare che prodotti direttamente provenienti dai magazzini dello Stato. — Al nostro galantuomo non resterà altro partito che di andare al molino a convertire il suo grano in tanta farina da fare taglierini.

Ma qui pure i guai non mancheranno. — Sapete bene — gli si dirà — che i i molini sono dello Stato, il quale c'impone con severe sanzioni di non macinare che per i magazzini di consumo, e ciò per evitare di rendere servizio a un ladro, come potreste essere voi, per esempio.

Cav. Vi sono però dei prodotti che, rubati, si possono fruire, senza che sia bisogno a colui che se li appropriò di mettersi in piazza.

Dott. Vedo ch'ella mi tenta a scendere ad inezie che faranno proprio ridere; ma perchè ella non creda ch'io cerchi dei pretesti a scansare difficoltà ch'io tenga per insuperabili, non voglio neppure trascurar le inezie.

Le ho detto che le quantità dei singoli prodotti d'un Comune, che vengono volta per volta depositati al locale magazzino della produzione, sono resi, nel dì medesimo, di pubblica notizia. Ond'è che nell'albo comunale potrebbesi, ad esempio, leggere:

Rendite consegnate al Magazzino prodotti il giorno 24 dal 20 al 23 corrente.

Dalla cascina Quercia:

Vacche latteggianti 50	burro kg. 90
Galline 150	uova n. 300

Dalla cascina Alterive:

Vacche latteggianti 60	burro kg. 70
Galline 200	uova n. 250

Qui le differenze saltano subito agli occhi.

Come — si dirà — la tal cascina, che è di mezzi molto più provvista dell'altra, ha mandato al magazzino molto meno! Cosa ne fanno dei prodotti quei compagnoni lassù? E il fattore dorme della grossa?

Si capisce che simili confronti del pubblico, per coloro che siano colpevoli, dovranno scottare come la brace.

Siccome poi, come abbiamo già visto, potrà un Comune comprendere varie cascine, i confronti saranno moltiplicati, e si verrebbe così a capo di accertare le sottrazioni che venissero perpetrate.

E ciò non è tutto. Gli uffici di statistica sapranno con la massima facilità quanto di ciascun prodotto le diverse fattorie somministrano per settimana, mese ed anno, di maniera che si riuscirà, stando in ufficio, di determinare, per via di confronto, con approssimazione molto vicina alla certezza, la complessiva rendita che ciascuna fattoria sarà tenuta di fornire alla collettività.

(Continua).

e mangiare in stanzoni della detta filanda, i quali sono così umidi che nesanche i rospi non resisterebbero in quei freddi ed oscuri stanzoni.

E perchè non potessero parlare con la gente al di fuori, fece persino rialzare il parapetto che vi era in mezzo al cortile.

Una vera reclusione.

In detta filanda si fanno dodici ore e mezza di lavoro, col salario massimo di lire 1,10 al giorno; e dal 16 aprile furono obbligate a depositare due soldi per quindicina, onde concorrere *spontaneamente* alle spese per le feste del Cinquantenario, lasciandole poi a casa pei tre giorni consecutivi. Così vuole il signor direttore.

L'altro direttore di filanda, il consigliere cav. Cassone, il quale non ha mai voluto credere nè ai preti nè alle religioni, ora che ha veduto che D. Domenico, parroco, ha molta influenza nelle elezioni (per l'incoscienza dei molti contadini) eccolo a schierarsi dalla parte della sacrestia anche lui, e subito imitare il direttore di cui sopra nel trattamento delle operaie, sgridando fin la capo-operaia chè non raccoglieva abbastanza oblazioni.

Tutti eguali: liberali e clericali! *g. a.*

Da Savigliano. — *Al compagno Carlo Giraudi ed a tutti i compagni della provincia di Cuneo per un prossimo Congressino provinciale.* — Nel n. 35 del presente *Grido del Popolo* trovo una corrispondenza intitolata « Pro Cuneo » e da te « Carlo Giraudi » firmata, nella quale rispondi alla mia del n. 34. Molto ciò mi rallegrò, specialmente pensando che tu vivi in una terra « oltr'Alpi », dove la parola « libertà » non è parola vana, e più ancora pensando che da quei luoghi stai spiando tutti i nostri piccoli e purtroppo rari movimenti nell'interesse del proletariato intero, ricordandoti pure della tua lontana natìa Fossano. Con piacere accetto il tuo consiglio, anzi l'alto mandato che tu mi affidi, speranzoso di vedermi aiutato da affettuosi consigli dei compagni di tutta la provincia.

Intanto, colla mia presente, invito i compagni di tutta la provincia, che sentono un bisogno o no di un prossimo Congressino provinciale, a scrivere le loro idee al giornale *Il Grido del Popolo*, che spero non esiterà a pubblicarle, onde convocare questo Congressino provinciale, che io ritengo necessarissimo.

A te, o caro Giraudi, a tutti i compagni della provincia ed a tutti i compagni di fede saluto, coraggio ed avanti! *Un marxista.*

Da Volpiano. — *Ai compagni del Collegio di Cirié.* — Il Comitato collegiale socialista, nella sua ultima adunanza, tenuta il giorno 3 settembre u. s., ha deliberato di promuovere un II Congresso collegiale pel giorno 1º ottobre prossimo.

I compagni sparsi pel Collegio sono quindi vivamente pregati di mandare sollecitamente all'indirizzo del sottoscritto la loro adesione, col loro preciso indirizzo, le proposte da mettersi all'ordine del giorno e di nominare i loro rappresentanti, in numero non superiore a due.

Siccome al Comitato collegiale non si hanno gli indirizzi precisi dei compagni residenti a Cafasse, Fiano, Grosso, La Cassa, Monasterolo, Mathi, Nole, Rivarossa, Robassomero, S. Carlo di Ciriè, S. Gillio, S. Maurizio, Settimo Torinese, Vallo, Varisella e Villanova Canavese, coloro i quali possono fornirli sono vivamente pregati di comunicarli con sollecitudine al sottoscritto, affinchè possa loro mandare l'invito particolare ed i comunicati che del caso.

Se si vuole che il futuro Congresso riesca solenne e che i deliberati di esso siano vera emanazione di tutti i socialisti del Collegio, e non solamente di pochi individui, è dovere dei compagni tutti, appartenenti o no al C. C., di mettersi al lavoro.

Non vale dire che a compiere questo lavoro uno più uno meno fa lo stesso: niente di più falso, niente di più incosciente di questa affermazione, che può intendersi come una scappatoia. A nulla valgono le recriminazioni se avremo un C. C. inetto, pauroso, incapace d'ottemperare ai deliberati del Congresso, inadatto all'ufficio suo di propagandista e di organizzatore; nè tanto meno gioverà lamentare che il Congresso non abbia discusse e risolte le questioni con competenza, chiarezza od altro.

Coraggio, compagni tutti, proprio tutti mettetevi al lavoro assiduo, che non potrà non dare buoni risultati; se invece così non fate, abbiate almeno il pudore di non chiamarvi per quel che non siete.

Inviare adesioni al compagno *Francesco Amateis*, fermo posta, *Volpiano* (Torino).

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Scheda N.	153 —	Collettore	Romagnoli	L.	1,55
» »	222 —	»	Valle . .	»	0,30
» »	34 —	»	Robin-Saglia	»	3,15
» »	59 —	»	Serra . .	»	1 —
» »	64 —	»	Garino A. .	»	2,90
» »	54 —	»	Morelli . .	»	2,85
» »	67 —	»	Mainardi .	»	5,15
» »	188 —	»	Torello . .	»	1.35
Annetta 0,10 - Canavesio 1				»	1,10
Compagni di Carignano				»	0,30

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L.	523,40
Da Negro, omessi l'ultima volta	L.	0,10
Avanzo bicchierata Venaria, a mezzo Uccelletto	»	1,20
Sei richiamati del 107º M. M. protestano contro la galletta, contro le punizioni esorbitanti, a mezzo Manfredi	»	1,20
Scotti 0,15 - Avanzo Birreria It. 0,10	»	0,25
Avanzo bicchierata in Venaria, e da Enrico, a mezzo Uccelletto	»	0,45
Nella vallata di Fej, in occasione della tradizionale festa, riuniti i compagni di Bra e di Carmagnola salutano (a mezzo A. di Fossano)	»	1 —
Totale	L.	527,60

PICCOLA POSTA

Accusiamo ricevuta dai seguenti: **Sallo di Sale T.** — **Mergozzi**, S. Sofia — **Viale**, Ventimiglia — **Spaggiari**, Mantova — **Galletto**, Cuorgnè (passato L. 2,50 al *Germinal*) — **Gianinetti**, S. Ambrogio (saluti cordiali) — **Rampone**, Frinco — **Bassino Pace**, Montanaro — **Mazzi**, Milano — **Casotto**, Baraccone — **Spaggiari**, S. Giacomo S. — **Martignone**, Biella — **Barè**, Vercelli — **Giaseglio**, Pinerolo.

Mentre ringraziamo questi bravi ed onesti compagni e rivenditori per la puntualità nel soddisfare i loro impegni, domandiamo ai seguenti quando intendono soddisfarci del nostro avere:

Agenzia Giornalistica, Napoli	L.	5,10
Ambroseli, Bologna	»	22,85
Baraldi, Reggio E.	»	2,77
Sabatino Saduri, Siena	»	22,60
Aprile Maria, Coggiola	»	5 —
Agenzia Buchegnani, Carrara	»	2,70
Bersano Romualdo, Collegno	»	5 —
A. Corso, Padova	»	8 —
Cerrato Lucia, Alessandria	»	19,05
Culinari, Chiaravalle	»	2 —
Carrara G., Cortemilia	»	15 —
Chiusi, Faenza	»	3 —
Circolo Socialista, Montreux	»	19,50
Debenedetti, Acqui	»	16,80
Drovetti Francesco, Pianezza	»	8,90
De Gabriele, calzolaio, Aosta	»	2,90
Dina Samuele, Casale Monferrato	»	10,65
Fiocchi Giuseppe, Stradella	L.	2 —
Successori a Ferraris, Gattinara	»	10,25
Gambin, Vicenza, Ponte Barbarano	»	2,95
Grossi Luigi, Carpi	»	2,85
Galeazzo, Voghera	»	8,05
Madame Gra, Marsiglia	»	16,90
Libreria Socialista, Forlì	»	10 —
Lenti Attilio, Fubine	»	21 —
Lopardi, Aquila	»	3,50
Massaglia Caterina, Asti	»	16 —

E per questa volta basta: perchè lunga è ancora la litania. Noi siamo tanti delicati da continuare la spedizione, e dovremmo avere almeno la ricompensa di esser degnati di una risposta. L'abbiamo attesa finora; per il prossimo numero intanto se nulla ci arriverà, sospenderemo l'invio dei giornali ai morosi, e li metteremo alla berlina nella rubrica degli sfruttatori della stampa; salvo a prendere poi quei provvedimenti che il Codice ci offre.

Sollecitiamo intanto quei compagni che da costoro prendono il *Grido*, a fare un poco gli interessi del giornale, loro che, trovandosi sul posto, lo possono fare senza spesa e disturbo.

Siamo intesi?

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Superfosfati e Concimi chimici
garantiti per ogni coltura

Calce grassa e Gessi speciali
per l'Agricoltura

Alle Società Operaie Cooperative Agricole
Prezzi di favore

Chiedere Listino a
GERMANO GIOVANNI
Via Massena, n. 43 — TORINO

ABRADOR
l'avete provato?

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre N. 76
TORINO

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1º Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	»	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	»	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	»	80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

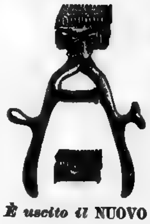

Antica Manifattura Coltelleria
G. Caudano & C°
Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI
Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE - 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 23 Settembre 1899 | Anno VIII - N. 38

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

I Rappresentanti la Nazione.

Sono cinquant'anni che si fa della retorica sulle prerogative ed incolumità dei Deputati. I rappresentanti della nazione erano considerati come qualcosa di sacro e d'inviolabile, erano il palladio delle forme costituzionali, i sacerdoti delle libertà popolari.

E ciò in teoria era una assai bella cosa. Finchè si trattava di partiti che in fondo in fondo si differenziavano solamente per ambizioni personali si poteva sempre andare di buon accordo — salvando semplicemente le apparenze in faccia al mondo — nel pensiero che il perdono concesso oggi ad altri frutterebbe di certo, domani, analogo perdono.

Ma quando invece sorse un partito che prese sul serio a difendere gli interessi di quella classe che finora aveva servito da sgabello ai destri ed a sinistri; quando i rappresentanti di questo partito entrarono in Parlamento e, senza rispetto alcuno, dissero chiaramente la verità tutta intera senza nè concedere nè rispettare persona, allora la retorica fu buttata a mare, e si pensò a difendere..... la Società, dissero essi: gl'interessi della propria classe, diciamo noi.

Ed ecco allora in barba a tutto il rettoricume liberalesco, passare sul diritto e sulla consuetudine e non pensare che a salvare sè stesso ed i propri progetti reazionari.

Gente affetta da miopia incurabile, la quale crede di avere distrutto l'opposizione coll'aver incarcerato od allontanato pochi deputati; non sapendo che i perseguitati non sono che i portavoce della grande massa lavoratrice che si agita dietro di loro, che muove loro stessi.

Ed è per questa inutile e ridicola speranza che i nostri compagni deputati sono parte in carcere, parte obbligata a cercare un rifugio presso nazioni meno inospitali.

Il Partito però non è nè in carcere, nè in esilio: esso vigila e lavora.

Bagolamentofotoscoltura

Dopo avere ben mangiato e bevuto a Poirino domenica scorsa l'on. Teofilo Rossi si è sbottonato!

Nel dubbio che da un momento all'altro possano loro cadere addosso le elezioni generali questi *onorevoli della maggioranza* cominciano a muoversi, a mangiare ed a parlare.

E parlando l'on. Teofilo Rossi ha detto delle cose stupefacenti, strabilianti, tali che la *Stampa* stessa potrebbe esserne soddisfatta!!! (Ahi, magra soddisfazione, dopo tante delusioni!)

Cominciando dalla *situazione presente* l'on. Teofilo accenna alle « ultime disgustose sedute della Camera » (così chiama le epiche giornate in cui alla Camera pochi valorosi difesero il diritto cittadino, la legge contro un orda di briganti che la legge volevano cacciarsi sotto i piedi) e dice che « dei dolorosi fatti che avvennero in quei giorni attribuisce in parte la colpa alla fiacchezza della maggioranza, ma in parte massima all'Estrema Sinistra che, dopo aver sfruttato in ogni modo l'imperfezione del regolamento, trascese per la prima ad atti indegni del Parlamento italiano ».

Logica vorrebbe che innanzi ad un conflitto simile, in condizioni tanto anormali pel nostro Parlamento, si dovesse interrogare il Paese, giudice supremo nelle questioni costituzionali; così dovrebbe pensarla anche il liberalissimo Teofilo: invece subito dopo soggiunge: « per ora un appello al Paese sarebbe un grave errore, tanto più che il popolo attende le riforme sempre promesse, attuate mai ».

Continuando a parlare dei partiti chiama la libertà « arma a doppio taglio » (già, secondo che giova o non giova agli interessi di Teofilo), e trattando dei partiti sovversivi, specialmente del partito socialista, « lamenta la guerra fatta alla religione, *freno morale*, senza cui le passioni si scatenano liberamente, portando per conseguenza l'abbandono delle idee di patria, lo sfasciamento della famiglia e l'aumento continuo della delinquenza ».

Tu *quoque* .·. Teofilo rinneghi gli antichi ideali massonici e ti trascini, per salvaguardia dei tuoi interessi, ai piedi di quel dio cui non hai mai creduto!

Aveva ragione Carducci I:

Arido mondo che non crede a nulla
Nemmeno a le guanciate:
Per disperazion fino Fanfulla
Mi s'è rifatto frate.

Si augura quindi la concordia nel campo conservatore, nella difesa *pro aris et focis*, che, per chi non capisce il latino, vuol dire per la borsa e per la pancia; per la quale « occorre una politica seria e tranquilla, una energia di fronte ai partiti estremi, anche a costo di sfidare l'impopolarità ».

Corda e mannaia, adunque, mannaia e corda e via allegramente: questa è la grande politica dell'on. Teofilo. Il quale conchiude con un sogno: Sogna egli ad occhi aperti un'Italia in cui i marenghi piovono a manate nelle casse dei grandi commercianti e dei grandi imbroglioni; un'Italia purificata della forca in cui il popolo eunuco lavori come un somaro e si accontenti di quella razione di polenta che a Teofilo piaccia distribuire; un'Italia in cui ogni scorpacciata finisca in un discorso di Teofilo, ed ogni discorso in un evviva il re!

Abbiamo voluto riassumere questo discorso non perchè abbia un'importanza speciale, ma perchè è il discorso tipo di tutti i discorsi di quella forcaioleria che forma la maggioranza parlamentare, pronta a votare i restrittivi progetti ministeriali e peggio ancora se verrà l'occasione.

Di certi individui e di certi fatti la miglior vendetta che si può trarre è quella di affidarli alla storia.

Il prezzo del pane in Francia

Il Sindaco di Marsiglia ha fatto pubblicare la tariffa del prezzo del pane, per la seconda quindicina di settembre.

Eccola, nella sua eloquente semplicità:

Pane di 1ª qualità 35 cent. il chilo
» 2ª » 25 » »

Il pane di prima qualità è quello che in Italia si conosce col nome di *pane francese* e sfugge al limite delle tariffe annonarie.

Quello di seconda qualità è squisito e vale più del pane che in alcuni Comuni italiani si vende per prima qualità.

Vi è poi un pane di qualità inferiore, la cui vendita credo che sia autorizzata, sebbene non se ne trovi indicato il prezzo nella tariffa municipale, il quale costa pochissimo, ma a rigore non può dirsi perfetto. Però è di molto superiore a tante qualità di pane che in Italia si vende, e a caro prezzo, alla povera gente.

Gli altri alimenti, specialmente quelli più necessari alla vita delle famiglie, costano meno che da noi.

Eccovene qualche esempio:

La pasta di Napoli, squisita, che a Roma costa non meno di 70 centesimi al chilo, qui si vende a 50 centesimi soltanto.

Olio:	Marsiglia 0,80,	in Italia	1,50	al kg.
Petrolio	» 0,30,	»	0,70	»
Riso	» da 0,30 a 0,40,	»	0,60 a 0,70	»
Sale	» 0,20,	»	0,70	»
Sapone	» 0,20,	»	0,40	»

Se considerate che qui il lavoro non manca, che ci sono operai che guadagnano da 40 a 60 franchi alla settimana, che la produzione della ricchezza è considerevole, non potete non convenire che questa Repubblica, pur così eccessivamente insidiata e dissanguata dai borghesi e dai militaristi, pur così maledetta e così calunniata dai nostri amabili conservatori, offre migliori condizioni di benessere, di ricchezza e di civiltà che la nostra povera Italia... beatificata dalla migliore delle monarchie.

E sì che il nostro cielo è più bello, il nostro clima più dolce, il nostro suolo più fertile!

Ah! povera Italia, quando riprenderai l'antico splendore, a cui ti avevano già abituato le repubbliche greco-sicule prima, quelle di Genova, di Pisa, di Venezia poscia?

Continua l'Inquisizione

I Cavaglià ed i Bongioannini d'Italia.

L'anno scorso, dopo i fatti di maggio, noi vedemmo l'anima dei nostri falsi liberali e dei nostri clericali sfogare la libidine inquisitoriale con la persecuzione malvagia e folle contro i maestri: Milano, Torino e Parma ebbero la palma in questa gara selvaggia contro il « maestro sovversivo ». A Torino, assessore e regio provveditore si cambiarono per l'occasione in poliziotti, e fecero di buon accordo, obbedendo ai loro istinti, quello che una questura relativamente onesta non aveva osato per rovinare tre nostri compagni, rei di essere avversari politici del candidato monarchico del IV collegio, avv. Cavaglià.

La furia pareva acquietata: ma ecco la notizia d'un nuovo caso: il Consiglio provinciale scolastico di Mantova, il 24 agosto licenziava il maestro Luigi Saccani di Sermide per *incompatibilità della sua qualità di educatore con quella di propagandista di idee sovversive.*

Dove mai le leggi scolastiche ammettano una tale motivazione, lo sa il diavolo! Ma sentite come andò la faccenda.

Il maestro Saccani doveva essere confermato pel biennio, entro il 14 aprile. Ai primi di quel mese il Consiglio comunale vota, e il Saccani ha voti 6 in favore, 4 contrari e 2 schede bianche. Il sindaco che lo vuol morto fa ripetere la votazione, ma si ha lo stesso risultato. Allora, consultato il prefetto, notifica al maestro le due deliberazioni e gl'intima il licenziamento. Ma visto che la corda è debole, il sindaco, sentito ancora il prefetto (stavolta per telegrafo), convoca d'urgenza la Giunta il 12, e il Saccani è licenziato ad unanimità: senonchè..... il Consiglio non ratifica il licenziamento e il Saccani rimane confermato.

Ma nelle vacanze, il 5 di agosto riceve l'avviso che il Consiglio provinciale scolastico, per iniziativa del prefetto, è convocato per deliberare il suo licenziamento. Quale il motivo? Il Saccani ha presenziato il Congresso regionale socialista, quale rappresentante dei compagni di Sermide! E il Consiglio scolastico provinciale condanna il malfattore.

Il Saccani, salvo l'allegro diritto di ricorrere al Ministero e al Consiglio di Stato e poi ai tribunali civili, è, intanto, a spasso. Lasciate poi alle autorità zelantissime di seguirlo passo passo, affinchè non trovi nè un posto comunale nè un altro mezzo per vivere della sua professione.

A dare una idea del punto a cui può giungere la persecuzione, serve il caso del compagno maestro Alfredo Ligi, licenziato qualche anno fa dalla scuola di Reggio Emilia, perchè socialista. Il poveretto si era dato a lavori manuali per dare un pezzo di pane alla moglie ed a quattro figli, ed ora viveva a S. Martino in Rio, lavorando il truciolo, e tenendo in custodia alcuni ragazzetti, ai quali pure insegnava qualche cosa, senza però avere propriamente una scuola.

Ma ecco il provveditore, certo Ferraro — un tale che, al dire della *Giustizia*, avrebbe falsificato un certificato scolastico (1) — intimargli di cessar dall'insegnamento (che è quanto dire intimargli di cessar di mangiare) a scanso di denunzia al procuratore del re!

Sembrano cose incredibili, e son fatti.

Una condizione più umiliante non potrebbe essere fatta al maestro. Si blatera di educazione civica; — che dovrebbe essere la educazione del cittadino; e il maestro non deve essere un cittadino, non deve essere altro che un suddito, un cortigiano, un eunuco politico. Dovrebbe educare i giovani a prendere parte alla vita politica del paese, ed egli deve dare l'esempio della imbelle astensione, o deve dare lo spettacolo di essere sempre col partito che comanda: ieri con i massoni, oggi col prete, domani magari..... coi socialisti, come un venduto.

Gli è che i nostri padroni *costituzionali* tendono a demolire la costituzione; e per demolirla vogliono cominciare dalle basi, vogliono che i fanciulli vedano nel maestro l'immagine del servitore umilissimo: a questo patto gli permettono di fare della politica anche nella scuola, — ciò che i nostri compagni, per sentimento di dovere, per rispetto degli alunni e di sè stessi, non fanno.

Contro la vilissima corrente hanno già protestato i maestri a Como, in Romagna, a Ripatransone. Perseverino in tutti i modi e in tutte le occasioni; difendano essi il loro decoro, e la missione educatrice della scuola. Noi saremo con loro.

(1) Del nostro n'ha parlato, e speriamo nè riparli presto, l'*Avanti!*

LA PAROLA DEI POVERI

Nel prossimo ottobre, per cura della Federazione Socialista Torinese, riprenderà le sue pubblicazioni quindicinali **LA PAROLA DEI POVERI**, ***supplemento al*** **Grido del Popolo.**

Siamo certi che i lavoratori d'Italia faranno festa alla risurrezione del simpaticissimo periodico, più che a qualunque parto di principessa o di regina.

Al prossimo numero le condizioni. Intanto i buoni compagni ed i giornali del Partito sono pregati di fargli un po' di réclame.

Fatiche bene spese

Tutti sanno oramai che il danaro è un mezzo qualsiasi per rappresentare il lavoro compiuto. Così sappiamo che cinque lire rappresentano due, quattro giornate di lavoro a seconda dei luoghi.

E' perciò che quando vediamo sprecare malamente il danaro, proviamo una specie di rimorso pensando alle fatiche, ai sudori, agli stenti che quel denaro ha costato.

A questo proposito riproduciamo un articolo dalla *Gazzetta del Popolo* che ci fa vedere come i grandi ricconi, i miliardari dell'America spendono il loro denaro.

E se qualcuno obbietterà che ciò non avviene in Italia, noi risponderemo che se non si fa un così vergognoso sciupio, si è per la semplice ragione che non ci sono le ricchezze dell'America; del resto, fatte le debite proporzioni possiamo affermare, senza dubbio di essere smentiti, che si spreca più in Italia che in America.

Frederick W. Vanderbilt fece costruire sulle rive dell'Hudson un palazzo identico al palazzo di Malmaison, la storica dimora comprata da Napoleone per Giuseppina. Vi si trovano anzi delle colonne e delle sculture che erano andate smarrite durante l'assedio di Parigi del 1871.

Tutto è riprodotto fedelmente, dai saloni alle sale da letto ed ai mobili. Questa fantasia ha già costato al suo autore più di dieci milioni di lire. Quando sarà terminato, il pseudo-palazzo di Malmaison avrà costato dai quattordici ai quindici milioni di lire.

Il suo proprietario non sa distinguere lo stile Impero dallo stile Rinascimento. Egli ha scelto Malmaison per distinguersi dai suoi compagni in opulenza. Era una sfida lanciata agli altri miliardari della Quinta Avenue.

La sfida è stata raccolta.

La signora Stuyvesant Fish un giorno si immaginò, mentre stava sul ponte dei Sospiri, che sarebbe stata una cosa straordinaria trasportare il Palazzo dei Dogi nelle vicinanze di New-York.

Per disgrazia i veneziani rifiutarono di vendere il loro Palazzo, e la signora dovette contentarsi di arredare un suo immenso palazzo alla moda veneta.

Tutto ciò le costerà la bagatella di sei milioni di lire.

L'originalità si manifesta talvolta in altri modi. La signora di William C. Whitney fu vittima, nel febbraio passato, di un grave infortunio.

Suo marito mandò a prendere, con un treno speciale a New-York, il dottor L. Dana, che fu seguito poi da tutte le grandi glorie mediche dell'America.

Un medico e tre infermiere furono addetti al servizio dell'ammalata.

Per trasportarla a New-York fu costrutta una vettura apposita. Un capo cuoco speciale fu chiamato di Francia per preparare i piatti destinati alla signora Whitney, sotto la direzione di un medico.

Un giardiniere veglia ai fiori inviati dalle amiche della malata. Un celebre uomo di lettere ne scrive e ne riceve la corrispondenza.

Cantori e virtuosi illustri aspettano che la signora manifesti il desiderio di sentirli.

Tutta questa gente è pagata regalmente ed è interdetto loro di lavorare per conto di altri.

Altri miliardari si vollero distinguere per lo splendore delle loro tombe.

Il cimitero di Woodlawn, chiamato all'onore di ricevere, ad esclusione di tutti gli altri, le spoglie dei miliardari, ci offre lo spettacolo più inverosimile.

La tomba di Jay Gould, che aveva costato quasi 300,000 lire, ed alla quale vegliano giorno e notte guardie scelte, è ora relegata in seconda linea.

Il primo colpo le fu recato da un ricco proprietario di miniere, Townsend W. Hutchinson, che si fece costruire, in vita, un mausoleo di granito.

L'altare è di marmi preziosi, sopratutto di marmo Vertelite, che è rarissimo. Se ne scoperse una cava nei dintorni di New-York, e Townsend W. Hutchinson si affrettò ad acquistarla affinchè nessuno potesse dire di avere una tomba dove quel marmo fosse impiegato. Malgrado ciò il mausoleo di Townsend W. Hutchinson non vale più di 400,000 lire.

Quello di Roberto Goelett, che si fabbrica ora, raggiungerà il valore di 620,000 lire. Pur essendo il più gigantesco mausoleo degli Stati Uniti, non conterrà nulla che non sia stato prodotto sul suolo d'America. Esso è di stile ionico ed ha 60 compartimenti.

La palma spetta però al mausoleo del re del rame, il senatore William A. Clark di Montana. Immaginatevi un'enorme massa cubica di 13 metri su 15 in granito bianco. Le porte di bronzo sono state disegnate a Parigi. L'altare in marmo di Toscana è incrostato di un mosaico composto di marmo verde e di cristalli del color dell'oro. Quando sarà terminata questa tomba sarà costata un milione di lire.

Altri miliardari si sono dedicati ai cani.

Essi spendono all'anno per i cani non meno di 25 milioni di lire. Pierpont Morgan possiede 4 cani pagati 52 mila lire.

I suoi canili sono di un lusso straordinario. La direzione ne è affidata ad un celebre specialista, Robert Armstrong, il quale ha uno stipendio superiore a quello di un ministro italiano.

I cani mangiano carne e prendono ogni giorno il loro bagno. « Nessuna famiglia di provincia, afferma il Morgan, mangia carne migliore dei miei cani ».

Le donne diventano fanatiche per i cani. Poco fa miss Adele Horwitz si sposò a Baltimora. Durante tutta la cerimonia essa tenne in braccio un cane terriere coronato di crisantemi bianchi, col collo circondato da una ghirlanda degli stessi fiori.

Identiche pazzie si compiono per le cameriere. Le più fortunate sono le francesi.

La signorina Elodi, parigina puro sangue fu condotta in America dalla signora Astor, che le dava 750 lire al mese. La signora Goelett gliene offerse mille; la signora Stuyvesant Fish gliene offerse 1250. Ora essa è presso la signora Belmont, coll'unica mansione di pettinarla una volta al giorno. Ha due cameriere addette alla sua persona.

Turchi, etiopi, giapponesi, cingalesi, malesi e cinesi, quando siano di forme alquanto diverse dal comune, ottengono paghe stravaganti dai miliardari americani, i quali se li rubano l'un l'altro, anche quando sono ubbriaconi famosi ed hanno l'abitudine di rompere vasi preziosi.....

Medaglie C. MARX

Finissimamente lavorate, artistiche e robuste.
In bronzo ossidate, L. 0,35 - nichellate, 0,50

FORCAIOLERIA CLERICALE

L'*Italia Reale* fa un paragone fra Morgari e Deroulède. Deroulède è un eroe..... perchè è dentro; Morgari è un pauroso perchè s'è rifugiato a San Marino.

O pretonzoli, o canonici, o nobilucci del foglio della Curia, ma lo sappiamo bene che li vorreste impiccati i nostri rappresentanti. Oh! è ben da ridere, sentire voi, che ve la fareste sotto non appena l'aria si facesse torbida, dar lezione di coraggio a Oddino Morgari!

Oddino Morgari che andò a Milano quando Carlandrea, arcivescovo, coraggiosamente scappava, Oddino Morgari che fra i birri fuma tranquillamente la sua pipa, e davanti ai giudici in toga e in keppì non perde la flemma, può ben ridere di vederví *ciccare*, vilissimi maestri di coraggio, e scegliersi da sè l'ora buona per cambiare l'aria libera del monte Titano con quella delle carceri di *Regina Coeli*.

Quanto a Deroulède, eroe per forza, non sdegnerebbe forse il romitorio di S. Marino, o il nascondiglio dove sta rintanato il vostro ammazzasette Drummont, che dovreste invitare a costituirsi.

Via, siate meno buffi, forcaioli in sottana!

Verniciatori, all'erta!

Da alcuni giorni la classe verniciatori della ditta *Pietro Savio di Alessandria* si è messa in isciopero per motivi di lavoro a cottimo ed avverte pertanto tutti gli appartenenti alla classe di non presentarsi qualora venisse fatta qualche chiamata.

Noi speriamo, anzi siamo certi che i buoni lavoratori terranno nel dovuto conto l'avvertimento dei compagni di Alessandria, adempiendo così ad un sacro dovere verso la propria classe e verso sè stessi.

DA LIONE

Ai Lavoratori Italiani!

Il proletariato d'Italia che vive in patria diede in questi ultimi tempi segni manifesti di un grande risveglio. L'aumentare continuo delle associazioni economiche e politiche (disciolte ostinatamente dalla mania reazionaria dei governi) le lotte ingaggiate col capitale, gli scioperi, le vittorie elettorali, il moltiplicarsi delle pubblicazioni socialiste dimostrano sino all'evidenza come esso sia deciso a procedere innanzi nella via della civiltà.

Ma se, in Italia, i lavoratori, serrati ai fianchi dal disagio economico e dalla reazione, mantengono alto lo spirito difensivo di classe; a noi tocca di constatare che non corrisponde altrettanta opera da parte dell'elemento che dall'Italia si espatria per guadagnare il pane all'estero. Possiamo contare, è vero, qua e là in Francia, nella Svizzera e anche nelle lontane Americhe, qualche Circolo, qualche gruppo, qualche Comitato di propaganda i quali iniziarono con fortuna il primordiale lavoro di dirozzamento delle masse operaie emigranti, il dovere di non lasciare soli i nostri compagni in Italia alle prese colla tracotanza padronale e governativa.

Fin ora il lavoratore italiano emigrante trovò nel suo passaggio il padrone pronto a sfruttarlo per vile prezzo, qualche volta una insipida distrazione nelle varie società di divertimento, e niente altro. Nella sua patria, nel suo paese poteva partecipare a quella vita pubblica dalla quale dipendono i suoi più vitali interessi; ma all'estero la cosa è diversa. Straniero, si trova costretto a non impacciarsi di quanto avviene in un paese che non è il suo; italiano, deve rinunciare ai suoi diritti di cittadino italiano perchè vive all'estero. Tale è la situazione fatta al lavoratore italiano che emigra. È il cavaliere leggendario senza posa e senza meta che va dove lo porta il destino senza sapere, senza chiedere mai la ragione dei suoi passi.

Refrattario per indole ad associarsi e far atto di solidarietà; restio, spesso per pregiudizio ed incoscienza che per mala voglia, ad entrare nelle organizzazioni di mestiere, più arrendevole nell'accettare le imposizioni padronali, porta con sè le cause di un dissidio latente tra esso e l'operaio indigeno; dissidio che ha sovente — troppo sovente! — dei tragici episodii.

La qual cosa forma attorno al nome d'Italiano una deplorevole leggenda inquantochè essa si presta alla esagerazione ed inquantochè essa colpisce senza distinzione i buoni ed i cattivi, bollando tutti colla medesima stigma di accoltellatori, miserabili, cinesi d'Europa.

Compagni Operai!

Se in Italia si arrivò a spingere la nazione alla estrema rovina economica, se si instaurò il banditismo politico, se si stracciarono a brani le garanzie costituzionali, se si affamò l'operaio, se si calpestò il diritto del popolo, se si perseguitò il pensiero, se si mantenne, e si mantiene l'obbrobrio del domicilio coatto, ciò lo si deve anche al fatto che una grande, una immensa parte del popolo italiano, la parte più forte, il nerbo stesso della classe operaia vive all'estero e non potè o, potendolo, non si curò mai di far pesare la propria volontà nella bilancia della vita pubblica.

Lavoratori d'Italia,

Nell'intento di allargare il proprio raggio d'azione, il Gruppo socialista di lingua italiana (aderente al Partito Operaio Francese) che ha sede in Lione, rue Moncey, 35, è venuto nella deliberazione di lanciare questo appello agli italiani residenti in Lione e nutre fiducia ch'esso non cadrà invano.

Un anno di vita ci prova come si possa anche all'estero lavorare con profitto a rivendicare ai diseredati i diritti che gli spettano.

Noi ci proponiamo di organizzare tutti i lavoratori italiani; di dissipare, mercè una propaganda continua, i pregiudizi ed i malintesi che regnano tra i lavoratori dei diversi paesi; di aiutare i nostri connazionali ad entrare nelle organizzazioni di mestiere, di trasfondere in essi una coscienza politica, di elevarli al grado che si elevano i lavoratori delle nazioni progredite.

Questo è il nostro scopo. Noi ve lo esponiamo, o lavoratori italiani, senza soverchie improntitudini, ma colla fermezza di intendimenti che ci deriva dalla salda convinzione che noi abbiamo di far opera civile.

Il Gruppo Socialista Italiano.

N. B. — Le riunioni hanno luogo tutti i sabati all'indirizzo sovradetto alle ore 8,30 pom.

Contro il domicilio coatto

Domenica scorsa, 17 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in Torino, si tenne un solenne Comizio contro il domicilio coatto.

Parlarono innanzi ad un uditorio numerosissimo i compagni Carlo Sambuceo e Leandro Allasia.

Il primo parlò del domicilio coatto sotto il punto di vista politico ed umanitario. Detto come sia nata questa istituzione barbarica ne dimostrò brillantemente l'inutilità dal punto di vista politico e l'inopportunità, anzi l'azione perfettamente negativa dal punto di vista umanitario.

L'avvocato Allasia poscia con stringente logica e grande copia di argomentazioni e citazioni giuridiche dimostrò come il domicilio coatto non abbia alcuna base nè ragione d'essere nel nostro diritto.

Unanimi e ripetuti applausi salutarono gli oratori come pure all'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno G. Di Palma:

L'Assemblea considerando

a) in linea principale, che la pena del domicilio coatto è incivile e medioevale nella sua procedura, inefficace nella sua applicazione;

b) in via subordinata, che l'estensione di detta pena ai rei di pensiero costituisce una delle più efferate violenze della casta dirigente e che del resto più nessuna legge l'autorizza;

invita i cittadini italiani che ancora sentono rispetto e culto per la libertà e la dignità umana ad intensificare la propaganda:

1) per l'abolizione di detta istituzione;

2) perchè sia resa pronta ed assoluta giustizia ai condannati delle corti marziali del maggio 1898 ed al martire di Volterra Cesare Batacchi.

Il « GERMINAL » contro il domicilio coatto.

Il numero prossimo (che uscirà il 1° ottobre) della rivista torinese *Germinal* sarà tutto dedicato alla questione del domicilio coatto.

Conterrà il resoconto stenografico dei discorsi pronunziati a Torino recentemente contro il domicilio coatto, in un imponente comizio, da Carlo Sambucco e Leandro Allasia.

Alle Sezioni socialiste e repubblicane, ai Circoli politici, che vogliano diffondere il numero a scopo di agitazione, esso, in via eccezionale, viene accordato a cent. 5 la copia, purchè l'ordinazione sia fatta per almeno 50 copie e prima del 28 corrente mese, e sia accompagnata dall'importo.

Per richieste rivolgersi alla redazione del *Germinal*, via Orto Botanico, 10, Torino.

Raccomandiamo caldamente questo numero del simpatico Germinal *che riuscirà certo interessantissimo per sè stesso ed importante per la sua attualità.*

L'*Italia Reale* che sinora ha fatto da portavoce dei gesuiti inventando le più assurde malignità intorno a Dreyfus ed ai suoi difensori, ora si rallegra della grazia concessa al condannato dell'isola del Diavolo. Neppure in questo si smentisce la natura del giornale: prima ha fatto tutto il possibile per farlo condannare: ora facendo di necessità virtù si rallegra della grazia.

Tartufo era d'una schiettezza sorprendente.

UN ESPERIMENTO con la Macchina "Trespioli"

All'Associazione Subalpina della Stampa — come già all'Esposizione di Como ed all'Associazione Lombarda di Milano — l'avv. Gino Trespioli tenne ieri una conferenza applauditissima davanti a numeroso pubblico.

Quindi il fratello dott. Fausto Trespioli diresse l'esperimento di una votazione colla macchina per votare — invenzione ingegnosissima dei due giovani giuristi — e l'esperimento ebbe tale esito da rendere tutti pienamente convinti della necessità di una radicale riforma della legge elettorale politica. Anzi Gino Trespioli mandò già alla Camera in forma di petizione un elaborato progetto di legge, che sarà discusso, si spera, presto.

Dopo l'esperimento l'oratore aprì la discussione che fu animata ed alle obiezioni sottili di Lombroso, di Lava, del comm. Dumontel, del comm. Montaldo, dell'ing. Vicarj e di altri, l'oratore rispose brillantemente e vittoriosamente.

Per certo non è sufficiente la macchina per votare a purificare l'ambiente parlamentare ed il corpo elettorale italiano, per certo occorrono prima di tutto moralità, coscienza; ma senza dubbio il fatto che col sistema meccanico si garantisce la segretezza di voto, si toglie di mezzo il controllo dell'avvenuta corruzione e perciò si ostacola e si diminuisce la corruttela; il fatto che la scheda non può essere toccata da nessuno impedisce che vi abbiano ad essere schede piegate, segnate, macchiate e che cioè si abbandoni al seggio il diritto di contestare ed annullare voti.

Una parola di lode è pur dovuta al comm. Beccarelli, cui gli inventori affidarono la costruzione dell'elegante e solida macchinetta. Auguri...

ACQUA E GLORIA

I ventimila abitanti dell'isola di Lipari patiscono la sete da mesi.

« La situazione si fa disperata — scrive l'*Avanti*
« — la cittadinanza è costretta a chiedere l'elemosina
« di poche goccie d'acqua a qualche cisterna privata.
« — Il municipio ha chiesto l'intervento del Go-
« verno, non ottenendo che risposte evasive ed ir-
« risorie. — La regia nave-cisterna *Tevere*, adibita
« al rifornimento, resta inoperosa a Napoli ».

Ma confortiamoci: il duca di Genova si imbarca per le manovre navali.

« Il yacht *Savoia* (è la *Stefani* che annunzia), con
« a bordo il duca di Genova, è salpato alle ore 15
« per Gaeta ».

Cittadini di Lipari, cavatevi la sete con un po' di gloria.

Cronaca

La prima seduta del Consiglio

(15 Settembre.)

All'ora solita la sala consigliare è insolitamente affollata; i consiglieri sono 73 e alla fine della seduta giungono a 78, numero forse non mai raggiunto. I socialisti si vanno a sedere alla estrema destra, nella sezione meno occupata da altri consiglieri.

Il Sindaco, dichiarata aperta la seduta, pronuncia il seguente discorso:

Gli avvenimenti svoltisi fra le mura della nostra città assunsero un'importanza tale che niuna parola mia può alcunchè ad essa aggiungere.

Furono l'espressione calda delle convinzioni e dei sentimenti di quanti vi presero parte, e sotto questo aspetto ne durerà a lungo il ricordo senza che io abbia a maggiormente illustrarlo.

Ma siccome nel frattempo due nuovi atti munifici di re Umberto vennero ad aggiungersi all'ormai lunga serie delle prove di somma bontà del nostro sovrano verso la sua città natale, di questi e dell'animo nostro riconoscente è doveroso che resti memoria negli annali del Consiglio; epperò mentre ricordo il munifico dono del re al nostro Museo del capolavoro di Enrico Gamba *I funerali di Tiziano*, e la sovrana elargizione di lire centomila a beneficio dei bisognosi della città, aggiungo che prima d'ora io ho già fatto pervenire a S. M. i più vivi ringraziamenti a nome della cittadinanza.

Questo ancora occorre rilevare, che la popolazione di Torino una volta di più si è mostrata all'altezza della massima educazione civile, e fu dai Sovrani, e da quanti qui convennero nei giorni scorsi, ammirata per il suo esemplare contegno di ordine.

È lusinghiero l'omaggio reso dagli italiani delle altre provincie alle virtù civili della nostra popolazione, ed esso è ben meritato, perchè non solo nelle solenni circostanze, nelle occasioni di affollamento per le piazze e per le vie spiccò sempre il mirabile contegno dei torinesi; ma anche nelle riunioni pubbliche, ed in quest'aula sopratutto è tradizionale la correttezza colla quale si svolgono le discussioni, sempre inspirate ad un tempo a convinzioni sincere a pro della cosa pubblica ed al profondo rispetto delle opinioni altrui.

Nell'aprire questa sessione autunnale io do il benvenuto ai consiglieri rieletti o per la prima volta eletti — il pensiero solo tutti uniti noi avremo di procurare, nell'orbita del còmpito che ci è assegnato dalla legge, la prosperità di Torino ed il bene dei suoi cittadini. (*Applausi fra i consiglieri della maggioranza*).

Nofri domanda la parola. Il *sindaco* risponde che glie la concederà dopo esaurito l'ordine del giorno. *Nofri* non insiste.

⁂

Si passa alla elezione della Giunta. E qui bisogna premettere: che al mattino dello stesso giorno era stata convocata in Municipio la maggioranza del Consiglio per un'intesa circa le candidature agli assessorati; che alcuni assessori (Vandone, Depanis ed altri) i quali volevano assolutamente ritirarsi — le critiche dei socialisti rendono un po' spinoso il cadreghino assessorale — furono indotti a rimanere; che fu ventilato il proposito di eleggere ad assessore qualche socialista, che servisse a tempo e luogo di riparo contro le saette del gruppo socialista, ma che, in seguito al proposito nostro di non voler fare i cirenei delle colpe altrui, l'idea fu abbandonata; che infine, in sostituzione del defunto assessore Riccio, venne portato Daneo.

Ciò premesso si viene alla votazione, e tanto per dare un saggio di concordia e di compattezza, Daneo non riesce a raggranellare la maggioranza legale. Si deve ricorrere ad una seconda votazione e allora Daneo entra nella Giunta. Tutti gli altri assessori sono riconfermati.

⁂

Proclamata l'elezione della Giunta, il sindaco propone, con nuovissimo sistema, di approvare il verbale di quanto s'è discusso e deliberato fino allora. Approvato il mezzo-verbale dà la parola a Nofri affinchè risponda finalmente al saluto che due ore prima il sindaco aveva rivolto ai nuovi consiglieri.

Nofri (attenzione profonda). Le parole con le quali il sindaco terminò il suo dicorso rivolgendosi ai nuovi eletti, mi fanno obbligo di rispondergli e di ringraziarlo a nome di una parte di essi, dei consiglieri socialisti.

Il sindaco ha detto che ha fede che in quest'aula regnerà sovrana nelle discussioni l'equanimità e il rispetto reciproco delle opinioni. Noi per conto nostro non lo turberemo certamente, ma dobbiamo però permetterci una osservazione. Non vi può essere equanimità dove non è giustizia, e da troppo tempo noi abbiamo vista la giustizia scomparire, e noi stessi siamo stati eletti in un momento in cui la giustizia...

Sindaco (interrompendo). Permetta, consigliere Nofri, io debbo ricordarle che in un consesso amministrativo non si possono discutere argomenti estranei alla amministrazione.

Nofri. Ho finito... Perciò noi proponiamo al Consiglio un voto per un'amnistia piena e completa.

Sindaco. Mi duole che il consigliere Nofri non abbia aderito al mio invito. Ordino al segretario di non raccogliere a verbale le ultime parole del consigliere Nofri. La seduta è sciolta.

⁂

Ed ora due parole di commento. Decisamente il sindaco Casana deve passare alla posterità col titolo di *sindaco della equanimità e della correttezza.* Che c'è infatti di più corretto, di più equanime, che far della politica monarchica a tutto pasto, per mesi e mesi, in Consiglio e fuori, a spese dei contribuenti; che aprir la seduta con un discorso il quale coll'amministrazione ha tanto da fare quanto il diavolo col *suscipiat*, e poi soffocare una discussione seccante col pretesto che è cosa estranea all'amministrazione?

Ci si dice che il signor Casana abbia ricevuto congratulazioni grandissime dai suoi colleghi clerico-libero-democratico-reazionari, e noi lo crediamo perfettamente. Come si può non ammirare il *nec plus ultra* dell'abilità diplomatica del sindaco, quando questi ha la invidiabile presenza di spirito di rimandare a fin di seduta — per poterla soffocare con uno scioglimento - la risposta dei socialisti al saluto fatto a loro in principio di seduta? Come non rimanere *enchantés* della trovata nuovissima e spiritosa di approvare un mezzo-verbale a metà seduta! Come non essere riconoscentissimi al degno sindaco, il quale con questi lampi di genio seppe evitare lo scoglio scabroso di un voto, dove il carattere dei consiglieri moderati non avrebbe fatto la più brillante delle figure? Peccato che, superato questo piccolo scoglio, appaia all'orizzonte municipale tutta una selva di scogli e picchi e punte, ben più irti e pericolosi, dove pur troppo nè il genio — ahi! finora incompreso dell'*equanime* pilota, nè le devote giaculatorie dell'angelico Nasi, varranno a preservare la nave moderata dall'estremo naufragio!

Ma per oggi i moderati scacciano i pensieri tristi. Lo struzzo per non vedere il pericolo, anzi per non lasciarsi vedere dai nemici, nasconde la testa sotto un'ala. I nostri forcaioli, per cancellare dalla storia le vergogne del momento presente... ne sopprimono il ricordo sui processi verbali delle sedute consigliari!

Nel gabinetto del sindaco.

Sindaco. Ma è proprio vero, caro Depanis, che Lei non vuol più saperne dell'assessorato?

Depanis. Capirà, signor sindaco; Lei sa benissimo che c'erano quelle tali deliberazioni sui prestiti, le quali, a dir vero, non erano perfettamente regolari;... sa bene, quando si prendevano i capitali dei prestiti e si impiegavano a pagare gli interessi..... Nella mia Relazione finanziaria, per non far fare una brutta figura a Badano ed al Consiglio intero, ho dovuto *correggere* l'irregolarità spostando un pochino alcune cifre... e inventandone altre.

Sindaco. Lei ha agito *correttamente*; ma non comprendo cos'abbia da fare questo col suo ritiro...

Depanis. Gli è che Lei è maestro di *correttezza*; ma i socialisti di questa *correttezza* non capiscono un'acca, e sul loro giornale mi hanno per due volte, molto *scorrettamente*, accusato di avere scritto cifre false. Capisce, signor sindaco?... *cifre false!!!* Io ho dovuto ingoiare l'amara pillola e rispondere *correttamente* con un dignitoso silenzio... così aveva fatto Tacconis, e così ha fatto la *Stampa*, la mia fedele *Stampa!* Ma se i socialisti ripetessero l'accusa in Consiglio?

Sindaco. Sarebbe un contegno oltremodo *scorretto* da parte dei socialisti, contegno che io, nella mia qualità di sindaco e di gentiluomo, non potrei tollerare. E quindi Lei sia persuasa che, se ciò accadesse, io ordinerei *correttamente* al segretario di non raccogliere nel verbale le critiche *scorrette* dei socialisti.

Depanis (con un sospiro di sollievo). Oh! grazie, signor sindaco, grazie! Ora non ho più nulla da temere, e rimango. Anzi vado a persuadere Vandone di rimanere anche lui. Vandone si trova anche lui colla paura dei socialisti indosso: io li temo perchè ho fatto troppo; lui perchè non ha fatto nulla. Ma ora che si sopprimeranno dai verbali le critiche moleste... (parte fregandosi le mani).

Un Comizio "Pro Nofri„

Martedì sera, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, si raccolsero numerosi ferrovieri per fare atto di solidarietà con l'on. Nofri, recentemente condannato ad 11 mesi di carcere per sottrazione di documenti.

Aderirono anche i tramvieri.

Presidente dell'adunanza fu il compagno Perando. Incaricato di spiegare la ragione dell'adunanza fu il compagno prof. Antonio Piccarolo. Egli disse dei fatti che condussero al recente processo ed alla recente condanna, dimostrando, a luce meridiana, che il Nofri di altro non è colpevole che di avere, con documenti, rivelati gli intrighi del Governo presso le Compagnie ferroviarie a danno dei ferrovieri sovversivi.

Il Piccarolo — nella cui voce suonava lo sdegno contro tanti abusi ed insieme un profondo spirito di solidarietà con tutte le vittime dell'attuale cieca e feroce reazione — fu interrotto spesso dai più vivi applausi, che si cambiarono in fine in una imponente ovazione al compagno Nofri.

Dopo che alcuni ferrovieri aggiunsero poche altre parole di solidarietà col forte difensore della loro classe, furono votati ad unanimità l'ordine del giorno presentato dal compagno Pecco ed il seguente, presentato dalla Presidenza:

« L'assemblea dei ferrovieri torinesi riunita nel salone dell'Associazione generale degli operai,

« tenuto conto dell'opera indefessa esercitata dall'on. Nofri a vantaggio della loro classe,

« considerando come la sentenza del tribunale di Roma colpisce in lui non solamente l'uomo e il deputato, ma l'organizzatore e il difensore dei ferrovieri,

« plaude alla nobile condotta del deputato Nofri dichiarandosi con lui solidale per tutti gli effetti che dalla sentenza potrebbero derivargli ».

Adunque una splendida manifestazione di quella solidarietà che anima tutti i combattenti dell'ideale socialista.

Da Cavaglià a Daneo.

Nella distribuzione dei pubblici uffici fra i componenti la nuova Giunta è notata la sostituzione di Daneo a Cavaglià nell'assessorato dell'istruzione.

Diavolo! un framassone al governo delle scuole? E l'*Italia Reale* tace? Che il giornale di monsignore diventi trepuntino? Che il trepuntino Daneo diventi — novello Teofilo a Poirino — un buon cattolico? Che nell'amministrazione clerico-liberale i cattolici si adattino a ridurre le loro pretese in ragione del diminuito *capitale elettorale?* — Mistero!

Perchè non è neppur da supporre che tale *trapasso* abbia un rapporto qualsiasi con certe votazioni socialiste dell'11 giugno. Primo di tutto le elezioni dell'11 giugno, come disse il gran cordone Casana, furono fin troppo lusinghiere per la Giunta! e poi il gran cordone non è uomo da preoccuparsi delle insane mani...festazioni dell'urna!

Noi guardiamo tranquillamente. Meriterebbe un cenno necrologico apologetico l'indimenticabile Assessore delle Belle Maniere, trapassato all'ufficio legale fra il pianto dei maestri. Ma per ora diremo di lui come di Macchiavelli che « a tant'uomo nessun elogio è pari ».

ISCRIZIONI ELETTORALI.

Le iscrizioni elettorali si ricevono in Via Ospedale, 12, piano primo, ove tutte le sere si troverà apposito incaricato per dare tutti quegli schiarimenti ed informazioni inerenti a dette iscrizioni.

Comitato Elettorale Socialista Perman. del II Collegio di Torino.

A datare dal 1° settembre si ricevono le iscrizioni elettorali al Comitato del II Collegio, via Orfane, 34, Torino.

Avvertiamo i compagni che per riescire vittoriosi nelle prossime lotte elettorali ci abbisognano ancora 3000 elettori. S'impegnino dunque a persuadere i loro compagni di lavoro non ancora elettori di farsi iscrivere.

ORARIO.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12. dalle 16 alle 18, dalle 20 alle 22 nei giorni feriali; nei festivi dalle 9 alle 12.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

I compagni iscritti al Comitato Elettorale del I Collegio sono convocati in Assemblea per Sabato, 23 corr., alle ore 21, in via Ospedale, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposta d'unione col III e IV Collegio;
4. Elezione della Commissione esecutiva;
5. Elezione di due membri pel Comitato federale;
6. Proposte varie.

Si prega vivamente di non mancare.

Gli inscritti al Comitato Elettorale del III e IV Collegio sono convocati in Adunanza per la sera di sabato 23 corr., alle ore 21, in via Ospedale, 12, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura del Verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi Soci;
3. Relazione morale e finanziaria del trimestre luglio-agosto-settembre;
4. Nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Agli operai falegnami:

L'iniziativa presa per far risorgere e dar nuova vita alla nostra lega è stata appoggiata dal concorso di numerosi compagni e le basi sono state gettate.

Confidiamo che la necessità di organizzarsi e schierarsi in difesa degli interessi comuni sarà anche da noi tutti compresa, sicchè unanimi accorrerete a rafforzare le nostre file.

Perciò vi invitiamo ad intervenire all'assemblea che si terrà sabato sera nel locale della Federazione tra i Lavoratori del libro via Santa Teresa, 12, p. 1°. Vi sarà un oratore valente che vi tratterà sul tema dell'*Organizzazione economica.*

Ordine del giorno importante e nomina del Comitato definitivo. *La Commissione provvisoria.*

I compagni, i quali avessero possibilità di conoscere il preciso recapito di Associazioni di operai affini all'Arte Edilizia, cioè, muratori, decoratori, scalpellini, marmisti, pavimentatori, fumisti, cementatori, verniciatori, stuccatori, indoratori, ecc., ecc., sono pregati di comunicarlo al più presto alla Federazione Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie, Torino, via S. Agostino, n. 12. — Le spese postali saranno rimborsate. *Il Comitato Centrale.*

Nostre Corrispondenze

AI COMPAGNI DEL COLLEGIO DI CIRIÈ.

Il Comitato Collegiale invita caldamente tutti i compagni sparsi pel Collegio a mandare sollecitamente l'adesione e le proposte che avessero da mettere all'ordine del giorno, e di nominarsi i loro rappresentanti in numero non superiore a due.

Ogni buon compagno deve nel termine più breve far pervenire inoltre indirizzi precisi di compagni residenti nei paesi non rappresentati al 1° Congresso tenuto l'anno scorso e di sollecitare vivamente questi affinchè anch'essi mandino e adesioni e proposte e rappresentanti.

Il Congresso si terrà a *Settimo* il giorno 1° ottobre ed avrà carattere strettamente privato.

Ordine del Giorno:

1. Adesioni e verifica di poteri;
2. Relazione morale e finanziaria del Partito;
3. Per l'organizzazione del Collegio;
4. Nomina del C. C.
5. Attribuzioni del C. C.
6. Propaganda;
7. Elezioni politiche — Candidato;
8. Proposte varie;
9. Sede del futuro Congresso.

Per facilitare il lavoro di organizzazione del Congresso le lettere e le cartoline devono esclusivamente inviarsi all'incaricato Francesco Amateis, fermo posta, **Volpiano** (Torino).

Il Comitato Collegiale Socialista.

Da Carloforte. — *La festa dell'8 settembre.* — « Da quanto avevamo letto ci eravamo fissi in mente che Carloforte era qualche cosa di bello, socialisticamente parlando, oggi vediamo che la realtà ha superato e di gran lunga l'aspettiva nostra ». Così dicevano i compagni di Cagliari, Sassari e Buggerru venuti a rallegrare col loro intervento la festa nostra.

E certo lo spettacolo era grandioso ed il contegno dei lavoratori inappuntabile. Magnifico il panorama della rada con tutti i battelli imbandierati e pavesati; allegre e sorridenti le adiacenze dei locali della Società ornati a festa con bandiere, ghirlande e palloncini alla veneziana; ottimamente arredati i locali delle tre Società (Battellieri, Giornalieri e Pescatori), che esercitavano sui forestieri accorsi un fascino irresistibile.

Il concorso dei soci per prender parte alla festa del lavoro fu completo, ed in mezzo a quel migliaio e più di persone raccolte non una parola risentita, non il minimo disturbo, ma l'allegria più schietta, l'entusiasmo più vivo, l'ordine perfetto.

L'avv. Catta, direttore della *Voce del Popolo*, sindaco destituito di Corso, portò la sua parola calda vibrata ai lavoratori riuniti.

La conferenza fu gustatissima ed applaudita, ed alla fine accolta da indescrivibile ovazione. Si diedero poi lettura delle adesioni e degli auguri spediti da Cagliari, da Sassari, da Ozieri, da Buggerru e da Tempio, portando nell'animo di quei lavoratori la cara visione di un prossimo ridestarsi degli infelici proletari di Sardegna.

La musica cittadina intanto fra le più note e popolari marce e ballabili, intercalava le care armonie del *Canto dei lavoratori*, alle quali faceva eco l'intera Assemblea col *Canto del battelliere.*

Sull'imbrunire la bicchierata famosa: qui dove più si temeva per l'ordine, la calma fu completa; la distribuzione delle bottiglie di gazosa procedette meravigliosamente bene, e tutti quei 1400 tappi che volavano per l'aria colle relative detonazioni, davano alla festa un carattere spiccatamente nuovo.

L'illuminazione della rada fu da tutto il paese ammirata ed il pellegrinaggio serale dei soci colle rispettive famiglie nei locali delle Società fu impreveduntamente grande e geniale. In tutti i volti si leggeva l'intima soddisfazione interna, tutti commentavano il significato morale della festa, che ricordava loro la liberazione dalla schiavitù, l'inizio della nuova civiltà. E le bandierine che ornavano la sala ed i trasparenti che attraversavano le vie tutte rammentavano: Proletari di tutti i paesi, unitevi! — Tutti per uno, uno per tutti — 8 settembre '97 — 8 settembre '99 — Battellieri, la vostra salute è nella vostra Società — Lavoratori, seguite il nostro esempio — e via via i motti si seguivano e tutti ne riportavano ottima impressione.

Così fra i canti e la musica, fra l'entusiasmo e l'ordine, cominciò e finì questa splendida festa del lavoro, che lasciò, tanto nei carolini, quanto nei compagni accorsi, tanta profonda impressione e un grande conforto, che ognuno la ricorderà sempre come una delle più simpatiche affermazioni dell'anima popolare.

Carmagnola. — Quello che è successo nella decorsa settimana è qualche cosa veramente degna di essere raccontata, perchè prova quanto sia pieno di spirito il nostro sindaco e quanto abbia a cuore gli interessi della cittadinanza. Quest'anno il 20 settembre coincideva proprio col giorno del nostro mercato, ossia col mercoledì.

Al nostro sindaco, quindi, si presentava una difficile questione. « Io sono sindaco, si è detto, epperciò debbo ad ogni costo fare in modo che la patriottica festa non sia profanata da nessun mercato; altrimenti può capitarmi addosso qualche lavatina di capo da parte delle autorità, colle quali non conviene mai urtare per nessunissima ragione... Ma... e i clericali che cosa diranno, essi che s'infischiano altamente di tutti i venti settembre? Guastarmi con loro mi spiace, perchè al postutto sono essi che mi hanno pei capelli, e poi, se consulto bene il fondo della mia coscienza, il venti settembre è opera diabolica e framassonica... ed io voglio essere sempre figlio divoto di santa madre chiesa... Oh Dio... Dio... che brutto impiccio è mai il mio, com'è difficile la condizione d'un povero sindaco... » — Stette così tra il sì ed il no tutta la settimana, finchè ebbe una trovata felicissima, insuperabile. Al lunedì sera mette fuori alla chetichella un annunzio che il mercato si sarebbe fatto al martedì e non al mercoledì. Quindi moccoli da parte dei Carmagnolesi e specialmente dagli esercenti, perchè era facile prevedere il nessun concorso che vi sarebbe stato al domani. E così avvenne. Egli allora, il nostro spiritoso sindaco, si affretta a permetterne un altro al giorno appresso, ma neppur questo riuscì frequentato come il solito, con quale grave danno della popolazione tutta, ognuno può pensarlo. — Ma per compenso il nostro sindaco ha salvato ancora una volta il cadreghino sidnacale e ha soddisfatto (almeno così egli pensa) le esigenze del sentimento patriottico, nonchè quello della curia... Viva le maschere d'ogni paese!

Un carmagnolese.

Da Livorno Vercellese. — Il nostro parroco dopo quattro anni che predica a Livorno in favore delle grasse pecore, che si ridono dell'ovile e delle sue funzioni che in essi si compiono, sembra che ora voglia fare il buon pastore, facendo conferenze in pro della classe lavoratrice. Molti si meravigliano di questo suo cambiamento, pensando che nel gennaio del '97 abbandonava la sua buona madre in agonia, per salire sul pulpito alle ore 19, a gridare contro gli onesti lavoratori, che si radunavano nella loro società per conseguire di comune accordo il giusto sospirato miglioramento.

Ora, dopo di aver scritto e detto, che i lavoratori del paese hanno poca voglia di lavorare e molta di spendere, si scusa dicendo che è stato ingannato, e che si trova pentito di aver detto male specialmente dei poveri contadini, i quali logorandosi la vita sul lavoro, per troppo lunghe giornate, quando hanno la fortuna di lavorare percepiscono una mercede troppo piccola da poter vivere cristianamente.

Ora dice, come due anni fa, che procurerà lui di radunarli e consigliarli, affinchè si accordino per farsi le ragioni contro gli esosi sfruttatori. Peccato che i contadini non si fidano troppo, ricordandosi delle ingiurie ricevute; e poi perchè vuol parlare solo ai contadini e non a tutti gli operai?

Io ho sempre detto: andiamo pure volentieri ad ascoltarlo, stiamo però bene attenti ai fatti, perchè sappiamo che gli interessi dei signori sono troppo contrari ai nostri, e che questo pastore ha più convenienza a stare col lupo che coll'agnello.

Un parrocchiano di buona vista.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	527,60
Odello 0,10 - Canavesio Cesare 1 »	1,10
Avanzo bicchierata per partenza del compagno Giraudo »	0,70
Avanzo bicchierata fra coristi F. A. »	0,35
Avanzo bicchierata Chieri a mezzo Gondolo »	0,90
Rosso, da Buenos Ayres »	1,50
Taricco Jean, S. Martino al Var »	2 —
Avanzo bicchierata fra compagni di Pinerolo ed Abbadia »	1,65
Avanzo bicchierata fra compagni nel dì 8 settembre, discutendo del Congresso dei Consiglieri socialisti ed augurando prossimo il *Grido* quotidiano »	0,60
Fra compagni a Caselle a mezzo Amateis »	1 —
Totale L.	537,40

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Augusto 0,20 - Rosso, da Buenos Ayres 1,50 L.	1,70
Dalla signora Tamagno (scheda 96) per *Grido* venduti »	0,25
Scheda N. 2 — Collettori Gianetti e Morolin »	5,70
Scheda N. 4 — Collettore: Gardino A. »	3 —
» » 5 — » Viano »	2,25
» » 12 — » Gatta »	6 —
» » 6 — » Allasia »	0,20
» »147 — » Camerino »	5,65

Collettoria III e IV Collegio.

Vorrua (Lingotto) oblazioni L.	2,35

PICCOLA POSTA

Accusiamo ricevuta da:

A. Moneta, Savona — **Astrua**, Germagnano — **Luigi Grossi**, Carpi — **Sabatino Sadusi**, Siena.

Sospendiamo il giornale ai seguenti, perchè non ci hanno pagato:

Ambroselli, Bologna — **Baraldi**, Reggio — **Bersano**, Collegno — **Corso**, Padova — **Cerrato Lucia**, Alessandria — **Circolo Socialista**, Montreux — **Debenedetti**, Acqui — **Drovetti**, Pianezza — **Dina Samuele**, Casale — **Galeazzo**, Voghera — **M. Gra**, Marsiglia — **Libreria Socialista**, Forlì — **Lenti Attilio**, Fubine Monf. — **Massaglia Caterina**, Asti.

Denunciamo ai compagni i seguenti come morosi:

G. Moroni, Londra	L. 2,50
Maia Faustina, Nizza	» 16,30
Nardi, Ravenna	» 2,65
Porelli, Copparo	» 8,65
Priori Osvaldo, Empoli	» 10,55
Sorelle Pignatta, Borgosesia	» 2,95
Partito Socialista, Bienne	» 11,75
Prevosti, Omegna	» 4,60
Quintarelli, Monselice	» 23,10
Terzoni Carlo, Castel S. Giovanni	» 3,95
Ravera, Monforte d'Alba	» 1,90
Sezione Socialista, Marseille	» 2,20
Troiani, Mantova	» 8,35
Tamarozzi, Ferrara	» 4,50
Vecchio Antonio, Conegliano	» 3 —
Viano Carlo, Druent	» 2,10
Viglierco, Cuorgnè	» 5,04
Vercelli, Mombello	» 15 —
Baldi, Orbetello	» 5,40
Debenedetti Marco, Acqui	» 5,60
Sasso Felice, Cossato	» 18 —

FOLLIS PIETRO, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

5) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Se qualche vigilanza dovrà esservi, non sarà dunque necessaria quella moltitudine di persone che prevede lei.

Alla custodia poi di quelle cose che si trovano esposte alle voglie dei ghiottoni si adibiranno delle guardie come si fa oggidì.

Cav. Avrei curiosità ora di sapere alcun che del sistema tributario che sarà adottato in regime collettivista.

Dott. Cosa mi tira fuori adesso? Vuole che anche nella società futura il popolo sia tormentato e dissanguato dai balzelli? Il Collettivismo li spazzerà via tutti questi cotali vituperi.

Cav. Diamine! e allora lo Stato dove trova il denaro per pagare i suoi salariati?

Dott. Il denaro che riscuotono i magazzini di consumo non è denaro dello Stato? Se ella rammenta, i magazzini di consumo mandano il denaro esatto alle Agenzie di Ripartizione. Queste poi lo spediscono alle Casse dello Stato.

Il quale, in base al bilancio preventivo, fissa il prezzo dei singoli prodotti, in guisa che lo Stato possa mantenere le paghe ai suoi salariati e procurare quanto è più possibile il miglioramento fisico, intellettuale, morale del popolo, moltiplicando le risorse dell'agricoltura e dell'industria, erigendo delle belle e comode case al posto delle stamberghe che si vedono oggidì, imponendo a tutti l'istruzione, proteggendo le scienze, le arti, le lettere.

Cav. Che Stato felice sarà mai quello nel quale non si parlerà più d'imposte!

Dott. E nemmeno di tariffe.

Cav. Come sarebbe a dire?

Dott. Che le ferrovie, i tramways, le poste e i telegrafi saranno gratuiti.

Cav. Oh! ma lei mi fa cascar dalle nuvole?

Dott. E che bisogno avrà lo Stato di far pagare chi viaggia e chi spedisce? Coi settecento milioni che l'Italia paga annualmente ai detentori del debito pubbico sa quante ferrovie, tramways poste e telegrafi si potrebbero mantenere? Dunque passato anche il « Gran Libro » tra le cose morte...

Cav. Tutti adunque godranno il diritto di viaggiare gratuitamente. Allora una eterna processione di convogli che va e che viene.

Dott. Piano, perchè i lavoratori non avranno poi la libertà degli uccelli. Saranno obbligati di tenersi nella loro residenza per poter essere all'ora prescritta in servizio. Nelle ore poi di libertà e durante quei giorni di congedo che sarà loro accordato...

Cav. Però ella ha detto che lo Stato non costringerà nessuno al lavoro. Vi saranno sempre dei fannulloni che vivranno a spese della famiglia e facendo magari delle cose illecite. Lo Stato dovrebbe mantenere le ferrovie anche per questa gente?

Dott. No certo. Egli è appunto per ciò che ogni lavoratore, assunto in servizio, riceverà dal suo direttore un biglietto col quale sarà ammesso a viaggiare sui convogli. Soltanto ai portatori di questi biglietti sarà permesso di montare sui treni.

Cav. E quelli che non lavoreranno per conto dello Stato?

Dott. Verrà fatta anche ad essi una tal concessione, purchè sappiano guadagnarsi onestamente la vita. E' troppo giusto che se lavorano e quindi cooperano al bene della comunità, godano come gli altri degli stessi diritti.

Cav. E gli stranieri che venissero da altri Stati?

Dott. Avranno anch'essi i medesimi vantaggi. A quest'uopo dovrannno essere muniti di speciali biglietti rilasciati dal capo della polizia di confine, onde giustificare la loro venuta nello Stato, i quali biglietti si rinnoveranno ad ogni ripresa di viaggio. Questa disposizione sarà intesa ad impedire che dei furfanti viaggiassero ad ufo coll'intenzione di commettere dei delitti.

Cav. Anche l'istruzione verrà assunta dallo Stato?

Dott. Manco dirlo.

Cav. Tutti studieranno.

Dott. Manco a dirlo.

Cav. A spese dello Stato?

Dott. Per l'appunto.

Cav. Allora bisognerà allargare le Università, e pensando che...

Dott. Però saranno soltanto i giovani dotati d'un ingegno superiore secondato da brama di sapere i quali verranno mantenuti a perfezionarsi nelle scienze, nelle lettere ed arti. Quelli di comune ingegno venuti nei sedici o diciotto anni, alla quale età avranno ricevuta una coltura generale informata allo spirito dei nuovi tempi, sceglieranno quell'occupazione che possibilmente si confaccia alle loro attitudini ed inclinazioni. Chi farà l'agricoltore, chi l'artiere, chi avrà collocamento in un'industria, chi in un piccolo servizio.

Di tal maniera sarà tolto il male che si lamenta oggidì d'una moltitudine di laureati a spasso per esservene in quantità di gran lunga superiore al bisogno, e di tante nullità messe ad esercitare le più alte professioni; mentre certuni dotati di una mente gagliarda sono condannati a dei lavori meccanici.

E' cosa vergognosamente enorme che oggidì l'insegnamento sia un privilegio dei soli ricchi e possa studiare solamente colui il quale ha un tanto di rendita.

In materia d'istruzione viene seguito in fatto il principio dell'uguaglianza matematica d'intelletto tra uomo e uomo.

Quindi è che allo Stato è indifferente che studi uno piuttosto che l'altro, come se il sapere producesse effetti identici su ogni intelligenza, non considerando che il sapere in un cervello povero, a guisa di luce che batta su della stoffa, non dà alcun riflesso, mentre in un cervello potente, come luce che percuota un diamante, trae fulgidissimi lampi. Con tutto ciò lo Stato paga dei professori per tanti meschini intelletti, che frequentano l'Università unicamente per poter ottenere una laurea, che loro serva come un oggetto di lusso, mentre dei giovani di genio, che potrebbero donare al mondo chissà quali stupende opere, devono lasciar miseramente andare a male la sovrana delle facoltà di cui possa la natura dotare l'uomo. — Quanti genii la miseria ingoia! — esclamò uno scrittore insigne.

Ciascuno che sia fornito d'una qualche coltura ha, nelle scienze, lettere, arti, il suo filosofo, scrittore, artista, che sopra tutti gli altri predilige. Ebbene, si pensi che cosa sarebbe divenuto quest'uomo che si ammira con passione, se, invece che a scuola, fosse stato mandato a pascolar le vacche o all'officina. Non sarebbe che un povero operaio confuso tra la folla anonima. E non viene da tremare considerando un fatto così crudele? Me ne appello anche agli avversari del socialismo, che, senza dubbio, amano le scienze, le arti, le lettere.

Cav. Ella ha detto che in una società collettivista tutti studieranno almeno fino ai sedici o diciotto anni. Qui si presenta una difficoltà delle più serie. Perchè un giovane relativamente istruito e che abbia trascorso l'adolescenza a scuola rifugge dai lavori manuali. Ognuno quindi vorrà cacciarsi in un ufficio a trattare la penna.

Dott. È vero che oggidì, per certi risibili pregiudizi (a parte l'improba condizione in cui è messo chi lavora), un giovane, per sapere un po' tradurre Cicerone o cinguettare il francese, recherebbesi a gran vergogna il prendere in mano la pialla, la lesina, il piccone, come se il saper d'una materia informe fabbricare un bel mobile, un buon paio di scarpe, o squarciar la terra perchè produca da poter fare pane, minestra, vino, siano cose le più ignobili; e conferisca invece sommo pregio lo starsene tra quattro pareti a riempire di date, di nomi, di cifre della cartaccia, che finisce poi col servire ad incartocciare il tabacco e il sale.

(Continua).

È uscita un'edizione straordinaria del Grido *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — *Cent. 5.*

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Esequiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gaz e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conte Corrente colla Posta. | Sabato, 29 Settembre 1899 | Anno VIII - N. 39

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

LA LEGGE
sul lavoro delle donne e dei fanciulli
IN CERTI STABILIMENTI

Questa legge esiste bensì; ma, a quanto pare, non si pensa sempre a farla osservare.

Infatti a Torino vi sono diversi grandi stabilimenti manifatturieri, ove sono addette numerose giovani donne e ragazze, le quali, oltre ad essere poco ben trattate dai padroni e capisala, sono costrette ad un lavoro intenso e faticoso per oltre 13 ore quotidiane.

Ci si narra di un fatto, cui non possiamo dare i particolari in questi tempi di stampa..... libera di andare in reclusione, ma del quale ecco le generalità.

In uno stabilimento torinese si obbligarono le operaie e i fanciulli a lavorare da sabato scorso, alle 13,30 fino alla successiva domenica alle 12, con due soli intervalli di un'ora, dalle 20 alle 21 e dall'1 alle 2 nella notte.

Molte di quelle operaie per ragioni di salute e di famiglia (non poche sono madri di parecchi bimbi in tenera età) non volevano ottemperare al draconiano ordine, ma ne ebbero in risposta che sarebbero state senz'altro licenziate.

E così avvenne che, nella tema di perdere il posto quasi tutte subirono quell'orario, senonchè verso il mattino, stanche, sfatte (diverse anche assalite da malore, sì che dovettero essere trasportate o accompagnate a casa), verso le ore 6, si rifiutarono energicamente di lavorare più oltre. E così, tra le richieste d'uscita, le grida, le ripulse da parte dei principali, si tennero quelle povere creature chiuse là dentro fino alle ore 10,30 di ieri mattina.

Che ne dicono le Autorità di questo poco umano procedimento?

Pare impossibile, chi scrive queste parole è la *Stampa*! E dire che quando noi abbiamo denunciato simili abusi inumani contrari alla legge, ci ha trattati di esagerati, di mestatori, arruffapopoli, ecc., ecc.! E dire che i padroni, i principali di questi opifici-ergastolo sono poi, in periodo elettorale, dei bravi candidati politici ed amministrativi della *Stampa* stessa!

Ma perchè, diciamo noi alla *Stampa*, queste cose non le dite in periodo elettorale? Perchè, ad esempio, enumerando i meriti dei vostri candidati, non dite allora: il candidato *A* fa lavorare nel suo opificio i bambini di 10 anni; il candidato *B* ha adottato un orario impossibile, esiziale alla salute dei lavoratori; il candidato *C* succhia il sangue delle povere madri che attendono alla sua manifattura, e così di seguito fino a formare una lista completa di 64 candidati?

E poi, ammettendo anche, che questa volta la *Stampa* parlò in buona fede, come ha pensato mai di porre rimedio a tanti mali? Forse raccomandandoli alla pietà, alla generosità dei padroni?

Evvia, otterrà gli effetti che ottiene colla sua *Carità del sabato.*

Forse denunciandoli all'Autorità? Ma che l'Autorità, se avesse voluto provvedere a ciò, avrebbe potuto farlo da anni ed anni; da quando esiste la legge protettrice sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che non fu mai eseguita; l'Autorità non può curare queste inezie, essa è occupata in faccende ben più importanti, essa deve fare la guardia ai socialisti; essa deve reprimere e comprimere gli scioperanti che chiedono un aumento di salario od un orario più umano.

Ed ecco che non trovando altro mezzo di porre riparo a tanti mali, la *Stampa* dovrà venire con noi e dire che il rimedio si potrà solo trovare nella classe lavoratrice stessa, nell'organizzazione e nella resistenza del proletariato reso cosciente, ed ecco come la *Stampa* diventa..... socialista.

— Ah orribile bestemmia! Ma non avete capito che la vostra è semplicemente una pietà sportiva?

Per organizzare i Contadini

Una proposta che ci pare buona.

Per facilitare l'organizzazione del nostro Partito nei Comuni più poveri della campagna, riproduciamo uno schema di Statuto che un attivissimo compagno ha mandato al giornale *La Plebe*, di Pavia:

UNIONE ELETORALE SOCIALISTA
di . . . .

1. E' necessario organizzare nei Comuni rurali i pochi socialisti già coscienti, specialmente in vista delle lotte elettorali.

2. Essi devono tenersi in relazione fra di loro — devono educarsi con la lettura del periodico socialista; devono preparare un fondo per le spese elettorali e di propaganda; devono spargere l'idea socialista nella propria famiglia, fra gli amici, fra i compagni di lavoro; devono vigilare sull'amministrazione del Comune; devono curare l'iscrizione dei lavoratori nelle liste elettorali.

3. I pochi compagni già esistenti nel Comune formano dei *gruppetti* di 4, i quali tutti insieme formano l'*Unione elettorale socialista.* — Possono farne parte anche i non elettori, a cominciare dall'anno della coscrizione, con l'impegno di prepararsi a divenire elettori.

4. Ogni gruppetto sceglie il suo *collettore*, e tutti quanti i soci dell'unione scelgono fra i collettori il *cassiere.* — Collettori o cassiere sono confermati o rinnovati di mese in mese dopo la resa dei conti.

5. Ciascun compagno paga al principio d'ogni mese 5 soldi al collettore, il quale così passa al cassiere una lira nella prima decade d'ogni mese.

6. Il cassiere fa venire ogni settimana tante copie del periodico socialista provinciale quanti sono i gruppetti; e, per quanto può, dà spiegazioni se occorrono.

7. I giornali letti tornano possibilmente ai collettori, e da questi al cassiere che li tiene ordinati a disposizione dei compagni.

8. Il cassiere rende ai compagni, al principio di ogni mese il conto di cassa che è semplicissimo: nelle entrate tante lire quanti sono i gruppetti, dedotte le quote dei soci eventualmente morosi (cioè non paganti) o dispensati; — nelle uscite, l'importo di tante serie di giornali, quanti sono i gruppetti, più le piccole spese di amministrazione e quelle elettorali, di corrispondenza e di propaganda, e le eventuali quote ed oblazioni al Partito.

9. Il cassiere è anche *corrispondente* del giornale, cioè fornisce ad esso con prontezza, esattezza, brevità e prudenza le notizie locali che interessano i lavoratori. — Egli può, se crede bene, proporre all'Unione, per corrispondente, un altro compagno.

10. Il fondo di cassa può essere accresciuto, specialmente in momenti eccezionali, da contribuzioni straordinarie, di cui si terrà esatto conto a parte in entrata.

11. Saranno espulsi dall'Unione, dopo serio esame, quei soci che tenessero condotta spregevole, o commettessero azioni cattive o vili, o mancassero colpevolmente ai loro impegni verso l'Unione.

12. L'Unione potrà, in casi eccezionali di bisogno, dispensare un socio dal pagare la quota mensile.

13. Venendo a mancare in un gruppo qualche socio, si cercherà di sostituirlo con un nuovo aderente o col fondere più gruppi.

14. L'accettazione di nuovi soci deve essere votata dall'Unione dietro domanda appoggiata da un socio, tenendo conto della moralità e serietà della persona proposta. — Il massimo rigore, a questo proposito, devesi usare nei periodi elettorali, per evitare l'invadenza di individui malfidi od incoscienti, e dovrà essere condizionata al pagamento di una contribuzione straordinaria non minore di una quota mensile.

15. I compagni dell'Unione sceglieranno i candidati socialisti per le elezioni comunali, concorreranno alla scelta dei candidati per le elezioni provinciali e politiche federandosi a tal fine per collegi e per provincie; decideranno circa le alleanze, uniformandosi alla disciplina del Partito socialista.

Per la divisione del lavoro

Ogni volta che ci accingiamo al lavoro settimanale del *Grido* proviamo un rimorso. Il nostro non solo è l'unico foglio socialista in Torino, ma è l'unico che abbia tendenze popolari, l'unico che s'interessi alle condizioni della grande massa lavoratrice che forma l'immensa maggioranza della nostra popolazione. Sarebbe naturale quindi che fosse interamente dedicata alla minuta propaganda, che si rivolgesse alle più umili coscienze e con linguaggio semplice, amorevole, convincente, cercasse di trarre tanti poveri sfruttati dal limbo intellettuale in cui si trovano ed innalzarli alla dignità d'uomini e di cittadini.

D'altra parte lo sviluppo preso dal partito in tutta Italia e specialmente nel nostro Piemonte, richiede che l'azione di esso partito sia accompagnata nel suo corso, sorretto, consigliato e guidato. Non è possibile abbandonare quella numerosa classe di persone che entrata da anni nel nostro movimento ha bisogno di esser tenuta al corrente del nostro cammino, del nostro indirizzo. Non è possibile che gli avversari nostri inviperiscano contro di noi quotidianamente, inventando sul nostro conto le più ridicole panzane, senza che noi, almeno una volta la settimana, si risponda loro una parola ricacciando la menzogna in gola ai menzogneri.

Ed ecco sorgere in tal modo il dualismo negli scopi che deve prefiggersi la nostra stampa: cercare le coscienze vergini, destarle, educarle, innalzarle, da una parte; sorreggere, guidare, incoraggiare le coscienze fatte e difendere la nostra azione dall'altra.

Viene quindi naturale la domanda: può il *Grido* corrispondere a questi due scopi? La risposta non può essere dubbia.

Il *Grido* settimanale qual'è potrebbe malamente corrispondere ad uno di tali scopi: naturale quindi che essendo obbligato a restringere in un solo foglietto settimanale tanta e sì disparata materia, si trovi spesso a doversi mettere le mani nei capelli.

Questo diciamo per rispondere tanto a coloro che vorrebbero il *Grido* in forma più popolare, quanto agli altri che lo vorrebbero più elevato. Sinora il *Grido*, per ragioni di cose è stato anfibio, dovendo rispondere ad un doppio scopo. La questione sarà risolta coll'uscita della *Parola dei Poveri*, cui sarà affidato l'uno dei compiti; il *Grido* si terrà l'altro.

STATISTICHE ELETTORALI

L'*Avanti!* aveva rivolto invito ai compagni delle diverse regioni d'Italia, affinchè gli fornissero i dati riguardanti le ultime elezioni politiche per sapere quanti erano i consiglieri comunali socialisti eletti. Pare che il Piemonte non abbia risposto colla dovuta sollecitudine all'invito dell'*Avanti!* — di questo abbiamo anche noi un po' di rimorso — poichè i dati pubblicati dal nostro giornale di Roma sono molto lontani dal vero, per quanto riguarda la nostra regione.

Finora ci giunsero rimostranze e correzioni dai Comitati di due soli collegi, Cossato e Oviglio; ma ambedue abbastanza significanti. Nel collegio di Cossato furono dimenticati 30 consiglieri socialisti, in quello di Oviglio 27: in complesso 57.

Sappiamo inoltre che molti altri paesi, oltre i due collegi suddetti, furono dimenticati. Ed è perciò che rivolgiamo invito a tutti i compagni del Piemonte di volerci inviare dati precisi intorno al numero dei consiglieri socialisti esistenti in ogni Comune: sperando che anche gli altri giornali della regione vorranno riprodurre quest'invito ed aiutarci nel raccogliere questi dati.

ECHI FERROVIARI
Un altro funzionario che se ne va

Il Comm. CESARE FRESCOT (1).

Col primo di ottobre il comm. Cesare Frescot, direttore del servizio del materiale a Torino, vien collocato a riposo con una lauta gratificazione di buona uscita (un *pourboire* di circa L. 20000) che però non raggiunge quella spaventevole di L. 300.000 data al suo degno collega comm. Massa.

Per chi non lo rammentasse, diremo che il comm. Frescot, proprio come il commendatore Massa, era uno degli imputati del disastro dei Giovi che doveva comparire davanti ai cittadini giurati, ma che poi — non si sa per quale occulta potenza — riuscì a cavarsela per il rotto della cuffia, e con un po' di paura in corpo. Non è la prima volta che i pesci grossi rompono la rete!...

Alcuni ingegneri del Servizio del Materiale, proprio di quelli che in più occasioni non dissimularono la poca simpatia per il loro direttore, con una tattica, che chiameremo da coccodrilli, si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione per porgere un *album* artistico « *all'esimio uomo che fu per tanti anni maestro amorevole e duce valentissimo* ». Testuali parole che chi ben conosce i festeggiatori e il festeggiato, non può fare a meno d'interpretare come una solenne canzonatura.

Però i promotori hanno avuto buon naso nel voler limitato l'invito di sottoscrivere l'*album* a coloro rivestiti di un grado non inferiore a sotto capo ufficio o sotto capo officina; hanno avuto buon naso, ripetiamo, perchè se l'invito fosse stato esteso a tutti gli agenti del Servizio, avrebbe certamente sortito un fiasco madornale, ed allora, all'ironia delle frasi, si sarebbe aggiunta l'eloquenza dei fatti.

Ed invero quali benemerenze può vantare il comm. Frescot verso il suo numeroso personale, perchè questo possa spontaneamente e col cuore unirsi alle manifestazioni di commiato? Nessuna; anzi, il passaggio di quest'uomo attraverso l'azienda ferroviaria lascia un solco profondo di malcontento che il suo successore difficilmente potrà colmare.

***

Da qualunque lato si esamini l'opera sua la si trova sempre dannosa; in ogni atto ed in ogni circostanza si manifesta la figura ambigua, incosciente di un uomo brancolante nel buio che non sa mai a qual partito appigliarsi.

Come tecnico e come amministratore è tutt'altro che un valore, e l'amministrazione ferroviaria non avrà certo a dolersi del suo allontanamento.

Ricordiamo, tanto per citare un esempio, che in Consiglio comunale — poichè il nostro commendatore è anche consigliere comunale — in una discussione in materia ferroviaria nella quale, poveretto, volle interloquire, fu vergognosamente sopraffatto dal conte di Sambuy, il quale sarà uno *sportmann* perfetto, ma non certo un'arca di scienza; ricordiamo pure che quando nello stesso Consiglio si dibatteva l'importante questione della fognatura, non sapeva capacitarsi che i tecnici competenti fossero divisi in due campi per la scelta della canalizzazione doppia o semplice, e con una disinvoltura, più unica che rara, sorse a proporre — tanto per conciliare le parti — una canalizzazione mista, suscitando l'ilarità generale. Una messe non meno abbondante d'ilarità raccolse altra volta quando chiamò un certo progetto *il più migliore.*

***

Da questi piccoli incidenti, che non sono i soli, si può giudicare della serietà e della competenza di quest'uomo a sedere in Consiglio; orbene non diversamente si manifestò l'opera sua di funzionario delle Ferrovie. Come tecnico alla Direzione del Servizio del Materiale non lascia alcuna traccia utile di sè.

Uomo tentennante, privo d'iniziativa, di corte vedute e quindi conservatore impenitente, tetragono ad ogni utile innovazione, si è sempre mostrato al disotto del suo mandato.

Le pessime condizioni in cui versa il materiale ruotabile della Mediterranea e la sua nota inferiorità rispetto a quello delle altre ferrovie, stanno là a provare il nostro asserto. Le poche migliorie apportate da un decennio a questa parte nell'interesse del pubblico servizio, non sono certo opere sua, ma sibbene la forzata imitazione di ciò che le altre ferrovie avevano fatto assai prima, tanto per non lasciar la Mediterranea al dirotto delle ferrovie spagnuole o portoghesi.

In una parola, l'Ufficio Tecnico del Servizio del Materiale, anche pel concorso d'ingegneri talvolta inetti e mal pratici, si è sempre mostrato, sotto di lui, insufficiente per studi e per iniziative. E non poteva essere diversamente. Il nostro commendatore ha fatto sempre consistere l'importanza dell'Ufficio nel numero degli ingegneri addettivi, senza badare al loro valore e alla competenza, ed in ciò — non c'è che dire — il commendatore ha fatto scuola, poichè così la pensano anche i numerosi capi e sottocapi pullulanti nel servizio.

Non parliamo poi di ciò che avviene nelle officine, dove si spendono dei milioni. Ci sarebbe da scrivere un volume — specialmente in materia di cottimi — e tutto starebbe a provare luminosamente la meschinità e la grettezza dei criteri direttivi, che spesso mettono di buon umore chi ha occasione di esperimentarli.

E che dire degli scioperi succedutisi in questi ultimi anni? Bisognava allora vedere

(1) Un amico nostro, competentissimo in materia, ci manda quest'articolo che volontieri pubblichiamo. L'articolo, per chi sta alla superficie delle cose, ha un'impronta personale, che, in realtà, non è apparente. Poichè in realtà noi faremmo cosa assurda a pigliarsela col Frescot, tanto più ora che se ne va: l'importante è di vedere nelle mani di chi siano affidati gl'interessi e la posizione di migliaia e migliaia di lavoratori. È per questo che noi le pubblichiamo, sicuri che riuscirà interessante per tutta la classe dei ferrovieri.

con quanta compunzione il commendatore si aggirava tra i gruppi dei tranquilli scioperanti! Faceva pietà! Non mancavano che le lacrime per completare la mestizia... ridicola del quadro. Ma poi dopo due o tre giorni di tentennamenti e di dubbi atroci, una decisione bisognava ben prenderla, ed allora non guardava tanto per il sottile. Il prestigio dei superiori immediati era scosso per sempre colla ritrattazione completa di ordini dati che, viceversa, erano ordini suoi; l'Amministrazione riportava un danno finanziario e morale sicuro e non lieve; gli operai ottenevano, pel momento, ciò che desideravano e le più ampie promesse per l'avvenire, subito dimenticate non appena le cose rientravano nella calma consueta.

Però una promessa è stata mantenuta: quella del Regolamento-organico del quale gli operai cominciano ad assaporare i frutti. Dando il suo assenso a questo parto mostruoso di intelligenze egoiste e malate, che è la negazione assoluta di ogni progresso, che è la barriera contro cui s'infrange ogni speranza, il *papà degli operai*, come si compiaceva di chiamarsi il nostro commendatore, ha gettato la maschera, ha dato l'ultima prova del suo affetto... paterno.

⁂

Verso il personale l'opera dell'ingegnere Frescot fu addirittura esiziale. Il profondo malcontento che esiste ne è una conseguenza diretta.

La sua preoccupazione maggiore fu sempre per una data categoria di personale; per il personale tecnico, a danno di tutti gli altri da lui negletti od abbandonati. Pare che abbia ad arte cercato di seminare a profusione un dissidio perenne fra le varie categorie, usando una diversità di trattamento troppo palese ed odiosa.

Per convincersi di ciò basta citare il fatto, sempre verificatosi, che gl'ingegneri ed i capi officina, alla distanza di un anno o due al più, hanno sempre ottenuto aumenti di stipendio di 300, 600 ed anche 900 lire all'anno, mentre si lesinavano le 150 e le 75 lire ai minori *travet* o i 10 centesimi al giorno agli operai che da 5, 6 ed anche 7 anni ansiosamente li attendevano: basta confrontare le condizioni del personale del Servizio del Materiale con quelle degli altri servizi per farsi un'idea della benevolenza del comm. Frescot verso i numerosi suoi agenti.

Fu lui — di propria iniziativa o mal consigliato — il primo ad inaugurare il sistema degli aumenti dimezzati, che tante liti e tante transazioni vergognose costarono all'Amministrazione; fu lui, unicamente lui — che rovinò la carriera a tanti individui; fu lui — in una parola — che ha creato il disordine e la più completa anarchia in tutta l'azienda del Servizio, specialmente in fatto di promozioni, tanto che queste sono oramai all'arbitrio di due o tre mestatori..... *pardon*, Ispettori, nelle cui mani stanno le sorti del servizio.

Costoro possono *ad libitum* sfogare le loro ire e le loro vendette personali contro qualcuno, escludendolo senz'altro dalla meritata promozione, senza che il poveretto possa difendersi e smascherare l'azione vigliacca; costoro possono eziandio favorire sfacciatamente ed impunemente i loro beniamini a ricompensa d'illeciti favori ricevuti.

Contro questi sistemi disonesti, contro queste camorre troppo palesi, il commendatore Frescot nulla ha saputo opporre, anzi la sua colposa indifferenza le ha sempre più rafforzate.

A tutto questo aggiungasi la completa disorganizzazione in ogni ramo del Servizio, un ingranaggio burocratico, talvolta ameno, talvolta irritante; una combriccola parassitaria d'ispettori e sotto-ispettori, di capi e sotto-capi, la maggior parte inetti e quasi analfabeti, creati non per necessità d'ufficio, ma per soddisfare volgari ambizioni o ricompensare servigi elettorali, ed avrete completato il quadro edificante di ciò che avviene in uno dei principali rami della Amministrazione ferroviaria.

Questo è l'ambiente che il comm. Frescot ha saputo formarsi in tanti anni di servizio che ora sta per abbandonare. Quale triste eredità e quanto lavoro di risanamento per il suo successore!

Malgrado ciò i signori coccodrilli possono ben chiamarlo *maestro amorevole e duce valentissimo*.

Non così la pensava l'umile schiera degli agenti salariati. Essi sono ben lieti che tanto uomo se ne vada, ed attendono fidenti il successore qualunque egli sia; da lui sperano quell'opera riparatrice oramai resa indispensabile, quell'energia necessaria per estirpare fin dalle radici il male in tanti anni seminato.

In quanto al comm. Frescot, non odî, nè rancori invocano, ma semplicemente l'oblio cui sono destinati gli spiriti mediocri. X.

PEL "GRIDO„ QUOTIDIANO

Assorbito da altre questioni che non si potevano rimandare, abbiamo dovuto abbandonare per qualche tempo la questione del giornale quotidiano: ciò non vuol dire che essa sia morta, anzi è più viva di prima.

Ed a questo proposito, invitiamo il gruppo parlamentare a voler nominare i membri della Commissione che insieme ai rappresentanti di Torino dovranno esaminare l'opportunità e la possibilità del nostro giornale quotidiano. Speriamo quindi che i compagni del gruppo parlamentare, e per esso l'on. Bertesi, non vorrà rimandare all'infinito una questione per noi tanto importante e vitale.

Intanto siccome continuano a pervenirci sottoscrizioni e versamenti di somme, annunciamo che nel prossimo ottobre cominceremo a pubblicare le sottoscrizioni pel *Grido* quotidiano.

È uscita un'edizione straordinaria del **Grido** *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — ***Cent. 5.***

Catechismo nelle scuole.

Quattro righette di cronaca semiseria dell'ultimo numero del *Grido* sono bastate a provocare un articolone d'una colonna, in due atti con prologo, dall'*Italia Reale*.

Troppa grazia, in verità! — diremmo, se non avessimo un mediocre concetto della merce.

Vi ricordate? Rilevando l'assunzione di Daneo all'assessorato dell'istruzione, noi domandavamo con la gaiezza di chi si diverte:

« Come! un framassone al governo delle scuole?
« E l'*Italia Reale* tace? Diavolo! che il giornale di
« monsignore sia diventato trepuntino? Che il tre-
« puntino Daneo diventi un buon cattolico? O forse
« che i clericali si adattino a ridurre le loro pretese
« in ragione del diminuito *capitale elettorale?* »

Ebbene la nostra gaiezza ha irritati i nervi del papalino *Araldo* dell'*Italia Reale*, il quale, in forma ironica, ci invita a non ingerirsi dei fatti di lor signori.

Figuriamoci! è un invitarci a fare tutto l'opposto!

Sarebbe comoda invero per qualcuno che il *Grido del Popolo* fosse un giornaletto — come dire? — un po' più addomesticato alle buone creanze, più buono a tacere che a parlare. — Ma prima di tutto i 7000 elettori torinesi e parecchie migliaia di non elettori, di cui il *Grido* è organo, non gli permetterebbero di essere così superlativamente... educato; e poi non si può pretendere che noi rinunciamo a sollazzarci nell'osservare, e magari disturbare, le mosse dei nostri avversari, per timore di toccarli dove prude.

Premesso quell'invito curioso a non rompere le scatole, l'*Araldo* parla. Non diciamo si sbottona, o si confessa, perchè le sue parole appaiono di dubbia lega.

Comincia a chiamare *inopinata* e *tutt'altro che gradevole* la designazione del Daneo al governo delle scuole. — *Inopinata?* Evvia! se tutti la sussurravano da quando il Daneo fu a malincorpo eletto assessore! Possibile che l'ignorassero i due assessori cattolici? Possibile che sapendolo non ne informassero il partito? Ecco una bugia che tradisce l'imbarazzo di chi è colto in fallo! — La designazione del Daneo alle scuole era voluta come uno spediente (povero spediente!) per placare il malcontento suscitato in tre anni dal Cavaglià, manifestatosi (non ditelo a nessuno!) nelle elezioni dell'11 giugno. Il boccone era grosso da digerire: ma i bravi clericali vollero mostrare la forza del loro stomaco di struzzo, (che essi chiamano *spirito di sacrificio*); e si adattarono, — « alieni financo dal rilevare (dice l'*Araldo*) certi recenti curiosi e meschini incidenti di retroscena ».

Ci voleva tanto ad essere sinceri? Tanto la vedono anche gli orbi.

Il che non esclude, badiamo, che i consiglieri cattolici abbiano messo le loro condizioni per ciò che riguarda l'insegnamento religioso, e che i liberali abbiano promesso di contentarli. L'*Araldo* a questo proposito dice che aspetteranno il nuovo assessore *alla prova*, e che staranno *in guardia* perchè sia continuato quel *modus vivendi* che fu « lealmente osservato dal predecessore del comm. Daneo ». (Rallegratevi, maestri e maestre, l'avv. Cavaglià, se ha poco lealmente turbato il vostro *modus vivendi*, ha però osservato lealmente il *modus vivendi* coi signori dell'*Italia Reale*). — Il quale *modus vivendi* si può riassumere così: — Lezione di religione nel pomeriggio del sabato; — iscrizione *tacita* di tutti i ragazzi che vi intervengono; — nessun provvedimento per gli alunni che chiedono la dispensa; — libri di religione forniti gratuitamente con quella larghezza e prontezza che si fa tanto desiderare per gli altri oggetti scolastici; — larga tolleranza per certe pratiche di culto e per certe manifestazioni religiose anche durante le lezioni ordinarie; — dispensa dei maestri che si dichiarano non disposti ad insegnare il catechismo, ma con riserva di farliela pagare (1).

(1) È notevole che la dispensa fu domandata da tre soli maestri, nostri compagni — il Maffi, il Gorreta e l'Enrico — i quali, come è noto, furono poi licenziati od altrimenti rovinati. È pur da ricordare che la loro domanda fu inviata al Cavaglià dopo che questi ebbe detto in Consiglio che certi maestri avrebbero volentieri fatto d'una questione di coscienza (egli misurava le coscienze altrui dalla propria) una questione di vacanza! I nostri compagni si dichiaravano disposti a subire una proporzionale ritenuta di stipendio.

E noi non ci preoccupiamo se il nuovo assessore sia per continuare per quella rotta, oppure per adottare qualcun altro di quei mezzi termini di cui, grazie alla franchezza del partito liberale, è zeppa la legislazione scolastica per ciò che si riferisce all'insegnamento religioso — e se i liberali e i clericali troveranno o no un nuovo *modus vivendi*.

Quanto ai nostri rappresentanti in Consiglio, la loro condotta in proposito è nettamente tracciata dal nostro programma minimo, nel quale, si legge: « Rispetto alla libertà di coscienza delle famiglie e dei maestri di fronte all'insegnamento religioso ».

Noi, per principio, siamo assolutamente avversi all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche; e ne diremo in altro numero le ragioni.

Ma, — poichè una legge dello stato, esautorata fin che si vuole, ma non ancora abrogata, impone ai Comuni l'obbligo di impartirlo a quelli che lo domandano, o se vi piace, a quelli che non chiedono di esserne esenti, e una disposizione regolamentare dispone che tale insegnamento sia dato « per mezzo degli insegnanti delle classi reputati idonei o di altre persone la cui idoneità sia riconosciuta dal Consiglio scolastico provinciale » (!!) — noi, mentre reclamiamo dal potere legislativo l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari, domandiamo al Comune:

che per rendere effettiva la libertà di coscienza delle famiglie, in omaggio allo spirito stesso della legge, siano istituiti appositi ricreatori laici, dove gli alunni dispensati dalla lezione di religione vengano accolti durante le lezione stessa;

che tali ricreatori siano affidati agli insegnanti non disposti, per ragioni di coscienza, ad impartire l'insegnamento religioso;

che la scuola pubblica elementare, fuori dell'orario di religione, sia completamente laica; — esclusa quindi da essa ogni pratica o manifestazione di culto, come ogni esercizio scritto od orale avente attinenza coll'insegnamento religioso;

che gli esercizi per casa, orali o scritti, inerenti all'insegnamento religioso non possano essere assegnati se non nell'apposita lezione settimanale e per la lezione successiva, nè possano eccedere le proporzioni consuete dei cómpiti che si assegnano per le ordinarie vacanze;

che sia vietato, tanto nei ricreatori quanto nella lezione di religione (e parimenti nella scuola comune), la propaganda pro o contro l'una o l'altra delle due istituzioni.

Un programma, come si vede, altrettanto temperato quanto preciso e franco, che esclude ogni coercizione di coscienza, tranne quella che è implicita, secondo noi, nel fatto stesso d'un insegnamento dogmatico. — Un programma che non è per i nostri compagnisoltanto, ma per tutte le persone tolleranti e sensate.

Per la civiltà (1)

Noi veniamo a domandare al Governo che compia riforme economiche, che dia un indirizzo politico che serva allo sviluppo della borghesia che lavora: della borghesia industriale ed agricola, che ancora soffre, che si sforza di liberarsi dall'involucro feudale in cui essa è soffocata, in tanta parte del nostro Paese. Noi lo domandiamo non per una resipiscenza filantropica verso le classi borghesi, ma per costante convinzione scientifica e politica, perchè l'elevamento delle classi lavoratrici non sarà possibile in modo civile, organico e fecondo, se non quando esse vengano come ulteriore fase di sviluppo sociale; quando cioè la parabola di sviluppo della classe che ha preceduto il proletariato in questa conquista della civiltà abbia raggiunto il proprio completo sviluppo.

Noi desideriamo che la borghesia italiana si sviluppi nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio; perchè noi sappiamo che i paesi poveri sono i paesi più reazionari. La libertà politica è un lusso nella vita nazionale, e solo i paesi ricchi possono darsi il lusso della libertà politica. L'Italia nostra anche in questo sconta la sua miseria economica e morale, ed ancora si illude e si dibatte nella vera e propria utopia, che il cammino della civiltà si possa arrestare, che l'elevazione del proletariato si possa comprimere, negando e sopprimendo le libertà popolari.

Noi domandiamo adunque, un po' per nostro interesse e per l'interesse delle classi che qui rappresentiamo (ma un interesse che può accordarsi per un uomo di Stato che abbia larghezza di vedute, con quello delle classi dirigenti che hanno il monopolio del potere economico e politico), noi domandiamo non riforme anticipate di mezzo secolo sulla evoluzione del nostro paese; noi domandiamo che il Governo si decida per un indirizzo esplicito, logico e che abbia una meta da raggiungere.

Enrico Ferri.

(1) Dal libro *Battaglie parlamentari* (Una campagna ostruzionista) pubblicato nella corrente settimana, (prezzo L. 1,50) del quale diamo qui l'indice:

Prefazione. — Il secondo Ministero Pelloux — Ostruzionismo italico — Appelli nominali ed emendamenti a scala — Scene e scenette parlamentari — In mancanza d'un tono-cinematografo!

I. *Un discorso di esordio.* — Sulle dichiarazioni del secondo Ministero Pelloux — L'incidente dei generali — La politica della rigenerazione economica e morale.

II. *Il primo discorso ostruzionista.* — Quattro ore e mezzo sul diritto di riunione.

III. *Intermezzi.* — Per ammazzare... il tempo — La strage degli innocenti — La mancanza di numero legale — La preparazione della ghigliottina.

IV. *Il secondo discorso ostruzionista.* — Contro la ghigliottina parlamentare — *Morituri te salutant!*

V. *Gli assenti* — Astenuti — Una curiosa interpretazione della volontà legislativa — Abbiamo vinto!

VI. *L'Epilogo.* — La violata verginità delle urne!

VII. *Un discorso per concludere.* — In prima lettura: contro l'utopia reazionaria.

Vendita presso la Libreria Piccarolo, corso Vittorio Em., 52 - Torino.

APOTEOSI CRISPINA.

Sappiamo che per degnamente corrispondere all'azione di quei galantuomini che in Palermo preparano l'apoteosi di Crispi, alcuni valorosi giovani di Torino hanno preparata una cartolina portante da una parte il ritratto di Felice Cavallotti e dall'altra l'indirizzo stampato: — al cav. Francesco Crispi, Palermo, — in modo che basterà apporvi la propria firma, appiccicarvi un francobollo da due centesimi ed impostare.

In tal modo si può degnamente rispondere all'alzata di scudi della mafia: mettendo sotto gli occhi del grande deplorato l'immagine del suo più fiero fustigatore.

La cartolina sarà posta in vendita domenica mattina al prezzo di centesimi 5 presso tutte le edicole, nonchè presso la sede del *Grido* e la libreria Piccarolo.

Verità o falso?

Una lettera dell'assessore per le finanze municipali.

In risposta ad un'accusa ripetutamente espressa sul nostro giornale, che nella Relazione finanziaria 1897 si contenessero *cifre false*, l'assessore per le finanze, avv. Depanis, che fu autore di quella Relazione, c'invia, e noi pubblichiamo integralmente la lettera che segue:

Torino, 25 settembre '99.

Egregio Signor Direttore,

Nel numero 38 del giornale dalla S. V. diretto mi si imputa di avere, nella Relazione Finanziaria 1897-98, inventate e falsificate cifre allo scopo di nascondere prelievi scorretti dall'operazione finanziaria fatti dai miei antecessori.

Suppongo trattarsi dell'accusa altra volta adombrata a proposito di uno specchietto riassuntivo dell'operazione finanziaria allegato alla Relazione, ed in ispecie a proposito degli stanziamenti per il nuovo ponte sul Po. Mi riservavo di rispondere in Consiglio qualora l'accusa fosse colà ripetuta; ma non posso più oltre tacere adesso che il silenzio è interpretato come acquiescenza e che l'accusa si è allargata nientemeno che all'accusa di falso!

In sostanza il falso starebbe in ciò che nell'allegato succitato sono registrate somme per il ponte sul Po, che viceversa furono passate in economia.

In linea di fatto osservo che dei quattro stanziamenti per L. 590.000, L. 331.363,12 furono spese per il ponte nell'acquisto dello stabile dell'ex-Passatempo e nelle relative sistemazioni. Le altre lire 258.636,88 passarono invece in economia in seguito a regolare voto del Consiglio del luglio 1897, del luglio 1898 e del giugno 1899, vale a dire in parte mentre la Commissione finanziaria attendeva ai suoi studi ed in parte dopo la pubblicazione della Relazione.

Aggiungo che lo specchietto è desunto, al pari di quasi tutte le statistiche comunali, dai bilanci preventivi ed è esattamente e scrupolosamente conforme agli stanziamenti delle singole annate.

Che poi gli stanziamenti per il ponte fino alla concorrente di L. 258 000 siano passati in economia, è cosa che, per lo studio dello svolgimento dell'operazione finanziaria a cui doveva servire lo specchietto, non ha seria importanza, giacchè col passare in economia contribuirono ad aumentare l'avanzo di gestione delle rispettive annate e quindi la disponibilità dei bilanci successivi, contribuirono cioè a che si facessero per la detta concorrente di lire 258.000 altrettante opere che, qualora le 258.000 fossero state spese nel ponte o lasciate in sospeso, non si sarebbero fatte.

Con una semplice nota di riferimento al voto del Consiglio cade, non dirò qualunque equivoco, ma qualunque appiglio ad equivoco che certo nessun consigliere ha accolto o potuto accogliere, ma contesto nel modo più reciso che a me sia risultato e che io abbia cercato nascondere che le L. 258.000 di cui è caso siano state adibite a pagare gli interessi del prestito od a colmare supposti disavanzi o supposte lacune del bilancio.

La supposizione cade senz'altro di fronte alla circostanza che per quasi L. 600.000 dal 1893 al 1897, come si ricava dallo stesso specchietto in discorso, le Entrate Generali del Bilancio sopportarono l'eccedenza delle erogazioni sul ricavo dell'operazione finanziaria. Il Bilancio di Torino non fu mai in condizioni tali da fare esclusivamente con debiti le opere straordinarie; la parte ordinaria del bilancio ha invece contribuito, più o meno generosamente, secondo la maggiore o minore felicità degli esercizi, alla parte straordinaria delle spese. In simile condizione di cose le L. 258.000 prima provvedute dal Prestito per il ponte e poi passate in economia hanno unicamente, come si è detto, contribuito a pagare opere straordinarie e non interessi di prestiti e mancava, a parte ogni altra considerazione di ordine morale, qualunque motivo di ricorrere a sotterfugi di cifre.

Del resto, bene o male, c
ho esposto in coscienza e so
missioni.

Chi per sua disgrazia si
vita pubblica ha l'obbligo
pace e rassegnazione le cen
ho pretese all'infallibilità,
e necessariamente affrettato
posso essere incorso in erre
aver errato per fallacia od
Ma protesto energicamente
inventato o falsificato cifre
modo travisato scientement

Libero chiunque di appre
pubblico, ma dove non è
o di apprezzamento individ
buona fede, insorgo con tu
le forze in difesa del mio
della mia coscienza.

Affido alla lealtà della S.
sioni. Esse non mirano a
— ciò che si potrà fare in
Consiglio comunale — nè
da cui rifuggo per indole
ad una cosa che mi sta a
tolare la mia onestà e buo

Con distinta stima D

Ed ora la parola a noi. *I*
e con tutte le forze in difesa
bella frase; *protestare energ*
avere scientemente travisata
frase; ma entrambe queste
qualche valore in quanto so
dei fatti. Ora in quale acc
dichiarazioni energiche de
fatti risultanti dalla Relazion

Anzitutto mettiamo in s
precisi dell'accusa da noi
Nel supplemento elettorale
aver riferito come il Consig
fra i tanti atti di esemplar
zione, deliberato di prelevar
per pagare gli interessi di
un debito per pagare spe
aggiungevamo in nota: « L
finanze municipali, non v
enormità che furono i pres
ricorre ad un espediente a
registrare le lire 870.239 (
ne registra soltanto 513.310
come effettivamente spese p
che vennero collocate fra
ottenere il pareggio, mette
fatte col prestito, ciò che il
mai di deliberare ».

L'accusa, in sostanza, è
alla tale data, ha preso l
consigliere Depanis, in una
affermato che la deliberazio
c'è falso? A quest'accusa
panis? Egli, con un cando
pari la cancellazione che
della cifra degli interessi,
tuzione della cifra pel Risa
questione incidentale e soc
ziamenti per il ponte sul Po
non ci fu alcun falso. Dir
egregio Depanis; cattivo
date troppo buon giuoco a
cusa vera, fondamentale,
Il modo con cui avete
ponte sul Po costituisce
riprovevolissima in un p
sulla quale potremo, a m
ampiamente, ma non è
falso. Dove stia il falso lo
ma non sarà male illustra
redo di particolari.

⁂

Nella Relazione colla qu
la presentazione del bilanc
esplicitamente che i 5.600
quell'anno ricavare dai pr
L. 4.475.376 all'estinzione
e per L. 1.140.000 alla
opere pubbliche. Queste op
categoricamente indicate
della Relazione della Gi
riprodotto integralmente
missione del Bilancio, e
colonna *A* del prospetto
l'ordine del giorno propost
vato dal Consiglio, diver
deliberazione consigliare,
passività e delle opere, p
prescritto dell'art. 150 de
stinazione del prestito. O
vità si trova esplicitame
L. 356.929 per gli intere
mente annoverata che
Badano — il genio malefic
torinese — impiega due
stener la tesi che gli inter
straordinarie che legittim
coi capitali di altri presti

Essendo così chiarament
del Consiglio, quale sar
relatore sincero della Co

Il suo dovere sarebbe
rire la deliberazione tale
tentare o non tentare
graziosi sistemi amminis
relatore Depanis? Il Depa
davanti alle nudità pater
pietoso mantello sulle nu
le lire 356.929 (interessi)
opere straordinarie che

Del resto, bene o male, quello che mi è risultato ho esposto in coscienza e senza sotterfugi o compromissioni.

Chi per sua dirgrasia si è lasciato trascinare nella vita pubblica ha l'obbligo di sopportare in santa pace e rassegnazione le censure anche acerbe. Non ho preteso all'infallibilità, ed in un lavoro di mole e necessariamente affrettato, quale fu la Relazione, posso essere incorso in errori materiali od io posso aver errato per fallacia od insufficienza di criterio. Ma protesto energicamente contro l'accusa di avere inventato o falsificato cifre e di avere in qualunque modo travisato scientemente la verità.

Libero chiunque di apprezzare l'opera mia di uomo pubblico, ma dove non è più questione di ingegno o di apprezzamento individuale, bensì di onestà e di buona fede, insorgo con tutta l'anima e con tutte le forze in difesa del mio onore, sicuro quale sono della mia coscienza.

Affido alla lealtà della S. V. queste mie dichiarazioni. Esse non mirano a discutere cifre o bilanci — ciò che si potrà fare in sede più appropriata nel Consiglio comunale — nè ad intavolare polemiche da cui rifuggo per indole e per ufficio. Mirano bensì ad una cosa che mi sta assai più a cuore, — a tutelare la mia onestà e buona fede di cittadino.

Con distinta stima *Devot.* **Giuseppe Depanis.**

Ed ora la parola a noi. *Insorgere con tutta l'anima e con tutte le forze in difesa del proprio onore* è una bella frase: *protestare energicamente contro l'accusa di avere scientemente travisata la verità,* è un'altra bella frase; ma entrambe queste belle frasi in tanto hanno qualche valore in quanto sono confortate dalla realtà dei fatti. Ora in quale accordo stanno fra loro le dichiarazioni energiche dell'assessore Depanis e i fatti risultanti dalla Relazione finanziaria? Vediamolo.

Anzitutto mettiamo in sodo quali erano i termini precisi dell'accusa da noi mossa al relatore Depanis. Nel supplemento elettorale del *Grido del Popolo*, dopo aver riferito come il Consiglio clerico-liberale avesse, fra i tanti atti di esemplare e corretta amministrazione, deliberato di prelevare dal prestito 356.929 lire per pagare gli interessi di altri prestiti, facendo così un debito per pagare spese prettamente ordinarie, aggiungevamo in nota: « La Relazione Depanis sulle finanze municipali, non volendo confessare quelle enormità che furono i prestiti per le spese ordinarie, ricorre ad un espediente assai disinvolto: *Invece di registrare le lire 870.239* (ammortamento e interessi) *ne registra soltanto 513.310* (ammortamento); riporta, come effettivamente spese per il ponte sul Po le somme che vennero collocate fra le economie, e poi, *per ottenere il pareggio, mette il risanamento fra le opere fatte col prestito, ciò che il Consiglio non si è sognato mai di deliberare* ».

L'accusa, in sostanza, è molto chiara: il Consiglio alla tale data, ha preso la tale deliberazione; voi, consigliere Depanis, in una Relazione ufficiale, avete affermato che la deliberazione fu un'altra: c'è o non c'è falso? A quest'accusa che cosa risponde il Depanis? Egli, con un candore invidiabile, salta a piè pari la cancellazione che noi gli abbiamo imputata della cifra degli interessi, salta a piè pari la sostituzione della cifra pel Risanamento, s'attacca ad una questione incidentale e secondaria, quella degli stanziamenti per il ponte sul Po, e dimostra che in questa non ci fu alcun falso. Dimostrazione troppo facile, egregio Depanis; cattivo sistema di polemica! Voi date troppo buon giuoco all'avversario perchè all'accusa vera, fondamentale, non avete risposto nulla. Il modo con cui avete registrato le spese per il ponte sul Po costituisce una mancanza di sincerità, riprovevolissima in un pubblico amministratore (e sulla quale potremo, a miglior agio, discutere più ampiamente, ma non è qui che si possa parlar di falso. Dove stia il falso lo abbiamo detto chiaramente, ma non sarà male illustrare i fatti con maggior corredo di particolari.

***

Nella Relazione colla quale la Giunta accompagnava la presentazione del bilancio 1893 veniva proposto esplicitamente che i 5.600.000 che si dovevano in quell'anno ricavare dai prestiti fossero destinati, per L. 4.475.376 all'estinzione di determinate passività, e per L. 1.140.000 alla costruzione di determinate opere pubbliche. Queste opere e queste passività sono categoricamente indicate in un elenco che fa parte della Relazione della Giunta, elenco che si trova riprodotto integralmente nella relazione della Commissione del Bilancio, e che noi riportiamo nella colonna A del prospetto che segue; non solo, ma l'ordine del giorno proposto dalla Giunta che, approvato dal Consiglio, diventò il testo preciso della deliberazione consigliare, riporta i due totali delle passività e delle opere, precisando così (secondo il prescritto dell'art. 150 della legge comunale) la destinazione del prestito. Ora, nell'elenco delle passività si trova esplicitamente annoverata quella di L. 356.929 per gli interessi, e vi è tanto esplicitamente annoverata che la Relazione dell'assessore Badano — il genio malefico della finanza municipale torinese — impiega due pagine di arzigogoli a sostener la tesi che gli interessi dei prestiti sono spese straordinarie che legittimamente si possono pagare coi capitali di altri prestiti! Incredibile ma vero!!!

Essendo così chiaramente espressa la deliberazione del Consiglio, quale sarebbe stato il dovere di un relatore sincero della Commissione finanziaria?

Il suo dovere sarebbe stato semplicemente di riferire la deliberazione tale e quale fu presa, salvo a tentare o non tentare una giustificazione di così graziosi sistemi amministrativi. Ha fatto questo il relatore Depanis? Il Depanis, trovatosi, novello Jafet, davanti alle nudità paterne, pensò di distendere un pietoso mantello sulle nudità medesime, e cancellate le lire 356.929 (interessi) vi sostituì le 385.000 di opere straordinarie che il Consiglio aveva bensì iscritto in bilancio, ma che non aveva affatto collocato fra le opere da eseguire col prestito (v. tabella).

Qui stava la questione, signor Depanis, qui l'accusa di falso che noi manteniamo intera; qui bisognava rispondere, e voi non avete risposto affatto!

Destinazione del Prestito pel 1893	A *Deliberata dal Consiglio*	B *Riferita nella relaz. Depanis*
Passività		
Buoni di cassa - conto Opera Pia S. Paolo - Dock - Deficit 1891 - Saldo stabili .	3.605.137	3.605.137
Ammortamento prestiti antecedenti	513.310	513.310
Interessi dei prestiti medesimi	**356.929**	— —
Estinzione passività . . .	4.475.376	4.118.447
Opere pubbliche		
Corso Regina Margherita .	200.000	200.000
Fognatura	500.000	500.000
Ponte di ferro	340.000	340.000
Biblioteca	100.000	100.000
Risanamento	— —	**300.000**
Diagonale Pietro Micca . .	— —	**60.000**
Strada di circonvallazione .	— —	**25.000**
Totale opere pubbliche	1.140.000	1.525.000
Totale generale . . .	5.615.376	5.643.447
Eccedenza coperta colle entrate generali	15.376	43.447
Somma ricavata dal prestito	5.600.000	5.600.000

Ma l'assessore Depanis, pur evitando di affrontare la questione, la tocca di traverso, facendo capire che in fin dei conti non c'era nessun bisogno di prendere denari dal prestito per pagare le spese ordinarie, mentre le entrate normali del bilancio erano tali da provvedere non soltanto alle spese ordinarie, ma ben anco ad una parte delle straordinarie. Che interesse aveva il Consiglio di prendere una via tortuosa, mentre la via retta gli era aperta davanti?

La risposta è molto facile. Prima di tutto, qui non è questione se il Consiglio avesse o non avesse interesse a seguire la via tortuosa: è questione di sapere se ha seguito la via tortuosa o la via retta; e dire che il Consiglio tenne una via, mentre in realtà ne tenne un'altra è dire cosa falsa.

Ma poi non è vero che l'Amministrazione d'allora non avesse interesse a seguire la via storta. L'interesse consisteva in ciò che a quelle Amministrazioni senza sincerità premeva di presentare un bilancio che apparisse in floride condizioni; premeva di far credere che rimaneva un largo margine di disponibilità per opere straordinarie, all'infuori del prestito. Esamini attentamente, l'assessore Depanis, il Bilancio 1893: troverà che la disponibilità per le opere veramente straordinarie era ridotta a 126 mila lire. Come volete che il Badano venisse a confessare sinceramente che il bilancio, già privato di ogni elasticità, non presentasse che una disponibilità così insignificante?

Anzi, a voler essere amministratori coscienziosi, da questa disponibilità occorreva sottrarre il deficit di gestione 1891, che fu coperto — sempre assai correttamente — col prestito, ma che era eminentemente una spesa ordinaria. Si giungeva così a un *deficit* di 227 mila lire. Che se da questa cifra si sottraevano ancora gli ammortamenti dei prestiti, che, a rigor di logica amministrativa, sono pure spese ordinarie, si arrivava a un *deficit*, coperto dai prestiti, di lire 740 mila.

Queste erano le condizioni reali del bilancio; queste le magagne che bisognava nascondere, ingrossando artificialmente la cifra della disponibilità. Ed è per difendere questi onestissimi sistemi amministrativi che l'avv. Depanis, il quale di quello stato di cose non aveva colpa, si acconciò, per debolezza di carattere — è la spiegazione più benigna che possiamo dare — a scrivere cifre false nella Relazione finanziaria!

Diciamo *cifre false* e non « cifre erronee » perchè quando le cifre non son da raccogliere qua e là per le colonne del bilancio, ma sono semplicemente da copiare testualmente da un elenco, che negli Atti municipali è anche ripetuto due volte, e invece di questo facile lavoro di copiatura si fa il lavoro più difficile di toglier una cifra da una parte e andar a cercare altrove una serie di cifre che possa sostituirla; quando si segue questo sistema, parlare di possibilità d'errori, come fa l'assessore Depanis, via..... non è ingenuità, è rasentare un'altra volta la primitiva accusa.

***

L'assessore Depanis chiude la lettera con dire che le sue dichiarazioni « non mirano a discutere cifre o bilanci, ciò che si potrà fare in sede più appropriata nel Consiglio comunale ». E noi consentiremo pienamente con lui nel riconoscere che la sede appropriata per discutere di cifre e di bilanci è per lui il Consiglio, e non pretendiamo quindi che egli sostenga polemiche sul nostro giornale sopra questo argomento. Ma siccome egli sente il dovere di scolparsi dalle accuse che toccano « la sua onestà e la sua buona fede di cittadino » e siccome è dimostrato che a queste accuse egli non ha finora risposto affatto, così **noi lo invitiamo a dichiarare se sia vera o non vera la sostituzione di cifre della quale abbiamo parlato finora; e qualora egli la riconosca vera, quale giustificazione possa recare di questo suo atto.**

E poichè la domanda non ci sembra punto indiscreta, attendiamo una risposta.

Cronaca

Un capo operaio modello.

Il 27 di questo mese una squadra di operai rialzo O. N.) lavorando a cottimo, obbligarono l'assuntore a non firmare il contratto per il motivo che il capo operaio modello non voleva pagare il lavoro eseguito; specie di lavoro che fu sempre pagato.

Gli operai si rivolsero allora all'ingegnere capo sezione, facendone i dovuti reclami, e questo mandò a chiamare quel bel tipo di capo operaio.

Trovandosi in tal modo a confronto gli operai col loro capo cottimo, ed ingegnere e capo operaio, in sulle prime lo zelante capo operaio dovette dar ragione a tutto il gruppo in un coll'assuntore del cottimo, ma poi sapendo che questo assuntore buono, amato, stimato da tutta la squadra, era un po' debole verso i superiori, gli rivolse subito parole acerbe e fiere (sistema superiori ferroviari), al che dovette subirsi il torto. Allora un altro operaio già colpito dallo stesso con una multa di L. 3,30 perchè sorpreso a mangiare (!), indicò all'ingegnere un lavoro che nel contratto ammontava ad una spesa di L. 2 o 2,25, pel quale occorrevano 3 e più ore di tempo per due operai, essendo mancanti gli attrezzi necessari; ma questo bel tipo di capo operaio da rimandare ai posteri, ebbe la sfacciataggine di dire all'ingegnere, in presenza di tutti gli operai della squadra che lui si sentiva di farlo in mezz'ora e da solo (forse credeva fosse come gonfiare la gomme delle biciclette?)

I commenti al lettore; raccomandiamo intanto al capo divisione, che di questo bel tomo ne faccia regolare versamento al magazzeno della ghisa fuori uso, così non darà più L. 1,05 di multa (3 ore) ad un falegname perchè verso le ore 16 di giorni sono fu sorpreso mentre commetteva l'orribile delitto di mangiare un pezzo di pane.

Un operaio presente al fatto.

Un' assolutoria.

Mercoledì, 27 corr., fu chiamato innanzi al Pretore di Biella il nostro compagno Giulio Casalini per aver commesso il grave reato di recarsi a Biella a dirigere il *Corriere Biellese.*

Siccome questo è un delitto che non è contemplato in nessun Codice o legge del nostro beatissimo regno, il Pretore assolse.

Congratulazioni.

Per [illegible]

Dopo il corteo dei Veterani:

Umberto — E voi, Casana, quali campagne avete fatte?

Casana — Maestà, io, tutti gli anni, nell'autunno, ho fatto la mia campagna, ma la mia vera e grande campagna è quella che sto attualmente combattendo per lo sterminio dei socialisti. Alla lunga, vedrete, Maestà, quale vittoria!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gli iscritti al Comitato Elettorale del III e IV Collegio sono convocati in Assemblea per sabato 30 settembre, alle ore 21, in via Ospedale, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale della precedente Assemblea;
2. Fusione col I Collegio;
3. Deliberazioni per un nuovo locale;
4. Nomina dei componenti la Commissione Esecut. — Incompatibilità delle cariche;
5. Nomina della Commissione Esecutiva e dei Revisori della Sede. — Nomina di 4 rappresentanti al Comitato Federale e di un Revisore.

Lega dei falegnami.

Si invitano gli operai falegnami ad intervenire all'adunanza che si terrà sabato 30 corr., alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai, corso Siccardi, 12.

Fratellanza Artigiana.

Si avvertono i soci che Domenica 1° ottobre 1899, alle ore 20 1|2, incomincieranno i soliti trattenimenti festivi serali.

Per biglietti d'invito, rivolgersi alla segreteria.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

Da Avigliana. — Alla Ferriera, al circolo *Unione*, in occasione del 20 settembre ebbe luogo un banchetto, al quale a quanto mi si dice, malgrado che la grande maggioranza dei soci fosse contraria, per volere di *qualcuno* si volle invitare l'on. Scotti, deputato del collegio, il quale, come tutti sanno, a queste corpacciate non manca mai.

Alle frutta poi fece il suo solito discorso d'occasione: inneggiò alla caduta del potere temporale, come se nel collegio vi fosse qualcuno che *non conoscesse i suoi continui pellegrinaggi da una parrocchia all'altra;* si chiamò fratello degli operai, perchè appartenente, lui pure, a questa benemerita classe; dimostrò (con parole) la sua compiacenza e felicità di trovarsi in mezzo a loro e che le sue cure in parlamento erano tutte rivolte a procurare il maggiore benessere a questa classe operaia, della quale si onora far parte.

Per chi conosce l'on. Scotti sarebbe roba da ridere a tutta prima, ma, pensandoci seriamente, non è forse prendere in giro sfacciatamente chi per delicatezza ha la pazienza d'ascoltarlo? ma crede forse egli che gli operai della Ferriera non conoscano le sue azioni in parlamento? i suoi voti dati: per il mantenimento dei dazi sui generi di prima necessità — quelli per rimanere in Africa — per gli stati d'assedio — per l'istituzione del domicilio coatto, vergogna italiana — per andare in Cina, come se il sangue e i milioni sparsisi sulle sabbie africane non bastassero — i voti dati per togliere a questi medesimi operai che egli chiama fratelli, il diritto di riunione e d'associazione — ed in ultimo la sanatoria (che disse se fosse stato alla Camera avrebbe votato) al decreto-non-legge Pelloux, in virtù del quale furono abrogate quelle poche libertà sancite dallo Statuto e delle quali ha così bisogno la classe operaia — in una parola l'essersi reso servile all'ultimo punto e l'aver dato sempre il proprio voto in qualsiasi occasione e questione, a tutti i ministeri dai Crispi ai Pelloux, è forse per il maggior benessere della classe operaia?

Ringrazi, l'on. Scotti, se non ricevette una solenne fischiata, le deve appunto a quei *qualcuno!* D'altronde sia certo che alla prima prossima occasione, nel segreto dell'urne, la classe operaia, da lui sempre mistificata, dirà in qual conto tenga le sue chiacchere.

Da Savigliano. — *Un po' in ritardo, ma ancora in tempo.* — Il dottor Giugno nel N. 37 della *Zanzara*, giornale locale, in un articolo intitolato « Lungo la settimana » se la prende a cuore coi socialisti di Alessandria, perchè non hanno preso parte alle feste di Torino, per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, dicendo che le ragioni esposte da essi per non intervenire alle sopraddette feste, solo i gonzi e gli illusi le possono approvare. Pare poi che le file dei gonzi e degli illusi aumentino di giorno in giorno e le file dei pieni di spirito si vadano decimando di giorno in giorno. Le elezioni di quest'anno ne hanno data una eloquente prova. Sono certo che anche il Dottore comincia ad esserne impensierito.

Il 20 settembre e il contegno degli operai. — Anche il municipio di Savigliano che è in mano alla cricca Donadio Baralis, ha festeggiato, per ordine di chi, si sa, il 20 settembre, giorno che ricorda l'entrata delle truppe in Roma, e perciò tanto... gradita al clero! Diffatti la sera del 19 corrente, la campana municipale ne dava l'avviso e il giorno successivo sventolavano agli edifizi pubblici i tricolori.

Ora mi sia permessa una domanda. Perchè la cricca ha festeggiato il 20 settembre, mentre è d'accordo completamente coi cattolici di qui? E via dichiariamo una buona volta il motivo di questa alleanza, altrimenti Bertoldo comincia da sè a pensare e a ragionare.

Anche agli operai delle Officine nazionali fu imposto l'ordine di festeggiarlo. Essi, grazie alla loro disorganizzazione hanno dovuto lasciare per quel giorno il lavoro, ma però nel volto di tutti si leggeva un gran malcontento e, da parte degli operai, nessun vestito festivo venne indossato in quel giorno, che sarebbe bello il ricordare e festeggiare se la libertà che ci avevano procurata i nostri padri non fosse diventata una schiavitù peggiore di quella che si aveva sotto i vecchi dominii.

— *Ai lettori del* Grido del Popolo. — I compagni ed amici che leggono il nostro periodico sono pregati vivamente di pagare più puntualmente il rivenditore, altrimenti egli sarà obbligato a far sospendere l'invio del giornale. Il corrispondente da parte sua, farà il suo dovere onde renderlo sempre più interessante per la località.

Un Marxista.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	537,40
Compagni di Piedigrotta 0,50 - Salutando il compagno Pelloux a mezzo Palazzola »	0,60
Avanzo bicchierata fra compagni di Collegno, in occasione della visita carissima di Norlenghi . . . . . . »	0,40
Amici di Vanchiglia, protestando contro la sentenza di Rennes . . . . »	0 95
Avanzo bicchierata al Cairo a mezzo Uccelletto (*pensie nen!*) . . . . . »	0,20
Totale L.	539,55

Per la **Parola dei Poveri.**

Aspettata ansiosamente da compagni e da amici d'ogni parte d'Italia, deliberatane l'uscita dall'Assemblea della Sezione di Torino, la **Parola dei Poveri**, questa virtuosa figliuola del *Grido*, sta per riprendere la sua corsa di propaganda attraverso i campi, per i monti, per le lontane spiaggie, nelle popolose città, nei modesti villaggi, ovunque la tempestosa vita del lavoro freme, agognando, preparando tempi migliori. E verrà accolta con grida di giubilo, verrà festeggiata, letta e riletta con piacere; e nelle lunghe ore che il vicino inverno prepara, la piccola **Parola** ritornerà, nell'antica forma evangelica, ad istruire la mente, a preparare gli animi e le coscienze a quella fede che è la nostra sola ed ultima speranza.

Salutando la *Parola dei Poveri:* Bertolotti	L. 1 —
Pietro Follis	» 1 —
Discutendo « Pensiero ed Azione » a mezzo Uccelletto	» 0,10
Totale	L. 2,10

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Baietto	L. 0,85
Ballor al Caffè Moka	» 0,20
Avanzo bicchierata Fratellanza Ferrovieri	» 0,45

PICCOLA POSTA

Accusiamo ricevuta da:

Mortara Alberto, Fubine (acconto debito di Lenti Attilio — **Binelli**, per Bersano Romualdo, Collegno — **Bechis**, Carmagnola — **Trucco Andrea**, Savigliano — **Braglia Canuto**, Mortara.

Avendo soddisfatto in parte od in tutto al loro dovere, continuiamo la spedizione a **Mortara Alberto**, Fubine (per Lenti) — **Binelli**, Collegno (per Bersano).

Aprile Maria, Coggiola, non ha pagato perchè non le pervenne la nota; siamo contenti di cancellarla dai morosi.

Abbiamo per errore messo il **Tamarazzi** di Ferrara tra i morosi mentre è in perfetta regola.

Degli altri aspettiamo sempre (purtroppo!) di metterli alla gogna.

Il nostro compagno **Erivaldo Bartolini**, consigliere comunale, fu colpito da un grave lutto colla morte della figlia

AMELIA BARTOLINI

di anni 37.

A lui, alla sua famiglia giunga di conforto il pensiero che tutti i compagni prendono viva parte al loro dolore.

FOLLIS PIETRO, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

6) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Oggidì, per effetto di quei malannaggi di pregiudizi, potrebbe anche avvenire che uno, mentre stesse facendo una scorpacciata di bistecche, vedendosi presentare innanzi il vaccaro, senza del quale non farebbe quella buona scorpacciata, lo guardasse in cagnesco, con tanto di grugno, come per dire: — Perchè la terra sostiene una simile bestia? — ma che fosse invece tutto cerimonioso verso un ben vestito che vive di rendita e che non produce che la cenere dei sigari che fuma.

Le nuove generazioni però saranno ben nette di tutto ciò che di medievale il più degli uomini oggidì portano in sè. Si sentirà stima e gratitudine per l'agricoltore, considerando che per lui si ha di che nutrirsi; pel tessitore, perchè fabbrica i panni onde ei si premunisce contro il freddo; pel muratore, che eresse la casa dove si godono le gioie della famiglia.

Noti pure che, avendo i lavoratori tutti uno stesso grado di coltura, l'agricoltore, ad esempio, potrà dire: — È vero che io maneggio la vanga, la zappa, l'aratro; ma io ho tanto d'istruzione che potrei fare l'impiegato postale, il telegrafista, il gestore. Senonchè, al dovermi stare fra quattro muri, con una penna in mano, io preferisco esercitare i miei muscoli nell'aria libera, sotto l'azzurro ed il sole, tra il verde e la giocondità dei campi.

Cav. Ciò non toglie però che un posto sia più preferito dell'altro e che...

Dott. Anche al presente, nell'amministrazione ferroviaria, ad esempio, il bigliettario farebbe più volentieri il capo-stazione e, meglio ancora, l'ispettore o il capo-servizio; eppure egli si rassegna al suo destino. Supponiamo che in Collettivismo tutti volessero fare i telegrafisti. — Ma figliuoli — si direbbe loro — non vedete che nei telegrafi posti, per adesso, non ce n'è? Dove presentemente potete occuparvi è nella tale e tale fattoria, opificio, laboratorio. Non volete? Lo Stato non vi potrà comprendere fra i suoi stipendiati, se non lavorate per suo conto. Ingegnatevi allora da per voi.

Pensate che dovete mangiare, vestire e fare i galantuomini.

Cav. E perchè uno dovrà avere un'occupazione gradita, dimorare in un sito ameno e di clima salubre, e un altro no? Ecco delle ingiustizie, ecco dei manomessi.

Dott. Benedetti contradditori che siete! Vituperate in mille modi il Socialismo, lo schernite come un'utopia, o lo detestate quale una minaccia di disordine e distruzione, e quando si cava dalle sue teorie un progetto che mostra quanto sono le vostre accuse campate in aria, pretendereste che fosse tale da soddisfare tutti i gusti e tutti gli umori, che sbandisse dalla terra ogni male, che cancellasse ogni vestigio, non solo d'ingiustizia, ma di differenza. Tant'è che vi facciate a combattere la medicina, perchè non tutti gli uomini finiscono di decrepitezza e molti muoiono nel fiore degli anni.

D'altronde le occupazioni più o meno gradite, i siti più o meno salubri e ameni saranno invenzioni del Collettivismo?

Cav. Comunque sia, vi hanno certi servizi ripugnanti o pericolosi, a cui nessuno vorrà adattarsi.

Dott. E non ci sono adesso quelli che li compiono tali servizi? Costoro saranno pagati di più e soggetti ad un orario assai più breve. Che se neppure a tali vantaggiose condizioni si troverà chi vi si presti, si potranno attribuire ai giovani, soggetti all'obbligo della difesa nazionale!

Questo, che sarebbe fatto per ragione di bene pubblico, non deve parere strano quando oggidì si mandano degli uomini ad uccidere e farsi uccidere per opprimere un popolo; quando si costringono cittadini a sparare contro cittadini che domandano pane; nel qual macello comandato per salvare le istituzioni, vale a dire i latifondi e le cartelle di rendita, può accadere che il figlio, lo sposo, il fratello ammazzi il fratello, la sposa, il padre e la madre.

Cav. Via, lasciamo questo argomento doloroso e parliamo di cose liete. Siamo dunque in pieno collettivismo. Dopo una lunga vita di fecondo lavoro, io ho ceduto allo Stato, per effetto del « Vitaliziato nazionale » una ingente somma, frutto del mio ingegno, e mi viene costituita una rendita annua di trenta, cinquanta, centomila lire. Manco a dirlo, con questa così fatta bellezza io posso vivere da gran signore. Io desidero, per esempio, abitare un palazzo in città. In che modo posso procurarmi questo palazzo?

Dott. Premetto che in collettivismo le case, che si comprenderanno nella categoria delle cose di produzione e perciò saranno di proprietà dello Stato, verranno concesse ai singoli che godranno così l'alloggio gratuito.

Ella adunque desidera avere a sua disposizione un palazzo. Lo Stato dice: « Benissimo, accordo; ma per far ciò io devo esigere a questo titolo un'annualità, in caso diverso ognuno potrebbe pretendere il palazzo domandato o per lo meno un numero di locali superiore a quello di diritto comune ». Ma ella può pagare l'annualità stabilita, ed ecco soddisfatto il suo desiderio.

Cav. E se io m'innamorassi d'una deliziosa posizione in campagna e volessi ivi costruire una villa?

Dott. Lo Stato col previo consenso della Camera, trattandosi di cosa delicatissima, gli può anche concedere una porzione di terreno quanto rigorosamente basti per costruirvi la villa e tenere un giardino. Per lo Stato è tanto di guadagnato: il suo territorio conta un edificio di più, il quale, morendo chi lo eresse, passa allo Stato medesimo.

Cav. Io voglio anche avere carrozze e cavalli e, naturalmente, della gente che mi serva. Chi si adatterà a farmi da servitore?

Dott. Non credo che se adesso c'è chi, invece del calzolaio, del sarto, del fabbro, ecc., sceglie di fare il domestico, non sia chi lo faccia, anche nei tempi del collettivismo. Ma se ciò non fosse, lo Stato potrebbe, in omaggio all'uomo d'ingegno che allarga lo scibile, che procura dei godimenti intellettuali ineffabili, che illustra l'umanità e la spinge per la via della perfezione, adibire al suo servizio uno o alcuno dei giovani iscritti nelle liste degli idonei alla difesa nazionale, come si fa oggidì nell'esercito per gli ufficiali, sempre che paghi, per ragione di giustizia, una determinata somma, la quale sarebbe devoluta alle persone comandate a prestarle l'opera loro.

Da ciò ella vede che anche nella società futura si potrà scialarla da signore senza sfruttare, anzi beneficando i proprii simili, nel che starà la grande differenza tra i ricchi dell'oggi e quelli dei tempi collettivisti.

PARTE TERZA.

(*Cavaliere, Operaio, Dottore*).

Cav. Fino a qui ci siamo quasi sempre contenuti nel campo economico. Vorrebbe ella dirmi qualcosa sulla futura organizzazione amministrativa e politica?

Dott. L'amministrazione collettivistica sarà informata ad una razionale divisione del lavoro. Di qui i seguenti ordinamenti distinti ciascuno nei rami o gruppi di rami d'attività affini che abbracciano, ognuno dei quali rami o gruppi diventa in pratica un servizio di Stato.

L'ordinamento della *Coltura e Manutenzione del suolo*: *a*) Agricoltura (coltivazione dei cereali e delle piante da frutto, rimboschimenti e conservazione delle foreste, difesa dei vegetali dalle malattie, protezione degli uccelli utili, allevamento del bestiame, apicoltura, bachicoltura, ecc.); *b*) Irrigazione ed arginatura dei fiumi e torrenti; *c*) Bonificazioni, ecc.

L'ordinamento delle *Industrie*: *a*) Macinazione e pilatura; *b*) Fabbricazione dello zucchero; *c*) del tabacco; *d*) della carta; *e*) del vetro, ecc.; *f*) Filatura; *g*) Tessitura; *h*) Lavorazione del legno; *i*) dei metalli; *j*) Costruzione delle macchine ed impianti meccanici, ecc.

(*Continua*).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolte	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 · TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il* NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 7 Ottobre 1899 | Anno VIII - N. 40

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Comitato Federale Socialista
DI TORINO

È definitivamente costituito il **Comitato Federale della Federazione Collegiale Socialista di Torino,** *con Sede in Via Ospedale, 12. — Quivi sono pregati di rivolgersi tutti i compagni per i reclami o le proposte che ritengono opportune.*

Il **Comitato Federale** *annunzia a tutti i compagni del Piemonte di aver incominciato i lavori per un prossimo Congresso Regionale Piemontese.*

Nella prossima adunanza saranno stabilite la data e le modalità del Congresso e rese in seguito pubbliche sui giornali socialisti.

Intanto in tutti i paesi ove esistono nuclei di compagni, questi sono invitati ad affiatarsi per l'invio delle adesioni e delle rappresentanze.

Lo sciopero

Ora che lo sciopero dei tramvieri è finito parliamoci chiaro; facendo anzi alcune considerazioni d'ordine generale sugli scioperi che riusciranno utilissime in generale a tutta la classe operaia ed in modo speciale ai nostri tramvieri che hanno dimostrato di avere così poco sviluppata la coscienza di classe, o meglio il senso del proprio interesse.

Lo sciopero, s'è detto e ripetuto a sazietà ma non a sufficienza, è un'arma a doppio taglio che può riuscire altrettanto utile quanto dannosa alla classe che di tale armi si vuol servire.

La riuscita e quindi la bontà dello sciopero dipende totalmente dal momento in cui lo sciopero è proclamato e dalle condizioni di chi lo proclama. Vi sono momenti tali che proclamare lo sciopero vuol dire aver guadagnato, mentre invece sonvi momenti in cui la vittoria è impossibile.

Scioperate quando il lavoro è pel padrone più rimunerativo, quando senza l'opera del lavoratore i suoi capitali rimangono inerti, improduttivi e forse peggio, ed allora vedrete che il padrone verrà facilmente a patti, vedrete che la vittoria non sarà dubbia. Scioperate invece quando non v'è urgenza di lavoro, quando il padrone può facilmente sostituire gli scioperanti con altri lavoratori ed in tal caso la sperata vittoria si cambierà in certa sconfitta.

Fattore poscia importantissimo nella riuscita degli scioperi è la condizione morale ed economica della classe lavoratrice scioperante; la coscienza, il sentimento di classe daranno la forza morale, la tenacia nel resistere compatti e solidali; i mezzi economici messi in serbo precedentemente allo sciopero danno il potere agli scioperanti di resistere anche giorni e giorni, senza doversi rendere alla mercè del padrone, presi per fame e per inedia.

Orbene la sciopero dei tramvieri avvenne esso in Condizioni tali da poter corrispondere ai due requisiti sopra esposti e senza dei quali lo sciopero è assurdo?

No, lo diciamo subito, recisamente no!

Fu male scelto il momento dello sciopero, perchè non c'è quella affluenza di forestieri e movimento di persone che rende indispensabile il lavoro tramviario; e perchè la Direzione messa sull'avviso dallo sciopero di Firenze e dall'ordine del giorno votato dai tramvieri stessi e riprodotto dai giornali, aveva già provveduto coi tirapiedi della classe, a sostituire alla meglio momentaneamente gli scioperanti.

I tramvieri, a nostro modo di vedere, hanno sbagliato, completamente sbagliato, e si sono lasciati guidare da un falso senso di generosità. Lo sciopero non dovevasi proclamare ora, ma quando invece votavasi un ordine del giorno riboccante di luoghi comuni e di parole altisonanti, lo sciopero doveva essere proclamato l'8 settembre.

Col loro ordine del giorno che cosa hanno ottenuto i tranvieri? Una cosa molto semplice; quella di far ridere i padroni, gli azionisti. Come se la saranno goduta questi signori nel sentire il disinteresse, l'amore civico dei tranvieri, essi che non hanno mai conosciuto altro che il tasso del dividendo. E il Municipio, il Sindaco ve il immaginate soddisfatti e gongolanti di poter fare tranquillamente le feste senza quella seccatura che sarebbe stato uno sciopero tranviario? E' vero che di quest'atto che gli risparmiava seccature sarebbe dovuto essere grato ai tranvieri ed in occasione dello sciopero occuparsi della loro causa, ma via, *passata la festa gabbato lo santo;* e le feste monarchiche sono passate da quasi un mese e quindi si possono gabbare anche i tranvieri, gente di poco conto.

Quanto a patriottismo ed amore civico i tranvieri dovevano impararlo dai loro padroni che han fuso Belga e Torinese, liberali e clericali, tutto a maggior onore e gloria del profitto.

E le condizione della classe scioperante?

Di questo è meglio non parlare. Forse non s'è mai fatto uno sciopero da una classe tanto disorganizzata, tanto impreparata, cui mancavano coscienza e denari per ingaggiare una battaglia. E coll'entusiasmo dell'incoscienza si sono messi in isciopero, come colla mansuetudine dell'animale da soma si sono sottomessi al giogo due giorni dopo.

Per questi motivi la battaglia fu perduta. Ma anche la sconfitta non fu e non sarà inutile. Essa molte cose deve avere insegnato ai tranvieri, molto da essa hanno certamente appreso, e ritornati al lavoro colla fronte chiara, sentirono in cuore tutta l'onta della disfatta e compresero quale fosse stata la loro colpa.

Essi avevano appreso che solo nell'organizzazione avrebbero trovato la forza per ottenere un giorno la rivincita: essi avevano imparato a fidarsi solo ed unicamente nelle proprie forze.

PER CESARE BATACCHI

Non faremo qui la biografia di Cesare Batacchi, nè riferiremo la storia dell'infausto processo che condannava un innocente a marcire in carcere. Chi prende parte alla vita intellettuale e politica del nostro paese ne ha sentito parlare ripetutamente e letto su tutti i giornali della penisola. Noi scriviamo qui solamenle poche parole, per protestare la nostra piena solidarietà con quanti si agitano non per ottenere una grazia, che, trattandosi d'un colpevole, noi per i primi non vorremmo; ma perchè si faccia la revisione del processo e giustizia esca pura e trionfante da una nuova discussione del medesimo.

ONORANZE CRISPINE

Il Circolo G. Mazzini di Torino in sua seduta del 3 corr. rispondeva alle proibizioni della polizia col seguente ordine del giorno:

La Direzione del Circolo Mazzini mentre deplora che l'autorità di P. S. abbia ordinato il divieto di una pubblica dimostrazione d'onore alla memoria di Felice Cavallotti, indetta dal Circolo per la sera del 4 ottobre — protesta contro la violazione del diritto di riunione sancito dalla legge e contro coloro che, dimentichi della pubblica censura votata dal Parlamento contro un ministro, impediscono le proteste di sdegno della coscienza popolare.

La cartolina contro i festeggiamenti e la apoteosi crispina pubblicata dal Circolo Mazzini fu a Genova sequestrata.

Strano questo sequestro proprio a Genova, nella patria di Mazzini!

∴

Tutto questo, aggiungiamo noi, ci arreca dolore, ma non meraviglia. E come potrebbe compare Pelloux permettere che si facciano dimostrazioni contro compare Crispi! Del resto che cosa si potrebbe aspettare di meglio in un paese dove l'uccisore di Cavallotti passeggia impunito, dove i ladri sono insigniti della commenda, e i deputati socialisti sono in prigione od in esilio?

Viva Crispi, diciamo noi, e avanti..... fin che la dura.

A FRANCESCO CRISPI

[illegible]

Causa mali tanti...
(*Virg. Aen.* XI, 480).

Ed or che in bocca la civil rampogna
il ferro ti recide,

Verre (1) *beato nella sua vergogna,*
Verre, *il ribaldo, ride*

E tripudia dicendo: — « In tuo malanno,
« Lingua troppo sincera,

« Ora i complici miei m'assolveranno
« E non andrò in galera,

« Anzi, grazie all'eroe che t'ha mandato
« Finalmente all'inferno,

« La bigamia, le corna e il peculato
« Torneranno al Governo! »

Verre *t'inganni! Nel mortal duello*
Non fu tua la vittoria.

Con un colpo di spada o di coltello
Non si uccide la Storia.

Doma dallo scudiscio e dallo sprone
L'Italia è cieca e sorda,

Ma il sangue che grondò per tua cagione
La Storia lo ricorda

Ed Ella sa che il labbro tuo sorrise
Gustando la vendetta,

Ella sa che la rea punta che uccise
Sei tu che l'hai diretta.

Fuma di sangue la Sicilia, prima
Sempre alla gloria e al lutto;

Il sangue giovanil d'Abba Carima
Non è peranco asciutto

Ed ecco sangue ancora è scaturito
Dall'opre tue furtive;

Ma la Storia in quel sangue intinge il dito
Apre il suo libro e scrive.

Scrive — « L'uno a virtù volse l'intento,
« L'altro fu disonesto ». —

Scrive — « Quegli lottò fin che fu spento
« E chi l'uccise è questo! »

Or va! — Superbo, com'è tuo costume,
Verre, *sorriderai,*

Ma la scritta di sangue in quel volume
Non si cancella mai.

LORENZO STECCHETTI.

IL NOSTRO PATRIOTTISMO

A proposito della polemica suscitata dagli articoli del nostro Morgari su Trieste e l'Irredentismo, ci piace riprodurre quanto Henri Turot scrive sulla *Petite République* riguardo all'accusa di antipatriottismo a noi fatta:

I nostri avversari hanno veramente una maniera di ragionare che ci sconcerta, benchè siamo abituati a vedere sempre travisare le nostre dottrine e le nostre intenzioni.

Essi hanno, malgrado le nostre continue proteste, eretto a dogma che i socialisti sono dei *senza patria*. E quando uno dei nostri, in un suo discorso afferma il suo amore verso la patria, i giornali reazionari e moderati s'affrettano a dire che l'oratore è in contraddizione con i suoi amici.

Il modo d'agire è comodo e può essere applicato in tutte le circostanze e su tutti i soggetti.

Voi volete spartire i beni, si è detto mille volte, e quando uno di noi dichiara di non professare un'opinione così assurda, lo si accusa, anche lui, di essere in disaccordo con i suoi amici.

La disgrazia, per quelli che discutono in tal modo, è che essi trovano sempre meno degli ignoranti e degli ingenui che accettino senza controllo le loro affermazioni. La nostra propaganda è troppo attiva, i nostri giornali troppo diffusi, i nostri oratori troppo numerosi perchè si possa ingannare a lungo il paese sul nostro conto.

Si faccia adunque la collezione dei nostri articoli, si consultino i resoconti di tutti i discorsi dei socialisti militanti, si troveranno le stesse affermazioni di patriottismo che alcuni trovano così sorprendente sulla bocca di Millerand.

Certamente, noi siamo e saremo internazionalisti, noi vogliamo l'accordo dei lavoratori di tutti i paesi, noi abbiamo orrore della guerra ad auguriamo di tutto cuore la pace e la fratellanza universale.

Ma noi sappiamo anche che viviamo in un dato tempo, in una Società che noi esclusivamente non possiamo trasformare secondo il nostro ideale.

Non è nostra colpa, se i popoli, ancora troppo incoscienti, guidati da governanti criminali, possono gettarsi gli uni contro gli altri. Non è nostra colpa se possiamo temere che il nostro paese sia un giorno oggetto di brutali aggressioni. Non è nostra colpa, infine, se la barbarie dell'epoca è tale che si possa prevedere la necessità di difendere a colpi di fucile e la terra che ci è cara e le libertà che cadrebbero sotto il colpo di un conquistatore.

In simili casi noi abbiamo sempre detto che dopo aver tentato l'impossibile per evitare il conflitto, dopo aver fatto tutto per impedire una lotta fratricida, noi saremo obbligati a guardare le nostre frontiere e salvare, con la nostra patria, le nostre libertà minacciate.

Ecco perchè ci si calunnia nel modo più doloso quando ci si accusa di essere dei *senza patria*.

Il nostro patriottismo per noi significa che vogliamo non solamente difendere il nostro paese da tutte le aggressioni esterne, ma anche che vogliamo liberarlo da tutti gli istrioni che sfruttano l'idea della patria a servizio delle loro passioni politiche, dai pretoriani criminali che la disonorano, dai preti infami che sono in ogni luogo l'onta dell'umanità.

(1) **Verre** - proconsole romano nato il 119 avanti Cristo - collo spogliare crudelmente la ricca Sicilia, si arricchì d'oro, di pitture, di statue e d'ogni cosa preziosa; anche prima d'essere condannato fu proverbiale come il più tristo e iniquo ladrone. Lo fulminò Cicerone nelle sue famose *Verrine* — come Felice Cavallotti fulminava Francesco Crispi nella sua memorabile « Lettera agli onesti ».

IL BLOCCO DELLA REPUBBLICA

Nel territorio della Repubblica di San Marino trovasi ora rifugiato il proscritto deputato socialista Oddino Morgari; e come la pacifica Repubblica praticava coi fuorusciti guelfi e ghibellini, essa offre cordiale e sicura ospitalità al simpatico deputato di Torino.

Ma Pelloux, che vigila con occhio di lince gli andamenti di tutti i deputati sovversivi e che ad ogni modo smania di acciuffarne qualcuno per far tenere buona compagnia agli onorevoli Costa e Prampolini, ricordatosi d'esser generale e accortosi che questa volta le sue mire di grande secondino del Regno andavano d'accordo coi suoi istinti militari, decise una spedizione armata contro la Repubblica.

E così oggi tutto il territorio di San Marino è bloccato da una fitta catena di carabinieri, i quali dal Conco alla Marecchia lo circondano completamente.

Emulo di Napoleone, al quale il generale Pelloux invidia il vanto di aver messo di moda il cappello a lucerna, egli ha voluto anche lui il suo piccolo « blocco continentale ».

Onde la Repubblica, dopo la spedizione del cardinale Alberoni, il piacentino ministro di Filippo V, e quella delle armi repubblicane francesi, non ha corso mai più serio pericolo.

E, forse, pagherà cara l'ospitalità accordata al fuoruscito socialista; chè il generale Pelloux è tomo, lui, da mandare a mettere le manette anche a Marino, al buon eremita dalmata, fondatore e protettore della pacifica Repubblica.

È uscita un'edizione straordinaria del **Grido** *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — *Cent. 5.*

Alle sbaragliate leghe di mestiere

Un nostro caro compagno lavoratore falegname ci manda quest'appello rivolto particolarmente ai falegnami, generalmente ai lavoratori tutti, coll'intendimento di fare risorgere le disciolte leghe di mestiere e la soppressa Camera di Lavoro. Noi ben volentieri lo pubblichiamo, facendo voti che presto risorga tutta quella organizzazione di mestieri, tanto utile al benessere morale e materiale delle classi lavoratrici.

È ormai tempo che le sciolte leghe dell'infausta primavera del 1898 risorgano a nuova vita, che sentano il bisogno di ripigliare il lavoro interrotto dell'organizzazione e unite stringersi in fascio, per riconquistare il loro quartiere generale, la *Camera del Lavoro.*

All'usurpazione fatta dei nostri più elementari diritti, almeno ora, dopo tanto intervallo, dobbiamo rispondere facendo risorgere quell'istituto che tante utilità arrecano alla nostra classe.

Le lotte della civiltà lo esigono, e il Piemonte non deve in questo restare indietro dalla restante Italia.

Le condizioni del lavoro non essendo ora, in parte, molto disperate, lo sfruttamento che domina dev'essere d'incitamento maggiore per ottenere più proficui risultati.

Qualcuna di queste leghe esiste ancora, altre accennano a risorgere, ma con molta lentezza, perciò sarebbe necessario iniziare un lavoro attivo di ricostruzione e di comune accordo.

Volgendo un incitamento, quale gregario alla *Lega dei falegnami*, che da qualche tempo lavora per la sua risurrezione, mi auguro che la completa apatia del tempo che fu, sia al presente surrogata da un po' di energia e la importante classe dei falegnami nostri saprà — finalmente — dimostrare di aver compreso un suo dovere. Apatia fomentata talvolta da attriti, da odii personali, da questioni assurde, ostili all'interesse dell'organizzazione, *virus* che uccide gran parte delle associazioni; ma che però, colla buona e ferma volontà dei compagni sinceri e convinti, colla tenacia costante, mirando impersonalmente al solo interesse della nostra causa, si potrà rimuovere e gettar lungi facilmente.

Per questo faccio appello a voi, miei colleghi. *Clelio.*

Gli effetti della disorganizzazione

A VENEZIA.

Nella stazione marittima ci saranno circa 300 facchini scaricatori. Una volta erano tutti uniti, ed ora sono divisi in due Compagnie, una detta dei 200, e l'altra dei 96. Quest'ultima fa la concorrenza all'altra, abbassando la tariffa già molto misera, ed appunto per questo da alcuni mesi vi sono sempre baruffe che finiscono il più delle volte coll'andare al campo santo o all'ospedale. Di feriti e di arrestati non passa giorno che la cronaca non ne registri.

I padroni si guardano bene dall'intromettersi per pacificarli, essi hanno tutto il loro tornaconto per questa concorrenza di lavoro. La stampa dei Macola e compagnia tien bordo colla reazione e facendosi pessima portavoce dei padroni.

Un piccolo nostro giornale, che voleva la luce e cercava di organizzare questi poveri paria, dopo poco tempo di vita, lo hanno soppresso, condannando tutti quelli che appartenevano all'amministrazione. Così Venezia è libera dai sovversivi.

Lavoratori! non state ad aspettare la venuta del Messia; organizzatevi, fondate tutti assieme una Lega di resistenza, e poi invece di farvi concorrenza tra voi, che vi rende bruti e vi toglie il pane, fatevi aumentare la troppo scarsa mercede, e poi potrete gridare: Viva il Socialismo! *M. R.*

L'AVVENIRE DELLA BORGHESIA

Negli Stati Uniti 50 mila viaggiatori di commercio sono stati licenziati dai loro padroni, in causa d'una trasformazione, d'altra parte inevitabile, delle case di commercio: l'organizzazione dei *truts.*

La spiegazione del fatto è semplice.

Suppongansi 50 case di commercio che si occupano del medesimo articolo. Ognuna di esse impiega in media 10 viaggiatori. La concorrenza che si fanno fra loro è grande, bisogna lottare senza fermarsi mai per potere fare degli affari.

Un bel giorno i cinquanta negozianti o industriali decidono di fondersi assieme e creare un solo stabilimento. La concorrenza cessa come per incanto: non vi è più bisogno dei viaggiatori. Le circolari e i francobolli fanno il medesimo lavoro che prima facevano i 500 viaggiatori che per ciò sono stati congedati. E' chiaro che questo è un fatto logico dello sviluppo del capitalismo. E' fatale, le grida e i lamenti sono inutili. L'eliminazione dei viaggiatori di commercio è inevitabile oggi, come fu inevitabile l'eliminazione delle diligenze e dei carrettieri per le ferrovie, come è inevitabile l'eliminazione dei cavalli per i trams elettrici. E' inevitabile come è inevitabile l'accentramento capitalistico. Sulle rovine di migliaia di piccoli industriali sorge l'immensa fabbrica; il numero dei lavoratori impiegati diminuisce: la macchina li ha sostituiti.

Innanzi a queste dolorose necessità sono inutili e vane tutte le concezioni di leggi sociali negative. Uno solo è il rimedio: socializzazione di tutte le industrie. Il giorno in cui i generi di consumo, e le merci di prima necessità saranno sottratte allo sfruttamento capitalista, il giorno in cui si scambierà, non per assicurare dei profitti a quelli che non lavorano, ma per garantire il funzionamento della Società e provvedere ai bisogni di quelli che lavorano, non si lamenteranno più queste conseguenze dolorose del capitalismo. La base della Società avrà cessato d'essere il dividendo capitalista: ma la vita dei lavoratori produttori sarà umana; la ricchezza sarà fatta per gli uomini, non gli uomini per la ricchezza di pochi.

LA GRAZIA!

I giornali annunziano che l'Italia si è unita alla Russia per chiedere la grazia dei condannati politici alla Serbia.

Si dice che la Serbia, a sua volta, abbia rivolto all'Italia la domanda di amnistia per i condannati dai Tribunali militari dell'anno scorso.

Dal socialismo anarchico al socialismo democratico.

Nel 1897-98 comparvero nelle colonne dell'*Agitazione*, organo dei socialisti anarchici, che vedeva la luce in Ancona, parecchie dichiarazioni di compagni, i quali, non stimando più opportuno e ragionevole di seguire la nostra tattica, passavano nel campo socialista-anarchico. L'esempio fu contagioso: le dichiarazioni vennero in gran copia: il titolo della nuova rubrica solleticava l'amor proprio: *Progredendo.*

La spinta a quel passo era data da varie considerazioni. *Mammolo Zamponi*, per citarne uno, così esprimeva: « Osservavo che la lotta elettorale assorbisce tutte le forze vive, trascurando la lotta vera e propria, la quale solo si può combattere efficacemente nel campo economico. Vedevo che la mira della conquista dei pubblici poteri si è sostituita al principio rivoluzionario; che la lotta elettorale si riduceva ad una magra esposizione del programma minimo, assopendo la classe sfruttata nella fiducia nelle piccole riforme..... »

Ora pare che le parti si siano invertite: negli scorsi giorni ho letto sull'*Avanti!* due dichiarazioni di socialisti-anarchici che passano nelle nostre file: essi riconoscono che anche la lotta elettorale e l'azione parlamentare hanno il loro valore. Ed han così dato prova di intelligenza aperta e onesta. Se i loro compagni considerassero di quanto peso sia il non trascurare nessuna delle armi atte a combattere la presente costituzione sociale, si stamperebbero nel cuoro le parole dell'anarchico Gavilli, il cieco portentoso che il nostro Morgari ci fa fatto ammirare ed amare. *Taras.*

TELEGRAMMI REALI.

Il Re volle concorrere egli pure ai festeggiamenti dell'illustre deplorato Francesco Crispi, bene augurando al creatore e salvatore della patria.

L'affezionatissimo cugino rispose commosso (ne aveva ben ragione) dicendosi sempre disposto — sebbene vecchio — a servire la patria e la banca.

La "Parola dei Poveri"

Ai molti compagni del Piemonte che salutando con gioia il risorgere della simpatica *Parola dei Poveri*, siamo in grado di assicurare che uscirà il primo numero nell'ultima decade del mese.

La *Parola dei Poveri* conserverà quel carattere popolarissimo bonario insieme e biricchino che lo faceva entrare tanto nelle grazie dei nostri buoni lavoratori di città e di campagna, ai quali spezzava così bene, col linguaggio ingenuo di Tonio e di Bertoldo, il pane del socialismo.

Le condizioni di abbonamento saranno suppergiù quelle d'una volta. Fra pochi giorni saranno presi tutti gli accordi, e pubblicati sull'*Avanti!*

I compagni affezionati cerchino intanto abbonati e rivenditori, e mandino pure le ordinazioni indirizzandole all'Amministrazione della *Parola dei Poveri*, via S. Tommaso, n. 26 - Torino.

Lo Sciopero dei Tranvieri della Società B. T.

I precedenti.

Già da parecchi anni le condizioni del personale viaggiante addetto alle Società Belga e Torinese dei tram sono tutt'altro che buone. Gli operai lo sentivano e se ne lamentavano, ma non sapevano adoperare – per far conoscere al pubblico le cause del loro malcontento e per ottenere soddisfazione ai torti ricevuti — altro mezzo che la protesta anonima sui giornali e specialmente sui nostri, che davano, ad ogni richiesta, cordialmente spazio ed appoggio.

E voi ricorderete certamente lo sciopero che i tranvieri torinesi promossero il marzo scorso e la vittoria che essi ottennero allora col fare accettare alla Società e per essa al direttore cav. Grilslin, delle convenzioni chiare e precise.

Ma pur troppo queste rimasero in vigore solo per poco tempo, L'8 giugno difatti il direttore emanava un ordine di servizio, con cui si annullava quanto gli operai avevano acquistato nell'importante questione dei licenziamenti.

Gli operai protestarono vivamente, il direttore promise di ritirare l'ordine emanato e lo ritirò difatti, ma solo a parole, perchè nel fatto esso veniva costantemente impiegato.

A questa causa di malcontento se ne aggiunsero molte altre, tantochè gli operai tranvieri si decisero di presentare il seguente memoriale, redatto dal compagno avv. Cagno al sindaco, al prefetto, al questore.

Ill.mo signor cav. **A. Grilslin,**
Direttore Società Tramviaria Belga Torinese
Corso Regina Margherita, 114,
Città.

La S. S. Ill.ma avrà potuto constatare quale sia stata l'opera mia e durante e dopo lo sciopero, e da quali criteri e sentimenti ispirata. Comprenderà quindi come ben seria e grave debba essere la ragione per la quale io credo opportuno ed anzi necessario — vincendo la mia naturale ritrosia — di tornare a presentarmi, rivolgendomi a Lei in persona, nel nome e per incarico dei tramvieri.

Questa ragione è il malcontento che, sorto qua e là e non calmato (seppure addirittura non curato) specialmente durante la sua assenza, va sempreppiù aumentando in estensione ed intensità in guisa di poter in breve raggiungere tale un grado di diffusione e di tensione da non essere più nella possibilità nè della S. S. nè di chicchessia, con tutta la buona volontà del mondo, di evitarne lo scoppio se non si provvede sollecitamente e sagacemente da chi sa e può togliere di mezzo le cause principali e reali di questo malcontento.

E che a tal uopo non ci sia tempo da perdere nè cura da omettere, mi permetto di affermarle invitandola per persuadersene — quando ancora non lo fosse — a considerare la diffusione e la tensione del malcontento non solo, ma anche l'eccezionalità e l'imminenza delle feste, in cui maggior alacrità, attenzione, e, diciamolo pure, abnegazione deve il personale impiegare nel servizio, affinchè questo riesca — come è nel desiderio e nell'interesse della cittadinanza e di tutti — esatto, proprio, soddisfacente insomma.

Ora la S. S. Ill.ma non ignora che fra le cause principali e reali di questo malcontento, prima si presenta la disposizione, tanto grave dal lato morale e materiale quanto discutibile dal lato legale, contenuta nell'improvviso *Ordine di servizio* 8 giugno 1899: disposizione che si riduce ad una vera e completa abrogazione del Concordato del marzo — al quale il personale giustamente ci tiene sopra ogni cosa — nella parte delle mancanze e delle punizioni. Tuttavia l'effetto disgustoso di quella disposizione sarebbe andato di mano in mano attenuandosi e sarebbe forse oggi interamente svanito se quell'Ordine si fosse lasciato tacitamente cadere in dimenticanza, com'era stato dichiarato alla Commissione che s'era recata in Direzione a presentare le osservazioni del personale in proposito. Invece, purtroppo, esso visse e vige tuttora, applicato e per le mancanze e per le punizioni come e quando e dove si crede di applicarlo.

Altra causa principale e reale di questo malcontento sono gli *Ordini di servizio* del 9 e dell'11 agosto 1899 che pure conducono ad una abrogazione, per quanto limitata ai rapporti dei conduttori, del Concordato stesso nella parte ancora delle mancanze e delle punizioni: abrogazione tanto più nuova e penosa e preoccupante, in quanto che ha rivelato che essa può essere imposta dall'arbitrio di membri ignoti di una Commissione, di cui l'esistenza pur anche era ignota al personale e di cui il potere si estende al disopra ed al di fuori dell'Amministrazione al pari che del Concordato. E ciò senza contare che la contradditorietà degli Ordini ha ingenerato apprensioni e dubbiezze nei conduttori riguardo al modo di regolarsi.

Altra causa principale e reale di questo malcontento, sebbene più recente, si è l'abrogazione non di diritto, dirò così, cioè per mezzo di Ordini di servizio, ma di fatto, cioè sia col modo non sufficientemente attivo ed imparziale usato da chi la S. S. pone a rappresentarla nel ricevere e giudicare i reclami del personale, segnatamente di fronte ai superiori diretti (controllori, capi controllori, capi-conduttori, ecc.) e sia colla dichiarazione esplicita e categorica che la S. S. avrebbe fatto giorni sono ad uno della Commissione in occasione della questione Balestrelli (sulla quale mi faccio lecito di pregarla caldamente di voler ritornare), cioè che d'ora in avanti non permetta più che si facciano reclami dal personale contro i superiori diretti, e conseguentemente non intenda più che si presentino in Direzione i reclamanti a sostenerli. La S. S. Ill.ma rammenterà senza dubbio come e quando si sia discusso ed insistito dalla Commissione nel marzo per ottenere le disposizioni di cui ai numeri 9 e 14 del Concordato, appunto perchè il reclamo alla S. S. e l'ammonizione e la punizione che la S. S. avrebbe potuto infliggere ai superiori, erano, mi passi la frase, la valvola di sicurezza per ovviare o quanto meno per rimediare alle punizioni ingiuste, le quali, possibili in ogni vasta azienda, per quanto ben regolata, si presentavano nel servizio tramviario purtroppo anche facili e anche probabili, data l'assoluta facoltà nei capi diretti (controllori, ecc.) di denunziare irregolarità e proporre punizioni senza neppure darne avviso o tampoco farne cenno all'interessato per metterlo in condizione di potersi procurare i suoi mezzi di difesa. Se questa via si vuole ostacolare od addirittura chiudere, resta tolto ogni naturale e legittimo modo, al personale, di far giungere alla S. S. le ragioni di malcontento ed alla S. S. di conoscerle apertamente e direttamente: con quanto pericolo di deplorevoli malintesi e di dolorose sorprese dall'una parte e dall'altra non ho bisogno di dimostrarle.

Noti che l'esito delle risposte del Consiglio d'Amministrazione, non favorevoli che parzialmente alle domande dai tramvieri, aveva già cooperato a questo malcontento.

Nè debbo tacerle che a malincuore s'adattano i capi delle giardiniere o dei rimorchi alla promiscuità nell'uso delle cornette. Ciò, mentre da una parte desta istintiva ripugnanza, desta dall'altra vivo timore, dacchè possono facilissimamente trasmettersi in tale modo malattie tutt'altro che leggiere, secondo quanto ebbero ad osservare testè parecchi sanitari.

Per queste ragioni principali, tralasciando le altre di minor conto, debbo, ripeto, constatare come diffuso ed intenso sia il malcontento. Occorre pertanto che la S. S. cerchi di provvedere senza indugio, nell'interesse di tutti e per la tranquillità della cittadinanza, con quel tatto e con quell'equanimità che nessuno meglio di Lei, nella Sua qualità di Direttore, può valutare quando e come e dove sia il caso di usare, e che nessuno certo — superiori e colleghi, autorità e cittadini — disapproverebbe ora, come non ha disapprovato nel marzo, che la S. S. usi nelle presenti contingenze, fortunatamente non ancora urgenti ed incalzanti al pari di quelle del marzo, ma già molto minacciose e pericolose, per nulla trascurare a fine di ristabilire del tutto l'accordo e l'affiatamento tra la Direzione ed il personale.

Nel quale intento, mentre la Commissione si dichiara di essere disposta a recarsi dalla S. S. ad un suo cenno, io pel poco che posso, non avrei difficoltà ad interporre nuovamente la modesta opera mia, qualora la S. S. Ill.ma non la credesse inopportuna od inutile, e me ne avvertisse.

Sperando che la S. S. Ill.ma apprezzerà nel suo vero senso la presente lettera che con tutta franchezza e lealtà Le rivolgo in fin di bene, sinceramente augurandomi che essa non abbia a tornare vana ed inascoltata, godo confermarmele, con tutta stima,

Città, 29 agosto 1899. *Avv.* **G. B. Cagno.**

Ma dalle autorità non vennero che promesse vaghe, che incoraggiamenti alla calma ed alla serenità.

L'animo del personale era già assai eccitato all'epoca dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, ma non si volle allora dichiarare lo sciopero per le ragioni esposte nell'ordine del giorno che già pubblicammo.

Finalmente — dopo un nuovo abboccamento della Commissione col prefetto — esaurite tutte le pratiche conciliative, il 30 settembre i tranvieri si radunarono nel salone dell'Associazione generale degli operai.

L'adunanza della notte.

Gli agenti (fattorini e conduttori) presenti erano circa cinquecento. Quelli che mancavano non erano intervenuti, o perchè ignari dell'adunanza, o perchè eccessivamente stanchi; pochi erano i disertori volontari della propria causa.

La discussione fu lunga, animata, appassionata. Alcuni — specialmente i consiglieri comunali socialisti Nofri e Perando — consigliarono e cercarono di ottenere il differimento dello sciopero all'epoca non lontana della riconvocazione del Consiglio comunale, perchè allora gli scioperanti avrebbero potuto avere una difesa più efficace, da parte nostra.

Ma la proposta dei nostri amici non venne accettata, perchè la pazienza degli operai era giunta al limite estremo.

Così, quasi all'unanimità, verso le quattro del mattino lo sciopero era proclamato, tra l'entusiasmo dei presenti.

Le richieste degli scioperanti.

Dichiarato lo sciopero, si dovette pensare alla formulazione precisa e concreta delle domande degli operai, e queste vennero in breve raccolte e concretate in un memoriale che fu subitamente consegnato alle autorità.

Il personale domanda:

Che venga rispettata la convenzione 3 marzo ultimo scorso, e sia annullato l'ordine di servizio dell'otto giugno, contrario alla convenzione.

Che siano riammessi in servizio gli agenti licenziati in base all'ordine di servizio dell'otto giugno ultimo scorso.

Che venga corrisposta una giornaliera di lire 3 ai conduttori e di 2,75 ai fattorini all'entrata in servizio, per dieci ore di lavoro, e che, entro 2 anni, la paga sia portata a lire 4 pei conduttori ed a lire 3,50 pei fattorini.

Che venga concessa la promessa riforma del berretto.

Che i controllori e i capi-conduttori avvisino gli agenti quando mancano, perchè questi possano premunirsi delle testimonianze a discarico.

Che i vecchi agenti ina[...]
conservati in servizio in [...]
sorveglianti al crocevia, e[...]
Che la graduatoria degli [...]
ad ogni singola mancanza [...]
che per appropriazione, ub[...]
bedienza.
Che non siano addebita[...]
isbaglio dal libro, ma ricon[...]
Che un medico della Ca[...]
dal personale.
Che venga affisso agli [...]
turno di servizio.
Che ogni due anni sia da[...]
ai conduttori.
Che sia dato pure gratui[...]
il primo abito di servizio.
Che il regolamento del ve[...]
a quello del nuovo, e venga [...]
firmato dai novizi.
Che venga corrisposto u[...]
conduttori e di lire 3,50 a[...]
servizio.
Che il personale non deb[...]
oltre le 10 ore, e che le or[...]
pagate in ragione di cinqu[...]
Che le giornate di malatt[...]
vizio vengano considerate [...]
Che le multe siano ripar[...]
personale.
Che ciascun fattorino ei[...]
propria.
Tali furono le domande d[...]
nero calmi e dignitosi, no[...]
della Società, che fece circo[...]
dato da controllori e da fa[...]
colo evidente non solo de[...]
anche della incolumità dei [...]

Il contegno provoca[...]

Appena avuto sentore de[...]
della Società, e per essa l'[...]
ordine del giorno prima a[...]
tire che cosa i tramvieri [...]
Direzione ingiunge:
« 1° Che quegli agenti [...]
di domattina non si presen[...]
vizio, non saranno più ria[...]
« 2° Che, per provvede[...]
la Società fatto nuove nom[...]
si presenteranno la Societ[...]
non riammettere quelli ch[...]
accettare al suo servizio;
« 3° Che per tutti si [...]
gli accordi del 3 marzo [...]
concerne i salari e l'anzia[...]
Domenica sera poi, fatt[...]
poche vetture che avevano [...]
pranzo a tutti i tramvier[...]
dei loro compagni, avevan[...]
Il banchetto ebbe luogo [...]
con profusione di vino, [...]
furono accompagnati nei de[...]
chiusivi perchè nessuno si [...]
vizio per l'indomani.
Queste notizie portate al[...]
che ebbe luogo numerosis[...]
gran fermento di indignaz[...]
Nell'adunanza fu riconfe[...]
inoltre la pubblicazione di [...]
alla cittadinanza in cui es[...]
vieri.
Subito nominata la Com[...]
accompagnata dai tre con[...]
Roggero e Caviglia, si re[...]
fetto e dal sindaco a prese[...]
ne ebbe ovunque vaghe [...]
Lunedì vi si recò nuov[...]
store, nell'interesse così d[...]
cittadinanza, di vietare l[...]
guidate da personale non [...]
si rifiutò.
Il prefetto cui fu pure [...]
oppose ugualmente; pro[...]
interposto per fare rispe[...]
Società e tramvieri nel m[...]
Ed il sindaco — che, [...]
di poveri operai non ha [...]
educazione, un momento [...]
Commissione dei tramvier[...]
assessore che la Giunta era [...]
per deliberare che si sareb[...]
amore come pel passato [...]
risposta.
Di quanto sopra la Co[...]
scioperanti in una nuova [...]
lunedì, alle 13. E questi [...]
nelle loro giuste richieste [...]
ratio, che si rispettassero [...]
pulati in marzo, e che og[...]
devoluta ad una Commiss[...]

Nuove prepotenz[...]

In questa riunione fur[...]
tenze della Direzione, la [...]
uno a uno gli scioperanti [...]
non solo personalmente, [...]
mogli e le loro figlie da[...]
sono in parte occupate.
Queste ed altre notizie [...]
tanto che il compagno [...]
raccomandare nuovament[...]
Messa da parte, dopo lu[...]
la proposta di restare ch[...]
salone dell'Associazione g[...]
nione dei tranvieri si sci[...]
nirsi nuovamente il giorn[...]
Ma lo scoramento [...]
degli scioperanti. Le [...]

Che i vecchi agenti inabili a viaggiare vengano conservati in servizio in qualità di cantonieri o di sorveglianti al crocevia, ecc.

Che la graduatoria degli avvertimenti corrisponda ad ogni singola mancanza e non vi sia licenziamento che per appropriazione, ubbriachezza e rifiuto d'obbedienza.

Che non siano addebitati biglietti staccati per isbaglio dal libro, ma riconosciuti regolari.

Che un medico della Cassa soccorso sia nominato dal personale.

Che venga affisso agli stabilimenti il quadro di turno di servizio.

Che ogni due anni sia dato *gratis* un impermeabile ai conduttori.

Che sia dato pure gratuitamente a tutti gli agenti il primo abito di servizio.

Che il regolamento del vecchio personale sia eguale a quello del nuovo, e venga quindi annullato il foglio firmato dai novizi.

Che venga corrisposto una giornaliera di 4 lire ai conduttori e di lire 3,50 ai fattorini per 10 ore di servizio.

Che il personale non debba possibilmente lavorare oltre le 10 ore, e che le ore supplementari vengano pagate in ragione di cinquanta centesimi all'ora.

Che le giornate di malattia dovuta a causa di servizio vengano considerate come giornate di lavoro.

Che le multe siano ripartite in fine d'anno fra il personale.

Che ciascun fattorino sia munito d'una cornetta propria.

Tali furono le domande degli operai, che si mantennero calmi e dignitosi, non ostante la provocazione della Società, che fece circolare alcune vetture, guidate da controllori e da fattorini inesperti, con pericolo evidente non solo della quiete pubblica, ma anche della incolumità dei cittadini.

Il contegno provocante della Direzione.

Appena avuto sentore dello sciopero la Direzione della Società, e per essa l'ing. Gruslin, emanava un ordine del giorno prima ancora di sapere e di sentire che cosa i tramvieri chiedevano, nel quale la Direzione ingiunge:

« 1° Che quegli agenti i quali prima delle ore 7 di domattina non si presenteranno a riprendere servizio, non saranno più riammessi;

« 2° Che, per provvedere ai suoi bisogni, avendo la Società fatto nuove nomine, anche per quelli che si presenteranno la Società si riserva il diritto di non riammettere quelli che essa non creda più di accettare al suo servizio;

« 3° Che per tutti si debbono ritenere abrogati gli accordi del 3 marzo passato, salvo per quanto concerne i salari e l'anzianità. »

Domenica sera poi, fatto cessare il servizio delle poche vetture che avevano girato, alle 21 offriva un pranzo a tutti i tramvieri che, tradendo la causa dei loro compagni, avevano prestato servizio.

Il banchetto ebbe luogo alla Barriera di Casale, con profusione di vino, dopodichè i banchettanti furono accompagnati nei depositi della Società e rinchiusivi perchè nessuno si rifiutasse di prendere servizio per l'indomani.

Queste notizie portate all'adunanza dei tramvieri, che ebbe luogo numerosissima lunedì, destarono un gran fermento di indignazione.

Nell'adunanza fu riconfermato lo sciopero e si votò inoltre la pubblicazione di un numero unico diretto alla cittadinanza in cui esporre le ragioni dei tramvieri.

Subito nominata la Commissione degli scioperanti, accompagnata dai tre consiglieri socialisti Casalini, Roggero e Caviglia, si recò dal questore, dal prefetto e dal sindaco a presentare loro il memoriale, e ne ebbe ovunque vaghe e inconcludenti promesse.

Lunedì vi si recò nuovamente e richiese al questore, nell'interesse così degli scioperanti che della cittadinanza, di vietare la circolazione alle vetture guidate da personale non patentato. Questi però vi si rifiutò.

Il prefetto cui fu pure rivolta tale domanda vi si oppose ugualmente; promise però che si sarebbe interposto per fare rispettare i patti stipulati fra Società e tramvieri nel marzo scorso.

Ed il sindaco — che, come al solito, trattandosi di poveri operai non ha trovato, nella sua somma educazione, un momento di tempo per ricevere la Commissione dei tramvieri — fece rispondere da un assessore che la Giunta era stata convocata d'urgenza per deliberare che si sarebbe occupata della cosa con amore come pel passato e avrebbe reso nota la risposta.

Di quanto sopra la Commissione rese edotti gli scioperanti in una nuova riunione che ebbe luogo lunedì, alle 13. E questi deliberarono di insistere nelle loro giuste richieste e di volere, come *extrema ratio*, che si rispettassero assolutamente i patti stipulati in marzo, e che ogni altra controversia fosse devoluta ad una Commissione di arbitri.

Nuove prepotenze della Direzione.

In questa riunione furono rese note nuove prepotenze della Direzione, la quale manda a chiamare uno a uno gli scioperanti per intimidirli e li minaccia non solo personalmente, ma licenzia anche le loro mogli e le loro figlie dal lavoro di sartoria, dove sono in parte occupate.

Queste ed altre notizie avevano eccitato gli animi tanto che il compagno Casalini, parlando, ebbe a raccomandare nuovamente la calma.

Messa da parte, dopo lunga ed animata discussione, la proposta di restare chiusi per tutta la notte nel salone dell'Associazione generale lunedì sera, la riunione dei tranvieri si sciolse colla promessa di riunirsi nuovamente il giorno seguente alle otto.

Ma lo scoramento era oramai entrato nell'animo degli scioperanti. Le parole stesse dell'avv. Cagno dette certo in buona fede, ma forse inopportunamente ed in modo che l'assemblea non ne aveva potuto comprendere la vera portata vi avevano largamente contribuito. E tutto ciò fece sì che molti di coloro che pure avevano promesso di trovarsi martedì mattina alla riunione, ripresero invece servizio, in modo che alla riunione di martedì non intervenne più che una sessantina di tranvieri.

E questa fu la riunione dolorosa! Si dovette riconoscere che oramai era impossibile parlare di resistenza e che era necessario cedere, arrendersi alla mercè dei padroni.

E la mercè dei padroni fu dura! Il Grisdin mantenne la sua ultima parola, cioè di nulla voler concedere. Anzi i 29 licenziati salirono a 37; fra questi alcuni carichi di famiglia e la maggior parte fra quelli che avevano combattuto con tutte le loro forze lo sciopero; uno persino che da due giorni era assente da Torino, sicchè non potè prendere parte nè alla preparazione, nè allo svolgimento dello sciopero.

La Via Crucis.

Chiuso lo sciopero cominciò la *Via Crucis* dei consiglieri socialisti. Essi che avevano dissuaso per quanto era possibile gli operai dallo scioperare, fino quasi a farsi fischiare come traditori della causa popolare, accorsero, a sciopero finito, onde rendere meno gravose le conseguenze della sconfitta.

Si recarono allora ripetutamente al Municipio cercando d'interessare Sindaco e Giunta ad interporsi presso l'Amministrazione tranviaria e fare in modo che le punizioni fossero meno dure ed inesorabili.

Le trattative continuano tuttora: di esse renderemo conto definitivo nel prossimo numero del *Grido*.

Sguardo retrospettivo.

Il nostro pensiero in genere sullo sciopero l'abbiamo già esposto nell'articolo di fondo. Ci sarebbe molto ancora a dire sui particolari, ma lo spazio ci obbliga a rimandare il tutto al prossimo numero. Solamente osserviamo come i maggiormente puniti siano precisamente quelli che non volevano lo sciopero e che vi furono rimorchiati dalla volontà dell'assemblea.

Si capisce del resto: quelli che non volevano lo sciopero erano i più intelligenti, i più coscienti; ed è appunto della intelligenza e della coscienza che si ha maggiormente paura.

L'elemento ignorante, brutale magari, si fa presto a domarlo: la coscienza non si doma mai.

Il falso dell'assessore Depanis e dell'assessore Badano.

All'accusa di falso ribadita e documentata nel numero precedente, l'assessore Depanis risponde colla lettera che segue:

Signor Direttore,

Alla domanda contenuta nel num. 39 del periodico dalla S. V. diretto rispondo:

1° È falso che nella colonna 1893 dello specchietto *D*, allegato alla Relazione della Commissione finanziaria *io abbia cancellate le lire 356,329 di interessi e le abbia sostituite colle lire 385.000 di opere straordinarie* (Risanamento, Diagonale, strada di circonvallazione);

2° Riservo ogni maggiore spiegazione nella sede più appropriata del Consiglio Comunale se vi sarà un consigliere che abbia il coraggio di ripetere l'accusa dopo aver esaminati la Relazione Badano per il Preventivo 1895 e l'allegato num. 11, pagina 141, al Bilancio 1896.

Giuseppe Depanis.

Due parole di replica. L'avv. Depanis non ha contestato, perchè non poteva contestare, l'esattezza delle cifre da noi riportate, e segnatamente le cifre delle colonne *A* e *B* il cui confronto è riuscito così eloquente. E non potendo contestarle, ci ha sfidati a sostenere l'accusa in Consiglio comunale, dopo aver letto la relazione Badano 1895 e l'allegato 11 al bilancio 1896.

Queste parole apparvero a noi, come appariranno ai lettori « di colore oscuro ». Cercammo subito i documenti citati e trovammo... una cosa edificantissima. Trovammo cioè che **il falso sul quale insistiamo era stato commesso dall'assessore Badano nel '96 e riprodotto scientemente dal Depanis nel '97.** Diciamo « scientemente » e per buone ragioni.

Vedano i lettori che caso strano! Il Depanis deve nella relazione finanziaria presentare l'elenco delle erogazioni del prestito deliberate dal Consiglio nel 1893; questo elenco è ripetuto più volte chiarissimamente nel bilancio 1893; ma egli non lo vede. Egli va a cercarlo, indovinate dove? In un allegato nascosto in un cantuccio del bilancio del 1896! Parlate sul serio, egregio Depanis?

Concludendo: il Depanis ha giuocato a scaricabarile, ma il giuoco ha servito a coinvolgere nell'accusa l'assessore Badano, senza alleviar lui nè punto nè poco. Quindi noi *manteniamo parola per parola, cifra per cifra, quanto abbiamo scritto a carico del signor Depanis* ed aggiungiamo che **estendiamo l'accusa di falso all'ex-assessore Badano.**

Ed assicuriamo l'avv. Depanis che l'accusa sarà ripetuta in Consiglio, senza che per questo si richieda una gran dose di coraggio. E' così bello dire la verità chiara e limpida in faccia agli avversari!

Chissà se il consigliere Badano vorrà risponderci qui sul giornale?

6000 nuovi elettori.

Per poter aumentare fra un triennio il numero dei nostri rappresentanti al Comune, occorrono 14.000 voti, perchè i clericali e liberali alleandosi disporrebbero appunto su per giù d'un tal numero di voti, e se noi vogliamo contrastare loro la vittoria dobbiamo iscrivere 6000 nuovi elettori.

Come si fa?

Ecco: 200 compagni di buona volontà procurino di far iscrivere annualmente almeno 10 elettori; non è una cosa impossibile, e così noi avremo la vittoria assicurata fra un triennio. È chiaro. Dunque compagni all'opera: sopratutto pensate che la Commissione da voi eletta niente può fare se non le fornite il materiale pel lavoro.

Per moduli e tutti gli schiarimenti necessari rivolgersi ai Comitati, in via Ospedale, N. 12 e via Oriano, N. 34.

SCUOLE ELETTORALI.

Colla prossima settimana si aprirà in via Ospedale, 12 la Scuola per la preparazione agli esami pretoriali. Chi intende usufruirne non ha che a presentarsi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

I compagni inscritti al Comitato elettorale del *I Collegio* sono invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo giovedì, 12 corr., alle ore 21, nella Sede della Associazione Muraria (via S. Agostino, 12) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale;
2° Ammissione nuovi soci;
3° Relazione morale e finanziaria del trimestre luglio agosto-settembre;
4° Nomina dei Rappresentanti al Comitato Federale e della Commissione Esecutiva;
5° Comunicazioni varie.

Stante l'importanza delle materie all'ordine del giorno, i compagni sono vivamente pregati di non mancare.

Gli inscritti al Comitato elettorale del *III* e *IV Collegio* sono convocati in adunanza per la sera di sabato, 8 ottobre, alle ore 21 per discutere sul seguente ord. del giorno:

1° Lettura del verbale della preced. assemblea;
2° Accettazione di nuovi soci;
3° Relazione della Commissione d'inchiesta S.-D.;
4° Esito della votazione; surrogazione di dimissionari;
5° Sala di lettura pel V Collegio;
6° Comunicazioni.

La Pedagogica. — L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per sabato, 7 c., alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1° Resoconto morale ed economico del sodalizio;
2° Relazione sul Congresso di Como;
3° Risposta dell'on. Municipio al Memoriale della Società;
4° Proposte dei soci.

Comitato permanente degli Operai addetti agli Stabilimenti delle forniture militari. — La Commissione caldamente invita i Soci a voler intervenire all'Adunanza che avrà luogo il giorno 8 corr., alle ore 14, nel locale dell'Associazione Generale degli operai (Corso Siccardi, 12), per discutere sulle risposte avute in merito dal Ministero della Guerra, e su altre cose della massima importanza.

Il Consiglio d'Amm. della *Società Mutua Disoccupazione e Miglioramento fra Lavoranti Pellettieri* caldamente invita i Soci ad intervenire numerosi all'Adunanza che si terrà nel locale sociale, via Cottolengo, 56, Domenica 8 corrente, ore 14.

Trattandosi di argomenti della massima importanza fa assegnamento che i Soci tutti interverranno.

Cronaca

Enigma municipale.

Sappiamo che la Giunta municipale ha dato ordine che al minimo accenno di applausi o fischi, durante le sedute consigliari, il pubblico sia immediatamente cacciato dalle tribune.

Che sia intenzione di questi signori di provocare guai e farne ricadere l'onta morale sui consiglieri socialisti, ovvero provocare uno scioglimento con speranza d'una *revanche*, ossia la trasmigrazione a Torino del pugno di ferro, ovvero l'ultima espressione del liberalismo torinese e dell'educazione della nostra borghesia?

I compagni non abboccheranno all'amo e conservando la massima calma squadreranno le fiche ai provocatori dall'alto e dal basso.

Ancora del cotonificio Hoffmann.

Il signor Hoffmann scisse una letterina all'*Avanti*, smentendo l'asserzione pubblicata sull'orario in vigore nel suo stabilimento, dichiarando che l'orario stesso era di sole ore 8 1/2.

La riconoscenza, l'entusiasmo delle operaie ch'egli vanta nella succitata lettera sono da mettere in quarantena, perchè parto esclusivo della sua fervida fantasia. Figurarsi; entusiasmarsi di un orario che le obbliga ad alzarsi dal letto alle 3 1/2, al primo acutissimo fischio, per camminare in tutta fretta per pessimi sentieri di campagna non illuminati! Egli dovrebbe essere riconoscente per aver trovato tanta acquiescenza in povere donne bisognose del pane!

Non possiamo per ora parlare della paga perchè la quindicina non fu ancora pagata, ma possiamo presumere che non sarà una prebenda. Quanto all'affermazione d l signor Hoffmann di essere perfettamente in regola colle prescrizioni della legge sugli infortuni, vi sarebbe molto, ma molto da ripetere, ma ci riserviamo ad altra volta. *Zuca Tomas.*

Ai muratori.

L'impresa dei fratelli Bellia, come di consueto, paga a quindicine gli operai, senza dare un acconto nella prima quindicina, sapendo benissimo che gli operai non possono resistere una quindicina senza prendere un soldo. Ma purtroppo se qualche operaio domanda un acconto a metà della quindicina gli si risponde che si paga ogni quindici giorni e non si vuol tutti i momenti aver la cassa aperta e se loro accomoda, bene, altrimenti il cantiere è aperto. Così rispondono i fratelli Bellia che hanno più di cento operai che lavorano per loro. Ma di chi la colpa? Degli operai stessi che sanno solo a lagnarsi dei principali senza pensare ad organizzarsi per la difesa dei proprii interessi. Organizzatevi, vincerete, pensate che l'emancipazione dell'operaio dev'essere opera dell'operaio stesso. *Un muratore.*

Comitato Pro-Ruolo-Organico.

Avviso agli operai delle Officine Rialzo e Depositi di Torino.

La sera di sabato 7 ottobre, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo il Comizio preavvertito dal Comitato Centrale suddetto, per svolgimento del seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Comitato;
2° Rendiconto finanziario;
3° Deliberazione del Congresso;
4° Dimissioni del Comitato;
5° Nomina della Commissione per la presentazione del Memoriale e modifiche del Regolamento Organico al Consiglio d'Amministrazione delle *Ferrovie Rete Mediterranea*.

Il Comitato diramerà speciali biglietti d'invito — e fin d'ora avverte la classe operai interessata che questi biglietti saranno distribuiti in via Massena, n. 16, piano terreno, nei locali dell'Associazione di Risparmio e « *Riscatto Ferroviario* » a cominciare dalla sera di giovedì 5 ottobre, dalle 20 3/4 alle 22.

Al Comizio saranno invitate le Autorità politiche e cittadine — nonchè la stampa locale.

Le adesioni dei compagni fuori di Torino — Deposito — Squadre — Rialzo e Officine — devono essere inviate al seguente indirizzo: *Comitato Pro-Ruolo-Organico, E. Angelo, corso Vinzaglio, 27 bis.*

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Il disgraziato sciopero dei tramvieri ha fatto pur troppo numerose vittime: Il partito socialista che, come sempre, è il solo ad accorrere in aiuto delle vittime del lavoro, apre ora una sottoscrizione in favore degli scioperanti licenziati. Le schede per le sottoscrizioni si possono ritirare presso la Redazione del *Grido* e presso la Libreria-Cartoleria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

Le prime schede incomplete . . L. 60 —

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

	Riporto L.	539,35
Nason, Bussoleno, a mezzo Daghetto	»	0,30
Lega *I mal nutrì*	»	2 —
Dopo l'adunanza del collegio di Avigliana	»	2 —
Bonfante Francesco	»	0,25
	Totale L.	543,90

Sottoscrizione a favore della Parola dei Poveri.

	Riporto L.	2,10
Da Caselle, dopo il Congresso, in una bicchierata, a mezzo Vigada	»	1,85
Bechis di Carema	»	0,50
Compagni di Carmagnola salut. la *Parola*	»	1 —
Gruppo socialista « Pensiero ed Azione », a mezzo Uccelletto	»	0,25
Un gruppo di tipografi torinesi	»	2 —
Malanetto, salutando la *Parola*	»	1 —
Lega *I mal nutrì*	»	2,50
Dopo l'adunanza del collegio di Avigliana	»	2,70
Avanzo bicchierata al Caffè dell'Accademia a mezzo Uccelletto	»	0,10
Av. bicchier. fra compagni e compagne, all'*Armonia*, a mezzo Uccelletto	»	2,30
Astrua, Germagnano, salut. la *Parolina*	»	0,50
Maresti	»	0,25
Un futuro veterinario	»	1 —
Simpatia a contanti	»	1 —
	Totale L.	19,05

PICCOLA POSTA

Riceviamo proteste da rivenditori perchè li abbiamo messi sulla lista dei morosi: O che l'essere arretrati da 6 e più mesi nei pagamenti, malgrado le cartoline trimestrali d'avviso-pagamento, non costituisce morosità? Non abbiamo tanto tempo da perdere a scrivere e riscrivere: Dopo la lista dei morosi si ricordino, i signori in arretrato di pagamento, che vi è la lista degli *sfruttatori della stampa*..

Carema, *Bechis*. — Ricevuto in agosto e ultimamente, vostre cartoline-vaglia, va benissimo. — Le medaglie le spediremo appena riforniti, pazientate.

Cesena, *Libreria socialista* — **Caggiola**, *Aprile* — **Genova**, *Garibotti* — **Gualtieri**, *Gasparini* — **Biella**, *Tognoli* — **Monteleone**, *Bevucci* — **Lucerna**, *Jouve* — **Montecatini**, *Dassi* — **Nizza**, *Maia Faustina*. — Abbiamo ricevuto e vi ringraziamo. Saluti.

Roma, *Moriconi Salvatore*. — Per gli opuscoli rivolgetevi all'*Avanti!* noi non concediamo più depositi. Saluti.

Torino. — Un tale che si firma « un impiegato municipale incognito per evitare le rappresaglie dei superiori » ci manda notizie interessanti che volentieri pubblicheremmo se fossero firmate. Lo abbiamo detto che la firma serve per solo nostro sgravio di responsabilità, ma che si può perfettamente fidare sulla nostra discrezione. Perchè adunque tanta renitenza e tanto timore quando si sa di dire la verità e si ha la certezza di non essere scoperti?

— Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto del Congresso collegiale di Ciriè.

FOLLIS PIETRO, *Redattore responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

7) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

L'ordinamento dei *Consumi*: *a*) Spaccio dei commestibili; *b*) Panificazione; *c*) Esercizio caffè ed alberghi; *d*) Sartoria; *e*) Calzoleria, ecc.; *f*) Distribuzione dei prodotti, constatazione delle mancanze ed eccedenze dei prodotti dello Stato, importazione ed esportazione dei prodotti mancanti ed eccedenti, fissazione dei prezzi dei prodotti singoli.

L'ordinamento dell'*Edilizia*: *a*) Mantenimento dei fabbricati, piazze, giardini, vie, porti, fari; conduttura d'acqua, fognatura; *b*) Trasporti per città (trazione con carri e vetture a cavalli, trazione tranviaria); *c*) Costruzione di case ed edifici, ecc.

L'ordinamento dei *Trasporti per terra*: *a*) Movimento; *b*) Trazione; *c*) Mantenimento delle ferrovie e tranvai; *d*) Mantenimento delle strade ordinarie; *e*) Poste; *f*) Telegrafi; *g*) Telefoni, ecc.

L'ordinamento della *Navigazione*: *a*) Traffico per conto dello Stato; *b*) Mantenimento e costruzioni delle navi.

L'ordinamento dell'*Istruzione e Belle Arti*: *a*) Insegnamento elementare; *b*) generale; *c*) tecnologico; *d*) magistrale; *e*) superiore; *f*) artistico; *g*) Servizio Drammatico; *h*) musicale; *i*) Musei e Biblioteche, ecc.

L'ordinamento della *Sanità*: *a*) Servizio sanitario (assistenza medica, chirurgica, ostetrica, a domicilio; direzione ed amministrazione degli ospepali, degli stabilimenti balneari, idroterapici e termici; ispezione delle fabbriche, delle abitazioni, ecc., ecc.); *b*) Servizio zooiatrico; *c*) Servizio farmaceutico, ecc.

L'ordinamento della *Demografia*. — Constatazione dei fenomeni demologici.

L'ordinamento della *Giustizia*.

L'ordinamento della *Polizia* e tutela delle persone.

L'ordinamento della *Difesa Nazionale di terra*.

L'ordinamento della *Difesa Nazionale di mare*.

L'ordinamento della *Rappresentanza*: *a*) Legislazione e Sindacato; *b*) Trattazione degli affari esteri.

Questa enumerazione potrebbe formare la più gran parte dell'indice d'un trattato di *Diritto pubblico collettivistico*, d'un'opera grandiosa, una vera enciclopedia, attesocchè il Collettivismo comprende tutti i fatti naturali e umani che interessano l'organismo sociale.

Cav. Ma senta un po': le pare logico di fare degli ordinamenti legislativi e giudiziari tutto un fascio con quelli dell'agricoltura, delle industrie, dell'istruzione, ecc.?

Dott. Perchè non dovrebbe essere logico? Le funzioni necessarie all'esistenza d'uno Stato sono il dettar legge e il giudicare, ma non lo sono meno il far produrre la terra, il lavorar le materie prime, l'istruire i figli dei cittadini, la qual cosa dimostra che lo Stato, oltre che un ente politico e giuridico, deve pur essere un istituto economico ed etico. Queste e quelle sono dunque funzioni sociali egualmente necessarie, le quali mirando tutte di conserva ad uno scopo unico, si trovano improntate d'un comune ed essenziale carattere. Non vedo quindi nessuna ragione perchè se ne debba fare delle categorie diverse.

E da qui spiccano le grandi magagne delle organizzazioni borghesi. Le attività produttive come l'agricoltura e l'industria sono affidate ai privati; tutte quelle invece, che in luogo di rendere, consumano ricchezza, trovansi addossate allo Stato, alle provincie, ai Comuni, cioè al popolo.

Ora domando io: se la difesa nazionale, la polizia, la giustizia ed altre funzioni necessarie fin che volete, ma che importano soltanto dei consumi, vengono esercitate per conto di tutti, perchè le attività che sono fonti di ricchezza devono essere monopolio di alcuni? E se lo Stato può e deve provvedere a che i cittadini sieno garantiti dalle usurpazioni degli stranieri, tutelati dalle violenze dei malvagi, premuniti contro le malattie, soccorsi nelle calamità, ecc. ecc., per qual ragione esso non potrebbe e non dovrebbe sopperire ad imprescindibili necessità quotidiane, lasciando all'arbitrio di pochi la produzione delle cose indispensabili alla vita di tutti, di maniera che da quei soli pochi dipenda per i moltissimi l'avere casa, vestiario, alimento? Giacchè se per una strana ipotesi, che mostra la stranezza del sistema, i cento abbienti volessero atterrar le case, abbandonar le fabbriche, lasciare le terre incolte, pel gusto di dormire a cielo aperto, andare ignudi, lasciarsi morir di fame, i milioni d'uomini non abbienti dovrebbero pure dormir a cielo aperto, andar ignudi, lasciarsi morir di fame.

Cav. Quale organizzazione avranno gli ordinamenti da lei accennati?

Dott. Un'organizzazione molto semplice, rigidamente conforme alla natura delle cose ed intesa a distruggere il burocratismo, questa abbominazione che non potrà mai essere abbastanza detestata.

Cav. Sentiamo adunque.

Dott. Ho detto che ogni ordinamento viene distinto nei rami o gruppi di rami d'attività affini ch'esso abbraccia, i quali in pratica diventano servizi di Stato. Ogni servizio in generale viene suddistinto in Circoli alla cui direzione sono proposti i capi-circolo. Sotto la qual denominazione si comprendono i capi-fattoria, i capi-fabbrica, i capi-laboratorio, gli agenti ripartitori, i magazzinieri di consumo, i capi-caffè, i capi-albergo, gli edili, i capi-tronco, i capi tecnici, i capi stazione, i capi sanatori, i direttori di scuole, i rettori d'Università, i capi comici, i capi ufficio della demografia, i capi-polizia, i capi-provvigione, ecc. ecc.

I capi-fattorie dirigono le fattorie di Stato.

I capi-fabbrica gli stabilimenti.

I magazzinieri di consumo gli spacci dei prodotti d'uso.

Gli edili la manutenzione dei fabbricati, piazze, vie, ecc.

Ogni città vien divisa in quartieri, ciascuno dei quali è assegnato ad un edile.

I capi-tronco sono preposti al mantenimento delle vie ferrate e a quello delle vie ordinarie. Nel rispetto di tale servizio le strade vengono ripartite in tronchi, della conservazione dei quali sono responsabili appunto i capi-tronco.

I capi-tecnici soprassiedono agli uffici tecnici delle provincie, ai quali spetta il servizio delle costruzioni e delle grandi riparazioni. Guastandosi un edificio, una galleria, un ponte, il rimediare ai quali danni non sarebbe tra le incombenze degli edili e dei capi-tronco, il cui servizio non richiede speciali cognizioni superiori, gli edili e i capi-tronco interessati, debbono, sotto severe comminazioni, informare senz'indugio dell'accaduto l'Ufficio tecnico provinciale perchè prenda i necessari provvedimenti.

I capi-sanitari soprastanno al personale del servizio sanitario a domicilio, negli ospedali e in consimili stabilimenti.

I capi-ufficio della demografia sopraintendono alla verifica del movimento della popolazione nei singoli comuni, alla tenuta dei registri dello stato civile, alla compilazione delle liste di leva, dell'elenco dei fanciulli che devono essere mandati a scuola, alla revisione delle liste elettorali, ecc. ecc.

I capi-polizia comandano agli agenti della pubblica sicurezza. Ogni Comune è sede di una stazione retta da un capo-polizia che è l'ufficiale responsabile della tutela dei cittadini e degli averi della collettività. A quest'uopo ha sotto i suoi ordini degli agenti che tengono luogo di carabinieri, di guardie di città e campestri. Naturalmente i grandi centri sono distinti in sezioni alla dipendenza dei capi-polizia.

I capi provvisione reggono i magazzini di provvisione.

Per ogni servizio vengono eretti uno o più di questi magazzini destinati a provvedere gli strumenti del lavoro e gli arredi degli uffici onde il servizio abbisogna. I magazzini di provvisione dell'agricoltura, ad esempio, riforniscono le rispettive fattorie degli attrezzi e delle macchine richieste per la coltura del suolo, quelli del servizio caffè ed alberghi somministrano suppellettili, mobili, biancheria, ecc. ai caffè ed alberghi occorrenti.

(Continua).

ABRADOR

· L'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1.** sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tesanti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO - Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE - 10

È uscito il* NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO | **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** | Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 14 Ottobre 1899 | Anno VIII - N. 41

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Congresso Regionale

Nel numero scorso abbiamo annunziato il Congresso Regionale del Partito. Ora a dilucidazione di detto annunzio aggiungiamo che tale Congresso si terrà probabilmente nel mese di novembre prossimo in una città del Piemonte ancora da destinarsi. Intanto il Comitato Federale di Torino (via S. Tommaso, N. 26) aspetta dalle singole Sezioni le adesioni al Congresso.

Onorevoli che si muovono parlano e pagano.

Passati i calori estivi e ritornate le fresche aurette autunnali, i nostri onorevoli più o meno forcaioli, che nei mesi passati si sono riposati dalle *lunghe fatiche parlamentari* sostenute quando si stava strozzando l'ultimo baluardo d'opposizione, riprendono a muoversi, a parlare, a pagare, freschi e vispi come tanti fringuelli. E ciò, del resto, si capisce.

Presto si riaprirà la Camera e tale riapertura recherà con sè immancabilmente delle grandi modificazioni nell'attuale situazione parlamentare; non sarebbe neppure improbabile uno scioglimento della Camera e quindi... bisogna essere preparati a tutto.

Ed ognuno secondo le proprie forze fa quanto può. Aveva già cominciato l'altra domenica a S. Michele (Mondovì) l'onorevole Giaccone con un discorso bonario, nel quale, se non altro, si può tenere conto delle buone intenzioni. Lo seguirono poscia domenica scorsa l'on. Bertetti a S. Maurizio Canavese e l'on. Calissano a Dogliani, con due discorsi che vorrebbero essere magniloquenti, specialmente quello del secondo, mentre in realtà... mostrano la corda lontano un miglio.

Poichè questi due onorevoli, volendo seguire l'andazzo comune, si proclamarono altamente liberali e desiderosi del benessere degli umili. E queste affermazioni dei due onorevoli si trova in una contraddizione tale con tutto il loro operato parlamentare, che noi non conosciamo gogna migliore cui si possano mettere che pubblicare un brano di una statistica parlamentare che sta preparando un nostro compagno e che presto vedrà la luce, e precisamente quel brano che riguarda i due onorevoli chiacchieranti, Bertetti e Calissano. In esso sono esposti i principali voti dei due onorevoli durante la presente legislatura:

	CALISSANO	BERTETTI
13|5 '97 - Legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito e relative maggiori spese	sì (1)	sì
22|5 '97 - Ordine del giorno Imbriani per abbandono dell'Eritrea	sì	sì
5|2 '98 - Ord. del giorno Taroni per abolizione dazio sui grani .	*no* (2)	*no* (3)
23|3 '98 - Ord. del giorno Alessio per deferire Crispi all'autorità giudiziaria	*no* (6)	*no* (6)
27|4 '98 - Proposta Socci per abolizione dazi sui cereali (*squagliati entrambi*)	*assente* (2)	*ass.* (3)
9|7 '97 - Domanda a proced. contro Turati, De Andreis, ecc. (*non si tratta di Crispi, ricompaiono*) . .	sì	sì
11|7 '98 - Ordine del giorno *Calissano* per passaggio 2ª lettura leggi eccezionali	sì (7)	sì
12|7 '98 - Passaggio 2ª lett. legge eccez. militarizzazione ferrovieri	sì (7)	sì
16|12 '98 - Ord. del giorno Bovio per abbandono Eritrea	sì	sì
20|12 '98 - Ord. d. g. Del Buono per divieto salariare stampa sui fondi segreti	*no* (6)	*no* (6)
25|2 '99 - Strozzamento discussione (chiusura generale sui provvedimenti politici	*assente*	sì
4|3 '99 - Passaggio 2ª lettura della legge sui provvedimenti politici	sì (4)	sì
9|3 '99 - Id. id. legge per militarizzazione ferrovieri, imp. postali e telegrafici	sì (5)	sì
25|5 '99 - Proposta Villa sulla nomina del presidente della Camera (*pr. respinta dal Governo*) . . .	*assente* (!)	sì
31|5 '99 - Sulla costituzionalità della crisi (*ordine del giorno accettato Ministero*)	*assente* (!)	*no*
1|6 '99 - Sulla pregiudiz. Barzilai contro la 2ª lettura dei provvedimenti politici	*assente* (!)	*assente*
17|6 '99 - Emendamento del Governo all'art. 10 provv. polit. .	*assente* (!)	*assente*
21|6 '99 - Pregiudiziale sulla riforma del Regolamento della Camera	*assente* (!)	*no*
28|6 '99 - Sanat. al decreto-legge	*assente* (!)	*assente*

(1) E ci canta nel suo discorso che « *occorre l'alleggerimento dei pubblici tributi* ».

(2) Con ammirabile disinvoltura chiede: « ..... *si facciano riforme economiche a tutela dell'umile* ».

(3) Si dovrebbe aprire una sottoscrizione per pubblicare sul *Grido* le fotografie di quei due bei tipi che al pranzo proclamarono il Bertetti *difensore dei diritti degli operai* e *benemerito delle classi operaie*.

(4 5) Id. id.

(6) Evviva la morale!

(7) Che faccia tosta! nel discorso dice di volere « *nessuna riforma a base di reazione e di violenze!* »

Date le assenze del Calissano alle ultime 6 votazioni, unite alla cura messa nel discorso a scivolare sopra il decreto-legge, si deve concludere che il Calissano è molto..... abile per conservarsi l'appoggio del Governo per le prossime elezioni; ma che gli elettori di Dogliani sono pure molto buoni se quando il Calissano fece appello alla *sincerità dei programmi* non lo presero a torsi di cavolo. *Per ridurre poi l'imposta fondiaria*, il deputato di Cherasco vorrebbe, fra il resto, *ridurre i lautissimi stipendi*. Che voglia proporre una riduzione alla lista civile?

Dato un simile stato di servizio non avrebbero fatto molto meglio questi due onorevoli a tacersi e passare nel numero dei deputati che non parlano? Molto migliore e più *interessante* fu l'effetto prodotto dall'on. Medici, che recatosi pure domenica scorsa a Castelnuovo Belbo, uno dei comuni del Collegio d'Oviglio, percorse il paese, entrò nel palazzo comunale, si affacciò al balcone, guardò, si ritirò, pagò e se ne andò. Bravissimo, così si fanno le cose ammodo!

In tutta la vita parlamentare dell'onorevole Medici non è possibile pigliarlo una sola volta in contraddizione — almeno nei discorsi — perchè nè innanzi agli elettori, nè, tanto meno, alla Camera ha aperto bocca giammai; l'opera sua politica si può riassumere nel quasi-cesariano « venni, vidi, pagai ».

E' bensì vero che anche questa tattica ha i suoi pericoli, come prova il processo che si sta discutendo innanzi al tribunale di Acqui contro l'on. Gavotti ed i suoi accoliti gavottiani.

Sono un'ottantina di imputati che siedono innanzi ai giudici d'Acqui per rispondere del reato di corruzione elettorale. Sono corrotti e corruttori che unitamente sono chiamati a rendere ragione della propria miseria morale; con quanta edificazione del corpo elettorale ognuno si può facilmente immaginare.

Ed intanto l'on. Cocito, dolente pel perduto seggio, scrive una sdegnosa lettera al *Popolo*, nella quale mena vanto perchè egli ed i suoi non furono condannati. Ma state certi che non solo i cocitiani, ma anche i gavottiani saranno assolti, o, tutt'al più, trasporteranno il loro domicilio a Palermo, e chi s'è visto s'è visto; la moralità sarà salva.

VACANZE

Le vacanze stanno per finire. I borghesi sono in procinto di ritornare in città dopo aver emigrato nelle regioni pittoresche e nelle stazioni balneari. I lavoratori non conoscono le vacanze: i minatori, i metallurgici, i tessitori, i piccoli impiegati, ignorano che cosa voglia dire questa parola, o almeno, non ne hanno che una nozione indecisa, non ne parlano che come d'una cosa misteriosa, estranea ai loro co[..]mi, alle loro idee. Non solo le vacanze sono cose per loro straniere, ma anche contraddittorie con le condizioni materiali della loro esistenza.

Gli operai non domandano, non possono domandare di riposarsi: perchè il riposo per loro vuol dire esser privati del salario, vale a dire del pane. Il regime capitalistico fa sì che per essi il bisogno costante, l'obbligo incessante, l'ideale stesso, è quello di lavorare, lavorare senza discontinuità; perchè lavorare è vivere.

Le vacanze operaie sono inseparabili dalla miseria e dalle sofferenze. Essi conoscono fin troppo le vacanze forzate, che loro impone il capitalismo, colle sue stagioni morte, colle sue disoccupazioni, colle sue crisi disastrose. Essi le conoscono nelle settimane tristi e fredde dell'inverno, nei periodi dei ristagni industriali, nell'indomani delle rivoluzioni meccaniche.

Perciò essi le vacanze le maledicono; la loro preghiera quotidiana, il desiderio incessante della loro anima è « dateci del lavoro ».

Anche in ciò si fa sentire, nei sentimenti, nel modo di pensare, l'antagonismo di classe creato dalla società capitalista.

Quelli che producono, pensano e sentono in un modo diverso di quelli che posseggono ma non producono: le condizioni economiche dominano l'anima e il cervello, e si fanno funzionare diversamente.

La condanna, che — secondo la tradizione cristiana — uscì dalla bocca crudele di Dio, dopo il primo peccato, non colpisce dunque tutti i *figliuoli di Dio?* Non s'indirizzava egli a tutti quando diceva « Guadagnerai il tuo pane col sudore della fronte? »

Vi è qualche cosa di più forte, di più potente di Dio e degli Evangeli: le condizioni economiche corrispondenti al modo di produzione. Quelli che detengono i capitali, e guadagnano i loro dividendi col lavoro degli altri sfuggono al castigo divino, eludono la sua condanna. E' il caso di esclamare: Oh! Dio impotente!

In tutte le cose apparisce il difetto dell'organizzazione borghese.

Quelli che riposano non sono quelli che del riposo avrebbero bisogno; quelli che son privi di tutti gli agi ne avrebbero strettamente bisogno. Quando un uomo ha — durante parecchi mesi — adoperate le sue forze nel fondo d'una miniera, fra le quattro mura di un ufficio o fra le macchine, dovrebbe fisiologicamente, moralmente e socialmente poter disporre dei mezzi per riparare la stanchezza del suo corpo e del suo spirito, di compensare lo sfinimento del suo organismo.

Ciò è elementare, giusto, razionale; ma il capitalismo non vuole così; esso ha creato il *caos* per ogni dove e soppressa l'armonia delle cose; e fino a tanto che l'antagonismo della produzione collettiva e dell'appropriazione privata sussisterà, queste anomalie mostruose rimarranno.

Per questo il socialismo, senza disprezzare le riforme superficiali, si propone di rivoluzionare i rapporti economici esistenti; è questo il solo modo di modificare i rapporti umani e di metter fine alla lotta di classe.

E il socialismo, nella lotta che combatte contro la società borghese, non prenderà delle vacanze, prima di aver trionfato.

UNA NOTIZIA CHE FA PIACERE

Telegramma particolare della *Gazzetta del Popolo*, da Bologna:

« Essendosi compulsati documenti araldici di questi archivi, ne è risultato che a Re Umberto spetta il titolo di patrizio ferrarese, perchè al suo quintavolo Vittorio Amedeo, figlio di Emanuele-Filiberto-Carignano fu conferito nel 1725 il patriziato ferrarese trasmissibile nei maschi ».

Ecco un telegramma che certamente mette di buon umore. Sono soddisfazioni che non può avere, per esempio, un italiano del Canton Ticino.

VITTORIA SOCIALISTA.

A Montecatini Val di Cecina (Toscana) nelle elezioni generali di domenica scorsa riuscì tutta intera la lista dei nostri compagni.

Il gran Pelloux potè sciogliere con un decreto regio l'Amministrazione comunale di Montecatini perchè socialista e mandarvi un commissario regio; ma Montecatini con decreto di popolo, rimanda a Pelloux il suo regio commissario, e riconferma la sua fiducia al programma ed agli uomini del Partito socialista.

Bene, e sempre avanti.

Nei paesi civili

A proposito dello sciopero dei tramvieri.

Waldek-Rousseau, il presidente del consiglio dei ministri della repubblica francese, fatto arbitro in un conflitto sorto fra capitale e lavoro, fra gli operai di Creusot da un mese e più scioperanti e il loro prepotente padrone Schneider, ha emanato sentenza dando ai primi completa ragione, intiera vittoria.

Un presidente di ministri fatto arbitro in uno sciopero è cosa che parrà in Italia, abituata al regime dei Crispi, dei Rudinì e dei Pelloux, più che un mito, un controsenso. In Italia dove il governo non ha e non ha avuto finora che una sola funzione, quella di difendere ad ogni costo e con ogni mezzo, gli interessi della borghesia, anche se siano in aperto contrasto con gli interessi generali della nazione; anzi, fors e appunto per questo.

Altra funzione compie invece il governo nei paesi civili retti a libertà repubblicana.

« Nessun governo borghese certamente potrà porre fine alla lotta di classe destinata a sussistere finchè la proprietà privata dei mezzi di produzione dividerà la società in capitalisti e in salariati. Solo l'avvento del regime socialista metterà fine ai dolorosi ma inevitabili conflitti, fra cui lottano ricchi e poveri; nè un governo borghese, per quanto sinceramente democratico e repubblicano, potrà mai risolvere completamente la questione. Ma dovere assoluto di un governo repubblicano si è quello di impedire che nella lotta sociale inevitabile fra i grandi capitalisti e il proletariato i diritti dell'uomo e del cittadino siano salvaguardati. Dovere assoluto della repubblica e dei suoi rappresentanti si è quello di impedire al grande capitalista di usare la sua potenza economica sia per sopprimere la libertà di coscienza sia per sopprimere il diritto di associazione e di difesa.

« Proclamare che uno sciopero può dar luogo a l'arbitrato del governo repubblicano, vuol dire proclamare che al disopra dei conflitti economici si eleva intangibile, intaccabile il diritto pei lavoratori, di riunirsi a difesa dei proprii interessi contro il potere illimitato della forza brutale ».

Così scrive Jaures nella *Petite République*, facendo la sintesi precisa e stringente di ciò che deve essere un governo civile e del compito che a questo spetta nei conflitti fra capitale e lavoro. E così compie in Francia il suo mandato il governo repubblicano.

Ma è possibile vedere un padrone prepotente e testardo — il contegno dell'ingegnere Gruslin verso i tranvieri insegni — rifiutarsi di trattare e ricevere i rappresentanti dei proprii operai. Che se v'è qualcuno, là nella Francia repubblicana, che osa ancora avanzare simili pretese, non incontra già un sindaco Casana, servo umile e ligio per quanto barone, pronto a tenergli bordone, ma un presidente di ministri che sentenzia assurda questa sua pretesa inviolabile, e santo il diritto dei lavoratori.

Che se v'è qualcuno, là, nella Francia repubblicana, che osi ancora pretendere di licenziare dalla propria officina quanti operai vuole, sol perchè furon capi o presero parte ad uno sciopero solidali fino all'ultimo, esso incontra, non già come in Italia, come a Torino, una Giunta municipale ligia e servilmente interessata, che tace e china il groppone, dando, lieta, un aiuto per soffocare ogni giusta aspirazione operaia, ma dà di cozzo invece in un presidente di ministri che sentenzia tutti gli operai scioperanti doversi riaccettare al lavoro.

In un presidente di ministri — Waldeck-Rousseau — che sentendosi onorato del mandato di arbitro affidatogli dai lavoratori lottanti col proprio padrone, non rifiuta appoggio, ma questi riceve e con questi tratta da pari a pari come ogni uomo ha il dovere di trattare con un suo simile.

Proprio come a Torino dove un prefetto marchese riceve villanamente in piedi, sull'uscio del proprio ufficio, la Commissione dei tranvieri scioperanti, con essi trattando con superba ignoranza; e dove un sindaco barone rifiuta più villanamente ancora di ricever la Commissione facendosi studiata-

per soffocare ogni giusta aspirazione operaia, ma dà di cozzo invece in un presidente di ministri che sentenzia tutti gli operai scioperanti doversi riaccettare al lavoro.

In un presidente di ministri — Waldeck-Rousseau — che sentendosi onorato del mandato di arbitro affidatogli dai lavoratori lottanti col proprio padrone, non rifiuta appoggio, ma questi riceve e con questi tratta da pari a pari come ogni uomo ha il dovere di trattare con un suo simile.

Proprio come a Torino dove un prefetto marchese riceve villanamente in piedi, sull'uscio del proprio ufficio, la Commissione dei tranvieri scioperanti, con essi trattando con superba ignoranza; e dove un sindaco barone rifiuta più villanamente ancora di ricever la Commissione facendosi studiatamente trovare sempre assente quando questa si reca a cercarlo per offrirgli di interporre i suoi buoni uffici e di farsi arbitro nella controversia quale primo magistrato della città.

Tale la funzione del Governo e delle autorità nei conflitti fra capitale e lavoro nei paesi civili, là, dove la coscienza della classe lavoratrice organizzata e da anni lottante sulla breccia in difesa e a tutela dei proprii interessi ha saputo conquistarsi un governo degno dei tempi moderni.

Tale la funzione cui è dovere condurre Governo e autorità anche in Italia.

E a far questo una cosa sola occorre: che i lavoratori italiani, conscii della forza loro e non avviliti, nè vinti dalle sconfitte e dai disinganni di cui è seminata la via dell'organizzazione, a questa si dedichino con ogni possa; a questa e alla conquista dei pubblici poteri consacrino tutti sè stessi, sacrifichino ogni altra idea, ogni altra aspirazione.

PEL "GRIDO„ QUOTIDIANO

Distratti da un'infinità di altri argomenti importantissimi ed urgenti, siamo stati obbligati a rimandare per qualche tempo la questione del giornale quotidiano; tanto più che si stava aspettando che il Gruppo Parlamentare, o chi per esso, si decidesse a nominare quella Commissione che dovrebbe giudicare dell' utilità, opportunità e possibilità d'un giornale quotidiano in Piemonte, nonchè del danneggiamento che da tale giornale l'*Avanti!* potrebbe risentire.

A questo proposito ci piace aggiungere che, sebbene la decisione presa dal Gruppo Parlamentare ci paresse discutibile, pure per disciplina di partito, nella quale a nessuno siamo secondi, abbiamo accettato la decisione dei compagni, nella speranza che presto la vertenza sarebbe stata risolta, e certi che la Commissione equanime, esaminate serenamente le cose, non avrebbe potuto fare a meno di pronunciarsi in senso favorevole al giornale quotidiano.

Ma la cosa pare non corra completamente a questo modo. Il Gruppo Parlamentare, presa la famosa decisione puramente negativa, non parlò più mai del nostro giornale, nè il segretario del Gruppo pensò a nominare la Commissione dal Gruppo stesso decretata. E sì che se c'era un momento adatto a trattare siffatti argomenti era precisamente questo di Camera chiusa, poichè a Camera aperta sarà molto più difficile l'occuparsene. Invece non avvenne nulla di tutto ciò e Gruppo e Segretario continuarono a dormire della grossa.

Ebbene, noi che giorno per giorno sentiamo la necessità di un foglio quotidiano nel Piemonte, necessità dimostrata troppo luminosamente non solo dallo sviluppo del Partito, ma ancora dalle domande continue dei compagni, che giornalmente ci pervengono, circa il punto in cui trovasi la questione del giornale quotidiano; dalle offerte che ci pervengono continuamente di sottoscrizioni a favore del giornale quotidiano, noi non possiamo, non dobbiamo lasciare che l'idea, germinata spontaneamente nei nostri compagni, vada perduta nella noncuranza o peggio anche in una oblione forzata. Ed è perciò che invitiamo il Gruppo Parlamentare, e per esso il suo Segretario, a voler provvedere nel termine più breve possibile.

In tal modo si eviterà che la Sezione di Torino, in unione colle altre Sezioni del Piemonte siano obbligate a continuare nell'attuale condizione di relazioni, che un giorno potrebbero diventare anche più tese, coi rappresentanti del Partito nostro e magari obbligate a prendere una decisione da loro non approvata.

La miglior via d' uscita è la più breve.

Il dilemma che si presenta alla borghesia italiana è inesorabile: o riformare su basi popolari l' indirizzo della pubblica cosa o soccombere.

Nuova Antologia.

Costituzionali... anticostituzionali

Mai come al presente l'Italia si trovò dinanzi a un grandioso problema, la cui soluzione s'impone ad ogni modo.

Da una parte la reazione, che calpestando allegramente lo Statuto, ci vorrebbe ricacciare a ritroso dei tempi; dall'altra i così detti partiti sovversivi che, in forza appunto dei diritti imprescrittibili che conferisce loro lo Statuto, si oppongono con tutto lo slancio della loro gioventù per conservarlo (almeno pel momento) intatto; poichè per quanto esso sia cosa molto imperfetta, ha tuttavia in sè ancora molto di buono, come quello, se non altro, che alle minoranze garantisce il diritto di proclamare ad alta voce le proprie idee, criticare francamente e liberamente l'andamento della cosa pubblica e gli stessi uomini che vi sono preposti.

Il dibattito è giunto al suo periodo acuto e l' opinione pubblica è già a sufficienza illuminata sui vari elementi della questione. La logica stessa quindi (per non parlare di giustizia, chè sarebbe un'atroce ironia) vorrebbe che venisse invitato il popolo stesso ad esprimere, mediante il *referendum* elettorale, il suo sovrano pensiero.

Poichè, vedano un po' i consorti d'Italia, noi abbiamo ancora la invincibile fisima di credere e di tener per fermo che *non già il popolo è pel principe e pel governo,* ma che e principe e governo siano pel popolo *(princeps propter popolum).*

Bisogna convenire che con la Bastiglia fu pure abbattuto *qualche cosa d'altro.*

Eppure bisogna leggere, per credere, i vari giornali che strillano ogni giorno contro di noi distruttori di tante cose. Sono tutti in affanno per convincere il ministero che non è conveniente interrogare il paese in questo solenne momento; « perchè (essi dicono) l'esito sarebbe favorevole ai sovversivi. Bisogna tirare innanzi lo stesso (essi soggiungono cinicamente), infischiandosi della voce di protesta che da ogni angolo d'Italia arriva sino a noi. Avanti, avanti, finchè abbiamo il tempo e il modo di fare la **Serrata del Gran Consiglio**; domani *forse* non ci sarebbe più possibile lo sfogo delle nostre libidini di prepotenza ».

Questo ed altro scrivono i giornali teneri dell'ordine e della legalità, e il governo acconsente e tenta così di impedire alle grandi correnti del pensiero nazionale di seguire il loro alveo naturale e fatale; punto pensando che sarà col tempo tanto più violentemente travolto, quanto più cieca e sorda fu la sua resistenza.

Ma sì, andate a parlare di costituzionalità e di legalità ad un Pelloux, si perde il ranno ed il sapone, come a lavare la testa all'asino.

TENENTE SCHIAFFEGGIATORE

(Delizie del militarismo).

Se domani il vostro principale, un superiore qualunque, mentre siete al suo servizio vi schiaffeggia perchè quanto fate gli dà sui nervi, voi potete con pieno diritto ricontraccambiare la gentilezza e correre subito alla procura del re, a dar querela al vostro schiaffeggiatore. Se domani invece, se siete un povero montanaro o campagnuolo ingenuo ed ossequiente a chiunque vi sta sopra, vi trovate sotto le armi, ed un tenentino od un furier maggiore vi dà un solenne schiaffo, perchè non avete eseguito perfettamente un ordine ricevuto, dovete tenere in voi lo sdegno, rimandare giù il sangue che vi è corso alla testa, mettervi ben bene sull'attenti e chiudere la bocca, se non volete ancora dir « grazie ». Così se l'atto è brutto nel primo percotitore, è assolutamente vile ed inumano nel secondo, giacchè il percosso è nell'assoluta impotenza di rivalersi dei proprii diritti, e perchè quel servizio al quale è soggetto non è stato lui a cercarlo, ma sono state le leggi che glie l'hanno imposto.

Se il soldato fa rapporto contro un superiore, egli ha il 50 0|0 delle volte il piacere di vedersi punito, e di non godere della rivalsa dell'amor proprio, e può star sicuro di esser guardato in cagnesco per tutta la durata del servizio.

Così è che il vizio, che pur troppo dura da lungo tempo negli ufficiali del r. esercito di percuotere i soldati, non accenna a venir meno e sarà più che opportuno l'esempio presente di un tenente d'artiglieria da montagna, che è sotto processo al Tribunale penale, per aver schiaffeggiato un richiamato. Questa volta il soldato non era un ignorante od un pecorone, ma un cittadino cosciente e seppe farsi giustizia.

Tacque al momento e fece finta di non sdegnarsi, nè di risentirsi dell'atto villano, ma quando terminò i suoi trenta giorni di servizio, si presentò al colonnello comandante raccontando l'accaduto e reclamando che gli fosse fatta ragione, altrimenti lui stesso avrebbe citato il tenentino, brillante sì, ma troppo... nervoso, davanti al Tribunale.

Dopo quella recisa affermazione il colonnello non potè a meno di deferirlo al Tribunale Militare, dove comparirà a giorni.

E questo serva di lezione sia ai signori ufficiali dalle mani lunghe, che ai soldati: imparate a farvi rispettare, pur facendo il il vostro dovere!

DELITTO RITUALE

« La condanna recente di un ebreo in Boemia, colpevole di avere (con altri, pare) assassinato un bambino cristiano per gli infami riti della setta talmudica, ha riaperta la discussione sul delitto rituale giudaico ». Così l'*Italia Reale* del 12 corr. comincia un suo scritto, che continua con una serie strabiliante di narrazioni delittuose a carico degli ebrei.

E proprio a farlo apposta nel numero dello stesso giorno della *Gazzetta del Popolo* leggesi: « Relativamente all'assassinio della fanciulla avvenuto a Palna, che si diceva avvenuto per precetto rituale e che ebbe per conseguenza la condanna a morte dell'israelita Nilsner, si afferma che sono ora stati scoperti ed arrestati i veri assassini. Essi non sono ebrei ».

Noi non siamo nè ebrei, nè figli di ebrei, quindi nessun interesse avremmo a rilevare le fanfaluche della clericale *Italia*, se si eccettua quell' interesse comune a tutte le persone oneste, di difendere la verità contro la menzogna. Ci piace però osservare come questi signori dell' *Italia* sieno sempre veritieri allo stesso modo, si tratti di ebrei o di massoni, di liberali o di socialisti.

Per l'Ideale

I mali tutti della presente società e specialmente poi la miseria morale ed intellettuale, la mancanza di energia e di entusiasmo delle classi governanti furono per molto tempo da certa gente attribuiti a mancanza d'ideale da parte delle classi medesime. In seguito quando la frase fatta dell'ideale fu sfatata e si ritrova vivo e vivificante in quelle classi più umili, dove meno lo si sospettava, allora la colpa fu riversata tutta sulla inerzia delle classi, sulla incapacità dei partiti a governare, palleggiandosi a vicenda l'accusa e facendo gli uni al governo nè più, nè meno di quanto avevano fatto prima gli altri.

E la realtà invece si è che tutti questi partiti si equivalgono, che tutti mancano di un'idealità, e quindi di un programma attorno al quale potesse aggirarsi la propria azione.

Ed è perciò che, riconoscendo tutto questo insieme di cose, quei giornali borghesi che in mezzo alla generale corruzione hanno saputo mantenersi onesti, che fedeli al loro passato non si accontentano del nome di liberali, ma al liberalismo vorrebbero essere fedeli, dall'insuccesso delle classi sono trascinati addirittura alla proclamazione dell'insuccesso di tutto il sistema, talchè la *Gazzetta del Popolo* di ieri l'altro scrive: « La nuova Italia poco o nulla ha saputo « contrapporre per far meglio sentire alle « moltitudini i beneficii dei tempi nuovi di « libertà e di progresso ».

Ma che cosa avrebbe dovuto fare, diciamo noi di diverso da quanto essa ha fatto?

Le idealità, gli entusiasmi non sono mossi da semplici categorie astratte, ma da interessi collettivi di classi lottanti contro classi. Orbene nel paese nostro le classi finora al governo furono mosse esclusivamente da gretti interessi personali; da ciò la mancanza di idealità e più ancora d'iniziativa nelle riforme in favore delle classi popolari.

L'iniziativa e le idealità si sono oramai rifugiate presso le classi proletarie, classi che hanno degli interessi particolari e dei particolari programmi da propugnare. E sarà in queste classi che troverà argine il clericalismo invadente di cui tanto si spaventa il *Popolo* senza sapere opporvi una difesa qualsiasi.

Vogliamo esser felici quaggiù e non esser dei pezzenti. Quaggiù si produce pane sufficiente per tutti i figli uomini; non mancano nè rose, nè mirti, nè bellezze, nè piaceri..... Lasciamo il cielo agli angeli ed ai passeri, e se dopo la morte ci spunteranno le ali, andremo a visitare i beati di lassù e mangeremo con loro le torte celesti.

Heine.

Scuole, Libri e generi diversi

Come si osservano Leggi e convenienze a Roma..... e in altri posti.

L'*Avanti* dell'11 corrente ha un articolo vibrato a proposito dei « libri di testo nelle scuole elementari ».

Rilevata la negligenza del Ministero, il quale aspetta a pubblicare l'elenco dei libri a scuola aperta, accenna alle « usurpazioni » ed ai « favoritismi » dell'assessorato municipale per l'istruzione di Roma.

Per legge è devoluta ai maestri la scelta dei libri di testo per le rispettive classi, fra quelli approvati dalla Commissione centrale. Per logica applicazione di questa disposizione, le istruzioni ministeriali stabiliscono che, nei Comuni dove sono parecchie classi di pari grado, la scelta si faccia collegialmente dai maestri delle medesime.

Ebbene: l'assessore per la pubblica istruzione, prof. Galuppi, con sua circolare, invia ai maestri della capitale un elenco dei libri che il suo ufficio ha creduto di scegliere per le singole classi, diffidandoli che « è assolutamente vietato di far acquistare agli alunni e alle alunne qualunque altro libro che non sia compreso tra quelli indicati nell'elenco medesimo ».

L'*usurpazione di attribuzioni* è evidente; e la Società fra gli insegnanti romani, il 5 ottobre, rispondeva all'assessore Galluppi con quest'ordine del giorno:

L'assemblea della Società fra gl'insegnanti di Roma prega il signor assessore dell'istruzione a convocare i maestri nel modo che crederà più conveniente, perchè essi possano scegliere i libri di testo per l'anno 1899 900 a norma del regolamento generale, art. 169 e 166, e della circolare ministeriale 3 settembre 1898, nella quale è detto: « le autorità scolastiche provinciali curino che quind'innanzi nelle pubbliche scuole elementari siono adottati esclusivamente i libri che i maestri, o individualmente nelle scuole uniche o collegialmente nelle scuole dove ogni classe ha un proprio insegnante, delibereranno di scegliere tra quelli che sono compresi nell'elenco ufficiale ».

L'*Avanti* commenta così: « Sebbene nei termini più cortesi e deferenti, la lezione dei maestri elementari al prof. Galuppi è solenne. Ma il degno collaboratore del principe Ruspoli non se ne darà molta pena. Farà anzi le viste di non averla neppure ricevuta..... ». E prosegue facendo l'elogio di certi libri usati nelle scuole di Roma... e purtroppo anche nelle nostre, ed accennando alle solite camorre di editori e di provveditori agli studi, pei quali la *usurpazione di attribuzioni*, dei maestri è mezzo necessario per far passare nelle scuole dei grossi Comuni la loro merce più o meno avariata. (Tanto per provare che ogni atto reazionario nasconde sempre un affare sporco).

***

Ma se Roma piange, Torino non ride..... Anzi..... — Come in tutte le cose riguardanti le scuole, il Municipio di Torino, nella questione dei libri di testo è stato finora completamente fuori della legge (1). Il Municipio ha sempre imposto a ciascuna classe elementare quei libri di testo che proponeva una illuminatissima Commissione permanente d'istruzione, della quale era *pars magna* uno dei più fortunati mercanti di libri scolastici, il Parato, monopolizzatore della piazza di Torino.

Due anni fa, venuto alla direzione generale delle scuole quell'aquila del cav. Ambrosini, regnante l'assessore delle Belle Maniere (2) si fece questa bella commedia: furono convocati, invece dei maestri, i direttori di scuola a dare voto sui libri da adottarsi, sentiti *pro forma* e in tutta fretta, gli insegnanti delle singole località; e il Municipio fece poi la scelta senza contare un fico secco il voto degli stessi direttori! E, fatto edificante, furono scelti per le classi 4ª e 5ª certi libri *non approvati*, che da sei anni giacevano invenduti nelle cantine d'un editore di Bologna, libri insipidi dei quali si sussurra l'autore sia amico del prof. Ambrosini.

L'anno scorso la farsa fu ripetuta con una variante. Al finire dell'anno 97-98 gli insegnanti erano stati invitati a dire il loro giudizio sui libri in uso. Pensate la libertà di giudizio dei maestri di fronte alla manifeste predilezioni del sig. Direttore generale! Con tutto ciò il giudizio sui libri del suo cuore fu tutt'altro che lusinghiero. — Ebbene: uno solo fu cambiato; e, s'intende, il diritto di scelta dei maestri fu ancora usurpato.

La Società Pedagogica, unica associazione fra i maestri di Torino, facendosi interprete del lamento generale dei maestri, nel giugno u. s. compilava un Memoriale all'Assessore per l'istruzione, in cui, fra le

(1) Veggasi in proposito l'opuscolo dell'avv. Annibale Corti: *La scelta dei libri di testo.*

(2) Molti lettori ci domandano spiegazione del grazioso nomignolo. Lo vedranno nello stato di servizio dell'assessore Cavaglià.

altre cose, rivendicava ai maestri l'usurpata attribuzione. E, poichè la spagnolesca altezza dell'avv. Cavaglià non si degnava rispondere. l'Associazione si rivolse con un reclamo al Ministero dell'istruzione.

Ora è incominciato il nuovo anno scolastico; e cosa faranno gli « uomini d'ordine » del nostro Municipio?

Il Ministero dopo tre mesi non ha risposto sillaba al reclamo dei maestri. Il Municipio dal canto suo — dopo la pagliacciata dell'interpellanza Tacconis, che domandava ferro e fuoco per sterminare la Società Pedagogica, divenuta un focolaio d'infezione, e s'ebbe invece ranno e sapone dall'on. Compans — dopo le gesuitiche tergiversazioni, le mancate promesse d'inchiesta dell'assessore Cavaglià — dopo cento giorni di prudente silenzio, ha finito di rispondere con una lettera firmata Casana, al Presidente della *Pedagogica*, la quale è tutto un impasto di goffe menzogne. Dice la lettera che l'amministrazione, « passando sopra alla forma del Memoriale » (!), fatte le maggiori riserve sul diritto dei maestri di giudicare collettivamente gli atti dell'amministrazione (!!), la quale « non deve render conto ad altri che al Consiglio ed alla cittadinanza » (prendiamone nota) ha preso in attento esame il Memoriale, e prosegue gli studi « già precedentemente iniziati » (!!!) per prendere quelle disposizioni che giudicherà « conformi a legge e giustizia » (!).

Frattanto si dice che — freccia del parto dello sloggiante Cavaglià il Presidente della *Pedagogica* abbia avuto dal Sindaco una lettera di ammonizione, degna..... di quell'altra.

Sarebbero queste le disposizioni « conformi a legge e giustizia » oppure le ha *in pectore* il nuovo assessore?

Noi stiamo in attesa - indignati che la nostra città intelligente, seria, onesta, sia amministrata in un modo così grottesco e ignobile.

P. S. — All'ultimo momento veniamo a sapere che si è nominata una Commissione per la scelta dei libri di testo, della quale farebbero parte il Fontana e l'Albertini. Francamente ci stupisce che persone rispettabili si prestino a tale patente violazione di legge, tanto più brutta dopo le proteste dei maestri.

Ci si dice pure che è stata ventilata l'idea di togliere alla *Pedagogica* il locale che affittava dal Comune per farvi una Sezione di polizia.

Benone! dev'essere una trovata di Tacconis: una disinfezione col sublimato al focolaio d'infezione! Ah! questi Schneider del nostro Municipio avrebbero bisogno di aver a che fare coi lavoratori del Creuzot e con un ministero Waldeck-Rousseau.

Scambio di telegrammi.

Casana a Grülin: Mia lettera ufficiale marzo scorso raccomandatovi rispetto dignità umana, che ne avete fatto?

Grülin a Casana: Provveduto libertà e dignità umana. Dato mangiare e bere personale. Vinto.

Casana a Grülin: Benissimo, grazie. E convenzione con personale?

Grülin a Casana: Quale convenzione?... Non capisco... Dato mangiare e bere. Vinto. Mio cadreghino salvato. Saluti.

La medaglietta dei Consiglieri Comunali.

È un fatterello minimo, il quale però merita di essere raccontato, perchè non di rado anche da fatti minimi si ricavano ammaestramenti non disprezzabili.

Occorre dunque di sapere che i consiglieri comunali socialisti hanno da qualche tempo adottato il sistema di visitare mano a mano i vari locali municipali. Cominciarono dall'ammazzatoio — dove ci sono operai che lavorano in condizioni igienicamente incredibili — poi visitarono le sedi di polizia, i locali per i consulti medici gratuiti e per la guardia medica notturna, ecc.

Un bel giorno tre dei nostri compagni del Consiglio pensarono di visitare l'officina dei pompieri detta *delle fontane*, e recatisi colà, e presentata la lettera di annuncio della nomina a consigliere, si sentirono osservare dal custode che, per ordini superiori, egli non poteva lasciar entrare nella officina chi si dichiarasse consigliere comunale senza presentare la medaglietta che i consiglieri di Torino usano di portare.

E' bene sapere ancora che la lettera di annuncio della nomina, firmata dal sindaco, è il vero documento legale, autentico, comprovante la qualità di consiglieri, mentre la medaglietta è un semplice distintivo che non ha nessun valore legale, e che nessuna legge rende obbligatorio. Perciò pochissimi tra i compagni nostri del Consiglio hanno creduto conveniente di provvedersela.

Una proibizione di questo genere era una enormità. Era una Giunta, forse anzi un assessore, che invece di attendere al suo ufficio di eseguire gli ordini del Consiglio, pretendeva di fare imposizioni capricciose ed illegali al Consiglio medesimo; l'inferiore che dava ordini al superiore. In buona sostanza, era un mezzo, molto corretto e molto onesto, per tener lontani da investigazioni moleste sui servizi municipali i consiglieri socialisti.

Ma i nostri compagni non vollero subire una simile imposizione e scrissero al sindaco mettendo in evidenza, senza reticenze od attenuazioni, l'enormità di questo procedere. E il ff. di sindaco rispose tosto annunciando la revoca della disposizione.

⁂

Questo il fatto minimo. Quali i commenti? I commenti sono quali forse pochi si aspettano. Sono una parola sincera di lode alla Amministrazione comunale, lode che noi ci augureremmo di poter ripetere e qui e altrove, e in contingenze ben più di questa importanti ed elevate.

Ci si accusa talvolta dai nostri avversari di recare nelle nostre critiche una buona dose di acredine, di provare una certa voluttà nel mettere in rilievo le colpe e gli errori dei nostri avversari. E questo è vero in buona parte, ed è anche umano. Quando i nostri avversari rispondono colle calunnie, e peggio colle persecuzioni, alle critiche nostre, è ben umano che le nostre censure si risentano di questi mezzi incivili di lotta, e la critica diventi aspra e la censura rovente. Dare un pugno quando si riceve una coltellata, via... non è poi un atto dei più biasimevoli. Ma noi sappiamo anche reagire contro questa tendenza, per quanto naturale, e quando gli avversari dànno prova di riconoscere i loro errori e di ripararli, sappiamo anche ammettere quel tanto di merito che c'è in questi atti e darne loro la meritata lode.

Finora, a dir vero, nei nostri avversari del Municipio, occasioni di dar questa lode non ne avemmo ancora. E il provvedimento del quale abbiamo fatto cenno è così... microscopico, che non ci azzardiamo punto a trarne auspici per l'avvenire. Ad ogni modo è bene che i nostri avversari lo sappiano: che in noi non è la compiacenza maligna dei loro errori, e che per noi la lotta cortese e civile è di gran lunga preferibile alla guerra aspra e irritante; ma sappiano pure che per noi lotta cortese e civile non è già l'abbondanza di frasi melliflue che coprono ipocritamente la violenza incivile — e fu, per esempio, violenza indegna di un consesso civile quella del sindaco Casana che soffocò e soppresse dal verbale la proposta Nofri per l'amnistia — ma è la discussione larga, libera ed elevata, è l'accettazione da parte della maggioranza delle proposte della minoranza che sono consone ai tempi e allo spirito della popolazione.

⁂

C'è qualche speranza che il partito conservatore della nostra città abbia questo alto intuito della situazione, che sappia dirigere per questa via — l'unica via di salvezza — l'istinto della propria conservazione? L'esperienza del passato ci rende a questo proposito orribilmente pessimisti. Eppure noi ci augureremmo davvero che gli eventi riuscissero migliori delle nostre previsioni. Il Partito socialista rallenterebbe alquanto la sua marcia ascendente, ma la città si allieterebbe di non poche ed utili riforme, la civiltà della popolazione si affinerebbe, e le conquiste del Partito nostro riuscirebbero più solide perchè radicate in una coscienza più sviluppata dei cittadini.

P. C.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gli **Operai decoratori, pittori, scrittori d'insegne e verniciatori** sono invitati a volersi trovare la sera di Venerdì, 20 corrente, in corso Regina Margherita, n. 158, piano 4°, presso Buratti Enrico, onde discutere in merito alla costituenda cooperativa degli operai decoratori.

Per il Comitato: *Buratti Enrico.*

Nostre Corrispondenze

Da Savigliano. — Domenica, 15 corrente mese, avrà luogo l'inaugurazione del monumento al generale Arimondi coll'intervento del re. Il comitato addetto a tale scopo si fa in quattro onde rendere splendidi tali festeggiamenti! I socialisti discuteranno a fondo i loro interessi. Ne parlerò al prossimo numero.

— *Ai compagni!* — Domenica 8 corr. mese, era indetta una riunione di compagni, ma siccome piccolo fu il numero, venne rimandata per il giorno 15 del corrente mese. Essa sarà strettamente privata, quindi non potranno intervenire alla riunione coloro i quali non saranno muniti del biglietto d'invito. Vogliamo sperare che quelli che non avranno ricevuto il biglietto d'invito ci vorranno scusare. I compagni che avranno ricevuto il biglietto sono caldamente pregati d'intervenire, dovendosi discutere cose importantissime.

Un marxista.

Da Venaria Reale. — Domenica scorsa, 8 corr., si radunavano molti compagni di qui per ricostituire la Sezione del Partito. Dopo nutrita discussione si deliberò di fondare una sezione del comitato elettorale socialista del collegio di Ciriè. Distribuite le cariche amministrative, alla neo-Commissione fu dato l'incarico di fare iscrizioni elettorali; e perchè il suo lavoro sia coordinato, fu deliberato un appello ai compagni di Venaria perchè ricerchino molti compagni da far iscrivere elettori.

Per informazioni si dirigano a Miroglio Carlo rivenditore del *Grido*. Fu nominato un segretario ed un cassiere per raccogliere le quote e le oblazioni, le quali raccomandiamo ai compagni di non lesinare.

Prima di lasciarsi venne mandato un saluto alla *Parola dei Poveri* che sta per risorgere, e per essa vennero raccolte L. 1,50.

Ed ora all'opera di buona voglia con fede e con costanza.

La Sezione di Venaria del Com. Elett. Soc. di Ciriè.

Da Incisa Belbo. — *Sindaco e Giunta.* — Da quasi due mesi erano stati eletti a maggioranza Sindaco e Giunta socialisti. Gli affaristi però che non sapevano decidersi ad abbandonare il loro seggetto, tanto fecero e brigarono per mezzo dei loro commendatori che la seduta fu dichiarata nulla.

Mercoledì della corrente settimana ebbe luogo una nuova elezione, alla quale i due commendatori non intervennero neppure mentre i cagnotti interessati si sfogarono a scrivere delle volgarità sulle schede (volgarità che del resto corrispondevano ai loro nomi). I nostri compagni però rielessero Sindaco e Giunta socialisti.

Ed ora quale altro motivo di nullità si andrà cercando?

In paese tutti questi armeggi hanno fatto una impressione ottima in nostro favore, e sfavorevole, deleteria per la consorteria.

Congresso del Collegio elettorale di Ciriè.

Dolenti, per ragione di spazio, di non poter pubblicare un più esteso resoconto del Congresso collegiale di Ciriè, riproduciamo qui le più importanti decisioni prese in tal congresso.

Protestato contro il domicilio coatto e la reazione invadente, si fa un voto per l'amnistia completa ai condannati politici, indi si passa all'organizzazione.

Il collegio è organizzato a base di gruppi con a capo dei singoli gruppi i Comuni di Ciriè, Volpiano, Caselle, Venaria, La Cassa.

Deciso, dopo viva discussione, di votare nelle elezioni politiche in primo scrutinio compatti pel candidato socialista, in caso di ballottaggio, di astenersi, e chi non può, di votare con scheda bianca, vengono approvati i seguenti due ordini del giorno:

« Il Congresso collegiale di Ciriè, nel mentre approva incondizionatamente l'idea del giornale quotidiano a Torino, invita il gruppo parlamentare a nominare i proprii rappresentanti, da unirsi alla Commissione eletta dalla Sezione Torinese, per studiare il modo più acconcio onde risolvere presto la questione, e il *Grido* possa finalmente veder la luce quotidianamente ».

« Il Congresso, sentita la proposta della Sezione di Torino di fondare una Federazione Provinciale, invita detta Sezione a studiare il miglior modo onde presto la proposta sia effettuata, ritenuto l'utilità per la propaganda che così tutto il partito socialista sia organizzato ».

AL POSTO D'ONORE!

Il posto d'onore meritano 43 compagni, quasi tutti italiani che, dall'America, mandano L. 80,10 per le spese della lotta elettorale. È commovente il vedere come questi lavoratori, anche da lontano, ricordino il paese natio che han dovuto lasciare per non morire di fame.

E poi dicono che il socialismo vuol distruggere la patria!

Da Curwensville. — *Collettore* Piccato Battista.

Sottoscrizione a favore della Lotta elettor. di Torino:

Bartolomeo Boaglio	L. 6,25
Maria Boaglio	» 1,25
Luigi Marchetto	» 2,50
Beatrice Marchetto	» 0,50
Giacomo Bireschi	» 1,25
Valentino Davì	» 5 —
Giovanni Baratello	» 5 —
Fiorigi Baratello	» 0,50
Deviglio Baratello	» 0 50
Giuseppe Martoia	» 5 —
Lorenzo Martoia	» 1,25
Battista Martoia	» 1,25
Augusto Martoia	» 0,75
Luigi Paganini	» 1,25
Emilio Crusina	» 2,50
Giuseppe Durandetto	» 5 —
Michele Durandetto	» 2,50
Luigia Durandetto	» 0.50
Edoardo Durandetto	» 1,25
Ignazio Durandetto	» 2,50
Giuseppe Durandetto (2)	» 1,25
Catterina Durandetto	» 0,50
Domenico Jaccobucci	» 2,50
Giovanni Bar	» 1,25
Ignazio Bar	» 1,25
Michele Bar	» 1,25
Elviro Di-Laura	» 1,25
Umberto Di-Laura	» 1,25
Nicola Di Laura	» 1,25
Francesco Boccacino	» 1,25
Santino Luti	» 1,25
Vincenzo Spada	» 1,25
Michele Mollar	» 2,50
Malio Mollar	» 0,50
Bartolomeo Margnoni	» 1,25
Silvestro Bellone	» 2,50
Spirita Bellone	» 0,50
Domenico Vesco	» 2,50
Giuseppe Passarelli	» 1,25
Pietro Costantini	» 1,25
Giuseppe Vergobbi	» 2,50
Pietro Vergobbi	» 1,25
Roberto Bettanini	» 2,50
Totale	L. 80,60

Pei tramvieri licenziati

La sottoscrizione pei tramvieri licenziat continua abbastanza bene. Preghiamo i compagni di volerla spingere innanzi colla maggiore alacrità possibile, in modo che pel numero prossimo si possa dare il risultato definitivo.

Intanto cominciamo a dare i primi risultati di alcune schede complete e di altre incomplete.

Scheda n. 61 - collettore Vercelletti (completa)	L. 7,40
Scheda n. 13 - collettore Verna (completa)	» 13,31
Scheda n. 1 - collettore Piccarolo (incompleta)	» 75 —
Scheda n. 6 - collettore Chiappori (incompleta)	» 10 —
Schede n. 4 e 9 - collettore Maffi (incomplete)	» 20 —

Sottoscrizione a favore della Parola dei Poveri.

Riporto	L. 19,15
Gianoglio, Pinerolo, raccolte fra compagni di Pinerolo ed Abbadia	» 1,50
Uno sconosciuto a mezzo Peraudo	» 0 50
Canavesio Cesare	» 1 —
Dopo la costituzione della Sezione di Venaria del Comitato elettorale di Ciriè, a mezzo Uccelletto	» 1,50
	L. 23,55
La sottoscrizione da Caselle per la *Parola* deve invece darsi al *Grido* quotidiano — *A dedursi*	L. 1,85
Totale	L. 21,70

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L. 543,90
Gianoglio, Pinerolo, raccolti tra compagni di Pinerolo ed Abbadia 1.65, già pubblicate al n. 36, 1,00; residuo	» 0,65
5 compagni tipografi L. 3,60 per il *Segretariato del Partito* e per il *Grido*	» 3,55
Avanzo bicchierata al Prussia	» 0,85
Dott. Fabrizio Maffi	» 2 —
Commissione permanente degli Operai forniture militari, dopo l'Assemblea di domenica 8 corr., adunatisi per salutare compagno partente per Novara (avanzo bicch.)	» 0,85
Totale	L. 554,70

Collettoria III e IV Collegio.

(*18 Settembre - 8 Ottobre*).

Pozzolo Leone e Pietro	L. 0,50
Mattiotti V.	» 0,50
Forneris G., Arnaudo G., Boschiasso G., Maritano P., Crivelli G., Oliva G., Gillardi G., Arcari E., Bellone C., Calzone A., Ceresole V., Tranquillo N., Bruneri G., Arnaudo G., Cena A., Perello G., Peraudo G. A., Ferrero F., Vella A., Daseto G., Pagliero D., Blandino N., Comollo F., D. G., B. P., C. F., T. D., caduno 0,25	» 6,75
A mezzo Chiampo G., dopo un pranzo a Settimo Torinese	» 2 —
C. G.	» 0,50
D. Maddalena	» 0,20
Garis G.	» 1,25
Baudino G.	» 0,75
Aquila d'Oro	» 0,20
A mezzo Cane, due soci *Circolo Vittoria*	» 1 —
M. F., B. F., Cane G., Zallone A., Gerbino G., Filippa C., B. B., M. A., T. D., A. O., Audenino D., Gramaglia L., cad. 0,25	» 3 —
Avanzo	» 0,50
A mezzo Ottone, Società Armonia	» 2,05
Jori Marendise	» 0,50
Guidotti Giuseppina	» 0,25
Dasso, 12 compagni fucinatori P. N.	» 3 —
Totale	L. 22,95

Collettoria del IV Collegio.

Collettore Pastore Giuseppe: Cusinelli 0,25 - Peluffo 1 - Demagistris 0,50 - Avezzano, Audiberti, Vaccarino, Maccagno L., Maccagno M., Martino. Rho 0,25 ciascuno - Detoma 0,50 - Iori 0,25 - Iori oblazione 0,25 - Un gruppo di ferrovieri approvando l'articolo: *Un capo operaio modello*, 3,40 - Bicchierata fra ferrovieri, trattoria Costigliole d'Asti, 1,20 - Bicchierata Alpi Cozie 0,30 - Bicchierata Cantina Roma 0,75 - Da Cinto 0,30 Totale L. 10,45

PICCOLA POSTA

Accusiamo ricevuta da:

Trucco Andrea, Savigliano — **Barè**, Vercelli — **Sandretto Domenico**, Cuorgnè — **Miroglio**, Venaria — **Drovetti**, Pianezza — **Caselle**, Baraccone — **Cerrato Lucia**, Alessandria — **Ugo Ricci**, Pietrasanta — **Lanzone Agostino**, Croce Mosso — **Camarillo**, Ceva — **A. Colombo**, Fossano — **Giovanni Franzi**, Crusinallo.

PER UNO DEI NOSTRI.

ritardata.

La grande maggioranza dei compagni nostri ricorderà certo **Monata Alfredo**, buono e valoroso giovane che militava nelle nostre file. Egli non è più! Numerosi compagni, che lo amavano e ne apprezzavano le doti, lo accompagnarono l'altra settimana all'ultima dimora.

Al caro estinto l'ultimo saluto, alla famiglia le nostre vive vostre condoglianze ed ai compagni tutti che seguirono il feretro.

Occasione!

Raccolta della ***Critica Sociale*** *dal 1892 in poi. — Rivolgersi alla Libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.*

8) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

In quei servizi la cui natura sia tale che i capi-circolo non possano compiere da soli le proprie funzioni vengono istituiti i « coadiutori », agenti incaricati di aiutare l'opera dei capi-circolo stessi. Così i castaldi, i capi sala, i capi-squadra, i capi-sezione di pubblica sicurezza, i sotto-capi-stazione, ecc. sono rispettivamente i coadiutori dei capi-fattoria, capi-laboratorio, capi polizia, capi-stazione.

Alla vigilanza dei Circoli si provvede cogli ispettori. Alcuni servizi, come quello del Mantenimento delle strade ordinarie, quello dei Caffè ed Alberghi, quello della Drammatica, essendo così in contatto col pubblico che la più lieve negligenza che soffrissero non potrebbe non essere segnalata, non avranno bisogno di ufficiali di vigilanza.

I coadiutori, i capi-circolo, gli ispettori, sono (notisi bene) i soli ed unici funzionari dirigenti creati per l'amministrazione dell'azienda generale dello Stato; dico dirigenti veri e proprii, non di nome, ma di fatto, essendo per la razionale divisione da me accennata messi in condizioni tali da *potere e dovere* dirigere per davvero, trovarsi cioè sul luogo del lavoro a disciplinare, prescrivere, correggere, controllare le singole operazioni dei lavoranti per fare che ogni cosa proceda in perfetta regola.

Senza quest'azione personale, diretta, immediata, non v'ha direzione, nè responsabilità, a meno che non si attribuisca a tali parole un senso tutt'affatto diverso da quello che stanno a significare.

Cav. E la distribuzione dei lavoratori sul campo generale del lavoro da ogni singolo servizio abbracciato come potrà effettuarsi?

Dott. Per mezzo dei « Commissariati del lavoro » che per rispetto al movimento del personale avranno una tal quale analogia con le Agenzie di Ripartizione dei prodotti.

I capi-circolo trovandosi ad avere un numero d'uomini superiore al bisogno lo notificano ai rispettivi commissariati. Per tal modo il Commissariato del servizio agricolo di Mantova, per esempio, sa che nella sua circoscrizione sono disponibili, mettiamo, 250 operai. Questo numero esso telegrafa a tutti i commissariati compagni dello Stato e così fanno quelli che si trovano in condizioni simili. In quel di Verona mancano supponiamo 100 agricoltori. Il Commissariato dell'agricoltura di Verona vede che tali forze possono venire fornite da Mantova e spedisce questo dispaccio; — Commissariato Agricoltura, Mantova — Mandate alla fattoria Stella di Bonavigo cinquanta produttori, e sessanta alla fattoria Salici di Roverchiara.

Caso che nessuno dei commissariati d'un servizio abbia personale di sopranumero, quello che ne scarseggia deve rivolgersi ad altri servizi affini. Che se neppure questi possono soddisfare alla richiesta, viene provveduto col personale di quel servizio stesso che ne patisce difetto, aumentando il normale orario del lavoro e corrispondendo ai singoli operai un adeguato compenso per le ore prestate in più. In modo analogo si agisce pel collocamento del personale dirigente.

Quanto poi a deliberare le promozioni e gli avanzamenti dei lavoratori non sarà cosa che presenti difficoltà e lasci luogo ad ingiustizia. Il tale disimpegna inappuntabilmente i suoi doveri e si trova ad essere l'anziano di tutti gli operai del Circolo? e viene promosso capo-squadra. Il tal altro, munito del diploma di agronomo, ha compiuto prima dei suoi compagni il tirocinio fissato dal regolamento? e gli si affida il posto di capo-fattoria. Il terzo da dieci anni fa il capo-circolo meritandosi la stima di tutti per la sua capacità, e l'amore dei subalterni, per la sua bontà e rettitudine? e viene costituito nella carica di ispettore.

I Commissariati del lavoro funzioneranno anche da collegi di probi-viri per accomodare quelle differenze che sorgessero tra superiori e dipendenti.

Ad essi competerà eziandio l'approvare o meno le punizioni proposte dal personale dirigente a carico di quello subalterno,

Noto per incidenza che i vari Commissariati dei vari servizi, atteso il diverso modo di sviluppo dei servizi medesimi, non saranno tutti modellati sugli stessi perimetri. Ad esempio, quelli dell'Agricoltura, della Panificazione, dei Caffè ed Alberghi, della Polizia si troveranno ristretti alla superficie media delle attuali provincie, mentre i commissariati della Filatura, della Tessitura, dei Telegrafi potranno comprendere più provincie. Alcuni servizi come quelli della Giustizia, dell'Insegnamento superiore, della Drammatica, della Musica avranno ciascuno un Commissariato unico.

Le domande degli aspiranti ai singoli servizi dello Stato saranno presentate ai rispettivi Commissariati.

Cav. Quale sistema verrà adottato per le paghe?

Dott. Codesta è una cosa tanto ovvia che non sarebbe nemmeno da domandare. I singoli capi-circolo alla fine del mese contabile spediscono il ruolo dei lavoratori ai rispettivi commissariati che li trasmettono alle Ragionerie provinciali, uffici annessi alle Agenzie di Riparazione che di loro natura hanno il maneggio dei danari dello Stato. Accertate le somme occorrenti, si inviano ai capi circolo pel pagamento dei lavoratori.

Le Ragionerie provinciali poi manderanno i rendiconti generali delle rispettive provincie alla Ragioneria centrale per la compilazione del Bilancio, operazione importantissima, la vera bussola dell'azienda sociale, mercè la quale operazione verrà fatto di regolare la produzione secondo i bisogni della collettività, constatare le quantità dei prodotti da esportarsi e quelli da importarsi, stabilire la somma di moneta da porre in circolazione, fissare i prezzi degli oggetti singoli in ragione del quantitativo che se ne può ottenere di ciascuno relativamente agli altri prodotti, al numero degli abitanti dello Stato e agli stipendi assegnati ai lavoratori.

Anche su questa materia si potrebbe scrivere un bel libro dal titolo: *Il bilancio dello stato collettivista.*

Op. Con tutte codeste belle cose io vedo che per noi sta scritto che si debba sottostare in perpetuo. Anche in un regime perfetto non si potrà far senza di gente che diriga e quindi che comandi. Ora cosa varrebbe anche il nuotare nell'abbondanza quando si fosse costretti di vivere sempre sottomessi ad un uomo?

Cav. A sentir lei, è proprio un'intollerabile disgrazia il dover dipendere.

Op. Ah, cavaliere! fortunato lei che non sa per fatto proprio cosa vuol significare questo dover dipendere. Io affermo senza tema di errare che le nostre sofferenze traggono origine, non tanto dallo sfruttamento al quale per forza del vigente ordine di cose noi siamo soggetti, quanto dalla disumana cattiveria (fatte le debite eccezioni) di coloro che ci soprastanno. I quali mentre si sono a tutto potere anfanati per venire in luogo nel quale vivere senza dover lavorore, mentre il lavoro tengono per cosa delle più vili, mentre fanno ostentazione del loro ignobile ozio, gridano a noi che lavoriamo da mane a sera, fiacconi, poltroni, buoni a nulla, e pretendono che noi ci si ammazzi credendo che il loro dio ci abbia messi al mondo non per altro che per finire di stenti; e ci guardano d'alto in basso con un certo cipiglio come noi stessimo su questa terra a loro spese; e superbi, permalosi, arroganti, reputandosi d'alta levatura sol perchè possono comandare, cioè tormentare dei loro simili, vogliono che noi li inchiniamo, li aduliamo, li approviamo in tutto, che ci atterriamo ai loro piedi come essi vilmente fanno con quelli che stanno loro di sopra; onde a noi è forza, per non vivere col sangue sempre in tempesta, di umiliarci, rimpiccinirsi, stare come Cristo in croce, chè po' po' si esca di pazienza e sono subito rabbuffi, angherie, vessazioni, crudeltà.

(Continua).

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

ABRADOR

L'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 21 Ottobre 1899 | Anno VIII - N. 42

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

LA PAROLA DEI POVERI.

Non c'è lettore del nostro giornale, non c'è socialista del Piemonte, e fors' anche d'Italia, che non abbia conosciuto, o sentito rammentare la **Parola dei Poveri**, supplemento quindicinale del *Grido del Popolo*.

La **Parola dei Poveri**, nata nell'ottobre del '96, riuscì, col suo linguaggio piano e facile, con la sua arguta bonarietà, con i dialoghi e le novelle di Tonio e di Bertoldo, a conquistare la simpatia e la fiducia dei lavoratori, a penetrare desiderata a decine di migliaia di copie nelle officine e nei campi più remoti; ridestando dall' inerzia tante coscienze sonnolenti o sfiduciate.

Ciò non piaceva al procuratore del re; e la buona *Parolina* ebbe a subire parecchi sequestri: ma sua maestà il popolo lavoratore la compensava dei salassi del regio fisco; e seguitò trionfante fino al 5 giugno '98, quando il prefetto intimò al *Grido* di chiuder bottega con tutta la famiglia!

Erano i giorni del terrore e bisognò ubbidire.

Ora la Federazione Collegiale Socialista Torinese, interpretando il desiderio dei lavoratori, vuole che la **Parola** riprenda la sua missione di propaganda popolare. E la **Parola dei Poveri** si prepara ad uscire semplice e briosa, buona e fiera come una volta, il **1° novembre prossimo.**

Noi siamo certi che tutti i buoni compagni si affretteranno a prendere l'abbonamento ed a fare propaganda per la *Parolina*, e che i giornali del Partito le faranno festosa accoglienza.

Condizioni d'abbonamento:

Anno L. **1,20** — Semestre L. **0,60**. — Cumulativo col *Grido del Popolo*: Anno L. **4** — Semestre L. **2**.

A coloro che prima del 15 novembre prenderanno l'abbonamento a tutto il 1900, si manderanno *gratis* i quattro numeri dell'anno corrente.

Direzione ed Amministrazione: Via San Tommaso, 26 - Torino.

Pensando al Transvaal

Quando noi socialisti, dietro la scorta della concezione materialistica della storia, andiamo constatando il fattore economico, siccome causa prima e precipua (se non unica e diretta), la quale, come molla occulta e palese, determina ogni contrasto collettivo politico o militare o religioso, ci si inviperisce contro coi titoli più... graziosi, non ultimo quello di essere imbottiti della più crassa ignoranza. E' pur troppo vero che noi s'è ignoranti di certa scienza che proprio non la ci vuol entrare in zucca, e di questo nostro peccato di ommissione chiediamo perdono a Dio non meno che agli uomini, anche se talora...., tanto per essere vieppiù ignoranti, ci ribelliamo fieramente all'*ipse dixit* de' nostri maestri. Ma a nostra discolpa invochiamo il fenomeno, se non nuovo, certo oggi assai più frequente che pel passato, quello, cioè, che certe verità riescono chiare e lampanti a chi esamina le cose così di primo acchito, alla buona, senza pretesa, senza sussiego e sopratutto senza preconcetto nè di scuola, nè di tradizione, nè d'interesse; mentre ad altri forse appariscono più circonvolute di nebbia e di oscurità invincibile. Nel caso poi specifico di noi socialisti abbiamo il supremo conforto che i fatti quotidiani illustrano e confermano sempre più la saldezza granitica de' nostri principii.

Ecco qua un esempio eloquentissimo: la guerra del Transvaal. Tutta l'opinione pubblica (eccetto quella inglese) con a capo i più eminenti personaggi (tranne sempre in Inghilterra), è palesemente ostile alla condotta del popolo inglese in questa menzognera impresa.

Le ragioni della morale... cristiana, quelle della giustizia, della generosità, della carità, della fratellanza, della dignità umana.... e tante altre belle cose non valgono un bel-l'acca di fronte ad una sola ragione: quella del capitalismo, ossia del danaro, dell'affarismo, della violenza, e di tante altre brutte cose che hanno la loro prima fonte nella proprietà privata.

Non solo, ma un pugno di sfacciati capitalisti, per mezzo dei loro rappresentanti al governo, per opera della stampa a loro infeudata e con altri mille artificiosi congegni, sono riusciti a coprire la losca loro cupidigia col manto de' sentimenti più sacri di un amor patrio... punto offeso. Così assistiamo al doloroso spettacolo di quasi tutto un popolo, ebbro di umor bellicoso, gridar guerra, e alla dea ferale innalzare il peana.

E sì, che non siamo in Italia, dove il popolo è così alla coda delle altre nazioni in fatto di istruzione e di educazione, che ogni Pelloux può trattarci come un *servile pecus!*

Là, in Inghilterra, il popolo può vantare, e a buon diritto, una lunga e gloriosa tradizione di educazione politica e di illimitato esercizio di libertà: eppure tutto ciò a nulla è valso per far diga all'onda bellicosa, anzi questa pare voglia travolgere tutti, anche i buoni.

Delizie del capitalismo!

RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE

Riceviamo dall'avv. Stefano Scala, direttore dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signore e Collega.

Trattandosi di questione indipendente affatto dagli argomenti che ci dividono, mi permetto pregarla della sua adesione alla proposta seguente:

Proporrei che, con appello concorde dei giornali politici di Torino, si convocassero ad una grande riunione gli elettori amministrativi torinesi, invitandoli a pronunziarsi sul quesito della *Rappresentanza Proporzionale*, per la giustizia, libertà, moralità e tranquillità delle votazioni, togliendo alle lotte elettorali ogni carattere di violenza, mentre dovrebbero essere una semplice constatazione di fatto delle intenzioni e della scelta dei cittadini riguardo alla loro rappresentanza nei pubblici Consessi.

Io credo che quest'opera di pacificazione, promossa dai giornali politici torinesi, senza distinzione di partito, sarebbe assai bene accolta dalla gran maggioranza dei cittadini, e forse imitata con plauso dalle città sorelle.

Quanto al metodo della Rappresentanza Proporzionale, non mi pare che dovremmo copiare quelli molto difettosi dei forestieri, avendone uno italiano, a mio avviso ben più razionale, semplice ed equo, secondo il quale l'elettore stesso si classifica con una indicazione da lui scritta (o accolta con denominazione stampata) in capo alla sua scheda di voto, rimanendo liberissimo nella scelta dei nomi. Unendo poi insieme tutte le schede portanti l'identica classificazione è facile attribuire a ciascun gruppo il numero proporzionale di eletti che gli compete; e quanto alle frazioni, la matematica stessa c'insegna a non attribuire l'unità alla frazione maggiore se non quando ciò non àlteri la ragione essenziale di *disuguaglianza* su cui s'impernia il motivo della *proporzionalità*.

Ma intorno a ciò si potrà concertare d'accordo un Ordine del Giorno da discutersi nell'Assemblea, e per questo converrà vederci prima un momento, se, come spero, Ella vorrà aderire in massima alla proposta.

E in attesa di suo cortese riscontro, mi protesto di cuore della S. V. Gent.ma

Torino, li 18 ottobre 1899.

Dev.mo servo e collega

Avv. **Stefano Scala**

Dirett. *Italia Reale-Corr. Nazionale.*

Poche parole ci piace aggiungere alla lettera dell'avv. Scala.

Premesso che le idee che qui esprimiamo sono idee puramente personali e che quindi non impegnava punto il Partito socialista, dichiariamo subito di accettare con entusiasmo l'idea del grande Comizio di elettori torinesi, anzitutto perchè per noi il potersi trovare in mezzo a delle grandi masse significa andare a nozze, convinti come siamo che solo dalla discussione può farsi strada la verità, e la verità è la parte essenziale del nostro programma; poscia perchè osserviamo come anche gli altri partiti spinti dal nostro esempio sentono la necessità di cercare la propria base nelle grandi assemblee, nella vita, nelle assemblee popolari, ciò che non hanno fatto mai. Ciò è irrefutabile indizio di tendenze nuove, di nuovo indirizzo, e nessuno più di noi può esserne lieto, convinti che così facendo per l'avvenire le lotte, se non scompariranno, il che crediamo impossibile, certo si faranno più elevate, più serene, più civili.

Noi però desidereremmo che del Comizio potessero far parte non solamente gli elettori, ma tutti i cittadini che lavorano e producono e quindi hanno degli interessi da tutelare. Poichè chiamandoli a queste ginnastiche intellettuali, noi insegniamo loro che anche nel campo civile vi sono ampi mezzi per lottare civilmente, senza la necessità di ricorrere alla forza brutale; allontanando così il pericolo di repentini sobbugli forieri di certe repressioni e reazioni.

Ma noi vorremmo ancora che alla questione della *rappresentanza proporzionale* un'altra se ne aggiungesse che ne è, in certo modo, conseguenza immediata e logica deduzione: quella del voto universale.

Poichè come si potrà parlare sul serio di rappresentanza proporzionale, quando si veda che gli individui d'una classe sono tutti elettori, mentre quelli dell'altra non lo sono che in minima parte. Tanto più che colle riforme elettorali che si stanno fucinando verrebbe orribilmente falcidiato il numero già scarso degli elettori appartenenti alle classi popolari, creando così una progressività inversa in ragione della importanza numerica delle classi popolari. E questa nostra proposta, siamo certi, non incontrerà difficoltà alcuna presso tutti coloro che non solamente a parole, ma a fatti provano amore per le classi popolari, presso coloro che al proletariato riconoscono diritti politici e civili eguali a quelli delle altre classi.

Sulla questione della rappresentanza proporzionale non ci pronunciamo per ora, anzitutto perchè porterebbe troppo più in lungo di quanto non permetta la dimensione del nostro giornale e poi pel motivo già sopra accennato, cioè che sopra una questione tanto importante non crediamo neppure opportuno esprimere sull'organo del Partito un'opinione puramente personale prima che il Partito abbia detta la sua parola.

Ad ogni modo noi diciamo ben venga il Comizio e la discussione; noi li accettiamo ed aspettiamo con animo benigno e favorevole.

Come si fanno i milioni

E' morto in America il famoso milionario Vanderbilt — il re delle ferrovie — lasciando un'eredità di 1.500.000.000 di lire italiane.

Questa sì immensa ricchezza egli l'aveva ereditata da suo nonno.

Quanti anni avrebbe impiegato un operaio che lavori tutta la vita, senza mai ammalarsi o rimanere disoccupato, e senza mai avere disgrazie, infortuni, per formarsi, coi frutti del suo lavoro, una sostanza simile?

Risparmiando 100 lire all'anno l'operaio impiegherebbe semplicemente 15 milioni d'anni, ossia 150 mila secoli, vale a dire la vita di 300 mila persone, considerando che ognuna di queste viva in media cinquanta anni.

Ma prendiamo una cifra non favolosa, cinquecento mila lire.

Ebbene, per risparmiare cinquecento mila lire l'operaio impiegherebbe 5 mila anni ossia 50 secoli, che equivalgono alla vita di cento persone.

Da questi due esempi risulta che col lavoro e col risparmio non si diventa ricchi. Hanno un bel dire i signori difensori della proprietà privata, ma il capitale non è altro che *lavoro accumulato e non pagato.*

Il *Popolo Italiano* — non più *Democrazia Cristiana* - per divertirsi un po' se la piglia col *Grido del Popolo* che « tanti operai si sorbono settimanalmente e magari sono disposti a spendere i magri soldi che hanno per poterselo un giorno sorbire quotidianamente come un *bibi* qualunque ».

Questo è e sarà il grande, l'eterno cruccio del *Popolo Italiano*: che ci siano giornali comprati e letti, mentre per esso non c'è un cane che voglia spendere un soldo.

Il Catechismo nelle Scuole

Nel numero 39 scrivevamo: « Noi siamo *per principio* assolutamente avversi all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e ne diremo in altro numero le ragioni ». Eccoci a mantenere la promessa:

Anzitutto un' osservazione: i clericali, strillando contro noi socialisti perchè avversi all'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche, ne deducono l'affermazione loro prediletta che *socialista* ed *ateo* sono suppergiù la medesima cosa.

Lasciamo andare che questa taccia di ateismo ci viene lanciata da persone che per solito *non credono un bel nulla*, e che in segreto ridono della credulità del popolino e della parte che essi rappresentano: è però un fatto che fra i socialisti parecchi sono atei, e molti hanno rinunziato alla briga di affermare o negare ciò che forma l'essenza della fede religiosa — il concetto di Dio e d'una vita *oltre mondana.* — Ma ciò non vuol dire che *socialista* ed *ateo* siano termini equivalenti: ci sono dei socialisti, credenti nell'esistenza di Dio e nella immortalità dell'anima; ce ne sono anche dei sinceramente praticanti — pochini lo ammettiamo.

C'è insomma fra i socialisti, rispetto alla religione, quella diversità di vedute che esiste negli altri partiti(1); con questa differenza, — che fra di noi ciascuno professa la fede, l'incredulità, il dubbio con maggiore franchezza, e scinde la religione dalla politica, considerando la prima come affare privato.

Che poi i socialisti combattano l'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche è conseguenza naturale e logica di quella premessa: se la religione è affare privato, pensi ciascun individuo per conto proprio, pensi ciascuna famiglia, a quei bisogni morali che essa induce; o si associno pure le persone o le famiglie formando chiese diverse, libere tutte di fare propaganda; — ma in ciò non deve entrare lo Stato, se non per garantire a ciascuna tendenza religiosa la più completa libertà. Questa completa libertà di coscienza (che è la condizione necessaria perchè il sentimento religioso si esplichi con sincerità e sia perciò rispettabile e rispettato) viene a mancare, se lo Stato non rimane assolutamente neutrale.

Ciò posto noi non possiamo che combattere l'insegnamento del catechismo, sia cattolico, o sia d'altra confessione, nelle scuole.

***

Ma i clericali obbiettano che l'insegnamento religioso cattolico non viene impartito obbligatoriamente a tutti gli alunni: è in facoltà dei genitori di domandare che i loro figliuoli siano dispensati.

E' vero: e, diciamolo subito, ciò non accontenta per nulla i clericali, i quali mordono il freno, e volontieri imporrebbero l'insegnamento del catechismo a tutte le famiglie notoriamente non israelite, nè protestanti, nè altrimenti acattoliche, — e frattanto, dove possono, complici gl'insegnanti ed i municipi, permettono nelle scuole, anche fuori della lezione di catechismo, delle pratiche di culto cattolico (specialmente preghiere) e anche insegnamenti veri e propri, alla presenza dei fanciulli non cattolici, o non ascritti a religione alcuna, epperò dispensati. — Non accontenta per nulla i clericali e non accontenta affatto noi. Perchè l'imparzialità che gli avversari lodano in quella dispensa, è affatto apparente ed illusoria, per non dire ipocrita.

Infatti (a parte che molte famiglie non hanno l'indipendenza necessaria per osare di domandarla, — e, ammettiamo pure qualche volta anche il caso opposto, che per la nostra tesi vale altrettanto) le iscrizioni alla lezione di religione si fanno ordinariamente senza punto interpellare i parenti, e il silenzio di questi s'interpreta senz'altro come assentimento; — e dove pure si procede correttamente, avviene che molti genitori, e in modo speciale quelli poveri, a preferenza di avere i figli abbandonati a sè, oppure di averli in casa durante

(1) I clericali compresi.

la scuola di religione, mentre essi debbono attendere alle loro occupazioni, si adattano per necessità a lasciarli andare a quella lezione, anche contro coscienza.

E perciò noi, di fronte alla legge ambigua che impone ai Comuni quell'insegnamento, dicemmo già nel N. 38 quali provvedimenti dovrebbe adottare un Comune che voglia rispettare veramente la libertà di coscienza.

Ma, frattanto insistiamo perchè, smesse le ambiguità, le doppiezze della politica pseudo-liberale italiana, sia finalmente abolito l'insegnamento religioso nelle scuole elementari pubbliche.

E alle ragioni addotte sopra ne aggiungiamo altre:

L'insegnamento religioso, come ogni insegnamento dogmatico, è *incompatibile col carattere sperimentale e dimostrativo della scuola moderna.* Mentre da tutti gli altri insegnamenti il fanciullo deve ritrarre l'abitudine di osservare, di ragionare, di discutere e di non credere in modo assoluto se non ciò che gli è dimostrato (onde viene a formarsi l'uomo cosciente e libero), — dall'insegnamento del dogma qualunque esso sia (anche il *dogma patriottico*, anche il *dogma socialista*, se qualcuno vorrà fabbricarlo), il fanciullo ritrae abitudini di passività morale, onde l'uomo schiavo di formole imposte.

Ogni insegnamento dogmatico ha carattere di coazione, tanto più immorale quanto più tenera è l'età dei fanciulli a cui il dogma s'impone. Questa coazione è *particolarmente odiosa* e *disonesta* nell'insegnamento del dogma cattolico, poichè questo dogma s'impone sotto la minaccia di pene, e di pene terribili ed eterne, per chi non lo crede; con due tristissimi effetti, — di sgomentare l'animo distogliendolo dalla serena ricerca del vero, e di paralizzarvi il senso innato del giusto. Che impressione deve fare sull'animo d'un fanciullo il sentire dal suo maestro, nella lezione di catechismo che « non v'è speranza di salvezza fuori della religione cattolica. — che cioè c'e' suoi compagni, buoni o cattivelli come lui, debbansi ritenere condannati a tormenti atroci ed eterni, coi loro parenti, per questo solo, che la casualità della nascita li fece ebrei, o protestanti, o buddisti, o turchi (o semplicemente esseri, umani), anzichè cattolici? — Quali sentimenti potranno nutrire per essi, se credono? quale mostruoso concetto si faranno di Dio? E se la loro ragione si ribella, che cosa penseranno del loro maestro, del prete? In ogni caso quale antipatica idea si formeranno dell'autorità!

Noi crediamo che non vi sia persona fornita di senso comune, la quale non veda la necessità, il dovere di sottrarre la fanciullezza all'oppressione di quell'insegnamento. E gli stessi sinceri credenti dovrebbero pensare che è un mancar di rispetto alla fede l'imporla nell'età dell'incoscienza. Se la fede è cosa buona (lasciamo andare che la dicono « infusa da Dio ») che bisogno c'è di tanto affannarsi a rimpinzarne quei poveri cervellini come s'ingozza un'anitra, o come si istruisce un pappagallo? Non dovrà essa trionfare nelle anime con la libera discussione?

Ma purtroppo saremo oramai quasi soli a volere seriamente quella riforma. Il liberalismo fa bancarotta, si batte il petto e impara il rosario. Gli è che per molti liberali un volgo ignaro che creda al parroco e non ragioni è dopo tutto una provvidenza contro le « teorie malsane e sovversive dei socialisti! » — Gli è che il catechismo nuovo (quello dei 23 vescovi lombardi e piemontesi) scrive:

D. — Il decimo comandamento proibisce anche il socialismo?

« *R. — Sì, il decimo comandamento proibisce anche il socialismo,* **il quale ispira il desiderio di acquistare la roba con mezzi ingiusti** » (1).

Ebbene faremo noi: la civiltà moderna si rifugia sotto le ali del socialismo, la sola dottrina che penetri profondamente le masse.

Vuol dire che chi non vuol rinculare dovrà venire con noi.

IL PROTEZIONISMO SUGLI ZUCCHERI

I giornali hanno annunziato che nella provincia di Roma si sono recentemente inaugurate due fabbriche per l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola, e che altre se ne inaugureranno a Bergamo e a Rovigo.

E' con piacere che constatiamo questo risveglio economico nel nostro povero paese, e niente di meglio che s'introduca nella stremata agricoltura italiana una nuova coltura. Ma il nostro soddisfacimento cade ben tosto quando si rifletta che questo sviluppo delle fabbriche di zucchero indigeno è artificiale e provocato dalla protezione risultante dal dazio doganale, proporzionato alla tassa di fabbricazione.

La tassa interna di fabbricazione è di L. 67,20, ma per il metodo d'accertamento della produzione, un quarto del prodotto sfugge alla tassa e questa quindi si riduce a 50,40 per quintale.

La tassa doganale al confine è di L. 88 in oro il quintale di zucchero greggio. — Supponendo il cambio al 6 per cento, diventa di L. 93,28 e col cambio al 7, lire 94,16. La protezione che godono i fabbricanti è data dalla differenza fra la tassa interna di fabbricazione e il dazio di confine, ossia col cambio al 6 essa è nientemeno che di (93,28 — 50,40) 42,88 e col cambio al 7 per cento risulta del 43,76. Un quintale di zucchero di barbabietola straniero posto al confine ha un valore di 30. Ora un dazio di protezione di 43 lire per un prodotto che all'estero costa 30 offre tale margine di guadagno all'industria a spese dei contribuenti che non può a meno di far sorgere uno sviluppo artificiale di fabbriche, fondando gli industriali i loro calcoli sul costo dello zucchero estero importato in Italia, che ha pagato 43 lire di dogana e sulla tassa interna di fabbricazione.

La conseguenza di questa tassa che quadruplica il prezzo del prodotto ce lo dicono le statistiche.

In Italia il consumo di zucchero è meschinissimo e inferiore, calcolato per abitante, a quello della Russia, della Spagna e del Portogallo.

Leghe o leggi di resistenza?

Un assiduo ci manda questa lettera che pubblichiamo perchè contenente dei buoni concetti, sebbene sul complesso facciamo le nostre riserve. Il nostro pensiero al riguardo è del resto espresso dal titolo che abbiamo apposto alla lettera.

Caro « Grido »,

Sul tuo numero di sabato scorso si legge un appello alla solidarietà operaia con invito alla riorganizzazione di Leghe di mestiere, di resistenza, Camere del Lavoro, ecc., ecc.

Io ammiro il sig. Clelio, come ammiro l'Ottone ed altri, per la loro tenacia nel voler organizzare la classe operaia, ma so anche spiegarmi il perchè — o almeno uno dei perchè — gli operai rispondono solo in pochi e di mala voglia ai loro appelli.

Ed il perchè sta nella paura di perdere un posto guadagnato con molta fatica e che si sa ambito da centinaia di compagni disoccupati. Si fa così presto perdere l'impiego, senza cercare di offrire al principale anche dei pretesti.

Si ha un bel parlare di solidarietà, ma quando si è disoccupati, quando si ha fame — e la fame è cattiva consigliera — si accetta un posto quando e dove si trova, senza guardare tanto pel sottile se si occupa quello di uno scioperante, o se le condizioni dettate dal padrone sono dure, e la paga meschina.

Di fronte, adunque, alla possibilità di perdere il posto e con quello il pane per sè e la famiglia è naturale, è umano, che un operaio entri in una Lega di resistenza?

Cercate prima il modo di diminuire il numero dei disoccupati e poi parlerete di solidarietà, di leghe, ecc. e saranno con voi tutti gli operai.

Secondo me, adunque, il sistema seguito sin qui è empirico, non logico, non umano, non scientifico, in quanto non cura il male alla radice.

E le radici del male del nostro secolo sono nella *disoccupazione.*

Fate che per tutti ci sia lavoro in patria, togliete agli sfruttatori la riserva di braccia operaie che permette loro di ridersi delle pretese degli operai, ed i miglioramenti fioccheranno *naturalmente* l'un dopo l'altro perchè, a meno che i padroni vogliano (e possano) chiudere la fabbrica, non trovando operai da sostituire, saranno costretti a concedere *tutto.*

E per trovare il rimedio alla disoccupazione basta considerare come si produca e si svolga nella nostra Società.

L'Italia, paese agricolo per eccellenza, ha un terzo delle sue terre incolte o a coltura estensiva, ed è quindi naturale che la popolazione agricola — continuamente in aumento — non trovando modo di avere terre da coltivare — tutti gli anni riversi nei centri industriali o mandi all'estero a migliaia i suoi figli — che — naturalmente — vanno a muovere una concorrenza spietata agli operai del luogo, distruggendo talvolta d'un colpo l'opera assidua, di anni e anni impiegata da quegli operai per tenere alti i loro salari.

Ciò posto il rimedio appare evidente. Come si sono fatti comizi e agitazioni contro l'Africa — contro il rincaro del pane — per la libertà — per i coatti, e come si sta preparandone ora per il suffragio universale — si promuova un'agitazione per tutta Italia per ottenere dal governo **una tassa gravissima sulle terre incolte,** tale da obbligare i proprietari o a farle coltivare direttamente — o ad affidarle ad associazioni di contadini — o a disfarsene.

Data una simile tassa, la richiesta di braccia sarebbe straordinaria — gli ex-contadini sfollerebbero le città per ritornare nel loro ambiente naturale e nei centri industriali rimarrebbero solo più i veri operai, i quali sarebbero allora tutti occupati.

Lavoro per tutti in campagna, lavoro per tutti in città; ecco la meta a cui deve mirare **prima di ogni altra cosa** il Partito socialista senza aspettare le *otto ore* di lavoro.

Allora solo, e soltanto allora, si potrà trattare *sul serio* della organizzazione per mestieri e in leghe, e di Camere di Lavoro e parlare di solidarietà operaia.

Tuo assiduo: *Ceffo* rag. *Alessandro.*

LE FIGURE DELL'AVV. A. JACOMETTI

Assessore a Novara e Sindaco a Cilavegna.

Perchè il Jacometti caratterizza il democratico novarese; perchè il Jacometti eletto a Novara dai voti democratici e socialisti ed eletto a Cilavegna pure coi voti socialisti e democratici non deve menomamente pensare di fare il bel tempo e la piova, infischiandosi della fiducia che gli elettori hanno riposto in lui; perchè il Jacometti non deve illudersi di continuare così l'equivoco, non pensando che un partito onesto, forte, coalizzato, come ha aiutato in buona fede la sua elezione, terrà conto per le elezioni venture, riportiamo dall'ottima consorella la *Lomellina Agricola* di Mortara il seguente articolo nelle parti più essenziali:

Contro l'equivoco.

(Il caso di Cilavegna).

« A Cilavegna, nelle ultime elezioni amministrative, i repubblicani, i socialisti ed i democratici in genere stabilirono il loro programma, lo fecero accettare dai loro candidati e vinsero contro i moderati e i clericali coalizzati.

« La nuova amministrazione, di maggioranza democratica, nominò a sindaco un eletto dei partiti popolari, l'avv. Angelo Jacometti, assessore della Giunta democratica di Novara.

« Recentemente la condotta del Jacometti ha sollevato molti commenti nella stampa novarese e a Cilavegna, per essersi egli recato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Torino, inaugurazione dalla quale i partiti popolari si sono logicamente astenuti per ragioni di sincerità politica e di protesta contro la malvagia reazione imperante.

« Il *Corriere di Novara* scrisse che il Jacometti rappresentò a quella festa anche il comune di Cilavegna e ciò sarebbe avvenuto senza la delegazione nè della Giunta, nè del Consiglio, questione che potrà verificarsi con una interpellanza al sindaco da parte dei nostri amici di quel paese.

. . . .

« Io ho sempre detto ai miei amici di Cilavegna che, siccome vincendo o perdendo una lotta elettorale in un comune di campagna, nulla si toglieva o si aggiungeva alla soluzione complessa del problema italiano, sarebbe bastato che essi fossero rimasti come l'insegna delle idee cullate insieme nella gioventù non dando alle loro vittorie e alle loro sconfitte elettorali che un'importanza relativa. Io consigliavo quindi una tattica favorevole alle *qualità* degli uomini, ma essi hanno ripetuto l'errore di cercare la *quantità* ed eccoli puniti nel loro metodo perchè si trovano tra le braccia un sindaco che va alle feste non del patriottismo, ma del *forcaiolismo* italiano.

« Se fossi a Cilavegna non baderei ai riguardi dell'amicizia personale e direi a Jacometti: tu hai del buon tempo a scherzare in certe cose! Se ti senti monarchico e conservatore, e se quindi sei un seguace della banda famelica che ha ridotto l'Italia ad essere un bosco della Merlata, cosa fai in mezzo ai *sovversivi* di Novara e di Cilavegna, e perchè hai accettato i voti amministrativi in un momento in cui le elezioni amministrative assumevano un significato di protesta politica contro tante infamie nazionali?

. . . .

« Cosa nasconde dunque la parola *democratico?* L'equivoco perpetuo?

« Perciò noi abbiamo imparato a chiamarci repubblicani! « *G. B. Pirolini* ».

E qual ragione, aggiungiamo noi, di gridare tanto. Sapete pure la massima di certi democratici, specialmente poi quando si è arrivati ad essere sindaco di ... *Cilavegna.*

Le ommissioni della "Stampa"

Sono un povero contribuente nonchè lettore assiduo della *Stampa*, ed in questa mia duplice qualità scorrevo stamane, coll'interessamento di un disgraziato che legge le altrui sventure, la rubrica che il giornale dell'on. Roux pubblica oggi sui *Nuovi accertamenti dei Redditi di ricchezza mobile.*

Stavo riflettendo sui seguenti accertamenti:

Calani march. Aristide, giornalista . L. 11,400

Cerri avv. Baldassare, id., *Gazzetta del Popolo* . . . . . . » 10,000

Calleri Arturo, id., *Fischietto e Luna* » 800

. . . .

e seguendo un corso naturalissimo di idee:

— Vediamo un po' — dissi fra me — quanto guadagna il giornalista sen. Roux? — e l'occhio mio andò in fondo alla colonna, alla lettera *R.*

Delusione completa!

La *Stampa* aveva *dimenticato* di riportare il reddito imponibile del proprio Direttore!!

Oh! ma dev'essere di certo una ommissione casuale, involontaria..... Che diamine!

Una coda all'articolo Scuola, libri e generi diversi.

Il prof. F. A. Rho, direttore didattico di una scuola municipale e presidente della *Società Pedagogica* fra i maestri di Torino, al quale alludevamo benevolmente nel poscritto all'articolo *Scuole, libri e generi diversi*, pubblicato nel N. 41, ci manda la seguente lettera:

On. sig. Direttore del « Grido del Popolo »,

Il numero d'oggi del giornale da Lei diretto contiene un articolo che, in parte, riguarda me e la Società « La Pedagogica » da me presieduta.

Non posso entrare nel merito di quanto è scritto; ma ho il dovere di pregarla di voler dichiarare, nel prossimo numero, che nella pubblicazione io, nè come persona, nè come rappresentante il sodalizio, ebbi parte alcuna, sia diretta, sia indiretta.

La lettera sindacale a me rivolta costituisce un precedente, per cui, quando menomamente potessi apparire contravveniente all'avvertimento, sarei considerato recidivo e passibile di procedimento disciplinare; il che Ella intenderà, non mi sorride.

Grazie: e mi creda — Suo devotissimo

Torino, 14 ottobre 1899 — F. A. RHO.

Prima di tutto prendano atto i lettori che la lettera ammonitoria del Sindaco non è più un *si dice*, ma è un fatto provato.

La dichiarazione chiestaci dall'egregio professore esce dalle buone consuetudini giornalistiche. Sarebbe invero enorme che un giornale non potesse fare apprezzamenti sugli atti compiuti dalle autorità e ritenuti offensivi della dignità e del diritto verso determinate persone, senza dover dichiarare che le persone offese non hanno avuto parte alcuna nella pubblicazione del fatto e negli apprezzamenti relativi. A che si ridurrebbe, se così fosse, la dignità, la libertà, l'ufficio stesso di critica della stampa!

Il nostro dovere di pubblicisti potrà forse obbligarci frequentemente a censurare la condotta del municipio verso i suoi dipendenti: e noi ci troveremmo obbligati a dichiarare in ciascun numero che l'impiegato Tizio, il maestro Caio, il pompiere Sempronio, non sono stati gli inspiratori diretti nè indiretti degli articoli che li riguardano; anzi, per la più breve, dovremmo mettere appiè d'ogni articolo una dichiarazione stereotipata, che sarebbe poi priva di ogni valore.

Noi non avremmo dunque nessuna difficoltà a fare la dichiarazione richiesta, se essa non costituisse, da parte nostra, una superfluità scorretta ed un precedente pericoloso.

Se dunque l'egregio professore — al quale noi ci permettiamo di professare la nostra compromettente stima — non ha *voluto* fare altro, con la sua letterina, che mettere le mani avanti, noi lo preghiamo di volersi accontentare della pubblicazione della sua lettera-dichiarazione e della nostra pregiudiziale; le quali devono bastare a qualunque più esigente autorità del nostro municipio *liberale;* e osserviamo intanto che questo eccesso di prudenza trova la sua piena giustificazione nell'arbitraria ingiustissima ammonizione che la sua lettera conferma, e nelle gesta dello stesso municipio verso altri suoi colleghi, che i lettori del *Grido* conoscono troppo bene.

Se poi egli avesse invece *dovuto*, con quella lettera, difendersi da accuse formulate direttamente o indirettamente contro di lui, in conseguenza del nostro articolo, allora..... facciamo conto di aver parlato a nuora perchè suocera intenda. E se la suocera non intenderà, parleremo anche più chiaro.

Ed ora una osservazione.

La lettera del sindaco alla presidenza della *Pedagogica* è naturalmente di dominio di tutti i soci; la lettera ammonitoria al direttore Rho può legittamente essere di dominio di un amico, non c'è dubbio. E' quanto dire (poichè ognuno sa a mente la graziosa teoria del Manzoni sulla catena delle amicizie) che l'una e l'altra sono di dominio di tutti i maestri. E possiamo essere certi, per la stima che dobbiamo di averne, che tutti — i pochi socialisti, come i molti non socialisti — ne sono stomacati.

Non, adunque, dovrebbe stupire che un giornale (il *Grido*) se ne sia occupato; ma piuttosto che gli altri giornali non abbiano detto una parola di biasimo contro atti così scorretti, meschini ed illegali dei rappresentanti del comune.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari amici.

La parte che ho avuto nello sciopero precedente (del marzo) dei tramvieri e nelle pratiche successive e la menzione che il *Grido* e l'*Avanti!* hanno fatto del mio contegno nello sciopero recente dei tramvieri stessi, esprimendo in proposito un parere di cui certo io non posso essere lieto, specialmente come socialista, quantunque ben diverso nella forma

(1) Vedi il *Compendio della dottrina cristiana ad uso dell'archidiocesi di Torino, conforme al testo autentico prescritto dall'episcopato lombardo-piemontese*, pagina 153-154 (cent. 30).

e nella sostanza sia stato quello dello scrittore sull'*Avanti!*, e quello del cronista nel *Grido* — rendono per me e pei compagni, necessarie queste brevi osservazioni e spiegazioni:

Allo scrittore sull'*Avanti!* ho risposto, mandando direttamente all'*Avanti!* una mia dell'8 corr., da cui risulta per filo e per segno come sono andate le cose; e ad essa invito i compagni di far fede e por mente.

Quando, invitato ed anzi sforzato da Casalini e dagli altri a parlare all'Assemblea degli scioperanti, senza essermi prima potuto affiatare nè colla Commissione degli scioperanti, nè col gruppo dei consiglieri, loro esponendo il mio modo di vedere, quantunque l'avessi cercato dopo il mio precipitato ritorno da Canelli per l'avvenuto sciopero, — ho parlato loro coll'animo angosciato per la completa rovina del movimento e preoccupato della miseranda sorte delle vittime immanchevoli pur troppo, ho detto che, lontano da Torino per urgenti affari professionali e privati, ero subito accorso in mezzo a loro alla dolorosa notizia dello sciopero, quantunque lo ritenessi insieme ai compagni intempestivo, e come tale, perchè a loro dannoso, l'avessi sempre combattuto con tutte le mie forze; — che dovevo dichiarare, sebbene a malincuore, di non poter partecipare alla nuova Commissione, sia per tutti i motivi che avevano indotto a non parteciparvi i membri della precente, e sia pel modo con cui il direttore, ing. Grilsin, aveva troncato ogni relazione con me non rispondendo alla lettera memoriale per loro da me inviatagli, e che d'altro lato già vi partecipavano tre compagni consiglieri, Caviglia, Casalini e Roggero, i quali più e meglio di me potevano continuare ad interporre i buoni uffizi, anche perchè non si trovavano in alcun modo vincolati dalle pratiche anteriori; — che però io mi tenevo a disposizione e della Commissione e dei tramvieri per consigli e per tutto quello di cui mi credessero capace. Questo, nè più nè meno ho detto; e conformemente ho agito.

Abbiatemi sempre

devot. *G. B. Cagno.*

Città, 11 - 10 - '99.

Casana, Cavagliià, Daneo, Bongiovannini, Ambrosini e C.

E mentre spunta l'un l'altro matura.

Cacciato l'uno, per volontà irremovibile di S. M. Casana primo ed unico, subentra l'altro; mandato a domicilio coatto nel contenzioso l'assessore per le belle maniere, lo surroga Capaneo in livrea, *degli dei dispregiatore e del giusto*, mangiatore di preti in veste di commemoratore di Giordano Bruno, e spregiatore della giustizia come uomo di paglia del cav. Cavagliià, della cui eredità oberata si predica *liquidatore*. Tant'è: l'assessorato dell'istruzione è il rifugio dei rifiutati e dei trombati, e Daneo e Cavagliià, in questo e in altro ancora, formano equazione perfetta.

* * *

A proposito di liquidazione, è sempre pendente un affaretto che, lontano un miglio, sente di procuratore del re, al quale ha impedito che ne giungesse la notizia il fu assessore per le belle maniere per darlo nelle mani del lungo dondolante comm. Bongiovannini, affinchè lo seppellisse sotto la guardia della grave mora della polvere provveditoriale.

Si tratta di un maestro municipale che, fintosi R. Ispettore scolastico, visitò, d'accordo con la maestrina, la scoletta di un piccolo villaggio del circondario di Pinerolo, ne disse *mirabilia* al sindaco, e questi provocò dal Consiglio comunale la nomina a vita della bella maestrina.

Questa è confessa, il R. Provveditore Bongiovannini è stato perfettamente informato dal competente R. Ispettore, il fatto è raccomandato agli atti del Comune in questione, e il fu Assessore per le belle maniere ebbe la confessione del reo. Ma costui non è un socialista: bisogna quindi salvarlo e sostituire..... i maestri Maffi e Gorreta. Viva la giustizia!

* * *

Sempre a proposito di liquidazione, da persona degna di fede ci viene riferito il seguente fatto che ci pare incredibile. Il comm. Daneo, indicato da un amico come estensore della deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale in approvazione di quella del Comune che non confermava l'avv. Corti nell'ufficio di Direttore didattico, avrebbe affermato esserne invece autore l'avv. Cavagliià!?! In che modo l'avv. Cavagliià, che non è consigliere scolastico provinciale, abbia potuto far questo, il suo successore non l'ha detto. Ne sa qualcosa il R. Provveditore comm. Bongiovannini?

E che dire delle premure onde sono circuiti assiduamente alcuni membri della Giunta provinciale amministrativa che deve, il 24 corrente, giudicare della causa vertente fra il Comune e l'avv. Corti, dinanzi la Giunta stessa?

Pare che ne sia nauseato persino il prefetto, presidente marchese Guiccioli, il quale non è poi di stomaco troppo debole.

Ma che proprio i Casana, i Cavagliià, i Marsano e C.^a si siano proposto di mettersi sempre la legge sotto i piedi? Non vogliamo crederlo; ma se il fatto fosse proprio vero, farebbe il paio con quell'altro messo insieme dal barone Casana e dal marchese Guiccioli, i quali dichiararono al Ministero del tesoro che l'ufficio del cav. Ambrosini, l'umoristico direttore generale delle nostre scuole, è ufficio di insegnante; e ciò all'unico scopo di mantenergli, in frode della legge, il cumulo di due stipendi: quello di direttore generale delle scuole in lire 5000, e quello di professore al liceo Gioberti in lire 3600; con quanto vantaggio delle scuole e dei contribuenti lo possono dire i nostri maestri e gli scolari del cav. Ambrosini.

Sempre avanti i sovversivi!

Ancora la *liquidazione*. L'umoristico cav. Ambrosini va scombussolando, da parecchi mesi, scuole e maestri, divertendo pure dal loro ufficio e dovere maestri e scolari delle scuole festive, per prepararsi all'Esposizione di Parigi nel prossimo anno.

Anche questa ci voleva; ed è forse bene che l'eloquente cavaliere sia conosciuto anche all'estero: basterà avvicinarlo per cinque minuti! Anzichè una *liquidazione* l'esposizione delle nostre scuole a Parigi sarà un vero *fallimento*, come disse già della esposizione scolastica municipale torinese dello scorso anno, un competente e intelligente educatore. Ma c'è da metter pegno che il fallimento sarà, questa volta, riconosciuto *doloso*, poichè la merce da esporsi è tutta di contrabbando e con marchi di fabbrica falsificati.

Chi pagherà le spese? Non sarebbe meglio, per economia, mandare a Parigi soltanto il cav. Ambrosini, il quale farebbe una conferenza sui libri di testo applicati ai viaggi scolastici circolari a buon mercato o magari gratuiti, concludendo filosoficamente: Meglio soli che ecc. ecc.

6000 nuovi elettori.

Per poter aumentare fra un triennio il numero dei nostri rappresentanti al Comune, occorrono 14.000 voti, perchè i clericali e liberali alleandosi disperderebbero appunto in per giù d'un tal numero di voti, e se noi vogliamo contrastare loro la vittoria dobbiamo iscrivere 6000 nuovi elettori.

Come si fa?

Ecco: 200 compagni di buona volontà [illegible] di far iscrivere annualmente almeno 10 elettori; non è una cosa impossibile, e così noi avremo la vittoria assicurata fra un triennio. È chiaro. Dunque compagni all'opera: sopratutto pensate che la Commissione da voi eletta niente può fare se non le fornite il materiale pel lavoro.

Per moduli e tutti gli schiarimenti necessari rivolgersi ai Comitati, in via Ospedale, N. 12 e via Oriane, N. 34.

Comitato Elettorale Socialista Perman. del II Collegio di Torino.

Le iscrizioni elettorali si ricevono al Comitato del II Collegio, via Oriane, 34, Torino.

Avvertiamo i compagni che per riuscire vittoriosi nelle prossime lotte elettorali ci abbisognano ancora 6000 elettori. S'impegnino dunque a persuadere i loro compagni di lavoro non ancora elettori di farsi iscrivere.

ORARIO.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12, dalle 16 alle 19, dalle 20 alle 22 nei giorni feriali; nei festivi dalle 9 alle 12.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SCUOLA CORALE.

L'**Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi di Torino** nello studio continuo di riuscire sempre più utile ed efficace al progresso civile dei tempi, costituisce nel proprio seno una *Scuola Corale*.

La nobile arte del canto, espressione dei più delicati e generosi sentimenti del cuore umano, oltrechè un diletto morale al sommo grado, riuscirà gradito svago e riposo al travagliato spirito delle menti.

L'imponente massa corale, che sarà facile comporre per la forza numerica dei 7000 associati, unitamente al già conosciuto e giustamente stimato Corpo Musicale, renderà attraenti i saggi privati e pubblici, formanti non solo la soddisfazione operaia, ma l'orgoglio cittadino.

Così questo efficacissimo mezzo di alta educazione, giustamente apprezzato in altre nazioni, tanto da ottenere impulso e coraggio dai Governi, che avvedutamente ne scorgono il benefico influsso, specie sui ceti operai, avrà in Torino — per mezzo dell'Associazione Generale — forza, vita e considerazione.

I soci che intendono far parte della Scuola Corale, o le persone che desiderano informazioni al riguardo, si rivolgano alla Segreteria — sede propria — corso Siccardi, 12 — dalle ore 8 alle 11 1|2 e dalle 13 1|2 alle 17, nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi.

PER LA DIREZIONE

Rocca Enrico *Segr.* **Tosetti Michele** *Pres.*

Nostre Corrispondenze

Da Casellette. — *Cose Amministrative.* — Poichè la nostra prima corrispondenza ebbe l'approvazione di tutta la popolazione e fu giudicata non solo conforme al vero, ma eziandio appropriata alla circostanza, ooi, procederemo nel nostro còmpito assunto, mossi, non da spirito di parte, non per vendetta, nè da animosità, sibbene per amore della pura verità. Ma per avere un'idea adeguata del pessimo andamento della nostra amministrazione passata, è mestieri far la conoscenza coi singoli componenti il nostro Consiglio, il quale si può chiamare a tutta ragione una serie di parentela, più o meno incompatibile. Difatti vi è il Sindaco ed un suo cognato; il Sindaco ed il suocero di sua figlia, uno zio e due fratelli nipoti; e di costoro si compose la Giunta per lungo periodo di anni, con qualche elemento affine, e ciò che voleva uno, gli altri volevano, per modo che nelle discussioni consigliari, la proposta d'uno era cosa fatta, approvata, che la maggioranza de' Consiglio era siffattamente passiva da non dar luogo ad alcuna opposizione. E quand'anche tale proposta fosse stata contraria ad alcuno, per non generare animosità fra i consanguinei, si approvava sempre a maggioranza, a voto plenario. Magari, diciamo noi, non ostante tanta consanguineità, si avesse avuto per obbiettivo primo la giustizia, l'equità, il bene comune, ma era invece il puntiglio, la superbia congiunti con buona dose di malizia che stava a cuore a costoro; e guai a chi avesse osato censurare, chè la si faceva pagare assai cara, fosse pure anche un consigliere. D'altronde i nostri comunisti son tutta gente di riputazione, di chiesa; son quasi tutti o priori, o cantori, e per far rima, son compresi in essi tutti i vecchi appaltatori. Anzi vi fu tempo che fra i consiglieri si contava perfino il sacrestano, facendo parte della Giunta per parecchi anni; e, poichè era tal uomo, che non appena seduto, veniva accarezzato da Morfeo, il lavorio della Giunta era ridotto a due, Damone e Pizia, ed il segretario gran Cicerone; ed è appunto da allora che gli abusi presero a dilatarsi vergognosamente, da generare un malessere in tutta quanta la popolazione; ma non solo gli abusi, ma le illegalità costituivano l'ordine del giorno. L'egregio Sindaco attuale, sia come semplice consigliere, o membro della Giunta, prese a rimproverare più e più volte tanto il Sindaco quanto il 1° assessore; ma era come l'abbaiare dei cani alla luna; avevano la *faccia tosta*, erano sicuri di sè e della passività non solo del Consiglio, ma dell'intera popolazione, alla quale si era data l'approvazione di mangiarsi a tutto pasto la montagna, di graffiarla, di spogliarla, di spolparla, purchè non si parlasse male della Giunta, e non si fiutasse in ciò che avveniva in sala comunale. Laonde il nostro Consiglio si può a buon diritto chiamare il Consiglio degli abusi, e che abusi!!. delle illegalità, delle incompatibilità madornali eziandio nel nostro segretario, e coefficiente non ultimo del pessimo andamento della nostra amministrazione. Per ora stiamo alle generali, ed all'uopo toccheremo i particolari che sono a migliaia.

Supponiamo, ad esempio, che un giorno il parroco si presentasse ai nostri priori, cantori, appaltatori, e chiedesse loro mille lire per l'abbellimento della chiesa, niente affatto urgente e necessario; ebbene essi, da bravi cristiani, non solo, concederebbero le mille lire, ma unirebbero eziandio quelle occorrenti pei l'armatura, a costo di aggiungere alla tassa bestiame, anche quella iniqua del focatico, ed iniquamente applicata. Mentre noi portiamo ragione che il Signore avrebbe amato meglio di continuare ad abitare nella chiesa dalle pareti meno abbellite, che vedere spillare il sangue a tante povere famiglie. E qui appare in tutta evidenza il contegno della Giunta; tutto è buio, buio nei ruoli, buio nell'applicazione, e buio persino nella riscossione, o, per conchiudere, diciamo che il malo andamento della nostra amministrazione dipende da quattro coefficienti principali: Dalla Giunta e dalla passività del Consiglio, da quella della popolazione: dalla soverchia indulgenza della Prefettura nel credere alle bugie che il segretario spediva a nome del Consiglio.

Fiat lux. (*Continua*).

Da Chiaverano. — Domenica scorsa Chiaverano festeggiò la nomina del nuovo sindaco, primo eletto dal voto popolare, con un banchetto che riuscì imponente per il numero dei convenuti, più di centosessanta. I discorsi furono numerosi, nè qui sarebbe possibile riassumerli: si inneggiò al nuovo sindaco, al progresso ed in ispecial modo all'istruzione che di ogni progresso è principio e base.

Istruzione e progresso scritti sulla bandiera del Sindaco e della Giunta — quasi tutti del Partito — dànno bene a sperare: il paese attende fiducioso.

Da Vische. — *Conferenza sull'impianto elettrico.* — Domenica 8 u. s., ebbe luogo nel salone municipale, per iniziativa dell'ing. Cuniberti Giuseppe una conferenza sull'impianto elettrico da erigersi in questo Comune.

Scopo della conferenza era quello di gettare le basi di una Società la quale, a mezzo di azioni da emettersi fra i nostri concittadini viccesi, fornisse il capitale necessario a tale istituzione.

Presentati all'uditorio dall'avv. Voena, nostro benemerito Sindaco, gli ingegneri Isacco Bedarida ed Emilio Montezemolo, esposero con chiare e forbite parole il progetto da loro escogitato, dimostrando i vantaggi che tale impianto apporterebbe al paese e commentandolo di una chiara esposizione del come si dovrebbe sviluppare la Società erigenda.

Si notò nell'esposizione delle cifre fatta dall'ingegnere Bedarida come per costituire tale Società occorra un capitale minimo di L. 80.000 da emettersi per mezzo di azioni da L. 500 caduna come fu proposto da qualcuno.

Onde dare maggiore sviluppo alla Società e per il bene e l'interesse del ceto operaio ed agricolo, pare che a quanto vociferasi in paese sarebbe più opportuno che le azioni dovessero emettersi del solo valore di L. 100, affine di rendere agevole anche al ceto suddetto l'acquisto di dette azioni e così poter concorrere al beneficio che da tale Società deriverebbe.

Secondo lo scrivente, le cifre esposte dall'ing. Bedarida in riguardo alla gestione della macinazione, molto si accostano al vero.

I viccesi amanti delle belle ed utili istituzioni non tarderanno a dar prova di attività onde costituire la Società ed apprezzare meritamente il promotore ed i benemeriti dell'iniziativa. *Un operaio.*

Da Marsiglia.

Cari compagni della Direzione,

Nel n. 38 del valoroso *Grido*, troviamo pubblicato, nella rubrica dei *Morosi*, la *Sezione di Marsiglia* per L. 2,20.

Teniamo a farvi noto che, tanto dai libri dell'antica Sezione disciolta, quanto da quelli della nuova Federazione, nulla risulta a nostro debito, *eccettuato un antico conto che ci prendiamo impegno di saldarvi non appena le condizioni finanziarie ce lo permetteranno.*

Ciò che crediamo in dovere dichiararvi è che il debito in questione (L. 2,20) venne contratto, non dalla Sezione nostra, ma da un ex-membro di essa — il compagno Pazzi, sarto — che senza incarico speciale, nè autorizzazione d'assemblea, fece giungere detto giornale a suo proprio conto.

Ora detto compagno crediamo sia ritornato a Torino, da dove facilmente potrà darvene schiarimenti.

Prendiamo occasione per inviare saluti al *Grido*, a voi ed ai compagni tutti della valorosa Torino.

Per la Feder. Soc. It. di Marsiglia
Il Segretario G. Boero.

Pei tramvieri licenziati

Cominciamo a pubblicare le prime schede complete pervenuteci. Siccome le numerosissime firme ci obbligherebbero ad occupare buona parte del giornale, non pubblichiamo che il riassunto totale della scheda; escluse quelle che, portando sottoscrizioni fuori di Torino, richiedono la possibilità di un controllo per mezzo della stampa.

Le altre schede si possono sempre vedere e verificare presso il compagno Piccarolo.

Scheda n. 1 — *Collettore* Piccarolo: Perando A., L. 2 - Gillio G., 2,25 - Martini P., 0,60 - Ferrero G., 0,50 - N. N., 0,20 - Tre calzolai, 0,30 - Canori P., 0,50 - Com. ferrovieri 7|10, 15,60 - C. P., 0,50 - G. C., 0,20 - Argentera. 0,15 - Pagliese, 0,50 - Gori, 1 - Perego, 1 - Turati F., 5 - Treves C., 5 - Compagni di Milano, A. Chiarafonte. 5 - Vagnoni L., 1 - Associazione Generale, 20 - Compagni di Carmagnola, 2,60 - Linda, 1 - Giachino, 1 - Sambucco C., 2 - Parcolesi, 1 - L. Della Torre, 3 - Pino, 0,50 - Valsecchi, 1 - Garino, 2 - Maresti. 0,25 Avv. Bedarida, 1,10 - L. Della Torre, 3 - P. Pino. 0,50 - Valsecchi, 1 - Gianotti C., 0,30 - Luppi E., 8,40 - Avv. Cagno G. B., 20 . . . . . L. 138,65

Dai Tramvieri di Milano, a mezzo Perando » 150 —

Scheda n. 6 — *Collettore* Chiappori: — Bachi D., L 2 - M. Levi, 1 - Perotti A., 1 - G. Re, 1 - A mezzo Bachi, 2 - Raccolte fra gli operai ditta Nebiolo, 14 - Cici, 1 - Tror, 0,20 - Uno sposo, 0,20 - Lurgi, 0,50 - G. Poggiali, Forlì, 1 - Lupi P., 1 - Dai comp. di Bari, 5,20 » 30,10

Scheda n. 10 —	Collettore Rocca	»	1,60
» 11 —	. . . .	»	2,20
» 13 —	Collettore Verna	»	13,31
» 14 —	» Sorsei	»	5,65
» 16 —	» Sereno	»	10,85
» 61 —	» Vercelletti A.	»	7,40
» 83 —	. . . .	»	3,15
» 85 —	. . . .	»	7,55
» 86 —	. . . .	»	6,25
» 90 —	. . . .	»	1,20
» 98 —	Collettore Filippa	»	3,10
» 100 —	» Tarditi	»	3,60
» 101 —	. . . .	»	4,10
» 102 —	. . . .	»	0,60
» 110 —	. . . .	»	1,75
» 111 —	. . . .	»	3,25
» 112 —	. . . .	»	12,05
» 113 —	. . . .	»	4,55
» 114 —	. . . .	»	2,85
» 115 —	. . . .	»	3,15
» 117 —	. . . .	»	1,65
» 118 —	. . . .	»	3,05
» 120 —	. . . .	»	2,55
» 121 —	. . . .	»	0,75

(*continua*)

Sottoscrizione a favore della Parola dei Poveri.

Riporto L. 21,70

L'Asino di Roma, salutando la sorellina *Parola* . . . . » 2 —

Coniugi Levrino, salutando la *Parola* » 0,50

Fraviga Vittorio . . . . . » 0,30

Alcuni compagni Ciglianesi salutando il loro futuro deputato Fabrizio Maffi . » 4 —

Raccolte dal compagno Mainardi tra compagni del collegio di Avigliana . . » 2 —

Totale L. 30,50

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 554,70

Avanzo bicchierata fra compagni di Collegno . . . . » 0,40

Fraviga Vittorio . . . . . » 0,30

Totale L. 555,40

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Dalla Società Barriera di Milano . L. 1 —

Stabilimento Scheilfer . . . . » 0,60

PICCOLA POSTA

Riceviamo ed accusiamo ricevuta da:

G. Dani, Montecatini — **G. Franzi**, Crusinallo — **G. Nardi**, Ravenna — **Bertolo Carlo**, Collegno — **Perino**, Alpignano — **Sezione Socialista**, Lausanne — **Galeotti Luigi**, Saronno.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

9) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Dott. Ha ragione; ma lei non deve credere che i Commissariati debbano essere tali che si piacciano d'imporre al personale dei tiranni e che possano fare alto e basso a talento. I singoli Commissariati saranno composti di un dato numero di membri eletti in separate adunanze per una metà dai lavoratori senza grado e per l'altra metà dai coadiutori, capi-circolo, ispettori. Attesa dunque la loro eleggibilità, se vorranno durare in carica, dovranno rigar diritto.

Op. Ciò peraltro non mi pare sufficiente a premunire i lavoratori dagli arbitrii e prepotenze che potrebbe commettere qualche perverso rivestito d'un grado.

Dott. Lo so; e gli è per questo che avrà vigore una disposizione in forza della quale se la maggioranza del personale di un Circolo si dichiara contraria ad un superiore, questi verrà, subito dopo la dichiarazione mandata al Commissariato, trasferito in esperimento. Se nella nuova residenza costui si lasciasse colpire dalla medesima sorte si traslocherebbe per punizione. La terza volta sarebbe per sempre rimosso dal grado, e se volesse rimanere tuttavia al soldo dello Stato dovrebbe starci come semplice lavoratore.

Analoga disposizione verrà pure sanzionata in favore dei cittadini contro quegli ufficiali della Polizia o della Giustizia che manomettessero con arbitrii i diritti della persona umana od offendessero con interpretazioni farisaiche la maestà della Giustizia.

Qui noto di passaggio che in Collettivismo siccome non vi sarà una inquisizione borghese che diriga gli spiriti, prescrivendo le idee che i singoli cittadini devono avere in testa, e mandi in galera o al domicilio coatto chi ha un cervello.... che compie funzioni nervose d'una forma.... non approvata dal Governo, i servizi della Polizia e della Giustizia saranno ridotti a poca cosa, tenuto conto anche, riguardo alla Giustizia, che tutti quei litig, frodi, falsificazioni, spergiuri e altre simili delizie designate con la frase « materia civile », frase che si direbbe trovata dall'autore del « Giorno », saranno, insieme colla proprietà individuale, cessate di esistere.

Cav. Ella però non riflette che i suoi dirigenti, per non farsi odiare e correre pericolo d'essere degradati, lascerebbero che ognuno facesse di suo capriccio. E allora povera Società collettivista!

Dott. E il controllo che il pubblico potrà esercitare sui servizi dello Stato e quindi sulla condotta dei lavoratori sembra a lei una cosa trascurabile?

Cav. Che controllo sarebbe in grado di praticare il pubblico?

Dott. Quando uno, per es., ordinasse un paio di stivali, un vestito, un mobile, e trascorressero quattro, dieci, venti giorni senza che gli oggetti ordinati gli fossero portati a casa, mentre sapesse che gli operai di quei laboratori potrebbero servirlo in un tempo assai più breve; quando uno andasse per mandare un dispaccio e trovasse l'ufficio deserto, mentre agli agenti telegrafici fosse prescritto di trovarsi a quell'ora in servizio; quando si vedessero delle terre lasciate incolte o lavorate male così che vi crescessero poche erbe tisiche, mentre quel suolo fosse fertile e nella mancasse per farlo produrre in abbondanza, non si avrebbero delle prove più che evidenti di trascuratezza? Ella poi deve notare questo: che in Collettivismo gli uomini saranno, quasi direi, fin dal loro nascere, nutriti nell'idea collettivistica, la quale verrà loro messa nel sangue e nella carne dimanierachè essi non potranno non vedere nella comunità in cui vivranno la loro propria famiglia, nella ricchezza della nazione il loro proprio patrimonio, nei prodotti dello Stato le loro proprie rendite. nell'uomo di buona volontà il caro fratello che s'adopra al loro proprio benessere, nel trascurato il fratello biasimevole che danneggia i loro proprii interessi. Ora pensi lei se in Collettivismo un pubblico servizio potrà venir trasandato.

Cav. Sicchè i suoi poveri capi si troverebbero fra l'incudine e il martello. Se non facessero lavorare andrebbero incontro alla riprovazione del pubblico, e, suppongo, verrebbero destituiti; se esigessero da parte del personale il pieno adempimento de' suoi doveri, si conciterebbero contro il personale medesimo, che non lascerebbe di disfarsene; così nell'un caso e nell'altro.....

Dott. Ma perchè si dovrà mal soffrire che un superiore esiga dai subalterni l'osservanza dei loro obblighi quando si consideri ch'egli volesse il contrario, o, per supposto meno assurdo, fosse troppo di manica larga, vi sarebbe sempre la collettività che lo terrebbe nel dovere? Taccio che, atteso il fatto da ognuno risaputo che pur oggidì viene prodotto quanto basterebbe perchè si stesse bene tutti, malgrado quelle moltitudini di persone che o vivono senza far niente perchè ricche o debbono stare in un ozio forzato per non trovare occupazione o sono perdute in lavori improduttivi o dannosi, quando ciascuno impiegherà il suo tempo utilmente, per produrre il necessario alla sussistenza di tutti gli uomini saranno sufficienti quattro o cinque ore di lavoro al giorno, e anche meno, tenuto conto dei risparmi di tempo che si otterranno, grazie ai continui progressi della scienza. Taccio che in un uomo sano e sufficientemente nutrito, il lavoro, come dimostrano i fisiologi, è un bisogno organico; e tante altre cose taccio per non seguitar più oltre a dire dei luoghi comuni.

Cav. Comunque stiano le cose, colui il quale è preposto a dirigere, per poter esercitare una tale funzione, dev'essere investito di un'autorità. Ora che autorità avrebbero i suoi capi nella posizione che vorrebbe collocarli di fronte ai loro subalterni?

Dott. L'autorità della Ragione che è la suprema delle autorità.

Cav. E' ovvio che la ragione è niente senza la forza.

Dott. Senza la forza dice lei? Ma supponga pure che gli addetti ad un laboratorio volessero resistere ai giusti voleri del loro superiore, cioè rifiutarsi all'adempimento de' loro obblighi. Allora succederebbe il caso che un venti, trenta, cinquanta poltroni avrebbero contro nientemeno che uno Stato, vale a dire un venti, trenta, cinquanta milioni d'uomini i quali direbbero per bocca di quel superiore: — Come! in grazia degli altri voi mangiate, vestite, avete una casa, degli agi e dei divertimenti, e voi non volete far niente per loro? E pretendete che lo Stato vi paghi per procacciarvi quei beni che voi non volete ricambiare della vostra opera? Ma quindinnanzi voi non sarete più nel numero dei salariati dello Stato, andatevene e ingegnatevi del vostro meglio. — Questa però è una supposizione irragionevole. Ben potrebbe supporsi che, tra tanti, qualche disgraziato si lasciasse andare alla infingardaggine. Ma chi sarebbe colui che vorrebbe tener le parti di un cattivo compagno non vergognoso di mancare a' suoi doveri contro un superiore giusto che una tale mancanza non potesse tollerare?

Op. Sono molti anni ch'io mi trovo tra gente che lavora e ho sempre visto che l'infingardo è da ognuno abborrito come la peste.

Dott. Se dunque avverrà che uno sia dai sottoposti suoi ripudiato, a ciò altra causa non si potrà assegnare che la malvagità di lui.

Op. E infatti quali uomini sarebbero tanto scarsi di ragione da volersi levar d'attorno un superiore giusto e buono, dal momento che sapessero che allontanato costui verrebbero sortomessi ad un altro il quale potrebbe essere molto inferiore d'animo?

Dott. In collettivismo adunque coloro che aspireranno di venire un giorno innalzati sopra i loro simili, oltre che a perfezionare l'ingegno dovranno altresì fare esercizio di bontà e rettitudine, considerando che la capacità non gioverebbe loro a nulla quando fosse dalla rettitudine e bontà disgiunta.

Op. Benissimo!

(Continua).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi non si vede più un birbone che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone, manda tutti ben lavati fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile, cara la mia vicina, rendere così splendidi gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE-10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 21 Ottobre 1899 — Anno VIII - N. 42

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'Estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

LA PAROLA DEI POVERI.

Non c'è lettore del nostro giornale, non c'è socialista del Piemonte, e fors' anche d'Italia, che non abbia conosciuto, o sentito rammentare la **Parola dei Poveri**, supplemento quindicinale del *Grido del Popolo*.

La **Parola dei Poveri**, nata nell'ottobre del '96, riuscì, col suo linguaggio piano e facile con la sua arguta bonarietà, con i dialoghi e le novelle di Tonio e di Bertoldo, a conquistare la simpatia e la fiducia dei lavoratori, a penetrare desiderata a decine di migliaia di copie nelle officine e nei campi più remoti; ridestando dall' inerzia tante coscienze sonnolenti o sfiduciate.

Ciò non piaceva al procuratore del re; e la buona *Parolina* ebbe a subire parecchi sequestri: ma sua maestà il popolo lavoratore la compensava dei salassi del regio fisco: e seguitò trionfante fino al 5 giugno '98, quando il prefetto intimò al *Grido* di chiuder bottega con tutta la famiglia!

Erano i giorni del terrore e bisognò ubbidire.

Ora la Federazione Collegiale Socialista Torinese, interpretando il desiderio dei lavoratori, vuole che la **Parola** riprenda la sua missione di propaganda popolare. E la **Parola dei Poveri** si prepara ad uscire semplice e briosa, buona e fiera come una volta, il **1° novembre prossimo.**

Noi siamo certi che tutti i buoni compagni si affretteranno a prendere l'abbonamento ed a fare propaganda per la *Parolina*, e che i giornali del Partito le faranno festosa accoglienza.

Condizioni d'abbonamento:

Anno L. **1.20** — Semestre L. **0,60.** — Cumulativo col *Grido del Popolo*: Anno L. **4** — Semestre L. **2.**

A coloro che prima del 15 novembre prenderanno l'abbonamento a tutto il 1900, si manderanno *gratis* i quattro numeri dell'anno corrente.

Direzione ed Amministrazione: Via San Tommaso, 26 - Torino.

Pensando al Transvaal

Quando noi socialisti, dietro la scorta della concezione materialistica della storia, andiamo constatando il fattore economico, siccome causa prima e precipua (se non unica e diretta), la quale, come molla occulta e palese, determina ogni contrasto collettivo politico o militare o religioso, ci si inviperisce contro coi titoli più... graziosi, non ultimo quello di essere imbottiti della più crassa ignoranza. E' pur troppo vero che noi s'è ignoranti di certa scienza che proprio non la ci vuol entrare in zucca, e di questo nostro peccato di ommissione chiediamo perdono a Dio non meno che agli uomini, anche se talora...., tanto per essere vieppiù ignoranti, ci ribelliamo fieramente all'*ipse dixit* de' nostri maestri. Ma a nostra discolpa invochiamo il fenomeno, se non nuovo, certo oggi assai più frequente che pel passato, quello, cioè, che certe verità riescono chiare e lampanti a chi esamina le cose così di primo acchito, alla buona, senza pretesa, senza sussiego e sopratutto senza preconcetto nè di scuola, nè di tradizione, nè d'interesse; mentre ad altri forse appariscono più circonvolute di nebbia e di oscurità invincibile. Nel caso poi specifico di noi socialisti abbiamo il supremo conforto che i fatti quotidiani illustrano e confermano sempre più la saldezza granitica de' nostri principii.

Ecco qua un esempio eloquentissimo: la guerra del Transvaal. Tutta l'opinione pubblica (eccetto quella inglese) con a capo i più eminenti personaggi (tranne sempre in Inghilterra), è palesemente ostile alla condotta del popolo inglese in questa menzognera impresa.

Le ragioni della morale... cristiana, quelle della giustizia, della generosità, della carità, della fratellanza, della dignità umana.... e tante altre belle cose non valgono un bel l'acca di fronte ad una sola ragione: quella del capitalismo, ossia del danaro, dell'affarismo, della violenza, e di tante altre brutte cose che hanno la loro prima fonte nella proprietà privata.

Non solo, ma un pugno di sfacciati capitalisti, per mezzo dei loro rappresentanti al governo, per opera della stampa a loro infeudata e con altri mille artificiosi congegni, sono riusciti a coprire la losca loro cupidigia col manto de' sentimenti più sacri di un amor patrio... punto offeso. Così assistiamo al doloroso spettacolo di quasi tutto un popolo, ebbro di umor bellicoso, gridar guerra, e alla dea ferale innalzare il peana.

E sì, che non siamo in Italia, dove il popolo è così alla coda delle altre nazioni in fatto di istruzione e di educazione, che ogni Pelloux può trattarci come un *servile pecus!*

Là, in Inghilterra, il popolo può vantare, e a buon diritto, una lunga e gloriosa tradizione di educazione politica e di illimitato esercizio di libertà: eppure tutto ciò a nulla è valso per far diga all'onda bellicosa, anzi questa pare voglia travolgere tutti, anche i buoni.

Delizie del capitalismo!

RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE

Riceviamo dall'avv. Stefano Scala, direttore dell'*Italia Reale-Corriere Nazionale*, e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signore e Collega.

Trattandosi di questione indipendente affatto dagli argomenti che ci dividono, mi permetto pregarla della sua adesione alla proposta seguente:

Proporrei che, con appello concorde dei giornali politici di Torino, si convocassero ad una grande riunione gli elettori amministrativi torinesi, invitandoli a pronunziarsi sul quesito della *Rappresentanza Proporzionale*, per la giustizia, libertà, moralità e tranquillità delle votazioni, togliendo alle lotte elettorali ogni carattere di violenza, mentre dovrebbero essere una semplice constatazione di fatto delle intenzioni e della scelta dei cittadini riguardo alla loro rappresentanza nei pubblici Consessi.

Io credo che quest'opera di pacificazione, promossa dai giornali politici torinesi, senza distinzione di partito, sarebbe assai bene accolta dalla gran maggioranza dei cittadini, e forse imitata con plauso dalle città sorelle.

Quanto al metodo della Rappresentanza Proporzionale, non mi pare che dovremmo copiare quelli molto difettosi dei forestieri, avendone uno italiano, a mio avviso ben più razionale, semplice ed equo, secondo il quale l'elettore stesso si classifica con una indicazione da lui scritta (o accolta con denominazione stampata) in capo alla sua scheda di voto, rimanendo liberissimo nella scelta dei nomi. Unendo poi insieme tutte le schede portanti l'identica classificazione è facile attribuire a ciascun gruppo il numero proporzionale di eletti che gli compete; e quanto alle frazioni, la matematica stessa c'insegna a non attribuire l'unità alla frazione maggiore se non quando ciò non alteri la ragione essenziale di *disuguaglianza* su cui s'impernia il motivo della *proporzionalità*.

Ma intorno a ciò si potrà concertare d'accordo un Ordine del Giorno da discutersi nell'Assemblea, e per questo converrà vederci prima un momento, se, come spero, Ella vorrà aderire in massima alla proposta.

E in attesa di suo cortese riscontro, mi protesto di onore della S. V. Gent.ma

Torino, li 18 ottobre 1899.

Dev.mo servo e collega

Avv. **Stefano Scala**

Dirett. *Italia Reale-Corr. Nazionale.*

Poche parole ci piace aggiungere alla lettera dell'avv. Scala.

Premesso che le idee che qui esprimiamo sono idee puramente personali e che quindi non impegnava punto il Partito socialista, dichiariamo subito di accettare con entusiasmo l'idea del grande Comizio di elettori torinesi, anzitutto perchè per noi il potersi trovare in mezzo a delle grandi masse significa andare a nozze, convinti come siamo che solo dalla discussione può farsi strada la verità, e la verità è la parte essenziale del nostro programma; poscia perchè osserviamo come anche gli altri partiti spinti dal nostro esempio sentono la necessità di cercare la propria base nelle grandi assemblee, nella vita, nelle assemblee popolari, ciò che non hanno fatto mai. Ciò è irrefutabile indizio di tendenze nuove, di nuovo indirizzo, e nessuno più di noi può esserne lieto, convinti che così facendo per l'avvenire le lotte, se non scompariranno, il che crediamo impossibile, certo si faranno più elevate, più serene, più civili.

Noi però desidereremmo che del Comizio potessero far parte non solamente gli elettori, ma tutti i cittadini che lavorano e producono e quindi hanno degli interessi da tutelare. Poichè chiamandoli a queste ginnastiche intellettuali, noi insegniamo loro che anche nel campo civile vi sono ampi mezzi per lottare civilmente, senza la necessità di ricorrere alla forza brutale; allontanando così il pericolo di repentini sobbugli forieri di certe repressioni e reazioni.

Ma noi vorremmo ancora che alla questione della *rappresentanza proporzionale* un'altra se ne aggiungesse che ne è, in certo modo, conseguenza immediata e logica deduzione: quella del voto universale.

Poichè come si potrà parlare sul serio di rappresentanza proporzionale, quando si veda che gli individui d'una classe sono tutti elettori, mentre quelli dell'altra non lo sono che in minima parte. Tanto più che colle riforme elettorali che si stanno fucinando verrebbe orribilmente falcidiato il numero già scarso degli elettori appartenenti alle classi popolari, creando così una progressività inversa in ragione della importanza numerica delle classi popolari. E questa nostra proposta, siamo certi, non incontrerà difficoltà alcuna presso tutti coloro che non solamente a parole, ma a fatti provano amore per le classi popolari, presso coloro che al proletariato riconoscono diritti politici e civili eguali a quelli delle altre classi.

Sulla questione della rappresentanza proporzionale non ci pronunciamo per ora, anzitutto perchè porterebbe troppo più in lungo di quanto non permetta la dimensione del nostro giornale e poi pel motivo già sopra accennato, cioè che sopra una questione tanto importante non crediamo neppure opportuno esprimere sull'organo del Partito un'opinione puramente personale prima che il Partito abbia detta la sua parola.

Ad ogni modo noi diciamo ben venga il Comizio e la discussione; noi li accettiamo ed aspettiamo con animo benigno e favorevole.

Come si fanno i milioni

E' morto in America il famoso milionario Vanderbilt — il re delle ferrovie — lasciando un'eredità di 1.500.000.000 di lire italiane.

Questa sì immensa ricchezza egli l'aveva ereditata da suo nonno.

Quanti anni avrebbe impiegato un operaio che lavori tutta la vita, senza mai ammalarsi o rimanere disoccupato, e senza mai avere disgrazie, infortuni, per formarsi, coi frutti del suo lavoro, una sostanza simile?

Risparmiando 100 lire all'anno l'operaio impiegherebbe semplicemente 15 milioni d'anni, ossia 150 mila secoli, vale a dire la vita di 300 mila persone, considerando che ognuna di queste viva in media cinquanta anni.

Ma prendiamo una cifra non favolosa, cinquecento mila lire.

Ebbene, per risparmiare cinquecento mila lire l'operaio impiegherebbe 5 mila anni ossia 50 secoli, che equivalgono alla vita di cento persone.

Da questi due esempi risulta che col lavoro e col risparmio non si diventa ricchi. Hanno un bel dire i signori difensori della proprietà privata, ma il capitale non è altro che *lavoro accumulato e non pagato.*

Il *Popolo Italiano* — non più *Democrazia Cristiana* — per divertirsi un po' se la piglia col *Grido del Popolo* che « tanti operai si sorbono settimanalmente e magari sono disposti a spendere i magri soldi che hanno per poterselo un giorno sorbire quotidianamente come un *bibi* qualunque ».

Questo è e sarà il grande, l'eterno cruccio del *Popolo Italiano*: che ci siano giornali comprati e letti, mentre per esso non c'è un cane che voglia spendere un soldo.

Il Catechismo nelle Scuole

Nel numero 39 scrivevamo: « Noi siamo *per principio* assolutamente avversi all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e ne diremo in altro numero le ragioni ». Eccoci a mantenere la promessa:

Anzitutto un' osservazione: i clericali, strillando contro noi socialisti perchè avversi all'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche, ne deducono l'affermazione loro prediletta che *socialista* ed *ateo* sono suppergiù la medesima cosa.

Lasciamo andare che questa taccia di ateismo ci viene lanciata da persone che per solito *non credono un bel nulla*, e che in segreto ridono della credulità del popolino e della parte che essi rappresentano: è però un fatto che fra i socialisti parecchi sono atei, e molti hanno rinunziato alla briga di affermare o negare ciò che forma l'essenza della fede religiosa — il concetto di Dio e d'una vita *oltre mondana*. — Ma ciò non vuol dire che *socialista* ed *ateo* siano termini equivalenti: ci sono dei socialisti, credenti nell'esistenza di Dio e nella immortalità dell'anima; ce ne sono anche dei sinceramente praticanti — pochini lo ammettiamo.

C'è insomma fra i socialisti, rispetto alla religione, quella diversità di vedute che esiste negli altri partiti(1); con questa differenza, — che fra di noi ciascuno professa la fede, l'incredulità, il dubbio con maggiore franchezza, e scinde la religione dalla politica, considerando la prima come affare privato.

Che poi i socialisti combattano l'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche è conseguenza naturale e logica di quella premessa: se la religione è affare privato, pensi ciascun individuo per conto proprio, pensi ciascuna famiglia, a quei bisogni morali che essa induce; o si associno pure le persone o le famiglie formando chiese diverse, libere tutte di fare propaganda; — ma in ciò non deve entrare lo Stato, se non per garantire a ciascuna tendenza religiosa la più completa libertà. Questa completa libertà di coscienza (che è la condizione necessaria perchè il sentimento religioso si esplichi con sincerità e sia perciò rispettabile e rispettato) viene a mancare, se lo Stato non rimane assolutamente neutrale.

Ciò posto noi non possiamo che combattere l'insegnamento del catechismo, sia cattolico, o sia d'altra confessione, nelle scuole.

⁂

Ma i clericali obbiettano che l'insegnamento religioso cattolico non viene impartito obbligatoriamente a tutti gli alunni: è in facoltà dei genitori di domandare che i loro figliuoli siano dispensati.

E' vero: e, diciamolo subito, ciò non accontenta per nulla i clericali, i quali mordono il freno, e volontieri imporrebbero l'insegnamento del catechismo a tutte le famiglie notoriamente non israelite, nè protestanti, nè altrimenti acattoliche, — e frattanto, dove possono, complici gl'insegnanti ed i municipi, permettono nelle scuole, anche fuori della lezione di catechismo, delle pratiche di culto cattolico (specialmente preghiere) e anche insegnamenti veri e propri, alla presenza dei fanciulli non cattolici, o non ascritti a religione alcuna, epperò dispensati. — Non accontenta per nulla i clericali e non accontenta affatto noi. Perchè l'imparzialità che gli avversari lodano in quella dispensa, è affatto apparente ed illusoria, per non dire ipocrita.

Infatti (a parte che molte famiglie non hanno l'indipendenza necessaria per osare di domandarla, — e, ammettiamo pure qualche volta anche il caso opposto, che per la nostra tesi vale altrettanto) le iscrizioni alla lezione di religione si fanno ordinariamente senza punto interpellare i parenti, e il silenzio di questi s'interpreta senz'altro come assentimento; — e dove pure si procede correttamente, avviene che molti genitori, e in modo speciale quelli poveri, a preferenza di avere i figli abbandonati a sè, oppure di averli in casa durante

(1) I clericali compresi.

la scuola di religione, mentre essi debbono attendere alle loro occupazioni, si adattano per necessità a lasciarli andare a quella lezione, anche contro coscienza.

E perciò noi, di fronte alla legge ambigua che impone ai Comuni quell'insegnamento, dicemmo già nel N. 39 quali provvedimenti dovrebbe adottare un Comune che voglia rispettare veramente la libertà di coscienza.

Ma, frattanto insistiamo perchè, smesse le ambiguità, le doppiezze della politica pseudo-liberale italiana, sia finalmente abolito l'insegnamento religioso nelle scuole elementari pubbliche.

E alle ragioni addotte sopra ne aggiungiamo altre:

L'insegnamento religioso, come ogni insegnamento dogmatico, è *incompatibile col carattere sperimentale e dimostrativo della scuola moderna.* Mentre da tutti gli altri insegnamenti il fanciullo deve ritrarre l'abitudine di osservare, di ragionare, di discutere e di non credere in modo assoluto se non ciò che gli è dimostrato (onde viene a formarsi l'uomo cosciente e libero), — dall'insegnamento del dogma qualunque esso sia (anche il *dogma patriottico*, anche il *dogma socialista*, se qualcuno vorrà fabbricarlo), il fanciullo ritrae abitudini di passività morale, onde l'uomo schiavo di formole imposte.

Ogni insegnamento dogmatico ha carattere di coazione, tanto più immorale quanto più tenera è l'età dei fanciulli a cui il dogma s'impone. Questa coazione è *particolarmente odiosa* e *disonesta* nell'insegnamento del dogma cattolico, poichè questo dogma s'impone sotto la minaccia di pene, e di pene terribili ed eterne, per chi non lo crede; con due tristissimi effetti, — di sgomentare l'animo distogliendolo dalla serena ricerca del vero, e di paralizzarvi il senso innato del giusto. Che impressione deve fare sull'animo d'un fanciullo il sentire dal suo maestro, nella lezione di catechismo che « non v'è speranza di salvezza fuori della religione cattolica, — che cioè c'e' suoi compagni, buoni o cattivelli come lui, debbansi ritenere condannati a tormenti atroci ed eterni, coi loro parenti, per questo solo, che la casualità della nascita li fece ebrei, o protestanti, o buddisti, o turchi (o semplicemente esseri, umani), anzichè cattolici? — Quali sentimenti potranno nutrire per essi, se credono? quale mostruoso concetto si faranno di Dio? E se la loro ragione si ribella, che cosa penseranno del loro maestro, del prete? In ogni caso quale antipatica idea si formeranno dell'autorità!

Noi crediamo che non vi sia persona fornita di senso comune, la quale non veda la necessità, il dovere di sottrarre la fanciullezza all'oppressione di quell'insegnamento. E gli stessi sinceri credenti dovrebbero pensare che è un mancar di rispetto alla fede l'imporla nell'età dell'incoscienza. Se la fede è cosa buona (lasciamo andare che la dicono « infusa da Dio ») che bisogno c'è di tanto affannarsi a rimpinzarne quei poveri cervellini come s'ingozza un'anitra, o come si istruisce un pappagallo? Non dovrà essa trionfare nelle anime con la libera discussione?

Ma purtroppo saremo oramai quasi soli a volere seriamente quella riforma. Il liberalismo fa bancarottà, si batte il petto e impara il rosario. Gli è che per molti liberali un volgo ignaro che creda al parroco e non ragioni è dopo tutto una provvidenza contro le « teorie malsane e sovversive dei socialisti! » — Gli è che il catechismo nuovo (quello dei 23 vescovi lombardi e piemontesi) scrive:

D. — Il decimo comandamento proibisce anche il socialismo?

« *R. — Sì, il decimo comandamento proibisce anche il socialismo,* **il quale ispira il desiderio di acquistare la roba con mezzi ingiusti** » (1).

Ebbene faremo noi: la civiltà moderna si rifugia sotto le ali del socialismo, la sola dottrina che penetri profondamente le masse.

Vuol dire che chi non vuol rinculare dovrà venire con noi.

IL PROTEZIONISMO SUGLI ZUCCHERI

I giornali hanno annunziato che nella provincia di Roma si sono recentemente inaugurate due fabbriche per l'estrazione dello zucchero dalla barbabietola, e che altre se ne inaugureranno a Bergamo e a Rovigo.

E' con piacere che constatiamo questo risveglio economico nel nostro povero paese, e niente di meglio che s'introduca nella stremata agricoltura italiana una nuova coltura. Ma il nostro soddisfacimento cade ben tosto quando si rifletta che questo sviluppo delle fabbriche di zucchero indigeno è artificiale e provocato dalla protezione risultante dal dazio doganale, proporzionato alla tassa di fabbricazione.

La tassa interna di fabbricazione è di L. 67,20, ma per il metodo d'accertamento della produzione, un quarto del prodotto sfugge alla tassa e questa quindi si riduce a 50,40 per quintale.

La tassa doganale al confine è di L. 88 in oro il quintale di zucchero greggio. — Supponendo il cambio al 6 per cento, diventa di L. 93,28 e col cambio al 7, lire 94,16. La protezione che godono i fabbricanti è data dalla differenza fra la tassa interna di fabbricazione e il dazio di confine, ossia col cambio al 6 essa è nientemeno che di (93,28 — 50,40) 42,88 e col cambio al 7 per cento risulta del 43,76. Un quintale di zucchero di barbabietola straniero posto al confine ha un valore di 30. Ora un dazio di protezione di 43 lire per un prodotto che all'estero costa 30 offre tale margine di guadagno all'industria a spese dei contribuenti che non può a meno di far sorgere uno sviluppo artificiale di fabbriche, fondando gli industriali i loro calcoli sul costo dello zucchero estero importato in Italia, che ha pagato 43 lire di dogana e sulla tassa interna di fabbricazione.

La conseguenza di questa tassa che quadruplica il prezzo del prodotto ce lo dicono le statistiche.

In Italia il consumo di zucchero è meschinissimo e inferiore, calcolato per abitante, a quello della Russia, della Spagna e del Portogallo.

(1) Vedi il *Compendio della dottrina cristiana ad uso dell'archidiocesi di Torino, conforme al testo autentico prescritto dall'episcopato lombardo-piemontese,* pagina 153-154 (cent. 30).

Leghe o leggi di resistenza?

Un assiduo ci manda questa lettera che pubblichiamo perchè contenente dei buoni concetti, sebbene sul complesso facciamo le nostre riserve. Il nostro pensiero al riguardo è del resto espresso dal titolo che abbiamo apposto alla lettera.

Caro « Grido »,

Sul tuo numero di sabato scorso si legge un appello alla solidarietà operaia con invito alla riorganizzazione di Leghe di mestiere, di resistenza, Camere del Lavoro, ecc., ecc.

Io ammiro il sig. Clelio, come ammiro l'Ottone ed altri, per la loro tenacia nel voler organizzare la classe operaia, ma so anche spiegarmi il perchè — o almeno uno dei perchè — gli operai rispondono solo in pochi e di mala voglia al loro appelli.

Ed il perchè sta nella paura di perdere un posto guadagnato con molta fatica e che si sa ambito da centinaia di compagni disoccupati. Si fa così presto perdere l'impiego, senza cercare di offrire al principale anche dei pretesti.

Si ha un bel parlare di solidarietà, ma quando si è disoccupati, quando si ha fame — e la fame è cattiva consigliera — si accetta un posto quando e dove si trova, senza guardare tanto pel sottile se si occupa quello di uno scioperante, o se le condizioni dettate dal padrone sono dure, e la paga meschina.

Di fronte, adunque, alla possibilità di perdere il posto e con quello il pane per sè e la famiglia è naturale, è umano, che un operaio entri in una Lega di resistenza?

Cercate prima il modo di diminuire il numero dei disoccupati e poi parlerete di solidarietà, di leghe, ecc. e saranno con voi tutti gli operai.

Secondo me, adunque, il sistema seguito sin qui è empirico, non logico, non umano, non scientifico, in quanto non cura il male alla radice.

E le radici del male del nostro secolo sono nella *disoccupazione.*

Fate che per tutti ci sia lavoro in patria, togliete agli sfruttatori la riserva di braccia operaie che permette loro di ridersi delle pretese degli operai, ed i miglioramenti fioccheranno *naturalmente* l'un dopo l'altro perchè, a meno che i padroni vogliano (e possano) chiudere la fabbrica, non trovando operai da sostituire, saranno costretti a concedere *tutto.*

E per trovare il rimedio alla disoccupazione basta considerare come si produca e si svolga nella nostra Società.

L'Italia, paese agricolo per eccellenza, ha un terzo delle sue terre incolte o a coltura estensiva, ed è quindi naturale che la popolazione agricola — continuamente in aumento — non trovando modo di avere terre da coltivare — tutti gli anni riversi nei centri industriali o mandi all'estero a migliaia i suoi figli — che — naturalmente — vanno a muovere una concorrenza spietata agli operai del luogo, distruggendo talvolta d'un colpo l'opera assidua di anni e anni impiegata da quegli operai per tenere alti i loro salari.

Ciò posto il rimedio appare evidente. Come si sono fatti comizi e agitazioni contro l'Africa — contro il rincaro del pane — per la libertà — per i coatti, e come si sta preparandone ora per il suffragio universale — si promuova un'agitazione per tutta Italia per ottenere dal governo **una tassa gravosissima sulle terre incolte,** tale da obbligare i proprietari o a farle coltivare direttamente — o ad affidarle ad associazioni di contadini — o a di-[illegible].

Data una simile tassa, la richiesta di braccia sarebbe straordinaria — gli ex-contadini affollerebbero le città per ritornare nel loro ambiente naturale e nei centri industriali rimarrebbero solo più i veri operai, i quali sarebbero allora tutti occupati.

Lavoro per tutti in campagna, lavoro per tutti in città; ecco la meta a cui deve mirare **prima di ogni altra cosa** il Partito socialista senza aspettare le *otto ore* di lavoro.

Allora solo, e soltanto allora, si potrà trattare *sul serio* della organizzazione per mestieri e in leghe, e di Camere di Lavoro e parlare di solidarietà operaia.

Tuo assiduo: *Ceffo* rag. *Alessandro.*

LE FIGURE DELL'AVV. A. JACOMETTI

Assessore a Novara e Sindaco a Cilavegna.

Perchè il Jacometti caratterizza il democratico novarese; perchè il Jacometti eletto a Novara dai voti democratici e socialisti ed eletto a Cilavegna pure coi voti socialisti e democratici non deve menomamente pensare di fare il bel tempo e la piova, infischiandosi della fiducia che gli elettori hanno riposto in lui; perchè il Jacometti non deve illudersi di continuare così l'equivoco, non pensando che un partito onesto, forte, coalizzato, come ha aiutato in buona fede la sua elezione, terrà conto per le elezioni venture, riportiamo dall'ottima consorella la *Lomellina Agricola* di Mortara il seguente articolo nelle parti più essenziali:

Contro l'equivoco.

(Il caso di Cilavegna).

« A Cilavegna, nelle ultime elezioni amministrative, i repubblicani, i socialisti ed i democratici in genere stabilirono il loro programma, lo fecero accettare dai loro candidati e vinsero contro i moderati e i clericali coalizzati.

« La nuova amministrazione, di maggioranza democratica, nominò a sindaco un eletto dei partiti popolari, l'avv. Angelo Jacometti, assessore della Giunta democratica di Novara.

« Recentemente la condotta del Jacometti ha sollevato molti commenti nella stampa novarese e a Cilavegna, per essersi egli recato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Torino, inaugurazione dalla quale i partiti popolari si sono logicamente astenuti per ragioni di sincerità politica e di protesta contro la malvagia reazione imperante.

« Il *Corriere di Novara* scrisse che il Jacometti rappresentò a quella festa anche il comune di Cilavegna e ciò sarebbe avvenuto senza la delegazione nè della Giunta, nè del Consiglio, questione che potrà verificarsi con una interpellanza al sindaco da parte dei nostri amici di quel paese.

. . . .

« Io ho sempre detto ai miei amici di Cilavegna che, siccome vincendo o perdendo una lotta elettorale in un comune di campagna, nulla si toglieva o si aggiungeva alla soluzione complessa del problema italiano, sarebbe bastato che essi fossero rimasti come l'insegna delle idee cullate insieme nella gioventù non dando alle loro vittorie e alle loro sconfitte elettorali che un'importanza relativa. Io consigliavo quindi una tattica favorevole alle *qualità* degli uomini, ma essi hanno ripetuto l'errore di cercare la *quantità* ed eccoli puniti nel loro metodo perchè si trovano tra le braccia un sindaco che va alle feste non del patriottismo, ma del *forcaiolismo* italiano.

« Se fossi a Cilavegna non baderei ai riguardi dell'amicizia personale e direi a Jacometti: tu hai del buon tempo a scherzare in certe cose! Se ti senti monarchico e conservatore, e se quindi sei un seguace della banda famelica che ha ridotto l'Italia ad essere un bosco della Merlata, cosa fai in mezzo ai *sovversivi* di Novara e di Cilavegna, e perchè hai accettato i voti amministrativi in un momento in cui le elezioni amministrative assumevano un significato di protesta politica contro tante infamie nazionali?

. . . .

« Cosa nasconde dunque la parola *democratico?* L'equivoco perpetuo?

« Perciò noi abbiamo imparato a chiamarci repubblicani!

« *G. B. Pirolini* ».

E qual ragione, aggiungiamo noi, di gridare tanto. Sapete pure la massima di certi democratici, specialmente poi quando si è arrivati ad essere sindaco di ... *Cilavegna.*

Le ommissioni della "Stampa"

Sono un povero contribuente nonchè lettore assiduo della *Stampa*, ed in questa mia duplice qualità scorrevo stamane, coll'interessamento di un disgraziato che legge le altrui sventure, la rubrica che il giornale dell'on. Roux pubblica oggi sui *Nuovi accertamenti dei Redditi di ricchezza mobile.*

Stavo riflettendo sui seguenti accertamenti:

Calani march. Aristide, giornalista . L. 11,400

Cerri avv. Baldassare, id., *Gazzetta del Popolo* . . . . . . » 10,000

Calleri Arturo, id., *Fischietto e Luna* » 800

. . . .

e seguendo un corso naturalissimo di idee:

— Vediamo un po' — dissi fra me — quanto guadagna il giornalista sen. Roux? — e l'occhio mio andò in fondo alla colonna, alla lettera *R.*

Delusione completa!

La *Stampa* aveva *dimenticato* di riportare il reddito imponibile del proprio Direttore!!

Oh! ma dev'essere di certo una ommissione casuale, involontaria..... Che diamine!

Una coda all'articolo Scuola, libri e generi diversi.

Il prof. F. A. Rho, direttore didattico di una scuola municipale e presidente della *Società Pedagogica* fra i maestri di Torino, al quale alludevamo benevolmente nel poscritto all'articolo *Scuola, libri e generi diversi*, pubblicato nel N. 41, ci manda la seguente lettera:

On. sig. Direttore del « Grido del Popolo »,

Il numero d'oggi del giornale da Lei diretto contiene un articolo che, in parte, riguarda me e la Società « La Pedagogica » da me presieduta.

Non posso entrare nel merito di quanto è scritto; ma ho il dovere di pregarla di voler dichiarare, nel prossimo numero, che nella pubblicazione io, nè come persona, nè come rappresentante il sodalizio, ebbi parte alcuna, sia diretta, sia indiretta.

La lettera sindacale a me rivolta costituisce un precedente, per cui, quando menomamente potessi apparire contravveniente all'avvertimento, sarei considerato recidivo e passibile di procedimento disciplinare; il che Ella intenderà, non mi sorride.

Grazie: e mi creda — Suo devotissimo

Torino, 14 ottobre 1899 — F. A. RHO.

Prima di tutto prendano atto i lettori che la lettera ammonitoria del Sindaco non è più un *si dice*, ma è un fatto provato.

La dichiarazione chiestaci dall'egregio professore esce dalle buone consuetudini giornalistiche. Sarebbe invero enorme che un giornale non potesse fare apprezzamenti sugli atti compiuti dalle autorità e ritenuti offensivi della dignità e del diritto verso determinate persone, senza dover dichiarare che le persone offese non hanno avuto parte alcuna nella pubblicazione del fatto e negli apprezzamenti relativi. A che si ridurrebbe, se così fosse, la dignità, la libertà, l'ufficio stesso di critica della stampa!

Il nostro dovere di pubblicisti potrà forse obbligarci frequentemente a censurare la condotta del municipio verso i suoi dipendenti: e noi ci troveremmo obbligati a dichiarare in ciascun numero che l'impiegato Tizio, il maestro Caio, il pompiere Sempronio, non sono stati gli inspiratori diretti nè indiretti degli articoli che li riguardano; anzi, per la più breve, dovremmo mettere appiè d'ogni articolo una dichiarazione stereotipata, che sarebbe poi priva di ogni valore.

Noi non avremmo dunque nessuna difficoltà a fare la dichiarazione richiesta, se essa non costituisse, da parte nostra, una superfluità scorretta ed un precedente pericoloso.

Se dunque l'egregio professore — al quale noi ci permettiamo di professare la nostra compromettente stima — non ha *voluto* fare altro, con la sua letterina, che mettere le mani avanti, noi lo preghiamo di volersi accontentare della pubblicazione della sua lettera-dichiarazione e della nostra pregiudiziale; le quali devono bastare a qualunque più esigente autorità del nostro municipio *liberale;* e osserviamo intanto che questo eccesso di prudenza trova la sua piena giustificazione nell'arbitraria ingiustissima ammonizione che la sua lettera conferma, e nelle gesta dello stesso municipio verso altri suoi colleghi, che i lettori del *Grido* conoscono troppo bene.

Se poi egli avesse invece *dovuto*, con quella lettera, difendersi da accuse formulate direttamente o indirettamente contro di lui, in conseguenza del nostro articolo, allora..... facciamo conto di aver parlato a nuora perchè suocera intenda. E se la suocera non intenderà, parleremo anche più chiaro.

Ed ora una osservazione.

La lettera del sindaco alla presidenza della *Pedagogica* è naturalmente di dominio di tutti i soci; la lettera ammonitoria al direttore Rho può legittamente essere di dominio di un amico, non c'è dubbio. E' quanto dire (poichè ognuno sa a mente la graziosa teoria del Manzoni sulla catena delle amicizie) che l'una e l'altra sono di dominio di tutti i maestri. E possiamo essere certi, per la stima che dobbiamo di averne, che tutti — i pochi socialisti, come i molti non socialisti — ne sono stomacati.

Non, adunque, dovrebbe stupire che un giornale (il *Grido*) se ne sia occupato; ma piuttosto che gli altri giornali non abbiano detto una parola di biasimo contro atti così scorretti, meschini ed illegali dei rappresentanti del comune.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari amici.

La parte che ho avuto nello sciopero precedente (del marzo) dei tramvieri e nelle pratiche successive e la menzione che il *Grido* e l'*Avanti!* hanno fatto del mio contegno nello sciopero recente dei tramvieri stessi, esprimendo in proposito un parere di cui certo io non posso essere lieto, specialmente come socialista, quantunque ben diverso nella forma

e nella sostanza sia stato quello dello scrittore sull'*Avanti!*, e quello del cronista nel *Grido* — rendono per me e pei compagni, necessarie queste brevi osservazioni e spiegazioni:

Allo scrittore sull'*Avanti!* ho risposto, mandando direttamente all'*Avanti!* una mia dell'8 corr., da cui risulta per filo e per segno come sono andate le cose; e ad essa invito i compagni di far fede e por mente.

Quando, invitato ed anzi sforzato da Casalini e dagli altri a parlare all'Assemblea degli scioperanti, senza essermi prima potuto affiatare nè colla Commissione degli scioperanti, nè col gruppo dei consiglieri, loro esponendo il mio modo di vedere, quantunque l'avessi cercato dopo il mio precipitato ritorno da Canelli per l'avvenuto sciopero, — ho parlato loro coll'animo angosciato per la completa rovina del movimento e preoccupato della miseranda sorte delle vittime immanchevoli pur troppo, ho detto che, lontano da Torino per urgenti affari professionali e privati, ero subito accorso in mezzo a loro alla dolorosa notizia dello sciopero, quantunque lo ritenessi insieme ai compagni intempestivo, e come tale, perchè a loro dannoso, l'avessi sempre combattuto con tutte le mie forze; — che dovevo dichiarare, sebbene a malincuore, di non poter partecipare alla nuova Commissione, sia per tutti i motivi che avevano indotto a non parteciparvi i membri della presente, e sia pel modo con cui il direttore, ing. Grilshn, aveva troncato ogni relazione con me non rispondendo alla lettera-memoriale per loro da me inviatagli, e che d'altro lato già vi partecipavano tre compagni consiglieri, Caviglia, Casalini e Roggero, i quali più e meglio di me potevano continuare ad interporre i buoni uffizi, anche perchè non si trovavano in alcun modo vincolati dalle pratiche anteriori; — che però io mi tenevo a disposizione e della Commissione e dei tramvieri per consigli e per tutto quello di cui mi credessero capace. Questo, nè più nè meno ho detto; e conformemente ho agito.

Abbiatemi sempre

devot. *G. B. Cagno.*

Città, 11-10-'99.

Casana, Cavaglià, Daneo, Bongiovannini, Ambrosini e C.

E mentre spunta l'un l'altro matura.

Cacciato l'uno, per volontà irremovibile di S. M. Casana primo ed unico, subentra l'altro; mandato a domicilio coatto nel contenzioso l'assessore per le belle maniere, lo surroga Capanco in livrea, *degli dei disprezzatore e del giusto*, mangiatore di preti in veste di commemoratore di Giordano Bruno, e spregiatore della giustizia come uomo di paglia del cav. Cavaglià, della cui eredità oberata si predica *liquidatore*. Tant'è: l'assessorato dell'istruzione è il rifugio dei rifiutati e dei trombati, e Daneo e Cavaglià, in questo e in altro ancora, formano equazione perfetta.

* * *

A proposito di liquidazione, è sempre pendente un affaretto che, lontano un miglio, sente di procuratore del re, al quale ha impedito che ne giungesse la notizia il fu assessore per le belle maniere per darlo nelle mani del lungo dondolante comm. Bongiovannini, affinchè lo seppellisse sotto la guardia della grave mora della polvere provveditoriale.

Si tratta di un maestro municipale che, fintosi R. Ispettore scolastico, visitò, d'accordo con la maestrina, la scoletta di un piccolo villaggio del circondario di Pinerolo, ne disse *mirabilia* al sindaco, e questi provocò dal Consiglio comunale la nomina a vita della bella maestrina.

Questa è confessa, il R. Provveditore Bongiovannini è stato perfettamente informato dal competente R. Ispettore, il fatto è raccomandato agli atti del Comune in questione, e il fu Assessore per le belle maniere ebbe la confessione del reo. Ma costui non è un socialista: bisogna quindi salvarlo e sostituire..... i maestri Maffi e Gorreta. Viva la giustizia!

* * *

Sempre a proposito di liquidazione, da persona degna di fede ci viene riferito il seguente fatto che ci pare incredibile. Il comm. Daneo, indicato da un amico come estensore della deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale in approvazione di quella del Comune che non confermava l'avv. Corti nell'ufficio di Direttore didattico, avrebbe affermato esserne invece autore l'avv. Cavaglià!?! In che modo l'avv. Cavaglià, che non è consigliere scolastico provinciale, abbia potuto far questo, il suo successore non l'ha detto. Ne sa qualcosa il R. Provveditore comm. Bongiovannini?

E che dire delle premure onde sono circuiti assiduamente alcuni membri della Giunta provinciale amministrativa che deve, il 24 corrente, giudicare della causa vertente fra il Comune e l'avv. Corti, dinanzi la Giunta stessa?

Pare che ne sia nauseato persino il prefetto, presidente marchese Guiccioli, il quale non è poi di stomaco troppo debole.

Ma che proprio i Casana, i Cavaglià, i Marsano e C.ª si siano proposto di mettersi sempre la legge sotto i piedi? Non vogliamo crederlo; ma se il fatto fosse proprio vero, farebbe il paio con quell'altro messo insieme dal barone Casanà e dal marchese Guiccioli, i quali dichiararono al Ministero del tesoro che l'ufficio del cav. Ambrosini, l'umoristico direttore generale delle nostre scuole, è ufficio di insegnante; e ciò all'unico scopo di mantenergli, in frode della legge, il cumulo di due stipendi: quello di direttore generale delle scuole in lire 5000, e quello di professore al liceo Gioberti in lire 3600; con quanto vantaggio delle scuole e dei contribuenti lo possono dire i nostri maestri e gli scolari del cav. Ambrosini.

Sempre avanti i sovversivi!

Ancora la *liquidazione*. L'umoristico cav. Ambrosini va scombussolando, da parecchi mesi, scuole e maestri, divertendo pure dal loro ufficio e dovere maestri e scolari delle scuole festive, per prepararsi all'Esposizione di Parigi nel prossimo anno.

Anche questa ci voleva; ed è forse bene che l'eloquente cavaliere sia conosciuto anche all'estero: basterà avvicinarlo per cinque minuti! Anzichè una *liquidazione* l'esposizione delle nostre scuole a Parigi sarà un vero *fallimento*, come disse già della esposizione scolastica municipale torinese dello scorso anno, un competente e intelligente educatore. Ma c'è da metter pegno che il fallimento sarà, questa volta, riconosciuto *doloso*, poichè la merce da esporsi è tutta di contrabbando e con marchi di fabbrica falsificati.

Chi pagherà le spese? Non sarebbe meglio, per economia, mandare a Parigi soltanto il cav. Ambrosini, il quale farebbe una conferenza sui libri di testo applicati ai viaggi scolastici circolari a buon mercato o magari gratuiti, concludendo filosoficamente: Meglio soli che ecc. ecc.

6000 nuovi elettori.

Per poter aumentare fra un triennio il numero dei nostri rappresentanti al Comune, occorrono 14.000 voti, perchè i clericali e liberali alleandosi disporrebbero appunto su per giù d'un tal numero di voti, e se noi vogliamo contrastare loro la vittoria dobbiamo iscrivere 6000 nuovi elettori.

Come si fa?

Ecco: 200 compagni di buona volontà procurino di far iscrivere ciascheduno almeno 10 elettori; non è una cosa impossibile, e così noi avremo la vittoria assicurata fra un triennio. È chiaro. Dunque compagni all'opera: sopratutto pensate che la Commissione da voi eletta niente può fare se non le fornite il materiale pel lavoro.

Per moduli e tutti gli schiarimenti necessari rivolgersi ai Comitati, in via Ospedale, N. 12 e via Orfane, N. 34.

Comitato Elettorale Socialista Perman. del II Collegio di Torino.

Le iscrizioni elettorali si ricevono al Comitato del II Collegio, via Orfane, 34, Torino.

Avvertiamo i compagni che per riuscire vittoriosi nelle prossime lotte elettorali ci abbisognano ancora 6000 elettori. S'impegnino dunque a persuadere i loro compagni di lavoro non ancora elettori di farsi iscrivere.

ORARIO.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12, dalle 16 alle 18, dalle 20 alle 22 nei giorni feriali; nei festivi dalle 9 alle 12.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SCUOLA CORALE.

L'**Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi di Torino** nello studio continuo di riuscire sempre più utile ed efficace al progresso civile dei tempi, costituisce nel proprio seno una *Scuola Corale*.

La nobile arte del canto, espressione dei più delicati e generosi sentimenti del cuore umano, oltrechè un diletto morale al sommo grado, riuscirà gradito svago e riposo al travagliato spirito delle menti.

L'imponente massa corale, che sarà facile comporre per la forza numerica dei 7000 associati, unitamente al già conosciuto e giustamente stimato Corpo Musicale, renderà attraenti i saggi privati e pubblici, formanti non solo la soddisfazione operaia, ma l'orgoglio cittadino.

Così questo efficacissimo mezzo di alta educazione, giustamente apprezzato in altre nazioni, tanto da ottenere impulso e coraggio dai Governi, che avvedutamente ne scorgono il benefico influsso, specie sui ceti operai, avrà in Torino — per mezzo dell'Associazione Generale — forza, vita e considerazione.

I soci che intendono far parte della Scuola Corale, o le persone che desiderano informazioni al riguardo, si rivolgano alla Segreteria — sede propria — corso Siccardi, 12 — dalle ore 8 alle 11 1|2 e dalle 13 1|2 alle 17, nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi.

PER LA DIREZIONE

Rocca Enrico *Segr.* **Tonelli Michele** *Pres.*

Nostre Corrispondenze

Da Casellette. — *Cose Amministrative.* — Poichè la nostra prima corrispondenza ebbe l'approvazione di tutta la popolazione e fu giudicata non solo conforme al vero, ma eziandio appropriata alla circostanza, ooi, procederemo nel nostro còmpito assunto, mossi, non da spirito di parte, non per vendetta, nè da animosità, sibbene per amore della pura verità. Ma per avere un'idea adeguata del pessimo andamento della nostra amministrazione passata, è mestieri far la conoscenza coi singoli componenti il nostro Consiglio, il quale si può chiamare a tutta ragione una serie di parentela, più o meno incompatibile. Difatti vi è il Sindaco ed un suo cognato; il Sindaco ed il suocero di sua figlia, uno zio e due fratelli nipoti; e di costoro si compose la Giunta per lungo periodo di anni, con qualche elemento affine, e ciò che voleva uno, gli altri volevano, per modo che nelle discussioni consigliari, la proposta d'uno era cosa fatta, approvata, che la maggioranza del Consiglio era siffattamente passiva da non dar luogo ad alcuna opposizione. E quand'anche tale proposta fosse stata contraria ad alcuno, per non generare animosità fra i consanguinei, si approvava sempre a maggioranza, a voto plenario. Magari, diciamo noi, non ostante tanta consanguineità, si avesse avuto per obbiettivo primo la giustizia, l'equità, il bene comune, ma era invece il puntiglio, la superbia congiunti con buona dose di malizia che stava a cuore a costoro; e guai a chi avesse osato censurare, chè la si faceva pagare assai cara, fosse pure anche un consigliere. D'altronde i nostri comunisti son tutta gente di riputazione, di chiesa; son quasi tutti o priori, o cantori, e per far rima, son compresi in essi tutti i vecchi appaltatori. Anzi vi fu tempo che fra i consiglieri si contava perfino il sacrestano, facendo parte della Giunta per parecchi anni; e, poichè era tal uomo, che non appena seduto, veniva accarezzato da Morfeo, il lavoro della Giunta era ridotto a due, Damone e Pizia, ed il segretario gran Cicerone; ed è appunto da allora che gli abusi presero a dilatarsi vergognosamente, da generare un malessere in tutta quanta la popolazione; ma non solo gli abusi, ma le illegalità costituivano l'ordine del giorno. L'egregio Sindaco attuale, sia come semplice consigliere, o membro della Giunta, prese a rimproverare più e più volte tanto il Sindaco quanto il 1° assessore; ma era come l'abbaiare dei cani alla luna; avevano la *faccia tosta*, erano sicuri di sè e della passività non solo del Consiglio, ma dell'intera popolazione, alla quale si era data l'approvazione di mangiarsi a tutto pasto la montagna, di graffiarla, di spogliarla, di spolparla; purchè non si parlasse male della Giunta, e non si fiutasse in ciò che avveniva in sala comunale. Laonde il nostro Consiglio si può a buon diritto chiamare il Consiglio degli abusi, e che abusi!!. delle illegalità, delle incompatibilità madornali eziandio nel nostro segretario, e coefficiente non ultimo del pessimo andamento della nostra amministrazione. Per ora stiamo alle generali, ed all'uopo toccheremo i particolari che sono a migliaia.

Supponiamo, ad esempio, che un giorno il parroco si presentasse ai nostri priori, cantori, appaltatori, e chiedesse loro mille lire per l'abbellimento della chiesa, niente affatto urgente e necessario; sebbene essi, da bravi cristiani, non solo, concederebbero le mille lire, ma unirebbero eziandio quelle occorrenti pel l'armatura, a costo di aggiungere alla tassa bestiame, anche quella iniqua del focatico, ed iniquamente applicata. Mentre noi portiamo ragione che il Signore avrebbe amato meglio di continuare ad abitare nella chiesa dalle pareti meno abbellite, che vedere spillare il sangue a tante povere famiglie. E qui appare in tutta evidenza il contegno della Giunta: tutto è buio, buio nei ruoli, buio nell'applicazione, e buio persino nella riscossione, o, per conchiudere, diciamo che il malo andamento della nostra amministrazione dipende da quattro coefficienti principali: Dalla Giunta e dalla passività del Consiglio, da quella della popolazione: dalla soverchia indulgenza della Prefettura nel credere alle bugie che il segretario spediva a nome del Consiglio.

Fiat lux. (*Continua*).

Da Chiaverano. — Domenica scorsa Chiaverano festeggiò la nomina del nuovo sindaco, primo eletto dal voto popolare, con un banchetto che riuscì imponente per il numero dei convenuti, più di centosessanta. I discorsi furono numerosi, nè qui sarebbe possibile riassumerli: si inneggiò al nuovo sindaco, al progresso ed in ispecial modo all'istruzione che di ogni progresso è principio e base.

Istruzione e progresso scritti sulla bandiera del Sindaco e della Giunta — quasi tutti del Partito — dànno bene a sperare: il paese attende fiducioso.

Da Vische. — *Conferenza sull'impianto elettrico.* — Domenica 8 u. s., ebbe luogo nel salone municipale, per iniziativa dell'ing. Cuniberti Giuseppe una conferenza sull'impianto elettrico da erigersi in questo Comune.

Scopo della conferenza era quello di gettare le basi di una Società la quale, a mezzo di azioni da emettersi fra i nostri concittadini viceschi, fornisse il capitale necessario a tale istituzione.

Presentati all'uditorio dall'avv. Voena, nostro benemerito Sindaco, gli ingegneri Isacco Bedarida ed Emilio Montezzemolo, esposero con chiare e forbite parole il progetto da loro escogitato, dimostrando i vantaggi che tale impianto apporterebbe al paese e commentandolo di una chiara esposizione del come si dovrebbe sviluppare la Società erigenda.

Si notò nell'esposizione delle cifre fatta dall'ingegnere Bedarida come per costituire tale Società occorra un capitale minimo di L. 80.000 da emettersi per mezzo di azioni da L. 500 caduna come fu proposto da qualcuno.

Onde dare maggiore sviluppo alla Società e per il bene e l'interesse del ceto operaio ed agricolo, pare che a quanto vociferasi in paese sarebbe più opportuno che le azioni dovessero emettersi del solo valore di L. 100, affine di rendere agevole anche al ceto suddetto l'acquisto di dette azioni e così poter concorrere al beneficio che da tale Società deriverebbe.

Secondo lo scrivente, le cifre esposte dall'ing. Bedarida in riguardo alla gestione della macinazione, molto si accostano al vero.

I viceschi amanti delle belle ed utili istituzioni non tarderanno a dar prova di attività onde costituire la Società ed apprezzare meritamente il promotore ed i benemeriti dell'iniziativa. *Un operaio.*

Da Marsiglia.

Cari compagni della Direzione,

Nel n. 38 del valoroso *Grido*, troviamo pubblicato, nella rubrica dei *Morosi*, la *Sezione di Marsiglia* per L. 2,20.

Teniamo a farvi noto che, tanto dai libri dell'antica Sezione disciolta, quanto da quelli della nuova Federazione, nulla risulta a nostro debito, *eccettuato un antico conto che ci prendiamo impegno di saldarvi non appena le condizioni finanziarie ce lo permetteranno.*

Ciò che crediamo in dovere dichiararvi è che il debito in questione (L. 2,20) venne contratto, non dalla Sezione nostra, ma da un ex-membro di essa — il compagno Pezzi, sarto — che senza incarico speciale, nè autorizzazione d'assemblea, fece giungere detto giornale a suo proprio conto.

Ora detto compagno crediamo sia ritornato a Torino, da dove facilmente potrà darvene schiarimenti.

Prendiamo occasione per inviare saluti al *Grido*, a voi ed ai compagni tutti della valorosa Torino.

Per la Feder. Soc. It. di Marsiglia
Il Segretario G. Boero.

Pei tramvieri licenziati

Cominciamo a pubblicare le prime schede complete pervenuteci. Siccome le numerosissime firme ci obbligherebbero ad occupare buona parte del giornale, non pubblichiamo che il riassunto totale della scheda, escluse quelle che, portando sottoscrizioni fuori di Torino, richiedono la possibilità di un controllo per mezzo della stampa.

Le altre schede si possono sempre vedere e verificare presso il compagno Piccarolo.

Scheda n. 1 — *Collettore* Piccarolo: Perando A., L. 2 - Gillio G., 2,25 - Martini P., 0,60 - Ferrero G., 0,50 - N. N., 0,20 - Tre calzolai, 0,30 - Canori P., 0,50 - Com. ferrovieri 7|10, 15,60 - C. P., 0,50 - G. C., 0,20 - Argentera, 0,15 - Pugliese, 0,50 - Gori, 1 - Perego, 1 - Turati F., 5 - Treves C., 5 - Compagni di Milano, A. Chiarafonte, 5 - Vagnoni L., 1 - Associazione Generale, 20 - Compagni di Carmagnola, 2,60 - Linda, 1 - Giachino, 1 - Sambucco C., 2 - Parcolesi, 1 - L. Della Torre, 3 - Pino, 0,50 - Valsecchi, 1 - Garino, 2 - Maresti, 0,25 Avv. Bedarida, 1,10 - L. Della Torre, 3 - P. Pino 0,50 - Valsecchi, 1 - Gianotti C., 0,30 - Luppi E., 8,40 - Avv. Cagno G. B., 20 . . . . . L. 138,65

Dai Tramvieri di Milano, a mezzo Perando » 150 —

Scheda n. 6 — *Collettore* Chiappori: — Bachi D., L. 2 - M. Levi, 1 - Perotti A., 1 - G. Re, 1 - A mezzo Bachi, 2 - Raccolte fra gli operai ditta Nebiolo, 14 - Cici, 1 - Trur, 0,20 - Uno sposo, 0,20 - Lurgi, 0,50 - G. Poggiali, Forlì, 1 - Lupi P., 1 - Dai comp. di Bari, 5,20 » 30,10

Scheda n. 10	—	Collettore Rocca	» 1,60
» 11	—	. . . .	» 2,20
» 13	—	Collettore Verna	» 13,31
» 14	—	» Soresi	» 5,65
» 16	—	» Sereno	» 10,85
» 61	—	» Vercellotti A.	» 7,40
» 83	—	. . . .	» 3,15
» 85	—	. . . .	» 7,55
» 86	—	. . . .	» 6,25
» 90	—	. . . .	» 1,20
» 98	—	Collettore Filippa	» 3,10
» 100	—	» Tarditi	» 3,60
» 101	—	. . . .	» 4,10
» 102	—	. . . .	» 0,60
» 110	—	. . . .	» 1,75
» 111	—	. . . .	» 3,25
» 112	—	. . . .	» 12,05
» 113	—	. . . .	» 4,55
» 114	—	. . . .	» 2,85
» 115	—	. . . .	» 3,15
» 117	—	. . . .	» 1,65
» 118	—	. . . .	» 3,05
» 120	—	. . . .	» 2,55
» 121	—	. . . .	» 0,75

(*continua*)

Sottoscrizione a favore della Parola dei Poveri.

Riporto L.	21,70
L'Asino di Roma, salutando la sorellina *Parola*	» 2 —
Coniugi Levrino, salutando la *Parola*	» 0,50
Fraviga Vittorio	» 0,30
Alcuni compagni Ciglianesi salutando il loro futuro deputato Fabrizio Maffi	» 4 —
Raccolte dal compagno Mainardi tra compagni del collegio di Avigliana	» 2 —
Totale L.	30,50

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	554,70
Avanzo bicchierata fra compagni di Collegno	» 0,40
Fraviga Vittorio	» 0,30
Totale L.	555,40

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Dalla Società Barriera di Milano	L. 1 —
Stabilimento Scheilfer	» 0,60

PICCOLA POSTA

Riceviamo ed accusiamo ricevuta da:

G. Dani, Montecatini — **G. Franzi**, Crusinallo — **G. Nardi**, Ravenna — **Bertolo Carlo**, Collegno — **Perino**, Alpignano — **Sezione Socialista**, Lausanne — **Galeotti Luigi**, Sassuolo.

PIETRO POLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

9) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Dott. Ha ragione; ma lei non deve credere che i Commissariati debbano essere tali che si piacciano d'imporre al personale dei tiranni e che possano fare alto e basso a talento. I singoli Commissariati saranno composti di un dato numero di membri eletti in separate adunanze per una metà dai lavoratori senza grado e per l'altra metà dai coadiutori, capi-circolo, ispettori. Attesa dunque la loro eleggibilità, se vorranno durare in carica, dovranno rigar diritto.

Op. Ciò peraltro non mi pare sufficiente a premunire i lavoratori dagli arbitrii e prepotenze che potrebbe commettere qualche perverso rivestito d'un grado.

Dott. Lo so; e gli è per questo che avrà vigore una disposizione in forza della quale se la maggioranza del personale di un Circolo si dichiara contraria ad un superiore, questi verrà, subito dopo la dichiarazione mandata al Commissariato, trasferito in esperimento. Se nella nuova residenza costui si lasciasse colpire dalla medesima sorte si traslocherebbe per punizione. La terza volta sarebbe per sempre rimosso dal grado, e se volesse rimanere tuttavia al soldo dello Stato dovrebbe starci come semplice lavoratore.

Analoga disposizione verrà pure sanzionata in favore dei cittadini contro quegli ufficiali della Polizia o della Giustizia che manomettessero con arbitrii i diritti della persona umana od offendessero con interpretazioni farisaiche la maestà della Giustizia.

Qui noto di passaggio che in Collettivismo siccome non vi sarà una inquisizione borghese che diriga gli spiriti, prescrivendo le idee che i singoli cittadini devono avere in testa, e mandi in galera o al domicilio coatto chi ha un cervello.... che compie funzioni nervose d'una forma..... non approvata dal Governo, i servizi della Polizia e della Giustizia saranno ridotti a poca cosa, tenuto conto anche, riguardo alla Giustizia, che tutti quei litigi, frodi, falsificazioni, spergiuri e altre simili delizie designate con la frase « materia civile », frase che si direbbe trovata dall'autore del « Giorno », saranno, insieme colla proprietà individuale, cessate di esistere.

Cav. Ella però non riflette che i suoi dirigenti, per non farsi odiare e correre pericolo d'essere degradati, lascerebbero che ognuno facesse di suo capriccio. E allora povera Società collettivista!

Dott. E il controllo che il pubblico potrà esercitare sui servizi dello Stato e quindi sulla condotta dei lavoratori sembra a lei una cosa trascurabile?

Cav. Che controllo sarebbe in grado di praticare il pubblico?

Dott. Quando uno, per es., ordinasse un paio di stivali, un vestito, un mobile, e trascorressero quattro, dieci, venti giorni senza che gli oggetti ordinati gli fossero portati a casa, mentre sapesse che gli operai di quei laboratori potrebbero servirlo in un tempo assai più breve; quando uno andasse per mandare un dispaccio e trovasse l'ufficio deserto, mentre agli agenti telegrafici fosse prescritto di trovarsi a quell'ora in servizio; quando si vedessero delle terre lasciate incolte o lavorate male così che vi crescessero poche erbe tisiche, mentre quel suolo fosse fertile e nella mancasse per farlo produrre in abbondanza, non si avrebbero delle prove più che evidenti di trascuratezza? Ella poi deve notare questo: che in Collettivismo gli uomini saranno, quasi direi, fin dal loro nascere, nutriti nell'idea collettivistica, la quale verrà loro messa nel sangue e nella carne dimanierachè essi non potranno non vedere nella comunità in cui vivranno la loro propria famiglia, nella ricchezza della nazione il loro proprio patrimonio, nei prodotti dello Stato le loro proprie rendite, nell'uomo di buona volontà il caro fratello che s'adopra al loro proprio benessere, nel trascurato il fratello biasimevole che danneggia i loro proprii interessi. Ora pensi lei se in Collettivismo un pubblico servizio potrà venir trasandato.

Cav. Sicchè i suoi poveri capi si troverebbero fra l'incudine e il martello. Se non facessero lavorare andrebbero incontro alla riprovazione del pubblico, e, suppongo, verrebbero destituiti; se esigessero da parte del personale il pieno adempimento de' suoi doveri, si conciterebbero contro il personale medesimo, che non lascerebbe di disfarsene; così nell'un caso e nell'altro.....

Dott. Ma perchè si dovrà mal soffrire che un superiore esiga dai subalterni l'osservanza dei loro obblighi quando si consideri ch'egli volesse il contrario, o, per supposto meno assurdo, fosse troppo di manica larga, vi sarebbe sempre la collettività che lo terrebbe nel dovere? Taccio che, atteso il fatto da ognuno risaputo che pur oggidì viene prodotto quanto basterebbe perchè si stesse bene tutti, malgrado quelle moltitudini di persone che o vivono senza far niente perchè ricche o debbono stare in un ozio forzato per non trovare occupazione o sono perdute in lavori improduttivi o dannosi, quando ciascuno impiegherà il suo tempo utilmente, per produrre il necessario alla sussistenza di tutti gli uomini saranno sufficienti quattro o cinque ore di lavoro al giorno, e anche meno, tenuto conto dei risparmi di tempo che si otterranno, grazie ai continui progressi della scienza. Taccio che in un uomo sano e sufficientemente nutrito, il lavoro, come dimostrano i fisiologi, è un bisogno organico; e tante altre cose taccio per non seguitar più oltre a dire dei luoghi comuni.

Cav. Comunque stiano le cose, colui il quale è preposto a dirigere, per poter esercitare una tale funzione, dev'essere investito di un'autorità. Ora che autorità avrebbero i suoi capi nella posizione che vorrebbe collocarli di fronte ai loro subalterni?

Dott. L'autorità della Ragione che è la suprema delle autorità.

Cav. E' ovvio che la ragione è niente senza la forza.

Dott. Senza la forza dice lei? Ma supponga pure che gli addetti ad un laboratorio volessero resistere ai giusti voleri del loro superiore, cioè rifiutarsi all'adempimento de' loro obblighi. Allora succederebbe il caso che un venti, trenta, cinquanta poltroni avrebbero contro nientemeno che uno Stato, vale a dire un venti, trenta, cinquanta milioni d'uomini i quali direbbero per bocca di quel superiore: — Come! in grazia degli altri voi mangiate, vestite, avete una casa, degli agi e dei divertimenti, e voi non volete far niente per loro? E pretendete che lo Stato vi paghi per procacciarvi quei beni che voi non volete ricambiare della vostra opera? Ma quindinnanzi voi non sarete più nel numero dei salariati dello Stato, andatevene e ingegnatevi del vostro meglio. — Questa però è una supposizione irragionevole. Ben potrebbe supporsi che, tra tanti, qualche disgraziato si lasciasse andare alla infingardaggine. Ma chi sarebbe colui che vorrebbe tener le parti di un cattivo compagno non vergognoso di mancare a' suoi doveri contro un superiore giusto che una tale mancanza non potesse tollerare?

Op. Sono molti anni ch'io mi trovo tra gente che lavora e ho sempre visto che l'infingardo è da ognuno abborrito come la peste.

Dott. Se dunque avverrà che uno sia dai sottoposti suoi ripudiato, a ciò altra causa non si potrà assegnare che la malvagità di lui.

Op. E infatti quali uomini sarebbero tanto scarsi di ragione da volersi levar d'attorno un superiore giusto e buono, dal momento che sapessero che allontanato costui verrebbero sottomessi ad un altro il quale potrebbe essere molto inferiore d'animo?

Dott. In collettivismo adunque coloro che aspireranno di venire un giorno innalzati sopra i loro simili, oltre che a perfezionare l'ingegno dovranno altresì fare esercizio di bontà e rettitudine, considerando che la capacità non gioverebbe loro a nulla quando fosse dalla rettitudine e bontà disgiunta.

Op. Benissimo!

(Continua).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessanti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Eseguiscono pure riparazioni

Cooperativa Calzolai

TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C
TORINO - P.zza CARLO FELICE - 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conte Corrente colla Posta. | Sabato, 28 Ottobre 1899 | Anno VIII - N. 43

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

LA PAROLA DEI POVERI

Si avvisano i rivenditori di sollecitare le domande di copie della ***Parola dei Poveri***, che uscirà il **1° Novembre** prossimo in tutta Italia.

Nello stesso tempo s'avverte che le condizioni di rivendita sono quelle usate per il *Grido*, la resa conseguita franca di porto a Torino e in ragione del 10 0|0.

L'Amministrazione sarà esigente nel pretendere la regolarità e puntualità dei pagamenti.

I compagni desiderosi di fare propaganda spargendo per le campagne la ***Parola***, acciocchè sia letta e commentata nelle lunghe sere al caldo delle stalle, facciano domanda di anche poche copie e sarà loro accordato sconto e resa: trovino abbonati, rivenditori, ne curino la vendita ed il pagamento. Sarebbe bene che coloro i quali iniziano una rivendita spedissero una piccola somma quale fondo di garanzia.

L'Amministrazione.

AD ALCUNI EGREGI SORDI!

Sarebbe desiderabile che l'*Ufficio di Direzione di Porta Nuova*, con opportuni aumenti di personale, e limitazioni dell'aggravante orario, curasse la spedizione, e non ci condannasse tutti i giorni a ricevere lavate di capo per copie d'abbonamento non ricevute dai destinatari e regolarmente spedite.

Quel che s'apparecchia

« Non si parla d'altro. Ministero, maggioranza e minoranza parlamentare, giornali della forca e giornali d'opposizione non sanno che scervellarsi intorno all'ostruzionismo e al modo di combatterlo efficacemente. Qui sta il *busillis*. Il resto non conta. Il disagio spaventoso, nel quale si dibattono quasi tutti gli ordini cittadini, non ha valore per i nostri sapienti reggitori: non un disegno di legge, non una promessa per lo sgravio dei contribuenti, per l'alimento dell'agricoltura, per l'avvenire dei commerci e delle industrie, per le riforme d'ogni specie che il popolo attende da lungo tempo e con pazienza certosina dai varii ministeri ».

Con queste gravi parole l'*Avanti!* sintetizzava la situazione odierna della nostra politica.

Una smania, quanto pazzesca altrettanto puerile, di stuzzicare ad ogni modo i partiti sovversivi; una sfida perenne al sentimento popolare che, come un giorno gridava: *non vogliam tedeschi*, ora più energicamente e forse con più profonda convinzione proclama il suo imprescrittibile diritto non solo alla vita materiale, ma altresì a quella dello spirito, alla libertà di pensare, di parlare, di organizzarsi, di educarsi e di istruirsi; una libidine incoercibile di voler malconciare lo Statuto anche per solo impegno, per un ripicco che ad ogni costo si vuol spuntare contro i socialisti ed i rebubblicani; ecco tutto quanto sta apparecchiando il ministero Pelloux all'aprirsi della Camera.

Diamine! Bisogna bene che qualche cosa si faccia per essere ministri e per non parere come quegli *sciagurati* di Dante *che mai non fûr vivi*. E però, se l'Africa è ancora per adesso un tasto assai sgradevole alla nazione, e se la China ha ricacciato in gola al Pelloux le innocue sue diplomatiche smargiassate, è assolutamente necessario puntare contro i sovversivi ogni bile di milite truculento; al postutto, essi sono avversari troppo vigili e quindi troppo importuni pei nostri politici disegni.

Noi vogliamo parlare? Egli come un cocciuto caporale che non vuol sentire alcuna ragione, ci intima il silenzio.

Noi vogliamo muoverci ed organizzarci, perchè è appunto un nostro diritto?

Ed egli ci appresta il carcere.

Ciò è una illegalità, è un abuso, è un assassinio dei diritti delle minoranze.

Ed egli allora, per rendere perenne l'abuso e l'assassinio, pensa a farli legali, e quindi il *decretone* e *le riforme al regolamento della Camera*.

Ecco qui a che cosa si riduce il così detto nostro diritto costituzionale: diritto al silenzio e al carcere.

E il signor Torraca (che Giove se l'abbia in gloria) quasi quotidianamente, sulle colonne del *Corriere della Sera*, ci viene a ricantare il solito ritornello che una minoranza di alcuni intemperanti non ha diritto di impedire il regolare funzionamento della Camera.

Rigirati che hai perduto il fiocco, direbbero in Toscana. Poichè, alla buon'ora, non gli è cosa indiscutibile che, secondo il concetto di una sana costituzione, alle minoranze è riconosciuto il diritto di esprimere la propria opinione e di far anche vigorosa opposizione a tutto ciò che non sembri loro consentaneo agli interessi del popolo?

E quando, con violenza inaudita e contraria ad ogni principio di costituzionalità, si vuol dar di frego alla suprema ragione d'essere delle minoranze, coll'impedire loro ogni civile e legale esplicazione del proprio pensiero, ci dica il signor Torraca chi si mette pel primo fuori d'ogni legge, d'ogni regolamento, d'ogni ragionevolezza? I violenti che son tali, per preponderanza di numero, contro il diritto, o i violenti che sono e debbono essere tali per difendersi dalle soperchierie.

E' inutile che certe ninfe egerie del giornalismo forcaiolo vadano annaspando qua e là per cercare argomenti nuovi a giustificazione dei soprusi governativi.

La violenza è violenza e richiama la violenza per legittima difesa.

Questo principio ha ormai tanto di barba.

Ecco perchè oggi più che mai facciamo plauso al gruppo dei nostri deputati, affinchè continuino nell'ostruzionismo con tutta la forza che loro viene dalla coscienza di difendere una causa santa e giusta.

Il capitalismo e il Transvaal

L'esempio dato dai capitalisti americani nello spingere gli Stati Uniti alla guerra con la Spagna ed alla annessione delle isole di Cuba, Portorico e Filippine non doveva restare senza influenza sui loro cugini d'Inghilterra.

I capitalisti inglesi, nell'interesse dei quali era stata fatta, al principio del 1896, l'invasione del dottor Jameson, hanno spinto il governo del loro paese ad aprire contro il Transvaal una campagna diplomatica per finire alla guerra, che oramai è incominciata e con la peggio dei Boeri.

Senza tener conto degli interessi, d'altra parte importanti, rappresentati dalla Chartered Company, dove si trovano impegnati i membri più in vista dell'aristocrazia inglese e dell'alta finanza, e di cui il duca di Fife, nipote del principe di Galles, fa parte del comitato direttivo, e, che, non avendo mai distribuiti dividendi, sembrava incamminata al fallimento, se non scoppiava la guerra, bisogna ricordarsi che il Transvaal possiede delle ricchezze naturali in oro, diamanti e carbone, che sorpassano, a ciò che si dice, ogni previsione. Si deve riflettere inoltre che, dopo il 1888, la produzione dell'oro è aumentata del 2000 0|0, cioè di 500000 lire all'anno, s'è elevata, nel 1898, a 400 milioni di lire, e, per l'anno corrente, è stata calcolata a più di 600 milioni.

I dividendi che le Compagnie minerarie hanno distribuito negli ultimi anni hanno toccato un terzo circa del valore della produzione dell'oro, e sarebbero stati ancora più importanti se il monopolio della dinamite non avesse aumentate sproporzionatamente le spese di sfruttamento alle miniere.

Il lavoro dei cafri, che sono impiegati nelle miniere, viene pagato a prezzo minimo, perchè per aumentare i guadagni dei capitalisti, si sono ridotti quasi in ischiavitù.

Ecco l'ammontare dei profitti dati da qualche miniera in questi ultimi anni: Bonanza, Jubilée, Hériot, 100 0|0 ciascuna; Henry Worte, 125 0|0; Geldenhwis Esbuti e Wemmer, 150 0|0; Ferreira 350 0|0; Crownsheud, 340 0|0; ed infine Iohannisbourg Prowicer 675 0|0.

Vedendo questi guadagni favolosi, si capisce senza pena come i capitalisti non esitino un istante ad impegnarsi sempre più nelle miniere d'oro del Tranvaal e nelle speculazioni sfrenate, che ne sono la conseguenza necessaria, e come sono decisi a tutto tentare per assicurarsi una sorgente di guadagno così importante. La maggior parte dei capitali impegnati nelle miniere aurifere del Transvaal appartiene ad inglesi; si è fatto tutto il possibile per spingere il Governo ad un conflitto con i Boeri, sapendo che all'ombra della bandiera d'Inghilterra — il paese classico del capitalismo — lo sfruttamento delle miniere non soffrirà nessun intoppo per un tempo ancora molto lungo, tanto più che l'annessione del Transvaal deve assicurare nell'Affrica Australe la razza inglese, oggi in minoranza a petto degli Olandesi, una preponderanza incontestabile.

Così la guerra, che si è aperta, non finirà che con lo schiacciamento del Transvaal, qualunque sacrificio ciò debba costare all'Inghilterra; l'oligarchia capitalista l'impone, tanto più che altri interessi d'ordine politico di primaria importanza appoggiano gli sforzi dei capitalisti.

(Da *La Petite République*).

Sempre la dottrinetta nelle Scuole

REPLICA ALL'*ITALIA REALE*

L'*Italia Reale* risponde all'ultimo nostro articolo sul *Catechismo nelle scuole*.

Benissimo: e noi siamo lieti di discutere. Solamente l'*Italia Reale* si scalda a freddo per pretese *calunnie* ed *ingiurie* che noi avremmo accumulato nel nostro articolo: e questo non istà bene, perchè non è vero, e la bugia è un peccato. Il nostro articolo può essere brutto e debole, può sopratutto non essere di gusto dell'*Italia Reale:* ma non contiene una mezza calunnia; una mezza ingiuria. Contiene, tutt'al più, una bottata un po' malignetta, dove dice che « la taccia di ateismo ci viene lanciata da persone che *per solito non credono un bel nulla* ».

Ma, — a parte che quella bottata è un po' di prammatica, e che i nostri avversari ne usano ed abusano allegramente verso di noi, — noi non facevamo una designazione così precisa che giustificasse le smanie disdegnose dell'*Italia Reale*... A meno che gli scrittori dell'*Italia Reale* avessero qualche intima ragione di sentirsi personalmente scottati, o che avessero la luna per traverso!

Calma, signori! Non parlate voi stessi di *ospiti*, che stanno con voi pur essendo « alieni dalle credenze vostre » per pura convenienza loro? — Fate conto che il *per solito* sia rivolto agli *ospiti*, che voi chiamate giustamente *ipocriti*. E se voi siete proprio di casa, badate che gli ospiti non vi soverchino, diventando padroni di casa.

Il pubblico poi vorrà concederci che nel XIX secolo si prova un certo quale scrupolo di coscienza ad ammettere che una persona di mondo non illetterata creda al sangue di S. Gennaro, alla Madonna miracolosa, ai consulti medici di Sant'Antonio e ai terni del frate.

Ma questo è, per così dire, « fatto personale ». Veniamo alla sostanza della questione da noi sollevata.

La tesi, adunque, sostenuta nei nostri due articoli è duplice. Noi affermavamo: in linea di principio, — che il catechismo è da bandirsi per legge dalle scuole pubbliche; in linea di fatto, — che, essendo intanto il Comune, obbligato per legge ad impartirlo agli alunni i cui genitori lo domandino, esentandone gli altri (e ciò in omaggio alla libertà di coscienza delle famiglie), deve il Comune disporre affinchè la libertà di coscienza sia sinceramente rispettata.

Su questo secondo punto che è di pratica immediata, noi formulavamo delle proposte concrete.

Perchè mai l'*Italia Reale* ha con tanta disinvoltura sorvolato su quelle proposte? Le accetta? le respinge? perchè? Accetta che gli alunni dispensati siano assistiti a parte durante la lezione del catechismo, affinchè i genitori avversi per principio a quella lezione non siano obbligati a mandarli contro coscienza per non abbandonarli alla strada? — Accetta che i maestri e le maestre non disposti a insegnare il catechismo ne siano esonerati, e adibiti invece alla cura dei dispensati negli appositi *ricreatori?* — Accetta che la scuola comune sia esente da ogni pratica, esercizio o insegnamento che sappia di culto, e che la scuola di religione non sopraffaccia gli altri insegnamenti? Accetta che nella scuola di religione e nel ricreatorio (e parimenti nella scuola comune) non si faccia propaganda pro o contro l'una o l'altra istituzione?

Questo importava di dire!... E l'*Italia Reale* non ha fiatato.

Ma nemmeno sul primo punto, sulla questione di principio, ha creduto di discutere i nostri argomenti: alcuni ne ha taciuti, altri ha sfiorati appena *en passant*.

Noi abbiamo dato le *ragioni* per cui crediamo l'insegnamento religioso, come insegnamento dogmatico, incompatibile col carattere sperimentale e dimostrativo della scuola moderna. — Abbiamo parimenti detto perchè « l'insegnamento del dogma *cattolico* (e, sissignori, proprio il cattolico) è *particolarmente* odioso, disonesto ed immorale ».

Perchè l'*Italia Reale* è stata zitta su quelle affermazioni così essenziali? perchè non ha opposto altre ragioni alle nostre?. Approva dunque?

Essa ha preferito attaccarsi ad una nostra pregiudiziale; cioè che la religione non può entrare nelle attribuzioni del Comune e dello Stato, *perchè è affare privato*, e che il còmpito dello Stato in siffatta materia deve essere semplicemente di assicurare a ciascuna tendenza religiosa piena libertà di esplicazione, rimanendo perciò strettamente neutrale. E per vincerci su quel terreno, l'*Italia Reale* ha ricorso ad un paragone che è una vera zappata su' suoi piedi.

Al nostro contradditore noi opporremo, come argomento *ab absurdo*, il seguente peregrino ragionamento, che si adatta alle scuole pubbliche senza religione, sgorgando dalla sua tesi per limpidissima similitudine: — Il bere acqua buona o cattiva, è affare privato. Chi la vuole di suo gusto, se la procuri; e si mettano magari d'accordo individui, famiglie o società, per farsela venire come meglio loro aggrada. Però intanto lo Stato o il Municipio stabilisca fontane pubbliche di acqua, che piace ad alcuni pochi, ma che la gran maggioranza dei cittadini riconosce malsana e deleteria, e per di più obblighi *tutti i cittadini* ad attingere a quelle fontane, salvochè a proprie spese, ed assoggettandosi inoltre a molti altri oneri e vessazioni, facciano venire altra acqua da essi giudicata buona e salubre.

Suvvia, signori del *Grido del Popolo*, che direste voi di un simile stato di cose? E forsechè la salute dell'anima deve starci meno a cuore che la salute del corpo? Coll'*istruzione obbligatoria*, l'esclusione della religione dalle scuole pubbliche sarebbe la più sciagurata delle tirannidi.

Cari signori, *avere dell'acqua, è affare pubblico:* non c'è persona tanto strana, nè tanto sudicia, che non la voglia; e non c'è che la collettività che possa soddisfare al bisogno e al desiderio di tutti di *averla buona* ed al *minimo costo*. — Per questo noi vogliamo il servizio municipale dell'acqua (che voi non voleste mai, lasciando squattrinare ed avvelenare la cittadinanza a beneficio dei ricchi azionisti) e vogliamo che *la scelta* dell'acqua sia discussa da competenti e da profani davanti al pubblico (come non si usò mai di fare ai vostri bei tempi) e che l'opera non riesca un carrozzino (come tante opere pubbliche passate).

Ora le elezioni dell'11 giugno vi dicono che, a Torino, 4000 elettori (clericali) domandano il catechismo nelle scuole, che tre mila (gli *ospiti*) appoggiano per calcolo di privata convenienza, sette mila (socialisti) non lo vogliono, cinque mila (liberali *non ospiti*) non se ne curano.

E voi vorrete paragonare il catechismo all'acqua? Ci state a fare un *referendum!*

Si istituiscano solamente quegli innocentissimi ricreatori pei dispensati; e il 95 per cento famoso, di cui vi piace consolarvi, se non diventerà il 9 per cento, come a Cremona, subirà certamente un ragguardevole ribasso.

Seguitando il paragone, voi prendete una enorme cantonata. Non siamo noi che vogliamo le *fontane municipali di acqua di religione*, ma siete per l'appunto voi; e vi abbiamo dimostrato, senza smentita finora, che si tratta di acqua *malsana* e *deleteria*. Noi non li vogliamo gli spacci pubblici di religione, appunto perchè fra tanta dispa-

Statistica dei voti dati dai Deputati del Piemonte

negli appelli nominali più importanti della XX Legislatura.

(Desunta dai resoconti ufficiali delle sedute parlamentari).

Votazioni per appello nominale

Provincia	Collegio	Deputato	13-5-97 Leggi sulle modificazioni allo ordinamento dell'esercito con relativi aumenti di spese.	22-5-97 Ordine del giorno Imbriani ed altri per abbandono della Colonia Eritrea.	5-2-98 Ordine del giorno Taroni ed altri per abolizione dei dazi sui grani.	23-3-98 Ordine del giorno Alessio per invio degli atti relativi a Crispi all'autorità giudiziaria.	27-4-98 Proposta Socci ed altri per completa abolizione dei dazi sui cereali.	9-7-98 Dom. autoriz. a proced. contro Turati, Morgari, De Andreis pei fatti di maggio	11-7-98 Ord. del giorno Calissano pel pass. alla discuss. artic. legge provvedimenti eccez. di P. S.	12-7-98 Articolo 4° leggi eccezionali; Militarizzazione dei ferrovieri.	16-12-98 Ordine del giorno Bovio ed altri per abbandono della Colonia Eritrea.	20-12-98 Ord. del giorno Del Buono per divieto di erogare fondi segreti a salariare la stampa.	3-2-99 Decadenza Turati, De Andreis in seguito alla condanna per i fatti di maggio.	25-2-99 Per la chiusura (strozzamento) della discussione generale sui provvedimenti politici.	4-3-99 Passaggio alla 2ª lettura dei provvedimenti politici.	9-3-99 Pass. alla 2ª lett. della legge per la militarizz. del personale ferroviario, post. e telegrafico	25-3-99 Prop. Villa per la nomina del Pres. della Cam., prop. respinta dal Gov. per guadagnar tempo	31-3-99 Sulle costituzion. della crisi e sulle dich. del Gov. Ord. d. g. Pascolato accettato da Pelloux	1-6-99 Pregiudiziale Barzilai sulla 2ª lettura dei provvedim. politici	17-6-99 Emendamento del Governo sull'articolo 1° dei provvedimenti politici.	21-6-99 Pregiudiziale sulla riforma del Regolamento.	28-6-99 Sanatoria al decreto legge.
Alessandria	Alessandria	**Frascara G.**	no	sì	no	no	assente	assente	sì	assente	sì	no	sì	sì	sì	assente	no	sì	assente	sì	no	sì
	Acqui	**Ferraris M.**	no	no	assente	no	assente	sì	sì	assente	assente	assente	assente	assente	no	assente	sì	no	assente	no	no	no
	Asti	**Giovanelli A.**	sì	no	no	no	no	sì	sì	sì	no	no	sì	sì	sì	sì	no	sì	no	sì	no	sì
	Capriata d'Orba	**Cereseto G. B.**	sì	no	no	sì	assente	sì	congedo	congedo	no	assente	sì	sì	no	assente	no	assente	assente	no	no	sì
	Casale Monf.	**Callieri E.**	sì	sì	no	no	assente	sì	congedo	congedo	no	no	assente	congedo	sì	assente	assente	sì	no	assente	no	sì
	Nizza Monf.	**Gavotti G.**	sì	no	—	—	—	—	—	—	sì	—	—	no	—	—	—	—	—	—	—	—
	Novi Ligure	**Raggio E.**	sì	assente	no	assente	assente	congedo	congedo	congedo	assente	assente	sì	sì	sì	assente	assente	sì	no	assente	assente	assente
	Oviglio	**Medici F.**	sì	no	no	assente	assente	sì	sì	sì	assente	no	assente	sì	sì	sì	assente	sì	assente	sì	no	sì
	Tortona	**Bertarelli P.**	assente	assente	no	no	no	sì	sì	sì	no	no	assente	no	sì	sì	no	sì	no	sì	no	sì
	Valenza	**Ceriana Mayneri**	sì	sì	no	assente	assente	sì	sì	sì	sì	no	assente	assente	sì	sì	assente	sì	no	sì	no	assente
	Vignale	**Rogna V.**	sì	sì	no	no	no	sì	sì	congedo	sì	no	sì	sì	sì	sì	no	no	no	sì	no	sì
	Villadenti	**Borsarelli L.**	congedo	sì	no	no	no	sì	congedo	congedo	assente	no	sì	sì	sì	sì	sì	assente	assente	sì	assente	sì
	Villanuova Asti	**Villa T.**	assente	malato	assente	assente	congedo	sì	assente	assente	no	assente	assente	assente	assente	sì	sì	assente	assente	no	assente	assente
Cuneo	Cuneo	**Galimberti T.**	sì	no	assente	sì	congedo	sì	sì	sì	sì	assente	congedo	no	no	sì	sì	no	sì	no	assente	assente
	Alba	**Coppino M.**	assente	assente	no	no	no	sì	sì	sì	assente	assente	assente	sì	no	assente	sì	no	assente	malato	malato	no
	Barge	**Chiappero A.**	assente	sì	assente	assente	assente	congedo	congedo	congedo	assente	assente	assente	sì	sì	assente	sì	no	no	assente	assente	no
	Borgo S. Dalm°	**Rovasenda A.**	assente	sì	no	assente	congedo	sì	sì	sì	sì	assente	assente	assente	sì	sì	assente	sì	no	sì	assente	assente
	Bra	**Gianolio B.**	sì	sì	assente	malato	malato	sì	sì	congedo	assente	no	sì	assente	sì	sì	no	sì	no	no	no	assente
	Ceva	**Calleri G.**	sì	no	no	assente	assente	sì	sì	sì	no	no	sì	sì	assente	sì	assente	no	no	assente	assente	no
	Cherasco	**Calissano T.**	sì	sì	no	no	assente	sì	sì	sì	sì	no	sì	assente	sì	sì	assente	assente	assente	assente	assente	assente
	Dronero	**Giolitti G.**	sì	no	no	asten.	no	sì	sì	sì	no	no	sì	sì	sì	sì	sì	no	no	no	no	no
	Fossano	**Bonvicino**	sì	no	no	no	congedo	—	—	Falletti	sì	no	no	no	no	no	sì	no	assente	no	assente	no
	Mondovì	**Giaccone V.**	sì	no	assente	assente	assente	sì	sì	sì	assente	assente	sì	sì	assente	sì	assente	no	sì	assente	assente	no
	Saluzzo	**Pivano V.**	sì	sì	no	no	no	sì	sì	congedo	malato	no	sì	sì	sì	assente	assente	sì	no	sì	congedo	sì
	Savigliano	**Donadio E.**	—	—	—	—	—	sì	assente	assente	assente	no	sì	sì	sì	sì	no	sì	no	sì	no	sì
Novara	Novara	**Bernini C.**	assente	assente	no	congedo	no	sì	sì	sì	assente	asten.	assente	sì	sì	assente	assente	no	no	sì	no	sì
	Biandrate	**Tornielli R.**	sì	sì	no	no	no	sì	sì	sì	asten.	no	assente	sì	sì	sì	no	sì	no	no	congedo	assente
	Biella	**Serralunga G. B.**	sì	no	assente	assente	assente	sì	sì	sì	no	no	sì	sì	sì	sì	no	sì	no	sì	no	sì
	Borgomanero	**Curioni C.**	no	sì	congedo	no	no	sì	sì	sì	sì	no	assente	sì	sì	sì	malato	malato	no	assente	no	sì
	Cossato	**Bellia C.**	sì	sì	Rondani	sì	assente	in esilio	—	—	Sella	no	sì	sì	sì	sì	no	sì	malato	sì	no	sì
	Crescentino	**Fracassi D.**	no	congedo	no	assente	no	assente	assente	assente	no	assente	sì	no	no	no	assente	sì	no	sì	assente	sì
	Domodossola	**Calpini S.**	assente	sì	congedo	assente	congedo	congedo	congedo	congedo	sì	no	congedo	assente	assente	assente	assente	assente	assente	assente	no	no
	Oleggio	**Podestà L.**	assente	sì	no	sì	no	sì	sì	sì	assente	no	sì	no	sì	sì	sì	no	sì	no	no	no
	Pallanza	**Casana S.**	sì	no	no	no	assente	assente	—	—	—	Guzzi	sì	malato	no	sì	assente	assente	assente	assente	no	assente
	Santhià	**Pozzo M.**	sì	sì	malato	assente	no	sì	sì	sì	sì	no	sì	congedo	sì	assente	no	no	no	assente	no	assente
	Varallo	**Rizzetti C.**	congedo	congedo	no	sì	assente	congedo	congedo	congedo	no	no	assente	assente	no	sì	no	no	no	assente	malato	malato
	Vercelli	**Lucca P.**	assente	sì	assente	assente	congedo	congedo	congedo	congedo	congedo	congedo	assente	no	no	assente	sì	no	assente	assente	assente	no
Torino	Torino I	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» II	**Morgari O.**	no	sì	sì	sì	sì	carcerato	carcerato	carcerato	sì	assente	assente	no	no	no	sì	no	sì	no	sì	no
	» III	**Biscaretti R.**	sì	sì	no	no	congedo	sì	sì	sì	sì	assente	sì	no	sì	sì	no	sì	no	sì	no	assente
	» IV	**Nofri Q.**	assente	sì	sì	sì	assente	no	no	no	sì	sì	assente	no	no	no	sì	no	sì	assente	sì	no
	» V	**Ferrero di Camb.**	sì	no	no	no	congedo	sì	sì	sì	no	congedo	sì	sì	sì	sì	no	sì	no	sì	no	sì
	Aosta	**Compans C.**	assente	assente	assente	assente	no	assente	assente	assente	no	assente	assente	assente	assente	assente	sì	no	assente	assente	assente	no
	Avigliana	**Scotti A.**	sì	sì	no	no	no	sì	congedo	congedo	no	no	assente	sì	sì	sì	no	sì	no	sì	assente	assente
	Bricherasio	**Soulier E.**	sì	sì	no	no	assente	sì	sì	sì	sì	no	sì	sì	sì	sì	sì	no	no	no	no	assente
	Caluso	**Chiesa M.**	assente	no	no	no	assente	assente	assente	assente	congedo	congedo	congedo	sì	assente	assente	assente	no	no	sì	congedo	assente
	Carmagnola	**Rossi T.**	—	—	—	—	—	—	sì	congedo	sì	assente	assente	no	no	assente	assente	congedo	congedo	assente	assente	sì
	Chivasso	**Frola S.**	sì	no	no	asten.	no	congedo	congedo	congedo	no	no	sì	assente	sì	sì	assente	assente	assente	assente	assente	assente
	Ciriè	**Bertetti M.**	sì	sì	no	no	assente	sì	sì	sì	sì	no	sì	sì	sì	sì	sì	no	assente	assente	no	assente
	Cuorgnè	**Di Bagnasco E.**	sì	no	no	no	congedo	sì	sì	assente	no	no	assente	no	no	sì	no	sì	assente	assente	congedo	assente
	Ivrea	**Pinchia E.**	no	no	assente	sì	missione	assente	sì	sì	assente	no	sì	no	no	assente	sì	no	sì	no	no	no
	Lanzo Torinese	**Palberti R.**	sì	sì	no	no	congedo	congedo	congedo	congedo	sì	assente	sì	asten.	sì	assente	assente	asten.	no	no	no	asten.
	Pinerolo	**Facta L.**	sì	sì	no	sì	no	sì	assente	assente	sì	no	congedo	congedo	sì	sì	sì	no	no	assente	assente	assente
	Susa	**Chiapusso F.**	sì	sì	no	no	assente	ast.	sì	sì	assente	no	sì	asten.	sì	sì	no	sì	no	sì	no	sì
	Vigone	**Marsengo B. I.**	sì	sì	no	no	no	ast.	sì	sì	assente	assente	sì	asten.	sì	sì	assente	assente	assente	congedo	no	assente
	Verrés	**Farinet F.**	assente	no	no	assente	no	assente	assente	assente	assente	assente	sì	assente	assente	assente	assente	congedo	congedo	sì	no	assente

Graduatoria di negligenza sopra 20 votazioni spogliate:

Calpini partecipò a 3 — **Villa** e **Compans** parteciparono a 5 — **Lucca** partecipò a 6 — **Farinet, Chiesa** e **Raggio** parteciparono a 7.

NB. Mi mancano le date delle elezioni, annullamenti e rielezioni del Gavotti per poter precisare a quali votazioni, quando fu in carica, mancò. — Ho segnato i soli voti che l'onorevole di Nizza diede. — I compagni del collegio potranno completare la statistica, distinguendo le vere assenze dalle votazioni a cui mancò per decadenza.

rità di gusti (e visto che si vive sani e buoni anche senza) ciascuno si provveda a suo gusto e di sua borsa, e nessuno sia obbligato a bere contro voglia od a pagare per altri.

Voi ci venite fuori con la proposta, e quasi con la sfida, d'istituire la *scuola libera*, sussidiata dal Comune in proporzione degli alunni frequentanti. Ma quella è una questione che *scarta* dal nostro dibattito; è una questione a sè, nella quale potremmo anche andare d'accordo.

Però, signori, pensate che: o il Comune avrebbe il diritto di fare certe eccezioni, e allora potrebbe anche escludere l'insegnamento religioso o non potrebbe farne, e allora potremmo avere anche la scuola *socialista*, e perfino l'insegnamento *ateistico*.

Dilemma che sa di forte agrume, vi pare?

Per intanto rimane più che mai evidente che l'*unica neutralità possibile* circa l'insegnamento religioso è la sua esclusione dalle scuole pubbliche, e l'unico *modus vivendi*, finchè tale insegnamento rimane, sono quelle nostre proposte, sulle quali l'*Italia Reale* ha stimato prudente sorvolare.

L'arresto di Morgari.

Il compagno Morgari, dopo aver mantenuto la parola data, di recarsi cioè a Roma, passando in mezzo a tutta la sbirraglia che da settimane assediava la repubblichetta di S. Marino senza che si riuscisse ad arrestarlo, fu ieri arrestato a Roma mentre rincasava accompagnato da due amici.

Al valoroso compagno i nostri auguri di prossima libertà.

Un bel regalo ai nostri compagni.

Siamo lieti di presentare, qui sopra, a tutti i nostri compagni il quadro statistico, nel quale sono esposti i singoli voti e le singole assenze (più o meno volontarie) di tutti gli onorevoli deputati del Piemonte.

E' un lavoro di una importanza indiscutibile, dovuto, come già notammo, alla lodevole solerzia di un nostro compagno.

Quale uso debbano farne tutti i compagni, è chiaro. Quando il loro onorevole, specie nel tempo di elezioni, si accingerà a spararle grosse dinanzi agli elettori (se pure si sentirà in dovere di presentarsi a rendere conto del suo operato dinanzi al corpo elettorale), non hanno che da tenere davanti agli occhi la presente tabella e vedere se le parole dell'oratore corrispondono ai fatti. E per caso, facendo il nesci, non si ricordasse più di certe votazioni che col bene del popolo stanno come i cavoli a merenda, qualcuno dei nostri, con un po' di fegato e senza tante chiacchiere, deve sciorinargli sul muso tutte le votazioni a cui ha preso parte. Stiano tranquilli i nostri buoni compagni che la constatazione di certi fatti valgono più che un discorso coi fronzoli.

Che se poi si trattasse dei deputati-pesci che mai non parlano e pure col loro voto fanno del male ai lavoratori, in base al presente specchio, potranno del pari far loro un qualche cenno biografico a edificazione del pubblico, con manifesti anche improvvisati a mano.

Siamo dunque intesi?

Al lavoro, o compagni! E intanto studiate anche voi un po' di cabalistica parlamentare.

Ancora della Rappresentanza proporzionale.

Cari compagni,

A proposito del vostro commento alla lettera dell'avv. Scala pubblicata il 21 corrente ottobre, mi permetto di osservarvi che la Direzione del Partito *ha già detto la sua parola* intorno alla rappresentanza proporzionale, e precisamente sulla fine del '96, quando il Consiglio nazionale, su proposta del compagno Danielli, deliberò che, durante la propaganda a favore del suffragio universale, si curasse anche la diffusione dell'idea della rappresentanza proporzionale.

Dall'insieme della vostra postilla trapela inoltre, se non erro, il concetto che sia assurdo invocare la rappresentanza proporzionale, se prima non sia ottenuta l'universalità del suffragio. Avreste mille ragioni da vendere se i sistemi di rappresentanza proporzionale avessero l'*unico* pregio, del resto non disprezzabile, di assicurare la proporzionalità fra il numero degli eletti e il numero degli elettori nei singoli partiti.

Ma v'è in quei sistemi un altro pregio, che non avete rilevato, ed è quello di rendere affatto *inutili e superflue le alleanze elettorali anche fra partiti affini*. Ora voi comprendete subito quale respirone di sollievo tirerebbe il nostro partito il giorno che potesse, mercè la rappresentanza proporzionale, liberarsi da quella spinosa e seccante questione delle alleanze con partiti, che noi ci dilettiamo a chiamare affini.

Forse anche vi ha resi titubanti la campagna che i socialisti del Belgio sostengono ora contro la rappresentanza proporzionale.

Ma badate bene: ad eccezione del senatore Picard, che va fantasticando di una *proporzionalità nel tempo*, e di pochi altri, che, sentendosi qua e là in maggioranza, amerebbero rendere pan per focaccia alla borghesia tagliando fuori le minoranze, quasi tutti i socialisti del Belgio, a cominciare da Vandervelde, sono da tempo partigiani della proporzionale. Se ora vi si oppongono è principalmente per due ragioni: primo, perchè il progetto manipolato dal governo è insidioso; secondo, perchè nel paese c'è un'agitazione reale, che dalla piazza sale al Parlamento, contro l'infamia del voto multiplo, e ai socialisti conviene trar profitto di quell'agitazione fino in fondo, piuttosto che calmarla con un'applicazione di rappresentanza proporzionale.

Ma da noi il caso è ben diverso. Un'agitazione per il suffragio universale ha ancora da nascere; in Belgio invece possono benissimo rifiutare oggi la proporzionale, perchè sanno che domani avranno quella e qualcos'altro per giunta.

Chiedere a quelle frazioni del partito clericale e conservatore che, come noi, possono avere interesse a una riforma del suffragio nel senso proporzionale, che si uniscano a noi anche in pro del voto universale, è chieder loro l'impossibile. Nel momento presente mi parrebbe più utile tener separate le due questioni, appoggiando incondizionatamente la rappresentanza proporzionale da chiunque venga proposta, mettendo invece il suffragio universale — *il voto agli analfabeti* — per condizione *sine qua non* di un'alleanza coi cosiddetti affini, in modo che esso formi il programma positivo di quelle frazioni parlamentari, che ora hanno per comune programma negativo la lotta a oltranza contro il decretone.

N. Velatri.

A proposito di uno o più ciarlatani

« Quei quattro ciarlatani dottrinari di socialisti... » Così l'on. Rossi Teofilo al discorso-convivale della Loggia. Perdoni, l'onorevole in parola; ma se fu profonda e spiritosa questa sua uscita contro i socialisti, non fu del pari adeguata alla verità.

Quanto al « ciarlatani », via, non era proprio quello il momento più opportuno di lanciare quell'improperio; si sa già, quando si è bene *pasti et bene poti*, l'eccessiva allegria fa anche sbagliar recapito; di guisa che, per es., dato che un qualche bel giorno io sia più allegro del solito, potrei trovare per istrada l'on. Rossi e, senza pensare quel che mi dica, salutarlo presso a poco così: « salve, o grand'uomo!

Che dire di quel *quattro*? Evidentemente egli non ci ha contati bene, e sì che siamo riusciti a metterlo a *pied'arm* insieme con altri suoi compari! Non monta, farà meglio i calcoli matematici nelle prossime elezioni, e vedrà che certi ciarlatani fanno fortuna nell'avvenire e... certi altri, no (1).

I *dottrinari*, poi, come supremo insulto a noi diretto, non corre proprio. Per Giove Capitolino!

Noi non abbiamo mai patrocinata la *dottrinetta*, vanto che noi siamo lieti di lasciare all'onorevole Rossi, che non per nulla si chiama *Teofilo*, ossia caro a Dio!

(1) Qui non s'intende *fortuna* nel significato..... economico, nel che ci diamo vinti al nostro grazioso avversario.

Il Gruppo Parlamentare Socialista

riunivasi giorni sono a Milano, e fra le altre decisioni importanti stabiliva che si dovesse continuare nella campagna ostruzionista finchè il Governo perseverasse nella sua condotta reazionaria, di voler mettere il bavaglio anche alla Camera. Nominava inoltre una Commissione incaricata di studiare e risolvere la questione del *Grido* quotidiano, di cui tanto già s'è parlato, e chiamava a far parte di detta Commissione i compagni Agnini, Costa, Piccarolo, Maffi.

Cronaca

Consiglio Provinciale.

Dopo *lungo tacere* il Consiglio provinciale s'è desto e giovedì scorso, 26 corr., ha parlato!

Ha parlato sulla questione del compagno Treves, la cui elezione a Consigliere provinciale è contestata dai fautori dell'immenso Sambuy, ed ha detto che... non dice nulla, rimandando la questione... a tempo migliore per mezzo d'una Commissione d'inchiesta.

Non valse che i consiglieri Cazzola, clericale e Daghetto, socialista, dimostrassero che la coda si allungava di troppo: faceva comodo tirarla in lungo e la si tirò.

Come pure viene rimandata... a tempo migliore la proposta Daghetto di portare in aumento, al capitolo del nuovo anno finanziario, le minori spese incontrate per i 24 posti gratuiti al R. Albergo di Virtù, e non introdotti come economia, onde creare i capitoli per un nuovo posto.

Nel numero venturo parleremo diffusamente sull'importante questione riguardante il manicomio ed il suo nuovo ordinamento, questione nella quale il compagno nostro Daghetto prese vivissima parte.

Le solite del cav. Ambrosini.

D'ordine del Direttore generale, l'umoristico Ambrosini, d'ora innanzi i maestri e le maestre, giungendo alla scuola, dovranno firmarsi in apposito registro di presenza. Alle 8,50 e alle 13,50 il direttore locale apporrà la sua firma, e i maestri che firmeranno dopo saranno ritardatari!!

Non si poteva introdurre il sistema più semplice e comodo delle medaglie, usato in certe fabbriche?

Per ora l'ordine è dato a voce: si aspetta la circolare relativa, che rimarrà consacrata nel prezioso volume delle opere pedagogico-didattiche..... legislative di Ambrosini.

Domandiamo all'assessore nuovo se il provvedimento è a sua conoscenza, e se lo approva.

Crediamo che la cittadinanza senta ormai vergogna di vedere le sue scuole dirette da un cervello così piccino.

— Pare che la scuola-modello Pacchiotti si aprirà a gennaio: parecchi insegnanti sono già designati. Si dice che il Direttore generale abbia dichiarato di volervi destinare non gl'insegnanti di maggior ingegno e cultura (la distinzione sarebbe invero molto edificante in sè e lusinghiera per la competenza del giudice!) ma quelli più docili (carini!) perchè vuol fare una scuola *a suo modo*. Ah! che bel modello di scuola verrà essere allora!

E i ragazzi saranno anche scelti col lumicino del cav. Ambrosini? Vedremo.

Fra i garzoni macellai

c'è viva agitazione per ottenere che l'ammazzatoio civico resti chiuso nel pomeriggio dei giorni festivi. Essi intendono presentare in proposito un ricorso all'amministrazione.

Bisogna sapere che l'ammazzatoio non resta chiuso che due mezze giornate scarse in tutto l'anno, cioè nei giorni di Natale e di Pasqua dopo le ore 15.

Ciò implica che i **garzoni macellai** (obbligati ad una giornata media di 15 ore) **non hanno una mezza giornata di libertà in tutto l'anno**: sacrificio affatto inutile, non richiesto da nessuna esigenza sia della macellazione, sia dello spaccio.

Infatti gli ammazzatoi delle altre grandi città, quali Milano, Roma, Firenze, non solo rimangono chiusi nei pomeriggi dei giorni festivi, ma hanno un orario assai più limitato nei giorni feriali.

È perciò legittima e lodevole la loro agitazione; e noi speriamo che tanto l'amministrazione, quanto gli esercenti macellai, non si opporranno ad una domanda che non potrebbe essere più discreta.

Torneremo sull'argomento, che si presta a tante osservazioni.

La festa degli alberi.

L'avremo anche a Torino questa trovata *romana* del gran Baccelli, quello che *beve dall'Arno in giù*. I nostri studenti, con bandiera, saranno condotti a Superga a piantare non sappiamo che albero, e ad udire i soliti discorsoni di *piantatori di carote*, riveriti e presi in giro.

A questo proposito ci scrivono:

« Al Provveditorato in questi giorni si è stati in grandi faccende per la *confezione* del discorso che il commendatorissimo dovrà pronunciare nella *baccellata degli alberi* di prossima celebrazione. Vi hanno collaborato nientemeno che tutti i cinque Provveditori, da cui è deliziata la nostra Provincia. Il Bongiovannini naturalmente non ha messo niente altro di suo che l'intervento della lunghissima persona di cipresso; egli non sarà, al solito, che l'espositore dei periodi altrui. Il Provveditore avv. cav. Levi ha trattato la parte che si riferisce all'influenza dei parassiti sulle piante, considerando la cosa sotto l'aspetto botanico e burocratico con quella competenza che tanto lo distingue.

« Il professore e non meno cav. Miraglia più che mai zelantissimo Provveditore anche lui, s'è riservata nel discorso la parte storica, in cui è più che ogni altro versatissimo. Come ammaestramento morale vi ha introdotta la veridica istoria della zucca che rapidamente salì sul pero. L'invenzione non è proprio originale, ma l'illustre professore non isdegna per salire attaccarsi ai morti e ai vivi, che meriterebbero morire. Il prof. non cav. Voglino vi ha inserito un passo rilevante circa la convenienza di adibire alla coltivazione il concime che in vario modo producono i serbatoi scolastici torinesi. Finalmente la parte morale del discorso è stata dettata dal Papa nero del Provveditoriato, il defunto preside commendatore Ottino. Ma per questo passo, che formerà la chiusa del discorso, si aspetta da Roma l'approvazione dell'ispettore centrale comm. Cavazza. Pare che si fosse invocata anche la collaborazione del caro Ambrosini; ma egli per quanto ci si sia posto d'impegno, non è riuscito a mettere insieme nulla di concludente. Peccato che fosse in congedo il professor Barucchi, gran poligrafatore dei discorsi ambrosiniani! »

[illegible]!

Solo con questo titolo si possono chiamare quei due o tre, che pur essendo occupati a Torino, partirono domenica, 15 corrente mese, per Alessandria in compagnia di disoccupati ad usurpare il posto vacante dei verniciatori dello stabilimento Savio, messisi in sciopero onde protestare contro le solite prepotenze del capitalista. Essi, calpestando i doveri dell'operaio, intralciarono la buona riuscita dei detti scioperanti che in causa loro non potranno farsi valere i loro diritti. Facendo loro questo atto si sono accapparato il disprezzo dei loro compagni stessi e di tutta la classe operaia.

Questo è il frutto della disorganizzazione di cui detta categoria ha sempre difettato, ancorchè ci sia stato chi aveva più volte tentato ma invano di organizzarli in lega di resistenza. Egli ebbe per di più la dolorosa ricompensa, dopo molte fatiche, di vederli tutti disertare dalla lega, lasciandolo solo a... meditare sulla ignoranza loro, di cui troppo presto ne abbiamo avuto i frutti.

Tosi Adolfo
ex-segretario della Lega di resistenza lavoranti mobili in ferro.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Avviso di trasloco.

Si avvertono i compagni tutti che la sede del *Comitato Elettorale Socialista del 3° e 4° Collegio* si è trasportata in *via Riberi, 2*.

Ivi potranno rivolgersi coloro che desiderano inscriversi per le lotte elettorali, come pure coloro che intendono frequentare la Scuola di preparazione agli esami pretoriali.

La Direzione della disciolta **Federazione Meccanica Piemontese** fa noto a quei soci che non avendo ricevuto, per mancanza d'indirizzo, invito per l'adunanza indetta per decidere sui fondi di detto sodalizio, che venne deciso di versare la totalità di detti fondi nella cassa dell'**Unione Miglioramento Metallurgici** lasciando a quei soci i due terzi della loro anzianità.

Il termine utile per godere di detta anzianità scade al 31 dicembre per gli abitanti in Torino ed il 31 marzo per coloro fuori Torino.

Martedì sera, 31 corr., alle ore 20 1|2, all'Associazione Gener. degli Operai, adunanza degli **operai lavoranti in legno**.

L'ordine del giorno, riguardante l'organizzazione della classe, è della massima importanza; sono perciò invitati tutti i lavoratori falegnami a cui sta a cuore il miglioramento delle proprie condizioni di intervenire in massa. *La Commissione.*

Mano alla borsa!

Un nostro carissimo compagno, vittima della reazione e processato per... uno dei soliti reati preparati dalla questura, si trova ora nella necessità di pagare le spese processuali (oltre 200 lire), non più tardi del giorno 5 novembre; nel caso di mancato pagamento l'autorità giudiziaria procederà al sequestro degli effetti appartenenti a detto nostro compagno.

Certi che anche stavolta non verrà meno quello spirito di solidarietà, per cui ha vanto il partito nostro, rivolgiamo un caldo appello ai compagni ed amici, onde vogliano concorrere, ciascuno secondo le proprie forze, al pagamento di tale somma.

Mano alla borsa! con un po' di buona volontà la somma sarà presto raggiunta.

Si può mandare il denaro all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26; all'adunanza di sabato 28 si raccoglieranno oblazioni, che speriamo siano numerose.

Avviso ai compagni di Torino.

Il Comitato Federale avverte che fra qualche giorno sarà messa in distribuzione la tessera di riconoscimento. I compagni potranno ritirarla dal segretario del Comitato collegiale, cui sono inscritti, mediante pagamento di 20 centesimi.

Questa tessera sarà l'unico documento che dia diritto d'ingresso alle assemblee; i compagni pensino quindi a provvedersene.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

— Colla imminente pubblicazione del **Canzoniere dei ribelli** la *Biblioteca Libertaria* inizia una serie d'interessanti opuscoli, facendo appello a tutti i volenterosi affinchè, con copiose ordinazioni, contribuiscano a sostenerla nell'opera intrapresa

Il Canzoniere dei Ribelli — elegante raccolta dei migliori canti socialisti e libertari — sarà posto in vendita al prezzo di 20 centesimi. Sarà praticato lo sconto del 20 0|0 per ordinazioni superiori alle 10 copie.

Affrettare le richieste accompagnate dal relativo importo a: *Carlo Frigerio*, Druckereiweg, 3, Berna.

In preparazione altre importanti pubblicazioni.

Scritti di Marx, Engels e Lassalle. — L'ottavo fascicolo degli scritti di Marx, Engels e Lassalle contiene la continuazione del magnifico scritto di Engels, che ha il titolo di « Forza ed economia nella formazione del nuovo impero Germanico » e spiega, dal punto di vista dell'interpretazione materialistica della storia questo grande fatto della storia contemporanea. È uno dei pochissimi saggi in cui si vede quel metodo d'interpretazione storica messo al cimento dei fatti; e, quando si pensa che lo scrittore è Federico Engels, si comprende subito come alla chiarezza è accoppiata la profondità, alla penetrazione il pregio della forma. È un gran periodo della storia contemporanea veduto dall'alto con occhio d'aquila e ripensato con mente di filosofo.

Il nono fascicolo conterrà il sensazionale e profondo scritto di Lassalle sulla « Guerra d'Italia e il compimento della Prussia ». Poi si darà subito mano alla quarta serie con la pubblicazione della « Storia della democrazia sociale tedesca » del Mehring, che oltre ad esporre la storia del grande partito germanico dalle origini, servirà di commento e di spiegazione a vari scritti di Marx, Engels e Lassalle, esponendo il nesso, le occasioni, i moventi.

L'abbonamento ai 24 fascicoli annui lire dieci, il semestrale cinque. Editore della pubblicazione è Luigi Mongini (via delle Colonnette, 9 — Roma).

La Campana degli Studenti

Giornale settimanale. Esce al sabato. — Abbonamento: un anno L. 5 - Sei mesi L. 2,50
Numero separato cent. 10.
Direzione: via Porta Palatina, 17 — Amministrazione: via Bertola, 2.

Nostre Corrispondenze

Da Carloforte. — Siccome tutta la vita sociale della classe lavoratrice nostra si aggira intorno al centro della Società di Previdenza e Miglioramento Battellieri, alla quale vengono dietro le altre Società minori dei Giornalieri e dei Pescatori, è bene che tutto il pubblico — socialisti ed avversari — sappia come procedono le cose, e così i buoni ne restino edificati ed eccitati a proseguire migliorando, ed i cattivi capiscano una buona volta l'inutilità e l'odiosità dei loro colpi di testa.

Domenica, 15 corr. mese, vi fu assemblea generale, alla quale erano presenti circa 1000 persone. Il segretario fece la relazione mensile morale e finanziaria delle tre Società, dalla quale chiaramente risultò con piena soddisfazione di tutti la marcia ascensionale delle nostre organizzazioni. Non mi fermerò a notare tutti i miglioramenti d'importanza locale conseguiti in questi ultimi tempi, scrivo per rilevare le condizioni di cassa delle rispettive Società. Dal rendiconto presuntivo, documentato e riveduto, risulta che al 1° ottobre erano in cassa:

per la Società P. M. Battellieri . L. 13234,40
per la Società Giornalieri . . . . » 2918,35
per la Società Pescatori . . . . » 149,95

che sommate dànno un capitale sociale di oltre lire 16000, che i revisori di cassa trovarono conservate integralmente dal cassiere, al quale rilasciarono un attestato di plauso.

Spetta ora al nuovo Consiglio Direttivo mandare a termine gli studi e le pratiche già portate a buon punto dal vecchio Consiglio per creare con questa ingente somma una nuova organizzazione, dalla quale, direttamente od indirettamente, tutto il paese possa ricavarne un sensibile beneficio. Per ora il compito del Consiglio nuovo sta tutto lì, e da queste colonne riceva l'incoraggiamento e l'augurio di tutti i buoni per risolvere l'ardito problema.

— Un passo avanti. I lavoranti sarti da tempo stavano studiando il mezzo per migliorare le loro condizioni e rendere più indipendente il loro lavoro.

L'altro anno era a buon punto quando difficoltà impreviste impedirono l'attuazione dei loro piani. Di questi giorni finalmente questi bravi operai si misero nuovamente all'opera ed ora a Carloforte abbiamo il *Laboratorio Lavoranti Sarti*, che da umili origini assurgerà presto alla grandiosità di una fiorente Cooperativa.

Ai lavoratori sarti un *bravi!* di cuore ed augurii sinceri, ai lavoratori degli altri vestiari la preghiera di voler seguire al più presto la buona strada che i sarti loro insegnano. *Beppe.*

ISCRIZIONI ELETTORALI.

Le iscrizioni elettorali si ricevono in Via Riberi, 2, e in Via Oriano, 34, ove tutte le sere si troverà apposito incaricato per dare tutti quegli schiarimenti ed informazioni inerenti a dette iscrizioni.

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Somme raccolte dal **Grido del Popolo**:

Scheda N. 22 — Collettore Biglietti M.: Biglietti Mario 0,20 - Moriondo 0,10 - Marcellino 0,10 - Rosso 0,10 - N. N 0,20 - Caldara 0,20 - N. N. 0,10 - Gilli 0,10 - Notario 0,10 - N. N. 0,10 - Notario B. 0,10 - E. P. 0,10 - Aneri 0,10 - Chenna 0,10 - N. N. 0,10 - Guglia 0,10 - Taboga 0,05 Ferrero 0,10 - Fusini 0,10 . L. 2,25
Scheda N. 20 — Collettore Sartorio » 2,65
» » 52 — » Scotti » 5,55
» » 24 — » Magno » 3,90
Scheda N. 17 — Collettore *Grido* (Amministrazione): Un gruppo tipografi torinesi 5 - P. Thomas, Milano, 2 - Colombino F., Albissola Capo 1 - Raccolte dall'Unione meccanica festeggiando il suo 20° anniversario a mezzo Cerutti G. B 7,65 G. G. Civ. 2 - I socialisti e simpatizzanti di Castello, salutando un amico, a mezzo Arturo Metto, 4 - Unione metallurgica 10 » 31,65
Scheda N. 19 — Amministrazione *Grido*: La Lega *I mal nutri* 3 - Da Rivarolo Teglia, a mezzo B. G B. 9 - Alcuni ferrovieri dopo la cardata, Rivarolo T. 1,20 - Da Corone, bicchierata allo Svizzero 2,10 » 15,30
Scheda N. 18 — Collettore Gianetti (15 centesimi cattivi) . . . . . » 5,20
Scheda N. 56 — Collettore Scotti » 0,50

Le seguenti schede sono visibili presso il compagno Piccarolo.

Scheda N. 73 . . . . . L. 11,25
» » 64 — Collettore Cognasso » 6,75
» » 71 . . . . . » 13 —
» » 72 . . . . . » 8,40
» » 78 — Collettore Porta » 2,25
» » 79 — » Roggero » 5,05
» » 124 — » M. A. » 1,40
» » 125 — » id. » 4,10

Schede a mano:

Collettore Luppi . . . . . » 23,70
Compagni di Roma a mezzo Lucchini e Dominici, dedotte le spese postali . » 8 —
Scheda *A* . . . . . . » 10,90
Scheda *B* . . . . . . » 15,10
Scheda *C* . . . . . . » 17,75

Sottoscrizione a favore della Parola dei Poveri.

Riporto L. 30,50
A mezzo Braglia, Mortara: Braglia, Belotti, Merendi, Biscaldi, Deorta, Bianchi, Arlenghi, 0,10 ciascuno - Bigrazzi 0,05 - Bicocco 0,25 - Omodei, Bocchi, Scagnelli, Bianchi 2°, 0,20 ciascuno - Motta 0,40 - Totale . . » 2,20
Abbasso il domicilio coatto, R. G. . » 0,20
Alcuni dipendenti dal Municipio aspirando ad un prossimo miglioramento . . » 2 —
Avanzo bicchierata Eugenio . . » 0,25
L. Feliziani, da Tolentino, salutando l'amico Costantino Lazzari . . . » 1 —
Trattoria Leone Bianco, via Madama Cristina . . . . » 0,50
Massarotti, a mezzo Mazzucato . » 0.50
Rebora G. B. S. Quirico . . » 0,10
Carena S. P. d'Arena . . . » 0,40
Totale L. 37,65

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L. 555,40
Raccolte dal comp. Gianoglio di Pinerolo, tra compagni . . . . » 2,30
Raccolte alla Madonna del Pilone, tra i patroni scolastici, riuniti, avanzo fraterna bicchierata a mezzo Cappletto . . . » 2,50
Avanzo bicchierata a mezzo Odello . » 0,30
R. G. . . . . » 3 —
Marina pel caro *Grido* . . . » 5 —
Totale L. 568,50

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Scheda n. 151, collettore Moise: Moise G. 0,25 - C. A. 0,50 - Richetta S. 1 - Aglietti A. 0,20 - Varesio G. 0,20 . . . » 2,15

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

10) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Cav. Ella ha dimostrato che il pubblico (e doveva aggiungere la stampa) potrà esercitare un rigoroso controllo sui pubblici servizi. Quali organi avranno pubblico e stampa per far valere un siffatto controllo?

Dott. Le Camere provinciali.

Cav. Come! vi dovrebbero essere dei Parlamenti provinciali?

Dott. Sicuramente. Ogni capoluogo di provincia sarà sede di una Camera i cui membri potranno venire scelti secondo il sistema della elezione per mandamento. Le Camere provinciali saranno da considerarsi come un Parlamento nazionale decentrato. Il qual decentramento si renderà necessario attesa l'immensa vastità dell'azienda collettivistica, la quale, come s'è visto, abbraccierà tutto quanto interessi l'organismo sociale. I Parlamenti provinciali non istituiranno leggi, ma tratteranno gli affari di carattere locale, decretando costruzioni di case, di edifici, di acquedotti, di vie tranviarie, impianti di nuovi magazzini di consumo, di nuove sartorie, calzolerie, ecc., aperture di teatri, attuazione di festeggiamenti e spettacoli a diletto del popolo.

Come ho detto, le Camere locali avranno eziandio il potere di controllo sui pubblici servizi nelle rispettive provincie. Notando ora che sarà tra i doveri di ciascun membro della collettività il denunciare al Presidente della Camera provinciale le mancanze che eventualmente si verificassero in un servizio (il che non sarà cosa odiosa perchè fatta pel bene comune), supponiamo che in un dato luogo il servizio dell'agricoltura lasciasse a desiderare o che, come oggidì succede, si commettessero dei misfatti nei punti più centrali della città (tanto per fare una supposizione), o che delle compagnie drammatiche recitassero con manifesta svogliatezza ed impreparazione. La Camera provinciale, nella cui circoscrizione avvenissero cotali irregolarità, ne sarebbe naturalmente informata. Questa dopo assodati i fatti mercè inchieste nei casi che si reputasse necessario, se credesse avere tanto da poter accertare che gli ufficiali responsabili si fossero mostrati inferiori al loro compito, pronuncierebbe inesorabilmente il loro decadimento. Allora i Commissariati dei servizi rispettivi sarebbero invitati a nominare i funzionari in sostituzione dei colpevoli. E a prevenire eventuali conflitti tra una Camera ed un Commissariato, il qual potrebbe rieleggere per protesta i decaduti (nel qual caso il Sindacato sarebbe senza efficacia) verrà stabilito che quelli a cui avesse la Camera negata la propria fiducia non sieno più rieleggibili.

Una tal misura sarebbe un fatto emozionante e, quasi direi, farbbe epoca. Attesochè importerà la rivocazione degli ispettori, capi-circolo, coadiutori implicati nella irregolarità lamentata, mentre i lavoratori senza grado perderebbero il diritto all'aumento di stipendio e alla promozione, e verrebbero trasferiti per punizione in località le più sgradite.

E' giusto che se vengono puniti i superiori che trascurano di far osservare la legge, lo sieno del pari quelli che mancano di eseguirla. Ognuno quindi sarà tenuto a risponde re delle sue proprie azioni. Per tal modo è inconcepibile che un pubblico servizio possa in Collettivismo venir trascurato anche da quelli non rivestiti d'un grado. Si dirà: — Figliuoli, ariamo diritto, chè se per cagion di noi i nostri superiori scadono dinnanzi alla Camera, ciò trae con sè anche la nostra disgrazia.

Oggi con un Ministero ed una maggioranza che legati insieme da interessi di parte si mercanteggiano a vicenda, il Sindacato della Camera è un'utopia vera e propria; ma quando vi saranno degli organismi per sè stanti, messi a vivere in un ambiente loro proprio, quello diventerà un fatto, cioè una seria garanzia di onestà, rettitudine e capacità da parte di coloro che saranno deputati a fare gl'interessi del popolo.

Le Camere provinciali funzioneranno altresì come Corti dei conti, esercitando la controlleria, dirò così, interna delle varie amministrazioni coll'approvare o meno le promozioni, gli aumenti, le gratificazioni, le indennità proposte dai singoli Commissariati del lavoro a favore dei rispettivi lavoratori; e a quest'uopo si nomineranno in seno alle Camere delle Giunte o Commissioni. Mercè di tal funzione resteranno impediti gli eventuali abusi che in simile materia potessero commettere i Commissariati allo scopo di rendersi favorevole il personale da cui verranno eletti.

Alle Camere locali soprastà la Camera centrale, il cui presidente è il capo dello Stato, che delega il suo altissimo ufficio a due vice-presidenti. La Camera centrale discute e vota le leggi, delibera intorno ai progetti di trattati, alle questioni di diritto internazionale e d'interpretazione dei trattati; e per la direzione dei servizi riguardanti le relazioni cogli Stati esteri, nomina nel suo seno un direttore, l'unico ufficiale ordinario scelto da deputati.

Attesochè poi, stabilito il novo ordine di cose, leggi ve ne saranno poche da fare, e verrà tempo che non se ne faranno più, alla suprema assemblea non resterà che il sindacare e l'emanar decreti, funzioni analoghe a quelle dei Parlamenti provinciali. Sicchè, mentre questi eserciteranno il controllo sui pubblici servizi e decreteranno le cose interessanti le rispettive provincie, quella sindacherà l'azione delle Camere provinciali e decreterà le cose interessanti l'intera Nazione, come bonifiche, introduzione di nuove industrie, costruzioni di strade ferrate, di canali, di navi da trasporto di prodotti, fondazioni di nuove cattedre, acquisti di opere d'arte, erezioni di monumenti nazionali, ecc. ecc. Un'apposita legge distinguerà gli affari da trattarsi dalla Camera centrale da quelli di spettanza delle Camere locali, e ciò per non lasciar luogo a conflitti di competenza.

Qui è necessaria una spiegazione acciò non si creda io intenda che la Camera centrale, l'organo sopreminente dello Stato, abbia a soprastare alle Camere locali a segno che i loro atti debbano sottoporsi alla sua approvazione. La Camera centrale avrà una superiorità effettiva sui Parlamenti provinciali in quanto potrà imporre la sua volontà contro le decisioni di essi Parlamenti, denunciate collettivamente da un certo numero di cittadini, le quali non paressero conforme a giustizia, o che fossero contrarie al bene generale, come se per una manìa di abbellire si volessero erigere in una volta tanti e sì grandiosi edifici da dover all'uopo sottrarre in quantità il personale adibito all'agricoltura e alle industrie, sicchè ne avessero queste a soffrire. Da ciò in fuori, le Camerè locali godranno nell'esercizio delle attribuzioni loro, la più larga autonomia.

Cav. Dunque niente ministri, direttori generali, capi-servizio.

Dott. Da farne che?

Cav. La questione è che una legge ha per oggetto la cosa e non il modo di porla in esecuzione. Sia per esempio questa legge:

Tutto il suolo compreso entro i confini del territorio dello Stato viene fatto produrre per conto della collettività. — Questa legge, costituendo uno dei principii da cui una società collettivista piglierebbe essere, non cesserebbe naturalmente d'aver vigore che sfasciandosi quella società medesima; la qual cosa prova che una legge giuridica potrebbe in perpetuo durare immutabile; non così però il modo di eseguirla, cioè il suo regolamento. Lo sfruttar la terra, che è, in ipotesi, l'attuazione della legge da me enunciata, è suscettibile d'infiniti cambiamenti reclamati dal progresso imposto a tutte le cose. Oggi l'agricoltura trovasi a languire in un assetto preadamitico, domani s'inventano macchine, si compongono nuovi concimi, si trovano altri metodi di coltivazione: ecco mutato il modo di eseguire la legge, ecco cioè mutato il regolamento. Ora un servizio pubblico alla fin dei fini non è che il regolamento d'una legge in atto.

(Continua).

È uscita un'edizione straordinaria del Grido *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — *Cent. 5.*

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 *TORINO*

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

Trattoria Ristorante Due Bastoni
CONIUGI CALDI
TORINO — Via San Massimo, 45 — TORINO

Servizio alla carta - Pensioni da Lire 45 a 50

Piatti guerniti Lire 0,40 la porzione e 0,20 la 1[2 porzione. — Minestra in brodo 0,10 Pasta asciutta 0,20.

Eseguiscono pure riparazioni — Servizio a domicilio a richiesta

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai
TORINO — Via Siccardi, 1 — TORINO
(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura
ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Antica Manifattura Coltelleria
G. Caudano & C°
Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conte Corrente colla Posta. | Sabato, 11 Novembre 1899 | Anno VIII - N. 45

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunsi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Miopia intellettuale

Un fatto rimarchevole in tutti i tempi, in tutte le epoche, è l'incoscienza degli uomini sul momento storico in cui vivono, l'ignoranza delle trasformazioni dell'ambiente in mezzo a cui si muovono.

Noi tutti viviamo in un'epoca in cui ha luogo una serie di cambiamenti e di progressi, più o meno profondamente innovatori, nelle industrie, nelle scienze, nelle istituzioni sociali, e pure molti di noi non si accorgono di tutte queste rivoluzioni.

Per quello che riguarda i fenomeni sociali, poi, la cecità non è minore, e ad essa non sfuggono gli studiosi, gli scienziati stessi, che riescono difficilmente a concepire che le istituzioni sociali saranno un giorno profondamente mutate, ed intanto la trasformazione avviene intorno a loro continua ed incessante.

Gli uomini di Stato, le classi dirigenti hanno sempre brillato per una straordinaria insipienza a questo riguardo: che cosa è infatti la politica dei Bismarck, dei Crispi, dei Rudinì, dei Pelloux, se non un ammasso di tentativi fatti per impedire il naturale svolgersi delle energie sociali?

Ma non solo gli uomini di Stato vanno soggetti a questa, che abbiamo chiamato miopia intellettuale.

Chi non ricorda i discorsi dello Zanardelli, dei Giolitti, del Galimberti?

Hanno capito, alla fine, questi uomini, che una trasformazione dello Stato italiano è inevitabile; con vastità di pensiero e spirito critico hanno colpita, nei loro discorsi, la reazione assunta a regime di governo, ma quando hanno parlato del socialismo lo hanno fatto in modo che pare quasi che il loro cervello si sia improvvisamente oscurato; l'hanno considerato come il frutto sporadico di cause estrinseche ed artificiali, eliminate le quali il socialismo cadrà vinto.

« La maggioranza che, *in città*, vota per i socialisti è composta per la massima parte non di socialisti, ma di malcontenti », così il Giolitti. — E non s'è ricordato che il socialismo è più sviluppato là dove le condizioni economiche sono migliori, che nelle città dove la miseria è minore che nelle campagne, la propaganda socialista attecchisce e prospera rigogliosa, mentre le campagne sono più refrattarie; che il Piemonte, dove l'industria è bene sviluppata e la proprietà molto suddivisa, è all'avanguardia socialista d'Italia, mentre la Sicilia e il Napoletano, regioni povere, hanno dato un numero molto piccolo di voti ai socialisti.

Il socialismo non è cosa passeggiera, anormale; esso è il frutto delle condizioni economiche odierne; si sviluppa e cresce collo sviluppo e col crescere della civiltà nostra cui è innato.

Nella civiltà odierna esso ha i suoi fondamenti granitici: da essa trae il suo punto di partenza; da essa, lo strumento del movimento — il proletariato; da essa, finalmente, lo scopo, ossia la Società nuova da sostituire a quella presente. Perchè esso è un fenomeno sociologico, perchè è l'evoluzione stessa della Società: il socialismo nelle sue modalità è internazionale. — Ciò non è dovuto al caso, ma è legato alle condizioni stesse di vita della Società moderna che accomuna, nelle medesime condizioni, i lavoratori di tutti i paesi e li unisce in un'unica schiera per l'avvento d'una nuova Società che ponga a base dell'umano consorzio la proprietà collettiva.

Per la Rappresentanza Proporzionale

Alcune settimane sono l'avv. S. Scala, Direttore dell'*Italia Reale*, ha messo fuori l'idea di un comizio di elettori per interrogarli intorno alla Rappresentanza proporzionale, proposta che non fu accolta dai giornali liberali e che quindi naufragherebbe se non fosse del partito socialista, che certo non la lascierà cadere. Ad ogni modo noi abbiamo dato all'avv. Scala la dovuta lode ed accolta con entusiasmo la sua proposta.

Ora però siccome qualche giornale fa il baccano attorno a tale proposta, quasi che la Rappresentanza Proporzionale fosse una scoperta dei clericali — cosa che l'avv. Scala erudito in materia, non ha certo nè creduto nè pensato mai — noi riproduciamo qui un brano del resoconto del Congresso Nazionale socialista di Bologna, che appunto tratta di tale questione.

« Un compagno, che per la sua posizione è costretto a celarsi sotto lo pseudonimo di *N. Velatri*, crede utile che nel programma figuri anche la **Rappresentanza proporzionale**, che è già inclusa nei programmi dei Partiti socialisti tedesco e belga. — Egli ha sostenuto tale idea in un opuscolo: *La Giustizia nelle elezioni*, nel quale opportunamente nota fra l'altro:

« Il sistema di elezione ora vigente in Italia, quello del Collegio uninominale, è un sistema pessimo, fondato sul completo disprezzo delle minoranze, e mantenuto in vita dall'apatia degli elettori, dalla paura dei governanti, che da ogni mutamento temono un progresso dei partiti avanzati, dall'interesse di molte nullità, che hanno potuto impiantarsi in un Collegio, ma prevedono uno scacco, se escono appena dall'ombra del loro campanile.

« Le elezioni a Collegio uninominale determinano aggruppamenti artificiosi di paesi non legati da sufficienti vincoli d'interessi o di simpatie comuni: sanciscono il predominio del capoluogo, o generano conflitti perenni fra il capoluogo e i Comuni limitrofi; alimentano la mala pianta del campanilismo; obbligano i partiti forti a concentrare i loro voti sopra persone forse invise alla maggioranza del loro partito, ma imposte da qualche cricca, che agita furbescamente lo spauracchio di una disastrosa dispersione di voti; obbligano i partiti più deboli ad astenersi, o a contentarsi di sterili affermazioni, o a contrarre alleanze assurde, che, se mantenute lealmente, confondono in uno strano miscuglio i programmi più disparati; se violate, lasciano un lungo strascico di rancori e di rappresaglie.

« E specialmente è da imputarsi a tale sistema la mancanza di proporzionalità nella rappresentanza, che si risolve in danno delle minoranze.

« Fatta la proporzione fra il numero dei votanti nelle elezioni del marzo 1897 e il numero dei voti raccolti dai socialisti, risulta che quest'ultimo sta al primo come 50 a 508. cosicchè, secondo giustizia, secondo la nostra forza nel paese, dovremmo avere nel Parlamento cinquanta rappresentanti (1).

« Un buon sistema elettorale — osserva il *Velatri* — dovrebbe essere combinato in modo:

« *a*) da agevolare la lotta sul campo dei programmi e non su quello delle personalità;

« *b*) da lasciare la massima libertà di scelta ad ogni elettore con la sicurezza che il suo voto non andrà disperso;

« *c*) da far sì che gli eletti non siano soltanto le creature di comitati ristretti, ma l'emanazione diretta del corpo elettorale;

« *d*) da concedere a ogni partito un numero di rappresentanti proporzionato alle sue forze.

« I sistemi di voto proporzionale escogitati da una trentina d'anni a questa parte, e applicati in qualche nazione con ottimo risultato, rispondono quasi tutti ai desiderati suesposti.

« Il *Velatri* propone lo scrutinio per regioni a liste concorrenti con doppio voto simultaneo. Ogni Collegio dovrebbe essere costituito da un gruppo di provincie di tal popolazione da aver diritto ad una quarantina di deputati. Ogni elettore voterebbe per un nome. Dallo scrutinio emergerebbe quanti elettori hanno votato per ciascuna delle liste, risultando così la statistica delle forze dei diversi partiti a cui si attribuirebbe un proporzionale numero di deputati. Di ciascuna lista sarebbero proclamati quelli che ebbero maggior numero di voti.

« In conclusione dunque — prosegue il *Velatri* — il sistema proposto di elezioni a liste concorrenti con doppio voto simultaneo, senza menomare affatto la libertà di scelta dell'elettore, e senza dargli alcuna noia più del Collegio uninominale, equivale quasi a convocare gli elettori in locali diversi a seconda del partito e poi dir loro: qua siete 9 mila, avete diritto a 3 deputati, nessuno, nemmeno un partito più forte di voi, ve li può togliere, sceglieteli a modo vostro; qua siete 17 mila, avete diritto a 7 deputati; fra i molti, che vi hanno proposto i vostri comitati, scegliete i 7 che vi piaccion di più; è così via.

« E' un sistema di elezioni mediante il quale ogni elettore può votare quasi a modo suo senza paura che il voto sia perduto per il partito a cui appartiene, e mediante il quale ogni partito è messo in grado di scegliere i suoi migliori senza adattarsi a votare per *quel solo*, che è stato proclamato da qualche comitato, più o meno legittimo.

« Sia questo o sia un altro il sistema tecnico da adottarsi, certo il principio della Rappresentanza proporzionale risponde ad un ideale di giustizia e all'interesse del Partito socialista.

« Come tale, merita bene di essere inscritto nel programma nostro e propugnato.

« Nessuno può prescrivere *a priori* il come e il quando la battaglia su questo punto debba ingaggiarsi. Lanciata l'idea, e visto il contegno degli altri partiti in minoranza che avrebbero tutto l'interesse a unirsi a noi su questo punto, il partito nostro prenderà consiglio dalle circostanze. Sembra però che, praticamente, dovrebbe da principio limitarsi la domanda alle elezioni amministrative..... »

(1) Anzi 57, secondo il più esatto calcolo fatto da Giuseppe Rensi, il quale propone l'adozione del sistema di Hare. *Critica Sociale*, 1° settembre 1897, *Pel sistema del quoziente*.

Mercoledì, 15 Novembre, uscirà il n. 2 della

Parola dei Poveri

GL'ITALIANI IN FRANCIA

Risveglio popolare.

Come gli insetti — secondo le osservazioni darviniane — volando da un albero all'altro, servono alla loro fecondazione — così gli emigrati in altre terre servono a portare il polline della fraternità internazionale che è la nostra fede nella umanità futura... che ha nome Socialismo. *E. Ferri.*

Così la grande massa dei lavoratori italiani qui emigrati, servile ed abbrutita, sorda ad ogni affetto di fratellanza e solidarietà *per molto tempo*, incomincia a dar segni di vita e di risveglio.

La propaganda, esercitata così attivamente e coraggiosamente dai compagni, che per mancanza di pane e di libertà, dovettero abbandonare la loro patria, le loro famiglie, tra il pianto delle madri, delle sorelle e delle spose, non avrebbe potuto esser meglio accolta da questi nostri fratelli, dispersi fra queste terre straniere, che risposero agli appelli con entusiasmo immenso e commovente, scusando in questo modo la propria inerzia dei tempi passati, per mancanza d'educazione e d'istruzione civile.

Così il maggio del '99 — data di terrore e dolorosa — ricordando il dovere d'ogni cittadino italiano, rimpetto al sangue dei fratelli uccisi e dei compagni esiliati od imprigionati, ha portato fra queste terre il seme dell'idea nuova. E si potè constatare tale fatto in ogni azione economica svolgentesi in questa Francia popolare ed operaia.

Mai come ora, s'ebbe a constatare lo spirito di solidarietà che anima questi nostri connazionali. I grandiosi e numerosi scioperi che si susseguono fra questi popoli civili sono sostenuti con vero slancio di coscienza e con vero orgoglio; ad ogni lotta ingaggiata tra padroni ed operai essi non vengon meno ai proprii doveri ed ai proprii diritti. Le riunioni dei sindacati alla *Bourse du travail* sono sempre più numerose, ed ogni adunanza pubblica indetta da questa nostra Federazione è sempre più stipata, e sotto il fremito d'una vita nuova gli applausi si susseguono, crescono gli entusiasmi e si uniscono gli animi in un amplesso, unica testimonianza del grande ideale che dovrà redimere i lavoratori del mondo intero.

Ma non si ferma a queste sole lotte l'azione civile di questi nostri fratelli; oltre che alla lotta economica, un'altra è stata ingaggiata, contro ad ogni mezzo di tirannia ed ogni forma d'oppressione; una lotta santa e civile a base d'arte e di scienza, lotta serena e convincente svolgentesi per mezzo d'arte drammatica popolare. Ed un gruppo di coraggiosi giovani s'è formato da qualche mese a tale scopo; sulle scene dello stretto — ma grazioso — teatrino dei *Franc-coeurs*, in ogni giorno festivo vengono rappresentate opere e lavori dei migliori della letteratura moderna e sociale; e la lotta di un popolo contro i tiranni conquistatori e contro le persecuzioni politiche e religiose, si manifesta nei lunghi e frenetici applausi che accolgono ogni frase alludente alla redenzione umana; ed è perciò il grido di libertà che scuote le plebi assopite, è l'inno fatidico dell'Idea rinnovatrice che s'avanza gagliardo e fiorente alla conquista dei popoli, è insomma la sovrumana constatazione che il sangue non basta a soffocare un'Idea santa e civile, nè i cenci a rendere spregiata una bandiera, ma che di tutto sia capace la costanza di un popolo che lotta, che s'agita e che vuole.

« I Pezzenti » di Felice Cavallotti.

Ieri è stata la volta del grandioso poema rivoluzionario. *I pezzenti* del galiardo lottatore per la libertà.

Il popolo accorse numerosissimo oltre ad ogni previsione, il teatro era completamente stipato. Quando il valoroso gruppo *l'Avenir dramatique Avanti* incominciò la grande rappresentazione, uscì dai mille petti in un sol grido l'evviva *I pezzenti!* Ad ogni tratto gli applausi scoppiavano lungo la rappresentazione e ad ogni fine d'atto venivano ripetutamente chiesti al proscenio i coraggiosi e volonterosi giovani attori.

Ma il più eloquente e prolungato scroscio d'applausi s'ebbe alla fine dell'atto terzo. Quando Raul (il capo dei pezzenti) dal fondo d'una cella s'ebbe l'infame proposta del tradimento, seppe resistere ad ogni tentativo del carnefice; e pochi momenti dopo ebbe forza e coraggio di giurare — in compagnia del conte di Risdal, martire della patria — al compimento della vendetta. Gli evviva a Cavallotti ed ai pezzenti erano interminabili, come pure le grandi proteste contro le camorre, all'assassino Macola e contro gli oppressori; talchè, alla quinta chiamata al proscenio, gli stessi attori risposero coraggiosamente agli appelli del pubblico, con un energico grido: *Abbasso Crispi!*

Dopo insistenti richiami, la brava orchestra eseguì l'inno di Garibaldi e continuò così tra il grande entusiasmo il seguito della rappresentazione.

Ma questi continui applausi non son essi solamente espressioni momentanee di brevi entusiasmi, ma veri esempi d'educazione civile, che va perciò dato lode, oltrechè al valoroso gruppo *Avenir dramatique Avanti*, ed ai compagni emigrati che combattono continuamente, va data anche lode e plauso al galiardo difensore della Sicilia, on. Giuseppe De Felice, che seppe in poco tempo di sua permanenza in queste terre d'esilio, illuminare le menti di questa grande massa d'emigrati italiani che mai prima d'ora ebbero sentimento preciso di ciò che è bello civile ed umano.

Marsiglia, ottobre '99

Bocro Giovanni.

È uscita un'edizione straordinaria del **Grido** *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — *Cent. 5.*

Elezioni Amministrative di Santhià

Compagni elettori della seconda Sezione! — Il giorno 19 corrente si rinnoveranno le elezioni amministrative perchè i nostri avversari hanno trovato modo di fare annullare quelle dello scorso luglio per la mancanza di una firma sul verbale della vostra Sezione.

Compagni, accorrete alle urne e votate compatti la nostra lista. Sarebbe vergogna per noi se non sapessimo vincere ora come abbiamo vinto nel luglio.

A proposito di una preziosa statistica

Al mio egregio precursore, salute!

Prima d'ogni altra cosa permettete, o benigni lettori, ch'io mandi un caldo saluto di approvazione e di congratulazione al solerte ed operoso compagno che, a mezzo del nostro giornale, ci volle regalare la preziosa ed utilissima statistica dei voti dati dai deputati piemontesi negli appelli nominali avvenuti nella XX legislatura.

E di questo bellissimo regalo sarei pienamente soddisfatto se non presentasse qualche imperfezione che io mi propongo di correggere.

Vorrei che queste mie parole — che vengono proprio dall'intimo della coscienza mia — non suonassero rimprovero al bravissimo compagno che mantiene l'incognito, sia perchè un simile lavoro non è di facile fattura, sia perchè i *materiali* talvolta non si hanno completi, sia perchè una svista è di facile presa, specie quando il lavoro è lungo ed intricato, e vi è penuria di tempo, e, sopratutto non vorrei che suonassero rimprovero perchè un simile lavoro non è censurabile. Ed io correggendo intendo solamente di adempiere ad un obbligo (fra i tanti), obbligo che tutti i socialisti hanno verso il Partito.

L'imperfezione lamentata consiste nel niunissimo accenno ai due appelli nominali 12 aprile 1897 e 12 luglio 1898. Il primo riguarda il voto di fiducia dato a Rudinì da 278 deputati per l'azione spiegata dal Governo omonimo nelle bellicose controversie Greco-Turche.

Questo voto di fiducia significa approvazione all'opera odiosa del Governo succitato esercitata contro il popolo di Candia, che insorgeva al grido di viva l'indipendenza contro la brutale e feroce oppressione turca.

Chi non ricorda la parte presa, o meglio, sostenuta dall'Italia ufficiale contro i valorosi italiani che accorsero a difendere il diritto contro la violenza brutale, la giustizia e l'umanità contro la prepotenza, la tirannia turca?

Chi non ricorda il bombardamento del convento candiotto da parte della squadra italiana?

E mentre l'Italia ufficiale stava silenziosa innanzi a tanti delitti, la piccola Grecia, memore delle sue glorie e delle sue grandezze antiche, in nome dell'umanità oltraggiata insorgeva in aiuto ai candioti contro la Turchia che non paga di possedere un'isola che etnograficamente non le apparteneva, ne toglieva tutte le libertà!

E così l'Italia, la terza Italia, che è tale appunto perchè riuscì a spezzare i gioghi dei tiranni stanieri, l'Italia della rivoluzione favoriva l'oppressore, il tiranno, il grande contro il debole, l'oppresso, la vittima, contro un popolo che gli era ed è natural fratello!

Ed a mettere alla gogna ben meritata gli approvatori dell'opera nefasta del Governo d'allora e delle cannonate del *Ruggero di Lauria* e ad onore e gloria di tutti quelli che disapprovarono simile politica e che si resero solidali coi valorosi accorsi a Creta e in Macedonia, io vi pregherei di pubblicare il risultato dell'appello nominale che il compagno compilatore della statistica ha omesso.

Il secondo appello nominale riguarda l'articolo 3 del progetto Pelloux, e più propriamente riguarda il domicilio coatto.

Di questa istituzione, che con questo voto venne ripristinata, è inutile parlarne, perchè voi tutti già ne sapete più di me.

Mi basta notare che l'onor. Giolitti — uno dei votanti l'art. 2 — domenica 29 a Busca, in un suo discorso, lo battezzò per *scuola di perfezionamento per i delinquenti!*

Con qual logica ve lo lascio immaginare!

Eccovi per intanto la statistica di questi due appelli nominali che ben si può unire alla statistica pubblicata nel penultimo numero del nostro giornale.

F. A.

PROVINCIA	COLLEGIO	DEPUTATO	Appelli nominali 12-4-97 Voto di fiducia al Min. Di Rudinì per la questione d'Oriente	Appelli nominali 12-7-98 Voto di approvaz. dell'articolo 3 del prog. Pelloux sul domic. coatto
Alessandria	Alessandria	Frascara G.	no	si
	Acqui	Ferraris M.	no	ass.
	Asti	Giovanelli M.	si	si
	Capriata d'Orba	Cereseto G. B.	si	ass.
	Casale Monf.	Calleri E.	si	ass.
	Nizza Monf.	Gavotti G.	si	ass.
	Novi Ligure	Raggio E.	si	ass.
	Oviglio	Medici F.	si	si
	Tortona	Bertarelli P.	si	si
	Valenza	Ceriana Mayneri	si	si
	Vignale	Rogna V.	si	ass.
	Villadeati	Borsarelli L.	si	ass.
	Villanova Asti	Villa T.	ass.	ass.
Cuneo	Cuneo	Galimberti T.	si	si
	Alba	Coppino M.	no	si
	Barge	Chiappero A.	si	ass.
	Borgo S. Dalm.	Rovasenda A.	si	si
	Bra	Gianolio B.	si	ass.
	Ceva	Calleri G.	si	si
	Cherasco	Calissano T.	si	si
	Dronero	Giolitti G.	si	si
	Fossano	Bonvicino	si	ass.
	Mondovì	Giaccone V.	si	si
	Saluzzo	Pivano V.	si	ass.
	Savigliano	Lausetti	si	—
		Donadio E.	—	ass.
Novara	Novara	Bernini C.	ass.	si
	Biandrate	Torniolli R.	si	si
	Biella	Serralunga G.B.	si	si
	Borgomanero	Curioni C.	ass.	si
	Cossato	Bellia C.	si	—
	Crescentino	Fracassi D.	si	ass.
	Domodossola	Calpini S.	si	ass.
	Oleggio	Podestà L.	si	si
	Pallanza	Casana S.	si	—
	Santhià	Pozzo M.	si	si
	Varallo	Rizzetti C.	si	ass.
	Vercelli	Lucca P.	ass.	ass.
Torino	Torino I	Brin B.	si	—
	Torino II	Morgari O.	no	ass.
	Torino III	Biscaretti R.	si	si
	Torino IV	Nofri Q.	no	no
	Torino V	Ferrero di Camb.	si	si
	Aosta	Compans C.	si	ass.
	Avigliana	Scotti A.	si	ass.
	Bricherasio	Soulier E.	si	si
	Caluso	Chiesa M.	si	ass.
	Carmagnola	Sineo	si	—
		Rossi Teofilo	—	ass.
	Chivasso	Frola S.	si	ass.
	Cirié	Bertetti M.	si	si
	Cuorgnè	Di-Bagnasco E.	si	ass.
	Ivrea	Pinchia E.	no	si
	Lanzo Torinese	Palberti R.	si	ass.
	Pinerolo	Facta L.	si	ass.
	Susa	Chiapusso F.	si	si
	Vigone	Marsengo B. I.	si	si
	Verrès	Farinet F.	no	ass.

Il primo Congresso dei Socialisti

del Collegio di Pallanza

Intra, 31 ottobre (ritardata).

Il nostro primo Congresso collegiale tenutosi nel ridente paese di Suna la domenica scorsa, quantunque dal lato della discussione peccasse di impreparazione e mancanza d'affiatamento fra i compagni, può dirsi pienamente riuscito.

Esso è stato la più solenne affermazione che il nostro Partito, lungi dall'essere morto, come gli illusi avversari credevano, è al contrario più saldo e rigoglioso che mai.

Le adesioni superarono l'ottantina e vi presero parte 68 compagni venuti da ogni località del Collegio. Anche le previsioni dei più ottimisti furono superate!

Alle ore 15 — e ciò per attendere i numerosi compagni che fino a mezzogiorno lavorarono all'officina — nominato il presidente e procedutosi all'appello si dichiara aperto il Congresso.

È tosto approvata senza discussione la breve relazione del Comitato collegiale.

Al secondo comma, in merito all'organizzazione, il Congresso accetta lo schema presentato dal Comitato consistente: in un Comitato Collegiale Permanente con sede in Intra, ed in Circoli Mandamentali, riunenti i Gruppi di ogni mandamento, i cui delegati formeranno appunto il Comitato Collegiale; ed approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno già votato dal gruppo di Intra:

« L'Assemblea delibera che il Comitato collegiale provveda alla riorganizzazione del Partito nel Collegio di Pallanza coll'istituzione di Circoli elettorali mandamentali o per zone corrispondenti ai mandamenti del Collegio stesso, tenendo conto delle speciali condizioni territoriali per cui si possono fondare e scindere in più parti alcuni mandamenti ».

Sono nominati i compagni Majocchi, Lucini, Panzeri di Intra, Prestoni di Pallanza e Benvenuti di Suna a formare il Comitato provvisorio, coll'incarico di studiare nel più breve termine uno statuto che stabilisca la posizione di ogni *ente* e i loro rapporti, da approvarsi definitivamente a mezzo *referendum* od in altra adunanza elettorale.

Al terzo comma, il Comitato il quale credette suo dovere assumersi il cómpito di liquidare gli impegni del Partito, legge il rendiconto finanziario dell'ultima elezione politica.

Da esso si apprende che mentre in tale lotta, per motivi vari e specialissimi, le spese ammontarono a L. 328,30, le entrate a mezzo sottoscrizioni raggiunsero solo L. 215,15; e ne risultò di conseguenza una differenza passiva di L. 113,15; passività sobbarcatasi dal compagno ing. Cesare Lucini di Arona, che spontaneamente si prestò a soddisfare le spese che il Partito aveva incontrate.

Dopo breve discussione resta approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea mentre approva il rendiconto presentato, dà mandato al Comitato provvisorio di provvedere i fondi necessari per soddisfare il compagno ing. Cesare Lucini, invitando i compagni, che ancora non l'avessero fatto, a versare al Comitato stesso la loro giornata di lavoro in conformità alla deliberazione dell'Assemblea del maggio 1898 ».

Il Congresso esprime pure un voto di plauso e di ringraziamento ai compagni Lucini ed Algamon di Arona per la loro cooperazione nella p. p. elezione politica.

Il compagno avv. F. Beltrami fra gli applausi generali espone quindi dettagliatamente, *documentandolo*, il *rendiconto morale* di tale elezione, a proposito della quale tante stupide insinuazioni furono, dagli avversari, messe in giro, e sulle quali i giornali, specialmente locali, colla loro solita mala fede vi ricamarono i più strampalati commenti all'unico scopo di diffamare il Partito nostro che, anche allora, malgrado la bufera del maggio e la stagione impropizia, si era splendidamente affermato con oltre mille voti.

Egli scagiona con vigore, se pur ne era bisogno, il nostro Prampolini e sè stesso dall'accusa lanciata dagli avversarii di essersi lasciati corrompere. Lumeggia la figura di un signore di Intra che con veste amica dissimulava l'animo suo a noi avverso e insidioso; e allorchè domanda ai presenti di pronunciarsi in merito, all'unanimità e fra entusiastici applausi si approva la condotta e l'operato dell'integerrimo nostro Beltrami.

Al contrario il Congresso, inspirandosi a concetti d'alta moralità affatto sconosciuta ai nostri avversarii, biasimò la condotta di coloro che in Pallanza si lasciarono traviare per fini sconfessabili dai sostenitori del candidato ministeriale Cuzzi; e perchè non tutti i compagni di Pallanza, fra i quali ve ne sono dei buoni e ottimi, rimangano sotto accusa, si nominò una commissione che riferisca per riammettere nel Partito i buoni e bandire assolutamente i disonesti.

In quanto alla tattica nelle elezioni, il Congresso, constatato che nel collegio di Pallanza, se si eccettui il nostro Partito non ne esistono altri con dei veri programmi, ma soltanto delle consorterie che mirano solamente a soddisfare la loro ambizione e i loro privati interessi, spesse volte mascherandosi col nome di democratici e repubblicani per raggiungere più facilmente l'intento, deliberò di tenere in massima una *condotta intransigente*.

Sciogliendosi il Congresso votava un vibrato telegramma di protesta contro la reazione e di solidarietà coi compagni processati per la rottura delle urne.

Si raccolsero L. 18,65 per la cassa del Comitato collegiale.

Medaglia di Carlo Marx in miniatura.

Presso il giornale la *Lotta* di Milano si trovano in vendita alcune medaglie di Carlo Marx, bellissime, in argento dorato, con l'immagine del pensatore socialista in miniatura-smalto finissima.

È un vero regalo che si può fare a qualunque persona, giacchè per la loro forma sono adatte tanto per uomo che per donna. — Costano L. 1,30 caduna.

Inviare commissioni all'Amministrazione della *Lotta*, via Unione, 10 - Milano.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 6 novembre.

Il Consiglio è quasi al completo, dei nostri manca il solo Olivetti che scusa l'assenza. Alle 15 precise — effetto della circolare sindacale — la seduta è aperta e si procede alla lettura del verbale della scorsa seduta, che non registra nè le parole pronunciate dal Nofri pro-amnistia, nè la illegale interruzione del sindaco barone Casana.

Chiede la parola il compagno *Nofri*, per protestare contro tali omissioni ad arte fatte sul verbale, che risulta in tal modo falsato, ma il *Sindaco* citando leggi e regolamenti tenta di dimostrargli che la omissione era ammessa dal... codice. D'altra parte egli aggiunge, il Consiglio col suo voto dirà se il verbale sia o no vero. E liberali e clericali interrogati, si alzano ad approvare il verbale.

Si passa quindi alla nomina della Commissione del bilancio e dei revisori dei conti. Il compagno *Cagno*, a nome del gruppo, propone che per tale elezione composta di 8 membri se ne votino solo 7, lasciando due posti alla minoranza.

Ma il *Sindaco* si rifiuta di porre in votazione tale proposta, affermando che è già nelle consuetudini del Consiglio tale fatto e che le consuetudini sono sufficienti.

Il compagno *Cagno* rimettendosi forzatamente ai voleri del sindaco, avverte il Consiglio che il gruppo socialista voterà per i compagni Nofri e Caviglia, quali suoi rappresentanti nella commissione del bilancio.

Si procede alla votazione. Votanti 72. Riescono eletti i consiglieri: Mattirolo con voti 55 — Badano 53 — Demichelis 53 — Marsano 52 — Rossi Angelo 51 (quello che siede in Consiglio provinciale con neppure 700 voti al posto del compagno nostro Enrico che ne ebbe 1500, e la elezione annullata perchè reo di eccitamento all'odio) — Gioberti 51 — Rabbi 49 — Caviglia 17 — Nofri 17.

Il *Sindaco* proclama eletti i primi 7 e dei socialisti il consigliere Gaviglia perchè più vecchio.

Si procede alla nomina dei revisori dei conti che sono: votanti 72. Frescot 56 — Dumontel 55 — Rabbi 51; schede bianche 15. Per il quarto posto occorre una seconda votazione.

Il consigliere *Palberti* allora dichiara che in una adunanza dei consiglieri della maggioranza si deliberò di lasciare *ai nuovi entrati in Consiglio* (la parola socialisti scotta le labbra all'on. Palberti!!) un posto in questa Commissione.

Procedesi ad una seconda votazione. Votanti 65. Nofri 15, Caviglia 3. Occorrendo la maggioranza assoluta il sindaco dichiara che occorre una terza votazione!

Questa volta i liberali si decidono finalmente a votare e riesce eletto il compagno Nofri con 34 voti.

Il sindaco dà lettura dell'interpellanza del gruppo socialista sul recente sciopero tramviario e sul contegno tenuto dal sindaco e dalla Giunta così concepita:

« Interpelliamo il sindaco per sapere che cosa ha fatto e che cosa intende di fare in avvenire la Giunta per prevenire l'insorgere di scioperi nel personale tramviario e come ha esercitato e intende di esercitare il suo ufficio nel caso che questi avvengano ».

Il sindaco dà la parola al consigliere Casalini. Subito si fa un silenzio profondo, tutto il Consiglio si volge verso il compagno nostro.

« Questa è la prima, egli comincia, di una serie di interpellanze che il gruppo socialista ha intenzione di presentare ogni qual volta noi crederemo di vedere male interpretati i desiderii della classe lavoratrice nei conflitti insorgenti fra capitale e lavoro ».

Entrando poi nel merito dell'interpellanza, ricorda come quando si stabilirono le convenzioni colla Società tramviaria per la trasformazione della trazione elettrica, mentre si tutelarono gli interessi dei capitalisti e del materiale, si trascurò affatto quello dei 700 e più tramvieri dipendenti dalla Società.

« Un solo e misero articolo sui 28 di cui constano le convenzioni, si occupa del personale tramviario », ricorda il compagno Casalini. Proseguendo ricorda come il malcontento cresciuto giornalmente sia poi scoppiato collo sciopero del 3 marzo, nel quale il personale riuscì vincitore, anche per l'appoggio del sindaco e della Giunta, e come allora si stabilisse, auspice il sindaco, un patto fra tramvieri e Società.

Dice come questo patto fosse stato violato, come i tramvieri ricorressero alle autorità invano, come con un esempio di moderazione, di cui tutti dovevano essere loro grati, si astenessero dal pronunciare lo sciopero all'epoca della inaugurazione del monumento a Vittorio, accenna ai soprusi di orario, di salario, di punizioni ingiuste cui i tramvieri furono soggetti, e come vedendo tutti i patti violati, essi ricorressero allo sciopero ultimo. Fa la storia dello sciopero, e ricorda come le richieste dei tramvieri fossero per la più parte giuste ed attuabili tutte, lamentando come la Giunta e sindaco invece di appoggiarlo se ne disinteressassero. Dice come gli scioperanti si fossero in ultimo accontentati di questo solo: che si rispettassero i patti stipulati, auspice il sindaco, e che tutti fossero riammessi al lavoro. La Giunta e il sindaco disinteressandosi di ciò fecero sì che gli scioperanti ritornassero al lavoro mani e piedi legati, e che 40 di essi, fra i quali i migliori operai, quelli che avevano parlato e votato contro lo sciopero, fossero licenziati e messi sul lastrico.

Perciò non può non trovare deplorevole il contegno della Giunta; poi, in ordine alle vertenze avvenire, presenta il seguente ordine del giorno all'approvazione del Consiglio:

« Il Consiglio comunale:

« ritenendo necessario e doveroso — specialmente nel presente momento sociale — l'intervento attivo ed equanime dell'autorità municipale nelle questioni che potessero sorgere nel nostro Comune tra capitale e lavoro, ed in modo particolare in quelle che interessano i servizi pubblici;

« mentre constata che, nel recente sciopero dei tranvieri, l'azione della Giunta e del Sindaco fu fiacca e partigiana,

« Invita il Sindaco e la Giunta:

« 1° ad adoperarsi presso la Società Belga e Torinese perchè vengano nel modo migliore definite e regolarizzate le vertenze esistenti tra personale e Società;

« 2° a fare le pratiche presso l'autorità politica perchè venga a più presto stabilito a Torino un Collegio di Probiviri per l'industria dei trasporti;

« e delibera intanto

di nominare una Commissione che abbia lo scopo di comporre le questioni che sorgeranno nel frattempo, per ragioni di servizio, tra la Direzione della Società e gli agenti che ne dipendono ».

Il *Sindaco* rispondendo tenta di difendere l'opera sua e della Giunta, e, a corto di ragioni, cerca di fare dello spirito molto annacquato. Uso discorsi della corona egli afferma.... a parole, che il bene degli umili sta a cuore a lui ed alla Giunta, e che sempre si interessa per i tranvieri in ispecie, e per i lavoratori tutti. Tenta dimostrare che le pretese dei tranvieri erano assurde ed ingiuste, ma non sa e non può combattere le esplicite affermazioni del compagno Casalini; naturalmente respinge l'ordine del giorno che vorrebbe porre subito in votazione se il consigliere Cagno non domandasse la parola.

Cagno alla stregua di dati e di fatti riconferma quanto svolse il compagno Casalini dimostrando la partigianeria del sindaco, che mette colle spalle al muro.

Ecco allora avanzarsi alla riscossa l'avv. *Marsano*, il terribile mangia-socialisti, il quale dichiara che non accetta l'ordine del giorno Casalini in quel che concerne il biasimo alla Giunta ed al Sindaco, non nelle proposte concrete perchè suonano a lui come imposizioni. Dichiara che sempre lui ed il Consiglio ebbero a cuore gli interessi dei lavoratori (quando e dove?) e a provarlo dice che una volta difese persino in Tribunale un operaio accusato per sciopero! (risa generali, quale degnazione!!!). Il compagno *Treves* grida: peccati di gioventù!

Dice che egli si sente la coscienza tranquilla per ciò che riguarda i 40 padri di famiglia licenziati e posti sul lastrico all'inizio dell'inverno e conclude ipocritamente rivolgendosi ai consiglieri socialisti: « Ne lascio la responsabilità e il rimorso a chi li eccitò allo sciopero ».

I consiglieri socialisti protestano vivamente e rivolgono al cons. Marsano qualche parola « gentile » ma ben meritata, e il sindaco... scampanella.

Il compagno nostro *Casalini* allora, riprendendo la parola, ricorda al Consiglio come i socialisti poi primi sconsigliassero lo sciopero. « Non già, egli dice, perchè ritenessero eccessive le loro pretese, che niuno dovrebbe ritenere eccessivo un salario di 4 lire per un lavoro faticoso come quello dei tramvieri, tutto il giorno esposti a responsabilità penali ed alle intemperie di ogni genere; meno che mai poi, quelli che parlano qui dentro e che guadagnano mille volte di più, con un lavoro meno utile certo e meno faticoso (quello di riscuotere i *coupons* delle azioni della Società tramway belga torinese!!). Abbiamo sconsigliato lo sciopero, ma caso scoppiato, soldati disciplinati di un ideale, abbiamo difeso a spada tratta gli interessi dei lavoratori. Così non han fatto sindaco e Giunta che anzi li han traditi con vane promesse, nè l'autorità politica (prefetto marchese Guiccioli) che in modo villano e inurbano ricevette me e la Commissione degli scioperanti sulla soglia della porta del suo ufficio, quasi temesse glielo appestassimo ».

Seguita dimostrando la malafede e la partigianeria del sindaco e dichiarando che ritira la parte dell'ordine del giorno riguardante il biasimo per poter costringere il Consiglio a smascherarsi sulla votazione della seconda che sono proposte concrete, tendenti a prevenire i futuri conflitti.

Il *Sindaco* respinge tale ritiro e vorrebbe porre subito in votazione l'ordine del giorno intiero per potere così, sfuggendo ipocritamente fra le maglie della questione, far respingere dal Consiglio anche le proposte concrete.

Ma lo previene il compagno *Treves*, smascherando il suo giuoco e dimostrando così, come in tal modo il Consiglio dimostrerà coi fatti, che i tramvieri non debbano, nè possano fidare che in sè stessi, pel miglioramento delle loro condizioni. E parla con logica tale, sferzando a dovere e il consigliere Marsano e il trombato senatore Sambuy, che dichiarava inutile perditempo discutere nel Consiglio le *piccinerie* riguardanti gli interessi degli operai, che il clericale Ricci, non sapendo che pesci pigliare, tenta anche egli dimostrare che il respingere tali proposte concrete sarebbe pericoloso.

Posto ai voti per divisione l'ordine del giorno Casalini, il Consiglio, meno i socialisti, respinge per alzata di mano il biasimo alla Giunta e al sindaco come pure l'invito a questi, perchè si adoperino a che vengano regolate nel miglior modo possibile le vertenze ora esistenti fra personale e Società; approva per appello nominale la pratica presso le autorità politiche per l'istituzione dei Probiviri; respinge per appello nominale, meno i socialisti, la proposta di nominare, fino alla loro elezione, una Commissione arbitrale.

E' a notarsi che contro l'istituzione dei Probiviri votò il consigliere Rabbi, il trombato candidato del I Collegio. Lo ricordino gli elettori quando si ripresenterà ivi candidato aspirante. Astenuti: Demorra, Abrate.

E così per fatto e opera dei consiglieri socialisti è sperabile che al più presto funzioni in Torino, come già a Firenze e Milano, l'istituzione dei Probiviri. Ed ecco intanto una prima vittoria del gruppo consigliare socialista e, per esso, della classe lavoratrice torinese.

Seduta dell'8 novembre.

Sono presenti 73 consiglieri, compresi tutti i compagni nostri.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Il *Sindaco* comunica che le Società del gas aumentarono fin dal 1° corr. il prezzo del gas di 1 centesimo, e contro tale disposizione nulla si può fare (dice il sindaco). La Società Consumatori sarebbe obbligata a dare il gas al prezzo di costo, ma ciò fa nel modo che le pare e piace.

All'interrogazione mossagli da *Piccarolo* intorno alla scelta dei libri di testo nelle scuole serali *Danco* dovrebbe rispondere negativamente perchè nessuno ha dato ordini contrari, ma deve dare più ampie spiegazioni.

Tratta quindi della scelta dei libri di testo che dice di competenza dell'autorità municipale, e quindi ammette il fatto che aveva dato luogo all'interrogazione, che cioè s'era negata la sala per la riunione dei maestri non solo, ma che il direttore generale aveva telefonicamente dissuaso i maestri dal riunirsi dicendo che ciò era contrario all'intenzione dell'autorità municipale ed inopportuno.

Piccarolo obbietta che appunto per la libera scelta dei testi i maestri volevano adunarsi per scambiare le loro idee avendo più valore l'esperienza collettiva di quella singolare.

L'Assessore non ha dato ordine, ma il far conoscere l'inopportunità di un'idea ai maestri, per la triste esperienza che hanno della libertà loro concessa, equivale ad un ordine perentorio.

E tale inopportunità fu fatta conoscere dal direttore il giorno dopo della domanda e prima che lo sapesse l'assessore.

A proposito di libertà ricorda che il teologo Baricco soleva indire un *referendum* per conoscere l'opinione dei maestri sui libri di testo. In questo il teologo Baricco era molto più liberale dell'assessore attuale (il che non è poco data la disparità dei culti!). Cita le interpretazioni dei funzionari ministeriali e conchiude rilevando la contraddizione nell'opera dell'autorità per la diversità d'opinioni che segue rispetto alle scuole diurne e serali.

Interrogazione Compans.

Sulla interpretazione dell'art. 120 della legge comunale (convocazione dei consiglieri) presenta una interpellanza il consigliere Compans, ed avviene un battibecco fra lui ed il sindaco che vorrebbe sottoporre a voto l'accettazione, stabilendo essa una specie di censura preventiva sull'opinione dei consiglieri.

Società dei Tramways.

Il *Sindaco* legge una lettera del direttore Grüslin in cui questi dichiara che la Direzione accetta di pagare un milione, ma non il prolungamento di orario e la corsa a 5 cent. Se la Giunta non accetta queste condizioni la Società romperà le trattative e presenterà un progetto per conduttura sotterranea.

L'avviso della Giunta è di ridurre a 4 mesi il periodo di corse a 5 cent. fino alle 8 1|2.

Rabbi vorrebbe la cointeressenza del Municipio, ma dato che ciò non sia possibile si accontenterebbe che fosse lasciata libera via Roma.

Compans si preoccupa dei vantaggi che ottiene la Società e che potrebbero invece entrare in tutto od in parte nelle casse del Municipio, come avviene a Milano; od il consigliere *Mosca* pure si preoccupa di molte cose... ma finisce per accettare le proposte della Giunta.

Treves. La Società propone una modificazione al contratto di grande importanza.

Noi non possiamo appurare quali siano i motivi per cui la Società vuole la trasformazione del contratto, sappiamo che per avere certi vantaggi la Società propone una certa somma al Municipio. Tale somma da 450 mila lire fu portata ad un milione, cifra molto eccitante. Ma siamo noi in grado di determinare se i vantaggi che noi accordiamo valgono 1|2 od 1 milione?

Ma la Giunta doveva trascinare la Società sulla via degli interessi dei Comuni, e per questo c'erano precedenti. Due consiglieri, ora nella Giunta, lamentarono la eccessiva durata della convenzione, *Vicari* e *Danco* lamentarono l'esiguità del canone, *Rabbi* propose la cointeressenza.

La Giunta invece di seguire il criterio della Società, doveva proporne una in base a questi precedenti.

Riconosce che la Giunta ha posto innanzi il principio della cointeressenza. La Società respinge tale proposta perchè ciò avrebbe portato con sè una stretta sorveglianza, così che attualmente non si può fare.

La Giunta respinge le trattative sulle basi della cointeressenza. La Società sappia quali sono i suoi obblighi e sappia che noi siamo disposti a farli eseguire. La Giunta guardi se il Comune può riavere quanto di patrimonio comune fu affidato alle Società tramviarie.

Torino non deve stare indietro nello sviluppo moderno e siccome le imposte non sono bene accettate deve procurarsi, per un prossimo avvenire, una grande sorgente di entrate con la municipalizzazione dei servizi pubblici.

E' ora che il Comune si riprenda quanto ha dato via, per provvedere al bisogno di quelli che verranno dopo.

Gli sviluppi della Tecnica sono così grandi che è enorme il legarsi per 35 anni ad una Società!

Sambuy. Oggi non si può più parlare di cointeressenza, perchè ora non si tratta di convenzioni nuove, ma solo di ritocchi (!!!). Non è del tutto contrario alla municipalizzazione, ma solo dove il nostro diritto lo permette (*fra 35 anni?*). La cointeressenza di Milano rappresenta l'interesse delle spese fatte dal municipio di Milano per l'impianto tramviario (*bell'interesse il 25 0|0*).

Musso vorrebbe la cointeressenza, ma si adatta anche facilmente a farne a meno.

Albertini accetta il milione a braccia aperte, perchè 1 milione vuol dire quattro milioni.

Parla *Olivetti* per trattare la questione sotto l'aspetto tecnico e fa un dotto discorso che ci sentiamo nella impossibilità di riassumere. Dimostra con dati e fatti l'utilità della cointeressenza od almeno della comproprietà del municipio.

Rabbi propone la sospensiva e *Tacconis* dice credere fermamente in quanto piacerà alla Giunta fargli credere, e che quindi voterà ad occhi chiusi.

Parlarono ancora gli assessori *Ceriana* per la parte tecnica e *Depanis* per la parte finanziaria, quindi si viene agli ordini del giorno Mosca, Compans e Treves, quest'ultimo presentato a nome del gruppo socialista (1). Sono tutti respinti, e si finisce di approvare, con 48 voti favorevoli e 2 contrari, le proposte della Giunta, che accetta le proposte della Società dei tramways.

E così il municipio si è dato mani e piedi legati nelle mani delle associazioni tranviarie. Per 35 anni il nostro comune non potrà più usufruire dello spazio pubblico, senza poter menomamente intervenire in quanto si farà; senza poter tutelare nè gli interessi propri, nè quelli della classe lavoratrice tranviaria.

E una dedizione completa, od è la più completa esplicazione di un interesse di classe!

Seduta del 9 novembre.

Sono presenti 70 consiglieri.

La seduta comincia alle ore 15 e un quarto.

Decisioni prese dalla Giunta:

Circa i provvedimenti contravvenzionali.

Cagno a nome dei socialisti dichiara di astenersi dalla votazione, perchè i condannati presentarono un ricorso alla Giunta e la Giunta proponga mezzi concreti per togliere gli inconvenienti.

Badini dichiara che la sentenza è sospesa, che si terrà conto delle ragioni esposte in un memoriale e cercherà di sistemare la vertenza.

Alla caserma per una sotto-brigata.

Bertolotti si riserva di svolgere osservazioni sull'obbligo del comune per la caserma delle guardie di città.

Il *Sindaco* ne piglia atto.

Sanzionate le deliberazioni prese in via d'urgenza, avendo i consiglieri Badano e Marsano date le dimissioni da membri della Commissione del bilancio, si viene ad una nuova votazione. Sono eletti Ussoglio ed Albertini. I nostri compagni votarono il nome di Piccarolo, ma trattandosi di 16 miseri voti di socialisti dati ad un socialista, il sindaco non credette neppure il caso di farne cenno.

Caviglia propone una riduzione delle spese sulla sistemazione del corso Vercelli.

Sembrerà inopportuna questa discussione, ma è necessaria come motivazione della votazione.

E qui il nostro compagno entra in una profonda disquisizione intorno alle condizioni finanziarie del Comune ed alla impossibilità di incontrare nuove spese, ora che per colpa delle precedenti amministrazioni i milioni furono sprecati in opere di lusso ed a soddisfazione dei ricchi signori del centro. Impossibile riassumere il dotto discorso del compagno nostro, tutto a base di dati e di cifre.

Venendo al fatto specifico, dice che noi non ci opponiamo alla sistemazione del corso Vercelli; anzi siamo i primi a riconoscerne la necessità ed a domandarlo: soltanto crediamo che facendo le cose con parsimonia, invece di 40,000 lire si possa fare una spesa minore, pure facendo quanto è necessario.

Purtroppo il còmpito nostro è duro: dopo che gli altri han buttato i milioni, noi dobbiamo lesinare sugli spiccioli.

L'assessore *Depanis* fa alcune controsservazioni che il *Caviglia* brillantemente ribatte, ed avendo quegli accennato alla questione già svoltasi nelle nostre colonne, riguardante alcune cifre del bilancio, il *Caviglia* dichiara di assumere la paternità di tali scritti, di mantenere le affermazioni in essi contenute e di essere a disposizione del Consiglio per dare le spiegazioni più ampie, anche sul momento.

L'assessore *Depanis* monta in cattedra e protesta dicendo che trattasi di vedere se in Consiglio siavi un calunniatore od un falsario!

All'olimpicità di Depanis, *Caviglia*, senza scomporsi, soggiunge calmo calmo che trovasi a disposizione del Consiglio per dare le prove del suo asserto.

Essendo partito dalle tribune qualche accenno di applauso il Sindaco minaccia di far sgombrare.

« Esagerazioni » grida *Nofri*; ed esagerazioni sono in realtà.

La compiacente maggioranza approva le conclusioni della Giunta.

Cagno fa alcune osservazioni sulla fabbrica di letti in ferro che si vuol porre accanto al Liceo Musicale con danno del Comune e dell'Istituto, delle quali il sindaco prende atto; sulla vendita di terreni alla signora Penna Maria a prezzo inferiore a quello reale; sulla questione della Ditta Casalegno alla quale è fatto un trattamento di favore, ma dopo alcune avvocatesche controosservazioni di Cavaglià il tutto è approvato.

Sulla domanda di costituzione di parte civile nella contravvenzione contro Fiorina Emanuele, *Piccarolo* fa osservare che la maggior parte delle vetrine in Torino trovansi in tale condizioni e che quindi si dovrebbe usare per tutti lo stesso trattamento, obbligandoli a rientrare nei limiti del regolamento senza mettere in contravvenzione mezza Torino.

Dopo osservazioni e controosservazioni vengono approvate le conclusioni della Giunta.

Parlano *Dutto* sulla denominazione di nuove vie, *Picootti* per la strada di Val Paltonera, proponendo modificazioni ed accennando ai guasti prodotti dalla artiglieria che non contenta di mandare in fumo i denari dei contribuenti, ci rovina per di più le strade.

Piccarolo domanda il rinvio dei ritocchi sulla tassa bestiame desiderando di proporre altre modificazioni: rinvio che appoggiato dall'onor. *Compans*, viene accettato.

Dopo un vivace battibecco fra *Compans*, il *Sindaco* e l'assessore *Cattaneo*, al quale prende parte il compagno *Bertolotti* appoggiando le proposte Compans, pel cancello di valle S. Martino (ponte Trombetta) che si chiude alle 8 di sera, obbligando gli abitanti di quella borgata a giri viziosi e pericolosi, si leva la seduta, rimandandone la continuazione a lunedì prossimo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gli Elettori del IV Collegio di Torino sono invitati *Domenica 12 corr., alle ore 15*, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per ascoltare il rendiconto che il Deputato del Collegio

On. QUIRINO NOFRI

darà del suo mandato, e quindi discutere e giudicare della sua condotta e della sua opera.

La riunione è privata, e non si potrà prendervi parte senza la presentazione della lettera d'invito.

Mancando ancora poche schede della sottoscrizione, a pro della scorsa lotta elettorale, si pregano i detentori di recarle immancabilmente entro la settimana ventura al compagno Roggero Attilio, acchè possa finalmente dare il resoconto.

La Commissione

L'**Associazione Elettro-meccanica Galileo Ferraris** fa caldo invito a tutti i soci di intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo il giorno 11 corrente, onde poter deliberare in merito all'importantissimo ordine del giorno, visibile nei locali dell'Associazione medesima. Essendo questa la 3ª convocazione si avvertono i soci che l'assemblea e quindi le deliberazioni, saranno valide a qualunque numero di soci.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

Da Cuneo. — Leggendo la polemichetta iniziata in questi giorni tra lo *Stendardo* e la *Sentinella delle Alpi*, ho pensato con rammarico all'occasione perduta, data la mancanza di un nostro organo, di scuotere il malcontento, ahimè! assopito dei Cuneesi, agitandolo contro la dirigente cricca pseudo-democratica, la quale non si cura nemmeno di richiamare il suo porta bandiera ad un po' di coerenza tra fatti e parole, ben sapendo che il momento politico richiede il trionfo degli opportunisti ove conservino l'instabile equilibrio tra il diavolo e l'acqua santa, il radicalismo ed il giolittismo, ossia, *verbis aliis*, la popolarità ed il potere. Non so se il compagno provocato con insigne malafede dalla *Sentinella delle Alpi* avrà la forza d'animo di non rispondere, per non assecondare le arti meschine di codesto giornaletto che tenta di deviare in questioni personali una polemica obbiettiva ed altamente civile, quale è quella aperta dallo *Stendardo* sotto il titolo *Lo Stato di servizio dell'on. Galimberti*. Ma intanto io penso quale forza morale gli sarebbe venuta — data una salda organizzazione degli elettori malcontenti che portano i loro voti sui candidati socialisti — se egli, od altri per lui, a nome di questo nucleo di coscienze avesse potuto continuare in un giornaletto cuneese del nostro partito, la discussione così necessaria degli atti del proprio rappresentante al Parlamento, e porre chiaramente all'on. Galimberti il dilemma degli uomini onesti: « O accordate i fatti alle parole e sostenete senza paura la lotta contro la reazione, o accordate le parole ai fatti e cessate di proclamarvi radicale e democratico ». Compagni cuneesi, sperando che fra poco tempo si possa convocare il Congresso regionale piemontese, io v'invito a organizzare seriamente il vostro Circolo ed eleggere un vostro rappresentante, dandogli mandato preciso di sostenere al Congresso la necessità di aiutare la *pubblicazione di un organo socialista cuneese*.

Un Cuneese residente a Torino.

Da Mondovì. — *Al Risveglio Cattolico.* — L'anonimo scrittore che a proposito dell'ultima adunanza del Consiglio Generale mi attribuisce un'apostrofe diretta al sindaco in odio al *Risveglio*, ha completamente *falsato* le mie parole e io sfido l'autore della calunnia a dare le prove di quanto scrive.

La mia proposta, non intesa a favorire un giornale più che l'altro sibbene ad escluderli tutti colla soppressione della cifra ascritta in bilancio, nulla ha da vedere « coll'omaggio ai principii di equità promulgati dal socialismo », come pure non fui io a nominare il *Risveglio* in Consiglio, ma, rispondendo al sindaco, che ne aveva fatta menzione, cercai di schiarire se ed in qual misura il nuovo sussidio portasse un aumento nella cifra a questo scopo stanziata; — e le mie parole in questo senso furono intese da tutte le persone non in mala fede. — Ciò posto, non io potrò accettare lezioni di carattere da una persona che non conosco, ma che nei suoi scritti pare ubbidire più al risentimento che alle leggi di doverosa correttezza, di cui si onorano le persone perbene; — ed in quanto alle professioni di fede politica, io auguro allo screanzato cronista di potersi dimostrare tanto sincero... democratico (! cristiano (?), come modestamente ho il vanto di credermi fervente socialista, pronto come pel passato a pagare, per le idee che professo, di borsa ed anche di persona.

In quanto poi ai commenti che la Direzione ha la sfacciataggine di fargli seguire, due semplici parole.

La medesima riferendosi ad una mia lettera scritta le lo scorso anno, a nome dei socialisti, per proporle un'azione concorde a favore dell'amnistia, nota di passaggio, che usando parole lusinghiere all'indirizzo del giornale, in quella occasione ne ho encomiato la franchezza ed il coraggio. Benissimo!

In contrapposto la cortese Direzione del *Risveglio*, ieri, sulla fede d'un collaboratore fegatoso e falsario, si associa alle ingiurie di costui chiamandomi camaleontico capoccia socialista.

Ciò posto, è forse necessario dire da qual parte stiano la correttezza, l'onestà e la buona fede? — lo credano pure i compilatori del *Risveglio*, chi scrive non ha affatto la pretesa di dettare leggi ai cattolici, ma semplicemente quando si trova tra i piedi dei protocoli prepotenti e testardi, egli si ricorda che mons. vescovo è nominato appunto per metterli a posto.

Giovanni Pizzo.

RINGRAZIAMENTO

Il compagno Pozzolo Leone, ringrazia caldamente quei compagni, che di loro spontanea volontà vollero venirgli in aiuto per la disgrazia patita, raccogliendo a suo favore, fra di loro, la somma di lire 12,50.

Collettoria III e IV Collegio.

18 novembre e 3 novembre.

Pozzolo Leone, e Pietro	L.	0,50
Invenal Ottavio	»	0,50
Avanzo	»	0,10
Beltramo Antonio	»	0,75
Tra compagni	»	0,15
Tesio Giovanni	»	0,50
A mezzo Viale	»	0,35
A mezzo Filippa	»	0,20
Avanzo	»	0,10
Biolato Michele	»	1 —
D. Maddalena	»	0,20
D. G., A. O., M. F., M. A., T. D., P. E., C. F., Maritano P., Oliva G., Crivelli G., Biglieni P., Gillardi G., Calzone A., Arcari A., Cerrato E., Chino D., Bellone C., Tranquillo N., Perello G., Brunero G., Comollo F., Cane G. B., Armando G., Cereolo V., Cane A., Filippa C., Blandino N., Andeonino D., Mattiotti V., caduno 0 25 - Totale	»	7,25

PIETRO POLLIS Redattore responsabile.

Tipografia Cooperativa, Via Bosco, 30-32 - Torino.

12) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Ne segue che esso, per tema di perdere lo sconfinato potere che dalla maggioranza riconosce, invece che preoccuparsi del bene del popolo, ad altro non mira che a gratificarsi quei messeri che lo tengono in piedi. Questi alla loro volta hanno bisogno dell'appoggio dei grandi elettori, che a loro procurano i voti dei lacchè, dei timidi e degli incoscienti che si vendono per una minestra. Di tal maniera godono i grossi censiti, i quali circondati da *bravi* che campano a spese dei Comuni o dello Stato, la fanno da tirannelli infischiandosi di tutte le leggi; godono i sostenitori del Governo, ai quali è dato spadroneggiare nelle pubbliche amministrazioni e nel Paese; gode il Governo a cui vien fatto di sbizzarrirsi a sua voglia, gravando quanto può pesare sul popolo che, imbavagliato perchè non gridi, trafela come sotto una cappa di piombo.

Tale malvagia condizione di cose è stigmatizzata con le più roventi parole anche da tanti feticisti delle istituzioni, che propongono cento rimedi, uno più meschino dell'altro; questo però non per piccolezza d'intelletto, bensì per il fatto che volendo restar nelle strettoie del vigente sistema è impossibile trovar di meglio.

Ma in Collettivismo coloro ai quali si affideranno i pubblici interessi, mentre verranno tenuti in riga dai lavoratori se si permettessero di fare i prepotenti, saranno costretti al dovere dalle Camere se il bene della comunità ponessero in non cale. Ai rappresentanti della Nazione poi non resterà che di attendere alle attribuzioni inerenti al loro mandato. Se come deputati avranno un'influenza, questa sarà circoscritta al Parlamento. Fuori del Parlamento si riguarderanno come impiegati in vacanza. Dico impiegati in vacanza, attesochè verranno anch'essi retribuiti. — Se infatti la legislazione e il controllo sono funzioni necessarie alla vita dello Stato, come l'interpretazione e l'applicazione delle leggi, come la tutela delle persone, come l'insegnamento, ecc., se gli ufficiali della magistratura, della polizia, dell'istruzione vengono pagati, è troppo giusto che lo siano del pari quelli che fanno le leggi e ne controllano la esecuzione.

E da un tal fatto, dal fruire cioè i rappresentanti del popolo uno stipendio, conseguitando ch'eglino si troveranno per tale rispetto in posizione analoga a quella di qualunque altro lavoratore di Stato, dovranno intervenire ad ogni seduta del Parlamento in quella guisa che ogni lavoratore si dovrà presentare all'ora prescritta in servizio.

E non saranno eletti per un periodo determinato, ma la durata del mandato loro dipenderà dalla volontà dei rispettivi elettori. Se ad esempio la metà degli inscritti d'un collegio elettorale venissero nell'opinione che il loro rappresentante si fosse reso immeritevole della sua carica, manderebbero in questo senso una petizione collettiva al Presidente della Camera, la qual cosa vorrebbe significare che entro un breve termine si dovrebbero convocare i Comizi di quel collegio per una nuova elezione.

Cav. Senza un Ministero come potrà essere mantenuta l'uniformità nell'indirizzo generale della politica?

Dott. Ma che politica! In Collettivismo non si farà che dell'amministrazione.

Cav. Ma tant'è, si renderà sempre necessario che agli atti di codesta amministrazione venga impressa coesione ed unità. Ora come potrebbe ciò darsi senza un Consiglio, un Gabinetto nel quale sia dato agli amministratori di affiatarsi, concertarsi?

Dott. Che bisogno dovrebbe esservi di un uomo, per provvedere ad esempio un campo di materie d'ingrasso (il che è un atto di amministrazione), a cinquanta, cento, cinquecento chilometri di distanza, e che abbia il titolo di Ministro dell'agricoltura, il qual si metta d'accordo con altri uomini che si chiamino ministri dell'Istruzione, della Giustizia, della Guerra della Marina? Cose da far ridere i polli.

Gli è che noi per una inconcepibile inerzia o miopia intellettuale ci lasciamo portar via dalle parole e non guardiamo, o non sappiamo guardare, se corrispondono a quello che vogliono significare; onde ci arrestiamo alla superficie delle cose in luogo di ricercarne sino al fondo i più riposti latibuli.

Chè d'altronde nello stato caotico della società presente vi sia bisogno d'un Ministero per quell'uniformità d'indirizzo ch'ella dice, si comprende benissimo quando però si osservi che non trattasi di tenere unificata un'amministrazione purchessia, ma di far tutt'altra cosa da quella di amministrare, cioè tutelare i comuni interessi. Ognuno sa infatti che un Ministero altro non è che un organo di compressione. Per la qual cosa egli è ben necessario che i suoi membri si accordino in quest'opera nefasta che soffoca il popolo. Qual è insomma il pensiero dominante d'un governo? La Polizia; come se la Polizia fosse la scaturigine delle ricchezze e del bene supremo della Nazione.

Si rimprovera ai socialisti la lotta di classe, come fomite di sovversioni e di odii. Sarà invece un infiammare i cuori d'amore non la lotta di classe, che è lotta d'idee, ma la guerra spietata che un governo, armato fino ai denti, per mandato di una classe, impegna contro un popolo inerme con la soppressione dei diritti, le violazioni delle persone e dei domicilii, la retroattività data al Codice penale, le volute condanne?

Il Governo arrabbattasi a tutta prova ad imprimere nel popolo la convinzione che ai mali che faticano l'oppresso niun rimedio esista all'infuori della morte. Esso coi fatti dice al popolo: — Tu sei disprezzato, dissanguato, calpestato; tale è la tua condizione oggi, tale sarà domani, nè si muterà per volgere di tempo. Lungi da te quella fede in un avvenire di giustizia, il conforto solo ed unico della tua profonda sventura. Io non voglio che tu abbia neppur questo conforto, io ti proibisco perfino di sperare, non soltanto per te, ma per i tuoi figliuoli; e suderai per mantenermi poliziotti e magistrati, perch'io soffochi i tuoi gemiti, perch'io seppellisca in un reclusorio e mandi a morire in un'isola quei pazzi che patiscono delle tue miserie; e mi darai i tuoi figli per quell'esercito che ho tanto caro, e suderai anche e molto di più a mantenermi questo esercito perch'io ti schiacci, perch'io t'ammazzi come una bestia feroce, se tu esasperato fino al delirio non potrai contenerti.

Cav. Capirà che per salvare le istituzioni.....

Dott. A proposito senta questa: Un uomo innamorato pazzamente d'alcune vecchie carcasse l'ha a morte con un altro uomo, perchè non può questi avere per le vecchie la tenerezza che quegli sente; e, dato di piglio ad un bastone, si fa ai panni del nemico, e mentre alludendo alle amiche esclama: — Voglio che pur tu ami questi idoli, — copre il malcapitato di percosse. Figuriamoci se il paziente può prendere a ben volere le vecchie, se per causa di costoro gli si addossa un tal pastrano di legnate!

L'allegoria che le ho messo innanzi figura il Governo, le istituzioni ed il popolo. Come può questo infelice popolo essere amante delle istituzioni se per esse il Governo lo tormenta in mille guise da parer scelto apposta a rendere convinto il popolo che dalle istituzioni derivino tutti i suoi guai?

Op. Stupisco poi che i cosidetti difensori dell'ordine, mentre ai preti rinfacciano il loro odio contro ogni nova idea che tocchi la religione, abbiano per amor delle istituzioni quella stessa feroce intolleranza che hanno i preti per amor dei loro dogmi. Un credente sia pure un portento di fede, di virtù, di santità, ma parli ad esempio contro l'infallibilità del Papa, ed ecco subito l'ateo, l'empio, il sicario del diavolo; e ne' bei tempi dell'inquisizione religiosa gli sarebbe toccata la corda, il cavalletto, il rogo. Un cittadino, sia pure la saviezza, la rettitudine, l'onestà fatta persona; ma si faccia per esempio a dimostrare i danni della successione ereditaria, ed ecco subito il piazzaiuolo, il sovversivo, il malfattore; e in questi bei tempi d'inquisizione borghese trova apparecchiate manette, carcere, domicilio coatto. (*continua*).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh ben Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

Trattoria Ristorante Due Bastoni

CONIUGI CALDI

TORINO — Via San Massimo, 45 — TORINO

Servizio alla carta - Pensioni da Lire 45 e 50

Piatti guerniti Lire 0,40 la porzione e 0,20 la 1|2 porzione. — Minestra in brodo 0,10 Pasta asciutta 0,20.

Eseguiscono pure riparazioni

Solidità ed eleganza - Merce di prima qualità

Cooperativa Calzolai

TORINO Via Siccardi, 1 — TORINO

(fra Via Garibaldi e Corso Siccardi)

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura

ASSORTIMENTO DI CALZATURE D'OGNI GENERE

Lavorazione accurata - Prezzi mitissimi

Servizio a domicilio a richiesta

Antica Manifattura Coltelleria

G. Caudano & C°

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI PER CAPELLI

Lire 5 caduna.

Economia ed igiene.
Indispensabile alle famiglie.
Tutti possono servirsene con facilità.

Arrotatura, riparazioni e pezzi di ricambio per le Tosatrici.

MOLE LANGRES - PIETRE MOLE D'ARROTARE D'OGNI GENERE QUALITÀ E DIMENSIONI - MOLE DI FRANCIA - MOLE DI GERMANIA - MOLE SMERIGLIO

G. CAUDANO & C.
TORINO - P.zza CARLO FELICE 10

È uscito il NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO *che si spedisce a richiesta.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO | **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** | Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 18 Novembre 1899 — Anno VIII - N. 46

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

La Religione della Patria

La frase deve avere avuto il suo effetto, se si argomenta dai vivi applausi onde fu accolta, e tanto maggiore sarà stato l'effetto quanto più misero e pedestre fu la composizione di tutto il discorso, veramente degno di quella gran testa che è il generale Pelloux. Questo quanto alla parte retorica. Per quel che riguarda i concetti, i pensieri, la sostanza, in una parola, che vi si racchiude non possiamo che qualificarlo il discorso della *inconcludenza*. E a noi fa l'effetto di quei discorsi che, dovuti recitare per una impreteribile formalità, vagolano nel regno delle nubi senza discendere mai a toccare il suolo della realtà, o per incapacità o per timore di scottarsi o per l'una e l'altra ragione. Eppure quante questioni della più alta importanza sociale e politica si offrivano a uomini di governo o che ad essere tali si danno quotidianamente l'aria. E per portare un solo esempio, perchè non si disse neppure una parola sulla questione chinese? E sì che il Pelloux aveva fatto del chiasso parecchio, e aveva fatto arare avanti e indietro i mari vicini e lontani alle nostre navi, con quanto onore del nome italiano e con quanto sperpero di danaro ognuno può pensare!

Gli è che noi, tra le righe del discorso della Corona, leggiamo qualche altra cosa che non è soltanto l'effetto di una mancanza assoluta di un programma di governo, che risponda per lo meno a quello esposto del Giolitti. Noi vi leggiamo ancora la parola *paura* per le colpe commesse e per gli inestricabili errori in cui il governo si è impigliato e da cui non vediamo come possa uscirne così facilmente. Cadde o cadrà nella fossa che aveva scavata per gli altri, ecco l'ultima fine che attende il ministro Pelloux.

Ad ogni modo la frase dall'effetto magico è stata pronunciata da S. Maestà: «..... una religione stessa ne avvince, la religione della Patria ».

E noi, che tutti i giorni siamo gratificati dalla suprema ingiuria di senza patria, senza religione e senza famiglia (ingiurie che non fanno a noi più *che all'incudo l'ago*, direbbe quel giovialone di Ariosto, perchè ben sappiamo che ci vengono da bocche parlanti così per celia e di patria e di famiglia e di religione) noi accettiamo l'invito benevolo; poichè la Patria, come fulgidamente brilla dinanzi a noi, è pur sempre quella immagine fascinatrice di pura e vivida bellezza che ci trascinerebbe seco sui campi cruenti delle battaglie, quando il solenne momento ci si presentasse, come ci ha trascinati sui campi di Domokos, dove appunto era già impegnata la lotta per la indipendenza della Grecia.

Ma noi non vogliamo che sotto la bella frase si nascondesse l'equivoco e il tranello. Troppe volte abbiamo dovuto constatare un simile giuoco. E' bene quindi spiegarci chiaramente, e non facciamo confusione di linguaggio.

Per patria s'intende, come tuttora s'intende dalle classi dirigenti, quella in cui le tasse, già esorbitanti, crescono in ragione della miseria e i dazi doganali contendono l'ultimo boccone di pane a chi, lavorando, ha diritto di vivere? Non la vogliamo!

Per patria s'intende quella in cui le entrate dello Stato s'impiegano per la massima parte a sfamare le insaziabili canne del cerbero militarista, mentre ridicolo affatto è il bilancio per l'agricoltura? Non la vogliamo!

Per patria s'intende quella in cui ci è, più che limitato, quasi tolto il diritto di parlare e di pensare? Non la vogliamo!

Noi la vogliamo madre verace del popolo che lavora, e quindi sollecita per prestargli una seria legislazione sociale che, mentre gli procura un pezzo di pane sicuro in patria, lo protegge dalle sopercherie padronali.

Noi la vogliamo libera da ogni camicia di forza, di tasse intollerabili e di dazi iniqui, con una forte riduzione del bilancio militare e con una riduzione non meno forte degli interessi del debito pubblico!

Noi infine la vogliamo così sicura di sè da non temere anche le più acerbe critiche di possibili avversari, lasciando la più ampia libertà di parola e di pensiero.

O così o niente! C. C.

Nazione armata

Le recenti vittorie dei boeri hanno dato ancora una volta ragione ai sostenitori della nazione armata e scombussolato gli argomenti dei militaristi.

Non sono passati due anni che gli eserciti stanziali della militaresca Spagna sono stati vinti dai volontari americani.

Le vittorie dei boeri sugli inglesi sono un argomento ancora più forte perchè i valorosi boeri si sono battuti, non contro un esercito stanziale quale risulta dall'incorporamento delle classi, come si fa in Germania e in Italia, ma contro un esercito di professione, formato completamente da soldati da lunghi anni in servizio. I boeri, che non per ispirito democratico, ma per le condizioni loro particolari di vita sono privi d'eserciti, di scuole militari, di generali pennacchiuti, si sono mostrati tiratori meravigliosi, artiglieri perfetti.

Non vale l'obbiezione che i boeri sono un popolo agricolo avvezzo all'uso delle armi, e che la nazione armata applicata alla società nostra, composta di burocratici ed impiegati, vorrebbe dire l'impreparazione completa della difesa nazionale. Perchè la nazione armata significa negazione d'un sistema che strappa i lavoratori dai campi e li deprime nell'ozio forzato delle caserme, sperpera le forze economiche del paese, nutre l'idra del militarismo di professione, non significa, finchè sulle società nazionali incomberà il pericolo delle invasioni estere, rinunciare completamente alla educazione militare e alla preparazione di quei servizi logistici e di riserva senza cui nel momento del pericolo non si potrebbero armare i cittadini. Come la Croce Rossa, pur assicurando il servizio in caso di guerra, non richiede l'esercizio in tempo di pace dei medici e degli infermieri, così la nazione armata — senza caserme — permette le lunghe preparazioni alla guerra. La Svizzera, senza eserciti stanziali, perfeziona sempre i suoi armamenti e le sue riserve, educa i cittadini alle armi non nel periodo deprimente delle caserme, riservato solo ad una minoranza della popolazione, ma permanentemente nelle scuole e nei Tiri a segno, nelle esercitazioni comunali obbligatorie, nelle riviste annuali.

Nella nazione armata l'educazione tecnica dei soldati sarà fatta in tempo di pace, ed essi avranno al momento del pericolo, oltre l'ardore sacro dell'ideale, la forza che viene dall'organizzazione e dalla sapiente preparazione.

I popoli difenderanno meglio i loro *beni più sacri* sopprimendo gli eserciti e seguendo per i conflitti internazionali la medesima via che devono seguire i cittadini degli Stati civili in un caso di litigio: la via delle sentenze arbitrali.

Le nostre classi dominanti che s'appellano cristiane non vedono altro mezzo per sciogliere le questioni internazionali che le guerre assassine col loro seguito di disperazioni, di miserie, di ruine universali, mentre la guerra è l'ironia più sanguinosa contro le dottrine religiose predicate nelle scuole, nelle chiese, nelle caserme.

D'altra parte troppi interessi economici e politici legano gli eserciti alle società attuali, perchè queste possano di per sè stesse abolirli.

La morte degli eserciti avverrà solo sotto l'impulso dei lavoratori per attuare l'ideale socialista della pace, della solidarietà umana.

E torniamo alla carica contro il Catechismo nelle scuole.

L'incalzare di molteplici questioni, alle quali riesce sempre più insufficiente il nostro foglio settimanale, ci obbligò a trascurare una questione che non intendiamo punto di lasciar cadere: quella dell'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche. Torniamo ora alla carica, riportando, dalla *Piacenza Nuova* parti di un articolo che si direbbe fatto per le nostre scuole.

« In ogni classe, dice il nostro confratello piacentino, c'è un registro scolastico dove in una finca particolare, di fianco al nome d'ogni alunno, si dovrebbe segnare un *sì* o un *no*, secondochè l'alunno vuole essere iscritto alla lezione religiosa oppure vuol esserne dispensato. Che fanno invece gl'insegnanti? Una cosa semplicissima e comodissima. Senz'attendere domande di sorta da parte dei genitori, senza punto curarsi di sapere se questi sono stati interpellati o no, schiccherano allegramente altrettanti *sì* quanti sono gli alunni iscritti, e chi ha avuto, ha avuto.

« La cosa naturalmente non ha seguito. I genitori contrari all'istruzione religiosa non protestano, o perchè non hanno il coraggio o perchè non se ne curano o anche perchè non sanno nulla di nulla; il loro silenzio si interpreta per accondiscendenza, e si tira innanzi *violando la legge*.

« Sissignori, violando la legge; perchè l'art. 3 del regolamento del '95 tassativamente impone che, innanzi d'iscrivere un alunno alla lezione di religione, si debba attendere la domanda in proposito dei genitori. E non si obbietti che il fatto che questi non protestano per le iscrizioni avvenute, equivale a una esplicita domanda da parte loro. Il buon senso basta a mostrare tutta l'insufficienza d'una obbiezione simile. Per protestare ci vuole un certo coraggio, che moltissimi — specialmente se appartengono alla cosidetta classe degli umili — non hanno; occorre, non foss'altro, scoprire sè medesimi e i proprii convincimenti contrari all'insegnamento religioso nelle scuole, la qual cosa non è scevra da pericolo. Mentre invece, quando a salvaguardare la propria libertà di coscienza altro non si esige che un puro atto di astensione (nel caso nostro, non presentare una domanda) ognuno, o coraggioso o non coraggioso che sia, riesce facilmente a tutelarsi.

« Del resto, meglio che i ragionamenti, parlano i fatti. E un fatto eloquente è questo: che, avendo un maestro delle nostre scuole (crediamo, l'anno scorso) pensato bene di conformarsi al disposito preciso del regolamento, non facendo nessuna iscrizione se non previa domanda, gli avvenne il bel caso di dover lasciare la finca delle iscrizioni nel suo registro perfettamente vergine senza neppure un *sì*. Allora, siccome il caso pareva scandaloso, intervenne, se non erriamo, il Direttore, il quale persuase quell'insegnante a seguire il costume ormai invalso e a fare senz'altro le iscrizioni, coi sacramentali *sì*, altrettanto sacramentali quanto arbitrali e illegali. E i *sì* piovvero, e la cosa finì lì.

« Ora noi contro questi arbitrii, contro questi abusi, contro queste illegalità, che ad altro non mirano se non ad asservire le libere coscienze a una rinnovellata teocrazia, protestiamo e invitiamo — il che importa ben più — a protestare i nostri amici entrati colle ultime elezioni in Consiglio.

« E badiamo. Il rispetto alla libertà di coscienza lo esigiamo non solo per gli alunni, ma anche per i maestri.

« Questi, dice la legge, non avranno l'incarico d'insegnare religione se non *ove siano a ciò ritenuti idonei*. Ma l'idoneità presuppone, fondamento necessario e principale, il convincimento religioso. A un maestro quindi non si può nè si deve affidare l'istruzione religiosa, se non dopo averlo invitato a dichiarare s'egli non abbia, per motivi di coscienza, alcuna contrarietà ad accettare tale incarico. E non basta. L'autorità deve esplicitamente garantire al maestro che da un eventuale rifiuto da parte sua egli non soffrirà il menomo pregiudizio.

« Orbene, si procede così nelle nostre scuole?

« Neppur per ombra. I maestri e le maestre che ora insegnano religione, ebbero affidato questo insegnamento come se si fosse trattato d'una qualunque materia obbligatoria, e nessuno fu interpellato intorno a possibili suoi scrupoli di coscienza, come se la coscienza — trattandosi di insegnanti elementari — fosse un di più, una cosa di lusso da non potersene neppur supporre l'esistenza.

« Un solo maestro, ci pare, una volta arrischiò qualche frase, facendo intendere che egli non era troppo disposto a catechizzare i suoi scolaretti. Ma il Direttore intervenne anche questa volta e vinse — senza difficoltà, crediamo — le riluttanze del suo dipendente, dicendogli che insegnasse magari una religione a scartamento ridotto, tanto per soddisfare o bene o male al regolamento ma, per carità, non si ostinasse nel rifiuto, a scanso di guai per la scuola; essendochè, ove egli avesse rifiutato, sarebbe stato necessario chiamare una persona estranea alla scuola, probabilmente un prete: e allora? Una chierica nella scuola, sotto il felice regno del XX settembre e del patriotismo liberale, ohibò!

« Il maestro, neanche a dirlo, si adattò al consiglio (diciamo *consiglio* per eufemismo) del superiore, e le cose andarono com'erano sempre andate.

« E anche qui noi protestiamo e, naturalmente, invitiamo a protestare i consiglieri di parte nostra. Il sistema delle compressioni di coscienza fatte alla chetichella deve cessare. Maestri e maestre devono essere liberi, *senza ombra di pericolo*, di dire se l'insegnare religione garba loro o no. »

* * *

A Torino le cose corrono a quel modo, se non peggio.

Non c'è nemmeno nei registri la finca dei *sì* e dei *no*. Gli alunni s'intendono tutti iscritti alla lezione di catechismo, salvo che i genitori vengano a dichiarare che non intendono mandarli.

Quanto ai maestri ve ne furono tre dispensati dietro loro domanda; ma furono in seguito anche *dispensati* dall'impiego: prezzo dell'accordo commovente fra clericali e massoni nell'amministrazione del Comune!

Oltre di ciò in quasi tutte le classi, le lezioni ordinarie sono precedute dalla recita di preghiere di rito cattolico, presenti gli alunni appartenenti ad altre confessioni; — nelle femminili non è infrequente una specie di canto liturgico cattolico durante l'orario di lavoro femminile, specie nel mese di maggio: — in alcune classi si assegnano lezioni attinenti all'insegnamento religioso, anche fuori dell'orario prescritto. — Non parliamo poi della *benedizione delle classi* che si fa durante la scuola comune, e che suole essere accompagnata da un fervorino del prete officiante.

Discrezione clericale, onorevoli colleghi dell'*Italia Reale*, che strillate contro l'indiscrezione socialista!

Alla Scuola d'Alba avviene un fatto gravissimo che dovrebbe far inorridire di santo spavento i corrispondenti di certi giornaloni, quali sono quelli della *Stampa* e del *Popolo*. Ma questi corrispondenti *che sono pure numerosi in Alba*, si dedicano con più fervore alla magnificazione dei *neo* cavalieri ed alla descrizione dei banchetti patriottici, e non si curano di tenere avvertito il buon popolo italiano di un fatto importante, quale lo sciopero degli studenti della nota scuola di viticoltura di Alba, sciopero motivato:

1. Da insufficienza di vitto;
2. Da insalubrità dei locali;
3. Da insufficienza di insegnamento.

I bravi corrispondenti dei sullodati giornaloni non si curano di queste cos...ette, e se ne capisce il perchè!!...

Per la " PAROLA "

Invitiamo i compagni a domandare la **Parola dei Poveri** *per rivendita o per propaganda, a tutti concediamo lo sconto del 30 per cento, anche per poche copie.*

Direzione ed Amministr.: via S. Tommaso, 26, Torino.

La lotta di classe nel Consiglio comunale di Torino

L'ordine del giorno reca: Sciopero dei tranvieri — Interpellanza:

« Interpelliamo il Sindaco per sapere che cosa ha fatto in passato e che cosa intende di fare in avvenire la Giunta per prevenire l'insorgenza di scioperi nel personale tranviario, e come ha esercitato e intende di esercitare il suo ufficio nel caso che questi avvengano ».

Torino, 6 ottobre 1899.

Casalini - Picrarelo - Piccotti - Caviglia - Nofri - Sambucco - Perando - Ceratti - Garino - Bertolotti - Cugno - Dutto.

Casalini. L'interpellanza su cui, anche a nome dei colleghi, richiama l'attenzione del Consiglio è la prima di quelle che essi hanno intenzione di presentare tutte le volte che parrà loro dimenticata o male interpretata la funzione civile del Municipio nelle questioni fra il capitale ed il lavoro; o trascurati i desideri e le aspirazioni legittime delle classi lavoratrici; o si vedranno, da chi rappresenta la collettività dei cittadini, preferiti gli interessi ed i desideri dei capitale ai bisogni di corpi e di anime umane.

Tale parve il caso non solo nello sciopero recente dei tranvieri, ma anche nel tempo passato, quando si stipularono le nuove convenzioni colle Società tranviarie. Allora il Consiglio avrebbe avuto modo di far entrare nelle convenzioni le clausole opportune per difendere le classi lavoratrici; invece si occupò di tutte le questioni di materiale e di servizio pubblico, dimenticando quelle che riguardavano gli interessi di 600 o 700 operai: infatti su 28 articoli delle convenzioni colle Società Belga e Torinese, uno solo si occupa del personale. Da ciò l'origine di tutte le difficoltà presenti e future.

Dopo la trasformazione del sistema di trazione, per effetto di punizioni e di cause diverse, serpeggiò a lungo nel personale un grave malcontento prima di farsi pubblico. Il partito che ha più frequenti rapporti cogli operai e più facile occasione di conoscerne i bisogni diede il suo aiuto ai tranvieri ed aprì loro i suoi giornali; dopo qualche tempo essi si riunirono e portarono in pubblico le loro lagnanze, finchè si venne allo sciopero del marzo 1899.

Questo si svolse in modo rapido e pacifico, coll'intervento e l'aiuto del sindaco e della Giunta che allora agirono come essi desideravano e credevano dovesse farsi in ogni simile occasione. Dopo il marzo fu breve il periodo lieto per i tranvieri; l'8 giugno il direttore della Società, ingegnere Gruslin, emanò un ordine del giorno con cui revocava molte delle vittorie conquistate dagli operai. Questi mandarono una Commissione del direttore, il quale assicurò che non si sarebbe tenuto conto del nuovo ordine; invece dopo qualche tempo alcuni agenti furono licenziati.

Crebbe il malcontento, cominciarono le proteste e le agitazioni e si tenne un'adunanza nella quale si concentrò un memoriale che fu comunicato al direttore ed alle autorità cittadine; ma le nuove domande non trovarono l'accoglienza che si meritavano, specialmente presso l'autorità politica che si limitò a promesse molto vaghe.

Venne in quell'epoca l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e, pochi giorni prima, i tranvieri si radunarono per vedere se in quell'occasione si dovesse scioperare o chiedere miglioramenti. La maggioranza degli intervenuti, con un civismo che la cittadinanza seppe apprezzare, deliberò di rinviare ogni domanda ad altra epoca; e così l'inaugurazione del monumento passò senza incidenti.

Dopo quest'esempio di civismo i tranvieri credevano che la loro voce sarebbe più ascoltata; ma ciò non fu e, dopo aver chiesto invano alle autorità se avrebbero intromesso la loro opera presso il direttore, i tranvieri, radunati presso l'Associazione Generale degli Operai, ad enorme maggioranza, proclamarono lo sciopero. Una loro Commissione si recò subito al Comune, alla Prefettura ed alla Questura; fu ricevuta al Comune con parole gentili, non così dalla autorità politica. Questo amareggiò gli operai, i quali credevano che le autorità avrebbero usato tutta l'influenza per far trionfare i loro diritti. Si presentò anche un memoriale contenente tutti i loro desideri; e se alcune domande non si potevano attuare subito, vi erano tuttavia altre così giuste ragioni che qualunque animo leale ed onesto avrebbe dovuto accettarle, tanto più che i tranvieri si dimostravano animati dai migliori sentimenti di condiscendenza.

La Giunta prese in esame il memoriale; la sua attenzione volò subito alla parte di non possibile pratica attuazione e respinse senz'altro tutto il resto, sebbene parecchie domande legittimassero da sole lo sciopero. Una, ad esempio, riguardava la salute degli operai, volendosi la non promiscuità delle cornette; un'altra domanda rifletteva il pagamento delle ore supplementari di servizio in ragione e più delle ore normali, come si usa in tutte le fabbriche. Chiedevasi la modificazione del berretto che produce calvizie; altre domande riguardavano l'orario e le punizioni: e a questo proposito è bene avvertire che le Società negano persino il diritto di difesa prescrivendo che, su relazione di un controllore, fatta all'insaputa degli operai, essi siano allontanati dal servizio.

Per questi fatti e trattandosi di rispettare la convenzione del 3 marzo, firmata in presenza del sindaco, la Giunta poteva assumere la difesa della parte giusta del memoriale: invece rispose agli operai di arrendersi, il che si intenderebbe soltanto se la Giunta avesse avuto la certezza di riescire nelle domande che credeva giuste.

Allora egli portò le ultime deliberazioni dei tranvieri, che erano tali da far ritirare qualunque deliberazione precedente, perchè essi si accontentavano che le Società rispettassero i patti del 3 marzo e fossero riammessi in servizio coloro i quali ne erano stati cacciati in giugno, nonchè tutti gli scioperanti. La Giunta non appoggiò neppure queste ultime domande, mentre, se vi avesse aderito, le Società non avrebbero potuto fare vittime di sorta.

Continuando, giudica fiacca l'azione del sindaco e della Giunta e manifesta il suo dolore pei licenziamenti avvenuti, perchè egli, che partecipò a tutte le adunanze degli scioperanti e li seguì nella lotta, vide che i licenziamenti furono dettati solo da pari tigianeria.

Circa 40 padri di famiglia, di cui almeno 30 non avevano voluto lo sciopero, perdettero il posto perchè non erano servili e difendevano sè ed i loro compagni.

A questo punto, dopo la critica — che egli non crede opera negativa perchè stimola a migliorare ed a modificare quanto d'ingiusto e cattivo esiste nell'animo della società umana — porta la parola della ricostruzione. Qualche cosa si può e si deve fare, perchè le condizioni dei tranvieri sono tali che presto può avvenire un nuovo sciopero, essendosi eliminati gli operai più calmi e lavoratori e lasciati solo gl'impulsivi.

Nello scopo di prevenire danni futuri ai tranvieri ed al servizio pubblico, propone anzitutto che il sindaco e la Giunta si occupino presso le Società perchè siano assolutamente rispettati i patti del 3 marzo e tolti gli attuali motivi di risentimento fra il personale e la Società. Questo si può ottenere subito trattandosi appunto di modificare le convenzioni colle Società, e su ciò si riserva di interloquire a suo tempo.

Propone inoltre che, sull'esempio di quanto fecero Firenze e Milano, si chiegga al Governo l'istituzione di un collegio di Probiviri per l'industria dei trasporti, potendosi con esso in molte occasioni evitare scioperi. Per ultimo, propone che, in attesa dell'istituzione del Collegio, il Consiglio nomini intanto una Commissione la quale esamini le domande ed i reclami che possono venire dai tranvieri, dando la migliore soddisfazione in ogni singolo caso.

Termina, facendo due osservazioni. Il pubblico sa che molti del suo partito erano contrari allo sciopero e che tuttavia hanno difeso a spada tratta gli scioperanti. Qui non vi è mancanza di logica; quando la battaglia è ingaggiata essi non abbandonano i combattenti, tanto più essendo persuasi che le domande dei tranvieri erano giuste ed oneste. Inoltre si dirà da qualcuno che il bene degli umili non è monopolio di nessuno. Così dovrebbe essere, ma i fatti provano il contrario; ad ogni modo, crede che il miglior amore degli umili sia quello che gli umili hanno verso sè stessi e che li sprona a conquistare ciò di cui hanno diritto per migliorare le loro condizioni di vita. Se egli appoggia questi sforzi è perchè vi vede compenetrata tutta la causa degli umili, che non è di nessun partito ma è interesse universale.

C. a riassunto delle idee svolte, presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale,

Ritenendo necessario e doveroso, specialmente nel presente momento sociale, l'intervento attivo ed equanime dell'autorità municipale nelle questioni che potessero sorgere, nel nostro Comune, tra capitale e lavoro ed in modo particolare in quelle che interessano i servizi pubblici,

Mentre constata che, nel recente sciopero dei tranvieri, l'azione della Giunta e del sindaco fu fiacca e partigiana,

Invita il sindaco e la Giunta:

1° Ad adoperarsi presso le Società Belga e Torinese perchè vengano, nel modo migliore, definite e regolarizzate le vertenze esistenti fra personale e Società;

2° A fare le pratiche opportune, presso l'Autorità politica, perchè venga al più presto stabilito a Torino un collegio di Probiviri per l'industria dei trasporti.

E delibera intanto di nominare una Commissione che abbia lo scopo di comporre le questioni che sorgeranno, nel frattempo, per ragioni di servizio, tra la Direzione delle Società e gli agenti che ne dipendono.

G. Casalini.

Dopo le risposte del *Sindaco*, il *Casalini* aggiunge che fu richiesto di notte quando si seppe che vi erano operai tranvieri radunati per trattare dei loro interessi: vi accorse e parlò contro lo sciopero perchè vide che la vittoria era impossibile, dato il momento. Nella sua coscienza crede che il salario di 4 lire al giorno sia poco per chi lavora esposto a disagi, pericoli e responsabilità anche penali, e si meraviglia che si giudichi eccessiva la domanda fatta in tal senso dai tranvieri.

Non spinse gli operai allo sciopero, ma quando questo fu dichiarato egli li difese ogni giorno, per quanto male fosse ricevuto dalle autorità politiche, sino a perdere l'ultima illusione che le medesime avessero anche solo un sentimento di cortesia verso la classe lavoratrice. Difese fino all'ultimo i tranvieri perchè comprese il loro civismo mentre altri li abbandonava. Una parte delle loro domande non era eccessiva; riguardava questioni di giustizia e di diritto: se la Giunta le avesse sostenute, non si lamenterebbero oggi i 40 licenziamenti.

Non cercò popolarità e parlò aspramente in tutte le adunanze quando parve che l'opera di alcuni scioperanti fosse meno nobile a rigore di quella morale che si ispira anche ai precetti di Cristo. Ad esempio, si oppose quando fu proposto di fare una nota degli operai che avevano voluto scioperare ed erano ritornati al lavoro: disgraziatamente la proposta fu votata, sebbene non abbia poi avuto esecuzione.

E' dolente che la Giunta ed il sindaco non abbiano sentito la loro responsabilità di fronte agli scioperanti; ma siccome più di tutto desidera che qualche miglioramento si ottenga e che le sue proposte siano accettate nell'interesse dei tranvieri, così mantiene il suo ordine del giorno ed è pronto a ritirare, se del caso, le parole di biasimo in esso contenuto (1).

(1) Ma siccome era la sostanza e non la forma che si voleva salvare, così il sindaco e maggioranza non accettano le modificazioni del Casalini, e fingendo uno sdegno che non esisteva, riescono a salvare decoro e... borsa della Società dei Tramways, respingendo l'ordine del giorno dei socialisti.

Ciò che fanno i Deputati socialisti

Come usano fare i deputati socialisti che intendono essere i rappresentanti della volontà popolare e non del proprio capriccio o degli interessi d'una classe, il compagno deputato Nofri domenica scorsa rendeva conto del mandato ricevuto dai suoi elettori in uno splendido comizio, che ebbe luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai. Il discorso politico del deputato socialista del IV Collegio di Torino, veramente splendido, fu continuamente interrotto dagli applausi del numerosissimo pubblico.

Ricordò come nel suo precedente discorso del febbraio avesse combattuto l'indirizzo finanziario del ministero, messo innanzi per buttar polvere negli occhi ai gonzi, dimostrò come infatti il Pelloux tosto dimenticando questo che sacrificò ai voleri della maggioranza reazionaria si dette corpo e anima ai provvedimenti politici.

Rifece a grandi pennellate la storia degli ultimi avvenimenti successi alla Camera e della giornata campale in cui l'Estrema Sinistra — i socialisti alla testa — opponendo violenza a violenza, prepotenza a prepotenza riuscirono ad impedire che la libertà fosse legalmente sacrificata, obbligando il ministero e il re a violare lo Statuto per far passare la reazione.

A questo punto una vera ovazione accolse il deputato Nofri, e la sala gremita urlò come un sol uomo: *Viva l'ostruzionismo! Viva i difensori della libertà! Viva il socialismo!*

Ricordò ancora l'on. Nofri la responsabilità grande che di quanto successe hanno gli uomini della Sinistra liberale, che per ambizione di potere, alle violenze di Pelloux prestarono una complice inerzia.

E degli uomini di Sinistra che pur dichiararono di aspirare al governo liberale del domani dichiarò la mancanza di un programma franco ed aperto. « Così l'onorevole Giolitti, egli disse, che ha pure ultimamente nel suo discorso dimostrato la necessità di fare 26 milioni di economie, non ha poi avuto il coraggio di dire dove occorra e dove si possano fare. Non 26, ma 200 milioni occorre fare di economie, se si vuole risollevare il paese e migliorarne le sue condizioni economiche, e convien farli su due soli cespiti di entrata, sulle spese militari inutili ed infruttuose e sul debito pubblico » (*Scoppio di applausi vivissimi*).

L'on. Nofri terminò la sua stringente requisitoria contro l'opera nefasta del ministero Pelloux affermando che se gli uomini che sono al governo non sanno ricondurre alla prosperità il paese, sta a questo di sbarazzarsene, sostituendoli con gli uomini nuovi che sortono dalla coscienza e dalla organizzazione del proletariato.

Terminato così il suo discorso, fra una ovazione imponente che durò parecchi minuti, venne per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del IV collegio, plaudendo all'opera del loro deputato in Parlamento, lo incoraggiano a proseguire nella lotta per la libertà e la giustizia, e fanno voti che la nuova legislatura discuta ed approvi leggi interessanti le classi operaie.

« Giordano — Cerato — Giacchetti — Fontana ».

— Domenica, 26 novembre, pure l'onorevole *Morgari* darà conto del suo mandato agli elettori del II Collegio.

Che cosa abbiamo imparato

Non dai libri, ma dalle cose s'impara. E noi dalle sedute del Consiglio comunale molte cose abbiamo imparate.

Abbiamo imparato anzitutto che il proletariato, anche nelle cose minime, deve contare solo sulle proprie forze e sui proprii rappresentanti. I rappresentanti della borghesia, se qualche volta sono spinti a fare delle dichiarazioni antidiluviane, a fatti però sconfessano sempre le proprie parole. Approvano, perchè giuste, le idee dei socialisti e votano contro.

Abbiamo imparato che le cose migliori per sè stesse diventano cattive, se proposte dai socialisti: le cose che da tutti i liberali sarebbero approvate non lo sono più se proposte dai rappresentanti del proletariato. E questo ha dichiarato solennemente il gran *papà* del liberalismo, Tommaso Villa. « Non possiamo accettare il bene perchè viene da socialisti »!!! Non c'è che da prendere atto della dichiarazione.

Abbiamo imparato che i clericali non la cedono punto ai liberali sul fare di tutto un po', rinnegando anche le opinioni ieri espresse, pur di salvare... la borsa dei proprii clienti e consorti.

Abbiamo imparato che certi ex-repubblicani, ex-democratici, ex ..... sono diventati anguille della peggiore specie e che per consolarsi vengono a dichiarare di avere *tutto sano*. E chi ne ha dubitato mai?

Tutto di certo, anche il c...arattere.

Ed in ultimo abbiamo imparato che l'entrata di 17 mingherlini socialisti in Consiglio comunale ha scombussolato i piani di tutti quei testoni che da anni ed anni pontificavano nel nostro Comune.

Ciò abbiamo imparato e di ciò terremo conto.

La *Stampa, Gazzetta Piemontese,* non sapendo come sfogare altrimenti la sua rabbia scrive un articolo contro i socialisti in Consiglio comunale. Non rispondiamo alle ridicole insinuazioni della *Stampa* che dice perdere il tempo il fare interpellanze documentate sugli interessi cittadini; tanto più che a parlare di certi argomenti c'è da buscarsi dalla *Stampa* una querela, come è toccato all'amico Chiappori ed all'*Avanti!*

Per non perdere il tempo bisognerebbe avere la dote dei burattini che ubbidiscono sempre al filo del burattinaio!

Camera del Lavoro di Torino

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente circolare indirizzata alle Associazioni torinesi onde possano pronunciarsi in merito a codesta importante istituzione, per la quale facciamo i nostri più fervidi voti pel pronto funzionamento.

Spettabile Associazione,

La Camera del Lavoro di Torino, sciolta con decreto prefettizio del 14 giugno 1898, ha lasciato di sè e dell'azione sua troppi buoni ricordi perchè ai sottoscritti occorrano parole a dimostrare la necessità della sua ricostituzione.

E' obbligo morale imprescindibile di tutta la classe lavoratrice torinese adoperarsi perchè l'istituto della Camera del Lavoro

abbia novellamente ad esercitare i suoi criteri direttivi nel risveglio salutare dell'organizzazione di mestiere della nostra città, il cui sviluppo innegabile in tutti i rami dell'industria impone agli operai il dovere dell'unione e della difesa collettiva a mezzo di forti Associazioni di resistenza.

Le Associazioni operaie di M. S., le quali fortunatamente non da oggi soltanto sentono il riflesso dei nuovi tempi, e che con savie riforme regolamentari ed amministrative camminano di pari passo col progresso economico delle classi lavoratrici, delle quali sono genuine rappresentanti, debbono guardare con simpatia all'agitazione in pro della Camera del Lavoro; non solo, ma spetta ad esse la prima parola presso le autorità governative e municipale, perchè la popolare Istituzione risorga, forte del suo nobile passato, per lo sviluppo fecondo dei Sindacati operai, cui una progredita e democratica legislazione riconosceva testè in Francia veste legale nelle divergenze fra capitale e lavoro.

I sottoscritti membri dell'ex-Commissione Esecutiva, unitamente ad alcuni compagni appartenenti tutti alle disciolte Leghe di resistenza con sede alla Camera del Lavoro, alcune già ricostituite, invitano caldamente codesta Spettabile Associazione a voler intervenire, a mezzo di alcuni rappresentanti, ad una Generale Adunanza, che avrà luogo la sera di **Sabato, 18 novembre**, alle ore 21 precise, nei locali della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, via Santa Teresa, 12, piano primo, per deliberare sulla pronta ricostituzione della Camera del Lavoro, e sui mezzi atti a farla regolarmente funzionare.

L'argomento importantissimo, e la mai smentita simpatia di codesta Spettabile Associazione per l'Istituzione che si tenta far risorgere, è ai sottoscritti arra sicura di favorevole accoglienza alla presente.

Saluti fraterni.

Ottone D., Daghetto P. G., Cardini. E.,
ex-membri dell'ultima C. E.

Maisardi G., Ravarono C., Melloni G. M., Lucco A., Barbero G., Giribaldi G., Gatta Q., Quaglino F., Antonietti F., Mairano A., Pasta G.

Cirio M., *ex-segretario C. L.*

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 13 corrente.

Il Consiglio è quasi al completo; dei nostri, il solo Treves, chiamato a Milano dalla imminenza colà della lotta amministrativa, è assente.

Il consigliere *Piccarolo* prende la parola per lo svolgimento di una interpellanza su di un argomento assai scottante.

Il *Piccarolo* sostiene che, mentre il dazio sull'olio di semi è stabilito nella tariffa daziaria in 10 lire per quintale, lo stesso trattamento dovrebbe quindi essere fatto anche per coloro che fabbricano olio in città, anzichè introdurvelo. Ma così non è; il trattamento daziario fatto per l'introduzione dei semi da olio è ben diverso ed è tale, dato il rendimento in olio ch'essi dànno del 45 al 50 per cento, che si viene a pagare su esso non già un dazio di 10 lire, ma un dazio che raggiunge appena le lire 6,58 al quintale. Una disparità quindi in favore dei fabbricanti di lire 3,47. E chi paga questa differenza? Chi se non i consumatori?

I consumatori che vengono a sborsare annualmente ben 22.000 lire all'anno che vanno a totale vantaggio di due soli fabbricatori d'olio, somma media questa che risulta dai dati tolti dalle statistiche degli anni dal '70 in qua.

Dimostra come tale dazio non solo è un ingiustizia, ma è anche tale che protegge per così l'inerzia dei fabbricanti perchè l'induce a mantenere i sistemi di fabbricazione primitivi, non avendo da temere o combattere la concorrenza di altri fabbricanti.

Nota poi e dimostra con dati di fatto come oltre a ciò si accordi a costoro un secondo premio pel fatto che si consente loro la importazione di tale olio fabbricato in città restituendo pel dazio una somma superiore a quella pagata da essi coll'importazione dei semi con cui fabbricano l'olio. Cosicchè con tale sistema l'erario perde, i contribuenti pagano e i fabbricanti intascano oltre 3 mila lire.

In 27 anni dacchè vige tale ingiusto sistema daziario sappiano i consiglieri — dice il compagno Piccarolo — che l'erario comunale ha regalato a questi due fabbricanti d'olio — e queste son cifre inconfutabili — ben 580 mila lire!!

Così esaurita la parte critica accenna ai rimedi già proposti altra volta per rimediare a tale constatata ingiustizia e constatatane la inapplicazione, propone che si diminuisca il dazio d'entrata sull'olio di semi in modo da equipararlo a quello dei fabbricanti.

Propone quindi a nome del gruppo socialista una analoga mozione.

L'assessore Cattaneo nel rispondere, non potendo confutare le cifre ed i dati così brillantemente esposti dal compagno Piccarolo, tenta di dimostrare che tale dazio protettore è necessario ed è giusto per aiutare lo sviluppo delle industrie cittadine. Afferma poi che anche altre industrie di produzione si trovano nelle stesse condizioni dei fabbricanti d'olio.

Parlano ancora il consigliere Berutti che afferma come già egli e i colleghi revisori dei conti constatassero e affermassero l'anno scorso tale ingiustizia. Afferma come la riesportazione che i fabbricanti di olio fanno dell'olio prodotto in città sia un privilegio loro concesso dal municipio.

« Essi non hanno — egli dice — che un diritto morale a tale riesportazione al quale deve corrispondere il dovere morale di pagare il dazio in misura uguale a ciò che è loro rimborsato ».

Parlano ancora il consigliere Compans e Rinaudo, che si dicono, in massima, d'accordo col compagno nostro, e il consigliere Mattirolo, che considerando come altre industrie cittadine si trovino in questa stessa posizione privilegiata, propone la sospensiva con un ordine del giorno che rimanda la discussione a quando sindaco e Giunta sottoporranno al Consigio la riforma della tariffa daziaria.

Il Piccarolo insiste sul suo ordine del giorno, perchè in esso intanto si riaffermano dati di fatto non smentiti e dimostranti l'ingiusto trattamento di privilegio fatto ai produttori d'olio.

Dimostra poi come la diminuzione sul dazio di entrata da lui proposta per equità apporterebbe un minore incasso di 13,000 lire per l'erario, ma un vantaggio di quasi 40,000 pei contribuenti.

Nota poi il fatto strano che mentre in massima tutti i consiglieri che parlarono si mostrarono favorevoli e convinti della bontà della tesi da lui discussa, essi sfuggano poi al momento del voto.

Così pure avvenne — egli dice — la seduta scorsa in cui tutti, a parole, vi mostraste fautori della municipalizzazione dei servizi pubblici e poi, col vostro voto, ne impediste la possibile attuazione.

La sospensiva del consigliere Mattirolo passa ai voti: è approvata dal Consiglio, meno i voti dei socialisti.

Si discutono poscia una interpellanza Nofri in merito alla partecipazione degli impiegati per la formazione dei nuovi organici in istudio, e una Compans sulle sedute serali.

Entrambe dànno luogo a vivaci e lunghe discussioni, che lo spazio ci vieta di riassumere. L'interpellanza Nofri è rinviata, dopo brillanti parole dell'interpellante, alla seduta del 15 e quella Compans sulle sedute serali, vivacissima, provoca gli applausi delle tribune e relativo sgombero ordinato dal sindaco. — Alla sua uscita il Compans fu accolto da vivi applausi dal pubblico cacciato dalle tribune. Degna risposta al sindaco tiranno!

Seduta del 15 novembre.

Sono presenti 69 consiglieri.

Del gruppo socialista mancano *Nofri*, chiamato a Roma dai lavori parlamentari; *Treves*, trattenuto a Milano dalla lotta elettorale amministrativa in quella città, ed *Olivetti*.

Interrogazione sull'acqua potabile.

Il gruppo ha presentato la seguente interrogazione:

« Interroghiamo il Sindaco per sapere a quale punto si trovano gli studi sulla nuova condotta di acqua potabile, e per conoscere con quali criteri e quali intendimenti questi studi stessi furono finora condotti. « *G. Casalini* ».

Il *Sindaco* prega Casalini a rimandare l'interrogazione a quando si discuta il bilancio, stante l'importanza dell'argomento.

Casalini desidera sapere quando si discute il bilancio, e se gli studi intrapresi non pregiudicano il problema della municipalizzazione dei servizi pubblici.

Il *Sindaco* dichiara che la discussione del bilancio sarà fatta al più presto possibile; quanto alla municipalizzazione v'è già una deliberazione del Consiglio favorevole a questo indirizzo.

Frescot. La domanda Casalini è una domanda già stata formulata dalla Commissione dei conti.

Casalini insiste nel voler svolgere l'interrogazione ovvero che gli si destini un seduta prossima per discutere tale argomento.

Il *Sindaco* interroga in proposito il Consiglio ed il Consiglio — dimostrando sempre più qual conto si debba fare delle dichiarazioni favorevoli alla municipalizzazione dei servizi pubblici — si dichiara contrario alla discussione dell'interrogazione.

Si approvano senza discussione: l'affitto di un locale per una caserma di guardie di polizia rurale nella frazione Pilonetto, e lo svincolo di una cauzione data dal signor Bai Pietro.

Concentramento e trasformazione di varie opere pie dotali.

La Congregazione di Carità ha presentato domanda per concentrare e trasformare varie opere pie dotali. La Giunta in adunanza del 30 ottobre 1899 ha dato voto contrario a tale domanda.

Mosca, liberale-moderato, loda la Giunta per questa sua deliberazione perchè alcune doti sono da distribuirsi in altre città, e perchè l'amministrazione di queste opere pie si è sempre comportata benissimo.

Usseglio, clerico-modero-liberale. Le doti variano attorno alle 100 lire; le amministrazioni delle diverse opere pie non sono autonome, ma dipendono da altri istituti. La Congregazione di Carità doveva vedere se doveva lasciarle libere o riunite, e stabilì di concentrarle e di trasformare le dote in sussidi per l'educazione delle ragazze povere. Il concentramento è legale perchè la legge sulle opere pie si prefigge lo scopo di ridurle al minor numero possibile per economizzare sulle spese di amministrazione, per distribuire più equamente i sussidi, per maggior facilità di tutela, ed in questo caso s'impone perchè tutte queste opere pie hanno un reddito inferiore alle 5 mila lire. La trasformazione è legale, perchè la legge sulle opere pie ammette la trasformazione di quelle opere che non raggiungono più lo scopo per le quali furono istituite. Inoltre è opportuno, perchè queste istituzioni furono stabilite quando era necessario aumentare il numero dei matrimoni ed evitare alla donna gli inconvenienti del trovarsi sola nella vita. Ora la donna è protetta dalla legge in modo che, anche senza il marito, può tranquillamente percorrere la sua strada; ma questo denaro troppe volte non è bene speso dagli sposi, perciò egli vuole dare alle fanciulle una dote che vale molto di più: l'istruzione. Tiene a dichiarare che tale trasformazione non intacca per nulla il sentimento religioso ed il sentimento morale, perchè in caso contrario non avrebbe certamente dato il suo voto favorevole, e propone un ordine del giorno favorevole alla concentrazione e trasformazione delle opere pie dotali.

Allasia, socialista, premette che vorrebbe sapere se la deliberazione della Giunta fu presa all'unanimità o no, ed in questo caso desidera sapere quali furono gli assessori favorevoli e quali i contrari, poichè ha visto che la Giunta ha dato gran peso al fatto che la deliberazione della Congregazion di Carità, favorevole al concentramento non fu presa alla unanimità. Entrando in argomento dice che non si dilungherà a discutere se sia utile o no il favorire i matrimoni (*rumori da parte della maggioranza*).

Allasia. Non v'è da rumoreggiare, perchè un certo Malthus (*rumori*) ha dimostrato che appunto si deve diminuire l'aumento di popolazione. Non dobbiamo lasciarci trattenere dal votare la trasformazione da dubbi legali, perchè la volontà del testatore è limitata in molti casi dalla legge, come quando la legge impedisce i fide commessi; inoltre nei legati ad opere pie la volontà del testatore deve essere rispettata quando è consona all'utilità pubblica; e quando il bene pubblico lo richiede noi dobbiamo modificare, secondo questo, l'uso dei denari delle opere pie. Sappiamo che molte volte queste doti non sono bene usate e noi vogliamo che raggiungano il loro scopo, e vogliamo dare alla donna intelletto e moralità, sapendo di fare con ciò il bene pubblico, perciò voteremo favorevolmente alla proposta Usseglio.

Floris, liberale. Se si dovesse assolutamente rispettare la volontà dei testatori dovrebbero ancora sopravvivere certe istituzioni fatte nel medioevo. Ammette la concentrazione e la trasformazione.

Ricci des Ferres (clericale). È contrario alla trasformazione. La Legge non ha voluto sopprimere le istituzioni dotali, mentre la Congregazione di carità le vuole soppresse.

In Piemonte si sono trasformate e convertite molte Opere Pie che in altre regioni si sono salvate.

La legge ha fatto un trattamento speciale alle istituzioni dotali quando ha detto che queste dovevano rivedere i loro statuti.

Noi non dobbiamo vedere se a noi piaccia o non piaccia trasformare le doti; dobbiamo vedere se la legge le ammette o no. Del resto il loro fine non è venuto a mancare perchè esiste ancora il matrimonio.

Non fa questioni teoriche perchè *ora più che mai dobbiamo fare questioni pratiche* e la ragione per cui furono istituiti è prettamente morale come quella di legalizzare il matrimonio.

Noi non sappiamo cosa farebbero ora i testatori, sappiamo che cosa hanno fatto.

Si meraviglia che con tanta leggerezza si parli di spreco di denaro e che i matrimoni si facciano per la dote, cio non è vero.

Concludendo: la legge non vuole la trasformazione, non vuole sempre la concentrazione perciò noi dobbiamo votare contrario.

Depanis. Rispondendo ad Allasia dichiara che nelle deliberazioni della Giunta non si usa dire quali siano i voti degli assessori e che gli assessori quando vogliono possono far registrare a verbale il loro voto e poi la Giunta dava solo un parere individuale, dice questo perchè lui è stato il primo a dare voto contrario (e furono 6 contro 3).

Entrando in merito, la Giunta si è preoccupata del punto di vista legale ed ha concluso che la trasformazione delle istituzioni dotali non è per legge obbligatoria, e per riguardo all'opportunità crede che la volontà del testatore è così sacra per chiunque che prima di interpretarla secondo il pensiero di uno bisogna andare molto a rilento.

Persiste nel suo voto contrario.

Di Masino quando era presidente della Congregazione di carità non si volle fare questa concentrazione perchè era parsa contraria alla legge. Riguardo all'opportunità crede che le doti siano un bel premio alla onestà delle ragazze povere, perciò è contrario alla proposta Usseglio.

Rinaudo propone la divisione dell'ordine del giorno poichè è favorevole alla concentrazione, ma crede che molti si troveranno perplessi di fronte alla trasformazione.

Ricci è contrario alla votazione per divisione.

Mosca non vuole essere concentrato (testuale).

Tacconis (quello della Pedagogica) vorrebbe si concentrassero le Opere Pie che non sono amministrate dall'ospedale di S. Giovanni, perche egli è uno degli amministratori dell'ospedale.

Il *Sindaco* pone ai voti per divisione l'ordine del giorno Usseglio. La prima parte, che riguarda la concentrazione delle varie Opere Pie dotali, è approvata; la seconda parte, che riguarda la trasformazione, è respinta.

Fra i contrari a questa seconda parte, tanto osteggiata dai clericali, è da notarsi il gran liberale *Villa*.

Concessione alla Società Belga e Torinese per la trazione a filo aereo.

Rabbi domanda spiegazioni riguardo alla sua proposta sul passaggio del tram in via Roma.

Il *Sindaco*. Siccome la Giunta in questa circostanza non ha presentato al Consiglio gli ultimi accordi con le Società, ma solo uno schema di contratto terrà conto di tutte le raccomandazioni.

Casalini: non riapre più la discussione perchè oramai si conosce troppo l'opinione della maggioranza dei consiglieri per non lasciar credere che discutendo si faccia solo della vana accademia. Tiene a dichiarare che se il Consiglio non fosse stato così arrendevole si sarebbe ottenuto molto di più. Raccomanda solo che nel nuovo contratto si obblighi la Società a tener conto, nello stabilire il salario minimo, dell'aumento di valore della merce-lavoro; si obblighi la Società a prender parte all'elezione dei probiviri per non deludere così la legge; si obblighi la Società a pagare le ore supplementari di più delle ore ordinarie; si obblighi la Società a far conoscere ai puniti i motivi della punizione.

Mosca fa altre raccomandazioni.

Il *Sindaco* pone in votazione la convenzione.

Sono votate da 49 consiglieri e respinte dai nostri compagni e da Compans, Roggieri e Rabbi. Anche qui il gran liberale Villa è favorevole.

Piano regolatore oltre Po.

Demorra (clericale) raccomanda al Sindaco che si ritorni a fare i grandi isolati, perchè così il Comune fa economie nell'illuminazione. (Notiamo che il clericale Demorra, il quale non solo è un igienista, ma è addirittura *nell'igiene*, come dice lui, per fare il bene del popolo vuole i grandi isolati, mentre tutti gli igienisti raccomandano le case piccole).

Sedute serali.

Il *Sindaco*: — I consiglieri Ceratti, Dutto, Peraudo, Bartolini, Casalini hanno presentato la seguente mozione:

« Il consiglio, tenuto conto dei precedenti 1880 e 1883 e più ancora dei precedenti della seduta 12 gennaio 1891, delibera di adottare l'orario serale per le sedute consigliari ».

Il sindaco accetta la mozione, se alla parola *delibera* si sostituisce *fa voti*.

Ceratti accetta e domanda l'appello nominale.

Approvano la mozione i nostri compagni, i liberali Compans, Rabbi e Roggieri, i clericali Cep i e Nasi; si astengono i liberali Albertini (il consigliere dal bel sorriso), Frescot (credendo forse che il Peraudo, venendo al Consiglio di giorno percepisse il salario, come lui percepiva lo stipendio) si squagliano Badano, Berruti e Palestrino.

Anche qui il gran liberale Villa è contrario.

Per gli impiegati municipali.

I nostri compagni hanno presentato la seguente mozione:

« Il Consiglio fa voti acchè gli impiegati interessati alle modificazioni dell'organico ora in istudio possano riunirsi per concretare a far pervenire alla Amministrazione municipale i loro desiderati.
Nofri - Caviglia ».

Il *Sindaco* fa presente che la mozione risponde a ciò che si è fatto nel passato e si farà sempre e quindi la mozione non ha altro significato che quello di diffidenza, perciò non accetta che sia posta in votazione.

Piccarolo: — Gli impiegati hanno con il Municipio un contratto, cui il municipio con il nuovo organico porta modificazioni; noi vogliamo che gli impiegati possano far sentire la loro opinione su tali modificazioni. E gli impiegati non si aduneranno mai finchè sappiamo che per queste adunanze non sono puniti. Nè la nostra domanda è oziosa perchè esiste una Società Pedagogica...

Tacconis, toccato sul vivo, interrompe Piccarolo perchè esiste una Società Pedagogica e non la dovesi per nulla riconoscere.

Il *sindaco* pone la questione di fiducia sul voto.

Compans: — Non avrebbe votato l'ordine del giorno Nofri e Caviglia, perchè il diritto degli impiegati non dovrebbe essere messo in dubbio. Ma non può accettare il sistema che si metta in votazione se si debba o non mettere in votazione una mozione.

Allasia rileva un fatto strano: alle mozioni presentate dal Gruppo...

Voci: Non vi sono Gruppi, sonvi consiglieri.

Allasia: — Sì, vi è un gruppo socialista, come ve ne potrebbe essere uno clericale; del resto anche il sindaco l'ha ammesso.

Sindaco: — Io non l'ho ammesso; ho pregato anzi di non parlare più in nome di alcun gruppo.

Allasia: — Ricomincio: alle mozioni presentate da *noi*, abbiamo trovato, a parole, molti aderenti, ma nelle votazioni tutti ci furono contrari senza specificare il motivo del rifiuto solo perchè le mozioni venivano da noi. Io vorrei che tale adesione in pratica si esplicasse con qualche ordine del giorno.

Villa, il gran liberale, il primo cittadino, l'uomo delle grandi occasioni, colui che da solo dovrebbe sbaragliare i socialisti come sbaragliò altra volta i clericali, ora suoi amiconi. E' impressionato da due opinioni manifestate l'una da Compans, l'altra da Allasia.

A Compans risponde che la pregiudiziale del sindaco è molto più liberale di quanto ha detto lui.

Ad Allasia risponde: « Voi avete fatto male a presentarvi qui come partito militante... (*Rumori*).

« *Noi accettiamo molte cose del vostro programma, ma non le vogliamo perchè vengono da voi.* Così nella questione dell'orario: non l'abbiamo votata perchè voi vi sareste vantato d'aver vinto ».

Allasia: — Noi ci presentiamo qui come ci presentammo agli elettori. L'on. Villa ha dichiarato che le nostre proposte sono respinte perchè vengono da noi, faccio notare che noi ci comportiamo assai diversamente da Villa e quelli che ne seguono le idee.

Roggieri, ex-repubblicano, tenta dimostrare che non è un forcaiolo, anche seguendo la teoria di Villa.

Casalini domanda la parola.

Il *Sindaco* pone ai voti se si debba porre in votazione la mozione Nofri-Caviglia.

Il Consiglio non approva.

Piccarolo: — Noi non abbiamo votato nè pro nè contro, perchè abbiamo domandato la parola per dichiarazioni di voto e non l'abbiamo ottenuta.

Tacconis incomincia ad accorgersi che in Consiglio spirano arie non troppo favorevoli a lui e fa raccomandazioni per l'igiene dell'aula.

La seduta così è tolta alle 19,15.

È uscita un'edizione straordinaria del* Grido *contenente gli* Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte. — *Cent. 5.

Cronaca

Consiglio Provinciale.

Ieri finalmente fu rifatto lo spoglio delle schede nella elezione Treves contro Sambuy. Tira molto, fa buono tutto ciò che vuoi, persino una scheda scritta *Balbo di Sambuy conte Ernesto detto anche Bertone* (eccesso di indicazioni!) il nostro compagno Treves riuscì superiore di 280 voti.

Siete contenti, forcaioletti protestanti?

Scuola modello.

Abbiamo già parlato della nuova scuola Pacchiotti che dovrà aprirsi nel gennaio prossimo. — È noto che questa scuola venne fondata dal Comune con lascito del defunto prof. Giacinto Pacchiotti, destinato a dotare di una scuola *modello* il centro della città che era assolutamente sfornito di un buon locale scolastico.

Scuola modello nell'intenzione dello scienzato doveva significare « scuola che rispondesse quanto più era possibile ai suggerimenti della scienza moderna ».

Il municipio cominciò ad interpretare con molta intelligenza il concetto del defunto Pacchiotti, edificando la scuola in area angusta, dimodochè l'edificio non ha annesso nè un largo cortile, nè un palmo di giardino; anzi quel po' di cortile è aduggiato da quella chiesa di S. Tommaso che si volle ad ogni costo salvare, pur castrandola, con forte spesa, nella diagonale Pietro Micca. — L'opera dovevan poi compirla quei due grandi serbatoi di idee sublimi e moderne che sono il Cavaglià e l'Ambrosini.

Il Cavaglià infatti aveva concepito il disegno peregrino d'una *scuola elementare civica a pagamento*, vale a dire una vera « scuola di classe », i cui profitti dovevano andare *in elemosina* ai maestri... dopo che egli li avesse ben ridotti al verde. Bocciato il disegno geniale dell'Assessore delle Belle Maniere, esso viene ripreso dal suo ex-tirapiedi, il Direttore generale delle Encicleche Amene. L'Ambrosini ha pensato: scuola modello deve significare anzitutto che gli alunni abbiano lo stampo del figurino della moda, e che i maestri abbiano quel tipo di figurino fisico-morale che è nel mio cerebro di filosofo a due stipendi. — Così egli stabilì (così almeno ci vien detto) che la scuola Pacchiotti non dovesse accogliere la popolazione scolastica della zona della città dove sorge, ma la *fine-fleur* della popolazione scolastica — i *bébés* rubicondi, ben calzati e nutriti, ben lisciati e addomesticati delle famiglie *per bene*, o *come si deve* — facendo trottare i figli della poveraglia dal centro alle scuole periferiche; — e che ad essi siano destinati i maestri e le maestre alquanto *comme il faut*, capaci forse di fare i saluti e le riverenze secondo il rito *de la haute société*, e, bene inteso, compresi dell'alto valore dell'egregio, insuperabile direttore. Il quale si propone di essere il direttore spirituale-telefonico della fortunatissima scuola, tenendovi per sua *vicaria visibile* una direttrice.

Una « scuola di classe », insomma, ma gratuita. Ah! siamo curiosi di vedere! — E pare che questa scuola dovrà andare a Parigi a rappresentare l'istruzione elementare in Torino (s'intende in iscala ridotta, con fantocci) e noi pagheremo per renderci mentitori e ridicoli agli occhi del mondo, e fare della *réclame* ad uno spostato.

Sempre per la parata.

Ci vien riferito che in una scuola tecnica della città si sarebbe dato ordine agli alunni di provvédersi dall'oggi al domani i calzoni e le uose di tela *(ghette)* per le passeggiate ginnastiche. L'ordine fulmineo impedisce alle madri di allestire esse medesime quella roba, ed obbliga la famiglia a ricorrere ad una ditta, la quale, preventivamente avvisata dalla scuola, fornisce calzoni e ghette per lire cinque, prezzo che parecchie madri s'ingegnerebbero volentieri di alleviare.

La cosa, se sta veramente così in tutti i particolari, ci pare poco corretta.

E tanto più la deploriamo se è vero che la gran fretta di allestire questa divisa da passeggiate, in una stagione che non è da passeggiate, sia per prendere la fotografia della scolaresca *in divisa*; e che tale fotografia debba essere mandata all'Esposizione di Parigi... dove probabilmente dovrebbe fungere da fotografia dell'anno scorso!

Sempre parate? E così la scuola educherebbe?

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA
del 3° e 4° Collegio
Via Riberi, 2 (dietro la Mole Antonelliana).

Gli ascritti al Comitato del 3° e 4° Collegio sono convocati in Assemblea straordinaria per la sera di Sabato, 18 corrente, alle ore 21.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale della precedente Assemblea;
2. Accettazione di nuovi Soci;
3. Importantissime comunicazioni dei Rappresentanti al Comitato Federale.

Stante l'eccezionale importanza delle deliberazioni da prendersi, si pregano vivamente tutti i compagni a non mancare.

Nostre Corrispondenze

Da Alpignano. — Adunatosi, per la terza volta, ai 24 dello scorso mese, il nostro Consiglio comunale, erano all'ordine del giorno tredici comma, dei quali solo i tre primi furono discussi ed approvati.

Di questi, due furono presto sbrigati; ma così non fu del terzo: Rendiconto finanziario e morale dell'anno 1899.

Questa ultima seduta fu curiosa per gli incidenti sollevati da un consigliere contro la Giunta: il detto consigliere dichiarò di non poter dare il suo voto, per il semplice motivo che gli fu impedita la visione dei documenti relativi.

Secondo la legge, 24 ore prima dell'adunanza devono essere deposti sul tavolo dell'aula consigliare, l'ordine del giorno coi documenti relativi, onde ogni consigliere possa prenderne cognizione; ciò non essendo stato fatto, fece bene quel consigliere ad astenersi e così avrebbero dovuto agire i consiglieri nuovi eletti, essendochè la votazione avrebbe dovuto compiersi dalla Sessione consigliare precedente, prima del 31 marzo.

Ma i nostri consiglieri, abituati a secondare in tutto la volontà di quei due o tre messeri componenti la Giunta, approvano o non approvano, sempre ad unanimità, come fanno fede i verbali delle sedute.

Sarebbe desiderabile che in dette sedute i cittadini intervenissero più numerosi, onde essere in grado di giudicare la condotta dei nostri consiglieri, e non lasciare ai soli socialisti l'incarico di controllare l'operato del Consiglio comunale.

In ultimo, onde ovviare alla confusione ordinaria delle sedute del nostro Consiglio, sarebbe pure desiderabile che il signor sindaco e cavaliere, oltre al non interrompere personalmente quei consiglieri a cui ha concesso la parola, impedisse pure che avvengano dei dialoghi fra gli altri consiglieri: l'oratore soventi volte si spiegherebbe meglio e l'uditorio capirebbe di più.

Un Crispolino.

Da Venaria. — Un nostro bravo compagno, laborioso ed onesto, si presentò giorni fa al padrone di un importantissimo cuoificio di qui, per occupare un posto libero dei tanti che non sono presentemente occupati, e per cui anzi si fa ricerca di lavoranti. Al nostro amico però fu risposto con un rifiuto in causa, gli dissero, che è musicante. Ora se questo veramente è il motivo, non crediamo sia il caso di dilungarci per far rilevare la comicità di tale scusa addotta dal padrone, quasi che gli operai sul lavoro suonino la tromba.

E' vero che nessuna legge obbliga un padrone ad accogliere la mano d'opera che gli si offre, ma è vero però che onestamente non si può con buffe scuse lasciar sul lastrico chi ha diritto al lavoro ed al pane. La legge umana non condanna, ma il buon senso sì; per cui quel tal padrone può andar sicuro che in Venaria non passa per uomo d'onore, o per lo meno di onore.

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Somme raccolte dal **Grido.**

Un incisore	L. 0,50
A mezzo Frairia avanzo bicchierata	» 0,55
Minetto Natale, equivalente di una corona non comperata per il funerale del padre	» 15 —
Balestra 0,60 - Taraschi 0,40	» 1 —
Scheda N. 53 — Collettore Margaria	» 1,60

Le seguenti schede sono visibili presso il compagno Piccarolo:

Scheda N. 5 —	Collettore	Casalini	» 10,30
» » 58 —	»	II Collegio	» 20,80
» » 76 —	»	Signorina	» 4,80
» » 89 —	»	. .	» 0,55
» » 91 —	»	. .	» 1,10
» » 92 —	»	. .	» 1,65
» » 93 —	»	. .	» 1 —
» » 94 —	»	Negro	» 1,70
» » 95 —	»	Tadini	» 1,35
» » 97 —	»	. .	» 1,70
» » 106 —	»	II Collegio	» 11,60
» » 116 —	»	. .	» 4,05
» » 126 —	»	Biscaldi	» 1,90
Da Omegna a mezzo V. M.		. .	» 0,20

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L. 569,70
Manelli Luigi, protestando contro il suo arresto	» 2 —
Nazzareno	» 0,60
Avanzo bicchierata tra compagni di Collegno, cotonificio Sella	» 2,50
Elena Antonio	» 0,25
George	» 0,20
Taraschi	» 1 —
Per riparare le urne	» 0,50
Avanzo bicchierata a mezzo Follis	» 0,45
Totale	L. 577,20

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Verrua Lorenzo, oblazioni raccolte alla Barriera di Nizza	L. 5,55
Scheda N. 297 — Collettore Maffi	» 3,25
» » 95 — » Defrancesco	» 0,50
Ramella	» 0,35
Protestando contro il Sindaco	» 1 —
Avanzo bicchierata dopo riunione vetrai	» 0,40
Avanzo bicchierata fra amici al Centauro	» 0,20

Sottoscrizione per un compagno.

Riporto	L. 10,70
Un incisore	» 0,50
Pavarone Giovanni, avanzo bicchierata	» 1,50
Questa sottoscrizione resta chiusa. *Totale*	L. 12,70

FOLLIS PIETRO *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ABRADOR

L'avete provato?

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che disconda ai suoi paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il [illegible]
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

Trattoria Ristorante Due Bastoni

CONIUGI CALDI

TORINO — Via San Massimo, 45 — TORINO

Servizio alla carta - Pensioni da Lire 45 e 50

Piatti guerniti Lire 0,40 la porzione e 0,20 la 1/2 porzione. — Minestra in brodo 0,10 Pasta asciutta 0,20.

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

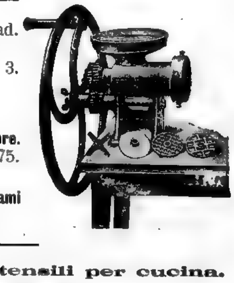

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono ***gratis.***

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 25 Novembre 1899 | Anno VIII - N. 47

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Bandiera spiegata

L'on. Villa diceva là settimana scorsa che i socialisti torinesi in Consiglio nascondevano parte della loro bandiera. Alla risposta datagli dal nostro compagno avv. Allasia, aggiungiamo quest'articolo scritto 20 anni fa, che prova come usi spiegare la propria bandiera l'on. Villa:

A proposito delle recenti disposizioni decretate dal Guardasigilli nell'alto personale giudiziario, abbiamo qualificato il ministro Villa per monarchico-repubblicano. La qualifica ha fatto impressione ad un collega ed amico dell'on. Villa, il quale, forse perchè ignora la storia dei nostri uomini politici, non ha esitato a protestare che nessun ministro può essere più sinceramente monarchico dell'attuale Guardasigilli di Re Umberto.

Noi non lo contestiamo; ma siccome il passato non si distrugge, così non fosse per dimostrare come anche i repubblicani possono diventare ministri di una monarchia liberale come la nostra — oggi insistiamo nella nostra qualifica.

E per provarlo presentiamo ai nostri lettori nientemeno che l'autorità di Giuseppe Mazzini.

Nel 1865 erasi organizzato in Piemonte un Comitato per spingere il Governo ad agire energicamente per la liberazione della Venezia; fra codesti eravi il Boggio ed il Villa. — I due avvocati erano in continua corrispondenza con Mazzini, onde combinare i mezzi per riuscire nell'intento. — Ma ad un certo punto parve di scorgere nel Boggio un radicale cambiamento di opinioni, in senso contrario alle idee di Mazzini.

Per causa di quel cambiamento Giuseppe Mazzini scrisse da Londra il giorno 11 aprile 1860, al signor D. M. di Torino una lettera, di cui abbiamo sott'occhi la copia. In quella lettera, alludendo ai congregati di Torino, Mazzini scriveva che « dopo un primo tentativo fatto col *Re*, un altro tentativo troppo *servilmente fatto con uomini che il mio partito a torto od a ragione crede nemici*, nuocerebbe ».

Orbene, subito dopo aver scritto questo, Mazzini consigliava il signor D. M. di leggere quella lettera al Villa, perchè « Villa è **più nostro di fede** e posso a lui esprimere un'idea che mi passa pel capo, senza che alcuno abbia diritto di rimproverarmi ».

Ecco cosa scriveva il giorno 11 aprile 1865 Giuseppe Mazzini, ecco la nostra giustificazione se abbiamo qualificato Tommaso Villa ministro monarchico-repubblicano.

La Nuova Vercelli — Anno I, venerdì 19 novembre 1880. N. 224.

LOGICA CLERICALE

Forcaioli che se la pigliano colla forca!

Sotto il titolo « Tolleranza socialista » l'*Araldo* dell'*Italia Reale* racconta che il sindaco di Bourgoin, in Francia, avrebbe licenziato un impiegato onesto e zelante pel fatto che era credente e che adempiva le pratiche religiose.

Dice l'*Araldo* che un giornale socialista, il *Peuple*, avrebbe imposto al sindaco il licenziamento dell'impiegato, pur riconoscendone la perfetta onorabilità.

Dato che il fatto sia vero (e attendiamo in proposito dall'*Italia Reale* qualche indicazione esatta per procurarci il *Peuple*) l'*Araldo* avrebbe dovuto rivolgersi ai suoi colleghi di redazione ed ai consiglieri cattolici torinesi con questo monito: « Mala cosa, amici e fratelli in Cristo, il tristo esempio! La colpa vendica la colpa, e... *qui gladio ferit, gladio perit* (chi ferisce di spada muore di spada).

« Voi avete imposto ai *liberali* di Torino (o almeno compiacentemente approvato, permesso e votato) il licenziamento di due maestri (che da quindici anni prestavano lodevole servizio ed erano cittadini incensurati) pel solo fatto di essere socialisti e *liberi pensatori*. Voi avete loro negato perfino la più elementare difesa, li avete scherniti, perfino, caduti.

« Ecco che sciaguratamente avete fatto scuola, e un giornale socialista impone ai *liberali* di Bourgoin di licenziare un impiegato pel solo fatto di essere un cattolico osservante.

« Battiamoci il petto, o fratelli: *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!* »

Così vorrebbe il più elementare buon [illegible]

Ma così non la intende il sig. *Araldo*, il quale invece, con una faccia fresca invidiabile, conchiude così:

« Speriamo che l'*Avanti* e con esso il *Grido del Popolo* i quali si sono scagliati sì fieramente contro certi licenziamenti di impiegati socialisti, si uniranno a noi nel protestare contro ciò che, per opera dei loro *compagni* è avvenuto a Bourgoin. »

No, egregio signore, non abbiamo bisogno di *unirci a voi* nel deplorare gli attentati alla libertà contro chicchessia: l'abbiamo sempre fatto noi. Prendiamo atto che voi vi degnate di *unirvi a noi* invece; ma che lo fate solo quando siete scottati direttamente. Ciò non è onesto: la libertà si deve volere per tutti. Alla larga dunque, o amici improvvisati della libertà. Vi permetteremo di mettervi a pari con noi quando avrete fatto la confessione e l'ammenda dei vostri peccati, e il proponimento di non peccare mai più.

Quanto ai *compagni* di Bourgoin, se le cose stessero come voi dite, essi sarebbero non i *nostri*, ma i *vostri compagni* — dei puri e semplici forcaioli.

Camera del Lavoro a Losanna

Losanna, 21 novembre 1899.

Per cura della Sezione Socialista di Losanna, domenica 19 novembre, si tenne nel grande salone del Tivoli una conferenza sulla necessità di istituire una Camera del Lavoro qui a Losanna.

L'oratore fu il compagno dottor Fabrizio Maffi, medico di Ambrì, che sarà nostro ospite per due mesi, frequentando le cliniche di quest'ospedale.

Egli dimostrò quanto sia utile la Camera del Lavoro e quali funzioni siano ad essa riservate, citando gli esempi delle Camere del Lavoro d'Italia; dimostrò come esse salvaguardino la dignità e gl'interessi degli operai, e come siano utili per l'affratellamento dei proletari. E gli applausi vivissimi toccati, quando, facendo il confronto fra le condizioni dei lavoratori italiani e quelle dei lavoratori esteri, affermò che non sono gli operai che hanno colpa, ma le classi dominanti che si oppongono ad ogni tentativo di elevamento dei proletari mediante l'organizzazione, dimostrano chiaramente quanta simpatia goda la nostra idea tra gli operai.

E la migliore affermazione si fu che, dopo breve discussione, si nominò una Commissione incaricata di esperire tutti i mezzi morali e materiali presso i Sindacati, per venire alla costituzione desiderata della Camera del Lavoro.

Ed ora, coraggio, al lavoro; e quanto prima la Camera del Lavoro sarà un fatto compiuto.

I deputati della maggioranza

A Milano si discute alla Corte d'Assise un processo contro due agenti ferroviari, imputati di avere assassinato in treno *per mandato d'altri* il comm. Notarbartolo. Ed a Milano, in piena udienza, il figlio dell'assassinato ha accusato il comm. Palizzolo, deputato di Palermo, crispino e sostenitore del minister Pelloux, di essere colui che fece assassinare suo padre, precisando l'accusa e circostanziando dati e fatti.

Il deputato Palizzolo ha scritto negando e protestando, ma senza sapere o potere addurre nulla ai dati di fatto messi innanzi contro di lui.

L'accusa si è andata collo svolgersi del processo aggravando, svelando la responsabilità della questura che conscia dei fatti nulla fece mai contro il Palizzolo, perchè *una forza potente e misteriosa lo proteggeva*, come si esprimono testi non sospetti « agenti di questura ».

Ecco infatti quel che del crispino deputato Palizzolo dice il questore di Messina che fu ispettore di P. S. a Palermo, alla epoca del delitto e che ricaviamo dalla *Gazzetta del Popolo:*

« Venne ieri interrogato il cav. Carlo Peruzy, attualmente questore di Messina e già ispettore capo della questura di Palermo quando avvenne l'assassinio del Notarbartolo.

« A richiesta della Parte Civile si diede lettura di un rapporto della questura di Palermo intorno all'assassinio di un tal Francesco Miceli avvenuto nel 1892 a Villa Rocca presso Monreale.

« In tale documento si afferma che il comm. Raffaele Palizzolo fu colui il quale consigliò, aiutò, spinse gli autori materiali del delitto e ciò per riescire nei suoi desideri di possedere alcune terre di Villa Gentile.

« Il rapporto ad un certo punto dice precisamente così:

« In altri termini, il concetto unico che da tutti si manifesta si è che il comm. Raffaele Palizzolo, profittando di una lite pendente sulla eredità, voleva poco alla volta divenire padrone dei fondi Gentile, comprando a vilissimo prezzo le porzioni dei molti aventi diritto, e che essendo stato in tale suo proposito potentemente ostacolato dal Miceli, deliberò i mezzi per sbarazzarsi di lui e seppe suscitar gli odi del guardiano Vitale e di certo Trapani, e seppe spingerli al delitto, consigliarli ed aiutarli.

In altro punto il rapporto dice che l'imputato Trapani apparteneva « alla stessa maffia del Palizzolo » ed alla stessa associazione di malfattori che vuolsi dal Palizzolo capitanata.

Il rapporto, steso dal Peruzy stesso conclude:

« Mi resterebbe ora a parlare del commendator Raffaele Palizzolo e ch'egli sia in effetto l'istigatore principale e, fors'anche, il mandante dell'uccisione del Miceli, ma dopo tutto quanto è risultato dalle indagini che ho sommesse, comparendomi sempre più chiara la figura di lui in tutte le fasi che precedettero e seguirono il delitto, reputa superflo di scrivere un periodo a parte d'informazioni sul conto di lui per non cadere in una inutile ripetizione di ciò che ho detto, e per non ripetere il mio concetto giuridico della sua responsabilità nel reato, già molte volte affermativamente espressa ».

La lettura di questo documento desta profonda impressione. Si ricorda che il Palizzolo fu assolto in sede di istruttoria per deficienza di indizii.

L'avv. Altobelli, della difesa, chiedeva ancora al teste:

— Mantiene ella oggi, le affermazioni nel rapporto contenute?

Ed il comm. Peruzy: — Io ho sempre sentito dire che Palizzolo se la intese colla maffia e la maffia lo appoggiò nelle lotte elettorali.

E siccome l'*onorevole* Palizzolo fu pure sostenuto dal Governo, e a sua volta sostenne sempre il Governo, una domanda viene spontanea: Forsechè il Governo se la intende anch'esso colla mafia?

Perchè, come spiegare la tranquillità indisturbata cui, con tutte queste accuse e rapporti di questura, fu sempre lasciato il Palizzolo? Forsechè i rapporti di questura non hanno valore se non quando si appuntano contro i socialisti? Solo allora essi son degni di fede? Solo allora quando valgono ad aprire le porte del carcere o del domicilio coatto a dei galantuomini rei di pensiero?

La maggioranza della Camera italiana sarà chiamata a giorni a discutere le elezioni dei deputati *librettati* Chiesi, De-Andreis e Turati. Niun dubbio che le annulli. E sarà questo logico e giusto. Dove siedono dei Palizzolo e dove governano dei Pelloux non possono stare dei Turati, dei Chiesi e dei De-Andreis. Gli uni farebbero onta agli altri.

È uscita un'edizione straordinaria del **Grido** *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte.** — *Cent. 5.*

Perchè gli operai sono poveri

Coloro che sono ricchi attribuiscono d'ordinario ai loro meriti speciali, al loro spirito d'economia, al loro onesto ed intelligente lavoro, le ricchezze di cui godono; ma il vero si è che ora come in passato più un uomo lavora e più il suo lavoro è faticoso, più male esso è retribuito.

Vi sono nelle nostre campagne migliaia di contadini che lavorano dall'alba a notte, guadagnando poco più e qualche volta meno di L. 1,25; vi sono nelle nostre officine migliaia di operai che guadagnano ben sovente meno di L. 2 al giorno; vi sono dei maestri che guadagnano 700 lire all'anno, dei medici condotti che sono lieti di occupare, dopo molti anni di studi e di sacrifici, un posto in un comune per il salario di 1200 lire. E dietro a tutta questa gente così male pagata e perciò così male nutrita, sta inoltre una folla di disoccupati e di affamati che invoca ad alte grida un impiego o la carità di un tozzo di pane.

Sembra un paradosso, ma così proprio è, che più il lavoro di un uomo è utile e produttivo di ricchezza alla società, meno di tale ricchezza egli ha parte e godimento.

Il lavorare produttivamente perciò, come in passato, oggi ancora è ritenuto vile. I nobili un tempo perdevano la loro nobiltà dandosi ad un mestiere o professione qualunque: oggi il lavoratore è riguardato sempre come un essere ignorante e servile e sebbene non lo si gridi forte, è pregiudizio dei ricchi il credere che egli meriti la sua condizione e che in tale condizione debba essere mantenuto a scanso di maggiori guai.

Il lavoro perciò che dovrebbe essere un conforto, un sollievo ed un bisogno per l'attività individuale e per la ricchezza sociale, è ridotto invece ad essere un dolore, tanto esso nella società nostra è lungo, faticoso e senza compensi materiali e morali per colui che necessariamente vi è obbligato.

E ciò è tanto vero che l'uomo più che per altra ragione cerca di diventare ricco per non essere obbligato a lavorare. L'uomo povero dovrebbe economizzare, perchè il suo avvenire e quello della sua famiglia sono un'incognita quasi sempre triste e dolorosa; ma egli non lo può in alcun modo; l'economizzare sarebbe come trar sangue dal proprio sangue, poichè chi appena riesce a sfamarsi non può prendersi il lusso di fare economie.

La miseria è lo stato normale del lavoratore e dalla miseria, circolo eterno, come non può onestamente togliersi, così purtroppo egli ne subisce le funeste conseguenze economiche e morali.

I ricchi d'altra parte non sono diventati e non diventano tali se non usando del diritto da essi stessi sancito pel quale è lecito sfruttare il lavoro del povero.

Anticamente il lavoratore era schiavo, e l'uomo libero aveva il diritto assoluto sulla sua persona e sui prodotti del suo lavoro; in oggi le condizioni si sono un po' mitigate, ma non quanto a tutta prima può parere.

Lo schiavo è diventato libero in forza dello svolgersi dell'economia e della cresciuta popolazione; ma la sua vera libertà è limitata dalla necessità in cui si trova di vendere la sua forza di lavoro a qualunque prezzo pur di sfamarsi, mentre il prodotto del suo lavoro continua ad appartenere di pieno diritto ed integralmente a chi e per qualunque prezzo lo abbia salariato.

La schiavitù, per quanto infame ed inumana, assicurava fino ad un certo punto, e presso certi popoli, l'intera vita dello schiavo; egli poteva guardare l'avvenire senza temere che gli sarebbe mai mancato il pane, sia pure diventando vecchio ed inabile al lavoro.

Il salariato invece vive alla giornat[illegible] il suo salario non gli è assicurato ch[illegible] il tempo che dura il lavoro, o che [illegible] al padrone di ritenerlo. Oltre a q[illegible] è libero di morire di fame se [illegible] altro lavoro, o di suicidarsi, [illegible] care, o di delinquere.

Il lavoro è l'insieme de[illegible] intellettuali impiegati pe[illegible] chezza.

Sono ricchezze tutti quei beni prodotti da qualsivoglia lavoro che servono a mantenere e rinnovare la esistenza umana, come gli alimenti, gli abiti, le case, il mobilio; sono ricchezze tutti i prodotti che servono a migliorare le nostre condizioni morali ed intellettuali, come i libri, le scuole, le biblioteche, i quadri, le statue, ecc.; producono ricchezze perciò i maestri, i professori, in quanto comunicano e infondono nella nostra mente cognizioni scientifiche, artistiche, utili o dilettevoli; produce ricchezza anche il medico in quanto allevia i nostri dolori; poichè ricchezza deve intendersi ed è sinonimo di bene, e l'uomo intanto è ricco in quanto può procurarsi una maggiore quantità di mezzi che valgono a rendergli più felice la vita, ad impedire, od allontanare le cause che possano diminuirgli la felicità.

Ora non è chi non veda quanta poca parte della ricchezza prodotta spetti al lavoratore. I suoi alimenti sono senza dubbio frequentemente poco nutritivi e insufficienti al consumo delle sue forze; i suoi abiti, la sua casa, il suo mobilio anch'essi sono ridotti soventi all'espressione di straccio, di stamberga, di pagliericcio verminoso; della scuola, biblioteca, del teatro, delle gallerie di quadri, come può godere egli se ben sovente all'età di otto anni ha dovuto abbandonare le panche della seconda elementare per arruolarsi nella grande sterminata falange dei martiri del lavoro? Il medico stesso, che cosa è il medico pel contadino? — p. e. un medico che deve servire un vasto comune di campagna, molte volte un consorzio di comuni, che visita raramente, molte volte chiamato all'ultima ora, senza che le medicine che il malato non può comprare possano aiutare la sua scienza? Il contadino davvero in molti paesi d'Italia, come nasce senza levatrice, così muore si può dire senza medico.

Così potrei moltiplicare gli esempi; ma credo di non averne bisogno: nella vostra mente senz'altro soccorso potrete farlo voi e riconoscerete facilmente che della ricchezza che si produce, e di quella immensamente maggiore che si potrebbe produrre nella società col lavoro utile e collettivo di tutti, voi non godete ora che quel pochissimo che è strettamente necessario per mantenervi in vita.

⁂

La ricchezza dunque che possiede il ricco è, non può essere che il prodotto del lavoro. Nessuno nasce ricco per virtù propria, lo si nasce e lo si diventa perchè una quantità di gente ha lavorato e lavora onde una maggiore quantità di beni vada a tutto beneficio dei pochi privilegiati o dalla nascita, o dall'astuzia, o dal caso. Se il salariato non ha per retaggio che il dolore e la fatica del lungo e continuo produrre senz'altro compenso che il vitto necessario per produrre ancora nell'interesse di chi deve godere e scialare il prodotto, il ricco ha per sè invece tutti i beni materiali, tutti i godimenti, tutti i frutti dell'intelligenza e delle scoperte artistiche e scientifiche.

I capitalisti, i banchieri, negozianti, latifondisti, e tutti gli uomini che barattano prodotti veri o simulati, o che utilizzano a basso prezzo la forza di lavoro dell'operaio, non è vero che essi siano lavoratori e che producano ricchezze. Essi la ricchezza la consumano, ma non la producano, ed il loro vero lavoro consiste nel privare i lavoratori veri delle ricchezze che questi hanno prodotte.

⁂

Ma ogni fenonemo ha la sua causa; ora siccome i mali che lamentiamo sono generali nella società e sono profondamente radicati, così la loro causa deve essere pure profonda.

Non vi farò le lunghe considerazioni a cui sarei tratto, vi dirò della causa più chiara e palese e che può essere intesa facilmente. Supponete di essere, come siete, lavoratori che coltivano il loro campo, membri di una patriarcale tribù. Un giorno si riversa sul vostro territorio una turba di gente venuta da lontano in cerca di bottino e di nuove terre per pascolare. Quella turba guerriera vi sorprende, vi vince, fa proprii i vostri campi, le vostre case, ogni vostro avere, vi toglie la libertà. Questi uomini sono pochi, ma sono armati; voi, come non avete potuto respingere l'invasione, così ora dovete subirne l'impero. Continuerete a lavorare nei campi, nelle officine, ma non più per conto vostro, per conto loro; siete diventati servi e schiavi e tutte le ricchezze prodotte dal lavoro vostro, eccetto la minima parte che serve al mantenimento di voi e della famiglia, va ad arricchire i conquistatori.

Ho detto supponete, ma non è una supposizione fantastica la mia, poichè la storia delle società umane c'insegna che così sempre è accaduto fin dai primordi dell'umanità e che ogni qualvolta un popolo ha potuto soggiogarne un altro, questo fu in obbligo di lavorare per mantenere ed arricchire i conquistatori, soventi pochi, ma audaci.

Questo fenomeno rinnovantesi continuamente è dovuto in principal modo all'aumento, all'instabilità ed al poco sviluppo primitivo agricolo delle popolazioni abitanti questo nostro basso mondo, ma debbo dire però ch'esso fu anche una delle cause importanti che determinarono il progresso, vale a dire tutti quei cambiamenti che permisero alla società, o meglio ad una classe della società, di sopraelevarsi per ogni riguardo sopra l'altra.

I ricchi del giorno d'oggi sono i discendenti diretti o indiretti di quei conquistatori, i quali si sono appropriati, in tempo più o meno remoto e con mezzi illeciti, della terra, delle case, delle fabbriche, dell'acqua e per conseguenza anche del potere politico, di quel potere che mercè la forza impone e fa subire al debole la legge che conviene ed è utile al forte.

I ricchi, i capitalisti in una parola, s'intendono ora coloro che sono proprietari di pressochè tutte le potenzialità produttive della terra; e da ciò ben si comprende come al proletario null'altro rimanendo che le braccia e la mente, debba vendere o l'una e l'altre od entrambe, al prezzo che al capitalista od al possessore di ogni ricchezza naturale torni conveniente di offrire, e come molte volte questo prezzo diventi tanto piccolo da non assicurargli la più modesta esistenza, solo permettendogli di continuare un lavoro il cui prodotto va sempre ad accrescere maggiormente la ricchezza del capitalista.

La parte della ricchezza prodotta che il capitalista ritiene per sè è chiamata, a seconda dei casi, guadagno, profitto, beneficio, rendita, interesse, ecc.

La parte che è lasciata pel sostentamento dell'operaio, si chiama salario.

Se l'operaio, e ciò è evidente, ricevesse come dovrebbe l'intero frutto del proprio lavoro, il capitalista non potrebbe percepire nè profitto, nè interesse alcuno, ed in tal caso l'essere capitalista non avrebbe vantaggio di sorta, egli sarebbe obbligato a lavorare e produrre come qualunque altro operaio senza sperare nè poter ottenere dividendi e profitti dal lavoro altrui.

La miseria del lavoratore perciò non ha altra causa che lo sfruttamento esercitato dal monopolio della terra e dei mezzi di produzione sul suo lavoro, e conseguenza di tale stato di cose sono le sofferenze, i dolori, i delitti che affliggono la vita dell'individuo e della società e dei quali sebbene in minor misura, la stessa classe ricca subisce le dolorose conseguenze.

La società in oggi ha raggiunto tale sviluppo agricolo e industriale da poter affrontare e risolvere nella pratica difficoltà insormontabili nel passato. D'altra parte il pensiero degli studiosi non divaga ora più come quello di un tempo nei problemi dell'inconoscibile e nell'empirica contemplazione del fatto quotidiano; il pensiero moderno è tutto sociale. L'individuo e la società sono il suo punto di partenza, la società e l'individuo il suo punto finale.

La società non può chiamarsi altamente civile se non provvede per quanto è possibile al benessere di tutti indistintamente i suoi componenti. Gli individui non daranno la vera misura del progresso e della civiltà fino a che potranno trarre dai loro simili, come veri parassiti, la forza e la ricchezza di cui si vantano. Finora noi non abbiamo avuto che civiltà di classe; ma il pensiero moderno preconizza la vera civiltà sociale, quella che farà tutti gli uomini capaci e padroni veri del loro indefinito miglioramento.

Ma per ciò è necessario far cadere il privilegio che una classe ha sopra l'altra, il privilegio cioè della terra e di tutti i mezzi di produzione. E' necessario che il capitale ora monopolizzato a beneficio di pochi, acquisti la vera sua funzione e si volga a beneficio di tutti.

Senza tale trasformazione per nessuno può essere felicità ed indipendenza e meno che per tutti, pel lavoratore; e la vita degli individui e la vita della società non potrebbero che continuare peggiorando sempre fra le miserie, i dolori, le ambizioni, la lussuria sfrenata che nelle età scorse e nella presente sono loro retaggio.

I socialisti sono convinti che la trasformazione della società sia per avvenire, perchè tutto il movimento moderno lo dimostra.

Ora, operai, se avete compreso perchè siete poveri, avrete compreso anche perchè dovete essere socialisti. Siatelo socialisti, col cuore per il sentimento vivo dei dolori, delle miserie di cui soffrono i vostri fratelli di lavoro, le vostre mogli, i vostri figli e voi stessi, ma siatelo anche colla mente, cercando di imparare, per quanto vi è possibile, le ragioni del grande movimento che intorno a voi si produce.

Se poi qualche messere vorrà ripetervi ancora che il socialismo eccita all'odio fra le classi sociali, ridetegli in faccia, che quell'uomo non potrà essere che un ignorante. Non è impossibile che individui fra di loro si odiino, ma le classi non odiano, lottano. Tutto è lotta nella vita.

Dalla lotta, e per essa solamente si è ottenuto e si potrà ottenere il progresso della società: e il socialismo che vuole la maggior possibile quantità di beni e di felicità per tutti gli uomini indistintamente, segna appunto la più alta espressione della lotta pel progresso.

Giovanni Lerda.

La lotta di classe nel Consiglio comunale di Torino.

Riportiamo qui — perchè d'interesse generale, dimostrando quali siano i metodi seguiti dai municipi borghesi nell'applicazione delle imposte — l'interpellanza svolta dal compagno Piccarolo il 13 corr., innanzi al Consiglio comunale di Torino:

Seduta del 13 novembre.

§ 3° L'ordine del giorno reca: *Interpellanza dei consiglieri Piccarolo, Treves, Caviglio, Nofri, Garino, Cagno, Cerutti, Dutto, Piccotti, Bartolini, Sambucco, Bertolotti, Roggero e Casalini:*

Domandiamo all'on. Giunta se non intenda proporre l'abolizione dell'ingiustificato dazio protettore, vigente da quasi 30 anni, a favore di due fabbricanti di olii di semi, dazio che pesa interamente sui consumatori di olio; e se non intende di abolire la disparità di trattamento usata finora per rispetto al rimborso di riesportazione tra i fabbricanti ed i negozianti d'olio.

Torino, 6 novembre 1899.

Piccarolo. La questione non è nuova e fu già accennata nella Commissione del dazio, nel Consiglio e fuori, ed ha fondamento nella disparità di trattamento fra i negozianti ed i fabbricanti di olii di semi.

L'olio paga un dazio di 10 lire al quintale; anche i semi adoperati per far l'olio dovrebbero pagare la stessa tassa, invece vi è una grande differenza. I semi di rendimento inferiore non pagano dazio; il sesamo di Levante, che rende il 50 0|0 di olio, viene a pagare lire 6 per ogni quintale di olio ed il sesamo dell'India, che dà il 45 0|0, viene a pagare lire 6,67. Siccome generalmente si adoperano 2|10 di sesamo di Levante ed 8|10 di sesamo dell'India, si ha un dazio medio di lire 6,53 per l'olio fabbricato in città; così i contribuenti finiscono per pagare ai fabbricanti, anzichè all'erario municipale, un dazio di lire 3,47 al quintale, e questo è un vero premio di produzione industriale dato ai fabbricanti.

Forse quando l'industria era ancora bambina poteva ammettersi una protezione; ma se dopo 30 anni questa è ancora mantenuta, l'industria si troverà in condizioni tali da non potersi perfezionare; invece se vi fosse uno stimolo al perfezionamento e la concorrenza dall'esterno, l'industria si reggerebbe da sola e ne avrebbe beneficio anche l'economia cittadina.

Che questo sistema sia contrario al progresso industriale lo dimostra il fatto che nelle fabbriche di olio in Torino si adopera un macchinario antiquato, mentre le altre fabbriche, spinte dalla necessità, hanno adottato i migliori metodi di produzione e possono fare qui la concorrenza sebbene paghino il dazio integrale.

Vi è poi ancora un premio ai fabbricanti, per l'esportazione, in causa dell'estimo imperfetto del rendimento dei semi. I negozianti che introducono olio pagano il dazio di lire 10, ma quando lo esportano non ricevono che lire 8: questa riduzione di 1|5 dovrebbe farsi anche pei fabbricanti, invece ai medesimi si rimborsa più ancora di quanto hanno pagato.

Secondo la tabella di rendimento, con 20 chilogrammi di sesamo di Levante se ne fanno 10 di olio; con 80 chilogrammi di sesamo d'India se ne fanno 36 di olio; in complesso chilogrammi 46, pei quali all'esportazione si rimborsa il dazio di 3 lire. Questa tabella fu riconosciuta errata dalla Commissione del dazio nel 1873; più tardi, nel 1883, in seguito a reclamo di negozianti, se ne occupò l'Ufficio chimico municipale e riconobbe che il rendimento era superiore. Siccome per le quantità indicate il rendimento reale è di 48 chilogrammi e non di 46, così i fabbricanti, ritirando il rimborso d'esportazione, tengono ancora in città due chilogrammi di olio su 48 senza averne pagato il dazio.

In base alle cifre totali della fabbricazione, il premio di produzione industriale ascende in media a L. 22.000 annue, e quello per l'esportazione a circa L. 3000; se si considerano i 27 anni durante i quali il sistema fu applicato, le somme rispettive ascendono a L. 580.000 e L. 63.000; in complesso quasi L. 650.000 distratte dall'erario municipale.

Prevede le obbiezioni che gli saranno opposte. La Commissione del dazio ritenne che la differenza fosse irrilevante, ma non esaminò le cifre che avrebbero dimostrato il contrario; la riduzione di 1|5 nel rimborso del dazio pagato dai negozianti d'olio è fatta per evitare certe frodi possibili, ma se ciò fosse, bisognerebbe colpire i frodatori e non la generalità, e la stessa riduzione dovrebbe farsi ai fabbricanti perchè, esclusa qualsiasi questione personale, le frodi sono possibili anche da parte loro.

I negozianti possono impiantare fabbriche per essere favoriti allo stesso modo: ma l'argomento è tanto leggiero che non è il caso di trattarne; e se il Governo vuole che sulla tassa principale sia applicata l'addizionale del 50 0|0 per evitare disparità, l'obbiezione si combatte da sè, perchè già esistono altre disparità nella tariffa.

Passando all'esame delle proposte fatte per mettere rimedio a questo inconveniente, ricorda che nel 1883 si suggerì di mandare una guardia alle fabbriche per la relativa sorveglianza; ma, oltrechè sarebbero necessari molti agenti, essendo questi uomini come gli altri, sarebbero pure soggetti al pericolo della corruzione.

Il *Sindaco* prega di tener conto dell'amor proprio di agenti che sono preziosi per l'Amministrazione e di non gettare dubbi sulle intenzioni di qualsiasi industriale.

Piccarolo non volle dare alle sue parole questo significato: del resto, l'idea della guardia fu scartata fin d'allora.

Un mezzo più efficace sarebbe l'aumento del dazio sui semi sino a pareggiarlo a quello dell'olio, ma anche questo deve rigettarsi, anzitutto per la difficoltà legale di eccedere il 50 0|0 del dazio governativo, sebbene su altre voci siasi ottenuta tale facoltà con decreto reale, e specialmente perchè tutti sono concordi nel non voler aumentare le imposte.

Non rimane quindi che ridurre il dazio sull'olio di semi sino a pareggiare quello dei semi stessi. La perdita del bilancio sarebbe minimo e può calcolarsi, in base alle ultime statistiche, di L. 13.000; per contro si compirebbe un atto di giustizia e si darebbe alla cittadinanza vantaggi di gran lunga maggiori, cioè una economia di L. 13.000 sul dazio d'introduzione ed altra di L. 25.000 per la soppressione dei premi ai fabbricanti.

L'interesse del Municipio non può disgiungersi da quello degli amministrati; d'altra parte il Municipio finirebbe col non perdere nulla perchè la diminuzione delle imposte corrisponderebbe ad un aumento di importazione e di proventi daziari.

In questo senso si riserva di presentare apposito ordine del giorno.

Parlano l'assessore *Cattaneo*, che divaga a lungo senza distruggere una sola delle affermazioni del nostro compagno, ed il il consigliere *Berruti*, che appoggia l'interpellante. Indi replica il *Piccarolo* dicendo che avrebbe desiderato una risposta a base di cifre, non di argomentazioni; ad ogni modo, comprende le ragioni per cui l'assessore Cattaneo ha fatto riserva delle sue opinioni personali.

Ammesso che la resa dei semi è superiore a quella della tariffa non è più possibile giustificare la continuazione del sistema attuale riguardo al rimborso di esportazione, tanto più che le feccie non sono perdute per la fabbricazione e rappresentano sempre un utile. Non crede di dover combattere il concetto che la protezione sia necessaria per l'industria, essendo noto che la protezione sia dannosa all'industria perchè toglie lo stimolo che la fa progredire; lo stato infelice dell'agricoltura in Italia ne è la prova evidente.

Essendosi accennato ad altre industrie ugualmente protette da un trattamento daziario di favore, si riserva di presentare un'interpellanza al riguardo, ma fin d'ora osserva che con questa teoria il Municipio fa solo l'interesse dei produttori, mentre colla diminuzione di dazio da lui proposta si farebbe il bene della cittadinanza e specialmente dei consumatori.

Riguardo all'olio, si capirebbe ancora una certa protezione se vi fossero molte fabbriche e molti operai; ma, per 23 anni vi fu una fabbrica sola e da 4 anni ve ne sono due, con un numero di operai insignificante in ragione del prodotto.

Anche dal lato igienico la disparità di trattamento può avere conseguenze gravi perchè induce a mescolanze con olio di

olive, cioè a frodi in danno dei consumatori. Su ciò nulla si è fatto dal Municipio, malgrado le precise disposizioni dell'art. 117 del regolamento d'igiene.

Conclude ricordando che la sua proposta è conforme ai postulati scientifici dell'economia più ortodossa e presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio,

Ritenuto che per le vigenti tariffe daziarie comunali, mentre l'olio di semi, introdotto come tale entro la cinta, paga L. 10 per quintale, l'olio medesimo fabbricato in città paga soltanto circa L. 6,50;

Che questa differenza costituisce un dazio protettore a favore di due fabbriche, ossia un tributo che i consumatori d'olio pagano ai proprietari di quelle fabbriche; tributo che, secondo la statistica dell'ultimo decennio, ascende in media a L. 22,000 all'anno;

Considerato, che mentre i negozianti, che intendono di riesportare l'olio, non ottengono il rimborso che per gli otto decimi della somma pagata all'introduzione, ai fabbricanti d'olio di semi non soltanto è concesso l'intero rimborso, ma, per la inesattezza della tariffa della rendita dei semi, il rimborso di esportazione è superiore al dazio d'importazione, cioè l'erario comunale paga ai fabbricanti un premio di esportazione, che, secondo le statistiche dell'ultimo decennio, è in media di 3300 lire all'anno;

Ritenuto che nè l'una nè l'altra di queste disposizioni è giustificata da ragioni di utilità generale;

Invita l'onorevole Giunta a proporre, entro il corrente anno, le opportune modificazioni alla tariffa daziaria, alla tabella del rendimento dei semi e alle norme per il rimborso del dazio di esportazione dell'olio. *Antonio Piccarolo.*

Naturalmente invece dell'ordine del giorno Piccarolo viene approvato un ordine del giorno Mattirolo che propone la sospensiva sulle decisioni: il Piccarolo però fa osservare come tutti hanno ammesso i fatti, ma nessuno, all'infuori dei socialisti, abbia il coraggio di votare coerentemente ai fatti.

PERSONA PER BENE.

Il compagno Chiappori aveva mandato all'*Avanti* una corrispondenza per la quale la *Stampa* sporse querela. Per intromissione di amici si addivenne ad un recesso della medesima dietro una dichiarazione del Chiappori, che la *Stampa* pubblicò con commenti inqualificabili, che finiscono dicendo che d'ora innanzi non poteva più ritenere il Chiappori *persona per bene.*

Noi che abbiamo assistito allo svolgersi della questione, che ne conosciamo tutte le fasi e che abbiamo potuto apprezzare la elevatezza di sentimento, il disinteresse e l'altruismo del compagno nostro in tutta questa faccenda, siamo certi che quei signori della *Stampa* si potrebbero tenere altamente onorati se in linea di *persona per bene* arrivassero alla caviglia del nostro compagno contro il quale appuntano gl'impotenti dardi.

Riportiamo intanto la dichiarazione pubblicata da L. Bissolati nell'*Avanti* di ieri l'altro:

« La *Stampa* di Torino riproduce la dichiarazione del nostro corrispondente Chiappori Carlo nella quale era ammesso che il Chiappori « per errore » aveva scritto quel che egli lealmente riconosceva ingiusto.

Quella dichiarazione era stata combinata dal sottoscritto coll'onorevole senatore Roux, direttore della *Stampa*, essendo intermediario l'on. Barzilai.

Ma la *Stampa*, riproducendo la dichiarazione la commenta lanciando un'ingiuria contro il Chiappori.

Il sottoscritto ci tiene a rilevare che il contegno della *Stampa* e dell'onorevole Roux non è nè corretto nè leale.

Leonida Bissolati. »

***

Erano già scritte e composte queste parole quando ci giunse l'*Avanti!* con una lettera del senatore Roux che non modifica punto i fatti, e quindi le considerazioni che su di essi possono farsi.

A questa lettera la *Stampa* aggiunge altri commenti non meno inqualificabili dei precedenti, dai quali risulta chiaramente una cosa sola: la grande libidine in quei signori della *Stampa* di colpire l'*Avanti!* nelle sue risorse finanziarie. E ciò hanno detto chiaramente quando hanno annunziato la querela: non è tanto il desiderio di vedere il Chiappori od altri in prigione che li muove, quanto quello di tirare ai bezzi e rovinare così le finanze dell'*Avanti!*, onesto desiderio completamente condiviso dalla questura.

Ed il Chiappori che sorrise innanzi alla prospettiva di parecchi mesi o magari di qualche annetto di prigione, disposto a non ritirare neppure una virgola, accondiscese, con abnegazione ammirabile, ad ingolare il rospo, solo quando capì dove si mirava.

Ed ora, messe chiaramente le carte in tavola, possono i lettori giudicare delle persone per bene e del loro spirito sincero, leale e generoso.

Riceviamo e pubblichiamo:

La *Stampa* d'oggi riporta finalmente la lettera del Bissolati e la risposta che ad essa fa il senatore Roux. Dimentica però di riportare i commenti che alla risposta faceva l'*Avanti* e in cui si riaffermava non corretto nè leale il procedere della *Stampa* e dell'on. senatore Roux. Dichiaro, se ve ne fosse bisogno, che ai commenti dell'*Avanti* ed alla dichiarazione del Bissolati mi associo completamente. Potrei, volendo, chiedere alla *Stampa* e all'onor. senatore Roux conto dell'ingiuria dinnanzi ai magistrati, ma non lo faccio perchè son uso a considerare queste a seconda degli uomini e dei giornali che le lanciano.

Chiappori Carlo.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 22 novembre.

Del gruppo mancano *Cerutti* e *Picotti*, impediti da motivi di lavoro (evviva le sedute diurne!) *Treves* ed *Olivetti*.

Per il gaz.

Compans richiama l'attenzione del Sindaco e della Giunta sulla cattiva qualità del gaz fornito dalle Società.

Ceriana, assessore, vuol dimostrare come la colpa non sia delle Società.

Compans e *Tacconis* fanno raccomandazioni che sono accettate.

Si approvano senza discussione diverse proposte della Giunta, si impiega moltissimo tempo in diverse elezioni, e si viene alla discussione sulla

Costruzione dell'edificio per la scuola « Torquato Tasso ».

Brayda. Approva i progetti, perchè la costruzione della scuola « Torquato Tasso » porta la remozione della casa del vescovo, e fa raccomandazioni per la conservazione di alcune parti di questa casa.

Musso. Dal progetto appare che i sottotetti, i quali devono servire per abitazione degli inservienti, hanno le finestre a nord, vorrebbe che fossero a Sud. Raccomanda che i ribassi di appalto siano contenuti fra una scheda massima ed una minima.

Roggero. Nuovo della vita pubblica, non ne conosco ancora tutto l'andazzo; forse, con il tempo, verrò a capire tutto, per ora domando uno schiarimento. Vedo dal progetto che l'appalto delle opere di riscaldamento è fatto separatamente dall'appalto generale. Desidero sapere se si intendono fare appalti particolari anche per i lavori di falegname, lattoniere, vetraio, ecc. Se così non è raccomando si faccia, perchè in questo modo si permette ai piccoli industriali di adire agli appalti, senza passare sotto le forche caudine dei grandi capitalisti, i quali, certamente, nei sub-appalti vogliono per loro la parte del leone.

E poichè all'inizio del secolo nuovo è ormai tempo che ci svecchiamo un po', avrei un'altra raccomandazione da fare: che si stabilisca un minimo di salario ed un massimo di orario per gli operai. Io non faccio proposte concrete, perchè so che certamente sarebbero respinte, ma riservandomi di ritornare sull'argomento in sede più opportuna, mi accontento di fare una semplice raccomandazione, la quale, spero, l'egregio signor Sindaco vorrà accettare.

Vicari (assessore). Accetta le raccomandazioni di Braida e Musso. A Roggero risponde che in linea generale la Giunta entra nelle vedute di lui (Anche qui questi signori della Giunta, a parole, dicono di essere d'accordo con noi, a fatti fanno poi come vogliono).

Edifizio per le scuole tecniche Sommeiller.

Musso fa raccomandazioni riguardo alle scale; vuole la separazione dei maschi dalle femmine; vorrebbe i sottotetti più aerati.

Sambucco. I socialisti si oppongono mai alla costruzione di quelle opere che sono destinate a diffondere l'istruzione fra il popolo. I socialisti però debbono lamentare che si curino di più gli istituti di istruzione secondaria — frequentati dai figli della borghesia — che quelli di istruzione elementare, frequentati dai figli del popolo. Valga l'esempio della scuola Rayneri.

Casalini. Raccomanda alla Giunta di evitare che le abitazioni degli inservienti non siano nei sottotetti.

Vicari (assessore). Risponde ai diversi oratori.

E si passa alla seduta segreta a cui non possiamo assistere.

Seduta segreta.

Dichiarazioni *Caviglia* riguardo all'astensione dal voto del nostro gruppo sulle disposizioni riguardo il personale. Vorrebbe che i consiglieri fossero nel caso di dare il voto con coscienza; e questo solo può avvenire quando sarà nominata una commissione che studi ed informi sulle condizioni e comportamento degli impiegati, sentendo gli impiegati.

Naturalmente il Sindaco si oppone a questa proposta del nostro compagno Caviglia, e la maggioranza approva le teorie sindacali.

Che prepotenti!?

Domenica 19 corr. alcuni compagni procedevano a piccoli gruppi verso la Madonna di Campagna. Actis e Massuccato, i quali stavano insieme, incontravano ad un certo punto, e precisamente all'altezza della fabbrica Durio, una persona che parve loro di riconoscere. — « Deve essere il maresciallo delle guardie municipali dell'Aurora », disse il Massuccato; ma l'Actis corresse: « no, è l'ispettore ». E i due compagni non dovettero certo aver guardato in cagnesco l'emerito funzionario; poichè, a conclusione del riportato scambio di parole, l'Actis, annuente il Massuccato, soggiungeva: « per quanto consta, è una brava persona ».

A farli ricredere arriva però subito un altro compagno, il Massone, che faceva parte del gruppo susseguente, a distanza di alcuni metri. E si vuol sapere cosa egli loro riferiva? che quel tale, voltatosi indietro ad osservarli dopo averli oltrepassati, era verso di essi, con tono sprezzante e col fare di chi crede e cerca riscuotere l'approvazione degli uditori, uscito nell'esclamazione: « guarda che aria da prepotenti ».

Guarda invece un po' — esclamiamo noi — qual tesoro di benevolenza e di gentilezza si racchiude nell'animo di quell'esimio ispettore; e *guarda* inoltre — aggiungiamo ancora — con qual raro acume egli sa sorprendere e comprendere al volo le espressioni del viso!!

Dalla Barriera di Milano.

Nello stabilimento della Società colla e concimi detta *La Torinese*, da un po' di tempo succedono vessazioni ed abusi, dovuti tutti alle prodezze del nuovo capo-fabbrica.

Così alla giusta ed equa tolleranza precedente, venne sostituito un rigorismo degno della Russia. Guai a quell'operaio che abbandona il lavoro un solo minuto prima del fischio della locomotiva per lavarsi o pulirsi, è subito colpito da multa di L. 1 ed anche 2. E quasi poi non bastasse lavorare 11 ore al giorno tutta la settimana, li si obbligano a lavorare anche alla festa, e guai a chi manca, nuove multe.

Nè gli operai di tale opificio possono sperare miglioramento finchè non se lo siano meritato; se lo meriteranno solo quando avranno saputo organizzarsi e far valere le proprie ragioni.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

L'**Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi**, inspirata pure al nobile intento di dare ai suoi soci quella ricreazione educativa e morale in ogni possibile esplicazione, sta istituendo nel suo seno una scuola mandolinistica sociale.

Detta scuola diretta dall'egregio maestro signor Liprandi Angelo, si occuperà altresì d'esercitazioni d'assieme per quei soci che già sono esecutori di mandolino, mandola e chitarra, e che intendessero partecipare alla nuova istituzione.

I lusinghieri risultati che ci ha dato la Scuola Corale di recente istituita, e che può andare orgogliosa, fin dal suo inizio, di una vita fiorente, ci è arra sicura del favore con cui vorrà essere accolta la Scuola Mandolinistica nostra.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Associazione, corso Siccardi, 12, casa propria.

Avvertiamo nel contempo che alla nostra Segreteria è pure vendibile ai soci, a cent. 5: *La Legge, lo Statuto e il Regolamento tecnico della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, spiegati nelle loro eccezionali disposizioni.*

Il Segr. **E. Recca.** *Il Pres.* **M. Tonelli.**

La **Società M. S. Operai « La Torinese »** sita in via Novara, 12 (Barriera Milano), ha aperto l'indulto per tre mesi. I compagni lavoratori che desiderano far parte della Società, come Soci, non hanno che a recarsi alla sede suddetta, dalle ore 20 alle 22 nei giorni feriali, dalle 14 alle 16 nei festivi.

La **Società Mutua per la Disoccupazione e Miglioramento fra Lavoranti Pellettieri di Torino** (via Cottolengo, 56) invita caldamente tutti gli operai Pellettieri di Torino a voler presenziare la Festa per l'inaugurazione del nuovo locale, che si terrà nella Sede Sociale il 3 dicembre prossimo venturo.

Per tale occasione sarà tenuta una Conferenza, nella quale appositi oratori spiegheranno lo scopo e i vantaggi che si ottengono da questa nostra Istituzione.

Stante l'importanza di detta riunione abbiamo speranza che nessuno vorrà mancare.

NB. — Per questa solenne occasione sarà pure concesso un indulto senza tassa d'ammissione. Per usufruire di detto indulto il tempo utile scade col 1° febbraio 1900. *Il Consiglio.*

Nostre Corrispondenze

Da Castello d'Annone (Aless.). — (*Ritardata*). — Domenica, 5 corr., arrivò tra noi un nuovo parroco, don Emilio Gonella, il quale sostituì don Casimiro Pasquero successore di don Schiarano..... e dovrei così seguire per un po' se lo spazio lo consentisse.

Tutti questi cambiamenti di parrochi in un breve spazio di tempo, lasciano di leggieri scorgere perchè nessuno finora di questi unti da Dio abbiano messo fra noi le radici.

Triste illusione quella di convertire gli annonesi, essi son furbi e non abboccano all'amo, per quanto superbi siano i vostri concionanti.

Ma ora veniamo al buffo. Contrariamente alle abitudini, un gruppo di sfaccendati, intriganti di sacrestia, costituiti in comitato, indicono delle feste per ricevere il suddetto prelato.

Nulla si trascurò per solennizzare la venuta del nuovo parroco, quindi oltre agli spari dei mortaretti, archi trionfali, intervento della sempre più valente nostra musica, dieci ragazze furono appositamente istruite alla beghina per cantar inni patriottici — Apriti o cielo!

Ora siccome la popolazione annonese non manca d'una certa passione per quanto sa di buffo od allegro se più vi piace, colta l'occasione d'un giorno festivo, si pigiò nei pressi della stazione, ad attendere chi? Il parroco? Manco per sogno! Attendeva le note melodiose della musica. *N. S.*

Da Venaria Reale. — *I compagni coscienti ai compagni fiacchi.* — Non basta chiamarvi? Non basta chiedervi cosa bisogna fare con voi?

A noi pare che se aveste un tantino di buon senso, dovreste decidervi a porgere mano ai vostri compagni, i quali, unendo l'energia alla buona volontà, lavorano per la causa comune, non curandosi delle fatiche, lasciando a parte i divertimenti, lavorano ripeto per l'ideale santo che ci deve tutti guidare e tenere uniti.

Così dovreste fare anche voi! Non aspettate dunque che la *pappa* sia fatta per mangiare, imitate i compagni operosi, aiutateli giacchè non basta dare il voto per potersi chiamare socialista, ma occorre eziandio lavorare e lavorare, se volete che si mutino queste condizioni sociali da tutti desiderate.

È noto che non mancano che 35 voti per avere una maggioranza in municipio, quindi sarebbe poco dignitoso per tutti noi l'indietreggiare ora che la vittoria vicina ci sorride.

L'essere vanaglorioso con un deputato ed in qualsiasi occasione, non vuol dire essere buon socialista, avere tante buone parole per poi difettare di fatti non è affatto compatibile col nome che portiamo; adunque mettetevi all'opera, fate che queste poche paroline vi tolgano da quel sonno dannoso a voi ed a tutti facendovi più coerenti nel nostro ideale.

La Commissione Esecutiva.

— Domenica 26 corrente, alle ore 15, nel locale di via Trucchi, sarà tenuto un Comizio privato contro il domicilio coatto dal compagno Carlo Sambucco. Speriamo in un numeroso concorso.

Riceviamo e pubblichiamo:

Natore, 20 novembre 1899.

Carissimi Compagni,

Nel banchetto tenuto qui fra gli scioperanti, in onore del compagno nostro Oddino Morgari, fu proposto ed approvato fra gli applausi unanimi un saluto fraterno agli elettori socalisti di Torino, e ad un tempo un caldo invito a perseverare nella propaganda, affinche si moltiplichino alla Camera italiana gli strenui difensori della classe lavoratrice dello stampo del Morgari.

Nella mia qualità di presidente della Commissione dello sciopero vi prego di trasmettere il saluto ai suaccennati ottimi compagni coi più caldi auguri.

Tutto vostro *D. Recanatini.*

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Data la mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero un elenco di oblatori pervenutoci da Terni.

Si pregano caldamente i compagni che ancora hanno qualche scheda della Sottoscrizione pei Tramvieri licenziati, di volerla consegnare prontamente; affinchè si possa dare il resoconto finale.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L. 577,20
Avanzo bicchierata fra compagni pittori ed un ferroviere	» 0,40
Av. bicchierata alla Ferruginosa	» 0,40
Paolo Peraglia, Bueno-Ayres	» 1 —
Av. bicch., *La Torinese*, a 1/2 Merlino	» 0,20
» » » » Rosingano	» 0,40
Un gruppo di Tipografi torinesi, affinchè venga abolito il domicilio coatto	» 2 —
Un compagno al *Porto di Savona*	» 0,15
Taraschi plaude alla decisione pr. dall'E. Sin.	» 1 —
Raccolte	» 0,60
Totale	L. 585,35

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Avanzo bicch. al *Centauro*, a 1/2 Casalegno	L. 0,20
» » a Druent, fra compagni di Lucento, a 1/2 Villata	» 0,35
Salutando il compagno Nofri	» 0,55
Un gruppo di Tipografi torinesi, invitando i compagni a fare il loro dovere	» 2 —

Sottoscrizione per un compagno condannato.

Avevamo chiuso la sottoscrizione, mentre perdurano tuttora le condizioni di necessità di quel compagno: onde di nuovo l'apriamo, raccomandandolo ai generosi. *Dirigere le offerte al « Grido del Popolo ».*

Riporto	L. 12,70
I compagni di Carmagnola a favore del compagno vittima della reazione, a 1/2 Birelli	» 1 —
Totale	L. 13,70

PICCOLA POSTA

Tarico Jean — Ho ricevuto L. 3,85, per che cosa?

Torre Pellice — *Geom. Gay* — Grazie dell'indirizzo, ma là abbiamo già due rivenditori, bravi compagni. E' in Torre che non abbiamo rivendite, avendo sospeso l'invio del giornale al Davide. Non potete trovar altri?

Volpiano — *Effe A.* — Interessantissima corrispondenza, ma così esposta non va. Passa da me e c'intenderemo per un bellissimo studio.

Venaria Reale — *E. E.* — Ricevuto e sta bene: così faremo.

Alpignano — *R. M.* — Troppo personale: ci attirerebbe una immancabile querela, il che non è cosa divertente.

Pollegio. — Ricevuto nulla.

Ringraziamo quei compagni che raccolsero e ci mandarono numerosi abbonamenti alla PAROLA, ed invitiamo tutti gli altri ad imitarne l'esempio.

FOLLIS PIETRO *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

13) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

PARTE QUARTA.

(Cavaliere, Operaio, Dottore).

Cav. Dando uno sguardo al sistema che ella m'ha tracciato nelle sue linee fondamentali sembrami ch'esso importi l'eliminazione d'una straordinaria quantità di cose.

Dott. S'immagini! Non più compre vendite, locazioni, ipoteche, testamenti, successioni, contratti commerciali, Società commerciali, banche, borse, ecc.; non più imposte, gabelle, tasse, tariffe, catasto, agenzie d'imposte, uffici di registro, dogane, esattorie, ricevitorie, intendenze di finanza, debito pubblico, istituzioni di credito, casse di risparmio, opere pie, ecc. ecc. E stante che ogni cosa di produzione apparterrà allo Stato, non ci sarà quindi nulla da deliberare intorno ad acquisto e vendita di beni, nè liti da intentare o sostenere, nessun affare insomma relativo all'amministrazione d'un patrimonio, nè più amministratori di congregazioni di carità da eleggere. nè più da compiere tutte quelle operazioni causate da un sistema tributario, ed essendo che di tutto quanto abbisogna il corpo sociale sarà provveduto dai vari servizi di Stato a ciò organizzati, i Comuni e le provincie perderanno la personalità onde ora sono dotati; come enti amministrativi cesseranno perciò di esistere, diventeranno dunque mere circoscrizioni. Quindi non più Consigli comunali e provinciali, e per conseguenza nè assessorati, nè deputazioni provinciali, nè Giunte provinciali amministrative.

Soppresso il capitalismo che deriva dalla proprietà privata dei mezzi di lavoro, il burocratismo che nasce dall'accentramento, il parlamentarismo generato dal così detto potere esecutivo e il fiscalismo, il protezionismo, il poliziottismo, il militarismo, l'espansionismo militare che traggono origine da quei tre vizi insieme. Tolte tutte queste cose non più frodi, liti, spergiuri, fallimenti, sequestri, subastazioni, perditempi. arbitrii, mangerie sperperi della pubblica ricchezza; demolita per sempre ogni fucina d'intralci, d'intrighi, di raggiri, di prevaricazioni, di soprusi. di violenze, di vendette; abolito completamente il Codice di commercio e gran parte degli altri Codici; la legislazione ridotta a pochi articoli, concretata in un regolamento di famiglia, che sarà pel cittadino ciò che pel lavoratore è il regolamento del lavoro.

Cav. Dottore, ella comincia a conquidermi!

Dott. Ora se ella considera bene addentro s' accorgerà che il Collettivismo mira al perfezionamento fisico, intellettuale, morale dell'umanità; questo è il concetto fondamentale al quale si propone d'informare con inflessibile rigore i vari istituti componenti l'ordinamento economico-amministrativo, scartando dall'attuale sistema tutto quanto per un tal concetto non ha ragione d'essere, e che il Collettivismo ha quindi per iscopo di plasmare una società in perfetta opera d'arte. Da ciò conseguita che il Collettivismo riveste di sua natura carattere in sommo grado estetico. Quelli adunque che l'arte sentono profondamente, non possono non essere collettivisti. Come infatti costoro dovrebbero sostenere le costituzioni sociali vigenti che appunto dal lato artistico sono così mostruose?

Soppresso il capitalismo che deriva dalla proprietà privata dei mezzi di lavoro, il burocratismo che nasce dall'accentramento, il parlamentarismo generato dal così detto potere esecutivo e il fiscalismo, il protezionismo, il poliziottismo, il militarismo, l'espansionismo militare che traggono origine da quei tre vizi insieme, tolte tutte queste cose non più frodi, liti, spergiuri, fallimenti, sequestri, subastazioni, perditempi, arbitri, mangerie, sperperi della pubblica ricchezza; demolita per sempre ogni fucina d'intralci, d'intrighi di raggiri, di prevaricazioni, di soprusi. di violenze, di vendette; abolito completamente il codice di commercio e gran parte degli altri codici; la legislazione ridotta a pochi articoli concretata in un regolamento di famiglia che sarà pel cittadino ciò che pel lavoratore il regolamento del lavoro.

Cav. Dottore, ella comincia a conquidermi!

Dott. Ora se ella considera bene addentro s'accorgerà che il Collettivismo mirando al perfezionamento fisico, intellettuale, morale dell'umanità, questo è il concetto fondamentale al quale si propone d'informare con inflessibile rigore i vari istituti componenti l' ordinamento economico-amministrativo, scartando dall'attuale sistema tutto quanto per un tal concetto non ha ragione di essere, e che il Collettivismo ha quindi per iscopo di plasmare una società in forma di perfetta opera d'arte. Da ciò conseguita che il Collettivismo riveste di sua natura carattere in sommo grado estetico. Quelli adunque che l'arte sentono profondamente non possono non essere collettivisti. Come infatti costoro dovrebbero sostenere le costituzioni sociali vigenti che appunto dal lato artistico sono così mostruose?

E qui vorrei sapere cosa pensano su questo punto i così detti superuomini, quegli scapestrati seguaci d'uno strano filosofo che non poteva non finire in un manicomio, i quali mostrano un così grande sprezzo pel socialismo nello stesso tempo che fanno tanta ostentazione dell'arte. A questi sarebbe anche lecito domandare il perchè, mentre è un luogo comune il dire che ogni manifestazione ha da essere intesa al bene di tutti gli uomini, debba proprio l'arte porsi fuori di questa legge e valersi della sua potenza suggestiva per interpretare i sentimenti dei lupi e dei mandrilli facendo l'apoteosi della ferocia e del vizio, e risvegliando così il bestiale che la razza umana ha portato dalle selve.

Ma in Collettivismo avrà impero in tutta la sua maestà la grande, la sovrana arte, la quale stretta in intima alleanza con la filosofia nell' intento di fare sempre più strada alla verità, i principii astratti della filosofia incarna, veste, adorna, anima, idealizza, appagando il senso, il cuore, l'intelletto, la ragione, l'idea, il qual concetto del bello artistico vale a spiegarci quei capolavori monumentali che ci riempiono di ammirazione e resistono ai secoli.

E il collettivismo adempie in sè e per sè a tutte le condizioni dell'arte. Soddisfa l'idea mirando alla perfezione dell'uomo e di tutte le cose che lo circondano; soddisfa la ragione collegando, coordinando, costringendo tutto quanto mette in essere ad uno scopo supremo; soddisfa l'intelletto prendendo a norma delle sue operazioni la scienza; soddisfa il sentimento inducendo la soavità e la giustizia nei costumi e nei rapporti sociali; soddisfa il senso sbandendo la rozzezza e la goffaggine dell'ignoranza, i cenci e le sordidezze della miseria, e abbellendo paesi e città e facendo della superficie della terra un magnifico giardino. E poichè il Collettivismo abbraccia il tutto dei fenomeni e dei fatti che interessano l'uomo fisicamente, intellettualmente, moralmente, congiunge ad unità di fine tutti i rami dello scibile, in teoria è la scienza, in pratica l'arte universale. Come si resta disgustati quando dal sublime di questa concezione si abbassa la mente alla miseria dei governanti attuali che non preoccupati di altro che di studiare l'arte del bavaglio, pretendono di poter guarire un gran malato col soffocarne i lamenti, col comprimerne l'aspirazione al meglio, dico l'aspirazione al meglio — che è l'anima dell'universo fatta nella psiche umana coscienza!

Cav. Mi vengo persuadendo sempre più che le novelle dottrine sono destinate a compiere dei grandi, insigni fatti; ma chissà per quali spaventosi rivolgimenti dovrà mai la società passare, prima che possa venire instaurato il novo ordine di cose. Mi si rizzano i capelli a pensarvi.

Dott. Ella crede che per attuare il Collettivismo sia proprio necessario di mettere sottosopra il mondo, di distruggere dalle fondamenta tutto quanto esiste oggidì, e non si tratta che di nazionalizzare e procedere poi ad una graduale, agevole e pacifica trasformazione. E noti che quando un'attività si trova già organizzata, non occorre che una semplice legge perchè dall'oggi al domani possa esercitarsi per conto dello Stato.

(Continua).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO Via XX Settembre N. 76 TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

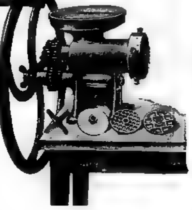

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3

☞ *I Cataloghi si spediscono* ***gratis.***

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 2 Dicembre 1899 | Anno VIII - N. 48

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75. *Per l'Estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO. *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20. Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Maffia e Camorra

Un compagno di Napoli ci manda l'articolo che qui sotto pubblichiamo e perchè riproduce con verità meravigliosa l'ambiente politico-camorristico in cui vivono e prosperano certi onorevoli della maggioranza, che talvolta arrivano anche ad afferrare le redini del governo; e perchè in questo momento in cui tutta Italia è scandolizzata dalle vergogne maffiose e camorristiche, dimostra come questi mali i quali sorsero sotto il dominio clericale e prosperarono sotto il dominio liberale, non scompariranno che col trionfo del socialismo; poichè questo solo toglierà loro le condizioni in cui trovano favorevole ambiente al loro sviluppo.

Il deputato J. De Martino, *l'inglese*, rappresentante il collegio di Porto della città di Napoli, si è degnato fare una interpellanza al Governo circa la **maffia** e la **camorra**.

Il signor De Martino, che appartiene alla schiera di quei moderati tipo Radice, un po' clericaleggiante, entusiasta della conciliazione, ecc., crede forse con quella sua interpellanza di togliersi ogni scrupolo di coscienza pel silenzio serbato da tanti anni circa la camorra, della cui esistenza e delle cui gesta non ha potuto essere certamente ignaro?

E' stato necessario che la polizia e la magistratura italiana venissero conciate in quel modo nel processo Notarbartolo, affinchè ritornasse alla mente del signor De Martino come qualmente egli vivendo in Napoli, sotto il bel cielo, viva anche in una città dove la camorra è sovrana?

Tutti ad un modo questi moderati!

I loro tornaconto, i loro interessi di qualsiasi genere sono la causa dell'aumento dei nostri mali, e quando il male è giunto ad un livello da ingoiare anche gli autori, eccoli tutti Catoni, eccoli a spargere torrenti di lagrime coccodrillesche sulle sventure della patria che la loro noncuranza, se non la loro complicità, ha fatto giungere a tal segno.

L'on. De Martino che interpella il Governo avrebbe potuto benissimo interpellare, quando egli faceva parte del *Ministero dei galantuomini*, il suo collega comm. Vincenzo De Bernardis su i legami leganti il De Bernardis stesso a don Teofilo Sperino, capo ufficiale della camorra di Napoli.

Il signor De Martino non leggeva i giornali di Napoli allorchè fu ucciso don Teofilo, nè quando nelle esequie dello Sperino fu notata che la più bella corona era quella del comm. De Bernardis?

Don Vincenzo e don Teofilo erano amicissimi: non per niente don Teofilo era il re della sezione Stella di cui don Vincenzo è deputato.

In altri paesi don Vincenzo non sarebbe più stato eletto deputato, mentre in Italia gli è stato facile diventare sotto-segretario di stato al tesoro. Ma credete forse il De Bernardis il peggiore deputato di Napoli?

Domandate all'Aliberti, deputato del Mercato, qualche cosa circa quella tale querela riguardante il *gioco piccolo*, quella querela sapientemente ritirata in tempo e di cui Valentino Gervasi ancora ride.

Domandate a qualche elettore indipendente delle sezioni Montecalvario, Chiaia, Avvocata, il perchè non combatta le camorre imperanti in tutte le pubbliche amministrazioni, ed egli vi risponderà che un buon padre di famiglia non può mica sobbarcarsi a delle legnate che poco cortesemente gli potrebbero somministrare *ignoti* a tutti notissimi.

E l'on. Sandonato?

Che *grande* figura!

La sua sapienza amministrativa e politica è in ragione inversa del volume del suo stomaco (disgraziati proprietari di *restaurants* e caffè!!) ma la sua *bontà* è insuperabile.

Sandonato è *buono* con tutti: basta domandarne qualche cosa a tutto il fior fiore della camorra alta e bassa! E' nemico acerrimo di S. M. Casale, ma si tratta di gelosia di mestiere. Eh! che nobile mestiere!!!

Ma il buono poi si sentirebbe se uno si recasse qualche volta nelle redazioni dei giornali di Napoli!!

E la polizia?

E la magistratura?

La polizia sorveglia i socialisti!!

La magistratura (poveretta) lavora, lavora, lavora: sono dodici sezioni di tribunale, sette sezioni d'appello! Di giustizia ce n'è in abbondanza.

I camorristi sono processati ma ne escono sempre con dei mesetti sufficienti a ricevere l'istruzione superiore nell'università criminale di S. Francesco o in quella del Carmine.

I socialisti invece pigliano dei discreti annetti!

Ed il prefetto?

Disgraziato uomo! Più disgraziato se intende fare l'onesto. Domandatene qualche cosa al comm. Giannetto Cavasola: egli vi dirà qualche cosa circa le grandi gioie provate dacchè ha avuto l'idea della concentrazione delle opere pie!!

Il Governo?

Il Governo deve pensare ad altro; il Governo deve anzitutto garantire *l'ordine*, e siccome per far ciò ha bisogno di una maggioranza, difende l'ordine formandosi una maggioranza.

Che cosa può importare a Pieruccio Lacava se quei meccanismi tanto simpatici a lui, cioè i deputati ministeriali, si chiamino Ciccio Cappuccio, Teofilo Sperino o Palizzolo? (1)

A Lacava ed a Pelloux interessa il *sì* di questi signori, senza di che addio patria!

Gli onesti (pochini e perciò non temibili) strepiteranno, ma Pelloux dirà loro che di tutto questo ben di Dio sono colpevoli i socialisti che fan guerra alle istituzioni e non lascian tempo al Governo di mandare in galera i briganti.

Conclusione: Mandiamo in galera i sociali. Viva *l'ordine* con don Gennaro Aliberti e don Agnello Casale!

E l'on. De Martino? Non disturbiamo il suo dolore: egli piange sulle sventure di Napoli!

(1) Chieggo scusa alla memoria di don Teofilo Sperino e di don Ciccio Cappuccio, se ho disturbato il loro sonno eterno. Don Ciccio questa notte in sogno mi ha detto:

« Egregio signore, non sono solamente io che mi chiamo don Ciccio, ve n'è un altro più vero e maggiore, che è più *cappuccio* di quanto non lo sia stato io, è don Ciccio Crispi! Parli di lui, ne è più degno! »

Mi scusi don Ciccio Cappuccio, quell'altro Ciccio non è *cappuccio*, nè ama i cappucci, ama invece, quello che è peggio, le *borse*.

CHE SCANDALO!

Giovedì, 30 novembre, l'Associazione dei Maestri di Milano procedette alla « nomina di una Commissione di 5 membri per lo studio di un *progetto di riforma del regolamento organico per le scuole municipali* ».

L'Associazione Magistrale milanese comprende circa *700 maestri del Comune*, ed il Comune, anche ai tempi di Bava Beccaris, le ha sempre lasciato in *uso gratuito* uno splendido locale.

Che paese dell'altro mondo, la città di Milano!

Come potrebbero viverci l'on. Casana, custode geloso del prestigio dell'autorità, e l'illustre Tacconis, flagello delle Società Pedagogiche?

Cacciati d'Italia, civilizzatori dappertutto!

Se non conoscessimo i nostri avversari, e non sapessimo quanto valgano, crederemmo che quando cianciano degli operai italiani all'estero, dicendoli « razza di farabutti », essi avessero ragione.

Ma conoscendoli, noi siamo certi che mentre si scagliano contro codesti italiani, così *pro forma*, essi dentro di loro sono contenti di tali cose, le quali dimostrano ancora una volta, che laddove succedono tali fatti deplorevoli, è dove l'istruzione non ha fatto presa.

Ma, a chi spetta se gli italiani sono chiamati ladri, accoltellatori, rissosi, sporchi, canaglia, se non ai nostri avversari che non hanno mai pensato di portare fra quelle masse ignoranti un po' di istruzione e di educazione? A chi spetta se gli italiani sono poco considerati e malmenati dappertutto, se non alla poca protezione che godono dalle autorità consolari, che quando si tratta della vile canaglia dormono della grossa?

E per contro, a chi spetta se una parte degli italiani ha acquistato un po' d'educazione, e incomincia a sfatarsi un po' la leggenda che la parola *italiano* sia sinonimo di farabutto e se le popolazioni indigene incominciano a guardarsi un po' più di buon occhio?

A noi che quest'opera civilizzatrice andiamo portando fra le masse, facendo sì che si istruiscano, che diventino uomini civili degni dei paesi che li ospitano. Noi, noi, sempre noi.

E badate: coloro che fanno tale lavoro di educazione e di istruzione, sono appunto quelli che dovettero fuggire dalla patria innanzi alla prospettiva di parecchi mesi di carcere. E che i nostri operai anelino all'istruzione, ce lo prova il Comizio di Losanna dove, sotto l'egida della Sezione socialista, si gettava il seme della fondazione della Camera del Lavoro. Oggi è a Vevey, dove il medesimo oratore, dottor Fabrizio Maffi, parla ad un numeroso uditorio di italiani, onde far loro conoscere il dovere della solidarietà e dimostrare come gli operai debbano essi medesimi accingersi all'epurazione del male sociale, senza attendere lo aiuto di nessuno.

A sfatare le critiche contro il collettivismo, dimostrava come nel Ticino e anche nella Valtellina esistano delle antiche proprietà collettive denominate Patriziati, ove la cruda miseria è pressochè sconosciuta, e che quando tutta la proprietà sarà collettiva sparirà anche quel sentimento cattivo che non è che il prodotto dell'interessamento degli uomini che posseggono.

E terminava coll'augurio che gli operai italiani sapranno bene sfatare le accuse cui sono fatti segno, lasciando tali onorificenze al loro Governo.

Ecco l'opera nostra, o amanti della libertà, e dinnanzi a tali confronti non vi pare si possa applicare il motto: « Cacciati d'Italia, civilizzatori dappertutto! »?

Losanna, 27 novembre 1899.

Esule.

SPIRITO DI SINDACO!

Il senatore Casana non vuol sentire i Consiglieri socialisti torinesi parlare in nome del Gruppo. Quel *noi* gli urta i nervi, ricorda troppo « il Gruppo ».

« Prego il signor Consigliere B a parlare in singolare — disse una volta. — Lasci il *noi* ai sovrani ».

Bravo, Barone! I sovrani possono dire *noi* per dire *io*; i consiglieri comunali socialisti devono dire *io* per dire *noi*!

« Il Consigliere C., lasciando il *noi*, eviterà di parlare di cose giuridiche in nome di Consiglieri che non ne sono competenti ».

Decisamente il Barone diventa spiritoso!

Si desidera però di sapere quali molteplici competenze egli vanti per sedere con tanta spagnolesca albagia sul cadregone sindacale.

Per la "PAROLA"

Invitiamo i compagni a domandare la* Parola dei Poveri *per rivendita o per propaganda, a tutti viene concesso lo sconto del 30 per cento, anche per poche copie.

Venerdì, 1 Dicembre è uscito il N. 3.

Direzione ed Amministr.: via S. Tommaso, 26, Torino.

La forza educativa del Socialismo

Il barabbismo, la teppa, la maffia ed altre simili piaghe che infestano le diverse regioni d'Italia non sono che molteplici manifestazioni di un medesimo male profondo ed organico.

Qui il barabba ed il teppista commettono i loro delittuosi fasti ad onta dell'occhio della questura, più vigile e sagace per tener dietro ai galantuomini *sovversivi*, che non per prevenire certi assassinii che, date le circostanze di tempo e di luogo, non sembrano possibili. Là il mafioso e il camorrista che, quando non hanno la solidarietà della questura, sono però così potenti ed audaci da infischiarsi di ogni autorità e, talvolta anche, da imporsele.

Non è esagerazione, è semplicente la storia di ieri e di oggi.

Orbene che cosa ha fatto il governo di Italia per opera dei suoi ministri incalzantesi al potere, onde prevenire, o almeno (giacchè il male è veramente grave e difficile a curarsi con speditezza) per combatterlo e limitarne le tristi conseguenze?

Nulla o quasi nulla!

Il processo Notarbartolo insegni; da cui lo spettro della maffia si aderge in tutto il suo terrore, più per quello che a noi non si manifesta, ma che facilmente si intravede, che non per quello che appare alla luce del giorno.

Sono cose che riempiono di stupore e che hanno tutto l'aspetto di un truce romanzo a tinte esageratamente fosche; eppure non è che una parte della verità.

Dal giorno di quell'efferato delitto sono passati più di sei anni perchè si alzasse un lembo di quel velo che ricopriva il ributtante quadro; tanto tempo cioè, perchè si potessero a più riprese sciogliere i circoli socialisti di tutta Italia e si mandassero in carcere a migliaia e migliaia i *sovversivi* per semplice delitto di pensiero, di quel pensiero che male sa adagiarsi e adattarsi a un simile stato di cose.

Questo ha saputo fare il governo e nulla di più pel risanamento morale e sociale d'Italia. Vi erano i *Fasci dei lavoratori* in Sicilia che, man mano che si estendevano, restringevano sempre più la plaga della delinquenza mafiosa e camorrista: il governo si gittò loro sopra, distruggendoli e distribuendo secoli di carcere ai Barbato, ai Petrina, ai Defelice e ad altri oscuri militi del nuovo pensiero, che si lasciavano, è vero, crescere i baffi e guardavano con occhio tranquillo e fiero il fiero il padrone, ma erano i primi elementi della Sicilia accennanti ad una radicale rigenerazione civile e politica.

Oh! ma noi non siamo tanto ingenui da credere che questa verità non fosse e non sia intesa dai ministri. Anzi, dopo quanto venne fuori da certi processi, possiamo con tutta coscienza affermare questo, che per noi è quasi un assioma: che, appunto perchè il popolo (specialmente meridionale, dove ogni ministero raccoglie i suoi più audaci pretoriani) abbracciando l'idea del socialismo si fa materia più sorda a rispondere all'intenzione della mafia e della camorra, appunto perciò si debbono sciogliere i Circoli socialisti che sono la fonte del nuovo spirito educatore delle masse. Questo tristissimo fatto è più manifesto durante le lotte elettorali, quando i Lacava del bell'italo regno si fanno una missione speciale di dar man forte alle camorre meridionali pur di far riuscire il deputato ministeriale. Ed è pur manifesto, anche nell'Italia, dall'*Arno in su*, come direbbe Baccelli, dove accadde spesso che si lascino indisturbati i farabutti alti e bassi, purchè la questura possa andare orgogliosa di aver impedito una conferenza, arrestato il *sovversivo*, imbastito un processo per incitamento all'odio di classe. E chi non sa che a riuscire in certe sue operazioni *brillanti*, la polizia si serve spesso di certi soggetti destituiti di ogni senso morale?

I casi Batacchi non sono venuti tutti a galla e certo non verranno mai; ma ciò non vuol dire che non esistono.

Dunque il Governo, quando o coscientemente o incoscientemente non fu complice, non ha certo fatto nulla per l'igiene sociale.

« Ecco la necessità della religione! » sento a dire dal prete.

No, reverendi cari, non venite troppo presto alla conclusione.

Non neghiamo che *ogni religione* più o meno abbia un contenuto di moralità, capace per sè stessa di produrre del bene tra il popolo; ma vogliamo affermare che il più grande rimedio a certi mali secolari si ha solo nella educazione delle masse popolari, educazione larga, comprensiva e civile, la quale faccia capire al popolo la sua dignità d'uomo, la sua importanza come cittadino, e la sua potenza come elemento primo e necessario dell'economia sociale. Questo bisogna che intenda, e allora non basteranno più le cinque o le dieci lire, e neppure le centinaia per farlo correre a dare il voto al miglior offerente: avrebbe una coscienza che com'è impagabile, così è invendibile e andrebbe a deporre il voto o pel prete, se ha fiducia in lui, o pel socialista se gli parrà migliore.

Non andrà forse più tanto di frequente in chiesa, ma per converso della religione saprà assimilarsi quello che è di meglio. Non porterà più medaglie o l'amuleto al collo, ma con tutta probabilità non si troverà più il brigante delle Calabrie divoto e sanguinario ad un tempo.

Questo noi diremmo al prete e lo inviteremmo ancora a spiegarci lo strano fenomeno che là ov'è più diffusa la religione, ma nel contempo imperante la miseria, ivi è più diffuso il così detto camorrismo e il brigantaggio.

Gli è perciò che non possiamo frenare un grido che ci erompe spontaneo e che siamo orgogliosi di ripetere ad alta voce: lasciate che i circoli socialisti si diffondano, lasciate che la parola educatrice e vivificatrice voli libera o sull'opuscolo, o sul giornale, o per opera della propaganda orale. Ci sono errori? Metteteli in chiaro, discutete, lottate con altrettanta energia usando le armi leali ed oneste della persuasione.

Giù le Bastiglie del pensiero e insieme con l'ignoranza saranno dissipate le tenebre del delitto. *C. Castellano.*

L'ELETTRICITÀ

In questi ultimi tempi dagli avversari del socialismo è stato notato con gioia che, contrariamente alle previsioni marxiste, il numero dei piccoli possidenti, dei piccoli industriali va, in molti paesi, sensibilmente aumentando. Da questa constatazione essi ne inferiscono senz'altro che la società presente non tende affatto al collettivismo e che l'adozione dei più perfetti mezzi meccanici di lavoro è possibile senza alcun accentramento.

Prima di tutto per basare solidamente la critica bisognerebbe esaminare in quale relazione l'aumento nel numero dei piccoli produttori sta con l'aumento dei consumi, con la trasformazione rapida delle culture e dei processi industriali: ma, anche ammesso quell'aumento numerico, i nostri critici, quando negano la forza accentratrice dei moderni mezzi meccanici di lavoro, pensano un po' troppo alle macchine a vapore e ai docili motori a gaz, e si dimenticano di fare i conti con l'elettricità.

E questa dimenticanza è in parte scusabile, poichè fin qui le più vaste applicazioni elettriche — telegrafo, telefono, trazione, illuminazione — se hanno facilitato gli scambi, le comunicazioni, se hanno soddisfatto dei grandi e nuovi bisogni della civiltà, non hanno invaso direttamente il campo della produzione. L'uomo e il bue sono ancora i principali motori del lavoro agricolo, come le macchine termiche e idrauliche sono gl'immediati motori del lavoro industriale.....

Ma in questi ultimi dieci anni, mercè la corrente elettrica, fu resa possibile la trasmissione di grandi energie a grandi distanze e i motori elettrici furono così perfezionati, da prestarsi a tutti i bisogni delle industrie. Essi, più d'ogni altro motore, sono pronti, obbedienti, regolabili, leggeri, si adattano a tutte le potenze, si rassegnano a tutte le posizioni. Dinanzi a così alti pregi, gli altri motori direttamente applicati alle macchine operatrici devono cedere il campo, come tutti gl'ingombranti e pericolosi modi di trasmissione per cinghie, per ingranaggi, dovranno lasciarsi soppiantare dai sottili fili di rame, lungo i quali corre, inavvertita, così poderosa energia.

Quando sarà giunto il momento di questo profondo ricambio di macchinario, a pochissimi converrà produrre sul posto la corrente elettrica necessaria, come a pochissimi conviene oggi procurarsi con un impianto proprio il gas illuminante o la luce elettrica.

Allora lungo i fiumi, dove grandi cadute di acqua sieno utilizzabili, in mezzo ai distretti carboniferi, nei porti, donde oggi si diramano, con grandi spese di trasporto, le provviste di combustibili, sorgeranno colossali stazioni elettriche che dall'acqua o dal carbone trarranno la corrente per spingerla a cinquanta, a cento chilometri all'ingiro, a illuminare le città, a muovere le officine, a coltivare le terre. Nè questo è un sogno; poichè già vanno rapidamente introducendosi i motori elettrici nelle più svariate officine; già cominciano, timide ma promettenti, le applicazioni al lavoro dei campi.

Pochi anni ancora su questa via, e ci troveremo dinanzi al più colossale accentramento tecnico che fosse possibile immaginare; quello imperniato in una sola stazione, che domina un'intera provincia, che giorno e notte divora e trasforma l'energia di cascate d'acqua, di tonnellate di combustibile, per riversarla con la rapidità del fulmine in ogni direzione, per distribuirla alle lampade, ai tornii, ai veicoli, agli aratri, ai forni, alle perforatrici, ai telai.

Tale accentramento è qualcosa di formidabile. In un'intera provincia cadono atrofizzati i singoli centri motori; li sostituisce un cuore immane, che per le arterie di rame manda il sangue vitale, qua a larghi fiotti, là a rivoletti impercettibili, e alimenta ogni organo, ogni congegno operatore.

I critici battono le mani ed esclamano trionfanti: ma questa è la salvezza del piccolo produttore! Quando ognuno potrà avere economicamente a disposizione quel tanto di forza motrice che gli occorre, allora potrà svincolarsi dalla schiavitù della grande industria, diverrà un libero produttore.

E va bene: tutti liberi in apparenza; in sostanza tutti schiavi, tutti tributari di quel castello fantasma, da cui il fulmine domato esce alimentatore d'ogni lavoro umano. Tutti liberi produttori, ma tutti dannati all'inazione appena i battiti del gran cuore vengano arrestati dal dito capriccioso di una signora, o dal gesto imperioso d'un capitalista.

La rocca feudale sorgeva nel medioevo meno minacciosa della stazione elettrica nel ventesimo secolo: di fronte a quest'unica depositaria della forza motrice d'una regione non si può immaginare una tirannia maggiore se non pensando a qualche potenza misteriosa, che, rapita alla terra l'aria respirabile, ve la rimandasse a piccole dosi, a suo talento. I tenui fili di rame ondeggianti al vento saranno le nuove e magiche catene della schiavitù economica.

L'incantesimo non potrà essere rotto che dalla vittoria del proletariato. Quel giorno, dalle solinghe e poderose stazioni sfolgorerà una luce nuova, e sui mille fili correrà nel mondo la buona novella che le forze della natura son domate a beneficio di tutti.

N. Velatri.

LA MAFFIA IN PIEMONTE?

Un fatto assai curioso ed interessante, ed attorno al quale sta indagando — finalmente! — l'autorità giudiziaria è stato messo in vista dal coraggioso *Galletto* d'Asti.

In una ricca famiglia avvennero dei fatti misteriosi di cui nessuno seppe darsi spiegazione.

Una ragazza che muore il giorno precedente a quello in cui doveva andare sposa e quindi sottrarre ai genitori... putativi una ingente dote!

Un giovanotto che casualmente viene ucciso da un colpo di fucile, mosso dal cane, proprio il giorno stesso in cui sta per uscire colla sua parte di ricchezza dalla stessa famiglia!

Di tutto questo avrebbe dovuto occuparsi immediatamente l'autorità giudiziaria; invece non si mosse finchè non vi fu spinta dalle coraggiose rivelazioni del *Galletto*.

Il fatto è interessante e ne terremo informati i nostri lettori.

L'on. Morgari ai suoi elettori

Domenica, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, gremita di cittadini, il compagno Morgari [illegible] conto dell'operato suo e del gruppo parlamentare socialista nell'ultima sessione.

Apre il Comizio il compagno *Actis*, che comunica l'adesione di venti Società.

Riccadonna, segretario del Comitato Elettorale del II Collegio, riferisce sul lavoro di detto Comitato, lavoro che riguarda specialmente i bisogni degli operai.

Salutato da applausi, prende la parola il compagno *Morgari*.

Incomincia ricordando il patto collegiale che unisce il deputato agli elettori del II Collegio, per cui la sovranità politica risiede nei socialisti, elettori e non elettori, i quali hanno facoltà di confermare in carica o revocare il deputato a seconda che compie o meno i suoi doveri.

Non dirà quanto ha fatto dopo la sua elezione, perchè ne ha già dato conto in antecedenti discorsi, si limita ad esporre la sua opera dai primi di aprile ad oggi.

Le piccole pratiche le ha esposte di già il segretario, si limita a dire che ha interrogato il governo sull'applicazione della legge sugli infortuni sul lavoro, perchè vuole che sia lealmente applicata; il ministro rispose che voleva il nome dei padroni violatori della legge, ed il Comitato del II Collegio li ha fatti conoscere.

Gli operai delle manifatture tabacchi avevano tentata una federazione, ed il governo strozzò il movimento, però intimorito dall'agitazione, ha fatto concessioni. Ciò serva a dimostrare agli operai che, se vogliono ottener qualcosa, devono in tutti i modi agitarsi.

E viene all'ultima lotta fatta in parlamento. In questa non si trattava già della effettuazione del Socialismo, apportatore di pace, in cui tutti compieranno il loro dovere di contribuire al benessere sociale con una parte di lavoro socialmente utile, ed a tutti sarà rispettato il diritto di avere, dalla nascita alla morte, la propria parte di bene.

Ma si trattava solo di muovere il primo passo verso di esso, cosa che si può fare con le leghe di resistenza, le cooperative, la municipalizzazione dei servizi pubblici (tra i quali i borghesi non vogliono ammettere il pane e la macellazione delle carni) le leggi sul lavoro da una parte e dall'altra con la concentrazione delle ricchezze, i *trusts* dei fabbricanti.

L'Estrema Sinistra, ed i socialisti più degli altri, hanno domandato al governo di far fare all'Italia questo primo passo, perchè si metta al livello degli altri paesi civili.

Il primo bisogno dell'Italia è che progredisca la agricoltura; che i capitali, ora comodamente rivestiti in rendita, si impieghino nell'industria e scompaia lo sconcio delle terre incolte e dell'agricoltura arretrata. Perciò si ha bisogno che le imposte non gravino troppo, che le spese siano diminuite, e trasformate da improduttive in produttive, « perchè che importa a noi avere belle navi che vadano all'estero, per esempio a Marsiglia, a far pompa della nostra potenza, se questa città vede tutti i giorni lo spettacolo nauseante dei nostri emigranti pezzenti ed ignoranti? (*Applausi*).

L'oratore ha domandato dapprima 200 milioni per l'agricoltura, poi si accontentò di 100, e non ottenne niente. Ha domandato l'abolizione della lista civile, e gli rispose l'urlo della Camera.

Fu così dimostrato che le classi dirigenti non vogliono questo progresso generale del Paese.

L'Estrema, e specialmente il gruppo socialista, domandava allora che, se non si volevano migliorare le condizioni dei ricchi, si migliorassero quelle dei poveri: domandava cioè l'abolizione del dazio consumo, l'esenzione delle quote minime d'imposta, la fissazione del massimo di lavoro e del minimo di salario, aiuti alla cooperazione, e la refezione scolastica.

L'oratore ha fatto su questi argomenti interrogazioni ai diversi ministri; questi gli risposero belle parole, ma in sostanza diedero niente.

Le classi dirigenti adunque non vogliono nè arricchire se stesse, nè migliorare le condizioni delle classi lavoratrici: i lavoratori perciò devono fare da sè.

Con la cooperazione si provvederanno i generi di maggior consumo, con le leghe di resistenza tuteleranno i proprii interessi di fronte ai padroni, costituendosi in partito di classe, manderanno i loro diretti rappresentanti in parlamento a tutelare i loro maggiori interessi. Lo Statuto e le leggi assicurano ai lavoratori questo diritto.

Ma questo diritto è tolto e vengono le leggi reazionarie, si impediscono le adunanze, si sciolgono le leghe di resistenze, si sequestrano i fondi delle cooperative.

L'Estrema, e più di tutti socialisti, si sono opposti alle leggi reazionarie, non perchè queste contenessero tanto da distruggere il partito, ma per opporsi alla nuova tendenza

L'oratore ha concorso in questa lotta con il suo discorso, con l'ironia, presentando interrogazioni; con la forza, « perchè, rappresentante di operai che hanno il pugno solido, ho voluto anch'io usarlo in difesa dei loro diritti », e si è assunto anche delle responsabilità con il processo delle urne.

A questo proposito nota come il governo permise che gli imputati riparassero all'estero, perchè sperava che non sarebbero tornati, ed i giudici li avrebbero condannati in contumacia liberando così la Camera da quattro importuni, ed intimorendo gli altri dell'Estrema. Ma essi, con la loro condotta, hanno delusa la speranza del governo ed hanno ottenuta una grande vittoria morale: hanno nella Camera mostrato come il popolo dovrà resistere quando il cumulo delle offese sarà troppo grande.

Dopo d'allora gli avversari si sono rabboniti, e si è sentita la Sinistra — Giolitti più di tutti — parlare dei bisogni del paese. È vanto dei socialisti l'aver fatto rivivere i repubblicani, i radicali, la Sinistra.

Se è necessario, si rifarà l'ostruzionismo, e questa volta saranno cose ancor più serie, perchè si è sicuri dell'appoggio dei lavoratori.

L'oratore esplicò la sua azione come deputato anche in due altri modi: con i suoi viaggi e con gli articoli sull'*Avanti!*

I primi fece per conoscere e far conoscere con i secondi come si era svolta nei diversi paesi l'organizzazione del proletariato, per comporre divergenze fra compagni, per propaganda elettorale. Ebbe anche, come conseguenza dei suoi viaggi, alcuni processi; ma ciò è niente: i socialisti non cadono mai, perchè si fondono sulla classe lavoratrice.

Con il 1° gennaio si stabilirà in Torino: non farà favori, perchè il governo nulla concede ai suoi nemici, ma darà sempre consigli a chi si rivolgerà a lui.

Se i deputati socialisti fossero molto, molti potrebbero fare; ma a tal numero non li lascieranno mai venire; a poco a poco toglieranno ai lavoratori il diritto di voto; perciò questi devono vincere con o senza il voto; devono indicare ai loro deputati la via da seguire; devono comprendere quanto sciupio di forze facciano dividendosi in piccole società, perciò riunirsi in una sola e grande; devono ricostituire le loro leghe, la Camera del lavoro; devono istruirsi; devono dissipare i malintesi che possono esistere fra di loro.

Si augura che questi consigli siano seguiti.

Una salve di applausi copre le ultime parole dell'oratore; da applausi fu pure interrotto nel suo dire.

Actis comunica un telegramma mandato da 2000 operai del Sempione per approvare l'opera fatta in loro favore da Morgari.

Parlarono ancora *Fontana*, *Buratti*, *Massa*: fu infine approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto da *Caragna*, *Dutto*, *Mainardi* ed altri e che qui trascriviamo:

« L'assemblea degli elettori del II collegio di Torino, udita la relazione del deputato Morgari, mentre approva e plaude alla sua opera, estendendo il suo plauso a tutto il valoroso manipolo dell'Estrema Sinistra, unico difensore del proletariato, riconferma in carica l'on. Morgari, invitandolo a seguire la linea di condotta finora tenuta, e reclama una pronta amnistia per tutti i condannati politici ».

Da Vercelli

La Mafia a Vercelli. — Nello stesso modo che il processo Notarbartolo richiama ancora una volta l'attenzione pubblica sulle gesta della Mafia siciliana, scoprendo persino responsabilità di onorevoli, anche qui a Vercelli la paura di un processo ha messo in moto i soliti personaggi influenti, amici, parenti e partigiani, tutti solidali cogli accusati, nonchè in persona il capo della loro lega.

Dovere della Mafia siciliana è quello di difendere ad oltranza, anche contro la polizia e la giustizia, i criminali che le sono affigliati; ed all'uopo quei mafiosi, se non bastano le pressioni degli uomini politici e la corruzione dei funzionari, con un certo coraggio affrontano anche la legge, ricorrendo al delitto.

Invece le consorterie dell'alta Italia, più perfezionate e più liberamente organizzate, trovano inutile cozzare apertamente contro il Codice penale, servendo meglio all'uopo le potenti influenze politiche: ed un funzionario ha sempre dinanzi a sè la doppia prospettiva: o le promozioni ed una rapida carriera, oppure il trasloco in Sardegna, la carriera troncata, la rovina della famiglia; per lui è questione di coscienza o di pane.

Queste cose le sanno anche i cani, e lo sa, a quanto pare, anche la *Gazzetta Vercellese*.

La quale, scrivendo nel numero della scorsa settimana della denuncia dei presunti autori dell'atto vandalico, di cui vi parlai, non si preoccupa punto della gravità del fatto e della possibile loro colpevolezza; anzi, inventando un segreto professionale, laddove non esiste, mentre esiste precisamente il contrario, essendo dovere dell'accusa di aiutare colla pubblicità la giustizia a raccogliere indizi e prove, la *Gazzetta*, commovendosi improvvisamente per l'onore dei cittadini leso dal sospetto, che diffonde la notizia di un'istruttoria penale, minaccia nientemeno ai pubblici funzionari un'inchiesta per sapere chi di essi ha propalato il segreto della denunzia.

Poveri funzionari, la Sardegna vi aspetta.

Ma, onorevole *Gazzetta*, non ti sei mai commossa quando, tra le scadenti e sgrammaticate tue notizie di cronaca, tu stessa pubblichi notizie simili di denunzie, arresti di presunti autori di qualche fattaccio, i quali poi magari vengono riconosciuti innocenti?

Non ti sei commossa quando, nel maggio dell'anno scorso, per accuse infondate, si arrestarono onesti cittadini, si imbastirono processi, che poi andarono in fumo come tutte le tue querele?

Cioè, allora sì, ti sei commossa, ed alla vigilia del processo dei socialisti, sei uscita in anticipazione con articoli violenti contro gli arrestati, ribadendo l'accusa ed incitando a condannare; il contrario di adesso.

Almeno la *Sesia*, allora, quasi come nel momento presente, presa da una parte tra il cuore del suo direttore ed i di lui sentimenti liberali, e dall'altra le minaccie di danni certi, adducendo il motivo di non influenzare sulla giustizia, taceva. — Perchè di quei giorni, approfittando della persecuzione contro i socialisti, si poteva da un giornale della cricca allora trionfante vigliaccamente denunciare la *Sesia* quale supplemento del socialista *Lavoratore*; si poteva tentare il colpo di sopprimere un onesto avversario facendo la spia: il che è semplicemente mafioso.

Ma tutti i nodi vengono al pettine, e della mafia vercellese i lavoratori sapranno fare giustizia.

⁂

Una parola anche al *Vessillo*, che, dopo la denuncia dei presunti autori, non trova più niente a ridire.

Se, malgrado la gravità del fatto, è bastata la coimputazione del *nipote di suo zio* per farlo tacere, ciò vuol dire che chi tace acconsente.

Vece-gia.

È uscita un'edizione straordinaria del Grido *contenente gli* **Atti del Primo Congresso dei Consiglieri Socialisti del Piemonte. — *Cent. 5.***

Dal dire al fare

Con questo sotto titolo ed in prima pagina, la *Gazzetta di Torino* per dimostrare che i socialisti sono dei padri Zappata qualunque, pubblicata un'articolessa di un pseudo socialista, travestito per la circostanza d' « *uno del personale* », in cui criticando, a base di insinuazioni, di calunnie e di fatti immaginari e falsi, il modo col quale gli Amministratori della Cooperativa Ferroviaria (ora Alleanza Cooperativa) trattano il personale dipendente, arrivava fino a dire che avevano ostacolato al medesimo perfino il diritto di riunione e di associazione!

Il Presidente di quella Cooperativa però, il compagno G. F. Bertolino, come invitato a nozze da quello sfogo strabiliare, che tutti riconobbero essere della stessa pasta degli sfoghi simili comparsi sulla *Stampa* a tempo delle ultime elezioni amministrative, ebbe la consolazione di fare una splendida risposta sullo stesso giornale, che aveva raccolto il livore del diffamatore di mestiere, nella quale, oltre a smentire con fatti e documenti inoppugnabili, che offrivano perfino di far vedere a chi avesse voluto meglio sincerarsi, tutte le accuse anonime, faceva sapere alla cittadinanza, e col tramite stesso di un giornale borghese (cosa questa che non capita sovente), come certi *socialisti e pericolosi amministratori* sappiano mettere in pratica le loro teorie, provando, fra l'altro, che il regolamento e l'organico disciplinante la carriera ed i trattamenti del personale dell'*Alleanza Cooperativa* vengono applicati, previa discussione ed approvazione del personale stesso!

Quale indegnità! quale confusione di poteri! quale *diminutio capitis* dell'autorità, direbbe S. M. il sindaco Casana!

Ma quello che è più bello e significante si fu l'effetto che fece nel personale della Cooperativa l'espettorazione dell'anonimo suo protettore! Sicuro, quel personale, dopo aver letto l'articolessa (giacchè il denigratore od i denigratori si erano incaricati di far avere il numero della *Gazzetta* contenente le loro gesta... coraggiosamente anonime, a tutti gli agenti dell'*Alleanza*), si radunò mercoledì sera in numerosissima assemblea, ed all'unanimità e col più schietto entusiasmo, prodotto dalla libertà in cui fu ed è sempre stato tenuto dai suoi... *superiori*, votò un ordine del giorno di protesta contro il contenuto dell'articolessa del *Torino*, ed il suo autore, associandosi in tutto e per tutto alla risposta che alla medesima aveva dato il Presidente della loro Cooperativa.

Certamente che nelle Società anonime e negli stabilimenti ed officine borghesi certi fatti non succedono e non possono succedere. Grazie quindi anche da parte nostra ai signori anonimi pseudo-socialisti strabiliari, che hanno dato occasione di far conoscere come dal dire al fare, pei socialisti, non c'è di mezzo, non diciamo il mare, ma nemmeno un povero ruscello!

Un altro po' di logica clericale.

Il nostro articolo « Logica clericale » provocò una lunga polemica dell'*Araldo* nell'*Italia Reale* del 27 corrente.

A quell'articolo ha già risposto, per fatto personale, il compagno Maffi con la seguente lettera che ci comunica:

Torino, 30 novembre 1899.

Ill.mo sig. Direttore
dell'*Italia Reale*.

Nell'*Italia Reale* del 27 corrente (e precisamente nella rubrica *Sul Campo*, firmata « L'Araldo ») vedo accennata la mia persona e quella del collega che fu con me licenziato dal Comune il 23 maggio '98 (su di che deve pronunciarsi ancora il Consiglio di Stato). — E rilevo delle circostanze inesatte che mi importa siano rettificate, pure senza entrare affatto nel merito delle teorie e degli apprezzamenti esposti in quell'articolo.

L'*Araldo*, a giustificazione dei licenziamenti, parla di « dottrine contrarie alle istituzioni del Paese » e di « agitazioni e propagande irrispettose e minacciose per l'Amministrazione del Comune »; e dice che contro i due maestri licenziati « l'autorità giudiziaria aveva aperto una azione penale che terminò colla condanna di entrambi gl'imputati ».

Ora è bene ricordare:

Che contro il mio collega *nessuna azione penale fu aperta mai*, nè prima nè dopo il licenziamento.

Che contro di me *nessuna azione penale era aperta all'epoca del licenziamento*: e la condanna che mi colpì *sei mesi dopo* (11 nov.) avvenne in tali condizioni che pare *non la mia* riputazione di maestro e di cittadino ne sia rimasta scossa, se hanno un valore dichiarazioni *plebiscitarie* di padri e madri, voti di colleghi, suffragi di concittadini elettori.

Che prima del licenziamento l'autorità comunale non ebbe *mai una volta* a significarci, in quindici anni, di riprovare il nostro contegno politico, come *irrispettoso*, e tanto meno *minaccioso*, verso chicchessia.

Infine (argomento *ad hominem!*) io le rammento, sig. avvocato, che fui condannato quale presunto autore d'un *reato di stampa*: condannato *come Lei*, e *come Lei* indultato: Lei per una riga nera, io... per una riga rossa. — Ricordo bene, perchè i giornali del mio partito difesero la causa di Lei come difesero la mia.

Con ossequio

Fabio Maffi, *maestro*.

* * *

Ora a noi poche parole.

Avevamo invitata l'*Italia reale* a indicarci dove aveva attinto la notizia del licenziamento dell'impiegato cattolico di Bourgoin (Francia) per poterci sincerare della [illegible]

L'*Italia reale* tace.

Data la verità del fatto, avevamo negato a lei, — *complice necessaria* coi consiglici cattolici, del licenziamento *vigliacco* di due nostri compagni maestri, rei soltanto d'essere socialisti, — la dignità di difendere il perseguitato di Bourgoin, e di invitare noi, *difensori costanti della libertà di tutti*, ad unirci ad essa nel difenderlo.

L'avevamo invitata a picchiarsi il petto, meditando sugli inconvenienti delle teorie forcaiuole sempre da essa professate.

L'*Italia reale*, con una faccia di bronzo, dice che noi abbiamo tentato giustificare il licenziamento di Bourgoin con i licenziamenti di Torino!

L'*Italia reale* **mente**; ed è la terza o la quarta menzogna in uno stesso articolo.

E invece di picchiarsi il petto, essa afferma:

che i maestri non hanno diritto di professare un'opinione, *salvo* che sia quella dei partiti al potere;

che non hanno diritto di scrivere nei giornali, di partecipare a circoli elettorali, salvo che si tratti dell'*Italia reale*, e di comitati parrocchiali (Teoria alquanto pericolosa in avvenire, se i socialisti potesseso convertirsi ai sistemi di questa brava gente);

che trattandosi di maestri socialisti, i consiglieri clericali sono in piena regola con la legge e con la morale cattolica, accoppandoli per giudizio sommario, senza previo ammonimento, senza sentirne le difese, sulla parola d'un Cavaglià, il simpaticone di tutti i maestri;

che « tale, e non altro, è e deve essere la loro condotta » (parole testuali).

Prendiamo atto di tutto questo; e ne prendano atto con noi gli onesti di tutti i partiti. Il resto è chiacchiera, è divagazione di bugiardo consumato. Inutilmente l'*Italia reale* tenta saltare da Parigi a Vienna.

Noi l'inchiodiamo qui alla gogna dei mentitori e dei forcaioli.

L'*Italia Reale* commentando l'ultimo periodo della lettera del Maffi, che si riferisce alle medesime, dice che altro è un maestro, rivestito di un alto e delicato ufficio, altro è un giornalista indipendente.

Così l'avv. Scala dichiara sè indegno di essere maestro, e la stampa un ufficio nè alto nè delicato.

Parlando per conto suo, se così gli piace, si accomodi.

Soggiunge di ignorare che il *Grido* abbia difeso anche la sua causa, e che, se così è ce ne ringrazia.

Per ora gli ricorderemo solo il *Grido* dell'8 gennaio 1896, dove si legge: « Noi deploriamo come un offesa fatta alla libertà di pensiero la condanna di L. 500 di multa inflitte giorni sono all'*Italia Reale* (per l'articolo del 20 settembre '95): invitandola, se vuole, a non più invocare la libertà per solo suo uso e consumo ».

Ahimè! come vengono a proposito quelle ultime parole!

Mai sequestro del *Grido* e della *Parola* (e furon molti!) suscitò parola di protesta dall'*Italia Reale* e dai suoi fratelli minori. Neppure la sospensione dei due giornali socialisti meritò, da parte sua, altro che un laconico annuncio, se non peggio.

A proposito, ecco un saggio di libertà clericale (ne enumeremo poi parecchi altri):

« Per due numeri consecutivi (*Voce dell'Operaio*, del 20 dicembre 1896) il fisco sequestrò la *famosa* « Parola dei Poveri » (1) supplemento al « Grido del Popolo ». I nostri lettori conoscono questo *aborto* (2), uscito dalle officine socialiste, e destinato ad allegramente turlupinare il povero popolo ».

Le congratulazioni al fisco sono chiaramente sottintese.

Et tantum sufficit.

(1) Al terzo numero era gia famosa!!!
(2) Aveva 12 mila copie di tiratura l'aborto!!!

Ringraziamo quei compagni che raccolsero e ci mandarono numerosi abbonamenti alla PAROLA, ed invitiamo tutti gli altri ad imitarne l'esempio.

EQUIVOCO

Leggo nel nostro *Grido* la corrispondenza dal titolo: « *Che prepotenti!* » la quale ritrae colla massima verità la parte materiale della scena, e questo dico a lode del corrispondente che nella sua narrazione non alterò minimamente i fatti, senza però rilevare il comico equivoco sorto in quel momento (e non lo poteva, io credo, alla stessa guisa che il personaggio agente sul palco scenico non può apprezzare lo spettacolo che si svolge).

E l'equivoco sta in ciò che un istante prima l'ispettore municipale di polizia emettesse le parole: *che prepotenti!* era passato al trotto *troppo allungato* un barroccio da margaro, il cui conducente, vociando, spingeva sempre più il quadrupede.

Lo stradale di Lanzo era in quell'ora affollatissimo di persone, ed il pericolo che, qualcuno meno attento, venisse investito dal veicolo, era evidente: onde il funzionario guardando insistentemente dietro l'uomo del barroccio, che correva in direzione dei compagni, che credettero attribuito a loro lo sgradevole complimento, esclamò a mezza voce: « Che prepotenti », e continuò parlando con altra persona che lo accompagnava: « Quei margari non sanno trarre esperienza dai fatti; anche la state ultima passata un margaro transitando così di corsa urtò in un operaio che dovette passare tre mesi all'ospedale... »

Queste ultime parole non vennero, come le prime, raccolte dal compagno Massone, onde l'equivoco.

Tanto per la verità ed a scanso di ulteriori apprezzamenti erronei.

G. Enrico.

Carissimo Grido,

Siccome di tanto in tanto su qualche giornale borghese escono delle pubblicazioni firmate con pseudonimi socialisti, sarebbe molto bene spiegare una buona volta la cosa, così sarà definita.

I compagni oramai hanno capito che si tratta di una Società in accomandita costituita alla vigilia delle elezioni amministrative, che non trova a vendere, per quanto a buon mercato, la sua mercanzia.

Dell'articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Torino* « Sfoghi di un socialista », non ne parlo; non essendo di mia competenza e lasciando la penna a chi saprà rispondere per le rime; parlo invece della firma che lascia intravedere trattarsi di un socialista.

In primo luogo non può essere socialista chi fa una pubblicazione di quel genere sopra un giornale borghese, senza nemmeno recarsi dove poteva fare le sue lagnanze; è perciò dovere che la nostra stampa dichiari francamente che noi non possiamo riconoscerlo come tale.

Nel secondo caso poi è utile che si faccia capire una buona volta, che per quanto possono esservi degli amministratori e dei soci, sia nella Cooperativa Ferroviaria, come pure nell'Associazione Generale, appartenenti al partito socialista, gli enti non hanno a che fare col partito stesso.

Di questo passo non mi stupirei se un giorno o l'altro saltasse fuori qualcuno a dire che la Prefettura è socialista, poichè sappiamo che qualche impiegato si dichiara tale.

In questo caso soltanto potremmo dare ragione all'articolista del *Torino*.

D. Ottone.

Una sentenza del consigliere Tacconis:

La popolazione meno agiata si serve del gas come mezzo di riscaldamento!!!

Cronaca

Per l'organizzazione.

Nel febbraio scorso, dopo una conferenza del compagno Ottone, venne ricostituita la Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri, sotto il nome di *Società Mutua di Occupazione e Miglioramento* con sessanta o più aderenti.

Non così però fecero i nostri compagni, che invece d'incoraggiare i titubanti, vanno dicendo che non hanno più nessuna fiducia nell'organizzazione economica.

Io ricordo invece a codesti compagni che l'organizzazione economica deve marciare a pari passo con quella politica, se si vuol conquistare tutti quei diritti che finora ci furono sempre rifiutati.

Questo fu sempre affermato in tutti i congressi; e spero che questi compagni vorranno ritornare sui loro passi, perchè questa nuova maniera d'agire farebbe sempre maggior danno a quel proletariato che con tanto calore noi vogliamo difendere.

Un Pellettiere.

Perfino dopo morte.

Un compagno è venuto a protestare contro il modo sconveniente usato da un prete oltre Dora ad un funerale di beneficenza.

Si trattava d'un giovane operaio morto tisico a 24 anni al Cottolengo. Il feretro, seguito dagli amici, si fermò presso la chiesa. Uscì un prete, gli tirò dietro una benedizione con l'aspersorio, e sparì di nuovo nella chiesa.

Tutti gli astanti ne rimasero indignati, ed un operaio cattolico disse che avrebbe portata la cosa al suo comitato parrocchiale.

Un valdese, che era nel corteo, intonò un salmo, ma una guardia intimò il silenzio.

Accusano noi di minare il sentimento religioso. Corbezzoli! Come può reggersi il sentimento religioso, se i poveri, che sono le moltitudine, vedono la religione mercanteggiata dai loro ministri?

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Esami elettorali. — Si ricorda ai compagni che gli esami elettorali si daranno dalla Pretura Dora nella scuola Dora in via Porta Palatina e dalla Pretura Moncenisio nella scuola di via Donati, 16, nei giorni 3, 10, 17, 24 e 31 del corr. dicembre dalle ore 9 alle 12.

Lega Falegnami. — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'Adunanza che avrà luogo Sabato 2 dicembre, alle ore 20,30, nei locali della *Federazione Arti Edilizie*, in via Sant'Agostino, 12, per discutere un'importantissimo ordine del giorno.

Il Comitato.

La **Società Mutua per la Disoccupazione e Miglioramento fra Lavoranti Pellettieri di Torino** (via Cottolengo, 56) invita caldamente tutti gli operai Pellettieri di Torino a voler presenziare la Festa per l'inaugurazione del nuovo locale, che si terrà nella *Sede* Sociale il 3 dicembre alle 14 1/2.

Per tale occasione sarà tenuta una conferenza, nella quale appositi oratori spiegheranno lo scopo e i vantaggi che si ottengono da questa nostra Istituzione.

Stante l'importanza di detta riunione abbiamo speranza che nessuno vorrà mancare.

NB. — Per questa solenne occasione sarà pure concesso un indulto senza tassa d'ammissione. Per usufruire di detto indulto il tempo utile scade col 1° febbraio 1900.

Il Consiglio.

Miglioramento Unione Metallurgici. — La Direzione fa noto ai soci che la Sede Sociale venne traslocata in via Bertola, 23, p. 1°. Ricorda inoltre a tutti i lavoratori che primo loro dovere è di organizzarsi nelle loro Unioni di mestiere, e prenderne viva parte pel conseguimento degli scopi pei quali sono create.

La sede è aperta tutte le sere dalle 20,30 alle 22 ed alla domenica dalle 9 alle 12.

La Direzione.

Fratellanza Artigiana. — Si avvertono i soci che sabato 2 dicembre alle ore 21 si terrà seduta ordinaria dei soci col seguente importante ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente;
Ammissioni a soci;
Discussione in merito al locale sociale;
Accordi per la nomina parziale della Direzione;
Proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno ci dispensa dal sollecitare l'intervento dei soci. Si avverte però che sarà valida qualunque deliberazione che prenderà l'assemblea, qualunque sia il numero dei soci presenti.

La Direzione.

Associazione elettro-meccanica Galileo Ferraris. — Sabato 2 dicembre, alle ore 21, Assemblea straordinaria per discutere capitolo della massima importanza

La Direzione.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Lo Statuto di una Società è indubbiamente un interessante documento, dal quale si desume la bontà dell'istituzione a cui si riferisce. Esso è l'indice fedele dei progressi conseguiti nei principii di fratellanza e solidarietà sulla base della mutualità e cooperazione. — L'Associazione Generale degli Operai ha in questi giorni messo in distribuzione la nuova edizione del suo Statuto-Regolamento con le ultime modificazioni apportate dal Consiglio Generale, unitamente al Regolamento del ramo Cooperativo di consumo ed uno specchietto delle somme spese per sussidi, beneficenza, istruzione dal 1850 a tutto ottobre corrente anno che salgono alla cifra di lire 4.533.814,34.

Oltre ad essere indispensabile ai Soci per le importanti modificazioni deliberate, la sua lettura riesce cosa gradita ed istruttiva a quanti si interessano del movimento operaio e vogliono conoscere nei particolari questa grandiosa Associazione. A provare la simpatia e fiducia che essa va acquistando a buon diritto nella classe operaia, basti il citare che dal gennaio al novembre del corrente anno raggiunse il numero 1350 nuovi inscritti, con l'entrata in corpo di due consorelle locali, mentre sono in corso a tal uopo trattative con altre Associazioni.

Gli esemplari di detto Statuto-Regolamento sono rimessi a chiunque li richieda — socio o non socio dell'Associazione — a titolo di propaganda a centesimi 5, presso la Segreteria sociale, corso Siccardi, n. 12, casa propria.

— **MADRE.** — È questo il titolo dell'*11ª edizione* del volume di poesie sociali di *Giovanni Cena*, del quale si sta preparando una nuova edizione popolare al prezzo di L. 1. — Editore Renzo Streglio di Torino.

RIVISTA CRITICA DEL SOCIALISMO. — È uscito il fascicolo 10 contenente scritti di *Spectator, Sorel, Signorini, D'Angelo, Gambarotta, Durkheim, Merlino, Negro, Catilina, Trarieux, Bamel, ecc.*

DAL CELLULARE A FINALBORGO. — È uscito un altro dei libri che sta scrivendo l'inesauribile *Paolo*

Valtre, formanti come un ciclo storico intorno ai fatti del funesto maggio '98.

— **A DOMICILIO COATTO.** — Lavoro scritto da un coatto, edito e stampato a Lipari fra i coatti. Basta questo per dire che non può mancare di verità. — In vendita presso la Libreria Piccarolo, corso Vittorio Em., 52.

Nostre Corrispondenze

Da Roccadebaldi Crava. — Siamo alle solite. I nostri preti dopo un po' di riposo, sentono nuovamente il bisogno di dare la carica ai socialisti; non lasciano passare domeniche senza combatterci.

Una cosa che non possiamo tollerare è che sogliono combatterci solo dal pergamo, dove che noi socialisti non possiamo rispondere alle bugiarde affermazioni

Talchè domenica scorsa il parroco ebbe il fegato di dire che i capi socialisti sono tutti ciarlatani, che con i loro lunghi discorsi e con future promesse cercano di attirare la massa lavoratrice con loro, per servirsene di sgabello a salire al potere, per poi abbandonarli e pescare nel torbido appena avranno conquistata la maggioranza.

Prima di tutto sarebbe bene, o signori preti, di non fare nella chiesa della politica; e in secondo luogo sarebbe utile di dimostrare non solo a parole ma a fatti dove, chi, e in quanti Comuni o Provincie i capi nostri abbandonarono i lavoratori. Ma come possono abbandonarli, mentre che il partito socialista è composto puramente di lavoratori del braccio e della penna? Noi adunque vi sfidiamo a citare fatti e persone, altrimenti siete menzogneri.

Noi non temiamo nè abbiamo paura, poichè noi sappiamo che in qualunque amministrazione dove esistono eletti socialisti, sebbene in minoranza tutti lavorano e si sacrificano financo di persona, per la trasformazione del sistema tributario ben inteso a favore del povero, e combattono senza tregua il regime attuale che permette a certuni di vivere sulle spalle di chi lavora, e fra i quali si trovano anche i preti.

Su un altro argomento che ci combattono e che sono furibondi è sulla stampa; tristi sono coloro che leggono giornali socialisti, essi dicono a questi poveri contadini: respingete quei fogli per carità. Voi altri non v'accorgete, ma in mezzo alle righe di quei giornali c'è il veleno, e a poco a poco verrete irreligiosi e poi vi ascriverete nelle società del diavolo.

Certo per pronunciare tutto ciò ci vuole abbastanza sfacciataggine; perchè volete impedire la lettura dei nostri giornali ed opuscoli? Impediamo forse noi a questi contadini la lettura dei giornali cattolici che ne fate una grande distribuzione *gratis*? Il segreto di ciò non lo volete dire poichè lo sapete, che appena avranno letto e studiato un po' le teorie socialistiche vi abbandonano per venire con noi, per paura che ne abbia poi cattiva sorte e danneggiata materialmente la vostra santa bottega.

Venaria.

Domenica, 26, doveva aver luogo l'annunziata conferenza del compagno Carlo Sambuceo: contro il domicilio coatto.

Ma, *all'ultimo momento*, si trovò che il locale in cui la conferenza doveva tenersi... era pericolante. E quindi la conferenza non fu tenuta.

Le autorità della Venaria hanno applicato al..... pavimento del locale la teoria del lucernario scoperta dal bravo generale Pelloux.

Diciamo così: perchè se il locale poteva dar luogo a qualche timore, quando fosse stato enorme il concorso del pubblico, certamente per un paio di centinaia di persone era più che sicuro.

Ad ogni modo, noi troveremo un altro locale ed il compagno Carlo Sambuceo verrà a tenere la conferenza.

Uccelletto Angelo.

Vezza d'Alba.

In questo paese, abbandonato finora all'oscurantismo il più assoluto, predomina e funge da assessore il sig. Curato, uomo che conta maggior numero di azioni sul suo passivo che sull'attivo. Ricordiamone qui alcuna di volo.

Tempo fa indisse una questua pei poveri che fruttò largamente: la persona beneficata fu la Madonna delle pecore. Pensò bene il buon curato che rivestendo la Madonna gli scamiciati non avrebbero più sentito il freddo!

Per influenza dello stesso Curato assessore, nelle scuole elementari si fa insegnamento religioso per 6 giorni alla settimana. Meno male: rimane il settimo, domenica, che si passa in chiesa per santificare la festa.

E poichè le 12.000 lire di reddito che dànno i terreni della parrocchia al buon curato paiono pochini, pose all'asta le panche della chiesa, che gli fruttano circa 800 lire annue.

I sigari, come si vede, da fumare dopo il pranzo dato dalle 12 mila lire, reddito, frutta e caffè sono dati d gli incerti di stola bianca e nera.

Continueremo in un altro numero: intanto diciamo

O che bel mestiere
fare il... curatiere

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Neppure questa volta possiamo dare il conto definitivo della sottoscrizione a favore dei tranvieri, perchè purtroppo mancano ancora alcune schede, che raccomandiamo caldamente ai compagni di trasmetterci.

	L. 3,25
Scheda N. 123 —	» 2 —
Sambuceo Giovanni	

Somme raccolte dal **Grido.**

Raccolte dal compagno Saccomandi Giuseppe, macchinista, a Terni: Pizzorno, Bacigalupo D., Scarpa, Baresco, Garrone, Biagi, Oliveri. Resca, Roffinella, Debenedetti, Arzarello, Villa, Graziani, Pionetti, Grillo, Vado, Agnesi, Roberto (cad. cent. 10) - Bove, N. N, Olivari G. B., X, Valfrè, Aschiero (1), Bollone B., Bertassone C., Cristina (cad. cent. 15) - Rebuffo, Bove, Pozzo, Grosso, Ferrari, Biengini F., Bove, Giacomelli, Gisotto, Schiappacasse, Mattia, Tranquilli, Comino Zamori, Diani G., Botta D., Raia L., Tambuscio A., Trivero F., Dall'Asta, Botalla E., Bruvera M., Altiero P., Lanza N., Pizzorno E., Botalla P., Germano E., Ugo P., Gambotta A., Ferro A., Scarzello, Borsano G., Rovere D., Basso L., Parodi P., Astigiani N., Bosta, Continuato, Giani A., Bonfiglio, Ruggero Magi, Toscani P., Mancinelli R., Fava G., Emaldi G., Rossetti N., Cerisola, Pel L., Biccone, Noberasco, Staderini, Petrini S., Biggi B., Giani G., Torlona R., Tessitore G., Paganone M., Lagorio D., Pinotto, Partorino, Aschiero (2), Gianoli G., Prandi G., Moretti A., Gaggero E., Zamana D., Venturino G., Bussi G., Donati O., Volpe D., Colombo A., Parodi P., Batigazzura S., Bianco C., Palma F., Musso V., De-Giovanni P., Lanza A., Chianesi L., Scarzolo G., Briano B., Fortunato G. B., Ruffinoni A., Porcile G., Pippa G., Frumento G. B., Accarino F., Aonzo F., Braibanto G., Oddora L., Testa A., Galli, Avagnino V., Saccomandi G. (cad. cent. 20) - Pozzi G., Alessio, Beardo, Massone A., Botti D., Guisti, Scarrone C., Pessano A., Cocco G. B., Bonfiglio G., Manfredi, Sirombra M., Salcia G. (cad. c. 25) - Lunino, Giacchino G., Ricci E., Beltrame F., Bossone R., Marengo E., Lavagna, Bersi B., Donato N., Ferro G. B., Pelagi G., Bertollotti C., Bogni, Fondacci R., Bellotti P., Garzone A., Barello A.. Olivieri A. (1), Casalini P., Sbaderini L., Meneghetti A., Fresia F., Biaggiotti G., Parodi L., Parodi E. (cad. cent. 30) - Ferro G., N. N., Curti A. (cad. cent. 35) - Gardi C., Merlo S., F. Antonio (cent. 40) - Solidarietà e resitenza, Aonzo dott. A., Salomone A., Botta G. (cent. 50) - Solidarietà, 0,55 - Botta D., 0,65 - Casalegno G., Picco V. (cad. L. 1) - Da-Bove L. 1,10 - Avv. G. Garibaldi L. 2 . . . . L. 43,85

Dalla fabbrica di Caramo, a 1|2 Bocchio » 5,50

Da correggersi **Da Omegna** 0,30 invece che 0,20

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Marcadino A.	L. 0,60
Da Giacobino	» 0,25

A chi ci chiede informazioni riguardanti la PAROLA DEI POVERI, facciamo l'invito di rivolgersi all'Amministrazione, via S. Tommaso, 26, p. 1°, Torino.

PICCOLA POSTA

Ivrea, *Morino*. — Non possiamo fare abbonamenti cumulativi coll' *Avanti!*, ci rimettiamo le spese postali. — Respingiamo perciò.

Biella, *Tognoli - Lanzone*. — Per il prezzo della *Parola*, restiamo d'accordo come ci scrivete, speriamo in aumento di copie.

Morbegno, *Bota Lorenzo*. — Non date retta a quanto è scritto nel listino; correggeremo ad una prossima tiratura.

Rag. Caffo — Ricevuto vostra prima con L. 2 in francobolli che inscriviamo in una scheda, che potete esaminare a vostro piacimento; non avuto notizia della seconda. — Ci spiace immensamente ritardo e chiediamovene venia.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

Cooperative Agricole
dell'Astigiano e del Monferrato

Vini fini e Vini da pasto
a prezzi mitissimi.

Rappresentante e depositario esclusivo per Torino
PICCAROLO ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, 52

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
tra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

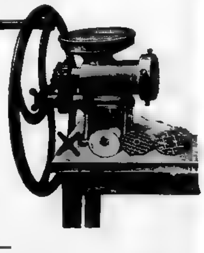

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad.
Franco di porto L. 5,25 anticipate.
Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.
Arrotatura e pezzi di ricambio.
NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.
Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore.
Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.
Arrotatura e pezzi di ricambio.
Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami
Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.
NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3
☛ *I Cataloghi si spediscono* ***gratis.***

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — **Via Sacchi, 30-32** TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 9 Dicembre 1899 — Anno VIII - N. 49

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Per un prossimo Congresso
REGIONALE PIEMONTESE

Il Comitato della *Federazione Socialista Torinese* ha diramato una circolare ai Circoli e Gruppi Socialisti del Piemonte, onde sentire il parere dei varii compagni sulla proposta di un Congresso Regionale Piemontese.

La mancanza di una regolare organizzazione, farà sì che molti Gruppi — sia per dimenticanza, sia per non esserne il recapito a conoscenza del Comitato suddetto — non avranno ricevuto la circolare.

Perciò, non consentendoci lo spazio di riprodurre completamente la circolare, riportiamo qui i quesiti che in essa sono posti, ed ai quali si pregano tutti i Gruppi a rispondere nel più breve tempo possibile.

1° E' necessario un Congresso Regionale Piemontese?

2° In caso affermativo, i compagni di costà si impegnerebbero di mandare i proprii rappresentanti?

3° Quale sarebbe la Città più indicata (1).

Rispondendo a questi quesiti, si potrà pure comunicare ogni proposta, che si ritenesse utile, come pure qualunque consiglio per la buona riuscita del Congresso. Nello stesso tempo si mandi l'esatto recapito per ogni Gruppo, onde il Comitato suddetto possa servirsene per ogni ulteriore comunicazione.

Indirizzare le risposte al *Comitato Federale Socialista*, via S. Tommaso, 26, Torino.

(1) Dalle risposte finora pervenute la scelta cadrebbe su Alessandria.

Si pregano i giornali amici di riprodurre il presente.

Circa la Sanità pubblica

La sera del 2 dicembre alla Società di Cultura il prof. Pio Foà tenne una conferenza sulla malaria.

Il professore parlò per un'ora e mezza, descrivendoci magistralmente la genesi di questa terribile malattia, secondo i nuovi studi fatti segnatamente dal prof. Grassi di Roma, e parlandoci poi dei rimedi che il Grassi stesso indica contro questo flagello della vita umana.

Il prof. Foà mostrò una carta della penisola, dove con tinte più o meno verdastre vengono indicate le regioni più soggette alla malaria.

Questa carta ci mostra con un'evidenza meravigliosa la spaventevole gravità delle condizioni sanitarie della nostra Italia.

Ma ahimè, anche i colpi della malaria battono sulla stessa incudine; la classe lavoratrice.

La classe di chi lavora e geme, la classe di quelli cui il « caso » o « le armonie sociali » impone sedici ore di lavoro al giorno per un pezzo di polenta allevatrice di pellagra, la classe dei lavoratori tutti è la classe su cui e mali fisici e mali morali saziano la loro morbosità distruttiva.

E' da poco che si sono costituite leghe contro la tubercolosi, ma quali frutti potranno esse darci?

Fino a tanto che la classe lavoratice non sarà oltremodo migliorata fisicamente e moralmente, ben poco potranno compiere queste leghe.

Il problema della tubercolosi è strettamente legato al problema politico, ed una politica reazionaria e militarista, è politica che favorisce tutte le malattie fisiche e morali.

In un paese dove si spendono quattrocento milioni per spese militari, mentre solo quaranta per la pubblica istruzione, in un paese dove è permesso ad un ministro qualsiasi intraprendere spedizioni in Africa od in Cina, con quei risultati che tutti conosciamo, mentre si lasciano le Università con i gabinetti scientifici sforniti, e il ministero dell'agricoltura esiste per far sì che gli Istituti di Credito scompaiano, in questo paese dove il lavoratore è oppresso dal fiscalismo più esoso e tracotante, le leghe contro la tubercolosi faranno un bel nulla.

Solo il metodo propugnato dai socialisti è quello che può dare una garanzia di successo.

E tutte le leghe sanitarie, che vengono alle conclusioni della necessità indispensabile per l'uomo, d'una vittitazione igienica e sufficiente, d'una abitazione aerata e piena di luce, e d'un lavoro non eccessivo, pare che abbiano capito come la politica presente sia diametralmente opposta a quella che s'interessa sul serio della sanità pubblica.

Che cosa ha fatto il Governo contro la malaria?

Quali mezzi straordinarii ha dato al professor Grassi affinchè quel chiaro scienziato compiesse i suoi studi?

L'on. Baccelli che è un sanitario anche lui avrà forse dato poche centinaia di lire di sovvenzione, mentre migliaia si profondono in gratificazioni ai papà della burocrazia.

E che può fare il Governo nostro?

Il Governo non ha tempo per discutere le leggi riflettenti il bene degli umili!

Il Governo con i Testasecca, Capoduro e Biscaretti della maggioranza pensa a sopprimere legalmente il diritto di riunione, di stampa, di associazione.

Così i lavoratori non potranno più protestare, e l'ordine regnerà, più che non regni adesso, nella penisola.

L'on. Torraca sostiene che le leggi reazionarie piacciono al popolo perchè l'ordine non è turbato: il popolo tace, e il popolo non scende in piazza!

Non fanno forse invidia a costoro i cimiteri dove il silenzio e l'ordine sono sovrani?

E l'Italia è proprio da paragonarsi ad un cimitero; la tubercolosi e la malaria vi mantengono l'ordine.

Il prof. Foà, discorrendo dopo la conferenza, narrò il caso di una colonia di Veneti che fu assoldata da non ricordo qual barone o marchese e mandati a coltivare i terreni malarici di Maccarese. Dopo pochi mesi di un centinaio di lavoratori solo tre ritornarono al luogo natìo; gli altri erano stati uccisi dalla malaria!

Commettono un vero assassinio — disse il Foà — coloro che mandano questi lavoratori a raccogliere la morte sui campi malarici. Peccato che il nostro Codice non contempli tale assassinio!

Il nostro Codice!

Il nostro Codice può permettere che un Palizzolo tranquillamente passeggi per le vie di Palermo quando viene accusato di delitti spaventevoli, mentre nega la libertà ad un Turati reo di non essere d'accordo con la classe imperante!

Il nostro Codice permette ai Gavotti di mandare alla morte tanti contadini che la patria, resa matrigna, costringe ad esulare!

Il nostro Codice permette ancora a questi Gavotti di corrompere gli elettori e d'andare a sedere sugli scanni di Montecitorio a..... far leggi. Questo permette il nostro Codice.

E fino a tanto che l'Italia sarà governata da certi uomini e con certe leggi, la tubercolosi e la malaria potranno lavorare tranquillamente.

Al partito dei lavoratori, al partito della classe che produce, la propria salvazione.

Il Governo presente non può far altro se non emanare circolari insulse contro questi flagelli dell'umanità; ai lavoratori, che ne sono più colpiti, con la potentissima arma della scheda è dato ottenere un Governo eminentemente civile che, amministrando saggiamente e beni e giustizia, e distruggendo l'analfabetismo, potrà inaugurare un'èra di lavoro *umano*, che solamente potrà preservare l'umanità dalle tubercolosi e malarie di qualsiasi genere.

Maffia elettorale

La chiamiamo così non perchè nelle elezioni essa abbia la sua prima ed unica causa, ma perchè, durante il periodo elettorale, si esplica e si afferma più audacemente.

Non sarà maffia..... del genere siciliano, tale cioè da assumere tutto l'aspetto di un potere entro e sopra il potere costituito (libera maffia in libero Stato!); ma, quanto a' suoi tristi effetti, essa è però sempre un male gravissimo, e, se non ha tutti i requisiti essenziali per essere detta maffia a rigor di termine, è tuttavia un vero obbrobrio per un paese civile.

Se noi non temessimo disturbare il codice, non sempre fatto a tutela de' galantuomini, porteremmo qua fatti e nomi per precisare meglio ciò che andiamo affermando, e allora, noi che ne sappiamo qualcosa, racconteremmo tali infamie che farebbero morir l'improperio sul labbro de' nostri giornalisti, che in questi giorni sono tutti a gridare la croce addosso alla sventurata Sicilia.

Molte cose assai brutte sono venute in luce da certi processi, che finirono o finiranno come è facile prevedere, quando si tratta dei signori che possono puttaneggiare con la compiacente giustizia; ma quante altre, non meno turpi, sono tuttora ignote a chi non si è trovato nel mezzo per necessità di cose!

Noi vorremmo che chi volesse averne una qualche idea, si recasse, per esempio, nei due collegi limitrofi di Oviglio e di Nizza, quando avvengono le elezioni non solo politiche, ma anche amministrative.

Non sono soltanto fiumi di danaro che si rovesciano a beneficare gli elettori, ed insieme ad irrobustire la loro educazione politica. Questo già lo si sa, e i giornali nostri che vanno per la maggiore non hanno mancato di gridar allo scandalo, sebbene abbiano applaudito a certe vittorie dei *candidati dell'ordine* contro il sovversivo.

Quello che è peggio ancora gli è che il commercio del voto si fa apertamente, sotto gli occhi del carabiniere a del questurino, intenti a scoprir il socialista. Ci sono i comitati ed i sottocomitati, i quali debbono preparare le elezioni a suon di danaro, e, all'occorenza e non rare volte, a suon di busse, dove il coltello o lo pistola non è [illegible]

Noi sappiamo da fonte certa che nel collegio di Oviglio, per es., in *certe* elezioni, *certi* individui erano pagati non solo per dare il voto, ma per minacciare, violentare, sopraffare coloro che non si manifestavano favorevoli al loro candidato.

E non un solo omicidio e non pochi ferimenti avvennero come tristi epiloghi di passioni malsane, di rancori e di odii covati nel cuore di taluni delinquenti assai pericolosi.

A noi è capitato non solo di avere tra mano i così detti *buoni* onde si comperavano i voti, ma anche di avere a che fare con certi ceffi che evidentemente avevano il mandato di provocarci.

Ma quello che più stringe il cuore si è il vedere che le così dette *persone ammodo* alla vista di simili scandali, quando non sono compromesse direttamente, se la ridono di cuore come se assistessero al più giocondo spettacolo.

Così che in quei giorni non si sente parlare d'altro che di risse, di ferimenti, di danaro elettorale: questa è la propaganda, questa è la conferenza a sostegno e a decoro delle nostre istituzioni.

Altro che uomini amanti dell'ordine e delle nostre dilette istituzioni: il candidato si risparmia persino la fatica de' discorsi elettorali.

Invano noi andiamo alla ricerca di loro per smascherarli: invano lo invitiamo a discutere con noi in contradditorio; invano talvolta li punzecchiamo perchè si facciano vivi: fuggono sempre coraggiosamente.

Ma parlate coi soci di certe società operaie del loro dovere di pensare sul serio a chi dànno il loro voto; quando non vi capita di peggio, facendo un gesto col dito pollice sull'indice, il presidente vi domanda semplicemente: ce n'è?

Così da parecchi anni sono andate le cose nei due famosi collegi di Oviglio e di Nizza, e sventuratamente sarà ancora così per qualche tempo. Tuttavia già l'educazione socialista ha portato qualche buon frutto, già certe porcherie elettorali sono smascherate, già la coscienza dei lavoratori si va affrancando ed emancipando dal giogo della corruzione. Non andrà molto a lungo che l'opera, così felicemente incominciata, avrà il suo lieto compimento. Allora alle discordie indecorose e sanguinose succederà, anche in quei due disgraziati collegi, la concordia e la solidarietà dei lavoratori.

Battaglie e Vittorie

Il Partito socialista, battagliero sempre e sempre sulla breccia, passa da uno ad altro combattimento, da una ad altra vittoria.

Domenica scorsa erano i valorosi compagni di Reggio Emilia che riuscirono vittoriosi con oltre 500 voti di maggioranza. Domenica prossima saranno i compagni di Milano e di Alessandria che scenderanno in campo con la certezza di splendida riuscita.

Nè è a credere che gli avversari abbiano risparmiato tentativo alcuno. A Milano il Prefetto ne fece tante da farsi sconfessare dallo stesso Pelloux — il che è un vero colmo —; ad Alessandria tutte le gradazioni più dissidenti della borghesia si unirono, chiamando a far parte della consorteria anche i compiacenti clericali a cui buttarono l'osso di qualche posto, ed a paraninfa di sì mostruoso connubio, chiamarono il deplorato Bruno Chimirri di Fazzarresca memoria.

Ci riparleremo domenica sera!

Uno delle Tribune domanda la parola
per rispondere
ai Sigg. Badano e Depanis

Egregi signori del Consiglio,

La poderosità dell'ingegno di cui avete dato prove palesi alla cittadinanza torinese, amministrando così bene sino ad oggi gli interessi del Comune, e la serena imparzialità che avete dimostrato accogliendo con urli ed interruzioni le parole dei consiglieri Caviglia, Olivetti e Nofri, e con applausi quelle dei vostri amici, mi persuade che posso far a meno di seguire l'assessore Depanis nell'arringa irta di cifre di cui ci ha felicitato per dimostrarci la correttezza del suo operato, perchè voi, quanto me, avrete capito che un'accusa semplice come la nostra, ove fosse stata insussistente, voleva una semplice risposta per confutarla, e, voi quanto me, avrete osservato che l'assessore Depanis raggirando meravigliosamente la questione pur senza mai uscire d'argomento, ha saputo sfuggire al nodo dell'accusa.

Devo ammettere, è vero, che non gli sono mancate ragioni buone e convincenti. Ad esempio i tanti anni trascorsi di vita onorata, il nome illibato lasciatogli da suo padre, ecc. ecc., sono argomenti che in materia contabile hanno un valore indiscutibile. Però mi pare che il consigliere Caviglia ha dimostrato matematicamente, positivamente, che la destinazione del prestito 1893 riferita nelle varie relazioni Badano-Depanis, non è conforme a quella deliberata preventivamente dal Consiglio; ossia mettendo a confronto i due specchietti:

a) Erogazione dei fondi del prestito secondo i deliberati del Consiglio;

b) Erogazione effettiva di tali fondi.... secondo il signor Badano,

mentre l'uno dovrebbe essere la copia fedele, integrale, dell'altro, si trova una sostituzione di categorie o di somme.

Ci ha detto ancora il Caviglia che il Consiglio ha approvato il rendiconto di cui sopra senza andar più che tanto a vedere se esso corrispondeva allo specchietto primitivo, e che l'autorità tutoria ha fatto altrettanto, commettendosi così da ambe le parti *per lo meno*, una flagrante illegalità.

Ha dimostrato l'assessore Depanis che il fatto non è vero? — No, anzi lo ammette.

E, ammettendolo, l'unica difesa ch'egli potrebbe fare del suo operato sarebbe questa: che il Consiglio invitato ad occuparsi particolarmente della avvenuta sostituzione di somme, esplicitamente col suo voto ha ratificato l'operazione. Il Consiglio avrebbe in tal caso illegalmente sanzionato un'illegalità, ma almeno questo era quanto di più onesto, di più sincero, di più corretto si poteva fare in tal contingenza.

Ma questo non fu: l'assessore Depanis ci ha detto: è vero che il Consiglio approvando il Bilancio e la Relazione, ha approvato tutte le cifre che componevano esso Bilancio, e sin quì gli dò ragione, ma questo è nulla più che l'accusa del consigliere Caviglia ripetuta astutamente sotto altre forme a scopo di difesa, e con questo egli viene a dar pienamente ragione a chi lo accusa di aver sorpreso la buona fede del Consiglio non facendo osservare ciò che non poteva venire facilmente in evidenza a consiglieri che approvano senza guardar tanto pel sottile un Bilancio, pel cui esame minuto si è appositamente eletta una Commissione.

Il Consiglio si è trovato, in tale circostanza, nella condizione di un principale che ordina ad un suo impiegato di esigere una determinata somma e di erogarla in un determinato modo. Dopo qualche tempo l'impiegato rende conto del suo mandato, fa una relazione riassuntiva delle operazioni compiute e pone sotto gli occhi del padrone il conto finale.

Il conto torna, il bilancio è perfetto, il padrone approva, e buona notte. Solo più tardi egli s'accorge che nell'esposizione delle cifre, in un luogo non troppo evidente, era celato un... errore; una parte della somma era stata spesa in un modo diverso da ciò che egli aveva ordinato.

È sciolto il mandatario da ogni responsabilità perchè il suo mandante ha approvato inscientemente il suo operato, o non è maggiore la responsabilità sua per aver ottenuto una sanzione che, ove tutto fosse stato posto chiaramente in rilievo, gli sarebbe stata forse contestata?

La simulazione, mi pare, rende più evidente e più grave la colpa.

Ma, dice ancora l'assessore Depanis, nè vi fu colpa nel cambiare alcune destinazioni dei fondi, nè vi fu mala fede nell'averle occultate, imperocchè a tale operazione non si diede soverchia importanza, essendochè le nuove destinazioni rispondevano a tutto il concetto dell'operazione finanziaria, essendo stato espresso dal Consiglio, nel 1892, il desiderio di provvedere coi proventi della emissione del prestito a tali spese.

O anime elette dei consiglieri Badano e Depanis, perchè sono io dalla fatalità trascinato a dover deplorare il vostro magnanimo atto, e il vostro disinteresse, e l'amore e l'attaccamento vostro pel Consiglio, al quale ripoteste a traducesto in atto la formula che i cavalieri antichi sussurravano in ginocchio dinanzi alle loro dame: « Ogni tuo desiderio per me è legge..... » anche quando è contrario alla legge?!

Peccato che l'assessore Depanis non abbia continuato nella sua dimostrazione; egli sarebbe forse riuscito a convincerci che un desiderio, una intenzione vagamente espressa è più imperativa di un ordine formale, e in una nuova edizione di Erostrato si sarebbe potuto aggiungere un capitolo all' « Elogio della pazzia ».

Ma ci ha chiesto, l'assessore Depanis, quale è il movente, quale è lo scopo della sostituzione, della simulazione di cifre? Il consigliere Caviglia stesso ha ammesso che non vi fu malversazione: dunque la sua accusa cade per sua stessa confessione.

Comodo, sig. Depanis; ma da quando la mancanza di una causa, o meglio la mancanza di evidenza della causa, è prova di insussistenza della colpa? Questo dico, solo per dimostrare qual povera cosa sia l'obbiezione dell'assessore Depanis; ma qui invece il movente esiste ed è l'assessore Depanis che ce lo potrebbe dire e non egli chiederlo a noi.

Vuole egli forse trascinarci nella discussione di tutte le supposizioni possibili per avere colla sua abituale maestria buon giuoco a risponderci, perdendo così di vista la questione principale, persuaso com'egli è che ove manchi il movente non è possibile una colpa?

Quanto al consigliere Badano, non rispondo, perchè il rispondergli mi parrebbe opera da Maramaldo. Anch'egli ci ha fatto brillare sotto gli occhi i suoi lunghi anni di vita pubblica onorata; ma dopo che questo genere di auto-incensamento venne sfruttato da un grand'uomo di Stato, tutt'altro che integro, ha perduto ogni valore.

Il signor Badano deve pensare in quest'istante: Dagli amici mi salvi Iddio che dai nemici mi salvo io. Infatti nessuno poteva rendergli peggiore servizio del suo amico Depanis che dal giorno in cui si degnò rispondere sul *Grido del Popolo* sino ad oggi, si è tanto adoperato a convincerci, che non egli, ma il Badano, fu l'autore della sostituzione delle cifre. È vero, egli ha soggiunto: io avrei agito allo stesso modo, ma intanto ci tiene a ripeterci: *Non sono stato io.*

Devo però, purtroppo, togliere al consigliere Badano quel barlume di speranza che deve aver luminato sotto alla sua scatola cranica quando ha chiesto al consigliere Caviglia: « Ma crede lei sul serio che ci fosse bisogno che venisse qui lei a scoprire delle irregolarità! »

Ahimè sì, ex-assessore Badano, il cons. Caviglia è tanto ingenuo da farsi questa illusione, e con lui i suoi colleghi del gruppo socialista, e con essi lo credono gli ottomila elettori torinesi che hanno voluto veder chiaro nelle faccende del Comune e li hanno mandati tra voi a rompervi le uova nel paniere ed a turbare i vostri sonni.

⁂

E così stando le cose, con buona pace dei signori Badano e Depanis e di tutti coloro cui la parola *falso* ha urtato le orecchie, e che hanno afferrato al volo e interpretato come una ritrattazione le spiegazioni che il consigliere Caviglia ha dato sull'uso di questa parola, io ripeto che tutto ciò che è contrario alla verità e alla sincerità si chiama *falso*.

⁂

Egregi Signori, avrei finito se non volessi a mo' dei signori Badano e Depanis che hanno in ciò preso esempio dai difensori togati, farvi la mia perorazione finale.

Non seguirò però il sistema dell'assessore Depanis, per quanto mi sarebbe facile sciorinarvi una filza di miei antenati defunti, tutte brave persone, che verrebbero volontieri colla loro competenza ad appoggiare le mie idee circa l'erogazione del prestito 1893, ma io vi dico soltanto:

Signori della Maggioranza, prima, durante e dopo le elezioni amministrative, è stata nostra cura di convincere il popolo torinese, *ingannandolo* coi manifesti (come uno dei vostri ci ha fatto l'onore di dire in pieno Consiglio) e colla parola, che voi eravate gente per lo meno poco capace e poco atta ad amministrare il patrimonio pubblico.

Io vi prego di non voler, a così breve distanza, render palese il nostro inganno, e vi esorto a votar compatti l'ordine del giorno del cons. Sambuy.

Non uno di voi manchi: esso proverebbe che noi abbiamo errato nel giudicarvi in massa, e che c'è qualcuno tra di voi capace di comprendere un errore e riprenderci, o di confessare una colpa e farne onorevole ammenda.

S. P.

PRETI E FRATI TURPI!

Le cronache giudiziarie di Bologna annunziano la condanna del frate Giovanni Zarri, direttore del *pio* istituto *educativo* dell'*Immacolata*, ad anni 18 e mezzo di reclusione, di don Cesare Melloni, ad anni 13 e mezzo e del chierico Gaetano Lipparini a mesi 5, per avere commesso delle porcherie sui corpi dei giovinetti affidati alle loro cure.

Don Zarri e Don Melloni riuscirono a portare all'estero le loro sconcissime persone, e forse potranno fare onore al nostro paese e alla santa religione cattolica, continuando le loro belle gesta. L'ultimo, il pesciolino, rimasto in trappola, confessò le sue e le altrui... debolezze, e dovrà scontare la condanna.

Gli *Araldi* clericali si guarderanno bene dall'offendere le *pie* ed *immacolate* orecchie dei loro lettori con notizie così... impudiche! Certe cose si fanno ma non si dicono!

Altro che le sfuriate dei socialisti al Congresso di Parigi! altro che..... il *libero amore!*

PROPAGANDA SPICCIOLA

I.

Una volta l'operaio esercitava tranquillamente fra le pareti domestiche il proprio mestiere, sicuro dell'indomani. La introduzione della macchina lo ha sbalzato improvvisamente nella grande officina, dove egli non è più padrone dei suoi strumenti, ma un semplice salariato. Producendo coll'aiuto di arnesi imperfetti non gli fu possibile lottare con coloro che possedevano le macchine e potevano vendere la loro merce fatta a più buon prezzo; dovette abbandonare la sua officina famigliare e lavorare sotto un padrone che possedeva i nuovi perfezionati strumenti di lavoro, vale a dire le macchine. Divenuto da piccolo produttore salariato non è più che una merce che si vende come tutte le altre, il cui prezzo s'abbassa o s'eleva come quello di tutte le altre merci.

Nello stesso tempo la borghesia, che possedeva il capitale, forte, intraprendente, arricchitasi nelle industrie, divenne essa padrona dello Stato e del Governo.

Borghesia e salariato: ecco le due classi che formano la società moderna in tutti i paesi, sia in Italia, che in Germania, che in Francia, ecc.

La società capitalistica è data appunto da ciò: che la produzione dei beni materiali avviene per opera di due distinte classi sociali che lavorano assieme, di una classe che si trova in possesso dei maggiori fattori della produzione: delle macchine, della terra, delle miniere; cioè della classe capitalistica da una parte, e dei salariati dall'altra che non posseggono che le sole braccia per lavorare.

Questo stato di cose è comune, ho detto, a tutte le società moderne; dimostrerò nei prossimi numeri come il socialismo sia l'unico rimedio ai mali sociali.

Lettera aperta

La lettera che pubblichiamo è di una maestra di scuola. I moralisti tartufi del passato la giudicheranno indegna dell'alto e nobilissimo ufficio di educatrice. Noi pensiamo che non si possa essere educatori, senza avere quel senso profondo della verità e della giustizia che emana da questo scritto.

Amica,

Senza preamboli, quando per la prima volta ti parlai della questione sociale, tu eri commossa e i tuoi occhi erano pieni di curiosità e di desiderio; ecco perchè io ti scrivo piena di speranza e di fiducia. Così è, mia buona amica: quando io incontro anime fiacche, incapaci del più lieve sacrificio, nature deboli, fredde, noncuranti, che assistono con indifferenza alle miserie del mondo, e non vogliono offuscare la loro felicità con tristi pensieri, ma vivere esclusivamente per sè stesse, per appagare in tutto il loro egoismo, io sento nell'anima una certa compassione a loro riguardo, e non mi provo neanche a diradare le tenebre della loro mente, a infondere nel loro cuore un po' di fede e di entusiasmo.

A che varrebbero le mie parole? Esse non le comprenderanno mai, e mai un raggio di gioia intensa e durevole brillerà nel loro sguardo; mai il loro cuore sarà inondato da quella serena ed ineffabile felicità che procura la certezza d'aver lavorato pel bene comune.

Tu al contrario hai sentimenti e pensieri eletti e delicati, tu hai un animo forte, ardente, capace di lotte e di sacrifici; ebbene, qua la mano, o amica, e vieni con me, vieni tra il popolo: qui s'impara a vivere, credilo, qui si comprende lo scopo per cui ci fu data l'esistenza, qui il cuore ha un palpito nuovo, qui la mente, simile a bocciuolo ai raggi di primavera, si schiude a più vasti e limpidi orizzonti. Su, su per queste scale malferme e sudicie, su fino ai tetti ed entriamo in un'oscura e gelida soffitta. Sopra un sacco di luridi cenci giace una povera donna magra, pallida, tremante, e intorno a lei stanno alcuni bimbi lividi, sparuti, mal coperti che ci guardano colla bocca e gli occhi spalancati. Sai tu la causa dei malanni di quella povera donna? La mancanza di nutrimento, di luce, di aria buona.

Quale farmaco le prescriverà il medico? Un nutrimento migliore, un ambiente meno corrotto, una vita più libera, più tranquilla, un lavoro meno lungo e faticoso? Ma se ella si fosse trovata nella possibilità di procurarsi questi rimedi, credi tu che non l'avrebbe fatto molto tempo prima senza aspettare i consigli del medico?

Qui adunque si muore di fame, e pensa, amica mia, che altri dentro a palagi dorati s'ammala e langue per aver rimpinzato lo stomaco più del necessario, per aver trascorsa la vita nell'ozio e nei piaceri. Trovi tu giusto tutto questo? No, io lo leggo negli occhi il grido che ti sorge dal cuore: no, non è giusto, non dev'essere così.

E non basta. Entriamo in un'officina.

Tra il rumore assordante delle macchine in moto, e lo strepito delle ruote, e il sibilo delle cinghie volanti, simili a immani serpenti, tra il fumo e la polvere e un calore che opprime, in mezzo a uomini di tutte le età, noi vediamo pure una quantità di fanciulli.

Poveri figli di plebe, cresciuti senza tenerezze, senza sorrisi, senza divertimenti, sottoposti a mille pericoli, e costretti a logorarsi l'esistenza in una fatica brutale.

Ma che accade laggiù? Un grido orribile e straziante, un mormorio generale di dolore e d'indignazione, un accorrere degli operai a quella volta. La mente mi si confonde, il cuore, presagendo una sventura, mi batte da scoppiare. Ahi, spettacolo orrendo! Il braccio destro di un bimbo è stato travolto da una cinghia e stritolato tra gli ingranaggi di una macchina e l'infelice è caduto a terra esanime in un lago di sangue.

Sai da quanto tempo lavorava quel ragazzo? Nientemeno che da dodici ore. Dodici ore, capisci, amica mia? Pensa se le sue ossa non dovevano essere indolenzite, se le sue braccia non sentivano la necessità del riposo, se i suoi occhi non avevano bisogno di chiudersi al sonno. Di chi la responsabilità di questo lugubre fatto? Del piccino che affranto, spossato, dall'orribile fatica, s'addormenta sul lavoro, e in un momento di noia e di disattenzione cade vittima di esso? Oppure del ricco proprietario che, non contento di aumentare il suo già pingue capitale dissanguando gli uomini, sfrutta vergognosamente anche i fanciulli? O del sistema tutto che fa del popolo null'altro che carne da macello, e permette il mercato indecoroso di tenere e innocenti creature? Chi darà agl'infelici genitori l'infausta notizia? Chi prenderà a consolarli del triste caso toccato al loro figliolo? Chi li compenserà dell'aiuto che avevano in lui, sebben piccino, e che ora hanno perduto per sempre?

Tu sei commossa, amica mia, hai le labbra tremanti, le lagrime agli occhi. Piangi, le tue lagrime sono sacre, perchè le prime che versi sulle miserie umane. Oh, non t'incresca chinare il capo sotto il peso delle amarezze e dei disinganni; il dolore, sappilo, è maestro nella vita, il dolore nobilita l'animo, lo solleva e lo ritempra.

Piangi, sei così bella con una nobile mestizia in volto, con in fronte il fulgore di un'altissima idea! Piangi sulla triste sorte di tutti i martiri sconosciuti pei quali il mondo non ha una parola di commiserazione e di lode; degli infelici condannati alle pene più acerbe, a soffrire il freddo e la fame e tutte le privazioni più atroci; dei bimbi pallidi, macilenti, estenuati, senza una guida, un sorriso, un conforto; delle fanciulle che negli opifici e nelle risaie ingialliscono e consumàno come la cera al fuoco; dei vecchi che dopo aver logorata l'esistenza in lavoro incessante e brutale sono sbalestrati come strumenti inservibili, e devono stendere la mano a chi s'è arricchito del loro sudore. Piangi, amica mia, mentre da lontano ti giunge il colpo sordo e monotono della zappa del contadino, e il suo flebile canto in cui è tutta una storia di dolori; del contadino che alla sferza cocente del sole lavora, lavora, lavora per una mercede irrisoria, docile sempre, umile, rassegnato; del contadino che non conosce la propria forza, e non sa che s'egli gettasse la vanga noi tutti moriremmo di fame.

Ma passato il primo momento di commozione, rasciuga gli occhi e mettiti all'opera di proposito; studia profondamente la questione sociale che ti rischiarerà sempre più l'intelligenza, e questo studio sia il pascolo della tua mente, la vita del tuo cuore.

E non aver mai timore di giudizio umano, manifestale sempre con franchezza le tue idee; e a chi osasse rimproverarti di soffrire delle pene altrui, mentre potresti essere tranquilla e goderti la vita, rispondi apertamente che è da egoisti, da crudeli pensare esclusivamente a noi mentre da ogni parte ci giungono e ci feriscono l'orecchio e il cuore le grida della miseria, e che se paragoni la tua agiatezza agli stenti e alle privazioni di tanti infelici, le vesti che ti ricoprono ti bruciano le carni come il rimorso di un delitto.

Così rispondi, amica mia; si dicano sempre e forte le grande verità.

Novara, 4 dicembre.

Solitaria.

La Criminalità e il movimento operaio IN GERMANIA

La *Petite République* del 1° dicembre pubblica sotto questo titolo un articolo che crediamo utile riassumere per i nostri lettori.

« Il Governo tedesco per giustificare il progetto di legge, respinto dal Reihstag, col quale si minacciava dei lavori forzati gli operai scioperanti, aveva affermato che la criminalità degli operai negli scioperi era andata crescendo enormemente.

« Da statistiche pubblicate da Tonnies, risulta invece che la criminalità in rapporto specialmente alla violenza, alle minaccie contro le persone è minore nelle provincie dell'impero tedesco dove il movimento socialista è più sviluppato.

« Nella Prussia il numero dei voti dati ai candidati socialisti nelle ultime elezioni fu di 1.647 su 10.000 elettori. Il numero degli individui condannati fu di 262 su 10.000. A Berlino, nella Sassonia, nell'Hannover, dove il numero dei voti socialisti fu di gran lunga superiore, il numero delle persone condannate varia fra 158 e 241, nel gran ducato di Posen, dove le candidature socialiste hanno raccolto un numero minimo di voti, arrivò a 362.

« Queste cifre dimostrano che nelle regioni dove domina l'aristocrazia terriera e il movimento socialista è minimo, la criminalità è maggiore che nelle regioni industrialmente più sviluppate.

« La Sassonia offre la prova di questo fatto. Il numero dei voti socialisti è di 3.639 su 10.000 elettori, la criminalità di 147 su 10.000 abitanti ».

La criminalità e il movimento socialista sono dunque in rapporto inverso o per lo meno il socialismo non aumenta la criminalità come ha preteso il governo tedesco, ma concorre al contrario a temperarla e a diminuirla.

Mentre la società nostra, lasciando nella ignoranza che abbrutisce, nella miseria che degrada migliaia e migliaia d'uomini aventi diritto alla vita, li spinge sulla facile via del delitto, l'ideale socialista sollevandoli e facendo loro intravvedere una redenzione futura, li spinge a lottare per il miglioramento delle proprie condizioni, rendendoli più buoni e più umani.

L'*Italia Reale* dopo averci cambiato le carte in mano, dopo aver sostenuto che la forca, iniqua se applicata ai clericali, diventa una cosa da nulla, anzi uno strumento nobilissimo quando dai clericali è adoperata contro i socialisti, si indigna perchè il *Grido*, con poca buona creanza, la chiama mentitrice e forcaiuola.

Ce ne dispiace, ma è questione di dire pane al pane.

Non faccia dire a noi quello che non abbiamo mai detto (come la più elementare onestà insegna), e noi non la chiameremo *bugiarda:* cessi dall'invocare la libertà per solo suo uso e consumo, come inutilmente l'invitammo più volte a fare (o si tratti di licenziamenti partigiani o di sequestri di giornali, o d'altro) — e avrà diritto a non essere chiamata *forcaiuola.*

ALLA POSTA

Malgrado tutte le nostre proteste, non tutti i giornali che partono da Torino arrivano a destinazione; di chi la colpa?

Il primo a rispondere, dovebbe essere l'ufficio postale di ***Buttigliera Alta.***

Per non generare confusione, il compagno Bertolotti avvisa che tutti i giorni, dopo le ore 14, si trova all'ufficio del Grido per rispondere alle richieste dei compagni, tanto per il giornale come per altro. Così alla sera dopo le ore 21.

Abbonamenti pel 1900

« **Gli abbonamenti sono la forza del giornale** »; ed il nostro giornale, organo dei Socialisti del Piemonte, ha necessità di molti e di buoni abbonati.

Nutriamo fiducia che quelli attuali ci manterranno il loro prezioso contributo, e li preghiamo fin d'ora ad interessarsi per il rinnovo, tanto per risparmiarci il lavoro faragginoso del capo d'anno.

Parimenti li invitiamo a mandarci indirizzi di probabili abbonati, a cui manderemo un numero di saggio.

A tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento fin d'ora, manderemo una copia del prezioso ed importantissimo opuscolo:

IL MUNICIPIO DI TORINO
e il Partito Socialista

pubblicazione utile a tutti coloro che intendono essere al corrente di quella critica che portò il Partito Socialista di Torino al Comune; pubblicazione che può servire di esempio a studi seri sulle questioni municipali.

Per il nuovo anno la redazione del *Grido* intende fare delle importanti innovazioni che renderanno il nostro giornale utilissimo ai compagni che intendono aumentare il corredo delle loro nozioni, come tutti coloro che amano seguire il nostro Partito nei suoi progressi continui.

L'abbonamento è di L. **3** annue; semestre L. **1.50**; **0.75** pel trimestre.

Comulativo colla ***Parola dei Poveri*** L. **4** annue; semestre L. **2**. — Per l'estero il doppio.

Agli abbonati dei due giornali si mandano i numeri arretrati della PAROLA DEI POVERI, dietro richiesta con semplice biglietto di visita.

L'Amministrazione.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 1° Dicembre.

Del gruppo mancano Bartolini e Treves.

Dopo l'approvazione di diverse proposte di ordinaria amministrazione si viene alle

Accuse di Caviglia contro Depanis e Badano.

Caviglia. — Una disposizione della legge comunale stabilisce che i prestiti non possono farsi se non sotto date garanzie. Questa disposizione di legge fu osservata una volta sola, nel 1893, nel punto che obliga il Consiglio a determinare le opere per l'esecuzione delle quali il prestito è fatto.

La la deliberazione di usare denari del prestito per pagare interessi di debiti antecendenti è illegale.

Due anni dopo Badano nel dare il conto presentò un elenco in cui erano enumerate le opere fatte.

Fra l'elenco Badano e la deliberazione del Consiglio v'è discordanza, e questa non può essere fatta per errore, ma scientemente.

In cio consiste il falso, e ciò non fu negato da nessuno. Soltanto si difesero sostenendo che questo fatto aumentò la disponibilità del bilancio il che non è.

La responsabilità del Badano sta nello aver scientemente sostituito alle cifre deliberate dal Consiglio altre cifre e tale responsabilità è divisa dalla Giunta di allora.

La responsabilità del Depanis sta nell'essersi servito dall'opera del Badano, senza indagare se era illegale non solo, ma nell'aver tentato di coprirla. Depanis, a sua giustificasizione, porta le ragioni che egli non doveva sindacare le azioni dell'assessore, e che le azioni della Giunta erano state ratificate dal Consiglio. La prima non regge, la seconda non è vera.

Quanto alla parola *falso* lo stesso consigliere Mattirolo non ne trovò un'altra da sostituirvi, la quale indicasse la situazione di fatto.

Badano, in sua difesa, fa un aborto di volata rettorica.

Depanis vuol dimostrare che egli era in buona fede nell'usare l'allegato Badano e poi che Badano è puro come un agnello pasquale, che nel comune di Torino non si è fatto mai nulla di meno che legale, ed infine fa una gran volata in difesa del suo onore personale, che nessuno si è mai sognato di intaccare.

In difesa del Badano parla anche *Carle*, e dall'alto del suo seggio, lasciando, dall'alto della sua persona, cadere le sue alte parole sui pigmei del socialismo, *Sambuy* propone un ordine del giorno in cui loda Badano, Depanis ed altri se ce ne fossero e deplora Caviglia.

Caviglia ribatte le ragioni portate dal Depanis.

Olivetti dichiara di respingere l'ordine del giorno Sambuy perche il fatto materiale dello spostamento di cifre sussiste e perchè l'ordine del giorno Sambuy vuole essere la sanatoria dell'operato delle amministrazioni precedenti.

Nofri. L'assessore Depanis nelle sedute della Commissione del bilancio ha trovato strano che 16 consiglieri abbiano approvato l'opera del Caviglia. I socialisti l'hanno approvata perchè seria, severa, imparziale (*oh! oh! rumori*). Sì, imparziale, tanto che la stessa Commissione del bilancio ha dovuto ammettere la diversa impostazione di cifre e con ciò si deve ammettere l'accusa. La discussione attuale è generata dall'esagerazione che avete voluto dare alle accuse per potervi lanciare sul nostro collega, che somiglia ormai a Daniele nella fossa dei leoni (*rumori, interruzioni*). E noi socialisti, ripeto, appunto per questo approviamo l'opera imparziale del nostro compagno Caviglia.

Parlano ancora sulla questione *Ussoglio*, e *Palberti* (che si accontentò di proporre la deplorazione per Crispi; che approvò i decreti-leggi e fu l'aiutante di Chinaglia nello strozzamento della libertà parlamentare) fa una tirata contro la generazione che s'avanza, esaltando i meriti di quella dei Crispi e dei Palizzolo, suscitando applausi fra i suoi.

Nofri per dichiarazione di voto dichiara di respingere l'ordine del giorno Sambuy, perchè l'accusa è provata. A Palberti risponde che la generazione passata e la presente si sono coperte d'infamia (*applausi dai socialisti e dalle tribune, rumori dagli altri banchi*) noi ci sentiamo molto migliori di voi, che vivete solo di retorica (*rumori, interruzioni*. Qualche conservatore dichiara di vivere di lavoro; quale? quello di tagliare i *coupons* forse?)

L'ordine del giorno Sambuy è approvato dalla maggioranza e respinto dai socialisti.

Caviglia rassegna le dimissioni da membro della Commissione del bilancio.

Seduta del 4 dicembre.

Del gruppo mancano Bartolini, Olivetti e Treves.

Dopo spiegazioni sul verbale date da *Badano* e *Caviglia*, e dopo che il *Sindaco* ha riferito della sua gita a Roma e dell'accoglienza ricevutavi

Cagno domanda la parola.

Demorra, l'igienista: ahi! ahi!

Cagno, mandando prima un plauso al valoroso pompiere Salza ed a tutti i suoi compagni, lamenta l'ingombro delle tramvie sul corso Regina Margherita, ed invita il sindaco a tenere nella massima considerazione il reclamo presentato dai proprietari di quella regione.

Sindaco esaminerà e provvederà.

Tacconis fa raccomandazioni sul sistema di aerazione delle scuole elementari e sulla velocità dele tramvie elettriche.

Sindaco studierà e provvederà.

Asilo infantile di Piazza d'armi.

Garino domanda sia modificato l'art. 3 dello Statuto, che stabilisce l'ammessione dei soli bambini di fede cattolica, nel senso che siano ammessi i bambini di tutte le religioni.

Badini (assessore): la Giunta ha già manifestato tale desiderio.

Piccarolo. Non basta che la Giunta manifesti il desiderio, bisogna radicalmente mutare l'articolo, tanto più che il Comune ha dato e dà importanti sussidi a tale Asilo, ed i denari del Comune devono andare a beneficio di tutta la cittadinanza, non di una sola parte.

Ricci asserisce che l'Asilo fu fatto con denari di soli cattolici senza concorso del Comune. Si lamenta che mentre, quando si trattava di erigere asili per fanciulli ebrei o protestanti, nessuno si è opposto; solo sorgono oppositori ora che si tratta di istituzioni cattoliche. Combatte la promiscuità dei bambini di religioni diverse, perchè così si avrebbe l'indifferenza religiosa.

Roggeri Carlo Felice. Nota che fra gli oblatori vi sono persone non cattoliche, perciò non si ha diritto di escludere dall'Asilo i bambini non cattolici.

Daneo (assessore). All'asserzione di Ricci risponde che il Municipio ha dato un sussidio di cinque mila lire, ha concesso il terreno a prezzo di favore e di più ha deliberato un sussidio di 500 lire annue. Non crede ragionevole escludere i bambini non cattolici.

Piccarolo. Se quando si discussero gli statuti di asili di altre confessioni i cattolici non parlarono si è fatto male, perchè tali istituti devono essere di utilità generale.

Nasi. Tira fuori un bellissimo sofisma per dimostrare ciò che gli conviene.

Roggeri Carlo Felice. Abbiamo dato il sussidio quando non si era fatta questione di religione, ora non lo daremo più.

Demorra, l'igienista: Faremo da noi.

Balbo di Vinadio parla a nome di consiglieri..... che non sa come chiamare (gli manca il *coraggio cattolico* di chiamarsi *cattolico*).

Carle. Respinge l'asserzione di Ricci che i clericali non si siano opposti alla creazione di Istituti di altre confessioni. Nota come la presidenza dell'Asilo abbia falsato lo scopo di questa istituzione.

Roggeri Carlo Felice presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, associandosi alle considerazioni esposte dalla Giunta, ne approva la deliberazione e passa all'ordine del giorno ».

Piccarolo presenta un ordine del giorno più radicale, ma in seguito alle osservazioni e spiegazioni del Sindaco, si associa a quello di Roggeri.

Quest'ordine del giorno è approvato con 55 voti favorevoli (socialisti e liberali), ed 11 contrari (clericali).

Regolamento per la riscossione della tassa bestiame.

Si approva la sospensione domandata da *Palestrino*, e respinta dai socialisti, che volevano l'immediata discussione.

Regolamento per l'ornato.

Si respinge la sospensiva domandata da *Compans* e dai socialisti e si approvano i primi tre articoli.

Commissione del bilancio.

In sostituzione di *Caviglia*, che ha date le dimissioni, è eletto *Badano* con 33 voti; *Caviglia* ne ottenne 11.

Seduta del [illegible] dicembre.

Del gruppo mancano *Bartolini*, *Nofri*, *Olivetti* e *Treves*.

Tramvie, pali, biblioteca.

Perando lamenta un inconveniente prodotto dall'orario invernale dei *tramways*. Le vetture incominciano a circolare alle 7; a quest'ora gli operai devono già trovarsi sul lavoro, perciò domanda, perchè gli operai possano usufruire della corsa a cinque centesimi, che il servizio tramviario incominci alle 6 1/2.

Sorge una gara di generoso interessamento (!) a pro degli operai da parte dei consiglieri liberali e clericali; il *Sindaco* promette di studiare e provvedere.

Rossi lamenta lo sconcio di pali elettrici antiestetici ed ingombranti.

Piccarolo raccomanda di uguagliare, per commodo degli studiosi, l'orario della Biblioteca civica a quello della Biblioteca nazionale.

Sindaco vedrà, studierà, provvederà.

Regolamento d'ornato ed igiene.

L'articolo 30 stabilisce che non si possano elevare a più di due piani, compreso il terreno, le case nelle vie larghe meno di metri 6,50.

Contro questo delitto di lesa proprietà insorgono i tutelatori delle borse borghesi *Villa* e *Nasi*.

Casalini sostiene l'articolo così come è proposto, perchè il principio d'igiene deve essere superiore a quello di proprietà.

Il *Sindaco* si rimangia l'articolo accettando la proposta Nasi.

Casalini mantiene la dizione primitiva che è votata solo dai socialisti e da Tacconis (che il diavolo si faccia frate, questa volta!)

Sull'articolo 51 *Roggero* brioesamente sostiene che le pareti delle soffitte non devono in nessuna parte essere inferiori ad un metro; che le loro finestre siano almeno di 1 metro per 1,50; che i soppalchi siano fatti in ferro e muratura; che essi abbiano finestre indipendenti da quelle della parte inferiore della camera; e presenta in proposito un ordine del giorno.

Mosca e *Musso* propongono altre modificazioni.

Casalini. Propone l'abolizione dei sottotetti usati come abitazione, perchè hanno cubatura ristretta, illuminazione infelice, aerazione insufficiente, umidità inevitabile. Inoltre le abitazioni in soffitta sono più care delle altre abitazioni operaie, e la comunanza degli abitanti in soffitta con quelli degli altri piani è così piccola che non ha valore la ragione portata da quelli che asseriscono che tale relazione serve ad attutire gli attriti di classe. Si riserva però di presentare in altra sede proposte concrete per le abitazioni operaie.

Propone anche l'abolizione dei soppalchi perchè servono di abitazione alle persone di servizio, e si devono costringere i ricchi a dare alle loro persone di servizio abitazioni decenti.

Vicari (assessore) accetta come raccomandazioni le proposte Roggero.

La proposta Casalini è approvata solo dai socialisti e da Roggeri, Berutti, Tacconis, Rabbi ed Abrate.

È approvato l'art. 51 con le modificazioni Roggero, quindi si viene alla seduta segreta.

A proposito dell'aumento del prezzo del gas.

In una recente seduta del Consiglio Comunale il Sindaco notificò al Consiglio che la Società del gas, causa l'aumentato prezzo del carbone, aveva aumentato il prezzo del gas di un centesimo per ogni metro cubo, a datare dal 1° corr. mese.

Ora si domanda: come va che i consumatori del gas, che hanno i contatori automatici della Società anonima, hanno pagato l'aumento sin dal 20 scorso ottobre? Forse che non basta già che detti consumatori paghino il gas 4 cent. al metro più degli altri?

Non le pare, sig. Direttore, che questo sia un vero danno pei poveri consumatori? Dico poveri consumatori, perchè credo siano solo gli operai, che non avendo i mezzi di fare le spese d'impianto approfittano di cotesti contatori automatici, essendo essi messi colla sola spesa del bollo.

Organizzazioni.

Si è costituita in Torino con decorrenza dal 1° dicembre 1899, una Società di mutuo soccorso pei casi di disoccupazione denominata: *Il Riscatto Operaio.*

Considerato che per far fronte alle ognor più crescenti e ingiuste pretese dei padroni è d'uopo l'organizzazione compatta di tutti i salariati di qualunque mestiere, questo nuovo sodalizio si propone di raccogliere nel suo seno uomini e donne di tutti i mestieri, i quali pagando una lieve quota settimanale, avranno diritto, in caso di disoccupazione, dopo sei mesi d'iscrizione, ai due terzi del salario settimanale. Inoltre il socio ha diritto di voto in tutte le deliberazioni delle assemblee, di essere eletto, quando sappia leggere e scrivere, alle cariche sociali, di proporre quelle riforme che credesse utili al buon funzionamento della Società.

Sarà annesso all'Associazione, l'Ufficio di collocamento, e uscirà, a cura dell'Associazione stessa, un bollettino ufficiale, il quale sarà l'eco dei diseredati di tutte le categorie componenti il *Riscatto Operaio*.

Operai, il bisogno d'organizzarsi si fa ogni giorno più urgente, non è più con vane acclamazioni, ma con fatti positivi che noi riusciremo mediante la solidarietà, a ottenere quei vantaggi, quel benessere a cui tende con tenacia il proletariato di tutto il mondo.

Non è necessario adunque che vi si intrattenga oltre su questo argomento, sapete benissimo che è bastata una diserzione per far sì che scioperi inspirati da giustissime cause e incominciati con propositi virili ed assennati, finirono colla rovina di chi di questi propositi era il promotore. Lo sciopero dei tramvieri informi.

Intanto si avvertono tutti gli interessati che Lunedì, 11 corrente, alle ore 20,30, nei locali gentilmente concessi dalla Società di M. S. fra Muratori, via Sant'Agostino, 12, avrà luogo un'adunanza generale col seguente ordine del giorno:

1. Discussione generale dello Statuto;
2. Nomina della Commissione direttiva;
3. Proposte varie.

All'indomani dell'approvazione, lo Statuto verrà dato alle stampe.

La Commissione provvisoria confida, che stante l'importanza dell'ordine del giorno, l'adunanza riuscirà numerosa, tanto per parte dei soci, quanto per parte degli aderenti. Questi ultimi associandosi nella stessa sera, avranno diritto di voto.

All'opera adunque!

Per la Commissione provvisoria
Signorino Domenico.

Ai Cementatori.

Dopo trent'anni che la nostra classe esiste in Italia, non vi è mezzo di poter campare, mentre nelle nazioni più civili e più umanitarie i cementatori hanno un salario non solo migliore, ma del doppio addirittura; e questo da che cosa viene? Non altro che dalla cattiva organizzazione e dalla apatia che v'è nella nostra categoria. Se volete che le vostre condizioni migliorino, organizzatevi.

Cementatori federati,

Nell'assemblea di domenica 3 dicembre si nominava la Commissione Esecutiva. In detta assemblea il compagno Colombo Alberto, membro del Comitato Centrale della Federazione Italiana dell'Arte Edilizia, spronava tutti i compagni presenti di fare una propaganda continua, non solo fuori, ma anche nelle fabbriche dove si lavora, dove si subisce la prepotenza patronale e di cercare sempre di tacitare l'invidia fra i compagni di lavoro.

La Commissione Esecutiva.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I compagni iscritti ai Comitati Elettorali dei Collegi 1°, 3° e 4° sono convocati in Assemblea per la sera di Sabato 9 Dicembre, ore 21, nei locali della Federazione del Libro, via Santa Teresa, 12, p. p., per discutere sull'ordinamento del Partito.

Si avverte che sono in distribuzione le tessere di riconoscimento.

I compagni sono pregati di ritirarle dal Segretario del Comitato Elettorale cui sono iscritti, mediante il pagamento di cent. 20.

Questa tessera sarà il solo documento che servirà a provare l'iscrizione al Partito.

ESAMI ELETTORALI

Le preture della nostra città hanno cominciato ad impartire gli esami pel diritto all'elettorato.

Coloro quindi che non hanno i requisiti necessari per l'iscrizione nelle liste elettorali si affrettino a presentarsi all'esame.

E' ormai tempo che i lavoratori tutti comprendano che l'interessarsi alla cosa pubblica — tanto dal lato amministrativo che dal lato politico — oltre ad essere un loro diritto è pure un loro dovere.

In questi tempi di imperante reazione, in cui sotto la divisa *militare* del Pelloux, come sotto quella *civile* dei Crispi e Rudinì, non si nascondono che degli ambiziosi reazionari; in questi tempi in cui si tolgono i diritti di cittadino e di deputato a Turati, socialista, e si lasciano liberi i Palizzolo, maffiosi, accusati pubblicamente di assassinio, è bene, è necessario che il popolo dimostri che ormai è maturo alla libertà, che libertà vuole e saprà ottenere.

E per questo è necessario più che mai che i lavoratori siano elettori, che possano mandare al Parlamento e nei Consigli Municipali uomini che sappiano tutelare i loro interessi, uomini che sappiano smascherare i maffiosi in guanti gialli.

Procurino adunque gli operai di inscriversi nelle liste elettorali, onde potere, alla prima occasione, dimostrare che essi non approvano i governi, i quali a chi domanda pane rispondono col piombo e col domicilio coatto.

Diamo qui sotto l'elenco delle località ove si possono dare gli esami, certi che gli operai tutti verranno accorrervi:

andamento, *Dora:* Scuole Dora, via Porta Palatina, 28-30 - 10, 17, 24, 31 dicembre, ore 9 antimeridiane.

II Mandamento, *Moncenisio:* Palestra delle Scuole Femminili Riccardi di Netro, via Donato, 16 - Id., id., id.

IV Mandamento, *Po:* Sezione maschile Scuola Tommaseo, via dei Mille, 39 - 9 dicembre, ore 21; 8, 10, 17, ore 9 antimeridiane.

V Mandamento, *San Salvatore:* Scuole Rayneri, via Goito - 10, 17, 24, 31 dic., ore 9 antim.

VI Mandamento, *Borgo Po:* Scuole via Barolo, 6 - Id., id., id.

Per avere l'esame occorre darsi in nota alla Cancelleria della Pretura in cui s'intende subire l'esame, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, nei giorni feriali, due giorni prima di quello in cui s'intende subire l'esame.

Chi non ha tempo per recarsi nelle rispettive Cancellerie di Pretura, può darsi in nota tutte le sere ai Comitati Elettorali: via Riberi, 2 e via Orfane, 24, ove si provvederà diversamente.

Per chi non fosse preparato a subire il detto esame i Comitati elettorali hanno stabilito scuole in diversi

punti della città, ove in pochi giorni gli esaminandi potranno essere al corrente sulle diverse materie.

Il tempo utile per presentare la domanda d'iscrizione e subire il relativo esame scade col 31 dicembre.

Affrettiamoci dunque!

Iscrizioni Elettorali. — A partire dal 1° dicembre, l'Ufficio Municipale delle Elezioni in via Garibaldi, 14, p° 3°, riceve le domande d'iscrizione nelle liste elettorali, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 1/2 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

RIFORMA AGRARIA — Politica di Lavoro e Programma Agrario Nazionale. — L'on. Maggiorino Ferraris sta preparando una seconda edizione della sua *Riforma Agraria* testè pubblicata nella *Nuova Antologia*. Essa comparirà quanto prima.

La riforma agraria da lui proposta, costituisce un piano organico e pratico, inteso a fare rifiorire l'agricoltura nazionale mediante l'istruzione ed il capitale.

Quarant'anni di unità nazionale — scrive l'onorevole Maggiorino Ferraris — non hanno data alla patria nostra la prosperità necessaria al benessere delle sue popolazioni, all'incremento della sua cultura, al posto suo fra le grandi nazioni d'Europa. Alla nuova Italia è mancato finora il concetto chiaro e preciso di una *Politica di lavoro*, attiva e costante che rinsaldando le piccole fortune, consolidi il progresso morale ed economico, la pace sociale e la grandezza politica del paese. È mancata sopratutto una *Politica agraria* che, coordinando all'azione dello Stato le energie economiche individuali, sorregga l'infinita miriade dei piccoli e medi agricoltori nella crisi che la proprietà attraversa a causa delle spese e delle imposte crescenti e della evoluzione mondiale dell'economia rurale dei popoli moderni. Abbandonati a sè stessi, gli agricoltori soffrono, lottano e cadono ignorati, quasi vittime del fato, nell'impari battaglia della vita economica odierna. Divisi sono deboli e vinti: uniti saranno forti e vincitori.

Agricoltori italiani uniamoci!

Nel nome della cooperazione agraria è sorta da un angolo all'altro d'Europa una nuova forza, quasi una nuova fede. I suoi grandi risultati, i suoi benefici effetti, morali e materiali rifulgono ogni giorno di più: Governi e Parlamenti di paesi ben più ricchi e più industriali del nostro informano alla politica agraria il loro programma economico. L'Italia agricola è rimasta invece negletta, dimenticata, e la politica italiana non ha ricordato che tutto è povero dove l'agricoltura è povera. *Pauvre payeans, pauvre royaume: pauvre royaume, pauvre roi!*

Da più anni, in Parlamento e fuori, ho invocato, con indomita fede, una politica agraria geniale e riformatrice, suggerita da lunghi anni di studi e di indagini sull'azione economica dei grandi Stati di Europa. Vissuto tra gli agricoltori delle valli natie, dalle sofferenze e dalle oneste loro fatiche ho tratto largo tesoro di insegnamenti, di affetti e di pratiche esperienze. Altri contrapponga idee e sistemi migliori e li accoglieremo con lieto animo. Ma si esca dal nulla: e si inizii un piano sistematico, serio ed efficace che costituisca un programma agrario nazionale. Se la grande famiglia degli agricoltori italiani, stretta dalla solidarietà del dolore, saprà concorde elevare la sua voce, essa diventerà irresistibile. In allora lo Stato italiano più non tarderà a rivolgere l'azione sua verso coloro che, umili ed oscuri, lavorano nei campi alla ricostituzione economica della patria.

Sottoscrizione per un compagno condannato.

A che riprometterci la solidarietà umana quando non si trova l'ombra della solidarietà in uno di quegli atti minuscoli che per ora dovrebbero caratterizzare il nostro frutto? Non parole, ma opere occorrono per manifestare la fede che ci anima.

Il condannato, per cui fu aperta e riaperta la sottoscrizione nel nostro *Grido*, non potè finora racimolare la somma che il sig. Fisco pretese, dopo averlo condannato, per un reato insussistente, con un suo figliuolo. I compagni tutti di Torino sanno con quanto sacrificio ed abnegazione egli abbia finora lavorato e lavori in pro dell'ideale che informa il partito nostro.

Sono L. 200 da coprire. Mille compagni col sacrificio di venti centesimi ciascuno... e il nostro condannato potrà restituire la somma anticipata da persona benemerita.

Le offerte si raccolgono all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, che ne pubblicherà minuto rendiconto.

Speriamo che a quest'ultimo appello rispondbranno tutti quelli, che, non per vanità, ma per convinzioni e per spirito di solidarietà si sentono socialisti.

Riporto L. 13,70

Raccolte in una bicchierata a mezzo Dutto pubblicate per errore nella sott. del «Grido» al n. 47 . . . . » 0,60

Bosio, Bauro, Perotti, Baietto, Aimone, caduno 0,50 - Nojer, Salso, cad. 0,30 - Farello 0,25 - Momo 0,40, a 1/2 Dutto - Totale » 3,75

Totale L. 18,05

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Somme raccolte dal **Grido.**

Dopo l'inaugurazione della Società Pellettieri di Torino, a 1/2 Rossi . . . . L. 3,50

Vigoni Angelo, compresi 0,10, avanzo bicchierata da Gamba . . . . . » 1 —

Scheda n. 59 — raccolte da Lucco-Costello Alessandro . . . . . . » 5,15

Scheda n. 55 — raccolte da Antonino (si omettono per assoluta necessità di spazio i nomi) . . . . » 6,45

Raccolte fra i tramvieri . . . . » 0,85

Gianetto per Prina, raccolte in bicchier. » 1 —

Il compagno Partengo . . . . » 0,55

Scheda n.	36 —	Tipografia	Baglione .	»	4,50
»	33 —	»	Bona .	»	1,30
»	34 —	»	Botta .	»	4,45
»	39 —	»	Bertolero .	»	3,75
»	40 —	»	Cassone .	»	2,15
»	38 —	»	Celanza .	»	2,15
»	28 —	»	Civelli .	»	4.70
»	32 —	»	Derossi .	»	0,85
»	37 —	»	Gazz. Popolo	»	3,35
»	48 —	»	Gerbone .	»	2 —
»	49 —	»	Legale .	»	3 —
»	46 —	»	Panizza .	»	2 —
»	47 —	»	Nazionale .	»	0,85
»	45 —	»	Pozzi .	»	3,30
»	—	»	Reale .	»	2,60
»	43 —	»	Roux .	»	6,25
»	35 —	»	Roux (giornale)	»	5,26
»	26 —	»	Subalpina .	»	1,95
»	44 —	»	Sacerdote .	»	1,60
»	30 —	»	Unione Editrice	»	3,05
»	—	»	Wolf .	»	5 —
»	37 —	»	Maurer e Torta	»	3,90
»	42 —	»	Cooperativa	»	4 —
»	46 —	»	Nebiolo .	»	1,40
»	38 —	»	Artale .	»	3,30
»	42 —	»	Robiola .	»	1,10
»	47 —	»	Simondetti	»	0,90
»	48 —	»	Vaccarino .	»	0,50
»	49 —	»	Vinciguerra	»	1,65
»	32 —	»	Marchisio	»	1 —
»	129 —	»	Toffaloni .	»	0,80
»	130 —	»	Canonica .	»	0,55
»	131 —	»	Gran Didier	»	2,60
»	132 —	»	Piemontese	»	0,75
»	134 —	»	Massaro .	»	1 —
»	135 —	»	Parrucchiale	»	0,95
Fra impressori			. . . .	»	1 —

Colletteria III e IV Collegio.

18 novembre e 3 dicembre.

Pozzolo Leone e Pietro . . . . L. 0,50

Burrini F., Rondello A., caduno 1 . » 2 —

Bertagna N., Bruno C., B. B., Perardo G. A., caduno 0,50 . . . . . » 2 —

B. P. . . . . » 0,75

Trattoria (Primavera) . . . . » 0,55

Locomotiva 3041 . . . . . » 0,55

Barbero G., Boschiasso G., Chino D., Vella, Bellone C., Tesio G., Crivelli G., Oliva G., Maritano P., Gillardi G., Biglieni P., Pajara A., Zallone A., Forneris G., Calzone A., Tranquillo N., Audennino D., Arcari E., Perello G., Consolio F., Cane G., Arnando G. Neirotti A., Brauori G., Ugo G., Ferrero F., Blandino N., Cerrato E., Forneris G., Cena A., Gerbino G., C. F., D. G., T. D., M. A., A. O., M. F., D. G., caduno 0,25 . » 9,50

D. Maddalena . . . . . . » 0,20

Totale L. 15,85

Per i deputati ed i consiglieri operai socialisti.

Riceviamo e ci affrettiamo a trasmettere al Comitato: — A mezzo Ottone . . L. 3 —

Rimandiamo al prossimo numero le altre sottoscrizioni, incitando i compagni ad avvisarci se sbagliamo od omettiamo.

Sul «Grido» del 25 novembre u. s. c'era per lotta elettorale avanzo bicchierata a **Druent** fra compagni di **Lucento**, a mezzo Villata L. 0,35. — Si doveva invece mettere **avanzo bicchierata alla Società Torinese, Barriera di Milano**, a mezzo Milano L. 0,35 per lotta elettorale.

PICCOLA POSTA

Suttigliera, *A. M.* — Spediamo *Parola* a tutti gli abbonati del *Grido* sperando s'abbonino, ed a tutti quelli da te indicateci. Occhio alla posta: la prenderemo colle mani nel sacco, va là!

Torre Pellice, *Gay*. — Grazie, manderemo.

Fubine, *Novelli*. — Sta bene: saluti e coraggio al *Mortara*.

Amburgo, *Oscar Wolf*. — Fate pure.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

ABRADOR

l'avete provato?

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

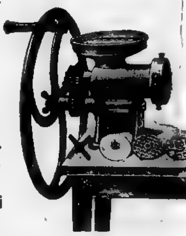

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono gratis.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta — Sabato, 16 Dicembre 1899 — Anno VIII - N. 50

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'Estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . [illegible] — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

L'evoluzione della Morale

Non farò — premetto subito — delle disquisizioni metafisiche sull'essenza della morale, perchè, a farlo appositamente, si fa sempre nei secoli in cui sulla morale si fecero le più elevate discussioni metafisiche che si ebbe il maggiore pervertimento morale. Il senso morale nella sua forma più vera non si crea con le discussioni astratte, ma trova la sua base, la sua ragione d'essere e la sua manifestazione concreta e quindi la sua sola forma sulla quale può e deve l'uomo portare il suo giudizio, nei fatti concreti.

Poichè nessuno certo vorrà giudicare del senso morale di un individuo qualsiasi dalle sue parole o dai suoi scritti, ma bensì dalle opere sue. Così non cercheremo certo il senso morale di Francesco Crispi nei suoi discorsi, alcuni dei quali encomiabilissimi, ma bensì in tutta la sua vita pubblica e privata.

Ciò permesso noi dobbiamo subito riconoscere senza discussione che i fatti sono contingenti, cioè variabilissimi a seconda dei tempi, dell'ambiente sociale in cui essi avvengono. Come nessuno, ad esempio, si sognerebbe oggi di andare vestito all'usanza dei vecchi Romani, senza fare ridere il prossimo alle sue spalle, così nessuno si permetterà certo di agire e comportarsi come i Romani stessi senza meritarsi il rimprovero degli uomini del nostro secolo.

La società — e questo è principio indiscusso ed indiscutibile — non è stazionaria, ma in continuo movimento; la società si va man mano perfezionando. La società dallo stato brutale primitivo si è venuta, attraverso i secoli, civilizzando ed accostando sempre più allo stato di perfezione.

Orbene, a nessuno certo verrà in mente di dire che la morale di una società primitiva, di una tribù di Esquimesi, per esempio, è uguale a quella di una società europea; a nessuno verrà in mente di dire che la morale dei Romani era la stessa delle popolazioni medioevali, e che la morale dei popoli medioevali era la stessa che impera ai nostri giorni.

Pel popolo primitivo, ad esempio, era ed è moralissimo impadronirsi del nemico e mangiarselo: a far ciò egli non prova alcun rimorso. E' solamente quando le condizioni economiche mutate gli dimostrano che invece di mangiare il nemico è cosa più utile farsene uno schiavo, che egli cessa di uccidere i nemici fatti prigionieri in guerra e se ne fa degli schiavi, dai quali si fa costruire delle case, si fa lavorare i campi, ed in genere se ne serve per procacciarsi tutte quelle comodità e quegli agi di cui lo trova capace.

Quando poi ancora al perfezionato istrumento di lavoro, alle modificate condizioni economiche, non si adatta più il lavoro coatto dello schiavo, allora lo schiavo viene trasformato in servo e poscia in lavoratore libero.

Quanti fatti in epoche passate erano giudicati moralissimi, quanti fatti si compivano senza arrossire che ci vergogneremmo altamente di compiere, quanti di essi cadono sotto la sanzione del Codice penale?

I Romani, la cui civiltà è tanto decantata, si attribuivano a vanto il mangiare smodatamente, tanto che per continuare a mangiare le notti intere uscivano di tempo in tempo a... fare il vuoto con quel metodo che ora tengono coloro cui il vino troppo pesa sullo stomaco.

La Bibbia trova morale il matrimonio tra fratello e sorella, trova morale l'inganno di Giacobbe verso Esaù, trova morale molte altre azioni di cui ognuno di noi si vergognerebbe.

Notevolissimo poi il fatto che i filosofi di tutti i tempi trovarono giustificabilissima e moralissima la condotta degli uomini del proprio tempo. Così secondo Aristotele era moralissima e naturalissima la schiavitù, quella schiavitù legalizzata dal diritto romano; secondo la filosofia cristiana del medio evo era moralissima la servitù, tanto da essere sanzionata dal diritto ecclesiastico. Ora invece schiavitù e servitù non solamente sono diventate immorali, ma proibite ambedue per legge.

Che cosa adunque dobbiamo conchiudere? Semplicemente che la morale si evolve, si trasforma coll'evolversi e trasformarsi della società; che il perfezionamento sociale portò con sè necessariamente un perfezionamento morale. Non si può negare l'evoluzione ed il perfezionamento morale, senza negare l'evoluzione ed il perfezionamento sociale; il che sarebbe assurdo.

Ed ecco quindi come hanno torto coloro i quali vengono a dirci che la morale fu, è e sarà sempre la stessa; ecco adunque come aveva torto l'on. Palberti quando in Consiglio comunale sorgeva con parola roboante ed atto solenne a protestare contro il compagno Caviglia, il quale aveva affermato che la morale socialista sarà più elevata della morale borghese.

Non osiamo però di ciò fare colpa al bollente avvocato; egli borghese difendeva in quel momento la morale della società cui appartiene; egli borghese non poteva e non può sentire la morale di una società sorgente in antitesi della borghesia.

I Greci non compresero la morale di Socrate e lo condannarono a bere la cicuta dicendolo immorale: Cristo fu detto bestemmiatore e condannato alla croce; Arnaldo da Brescia e Gerolamo Savonarola furono mandati al rogo; Giuseppe Mazzini e Carlo Marx vissero perseguitati in esilio; i socialisti sono cacciati in galera od a domicilio coatto, tutti perchè presentirono e propugnarono una morale nuova; la morale voluta dalla società nascente.

Per il Congresso Regionale

Ne è proprio tempo che si parli finalmente di indire a Congresso i socialisti del Piemonte e ci si metta all'opera per una buona intesa ed un proficuo lavoro di propaganda.

E che questo lo faccia colla massima sollecitudine, e che perciò i compagni tutti si mettono al lavoro, preparando collo studio e la discussione sulle diverse questioni inerenti all'organizzazione, alla stampa e alla tattica in generale, una seria e completa riuscita.

Riguardo alla scelta della sede per tale Congresso, sarebbe bene il cercare una di quelle città dove il movimento socialista è più arretrato e che rispondono ai bisogni per tale riunione, per esempio: *Vercelli* o *Casale*.

Sarebbe maggiormente utile alla propaganda che non facendolo, per esempio, in Alessandria, Asti e Torino già centro d'attività socialista. *Clelio.*

Sconfitta allegra

Per una cinquantina di voti la lista socialista-democratica è stata battuta ad Alessandria.

I giornali della consorteria hanno alzati osanna al cielo, hanno gridato vittoria!

E vittoria sia. Numericamente i costituzionali sono riusciti superiori: dei loro 48 candidati 42 sono entrati in Consiglio, mentre a 18 soli dei nostri l'urna ha arriso. Non importa se la vittoria loro fu dovuta a compromessi di ogni specie, a dedizione completa dei propri principii, alla corruzione la più sfacciata, al mercimonio scandaloso di coscienze: non importa se per vincere essi hanno dovuto dare il nauseante spettacolo di preti e massoni a braccetto, di anticlericali che chiedono ed ottengono l'aiuto della stola.

Tutto ciò potrà dar luogo a queste considerazioni sulla lealtà e coerenza dei nostri avversari; ma oggi, alla chiusura della fiera battaglia che i nostri compagni hanno combattuto con tanto entusiasmo e con tanta fede, oggi dobbiamo constatare che i costituzionali sono stati i primi: ad essi quindi la palma.

Tenetevi la palma, ma non menatene troppo scalpore!

La sconfitta di oggi è l'indizio migliore della nostra completa vittoria di domani, giacchè l'elezione del 10 segna una gloriosa data pel progresso del socialismo fra le libere e forti popolazioni dell'Alessandrino.

Ricordate che i 220 voti raccolti dal De Felice nel '95 sono diventati 1200 nel '97; ricordate che i 200 voti che sul nome di Zerboglio i compagni hanno saputo raccogliere a due anni di distanza sono accresciuti a 2200; ricordate che in 5 mesi il nostro partito ha saputo acquistarsi 500 voti.

Aggiungete a questo che due dei nostri, Sacco — il vecchio ed indomito combattente, l'antico direttore del nostro partito — e Salio sono riusciti capilista con 50 voti sul terzo; che tutti i membri della passata Giunta sono entrati nella maggioranza e poi diteci se potete proprio del tutto essere entusiasti della vittoria di ieri o se pure non vi deve amareggiare il pensiero del domani.

***

Ai compagni di Alessandria, che tanto bene sanno combattere e la minuta battaglia quotidiana, e la grandiosa lotta di partito, in questa fausta occasione il nostro saluto e l'incoraggiamento nostro.

L'elezione di domenica ha mostrato a vivida luce tutto il minuto e paziente lavoro da essi compiuto, ha assicurato ad essi l'avvenire. Domenica la grande maggioranza dei lavoratori Alessandrini ha splendidamente dimostrato di essere forte e cosciente, ha solennemente affermato il proprio diritto sul governo della cosa pubblica che è sempre stato monopolio di pochi, ma che per l'innanzi sarà di tutti.

La gioia della parziale vittoria del giugno vi avrà fatto sembrare amara la sconfitta. Non importa: fra non molto sulla rossa sfavillante bandiera seguerete a caratteri d'oro il nome di Alessandria che nessuno più mai potrà ritoglierci.

Evviva il Socialismo!

Oh! la vita del contadino!

Lo confesso: non c'è niente che mi sia stucchevole quanto il sentir decantare la vita operosa e tranquilla del contadino, e descrivere quasi con un'aureo a luminosa le sue gioie purissime, le sue soddisfazioni dolci e ineffabili.

E la mia uggia e il mio dispetto aumentano quando chi tesse queste elegie è qualcuno dei fortunati mortali che godono di tutti di tutti gli agi immaginabili, e sono ben felici della condizione in cui si trovano, condizione che loro permette di vivere in ozio, di procurarsi tutti gli svaghi, tutti i divertimenti possibili. Alla minima contrarietà alle loro bizzarrie, ai loro capricci, e anche semplicemente per posa, oppure per furberia ed astuzia, s'atteggiano a vittime, insidiano il povero ed onesto contadino che lavora tutta la giornata all'aperta natura, sotto il cielo ridente, al bacio caldo e vivificante del sole: lo considerano l'uomo perfettamente felice, ignaro dei disinganni e delle pene del mondo, e vorrebbero essere al suo posto, condurre una buona volta una vita tranquilla, riposare lo spirito abbattuto.

Io vorrei dire a questi signori: — Ma ci vuol tanto ad appagare il vostro desiderio? Se credete fermamente che nella vita campestre (intendiamoci però, nella vita del contadino e non di chi va in campagna per divertimento) siano le vere soddisfazioni, chi vi tiene dal lasciare la città, e il suo rumore assordante, e il suo lusso, per volare ad inebriarvi delle dolcezze dei lavori dei campi?

Chi vi proibisce di gettare il colletto lucido o insaldato che vi tocca il naso e i guanti gialli e le scarpette di vernice, per mettervi la giacca di fustagno e un fazzoletto al collo e le scarpe coi chiodi alle suole, e di bandire la vanga per la quale avete tanta ammirazione? Chi vi proibisce di rinunciare alla vostra tavola sontuosamente imbandita per il tozzo di pan giallo e la cipolla con cui si sfama il contadino? Chi vi obbliga a rimanere placidamente sotto le coltri fino a che il sole è già alto sull'orizzonte, mentre potreste alzarvi col canto del gallo, e guidare ai lavori della terra i buoi aggiogati?

Che incanto lavorare tranquilli e rassegnati dall'alba fino al tramonto, mentre il cielo ci protegge col suo azzurro infinito, e il sole ci bacia col suo splendido raggio, e l'aria all'intorno ci accarezza le guancie e ci sussurra un canto di paradiso!... Che poesia inaffiare le zolle di terra col sudore che ci stilla dalla fronte curva e fortificarsi le membra e ingagliardirci ai calori estivi, e sentire alla sera una stanchezza dolce e ineffabile che ci invita al riposo, ai sogni placidi e beati!...

Così ragionate voi, cari signori.

Eppure avete ripugnanza della giacca del contadino e non gli stringete la mano senza sentire un vivo ribrezzo, e senza guardare la vostra se ne è rimasta insudiciata! E tanta ebbrezza, tanta voluttà nei vostri divertimenti, che essi formano l'unico vostro pensiero, l'unico scopo della vostra vita! Abbiate almeno la gentilezza e la prudenza di non insultare il povero contadino che per dare agi e ricchezze e piaceri a voi, si snerva in un lavoro incessante e brutale, e rispettate la sua vita che è tutta una storia di stenti e di dolori.

Sappiate che mentre voi passeggiate sotto i portici, battendo il tacco, ritti, impettiti, felici in cuor vostro di essere ammirati e invidiati, negli arsi campi, sotto la sferza cocente del sole il contadino impreca contro il suo destino crudele, che lo obbliga a una fatica snervante e non gli dà abbastanza da vivere.

Sappiate che mentre voi sedete tranquilli alla vostra mensa sontuosamente imbandita, dentro a sale ricche e dorate, e alla luce abbagliante di lampade e doppieri, chi sa in quanti umili casolari di campagna si svolgono ignorati poemi di affanni e di privazioni!

Sappiate che mentre voi dormite placidi sonni, sognate nuove gioie e nuove ebbrezze, chi sa quanti contadini, buttati come bestie sopra miseri giacigli, vegliano sospirando dolorosamente, e si stringono la testa all'orribile pensiero del domani!...

Eccola la vita del contadino che voi invidiate: chi vi proibisce di cambiarla colla vostra?

Volete che dica io apertamente il pensiero vostro che voi non avete il coraggio di manifestare?

Voi lo sapete meglio di me che la vita del contadino è pesante, orribile, e comprendete pure che oramai egli si sveglia dal suo torpore e la sua intelligenza si apre e si rischiara ai nuovi orizzonti.

Voi vedete a malincuore questo risveglio, voi vorreste saperlo sempre docile, umile, rassegnato, è per raggiungere questo scopo volete dargli ad intendere che la vita dei ricchi è una vita di ansie e di fastidi, che non avete soddisfazione alcuna; volete ad ogni costo ch'egli si convinca che i mali di cui si lagna sono mali immaginari, ma che realmente la sua vita è la più bella, la più invidiabile, ed egli è l'uomo più felice del mondo, e portate al settimo cielo il suo nobile lavoro, esaltate le sue virtù, decantate le sue alte ed incomparabili soddisfazioni.

In una parola, voi volete, come si dice, *lui dorer la pilule*, ma v'ingannate a partito, cari signori!

Novara, dicembre 1899.

Solitaria.

I COMMENTI AI LETTORI

Le ferrovie della Rete Adriatica hanno elargito in questi giorni le seguenti gratificazioni *annuali* ad alcuni suoi funzionari che sono già provvisti di stipendi che variano dalle 20 alle 100 mila lire annue:

Direttore generale .	L.	350.000
Vice direttore generale	»	200.000
Direttore trasporti .	»	100.000
Direttore dei lavori .	»	100.000
Capi servizio e Capi sezione N. 8 a L. 40.000 . .	»	320.000
	L.	1.070.000

Totale quindi un milione e settanta mila lire da ripartirsi fra 12 persone.

E pensare che vi sono agenti provvisti di stipendio di 60 lire mensili che attendono da *10 anni un aumento!*

Fin d'ora preghiamo gli abbonati di rinnovare l'abbonamento 1900.

Pel giornale quotidiano

Siccome oramai la necessità di un giornale quotidiano in Piemonte non è più da alcuno messa in dubbio, essendo ciò stato riconosciuto anche dalla Commissione nominata dal Gruppo Parlamentare affinchè studiasse la questione, martedì della corrente settimana in una riunione del Comitato Federale, insieme coi deputati e consiglieri di Torino, dopo lunga discussione sull'argomento, si decise di nominare una Commissione incaricata di raccogliere i fondi necessari e di fare tutto il lavoro preparatorio necessario. Furono chiamati a fare parte della Commissione i compagni Piccarolo, Casalini, Bertolotti, Ottone ed Actis.

Seduta stante si aperse la sottoscrizione che fruttò la somma di L. 1300.

Da parte nostra non spendiamo parole nel dimostrare il dovere dei compagni; l'avvenire, la vita del Partito richiede in questo momento il massimo sacrificio pecuniario.

Ecco intanto la

Iª Lista di Sottoscrizione:

Ottone Domenico	L.	50 —
G. L., a mezzo Ottone	»	3 —
Buronzo Giacomo	»	250 —
Bachi Donato	»	50 —
Fratelli Chiappori	»	50 —
Fratelli Maffi	»	50 —
Actis G. Battista	»	5 —
Sambuoco Carlo	»	25 —
Cerutti G. B.	»	5 —
Perando Alfredo	»	5 —
Barberis Francesco	»	5 —
Verna Clemente	»	5 —
Avv. Claudio Treves	»	100 —
Zucca Antonio	»	25 —
Prof. Antonio Piccarolo	»	100 —
Dott. Casalini Giulio	»	50 —
Avv. Gherardini Plinio	»	50 —
Gianetti Francesco	»	15 —
De Alessi F. Carlo	»	15 —
Avv. Alasia Leandro	»	25 —
Vigada Mattia	»	5 —
Picotti Carlo	»	5 —
Daghetto P. Giovanni	»	100 —
Alignani Dante	»	5 —
Bertolotti Carlo	»	25 —
Nofri Quirino	»	50 —
Avv. Cagno G. B.	»	100 —
Giusti	»	10 —
Cirio Marcello	»	50 —
Nicolais	»	25 —
Asvisio Luigi	»	50 —
Fauni	»	25 —
Lurgo Alessandro	»	25 —
Avv. Levi Costanzo	»	100 —
Avv. Falco	»	50 —
Nerbetti di Cuorgnè	»	2 —
Costantino Antonio	»	5 —
Cardini Ettore	»	50 —
Gatta Quintino	»	25 —
Bosio Giovanni	»	25 —
Follis Pietro	»	10 —

Raccolte alle Officine ferroviarie dal comp. Perando.

Brondolo Carlo	L.	5 —
Gilardi Giuseppe	»	5 —
Parigi Carlo	»	5 —
Zalloni Antonio	»	5 —
Cerrato Ernesto	»	5 —
Cano G. B.	»	5 —
Blandino Natale	»	5 —
Vacchino G. B.	»	5 —
Bertoglio Giuseppe	»	5 —
Baudino Giuseppe	»	5 —
Bonetti Giovanni	»	5 —
Fasolo Eugenio	»	5 —
Vaccarino Giuseppe	»	5 —
Destefanis Giuseppe	»	10 —
Tonelli Michele	»	5 —
Filippa Clemente	»	5 —
Silvestro Vittorio	»	5 —
Biglieno Pietro	»	2 —
Belloni Carlo	»	5 —
Perello Giuseppe	»	5 —
Mosso Beniamino	»	5 —
Rissone Angelo	»	5 —
Maritano Pietro	»	5 —
Ferrero F.	»	5 —
Nicco Giovanni	»	5 —
Mattioti Vittorio	»	5 —
Arnaudo Enrico	»	5 —
Cortese Giuseppe	»	5 —
Pagliero Domenico	»	5 —
Garis Giuseppe	»	5 —
Tarditi Domenico	»	5 —
Ceresole Vincenzo	»	5 —
Cena Angelo	»	5 —
Garino Francesco	»	5 —
Audenino Domenico	»	5 —
Tarasco Giuseppe	»	5 —
Guarnero Benedetto	»	5 —
Villa Graziano	»	5 —
Mesturino Ferdinando	»	5 —
Ferrero Antonio	»	5 —
Angelo Oreste	»	5 —

Somme raccolte dall'Amministrazione del Grido:

Avanzo biech. Mandolinistica famigliare	L.	0,40
Gondolo	»	1 —
Mario G.	»	0,30
Sei pellettieri protestando contro la male applicata legge sugli infort. del lav.	»	0,40
Arduini Ernesto da Pesaro	»	1 —
Raccolti da diversi compagni, festeggiando il matrimonio a Gassino il giorno di San Giovanni	»	1,50
Fra compagni e compagne di Venaria, a mezzo Uccelletto	»	3 —
Testa	»	0,50
Fina	»	0,10
Un vecchio proprietario	»	5 —
Sciecco Felice	»	0,20
Fra soci del circolo *Lavoratori*, augurando prossimo il *Grido* quotidiano	»	1,65
Av. biech. *Tratt. del Sole*, a 1½ Trucco	»	2,20
Mario e Ida Bianchi	»	3 —
N. 1. G. G., Pinerolo	»	2 —
Bicchierata impressori	»	1,25
Ricca Giovanni	»	1 —
Ricchetto Sebastiano	»	1 —
Barossa	»	0,50
Avanzo bicchierata	»	0,20
Scavarda Oddone, dopo il battesimo di Morino Avanti	»	1 —
Pietro Follis	»	1 —
Da Caselle, dopo il Congresso	»	1,85
Dott. Ang. Filipetti, Milano	»	0,80
Panivello ed altri	»	2 —
Maffei Tommaso	»	0,40
Totale	*L.*	1855,25

CAMERA O BORSA DEL LAVORO?!

Ai compagni **Ottone** *e* **Daghetto.**

Ho letto con vero piacere la circolare che voi, in unione ad altri volenterosi compagni, avete inviata alle Società operaie pel necessario appoggio morale e materiale alla costituzione della Camera del Lavoro.

Non v'ha dubbio che sieno indispensabili ai lavoratori queste Camere del Lavoro, com'è indispensabile ad essi l'aria ed il pane per la vita; che in esse trovino appoggio, difesa contro le oppressioni e ingiustizie, progresso e cammino sicuro verso la conquista dei diritti che per *legge naturale* spettano a chi lavora e produce.

Trattandosi però di costituire la Camera del Lavoro, permettetemi, cari compagni, alcuni suggerimenti e consigli atti a dare ad essa una maggior solidità e base sicura: suggerimenti dettati dalla esperienza del passato, e da lungo studio sull'organizzazione cui da molti anni appartengo.

Seguaci, voi, dalle teorie del nostro gran maestro Carlo Marx, voglio credere che abbiate un concetto chiaro e netto della forza e potenza del collettivismo, e converrete meco che non basti solo il propagare e diffondere quest'idea, ma sia pur anco necessario abituare il lavoratore, il proletario a metterla in pratica; ed ogni iniziativa, ogni atto, debba essere sempre accompagnato da quest'idea potente che sarà la leva che solleverà il mondo, darà la civiltà vera.

Guidati da questo pensiero, accolto questo principio, la Camera del Lavoro dovrà risorgere, ma modificata nella sua base primitiva, che, permettetemi il dirlo, non era consona allo spirito moderno, mancava del soffio di quella vita nuova trasformatrice necessaria al progressivo sviluppo economico della classe lavoratrice, che è la potenza dell'organizzazione collettiva di tutti indistintamente i salariati, senza distinzione nè di arte nè di fede, poggiata sul detto di Marx: « Lavoratori tutti unitevi! » e compendiata nel gran motto: *tutti per uno, uno per tutti.*

Ben sapete voi, ex-amministratori della Camera, quanto lente procedessero tutte quelle leghe corporativiste di resistenza, quanto misere fossero quelle Casse particolari da essere un sogno che singolarmente potessero fare della vera resistenza.

Perchè la Camera possa progredire e svilupparsi rapidamente è necessario sradicare dalla mente dell'operaio l'idea dell'organizzazione corporativistica (vecchia forma di secoli che passarono e quindi non più adatta col progresso meccanico odierno), convincerlo degli sforzi titanici e molte volte inutili per difendersi se diviso per categoria di mestiere, della lentezza colla quale camminano, ed hanno sempre camminato queste organizzazioni, per abituarlo ed addestrarlo al nuovo ideale, al principio collettivo di un'organizzazione vasta, generale, di tutti i lavoratori salariati.

E tutto questo vi posso dire e accertare guidato, come già vi dissi in principio, da una fede viva sulla potenza della collettività, dall'esperienza e dalla pratica di molti anni di studio della prima organizzazione di mestiere, a base di resistenza, fondata appena che lo Statuto Albertino accordava libertà d'associazione. — Da mezzo secolo che cammina, e per quanti congressi sainsi tenuti per tener ritto e saldo quest'edifizio, pur tuttavia non arriva a dare quei risultati promessi e sperati per la mancanza di quella potenzialità materiale necessaria al suo progredire; per quante superbe lotte abbia combattuto ed anche vinte è troppo tardo e lento il cammino fatto a confronto del tempo trascorso, che basterà a dimostrarvi la poca efficacia, e direi anche l'impotenza delle organizzazioni corporativiste di per se stesse a procedere con passo sicuro alla difesa e conquista dei diritti del lavoratore.

Nell'organizzazione collettiva di resistenza di tutti i dipendenti o lavoratori salariati sta la loro difesa sicura, il loro progressivo miglioramento economico; in quella potrà svilupparsi su base positiva, su fondamenta incrollabili, l'organizzazione politica, indispensabile alla soluzione del problema sociale, la quale per forza di cose deve camminare a fianco dell'organizzazione economica.

Ed ecco la necessità al lavoratore organizzato di avere più che una semplice *Camera*, quale ente direttivo, una vera *Borsa* comune dei lavoratori.

Quale sviluppo, quale potenzialità materiale, quale progresso seguirà una tale vasta organizzazione a beneficio comune della classe lavoratrice! — Oh! certamente i nostri compagni tramvieri non avrebbero dovuto capitolare se accanto a loro, altri 10, 20 mila operai fossero stati uniti in un solo scopo, nella comune difesa!

Stabilita e riconosciuta per principio la necessità d'un organizzazione collettiva la Camera del Lavoro diverrà l'accentramento di grandi capitali, una borsa comune ai lavoratori.

Le singole leghe professionali di resistenza funzioneranno indipendenti l'una dall'altra, nominando un proprio Comitato Direttivo che avrà solo l'alta e morale mansione della propaganda fra la propria classe, spiegando lo scopo dell'organizzazione generale, o, se pur sarà ancor necessario, curando l'esazione dei contributi settimanali che verserà mensilmente alla Camera o Borsa comune dei lavoratori, dedotta una lieve percentuale per le spese del proprio ufficio; si riuniranno per discutere i loro interessi professionali, tutelare, difendere i loro diritti, ecc.

Tutti i singoli Comitati Direttivi formeranno il Consiglio generale che tratterà e promuoverà gli interessi della classe lavoratrice.

Il Consiglio generale nominerà il Comitato Centrale o Federale, che sarà la Commissione esecutiva delle deliberazioni prese dalle singole leghe di mestiere, o dal Consiglio; l'amministratore della Camera o Borsa dei lavoratori creerà gli uffici di collocamento, promuoverà Congressi operai, e tutto quanto può tornare giovevole e proficuo ai lavoratori.

Tracciato così a larghe linee generali il funzionamento della Camera, uno Statuto unico ne detterà le norme per tutta l'organizzazione collettiva, perchè comuni essendo gli scopi, uguali devono essere i doveri e diritti per tutti gli ascritti alla Camera del Lavoro.

Detta organizzazione dovrà avere quale coefficiente, come corollario indispensabile un'altra Cassa comune mutua per sussidio all'operaio disoccupato per mancanza di lavoro, perchè non possa far concorrenza, stretto dalla fame, ai suoi compagni: basata, da calcoli positivi fatti, su una quotizzazione settimanale di cent. 5 per ogni 40 centesimi al giorno di sussidio.

In conclusione la Camera del Lavoro dovrebbe risorgere sotto la forma più pratica ed efficace di una organizzazione generale di tutti i lavoratori, abbandonando la vecchia forma del corporativismo, troppo lento, di poca efficacia e non più adatto alle esigenze ed ai bisogni odierni dei lavoratori.

A voi, dunque, il dar vita alla Camera del Lavoro sulle potenti ed incrollabili basi accennate: a voi, lavoratori tutti, l'assecondarla inscrivendovi a soci; e l'iniziativa e l'esempio dato da Torino, sarà certo accolto dalle altre città italiane; ciò che augura il vostro compagno *gara.*

Per la Democrazia Socialista

risposte di **C. Kautsky** *a* **E. Bernstein,** *prefazione di* **Leonida Bissolati.**

Un bel volume in-8° di 62 pagine: Prezzo **cent. 75.** Per gli abbonati dell'*Avanti!*, L. 0,50. — Ai rivenditori sconto del 32 per cento.

Pagamento anticipato. — Rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Avanti!*

« PRO COATTI »

Il « Pro coatti » del 10 corr. pubblica una corrispondenza da Torino nella quale si afferma che io mi sono rifiutato di tenere il « Pro coatti » nel mio negozio.

La cosa non è punto vera, ed i signori corrispondenti mentono di santa ragione. Ecco il fatto come avvenne.

Una sera capitano nel mio negozio due individui e mi chiedono se io non teneva il « Pro coatti »; io risposi che l'aveva tenuto parecchie settimane, ma che *con mia meraviglia* non avendone mai venduto una copia, aveva cessato dal prenderlo. Quei due signori allora senz'altro borbottarono andandosene: Già, si capisce, si tratta di poveri diavoli...., ed altre parole ch'io non potei più comprendere, essendo essi già fuori del negozio.

Ora poi leggo la corrispondenza del « Pro coatti! »

Signori corrispondenti, soggiungo io, questa volta avete sbagliata strada, poichè la vostra insinuazione con intenzioni diffamatrici diventa ridicola quando è rivolta verso chi pei begli occhi d'un'idea e per coerenza ha sacrificato posizione, agi, carriera, aderenze, ed assaggiate le patrie galere; verso chi ha lottato colla parola e cogli scritti contro il domicilio coatto.

Dott. A. Piccarolo.

Federazione Società Operaie
DI TORINO

Facciamo posto volentieri sul nostro giornale a questa circolare che rappresenta, insieme con altri fatti di cui si fa cenno in altra parte del nostro foglio, il rinvigorirsi della coscienza proletaria nelle lotte di mestiere; augurandoci che tutte le Associazioni sentano veramente dove trovasi la salvezza loro e della propria classe.

I Rappresentanti le Associazioni Federate, adunati la sera del 27 ottobre u. s., deliberarono di rinvigorire l'azione della nostra Federazione; azione, che per molteplici cause dimostrossi nel corrente anno troppo fiacca, di fronte agli incalzanti bisogni della classe lavoratrice.

All'uopo veniva nominata una Commissione di organizzazione e di propaganda in pro della Federazione stessa, e dell'unione delle Società Operaie.

Quest'unione è davvero sentita e doverosa nel momento attuale della vita pubblica cittadina, poichè, per la prima volta, siedono nei pubblici Consessi cittadini dei diretti rappresentanti della classe operaia, i quali sentono e conoscono i troppo negletti bisogni della classe stessa.

D'altra parte, perchè in quei consessi con più autorità e con fiducia i bisogni nostri essi possano validamente sostenere, deve costantemente sorreggerli il consiglio e la solidarietà nostra.

Conviene ancora notare che oggi, in Torino, va iniziandosi un periodo, che ci auguriamo lungo, di feconda attività industriale; ci pare quindi sommamente utile che la classe lavoratrice tutta, dimostri di comprendere il valore e l'utilità della creazione di grandi centri industriali, e, aiutando nel suo stesso interesse questi sforzi, concorra colle proprie agitazioni a far sì che la città nostra cessi di essere negletta da tutti i miglioramenti che vanno introducendosi nell'Alta Italia negli studi superiori, nell'insegnamento tecnico professionali, nei più rapidi ed economici mezzi di trasporto e di comunicazioni coi grandi empori commerciali, ecc.

Così quando noi lavoratori dimostreremo di aver compreso i veri interessi di una moderna grande città industriale e commerciale, potremo con maggior lena e più efficacemente accudire al progressivo miglioramento delle nostre condizioni morali ed economiche sul lavoro, e alla nostra educazione intellettuale e professionale.

Spettabile Associazione,

Le agitazioni che pel passato la nostra Federazione intraprese, se non ebbero tutte l'esito che le Associazioni Federate si ripromettevano, pur tuttavia servirono a scuotere e preparare l'opinione pubblica sulla bontà delle riforme propugnate, e sulla necessità di attuarle il più sollecitamente possibile.

Si può però dire con sicurezza che l'azione pratica della Federazione fu nelle diverse fasi delle agitazioni, per la refezione scolastica, per il dazio forese in rapporto colle Società di M. S. suburbane, nella solidarietà, anche finanziaria, data a Società federate, a movimenti per il miglioramento di diverse categorie di operai, per il negato sussidio alla Camera del Lavoro, nella continua assistenza legale prestata a gran numero di Associazioni dal veramente instancabile nostro legale avvocato Ginatta, tale, da soddisfare altamente gli interessi delle Società federate.

Onorevole Società,

La Commissione sottoscritta, si lusinga di aver dimostrato la utilità e la necessità grandissima di ridar vita attiva alla Istituzione nostra, essa potrà così, sviluppando le diverse energie di cui sono ricche le nostre Associazioni, in modo efficace e continuo, attuarne quella tutela che le Società Operaie si ripromettono, e dare quel largo concorso di solidarietà di consigli e di modernità indispensabile, se si vuole che tutte le svariate forme di attività operaia, concorrano alla redenzione sociale dei lavoratori.

Sperando vivamente nell'adesione di cotesta Spettabile Associazione alla Federazione nostra, vi significhiamo i nostri sentimenti di fratellanza e di solidarietà.

La Commissione: A. Costantino, *per l'Associazione Gener. Oper* — G. Michela, *per la Società la Fratellanza Artigiana* — P. G. Daghetto, *per la Società Lattonieri Gasisti* — A. Chiarena, *per la Società Archimede* — P. Gay, *per la Federazione del Libro, sez. Compositori* — G. Guglielmo, *per la Società Novella Unione Campidoglio.*

Per non generare confusione, il compagno Bertolotti avvisa che tutti i giorni, dopo le ore 14, si trova all'ufficio del* Grido *per rispondere alle richieste dei compagni,* tanto per il giornale come per altro. *Così alla sera dopo le ore 21.

Per la costituzione della Camera del Lavoro.

Tutte le Associazioni cittadine, i Deputati e Consiglieri comunali, sono vivamente pregati d'intervenire all'Adunanza Generale che avrà luogo **Domenica, 17 corrente, alle ore 14**, *nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, onde discutere e proclamare la costituzione della Camera del Lavoro.*

Serva il presente avviso per quelle Associazioni, cui non fosse pervenuta la circolare della Commissione.

I compagni tutti sono pregati di non mancare.

Cronaca

L'elezione del V Mandamento.

Oggi, giovedì, la deputazione provinciale, in seduta pubblica, approvando una relazione, che è un monumento di forcaioleria e di cretineria partigiana, ha annullata la elezione del compagno Treves a consigliere provinciale di S. Salvario, dichiarando doversi riconvocare gli elettori.

Nella cosidetta riunione pubblica la deputazione non ha fatto che ratificare la stupenda burletta combinata in seduta privata, burletta così nauseante che un deputato provinciale, il Saudino, per non rendersi complice di simili porcherie, ha dato le dimissioni.

Ed ora la parola spetta agli elettori del V Mandamento.

Dicano essi se approvano questo sistema ormai usato generalmente dai conservatori torinesi le elezioni Nofri, De Amicis, Enrico informino — di calpestare la volontà del popolo, quando questa si dichiara contraria ai loro interessi.

Dicano essi se approvano che altri, i quali non ne hanno alcun diritto, si sostituiscano ad essi nella elezione dei loro rappresentanti.

Dicano essi se approvano che una massa di intriganti, racimolata da tutte le parti della provincia, tenti di infamarli lanciando contro di loro, senza nessuna prova, delle stupide insinuazioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta dell'11 dicembre.

Gas.

Il compagno *Piccotti* lamenta che le Società del gas abbiano già fin dal mese scorso incominciato ad esigere l'aumento di prezzo del gas da quei consumatori che si servono dei contatori della Società e raccomanda che il denaro indebitamente esatto, se non può essere restituito ai consumatori, vada a beneficio degli operai.

Il *Sindaco* provvederà.

Regolamento edilizio.

Si continua la discussione del regolamento edilizio, respingendo i diversi emendamenti presentati dal compagno *Casalini* a nome del gruppo.

Elezioni.

Si passa a diverse elezioni in cui si nota come il Sindaco abbia la bella abitudine di non dire il numero dei voti riportati da candidati non ortodossi.

Seduta segreta.

Nella seduta segreta i nostri compagni tentano di far mettere dal Consiglio certe norme più eque e più consone alla dignità degli impiegati quando viene in discussione il licenziamento o la punizione di qualcuno di essi.

L'odissea di un ricorso.

Gariglio Giov. Battista, ricevitore postale di questa città, dopo 25 anni d'inappuntabile servizio, forse antipatico della Direzione locale, nonchè d'un irruente ispettore, in seguito ad una drammatica ispezione di quest'ultimo, veniva fatto segno presso al ministero a cervellotiche accuse.

Per tale fatto il ricevitore Gariglio, dopo un mese, veniva dispensato dal servizio.

Pare incredibile cosa eppure è la schietta verità.

A questa inaspettata ed illegale dispensa, l'interessato presentava al ministero, in data 20 gennaio corrente, ricorso, domandando un'inchiesta sui fatti di cui era stato accusato, e ciò non a titolo di *grazia*, ma a fine di giustizia, pronto a sottostare a qualsiasi prova, confronto, interrogatorio, forte del suo diritto e della sua coscienza.

Dopo cinque mesi riceveva dalla stessa Direzione lettera in cui gli si partecipava che il ministero non intendeva aderire ad una *nuova* inchiesta, senza però citare la data della lettera ministeriale.

Parendo tale notificazione sospetta, l'interessato inoltrò un secondo ricorso, mettendo meglio i puntini sugli i ed insistendo per avere un'inchiesta. Ma pure questo secondo ricorso rimase senza risposta.

Il Gariglio intanto, dopo tre mesi di inutile attesa, scriveva per ben tre volte alla Direzione, pregandola di fargli conoscere il giorno in cui aveva inoltrato il ricorso in parola, ma questa non si degnò di rispondere nemmeno una sola volta.

Il richiedente, stanco d'attendere, decise di presentarsi personalmente dal direttore per avere informazioni verbali. Infatti si presentò dal direttore, signor Cav. Bono, il 26 settembre ultimo scorso e dopo avute monche e non analoghe risposte alle domande rivoltegli, si dovette a malincuore persuadere che il suo ricorso dormiva l'eterno sonno negli scaffali della Direzione. Perciò il Gariglio dovette insistere tanto presso il sig. direttore, affinchè il ricorso fosse incondizionatamente mandato al ministero, e solo per tale insistenza, questi promise formalmente che lo avrebbe senz'altro mandato.

Per garanzia maggiore il Gariglio, in data 3 ottobre, rivolgeva nuova domanda alla Direzione per assicurarsi se realmente fosse o no stato il nominato ricorso spedito; e pochi giorni dopo la Direzione scriveva al Gariglio nuovamente la solita e vecchia frase, senza indicare nè numero nè data della lettera ministeriale: *il ministero non intende aderire ad una nuova inchiesta*.

Quale fiducia, dopo l'accaduto, si può dare a tale risposta? Lo vedremo in seguito: intanto il Gariglio ha mandato un terzo ricorso direttamente al ministero. Vedremo se avrà esito migliore.

In difesa della donna lavoratrice.

In seguito a ciò che già portai a conoscenza ai compagni nel Comizio tenuto il 26 del mese scorso dal compagno deputato Oddino Morgari, riguardo all'orario e trattamento delle povere operaie, che da risposta avuta dal rappresentante del secondo collegio presto si dovrà svolgere alla Camera dei deputati, sento il bisogno di aggiungere poche parole.

Riguardo all'orario già si sa che più grave non potrebbe essere per una povera donna; ma ciò che più ora mi preme portare a conoscenza della cittadinanza è il trattamento il più inumano e barbaro che possa esistere. Per un nonnulla a queste povere martiri si toglie mezza e magari una giornata di lavoro, senza aver diritto a reclamo, perchè altrimenti sono minacciate dal direttore d'immediato licenziamento.

E dove s'è mai visto una cosa simile? Mai, io credo, perchè nemmeno al tempo della schiavitù si giungeva a simili malvagità.

Ma per non dilungarmi troppo, molto essendo lo spazio che dovrei occupare, cito solo qualche esempio della fabbrica Mazzonis, ove queste povere ragazze lavorano 11 ore e mezza per guadagnare da lire 1 a lire 1,50 al giorno; di più le multe cadono come la neve ed il direttore se qualcuna di esse porge qualche reclamo le risponde che se le piace è così, altrimenti faccia ciò che crede.

Qualche assistente, voglio dirlo a loro onore, merita lode perchè agisce da padre di famiglia, ma qualcun'altro, devo pure dirlo, non merita che il disprezzo per la loro maniera di trattare.

Ora vorrei sapere da uno di questi assistenti perchè non usano i medesimi modi villani con sua sorella che lavora nella sua sezione; non son forse tutte uguali? perciò dovrebbe avere un po' più d'umanità e trattare queste ragazze da uomo e non da bestia.

Suvvia, signor Assistente, un po' più di buon cuore e vedrà che sarà meglio, e pensi che con quella di mercoledì scorso è la seconda volta che le ragazze lo percuotono.

E Lei, signor Direttore, usi modi un po' più urbani e faccia cessare questi cattivi modi di trattare.

E voi, donne, cui il destin vi colpì, unitevi una buona volta in lega di resistenza, così potrete di tanto in tanto scambiar le vostre idee e se anche un dì vorrete far valere le vostre ragioni avrete l'unione e nel medesimo tempo i mezzi necessari per sostenere la lotta contro i vostri sfruttatori.

Faverone Giovanni.

Pei garzoni macellai.

In seguito all'agitazione — molto blanda — dei garzoni, i principali si riunirono per discutere al riguardo. Essi non si sono mica addimostrati così ligi ad accondiscendere come pareva sperare; anzi, pur riconoscendo giusta la domanda dei loro dipendenti, affermarono in grande maggioranza non potere in date stagioni e in date occasioni fare a meno di macellare nel pomeriggio della domenica.

Una commissione di loro conferì quindi col direttore e con l'assessore del dazio (l'ammazzatoio, stabilimento sanitario, non è sotto l'ufficio d'igiene, ma sotto quello del dazio!) e furono presi questi accordi: L'ammazzatoio resterà chiuso nel pomeriggio dei giorni festivi, ma viceversa sarà aperto a tutti gli esercenti che dimostreranno di avere bisogno di macellare.

Esultate, o garzoni macellai, voi che lavorate le 14 e le 16 ore al giorno, e voi pure o garzoni trippai che lavorate fino a 20 e 22 sulle 24 nel sudiciume come i vermi, d'ora innanzi potrete sperare di avere qualche mezza domenica di riposo, quando i vostri padroni saranno tanto generosi da lasciarvi riposare!...

Un ordine del giorno degli Operai Pellettieri di Torino.

In una numerosa riunione gli Operai Pellettieri di Torino, riunitisi per inaugurare la nuova Sede Sociale, all'unanimità protestano energicamente contro l'infame istituzione del domicilio coatto e fanno voti che sia abolito al più presto, come pure perchè sia resa giustizia a tutti i condannati politici con una pronta e completa amnistia e ridato a libertà l'innocente Cesare Batacchi.

Approvato ad unanimità dall'assemblea.

[illegible]

Si avverte che possono iscriversi nelle liste elettorali tutti coloro che — pur non avendo compiuto il 21° anno di età — lo compiono entro il 15 maggio p. v. — Quindi hanno diritto all'esame elettorale, al certificato scolastico ed a tutti i documenti accessori; ciò crediamo utile ripetere per insegnare la legge ad un pretorucolo della nostra città che si rifiutò di esaminare un operaio che si trova in tale condizione.

Sulle Biblioteche di Torino.

Circa l'orario della Biblioteca Nazionale ed anche Civica, fu già detto in queste colonne e nei varii giornali della città. La cosa è abbastanza caratteristica perchè se ne dica ancora qualcosa. Tale orario, è detto tutto in due parole, obbliga chi non sia libero tutto il giorno ad andare in Biblioteca o nelle ore dei pasti o in quelle immediatamente successive.

La cosa sarebbe grave se già non si fosse abituati a vedere che le Istituzioni, anche quelle che più dovrebbero essere di utilità generale, sono invece a sole favore di pochi privilegiati. Le Biblioteche sono fatte per chi non ha occupazioni, per chi è libero e può andarvi quando vuole; gli altri ci vadano quando dovrebbero cibarsi.

Passiamo ad altro: Nella Biblioteca Nazionale vi sono delle sale di consultazione non aperte che a poche classi di persone, e ciò sta bene; ma è bene pure che non si sappia nè che vi sono le dette sale, nè a quali condizioni si deve soddisfare per esservi ammessi. Un cartello nella sala usuale, quella accessibile a tutti, che dicesse ciò, sarebbe quindi divulgatore di una notizia che dovrebbe essere nota e che quindi non la si pubblica. Un cittadino o un forestiero che entrino in Biblioteca non trovano nulla al riguardo, ed il segreto è ottenuto.

Altre cosuccie ancora si possono rilevare: alla Nazionale, la sera, l'illuminazione è fatta da deboli e rade lampadine ad incandescenza senza vetro smerigliato, talchè, mentre sono di poca forza e *non danno luce sufficiente* a chi deve leggere, abbagliano gli occhi a chi li alzi dal libro. In molti caffè di Torino vengono adottate lampadine fortissime con vetro smerigliato che le circonda completamente, talchè la luce è diffusa e ottima; ma, è chiaro, che si debba poter leggere bene e igienicamente in un caffè *chantant*, e che alla Nazionale si debbano sforzare gli occhi.

Altro ancora: I tavoli sono tutti per persone sedute, ma troppo, esageratamente, alti talchè avviene, per la posizione incomodissima delle braccia troppo alzate, che non si può resistere; perchè non abbassarli mentre sarebbe così presto fatto; e perchè, come in molte biblioteche dell'estero, non mettere tavoli, un certo numero almeno, per lavorare d'in piedi? Questi tavoli sarebbero i preferiti, sarebbero igienici, si potrebbe mettere sotto ad essi una spranga per accavallarvi il paletot; ciò sarebbe comodo pei lettori, ma appunto perciò non lo si farà.

Altre tante cosette ancora, p. es., sul modo di dotare la biblioteca di libri (chè molte e molte Riviste importanti, *persino edite a Torino*, non vi si trovano); sul modo disordinato con cui è tenuto il libro dei nuovi acquisti fatti dalla Biblioteca; esso, per ogni materia, viene scritto in fogli in principio ed in fogli in fine e i fogli *non* hanno una numerazione progressiva, talchè non si può mai sapere a che punto cercare una novità, nè a che punto si resti consultandolo. Altro ancora vi sarebbe di importante, come il fatto che le due latrine sono inaccessibili pel come sono sudicie e, di sera poi, non pare vero, sono un antro *oscuro* affatto, lontano, talchè non vi si può entrare; ma di ciò basti, torniamo solo all'orario: Esso, ci si dirà, è forse Ministeriale e quindi non ci si può fare nulla. La ragione è grave e irrefutabile: come agire? Chi può giungere sino al Ministro? Lo potrebbe e lo dovrebbe il bibliotecario stesso; dovrebbe insistere presso il Ministero perchè l'orario sia un po' più razionale e non obblighi chi è occupato di giorno ad andare in Biblioteca nelle ore dei pasti o in quelle immediatamente successive. Egli però non lo farà, quindi la questione pare insolubile; ma circa l'illuminazione, circa l'incomodità dei banchi esageratamente alti per chi è seduto e circa quanto altro si è detto potrebbe egli provvedere e toccherebbe a lui.

Una delle belle.

In uno stabilimento governativo sonvi taluni i quali non essendo capaci di interpretare certe idee, s'arrabbiano e cercano tutti i mezzi possibili per vendicarsi.

Siccome i giovani di quello stabilimento, a sentir quei signori, sono di idee sovversive, perciò fanno di tutto per farli punire.

Cito un fatto successo pochi giorni fa nell'officina: Un bravo giovane essendosi staccato momentaneamente dalla sua macchina, subito un capo-macchina andò ad intimargli d'andar al suo posto; questo rifiutatosi perchè non aspettava a lui a fargli quelle osservazioni, quel bel tipo lo prese per il collo e giù.

Accorsi alcuni compagni a liberare quel povero giovane, accorse anche un cretino e spia dell'officina, che si mise a battere uno degli accorsi.

Separati che furono, quel gran liberalone credendo d'aver fatto chi sa che cosa, andò pel primo dal capo tecnico a raccontare il fatto; ma però, essendo un codino, raccontò ciò che voleva, cioè gran parte di falso.

Il bravo capo tecnico, uomo di spirito, si lasciò infinocchiare come ha voluto quel bel tipo di codino e spia, castigando ancora quel disgraziato colla sospensione. E parlano di umanità, e si vantano d'essere liberali! Bei tipi!

Si avverte che sono in distribuzione le tessere di riconoscimento.

I compagni sono pregati di ritirarle dal Segretario del Comitato Elettorale cui sono iscritti, mediante il pagamento di cent. 20.

Questa tessera sarà il solo documento che servirà a provare l'iscrizione al Partito.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gli inscritti al Comitato Elettorale del 3° e 4° Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di Sabato 16 corrente, alle ore 21, via Riberi, 2, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente Assemblea;
2. Nuovi proposti;
3. Tattica del Partito di fronte ai Partiti affini;
4. Comunicazioni varie.

Gli inscritti al Comitato Elettorale del 1° Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di Sabato 16 corr., alle ore 21, nel locale della Società Muratori, via Sant'Agostino, 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente Assemblea;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Giornale quotidiano;
4. Attitudine del P. S. di fronte ai partiti affini;
5. Comunicazioni varie.

Società Operaia di M. S. Borgo San Donato, via Carena, 18. — Si invitano i Soci a partecipare alle *Elezioni Generali* a tutte le cariche sociali che avranno luogo *Sabato 16 corr.*, dalle ore 20 alle 23 e *Domenica 17*, dalle ore 8 alle 16. *La Direzione.*

Avviso ai Falegnami. — Si avvertono tutti coloro che vogliono inscriversi nella nostra Lega, versare le quote economiche, ecc., che il Comitato è a disposizione tutte le sere, eccetto il lunedì, dalle ore 21 alle 22,30 e la festa dalle ore 10 alle 12. *Il Comitato.*

Nostre Corrispondenze

Da Avigliana. — I rappresentanti dei singoli comuni del collegio di Avigliana, riuniti in assemblea generale, aderirono alla proposta per un congresso regionale inoltrata dal Comitato Federale Torinese, nominando a rappresentanti i compagni Norlenghi e Raineri. *Il Comitato Centrale.*

Da Alpignano. — Moriva ai 28 dello scorso mese, dopo molte sofferenze e privazioni, sotto un tetto, sopra poca paglia, Deberti Giuseppe, di questo comune, il quale invano aveva ricorso alle autorità locali per essere ricoverato in un ospizio od ospedale.

Fatta la constatazione giudiziaria, il nostro sindaco, senza un giusto motivo e senza avvertire la famiglia che abita un poco lontano dall'abitato, lo fece portare al Cimitero. La povera madre dell'estinto, ammalata, ebbe la triste notizia dell'interramento del figlio per la strada, mentre portava il lenzuolo onde avvilupparlo dentro.

I nostri preti non è la prima volta che lasciano i loro fratelli (come dicono dal pulpito) senza gli ultimi onori funebri, dovuti come cristiani e cattolici, ma però con questa differenza che per chi ha denari, anche se non avvertiti, si offrono essi stessi e reclamerebbero presso le autorità civili per la violazione dei loro diritti; ma trattandosi solo di poveri stanno zitti e gettano l'accusa sugli altri. Questi sono i belli esempi di carità cristiana da essi predicata. Almeno il prete che è consigliere avrebbe dovuto, per soddisfare la volontà degli elettori, fare una interpellanza al sindaco per questo suo procedere; ma niente, tanto è un povero.

Cose amministrative. — Tutta Alpignano è cogli occhi sui pochi consiglieri comunali che in Municipio sono decisi a far la luce ad ogni costo. L'opera loro in pro della giustizia e della verità, mentre ha sollevato nel paese un vero entusiasmo, ha fatto fare la p... nei calzoni al sindaco. Anche gli altri della Amministrazione devono stare *in gamba*, perchè con quel po' di roba che hanno sollevato i neo-consiglieri potrebbe darsi che il Codice penale, già così mirabilmente usato pei socialisti, servisse in qualche sua parte per i vecchi consiglieri, che rimproverano a qualche nostro compagno d'esser troppo giovane, epperciò bisognoso di scuola. Intanto l'azione di questi *giovani* ha fatto sì che il paese reclami il *commissario regio* per mettere in sodo quanto seriamente si dubita riguardo l'Amministrazione. Ed a meno che il Commissario non voglia salvare tutto, da una coscienziosa inchiesta risulteranno tali gravi cose, da far stupire tutta Alpignano.

Ancora una volta noi raccomandiamo ai nostri compaesani di frequentare attivamente le sedute del Consiglio, così si renderanno netto conto delle cose del Comune, che sono d'interesse immediato.

Da Sant'Ambrogio. — Giorni sono in Sant'Ambrogio un forestiere cadeva a terra estenuato di fame. Essendo alcuno corso a riferire la cosa al Sindaco, questi si strinse nelle spalle dichiarando che non sapeva che farci. La guardia comunale più umana del Sindaco lo fece deporre sopra un po' di paglia, accanto al campanile.

Il dott. Quenda però accorso lo fece trasportare all'Albergo del Sole per sottrarlo al rigore della stagione. Accorse intanto anche il compagno dottor Norlenghi che trovavasi in paese e dopo averlo visitato insieme col dott. Quenda, riconosciuto che la malattia non era che dipendente dalla miseria, offerse prima il suo obolo, indi col cappello in mano fece il giro per una colletta in favore del disgraziato.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Riparto facinatori P. N., a mezzo Desso:

Novembre	L.	3 —
Dicembre	»	3 —
Marendine per propaganda	»	0,30
Roggero, dopo adunanza tipografi	»	0,35

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Saochi, 30-32.

14) APPENDICE

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Ora se non le è di noia riportiamoci agli ordinamenti da me enunciati i quali costituiscono nel loro insieme l'organamento generale dello Stato collettivista.

La Rappresentanza, la Giustizia, la Polizia, la Difesa nazionale, sono statizzati in natura, il che vuol dire che hanno già una organizzazione. Qui dunque non c'è che da ridurre a un altro stile.

L'Istruzione è già in parte dello Stato, e basta una legge perchè lo sieno del pari quei rami che ora appartengono agli enti locali.

Riguardo al servizio dei Trasporti le condizioni sono analoghe. Si sa del resto con quanta facilità le strade ferrate passano dalle Società private allo Stato e viceversa.

Quanto al servizio della Sanità e della Demografia è pur questione di passaggio.

Veniamo all'Edilizia. Il mantenimento delle piazze, giardini, vie, porti, fari, ecc., essendo ora adempiuto dai Comuni, molti dei quali forniscono l'acqua, il gas, l'elettricità, ed essendo perciò tali servizi già sistematizzati, anche qui non trattasi che di passaggio. Ciò che nell'Ordinamento dell'Edilizia richiederà un'organizzazione speciale, sarà il mantenimento dei fabbricati, cosa del resto, come ognuno vede, che non darà tanto da pensare.

Viene ora il servizio delle Industrie. Qui osservi che in Italia lo Stato esercisce l'industria del sale e del tabacco, in Francia quella degli zolfanelli, in Russia quella degli spiriti. Il che prova che uno Stato può organizzare per proprio conto ogni genere di industrie, tanto più che non dovrà tutto impiantar di nuovo, poichè troverà già fabbriche e macchinari.

Eccoci al servizio dei Consumi. Riguardo al quale osservo che se vengono spacciati per conto dello Stato il sale e tabacchi, i fiammiferi, ecc., lo potrà essere del pari ogni altra specie di prodotti. Circa i servizi della sartoria, calzoleria, ecc., da me compresi nell'ordinamento dei consumi (e se ne valesse la pena vorrei dimostrarne la ragione) abbiamo visto con quanta facilità potranno essere assunti dallo Stato. Osserviamo poi che il moltiplicarsi delle Cooperative, il crescente dilatarsi dei monopolii privati, l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Municipii vanno ognora più apparecchiando e riunendo i materiali per gli ordinamenti delle industrie e dei consumi.

Resta adesso l'Agricoltura. Qui c'è tutto da edificar di nuovo, ma ho dimostrato quanto sia agevole ordinare questa sovrana attività a servizio di Stato, esponendone dei minuti particolari col tener conto perfino delle uova. E non dimentichiamo che anche qui il materiale d'impianto non mancherà in gran parte, poichè all'atto di nazionalizzare esisteranno già fabbricati, macchine, attrezzi, foraggi, bestiame.

Acciò poi taluno non creda che il Collettivismo si risolva in una nazionalizzazione nel comune significato di questo neologismo, osservo che, come appare da quanto fin qui ho detto, le varie amministrazioni che attualmente sono condotte dallo Stato o da enti locali o da società private, quantunque siano già composte a sistema, pur tuttovia non dovranno lasciarsi così come sono ora; nè quelle attività che dai privati passeranno allo Stato avranno ordinamenti improntati all'assetto vigente. se no, invece che ad una statizzazione collettivistica, si verrebbe ad una burocratizzazione generale delle funzioni sociali, la qual burocratizzazione sarebbe altresì attuabile in uno Stato retto da un Governo dispotico, e darebbe vigore ad un sistema, senza paragone, peggiore di quello presente, giacchè porrebbe nelle mani d'una cricca di Governo la somma dei poteri e delle ricchezze d'una Nazione. Per la qual cosa non basta costituire lo Stato proprietario unico di quanto serve a produrre e avocare al medesimo la gestione d'ogni servizio pubblico; è necessario eziandio che tutti e singoli i dirigenti le diverse amministrazioni, i magistrati e i rappresentanti siano voluti e sindacati e revocati, quando ne fosse il caso, dalla Comunità; che oltre il capitalismo vengano soppressi il burocratismo ed il parlamentarismo per poter dire che vi è Stato Collettivista, che l'azienda sociale è di tutti e che per ciò la Nazione è una vera e propria famiglia che si governa da sè stessa. Alla quale condizione provvederebbe inflessibilmente il sistema da me abbozzato, checchè ne dicessero i dileggiatori che potrebbe questo sistema incontrare, siano conservatori o anarchici.

Op. Io mi rallegro senza fine per aver dato occasione a questa disputa, grazie alla quale m'è entrata in petto una fede incrollabile nel trionfo della ragione sulla forza bruta, della solidarietà umana sull'egoismo bestiale. Ora sento più che mai vicino il giorno che saremo tolti dalle orrende miserie che ci schiacciano e che potremo essere tutti ricchi e felici.

Dott. Adagio: non bisogna andar fuori di carreggiata; non bisogna credere che il Collettivismo tramuti il mondo in un mare d'abbondanza costretto ad una sovrumana calma dagli influssi della giustizia e della pace assoluta. Molte differenze derivanti dalla forza stessa delle cose non potranno mai scomparire. D'altronde fino a tanto che il Collettivismo non sarà esteso, se non da per tutto, almeno per gran parte del mondo, e il sistema borghese non cesserà dal contendere all'agricoltura gli ausilii della scienza e dal sottrarle moltitudini di uomini e distese immense di terreni, e tenuto conto altresì delle troppa scarsezza, checchè ne dicano i biechi malthusiani, della popolazione del globo, onde la superficie della Terra resta tuttavia incolta per tre quarti, non si potrà per molti e molti anni, oltre a ciò che è necessario alla sussistenza di tutti, avere nello stesso tempo certe cose (non indispensabili, ma assai preferite) in tale quantità che ne possa godere ognuno a sua voglia.

Va quindi senza dirlo che anche per un tal fatto non sarà possibile di fissare alle singole cose di consumo un prezzo unico, diversamente il più dei consumatori, avanti di provvedersi, ad esempio, il pane, penserebbero di dare l'assalto alle macellerie. Onde non tutti potranno ogni dì bere vino e nutrirsi di carne.

Nessuno però mancherà del necessario per una sufficiente nutrizione. Nessuno si dovrà imporre dei sacrifici per risparmiare tanto da pagare il padrone di casa, perchè la casa l'avrà gratuitamente dallo Stato. Nessuno dovrà lambiccarsi il cervello per trovar lavoro, perchè lo Stato avrà interesse d'impiegare chiunque. E se il lavoratore dovrà stare sottomesso ad un superiore, questi sarà una persona di suo genio, perchè voluta da lui, una persona di cuore, giusta, degna di stima, la quale ammonendo, correggendo, animando, ciò farà con amorevoli maniere, da buon padre di famiglia, per il bene di tutti. E non sarà costretto di consumare tutta la vita sotto il giogo d'un lavoro snervante, affannoso, disumano; ma dopo un'occupazione leggera di cinque o sei ore al più, potrà disporre a suo piacere del resto del giorno. Col beneficio poi della gratuità dei viaggi per le ferrovie dello Stato e degli Stati amici, onde avrà modo di visitar città e monumenti; dell'accesso libero in qualunque teatro, perchè i teatri saranno dello Stato che pagherà cantanti e artisti drammatici; del diritto di recarsi liberamente ogni volta che ne abbia vaghezza a contemplare i capolavori dell'arte che lo Stato acquisterà dai sommi artisti e terrà esposti permanentemente in pubbliche sale; di potere, attesa la sufficiente istruzione che riceverà prima di venire ammesso al lavoro, leggere e gustare gli scrittori insigni; di sentire conferenze, di prender parte a pubbliche discussioni, ecc. ecc., gli sarà dato finalmente di godere i vantaggi e procurarsi i diletti del consorzio civile, dal quale trovasi ora sbandito. Cesserà dunque la desolata sua condizione di negletta bestia da soma che malamente vegeta, fatica e passa senz'altro. In caso di malattia, avrà medico e medicine senza veruna spesa; divenuto inabile al lavoro gli verrà assegnata una pensione acciò passi il rimanente della vita senza angustie.

(Continua).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pitture - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12 — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

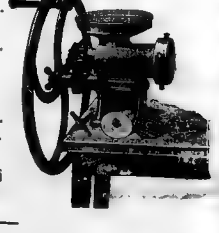

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad.
Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore.
Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami
Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

☛ *I Cataloghi si spediscono gratis.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — TIPOGRAFIA COOPERATIVA — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 16 Dicembre 1899** — Anno VIII - N. 50

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'Estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

L'evoluzione della Morale

Non farò — premetto subito — delle disquisizioni metafisiche sull'essenza della morale, perchè, a farlo appositamente, si fu sempre nei secoli in cui sulla morale si fecero le più elevate discussioni metafisiche che si ebbe il maggiore pervertimento morale. Il senso morale nella sua forma più vera non si crea con le discussioni astratte, ma trova la sua base, la sua ragione d'essere e la sua manifestazione concreta e quindi la sua sola forma sulla quale può e deve l'uomo portare il suo giudizio, nei fatti concreti.

Poichè nessuno certo vorrà giudicare del senso morale di un individuo qualsiasi dalle sue parole o dai suoi scritti, ma bensì dalle opere sue. Così non cercheremo certo il senso morale di Francesco Crispi nei suoi discorsi, alcuni dei quali encomiabilissimi, ma bensì in tutta la sua vita pubblica e privata.

Ciò permesso noi dobbiamo subito riconoscere senza discussione che i fatti sono contingenti, cioè variabilissimi a seconda dei tempi, dell'ambiente sociale in cui essi avvengono. Come nessuno, ad esempio, si sognerebbe oggi di andare vestito all'usanza dei vecchi Romani, senza fare ridere il prossimo alle sue spalle, così nessuno si permetterà certo di agire e comportarsi come i Romani stessi senza meritarsi il rimprovero degli uomini del nostro secolo.

La società — e questo è principio indiscusso ed indiscutibile — non è stazionaria, ma in continuo movimento; la società si va man mano perfezionando. La società dallo stato brutale primitivo si è venuta, attraverso i secoli, civilizzando ed accostando sempre più allo stato di perfezione.

Orbene, a nessuno certo verrà in mente di dire che la morale di una società primitiva, di una tribù di Esquimesi, per esempio, è uguale a quella di una società europea; a nessuno verrà in mente di dire che la morale dei Romani era la stessa delle popolazioni medioevali, e che la morale dei popoli medioevali era la stessa che impera ai nostri giorni.

Pel popolo primitivo, ad esempio, era ed è moralissimo impadronirsi del nemico e mangiarselo: a far ciò egli non prova alcun rimorso. E' solamente quando le condizioni economiche mutate gli dimostrano che invece di mangiare il nemico è cosa più utile farsene uno schiavo, che egli cessa di uccidere i nemici fatti prigionieri in guerra e se ne fa degli schiavi, dai quali si fa costruire delle case, si fa lavorare i campi, ed in genere se ne serve per procacciarsi tutte quelle comodità e quegli agi di cui lo trova capace.

Quando poi ancora al perfezionato istrumento di lavoro, alle modificate condizioni economiche, non si adatta più il lavoro coatto dello schiavo, allora lo schiavo viene trasformato in servo e poscia in lavoratore libero.

Quanti fatti in epoche passate erano giudicati moralissimi, quanti fatti si compivano senza arrossire che ci vergogneremmo altamente di compiere, quanti di essi cadono sotto la sanzione del Codice penale?

I Romani, la cui civiltà è tanto decantata, si attribuivano a vanto il mangiare smodatamente, tanto che per continuare a mangiare le notti intere uscivano di tempo in tempo a... fare il vuoto con quel metodo che ora tengono coloro cui il vino troppo pesa sullo stomaco.

La Bibbia trova morale il matrimonio tra fratello e sorella, trova morale l'inganno di Giacobbe verso Esaù, trova morale molte altre azioni di cui ognuno di noi si vergognerebbe.

Notevolissimo poi il fatto che i filosofi di tutti i tempi trovarono giustificabilissima e moralissima la condotta degli uomini del proprio tempo. Così secondo Aristotele era moralissima e naturalissima la schiavitù, quella schiavitù legalizzata dal diritto romano; secondo la filosofia cristiana del medio evo era moralissima la servitù, tanto da essere sanzionata dal diritto ecclesiastico. Ora invece schiavitù e servitù non solamente sono diventate immorali, ma proibite ambedue per legge.

Che cosa adunque dobbiamo conchiudere? Semplicemente che la morale si evolve, si trasforma coll'evolversi e trasformarsi della società; che il perfezionamento sociale portò con sè necessariamente un perfezionamento morale. Non si può negare l'evoluzione ed il perfezionamento morale, senza negare l'evoluzione ed il perfezionamento sociale; il che sarebbe assurdo.

Ed ecco quindi come hanno torto coloro i quali vengono a dirci che la morale fu, è e sarà sempre la stessa; ecco adunque come aveva torto l'on. Palberti quando in Consiglio comunale sorgeva con parola roboante ed atto solenne a protestare contro il compagno Caviglia, il quale aveva affermato che la morale socialista sarà più elevata della morale borghese.

Non esiamo però di ciò fare colpa al bollente avvocato; egli borghese difendeva in quel momento la morale della società cui appartiene; egli borghese non poteva e non può sentire la morale di una società sorgente in antitesi della borghesia.

I Greci non compresero la morale di Socrate e lo condannarono a bere la cicuta dicendolo immorale: Cristo fu detto bestemmiatore e condannato alla croce; Arnaldo da Brescia e Gerolamo Savonarola furono mandati al rogo; Giuseppe Mazzini e Carlo Marx vissero perseguitati in esilio; i socialisti sono cacciati in galera od a domicilio coatto, tutti perchè presentirono e propugnarono una morale nuova; la morale voluta dalla società nascente.

Per il Congresso Regionale

Ne è proprio tempo che si parli finalmente di indire a Congresso i socialisti del Piemonte e ci si metta all'opera per una buona intesa ed un proficuo lavoro di propaganda.

E che questo lo faccia colla massima sollecitudine, e che perciò i compagni tutti si mettono al lavoro, preparando collo studio e la discussione sulle diverse questioni inerenti all'organizzazione, alla stampa e alla tattica in generale, una seria e completa riuscita.

Riguardo alla scelta della sede per tale Congresso, sarebbe bene il cercare una di quelle città dove il movimento socialista è più arretrato e che rispondono ai bisogni per tale riunione, per esempio: *Vercelli* o *Casale*.

Sarebbe maggiormente utile alla propaganda che non facendolo, per esempio, in Alessandria, Asti e Torino già centro d'attività socialista.

Clelio.

Sconfitta allegra

Per una cinquantina di voti la lista socialista-democratica è stata battuta ad Alessandria.

I giornali della consorteria hanno alzati osanna al cielo, hanno gridato vittoria!

E vittoria sia. Numericamente i costituzionali sono riusciti superiori: dei loro 48 candidati 42 sono entrati in Consiglio, mentre a 18 soli dei nostri l'urna ha arriso. Non importa se la vittoria loro fu dovuta a compromessi di ogni specie, a dedizione completa dei propri principii, alla corruzione la più sfacciata, al mercimonio scandaloso di coscienze: non importa se, per vincere essi hanno dovuto dare il nauseante spettacolo di preti e massoni a braccetto, di anticlericali che chiedono ed ottengono l'aiuto della stola.

Tutto ciò potrà dar luogo a queste considerazioni sulla lealtà e coerenza dei nostri avversari: ma oggi, alla chiusura della fiera battaglia che i nostri compagni hanno combattuto con tanto entusiasmo e con tanta fede, oggi dobbiamo constatare che i costituzionali sono stati i primi: ad essi quindi la palma.

Tenetevi la palma, ma non menatene troppo scalpore!

La sconfitta di oggi è l'indizio migliore della nostra completa vittoria di domani, giacchè l'elezione del 10 segna una gloriosa data pel progresso del socialismo fra le libere e forti popolazioni dell'Alessandrino.

Ricordate che i 220 voti raccolti dal De Felice nel '05 sono diventati 1200 nel '97; ricordate che i 200 voti che sul nome di Zerboglio i compagni hanno saputo raccogliere a due anni di distanza sono accresciuti a 2200; ricordate che in 5 mesi il nostro partito ha saputo acquistarsi 500 voti.

Aggiungete a questo che due dei nostri, Sacco — il vecchio ed indomito combattente, l'antico direttore del nostro partito — e Salio sono riusciti capilista con 50 voti sul terzo; che tutti i membri della passata Giunta sono entrati nella maggioranza e poi diteci se potete proprio del tutto essere entusiasti della vittoria di ieri o se pure non vi deve amareggiare il pensiero del domani.

⁂

Ai compagni di Alessandria, che tanto bene sanno combattere e la minuta battaglia quotidiana, e la grandiosa lotta di partito, in questa fausta occasione il nostro saluto e l'incoraggiamento nostro.

L'elezione di domenica ha mostrato a vivida luce tutto il minuto e paziente lavoro da essi compiuto, ha assicurato ad essi l'avvenire. Domenica la grande maggioranza dei lavoratori Alessandrini ha splendidamente dimostrato di essere forte e cosciente, ha solennemente affermato il proprio diritto sul governo della cosa pubblica che è sempre stato monopolio di pochi, ma che per l'innanzi sarà di tutti.

La gioia della parziale vittoria del giugno vi avrà fatto sembrare amara la sconfitta. Non importa: fra non molto sulla rossa sfavillante bandiera seguerete a caratteri d'oro il nome di Alessandria che nessuno più mai potrà ritoglierci.

Evviva il Socialismo!

Oh! la vita del contadino!

Lo confesso: non c'è niente che mi sia stucchevole quanto il sentir decantare la vita operosa e tranquilla del contadino, e descrivere quasi con un'aureo a luminosa le sue gioie purissime, le sue soddisfazioni dolci e ineffabili.

E la mia uggia e il mio dispetto aumentano quando chi tesse queste elegie è qualcuno dei fortunati mortali che godono di tutti di tutti gli agi immaginabili, e sono ben felici della condizione in cui si trovano, condizione che loro permette di vivere in ozio, di procurarsi tutti gli svaghi, tutti i divertimenti possibili. Alla minima contrarietà alle loro bizzarrie, ai loro capricci, e anche semplicemente per posa, oppure per furberia ed astuzia, s'atteggiano a vittime, insidiano il povero ed onesto contadino che lavora tutta la giornata all'aperta natura, sotto il cielo ridente, al bacio caldo e vivificante del sole; lo considerano l'uomo perfettamente felice, ignaro dei disinganni e delle pene del mondo, e vorrebbero essere al suo posto, condurre una buona volta una vita tranquilla, riposare lo spirito abbattuto.

Io vorrei dire a questi signori: — Ma ci vuol tanto ad appagare il vostro desiderio? Se credete fermamente che nella vita campestre (intendiamoci però, nella vita del contadino e non di chi va in campagna per divertimento) siano le vere soddisfazioni, chi vi tiene dal lasciare la città, e il suo rumore assordante, e il suo lusso, per volare ad inebriarvi delle dolcezze dei lavori dei campi?

Chi vi proibisce di gettare il colletto lucido o insaldato che vi tocca il naso e i guanti gialli e le scarpette di vernice, per mettervi la giacca di fustagno e un fazzoletto al collo e le scarpe coi chiodi alle suole, e di bandire la vanga per la quale avete tanta ammirazione? Chi vi proibisce di rinunciare alla vostra tavola sontuosamente imbandita per il tozzo di pan giallo e la cipolla con cui si sfama il contadino? Chi vi obbliga a rimanere placidamente sotto le coltri fino a che il sole è già alto sull'orizzonte, mentre potreste alzarvi col canto del gallo, e guidare ai lavori della terra i buoi aggiogati?

Che incanto lavorare tranquilli e rassegnati dall'alba fino al tramonto, mentre il cielo ci protegge col suo azzurro infinito, e il sole ci bacia col suo splendido raggio, e l'aria all'intorno ci accarezza le guancie e ci sussurra un canto di paradiso!... Che poesia inaffiare le zolle di terra col sudore che ci stilla dalla fronte curva e fortificarsi le membra e ingagliardirci ai calori estivi, e sentire alla sera una stanchezza dolce e ineffabile che ci invita al riposo, ai sogni placidi e beati!...

Così ragionate voi, cari signori.

Eppure avete ripugnanza della giacca del contadino e non gli stringete la mano senza sentire un vivo ribrezzo, e senza guardare la vostra se ne è rimasta insudiciata! E tanta ebbrezza, tanta voluttà nei vostri divertimenti, che essi formano l'unico vostro pensiero, l'unico scopo della vostra vita! Abbiate almeno la gentilezza e la prudenza di non insultare il povero contadino che per dare agi e ricchezze e piaceri a voi, si snerva in un lavoro incessante e brutale, e rispettate la sua vita che è tutta una storia di stenti e di dolori.

Sappiate che mentre voi passeggiate sotto i portici, battendo il tacco, ritti, impettiti, felici in cuor vostro di essere ammirati e invidiati, negli arsi campi, sotto la sferza cocente del sole il contadino impreca contro il suo destino crudele, che lo obbliga a una fatica snervante e non gli dà abbastanza da vivere.

Sappiate che mentre voi sedete tranquilli alla vostra mensa sontuosamente imbandita, dentro a sale ricche e dorate, e alla luce abbagliante di lampade e doppieri, chi sa in quanti umili casolari di campagna si svolgono ignorati poemi di affanni e di privazioni!

Sappiate che mentre voi dormite placidi sonni, sognate nuove gioie e nuove ebbrezze, chi sa quanti contadini, buttati come bestie sopra miseri giacigli, vegliano sospirando dolorosamente, e si stringono la testa all'orribile pensiero del domani!...

Eccola la vita del contadino che voi invidiate: chi vi proibisce di cambiarla colla vostra?

Volete che dica io apertamente il pensiero vostro che voi non avete il coraggio di manifestare?

Voi lo sapete meglio di me che la vita del contadino è pesante, orribile, e comprendete pure che oramai egli si sveglia dal suo torpore e la sua intelligenza si apre e si rischiara ai nuovi orizzonti.

Voi vedete a malincuore questo risveglio, voi vorreste saperlo sempre docile, umile, rassegnato, è per raggiungere questo scopo volete dargli ad intendere che la vita dei ricchi è una vita di ansie e di fastidi, che non avete soddisfazione alcuna; volete ad ogni costo ch'egli si convinca che i mali di cui si lagna sono mali immaginari, ma che realmente la sua vita è la più bella, la più invidiabile, ed egli è l'uomo più felice del mondo, e portate al settimo cielo il suo nobile lavoro, esaltate le sue virtù, decantate le sue alte ed incomparabili soddisfazioni.

In una parola, voi volete, come si dice, *lui dorer la pilule*, ma v'ingannate a partito, cari signori!

Novara, dicembre 1899.

Solitaria.

I COMMENTI AI LETTORI

Le ferrovie della Rete Adriatica hanno elargito in questi giorni le seguenti gratificazioni *annuali* ad alcuni suoi funzionari che sono gia provvisti di stipendi che variano dalle 20 alle 100 mila lire annue:

Direttore generale .	L.	350.000
Vice direttore generale	»	200.000
Direttore trasporti .	»	100.000
Direttore dei lavori .	»	100.000
Capi servizio e Capi sezione N. 8 a L. 40.000 . .	»	320.000
	L.	1.070.000

Totale quindi un milione e settanta mila lire da ripartirsi fra 12 persone.

E pensare che vi sono agenti provvisti di stipendio di 60 lire mensili che attendono da *10 anni un aumento!*

Fin d'ora preghiamo gli abbonati di rinnovare l'abbonamento 1900.

Pel giornale quotidiano

Siccome oramai la necessità di un giornale quotidiano in Piemonte non è più da alcuno messa in dubbio, essendo ciò stato riconosciuto anche dalla Commissione nominata dal Gruppo Parlamentare affinchè studiasse la questione, martedì della corrente settimana in una riunione del Comitato Federale, insieme coi deputati e consiglieri di Torino, dopo lunga discussione sull'argomento, si decise di nominare una Commissione incaricata di raccogliere i fondi necessari e di fare tutto il lavoro preparatorio necessario. Furono chiamati a fare parte della Commissione i compagni Piccarolo, Casalini, Bertolotti, Ottone ed Actis.

Seduta stante si aperse la sottoscrizione che fruttò la somma di L. 1300.

Da parte nostra non spendiamo parole nel dimostrare il dovere dei compagni; l'avvenire, la vita del Partito richiede in questo momento il massimo sacrificio pecuniario.

Ecco intanto la

1ª Lista di Sottoscrizione:

Ottone Domenico	L.	50 —
G. L., a mezzo Ottone	»	3 —
Buronzo Giacomo	»	250 —
Bachi Donato	»	50 —
Fratelli Chiappori	»	50 —
Fratelli Maffi	»	50 —
Actis G. Battista	»	5 —
Sambucco Carlo	»	25 —
Cerutti G. B.	»	5 —
Perando Alfredo	»	5 —
Barberis Francesco	»	5 —
Verna Clemente	»	5 —
Avv. Claudio Treves	»	100 —
Zucca Antonio	»	25 —
Prof. Antonio Piccarolo	»	100 —
Dott. Casalini Giulio	»	50 —
Avv. Gherardini Plinio	»	50 —
Gianetti Francesco	»	15 —
De Alessi F. Carlo	»	15 —
Avv. Alasia Leandro	»	25 —
Vigada Mattia	»	5 —
Picotti Carlo	»	5 —
Daghetto P. Giovanni	»	100 —
Alignani Dante	»	5 —
Bertolotti Carlo	»	25 —
Nofri Quirino	»	50 —
Avv. Cagno G. B.	»	100 —
Giusti	»	10 —
Cirio Marcello	»	50 —
Nicolais	»	25 —
Asvisio Luigi	»	50 —
Fauni	»	25 —
Lurgo Alessandro	»	25 —
Avv. Levi Costanzo	»	100 —
Avv. Falco	»	50 —
Norbetti di Cuorgnè	»	2 —
Costantino Antonio	»	5 —
Cardini Ettore	»	50 —
Gatta Quintino	»	25 —
Bosio Giovanni	»	25 —
Follis Pietro	»	10 —

Raccolte alle Officine ferroviarie dal comp. Perando.

Brondolo Carlo	L.	5 —
Gilardi Giuseppe	»	5 —
Parigi Carlo	»	5 —
Zalloni Antonio	»	5 —
Cerrato Ernesto	»	5 —
Cane G. B.	»	5 —
Biandino Natale	»	5 —
Vacchino G. B.	»	5 —
Bertoglio Giuseppe	»	5 —
Baudino Giuseppe	»	5 —
Bonetti Giovanni	»	5 —
Fasolo Eugenio	»	5 —
Vaccarino Giuseppe	»	5 —
Destefanis Giuseppe	»	10 —
Tonelli Michele	»	5 —
Filippa Clemente	»	5 —
Silvestro Vittorio	»	5 —
Biglieno Pietro	»	2 —
Belloni Carlo	»	5 —
Perello Giuseppe	»	5 —
Mosso Beniamino	»	5 —
Rissone Angelo	»	5 —
Maritano Pietro	»	5 —
Ferrero F.	»	5 —
Nicco Giovanni	»	5 —
Mattioti Vittorio	»	5 —
Arnaudo Enrico	»	5 —
Cortese Giuseppe	»	5 —
Pagliero Domenico	»	5 —
Garis Giuseppe	»	5 —
Tarditi Domenico	»	5 —
Ceresole Vincenzo	»	5 —
Cena Angelo	»	5 —
Garino Francesco	»	5 —
Audenino Domenico	»	5 —
Tarasco Giuseppe	»	5 —
Guarnero Benedetto	»	5 —
Villa Graziano	»	5 —
Mesturino Ferdinando	»	5 —
Ferrero Antonio	»	5 —
Angelo Oreste	»	5 —

Somme raccolte dall'Amministrazione del Grido:

Avanzo bicch. Mandolinistica famigliare	L.	0,40
Gondolo	»	1 —
Mario G.	»	0,30
Sei pellettieri protestando contro la male applicata legge sugli infort. del lav.	»	0,40
Arduini Ernesto da Pesaro	»	1 —
Raccolti da diversi compagni, festeggiando il matrimonio a Gassino il giorno di San Giovanni	»	1,50
Fra compagni e compagne di Venaria, a mezzo Uccelletto	»	3 —
Testa	»	0,50
Fina	»	0,10
Un vecchio proprietario	»	5 —
Sciecco Felice	»	0,20
Fra soci del circolo *Lavoratori*, augurando prossimo il *Grido* quotidiano	»	1,65
Av. bicch. *Tratt. del Sole*, a 1/2 Trucco	»	2,20
Mario e Ida Bianchi	»	3 —
N. 1. G. G., Pinerolo	»	2 —
Bicchierata impressori	»	1,25
Bicca Giovanni	»	1 —
Ricchetto Sebastiano	»	1 —
Barossa	»	0,50
Avanzo bicchierata	»	0,20
Scavarda Oddone, dopo il battesimo di Morino Avanti	»	1 —
Pietro Follis	»	1 —
Da Caselle, dopo il Congresso	»	1.85
Dott. Ang. Filipetti, Milano	»	0,80
Panivello ed altri	»	2 —
Maffei Tommaso	»	0,40
Totale	*L.*	1855,25

CAMERA O BORSA DEL LAVORO?!

Ai compagni **Ottone** *e* **Daghetto.**

Ho letto con vero piacere la circolare che voi, in unione ad altri volenterosi compagni, avete inviata alle Società operaie pel necessario appoggio morale e materiale alla costituzione della Camera del Lavoro.

Non v'ha dubbio che siano indispensabili ai lavoratori queste Camere del Lavoro, com'è indispensabile ad essi l'aria ed il pane per la vita; che in esse trovino appoggio, difesa contro le oppressioni e ingiustizie, progresso e cammino sicuro verso la conquista dei diritti che per *legge naturale* spettano a chi lavora e produce.

Trattandosi però di costituire la Camera del Lavoro, permettetemi, cari compagni alcuni suggerimenti e consigli atti a dare ad essa una maggior solidità e base sicura: suggerimenti dettati dalla esperienza del passato, e da lungo studio sull'organizzazione cui da molti anni appartengo.

Seguaci, voi, dalle teorie del nostro gran maestro Carlo Marx, voglio credere che abbiate un concetto chiaro e netto della forza e potenza del collettivismo, e converrete meco che non basti solo il propagare e diffondere quest'idea, ma sia pur anco necessario abituare il lavoratore, il proletario a metterla in pratica; ed ogni iniziativa, ogni atto, debba essere sempre accompagnato da quest'idea potente che sarà la leva che solleverà il mondo, darà la civiltà vera.

Guidati da questo pensiero, accolto questo principio, la Camera del Lavoro dovrà risorgere, ma modificata nella sua base primitiva, che, permettetemi il dirlo, non era consona allo spirito moderno, mancava del soffio di quella vita nuova trasformatrice necessaria al progressivo sviluppo economico della classe lavoratrice, che è la potenza dell'organizzazione collettiva di tutti indistintamente i salariati, senza distinzione nè di arte nè di fede, poggiata sul detto di Marx: « Lavoratori tutti unitevi! » e compendiata nel gran motto: *tutti per uno, uno per tutti.*

Ben sapete voi, ex-amministratori della Camera, quanto lente procedessero tutte quelle leghe corporativiste di resistenza, quanto misere fossero quelle Casse particolari da essere un sogno che singolarmente potessero fare della vera resistenza.

Perchè la Camera possa progredire e svilupparsi rapidamente è necessario sradicare dalla mente dell'operaio l'idea dell'organizzazione corporativistica (vecchia forma di secoli che passarono e quindi non più adatta col progresso meccanico odierno), convincerlo degli sforzi titanici e molte volte inutili per difendersi se diviso per categoria di mestiere, della lentezza colla quale camminano, ed hanno sempre camminato queste organizzazioni, per abituarlo ed addestrarlo al nuovo ideale, al principio collettivo di un'organizzazione vasta, generale, di tutti i lavoratori salariati.

E tutto questo vi posso dire e accertare guidato, come già vi dissi in principio, da una fede viva sulla potenza della collettività, dall'esperienza e dalla pratica di molti anni di studio della prima organizzazione di mestiere, a base di resistenza, fondata appena che lo Statuto Albertino accordava libertà d'associazione. — Da mezzo secolo che cammina, e per quanti congressi siansi tenuti per tener ritto e saldo quest'edifizio, pur tuttavia non arriva a dare quei risultati promessi e sperati per la mancanza di quella potenzialità materiale necessaria al suo progredire; per quante superbe lotte abbia combattuto ed anche vinte è troppo tardo e lento il cammino fatto a confronto del tempo trascorso, che basterà a dimostrarvi la poca efficacia, e direi anche l'impotenza delle organizzazioni corporativiste di per se stesse a procedere con passo sicuro alla difesa e conquista dei diritti del lavoratore.

Nell'organizzazione collettiva di resistenza di tutti i dipendenti o lavoratori salariati sta la loro difesa sicura, il loro progressivo miglioramento economico; in quella potrà svilupparsi su base positiva, su fondamenta incrollabili, l'organizzazione politica, indispensabile alla soluzione del problema sociale, la quale per forza di cose deve camminare a fianco dell'organizzazione economica.

Ed ecco la necessità al lavoratore organizzato di avere più che una semplice *Camera*, quale ente direttivo, una vera *Borsa* comune dei lavoratori.

Quale sviluppo, quale potenzialità materiale, quale progresso seguirà una tale vasta organizzazione a beneficio comune della classe lavoratrice! — Oh! certamente i nostri compagni tramvieri non avrebbero dovuto capitolare se accanto a loro, altri 10, 20 mila operai fossero stati uniti in un solo scopo, nella comune difesa!

Stabilita e riconosciuta per principio la necessità d'un organizzazione collettiva la Camera del Lavoro diverrà l'accentramento di grandi capitali, una borsa comune ai lavoratori.

Le singole leghe professionali di resistenza funzioneranno indipendenti l'una dall'altra, nominando un proprio Comitato Direttivo che avrà solo l'alta e morale mansione della propaganda fra la propria classe, spiegando lo scopo dell'organizzazione generale, o, se pur sarà ancor necessario, curando l'esazione dei contributi settimanali che verserà mensilmente alla Camera o Borsa comune dei lavoratori, dedotta una lieve percentuale per le spese del proprio ufficio; si riuniranno per discutere i loro interessi professionali, tutelare, difendere i loro diritti, ecc.

Tutti i singoli Comitati Direttivi formeranno il Consiglio generale che tratterà e promuoverà gli interessi della classe lavoratrice.

Il Consiglio generale nominerà il Comitato Centrale o Federale, che sarà la Commissione esecutiva delle deliberazioni prese dalle singole leghe di mestiere, o dal Consiglio; l'amministratore della Camera o Borsa dei lavoratori creerà gli uffici di collocamento, promuoverà Congressi operai, e tutto quanto può tornare giovevole e proficuo ai lavoratori.

Tracciato così a larghe linee generali il funzionamento della Camera, uno Statuto unico ne detterà le norme per tutta l'organizzazione collettiva, perchè comuni essendo gli scopi, uguali devono essere i doveri e diritti per tutti gli ascritti alla Camera del Lavoro.

Detta organizzazione dovrà avere quale coefficiente, come corollario indispensabile un'altra Cassa comune mutua per sussidio all'operaio disoccupato per mancanza di lavoro, perchè non possa far concorrenza, stretto dalla fame, ai suoi compagni: basata, da calcoli positivi fatti, su una quotizzazione settimanale di cent. 5 per ogni 40 centesimi al giorno di sussidio.

In conclusione la Camera del Lavoro dovrebbe risorgere sotto la forma più pratica ed efficace di una organizzazione generale di tutti i lavoratori, abbandonando la vecchia forma del corporativismo, troppo lento, di poca efficacia e non più adatto alle esigenze ed ai bisogni odierni dei lavoratori.

A voi, dunque, il dar vita alla Camera del Lavoro sulle potenti ed incrollabili basi accennate: a voi, lavoratori tutti, l'assecondarla inscrivendovi a soci; e l'iniziativa e l'esempio dato da Torino, sarà certo accolto dalle altre città italiane; ciò che augura il vostro compagno *gara.*

Per la Democrazia Socialista

risposte di **C. Kautsky** *a* **E. Bernstein,** *prefazione di* **Leonida Bissolati.**

Un bel volume in-8° di 62 pagine: Prezzo **cent. 75.** Per gli abbonati dell'*Avanti!*, L. 0,50. — Ai rivenditori sconto del 32 per cento.

Pagamento anticipato. — Rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Avanti!*

« PRO COATTI »

Il « Pro coatti » del 10 corr. pubblica una corrispondenza da Torino nella quale si afferma che io mi sono rifiutato di tenere il « Pro coatti » nel mio negozio.

La cosa non è punto vera, ed i signori corrispondenti mentono di santa ragione. Ecco il fatto come avvenne.

Una sera capitano nel mio negozio due individui e mi chiedono se io non teneva il « Pro coatti »; io risposi che l'aveva tenuto parecchie settimane, ma che *con mia meraviglia* non avendone mai venduto una copia, aveva cessato dal prenderlo. Quei due signori allora senz'altro borbottarono andandosene: Già, si capisce, si tratta di poveri diavoli...., ed altre parole ch'io non potei più comprendere, essendo essi già fuori del negozio.

Ora poi leggo la corrispondenza del « Pro coatti! »

Signori corrispondenti, soggiungo io, questa volta avete sbagliata strada, poichè la vostra insinuazione con intenzioni diffamatrici diventa ridicola quando è rivolta verso chi pei begli occhi d'un'idea e per coerenza ha sacrificato posizione, agi, carriera, aderenze, ed assaggiate le patrie galere; verso chi ha lottato colla parola e cogli scritti contro il domicilio coatto.

Dott. A. Piccarolo.

Federazione Società Operaie
DI TORINO

Facciamo posto volentieri sul nostro giornale a questa circolare che rappresenta, insieme con altri fatti di cui si fa cenno in altra parte del nostro foglio, il rinvigorirsi della coscienza proletaria nelle lotte di mestiere; augurandoci che tutte le Associazioni sentano veramente dove trovasi la salvezza loro e della propria classe.

I Rappresentanti le Associazioni Federate, adunati la sera del 27 ottobre u. s., deliberarono di rinvigorire l'azione della nostra Federazione; azione, che per molteplici cause dimostrossi nel corrente anno troppo fiacca, di fronte agli incalzanti bisogni della classe lavoratrice.

All'uopo veniva nominata una Commissione di organizzazione e di propaganda in pro della Federazione stessa, e dell'unione delle Società Operaie.

Quest'unione è davvero sentita e doverosa nel momento attuale della vita pubblica cittadina, poichè, per la prima volta, siedono nei pubblici Consessi cittadini dei diretti rappresentanti della classe operaia, i quali sentono e conoscono i troppo negletti bisogni della classe stessa.

D'altra parte, perchè in quei consessi con più autorità e con fiducia i bisogni nostri essi possano validamente sostenere, deve costantemente sorreggerli il consiglio e la solidarietà nostra.

Conviene ancora notare che oggi, in Torino, va iniziandosi un periodo, che ci auguriamo lungo, di feconda attività industriale; ci pare quindi sommamente utile che la classe lavoratrice tutta, dimostri di comprendere il valore e l'utilità della creazione di grandi centri industriali, e, aiutando nel suo stesso interesse questi sforzi, concorra colle proprie agitazioni a far sì che la città nostra cessi di essere negletta da tutti i miglioramenti che vanno introducendosi nell'Alta Italia negli studi superiori, nell'insegnamento tecnico professionali, nei più rapidi ed economici mezzi di trasporto e di comunicazioni coi grandi empori commerciali, ecc.

Così quando noi lavoratori dimostreremo di aver compreso i veri interessi di una moderna grande città industriale e commerciale, potremo con maggior lena e più efficacemente accudire al progressivo miglioramento delle nostre condizioni morali ed economiche sul lavoro, e alla nostra educazione intellettuale e professionale.

Spettabile Associazione,

Le agitazioni che pel passato la nostra Federazione intraprese, se non ebbero tutte l'esito che le Associazioni Federate si ripromettevano, pur tuttavia servirono a scuotere e preparare l'opinione pubblica sulla bontà delle riforme propugnate, e sulla necessità di attuarle il più sollecitamente possibile.

Si può però dire con sicurezza che l'azione pratica della Federazione fu nelle diverse fasi delle agitazioni, per la refezione scolastica, per il dazio forese in rapporto colle Società di M. S. suburbane, nella solidarietà, anche finanziaria, data a Società federate, a movimenti per il miglioramento di diverse categorie di operai, per il negato sussidio alla Camera del Lavoro, nella continua assistenza legale prestata a gran numero di Associazioni dal veramente instancabile nostro legale avvocato Ginatta, tale, da soddisfare altamente gli interessi delle Società federate.

Onorevole Società,

La Commissione sottoscritta, si lusinga di aver dimostrato la utilità e la necessità grandissima di ridar vita attiva alla Istituzione nostra, essa potrà così, sviluppando le diverse energie di cui sono ricche le nostre Associazioni, in modo efficace e continuo, attuarne quella tutela che le Società Operaie si ripromettono, e dare quel largo concorso di solidarietà di consigli e di modernità indispensabile, se si vuole che tutte le svariate forme di attività operaia, concorrano alla redenzione sociale dei lavoratori.

Sperando vivamente nell'adesione di codesta Spettabile Associazione alla Federazione nostra, vi significhiamo i nostri sentimenti di fratellanza e di solidarietà.

La Commissione: A. Costantino, *per l'Associazione Gener. Oper.* — G. Michela, *per la Società la Fratellanza Artigiana* — P. G. Daghetto, *per la Società Lattonieri Gasisti* — A. Chiarena, *per la Società Archimede* — P. Gay, *per la Federazione del Libro, sez. Compositori* — G. Guglielmo, *per la Società Novella Unione Campidoglio.*

Per non generare confusione, il compagno Bertolotti avvisa che tutti i giorni, dopo le ore 14, si trova all'ufficio del* Grido *per rispondere alle richieste dei compagni,* tanto per il giornale come per altro. *Così alla sera dopo le ore 21.

Per la costituzione della Camera del Lavoro.

Tutte le Associazioni cittadine, i Deputati e Consiglieri comunali, sono vivamente pregati d'intervenire all'Adunanza Generale che avrà luogo **Domenica, 17 corrente, alle ore 14**, *nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, onde discutere e proclamare la costituzione della Camera del Lavoro.*

Serva il presente avviso per quelle Associazioni, cui non fosse pervenuta la circolare della Commissione.

I compagni tutti sono pregati di non mancare.

Cronaca

L'elezione del V Mandamento.

Oggi, giovedì, la deputazione provinciale, in seduta pubblica, approvando una relazione, che è un monumento di forcaioleria e di cretineria partigiana, ha annullata la elezione del compagno Treves a consigliere provinciale di S. Salvario, dichiarando doversi riconvocare gli elettori.

Nella cosidetta riunione pubblica la deputazione non ha fatto che ratificare la stupenda burletta combinata in seduta privata, burletta così nauseante che un deputato provinciale, il Saudino, per non rendersi complice di simili porcherie, ha dato le dimissioni.

Ed ora la parola spetta agli elettori del V Mandamento.

Dicano essi se approvano questo sistema ormai usato generalmente dai conservatori torinesi le elezioni Nofri, De Amicis, Enrico informino — di calpestare la volontà del popolo, quando questa si dichiara contraria ai loro interessi.

Dicano essi se approvano che altri, i quali non ne hanno alcun diritto, si sostituiscano ad essi nella elezione dei loro rappresentanti.

Dicano essi se approvano che una massa di intriganti, racimolata da tutte le parti della provincia, tenti di infamarli lanciando contro di loro, senza nessuna prova, delle stupide insinuazioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta dell'11 dicembre.

Gas.

Il compagno *Piccotti* lamenta che le Società del gas abbiano già fin dal mese scorso incominciato ad esigere l'aumento di prezzo del gas da quei consumatori che si servono dei contatori della Società e raccomanda che il denaro indebitamente esatto, se non può essere restituito ai consumatori, vada a beneficio degli operai.

Il *Sindaco* provvederà.

Regolamento edilizio.

Si continua la discussione del regolamento edilizio, respingendo i diversi emendamenti presentati dal compagno *Casalini* a nome del gruppo.

Elezioni.

Si passa a diverse elezioni in cui si nota come il Sindaco abbia la bella abitudine di non dire il numero dei voti riportati da candidati non ortodossi.

Seduta segreta.

Nella seduta segreta i nostri compagni tentano di far mettere dal Consiglio certe norme più eque e più consone alla dignità degli impiegati quando viene in discussione il licenziamento o la punizione di qualcuno di essi.

L'odissea di un ricorso.

Gariglio Giov. Battista, ricevitore postale di questa città, dopo 25 anni d'inappuntabile servizio, forse antipatico della Direzione locale, nonchè d'un irruente ispettore, in seguito ad una drammatica ispezione di quest'ultimo, veniva fatto segno presso al ministero a cervellotiche accuse.

Per tale fatto il ricevitore Gariglio, dopo un mese, veniva dispensato dal servizio.

Pare incredibile cosa eppure è la schietta verità.

A questa inaspettata ed illegale dispensa, l'interessato presentava al ministero, in data 20 gennaio corrente, ricorso, domandando un'inchiesta sui fatti di cui era stato accusato, e ciò non a titolo di *grazia*, ma a fine di giustizia, pronto a sottostare a qualsiasi prova, confronto, interrogatorio, forte del suo diritto e della sua coscienza.

Dopo cinque mesi riceveva dalla stessa Direzione lettera in cui gli si partecipava che il ministero non intendeva aderire ad una *nuova* inchiesta, senza però citare la data della lettera ministeriale.

Parendo tale notificazione sospetta, l'interessato inoltrò un secondo ricorso, mettendo meglio i puntini sugli i ed insistendo per avere un'inchiesta. Ma pure questo secondo ricorso rimase senza risposta.

Il Gariglio intanto, dopo tre mesi di inutile attesa, scriveva per ben tre volte alla Direzione, pregandola di fargli conoscere il giorno in cui aveva inoltrato il ricorso in parola, ma questa non si degnò di rispondere nemmeno una sola volta.

Il richiedente, stanco d'attendere, decise di presentarsi personalmente dal direttore per avere informazioni verbali. Infatti si presentò dal direttore, signor Cav. Bono, il 26 settembre ultimo scorso e dopo avute monche e non analoghe risposte alle domande rivoltegli, si dovette a malincuore persuadere che il suo ricorso dormiva l'eterno sonno negli scaffali della Direzione. Perciò il Gariglio dovette insistere tanto presso il sig. direttore, affinchè il ricorso fosse incondizionatamente mandato al ministero, e solo per tale insistenza, questi promise formalmente che lo avrebbe senz'altro mandato.

Per garanzia maggiore il Gariglio, in data 3 ottobre, rivolgeva nuova domanda alla Direzione per assicurarsi se realmente fosse o no stato il nominato ricorso spedito; e pochi giorni dopo la Direzione scriveva al Gariglio nuovamente la solita e vecchia frase, senza indicare nè numero nè data della lettera ministeriale: *il ministero non intende aderire ad una nuova inchiesta.*

Quale fiducia, dopo l'accaduto, si può dare a tale risposta? Lo vedremo in seguito: intanto il Gariglio ha mandato un terzo ricorso direttamente al ministero. Vedremo se avrà esito migliore.

In difesa della donna lavoratrice.

In seguito a ciò che già portai a conoscenza ai compagni nel Comizio tenuto il 26 del mese scorso dal compagno deputato Oddino Morgari, riguardo all'orario e trattamento delle povere operaie, che da risposta avuta dal rappresentante del secondo collegio presto si dovrà svolgere alla Camera dei deputati, sento il bisogno di aggiungere poche parole.

Riguardo all'orario già si sa che più grave non potrebbe essere per una povera donna; ma ciò che più ora mi preme portare a conoscenza della cittadinanza è il trattamento il più inumano e barbaro che possa esistere. Per un nonnulla a queste povere martiri si toglie mezza e magari una giornata di lavoro, senza aver diritto a reclamo, perchè altrimenti sono minacciate dal direttore d'immediato licenziamento.

E dove s'è mai visto una cosa simile? Mai, io credo, perchè nemmeno al tempo della schiavitù si giungeva a simili malvagità.

Ma per non dilungarmi troppo, molto essendo lo spazio che dovrei occupare, cito solo qualche esempio della fabbrica Mazzonis, ove queste povere ragazze lavorano 11 ore e mezza per guadagnare da lire 1 a lire 1,50 al giorno; di più le multe cadono come la neve ed il direttore se qualcuna di esse porge qualche reclamo le risponde che se le piace è così, altrimenti faccia ciò che crede.

Qualche assistente, voglio dirlo a loro onore, merita lode perchè agisce da padre di famiglia, ma qualcun'altro, devo pure dirlo, non merita che il disprezzo per la loro maniera di trattare.

Ora vorrei sapere da uno di questi assistenti perchè non usano i medesimi modi villani con sua sorella che lavora nella sua sezione; non son forse tutte uguali? perciò dovrebbe avere un po' più d'umanità e trattare queste ragazze da uomo e non da bestia.

Suvvia, signor Assistente, un po' più di buon cuore e vedrà che sarà meglio, e pensi che con quella di mercoledì scorso è la seconda volta che le ragazze lo percuotono.

E Lei, signor Direttore, usi modi un po' più urbani e faccia cessare questi cattivi modi di trattare.

E voi, donne, cui il destin vi colpì, unitevi una buona volta in lega di resistenza, così potrete di tanto in tanto scambiar le vostre idee e se anche un dì vorrete far valere le vostre ragioni avrete l'unione e nel medesimo tempo i mezzi necessari per sostenere la lotta contro i vostri sfruttatori.

Pavarese Giovanni.

Pei garzoni macellai.

In seguito all'agitazione — molto blanda — dei garzoni, i principali si riunirono per discutere al riguardo. Essi non si sono mica addimostrati così ligi ad accondiscendere come pareva sperare; anzi, pur riconoscendo giusta la domanda dei loro dipendenti, affermarono in grande maggioranza non potere in date stagioni e in date occasioni fare a meno di macellare nel pomeriggio della domenica.

Una commissione di loro conferì quindi col direttore e con l'assessore del dazio (l'ammazzatoio, stabilimento sanitario, non è sotto l'ufficio d'igiene, ma sotto quello del dazio!) e furono presi questi accordi: L'ammazzatoio resterà chiuso nel pomeriggio dei giorni festivi, ma viceversa sarà aperto a tutti gli esercenti che dimostreranno di avere bisogno di macellare.

Esultate, o garzoni macellai, voi che lavorate le 14 e le 16 ore al giorno, e voi pure o garzoni trippai che lavorate fino a 20 e 22 sulle 24 nel sudiciume come i vermi, d'ora innanzi potrete sperare di avere qualche mezza domenica di riposo, quando i vostri padroni saranno tanto generosi da lasciarvi riposare!...

Un ordine del giorno degli Operai Pellettieri di Torino.

In una numerosa riunione gli Operai Pellettieri di Torino, riunitisi per inaugurare la nuova Sede Sociale, all'unanimità protestano energicamente contro l'infame istituzione del domicilio coatto e fanno voti che sia abolito al più presto, come pure perchè sia resa giustizia a tutti i condannati politici con una pronta e completa amnistia e ridato a libertà l'innocente Cesare Batacchi.

Approvato ad unanimità dall'assemblea.

Iscrizioni elettorali.

Si avverte che possono iscriversi nelle liste elettorali tutti coloro che — pur non avendo compiuto il 21° anno di età — lo compiono entro il 15 maggio p. v. — Quindi hanno diritto all'esame elettorale, al certificato scolastico ed a tutti i documenti accessori; ciò crediamo utile ripetere per insegnare la legge ad un pretoruncolo della nostra città che si rifiutò di esaminare un operaio che si trova in tale condizione.

Sulle Biblioteche di Torino.

Circa l'orario della Biblioteca Nazionale ed anche Civica, fu già detto in queste colonne e nei varii giornali della città. La cosa è abbastanza caratteristica perchè se ne dica ancora qualcosa. Tale orario, è detto tutto in due parole, obbliga chi non sia libero tutto il giorno ad andare in Biblioteca o nelle ore dei pasti o in quelle immediatamente successive.

La cosa sarebbe grave se già non si fosse abituati a vedere che le Istituzioni, anche quelle che più dovrebbero essere di utilità generale, sono invece a solo favore di pochi privilegiati. Le Biblioteche sono fatte per chi non ha occupazioni, per chi è libero e può andarvi quando vuole; gli altri ci vadano quando dovrebbero cibarsi.

Passiamo ad altro: Nella Biblioteca Nazionale vi sono delle sale di consultazione non aperte che a poche classi di persone, e ciò sta bene; ma è bene pure che non si sappia nè che vi sono le dette sale, nè a quali condizioni si deve soddisfare per esservi ammessi. Un cartello nella sala usuale, quella accessibile a tutti, che dicesse ciò, sarebbe quindi divulgatore di una notizia che dovrebbe essere nota e che quindi non la si pubblica. Un cittadino o un forestiero che entrino in Biblioteca non trovano nulla al riguardo, ed il segreto è ottenuto.

Altre cosuccie ancora si possono rilevare: alla Nazionale, la sera, l'illuminazione è fatta da deboli e rade lampadine ad incandescenza senza vetro smerigliato, talchè, mentre sono di poca forza e *non danno luce sufficiente* a chi deve leggere, abbagliano gli occhi a chi li alzi dal libro. In molti caffè di Torino vengono adottate lampadine fortissime con vetro smerigliato che le circonda completamente, talchè la luce è diffusa e ottima; ma, è chiaro, che si debba poter leggere bene e igienicamente in un caffè *chantant*, e che alla Nazionale si debbano sforzare gli occhi.

Altro ancora: I tavoli sono tutti per persone sedute, ma troppo, esageratamente, alti talchè avviene, per la posizione incomodissima delle braccia troppo alzate, che non si può resistere; perchè non abbassarli mentre sarebbe così presto fatto; e perchè, come in molte biblioteche dell'estero, non mettere tavoli, un certo numero almeno, per lavorare d'in piedi? Questi tavoli sarebbero i preferiti, sarebbero igienici, si potrebbe mettere sotto ad essi una spranga per accavallarvi il paletot; ciò sarebbe comodo pei lettori, ma appunto perciò non lo si farà.

Altre tante cosette ancora, p. es., sul modo di dotare la biblioteca di libri (chè molte e molte Riviste importanti, *persino edite a Torino*, non vi si trovano); sul modo disordinato con cui è tenuto il libro dei nuovi acquisti fatti dalla Biblioteca; esso, per ogni materia, viene scritto in fogli in principio ed in fogli in fine e i fogli *non* hanno una numerazione progressiva, talchè non si può mai sapere a che punto cercare una novità, nè a che punto si resti consultandolo. Altro ancora vi sarebbe di importante, come il fatto che le due latrine sono inaccessibili pel come sono sudicie e, di sera poi, non pare vero, sono un antro *oscuro* affatto, lontano, talchè non vi si può entrare; ma di ciò basti, torniamo solo all'orario: Esso, ci si dirà, è forse Ministeriale e quindi non ci si può fare nulla. La ragione è grave e irrefutabile: come agire? Chi può giungere sino al Ministro? Lo potrebbe e lo dovrebbe il bibliotecario stesso; dovrebbe insistere presso il Ministero perchè l'orario sia un po' più razionale e non obblighi chi è occupato di giorno ad andare in Biblioteca nelle ore dei pasti o in quelle immediatamente successive. Egli però non lo farà, quindi la questione pare insolubile; ma circa l'illuminazione, circa l'incomodità dei banchi esageratamente alti per chi è seduto e circa quanto altro si è detto potrebbe egli provvedere e toccherebbe a lui.

Una delle belle.

In uno stabilimento governativo sonvi taluni i quali non essendo capaci di interpretare certe idee, s'arrabbiano e cercano tutti i mezzi possibili per vendicarsi.

Siccome i giovani di quello stabilimento, a sentir quei signori, sono di idee sovversive, perciò fanno di tutto per farli punire.

Cito un fatto successo pochi giorni fa nell'officina: Un bravo giovane essendosi staccato momentaneamente dalla sua macchina, subito un capo-macchina andò ad intimargli d'andar al suo posto; questo rifiutatosi perchè non aspettava a lui a fargli quelle osservazioni, quel bel tipo lo prese per il collo e giù.

Accorsi alcuni compagni a liberare quel povero giovane, accorse anche un cretino e spia dell'officina, che si mise a battere uno degli accorsi.

Separati che furono, quel gran liberalone credendo d'aver fatto chi sa che cosa, andò pel primo dal capo tecnico a raccontare il fatto; ma però, essendo un codino, raccontò ciò che voleva, cioè gran parte di falso.

Il bravo capo tecnico, uomo di spirito, si lasciò infinocchiare come ha voluto quel bel tipo di codino e spia, castigando ancora quel disgraziato colla sospensione. E parlano di umanità, e si vantano d'essere liberali! Bei tipi!

Si avverte che sono in distribuzione le tessere di riconoscimento.

I compagni sono pregati di ritirarle dal Segretario del Comitato Elettorale cui sono iscritti, mediante il pagamento di cent. 20.

Questa tessera sarà il solo documento che servirà a provare l'iscrizione al Partito.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gli inscritti al Comitato Elettorale del 3° e 4° Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di Sabato 16 corrente, alle ore 21, via Riberi, 2, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente Assemblea;
2. Nuovi proposti;
3. Tattica del Partito di fronte ai Partiti affini;
4. Comunicazioni varie.

Gli inscritti al Comitato Elettorale del 1° Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di Sabato 16 corr., alle ore 21, nel locale della Società Muratori, via Sant'Agostino, 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente Assemblea;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Giornale quotidiano;
4. Attitudine del P. S. di fronte ai partiti affini;
5. Comunicazioni varie.

Società Operaia di M. S. Borgo San Donato, via Carena, 18. — Si invitano i Soci a partecipare alle *Elezioni Generali* a tutte le cariche sociali che avranno luogo *Sabato 16 corr.*, dalle ore 20 alle 23 e *Domenica 17*, dalle ore 8 alle 16. *La Direzione.*

Avviso ai Falegnami. — Si avvertono tutti coloro che vogliono inscriversi nella nostra Lega, versare le quote economiche, ecc., che il Comitato è a disposizione tutte le sere, eccetto il lunedì, dalle ore 21 alle 22,30 e la festa dalle ore 10 alle 12.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Da Avigliana. — I rappresentanti dei singoli comuni del collegio di Avigliana, riuniti in assemblea generale, aderirono alla proposta per un congresso regionale inoltrata dal Comitato Federale Torinese, nominando a rappresentati i compagni Norlenghi e Raineri. *Il Comitato Centrale.*

Da Alpignano. — Moriva ai 28 dello scorso mese, dopo molte sofferenze e privazioni, sotto un tetto, sopra poca paglia, Deberti Giuseppe, di questo comune, il quale invano aveva ricorso alle autorità locali per essere ricoverato in un ospizio od ospedale.

Fatta la constatazione giudiziaria, il nostro sindaco, senza un giusto motivo e senza avvertire la famiglia che abita un poco lontano dall'abitato, lo fece portare al Cimitero. La povera madre dell'estinto, ammalata, ebbe la triste notizia dell'interramento del figlio per la strada, mentre portava il lenzuolo onde avvilupparlo dentro.

I nostri preti non è la prima volta che lasciano i loro fratelli (come dicono dal pulpito) senza gli ultimi onori funebri, dovuti come cristiani e cattolici, ma però con questa differenza che per chi ha denari, anche se non avvertiti, si offrono essi stessi e reclamerebbero presso le autorità civili per la violazione dei loro diritti; ma trattandosi solo di poveri stanno zitti e gettano l'accusa sugli altri. Questi sono i belli esempi di carità cristiana da essi predicata. Almeno il prete che è consigliere avrebbe dovuto, per soddisfare la volontà degli elettori, fare una interpellanza al sindaco per questo suo procedere; ma niente, tanto è un povero.

Cose amministrative. — Tutta Alpignano è cogli occhi sui pochi consiglieri comunali che in Municipio sono decisi a far la luce ad ogni costo. L'opera loro in pro della giustizia e della verità, mentre ha sollevato nel paese un vero entusiasmo, ha fatto fare la p... nei calzoni al sindaco. Anche gli altri della Amministrazione devono stare *in gamba*, perchè con quel po' di roba che hanno sollevato i neo-consiglieri potrebbe darsi che il Codice penale, già così mirabilmente usato pei socialisti, servisse in qualche sua parte per i vecchi consiglieri, che rimproverano a qualche nostro compagno d'esser troppo giovane, epperciò bisognoso di scuola. Intanto l'azione di questi *giovani* ha fatto sì che il paese reclami il *commissario regio* per mettere in sodo quanto seriamente si dubita riguardo l'Amministrazione. Ed a meno che il Commissario non voglia salvare tutto, da una coscienziosa inchiesta risulteranno tali gravi cose, da far stupire tutta Alpignano.

Ancora una volta noi raccomandiamo ai nostri compaesani di frequentare attivamente le sedute del Consiglio, così si renderanno netto conto delle cose del Comune, che sono d'interesse immediato.

Da Sant'Ambrogio. — Giorni sono in Sant'Ambrogio un forestiere cadeva a terra estenuato di fame. Essendo alcuno corso a riferire la cosa al Sindaco, questi si strinse nelle spalle dichiarando che non sapeva che farci. La guardia comunale più umana del Sindaco lo fece deporre sopra un po' di paglia, accanto al campanile.

Il dott. Quenda però accorso lo fece trasportare all'Albergo del Sole per sottrarlo al rigore della stagione. Accorse intanto anche il compagno dottor Norlenghi che trovavasi in paese e dopo averlo visitato insieme col dott. Quenda, riconosciuto che la malattia non era che dipendente dalla miseria, offerse prima il suo obolo, indi col cappello in mano fece il giro per una colletta in favore del disgraziato.

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Riparto fucinatori P. N., a mezzo Desso:

Novembre	L.	3 —
Dicembre	»	3 —
Marendine per propaganda	»	0,30
Roggero, dopo adunanza tipografi	»	0,35

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Saccbi, 30-32.

14) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Ora se non le è di noia riportiamoci agli ordinamenti da me enunciati i quali costituiscono nel loro insieme l'organamento generale dello Stato collettivista.

La Rappresentanza, la Giustizia, la Polizia, la Difesa nazionale, sono statizzati in natura, il che vuol dire che hanno già una organizzazione. Qui dunque non c'è che da ridurre a un altro stile.

L'Istruzione è già in parte dello Stato, e basta una legge perche lo sieno del pari quei rami che ora appartengono agli enti locali.

Riguardo al servizio dei Trasporti le condizioni sono analoghe. Si sa del resto con quanta facilità le strade ferrate passano dalle Società private allo Stato e viceversa.

Quanto al servizio della Sanità e della Demografia è pur questione di passaggio.

Veniamo all'Edilizia. Il mantenimento delle piazze, giardini, vie, porti, fari, ecc., essendo ora adempiuto dai Comuni, molti dei quali forniscono l'acqua, il gas, l'elettricità, ed essendo perciò tali servizi già sistematizzati, anche qui non trattasi che di passaggio. Ciò che nell'Ordinamento dell'Edilizia richiederà un'organizzazione speciale, sarà il mantenimento dei fabbricati, cosa del resto, come ognuno vede, che non darà tanto da pensare.

Viene ora il servizio delle Industrie. Qui osservi che in Italia lo Stato esercisce l'industria del sale e del tabacco, in Francia quella degli zolfanelli, in Russia quella degli spiriti. Il che prova che uno Stato può organizzare per proprio conto ogni genere di industrie, tanto più che non dovrà tutto impiantar di nuovo, poichè troverà già fabbriche e macchinari.

Eccoci al servizio dei Consumi. Riguardo al quale osservo che se vengono spacciati per conto dello Stato il sale e tabacchi, i fiammiferi, ecc., lo potrà essere del pari ogni altra specie di prodotti. Circa i servizi della sartoria, calzoleria, ecc., da me compresi nell'ordinamento dei consumi (e se ne valesse la pena vorrei dimostrarne la ragione) abbiamo visto con quanta facilità potranno essere assunti dallo Stato. Osserviamo poi che il moltiplicarsi delle Cooperative, il crescente dilatarsi dei monopolii privati, l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Municipii vanno ognora più apparecchiando e riunendo i materiali per gli ordinamenti delle industrie e dei consumi.

Resta adesso l'Agricoltura. Qui c'è tutto da edificar di nuovo, ma ho dimostrato quanto sia agevole ordinare questa sovrana attività a servizio di Stato, esponendone dei minuti particolari col tener conto perfino delle uova. E non dimentichiamo che anche qui il materiale d'impianto non mancherà in gran parte, poichè all'atto di nazionalizzare esisteranno già fabbricati, macchine, attrezzi, foraggi, bestiame.

Acciò poi taluno non creda che il Collettivismo si risolva in una nazionalizzazione nel comune significato di questo neologismo, osservo che, come appare da quanto fin qui ho detto, le varie amministrazioni che attualmente sono condotte dallo Stato o da enti locali o da società private, quantunque siano già composte a sistema, pur tuttavia non dovranno lasciarsi così come sono ora; nè quelle attività che dai privati passeranno allo Stato avranno ordinamenti improntati all'assetto vigente, se no, invece che ad una statizzazione collettivistica, si verrebbe ad una burocratizzazione generale delle funzioni sociali, la qual burocratizzazione sarebbe altresì attuabile in uno Stato retto da un Governo dispotico, e darebbe vigore ad un sistema, senza paragone, peggiore di quello presente, giacchè porrebbe nelle mani d'una cricca di Governo la somma dei poteri e delle ricchezze d'una Nazione. Per la qual cosa non basta costituire lo Stato proprietario unico di quanto serve a produrre e avocare al medesimo la gestione d'ogni servizio pubblico; è necessario eziandio che tutti e singoli i dirigenti le diverse amministrazioni, i magistrati e i rappresentanti siano voluti e sindacati e revocati, quando ne fosse il caso, dalla Comunità; che oltre il capitalismo vengano soppressi il burocratismo ed il parlamentarismo per poter dire che vi è Stato Collettivista, che l'azienda sociale è di tutti e che per ciò la Nazione è una vera e propria famiglia che si governa da sè stessa. Alla quale condizione provvederebbe inflessibilmente il sistema da me abbozzato, checchè ne dicessero i dileggiatori che potrebbe questo sistema incontrare, siano conservatori o anarchici.

Op Io mi rallegro senza fine per aver dato occasione a questa disputa, grazie alla quale m'è entrata in petto una fede incrollabile nel trionfo della ragione sulla forza bruta, della solidarietà umana sull'egoismo bestiale. Ora sento più che mai vicino il giorno che saremo tolti dalle orrende miserie che ci schiacciano e che potremo essere tutti ricchi e felici.

Dott. Adagio: non bisogna andar fuori di carreggiata; non bisogna credere che il Collettivismo tramuti il mondo in un mare d'abbondanza costretto ad una sovrumana calma dagli influssi della giustizia e della pace assoluta. Molte differenze derivanti dalla forza stessa delle cose non potranno mai scomparire. D'altronde fino a tanto che il Collettivismo non sarà esteso, se non da per tutto, almeno per gran parte del mondo, e il sistema borghese non cesserà dal contendere all'agricoltura gli ausilii della scienza e dal sottrarle moltitudini di uomini e distese immense di terreni, e tenuto conto altresì delle troppa scarsezza, checchè ne dicano i biechi malthusiani, della popolazione del globo, onde la superficie della Terra resta tuttavia incolta per tre quarti, non si potrà per molti e molti anni, oltre a ciò che è necessario alla sussistenza di tutti, avere nello stesso tempo certe cose (non indispensabili, ma assai preferite) in tale quantità che ne possa godere ognuno a sua voglia.

Va quindi senza dirlo che anche per un tal fatto non sarà possibile di fissare alle singole cose di consumo un prezzo unico, diversamente il più dei consumatori, avanti di provvedersi, ad esempio, il pane, penserebbero di dare l'assalto alle macellerie. Onde non tutti potranno ogni dì bere vino e nutrirsi di carne.

Nessuno però mancherà del necessario per una sufficiente nutrizione. Nessuno si dovrà imporre dei sacrifici per risparmiare tanto da pagare il padrone di casa, perchè la casa l'avrà gratuitamente dallo Stato. Nessuno dovrà lambiccarsi il cervello per trovar lavoro, perchè lo Stato avrà interesse d'impiegare chiunque. E se il lavoratore dovrà stare sottomesso ad un superiore, questi sarà una persona di suo genio, perchè voluta da lui, una persona di cuore, giusta, degna di stima, la quale ammonendo, correggendo, animando, ciò farà con amorevoli maniere, da buon padre di famiglia, per il bene di tutti. E non sarà costretto di consumare tutta la vita sotto il giogo d'un lavoro snervante, affannoso, disumano; ma dopo un'occupazione leggera di cinque o sei ore al più, potrà disporre a suo piacere del resto del giorno. Col beneficio poi della gratuità dei viaggi per le ferrovie dello Stato e degli Stati amici, onde avrà modo di visitar città e monumenti; dell'accesso libero in qualunque teatro, perchè i teatri saranno dello Stato che pagherà cantanti e artisti drammatici; del diritto di recarsi liberamente ogni volta che ne abbia vaghezza a contemplare i capolavori dell'arte che lo Stato acquisterà dai sommi artisti e terrà esposti permanentemente in pubbliche sale; di potere, attesa la sufficiente istruzione che riceverà prima di venire ammesso al lavoro, leggere e gustare gli scrittori insigni; di sentire conferenze, di prender parte a pubbliche discussioni, ecc. ecc., gli sarà dato finalmente di godere i vantaggi e procurarsi i diletti del consorzio civile, dal quale trovasi ora sbandito. Cesserà dunque la desolata sua condizione di negletta bestia da soma che malamente vegeta, fatica e passa senz'altro. In caso di malattia, avrà medico e medicine senza veruna spesa; divenuto inabile al lavoro gli verrà assegnata una pensione acciò passi il rimanente della vita senza angustie.

(Continua).

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che disconda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1	per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2	profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3	speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4	medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5	per tessuti, con relativa spazzola	» 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6	elegantissimo, in scatole di metallo	» 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pitture - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

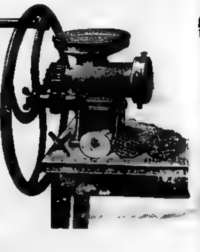

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

*I Cataloghi si spediscono **gratis**.*

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 28 Dicembre 1899 | Anno VIII - N. 51

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea ... Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

CONGRESSO REGIONALE SOCIALISTA PIEMONTESE

In seguito alle risposte affermative sui quesiti posti nella circolare diramata dal Comitato Federale torinese, fu stabilito di tenere il Congresso Regionale in **Alessandria, nei giorni 6 e 7 gennaio 1900.**

Pubblichiamo quindi l'ordine del giorno stabilito dal C. F., salve le modificazioni che potessero venire proposte:

1. *Relazione sull'ultima gestione del Comitato Regionale.*
2. *Organizzazione.*
3. *Tattica del Partito.*
4. *Giornale quotidiano regionale.*
5. *Nomina del Consigliere Nazionale e del Comitato Federale.*

La *tassa d'adesione* è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

Il numero dei rappresentanti è illimitato.

Il tempo utile per le adesioni o proposte scade il **1° gennaio.**

Il Comitato Federale.

Per adesioni, proposte, schiarimenti, scrivere: *Comitato Federale Socialista, via S. Tomaso, 26, Torino.*

N. B. — Indicare chiaramente l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la tessera di riconoscimento pel Congresso.

Giustizia a scartamento ridotto

Il signor Pelloux ha compiuto una brillante operazione: Raffaele Palizzolo è stato assicurato alla giustizia in modo fulmineo.

La mafia non ha potuto salvare don Raffaele perchè il signor Pelloux le ha sbarrato il passo in tempo.

Il principe Mirto, nei cui fondi Fontana era ospitato, ha dovuto cedere anche lui alle insistenze del prefetto di Palermo, ed il Fontana è stato costretto a costituirsi.

Vivaddio siamo al momento di saldare i conti, il nodo è giunto al pettine!

Così, su per giù, i giornali ufficiosi, dal *Popolo Romano* al *Corriere della Sera.*

Qualche giornale però affetta un po' di scetticismo circa la risoluzione di questo dramma giudiziario, e non ha torto.

Per quanto un ministro Mirri abbia fatto una deposizione che può sembrare coraggiosa, a chi del proprio dovere ha un concetto ben meschino, pure la maggioranza del popolo non crede che sarà fatta vera giustizia, completamente, integralmente.

Che volete? Dopo che al buon suddito italiano si è messo innanzi un po' di Banca Romana e di Banco di Napoli, un po' di banda crispina ed una sequela di processi, dirò così, *più notarbartoli* di quello di Milano, sebbene non così favoriti dalla pubblicità a saturare l'isterismo d'una classe fiacca, vecchia ed amante di solletichi; dopo che al buon suddito si è fatta subire una *saggia* amministrazione a base di esproprii e di carta bollata da L. 3,60, questo buon suddito per quanto *buono* comincia a non credere più alle chiacchiere e scopre subito anche i colpi di scena.

E l'arresto del Palizzolo è stato un colpo di scena.

L'arresto del Fontano, come si è svolto, ci ha già fatto palese il giuoco: il Governo nostro tratta quei mafiosi come un esercito vincitore può trattare i prigionieri di guerra, ed è ingenuità credere che si andrà sino in fondo.

Il principe Mirto a quest'ora dovrebbe essere dentro, in compagnia del Fontana, come favoreggiatore evidente, ma... si tratta d'un principe.

Il Palizzolo sarà processato anche per peculato, ma il duca della Verdura responsabile al pari di Palizzolo, se non più colpevole, non sarà toccato.

Non per niente il Verdura è stato presidente del Comitato delle *feste* pro-Crispi, e la giustizia patria non può dimenticare questo glorioso servizio

E' giustizia questa?

Ma v'ha di più. Un deputato chiede una inchiesta sulla camorra napolitana, ed il Governo *pulitamente* la respinge!

Il futuro presidente del Consiglio, Sonnino, non può fare a meno della Vandea meridionale, sia o non sia camorrista, e la pubblica opinione, se tale può chiamarsi quel senso di disprezzo che dal petto della maggioranza erompe contro la condotta delle nostre autorità politiche e giudiziarie, dovrà contentarsi del sacrifizio del solo Palizzolo.

E pretendere giustizia intera dalla classe dirigente sarebbe pretendere da un uomo un parricidio!

Il Governo distruggendo la camorra commetterebbe un parricidio, e dai collegi elettorali meridionali verrebbero fuori anche dei sovversivi! Lo stesso Giunio Bruto parricida pel rispettare la giustizia è un mito, e dal Governo nostro non dobbiamo sperare una cosa simile nemmeno per ischerzo.

Dunque non giustizia, ma giustizia a scartamento ridotto.

Qualche pessimista dubita che Palizzolo non riuscirà a scampare la galera, e teme una seconda ordinanza di non luogo a procedere emessa in tempo opportuno. Il caso Frezzi insegni.

E purtroppo tutte le operazioni che compiono le nostre autorità nell'esercizio delle loro funzioni costituiscono tanti *casi* diversi, che se hanno qualche cosa di comune non è certamente il sentimento di giustizia e di equità.

I nostri funzionari sono amanti della varietà, ma non si smentiscono mai.

Il *Corriere della Sera* anch'esso spaventato dalla piega delle cose, ha gettato un grido: « Rinnovarsi o morire! » Rinnovarsi?!

Provate a rinnovarvi, se ne avete la forza, provate!

Ma quando si è decrepiti ed incartapecoriti non c'è volontà che basti per ritornar giovani, non c'è tintura che ridonar possa il colore ai nivei capelli, non cosmetico che possa appianare una grinza del vostro volto.

E' inutile illudersi, o signori dei *Corrieri della Sera* e delle *Perseveranze* d'Italia!

Qualcuno che vuol mutare la data della vostra fede di nascita trasportandola d'un mezzo secolo in qua, si burla di voi, della vostra canizie, e non è generoso!

Se voi aveste la forza di guardarvi una volta sola nello specchio della vita, vi convincereste che è ormai tempo di prepararvi a morire.

Nelle leggi che tolgono il diritto d'associazione, di stampa, di sciopero, o fossili, credete di trovare il bastone per un appoggio, ma questo bastone è fatto apposta perchè voi più presto cadiate per non più rialzarvi.

Potete chiedere solenni funerali, e noi vi promettiamo che solennissime saranno le esequie che vi faremo, perchè noi, pur così da voi perseguitati, siamo generosi e non abuseremo della nostra vittoria.

Il rinnovarsi adunque è impossibile per una società che è destinata a scomparire, e che trascinerà seco tutti i mali da cui è affetta.

Il partito socialista è chiamato a far da becchino: servizio ingrato, dispiacevole, doloroso, ributtante, ma necessario!

E' il proletariato manuale ed intellettuale, causa maggiore della ricchezza della umanità, armato dalla fede che ci rende coscienti dei nostri diritti e ci insegna il modo di rivendicarli, ci condurrà alla redenzione fisica e morale.

Nella vita socialista invano si cercheranno le *mafie* e le *camorre,* frutto d'uno stato di cose pel mantenimento del quale è necessario e miseria e ignoranza ed ingiustizia.

Nella vita socialista non ci si affaccerà mai il bisogno di rinnovarci, perchè la vita socialista è essenzialmente e costantemente *vita nuova,* integrando essa tutte le energie fisiche e morali svolgentisi in tutta l'estensione del tempo.

E non avremo più giustizia a scartamento ridotto, come la borghese, stante che, il principio della solidarietà umana non è compatibile con l'esistenza delle presenti consorterie più o meno sporche, nè avrà bisogno di crearle per farsene un puntello nel governo dell'umanità.

Yto.

Tasse e bolette - Bolette e tasse

Nel nostro bel paese, non fa dopo il dirlo, che lo sanno purtroppo perfino i *cani,* regna il più commovente accordo tra le persone che ci governano, tanto più se si tratta di *pelamento* dei buoni sudditi.

Quando noi dicevamo che se si potesse ci avrebbero tassato l'aria che si respira, il sole che ci illumina, pareva burla od esagerazione.

Ebbene per assicurare i buoni Torinesi che ciò non era, le teste secche del Municipio, dopo breve discussione nello scorso maggio (e forse per effetto della stagione), votarono la tassa non sul sole, ma sull'ombra; tassa che si applicherà poi ai portici, ai viali e simili.

Ma, lasciando a parte lo scherzo, diciamo che la *tassa sull'occupazione di suolo e soprasuolo pubblico,* è semplicemente ingiusta, dannosa e non sincera.

Non è sincera perchè nel bilancio comunale se ne preventivò l'entrata in lire diecimila, mentre è facile il calcolare che le decine saranno parecchie; e l'applicazione del regolamento dà campo ad ogni arbitrio e sarà fonte di perdita di tempo e spreco di carta bollata, con quanto utile del piccolo commercio già ridotto al lumicino, ogni uomo che abbia un poco di senno può facilmente immaginare.

Ingiusto, perchè dando ad essa potere retroattivo si obbliga a pagare per cose per cui si pagò di già una volta la licenza: si fa pagare una tassa sui lampioni dei caffè e delle trattorie, che sono resi obbligatori dalla legge di sicurezza pubblica; si fa pagare una grave tassa sulle tende che non sono per nulla fonte di lucro, ma oggetti di pura necessità, data l'ubicazione dei negozi e i generi di commercio.

Non si fa così che aggiungere una nuova sperequazione tributaria alle già esistenti.

Neanche la classificazione in quattro categorie potrà avere risultato pratico di equità, poichè quando si vuol fare pagare la tassa di posteggio ai bancherottoli che trascinano misera vita sotto i portici della città, esula qualunque possibilità di giustizia distributiva.

Ormai siamo ai ferri corti; gli agenti municipali sono in giro per gli accertamenti, ed ai torinesi forse non rimane che pagare e recitare il *mea culpa,* preparandosi a mandare a spasso quei signori, in tuba o no, che da anni ed anni seggono in Municipio a farvi un'amministrazione di classe, vendendo e ipotecando tutte le risorse comunali, pur di salvaguardare l'impiego tranquillo dei loro capitali.

A. R.

VAGABONDO CENCIOSO!

L'uscio dell'ampio e ricchissimo caffè si aperse ad un tratto, e un bimbo lacero e smunto s'avanzò, titubante e quasi impaurito. Forse quel tintinnio di bicchieri scintillanti, quel frastuono di voci chiassose e di allegre risate, forse quello sfarzo suntuoso che gli apparve all'ingiro come un sogno fantastico, quella luce, quelle dorature lo avevano abbagliato come un raggio di sole che colpisca ad un tratto la vista; forse gli avevano riempito il cuore di stupore e di spavento, gli avevano dato le vertigini... Povero piccino!

Esitò un istante, si guardò d'attorno trasognato, si passò una mano sulla fronte, quasi per raccapezzare le idee smarrite, si stropicciò gli occhi; poi con un sospiro mal represso, si portò in mezzo alla sala, e una vocina fioca, tremante ed argentina volò, si spense tra le pareti di cristallo.

Oh, quel canto come mi si ripercuote continuamente all'orecchio!... Oh, le inflessioni tenere e angosciose di quella vocina simile a sommesso pigolìo d'augello ferito!... Oh, la storia dolorosa, il poema grande, orribile ed ignorato di quel canto!...

Là, presso un tavolino del caffè, io l'ascoltava come si ascolterebbe una voce di cielo, un canto divino, tra l'imperversare di una bufera, e intanto il cuore mi batteva forte forte, gli occhi mi si empivano di lagrime di commozione. Quella canzoncina dolcissima io non la posso dimenticare: mille volte al giorno mi risuona all'orecchio e la susurro a fior di labbra con un certo intimo compiacimento, mentre il mio pensiero vola al piccino e vorrei che la mia voce giungesse fino a lui, che egli potesse leggervi la commozione dell'anima mia, e che egli sapesse almeno che il mio cuore comprende le sue sventure e soffre delle sue pene, e sogna un tempo, forse ancor troppo lontano, in cui saranno eliminate le ingiustizie e le prepotenze del mondo, e tutti avranno pane e lavoro, e cesserà lo spettacolo raccapricciante di tanti poveri bimbi sottoposti, in espiazione di chi sa quale colpa, alle più crudeli privazioni. Vorrei che lo sapesse, povero bimbo, vorrei vederlo di tanto in tanto e alleviare le sue sofferenze più che mi fosse possibile, dirgli una buona parola, accarezzarlo con dolcezza; vorrei vedere i suoi begli occhioni guardarmi in atto d'affetto e di riconoscenza la sua bocca schiudersi a un tenero sorriso per me. Quale gioia, quale soddisfazione potrebbe darsi più pura, più ineffabile!

Io lo rivedo tale e quale: esile, macilente, in manica di camicia, i calzoncini a brandelli, i piedi scalzi, i capelli arruffati. Eppure, così sudicio e trascurato com'era, piaceva di primo acchito; aveva nel viso un'espressione dolcissima, nelle movenze una grazia tutta sua, negli occhi un lampo vivissimo d'intelligenza. Forse, chi sa, nato, cresciuto, educato in un altro ambiente, darebbe buoni frutti di sè, riuscirebbe utile alla società, porterebbe fors'anche lustro e decoro alle lettere, o alle arti, o alle scienze. — Ma fino a quando l'istruzione sarà privilegio di pochi fortunati, e al povero saranno negate le nobili soddisfazioni dello studio, e riserbati gli opifici, le miniere, le officine, i solchi fecondatori?... Fino a quando?...

... Si spense tra le pareti di cristallo quella vocina debole e triste. Poi il bimbo s'avvicinò a un gruppo di signori immersi nel giuoco, e mormorò, trepidando: — Carità, per amor di Dio! — Nessuno lo intese.

— Carità! — E la sua voce era soffocata dai singhiozzi, e i suoi occhi luccicavano.

— Per amor di Dio, un soldo! — Niente; quei signori non avevano tempo di occuparsi di lui!

— Mia madre è malata, abbiano pietà, signori. — E colla manina tesa girava intorno al tavolino, fermandosi accanto a ciascuno di essi.

Ad un tratto uno di quei signori gli lanciò uno sguardo pieno di sdegno e di uggia, e levando di tasca pochi centesimi, glieli buttò, dicendo: — Vattene, vagabondo cencioso. — I quattrini rotolarono per terra, e il bimbo si curvò a cercarli e a raccoglierli.

Dio mio! A quell'atto mi sentii rimescolare da cima a fondo, e il sangue mi affluì al cervello. Il mio primo pensiero fu quello di alzarmi, correre al bimbo e gridargli:

— Buttaglieli in faccia i suoi denari; digli che è lui un vagabondo cencioso.

Fu mio padre che me ne trattenne. Ma lo confesso, frenai a stento il mio sdegno, mi trangugiai a malincuore le voci di dispetto che mi erompevano dall'anima.

Vagabondo cencioso! Lui, il povero bimbo che nell'età più bella e ridente della vita, nell'età in cui tutto dovrebbe essere o fiori, e luce, e sorrisi, non ha nè guida, nè aiuto, nè conforto, e già conosce i guai e le amarezze della vita, e sa le torture orribili della fame!...

Vagabondo cencioso!... Lui, la povera vittima delle ingiustizie sociali, che, mentre gli altri bimbi si divertono, giulivi e spensierati, e si deliziano di balocchi, di dolci, di carezze, di baci, e saltellano sulle ginocchia del babbo o della mamma che li adorano, e riposano dolcemente in morbide cune, tra nastri e piume e trine vaporose e profumate, girovaga per le vie solo, triste, ramingo, colle ossa indolenzite e lo stomaco vuoto, e canta mentre negli occhi gli risplendono le lagrime, e implora un soldo per la mamma malata!

Vagabondo cencioso! Lui, l'abbandonato dalla società, il diseredato dalla sorte, l'infelice che io mi vedo dinanzi circondato dall'aureola del martirio!...

Ah no, è troppo, o signori. Non cura-

tevi di lui se la sua vista vi riesce tanto uggiosa; lasciatelo morire di freddo e di fame, se il grido del suo dolore vi è insopportabile e troppo disturba i vostri divertimenti, i vostri ozî; ma non insultate le sue sventure, non inasprite maggiormente la sua ferita, non rendetegli più atroce la lunga e triste agonia.

Nessuno vi obbliga a soccorrere altrui; quello che avete voi, bene o male acquistato, è vostro, e siete padronissimi per ora di farne l'uso che più vi aggrada; ma se talvolta vi permettete il lusso di donare un centesimo, datelo almeno, o fingete di darlo, con premura ed affetto, porgete l'obolo vostro senza sprezzo, senza ripugnanza.

Sarà meglio anche per voi, credetelo; instillerete nell'animo altrui sentimenti meno sfavorevoli a vostro riguardo, e ritarderete forse di qualche giorno l'inevitabile crollo del vostro edificio.

Solitaria.

La "grana" della mosca

Si dice che una volta certi bevitori, non volendo pagare il vino bevuto, presa al volo una mosca la gettarono in un bicchiere e si misero ad insolentire l'oste perchè dava loro simili porcherie.

Da un po' di tempo cose simili avvengono in Torino. I nostri bravi conservatori assuefatti a spadroneggiare in ogni modo in città, vedendo che il proletariato non è più così buono come una volta, ma vuol vedere chiaro in ciò che si fa nel Comune e in Parlamento, e volendo avere la parte che gli spetta nel governo della cosa pubblica, senza tante chiacchiere si organizza e se la prende, i nostri bravi conservatori, dico, spaventati da queste verità, non completamente persuasi tuttavia che il buon popolo torinese sia completamente cambiato, tirano anch'essi fuori la storia della mosca.

Il IV Collegio elegge un socialista? « Non è mica perchè i socialisti siano in maggioranza — dicono i conservatori — ma perchè fanno dei pasticci. Facciamo contestare l'elezione; intanto Cavaglià troverà i due punti che gli son mancati questa volta, e la patria sarà salva ». E lì contestazione di elezione, Comitato d'inchiesta, fruga di qua, fruga di là. Ma il Comitato trova niente d'irregolare e l'elezione Nofri è convalidata sì, ma dopo un anno

Nel I Collegio è eletto De Amicis?

« De Amicis è un grande scrittore, — dicono i nostri conservatori — ma Rabbi è un grande macellaio, ed in questi tempi di ostruzionismo un macellaio alla Camera è più utile di uno scrittore: guardiamo un po' se non possiamo sostituire questo a quello ». Cerca di qua, cerca di là, ecco trovato: De Amicis ha solo un voto di più; in certe Sezioni — si dice — il numero delle schede è superiore a quello dei votanti.. dunque annulliamo l'elezione, e la Camera approva.

Contro il grande produttore d'olio, Angelo Rossi, è eletto nel Borgo Dora il maestro Enrico?

« Che novità son queste? — si domandano i conservatori. — Il nostro Rossi, per cui facciamo tanti sacrifici (1), battuto da un maestro? Non è, non può essere. L'Enrico è ineleggibile. Proclamiamo eletto Rossi ».

Vero è che Andrea Costa, trovandosi a Bologna nelle stesse condizioni dell'Enrico a Torino, fu proclamato eletto; ma Bologna è una città rivoluzionaria; a Torino i conservatori vogliono l'impero della legge... quando dà loro ragione.

Il V Mandamento elegge Treves?

« Questo è troppo! — esclamano i nostri conservatori - preferire un avvocatuccio ebreo al nostro grande Sambuy, sostegno del trono e dell'altare! E' un'infamia! Presto, presto, una mosca, una mosca ».

E la mosca la porge il vecchio Toesca di Castellazzo, il quale propone l'annullamento dell'elezione Treves, perchè furono commesse molteplici irregolarità. Quali? Dove? Questo non lo dice, ma per una volta ancora si avverì la profezia di Paolino Boselli: *Sambuy è e sarà il consigliere provinciale di S. Salvario.*

E gli elettori torinesi sopportano un simile trattamento? Ammettono essi che si agisca verso di loro come verso gli abitanti di un infimo Comune della Sicilia, dove una banda di maffiosi si sia impadronita dell'amministrazione e non voglia esserne scacciata?

(1) Vedi dazi protettori sulla fabbricazione dell'olio di seme.

Gli abbonati sono pregati di voler sollecitamente rinnovare l'abbonamento.

La fine della Società Filotecnica

È morta!

Morta come un vecchio spensierato che vende i mobili di casa per pagare i debiti.

E' morta e di essa non rimangono più che poche collezioni incomplete di riviste — se pure riuscirà a sottrarle alla liquidazione forzata, — e le venerate effigi di gesso degli ex-presidenti della Società, che non troverebbero del resto acquirenti.

I pochi effetti che verranno salvati dalla strage, saranno portati alla Società degli Impiegati Civili che li collocherà *insieme ai suoi libri, scaffali, riviste*, e accoglierà nel suo grembo i soci della Filotecnica, purchè paghino le 12 lire annuali prescritte.

Gli ex-soci della Filotecnica resteranno però, a tenore del concordato sottoposto all'approvazione dei soci, *autonomi, avendo contribuzioni ed amministrazione separata.*

Come vedete una cosa molto ambigua.

Ben chiese il socio Pampione come mai si potesse conciliare il voler mantenere la proprietà della propria biblioteca — per quanto meschina — col metterla nei locali della Società Impiegati Civili insieme a quella di sua proprietà; e l'altro fatto di entrare a far parte della Società Impiegati Civili con tutti i diritti e i doveri inerenti ai suoi soci, e tenere nello stesso tempo amministrazione e contributi separati.

Ma il progetto si poteva approvare e non discutere, e si passò ai voti senza che gli schiarimenti richiesti fossero dati.

Notevole l'abnegazione del consigliere-economo che ad edificazione dei soci raccontò come egli avesse versato di suo 14 lire per raggiungere il pareggio del bilancio; un pareggio molto discutibile, quando restano ancora 800 lire di debiti da pagare, e uno sfogo oratorio dell'avv. Noberasco degno del tempio di Temi.

Discutibile anche la validità dell'assemblea stessa, perchè il numero legale dei soci, che lo statuto richiede presenti, non si potè raggiungere se non contando coi soci presenti... anche gli assenti che avevano mandato delega.

Frattanto si può dire che la Società Filotecnica ha finito la sua vita rachitica e stentata.

I pochi elementi nuovi e giovani che ancora erano iscritti alla Filotecnica, passeranno alla fiorente Società di Coltura, che ha ora solide basi e che risponde al suo scopo sia per la quantità di giornali, riviste, libri che essa mette a disposizione dei soci, sia per il numero e la qualità degli aderenti, che fa di essa un ambiente veramente intellettuale e moderno.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

I bollettari di ricevute per le esazioni saranno a disposizione dei collettori alla Amministrazione del *Grido*, la quale accoglie le oblazioni e le sottoscrizioni di azioni.

A cominciare dalla entrante settimana tutti i giovedì, presso il *Grido*, il Cassiere riceverà i versamenti, dalle ore 20 alle 22.

2ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto rettificato	L.	1865,25
Un compagno che non vuol essere nominato, tanto per cominciare	»	1000 —
Foa Giacobbe	»	25 —
Avv. Renzo Sacchetti	»	25 —
M. S.	»	25 —
Prof. Castellano Carlo	»	25 —
Un maestro municipale	»	50 —
Un altro maestro	»	25 —
X. X. Z.	»	100 —
Mazzucato Antonio	»	5 —
Fratelli Scalzotto	»	50 —
Garino Guglielmo	»	50 —
Del Bondio Libero	»	100 —
Un esercente	»	50 —
Signorino Romano	»	5 —
Prof. Cravero Giacinto	»	25 —
Germano Giovanni	»	50 —
Tarachi Carlo	»	100 —
Gillio Giuseppe	»	25 —
Bertolino Giov. Francesco	»	10 —
Jallonghi	»	5 —
Berruto	»	5 —
Ariando	»	5 —
Arri Clemente	»	5 —
Cerrato	»	5 —
Moglia Ferdinando	»	5 —
Vantero Felice	»	5 —
Viola	»	5 —
Perego Achille	»	5 —
Rudloff	»	5 —
Enrico	»	5 —
Perego Francesco	»	5 —
Raccolte dal « Grido ».		
Avanzo bicchierata	»	0,50
Un gruppo di tipografi torinesi	»	30 —
A riportarsi	L.	3700,75

Riporto	L.	3700,75
Marengo, Chivasso	»	0,30
Godio Agostino	»	5 —
Fra amici, riconoscendo l'urgenza del giornale quotidiano	»	0,85
Gibillini Domenico	»	0,30
Compagni Acqua Regia	»	0,15
C. M.	»	0,50
G. Giuseppe	»	10 —
Ferraris Ottavio	»	1 —
Avanzo bicchierata al Falcone	»	0,20
Fra compagni a mezzo Adorno	»	5,50
Da Caselle, dopo il Congresso a 1|2 Vigada	»	1,75
Pampione Silvio	»	100 —
Un piccolo capitalista pellettiere	»	5 —
P. D. G.	»	25 —
Monteverdo Antonio	»	5 —
Giacchino Teodoro	»	5 —
Batello Stanislao	»	5 —
Gardino Alessandro	»	10 —
Nosenzo Giovanni	»	5 —
Barberis Federico	»	5 —
Gardino Chiaffredo	»	5 —
Casalegno Enrico	»	5 —
Cerchio Carlo	»	5 —
Cirio Emilio	»	10 —
Casott Emilio	»	5 —
Rossi Silvestro	»	5 —
Giordano Giuseppe	»	10 —
Dutto Michele	»	25 —
Virone Antonio (Buronzo)	»	2 —

Oblazioni raccolte fra compagni ferrovieri nelle Officine Nuove (1):

Carlo Bruno	L.	5 —
Meschia Eusebio	»	5 —
Burrini Francesco	»	5 —
C. F.	»	5 —
Bertagna Norberto	»	5 —
Marchisio Giuseppe	»	5 —
Barberis Eugenio	»	5 —
Ceratti Lorenzo	»	5 —
Rondello Achille	»	5 —
Pautasso Giovanni	»	5 —
Ermenegildo Oria	»	5 —
Sanino Giuseppe	»	5 —
Avezzano Alberto	»	5 —
Crivelli Giuseppe	»	5 —
Lanza Giovanni	»	5 —
Signorelli	»	5 —
Tesio Giuseppe	»	5 —
Taricco Giacomo	»	5 —
Baudo G. Battista	»	5 —
Jori Domenico	»	5 —
Fortina Giovanni	»	5 —
Sinopoli dottor Francesco	»	10 —
Lussi Giuseppe	»	5 —
Bosbhiasso Giuseppe	»	5 —
Ugò Secondo	»	5 —
Fornetis Giuseppe	»	5 —
Bardessono Antonio	»	5 —
Donnini Eugenio	»	5 —
Carando Bernardo	»	5 —
Falca G. Battista	»	5 —
Gola Giovanni	»	5 —
Gualberto Costanzo	»	2 —
Audiberti Edoardo	»	2 —
Prada	»	1,50
Bianchi	»	5 —
Traversa Giovanni	»	5 —
Minerdo Carlo	»	5 —
Calzone Angelo	»	5 —
Grosso Sebastiano	»	5 —
Dettome Clemente	»	5 —
Ceruti Pietro	»	5 —
Un incognito	»	5 —
B. P. (Montaggio)	»	5 —
Amelotti Evasio	»	3 —
Totale	L.	4176,80

(1) Nella lista precedente invece di Arnaud Enrico, leggasi Arcari Enrico L. 5.

Della lista precedente bisogna rettificare: *Zucca Camillo* e non *Antonio*; *Faucci* e non *Fausi*.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

RESISTETE AGLI ARBITRI (*Che cosa avrei detto ai Giurati*). — Discorso del deputato **Camillo Prampolini.**

Mentre sugli italiani pende ancora la minaccia degli odiosi « provvedimenti politici » combattuti dall'Estrema Sinistra con l'ostruzionismo e, in onta allo Statuto, provvisoriamente imposti al paese col *decretone*, ci sembra veramente palpitante di attualità e degno della massima diffusione questo opuscolo del Prampolini, dove con grande chiarezza e vigore di logica sono tracciati i limiti naturali e insuperabili che il *diritto delle maggioranze* trova nel *diritto delle minoranze* e si dimostra come la *libertà di propaganda* — che la reazione forcaiola vorrebbe oggi sopprimere — sia una cosa sola col *regime rappresentativo*, consacrato anche nello Statuto del Regno d'Italia e patrimonio intangibile di tutti i popoli civili.

Tutti gli amici sinceri della libertà dovrebbero non solo acquistarla, ma diffonderla fra i loro conoscenti. L'opuscolo è scritto in forma piana, popolare, accessibile a tutte le intelligenze, suggestivo e si legge tutto d'un fiato. Si vende a Cent. 20. — Sull'opuscolo è accordato lo sconto del 20 0|0 per almeno 20 esemplari; del 25 0|0 per almeno 50 esemplari; e del 30 0|0 dal centinaio in su.

Scrivere, *coll' importo*, alla **Libreria Saravagni e Pagliani, Modena.**

PER LA SCUOLA... E PER ALTRO

Ai Signori della Voce dell'Operaio (*o dei padroni?*)

L'eco delle aspirazioni umane si ripercuote ovunque; gli uomini che lavorano e soffrono sanno che occorre al popolo la redenzione intellettuale, onde le tenebre del medio evo, tanto care a certi cristallizzatori della coscienza collettiva, rimangano completamente nel passato: passato di dolori e lagrime per il popolo, di delitti e vergogne per le caste che, rinculcando assurdi e pregiudizi, educarono le masse a privazioni e patimenti senza nome che fruttarono e fruttano loro le ricchezze ed una vita di godimenti e di ozio.

Vi conosciamo, mascherine! E noi, siccome sappiamo che a mezzo del vostro catechismo tentate eternare le tenebre medioevali nelle coscienze, soffocarle nelle spire delle vostre assurdità e dominare ancora colla simulazione vostra e coi vostri vizi; siccome vi sappiamo avversi ad ogni alito di libertà redentrice, noi che alla sola scienza attingiamo, pur tributando alle eterne leggi che la governano l'omaggio loro dovuto, vi detestiamo quando voi, procedendo contro la natura e contro le sue leggi, andate contro Dio.

Andate contro Dio quando per un palmo di paradiso che accordate ai credenzoni, togliete loro quanto di più elevato, di più prezioso essi ebbero in retaggio dalla divinità, l'amore alla scienza che, sola, offre i mezzi per raggiungere il perfezionamento umano individuale e collettivo.

Non illudetevi: il vostro tempo è finito.

Il mondo è passato dal governo teocratico (che si risolveva in falsa scienza dei furbi interessati) a quello della Scienza vera, disinteressata dell'umanità. Questa è la più grande conquista dell'uomo e nessuna tirannide gliela strapperà di mano. Ormai la società umana va abbandonando il dogmatismo e il sovrannaturale che, a guisa di forme concrete di ignoranza stabile impresse nei nostri cervelli e nei nostri cuori, ne impediscono le libere funzioni, sì che non si pensa nè si sente liberamente. Ecco perchè il volgo difficilmente accetta le verità della scienza in luogo degli antichi assurdi e pregiudizi della fede cieca.

Ora la scuola vuole essere informata ai veri scientifici: e chiunque inculca in essa norme contrarie, ne deforma il carattere e ne tradisce lo scopo.

Ed ecco perchè l'istruzione elementare dovrebbe essere semplicemente laica; ed ecco perchè vorremmo il prete nelle sacristie e non nella scuola.

Intanto il corrispondente della *Voce*, invece di dimostrare insussistente il motivo che provocò l'intervento del r. Ispettore scolastico a regolare i varii insegnamenti, secondo l'importanza loro nella scuola e nella vita, si scalmana contro i socialisti!

Ma che ne possono i socialisti se il maestro-prete della 2ª classe maschile ha assegnato per due mesi, due volte al giorno, la lezione di catechismo alla scolaresca, defraudandola degli altri insegnamenti e ha mostrato a luce meridiana la sua incompetenza didattica? Si capisce!

Il socialismo vuole che i fanciulli *nelle civiche scuole* si preparino per la vita terrena e non per quella celeste; il socialismo condanna il furto, ed è furto percepire uno stipendio stabilito per uno scopo quando chi percependo questo stipendio non vuole, non sa o non può raggiungere lo scopo; il socialismo discute la proprietà, le leggi, le autorità e Dio. e rispetta tutte queste cose augurandosi che l'evoluzione modifichi a seconda dei tempi il concetto di esse; la proprietà del lavoro altrui, generalmente praticata, le leggi interessate, le autorità esautorate e un Dio partigiano che si adatta al capriccio dei potenti e dei sedicenti suoi ministri, sanno veramente di rancido pel socialismo che fa ombra ai ladri gaudenti di tutte le caste, perchè condanna il vizio e la morale *ad usum delphini*.

Come vede il caro corrispondente della *Voce* i socialisti hanno la franchezza ed il coraggio di manifestarsi per quel che sono, senza misteri o riserve: e per quanto lottino sempre a viso scoperto, non odiano nessuno, sempre pronti a dare le più ampie spiegazioni o impegnare discussioni pubbliche o private nell'interesse della verità che è quello della loro causa.

I socialisti temono sì il prete, non per il valore che gli possono attribuire, ma per l'arte diabolicamente subdola che gli è abituale nella lotta. Parla sempre a poveri ignoranti, in condizioni e luoghi ov'è impossibile ogni osservazione; altrove non discute, non parla nemmeno se invitato.

E sentite ancora il focoso e tronfio corrispondente della *Voce:*

« I socialisti non temono che il prete, e non vedono altri nemici che la religione cattolica.

« Ed è chiaro il perchè:

« Questo prete, *ministro della religione e del Vangelo di G. C.*, questo prete che essi vorrebbero rintanato nelle sacrestie, perchè non fosse più udito, ha la franchezza della parola, smaschera le loro *subdole arti* (sic) e mette in guardia il popolo e la gioventù dai loro tranelli e dalle loro sovversive idee. Oramai la loro tattica *di ipocrisia* più non giova loro, e la gente che *ancor ragiona* ha imparato a conoscerli e a giudicarli, ecc. »

A voler rilevare le inesattezze di questi sproloqui ci vorrebbe un volume.

Ci limitiamo ad osservare che quando la gente tutta *ragionerà*, nessuno più crederà all'assurdo. Fare appello alla gente *che ragiona ancora* per sostenere un dogma qualsiasi è paradossale. I socialisti esercitano il loro apostolato col maggior amore possibile; e se loro occorre *il martello o la pialla* sanno maneggiarli senza meritarsi richiamo di sorte, anche fuori del patrocinio di S. Giuseppe, e trarne onorato pane per sè e per la famiglia *che essi allevano*.

Alice Castello, dicembre '99. *Grataconnôle.*

Il GRIDO DEL POPOLO nell'anno 1900

Coll'entrante 1900 il *Grido* nostro è al suo IX anno di vita: vita gloriosa di battaglie per la maggior parte vinte, malgrado la loro cruenza, malgrado la forza brutale e sleale degli avversari, malgrado l'inferiorità di mezzi e di numero, che solo i partiti conservatori per ora posseggono.

Nato per iniziativa d'operai, scritto nei primi tempi ed appresso in buona parte da operai, esso è il solo portavoce che abbia la classe lavoratrice in Torino per far udire i suoi reclami, per accampare i suoi diritti.

Pulpito di propaganda, tribuna di libera e leale polemica, il *Grido* fu il vessillo del partito socialista piemontese, ora è la bandiera dei socialisti delle provincie di Cuneo e di Torino, domani sarà il giornale quotidiano dei socialisti piemontesi.

Ma per arrivare a ciò, è necessario che tutti i compagni coscienti di Torino e di fuori lo leggano, lo facciano leggere, lo diffondino insomma con costanza e con tenacia.

E' necessario che gli si trovino degli abbonati, dei corrispondenti, degli oblatori.

Stampato in tipografia sorta per virtù di lavoratori, nulla si risparmia perchè corrisponda alle esigenze del giorno.

Ai nostri sacrifici, ai sacrifici della Sezione Torinese correte in aiuto facendone voi pure: abbonatevi al giornale.

L'Amministrazione.

Abbonamenti:

Un anno L. **3** — *Sei mesi* **1,50** — *tre mesi* **0,75.** *Estero il doppio.* Franco in tutta Italia.

Spagnolismo fiscale

Non sappiamo trovare altro nome per qualificare la nuova imposta municipale sulla occupazione del suolo pubblico, poichè essa troppo ci richiama alla mente le grette tasse spagnuole che suscitavano le ribellioni fra la popolazione di Napoli; troppo ci ricordano la tassa sulle frutta che suscitò la ribellione capitanata da Masaniello. Proprio così: i nostri spagnuoli che reggono il Municipio nulla hanno imparato da due secoli di storia rivoluzionaria: essi aspettano ancora il loro Masaniello, anzi lo vanno cercando.

Poichè è un vero spirito di ribellione che aleggia fra gli esercenti colpiti dal nuovo balzello. Prima i parrucchieri colla timidezza naturale della loro classe votarono il seguente ordine del giorno, paurosi che la loro questione venisse ad incontrarsi colla questione generale del proletariato patrocinata dal Partito socialista.

« La classe dei parrucchieri torinesi, adunatasi in Assemblea per trattare della nuova imposta per la occupazione del soprasuolo, applicata dal Municipio di Torino, a danno dei soli contribuenti e commercianti;

Considerato che tale nuovissimo balzello riesce ingiusto e contrario ad ogni senso di equità;

Mentre protesta energicamente contro la deliberazione del Consiglio comunale, l'approvazione del Consiglio provinciale e l'omologazione del patrio Governo, pel danno che, in particolare, ne deriva alla classe;

Fa voti perchè tutti i contribuenti, così ingiustamente colpiti, sappiamo adottare un contegno tale da non riescire vacua manifestazione, e delibera di assecondare quel movimento, che fosse per nascere, dimostrante seriamente di non assoggettarsi al volere di coloro che, saliti sul seggio di amministratori del Comune, dimostrano di non essere altro che tormentatori d'una cospicua parte dei loro amministrati.

I presenti deliberano pure di intervenire in massa all'Assemblea indetta pel 26 corrente alla sede della Società Esercenti. *L. Ferraris* ».

Ma contemporaneamente sottoscrizioni particolari di protesta giravano per la città, delle quali diamo come esemplare quella firmata da numerosi piccoli esercenti situati nei dintorni di Porta Nuova.

Noi sottoscritti esercenti delle baracche di legno o *bacheche* sotto i portici, in via Nizza, corso Vittorio Eman. e via Sacchi, mentre protestiamo contro la nuova imposta, per l'occupazione del soprasuolo, applicato dal Municipio contro noi piccoli esercenti, imposta questa che, di fronte alle più elementari norme di giustizia, grava sopra le già tristissime condizioni economiche di detta categoria.

Considerando che tale aggravio riesce opposto allo spirito di equità e di buon senso;

L'intera categoria, mentre energicamente protesta contro la suddetta deliberazione del Consiglio comunale;

Fa voti perchè indistintamente i contribuenti tutti, così ingiustamente colpiti s'impongano con un contegno tale, da non lasciar riuscire una vana manifestazione che, oltre ad affermare i loro legittimi diritti di fronte alla verità, rende pure giustizia a tutti i colpiti.

Delibera pure di secondare seriamente quel movimento dal caso suggerito, dimostrando di non assoggettarsi per nulla al volere di chi dichiarasi liberale al giorno delle elezioni, e che poi saliti al Consiglio comunale dimostrano di voler essere altro — date le loro azioni — che degli inquisitori d'una gran parte dei loro amministrati.

I sottoscritti deliberano inoltre di prendere parte all'Assemblea generale, convocata per la sera del 26 corrente, nella sala dell'Unione Esercenti, via Monte di Pietà, n. 22.

Rossio Alessandro — Belotti Luigi — Pellero Maria — Olivotti Antonio — Ruffino Giovanna — De-Marcati Filomena — Depaoli Luigia — Ricca Michele — Colombo Carlo — Cerutti Giuseppe — Guanzini Ambrogio — Di Francesco Giuseppe — Cresta Matilde — Sorelle Faudagna — Cagno Felice — Ballor Anna — Demarchi Giovanni — Cerallo Maddalena — Bono Pietro — Forlani Amedeo Massaja Eugenio — Comoglio Giuseppina Cerallo Carlo — Capra Adelaide.

A completare la misura però giungeva l'ordine del giorno dei macellai di mercoledì sera; ordine del giorno che riproduce appieno il sentimento della cittadinanza, disposta ad opporsi all'applicazione dell'ingiusto balzello anche *se l'agitazione fosse capitanata dai partiti estremi.*

« Gli esercenti macellai riuniti in assemblea; edotti delle nuove tasse che il Consiglio comunale intende applicare per l'occupazione del soprasuolo;

« Protestano contro il sistema che vige al Municipio, pronto sempre a imaginare e votare nuovi balzelli, come ad applicare disposizioni altrettanto vessatorie quanto inutili, quale le placche ai cesti; mentre è incurante od impotente a reprimere gli abusi che danneggiano la maggioranza della classe;

« Deplorano l'apatia degli esercenti e commercianti nel valersi del diritto elettorale e fanno voti acciocchè abbiano a scuotersi una buona volta;

« Dichiarano di associarsi a qualsiasi azione che possano intraprendere gli esercenti, sia pure se capitanata dai partiti estremi, purchè tendente alla tutela dei loro interessi finora bistrattati in modo indegno ».

Noi da parte nostra ci teniamo a rilevare come anche i non sovversivi siano ridotti a vedere la loro salvezza solamente nella azione dei partiti estremi, vale a dire, specialmente per Torino, del Partito socialista, ed a far osservare come contro quanto vanno spargendo *certi agenti municipali*, che cioè la tassa fu approvata dai socialisti, invece essa venne discussa ed approvata prima ancora che si facessero le elezioni: ci teniamo a far osservare come il solo nostro giornale sorgesse allora a denunziare l'ingiusto balzello invitando la popolazione a protestare contro la suo applicazione.

La popolazione non ci diede ascolto allora e non ci seguì: oggi invece, sotto la pressione dei fatti, rinsavisce e ci dà ragione.

Sarà tardi? Noi non lo crediamo: ad ogni modo noi faremo il dovere nostro nell'interesse della popolazione di Torino.

Per la Storia.

Il 27 maggio del corr. anno, nel n. 21 del nostro giornale, sotto il titolo *Un regalo elettorale agli esercenti*, pubblicavamo l'articolo che ora riproduciamo. Ciò in risposta alle insinuazioni di certa gente che va spargendo la voce essere stati i socialisti a volere questa tassa; ed a dimostrare l'intelligenza e la buona fede del grande Sambuy quando parla di passioni malsane. O perchè le *passioni malsane* non sono scoppiate quando noi scrivemmo l'articolo; mentre invece aspettarono a scoppiare oggi che più nessuno ne parlava? I fatti, egregio ed immenso signor Conte, i fatti s'incaricano di darvi torto e dimostrarvi che la vostra vista non arriva al di là della punta del naso.

Quasi che il commercio torinese non fosse già esausto per le numerose tasse da cui è gravata l'amministrazione comunale, votava in *articulo mortis* — proprio alla vigilia delle elezioni (quei signori ben sanno, che entrando in Consiglio i socialisti, l'êra delle nuove tasse sarà finita per sempre) — de' nuovi rilevantissimi aggravii.

Si tratta del rimaneggiamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, rimaneggiamento che avrà per effetto di cavare dalle tasche degli esercenti torinesi qualche centinaia di migliaia di lire.

Si consideri infatti che la nuova tassa grava a seconda delle località, con un massimo di L. 14,40 e un minimo di L. 3,60 all'anno per metro quadrato, e che essa sarà applicata a tutti quanti gli oggetti che occupino non solo l'*area* ma anche l'*aria* pubblica.

Nulla infatti vi sfuggirà: baracche, banchi, carretti ambulanti, panche dei lustrascarpe, furgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi di fiori e perfino *le tende delle botteghe, porte e finestre al pianterreno...* Tutto, tutto sarà inesorabilente [illegible].

E se si pensa che non vi è forse piccolo commerciante che non abbia qualche metro quadrato degli « articoli » sopra elencati passibili di tassa, si vedrà quale nuovo salasso ha colpito il commercio e gli esercenti torinesi per virtù e merito dei consiglieri comunali borghesi.

Quando fra non molto i giornali grideranno agli esercenti il *dàlli ai socialisti* e il *non votate pei socialisti* in nome degli interessi da difendere, si ricordino gli esercenti, prima di deporre la scheda nell'urna, alle centinaia di migliaia di lire che questa nuova tassa, votata dal Consiglio comunale scadente, farà sborsare loro.

Ecco ora l'interpellanza presentata dai vostri compagni consiglieri comunali:

I sottoscritti interpellano il Sindaco e la Giunta per sapere se, di fronte all'agitazione degli esercenti, non credano di sospendere l'applicazione del nuovo Regolamento per la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, a fine di sostituirla con altra di più giusta e meno vessatoria distribuzione o, quanto meno, modificarla secondo tale criterio.

Torino, 20 dicembre '99.

A. Roggero - C. Sambucco - A. Piccarolo - G. B. Cagno - G. B. Cerutti - C. Bertolotti - L. Allasia - G. Caviglia - G. A. Peraudo.

LA RICOSTITUZIONE
della Camera del Lavoro di Torino.

All'invito diramato alle Società operaie ed alle Autorità cittadine di adunarsi alla *Associazione generale degli operai* per discutere sulla opportunità di ricostituire la *Camera del Lavoro*, risposero con l'intervento *64 società* ed il solo gruppo consigliare socialista, rappresentato all'adunanza dai compagni *Cerutti, Allasia, Cagno, Bertolotti, Piccotti* e *Roggero.*

Presiede il compagno, consigliere provinciale, *Daghetto*, il quale invita l'assemblea a pronunciarsi se intende costituire una nuova *Camera del Lavoro* o ricostituire quella arbitrariamente sciolta dal Prefetto il 10 giugno 1898.

Cerutti espone la necessità di ricostituire la Camera, enumera i progressi che può fare la classe operaia per mezzo dell'organizzazione.

Altri parlano in merito alla ricostituzione.

Cirio presenta il seguente Ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Società operaie torinesi adunati in assemblea nel salone dell'*Associazione generale degli operai* per discutere sulla necessità della ricostituzione della *Camera del lavoro*,

Considerando che il carattere eminentemente economico dell'istituzione, scevro da ogni compromissione di partito, è garanzia che l'intera classe lavoratrice troverà in essa la tutela nei quotidiani dibattiti fra capitale e lavoro;

Considerando che la necessità di un ufficio di collocamento gratuito onde togliere l'operaio disoccupato dall'asservimento degli intermediari di mestiere, garantendogli il rispetto del minimo di salario e del massimo di orario è generalmente sentita;

Considerando che l'organizzazione di mestiere legalizzata dalle moderne esigenze operaie è garanzia innegabile del pacifico componimento di tutte le vertenze che potessero insorgere fra proprietari e lavoratori;

Affermano solennemente la ricostituzione della *Camera del Lavoro* ed il dovere delle autorità cittadine di adoperarsi perchè la *Camera del Lavoro* di Torino sia al più presto un fatto compiuto, riconoscendola come istituzione altamente umanitaria degna di essere sostenuta con sussidio municipale ».

---

15) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Ciò per tutti i lavoratori in genere, compresi quei poveri agenti dell'ordine, i quali abborrendo senza modo il socialismo, ignari del bene ch'esso va preparando all'universalità degli uomini, fanno oggetto di persecuzioni atroci gli apostoli nati ai sublimi ideali del novo Vangelo.

Gli uomini di cuore e giusti poi non saranno più contristati e irritati da certi pietosi e ributtanti spettacoli che presenta la deforme scena dell'attuale stato del mondo. Non si vedranno più tanti disgraziati malamente nutriti di polenta e coperti di cenci costretti per quella polenta e per quei cenci ad ansare dall'alba al tramonto per riempire il granaio d'un ozioso che trascorre la vita nelle orgie. Non si vedranno più tanti derelitti morir di consunzione per mancanza di nutrimento, mentre alcuni onde eccitar l'appetito, ingoiano dei beveroni amari per rimpinzirsi di cibi i più succolenti, e finir poscia di gotta o di apoplessia. Non si vedranno più degli sventurati giovani, dotati di genio che qual poderoso faro, potrebbe illuminare il mondo, condannati a finire oscuri, strozzati in diuturni lavori da idioti, mentre le Università sono aperte per tanti zucconi, che invece di studiare consumano il loro tempo a sedurre povere fanciulle.

Quanto ai sovrani dell'intelletto, con buona pace di certi fanatici dell'eguaglianza che vorrebbero ogni premio, distinzione ed onore aboliti, vedranno in sè ricompensato degnamente ed altamente il valore. Oltre gli agi e le comodità, avranno la soddisfazione di sapersi compresi da tutto il popolo, che saluterà festante la comparsa d'ogni opera di genio e commosso nè dirà le meraviglie. Il loro nome correrà per milioni e milioni di bocche, risuonerà per ogni romito angolo della Terra. Saranno circonfusi da una gloria universale, in un plebiscito di gratitudine e ammirazione di tutti gli uomini, dai quali verranno tenuti in somma considerazione.

Tutti adunque dovrebbero aspirare alla integrazione del grandioso Ideale. Anche i regnanti. Essi anzi per i primi. Il Collettivismo rimoverà le cause della funesta aberrazione anarchica. Esso porgerà la prova sperimentale che i mali della società non derivano da un trono o da un seggio presidenziale, ma da una viziosa costituzione economico-amministrativa.

Nei tempi del Collettivismo chi potrà parlare di sfruttamenti, di violenze, di miserie? Nessuno quindi avrà pretesto a meditare un reato politico.

Cav. Da quanto sento pare che un regime collettivistico possa conciliarsi anche con una monarchia.

Dott. E che bisogno c'è di occuparci di troni per attuare il Collettivismo? Non c'è nemmeno bisogno di abrogare formalmente uno Statuto. L'importante sta nel modificare radicalmente la sostanza. D'altronde gli scrittori di diritto costituzionale, anche i più ortodossi, negano alla legge fondamentale di uno Stato il carattere dell'immobilità. E non potrebbero fare diversamente. Sorpassando ai violenti strappi subiti dal nostro Statuto per opera di governanti senza bussola, non è chi non sappia gli emendamenti e le abrogazioni ch'esso ha ricevuto coll'elaborarsi della legislazione. Mercè del cosidetto « Sistema dell'onnipotenza parlamentare » onde il potere legislativo è tenuto competente a modificare la Carta costituzionale, prova che una Costituzione più che su una carta, sta scritta nella coscienza giuridica d'un popolo. Il presente assestamento sociale potrebbesi evolvere il Collettivismo senza scuotere in nessun modo la Costituzione, adoperando quei mezzi adottati dagli avversari stessi del socialismo. Ma non è d'uopo invocare nemmeno il sistema dell'onnipotenza parlamentare per sancire la legge abolitiva dei trapassi delle proprietà, giacchè essa non toccherebbe minimamente la lettera dello Statuto. Io sfido qualunque professorone di diritto a dimostrarmi che questa sarebbe una legge non costituzionale. Eppure cotal legge mena diritto al Collettivismo, risolvendo così praticamente il problema sociale senza sconfinare dall'orbita segnata dalla Costituzione.

I socialisti quindi che pel raggiungimento de' loro fini non si propongono altri mezzi che quelli consentiti dallo Statuto (e tutti i socialisti rifuggono da ogni altro mezzo, anche perchè sanno che lo Statuto, purchè rispettato, non pone ostacoli al loro cammino), sono costituzionali nel senso più rigoroso del termine; non lo sono invece quelli che reclamano gli stati d'assedio, i tribunali militari, la reclusione, la forca per chi non professa le loro idee medioevali.

Cav. Se il fatto sta veramente così vi possono essere socialisti repubblicani e costituzionali.

Dott. Come lei vuole. Vi sarà l'uno o l'altro, secondo che l'uno o l'altro si mostrerà più favorevole al Collettivismo ed al bene universale. Faccio osservare però che in Collettivismo il capo dello Stato si chiami con uno od altro nome sarà tutta una cosa: purchè quest'uomo non goda di privilegi e poteri speciali. Il discutere se esso debba prendere l'uno o l'altro di questi titoli sarà un litigar sulle parole. Per me un uomo che impersoni un popolo, dal quale sia sbandita la fame, l'ignoranza, la discordia; un popolo insigne per ricchezza, coltura, sentimento; un popolo non ad altro inteso che a salire l'erta della perfezione, questo uomo sarà veramente una maestà, e meriterebbe, se fosse possibile, un titolo ancora più cospicuo.

Cav. Qua la mano, compagno; e gridiamo insieme: Viva il Collettivismo!

FINE.

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Si passa quindi alla nomina di una commissione provvisoria che risulta composta di *Cardini E.*, *Daghetto G. B.*, *Ottone D.*, (dell'antica commissione esecutiva), *Gatta* (quale rappresentante della Federazione delle Arti edilizie), un rappresentante della Associazione generale, da eleggersi da questa Associazione e *Cirio Marcello*, acclamato segretario.

Notiamo come la questura abbia tentato di far passare come pubblica la riunione, perchè gli inviti erano fatti per lettera circolare alle singole associazioni e non ai rappresentanti di esse; notiamo ancora l'assenza dei consiglieri cosidetti liberali ed aspettiamo per vedere che viso faranno i suloddati consiglieri liberali alla domanda di sussidio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del 3° e 4° Collegio.

Gli inscritti al Comitato Elettorale del 3° e 4° Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di **Sabato, 23 dicembre, ore 21, all'Associazione Generale degli Operai** (corso Siccardi, 12), per discutere e e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di decentramento dei Collegi 3° e 4°.
4. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso Regionale.
5. Nomina del rappresentante al Congresso Regionale.
6. Nomina della C. E. e del membro del Comitato Federale.

Lega Falegnami. — Sabato, 23 corrente, alle ore 20 1\|2 precise avrà luogo un'assemblea nel locale della Società Muratori, Via S. Agostino, 12.

Ordine del giorno importantissimo.

Ci sarà anche conferenza. *Il Comitato.*

La **Cooperativa Calzolai** (via Siccardi, N. 1), avverte la sua numerosa e stimabile clientela che ha aperto un nuovo laboratorio in corso Napoli, nei locali dell'Alleanza Cooperativa.

I soci dell'Alleanza, negli acquisti di calzoleria godranno lo sconto del 4 0\|0. Sono pregati perciò di dare alla Cooperativa Calzolai le loro ordinazioni.

L'Amministrazione.

La Società M. S. **La Torinese** fa caldo appello a tutti i soci d'intervenire alla Sede sociale il giorno 23 corr., alle ore 8 1\|2, per tenere adunanza straordinaria, e discutere affari sociali di massima importanza *La Direzione.*

Riceviamo e pubblichiamo con calda preghiera ai compagni d'intervenire:

Egregio Collega,

Siete invitato caldamente a voler presenziare la Seduta preparatoria che si terrà la sera delli 23 corrente, alle ore 20,30, nel locale, gentilmente concesso, dell'Assoc. Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Scopo di questa assemblea si è di gettare le basi di una **Cooperativa Elettro-Meccanica di produzione**, offrendo così agli operai appartenenti a queste categorie il mezzo di impiegare utilmente il loro modesto peculio, in un collo scopo di potere col tempo cambiare la loro posizione di salariati in quella di liberi Cooperatori.

La serietà dei nostri intendimenti, la bontà e la utilità dello scopo e l'interesse che in ogni operaio meccanico ed elettricista deve destare l'incremento di una Cooperativa di tal genere, ci dànno sicuro affidamento che vorrete onorare di vostra presenza questa Adunanza. *Il Comitato.*

Nostre Corrispondenze

Da Incisa Belbo — *Cose del Comune.* — *(G. C.)*. Oggi si radunò il Consiglio comunale per la discussione del conto consuntivo dell'anno 1898 e per i provvedimenti da prendersi in merito ai gravi fatti irregolari d'amministrazione, denunciati nella relazione dell'avv. Gardella, delega o straordinario della Prefettura e nella relazione della Commissione d'inchiesta nominata in seno al Consiglio stesso.

Il Consiglio in una sua antecedente adunanza aveva deliberato di delegare il sindaco e la giunta a ricevere dai venti amministratori le spiegazioni in merito alle suddette gravi irregolarità riscontrate, e definire bonariamente ogni cosa.

Fosse spavalderia od altro, il fatto è che non si degnò di rispondere all'invito del sindaco, anzi si andava dicendo che non si voleva accennare alcun atto, che paresse di generosità da parte vostra.

Dopo ciò al Consiglio non restava altro che deliberare, come fece, di mandare all'Autorità superiore di accertare le responsabilità dei singoli amministratori e di non approvare il conto consuntivo.

Durante la breve discussione emersero dei fatti addirittura esilaranti.

I membri della giunta si fecero quasi sempre provveditori del Comune, e vicendevolmente gli uni firmavano i mandati che dovevano essere pagati agli altri, atti che l'avv. Gardella disse di amministrazione in famiglia.

Un consigliere, il sig. Cacciabue, fornì al Comune un carro di legna, e la giunta municipale gli liquidò la nota senza detrarre la tara dal peso lordo.

Un altro consigliere, sig. Cresta Tommaso, che fra l'altro conta delle parentele altissime, da oltre 25 anni percepisce annualmente L. 30... per servitù di passaggio su di un tratto di terreno, il cui valore fu determinato in perizia da due consiglieri in L. 39.

Ma uno di questi consiglieri, il sig. Spagarino, strenuo difensore di tutti gli atti irregolari della passata amministrazione, mentre nel 1894 dichiarava il valore del suddetto terreno a servitù in L. 39..., di poi nel 1897 divenuto assessore firmava un mandato di pagamento al suddetto Cresta di tre annualità, così di L. 90!

Tutti fatti che apparvero da un sommario esame! Guai che lordume si scoprirebbe se si procedesse ad un esame più minuto!

Vedremo se l'Autorità superiore sarà capace di proseguire l'opera di purgazione iniziata. Dei signori avv. Gardella, speriamo non si sia perduto lo stampo!

Non si aveva dunque torto quando si parlava di panamino; e tutto quel po' po' di roba non è soltanto, come il consigliere Spagarino, polvere negli occhi ai gonzi!

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Abbiamo versato al compagno Piccarolo L. 221,31, totale delle somme raccolte dal **Grido del Popolo** fino a tutto il N. 49: ci rilasciò la seguente ricevuta:

« Ricevuto dal compagno Bartolotti L. 221,31, a
« saldo sottoscrizione a tutto N. 49, raccolte dal
« **Grido** pei tramvieri licenziati.
« Torino, 21 dicembre 1899. *A. Piccarolo.* »

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Avanzo bicchierata al Centauro, e riunione vetrai	L.	0,60
Protti Giovanni	»	0,50
Avanzo bicchierata albergo Buoi Rossi, dopo conferenza Morgari	»	0,90
Avanzo bicchierata a mezzo Odello	»	0,20
Z. G.	»	1 —
Avanzo bicchierata fra Pellettieri 1|2 Bossi	»	0,70
Partengo Giuseppe	»	0,35
Aghemo	»	0,20
Avanzo bicchierata Società Torinese a mezzo Milano Stefano	»	0,55
Avanzo bicchierata Fassino, ai Buoi Rossi	»	0,55
Dopo una premiazione al Liceo	»	0,30
Linda	»	2 —

Errata Corrige. — Nel n. 49 abb'amo pubblicato: *per i deputati ed i consiglieri socialisti*, a mezzo Ottone L. 3; va corretto così: *G. L.* a 1\|2 Ottone L. 3.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

	Riporto L.	583,35
Un giardiniere di Rivoli	»	0,25
Prof. Sala di Ferrara (per ottobre, novembre, dicembre)	»	9 —
Un compagno di Cambiano	»	1,30
Birelli Ernesto, Carmagnola	»	1,50
Fra compagni Trattoria del Ponte a mezzo Disio	»	0,40
Salutando un compagno che parte per le armi, protestando contro l'imposta del sangue	»	2,20
Nicola e compagni	»	0,75
Avanzo bicchierata partenza coscritto	»	0,35
I pellettieri, incoraggiando i compagni ad inscriversi nella Società professionale	»	0,25
8 Tipografi	»	2,40
Avanzo bicchierata fra comp. Confettieri	»	0,30
Z. G.	»	1 —
Il pompiere C. sperando migliorare le sue condizioni	»	0,50
Fra compagni di Lucento, salutando Morgari, a mezzo Corio	»	0,25
Compagnia *Acqua regia*, condannando la Maffia	»	0,30
I novaresi gridando: Viva Milano!	»	1,20
Bicchierata al Borello	»	0,55
Una compagna	»	0,20
	Totale L.	606,25

Sottoscrizione per un compagno condannato.

Abbiamo versato al Comitato Federale L. 18,05, totale delle somme raccolte a tutto il N. 49; eccone la ricevuta:

« N. 8.
« Ricevuto dal compagno Bertolotti lire diciotto
« e centesimi cinque, per sottoscrizione sul **Grido** a
« favore E.
« 11 dicembre 1899.
Firmato: « D. Ottone. »

Pagliero 0.25 - C. M. 0,50	L.	0.75
Peiroleri Giuseppe	»	0.50
Caula e Borgo del fumo	»	1 —
Per un triste anniversario	»	3 —
Canavesio 1 - Bertone, Pinerolo, 0,80	»	1,80
Fra operai a 1|2 Vivalda 1 - A. L. 0,50	»	1,50
Fra compagni ed amici di un negozio di ferramenta	»	1,30
	Totale L.	9,85

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO

Via XX Settembre

N. 76

TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	»	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	»	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	»	80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

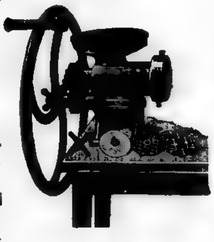

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono ***gratis.***

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO | **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** | Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 23 Dicembre 1899 | Anno VIII - N. 51

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi [illegible] Amministrazione.

CONGRESSO REGIONALE SOCIALISTA PIEMONTESE.

In seguito alle risposte affermative sui quesiti posti nella circolare diramata dal Comitato Federale torinese, fu stabilito di tenere il Congresso Regionale in **Alessandria, nei giorni 6 e 7 gennaio 1900.**

Pubblichiamo quindi l'ordine del giorno stabilito dal C. F., salve le modificazioni che potessero venirci proposte:

1. *Relazione sull'ultima gestione del Comitato Regionale.*
2. *Organizzazione.*
3. *Tattica del Partito.*
4. *Giornale quotidiano regionale.*
5. *Nomina del Consigliere Nazionale e del Comitato Federale.*

La *tassa d'adesione* è fissata in **L. 2** per ogni rappresentante.

Il numero dei rappresentanti è illimitato.

Il tempo utile per le adesioni o proposte scade il **1° gennaio.**

Il Comitato [illegible].

Per adesioni, proposte, schiarimenti, scrivere: *Comitato Federale Socialista, via S. Tomaso, 26, Torino.*

N. B. — Indicare chiaramente l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la tessera di riconoscimento pel Cougresso.

Giustizia a scartamento ridotto

Il signor Pelloux ha compiuto una brillante operazione: Raffaele Palizzolo è stato assicurato alla giustizia in modo fulmineo. La mafia non ha potuto salvare don Raffaele perchè il signor Pelloux le ha sbarrato il passo in tempo.

Il principe Mirto, nei cui fondi Fontana era ospitato, ha dovuto cedere anche lui alle insistenze del prefetto di Palermo, ed il Fontana è stato costretto a costituirsi.

Vivaddio siamo al momento di saldare i conti. il nodo è giunto al pettine!

Così, su per giù, i giornali ufficiosi, dal *Popolo Romano* al *Corriere della Sera.*

Qualche giornale però affetta un po' di scetticismo circa la risoluzione di questo dramma gindiziario, e non ha torto.

Per quanto un ministro Mirri abbia fatto una esposizione che può sembrare coraggiosa, a chi del proprio dovere ha un concetto ben meschino, pure la maggioranza del popolo non crede che sarà fatta vera giustizia, completamente, integralmente.

Che volete? Dopo che al buon suddito italiano si è messo innanzi un po' di Banca Romana e di Banco di Napoli, un po' di banda crispina ed una sequela di processi, dirò così, *più notarbartoli* di quello di Milano, sebbene non così favoriti dalla pubblicità a saturare l'isterismo d'una classe fiacca, vecchia ed amante di solletichi; dopo che al buon suddito si è fatta subire una *saggia* amministrazione a base di espropriì e di carta bollata da L. 3,60, questo buon suddito per quanto *buono* comincia a non credere più alle chiacchiere e scopre subito anche i colpi di scena.

E l'arresto del Palizzolo è stato un colpo di scena.

L'arresto del Fontana, come si è svolto, ci ha già fatto palese il giuoco: il Governo nostro tratta quei mafiosi come un esercito vincitore può trattare i prigionieri di guerra, ed è ingenuità credere che si andrà sino in fondo.

Il principe Mirto a quest'ora dovrebbe essere dentro, in compagnia del Fontana, come favoreggiatore evidente, ma... si tratta d'un principe.

Il Palizzolo sarà processato anche per peculato, ma il duca della Verdura responsabile al pari di Palizzolo, se non più colpevole, non sarà toccato.

Non per niente il Verdura è stato presidente del Comitato delle feste prò-Crispi, e la giustizia patria non può dimenticare questo glorioso servizio

E' giustizia questa?

Ma v'ha di più. Un deputato chiede una inchiesta sulla camorra napolitana, ed il Governo *pulitamente* la respinge!

Il futuro presidente del Consiglio, Sonnino, non può fare a meno della Vandea meridionale, sia o non sia camorrista, e la pubblica opinione, se tale può chiamarsi quel senso di disprezzo che dal petto della maggioranza erompe contro la condotta delle nostre autorità politiche e giudiziarie, dovrà contentarsi del sacrifizio del solo Palizzolo.

E pretendere giustizia intera dalla classe dirigente sarebbe pretendere da un uomo un parricidio!

Il Governo distruggendo la camorra commetterebbe un parricidio, e dai collegi elettorali meridionali verrebbero fuori anche dei sovversivi! Lo stesso Giunio Bruto parricida pel rispettare la giustizia è un mito, e dal Governo nostro non dobbiamo sperare una cosa simile nemmeno per ischerzo.

Dunque non giustizia, ma giustizia a scartamento ridotto.

Qualche pessimista dubita che Palizzolo non riuscirà a scampare la galera, e teme una seconda ordinanza di non luogo a procedere emessa in tempo opportuno. Il caso Frezzi insegni.

E purtroppo tutte le operazioni che compiono le nostre autorità nell'esercizio delle loro funzioni costituiscono tanti *casi* diversi, che se hanno qualche cosa di comune non è certamente il sentimento di giustizia e di equità.

I nostri funzionari sono amanti della varietà, ma non si smentiscono mai.

Il *Corriere della Sera* anch'esso spaventato dalla piega delle cose, ha gettato un grido: « Rinnovarsi o morire! » Rinnovarsi?!

Provate a rinnovarvi, se ne avete la forza; provate!

Ma quando si è decrepiti ed incartapecoriti non c'è volontà che basti per ritornar giovani, non c'è tintura che ridonar possa il colore ai nivei capelli, non cosmetico che possa appianare una grinza del vostro volto.

E' inutile illudersi, o signori dei *Corrieri della Sera* e delle *Perseveranze* d'Italia!

Qualcuno che vuol mutare la data della vostra fede di nascita trasportandola d'un mezzo secolo in qua, si burla di voi, della vostra canizie, e non è generoso!

Se voi aveste la forza di guardarvi una volta sola nello specchio della vita, vi convincereste che è ormai tempo di prepararvi a morire.

Nelle leggi che tolgono il diritto d'associazione, di stampa, di sciopero, o fossili, credete di trovare il bastone per un appoggio, ma questo bastone è fatto apposta perchè voi più presto cadiate per non più rialzarvi.

Potete chiedere solenni funerali, e noi vi promettiamo che solennissime saranno le esequie che vi faremo, perchè noi, pur così da voi perseguitati, siamo generosi e non abuseremo della nostra vittoria.

Il rinnovarsi adunque è impossibile per una società che è destinata a scomparire, e che trascinerà seco tutti i mali da cui è affetta.

Il partito socialista è chiamato a far da becchino: servizio ingrato, dispiacevole, doloroso, ributtante, ma necessario!

Ed il proletariato manuale ed intellettuale, causa maggiore della ricchezza della umanità, armato dalla fede che ci rende coscienti dei nostri diritti e ci insegna il modo di rivendicarli, ci condurrà alla redenzione fisica e morale.

Nella vita socialista invano si cercheranno le *mafie* e le *camorre*, frutto d'uno stato di cose pel mantenimento del quale è necessario e miseria e ignoranza ed ingiustizia.

Nella vita socialista non ci si affaccerà mai il bisogno di rinnovarci, perchè la vita socialista è essenzialmente e costantemente *vita nuova*, integrando essa tutte le energie fisiche e morali svolgentisi in tutta l'estensione del tempo.

E non avremo più giustizia a scartamento ridotto, come la borghese, stante che, il principio della solidarietà umana non è compatibile con l'esistenza delle presenti consorterie più o meno sporche, nè avrà bisogno di crearle per farsene un puntello nel governo dell'umanità.

Yto.

Tasse e boletta - Boletta e tasse

Nel nostro bel paese, non fa dopo il dirlo, che lo sanno purtroppo perfino i *cani*, regna il più commovente accordo tra le persone che si governano, tanto più se si tratta di *pelamento* dei buoni sudditi.

Quando noi dicevamo che se si potesse ci avrebbero tassato l'aria che si respira, il sole che ci illumina, pareva burla od esagerazione.

Ebbene per assicurare i buoni Torinesi che ciò non era, le teste secche del Municipio, dopo breve discussione nello scorso maggio (e forse per effetto della stagione), votarono la tassa non sul sole, ma sull'ombra; tassa che si applicherà poi ai portici, ai viali e simili.

Ma, lasciando a parte lo scherzo, diciamo che la *tassa sull'occupazione di suolo e soprasuolo pubblico*, è semplicemente ingiusta, dannosa e non sincera.

Non è sincera perchè nel bilancio comunale se ne preventivò l'entrata in lire diecimila, mentre è facile il calcolare che le decine saranno parecchie; e l'applicazione del regolamento dà campo ad ogni arbitrio e sarà fonte di perdita di tempo e spreco di carta bollata, con quanto utile del piccolo commercio già ridotto al lumicino, ogni uomo che abbia un poco di senno può facilmente immaginare.

Ingiusto, perchè dando ad essa potere retroattivo si obbliga a pagare per cose per cui si pagò di già una volta la licenza: si fa pagare una tassa sui lampioni dei caffè e delle trattorie, che sono resi obbligatori dalla legge di sicurezza pubblica; si fa pagare una grave tassa sulle tende che non sono per nulla fonte di lucro, ma oggetti di pura necessità, data l'ubicazione dei negozi e i generi di commercio.

Non si fa così che aggiungere una nuova sperequazione tributaria alle già esistenti.

Neanche la classificazione in quattro categorie potrà avere risultato pratico di equità, poichè quando si vuol fare pagare la tassa di posteggio ai bancherottoli che trascinano misera vita sotto i portici della città, esula qualunque possibilità di giustizia distributiva.

Ormai siamo ai ferri corti; gli agenti municipali sono in giro per gli accertamenti, ed ai torinesi forse non rimane che pagare e recitare il *mea culpa*, preparandosi a mandare a spasso quei signori, in tuba o no, che da anni ed anni seggono al Municipio a farvi un'amministrazione di classe, vendendo e ipotecando tutte le risorse comunali, pur di salvaguardare l'impiego tranquillo dei loro capitali.

A. R.

VAGABONDO CENCIOSO!

L'uscio dell'ampio e ricchissimo caffè si aperse ad un tratto, e un bimbo lacero e smunto s'avanzò, titubante e quasi impaurito. Forse quel tintinnio di bicchieri scintillanti, quel frastuono di voci chiassose e di allegre risate, forse quello sfarzo suntuoso che gli apparve all'ingiro come un sogno fantastico, quella luce, quelle dorature lo avevano abbagliato come un raggio di sole che colpisca ad un tratto la vista; forse gli avevano riempito il cuore di stupore e di spavento, gli avevano dato le vertigini... Povero piccino!

Esitò un istante, si guardò d'attorno trasognato, si passò una mano sulla fronte, quasi per raccapezzare le idee smarrite, si stropicciò gli occhi; poi con un sospiro mal represso, si portò in mezzo alla sala, e una vocina fioca, tremante ed argentina volò, si spense tra le pareti di cristallo.

Oh, quel canto come mi si ripercuote continuamente all'orecchio!... Oh, le inflessioni tenere e angosciose di quella vocina simile a sommesso pigolio d'augello ferito!... Oh, la storia dolorosa, il poema grande, orribile ed ignorato di quel canto!...

Là, presso un tavolino del caffè, io l'ascoltava come si ascolterebbe una voce di cielo, un canto divino, tra l'imperversare di una bufera, e intanto il cuore mi batteva forte forte, gli occhi mi si empivano di lagrime di commozione. Quella canzoncina dolcissima io non la posso dimenticare: mille volte al giorno mi risuona all'orecchio e la susurro a fior di labbra con un certo intimo compiacimento, mentre il mio pensiero vola al piccino e vorrei che la mia voce giungesse fino a lui, che egli potesse leggervi la commozione dell'anima mia, e che egli sapesse almeno che il mio cuore comprende le sue aventure e soffre delle sue pene, e sogna un tempo, forse ancor troppo lontano, in cui saranno eliminate le ingiustizie e le prepotenze del mondo, e tutti avranno pane e lavoro, e cesserà lo spettacolo raccapricciante di tanti poveri bimbi sottoposti, in espiazione di chi sa quale colpa, alle più crudeli privazioni. Vorrei che lo sapesse, povero bimbo, vorrei vederlo di tanto in tanto e alleviare le sue sofferenze più che mi fosse possibile, dirgli una buona parola, accarezzarlo con dolcezza; vorrei vedere i suoi begli occhioni guardarmi in atto d'affetto e di riconoscenza la sua bocca schiudersi a un tenero sorriso per me. Quale gioia, quale soddisfazione potrebbe darsi più pura, più ineffabile!

Io lo rivedo tale e quale: esile, macilente, in manica di camicia, i calzoncini a brandelli, i piedi scalzi, i capelli arruffati. Eppure, così sudicio e trascurato com'era, piaceva di primo acchito; aveva nel viso un'espressione dolcissima, nelle movenze una grazia tutta sua, negli occhi un lampo vivissimo d'intelligenza. Forse, chi sa, nato, cresciuto, educato in un altro ambiente, darebbe buoni frutti di sè, riuscirebbe utile alla società, porterebbe fors'anche lustro e decoro alle lettere, o alle arti, o alle scienze. — Ma fino a quando l'istruzione sarà privilegio di pochi fortunati, e al povero saranno negate le nobili soddisfazioni dello studio, e riserbati gli opifici, le miniere, le officine, i solchi fecondatori?... Fino a quando?...

... Si spense tra le pareti di cristallo quella vocina debole e triste. Poi il bimbo s'avvicinò a un gruppo di signori immersi nel giuoco, e mormorò, trepidando: — Carità, per amor di Dio! — Nessuno lo intese.

— Carità! — E la sua voce era soffocata dai singhiozzi, e i suoi occhi lucci-[illegible]

— Per amor di Dio, un soldo! — Niente; quei signori non avevano tempo di occuparsi di lui!

— Mia madre è malata, abbiano pietà, signori. — E colla manina tesa girava intorno al tavolino, fermandosi accanto a ciascuno di essi.

Ad un tratto uno di quei signori gli lanciò uno sguardo pieno di sdegno e di uggia, e levando di tasca pochi centesimi, glieli buttò, dicendo: — Vattene, vagabondo cencioso. — I quattrini rotolarono per terra, e il bimbo si curvò a cercarli e a raccoglierli.

Dio mio! A quell'atto mi sentii rimescolare da cima a fondo, e il sangue mi affluì al cervello. Il mio primo pensiero fu quello di alzarmi, correre al bimbo e gridargli:

— Buttaglieli in faccia i suoi denari; digli che è lui un vagabondo cencioso.

Fu mio padre che me ne trattenne. Ma lo confesso, frenai a stento il mio sdegno, mi trangugiai a malincuore le voci di dispetto che mi erompevano dall'anima.

Vagabondo cencioso! Lui, il povero bimbo che nell'età più bella e ridente della vita, nell'età in cui tutto dovrebbe essere e fiori, e luce, e sorrisi, non ha nè guida, nè aiuto, nè conforto, e già conosce i guai e le amarezze della vita, e sa le torture orribili della fame!...

Vagabondo cencioso!... Lui, la povera vittima delle ingiustizie sociali, che, mentre gli altri bimbi si divertono, giulivi e spensierati, e si deliziano di balocchi, di dolci, di carezze, di baci, e saltellano sulle ginocchia del babbo o della mamma che li adorano, e riposano dolcemente in morbide cune, tra nastri e piume e trine vaporose e profumate, gironzola per le vie solo, triste, ramingo, colle ossa indolenzite e lo stomaco vuoto, e canta mentre negli occhi gli risplendono le lagrime, e implora un soldo per la mamma malata!

Vagabondo cencioso! Lui, l'abbandonato dalla società, il diseredato dalla sorte, l'infelice che io mi vedo dinanzi circondato dall'aureola del martirio.

Ah no, è troppo, o signori. Non cura-

tevi di lui se la sua vista vi riesce tanto uggiosa; lasciatelo morire di freddo e di fame, se il grido del suo dolore vi è insopportabile e troppo disturba i vostri divertimenti, i vostri ozi; ma non insultate le sue sventure, non inasprite maggiormente la sua ferita, non rendetegli più atroce la lunga e triste agonia.

Nessuno vi obbliga a soccorrere altrui; quello che avete voi, bene o male acquistato, è vostro, e siete padronissimi per ora di farne l'uso che più vi aggrada; ma se talvolta vi permettete il lusso di donare un centesimo, dateio almeno, o fingete di darlo, con premura ed affetto, porgete l'obolo vostro senza sprezzo, senza ripugnanza.

Sarà meglio anche per voi, credetelo; instillate nell'animo altrui sentimenti meno sfavorevoli a vostro riguardo, e ritarderete forse di qualche giorno l'inevitabile crollo del vostro edificio.

Solitaria.

La " grana „ della mosca

Si dice che una volta certi bevitori, non volendo pagare il vino bevuto, presa al volo una mosca la gettarono in un bicchiere e si misero ad insolentire l'oste perchè dava loro simili porcherie.

Da un po' di tempo cose simili avvengono in Torino. I nostri bravi conservatori assuefatti a spadroneggiare in ogni modo in città, vedendo che il proletariato non è più così buono come una volta, ma vuol vedere chiaro in ciò che si fa nel Comune e in Parlamento, e volendo avere la parte che gli spetta nel governo della cosa pubblica, senza tante chiacchiere si organizza e se la prende, i nostri bravi conservatori, dico, spaventati da queste verità, non completamente persuasi tuttavia che il buon popolo torinese sia completamente cambiato, tirano anch'essi fuori la storia della mosca.

Il IV Collegio elegge un socialista? « Non è mica perchè i socialisti siano in maggioranza — dicono i conservatori — ma perchè fanno dei pasticci. Facciamo contestare l'elezione; intanto Cavaglià troverà i due punti che gli son mancati questa volta, e la patria sarà salva ». E lì contestazione di elezione, Comitato d'inchiesta, fruga di qua, fruga di là. Ma il Comitato trova niente d'irregolare e l'elezione Nofri è convalidata sì, ma dopo un anno

Nel I Collegio è eletto De Amicis?

« De Amicis è un grande scrittore, — dicono i nostri conservatori — ma Rabbi è un grande macellaio, ed in questi tempi di ostruzionismo un macellaio alla Camera è più utile di uno scrittore: guardiamo un po' se non possiamo sostituire questo a quello ». Cerca di qua, cerca di là, ecco trovato: De Amicis ha solo un voto di più; in certe Sezioni — si dice — il numero delle schede è superiore a quello dei votanti.. dunque annulliamo l'elezione, e la Camera approva.

Contro il grande produttore d'olio, Angelo Rossi, è eletto nel Borgo Dora il maestro Enrico?

« Che novità son queste? — si domandano i conservatori. — Il nostro Rossi, per cui facciamo tanti sacrifici (1), battuto da un maestro? Non è, non può essere. L'Enrico è ineleggibile. Proclamiamo eletto Rossi ».

Vero è che Andrea Costa, trovandosi a Bologna nelle stesse condizioni dell'Enrico a Torino, fu proclamato eletto; ma Bologna è una città rivoluzionaria; a Torino i conservatori vogliono l'impero della legge... quando dà loro ragione.

Il V Mandamento elegge Treves?

« Questo è troppo! — esclamano i nostri conservatori - preferire un avvocatuccio ebreo al nostro grande Sambuy, sostegno del trono e dell'altare! E' un'infamia! Presto, presto, una mosca, una mosca ».

E la mosca la porge il vecchio Toesca di Castellazzo, il quale propone l'annullamento dell'elezione Treves, perchè furono commesse molteplici irregolarità. Quali? Dove? Questo non lo dice, ma per una volta ancora si avverì la profezia di Paolino Boselli: *Sambuy è e sarà il consigliere provinciale di S. Salvario.*

E gli elettori torinesi sopportano un simile trattamento? Ammettono essi che si agisca verso di loro come verso gli abitanti di un infimo Comune della Sicilia, dove una banda di maffiosi si sia impadronita dell'amministrazione e non voglia esserne scacciata?

(1) Vedi dazi protettori sulla fabbricazione dell'olio di seme.

Gli abbonati sono pregati di voler sollecitamente rinnovare l'abbonamento.

La fine della Società Filotecnica

È morta!

Morta come un vecchio spensierato che vende i mobili di casa per pagare i debiti.

E' morta e di essa non rimangono più che poche collezioni incomplete di riviste — se pure riuscirà a sottrarle alla liquidazione forzata, — e le venerate effigi di gesso degli ex-presidenti della Società, che non troverebbero del resto acquirenti.

I pochi effetti che verranno salvati dalla strage, saranno portati alla Società degli Impiegati Civili che li collocherà *insieme ai suoi libri, scaffali, riviste*, e accoglierà nel suo grembo i soci della Filotecnica, purchè paghino le 12 lire annuali prescritte.

Gli ex-soci della Filotecnica resteranno però, a tenore del concordato sottoposto all'approvazione dei soci, *autonomi, avendo contribuzioni ed amministrazione separata.*

Come vedete una cosa molto ambigua.

Ben chiese il socio Pampione come mai si potesse conciliare il voler mantenere la proprietà della propria biblioteca — per quanto meschina — col metterla nei locali della Società Impiegati Civili insieme a quella di sua proprietà; e l'altro fatto di entrare a far parte della Società Impiegati Civili con tutti i diritti e i doveri inerenti ai suoi soci, e tenere nello stesso tempo amministrazione e contributi separati.

Ma il progetto si poteva approvare e non discutere, e si passò ai voti senza che gli schiarimenti richiesti fossero dati.

Notevole l'abnegazione del consigliere-economo che ad edificazione dei soci raccontò come egli avesse versato di suo 14 lire per raggiungere il pareggio del bilancio; un pareggio molto discutibile, quando restano ancora 800 lire di debiti da pagare, e uno sfogo oratorio dell'avv. Noberasco degno del tempio di Temi.

Discutibile anche la validità dell'assemblea stessa, perchè il numero legale dei soci, che lo statuto richiede presenti, non si potè raggiungere se non contando coi soci presenti... anche gli assenti che avevano mandato delega.

Frattanto si può dire che la Società Filotecnica ha finito la sua vita rachitica e stentata.

I pochi elementi nuovi e giovani che ancora erano iscritti alla Filotecnica, passeranno alla fiorente Società di Coltura, che ha ora solide basi e che risponde al suo scopo sia per la quantità di giornali, riviste, libri che essa mette a disposizione dei soci, sia per il numero e la qualità degli aderenti, che fa di essa un ambiente veramente intellettuale e moderno.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

I bollettari di ricevute per le esazioni saranno a disposizione dei collettori alla Amministrazione del *Grido*, la quale accoglie le oblazioni e le sottoscrizioni di azioni.

A cominciare dalla entrante settimana tutti i giovedì, presso il *Grido*, il Cassiere riceverà i versamenti, dalle ore 20 alle 22.

2ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto rettificato	L. 1865,25
Un compagno che non vuol essere nominato, tanto per cominciare	» 1000 —
Foa Giacobbe	» 25 —
Avv. Renzo Sacchetti	» 25 —
M. S.	» 25 —
Prof. Castellano Carlo	» 25 —
Un maestro municipale	» 50 —
Un altro maestro	» 25 —
X. X. Z.	» 100 —
Mazzucato Antonio	» 5 —
Fratelli Scalzotto	» 50 —
Garino Guglielmo	» 50 —
Del Bondio Libero	» 100 —
Un esercente	» 50 —
Signorino Romano	» 5 —
Prof. Cravero Giacinto	» 25 —
Germano Giovanni	» 50 —
Taraschi Carlo	» 100 —
Gillio Giuseppe	» 25 —
Bertolino Giov. Francesco	» 10 —
Jalighi	» 5 —
Berruto	» 5 —
Ariando	» 5 —
Arri Clemente	» 5 —
Corrato	» 5 —
Moglia Ferdinando	» 5 —
Vautero Felice	» 5 —
Viola	» 5 —
Perego Achille	» 5 —
Rudloff	» 5 —
Enrico	» 5 —
Perego Francesco	» 5 —
Raccolte dal « Grido ».	
Avanzo bicchierata	» 0,50
Un gruppo di tipografi torinesi	» 30 —
A riportarsi	L. 3700,75

Riporto	L. 3700.75
Marengo, Chivasso	» 0,30
Godio Agostino	» 5 —
Fra amici, riconoscendo l'urgenza del giornale quotidiano	» 0,85
Gibilini Domenico	» 0,30
Compagni Acqua Regia	» 0,15
C. M.	» 0,50
G. Giuseppe	» 10 —
Ferraris Ottavio	» 1 —
Avanzo bicchierata al Falcone	» 0,20
Fra compagni a mezzo Adorno	» 5,50
Da Casale, dopo il Congresso a 1/2 Vigada	» 1,75
Pampione Silvio	» 100 —
Un piccolo capitalista pellettiere	» 5 —
P. D. G.	» 25 —
Monteverde Antonio	» 5 —
Giacchino Teodoro	» 5 —
Batello Stanislao	» 5 —
Gardino Alessandro	» 10 —
Nosenzo Giovanni	» 5 —
Barberis Federico	» 5 —
Gardino Chiaffredo	» 5 —
Casalegno Enrico	» 5 —
Cerchio Carlo	» 5 —
Cirio Emilio	» 10 —
Casott Emilio	» 5 —
Rossi Silvestro	» 5 —
Giordano Giuseppe	» 10 —
Datto Michele	» 25 —
Virone Antonio (Buronzo)	» 2 —
Oblazioni raccolte fra compagni ferrovieri nelle Officine Nuove (1):	
Carlo Bruno	L. 5 —
Meschia Eusebio	» 5 —
Barrini Francesco	» 5 —
C. F.	» 5 —
Bertagna Norberto	» 5 —
Marchisio Giuseppe	» 5 —
Barberis Eugenio	» 5 —
Ceratti Lorenzo	» 5 —
Rondello Achille	» 5 —
Pautasso Giovanni	» 5 —
Ermenegildo Oria	» 5 —
Sanino Giuseppe	» 5 —
Avezzano Alberto	» 5 —
Crivelli Giuseppe	» 5 —
Lanza Giovanni	» 5 —
Signorelli	» 5 —
Tesio Giuseppe	» 5 —
Taricco Giacomo	» 5 —
Baudo G. Battista	» 5 —
Jori Domenico	» 5 —
Fortina Giovanni	» 5 —
Sinopoli dottor Francesco	» 10 —
Lessi Giuseppe	» 5 —
Bocchiasso Giuseppe	» 5 —
Ugo Secondo	» 5 —
Forneris Giuseppe	» 5 —
Bardessono Antonio	» 5 —
Donnini Eugenio	» 5 —
Carando Bernardo	» 5 —
Falca G. Battista	» 5 —
Gola Giovanni	» 5 —
Gualberto Costanzo	» 2 —
Audiberti Edoardo	» 2 —
Prada	» 1,50
Bianchi	» 5 —
Traversa Giovanni	» 5 —
Minerdo Carlo	» 5 —
Calzone Angelo	» 5 —
Grosso Sebastiano	» 5 —
Dettome Clemente	» 5 —
Caruti Pietro	» 5 —
Un incognito	» 5 —
B. P. (Montaggio)	» 5 —
Amelotti Evasio	» 3 —
Totale	L. 4176,80

(1) Nella lista precedente invece di Arnaud Enrico, leggasi Arcari Enrico L. 5.

Della lista precedente bisogna rettificare: *Zucca Camillo* e non *Antonio*; *Faucci* e non *Fausi*.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

RESISTETE AGLI ARBITRI (*Che cosa avrei detto ai Giurati*). — Discorso del deputato **Camillo Prampolini.**

Mentre sugli italiani pende ancora la minaccia degli odiosi « provvedimenti politici » combattuti dall'Estrema Sinistra con l'ostruzionismo e, in onta allo Statuto, provvisoriamente imposti al paese col *decretone*, ci sembra veramente palpitante di attualità e degno della massima diffusione questo opuscolo del Prampolini, dove con grande chiarezza e vigore di logica sono tracciati i limiti naturali e insuperabili che il *diritto delle maggioranze* trova nel *diritto delle minoranze* e si dimostra come la *libertà di propaganda* — che la reazione forcaiola vorrebbe oggi sopprimere — sia una cosa sola col *regime rappresentativo*, consacrato anche nello Statuto del Regno d'Italia e patrimonio intangibile di tutti i popoli civili.

Tutti gli amici sinceri della libertà dovrebbero non solo acquistarlo, ma diffonderlo fra i loro conoscenti. L'opuscolo è scritto in forma piana, popolare, accessibile a tutte le intelligenze, suggestivo e si legge tutto d'un fiato. Si vende a Cent. 20. — Sull'opuscolo è accordato lo sconto del 20 0/0 per almeno 20 esemplari; del 25 0/0 per almeno 50 esemplari; e del 30 0/0 dal centinaio in su.

Scrivere, *coll'importo*, alla **Libreria Garavagni e Pagliani, Modena.**

PER LA SCUOLA... E PER ALTRO

Ai Signori della Voce dell'Operaio (e dei padroni!)

L'eco delle aspirazioni umane si ripercuote ovunque; gli uomini che lavorano e soffrono sanno che occorre al popolo la redenzione intellettuale, onde le tenebre del medio evo, tanto care a certi cristallizzatori della coscienza collettiva, rimangano completamente nel passato: passato di dolori e lagrime per il popolo, di delitti e vergogne per le caste che, rinculcando assurdi e pregiudizi, educarono le masse a privazioni e patimenti senza nome che fruttarono e fruttano loro le ricchezze ed una vita di godimenti e di ozio.

Vi conosciamo, mascherine! E noi, siccome sappiamo che a mezzo del vostro catechismo tentate eternare le tenebre medioevali nelle coscienze, soffocarle nelle spire delle vostre assurdità e dominare ancora colla simulazione vostra e coi vostri vizi; siccome vi sappiamo avversi ad ogni alito di libertà redentrice, noi che alla sola scienza attingiamo, pur tributando alle eterne leggi che la governano l'omaggio loro dovuto, vi detestiamo quando voi, procedendo contro la natura e contro le sue leggi, andate contro Dio.

Andate contro Dio quando per un palmo di paradiso che accordate ai credenzoni, togliete loro quanto di più elevato, di più prezioso essi ebbero in retaggio dalla divinità, l'amore alla scienza che, sola, offre i mezzi per raggiungere il perfezionamento umano individuale e collettivo.

Non illudetevi: il vostro tempo è finito.

Il mondo è passato dal governo teocratico (che si risolveva in falsa scienza dei furbi interessati) a quello della Scienza vera, disinteressata dell'umanità. Questa è la più grande conquista dell'uomo e nessuna tirannide gliela strapperà di mano. Ormai la società umana va abbandonando il dogmatismo e il sovrannaturale che, a guisa di forme concrete di ignoranza stabile impresse nei nostri cervelli e nei nostri cuori, ne impediscono le libere funzioni, si che non si pensa nè si sente liberamente. Ecco perchè il volgo difficilmente accetta le verità della scienza in luogo degli antichi assurdi e pregiudizi della fede cieca.

Ora la scuola vuole essere informata ai veri scientifici: e chiunque inculca in essa norme contrarie, ne deforma il carattere e ne tradisce lo scopo.

Ed ecco perchè l'istruzione elementare dovrebbe essere semplicemente laica; ed ecco perchè vorremmo il prete nelle sacristie e non nella scuola.

Intanto il corrispondente della *Voce*, invece di dimostrare insussistente il motivo che provocò l'intervento del r. Ispettore scolastico a regolare i varii insegnamenti, secondo l'importanza loro nella scuola e nella vita, si scalmana contro i socialisti!

Ma che ne possono i socialisti se il maestro-prete della 2ª classe maschile ha assegnato per due mesi, due volte al giorno, la lezione di catechismo alla scolaresca, defraudandola degli altri insegnamenti e ha mostrato a luce meridiana la sua incompetenza didattica? Si capisce!

Il socialismo vuole che i fanciulli *nelle civiche scuole* si preparino per la vita terrena e non per quella celeste; il socialismo condanna il furto, ed è furto percepire uno stipendio stabilito per uno scopo quando chi percependo questo stipendio non vuole, non sa o non può raggiungere lo scopo; il socialismo discute la proprietà, le leggi, le autorità e Dio, e rispetta tutte queste cose augurandosi che l'evoluzione modifichi a seconda dei tempi il concetto di esse; la proprietà del lavoro altrui, generalmente praticata, le leggi interessate, le autorità esautorate e un Dio partigiano che si adatta al capriccio dei potenti e dei sedicenti suoi ministri, sanno veramente di rancido pel socialismo che fa ombra a' ladri gaudenti di tutte le caste, perchè condanna il vizio e la morale *ad usum delphini*.

Come vede il caro corrispondente della *Voce* i socialisti hanno la franchezza ed il coraggio di manifestarsi per quel che sono, senza misteri o riserve; e per quanto lottino sempre a viso scoperto, non odiano nessuno, sempre pronti a dare le più ampie spiegazioni o impegnare discussioni pubbliche o private nell'interesse della verità che è quello della loro causa.

I socialisti temono sì il prete, non per il valore che gli possono attribuire, ma per l'arte diabolicamente subdola che gli è abituale nella lotta. Parla sempre a poveri ignoranti, in condizioni e luoghi ov'è impossibile ogni osservazione; altrove non discute, non parla nemmeno se invitato.

E sentite ancora il fosco e tronfio corrispondente della *Voce:*

« I socialisti non temono che il prete, e non vedono altri nemici che la religione cattolica.

« Ed è chiaro il perchè:

« Questo prete, *ministro della religione e del Vangelo di G. C.*, questo prete che essi vorrebbero rintanato nelle sacrestie, perchè non fosse più udito, ha la franchezza della parola, smaschera le loro *subdole arti* (sic) e mette in guardia il popolo e la gioventù dai loro tranelli e dalle loro sovversive idee. Oramai la loro tattica *di ipocrisia* più non giova loro, e la gente che *ancor ragiona* ha imparato a conoscerli e a giudicarli, ecc. »

A voler rilevare le inesattezze di questi sproloquii ci vorrebbe un volume.

Ci limitiamo ad osservare che quando la gente tutta *ragionerà*, nessuno più crederà all'assurdo. Fare appello alla gente *che ragiona ancora* per sostenere un dogma qualsiasi è paradossale. I socialisti esercitano il loro apostolato col maggior amore possibile; e se loro occorre *il martello e la pialla* sanno maneggiarli senza meritarsi richiamo di sorta, anche fuori del patrocinio di S. Giuseppe, e trarne onorato pane per sè e per la famiglia *che essi allevano*.

Alice Castello, dicembre '99. *Gratacamdle.*

Il GRIDO DEL POPOLO nell'anno 1900

Coll'entrante 1900 il *Grido* nostro è al suo IX anno di vita: vita gloriosa di battaglie per la maggior parte vinte, malgrado la loro cruenza, malgrado la forza brutale e sleale degli avversari, malgrado l'inferiorità di mezzi e di numero, che solo i partiti conservatori per ora posseggono.

Nato per iniziativa d'operai, scritto nei primi tempi ed appresso in buona parte da operai, esso è il solo portavoce che abbia la classe lavoratrice in Torino per far udire i suoi reclami, per accampare i suoi diritti.

Pulpito di propaganda, tribuna di libera e leale polemica, il *Grido* fu il vessillo del partito socialista piemontese, ora è la bandiera dei socialisti delle provincie di Cuneo e di Torino, domani sarà il giornale quotidiano dei socialisti piemontesi.

Ma per arrivare a ciò, è necessario che tutti i compagni coscienti di Torino e di fuori lo leggano, lo facciano leggere, lo diffondino insomma con costanza e con tenacia.

E' necessario che gli si trovino degli abbonati, dei corrispondenti, degli oblatori.

Stampato in tipografia sorta per virtù di lavoratori, nulla si risparmia perchè corrisponda alle esigenze del giorno.

Ai nostri sacrifici, ai sacrifici della Sezione Torinese correte in aiuto facendone voi pure: abbonatevi al giornale.

L'Amministrazione.

Abbonamenti:

Un anno L. **3** — *Sei mesi* **1,50** — *tre mesi* **0,75.** *Estero il doppio.* Franco in tutta Italia.

Spagnolismo fiscale

Non sappiamo trovare altro nome per qualificare la nuova imposta municipale sulla occupazione del suolo pubblico, poichè essa troppo ci richiama alla mente le grette tasse spagnuole che suscitavano le ribellioni fra la popolazione di Napoli; troppo ci ricordano la tassa sulle frutta che suscitò la ribellione capitanata da Masaniello. Proprio così: i nostri spagnuoli che reggono il Municipio nulla hanno imparato da due secoli di storia rivoluzionaria: essi aspettano ancora il loro Masaniello, anzi lo vanno cercando.

Poichè è un vero spirito di ribellione che aleggia fra gli esercenti colpiti dal nuovo balzello. Prima i parrucchieri colla timidezza naturale della loro classe votarono il seguente ordine del giorno, paurosi che la loro questione venisse ad incontrarsi colla questione generale del proletariato patrocinata dal Partito socialista.

« La classe dei parrucchieri torinesi, adunatasi in Assemblea per trattare della nuova imposta per la occupazione del soprasuolo, applicata dal Municipio di Torino, a danno dei soli contribuenti e commercianti;

Considerato che tale nuovissimo balzello riesce ingiusto e contrario ad ogni senso di equità;

Mentre protesta energicamente contro la deliberazione del Consiglio comunale, l'approvazione del Consiglio provinciale e l'omologazione del patrio Governo, pel danno che, in particolare, ne deriva alla classe;

Fa voti perchè tutti i contribuenti, così ingiustamente colpiti, sappiamo adottare un contegno tale da non riescire vacua manifestazione, e delibera di assecondare quel movimento, che fosse per nascere, dimostrante seriamente di non assoggettarsi al volere di coloro che, saliti sul seggio di amministratori del Comune, dimostrano di non essere altro che tormentatori d'una cospicua parte dei loro amministrati.

I presenti deliberano pure di intervenire in massa all'Assemblea indetta pel 26 corrente alla sede della Società Esercenti. *L. Ferraris* ».

Ma contemporaneamente sottoscrizioni particolari di protesta giravano per la città, delle quali diamo come esemplare quella firmata da numerosi piccoli esercenti situati nei dintorni di Porta Nuova.

Noi sottoscritti esercenti delle baracche di legno o *bacheche* sotto i portici, in via Nizza, corso Vittorio Eman. e via Sacchi, mentre protestiamo contro la nuova imposta, per l'occupazione del soprasuolo, applicato dal Municipio contro noi piccoli esercenti, imposta questa che, di fronte alle più elementari norme di giustizia, grava sopra le già tristissime condizioni economiche di detta categoria.

Considerando che tale aggravio riesce opposto allo spirito di equità e di buon senso;

L'intera categoria, mentre energicamente protesta contro la suddetta deliberazione del Consiglio comunale;

Fa voti perchè indistintamente i contribuenti tutti, così ingiustamente colpiti s'impongano con un contegno tale, da non lasciar riuscire una vana manifestazione che, oltre ad affermare i loro legittimi diritti di fronte alla verità, renda pure giustizia a tutti i colpiti.

Delibera pure di secondare seriamente quel movimento dal caso suggerito, dimostrando di non assoggettarsi per nulla al volere di chi dichiarasi liberale al giorno delle elezioni, e che poi saliti al Consiglio comunale dimostrano di voler essere altro — date le loro azioni — che degli inquisitori d'una gran parte dei loro amministrati.

I sottoscritti deliberano inoltre di prendere parte all'Assemblea generale, convocata per la sera del 26 corrente, nella sala dell'Unione Esercenti, via Monte di Pietà, n. 22.

Rossio Alessandro — Belotti Luigi — Pellero Maria — Olivetti Antonio — Buffino Giovanna — De-Marcati Filomena — Depaoli Luigia — Rocca Michele — Colombo Carlo — Cerutti Giuseppe — Guanzini Ambrogio — Di Francesco Giuseppe — Cresta Matilde — Sorelle Vandagna — Cagno Felice — Ballor Anna — Demarchi Giovanni — Cerallo Maddalena — Bono Pietro — Forlani Amedeo Massaja Eugenio — Comoglio Giuseppina Cerallo Carlo — Capra Adelaide.

A completare la misura però giungeva l'ordine del giorno dei macellai di mercoledì sera; ordine del giorno che riproduce appieno il sentimento della cittadinanza, disposta ad opporsi all'applicazione dell'ingiusto balzello anche *se l'agitazione fosse capitanata dai partiti estremi*.

« Gli esercenti macellai riuniti in assemblea; edotti delle nuove tasse che il Consiglio comunale intende applicare per l'occupazione del soprasuolo;

« Protestano contro il sistema che vige al Municipio, pronto sempre a imaginare e votare nuovi balzelli, come ad applicare disposizioni altrettanto vessatorie quanto inutili, quale le placche ai cesti; mentre è incurante od impotente a reprimere gli abusi che danneggiano la maggioranza della classe;

« Deplorano l'apatia degli esercenti e commercianti nel valersi del diritto elettorale e fanno voti acciocchè abbiano a scuotersi una buona volta;

« Dichiarano di associarsi a qualsiasi azione che possano intraprendere gli esercenti, sia pure se capitanata dai partiti estremi, purchè tendente alla tutela dei loro interessi finora bistrattati in modo indegno ».

Noi da parte nostra ci teniamo a rilevare come anche i non sovversivi siano ridotti a vedere la loro salvezza solamente nella azione dei partiti estremi, vale a dire, specialmente per Torino, del Partito socialista, ed a far osservare come contro quanto vanno spargendo *certi agenti municipali*, che cioè la tassa fu approvata dai socialisti, invece essa venne discussa ed approvata prima ancora che si facessero le elezioni: ci teniamo a far osservare come il solo nostro giornale sorgesse allora a denunziare l'ingiusto balzello invitando la popolazione a protestare contro la sua applicazione.

La popolazione non ci diede ascolto allora e non ci seguì: oggi invece, sotto la pressione dei fatti, rinsavisce e ci dà ragione.

Sarà tardi? Noi non lo crediamo: ad ogni modo noi faremo il dovere nostro nell'interesse della popolazione di Torino.

Per la Storia.

Il 27 maggio del corr. anno, nel n. 21 del nostro giornale, sotto il titolo *Un regalo elettorale agli esercenti*, pubblicavamo l'articolo che ora riproduciamo. Ciò in risposta alle insinuazioni di certa gente che va spargendo la voce essere stati i socialisti a volere questa tassa; ed a dimostrare l'intelligenza e la buona fede del grande Sambuy quando parla di passioni malsane. O perchè le *passioni malsane* non sono scoppiate quando noi scrivemmo l'articolo; mentre invece aspettarono a scoppiare oggi che più nessuno ne parlava? I fatti, egregio ed immenso signor Conte, i fatti s'incaricano di darvi torto e dimostrarvi che la vostra vista non arriva al di là della punta del naso.

Quasi che il commercio torinese non fosse già esausto per le numerose tasse da cui è gravato l'amministrazione comunale, votava in *articulo mortis* — proprio alla vigilia delle elezioni (quei signori ben sanno, che entrando in Consiglio i socialisti, l'èra delle nuove tasse sarà finita per sempre) — de' nuovi rilevantissimi aggravi.

Si tratta del rimaneggiamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, rimaneggiamento che avrà per effetto di cavare dalle tasche degli esercenti torinesi qualche centinaia di migliaia di lire.

Si consideri infatti che la nuova tassa grava a seconda delle località, con un massimo di L. 14,40 a un minimo di L. 3,60 all'anno per metro quadrato, e che essa sarà applicata a tutti quanti gli oggetti che occupino non solo l'*area* ma anche l'*aria* pubblica.

Nulla infatti vi sfuggirà: baracche, banchi, carretti ambulanti, panche dei lustrascarpe, forgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi di fiori e perfino *le tende delle botteghe, porte e finestre al pianterreno*... Tutto, tutto sarà inesorabilmente [illegible]

E se si pensa che non vi è forse piccolo commerciante che non abbia qualche metro quadrato degli « articoli » sopra elencati passibili di tassa, si vedrà quale nuovo salasso ha colpito il commercio e gli esercenti torinesi per virtù e merito dei consiglieri comunali borghesi.

Quando fra non molto i giornali grideranno agli esercenti il *dàlli ai socialisti* e il *non votate pei socialisti* in nome degli interessi da difendere, si ricordino gli esercenti, prima di deporre la scheda nell'urna, alle centinaia di migliaia di lire che questa nuova tassa, votata dal Consiglio comunale scadente, farà sborsare loro.

Ecco ora l'interpellanza presentata dai vostri compagni consiglieri comunali:

I sottoscritti interpellano il Sindaco e la Giunta per sapere se, di fronte all'agitazione degli esercenti, non credano di sospendere l'applicazione del nuovo Regolamento per la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, a fine di sostituirla con altra di più giusta e meno vessatoria distribuzione o, quanto meno, modificarla secondo tale criterio.

Torino, 29 dicembre '99.

A. Reggero - C. Sambucco - A. Piccarolo - G. B. Cagno - G. B. Cerutti - C. Bertolotti - L. Allasia - G. Caviglia - G. A. Peraudo.

LA RICOSTITUZIONE
della Camera del Lavoro di Torino.

All'invito diramato alle Società operaie ed alle Autorità cittadine di adunarsi alla *Associazione generale degli operai* per discutere sulla opportunità di ricostituire la *Camera del Lavoro*, risposero con l'intervento *64 società* ed il solo gruppo consigliare socialista, rappresentato all'adunanza dai compagni *Cerutti*, *Allasia*, *Cagno*, *Bertolotti*, *Piccotti* e *Reggero*.

Presiede il compagno, consigliere provinciale, *Daghetto*, il quale invita l'assemblea a pronunciarsi se intende costituire una nuova *Camera del Lavoro* o ricostituire quella arbitrariamente sciolta dal Prefetto il 10 giugno 1898.

***Cerutti* espone la necessità di ricostituire la Camera, enumera i progressi che può fare la classe operaia per mezzo dell'organizzazione.**

Altri parlano in merito alla ricostituzione.

***Cirio* presenta il seguente Ordine del giorno:**

« I rappresentanti delle Società operaie torinesi adunati in assemblea nel salone dell'*Associazione generale degli operai* per discutere sulla necessità della ricostituzione della *Camera del lavoro*,

Considerando che il carattere eminentemente economico dell'istituzione, scevro da ogni compromissione di partito, è garanzia che l'intera classe lavoratrice troverà in essa la tutela nei quotidiani dibattiti fra capitale e lavoro;

Considerando che la necessità di un ufficio di collocamento gratuito onde togliere l'operaio disoccupato dall'asservimento degli intermediari di mestiere, garantendogli il rispetto del minimo di salario e del massimo di orario è generalmente sentita;

Considerando che l'organizzazione di mestiere legalizzata dalle moderne esigenze operaie è garanzia innegabile del pacifico componimento di tutte le vertenze che potessero insorgere fra proprietari e lavoratori;

Affermano solennemente la ricostituzione della *Camera del Lavoro* ed il dovere delle autorità cittadine di adoperarsi perchè la *Camera del Lavoro* di Torino sia al più presto un fatto compiuto, riconoscendola come istituzione altamente umanitaria degna di essere sostenuta con sussidio municipale ».

---

15) **APPENDICE**

LO STATO COLLETTIVISTA

di

GIOVANNI PASTORELLO

Ciò per tutti i lavoratori in genere, compresi quei poveri agenti dell'ordine, i quali abborrendo senza modo il socialismo, ignari del bene ch'esso va preparando all'universalità degli uomini, fanno oggetto di persecuzioni atroci gli apostoli nati ai sublimi ideali del novo Vangelo.

Gli uomini di cuore e giusti poi non saranno più contristati e irritati da certi pietosi e ributtanti spettacoli che presenta la deforme scena dell'attuale stato del mondo. Non si vedranno più tanti disgraziati malamente nutriti di polenta e coperti di cenci costretti per quella polenta e per quei cenci ad ansare dall'alba al tramonto per riempire il granaio d'un ozioso che trascorre la vita nelle orgie. Non si vedranno più tanti derelitti morir di consunzione per mancanza di nutrimento, mentre alcuni onde eccitar l'appetito, ingoiano dei beveroni amari per rimpinzirsi di cibi i più succolenti, e finir poscia di gotta o di apoplessia. Non si vedranno più degli sventurati giovani, dotati di genio che qual poderoso faro, potrebbe illuminare il mondo, condannati a finire oscuri, strozzati in diuturni lavori da idioti, mentre le Università sono aperte per tanti zucconi, che invece di studiare consumano il loro tempo a sedurre povere fanciulle.

Quanto ai sovrani dell'intelletto, con buona pace di certi fanatici dell'eguaglianza che vorrebbero ogni premio, distinzione ed onore aboliti, vedranno in sè ricompensato degnamente ed altamente il valore. Oltre gli agi e le comodità, avranno la soddisfazione di sapersi compresi da tutto il popolo, che saluterà festante la comparsa d'ogni opera di genio e commosso nè dirà le meraviglie. Il loro nome correrà per milioni e milioni di bocche, risuonerà per ogni romito angolo della Terra. Saranno circonfusi da una gloria universale, in un plebiscito di gratitudine e ammirazione di tutti gli uomini, dai quali verranno tenuti in somma considerazione.

Tutti adunque dovrebbero aspirare alla integrazione del grandioso Ideale. Anche i regnanti. Essi anzi per i primi. Il Collettivismo rimuoverà le cause della funesta aberrazione anarchica. Esso porgerà la prova sperimentale che i mali della società non derivano da un trono o da un seggio presidenziale, ma da una viziosa costituzione economico-amministrativa.

Nei tempi del Collettivismo chi potrà parlare di sfruttamenti, di violenze, di miserie? Nessuno quindi avrà pretesto a meditare un reato politico.

Cav. Da quanto sento pare che un regime collettivistico possa conciliarsi anche con una monarchia.

Dott. E che bisogno c'è di occuparci di troni per attuare il Collettivismo? Non c'è nemmen bisogno di abrogare formalmente uno Statuto. L'importante sta nel modificare radicalmente la sostanza. D'altronde gli scrittori di diritto costituzionale, anche i più ortodossi, negano alla legge fondamentale di uno Stato il carattere dell'immobilità. E non potrebbero fare diversamente. Sorpassando ai violenti strappi subiti dal nostro Statuto per opera di governanti senza bussola, non è chi non sappia gli emendamenti e le abrogazioni ch'esso ha ricevuto coll'elaborarsi della legislazione. Mercè del cosidetto « Sistema dell'onnipotenza parlamentare » onde il potere legislativo è tenuto competente a modificare la Carta costituzionale, prova che una Costituzione più che su una carta, sta scritta nella coscienza giuridica d'un popolo. Il presente assestamento sociale potrebbesi evolvere il Collettivismo senza scuotere in nessun modo la Costituzione, adoperando quei mezzi adottati dagli avversari stessi del socialismo. Ma non è d'uopo invocare nemmeno il sistema dell'onnipotenza parlamentare per sancire la legge abolitiva dei trapassi delle proprietà, giacchè essa non toccherebbe minimamente la lettera dello Statuto. Io sfido qualunque professorone di diritto a dimostrarmi che questa sarebbe una legge non costituzionale. Eppure cotal legge mena diritto al Collettivismo, risolvendo così praticamente il problema sociale senza sconfinare dall'orbita segnata dalla Costituzione.

I socialisti quindi che pel raggiungimento de' loro fini non si propongono altri mezzi che quelli consentiti dallo Statuto (e tutti i socialisti rifuggono da ogni altro mezzo, anche perchè sanno che lo Statuto, purchè rispettato, non pone ostacoli al loro cammino), sono costituzionali nel senso più rigoroso del termine; non lo sono invece quelli che reclamano gli stati d'assedio, i tribunali militari, la reclusione, la forca per chi non professa le loro idee medioevali.

Cav. Se il fatto sta veramente così vi possono essere socialisti repubblicani e costituzionali.

Dott. Come lei vuole. Vi sarà l'uno o l'altro, secondo che l'uno o l'altro si mostrerà più favorevole al Collettivismo ed al bene universale. Faccio osservare però che in Collettivismo il capo dello Stato si chiami con uno od altro nome sarà tutta una cosa: purchè quest'uomo non goda di privilegi e poteri speciali. Il discutere se esso debba prendere l'uno o l'altro di questi titoli sarà un litigar sulle parole. Per me un uomo che impersoni un popolo, dal quale sia sbandita la fame, l'ignoranza, la discordia; un popolo insigne per ricchezza, coltura, sentimento; un popolo non ad altro inteso che a salire l'erta della perfezione, questo uomo sarà veramente una maestà, e meriterebbe, se fosse possibile, un titolo ancora più cospicuo.

Cav. Qua la mano, compagno; e gridiamo insieme: Viva il Collettivismo!

FINE.

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Si passa quindi alla nomina di una commissione provvisoria che risulta composta di *Cardini E.*, *Daghetto G. B.*, *Ottone D.*, (dell'antica commissione esecutiva), *Gatti* (quale rappresentante della Federazione delle Arti edilizie), un rappresentante della Associazione generale, da eleggersi da questa Associazione e *Cirio Marcello*, acclamato segretario.

Notiamo come la questura abbia tentato di far passare come pubblica la riunione, perchè gli inviti erano fatti per lettera circolare alle singole associazioni e non ai rappresentanti di esse; notiamo ancora l'assenza dei consiglieri cosidetti liberali ed aspettiamo per vedere che viso faranno i sullodati consiglieri liberali alla domanda di sussidio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del 3° e 4° Collegio.

Gli inscritti al Comitato Elettorale del 3° e 4° Collegio sono convocati in Assemblea per la sera di Sabato, 23 dicembre, ore 21, all'**Associazione Generale degli Operai** (corso Siccardi, 12), per discutere e e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Proposta di decentramento dei Collegi 3° e 4°.
4. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso Regionale.
5. Nomina del rappresentante al Congresso Regionale.
6. Nomina della C. E. e del membro del Comitato Federale.

Lega Falegnami. — Sabato, 23 corrente, alle ore 20 1|2 precise avrà luogo un'assemblea nel locale della Società Muratori, Via S. Agostino, 12.

Ordine del giorno importantissimo.

Ci sarà anche conferenza. *Il Comitato.*

La **Cooperativa Calzolai** (via Siccardi, N. 1), avverte la sua numerosa e stimabile clientela che ha aperto un nuovo laboratorio in corso Napoli, nei locali dell'Alleanza Cooperativa.

I soci dell'Alleanza, negli acquisti di calzoleria godranno lo sconto del 4 0|0. Sono pregati perciò di dare alla Cooperativa Calzolai le loro ordinazioni.

L'Amministrazione.

La Società M. S. **La Torinese** fa caldo appello a tutti i soci d'intervenire alla Sede sociale il giorno 23 corr., alle ore 8 1|2, per tenere adunanza straordinaria, e discutere affari sociali di massima importanza *La Direzione.*

Riceviamo e pubblichiamo con calda preghiera ai compagni d'intervenire:

Egregio Collega,

Siete invitato caldamente a voler presenziare la Seduta preparatoria che si terrà la sera delli 23 corrente, alle ore 20,30, nel locale, gentilmente concesso, dell'Assoc. Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Scopo di questa assemblea si è di gettare le basi di una **Cooperativa Elettro-Meccanica di produzione**, offrendo così agli operai appartenenti a queste categorie il mezzo di impiegare utilmente il loro modesto peculio, in un collo scopo di potere col tempo cambiare la loro posizione di salariati in quella di liberi Cooperatori.

La serietà dei nostri intendimenti, la bontà e la utilità dello scopo e l'interesse che in ogni operaio meccanico ed elettricista deve destare l'incremento di una Cooperativa di tal genere, ci dànno sicuro affidamento che vorrete onorare di vostra presenza questa Adunanza. *Il Comitato.*

Nostre Corrispondenze

Da Inciso Belbo — *Cose del Comune.* — *(G. C.).* Oggi si radunò il Consiglio comunale per la discussione del conto consuntivo dell'anno 1898 e per i provvedimenti da prendersi in merito ai gravi fatti irregolari d'amministrazione, denunciati nella relazione dell'avv. Gardella, delega o straordinario della Prefettura e nella relazione della Commissione d'inchiesta nominata in seno al Consiglio stesso.

Il Consiglio in una sua antecedente adunanza aveva deliberato di delegare il sindaco e la giunta a ricevere dai venti amministratori le spiegazioni in merito alle suddette gravi irregolarità riscontrate, e definire bonariamente ogni cosa.

Fosse spavalderia od altro, il fatto è che non si degnò di rispondere all'invito del sindaco, anzi si andava dicendo che non si voleva accennare alcun atto, che paresse di generosità da parte vostra.

Dopo ciò al Consiglio non restava altro che deliberare, come fece, di mandare all'Autorità superiore di accertare le responsabilità dei singoli amministratori e di non approvare il conto consuntivo.

Durante la breve discussione emersero dei fatti addirittura esilaranti.

I membri della giunta si fecero quasi sempre provveditori del Comune, e vicendevolmente gli uni firmavano i mandati che dovevano essere pagati agli altri, atti che l'avv. Gardella disse di amministrazione in famiglia.

Un consigliere, il sig. Cacciabue, fornì al Comune un carro di legna, e la giunta municipale gli liquidò la nota senza detrarre la tara dal peso lordo.

Un altro consigliere, sig. Cresta Tommaso, che fra l'altro conta delle parentele altissime, da oltre 25 anni percepisce annualmente L. 30... per servitù di passaggio su di un tratto di terreno, il cui valore fu determinato in perizia da due consiglieri in L. 39.

Ma uno di questi consiglieri, il sig. Spagarino, strenuo difensore di tutti gli atti irregolari della passata amministrazione, mentre nel 1894 dichiarava il valore del suddetto terreno a servitù in L. 39..., di poi nel 1897 divenuto assessore firmava un mandato di pagamento al suddetto Cresta di tre annualità, così di L. 90!

Tutti fatti che apparvero da un sommario esame! Guai che lordume si scoprirebbe se si procedesse ad un esame più minuto!

Vedremo se l'Autorità superiore sarà capace di proseguire l'opera di purgazione iniziata. Dei signori avv. Gardella, speriamo non si sia perduto lo stampo!

Non si aveva dunque torto quando si parlava di panamino; e tutto quel po' po' di roba non è soltanto, ecco il consigliere Spagarino, polvere negli occhi ai gonzi!

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Abbiamo versato al compagno Piccarolo L. 221,31, totale delle somme raccolte dal **Grido del Popolo** fino a tutto il N. 49: ci rilasciò la seguente ricevuta:

« Ricevuto dal compagno Bertolotti L. 221,31, a « saldo sottoscrizione a tutto N. 49, raccolte dal « **Grido** pei tramvieri licenziati.

« Torino, 21 dicembre 1899. *A. Piccarolo.* »

Sottoscrizione Lotta elettorale.

Avanzo bicchierata al Centauro, e riunione vetrai	L.	0,60
Protti Giovanni	»	0,50
Avanzo bicchierata albergo Buoi Rossi, dopo conferenza Morgari	»	0,90
Avanzo bicchierata a mezzo Odello	»	0,20
Z. G.	»	1 —
Avanzo bicchierata fra Pollettieri 1|2 Bossi	»	0,70
Partengo Giuseppe	»	0,35
Aghemo	»	0,20
Avanzo bicchierata Società Torinese a mezzo Milano Stefano	»	0,55
Avanzo bicchierata Fassino, ai Buoi Rossi	»	0,55
Dopo una premiazione al Liceo	»	0,30
Linda	»	2 —

Errata Corrige. — Nel n. 49 abbiamo pubblicato: *per i deputati ed i consiglieri socialisti*, a mezzo Ottone L. 3; va corretto così: *G. L.* a 1|2 Ottone L. 3.

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L.	583,35
Un giardiniere di Rivoli	»	0,25
Prof. Sala di Ferrara (per ottobre, novembre, dicembre)	»	9 —
Un compagno di Cambiano	»	1,30
Birelli Ernesto, Carmagnola	»	1,50
Fra compagni Trattoria del Ponte a mezzo Disio	»	0,40
Salutando un compagno che parte per le armi, protestando contro l'imposta del sangue	»	2.20
Nicola e compagni	»	0,75
Avanzo bicchierata partenza coscritto	»	0,35
I pellettieri, incoraggiando i compagni ad inscriversi nella Società professionale	»	0,25
8 Tipografi	»	2,40
Avanzo bicchierata fra comp. Confettieri	»	0,30
Z. G.	»	1 —
Il pompiere C. sperando migliorare le sue condizioni	»	0,50
Fra compagni di Lucento, salutando Morgari, a mezzo Cerio	»	0,25
Compagnia *Acqua regia*, condannando la Mafia	»	0,30
I novaresi gridando: Viva Milano!	»	1,20
Bicchierata al Borello	»	0,55
Una compagna	»	0,20
Totale	L.	606.25

Sottoscrizione per un compagno condannato.

Abbiamo versato al Comitato Federale L. 18,05, totale delle somme raccolte a tutto il N. 49; eccone la ricevuta:

« N. 8.

« Ricevuto dal compagno Bertolotti lire diciotto « e centesimi cinque, per sottoscrizione sul Grido a « favore E.

« 11 dicembre 1899.

Firmato: « D. Ottone. »

Pagliero 0.25 - C. M. 0,50	L.	0.75
Peiroleri Giuseppe	»	0.50
Caula e Borgo del fumo	»	1 —
Per un triste anniversario	»	3 —
Canavesio 1 - Bertone, Pinerolo, 0,80	»	1,80
Fra operai a 1|2 Vivalda 1 - A. L. 0,50	»	1,50
Fra compagni ed amici di un negozio di ferramenta	»	1,30
Totale	L.	9,85

PIETRO POLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolte	Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	»	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	»	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	»	80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio, cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono gratis.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Anno VIII - N. 52

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 30 Dicembre 1899

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Congresso Regionale Socialista Piemontese

Alessandria — 6 e 7 gennaio 1900

È convocato in Alessandria nei giorni 6 e 7 gennaio 1900 il VII Congresso Regionale Socialista Piemontese.

L'ordine del giorno rimane così stabilito:

1. Relazione sull'ultima gestione del Comitato Regionale (*Relatore* Daghetto).
2. Organizzazione del Partito in Piemonte (*Relatore* Nofri).
3. Tattica del Partito (*Relatore* Sacco).
4. Giornale regionale quotidiano (*relatore* Piccarolo).
5. Nomina del Consigliere Nazionale e del Comitato Federale.

Possono partecipare al Congresso:

I deputati e i consiglieri comunali e provinciali socialisti del Piemonte. — I rappresentanti di una sezione costituita. — Quei compagni isolati dei comuni ove non esistono sezioni, i quali intendano coadiuvare all'organizzazione regionale. — I rappresentanti della stampa socialista in Piemonte.

La tassa d'adesione è fissata in **L. 2** per ogni rappresentante.

Possono assistere al Congresso tutti i compagni mediante presentazione di speciale lettera d'invito.

Inviare le adesioni al *Comitato Federale Socialista, via S. Tomaso, 26, Torino,* indicando l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la tessera.

IL COMITATO FEDERALE.

Il nostro Congresso.

Sono quasi tre anni che il Partito Socialista Piemontese teneva il suo ultimo Congresso regionale, dal quale usciva rinforzato e riorganizzato.

Ma a meno d'un anno di distanza piombava sul giovane Partito la più fiera, la più brutale delle reazioni tentando di reciderne i vigorosi nervi.

Inutilmente!

Nel silenzio di due anni il Partito Socialista è risorto a vita nuova e mille volte più vigorosa di prima; vittorioso in elezioni politiche ed amministrative si rizza fiero ma sereno debellatore della cruda reazione che tentò soffocare in Italia ogni sentimento nuovo, ogni nuova esplicazione.

Da Alessandria partirono nel 1897 le norme che dovevano regolare l'azione del nostro Partito; dopo l'azione dissolvente della reazione governativa ritorniamo in Alessandria a riordinare le fila del grande tessuto socialista, ritorniamo ad Alessandria ad aprire insieme al Congresso il secolo ventesimo, quel secolo che fu detto ripetutamente il secolo dei lavoratori.

Nè è necessario dire dell'importanza del Congresso stesso: basta gettare lo sguardo sull'ordine del giorno per rendersene ragione. Oltre la *relazione sull'ultima gestione del C. R.*, relazione importantissima ed interessantissima, perchè spiegherà l'azione del Partito in tutto questo periodo difficile di restrizioni e persecuzioni, tratterà della *Organizzazione del Partito in Piemonte*, il che servirà ad uscire da quell'incertezza in cui si trovano soventissimo molti nostri compagni.

Sarà questo punto completato dal terzo comma del programma, *Tattica del Partito*, argomento più volte trattato, ma che pure presenta sempre nuovi interessi e nuove richieste di studio, dato il continuo evolversi delle condizioni generali della società e particolari del Partito stesso.

Verrà inoltre trattato un argomento di capitale importanza pel Partito Socialista Piemontese, il giornale quotidiano. Il plebiscito giuntoci oramai da tutte le parti della regione in favore del giornale quotidiano ci ha detto fin troppo chiaramente quale sia il desiderio ed il bisogno di un giornale socialista in Piemonte, perchè ce ne dobbiamo qui ulteriormente occupare.

Il Congresso solo potrà dire l'ultima parola e sanzionare l'agitazione e l'iniziativa dei compagni volonterosi che cercarono riempire il vuoto da tutti profondamente sentito.

Animo, compagni, la vostra presenza al Congresso è necessaria; lo richiedono l'importanza degli argomenti da trattarsi e le condizioni stesse del Partito.

Ad Alessandria adunque, dove il dovere vi chiama!

Rapsodie elettorali

Comincia la dolente istoria!

All'avvicinarsi di un periodo elettorale, sia esso politico od amministrativo, compaiono sui giornali di Torino rapsodie più o meno sincere, messe avanti quasi per saggiare il terreno; lunghe chiacchierate che si prefiggono di non dire nulla, e che vorrebbero servire soltanto a far parlare gli altri.

Manco a dirlo gli altri non parlano, o se parlano lo fanno sullo stesso tono con cui è lanciata la prima bottata e fra tutti assieme finiscono per non dire nulla e quindi per non intendersi.

L'argomento preferito per queste rapsodie è sempre quello della concordia del *grande partito liberale.*

« Noi abbiamo pedruto nelle passate elezioni perchè non siamo stati concordi; se la concordia fosse stata con noi avremmo senza dubbio vinto. Concordia adunque e la vittoria ci arriderà ».

Così sempre, e così anche la *Stampa* di giorni sono, preludendo alla lotta che si sta per combattere nel I collegio per l'annullamento dell'elezione di De Amicis.

Ora, lasciando da parte il fatto che il più delle volte ciò non è vero, che la tanto decantata alleanza non è che una lustra qualsiasi, che una *bagolada*, direbbe un buon milanese, per nascondere tutta la grandezza della propria sconfitta — consolazione degli afflitti — supponiamo pure che quanto essi dicono sia vero: che cosa proverebbe ciò in loro favore?

Che sono numericamente superiori a noi, ma che non sono capaci di formare un partito.

Ma per esperienza sappiamo che un partito può solamente chiamarsi tale quando tutti i suoi aderenti sono mossi da un sol volere, solamente può dirsi una forza quando tutti gli aderenti suoi cooperano ad uno stesso fine.

Orbene, siccome ciò appunto non avviene pel così detto partito liberale al quale si rivolgeva la *Stampa* di giorni sono, invitandolo a concordia, noi possiamo a buon diritto negargli il nome di partito.

Saranno un accozzaglia di gente, vi sarà magari fra loro anche qualche liberale, se volete, ma un partito non è di certo.

Non è partito sovratutto perchè — e ciò confessarono essi stessi ripetutamente — manca loro l'elemento essenziale per la formazione d'un partito; manca un ideale che li guidi [illegible]gga, manca un interesse comu[illegible] ch[illegible]spinga.

Le bor[illegible]tutte [illegible] quella italiana in modo sp[illegible]le, par[illegible]sia esaurita, completamente [illegible]aurita nelle lotte patriottiche e che in esse abbia lasciata la propria fibra, la propria energia. I vecchi, quelli migliori, che non sono diventati sfruttatori dell'opera propria, si sono fossilizzati nel quarantottismo e nulla afferrano dei nuovi indirizzi; i giovani crescono fra le cure dell'alcova e del bigliardo e non spingono lo sguardo oltre le proprie comodità, i proprii piaceri.

Neppure un interesse comune essi hanno, neppure questo essi hanno, che è la molla fondamentale di tutti i partiti.

Poichè nell'anarchia che governa la presente società l'individualismo più sfrenato presiede a tutto l'andamento economico e quindi ognuno vede nell'interesse il proprio contrasto coll'interesse altrui! donde avviene che il più gretto egoismo, il più sordido interesse personale informa gli atti di questa gente che chiamasi il *ggrrande* partito liberale.

L'egoismo e l'ambizione; ecco le due molle da cui è sospinta la grande massa sedicente liberale: massa raccogliticcia che al primo urto si disgrega come un edificio di arena.

A questa gente che invoca la concordia provatevi a proporre un candidato che urti i nervi e la vedrete colla massima facilità bandire la guerra; provatevi di proporre a questi molteplici candidati di ritirare la propria candidatura e li sentirete strillare come cani feriti, mettendo innanzi i proprii meriti ed i proprii diritti.

Partito liberale adunque non esiste, perchè mancano le condizioni necessarie alla sua vita! E ciò noi constatiamo con grave dispiacere. perchè troppo siamo conscii della funzione che potrebbe e dovrebbe rappresentare; perchè potrebbe appianarci l'arduo cammino e rendere meno aspra la lotta che combattiamo in favore della civiltà.

Facciamo adunque voti che un vero partito liberale, un partito conscio dei bisogni e delle aspirazioni del momento di cui si renda conto e si faccia portavoce, un partito veramente e profondamente liberale, in tutta l'estensione della parola, sorga e prosperi; un partito che non solamente di tale nome si faccia manto nel periodo elettorale per porselo sotto i piedi ad elezioni finite.

Ma pur troppo questo partito per ora non esiste, nè accenna a farsi vivo!

Ed ecco perchè il paese nostro non può rivolgere le sue speranze che verso il Partito Socialista.

Per il I Collegio
di Torino.

Le elezioni politiche nel I Collegio sono prossime; già le candidature borghesi spuntano come funghi e il partito socialista scenderà in lotta per la conquista del collegio. A questo scopo il Comitato Elettorale ha iniziato la sottoscrizione, poichè ci occorre danaro per le spese di stampa, colla speranza che non solo i compagni, ma anche i simpatizzanti, vorranno contribuire colla propria oblazione.

Il momento è solenne. Si tratta di dimostrare agli uomini di governo che la reazione da loro iniziata e continuata serve a qualche cosa, anche a conquistare il Collegio più aristocratico di Torino.

Compagni e amici fate il vostro dovere, chè la vittoria del partito socialista è vittoria di popolo.

O. S. . . . . . . L. 50 —

NB. Le oblazioni si ricevono anche alla redazione del *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26, Torino.

Raccomandiamo ai nostri abbonati di rinnovare in tempo l'abbonamento affinchè non succedano interruzioni nella spedizione.

All'anno che muore

Pieno d'acciacchi, la persona curva e vacillante, i capelli bianchi, il volto coperto di rughe profonde, gli occhi spenti ed infossati, l'anno 1899 s'avvia lento e taciturno alla tomba. Una nebbia gelida incombe su tutta la natura, e il cupo silenzio della notte non è interrotto che dagli squilli regolari e monotoni delle campane che annunciano e piangono la dipartita dell'anno agonizzante. E' un suono che ti mette i brividi nelle fibre e una profonda malinconia nell'anima; è un suono che ti giunge al cuore simile a voci umane di lamento e di angoscia, che vadano a morire lontano lontano nelle tenebre, nel silenzio, nel mistero...

Addio, anno morente, addio. Io ti guardo con occhio mesto mentre t'incammini verso la tua ultima dimora e ti allontani da noi; vedo il sorriso triste, amaro e rassegnato che ti sfiora le labbra; vedo gli occhi tuoi riguardare ad ogni tratto mestamente il cammino percorso; e intanto mille sentimenti mi agitano il cuore, mille pensieri mi turbinano nel cervello. E mi domando: dov'è il tripudio, il gaudio, l'esultanza dei tuoi primi giorni? Dove sono i fiori che ti coronavano la fronte, i raggi vivissimi e sfolgoranti che ti splendevano negli occhi? Dov'è la baldanza giovanile, dove sono le speranze, le illusioni, i sogni dorati de' tuoi giorni più belli? Dov'è la floridezza, la gagliardia delle tue giovani membra, dove la freschezza e il candore del tuo volto esuberante di vita, di salute, di gioventù?... Oh, la caducità delle cose umane!... E le promesse che ci facesti al tuo nascere, saltellandoci attorno con un'allegria e una gioia infinita, guardandoci con un sorriso lusinghiero, accarezzandoci il volto come un'aura di primavera? Ad esse corrisposero i fatti?...

... Attraverso la nebbia gelida che incombe su tutta la natura, nel silenzio e nel mistero della notte profonda, insieme al suono lugubre delle campane che ti salutano, o anno morente, mi arrivano i sospiri angosciosi, i pianti dei bimbi perduti in sulle vie. Poveri fiorellini di campo, ruvide goccie di sangue plebeo, cui la natura non concesse mai un raggio, una carezza, una promessa. E' questa l'opera tua, o vecchio stanco e vacillante?...

Laggiù, in quell'umile casolare di campagna si svolge un tetro poema di miseria e di affanni. Alcuni piccini chiedono dolorosamente del pane, e spasimano nelle convulsioni orribili della fame, e i genitori li guardano coll'angoscia negli occhi, la morte nel cuore, e non hanno di che sfamarli, e soffrono le più acerbe torture, e si stringono convulsivamente la testa, mentre dai loro petti si sprigionano le voci del più acerbo rancore, le più crudeli imprecazioni di odio e di vendetta. Non ti giunsero mai, o vecchio decrepito e morente, le grida della miseria? Non ti commosse lo strazio di tanti infelici?

Dimmi, dimmi, qual fu l'opera tua? Che facesti nel tuo anno di vita, perchè la tua perdita ci riesca dolorosa; perchè al vederti calare nella fossa, gli occhi ci si riempiano di lagrime, e un mesto, commovente, affettuoso saluto ci sorga dal cuore? Che facesti?...

... Lontano, lontano, nel silenzio e nel mistero della notte profonda, io sento un rumore cupo, fragoroso e rimbombante, come scariche di fucili, come colpi di cannone; lontano, lontano, attraverso la nebbia gelida che incombe su tutta la natura, io vedo il vivo bagliore di armi affilate e luccicanti che s'incrociano e si cozzano in una tenzone tremenda e crudele... L'aria echeggia di strida acute e disperate, di lamenti angosciosi; fiorenti vite e rigogliose si contorcono negli spasimi dell'agonia; la terra tutta rosseggia di sangue. Sono uomini e donne, giovani e fanciulli che chiedono lavoro, che si ribellano a chi li opprime e calpesta i loro diritti; è un pugno di eroi che dona agli affamati « pane di piombo ». E tu, vedi, o anno morente, e taci e sorridi? Così ci promettesti di passare in mezzo a noi?...

Nelle prigioni, dentro a celle umide ed oscure, gemono e consumano a poco a poco

uomini d'alto senno e di cuore nobile e squisito. Sono uomini che accesi di sdegno per le ingiustizie e le tirannie di cui sono vittime i loro fratelli, sorsero pieni d'ardore sereni, impavidi contro il vile oppressore, stigmatizzarono le prepotenze, le sozzure della terra, e lanciarono in mezzo al popolo stanco ed affamato il grido alto e fatidico dell'amore, della giustizia, della libertà. Intanto, crudele contrasto! fuori, nelle strade popolate e rumorose, passeggiano trionfanti, gloriosi e indisturbati i ladri del pubblico danaro, gli assassini in guanti gialli, i delinquenti dell'alta società!

Evviva! ecco l'opera tua, o anno morente.

Ah, tu tremi, vecchio decrepito, mentre coi piedi sull'orlo della fossa, ne guardi la profondità e il gelido squallore; ah, tu volgi gli occhi al cammino percorso e sorridi tristamente, e crolli il capo con amarezza! Ti giungono forse le nostre voci implacabili di sdegno? Ti dànno spasimo forse le grida del rimorso?

Via, t'accheta, o moribondo; la tua persona curva e vacillante, i tuoi capelli bianchi, il tuo volto coperto di rughe profonde, gli occhi tuoi spenti e infossati non permettono che il nostro rancore ti segua oltre tomba; mentre tu esali l'ultimo sospiro, noi perdoniamo in nome del nostro ideale alto e sublime di pace e di fratellanza, e giuriamo colla mano in sul cuore di consacrarci ad esso con tutto l'ardore del nostro sangue, con tutta la potenza dell'animo nostro. Le tirannie, le persecuzioni, i martirii che tu ci donasti rafforzarono vieppiù la nostra fede; ecco perchè noi ti rivolgiamo un ultimo pensiero; ecco perchè ti diamo l'estremo saluto, o vecchio stanco e vacillante, mentre i rintocchi lenti e monotoni delle campane vanno a perdersi lontano lontano nelle tenebre, nel silenzio, nel mistero...

Novara, 31 dicembre 1899.

Solitaria.

PER GLI ESERCENTI

A definitiva confutazione di certi cocciutissimi signori che negherebbero la propria esistenza, nonchè di tutte le *Italie Reali* di questo mondo che ci rimproverano di occuparci degli esercenti solo avanti le elezioni, mentre essa non se ne occupa mai — del resto noi ce ne siamo occupati prima e dopo le elezioni e ce ne occupiamo anche oggi, mentre *L'Italia* dorme — crediamo opportuno riprodurre ancora l'articolo che stampammo sul *Grido del Popolo*, il 27 maggio di quest'anno.

Quale partito, quale giornale ha fatto altrettanto in Torino?

Quasi che il commercio torinese non fosse già esausto per le numerose tasse da cui è gravato, l'Amministrazione comunale votava " in articulo mortis " — proprio alla vigilia delle elezioni (quei signori ben sanno, che entrando in Consiglio i Socialisti, l'êra delle nuove tasse sarà finita per sempre) — dei nuovi rilevantissimi aggravii.

Si tratta del rimaneggiamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, rimaneggiamento che avrà per effetto di cavare dalle tasche degli esercenti torinesi qualche centinaia di migliaia di lire.

Si consideri infatti che la nuova tassa grava a seconda delle località, con un massimo di L. 14,40 e un minimo di L. 3,60 all'anno per metro quadrato, e che essa sarà applicata a tutti quanti gli oggetti che occupino non solo " l'area " ma anche " l'aria " pubblica.

Nulla infatti vi sfuggirà: baracche, banche, carretti ambulanti, panche dei lustrascarpe, furgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi di fiori e perfino " le tende delle botteghe, porte e finestre al pianterreno..... " Tutto, tutto sarà inesorabilmente tassato.

E se si pensa che non vi è forse piccolo commerciante che non abbia qualche metro quadrato degli " articoli " sopra elencati passibili di tassa, si vedrà quale nuovo salasso ha colpito il commercio e gli esercenti torinesi per virtù e merito dei consiglieri comunali borghesi.

Quando fra non molto i giornali grideranno agli esercenti il " dalli ai Socialisti " e il " non votate pei Socialisti " in nome degli interessi da difendere, si ricordino gli esercenti, prima di deporre la scheda nell'urna, delle centinaia di migliaia di lire che questa nuova tassa, votata dal Consiglio comunale scadente, farà sborsare loro.

Oltre questo, altri articoli ha stampato sullo stesso argomento il *Grido* in quel periodo di tempo e con tutto ciò gli avversari nostri clericali e liberali, con accordo ammirabile, perseverano nel dire che nessuno si è occupato allora della tassa e che solo oggi vogliamo sfruttare il momento. Innanzi alla realtà dei fatti una sola parola abbiamo da rispondere a questa gente: *Menzogneri!* Menzogneri per proposito e per interesse, menzogneri per coprire gli errori passati, menzogneri per ripararvi dall'avvenire minaccioso.

Il partito socialista però non vi teme, nè si arretra dinanzi alle vostre menzogne: egli cammina diritto al suo scopo, forte della verità e giustizia di cui è armato.

Esercenti ed Educazione Politica

Per la verità prendo la penna, per quella verità che non sempre suona piacevole all'orecchio.

Nell'Assemblea degli Esercenti indetta per protestare contro l'assurdo balzello sull'aria, sull'ombra, sul suolo e sulla luce, uno dei presenti prese la parola dicendo cose che certo non solleticavano l'amor proprio di parecchi fra gli intervenuti.

Si gridò alla propaganda, si vociò che si faceva della *Politica*, mentre si doveva parlare di pura amministrazione.

Certo, se il consigliere, nonchè esercente P. fosse un gesuita, non avrebbe osato stuzzicare il vespaio; ma io che lo conosco e ne so anche le vedute, ampie, moderne e disinteressate, come conosco l'egoismo di molti altri, non mi stupii, nè della cosa, nè delle interruzioni.

Ma veniamo al sodo. Credono per davvero coloro che interruppero e diedero in ismanie, che al giorno d'oggi si possa scindere l'amministrazione dalla politica? se lo credono sono per certo in errore. Non sa il signor R. che se vende la pagnotta a 0,40 invece di 0,30 il chilogramma è precisamente in causa della politica. E il signor B. saprebbe spiegarmi il motivo del rincaro esorbitante dell'alcool e del vino in altra guisa che colla politica del Governo?

Governo formato dalle loro creature, poichè furono precisamente essi e le loro Società, i grandi elettori di coloro che fanno pagare la loro politica fastosa e improvvida, riversandone sui Comuni, sotto forma di aumento di canone, i risultati.

O che forse i signori R. e B. ed altri molti del grande commercio avrebbero accettato qualunque razza d'aumento pur che fosse di natura tale da poterlo far pagare dall'acquirente?

Sarebbe enorme e non oso crederlo.

Sappiano adunque questi signori che non li pretendiamo nostri alleati. Col tempo, quando la classe degli esercenti avrà acquistata la vista un poco più lunga, speriamo che avendo fede in sè stessa, e non volendosi più adattare a fare da Esattore per lo Stato, ci darà degli avversari leali e volonterosi, ma che comprenderanno che la verità anche dura è pur sempre la verità, che si deve sentire pacatamente le opinioni e discuterle calmi per trarne utili conseguenze. Solo con tale politica educazione si risolveranno i gravi e complessi problemi che incombono sulla nostra società.

Roggero A.

L'ora della raccolta

Memento agli Esercenti.

L'agitazione attuale degli esercenti contro quel po' po' di strenna che gli amorosi padri del Municipio hanno deliberato di regalar loro sotto forma d'una sovrimposta, se l'ho proprio da dire, mi riempie il cuore di gioia.

— Abbasso anche voi, allora — grideranno i miseri tartassati — Alla lanterna...

Adagio, cari; lasciatemi il tempo di una spiegazione e poi mi consegno nelle vostre mani.

Premetto subito che quello che sto per dire non è per voi, o compagni esercenti, cui un maggior studio delle vostre misere condizioni ha condotto ad inscrivervi nelle file del Partito...; il mio riso e la mia parola è per quegli altri, sordi sempre alle incitazioni che dal pulpito nostro vengono quotidianamente fatte.

Lo ricordate, o signori, il lavoro febbrile in quella certa epoca delle elezioni amministrative?

I socialisti, quegli inetti, quegli ambiziosi, quei prepotenti, avevano alzata anche essi la loro fiammante bandiera: una bandiera, su cui stava scritto a caratteri grossi grossi:

« Abolizione graduale dei dazi comunali sui generi di prima necessità - Tassa progressiva - Abolizione spese di lusso e superflue - Nessun prestito - Municipalizzazione dei servizi pubblici, ecc. ».

E poi ancora:

« Per fare al Municipio ed alla Camera gli interessi dei lavoratori ci vogliono lavoratori; per fare gli interessi dell'esercente ci vogliono esercenti; per far quelli della borghesia bisogna... lasciarli così come l'uno e l'altra sono composte ».

Le ricordate queste parole? Terribili parole che vi fecero scorrer per l'ossa un brivido di spavento.

Guai per noi — ripeteste in coro con coloro che avevano tutto l'interesse a farvi così cantare — se i socialisti, quelle canaglie dal pelo rosso, vanno al potere! Addio commercio, addio industria... Fallimenti su tutta la linea, ed i nostri poveri negozi devastati e messi a ruba...

E con tali idee votaste compatti la lista dei Sambuy, Perrone, Casana, Villa, ecc.

L'ora della raccolta è finalmente venuta, e le verità rivelatevi dai socialisti sono rimesse in nuova luce.

Avete visto? Per coprire un disavanzo, il Municipio borghese ha sentito la necessità, non di cancellare, o per lo meno ridurre, la dote al Teatro Regio, e degli altri sussidi per corse ed altri simili divertimenti, ma d'un nuovo gettito di tasse.

Colpire sè stessi, via, sarebbe stata una enorme bestialità, un sacrilegio alle intangibilità...; si guardò, come sempre, giù in basso, al solito groppone... e si deliberò una *tassa sull'occupazione di suolo e soprasuolo pubblico.*

Baracche, banchi, carretti ambulanti, panche dei lustrascape, furgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi da fiori, insomma ogni cosa che occupi *area* ed *aria* pubblica, sarà inesorabilmente tassato...

Cosa ne dite dell'interessamento dei vostri eletti? Chi sono le canaglie che vi spingono al fallimento e mettono a ruba i vostri negozi? I socialisti od i signori liberali?

Attaccatevela una buona volta all'orecchio o signori esercenti: fintanto che saranno essi al potere, la bassa plebe continuerà a sgobbare ed a pagare...

Gettate dunque le folli paure, appositamente create dagli interessati, fidenti nella vostra eterna incoscienza, per scapitare il nostro Partito che minaccia ogni giorno di più il loro pacifico regno.

I socialisti son della gente buona come voi, gente che lavora, suda e soffre; essi combattono e patiscono esilio, prigione, domicilio coatto, persecuzioni senza fine per una idea sola, per un solo miraggio: il benessere universale, la giustizia.

Venite nelle sue file, e la battaglia sarà campale..... *g. a. m.*

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Le oblazioni per il Giornale quotidiano si ricevono presso il *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26, tutti i Lunedì dalle ore 21 alle 22. In detto giorno e alla stessa ora i collettori troveranno presso il Cassiere i bollettari necessari per la raccolta delle quote di azioni, oblazioni, ecc.

La Commissione.

3ª Lista di Sottoscrizione.

A riportarsi	L. 4176,80
Avv. Alberto Meriani	» 400 —
O. S.	» 100 —
D. I.	» 100 —
N. G.	» 100 —
Dott. F. M.	» 25 —
Un negoziante	» 50 —
Dott. Pietro Caviglia	» 100 —
Maresti Vincenzo	» 0,50
L. M.	» 0,50
Buja Alberto	» 5 —
Durando Filippo	» 10 —
Pocchettino Santino	» 24 —
Camerino Lampridio	» 25 —
Prof. Lautard Augusto	» 25 —
Marendino Alberto	» 5 —
Buratti Enrico	» 5 —
Marchetti C.	» 12 —
Lupi Pirro	» 5 —
Tra parenti	» 0,15
Dattona Giovanni, Casasso	» 0,80
Avanzo bicchierata al *Casalborgone*	» 0,45
Parussa Luigi	» 1 —
B. G., esercente, protestando contro le nuove tasse	» 5 —
Avanzo bicchierata, a mezzo Giannetti	» 0,15
Canavesio Cesare	» 10 —
R. R. 0,60 - Sempre avanti! 0,60 - Spinua 0,25 - D. P. 0,30 - Un utopista 0,50	» 2,25
Avanzo bicchierata, a mezzo Manfredi	» 0,20
Boerio	» 0,35
Avanzo bicchierata alle *Quattro Stagioni*	» 0,30
Molinatti Giacinto, mandando un saluto ai compagni biellesi	» 1 —
Panivello Paolo	» 50 —
Totale	L. 5240,45

Nel passato numero erroneamente venne stampato *Giordano Giuseppe* L. 10; doveva dirsi invece *Giordana Giovanni* L. 10.

Il numero di Capo d'Anno della Parola dei Poveri consterà di 12 pagine illustrate. — Centesimi 5 la copia.

IL COMIZIO DEGLI ESERCENTI
in Torino.

Il salone della Borsa è affollatissimo di esercenti riuniti per protestare contro l'esosa tassa sulle tende.

Sono presenti i consiglieri comunali *Piccarolo, Peraudo, Roggero, Bertolotti, Rabbi, Compans, Albertini* ed il consigliere provinciale *Daghetto.*

Rossi Teofilo, presidente dell'assemblea, ringrazia il consigliere Albertini e gli altri (la parola *socialisti* gli urta i nervi e non la pronuncia) che si sono occupati. La tassa non è un rimaneggiamento di un'altra esistente, ma è un nuovo ingiusto balzello. Gli esercenti non si mossero troppo tardi perchè la loro indignazione si sollevò appunto quando si volle applicare la tassa. Raccomanda che le deliberazioni siano serie, calme, dignitose.

Avv. Paroletti fa una lunga relazione in cui dimostra come la tassa, per cui si preventiva un'entrata di 7 mila lire, ne dia invece più di 150 mila; dimostra l'illegalità di essa.

Invita a proporre i rimedi.

Il pubblico: non pagare, non pagare.

Patrucco. Dimostra come l'inganno in cui gli agenti vogliono trarre gli esercenti derivi dall'assessore (*voci:* abbasso Perrone, abbasso il Sindaco). Nel 1882 si fece dagli esercenti un'agitazione contro una tassa simile e la stampa cittadina aiutò gli esercenti: ora non lo fa perchè teme che cadano certi dei.

La maggioranza del Consiglio si è costituita in comitato sovversivo: gli operai non appoggiano più la maggioranza; gli esercenti l'appoggiano e ne sono bastonati.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti torinesi, riuniti in plenaria assemblea, deliberano di invitare il sindaco a convocare d'urgenza la Giunta per ricevere la delegazione degli esercenti, protestante contro la nuova imposta che soli li colpisce;

Deliberano inoltre di tenere chiusi i negozi nelle ore fissate per il convegno, onde recarsi in massa ad accompagnare la propria delegazione ».

Propone agli esercenti di unirsi agli operai contro l'amministrazione attuale.

Piccarolo dimostra come la nuova tassa sia legittima conseguenza dell'indirizzo amministrativo approvato dagli esercenti con i loro voti nelle elezioni. Dimostra come solo il nostro giornale abbia combattuto tale tassa, ma gli esercenti non si curano dei socialisti. « Voi avete votato per coloro che hanno fatto le spese, ora dovete pagare ».

Il nostro compagno fu spesso interrotto dall'assemblea, ed il buon Teofilo, che vedeva sfuggire la sua popolarità, dava il segnale agli interruttori.

L'assemblea procede agitatissima senza ascoltare *Pia* che propone un blandissimo, quanto lungo, ordine del giorno; *Sincero* che combatte l'ordine del giorno Patrucco ed altri.

Infine l'assemblea unanime approva l'ordine del giorno Patrucco.

A questo punto il buon Teofilo e Pia, il candidato degli esercenti, abbandonano coraggiosamente il banco della presidenza, dinotando di non volere assumersi la responsabilità dell'agitazione.

Daghetto, constatata la fuga della presidenza, invita l'assemblea, a continuare nelle sue deliberazioni eleggendosi a presidente *Compans* (vivissimi applausi).

Compans assume la presidenza dichiarando che deve associarsi a quanto ha detto Piccarolo. Egli in Consiglio si oppose ai cattivi contratti fatti con la Società del tramway, combattè la cattiva posizione fatta a Torino riguardo alle ferrovie, si oppose alla nuova tassa e non ebbe che le beffe della maggioranza. Gli esercenti non debbono accettare nessuna transazione. Devono mandare una Commissione al sindaco, il quale non può rifiutarsi di riceverla, perchè tale atto sarebbe enorme. Tutti gli esercizi debbono chiudersi con la scritta: *Chiuso per protesta fiscale*; gli esercenti devono accompagnare in massa la Commissione al Municipio.

Prendono ancora la parola *Roggero, Daghetto, Piccarolo, Bachi* ed altri e si delibera di fare, venerdì alle 2, la grande dimostrazione.

Dopo di che l'assemblea è sciolta.

Riceviamo e pubblichiamo:

Amici,

Il **Germinal** entrerà col 1900 nel suo terzo anno di vita. Fu sin' ora una rivista politico-scientifico-letteraria vivificata dall'ideale socialista. Come tale *fu la sola — del genere — per qualche tempo in Italia;* ma sorsero poi a contrastarle il terreno altre riviste fatte con quasi identici criteri; onde quella concorrenza che — dato l'ambiente italiano, poco favorevole alla produzione giornalistica settimanale o quindicinale — non potè non tornare dannosa al **Germinal**, senza, crediamo, notevole vantaggio per le riviste concorrenti.

Queste, continuano a vivere col vecchio programma come col vecchio programma potrebbe continuare a vivere il **Germinal**, se al **Germinal** fosse sufficiente..... vivere, e non desiderasse compiere — vivendo — un'utile funzione.

Perciò il **Germinal**, entrando nel 3° anno di vita, lascierà libero il vecchio campo, egli primogenito, ai fratelli minori, cui augura lieto avvenire, e cambierà rotta.

Cambierà rotta e seguirà il nuovo indirizzo che il Comune, sotto l'influenza dell'azione dei Consiglieri dei partiti popolari, va prendendo. Anzi si sforzerà di inalveare una tale azione in modo che meglio riesca allo scopo.

A questo intento non si accontenterà di dare notizia di quanto avviene nei Comuni italiani, ma dirà anche delle riforme che i Municipi stranieri vanno attuando.

Non occorre dire che principal sua cura sarà il

seguire ed organizzare la lotta che il Comune deve sostenere contro lo Stato, sterilizzante e comprimente le energie comunali.

Abbiam già raccolto molto materiale e ci è assicurata la collaborazione di valorosi scrittori; ma è necessario che da ogni Comune qualche amico di buona volontà ci invii corrispondenze. Un'altra cosa è necessaria, indispensabile: che gli amici inviino tosto l'importo dell'abbonamento annuo.

Ci pare che i Consiglieri comunali dei partiti popolari farebbero cosa utile anche a se stessi, abbonandosi.

Salute e solidarietà.

Per la Redazione: **Carlo Sambucco.**

Esce il 15 ed il 30 d'ogni mese.
Uffici: **Torino, Via Orto Botanico, 10.**
Abbonamenti: Per l'Italia: anno L. 2,50, semestre L. 1,30. Per l'estero: anno L. 3,75, semestre L. 2.

L'autonomia finanziaria dei Municipii

Consiglio municipale di Torino - 27 dicembre.

Parla il compagno deputato Nofri.

« Il Bilancio dovrebbe rappresentare un vero programma, che abbia in sè qualche cosa che affidi nella speranza di riforme benefiche alla cittadinanza.

« Il Bilancio nostro non rappresenta che lo *statu quo*. Lascia sperare un aumento d'entrata senza parlare di spese. Perchè così possa essere approvato bisognerebbe negare ogni progresso, bisognerebbe credere che Torino si cristallizzi nella vita attuale. Ciò non è. Basta guardare i bilanci passati per vedere che v'è un aumento di bisogni, basta guardare all'avvenire per vedere che noi ci troviamo disarmati contro i nuovi bisogni.

« I bilanci dei comuni italiani sono così gravati che ogni piccolo aumento porta alla rivoluzione. È bastato che si facesse nel bilancio di Torino uno stanziamento di 8000 lire per una nuova tassa per suscitare nei contribuenti una vivissima agitazione. Dieci anni fa ciò non sarebbe avvenuto; oggi avviene perchè il vaso trabocca, e non è più possibile tassare più oltre.

« Noi dobbiamo cercare di diminuire gli aggravi, perchè il paese possa camminare sulla via del progresso. Si dirà: voi accennate a diminuzione di entrate, ma il Comune può far questo? No, anzi deve aumentare le spese.

« Per di più le condizioni del bilancio non sono così floride come voi dite.

« Infatti v'è un *deficit* reale di 209,300 lire, mentre risulta un avanzo, e ciò perchè queste somme sono accollate al movimento capitali e si accendono nuovi debiti per avere un'eccedenza attiva. A ciò si aggiunga la situazione patrimoniale, che sembra buona, ma, se si dovesse liquidare il Comune (cosa che son ben lungi dal credere) tale situazione peggiorerebbe assai.

« Onde il Comune non può diminuire le entrate, ma deve invece aumentare le spese. Questo aumento non verrà tanto dalle opere pubbliche, quanto dai nuovi e sempre crescenti bisogni della popolazione lavoratrice, che deve avere soddisfazione dal Comune, almeno in proporzione di quanto paga.

« Di fronte a questo stato di cose, che deve fare il Comune? Racchiudersi in se stesso e quindi morire? No, perchè ciò è contro la sua natura. Opporsi al progresso? È impossibile. Ed allora cosa deve fare dovendo diminuire anche certe entrate?

« Qualcuno di voi, fuori di qui, ha detto che bisogna opporsi al fiscalismo, ma egli non è stato conseguente, perchè non ha detto quali spese di meno egli volesse, ed in ciò v'è un terribile inganno.

« Noi, coerenti e conseguenti, diciamo che si può fare, e voi potreste farlo.

« E prima di dire come, premetto una pregiudiziale politica.

« In Italia la politica è l'amministrazione. Dal pane che si mangia a tutte le altre funzioni noi siamo impregnati di politica. Coloro che si lamentano della tassazione eccessiva indicano il governo come il nemico contro il quale bisogna combattere.

« Il governo è quello che ha imposto le tasse, ma è anche quello che voi favorite, che voi adorate. Voi, Comune, non vi siete mai opposto a questa corrente.

« Il governo, nel bilancio del Comune di Torino, si è fatta la parte del leone, porta via un quarto delle entrate del dazio consumo, ed inoltre ha accollato al Comune per 500 mila lire di spese, in tutto 3.500.000 lire.

« Questi denari percepiti dal Comune dovrebbero andare a suo beneficio.

« Di fronte a queste condizioni il Comune dovrebbe provvedere allo sgravio del dazio e rinunciare ai nuovi balzelli, prendendosi questi 3.500.000 lire. Ma lo Stato lascierà far questo? No. Si opporrà, ed eccoci alla lotta fra i Comuni e lo Stato.

« I consiglieri comunali, presi ad uno ad uno, sono con noi contro il fiscalismo. Voi in coro potete far questo? Vi sentite in grado di elevarvi ribelli contro il governo.

« I rappresentanti dei comuni che stringendosi in lega di resistenza contro il fiscalismo del governo rappresenterebbero il paese assai meglio di molti deputati di troppa coscienza eletti dall'incoscienza del paese.

« Vi sentite voi in grado di fare questo?

« Se vi sentite in grado noi vi cediamo questa iniziativa. Perchè così si eviterebbe che invece di una rivoluzione di coscienze si abbia una rivolta brutale.

« Voi non lo farete. Noi siamo ancora troppo pochi per farlo, ma gettando l'allarme abbiamo il coraggio di dire: Riprendano i Comuni le loro antiche tradizioni e facciano una lega di resistenza contro i soprusi del governo.

« Questo programma è conservatore: noi ci sobbarchiamo questo compito dei liberali, che si son ridotti a fare della retorica e del dottrinarismo.

« Noi nè retori, nè dottrinari, riassumiamo le nostre idee col seguente ordine del giorno, che sottoponiamo non alla vostra approvazione, ma alla vostra riflessione:

« Il Consiglio, presa visione del bilancio preventivo per l'anno 1900;

« rileva il grave fatto di dover contrarre nuovi prestiti per opere di indispensabile utilità pubblica;

« constata la insufficienza del bilancio stesso, malgrado ciò a soddisfare i nuovi impellenti bisogni della cittadinanza in generale e della classe lavoratrice in particolare e tanto meno ad alleggerire sì l'una che l'altra dalle oramai insopportabili gravezze, coll'abolizione intanto del dazio consumo sui generi di prima necessità e coll'allontanamento in ogni modo e per sempre del pericolo di nuove imposte;

« e considerando, d'altra parte, come tutto ciò debba ottenersi senza negare alla città ogni ulteriore progresso civile e moderno;

« proclama la imperiosa necessità che lo Stato restituisca al Comune, e insieme alla sua storica autonomia, tutti i redditi suoi, specie quelli ricavati dal dazio consumo, alleggerendolo in pari tempo delle spese allo Stato medesimo spettante;

« ed invita in conseguenza la Giunta a rendersi interprete presso il Governo delle suesposte intenzioni e propositi del Consiglio, ed a prendere, se farà d'uopo, l'iniziativa per un'agitazione fra tutti i comuni d'Italia, indirizzata a spingere il Parlamento alla soppressione dei canoni e delle spese governative gravanti sui bilanci municipali, allo scopo di dare a questi la possibilità di provvedere per l'avvenire agli incalzanti bisogni economici dei comunisti, e di imporre allo Stato il dovere di togliere alle spese improduttive quanto è necessario ritorni alla vita libera, vigorosa e civilmente progressiva dei suoi comuni. »

« Io ho così posto dinanzi a voi una questione politica; voi la respingerete senza discuterla, ma essa sorgerà sempre più grave dinanzi a voi.

« Noi non saremo ascoltati, si continuerà a vivere alla giornata, non mi auguro che venga un giorno in cui, davanti all'insorgere delle masse, uomini di governo debbano dire che era meglio pensar prima.

« Questa è l'unica via che può salvare il Comune, la Patria.

« Noi vi diciamo: Al disopra del nostro partito sta il nostro Paese. Salvatelo ».

Ma ai nostri buoni conservatori più che il Paese sta a cuore la nomea che da essi stessi si danno di buoni finanzieri e continuano nella loro strada. Alle verità esposte dal Nofri, al cattivo stato del bilancio dimostrato dal Caviglia, essi rispondono con dei « ma » e dei « se », oppure, come l'assessore *Depanis*, vanno a cercare quali Comuni stanno peggio di noi e si consolano di non essere i più miserabili d'Italia. Ecco tutto. Quanto a cambiare strada, questo non è nelle loro vedute. « A Montecitorio parleremo di questo » grida Villa, e quando sarà a Montecitorio griderà « nel Comune provvederemo a questo ». E così il contribuente ballottato da una sede all'altra paga sempre per il bene inseparabile... di tante cose.

Anche qui notiamo la *strana* condotta dei clericali. Nei loro congressi vanno parlando di autonomia di Comuni, di sgravio d'imposte. Qui era il caso di votare per l'autonomia, per lo sgravio, ed essi per far cosa meno sgradita al signor Sindaco, essi s'astengono.

Evviva la sincerità!

Alla *Stampa*, che con tanta compiacenza affermava che nel Gruppo consigliare socialista sonvi studenti che non hanno mai brillato per il loro studio, annunciamo che i compagni consiglieri *Casalini* e *Sambucco* hanno conseguito in questi giorni la laurea, riportando dai professori elogi per gli argomenti brillantemente trattati nelle loro tesi.

Becchi e bastonati!

Non siamo stati noi a promuoverla, non siamo stati noi a volerla: noi ne abbiamo parlato a suo tempo sul giornale, abbiamo portata la questione in Consiglio; oggi invece è il risentimento popolare che si manifesta come gli è possibile.

E perciò appunto noi, come ieri l'altro al Comizio nel salone della Borsa, ci sentiamo in diritto di dire il nostro pensiero. E questo nostro pensiero si è che gli esercenti sono stati *mistificati*, mistificati proprio da coloro che dovevano guidarli e sorreggerli nella tutela dei propri interessi.

A tutti è noto il contegno tenuto dalla Presidenza la sera del Comizio. Finchè ebbero speranza di far trangugiare all'assemblea le proprie opinioni e l'ordine del giorno che doveva mettere tutto in tacere rimasero al posto che s'erano appropriato e che la Assemblea non aveva loro assegnato; quando invece la volontà dell'assemblea dimostrò di voler contare per qualche cosa, allora essi scapparono, piantando in asso gli esercenti ed i loro interessi.

Siccome però gli esercenti continuarono, malgrado l'abbandono di quei signori, la loro azione, essi cercarono il mezzo d'intralciare tale azione e nuovamente s'intromisero, costituendosi in Commissione che si recò ieri dal Sindaco ad esporre le lagnanze dei contribuenti.

Ma con quale autorità avete ciò fatto, signori egregi? Dopo che da tutta la città si sapeva che eravate scappati innanzi all'assemblea, dopo che tale atto d'impotenza vi aveva completamente esautorati, con una faccia di princisbecco vi siete arrogata la autorità di recarvi dal sindaco a parlare in nome degli esercenti!

Voi che avevate giorni sono presentato al Sindaco il fiero ordine del giorno dei macellai, carponi vi siete trascinati ai piedi suoi chiedendo mercè per gli esercenti.

Oh come deve avere riso di cuore il Sindaco: ci par di veder il disprezzo e la compassione passare per l'occhio suo furbo ed arguto!

Così avete rappresentati gli esercenti!

Ma voi avete ottenuto lo scopo vostro, quello di fare abortire la dimostrazione e di rovinare l'agitazione degli esercenti, od almeno di toglierle per ora ogni probabilità di buona riuscita.

Consolatevi che vi siete riusciti. Gli esercenti, od almeno quei pochi che si sono affidati in voi possono dire di essere stati completamente giuocati; vi è una frase sola che li caratterizza: *becchi e bastonati!*

E quasi temendo che riprendano la loro agitazione voi li pregate *vivamente di sospendere qualsiasi agitazione* per non intralciare l'opera della Commissione che verrà nominata!

Ma quale Commissione e quale o[illegible] Quella di prosternarsi a chiedere mercè[illegible]

Sarebbe assurdo e ridicolo nello stesso tempo.

Il Sindaco non può concedere nulla, nulla può avervi promesso, poichè o avrebbe mentito l'altro giorno in Consiglio, quando diceva che la tassa dovrà essere applicata, o avrebbe mentito ieri con voi.

La sana energia, l'istinto di classe degli esercenti soltanto può rimediare a tutto, nonostante che tutto sia stato compromesso dalle carnevalate ed anche peggio di certi signori.

Per cui vi diciamo: mantenetevi calmi, non uscite dalla legalità, ma continuate recisamente nella vostra agitazione; è il solo modo di ottenere qualche cosa e di ottenerla dignitosamente: le piroette dei Rossi, dei Pia, dei Paroletti non possono fare altro che destare le risa.

E se il Sindaco non ha fatto loro prendere la porta, si è perchè sentiva il rumore della piazza che invocava il proprio diritto.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 22 dicembre.

L'imposta sulle tende.

Dopochè *Albertini* ha domandato la sospensione di detta tassa, il *Sindaco* comunica la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il sindaco e la Giunta per sapere se, di fronte all'agitazione degli esercenti, non credano di sospendere l'applicazione del nuovo regolamento per la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, a fine di sostituirla con altra di più giusta e meno vessatoria distribuzione, o quanto meno modificarla secondo tale criterio ».

A. Roggero — C. Sambucco — A. Piccarolo — G. B. Cagno — G. B. Cerutti — C. Bertolotti — L. Allasia — G. Caviglia — G. A. Peraudo.

La svolgono i compagni *Roggero* ed *Allasia* i quali dopo aver dimostrato come la tassa sia illegale, accusano la maggioranza di averla votata con troppa leggerezza, perchè mentre si diceva che da essa si dovevano avere solo 7000 lire, in fatto se ne hanno più di 100 mila, e ciò con gravissimo danno del commercio minuto, quello che è più oberato di tasse e che, appunto per la piccolezza del negozio, è costretto a mettere più in vista la sua mercanzia e perciò occupa più posto. Dimostrano come alcuni esercenti, appunto per la merce che vendono, sono costretti a tener le tende; come altri siano dalla legge costretti a tenere i fanali sui negozi; come anche nelle vie principali, per la scarsa illuminazione pubblica, le lampade dei privati siano utilissime; come l'applicazione di questa tassa, appunto perchè la si calcola a metri quadrati, non si possa distribuire equamente. Perciò è giusto e necessario sospenderne per ora l'applicazione e fare nuovi studi. Se poi la legge non permette di esentare i piccoli commercianti e colpire di più, come sarebbe giusto, i grandi, allora non si applichi affatto la tassa.

Ma di questo parere non sono nè l'assessore Perrone, nè il Sindaco, i quali anzi non vogliono nemmeno accettare la sospensiva. Anzi il Sindaco non vuole nemmeno sentir parlare dell'ordine del giorno dei socialisti, perchè questi motivano la sospensiva dal fatto che la tassa aveva sollevato un'agitazione fra i colpiti.

Per questi signori della maggioranza la piazza, si sa, ha solo il dovere di votare per loro, come lor signori hanno il diritto di infischiarsi dei loro elettori, e se questi elettori un bel giorno stanchi vogliono far valere la propria volontà allora sono dei ribelli, da trattare dall'alto in basso ed anche con le manette.

Il Sindaco respinge pure un ordine del giorno *Rabbi*, *Albertini* per la sospensiva, approvato solo dai due proponenti, da *Compans*, *Musso* e dai socialisti.

Accetta invece il Sindaco un ordine del giorno *Frescot*, *Rossi* (quello dell'olio, e finora bene accetto dagli esercenti) il quale propone di stabilire la tassa come esperimento.

Mettiamo la tassa come esperimento, dicono questi signori, intanto gli esercenti pagano, passa il primo bruciore, e continueranno a pagare.

E così, con buona concordia dei liberali e dei clericali, gli esercenti devono pagare se non trovano in sè stessi tanta forza per ribellarsi all'ingiusta imposizione.

Notiamo come il commerciante *Albertini*, pentito forse di aver proposto la sospensiva, abbia subito colta l'occasione per riacquistare la buona grazia del sindaco votando l'ordine del giorno Rossi.

***

Colta fra il pubblico, uscendo:

— Sai dirmi perchè i clericali hanno votato la tassa?

— Ma!... forse perchè la loro sacra bottega è così tutelata dalla legge che non pagherà mai la tassa sulle tende.

Ai Lavoranti in Marmi e Pietre.

Non credo certo d'errare quando affermo che anche fra noi si risente più che mai la massima necessità che quanto prima ritorni a funzionare la nostra Camera del Lavoro, trovando in essa la vera garanzia della tutela dei quotidiani dibattiti fra capitale e lavoro e quell'innegabile pacifico componimento che sempre se ne ottenne.

Nessuno di noi certo può negare tale fatto, [illegible] non una, ma più volte abbiamo dovuto noi [illegible]fermare che mediante l'intromissione della Ca[illegible] Lavoro si poterono appianare tanti dibattiti, [illegible] buon successo nella classe nostra, che sarebbero stati disastrosi senza l'appoggio di tale provvida istituzione. L'agitazione per l'orario della giornata normale di ore 10 e per la straordinaria di ore 8, intrapresa nel maggio del '96, ne informi.

Ma ora da certi principali più non si rispettino tali deliberazioni e specialmente per l'orario del lavoro straordinario si cerca, anzi da alcuni già si pone in effetto, che corrisponda a ore 10; ed agli operai che se ne mostrano contrari si minaccia il licenziamento; e proprio si aspetta nella stagione invernale in cui maggiori sono i bisogni della vita e più impunemente si può sfruttare sull'impotenza nostra. Altri mettono in vigore multe mai state in uso presso laboratori in marmi e pietre, e per motivi di cui ne sono responsabili i principali stessi. Altri licenziano operai per motivi che i principali stessi richiestine dicono sfacciatamente di non voler dire, ma che sono realmente perchè d'operai coscienti de proprii doveri e diritti e non già da *Krumiri* ed indegni di portare il nome d'operai, anzi d'uomo; e che volete di più?

Pretendono alla propria dipendenza operai che siano padri di famiglia per aver agio di meglio sfruttarli e far loro subire quelle umiliazioni che tante volte questi devono subire per amore della moglie e figli.

Ma termino poichè non finirei più, certo di contarvene altre a cui ogni giorno andiamo soggetti. Insulti perfino non mancano da certi principali e specialmente verso quei tali che, o per incapacità o perchè troppo vessati da condizioni finanziarie, ne riconoscono l'impotenza a rispondere.

E noi dovremo noncuranti assistere quotidianamente a simile stato di vita? No.

A giorni la Camera del Lavoro sarà opera compiuta; tutti noi dovremo accorrervi, far rifunzionare subito la nostra Lega di Resistenza, formare colà quella solidarietà tanto necessaria pel nostro benessere morale e materiale, e porre argine a tanti maltrattamenti che, se continueremo ad essere disorganizzati, si moltiplicheranno per l'avvenire; e questo il vostro buon volere certo non lo permetterà.

Sotto il vessillo della nostra Lega e della Federazione *Arti Edilizie* ove è scritto « Uno per tutti e tutti per uno », noi troveremo il nostro benessere.

Ai compagni tutti il mio saluto, ed ai più operosi una parola d'incoraggiamento perchè a mezzo loro e coscienti ed apatici tutti si ascrivano nella Lega nostra.

Un marmista.

Organizziamoci.

Per il « Riscatto Operaio ».

Lunedì, 11 p. p., nei locali della Società Muratori, gentile concessionaria, si tenne l'annunciata adunanza della testè costituita Società di Mutuo Soccorso pei casi di disoccupazione *Il Riscatto Operaio*, la quale, siamo lieti di constatarlo, riuscì numerosa, tanto per parte dei Soci che degli aderenti.

Comunicato lo Statuto, dopo elaborata discussione, si approvò. Non si addivenne alla nomina del Consiglio Direttivo, stante l'ora avanzata.

Compagni, non avete mai pensato ad una associazione che comprendesse tutta l'innumere falange dei lavoratori salariati di tutti i mestieri, che al mutuo soccorso nei casi di disoccupazione fosse aggiunta, per disposizione statutaria, una lega di resistenza, nuova negli annali dell'organizzazione? Non avete mai pensato di quali immensi benefici sarebbe avvantaggiata la classe operaia se riunita in federazione all'intento di far suo il motto: *Tutti per uno, uno per tutti!*

Si disse, ed a buon diritto, che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi. Ma se noi [illegible] aspettando gli eventi invece di affrettarli coll'agitazione e coll'organizzazione, a quando gli eventi?

Coraggio, dunque, o compagni, scuotiamo i pigri, incitiamo gli indolenti, e se qualche attrito c'è deponiamolo un istante, anzi per sempre, perchè molto

uomini d'alto senno e di cuore nobile e squisito. Sono uomini che accesi di sdegno per le ingiustizie e le tirannie di cui sono vittime i loro fratelli, sorsero pieni d'ardore sereni, impavidi contro il vile oppressore, stigmatizzarono le prepotenze, le sozzure della terra, e lanciarono in mezzo al popolo stanco ed affamato il grido alto e fatidico dell'amore, della giustizia, della libertà. Intanto, crudele contrasto! fuori, nelle strade popolate e rumorose, passeggiano trionfanti, gloriosi e indisturbati i ladri del pubblico danaro, gli assassini in guanti gialli, i delinquenti dell'alta società!

Evviva! ecco l'opera tua, o anno morente.

Ah, tu tremi, vecchio decrepito, mentre coi piedi sull'orlo della fossa, ne guardi la profondità e il gelido squallore; ah, tu volgi gli occhi al cammino percorso e sorridi tristamente, e crolli il capo con amarezza! Ti giungono forse le nostre voci implacabili di sdegno? Ti dànno spasimo forse le grida del rimorso?

Via, t'accheta, o moribondo; la tua persona curva e vacillante, i tuoi capelli bianchi, il tuo volto coperto di rughe profondo, gli occhi tuoi spenti e infossati non permettono che il nostro rancore ti segua oltre tomba; mentre tu esali l'ultimo sospiro, noi perdoniamo in nome del nostro ideale alto e sublime di pace e di fratellanza, e giuriamo colla mano in sul cuore di consacrarci ad esso con tutto l'ardore del nostro sangue, con tutta la potenza dell'animo nostro. Le tirannie, le persecuzioni, i martirii che tu ci donasti rafforzarono vieppiù la nostra fede; ecco perchè noi ti rivolgiamo un ultimo pensiero; ecco perchè ti diamo l'estremo saluto, o vecchio stanco e vacillante, mentre i rintocchi lenti e monotoni delle campane vanno a perdersi lontano lontano nelle tenebre, nel silenzio, nel mistero...

Novara, 31 dicembre 1899.

Solitaria.

PER GLI ESERCENTI

A definitiva confutazione di certi cocciutissimi signori che negherebbero la propria esistenza, nonchè di tutte le *Italie Reali* di questo mondo che ci rimproverano di occuparci degli esercenti solo avanti le elezioni, mentre essa non se ne occupa mai — del resto noi ce ne siamo occupati prima e dopo le elezioni e ce ne occupiamo anche oggi, mentre *L'Italia* dorme — crediamo opportuno riprodurre ancora l'articolo che stampammo sul *Grido del Popolo*, il 27 maggio di quest'anno.

Quale partito, quale giornale ha fatto altrettanto in Torino?

Quasi che il commercio torinese non fosse già esausto per le numerose tasse da cui è gravato, l'Amministrazione comunale votava "in articulo mortis" — proprio alla vigilia delle elezioni (quei signori ben sanno, che entrando in Consiglio i Socialisti, l'èra delle nuove tasse sarà finita per sempre) — dei nuovi rilevantissimi aggravii.

Si tratta del rimaneggiamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, rimaneggiamento che avrà per effetto di cavare dalle tasche degli esercenti torinesi qualche centinaia di migliaia di lire.

Si consideri infatti che la nuova tassa grava a seconda delle località, con un massimo di L. 14,40 e un minimo di L. 3,60 all'anno per metro quadrato, e che essa sarà applicata a tutti quanti gli oggetti che occupino non solo "l'area" ma anche "l'aria" pubblica.

Nulla infatti vi sfuggirà: baracche, banche, carretti ambulanti, panche dei lustrascarpe, furgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi di fiori e perfino "le tende delle botteghe, porte e finestre al pianterreno....." Tutto, tutto sarà inesorabilmente tassato.

E se si pensa che non vi è forse piccolo commerciante che non abbia qualche metro quadrato degli "articoli" sopra elencati passibili di tassa, si vedrà quale nuovo salasso ha colpito il commercio e gli esercenti torinesi per virtù e merito dei consiglieri comunali borghesi.

Quando fra non molto i giornali grideranno agli esercenti il "dalli ai Socialisti" e il "non votate pei Socialisti" in nome degli interessi da difendere, si ricordino gli esercenti, prima di deporre la scheda nell'urna, delle centinaia di migliaia di lire che questa nuova tassa, votata dal Consiglio comunale scadente, farà sborsare loro.

Oltre questo, altri articoli ha stampato sullo stesso argomento il *Grido* in quel periodo di tempo e con tutto ciò gli avversari nostri clericali e liberali, con accordo ammirabile, perseverano nel dire che nessuno si è occupato allora della tassa e che solo oggi vogliamo sfruttare il momento. Innanzi alla realtà dei fatti una sola parola abbiamo da rispondere a questa gente: *Menzogneri!* Menzogneri per proposito e per interesse, menzogneri per coprire gli errori passati, menzogneri per ripararvi dall'avvenire minaccioso.

Il partito socialista però non vi teme, nè si arretra dinanzi alle vostre menzogne: egli cammina diritto al suo scopo, forte della verità e giustizia di cui è armato.

Esercenti ed Educazione Politica

Per la verità prendo la penna, per quella verità che non sempre suona piacevole all'orecchio.

Nell'Assemblea degli Esercenti indetta per protestare contro l'assurdo balzello sull'aria, sull'ombra, sul suolo e sulla luce, uno dei presenti prese la parola dicendo cose che certo non solleticavano l'amor proprio di parecchi fra gli intervenuti.

Si gridò alla propaganda, si vociò che si faceva della *Politica*, mentre si doveva parlare di pura amministrazione.

Certo, se il consigliere, nonchè esercente P. fosse un gesuita, non avrebbe osato stuzzicare il vespaio; ma io che lo conosco e ne so anche le vedute, ampie, moderne e disinteressate, come conosco l'egoismo di molti altri, non mi stupii, nè della cosa, nè delle interruzioni.

Ma veniamo al sodo. Credono per davvero coloro che interruppero e diedero in ismanie, che al giorno d'oggi si possa scindere l'amministrazione dalla politica? se lo credono sono per certo in errore. Non sa il signor R. che se vende la pagnotta a 0,40 invece di 0,30 il chilogramma è precisamente in causa della politica. E il signor B. saprebbe spiegarmi il motivo del rincaro esorbitante dell'alcool e del vino in altra guisa che colla politica del Governo?

Governo formato dalle loro creature, poichè furono precisamente essi e le loro Società, i grandi elettori di coloro che fanno pagare la loro politica fastosa e improvvida, riversandone sui Comuni, sotto forma di aumento di canone, i risultati.

O che forse i signori R. e B. ed altri molti del grande commercio avrebbero accettato qualunque razza d'aumento pur che fosse di natura tale da poterlo far pagare dall'acquirente?

Sarebbe enorme e non oso crederlo.

Sappiano adunque questi signori che non li pretendiamo nostri alleati. Col tempo, quando la classe degli esercenti avrà acquistata la vista un poco più lunga, speriamo che avendo fede in sè stessa, e non volendosi più adattare a fare da Esattore per lo Stato, ci darà degli avversari leali e volonterosi, ma che comprenderanno che la verità anche dura è pur sempre la verità, che si deve sentire pacatamente le opinioni e discuterle calmi per trarne utili conseguenze. Solo con tale politica educazione si risolveranno i gravi e complessi problemi che incombono sulla nostra società.

Roggero A.

L'ora della raccolta

Memento agli Esercenti.

L'agitazione attuale degli esercenti contro quel po' po' di strenna che gli amorosi padri del Municipio hanno deliberato di regalar loro sotto forma d'una sovrimposta, se l'ho proprio da dire, mi riempie il cuore di gioia.

— Abbasso anche voi, allora — grideranno i miseri tartassati — Alla lanterna...

Adagio, cari; lasciatemi il tempo di una spiegazione e poi mi consegno nelle vostre mani.

Premetto subito che quello che sto per dire non è per voi, o compagni esercenti, cui un maggior studio delle vostre misere condizioni ha condotto ad inscrivervi nelle file del Partito...; il mio riso e la mia parola è per quegli altri, sordi sempre alle incitazioni che dal pulpito nostro vengono quotidianamente fatte.

Lo ricordate, o signori, il lavoro febbrile in quella certa epoca delle elezioni amministrative?

I socialisti, quegli inetti, quegli ambiziosi, quei prepotenti, avevano alzata anche essi la loro fiammante bandiera: una bandiera, su cui stava scritto a caratteri grossi grossi:

« Abolizione graduale dei dazi comunali sui generi di prima necessità - Tassa progressiva - Abolizione spese di lusso e superflue - Nessun prestito - Municipalizzazione dei servizi pubblici, ecc. ».

E poi ancora:

« Per fare al Municipio ed alla Camera gli interessi dei lavoratori ci vogliono lavoratori; per fare gli interessi dell'esercente ci vogliono esercenti; per far quelli della borghesia bisogna... lasciarli così come l'uno e l'altra sono composte ».

Le ricordate queste parole? Terribili parole che vi fecero scorrer per l'ossa un brivido di spavento.

Guai per noi — ripeteste in coro con coloro che avevano tutto l'interesse a farvi così cantare — se i socialisti, quelle canaglie dal pelo rosso, vanno al potere! Addio commercio, addio industria... Fallimenti su tutta la linea, ed i nostri poveri negozi devastati e messi a ruba...

E con tali idee votaste compatti la lista dei Sambuy, Perrone, Casana, Villa, ecc.

L'ora della raccolta è finalmente venuta, e le verità rivelatevi dai socialisti sono rimesse in nuova luce.

Avete visto? Per coprire un disavanzo, il Municipio borghese ha sentito la necessità, non di cancellare, o per lo meno ridurre, la dote al Teatro Regio, e degli altri sussidi per corse ed altri simili divertimenti, ma d'un nuovo gettito di tasse.

Colpire sè stessi, via, sarebbe stata una enorme bestialità, un sacrilegio alle intangibilità...; si guardò, come sempre, giù in basso, al solito groppone... e si deliberò una *tassa sull'occupazione di suolo e soprasuolo pubblico*.

Baracche, banchi, carretti ambulanti, panche dei lustrascape, furgoni e carri fermi per caricare e scaricare merci, tavolini da caffè, vetrine, insegne, facciate, zoccoli, vasi da fiori, insomma ogni cosa che occupi *area* ed *aria* pubblica, sarà inesorabilmente tassato...

Cosa ne dite dell'interessamento dei vostri eletti? Chi sono le canaglie che vi spingono al fallimento e mettono a ruba i vostri negozi? I socialisti od i signori liberali?

Attaccatevela una buona volta all'orecchio o signori esercenti: fintanto che saranno essi al potere, la bassa plebe continuerà a sgobbare ed a pagare...

Gettate dunque le folli paure, appositamente create dagli interessati, fidenti nella vostra eterna incoscienza, per scapitare il nostro Partito che minaccia ogni giorno di più il loro pacifico regno.

I socialisti son della gente buona come voi, gente che lavora, suda e soffre; essi combattono e patiscono esilio, prigione, domicilio coatto, persecuzioni senza fine per una idea sola, per un solo miraggio: il benessere universale, la giustizia.

Venite nelle sue file, e la battaglia sarà campale.....

g. a. m.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Le oblazioni per il Giornale quotidiano si ricevono presso il *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26, tutti i Lunedì dalle ore 21 alle 22. In detto giorno e alla stessa ora i collettori troveranno presso il Cassiere i bollettari necessari per la raccolta delle quote di azioni, oblazioni, ecc.

La Commissione.

3ª Lista di Sottoscrizione.

A riportarsi L.	4176,80
Avv. Alberto Merlani	» 400 —
O. S.	» 100 —
D. I.	» 100 —
N. G.	» 100 —
Dott. F. M.	» 25 —
Un negoziante	» 50 —
Dott. Pietro Caviglia	» 100 —
Maresti Vincenzo	» 0,50
L. M.	» 0,50
Buja Alberto	» 5 —
Durando Filippo	» 10 —
Pocchettino Santino	» 24 —
Camerino Lampridio	» 25 —
Prof. Lantard Augusto	» 25 —
Marendino Alberto	» 5 —
Buratti Enrico	» 5 —
Marchetti C.	» 12 —
Lupi Pirro	» 5 —
Tra parenti	» 0,15
Dattona Giovanni, Casasso	» 0,80
Avanzo bicchierata al *Casalborgone*	» 0,45
Parussa Luigi	» 1 —
B. G., esercente, protestando contro le nuove tasse	» 5 —
Avanzo bicchierata, a mezzo Gianetti	» 0,15
Canavesio Cesare	» 10 —
R. R. 0,60 - Sempre avanti! 0,60 - Spinus 0,25 - D. P. 0,30 - Un utopista 0,50	» 2,25
Avanzo bicchierata, a mezzo Manfredi	» 0,20
Boerio	» 0,35
Avanzo bicchierata alle *Quattro Stagioni*	» 0,30
Molinatti Giacinto, mandando un saluto ai compagni biellesi	» 1 —
Panivello Paolo	» 50 —
Totale L.	5240,45

Nel passato numero erroneamente venne stampato *Giordano Giuseppe* L. 10; doveva dirsi invece *Giordana Giovanni* L. 10.

Il numero di Capo d'Anno della Parola dei Poveri* consterà di 12 pagine illustrate. — *Centesimi 5 la copia.

IL COMIZIO DEGLI ESERCENTI
in Torino.

Il salone della Borsa è affollatissimo di esercenti riuniti per protestare contro l'esosa tassa sulle tende.

Sono presenti i consiglieri comunali *Piccarolo, Peraudo, Roggero, Bertolotti, Rabbi, Compans, Albertini* ed il consigliere provinciale *Daghetto*.

Rossi Teofilo, presidente dell'assemblea, ringrazia il consigliere Albertini e gli altri (la parola *socialisti* gli urta i nervi e non la pronuncia) che si sono occupati. La tassa non è un rimaneggiamento di un'altra esistente, ma è un nuovo ingiusto balzello. Gli esercenti non si mossero troppo tardi perchè la loro indignazione si sollevò appunto quando si volle applicare la tassa. Raccomanda che le deliberazioni siano serie, calme, dignitose.

Avv. Paroletti fa una lunga relazione in cui dimostra come la tassa, per cui si preventiva un'entrata di 7 mila lire, ne dia invece più di 150 mila; dimostra l'illegalità di essa.

Invita a proporre i rimedi.

Il pubblico: non pagare, non pagare.

Patrucco. Dimostra come l'inganno in cui gli agenti vogliono trarre gli esercenti derivi dall'assessore (*voci:* abbasso Perrone, abbasso il Sindaco). Nel 1882 si fece dagli esercenti un'agitazione contro una tassa simile e la stampa cittadina aiutò gli esercenti; ora non lo fa perchè teme che cadano certi dei.

La maggioranza del Consiglio si è costituita in comitato sovversivo: gli operai non appoggiano più la maggioranza; gli esercenti l'appoggiano e ne sono bastonati.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti torinesi, riuniti in plenaria assemblea, deliberano di invitare il sindaco a convocare d'urgenza la Giunta per ricevere la delegazione degli esercenti, protestante contro la nuova imposta che soli li colpisce;

Deliberano inoltre di tenere chiusi i negozi nelle ore fissate per il convegno, onde recarsi in massa ad accompagnare la propria delegazione ».

Propone agli esercenti di unirsi agli operai contro l'amministrazione attuale.

Piccarolo dimostra come la nuova tassa sia legittima conseguenza dell'indirizzo amministrativo approvato dagli esercenti con i loro voti nelle elezioni. Dimostra come solo il nostro giornale abbia combattuto tale tassa, ma gli esercenti non si curano dei socialisti. « Voi avete votato per coloro che hanno fatto le spese, ora dovete pagare ».

Il nostro compagno fu spesso interrotto dall'assemblea, ed il buon Teofilo, che vedeva sfuggire la sua popolarità, dava il segnale agli interruttori.

L'assemblea procede agitatissima senza ascoltare *Pia* che propone un blandissimo, quanto lungo, ordine del giorno; *Sincero* che combatte l'ordine del giorno Patrucco ed altri.

Infine l'assemblea unanime approva l'ordine del giorno Patrucco.

A questo punto il buon Teofilo e Pia, il candidato degli esercenti, abbandonano coraggiosamente il banco della presidenza, dinotando di non volere assumersi la responsabilità dell'agitazione.

Daghetto, constatata la fuga della presidenza, invita l'assemblea, a continuare nelle sue deliberazioni eleggendosi a presidente *Compans* (vivissimi applausi).

Compans assume la presidenza dichiarando che deve associarsi a quanto ha detto Piccarolo. Egli in Consiglio si oppose ai cattivi contratti fatti con la Società del tramway, combattè la cattiva posizione fatta a Torino riguardo alle ferrovie, si oppose alla nuova tassa e non ebbe che le beffe della maggioranza. Gli esercenti non debbono accettare nessuna transazione. Devono mandare una Commissione al sindaco, il quale non può rifiutarsi di riceverla, perchè tale atto sarebbe enorme. Tutti gli esercizi debbono chiudersi con la scritta: *Chiuso per protesta fiscale;* gli esercenti devono accompagnare in massa la Commissione al Municipio.

Prendono ancora la parola *Roggero, Daghetto, Piccarolo, Bachi* ed altri e si delibera di fare, venerdì alle 2, la grande dimostrazione.

Dopo di che l'assemblea è sciolta.

Riceviamo e pubblichiamo:

Amici,

Il **Germinal** entrerà col 1900 nel suo terzo anno di vita. Fu sin' ora una rivista politico-scientifico-letteraria vivificata dall'ideale socialista. Come tale *fu la sola — del genere — per qualche tempo in Italia;* ma sorsero poi a contrastarle il terreno altre riviste fatte con quasi identici criteri; onde quella concorrenza che — dato l'ambiente italiano, poco favorevole alla produzione giornalistica settimanale o quindicinale — non potè non tornare dannosa al **Germinal**, senza, crediamo, notevole vantaggio per le riviste concorrenti.

Queste, continuano a vivere col vecchio programma come col vecchio programma potrebbe continuare a vivere il **Germinal**, se al **Germinal** fosse sufficiente..... vivere, e non desiderasse compiere — vivendo — un'utile funzione.

Perciò il **Germinal**, entrando nel 3° anno di vita, lascierà libero il vecchio campo, egli primogenito, ai fratelli minori, cui augura lieto avvenire, e cambierà rotta.

Cambierà rotta e seguirà il nuovo indirizzo che il Comune, sotto l'influenza dell'azione dei Consiglieri dei partiti popolari, va prendendo. Anzi si sforzerà di inalveare una tale azione in modo che meglio riesca allo scopo.

A questo intento non si accontenterà di dare notizia di quanto avviene nei Comuni italiani, ma dirà anche delle riforme che i Municipi stranieri vanno attuando.

Non occorre dire che principal sua cura sarà il

dobbiamo ancora combattere e soffrire prima che un serio benessere venga a sollevarci da questa penosa lotta pel pane quotidiano.

Il primo passo e il più importante è fatto, non rimpiangete il soldino ora che lavorate, fumate due sigari di meno alla settimana e fatevi inscrivere nel nostro Sodalizio, quando il giorno verrà, purtroppo, che restiate senza lavoro, sarete sussidiati con due terzi della vostra paga effettiva e troverete nell'ufficio di collocamento quell'assistenza e quei consigli sul lavoro stesso, che serviranno di ammaestramento in ogni evenienza (Non dimenticarsi che ogni mestiere forma categoria a sè).

I padroni dal canto loro non perdono tempo e ci obbligano, sembra, ad unirci. — Ogni giorno gli orari si fanno impossibili mentre per contro i salari, per la grande concorrenza, diventano esigui.

Non è più dunque il tempo di domandarci smarriti: « Oh! ma di questo passo dove andiamo? » — Si va a crepar d'inedia, cari miei, ecco dove si va. E fin che piangiamo sulle nostre sventure l'andrà sempre così, miei cari amici, unirci bisogna, per esser forti, sicuro, perchè se presi singolarmente dobbiamo subire ogni condizione, anche la più umiliante, uniti, le condizioni siamo noi a dettarle, capite, perchè il capitale non si mangia se non ci sono queste braccia che lo facciano fruttare.

All right. S. D.

Ai compagni Pellettieri.

È a voi che mi rivolgo, a voi che avrei voluto vedere accorrere volonterosi ai nostri inviti, ma dei quali purtroppo ho dovuto invece constatare la grande apatia.

Compagni di lavoro, la Società Pellettieri, risorta per l'ammirabile coraggio di pochi ma volonterosi compagni, cui va data lode per la loro tenacia, nel voler riorganizzare le sbandate file di questa im[illegible]tante classe cui tutto sembra avverso; a que[illegible] alla quale vien negato perfino il diritto [illegible] usufruire dei collegi di Probiviri, che [illegible]rebbero tanto vantaggio.

A voi che lavorate sempre in ambienti malsani ed umidi, per cui la maggior parte dei vostri compagni finiscono pieni di malanni nell'ospedale. Ed è appunto per questo che intendo rivolgermi a voi, e specialmente a molti di voi, che pur dichiarandosi apertamente socialisti, sembra non conoscano ancora gli immensi benefici che potreste ottenere se organizzati economicamente. Compagni di lavoro, pensate che solo coll'organizzazione economica, noi potremo un giorno far fronte al brutale sfruttamento al quale siamo soggetti, agli orari inumani, ai soprusi, alle violenze padronali.

Su dunque, o compagni di lavoro, a parte le meschine lotte di personalità, che ci tengono divisi, con tutto nostro danno, a parte il farsi la concorrenza fra di noi, che a nulla serve, se non che ad immiserirci sempre più: la via, come vedete, ci è luminosamente tracciata. La Camera del Lavoro testè ricostituita, c'impone più che mai il dovere di riunirci, di riprendere con lena il cammino che ci è stato interrotto, di rifonderci in essa per proseguire, impavidi e sicuri, in comune accordo di tutti gli oppressi, sulla via dell'emancipazione generale di tutti coloro che formano la classe degli sfruttati.

E. Bossi.

Un buon padrone.

Nella fabbrica di maglie, sita tra lo stradale Regio Parco e corso Firenze, il principale, oppure l'individuo che tiene la direzione della suddetta, abusando del diritto concessogli dalla vedova principale, adopera tutti i mezzi che il capitalista può avere nella sua intransigente umanità da coccodrillo. State a sentire:

Appena il caso gli diede in mano la direzione della fabbrica, suo primo atto fu di rimodernare i regolamenti interni, e li modificò in maniera tanto reazionaria, da tenere le povere operaie in regime peggio dei reclusi.

Diminuì le tasse del lavoro a cottimo sì che quelle che lavorano dodici ore continue non arrivano a guadagnarsi un franco od 1,10 al giorno; per le giornaliere stabilì la vile mercede da non guadagnarsi il necessario nutrimento, lesinando a più non posso la spesa vittuaria. Oltre a ciò., quasi non bastasse, per una lieve mancanza multe sopra multe, sì che tante, arrivate al giorno di paga, non ricevono il salario con sacro sudore guadagnato.

L'altro giorno un'operaia mancò due giorni dal lavoro per malattia, ed avvertì la Direzione della sua assenza dalla fabbrica. Il degno pa[illegible] la licenziò immediatamente; ma pensando che questo arbitrio poteva dar causa a tumulti nella fabbrica, ritirò il licenziamento, ritenendosi parte della paga.

Bene, bravo! questi sono i mezzi umanitari che adoperano certi padroni. *C. L.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio. — I compagni iscritti al Comitato Elettorale del I collegio sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 30 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Muratori (via Sant'Agostino, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso regionale.
3. Nomina del rappresentante al Congresso Regionale.
4. Nomina della Commissione Esecutiva e dei rappresentanti al Comitato Federale.
5. Nomina di 3 revisori.
6. Comunicazioni varie.

Sotto-Comitato torinese del Riscatto Ferroviario. — Si avvisano i soci del sotto-comitato, che essi sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 20 gennaio, alle ore 21, nei locali della Cooperativa Ferroviaria, gentilmente concessi, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente.
2. Relazione generale del sotto-comitato.
3. Discussione ed approvazione del rendiconto finanziario al 31-12-99.
4. Comunicazioni diverse.
5. Elezione di 7 membri, in sostituzione degli attuali, tutti dimissionari, perchè provvisori.

Si raccomanda caldamente ai soci d'intervenire numerosi, per esercitare così la propria sovranità nell'associazione.

Il Comitato degli Operai in forniture militari invita tutti i soci e non soci a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno di Domenica 31 corrente alle ore 14, nel salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente.
2. Discussione sull'indirizzo definitivo da darsi alla nostra Associazione.
3. Chiusura per le iscrizioni a Soci fondatori.
4. Svolgimento di altre materie di non minore importanza.

Fratellanza Artigiana. — Si fa caldo appello ai soci di voler prendere parte alla votazione per la nomina parziale della Direzione.

Le urne rimarranno aperte nei giorni 1, 2 e 3 p. v. gennaio, dalle ore 21 alle 22 1/2.

Società Operaia M. S. Borgo S. Donato. — Sabato 30 corrente, assemblea generale dei soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Proclamazione degli eletti alle nuove cariche.
3. Accettazione nuovi soci.
4. Rendiconto di novembre.
5. Discussioni varie.

PEI TRAMVIERI LICENZIATI.

Raccolte in uno sposalizio dal compagno Amè: già pubblicato l'importo e dimenticato il nome.

Scheda n. 62 - Collettore Giolitto: N. N. 0,10 - Il cit 0,10 - Brichetto 0,10 - Giordana 0,30 - A. Buja 0,50 - Giuliano 0,10 - Perucelli 0,20 - Becchelli 0,30 - Vistarini 0,10 - Brossa 0,20 - Risso 0,20 - Chiappino 0,10 - Giolitto 0,20 - Totale L. 2,50

Scheda n. 99 - Collettore Cena: Cena 0,20 Ceresole 0,10 - Zutta 0,10 - Mattiotti 0,10 - Totale . . . » 0,50

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto L.	606,25
F. G. . . . . »	0,20
Bicchierata fra comp. di Collegno, a mezzo Norieughi . . . . . . »	1,20
Bertolle Carlo di Collegno, per aver male allo stomaco . . . . . . »	0,50
Totale L.	608,15

Sottoscrizione per un compagno condannato.

Riporto L.	9,85
Alcuni compagni della Barriera di Milano, dopo un'assemblea della Società « La Torinese », rammentando come al Partito Socialista Torinese incomba il dovere di racimolare L. 223,15, spese di giudizio a cui dovette sottostare il compagno E. e suo figlio . . . . . »	4 —
Martinotti Carlo, Lanzo . . . . »	0,50
Totale L.	14,35

Collettoria del IV Collegio.

Collettore Pastore.

Bobbio - Macagno M. - Macagno L. - Martino Rhò - Audiberti - Averrano - Taricco - Ugo - Meschia - Vaccarino - Pastore Giacomo, cent. 25 caduno . . L.	3 —
Avanza - Signorelli - Marchisio - Germano - Buzzi - Lanza - Occelli, cent. 50 cad. »	3,50
Amateis 0,75 - Coningi Pastore 1,50 - Denegri (quota ed abb. *Grido*) 0,50 - Martino, bicchierata al Boschetto 0,30 . »	3.05
Totale L.	9 55

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.
— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.
— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolte . . Cent. 20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . . » 40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, [redacted] lucidi e fini . . » 40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . . » 40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . . . » 80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatola di metallo . . . » 80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, [redacted]

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

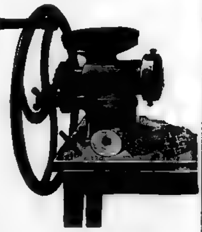

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.
Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.
Arrotatura e pezzi di ricambio.
NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.
Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.
Arrotatura e pezzi di ricambio.
Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami
Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.
NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.
I Cataloghi si spediscono gratis.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 7 Gennaio 1900 | Anno IX - N. 1

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Congresso Regionale Socialista Piemontese

Alessandria — 6 e 7 gennaio 1900

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione sull'ultima gestione del Comitato Regionale (*Relatore* Daghetto).
2. Organizzazione del Partito in Piemonte (*Relatore* Nofri).
3. Tattica del Partito (*Relatore* Sacco).
4. Giornale regionale quotidiano (*relatore* Piccarolo).
5. Nomina del Consigliere Nazionale e del Comitato Federale.

Possono partecipare al Congresso:

I deputati e i consiglieri comunali e provinciali socialisti del Piemonte. — I rappresentanti di una sezione costituita. — Quei compagni isolati dei comuni ove non esistono sezioni, i quali intendano coadiuvare all'organizzazione regionale. — I rappresentanti della stampa socialista in Piemonte.

Possono assistere al Congresso tutti i compagni mediante presentazione di speciale lettera d'invito.

IL COMITATO FEDERALE.

Il *Grido del Popolo*

ANNO IX

Per il 1900.

Non promesse nuove: la vita gloriosa del nostro battagliero foglio è da sè un programma bastevole per raccomandarlo ai compagni, agli amici, a coloro che studiano le questioni sociali e politiche.

Dopo fiere battaglie, modificato un po' più nella forma esteriore, per le batoste toccate che non gli lasciano correre *troppo la cavallina*, che non nella sostanza, che è quella eterna, di difensore degli oppressi, il *Grido del Popolo* è più arzillo che mai. Ed invece di rannicchiarsi in un'economia di stampa o di formato, o più vergognosamente morire, come minacciò dopo le disgrazie toccategli, il *Grido del Popolo* tenta di farsi quotidiano.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che intanto sia sostenuto come organo settimanale, ed i compagni del Piemonte e specialmente quelli della provincia di Torino e di Cuneo, devono considerarlo come organo ufficiale, e come tale diffonderlo, informarlo, sovvenirlo.

Abbonamenti:

Un anno L. **3** — *Sei mesi* **1,50** — *tre mesi* **0,75.** *Estero il doppio.* Franco in tutta Italia.

Cumulativo colla « Parola dei Poveri »: *Anno L. 4 — Semestre L. 2. Estero il doppio.*

Il momento di... tosare!

Non fu senza stupore che il mondo, svegliandosi la mattina del capodanno, apprese come nella notte precedente le colonne della *Nuova Antologia* e della *Stampa* avessero partorito uno di quei grandi uomini che abbisognano delle grandi occasioni per rivelarsi, un grande stratego ed un grande politico, qualche cosa di mezzo fra un Napoleone ed un Cavour, vogliamo dire Alfredo Frassati!

Già due anni prima veramente il conte di Robilant aveva ricorso a lui per sostenere un suo modesto parere circa l'utilità della triplice, ma allora la pubblica opinione, che continuò a dormicchiare, e la poca cortesia di certi avversari, di cui si lagna l'autore, costrinsero il genio, lo stratega, il Cavour, a ritornare nel suo guscio.

Ma oggi gli avvenimenti, dice lui, sono precipitati con tanta fulminea rapidità che gli hanno dato ragione, e perciò egli si fa nuovamente vivo, con una proposta nuova, grande, geniale.

Nientemeno si tratta, visti gli insuccessi dell'Inghilterra nel Sud-Africa, di *offrirle una mano mandando due corpi d'armata in Egitto, a Gibilterra, a Malta, e più lontano ancora se occorre, a sostituire le truppe inglesi, le quali potranno partire immediatamente pel Transvaal.*

Due corpi d'armata? Cosa sono per noi? *Anche con due corpi d'armata di meno per qualche mese l'Italia può guardare con fiducia all'avvenire.*

Le nostre truppe non correrebbero pericolo alcuno, nè l'erario sarebbe in qualsiasi modo aggravato. Il cerchio di ferro sarebbe rotto senza il sacrifizio di un sol uomo, di una sola lira!

Ci sarebbe un piccolo ma... *La pubblica opinione ha qualche simpatia per la causa boera*... ma questa è una bazzecola, peuh!... dice il Frassati, *lasciamo ogni sentimentalismo e pensiamo all'interesse della patria.*

Poi l'ha detto anche Robilant: *Io non faccio sentimentalismo di sorta in politica: intendo di fare la politica degli interessi e della dignità del mio paese, ma, all'infuori di questa, non sono legato nè da pregiudizi nè da sentimenti.*

Quindi lasciamo da parte questa obbiezione, perchè quando un Robilant ha detto così, si può fare qualunque porcheria, *pardon*, volevo dire soperchieria, e si è sempre in un colla coscienza.

Del resto ad una nazione che ha fatto... quel che ha fatto in Africa ed a Candia, non è neppure il caso di parlare di queste faccende.

Quanto all'altro argomento che il trasporto di due corpi d'armata, uomini, bestie, vettovagliamenti, non debba costare un soldo; che questo parteggiare decisivo per una nazione che ha profonde antipatie in Europa non debba costare un sol uomo, sia per le possibili complicazioni che possono avvenire nell'Egitto (dove, se ogni pericolo fosse escluso, l'Inghilterra potrebbe ritirare parte delle sue truppe, senza bisogno che altri vada a prendere la consegna) sia per le gelosie che si possono suscitare tra le altre nazioni quando si trattasse di raccogliere i frutti della nostra opera, ci sarebbe molto da discutere, se non si avesse di contro un avversario così profondamente cognito della politica europea, così tecnicamente competente negli affari di guerra.

⁂

Dunque?... Tosiamo, è il momento di tosare!

Tosiamolo questo buon popolo, mentre è ancora docile sotto le sferzate del maggio, tosiamolo ora che il nostro bilancio è florido, e la nazione ha forze materiali e finanziarie da spendere.

Gli allori della guerra d'Africa cominciano ad impallidire, comincia a sonnecchiare quello spirito bellicoso che fa le nazioni temute e rispettate, si comincia qua e là a chiedere se per una nazione che vuol tenere una posizione unicamente difensiva non siano troppi tanti corpi d'armata, se non sarebbe meglio ridurre le spese militari... il ministro della guerra invece ha bisogno di nuovi armamenti, di nuovi milioni...

Ci vuol un pretesto, una ragione, una scusa... Ah ecco! *rompiamo il cerchio di ferro che ci soffoca nel mare nostro... Afferriamo l'occasione che la situazione ci offre.* Tosiamo!

S. P.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO

Lagazzi Pietro da Casale traslocato ad Alessandria, via Alessandro III, N. 9.

L'AZIONE DEI SOCIALISTI

Finalmente la *Stampa* s'è ridestata e dopo un abbastanza lungo silenzio è ridiventata quello che un giorno già fu: la forcaiolissima avversaria dei socialisti.

Bisogna però confessare che questa volta lo fa con un certo garbo, con una ritrosia di zitellona sdentata ed incartapecorita, che è una consolazione a vederla. Poveretta! Essa piange a calde lacrime sulle sorti del partito socialista, nel quale aveva riposto tutte le sue speranze. Lacrime di coccodrillo che fanno ridere persino il bronzeo cavallo di piazza Solferino che alla *Stampa* volta... le parti posteriori.

I socialisti, secondo il niente sullodato giornale, sono entrati in Municipio ed hanno dimostrato di non essere capaci a nulla. Chiacchierano, chiacchierano e colle loro chiacchere, fanno perdere il tempo al Consiglio che potrebbe fare tante belle ed utili cose.

Sta benissimo. Adunque per la *Stampa* l'occuparsi in generale della municipalizzazione ed in particolare dei tramways, l'interpellare il sindaco sull'andamento dei servizi e degli interessi pubblici, il cercare quanto giustamente siano distribuiti i pubblici aggravii, le ingiuste applicazioni delle imposte, il funzionamento degli istituti dal Municipio dipendenti, il cercare miglioramenti economici ed igienici in favore delle classi povere, tutto questo per la *Stampa* vuol dire perdere il tempo!

Già si farebbe molto più presto se, seguendo l'esempio della pecorile maggioranza si riducesse l'ufficio di consigliere a dire di sì, alzando la mano od il sedere e lasciando che le cose vadano come sono sempre andate.

Approvare i bilanci: ecco il grande pensiero, l'ossessione della *Stampa*. Già, approvare i bilanci, anche senza discuterli.

E così sarebbe avvenuto se non si fossero trovati presenti i socialisti. Infatti chi parlò sulla discussione generale? I socialisti. — Nella discussione dei capitoli fattasi, fuora chi prese la parola? I socialisti soltanto, se si eccettua il consigliere Brayda che chiese di essere maggiormente riscaldato.

E' naturale che discutendo le cose prima di approvarle si deve perdere del tempo; ma questo si sapeva già prima, fin da quando si chiedeva il suffragio agli elettori, e chi non vuol perdere tempo sa che cosa deve fare: dia le dimissioni da consigliere.

E pensare che i consiglieri socialisti, tutti poveri disgraziati cui tocca lavorare da mane a sera per vivere, dei quali neppure uno vive di reddito o gode delle munifiche entrate dei consiglieri della maggioranza, perdono volentieri questo tempo che è speso in pro della cittadinanza!

No, *Stampa* mia bella, avete sbagliato strada; il vostro articolo mostra troppo la corda ed il peccato d'origine: lascia vedere troppo davvicino gli intendimenti perchè possa fare effetto.

La vostra prosa odierna negli intendimenti e negli effetti fa il paio con la famosa lista dei candidati socialisti indipendenti, di cui vi faceste caldo patrocinatore e che non raccolse un solo voto, neppure quello del proponente.

Alle sciocchezze che dite non credete neppure voi stessa!

L'imposta

sulla paga giornaliera degli operai

Presentata e ritirata parecchie volte, quest'imposta fa nuovamente la sua comparsa sull'oscuro orizzonte della disastrosa via politico-economica italiana.

Non è ancora un anno che sotto l'istessa minaccia si riunivano d'urgenza qui in Torino le rappresentanze di parecchie Società e leghe operaie, e nominavano nel loro seno un Comitato — che prese il nome di *Comitato-protesta contro l'imposta sulla paga giornaliera degli operai* — coll'incarico di raccogliere denari, quanti più si poteva per mezzo di sottoscrizioni o d'altro, e promuovere una viva agitazione nei maggiori centri operai di tutta Italia.

Non è ancora un anno che sotto l'incubo delle energiche proteste elevantesi da ogni parte, incitate e sorrette dall'opera volonterosa ed infaticabile del Comitato torinese, il Governo pensò essere ancora una volta buona tattica il battere in ritirata, promettendo di maggiormente studiare la delicata questione — ed ecco il vergognoso disegno ripresentarsi di nuovo là sul tappeto, pronto ad essere discusso e convertito in legge...

I profondi studi, le lunghe meditazioni delle nostre cime governative non hanno saputo suggerir altro che ripresentarla alla Camera tale e quale era prima, e col saporito condimento « di recar benefizio alla classe operaia ».

Lo capite, o compagni, l'enorme beneflzio di assottigliarci i nostri miseri settimanali?

Anche le beffe ci regalano i signori dirigenti.

Detto disegno e conseguente relazione venne già, fin dal novembre, distribuite ai deputati, e nella prossima riapertura della Camera, sarà posto indubbiamente in discussione.

Messo in sull'avviso dai nostri compagni deputati, il sorto Comitato comprese tosto qual fosse il suo dovere, e ritornò in campo deciso a combattere a tutt'oltranza in nome della giustizia e della legalità.

Dietro suo invito, giovedì 28 dicembre, si riunivano nel salone dell'Associazione Generale degli Operai le rappresentanze di numerose Società e Leghe operaie, e dopo le vibrate parole di alcuni oratori stigmatizzanti il modo poco paterno con cui sono protetti gli interessi dei lavoratori, si rinforzò il Comitato di qualche membro, stabilendo inoltre di agire senz'altro con solerzia affinchè il lavoro, così bene iniziato l'anno scorso, venga ripreso ed esteso ad ogni punto della penisola, onde nella voce comune di coloro che più soffrono e pagano di persona degli errori passati e presenti commessi, nell'educazione della giovine nazione, il Governo tragga in tempo ammaestramento de' suoi mali passi.

Ma perchè ciò riesca possibile sta alle singole Società operaie di fare quanto è nel loro possibile, portando, anche fuori della propria cerchia, a conoscenza di tutti l'immane burrasca che s'addensa cupamente sul nostro capo.

Sta alla stampa (quella del Partito nostro specialmente) lo smascherare l'abile tranello sotto cui si nasconde una delle ingiustizie più crudeli che possano colpire la classe lavoratrice.

Sta ai deputati lo studiare attentamente il problema posto al loro esame, e nella conoscenza quotidiana dei bisogni della maggioranza dei loro rappresentati, farsi alla Camera interpreti dei tanti lamenti che si elevano dovunque, dalla casa, dall'officina, dai campi, e della miseria che allaga le nostre piazze commerciali, ergendosi giudici severi nella impari lotta fra oppressi ed oppressori.

Sta infine alla massa operaia di prestare ascolto alle incitazioni che vengono fatte, non per il bene di uno o di pochi, ma indistintamente per la pluralità di essa.

La spada che pende sul nostro capo, lo si consideri bene, è a doppio taglio... perchè mentre apertamente è diretta a colpire la paga fissa giornaliera, di nascosto mira anche ai prodotti del cottimo, non badando agli infrastagliati periodi di cosidetta *stagione morta*, cui il guadagno dell'oggi è di debole equilibrio.

E se dopo ogni sollecitazione continueranno gli operai a mostrarsi sordi, venga allora anche la forca, venga il diluvio... delle violenze: sarà pur tanto di necessario, e di ben meritato.

Consci pertanto del nostro dovere noi moveremo, dalle colonne del nostro giornale, aspra battaglia all'esosa imposta, ed invitiamo i compagni collaboratori di coadiuvarci nel compito difficile di scuotere ed illuminare quel grande ammasso di ghiaccio formato dalla maggioranza del popolo lavoratore.

Al prossimo numero dunque i maggiori dettagli.

g. a. m.

Per ogni schiarimento e per l'invio delle obbiezioni, indirizzarsi al *Comitato-protesta contro l'imposta sulla paga degli operai* (Associazione Generale degli Operai), corso Siccardi, n. 12, p. 2°, Torino.

I Socialisti e l'insegnamento religioso

L'*Italia Reale* notando il fatto che il Consiglio comunale socialista di Reggio Emilia ha dato voto favorevole all'insegnamento religioso nelle scuole elementari, pone questa alternativa:

« ...... o quei *compagni* di Reggio Emilia fanno sul serio, ed allora saranno al certo scomunicati dal *partito*, che in teoria fa astrazione completa dell'insegnamento religioso, ma in pratica poi ferocemente lo combatte; ovvero si sono inspirati a ragioni di opportunità, ed allora abbiamo un nuovo e lampante saggio della coerenza dei collettivisti alle proprie dottrine ».

E si domanda: « Che ne dicono i puritani del socialismo torinese? »

I *puritani* del socialismo torinese rispondono: No, MM. RR. sigg. dell'*Italia Reale*, i compagni di Reggio Emilia non saranno scomunicati, e neppure sono opportunisti. E per convincervi di questo vi giriamo il seguente articolo che la valorosa *Giustizia* dedica alla liberale (?) *Squilla* di Reggio.

Voi, MM. RR. signori, non ve l'avrete a male se vi dedichiamo un articolo rivolto ai liberali, perchè tanto tanto clericali e liberali si mostrano così uniti... nel gabbare il popolo, che le cose dette per questi possono ben servire per quelli. Vi pare? Leggete adunque:

« E' noto che la legge impone che nelle scuole elementari venga impartita anche l'istruzione religiosa a quei bambini i cui genitori ne facciano domanda. Ora la nuova Giunta comunale ha deliberato che tale istruzione venga data il giovedì di ogni settimana da sacerdoti ed alla presenza del maestro di scuola.

« La libertà infatti non esiste senza l'osservanza delle leggi, le quali possono bensì essere mutate — e noi vogliamo mutarle tutte o quasi tutte — ma fin che sono in vigore devono essere rispettate. I socialisti non ignorano questa verità elementare, e per conseguenza, anche per ciò che riguarda la legge attuale sull'istruzione obbligatoria, essi, fintantochè questa non sia cambiata, non possono far altro che osservarla e farla osservare tale e quale essa è.

« Ora se questa legge accorda ai genitori il diritto di far impartire nelle scuole comunali l'istruzione religiosa, i socialisti che amministrano il Comune devono inchinarsi alla sua volontà.

« L'amministrazione passata, sebbene clerico-moderata, faceva dare l'istruzione religiosa dai maestri. Ma questa era un'assurdità ed una immoralità.

« Può darsi infatti che i maestri siano non solo acattolici, ma positivisti od atei, come sono oggi la maggior parte di coloro che hanno avuta la fortuna di poter studiare e che non sono privi d'intelligenza. Ora con quale serietà, con quale amore e con quale autorità un maestro nemico dei preti, positivista od ateo, può insegnare agli scolari la dottrinella cosidetta cristiana o le fole di quella Storia che si chiama sacra, che noi ereditammo dagli antichissimi ebrei e che contiene spropositi madornali, contraddizioni ridicole e mille cose delle quali oggi deve ridere ogni uomo di buon senso? E' ragionevole, è onesto, è rispettoso della dignità umana e favorevole all'educazione del carattere imporre ad un maestro un servizio così contrario alle sue convinzioni? I ragazzi che conoscono le idee del maestro, che sanno ch'egli non frequenta la chiesa, quale giudizio devono farsi di lui e quale valore possono dare alle sue parole prima e dopo la lezione, quando lo ascoltano insegnare a loro, come verità religiose, quei principii dei quali egli si burla? E i genitori, che vogliono pei loro figli la istruzione religiosa, possono forse dirsi soddisfatti, o non sono piuttosto vittime di una canzonatura, quando essa sia data in tal modo?

« Ora, siccome questi genitori oggi ancora costituiscono la maggioranza della nazione, poichè hanno la legge per loro, i socialisti amministratori del Comune non possono che piegarsi al loro desiderio; e dal momento che la legge vuole l'istruzione religiosa, questa istruzione deve essere impartita lealmente nel miglior modo possibile.

« Domani, quando saranno in maggioranza coloro che, come noi, credono dannosissimo guastare i teneri cervelli dei fanciulli coll'insegnamento delle assurde dottrine dei preti cattolici, e quando per conseguenza l'istruzione religiosa nelle scuole comunali, sarà abolita, i socialisti saranno ben lieti di applicare la nuova legge. Ma intanto la nostra Giunta comunale dà un nuovo esempio dell'educazione politica e della tolleranza del nostro Partito, provvedendo perchè coloro che oggi ancora hanno il diritto di pretendere pei loro figli l'istruzione religiosa non siano truffati nelle loro legittime richieste, e questa istruzione venga impartita come si deve, da chi è adatto a tale ufficio, senza offesa alla dignità, al carattere e alle convinzioni dei maestri, i quali non possono e non devono essere forzati a insegnare una dottrina notoriamente contraria alle loro idee, cioè a dare uno spettacolo di ipocrisia e di doppiezza che li diminuisce nella stima e nel rispetto dei loro alunni e non può certo contribuire all'educazione delle nuove generazioni.

« I clerico-moderati si servivano e si servono del potere per commettere degli arbitri e schiacciare i proprii avversari, sottoponendo al bavaglio o rovinando chiunque non la pensa come loro. I socialisti invece — che vogliono portare nel mondo una civiltà meno bugiarda dell'attuale, usi e costumi più degni — vanno per l'opposta via: essi sanno che condizioni indispensabili del progresso sociale sono l'osservanza della legge e la tolleranza; ricordano di aver sempre sostenuto questo principio; e, giunti al potere, vogliono che la legge sia lealmente osservata, anche quando essa tutela i clericali. Essi però — qui pure contrariamente a quanto facevano i consorti esigeranno che la legge venga osservata anche in quella disposizione la quale prescriva che l'istruzione religiosa sia data ai ragazzi *solo dietro domanda dei genitori.*

« Noi comprendiamo molto bene come questo contegno dei socialisti debba stupire certi signori. Esso è tanto onesto e liberale, che deve necessariamente sembrare un sogno agli amici di coloro che al potere commisero ogni sorta di illegalità e violenze, che con feroce partigianeria assassinarono tante famiglie di socialisti e che anche oggi invocano contro la legalissima propaganda dei « sovversivi » lo strumento infame e medioevale dei « provvedimenti politici ». Ma sarebbe inutile che i proletari formassero e conducessero al trionfo il loro Partito, se questo dovesse ricalcare le orme dei forcaioli, invece di chiamare le « genti umane affaticate » sulla strada buona e lieta della onestà più scrupolosa e della più larga tolleranza. »

Siete soddisfatti, MM. RR. signori?

Piuttosto, voi che le andate sballando grosse sulla inconseguenza degli altri, come spiegate il fatto che degli otto che rappresentano ancora per gli ultimi tre anni in Consiglio comunale il Partito clericale, in una recente votazione, quattro dimostrarono di avere un'opinione e quattro di averne un'altra o, meglio... di non averne nessuna?

Non sarebbe il caso di applicar loro uno dei corni del seguente dilemma:

O questi *confratelli* di Torino fanno sul serio, ed allora saranno certamente scomunicati dalla *congrega* che in teoria va parlando di autonomia comunale, ma in pratica poi ferocemente la combatte;

ovvero si sono inspirati a ragioni di opportunità, ed allora abbiamo un nuovo e lampante saggio della coerenza dei clericali alle proprie dottrine?

Il fango sale.

Di fango in questi giorni se n'è rimestato fin troppo. Il processo Notarbartolo che si sta svolgendo a Milano, va di giorno in giorno scoprendo e rivelando nuove brutture. Dagli agenti e funzionari di polizia si è saliti in su fino ai più alti gradini della gerarchia politica ed oggi è il ministro Mirri che è obbligato a dare le proprie dimissioni per certe rivelazioni punto onorifiche che lo riguardano.

Continuando ancora un paio di mesi il processo Notarbartolo, dove si andrà a finire? Chi si salverà?

Il Referendum degli esercenti

I saltimbanchi della Società degli Esercenti, che diedero così splendida prova di volere tutelare gli interessi dei commercianti della città, ottennero un risultato certamente insperato a loro stessi.

Infatti si può ben dire che provocarono un vero *referendum* tra i negozianti del centro e quelli della periferia, *referendum* che sarebbe certamente riuscito splendidamente, se i negozianti di Torino fossero più coscienti dei loro diritti, e non avessero l'abitudine inveterata di lasciarsi condurre pel naso dagli onorevoli in cerca di appoggio elettorole per le loro creature, e dagli aspiranti al cavalierato. I quali, arrogandosi un mandato che non avevano ricevuto da nessuno, andarono in fretta e furia a concertarsi col Sindaco, e dopo un po' di tira e molla ammannirono un comunicato invitante tutti a starsene tranquilli, che a tutto avrebbe pensato e supplito una *Commissione mista.*

Commissione mista?! Che si tratti di un un gelato, o di Bertoldo cogli sgherri in cerca dell'albero a cui impiccarsi? (1).

Ad ogni modo la sarà buffa questa Commissione composta di Assessori municipali e di grassi esercenti, — che di certo in cotesta mistura non entreranno i piccoli commercianti, gli umili, anzi questi non sapranno o non avranno neanche il tempo di reclamare. Mi pare già di sentire i giudizi da Salomone che la Commissione sarà per dare.

Pagano tutti, bisogna pagare: non è poi una gran cosa, e reclamare e parlare forte non è da ben educato, *potrebbero prenderci per socialisti*

Però anche della non completamente riuscita chiusura dei negozi, una constatazione emerse, ed è che i piccoli esercenti non sopportano più alcuna tassazione, sia pur lieve.

Invece i grossi non se ne risentono tanto, e si capisce; le spese per le feste che il Municipio incontra vanno pagate, e siccome ridondano a loro puro beneficio, sono per lo meno logici nell'adattarsi a pagarne una piccola parte.

Fu ventura, con tutto ciò, che la massa degli esercenti abbia fatto sentire il sordo brontolare della *piazza*, se no si stava freschi.

Certo la andò male per l'assessore Depanis, che, avendo preventivato dieci, se avesse potuto spremere cento, avrebbe potuto dire. come disse, in occasione del maggior gettito di lire quattrocentomila per il Dazio consumo; vedete quanti denari? Voi, socialisti, dite che la va male, ma a Torino per me la va benone! (*a. r.*)

(1) Con buona pace del Sindaco barone se si fosse accettato la sospensiva sarebbe stata più regolare e decorosa, migliore Commissione mista che il Consiglio non esisteva, molto più seria e con risultati al certo migliori anche per l'avvenire.

Ma bisognava dar ragione ai consiglieri socialisti e ciò non sarà mai! Vedremo.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione per il giornale quotidiano.

La proprietà e sue origini (1)

. . . . Da la inconscia folla
Nei dì remoti un violento uscia,
Che il vomere piantando entro una zolla
Osava dir superbamente: È mia!
Indi gli odi e le guerre; e il van sudore
Su gli altrui campi; quindi gli ozî ignavi;
E le irrise fatiche, e lo squallore
D'un affamato popolo di schiavi;
E nel misero sangue indi i fermenti
De le brame inoneste; e la servile
Eredità del vizio ai macilenti
Nepoti, — e questo mio fratello vile!

Corrado Corradino — *Pane.*

Sull'origine della proprietà si sono già scritti volumi e volumi, pur tuttavia, non tutti gli storici sono venuti ad una concorde conclusione. La totalità di essi ammette la primitiva esistenza del *comunismo* — col quale gl'individui vivevano in una completa ed armoniosa *promiscuità* — susseguito a poco a poco da una specie di *collettivismo* — giustamente chiamato *consanguineo* e col quale la vita *promiscuitaria* si praticava solo più tra i componenti una stessa più o meno vasta famiglia o tribù o *gens.*

Ma ciò che forma il nocciolo della discussione — il pomo della discordia — quindi la fonte feconda di tanti studi, di tante induzioni e di tante deduzioni le più disparate — che è precisamente il *sorgere* della proprietà, non venne ancora ben chiarito.

Partendo dai punti comuni, noi cercheremo di dare una breve spiegazione di questo grande avvenimento storico, che fu l'essenza, la ragione della grande *rivoluzione* — o *trasformazione* che dir si voglia — sociale, che nel corso dei secoli riuscì a *trasformare la proprietà comune* delle cose in proprietà *privata;* il *comunismo primitivo* ed il *collettivismo consanguineo* in *individualismo,* ciò che fu poi causa di tanti « odi e guerre » — di tanti « vani sudor su gli altrui campi » — di tanti « ozi ignavi ed irrise fatiche » — dello « squallore degli affamati popoli di schiavi » — di tanti dolori e lacrime!

Stabilire con esattezza la fine della proprietà comune ed il principio di quella privata, è cosa impossibile.

Se, ad esempio, in un vaso di basilico cade un seme di qualche pianticella parassitaria, questo malefico seme, germogliando, non potrà subitamente distruggere il basilico, che comincerà solo a risentirsi di tale vicina, quando la pianticella parassitaria avrà cominciato a succhiarle le sostanze e, man mano che quest'opera di sfuttamento s'estenderà e s'intensificherà, il basilico decrescerà e finalmente a poco a poco comincerà ad appassire od anche — talvolta — a morire.

Ecco perchè, non si può, con un tratto di penna, stabilire con esattezza la linea di confine che separa queste due forme di proprietà. Ne siano prova i vari avanzi o ruderi di quel comunismo primitivo e di quel collettivismo consanguineo, che si riscontrano nell'antichità, come nel medio-evo, come si continuano a riscontrare ai giorni nostri: avanzi che l'individualismo non ha potuto distruggere.

∴

Sebbene, nei tempi preistorici la *proprietà* e l'*uso* delle cose fosse *comune* a tutti gli individui di una stessa collettività, pure fin da quei tempi esistevano delle cose che per la loro natura non potevano essere considerate comuni — nè a questa forma si sarebbero prestate a tutta la collettività, e che perciò cadevano sotto l'*influenza personale.*

Di queste cose soggette all'influenza personale alcune erano assolutamente indispensabili all'esistenza — come attrezzi ed armi per caccia e pesca, vesti, case — o per meglio dire: tane — ecc. ecc., mentre le altre servivano di abbellimento — come conchiglie, pietre, pezzi di legno lavorato, ecc.,

Il nostro lettore avrà di già rilevato come queste due proprietà potessero essere talvolta comuni ad uno stesso oggetto. Infatti vi erano delle cose che l'intelligenza e l'operosita dell'individuo avevano modificate, trasformate, migliorate in bontà e bellezza.

La *superiorità* intrinseca ed estrinseca della propria cosa, del proprio oggetto, creò necessariamente nel rozzo e semplice animo degli antichissimi avi nostri, l'**orgoglio** e l'**egoismo**, come per converso l'*inferiorità* creò e sviluppò l'*invidia.*

E tutti questi novelli *fattori* generarono, alla loro volta, *la voluttà di possessione*, la quale, dal canto suo, diè luogo alla determinazione *dei valori* delle cose.

E' ovvio che questi *valori* vennero primieramente applicati alle cose d'indole *economica.*

Ed è pur inutile, inoltre, il rilevare come dietro il malefico e contagioso impulso creato e mantenuto da tutti questi *fattori — orgoglio, egoismo, invidia, voluttà di possessione, valori*, ecc., — cominci insistente ed audace a far capolino *il furto, la truffa, l'imbroglio, la rapina*, e, per natural conseguenza, sorgano, nel semplice e rozzo animo degli individui d'allora, *gli odi, i desideri di rendetta ed i delitti!*

∴

Spinte per ragioni d'esistenza — sia per la poca feracità del suolo occupato, sia per i pessimi ed erronei metodi di coltivazione — quando non mancano affatto — sia per la scarsa quantità di foreste e di acque in cui esercitarvi la caccia e la pesca — e per ragioni di progresso, le tribù sono costrette ad abitare, spesse volte, poco tempo una regione, e spinte quindi a costituirsi tribù *nomadi*, erranti, sempre in cerca di terre più fertili, di foreste più ricche di selvaggina, di acque più ricche di pesci, in continua lotta colle altre tribù.

Salvo rare eccezioni le tribù nomadi incontrano sempre delle più o meno debolresistenze da parte delle tribù indigene. — Ma quasi sempre esse riescono nell'intento — sia perchè esse cercano sempre tribù più deboli per spogliare e per assoggettare, sia perchè il più delle volte esse, inaspettate ed inavvertite, piombano in una regione e sorprendono la tribù indigena, che vive nella quiete e nel lavoro.

(Continua). Francesco Amatele.

(1) Pubblichiamo quest'articolo, primo di una serie di articoli che serviranno a spiegare in forma popolare certi concetti che formano la base scientifica del socialismo.

Gli abbonati sono pregati di voler sollecitamente rinnovare l'abbonamento.

Corde e bavaglio.

Questa è la strenna che in questi primi giorni del nuovo anno l'incommensurabile Sambuy, quello delle passioni malsane, vorrebbe regalare ai consiglieri comunali. Quindi egli propone di non più accettare e porre all'ordine del giorno interpellanze *che non riflettano direttamente l'amministrazione del Comune.*

Ed a dare maggiore significato a queste parole occorre la promessa dello stesso, la quale esclude ogni ingerenza del Consiglio Comunale in tutti gli Enti cittadini che non siano strettamente il Comune, anche se questi Enti furono creati dal Comune, da esso Comune devono per legge essere sorvegliati, come pure dal medesimo vengono nominati tutti i membri di amministrazione.

Via, sarebbe come a dire: Balbo Bertone di Sambuy non ha diritto di occuparsi dell'andamento della sua barba, perchè la barba non è lui, ma solo una sua dipendenza!!

La verità vera si è che il gran Bertone da qualche tempo fu scelto per fare da tirapiedi della maggioranza reazionaria. Nè la scelta poteva essere migliore; perchè egli è il più genuino e schietto rappresentante del medio evo, che da molto tempo si credeva tramontato.

Nè di ciò gli muoviamo rimprovero alcuno: constatiamo semplicemente il fatto; poichè siamo convinti che gli uomini hanno come i libri il proprio fato e la propria parte da fungere. Sambuy rappresenta la reazione aristocratica che nella forza bestiale trova la propria ragione di essere; come Marsano rappresenta la subdola borghesia, anguilla liberale che per salvare la borsa è ben lieto di darsi impudicamente in braccio ai Bava-Beccaris; come noi rappresentiamo il proletariato che da plebe servile va assurgendo agli onori di popolo cosciente della propria forza e del proprio diritto.

Festa Socialista.

Domenica, 14 gennaio, i compagni del I Collegio inaugureranno la loro nuova Sede di via S. Chiara, 36.

Il *clou* della festa consisterà in una Conferenza del compagno Sambucco; seguiranno mandolinate, cori, nonchè varie sorprese e una bicchierata collettiva.

I compagni potranno ritirare i biglietti, che saranno strettamente personali, nella ventura settimana, presso la redazione del *Grido*.

Siamo certi che non occorre aggiunger altro perchè i compagni tutti vogliano accorrere a questa festa che è come l'inaugurazione di tutta un'intensa opera di propaganda che i bravi compagni del I Collegio si propongono di iniziare.

L'AMNISTIA

Finalmente S. E. Pelloux si è degnato di concedere quell'amnistia che S. M. « La Piazza » da tanto tempo reclamava con petizioni imponenti, con plebisciti elettorali, con migliaia di voti di Consigli comunali e provinciali e di altri enti.

Senonchè, anima gretta e cocciuta, ha voluto escludere dall'amnistia i contumaci, vale a dire quelli che durante la furia reazionaria del '98 ebbero la *fortuna* di poter sfuggire alla pazza mania dell'arrestare. Questi ebbero il grave torto di sottrarsi ai pidocchi del Castello di Milano ed all'alta sapienza dei tribunali giberna. Era giusto che il grande ministro-generale ne facesse la vendetta.

E volle escludere anche il povero innocente recluso di Volterra, Cesare Batacchi, per questo grave torto: che la dimostrazione della sua innocenza è specialmente opera di socialisti, e la sua liberazione è stata specialmente reclamata dai partiti popolari.

Sapienza politica! Per un meschino, volgarissimo puntiglio, si toglie ogni valore morale e politico all'amnistia, e si lascia sopravvivere un'agitazione che a quest'ora sarebbe cessata; e il governo, che primo fra tutti aveva bisogno d'amnistia, se ne rende indegno in faccia alla nazione.

E un'altra esclusione vuole essere segnalata come vilissima: quella del compagno Nofri, condannato per avere coraggiosamente svelato alla Camera, coi documenti alla mano, la complicità del Governo (anzi la sua vergognosa pressione) nei traslochi di impiegati ferroviari conosciuti come socialisti.

Questo caso tipico di maffia governativa, cominciato con l'arresto brigantesco del Nofri nel maggio '98, doveva avere questa nuova degnissima manifestazione.

Il Governo ha bisogno di uomini che coprano le magagne, non di uomini che le svelino: per quelli la commenda, per questi le manette. Sta bene: il paese vede e giudica, e vede in chi è più colpito il più meritevole della sua stima e della sua riconoscenza.

Così si « educano le masse »!

— A Torino fruiscono frattanto della amnistia i compagni: Pietro Follis, gerente del *Grido*, Giovanni Enrico e Fabio Maffi, maestri, Carlo Chiapperi, Oddino Morgari, Aroldo Norlenghi, Antonio Mazzuccato, Giovanni Fortina, Vittorio Chenal e la gentile compagna Paola Lombroso.

Pare che l'amnistia sarà inoltre applicata al nostro Barge ed ai compagni Dr. Fabrizio Maffi e Carlo Gozzelino cui il dovere di provvedere alla famiglia indusse a riparare sotto il libero cielo della Svizzera.

L'anarchico Domenico Zavattero è uscito ieri dal carcere: l'amnistia gli salva una diecina d'anni (scusate se è poco) appioppatigli per reati di stampa.

L'*Avanti*, commentando l'amnistia, dice che il partito non resterà dall'agitarsi finchè non sia data la libertà ai contumaci e al povero Batacchi, e finchè il governo rinunzi alla legge reazionaria già anticipata col decreto-legge.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 3 gennaio.

Dopo che *Piccarolo* ha lamentata la sospensione del servizio della funicolare di Superga e *Roggero* ha rilevato il cattivo stato delle vie e il cattivo servizio di sgombro della neve si viene alla

Tassa sulle tende.

Il *Sindaco* comunica le nuove disposizioni prese dalla Giunta, dalle quali appare evidente che gli esercenti potranno rimanere tranquilli fino alle elezioni del primo collegio. Dopo, se riesce eletto Daneo le cose andranno bene, se no, no.

Ed in risposta alla proposta *Roggero* di dare carattere di stabilità alle modificazioni, *Albertini* svolge il concetto che ciò che la Giunta fa è ben fatto e bisogna accontentarsi.

Gli impiegati della Cassa di Risparmio e la prepotenza del Sig. Casana.

Piccarolo svolge la sua interpellanza sulle condizioni degli impiegati della Cassa di risparmio; dimostra come gli impiegati abbiano stipendio insufficiente e preclusa ogni speranza di far carriera, fondata solo sulla probabilità di morte dei colleghi più anziani; come il basso personale si trovi nelle condizioni dei servi medioevali.

Per confutare tale dimostrazione *Brayda* tira fuori le molte benemerenze degli amministratori, che si sacrificano per il bene degli umili senza nessun stipendio e *Roggieri* vuol dimostrare che se gli impiegati stanno male..... la colpa è loro.

Piccarolo presenta un ordine del giorno in cui si invita l'amministrazione a tutelare gl'interessi e la dignità degli impiegati.

Il *Sindaco*, invece di mettere in votazione l'ordine Piccarolo, con inusitata procedura, interpella il Consiglio se deve metterlo in votazione. E così con un colpo di maggioranza si vuol far tacere la voce alzata in difesa di una classe di impiegati, sfruttata materialmente e moralmente da quei signori che delle amministrazioni pubbliche si fanno dei cartelloni per *réclame* individuale.

Ma a tale sopraffazione non si adattano i consiglieri socialisti e *Treves* protesta perchè non gli è concessa la parola che prima aveva domandata.

Ma il Sindaco... comanda lui e farebbe ciò che vuole, se non si opponessero recisamente i compagni nostri chiedendo la parola e protestando ad alta voce contro le prepotenze sindacali fino a che la seduta viene sospesa.

Ai nostri non sarebbe restato che ritirarsi, se così facendo non avessero prestato buon gioco agli avversari per approvare a tamburo battente, senza discussione, il bilancio.

La condotta del sig. Casana fu così stomachevole che *Roggieri* si ricordò di essere stato un giorno liberale e dichiarò di non potersi associare a tale procedura e gli azzeccagarbugli *Cavaglià* e *Marsano* dovettero sfoderare le loro armi per difenderla.

Il compagno *Nofri* in nome della minoranza socialista protesta vibratamente contro la manomissione che il Sindaco faceva della libertà di parola e la violazione del diritto che i Consiglieri hanno di esercitare il mandato loro affidato dai cittadini.

Bilancio 1900.

Sul vestiario al personale, *Nofri* domanda sia abolita la livrea degli uscieri e sia a questi permesso di portare i baffi. Ma il *Sindaco* non vuole e dello stesso parere si dimostra il Consiglio.

Sulle spese per le elezioni si ha dal Sindaco la dichiarazione che i verbali per le ultime elezioni amministrative furono fatti conformi alla legge. Che ne dice la Deputazione provinciale che annullò l'elezione Treves appunto per il pretesto che i verbali erano irregolari?

Sul fondo per la festa e ricorrenze nazionali *Sambucco* domanda che, per ragioni di economia, si depenni dal bilancio tale stanziamento.

Ma *Useglio* dichiara che essi sono monarchici e che bisogna assolutamente accender moccoli per la festa dell'amato sovrano e tante altre belle cose.

(E poi dicono con orrore, che i socialisti fanno della politica in un'amministrazione. Evviva la sincerità!).

Sul fondo per i collegi dei Probi-Viri, *Nofri* raccomanda che sia curata l'istituzione del collegio per l'industria dei trasporti e siano completati quelli che ora non si completarono causa l'astensione degli industriali.

Fiera scolastica della vanità.

Decisamente ai clericali torinesi manca il coraggio. Gridano a squarcia gola, nei loro congressi, contro il fiscalismo delle tasse, e quando ai loro consiglieri al Comune vien bene di dire *basta!* col voto, o approvano le imposte più odiose e vessatorie, o si astengono,; — dicono, in privato e sottovoce, ira di Dio contro il ciarlatanismo che da due anni ha invaso la vita scolastica municipale, e sui loro giornali accennano solo timidamente a *certi Comuni importanti*, che delle scuole hanno fatto una fiera della vanità.

Ecco qui l'*Italia Reale* che stampa, con un po' di testa e un po' di coda, che vorrebbero essere velenose per i Cavaglià, i Casana i Daneo e gli Ambrosini municipali, una lettera-circolare, d'oro, del deputato Pinchia. Ma con tutta la stizza, che ha contro l'autore diretto di tutte le ciarlatanerie, che è il cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole, dai ova suoi amici covato come di gallina clericale, e saltato poi papero nel pantano della liberalaglia che gli ha decretato l'impunità e l'immunità, — non osa dire chiaramente quel che vuole si sottintenda. Gli faremo noi un servizio da amico, per una volta tanto, riportando per intero il suo articoletto che ha voluto intitolare: *Un buon avvertimento*, affinchè si sappia a chi è diretto questo avvertimento.

Un buon avvertimento.

Ad Ivrea, per il secondo millennario dalla fondazione, si preparano svariate feste tra cui una mostra didattica circondariale. Ma, come spesso avviene, la smania dell'apparire ha suscitato la febbre dell'improvvisare, e il Presidente del Comitato, onorevole Pinchia, ha diretto ai Sindaci ed agli insegnanti una circolare, che merita di essere riprodotta come lezione a certi smaniosi di novità che infestano anche certi Comuni importanti.

La lettera dice:

« È venuto a mia conoscenza che in alcuni Comuni, scambiandosi il fine della progettata Mostra didattica, che è *di esporre il vero stato e la condizione reale delle scuole, in una ostentata pompa di frettolosi preparativi, raccattando tumultuariamente ciò che manca*, specie per il museo didattico, materiale scolastico, campicello, ecc.. si fa pressione sopra i Consigli comunali perchè si sottopongano a spese inutili e vane.

« Ora, sarebbe completamente equivoca sui propositi di chi favorisce la Mostra didattica il farne una *specie di bazar scolastico*, senza rapporto colle consuetudini e coi mezzi di cui i Comuni dispongono.

« La mostra ha per scopo appunto di rilevare *ciò che si fa abitualmente*, non quello che essenzialmente e per una volta tanto si vorrebbe fare.

« È bene che ciò si sappia dai Sindaci e dai maestri, perchè non potrebbero essere ammesse ad esporre quelle scuole la cui mostra abbia troppo evidenti contrassegni di una *improvvisazione fatta per la circostanza* ».

L'avvertimento è davvero ottimo e sarebbe desiderabile che fosse seguito; perchè troppo spesso queste mostre si convertono in fiere di vanità, in isforzi acrobatici per gettare polvere negli occhi e per rivelare progressi e benefizi insussistenti.

— Si direbbe che l'on. Pinchia conosca a fondo le scuole comunali di Torino, e l'opera del cav. Ambrosini, il quale non ha fatto altro, in questi tre anni, che *esporre* le scuole torinesi al compatimento degli intelligenti: non *il vero stato e la condizione reale delle scuole*, ma un'*ostentata pompa di frettolosi preparativi, raccattati tumultuariamente* con quella pratica di scuole elementari che gli riconoscono i Cavaglià, i Marsano, i Tacconis, i Daneo ed altri illustri pedagogisti.

E così ha fatto alla nostra Esposizione generale, due anni sono; così ha fatto alla Mostra didattica di Villa Borghese a Roma, l'anno scorso; così farà in quest'anno a Parigi, dove esporrà non *ciò che si fa abitualmente* nelle scuole, ma *una improvvisazione fatta per la circostanza* degli insegnanti durante le scuole estive, con un contorno di programmi che non hanno mai visto il sole di Torino, e un quintale di circolari, che faranno ridere la galleria francese e il buon senso di tutto il mondo civile.

E il Comune pagherà le spese di questa fiera della vanità, di questo tumultuario erotismo didattico permanente del cav. Ambrosini.

Invito ai Lavoratori.

Non pensate forse ogni giorno a rendere migliori le condizioni della vostra esistenza, non pensate forse continuamente a dare ai vostri figli quell'educazione morale che li porti in grado di occupare uno di quei gradini della lunga scala sociale, che a ben pochi è concesso di raggiungere dopo lotte faticose?

Ebbene, se così è, cercate un mezzo che dia adito alle vostre nobili speranze; lottate contro le avversità del destino con quella pertinacia propria del vostro carattere, e nel cammino di vostra vita non smarrirete giammai la dritta via.

Ma volete che le vostre speranze non rimangano allo stato di una semplice illusione e quindi rimanere voi pure poveri disillusi? Ponetevi con tutta lena all'opera; cooperate uniti e compatti colle piccole vostre forze, e verrà giorno in cui l'agnello si farà leone.

Non ci lusinghiamo a credere che il vostro intento possa essere raggiunto dal mattino alla sera; che la cooperazione possa essere quel mezzo atto a riparare i mali del nostro ordinamento sociale; tuttavia essa condurrà senza fallo ed in un non lontano avvenire verso l'emancipazione più vera.

Sono certo notissime a tutti voi le varie forme in cui si svolge la cooperazione; da esse scaturiscono i seguenti ordini di Società:

a) Quelle formate dai lavoratori senza capitali per *comperare* in comune i generi di prima necessità e chiamate *Cooperative di consumo*.

b) Quelle mediante le quali gli operai si *prestano* a vicenda i piccoli risparmi e chiamate *Banche cooperative*.

c) Quelle particolarmente rivolte a soccorrere una momentanea necessità, un improvviso infortunio, e ad aiutare chi non può dare altra guarentigia che quella dell'onestà, unico patrimonio del lavoratore e chiamate *Casse di prestito sull'onore e di credito al lavoro*.

d) Quelle intese a *produrre* in comune senza la ingerenza del proprietario, chiamate *Cooperative di produzione* e di cui forma oggetto il presente articolo.

Varie sono le specie di Cooperative di produzione, ed inutile sarebbe qui il citarvele una per una; soltanto ci preme farvi noto che fra le tante già esistenti, tanto in Piemonte che in Lombardia ed altrove, una, credo, manca nel novero di essi; voglio dire quella dove si manifesti l'attività dell'elettricista e del metallurgista.

Ognuno di voi avrà avuto campo di osservare come da pochi anni in qua, il paese nostro segni un periodo nuovo, quasi febbrile, di risveglio economico. In Piemonte, specialmente, molte forze si sono rivolte allo sviluppo delle industrie manifatturiere, sia coll'impiantare numerosi opifici, sia coll'imprimere nuova e più larga vita a quelli esistenti.

Ciò in gran parte è dovuto al fatto che l'Italia, ricca com'è di sorgenti naturali di forza, ha trovato modo di emanciparsi dall'Inghilterra e dalle altre Nazioni per l'acquisto del carbone, applicando su vasta scala la trasmissione dell'energia a distanza per mezzo dell'elettricità.

Purtroppo, è giuocoforza il dirlo, la maggior parte dei capitali investiti in codeste ardue imprese, provengono dall'estero; ma ciò non toglie che l'operaio italiano trovi in esse più facile occupazione.

Ma se è dovere di voi tutti, egregi colleghi, il guardare con compiacenza questo nuovo avvenimento è ciononondimeno obbligo vostro di estendere a voi questa nobile febbre e dare maggior impulso alla vostra attività, quasi stecchita e soffocata dall'ingiuria dei tempi che corrono.

È perciò sembrato ad un gruppo di Meccanici Elettricisti che fosse opera saggia la fondazione di una *Cooperativa Elettro-Metallurgica di produzione* che, libera da qualsiasi preoccupazione di personali ambizioni, offra ad ognuno di voi il mezzo più comodo e più razionale di impiegare il vostro modesto peculio e, nel contempo vi dia modo di riaffermare e rendere più stretto quel legame di fratellanza che vi vincola.

Essa dovrebbe formare una famiglia di artefici, nella quale il bene od il male di uno è bene o male di tutti i suoi membri.

Crediamo non sia qui il caso di dilungarci nel citare in modo particolareggiato le norme con cui essa dovrà essere fondata e retta, nè enumerare uno per uno i generi di lavoro cui essa si propone di dedicarsi, inquantochè tanto le une che gli altri potranno essere discussi ampiamente in apposita assemblea sullo schema di Statuto che il Comitato provvisorio si è fatto premuroso obbligo di elaborare e che fra giorni verrà distribuito ai singoli aderenti.

Volete dunque rendervi indipendenti; volete raccogliere maggior messe di frutti, se non per voi, almeno per i vostri figli? Destatevi e non paventate degli ostacoli che vi potranno sbarrare il cammino che sarete per intraprendere; ma combattete colle vostre forze giovanili e colla fede nella nascente prosperità.

Ed osiamo sperare che se la Cooperativa che siamo per fondare si manterrà estranea a qualsiasi preoccupazione di partito, ed in seno ad essa spirerà quel soffio di fratellanza, di comunanza d'affetti e di interessi, fattori principali per raggiungere la tanto agognata meta; non solo avrà saldi basi; ma si potrà allargare la sfera di attività nella quale vive ed alla quale dedicherete sostanze, intelletto e braccia.

« Tutti per uno ed uno per tutti ».

Le modalità per l'ammissione sono ostensibili presso l'*Associazione Generale degli operai*, Corso Siccardi, 12, e la tassa venne fissata provvisoriamente in L. 5.

Il Comitato.

Un concerto.

Oggi, giorno dell'Epifania, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un Concerto vocale, col concorso di valenti artisti e della rinomata Scuola Corale « La Cecilia », a benefizio del giornale *L'Edilizia*.

I compagni cui gradisce la musica popolare, e che nel medesimo tempo sentono il dovere di sostenere materialmente il valoroso giornaletto della Federazione Edilizia, non mancheranno di intervenire.

Nostre Corrispondenze

Da Alpignano. — Ai 19 dello scorso mese, veniva posto a pubblico incanto, il *peso* comunale con relativo alloggio, per la somma di lire 200.

Un discreto numero di cittadini si trovò nella sala di questo municipio, ma nessuno di costoro si presentò per fare il deposito voluto.

Invitati dal nostro sindaco, cavaliere, a concorrere, alcuni risposero che bisognava ribassare molto il prezzo d'asta, se si voleva conchiudere qualche cosa.

A queste parole il galantuomo sindaco saltando (come è solito) disse che nè a lui, nè agli altri suoi colleghi del municipio, interessava che l'asta avesse esito felice, e che si chiuderebbe il *peso* e si metterebbero altre tasse come il focatico, e quella sul bestiame, per potere far fronte alle spese comunali (questa volta senza avvedersene disse la verità).

Al primo di quest'anno, infatti, il sindaco e due geometra, uno della Giunta e l'altro, delegato stradale, colle guardie campestri procedettero alla chiu-

sura del detto *peso*, asportando la chiave e il bollettario.

Ma il giorno dopo, i quattro altri consiglieri comunali nuovi eletti ed uno dei vecchi rinsaviti e consci dei lamenti della cittadinanza ottennero la riapertura del detto *peso* al pubblico, e la chiave e il bollettario furono consegnati al magazziniere della vicina Cooperativa di consumo.

Il locale del *peso* è mal ridotto ed il municipio non vuol saperne di riparazioni.

Un voto di plauso a questi bravi consiglieri, che vogliono le cose chiare e giuste per tutti, e cercano di fare l'interesse del Comune, cioè di tutti i contribuenti, ed un voto di biasimo a quei tali che, interpellati da qualche giovane consigliere, per schiarimenti di qualche verbale o documento, rispondono colla minaccia del commissario regio, credendo di intimorire l'Opposizione e farla tacere.

Ma i nuovi eletti non hanno paura del commissario regio, che può intimorire solo coloro che lo invocano, credendo di minacciare. Se deve venire, questo regio funzionario, venga presto, noi lo aspettiamo.

Da Carrù. — *Una vergogna.* — I signori che reggono le sorti del nostro Comune, anzichè adempiere con amore il mandato che la popolazione ha loro conferito, si divertono a punzecchiarsi vicendevolmente, dando pubblico spettacolo degli animosi intendimenti di..... invidia personale, caratteristica questa che li distingue — in parte — e che forma la base vera dei *savii principii* che brulicano loro nel cervello.

Difatti, mentre trovano doveroso di scambiarsi le più allegre insolenze, tralasciano di pensare a che il bestiame, che ogni giovedì parte da Carrù assai numeroso, trovi il numero sufficiente di vagoni per la spedizione; e nello stesso modo che gli uni tentano di rovesciare la baracca sul groppone agli altri, essi non si curano di provvedere all'impianto di qualche fanale lungo il tratto di via da Carrù alla stazione.

Infatti, il viaggiatore che arriva alla stazione alla sera, dovendo salire in paese, può con tutto il suo comodo rompersi pacificamente il collo, oppure gli si può parare innanzi un qualche.... Palizzolo qualunque, e farsi consegnare il borsacchino, perchè la strada in parola è nel buio completo.

Questi signori sbraitano che presto avremo la luce elettrica, ma la brutta commedia ormai puzza maledettamente di impostura e nessuno più ci presta fede; e la popolazione, che comincia già a stancarsi chiede e con ragione, quando avrà fine questa farsa. E noi rispondiamo: quando si avrà il coraggio di eliminare dal Consiglio quei *signori* che hanno per scopo l'ambizione e l'invidia personale, e in vece loro si manderanno operai e lavoratori, i quali invece di almanaccare nell'ozio il modo di guadagnarsi la croce da cavaliere, lavoreranno seriamente per il bene e la prosperità del paese.

Brrr...

Da Cuneo. — (*Gianni*). Ieri sera, 29, finalmente, dopo aver rimosso tutte le difficoltà ed i malintesi che tenevano divisi due vecchi compagni, si potè costituire il Comitato Elettorale Socialista del collegio di Cuneo.

Seduta stante si distribuirono le cariche sociali e si deliberò di aderire al Congresso Regionale di Alessandria, delegando a rappresentare la nostra Sezione il compagno Giovanni Dalmasso.

Poscia, stringendo il tempo, si indì un'adunanza, prima del Congresso, per ivi discutere l'ordine del giorno e dare incarico al rappresentante di fare quelle raccomandazioni che del caso.

Era una vergogna che la nostra Provincia, e più la Sezione di Cuneo, un tempo sì attiva e battagliera, non dovesse più svegliarsi dal letargo in cui era caduta nel maggio '98. Speriamo, ora, dopo questo primo atto e mercè l'attività e buona volontà dei compagni, di riprendere l'antico posto.

Da Savigliano. — Il giorno 17 corr. mese si fecero le elezioni per nominare il Consiglio direttivo della locale Società degli operai delle Officine Nazionali. Dallo spoglio delle schede risultarono, nella nomina del presidente, aventi parità di voti il compagno nostro Salusoglia Felice e l'ex-socialista ed ora cagnotto reazione, sig. Ferrero Leone. Vi fu un grande baccano, fu dichiarato il ballottaggio e le nomine furono rimandate a domenica, 14 corrente.

La lotta fu accanitissima, tanto che, per ordine di chi si può immaginare, vi si immischiò persino il delegato di pubblica sicurezza che chiamò ad *audiendum verbum* molti compagni.

Il partito avversario usò tutti i mezzi, degni ed indegni. Mi si racconta pure che, in una seduta della scorsa settimana, il sig. Ferrero, deviando dall'ordine del giorno e venendo meno al rispetto dovuto al regolamento ed ai soci, si permise lanciare l'epiteto, degno di lui, di *socialisti bastardi* ai nostri compagni, i quali meritano onore e rispetto, sia per piena coscienza di classe che hanno acquistato, sia per il loro modo di agire.

Ma la piagnucolata del Ferrero, nonchè i suoi degni epiteti che lanciò ai nostri compagni, contribuirono maggiormente a farlo rimanere solennemente nella tromba.

Alle cariche di vice-presidenti vennero nominati i compagni Grosso Antonio e Marino Giuseppe, il primo dei quali aveva già tale carica.

Nel resto della direzione le forze sono divise. Nessuna lotta ha mai destato tanto interesse nella cittadinanza. I nostri compagni hanno lottato con onestà, sincerità e lealtà ammirabile.

Onore adunque ai 148 che hanno saputo lottare e vincere con ferma coscienza contro la sfacciataggine e, si potrebbe dire, contro la corruzione. Ai compagni e amici eletti e rieletti a dirigere una Società che conta oltre 300 soci, e il saluto d'incoraggiamento e l'invito di proseguire nella via della sincerità, della imparzialità e della giustizia.

Un cosciente socialista.

Collettoria del IV Collegio.

18 dicembre 1899 — 8 gennaio 1900.

Pozzolo Leone e Pietro	L.	0,5C
Ceresole V. - Casalis G. - Pastore G. - Viale F. - Gerbino G. - caduno L. 0,50	»	2,50
Baudino G.	»	1.00
Boschiano G. - Viale F. - Bussotto B. - Arnaudo G. - Bellone C. - Perando A. - Gramaglia L. - Maritano P. - Tesio G. - Filippa C. - Crivelli G. - Oliva G. - Taricco G. - C. F. - Bruno G. - Pagliero D. - Mattiotti V. - P. A. - Calzone A. - Chiuo D. - Gillardi G. - Dassetto G - Vella A. - Tranquillo N. - Pastore G. - Audennino D. - Mattiotti V. - Cena A. - Filippa C. - Forneris G. - M A. - T. D. - Perello G. - Biglieni P. - Blandino N. - Comollo F. - C. F. - Taricco G. - Bruneri G. - Ugo G. - Arnaudo G. - Destefanis G. - Burrini F. - Rondello A. - caduno L. 0,25 . .	»	11,00
D. Maddalena	»	0,20
Oria E. - Pautasso G. - caduno L. 1,25 ,	»	2,50
A mezzo R. V.	»	0,20
Tramvieri (liquorista Dock.) . . .	»	0,50
Dividendo una cassa, fra compagni ferrov.	»	1,55
A mezzo Sorasai	»	0,80
Beltramo Antonio	»	0,75
Bertagna Norbato	»	0,00
Dasso, 11 compagni fucinatori . .	»	2,75
Totale	L.	24,75

Sottoscrizione per un compagno condannato.

Riporto	L.	9,85
Bellon Antonio	»	0,50
Totale	L.	10,35

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Riporto	L.	608,15
Avanzo bicchierata in Dongo, salutando i compagni comaschi Cormoni - Cavé - Alvisi, - caduno L. 2 . . .	L.	6,00
Rossetti	»	0,20
Totale somma raccolta nell'anno 1899 .	L.	614,35
Vigliono Luigi	L.	0,40
Gallotta Felice	»	0,50
Copasso Battista	»	0,40
Av. bicch. tra compagni birreria Bala .	»	0,20
Una vittima dell'ingiustizia . . .	»	0,20
Raccolte da Raineri ad Alpignano . .	»	0,20
Un gruppo di tipografi torinesi per i consiglieri e deputati socialisti operai	»	4,00
Totale	L.	5,90

PICCOLA POSTA.

Pont — *Gallo.* — Ricevuto vaglia di L. 4.

Vienne — *Bori.* — Ricevuto; grazie. Sono L. 3,60 importo *Grido.* Mi congratulo con voi per il vostro disinteresse nel rivendere senza sconto.

Stresa — *Bovero.* — Ricevuto cartolina-vaglia.

Trieste — *Circolo Studi Sociali.* — Ricevo L. 4,50, mancano L. 0,50 a completare l'abbonamento.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

Opuscoli in vendita presso il "Grido del Popolo„

a 5 centesimi:

O. Morgari. — *Per chi dovete votare.*
C. Prampolini. — *Come avverrà il socialismo.*
Q. Nofri. — *Organizziamoci.*
B. Carpantonio. — *Dialoghi di propaganda.*
Gnocchi-Viani. — *Le peripezie delle Camere del Lavoro in Italia.*
Gottardi. — *Dopo le elezioni.*

a 10 centesimi:

E. De Amicis. — *Per l'Idea.*
— *Ai nemici del socialismo.*
G. Deville. — *Lo Stato ed il Socialismo.*
P. S. I. Sezione di Torino. — *Il Municipio di Torino ed il Partito Socialista* (attualità).
Norlenghi. — *Gergo Borghese.*

a 20 centesimi:

E. De Amicis. — *Primo Maggio.*

NB. Non si fanno spedizioni se non viene mandato l'importo anticipato.
Per commissioni di oltre 20 copie 30 0|0 di sconto.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi **ABRADOR** da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo **Tipo 1**, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto . .	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi . .	» 40	il pezzo.
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini . .	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi . .	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola . . .	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo . . .	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

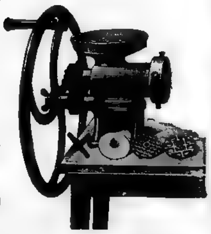

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.
NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami
Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono ***gratis.***

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 13 Gennaio 1900 — Anno IX - N. 2

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Il VII Congresso Regionale Socialista Piemontese

Alessandria, 6 e 7 gennaio 1900.

Fu superiore alla nostra aspettativa sia per numero di rappresentanti e di adesioni, come per elevatezza, serenità e vivacità di discussioni.

Il simpatico salone dei compagni di Alessandria ha risuonato, dopo quasi tre anni, delle voci dei socialisti piemontesi colà convenuti. E, cosa meravigliosa, dopo quasi tre anni, dopo tant'onda di reazione e di eventi, il maggiore affiatamento regnava fra tutti i rappresentanti dei vari paesi, la discussione pareva non fosse stata troncata per lo spazio di tre anni, ma continuasse dal giorno precedente e solo fosse stata interrotta per prendere riposo durante la notte.

Il luogo, gli argomenti, gli oratori erano gli stessi di tre anni prima: solo un'onda di nuova esperienza era passata su questi ultimi a renderne le idee più chiare e precise.

Dell'impressione del Congresso nulla diciamo, lasciando la parola al compagno Bedarida che prese attivissima parte al Congresso (Ved. l'articolo: *Di ritorno dal Congresso*).

Seduta del 6 gennaio.

Alle ore 13,30 il compagno *Alignani*, per il Comitato Federale di Torino, organizzatore del Congresso, comincia la verifica dei poteri.

Risultano presenti circa 70 congressisti e sono rappresentate le sezioni di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Nizza, Savigliano, Tortona, Cossato, Castagnole Monf., Casale, Viguale, Calliano, Castell'Alfero, Acqui, Valenza, Castelnuovo Belbo, Alba, Intra, Vercelli, San Salvatore Monf., Alpignano, Casorzo, Ghemme, Cascinagrossa, Novi Ligure, Varallo, Fubine, Galliate, Dogliani, Bruno, Quattordio, Sale, Cuccaro, Castellazzo Bormida, Quargnento, Asti, Biella, Incisa Belbo. Omegna.

Hanno mandato l'adesione i compagni di Castelceriolo, Spinetta Marengo, Venaria Reale, Volpiano, Limone, Frassinello Monferrato.

Sono rappresentati *Il Grido del Popolo*, *Il Galletto*, *L'Idea Nuova*, *Il Lavoratore* ed *Il Corriere Biellese*, nonchè i Gruppi consigliari di Torino, Alessandria ed Asti.

Sono presenti gli on. Nofri e Morgari ed il consigliere nazionale Claudio Treves.

⁂

Il compagno *Sacco*, a nome del proletariato socialista alessandrino, saluta i compagni del Piemonte qui convenuti per il Congresso Regionale.

Constata le peripezie passate ed il lavoro fatto dal partito socialista italiano, mentre augura che il risultato del presente Congresso abbia ad essere utile e proficuo per la causa socialista; dichiara aperto il Congresso e, certo d'interpretare i sentimenti dei compagni tutti, manda un saluto a Dino Rondani, profugo, e con lui a tutte le vittime della reazione italiana.

Invita quindi l'assemblea a procedere alla nomina di due presidenti. Dopo osservazioni dei compagni *Bedarida* e *Dalmasso* il Congresso nomina per acclamazione a presidenti: *Sacco* e *Nofri*; a segretari: *Reposi* e *Alignani*.

⁂

Assume la presidenza il compagno *Sacco*.

Daghetto fa la relazione sull'ultima gestione del C. R. P.

Spiega l'azione del C. R. dall'epoca dell'ultimo Congresso al maggio 1898. Accenna ai principali fatti svoltisi in quel periodo: quali l'opera data per l'organizzazione operaia; l'intervento a pro dei mondarisi vercellesi; il suo concorso alla convocazione del congresso dei consiglieri socialisti che servì — si può dire — di stimolo alle altre regioni; alla soppressione del *Per l'Idea* ed il nuovo orientamento della stampa, e dimostra come se in qualche punto fu deficiente l'azione del C. R. non lo si deve ascrivere a mancanza di buona volontà per parte dei suoi membri, ma bensì alle condizioni speciali dei tempi. Parla infine del manifesto lanciato dal C. R. nel maggio 1898, affermando con vibrate parole come questo rispecchiasse i sentimenti di quanti compresero la gravità del momento.

Passa quindi alla gestione finanziaria e ne espone lo svolgimento dall'ultimo congresso al 31 dicembre 1897.

ATTIVITÀ al 31 maggio 1897.

Denaro in cassa: in contanti L. 71,50, in francobolli, vaglia e cartoline-vaglia lire 283,40 . . . . . . L.	354,90
Mobili ed attrezzi . . . . . »	377 —
Merci: libri ed opuscoli (gestione Riccadonna) L. 1301,10; Id. id. (gestione C. R. P.) L 1195,30; giornali da vendere L. 20; giornali di resa L. 40 »	3056,40
Crediti giornali: rivenditori *Grido*, *Parola*, *Per l'Idea* L. 2355,88; abbonamenti lire 786,10 . . . . »	3141,98
Crediti biblioteca: gestione Riccadonna lire 5457,35; gestione C. R. P. lire 871,90 »	6329.25
Totale L.	13259,53

PASSIVITÀ al 31 maggio 1897.

Debiti al tipografo: per giornali L. 946,50, per opuscoli di nostra edizione L. 1192,15, all'editore per acquisti L. 51,57 . L.	2190,22
Debiti gestione Riccadonna . . »	5085,41
Debiti diversi per contanti in prestito »	1524,27
Debito al giornale *Avanti!* . . »	100 —
Crediti inesigibili gestione Riccadonna »	2728,67
» » » C. R. P. »	639,96
Debiti verso gli abbonati *Grido* L. 647,50, della *Parola* L. 80, del *Per l'Idea* L. 30 »	757,50
Patrimonio sociale al 31 maggio 1897 »	233.50
Totale L.	13259,53

ATTIVITÀ al 31 dicembre 1897.

Denari in cassa: in contanti e valori lire 170,40; in francobolli L. 45,25 . L	215.65
Mobili ed attrezzi . . . . . »	486,25
Crediti verso i rivenditori giornali C R P. »	2589,37
» verso libreria, nuova gestione »	1387,67
Come da inventario libri e opuscoli . »	3104,31
Crediti gestione Riccadonna . . »	3130,24
» verso gli abbonati di giornali »	450,60
Totale L.	11364,09

PASSIVITÀ al 31 dicembre 1897.

Per giornali a Foa e Sacerdote, compreso *Grido* N. 1 del 1898 (gestione Chiappori L. 339,95; gestione Bentivoglio 594,75) L.	934,70
Per opuscoli 1° Maggio a Foa e Sacerdote »	82,87
Per libreria (gestione Riccadonna) al tipografo Foa . . . . . . »	1885 —
Per *deficit* lotta elettorale al tip. Foa »	778,70
Per opuscoli al tip. Spandre . . »	1327 —
» a Filippo Turati . . »	127,09
Per Gruppi Parlamentari e quadri Marx all'ing. Molfese . . . . . »	345 —
Crediti inesigibili gestione Riccadonna »	2513,41
» » » giornali »	532 —
A Chiappori per suo credito . . »	204,22
Debito verso abbonati giornali . »	750,80
Alla Camera del Lavoro (ultima rata oblazione di L. 360) . . . . . »	100 —
Verso altri dieci editori, gestione Riccadonna . . . . »	1194,23
Patrimonio sociale al 31 dicembre 1897 »	589,07
Totale L.	11364,09

Dimostra quindi come il C. R. per mancanza di una rigorosa capacità tecnica dell'amministratore e per la mole di lavoro che questo doveva continuamente assumersi (del che fa prova la soppressione del *Per l'Idea*), e specialmente per avere la nostra azienda commerciale avuto per clienti compagni propagandisti, circoli e organizzazioni operaie soggetti alle persecuzioni continue, che ebbero il loro riepilogo nella reazione scatenatasi in maggio, sia stato impedito di realizzare i crediti esistenti che avrebbero messo il nostro bilancio in floride condizioni.

Accennato ancora ai numerosi soccorsi dati a compagni condannati per propaganda, per sciopero, o per la gerenza dei giornali; alle svariatissime spese per propaganda, per sequestri, per la lotta elettorale (L. 250 di concorso e L. 800 di *deficit*), le 300 lire date per sussidio alla Camera del Lavoro di Torino, ecc., chiede che il Congresso si pronunci in modo esauriente sull'opera intera del C R. P.

Piccarolo, a nome della Commissione per la definizione della questione Vigna-Vignale-Valenza, scagiona detta Commissione dagli appunti che gli vennero mossi, avendo essa adempiuto scrupolosamente al mandato affidatogli.

Detto dell'inutilità di simili questioni, invita il Congresso a passare all'ordine del giorno senza più occuparsi di dissidi che danneggerebbero la compagine del partito.

Il che viene accettato dopo brevi osservazioni.

Treves come consigliere nazionale, chiede che il Congresso si pronunci sul manifesto dal C. R. lanciato ai lavoratori del Piemonte durante i fatti di Maggio, manifesto che suscitò tante discussioni dentro e fuori del Partito.

Dopo lunga ed esauriente discussione il Congresso approva a grandissima maggioranza (5 soli contrari) il seguente ordine del giorno presentato dal compagno *Bedarida*:

Il Congresso

sentite le spiegazioni date dal Comitato Regionale e dal Consigliere nazionale;

ritenuto che il manifesto lanciato nel maggio 1898 al Piemonte risponde alla tattica ed ai principi ai quali si ispira e si inspirò il Partito Socialista ne approva l'operato completamente e passa all'ordine del giorno.

Bertolotti espone la gestione finanziaria dal maggio '98 ad oggi; fa notare come il passivo attuale sia di L. 4902, coperto in gran parte dal capitale in opuscoli per circa 2000 lire e da crediti verso compagni e sezioni.

Dopo alcune osservazioni è votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno del compagno *Bedarida*:

Il Congresso, udita la relazione del compagno Daghetto, approva l'operato morale e finanziario del Comitato Regionale.

⁂

Ciattino porta il saluto dei compagni di Asti, scusando la forzata assenza di Ratti e Vigna.

Trucco saluta i congressisti a nome dei compagni di Savigliano.

Si passa alla discussione del 2° comma.

Nofri, fatta una diligente relazione sulla organizzazione politica del partito in Piemonte, e dimostrato i risultati ottenuti colla vecchia forma, propone un ordine del del giorno tendente a modificare tale organizzazione nel senso di una maggiore autonomia e decentramento.

Si apre la discussione su questa prima parte del comma 2°, cioè sull'organizzazione politica.

Dopo lungo dibattito, cui prendono parte *Gemma*, *Bertolotti*, *Pugliese*, *Balzano*, *Rossi*, *Alignani*, *Lagazzi*, *Actis*, *Beltrami*, *Negri*, *Norlenghi*, il relatore *Nofri* ed altri, vengono posti in votazione, per appello nominale, i due seguenti ordini del giorno:

Il Congresso, riconosciuta la necessità di un'organizzazione regionale, ma discentrata in modo di ottenere la maggiore divisione del lavoro e delle attività direttive

delibera:

1. Che in ogni Collegio si formi un'organizzazione collegiale;
2. Che le dette organizzazioni siano federate per Provincie con relativo Comitato Provinciale;
3. Che si mantenga la Costituzione colle proprie funzioni direttive del Comitato Regionale in Torino composto di due membri nominati per ogni Federazione provinciale e di cinque membri formanti la Commissione Esecutiva, nominati volta per volta dal Congresso.

Alle spese del funzionamento del Comitato Regionale si supplirà col contributo di cent. 25 annuali per ogni socio inscritto, pagati dalla organizzazione collegiale.

Daghetto, *Murialdi*.

Il Congresso, riaffermando per la organizzazione politica la ricostituzione dei circoli socialisti, a base di adesioni personali,

delibera

che la organizzazione stessa debba essere fatta in forma decentrativa per Collegi elettorali con facoltà di federarsi e facenti capo, per le quistioni di principio, di tattica e di aiuti morali e di controllo, ad un Comitato Regionale nominato dal Congresso.

Delibera pure

che gli inscritti al circolo, contribuiranno nella misura stabilita dai circoli stessi per le spese del loro funzionamento ed in modo che questi possano dare eventualmente quanto sarà deciso dal Congresso Nazionale alla Cassa della direzione del Partito.

Nofri.

L'ordine del giorno Nofri ottiene 39 voti, l'ordine del giorno Daghetto-Murialdi 15.

E' approvato l'ordine del giorno Nofri.

A titolo di raccomandazione si accetta la seguente aggiunta proposta da *Beltrami*:

È fatto obbligo rispettivamente ai singoli compagni o circoli locali e federazioni collegiali di non rivolgersi per i mezzi, i consigli, e per tutto quanto è necessario alla propaganda ed al proprio sviluppo e difesa, indifferentemente all'una ed all'altra delle sopradette organizzazioni, se non pel tramite di quella, ove esiste, immediatamente superiore alla propria.

Si scioglie quindi la seduta.

Seduta antim. del 7 gennaio.

Presidente *Sacco*.

Nofri svolge la 2ª parte del comma 2: organizzazione economica.

In Italia, a differenza di quanto avviene presso altre nazioni, non si può fare della organizzazione economica una cosa sola colla organizzazione politica. L'idea che una lega di resistenza, od anche una semplice cooperativa debba essere socialista non è ancora, per lo più, compresa nè accettata, specialmente trattandosi di piccoli comuni; donde ne viene la trascuranza e l'indifferenza per la lotta politica. Imperocchè noi dobbiamo lottare contro una massa che ancora non conosce le funzioni del comune, della provincia e dello stato: impossibile quindi trarlo nella lotta politica e farne dei socialisti colle semplici promesse di futuri miglioramenti.

Bisogna invece eccitarli con qualche cosa di positivo, che valga a migliorare le presenti loro condizioni; e se ciò non faremo noi, altri lo faranno. E per quanto possa e debba sembrare ottima cosa il voler mirare prima alla formazione della coscienza socialista per arrivare in seguito alla organizzazione economica, noi dobbiamo per necessità di cose in Italia promuovere ed aiutare comunque e dovunque l'organizzazione economica; per la quale il proletariato comprenderà meglio come si possa fare senza dei padroni, del militarismo, della burocrazia e di tutti quegli enti inutili e dannosi che assorbono la miglior parte della produzione e mantengono la persecuzione della libertà.

Da tutto ciò nascerebbe nel proletariato fiducia nel Partito Socialista, ed a poco a poco la coscienza socialista verrebbe formandosi medesimamente.

Parlando delle leghe di resistenza constata come per adesso, date le condizioni economiche d'Italia, non danno ancora un risultato corrispondente al sacrificio che richiedono, riuscendo difficilmente e di rado allo scopo prefisso. Ritiene di più facile costituzione, e quasi sempre di certa riuscita e di ottimi vantaggi, la Cooperazione, specie quella applicata ai generi di consumo. Su questa si diffonde brillantemente a base di fatti e di esperienza.

Conclude riaffermando necessaria per il nostro paese la separazione dell'organizzazione politica da quella economica, ed invitando i socialisti ad occuparsi di questa organizzazione.

Rappa afferma l'utilità delle leghe di resistenza, invitando il Partito ad aiutarne la creazione.

Piccarolo vorrebbe che l'organizzazione economica fosse maggiormente spiegata ed aiutata nelle campagne ove non è ancora penetrato il concetto di tale organizzazione.

Murialdi. Il Congresso deve tracciare le linee di condotta riguardante l'organizzazione economica nelle campagne. Spiega la vera funzione delle cooperative, mettendo in guardia il proletariato contro i sindacati agricoli e simili istituzioni, che non mirano ad altro che all'interesse dei grandi proprietari.

Negro indica alcune forme di mutualismo rurale e *Daghetto* afferma la necessità delle organizzazioni di resistenza.

Beltrami propone sia resa obbligatoria l'iscrizione dei compagni nelle leghe di resistenza e nelle altre organizzazioni economiche nelle quali potranno esplicare la loro azione di propaganda socialista.

Piccarolo spiega l'azione che può avere il Comune nella organizzazione economica, specialmente pei Comuni rurali nelle assicurazioni contro gli incendi e simili. Non crede poi possibile tenere divisa completamente l'organizzazione economica dalla politica.

Balzano vorrebbe che i compagni portassero la loro propaganda nelle Società già costituite.

Rossi afferma la necessità delle leghe di resistenza per la formazione della coscienza socialista.

Treves parla sulla funzione delle Camere del Lavoro, della sorveglianza per l'applicazione delle leggi sulle libertà del lavoro e sugli infortunii, attualmente in vigore, che potrebbe essere esercitata anche dai Comuni; dice inoltre della necessità di propugnare la costituzione dei collegi di probiviri e di provvedere alla organizzazione femminile.

Murialdi raccomanda ai compagni la maggior attenzione nell'amministrazione delle organizzazioni economiche.

Parlano ancora *Bedarida, Daghetto, Beltrami* e *Casalini*.

Nofri risponde alle varie obiezioni e presenta il seguente ordine del giorno al quale si associa il Daghetto:

Per la organizzazione economica, riaffermando il deliberato del Congresso di Bologna, delibera acchè il Partito Socialista porti tutte quelle sue energie di lavoro che non può nè deve occupare intieramente nella organizzazione politica, alla formazione, allo aiuto ed allo sviluppo delle leghe di resistenza, Camere del lavoro, delle cooperative e delle altre Società di previdenza operaie, facendo sì che le une e le altre vengano a formare, per quanto indipendenti e separatamente funzionanti, la base della educazione morale, economica ed amministrativa del Partito e diano ad esso un substrato di praticità ed una certa qual preparazione all'esercizio delle pubbliche amministrazioni, e rafforzino ed estendano la difesa degli interessi dei lavoratori, alla quale principalmente devono essere sempre rivolti gli sforzi dell'organizzazione socialista.

Nelle campagne poi in modo speciale le energie dei socialisti debbono essere precipuamente rivolte alla istituzione ed allo sviluppo delle cooperative agricole di consumo, di credito e di assicurazione.

L'ordine del giorno *Nofri* è approvato.

Viene accettato come raccomandazione il seguente ordine del giorno del compagno *Treves*:

Il Congresso, raccomandando la costituzione delle leghe femminili, sia in città che in campagna, come mezzo di elevare la coscienza di classe nelle donne e come pratico avviamento alla risoluzione della concorrenza del lavoro delle donne e degli uomini

affida alle Camere di lavoro — e dove non è possibile — ai Comuni, di promuovere la costituzione dei collegi dei probiviri, e di vigilare all'applicazione delle leggi operaie esistenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche e sugli infortunii del lavoro, perchè non siano eluse dagli industriali.

⁂

Invertendo l'ordine del giorno si passa a discutere il comma 4°: *Giornale Quotidiano*.

Piccarolo dimostra l'assoluta necessità di un giornale quotidiano in Piemonte, dove manca ogni stampa non solo avanzata, ma anche di opposizione, e dove il Partito ha preso tale sviluppo da non potersi più reggere senza il sostegno di un giornale quotidiano. La questione si ridurrebbe alla possibilità finanziaria ed alle condizioni in cui verrebbe a trovarsi l'*Avanti!*

Per la prima non v'è punto a disperare, essendosi raccolte in due sole settimane, e senza lavoro alcuno, oltre 5000 lire, e presentandosi favorevolissime le condizioni del Partito. Per quanto riguarda l'*Avanti!* è oramai assodato che non potrebbe risentire danno rilevante dal sorgere di un giornale in Torino. Non si viene neppure ad urtare contro il deliberato del Congresso Nazionale, poichè tratterebbesi per ora soltanto di discutere e preparare i mezzi.

Bedarida fa una pregiudiziale sull'incompetenza del Congresso Regionale, combattuta da *Piccarolo, Beltrami, Casalini* e *Nofri*.

Respinta la pregiudiziale di Bedarida, è approvato il seguente ordine del giorno di Piccarolo:

Il Congresso, ritenuta la necessità assoluta di un giornale quotidiano socialista in Piemonte, confidando nella approvazione del prossimo Congresso Nazionale, e convinto di fare opera utile all'intero Partito socialista italiano, delibera di far voti e dare opera perchè il giornale sorga al più presto possibile;

nomina una Commissione incaricata di raccogliere i fondi necessari per dare vita al giornale stesso, invitando i compagni a fare il loro dovere e dando mandato al C. R. di fare le pratiche necessarie.

Si scioglie la seduta.

Seduta pom. del 7 gennaio.

Presidente *Nofri*.

Siamo al comma riguardante la tattica del Partito.

Sacco, relatore, ricorda che il Partito operaio, padre dell'attuale Partito socialista, sostenne sempre la tattica intransigente, tattica confermata anche da noi negli ultimi Congressi. Le deliberazioni però, in questi ultimi tempi subirono modificazioni, forse per ragioni più forti non apparse alla mente degli ultimi congressisti deliberanti.

Dopo che fu compiuta l'unità italiana, il popolo — che aveva concorso a farla — fu lasciato a parte; e la democrazia, aggrappatasi alla greppia governativa, non godeva più la fiducia del popolo. Il proletariato — vedendo che dall'unità italiana non ebbe vantaggi — si costituì in nucleo, con programma contrario, per necessità di cose, alla classe capitalista e media che formava una cosa sola.

Ma oggi le condizioni sono molto cambiate; il depauperamento e l'esaurimento della nazione — frutto della via fin'ora battuta dal governo — dovevano necessariamente porre un limite ad uno stato simile di cose, ed oggi il proletariato e la media borghesia sono obbligati ad un nuovo orientamento politico. Dopo i fatti del maggio '98 sorsero i partiti popolari, non ostante i deliberati dei Congressi.

Il relatore crede quindi che oggi non sussistano più i motivi d'altri tempi, e ritiene che la nuova tattica popolare sia un portato delle nuove condizioni politiche ed economiche. La media borghesia, finita la cuccagna del potere, chiusi tutti gli uffici ove collocava i suoi figli, s'accorse che i suoi interessi non collimano più con quelli dell'alta borghesia, ma che essa trova il suo punto d'appoggio nel proletariato, con cui trova comuni, in quest'ora storica, le aspirazioni. Il Partito socialista, nonostante i deliberati di Congressi, s'unì a questa nuova democrazia, anche perchè, data la mancanza di un vero proletariato, senza questa unione non sarebbe riuscito a contrastare la marcia alla reazione.

Queste le ragioni che determinarono e determineranno ancora l'alleanza coi Partiti affini. Questa alleanza non avvenne solo nelle elezioni, ma anche nel Parlamento stesso, dove l'Estrema Sinistra potè per tal modo condurre una eroica, meravigliosa campagna ostruzionista.

⁂

S'impegna quindi una lunga discussione e si delineano tre distinte correnti: quella transigente sostenuta dal relatore, cui si associa e sostiene brillantemente il compagno *Treves*; quella opposta dell'intransigenza assoluta sostenuta da *Daghetto, Negro, Norlenghi, Gemma* ed altri; e quella sostenuta dal compagno *Piccarolo* che ammette l'alleanza coi partiti affini solo in speciali momenti storici.

Il relatore *Sacco* replica, confutando le obiezioni mosse alle sue teorie, e propone in unione al compagno *Treves*, un ordine del giorno che ammette, nelle elezioni politiche, l'appoggio ad un candidato d'Estrema Sinistra anche a primo scrutinio, e l'appoggio ai democratici nelle elezioni amministrative.

L'ordine del giorno *Sacco* e *Treves* ottiene sei soli suffragi.

Si procede quindi alla votazione di due ordini del giorno: uno del compagno *Daghetto* l'altro del compagno *Piccarolo*. E' approvato il seguente del compagno *Piccarolo*, con voti 29 contro 16 dati a quello del compagno Daghetto:

Il Congresso Socialista, riaffermata la tattica intransigente del Partito stesso, ammette nelle lotte elettorali l'alleanza coi Partiti affini regolarmente organizzati, ed aderenti all'Estrema Sinistra, solo quando speciali condizioni storiche la rendano assolutamente necessaria e previa approvazione dalla Direzione del Partito;

Nei ballottaggi politici ammette pure di sostenere il candidato aderente all'estrema sinistra parlamentare.

Si accetta come raccomandazione l'aggiunta del compagno *Pugliese*, che i socialisti

non possano mai assumere l'amministrazione dei Comuni, se non quando siano in prevalenza numerica nel Consiglio e nella Giunta.

⁂

Si passa all'ultimo comma.

Treves propone che a consigliere nazionale si nomini un deputato, e ne spiega i motivi.

La proposta *Treves* è accolta favorevolmente e si approva all'unanimità che il compagno *Nofri* rappresenti la regione piemontese nel Consiglio Nazionale.

Vengono quindi nominati a formare il C. R. i compagni: *Daghetto, Ottone, Alignani, Casalini* e *Delbondio*.

A questi verranno aggiunti due membri (da nominarsi) per ogni provincia.

Su proposta del compagno *Daghetto* si fissa la quota annua di L. 0,25 da pagarsi dai Comitati Collegiali al C. R. per ogni compagno inscritto.

⁂

Si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno del compagno *Beltrami*:

Il Congresso Regionale Piemontese di Alessandria, facendosi eco della volontà concorde del vero popolo italiano, fa voti per la pronta abolizione del domicilio coatto e per la cancellazione dell'infame condanna Batacchi, in omaggio a quella giustizia che il partito reazionario italiano pretenderebbe solo dalla magistratura straniera e non dalla nostrana, mentre il Partito socialista la vuole una ed universale.

e quest'altro del compagno *Treves*:

Il Congresso Regionale Piemontese di Alessandria manda un saluto ai compagni profughi esclusi da una monca amnistia.

Dopo di che, il compagno *Nofri* dichiara chiuso il Congresso al grido di: *Viva il Socialismo!*, ripetuto entusiasticamente dai congressisti.

Di ritorno dal Congresso

Il Congresso si era sciolto, con un formidabile grido: viva il Socialismo! ed i compagni, venuti da ogni parte del Piemonte, si affrettavano ai treni, alle tranvie, per ritornare ai loro paesi, portando seco il ricordo incancellabile di quei due giorni trascorsi in discussioni serene, elevate, nelle quali palpitava la vita socialista del Piemonte.

Fu una magnifica cosa. Da ogni cantuccio della vasta sala si alzavano le voci dei compagni, lavoratori umili e rozzi, affratellati coi ricchi usciti dalle file della borghesia per entrare entusiasti nel Partito: e quelle voci, attorniate dal rispetto di tutti, dicevano cose buone e pensate; e narravano i trionfi miracolosi del Socialismo che, penetrando nelle officine e nei campi, aveva fatto di individui schiacciati da un lavoro bestiale, degli uomini coscienti.

Poichè imperante, soverchiante, è veramente questo: la formazione della coscienza. Se gli avversari nostri si fossero trovati frammezzo a noi, si sarebbero meravigliati vedendo che coloro di cui ogni giorno affermavano ignoranti, rimpinziti di mal digerite idee di uguaglianza e di *odio di classe*, agitati da un furore rivoluzionario ed incendiario, sono invece uomini ragionanti, i quali hanno l'intuizione sicura e netta del Socialismo, *della lotta di classe*, dell'evoluzione; aborrenti ogni tumulto o rivoluzione incomposta. *La coscienza*: questa sovrastava su tutti.

Era dessa che spingeva il contadino di Castellalfero a propugnare le cooperative e ad invocare ogni mezzo istruttivo per compiere nei lavoratori la completa educazione di pubblici amministratori.

Era dessa che imponeva al compagno d'Alba, umile vittima della reazione, dalla quale non lo salvò l'eroico passato di cittadino e di soldato, di abbracciare una tattica intransigente e rigida, che conservasse al Partito Socialista tutta l'austera fisionomia e compagine di partito di classe.

Era la coscienza ancora che dettava propositi, concetti a contegno, a tutta quella falange, dall'avvocato al ferroviere, la quale, nell'ampia sala, unita nel *tu* compagnesco e fraterno, sentiva l'alta missione compientesi in quell'ora: il Socialismo piemontese portava la sua parte di opera e di materiale al nuovo e meraviglioso edificio.

Ed a ragione si scatenò il grido poderoso, sintesi grandiosa: Viva il Socialismo!

Federico Bedarida.

AGLI ABBONATI.

Si prega di rinnovare l'abbonamento per l'anno 1900, a scanso di sospensione d'invio.

L'imposta

sulla paga giornaliera degli operai

A seguito di quanto abbiamo detto nel passato numero a proposito di questa imposta, e perchè non possa nascere dubbio sulla verità del nostro esposto, mettiamo sotto gli occhi del lettore, nella parte che meglio ci riguarda, il testo preciso del progetto, quale venne distribuito ai deputati, facendo grazia dei *motivi* che accompagnano ogni articolo. E' la solita tenebrosa via battuta da tutti gli onorevoli relatori ministeriali, e che l'on. Pelloux illustrò meglio chiamandola necessariissima a portare in salvamento il blocco dei loro tristi disegni.

Pesata la grave minaccia contenuta nei sotto indicati due articoli, e considerato il tempo relativamente breve in cui essi saranno posti in discussione alla Camera, appena cioè dopo la sua riapertura, i lavoratori capiranno facilmente, speriamo, la necessità d'una seria e pronta agitazione.

Ed eccoci al *benefico* disegno:

. . . .

Art. 7. — Le retribuzioni per prestazioni d'opera puramente manuale, in qualsiasi modo corrisposte, *sono esenti* dall'imposta di ricchezza mobile.

Cessa tale esenzione quando si verifichino simultaneamente le tre seguenti condizioni:

a) che la retribuzione assuma indole di stabilità, per essere continuativa la prestazione dell'opera o del servizio;

b) che sia corrisposta in misura superiore alle lire 3,50 per ogni giornata di lavoro;

c) che risulti dall'accertamento un reddito per il percipiente superiore alle lire 800 annue nette, per effetto della prestazione dell'opera, ed indipendentemente da qualsiasi reddito di concorso.

Art. 8. — Nel caso di assegni fissi o continuativi, pagati dallo Stato con l'obbligo di una spesa egualmente fissa e continuativa, il ministro delle finanze stabilirà una quota percentuale che dovrà detrarsi dai detti assegni, prima della applicazione della ritenuta diretta.

La determinazione di tale quota non sarà soggetta a reclamo.

. . . .

Par di sognare!

Ma dunque, diranno alcuni, non sono bastati i moti del maggio 1898 a curare la miopia dei nostri dirigenti, e far palese la grande miseria che inonda in lungo e in largo l'itale regno?

E le parole del re, e le assicurazioni dei ministri, dei sottosegretari, di tutti insomma gli omenoni del Governo si risolvono proprio sempre in continue canzonature per la classe operaia?

Purtroppo e fatalmente è così!

Ogni ministero fu per noi operai una stazione dolorosa nella via del Calvario, al quale siamo finalmente giunti...

Si cominciò col rincrudimento dei dazi sulle prime necessità, e si venne alla vergogna di tutte le vergogne... all'imposta sulla miseria! E dall'una all'altra un concatenamento di arbitrii, violenze, persecuzioni, lungo ed intricato.

Il *solfa* di un ministro servì ognora di intonazione all'altro che gli succedeva, e la musica fu sempre una sola: Torcere, torcere e torcere.

Almeno avessero guardato anche un po' a sè d'intorno, e provveduto, p. e., a ridurre certe liste, che sono ormai deplorevolissime, a tagliare certi lauti stipendi, certe spese di lusso non necessarie; correggendo inoltre a qualche grave errore di ambizione politica... Ma, nossignori; niente di tutto questo.

A far fronte ai loro impegni, ed ai loro sogni ultrapotenziali, basta una sorgente sola: il popolo...

⁂

Signori ministri, non sentite voi rimorso a proporre un'imposta su d'una misera giornaliera di 3,50 al giorno? Ignorate forse le conseguenze della vostra insana politica: il caro prezzo dei viveri? Dimenticate il dovere sacrosanto d'ogni uomo ben nato: il sostentamento della propria famiglia? Quella famiglia che è la poesia della casa, ma costa pur grandi sacrifizi!

Il numero delle braccia aumenta di giorno in giorno, il lavoro scarseggia, e la disoccupazione infierisce. Se ci rubate ancora sul nostro settimanale chi penserà a noi nei giorni di malattia, ed alle mille altre prevedibili disgrazie che minano la povera esistenza, compresa la sua vecchiaia?

Voi, no certamente. Li avete sempre aborriti questi pensieri.

Pensateci, pensateci mentre ne siete in tempo, è buon consiglio che vi diamo. Domani, forse, non si sa mai...

Al prossimo numero: **Gli effetti della Legge sugli infortuni sul lavoro, a Novara.**

PEL GIORNA

Dopo il Congre
Torino un'eco d'
quotidiano sociali
La classe operai
ha votato di pag
caduno, e, prende
tutti i socialisti d
vamente in ragion
Dunque a chi
l'interesse del Par
vere di sottoscriv
dagli amici, in
possibile il giorn
compiuto.

4ª Lista d

Comitato Elett. Sociali
Nicola Tranquillo .
Oliva Giuseppe .
Diversi salutando un te
bero Delbondio la
solenizzando la ven
Un bacio dato non è
Jole e Teresa .
Carlo Bertolotti .
Angelo Bertolotti .
Felicina Roggero .
Cornagliotti, lieto di
tiva . .
Asvisio Luigi .
Personale Officina Oli
Rag. Giovanni Se
Burzio Domenico
Trompetto Giusep
Raiteri Guido .
Trovero Michele
Prelle Valentino .
Giachino Pietro .
Stratta Giovanni
Magrassi .
L. S. .
Raccolte tra compagni
tino, riuniti a fra
gennaio, augurand
prospero al Partit
Ceria Vercellino, Pond
salini Giulio) .
Raccolte ad un banch
Grosso Quinto, di
Gerini Alessandro
Faustini B. V. .
Circolo *Vittoria*, Barr
Dott. Aroldo Norleng
Giuseppe Buglio a
I compagni di Cuor
I compagni Montana
Bellone Antonio
Raccolte da Girando
» »
Candera Camillo, Gill
Avanzo bicchierata fr
a mezzo Norlengh
D. Marchetti 2 - Mar
Roux Alberto .
Piana, negoziante
Un'allegra compagnia
Testa . .
A. C. . .
N. N. . .
D. Rho . .
Avanzo biccherata al
Un guppo operai vern
Vallino . .
L. R. . .
Faldella G. .
De Girola .
Operti Giacomo
G. B. Pittore .
Bicchierata Albergo
pagni fumisti
Borghero Giuseppe
Avanzo bicchierata f
Milano a mezzo
Bevilacqua Filippo,
I compagni della fraz
- A. V. - Pajis
duno - Manfredi
duno - Bersano
0,10 caduno - F
0,15 caduno - F
0, 25 caduno
Zita . . .
Della Grisa Fr.
G. L. . .
G. I. . .
P. D.; B. C.; G. D
Pel giornale quotid
scenza per la equa
multe fatta nello
Giorsa L. 6,30 -V
- Pesce 0,50 - Gal
- Vota 1 - Garaba
Rostagno 0,50 - F
0,20 - Gorgerino
Gandillo 0,30 - F
Vincio 0,50 - Mo
1 - Cassia 0.30 -
0,40 - Maria 0,20-
Boschetta 0,20 -
0,30 - Massa 0,
Giorda 0,25 .

(*Continua*)

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Dopo il Congresso di Alessandria fu in Torino un'eco d'entusiasmo per il giornale quotidiano socialista.

La classe operaia, pienamente d'accordo, ha votato di pagare la somma di lire 5 caduno, e, prendendo esempio dagli operai, tutti i socialisti devono pagare progressivamente in ragione della loro borsa.

Dunque a chi veramente sta a cuore l'interesse del Partito, deve sentire il dovere di sottoscrivere e far sottoscrivere dagli amici, in modo che al più presto possibile il giornale quotidiano sia fatto compiuto.

4ª Lista di Sottoscrizione.

A riportarsi L.	5240,45
Comitato Elett. Socialista del I Collegio »	100 —
Nicola Tranquillo . . . . . »	5 —
Oliva Giuseppe . . . . . »	5 —
Diversi salutando un tenore (raccolte da Libero Delbondio la sera del 31-12-'99, solenizzando la venuta del nuovo anno) »	2 —
Un bacio dato non è mai perduto . »	5 —
Jole e Teresa . . . . . »	4 —
Carlo Bertolotti . . . . . »	2 —
Angelo Bertolotti . . . . . »	2 —
Felicina Roggero . . . . . »	2 —
Comagliotti, lieto di far parte della comitiva . . . . . »	2 —
Asvisio Luigi . . . . . »	2 —
Personale Officina Olivetti d'Ivrea:	
Rag. Giovanni Secondo . . . »	1 —
Burzio Domenico . . . . »	1 —
Trompetto Giuseppe . . . »	1 —
Raiteri Guido . . . . »	0,80
Trovero Michele . . . . »	0,50
Prelle Valentino . . . . »	0,50
Giachino Pietro . . . . »	0,40
Stratta Giovanni . . . . »	0,50
Magrassi . . . . . »	0,30
L. S. . . . . . . »	0,30
Raccolte tra compagni di Galliate e Romentino, riuniti a fraterno banchetto il 1º gennaio, augurando che l'anno 1900 sia prospero al Partito come il '98 e 99 »	5 —
Curia Vercellino, Ponderano (raccolte da Casalini Giulio) . . . . . »	1 —
Raccolte ad un banchetto dato dal sindaco Grosso Quinto, di Sagliano . »	9,85
Gurini Alessandro . . . . . »	10 —
Faustini B. V. . . . . . »	25 —
Circolo *Vittoria*, Barriera S. Paolo . »	15 —
Dott. Aroldo Norlenghi . . . »	25 —
Giuseppe Buglio a mezzo Serpob . »	1,50
I compagni di Cuorgnè . . . »	6 —
I compagni Montanaresi . . . »	1 —
Bellone Antonio . . . . . »	1 —
Raccolte da Giraudo a Fossano . . »	1,20
» » a Ginevra . . »	0,65
Candera Camillo, Gillio-Tos Giuseppe »	1 —
Avanzo bicchierata fra compagni di Rivoli a mezzo Norlenghi . . . »	3,10
D. Marchetti 2 - Marchetti E. 3 . . »	5 —
Roux Alberto . . . . . »	10 —
Piana, negoziante . . . . »	0,50
Un'allegra compagnia . . . . »	0,80
Testa . . . . . . »	0,40
A. C. . . . . . . »	3 —
N. N. . . . . . . »	5 —
D. Rho . . . . . . »	5 —
Avanzo bicchierata al Caffè . . . »	0,70
Un gruppo operai vermicellai a 1|2 Bonardi »	3 —
Vallino . . . . . . »	1 —
I. R. . . . . . . »	0,25
Faldella G. . . . . . »	0,50
De Girola . . . . . . »	0,60
Operti Giacomo . . . . . »	0,25
G. B. Pittore . . . . . »	0,50
Bicchierata Albergo Campanile fra compagni fumisti . . . . . »	2,50
Borghero Giuseppe . . . . . »	0,40
Avanzo bicchierata fra compagni Barriera Milano a mezzo Gallina . . »	0,50
Bevilacqua Filippo, Calliano Monferrato »	2 —
I compagni della frazione Leumman: G. G. - A. V. - Pajis - Peracchiotti 0,20 caduno - Manfredi - Novaretti 0,50 caduno - Bersano - Santandrea - Garcia 0,10 caduno - Forno - Uno di Siberia 0,15 caduno - Pianotti - Un disperato 0, 25 caduno . . . . . »	2,90
Zita . . . . »	50 —
Della Grisa Fr. . . . . . »	25 —
G. L. . . . . . . »	25 —
G. I. . . . . . . »	25 —
P. D.; B. C.; G. D.; S. B. . . . »	2 —
Pel giornale quotidiano in segno di riconoscenza per la equa distribuzione del fondo multe fatta nello stabilimento Dubosc: Giorsa L. 6,30 - Valetto 0,50 - Ricler 1,50 - Pesce 0,50 - Galetto 0,20 - Dusnasio 0,50 - Vota 1 - Garabello 0,40 - Falchero 2 - Rostagno 0,50 - Fruttero 0,30 - Massimino 0,20 - Gorgerino 0,30 - Ceresero 2.15 - Gandilio 0,30 - Favalli 0,40 - Tortia 0,40 Viucio 0,50 - Moranetto 0,10 - Caglieris 1 - Cassia 0.30 - Galliano 0,30 - Berardo 0,40 - Maria 0,30 - Davin 0,25 - Vaira 0,30 Boschetto 0,30 - Daniele 0,20 - Chiarle 0,30 - Massa 0,20 - Carpignano 0,40 - Giorda 0,25 . . . . . . »	23,05
Totale L.	5686,90

(*Continua*)

Alla Direzione delle RR. Poste

Noi ci siamo lamentati parecchie volte sul cattivo servizio fatto dalla Direzione delle Poste di Torino, facemmo risalire le cause non mai al personale, ma sempre allo spirito di spilorceria che anima chi è incaricato di questo importantissimo servizio.

Ci facemmo portavoce dei reclami dei poveri procaccia, e qualche volta ebbimo anche qualche parola per i poveri portalettere, nulla però per costoro di certo e di preciso perchè molte volte ci sfuggirono le prove o le informazioni.

Ora siamo in grado di parlar chiaro: sappiamo che i portalettere, oltre ad essere adibiti alla distribuzione delle lettere nella città, lavoro faticoso nelle ricorrenze delle feste di capo d'anno e natale, sono anche chiamati all'*ufficio centrale* per distribuire la corrispondenza. Da parecchi giorni, perciò, l'orario di tutti questi poveri tapini è dalle ore 4 alle 23; orario grave che dà motivo allo smarrimento di molta corrispondenza, od almeno ad eccessivi ritardi.

Ma ciò che è più grave si è che contrariamente a quanto si faceva anni addietro, per le ore straordinarie impiegate nella divisione della corrispondenza, ai portalettere nulla si corrisponde in più, come in qualunque azienda si usa, mentre se vengono richiesti in aiuto i fattorini telegrafici, a costoro si corrisponde un'indennità adeguata.

I mali che risultano da questo fatto di cose sono due:

Per il pubblico, un ritardo eccessivo nel ricapito della corrispondenza, e magari del suo smarrimento, per la mancanza di personale e per l'accumularsi straordinario di corrispondenza negli uffici centrali.

Per i portalettere, un lavoro eccessivo non retribuito, epperciò dannoso dal lato igienico e dal lato economico.

E per ora basta; i commenti sono inutili; ora che sappiamo queste cose, ci limitiamo a notare che siamo completamente edotti dei motivi per cui tante proteste ci arrivano dai nostri abbonati di Torino: e data la regola qui in vigore, e certamente per il resto d'Italia, sappiamo ora perchè da tutte le grandi città maggiori ci arrivano le lamentele.

Si ricordi chi tocca!

Bravo, Sambuy!

Sì, bravo, Sambuy! viva il conte, giardiniere ecc. Sambuy! Egli porta nel Consiglio Comunale, e perciò in un'amministrazione pubblica, e vorrebbe che vi fossero approvate e seguite, le stesse idee, gli stessi criteri che certamente egli, conte, ma non di quelli che non contano nulla e debbono perciò studiare molto, bensì di quelli che contano molto e perciò non debbono studiare, ed infatti non istudiano nulla, deve preferire a seguire in casa sua.

Egli deve dirsi: A che io, conte e ricco, perdere il mio tempo in occuparmi dei miei affari, e cioè in dettare i miei voleri, o stare a sentire quello che i miei incaricati vogliono fare, quando ho il mio banchiere, il mio legale, i miei fattori e direttori, tutti intelligenti e coscienti, che vi pensano come vogliono? Non ho io poi il mio amministratore, il mio segretario generale, persona che gode di tutta la mia fiducia, incaricato di fare le mie veci? Faccia egli ciò che gli pare e piace: io ho da essere cane, o volpe, od altro ai *Paper hunts*; mi aspettano i giuochi e le orgie del *Wist*; mi chiamano i viali ed i giardini di Torino e chissà appunto in quale misero stato sarà quel paradiso del Valentino dove le coppie innamorate incorrono in tante distrazioni! Bando dunque ai miei affari: ...ndiere, il mio intelligente compagno e via a zonzo per la città.

Al dimani egli va in Consiglio: riferisce come il getto di Piazza Carlo Felice, troppo minuscolo disonori la Culla, oppure spruzzi il viso a quanti vi possono passare intorno tutta la giornata, e raccomanda ai suoi baroni che il getto sia reso più imponente che non lo si lasci più spruzzare a capriccio suo e dei venti. Richiama pure l'attenzione della Giunta sul 3º o 4º tiglio del viale dei Sospiri, il quale pare non voglia saperne d'andar d'accordo coi colleghi vicini, ed infine parla scandalizzato dell'erba troppo lunga nei prati, delle signore vacche... pascenti e d'altro.

Con meraviglia e stizza vede però che le sue parole sono trascurate dall'assemblea, la quale bada piuttosto ad un animato incidente fra' consiglieri Nofri ed Albertini, nel quale il primo rimprovera al secondo la mancanza di qualsiasi programma.

La parola programma lo colpisce, gli urta i nervi, perchè egli non vuol sentir parlare di programmi di sorta e perciò, rivolto anche lui ai disputanti: Qui, tuona imperioso, qui noi non abbiamo nessun programma; qui ciascuno ha la sua intelligenza e la sua coscienza e fa ciò che gli pare e piace. Io, p. es., m'intendo di giardini e parlo dei giardini; Tizio è topo di sagrestia e s'interessa al campanello del viatico; Caio è un affarista, un borsista e si diverte coi valori delle Casse; Sempronio è un povero diavolo, pensi a domandarci l'elemosina.

Bravo, Sambuy! anche questo si chiama parlar chiaro e gli elettori sapranno tenerlo ben a mente, come han tenuto a mente il *vade retro* al programma socialista, nella famosa riunione del 96, alla Filarmonica. Anche allora tu parlasti chiaro, non volendo pur dirò discorrere, ma neppure sentir parlare dei socialisti e del loro programma, ed oggi la socialista ed abborrita gentaglia ti sta a fianco, discute teco da pari e, quel ch'è più, ti dice, senza complimenti, che è prossimo il giorno in cui tu farai S. Martino anche dal Palazzo di Città, perchè, come il detto della Filarmonica, anche questo ti tornerà in gola, fra gli osanna degli elettori che ti batteranno le mani... ed altro. *Il Sardo.*

ULTIM'ORA.

Il capitano Orsolani, ed altri funzionari sospetti di favoreggiamento e di falsa testimonianza nel processo Notarbartolo, sono stati rimessi in libertà!

Si crede che il generale Mirri abbia loro telegrafato così:

« Carissimi! Non ve lo dissi? Male non fare, paura non avere. Evviva il Re! Sempre avanti! »

Le bugie dell'assessore Cavaglià

Permetta, sig. Direttore, ad uno che assistette dalla tribuna alla seduta del 10 corrente del nostro Consiglio comunale, di aggiungere alcune osservazioni, alle molte ed opportune fatte dal consigliere Piccarolo a proposito dei maestri supplenti delle nostre scuole.

All'argomento scottante e vergognoso delle *supplenti volontarie*, sentì il bisogno di alzarsi a giustificare l'opera sua, l'ex assessore della P. I. Cavaglià, e lo fece, come al solito, con bugie e cavilli. Che cosa infatti poteva obiettare quella figura livida di azzecca-garbugli, che dopo aver rovinata la carriera di maestro a Torino, col mettere i maestri-supplenti fuori della legge e protratta la promozione ad effettivi fino alla vecchiaia, a quando cioè non saranno più atti a dirigere con profitto una classe, pervertì addirittura la legge scolastica, assumendo in servizio insegnanti senza stipendio e *senza carriera*?

Ma veniamo ai fatti.

L'assessore Cavaglià a giustificare una flagrante violazione della legge scolastica dello stato, che garantiva un minimo di trattamento a tutti gl'insegnanti elementari, e del regolamento municipale che prescrive di assumere i supplenti mediante un concorso per esame e mediante paga e carriera, disse che nella innovazione ca...vagliosca non c'era di nuovo che il nome e... una disposizione del regolamento sulle scuole normali.

Prima di tutto si potrebbe domandare a questo abile capriolista come mai una disposizione sulle scuole normali abbia potuto autorizzare lui, assessore della P. I. della città di Torino e la Giunta che mise la sabbia sul suo operato, a trasgredire quel regolamento municipale votato dal Consiglio l'anno prima, e ciò senza prima almeno darne avviso a quel Consiglio che l'aveva approvato.

Poi, la ragione addotta dal Cavaglià, a giustificare la violazione del regolamento, è una solenne bugia.

Disse infatti costui che dal momento che il nuovo regolamento delle scuole normali *obbligava* le licenziate ad un anno di tirocinio, era conveniente approfittare della novità e... creare le supplenti senza stipendio.

Ora il regolamento vigente per le scuole normali (3 dicembre 1896), all'art. 85, dice: « abbia compiuto il corso regolare degli studi in una scuola normale regia o pareggiata, conseguito l'attestato di licenza, può *subito*, se ha l'età prescritta dalla legge, prendere parte ai concorsi banditi per le scuole elementari pubbliche, essere incaricato d'insegnare dai Comuni e dai Consigli scolastici, e percepire lo stipendio assegnato al posto ottenuto. L'ispettore scolastico, alla fine dell'anno riferisce al R. Provveditore se la prova sia stata lodevole o no, ed esprime il suo giudizio se l'allievo maestro ha meritato sei decimi almeno... il R. Provveditore gli rilascia la patente ».

E l'articolo successivo: « L'anno di prova fatto in una scuola elementare pubblica dagli allievi maestri licenziati da una scuola normale regia o pareggiata, conta *per la pensione* e per *tutti gli effetti utili* preveduti dalla legge e dai regolamenti in vigore ».

Solo quando il licenziato non possa, per l'età o altro, avere un posto, allora dovrà (art. 87), per avere la patente definitiva, fare un anno di tirocinio presso una scuola pubblica.

Come si vede adunque la cosa è un po' diversa dal come l'ha presentata l'ex assessore di P. I. Non è che i licenziati dalle scuole normali siano obbligati a fare un anno di tirocinio gratuito, ma è il primo anno di servizio *regolare* e *retribuito* che viene considerato come un anno di prova.

Ma dove si rivela il colmo della malafede da parte del prelodato assessore è nell'applicazione ch'egli ha fatto di questa disposizione. Egli vorrebbe far credere che le supplenti volontarie si trovano appunto nel caso di queste neo-maestre che, secondo lui, avrebbero bisogno dell'anno di tirocinio gratuito?

Ma no, signor assessore, le licenziate *ancora senza patente definitiva*, è di grazia se il municipio le ammette alle sue scuole come *tirocinanti obbligate*, per passarle per l'anno dopo, quando hanno già la patente, e quindi non hanno più bisogno di tirocinio, a *tirocinanti libere* senza stipendio. Ed è solo, superato questi due gradi, e quando sono munite di regolarissima e lodevole patente ch'esso si degna di ammetterle (quando le ammette) in qualità di *supplenti-volontarie* a cento lire all'anno.

Come vede adunque, signor assessore, non è già, come lei diceva, che il municipio si approfitta, dando un piccolo regalo, dell'opera di maestre che tante tale opera dovrebbero gratuitamente prestare, ma è il municipio, che indiziante della mente cavillosa di [illegible] ex assessore prende pretesto da una disposizione di legge per cui il primo anno di servizio dei maestri sarebbe un anno di prova per far compiere un tale anno di prova gratuitamente, un secondo anno, non più di prova, ancora gratuitamente, un terzo e un quarto anno, con titolo di supplenti-volontari, per cento lire all'anno, un quinto, un sesto, un ennesimo anno di servizio con titolo di supplenti straordinari, a metà stipendio; è il municipio, insomma, che sotto l'egida della vostra parola bugiarda, ha trovato un pretesto qualunque, per compiere un'opera di sfruttamento vergognoso a danno di povere ragazze costrette ad adattarvisi.

Questa l'opera vostra, signor assessore Cavaglià, questa la sincerità delle vostre affermazioni! E pensare che con bugie così grossolane avete già pacificato un'altra volta le anime pie dei nostri padri coscritti.

Ma già essi sono felici se possono applaudire alle belle volate rettoriche, specie se fatte contro i sovversivi! Che necessità di accertarsi se i fatti denunciati sono veri, se le parole dell'assessore sono bugie? Basta solo ad approvare come un sol uomo, qualunque cosa si dica e si affermi, e basta. Diavolo! Non si deve mica dar ragione ai socialisti!

Uno delle tribune.

*Oddino Morgari, deputato del 2º Collegio di Torino, che s'è rivelato nell'*Avanti! *per un brillante pubblicista, intraprenderà col 1º febbraio la pubblicazione del*

Sempre Avanti!

Rassegna popolare di socialismo.

Prezzo d'abbonamento:

Anno L. 1,20 — *Semestrale* L. 0,60

Indirizzo: Sempre avanti! - Torino.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta dell'8 gennaio.

Il servizio medico per i poveri.

Su questo importante servizio i nostri compagni *Caviglia* e *Dutto* domandano dapprima che sia chiamato con il suo vero nome « Servizio medico per i poveri » e non « di beneficenza » perchè con questo nome sembrerebbe che sia una carità fatta ai poveri mentre essi ne hanno un sacrosanto diritto, in quanto che sono quelli che più contribuiscono all'erario comunale.

Non possono parlare del come sia fatto il servizio a domicilio, perchè la Giunta non volle loro concedi andare a investigare. Quanto al servizio negli ambulatori è una derisione, perchè i locali sono assolutamente deficienti, sprovvisti di materiale medico e, ciò che è più grave, un medico, nello spazio di un'ora, deve visitare talvolta più di cinquanta malati; inoltre diversi medici devono visitare gli ammalati nella stessa stanza e alla stessa ora. Onde una riforma si impone.

Sarebbe desiderabile che il Comune stabilisse uno o più ambulatori diretti da diverse specialità, perchè la cura possa farsi sul serio. Siccome questa riforma porterebbe una spesa alquanto grave, propongono che, provvisoriamente, si autorizzino gli ambulatori privati a rilasciare ricette per conto del Municipio, e si studi la fondazione di un ambulatorio municipale diretto da specialità.

Tutti, anche l'assessore *Vand·ni*, si dimostrano convinti della necessità di tali riforme, ma l'ordine del giorno Caviglia-Dutto è respinto.... perchè presentato da socialisti.

I diritti dei consiglieri.

Treves, notando come a Caviglia fu negato di prendere visione di documenti riflettenti un servizio pubblico, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, in connessione al mandato di controllo sull'amministrazione che spetta ai consiglieri, riconosce ad essi il diritto di provvedersi presso gli uffici municipali di tutte le informazioni attinenti all'amministrazione del Comune ».

Diversi consiglieri fanno notare come a loro non sia mai stato contestato tale diritto, perciò la maggioranza respinge l'ordine del giorno. Resta perciò dai fatti stabilito che i consiglieri della maggioranza possono avere le informazioni che vogliono, i consiglieri della minoranza no, e tutto questo in omaggio alla tanto decantata equanimità del sig. Casana.

Il loro programma.

Siccome *Caviglia* ha rimproverato al Vand ni di non aver fatto niente perchè il suo Partito non lo ha spinto e perchè la maggioranza non ha programma abbiamo la dichiarazione di *Sambuy*, il quale dice che il programma deve servire solo nel periodo elettorale, ma in Consiglio l'eletto non deve più averne di programmi, e l'altra non meno bella di *Valperga di Masino*, il quale dice non curarsi degli elettori.

Evviva la sincerità!

La sicurezza pubblica.

Treves lamenta il cattivo stato della sicurezza pubblica in Torino; dimostra come la polizia sia occupata nel perseguitare i socialisti molto più che nel compiere il proprio dovere, e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, considerando le urgenti spese che il governo accolla al Comune per le guardie di città, mentre sarebbero di sua legittima spettanza, esprime il voto per le sollecitudini della autorità competente si ottengano frutti migliori per la pubblica sicurezza che non si abbiano ottenuti fin qui ».

Ma il Sindaco non l'ascolta.

Che diavolo! — egli pensa — i socialisti fanno già tanti progressi benchè perseguitati, arrivederci poi se fossero lasciati tranquilli; ed il Consiglio è dello stesso parere.

Seduta del 10 gennaio.

Istruzione pubblica.

La seduta odierna presenta un interesse speciale, perchè si sa che nel capitolo dell'istruzione si solleveranno parecchie questioni.

Domanda prima la parola il clericale conte *Balbo di Vinadio*, che tocca di parecchie questioni, sulle quali ritorna il consigliere prof. *Rinaudo*: ad ambedue risponde l'assessore *Daneo*.

Parla in seguito il compagno nostro *Piccarolo*, che porta nella discussione nuovi elementi e nuovi fatti accertati con precisione tale che dànno alla discussione un carattere nuovo e positivo.

La legge, egli dice, stabilisce tassativamente un orario per le scuole elementari: voi invece, violando la legge — e questa è una tendenza che l'amministrazione dimostra in tutti i suoi atti — avete prolungato di un'ora l'orario delle classi elementari inferiori con potente danno didattico della scuola e dei maestri che si vedono imposta un'ora in più di lavoro non contemplato nei regolamenti.

La legge tassativamente stabilisce che ogni insegnante debba preparare in principio d'anno il suo programma didattico e « il Direttore, o chi ne fa le veci, debba riunire tutti gli insegnanti per coordinare questi programmi ». E tale disposizione ha un fondamento scientifico e didattico indiscutibile.

Il Municipo di Torino invece che cosa fa? Compila un programma unico e lo manda a tutte le scuole ed a tutti gli insegnanti affinchè lo applichino! Ma che cosa ci può essere di più antididattico, antiscientifico? Non basta, egregio sig. assessore, fare un pistolotto sulla utilità di un unico indirizzo, sull'amore e sull'odio di classe. La compiacente maggioranza vi potrà anche applaudire, ma ciò non toglie che scientificamente, pedagogicamente abbiate detta una grande bestialità; anzi perciò appunto forse la maggioranza vi ha applaudito.

L'odio di classe potrà sorgere e radicarsi nei teneri cuori dal trovarsi accanto il ragazzo ben vestito, pulito ed elegante coll'altro sudicio e cencioso; il ragazzo ben nutrito e viziato coll'altro che nella vita non ha provato che stenti e miseria, non certo dal parlare all'uno ed all'altro il linguaggio che ognuno di essi può capire, il linguaggio delle cose e dell'ambiente che li circondano.

Ma la questione si fa più importante e più viva quando si viene a parlare degli Organici: qui trattasi di una vera ingiustizia commessa a danno degli insegnanti.

Il regolamento prescrive che ogni classe debba avere il proprio insegnante e che i maestri supplenti non debbano fare altro che supplire quando per qualche motivo viene a mancare il titolare.

Invece molti titolari vengono detratti dal proprio ufficio e destinati ad altro compito pel quale percepiscono stipendio. La classe rimasta in tal modo scoperta dovrebbe essere occupata da altro titolare. Invece la si fa occupare per anni ed anni da un supplente, danneggiando così profondamente la carriera di tutti i supplenti.

E citò fatti precisi, quali gli insegnanti comandati alla scuola Maria Laetitia, il sac. cav. D. Gian Battista Piana, amicone di Sambuy, che da oltre un anno insegna a Grugliasco, nell'Istituto degli ignorantelli ed a Torino si reca solo per percepire lo stipendio di L. 201 e centesimi mensili.

Parla delle misere condizioni delle maestre supplenti, alcune delle quali a L. 50 al mese, altre a 160 lire all'anno ed una terza classe a titolo gratuito.

« Non resta che creare una quarta categoria di supplenti: quella di supplenti che paghino il Municipio per fare lezione ».

Nè ad infirmare la verità di tali illegalità, di uno sfruttamento vergognoso, indegno di un Municipio, valgono le bugie dell'avv. Cavaglià, che dopo averle dette, per non sentire la risposta, che certo sapeva gli avrebbe data il nostro compagno, prudentemente [illegible]

Dopo avere detto dell'*urbanamento* di alcune scuole suburbane, e come la condizione degli insegnanti, anche in questo caso sia stata deteriorata, accenna all'altra ingiustizia fatta agli insegnanti per quanto riguarda le lezioni private, ingiustizia che suona offesa gravissima alla dignità e coscienza degli insegnanti, e finisce presentando il seguente ordine del giorno, che naturalmente non viene accettato dalla Giunta e quindi respinto dalla maggioranza.

« Il Consiglio comunale afferma la necessità, che, in conformità della legge e dei regolamenti, ciascuna classe elementare abbia il proprio titolare e sia da esso diretta, salve le eccezioni di legge; e che la condizione dei supplenti sia messa in armonia con le disposizioni del regolamento municipale vigente.

A. Piccarolo ».

Quest'ordine del giorno che non si volle accettare invoca semplicemente il rispetto alla legge. Respingendolo si dichiara che la legge non si vuol rispettare, ma fare semplicemente ciò che pare e piace.

In tal modo l'assessore dà prova di voler tradurre in atto le belle promesse fatte.

Continuerà ancora la discussione e parleranno su argomenti ad esso attinenti Nofri, Sambuco ed Allasia.

La fiera della vanità ambrosiniana e "L'Italia Reale".

Ha ragione *L'Italia Reale*: Noi balliamo il minuetto con tanta mala grazia, che le abbiamo pestati i piedi lesi e costellati da occhi di pernice. Abbia pazienza, e giri largo un'altra volta; ma non strilli troppo, altrimenti *anche gli altri* diranno che è stata sorpresa in flagrante reticenza.

E non è questa la prima volta, dove, *a proposito di mostre e di esposizioni*, nulla avrebbe che fare il Baccelli col lavoro manuale, le feste degli alberi e il campicello; e molto invece ci possono entrare e ci entrano gli Ambrosini *smaniosi di novità che infestano anche certi Comuni importanti*, e che da tre anni espongono le nostre scuole al ludibrio delle genti, seguitando *a gettare polvere negli occhi per ricelare progressi e benefici insussistenti*.

Ma dunque anche *L'Italia Reale* ha ricevuto negli occhi la sua brava manatella di polvere ambrosiniana? Non crediamo. Essa vede benissimo ogni cosa; ma le spiacerebbe, per questa parte, far concorrenza al *Popolo Italiano* che ha meno peli sulla lingua e meno tenerezze per il cav. Ambrosini e complici. E, d'altra parte, se parlasse un po' più chiaramente, l'avvocato Marsano e l'altro suo fratello siamese un poco meglio riuscito, l'avv. Cavaglià, non potrebbero più oltre tollerare gli amici di lei in tutte le commissioni scolastiche permanenti e contingenti, nelle quali non rappresentano che la *minimanza* del Consiglio, poichè la *minor sua* dovrebbe essere rappresentata dai socialisti se il barone sindaco avesse il senso elementare della giustizia nella distribuzione delle cariche consigliari di nomina della Giunta.

Del resto noi conosciamo benissimo e apprezziamo il coraggio dell'*Italia Reale*. Essa sta continuamente *sul campo, con l'elmo in testa e in man l'acciar*, contro tutti; ed ha ormai debellati tutti i socialisti italiani ed esteri, indicandoli francamente col loro nome, cognome, patria e paternità, senza sottintesi di sorta. Nella lealtà nostra, questo lo riconosciamo noi per i primi; ma dobbiamo aggiungere che essa ha un debole per il nome del cav. Ambrosini che non *le volle mai uscire dalla penna*, forse per non fare delle personalità.

E se noi le ristampassimo qui un altro articoletto suo del 26 febbraio 1899 intitolato: *il socialismo nei maestri*, dove si parla di protesta contro la *disistima che a voce e con circolari si dimostra verso il corpo insegnante che subisce con disgusto certe lezioni che non merita*, roba tutta questa (*disistima, circolari e lezioni*) del prof. Ambrosini, cui l'articoletto accenna con tutta evidenza; — se noi facessimo tutto questo, l'*Italia Reale* griderebbe che non è vero, che essa non fa personalità, che ha il coraggio, ecc. ecc.

Proprio così: il nome del cav. Ambrosini, questa emerita di Polignac pedagogo della liberaleria consigliare, all'*Italia Reale*, così coraggiosa, fa mettere i *denti in asta di cicogna*.

[illegible]

Il compagno carissimo ed intelligente Cavagna Alberto, licenziato dal suo principale *per le sue opinioni politiche*, ha dovuto abbandonare Torino per recarsi a Perugia ad occupare un posto offertogli dalla casa Simmons e C.

Il Cavagna fu candidato nelle ultime elezioni amministrative e per pochi voti non riescì eletto consigliere di Torino.

Al compagno lontano i nostri affettuosi saluti.

Riceviamo dal gruppo *Pensiero ed Azione*, e di buon grado pubblichiamo:

« In una corrispondenza alla *Riscossa* da Torino, sono menzionati dei fatti riguardanti il nostro Partito.

« Noi senza entrare nel merito di quella corrispondenza, dichiariamo di non aver bisogno di aiuti da quel giornale che così bene fu smascherato dall'*Avanti*.

« Dichiariamo inoltre di essere fedeli al programma del Partito Socialista ».

Seguono le firme.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale III e IV Collegio

Gli ascritti a questo Comitato sono convocati in Assemblea per la sera di **Sabato 13, alle ore 21**, nel nuovo locale in **via Baretti, 28.**

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale;
2. Nuovi proposti;
3. Nomina del Comitato;
4. Comunicazioni della Commissione provvisoria.

Comitato Elettorale del I Collegio.

I compagni iscritti al Comitato Elettorale del **I Collegio**, sono convocati in Assemblea per la sera di **martedì, 16 corr., alle ore 21**, in via S. Chiara, 36, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente.
2. Relazione finanziaria gestione ottobre-dicembre.
3. Proposta aumento quota.
4. Comunicazioni varie.
5. Proposta di libera scelta del candidato dal proprio Collegio.

Rammentiamo che Domenica, 14 corr., avrà luogo l'annunciata festa d'inaugurazione dei nuovi locali del I Collegio (via **S. Chiara, 36**).

I compagni sono in dovere di provvedersi di biglietti d'invito, e di accorrere tutti ad incoraggiare colla loro presenza quei bravi compagni a perseverare nell'opera di propaganda sì bene iniziata.

L'**Unione Miglioramento Metallurgici** avverte i pregati soci che, sabato 13 corrente, si terrà nella sala dell'**Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), l'Assemblea Generale bimestrale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione della Direzione.
3. Rendiconto bimestrale.
4. Formazione della rosa dei candidati a membri della Direzione.
5. Relazione Camera del Lavoro.

Data l'importanza di quest'adunanza l'Unione confida nell'intervento di tutti i soci.

La Direzione.

La **Società Operai M. S. e Previdenza della Barriera di Milano** avvisa gli operai i quali intendono rientrare soci in questa Società, che venne aperto l'indulto.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

La Direzione.

A

SILVIO DEVA

il compagno intelligente e buono, l'organizzatore dei tranvieri, il trionfatore dello sciopero di marzo, quegli che, pur essendovi contrario, perchè ne vedeva l'inopportunità, pure, non volle abbandonare i compagni nel difficile e sfortunato sciopero di due mesi fa e ne subì le conseguenze colla perdita dell'impiego, morto improvvisamente giorni sono, il saluto di tutti i compagni di Torino che lo amavano e stimavano.

Sabato, 6 corrente, mancava, all'ospedale di San Luigi, dopo penosa malattia, il compagno nostro carissimo

RUBIS-SAGLIA ANGELO.

Uno stuolo numeroso di compagni ed amici accompagnò la salma all'estrema dimora.

Parlarono all'ospedale il compagno avv. Cagno, in nome dei compagni del I Collegio, con commoventi parole, ed al cimitero i compagni Sambuco e Mazzucato ed un rappresentante del Comitato del II Collegio.

Col **Rubis-Saglia** noi perdiamo un valente compagno che molto lavorò e molto lottò per la causa nostra, anche dopo che era colpito da quel male che non perdona. I compagni tutti non possono fare a meno di averlo sempre impresso nel proprio cuore.

Si rende noto agli interessati che dalla colletta per una corona al defunto compagno **Rubis-Saglia Angelo** si raccolsero L. 25, di cui L. 10 per la corona, ed il rimanente venne rimesso alla vedova. I documenti giustificativi sono visibili presso la redazione del *Grido*, via S. Tommaso, N. 26.

Almanacco pel 1900

Presso l'Amministrazione del **Grido del Popolo** si vende la **Strenna dell'Asino**, illustrata splendidamente con copertina a colori, al prezzo di di cent. 30 la copia.

Si spedisce dietro commissione accompagnata dall'importo anticipato.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32.

La proprietà e sue origini

Continuazione e fine.

Come le altre cose, le prede di guerra subiscono la classificazione più sopra accennata. Le terre, le foreste, le acque, i prodotti, i mezzi di trasporto, ecc. ecc., vengono considerati *d'ordine comune*; le armi, gli attrezzi da caccia e da pesca e di coltivazione, gli abiti, ecc. ecc., vengono considerati *d'ordine organico*, mentre, d'altro canto, gli oggetti di abbellimento, come capigliature, teschi umani, pelli, pietre, armi e bastoni artistici, **prigionieri**, ecc. ecc., vengono considerati *d'ordine economico*.

Degli eloquenti esempi a prova di ciò che noi andiamo dicendo, si hanno nelle storie dei popoli primitivi.

Tra i selvaggi del Missouri, ad esempio, si ha la donna posta a capo del sistema monetario, mentre la base di esso è un coltello!

Di simili esempi, nella sostanza, si hanno presso tutti quei popoli primitivi che, considerando i *prigionieri* di guerra come tanti *oggetti*, tante cose di loro assoluta proprietà, li sfruttano, li angariano, **li cedono, li affittano e li vendono!**

Gli storici, anzi, ci narrano le gesta di certi Luculli e di certi Sardanapali che si divertivano a far affogare di tanto in tanto degli schiavi, per ricavare poi dei pesci che avessero un sapore più.... squisito!

⁂

Coll'andare dei tempi e col continuo evolversi dei sentimenti umani, e, sopratutto, dei bisogni sociali, anche la proprietà e l'uso delle terre, delle foreste, delle acque, dei mezzi di trasporto, dei prodotti, ecc. ecc., cessarono di essere considerati quali cose comuni a tutti i componenti una stessa collettività, e divennero proprietà dei capi di famiglia prima, e degli individui in genere poi.

« Il bottino di guerra, che prima costituì proprietà della comunità e si spartì a porzioni uguali fra i guerrieri, estraendole a sorte, in Roma e presso gli slavi fu il primo bene mobiliare che venne trasformato in proprietà individuale. (1) »

E per effetto dei fattori più sopra rilevati, o, per meglio dire, per effetto del fattore economico — che di quelli è causa — reso privata proprietà, crebbero gli odi e le guerre, tra tribù e tribù prima, tra Stato e Stato poi, e quindi crebbero le oppressioni, le angarie e le spogliazioni.

« I Romani avevano *spogliato e sottomesso* gl'Italici, gli Elleni, gli Iberici, i Galli, i Siri; essi furono, *alla lor volta, spogliati e sottomessi* dalle orde germaniche del V secolo. Poi i nuovi *beati possidentes*, fattisi cristiani *dovettero spartire* coi vescovi e coi monaci.

« Infine, ecco che *un terzo ladrone*, il Normanno, arriva sulle barche leggere dal fondo della Scandinavia; egli *riprende al ladrone* germanico la Francia del nord, l'Italia meridionale e tutta intera l'Inghilterra. Oh! il *furto* fu compiuto senza ipocrite formalità. L'indomani della battaglia di Hastings, Guglielmo, detto il *Conquistatore*, si fece portare i registri della proprietà della monarchia Anglo-Sassone per *distribuirla* alla banda *predatrice*, ch'egli aveva condotto in Inghilterra. Lo stesso stato di divisione prese un nome sinistro; gli Anglo-Sassoni, *spogliati* alla loro volta di quanto avevano *precedentemente tolto* ai preti ed ai primitivi Celti, lo chiamarono il *Doomsday book* (il libro del giudizio). Magra consolazione!

« I Normanni avevano dato una grossa parte al clero cattolico; ma questo fu spogliato alla sua volta da Enrico VIII e dalla sua degna figlia Elisabetta, che divisero il prodotto della violenta conquista coi nobili e col clero anglicano » (1).

Spigolando nella storia, noi potremmo citare altri tantissimi esempi eloquenti consimili; ma non crediamo opportune tali citazioni e perciò, seguitiamo il nostro studio.

Nel medio-evo, noi troviamo i feudatari — forti del potere che hanno in loro mano — *avanzare* molte esagerate pretese verso i loro vassalli ed i servi della gleba in genere.

Qui si paga una tassa d'affitto, là un canone al feudatario, quale suo diritto sui prodotti dei fondi posti nella sua *contea* o *marca*; costì è un censo che si paga, colà una pensione, e ciò quando non si paga il tutto ad uno stesso signore e dagli stessi servi o castellani. Ovunque ci sono le *tasse di pedaggio* e le *onoranze* e che altro ancora, dovute ai signori.

Noi sappiamo di certi piccoli feudatari — perchè avversari o perchè non troppo ligi o perchè non abituati a piegar la schiena — che furono spogliati e ridotti a semplici servi della gleba.

In questi tempi medioevali, noi troviamo tutte le cariche pubbliche — compresa la magistratura civile e penale, le abbazie ed i canonicati — messe all'asta e cedersi al miglior offerente!

Gli storici, anzi, ci raccontano che in alcune regioni — compreso il Canavese (1) — i signori feudatari, valendosi della forza, esercitavano un odioso diritto sopra le figlie dei servi della gleba — del popolo — che gli storici, per non essere tacciati banditori di cose bruttissime e per non parere indelicati ed ineducati, chiamano *jus cunnandi!*

⁂

Come abbiam visto, il *diritto di proprietà* altro non è che il frutto di continue rapine più o meno brutali e violente — più o meno rosse di sangue umano.

E pensare che questo *diritto* — che ha compreso persino l'uomo e l'ha paragonato ad un *oggetto*, ad una *cosa*, che ha compresa la donna e l'ha posta in capo ad un sistema monetario, come se fosse una moneta di maggior conio! — e pensare che questo diritto, ripetiamo, fu difeso e sostenuto da grandi filosofi in tutte le età, e che ancor oggi, sulla soglia del XX secolo si trovano degli individui di non comune ingegno, che di esse si fanno araldi e banditori!

Oh! signori paladini di un diritto che è frutto dei più bassi sentimenti; di prepotenze e di oppressioni di ogni sorta; che fu la ragione di tanti odii, di tante guerre, di tanti delitti e di tanti dolori — di un diritto infame che fu l'*essenza* delle passate *barbare* civiltà, che è *condito* col sangue di tante vite umane! — O signori paladini non è proprio il caso di dire che *esso è una fra le più deplorevoli e dannose aberrazioni umane?*

Francesco Amateis.

(1) Paolo Lafargue — *Origini e l'evoluzione della proprietà.*

(1) Benedetto Malon, *Il Socialismo*, pag. 184 (edizione italiana).

(1) Nella capitale antica del Canavese, Ivrea, ogni anno nel carnevale si celebra una leggendaria festa in onore di una mugnaia che seppe coraggiosamente vendicarsi del signore che voleva su di lei esercitare questo diritto. Che diritto!...

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 20 Gennaio 1900 — Anno IX - N. 3

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 29 gennaio.

Si nomina il segretario.

Si fissa di tenere seduta tutti i lunedì.

Si prendono disposizioni circa l'andamento amministrativo e di redazione del *Grido del Popolo* e della *Parola dei Poveri*.

Si stabilisce di assumere la gestione amministrativa dal 1° gennaio.

Si invitano le Provincie a nominare i due membri del Comitato Regionale.

Per tutto ciò che riguarda il C. R. scrivere: Comitato Regionale Socialista; via S. Tommaso, 26 - Torino.

Aspettando!

Mentre prepariamo i mezzi per rendere il nostro organo quotidiano non dobbiamo dimenticarci del presente. E pertanto agli amici che ci aiutarono finora ed ai quali il nostro giornale deve la propria vita e il proprio sviluppo, ricordiamo che nella stessa provincia di Torino la diffusione del *Grido del Popolo* è ancora ben lontana dall'essere quale dovrebbe; e che molto si è fatto, ma moltissimo ci resta da fare, se vogliamo demolire il cumulo enorme di superstizioni, di errori e di sentimenti ed abitudini servili, che giacciono da secoli nell'anima delle popolazioni e che sono i più grandi ed ostinati nemici di quella civiltà per la quale noi lavoriamo.

Vi sono Comuni dove del nostro giornale non si legge nemmeno una copia; ed anche nei luoghi dove il nostro partito è più forte, numerose famiglie non leggono nè il nostro nè alcun altro giornale e sono completamente in balìa del padrone e del prete. Bisogna assolutamente conquistare queste coscienze che, rimaste estranee al nostro movimento, rappresentano per noi un pericolo ed una minaccia continua, perchè costituiscono l'esercito di riserva nel quale i nostri avversari trovano la forza cieca che impedisce l'emancipazione del proletariato e semina di violenze reazionarie e di lutti il nostro cammino. E per conquistare queste coscienze è indispensabile che ognuno di noi compia in ogni giorno dell'anno il suo dovere di propagandista, e non si contenti di comprare il giornale del Partito, ma procuri di farlo conoscere al maggior numero possibile di persone. Come l'albero, che cresce assorbendo ad ogni istante dalla madre terra nuovi succhi vitali e mettendo sempre nuovi rami e radici, così noi tutti dobbiamo rendere sempre più intensa e diffusa la nostra propaganda.

Solo a questo patto sorgono e diventano potenti i partiti. Guai ai partiti che sonnecchiano, che non sentono la febbre della propaganda!

Specialmente ai nostri Circoli raccomandiamo la diffusione del *Grido del Popolo*. Si tengano costantemente informati del numero delle copie che si vendono nel luogo di loro residenza; e quando la vendita rimane stazionaria, sappiano che ciò vuol dire che nel loro paese il Partito ristagna, non progredisce ed ha bisogno di una più attiva propaganda. Curino i paesi e i villaggi a loro vicini, dove il Partito non ha sezioni e il *Grido* non ha lettori; e lavorino seriamente, assiduamente a conquistarli.

Un periodico clericale scrive che nello scorso anno 243 suoi associati gli procurarono ciascuno 10 nuovi abbonati, vale a dire, in tutto, 2430 abbonati; ed altri ancora gliene procurarono chi 5 e chi meno! Pensino al lavoro di questi clericali gli amici nostri e non dormano. Pensino che il *Grido* dopo 9 anni di vita, ha visto bensì salire ad oltre 6 mila copie la propria tiratura, ma non ha ancora nemmeno 1000 abbonati, mentre proprio gli abbonati sono la base finanziaria del giornale.

Gli azionisti, i sostenitori, tutti i nostri abbonati, per convincersi che questo piccolo foglio, malgrado la sua pochezza, vale pure il sacrificio pecuniario che essi fanno, e merita di essere tenuto in vita; riflettano che 6 mila copie del *Grido* rappresentano una schiera di più che 12 mila lettori, che per mezzo de' suoi articoli riportati da altri giornali, esso porta la sua propaganda fra una moltitudine di altri lavoratori, in Italia e fuori; che i suoi opuscoli ebbero una larghissima diffusione; che esso è stato uno dei principali fattori di quel movimento di coscienze che si è rivelato colle vittorie elettorali di tutto il Piemonte, colle organizzazioni di mestiere, colla fondazione di numerose Cooperative di consumo.

Noi confidiamo quindi che non gli negherete il vostro aiuto, amici lettori. *Ognuno di voi faccia l'elenco di tutti i suoi consorzi che potrebbero abbonarvisi o almeno che potrebbero leggerlo*, e insista presso di loro affinchè il *Grido del Popolo* abbia sempre nuovi abbonati e nuovi lettori.

Contro il progetto d'imposta sulla paga giornaliera degli operai.

In merito alla *famosa* imposta sulla paga giornaliera degli operai, di cui abbiamo intrattenuto in passati numeri i nostri lettori, riceviamo dal Comitato-Protesta appositamente eletto, la seguente circolare, su cui richiamiamo tutta l'attenzione degli operai, onde non venga meno il loro appoggio in una agitazione di tanta importanza.

Compagni operai,

Nominati dai Rappresentanti delle Associazioni popolari di Torino per riprendere con crescente energia l'agitazione contro la minacciata imposta sulle già misere retribuzioni degli operai; memori della solidarietà di tutte le località operaie d'Italia, già dimostrata con adesione scritta a questo Comitato, rivolgiamo caldo appello alle Associazioni ed all'intera classe lavoratrice perchè con la loro cooperazione diano alla nostra opera quel valore indispensabile per la vittoria della causa.

La gravità dell'argomento ci dispensa da ulteriori richiami e schiarimenti: nelle prime tornate parlamentari si discuterà il disegno di legge presentato nella seduta del 28 novembre dai ministri Carmine e Boselli, dal quale stralciamo integralmente l'art. 7:

Art. 7. — Le retribuzioni per prestazioni d'opera puramente manuale, in qualsiasi modo corrisposte, *sono esenti* dall'imposta di ricchezza mobile.

Cessa tale esenzione quando si verifichino simultaneamente le tre seguenti condizioni:

a) che la retribuzione assuma indole di stabilità, per essere continuativa la prestazione dell'opera o del servizio;

b) che sia corrisposta in misura superiore alle lire 3,50 per ogni giornata di lavoro;

c) che risulti dall'accertamento un reddito per il percipiente superiore alle L. 800 annue nette, per effetto della prestazione dell'opera, ed indipendentemente da qualsiasi reddito di concorso.

All'energia della classe lavoratrice l'impedire che questa infamia (dalla critica della quale ci esimiamo) si compia.

Questo Comitato ha indetto a tale proposito per il giorno di *Domenica, 21 corrente., ore 14,30* nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai*, un Comizio-protesta che sia preludio all'agitazione dell'intero paese.

Siamo certi che i lavoratori e le Associazioni torinesi sapranno fare il loro dovere, e fidiamo pure, oltrechè nell'adesione, in analoga azione delle Società popolari di tutta Italia.

A questo Comitato è appunto affidato il còmpito di centralizzare e coordinare le sparse agitazioni, nonchè di provvedere a manifestazioni e pubblicazioni dagli eventi reclamate e rese possibili in rapporto alle disponibilità finanziarie.

Con sinceri augurii per la causa nostra e vostra, cordialmente vi salutiamo.

PEL COMITATO:

Il Segretario EGIDIO SIMEONE. — *Il Presidente* RAPPA CAMILLO.

NB. I compagni tutti, del cui intervento abbiamo certezza, sono pregati di recarsi alla sede della Società operaia a cui appartengono, per ritirare il biglietto d'invito, che dovrà essere loro rilasciato, intestandolo al rispettivo nome; i non appartenenti ad alcun Sodalizio operaio, potranno recarsi domenica mattina, ore 10, all'*Associazione Generale operaia*, ove appositi incaricati del *Comitato-protesta* si troveranno per fare la debita distribuzione ed intestazione dei biglietti d'invito.

LUCCA SI CONOSCE NEL VERCELLESE

Nel 1895 egli, anticrispino dichiarato, appoggiava il Fracassi, crispino (crispino, a dir vero, perchè allora c'era Crispi al Governo) e come lo appoggiava! Un sensale che voglia gabellare un genere avariato, ed un [illegible] di fiera che voglia accalappiare il buon pubblico in un baraccone-trappola non raggiungono il grado di spudoratezza raggiunto dal Lucca, il quale esaltava il mutismo del suo raccomandato, del suo pupillo, attribuendolo... alla forte emozione; il quale a Trino — dopo i madornali fiaschi oratori del marchese apparso a tutti come un deficiente — osava dirci: « Abbiamo attraversato trionfalmente il collegio tra l'entusiasmo, fra la frenesia delle popolazioni »; il quale spalleggiato da una trentina di compassionevoli bellimbusti si scagliava contro di me, oratore e candidato socialista, tendendomi i pugni al volto e gridandomi: *Vigliacco! vigliacco!* — a me che esponevo solo fra tanti avversari la mia franca opinione.

Quale particolare necessità poteva indurre l'ing. Lucca a contegno sì basso? Non indaghiamolo: certo non una convinzione.

Quanto al bell'abito ch'egli indossa alla camera, l'abito da società in generale, nulla che faccia meraviglia. La vanità e l'ambizione sono le doti di Pierino Lucca. Egli s'è addentrato così tenacemente nelle amministrazioni da poter essere deputato e prosindaco di Vercelli contemporaneamente, in barba alla legge. Egli è dovunque, egli è tutto. Nel vercellese non si ottiene nulla se non passando per Lucca; domandatene in ogni villaggio.

Si muovono i suoi avversari politici? Oh! c'è subito pronto a soffocarli tutto il complesso della violenza organizzata, dal *povar* che sbraita senza posa « Viva Lucca! Viva 'l papà di povar! » nelle pubbliche adunanze, al monturato che intimida od arresta il venditore di giornali, e su... basta. Di quel che si possa in certe sfere io ho provato qualche po'.

Così stando le cose, qual bisogno ha il Lucca di leggi restrittive? A che rendersi antipatico votando male alla Camera? Nelle elezioni, comunque egli si colori, ha l'appoggio, sempre, di tutte le autorità. I suoi grossi elettori possono restringere quanto vogliono il voto dei loro dipendenti. Ha un giornale che gli prepara l'ambiente e sul quale può pubblicare tutti i più smaccati elogi di se medesimo. Si può dire che nel maggio scorso tutti i suoi avversari hanno conosciuto il carcere o sono stati avvertiti che per loro c'era pronto un provvedimento energico.

Quando si ha la fortuna d'una dominazione così solida, d'un potere, diremmo, così siciliano, l'uomo volpe pensa a fare qualche po' di carità ed a bandire la guerra... alla tubercolosi, predicando l'istituzione di sanatorii; sì, i sanatorii pei contadini si quali si paga la giornata di 12 ore in ragione di 90 centesimi! Beato chi abbocca.

D. F. MAFFI.

Le vittime del lavoro!

E' inutile completamente parlare del fatto e narrarne i particolari, poichè non solo il Piemonte, ma tutta Italia ne è ripiena. I giornali quotidiani hanno riprodotte le scene strazianti da cui fu rattristato il ridente paese di Avigliana pel triste scoppio del dinamitificio posto ai piedi della collina sulla quale il paese sorge. Sono scene e quadri che fanno rabbrividire al solo pensarci.

Noi ci limitiamo a mandare il nostro saluto, il nostro compianto alle oscure vittime dello scoppio.

Erano operai colà accorsi pel desiderio di trovare un guadagno superiore a quello miserrimo dato dal consueto lavoro dei campi; erano disgraziati spinti verso quel lavoro pericoloso dalla miseria, dagli stimoli della fame!

E là preparavano ricchezze immense, là creavano mezzi atti a produrre altre ricchezze, là fornivano le armi della civiltà e della distruzione ad un tempo!

E lavoravano, lavoravano senza la speranza che le ricchezze prodotte dovessero un giorno servire a sè stessi, alla propria famiglia; lavoravano affrontando il pericolo ora per ora, minuto per minuto con abnegazione più che umana. Pionieri inconsapevoli della civiltà lavoravano a preparare agi, comodità, piaceri di cui non avrebbero mai potuto godere.

Improvvisamente la morte più crudele li ha sorpresi, facendone a brandelli le stanche membra e sono oscuramente scomparsi dalla faccia della terra, come oscuramente vi erano vissuti: l'estremo dolore ha posto fine ai dolori continui, alle continue sofferenze di cui era formata la loro vita.

Domani il lavoro riprenderà il suo corso: altri lavoratori oscuri, uscendo dall'innumerevole esercito di riserva che la nostra società offre, prenderanno il posto dei caduti e continueranno a produrre per altri ricchezze, agi, piaceri.

Salvete, o morti oscuri: in nome dei lavoratori di tutto il Piemonte, in nome della civiltà che sta sorgendo sotto i vostri auspici e preparando il vostro riscatto ed il vostro trionfo, noi vi porgiamo l'ultimo saluto!

DEMOCRAZIA...... CRISTIANA?!

Già altra volta avemmo occasione di parlare della *Democrazia Cristiana*; ci sia lecito ora d'intrattenerci alquanto sulla più o meno genuina costituzione di tale partito e porre in rilievo nel tempo stesso le sue ambiguità politiche. — Ma prima d'entrare nel merito, soffermiamoci alquanto sulla parola *Democrazia*; vedremo poscia se il partito in questione può appropriarsi meritevolmente tale titolo, può ascondere agevolmente la sua merce di contrabbando sotto tale denominazione.

Per meglio constatare l'equivoco su cui si basa la cosidetta *Democrazia Cristiana* occorre dare una giusta definizione e dire della base dei criteri a cui è informata la *Democrazia* (non cristiana veh!) e ci serviremo all'uopo delle parole del vecchio storico Erodoto, parole che, benchè scritte in tempi antichi, tuttavia rispecchiano le necessità e le aspirazioni dell'età presente. Eccone gli elementi essenziali: *Perfetta uguaglianza politica; elezione dei magistrati estratti a sorte; responsabilità nei pubblici funzionari, con breve termine dell'ufficio e facoltà nel popolo di destituirli; decisione intorno alle cose pubbliche per parte della generalità del popolo.* — Ora dati questi postulati formanti l'essenza di una vera e sana *Democrazia*, è mai possibile il poterli conciliare colle aspirazioni retrograde del cattolicismo, il quale non ha mai favorito di certo la libertà nel dominio dell'intelligenza e nel campo della pratica?

Consci della continua decadenza morale e materiale del loro imperio ed ascendenza sulle masse, decadenza in parte recata dal piccone demolitore della critica socialista, ed in parte proveniente dall'abdicazione completa al patrimonio d'idee e di sentimenti che dicono ereditati da Gesù stesso, e desiderando quindi di sollevare le sorti del loro prestigio menomato anchè in gran parte dalle loro stesse arti ed intrighi, cercano di applicare al loro partito un'impronta di modernità, avvolgendolo in una parvenza di liberalità, rendendolo così più rispondente alle esigenze dei tempi, più consono all'ambiente popolare. — E si appellano *Democratici-Cristiani!* Racimolando poi per ogni dove, riescono a formare un programma, ed eccoli a proclamarlo ai quattro venti come loro proprietà intangibile (1). — Pare che il titolo suddetto però non li soddisfi completamente; forse non sarà arra sicura di fedeltà alle promesse fatte ai buoni elettori; forse non racchiude in se stesso le buone intenzioni da cui sono animati; forse non spiegherà abbastanza eloquentemente tutto il loro attaccamento alla causa del proletariato; fatto sta che, sbalorditi dai continui trionfi riportati nelle ultime elezioni dai partiti popolari, s'accingono ad usurpare (malgrado le proteste di vari giornali del loro stesso partito) anche il nome

(1) Questo programma nelle ultime tornate del Consiglio è stato addirittura rinnegato.

fortunato di *popolari*; appunto quanto si fa, commercialmente parlando, nell'appiccicare un'etichetta d'un liquore genuino ad uno artefatto.

La Democrazia Cristiana costituisce un partito? No! E' puramente un'affermazione platonica alquanto avanzata; una diramazione lievemente accentuata (solo nelle aspirazioni) del vecchio partito conservatore cattolico; lo provano ad esuberanza l'incertezza, la titubanza nel loro procedere politico, che tradiscono troppo apertamente il peccato d'origine, la nessuna virilità di propositi e la mancanza assoluta d'indipendenza degli uomini costituenti il partito. Le sorriderà un avvenire fecondo di lotte civili? Nemmeno! A cagione della diffidenza suscitatale intorno per le ibride coalizioni compiute contrariamente ai proprii postulati coi partiti retrogradi, essa è destinata irremissibilmente, anzi è già sulla via, a diventare nient'altro che una triste appendice della reazione invadente, a formare coi partito moderato unicamente una perfetta accolita di utilitari.

Un rapido cenno sulla condotta recente dei consiglieri cattolici varrà a suffragare la verità delle nostre asserzioni.

Nelle elezioni amministrative dello scorso estate i nostri *buoni* Democratici Cristiani diedero prova del loro spirito battagliero; ma dopo aver sfoggiato in affermazioni nette e recise di assoluta indipendenza, di sani criteri informati alla più schietta democrazia, prestarono il loro incondizionato ausilio a nuovi candidati e consiglieri scadenti di condotta politica antecedente troppo sospetta, e che di democrazia, benchè cristiana, son veramente ignari. Prova ne sia la continua avversione da questi consiglieri dimostrata contro gli stessi postulati propugnati nel tempo delle elezioni (quali sarebbero l'autonomia del Comune, nessun aggravio d'imposte, ecc.).

Il bello si è che mentre questi fedifraghi politici fanno sfoggio con compiacenza della loro grande indipendenza, quegli stessi giornali dei quali sarebbe dovere impreseindibile il richiamarli alla stretta osservanza del programma ed al mantenimento delle solite promesse elettorali, proseguono colla massima indifferenza a discorrere delle patate, della colmatura delle botti, dei funghi velenosi ed altre simili cose non certo compatibili coll'indole del giornale. che si vanta portavoce d'un partito battagliero.

Ma subiscono il loro fato. Essere avvinti ai pregiudizi d'un passato troppo remoto; conservare una fede cieca nel dogma; vivere in un ambiente saturo di obbedienza passiva; subire una costante limitazione della propria intelligenza, costituiscono una così grave catena al piede che paralizza completamente in essi qualunque nobile slancio, qualunque sublime ideale.

Poveri illusi!! *Camillo Zucca.*

LA NUOVA POLITICA MUNICIPALE

La *Critica Sociale*, la nota rivista milanese quindicinale diretta dal deputato Turati, nel fascicolo testè uscito inaugura una nuova rubrica fissa che intitola della *Politica municipale*.

All'estero, nei paesi più civili, la trasformazione del Comune in senso moderno e popolare è oggetto di tutta una nuova scienza e una nuova arte sociale, che possiede già una ricca letteratura propria e speciali riviste, quali i *Municipal Affairs* di New-York, il *London* di Londra, la *Revue Municipale* di Parigi, ecc. In Inghilterra specialmente e nel Nord-America, quella trasformazione è già in buona parte compiuta; il Comune che ha conquistata la propria autonomia, la esplica con una quantità di riforme a vantaggio universale; riforma tributaria, organizzazione di svariati servizi pubblici, lavori comunali, ispezioni sulle abitazioni del popolo, sulle fabbriche, sugli alimenti, fondazioni di scuole d'ogni sorta, refezione scolastica, biblioteche, teatri, concerti popolari, conferenze educative, case operaie, asili, scaldatoi, lavatoi, bagni, trasporti, acqua. luce a buon mercato, assistenza medica e farmaceutica gratuita, industrie e magazzini comunali, panificazione municipale, ecc. Il Comune si avvia insomma a diventare, giusta l'imagine del Chamberlain, la grande *Cooperativa*, i cui soci sono tutti i cittadini, i quali ne riscuotono i *dividendi*, sotto forma di salute, istruzione, divertimento, protezione, benessere.

Questo *socialismo municipale*, crede la *Critica Sociale* sia destinato ad effettuarsi e a riuscire provvidissimo anche e specialmente in Italia, dove lo Stato è ancora pur troppo dominato dalle oligarchie reazionarie, e dove perciò le classi lavoratrici delle regioni più evolute debbono fare sopratutto assegnamento, per elevare il loro tenore di vita fisico e morale, sul *Municipio nuovo*, vivificato dalla concordia e dalle forze dei partiti popolari, che ne snidano oggi le vecchie misoneistiche consorterie. La trasformazione del Comune finirà per imporsi incoscientemente agli stessi avversari teorici. È curiosa, a tale riguardo, questa citazione dal Webb, che togliamo appunto dall'ultimo fascicolo della *Critica Sociale*:

« Il consigliere municipale individualista — che combatte il socialismo dicendolo un sogno — passeggia sul lastricato municipale, illuminato da gas municipale e pulito dalla scopa municipale e dall'acqua municipale e, vedendo all'orologio municipale, nel mercato municipale, che non è tempo ancora di riaccompagnare i suoi figli alla scuola municipale, li avverte, per mezzo del telegrafo nazionale, di non attraversare il giardino municipale, ma di salire sulla tramvia municipale, per raggiungerlo alla sala di lettura municipale, nel palazzo della pinacoteca, del museo e della biblioteca municipali, ove vuole consultare alcune pubblicazioni governative per preparare il suo prossimo discorso, da tenere nella sala pubblica municipale, in favore della nazionalizzazione dei canali e dell'aumento del controllo governativo sulle ferrovie ».

La *Critica Sociale* ha raccolto intorno a sè, per questa sua rubrica, nuova nel giornalismo italiano, tutta una schiera di valenti specialisti, e invoca il concorso degli amici che già siedono nei Municipi; essa diventa così anche il *Monitore* speciale di questo interessantissimo movimento.

Avvertiamo gli studiosi che la *Critica Sociale* invia numeri di saggio a semplice richiesta (Milano, portici galleria, 23).

La Legge degli Infortuni sul Lavoro
A NOVARA.

(Un caso tipico).

Ricorderanno i lettori di quel tal fornaciaro che mesi sono durante la rimossa di una frana di terra, per un disgraziato accidente, parte di essa gli cadde addosso procurandogli varie lesioni sì da renderne urgente la cura e il trasporto all'ospedale,

Ora il fatto ha avuto conseguenze tali da rendere necessario un cenno pubblico, tanto per constatare come sieno rispettate le leggi in Italia, e come l'interesse capitalistico sia al disopra di qualunque giustizia e di qualunque riguardo umano.

Riluttanti dapprima a raccogliere la notizia che da amici lavoratori della medesima professione ci venne riferita, assumemmo informazioni precise e, purtroppo, ciò che ci parve tuttaprima inverosimile, prese proporzioni e contorni reali, sì da apparire verità dolorosa e incontestabile.

Ed ecco di che si tratta.

Quel povero lavoratore — di cui, per motivi facili a comprendersi taceremo il nome — dopo qualche mese di malattia uscito dall'ospedale, e procuratosi le sue brave fedi mediche, si portò, come era naturale, dal suo antico padrone — di cui pure taceremo il nome — per richiedere l'attestato regolare per la percezione della indennità spettantegli secondo la legge sugli infortuni del lavoro.

Ahimè, un'amara delusione lo aspettava. Il proprietario che pure ha l'aria di passare per benefico, lo aggredì con ogni sorta di insulti, dicendogli fra l'altro che i *lavoratori fanno apposta a farsi del male per scroccare l'indennità sugli infortuni del lavoro!!!*

Proprio così!

— Eccovi l'attestato, ma da questo momento siete in libertà dal mio servizio.

E il povero lavoratore se ne uscì abbattuto e triste, ed ora è ancora disoccupato e lo sarà chi sa fin quando.

PROPOSTA UTILE

L'*Italia Reale* di giorni sono proponeva che si stampassero, come usasi in Francia, le parole pronunciate nel Consiglio comunale di Torino dai consiglieri Balbo e Ricci des Ferres in occasione della discussione sull'insegnamento religioso e venissero distribuite largamente fra la popolazione.

Benissimo! Noi approviamo pienamente la proposta, ed anzi vi facciamo una aggiunta.

Siccome la verità risulta assai meglio dal confronto delle diverse opinioni, così noi proponiamo all'*Italia Reale* di pubblicare tutta intera la discussione, le parole dette dai consiglieri Balbo e Ricci unitamente a quelle pronunciate dal nostro compagno Nofri; noi concorreremo per metà nelle spese.

Accetta l'*Italia Reale* questa proposta?

Ne dubitiamo fortemente, come dubitiamo della stessa pubblicazione dei discorsi Balbo e Ricci. E ciò perchè ricordiamo quanto essi fecero in altra occasione, quando si pubblicò in fascicoletto lo *studio sulla Sindone* del nostro compagno dott. X. Y. Allora un altro giornale clericale pubblicò una specie di risposta, che in realtà non rispondeva nulla. Invitato da noi a pubblicare in fascicoletto tale risposta finse di accettare la proposta da noi fatta, ma in seguito trovò più prudente non farne nulla e..... tacere. E così il nostro opuscolo sulla *SS. Sindone* è rimasto incontrastato e senza risposta.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

MANO ALLA BORSA!

Non basta gridare anche a chi non vuol sentirlo che la necessità del giornale quotidiano si impone, che le continue lotte politiche e amministrative, le quali si combattono qui in Torino richiedono una tribuna dalla quale combattere giorno per giorno le lotte per gli alti ideali, e per la tutela delle pubbliche libertà; non basta, ripeto, spiegare tutto ciò che è evidentissimo e ormai indiscutibile, data la mancanza di un giornale prettamente e schiettamente democratico in Torino.

Occorre metter mano alla borsa e provvedere al più presto perchè dal campo delle idee si passi a quello dei fatti.

Si impone la necessità che i compagni si quotino in ragione delle proprie forze perchè possa presto il nostro foglio portare la eco nostra in tutto il Piemonte.

I compagni delle provincie pensino quanto aiuto potranno avere dalla pubblicazione quotidiana di un organo nostro che completandosi coi valorosi giornali settimanali, darà esplicazione a quella propaganda tanto necessaria perchè tutto vi proceda con unità di tattica e di concetti, così come venne approvato dal recente Congresso di Alessandria.

Non possiamo arrestarci; lanciata l'idea, iniziata la sottoscrizione, si impone a noi tutti l'obbligo di concorrere nella misura delle nostre forze — sacrificando qualche cosa di superfluo — perchè sia assicurata l'uscita del giornale.

E ai compagni che trovansi in condizioni di fortuna migliori, ai professionisti che godono di una certa agiatezza, a tutti quanti insomma possono, noi mandiamo il grido:

Mano alla borsa!

5ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L.	5688,90
Negro Domenico	L.	5 —
Macagno Leopoldo	»	5 —
G. C.	»	5 —
P. E.	»	5 —
N. N.	»	5 —
Fresia Raffaele	»	5 —
Pellito Vittorio	»	5 —
Cinotti Giacomo	»	2 —
P. A.	»	2 —
C. C.	»	3 —
Icardi G.	»	5 —
Operai ferrovieri, volendo dimostrare la loro riconoscenza al comp. Baudino G. per l'opera sua onesta e disinteressata a pro' della Cassa M. S.	»	2,50
Avanza Vittorio	»	5 —
Beltrano Antonio	»	6 —
Vercelli Giuseppe	»	4 —
Bicchier. *Albergo Milano* a 1/2 Scotti	»	0,50
Fra parenti ed amici, a 1/2 Gianetti	»	0.90
M. G., a 1/2 Panivello	»	2 —
Luigi Emma	»	25 —
A. e T.	»	25 —
Carolina B.	»	1 —
Malvina	»	0,50
Martino	»	1 —
Volpe	»	0,50
Zetta Emma	»	0,50
Bosso Alessandro	»	0,50
Roggero Alfredo	»	0,25
Cirio Emilio (2, *sottoscrizione*)	»	15 —
Avanzo bicchierata al *Daniele*	»	0,20
Raccolte fra operai al Lingotto: A. W. V. 0,25 - Accotto B. 0,05 - Olivero 0,20 - Lisa G. 0,10 - Manassero 0,15 - Fratelli Bruna 0,10 - Ballor A. 0,10 - Toretta A. 0,10 - Gandolfo G. 0,10 - Ghizzoni G. 0.10 - Lisa C., 0,10 - Gili D., 0,10 - Vandagnotti G. B. 0,15 - Savio C. 0,10 - Cassardo 0,25 - Divio G. 0,15 - Ghizzone 0.10 - Amati C. 0,15 - Amati A. 0,40 - De Micheli 0.20 - Stoppini A. 0,10 - Bernardi B. 0,25	»	3,10
Gilli G., Fiamma A., 0,20 cad. - Gizzone A., Dellaria G., 0,10 cad. - Secreto P. 0,30 - Piovano M., Rovero P., Sedino A. Piazza T., P. G., Amati A., Gallino G., Vacherio C., 0,10 cad. - Sesia A., Amati G., Amati C., Corino G., 0,20 cad. - Nizzia A., Secreto V., 0,15 cad. - Secreto P. 0,50	»	3,55
Dott. Nicola Garosci	»	25 —
Prof. Luigi Sala	»	100 —
C.	»	200 —
Prof. C. Lombroso	»	100 —
Perosino Luigi ed Angelo	»	50 —
Dott. Cesare Sacerdotti	»	50 —
(*Continua*) *Totale*	L.	6357,90

È uscito il n. 2 della **Parola dei Poveri**. Cominciando dal prossimo numero, che uscirà il 25 gennaio, il nostro supplemento quindicinale uscirà ***il 10 e il 25 d'ogni mese.*** Gli abbonati avranno così un numero di più. Ci compenseranno le maggiori spese procurandoci nuovi abbonamenti e buone rivendite.

Nel Campo della Cooperazione

Il principio della Cooperazione, che naturalmente è propugnato dai socialisti, perchè oltre ai vantaggi che si possono ottenere, anche nel regime attuale, confinandone la speculazione privata ed acquistando indipendenza, è anche tentativo pratico dell'attuazione dei principali socialisti, è un campo sperimentale delle capacità operaie.

Molte Cooperative che hanno libero il passo a sbarrare la concorrenza privata, in generale quelle di consumo e quelle della piccola industria di produzione in particolare, che possono gradatamente prosperare, svilupparsi senza dover lottare contro il gran capitale, cadono talune, trascinano vita stentata altre, appunto per mancanza di controllo, di capacità amministrative, nonchè per difficoltà d'indole tecnico-economica.

Cosicchè se un'azienda cooperativa operaia va sviluppandosi fino ad un certo punto sotto il continuo e giusto controllo di onesti apostoli del Cooperativismo, quando questo sviluppo richiedesse l'opera costante estesa a tutti gli interessati, acciocchè l'azienda dia il suo maggior frutto possibile, la Cooperativa, talvolta, è obbligata ad esercitare la funzione di pecora da tosare.

Ma ciò, si capisce, è soltanto effetto dell'incoscienza, della mancanza d'intuizione dello spirito giusto della Cooperazione. E' necessario quindi che la Cooperazione cerchi i mezzi suoi di vita e sussistenza nella formazione della coscienza dei cooperanti.

Comunque sia, per noi il principio rimane sempre buono e non tralascieremo dal curarlo per trarne i possibili vantaggi, sotto qualsiasi aspetto.

Torino ha visto diverse Cooperative cadere, poi rinascere: qualcuna è ora in via di costituzione, fra le quali quella dei falegnami, che già contava vita abbastanza rigogliosa; ed a questo lavoro così promettente per Torino, fecondo per la classe operaia, dobbiamo prestare il nostro continuo appoggio e dedicare un po' d'attività.

Clelio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Società Mutua per la Disoccupazione
dei Pellettieri di Torino.

La Direzione, essendo venuta a conoscenza che il signor Manzetto, collega nostro pellettiere, tornato dalla Francia, ove si era recato a spese nostre dopo lo sciopero della conceria F.lli Fiorio, va accusando l'ex-commissione di aver fatto sparire denari a danno degli operai, crede suo dovere rispondere a queste accuse (fatte solo da persona... qual'è il Manzetto), invitandolo prima a dare spiegazioni su questi due quesiti:

1. Quale fu la sua condotta a Milano, ove venne occupato dai compagni nostri, mediante raccomandazione di questa Sede allo scopo di alleggerire, in parte, le nostre spese?

2. Quando crederà di restituire le lire 9,50 (importo di giornali venduti), fatti spedire dalla Lega Pellettieri a Milano, onde diffondere maggiormente la nostra organizzazione?

A dissipare poi l'accusa di sparizione dolosa di denari sociali, la Direzione pone a disposizione dei soci od interessati il **Libro-Cassa** all'epoca dello sciopero colle **firme dei componenti la Commissione di revisione**, eletti in assemblea plenaria, lasciando a tutti completa libertà di compiere quelle investigazioni che credessero opportune per porsi al chiaro dei fatti.

Persuasi che queste dicerie sieno propagate da persone tendenti allo scopo di nuocere all'organizzazione della classe Pellettieri, invitiamo caldamente i colleghi a volersi occupare di quanto sopra, affine di smascherare questi calunniatori.

L'Economo.

La bancarotta liberale

Sono anni ed anni che noi abbiamo previsto ciò che oggi avviene: la bancarotta completa dei partiti così detti liberali.

Questi partiti di mezzo, abbiamo detto tante volte, andranno poco per volta scomparendo, e sulle loro rovine sorgeranno due soli, due grandi partiti; il partito nuovo, il partito che nell'avvenire ha le sue radici ed il partito clerico-conservatore, il partito del passato.

Pareva questo un paradosso, un assurdo ed invece i fatti ci dimostrano che è una grande verità, una verità che purtroppo si va traducendo in atto assai più presto di quanto noi si credeva e si aspettava. Sotto lo stimolo dell'azione socialista i sedicenti partiti liberali si squagliano spaventati e si aggappano a quella che credono la loro ancora di salvezza, il clericalismo.

Basterebbe a provare questo fenomeno osservare quanto avviene in Torino.

Qui più che in qualsiasi altro paese da oltre mezzo secolo ferveva vivissima la lotta fra liberali e clericali, tantochè parevano i

più fieri, i più inconciliabili nemici. Da molti, e molte volte si è sentito ripetere: I clericali, piuttosto che lasciar trionfare i liberali e la massoneria, passeranno ai socialisti e viceversa. I liberali non si adatteranno mai a farsela coi clericali, meglio coi socialisti.

Invece? niente di tutto questo.

Bastò che entrassero in Consiglio comunale pochi dei nostri e che portassero innanzi delle questioni nette e precise, perchè gli uni e gli altri si spaventassero e si buttassero gli uni nelle braccia degli altri.

E' uno spettacolo commovente!

Daneo s'intenerisce e commuove al pensiero della preghiera domenicale e Balbo di Vinadio coll'ordine del giorno puro e semplice getta un ponte per la salvezza di Daneo; Cavaglià entrato coi liberali fa il clericale ed il forcaiolo a tutta prova, e Ricci des Ferres gl'impartisce la sua santa benedizione *in articulo mortis;* lo stato maggiore clericale è in pericolo per la questione della efficacia dei voti nelle malattie infettive, e Rabbi, Rossi, Albertini e C. accorrono loro in soccorso colla fede degli avi?

Queste e simili gherminelle avvengono sotto gli auspici del manutengolo Casana: su tutte e su tutti sorvola il ghigno scetticamente beffardo di Carlo Nasi.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 12 gennaio 1900.

Insegnamento religioso.

Il compagno *Nofri* a conclusione del suo discorso presentava il seguente *ordine del giorno:*

« Il Consiglio,

« in omaggio alla maggior libertà di coscienza in materia d'insegnamento religioso nelle scuole elementari, compatibile colla più esatta applicazione della legge e del regolamento vigente,

« invita la Giunta a provvedere a che:

« 1. La scuola pubblica elementare, fuori dell'orario di religione, sia completamente laica — esclusa quindi in essa ogni pratica o manifestazione di culto, come ogni esercizio scritto od orale avente attinenza coll'insegnamento religioso;

« 2. l'insegnamento stesso venga impartito solo a quegli alunni pei quali i genitori l'abbiano spontaneamente domandato;

« 3. sia affidato solo a quegli insegnanti che, opportunamente interrogati, si dichiarino disposti ad impartirlo, od a coloro che, pel loro ministero, sono indicati come i più idonei ed adatti;

« 4. siano istituiti appositi ricreatori laici, dove gli alunni dispensati dall'insegnamento della religione vengano accolti durante il medesimo; quei ricreatori vengano affidati ai maestri non disposti ad impartire il detto insegnamento.

Nofri Quirino. »

Daneo, posto fra le sue convinzioni massoniche e la sua posizione di assessore appoggiato dai clericali, risponde e non risponde alle ragioni di Nofri, *Ricci des Ferres* e *Balbo di Vinadio* spezzano una lancia in favore della religione che *a loro* ha fatto del bene, contro il socialismo, che è odio e contentamento della passione; il *Ricci* infine, dopo aver lanciato l'accusa di malafede contro i nostri compagni, impartisce la sua santa benedizione a Cavaglià per il bene fatto alla religione.

Ad essi risponde *Nofri*, ribattendo le ambigue risposte di Daneo, confutando le accuse dei clericali, enumerando i mali fatti all'umanità in nome della religione, dimostrando la necessità di laicizzare la scuola.

E si viene alla votazione; i massoni, che pur son numerosi in Consiglio, in parte si squagliano, in parte si astengono; i moderati si fondono coi clericali e l'ordine del giorno *Nofri* è approvato dai soli socialisti. Così ancora una volta resta dimostrato che in Torino solo i socialisti sono veramente anticlericali, come in altra seduta fu dimostrato che i socialisti soli sono sinceramente repubblicani.

Istruzione religiosa nelle Scuole elementari (1).

Se l'oratore dovesse manifestare l'opinione sua sull'istruzione religiosa avrebbe campo di dimostrare come essa, tanto dal punto didattico, quanto dal punto politico, sia da escludersi dalle scuole elementari. Ma abbiamo una legge che rende obbligatoria tale istruzione; abbiamo dei regolamenti che si sono sovrapposti alla legge e l'hanno prima quasi oscurata, e poi risollevata, ponendoci in una posizione equivoca da cui dobbiamo uscire.

La legge Casati preferisce l'insegnamento religioso con l'esame obbligatorio dato da preti.

Viene il '70, ed una ventata anticlericale spazza via dalle scuole quest'obbligo senza toccare la legge. Ricorda che al suo paese in sei mesi non solo si abolì l'insegnamento religioso, ma si cacciarono dalle scuole gli scolopi che si sostituirono con insegnanti laici.

La ventata diventa quasi bufera quando nel '76 la Sinistra va al potere.

Allora non solo si approvò che i Comuni dimenticassero la legge, ma anche si volle regolare la cosa per legge, e Coppino venne fuori con una legge o regolamento in cui l'insegnamento religioso è limitato alle classi inferiori; nelle altre viene sostituito dall'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini. Continua l'andazzo liberale, e la legge cade in dimenticanza. Niente di strano.

(1) Diamo qui un sunto del discorso pronunciato dal compagno deputato Nofri su quest'importante questione nella seduta del 12 gennaio del Consiglio comunale.

Ma questo non serviva a far tacere coloro che vedevano diminuita la loro importanza e vedevano cacciare dalla scuola ciò che era nelle loro convinzioni. Ed abbiamo un'agitazione per l'insegnamento religioso, agitazione che s'impone nei Comuni con sottoscrizioni dei padri di famiglia.

Ma ecco che lo Stato italiano invece di arrestare per quanto stava in lui questa agitazione, contrapponendo ad essa un'agitazione anticlericale, spaventato dal movimento dei partiti avanzati, che allora si andava facendo vivo, accoglie l'aiuto insperato dei clericali.

Lo Stato italiano non ha il coraggio di ritornare all'antica legge e fare che l'istruzione religiosa sia privata. Prende la via di mezzo ed abbiamo il regolamento Baccelli.

Questo regolamento all'art. 2 porta che l'insegnamento religioso debba essere fatto a quei fanciulli, i cui genitori ne facciano domanda e debba essere impartito da quei maestri, che il Consiglio provinciale ritiene idonei.

Lo stato italiano credette di aver risolto il problema e lo impose ai Comuni, o meglio a coloro che volevano il ripristino della legge Casati, che la imposero.

Dunque, si dirà, lo stato non ha fatto gran male a seguire questa via di mezzo, obbedendo alle sottoscrizioni.

Lo stato italiano, poichè si parlava di libero pensiero, avrebbe dovuto troncare la questione, abolire la legge Casati e lasciare che l'insegnamento religioso fosse affidato ai preti.

Ma, venendo alle scuole di Torino, è rispettato l'art. 2? No, non si interrogano i padri di famiglia.

Chi non viene al sabato resta inteso che non vuole l'istruzione religiosa, chi viene la vuole. Ma non si tien conto che molte famiglie, pur non volendo l'insegnamento religioso, mandano lo stesso i figli al sabato, perchè non sanno che farne a casa. Inoltre si tollera che in tutte le scuole si recitino le cosidette preghiere. E non vale il dire che non si obbligano tutti i bambini a dirle, perchè quell'obbligo [illegible]

Ora perchè non si fa ciò che vuole l'art. 2?

Se si vuole veramente rispettata la coscienza e la libertà esista veramente, si deve obbedire alla legge, si deve fare in modo che i genitori presentino effettivamente le domande.

Inoltre si fa un ingiusto trattamento a quelli che non vanno a scuola di religione; si privano di una mezza giornata d'insegnamento.

In altri Comuni si è ovviato a questo inconveniente. Così a Cremona la scuola di religione è al giovedì ed è frequentata dal 9 per 100 dei maschi e dal 6 per 100 delle femmine.

Così a Reggio Emilia è al giovedì ed è fatta dai preti.

Perchè non si potrebbe fare altrettanto a Torino?

Si dirà che dar l'insegnamento religioso — insegnino i maestri od i preti — porti una spesa. L'ammetto anch'io. Ma c'è un mezzo: lasciare che i genitori facciano la domanda. Dal numero di queste si determina quante sono le classi e quanti i maestri occorrenti. I fanciulli che non frequentano la scuola di religione si riuniscano in ricreatori laici.

In tal modo non si aggraverà il bilancio, e si darà ai genitori il mezzo di far educare come vogliono i loro figli, si darà facoltà ai maestri di impartire o no l'insegnamento religioso, secondo loro coscienza.

E non si dica che questa libertà esiste anche adesso, perchè si è visto ancora ultimamente dall'assessore dell'istruzione pubblica presentare al procuratore del re la lettera con cui un maestro domandava di essere esentato da tale insegnamento; ed il procuratore del re arguiva la capacità a delinquere del maestro.

Seduta del 17 gennaio.

(Beneficiata Ambrosini-Cavaglià.)

Dopo la commemorazione dei morti di Avigliana, fatta brevemente (infatti trattavasi di poveri diavoli), e quella lunghissima di Benedetto Marsano — dopo un incidentino sulla polveriera di S. Paolo, che costituisce un pericolo per la nostra città, si ritorna al bilancio dell'istruzione.

Il nostro *Piccarolo* solleva la questione dei libri di testo, che per l'assenza dell'assessore Daneo viene rimandata ad altra seduta. In seguito, per l'assenza causata da malattia del compagno Sambuceo, che avrebbe dovuto trattarne, prende la parola il *Piccarolo* sulla questione riguardante il cumulo degli stipendi e propriamente il Direttore Generale delle scuole elementari che è contemporaneamente professore di filosofia al liceo Gioberti.

Tale fatto costituisce infrazione alla legge, che tassativamente vieta il cumulo degli impieghi, una violazione dei regolamenti municipali ed un proprio e vero danno all'insegnamento ed alla classe degli insegnanti.

Accorre al salvataggio l'assessore Cavaglià, del quale il direttore Ambrosini fu creatura imposta dai clericali; ma povero Cavaglià anch'egli cede sotto la inesorabile logica dei fatti.

— Col volere proteggere sfacciatamente questo direttore — dice Piccarolo — avete violato e continuate a violare la legge; e l'anno venturo vi troverete nel caso di dover obbligare il Direttore a mentire, i medici a rilasciare un certificato falso e il Ministero a coonestare queste menzogne ed il Municipio a mantenere un Direttore dichiarato dal Ministero incapace al lavoro!

Il Consiglio capisce l'antifona e concorde butta a mare Ambrosini ed il suo protettore.

Avviene quindi una scena vivacissima. Il compagno *Allasia*, parlando delle spese di culto, chiede se legale, la soppressione delle spese annuali che si fanno per un voto emesso nel 1835 in occasione del colera.

Tale voto — egli dice — io sono convinto che oggi non si farebbe più, perchè contrario ai principii scientifici......

(Rumori, interruzioni e proteste, specialmente dei clericali).

— Il mondo cammina.....

(Voci) — Non è vero, sta fermo.

Sambuy si dichiara profondamente offeso nelle sue credenze (quali? quelle della reggia Sansalvà?) *Ricci* fa una predica, *Balbo* dice alcune facezie che rallegrano il Consiglio intorno alla grande maggioranza che egli sente di rappresentare, *Nasi* afferma che 500 lire sono pochine per la liberazione dal colera e parecchi altri fanno delle abilissime capriole masso-[illegible]

Nofri rispondendo alle invettive dei clerico-liberali dimostra quanto sia sconveniente la loro intolleranza paragonata colla tolleranza nostra e *Allasia* presenta un ordine del giorno che naturalmente liberali, massoni e clericali respingono.

Evviva la solidarietà!

Al signor Assessore per l'istruzione pubblica.

Un insegnante rivolge, per il tramite del nostro *Grido*, alcune domande all'on. Daneo, domande cui, data la loro ragionevolezza, se non risponderà il mellifluo e retorico ex-sottosegretario alla grazia.... e giustizia, risponderà il maestro di tutti il buon senso popolano. Eccole:

« On. Daneo, mi verrebbe dire se sia in omaggio alle sue affermazioni in Consiglio (seduta 10 corr.) che quel lepido signor filosofo rispondente al nome di Ambrosini, per disgrazia delle nostre povere scuole, direttore generale, pochi giorni or sono rispettò così bene il regolamento generale per l'istruzione elementare vigente per tutte le scuole del Regno, la libertà didattica... e il buonsenso, redarguendo una maestra *in presenza dei suoi alunni*, perchè essa, in giorno seguito ad una nevicata faceva leggere loro nel libro un tratto in cui si parla del fenomeno della neve? Che forse in fatto di fenomeni il signor clerico-liberale Ambrosini non ne riconosca altri all'infuori... di se stesso? Che abbia creduti sordi tutti gli scolaretti presenti? O abbia pensato che la dignità dell'insegnante e il regolamento che vieta ai superiori di rimproverarlo presente la scolaresca essere cose da nulla... come le sue esilaranti circolari didattiche?

« E aggiunga, signor assessore, che quel.... luminare dell'arte didattica affermò — avendo la maestra detto che, non già ch'ella fosse arrivata, nella lettura del libro, fino a quella pagina, il che al signor direttore generale era parso troppo; ma che fin là era saltata appunto per fare una lettura conseguente alla lezione occasionale. Al che il non prelodato, gonfiandoglisi le vene del collo per lo sdegno: Ma che! ma che! Il libro va letto tutto di seguito, senza salti. — Cosicchè, se, puta caso, per giungere alla pagina in cui si discorre della neve, ci fossero voluti, non facendosi un salto, altri due o tre mesi, in quella scuola si sarebbe letto della neve..... in marzo, in aprile e, magari, in giugno!... Oh la sapienza didattica del filosofo di Fano!

« E ancora, signor assessore: che cosa dice di un rabbuffo dato, sempre alla stessa maestra (una donna, un povero essere debole e di salute fragilissima) e sempre presenti gli alunni, quando, interrogati parecchi di questi precipitosamente e come scaricasse altrettante revolverate contro un nuvolo di assalitori, perchè si sia nel 1900, nessuno seppe indovinare il filosofico pensiero suo, che, cioè, si è nel 1900 perchè son 1900 anni che è nato Cristo?

« On. signor assessore, molte altre domande mi si affollano alla mente e fan ressa alla penna; me ne permetta ancora una sola:

« Ha Ella, persona colta e di spirito acuto, avendo discorso più volte col cav. Ambrosini, la persuasione, o anche soltanto la fiducia, la speranza che egli sia o possa divenire atto a dirigere le nostre scuole?

« Oh, se Ella mi rispondesse coscienziosamente, e se, alla risposta facesse seguire un atto di veramente coscienzioso amministratore, quale fortuna per le nostre scuole! » *Un maestro.*

Per la Cassa di Risparmio.

Un povero depositante, prendendo il posto dell'avvocato Cerruti, scrive all'*Italia Reale* una lettera in risposta alla mia pubblicata sui giornali. Ma il *povero depositante* è — come afferma egli stesso — tanto *codino* che finisce per non dire nulla di nulla.

Ad ogni modo, poichè accennando alla mia lettera crede, o finge di credere, che gli appunti ch'io vorrei muovere all'andamento della Cassa possano intaccarne il concetto della solidità, mi affretto a dire che ciò non è vero: la Cassa finanziariamente è solida, forse fin troppo solida!

Nè ritornerò sulla questione del personale: essa è e rimane quale fu da me esposta in Consiglio comunale e consacrata negli atti del Consiglio stesso.

Invece io intendo parlare dei criteri che guidarono l'Amministrazione nell'impiego dei capitali della Cassa, e su quest'argomento pubblicherò fra poco un breve studio che sto preparando. In tal modo spero di farmi intendere anche dal *povero depositante*.

A. Piccarolo.

[illegible]

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo « Grido »,

« Come saprai, in unione allo Zavattero ed altri amici, pubblicammo un manifestino *Pro Batacchi*.

« Malgrado che il fisco concedesse il permesso di tale stampato, oggi i questurini diedero la caccia ai distributori, arrestandoli e sequestrandone le copie.

« Recatoci in questura centrale per avere schiarimenti su tale arbitrio ci fu risposto che il manifesto non era sequestrato; ma che al questore urtava i nervi e perciò non desiderava che venisse distribuito.

« Di fronte a tale... atto noi seguiteremo a diffonderlo più numerosamente di prima.

« Ti prego anzi di render noto che presso di me, via Nizza, 29, i manifesti vengono ceduti a cent. 25 il cento per Torino, e cent. 35 fuori.

« Ringraziandoti mi sottoscrivo

« *Rossio Alessandro* ».

Beneficenza pubblica.

Caro Grido,

Alla villa Biancotti, sita in Val Salice, esiste un Circolo nominato *Circolo Valsalice*. Il custode di detto Circolo, di nome Benso, ex carabiniere, d'anni 70, martedì, 16 corrente, fu preso da improvviso malore sì che il fattore della villa dovette, dopo mezzogiorno condurlo sul carro all'Ospedale di S. Giovanni, ove il dottore di guardia si rifiutò di ritirarlo, scusandosi col dire di non avere letti disponibili. Nè per quanto insistesse il fattore non gli fu possibile ottenere l'accettazione del povero Benso. Allora non sapendo che fare condusse il povero vecchio in una locanda sul corso Cairoli, n. 34, ove sapeva avere questi alloggiato altre volte. Il signor Avondo, esercente di questa locanda, dopo di aver prodigate le prime cure all'infermo, visto che questi peggiorava, andò sul tardi a chiamare il dottore di guardia al Palazzo di Città, che non si rifiutò di venire, ma a condizione che gli avessero pagata la corsa in vettura! L'Avondo pagò lui stesso e finalmente il vecchio fu visitato dal medico. Continuando però il malato a peggiorare l'Avondo si decise a condurlo all'Ospedale. Questa volta finalmente vi fu accettato, ma ahimè! il povero Benso spirò appena s'incominciava a svestirlo per coricarlo.

Ti pare forse, caro *Grido*, che, in una città civile come Torino, siano ben trattati i poveri infermi? Quello il meritato premio per averè servito la patria!?

Ai lavoranti in marmi e pietre.

È con vero compiacimento che Domenica, 7 c. m., potei riscontrare come nell'elezione della Direzione della nostra Società di M. S. riuscì ad unanimità di voti nella carica di Cassiere, l'ottimo e caro compagno nostro Giribaldi Giovanni. Questi già per molti anni aveva ricoperta tal carica, ma l'anno scorso per motivi di famiglia e perchè già assunto ad altre cariche nell'Amministrazione della Federazione nazionale d'arti edilizie, dovette declinare tal mandato, tanto più che egli era già il geloso custode del fondo della Lega nostra di resistenza, disciolta in un colla Camera del Lavoro, nel giugno 1898.

Alcuni incoscienti, poichè in altra maniera non saprei come chiamarli, disconoscenti del bene che il Giribaldi faceva e fa continuamente per la classe nostra, poichè egli trovasi sempre ove più havvi il bisogno, sia morale che materiale, a scopo forse di danneggiare l'organizzazione e rendersi benevisi in alto e per indurre altri a far sì che questo fondo custodito dal Giribaldi, sudore e sangue di tanti altri compagni di lavoro, dovesse finire in una buona allegria alla *Trattoria di Sebastopoli* od al *Muletto*, si permisero d'intaccare l'onestà di quest'ottima persona, insinuando calunnie su calunnie, e cioè che egli *gozzovigliava* con altri, facendo sfumare in questo modo il fondo della Lega di cui era custode, che *si faceva della camorra* ed altre maldicenze, degne di chi le proferiva.

Di ciò niente affatto turbato, colla coscienza d'aver sempre adempiuto il suo dovere, il Giribaldi seppe, e nei locali della Federazione d'arti edilizie ed in quelli della nostra Società, così bene confondere i maldicenti, esponendo a tutti gli interessati lo schema di contabilità da esso tenuto per detto fondo: si potè constatare l'aumento di questo, per via del pagamento delle quote che, per la carica dal Giribaldi coperta, era esentato di pagare e che volle versare, più gl'interessi dal fondo fruttati, ammontanti ad una discreta sommetta: questo poterono verificare tutti i soci che, in un'Assemblea plenaria, avevano riposto la loro fiducia nella onestà del nostro collega. E mi pare che ciò basti a togliere i sospetti maligni di qualche cattiva lingua.

Se poi tale fatto passò inosservato a qualcuno e ad altri riuscì di poco calcolo, non così sembrò alla maggioranza dei soci della Società di M. S. che, Domenica, volle riconfermare la sua completa stima all'uomo che ne è veramente degno.

Serva questo d'esempio acchè molti dei nostri compagni di lavoro ritornino fidenti a far parte della Società e della Federazione d'arti edilizie; coll'unione di tutte le nostre forze noi otterremo quei miglioramenti di cui tanto necessitiamo.

Spariscano per sempre quegli attriti che esistono in mezzo a noi, si pensi che continuamente andiamo soggetti a maltrattamenti da chi, noi disuniti, ci opprime e ci opprimerà ancora fintanto che l'*unione*, la *fratellanza*, la *solidarietà* saranno per noi belle parole, ma nulla di più.

Così operando, ci sentiremo maggiormente forti e se ne risentiranno i buoni effetti.

Un marmista.

I sottoscritti Pastore Giuseppe, Sacchetti Domenico, Tasso Giuseppe, memori di aver fatto inserire nel *Grido del Popolo* del 29 luglio '99 un articolo ingiurioso contro il signor avv. Roggieri Carlo Mario, ritrattano formalmente le ingiurie scritte contro lo stesso, riconoscendo che egli fece nella causa Gamarra opera intelligente e doverosa di patrono, onde nessuna ragione esisteva per censurare il contenuto della di lui arringa. Si obbligano di far pubblicare integralmente la presente dichiarazione nel successivo numero del *Grido del Popolo*, nella terza pagina, ed inoltre a pagare le spese giudiziali, oltre un'oblazione, che si restringe a L. 50 date le condizioni di fortuna delle parti dichiaranti, a favore di quella Opera pia che l'avv. Roggieri vorrà indicare.

Pastore Giuseppe - Sacchetti Domenico - Tasso Giuseppe.

Torino, 18 gennaio 1900.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Lega tra i Lavoranti in legno.

I soci sono convocati in Assemblea per Domenica, 21 corrente, nell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, piano 2°, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni.
3. Relazione dei revisori.
4. Comunicazioni per un Concerto a favore della Lega.
5. Discussione per la Cooperativa dei falegnami.

Il Comitato.

I° Collegio — via S. Chiara, 26.

Domenica, 21 gennaio, alle ore 15, sarà tenuta da un compagno una conferenza di propaganda.

I compagni sono pregati di ritirare i biglietti d'entrata tutte le sere dalle ore 8 1[2 alle 10 presso la sede.

Seconda Esposizione — Vendita di Lavori femminili. — *Aprile* — *Maggio.* — Si avvisano le persone interessate a questa utile iniziativa, che le azioni da L. 5 e da L. 1, le quali danno diritto al sorteggio di splendidi premi, si sottoscrivono alla sede dell'Associazione fra Insegnanti Private, via Mercanti, n. 16, p. 2°, al giovedì e la domenica.

I Soci dell'**Unione Miglioramento Metallurgici**, riuniti in Assemblea generale la sera del 13 gennaio, protestano contro l'istituto incivile, antisociale del domicilio coatto, vergogna d'Italia; fanno voti per una completa amnistia, e per la liberazione e riabilitazione di Cesare Batacchi, che da 20 anni langue nel mastio di Volterra.

La libreria Piccarolo ha pubblicato di questi giorni un elegante volumetto dal titolo

LO STATO COLLETTIVISTA
di E. Pastorello

del quale riproduciamo qui la prefazione del compagno Piccarolo.

L'ultima obbiezione cui ricorrono gli avversari quando in una discussione non sanno più a qual ragione appigliarsi, è quella di voler sapere quale sarà la forma della futura società da noi vagheggiata. E da questa parte è appunto diciamolo subito, dove trovano il terreno più debole.

Da molti si rispondeva e si risponde tuttora che noi non dobbiamo occuparci della costituzione della società avvenire; i fatti stessi l'avrebbero fatalmente prodotta secondo le contingenze del momento in cui la nuova società sarebbe sbocciata; nè noi avremmo potuto colle nostre profezie influire minimamente sull'attuazione del nuovo ordinamento.

Era come una reazione contro il Socialismo utopistico che aveva formato, per così dire, la preistoria del Socialismo e che era poi stata superata dal Socialismo scientifico e specialmente dal marxismo.

Ora però che il Partito socialista ha preso uno sviluppo che pochi anni addietro pareva follia sperare, oggi che in certi Comuni ha già afferrato il potere amministrativo, in tanti altri è prossimo ad afferrarlo e vede pure accostarsi l'ora in cui dovrà prendere la direzione del potere politico, sente vivo il bisogno d'un piano cui debba informare la società che egli sarà chiamato a dirigere. E tale piano non deve già essere una utopistica creazione della fantasia, contrario a quel materialismo storico che forma come la spina dorsale del marxismo; ma una naturale conseguenza analogica del rapido svolgersi dei fatti e dei fenomeni sociali.

Questa fu la ragione d'essere del presente lavoro del Pastorello: l'opportunità del momento non disgiunta da una semplicità di forma che lo renderanno prezioso per la propaganda.

Con ciò nè io nè l'autore crediamo che questo sia il lavoro perfetto, che ci dia la forma definitiva della società collettivista: certo però segna un grande progresso pratico sui consimili lavori precedenti, specialmente sui due più comunemente conosciuti: *La vita sociale nel 2000* del Bellamy e *La terra promessa* di William Moris.

Volume di 96 pagine, prezzo L. 0,30.

Per ordinazioni rivolgersi alla Libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

Ai librai e rivenditori sconto del 25 0[0.

Nostre Corrispondenze

Da Avigliana. — Giovedì, 18 corr., ebbero luogo i funerali dei poveri operai rimasti vittime dell'orrendo scoppio del Dinamitificio di Avigliana.

Una turba immensa, convenuta pietosamente dai cento paesi sparsi per la valle e su per la montagna, accompagnò mestamente, dolorosamente, le miserande salme al Camposanto.

Il Cimitero era gremito, e sul muricciuolo di cinta i lavoratori erano schierati in piedi silenziosi e mesti. Fuori intanto, prima che le salme entrassero nel Camposanto, le autorità dissero quanto credettero di sentire in sè: e fu funzione ufficiale che lasciò freddi i pochi che assistettero. Ma quando le quattro casse, portate a braccia, furono calate nella fossa, l'immensa folla presente si scoprì, restando dolorosamente muta e colpita da immane cordoglio. Allora il compagno Bertolotti, consigliere comunale socialista di Torino, salutò le povere vittime a nome della cittadinanza torinese, a nome degli operai, di cui, più che mai, in quel momento si sentiva vero rappresentante in Consiglio e fuori. Salutò dell'estremo vale i poveri eroi del dovere, vittime della scienza che, mentre arricchisce alcuni, terribilmente abbatte coloro che ad essa sacrano l'esistenza, ad essa si vendono per un misero tozzo di pane. Giurò, sui poveri resti di chi tanto oprò in vita per la famiglia, per la patria, per l'umanità stessa, di consacrare la sua povera ed oscura esistenza in pro della redenzione operaia.

Prima che la terra coprisse le povere vittime, invitò gli operai convenuti a giurare con lui di persistere nel reclamare quanto credono loro diritto, persistere energicamente, perchè davanti a tanto infortunio mai abbastanza si domanda, ed ogni richiesta di miglioramento è santa, è sacra.

Alle vittime del lavoro, come solo rappresentante in quel momento dei lavoratori, portò il saluto di tutto il proletariato e del Partito socialista.

COLLEGIO DI AVIGLIANA

Rendiconto generale al 31 dicembre 1899.

ATTIVITÀ.

Quote mensili, Avigliana	L.	— —
» » S. Ambrogio	»	13,75
» » Buttigliera Alta	»	15,25
» » Rivoli	»	17,50
» » (F)	»	63,75
» » Alpignano	»	5,55
» » Tessitura	»	9,75
» » Grugliasco	»	9,25
» » Collegno e Pianezza	»	— —
Residuo Società (Castagneri)	»	23,55
Avanzi bicchierate e collette fatte dopo riunioni e oblazioni	»	37 —
Biglietti di visita (Norienghi) venduti	»	10,25
Totale	L.	195,60

PASSIVITÀ.

Spese postali	L.	3,40
Biglietti di visita (Norienghi)	»	20 —
Indennità ai rappresentanti mandati al Congresso di Alessandria	»	30 —
In cassa al 1° gennaio 1900	»	142,20
Totale	L.	195,60

Da Fubine. — Nella nostra sezione, radunatasi in assemblea il giorno 13 corr. mese, un gran numero di soci, dietro proposta del socio Mortara Alberto, si deliberava di protestare energicamente contro l'anticivile istituzione del domicilio coatto, e di fare un voto favorevole ad una pronta e completa amnistia che integralmente restituisca alle loro famiglie anche i condannati in contumacia del maggio 1898 che soffrono ingiustamente pel solo delitto di professare un'idea ed in ultimo domandare l'immediata scarcerazione dell'innocente Cesare Batacchi, che da 22 anni è sepolto vivo nel reclusorio di Volterra.

Quanto sopra venne pure deliberato dalla Sezione di esporre in Consiglio: il che venne fatto dai compagni Novelli e Bellone ed accettato da 12 consiglieri su 15: tre soli contrari.

PEI TRAMVIERI DISOCCUPATI.

Da parecchi giorni s'è chiusa definitivamente la sottoscrizione a favore dei tramvieri disoccupati, ed ora possiamo dare il resoconto definitivo.

Entrata totale	L.	1071,01
Sussidii ai disoccupati	»	1055,01
Spese di stampa e varie	»	16 —
Totale a pareggio	L.	1071,01

Tutti i documenti relativi alla gestione sono visibili presso il compagno prof. Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

PICCOLA POSTA

Cuorgnè — *Gallo.* — Ricevuto vaglia; va bene: ridurremo, con rincrescimento, la spedizione. Saluti.

Galliano N. — *Bevilaqua.* — Abbiamo spedito opuscoli. Spediremo catalogo appena pronto.

Cuneo — *Delmasso.* — Diminuiremo. Senza e sta bene.

Michereux — *Leimone Dominiopo.* — Corretto e spedito. Saluti.

Marsiglia — *Bocco.* — Riguardo al vaglia di L. 8, cercherò di parlarvene presto. Ricevo tua lettera del 10 corrente. Non vidi lettera dell'Adorno. Ricevetti cartolina. Distribuisci pure il *Grido.* Spedirò alla solita M. Gra.

Morgagno — *Magistris.* — Ricevuto cartolina-vaglia.

Parecchie corrispondenze sono rimandate al numero prossimo per mancanza di spazio.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

ABRADOR

l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
manda tutti ben lavati
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent.	20 il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	»	40 il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	»	40 il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	»	80 la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	»	80 la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 · TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

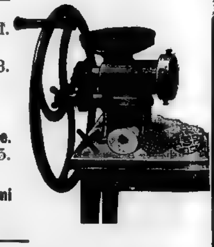

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami

Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono gratis.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 27 Gennaio 1900 — Anno IX - N. 4

ABBONAMENTI: Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75. Per l'Estero le spese postali in più. Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione: TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO. Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI: Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20. Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

La Cassa Nazionale di Previdenza

per l'invalidità e vecchiaia degli operai.

Sono poche finora le leggi sanzionate a tutela diretta degli operai, ed ancora queste molto bisognose di modificazioni onde riescano più efficaci allo scopo cui mirano; tuttavia da quel poco che dal legislatore s'è fin qui fatto sull'argomento ove l'operaio, reso più cosciente dei suoi diritti e doveri, si adoprasse per valersene in suo prò, non ne ritrarrebbe indifferenti benefici. Primo: quello di famigliarizzarsi con le leggi medesime per saperle utilizzare e rilevarne i difetti. Secondo: dimostrare come sia reclamata da una necessità dei tempi l'organizzazione del lavoro, finora soggetto al capitale in modo pericoloso. E' così opera buona e fruttuosa l'adoprarsi in ogni modo acchè le poche leggi in difesa del lavoro fin qui sanzionate siano conosciute ed utilizzate. L'ultima di esse è indubbiamente la legge che istituisce la *Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli Operai.*

Fa meraviglia come tale legge sia stata promulgata a questi tempi in cui tanti progetti, anche aventi in sè concetti buoni, sono trascinati da una Commissione ad un'altra, passati ad archivi, poi presentati, ritirati ancora e tante peripezie provano che in porto non giungono mai malgrado che le migliori intensioni sieno da tutti dimostrate apparentemente. La legge in parola, non cosa nuova, perchè già quarant'anni fa nel Parlamento Subalpino Camillo Cavour ne salutava con plauso l'idea, per buona ventura nel mare procelloso parlamentare ottenne di essere da progetto concretata in legge il 17 luglio 1898.

Col 1° gennaio dell'anno corrente essa funziona regolarmente e gli operai che lo possono devono di essa valersene. In questa legge, è doveroso il rilevarlo, è sancito un principio di umanità conforme ai tempi. Il povero operaio che, spesa tutta la vita dando il suo lavoro ora a questo ora a quel principale, giunto nella vecchiaia, era da tutti abbandonato alle strette del bisogno, privo di mezzi anche modesti di assistenza, mentre il lavoro passato non lo salvava dallo stendere molte volte la mano, trascinando penosamente la vecchiaia fra dolori inenarrabili, trova in questa legge un provvido riparo a tanto quadro desolante.

La caccia agli impieghi governativi o quelli che per legge hanno una cassa per la vecchiaia pei loro addetti, trova la sua prima giustificazione in questo pensiero, che almeno la vecchiaia sarebbe men triste e men dolorosa. Sì, perchè se il pensiero della disoccupazione può angosciare chi vive sull'unico lavoro delle sue braccia, tuttavia quanto si è nel vigore delle forze, con esse l'operaio trova modo, spinto o sponte, più o meno retribuito, di lottare per la vita. Ma quando ei pensa alla vecchiaia, l'affanno lo assale, e tacitamente rivolge nella mente sua e con compiacenza il desiderio che la natura lo sollevi dalla fatica degli anni avvenire.

La *Cassa Nazionale* ha per principio appunto di pensare alla vecchiaia ed all'inabilità degli operai. Lo Stato ha compreso che la falange anonima degli operai, che alimentano col loro lavoro la sua vita, aveva verso di lui il diritto all'assistenza, a cui non poteva sottrarsi senza sconfessare la sua ragione d'essere; lo Stato adunque cominciò con questa legge a pagare una parte del debito di dovuta assistenza.

La legge così com'è ha, come del resto tutte le cose nuove, i suoi difetti, difetti che si faranno ognor più sentiti e palesi quanto maggiormente sarà conosciuta. Questo non toglie che sia già in condizioni favorevolissime per essere utilizzata dagli operai. Sarà appunto merito loro, più di tutti interessati, se a renderla migliore si adopreranno in ogni modo, agitandosi nelle società, comizii, ecc., dimostrando che le buone istituzioni le comprendono e non le appoggiano inconsciamente perchè caldeggiate da qualche commovente agitatore.

Purtroppo non è tutta colpa degli operai se molto interessamento essi in generale non dimostrano a certe questioni che pur li toccano tanto davvicino. E' vero, in troppi di essi alberga uno spirito di servilismo e di indifferenza; quasi li irrita il sentire i proprii colleghi occuparsi con ostinazione di progressi da conseguirsi e cose simili. Sembra loro che ad altri spetti il còmpito di pensare ai nostri interessi e se la passano così inconsci senza bisogno di rassegnazione perchè non sentono il desiderio di un miglioramento. Questo modo di vivere, che meglio si potrebbe dire vegetare, è retaggio del passato e deve scomparire, come lentamente dimostra di fare. Scomparirà certamente, perchè ciò è nella legge naturale delle cose, e mentre tutto si trasforma per forza propria o per essere sospinto, non si potrebbe supporre che solo gli operai rimanessero passivi in tanto lavorio.

Essi, volenti o nolenti, agiranno in relazione dei loro interessi, e per quanto concerne le leggi a difesa del lavoro, dovranno valersene. Dopo le agitazioni per ottenere la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui probiviri, sugli infortunii del lavoro, sulla vecchiaia, ora che, buone o mediocri, sono un fatto compiuto, ci dimostreremo con ciò paghi?

Nell'azione economica abbiamo per ragioni politiche, un campo di ristretti limiti, ma nel quale nondimeno troviamo buona palestra per addestrarci a valerci degli allargati confini quando i poteri politici per opera dei buoni e più ancora degli interessati verranno modificati a profitto dell'umanità. *M. T.*

IL COMIZIO DI DOMENICA SCORSA

contro la tassa sulla paga degli operai

Riceviamo e pubblichiamo:

Il comunicato del Ministero delle Finanze, spedito ieri dall'a *Stefani* ai giornali, mi ricorda il *poco numeroso* Comizio-protesta che ebbe luogo domenica, 21 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli operai. Benchè riuscito poco clamoroso, pare abbia avuto immediati effetti; tali da disturbare S. E. il Ministro delle Finanze per mettere le cose a posto.

Colto sabato da influenza, costretto a letto la domenica e parte del lunedì, non ho potuto prendere parte a detto Comizio, e, benchè non costante, dico, bene o male, il mio pensiero; ed ho dovuto attendere la *Stampa*, edizione sera, per poterne avere, più o meno, un'idea del risultato. La *Stampa*, giornale modello, ma un *po'* borghese, dopo aver detto che al Comizio erano intervenute *circa* **400** persone, fra le quali gli onorevoli Nofri e Morgari passati in rassegna i diversi oratori, biasimandoli, naturalmente, come fa ai nostri compagni del Consiglio (ai quali ben sovventi dà colpi del suo poderoso staffile, perchè incapaci di sostenere discussioni, e mancanti, a confronto dei suoi, dell'istruzione necessaria), termina pubblicando l'ordine del giorno Piccarolo che, caro *Grido*, lo dico francamente, è abbastanza fiacco.

Indisposto, come dissi, non ho potuto intervenire all'Assemblea, e, se credi, puoi pubblicare quanto avrei dichiarato, ed è questo:

« Per conto mio trovo assolutamente inutile questa adunanza, perchè nè io, nè voi, **400** *circa*, compagni operai, nè quanti in queste ore si trovano o ai divertimenti o all'ospedale, hanno la minima idea di pagare la nuova imposta sul sudore, stata modellata, palpata, fusa, gittata e rigittata ed ora ripresa; e per conseguenza invito la Presidenza a sospendere la discussione, approvando o annullando immediatamente il seguente ordine del giorno:

« Gli operai italiani stanchi di pagare ed essere male governati, respingono con ogni forza la nuova imposta, e son decisi a provare con uno sciopero generale dove realmente sta il movimento, se nelle braccia operaie o nei fannulloni. Se il Governo abbisogna di milioni per la marina e pei cannoni, se li provveda colla diminuzione di due terzi della lista civile, dell'imposta progressiva ben applicata e sui diritti di successione, come noi sapressimo ben adattare ».

E tu, Morgari, che sai parlare così ben chiaro in faccia al ministro... e suoi seguaci per le imposte sui poveri, potresti, alla prossima apertura della Camera, fare a nome del gruppo rappresentante tutti gli *operai coscienti* dichiarazione spietata.

Saluto a tutti. G. Manassero.

Se il compagno Manassero non fosse stato influenzato ed avesse potuto presenziare il Comizio, avrebbe visto e sentito che la proposta che egli intendeva fare, non solamente fu fatta e discussa, ma anche fermata in un ordine del giorno del compagno Chenal che non venne approvato. Ed a buona ragione, noi crediamo; poichè se troviamo logico che in Italia si promuova con tutti i mezzi un'agitazione contro un nuovo ingiustissimo balzello, troviamo completamente assurdo — non per la cosa in sè stessa, perchè d'impossibile attuazione — che si parli di sciopero generale.

Un bel sogno questo, veramente un bel sogno; ma che purtroppo pel paese nostro non può, al momento attuale, che rimanere allo stato di sogno.

Perchè chi avrebbe il coraggio oggigiorno di ritenere possibile in Italia uno sciopero generale? Bisognerebbe giungere ora dal mondo della luna e non avere il più lontano concetto di quello che sia la nostra classe operaia, specialmente dall'Arno in giù, direbbe Baccelli.

Questo dello sciopero generale sarebbe puramente un fucile scarico, coll'aggravante che il nemico stesso conosce le impotenti condizioni del nostro fucile.

Immaginiamoci quale spavento ne proverebbe. Si scompiscierebbe semplicemente dalle risa.

Il Comizio, invece, riuscito numeroso (circa un migliaio d'intervenuti, fra i quali i rappresentanti di 150 associazioni) vivo ed imponente, malgrado le insinuazioni invidiose di certi giornali ebbe altro scopo ed altro risultato.

Il Comizio ebbe lo scopo di dimostrare che, se non tutta, una parte, la parte più intelligente della classe operaia comprende perfettamente la portata di una siffatta legge e che non solo è disposta ad opporsi vigorosamente contro di essa; ma che lavora per far comprendere anche agli altri quale danno essi avrebbero dall'approvazione di tale disposizione legislativa e quindi la necessità di muoversi e di agitarsi.

Ecco quindi perchè erano opportune le parole del Rappa che indicava alla necessità di estendere l'agitazione a tutta Italia. Questa è la sola, vera e potente azione che in questo momento possa esercitare la classe lavoratrice sulla massa più o meno coscienziosa, più o meno civile legiferante a Montecitorio e far sentire che la classe dei lavoratori è fieramente, assolutamente contraria ad ogni nuovo balzello.

Ed a dare importanza a tale affermazione concorsero insieme col numero imponente degli intervenuti la presenza dei due deputati operai, del gruppo consigliare socialista, del consigliere provinciale Daghetto, nonchè l'adesione dell'on. Compans.

Presieduto dal compagno Luzzi parlarono oltre al relatore Simeoni, i compagni Rappa, Canla, Chenal, Nofri, Daghetto ed altri cui non ricordiamo il nome, ed infine venne votato l'ordine del giorno Piccarolo, che qui riproduciamo:

Il Comizio, udita la discussione in merito, ritenuto nello stato attuale necessaria la diminuzione e non l'aumento della tassazione, dà mandato al Comitato di continuare con tutti i mezzi l'agitazione contro l'iniquo progetto di legge sulla tassazione della paga degli operai.

Che il Comizio così condotto, e l'ordine del giorno votato e ritenuto fiacco, abbiano invece fatto un certo effetto lo dimostra il fatto che quasi tutti i giornali d'Italia se ne sono occupati, che ben 850 Società operaie aderirono all'iniziativa del Comitato e nuove adesioni continuano a giungere, e lo provavano le dichiarazioni ministeriali sopra accennate dal Manassero, riprodotte dalla *Stefani*.

Se si fosse invece minacciato uno sciopero generale nessuno si sarebbe commosso, perchè tutti sapevano che la minaccia era impotente.

Il *Comitato-Protesta contro il progetto d'imposta sulla paga giornaliera degli Operai*, più che mai persuaso della utilità che speciale pubblicazione, stampata in molte migliaia di copie e largamente diffusa in tutte le piccole e grandi officine d'Italia, riesca a scuotere anche quelli che, illudendosi sulla non possibile applicazione della tassa, fossero per rimanere inerti di fronte al grave pericolo che minaccia tutta la massa operaia, e deciso a tradurre al più presto in fatto compiuto la proposta votata nel Comizio della scorsa domenica, rivolge caldo appello a tutte le Associazioni cittadine e di fuori, ed a tutti i gruppi di operai, perchè vogliano aiutarlo e porlo nel caso, mediante offerte in denaro, di dare a questo foglio-protesta quella diffusione richiesta dagli eventi, specie dopo la auto-dichiarazione che il Ministro delle finanze ha reputato opportuno di fare, a mezzo della ufficiosa *Stefani*, su tutta la stampa italiana d'ogni colore e d'ogni gradazione politica.

Animo adunque, fatti ci vogliono e non vane parole; chè noi compiremo il dover nostro sino alla fine.

Il Comitato.

P. S. — Le contribuzioni per le spese si esigono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Torino, nelle ore d'ufficio.

I campi d'azione del Partito Socialista e i componenti il Partito dell'ordine.

Nel recente libro dei signori *Nimier et Laval « Les projectils des armes de guerre. Leur action vulnérante »* (Paris Alcan, 1899) essi da valenti *chirurgien d'armée* l'uno, e *medecin aide-major de première classe* l'altro, dopo aver rilevato che mentre col fucile Lebel a 1700 metri si forava ancora un cadavere, restando la pallottola nel secondo, che col fucile degli Stati Uniti la palla traversa tre uomini a 4750 metri, che a 5490 metri ne perfora ancora uno; dopo rilevato ciò aggiungono che essendo la pallottola piccolissima (6 mm.) e il foro, nelle ferite, netto, le guarigioni saranno frequenti e complete e *permettront par leur rapidité de remettre en ligne un certain nombre de blessés pour peu que les hostilités se prolongent.* (1)

Non riflettono a questo che, per poco che aumenti la diffusione delle saggie idee socialiste, questi *blessés* non ci torneranno più *en ligne* e i sani non ci andranno. Questo avverrà, direbbe il buon senso, indipendentemente dal volere di regnanti e generali e non sarà certo una delle piccole glorie dell'azione e delle attrazioni socialiste.

Passano poi, i due *chirurgiens* a parlare dell'azione dei nuovi cannoni constatando che, senza tener conto dell'urto diretto del proiettile *le souffle du projectil tiré à l'air libre provoque des effets dangereux dans une zone de 3 à 4 mètres autour du point d'éclatement, et, en un espace clos, est capable de faire des ravages considérables tant par la violence des gaz dégagés que par le pouvoir asfixiant des vapeurs nitreuses produites par l'explosion. De la,* aggiungono, l'**action morale** *de l'artillerie, qui est la résultante des impressions multiples, auditives et visuelles, subies par les combattants.* (2)

Non vi pare di sentire a questo punto il gioioso e compiacente assentimento, sull'efficacia di questi risultati, emesso dalle raschio-raucheggianti fauci del conte X o da quelle presuntuose e disoneste di un borghese framassone o commendatore!

E' inutile: i componenti il partito dell'ordine sono disonesti. La ragione più solida per cui sono del partito in cui militano è che presentono, anche se non li capiscono chiari, i danni che a loro le idee nuove arrecheranno. Analizzandoli bene, in fondo si trova sempre la disonestà.

Una qualunque proposta di riforme ad essi fatta produce loro spavento e levano mille difficoltà; essi temono da essa per la loro greppia e pei loro privilegi; ecco tutto, è inutile illudersi. Ciò non ostante oggi hanno ancora discreto buon gioco: colla loro disonestà fondamentale, essendo spalleggiati dalle Istituzioni che sono fatte a loro favore, riescono, p. es., in un Consiglio comunale (non in quello di Torino!?) a sgominarvi ogni riformatore trincierandosi dietro l'idea che le chieste riforme (e più se veramente utili e indispensabili ai veri amministrati) *escono dal campo di azione del Comune,* mentre questo campo dovrebbe essere per sua natura estendibile senza dubbio, a ciò che è onesto ed utile direttamente ai veri amministrati del Comune.

Dall'interpretazione contraria, se ben si riflette, quale più lampante prova non emerge della loro lojolesca disonestà e della necessità pel Partito Socialista di battere i ferri, non temendo ripulse e sconfitte, non temendo di essere portato all'irritazione ed agli eccessi, pur di riescire ad allargare il campo delle riforme affinchè la attuale limitazione di esse non continui a chiudere le vie di azione efficace ed a proteggere affarismi che i componenti il Partito dell'ordine non certo enunciano, ma dai

(1) e permetteranno colla loro rapidità di rimettere in campagna un certo numero di feriti per poco che si prolunghino le ostilità.

(2) l'azione del proiettile lanciato all'aria libera produce degli effetti dannosi in uno spazio di 3 o 4 metri all'intorno del punto in cui scoppia; ed in uno scoppio chiuso è capace di fare delle stragi considerevoli, tanto colla violenza dei gas sviluppati, quanto col potere asfissiante dei vapori nitrici prodotti dall'esplosione. Donde l'*azione morale* dell'artiglieria che è il risultato di numerose impressioni auditive e visuali subite dai combattenti.

quali non rifuggono, e già parecchi scandali fortunatamente emersero e sono già dominio della coscienza pubblica, la quale comincia ad avere prove certe di ciò che circa i componenti il Partito dell'ordine neppure si sognava.

Hanno discreto buon gioco essi, dicevo, ma il Partito Socialista lo ha doppiamente favorevole: tra una quindicina di anni chi ora ne ha quindici sarà eleggibile, ed avendo già idee nuove ora, o per quindici anni vagliandole ed assodandole, non si potrà più mandarlo a provare *ni à l'air libre, ni en espace clos les ravages du nouveau fusil*; e, nei consigli direttivi dello Stato, non si riterranno più onesti coloro che vorrebbero (quando non fanno peggio) stendere cento veli sui più scandalosi affari bancari, sulle azioni di un Crispi e compagnia, sugli affari Dreyfus, sulle onnipotenze framassoniche; nelle Amministrazioni comunali si riconosceranno come disonesti quelli che si trincerano dietro l'asserto che le più utili riforme e le più indispensabili agli amministrati esorbitano dal campo di azione del Comune; si capirà da tutti che i più orgogliosi fra gli inseggiati di oggi sono vuoti di ogni idea che non sia disonesta, *routine* per conservare il marcio. Quando uno di questi in un Consiglio mette delle difficoltà su certe riforme e sul campo di azione dei consiglieri, quando le mette non come difficoltà, scientifiche dirò, che è voglioso di eliminare, ma come difficoltà di opposizione, *egli allora è disonesto*, voi non fallirete riconoscendolo tale. Anche quelli che ai tempi dell'inquisizione, sotto l'usbergo di frenare l'eresia impedivano il libero esame e commettevano le più esose immoralità, le più raffinate e feroci persecuzioni e delitti, anche quelli non erano solo ciechi, erano consciamente disonesti, briganti.

Non dubitate, il Partito Socialista otterrà certo questo: che non si andrà più a provare i *ravages* del nuovo fucile, che gli affaristi, i disonesti che ripudiano ogni riforma resteranno come gli aristotelici davanti ai galileiani; e il parallelo tiene, poichè i campi d'azione del Partito Socialista sono quelli in cui predica la scienza e verso cui essa cammina, sono quelli che l'animo di tutti vuole realizzati. Abbiamo buon giuoco, o blasonati da Medio Evo, o decorati di ieri e di oggi, o disonesti inseggiati affaristi.

Tra qualche anno la vedremo se le aspirazioni e i compiacimenti dei signori *Nimier et Laval* non saranno diventati le idee soltanto di qualche catarroso generale e di qualche suo amico blasonato.

LE PRESENTAZIONI ALLA REGINA

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, il giornale più liberale e democratico di Torino, le norme necessarie per le presentazioni alla Regina, affinchè le mogli e le figlie dei nostri operai sappiano come regolarsi nel caso che ambiscano a tali presentazioni.

La signora che desidera essere presentata a Sua Maestà la Regina deve parlarne a qualche dama, la quale, a sua volta, interpella la dama di onore, la marchesa di Villamarina. Quando si è certi, ufficiosamente, che la domanda sarà bene accolta, allora si fa una lettera-domanda, dalla signora istessa, diretta alla marchesa di Villamarina, in forma ufficiale.

Ordinariamente, l'udienza viene sempre accordata per quindici o venti giorni dopo la domanda e la signora ne è avvertita da otto a dieci giorni prima, con lettera della marchesa di Villamarina. La signora per andare a quest'udienza non veste mai di nero; porta un vestito di velluto, o di broccato, o di *grosse soie*, una stoffa molto ricca, infine, sempre in seta, mai in lana, mai in panno: questo vestito ha un lieve strascico, come tutti i vestiti di grande cerimonia.

Non si porta mai giacca, mantello, mantellina, sia pure del più prezioso ermellino: se si ha, si lascia in anticamera: il boa è escluso, come troppo famigliare. Cappello di grande cerimonia: se è una sposa giovane, può arrischiare il cappello rotondo, ma ricco, carico di piume; oltre i trent'anni, sempre la *capotte*, come cappello: veletta *mai*. La signora che va in udienza reale non porta nè manicotto, nè ombrellino, nè *porte-mouchoirs*, nè porta-biglietti, nulla che indichi la passeggiata, altra visita e via via: se ha le lenti le può tenere, adoperarle *mai*.

Su questo vestito da grande cerimonia bisogna portare un qualche bel gioiello, un magnifico paio di orecchini, per esempio, o una catena *sautoir* splendida, o un grosso filo di perle, sul colletto stretto del vestito: i braccialetti sono esclusi: gli anelli possono dare noia. I guanti sono *glacés*, grigio perla, ma la mano destra deve essere nuda. La signora va sola, all'udienza reale: arriva *almeno* dieci minuti prima dell'ora stabilita e attende il suo turno, nella terza anticamera, prima del salotto della regina.

Quando la dama entrata prima di lei viene via, la signora presentata è accompagnata, preceduta, sino alla porta del salotto della regina, dalla dama di servizio o dalla marchesa di Villamarina che, facendo una riverenza sulla porta, l'annunzia a Sua Maestà la signora.

Costei deve fare tre riverenze, una sulla soglia, una nel mezzo del salotto, una presso Sua Maestà, che attende, in piedi, presso un divano, e che ha sempre la bontà di stendere la mano alla nuova arrivata, invitandola a sedere. Baciare la mano della Regina non è obbligo alle signore, ma è atto gentile. Bisogna aspettare di essere interrogata, sempre, per parlare: rispondere brevemente: attendere da Sua Maestà la conversazione.

Beninteso che per tutte le signore d'importanza l'udienza è da sola a sola, non assiste neanche la dama. A un certo punto, amabilmente, Sua Maestà fa intendere che l'udienza è finita. La signora si leva, ringrazia Sua Maestà dell'onore concessole, e indietreggiando fa le tre reverenze, andandosene, mentre la Regina resta ritta presso il divano. Per la presentazione a principesse ereditarie o semplicemente reali, il cerimoniale è il medesimo.

... Et pax sit [redacted] bonae voluntatis (1)

Sorgi dal tuo letargo, e ascolta... Un mormorio promiscuo, molteplice, infinito... un sussurro arcano e misterioso... un mistico parlare angelico che ti scende nel cuore, ne tocca le più vive fibre e ti commuove.

« Et pax sit hominibus bonae voluntatis ».

Alzati adunque, scaccia il dolore che ti opprime e schiudi il labbro tuo ad un mellifluo sorriso. Anco per te è sorta l'aurora del nuovo anno, bella, incantevole: è sorta tra le rose ed i sorrisi.

Gesù-Uomo venne a portarti la pace, l'unità, la fratellanza; Gesù-Uomo venne a portarti l'idea nuova, sussurrandoti all'orecchio i vincoli che ti ha legato agli altri uomini, alla società, i vincoli... infranti.

Ma io ti vedo triste: non ti consolano adunque le mie parole? Livida hai la fronte, e mesto volgi lo sguardo... Che vuol dir ciò? Al mio parlare sardonicamente sorridi e non fai caso... Ah intendo! Col finir dell'anno, non finirono per te i patimenti, gli affanni, le sciagure; col finir dell'anno non s'è mutata la tua condizione, non si lenirono punto i tuoi dolori...

Io ti compiango... no, io piango teco. Valessero le mie lagrime a consolarti: valesse il mio soffrire ad apportarti la pace, quella pace che in tono derisorio ti vanno decantando gli infami, i farisei, i nemici del popolo.

Ma io vedo che la tua fronte si va rasserenando: vedo palpitare ancora il tuo cuore. Le tue gote riprendono il colorito naturale, anzi s'infiammano: l'occhio si fa vivo, scintillante, le forze ritornano, scacciando l'incubo doloroso che ti opprime. Coraggio! Alza la fronte; grida e protesta energicamente. Reclama i tuoi diritti, i tuoi diritti calpestati da gente tiranna, egoista, falsa e bugiarda... Appellati alla civiltà ed alla giustizia.

Giustizia?... Civiltà?... Due parole vecchie, mille volte vecchie, che puzzano di rancido. Due parole usate dai filosofi antichi, ricordate dai farisei moderni, soffocate dal bagliore dell'oro e dal rimbombo del cannone, finalmente poi passate in disuso.

Che fare adunque?.. Vedi tu quello sprazzo di luce che si fa strada fra quelle dense tenebre, che invano tentano di eclissare, di neutralizzare, di estinguere? Non senti il benefico, l'arcano parlare della speranza?... Scuotiti adunque, e non ti sgomenti il pensiero del triste tuo passato, del misero tuo presente, del doloroso ed insopportabile tuo avvenire... Scuotiti coraggioso, ed affretta un'êra novella, un'êra di pace, un'êra di amore.

E, a quello stolto che ti deride, che ti disprezza, che vorrebbe pur anco toglierti l'unico tuo retaggio, l'unico tuo conforto — la speranza —, digli che è un vile. Digli che non è lungi l'ora in cui il popolo tuo, sorgendo dal suo letargo, aprirà gli occhi della mente, offuscata dall'ignoranza, da odio di classe, da fanatismo religioso. Digli che l'opera dei grandi uomini benemeriti, che sacrificarono la loro vita per la santa causa del nostro bene, non fu inutile, che non fu infeconda, ma che lo sprazzo di luce da loro scattò, — vivido si distende — che minaccia prendere proporzioni gigantesche, che anzi, riuscirà a togliere quella miopia dell'intelletto, quell'utopia così grande, che fa da signora nella mente del popolino non solo ma dei cittadini in genere. E se qualcuno osa calunniarti, disprezzalo, poichè la freccia avvelenata non ti tange. Rispondigli che i nemici del popolo non si trovano tra i compagni di lavoro, di pena e di sofferenza...

Li conosci i tuoi nemici? Sono i nemici del popolo, i nemici della libertà, i nemici del progresso, i monopolisti della classe [redacted].

E a chi parla ancora di rassegnazione, pazienza, *et similia*, osservalo bene che egli è un tuo tiranno, un tuo oppressore, un tuo nemico. Chi ti parla dell'osservanza delle leggi, novanta volte su cento egli è colui che le infrange, che le calpesta... a tuo danno, s'intende. — « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? » — Non credere al grasso quaresimalista che ti raccomanda il digiuno, poichè egli insulta alla tua miseria, al tuo dolore. E a colui poi che ti va parlando d'un'altra vita, d'un futuro premio, scommetto cento contro uno ch'egli è un animale parassita che vuol vivere a spese altrui. Rispondigli col Channing e col Mazzini: che il credere ad una religione più che ad un'altra poco importa, basta avere la soddisfazione d'aver compiuto il proprio dovere.

Federico Castiglia.

(1) Pubblichiamo con qualche ritardo il presente articolo d'un giovane e valoroso nostro collaboratore che avrebbe dovuto trovar posto nel numero di capo d'anno.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Sappiamo che un gruppo di compagne stanno organizzando pel giorno 4 febbraio nel Salone dell'Associazione Generale un gran ballo in favore del giornale quotidiano e sappiamo inoltre che molte e gradite sorprese verranno preparate a coloro che interverranno a questo ballo.

Non possiamo per ora dir altro; solo invitiamo i compagni a procurarsi presto un posto se non vogliono rimanere a bocca [redacted].

6ª Lista di Sottoscrizione.(1)

Riporto	L. 6157,90
Fra parenti ed amici a mezzo Gianetto	» 0,85
Avanzo Serra	» 0,10
Bracco	» 5 —
S. Gianoglio, raccolte tra comp. di Pinerolo ed Abbadia	» 5 —
Avanzo bicchierata a Caselette da Fornengo a mezzo Raineri	» 0,50
Achille Bruno fra Piemontesi in Sampierdarena, inneggiando all'uscita del giornale quotidiano	» 1 —
Morino Biagio di Ivrea, a titolo di transazione da un abitante di Carema, a mezzo l'avv. Lore	» 30 —
Bicchierata al Falcone	» 0,45
Da Fariole e G. B. Sant'Ambrogio e Chiusa S. Michele	» 1,25
I compagni di Gravellona Toce	» 2,20
Girodo Giuseppe, Avigliana	» 12.20
Fra amici da Loza	» 0,30
Prof. Corrado Corradino	» 250 —
Delmastro Emilio	4 —
Prandi Ernesto	» 5 —
Nicola Tranquillo	» 5 —
Oliva Giuseppe	» 5 —
Nobello, Torino	» 25 —
Barberis Giovanni, Torino	» 10 —
Bosio Domenico, conciatore	» 1 —
Amatteis Carlo	» 5 —
Bertone Vincenzo	» 5 —
A. P. capomastro	» 5 —
Avanzo bicchierata	» 0,50
Avetta Antonio	» 5 —
Pescarolo Alberto	» 2 —
Avanzo bicchierata amici di Vanchiglia	» 1,10
Saroglio 0,20 - Un operaio cattolico 0,15 - Parma Natale 0,20 - Un simpatizzante 0,20 - Avanzo bicchierata 0,20	» 1 —
Residuo transazione a mezzo Cardini	» 2 —
Emilia Mariani	» 25 —
Luigi Contratti	» 50 —
A mezzo Giordano dal Controllo comune, 24 azioni (al pross. numero i nomi)	» 600 —
Un maestro elementare	» 50 —
Un altro maestro elementare	» 50 —
Totale	L. 7319,65

(*Continua*)

(1) Nel numero scorso furono erroneamente inserte sotto la sigla C., L. 200. Onde il totale diminuisce da L. 6357,90 a L. 6157 90.

Per questo numero ancora spediamo il **Grido** *a tutti gli abbonati; però avvisiamo quelli che non rinnoveranno il loro abbonamento, che sarà questo l'ultimo numero a loro spedito.*

Il **Grido del Popolo** *compie una funzione educativa e di propaganda senza riguardo alcuno alla spesa: ha bisogno per questo di essere aiutato.*

I primi aiuti siano gli abbonamenti, i quali sono veramente la forza di un giornale.

LA STRENNA DELL'ASINO

splendidamente illustrata e compilata da penne provette, si vende presso l'Amministrazione del Grido del Popolo al prezzo di centesimi 30. — Si spedisce dietro importo anticipato in tutta Italia.

La Refezione Scolastica

È uno dei punti del nostro programma minimo: merita adunque che una volta almeno il nostro giornale se ne occupi.

Tanto più che non si tratta oramai di discutere la necessità che da tutti è ammessa, non solo come opera filantropica, ma come imprescindibile funzione sociale, come doveroso còmpito dello Stato o del Municipio.

E come mai la società potrebbe pretendere che il bambino acquisti quel determinato grado d'istruzione, quando precisamente pone il bambino in condizioni tali da non poterlo raggiungere?

Ecco adunque l'obbligatorietà legale della refezione scolastica zampillante direttamente dalla legge sull'istruzione obbligatoria.

L'igiene e la didattica ci dicono che senza il necessario nutrimento il bambino non può crescere robusto, e che se il bambino non è robusto non può apprendere, per quanto frequenti la scuola. Ma gli avversari della refezione passano allegramente sul corpo dell'igiene e della didattica, pur di non dare soddisfazione alle domande dei socialisti.

Continuando in questo modo si potrebbe con un lungo discorso dimostrare che tutta la scienza moderna è favorevole alla refezione; ma i nostri conservatori dando di cozzo contro tutta la scienza, negano i mezzi per istituire la refezione.

Basta — essi dicono — l'iniziativa privata, basta la carità della classe agiata per sopperire alle miserie dei poveri.

Ebbene, lasciando da parte il fatto che proprio non basta, e che i tanto strombazzati Patronati non sono riusciti, a Torino, per esempio, che a stabilire un'assistenza, senza alcuna refezione, se si eccettuano due compartimenti scolastici; ed a dare un paio di zoccoli ed una camicia per tutte le scuole suburbane; lasciando da parte ciò, e dato che anche materialmente potessero compiere tale missione, noi affermiamo recisamente che moralmente sono e saranno sempre insufficienti.

Poichè si ha un bel declinare, ma nessuno potrà mai dimostrare che l'elemosina non sia un'umiliazione per chi la riceve. Infatti essa dice semplicemente che un individuo non può vivere se un altro individuo non gliene dà i mezzi, che un individuo si trova in condizioni d'inferiorità rispetto ad un altro individuo.

E chi non trova tale condizione umiliante si adatti pure a fare l'accattone ed a vivere di carità, che egli ne è degno.

Un miracolo.

L'Italia Reale ha aperta una sottoscrizione per erigere una colonna votiva a Maria Vergine nel recinto del dinamitificio di Avigliana perchè nello scoppio ultimamente avvenuto non rimasero che 13 morti ed una quarantina di feriti.

Ciò vuol dire che la Madonna avrà desiderio di simili colonne farà presto accadere altri scoppi, e ad ogni disastro si vedrà dai nostri clericali erigere una nuova colonna.

Precisamente come nel 1835 il Consiglio Decurionale di Torino votava lire 500 alla Consolata perchè tutti i torinesi non erano periti nella epidemia che allora straziava la città.

Che ne dice il venerando Daneo e tutti gli altri 33 liberi pensatori e razionalisti che votarono coi clericali che si mantenesse in bilancio tale stanziamento?

Hanno essi già data la loro adesione ed il loro obolo per la colonna votiva di Avigliana?

Sta benissimo!

L'Italia Reale non solamente dice di accettare la proposta da noi fattale, cioè di pubblicare assieme le parole dei consiglieri Ricci e Balbo e del nostro Nofri; ma aggiunge per di più che non richiede il nostro concorso nelle spese, intendendo pubblicare tutto quanto a spese sue e che mette a nostra disposizione quel numero di copie che crederemo di potere spargere fra la popolazione.

Non è a dire se noi accettiamo tutto ciò con entusiasmo.

Ci obblighiamo anzitutto a coimpiegarlo col primo numero del *Grido* e della *Parola dei Poveri* appena ci sarà dato (14 mila copie) e per di più ci obblighiamo, se l'*Italia* ce ne vorrà mandare in quantità sufficiente, a distribuirlo in un prossimo Comizio. Va bene così?

Intendiamoci bene piuttosto sul modo della pubblicazione.

Il resoconto della seduta non intendiamo farlo noi, che potremmo, senza volerlo, essere parziali; nè intendiamo lo facciate voi per non porvi a simile pericolo. Il resoconto sarà rigorosamente e completamente quello ufficiale pubblicato dal Municipio, non aggiunta nè tolta una sola parola.

Ed ora che ci siamo intesi, aspettiamo la pubblicazione.

Per la CAMERA DEL LAVORO.

Martedì scorso, 23 corrente, si è discusso nel Consiglio comunale di Torino la domanda, dei consiglieri socialisti Cerrutti e Nofri, di un sussidio e locale da darsi alla Camera del Lavoro.

La maggioranza conservatrice, come al solito, votò contro, credendosi in tal modo di avere ostacolato il risorgere di questo istituto eminentemente necessario e civile.

No, egregi signori, la Camera del Lavoro risorgerà, anzi è già risorta malgrado la vostra denegazione. E voi avrete semplicemente dimostrato che, neppure i vostri interessi sapete fare, che, non conservatori intelligenti vi dovete chiamare, ma reazionari feroci ed incoscienti.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 19 gennaio.

Ammazzatoio municipale.

Sono stanziate in bilancio 75000 lire come primo fondo per restauri e modificazioni all'ammazzatoio. Il compagno *Casalini* rileva come lo stato dell'ammazzatoio sia indecente per quanto riguarda i depilatori, le tripperie, le sale d'autopsia, le stalle. Avrebbe presentato prima un'interpellanza se non fosse stato sicuro che essa non sarebbe stata bene accolta. Ad ogni modo è contento che la Giunta, spinta dalla visita dei consiglieri socialisti, provveda. Domanda se la Giunta non crede intromettersi nelle cattive condizioni di lavoro che i padroni macellai fanno ai garzoni, facendoli lavorare con orario eccessivo, in locali inadatti. Crede che l'intromettersi sia un dovere della Giunta non solo perchè il Comune è padrone dei locali in cui si compie tale lavoro, e la macellazione è un servizio pubblico, ma anche perchè al Comune incombe il dovere di invigilare sull'igiene di tutti gli stabilimenti.

Ma di questa opinione non è la Giunta — come al solito — e si passa all'ordine del giorno.

Assicurazione degli spazzini alla Cassa Nazionale per la vecchiaia.

Nofri, considerando come gli assicurati siano i soli spazzini avventizi, — i quali non sono assicurati alla Cassa municipale — considerando come essi vengono assicurati per la quota minima e percepiranno perciò una pensione irrisoria, considerando anche come sia dovere del Comune dare quanto più sia possibile opera perchè la Cassa Nazionale per la vecchiaia, per quanto deficiente, abbia vita, propone che lo stanziamento in proposito da lire 5000 sia portato a lire 10000.

Avendo l'assessore *Depanis* date spiegazioni sufficienti, *Nofri* ritira il suo ordine del giorno.

Sussidio alla Società delle Corse.

Allasia domanda perchè nel capitolo « Sussidi ad enti di utilità generale » sia inscritto questo sussidio di 4000 lire ad una Società la quale non è di utilità generale, ma nemmeno di divertimento generale, perciò ne propone il depennamento.

A difesa dei cavalli e dei cavalieri scendono in campo *Sambuy,* con la competenza acquistata a San Salvà, *Bassi,* illustre veterinario; si oppongono *Ricci, Compans, Roggieri,* ma con 7 voti di maggioranza l'ordine del giorno Allasia è respinto e cavalli e cavalieri continuano a correre con il sussidio del Comune.

Seduta del 22 gennaio.

Per la Camera del Lavoro.

Cerutti. Il 21 dicembre 1896 il Consiglio comunale soppresse il sussidio che fino allora aveva dato alla Camera del Lavoro. Tale soppressione fu molto lamentata e la classe operaia attende che sia ristabilito.

Le Camere del Lavoro sorsero per i bisogni degli operai come le Camere di Commercio per i bisogni degli industriali.

Il Parlamento francese nel 1851 stabilì che il sussidiare tali istituzioni era dovere dei Comuni, ed il municipio di Parigi nel 1857 lasciava che tutti i sindacati operai si riunissero per formare la Camera.

Lo scopo primo di essa che era di un ufficio di collocamento si trasformò così in quello di cercare il miglioramento della classe operaia, e tutti i Comuni francesi ne affidarono la costituzione alle leghe di resistenza.

In Italia sorsero anch'esse con il primo scopo, ma poi il concetto si allargò e gli uffici di collocamento assunsero le leghe di resistenza.

Ed ecco qui il delitto delle Camere del Lavoro. Ma questa trasformazione era necessaria. Come potevano esse avere i dati necessari per stabilire i bisogni degli operai, per stabilire la tariffa del lavoro se non erano in diretta comunicazione con questi operai, se questi fortemente organizzati non le circondavano?

La nostra Camera fu accusata di essere il centro della rivoluzione, mentre essa non aveva che una funzione moderatrice. Infatti nel suo Statuto v'era un articolo in cui si diceva che le leghe non potevano fare nessun moto senza sua autorizzazione, e ciò per impedire gli scioperi impetuosi ed improvvisi.

Dopo la sua istituzione infatti gli scioperi furono cediuti e sari, e ciò fu riconosciuto dalle stesse autorità.

Dell'opera della Camera del Lavoro non si volle vedere che lo sciopero dei pellettieri che aveva spaventato la borghesia torinese. Mentre invece le domande di lavoro erano abbastanza numerose, la legge dei probiviri fu applicata principalmente per opera della Camera del Lavoro.

Ed ora abbiamo la legge sugli infortuni, quella sul lavoro dei fanciulli, la Cassa Nazionale di Previdenza. Se volete che queste leggi, che questa istituzione, benchè monche, siano effettuate, voi dovete proteggere la Camera del Lavoro.

Del resto non tutti i Comuni partirono in guerra contro di esse, cita Napoli e Milano.

Perciò presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio

constatando che il continuo e progressivo sviluppo delle industrie e del commercio della città porta ad un sempre maggiore aumento della popolazione operaia, abbandonata a sè stessa, quasi senza mezzi di difesa, per la tutela dei proprii interessi di fronte allo stato attuale della legislazione;

ritiene che la ricostituzione di una Camera del Lavoro possa e debba provvedere in parte a quella difesa,

e ristabilisce quindi in bilancio un sussidio di lire 5000 a quella istituzione operaia, che, come tale è d'interesse generale, invitando la Giunta a concedere alla medesima un apposito e conveniente locale.

Firmati: *Cerutti - Nofri.* »

Usseglio combatte il sussidio non per ragioni economiche, ma per ragioni di principio. Lo concederebbe se la Camera del Lavoro non fosse altro che un ufficio di collocamento.

L'allegro *Albertini* allegramente presenta un ordine del giorno... ancor più allegro.

Ricci vuole che il municipio istituisca gli indicatori del lavoro.

Treves: Nel '96 il Consiglio deliberò l'impressione di una lettera insolente, mandata da una coalizione di industriali. In quel momento a tutti parve che il depennamento fosse la soddisfazione che il Consiglio desse a quella coalizione.

Si imputò alla Camera del Lavoro di essere la Camera del Lavoro e non quella certa cosa che il Consiglio vorrebbe.

Voi immaginate che la Camera del Lavoro debba essere un semplice mercato aperto al pubblico..... come il mercato del bestiame.

Se questo è il vostro concetto, non sussidiatela.

Noi pensiamo che essa non è un semplice mercato... perchè la carne umana non si mercanteggia, che essa deve non solo stabilire il contratto, ma perfezionarlo e stabilire la tariffa, la quale nell'attuale sistema di produzione è l'unico coefficiente che si possa stabilire saldamente con dati sicuri.

Contro la nostra tesi si leva tutto il liberalismo eccessivamente individualista.

Ma invece l'industriale inglese non accetta che operai sindacati e ciò perchè nella grande concorrenza mondiale l'avere la mano d'opera un prezzo fisso generale è per lui un grande beneficio. E questa è la grande potenza della tariffa.

L'industriale inglese domanda sempre l'operaio sindacato anche per questo che l'operaio non sindacato non sarà mai un buon operaio, perchè vede nel padrone non un contraente, ma un nemico, mentre invece l'operaio organizzato ha del contratto rispetto, quasi devozione, perchè sente che è prodotto da un accordo fatto da uomini con uomini uguali.

Le Camere del Lavoro hanno fatto diminuire il numero degli scioperi, perchè mentre per l'industriale uno sciopero rappresenta un profitto perduto, per gli operai rappresenta la fame.

Contraria ad essi è l'azione dei socialisti, perchè se essi supponessero che un semplice sciopero potesse modificare profondamente le condizioni dei lavoratori verrebbero con questa supposizione a dare un crollo mortale alle loro teorie.

Contrarie agli scioperi sono in massima le leghe di resistenza, perchè quando esse a soldo a soldo con grandi sacrifizi, hanno raccolto un capitale, esse non sono disposte a perderlo alla prima occasione, e quando lo sciopero è veramente necessario, l'opinione pubblica è loro favorevole, allora è l'industriale stesso che viene a patti.

E che così stanno le cose lo provano i molti scioperi avvenuti dall'80 al '90 quando di socialismo, di Camere del Lavoro, di Leghe di resistenza non si parlava ancora, mentre essi furono molto meno numerosi dal '90 ad oggi.

Non può accontentarsi degli indicatori perchè essi non dànno nessuna garanzia e possono benissimo essere sostituiti dalle quarte pagine dei giornali. Perciò insiste nella domanda e crede che il Consiglio l'accetterà.

Olivetti motiva il suo voto, come industriale, favorevole alla Camera del Lavoro. Per le ragioni addotte dal Treves e per altre ancora crede che l'organizzazione degli operai sia utile ai padroni. Se la maggioranza del Consiglio rappresentasse veramente industriali moderni e non la cricca parassitaria che ci governa, essa voterebbe il sussidio.

Parla (oh dio!) l'ineffabile *Tacconis,* che applica al Consiglio il seguente cataplasma antisocialista:

Barzellette da fondaco	parti	1
Amenità	»	1
Faccia tosta	»	4
Ignoranza presuntuosa	»	4

A lui si prendono il disturbo di rispondere *Treves, Paranda* e *Cerutti.*

Dopo osservazioni del Sindaco si vota l'amenità Albertini che è respinta.

L'ordine del giorno *Cerutti-Nofri* raccoglie i voti dei socialisti e di C. F. Roggieri.

E così la Società delle corse, i cui membri contribuiscono all'erario comunale per il 4,9 per mille delle loro entrate, avrà il sussidio municipale, e la Camera del Lavoro, i cui membri contribuiscono con il 20,5 per mille, non l'avrà.

Seduta del 24 gennaio.

Dopo un incidente sul *verbale* dal quale appare come il signor *Casana* non vuole lasciar parlare il nostro Treves si viene alla

Acqua potabile.

Casalini. Si rallegra della deliberazione della Giunta che ha stabilito di continuare gli studi solo sulla base della municipalizzazione del servizio.

Lamenta che la Giunta, nei suoi studi si sia limitata alle sorgenti del « Piano della Mussa » già di proprietà municipale.

Ciò fu male, perchè tali sorgenti non sono sufficienti. Infatti mentre il fabbisogno attuale della città è di 400 litri al secondo e per l'avvenire di 600 le sorgenti della Mussa non possono darne che 200, anzi in tempo di magra solo 148.

Per sopperire a tale deficienza si dovrebbe usare delle condutture attuali o prendere acqua dal sottosuolo. Ma le due condutture costerebbero molto e si avrebbe acqua cattiva, mentre la città domanda acqua buona e a buon mercato. Quindi questo mezzo non è accettabile.

Souvi altri due mezzi: Prendere acqua dal sottosuolo del Piano della Mussa — Costruire al Piano della Mussa un lago artificiale per raccogliere le acque.

Il primo è di difficile attuazione e poi il sottosuolo non potrebbe fornire acqua sufficiente. Il secondo si deve anche scartare perchè la diga di sbarramento deve avere circa 50 m. di altezza con le fondamenta di 30 m. Inoltre le acque raccolte sono torbide ed impotabili.

Perciò invita a studiare altrove il mezzo di fornire acqua.

Nota poi che la Società delle acque potabili ammette l'acqua di Millefonti inferiore per qualità a quella del Sangone. Domanda alla Giunta se non crede di far diminuire il prezzo dell'acqua.

Il *Sindaco* provvederà.

Giardinieri.

Piccotti. Lamenta le tristi condizioni dei giardinieri e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, affermando la necessità di fissare un minimo di stipendio ai dipendenti del Municipio che assicuri loro il necessario alla vita, dà mandato alla Giunta di iniziare gli studi in merito e di riferire nel bilancio 1901; ed approva intanto un maggiore stanziamento di lire 4000 per migliorare le tristi condizioni dei giardinieri dipendenti dal Municipio ».

Ma il Consiglio preferisce — come al solito — l'ordine del giorno puro e semplice presentato da *Ricci.*

Scuole elementari serali e festive.

Roggero. Non trova giustificabile lo sfrondamento fatto sul fondo massa vestiario e indennità ai bidelli, raccomanda che piuttosto che uno sfrondamento si faccia un'innesto su questo misero fondo.

Danso (assessore) giustifica l'operato della Giunta e non accetta la raccomandazione.

Si passa quindi alla *Refezione scolastica.*

Piccarolo espone tutte le ragioni che militano in favore della refezione scolastica e che la rendono necessaria ed obbligatoria pel Comune; ragioni che qui non ripetiamo perchè già sommariamente esposte nell'articolo che precede. Riportiamo invece alcuni dei dati esposti dall'oratore.

Lasciando da parte il fatto che la refezione ritenuta possibile ed attuata in altri comuni in Italia e fuori d'Italia, non deve essere creduta impossibile in Torino, possiamo coll'esame dei fatti dimostrare che il creare questa istituzione in Torino è possibilissimo.

Cominciando a dare la refezione alle tre prime classi elementari, rese obbligatorie a tutti i ragazzi, la cifra complessiva dei ragazzi poveri da 9328 verrebbe ridotta di due quinti, per cui calcolando sulla base media di giorni 150 annuali, e sopra una refezione giornaliera del prezzo di 0,15 si verrebbe ad avere una spesa totale di L. 125.929,20.

Alle quali bisognerebbe aggiungere L. 27.000 per maestri e maestre assistenti; L. 11.610 pei cuochi e 7740 per ricompense ai bidelli del maggiore servizio, si avrà un totale di L. 172.279,20.

La spesa è ingente, ma ad essa può benissimo far fronte il nostro bilancio con opportuni rimaneggiamenti. Così per la refezione si potrebbero spendere le 80.000 che attualmente si danno al teatro Regio, le 30.000 pel Patronato, le 4000 spese per le corse dei cavalli; si potrebbe sfrondare largamente nello stesso bilancio dell'istruzione, dove trovansi spese superflue fatte ad esclusivo beneficio della classe ricca.

In tal modo si potrebbe non solamente istituire la refezione per le tre prime classi, ma in breve la si potrebbe estendere anche alla 4ª e 5ª.

Gli ultramontani naturalmente si oppongono senza addurre una sola ragione a quelle apportate dal Piccarolo, limitandosi a fare della rettorica, come in realtà fecero *Usseglio, Danso* e *Sambuy* che disse delle cose addirittura ridicole.

Piccarolo presenta il seguente ordine del giorno che è votato dai socialisti e dai consiglieri Nasi ed Albertini.

« Il Consiglio considerando che l'opera della scuola, affinchè possa veramente conseguire il fine propostosi, deve essere coadiuvata colle istituzioni d'indole economico-sociale che rendano accessibile l'istruzione e l'educazione per la grande maggioranza degli scolari;

« considerando che tali istituzioni non debbonsi attendere dalla insufficiente iniziativa privata, ma sono obbligo assoluto dei Comuni e dello Stato, pur plaudendo alla beneficenza privata che si fece iniziatrice di Patronati scolastici e di Colonie scolastiche estive;

« invita la Giunta a studiare il modo di istituire la refezione scolastica e gli educatorii diurni per gli alunni poveri in tutte le scuole elementari obbligatorie del Comune ».

È pure respinto un ordine del giorno *Rabbi* favorevole alla refezione, il che vuol dire che quei signori non ne vogliono assolutamente sapere di spese fatte in favore della classe lavoratrice.

[illegible]

Il Comitato elettorale repubblicano, dopo viva discussione e serio esame della situazione elettorale del I Collegio di Torino convocato per l'11 febbraio prossimo,

Considerato lo sfacelo morale dell'attuale momento politico in cui la camorra e la mafia inquinano tutta la vita pubblica non risparmiando neppure le più alte cariche della magistratura e del governo,

In nome della giustizia e della moralità delibera di affermarsi sul nome dell'innocente recluso

[illegible]

Il Comitato.

Riceviamo e pubblichiamo:

Con animo riconoscente verso quei cittadini i quali con generoso slancio e benevolo pensiero vollero soccorrerci nella triste condizione in cui fummo gettati fatalmente sul lastrico per il malangurato sciopero del 1º ottobre, esprimiamo loro i nostri vivi ringraziamenti; come pure esterniamo sincera gratitudine verso il Comitato Socialista, il quale con singolare disinteressamento si fece benefico interprete dei nostri bisogni nella disgraziata sorte in cui fummo piombati. *I tramvieri licenziati.*

NUOVA RUBRICA.

Col prossimo numero inizieremo una nuova rubrica dal titolo:

Il movimento operaio in Torino

che un nostro compagno praticissimo di organizzazione s'incarica di preparare pel nostro giornale.

In essa vibrerà intera l'anima, la vita del nostro proletariato e renderà quindi il nostro giornale più interessante a tutta quella classe per la quale è scritto.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Elezioni del I Collegio — Via S. Chiara, 38. Sabato, 27 corr., ore 21, Conferenze dei compagni Cagno e Bertolotti.

Domenica, 28, ore 15, del compagno Mazzuccato.
Lunedì, 29, ore 21, del compagno Cirio Marcello.
Mercoledì, 30, ore 21, del compagno Allasia.

[illegible] degli operai d'ambo i sessi (Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai). — Lo scopo della Cassa, sua funzione, chi può esservi inscritto, ecc.; ecco quanto verrà ampiamente spiegato nella conferenza pubblica che terrà l'on. *Quirino Nofri,* giovedì sera, 1º febbraio, nel Salone dell'*Associazione generale degli operai,* e per invito di essa.

Gli operai tutti hanno il maggior interesse d'intervenire, a qualunque stabilimento siano essi addetti, compresi quelli delle Ferrovie ed Arsenali, pei quali operai è pure ammessa l'iscrizione alla Cassa al Ruolo mutuale e riservato, con vantaggi non indifferenti.

La Direzione Amministrativa.

Nostre Corrispondenze

Da Buttigliera Alta. — Domenica scorsa il nostro bravo parroco volle darci qualche spiegazione sul 7 e 10º comandamento. Il 7º che proibisce di rubare e il 10º di desiderare la roba del nostro prossimo.

Spiegò come non possa dirsi ladro chi, carico di debiti e stretto dalla miseria, prendesse una parte di roba a chi, pur togliendo questa parte, rimanesse ancora tanto da che vivere onestamente; spiegò pure che non cadrebbe nel peccato di desiderio colui che desiderasse la roba del prossimo solo per lo scopo di impiegarla in opere buone ed sollievo degli infelici.

Al contrario disse essere vero furto l'adoperare l'ingegno e l'astuzia, ingannando il prossimo, soltanto a vantaggio proprio; come pure sarebbe grave peccato il desiderare miseria o carestia al prossimo, solo perchè si hanno contro questi rancori o gelosie o solo perchè si spera di ricavare dalla loro miseria qualche vantaggio.

Ma bravo, reverendo! Non vede che con questi ragionamenti viene a darsi la zappa sui piedi?

Da Cevgno (Canton Ticino ed Uri). — Domenica, 14 corr., tutti gli scalpellini si riunirono in Comizio per discutere un regolamento che la Federazione dei principali delle Cave qua esistenti ha presentato ai propri operai, per imporsi di accettarlo con la firma.

In detto Comizio risultò dalla discussione che gli operai ritengono che il regolamento in parola non sia accettabile, perchè rende l'operaio schiavo del principale oltre ad essere in contraddizione alle leggi che vigono in senso di restrizione sulle regole di

pagamento, e fu quindi deliberato, all'unanimità, di [illegible].

Gli scalpellini ora sono in lotta coi loro principali e sperano di vincere se gli operai che [illegible] sono alle loro case non verranno a questa volta, se non invitati dalla Federazione dei Sindacati Professionali [illegible].

L'appoggio del Gewerthschaftsbund non mancherà agli scalpellini.

Per il Comitato
Tofani G. e Frangi G.

Da Pianezza. — (*Reineri*). Un grave dolore ha colpito i compagni di Avigliana. Giovedì, 19 del corrente mese, mentre il compagno **Drovetto Francesco** di Pianezza, lavorava, come di consueto nei molini della Compagnia Collegno-Savigliano, gli cadde sul capo un sacco di crusca.

Il colpo non uccise subito il nostro povero compagno, ma nel breve tempo che restò ancora in vita, il suo pensiero fu continuamente rivolto al Partito, a Torino, al *Grido del Popolo*, che tanto amava e propagava nelle campagne e nelle officine del paese.

Giovane ancora e forte, la sua fine fa rimanere dolorosamente triste: voglia la buona fortuna che tra i compagni di Pianezza sorga un altro buon compagno a continuare l'opera feconda e morale del povero Drovetto; sarà così degnamente e propriamente onorata la sua buona e gentile memoria.

∴

La Redazione e l'Amministrazione del *Grido* si associa ai compagni del Collegio di Avigliana, e riverenti e commossi salutano il compagno e l'amico così immaturamente tolto alla vita, in cui era tanto [illegible].

Da Savigliano. — *Al cronista del giornale « La Zanzara ».* — Leggendo la cronaca del n. 2 del giornale: « La Zanzara » trovo un articolo intitolato: « Alla Società operai officine », nel quale il cronista tenta di smentire completamente gli accenni, anzi, per meglio dire i fatti da me pubblicati nella corrispondenza inserita nel n. 1 del presente periodico. Il cronista si basa unicamente sull'erroneità da me commessa, nell'aver pubblicato che oltre la presidenza nel resto della direzione le forze sarebbero state divise. A me preme farci una domanda seguita da poche parole ed eccola. Crede forse il cronista di smentire tutta la mia corrispondenza riparandosi dietro al mio impensato fallo? La sbaglia perchè i fatti da me accennati in quella corrispondenza sono troppo a conoscenza della locale popolazione, la quale non ha fatto altro che salutare la mia pubblicazione con sensitiva approvazione.

Mi sarei dilungato di più, ma siccome sono convinto che il dilungarmi non sarebbe altro che sprecar carta e inchiostro passo senz'altro a firmarmi

Un cosciente socialista.

Da Ginevra. *22 gennaio.*

Il Gruppo Socialista Valsesiano, nella sua ultima riunione deliberava di convocare in assemblea tutti i compagni del Collegio, residenti a Ginevra, per mercoledì, 31 corr., onde discutere circa il Congresso tenutosi a Varallo, e circa l'organizzazione del Partito nel Collegio.

Deliberava inoltre di inviare L. 10 al *Lavoratore* coll'augurio di veder presto costituito il Comitato collegiale definitivo.

— Verso la fine del mese il compagno Ferri, chiamato dal governo ginevrino, terrà due conferenze pubbliche nella grand'aula di questa Università.

Già si prevede un concorso straordinario di pubblico, godendo il Ferri la simpatia dei ginevrini.

La nostra Sezione gli offrirà una bicchierata nei suoi locali.

LETTERA TAORMINESE

Il nostro Carcere.

gennaio 1900.

(*Anno*) — La democrazia (?) del nostro sindaco cavaliere si esplica tutta nello sprecar danaro per la banda musicale, ch'egli chiama la *sua* banda, in contrapposto alla *Mascagni*, autonoma, che il socialistoide (!!) non si stanca di perseguitare.

Sarà quindi, forse vano, ma non sprezzabile appello il nostro, se per mezzo di questo giornale chiedessimo a lui, autorità dirigente il carcere mandamentale, di pensare un poco ai miseri detenuti, che se è giusto scontino la pena loro inflitta, non è però conveniente che siano privati dei mezzi che la scienza suggerisce per assicurare la vita.

Quei detenuti hanno reclamato a noi alcuni giorni fa per il luridume della latrina, sita in mezzo alla camerata, e infestante l'aria del dormitorio, ciò che noi stessi abbiamo constatato.

Spettacolo veramente miserando ci parve poi quello di due poveri ammalati, cui non si era concesso alcun conforto di medico o di medicine, e a cui dovemmo noi per carità inviare dei medicinali.

Alcuni carcerati chiedono invano per delle settimane di avere rasa la barba, mentre il barbiere sarebbe obbligato di raderli settimanalmente.

Oltre questi, altri abusi si lamentano.

Accenneremo solo, per chiudere, alla pessima qualità del vitto ed al contegno partigiano del carceriere che è tutto blandizie e favori verso i detenuti mediocremente agiati, le cui famiglie gli fanno pervenir dei regali, mentre è inesorabile e crudele coi non [illegible].

Sottoscrizione a favore del GRIDO DEL POPOLO.

Somma raccolta nel 1899 L. 614,35

	Riporto L.	5,90
Valet, bicchierata	»	0,40
Fratelli Mosneo, anche per altri compagni di S. Paolo (Brasile)	»	6,45
Alcuni socialisti all'albergo dello Scudo	»	0,50
Morino Felice, Sala Biellese	»	0,50
Miroglio, Venaria Reale	»	0,25
Basso, Torino	»	0,20
Bosco Giovanni e Giolitto Giovanni, Marsiglia	»	1.85
Bosca Francesco, Chevalon	»	1 —
Masoioli, S. Martino al Vaso	»	0,50
	Totale L.	17,55

PICCOLA POSTA

Nizza M. — *Cagnoli V.* — A quando la conferenza stabilita? Avvisa.

Mondovì Breo. — *Cavalli Nicola.* — Ricevuto cartolina-vaglia per abbonamento.

Liegi. — *Leimone Dominique.* — Abbiamo ricevuto il vostro vaglia e sempre abbiamo spedito il *Grido*. Proviamo con questo numero a copiare preciso l'indirizzo che ci favorite, e vi spediamo i tre numeri arretrati.

Marsiglia. — *Bosco Giovanni.* — Abbiamo destinato la somma, come vostra cartolina. Essendo chiusa la sottoscrizione tramvieri, passiamo i 45 centesimi al *Grido*.

S. Martino al Vaso. — *Masoioli.* — Delle vostre lire 3,50, 3 per abbonamento, centesimi 50 per sottoscrizione al *Grido*.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

COLORITO PALLIDO.

Quando un bambino, e lo stesso dicasi per un adulto, dimagra, perde il colorito roseo del volto, è svogliato, inquieto e sofferente, provate a dargli delle piccole dosi di Emulsione Scott dopo dei pasti e vedrete quali cambiamenti essa opera in lui. È una prova subito fatta, tutte le farmacie sono fornite di Emulsione Scott genuina; sarete contenti dell'esito. Dalla lettera che segue risulta quale potere ricostituente ha la Emulsione Scott.

Giuseppino Magni Milano

Milano, 9 febbraio 1899.

Ho somministrato l'Emulsione Scott al mio bambino Giuseppino, d'anni cinque, che cresceva gracile e macilento, tanto da impensierirmi sulla sua sorte.

Il bambino prese la Emulsione Scott molto volontieri ed ora posso dire ch'egli si è fatto più forte, acquistando in pari tempo un bel colorito che prima non aveva mai avuto.

NATALE MAGNI
Corso S. Celso.

Come sia facile far prendere la Emulsione Scott ai bambini si vede nella lettera sopra riportata: questo è uno dei vantaggi principali del preparato Scott sugli altri congeneri. Al sapore gradevole, preferito e gustato dai bambini, deve aggiungersi una facile e completa digeribilità ed assimilazione da parte dello stomaco anche il più delicato, perchè i diversi componenti della Emulsione Scott, olio di fegato di merluzzo, ipofosfiti di calce e soda e glicerina si trovano, per la forma chimica data al prodotto, già sottilmente suddivisi in bollicine microscopiche come dovrebbe prepararseli lo stomaco per digerirli ed assimilarli, se ingeriti allo stato naturale. Abbiamo dunque un prodotto di forma gradevole alla vista ed al palato e di una efficacia eccezionale, composto di tutto quanto di più attivo esiste al mondo per la ricostituzione del corpo umano; a patto però che sia la genuina Emulsione Scott portante la marca del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate *Farmacie*. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd. Viale Porta Venezia, 12, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

ABRADOR
l'avete provato?

Si vende in tutti i negozi d'Italia.

DEPOSITO
Via XX Settembre
N. 76
TORINO

Leva qualunque macchia.

— Oh San Pietro, da più mesi
non si vede più un birbone
che discenda ai miei paesi!
— L'*Abrador*, mio bel caprone,
[illegible]
fra le Sante ed i Beati.

È utilissimo per cucina.

— Ma come è mai possibile,
cara la mia vicina,
rendere così splendidi
gli oggetti di cucina?
— Io cambio il rame in or
usando l'*Abrador*.

Col 1° Gennaio 1899 è cessata la fabbricazione dei tipi ABRADOR da cent. 15 e 30, dando luogo ad un solo formato da cent. 20. Con questo formato che denominiamo Tipo 1, sono pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, classificandoli come segue:

ABRADOR Tipo 1 per mani, stoviglie, cucina, ecc. sciolto	Cent. 20	il pezzo
ABRADOR Tipo 2 profumato, per toeletta, in pacchi chiusi	» 40	il pezzo
ABRADOR Tipo 3 speciale per specchi, metalli lucidi e fini	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 4 medicinale, antisettico, in pacchi chiusi	» 40	il pacco
ABRADOR Tipo 5 per tessuti, con relativa spazzola	» 80	la scatola
ABRADOR Tipo 6 elegantissimo, in scatole di metallo	» 80	la scatola

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale - Lotta di Classe - Grido del Popolo - Giustizia - Avanti! - Asino - Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO

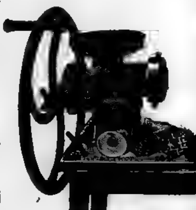

Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad. Franco di porto L. 5,25 anticipate.

Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.

Arrotatura e pezzi di ricambio.
NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.

Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore. Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.

Arrotatura e pezzi di ricambio.

Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami
Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.

Mannaie da macellaio - Utensili per cucina.

NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.

I Cataloghi si spediscono gratis.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 3 Febbraio 1900 — Anno IX - N. 5

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — Per l'Estero le spese postali in più. — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — Linea o spazio di linea Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Elezioni Politiche del 1° Collegio di Torino

11 Febbraio 1900

Elettori del I Collegio!

Con animo sereno e con sicura coscienza di combattere pel vero bene del paese, il Partito Socialista vi propone oggi il suo candidato.

Poichè se di uomini volenterosi, capaci, conoscitori dei reali bisogni di tutto il popolo ha sempre grande necessità la patria, mille volte più urgente è oggi la necessità di principii alti, puri, inviolabili, senza dei quali ogni sociale consorzio manca del suo fondamento naturale.

Affermare in ogni occasione questi principii è opera educatrice delle coscienze; denunziarli quando siano manomessi, sorgere a loro difesa quando siano conculcati è carità di patria, è dovere d'ogni cittadino libero ed onesto.

Il Partito Socialista pensa che la ragione suprema della propria esistenza sta appunto nella guerra ad oltranza ch'egli ha bandito contro ogni ingiustizia, nella difesa ch'egli ha assunto di ogni pubblico e privato diritto.

E perciò non nomi d'uomini ha scritto sulla sua bandiera, ma definizioni di pure idealità e di principii fondamentali.

In nome appunto di queste idealità e di questi principii esso vi ricorda oggi che un uomo, un cittadino italiano, langue da ventidue anni in un ergastolo sotto il peso di un'accusa che un cumulo di prove irrefutabili ha dichiarata insussistente. Vittima di scellerati intrighi, svelati da quegli stessi complici che li ordirono, egli dal fondo del suo carcere grida da ventidue anni la propria innocenza, oggi luminosamente confermata dalle più evidenti testimonianze. Quest'uomo è

Cesare Batacchi

A sua difesa è insorta la pubblica coscienza; a sua difesa si son levati in tutta Italia uomini intemerati ed onesti senza distinzione di partito, chiedendo a voce alta la revisione del processo, la grazia, la liberazione della vittima innocente.

E nulla è valso. E **Cesare Batacchi** è tuttora nell'ergastolo, e alla pubblica coscienza nessuna soddisfazione è concessa.

Che rimane da fare a quelli che hanno sete di verità e di giustizia, a quelli che credono che senza giustizia crollano le basi d'ogni sociale consorzio?

Afferrare ogni occasione per proclamarla con tutta la forza dell'anima, per rivendicarla, per imporla a coloro che, obliosi del proprio dovere e della dignità della patria, insistono nel conculcarla.

Questo — agli onesti d'ogni partito — propone oggi il Partito Socialista, non sostenitore di uomini, ma vindice del diritto calpestato e della giustizia offesa.

Quello che vi proponiamo non è una *candidatura-protesta*; è una solenne affermazione di principii, è un grido della coscienza onesta che si traduce così:

Elettori!

Mettendo nell'urna il nome di

CESARE BATACCHI

Voi vi erigete a difensori della giustizia, Voi salvate il paese dalle conseguenze funeste a cui, tosto o tardi, ogni atto iniquo irreparabilmente trascina.

Il Comitato Elettorale Socialista del I Collegio.

La candidatura protesta

La gente leggera che nulla capisce e nulla sente, la gente scettica che non ha altra fede all'infuori di quella dei proprii interessi e della propria borsa, la gente faccendiera che nelle elezioni non sa vedere altro che la soddisfazione di ambizioni ed interessi personali, rimane stupita e disapprova la candidatura protesta di Cesare Batacchi posta dal partito socialista al I Collegio di Torino.

Noi invece l'approviamo altamente e crediamo che scelta migliore non si sarebbe potuto fare.

Lasciando da parte le ragioni di opportunità, che in tali cose non dovrebbero mai entrare, nè arrecare alcun peso sulla bilancia, una grande ragione di giustizia, che dovrebbe essere superiore ad ogni altra, non solo in questo momento consiglia, ma impone la candidatura Batacchi.

Non rifaremo qui tutta la dolorosa istoria del recluso di Volterra e dell'agitazione che in favore di lui da mesi e mesi si va facendo: è cosa che fu già fatta lungamente sui giornali quotidiani, e non solo sui giornali socialisti, e che del resto sarà fatta anche da noi in un numero speciale che pubblicheremo la settimana ventura e dedicato completamente alle elezioni del I Collegio. Ci fermeremo per ora a constatare un fatto luminosamente provato e da tutti ammesso: *l'innocenza di Cesare Batacchi.*

E dinnanzi ad un simile fatto che ha commosso tutta Italia, il solo Governo è rimasto insensibile: mentre da tutte le parti, da tutti i partiti si chiedeva un atto di giustizia, questa giustizia il Governo s'è rifiutato di rendere.

Che cosa rimaneva, che cosa rimane da fare al popolo italiano che della giustizia è e deve essere il sommo custode?

Protestare in tutti i modi possibili e domandare ad alta voce: giustizia, giustizia!

Ed uno dei modi più potenti, più efficaci, più significanti di domandare giustizia è quello appunto di farsi sentire nei Comizi, di portare i proprii suffragi sul nome della vittima, di fare direttamente quell'atto di giustizia che i patroni della giustizia ufficiale si rifiutano di rendere.

Giammai gli elettori del I Collegio si trovarono innanzi ad un còmpito più nobile, più elevato; giammai nel riunirsi nei comizi elettorali esercitarono una sì alta funzione.

Non sarà solamente l'opera di cittadini e di elettori che eserciteranno il giorno 11 corrente recandosi a votare, sarà anche opera di giudici, di giudici che proclamano l'innocenza di un uomo che da oltre venti anni giace ingiustamente rinchiuso nel penitenziario di Volterra!

Il Programma di un Candidato liberale del I Collegio

Crederei mancare alla fiducia che i miei elettori hanno nella mia disinvoltura, se non mi presentassi nuovamente a sollecitare quei millecento voti *circa* che sono bastati altra volta per farmi restare nella [illegible].

Perchè i miei buoni elettori dovrebbero votare per altri? Io sono sempre lo stesso: ora come allora non ho programma di sorta: i programmi sono facili a dimenticarsi; è meglio non farne.

Se però volessi lasciarvi intravvedere qualcosa delle grandi idee che mi si agitano nel cranio, potrei dirvi ch'io ritengo che fra le discipline di governo l'assetto economico esiga indiscutibilmente la cura più indefessa.

Nessuno potrà disconoscere l'originalità, la chiarezza, la sublimità di questa idea.

La modestia non mi permetterebbe di dirvi che io sono il migliore di tutti i candidati: libero per posizione, indipendente per carattere; ma io lo dico perchè gli uomini grandi non devono essere modesti.

Nella vita politica porterò gli ammaestramenti della mia carriera commerciale; un po' di sapone agli elettori prima del voto e un po' di corda dopo.

E accennerò appena alla mia infaticabile attività e alla mia stragrande intelligenza. Chi vuol giudicarmi dai miei vent'anni di vita pubblica amministrativa, deve riconoscere che io ho militato in tutti i partiti, dal repubblicano al monarchico, che io sono l'unico, il grande, l'impareggiabile candidato universale.

Però vi prometto che se non mi eleggerete, mi inchinerò deferente al vostro verdetto, e non andrò alla Camera.

Ciò non vuol dire che io rinunci, se sarà possibile, a piantare *la grana della mosca.*

S. P.

Domenica, 4 febbraio, alle ore 15, nel salone dell'*Associazione generale degli operai*, Corso Siccardi, 12, il deputato **Oddino Morgari**, esporrà i motivi della candidatura di

CESARE BATACCHI

l'innocente recluso di Volterra.

Per intervenire al Comizio è necessario presentare il certificato d'inscrizione elettorale od il biglietto d'invito che si può ritirare presso il nostro Giornale od alla sede del Comitato Elettorale Socialista del 1° Collegio, Via S. Chiara, 36.

Per la lotta del I Collegio

Al *Grido del Popolo*, Via S. Tommaso, 26, si ricevono oblazioni per la lotta elettorale nel I° Collegio.

E' dovere di ogni compagno che abbia coscienza dell'importanza dell'affermazione, di raccogliere denari per sopperire alle spese ingenti che si incontreranno nella lotta.

Animo compagni, mano alla borsa!

Le spiritose invenzioni dell'assessore Daneo

A breve andare, costui, *dalle rozze maniere*, finirà di vincere il *record* delle... spiritose invenzioni sull'altro suo collega *per le belle maniere*. Questo, con quella sua ghignetta di mimosa pudica, e quello, con la grinta stiracchiata di chi ha bevuto, e dovrà bere presto un mezzo bicchier d'aceto di puro vino... socialista, hanno sbadigliato sul Consiglio comunale tante fanfaluche scolastiche, che basterebbe la metà di quelle consacrate nel verbale ufficiale per tutti i Lelii e i Goldoni dei quaranta secoli a venire.

Tra le altre molte, giunte fino alla tribuna del pubblico, piglio queste che furono inquadrate nel rendiconto della *Gazzetta del Popolo*, organo ufficiale della etichetta cortigiana recentissima e *cor cordis* del non più onorevole del secondo collegio.

Dice adunque, secondo il suo monitore ufficiale, l'assessore *dalle rozze maniere*: — « la legge non dà il diritto di scelta dei « libri di testo ad ogni maestro, dove nu« merose sono le scuole. A Torino, dove « le scuole sono 600, si verrebbero ad avere « quattrocento o cinquecento varietà di « libri, con quale danno dell'insegnamento, « facilmente si comprende ».

Non si comprende facilmente niente, perchè di danno nell'insegnamento non ce ne potrebbe essere affatto; e l'olimpico uomo usa una figura rettorica perchè sarebbe assai assai a disagio se dovesse dire il perchè di questo danno. Si comprende invece molto bene, e si dimostra, la supina ignoranza di un assessore per l'istruzione il quale parla di **400** o di **500 varietà di libri**, mentre per alcune classi, e per certe materie, sono pochissimi i testi approvati dal ministero.

Quanto poi al diritto di scelta dei libri di testo ad ogni maestro, questa è la legge: « Non più tardi della fine del primo mese « dell'anno scolastico il maestro manda, « per mezzo del direttore, o in mancanza, « direttamente al R. Ispettore scolastico, « il programma didattico e l'orario delle « lezioni, **indicando i libri di testo « prescritti agli alunni**, fra quelli « approvati dall'autorità scolastica » (articolo 166 del Regolamento generale 9 ottobre 1895). — E questa è la circolare ministeriale 3 settembre 1898, n. 74, che la riguarda: — « Nelle pubbliche scuole « siano adottati **esclusivamente** i libri « che i **Maestri** o **individualmente**, « nelle scuole uniche, o **collegialmente**, « nelle scuole dove ogni classe ha un pro« prio insegnante, **delibereranno** di « scegliere tra quelli compresi nell'elenco « ufficiale ».

Ha capito l'assessore *dalle rozze maniere*? Che ci hanno a fare, con la legge e le istruzioni del Governo, tutte le Commissioni e Sottocommissioni e le adunanze dei Direttori didattici non volute dalla legge? E sopratutto crede egli che siano ragioni certe spiritosaggini di questa fatta: — « Che volete mai che deliberi un parla« mentino di settanta od ottanta maestri « e di cinquecento o seicento maestre? » — Delibereranno, in omaggio alla legge e usando di un loro diritto, come farebbe un parlamentone composto di tanti Daneo, o una giuntona messa insieme con tanti Casana; i quali, con tutto il rispetto che, in certe occasioni han l'aria di professare per i maestri, in realtà li trattano poi con una altura di disprezzi degna soltanto delle loro grandi anime e delle loro sublimi intelligenze.

« Nelle grandi città, perciò, come a Mi« lano — continua l'inclito assessore — « la scelta è fatta per scompartimenti sco« lastici, allo scopo di avere un eguale in« segnamento, in uno stesso ambiente. Ma « guai se si volesse affidare la scelta alla « collettività dei maestri; si imporrebbe « **la tirannia della maggioranza**, « e nessuno dei maestri sarebbe contento ».

A Milano *ogni maestro* sceglie il suo libro di testo che può quindi esser diverso da quello del suo collega e vicino di pari classe. Ciò è semplicemente fare omaggio alla legge, e sfaccendato azzeccagarbugli.

« Guai se si volesse affidare la scelta alla « collettività dei maestri!! » — Ma si volesse? Si deve volere, perchè è la legge che lo vuole, o autoritario sovversivo! E la tirannia è dell'Amministrazione che impone la sua volontà, contro il prescritto della legge e non della maggioranza la quale altro non farebbe se non omaggio alla legge, o ossequio del diritto pubblico moderno!

Continua Lelio, assessore imperturbato: — « A Torino non si può usare un tale « sistema. Il regolamento che incontrò l'ap- « provazione del Ministero, tien pur conto « delle osservazioni dei singoli maestri, i « quali sono individualmente interrogati « per iscritto intorno alla scelta dei libri « in principio d'anno scolastico. In base « alle loro risposte i direttori delle varie « scuole, adunatisi, deliberano. — Si noti « però che oltre la metà delle risposte dei « maestri si contentano dei libri che ci « sono; poche contengono osservazioni e « proposte. La scelta di direttori è presa « in esame da una Commissione competente, « la quale nomina nel suo seno una spe- « ciale Sottocommissione, e dà il suo parere « in seguito alla relazione della Sottocom- « missione. Della scelta così fatta (da chi? « dai Direttori, dalla Commissione, dalla « Sottocommissione, dalla Giunta o dal « Consiglio?), il 99 per 100 dei maestri si « sono sempre dichiarati contenti ».

Di tutto quello che narra il facondo novellatore, una parte è sfacciata confessione di aver violato la legge (e chi ci ha tenuto dietro fin qui ha subito capito): e una parte sono spiritose invenzioni che udite di lontano, possono aver parvenza di verità e ossequio di legalità. La verità invece è questa: — che il regolamento del Comune non tiene alcun conto dei maestri nella scelta dei libri di testo; — che essi non sono interrogati sulla scelta in principio dell'anno scolastico, ma viene loro imposto il libro sul quale, l'anno dopo, sono chiamati a dare il loro parere; — che nessuno ha mai saputo quel che si faccia di tale parere; — che solo in quest'anno, il Direttore generale, in una adunanza di direttori, fece noto che il libro usato per varii anni nelle classi quarte maschili, aveva avuto il voto favorevole della maggioranza dei maestri, e che fu perciò sostituito con altro non mai usato in nessuna scuola, perchè approvato dal Ministero solamente nell'ottobre passato; — che lo stesso Direttore generale affermò pubblicamente che i direttori didattici non hanno alcun obbligo di tener conto del parere che potessero esternare i maestri; — che, infine, è falso che il 99 per 100 dei maestri sono contenti della scelta così fatta.

L'Amministrazione municipale non può ignorare che la Società Pedagogica, forte di più che 200 maestri comunali aventi classe votò *all'unanimità* un reclamo all'Assessore dal Ministro per la continuata progressiva minorazione dei loro diritti, circa la scelta dei libri di testo. Se si tien presente che i maestri municipali aventi classe sono in tutto 560 circa, ognuno capirà che l'aritmetica del facondo novellatore non è una scienza esatta.

L'ultima affermazione dell'inesauribile Lelio è una mistificazione, che mi duole abbia avuto l'approvazione anche del consigliere Piccarolo(1); mistificazione, in buona fede, perchè a lui, che siede sulle cose dell'istruzione senza occuparsene soverchiamente, venne di certo infinocchiata dal rappresentante *in partibus* di una certa Ditta anonima, che, sotto femminee spoglie, fa eccellenti affari.

L'accorto Assessore ha detto che « allo « scopo di avere buoni libri per le nostre « scuole, egli ha tentato l'esperimento di « un concorso con un largo premio fra gli « insegnanti municipali per la compilazione « di un Sillabario e di un Compimento del « Sillabario. Se l'esperimento darà buoni « risultati, ripeterà il concorso per gli altri « libri. Il libro premiato sarà adottato in « tutte le scuole e passerà in proprietà del « Comune, devolvendosene i proventi al « Patronato scolastico » *(Approvazioni generali).*

(1) L'articolista — forse ad arte — giudica qui secondo il resoconto della *Gazzetta del Popolo* e non secondo le dichiarazioni orali dell'assessore Daneo, o meglio, la spiegazione che, assenziente l'assessore, di tali dichiarazioni ha fatto il consigliere Piccarolo, ad esse subordinando il suo plauso.

Non si tratterebbe propriamente di un concorso su lavori compiuti, ma piuttosto di una collaborazione dei maestri nella formazione stessa dell'opera. Il libro così fatto dovrebbe essere creato dalla collettività dei maestri, che si esplicherebbe in osservazioni individuali ed in osservazioni collettive fatte dall'assemblea degli insegnanti.

Se l'assessore vorrà fare tutto ciò — del che pur troppo anche noi dubitiamo — non sapremo negargli la nostra approvazione.

Le *approvazioni generali*, in questo caso, significano soltanto che l'assessore Daneo e il consigliere Piccarolo, che le ha elogiate, secondo la *Gazzetta del Popolo*, sono stati ingannati ed hanno, senza saperlo, ingannato il Consiglio. Del resto, nè l'assessore Daneo, nè il suo predecessore Cavaglià, che ha bandito il concorso, di cui poco accortamente si vanta autore il Daneo, hanno mai pensato di fare o di tentare l'esperimento che ebbe la generale approvazione del Consiglio: il disegno del concorso è nato recentemente dal capo di quel tal rappresentante *in partibus* di quella tal Ditta fortemente ramificata nell'ufficio di Pubblica Istruzione. Mettiamo pegno che la Commissione esaminatrice del concorso, non troverà degno di premio nessun concorrente, perchè i libri di testo imposti finora nelle nostre scuole aspettano l'entrata in famiglia dei due fratellini minori della sullodata Ditta, che da tempo attendono: il Sillabario, cioè, e il Compimento.

Se l'assessore Daneo e il suo predecessore Cavaglià, invece di sedere e di aver seduto troppo comodamente sulle cose dell'istruzione, avessero, prima di firmare l'avviso di concorso, dato un'occhiatina alla questione, non avrebbero ingannato il Consiglio. E l'inganno sta in questo: **Il Sillabario e il Compimento di là da venire costeranno al Comune 1500 lire di premio agli autori, le spese per i giudici del concorso e quelle di stampa; bisognerà poi ottenere l'approvazione del Ministero; mentre il Sillabario attualmente in uso e il suo Compimento posseggono tutti i requisiti richiesti dal concorso, cioè: Sono opera dei maestri municipali, sono stati approvati dal Ministero e sono proprietà del Comune, che ne devolveva finora i proventi alla Cassa Pensioni dei maestri.** Ma presentano ancora, su quelli a venire, il vantaggio di essere già composti in stereotipia; così il Comune non ha che le spese di carta e tiratura, per trarne il maggior profitto in favore del Patronato scolastico.

Uno delle tribune.

LA MAFFIA A CUNEO

Non so davvero se non sia quasi da invidiare l'infelice Sicilia, dove olezzano rigogliosi e superbi i fiori della camorra, ma contemporaneamente, con una veemenza che ci conforta alla speranza, si scatena la tempesta popolare che li vuole abbattere e svellere, al nostro Piemonte che tutta Italia guarda con compiacenza come la regione più educata alle pure e feconde lotte politiche, dove invece la maffia non ha la sfrontatezza e la baldanza inesperta della consorella sicula, bensì si tempera e raffina nell'astuzia e nel praticismo piemontese.

La vita delle nostre città di provincia, dove non è stata ancora invasa dall'onda vivificatrice delle sane energie popolari, è tutta in mano a clientele locali che fanno capo a un pugno di individui, e questi, con favoritismi e promesse, si accaparrano i migliori posti nelle amministrazioni; accarezzano e stimolano l'ambizione e l'ingegno di qualche persona, se lo asservono e così hanno un appoggio e uno strumento a Montecitorio; si arrabattano in tutti i modi per conquistare il Comune e così si fanno da se stessi il contratto della loro opera nelle varie amministrazioni locali; si rendono *eternamente benemeriti* della Società operaia con qualche vistosa oblazione, e in tal modo addormentano il popolo, lo mantengono ignaro dei proprii diritti e ne soffocano le legittime aspirazioni e finalmente danno alla luce un giornaletto (monarchico-costituzionale, ben inteso, perchè abbia la tutela del papà Governo) che trascura gli interessi più vitali delle masse ed è tutto un auto-incensamento dell'opera amministrativa di quei pochi che lo scrivono.

Tale la vita calma e pacifica delle nostre città di provincia, che non albergano sobillatori di sorta (i pochi socialisti sono esposti alle facili vendette dei signorotti locali), che si mantengono fedeli alla monarchia sabauda... e alle camorre locali.

E Cuneo davvero non fa eccezione. Anzi colà la maffia è più infeudata perchè ha saputo accarezzare i sentimenti del popolo mascherandosi colla veste di liberale progressista, aggrappandosi al Galimberti, dalle antiche tradizioni repubblicane, che in Torino al Circolo Mazzini affermava non essere altra salvezza per il popolo che scendere colle armi in piazza, e impadronendosi della *Sentinella delle Alpi*, giornale forcaiolo in città e così liberale fuori della cerchia cittadina da ricevere sovente l'elogio dei partiti più avanzati.

Ed oggi ciò che ha messo un po' a rumore il campo della maffia è la questione della *Cassa di Risparmio*, che è stata dilucidata da un foglio cittadino, che sebbene a noi avverso, ha il merito di essere il portavoce delle minoranze e di esercitare quell'ufficio di controllo che è sempre necessario per il buon andamento della cosa pubblica.

Direttore di questa Cassa è uno dei maggiorenti della città, avvocato esercente, professore stipendiato alla Scuola complementare, presidente delle Cucine economiche, vice-pretore a Boves, liquidatore della Cassa di risparmio di Mondovì, e, scusate se è poco, avente come direttore della Cassa di risparmio di Cuneo, uno stipendio di 7000 lire.

Ma l'amministrazione della Cassa procede di grandiosità in grandiosità e coi denari dei poveri, non contenta di far ricco il direttore, sostiene con due borse di studio il pericolante Convitto Femminile, da 3000 lire alla Scuola normale, 2000 ai convitti civici, 2000 alla Scuola commerciale (in cui è professore il sullodato direttore); tutte istituzioni belle e lodevoli, ma a cui accedono solo le classi privilegiate e che quindi non dovrebbero essere sorrette coi risparmi del povero.

Conclusione consolante però per i miseri depositanti: l'interesse sui depositi è ridotto dal 3,50 al 3 0|0.

Oltre a ciò sono venuti alla luce altri fatterelli: vi ha un amministratore della Cassa che, a dispetto dello Statuto e della legge, ne è ad un tempo fornitore; il direttore della Cassa che è pure direttore delle Cucine economiche, procede a trattativa privata a provvedere il pane alle Cucine, mentre vi sono altri fornitori che lo provvederebbero a minor prezzo.

Ma dove si manifesta di più la potenza di questa camorra locale è nella conclusione di queste rivelazioni.

Il giornale che se ne era fatto il portavoce, pubblica sui muri della città un manifesto di richiamo ai cittadini su quanto pubblicava nelle sue colonne. Ebbene, il direttore della Cassa, va all'ufficio di P. S. a denunciare quei manifesti, perchè senza il permesso della questura e *quantunque gli annunzi di giornali o articoli non siano mai stati considerati come annunzi commerciali*, tuttavia l'autorità si adatta a fare il beneplacito del signor direttore, cui pare non garbi troppo il controllo del pubblico sui suoi atti come amministratore, e gli annunzi sono contravvenuti; non solo, ma la magistratura cittadina — che è quel *punto interrogativo* che *rende servigi* — non si mostra da meno e condanna.

Questo uno dei tanti episodi della beata vita di provincia. Dal quale si può dedurre la *morale*. L'attuale sistema soffoca ogni sana energia e gli onesti si trovano impotenti e disarmati di fronte all'invadere della corruzione. Bisogna ricorrere a mezzi radicali e cooperare ognuno colle sue forze all'incremento di quelle idee che rivoluzionando completamente il sistema della società, elimineranno sopratutto i difetti e le ingiustizie del sistema capitalistico.

Elno Coglia.

Sempre a proposito di Democrazia Cristiana.

Il Popolo Italiano, rispondendo ad un mio articolo sulla *Democrazia Cristiana*, mi fa l'onore di scagliarmi i suoi anatemi, scherzando su nomi e su cose, senza però essere di ribattere le mie osservazioni con solidi argomenti. Certo noi non discendiamo, come lui, da magnanimi lombi, nè possiamo vantare quarti di nobiltà, nè nomi altisonanti e sesquipedali. Egli sì, che in omaggio forse a questa nobiltà di natali ed alle gloriose tradizioni domestiche, salito di botto in arcioni e posta la lancia in resta, provoca ad aspra tenzone l'avversario con le cavalleresche parole di *insulso, banale*, ecc. Se non erriamo il suo motto dev'essere: *Noblesse oblige!*

Ma, saltando a pie' pari queste bazzecole clericali informate a spirito di cattiva lega, e facili a spiegarsi in chi, di continuo sul campo (suo malgrado) a combattere per una causa *alquanto disperata*, trascende talora il limite, noi ritorniamo più di proposito sulle condizioni attuali del partito cattolico militante in Torino, limitandoci ad un breve studio sintetico per ribadire meglio le nostre asserzioni.

Il campo cattolico dividesi, come anche altrove, in due: i « Democratici Cristiani » (che finora non hanno dato prove materiali della loro esistenza), dall'una parte; i cattolici, diremo così, « codini » dall'altra; — quelli aspiranti (sempre con sole parole) alla rivendicazione dei diritti del proletariato sulla base di un assetto economico-sociale opposto all'odierno; questi fossilizzati nei loro pregiudizi politici, nelle loro vecchie forme di amministrazione e pubblico reggimento, nella rievocazione ridicola del passato. Inutile osservare che questi ultimi, e probabilmente anche gli altri, se non scuotessero la fiacchezza e la servilità che le opprime, sono condannati a sparire sopraffatti e travolti dalla fiamma delle idee nuove e delle nuove aspirazioni; le quali sorgendo irresistibili dalla coscienza nuova dei popoli, ben si può affermare che abbiano ormai spezzati persino l'ultimo anello di congiunzione che storicamente e per forza di tradizioni suole legare il passato all'avvenire.

I « Democratici Cristiani » (stando puramente alle ore affermazioni) si trovano sotto questo punto in condizioni un po' migliori che i loro confratelli. Ma come sempre, *il difetto sta nel manego*.

I « Democratici Cristiani » *facendosi* avanti con un programma evangelistico, ma sempre simpatico, hanno il torto di non saper fare da sè, di non scindere la loro responsabilità da quella degli altri partiti affini, di ripromettersi cooperazione proficua e concorde dai cattolici conservatori e di farsi loro sgabello e puntello per sollevarli e mantenerli al potere. Non esiste tra questi e quelli una distinzione precisa, pratica, non accademica, mentre pure il programma economico degli uni e degli altri è tanto diverso, come progresso e regresso, come emancipazione ed asservimento. Da ciò la facilità di passare dall'un campo all'altro, la facilità delle contraddizioni e la conseguente rovina in cui il programma conservatore, destinato fatalmente a perire, trascina il programma *democratico-cristiano*.

Ed è nella vita pratica che emerge l'impotenza dei partiti; impotenza che è causa unica del continuo alienarsi del popolo dalle promesse cattoliche quanto quelle conservatrici.

Separatevi da tutte le pastoie che vi opprimono, o « Democratici Cristiani », liberatevi dalla zavorra che impedisce il vostro nobile procedere, distruggete i legami che inceppano i vostri movimenti, fatevi avanti voi soli, con uomini *pretiamente* vostri — mi capite? — animati da sinceri intenti di giovare all'umanità intera, solo allora potremo serenamente discutere!

Per voi soli, se conserverete fedeltà alle promesse fatte al proletariato, perchè gli altri soccomberanno per via, il cozzo dei due grandi eserciti, rappresentanti di due grandi idee avverrà certamente, inevitabilmente. Ma noi vi facciamo l'onore di credere che se la vittoria dovesse essere vostra, voi non *l'otterrete giammai con l'opera degli uomini che oggi vi arringano nei Congressi e vi rappresentano nei Consigli.*

E sopratutto ricordatevi di quei vostri rappresentanti che temono di vincolare la propria coscienza ai postulati d'un programma qualsiasi!

Et tantum sufficit!! — *Camillo Zucca.*

Pubblicando questo scritto abbiamo semplicemente voluto dare una soddisfazione personale al compagno Zucca e niente più; sembrandoci di sprecare una colonna del nostro giornale col rispondere a gente che evidentemente è in mala fede.

Poichè le distinzioni che il nostro Zucca fa tra clericali e clericali, a Torino specialmente, non ha alcuna ragione di esistere: tutt'al più si fanno distinzioni di nome per meglio accalappiare il prossimo; in realtà però si tratta di una sola bottega.

Italia Reale infatti, *Popolo Italiano, Democrazia Cristiana*, ecc., si trovano tutti in un mirabile accordo nel sostenere ed approvare l'azione dei consiglieri cattolici nel Consiglio comunale, anche quando questi consiglieri votano contro le istituzioni veramente democratiche e cristiane, quale la Camera del Lavoro, la refezione scolastica, votando invece il sussidio alle corse dei cavalli, ecc.

A proposito di queste ultime, che cosa direbbero i nostri clericali se sentissero alcuni dei loro biasimarli severamente per avere votato le 4000 lire per divertire i signori amanti delle corse?

Ebbene i signori Arpino e Coscia, capi del partito democratico-cristiano di Alessandria, ebbero pubblicamente a biasimare l'opera dei consiglieri clericali di Torino ed a sconfessare pienamente l'opera loro, indegna di uomini appartenenti al partito democratico-cristiano.

Che ne dicono i democratici-cristiani di Torino? Ed in tal caso perchè sprecano tanto incenso pei consiglieri clericali?

Atti del C. R. P.

Seduta del 29 gennaio.

Si prendono provvedimenti affinchè non si ripeta *assolutamente* il caso di omissione di pubblicazione dei comunicati delle Società operaie.

Si delibera l'abolizione delle sottoscrizioni a favore del *Grido* settimanale e della *Parola dei Poveri*, aprendo invece una sottoscrizione sotto il titolo: *« Per la stampa socialista e per la propaganda ».*

Per il Giornale quotidiano si conferma in carica la Commissione già nominata dalla Sezione di Torino.

Si delibera di illustrare in una serie di articoli sul *Grido del Popolo* i deliberati del Congresso Regionale.

Si prende atto di una lettera del compagno Pietro Follis, in cui esso rinuncia ad ogni compenso quale gerente del *Grido del Popolo* e della *Parola dei Poveri*.

Seduta del 1° febbraio.

Presa visione di una cartolina da Vercelli — in cui sono esposte le condizioni della lotta per le elezioni amministrative — il C. R. P. si pronuncia contro ogni alleanza e si incarica il compagno Casalini di recarsi colà per la propaganda elettorale.

Movimento Operaio

Due parole di spiegazione.

La rubrica che inauguriamo con questo numero è veramente una necessità pel *Grido del Popolo*? Potrà essa rispondere integralmente allo scopo che si prefigge? Le Associazioni di varia indole e fisionomia che vivono e funzionano da anni e che continuamente sorgono, porteranno ad essa materia e problemi a trattare? I Comitati direttivi, le Commissioni vedranno in essa lo specchio fedele della vita sociale che si svolge nelle varie organizzazioni, siano desse mutue, di resistenza o cooperative, e forniranno al redattore incaricato i dati, gli schiarimenti, le informazioni di cui essa dev'essere arricchita?

Le varie domande le abbiamo rivolte prima di tutto a noi stessi, perchè, dobbiamo confessarlo, un lieve dubbio sul successo della nostra innovazione e sull'accoglienza che ad essa si sarebbe fatta dalle Associazioni e dai compagni non mancò di torturarci, paralizzando la nostra buona volontà. Ma l'innegabile per noi — utilità di una pagina di giornale che fosse l'eco delle discussioni vivaci, delle deliberazioni alle volte importantissime delle nostre organizzazioni; che fosse ad un tempo sprone e critica; che trattasse praticamente, elementarmente, gli svariati problemi che travagliano le Associazioni di resistenza nelle loro numerose forme economiche e morali; che vagliasse, col sussidio dei soci volonterosi, l'utile e il dannoso delle deliberazioni prese o a prendersi, portandole sul tappeto della libera discussione; che diventasse, esponendo il vero senza reticenze e paure ridicole, lo spauracchio dei pusilli e dei refrattari; fosse monito continuo ai capitalisti coi suoi apprezzamenti spassionati; mettesse in rapporto le varie categorie di mestiere, incitandole alla organizzazione cosciente; fosse insomma l'eco di quanto avviene, di quanto si opera, di quanto si discute e si delibera dalle numerose collettività lavoratrici torinesi e del Piemonte; questa utilità — ripetiamo — ci parve tanto grande, che decidemmo attuare il nostro progetto.

Saremo severi però, lo premettiamo.

La rubrica non diverrà mai cattedra di pettegolezzi e bizze personali; non sarà mai l'eco dei rancori che le lotte operaie generano purtroppo, talvolta, fra compagni e compagni. Il suo scopo è talmente importante, che solo la discussione, severa anche se vuolsi, ma franca, leale, e più che tutto pratica, troverà posto e buona accoglienza.

Il redattore incaricato si riserva di rivedere gli scritti, promettendo il rispetto più assoluto alla loro integrità, quando non trattisi di salvare il giornale dalle paterne unghie del fisco. Possibilmente saranno bene accette, anzi desiderate, le comunicazioni degli *ordini del giorno* a discutersi o discussi nelle assemblee delle Associazioni, con accenno all'importanza delle varie proposte in essi compresi.

Le Direzioni faranno opera civile comunicando statistiche, progetti, riforme allo studio, perchè si possa di tutto fare accenno, preparando i compagni alla discussione.

I compagni volonterosi, che fanno la vita attiva nella loro organizzazione; quelli che lavorano per costituire Leghe, Sindacati, Cooperative, potranno, anzi dovranno comunicare le loro idee, i loro intendimenti sull'argomento, nè dovranno temere, come talvolta, anzi troppo sovente succede, che la forma semplice, dimessa, possa essere un ostacolo alla pubblicazione. Teniamo a dichiarare che la rubrica nuova è affidata ad un operaio, che non può certo pretendere ad una purezza di stile ch'egli non possiede nè potrebbe giudicare.

Saranno trattati con diffusione le cause e gli effetti degli scioperi, si organizzati che impulsivi, traendo dalla trattazione di essi, sintetica e pratica, gli ammaestramenti per la trattazione delle vertenze di lavoro.

Saranno bene accettti gli scritti riguardanti la legislazione del lavoro nei rapporti della organizzazione, non dimenticando l'esame dei dibattiti portati ai Collegi dei Probiviri.

Al Partito Socialista in Piemonte, e per esso al suo organo, oggi settimanale, domani quotidiano, spetta il dovere di portare nel proletariato l'incitamento incessante all'organizzazione economica, ausilio possente, indispensabile allo sviluppo della coscienza politica. Esso lo farà, conscio di soddisfare alle aspettazioni ed alle esigenze di quanti attendono dal *Grido del Popolo*, la conquista del posto di battaglia che gli spetta fra la stampa popolare ed onesta.

Concludiamo, rivolgendo invito alle Associazioni di M. S., Leghe di resistenza, Sindacati di miglioramento, Cooperative di produzione e lavoro, Istituzioni con programma democratico e moderno, ed a tutti i compagni attivi, perchè vogliano cooperare con zelo alla nostra iniziativa.

Tutti gli scritti, comunicazioni, e quanto può concernere la nuova Rubrica, a facilitarne il coordinamento, dovrà essere provvisoriamente indirizzato al compagno Cirio Marcello, Redazione del *Grido del Popolo*.

Apposito Comunicato sarà inviato in settimana a tutte le Associazioni, nel dubbio possa loro sfuggire la presente pubblicazione, e si ha ferma speranza esse vorranno cortesemente rispondere. *M. Cirio.*

Federazione Generale Italiana fra addetti alle Arti Edilizie. — Sui ruderi della disciolta *Federazione Muraria Italiana*, con sede centrale in Milano, sorse nel dicembre 1898 la nuova Federazione. Il lavoro di riorganizzazione procedette lento, intralciato sinora da innumeri difficoltà d'ogni specie, prime fra tutte un' apatia ed un' incoscienza veramente deplorevoli degli operai delle varie categorie ammesse, col nuovo Statuto, e per voto dell'ultimo Congresso in Brescia, a far parte della novella organizzazione. — Col Comitato Centrale erasi altresì spento di morte violenta l'organo ufficiale *Il Muratore*, bollettino mensile. La nuova Federazione pubblica ora l'*Edilizia*.

Delle 40 Sezioni rappresentate, o bene o male al Congresso di Brescia, solo una decina si rifecero vive, ma di vita tisica e stentata, non sorrette dalla fiducia in un avvenire migliorato, e continuamente in tema di nuove carezze del patrio governo.

A ripristinare la Federazione nell'antica potenzialità, migliorandone il programma, il Comitato Centrale ha indetto un Congresso nazionale pei giorni 18 e 19 corrente, con un importantissimo *Ordine del giorno:*

Augurando che la riunione dei compagni dell'arte edilizia riesca importante e fruttifera di deliberazioni pratiche, ci permettiamo un'osservazione: quella di migliorare nella parte integrale l'attuale Statuto, il quale pecca in moltissime parti, ed essenzialmente nella parte finanziaria. E' necessario, indispensabile anzi, che le organizzazioni di mestiere, riunite in Federazioni nazionali, si reggano con criterii unici in materia di finanza, e fra le varie Sezioni non esistano, per quanto riguarda il caposaldo della resistenza, differenze sostanziali di contributo. La potenzialità economica di un' organizzazione tanto più è temuta, in quanto essa sa affermarsi con sacrifizi collettivi imposti dagli statuti e dai regolamenti, ed a cui tutti i federati debbono obbligatoriamente assoggettarsi. La divisione in categorie, con contribuzioni proporzionate alla media dei salari è rimedio facile e misura atta ad equilibrare i diversi elementi che compongono la collettività. Cassa unica di resistenza, a cui tutti debbano contribuire, ed cui tutti, nelle contingenze della lotta possano attingere; ecco uno dei correttivi che noi proponiamo al Comitato Centrale, perchè lo porti sul tappeto del Congresso.

Ritorneremo sull' argomento, trattando di altre riforme secondo noi indispensabili al rapido sviluppo della Federazione degli operai edili.

Unione Miglioramento Metallurgici. — Buone speranze di salda riorganizzazione dà l' *Unione Metallurgici* ricostituita coll'identico programma di quella stata disciolta assieme alla Camera del Lavoro di Torino.

Lo sviluppo dell'industria meccanica in Torino in questi ultimi tempi ha reso necessaria un'Associazione di resistenza fra operai metallurgici, la quale possa opporre ai Sindacati dei capitalisti, una difesa solida e sicura contro i possibili attentati alla libertà di compilare tariffe progressive per la mano d'opera, ed al miglioramento degli orari.

Il numero degli ascritti alla nuova *Unione* è però ancora troppo meschino; l'interessamento alla nuova organizzazione troppo scarso, perchè non si possa deplorare che una categoria così importante, così numerosa, che conta nel suo seno tante intelligenze, tante capacità, sia così restia ad operare pel proprio miglioramento.

Ci pensino i compagni metallurgici: l'ora volge propizia per loro, e sarebbe davvero imperdonabile che potendo dare uno splendido esempio di solidarietà coi colleghi dell'estero, formando una compatta e temuta Federazione, si perdessero a quisquilliare su delle beghe ridicole, su dei preconcetti da medioevo.

Avremo troppe occasioni di riparlare sull' importante argomento, e troppa materia da discutere per dilungarci più oltre. Speriamo di essere stati compresi.

Il Riscatto Operaio. — E' una nuova Associazione per la difesa contro la disoccupazione.

L'argomento è scottante troppo; troppo diversi i criterii sulla materia, perchè noi possiamo oggi trattarne come vorremmo.

Abbiamo preso visione dello Statuto, e diciamo francamente che è nostro intendimento farne oggetto di discussione.

Sembraci, ad ogni modo, che sia lodevole il tentativo degli iniziatori, e saremo lieti che essi intervenissero, dilucidando i concetti che, secondo il nostro debole parere, sono forse troppo oscuramente sviscerati nel sopracitato Statuto.

La Parola dei Poveri

per la lotta elettorale nel I Collegio di Torino, esce in anticipazione, verso la metà della settimana prossima.

Comitato Federale Socialista Torinese

Rendiconto dal 16 ottobre al 31 dicembre 1898.

ENTRATE

Da Cagnoni, gestione Gorreto	L.	13 —
Dal I Collegio, quote federali	»	45 —
Dal II » »	»	15 —
Dal III e IV Collegio, quote federali	»	120 —
Sottoscrizione per un compagno condannato	»	40,85
Vendita di 100 tessere al I Collegio	»	20 —
Vendita di 250 tessere al III e IV Coll.	»	50 —
Vendita di una vecchia stufa del C. R.	»	13 —
Da G. L. a favore dei consiglieri e deputati operai socialisti	»	3 —
Quote d'adesione al Congresso regionale incassate a tutto il 31 dicembre	»	48 —
Totale Entrate	L.	368,35
» Uscite	»	270,50
Rimanenza in cassa	L.	97,85

USCITE

Rimborsato a Minotto per cancelleria e minute spese trimestre precedente	L.	10 —
All'Associazione Generale Operai per affitto salone (4 assemblee generali a L. 10)	»	40 —
Alla Tipografia Cooperativa, per stampati	»	21 —
Ad un compagno condannato (prodotto della sottoscrizione)	»	40 85
Ai Fratelli Antonietti per 493 tessere nuove e modificazione a 170 tessere vecchie	»	54 —
Al sig. Severino, per lavori da muratore	»	8,50
A Piccotti, indennità ore di lavoro perdute per sedute consigliari, a tutto il 31 dic.	»	9 —
Ad Allgandi, spese rappresentanza Congr.	»	25 —
Ai Frat. Antonietti, in conto loro vecchio credito	»	50 —
Piccole spese e postali	»	9,15
Totale Uscite	L.	270,50

Dalla rimanenza in cassa L. 49.85 sono a disposizione del Comitato Federale e L. 48 (quote d'adesione al Congresso) a disposizione del C. R. P.; questa somma, unitamente alle quote d'adesione incassate dopo il 31 dicembre (L. 58) formerà il primo fondo del C. R. P. — Al fondo del Comitato Federale va aggiunto il valore di N. 313 tessere invendute al 31 dicembre. — I documenti giustificativi del presente rendiconto sono visibili presso il cassiere Domenico Ottone.

Carte in tavola

Non creda l'*Italia Reale* che noi siamo stati tanto ingenui da fidarci nelle sue parole e pensare sul serio che essa avrebbe acconsentito a pubblicare la discussione avvenuta in Consiglio comunale sull'istruzione religiosa. Carte in tavola: noi già prima eravamo convinti che avrebbe, come ha infatti, mancato alla parola data, ricorrendo ad uno dei soliti sotterfugi, delle solite bugie.

Ah, dunque, il resoconto che essa vorrebbe pubblicare e che noi dovremmo lanciare in pasto al pubblico sarebbe non quello ufficiale, come noi abbiamo proposto, ma quello dell'*Italia Reale*, perchè più perfetto e più completo di quello ufficiale.

Lasciamo da parte l'autorità che al resoconto dà la sua origine ufficiale, lasciamo da parte che il resoconto ufficiale veramente ben fatto — è molto più esteso e completo di quello dei giornali, compresa l'*Italia Reale:* noi osserviamo alla signora *Italia Reale* che essa è parte in causa e che quindi non può essere giudice allo stesso tempo; che il suo resoconto larghissimo, per quanto riguarda i consiglieri clericali, riduce a poche parole i discorsi degli altri.

Che cosa direbbe se le proponessimo di pubblicare il resoconto dell'*Avanti!* o del *Grido*? E sì che non abbiamo sulla coscienza tutti i peccati e tutte le bugie che ha l'*Italia Reale* ed il suo partito!

Ma a quale scopo spendere tante parole: vuole l'*Italia Reale* pubblicare il resoconto ufficiale? vuole pubblicare il proprio resoconto per quanto riguarda le parole dei suoi, ed il nostro per quanto dissero i nostri? E noi siamo pronti a dare a tale pubblicazione tutta la diffusione possibile.

L'*Italia Reale* però si guarderà bene dall'accettare; ma noi abbiamo il diritto d'invitarla d'ora innanzi a starsene tranquilla nel suo cantuccio, colla coda fra le gambe, ed a non voler fare l'eroina, mentre in cuore ha la paura e la menzogna.

Il gufo non sarà mai un'aquila!

Il Comitato elettorale socialista del I Collegio di Torino spediva, appena proclamatane la candidatura, il seguente telegramma a Cesare Batacchi:

Cesare Batacchi,

recluso Volterra.

Elettori socialisti I Collegio Torino proclamanti candidato prossime elezioni. Saluti.

Comitato.

I tre moschettieri

Così l'*Italia* chiama i tre candidati costituzionali del I Collegio di Torino in un articolo nel quale dice molte dure verità. Ma insieme colle verità dice anche una grande bestialità, riprodotta con un certo compiacimento dalla *Stampa*, e cioè che « dato anche che Batacchi sia innocente, ciò non costituisce un titolo sufficiente per divenire mandatario degli elettori torinesi ».

Il che dimostra che nè l'*Italia*, nè la *Stampa*, hanno capito o dimostrato di capire un'acca del grande significato che ha la candidatura Batacchi.

E' ignoranza o malafede!

Comizio per la Lega Pellettieri

Numeroso riuscì il Comizio tenuto domenica sotto la presidenza *Rossi* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Masse, relatore del Comitato, riassume il lavoro dell'antica lega, di cui l'attuale Società di M. S. non è che la continuazione.

Nel '96 la lega ottenne 50 centesimi di aumento sui salari degli operai della conceria Bruno. Nello stesso '96 riuscì a respingere il cottimo che le concerie Gilardini e Durio volevano imporre.

Riuscì a far abolire il lavoro festivo in diverse concerie. Nello stesso sciopero della conceria Fiorio si ebbe per impulso della lega un grande sviluppo nella coscienza operaia.

In tempo di disoccupazione diminuì sempre la concorrenza fra operai.

Ma la necessità della lega si fa sentire ancor più oggi che è sciolta, perchè dopo lo scioglimento di essa si ebbe grande diminuzione di paga, si ebbero licenziamenti per futili motivi, si debbono soffrire soprusi di ogni specie. Perciò esorta i pellettieri a stringersi di nuovo attorno alla loro lega.

Morgari, si domanda cov'è la formidabile lega dei pellettieri, un giorno modello alle altre classi lavoratrici? Si domanda quale fu il risultato del grande sciopero? E deve rispondersi che i pellettieri sono diventati una mandra di pecore sbandate.

E inutile parlare della necessità dell'organizzazione, del diritto di contrattare il prezzo del lavoro. I pellettieri queste cose le sanno.

Ed allora perchè non si organizzano?

Enumera i vantaggi ottenuti quando la lega esisteva, e gli svantaggi apportati dal suo scioglimento.

Lo sciopero fu perduto. Ma questo fu per il tradimento di alcuni operai, fu per la mancanza di solidarietà. Ma esso fu combattuto bene, fu una sconfitta onorevole.

E dopo la sconfitta non tutti fuggirono, alcuni rimasero ancora attorno all'antica bandiera ed altri si unirono ad essi. Ma venne il governo e la lega fu sciolta. Ora una nuova fu fondata e tutti devono inscriversi a questa.

Ma alcuni dicono che devono spendere. Ma che sono 60 centesimi al mese? Altri che s'inscriveranno quando la lega sarà grossa. Ma se tutti dicessero così non crescerebbe mai. Altri che s'inscriveranno quando sarà ricostituita la Camera del lavoro. Ma questa vive con le leghe e per fondar quella bisogna fondar prima queste.

Vi sono poi dei socialisti che non s' inscrivono. Sono quelli che s' accontentano di esser macchine per votare, che deposta la scheda nell'urna credono di aver fatto tutto, e non pensano che l' opera dei deputati riesce a ben poco se non è sostenuta dalle organizzazioni operaie.

Questa è la vera strada per riuscire, su questa si devono mettere tutti gli operai se veramente sta a cuore la loro causa.

Parlano ancora dimostrando la necessità di dar forza alla lega *Ottino*, *Castagneri*, *Bosio*, *Garino*. Infine *Ottone*, respingendo le accuse che furon fatte alla passata amministrazione della lega promette di mettersi di nuovo con tutta la sua attività a disposizione dei pellettieri; e *Masse* annunzia che fino a tutto febbraio è sospesa la tassa di buon ingresso e che le iscrizioni si ricevono tutte le sere in via Cottolengo, 36.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Come abbiamo annunziato nel numero scorso **Domenica, 4 corrente, alle ore 22,** vi sarà nel salone dell'Associazione Generale il **BALLO** in favore del giornale quotidiano:

Canti, Danze, Sorprese mirabolanti!

L'esito del ballo è ormai assicurato; esso riuscirà splendidamente sotto ogni aspetto.

Avvisiamo però quanti intendono intervenire che i biglietti, strettamente personali, non sono valevoli se non porteranno la firma dell'invitante.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la SOTTOSCRIZIONE pel giornale quotidiano.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 26 gennaio.

I libri di testo e premi nelle scuole elementari.

Piccarolo. — Per regolamento la scelta dei libri di testo è nella facoltà dei maestri, e la scelta deve esser fatta fra i libri approvati con l'esclusione di quelli compilati da provveditori, ispettori, ecc. In Torino invece i libri sono scelti dalla autorità centrale, senza tener neppur conto del consiglio degli insegnanti, e ciò in aperta violazione del regolamento. Inoltre fra i libri adottati ve ne sono di quelli di cui l'autore si nasconde dietro uno pseudonimo, lasciando così adito al sospetto che possa appartenere a quella categoria che è proibita dal regolamento. Domanda su questi due fatti spiegazioni all'assessore.

Daneo, assessore, dà spiegazioni ed espone idee sue che soddisfano solo in parte il nostro compagno, il quale riprende la parola sul capitolo « Premi », raccomandando che, se non si vogliono completamente abolire, si sostituiscano almeno le medaglie con libri, che sono molto più utili agli scolari.

Ma di questa opinione non è l'assessore *Daneo*, il quale tiene molto alle medaglie e... medagliette.

Asili, scuole ed istituzioni educative diverse.

Roggero domanda se, riconosciute le buone condizioni finanziarie dell'Istituto degli Artigianelli, non convenga devolvere ad altri istituti il sussidio concesso dal Comune.

Compans e *Mattirolo* propongono che il Comune riconosca esser dover suo dare istruzione ai ciechi ed ai sordo-muti.

Garino. Siccome l'Amministrazione dell'Asilo di piazza d'Armi non ha nello statuto accettato la condizione posta dal Consiglio comunale, di accettare bambini di tutte le confessioni religiose, propone il radiamento del sussidio.

Bertolotti propone che il sussidio di L. 1000 dato al Rowing Club sia devoluto alle Colonie Alpine.

L'assessore *Depanis* si oppone alle mutazioni proposte dai diversi consiglieri. Ma il Consiglio con 23 voti contro 22 approva il depennamento del sussidio al Rowing Club, ed accettando un ordine del giorno *Palberti*, approva che il sussidio all'Asilo sia concesso alla condizione espressa dal Garino.

Seduta del 29 gennaio.

Istituto Superiore di studi femminili.

Sambucco. Il Comune è costretto a mantenere questo istituto come pure diversi ginnasi, perchè il Governo non dà a Torino, in fatto di scuole secondarie, quanto deve. Se il Governo compisse il dover suo stabilendo una scuola complementare non normale, il Comune potrebbe provvedere ad un istituto veramente professionale, mentre tale non è l'istituto Maria Laetitia.

I socialisti hanno in antecedenti sedute approvato l'ordine del giorno Rabbi che domandava la soppressione di tale istituto, perchè in quell'ordine del giorno era affermata la necessità della refezione scolastica, ed essi posti a scegliere fra il pane agli scolari poveri e l'istruzione alle ragazze borghesi, dovevano necessariamente scegliere il primo. Ma quell'ordine del giorno fu respinto dalla maggioranza e con esso fu negato il principio della refezione scolastica.

Ed ora i socialisti non domandano di nuovo la soppressione dell'istituto, perchè di fronte ai bisogni dell'istruzione essi sanno elevarsi al disopra degli stretti interessi di classe, cosa che ha dimostrato di non saper fare la maggioranza del Consiglio negando la refezione scolastica, negando il sussidio alla Camera del lavoro.

Approvando lo stanziamento i socialisti fieramente protestano contro il governo e sperano che l'assessore vorrà richiamarlo allo adempimento dei suoi doveri verso Torino.

Daneo, assessore, posto fra il bisogno dell'appoggio del Governo nelle prossime elezioni e l'interesse della città, dice e non dice, promette e non promette.

Assegni ad Ospedali.

Perucco propone uno stanziamento a favore dell'ambulatorio dell'Ospedaletto Regina Margherita, perchè trovandosi esso in regione industriale, l'ambulatorio è di grande necessità per provvedere d'urgenza agli infortuni sul lavoro.

Parte attiva.

Dopo osservazioni di *Roggero* sulla tassa di licenza, e *Bertolotti* sulle vetture pubbliche, è approvata la parte attiva, riservando però ai compagni *Casiglia* e *Sambucco* il diritto di esporre in altra seduta le loro idee su importanti questioni di tassazione e su di un nuovo servizio pubblico.

Ai lavoranti in marmi e pietre.

Domenica scorsa, 28 gennaio, numeroso fu il concorso alla festa indetta nella nostra Società di M. S. per l'inaugurazione dei nuovi locali, via Stampatori, N. 9. Invitato v'assistette pure il compagno nostro, consigliere comunale socialista, Bertolotti Carlo.

Per l'occasione parlò applaudito il nuovo presidente Vola Agostino, tessendo brevemente la storia del sodalizio, dando una lode ed encomio ai soci che fin dalla sua fondazione non seppero, anche in critiche circostanze distaccarsene, invitando tutti all'unione, alla fratellanza e nei locali dell'associazione, ove liberamente si avrebbe potuto discutere dei propri interessi morali e materiali, e conseguire, come pel passato si è già fatto, quei miglioramenti che tanto necessitano in avvenire.

Prese quindi la parola il consigliere Bertolotti, il quale portando all'Associazione il saluto del Partito socialista, poichè il solo in cui i lavoratori tutti debbono porre la propria fede per conseguire un miglior avvenire, augurò prosperità all'Associazione, promettendo l'appoggio suo e dei suoi compagni quando l'Associazione lo richiedesse. La parola applauditissima del compagno Bertolotti, lasciò in tutti una buona e profonda impressione.

Si raccolsero pel giornale quotidiano L. 4.

Indi incominciarono i divertimenti ed in special modo rallegrarono la festa i giuochi di prestigio eseguiti dal Sig. Bruno Carlo invitato dal socio segretario Capra, e la tombolina ricca di 50 premi.

In tutto il tempo della festa regnò la massima cordialità e buon umore.

Auguriamoci che altre ve ne succedano, e che a queste s'uniscano pure conferenze sui più vitali interessi dei lavoratori ed allora certo non mancherà di rifiorire la nostra Associazione già stata per vario tempo morta per l'indifferenza e l'apatia dei compagni di lavoro.

Tutti dovremmo colà accorrere per discutere i nostri interessi, consultarci, amarci e aiutarci. Scompariranno così quegli attriti tanto funesti e perniciosi che *tutti per uno e uno per tutti* dev'essere la nostra divisa, cammineremo fraternamente incontro all'avvenire.

Un marmista.

Pro-Batacchi.

Domenica, 28 gennaio, al teatro Alfieri, durante l'intermezzo dal primo al secondo atto vennero gettati dalla seconda galleria moltissimi manifesti Pro-Batacchi. Le guardie arrestarono due compagni, creduti autori della dimostrazione, provocando proteste del pubblico e ripetute grida di *Viva Batacchi! Viva la giustizia!* I compagni furono rilasciati subito.

Cooperativa costituenda.

Un Comitato composto di compagni meccanici elettricisti gettò l'idea di istituire una Cooperativa Elettro-meccanica di produzione: con lo scopo di liberare dalle zanne padronali l'operaio, rendendolo libero produttore ed in certo qual modo padrone del suo io.

In verità gli aderenti finora sono pochetti, dato il numero grande di meccanico-elettricisti che sono in Torino. Molti non se ne curano: altri rispondono che colla cooperazione non si farà nulla di buono. Ai primi, con un pochino di buona voglia, si può far capire tutto il bene che ne viene ai lavoratori organizzati in associazione di produzione; ai secondi si può rispondere che con cooperative non si guariscono radicalmente i mali della società; saranno palliativi, e tutto ciò sta bene; ma però non si può negare che nell'attuale organamento la cooperativa non rechi qualche migliora.

Dal lato politico l'operaio cooperante allarga maggiormente il suo campo d'azione, perchè, più libero e coadiuvato dalla cooperazione, diverrà più forte e conscio di se stesso. Economicamente starà meglio, perchè in seno della cooperazione non esistono passività, e mi spiego: non ci sono i capitalisti che si dividono lauti interessi standosene a casa e al caffè mollemente sdraiati su soffici poltrone: ne viene di conseguenza che in una società che non vi siano fannulloni, i produttori devono avere maggior mercede che in una dove ce ne sia in abbondanza.

E vedrete che un pugno di operai animati dalla comunanza delle idee, degli affetti e degli interessi farà miracolo, e servirà a scuotere i sonnolenti ed a persuadere gli apatici che ci deridono chiamandoci poveri illusi.

Chiamateci illusi, derideteci, se vi par comodo; ma noi non recediamo di un passo dal nostro proponimento, convinti di fare opera buona pel comune interesse.

La scintilla è lanciata, e speriamo che buoni conduttori portino la lieta novella nelle officine e destino un buon numero di operai, affinchè questa tanto agognata Cooperativa sorga potente nel cuore della nostra Torino.

Gigi.

Trattamenti padronali.

In uno dei sobborghi della città, un certo fabbricante di botti, usa trattamenti inumani verso gli operai suoi dipendenti, i quali, oltre a trarre una vita di stenti per il mal retribuito lavoro, devono anche sottostare ai modi che verso di loro il padrone usurpa.

Potesse almeno la triste vita svegliare questi poveri operai dalla loro inerzia, ed elevarli a quei sentimenti di coscienza che solo possono trarli ad una vita più umana!

Si avverte che sono in distribuzione le tessere di riconoscimento.

I compagni sono pregati di ritirarle dal Segretario del Comitato Elettorale cui sono iscritti, mediante il pagamento di cent. 20.

Questa tessera sarà il solo documento che servirà a provare l'iscrizione al Partito.

Torino, 30 gennaio 1900.

Caro Grido,

Sapresti dirmi se quel Daneo Edoardo, che si raccomanda agli elettori del I Collegio, per mezzo dei giornali locali, e dove dice (fra le altre corbellerie) di propugnare gli interessi dei lavoratori, se è quel certo Daneo che, alla vigilia dell'elezione politica del II Collegio, anno 1897, in frazione Bertoulla, ebbe la... costanza di dire che l'operaio, anche se padre di famiglia, può vivere benissimo con L. 1,50 giornaliere?

Se sì, mi pare che dovrebbe avere ancora a memoria l'insulto lanciato allora agli operai e la fuga precipitosa in vettura causatagli dalle sue medesime parole.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo di studi sociali. — Ai compagni del V Collegio si rende noto che venne costituito un *Circolo di studi sociali* con sede in via Monferrato, 36.

Giovedì, 8 corrente, alle ore 20 1/2, verrà tenuta apposita adunanza col seguente:

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto della Commissione provvisoria.
3. Proposte varie.

Vi preghiamo caldamente di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Cooperativa Elettro-Metallurgica. — Il Comitato di questa costituenda Società Anonima rende noto agli interessati che la discussione dello Statuto e relativa approvazione, venne fissata per la sera del **10 corrente mese, alle ore 20,30**, in apposita assemblea che avrà luogo nei locali, gentilmente concessi, dell'*Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12).

Per poter interloquire è però necessario il deposito di L. 5 al minimo, che la Cassa di detta Associazione riceve in qualunque giorno ed ora; ma restituibili a quelli che al termine dell'approvazione dello Statuto non intendessero più di farvi parte.

Fiducioso di essere onorato della presenza di un buon numero di adesionisti, avverte che l'Assemblea è regolarmente convocata qualunque sia il numero dei compartecipanti.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Da Mondovì, 22 (*Vice-Lucifero*). — In breve giro di tempo sono due i compagni che abbiamo perduti

Ieri era la morte dell'amico e compagno carissimo **Algeri Andrea** che noi socialisti monregalesi deploravamo. — Povero giovane! A soli 22 anni veniva spezzata, come pianticella divelta dall'imperversar della bufera, dopo breve malattia, una sì preziosa e promettente esistenza. Quale strazio per i desolati suoi genitori e per i compagni ed amici che lo stimavano e lo amavano!

Oggi un'altra sciagura venne a costernarci. Uno dei più vecchi e bravi socialisti di Mondovì — **Giorgio Piemonte Rizzo** — veniva colto da gravissimo malore, che in un baleno lo trasse al sepolcro. Non contava che 33 anni. Egli era — si può con ragione dire — il modello dell'operaio; amava con amore la moglie, che l'adorava, ed i compagni ed amici, che lo ricambiavano del medesimo affetto. E questo fu luminosamente provato dalla splendida dimostrazione di stima e d'affetto tributatagli domenica scorsa, dagli amici e compagni, intervenendo in numero veramente stragrande ad accompagnare al Cimitero la di lui salma.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

La rivista **Germinal**, diretta da Carlo Sambucco, consigliere comunale socialista di Torino, si occupa, coll'anno nuovo, esclusivamente di studi municipali.

I due numeri usciti in gennaio contengono studi di Carlo Sambucco sul *Comune nuovo*, di Giulio Casalini (pure consigliere comunale di Torino) sulla *Casa Municipale*, una importante monografia sul Comune di Lilla, ecc., oltre varie rubriche, fra le quali notevole quella in cui si risponde alle domande che, su questo o su quell'altro particolare della vita comunale, gli abbonati hanno diritto di rivolgere alla redazione della rivista.

È messa in evidenza la necessità d'una lotta dei Comuni contro lo Stato accentratore e comprimente le energie comunali. Il **Germinal** lavora ad un'intesa in tal senso fra i Comuni conquistati dai partiti popolari.

È una rivista pratica, utile a quanti s'interessano di studi municipali ed in ispecie ai consiglieri comunali dei partiti popolari.

Abbonamenti per l'Italia: un anno L. 3,50, un semestre L. 1,30.

Uffici: *Torino, via Orto Botanico, 10.*

Biblioteca del "Grido del Popolo"

Biagio Cariantesio ed altri autori: *Briciole di Socialismo.*

Sono diversi volumetti in cui vengono spiegati popolarmente i principii socialisti e sono confutate le obbiezioni più comuni; sotto forma di dialoghi, trattansi le questioni economiche e morali, quelle religiose, quelle politiche.

Tutta la serie si spedisce, franca a domicilio, dietro l'anticipazione di L. 0,50.

Ogni volumetto separato cent. 5.

Quirino Nofri, Cucchi-Viani ed altri autori.

Raccolta di volumetti sull'organizzazione economica L. 0,15.

L. Novara, Azeroid, Comitato Centrale.

Raccolta di opuscoli sull'organizzazione politica del Partito L. 0,25.

Edmondo De Amicis: *Per l'Idea — Pensieri e sentimenti d'un Socialista — Primo Maggio.*

Opuscoli di propaganda morale e profondamente socialista, scritti in un meraviglioso stile, alla portata di tutte le intelligenze, facilmente letti dagli avversari di cui si voglia tentare la persuasione ad un benevolo atteggiamento verso il nostro Partito. Tutti 3 i volumetti L. 0,40.

I primi due cent. 10 caduno, l'altro cent. 20.

Avviso importante.

Ancora per questo numero mandiamo il giornale a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Col prossimo numero, dolenti, dovremo sospenderlo assolutamente.

Così sospenderemo l'invio del giornale a quegli abbonati mensili, che non essendo al corrente dei pagamenti col proprio Comitato Elettorale, non ci saranno dati in nota, e pagato l'importo, nel principio della settimana ventura.

Consigliamo anzi, a questi ultimi, l'abbonamento trimestrale (pel Grido solo L. 0,75 — Grido e Parola L. 1) il quale, mentre non è così grave da non potersi sopportare dalle più modeste borse, facilita molto la contabilità dei Comitati e del giornale e rende più sicura e regolare la spedizione.

Si ricordino i nostri compagni che primo dovere di un buon socialista è la propaganda costante e profonda della nostra Idea.

A questa giova assai la nostra

PAROLA DEI POVERI

la quale è dall'Amministrazione spedita franca di porto a quegli indirizzi che i compagni ci vorranno indicare, sempre che non siano inferiori al numero di 6 copie acquistate al prezzo di 5 centesimi.

Col prossimo numero apriremo la sottoscrizione:

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Questa sottoscrizione sostituirà le sottoscrizioni per il **Grido** settimanale, per la **Parola dei Poveri**, per la propaganda, per le vittime, ecc.

A questa sottoscrizione saranno quindi riferite tutte quelle offerte che ci pervenissero sotto i titoli succitati.

Col prodotto di questa sottoscrizione — che sarà amministrata dal Comitato Regionale — si provvederà alle molteplici mansioni di cui il Comitato Regionale è incaricato: propaganda, sussidi, stampa, come pure a coprire il *deficit* dell'esercizio precedente.

Sottoscr.e per un compagno condannato.

	Riporto L.	10,35
Una Maestra	»	1 —
N. N. a mezzo Ottone	»	1 —
Dopo assemblea Società Barriera Milano	»	2 —
	Totale L.	14,35

PICCOLA POSTA

Torre Pellice. — *Geom. Gay.* — Ricevuta vostra cartolina-vaglia, spedit almanacco.

Palermo. — *Petrini.* — Contraccambiamo saluti da parte dei compagni.

Cicale. — *Zucca*, consigliere. — Spediremo sempre puntualmente.

Sassi. — *Arturo Fraschini.* — Dai nostri registri nulla risulta a carico del Rigoli.

Padova. — *Munari Luigi.* — Ricevuto: con voi ci uniamo nell'esultanza per la vittoria ottenuta. Viva il Socialismo!

Roccadebaldi. — *Amale.* — Scrivi sempre in qualunque modo e faremo il possibile di pubblicare. Il Pagliano deve un semestre che importa L. 1,50.

Morgex. — *Coppo.* — Il vostro abbonamento al *Grido* scade il 28 corrente mese, ve lo spedisco sempre.

San Paulo (Brasile). — *Fratelli Monaco.* — A titolo di ricevuta, dichiariamo che il compagno Damiano ha versato L. 25, per conto fratelli Monaco, divise come segue: L. 12,10 per abbonamento al *Grido* ed alla *Parola*, L. 12.90 per sottoscrizione ai due giornali.

Castigliane. — *Ferrari.* — Passerò la vostra lettera al deputato Nofri.

Castelnuovoscotto. — *Pellacini.* — Cominceremo e continueremo regolare spedizione.

Sordevolo. — *Pedrazzo.* — Grazie degli auguri, e saluti cordiali.

PIETRO POLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Presso la Libreria Editrice Piccarolo, corso Vittorio Emanuele 52, e presso l'Amministrazione del Grido *trovasi in vendita*

Lo Stato Collettivista

di Giovanni Pastorello.

Elegante volume di 96 pagine.

Per numero superiore alle 5 copie sconto del 25 per cento.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 10 Febbraio 1900 — Anno IX - N. 6

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20.
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

La Lotta Elettorale nel I Collegio.

Elettori,

Non vi presentiamo un uomo, vi presentiamo un principio: il principio della giustizia e dell'umanità, atrocemente offese dalla perdurante espiazione di una condanna omai dimostrata ingiusta.

Da ventidue anni nel mastio di Volterra, dove entrò giovane e baldo di tutte le illusioni della gioventù,

CESARE BATACCHI

langue e si tortura, reclamando ed aspettando invano, d'ora in ora, quella liberazione che barbaramente nel Regno d'Italia si fece a lui credere prossima: mentre nella Repubblica di Francia venne già concessa a Dreyfus, solo sospettato vittima di un errore o di un sopruso giudiziario.

Porgere al povero recluso, adesso già vecchio d'anni, ma ben più di sofferenze, la mano liberatrice, e dire al mondo che Torino a qualunque considerazione politica o personale, antepone il vanto di protestare per la mancata riparazione d'una creduta ingiustizia: ecco l'alto, nobile cómpito, a cui sono chiamati ed a cui non verranno meno gli elettori torinesi.

Dell'innocenza di **Cesare Batacchi,** *parleranno questa sera l'avv.* Alfredo Angiolini, *lo strenuo e competente campione della causa, e domani sera* Filippo Turati, *nel salone dell'Associazione Generale degli operai (Corso Siccardi, 12).*

Voi, Elettori, fate il vostro dovere e compite un'opera giusta e santa, votando per l'innocente

CESARE BATACCHI

Torino, 9 febbraio 1900.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Il significato della candidatura Batacchi

Per chi ancora non lo sapesse, **Cesare Batacchi** è un condannato politico. Da circa ventidue anni indossa la divisa del galeotto, e, per conseguenza, da circa ventidue anni ha cessato di essere un uomo per diventare un numero.

Cesare Batacchi agli occhi della polizia e della consorteria d'allora — d'altronde non dissimile alla polizia e alla consorteria d'adesso — aveva il torto di essere un membro attivo della gloriosa Internazionale, e a questo appunto, a nient'altro che a questo, deve la sua efferata condanna.

Nei sinistri uffici della polizia fiorentina s'ideò il *falso,* che, effettuato, doveva dar luogo all'arresto immediato degli internazionalisti più conosciuti, per poi svolgere un tenebroso dibattimento, che rifulse di fosca luce, e che doveva condurli tutti all'ergastolo.

Nelle sedute processuali emerse chiaramente l'innocenza degli imputati, il **Batacchi** riuscì a provare l'*alibi,* ma niente valse; dovevano essere condannati ferocemente e lo furono.

D'allora sono passati ventidue anni; i così detti *complici,* dopo di aver scontata la loro pena, sono usciti; solo superstite è rimasto **Cesare Batacchi,** che nel mastio di Volterra trascina la vita del forzato. Da tempo taluni dei testi d'accusa, forse punti dal rimorso, fanno delle rivelazioni che sono tante requisitorie ai sistemi poliz.eschi e che ritornano a conforto per provare ogni giorno più l'innocenza del povero recluso; ma anche questo serve a niente, poichè, fra le altre belle cose che possiede l'Italia, havvi anche un Codice che non permette di ritornare sopra una cosa giudicata, per quante prove vi siano di errore giudiziario. Di modo che non v'è altra via per la liberazione all'infuori della *grazia,* che è di prerogativa sovrana.

Con questo scopo s'è formato da sei mesi a Firenze — città natale del **Batacchi** — un Comitato composto di spiccate personalità di ogni partito politico.

Ma siccome la cocciutaggine è anche uno dei metodi seguiti dai nostri uomini di Governo, così, per quanto il suddetto Comitato si sia in ogni modo adoperato per ottenere questo atto di giustizia riparatrice, finora è riuscito a nulla. Nell'inizio dell'agitazione i nostri omenoni dicevano che se noi avessimo abbandonato il lavoro intrapreso, tanto per non aver l'aria di volere ad ogni costo imporre tale *grazia* a chi era nel diritto di farla, **Cesare Batacchi** sarebbe stato graziato più presto di quanto aspettavamo; l'agitazione si acquetò non tanto per la convinzione che si aveva che questa fosse venuta, quanto per dimostrare agli ingenui che se qualche cosa si vuol ottenere bisogna battere e battere continuamente, poichè la *piazza* dopo tutto ha sempre ragione. Sono passati dei mesi che dell'infelice galeotto più non se ne parlava, è sopraggiunta un'amnistia monca, ma per **Cesare Batacchi** niente.

Così, persuasi dell'inutilità del silenzio anche i più tiepidi, l'agitazione è stata ripresa con più forza, con più energia di prima.

Comizi in favore del recluso si moltiplicarono, la stampa indipendente discute in modo ampio il caso pietoso, l'opinione pubblica è commossa.

E, fra le altre co.e, si pensò anche di portare il suo nome come segnacolo di lotta, affinchè tutti gli onesti insorgano contro questo pugno di prepotenti che, perchè hanno il potere in loro mano, credono poterlo usare a loro talento.

Per questo noi l'abbiamo presentato agli elettori del 1° Collegio, e verrà anche portato in altri, dove il suo nome uscirà certo trionfante dall'urna. E' necessario fermare l'attenzione non solo dei socialisti, ma di quanti sono educati a sensi di giustizia e di equità, sopra tale abuso di prepotere, affinchè l'opinione pubblica, commovendosi, reclami con voce poderosa e solenne la scarcerazione del recluso di Volterra.

Noi speriamo che i liberi elettori del 1 Collegio voteranno pel candidato presentato dal partito socialista, contribuendo così per l'effettuazione di un atto di giustizia riparatrice.

Votate dunque per **Cesare Batacchi.**

AGLI IMPIEGATI

Sappiamo bene quante lusinghe e quante minaccie si mettono in azione dalle onestissime autorità, in tempo di elezioni, per assicurarsi il voto degli impiegati nelle aziende pubbliche.

Noi però abbiamo fiducia che, eccezion fatta per i *g. « bonnets,* che godono i canonicati della burocrazia, il ceto degli impiegati non si lascierà nè intimidire da minaccie, nè accalappiare da lusinghe.

Essi protesteranno col loro voto contro i candidati di quel falso partito liberale che, mentre affetta di volere l'impiegato alieno dalla politica (quasi fosse meno di un cittadino) in effetto vuole da esso ben di peggio: vuole per sè dall'impiegato non solo il lavoro che malamente gli paga, ma ancora la coscienza che gli pagherebbe se essa... fosse in vendita.

Ricorderanno poi gli impiegati che se da tanti anni le loro condizioni peggiorano, se cresce la ricchezza mobile, se sfumano gli assegni straordinari, se dileguano le pensioni, se cresce intanto il costo della vita — ciò si deve alla politica fastosa, pazza e disonesta di quei governi che i Daneo e i Rabbi hanno sostenuto palesemente o non hanno mai palesemente avversato.

Ricorderanno che il Daneo fu sotto segretario nel ministero Crispi, di odiosa memoria per tutti i galantuomini.

Ricorderanno che il Daneo, se ha attenuate come assessore per l'istruzione, le vessazioni e le birbonate dell'amministrazione Cavaglià, *non ha fatto nulla* come uomo autorevole della maggioranza per impedirle, come *nulla sembra disposto a fare* per ripararle.

Dalle dichiarazioni del Mangini teste nella causa contro Batacchi.

. . . .

La mia deposizione, come tutte quelle dei testimoni d'accusa, venne preparata in questura; io vi andai continuamente e posso assicurare di avervi incontrato più volte ora questo ora quel testimone, come posso assicurare d'aver visto più volte il conte Arrivabene nel gab'netto del questore. Anche il cavaliere Adorni, che fu giurato, bazzicava in via dei Ginori insieme ad un avvocato grasso, alto, dalla barba brizzolata, di cui ora non ricordo il nome, e nel quartiere di Santa Croce egli era conosciuto notoriamente come contrario agli internazionalisti, e deriso ne' pubblici locali per la smania del cavalierato che si diceva volesse ad ogni modo ottenere.

Il giorno prima della deposizione tutti i testimoni ebbero un bigliettino da impararsi a mente perchè non s'imbrogliassero. All'udienza il *factotum* era il conte Arrivabene. Egli andava e veniva dalla questura alle Assise, ed aveva un posto riservato presso i giurati. Quando il testimone entrava, il conte Arrivabene l'incoraggiava a deporre senza paura e spesse volte accennava ai testi gli imputati, quando essi esitavano a riconoscerli ed indicarli.

Così posso assicurare che l'incidente Romei Scacciati fu proprio manipolato in questura col concorso dell'Arrivabene; me lo disse più volte il Mangini ed io stesso udii un giorno nella sala dei testimoni il conte e il Romei che si affannavano a persuadere lo Scacciati, come la persona che fuggiva non poteva essere che il Batacchi.

Si cercava ogni mezzo per impressionare i giurati; il Mongini stesso mi disse di aver avuto incarico dal questore di scrivere delle lettere minatorie a tutti i testimoni e a molti giurati.

In questo modo si ottenne quella sentenza, con queste arti gli internazionalisti vennero condannati. Batacchi e gli altri sono delle vittime!

Alcune bugie dell'ITALIA REALE

Diciamo alcune, perchè a volerle raccogliere tutte sarebbe cosa troppo lunga ed impossibile, per noi che abbiamo un solo foglietto settimanale, mentre essi hanno un grande foglio quotidiano.

Riportiamo un periodo nel quale pare si siano fatto uno studio per accatastarle l'una sull'altra.

Dopo aver parlato delle elezioni del I Collegio e della parte che in esse rappresentano i partiti costituzionali aggiunge:

E non bisogna mica credere che dall'altra parte il divertimento manchi all'attento osservatore. Il corrispondente torinese dell'*Italia* repubblicana assicura che, malgrado il contegno prepotente dei socialisti, i mazziniani non si disgusteranno, ed i loro voti andranno compatti al Batacchi, col vantaggio che nessuno potrà contarli. I collettivisti, inspirati dalle classiche concioni del letterato Morgari, non si nutrono più di altro pascolo che dell'*idea,* facendosene delle scorpacciate. E gli anarchici non dormono. Sicuro! proprio gli anachici, come risulta da una lettera inviata da Torino alla suddetta *Italia* del 1° febbraio, in cui questi egregi filantropi dichiarano che « da più settimane gli anarchici diffondono nei comizi, teatri e alcune riunioni dei manifesti *Pro-Batacchi* da loro pubblicati ed a loro spese »; e si lagnano che il corrispondente torinese dell'*Avanti* li abbia « boicottati »; e deplorano che non sia la prima volta, « giacchè replicate volte alcuni anarchici furono arrestati per atti arbitrarii e polizieschi », ma l'*Avanti* non si curò mai di essi nè dei loro reclami.

Questi dati sono certo interessanti, giacchè dimostrano l'esistenza di un partito anarchico in Torino. Quanto ai socialisti, il loro contegno ci sembra non meno egoista di quello dei liberali. Comprendiamo bene che a loro non convenga lasciar trapelare in pubblico l'aiuto che ricevono dagli anarchici, a cui li legano del resto affinità da nessuno ignorate. Ma essi non potranno difendersi dall'accusa di volgare opportunismo, tanto più evidente in quanto che, dopo tutto, quella del Batacchi, lanciatore di bombe, è una candidatura prettamente anarchica!

Che gli anarchici non dormano è cosa che non crediamo neppure noi: ma che si agitino per le elezioni è una solenne bugia.

Gli anarchici — in questo molto migliori dei clericali — si mantengono anche in questo caso consentanei al proprio programma e fanno propaganda per l'astensione.

Infatti l'*Italia Reale* avrà certamente ricevuto, come abbiamo ricevuto noi, un manifesto degli anarchici dove s'invitava gli elettori ad astenersi. Prima bugia adunque.

Seconda bugia, conseguenza naturale della prima, è quella che i socialisti nascondono l'aiuto che ricevono dagli anarchici — che predicano l'astensionismo.

Terza bugia che la candidatura Batacchi sia una candidatura prettamente anarchica. Lasciando da parte che Batacchi era internazionalista, noi osserviamo che nelle condizioni attuali la candidatura Batacchi è una candidatura protesta: candidatura protesta contro le ingiustizie legali e giuridiche, candidatura protesta contro la condanna di un'innocente.

Ma la più grande delle bugie, quella che non solamente è una bugia, ma eziandio un'azione malvagia; una di quelle azioni che dovrebbero essere scritte nella Storia ad infamia eterna di chi le ha perpetrate è il chiamare Batacchi un *lanciatore di bombe.*

Ma, o spudoratissimi messeri, non avete proprio letto nulla di quanto ultimamente si è scritto su Batacchi? Non sapete che la sua innocenza fu luminosamente, invincibilmente provata?

Oh lo sapete benissimo! Ma a voi conviene dire una bugia, e voi la dite allegramente, senza provare il minimo rimorso se la vostra menzogna può concorrere a prolungare i tormenti, le ansie di un innocente.

Anzi, non solamente non provate rimorso ma, secondo le vostre teorie, la pena inflitta al Batacchi dal governo italiano deve sembrarvi troppo mite. Quanta gente infatti sopra un semplice sospetto, dimostrato in seguito senza fondamento, avete mandata al supplizio; quanti galantuomini colpevoli del solo reato di pensiero, avete mandati al rogo?

Sotto il vostro regime l'innocente Batacchi a quest'ora sarebbe diventato cenere.

ALL'ERTA!

All'ultim'ora gli avversari annuncieranno la grazia di BATACCHI.

Non credete: sarà un ripiego elettorale, una menzogna!

LE BENEMERENZE degli on. DANEO e CIBRARIO

Due anni di vita parlamentare.

25 giugno 1895: Daneo e Cibrario votano l'ordine del giorno Torrigiani, accettato da Crispi, e col quale si seppelliva per sempre la questione morale.

Daneo e Cibrario votano l'ordine del giorno Cibrario, col quale si legittimavano 27 milioni di tasse applicate con decreto reale.

L'ordine del giorno Cibrario era così concepito: « La Camera, riconoscendo l'eccezionale necessità nella quale si trovò il Governo di provvedere urgentemente alla cosa pubblica, afferma doversi accordare l'azione legalitaria al decreto-legge ».

Colla stessa franchezza, il conte Cibrario voterebbe domani la legalizzazione del decreto-legge sui provvedimenti politici.

Le tasse, in tal modo applicate, ammontavano a 27 milioni e tra esse vi era l'aumento del dazio sul grano, l'aumento delle tasse sugli zuccheri, sugli spiriti, sul cotone; la nuova imposta sui fiammiferi; la tassa sul gaz e sull'energia elettrica.

3 dicembre 1895: Daneo e Cibrario votano la mozione Muratori che significava fiducia in Crispi.

19 dicembre 1895: Daneo e Cibrario votano 20 milioni di nuove spese per l'Africa.

26 maggio 1896: Daneo e Cibrario vo-

tano contro la mozione Imbriani per il completo ritiro delle truppe dall'Africa.

⁂

Con questo bagaglio di vita parlamentare questi due signori hanno ancora il pudore di presentarsi candidati dopo essere stati giustamente cacciati dai loro antichi elettori?

Ma che proprio essi abbiano creduto che gli elettori del I Collegio siano tanti imbecilli? Noi non lo crediamo e pensiamo che a questi due rifiuti di altri collegi, responsabili del disastro di Adua, essi preferiscano sempre **Cesare Batacchi**, il recluso di Volterra.

L'elezione-egoismo

(Dall'*Italia Reale*).

Vi è qualche cosa di fatale nello spettacolo, divertente se non fosse nauseante, che si svolge al I Collegio di Torino. La situazione non ha punto mutato; alla candidatura del recluso Batacchi continua a star di fronte quella dei tre moschettieri del campo costituzionale. L'evidenza delle conseguenze che ne deriveranno non ha commosso alcuno di questi tre patriotti. La proposta di un assiduo della *Stampa*, che li esortava a lasciar giudice fra loro la sorte (non sappiamo bene se tirando le *buschè* o giocando alla *morra*) è naufragata. Se il candidato socialista-repubblicano anarchico non riuscisse vincitore dall'urna, non sarà certo colpa loro. E così avviene che nel Collegio il quale inviava un tempo al Parlamento il maggiore personaggio che abbia avuto il liberalismo in Italia, Camillo Cavour, si assiste oggi alla *dégringolade* del liberalismo stesso, il quale ci rivela, nella sua decadenza, più visibilmente che mai quello che è il suo substrato caratteristico: l'egoismo.

Se avessimo voluto far la cronaca di questa miseranda carnevalata, lo spazio ci avrebbe fatto difetto. Risorge la fioritura amena di Società anemiche, atteggiantisi ad interpreti del corpo elettorale. Si ritorna alla farsa dei Circoli che come tali non hanno naturalmente nè capo nè coda. La *Gazzetta di Torino* si agita per il comm. Cibrario, memore forse del successo riportato altra volta sul nome del *monarchico* avv. Merlani (1). La *Stampa* tace, magari perchè non sa bene quale dei tre candidati le sia più antipatico. La *Gazzetta del Popolo* dichiara di attendere l'esito del ballottaggio per decidersi, ma frattanto anche gli orbi vedono le sue preferenze pel comm. Daneo. Il comm. Rabbi affida la *réclame* ai corrispondenti dei giornali di fuori...

E frattanto, badate, non uno di essi ha voluto o potuto radunare quattro gatti per simulare dinanzi ad essi la esposizione di un programma. Neanche il Daneo, che pure si era detto disposto a parlare. È prudente riserbo, per non compromettersi? È l'imbarazzo di sentirsi le idee poco chiare? È la convinzione che un'adunanza riescirebbe un fiasco di fronte all'apatia invincibile del pubblico? Probabilmente un po' di tutto questo insieme. E così abbiamo la stregua delle fibre e degli ideali e dei sistemi liberali nel fu Collegio di Camillo Cavour.

(1) L'*Italia Reale* lancia qui una malignità non sappiamo se contro la *Gazzetta di Torino* o l'avv. Merlani perchè questi ha mandato L. 400 pel giornale quotidiano, accompagnate da una bellissima lettera; mentre non ha mandato nulla, salvo errore, pel pilone alla B. V. nel dinamitificio di Avigliana.

Gli Elettori del I° Collegio

che avranno bisogno di informazioni o di aiuti pel riconoscimento alle Sezioni, per protestare o per qualsivoglia cosa, si rivolgano al Comitato Elettorale Socialista, via S. Chiara, 36, od al Grido del Popolo, *via San Tommaso, 26.*

IL CARATTERE DI BATACCHI

Ultimamente si potè estorcere dal Batacchi, con la formale promessa, non mantenuta, di dargli la grazia **entro una settimana**, una lettera, nella quale egli rinnegava l'antica fede e gli antichi ideali, e si raccomandava al sovrano per ottenere la libertà.

Ma le parole estorte non contano nulla.

Il pensiero di Batacchi resta quale fu espresso in una sua lettera del febbraio 1899, scritta *con concessione straordinaria per buona condotta*.

Eccone testualmente le parole:

— ..... da tutto ciò posso dunque arguire che gli avvocati hanno esaurito tutti i mezzi che erano in poter loro, ed altra via di salvezza non sanno indicarmi tranne quella di farmi umiliare a domandare io stesso la grazia d'una pena ingiustamente, capricciosamente inflittami, come se fossi un malfattore carico di delitti. Questi, sì, può umiliarsi ai piedi d'un sovrano per implorare mercè ai misfatti commessi, ma il caso mio è ben diverso, ed un atto simile non potrebbe essere diversamente giudicato che per un atto di pusillanimità, di codardia, da cui rifugge sdegnosamente l'animo mio... La mia unica e più fondata speranza di ritornare nella società la ripongo appunto nel riconoscimento della mia innocenza.

IL CUORE DI BATACCHI

Un fatto che risulta evidente, incontestabile dalle lettere del Batacchi è l'affetto grande, sviscerato, direi quasi morboso che egli sente per i suoi parenti, per tutta la sua famiglia.

Se v'è una preoccupazione che vada al di sopra del pensiero della propria innocenza, del desiderio di provarla, per certo è quella intorno alla salute, alla condizione, agli studi di tutti i parenti suoi. Anzi l'affetto per il babbo e per i fratelli è tale e tanto che spesso tutte le altre questioni che riguardano la sua persona e il suo avvenire passano in seconda linea, vengono quasi dimenticate

Nel 1885, quando apprende che gl'interessi di sua sorella non vanno troppo bene, egli scrive:

« Il destino non è contento di tormentare me solo, ma vuol colpire anche i miei congiunti. Questo strazio raddoppia il peso della mia sventura. Speriamo che un giorno venga qualche po' di vento propizio che ci conduca in porto ».

Affettuosa e commovente sopra ogni altra mi sembra una lettera scritta ad un fratello, che gli aveva annunziato di aver preso con sè un nipotino, rimasto orfano.

« La tua lettera mi intenerì il cuore, là dove dice che non hai più quattro figli, ma cinque, compreso Alfredo. Bravo! chiamalo pure col dolce nome di figlio ed amalo come tale. Vorrei che tutto il mondo avesse questa tua virtù di chiamare col nome di figlio un povero orfano; ma pur troppo non è così! »

E in un poscritto indirizzato al nipote orfano, il povero recluso aggiunge queste parole che straziano l'animo di ogni cuore gentile.

« Oltre modo grato m'è stato vedere il tuo carattere e sapere che ti sei ritirato con lo zio Pietro; sii buono e ubbidiente e amalo come tuo secondo padre... Salutami tanto il babbo e... tu attaccati al collo del povero nonno e dagli due baci e digli: questi te li manda lo sventurato tuo figlio ».

Scrivendo alla sorella nel dicembre 1888 le invia 20 lire e le dice:

« Dieci lire dalle al babbo e dieci prendile tu per conto di Alfredo: questo è un piccolo segno della gratitudine che debbo a te e alla tua povera madre ».

In ogni lettera, in ogni frase, v'è l'amore, l'idolatria per la famiglia, dalla quale è diviso; o chieda i ritratti de' suoi cari, od esiga informazioni, o mandi regali, l'animo dolce e buono in questi sfoghi famigliari, brilla della luce più pura.

Nel novembre 1889 manda in regalo alla sorella ed alle bambine di lei tre scialli e accompagna il dono con un pensiero più gentile del dono stesso.

« Ti ho spedito tre scialli, scrive il Batacchi, che spero ti siano graditi. Non so se ho fatto bene le parti: quello bianco l'ho destinato a te, quello rosso e celeste all'Esterina, quello scozzese alla tua minore, ma se ho distribuito male, fa tu come ti pare e piace ».

E nel dicembre 1896, dopo che due suoi nipoti l'avevano visitato nel Mastio di Volterra, egli scrive al fratello — narrando l'immensa gioia che quella visita inaspettata gli ha procurato.

« Non puoi credere quanto fosse grande la mia sorpresa quando mi vidi saltare al collo e baciare senza sapere da chi... non puoi credere quanto rimanessi colpito vedendomi davanti due bei giovani che io av › lasciato bambini... Ti giuro che mi fu di tanta consolazione rivedere dopo tanti anni due de' miei più cari nipoti e ti ringrazio le mille volte d'avermi reso questo piacere ».

L'ALIBI DI BATACCHI.

Cesare Batacchi fu condannato per aver gettato, a Firenze, la sera del 18 novembre 1878, ad ore 6,10, una bomba in via Nazionale. Ma quattro onorevoli cittadini poterono dichiarare e provare che il Batacchi dalle 5,30 alle 6,15 si trovava presso la propria abitazione, assai lungi dal luogo del delitto.

Oggi, dopo ventidue anni, quei quattro cittadini hanno ripetuto la loro testimonianza e giurano che Cesare Batacchi è innocente.

Colle mani nel sacco!

Semel abbas semper abbas. Il che pei nostri lettori che non sanno il latino vuol dire: quando si è preti non si può fare a meno di essere sempre tali!

Così l'*Italia* dei preti, scritta da dei veri preti, stampa contro di noi un lungo sproloquio intitolato « Colle mani nel sacco », semplicemente perchè parlando di una votazione ci siamo sbagliato nella fretta dello scrivere, a citare un caso invece d'un altro; errore che chiunque, anche semi-imbecille avrebbe compreso, meno un prete interessato a capire il contrario.

A questa stregua domani l'*Italia Reale* ci farà colpa anche degli errori tipografici e stabilirà due tratti di corda od un po' di scaldino ai piedi per ogni compositore tipografo che si lascierà scappare un errore: sarà colto colle mani nel sacco.

In così lungo sproloquio però l'*Italia Reale* si è guardata bene dal toccare il tasto che formava la parte fondamentale del nostro articoletto, cioè il giudizio che intorno ai clericali in Consiglio comunale di Torino avevano dato i caporioni del partito clericale alessandrino. Su ciò noi ritorniamo e confermiamo pienamente che i clericali di Alessandria hanno sconfessato completamente l'operato dei consiglieri clericali di Torino chiamandolo indegno del loro partito. Che ne pensate dei vostri amici di Alessandria?

E su questo perchè non ci rispondete, ma menate il can per l'aia, aggrappandovi ad una svista o ad un errore tipografico?

Semel abbas....!

Del resto questa, è la vostra abitudine, e non volete certo ora sconfessarvi. Ignazio di Lojola ha troppe radici nel vostro cuore.

Quando una discussione non vi piace, con un sotterfugio qualunque, con uno scambietto ci cambiate le carte in mano e tutto è finito.

Finito per voi, ma non per noi. Ed è perciò che vi ricordiamo ora l'affare della pubblicazione dei discorsi sull'istruzione religiosa.

No, egregi signori preti, non è il vostro resoconto che si deve pubblicare, resoconto cucinato nelle vostre sacrestie per vostro uso e consumo; ma quello ufficiale, vasto, completo, ben fatto, e che tutti i consiglieri hanno approvato.

La cosa è tanto ovvia, tanto chiara che ci vuole proprio tutta la vostra grinta per cercare di abbuiarla. Ma noi vi inchiodiamo lì e non vi lasciamo scappare.

Attendiamo la promessa pubblicazione per poterla largamente diffondere in tutta Torino ed anche fuori.

In risposta a certi clericali *succoni* siamo lieti di notare come uno dei loro più intelligenti, il padre Semeria, nella conferenza di mercoledì sera, mentre bollava meritamente i patriotti bottegai, ebbe parole di vivo encomio e simpatia pel partito socialista.

Come si spiegano e ci spiegano questo fatto i signori dell'*Italia Reale*?

I COMMERCIANTI e la Candidatura Socialista

Ho sentito dire: La candidatura socialista (e tanto peggio una candidatura-protesta) nel I Collegio non può attecchire. Il I Collegio è troppo *commerciante* per seguire degli slanci sentimentali.

Protesto contro l'insinuazione che *commerciante* equivalga a *uomo senza idealità*. I commercianti del I Collegio hanno dimostrato di non essere quei codini rancidi e quei gretti quattrinai che qualcuno vuole, concorrendo largamente alla elezione di Edmondo De Amicis, che era candidato socialista, candidato intellettuale, e (specialmente dopo il maggio) candidato di protesta contro la reazione. E i commercianti del I Collegio ripeteranno le dimostrazione, votando ora per Batacchi.

Perchè De Amicis era bensì agli occhi loro una intelligenza eletta, ma era sopratutto l'uomo di *cuore eletto*, era un illustre milite volontario della giustizia; — e Batacchi, da 22 anni recluso innocente di Volterra è un simbolo sublime della giustizia offesa che reclama il voto dei galantuomini per essere rivendicata.

Che forse si nega al commerciante il diritto al titolo di galantuomo?

I commercianti sono *positivi*, è vero. Ma essi, come tutti i cittadini cui non piove la manna dal cielo, cominciano a persuadersi che proprio questi socialisti, mangiatori di commercianti, sono oramai l'unica àncora di salvezza di tutti; si persuadono che è il caso di applicare a quei cari liberali, un tempo *del loro cuore*, il detto: « Dagli amici mi guardi Iddio! »

E, proprio da *gente positiva* che fa i conti sul quattrino, esaminate le partite e tirate le somme, concludono che anche il loro interesse reclama l'attuazione del programma socialista.

I conservatori zufolano nelle orecchie ai commercianti che i socialisti vogliono abolire la loro classe, e la rovinano intanto colle cooperative.

Ma i commercianti hanno abbastanza buon senso per capire che frattanto chi li rovina è la gravezza delle imposte e la miseria crescente che obbliga la gente a stringersi la cintola ed a fare economia su tutto e... a non pagare, e che fa pullulare ad ogni passo il botteghino o la baracca. E questa gravezza d'imposte, questa miseria progressiva, sono la conseguenza naturale, sono il prodotto, la conseguenza logica della politica che si chiama *liberale*; politica a base di avventure africane e chinesi, di armamenti, di repressioni.... e di furti alle Banche; che ebbe ed ha per avversari irreconciliabili i socialisti; per sostenitori, per amici, gli uomini che si presentano agli elettori con la *etichetta liberale*, si chiamino Daneo, o Rabbi, o Cibrario

Ecco perchè i commercianti, con buona pace dei conservatori più o meno pseudo-liberali, che credono di dividerne allegramente i voti fra i vari candidati del loro cuore, daranno *per ragioni di sentimento e di interesse*, un forte contingente di voti alla *candidatura socialista* di **Cesare Batacchi.**

Un commerciante del 1° Collegio.

« Ieri sera, giovedì, un Comitato di esercenti riunitosi in via del Monte di Pietà, n. 22, nella sede dell'Unione Generale degli esercenti, dopo aver decantati i meriti del comm. Lorenzo Rabbi, presentato all'assemblea come *candidato del loro cuore e del loro sangue*, interruppero ed inveirono contro coloro che proponevano le candidature Daneo e Cibrario, suscitando vivissime proteste.

Il commerciante ed elettore del 1° Collegio Mario Bianchi, propose la candidatura Batacchi, credendo di ciò poter fare in seno ad un Comitato liberale.

Alla minaccia dei 5 presidenti di togliere la parola all'oratore, protestò l'assemblea, tumultuosamente. Ristabilita la calma, venne votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Deplorando la violazione della libertà di parola da parte dei liberali, l'assemblea proclama candidato del I Collegio, Cesare Batacchi ».

(*Seguono le firme*).

Cittadini Vicentini riuniti assemblea per protestare continua ingiusta reclusione Batacchi augurano pieno successo elezioni politiche.

Segretario Circolo Socialista.

Agli studenti del Circolo Monarchico Universitario.

Anche voi che ieri ancora, facendo eco ai giornali della forca italiana, dreifusardi d'impuro conio, gittavate dall'animo piccioletto ipocriti epigrammi per l'innocenza conculcata... in Francia, scendete nell'agone elettorale... contro l'innocente **Batacchi**, per la cui doverosa liberazione dalle patrie galere, a fianco nostro, lottano tutti gli animi onesti e generosi d'Italia!

E il candidato conveniente a' vostri generosi sentimenti qual'è? Daneo! proprio quel Daneo cooperatore di quell'impotente politica crispina che ci ha dato le glorie dell'Africa!

Ottimamente! Del resto siete logici, e a noi non resta che rallegrarci coi perspicaci rampolli delle commende italiche.

Raccomandiamo caldamente ai compagni di trovarsi domani al loro posto, per le ore 9, ad occupare i seggi provvisori e votare per la formazione dei seggi definitivi.

Atti del C. R. P.

Seduta del 5 febbraio.

Su relazione del compagno Casalini, si approvano le deliberazioni prese dei compagni di Vercelli, in merito alle elezioni amministrative e s'incarica il segretario di provvedere per la propaganda relativa.

Si delibera inviare una circolare ai circoli costituiti ed ai compagni noti, invitandoli a coadiuvare il C. R. P. nella compilazione di un elenco esatto dei gruppi organizzati.

Si pregano tutte le Sezioni, Circoli, Gruppi, ecc., che avessero vecchie pendenze col C. R. P. a volerle liquidare al più presto, onde il C. R. possa far fronte ai proprii impegni.

Le Provincie di Torino, Alessandria e Novara sono invitate a nominare i due rappresentanti al C. R. P.

Si pregano i compagni a voler comunicare al C. R. P. il preciso indirizzo dei Circoli o Gruppi, ove esistono; come pure a comunicare quelle costituzioni o ricostituzioni che andranno man mano facendosi.

Per tutto ciò che riguarda il C. R. P. scrivere: Comitato Regionale Socialista, via S. Tommaso, 26 - Torino.

Movimento Operaio

Rinnoviamo l'invito alle Associazioni, Leghe, Sindacati, Cooperative, ecc. ecc., di aiutarci nel nostro compito con comunicati, pareri e discussioni, onde rendere la rubrica rispondente allo scopo per cui fu iniziata.

La Camera del Lavoro
ed il Consiglio Comunale di Torino

Non ci siamo fatto mai soverchie illusioni sullo spirito di modernità della maggioranza dei consiglieri comunali di Torino, nè tanto meno la nostra ingenuità arrivò mai sino a sognare che i reazionari del 1896 volessero fare atto di contrizione, sconfessando il loro passato.

Tutt'al più — lo dichiariamo lealmente — le nostre speranze giunsero sino a concedere ai 63 rappresentanti della borghesia torinese tanto buon senso, da non sciorinare più l'ammasso di corbellerie e di inesattezze che resero giustamente celebre la seduta del 30 dicembre 1896.

Ma quando, dalla tribuna del pubblico, dopo il coraggioso discorso del compagno Caratti, udimmo le prime parole del consigliere Useglio, relatore della Commissione del Bilancio, le nostre ultime speranze ci abbandonarono. Qual funereo oratore, quel signor Useglio! Ci parve per un momento di essere al Tribunale penale, e sentire la voce di un rappresentante della legge di nostra personale conoscenza. Nulla fu risparmiato alla ribelle Camera del lavoro dall'illustre e *liberale* relatore: l'opera sua civile di educatrice delle masse negata con argomenti cavillosi; la necessità dell'organizzazione per tutelare il rispetto della mano d'opera e nel medesimo tempo evitare i conflitti fra capitale e lavoro con provvide tariffe firmate dalle due parti, ritenuta come una maschera per nascondere gli scopi criminosi dei sovversivi della Commissione Esecutiva; l'Ufficio di collocamento gratuito una larva ridicola per dare alla Istituzione la parvenza umanitaria; l'opera di pacificazione delle vertenze di lavoro una chimera, olio per i gonzi largheggiato dai socialisti onde rendere simpatica e meno sospetta la loro azione sovvertitrice nella modesta, pacifica, contenta massa lavoratrice torinese; l'agitazione per l'applicazione delle leggi così dette sociali, opera gesuitica con nessun altro scopo se non quello di aver adito nelle Associazioni legali e portarvi il mal seme della propaganda collettivista.

E tutta questa roba, condita e lardellata di dichiarazioni democratiche di attaccamento agli operai, alle loro istituzioni, con un pistolotto finale di auto-difesa contro le probabili sofisticazioni delle parole pronunziate, in Consiglio per parte dei soliti mestatori della pubblica opinione.

Altro caldo amico della Camera del Lavoro, e nello stesso tempo convinto fautore per... la nessuna concessione di sussidio municipale, scoprimmo nel cavaliere Giacomo Albertini, vulgo *Mario Leoni*, gran scribacchiatore al cospetto di Dio di drammi e commedie a grandi tirate umanitarie, e che qualche citrullo chiamò anche socialista. L'innocuo autore dei *Mal nutri*, dopo una discretamente lunga tiritera, facendo miracoli di equilibrio per parere e non parere, concluse con un *Ordine del giorno* che... non concludeva nulla, e che ebbe l'onore di 4 o 5 voti. Anche il consigliere Albertini si professò caldo sostenitore delle istituzioni operaie, e pronto... a votar contro a qualsiasi proposta che non avesse carattere di attaccamento alle sacre istituzioni.

Il Ricci des Ferres toccò un'altro tasto Dopo aver fatto un po' di *réclame* ad una pubblicazione d'indole sociale del signor Invrea, ammanì al Consiglio l'idea peregrina degli Uffici di collocamento gratuiti governativi, che disse rispondenti allo scopo, confutato subito magnificamente dal compagno Treves.

Il *clou* della seduta fu però il discorso del consigliere Tacconis, il quale, poverino, ha la specialità delle statistiche e delle constatazioni sbagliate.

Anche nel 1896, questo signore, in un invidiabile duetto col defunto consigliere Marsano, tuonò contro la Camera del Lavoro, portando al Consiglio comunale tutto un bagaglio di castronerie e di accuse una più insussistente dell'altra.

Creandosi, non vogliamo sapere il perchè, patrono dei proprietari pellettieri di Torino (divenuti d'un tratto un'accolta di sovversivi fomentatori di sciopero forzato), il consigliere di S. Simone fece una portentosa inchiesta sull'opera della Camera del Lavoro, i cui risultati mandò ai posteri in una Relazione, che è un vero e indimenticabile monumento di errori e di malignità.

Nessuno seppe mai dove la Commissione inquirente abbia pescato le amenità e le bugie che fece stampare e presentò al Consiglio comunale: alla Camera del Lavoro nessuno della Commissione esecutiva vide mai l'ombra di consigliere, per *almeno* raccogliere le giustificazioni e le difese dell'operato suo: detta inchiesta fu un parto clandestino, e come tale appare ancora oggi agli occhi di chi giudica alla stregua del vero.

Ad illustrazione dell'inchiesta anonima, il consigliere Tacconis, spalleggiato dal Marsano, fece ancora una carica a fondo contro la Camera del Lavoro, descrivendola come fomentatrice di scioperi, covo di sovversivi ed istituzione dannosa alla classe lavoratrice. Con un accordo degno di miglior causa, egli ed il Marsano, citarono cifre, e com'era da aspettarsi, le citarono male; fecero calcoli comparativi curiosissimi sulla potenzialità numerica della Camera del Lavoro, deducendone che essa non godeva la fiducia della classe operaia.

E su tali affermazioni, che noi ritenemmo allora, e continuiamo a ritenere troppo interessate, il Consiglio comunale cassò il sussidio all'unica Istituzione veramente ed esclusivamente operaia della nostra città.

Avremmo creduto che stavolta il feroce demolitore non avrebbe interloquito, pago dei trionfi del passato. Così non fu, e tanto per non sconfessarsi, ripetè, peggiorandole nella forma equilibrata ed inconcludente, le bugie e gli errori non ancora dimenticati. Volle entrare nel merito della Relazione annuale della Commissione esecutiva stampata nel 1896, e facendola da saputo a buon mercato, portò al Consiglio degli esempi, secondo lui edificanti, dell'azione deleteria della Camera del Lavoro. E, vedi combinazione, volendo suffragare le sue affermazioni cervellotiche con dei fatti e dei nomi, citò uno sciopero di tessitrici in un fin troppo noto stabilimento torinese, dicendolo opera dei socialisti della Camera del Lavoro, mentre tutti sanno che ivi non esisteva Lega di tessitrici, sorta più tardi; mentre è notorio che detto movimento fu improvviso e dichiarato da un'accolta di operaie disorganizzate.

Volle anche impressionare i colleghi del Consiglio con una cifra spaventosa di 750.000 corpetti di maglia non potuti eseguire dalla Ditta in questione ed eseguiti in uno stabilimento della città di Prato. causa la propaganda terribilmente sovversiva dei socialisti di via della Zecca, i quali volevano imporre (che prepotenti!) non solo maggiore salario ed orario ridotto, ma anche una diversa e, pel padrone dannosa, divisione del lavoro.

Cose dell'altro mondo!

E tanto per trasportarsi in campi più vasti, anche a rischio di perdere la tramontana, il feroce giustiziere volle confutare le magnifiche parole del Treves, dense di fatti positivi, sull'opera dell'organizzazione di mestiere in Inghilterra. Fu un disastro; tanto è vero che sentì la necessità imperiosa, nella susseguente seduta del Consiglio. quando il *gran rifiuto* era dato, di aggiungere altre considerazioni, che con tutta comodità era andato a pescare non sappiamo dove.

Lo ripetiamo — e senza soverchia preoccupazione — avevamo poca speranza che i *rigidi* amministratori del Comune concedessero il sussidio alla Camera del Lavoro. Essi vivono, i vecchi specialmente, troppo appartati e lontani dalla classe lavoratrice vera, per apprezzarne il valore ed i bisogni; si vedono inesorabilmente condannati e cacciati dagli uomini dell'avvenire, e si difendono con la tenacia e la rabbia dell'avaro cui il ladro toglie il gruzzolo ammucchiato con stenti e pericoli.

I giovani, ambiziosi ed avidi di salire, oberati di cariche, temono di cadere e tengon cattedra di reazione, pur di avere il plauso dei sedicenti amici dell'ordine e delle istituzioni.

La classe lavoratrice torinese sapeva benissimo quali eran gli amici sui quali poteva contare nel Consiglio comunale, e le sue aspettative non furono deluse: fu lotta nobile, coraggiosa, civile. Sconfitti oggi, essi, rinforzati, trionferanno domani, rendendo giustizia ad una istituzione tanto più combattuta, quanto più è sentita la sua importanza ed il suo bisogno di [illegible]

La Camera del Lavoro di Torino sorgerà, ad onta del negato sussidio, ad onta degli Useglio e dei Tacconis, e saprà dimostrare quanto aride e meschine siano le argomentazioni contro di essa oggi accampate.

Se così non fosse, gli operai torinesi rinnegherebbero il loro passato, mostrandosi indegni del posto loro assegnato dall'Italia lavoratrice. *M. Cirio.*

Lavoranti calzolai, organizzatevi!

Caro *Grido*,

Ho visto con vera soddisfazione la nuova rubrica istituita nelle tue colonne. Speriamo sia letta e ponderata da tutti gli operai torinesi.

Sono di professione calzolaio, ed ho potuto convincermi che nessuna categoria di operai come quella cui io appartengo avrebbe necessità di organizzarsi.

Pur troppo due grandi difficoltà si oppongono a tale iniziativa: il preponderante lavoro a cottimo e quello a domicilio.

È inutile ch'io qui parli dei danni morali e materiali del cottimo: essi sono talmente conosciuti e provati dalla maggior parte di noi, che ruberei uno spazio prezioso alla rubrica dilungandomi su tale argomento. È innegabile però che il cottimo è uno degli intoppi più gravi alla nostra organizzazione in Lega di resistenza, causa l'ignoranza e la diffidenza di molti miei compagni di lavoro, che, come il rospo, hanno sempre paura che loro manchi la terra sotto i piedi, mentre dovrebbero convincersi che, solo quando sparirà tale egoistico sistema di lavorazione, i calzolai potranno sul serio dirsi sulla strada di un reale miglioramento.

Il lavoro a domicilio, se presenta per l'operaio il lato simpatico di una relativa emancipazione dal padrone, ha però un grave difetto: quello di creare un genere di lavoro incontrollabile dal lato del prezzo della mano d'opera, e quindi di quasi impossibile disciplinamento in caso di formazione di tariffe.

L'operaio che lavora in casa, non risponde, neanche dal lato dell'orario, ai postulati moderni delle organizzazioni di mestiere, perchè egli può stare al deschetto ore interminabili, compensando colla produzione intensiva il ribassato prezzo della mano d'opera, creando così una concorrenza vergognosa.

Le difficoltà però non devono scoraggiarci: facciamo una buona Lega di resistenza, propagandiamo per l'abolizione del cottimo, compiliamo tariffe difensive, e mostriamo che anche i calzolai non vengon meno al loro dovere di fronte agli altri lavoratori.

Un calzolaio.

Federazione Lavoratori del Libro
Sezione Legatori di Torino.

Si è costituito in Milano un Comitato Nazionale di Propaganda pei Legatori da Libri, e non sappiamo non elogiare tale iniziativa, veramente necessaria, principalmente in Torino.

Questa Sezione, sorta da parecchi anni di fianco a quelle dei Compositori, Impressori e Fonditori, lasciava speranze di vita rigogliosa. I numerosissimi operai di questa categoria, i quali godono di paghe veramente irrisorie, e che soffrono, per le numerose stamberghe che portano il nome di legatorie, un orario di 11 ore, avrebbero dovuto rispondere con slancio al voto del Congresso di Firenze che li ammetteva nella Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro.

Dobbiamo invece constatare che così non è: di di più che 1000 esercitanti il mestiere, solo una cinquantina pagano il contributo alla solidarietà.

È vergognoso, perchè, ad essi più facile si presenta la via della organizzazione, e mal tutela i proprii interessi chi si apparta beatamente nella sua [illegible]

Compagni buoni non ne mancano fra i legatori: si sveglino, e aderendo all'iniziativa dei colleghi milanesi, inizino un serio lavoro di propaganda, portando la Sezione al posto che le spetta.

Torneremo sull'argomento, e promettiamo che non avremo peli sulla lingua contro chi, potendo adoprarsi per l'Associazione, si gratta la pancia tutto l'anno piagnucolando sulla propria sorte.

Ci è giunto troppo tardi per essere inscrito in questo numero, uno scritto della Direzione del Riscatto Operaio. *Rimandiamo al numero venturo, con alcune considerazioni in risposta.*

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Ad eliminare le discussioni che vengono in seno al partito sul metodo della sottoscrizione, la Commissione fa noto che questa si fa per azioni e per oblazioni a fondo perduto.

Le azioni sono di L. 25 caduna, ma per favorire le borse modeste, sono divise in quinti da L. 5. Così gli operai, impegnandosi modestamente per L. 5, che possono pagare a rate, hanno gli stessi diritti morali degli azionisti, e possono partecipare all'azienda.

I denari raccolti come oblazione, saranno investiti in tante azioni intestate al Partito e saranno di sua proprietà.

Chiarite così le parti oscure, che potevano ritenere i compagni da spingere alacremente la propaganda per raccogliere i fondi necessari all'uscita del giornale quotidiano, speriamo che tutti si metteranno di buona voglia per cooperare alla buona riuscita dell'impresa.

E se un consiglio nostro può essere ascoltato, il Comitato Federale di Torino convochi il Partito per animare i compagni e per dar loro conto di quanto si è fatto e si deve fare — e per discutere su una proposta, già altra volta messa innanzi, di tassazione progressiva, unico mezzo per attuare nel minor tempo possibile, l'idea del *giornale quotidiano*. D. O.

7ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L. 7319,65
Bedarida avv. Federico	» 100 —
Edoardo Nicola	» 50 —
Luigi G.	» 20 —
Gorrini	» 10 —
Dott. L. M. a 1/2 Caviglia	» 10 —
Marendino	» 5 —
Un compagno cosciente	» 5 —
A. O., capomastro	» 5 —
Bertone Vincenzo	» 5 —
Amatteis Carlo	» 5 —
Dott. G. B. Armando, Melle	» 5 —
Da Gerbino, res. interessi Cassa 1° Maggio	» 6,40
Augurando i nuovi locali, la M. S. Lavoranti Marmi e Pietre	» 4 —
Raccolte da Pirolin: Un proletario 5 - Pirolin 2 - C. A. 1 - Tre travet 1,50 - P. Iside 1,10 - F. Licurgo 1 - B. Petronio 1 - Un travet 0,50 - C. Angela 0,50 - O. Panciuto 0,50 - Una compagna 0,50 - P. G. 0,20 - Maria 0,20 - Totale	» 15 —
Il personale cantine dell'Alleanza Coop.	» 2,80
Maierna Giovanni	» 1 —
Tarditi, dopo veglia 3 febbraio	» 0,40
Lanza a 1/2 Dante 0,20 - Piano Carlo a 1/2 Mazzucato 0,50 - Chiaffredo scalpellino 0,20 - Al Falcone 0,20 - Gallina, Galliate, al S. Pietro 0,70 - Al Nazionale 0,30 - Totale	» 2,10
Da Cambiano, salutando i compagni partenti per l'America	» 0,50
Cucotti Andrea, tagliatore in legno, invita tutti i compagni d'arte a trascurare Bacco e pensare seriamente alla grande utilità del giornale quotidiano	» 1 —
Viale, tratt. velocip. 0,75 - Cinque colleghi di Lucento 0,25 - Minimo 0,25 - Cialfi e C. 0,30 - Nom. di Todo 0,25 - Quattro soci di Lucento 0,40	» 2,20
A riportarsi	L. 7572,85
Riporto	L. 7572,85
Raccolte all'Assoc. Gen. Operai, nella seduta 26/1, a 1/2 compagno Alessi	» 0,50
Avanzo bicchierata a 1/2 Gianotti	» 0 25
Atto al Caffè Rosini	» 0,70
Da Miraglio	» 0,30
I compagni di Gravellona Toce, il 30 dicembre '96	» 2,20
Av. bicchierata Trattoria *Croce d'Oro*	» 0,40
C. F.	» 1 —
F. G.	» 0,15
Allasia Secondo, contro il dom. cattivo	» 0,50
G. Borello, dopo convegno tramvieri	» 0,70
Società Mutua Pellettieri, per l'ospitalità dei comunisti	» 5 —
Otto compagni tipografi	» 2,20
A mezzo Pezzolo: Tonelli V., lire 5 - Domicia P., 0,50 - Bicchierata *Aquila d'Oro*, 0,20 - Sopia dis' tune, 0,50 - Maritano M., lire 5	» 11,20
A mezzo Tarasco: Grossi Giulio, lire 25 - Tavasso Antonio, l. 25 - Frisetti Lorenzo, 25	» 75 —
Totale	L. 7676,35

Il Cassiere della Commissione pel Giornale Quotidiano si trova, tutti i Giovedì, al GRIDO DEL POPOLO, dalle ore 20 1/2 alle 22.

IL COMIZIO
per la Cassa Nazionale per la Vecchiaia

Presentato dal compagno *Tonelli*, presidente della Associazione Generale degli Operai, *Quirino Nofri* dichiara che è la prima volta che parla di una legge nostra dicendone bene, affermando che essa è utile agli operai.

Il progetto di una Cassa Nazionale per le pensioni fu presentato dal ministero Rudinì, ai tempi della sua luna di miele con l'estrema sinistra.

Nei primordi della sua presentazione alla Camera, lo si dileggiava perchè inutile.

Quando si costituì il patrimonio, si compreso che qualche cosa di serio v'era. Tanto che si schierarono contro il progetto i liberisti portando innanzi il principio che lo Stato non deve ingerirsi nelle faccende private, che le varie classi in lotta fra di loro devono da se stesse cercar di costituirsi un'esistenza migliore.

Ma furono fiacchi nell'opposizione, perchè non erano convinti dello sviluppo della Cassa, pensando che gli operai non ci si iscriverebbero, non avendo fiducia nel Governo, essendo troppo piccola la rendita promessa, non avendo i denari.

Alla Camera l'oratore parlò contro, perchè lo Stato non poteva permettersi lo scherzo di presentare una legge per le pensioni senza garantire agli operai questa pensione.

Dalla relazione appariva che solo nel caso in cui 150 mila operai si inscrivessero il Governo potrebbe dare una lira ogni mezza lira versata dall'operaio; l'oratore propose che tale versamento si conservasse, qualunque fosse il numero degli inscritti.

A ciò si rispose che il Governo avrebbe dovuto aumentare il suo contributo alla Cassa.

Ed allora egli propose di devolvere alla Cassa gli 8 milioni dell'Eritrea. Ma si fecero orecchie da mercante e la Cassa rimase con i suoi 16 milioni e 1 milione e 600 mila lire di rendita.

Ma gli operai non s'inscrivono e perchè? A tutta prima la colpa sembrerebbe loro. Ciò non è, anzi la colpa è del Governo che impedisce l'organizzazione degli operai.

Ora come funziona la Cassa? E' basata sulla libertà, appunto perchè ciò crea un vantaggio per la classe dominante. Abbandona l'operaio a se stesso e nessuno si cura se s'inscrive o meno, se continua a pagare o meno.

In Germania invece l'iscrizione è obbligatoria, contribuiscono ad essa tre enti: lo Stato, l'operaio, il padrone. In Francia esiste anche da diversi anni una Cassa pensioni, ma essa non è fatta soltanto per gli operai, e lo Stato s'intromette solo quando l'operaio non ha diritto a 360 lire all'anno, completando la cifra.

In Italia qualunque operaio manuale può inscriversi, se però è già inscritto ad una Cassa comunale o governativa, non ha diritto al contributo del Governo.

Ma anche in questo caso v'è vantaggio ad inscriversi, perchè si dà sviluppo alla istituzione, perchè si aumenta la propria pensione.

L'operaio libero si assicura una certa pensione. Si dirà che egli non ha sempre da pagare, ed in questo caso non perde niente, perchè quello che ha versato si accumula con gli interessi composti; il solo danno è che avrà una liquidazione minore.

Vi sono due forme di accumulazione: l'accumulazione semplice, l'accumulazione mutua.

Per l'accumulazione semplice, in caso di morte dell'inscritto, il versato passa alla famiglia di lui; per l'accumulazione mutua, in tal caso, il versato serve ad aumentare la pensione agli altri.

Un operaio che s'inscriva a 25 anni, dopo 40 anni d'iscrizione e 65 anni d'età, con il contributo del Governo può avere 365 lire all'anno. Non è adunque una cosa tanto misera, e se gli operai si affollano ad inscriversi, il Governo sentirà il dovere di aumentare il suo concorso.

Ma gli operai non hanno il solo dovere materiale d'inscriversi, ma anche un dovere morale: non devono lasciar cadere una di quelle istituzioni che rappresentano un progresso sociale a loro vantaggio.

Si dice che le Società di M. S. non hanno il dovere di far propaganda per la Cassa, ma debbono appartarsi.

Osserva intanto che a chiedere questa Cassa furono appunto tali Società.

Inoltre le loro Casse particolari non possono seriamente garantire una pensione ai loro Soci.

Così accade per la Società di M. S. di Cremona, così è accaduto per la Cassa previdenza ferroviaria.

Quindi le Società di M. S. hanno tutto l'interesse a versare alla Cassa Nazionale il capitale accumulato, dando così una certezza di pensione ai loro soci.

L'oratore spiega in seguito il progetto che l' Associazione Generale vuole effettuare, per assicurare i suoi Soci e finisce tra gli applausi degli intervenuti.

Sempre Avanti!

La settimana scorsa è uscito il primo numero del **SEMPRE AVANTI!** diretto dal nostro compagno **Oddino Morgari**, deputato al Parlamento.

E' riuscito un bellissimo ed elegante numero, e noi lo raccomandiamo caldamente ai compagni.

Via Orfane, 34, Torino. — L. **1,20**, all'anno - **0,60**, al semestre e **0,30**, al trimestre.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sedute del 5 e 7 febbraio.

Concorso per un Sillabario.

Piccarolo domanda spiegazioni intorno alla chiusura del concorso per un Sillabario, ed intorno alle norme stabilite per giudicare dell'esito del concorso. Non è soddisfatto delle spiegazioni fornitegli dall'assessore *Daneo*, perchè con le modalità stabilite non sono per nulla eliminati gli inconvenienti, che hanno luogo ora, in quanto che il giudizio sulla bontà o meno del libro non è data dai maestri.

Assicurazione contro gl' incendi.

Sambuceo, a cui il proto nel resoconto dell'ultima seduta fa dire di volere dal Governo una scuola complementare *non* normale, mentre egli vuole, e giustamente, una scuola complementare e normale, propone che il Comune si faccia assicuratore di se stesso e dei cittadini contro i danni degli incendi. Questo perchè mentre il Comune spende 137 mila lire per il servizio di estinzione e 6 mila lire per assicurazione dei suoi stabili, le Società assicuratrici non spendono nulla per l'estinzione, godendosi invece tutti i vantaggi di un così favorevole stato di cose.

Per rimediare a ciò sorse l'idea di far contribuire le Compagnie all'estinzione: ma queste si rivarrebbero sugli assicurati aumentando il premio. Si volle anche aumentare il contributo di queste Compagnie; ma vi son sentenze di tribunali contrarie a questo aumento.

Onde non resta ai Comuni che di farsi essi stessi assicuratori. Ciò si fa su larga scala in Inghilterra, in varii Stati della Germania, nella Svizzera. Il Comune di Torino per la grande estensione, è in condizioni favorevolissime per farlo. L'assessore gli ha privatamente dichiarato che ha intrapresi studi in proposito; se ne congratula e lo incoraggia a proseguirli.

E l'assessore *Di Rorà* tutto giulivo, muto come un pesce, si liscia la barba.

Regolamento di Polizia urbana.

Con varie osservazioni dei nostri compagni tendenti a tutelare specialmente il piccolo commercio si approva questo regolamento, e si chiude così la sessione straordinaria.

A proposito di una Cooperativa costituenda.

Nel numero 5 del *Grido* leggo un articolo dal titolo *Cooperativa costituenda*, ai cui promotori rivolgo poche parole di risposta. Vi sentite voi in grado di sostenere la lotta che volete intraprendere? Poichè non bisogna credere che dessa sia tanto facile: la lotta politica, è vero, fa molte vittime e esige carcere, reclusione, domicilio coatto. Ma la lotta economica vuole stenti, privazioni e sacrifizi, e di questi vi parlino le poche cooperative di produzione di Torino.

Ciò non vuol dire che vi dobbiate scoraggiare, anzi per conto mio faccio voti ardenti che la vostra cooperativa sia a maggior floridezza delle altre: meglio pochi volonterosi che tanti inetti.

Riguardo ai vantaggi e alle migliorie che sperate introdurre, rispondo che non si possono ottenere subito, sia per l'ammortizzamento delle spese d'impianto, sia per la perdita di tempo indotta dalla poca praticità commerciale, sia per l'applicazione del controllo il che costituisce in tal modo una mano d'opera morta.

Dal punto di vista politico sono anch'io con voi riguardo all'azione benefica di propaganda che i promotori possono fare verso i cooperatori, sia rendendoli elettori, sia aprendo il loro animo ai sani principii della solidarietà umana.

Però darei quasi ragione a quelli che ci chiamano illusi, perchè io che faccio parte di una cooperativa di produzione, ero veramente un illuso quando credevo di contare sulla solidarietà dei compagni lavoratori; ora invece m'accorgo che per quanta buona volontà e impegno pongano gli amministratori di questa cooperativa per amministrarla con tutta l'onestà possibile, non potranno farla florida nè rigogliosa se non aumenteranno i consumatori e di più se questi non accampano eccessive pretese.

Sentiamo lodare le cooperative belghe... perchè sono nel Belgio; se fossero qui, sarebbero opera di illusi, come siamo noi.

Insomma non si può fare cooperazione senza cooperatori, e non vi possono essere cooperatori se non a patto che vi siano consumatori. Quindi tutti i compagni si facciano consumatori delle cooperative e ricordino che la cooperazione è la preparazione della società futura.

Un cooperatore.

Pro Grido quotidiano.

Fu una splendida, riuscitissima festa, per dirla coll'*Avanti*, fu anche, ciò che non guasta, un buon affare per la cassa del *Grido* quotidiano.

Quanta animazione, quanta folla. Quale soddisfazione si leggeva sul volto di tutti per la riuscita completa del tentativo che, accolto molto timidamente, forma oggi l'orgoglio delle nostre compagne!

E' ad esse che dobbiamo dir grazie, è alla commissione delle volonterose che progettarono e condussero in porto, in mezzo a difficoltà di ogni sorta, l'idea della festa, che vanno i ringraziamenti dei compagni che non speravano in un così clamoroso successo.

Alla schiera delle gentili compagne, alla valente ispiratrice signora Nofri, le nostre congratulazioni che si compendiano nel desiderio espresso dai compagni tutti.

I nostri ringraziamenti alla signora Bonardi, al prof. Carosio, al sig. Redaelli ed a tutti gli altri che vollero gentilmente contribuire alla buona riuscita della festa.

Una corbellatura di “ Gianduja ”

Caro Grido,

A proposito dei divertimenti gratuiti pei bambini, di cui *Minor* da qualche tempo si va occupando con tanto amore sull'*Avanti!* e del « Teatro Gianduia » che ne offrirebbe un esempio, per quanto magro, dando l'entrata *gratis* ai fanciulli decorati di medaglia scolastica, voglio raccontartene una bellina capitata a me, proprio di fresco.

Devi adunque sapere che mercoledì passato due dei miei bambini mi vennero a casa decorati, ed io, per premiarli della loro buona volontà e perchè penso con *Minor* che un po' di divertimento li fa diventare più buoni, e perchè infine poteva disporre di una mezza giornata, presi l'eroica risoluzione (dico eroica per la mia borsa molto magra) di condurli all'indomani alle *Marionette*.

— Dopo tutto è questione di otto soldi, pensai fra me, perchè i bambini colla medaglia, al giovedì non pagano l'entrata.

Però, per assicurarmi della cosa, cammin facendo, mi avvicinai ad un cartellone del « Teatro Gianduia » e lessi... con mia poco gradita sorpresa, lessi che la persona adulta *pagante* ha diritto di fare entrare un solo bambino colla medaglia, l'altro, per quanto immedagliato, deve pagare.

— Pazienza! soggiunsi fra me, pagherò sedici soldi. Ho promesso, e non posso ritirare la mia parola.

Ma quale non fu il mio stupore quando, presentatomi allo sportello per prendere i due biglietti, lessi sopra un cartellino ivi appeso: Platea centesimi 70!

— Come, come! esclamai, che storia è questa? Sul cartellone era scritto: Platea centesimi 40!

— Va bene, mi rispose col miglior garbo del mondo la bigliettaria, ma oggi, come tutti i giovedì, è rappresentazione *di gala* e i prezzi perciò sono aumentati.

— Ho capito! Quando i bambini non pagano, pagano il doppio le persone che li accompagnano. Oh il conto non potrebbe andare più rotondo! E siccome, per quanto ne avessi una gran voglia, non poteva tirar via i miei bambini per non vederli a piangere disperatamente, così mi rassegnai a pagare i 28 soldi.

— Per diana! pensava masticando amaro, mentre aspettava l'alzata del sipario, se non avessi avuta la melanconica idea di godere dell'entrata *gratuita* dei bambini colla medaglia, poteva ben scegliere una sera più adatta per venire alle marionette, e così non perdeva questa mezza giornata e per giunta me la passava con 24 soldi, invece che ne ho dovuto spendere 28. La grazia di questa gratuità!

E mi veniva in mente la storia di quel di Cuneo che, essendo venuto a Torino e volendo andare a mangiare in quell'osteria dove non si pagava, trovò infatti che tutti i piatti si davano *gratis* eccetto la *salsa* la quale gli fu messa a L. 3,50.

Via, confessalo caro *Grido*, per quanto fatta da burattinai la burla è... un po' troppo forte.

La Ditta **Carolina** ved. **Ottone**, fabbricante di botti al borgo S. Donato, ci scrive per sapere se la inserzione pubblicata nel passato numero del *Grido*, intitolata *Prodezze padronali*, la riguarda. Noi di buon animo dichiariamo che a noi non risulta che ad essa abbia alluso il compagno che ci informò della cosa.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Ai pellettieri della Provincia. — La *Società Mutua per la disoccupazione fra lavoranti pellettieri* di Torino rivolge caldo appello ai membri appartenenti alle Federazioni della disciolta lega di resistenza a voler recapitare il loro indirizzo alla *Società Mutua Pellettieri*, via Cottolengo, 56, Torino, onde mettersi in comunicazione, per riprendere il cammino alla via dell'organizzazione che tanto si fa sentire necessaria.

Il consigliere di turno: **Bessi Ernesto.**

All'**Associazione fra insegnanti private**, (via Mercanti, 16), è aperta per le sole socie, l'iscrizione ad un corso di preparazione al prossimo concorso ai posti di maestra municipale, che si terrà prossimamente da distinte dottoresse e professoresse che gentilmente si prestano.

La tassa d'iscrizione è di lire 5.

Nostre Corrispondenze

Dal Lingotto. — Il sottoscritto chiede alle autorità competenti se un medico condotto, richiesto di urgenza per ben due volte di venire a visitare una ammalata, si possa rifiutare come ha fatto l'egregio dottor B. F.

Il dottore summenzionato fu chiamato una volta alle ore 18 del giorno 26 u. s. e si rifiutò: essendo l'ammalata peggiorata fu richiesto d'urgenza nuovamente alle ore 5,50 del giorno 27, ed anche questa volta non volle saperne non solo, ma rispose che non era l'ora di chiamare il medico e che sarebbe venuto dopo fatto il suo giro che, notate bene, termina alle 12.

Il mio caso non è unico, nè è successo in causa del gran lavorio che possa avere il summenzionato dottore in casi anormali, ma è uno dei casi che succedono quotidianamente.

(Segue la firma).

Da Ventimiglia. (*F.*). — Crediamo nostro dovere rammentare a tutti i compagni che non si deve essere tali solo nell'epoca delle elezioni, ma in ogni giorno ed ora dell'anno. E questa nostra raccomandazione trova la sua ragione d'essere nella apatica indifferenza che si manifesta ognor più nelle nostre file. Ciò è male, malissimo. Abbiamo due compagni consiglieri comunali i quali cercano di fare il loro dovere, ma i compagni hanno il grave torto di disinteressarsi completamente di ciò che riguarda i loro interessi.

Noi non intendiamo certo che i compagni vadano sempre ad assistere alle sedute consigliari, tanto più che queste sono fissate nelle ore più comode ai consiglieri borghesi; ma, siccome i due consiglieri socialisti sono mandati al Municipio per rappresentare e tutelare gli interessi dei non abbienti, così, ci sembra che i compagni abbiano il dovere di interessarsi di quanto si svolge ed accade a Palazzo Garibaldi, denunciando ai compagni consiglieri tutte le ingiustizie ed i soprusi, che accadono e che essi ignorano.

Insomma dimostrare quell'interesse vero dell'amministrazione della cosa pubblica, che distingue il nostro dagli altri partiti.

Comprendiamo ancora come l'organizzazione sia nulla o quasi, mancando il Circolo elettorale dal maggio '98: ebbene si trovi la sala, lo si ricostituisca e si proceda volonterosi avanti, dimostrando che non è solo sotto le elezioni che i socialisti ventimigliesi sono socialisti tenaci e coscienti.

Da Roccadebaldi-Crava. — *Caro* Grido: Nel numero di martedì 23, u. s., del *Risveglio Cattolico* di Mondovì, ed a proposito di una corrispondenza da Crava, contro il Circolo di qui, si leggeva: « che fa veramente stupire che padri di famiglia, concorrano col loro denaro a sostenere un Circolo che, se nella sua costituzione doveva servire per economico ritrovo, è diventato oramai un semenzaio di socialisti, la rovina della gioventù ».

I nostri preti, si capisce, vedono di cattivo occhio il nostro Circolo e perciò studiano continuamente in tutti i modi onde mettere divisioni fra i soci, per attirare l'attenzione della polizia e per farcelo sciogliere.

Tanto per vostra norma, o preti, il nostro Circolo non ha alcun scopo politico, ma bensì economico, il comune lecito divertimento e l'affratellamento dei soci.

Siamo noi ora che v'invitiamo a presentare persone le quali attestino che nei locali del Circolo si faccia propaganda socialista.

In quanto poi alla rovina della gioventù, se intendete l'immoralità, state zitti, per carità, che ne guadagnerete, poichè oramai è noto a tutto il paese la scandalosa condotta di certi preti.

Nel medesimo Circolo è ascritta tutta l'autorità del paese, e sanno che si fa dentro, l'indole di tutti i soci e massime quella di noi pochi socialisti.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Raccomandiamo a quanti hanno a cuore l'educazione del popolo, l'opuscolo testè pubblicato:

La Moderna Gioventù

di Domenico Zavattero. — Centesimi 5.

Lo sconto del 50 0|0 che si pratica sulle ordinazioni di almeno 500 copie, ne facilita la diffusione. Per ordinazioni minori sconto del 20 0|0.

Inviare l'importo anticipato a *Domenico Zavattero, Corso S. Maurizio, 19, Torino.*

LA PREDICA DI NATALE.

(Opuscolo di propaganda per le campagne).

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* è in vendita questo utilissimo opuscoletto edito dalla *Giustizia* di Reggio Emilia. Utilissimo per la propaganda, è giunto alla 6ª edizione, segno evidente del favore incontrato. Costa 2 centesimi; a chi manda cartolina doppia se ne spediscono 2 copie.

Almanacco-strenna pel 1900 dell'*Asino*. - Bel volume riccamente illustrato, 0,30 la copia. Inviare commissioni alla nostra Amministrazione.

Il Viaggiatore

GIORNALE DEI VIAGGIATORI DI COMMERCIO

Si pubblica in Torino ogni Domenica.

Direzione ed amministrazione: Via Sacchi, 30, Torino.

Abbonamento annuo L. 6 - Estero il doppio.

È morto domenica scorsa all'ospedale di S. Giovanni, il compagno **Gerosetto Giorgio**, conosciutissimo per la sua bontà, e per la sua mania di poetare. Tappezzava di versi (tutti suoi) i manifesti ed i canti delle vie. Malgrado la sua originalità viveva dell'idea a cui diede tutto il suo povero ed [illegible]

E' morto in Africa, dove era andato da circa un anno per cercar lavoro, il compagno

GRASSO GIUSEPPE

conosciuto ed amato da tutti i compagni del II Collegio.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Raccolte dal *Grido del Popolo* nel 1899	L.	614,75
Dalla *Parola dei Poveri*	»	125,74
Raccolte dalla *Parola* nel 1900 a tutto il 15 gennaio	»	10,72
Dal *Grido del Popolo*	»	17,58
Totale .	L.	28,30
Antonio R., Pinerolo	»	0,25
Dellepiane G., B. S. Quirico . .	»	0,10
Avanzo bicchierata S. Rambert, a mezzo Luigi Baietto	»	1,15
Rabaudo Vincenzo, Como . . .	»	1 —
Raccolte a Losanna, salutando Asinelli	»	0,70
Bicchierata al Caffè Noverras . .	»	0,15
Gariglio Vincenzo	»	0,80
Salutando Terzi	»	1,30
Bicchierata al Caffè Feno . . .	»	0,20
Adolfo Pedrazzo, Sordevolo . .	»	0,30
Rapetti di Lucerna	»	4 —
Fratelli Monaco ed altri compagni di San Paulo, Brasile, destinate alla « Simpatia in contanti »	»	6,45
Protestando contro il domicilio coatto	»	9,20
Dott. Cesare Sacerdotti, Torino . .	»	1 —
Bellocchio Paolo, Giovanni e Luca .	»	0,40
Avanzo bicchierata ad Avigliana .	»	1,20
C. C.	»	1 —
Strobino Sisto, salutando Rigola .	»	0,30
Un maestro	»	1 —
Mora di Bolzaneto, salutando i consiglieri socialisti di Torino . . .	»	0,30
Cagna Pierre, Olten	»	0,20
Ramella	»	0,30
Rossotti, Barriera di Lanzo . .	»	0,35
Giolitto	»	0,10
Avanzo bicchierata Rivoli a mezzo Franchia	»	0,20
Giacchello Giuseppe	»	0,15
Totale	L.	51,45

Collettoria del IV Collegio.

18 gennaio e 3 febbraio 1900.

Pozzolo Leone e Pietro . . .	L.	0,50
A. O. — M. F. — Tesio G. — B. B. — caduno 0.50	»	2 —
Bardessono A.	»	1,20
Biolato M.	»	1 —
Garis G.	»	1,50
Arcari E. — Cane G. — B. C. — Chino D. — Maritano P. — Boschiasso G. — Crivelli G. — Oliva G. — Bellone G. — Vela A. — P A. — Ugo G. — Bruneri G. — Andennino D. — Cerato E. — Tranquillo N. — T D. — Perando A. — Ferrero F. — Filippa C. — C. F. — Comollo F. — Blandino N. — Cena A. - Gerbino G. — Perello G. — Pagliero E. — Baudino F. — Tarlecco G. M. A. — caduno 0,25 . . .	»	7,50
R. E.	»	0,15
D. G.	»	0,25
D. Maddalena	»	0,20
Marendino, oblazione al *Roma* . .	»	0,40
Totale .	*L.*	14,75

PICCOLA POSTA

Roccadebaldi, *Aimale Pietro.* — L'abbonato Pagliano ha lasciato scadere l'abbonamento al 30 giugno 1898. Deve a tutt'oggi L. 2. — Riguardo all'articolo, pazientate.

Roccavione, *Bianco.* — Ricevo L. 5; è per rinnovo d'abbonamento?

Carrù, *Ghio Giuseppe.* — Vi spedirò nel più breve tempo possibile.

Cuneo, *Dalmasso.* — Abbiamo corretto. Avvertiamo il compagno Morgari perchè ti mandi saggio del *Sempre Avanti.*

Ottiglio M., *Mazzucco.* — Va bene. Ricevete *Parola*? Non volete abbonarvi a tutti e due a tutto 1900? Costa L. 4.

Lione, *Delpiano Egidio.* — Vi soddisferemo fra breve.

Castelnuovoscotte, *Pellacini.* — Allora prolungheremo il vostro abbonamento a tutto 31 dicembre, così sarete soddisfatto; al Bertozzi facciamo l'abbonamento annuo.

Grenoble, *Rovere.* — Ricevuto il vaglia, va benissimo.

S. Quirico, *Dellepiane* - **Racconigi**, *Cumino* - **Mercurago**, *Macedoni* - **Carpineti**, *avv. Taddeo Taddei* **Pescia.** *Vasio Andreotti.* — Ricevuto, grazie. Le spedizioni avverranno regolarmente, il conto sarà spedito subito, sconto 30 0|0. La *Parola*, esce, cominciando dal n. 4, il 10 ed il 25 di ogni mese, ecco perchè non arrivò il 1°. Grazie a tutti degli auguri, che contraccambiamo. Grazie delle lodi alla *Parola*, diffondetela largamente, insistentemente.

S. Rambert, *Bajetto.* — Mando il numero in cui vi ha la sottoscrizione. Pubblicherò al n. 5 della *Parola* i nomi.

Monselice, *Oreste.* — Vostro scritto *Parola*, al prossimo numero.

Monselice, *Corteran.* — Le tessere sono in stampa.

Foligno, *Sinibaldi.* — Il vostro conto al 31 gennaio è di L. 1,60.

Mortara, *Braglia-Canuto.* — Passai ordinazione al *Sempre Avanti.*

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 17 Febbraio 1900 | Anno IX - N. 7

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 30
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Il ballottaggio Daneo-Batacchi

Cesare Batacchi in ballottaggio

Poche settimane sono i socialisti decisero di riprendere la lotta per **Cesare Batacchi** portandola nel terreno elettorale. Si sono trovati due collegi vacanti; in tutti e due è stata posta la candidatura del recluso di Volterra, e questi è entrato in ballottaggio con notevolissime votazioni.

Il risultato, indubbiamente, prova la vigoria via via aumentante del partito socialista, tanto più evidente in quanto in uno dei due collegi, quello di Viareggio, nelle più vicine e frequenti occasioni tentarono inutilmente di porre una loro candidatura protesta: raccolse sempre pochissimi voti. Quel partito, dunque, gagliardo di vitalità per la forza stessa delle cose, in progressivo aumento di espansione, ha trovato nel far sua ed agitare la causa del **Batacchi** un formidabile mezzo di propaganda. Sono il partito conservatore ed il governo che gli hanno fornito anche questo mezzo nuovo: il partito conservatore che, nella sua fiacchezza morale, non sente il dovere di operare per tutto ciò che si riferisce alla giustizia; il governo che non ha autorità di decisioni proprie, inetto a fare da sè, inetto a servire intelligentemente la imposizione altrui.

Perchè è inutile giocherellare di ipocrisie: la coscienza pubblica, nella sua grandissima maggioranza, che è composta di spiriti disinteressati e sereni, ha omai il convincimento che il **Batacchi** fu condannato per errore. Quelli che tale convincimento non hanno ancora completo, dacchè il dubbio si è affacciato, dacchè la procedura non consente, per colpa di ministri non devoti ma servitori, la via della rivendicazione della verità avanti i tribunali, quelli più temperati e dubitosi pensano almeno: — Dopo ventidue anni di ergastolo ogni colpa è espiata, anche se vi fu. Non è più un condannato che si libera; ma un uomo sofferente a cui si usa pietà.

Le ragioni della grazia, dunque, erano eloquenti. E la grazia, per giunta, fu promessa dai ministri nel periodo in cui garantivano che sarebbe stata fatta purchè non uscisse dal silenzio la opinione popolare, quasi che, in un paese libero, la coscienza collettiva non sia la sola che legalmente comandi e debba comandare.

Con quel contegno gli on. Pelloux e Bonasi rinforzarono la ripresa della nuova agitazione socialista, che dall'inizio si è mostrata così potente.

∴

Ma c'è di peggio, in questi ballottaggi, dell'opera cretina di ministri inferiori. Di ben altri coefficienti del risultato elettorale si deve tener conto.

Guardate, infatti: messa avanti l'idea del **Batacchi** i sovversivi si raccolgono, si disciplinano: non ci sono differenze di socialisti e di repubblicani: tutti, con grandissimo amore di concordia, combattono la battaglia, da chiunque sia stata iniziata. Questi sovversivi, che agitano una causa di giustizia, sono ordinatissimi. Invece, che cosa accade tra i conservatori, tra coloro che si assumono la difesa della legge, delle istituzioni?

A Torino finisce col funzionamento del totalizzatore, come sopra un campo di *sport*, fra le risate della brava gente e le ipocrisie della consueta beneficenza che serve a tutti gli usi, una corsa fra tre candidati che rappresentano soltanto la rabbia torbida della vanità sconfitta. Gli ammonimenti, le preghiere in nome di un sentimento elevato del dovere non contano: i tre candidati, ciascuno uscente non dall'espressione di un organismo politico, ma dalle piccole gare locali, inafferrabili per chi è lontano dal Piemonte, di cui sono organi tre giornali diversi, i tre candidati continuano ostinati la loro via. E quello dei tre che sembra il più eloquente, che è stato il più fortunato nella votazione, dà questo malinconico spettacolo di sè: dopo aver appartenuto all'ultimo Gabinetto Crispi dice di non essere crispino; dopo essere uscito dal Governo all'indomani di Adua proclama di aver sempre voluto il ritorno dall'Africa. Si vuol liberare dei suoi ricordi, quest'ex-sottosegretario, per raccapezzare dei voti che lo rimandino alla Camera.

A Viareggio, ancora più sconfortante quello che accade. A contrastare l'elezione di Cesare Batacchi non si trova che Camillo Ventura. Non un nome, non un uomo che lotti per la dignità dello Stato, contro il prorompere del socialismo in un collegio dove non era mai arrivato. Alla corruzione, alla degradazione civile sono i sovversivi che contrappongono qualcosa; contrappongono un condannato all'ergastolo.

∴

Non sono questi più che sintomi, fatti non dubbi, clamorosi che attestano una profonda decadenza, la minaccia inoltrata di sfasciamento?

La *Tribuna*, a ragione, citava l'altra sera, con molta gravità di giudizio, le ultime manifestazioni dell'esercito, a Gaeta, a Palermo, a Verona, una specie di insurrezione contemporanea non solo contro la magistratura civile, ma contro la disciplina militare.

A Milano non più tardi di sabato una Corte d'Assise ha mandati liberi, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, dei condannati dai tribunali militari. Quel triste periodo di reazione pazza e feroce, che si prolunga contro lo Statuto e contro il senso comune nel decreto-legge e nei progetti politici, ha avuto una nuova illustrazione.

L'opera della giustizia, anche in recenti processi, si è confermata incerta e contradditoria; la Camera si rivela ogni giorno più ammalata d'influenza; il Governo affetto da inettitudine cerebrale.

Questi sono i fatti, e per mutarli, per crescere una nuova volontà di vigoria, il desiderio e il proposito di una resistenza sana formata di sapienza, di prudenza, di entusiasmo, che cosa si fa?

Si tien su un Ministero, la sola ragion d'essere del quale sta in questo che, non si sa perchè, in virtù di quale teorica costituzionale, sparge il terrore delle elezioni prossime.

Ma non si intende che, a questo modo, chi non vuol mettersi coi sovversivi — cioè, la maggioranza vera degli italiani — finirà logicamente per diventare anarchico?

E' una anarchia negativa che si matura: le votazioni come queste di ora, compresa quella per Camillo Ventura, la tirano su.

Il Saraceno.

Così scrive un giornalista monarchico, in un giornale monarchico costituzionale della più bell'acqua.

Nel campo avversario

La *Gazzetta del Popolo* di lunedì scorso, 12 corrente, ha un articolo *buono* e generoso, ricco di quella bontà e generosità che dovrebbero sempre avere, ma che purtroppo non sempre hanno, i vincitori, in cui compiacendosi del risultato delle elezioni, fa alcune considerazioni sull'andamento della lotta e sul contegno del partito costituzionale, e dove fra l'altro, dopo constatata la compattezza dei socialisti, trovasi il seguente periodo:

« Imparino i costituzionali a imitarli in tale virtù, che è il segreto della loro forza, e si persuadano che, dato il sistema parlamentare, i più disciplinati saranno sempre i più forti, e i partiti scissi sono condannati irremissibilmente ad essere disfatti e poi annientati ».

Parole d'oro, aggiungiamo noi, che però darebbero un significato ben diverso a quello che volgarmente si è dato alla lotta, significato che noi non avremmo pubblicamente esposto per non essere tacciati di ottimismo e di presunzione a nostro riguardo; ma che in realtà crediamo vero e che ci consola grandemente dell'essere riusciti secondi pel numero di voti riuniti sul nostro candidato, mentre realmente pel valore morale della votazione saremmo i primi.

E che così sia in realtà lo riconosce la stessa *Gazzetta*, quando collo stesso articolo scrive: « In una parola la loro disciplina non solo ha vinto, ma stravinto ».

E così è.

Tanto più si deve ciò ritenere, quando si abbia riguardo alle parole pronunciate dal candidato Daneo, nell'esposizione del suo programma: « Io, disse l'avv. Daneo, non appartengo a nessun partito, non sono e non sarò legato a nessun gruppo. Io non seguirò alcun capo, perchè non ne riconosco alcuno degno di essere seguito, non accetterò altro programma che non sia il mio ».

Ed è con dei capitani simili che la *Gazzetta* pretende avere un partito disciplinato? Crede forse che per avere un partito disciplinato basti chiamarsi costituzionali, monarchici o con altro nome?

Non sono i nomi nè gli uomini che fanno i partiti, ma i programmi. Così la compattezza, la disciplina che la *Gazzetta* trova nel nostro partito non ha origine dal chiamarci noi socialisti piuttosto che costituzionali o repubblicani, non ha origine dal valore dei nostri capitani; ma piuttosto dalla chiarezza e precisione del nostro programma, dall'obbiettivo che ci siamo proposto, dall'ideale, alla conquista del quale fidenti camminiamo.

Quando la *Gazzetta* avrà saputo infondere nei suoi la fede che noi abbiamo in un programma, quando avrà saputo vivificare i suoi con un fulgido ideale, allora soltanto potrà sperare in un partito disciplinato.

Il partito costituzionale invece, e non solamente a Torino, ma in tutta Italia, non ha programmi, non ideali: è un'accozzaglia di gente che ha interessi particolari da difendere e che vorrebbe galvanizzare un passato che non ha ritorno.

Ed è per questo che noi crediamo che la *Gazzetta* debba ogni giorno vedersi sempre più delusa nelle sue speranze.

VERGOGNE.

Un manifesto socialista affisso la settimana scorsa, chiamava *cretini* certi messeri che per combattere il candidato nostro **Cesare Batacchi,** gridavano la stupida crociata contro l'**estraneo**, il **forestiero**; — chiamava *vigliacchi* i 37 eroi della forca, che, nascondendosi, avevano osato dire agli elettori: *Lasciate certi candidati* al loro destino!

I don Basilii della *Stampa* e dell'*Italia Reale*, col solito commovente accordo, hanno protestato non già contro quei vilissimi, disonore di qualunque partito che non li rifiuti, ma contro lo sdegnoso linguaggio dei nostri compagni.

Se quei due giornali « dell'ordine » intendono rendersi solidali coi cinici insultatori dell'innocenza calpestata e dividere la responsabilità di tanta bassezza, — tal sia di loro! — Noi, rispettosi d'ogni onesta convinzione, ma odiatori di ogni viltà, siamo fieri di renderci solidali coi compagni nostri nel vituperare quella genìa, contro la quale Cristo adoprerebbe lo staffile, e ogni galantuomo le pedate.

Quanto all'epiteto di *cani*, che tanto offende le anime timorate dei giornalisti clerico-moderati, non è il caso che di chiederne scusa agli onesti quadrupedi per l'ingiurioso paragone.

Raccomandiamo vivamente la sottoscrizione per la lotta elettorale del I Collegio.

A visiera calata

Per rispondere all'*Araldo* che scrive « sul campo » nell'*Italia Reale*, bisogna abbassare la visiera. Dubitiamo però fortemente di trovarci di fronte, invece che ad un araldo, ad un *giullare*

« che con lazzi turpi e matti »

cerchi di sfuggire ad ogni nostra bottata. Il che ci fa quasi credere che avessero ragione i nostri amici quando ci dicevano che assolutamente certa gente non merita risposta.

Ad ogni modo riesce sempre istruttivo vedere come questi araldi sanno trasformarsi a loro piacere in giullari.

∴

E cominciamo dalla proposta pubblicazione che ha oramai la barba dei patriarchi. Si potrebbe sapere perchè l'*Italia Reale* ha tanta avversione per il resoconto ufficiale che pure fu approvato dai consiglieri clericali e che in realtà è molto ben fatto e molto più esteso di quello dei giornali, l'*Italia clericale* compresa? Alla proposta assurda ed ingiusta di pubblicare il solo suo resoconto, ne sostituisce ora un'altra che è quasi altrettanto assurda; certo poi molto più gesuitica.

— Ebbene, dice l'*Italia Clericale*, pubblichiamo il resoconto nostro e quello del *Grido del Popolo*; così dovete essere contenti.

— No, rispondiamo noi, no, la cosa non ci va, e per delle buone ragioni.

L'*Italia Clericale* è un giornale quotidiano; e per di più è sempre in grande difficoltà per potersi arrotondare i fianchi. Immaginiamoci con quanta soddisfazione essa raccoglie le .... deiezioni di un consigliere clericale, tanto più quando questo consigliere non ha che da trasmettere al giornale i foglietti che ha letto in consiglio ed il giornale non ha che da stamparli.

Il nostro *Grido* invece è un giornaletto settimanale che deve riprodurre il movimento di tutto un partito molto più vivo e numeroso di quanto non sia il clericale, e quindi non può che concedere un brevissimo spazio pel resoconto delle sedute consigliari. E' naturale quindi che non riproducesse che la parte sostanziale della discussione, l'assolutamente necessario, per non occupare uno spazio richiesto da cose più importanti per la vita del nostro partito. Ecco quindi come e perchè il resoconto dato dal *Grido del Popolo*, non poteva essere che un brevissimo riassunto, che una pallida idea di quello che in realtà era stata la discussione.

Ciò detto domandiamo con quale coscienza l'*Italia Clericale* può domandare la pubblicazione dei resoconti suo e di quello del *Grido*. Con quale coscienza? Colla coscienza dei clericali.

∴

Il solito *Araldo giullare* nella solita rubrica cerca difendersi della malvagia azione compiuta, chiamando Batacchi lanciatore di bombe, mentre la innocenza del condannato di Volterra fu oramai e da lungo tempo luminosamente dimostrata; per affermazione di coloro stessi che concorsero a farlo condannare, quale il conte Arrivabene, organizzatore del processo; ed il cav. Adorno, uno dei più influenti giurati.

Per quanti lazzi, per quanti salti voi facciate, o araldo-giullare, non riuscite, nè riuscirete a nascondere la vostra malvagia azione, non riuscirete ad attenuare la turpitudine delle vostre menzogne dette per ribadire i ferri ad un innocente.

Oh ma il vostro scopo lo conosciamo bene, e se del resto non lo avessimo conosciuto, ce lo avrebbe detto chiaramente la continuazione del vostro scritto che troppo, come diciamo in piemontese, mostrava la corda.

Lo scopo che da tempo e tempo perseguite coi vostri scritti si è quello di dimostrare la comunanza del partito socialista

e di quella anarchica. Nè lo scopo vostro si limita al desiderio di trarre delle conseguenze teoriche, che a voi poco importerebbe delle teorie, voi vorreste dimostrare che noi siamo dilettanti di bombe e di simili ammennicoli per renderci benevoli i *cari superiori*, nel caso che il momento opportuno giunga, nel caso che un po' di maggio possa beatificare anche Torino e quindi regalarvi il grazioso spettacolo di un po' di carneficina. E' da tanto tempo che non godete di sì piacevole spettacolo!

Ma oramai, signore maschere, è inutile infingervi, ci conosciamo e vi conosciamo. Sappiamo che voi non esitate innanzi a qualsiasi menzogna pur di poterci colpire. Nè ciò ci fa grande meraviglia; avete troppi interessi a difendere, perchè dobbiate arrestarvi innanzi ad un'azione malvagia ed anche peggio se vi capita l'occasione. Seguite pure la vostra via; noi seguiamo la nostra senza esitazione alcuna, seguitate pure a fare i falsi delatori: noi non vi temiamo.

Condizioni mia salute impediscommi venire costà. Sono veramente addolorato non poter portare anche Torino modesto contributo mia parola, perchè città nobile generosa persuasa vieppiù innocenza Cesare Batacchi con vittoriosa affermazione dimostri governo essere grazia Batacchi universalmente desiderata.

Brunicardi.

IL PROCESSO BATACCHI

I ballottaggi di Torino e di Viareggio hanno ormai fatto della grazia al Batacchi una questione politica. Orbene: doveva e poteva nascere una questione Batacchi?

Il processo Batacchi fu una terribile tragedia di quel delirio di persecuzione, che fa a volte feroci e selvaggie le moltitudini. Parecchi innocenti vi furono massacrati a furore di popolo, da un odio cieco della folla, che prima lasciò ordire il processo in modo indegno di un paese civile; e poi non lo lasciò giudicare serenamente; complici dell'ingiustizia i tempi inquieti.

. . . .

In Italia in special modo i partiti al potere cercarono di rinfocolare in tutti i modi l'odio popolare contro gli internazionalisti, che per un certo tempo furono il partito sovversivo più conosciuto. Comandava allora gente salita per forza di rivoluzioni, la quale si domandava inquieta se la rivoluzione sarebbe così impertinente da continuare oltre il compimento dei loro disegni o delle loro ambizioni; e che era facilmente accusata dai conservatori arrabiati di essere segretamente complice, per vizio incurabile, dei nuovi rivoluzionari. Del resto l'opera era facile: i regicidi e gli attentati frequentissimi in Europa dal 1875 al 1880: le congiure scoperte: le bombe scoppiate qua e là (a Firenze e in Toscana se ne andavan tirando periodicamente) tutto era od era creduto opera degli internazionalisti.

Così fu della bomba, lanciata da braccio ignoto, a Firenze, il giorno dopo l'attentato di Passanante, contro una dimostrazione di omaggio al sovrano; che uccise quattro persone, tra cui una bambina. La mia famiglia viveva allora in Firenze; ed io ero un ragazzo di 7 anni, che si esercitava con molto zelo a tracciar delle aste nella scuola elementare di Santa Maria Novella: ma il ricordo dello spavento e della collera, che mi vidi nella gente d'intorno, è ancora vivissimo nella mia memoria. Era troppo! Le mamme non avevano più il coraggio di mandare i bambini a scuola; gli uomini gridavano concitati che bisognava dare un esempio, alla fine, a questi internazionalisti. Nessuno dubitò un istante che la bomba fosse opera loro. E otto internazionalisti furon presi a caso e gettati *ad bestias*, alla collera del pubblico, che voleva scoperti i colpevoli, dalla polizia, che scoprire i veri autori non aveva potuto e nella quale la ferocia politica degli antichi regimi che in lei sonnecchia, non spenta mai, si risvegliò incitata dal furore pubblico, come suole nei tempi agitati.

Io ho letto in questi giorni il processo; ed esorto gli uomini di cuore a leggerlo, ora che esso, a quanto dicono, sarà ripubblicato. Non è dubbio che, se il popolo non fosse stato allora così inferocito da non ascoltare più se non le accuse, da torcere anzi ogni argomento contro gl'imputati, tutti avrebbero visto che la polizia aveva *forzato la prova*; e la condanna non sarebbe stata pronunziata.

Basti dire che le prove più gravi contro quegli infelici furono confidenze che essi avrebbero fatte a compagni di prigionia. Anche se molti di questi testimoni spontaneamente, perchè pentiti o delusi; se altri, ricercati con cura da Alfredo Angiolini, non avessero confessato che furono indotti a dire cose non vere, questa specie di prova sarebbe stata di per sè molto sospetta a giudici imparziali, specialmente considerando che molti di questi compagni di prigione erano infami per condanne già subìte, furono espressamente posti nella cella degli imputati, e all'udienza si disdissero e confusero....

Ma queste contraddizioni, invece di giovare, nuocevano agli imputati. « Si contraddicono perchè sono stati spaventati dagli internazionalisti » diceva la gente. E all'udienza le testimonianze favorevoli agli imputati erano accolte con mormorii ostili; le contrarie, da approvazioni.

Così avvenne che l'alibi seriissimo proposto dal Batacchi lo rovinò. Il Batacchi, uomo sospetto alla polizia e ammonito per cagioni politiche, era spesso imprigionato, per motivi di ordine pubblico; ed era stato imprigionato dopo la notizia dell'attentato del Passanante, il giorno prima; liberato poi il giorno stesso della dimostrazione, *due ore prima* della strage. Tornando a casa dal carcere, egli incontrò diverse persone dabbene, che dichiararono allora e lo hanno ripetuto in questi ultimi tempi all'Angiolini, come egli fosse, intorno all'ora del misfatto, in un'altra parte della città. — « Inventano — disse il popolo — perchè sono amici suoi ».

Ma avvenne di peggio. Un certo Scacciati aveva letto nei giornali che il Batacchi, dopo aver gettata la bomba, fosse fuggito per via Guelfa. Costui, che non conosceva Batacchi, aveva però visto nella sera del delitto una persona fuggire; e credendo anche lui alla colpa dell'imputato, andò dicendo di aver visto il Batacchi. La diceria giunse alla polizia; e lo Scacciati fu citato al processo, per riconoscere nell'imputato il fuggente. Ma il poveretto, che era un onesto uomo, si rifiutò dapprima; cercò di chiarire la frase sua, male intesa; disse che non aveva mai conosciuto l'accusato e soltanto visto un uomo.

Nessuno credette; tutti pensarono che egli volesse trarsi indietro, per paura degli internazionalisti. L'accusatore pubblico lo minacciò e lo fece ritirare; poi, richiamato, lo sventurato che aveva moglie e figliuoli, non disse di riconoscere l'imputato, ma ambiguamente affermò di aver detto di aver visto il Batacchi a fuggire. L'accusatore pubblico affermò che lo Scacciati parlava a metà, perchè spaventato: ma che quanto aveva ammesso era sufficiente per capire il suo vero pensiero.

In condizioni simili solo coscienze e menti di bronzo avrebbero potuto giudicare. Il Batacchi fu condannato all'ergastolo; e sei dei suoi compagni a 19 o 20 anni di lavori forzati.

Pur troppo queste iniquità non sono rare nella storia, in mezzo alla tempesta cieca degli odi umani, e al furore delle passioni collettive.

Pochi devoti sanno, ad esempio, che molti dei santi martiri che essi invocano furono tanti infelici Batacchi, a cui la collera pubblica attribuiva malefici altrui. Bruciava un tempio? Le immagini degli Dei erano guaste? Avveniva qualche morte misteriosa? La voce del popolo, odiante i cristiani per la novità delle loro dottrine, indicava i cristiani per colpevoli; e i governatori erano spesso costretti a farne uccidere, sapendoli innocenti!

Ma se le teste tagliate non si possono attaccar più, di nuovo, su le spalle, le prigioni possono aprirsi. Una parola basta. E a che dovrebbe servire il diritto di grazia, se non a riparare rapidamente, nella serenità che il tempo induce, gli errori commessi dalla passione nel giudicare?

Sono passati 22 anni; e la Toscana tutta, senza scopi partigiani, domandava che fosse tolto l'ultimo avanzo di una antica colpa di passione comune. Il ravvedimento era venuto molto tardi; non sarebbe stato male il pensar prima agli infelici, di cui molti scontarono intera la pena ed uno le soggiacque.

Ma dicano ora gli uomini non faziosi, equanimi, di cuore: più tardi la domanda giungeva, non era tanto maggiore la stoltezza e la crudeltà dell'opporle la implacabile ferocia della *res judicata* o superstiti rancori politici?

Guglielmo Ferrero.

(Dal *Secolo*).

Leggete tutti *La Parola dei Poveri.*

VOTI DI MUNICIPI
in favore di CESARE BATACCHI.

Il Consiglio comunale di Pisa, composto in maggioranza di monarchici, votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Pisa chiede che sia resa al più presto giustizia a Cesare Batacchi che la coscienza popolare indica innocente ».

Il Consiglio comunale di Pavia unanime votava:

« Il Consiglio comunale di Pavia, che già altre volte si fece eco della voce popolare chiedente giustizia, fa voti perchè sia data pronta libertà a Cesare Batacchi, che la coscienza popolare proclama innocente ».

Il Consiglio comunale di Sesto Fiorentino votava:

« Il Consiglio comunale di Sesto Fiorentino, in seguito all'agitazione sorta in tutta Italia a favore del recluso Cesare Batacchi, ritenuto che dalle polemiche dei giornali e da lettere private sia emersa chiaramente l'innocenza di lui, fa voti per la sua libertà ».

Il Consiglio comunale di Livorno, unanime chiedeva che si desse libertà a Cesare Batacchi.

L'Associazione Universitaria monarchica di Firenze votava un ordine del giorno perchè la maestà del re accordasse la grazia a Cesare Batacchi.

E malgrado ciò, e malgrado l'agitazione fattasi in tutta Italia, e malgrado la prova evidente dell'innocenza sua, Cesare Batacchi seguita a stare in galera, dove sta morendo di tisi. Una cosa sola potrà dargli la libertà, la volontà popolare, chiaramente espressa nei Comizi. Elettori votate per

CESARE BATACCHI.

Asti, 11 febbraio 1900.

I socialisti astigiani rallegrandosi del risultato oggi ottenuto dalla generosa opera del Comitato *pro Batacchi* si augurano che nel ballottaggio di domenica prossima riesca Deputato del I Collegio di Torino chi innocente aspetta da 23 anni, nell'ergastolo procuratogli dalla nuova Italia, giustizia.

Per l'Assemblea:
Vigna, Ratti, Ciattino, Foa.

Comitato Elettorale *Pro Batacchi*
Torino.

Repubblicani riminesi commemorando 9 febbraio, augurano che per voto popolare erompa dalle urne il recluso Batacchi solenne riaffermazione innocenza e libertà.

Serpieri, Arcangeli,

Elettori!

Chi tradisce ed offende Torino è colui che la crede incapace d'un generoso sentimento e che, mentre le parla di patria, le propone di considerare come *un estraneo* un italiano!

No: Voi non seguirete il consiglio, degno senza dubbio di chi ve lo diede ma indegno di Voi, di **lasciare un recluso, un galeotto, al suo destino,** quando il recluso, il galeotto è la **vittima di un' ingiustizia.**

Voi **lascierete invece al suo destino un candidato che è il rifiuto** degli elettori onesti ed intelligenti di un altro Collegio della nostra città, per far uscire vittorioso dalle urne il nome di

CESARE BATACCHI

E la vittoria — che, senza pregiudicare in nulla l'avvenire, potrà intanto ridonare, dopo 22 anni, alla famiglia ed alla libertà un innocente — sarà un'altra bella pagina che Voi avrete scritto nel libro della Storia.

Torino, 17 febbraio 1900.

Il Com. Elettor. Socialista.

Biglietti di visita elettorali

Già tutti sanno che girano per la città, e meglio pel primo Collegio, numerosi biglietti di visita dell' avv. comm. Edoardo Daneo, coi quali ricorda agli elettori il dovere di recarsi a votare e raccomanda loro la sua candidatura.

Altri biglietti simili, di *autorevoli personaggi*, corrono per le mani degli elettori in appoggio del candidato costituzionale; fra essi quello significantissimo che qui sotto pubblichiamo:

L'Avv. **CARLO MASI**
si permette raccomandare di votare per il candidato costituzionale avv. comm. Edoardo Daneo.

Che cosa ne dicono i signori clericali astensionisti? Sono soddisfatti? E il massone, liberale, ateo, comm. Daneo, che prima del ballottaggio saggiava e faceva saggiare i socialisti per vedere se in caso di ballottaggio lo avrebbero appoggiato, è ora soddisfatto?

Commedia invereconda!

Le teste coronate la Conferenza dell'Aja e la guerra anglo-boera.

Sul finire del 1898 a S. S. Alessandro III, autocrate Papa-Imperatore della Russia, saltò il ticchio d'invitare tutte le teste coronate ad una Conferenza per la pace, e ciò per mostrare al mondo quanto egli sia umanitario e non seguace dei suoi predecessori che tante migliaia di vittime sacrificarono colle guerre e coll'esilio.

A tal uopo incaricò il Muraview, suo potente uomo di Stato, che s'arrabbattò in ogni modo onde nessuno avesse il *coraggio* di rifiutarsi a tale invito e così far fare bella figura al suo imperatore: e vi riuscì.

Anche S. S. Leone XIII pretendeva inviare un suo rappresentante alla Conferenza, ma le Potenze vi si opposero e ben risposero gli adunati notificandogli come egli fosse benissimo un Papa, capo d'un grandissimo popolo, ma solo *re spirituale*, perciò come tale non poter essere rappresentato. E ben gli è stata data la risposta, perchè come mai questi rappresentanti di Cristo possono pretendere d'aver regni, trafficare politicamente e finanziariamente, mentre ciò che predicano è eguaglianza e non ambizione?

La Conferenza ebbe luogo nel mese di maggio dal 1899, vi presero parte i rappresentanti di tutte le nazioni, ed i temi trattati sono noti a tutti, perciò non è il caso di qui ripeterli.

Erano appena trascorsi sei mesi dalla Conferenza che sorsero ostilità tra l'Inghilterra, potenza eminentemente colonizzatrice, e il libero Stato del Transwaal; ostilità causate da assurde pretese di pochi finanzieri e uomini di stato inglesi contro liberi lavoratori che ben hanno condotte finora le loro aziende. Furono inviati migliaia e migliaia d' uomini, si spesero già moltissimi milioni, ed ora, dopo circa quattro mesi di combattimento sempre i boeri sortirono vittoriosi, e questo solo perchè essi combattono per la libertà, nient'altro che per la libertà; mentre gli inglesi, che pugnano per una causa ingiustissima, per invasione, per prepotenza continuamente soccombettero. La guerra sarà ancora lunga, purtroppo, ma alla fine gli inglesi riusciranno *vittoriosi*, ma solo dopo aver sacrificato moltissime migliaia d' uomini e sprecato **sei miliardi**, come giustamente scrisse di questi giorni Jean Bloch.

Le teste coronate assistono a sì nefanda strage impassibili, senza aver il coraggio di far porre fine a tanta distruzione, fatta in barba alla Conferenza che da solo nove mesi ebbe luogo; anzi, ognuno per conto proprio già ha manifestato l'idea d'allungare una zampa sugli immensi possedimenti inglesi; cogliendo l'occasione degli impicci nei quali ora si trova. Questo sarebbe un vero atto di solidarietà, un modo palese del come essi siano conseguenti alle deliberazioni della Conferenza e una lezione al mondo intero di quanto valgano i nostri governanti.

La stampa borghese, venduta, d' ogni paese, protegge simili infamie e solo pochi giornalucci dei partiti estremi osano scagliarsi contro una potenza che ha la pretesa di essere civile.

Credo sarebbe necessario che in ogni nazione, in tutte le città s'iniziassero Comizi di protesta per finirla una buona volta con questo pessimo sistema di colonizzazione e far comprendere alle teste coronate come dal risultato della Conferenza siano rimaste co...glionate.

G. Manassero.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

La Commissione provvisoria nominata dall'assemblea dei rappresentanti delle Società operaie torinesi non dorme.

Sappiamo di pratiche attive intavolate per l'apertura di un locale, andate fallite quando il proprietario dello stabile, sentito parlare di Camera del Lavoro, intravide la rivoluzione, le perquisizioni e lo stato d'assedio. Ci consta di fondate speranze di un possibile ritorno all'ovile... ma, per ora, dobbiamo rispettare il segreto.

Sarà affare di breve momento: il tempo appena per sormontare gli ultimi ostacoli, ed i compagni faranno bene il sacrificio di rassegnarsi... a capirne bene, in omaggio alla loro conosciuta perspicacia.

Quello che possiamo proprio dire si è che la Camera del Lavoro sarà, e fra non molto; e già si parlò di una grandiosa festa d'inaugurazione, a cui saranno invitati tutti i consiglieri della maggioranza con alla testa il farmacista di via Garibaldi, cui sarà presentato un diploma di socio benemerito, a compensario della buona propaganda fatta colle sue castronerie in Consiglio comunale.

La Commissione provvisoria preannunzia un salutare salasso alle borse dei felici lavoratori torinesi, tanto per cominciar bene: una specie d'imposta progressiva applicata a sistema ridotto. Quanto prima le Associazioni ed i compagni avranno il segnalato favore di ricevere una eloquentissima circolare, la quale metterà a duro cimento le loro finanze, e che una volta di più, se ciò fosse possibile, li convincerà che la rigidezza amministrativa della Commissione del bilancio ha servito a qualche cosa.

L'avvertimento era necessario.

Il "Riscatto Operaio".

Riceviamo e volentieri facciamo posto, alla seguente lettera giuntaci troppo tardi per essere pubblicata nel numero della scorsa settimana:

« Non sarebbe più il caso di esporre qui gli scopi della Società di M. S. pei casi di disoccupazione *Il Riscatto Operaio*, perchè già in due articoli precedenti, proprio da queste colonne partiva il grido solenne della propria fondazione spiegando nitidamente, se l'amore paterno non ci fa velo, quali ne erano gl'intendimenti.

Ma giacchè ci si invita a dilucidare proprio da chi ha letto lo Statuto, anch'esso d'altra parte chiarissimo, diluciderèmo.

E questo lo facciamo, certi d'iniziare una propaganda feconda e non una sterile polemica.

L'argomento è scottante, ci si dice. Scottante? non ci pare.

Certo non ci siamo illusi sulle difficoltà a cui si andava incontro fin dall'inizio, ma che per ciò? lodevole è il tentativo, lo riconoscete anche voi, seri, nobili gl'intendimenti e questo pare che basti per incoraggiarci a proseguire con fiducia, essendo l'insegnamento preso dalla classe operaia, arra sicura d'una buona riuscita.

È però strana l'asserzione di cortuni essere la nostra Associazione nata per inceppare il risorgere della Camera del Lavoro. Sentite.

Si tiene una prima adunanza invitando tutti gli aderenti, che furono numerosi, e dopo ampia ed elaborata discussione si approva all'unanimità l'adesione alla Camera del Lavoro (allora in gestazione) non appena ricostituita. E questa ci pare la più luminosa dimostrazione dell'inesistenza dell'accusa. Ma gli oppositori ci dicono ancora:

Vi siete appropriati gli scopi della Camera del Lavoro; quell'ufficio di collocamento e d'informazioni di quanto avviene nel campo di lavoro, il vigilare a che le leggi sugli infortuni ed altre siano applicate, ecc., ecc. tutto ciò è nello Statuto della Camera del Lavoro.

È facile, non contestiamo, capire il perchè essendo nello Statuto della Camera del Lavoro non possa essere sul nostro e su quello di altre Associazioni, per quanto quasi tutte le Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, prima del suo scioglimento, avessero un ufficio di collocamento, proprio di modo che quello della Camera del Lavoro funzionava precisamente per i soci che non erano organizzati e per quelli isolati e cioè non aderenti e nessuna associazione.

E badate, vi porto un esempio tipico che varrà a sfrondare una ad una tutte le accuse che ci si muovono. La Federazione del Libro provvede ai suoi associati oltre al collocamento, l'assistenza legale, il bollettino, la biblioteca, tariffe, orari, ecc., ecc. e non si è mai trovata in conflitto colla Camera del Lavoro, anzi se questa non fosse stata sciolta, forse, a quest'ora, in essa avrebbe trasportata la sua Sede.

C'è poi chi ci accusa di fare la concorrenza alle Leghe di resistenza già costituite; no, carissimi, noi non facciamo concorrenza a nessuna Lega: quando noi saremo riusciti a organizzare quelle date categorie di mestieri, le quali non hanno ancora trovato il modo di riunirsi, avremo raggiunto ad esuberanza lo scopo che ci siamo prefissi.

Altri dicono che è troppo forte la quota. A questi rispondiamo: È tempo oramai di costituire delle organizzazioni economiche sul serio, che rispondano nella sostanza ai reali bisogni della classe operaia; è tempo di abbandonare l'olio di ricino delle Leghe di resistenza a 20 centesimi al mese, Leghe che debbono percorrere millant'anni prima di trovarsi un fondo solido atto a rispondere degnamente all'urto delle rappresaglie capitalistiche, urto che nella maggior parte dei casi liquida completamente il fondo e con esso la Lega. E le conseguenze? Sono note.

Per certuni l'accettazione delle condizioni le più umilianti, per certi altri le persecuzioni più feroci, la lotta colla fame, consigliera sinistra, per tutti lo scoraggiamento, la sfiducia che portano direttamente all'inazione. I promotori del *Riscatto Operaio* si propongono di mettere l'operaio in condizioni di poter lottare, anche individualmente, contro la prepotenza e l'ingordigia esosa dei capitalisti, d'iniziare una lotta continua di tutti i giorni, di tutte le ore, una guerriglia in ordine sparso, di modo che l'avversario non ci possa colpire facilmente, riservando le battaglie campali quando la Società abbia raggiunto quel grado di sviluppo, tale che per la somma di capitale e di coscienze non sia più possibile la *disfatta* anche dopo una *sconfitta*.

Questo lo scopo fondamentale, tutto il resto forma gli accessori del meccanismo complesso.

Ed ora due parole ai signori (1) Daghetto, Ottone e Cirio.

Voi che siete quasi onnipotenti nella classe operaia, voi che all'attività mirabile, all'energia instancabile unite una brillante intelligenza e una pratica indiscussa, perchè non vi fate i promotori dell'unione di tutte le categorie di mestieri in una sola unica associazione, eliminando l'inconveniente di tutte quelle associazioncelle anemiche che al più leggero soffio della reazione se ne vanno, ignorate e incompiante. Agitate e organizzate voi che lo potete, questo è il grido che noi vi lanciamo. Raccoglietelo e avrete benemeritato dalla classe per cui già tante prove d'amore avete dato.

Sempre avanti (2).

Il Comitato direttivo provvisorio:
Mainardi Luigi.
[redacted]
Terretta Carlo.
Signorine Domenico.

---

(1) Uno dei tre *signori* ringrazia... dell'appellativo onorifico, lieto di una qualifica, che di botto, a mezzo di compagni, lo slancia in mezzo alla categoria dei fortunati. Che burlona la Commissione del *Riscatto!*

(2) Davvero che gli estensori della lettera fanno dello spirito di dubbia lega! Quell'*onnipotenti* preceduto da un *quasi* timiduccio anzichenò, quella *brillante intelligenza* e relativa *pratica indiscussa* che non hanno saputo finora unire tutte le categorie di mestiere in una grande e forte associazione non vi fanno l'effetto, diremo così,... dell'*ordine del giorno* Albertini al Consiglio comunale? Si... no... *intelligenza brillante*..., ma non al punto di rompersi la zucca contro i macigni del corporativismo il più ostinato; — *pratica indiscussa*..., ma non al punto di evitare i torsi di cavolo quando, prima dei firmatari della lettera surriportata, essi, nelle assemblee, nei ritrovi, slanciavano l'idea di una Cassa unica di resistenza fra tutte le categorie di mestiere, rendendo obbligatoria una solidarietà materiale, che molte volte, allo stato attuale di suddivisione egoistica, si risolve in *ordini del giorno* rimbombanti, in grandi discorsi... e poche decine di lire.

Ci siamo ormai stancati di predicare al deserto contro l'*olio di ricino* accennato nella vostra lettera, egregi *compagni* del « *Riscatto* », e lavoriamo ora alla ricostituzione della Camera del Lavoro, che sola potrà convincere i testardi della imperiosa necessità della *Cassa unica di resistenza* fra tutte le sezioni che ad essa saranno ascritte.

La vostra lettera, amici carissimi del *Riscatto*, non risolve però uno dei dubbi più gravi che ci travaglia riguardo alla buona riuscita del vostro tentativo: e si è appunto quella certa *pratica indiscussa* che ci fa dubitare voi possiate risolvere il problema di disciplinare una materia delicatissima, qual'è la disoccupazione sussidiata statutariamente, quando l'associazione allarga le sue basi fino a comprendere operai di tutte le professioni e mestieri.

Siamo ancora troppo lungi da una educazione che elimini tutte le possibilità degli inganni imposti dalla necessità del momento; che renda il controllo inutile su tutti i casi svariati di disoccupazione, per non nutrire dei dubbi giustificati sulla realizzazione del vostro progetto.

La Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, che tanto volentieri si cita quando ciò può servire ad avvalorare un asserto, potrebbe testimoniare, a mezzo dei proprii Comitati sezionali, quante, e di quale importanza, siano le difficoltà del funzionamento delle Casse disoccupazione, notando che desse sono limitate ad una sola categoria, facilmente controllabile, perchè i suoi componenti lavorano pressochè tutti in stabilimenti industriali, con esattori rivestiti di delicatissime mansioni, e che sono il tramite diretto fra soci e Comitati direttivi.

Lo Statuto del *Riscatto* è ottimista anche in aritmetica, e ciò ci prefiggiamo di dimostrarlo in un prossimo numero.

Cooperativa Falegnami.

Ci si annunzia la costituzione di una Cooperativa fra operai falegnami.

Non è questo il primo tentativo fra lavoranti in legno in tema di cooperazione. Ricordiamo ancora la triste liquidazione di altra Cooperativa nel 1895, che pure era sorta con speranze di lieto avvenire, ma che l'incoscienza dei più e la malafede di molti hanno rovinata.

Speriamo che l'esperienza e l'esempio abbiano insegnato qualcosa; ma vogliamo pur dire che la categoria dei falegnami ha dinanzi a sè il problema gravissimo dell'organizzazione di resistenza, senza del quale difficilmente si potranno avere coscienti cooperatori.

La categoria falegnami è talmente numerosa, talmente deprezzata è la mano d'opera, che non tralasceremo mai di esortare i compagni buoni, per fortuna molti fra i lavoranti in legno, a non fossilizzarsi nell'idea della cooperazione, ma far camminare di pari passo le due forme di rivendicazione operaia.

Cooperativa Decoratori.

Anche gli operai decoratori hanno costituita una Cooperativa di lavoro, la quale quanto prima comincierà a funzionare.

Non vogliamo ripeterci: però, se a qualcosa può servire la nostra parola, verremmo suggerire agli iniziatori della nascente istituzione alcune idee.

Funziona a Torino da più di un anno la Federazione delle Arti Edilizie, di cui essi dovrebbero essere parte integrale. Ebbene, si cercherebbe invano, fra le Sezioni di detta Federazione quella dei pittori e decoratori. Qualche compagno isolato, i soliti, e nient'altro. Perchè? Godono essi di un benessere che possa esonerarli dallo sperare in un migliore avvenire, oppure hanno dessi altre istituzioni che li tutelino nelle molteplici fasi dolorose della loro esistenza di lavoratori?

Neanche per sogno. I loro salari sono miseri, l'orario in vigore abbastanza pesante, la concorrenza nell'assunzione delle piccole imprese addirittura rovinosa.

— E allora perchè sono così noncuranti del loro miglioramento? — chiederanno molti.

— Perchè?.... perchè regna nella categoria una diffidenza inspiegabile, una ripugnanza deplorevole all'unione, un'ostinata avversione a quanto sa di federazione di resistenza. Tentativi per organizzarli si contano a decine, sempre falliti per l'incoscienza della maggioranza.

Tentano ora i volonterosi la via della cooperazione di lavoro.

Riusciranno con sì tristi precedenti? Ne dubitiamo, perchè l'esperienza ci ha insegnato che laddove manca la fede, l'iniziativa, la buona volontà pel bene comune, ivi difficilmente alligna la fermezza di propositi e la costanza, primi elementi per la riuscita di una vitale Cooperativa di lavoro.

Organizzazione ci vuole, e di quella buona, se si vuole che la categoria fornisca elementi saldi per la costituenda istituzione.

***

Le brevi parole del lavorante calzolaio da noi inserite nel numero della scorsa settimana ci hanno fruttato due lunghe lettere di compagni, che noi riassumeremo nel « Movimento » di sabbato, 24 corr.

CHIUDENDO

Lontana è da me l'idea di sollevare polemiche sul nostro giornale, il quale ha degli scopi di propaganda molto più interessanti, che non quelli di perdersi in quisquiglie più o meno utili.

Rispondo a quelle poche argomentazioni pubblicate sul n. 6 del *Grido*, firmato da un cooperatore che, se non mi sbaglio, pare abbia un tantino di acredine verso le cooperative.

Parmi una domanda inopportuna quella di dirci se ci sentiamo in grado di sostenere la lotta: Chi è colui che si caccia in un pelago seminato di scogli, quale è il commercio, senza avere una buona zavorra di pratica e di esperienza? Lo sappiamo *a priori* che la lotta non ci si presenterà troppo benigna; e che la vittoria ci dovrà costare sacrifizi grandi, privazioni e stenti. Ma se tutti ragionassimo così, non vi sarebbe un uomo che osasse muovere una paglia, temendo la lotta e le brutte conseguenze di essa.

Sarebbe un'utopia il pensare di ammortizzare subito il capitale versato per l'impianto: e quando mai abbiamo pensato e detto ciò. Di certo ve l'avete sognato.

E poi mi fate strabigliare di meraviglia là dove leggermente ci affibbiate la nomea di poco pratici in commercio: e come potete asserire questo quando non conoscete punto i nostri intenti?

Voi inscientemente gettate il discredito sulla cooperazione che, a mio modo di vedere, non è plausibile: se avvi qualche cooperativa che non dà risultati soddisfacenti, non è punto logico per questo scoraggiare l'iniziativa di altre.

Io mi auguro che in Italia sorgano numerose queste cooperative, come già in altri paesi fioriscono piene di vita e di forza: e vengano a rialzare la personalità degl'italiani che a confronto delle altre nazioni moderne immeritatamente sono molto più in basso.

Quanto è amaro e demoralizzante quel scetticismo di non credere nella solidarietà dei compagni, unico conforto e speranza di chi soffre. E' sulla solidarietà degli uomini che la cooperazione trova la sua ragione di esistere, e se ne toglieste quella, che ci rimane di fatidico? nulla: rimarrà come una pianta seminata in terreno arido, alla quale mancando il nutrimento è condannata a marcire.

Ma a conforto di noi tutti, vediamo con nostro grande giubilo, che la solidarietà umana aumenta, e con questa di pari passo cresce la bontà degli animi, facilitando quell'associazione di cooperazioni che sarà foriera di quel paradiso di felicità ch'è lo stato collettivistico.

E con questo mio scritto termino ogni polemica, scansando di far ridere quelli che ci vogliono male. *Gigi.*

Cronaca

Egregio Sig. Direttore del *Grido del Popolo*,

Mi permetto di fare osservare al Comitato elettorale socialista: che i vari manifesti pubblicati per contrastar l'elezione di certi candidati, patrioti soltanto all'ultima ora, non hanno accennato ad un fatto che pure è salientissimo e deve certamente aver peso sul voto e sulla coscienza degli elettori.

Nessuno di quei manifesti domandava ai Torinesi, se mai alcuno degli odierni candidati liberali, si è si levato a difendere gli esercenti contro il fiscalismo municipale. Ma che Daneo, ma che Cibrario, che Rabbi! Si trattava di difendere gli esercenti contro un abuso: *Abuso sì, perchè noi pubblico torinese non dobbiamo essere unicamente tassati, e con una tassa la quale grava poi sempre sul povero lavoratore, perchè il negoziante aumenterà il prezzo alla sua merce, cosa logica e già sperimentata.*

È ben vero che le faccende comunali non hanno a vedere con un'elezione politica: ma il sistema è sempre lo stesso, e troppe volte lo abbiamo sperimentato per dimenticarlo. Il *Daneo* che sta muto come un pesce di fronte ad un nuovo aggravio municipale, sarà il medesimo Daneo quando si tratti di nuovi aggravi legislativi.

Ormai la battaglia elettorale è ristretta a due candidati, ed io pregherei l'egregio signor direttore di pubblicare questa mia lettera, affinchè il Comitato socialista possa ricordare agli esercenti torinesi che portano il Daneo, quanto amaramente dovranno pentirsi di tal uomo, che, non sono ancora trascorsi due mesi, in cui mentre avrebbe potuto far sentire la sua voce in loro favore per l'occupazione di alto suolo pubblico, non lo fece.

L'illustre Commendatore si gloria di aver fatto parte di un ministero che fu per l'Italia al tempo stesso un danno ed una vergogna. Fu il famoso ministero del pugno di ferro, delle *baionette in canna* contro i figli d'Italia e dei massacri africani. Pensino adunque bene, i signori esercenti, nel dare il loro voto domenica.

Ringraziando, saluto e faccio auguri per il loro candidato. *Un Esercente.*

Carissimo *Grido*,

Domenica, 11, facendo un giro per le sezioni del I Collegio, restai meravigliato nel vedere i carabinieri a far pompa dei loro pennacchi vicino alle sezioni.

La mia meraviglia poi fu più che giustificata quando seppi che molti compagni facevano parte dei seggi ed in molti erano in prevalenza.

Nella civile ed educata Torino, in un giorno di lotta puramente ed esclusivamente civile, quei pennacchi debbono star nascosti: e nemmeno i vigili debbono fare il servizio delle sezioni.

L'art. 58 della legge dice: — e deve trovarsi esposto nella sala elettorale — « Che nessuna specie « di forza armata può collocarsi nella sala delle adu« nanze, o nelle vicinanze e che le autorità *civili* ed « i *comandanti militari* sono tenuti ad ottemperare « alle richieste del Presidente ».

Dev'essere più chiara di così?

A voi compagni il far rispettare la legge.

Cordiali saluti ed auguri. *v. m.*

Bottai.

In quella fabbrica di botti, della quale parlammo in un numero passato, gli operai provetti guadagnano L. 3 o, tutt'al più, L. 3,25, lavorando dalle 7 del mattino fino alle 8 della sera. Vi sono poi operai, che faticando come bestie, non riescono che a guadagnare L. 1,25 - 1,75 e magari 2,25.

Giudichino gli operai lettori.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Cooperativa Falegnami.

Gli aderenti alla Cooperativa dei Falegnami sono convocati per la seduta che si terrà **domenica, 18,** alle ore **10** nel locale sociale, **via Silvio Pellico, 16.**

Il Segretario: *E. Marchetti.*

Nostre Corrispondenze

Da Cuneo *(Gianni)*. — *La Sentinella delle Alpi*, organo personale dell'onor. Galimberti e della cricca liberale di Cuneo e circondario, è andata in bestia — e meglio rientrata in sè stessa — per l'articolo « La mafia a Cuneo » pubblicato sul *Grido* da Mino Moglia.

Camillo Fresia, novello Don Chisciotte, inforcati i mastodontici occhiali, s'è partito alla ricerca di chi fosse questo impertinente che osava ficcar lo naso nelle cose della Cassa di Risparmio e del liberalismo cuneese. Ed ha trovato. Sicuro! Il pseudonimo Mino Moglia corrisponde a Momigliano che è un nome israelita, dippiù questo Momigliano è uno studente sbarbatello. E lì, già, facendo dello spirito di cattiva

lega, una filza di pasmene e di volgari epiteti da far accompiaier dalle risa.

Noi, che viviamo a Cuneo e conosciamo anche tante cose, forse non saremmo andati in certe inesattezze, di poco conto però, che si riscontrano nell'articolo del Mino Meglio, e la cui paternità spetta piuttosto al giornale clericale *Lo Stendardo*. Ciò non toglie per altro che la maffia a Cuneo esista e che Mino Meglio nel suo articolo l'abbia dimostrato.

O le parole hanno significato preciso, o non lo hanno. E per essere maffia occorrono proprio dei processi e degli assassini Notarbartolo e le facilate vendicative nella schiena? O non è piuttosto maffia più raffinata quella che si esplica qui nel settentrione d'Italia, cercando, riuscendo anche, ad avere il mestolo in tutte le Amministrazioni ed usando delle cariche, con tutte le più infide arti arraffate, per favorire Tizio e danneggiare Caio?

E poi, quel battere sempre il chiodo dell'alleanza tra socialisti e clericali è tale una stupida idea che non può trovar rifugio che nelle menti da microcefalo dei redattori della *Sentinella*. Così essi dicevano pure all'epoca delle elezioni amministrative.

Bruciava loro che il nostro candidato avesse avuto così gran numero di suffragi, e che per pochi voti non avesse potuto entrare nell'area santa de Consiglio comunale, dove sin qui non era lecito entrare che ai protetti dell'organo quarantottesco.

Ma, non è piuttosto la lega, fra liberali e clericali, i quali ultimi entrati finalmente come forte minoranza in Consiglio, non seppero altro fare che supinamente approvare tutto quanto di bene e di male si andò facendo dai liberali, senza mai alzare una voce di protesta, senza mai spiegare quel programma così scimmiescamente copiato dai socialisti?

Già, si tratta di voler rimanere al mestolo, di conservare il Collegio al vostro Galimberti, e non potendo ammansare i socialisti come vi riesci con *certi* (*non tutti*) clericali, ve la pigliate coi socialisti, compiacentemente riportando sul vostro giornale brani di un libello di certo N. Festa sedicente socialista.

Ciò non basterà a salvarvi da una certa morte che sarà più o meno prossima. Noi in quell'occasione (foss'anco di carnevale) ci adatteremo anche ad una funerea funzione: saremo i vostri becchini.

Da Casale. (*L. P.*) *Ricostituzione del Circolo socialista.* — Finalmente anche Casale si risveglia, venne costituito anche qui il Circolo socialista; e per incominciare domenica vennero da Alessandria i compagni Belloni e Lagazzi.

Parlò applauditamente il compagno Belloni, dimostrando la vera necessità dell'organizzazione, incitando gli inerti a svegliarsi una buona volta dalla delittuosa indolenza, causa principale della loro miseria.

Sorse poi il compagno Lagazzi che con parole persuasive e convincenti dimostrò luminosamente la vera necessità e utilità dell'organizzarsi in leghe di resistenza, federandosi ai grandi centri ove esistano Camere del Lavoro, specialmente in Casale, sede di numerosi fornaciai e cavatori di pietre.

Furono venduti vari opuscoli.

In ultimo fu pure preso l accordo per la Federazione collegiale, che quanto prima sarà costituita.

Il grido di *Viva l'amnistia* fu la chiusura della bella giornata.

Moriondo (Chieri). — Il nostro buon parroco ha avuto una felice trovata.

Nell'occasione delle quarant'ore, alcune nostre ragazze, ascoltando il buon sangue che loro scorre nelle vene, andarono a ballare; dopo, a tempo opportuno, secondo l'usato, in santa pace, andarono per confessarsi. Ma, ahimè! il parroco non è dell'opinione delle ragazze, oppure vorrebbe che queste fossero della sua, epperciò imponeva che attendessero a confessarsi una seconda volta. Non so se le ragazze ascolteranno il ministro di Dio, e se avranno la pazienza di ritornare al confessionale; ma se ascoltano il nostro modesto avviso, non sprechino tanto il tempo, così prezioso e così corto; sappiano che hanno il còmpito sacro di essere madri, e ad adempiere questo incarico naturale ed utile alla Società, è miglior preparatore il lavoro che il confessionale.

Un filosofo di Moriondo.

Da Pianezza. — All'anonimo *operaio di Pianezza*, che con tanta gelosa cura sulla *Voce dei padroni*, nasconde il suo nome, se pure ne ha, e dal covo ove rintana la sua anima nera scaglia, sulla memoria del povero compagno *Drovetto Francesco*, la sua bava gesuitica di rettile da sagrestia, io rispondo con poche parole.

Anz tutto mi duole che lutto domestico mi abbia impedito di difendere prima d'ora la pura memoria dell'infelice compagno, ma anche tardi, io credo di esser sempre in tempo.

La vita tutta del compagno Drovetto dedicata alla famiglia ed al lavoro, fiero della sua nobile idea, è una prova che non poteva *di sua volontà* piegarsi a chiamare il prete al capezzale: e se il prete andò presso il povero morente fu per volontà d'altri, ai quali il Drovetto non volle forse in quel momento recar l'offesa di un rifiuto; troppo generoso era! — Ed al prete poi non occorrò affannosamente colla paura dell'inferno i presunti peccati, ma disse forte, in modo da essere sentito dai vicini: « *Nella vita non feci ad altri ciò che non volevo fosse fatto a me.* »

E l'insulto dell'*Operaio* anonimo (vorrei vedere le tue mani, se hanno il callo come le mie!) — che il socialismo è altro in vita ed altro innanzi all'eternità, che dà da bere grosso, ed altre scempiaggini, non prova se non tutta l'anima nera della pretaglia che anche sulle tombe, anche attraversando gli affetti degli amici, specula sul dolore e sulla sventura, a beneficio solo della santa bottega.

Intanto l'*Operaio di Pianezza* non è tale — e se lo fosse, metta come faccio io, il nome sotto i propri articoli. — I galantuomini non devono aver paura.

[redacted]

Da Carrù. — I componenti una frazione rurale di questo paese, volevano far eseguire varie opere di pubblica utilità per la viabilitazione d'una via vicinale. Messisi d'accordo col presidente del consorzio strade vicinali, ove è compresa detta via, deliberarono di addivenire al compimento di detta opera.

Senonchè la cosa urtava un po' i nervi a qualche grosso campione dei grandi proprietari di grano, e subito furonvi varii ricorsi redatti da mano maestra e presentati alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale inviò sopra luogo un impiegato del Genio Civile per definire meglio la cosa.

I piccoli proprietari si difendevano da sè, ed i grossi padroni si fecero sostenere le proprie ragioni da un gradea avvocato.

La discussione si fece vivace ed aspra, ed era bello vedere quei contadini forti e consci dei proprii diritti, sfidare le ire e le pretese dei grossi proprietari, obbligandoli a riconoscere, loro malgrado, l'insussistenza delle ragioni contrapposte alle domande giuste dei bravi ed onesti lavoratori.

E la bile di questi grandi depositari di grano fu tale e tanta da obbligare uno di essi, — un politicante a buon prezzo — ad esclamare, rivolto al proprio avvocato: « Questi ricorrenti (e indicava i contadini) sono gente che è obbligata a ricorrere a me per acquistare il grano e la meliga! » E lo diceva con aria di orgoglioса supremazia sopra quei contadini, quasi parendogli impossibile che questi fossero usciti dalla propria tana ed avessero finalmente alzata la testa per dire a lui ed ai suoi seguaci: « Se siamo poveri, se dobbiamo continuamente adoprar la vanga per procurarci il vitto, siamo però onesti, e sappiamo che i nostri diritti sono uguali ai vostri, e sapremo valercene fintantochè avremo dalla nostra una sola cosa: la ragione! » *Ghio Giuseppe.*

[redacted]

Abbiamo perduto un altro compagno. Il ferroviere **Giuseppe Arnaudo** è morto all'ospedale, dove un'inesorabile malattia l'aveva tratto or non è molto tempo. Nel dare il doloroso annunzio affermiamo tutta la nostra solidarietà nel dolore, coi compagni ferrovieri.

Per la lotta del I Collegio

Al *Grido del Popolo*, Via S. Tommaso, 26, si ricevono oblazioni per la lotta elettorale nel 1° Collegio.

E' dovere di ogni compagno che abbia coscienza dell'importanza dell'affermazione, di raccogliere denari per sopperire alle spese ingenti che si incontrarono nella lotta.

Animo compagni, mano alla borsa!

Biblioteca del "Grido del Popolo"

Biagio Carlantonio ed altri autori: *Briciole di Socialismo.*

Sono diversi volumetti in cui vengono spiegati popolarmente i principii socialisti e sono confutate le obbiezioni più comuni; sotto forma di dialoghi, trattansi le questioni economiche e morali, quelle religiose, quelle politiche.

Tutta la serie si spedisce, franca a domicilio, dietro l'anticipazione di L. 0,50.

Ogni volumetto separato cent. 5.

Quirino Nofri, Gnocchi-Viani ed altri autori.

Raccolta di volumetti sull'organizzazione economica L. 0,15.

L. Novaro, Axerold, Comitato Centrale.

Raccolta di opuscoli sull'organizzazione politica del Partito L. 0,25.

Edmondo De Amicis: *Per l'Idea — Pensieri e sentimenti d'un Socialista — Primo Maggio.*

Opuscoli di propaganda morale e profondamente socialista, scritti in un meraviglioso stile, alla portata di tutte le intelligenze, facilmente lette dagli avversari di cui si voglia tentare la persuasione ad un benevolo atteggiamento verso il nostro Partito. Tutti 3 i volumetti L. 0,40.

I primi due cent. 10 caduno, l'altro cent. 20.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino.

LOTTA ELETTORALE DEL I° COLLEGIO

DI TORINO

Accontentiamo quei primi compagni, che con encomiabile slancio portarono il loro modesto contributo alle spese per la lotta socialista che abbiamo impegnata nel I° Collegio nel nome del recluso innocente Cesare Batacchi, incitando, in nome dell'Idea e della Giustizia, tutti i compagni ad imitare l'esempio.

Scheda n. 243 - Bertolotti. — Dutto Michele 0,50 - Caviglia Pietro 1 - Roggero A. 0,50 - Daghetto P. G. 0,50 - Bertolotti C. 1 . . . . . . L. 3,50

Scheda n. 261 - *Grido del Popolo.* — Un gruppo di tipografi torinesi 4 - Ghiano 1 - Castello 0,20 - Un orefice 0,50 - Lavezzari E. 1 - Giacomino 0,30 - Meinardi 0,20 - Un incisore 0,50 - Avanzo bicchierata Richetta 0,80 - Canavesio Cesare 0,50 - Avanzo bicchierata Archimede in onore di L. V. 1 - C. A. 0,20 - Un gruppo di tipografi torinesi 5 - Paruso Natale 0,50 - Isot 'd la sapa 1,50 - Miseria 0,50 - Z. G. 1 - Piolatto A. 2 - Unione Corale, bicchierata 0,30 - Butter 3 - Ruffino 0,25 - Totale . . . . » 24,25

Totale L. 27,75

Scheda n. 245 - De Alessi C. — De Alessi 1 Cirio M. 0,50 - Ruffa G. B. 0,50 - Allgnani D. 0,50 - Follis P. 1 - Fornelli C. 0,20 - Arietti P. 0,30 - Maffi Fabio 1 - Mairano A. 0,50 - Berutto 0,30 - Calligutti 0,30 - Bersano D. 0,20 - Remotto G. 0,50 - Antoniotti G. 2 - Scalenghe C. 0,50 - Giordana G. 0,50 - M. D. A. 0,50 - F. G. 0,20 - Bozzano L. 0,50 - Massimo 0,25 - Buja A. 0,50 - N. N. 2 - Avanzo bicchier. da Zucca 0,10 - Avanzo bicchierata « Croce d'Oro » 0,15 - B. Gar. 2 Pampione rag. Silvio 5 - W. Batacchi 0,10 - Totale . . . . » 21,10 — 27,75

Scheda n. 2 - Roggero A. — Roggero 0,50 - Asvisio 0,50 - Cerutti G. B. 0,40 - O. P. 1 - S. V. 0,20 - Mi e Mi 0,50 - Costa G. 0,50 - Totale . . . . » 3,60

(*Continua*) *Totale L.* 52,45

RAPPRESENTANZA DI SEME BACHI
del Premiato Stabilimento Bacologico SACCONI NATALE
di Ancell Piccone
Presso famiglia TASSI, *via Accademia Albertina, n. 27* - TORINO.

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO
Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.
ABBONAMENTO ALLA LETTURA
Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.
Studi per pittura - Vendita ed affitto.
Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.
Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

Antica Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 10 — TORINO
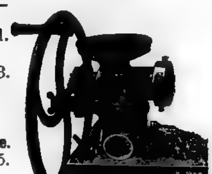
Tosatrici per capelli garant. alla prova L. 5 cad.
Franco di porto L. 5,25 anticipate.
Tosatrici per cavalli garantite alla prova da L. 3. 3,75 e 4,25 cad.
Arrotatura e pezzi di ricambio.
NB. Per le Tosatrici domandare Catalogo N. 1.
Tritacarni semplici, ad ingranaggio ed a motore.
Assortim. completo da L. 6,50 a L. 75.
Arrotatura e pezzi di ricambio.
Insaccatrici per fare salami - Macchine taglia-salami
Coltelli d'ogni genere e per tutti i mestieri.
Manuale da macellaio - Utensili per cucina.
NB. Per tritacarne, coltelli, ecc. domandare Catalogo N. 3.
I Cataloghi si spediscono gratis.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 24 Febbraio 1900 — Anno IX - N. 8

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 30
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Sedute del 15 e 16 febbraio.

Si respinge la domanda di concorso nelle spese elettorali fatta dal Comitato Federale Torinese, non potendo per ora il C. R. P. concorrere in spese elettorali.

Si prende atto di una lettera annunziante la costituzione del Circolo di studi sociali nel V Collegio di Torino.

Si prende atto della nomina dei Rappresentanti al C. R. P. per la provincia di Cuneo.

Si prendono varie deliberazioni d'indole amministrativa e finanziaria.

Si pregano tutte le Sezioni, Circoli, Gruppi, ecc., che avessero vecchie pendenze col C. R. P. a volerle liquidare al più presto, onde il C. R. possa far fronte ai proprii impegni.

Le Provincie di Torino, Alessandria e Novara sono invitate a nominare i due rappresentanti al C. R. P.

Si pregano i compagni a voler comunicare al C. R. P. il preciso indirizzo dei Circoli o Gruppi, ove esistono; come pure a comunicare quelle costituzioni o ricostituzioni che andranno man mano facendosi.

Per tutto ciò che riguarda il C. R. P. scrivere: Comitato Regionale Socialista, via S. Tommaso, 26 - Torino.

Riepilogando

Ed ora che la lotta è finita possiamo riepilogare e tirare le conseguenze dell'opera nostra e di quella degli avversari; avendo della lotta combattutasi nel I° collegio della nostra città molto e molto da imparare.

Cominciando pertanto dalla constatazione delle forze dei partiti in questo collegio, l'unico di Torino, per confessione stessa dei nostri avversari, in cui i costituzionali possano tenere testa al partito socialista, due fatti si presentano alla nostra osservazione. L'unità e compattezza del nostro partito, quell'unità che riesce altrettanto temibile quanto ignota per i nostri avversari, e la non indifferente falange di vere coscienze socialiste, esercito indefettibile, in quel collegio che da molti, anche dei nostri, era ritenuto per le sue condizioni speciali, quasi impenetrabile alla nostra propaganda. I voti raccolti sul nome di Edmondo Deamicis, voti di simpatia personale pel grande letterato, si diceva da molti, si riversarono invece sopra un povero galeotto completamente ignoto a Torino e contro il quale stavano il pregiudizio della condanna da cui era colpito e la malvagità di certi avversari che il volgare pregiudizio cercava in tutti i modi di sfruttare a proprio vantaggio.

Abbiamo imparato che neanche nel I Collegio gli avversari sono in condizioni tali da poterci a lungo tener testa e per la discordia stessa intestina del partito e perchè in realtà, nonostante che siansi fatti tutti gli sforzi possibili, non riuscirono a racimolare, chiamandoli da tutte le parti d'Italia, che poche centinaia di voti di più, numero che a noi riuscirà facile raggiungere con un po' di attiva ed intelligente propaganda.

Abbiamo imparato che la tattica seguita finora, cioè quella di lottare apertamente, non sulla piattaforma di maggiori o minori simpatie personali, ma su quella di idee e di programmi, è la tattica vera, che dà migliori risultati, la cui forza è tanto sentita dagli avversari che, pur essendo da essi temuta e fuggita, si finge di volerla imitare con dei pseudo-programmi e dei pseudo-comizi — l'omaggio che i gesuiti rendevano alla verità colla finzione-ragione per cui noi dobbiamo seguire con maggior convinzione la via tenuta finora.

Abbiamo imparato che è inutile il parlare di certe distinzioni di partiti, ma che aveva perfettamente ragione l'avv. Daneo, quando nell'esporre il suo programma ai 150 ascoltatori del Circolo di Porta Susa, affermava recisamente che più non esistono partiti all'infuori di conservatori e socialisti. Possono esistere dissensi personali, ambizioni individuali momentaneamente cozzanti in seno al partito stesso, ma distinzione di partiti non esiste; dal liberale democratico-massone fino al clericale più nero, tutti si sono uniti per opporre una inutile resistenza alla dilagante fiumana del socialismo: i biglietti di visita del liberale-massone [illegible] a braccetto con quelli del clericale avvocato Carlo Nasi.

Meglio così.

Ed infine abbiamo imparato, con vera soddisfazione, che fra gli avversari vi sono persone che sanno ed amano tenere la lotta sopra un campo sereno ed elevato, che sanno ed amano fare una lotta veramente civile, e di ciò profondamente ci rallegriamo. Poichè se noi siamo sempre disposti ad allungare una pedata a coloro che per il loro basso modo di procedere se la sono meritata, non è poi men vero che amiamo assai lottare civilmente ed onestamente.

Ed è perciò che ci rallegriamo di vedere che una parte degli avversari accenna a mettersi su tale via, ed è perciò che invitiamo a mettervisi anche gli altri. Nella battaglia si dànno e si pigliano colpi, nè si contano: finita la battaglia si può onestamente ritornare alle lotte civili, fonte di bene e di progresso, alle lotte dalle quali sia sbandita ogni grettezza e malignità, dove non trovino campo il sospetto e la calunnia, dove il libello sia posto all'indice e solo la discussione coscienziosa, di null'altro desiderosa che della verità, abbia incontrastata la prevalenza.

Operai Italiani, non tradite!

Dalle cave di granito del Canton Ticino — dove circa mille lavoratori resistono da più settimane alla prepotenza di un branco di parassiti dell'industria che, spalleggiati dalla stampa democratica-cristiana, vogliono ai lavoratori imporre un regolamento degno della Turchia o dell'Italia; dalle miniere della Boemia e della Moravia — dove circa 100 mila cavatori di carbon fossile, assistiti da quella democrazia socialista, stanno per strappare la giornata di 8 ore di lavoro; dalla Germania — dove la lega degli imprenditori di costruzioni organizza un *lock-out* per spezzare le associazioni onde si alimenta la resitenza operaia — da questi campi di battaglia si leva continuamente un grido: **Operai italiani, non venite a tradirci!** E proclami e giornali ed ordini del giorno fanno appello al partito socialista italiano ed alla sua stampa, perchè si adoperino energicamente a trattenere i male intenzionati.

Pochi giorni fa, un cittadino ticinese, esercente in uno dei borghi ov'è scoppiato lo sciopero degli scalpellini, dichiarava a chi scrive queste righe: « Sentite; ve lo diciamo francamente. L'incoscienza di molti vostri operai è effetto del triste governo che avete sul collo... ma se vengono qui operai a tradire, li picchiamo!... »

Ed hanno ragione!

In guardia dagli incettatori

di carne umana

Sappiamo che un savoiardo appositamente incaricato, nella sua qualità anche di dirigente il personale italiano della fabbrica Inteindustrie in Waldhof (Manuhein), va girando nel Piemonte, dintorni di Cournier ed in Toscana, dintorni di Lucca, per accaparrare 200 donne da dirigere poi alla volta di detta Fabbrica.

Per quanto detto incettatore, il quale guadagna 8 marchi per ogni donna che incetta, presenti e faccia firmare alle ragazze che accettano un regolare contratto, il quale alle condizioni in cui disgraziatamente si trovano i lavoratori e lavoratrici d'Italia, può parere lusinghiero, pure crediamo nostro dovere di prevenire le lavoratrici che intendessero accettare, che oltre 200 ragazze che già trovansi qui sono in maggioranza pentite di aver accettato, ed appena scaduto il contratto intendono andarsene. Le 2 lire italiane che vengono promesse, in Germania non si considerano che lire 1,60 perchè qui si paga a pfennig, ciò che in Italia si paga a centesimi. Il vitto e l'alloggio che si promette a buon prezzo è del tutto assolutamente pessimo, ed il servizio medico lascia molto a desiderare, il medico non fa gli interessi degli ammalati, ma bensì quelli della società, della quale si dice sia azionista, ed il console italiano non difenderà mai gli interessi delle lavoratrici, essendo lui uno dei più grossi azionisti del Inteindustrie di Waldhof.

Perciò madri, padri e mariti in guardia, perchè avrete creduto di fare gl'interessi delle vostre figlie o spose ed invece domani potreste pentirvene amaramente, anche per altre ragioni che voi potete comprendere e qui è inutile spiegarvi.

Ai compagni ed amici fare il loro dovere.

Saluto e solidarietà.

Mannheim (Baden) 1 febbraio 1900.

La società di resistenza italiana
fra muratori, manovali ed affini.

La risposta.

La *Stampa* di domenica sera, commentando l'esito della lotta di ballottaggio, scrive: « Il responso delle urne è una risposta degna che Torino dà al partito socialista ».

Bella risposta invero! Per salvare il primo pezzo della consorteria torinese rumorosamente, indecentemente suonato al II Collegio, si è non solamente dovuto ricorrere all'ultimo baluardo della forcaioleria di Torino; ma si è dovuto fare appello a tutte le forze ed a tutti i mezzi leciti ed... illeciti; si è dovuto ricorrere a tutte le protezioni, a tutti i lenocinii.

O perchè questa risposta non pensate di darla al II, al III, al IV Collegio? Là vi aspettiamo, e la risposta la daremo a voi. Del resto noi metteremmo volentieri la lotta anche nel I Collegio, colla certezza che la peggio non toccherebbe a noi, se la lotta fosse portata sopra un campo veramente civile e moderno, se la lotta si facesse in base a dei principii e non a degli intrighi ed interessi personali.

Venga fuori il signor Daneo dal suo Circolo di Porta Susa, dove asserragliato e gelosamente custodito dai giovani turchi del costituzionalismo, espone ai suoi fidi quelle quattro *balle* che chiama il suo programma, venga fuori ad esporre il suo programma ed a discuterlo con noi; questa è la vera risposta che un uomo ed un partito liberale non solamente di nome dovrebbero dare al partito socialista.

Ma ciò non faranno mai, ne siamo certi; perchè sanno già anticipatamente di soccombere.

La pensione ai vecchi.

Sui giornali di Torino, nei primi giorni della settimana, leggevasi l'elenco dei pensionati di questi giorni. Fra essi notavansi per la grande distanza che li separava dagli altri, parecchi illustri ignoti generali con pensioni che variano dalle 7000 alle 8000 lire.

Questo fatto ci ha subito trasportati colla mente in tante officine, opifizi, campi, risaie dove una moltitudine di uomini lavora, lavora finchè le forze reggono, e quando sono vecchi diventano d'insopportabile aggravio a sè stessi ed alla propria famiglia e possono ritenersi fortunati quando trovano un ricovero di mendicità che li raccoglie od un ospedale dove esalare l'ultimo respiro!

Perchè non si potrebbe diminuire un pochino la pensione dei generali... e simili e farne parte anche agli umili lavoratori?

E dire che noi, nella nostra ignoranza, riteniamo più utile per la società un lavoratore qualsiasi che il più grande dei generali!

Ancora della famosa tassa.

Siamo informati che a giorni verrà distribuito gratuitamente in tutti gli stabilimenti industriali il numero unico **La Protesta**, pubblicato a cura e spese del *Comitato-Protesta contro il progetto d'imposta di R. M. sulla paga giornaliera degli operai.*

Possiamo assicurare che riescirà efficacissimo per l'agitazione che si propone di vieppiù rianimare; contro, cioè, il nuovo **beneficio** di cui sempre *per il bene degli umili*, il nostro benamato Governo vorrebbe regalarci.

Ond'è che noi, oltrechè raccomandarne ai compagni operai una proficua diffusione a scopo di propaganda sull'argomento, li consigliamo ancora a voler raccogliere offerte personali anche minime, che potranno essere inviate alla sede del Comitato stesso, corso Siccardi, 12, onde possa far fronte alle ingenti spese all'uopo incontrate.

L'UNIVERSITÀ POPOLARE (1)

I.

Lo spirito d'associazione — da noi così bene sviluppato e compreso — si è esplicato nelle forme più svariate, recando ai suoi cultori copiosa messe. Il mutuo soccorso, la resistenza, la cooperazione hanno una larga base d'operazione, che è nel suo pieno rifiorire e certamente aumenterà ancora, poichè gli è appunto dalla forza collettiva che nasce la potenza propria d'applicazione e di sviluppo, e che ci dà ora una pallida idea di ciò che dovrà essere la società futura. Questo i lavoratori hanno dimostrato comprendere, accogliendo con entusiasmo quelle forme progredite d'associazione che rispecchiavano i bisogni dei tempi che attraversavano.

Ma il pensiero umano essendo indefinito e le necessità della vita incalzandosi sempre più, adesso è venuta la volta di un altro bisogno, che richiede anch'esso il concorso della collettività per la sua attuazione: quello di una migliore istruzione ed educazione della classe operaia. La coltura non deve più essere monopolio di pochi privilegiati che hanno i mezzi di procurarsela; per il bene dell'umano consorzio il pane della scienza deve essere impartito a tutte le menti a cui può essere accessibile; i lavoratori devono reclamare anch'essi la propria parte di sapere per potersi spiegare i problemi che loro si affacciano e che attendono di essere risolti, e, sopratutto, per divenire creature pensanti, capaci di spiegarsi la propria ragione d'essere, diventando così utili per sè stessi e per la società.

A questo fine, negli Stati più evoluti i proletari son venuti nella determinazione di fondare delle Università popolari, affinchè, in quelle palestre, da loro e per loro aperte, le cose più complesse venissero spiegate in forma piana, al punto di rialzare il livello delle proprie conoscenze e sentirsi capaci di sostenere discussioni anche su argomenti astrusi.

Nell'Inghilterra, nel Belgio, in Francia le Università popolari funzionano egregiamente, e nell'Inghilterra, nel Belgio, in Francia il proletariato è fornito di una maggior coltura — che è quanto dire essere più preparato alle quotidiane battaglie della vita — e coloro che si affacciano nell'arringo pubblico sono numerosi e sicuri, mercè l'opera proficua di queste Università. Infatti noi vediamo nel Parlamento inglese e in quello Belga — tanto per citare l'esempio di una categoria sola — i minatori rappresentati dai proprii compagni di lavoro, che sanno far prevalere i loro principi nelle discussioni politiche mantenendosi sempre ad un'altezza di sentimenti da destare l'ammirazione degli stessi avversari. Anche nella Camera francese ci sono degli operai che sanno imporsi per virtù del loro sapere, che non è poi quello che si acquista nelle semplici scuole secondarie.

Non fa d'uopo insistere molto sopra l'estrema necessità che la classe operaia deve sentire per migliorarsi. Per fatalità storica essa è chiamata a compiere la propria missione di umanità e di giustizia, e se a ciò non sarà preparata, non potrà instaurare cosa duratura. Come i borghigiani del secolo passato trionfarono sull'aristocrazia e sul clero, così i proletari dovranno trionfare a loro volta sulla borghesia; di qui appunto deriva l'obbligo di procacciarsi quelle cognizioni utili per un buon cittadino, capace di ricevere e reggere con im-

(1) Da qualche tempo andavamo meditando fra noi e noi l'idea d'una università popolare la cui mancanza fortemente facevasi sentire, specialmente qui in Torino, dove l'evoluzione ed il progresso della classe popolare son giunti ad un punto tale in cui una istruzione superiore è assolutamente richiesta. E se ci siamo trattenuti finora dal lanciarla si è perchè dubitavamo di incontrarci in un certo scetticismo dei compagni operai.

Ora poi è con entusiasmo che pubblichiamo il presente articolo di un operaio, di uno di quei lavoratori che con isforzi d'intelligenza e di volontà hanno saputo supplire alla deficienza di mezzi d'istruzione che la nostra società offre alla classe lavoratrice; e che forse appunto, perchè conosce quanto di fatica abbia a lui costato, generosamente vorrebbe rendere più facile la via ai suoi compagni.

...ersialità sulle sue braccia il non lieve fardello della cosa pubblica, più che non abbiamo saputo fare nel passato i suoi antecessori.

Ma — sorvolando sull'imprescindibile bisogno che gli operai devono sentire per una maggiore cultura, onde risolvere degnamente i problemi che si affacciano col secolo nuovo — non è da trascurare che l'elevamento intellettuale ci porterebbe senza dubbio ad una diminuzione dei mali che ci inquinano e che sono il frutto diretto della società presente ad una modificazione degli usi e dei costumi, migliorandone il carattere — poichè in sè l'uomo è buono e la società lo rende talora cattivo, — spianando così la via di molti ostacoli che ora si frappongono, per preparare l'evento di un regime più progredito.

L'ingegno non è specialità di nessuna classe; date i mezzi affinchè questo possa essere coltivato in tutti, allora vedrete il bene immenso che ne deriva all'umano consorzio, poichè ora, col sistema d'insegnamento catechistico e limitato, non si ottiene altro scopo all'infuori che di assopire l'ingegno stesso. Così anche le scuole operaie, che attualmente esistono in buon numero, non rispondono allo scopo, risentendo troppo dell'ambiente per cui sono state create e pel quale vivono. L'Università popolare dovrà avere un metodo d'insegnamento — fa d'uopo dirlo? — prettamente moderno e, per conseguenza, diverso da quello che attualmente viene impartito nelle scuole primarie e secondarie, cioè adottando un sistema audacemente riformativo, capace di schiudere e fecondare intelligenze che, altrimenti, sarebbero andate perdute.

Diremo in seguito del funzionamento di dette Università e del modo pratico di fondarle.

Mattia Vigada.

Un grande artista per un oscuro lavoratore.

In risposta a certi buffi superuomini che vanno profetizzando la morte dell'arte col trionfo del socialismo, ritenendo incompatibile il sentimento dell'arte con quello dell'uguaglianza umana, riproduciamo con vero piacere le parole che un grande e squisito *nostro* artista, Leonardo Bistolfi, pronunciava sulla tomba del carissimo Bonicatti Francesco, modesto operaio, quanto cosciente cittadino, morto qui in Torino il 15 corrente.

O Francesco!

Per l'ideale umano, il più alto di tutti, quello del lavoro, che ha avvicinato le nostre vite, che ha messo tante volte la mia nella tua mano, e che ha fatto, talora, palpitare il nostro cuore delle stesse ansie e delle stesse speranze, è a me quasi dolce il dirti, anche nel dolore che mi chiude la gola, il supremo saluto nel nome di chi ti conobbe e ti amò, nel nome di chi guidò e ti diresse nella esistenza operosa, nel nome dei tuoi amici e dei tuoi compagni.

Ecco! Fra poco la tua bara scenderà nella fossa e tu scomparirai per sempre sotto la terra: e sul breve tumulo sorgerà il modesto segno che ricorderà il tuo nome oscuro e il tuo rapido, ignorato passaggio.

Noi non la vedremo più la tua modesta figura di lavoratore, ravvolta nell'ampio grembiale, i grandi zoccoli ai piedi, tutta immersa nelle concave pareti delle bianche forme, o tra i cumuli del gesso, o fra le pentole della cera, o pur frugante, tutta vestita di luce e di fumo, nelle viscere incandescenti dei fulgidi crogiuoli; e non vedremo più il tuo piccolo occhio scintillante sorriderci o interrogarci, e non sentiremo più la nota voce e il noto ritornello fischiato dalle tue labbra, solitariamente, nell'intento lavoro.

Tu scomparirai, per sempre, sotto la terra, umilmente come umilmente vivesti!

Ma sulla tua povera tomba, tra la falange delle povere tombe, noi vedremo levarsi tra i fiori che la terra, la eterna madre, concede anche agli umili, noi vedremo irrompere e levarsi, come una fiamma viva nella vita pel sole, la tua altissima, la tua purissima fede di operaio! La fede che ti ha fatto amare la tua semplice vita; la fede che ti ha fatto lieto della tua virilità e delle tue energie; la fede che ti ha fatto buono, che ti ha dato la forza di sopportare le amarezze, le angustie ineluttabili del destino, ma che ti ha dato pure le sane, le fiere consolazioni della volontà, e per cui ti sei creato il conforto di non vani affetti; la fede che ha irradiato del raggio della più pura delle nobiltà la tua fronte cosparsa di sudore e di polvere e che, certo, ti ha assistito e ti ha sollevato anche nelle ultime ore di dolore e di febbre, facendoti sognare ancora la fremente officina risuonante dei colpi del martello sulle incudini e sui metalli, o tutta irradiata nello splendore trasfigurante dei liquidi torrenti del bronzo.

Oh! la tua altissima, la tua purissima fede rende la tua povera tomba a noi sacra come un altare!

E ad essa verranno i tuoi sconsolati vecchi e la tua piangente donna a chiedere un conforto e verrà il tuo figliolo a chiedere l'ispirazione e l'esempio e l'aiuto per le lotte che l'attendono: e noi da essa invocheremo la forza per ritornare, col tuo sereno amore, al santo lavoro.

Francesco, addio!

Per gli impiegati

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Un'assemblea d'impiegati privati riuniti la sera di lunedì 19 febbraio 1900 nei locali della *U. P. Fraternitas*, via Gaudenzio Ferrari, n. 12,

considerando:

che la lotta fra occupati ed occupanti, industriali, commercianti ed impiegati e commessi va sempre più accentuandosi,

che le condizioni degli addetti dei negozi ed uffici vanno sempre peggiorando, in modo da far sentire anche a queste classi più refrattarie all'organizzazione la necessità d'unirsi per tutelare i proprii interessi,

che la classe degli impiegati essendo molto numerosa ha sempre molti disoccupati che rendono impossibile il libero contratto del lavoro, rimanendo così pienamente in balìa dei principali,

che molti impieghi sono occupati da donne, che fanno lo stesso lavoro degli uomini, con una retribuzione di molto minore,

che il miglioramento degli addetti a questi lavori deve essere opera di loro stessi,

delibera:

di costituire una lega col nome di *Unione Miglioramento Impiegati privati* allo scopo di promuovere il benessere morale e materiale dei suoi membri ed a tale effetto proporsi il seguente

PROGRAMMA:

a) Organizzare tutti gli impiegati privati.

b) Curare il collocamento dei soci disoccupati.

c) Sussidiare i medesimi.

d) Propugnare la riduzione del tirocinio al massimo di mesi otto.

e) Propugnare la riduzione dell'orario a 9 ore e la completa osservanza dell'orario con pagamento a parte delle ore in più.

f) Domandare almeno giorni 15 di ferie ogni anno

g) Propugnare il rialzo degli stipendi in generale e di quelli degli scrivani in particolare.

h) Domandare che le donne-segretario siano retribuite nella stessa ragione degli uomini che fanno lo stesso lavoro.

i) Propugnare l'abolizione del cottimo per gli scrivani ed i disegnatori.

Delibera infine di riadunarsi il 5 marzo 1900, ore 20,30 negli stessi locali gentilmente concessi per svolgere il programma.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al martedì, giovedì e sabato dalle 20,30 alle 21,30 alla suddetta *Società Fraternitas* ».

Cassa Nazionale M. C. Pensioni

Una sentenza contro l'ex-Direttore cav. Diatto.

Una sentenza del tribunale uscita di questi giorni ha dato completamente torto all'ex-direttore della Cassa Nazionale cav. Diatto, il quale pretendeva che si rompesse la convenzione da lui stipulata colla vecchia Amministrazione « per fatto e colpa dell'attuale » chiedendo modestamente 200.000 lire oltre ai danni *morali*! da liquidarsi in separata sede. Il tribunale non solo gli ha dato torto marcio senza neppure concedergli di presentare le prove testimoniali da lui addotte, ma ha invece ammesso l'Amministrazione a presentare le prove testimoniali da lei addotte per far legalizzare dal tribunale la revoca dall'impiego inflittagli.

Mentre dedichiamo questa sentenza a tutti i Festa e compagni, che non è molto tentavano imbrattare col loro fango i pochi amici nostri che sono nell'Amministrazione della Cassa, ricordiamo ai nostri compagni che Domenica 4 Marzo, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'Assemblea generale della Cassa Nazionale Pensioni. E ricordiamo a quanti di essi son soci della Cassa che è loro stretto dovere intervenirvi numerosi per impedire col loro voto che riescano a riprendere l'Amministrazione della Cassa quei signori che così malamente vi hanno spadroneggiato fino a ieri e che cacciati nelle ultime elezioni fanno ora di tutto per ritornarvi.

La vittoria di Pirro!

Riceviamo e pubblichiamo:

Il ballottaggio di domenica scorsa, ha dato un risultato insperato al Partito socialista.

Cesare Batacchi, quell'uomo sconosciuto, *quell'estraneo* italiano, quel galeotto, ottenne 1000 voti a Torino. — A Pietrasanta il voto fu unanime, e fu eletto con oltre 1750 voti. Per conseguenza, come si vede, non fu lasciato al... suo destino, come era desiderio di certi pirati di professione.

Ciò significa luminosamente che il socialismo, che è il partito della vera giustizia, ha fatto nella nostra penisola un passo gigantesco e sorprendente. E noi, socialisti, non possiamo che esserne soddisfatti.

Il signor Daneo che riportò oltre 300 voti di maggioranza, non potrà disconoscere di aver ottenuto una specie di vittoria inglese sul Tugela, cioè: entrare oggi per battere certamente in ritirata e con grave smacco domani.

Ammesso (ma non succederà) che Batacchi in questo frattempo dovesse perire in carcere, morirà almeno colla tranquillità di essere stato riconosciuto innocente, e quella scarsa ed opaca luce che entra dal finestrino per rischiarare la sua lugubre cella, avrà già brillato luminosamente nel suo pallido e macilento volto, dicendogli: Dio ti ha assolto, ed il popolo ha pure proclamata solennemente la tua liberazione. — La giustizia umana ha finalmente illuminato colla sua potente lampada un errore involontariamente commesso dai giudici popolari per opera di strumenti che non sono *neanche degni di restare al loro... destino.*

Ma ora analizziamo in che modo effettivamente furono dal Daneo acquistati i 300 voti che decisero la sua sorte.

Noi socialisti, senza mezzi e con un sol programma spiegato, che è quello della giustizia, al I Collegio di Torino, ebbimo mille voti. Invece Daneo con parecchie migliaia di manifesti di tutte le dimensioni e di tutti i colori, impegnò per essi le tre agenzie di affissione di Torino. Ogni 100 dei suoi manifesti, se ne contava uno dei socialisti. Insomma, solamente in via Cernaia, Pietro Micca ed adiacenze, nella sola domenica se ne contarono oltre 3000 e furono in complesso più di diecimila i manifesti di Daneo messi in batteria da moltissime squadre di affissatori.

Per essere più certi della vittoria, si fecero arrivare rinforzi elettorali dalla provincia di Torino e fuori, non esclusa la città di Roma. In quel mentre due zelantissimi avvocati (Nasi e Paroletti) formavano l'avanguardia, dispensando biglietti da visita agli amici, conoscenti e non conoscenti, implorando il voto per il massone Daneo.

Altri comitati non stavano colle mani alla cintola. Avevano il delicato incarico di dispensare grandi promesse agli impiegati, esercenti, ecc. Promesse che si effettueranno certamente al 31 febbraio. Tanto più per non perdere l'abitudine di circostanza, non mancarono pure le solite intimidazioni ed imposizioni alle persone di servizio.

E tutto questo? Null'altro che allo scopo di poter arrivare a quell'inverecondo e disperato salvataggio!... e ci sono riesciti!!

Ed ora che abbiamo visto lo sforzo massimo dei monarchici liberali, massoni e clericali riuniti assieme, e dopo aver misurato approssimativamente le loro forze massime, e nel modo con cui hanno vinto, rispondiamo loro: La vostra, è la vittoria di Pirro, colla differenza che Pirro sacrificava cento soldati per ottenere un sol prigioniero nemico, voi invece siete arrivati al punto di sacrificare anche cento biglietti da visita, per contare un voto di più.

Signor Daneo e compagnia, sappiate che i socialisti non hanno adoperato e non adopereranno mai i vostri mezzi per comperare le coscienze, i nostri voti dati spontaneamente e coscienziosamente, sono quelli di un popolo che vuole senz'altro difendere i proprii diritti e la giustizia, violata e calpestata.

Per nostro conto preferiamo una temuta sconfitta, che una ingloriosa e tremolante vittoria!

A. G.

L'*Italia Reale* pubblica questa comunicazione da Roma:

« La grazia per Batacchi sarà concessa nel venturo mese, in occasione della festa del Re, a meno che si voglia continuare a fare dell'agitazione elettorale intorno al suo nome.

« Intanto si parla anche di una nuova amnistia generale che il Re accorderebbe in occasione che la Duchessa d'Aosta diverrà per la seconda volta madre ».

— Ah! ah! come verrebbe da ridere, se non venisse da... bestemmiare!

Per disseppellire un innocente dal carcere ove geme da 22 anni, bisogna aspettare il compleanno di pappà, come se si trattasse di regalare un balocco ad un ragazzino, bisogna aspettare che una principessa partorisca un nuovo rampollo, fortuna del bilancio dello Stato!! E sempre a patto che il paese stia buono, che *la piazza* cessi lo scandalo di volere giustizia, che si prepari invece a recitare la *poesia* per il *fausto anniversario*, per l'illustre nascimento!

Ah buffoni! passò quel tempo. La piazza non è più di sudditi, è di cittadini, — signori ministri del re di Sardegna.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Da quanto pare il giornale quotidiano si farà non tanto per fortunate elargizioni di abbienti, quanto per le generose oblazioni dei compagni operai. Siamo alle ottomila lire e la prossima settimana saremo alle nove, e queste somme non indifferenti provengono dai risparmi, dai sacrifici, dalle privazioni dei più poveri. I compagni facoltosi non hanno ancora totalmente risposto come dovevano: speriamo che lo faranno, anzi ne abbiamo la fede più cieca; ma se mai le somme vistose non arrivassero, Torino operaia, la Provincia lavoratrice, il Piemonte fortemente e coscientemente socialista, faranno quanto bisogna affinchè il giornale quotidiano esca, frutto di privazioni ed opera di compagni fedeli e costanti.

Lotte gravissime ci aspettano a breve distanza di tempo: minacciano sorprenderci le elezioni generali; un bisogno vivo e sentito di un organo quotidiano che raccolga le numerose voci di vita rigogliosa e fiorente del giovane partito nostro si fa ognor più sentire.

All'opera adunque: quei compagni abbienti che già fecero, si facciano promotori di nuove sottoscrizioni, gli operai persistano e persuadano i ritrosi: onore ai generosi, che compresi della suprema necessità del giornale, se ne fanno paladini. Essi avranno fatto il loro dovere, e saranno benemeriti del Partito e dell'Idea.

8ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L. 7676,35
Dal controllo comune ferrovia per mezzo di Giordano	» 100 —
Lucca, Sala, Aliberti	» 75 —
C. D. E.	» 9 —
Cena e Fredrich	» 2 —
Avanzo bicchierata Berenini, De Andreis Schinetti	» 1 —
Un ferroviere	» 0,10
Scommessa vinta da Marandino	» 2 —
Z. G.	» 1 —
Avanzo bicchierata al « Castelvecchio »	» 0,15
Avanzo bicchierata trattoria Manacorda	» 1 —
Compagni e amici di negozio di ferramenta	» 1 —
Butter	» 2 —
Av. bicch. Caffè Italia a mezzo Gillio	» 0,90
Salutando compagni partenti per Ginevra	» 1,20
Pignolo Pietro	» 2 —
Roggero Attilio	» 2,10
Rossi, Società lattonieri	» 0,80
Castelli 0.50 - Rossio 0,50 - De Marigno 0,50 - Trucchi 0,20 - Garino 0,20 - Piccione 0,50	» 2,40
Bogliano Giovanni - Mannheim	» 1,05
L'Unione forniture militari e civili, riconoscendo urgenza *Grido* quotidiano	» 1 —
Elettori del I Collegio contenti dell'affermazione su Batacchi	» 0,35
Dopo riunione tramvieri alla Generale	» 2,50
G. C., Torino	» 125 —
Gruppo di operai Coop. Massimo d'Azeglio	» 1,80
E. cent. 5 - U. P. 5 - W. 5 - C. P. 5 - P. 10 - U. I. C. 10 - X. Y. 10 - N. N. 10 - O. A. 10 - P. S. 10 - U. S. B. 15 - G.C. 20 - U. P. A. 20 - B. V. 20 - U. S. 20 - I. S. I. 20 - M. 20 - U. R. 20 - P. G. 20 - M. V. 20 - B. I. 20 - B. C. 25 - M. P. 25 - U. B. C. 25 - G. 40 - C. 50 N.N. 50	» 5 —
Socialisti Montanaresi salutando compagni Torinesi	» 10 —
Tasca Carlo	» 1 —
Raccolte da Barberis Carlo: Barberis Carlo lire 5 - Baietto Luigi, 5 - Busso I. 5 Bellasi 5 - B. C. 5 - C. A. 5 - Cornaglia G. 5 - Chiantore N. 5 - Ottati 5 - Giacomino 5 - T. B. 5 - Oddenino 5 - Olivero C. 5 - Valdata E 5 - Un saluto a zingaro 0,45 - Perono G. 0,50 - Un calzolaio 1	» 71 95
Monteverde, 2ª sottoscrizione	» 20 —
Morin G. 1 - Gardino 5	» 6 —
Un simpatizzante della Veneria	» 5 —
Fornera R. 1 - Tre contenti dell'opera dei consiglieri socialisti 0,60 - Fra comproprietari pellettieri 0,90 - Vigoni e compagnia del sabato 1 - A 1[2 Fontana 0,20 Borghero G. 0,50 - Merlo 0,20 - Luigi sarto 0,30 - Un orefice 0,50 - Agelini 'd Turin e Raineri di Pianezza 0,50 America 0,30 - Berutti 0,25 - Fra pellettieri a mezzo Disio 0,60 - Zerbola 2,10 Fucinatori P. N. interessi 1° luglio, a mezzo Dasso 2 - Parussa N. 5 - Fra tramvieri 0,20 - Sempre Avanti 10 - N. N. 0,10 - R. A. 0,10 - Maccagno 0,10 Berardo G. 0,20 - Pocchettino 1,00 - B. C. 1 - Berardo 0,30 - N. N. 0,15 P. A. 0,40 - Odello 5 - Manfredi B. 5 - Cottignoli P. 5 - Annibale 0,20 - Milanesio 0,25 - Rolle M. 0,25 - M. G. 1 - Garazone 0,20 - Gallasio 0,20	» 52,60
(Continua) *Totale*	L. 8183,15

Il Cassiere della Commissione pel Giornale Quotidiano si trova, tutti i Giovedì, al GRIDO DEL POPOLO, dalle ore 20 1[2 alle 22.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro, ad onta della *liberale* deliberazione dei nostri grand'uomini della maggioranza consigliare sta per diventare un fatto compiuto.

Non mancano più che alcune modalità per aggire un modesto locale, dal quale si emaneranno tutti gli atti e tutte le disposizioni per la futura Sede delle organizzazioni torinesi di resistenza.

Constatiamo però con rammarico che i compagni non dimostrano in questa circostanza quell'interesse, quell'iniziativa che si avrebbe desiderato.

La Commissione necessita dell'appoggio continuato di tutti gli operai per poter con sicurezza escogitare i mezzi più atti all'attuazione delle idee lanciate dall'assemblea generale delle associazioni torinesi. Non basta emettere dei voti, applaudire degli ordini del giorno: bisogna sposare la causa con amore, portare l'argomento in seno alle assemblee sociali, proporre riforme e, più che tutto, convincere i compagni tutti che solo un'iscrizione imponente, in massa di tutti i lavoratori darà all'istituzione che sta per risorgere quell'autorità, quella forza morale e materiale insieme, che tanto travagliano le digestioni degli oculati amministratori del nostro Comune.

I compagni volonterosi, che tanto tempo trovano, quando lo vogliono, per dedicarsi all'organizzazione politica, ricordino che le rivendicazioni economiche a mezzo delle Leghe di mestiere, sono leva potente, complemento indispensabile all'attuazione del programma che essi si prefiggono.

E quando giungerà, messaggero fiscale, ma simpatico, l'appello alla solidarietà di quanti sentono la indiscutibile necessità della Camera del Lavoro in Torino, tutti si adoprino perchè ogni Associazione contribuisca volonterosa con un assegno annuo, anche minimo, a quella *Casa del Popolo* che ogni centro industriale deve onorarsi di veder regolarmente funzionare.

Organizzazione dei Falegnami.

Le nostre osservazioni sulla costituzione in Torino di una Cooperativa di lavoro fra operai falegnami, non sono andate perdute.

Un compagno ci scrive a questo proposito:

« Sono completamente d'accordo con voi quando scrivete che non bisogna fossilizzarsi nell'idea della cooperazione e che nelle deplorevoli condizioni in cui trovasi la classe dei falegnami a Torino, quasi completamente disorganizzata, non bisogna dimenticare il lavoro per la Lega di resistenza.

Posso affermare però che i pochi cooperatori falegnami hanno pel passato lavorato e lavorano sempre con tutte le loro forze all'incremento della loro Lega di resistenza. L'idea della cooperazione non li ha attratti, se non per crearne un maggior coefficiente.

Se da una forte organizzazione si desume la coscienza di una classe e la maggiore attitudine a far germogliare la cooperazione, non è men vero che quest'idea, sentita anche da pochi, si deve tuttavia cercare di metterla in attuazione. E chi non vorrà il miglioramento delle proprie condizioni limitato a se stesso, ma esteso a tutta la classe lavoratrice, sentirà in sè anche forte lo spirito della solidarietà, potendo conquistare un campo più aperto per sviluppare le attività sue. Sarà sempre tanto di guadagnato per la causa.

Da tali sentimenti credono di essere animati i fautori della Cooperativa Falegnami, pur non facendosi soverchie illusioni in fatto di cooperazione.

Credo si erri affermando che i compagni falegnami volonterosi i quali dedichino la loro attività all'organizzazione di resistenza siano molti: così dovrebbe essere, ma così non è. L'organizzazione di resistenza non è peranco penetrata nei cervelli, e nella sua vasta e vera forma non è sentita da molti. Sonvi bensì molti falegnami, o per dir meglio, lavoratori in legno inscritti al Partito Socialista, ma essi sono ignari affatto dell'esistenza della loro Lega di resistenza.

Non mancano — tutt'altro — colleghi forniti di bella intelligenza, i quali si vedono sempre nelle grandi occasioni, quando le sonori frasi invocanti la emancipazione proletaria abbondano, e che approvano tutto. Provate a parlar loro della Lega di mestiere: rispondono con una crollatina di spalle, o cercano (come molti fecero con me) giustificare la loro cattiva volontà coll'assenza assoluta di fede nel miglioramento delle condizioni della classe dei lavoranti in legno.

Essi si erigono così a giudici inappellabili dei loro compagni, e difficilmente si lasciano smuovere dalla loro vergognosa apatia.

Ecco spiegato uno dei perchè del sorgere della Cooperativa Falegnami, che ai vostri occhi non deve parere più che essa non sia. *Clelio* ».

È qualche cosa, ma non è tutto, caro *Clelio*.

Che la cooperazione possa servire, e moltissimo, alla educazione operaia, ne siamo persuasi: ma è nostro convincimento che se i migliori fra i lavoranti in legno dedicheranno — e sarà dovere il farlo — le loro cure assidue alla nascente Cooperativa, chi ne scapiterà sarà lo sviluppo della Lega di resistenza, appunto perchè tu affermi, contro il nostro asserto, che pochi sono i volonterosi che potrebbero surrogare i primi nel non tanto leggero lavoro di propaganda.

Pensaci, amico *Clelio*, e vedrai che qualcosa di vero e di buono c'è nelle nostre osservazioni: Lega di resistenza forte, compatta, prima, e poi una solida Cooperativa di lavoro, emanazione della prima e suo complemento necessario.

Questa è la nostra opinione.

Lega di Resistenza o Cooperazione?

Ai Lavoranti Calzolai,

Le due tendenze si contendono il campo, e siamo davvero lieti di aver dato inizio ad una discussione, ma quale prova indubbiamente che fra i compagni calzolai non mancano quelli che studiano con amore i rimedi ad uno stato di cose veramente deplorevole.

Ricordiamo ancora le moltepliei adunanze nei locali di via della Zecca, ove una Sezione calzolai sembrava in quel tempo prendere rigoglioso sviluppo. Anche allora si parlava della semi-impossibilità di una seria organizzazione di mestiere appunto per le moltepliei difficoltà che si frappongono a causa dei metodi di lavorazione in vigore; anche allora la cooperazione era predicata come unico rimedio ai mali che travagliano i lavoranti calzolai.

Son passati ormai tre anni: la Lega Calzolai, dopo un periodo non inglorioso di lavoro, sparì per mancanza di direttiva e di pratica, e le condizioni della categoria sono innegabilmente peggiorate.

Pubblicammo nel N. 6 uno scritto di un lavorante calzolaio, a cui facemmo susseguire qualche nostra osservazione non del tutto concorde coll'asserto suo. Un altro entra terzo nel dibattito, e volentieri pubblichiamo il suo scritto, pur dissentendo in qualche parte dalle sue affermazioni:

« Leggo nel *Movimento operaio* i desideri di un calzolaio riguardo alla necessità di organizzarsi, allo scopo di migliorare le nostre condizioni economiche, fisiche e morali.

« Ora essendo io pure calzolaio, mi sento in dovere di rispondere al riguardo e di esporre le mie idee alla pubblica discussione.

« Io pure ammetto esistano grandi difficoltà ad organizzarsi, essendo i calzolai sparsi parte in botteghe, parte a domicilio e nelle grandi fabbriche. Però, a mio parere, esiste il rimedio a queste difficoltà.

« Lo scrittore accenna ad una Lega di Resistenza, ma, di grazia, mi si dica un po' in che modo dovrebbe funzionare la detta resistenza? Contro al padrone a mezzo d'uno sciopero organizzato? No: lo sciopero nella nostra categoria è da escludersi stante che giacione nelle botteghe grandi quantità di calzature, e noi avremmo tempo di crepar di fame prima d'aver indotto i padroni a cedere. Forse nelle fabbriche? Rispondo: lo sciopero nelle fabbriche, specie se trattisi di forniture per militari, ha per effetto immediato l'emigrazione del lavoro nelle Case di pena e, nella migliore ipotesi, in altre località di meno esigente mano d'opera, pur di non cedere alle esigenze e ai diritti degli operai. A che cosa potrebbe giovare una Lega di resistenza in questi frangenti? A nulla, rispondo io.

« Io comprendo benissimo che vero scopo di una Lega si è di far aumentare i salari; però io vorrei di più, ma con mezzi più pratici. Vorrei pure l'emancipazione completa dell'operaio: cioè padroni tutti e nessuno; il che vorrebbe dire costituirsi in Cooperativa.

« Si dirà che io pretendo troppo; non è vero. Secondo me si tratterebbe di costituire non una Lega, ma una grande corporazione di mestiere, con locali proprii, prefiggendosi ad unico scopo la cooperazione; agitarsi a raccogliere i fondi a mezzo di quote mensili e oblazioni fino ad aver raggiunto un discreto capitale. Raggiunto questo periodo, in via iniziale, si potrebbe stringere un'alleanza colla Cooperativa Calzolai, già esistente in Torino da 3 anni, e che promette assai bene, grazie alla costanza e coraggio dei suoi amministratori. In questo modo la Cooperativa calzolai potrebbe servire di asilo a coloro che sono ascritti alla Corporazione, sia in caso di disoccupazione, che in occasione di conflitti coi padroni. D'altro lato poi questi troverebbero nella Cooperativa una terribile concorrente, che potendo disporre di una grande quantità d'operai, animati dal solo scopo di abbattere ed eliminare la cupidigia padronale e la camorra dei mediatori, potrebbe confezionare dei prodotti ad un prezzo assai inferiore, danneggiando gl'interessi dei padroni e facendo il proprio, sia impiantando delle succursali, sia procurando lavoro alla Cooperativa col mezzo della propaganda.

« Considerando poi che la Cooperativa Calzolai, per disposizione di Statuto, non può ammettere operai a soci effettivi, se non ha la certezza di procurar loro un lavoro continuato, e che quindi deve far uso di operai ausiliari pel lavoro eventuale, si avrebbero due categorie ben distinte: cooperatori azionisti i primi, e soci corporativisti i secondi.

« L'idea che qui esprimo mira quindi non solo alla resistenza, ma bensì a procurar un asilo che non passi di reclusorio, o spinga all'elemosina un povero diavolo per aver chiesto quanto gli spetta di diritto ». « *Marco* ».

Unione Miglioramento Pellettieri.

Gli operai pellettieri, che costituirono un tempo la più forte Sezione della Camera del Lavoro, e che seppero in più occasioni tener alta la bandiera della resistenza legale organizzata agli arbitrii dei proprietarii, hanno iniziato un serio lavoro di propaganda fra gli operai di tutti i grandi stabilimenti torinesi.

E' un risveglio consolante invero: le adunanze si susseguono alle adunanze, dimostrando col fatto che il periodo di inazione prodotto dagli scioglimenti non era che transitorio.

E' troppo vivo, troppo palpitante ancora il ricordo dell'epica lotta del 1896, perchè non si desideri riacquistare l'antico posto nell'organizzazione di mestiere.

Le loro condizioni di salario e di orario sono troppo misere perchè essi non sentano la necessità di una Lega che, tutelando efficacemente i loro interessi, si opponga con fermezza agli abusi che quotidianamente si perpetrano ai danni dei miseri lavoranti pellettieri.

Essi non anelano a dimostrazioni effimere e chiassose; la loro Associazione ha saggiamente pensato a provvedere alle tristi eventualità della mancanza di lavoro, quantunque con mezzi sinora non adeguati alla necessità della disoccupazione con sussidio assicurato, e sarebbe mancare al nostro dovere non segnalare ai lavoratori tutti il loro lavoro indefesso per assurgere ai miglioramenti economici cui dà diritto il pesantissimo lavoro, e la floridezza dell'industria alla quale sono applicati.

Essi hanno molta strada a compiere, molte difficoltà e diffidenze a vincere. Uno statuto con norme pratiche, una quotizzazione più atta a fronteggiare le inevitabili esigenze della mancanza di lavoro, sono riforme che gli operai pellettieri debbono portare alla discussione delle loro assemblee, che noi ricordiamo con compiacenza come modelli di ordine e di disciplina operaia.

Il *Movimento Operaio* si occuperà sovente delle loro Associazione e saranno i benvenuti gli scritti, le comunicazioni, gli ordini del giorno che da essa perverranno.

Federazione delle Società Operaie.

Anche questa istituzione, dopo aver sonnecchiato parecchi mesi, ha ripreso le sue agitazioni economiche, allargando la sua sfera di azione, ed invitando tutte indistintamente le Associazioni operaie cittadine ad unirsi al suo utile lavoro.

Non saremmo sinceri quando non dicessimo che la Federazione delle Società Operaie, nel periodo doloroso testè trascorso per quanto sapeva di rivendicazione proletaria, non seppe mostrarsi all'altezza del suo mandato. Essa, per il suo carattere stesso, aveva veste per surrogare in molti postulati la disciolta Camera del Lavoro, aiutata in ciò dalla propria influenza nelle Società di Mutuo Soccorso.

Havvi senzante, si risponderà, ed è quella che forse l'azione sua sarebbe stata guardata con diffidenza e sorvegliata. Può anche essere, ma ciò non toglie che alla Federazione ed alle Associazioni che la componevano noi non diciamo intiero il nostro pensiero.

Essa saprà ora indubbiamente riparare all'errore, e ce ne dànno affidamento diverse circolari già emanate, dalle quali indubbio traspare il fermo proponimento di iniziare lavori veramente utili e pratici.

La Federazione ha diretta, in data 17 corrente, una circolare alle Associazioni operaie torinesi, unitamente ad un *Questionario* veramente importante, riflettente una Statistica comparativa sulle Società di M. S., che uno studioso ha in animo di compilare.

Le Associazioni mutue hanno in Torino troppa importanza, sono ad esse legati troppi interessi, su di esse sono nutrite troppe speranze di vita più moderna perchè la nobile intrapresa non meriti il nostro interessamento.

Il *Questionario* è esauriente, e quando tutte le Associazioni di M. S. cortesemente vogliano riempirlo, avranno cooperato ad un'opera che tornerà di grande giovamento agli studi nel vasto campo della mutualità operaia.

Cronaca

Fiscalismo mirabolante.

Un individuo che volesse illuminare la propria abitazione ad elettricità potrebbe raggiungere un risparmio nella spesa d'impianto e di consumo, adoperando una pila del valore di circa L. 16. A questa spesa, aggiungendo quella dei fili e lampadine, di L. 9 circa, si verrebbe ad avere un totale di L. 25. Il che oltre alla maggiore comodità ed eleganza rappresenterebbe un vero risparmio, non solo nell'impianto, ma anche nel consumo giornaliero, non costando tale illuminazione, che L. 0,01 per ogni ora e per lampada. Ebbene il fiscalismo, per bocca di quei signori che tanto si dicono amici del progresso, salta su a esclamare: no, ciò non è permesso ed io m'incarico di toglierví tale possibilità. Infatti volete impiantare in casa vostra l'illuminazione elettrica? Ebbene io vi appiopperò una tassa di licenza di L. 20, tanto se adoprerete una lampada, come se ve ne abbisogneranno 500!

E notisi che già si paga l'imposta per l'energia elettrica.

Alla larga da certi progressisti!

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi.

Il Consiglio Generale, in sua seduta del 15 corr., plaudendo all'operato del Comitato-Protesta per l'imposta sulla paga giornaliera, votava il seguente *ordine del giorno:*

« Il Consiglio Generale, certo d'interpretare il sentimento non solo dei 6500 soci dell'Associazione Generale che rappresenta, ma della classe operaia in genere, come prima aderiva e partecipava alla costituzione del Comitato di protesta sul progetto d'imposta sulla paga dei giornalieri, ora plaude all'opera sua;

« Fa voti che l'agitazione sorta contro il progetto del ministro on. Carmine, tragga viepiù vita e forza da tutte le organizzazioni operaie d'Italia, che ne tutelano sinceramente gli interessi, da tutti i rappresentanti operai nei Consigli comunali e provinciali;

« Invita i deputati, seriamente compresi del buon diritto degli operai a tutelare scrupolosamente — come è loro ininterrotto dovere — l'interesse operaio con opera indefessa e costante in pubblico ed in parlamento:

« In pubblico, partecipando all'agitazione popolare, illuminando i dubbiosi sulla portata del progetto di legge dell'on. Carmine;

« In parlamento, adoperandosi perchè tale progetto non diminuisca, col diventare legge, la già scarsa mercede di chi lavora e produce.

« Considerato che dall'opera delle Associazioni operaie, dei suoi rappresentanti nei Comuni, provincie e parlamento dipenderà la sorte di questo progetto,

« Il Consiglio Generale invita gli operai tutti a seguirla per giudicare uomini e cose.

« Per la Direzione:

« *Il segretario* [illegible] — *Il presidente* [illegible] ».

La Cooperativa Calzolai ha aperto un nuovo laboratorio in *via Nizza, 113*. Avvisandone la clientela essa spera vedersi onorata benevolmente.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gli **Operai metallurgici**, cui spetta il diritto all'elettorato al collegio dei Probiviri (I Collegio) sono pregati a volersi inscrivere.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi presso l'*Unione Miglioramento Metallurgici*, via Bertola, 25-27, ove un apposito incaricato si trova disponibile dalle ore 21 alle 22,30 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi. Il tempo utile scade col 15 marzo pross.

Il Segretario Ravarono Carlo.

Circolo di Studi Sociali. — Si rende noto ai compagni del V Collegio che **Sabato sera 24 corr.**, *alle ore 20,30*, il compagno MARCELLO CIRIO terrà una conferenza sul tema: « *Il momento politico ed il Partito socialista* », nel nostro locale in via Monferrato, 36.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi, Torino. — Si avvisano i soci e gli interessati tutti che le ultime Veglie danzanti della stagione avranno luogo nelle sere del 24 e 26 febbraio, alle ore 23. — Il 25 febbraio, dalle ore 14 alle 19 avrà luogo un Ballo che, a maggiore comodità di quei soci e famiglie amanti di questo divertimento, le trovano più apprezzabile nelle ore diurne. Chiuderà la serie dei trattenimenti, il Ballo dei bambini, che avrà luogo il 27 febbraio, dalle 14 alle 17. A tutti i bambini che intervengono sarà sorteggiato gratuitamente un dono, primo fra i quali una splendida bandiera, regalata dalla distinta ricamatrice, signora Chiarena-Banali.

Tale bandiera trovasi esposta nella vetrina della Farmacia Cooperativa n. 2 (piazza Emanuele Filiberto).

Presterà servizio il Corpo musicale dell'Associazione, e l'utile netto di dette Veglie sarà devoluto in sussidi straordinari ai soci.

Il biglietto d'ingresso, ritirabile presso la Segreteria sociale od all'entrata è:

Per le Veglie: L. 1,50 per uomini, con facoltà di avere con sè una signora; per le signore sole L. 0,75.

Pel Ballo diurno: L. 0,80 per uomini, con facoltà di avere con sè una signora; per le signore sole, L. 0,40.

Pel Ballo bambini: L. 0,15 per ogni persona superiore ai 15 anni.

Per la Direzione:

Il segretario [illegible] — *Il presidente* [illegible]

Nostre Corrispondenze

Da Sant'Ambrogio. — Quest'anno un bel numero d'operai, coscienti del dovere di tutti i buoni cittadini, principalmente dei non abbienti, di essere elettori, si presentarono agli esami dal pretore.

Sul volto di tutti si scorgeva la gioia, sperando un buon esito finale.

Ben presto però dovettero accorgersi che facevano il conto prima dell'oste, e qual oste!

Il sindaco e la compagnia imperanti al Municipio, subodorando (principalmente dopo le elezioni del giugno scorso) che non tutti sarebbero servili alla maggioranza, ostacolarono con tutti i mezzi che potevan disporre, l'iscrizione nelle liste elettorali, mandando a monte non soltanto le domande dei reputati sovversivi, ma cancellandone due chè erano per diritto elettori amministrativi, da tanti anni, pagando essi quell'imposta prestabilita dalla legge.

Il sindaco ebbe la faccia tosta di dire (bella urbanità da uomini educati) che per tutto il tempo che egli sarà sindaco, il numero degli idonei all'elettorato rimarrebbe esiguo.

Signor sindaco, sappiate che fra questi individui alcuni hanno la capacità di fare da maestro a voi e a quasi tutti i consiglieri vostri compari!

Cinque o sei dei non accettati, da più di dieci anni abitanti e lavoranti nella periferia di Sant'Ambrogio, non sono stati inscritti perchè non comprovarono la loro dimora nel paese.

Contribuiscono però a pagare le imposte dirette e indirette, principalmente alla più vergognosa, la tassa fuocatico, applicata a vantaggio di pochi ed a detrimento della grande maggioranza.

Quando i lavoratori apriranno gli occhi e giudicheranno come vanno giudicati gli uomini e le istituzioni?

Da Lanzo Torinese. — Caro *Grido*. — Più volte hai lamentato tu stesso il cattivo servizio postale, parrebbe inchiostro sprecato il ribattere ora, per mio conto, questo tasto doloroso.

Altre volte lamentai ritardi nell'arrivo dei giornali ma ora qualcosa di più grave accade: molti vaglia spediti non arrivano a destinazione che otto o dieci giorni dopo, e molte volte solo allorquando viene

sollecitato l'ufficio di destinazione con ripetuti reclami. Ho pensato bene di farti saper questo perchè tu lo pubblichi, sperando che qualcuno vorrà provvedere ad evitare simili inconvenienti.

Ti saluto caramente Tuo *G. A.*

Da Montanaro Canavese. — *Un altro tipo di parroco.* — La settimana scorsa era il parroco di Mozzanda che non voleva dare l'assoluzione alle ragazze che frequentano il ballo, ora è il parroco di Montanaro che consiglia i padroni a mandare i loro operai alla prodica sotto pena di licenziamento. Quanta carità cristiana in quei consiglio! Quanto amore per gli umili! Quanta tolleranza per le altrui credenze, per l'altrui pensiero!

Non faccio commenti, che guasterebbero, e non gioverebbero. Vorrei solo che gli operai leggessero di più e giudicassero questi messeri per quel che valgono. *Un Montanarese.*

Da Venaria Reale. — Si è suicidato, giorni fa, un povero operaio che condusse una vita la più tribolata che si possa immaginare.

Carrettiere un tempo, cadde un dì dal carro, rompendosi una gamba, che gli amputarono; e non vigendo allora la tarda legge sugli infortuni, nè volendo il padrone indennizzare in alcun modo il disgraziato, il povero carrettiere fu visto trascinare penosamente la sua grama vita attraverso la polvere, sotto il sole, la pioggia e la neve, tirandosi dietro un organetto che gli procacciava pochi soldi e molta fatica.

La miseria e l'ira, un dì gli armarono la mano contro l'ex suo padrone; e la conseguente condanna gli tolse anche il permesso di suonare per le strade.

La fame lo costrinse ad uccidersi: egli lo fece, chiudendo così una vita orribile di patimenti e di privazioni.

Simile a questa è la vita e la fine di tanti disgraziati, che la fortuna contraria trae fuori dalla comune via e getta nel delitto, nella miseria e nella tomba. *M. C.*

Dal Cantone Ticino (Osogna). — La Società Centrale di resistenza e di M. S. fra scalpellini e manovali ci scrive per raccomandare ai lavoratori di questa categoria di guardarsi per ora dal dar retta alle lusinghe di certi arruolatori che girano l'Italia, promettendo laute paghe e buone occupazioni. La verità è che, essendo gli scalpellini e manovali in isciopero da alcune settimane, si vuole vincere la resistenza mirabile degli operai, colla concorrenza della mano d'opera importata dall'Italia.

Ma la Società Centrale nutre viva fiducia che non vorranno gli operai italiani prestarsi al giuoco dei negrieri moderni, e si asterranno per qualche tempo ancora dall'emigrare in Svizzera, e più specialmente, nel Canton Ticino, dove la classe dei lavoranti in marmi e pietre ha ingaggiato la lotta, e vincerà solo che le sia continuato l'appoggio dei compagni italiani.

Ventimiglia. (*F.*). — Domenica scorsa, coll'intervento del carissimo compagno Montanari Garibaldi venuto espressamente da Cuneo, si ricostituì il Circolo elettorale socialista.

L'assemblea, dopo poche ma vibrate parole del Montanari, elesse subito una Commissione composta di cinque compagni, cui si affidò l'incarico di riscomporre al pristino stato ogni cosa inerente al Circolo. Si inscrissero nel Circolo, seduta stante, una trentina di compagni che sono tra i più volenterosi e coscienti, e si raccolse un fondo sociale che può sopperire ai primi bisogni.

Come si vede, quindi, la riunione indetta collo scopo determinato di risvegliare i dormienti e di dare principio ad una nuova fase del Partito in Ventimiglia, riuscì e riuscì appieno.

Prima di sciogliersi i compagni, ad unanimità, votarono il seguente ordine del giorno che vi trascrivo:

« I socialisti di Ventimiglia radunatisi per la ricostituzione del gruppo socialista, si dichiarano solidali coi compagni di Torino che oggi si affermano solennemente sul nome dell'innocente recluso Cesare Batacchi;

« Protestano contro l'istituzione del domicilio coatto e per la mancata amnistia ai condannati politici contumaci ».

Lunedì sera il compagno Montanari doveva tenere una conferenza privata; sopravvenutagli una leggera indisposizione dovette troncare sul principio il suo dire. Ci sia lecito sperare di avere in altra occasione il Montanari tra noi, poichè da lui modesto lavoratore e valoroso compagno, attendiamo quella parola che ci sia norma, sprone e conforto nella via che abbiamo incominciato a percorrere; quella stessa parola che invano abbiamo atteso dai nostri migliori propagandisti, i quali non si sono mai e poi mai ricordati di noi.

Concludendo: i socialisti di Ventimiglia sanno che esiste il Circolo; sia loro premura darci la loro adesione quanto prima; il mezzo per essere forti, organizzati, compatti c'è. Diano colpa alla propria infingardaggine se non si progredisce come si dovrebbe e come sarebbe lecito sperare dai risultati elettorali ottenuti finora; pensino, come ho detto nella passata corrispondenza, che il dovere del socialista non si compie solo all'epoca delle elezioni ma in ogni giorno, in ogni ora dell'anno.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Sono uscite le dispense 16ª e 17ª degli Scritti di Marx, Engels e Lassalle.

La dispensa 16ª degli scritti di Marx, Engels e Lassalle, pubblicati dal Mongini, porta il seguito dello scritto di Marx: *Per la critica dell'economia politica*, tradotto da Arturo Labriola.

La dispensa 17ª contiene la continuazione del classico lavoro di Engels su *La condizione della classe operaia in Inghilterra*; e, intanto, fra l'una e l'altra di queste dispense, il Mongini prepara una gradita novità, la pubblicazione di un riuscito riassunto dei principii economici e sociologici di Ruskin, che vedendo la luce in Italia a pochi giorni dalla morte di Ruskin, è anche una pubblicazione di palpitante attualità.

Per la stampa socialista e per la propaganda:

	Riporto	L. 51,45
Antonio R. - Pinerolo	»	0,25
Miroglio Carlo - Venaria	»	0,60
Callegari, avanzo bicchierata	»	0.60
D. G.	»	0,50
Peroni A.	»	0,50
Un gruppo di tipografi torinesi	»	5 —
Avanzo bicchierata a mezzo Follis	»	0,10
	Totale	L. 59 —

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

	Riporto	L. 52,45
Scheda N. 261 — « *Grido del Popolo* » G. G., 2 - A mezzo Uccelletto 0,50 - Vitrotti Domenico 0,50 - Emilio Delmastro e compagnia bella 0,55 - Interessi Primo Maggio, Damo 1	»	4,55
	Totale	L. 57 —

Raccomandiamo la sottoscrizione per il Giornale Quotidiano.

CESARE BAJETTO

ci ha lasciati, a 29 anni, distrutto dal terribile morbo dei polmoni. Fu un combattente tenace, rigido, severo per sè e per gli altri. Intelligente, studioso, era entrato milite nel socialismo, portandovi una volontà ferma, una mente ed un cuore aperti alle più nobili manifestazioni del Partito nostro. Gli ultimi mesi della sua vita furono un martirio, le cui fasi dolorose solo chi lo conobbe davvicino può giudicare.

Morendo fu ancora una volta ribelle al pregiudizio ed alla debolezza. Le sue ultime parole furono pel Partito nostro, che, anche distrutto dal male, aveva sempre sulle labbra.

Alla compagna sua, forte ed eroica nella sventura che la colpì, alla bambina, frutto del loro amore, ed alla famiglia tutta del nostro Cesare, vadano a conforto le nostre affettuose ricordanze. *M. C.*

Il funerale in forma civile fu imponente pel numero dei compagni accorsi. Sulla tomba parlò con sentimenti elevati il compagno Cirio.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Presso la Libreria Editrice Piccarolo, corso Vittorio Emanuele 52, e presso l'Amministrazione del Grido *trovasi in vendita*

Lo Stato Collettivista

di Giovanni Pastorello.

Elegante volume di 96 pagine.

Per numero superiore alle 5 copie sconto del 25 per cento.

Escono oggi:

Sempre Avanti!

diretto dal deputato Oddino Morgari.

La Parola dei Poveri

pubblicazione del C. R. P.

Opuscoli in vendita presso il GRIDO DEL POPOLO

1. — *Quirino Nofri.* Organizziamoci . . L. 0,05
2. — *O. Gnocchi Viani.* Le peripezie delle Camere del Lavoro in Italia . . » 0 05
3. — *A. Sichel e C. Sambucco.* Pro pane » 0,05
4. — *Biagio Carlantonio.* Briciole di socialismo (dialoghetti) . . . . » 0,05
5. — *O. Morgari.* Per chi dovete votare » 0,05
6. — *V. Gottardi.* Favole sociali (poesie) » 0,05
7. — *Engels.* L'evoluzione della rivoluzione » 0,05
8. — Dopo le elezioni (dialoghetti) . . » 0,05
9. — *E. Desmicis.* Per l'Idea . . . . . » 0,10
10. — *Id.* Pensieri e sentimenti di un socialista . . » 0,20
11. — *Id.* Primo Maggio . . . » 0,20
12. — *Zavattero.* La Moderna Gioventù . » 0,05
13. — *Axerold.* Il partito socialista in Germania . . . . » 0,10
14. — *Silvio Novara.* L'organizzazione del partito socialista tedesco . . . . . » 0,10
15. — *P. S. I. Comitato Centrale.* Statuto del partito . . . . L. 0,25
16. — *G. Pastorello.* Lo stato collettivista » 0,30
17. — *A. Norlenghi* Gergo borghese . . » 0,10
18. — *Deville.* Lo Stato e il Socialista . » 0,10
19. — *Hamon.* Il militare di professione (pubblicato a 0,50) . . . . » 0,10
20. — *Zagaglia.* I reati politici in Italia » 0,20
21. — *Sezione di Torino del P. S. I.* Il Municipio di Torino e il Partito Socialista (critica finanziaria) . . . . » 0,10
22. La Santa Sindone (critica sperimentale) 0,05

Ritratto di C. Marx, elegante eliotipia di gran formato, la più fedele riproduzione dell'ultima fotografia, su elegante cartoncino » 0,50

Il Gruppo Parlamentare Socialista, cartolina postale . . . . » 0,10

I condannati dai tribunali di guerra . . » 0,10

Inviare commissioni accompagnate dall'importo all'Amministrazione, Via S. Tommaso, 26

Rappresentanza di **SEME BACH!** *a doppio controllo*

garantito a zero infezioni - sconto del 15 0|0

del Premiato Stabilimento Bacologico SACCONI NATALE di Ascoli Piceno

Presso Famiglia TASSI, Via Accademia Albertina, 27 - Torino

Libreria-Cartoleria Piccarolo

CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.

Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.

Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10

TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.

Macchine per affettare salami.

Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.

Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.

Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.

Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

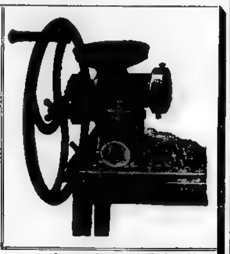

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO & C.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 3 Marzo 1900 | Anno IX - N. 9

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'Estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Sedute del 26 febbraio e 1° marzo.

Si prendono disposizioni d'indole amministrativa e finanziaria per ottenere il pareggio nella gestione dei giornali il *Grido del Popolo* e la *Parola dei Poveri*.

Si delibera d'inviare una circolare a tutti i debitori verso il C. R. P. per giornali ed opuscoli e di provvedere quindi per coloro che non ottemperassero ai loro doveri, alla realizzazione pei crediti per le vie legali.

Si provvede per propaganda elettorale nei mandamenti di Avigliana e Giaveno (elezioni amministrative provinciali).

Si avvertono i Gruppi e le Sezioni della regione che le **tessere di riconoscimento** *sono pressochè ultimate. — Queste tessere sono in forma di elegante libretto, legato in tela nera con iscrizione in oro; contengono il programma del Partito e tre pagine per segnare i versamenti mensili e servono per tre annate.*

Il prezzo è di L. 15 il cento.

Si ricevono ordinazioni con importo anticipato al Comitato Regionale Socialista, via S. Tommaso, 26, Torino.

Le Provincie di Torino, Alessandria e Novara sono invitate a nominare i due rappresentanti al C. R. P.

Si pregano i compagni a voler comunicare al C. R. P. il preciso indirizzo dei Circoli o Gruppi, ove esistono; come pure a comunicare quelle costituzioni o ricostituzioni che andranno man mano facendosi.

In Teatro

Per la milionesima volta i nostri avversari avranno già ripetuta questa che è una delle loro bugie preferite: che cioè i socialisti sono nemici di ogni arte, che il trionfo del socialismo vorrebbe dire morte dell'arte e della scienza, imbarbarimento generale, trionfo del beotismo più completo.

Orbene, senza contare che proprio il Partito socialista in questi ultimi tempi può contare gli artisti più profondi e delicati, da Riccardo Wagner ad Edmondo De Amicis, senza contare — per esaminare le cose davvicino — che proprio in Torino gli uomini più colti, gli artisti più delicati sono dei socialisti, noi possiamo una volta ancora affermare che la vera, la grande arte — non un'arte convenzionale, patrimonio di pochi degenerati o pazzi — avrà il suo pieno e completo svolgimento solo col trionfo del socialismo; quando a tutto intero un popolo sia dato assistere alle rappresentazioni di lavori d'arte e l'artista si senta, dall'incoraggiamento e dal plauso dell'anima collettiva, spinto sempre a maggiori cose.

Queste ed altre simili idee mi passavano per la mente alcune sere or sono, mentre al Teatro regio assistevo alla rappresentazione del *Lohengrin*. La vasta sala, capace di migliaia di persone, era quasi deserta; poche persone in platea, una diecina nei palchi e solo popolata la piccionaia, schiacciata lassù sotto il cielo del teatro, dove si sta — quando si arriva a mettersi in prima fila — incomodamente colle ginocchia schiacciate contro il davanzale, in modo che si arriva alla fine dello spettacolo colle gambe indolenzite, sì da durar fatica a reggersi in piedi.

E, cosa inverosimile, chi prestava attenzione alla classica musica di Wagner e mostrava d'interessarvisi, di sentirla e gustarla era proprio il pubblico posto a dolorare lassù nella piccionaia, mentre i pochi signori sdraiati giù nelle soffici poltrone o nei comodi palchi se la discorrevano allegramente o leggevano il giornale, quasi con ostentazione di noncuranza per la musica e per l'azione che svolgevasi sul palco.

Talvolta poi alzavano la voce in modo da arrecare un vero disturbo al pubblico della piccionaia, che a sua volta perdeva la pazienza e richiamava la classe dirigente all'osservanza dei principii elementari di educazione al rispetto dell'arte.

Oh ma che proprio — andavo dicendo intanto — che proprio si debbano spendere tanti danari, che il Municipio debba buttare tanti danari perchè si debba dare uno spettacolo alle sedie ed ai palchi vuoti? Ma che proprio il pubblico di Torino sia insensibile all'arte, che proprio Torino sia la Beozia d'Italia, come certuni dissero?

Lo spettacolo della platea e dei palchi mi farebbero dire di sì, ma se mi guardo intorno ed osservo la piccionaia devo cambiare opinione. Qui, dove i prezzi senza essere minimi, sono accessibili anche alle piccole borse, vediamo il pubblico accorrere ed interessarsi allo spettacolo, lo vediamo disputarsi il posticino incomodo e fare sacrifici di persona e di borsa.

Ma dunque non è il popolo che si disinteressa dell'arte; sono invece le classi, così dette, colte che negano a questo popolo il modo di educare quello squisito senso dell'arte che il popolo nostro mostra di avere; sono le cosidette classi dirigenti che sciupano le centinaia di migliaia di lire per dare uno spettacolo in un teatro di cui i sette ottavi sono riservati per la classe ricca, sedicente civile, che in gran maggioranza non interviene, mentre i pochi accorsi a tutt'altro pensano che allo spettacolo, mentre pel popolo che volentieri accorrerebbe non è lasciato che un incomodo cantuccio lassù all'altezza del quinto piano; sono le classi dirigenti che tanto spazio lasciano a poche signore per mostrare sfacciatamente il petto mentre insaccano lassù la popolazione che dell'arte veramente si interessa.

Non è colpa della classe dirigente, si dirà, ma delle condizioni architettoniche del teatro stesso.

Lasciando a parte che non sono le condizioni architettoniche, ma le convenzioni economiche che obbligano tanta parte del teatro a rimanere vuota, noi diciamo: ma se così stanno le cose e se dell'arte veramente vi interessate, modificatelo una buona volta questo benedetto teatro, create quel teatro popolare che dalle esigenze dell'età moderna è imperiosamente richiesto: create quell'areopago popolare dell'arte tanto sognato dai veri, dai grandi artisti e vedrete che Torino risponderà con vero slancio alla vostra iniziativa; vedrete il novello teatro ripieno di popolo che attento si interessa alla produzione.

In tal modo avrete fatto l'interesse dell'arte e degli artisti insieme; in tal modo avrete elevato il senso artistico della nostra popolazione.

Avrà il coraggio di ciò fare la classe attualmente al potere? Ne dubitiamo assai; ad ogni modo è dovere dei nostri compagni che abbiamo mandato in Municipio di invigilare, assillare, criticare ed al caso imporre che si faccia, e si faccia bene.

I Comuni contro il Governo

Il giorno 22 febbraio a Parma il consigliere professore Laghi presentava al Consiglio comunale un ordine del giorno invocante l'autonomia dei Comuni ed invitante questi a costituire una lega, avente lo scopo d'impedire al Governo l'abuso delle sue ingerenze e di frenare l'ingordigia del fisco.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, e cioè votarono anche i moderati, che al Consiglio comunale di Parma sono 4 contro 36 fra repubblicani e socialisti.

I giornali di Torino riportano questa notizia, ma nessuno si ricorda di dire che tale proposta, ma più specificata, più documentata, fu già portata dal nostro gruppo di consiglieri socialisti, per mezzo del compagno Nofri, innanzi al Consiglio comunale di Torino.

Si trattava di resistere in tutte le forme legali al Governo che si assorbe la parte migliore delle entrate comunali sotto il titolo di canone governativo.

Fu dimostrato che questa era l'unica ancora di salvezza pei nostri Comuni, che si vanno di giorno in giorno maggiormente indebitando e riducendosi alla rovina. Fu dimostrato che in tal modo soltanto facevasi opera conservatrice in prò del Comune e dello Stato stesso, cercando di fermarlo su quella china pericolosa delle ingenti, delle pazze spese; furono dette molte altre belle ed importantissime cose, ma tutto inutilmente.

I nostri conservatori da quell'orecchio non vollero sentirci e continuarono a mantenersi quello che in realtà sono, non vollero scendere al disotto della fama che da tempo li aveva dichiarati i più cocciuti ed ignoranti conservatori di tutta Italia.

Potrebbe anche essere buona la proposta — essi dicono — di ciò non discutiamo. — Ed infatti tutti gli sforzi fatti dalla consorteria torinese in Comune durante la passata Sessione consigliare furono diretti ad evitare ogni discussione. — Potrebbe anche essere buona la proposta vostra, ma siccome viene da voi, noi non ne vogliamo sapere.

Ed in tal modo i succoni di Torino si rifiutarono di fare quello che i moderati di Parma fecero; votare in favore del Comune contro l'ingordigia governativa che si appropria la parte migliore delle entrate comunali. Questa ai nostri Casana ed ai nostri Villa sembrava opera troppo rivoluzionaria e non vollero affrontarla. Ma che cosa non è rivoluzionario per questa gente affetta di miopia politica? Domani griderebbero alla rivoluzione se fossero obbligati ad abbassare di un centimetro quel ridicolo copricapo ch'essi chiamano la tuba.

Comincia bene

Tanto per incominciare l'on. del I collegio ha presentato nella questione del decretone un ordine del giorno che sotto la più sibillina delle forme mostra la forca lontano un miglio. Dice l'ordine del giorno Daneo.

« La Camera, considerando come ormai i provvedimenti in discussione non possano altrimenti riguardarsi che come disegno di legge, che entrerà in vigore dopo la sua approvazione nei modi e termini ordinari, confidando che, colle opportune modificazioni, le disposizioni proposte possano non contrastare ma proteggere l'ordinato esercizio delle libertà statutarie, passa alla discussione degli articoli. »

Ah dunque per l'on. Daneo tutto si riduce ad una pura questione di forma, alla approvazione della Camera, approvazione che non può mancare. Per di più egli confida che colle opportune modificazioni, le disposizioni proposte possano non contrastare, ma proteggere *l'ordinato* esercizio delle libertà statutarie!

Bravo il forcaiolo crispino! Sopprimere lo Statuto, accoppare la libertà, per lui vuol dire proteggere l'ordinato esercizio delle libertà statutarie!

E la *Gazzetta del Popolo* che ha tanto fieramente ed onestamente combattuto il decretone. che cosa dice ora del candidato del suo cuore, dell'on. Daneo?

RISPOSTA.

La *Gazzetta del Popolo*, nello stesso numero di giovedì, in cui pubblica l'ordine del giorno concordato fra Daneo e l'onorevole della *busecca* in favore del Ministero, intima a Pelloux di andarsene, o alla Camera di mandarlo a spasso, con queste chiare parole:

« Se l'onorevole Pelloux interroga la sua coscienza, comprenderà il dovere patriottico che gli impone di sacrificarsi, di abbandonare il Governo, prima di trascinare il paese in agitazioni che possono soltanto riuscire giovevoli ai partiti sovversivi senza risolvere una sola delle difficoltà in cui oggi il Ministero si dibatte, e ogni nobile essenza della vita parlamentare si turba e si offusca.

La Camera quindi, nell'imminente voto, dica all'on. Pelloux che quella è l'unica via da seguire ».

Fatale conseguenza dei matrimonii senza stima! — Edoardo Daneo, mentre andava all'altare con la *Gazzetta del Popolo*, aveva un amorazzo con la Prefettura, e la *Gazzetta* lo sapeva.

Ora, dopo una settimana, o portare con disinvoltura le corna, o fare divorzio!!!

Elezioni Provinciali

dei Mandamenti di Avigliana e Giaveno

Domenica, 4 marzo, si ricordino i lavoratori di Avigliana e di Giaveno che il loro candidato è il candidato socialista

Dott. Aroldo Norlenghi

L'UNIVERSITÀ POPOLARE (1)

II.

Con buona pace dei pazienti lettori ritorniamo — come abbiamo promesso — sull'argomento cui abbiamo impreso a svolgere la settimana scorsa, e ritorneremo ancora, poichè la novità e l'importanza sua esige di essere un po' a lungo trattato.

L'Università popolare, come d'altronde qualunque altra Università ora esistente, se vuol veramente rispondere al nome che porta, deve possibilmente avere una cattedra d'insegnamento per ciascuna delle materie che formano le diverse Facoltà: Medicina, Ingegneria, Lettere, Legge, devono essere rappresentate dai relativi insegnanti, i quali, separatamente, impartiranno una lezione per settimana, in modo da non recare loro un soverchio lavoro e, d'altra parte, affinchè gli operai possano frequentarle assiduamente e con profitto. In tal modo detta istituzione non concorrerà certo ad accrescere il numero dei professionisti — frapponendosi a questo molti ostacoli, non ultimo quello che lo Stato non la riconoscerebbe, — ma a fornire i suoi frequentatori di un corredo di cognizioni utili, capace di farli assurgere a pensieri d'indole più elevata.

Gli scienziati, i professori che si presteranno alla bisogna non mancheranno; i lavoratori, ne abbiamo la quasi certezza, saranno felici d'ingentilirsi l'animo con la conoscenza di nuovi e più vasti orizzonti. Di più qui, non essendovi l'incomodo controllo di un qualunque ministro d'istruzione pubblica, gli scienziati, i professori potranno spaziare liberamente nei campi sconfinati della scienza e dell'arte, con quale vantaggio degli allievi e delle materie stesse che s'insegnano, è facile immaginare. Quest'istituzione non cascherà, come si usa ora nelle scuole governative, nell'insegnamento che vuol parere facile e pratico e, viceversa, non fa altro che — come dobbiamo dire? — immagazzinare nel giovane cervello delle cognizioni futili, che alla vita pratica ben poco servono, senza tener calcolo che, dopo qualche tempo, non rimarrà la più piccola nozione delle cose con tanta insistenza imparate. Quest'Università, nuova nel suo genere, per l'Italia, sarà un terreno libero e neutro, dove la pedanteria convenzionale del pedagogo verrà bandita, per dar luogo allo studio dilettevole e spassionato che porta a deduzioni nette e precise, ad una concezione più alta della vita.

Anche la donna non sarà qui dimenticata. Possibilmente prenderà parte ai lavori d'amministrazione, certamente avrà il suo posto e come insegnante e come allieva.

Che la donna non debba più essere un gingillo nelle mani dell'uomo, questa è cosa quasi universalmente sentita da quanti la amano sinceramente e non solo nei madrigali. L'interessamento che si prende oggi per la compagna dell'uomo è più o meno grande, è più o meno sentito, ma quasi tutti sono concordi nel non più considerarla solo utile per gli affari di casa, per le cose di famiglia, poichè quando la si vede intraprendere le professioni liberali, quando la si vede negli uffici, nelle officine, nei campi, e dappertutto al fianco dell'uomo, è d'uopo fare di essa un'alleata, anzichè finire di avere una concorrente. Per queste e altre considerazioni, che per amore di brevità tralasciamo, l'Università popolare non deve, non può trascurare la donna.

L'unica differenza esistente tra questa e le altre Università sarà quella dell'orario, poichè qui, tenuto conto che i frequentatori in massima parte saranno gli operai, le lezioni dovranno essere serali. Assisteremo così al nuovo e gradito spettacolo di vedere giovani volenterosi che, quantunque stanchi per le diuturne fatiche, frequenteranno con profitto i corsi, e che, oltre d'imparare, mitigheranno le asprezze prodotte dalle lotte per la vita, innalzandosi e facendosi capaci di buone azioni. Ai nostri tempi la classe lavoratrice, mercè il disinteressato concorso di bravi professionisti, deve sentirsi in grado di elevare l'animo proprio a più alti ideali, la mente

(1) Vedi puntata prima, n. 8 (24 febbraio, 1900).

poi, deve arricchirsi di nuove cognizioni per prepararsi ad una vita più progredita, più umana.

Una delle tante cose buone che apporterà il funzionamento di detta istituzione, sarà l'affratellamento dei professionisti cogli operai, professionisti che daranno spassionatamente la loro opera gratuita per il graduale miglioramento dei lavoratori, cercando di cooperare affinchè questi possano non più essere una *quantità trascurabile*.

L'Università popolare non dovrà avere colore politico. Quantunque essa sia promossa e incoraggiata da qualcuno inscritto nel partito socialista, questo dovrà conservarsi estraneo al suo funzionamento. Come gli insegnanti potranno essere di questo o quel partito, così gli allievi; all'atto della iscrizione, non si domanderà loro la propria fede politica. Prima di tutto è necessario vi siano dei bravi professori, dei bravi allievi. Con questi principî detta Università, in una città come la nostra, non potrà fare a meno di svilupparsi e prendere quel posto che degnamente le spetta.

Ausilio potente per lo sviluppo dell'Università sarà la costituzione di una biblioteca circolante annessa all'Università stessa. E mentre adesso abbiamo un discreto numero di associazioni operaie munite di una biblioteca più o meno provvista di libri, allora bisognerà che queste associazioni convergano gli sforzi — e ridonderebbe tutto a vantaggio della classe lavoratrice — sopra quest'unica biblioteca, che, appunto perchè unica, non potrà far a meno di essere ben fornita di libri, a comodo di coloro che vorranno formarsi una mediocre cultura.

L'Università popolare sarà dunque un centro d'irradiazione per quanti vorranno servirsene, poichè, dal nome, a taluno potrebbe sembrare che fosse istituita esclusivamente per la classe lavoratrice, ma benchè da questa e per questa fondata, essa aprirà i proprii battenti a tutti, e per tutti rimarrà una palestra aperta di studi; dimostrando così ancora una volta che l'emblema, che fregia numerose bandiere di società operaie, delle mani impalmantesi in segno di fratellanza, per gli operai non è un simbolo, ma una realtà.

Ed ora qualcuno, e con ragione, si sarà già fatta questa domanda: « E i mezzi per la costituzione? » La risposta sarà l'oggetto dell'articolo successivo.

Mattia Vigada.

Interessamento dei socialisti per la scienza e per l'arte.

Noi socialisti, di frequente e artificiosamente presentati come persone intente al soddisfacimento di materiali interessi, maliziosamente dipinti come nuove orde di barbari invadenti ci preoccupiamo invece moltissimo del soddisfacimento dei bisogni intellettuali, delle aspirazioni artistiche delle moltitudini; ci interessiamo a che siano raccolti elementi di bellezza per l'anima popolare.

Di fronte allo agitarsi crescente di sentimenti e di pensieri nella coscienza del popolo; di fronte alle ricerche ognora più vive ed ansiose del vero e del giusto, noi vogliamo vedere sorgere sempre più belli i templi della scienza, che redime dall'ignoranza, e dell'arte che dà allo spirito gli alti godimenti.

Noi poi sentiamo davvero il dovere civile di conservare quei tesori del pensiero e dell'arte, che una volta perduti non possono più sostituirsi, che gli antichi nostri ci hanno affidati, e che hanno tutti i caratteri di una vera e benefica proprietà collettiva.

Per l'ostruzionismo

La solita *Italia Reale*, scherzando sull'ostruzionismo e sulla proposta dell'*Avanti!* e del *Secolo*, di indennizzare i deputati che non hanno i mezzi per rimanere alla Camera durante tutta la campagna ostruzionista, dice che si avranno delle note come la seguente:

« All'on. Morgari, per avere somministrato numero tre pugni e quattro calci, lire 20.

All'on. Nofri, per avere colla sua cantilena addormentato tre ore consecutive l'Assemblea, lire 15.

All'on. Ferri per avere lanciato contro la maggioranza una dozzina di improperii magistrali, lire 10.

All'on. Prampolini, per avere durante mezz'ora pestato i piedi, lire 10.

All'on. Chiesi, per avere narrato alla Camera dei fatterelli scandalosi, sotto pretesto di discutere il decreto-legge, lire 15.

All'on. Bertesi, per avere nella sua qualità di fornaio provveduto seduta stante numero 100 pagnotte ai colleghi dell'estrema Sinistra, indennizzo di lire 8.

All'on. Andrea Costa, perchè possa meglio ingiuriare i grassi borghesi della Destra, a titolo di eccitamento, due bottiglie di marsala e tre di cognac.

All'on. Barzilai, in compenso delle... barzillette per tenere allegri gli amici durante l'epica lotta, un salame d'oca.

All'on. De Felice Giuffrida, per avere interrotto gli oratori ministeriali 1200 volte, lire 30 ».

Non c'è malaccio per un giornale clericale: solo ci pare che abbia fatto qualche dimenticanza, alla quale ripareremo noi:

All'on. A., in riparazione dei pugni politici ricevuti, lire 5000.

All'on. B., per riparare i guasti subiti pei calci ricevuti.... posteriormente dall'onorevole Morgari, lire 10.000.

All'on. C., per avere grugnito durante il discorso dell'on. Ferri, lire 4000.

All'on. D., massone, per avere difeso con calore gl'interessi della Chiesa e del Papato, lire 8000.

All'on. E., per avere organizzato la sottoscrizione in favore dei Gesuiti di Mondragone, lire 6000.

All'on. F., per aver fatto un discorso eminentemente cretino in difesa del trono e dell'altare, lire 15000.

E così si potrebbe continuare molto a lungo tanto da tediarne i lettori. Una sola osservazione ci sarebbe da fare; cioè che per servigi egualmente importanti, ma molto meno nobili nell'essenza loro e nel loro fine, i signori deputati della maggioranza si fanno pagare molto più abbondantemente dei deputati dell'estrema sinistra.

Più curiose ed interessanti diverrebbero poi tali noticine quando si avesse il predominio del partito clericale coll'avvento dell'auspicato *papa-re*.

All'*Araldo* dell'Italia Reale, Presidente del Sant'Ufficio, per avere ordinato quattro tratti di corda all'eretico Quirino Nofri, che non vuole l'istruzione religiosa, lire 5000.

Al Doctor *Veritas*, che con tant'arte sa mascherare le bugie da Verità, lire 3000.

Al conte B., per avere mandato alla forca il miscredente Allasia che (orrore!) osò dubitare del potere della Consolata come preservativo del colera, lire 10000.

Al.... diavolo che porti tutti coloro che pretendono ridere degli altri mentre avrebbero tanto bisogno di pensare ai casi proprii.

Gli stracci all'aria.

Quanti si sono recati al teatro regio ricordano di certo lo spettacolo sconfortante di tanti strilloni, uomini, ragazzi, donne che offrono il libretto dell'opera. Pel passato tali strilloni potevano liberamente offrire la loro merce sotto i portici, alla porta del teatro. Ora invece, volendo, pare, l'impresa vendere direttamente i libretti e quindi guadagnare maggiormente, ritirando l'intero importo del libretto, ha chiesto ed ottenuto che ai poveri strilloni sia vietato di esercitare il loro commercio sotto i portici, e siano invece cacciati in piazza.

È questo un nuovo esempio di favoritismo che dànno le nostre classi dirigenti; una nuo prova della loro giustizia ed amministrazione di classe, tutta a favore della classe che li ha eletti.

Dio non paga il sabato!

Ma il sabato paga i generali. Infatti continua da qualche tempo ogni sabato sui giornali una ridda di generali pensionati e con discrete pensioni. Poveretti, si sono assicurata la polenta, come dice il dialetto piemontese.

Così sabato scorso, fra gli altri, trovo:

Malacrio Nestore, da Breglio, tenente generale L. 8000.

Onesti Torquato, da Nizza Monferrato, L. 8000. Buon appetito!

Accanto ad essi però troviamo altri pensionati; per esempio:

Blengino Tommaso da Trinità, soldato, L. 300.

Castagneri Angelo, da Torino, operaio borghese della guerra, L. 536.

Come si vede, corre una discreta distanza fra il generale ed il soldato — (8000 - 300) e le 7700 lire che il generale prende in più del soldato servono ad aumentare il prestigio e l'autorità del capo, anche in tempo di pace.

Cartoline PRO-BATACCHI
col ritratto dell'onorevole recluso.

5 centesimi caduna presso la nostra amministrazione.

Il prezzo del gas

Pochi mesi sono essendosi aumentato il prezzo del gas i nostri compagni consiglieri comunali portarono la questione in Consiglio ed il Sindaco, con la sua consueta albagia spagnolesca che vorrebbe essere olimpica, mentre invece non riesce che posa da operetta, rispose che il Municipio vigilava attentamente e che avrebbe tutelato gl'interessi della cittadinanza e del Comune stesso.

Pare però che questi interessi non se li sia presi molto a cuore la nostra amministrazione, poichè si tratterebbe ora di un nuovo aumento sul prezzo del gaz, aumento più rilevante del primo e che segnerebbe un vero danno per tutta la cittadinanza.

Ci sarebbero da fare a questo riguardo numerose ed interessanti considerazioni, ma siccome lo spazio non ce lo consente rimandiamo la cosa al prossimo numero. Per ora osserviamo che queste Società del gaz, che al primo variare del prezzo del carbone aumentano il prezzo del gaz come farebbe un piccolo negoziante che vive alla giornata e che ha bisogno di ricorrere a tutti gli espedienti, quando si sono fuse per avere il monopolio in Torino e potere meglio strozzare i consumatori, pagarono lire **682.318,80** per tassa di registro, che la Società Italiana con un capitale di lire 2.800.000 dichiarò un reddito annuo di **1.439.200** oltre il 50 0[0; e la Società Consumatori con un capitale di 1.200.000 dichiarò un reddito annuo di **1.403.768,16**, cioè il **117 0[0** sul capitale versato!!

Dal discorso dell'onor. Daneo

(Camera dei Deputati — 1º marzo).

« Se la vostra campana non ha altri gridi suonerà fessa ».

Ah..... fesso!

La *Gazzetta del Popolo* osserva poi che il discorso Daneo fu applauditissimo dalla Destra e dal Centro (volgarmente detto il *ventre*); zittito invece dalla Sinistra e dalla Estrema Sinistra.

Per un deputato liberale di sinistra non c'è male: il passaggio è oramai completo.

AVVISO

Domenica, 4 corrente marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel Salone della Associazione Generale degli Operai, ha luogo l'Assemblea generale ordinaria dei Soci della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni con un importante ordine del giorno che comprende l'approvazione del bilancio e l'elezione di 14 membri del Consiglio.

Onde sventare le trame degli avversari dell'Istituzione e di ogni amministrazione seria ed onesta, è necessario l'intervento del più gran numero di Soci, e raccomandiamo caldamente a tutti i nostri compagni ed amici inscritti alla Cassa di non mancare.

LOTTA ELETTORALE

Già sopra abbiamo accennato alla lotta elettorale che si combatte nei mandamenti di Avigliana e di Giaveno. Pubblicando qui l'appello che il Comitato elettorale socialista fa ai compagni elettori dei due mandamenti, facciamo i nostri più vivi voti perchè la lotta abbia un felice risultato e segni un risveglio ed un trionfo assieme in questi paesi che sembrano così bene preparati alle lotte civili del socialismo.

Da Avigliana. — Elezioni provinciali dei Mandamenti di Avigliana e Giaveno.

Ai compagni di Giaveno e di Avigliana. — Domenica 4 Marzo hanno luogo le elezioni per la nomina di un Consigliere Provinciale, in surrogazione del cavaliere Dallosta, decesso.

Il Comitato Elettorale Socialista del Collegio di Avigliana ha deliberato di scendere in campo colla candidatura del compagno dottor Aroldo Norlenghi, non colla fiducia di riuscire, ma coll'intenzione di riunire le forze socialiste dei due mandamenti: non colla speranza di vittoria, ma colla persuasione di compiere un dovere provocando un'affermazione che prepari il terreno alle future lotte politiche.

La scelta del candidato come i compagni vedranno, ci è arra sicura di una votazione soddisfacente: il compagno Norlenghi, perseguitato e condannato in questi nostri stessi paesi, per l'ideale che ci affratella, gode le simpatie di tutti i compagni, i quali sanno quanto amore e quanto interesse porti nello studio delle questioni che più da vicino riguardano le classi che lavorano e che soffrono.

Di fronte ai candidati borghesi che non sanno, nè si preoccupano di sapere quali siano i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori, i compagni hanno il doveroso obbligo di impegnarsi strenuamente affinchè la candidatura Norlenghi sia conosciuta, ed affinchè Domenica dalle urne esca fuori luminosa, se non trionfante, la parola, la protesta, l'affermazione socialista.

Al lavoro.

Il Comitato Elettorale Socialista del Collegio di Avigliana.

Il riposo festivo

Il Riposo Festivo pubblica nel numero di febbraio un ricorso alla Direzione delle Poste di Torino, del quale riproduciamo qui la parte sostanziale:

« Si desidererebbe che nei giorni festivi:

« I due terzi dei Portalettere si recassero all'Ufficio alle ore 5,30 — per turno di quindici giorni — per preparare e fare la prima distribuzione, colla quale distribuirebbero tutti i corrieri della notte e quelli di Roma del mattino e sortendo alle ore 9 terminerebbero alle ore 11 circa, dopo di che sarebbero in libertà; ed un terzo si recassero all'Ufficio alle ore 9 per fare la seconda distribuzione prendendo i corrieri successivi, che terminerebbe verso le ore 13

Noi che abbiamo sempre propugnato e sul serio la necessità di una giornata settimanale di riposo vediamo volentieri che altri si agiti per lo stesso scopo, sia pure con intendimenti e finalità diversi e puramente confessionali.

I socialisti vogliono il riposo settimanale per principio di umanità; i clericali lo vogliono per interesse confessionale: avvenga in un modo o nell'altro a noi poco importa, l'importante si è di ottenerlo.

E per ottenerlo non basta rivolgersi al buon cuore dei padroni; bisogna organizzare le masse interessate a strapparlo colla loro ferma volontà.

Questo non faranno giammai i clericali ed ecco perchè riteniamo la loro opera poco proficua di risultati pratici.

Espulsione.

La Sezione Socialista Italiana residente a Nizza Marittima, nell'Adunanza Generale dell' 8 febbraio 1900, *espelleva ad unanimità* di voti il socio *Cagnoli Vittorio* parrucchiere da Casale Monferrato. Ne prendano nota i compagni.

Il Segretario: **G. Rascati.**

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Il termometro socialista sale: passa le novemila lire, e lentamente s'innalza sempre.

Torino ha risposto degnamente all'appello rivoltole, ed ha ancora una volta affermato la sua profonda coscienza socialista. Ora sta alla Regione di uguagliare, se non sorpassare Torino; come sarebbe bella questa gara, nobile gara condotta per un fine così vantaggioso al Partito ed all'Idea!

Animo, forti compagni di Alessandria, coscienti ed audaci socialisti di Asti, di Novara, delle fiorenti valli Biellesi, animo, all'opera!

9ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L.	8183,45
Ricavo della festa data il 4 febbraio, dalle signore del Partito, all'Associazione Generale degli Operai in Torino (al prossimo numero il Resoconto dettagliato)	L.	1006,48
Avv. Giuseppe Poddigue . . .	»	25 —
Un commesso	»	5 —
Raffaele Fiocchi	»	3 —
Bonesio B.	»	25 —
Marin Giuseppe, l. 1 - Bertolo Secondo, tessitore, l. 0,50 - Bardo Giuseppe, l. 0,25 - Avanzo bicchierata, l. 0,15 .	»	1,90
A mezzo Franco	»	0,30
Fra tipografi alla barriera di Casale .	»	0,40
(Continua). *Totale*	L.	9250,53

Il Cassiere della Commissione pel Giornale Quotidiano si trova, tutti i Giovedì, al GRIDO DEL POPOLO, dalle ore 20 1[2 alle 22.

Si pregano tutte le Sezioni, Circoli, Gruppi, ecc., che avessero vecchie pendenze col C. R. P. a volerle liquidare al più presto, onde il C. R. possa far fronte ai proprii impegni.

Per tutto ciò che riguarda il C. R. P. scrivere: Comitato Regionale Socialista, via S. Tommaso, 26 - Torino.

Movimento Operaio

Ancora una volta sollecitiamo dalle Associazioni operaie, dalle Leghe di resistenza e Cooperative l'invio di Comunicati, Ordini del giorno, Relazioni su progetti di riforme sociali, ecc., onde ampliare la rubrica, generalizzandola a tutte le manifestazioni di carattere operaio.

Il *Grido del Popolo*, **in attesa di diventare quotidiano, deve e vuole occuparsi del movimento operaio con intendimenti pratici e con critica onesta, ed a ciò fare è necessario — lo ripetiamo — il concorso di quanti vedono nella stampa l'utile palestra della efficace discussione.**

Il rinascere delle disciolte organizzazioni porta necessariamente con sè il bisogno di correggere, di ampliare, di ammodernare i proprii Statuti, i proprii Regolamenti, e tutti sappiamo che pochi sono i compagni operai i quali possano e vogliano prender parte attiva alle assemblee ove si discutono gli emendamenti, le varianti da apportarsi agli articoli che reggono e dovranno reggere in avvenire l'Associazione. Ebbene, molti di essi, che pure sono molto intelligenti, studiosi, sono schivi dal parlare nelle adunanze, pieni di soggezione, paurosi delle critiche stupide dei parlatori incorreggibili. A questi noi diciamo: il *Movimento Operaio* vi apre le porte, scrivete, proponete e, soprattutto, non abbiate paura di attentare di troppo alla grammatica: i vostri scritti saranno letti e corretti, e siccome il *Movimento* non pretende ad essere un Trattato di lingua italiana, così i compagni vi leggeranno senza inforcare gli occhiali neri e discuteranno le vostre proposte.

Non è così? Coraggio dunque, e non si abbia paura di parlar chiaro.

Solo raccomandiamo un pochettino la brevità: il direttore del *Grido* vede con spavento l'invadenza della nuova rubrica, per tema che quanto prima entri in quarta pagina. E' un brav'uomo però; e se anche quanto sopra dovesse talvolta accadere, siamo certi che chiuderebbe un occhio.

Il *Grido* dev'essere letto molto di più dai compagni operai: alla fin fine è il giornale del nostro Partito, ed è il solo a sostenere settimanalmente le batoste degli avversari: facciamo dunque in modo, tutti d'accordo, che esso interessi davvero i compagni tutti, trattando gli argomenti più vitali per la classe operaia.

Ai Fonditori in ghisa.

Il carissimo compagno G. Ferrero ci manda il seguente appello ai colleghi fonditori in ghisa:

« Parecchi mesi sono trascorsi dacchè la bufera reazionaria, spaziando per l'Italia come ciclone, travolse con sè Leghe Cooperative e tutte quelle Società che avevano anche lontanamente odore sovversivo, tirate su da compagni con immensi sacrifizi.

« Ebbene, adesso, come novella primavera che germoglia, quasi tutti i mestieri allora organizzati alla Camera del Lavoro, riprendono il lavorio interrotto momentaneamente, e ricostituiscono le loro Leghe. Solo una categoria di operai — e puossi ben dire la più facile all'organizzazione, per il raggruppamento di molti in pochi stabilimenti — quella, cioè, dei fonditori in ghisa non dà ancora segno di vita.

« E pensare che essi fecero già buona prova nel passato; basti dire che la Lega dei fonditori era una delle più attive e forti Sezioni della Camera del Lavoro, sia per numero di aderenti sia per mezzi finanziari.

« Aspettate forse, o compagni, che i signori principali diminuiscano ancora le già tanto misere paghe di cui gratificano il lavoro da talpe che fate, sotterrati tutto il giorno nella terra umida?

« Scuotetevi, perdio, fate risorgere quella Lega che, unita alle altre, darà vita novella alla Camera del Lavoro, e sarà monito al governo che non pensa ad altro che ad appioppar nuovi balzelli, quali l'imposta di ricchezza mobile sulla paga degli operai, quasi noi possedessimo delle ricchezze mobili!

« Al lavoro, dunque, e non si ponga tempo in mezzo per convocare un'adunanza alla Federazione Metallurgica, la quale, ne son convinto, faciliterà con tutta la sua forza questa intesa.

Si gettino senz'altro le basi della nuova Lega, tanto più che alla Cassa di risparmio si trovano più di 2000 lire (dico due mila) che non aspettano altro che di essere adoperate.

« Sarebbe una vergogna il non farlo, ed io son certo che la mia idea sarà approvata dai compagni, e l'organizzazione dei fonditori non tarderà ad essere un fatto compiuto (1) ».

Ferrero Giacomo.

(1) L'appello del compagno Ferrero viene in tempo a toccare un tasto vitalissimo dell'organizzazione metallurgica in Torino.

Da mesi assistiamo con ammirazione agli sforzi di pochi volonterosi per unire in fascio potente gli operai metallurgici della nostra città. Nulla si lascia d'intentato: propaganda sul giornale professionale, istituzione del gabinetto di lettura, conferenze.

Il lavoro intenso della Commissione direttiva avrà certo maggiore sviluppo quando la Camera del Lavoro sarà un fatto compiuto, ma per intanto giova notare che l'unica categoria, la quale non dia segni di svegliarsi dal suo fatale letargo è quella dei fonditori in ghisa. E questo diciamo con dolore; perchè troppo bene conosciamo molti compagni che la compongono, ed abbiamo avuto agio di apprezzarne l'intelligenza e la capacità.

La loro organizzazione — in passato — era veramente solida, ed in diverse vertenze parziali la Lega seppe mostrarsi compatta e forte. Possibile che lo scioglimento abbia distrutto anche le ultime vestigia di quella che fu l'Unione fonditori in ghisa?

Forse esiste ancora il malsano preconcetto di non voler aderire alla Federazione metallurgica? Non lo crediamo, perchè ciò dimostrerebbe che mal si concepiscono le funzioni di una organizzazione federale, nella quale tutte le Sezioni sono autonome, solo obbligo restando il contributo di resistenza alla Cassa centrale e l'osservanza degli articoli fondamentali della Federazione.

E' necessario che i fonditori in ghisa entrino nella Federazione metallurgica, formandone una delle più forti Sezioni. La loro organizzazione non presenta grandi difficoltà: e le due mila lire che il Ferrero afferma giacere inoperose alla Cassa di risparmio formeranno il capitale iniziale della loro Unione ricostituita.

Più di quattrocento, se non erriamo, sono gli operai fonditori, in Torino, a cui potrebbesi aggiungere, come Sottosezioni, Biella, Vercelli, Alessandria e Pinerolo, e formare un assieme cosciente da resistere a qualsiasi cozzo.

A quando la lieta novella?

I commessi di negozio e la Lega di resistenza.

Sembra che la numerosissima categoria dei commessi pensi anch'essa al proprio avvenire, iniziando il lavoro per l'organizzazione di resistenza.

Sappiamo (in via indiretta però) di una adunanza tenuta all'uopo al Circolo *Fraternitas*, in cui si discussero le prime modalità di costituzione, e speriamo non sarà uno dei soliti fuochi di paglia.

Vorremmo osservare che la stampa operaia si sarebbe con simpatia occupata del salutare risveglio di una categoria sinora completamente refrattaria all'idea della resistenza, quando le fosse stato comunicato alcunchè sulle adunanze già indette; promettiamo tuttavia che in questa rubrica si lascierà discussione aperta in riguardo.

Lega di resistenza Garzoni Parrucchieri.

Ci risulta che la Lega Parrucchieri è in pieno sfacelo, e che anzi ne sia già decretato il definitivo e volontario scioglimento.

La notizia, quantunque non confortante, non ci ha stupiti gran fatto, perchè quella dei parrucchieri fu sempre una categoria a base di sorprese, di facili entusiasmi e di scoraggiamenti più facili ancora.

Esiste in Italia una Federazione: essa tenne ultimamente un Congresso in Venezia, a cui l'organizzazione torinese mandò uno dei più intelligenti campioni, il Ferraris. Risultato poco lusinghiero fu l'uscita dalla Federazione della Lega torinese, colla misera scusante che gli interessi della categoria erano in Torino molto diversi da quelli dei colleghi delle altre città.

La Camera del Lavoro ospitò a diverse riprese l'organizzazione di resistenza dei parrucchieri, la quale ne uscì l'ultima volta, crediamo nel 1896, per fare da sè, aderendo poi, a mezzo lettera, di bel nuovo nel 1898.

Possibile che ai giorni che corrono, quando tutte le categorie di lavoratori anelano alla organizzazione di resistenza, quale prima affermazione pratica di rivendicazioni maggiori, i parrucchieri soli debbano distruggere anche l'ultima parvenza della loro solidarietà morale colla classe lavoratrice?

Forse che il crogiuolarsi nei ludi oratorii delle assemblee del mutuo soccorso costituisce per gli antichi organizzatori dei parrucchieri, la più moderna manifestazione del vitalità di una classe?

Egregi compagni Cavallo e Ferraris, a voi ci rivolgiamo. Credete che l'organizzazione di resistenza sia negativa per la categoria parrucchieri? Rispondete, e non vi faccia velo la vostra posizione di padroni di negozio. Siete socialisti, avete influenze fra i compagni di mestiere, avete intelligenza, siete parlatori per eccellenza, ed assistete inoperosi allo sgretolamento di quella che pomposamente chiamate Lega di Resistenza Parrucchieri?

Prevediamo la vostra risposta, se per avventura il *Grido* vi conta fra i suoi lettori: « Non si può lottare contro l'impossibile, l'apatia, la mancanza di fiducia » ecc., e simili facilissime scuse.

Nulla di tutto ciò: la Lega Parrucchieri non fu mai vitale per vizi organici: 1° quello di imperniarsi sempre sopra pochi individui, che in essa facevano il bel tempo e la pioggia; 2° l'altissima idea che molti della categoria hanno di essere superiori alle miserie degli altri lavoratori, che guardano d'alto in basso, credenza che convertiva certe assemblee della categoria in ridicoli battibecchi personali, ecc delle piccole gelosie, delle invidie mal celate fra compagno e compagno; 3° il troppo amore pei banchetti sociali, a base di grandi discorsi e di pochi frutti, mentre sarebbe necessario rinforzare le file con ben altre dimostrazioni di vitalità sociale.

Sonvi a Torino due Società Mutue Parrucchieri, l'una contro l'altra armata. Sappiamo benissimo come sorse la più giovane di esse, e se dobbiamo lodare gli intenti che la costituirono, ci duole che dessa abbia purtroppo anche servito a paralizzare il sentimento dell'organizzazione di resistenza in quei pochi che ne erano gli ultimi paladini.

Corrono tempi non troppo lieti per la classe lavoratrice, e siamo giornalmente testimoni in quale decadimento materiale giaccia anche la categoria parrucchieri. Non saranno certo i cataplasmi vergognosi delle mancie di capo d'anno, che tanti curvamenti di groppone e tante umiliazioni costano, quelle che li salveranno in eterno dalla miseria: la sola organizzazione di resistenza può oggigiorno parzialmente tutelare i loro interessi e la loro dignità di lavoratori. Ci pensi e provveda chi ha ingegno e capacità di farlo, perchè la colpa del totale decadimento sarà a loro addossata.

Società Mutua Disoccupazione e Miglioramento fra Lavoranti Pellettieri.

Le nostre parole dello scorso numero sull'organizzazione degli operai pellettieri hanno avuto un'eco simpatica nella numerosa categoria, ed il Consiglio Direttivo della *Mutua Disoccupazione e Miglioramento fra Operai Pellettieri* ci scrive:

« Buone speranze di una nuova e salda riorganizzazione ci fa nutrire la Società Disoccupazione e Miglioramento Pellettieri, che fu ricostituita col medesimo statuto di prima. Benchè la Società abbia assunto altro nome, essa sarà sempre quella che fu dal 1896 al 1898, epoca del suo scioglimento.

Lo sviluppo meccanico nella lavorazione delle pelli in questi ultimi tempi ha progredito immensamente, a tutto danno dei poveri lavoratori: diminuzione della già scarsa mercede e graduali licenziamenti.

Questo stato di cose rese più che necessaria una forte Lega di resistenza, onde far argine agli abusi e prepotenze padronali, e migliorare le tristi condizioni dei lavoranti in pelli.

Sonvi in Torino operai che lavorano per 1,75 e 2 lire al giorno, pur dovendo pensare a tre o quattro bambini, e con nessuna speranza di aumenti, se non interviene un'azione energica di tutta la categoria.

La Direzione della Società ha pensato, nel mese di dicembre 1899, di elargire un indulto per la riammessione dei soci morosi, allo scopo di riunire di bel nuovo tutte le forze dei lavoranti pellettieri in una salda organizzazione. L'indulto è stato chiuso il 28 febbraio scorso, e diede ottimi risultati, perchè numerosi furono i compagni che ne approfittarono.

Memore poi dei buoni frutti ottenuti colla propaganda in grandi adunanze, indisse un Comizio, dove parlò il deputato Morgari, e con parecchie conferenze risvegliò nei compagni pellettieri il desiderio di istruirsi, incitando i renitenti ad entrare nell'Associazione.

L'antico segretario della Lega Pellettieri, il compagno Domenico Ottone, colla sua semplice e convincente parola, fu di immenso aiuto alla Direzione, acquistandosi ognor più la stima e l'affetto di tutti.

La Direzione ricorda ancora una volta che l'ora è propizia per riguadagnare il tempo perduto, e che sarebbe davvero imperdonabile, potendo dar esempio ai nostri compagni dell'estero col formare anche in Italia una Federazione già esistente prima del 1898, ciò non si facesse, dimenticando che Torino è il centro più importante d'Italia nell'industria delle pelli.

Primo nostro dovere è di lasciare a parte le invidie, i pettegolezzi che ci tengono disuniti, facendo nient'altro che l'interesse dei proprietari, che sanno molto bene approfittarne.

L'Associazione degli Operai Pellettieri deve riconquistare fra le organizzazioni di mestiere il suo posto di battaglia, e ciò si potrà solo ottenere con sacrifizi e costanza.

Le condizioni nostre sono talmente misere, che sarebbe deplorevole i compagni non rispondessero numerosi all'appello che noi lanciamo, sperando di di esser da tutti compresi.

Il Consiglio Direttivo.

Gli operai edili a Congresso.

Domenica 18 e lunedì 19 ebbe luogo in Milano il Congresso della *Federazione fra gli operai edili ed affini d'Italia*.

Fu aperto dal compagno, papà delle Camere del Lavoro italiane, dott. Osvaldo Gnocchi-Viani.

Il Congresso riconfermò Torino a sede del Comitato Centrale, discutendo ed approvando lo schema di Statuto federale.

Per essere arrivata in ritardo, rimandiamo al prossimo numero una lettera del compagno E. Buratti sull'organizzazione dei Decoratori e Pittori d'appartamenti, con alcune nostre osservazioni.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Si avvertono i compagni del *3° e 4° Collegio* che la sede provvisoria è sempre sita in **Via Baretti, 29**, piano terreno.

Ciò siamo in dovere di dire perchè siano i collettori che i compagni stessi sino ad ora brillarono per la loro assenza.

Al mercoledì ed al Sabato i segretari delle singole Commissioni esecutive, si troveranno a disposizione dei collettori per i versamenti.

Il lavoro incalza, ed a non poche cose urge provvedere.

Le Commissioni.

2ª Esposizione - Vendita di lavori femminili. — Per aderire alle numerose richieste si è protratto fino alla fine di marzo il tempo utile per dare l'adesione alla Mostra, ma si avvertono le espositrici di essere sollecite, perchè il Comitato sappia presto come regolarsi nella scelta del locale. Le adesioni, e domande d'iscrizione, si ricevono ogni giorno dalle 14 alle 17 all'ufficio di Segreteria, via Mercanti, 16, piano 2°.

Lega dei Falegnami. — Sabato, 3 marzo, alle ore 21, nel locale della Società Muratori, *Via S. Agostino, 12*, avrà luogo l'assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Relazione morale e finanziaria dell'ultima gestione.
4. Nomina parziale del Comitato.
5. Proposte individuali.

Stante l'importanza della materia da trattare tutti devono fare il loro possibile onde intervenire.

Il Comitato.

La **Società mutua per la Disoccupazione e Miglioramento Pellettieri**, via Cottolengo, 56, fa noto agli interessati che domenica 4, nel locale sociale vi sarà un'assemblea generale dei soci.

Ordine del giorno:

1. Lettura rendiconto annuale;
2. Relazione movimento dei soci;
3. Proposte varie eventuali.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Cronaca

Per le onoranze al prof. C. Giacomini.

All'inaugurazione del busto al prof. C. Giacomini, che avrà luogo domenica, 4 corr., all'Istituto Anatomico, interverranno pure, oltre alle autorità scolastiche, il signor Sindaco senatore Casana, il signor Prefetto marchese Guiccioli, e numerose rappresentanze delle Università del regno.

Gli studenti hanno libero ingresso dalla via Michelangelo, 26; i signori invitati dal corso Massimo d'Azeglio, 52.

La funzione, che riuscirà certo degna dell'illustre anatomico che si vuole onorare, avrà luogo alle ore 10.

Prepotenze.

Ci scrivono:

Domenica (25) mi trovavo in via Montevecchio, n. 66, e precisamente presso una scuderia di proprietà del signor Gallina. In una cantina, detta di Camerano, eravi un palafreniere o mozzo di stalla sopranominato *Zulà*, giovane di circa 25 anni, e ad detto alla scuderia Gallina. Esce il padrone, lo agguanta pel collo e sulla pubblica via, lo getta a terra e giù sulle braccia e sulla schiena col manico di una frusta che teneva in mano. Quel signore non deve essere alle sue prime prodezze, perocchè il giovane invitato ad andarsi prendere i suoi effetti di vestiario, vi si rifiutò dicendo che, entrato in casa, se ne sarebbe di certo prese delle altre.

Lo *Zulà* andò dalle guardie municipali, le quali gli additarono di andare alla sezione di pubblica sicurezza, e là mostrare i segni (echimosi) lasciatigli sulle braccia dal detto signor proprietario; non ebbe coraggio e... chi ha avuto ha avuto. Eccoti in breve la scena disgustosa e degna solo del *knut* russo alla quale assistei domenica mattina verso le 8 con altri testimoni.

Vagliti pure del mio nome, assumendone io tutta la responsabilità di quanto ti dico.

Ciao e ti stringo la mano. *E. B.*

Riceviamo e pubblichiamo:

Presso una fabbrica di automobili della nostra città, funge da capo operaio un tale che, abusando del suo posto e della sua autorità non frena le sue cattive abitudini di persecutore d'operai, e rende a costoro il lavoro pesante, e la vita insopportabile.

Il padrone, che non ha simili abitudini, noi lo crediamo ignaro dei fatti; e se questo nostro reclamo sporto per mezzo del solo giornale difensore degli operai, lo persuaderà, voglia influire sul capo operaio in modo che le tradizioni di cortesia fin qui osservate nella fabbrica, siano mantenute.

Organizzatevi!

Ci scrivono che nello stabilimento dei Fratelli Diatto, martedì 16 febbraio, alle ore 10 1/2, si cessò di lavorare, per espresso desiderio dei padroni, affine di intervenire ai funerali di una congiunta del cavalier Diatto.

L'ora e mezza perduta non venne pagata agli operai, ancorchè ne avessero diritto come ognun vede.

È giocoforza che tacciano perchè disorganizzati non possono far valere le loro ragioni, e per di più correrebbero il rischio di essere licenziati.

Avviso agli operai tardigradi.

[illegible]

In un cotonificio di Torino vi è un capo-laboratorio che ha tutte le buone qualità per rendersi odioso.

Perseguita gli operai, incita altri a far la spia e riporta, non al direttore che troppo bene lo conosce, ma ad altri che ancora non sa con chi ha da fare.

Per questo bel tipo un compagno, vittima dell'ultimo sciopero, non potè avere lavoro che dopo una infinità di stenti e di tempo.

Non comprendiamo proprio che gusto e che spirito ci sia a farsi prendere in uggia come fa il benemerito capo; che voglia un bel dì provocare ciò che non è nell'animo di noi operai e dei padroni?

Diversi pellettieri.

Una nuova edicola.

Si avvertono i compagni che sul corso Regina Margherita, n. 162, angolo via Gerdil, il compagno Serra Filippo apre il 18 corrente uno spaccio di giornali e di opuscoli. Ivi trovansi in vendita il *Grido del Popolo* e la *Parola dei Poveri*.

Nostre Corrispondenze

Da Pianezza. — All'operaio (!) Rusot, debbo poche parole di replica, perchè nella sua corrispondenza alla *Voce dell'Operaio*, n. 8, tace, molto cautamente, su quanto gli rinfacciai nel numero ultimo del *Grido*. E fa bene, perchè in questo non fa che stare coi precetti insegnatigli dai suoi padroni, che non amano le discussioni.

Che l'*operaio Rusot* sia stato socialista, io non lo credo, perchè da tanti anni che io sto da queste parti, e Pianezza la conosco come casa mia, non ho mai saputo di socialisti che siano diventati clericali; so di qualcuno cacciato a calci nel sedere, perchè tendeva conservare nella famiglia socialista le *buone* abitudini imparate altrove.

Non sono così profondamente istruito come il Rusot e non mi permetto il lusso di leggere, come fa lui, le opere costose pubblicate contro i socialisti e lette solo dai borghesi che non ne hanno bisogno. Piuttosto mi fortifico nella mia Idea, vedendo la miseria crescere, malgrado 1900 anni di vita della Chiesa Cattolica; vedendo i predicatori belare la fratellanza dal pulpito e poi... osservarla in altro modo in privato; leggendo i resoconti dei tribunali in cui troppo sovente passano a far bella figura i *moralisti cattolici*. In quanto al povero Drovetto, non fui io a sollevare polemiche, credetti in nome dell'Idea, della quale era milite, salutario; l'operaio Rusot volle invece *prestarsi* a far cosa utile alla sacra bottega. Delle mie azioni del resto sono giudici i compaesani che mi conoscono da anni ed anni, ed ai quali non ho mai nascosto il mio nome e la mia fede.

Alpignano. **Raineri Michele.**

Da Savigliano. (*ati*). — Caro *Grido*.

Voglio regalare ai tuoi lettori una delle tante bestialità, prendendola colle molle, che il dott. *Giunio*, redattore capo (se non unico) della locale *Zanzara*, regala settimanalmente agli infelici Saviglianesi.

Eccola tale quale comparve nel numero del 24-25 scorso febbraio:

« Per nostra somma ventura a Torino, nelle elezioni politiche del primo Collegio, riuscì eletto l'onorevole avv. comm. Danco, lottante contro il Batacchi (1), il quale oltre all'essere *ignoto non solo a noi, ma a tutto il mondo*, nulla **offre** perchè possa rappresentare alla Camera il Collegio di C. Cavour. »

(1) La buona educazione vuole che anche lei chiami col titolo di *onorevole*, il galeotto Batacchi, perchè è deputato di Pietrasanta, per ora. *N. d. R.*

Che fegato, eh! Ignoto a tutto il mondo! Già, se il mondo fosse composto di canaglie, allora la cosa passerebbe; ma vi son pure dei galantuomini, e costoro, credetelo pure, conoscono e sanno ricordare. È vero, l'onor. Batacchi non *offre* perchè nulla ha, e questo sarà il suo maggior torto ed il motivo principale della sua sconfitta.

Continua l'allegro quanto sapiente dottore:

« Non mancherebbe altro che in Torino stessa una figura dubbia come il Batacchi rappresentasse alla Camera la Nazione. Donde avrà preso il Batacchi l'istruzione necessaria, donde la capacità intellettuale a tanto ufficio? Nella subburra forse? Non di là escon i grandi uomini. Se il partito socialista non ha altri campioni migliori, non ha altre offe da offrire agli elettori è *ben misero il loro* (!) partito. Non bastano le parole tuttochè (!) virulenti dei Brunicardi, dei Ferri per farci traviare la coscienza (quale?). Delle Amministrazioni socialiste abbiamo già avuta sufficiente prova nell'amministrazione della Società dei Ferrovieri di Torino e del Municipio di *Alessandria*.

« Siano dunque smascherati costoro, che nella fallace parvenza di più fallaci teorie cercano il loro appoggio. »

Lasciando stare la grammatica ed anche il buon senso, che dall'articolone escono assai malconci, facciamo solo notare, non al dottore, che tanto non comprenderebbe tanto è rapa nello stillare argomenti, ma ai buoni Saviglianesi che il nostro povero Batacchi è innocente, e per questo degno di essere in Parlamento magari al posto dell'onor. Donadio; che l'istruzione necessaria non l'ha appresa dove trascinò a scuola i suoi giorni lo scriba dalla *Zanzara*, perchè allora non sarebbe così pericoloso per essere mantenuto in galera, dove di certo il dottor Giunio non andrà mai per reato di *pensiero*; che il Partito socialista, che ha portato la Cooperativa Ferroviaria all'unione con quella degli Operai sotto il nome di Alleanza, e ne ha fatto uno splendore di modernità e di previdenza, si gloria sempre di proclamarsi paladino della giustizia offesa e violentatata tanto nelle elezioni come nei Municipi.

E da questa via non recede, malgrado gli *argomenti* di tutte le *Zanzare* di questo mondo, a cui prepara un bel giorno la sorpresa di altri galeotti o non, ma socialisti, candidati e magari deputati contro i principii che animano la *Zanzara*, per riflesso dell'onor. Donadio.

Da S. Ambrogio. — Poichè il *Grido* da un po' di tempo si fa eco dei lamenti sul servizio postale, ricorriamo anche noi alla sua ospitalità per reclamare contro l'ufficio postale di S. Ambrogio.

Si sappia che l'ufficio invece di essere aperto al mattino alle 5, e così raccogliere le corrispondenze per essere prontamente spedite, viene aperto alle 7. Le lettere impostate dopo quell'ora sono raccolte la sera alle ore 22,30, dopo le quali l'ufficio fa il plico che spedisce poi all'indomani.

Quei di S. Ambrogio comprendono quale sia il danno e quale sia la mancanza lo sanno i signori dell'ufficio postale. Provvedano.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

È uscito in Milano il n. 29 della Rivista repubblicana *La Educazione Politica* che contiene:

[illegible]

Discussione aperta — La federazione secondo Giuseppe Ferrari, affermata in Parlamento — Il Federalismo di Cattaneo — Anche Garibaldi federalista — Parole serene — Unitari e federalisti — In Sicilia — Delinquenza, mafia, governo — La bilancia e le bilancie — Contro un successo — « Visione » vetrata dei pittori Buffa e Cantinotti — La tattica del partito socialista Belga — Nota bibliografica.

GERMINAL, *Rivista quindicinale di studi municipali*, diretta da Carlo Sambucco, ha pubblicato nei due numeri di febbraio interessanti articoli di Carlo Sambucco sull'*Assicurazione Comunale contro gl'incendi*; di Giulio Casalini sulla *Casa Municipale*; e documenti importanti sulla *Refezione Scolastica* e sulla *Tutela del lavoro da parte dei Comuni*. Notevoli anche gli articoli di Annibale Vigna intorno al Bilancio Comunale, e le varie rubriche, fra cui un notiziario abbondante di « quesiti ».

Non è mai dimenticata la necessità di una lotta del Comune contro lo Stato per la rivendicazione della sua autonomia.

Abbonamento annuo per l'Italia . L. 2,50
» semestrale » . » 1,30

Ufficii: Torino, via Orto Botanico, 10.

PICCOLA POSTA

Savigliano, *Ati*. — Circa il Donadio è meglio serbare le sue gesta alla Camera per il prossimo numero; così allora si saprà anche il suo atteggiamento circa il Decretone, ti pare? — Saluti cari. — Ricevuta cartolina-vaglia. Tu sai quante medaglie ed almanacchi avesti.

Milano, *Dol*. — **Santhià**, *Gruppo Socialista*. — **Padova**, *Munaro*. — **Biella**, *Picardo* — *Tegnoli*, — Ricevuto, grazie.

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

	Riporto L.	57 —
Scheda n. 251 - Sereno. — N. N., Marmista, N. N., Pedoni, Peracchio, Carino, Marelli P., Gobetti G., Ponetti D., Quaglia G., Debernardi P., N. N. 0,10 caduno - Marmista, Rasetti 0,20 cad. - E. R., Rambelli L. 0,25 cad. - Rada Farin 0,20 .	»	2,40
Scheda n. 260 — Dovo G. 1 - Colombo 1 - Croveris, Gianotti, Boido, Eurmucco, Aliberti, Grandi, Corinaco, Luln, Robbio, Rotter, Fumagalli, Brusati, Pavignano, Caio, Pane, Sempronio 0,10 cad. - Romano, Guadagnini, Baldi, Jole, Grillioldo, G. B., Tizio, Riva, Gianotti 0,20 cad. - T. V., Nicola 0,15 cad. - N. N. P. 0,30 - Daghetto P. G. 0,75	»	6,75
Scheda n. 241 - Momigliano R. — Guelfo Zamarani, Momigliano R. 2 cad. - E. Gasca, S. Quaranta 0,50 cad. . . .	»	5 —
Scheda n. 250 - Faggiani B. — Faggiani, S. V., Cerchio, Colombatto 0,20 cad. - Ercutero, Inutile 0,25 cad - Sasun, Dusio, Elegante 0,50 cad. - Crovero 0,15 .	»	2 75
Pietro, per scommessa vinta . .	»	0,50
Bicchierata Valdocco, a mezzo Beretta	»	0,40
Operai stabilimento Schleffer, a 1/2 Bertola	»	2,10
Dott. Fabrizio Maffi	»	2 —
	Totale . L.	78,90

Per la stampa socialista e per la propaganda.

	Riporto L.	59 —
Due operai di Pont Canavese . .	»	0,50
Dopo discussione, Tabacchi, Nicola e comp.	»	0,60
Carlevè 'dla *Parola*	»	0,20
Della Scala, Bolzaneto	»	2 —
D. C.	»	0,50
Bajetto Luigi, S. Rambert, colla speranza di raccoglierne altre e così pubblicare in una sol volta i nomi	»	1,15
Crestana, Genova	»	0,40
Pedrazzo, Sordevolo	»	0,30
Meinardi, Montalenghe	»	0,20
Balando, Como	»	1 —
Bordiga, Cuneo	»	0.30
Rosso A.	»	0,25
Dughera-Cambiano . . .	»	2,26
	Totale . L.	68,66

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Opuscoli in vendita presso il GRIDO DEL POPOLO

1. — *Qurino Nofri*. Organizziamoci . . L. 0,05
2. — *O. Gnocchi Viani*. Le peripezie delle Camere del Lavoro in Italia . . » 0 05
3. — *A. Sichel* e *C. Sambucco*. Pro pane » 0,05
4. — *Biagio Carlantonio*. Briciole di socialismo (dialoghetti) . . . . » 0,05
5. — *O. Morgari*. Per chi dovete votare » 0,05
6. — *V. Gottardi*. Favole sociali (poesie) » 0,05
7. — *Engels*. L'evoluzione della rivoluzione » 0,05
8. — Dopo le elezioni (dialoghetti) . . » 0,05
9. — *E. Deamicis*. Per l'Idea . . . . » 0,10
10. — *Id.* Pensieri e sentimenti di un socialista . . » 0,20
11. — *Id.* Primo Maggio . . » 0,20
12. — *Zavattero*. La Moderna Gioventù . » 0,05
13. — *Axerold*. Il partito socialista in Germania . . . . » 0,10
14. — *Silvio Novara*. L'organizzazione del partito socialista tedesco . . . . » 0,10
15. — *P. S. I. Comitato Centrale*. Statuto del partito . . . . L. 0,35
16. — *G. Pastorello*. Lo stato collettivista » 0,30
17. — *A. Norlenghi*. Gergo borghese . . » 0,10
18. — *Deville*. Lo Stato e il Socialista . » 0,10
19. — *Hamon*. Il militare di professione (pubblicato a 0,50) . . . . . . » 0,10
20. — *Zagaglia*. I coatti politici in Italia » 0,20
21. — *Sezione di Torino del P. S. I.* Il Municipio di Torino e il Partito Socialista (critica finanziaria) . . . » 0,10
22. La Santa Sindone (critica sperimentale) 0,05

Ritratto di **C. Marx**, elegante eliotipia di gran formato, la più fedele riproduzione dell'ultima fotografia, su elegante cartoncino » 0,50

Il Gruppo Parlamentare Socialista, cartolina postale . . . . » 0,10

I condannati dai tribunali di guerra . . » 0,10

Inviare commissioni accompagnate dall'importo all'Amministrazione, Via S. Tommaso, 26

Rappresentanza di **SEME BACHI** *a doppio controllo*
garantito a zero infezioni - sconto del 15 0/0
del Premiato Stabilimento Bacologico SACCONI NATALE di Ascoli Piceno
Presso Famiglia TASSI, Via Accademia Albertina, 27 - Torino

Libreria-Cartoleria Piccarolo
CORSO VITTORIO EMANUELE, 52 - TORINO

Libri scientifici, sociologici, artistici, letterari.
ABBONAMENTO ALLA LETTURA

Riviste e Giornali - Deposito delle pubblicazioni della *Critica Sociale* - *Lotta di Classe* - *Grido del Popolo* - *Giustizia* - *Avanti!* - *Asino* - *Educazione Politica* - Opuscoli italiani ed esteri.

Studi per pittura - Vendita ed affitto.
Completo assortimento di carta, registri, copialettere, articoli di commercio cancelleria, inchiostri.
Biglietti di visita - Carta e Buste intestate - Circolari.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

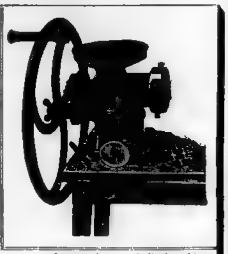
Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO & C.
Apparecchiatori per gas e acqua potabile
Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori
Apparecchi per l'elettricità
TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** Via Sacchi, 30-32 TORINO
Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi
Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 10 Marzo 1900 | Anno IX - N. 10

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 5 marzo.

Si delibera invitare i giornali del Partito in Piemonte ad aprire la sottoscrizione pel giornale quotidiano regionale.

Si lamenta la poca attività dei Gruppi nel tenersi in corrispondenza col C. R., essendo quasi totalmente mancate le risposte alla circolare diramata dal C. R. P. nel passato febbraio.

Si delibera pubblicare un appello ai compagni tutti onde dare impulso alla propaganda ed alla organizzazione del Partito.

Si delibera istituire una *categoria soci isolati* onde raccogliere l'adesione di tutti quei compagni risiedenti nei Comuni ove non esistono Sezioni del Partito.

Ai Compagni, ai Circoli elettorali, alle Sezioni ed alle Organizzazioni tutte del Partito.

Sono ormai trascorsi due mesi dacchè in Alessandria il Congresso Regionale approvava plaudendo la riorganizzazione del Partito sulla base dell'autonomia dei Collegi, riuniti in federazioni provinciali facenti capo ad un Comitato Regionale, e approvava pure i vari contributi indispensabili allo sviluppo del Partito.

Il Comitato Regionale non ha mancato di provvedere perchè tutti i compagni della regione fossero informati delle precise deliberazioni prese dal Congresso, eccitandoli a formare, ove mancano, Circoli Elettorali, a federare i singoli Collegi delle provincie, a provvedere per il versamento al Comitato Regionale del contributo — fissato in centesimi 25 annui per ogni compagno inscritto al Partito — onde avere per ogni e qualsiasi eventualità i mezzi di lotta senza dei quali il Comitato Regionale sarebbe impotente ad adempiere al mandato affidatogli.

Ma è doveroso per noi il dirlo, mentre il Congresso approvava i resoconti e stabiliva di provvedere al pagamento delle passività gravanti sul Partito, nessuno ha più pensato a fare, malgrado i nostri incitamenti, il còmpito suo.

Le eventualità di *Elezioni generali politiche* a breve scadenza, e fatte forse per sorpresa, non ci deve trovare impreparati, e mentre noi provvederemo perchè il còmpito affidatoci abbia la sua completa esplicazione è urgente che i compagni provvedano al loro obbligo.

La sottoscrizione aperta nell'organo regionale: *Per la Stampa e per la Propaganda,* procede *molto, troppo* a rilento; è necessario che alla medesima venga dato maggior incremento e i compagni tutti possono, volendolo, con tenue sacrificio di tempo adopeperarsi e spiegare come la mancanza dei mezzi finanziari impedirebbe di provvedere alle imperiose esigenze di qualsiasi lotta.

Ora poi che, passata la stagione invernale, dovremo periodicamente inviare propagandisti nei Comuni di campagna, è necessario che i compagni tutti si adoperino acchè la propaganda nostra dia i migliori risultati possibili. Si costituiscano Circoli in ogni località ove sia possibile di raggruppare quindici o venti compagni e si prepari il terreno; si scriva quindi al C. R. quando vi sia modo di tenere conferenze con un buon risultato. Nel tempo stesso si raccolgano denari per la Cassa Propaganda; questo è indispensabile per provvedere alla propaganda in quei Comuni ove non sono ancora entrate le nostre idee e dove quindi — pur senza riscuotere un soldo — è più necessaria sia portata la parola dei propagandisti.

In ogni Comune dovrebbe sorgere un Circolo socialista; **nessuna legge lo vieta;** non lasciatevi intimidire da qualche zelante carabiniere, nè da qualche pretore che vi minacci l'ammenda. Per quei compagni sparsi nelle campagne, cui non riesce di costituire un Circolo, il C. R. riceverà adesioni individuali; la quota è facoltativa, consultate la vostra borsa, poi la coscienza. *Quod superest pauperibus.* Al Partito — che è il partito dei poveri — il superfluo e magari qualcosa di più.

Ai compagni poi della Provincia di Torino noi rivolgiamo uno speciale e caldo appello perchè curino la diffusione dei nostri giornali. Il *Grido del Popolo* e la *Parola dei Poveri,* armi potenti di propaganda economica e politica, hanno d'uopo di essere maggiormente diffusi e quindi devono i compagni tutti interessarsi perchè in tutti gli esercizi, nelle fabbriche e in ogni luogo di ritrovo essi siano introdotti, tanto più oggi che la nuova rubrica del *Movimento Operaio* deve più specialmente interessare la classe dei lavoratori.

Il Giornale quotidiano a cui il Comitato ed apposita Commissione dedicano tutte le loro forze, potrà essere presto un fatto compiuto se i compagni della regione vorranno coadiuvarci, aprendo nelle colonne dei loro giornali speciali sottoscrizioni per raccogliere i fondi necessari (1).

La parte economica a cui il Comitato dedica più specialmente l'opera sua potrà avere uno sviluppo maggiore quando i compagni, ottemperando ai nostri inviti, si mettano con noi in relazione in modo da poter completamente riordinare le nostre file.

Invitiamo quindi i Circoli e Gruppi a voler rispondere alla nostra circolare, mandandoci tutti quegli schiarimenti e dati statistici che in quella sono richiesti. Quei Circoli che non avessero ricevuto la circolare ci mandino presto il loro preciso indirizzo, la mancanza del quale fu la sola causa del mancato invio.

Compagni,

Il momento è grave; può essere che il paese sia chiamato a pronunciarsi fra le libertà politiche, necessarie per sviluppare le organizzazioni economiche, — e la reazione la più sfacciata che da anni non abbia osato affermarsi nel nostro paese.

Vorremo noi lasciarci trovare impreparati e subire uno scacco che sarebbe per noi fatale? Non lo crediamo, ed animati dalla fede nei nostri ideali, noi confidiamo nell'aiuto di tutti i compagni della regione per diffondere vieppiù il nostro ideale, la cui attuazione solo ci potrà emancipare dalla schiavitù materiale e morale.

Viva il socialismo.

Torino, 8 marzo 1900.

Il Comitato Regionale Piemontese.

(1) Il *Corriere Biellese* ne ha dato pel primo l'esempio.

La campagna ostruzionista

Per quanto possano dire certa gente e certi giornali che, dichiarandosi avversari del decreto-legge e del ministero attuale, pretenderebbero vincerlo con una spada di cartone, noi crediamo che una delle più grandi, delle più utili battaglie parlamentari, si sta combattendo in questi giorni dai nostri compagni deputati colla campagna ostruzionista.

La questione che ha dato origine e che fa perdurare questa lotta accanita contro il ministero e la maggioranza è semplicissima. Il ministero liberticida colla miopia politica propria di un soldataccio che non è mai arrivato oltre la sciabola, credette di non poter più governare colle leggi comuni e chiese al Parlamento delle leggi contrarie assolutamente al patto fondamentale che regge il nostro paese.

Ed essendosi, per quel resto di momentaneo pudore, che talvolta si trova anche nelle vecchie sgualdrine, la Camera rifiutato di sanzionare tali leggi, forse anche perchè segnando l'inizio di un colpo di stato venivano a significare una vera e propria decapitazione dei poteri stessi della Camera, il ministero con un colpo di testa in cui non sappiamo se sia maggiore l'audacia o la spudoratezza, impose per decreto reale quelle stesse leggi che il Parlamento od il *Paese,* come dicono i cultori del sistema parlamentare, gli aveva rifiutato.

Ed ora, dopo parecchi mesi di governo arbitrario, dopo che quel decreto-legge è stato disapprovato dalla stessa magistratura che per lo più è tanto ossequente ai voleri del Governo, il Ministero ritorna innanzi alla Camera a richiederle l'approvazione del decreto.

Innanzi ad un fatto simile la Camera si divise in tre parti: la maggioranza pecorile pronta a farsi trascinare ove più al Ministero piaccia e concedentesi compiacente alle più turpi violazioni; l'opposizione costituzionale, che sentesi profondamente offesa... nella forma senza curarsi, pare, che della sostanza (Brid'oisson nel *Mariage de Figaro*); e l'Estrema Sinistra e specialmente i nostri compagni, i quali comprendono la grande importanza del momento e interpretando la volontà del paese, il quale ha fatto tanti sacrifici mettendo a repentaglio anche la propria esistenza pel conseguimento delle poche libertà consacrate nella carta fondamentale segnante il patto fra popolo e sovrano, si assidono difensori delle libertà minacciate, dai patti proditoriamente infranti e, come la sentinella fedele, sono disposti a cadere sul posto ma non a tradire la consegna che loro fu dal popolo, nei liberi plebisciti, affidata.

E' adunque la forte, la buona, la giusta battaglia della libertà che combattono i nostri compagni; e che così sia lo provano i pochi liberali veri che ancora si trovano alla Camera col loro contegno, e lo prova il paese tutto che plaude ed incoraggia i forti campioni pronti a tutto affrontare per la difesa della libertà.

E se il nostro plauso, il nostro incoraggiamento può servire a qualche cosa, noi lo diamo loro con entusiasmo intiero, pieno, incondizionato.

Avanti sempre, per la libertà e per la giustizia.

Massoneria e Decretone

Anche in Torino, come già avvenne altrove, pare voglia sorgere una nuova Massoneria più consona ai tempi nuovi ed alle nuove tendenze. Noi che non siamo mai stati teneri per le carnevalate massoniche e che sovente ne abbiamo riprovate le grette tendenze vedremmo volentieri trasformarsi questa istituzione, che senza darci la speranza di grandi cose, pure potrebbe fare alcun che di buono pel nostro paese, se non altro per far sorgere quei partiti liberali che in Torino mancano completamente. Se saranno rose fioriranno; intanto riproduciamo l'ordine del giorno votato nell'inaugurazione della nuova Loggia *Propaganda,* che fa a pugni colla condotta di certi deputati massoni torinesi:

« La massoneria torinese radunata oggi, 4 marzo, per festeggiare la fondazione della nuova loggia *Propaganda,* confortata dall'appoggio e dal voto di numerosi fratelli delle Loggie del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia, di fronte al decreto-legge in discussione alla Camera la cui approvazione sanzionerebbe la violazione delle libertà statutarie.

« convinta che la libertà è la più preziosa conquista del civile progresso; che ogni menomazione di essa è offesa alla civiltà; che dovere precipuo della Massoneria è di proteggerla e di difenderla;

« deplora il voto dei deputati in favore del decreto-legge e del Ministero che lo ha presentato;

« manda un saluto e un plauso a tutti i deputati che col voto e coll'opera hanno lottato e lottano per impedirne la approvazione;

« si augura che da tutta la parte liberale del paese si elevi una voce di incoraggiamento e invito a questi deputati perchè proseguano con energia e costanza nella nobile opera di difendere la libertà e di impedire con ogni mezzo il ritorno di un passato di vergogna e di dolore ».

Ai compagni del Collegio di Vercelli.

Il Comitato Elettorale socialista di Vercelli ha indetto un Congresso collegiale. Si pregano i compagni del Collegio di mandare le loro adesioni al compagno Farvo Giovanni, corso Carlo Alberto, 100, Vercelli.

Con circolare si avviseranno i compagni del giorno in cui detto Congresso si terrà.

Il Comitato Elettorale socialista

L'UNIVERSITÀ POPOLARE (1)

III.

Siamo finalmente giunti al punto culminante, punto sul quale può nascere il dissenso. Che il bisogno di fondare detta istituzione sia sentito da quanti sinceramente desiderano il bene dei più — ed oggi il numero non è più tanto esiguo, — non è da porsi in dubbio; ma, molto probabilmente, non più così sul come dovrà essere retta e sui mezzi di cui potrà disporre pel suo funzionamento. Ed è logico che il modo di percepire le cose vere sia per tutti identico, chè dal cozzo delle idee, anche più disparate, nascono e si fanno strada le verità.

Pel buon avvenire della nostra proposta, che amiamo con amore di padre, ci auguriamo che il nostro non rimanga un soliloquio, ma l'inizio di una discussione feconda alla quale invitiamo e amici e avversari politici.

Ed entriamo senz'altro in argomento, sempre dal modesto punto di vista personale.

Nella prima puntata ebbimo a dire che lo spirito d'associazione esplica da noi la sua attività in tutti i rami più moderni, che mente umana abbia saputo intuire. Qual cosa più semplice e più naturale che le Società riunite dei lavoratori torinesi concorressero per la costituzione e l'esercizio di quest'Università? A taluno potrà parere idea azzardata e, forse, di difficile attuazione; a noi no.

E ci spieghiamo, procurando di riuscire chiari. Qualunque Società (2) può prendere l'iniziativa del *primo lavoro* — e per *primo lavoro* intendiamo la parte più noiosa, cioè far conoscere per sommi capi le idee predominanti, mediante la stampa e le conferenze, — preparando l'ambiente, per poi venire alla convocazione dei rappresentanti delle Società, i quali, se non alla prima, almeno alla seconda convocazione, dovranno nominarsi il Comitato definitivo che si adoprerà per l'attuazione del progetto.

Detto Comitato dovrà essere il più che è possibile impersonale, e chi lo formerà sarà, per modo di dire, la Società A., quella M. e la Z., cioè le Associazioni chiamate dalla fiducia dell'Assemblea dei rappresentanti. Un regolamento, o per lo meno delle norme, saranno necessarie per il buon andamento; questo sarà il primo lavoro cui dovrà pensare il Comitato eletto, per presentarlo al più presto all'adunanza dei rappresentanti per le modificazioni e l'approvazione. Le altre cose, come il ruolo dei professori, l'iscrizione degli allievi, la compera del materiale scolastico, ecc., sono di secondaria importanza e non richieggono soverchio lavoro. Ad ogni modo, chi veramente si renderà benemerito sarà il primo Comitato che, con l'opera propria, dovrà trovare le norme per quelli successivi. Però è indispensabile convincersi che l'Università dev'essere costituita e amministrata essenzialmente da elementi popolari; perciò crediamo non possa trovarsi rappresentanza migliore e più adatta all'infuori di quella delle Società riunite, le quali sono moralmente impegnate, poichè, dal più al meno, quasi tutte contengono nei loro Statuti articoli consacrati all'incoraggiamento per l'istruzione e l'educazione dei proprii soci. E l'Università popolare risponde allo scopo.

Ma siccome, inevitabilmente, anche qui occorrono dei danari per le molteplici spese, così bisogna pure intendersi circa i modi di procurarseli.

L'ordinamento finanziario ha la sua base in quello d'organizzazione.

I cespiti d'entrata potrebbero dunque essere i seguenti:

1. Tassa minima delle Società aderenti, in ragione del numero dei soci;
2. Tassa minima d'iscrizione;
3. Contribuzioni volontarie;
4. Sussidio municipale.

I primi due sono di pratica attuazione; crediamo utile includere il terzo, non per

(1) Continuazione e fine V. n. 8 (24 febbraio) e n. 9 (3 marzo 1900).

(2) Presentemente esiste un Comitato provvisorio, nominato da un Circolo, il *Fraternitas,* i cui componenti, scelti anche all'infuori del Circolo stesso, lavorano a questo fine.

culla*rsi* in vane speranze, ma per non precludere assolutamente la via a quei pochi che, forse, sarebbero disposti a concorrere con questo mezzo; ragionevole dovrebbe essere il quarto — poichè trattasi di una istituzione non avente impronta politica e fondata per il bene pubblico, — ma bisogna anzitutto pensare che viviamo in... una città italiana e, per conseguenza, il Consiglio attuale non sarà disposto deliberare sussidio alcuno; il rinnovamento del Consiglio stesso certo si verificherà, forse anche in un tempo non lontano, ma per ora a tale cespite non bisogna pensare. Non sarà questo però che arresterà i lavoratori torinesi dal conseguire il fine loro. Noi che abbiamo visto con quale slancio hanno essi risposto allorquando il Consiglio municipale, con spirito gretto e partigiano, tolse il sussidio e la sede alla locale Camera del lavoro, abbiamo la quasi certezza che adesso anche risponderanno numerosi all'appello e sproneranno col loro autorevole appoggio gli iniziatori di quest'opera, di cui il bisogno è così vivamente sentito.

Non bisogna supporre che per ora occorrano molti quattrini per incominciare; più di tutto è indispensabile la buona volontà — e non può mancare — il resto, cioè il contributo personale d'iscrizione, si ridurrà in proporzione adatta alle piccole borse.

Perciò l'iniziativa, completamente affidata alle associazioni popolari, non può mancare di essere coronata da lieto successo, recando fra le classi lavoratrici tutto quel bene di cui è capace.

Per quanto il meccanismo appaia a prima vista complicato e difficile il funzionamento, noi abbiamo la convinzione che, fermandosi un po' a considerarlo, l'impressione prima debba cambiare. D'altronde siamo pronti a discutere e accettare tutte quelle modificazioni che rendono il progetto più semplice, essendo in ciò guidati dall'unico intento di cooperare per la sua attuazione, perchè crediamo utile che gli elementi capaci vengano chiamati per l'adempimento di questa nuova funzione sociale, onde esplicare una forma più vasta e più elevata di associazione, e anche per far vedere ai nostri omenoni quali tesori di energia e di ingegno siano rinchiusi dalle strettoie del bisogno che obbliga i proletari, fin dalla loro infanzia, ad un lavoro improbo e penoso, facendoli così salire alla simbolica vetta, dove le miserie dell'oggi non saranno altro che un triste ricordo.

Mattia Vigada.

Le Società del gaz ed il Comune di Torino

Ritorniamo oggi all'agomento cui abbiamo accennato nel numero passato, con promessa di trattarlo più ampiamente; alla questione del gaz.

Per ben comprendere la cosa è necessario rifare un po' di storia e risalire indietro di qualche anno.

Prima del 1862 esisteva in Torino la sola Società Italiana, che approfittando della sua posizione privilegiata, esagerò talmente nei prezzi del gaz da produrre nella cittadinanza una vera reazione e fu allora che sorse la Società dei consumatori. Scopo di tale Società era quello di porre un limite ai lucri della Società Italiana e principio fondamentale, base, quasi direi, della nuova Società, fu quello di dare il gaz al prezzo di costo; in tal modo la Società Italiana o avrebbe dovuto soccombere o limitare grandemente i prezzi correnti.

E per un certo tempo le cose, se non furono perfettamente come si era promesso all'atto di fondazione, camminarono però abbastanza bene.

Non furono, diciamo, come erasi promesso nell'atto di fondazione, perchè prima condizione era quella di dare il gaz al prezzo di costo non solamente agli azionisti, ma ai cittadini tutti, mentre invece si stabilì un prezzo vario fra il consumo del Comune, che era pure fra gli azionisti, e quello dei privati, pei quali fu fissato un prezzo superiore di due centesimi per metro cubo. Dal che si deve dedurre che — siccome al Municipio non veniva fatto un prezzo di favore — ai privati si faceva pagare il gaz ad un prezzo almeno di due centesimi superiore a quello che si sarebbe dovuto pagare.

E che così fosse lo provarono e lo provano i fatti. Lo statuto stabiliva l'interesse delle azioni al 6 0[0, con un massimo del 10 solo quando l'officina avesse raggiunto lo sviluppo di 4000 metri cubi di gaz al giorno. Ora non solamente si raggiunse presto questo interesse del 10 0[0, ma le azioni raddoppiarono e triplicarono di valore, i prodotti furono immobilizzati in nuove opere, impianti, tubazioni, case.

Tali condizioni di cose avrebbero dovuto soddisfare i signori azionisti della Società Consumatori; ma siccome è proprio della natura del capitale il non essere mai soddisfatti, così avvenne che quella concorrenza fra le due Società, che pure aveva rappresentato un utile non mediocre per la cittadinanza, senza togliere il profitto — e che profitto! — per gli azionisti, cominciò a dispiacere agli azionisti della Consumatori, come dispiaceva a quelli dell'Italiana. E la cosa arrivò a tal punto che pochi anni sono con una scrittura privata le due Società si fusero, pensando che era da sciocchi il farsi la concorrenza, mentre invece si sarebbe potuto benissimo raddoppiare i guadagni da una parte e dall'altra, solo che si fosse andati un po' d'accordo.

E poichè le disposizioni statutarie ed i legami che aveva verso il Municipio azionista non permettevano alla Società dei Consumatori tale fusione, si mascherò il contratto cercando nasconderlo sotto una scrittura privata che si tenne segretissima; ma che in realtà venne presto conosciuta, e fu quella scrittura per la quale si pagarono lire 682.318,80 di registrazione! E fu in quell'occasione pure che si seppe dei lauti guadagni che facevano le due Società, guadagni che non giustificarono le affermazioni piagnucolose della convenzione, dove parlandosi dei patti conchiusi tra i consumatori e le Società, leggesi: « questo abuso qualora dovesse continuare arrecherebbe un danno troppo grave sia alla generalità dei consumatori che alle due Società, le quali non devono nè possono permettere che una piccola parte dei consumatori ne tragga vantaggio coll'assicurarsi un lucro immodico a scapito della Società, che nelle presenti condizioni, si trova costretta a subirne le indiscrete pretese ».

Poverette di Società, quante ingiustizie, quante indiscrete pretese sono obbligate a subire; l'Italiana era obbligata a vedere i suoi capitali fruttare soltanto il 50 0[0; la Consumatori poi, sòrta per dare il gaz al prezzo di costo e porre un argine alle eccessive pretese dell'Italiana, doveva accontentarsi del modesto tasso del 117 0[0 sul suo capitale!

Ah prezzi insopportabili creati dalla concorrenza, è tempo che voi scompariate: la fusione ci darà il monopolio del gaz in Torino ed allora la nostra speculazione non avrà più limite.

E la fusione avvenne!

Il Municipio che cosa fece, che cosa avrebbe dovuto fare?

Ciò è quanto vedremo in un prossimo numero.

Prodigi della confessione.

(Qualche anno fa tra una giovanissima penitente e un reverendo assai studioso della casuistica di S. Alfonso de' Liguori).

Conf. Dopo la confessione potreste passare da me?

Penit. Dove? perchè?....

Conf. Ho cose importanti da comunicarvi... Là... nel parlatorio...

Penit. Ma.....

Conf. Venite senza timore...

La penitente, veramente semplice e buona, va, e fu sua grande ventura che già si trovasse colà una copia in intimo e spirituale colloquio, una signora ed un reverendo. Tuttavia dalle parole del suo santo confessore ne intuì.... le poco sante intenzioni. Uscì spaventata e non tornò più mai da quel confessore.

***

(La stessa penitente, che ancora crede nella confessione, ma un altro confessore. Un anno fa).

Conf. E il vostro cuore è sempre puro nei suoi affetti?

Penit. Mi pare di sì: amo un giovane che è buono e mi contraccambia di sincero affetto.

Conf. Va in chiesa?

Penit. Non sempre, non so perchè.

Conf. Che giornali legge?

Penit. Il Grido del Popolo....

Conf. (scattando) È un socialista! Poveretta, voi siete in bocca al lupo! Dovete ritrarvi mentre siete in tempo....

Penit. Ma io lo amo troppo per troncare queste mie relazioni....

Conf. Non importa!

Penit. Ma egli mi ama sinceramente e già per lunga esperienza lo conosco buono....

Conf. Non importa!

Penit. Ma egli, dacchè lo pratico, (ed è molto tempo) mi lascia ogni libertà di coscienza, non solo, ma mi accompagna spesso egli stesso alla chiesa e talora vi entra egli pure....

Conf. Non importa! È socialista, è un poco di buono!....

Penit. Non è vero, non è vero, se lo conoscesse non direbbe così; lavora tutta la settimana, è caritatevole, è pronto al sacrifizio, è generoso.... E poi io non posso non volergli bene, lo sento che non sopporterei la privazione della sua compagnia. La mia natura infine si ribella anche alla sola idea di fare così grave offesa a chi pure mi adora e non mi ha mai fatto il minimo torto....

Conf. Non importa! Non importa! Dovete farlo, o io vi nego l'assoluzione....

Penit. (dopo d'aver pensato un istante): faccia come crede!....

Conf. Per questa volta ve la concedo; ma fra una settimana tornerete con la lieta notizia che avrete lasciato in asso il vostro socialista.

La penitente uscì piangente per l'offesa patita in ciò che aveva di più caro, e non occorre neppure dirlo, piantò il confessore e.... la confessione; speriamo per sempre.

I Cavour della politica odierna

Stavolta il Cavour è il corrispondente romano della *Stampa*.

Esso suggerisce una infinità di soluzioni che il Ministero avrebbe potuto adottare pel passato per risolvere dignitosamente ed equamente la questione del decretone e dell'ostruzionismo.

Peccato che la scienza sua sia soltanto — dirò così — retrospettiva: e guardando all'avvenire, non possa consigliare altre soluzioni ugualmente eque e dignitose per risolvere i quesiti politici del giorno.

Ma più peccato ancora che, mente così fervida, intelligenza così grande, debba rimanere all'umile stato di corrispondente d'un giornale e non sia elevato alla meritata carica di reggitore supremo delle cose italiane.

Come resta amareggiato l'animo nostro nel vedere costui obbligato ad accontentarsi di pubblicare i suoi parti laboriosi sulle colonne d'un giornale (per quanto la sua tiratura superi di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi), mentre al banco del Governo siedono dei testoni, che non solo non sono capaci di aver idee proprie, ma neppure vogliono prendere in considerazione quelle degli altri, quando sono così pratiche, così geniali, così grandi!

***

Ma ecco qui una parte dell'articolo, perchè possano leggerlo anche coloro che non comperano la *Stampa*, per non aumentarne eccessivamente la tiratura. Sentite:

« Una prima soluzione dignitosa e bella, « era questa: l'indomani della sentenza della « Cassazione, il Ministero dichiarava di sottomettersi al giudizio dell'Alta Corte; faceva atto solenne di rendere omaggio al « prestigio della suprema magistratura del « Regno, la poneva al disopra di tutti i « poteri dello Stato, e presentava alla firma « del Re la revoca pura e semplice del « decreto-legge.

« Il Ministero non capì l'alta dignità di « quest'atto, ... ».

Ministero indegno!... Chi dice però che non ci avesse pensato, e che gli fosse seccato un pochino di farlo? Perchè, dopo tutto, il Governo credeva che allo stesso modo che una sezione della Corte di Cassazione si era pronunciata in favore del decretone, il voto dell'altra che si era dichiarata contraria poteva tutt'al più compensare quello della prima, e la questione restava insoluta. Continua l'articolo:

« Seconda soluzione sciupata.

« Portato il decreto-legge davanti la Camera, il Ministero poteva lasciare a questa « la libera decisione; poteva perfino *pregare « alcuni amici a votargli contro*; sebbene non « ne avesse bisogno di farlo; perchè la grandissima maggioranza era convinta che « l'insistere sul decreto-legge era un errore [redacted]

« Trovatosi il Ministero di fronte ad una « opposizione grandissima su tutti i banchi, « si dimetteva.

« Forse il re poteva ridonare benissimo « al Pelloux il mandato di comporre un « terzo Gabinetto; e questo si sarebbe potuto facilmente ricostituire, eliminando i « ministri che rappresentavano l'imposizione del decreto-legge, ... ».

Ma son cose che si possono domandare ad un uomo?

Pregare dei cari amici, che tanto c'è voluto per amicarseli, di votare contro?

Ma è come un autore che pagasse la *claque* perchè fischiasse alla sua *prima!*

E poi dimettersi?

Capisco; il re *poteva* ridonare al Pelloux il mandato di comporre nuovamente il Gabinetto: e se non ci avesse pensato?

Atroce dubbio! Che se anche tutto fosse andato pel suo verso, bisognava sempre *eliminare i ministri che rappresentavano l'imposizione del decreto-legge:* dunque io, Pelloux, avrei dovuto mandar via me stesso!...

Ecco perchè non se ne fece niente.

« Così, dice l'autore, al falso amor pro- « prio e alla solidarietà cogli amici, si sacrificò l'interesse del paese e il prestigio « delle istituzioni ».

Prendiamo nota!

***

Ma ce n'è anche per il Presidente della [redacted]

Secondo il nostro Cavour, anche il Colombo « vistosi impotente a dominare la « Camera, non abbastanza appoggiato da « una Maggioranza forte e autorevole, « avrebbe dovuto dare le dimissioni.

« Anche questa sarebbe stata una soluzione ».

Altro che soluzione; una liquidazione addirittura!

« La Camera avrebbe dovuto procedere « alla elezione del successore, le opposizioni « rinforzate avrebbero eletto Biancheri; la « elezione di Biancheri avrebbe trascinato « le dimissioni del Ministero...

« Si avrebbe avuta almeno una crisi costituzionale, una vera e solenne crisi di « principii politici, e non una crisi imposta « a suon di pugni dall'Estrema ostruzionista!

« Tutto questo era troppo bello, e sarebbe « stato troppo elevato e generoso perchè il « Ministero, ristretto nel suo miope egoismo, « potesse comprenderlo, e sovratutto eseguirlo ».

***

Invece il Colombo ha fatto niente, il Ministero lo ha imitato e si è mostrato privo di dignità, di elevatezza, di generosità.

Cosa si deve fare dunque con questo Ministero testardo, che si è messo fuori della legge, che insiste nel voler far approvare *« con ogni sorta di pressioni sui Deputati « più deboli e più nulli, sui Calissani, sui « Deputati-telegrafo »*, un decreto anticostituzionale *« contro l'immenso valore di ciò « che il Parlamento ha di più elevato e onorando »*, un Ministero che colla sua violenza provoca le violenze ora nella Camera, più tardi nella piazza?

Volete proprio sentirla la conclusione?

Dagli addosso all'ostruzionismo, addosso all'Estrema Sinistra.

Addosso a questi malviventi.

« ... tutta la gente per bene, tutti gli onesti, « tutti gli amanti dell'ordine li disapproveranno....

« Essi, e i loro seguaci, quali in buona, « quali in mala fede, vogliono il disordine, « il chiasso, la rovina di ciò che è, per « sostituirvi, a piacer loro, ciò che sarà... »

Questa la soluzione logica di cotesti cavourrista (non leggete camorrista) della politica odierna!

S. P.

Pel riposo festivo

Riceviamo:

Torino, 4 marzo 1900.

Caro *Grido*,

Vedo con piacere che hai aperto la rubrica: *Il riposo festivo*, e che in essa specialmente si tratta di noi poveri portalettere.

Potremo noi mai organizzarci? Ho i miei dubbi; in attesa fa tua questa proposta, che — se i nostri deputati si impegneranno di far valere presso il ministro delle Poste — riuscirebbe a risolvere in gran parte la questione del riposo festivo.

Come rileverai sui due timbri-posta qui sopra appiccicati, nel Belgio sono in uso i *francobolli domenicali* sotto ai quali havvi la dicitura: *Ne pas livrer le dimanche* (1). Questo francobollo viene largamente usato dai privati e dai commercianti per le loro corrispondenze che presumono arrivino al luogo destinatario in giorno di domenica e di cui non urge il recapito (che per conseguenza non si effettuerà il di seguente). Vedano i nostri deputati di ottenere un eguale francobollo per l'Italia, — si interessino i deputati socialisti esteri a fare altrettanto, — e così oltre alla gratitudine di noi portalettere, avrete quella di tutti gli impiegati di Case commerciali che vanno all'ufficio la domenica mattina per... *leggere il corriere*, e questo non venendo distribuito, saranno *forzati* a starsene a casa per mancanza di materiale al loro *lavoro (!?)*. — Saluti cordiali.

Un portalettere.

Con buona pace del *portalettere* noi crediamo che la sua proposta non risolverebbe un bel nulla, come nulla ha risolto nel Belgio, dove fu già adottata. Perchè il francobollo domenicale sarebbe puramente facoltativo e verrebbe adottato da coloro i quali già sono convertiti all'idea della giustizia e necessità del riposo settimanale o festivo, se più vi piace. Ma costoro hanno un mezzo più pratico e più semplice ancora, se vogliono che le loro lettere non siano distribuite in domenica, ed è quello di non scriverle in modo che possano arrivare a destinazione in tal giorno.

Poichè ci pare proprio ingenua la speranza che gli uomini d'affari vogliano, quando hanno alcun che di minima urgenza, ritardarne di un giorno la trattazione. *Les affaires avant touts:* e non sono i socialisti che hanno inventato il motto.

(1) Non consegnare in domenica.

La proposta del nostro portalettere non si risolverebbe che in una vana e platonica dimostrazioncella senza risultato pratico: tutt'al più desterebbe la curiosità dei filatelici ed aumenterebbe di qualche numero le loro raccolte.

Il riposo festivo se si vuole che sia efficace deve essere chiesto ed ottenuto senza restrizioni, come diritto e non come elemosina od atto di pietà, o di benigna grazia. Poichè ricorrendo alla pietà si potrà, al più, per ritornare al caso pratico del portalettere, diminuire di una decina le migliaia di lettere che vengono distribuite in domenica. I portalettere però dovranno egualmente restare in servizio.

E poichè, dato l'attuale movimento commerciale, necessità imprescindibile della società borghese, è impossibile pensare di ottenere il riposo festivo, noi crediamo molto più opportuno e più pratico il parlare di riposo settimanale, col quale si potrebbero ottenere due benefici per la classe lavoratrice. Anzitutto si otterrebbe che i lavoratori abbiano almeno una volta la settimana un giorno per poter riposare: in secondo luogo dovendosi tale riposo avere per turno, ne verrebbe che sarebbe aumentata la richiesta di mano d'opera e d'impiegati e quindi assai diminuita la disoccupazione.

Questo è mettersi sopra una via pratica: ma parlare di riposo festivo, equivale a perdere il tempo, od al più fare puramente opera confessionale; poichè l'ottenere che il lavoratore, l'impiegato abbia un'ora per recarsi a messa, non vuol significare ottenere il riposo festivo. E per avere il riposo festivo bisognerebbe nei giorni di festa, fermare, oltre che le poste, le carrozze, i tramwais, le ferrovie; chiudere tutti i negozii e gli uffici, ecc.

Si sentono i propugnatori del riposo festivo di fare tale proposta?

Qui li vogliamo; qui fatalmente li trascina la logica conseguenza delle non sentite nè meditate promesse.

Fra noi adunque che vogliamo il riposo settimanale e gli altri che domandano il festivo, corre questa differenza: noi facciamo una domanda pratica anche nell'attuale società, che certo in un tempo non lontano dovrà trionfare; gli altri, chiedendo il riposo festivo, fanno una domanda assurda nell'attuale sviluppo industriale e commerciale e quindi destinata a naufragare.

Festa per il Giornale quotidiano

Sabato 17 marzo

Raccomandiamo ai compagni di accorrere numerosi alla Festa Danzante che avrà luogo la sera di Sabato 17 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, a favore del Giornale quotidiano.

La splendida riuscita della passata festa, ed il risultato finanziario soddisfacentissimo ci dànno affidamento sicuro che anche la festa di sabato venturo riuscirà, se non eguale, per lo meno poco inferiore alla prima.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che tutti i compagni accorrano e conducano gli amici, e facciano correre la voce per le fabbriche ove lavorano.

Ricchi ed artisti regali saranno sorteggiati.

Presso il *Grido del Popolo* si trovano i biglietti d'invito.

Per abbondanza di materia si rimanda la sottoscrizione al prossimo numero.

Daneo e Giolitti

Quando Daneo faceva, tra i moretti incoscienti del Circolo di Porta Susa, il suo bel discorsetto a base di vento concentrato, aveva asserito tra l'altre cose, che egli non parteggiava per quello o questo ministero, che egli andava alla Camera senza una opinione preconcetta, che egli era indipendente!

Ci sarebbe molto da discutere sull'intelligenza di un deputato che a Camera aperta, mentre sono sul tappeto così gravi questioni economiche e politiche non si permette il lusso di avere un'opinione propria, e non ha scelto ancora la via da seguire, e non sa ancora se parteggierà pel Ministero che si accinge a spremere nuovo sangue al paese per infonder novella vita all'idra militare, stringendo in pari tempo i ferri, per toglierci anco il diritto di protestare; ma pazienza, tutto sarebbe stato più decente e meno disonesto che una menzogna.

Invece il neo-deputato di Torino mentiva, e la anima forcaioletta non vagò molto nell'aulina del nuovo Parlamentino per trovare il suo posto là dove già sedevano coloro che delle idee megalomani e liberticide del governatore Pelloux erano i fautori.

E lo prese anzi la fregola di farsi sentire, di palesarsi; troppo gli era costato il dover celare per tutto il periodo elettorale, quei sentimenti reazionari la cui rivelazione gli sarebbe forse costato un insuccesso. Non stava più in sè, e dovè dire. Ecco il suo verbo:

« La Camera dei deputati, considerando come
« oramai i provvedimenti in discussione non possono
« altrimenti riguardarsi che come un disegno di
« legge che entrerà in vigore dopo la sua approva-
« zione nei modi e termini ordinari, confidando che
« colle opportune modificazioni le disposizioni pro-
« poste possano non contrastare, ma proteggere l'or-
« dinato esercizio delle libertà statutarie, passa alla
« discussione degli articoli. »

Capite?

È il solito ragionamento: *Considerato che lo Statuto è oramai lettera morta; e che le libertà sono all'arbitrio non solo dei prefetti e dei questori, ma dell'ultima guardia di questura a cui salti il ticchio di sciogliere la più pacifica delle adunanze, ed arrestare il più pacifico dei cittadini, si approva qualunque legge che miri almeno a legittimare ogni arbitrio, ed ogni violazione di libertà.*

Vi sono degli ingenui che si domandano: Cosa diranno i giornali che lo hanno portato come liberale? Se essi sono coerenti al loro programma, dovranno sconfessare il deputato che hanno fatto eleggere coi loro voti e che ora volta bandiera.

No, no, nulla di tutto ciò.

È vero che quei giornali scrivono contro il Pelloux e contro il decreto-legge, ma questa non è una buona ragione per guastarsi in famiglia, e per abbandonare i cari amici che la pensano diversamente.

Perchè infine la questione è più di forma che di sostanza.

Guardate infatti il giornale .. più grande di Torino. Esso la pensa come il Giolitti, anche quando il Giolitti la pensa diversamente.

Il Giolitti ha parlato, è vero, contro il decreto-legge, ma la sua opposizione si è limitata più che altro alla forma palesemente illegale e anticostituzionale colla quale esso è stato presentato, non alla sostanza di esso.

E l'opposizione del Giolitti è perciò blanda, timida, platonica; non può arrivare fino agli eccessi dell'ostruzionismo che vuole impedire in qualunque modo l'approvazione del decretone.

Per esso la questione delle libertà minacciate non è di tale importanza da dover imporsi alla correttezza, all'educazione parlamentare, alla fretta di prender le vacanze.

Egli ha voluto, così, tanto per non fare come gli altri, forse colla speranza di una crisi che gli potesse giovare, dire: « Io la penso diversamente dal governo » poi basta. Ha fatto la sua protesta e non può andar più in là, perchè egli pensa: dopo tutto se ne mettessero dentro un po' di questi diavoli di socialisti, non ci sarebbe mica male. Non si sa mai!... Da Torino a Dronero si fa tanto presto...

Così è che egli non può approvare la battaglia ostruzionista, e quando sin dal primo giorno il Presidente della Camera nega all'on. Pantano il diritto — consentito dal regolamento — di chiedere l'appello nominale sulla questione dei congedi, e se ne appella alla compiacente maggioranza, eccolo, lui, il Giolitti, per il primo, si alza, e vota per quella sopraffazione di libertà.

Giù la maschera, dunque! Siete tutti ad un modo. Deputati reazionari e liberali, giornaloni che difendete le libertà soltanto perchè chi le minaccia non è il ministro del vostro cuore, alla fin fine la pensate tutti ad un modo, e se qualche volta un resto di vergogna o la voglia di contraddire vi fanno dire o scrivere qualche frase ardita contro i sistemi di governo del Pelloux, son cose passeggiere, che non tolgono a nessuno di voi nè l'appetito, nè il buon umore, nè l'odio contro l'Estrema Sinistra che fa sul serio a difendere le libertà di riunione, di associazione e di stampa che si vogliono sopprimere. Perchè siete tutti d'accordo nel desiderio, nell'interesse di mettere agli avversari i ferri alle mani ed il bavaglio alla bocca.

E quindi fate bene a non dare addosso a quel povero Daneo ora almeno che ha la franchezza di sfidare l'impopolarità e di meritarsi l'epiteto di forcaiolo, perchè voi siete forcaioli al pari di lui, e per giunta siete degli ipocriti.

P. S.

Al cestino!

Ditta Ambrosini, Cavaglià, ecc.

Poche parole, difettando il tempo, sull'interpellanza Nofri, svoltasi giovedì alla Camera, a proposito del cumulo d'impieghi del prof. cav. Ambrosini, *Direttore Generale* delle Scuole di Torino, *professore titolare* del Liceo di Faenza, e *professore comandato* al Liceo Gioberti di Torino; nonchè sulla illegale sua nomina a membro del Consiglio scolastico provinciale.

Il vice-ministro Manna rispose all'on. Nofri che **ritiene incompatibile e irregolare** il cumulo degli stipendi procuratisi dall'Ambrosini; aggiunse non constare al Ministero la nomina di quel professore a Consigliere Provinciale Scolastico; e che se così stesse la cosa **costituirebbe una illegalità, e la nomina dovrebbe ritenersi nulla.** Se il Baccelli riconfermò l'Ambrosini titolare a Faenza comandandolo a Torino, si fu perchè il ministro del Tesoro diede il parere favorevole. Ciò non pertanto ritiene la cosa irregolare, e provvederà.

Il compagno Nofri confermò i fatti esposti, dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Il quale ignora le porcherie che a Torino tutti sanno, che noi abbiamo già svelate e che ricorderemo ampiamente nel prossimo numero.

Ma perchè il Manna non pensò di chiedere spiegazioni all'onor. Daneo, assessore per l'istruzione, che sa i fatti e li ammise in Consiglio?

E l'onor. Daneo non era presente? perchè tacque? Lo buttano dunque al cestino il povero filosofo a due stipendi? Ma e i soci della Ditta allora? Vogliono separare le responsabilità solo alla resa dei conti?

Ed il Prefetto che figura ci fa, egli che ha nominato l'Ambrosini Consigliere Provinciale Scolastico *e che è stato così crudamente sconfessato dal Sottosegretario di Stato?* — Ma diano tutti le dimissioni questi Signori!

Al prossimo numero daremo il resoconto completo dell'interrogazione.

Movimento Operaio

La Camera del Lavoro di Torino [illegible]

Col 15 corrente, in un modesto locale della casa dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, la Camera del Lavoro di Torino comincierà a funzionare.

Sarà un'inizio esclusivamente di iscrizione, lavoro indispensabile perchè l'istituzione possa contare su una stabilità, che certamente non vorrà mancarle.

Le Associazioni operaie torinesi, che con tanta simpatia, con tanto slancio risposero all'appello della ex-Commissione Esecutiva e dei bravi compagni che le chiamarono a raccolta, hanno contratto, col loro intervento, col voto liberamente emesso in pro' della ricostituzione, un sacro impegno di non abbandonarla.

Il voto inconsultamente reazionario della maggioranza consigliare torinese, in aperta contraddizione con quelle di Lodi, Milano e Roma, è là, nella sua triste espressione, a testimoniare la necessità che la classe lavoratrice debba trovare bastanti energie per alimentare la Camera del Lavoro.

Sarà gloria maggiore il farlo in questa Torino, ove le manifestazioni del popolo hanno in questi ultimi tempi segnata la condanna di una accozzaglia di pseudo-liberali spadroneggianti al palazzo municipale.

E la Camera del Lavoro sarà: ed in essa troveranno sede naturale le risorte organizzazioni, fatte più vitali dal nuovo soffio di vita libera che terribilmente reclama, a mezzo delle urne, il suo im-[illegible]

Saranno pochi metri quadrati, per ora, i nuovi locali; ma bastanti, perchè ogni sera i compagni ne trovino la strada per fare il loro dovere di lavoratori coscienti.

Quando il numero degli iscritti (e abbiamo fede ciò presto si avveri) sarà tale da far onore alla Torino operaia ed indipendente, la vera sede, l'alveare delle Sezioni, sarà inaugurata.

E sarà giorno indimenticabile, perchè nella sua eloquenza dirà agli uomini del passato essere necessario dare il passo all'avvenire.

Siamo intesi dunque: ogni compagno iscritto prima dello scioglimento, che trovi un amico, lo accompagni in corso Siccardi, entri con lui, sborsino di buona voglia tutti e due 50 centesimi, e l'affare è fatto. C'è poco da pensare, e ancor meno da pagare.

Le Leghe, i Sindacati, senza por tempo in mezzo, incarichino il loro segretario di compilare un esatto e ben chiaro elenco dei soci, lo portino in segreteria della Camera del Lavoro, sborsino tante mezze lire quanti sono gli iscritti, e acquistano il diritto al locale, all'illuminazione ed al salone per le assemblee.

Le Associazioni Mutue iscrivano in bilancio una *spesa di lusso*, si quotino cioè di una somma annuale fissa per sostenere, colla Camera del Lavoro, l'ufficio di collocamento gratuito, e compiano il loro dovere di Società veramente operaie.

Ogni sera, a cominciare da giovedì 15 corrente, un membro della Commissione Esecutiva provvisoria, sarà a disposizione, nel nuovo locale, di quanti sentono veramente la necessità della Camera del Lavoro torinese.

Per la « Lega Lavoranti Parrucchieri ».

Leggo sul *Grido* del 3 marzo un articolo che, oltre ad interessare i membri della Commissione esecutiva della *Fratellanza Lavoranti Parrucchieri*, interessa, in particolar modo, il sottoscritto e l'amico C. Cavallo.

Se l'estensore di quell'articolo, in linea generale, sembra abbastanza bene informato del come si resse finora la così detta *Lega Lavoranti Parrucchieri*, nei particolari che hanno preparato il minacciato sfacelo, non lo è guari.

Ed infatti l'articolista, mentre parla del distacco della *Lega* dalla *Federazione*, dimostra di non conoscere affatto le vere ragioni per cui venne deliberato tale distacco, ragioni che trovano sede nella condotta dei membri del Comitato centrale della Federazione, e tanto serie, che il Comitato stesso non ebbe il coraggio di render pubbliche, mancandogli la forza per confutarle.

Riguardo al momento attuale, in cui la Lega minaccia di sfasciarsi, l'articolista, a quanto sembra, non sa nulla affatto; ciò mi rincresce, perchè se avesse assunte più precise informazioni avrebbe saputo che, un sedicente socialista, abusando della fiducia conferitagli dal posto che occupava in seno della Lega, si appropriò una sommetta che s'aggira intorno alle 200 lire, senza manco lasciare l'indirizzo del domicilio suo.

Questa sommetta rappresentava la vita della Lega e, sparita la somma, la vita cessò d'un colpo, come all'uomo cui vien meno il respiro (1).

Questo nella sua cruda semplicità, il fatto per cui la Lega s'è dichiarata morta ancor prima di chiuder gli occhi alla luce del giorno; in quanto alle altre ragioni rilevate dall'articolista, non posso far altro che ribadirle, e ribadirle duramente.

Avevo deciso di rispondere brevemente, ma l'argomento è tale che trascina la penna, tanto più che a me ed all'amico Cavallo, pare si voglia accollare una responsabilità, che la coscienza nostra, serena e tranquilla, sa di non avere.

Senza che la magra condizione di padron di bottega mi faccia velo, dirò che non parlerò affatto delle condizioni morali della classe dipendente dei parrucchieri, perchè son tali da non meritar lo spreco dell'inchiostro (2). Dirò invece: le condizioni materiali di questa classe, sono, in Torino, eccettuata Genova, migliori che in tutte le altre città d'Italia; questa, forse, è la ragione precipua per cui non è organizzabile (3). Ora, col trattamento che godono, si cullano volentieri fra le danze e gli amorosi ludi, fra la partita al bigliardo, alle carte ed i trattenimenti teatrali; ma dell'organizzazione, chi mai se ne piglia!... Poche teste balzane, degne solo di compassione, come quelle del sottoscritto, di C. Cavallo, L. Poltroneri e qualcun altro, nutriron sempre la malata idea di voler drizzar le gambe ai cani, senza pensar mai che, a questa razza di cani, s'avrebbe dovuto usar tutt'altra cura che quella dell'incitamento e dell'incoraggiamento apprestato sotto ogni forma, sì morale, che materiale.

Dal giorno in cui la *Lega Lavoranti* cominciò a rivivere in seno all'*Unione Mutua e Miglioramento*, potè alzare alquanto il capo ed ottenere quanto nessuna Società di lavoranti ha mai ottenuto in altri tempi; risultati splendidi le erano riserbati, se lo spirito di organizzazione avesse corrisposto alle fatiche ed ai sacrifizi di tempo e di denaro che la *Mutua* volle fare allo scopo di render forte la *Lega Lavoranti* e, nel tempo stesso, ringagliardire la *Mutua Miglioramento*.

Dal 1° ottobre 1896, epoca in cui si è costituita l'*Unione Mutua Miglioramento* ai giorni nostri, con esemplare spirito di organizzazione e di sentimenti fraterni, questa novella società può dire di avere sacrificato a favore della Lega la non indifferente somma di circa ottocento lire; cosa ha fruttato questo sacrificio? La misconoscenza più cretina che immaginare si possa.

È inutile, carissimi del *Grido*; la classe dipendente dei parrucchieri sarà organizzabile solo quando, organizzata la classe padronale, allo scopo di tagliare il pane ad essa, sentirà il bisogno di riconquistare quanto avrà perduto (4).

Attualmente i lavoranti parrucchieri, col pane trovano la minestra, la pietanza, il vino e la sigaretta da mandar beatamente in fumo, sdraiati nella loro nullaggine che par persona (5).

Questo è quanto, carissimi del *Grido*...; per mio conto ho già troppo sacrificato, ho già troppo pazientato, e non sento più la volontà d'impicciarmi più oltre in faccende che non procurano altra soddisfazione, se non quella di farsi pigliar a gabbo dagli imbecilli, e sentirsi dire da certi *socialisti*-talpe, s'intende: via, questi padroni, s'impiccino nei loro affari, che ai nostri dobbiamo pensar noi. Ed hanno ragione: ci pensino loro... Noi ci abbiam pensato anche troppo, ed è per questo che farò punto coi versi di Giuseppe Giusti;

. . . .

« E la pazienza in questo struggibuco
« La mi diventa la virtù del ciuco.

Tanto virtuoso, proprio, non ci tengo a dimostrarmi (6).

L. Ferraris.

(1) Che fede male in gambe! Ma come? perchè un *sedicente socialista* è un porco, un'intiera categoria si rassegna a lasciar sparire la propria Associazione? Non abbiamo voluto, quantunque ne fossimo perfettamente informati, accennare a tale episodio, non ritenendolo tale da giustificare lo sfacelo della Lega Lavoranti Parrucchieri. Quante organizzazioni, oggi forti e rispettate, si sarebbero sfasciate, se 200 lire di più o di meno in cassa, avessero costituito il loro patrimonio di fermezza e di solidarietà!

(2) Egregio Ferraris, non esageriamo, per scusare la propria stanchezza.

(3) Ciò è in aperta contraddizione a quanto succede in tutti i paesi progrediti e per tutte le categorie di lavoranti: perchè le statistiche ci dicono che laddove il salario raggiunge medie più alte ivi l'organizzazione fiorisce e s'impone. E ciò trova il suo perchè nella preoccupazione di difendere il proprio relativo benessere dagli attacchi del nemico.

(4) Sarà, ma non per questo si deve rinunziare alla lotta; anzi è dovere di chi intuisce il pericolo, avvertire l'amico, perchè abbia a scansarlo.

(5) Fortunati loro se, senza organizzazione, senza grattacapi, possono permettersi di questi lussi. Ne dubitiamo però: ed in questo dubbio ci sospinge la conoscenza di qualche lavorante parrucchiere, a cui, pur lavorando, la minestra, la pietanza, il vino, non procurano soverchie indigestioni, nè il fumo della sigaretta loro annebbia gli occhi tanto da non veder la loro miseria.

(6) Così si conclude da chi non vuol concludere nulla. Decisamente l'egregio compagno Ferraris ha la specialità di veder *socialisti-paradi* e *socialisti-talpe* laddove non sono che volgari poltroni; e si dichiara stufo e ristufo di fare qualcosa per la classe. No, davvero, che in questo non è ragionar da senno.

La Cooperativa Elettro-Metallurgica.

Ho letto in alcuni dei passati numeri del *Grido* (mese di febbraio) appelli agli operai metallurgici in genere ed elettricisti in ispecie, cercando di convincerli dell'utilità della cooperazione ed invitandoli a dare il loro appoggio alla Cooperativa Elettro-Metallurgica che sta per sorgere.

Prima di tutto dichiaro d'essere pur io cooperatore, convintissimo che le cooperative, sì di produzione che di consumo, portano i loro benefici effetti ai lavoratori, se rette e governate da persone cui non faccia difetto il sentimento di classe, e regolate con criteri sani e moderni.

Non bisogna però credere che desse possano nascere come i funghi, perchè altrettanto facilmente possono morire, avendo esse da abbattere un'infinità di ostacoli che si possono vincere solo con una salda coscienza di classe, ciò che a me pare faccia difetto a molti fra i promotori della Cooperativa Elettro-Metallurgica.

Negli articoli anteriormente pubblicati a firma *Gigi*, si chiamavano incoscienti quei metallurgici che non erano favorevoli.

Ed io ora enumero i perchè i compagni non risposero all'invito:

1. L'emanazione della Cooperativa avrebbe dovuto essere opera collettiva degli operai organizzati e non di alcuni individui di cui i nove decimi non sono inscritti all'*Unione*, anzi diversi fra essi combattono l'istituzione delle Leghe di resistenza, adducendo in loro difesa che queste non apportano dei frutti « immediati », fanno delle vittime ed infine che « una Cooperativa la quale fosse l'emanazione di una Lega sarebbe boicottata » (parole testuali pronunciate da un socio all'adunanza preparatoria).

2° Perchè non fu neanche invitata l'*Unione Metallurgici*, non riconoscendola con questo atto degna di cooperare alla riuscita del tentativo.

Ho espresso così il mio parere.

Se si crede di poter continuare sulla via sinora battuta, sia pure: per conto mio auguro pieno successo, e materiale e morale; ma in questo modo non si creerà una cooperativa di veri cooperatori, ma bensì di egoisti; la quale potrà benissimo fare dei buoni affari, ma che non arrecherà mai nessun vantaggio alla classe lavoratrice.

Ne abbiamo purtroppo già qualche esempio.

Finisco dicendo che non si avrà mai l'appoggio degli operai coscienti ed organizzati se non quando si sarà fatto il proprio dovere (1).

[illegible]

Abbiamo dato passo a questo scritto, riservandoci di tornare sull'argomento, abbastanza grave.

Organizzazione dei fonditori in ghisa.

« Lessi con piacere nell'ultimo numero del *Grido del Popolo* l'appello che il compagno Ferrero Giuseppe, rivolge ai suoi colleghi fonditori in ghisa, e poichè egli dice che l'*Unione Metallurgici* sarebbe lieta di facilitare con tutte le sue forze la ricostituzione della Lega Fonditori, sento il dovere di rispondere in merito.

« Sappiano i compagni fonditori, che sin dalla sua costituzione l'*Unione Metallurgici* ha rivolto a tutti gli operai addetti alle arti metallurgiche di Torino un appello, invitandoli a nuovamente organizzarsi, far risorgere cioè quelle Leghe di resistenza, già esistenti presso la Camera del Lavoro, raggruppandole in una unica Federazione, dove con unità di intendimenti, si sarebbero risolte le questioni di interesse comune.

« A questo appello risposero, volonterosamente, operai di tutte le categorie, persino di quelle che mai furono organizzate, quali fabbri, calderai, maniscalchi, orefici, ecc. ecc., ma con grande delusione di tutti, i fonditori in genere, e in special modo i fonditori in ghisa, non si curarono di rispondere.

« Visto il poco successo ottenuto da questo appello fra i fonditori, l'*Unione* pensò di mandare invito ai membri della Commissione della disciolta Lega, affinchè cercassero il mezzo migliore per poter attirare i loro compagni, ma anche costoro non diedero gran che segni di vita.

« Il motivo di tutto ciò, non so ben spiegarmelo; forse che le modalità del nostro Statuto non convengono agli interessi dei fonditori? o che l'andamento dell'*Unione* non soddisfa pienamente agli scopi della loro categoria?

« Ciò non mi pare, ma se pure lo fosse, vengano i compagni fonditori a discutere con noi, e portino in campo tutte le obbiezioni che avessero da fare, e così di comune accordo potremo addivenire alla soluzione di quelle cause che ancora ci tengon separati. ».

[illegible] Carlo.

Cooperativa Decoratori.

« Permettetemi una parola anche a me riguardo al *Movimento Operaio*, articolo comparso sul *Grido* del 17 febbraio, dove si accenna alla costituita cooperativa Pittori e Decoratori. L'articolista lamenta che gli iniziatori di detta cooperativa non si ricordino che a Torino esiste una Federazione edilizia.

Ora mi preme rettificare alcune inesattezze. E' inesatto che essi non si ricordino che qui vi esista una Federazione edilizia, perchè io faccio appunto parte di detta Federazione, anzi sono rappresentante dei decoratori presso il Comitato centrale. Debbo poi accennare che se ora i decoratori non sono numerosi nella Federazione, il motivo è nella mancanza di forti organizzatori, essendo detta categoria quasi priva di volonterosi, e chi lo è trovasi impossibilitato ad operare per esigenze di lavoro.

E' mio dovere far notare che nell'anno 1898, prima della bufera del maggio, io, coadiuvato da pochi altri, ero riuscito a formare una lega di oltre 120 aderenti in meno di tre mesi. Se la Camera del Lavoro non fosse stata sciolta, forse a quest'ora i decoratori sarebbero fortemente organizzati.

E ciò per la verità.

[illegible] Garatti.

***

« Rispondendo ad alcune affermazioni contenute nel n. 7 del *Grido* riguardanti la Cooperativa decorativa, ci crediamo in dovere di esporre i nostri concetti sulle Cooperative di produzione in genere ed in special modo sulla nostra.

« Riteniamo anzitutto che sia un errore grossolano il voler credere che una forte lega di resistenza o federazione di mestiere sia condizione indispensabile per avere dei coscienti cooperatori, per quanto possa riescire giovevole e proficua. Ciò che invece è indispensabile veramente per dar vita e garanzia di sviluppo ad una cooperativa di produzione, è la compartecipazione di quell'elemento operaio ritenuto migliore non solo per coltura e coscienza di classe, ma anzitutto per capacità tecnica e pratica, e come amministratori e come lavoratori.

« Intendiamo che queste qualità debbano essere accompagnate da una buona dose di coraggio e di spirito di sacrificio, senza di cui sarebbe ironia sperare sul serio in un miglioramento avvenire delle condizioni morali e materiali dei lavoratori.

« Infine crediamo che i veramente buoni cooperatori siano i forti lavoratori abili, laboriosi, onesti e costanti, anche se non convinti dell'efficacia della federazione di mestiere e dell'azione politica, perchè la forza e la potenza dell'operaio che vuol sottrarsi allo sfruttamento diretto di un padrone qualsiasi sta esclusivamente in queste qualità.

« E qui è utile mettere in evidenza che la maggior parte degli odierni padroni non è già composta di capitalisti, come alcuni credono, ma semplicemente di vecchi artigiani da medio-evo, che privi di capacità tecnica ed amministrativa e con pochi denari traggono il tutto che loro abbisogna dallo sfruttamento scellerato dei loro dipendenti.

« Si comprenderà dunque facilmente che un pugno d'operai coscienti e pratici sia una forza invincibile, destinata in poco tempo a ridurre all'impotenza gran parte degli attuali padroni i quali non avrebbero più nessuna ragione d'esistere (1).

« Il Comitato provvisorio
della Cooperativa Decoratori ».

(1) Gli egregi cooperatori *decorativi* ci permetteranno di non condividere che in minima parte i suesposti criteri. Se veramente si ha coscienza di classe non si può scompagnare il dovere della resistenza organizzata per sopperirvi con un malinteso sentimento di emancipazione semi-individualista.

Lo spazio tiranno ci obbliga a strozzare per ora la interessante discussione; sarà per un'altra volta.

I lavoranti in legno.

Domenica, 11 marzo, alle ore 14 1/2, il consigliere comunale Carlo Sambucco terrà una conferenza sull'organizzazione delle Leghe di resistenza e delle Camere del Lavoro, nella sala al 2° piano dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Tutti i lavoranti in legno, scultori, falegnami, segatori, modellatori, ecc., che sentono l'utilità dell'organizzazione devono intervenire, trattandosi anche di discutere della necessità di un'intesa tra tutti i lavoranti in legno nell'interesse di una solida e forte organizzazione. *Il Comitato.*

L'Assemblea dei Falegnami, nella sua seduta del 3 marzo approvava il seguente ordine del giorno in merito allo sviluppo da darsi maggiormente all'organizzazione operaia:

« La Lega dei Lavoranti in legno, discutendo sul modo di dar maggior sviluppo all'organizzazione operaia, sul terreno della pura resistenza;

« Considerato che lo sviluppo dell'organizzazione operaia tendente al suo ultimo scopo, quello di raggiungere la completa emancipazione sua dallo sfruttamento del capitale, deve proseguire di comune accordo fra tutta la classe operaia indistintamente, sia nelle diverse località, che nazionalmente e internazionalmente;

« Considerato quindi che tutte le organizzazioni operaie devono tendere immantinente a raggrupparsi nel senso come più sopra, onde efficacemente praticare la solidarietà fra i lavoratori tutti, appoggiandosi vicendevolmente in tutte le peripezie morali e materiali che l'organizzazione incontra;

« Fa voti, onde dare ben delineato orientamento all'organizzazione operaia e maggior praticità alla propaganda in generale, evitando spreco inutile d'energia, che tutte le organizzazioni torinesi diano inizio ad una seria loro intesa, prendendo come prima base la necessità di contribuire con una quota ad una unica cassa, iniziando i forti vincoli della fratellanza nel comune interesse. »

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Per la sera di Sabato, 24 corrente, alle ore 21, nella sede della Federazione fra i Lavoratori del Libro, via santa Teresa, n. 12, gli azionisti di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1899;
3. Relazione dei sindaci;
4. Approvazione del Bilancio (gestione 1899);
5. Convalidazione nuovi azionisti;
6. Approvazione definitiva dello Statuto sociale;
7. Elezione del Consiglio d'Amministrazione e nomina dei sindaci per la gestione 1900.

A. Majrano, *segret.*

NB. — Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea solamente quegli azionisti che hanno saldata la loro azione.

Comitato Elettorale del I Collegio. — I compagni inscritti al Comitato Elettorale sono convocati in Assemblea per la sera di mercoledì, 14 corrente, alle ore 8,30, in via santa Chiara, 36, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno;

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposta aumento quota;
4. Organizzazione economica;
5. Comunicazioni della C. E.

Si avvertono i compagni tutti che il locale è aperto tutte le sere dalle 20 alle 23; è dover di tutti frequentarlo e essere al corrente nei pagamenti.

La Commissione Esecutiva.

Società Lavoranti Marmi e Pietre, *via Stampatori, 9.* — Domani, domenica, alle ore 15, il compagno Cirio Marcello commemorerà **Felice Cavallotti**, presidente onorario dell'Associazione.

Associazione fra insegnanti private. — Domenica, 4 marzo, si è aperto il corso di preparazione gli esami di Concorso, con una lezione della dottoressa signorina Gina Lombroso, sull'*Educazione dei deficienti.*

Seguiranno le lezioni di Letteratura italiana; di Pedagogia teorica e pratica; di Igiene scolastica, dettate dalle dottoresse signorine Bolegno, Bertolini, Canuto Rossi, Grosso, Merlo, Terracini, Ossaco e signore Mariani e Lanza.

Il corso è fatto esclusivamente per le socie.

Cronaca

Ecco si vede come sia trattato [illegible]

Giorni scorsi, passando a caso per corso Vittorio, mi caddero gli occhi su di un manifesto che mi fece paura.

Era il nostro onorevole sindaco e barone Casana, che « in base all'articolo tale tale ecc. ecc., visto il comma tale, avvisava tutti i cittadini aventi vetture, domestici e cani, che al municipio erano visibili i ruoli dei contribuenti per quei cespiti, e il tempo fissato per l'accettazione dei reclami spirava il 15 febbraio.

Vetture, domestici e cani?!?

Ma dunque vetture e domestici sono da trattarsi alla stessa stregua; e domestico e cane vuol dire la medesima cosa?

Che così sia effettivamente ormai nessuno lo ignora, e tutti sanno ad esempio come l'infinita caterva dei poveri diavoli denominati servi, dopo essersi alzati all'alba, e lavorato tutto il giorno *come cani*, debbano poi la sera attendere fino a mezzanotte o all'una i signori che sono o al teatro tale, o al concerto tal'altro, o ad un ballo, o ad un pranzo, ecc. ecc.

Ma i cani da caccia del padrone però devono già essere alla cuccia, ben pasciuti, ben puliti, ben riparati dal freddo; e i cagnolini della signora hanno già avuto le loro leccornie e con gelosa cura deposti in morbide cuccette, soffici, imbottite, eleganti, come nessun figlio di lavoratore ebbe mai.

Nè tutto ciò ci giunge nuovo all'orecchio e ci meraviglia; ma quel che ci meraviglia è il fatto di vedere la cosa sanzionata con legge e regolamenti che non fanno distinzione tra uomo ed animale, e considerano tutto egualmente: Oggetti da tassare.

E dopo ciò c'è ancora chi trova modo di far dello spirito quando noi socialisti vogliamo rivendicare per gli uomini il diritto di vivere, senza deturparsi la faccia togliendosi i baffi!

Credete dunque che si sia come voi tante ameni, da fare questione di pelo per il pelo?

Non la faremmo, no; se questa costumanza barbara non ci ricordasse troppo da vicino le vergogne di un passato che ormai deve esser sepolto; non la faremmo, se con quell'atto voi di un uomo non ne faceste una cosa di lusso, che si compra a prezzo, e sulla quale si paga la tassa: *Vetture, domestici e cani.*

Spéedy.

Ai funerali del senatore Bruno

i poveri vecchi dell'Ospizio di Carità intervennero in giacchetta, lividi, pavonazzi, senza il *paletot.* Si capisce che i soldati giovani intervengano alle parate senza capotto, ma i vecchi, poi!

Per Felice Cavallotti.

Nei locali della *Fratellanza Artigiana* (via Mercanti, 14) sabato sera, 10 corr., alle ore 21, si inaugurerà un ritratto ad olio di Felice Cavallotti, con un discorso commemorativo di Emilio Canaveri.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Fratellanza Artigiana.

***

Domenica, 11 corr., i compagni sono invitati a trovarsi per portare una corona sulla tomba del compagno Settimio Secondo, rimasto vittima dello scoppio avvenuto venerdì scorso, nel laboratorio dei signori Veglia e C.

Il ritrovo è in piazza Castello, lato via Po, alle ore 9,30.

Nostre Corrispondenze

Da Ceva. — *Ai burattini del Circolo cattolico.* — L'anonimo che scrive sul *Corriere sociale*, dimostra di essere stato male informato di quanto successe giovedì sera all'ingresso del circolo cattolico. I fatti non stanno come egli, vuoi per ignoranza o per abitudine di non dire mai la verità perchè troppo l'offenderebbe, gli vorrebbe far credere. Ecco come andarono le cose: Io ed un mio compagno ricevemmo nel giorno di giovedì regolare biglietto d'invito di assistere ad una piccola rappresentazione che alle ore otto sarebbe stata data dai giovani del circolo cattolico.

Sulle prime la credemmo una burla, ma poi pensando che quei reverendi forse credevano di cattolicizzarci si stabilì di andare, avvertendo prima alcune persone, non sospette di socialismo, di trovarsi nei pressi del circolo perchè da quella gentaglia c'era da aspettarci qualunque cattiva azione. Alle otto e mezza circa, quando lo *spettacolo*, che teneva tanto fissi gli occhi del corrispondente del *Corriere* sul palcoscenico, non poteva essere ancora incominciato, ci presentammo alla porta del Circolo e, richiesti, esibimmo il nostro biglietto d'invito, ma ci fu risposto, con modi non troppo cortesi, che quel biglietto non bastava e che per conseguenza non saremmo potuti entrare. A questo punto, ed è allora che ci accorgemmo che qualche tiro birbone era stato predisposto, uscì dal Circolo il grosso dei turchi, in maggior parte contadini ed analfabeti, capitanati, certo, da qualche reverendo che faceva il buttafuori, dicendo che non avevano bisogno di tanta scienza, che erano in casa loro e che non ci avrebbero lasciati entrare, e molte altre cose non pubblicabili.

A tutta quella po' di roba risposi io che non era nostra intenzione di volere entrare per forza, (del resto che forza potevamo opporre noi in 2, dico due, contro una cinquantina per lo meno?), che era giusto che non avessero bisogno di tanta scienza perchè è appunto sull'ignoranza ch'essi fanno assegnamento e che ero contento di constatare il fatto, fatto del resto che è nelle abitudini dei preti, che presentatici all'ingresso del Circolo cattolico, muniti di *regolare* invito, ci è stato impedito di entrare.

Ciò osservato se ne andavamo, quando giunti a 10 metri dal Circolo, un grido da pelli-rosse ferì non solo i nostri orecchi ma scandalizzò quanti lo udirono e, non furono pochi. Erano quei maestri di morale, che si chiamano cattolici, che ci mandavano in quel bel paese. Fu allora che la sentinella della vicina Caserma, scambiando quei cattolici con un branco di bestie feroci, gridò all'armi e fece scendere il picchetto armato.

Questo il fatto tale e quale è avvenuto e sfido chiunque a sventarlo; per la veridicità del quale mi appello alla lealtà (stavo per dire dei cattolici medesimi come se loro conoscessero il significato della parola lealtà) di chi si trovò presente a quella scenata.

Ed ora padronissimo il signor « segue la firma » di voler appartenere al Circolo cattolico, e di incretinirsi una volta di più e di continuare a esporre menzogne a modo suo, ma io sono in dovere di rivolgergli questa domanda: Chi mente sapendo di mentire, come lo chiamate voi?

Per mio conto lo chiamo bugiardo spudorato.

Da Avigliana. — Le elezioni provinciali per il nostro mandamento, che hanno avuto luogo domenica scorsa, ebbero la virtù di risvegliare l'attività dei pochi compagni sparsi nel vastissimo collegio di Avigliana.

Il Comitato Regionale Piemontese, sedente in Torino, rispose prontamente alle nostre richieste di conferenzieri mandando contemporaneamente quattro compagni, che tennero comizi nei luoghi principali, come a S. Ambrogio e Chiusa S. Michele, dove parlò il compagno Rossi davanti ad un pubblico numerosissimo di contadini e di operai, ad Avigliana, dove parlò applaudito il compagno Chenal.

Importante la riunione di Giaveno, ove per la prima volta i socialisti furono ascoltati con deferenza.

I voti raccolti dal compagno dott. Norlenghi dimostrano il progredire del socialismo nelle nostre campagne. Dai 90 voti dati al compagno Morgari in tutto il collegio nel '94, ai 290 raccolti ora nel solo mandamento di Avigliana, vi è un progresso notevole e consolante che deve spronare i compagni a lavorare come lavorano quelli di S. Ambrogio in cui il Norlenghi ebbe una maggioranza di 24 voti, e quelli di altri luoghi dove la vittoria fu disputata accanitissimamente.

Prendano occasione i compagni del collegio per organizzarsi in gruppi, tentare conferenze, diffondere i giornali socialisti, aderire al Comitato Regionale ed a quello Collegiale di Avigliana, ottemperando agli obblighi fissati dal Congresso Regionale di Alessandria.

Da Venaria. — Domenica, 4 marzo, erano invitati i compagni pel rendiconto trimestrale e per iniziare il lavoro preparatorio alle prossime lotte. Ma, come da un po' di tempo si riscontra, i poco volonterosi compagni preferirono fare la solita partita alle boccie od a tarocchi.

E questo con tutto il lavoro da fare in pro della classe lavoratrice, che tanto aspetta dal Partito Socialista.

E sano ed è bello il divertimento, ma dopo il dovere compiuto; ed il dovere di ogni buon socialista è quello di portare il contributo della propria attività per lo sviluppo della propaganda e della stampa.

Sia questa l'ultima volta che noi siamo costretti a richiamare i socialisti della Venaria al lavoro, e presto venga il giorno che il Collegio di Ciriè, per opera anche della Sezione di Venaria, sia alla testa del movimento socialista nella provincia di Torino.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero parecchie corrispondenze.

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

Riporto L.	78,90
Scheda n. 257 - Sartorio. — Sartorio 0,25 - Dovo 0,20 - Gardino 0,30 - Giordano G. 0,30 - Girandi G. 0,10 - Mino Moglia 0,25 - Bicchierata 0,20 - Bicchierata Alfieri 0,10 - De Alessi al caffè *Côe dla tana* e 4 compagni da Giacobino 5,06 - Residuo bicchierata tra compagni 0,40 - Dopo conferenza Mazzucato 2 - N. N. Benevenga 1 - Alla vigilia del ballottaggio 0,25 - Bicchierata al Daniele 0,15 - 0,15 - 0,10 - Armenia 0,20 - Loreto 0,20 . . »	11,41
Scheda n. 270 - La lega *ij mal nutrì* . »	4,05
Scheda n. 255. — Cinque operai facenti funzione di galoppini borghesi, soddisfatti di aver concorso per la possibile elezione Batacchi, colla presenza nei seggi e sezioni, nel poter concorrere coll'obolo per pagare le spese . . . . . . »	5 —
Corio 0,40 - Pignisani 0,10 . . . »	0,50
Totale L.	99,86

Collettoria del IV Collegio.

18 febbraio e 3 marzo 1900.

Pozzolo Leone e Pietro 0,50 - Boschiasso G., Bardessono A., Gillardi G., Rondello A., Burrini F., Biglietti P., caduno 0,50 - Vaccarino G., Barbero Giovanni, caduno 0,75 Oria Giovanni 1,50 - Casseto G., Maritano P., Forneris G., Tesio G., Oliva G., Crivelli G., Cane G., Bellone C., Veia A., Calzone A., Oria E., Bruneri G., Ugo G., Filippa C., Audennino D., Gerbino G., Peraudo A., Persilo G., Baudino G., Taricco G., Comollo F., Blandino N., Cena A., Pagliero D., C. F., C. G., B. C., caduno 0,25 - Chino Domenico 0,50 - D. G. 0,25 - D. Maddalena 0,20 - Tortia cav. Marco 1 - A mezzo Ratti 0,50 - Mariano per mancato appuntamento 0,20 - 12 compagni fucinatori a mezzo Dasso (febbraio) 3,50 (marzo) 2,50 . . . . *Totale* L. 20,40

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 17 Marzo 1900 | Anno IX - N. 11

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 11 marzo.

Preso atto di una lettera della Redazione dell'*Idea Nuova*, in cui si espongono le cause che impedirebbero il buon esito di una sottoscrizione pel Giornale quotidiano, il C. R. P. delibera doversi insistere presso i compagni di Alessandria e la Redazione del giornale, acchè venga aperta sull'*Idea Nuova* la sottoscrizione pel giornale quotidiano regionale.

Si verificano i vecchi crediti del C. R. P. e si delibera fare le pratiche opportune presso i debitori che si ritengono solvibili onde ottenere il pagamento.

Si provvede per inviare la relazione sui giornali pubblicati dal C. R. P. al compagno Angiolini, *relatore sulla stampa del Partito* al Congresso nazionale.

Si prende atto di lettere da Alessandria, Volpiano, Ceva, Tortona, Rocchetta Tanaro.

Le Provincie di Torino, Alessandria e Novara sono invitate a nominare i due rappresentanti al C. R. P.

Si pregano i compagni a voler comunicare al C. R. P. il preciso indirizzo dei Circoli e Gruppi, ove esistono; come pure a comunicare quelle costituzioni o ricostituzioni che andranno man mano facendosi.

Tessere del Partito.

Si avvertono i Gruppi e le Sezioni che sono in distribuzione le **tessere di riconoscimento.** *— Queste tessere sono in forma di elegante libretto, legato in tela nera con iscrizione in oro; contengono il programma del Partito e tre pagine per segnare i versamenti mensili e servono per tre annate.*

Il prezzo è di L. 15 il cento.

Si ricevono ordinazioni con importo anticipato al Comitato Regionale Socialista, via S. Tommaso, 26, Torino.

Il trionfo della piazza

Si tratta oramai di un fatto compiuto: la piazza ha trionfato, Cesare Batacchi è in libertà!

Non è più il caso di parlare di Cesare Batacchi qui, in Torino, dove è generalmente conosciuto, sovratutto per essere stato scelto, nelle ultime elezioni del I Collegio, dai socialisti come loro candidato, e per avere gloriosamente contrastato il terreno al grande Daneo, l'ex sotto-Eccellenza, l'uomo che vantava i più alti e reconditi appoggi, e che personificava tutte le gradazioni costituzionali conservatrici, dalla massoneria al clero.

Si sa da tutti che Cesare Batacchi fu condannato innocente, e che scontò con 22 anni di carcere gli effetti di un errore giudiziario: tutti quindi, meno i malvagi settari, si compiacciono che, sebbene molto, troppo tardi, sia stato ridonato alla libertà, alla propria famiglia.

Molto più interessante ed utile è oggi vedere come e perchè sia avvenuta la liberazione del recluso di Volterra.

Da 22 anni si sapeva che egli era stato vittima di un errore giudiziario, cercato e voluto dalla consorteria fiorentina spaventata innanzi al vigoroso sviluppo dell'Internazionale, e le prove della sua innocenza per parte di coloro che erano stati parte importante del processo. le dichiarazioni dei testimoni che dimostravano con quali trame fosse stato ordito il processo, e con quanta perfidia architettata l'accusa, da molti anni erano venute a corroborare la convinzione già esistente nella coscienza del popolo italiano.

Eppure, nonostante tutto ciò, non si pensò mai a rendergli la libertà, non si pensò mai a riparare l'errore commesso. Che anzi, ancora non sono molti giorni il Governo, per bocca dei suoi ministri e dello stesso guardasigilli, dichiarava recisamente di non volerne sapere di far grazia allo sventurato prigioniero. Ora invece, quasi improvvisamente, come un fulmine giunge la notizia della grazia a Batacchi. Donde la causa di questo improvviso cambiamento nel volere dei nostri governanti? Fu forse per virtù di un miracolo che il loro cuore si commosse?

No, non si tratta nè di miracoli, nè di commozione: la libertà dell'innocente Batacchi è dovuta semplicemente al volere della piazza, che ha saputo far sentire la propria voce ed imporre il proprio volere.

Poichè si ha un bel dire che le agitazioni della piazza non facevano che ritardare la grazia di Batacchi; in realtà invece è che senza le agitazioni popolari Cesare Batacchi avrebbe finito i suoi giorni nel mastio di Volterra, vittima oscura ed ignorata.

La verità sola, la certezza della sua innocenza non avrebbero valso a liberarlo, come già era avvenuto per molti anni dacchè verità ed innocenza erano note: ci voleva la manifestazione del volere popolare, perchè le classi dirigenti si commovessero e compissero quell'atto di giustizia che per tanti anni avevano ritardata. Il volere popolare come aveva strappato i Turati, i De Andreis, i Chiesi dai reclusori di Pallanza, d'Alessandria e di Finalborgo, così oggi erigendosi a supremo vindice della giustizia ha aperto le porte del mastio di Volterra a Cesare Batacchi.

Come sta il signor Daneo?

Poveretto! Avete sentito?

Non vorrei che vi foste commossi fuor di misura, e scrivo per mettere l'animo vostro in pace circa lo stato di salute del nostro ben amato deputato.

La sera di domenica egli ha preso parte al banchetto dato in onore del poeta Antonio Fogazzaro, e di ciò va data veramente lode a lui per non essersi lasciato spaventare dalle idee eterodosse espresse nella sua conferenza dall'egregio letterato, che ci ha sempre più convinti come egli condivida le modernissime idee sociali; e dalle miserie attuali, messe in evidenza dall'arte socialista che egli ammira, assurge ai rimedi che possono stabilmente lenire e abolire tali miserie, approvando il movimento sociale odierno che egli chiama « gloria di questo secolo ».

Nel giorno seguente nel resoconto della Camera si lesse che il Daneo aveva chiesto un congedo *per motivi di salute*. Qualcuno credette ch'egli fosse malato per aver mangiato troppo. Invece l'egregio deputato era stato parco nell'alimento, come lo fu di pensieri nel suo discorso-programma al Circolo di Porta Susa; tantochè lo stesso lunedì, proprio mentre il presidente della Camera annunciava ai nove deputati presenti, che l'on. Daneo aveva chiesto congedo per *motivi di salute*, egli se la spassava per le vie di Torino.

Oh ma quale interesse può aver egli avuto per dire con tanta franchezza una bugìa, e per voler far credere che egli era malato, e chiedere un congedo per *motivi di salute*, mentre malato non era?

Rispondiamo subito: l'interesse c'è, e grande; l'onorevole Daneo vuol fare il forcaiolo anche quando non è alla Camera.

Si sa che i deputati ministeriali appartengono innanzi tutto al partito della *fiaccona*; e non intervengono abitualmente alle sedute della Camera. Oh dio, si capisce, è così comodo girare pei colli di Roma, riposare l'onorevole corpo sui sofà dei salottini aristocratici... e non, o viversene tranquilli nel proprio Collegio, per esser sempre a contatto cogli elettori, e accorrere al comando telegrafico, quando c'è qualche votazione importante, a deporre nell'urna o a gridare il pecorile voto!

Si fa lo stesso il proprio *dovere*, e non si suda troppo.

Ma quei guastamestieri di ostruzionisti sono venuti ad interrompere questa dolce vita: ogni tanto domandano la verifica del numero legale, o un appello nominale, ed ecco che siccome per *essere in numero* bisogna che siano presenti almeno una metà dei cinquecentootto deputati, la seduta non è valida e viene rinviata.

Così il fedel deputato-telegrafo finisce, suo malgrado, per diventare un perfetto ostruzionista.

Non si può mica star a casa ed essere alla Camera.

Come si fa a conciliare il proprio interesse privato col dovere di deputato... indipendente, che deve servire il governo?

Si fa... come l'onorevole Daneo.

Si domanda un congedo con una scusa qualunque. I congedi accordati dalla Camera diminuiscono il numero legale, perchè ogni deputato, regolarmente congedato, non conta più fra i 508, e scema di conseguenza il numero di coloro che devono essere presenti, cioè la metà.

E' vero che, secondo la regola aritmetica, ognuno degli assenti in tal modo non ha valore che per metà, ma per costoro il contare per mezz'uomo è già molto!

A questo punto domandiamo: Era poi così fuori di luogo la proposta del deputato Pantano di investigare sulla sincerità dei motivi addotti dagli onorevoli per ottenere dei congedi?

Un bello spirito volle chiamarla *l'inquisizione rossa*; e sia, quando questa inquisizione rossa è fatta per uno scopo onesto e per attenuare gli effetti della *inquisizione tricolore* che si serve di qualunque mezzo, anche dei sotterfugi e delle bugie per sopprimere le libertà pubbliche.

E non se la prenda il signor Daneo se noi giudichiamo male il suo modo d'agire. Chi lo impediva di starsene a Torino, senza bisogno di inventar scuse?

Noi crediamo quindi che la sua condotta sia conseguenza di un eccessivo spirito di forcaioleria, imperocchè ci ripugnerebbe assai più il credere che egli, che s'è dichiarato indipendente quindici giorni fa, fosse ora già legato a doppio filo al governo, così da non poter abbandonare il suo posto di pedissequo, ed esser costretto ad inventare una bugìa per scusare la sua assenza, come uno scolaretto indisciplinato e recalcitrante che voglia *marinare* la scuola.

Silvio.

La Lega dei Comuni

La *Gazzetta del Popolo* del 14 corrente ha da Parma la seguente corrispondenza:

« La *Gazzetta del Popolo* ha informato i lettori del movimento iniziatosi dal Municipio di Milano, per raccogliere tutti i Comuni del Regno in una forte e compatta federazione avente lo scopo di opporre resistenza al fiscalismo dello Stato.

I lettori è bene anche sappiano che la proposta lanciata dal Comune di Milano ai Comuni è partita prima dal Comune di Parma, che poche settimane fa approvava all'unanimità — compresa quindi la minoranza — l'ordine del giorno Laghi.

Il nostro sindaco, comm. Mariotti, scrisse subito all'on. Mussi, poi ebbe vari colloqui con questi e si stabilì che l'iniziativa dovesse essere assunta dal Municipio di Milano per la sua molto maggiore importanza.

Posso assicurarvi che le adesioni sono già molte e assai più saranno: è una vera levata di scudi! E dove si terrà il grande Congresso dei sindaci?

Parrebbe a Milano, ma anche so che il Comune di Milano per un atto di squisita cortesia, inviterà Parma — come quella che ha iniziata la cosa — ad ospitare i rappresentanti dei Comuni italiani. Vi informerò »

Ma dunque la lega dei Comuni è una cosa possibile? E dire che quei zucconi di consiglieri conservatori di Torino sorridevan di compassione, come innanzi ad una proposta assurda, quando i nostri compagni in consiglio comunale pei primi in Italia proponevano una lega dei Comuni contro il fiscalismo governativo. Ora invece *le adesioni sono già molte e assai più saranno:* mancherà soltanto Torino, perchè... la maggioranza dei suoi consiglieri sono dei veri... baroni medioevali che non capiscono e non vogliono capire un'acca della vita moderna.

Ma perchè non trasportare addirittura la sede del Comune nel *castello* medioevale, che con tanto affetto hanno voluto conservare e conservano? Là, circondati dai domestici rasi ed in livrea sarebbero perfettamente in carattere e farebbero carnevale tutto l'anno.

IMPORTANTISSIMO

Non possiamo defraudare i nostri lettori di una notizia che in questi giorni ha fatto il giro dei giornali.

S. M. il Re, con suo decreto particolare ha stabilito che il neonato principe Aimone, figlio del duca d'Aosta, invece del titolo Altezza Serenissima, che gli sarebbe spettato, possa chiamarsi Altezza Reale!

Siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati della notizia.

Raccomandiamo la sottoscrizione per il Giornale Quotidiano.

Le Società del Gaz ed il Comune di Torino

Quando per indiscresioni di privati ed interessamento dei giornali, specialmente della *Gazzetta del Popolo*, trapelò il colpo che le due Società del gaz stavano preparando, la popolazione torinese si commosse profondamente e — come avvien sempre — il Consiglio comunale si dovette occupare della questione.

Ma per troppo anche in questo caso se ne occupò molto leggermente e, quasi saremmo tentati di dire, parzialmente; poichè se qualche proposta buona nella discussione fece capolino, fu seppellita dalla valanga di parole che i soliti eternamente soddisfatti delle condizioni presenti sogliono sfoderare in simili occasioni. Proprio allora come adesso: quei signori si servivano della parola non per maggiormente chiarire gli argomenti di cui trattavasi, ma per maggiormente abbuiarli; tanto più allora che ancor non c'erano quei 17 rompiscatole, testardi come muli, che se si ficcano in capo di vedere chiaramente fino in fondo, non indietreggiano innanzi a qualsiasi tenera esortazione degli avversari, anche a costo di passare per male educati.

Ed anche allora il lavorio dei mestatori fu tale e tanto che lo stesso Goldmann, che prima aveva affermata la necessità della municipalizzazione del gazometro, innanzi alle esortazioni e tentazioni della Giunta e dei tirapiedi modificò radicalmente le sue proposte e si associò ad un ordine del giorno Daneo che suonava così:

« Il Consiglio comunale

« Approvando la proposta della Giunta confida che nell'esecuzione del mandato conferitole, essa saprà ottenere le necessarie garanzie affinchè alla cittadinanza non vengano imposte dalle Società condizioni eccessive e vengano ragionevolmente salvaguardati i legittimi interessi delle industrie locali ».

È la solita canzone. Il Consiglio se ne lava le mani e confida nell'opera della Giunta; il Consiglio non può e non deve fare altro che approvare quanto ha fatto o sta per fare la Giunta. E tale sistema è talmente progredito che ora con Casana non è più permesso al Consiglio manifestare una opinione, anche leggermente discorde da quella del padrone, perchè egli in tal caso minaccia subito una crisi. Ma in tal modo sarebbe assai meglio sopprimerlo questo Consiglio, diventato organo senza funzione.

Ritornando all'argomento noi vediamo che l'ordine del giorno surriferito ci dà prova completa dell'abilità del Daneo nel funamboleggiare, nel dire e non dire, nel cercare le posizioni più ambigue. Tolta la fiducia nella Giunta, l'ordine del giorno dice un po' di tutto e nulla di nulla, vuole il bene della cittadinanza non disgiunto da quello delle Società e degli industriali che in gran parte sono azionisti.

Troppa roba; non se ne poteva quindi fare nulla.

E nulla ne fece — come si poteva prevedere — la Giunta.

Le Società poterono tranquillamente fondersi e crearsi un monopolio dei più fiorenti, senza che il Municipio si muovesse e nulla tentasse di serio per impedirlo; le Società riunite ci condussero alle condizioni odierne, senza che il Municipio uscisse dal campo delle pure chiacchiere fatte per perdere il tempo. Le condizioni dei consumatori di gaz andavano peggiorando d'anno in anno, sino ad arrivare ai prezzi attuali; in questo solo inverno si sono già avuti due aumenti di prezzo.

Solo innanzi a questi fatti che nuovamente agitano la coscienza della popolazione, i nostri padri coscritti accennano a destarsi e quando in principio delle tornate autunnali, spinti dai nostri compagni consiglieri, dovettero fare delle dichiarazioni, si trincerarono ancora dietro la responsabilità e la fiducia della Giunta, la quale ha per eterno compito di studiare e di provvedere.

Ed intanto che essa studia e provvede il prezzo del gaz continua ad aumentare, ed i buoni torinesi a pagare!

Ma che studiare, che provvedere; è tutta polvere negli occhi ai gonzi: la questione del gas non richiede studi eccessivi e lunghi: ma semplicemente un po' di quella buona volontà che al Municipio nostro manca.

Il Municipio e per la sua condizione speciale di ente amministrativo, e come concessore del sottosuolo, e come azionista, si trova in posizione da potere, se non altro, — vedasi quanto siamo modesti — vedere bene addentro nelle cose della Società dei Consumatori ed anche, indirettamente, della Società Italiana.

Ebbene ha mai pensato a fare ciò il Municipio torinese? Ha mai accampato la pretesa di vedere i libri, di esaminare l'azienda della Società dei Consumatori, quella in cui ha una diretta ingerenza.

Mai e poi mai; si è sempre accontentato a quanto alla Società stessa è piaciuto fargli sapere, senza levare una sola volta la voce in difesa di quei diritti cittadini che la popolazione gli ha affidato. Bastava forse a rimediare a tanti mali un atto di energia; e quest'atto il nostro Municipio non ha saputo e forse voluto fare.

Invece ha permesso che le Società spadroneggiassero su tutta la cittadinanza, si creassero un potente monopolio a danno dei privati, delle industrie e del Municipio stesso: anzi tale monopolio ha aiutato impegnando ai detentori del monopolio il sottosuolo sino a tutto il 1923.

Ed ora, spinti dalla coscienza popolare che si ribella innanzi ad un sì vergognoso modo di procedere delle Società e del Municipio, assillati continuamente dai nostri compagni che abbiamo mandato a controllare l'opera di quei signori, che finora non aveva avuto controllo, si decideranno i nostri amministratori a fare qualche cosa?

Per dire la verità non abbiamo delle speranze eccessive: ad ogni modo noi non mancheremo al nostro dovere che è quello di criticare, eccitare, biasimare ed anche lodare quando è il caso e la lode è meritata.

L'aumento della produzione

Oramai tutta Italia, e, potrei aggiungere tutto il mondo intelligente, si occupa del progetto di *Riforma agraria* ideato, per l'Italia, dall'on. Maggiorino Ferraris.

Infatti, l'on. Ferraris parla di benessere che risentirebbero le classi *urbane* e *rurali* dall'attuazione del suo progetto, e, trattando diffusamente della produzione del suolo, viene a toccare quella consumo e consumatori.

Il progetto di riforma agraria, se per l'Italia è nuovo, non lo è per le altre nazioni; infatti l'autore cita gli esempi di quel che a vantaggio dell'agricoltura hanno tentato specialmente la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, ecc. Ora, da tutti questi tentativi fatti dalle altre nazioni per dare incremento all'agricoltura, da quello che ora si propone per l'Italia, emerge chiaramente un fatto, d'altronde segnalato da mille altri sintomi; cioè, che il mondo civile è arrivato forse ad un passo decisivo della sua vecchia organizzazione e s'incammina celeremente ad una nuova forma di costituzione. Sembra, a giudicarne da quel che avviene, raffigurare un'individuo che entrato con le gambe fra le sabbie mobili, invano si sforza per uscirne, e se riesce a sprigionar la gamba destra d'un centimetro, si affonda con la sinistra per due; finchè, ripetendo l'operazione, finisce per rimaner sepolto completamente nella melma.

Tant'è. Visto che le industrie non trovano sfogo ai loro prodotti nel proprio territorio, che non ne trovano più altrove, perchè il progresso e la febbre di concorrenza avanzano ovunque, le nazioni studiano altre fonti di produzione da collocare all'estero, a sollievo delle industrie nazionali; e certamente, fino al giorno in cui tali prodotti vengono smaltiti sul mercato mondiale, essi procurano un poco di lavoro alla classe operaia del luogo d'origine.

Oggi l'Italia s'è accorta che per molti generi del suolo di prima necessità è tributaria all'estero. Ricavando un maggior prodotto dal suolo, non solo cesserebbe il tributo, ma si potrebbe spacciare il sopravanzo del consumo interno sul mercato estero.

Però, il giovamento che l'Italia risentirà dall'aumento della sua produzione, sarà naturalmente tutto a carico delle altre nazioni che oggi le mandano i proprii prodotti. Cioè, in quei luoghi si avrà una diminuzione di lavoro per effetto della chiusura del nostro mercato, si avrà una crisi economica che avrà per conseguenza lo studio di nuovi metodi di produzione più intensi, tali da lottare con vantaggio nella universale concorrenza.

L'Italia nella questione del miglioramento agrario giunge in ritardo. Trova già il campo preso da rivali forti e sviluppati; per cui, prima ancora che possa attuare la sua riforma, si troverà a contendere con con chi è in grado di spiegare il massimo delle proprie risorse, perchè da tempo si trova in cammino.

Nell'inizio della riforma non si può negare che la prima conseguenza sarebbe una grande attività, e, tanto per l'acquisto degli attrezzi rurali, quanto per l'impianto delle aziende, quanto pel grande coefficiente di preparazione all'avviamento di una coltura più intensa, il lavoro aumenterebbe e sarebbe distribuito a maggior numero di braccia, per cui un sicuro benessere ne risentirebbe la classe lavoratrice delle campagne, risentito anche dagli operai delle [illegible]

In seguito, una volta sistemate le cose, l'economia stessa delle aziende esigerebbe l'allontanamento di tutti gli accessori occorsi per avviare le aziende. La produzione avrebbe ottenuto il suo massimo incremento, ma per renderla rimunerativa occorrerebbe averla a poco prezzo, cioè si dovrebbero ridurre le spese della produzione al minor costo possibile. In sostanza, l'obbiettivo della riforma agraria è questo: « Ottenere la massima produzione dal suolo colla minore spesa possibile, approfittando di tutte le risorse della natura, dell'arte e della scienza ».

È certamente un bellissimo e commendevole ideale quello di mettere gli oggetti di consumo di prima necessità alla portata di tutte le borse, ed un buon borgese deve sentirsi sollevato e commosso al pensiero che i nulla abbienti potranno sfamarsi facilmente quando il pane costerà un soldo il chilogramma. Se io fossi persona benestante, abituata a ragionare con la testa degli economisti borghesi, plaudirei alla riforma agraria e mi associerei entusiasta. Infatti, non è un sollievo per l'umanità l'aumento della produzione? Tanto è maggiore la produzione, tanto ne è minore il costo, tanto è più facile farne acquisto a chi non ha mezzi.

Appena avviate le aziende rurali, le migliaia di operai che avranno preso parte ai lavori d'impianto si troverebbero di nuovo disoccupati; crescerebbero inoltre i disoccupati per la ragione che l'agricoltura approfitterebbe in larga misura di congegni meccanici; inoltre, la maggior produzione dell'Italia rovinerebbe la produzione delle nazioni che in Italia mandavano l'esuberanza dei loro prodotti, perciò anche colà aumento di disoccupati. Tutto ciò è la conseguenza ineluttabile della concorrenza individualisti a. La nazione presa come individuo, che si sforza di signoreggiare nelle altre, se ottiene buoni risultati pei suoi commerci lo fa a danno del lavoro delle altre, allo stesso modo che un industriale privato, a furia di migliorare i proprii prodotti approfittando di larghi capitali, assorbe e riduce al fallimento tutti i concorrenti che non hanno avuto mezzi di acquistare i congegni adatti ad una produzione più rimunerativa.

La preoccupazione maggiore oggigiorno tutti l'hanno rivolta alla produzione; è una gara per ottenere prodotti con la massima riduzione di spese. Ora, le spese maggiori che gravitano sulla produzione sono: *materia prima* e *mano d'opera*. Sulla prima l'economia è difficile; ma sulla seconda i congegni meccanici riescono efficacemente nel loro scopo. Infatti, le macchine trovano la ragione del loro essere, l'unica sorgente di rimunerazione essenzialmente sulla parte di lavoro manuale che riescono ad economizzare: *celerità di produzione, minor numero di braccia occupate in quella produzione.*

Come chiaramente apparisce, eliminando la mano d'opera, una quantità di lavoratori resta priva di lavoro, perciò senza mezzi di sussistenza. A che giova l'aumento della produzione per tutti questi danneggiati? Come faranno a consumar la produzione, se per mancanza di mezzi gli operai devono restringere ognor più i proprii consumi?

Ecco dov'è il problema, signori economisti; non nell'aumento della produzione, ma nell'aumento di potenzialità dei consumatori (1). Un ministro di Stato italiano, un giorno, ad una Commissione di operai che gli era andata a sottoporre le tristi condizioni dei compagni ridotti all'estrema indigenza per mancanza di lavoro, rispondeva che *la produzione superava il consumo*. Come va, dunque, che noi vediamo contemporaneamente disoccupati calzolai, cappellai, sarti, fabbri, falegnami, scalpellini, muratori, contadini, ecc., i quali tutti sono mal vestiti, male calzati, peggio alloggiati e costretti a lunghe astinenze? Non potrebbe il sarto vestire i suoi compagni, ricevendone in cambio il pane, il cappello, le scarpe e l'abitazione? La mancanza di lavoro non esiste, è creata artificialmente; è dovuta essenzialmente alla scarsezza dei salari e alla disoccupazione.

È la distribuzione del lavoro che bisogna curare. L'aumento della produzione ottenuto con la diminuzione della mano d'opera restringerà sempre più il numero dei consumatori. Non è un'ironia aumentare la produzione e ribassarne il prezzo esclusivamente per coloro che, avendo nelle mani il mezzo di consumare, possono pagar cara la produzione stessa? Si dovrà dunque mettere la produzione sempre a minor prezzo per rendere più sollecito l'accentramento del capitale?

Cessiamo, dunque, dal preoccuparci della produzione; pensiamo invece che sul globo esiste qualche migliaio di milioni di consumatori che della produzione gode ben poco. Facciamo in modo che il lavoro sia equamente ripartito fra tutti i lavoratori, in modo che da esso gli operai ritraggano a sufficienza i mezzi di sussistenza. Ottenuto ciò, la produzione per essere aumentata non avrà bisogno che uomini di intelligenza si scervellino a far progetti che in ultima analisi preparano delusioni amarissime.

Roma. *Attilio Spadaccia.*

(1) Nell'uno e nell'altro crediamo noi. *N. d. R.*

La piaga della società moderna

Vi sono migliaia e migliaia di persone che in piena buona fede credono davvero di esercitare una professione, quando dicono di essere possidenti.

Al polo opposto di questi falsi professionisti che vogliono fare del possedere un verbo attivo e transitivo, abbiamo migliaia d'altri che per mangiare, avrebbero bisogno ogni giorno della settimana (non esclusa la domenica) di coniugare quel fatale verbo della seconda coniugazione, e non trovano lavoro.

Ecco il vero disavanzo dell'Europa civile, ecco la vera piaga della società moderna; gente che possiede molto e non lavora punto, e gente che vorrebbe lavorare e non lo può. Conseguenza poi di questo paradosso economico, un terzo, quello di moltissima gente che lavora troppo e che è pessimamente pagata. Speriamo che si verifichi un giorno la bella profezia di Chateaubriand:

« Verrà un giorno, in cui non si capirà più come un uomo avesse un milione di rendita, mentre altri morivano di fame ».

Senatore **Paolo Mantegazza.**

Ai pellettieri

Scrivono da Milano in data 14 corrente alla *Federazione Pellettieri* di Torino:

« Vi comunico che abbiamo uno sciopero nella conceria della Ditta Nasoni, proclamato ieri sera; sono circa 80 operai. La causa provocatrice, i maltrattamenti.

« **Magri,** *Segretario.* »

Da parte nostra preghiamo i compagni operai ad essere solidali coi colleghi di Milano ed a non tradirli recandosi a loro [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione.

La questione Ambrosini alla Camera

Manna sotto-segretario all'Istruzione, risponde all'on. Nofri sul caso di un cumulo di stipendi che si verifica a proposito del signor prof. Antonio Ambrosini, con la sua irregolare applicazione alle classi aggiunte del corso di filosofia del liceo Gioberti di Torino, mentre egli è direttore generale didattico delle scuole elementari di quella città e titolare del liceo di Faenza, nonchè sulla illegalità della nomina del medesimo a membro del Consiglio provinciale scolastico di Torino predetto, che, la prima parte della sua interrogazione è perfettamente giusta.

Se non che il ministro del Tesoro di quel tempo — on. Vacchelli — al quale più volte venne dal suo collega dell'Istruzione pubblica sottoposto il caso, ritenne che non vi fosse vero e proprio cumulo di stipendi, data la diversità degli incarichi. Egli però, d'accordo col ministro Baccelli, crede fermamente che vi sia il cumulo, che questo violi la legge e quindi si affretterà a richiamare l'attuale ministro del Tesoro affinchè provveda ad eliminare tale illegalità.

In quanto poi all'altra parte della interrogazione Nofri, circa la incompatibilità del prof Ambrosini applicato alle classi aggiunte del liceo Gioberti e Consigliere provinciale scolastico di Torino, dichiara non constargli affatto che ricopra questa ultima carica...

Nofri. Eppure la ricopre e da tempo!

Palberti. Sì, è vero.

Manna. Ma chi lo ha nominato, che il governo non ne sa niente?

Pinchia. Il Comune.

Palberti. No, il governo, e per esso il prefetto!! *(tableau!).*

Manna. Ebbene, ripeto che il governo non ne sa nulla. Anzi ne ho telegrafato d'urgenza ieri stesso appena lessi l'interrogazione Nofri, al prefetto di Torino.

Comunque se sia il fatto, e non ho ragio e di dubitarne, dal momento che lo afferma l'on. Nofri, sarà cura del ministro di far cessare immediatamente *tale evidentissima incompatibilità!!* (Impressione).

Nofri. È lietissimo di dover constatare che alle due domande contenute nella sua interrogazione il sotto segretario di Stato abbia dovuto dar piena soddisfazione, riconoscendone la giustezza.

Deve però far notare, per la storia e per la verità, che fu proprio sotto il ministero Baccelli, nel settembre 1898, che il prof. Ambrosini, già nominato e funzionante da Direttore generale delle scuole elementari di Torino, dopo aver di già ottenuta una aspettativa di un anno (dal settembre 1897 all'ottobre 1898) appena avuta la riconferma a detta carica di Direttore, fece tanto (e qui l'on. Nofri narra una piccante storia retrospettiva) da ottenere di essere riconfermato professore titolare a Faenza ed ordinato come applicato alle classi aggiunte al Liceo Gioberti di Torino (dove c'è già il titolare addetto alle classi aggiunte!) con L. 3600 di stipendio che, aggiunto a quello del Comune di Torino (L. 5000) fa il bel cumulo di L. 8600!

Il ministro dell'istruzione non dovrebbe rigettare la colpa sul collega del Tesoro, dal momento che poteva e doveva evitare la nomina illegale. (Benissimo! — Bravo!)

Nota poi che la carica di consigliere provinciale scolastico del prof. Ambrosini è un fatto oramai che non si può mettere in dubbio da nessuno e che doveva essere noto al ministro dell'istruzione, se non a mezzo del prefetto, almeno a mezzo della stampa cittadina di Torino, che scrisse a lungo sul caso del cumulo e dell'incompatibilità dell'Ambrosini.

Cita anzi, a proposito dell'una cosa e dell'altra la discussione e la deliberazione che fu presa dal Consiglio comunale di Torino nella seduta del 17 gennaio di quest'anno.

Termina augurandosi che, dopo le promesse dell'on. sotto-segretario di Stato, cessi una buona volta lo scandalo da lui denunciato, che oramai ha durato anche troppo e che per di più ha fatto anche delle vittime di parte. (Bravo! — Approvazioni).

Manna cerca di scagionare la responsabilità del ministro Baccelli, scaricandola ancora una volta sul ministro del Tesoro, replica la promessa fatta di provvedere, anche se per fare ciò si dovesse traslocare l'Ambrosini, e termina col dire che in quanto alla sua nomina a consigliere provinciale scolastico, egli la considera, fino da adesso che la conosce, assolutamente nulla e come non avvenuta!

Nel numero prossimo dimostreremo con prove e documenti con quale tela d'intrighi i nostri Catoni municipali abbiano potuto per tre anni consecutivi mantenere le scuole di Torino in uno stato d'illegalità tale che non sarebbe permesso neppure all'ultimo Comunello del regno, presentando la figura morale dell'Ambrosini e dei suoi santi patroni.

Intanto notiamo che noi, i sovversivi *sistematici denigratori dell'autorità*, abbiamo avuto l'approvazione ed il consenso da un ministro di S. M., e rivendicato il rispetto alla legge contro i sedicenti tutori dell'ordine che l'avevano violata.

Nofri prepara nuova interpellanza sui libri di testo, programmi, orari e concorsi per supplenti.

Alla conca i panni sudici.

Clericali o Massoni?

Nel numero scorso abbiamo pubblicato un vibrato *ordine del giorno* della nuova loggia *Propaganda* e ciò ha maledettamente urtato i nervi dell'*Italia Reale.* Noi non stiamo ad osservare all'*Italia,* con quale logica essa gridi contro il segretume dei massoni mentre essa pubblica — e tutti lo sanno del resto — per filo e per segno quanto si fece nell'inaugurazione della loggia, nonchè i nomi degli aderenti e la professione.

Soltanto quando, seguendo il solito metodo, fa delle insinuazioni sul nostro conto, dichiariamo che non siamo, nè siamo stati massoni giammai, che la massoneria, quando ha errato, l'abbiamo combattuta fieramente più di quanto non abbiano fatto giammai i clericali.

Ed in ciò abbiamo diritto di essere creduti, perchè non siamo dei... redattori dell'*Italia Reale.*

Se poi domani fossimo obbligati a scegliere fra i clericali ed i massoni, non esitiamo a dire che fra i due mali sceglieremmo il minore, cioè quest'ultimo, specialmente quando si presenta in forma rinnovellata e più consona ai nostri tempi.

FESTA DI METÀ QUARESIMA
per il giornale quotidiano

Sabato sera, alle ore 21, all'*Associazione Generale degli Operai*, gran festa danzante con *ricchi* ed *artistici* premi. — Servizio scelto di *buffet.* — Orchestrina di distinti professionisti.

Munirsi del biglietto d'invito presso la *Redazione del* Grido del Popolo, *via S. Tommaso 26, sede del Comitato per il* Giornale quotidiano.

Rendiconto
della festa data il 4 febbraio scorso a favore del **giornale quotidiano.**

Entrate.

Oblazioni raccolte per mezzo dei biglietti d'invito, dai seguenti: Signore: B l. 41 - Alessi l. 14 - Benotti l. 16 - Guerra l. 15,60 - Teresa l. 129,50 - Signori: Roggero l. 15 - Del B. l. 28 - De Filippi l. 10 - Luzzi l. 18 - Vautero l. 6 - Rigat l. 12 - Chiappori l. 12 - Rinaldi l. 17 - Daghetto l. 11 - Bertolazzi l. 18,30 - Piccarolo l. 72 - Gillio l. 3 - Gianelli l. 12 - Lucca l. 12 - Ottone l. 36 - Fortina, Stuardi e D. l. 25 - Rametti l. 16 - Maritano l. 4,50 - Omodei l. 13 - Bertolotti l. 28 - Giacobino l. 10 - Cagno l. 2 - Albesio l. 3 - Bosio l. 3 - Renaldi l. 13	L.	615,90
Dai compagni addetti al buffet ed alla guardaroba	»	421,05
Dalle signore distributrici di fiori	»	243,74
Per un agnello vivo	»	24,55
Per una pipa di schiuma	»	12,85
Oblazione a mezzo Nofri	»	2,40
Totale Entrate	L.	1320,49

Uscite.

Acqua gazosa l. 10,90 - Mancia al portinaio dell'Ass. Gen. Op. l. 5 - Cartellini apposti ai premi l. 2 - Caffè e zucchero l. 8 - Stelle filanti l. 2 - Tramvie e spese diverse l. 4 - Nastrini rossi e trine 5,10 - Distintivi per le Patronesse l. 2,20 - Oggetti di cancelleria l. 6 - Duemila fiori distribuiti agli invitati l. 41,50 - Vino l. 88,27 - Pagnottine per sandwick l. 37 - Affitto della sala l. 20 - Orchestrina l. 31 - Addobbo l. 8 - Mancie diverse l. 8 - Generi alimentari per il buffet l. 13 - Liquori e bibite l. 21 - Compre di edera per addobbo l. 5	L.	317,97

Entrate	L.	1320,49
Uscite	L.	317,97
Netto introito	L.	1002,52

Per abbondanza di materia si rimanda la sottoscrizione al prossimo numero.

Movimento Operaio

Nella premessa alla presente Rubrica (vedi N. 5) abbiamo dichiarato che essa sarebbe stata campo libero alla discussione, a proposte, a correttivi, tenendosi lontana dalla polemica a base di attacchi personali.

Ora dobbiamo confessarlo con vero compiacimento, il programma fu da tutti rigidamente osservato, da tutti, poche eccezioni a farsi.

Una raccomandazione però non giungerà inopportuna: quella che gli scritti debbano tutti essere o muniti di firma o accompagnati da lettera che faccia conoscere l'autore, lettera sulla quale sarà conservato il più assoluto segreto, se così è desiderio di chi scrive.

Ciò è necessario, a scanso di sorprese spiacevoli.

Cooperativa elettricisti e Lega di resistenza Metallurgici

Non so comprendere il perchè di tanto clamore, e sia detto pure, di tanti appunti al povero Comitato promotore della costituenda cooperativa fra elettricisti.

È doloroso il confessarlo: un'iniziativa nobile, con certo avvenire, non si sarebbe mai preveduto avesse da fomentare diverbi e dissidi fra noi operai, mentre invece avrebbe dovuto regnare sovrana la concordia delle idee e l'armonia degli affetti.

L'epiteto di egoisti non mi sembra giustificato per i modesti iniziatori della nuova istituzione: e protesto altamente, pel termine poco lusinghiero, dichiarando che il sodalizio si costituisce in piena luce meridiana, lindo come il bucato, e senza ricorrere ad arti subdole avanti lo scopo egoistico personale.

Ci si rimprovera di non aver invitata l'*Unione Metallurgica*: invece io posso dire che il Comitato si è fatto un dovere d'invitarla, e questo posso dichiarare perchè io stesso scrissi gl'indirizzi e mandai le circolari a quasi tutti i sodalizii operai di Torino, primo dei quali si fu appunto la Lega di resistenza.

Non nego certamente che se l'iniziativa partiva dalla *Unione Metallurgica*, l'idea di costituire una cooperativa di produzione avrebbe avuto maggiore importanza, perchè l'incremento che le veniva dato da una forte schiera di lavoratori organizzati, coscienti, affratellati da comuni interessi e ideali avrebbe sorpassato l'aspettativa di noi tutti.

Ma se l'iniziativa non sorse in seno alla Lega, ci sembra non doversi per ciò solo ostacolare menomamente il lavoro del Comitato: anzi la Lega dovrebbe aiutarlo ed essergli buona consigliera; correggendo laddove sussiste l'errore. Così si riuscirebbe nell'intento di invogliare gli apatici ad interessarsi della Cooperativa, dando vita ad un organismo vitale e forte.

Si lascino a parte i ripicchi, cari compagni, venite con noi, e sarete i benvenuti, ad aumentare la minuscola falange che tenta i primi passi verso il nuovo sole; mettiamoci al lavoro con lena e con speranza e convinzione di far bene a noi ed ai nostri fratelli, e sia sempre lontana dal nostro pensiero la cattiveria di scorgere in ogni movimento, in ogni proposito d'una o più persone lo scopo basso e gretto dell'egoismo.

Gigi.

Lega di resistenza lavoranti parrucchieri.

Non sarei di certo entrato in lizza se non si fosse delle molte inesattezze dell'articolo del collega Ferraris, nel *Grido* dello scorso sabbato, in risposta alla osservazione giustissima del numero antecedente. Inesattezze che appunto vengono a giustificare moltissimi degli appunti mossi alla categoria sul mal vezzo di vedere solo cogli occhi di pochi individui.

La Lega Lavoranti Parrucchieri ebbe origini e scopi ben diversi da quelli che alcuni vogliono far credere e nella mia pochezza cercherò di dimostrarlo chiarendo le cose e mettendole al loro vero valore.

Prima però di entrare nel merito e svolgere il mio assorto, vorrei domandare al Ferraris dove diavolo è andato a pescare quei parrucchieri così gaudenti per guadagni settimanali o mensili, quasi da convertirli in opulenti e grassi borghesi.

C'è da trasecolare, quando si sa che la media dei guadagni della categoria non sorpassa le 75 lire mensili. Altro che minestra, pietanza, vino e sigarette a piacimento!

Sembra impossibile che si possano sul serio asserire simili cose!

Il Ferraris dimentica, e non ne so il perchè, la azione battagliera della Lega, nella sua sede naturale, la Camera del Lavoro, e le vittorie riportate riguardo agli orarii, senza bisogno di ricorrere ad altre società e con mezzi scarsissimi.

È bensì vero che allora vi era una fede e si pensava sul serio all'organizzazione della classe, senza tanta retorica, senza tanti discorsi e tante pose. Si voleva sul serio che la Lega fosse l'espressione della volontà collettiva dei lavoranti salariati, mantenendola svincolata dai principali senza che nessuna autorità tutoria s'imponesse trattando tutti i soci, coscienti o non, come una mandra di pecore.

Sembrerà esagerata la mia asserzione, ma è vera.

Ma, per fortuna, e ne era tempo, sembra che ciò debba finire ed abbandonati i feticismi, si ha speranza che la Lega risorga nella sua vera espressione e quale avrebbe sempre dovuto essere; formata cioè di salariati, senza intrusioni ingiustificate e condannate dalla tattica.

Lavoranti parrucchieri: l'unico mezzo per poter ottenere ciò che avete perduto è di unirvi in un sol fascio (e senza nessun principale che vi guidi) rinvigorendo le disperse file dei compagni e prendendo sede nella unica e vera casa dei coscienti: la Camera del Lavoro.

Un vecchio della Lega.

Agli Operai Pellettieri.

I continui soprusi a danno degli operai pellettieri nelle varie fabbriche torinesi dimostrano che molti operai scordano troppo facilmente il loro primo dovere, quello cioè di unirsi per protestare contro i metodi e le angherie che oramai sono erette a sistema nelle concierie di Torino. I compagni ricordino che per prevenire i soprusi, di cui continuamente si lagnano, la migliore arma è quella di unirsi ai colleghi, che più coerenti, più coraggiosi, dimenticando le intestine lotte d'invidia personale, seppero stringersi in fascio, e come pel passato, dimostrare quanto sia grande la loro convinzione, che senza l'organizzazione non potranno mai e poi mai far rispettare i loro diritti..... e le loro persone ....

Compagni di lavoro, voi avete visto gli enormi sforzi che abbiamo fatto; le conferenze si sono succedute alle conferenze, gli scritti agli scritti, abbiamo cercato tutti i mezzi possibili per facilitare la nostra unione, esponendoci a non pochi pericoli; nutriamo viva fiducia che tutti voi verrete aiutarci nel non facile compito che ci siamo prefissi. Ricordatevi del motto: *L'unione fa la forza.*

L'Unione Miglioramento.

La Camera del Lavoro.

Come nel numero della scorsa settimana abbiamo annunziato, a datare dal 15 corrente, ha cominciato a funzionare un ufficio di segreteria della Camera del Lavoro per l'iscrizione dei soci.

Già alcune organizzazioni hanno annunziata la loro adesione in corpo, e tutto fa sperare che fra non molto si potranno aprire i locali per le Sezioni.

È necessario, indispensabile anzi, che le antiche sezioni, già ricostituite, si facciano dovere di trasmettere alla Segreteria, in corso Siccardi, 12, l'elenco dei loro soci, aderendo incondizionatamente alla Camera del lavoro, onde la Commissione Esecutiva provvisoria possa agire con dati precisi sulla propria potenzialità.

Nessuno ignora che il funzionamento regolare della Camera del Lavoro, con annesso Ufficio di collocamento, costa annualmente qualche migliaio di lire.

Lo sviluppo industriale torinese può garantire all'istituzione un numero di soci da sopperire non una, ma tre volte alle necessità annuali di amministrazione e di propaganda. Si tratta solo di aver buona volontà e di fare un lieve sacrifizio, che alla fin fine per le organizzazioni si cambia in una sensibilissima economia.

Torino operaia deve rispondere con slancio all'appello della protesta in nome dell'organizzazione che ha alla Camera del Lavoro la sua più genuina manifestazione.

Unione Miglioramento Impiegati privati.

Ci consta che l'iniziativa di alcuni volonterosi di organizzare le numerosissime categorie di commessi e impiegati privati prende buona piega.

Ne sarebbe tempo, perdio.

Quando si pensa che gli orari cui questi lavoratori sono assoggettati sono interminabili e gli stipendi tendono continuamente ed inesorabilmente a diminuire; quando si pensa che si pretende da essi un grado più che medio di istruzione, lusso di abbigliamento e abbassamento di groppone ad ogni istante, sembraci proprio impossibile che prima d'ora essi non si siano ribellati, costituendo un'Associazione di resistenza a tutela dei loro più vitali interessi e pel miglioramento del loro contratto di lavoro.

Ma poichè questo risveglio oggi si manifesta, speriamo non sia uno dei soliti fuochi di paglia, uno dei soliti scherzi a totale beneficio di chi ha tutto a guadagnare nella poca solidarietà dei proprii dipendenti.

Appunto perchè la categoria degli impiegati privati può vantare un corredo d'istruzione maggiore che non le altre categorie di lavoratori, ad essa incombe più forte il dovere di allearsi, di riunire le proprie forze in un'Associazione, che suoni monito ai suoi sfruttatori per la concessione di quelle migliorie che le odierne necessità quotidiane impongono.

Riceviamo in proposito il seguente *Comunicato:*

Lunedì, 5 corrente, ebbe luogo all'U. P. *Fraternitas* l'annunziata assemblea indetta dagli iniziatori dell'Unione Miglioramento Impiegati Privati per spiegare il programma della nascente lega.

La riunione, in verità, non riuscì molto numerosa causa l'apatia che regna nella classe dei commessi.

Dopo breve discussione sul miglior metodo di far propaganda, fu deciso ad unanimità d'inviare una circolare d'invito e d'indire un comizio privato per la sera di lunedì, 19 corr., alle ore 20,30, nel locale dell'Associazione Generale degli Operai.

Gl'iniziatori sperano che questa riunione avrà l'esito desiderato, e che gl'impiegati e i commessi vorranno una buona volta pensare ai loro interessi, facendosi iscrivere numerosi alla novella lega.

Fanno poi caldo appello a tutti coloro che già diedero la loro adesione e desiderano che l'Unione Miglioramento sia un fatto compiuto, perchè convincano i colleghi più ritrosi e ci aiutino coi loro consigli e se possibile anche colla borsa.

NB. Per circolari d'invito rivolgersi tutte le sere all'Unione Popolare *Fraternitas*, via Gaudenzio Ferrari, 12.

Lega Lavoranti marmi e pietre.

Non vi sarà certo alcuno fra noi che avrà dimenticato le numerose adunanze, le calde discussioni, le molte buone proposte che in seno della nostra Lega di resistenza si facevano allorchè funzionava la Camera del Lavoro, prima del suo scioglimento. Di quali e quanti buoni effetti di miglioramento essa ci preparava il cammino, noi siamo certo convinti, miglioramenti che avremmo ottenuti se la Consorteria torinese, che nella Camera del Lavoro vedeva il suo più fiero nemico, non ne avesse chiesto ed avuto il suo scioglimento.

Ma a dispetto di chi non vuole e di chi negò sfacciatamente e locale e sussidio, il 15 m. c. questa istituzione ha incominciato a rifunzionare mercè un solerte Comitato operaio eletto da rappresentanti di Società operaie, cogli stessi scopi, collo stesso statuto, pel solo bene di chi lavora e suda, dell'intera classe lavoratrice torinese.

Che spetta a noi di fare ora? Prenderle il nostro appoggio morale e materiale e addimostrarle tutta la nostra solidarietà, come sempre abbiamo fatto in passato, con zelo e fervore. Spetta ai compagni della vecchia Commissione della disciolta Lega, ai quali ne faccio speciale preghiera, Giribaldi, Vota, Levrino, Fruiria, Barolo, Cravero ed altri, unitamente alla nuova Commissione della Sezione della Federazione Arti Edilizie, adunarsi, intendersi, riconvocare presto l'intera classe e far rifunzionare la nostra Lega ed incominciare quel lavoro di propaganda che un giorno ci fece forti e temuti.

Non deve a loro certo mancare la volontà di far questo, poichè per il bene dell'intera classe che sta loro così a cuore, essi hanno sempre indefessamente lavorato.

Giornalmente noi vediamo peggiorare le condizioni nostre, finchè la vera forza nostra, l'unione, non si attua. Le paghe, mentre che per l'addietro, ascendevano, per gli operai quadratori, a lire 3,50 e 3,25 ora sono scese a lire 3 e 2,75.

La media per gli operai lisciatori è affatto irrisoria perchè bisogna essere... superuomini del mestiere per ottenere da lire 2,80 a 3.

Del lavoro a cottimo sarebbe meglio tacere per non rilevare l'azione sua funesta alla classe nostra.

Chi non conosce le irrisorie retribuzioni date per lucidare marmi e per scrivere lettere? E come si può abolire questo cottimo quando non si fa nulla per ottenere lire 2,50 o 3 al cento, scrivendo lettere, come si era retribuiti una volta, invece delle lire 2, 1,75 e persino 1,50 che si ha la spudoratezza di accettare oggi?

Molte sono le magagne esistenti nella classe nostra e spetta ai compagni sunnominati di riunirsi per far rivivere la Lega, invitando i compagni di lavoro a portar anch'essi il loro contributo morale e materiale per il raggiungimento del nostro miglioramento economico.

Siano (e ciò dev'essere nel comune interesse) tutti i lavoranti marmi e pietre ascritti alla Camera del Lavoro, alla Lega di resistenza ed alla fiorente Federazione delle Arti Edilizie: non mancherà così un avvenire migliore.

Un marmista.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale socialista del 1° Collegio, *via Santa Chiara, 36.* I Soci sono invitati all'assemblea che si terrà mercoledì, 21 corrente, ore 20,30, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. *Lettura verbale.*
2. *Accettazione nuovi Soci.*
3. *Organizzazione economica* (continuazione della discussione).
4. *Modalità dell'accettazione dei nuovi Soci.*
5. *Modalità della compilazione dei verbali.*
6. *Proposte eventuali.*

Società Mutua Fratellanza Ferrovieri. — Avvisiamo che questa Associazione ha trasportato, col primo del corrente mese, la propria sede, provvisoriamente in via S. Secondo, n. 9, piano terreno.

Pel ritiro delle quote saranno incaricati dei collettori per ogni riparto — Fra breve tempo i Soci saranno avvisati individualmente a quale collettore dovranno rivolgersi.

Pei soci isolati sarà aperto il locale nelle sere di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22. La domenica dalle ore 14 alle 18.

La Direzione.

Società Cooperativa Calzolai. — In occasione del secondo anniversario della sua costituzione la Società Cooperativa Calzolai terrà il giorno 18 marzo corrente alle ore 9 ant., nel laboratorio sociale sul corso Napoli, 14, un ricevimento con servizio di vermouth, seguito da un discorso d'occasione dell'onorevole Morgari Oddino.

Per parte nostra auguriamo lunga e prospera vita all'Associazione

Per la propaganda.

Sabato, 24 corrente, nel locale del 1° Collegio, via S. Chiara, 36, il compagno avv. G. B. Cagno terrà una conferenza sul tema: **Organizziamoci.**

Per biglietti d'invito rivolgersi alla redazione del *Grido*.

[illegible]

Via G. Grassi, 9 - Torino.

Domenica, 20 corrente, nella sala di via Santa Chiara, 36, alle ore 17, apposito conferenziere spiegherà ai soci la necessità della organizzazione con concetti moderni.

Siamo lieti del risveglio di questa categoria di lavoratori, che numerosissima, non è ancora riuscita a riunirsi in una associazione razionale. La Società di Mutuo Soccorso attualmente esistente è troppo poca cosa di fronte al numero grande di lavoratori che compongono tale categoria. È bensì vero che il pochissimo tempo di cui possono disporre e la vita speciale a cui sono costretti rende difficile assai a questi lavoratori di associarsi, e immedesimarsi del movimento moderno che tutti i lavoratori spinge alla ricerca del proprio benessere, onde averne un miglioramento economico e morale.

Noi però non disperiamo ancora, noi crediamo che fatti persuasi della necessità che loro incombe di istruirsi, organizzarsi e prepararsi alle lotte civili, colla buona volontà che loro non manca, riusciranno a guadagnare il tempo perduto marciando di pari passo colle altre organizzazioni proletarie di Torino alla conquista del benessere materiale e morale.

Cronaca

L'influenza ed i tramvieri.

I medici che tanto si affannano per trovare un rimedio contro l'influenza, possono tranquillizzarsi chè la cosa ormai è fatta, il rimedio fu trovato da un capo-controllo dei *tramways*. Questo bell'amore ha aperta una sottoscrizione *fra* i tramvieri ed egli, per la verità, ha sottoscritto pel primo una lira per offrire un quadro alla Consolata perchè quest'inverno i tramvieri non sono stati tutti colpiti dall'influenza.

Saremmo curiosi di sapere se anche quelli che hanno avuto l'influenza sottoscriveranno.

* * *

L'Associazione Generale degli Operai di Torino ha mandata alle altre società la seguente circolare:

Torino, 13 marzo 1900.

Spettabile Società,

Codesta Associazione è invitata a delegare una Rappresentanza ad una riunione privata, che avrà luogo lunedì, 19 corrente, alle ore 20 1/2 nel Salone dell'Associazione Generale degli operai, per discutere in merito ai provvedimenti politici, in discussione alla Camera dei Deputati in rapporto alle conseguenze che ne possono derivare alle Associazioni in genere.

Per la Direzione Amministrativa:

Il Segretario *Enrico Rocca.* — Il Presidente *Michele Tonelli.*

Noi non possiamo che vivamente applaudire l'iniziativa dell'Associazione ed auguriamo che le Associazioni corrispondano con slancio al nobile invito ricevuto.

Società lavoranti marmi e pietre.

Domenica 11 m. c. nella sede della nostra associazione fuvvi la commemorazione del nostro Presidente onorario Felice Cavallotti. Parlò per l'occasione, applauditissimo, il compagno Cirio Marcello destando colla sua semplice e schietta parola, entusiasmo nei presenti per le rare virtù e buone qualità dell'estinto, e sdegno verso chi fu la causa della perdita sua, della perdita di quell'uomo di cui oggi noi necessitiamo tanto perchè strenuamente combatteva per la vera onestà e giustizia, non paventando di svelare le nefandità e le infamie degli altolocati caporioni.

In nome suo, che dinanzi al popolo vuol dire pace, amore e libertà, mandò un saluto ai deputati d'estrema Sinistra che in Parlamento combattono l'orda reazionaria per le pubbliche libertà, apportando una buona salve d'applausi.

Fu quindi per acclamazione approvato un ordine del giorno presentato dal socio Fontana, con un voto di plauso e di incoraggiamento all'Estrema Sinistra, per la libertà a Cesare Batacchi e per la scomparsa dall'Italia della vergogna della civiltà, il domicilio coatto.

Alla commemorazione prese parte l'Unione mandolinistica Excelsior, che allo scoprimento di un grande ritratto di Cavallotti, dono del presidente dell'Associazione Vota Agostino, suonò ripetutamente l'inno di Garibaldi; ed il sig. Ugo Tamagno che recitò alcune poesie di Cavallotti.

Il Comizio degli operai ferrovieri.

Mercoledì, 14 corr., gli operai ferrovieri si riunirono in un numeroso Comizio, e quivi, dopo animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno, importante non solo pel numero grande di lavoratori da cui fu votato, ma perchè rispecchia chiaramente quale sia la coscienza ed il volere della classe lavoratrice.

« Gli operai ferrovieri riuniti in solenne Comizio la sera del 14 marzo 1900, mentre protestano per la tassa di ricchezza mobile che si tende ad applicare agli operai in genere — mandano un voto di incoraggiamento al Comitato a tale scopo costituitosi — onde perseveri nella lotta, e plaudono ai valorosi deputati della Estrema Sinistra quali unici rappresentanti della classe lavoratrice — per la loro energica difesa della più elementare libertà che si vorrebbe sopprimere — augurandosi che l'arma dell'ostruzionismo adottata possa segnare il trionfo della Civiltà e del Progresso ».

Errata-Corrige.

Nella pubblicazione degli articoli del compagno Vigada sono incorsi alcuni errori tipografici che il lettore può facilmente correggere da sè. Così nel numero del 15 marzo a pag. 1ª, col. 4ª, riga 8ª, invece di: non più così; si legga: non è più così. Alla riga 11ª invece di: percepire le cose *vere* sia per tutti identico; si legga: percepire le cose non sia per tutti identico. Alla riga 13ª invece di: e si fanno strada le *verità*; si legga: e si fanno strada le *migliori*. Alla riga 62ª invece di: *trovare le norme* per quelli successivi; si legga: *calcare le orme* per quelli successivi.

Nuova edicola di giornali.

Il compagno Serra Filippo, ha aperto uno spaccio di giornali con deposito di opuscoli, sul corso Regina Margherita.

Tiene il *Grido del Popolo* e la *Parola dei Poveri*.

I compagni sono invitati ad intervenire al pietoso corteo, indetto per domenica ventura 10, alla tomba del povero compagno **Settimio Secondo**, perito miseramente nello scoppio dello stabilimento pirotecnico dei signori Voglia e C., per portare una corona che ricordi come anche i socialisti sappiano onorare i morti.

Il convegno è per le ore 9,30 in piazza Castello, lato Teatro Regio.

Nostre Corrispondenze

Da Ventimiglia (*F.*) — *Un Caso Frezzi a Ventimiglia?* — Nella notte del 28 febbraio, verso le 4 antimeridiane, veniva arrestato dalle guardie di P. S. di servizio nella città bassa un individuo di professione calzolaio, ubbriaco. L'arresto — e per ora non giudichiamo se legittimo o no — è avvenuto perchè il calzolaio mise la mano nella tasca del compagno... di sbornia; ad ogni modo le guardie non furono richieste, il che ci lascia facilmente supporre in che stato fossero tutti. È necessario però specificare bene i fatti. Le guardie al momento dell'arresto erano tre: due di esse si presero in mezzo la vittima per condurla in caserma, e la terza guardia rimase a... guardia, forse, degli altri cittadini. Dopo pochi minuti ritornano sul luogo dell'arresto, chiamano la terza guardia e vanno in caserma a fare il terzetto della *Gran Via*.

E adesso veniamo al tragico.

Verso le 7 della mattina parecchi individui che passavano sul ponte Roia vedono un uomo disteso sul greto del fiume. Si scende, si va a vedere chi è e si constata che è il cadavere del calzolaio arrestato alle 4. Si avverte l'autorità, si procede al trasporto del cadavere alla camera mortuaria, si fa l'autopsia, e questa dà per risultato che l'individuo è morto in causa del salto fatale. Parecchie guardie non si vedono più per parecchi giorni, due sono traslocate, una ha il naso pesto, e non meno pesto è il buio che regna intorno a questo fatto.

In conseguenza ci facciamo un dovere di rendere pubbliche le voci che pubblicamente corrono nel paese.

L'una sarebbe che non si tratta semplicemente di un salto fatale per sfuggire alle carezze delle guardie, ma di un salto non... spontaneo; difatti sul marciapiede vicino alla caserma delle guardie di P. S. erano visibili traccie di sangue, segno evidente di colluttazione. C'è chi dice ancora che due soldati avrebbero visto l'atto in cui il salto sarebbe stato spinto e che ne abbiano fatto rapporto alle autorità superiori.

L'altra che il povero morto sia sfuggito alle guardie e siasi precipitato dal ponte spontaneamente.

E questa sarebbe l'ipotesi migliore.

Ad ogni modo — comunque sia passata la cosa — ci sembra che su questo fatto debba essere fatta la luce e dichiarate le responsabilità. Sicuro anche le responsabilità, poichè queste esistono e sono determinate dal fatto — sempre nella migliore delle ipotesi — che le guardie avendo visto compiere il salto non si curarono di saperne altro, non avvisarono chi di spettanza, e lasciarono che l'arrestato passasse tranquillamente all'altra vita senza la loro vigilanza.

Noi chiediamo luce e luce completa.

Ci risponda cui tocca.

— Per norma di tutti i socialisti ventimigliesi, pregati dal segretario del Circolo elettorale socialista, pubblichiamo che il Circolo, in data d'ieri, ha cominciato a funzionare regolarmente; — che il 16 corrente mese vi sarà il Congresso Regionale a Genova; — che il Circolo ha aderito e che invierà due suoi rappresentanti. I compagni di Ventimiglia si organizzino e siano forti di quella forza che è il risultato dell'essere coscienti.

Da Savigliano. — La locale *Zanzara* tenta, con un articolone sul numero della scorsa settimana, difendere la condotta del suo patrono onor. Donadio, durante la discussione pei veterani del 1848 49.

Che il deputato di Savigliano abbia ancora una volta dimostrato il suo servilismo al Governo, epperciò l'ignoranza più completa e più umiliante dei bisogni nuovi e supremi della nazione italiana, dando il voto contro l'immediata pensione ai vecchi, non v'è nessuno che lo neghi. E nessuno giudica l'atto come buono, oppure cattivo, perchè è convinzione generale che con questi piccoli servigi, contrari alla dignità personale, ed alle tradizioni liberali del Piemonte, ancor una volta risollevate da una parte della deputazione subalpina, l'onor. Donadio non ha cercato che di rinsaldare la sua posizione elettorale, mettendosi in prima linea, in vetrina, a disposizione di quel qualunque Governo che cerca la maggioranza per farsi sostenere in quelle occasioni che il sentimento popolare, epperciò nazionale, potrebber giocargli qualche tiro.

È naturale che a questa maggioranza di deputati-giannizzeri, il Governo metta poi a disposizione in caso di elezioni, tutte le *libero-costituzionali* armi elettorali, che sfilano col nome di prefetti, sindaci, crocifissi, carabinieri, manette, toghe ed altre cose dell'arsenale liberale.

Nuovo giornale. — È annunziata, per il giorno 9 del corrente mese, la comparsa di un nuovo giornale intitolato: *Il Corriere di Savigliano.* Non si sa ancora di qual colore sarà, ma si presume che sarà del colore usuale a tutti i giornali forcaioli. In quanto a programma finora nulla è comparso: probabilmente avrà quello di tutta la mandria dei giornali che grugnendo seguono il pastore Governo.

Del resto avremo tempo a giudicare dai fatti.

Da Ginevra. — Il Consiglio cantonale, dietro proposta del ministro Thiebaud, votava in questi giorni una legge sugli scioperi, accettata anche da certi padroni, e cui certi articoli sono, per loro, il trionfo contro i Sindacati operai.

Naturalmente questo è il colpo di grazia che il partito socialista riceve dalla Federazione Operaia, e porta all'apice le discordie che da tempo vi sono tra il partito e la classe operaia.

Certo il partito socialista di Ginevra ha molto torto: quello di permettere che il suo rappresentante al ministero radicale abbia, d'accordo coi reazionari, firmato tutti i decreti di espulsioni di socialisti italiani.

Che socialisti!!! **Sergo Vittorio.**

Da Mondovì. — A Mondovì è severamente commentata la condotta dei due deputati Giaccone e Calleri quest'ultimo abita sempre a Mondovì quantunque rappresenti il Collegio di Ceva) i quali mentre a Montecitorio sono in giuoco le ultime libertà statutarie, con una mancanza assoluta di lealtà politica, e quantunque appartenenti al gruppo giolittiano, se ne stanno a casa, nè presero parte alla votazione del 2 marzo. Tale contegno, fra il resto, venne anche notato all'epoca del voto sull'amnistia, in contraddizione colle promesse fatte in risposta ad una lettera dei socialisti.

Che cosa intendono gli on. Giaccone e Calleri per mandato politico? Tale fatto è penoso a notarsi e più spiacevole a dirsi — ma gli onorevoli rappresentanti dei Collegi di Mondovì e di Ceva non incolpino altri che loro. se nelle prossime elezioni — in caso di ballottaggio, i socialisti diserteranno le urne, predicando l'astensione. *Lucifero.*

Da Racconigi. — Son parecchi anni che le persone di cuore lamentano il trattamento poco umano fatto alle operaie dei filatoi e delle filande in seta. Le povere donne sono obbligate ad un lavoro intenso e attento per quindici o sedici ore al giorno; e devono. ora, sotto pena di essere licenziate alla prima occasione, lavorare in soprappiù per due o tre notti la settimana. Non c'è da stupire se il fiore della gioventù scompare troppo presto dal loro volto, e se i figli che esse crescerranno saran malsani e deboli.

Ma il Municipio non vede? non provvede? non ricorre alle autorità per far cessare un tale trattamento chè fa a pugni coll'igiene e rivolta i cuori più induriti? Sì, *aspetta cavallo che l'erba cresca.* Avete visto come la nostra Amministrazione tratta paternamente i suoi dipendenti? Il sergente delle guardie civiche, Sola, dopo quarantaquattro anni di servizio lodevole ed efficace, fu retrocesso dal grado e messo a metà salario; e la guardia Alfarno, dopo aver lavorato trentasette anni pel Comune, fu gettata a mare come un limone spremuto, e gratificata colla generosa indennità di cinquanta lire, perchè avesse mezzo di andare a morire di miseria in un altro paese.

È vero, queste deliberazioni — degne soltanto di un'Amministrazione turca — han rivoltato lo stomaco alla nostra buona popolazione; ma intanto che si fa? I signori del Consiglio tiranneggiano e spadroneggiano; e questo stato di cose non cesserà fino a che il ceto operaio, che pur rappresenta la maggioranza della popolazione, non sarà edotto dei suoi diritti e dei suoi doveri, e, forte e compatto, valendosi del voto elettorale, non manderà in Consiglio delle persone che comprendano i bisogni del lavoratore e provvedano secondo vogliono umanità e giustizia. *Terentius.*

Da Fossano. — Martedì moriva, vittima dell'influenza, il caro compagno **Giaccardi Antonio**, di anni 24, giovane energico ed attivo, e che si distingueva specialmente nella minuta propaganda fra i suoi compagni calzolai.

A lui il nostro estremo saluto.

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

Riporto L. 99,86

Scheda n. 247 - Collettore Gianetti. — Gianett, 1 - Avanzo bicch., 0,10 - Luigi G., 5 - Un falegname povero, 0 50 - 0,05 - Un compagno dell'Ass., 1 - Bicchierata Caffè Soc., 0,50 - Coop. corp. calzolai, 0.40 - Un arrotino, 0,50 - Un vetrario, 0.20 » 9,20

Scheda n. 246. — Bonetti, 1 - Corio, 1 - G. B. Cagne, 10 . . . . » 12 —

Scheda n. 141. — Del Bondio, 1 - Ment, 0,50 - G. B., 5 - Pamp., 1 - Guidetti, 0,50 - Faustino, 1 - D.r C., 0,50 . » 9,50

Totale L. 130,56

(Nell'ultimo numero invece di: De Alessi al Caffè *Coe dla tana*, 5,06 — si legga: De Alessi, Caffè 0,20 - *Coi dla tana*, 5,06).

PICCOLA POSTA

Limone, *G. Pastorello* — Ricevuto tuo manoscritto, sto leggendo e te ne scriverò Manderò libri richiesti. Saluti.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

dei

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria

VAGNONE LUIGI

7 - Via Quattro Marzo - 7

TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10

TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e Forbici di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

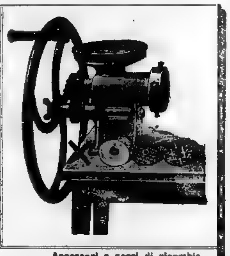

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — *Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.*

Rappresentanza di **SEME BACHI** *a doppio controllo*

garantito a zero infezioni - sconto del 15 0[0

del Premiato Stabilimento Bacologico SACCONI NATALE di Ascoli Piceno

Presso Famiglia TASSI, Via Accademia Albertina, 27 - Torino

Tintoria

Coniugi MAINARDI

Via Nizza, 33 - TORINO

Lavatura a bianco ed a secco

Guanti - Stoffe - Pizzi

PREZZI LIMITATISSIMI

SERVIZIO A DOMICILIO

dietro richiesta

con semplice biglietto di visita

Opuscoli in vendita presso il GRIDO DEL POPOLO

1. — *Quirino Nofri.* Organizziamoci . . L. 0,05
2. — *O. Gnocchi Viani.* Le peripezie delle Camere del Lavoro in Italia . . » 0 05
3. — *A. Sichel* e *C. Sambucco.* Pro pane » 0,05
4. — *Biagio Carlantonio.* Briciole di socialismo (dialoghetti) . . . . » 0,05
5. — *O. Morgari.* Per chi dovete votare » 0,05
6. — *V. Gottardi.* Favole sociali (poesie) » 0,05
7. — *Engels.* L'evoluzione della rivoluzione » 0,05
8. — Dopo le elezioni (dialoghetti) . . » 0,05
9. — *E. Desmicis.* Per l'Idea . . . . » 0,10
10. — *Id.* Pensieri e sentimenti di un socialista . . » 0,20
11. — *Id.* Primo Maggio . . » 0,20
12. — *Zanattero.* La Moderna Gioventù . » 0,05
13. — *Axerold.* Il partito socialista in Germania . . . . » 0,10
14. — *Silvio Novara.* L'organizzazione del partito socialista tedesco . . . . » 0,10
15. — *P. S. I. Comitato Centrale.* Statuto del partito . . . . » 0,25
16. — *G. Pastorello.* Lo stato collettivista » 0,30

DAGHETTO CAR.

Apparecchiatori per gas e acqua potabile

Pompisti idraulici — Lattonieri — Vetrai — Cessi inodori

Apparecchi per l'elettricità

TORINO — Via Mazzini, n. 39 — TORINO

Via Sacchi, 30-32 TORINO — **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** — Via Sacchi, 30-32 TORINO

Opere economiche e di lusso - Lavori per Amministrazioni - Cataloghi

Giornali - Opuscoli per Società - Lettere e Cartoncini a lutto.

Pietro Follis redattore responsabile

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 31 Marzo 1900 — Anno IX - N. 13

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 26 marzo.

— Si rilascia mandato di pagamento di L. 50 in conto fattura fornitore tessere.

— Si prende atto della nomina dei rappresentanti al C. R. P. per le provincie di Alessandria e Novara.

— In seguito ad invito del C. R. P. i giornali *L'Idea Nuova* di Alessandria e *Il Lavoratore* di Novara hanno aperto la sottoscrizione pel giornale quotidiano.

— Si prende atto di numerose lettere pervenute in risposta alla circolare diramata dal C. R. P. ai suoi vecchi debitori e si prendono varie deliberazioni in proposito.

— Si delibera la stampa di schede di sottoscrizione pel giornale quotidiano da distribuirsi a tutti coloro cui non tornassero comodi i libretti-bollettari.

Parecchi dei nostri debitori hanno saldato i loro conti; speriamo che l'esempio sia imitato. Chi avesse ancora opuscoli invenduti li rimandi, unitamente all'importo di quelli venduti. Chi avesse probabilità di smercio scriva al C. R. P., che aprirà un nuovo conto.

L'ora... grigia

Il colpo di violenza che da giorni si prevedeva, si presentiva, fu compiuto nella seduta della Camera di ieri dal generale Pelloux, col compiacente aiuto del consorte Colombo.

Il governo erasi messo in condizioni pessime, dalle quali non trovava via d'uscita legale, dalle quali non poteva districarsi se non colla violenza, ed alla violenza la più volgare, la più brutale ha fatto ricorso. La più volgare e la più brutale diciamo, perchè dato che l'ambizione, la mulaggine e gl'interessi di Pelloux non gli avessero acconsentito di scegliere quella via di soluzione impostagli dalla legge e suggeritagli dai più vecchi ed ortodossi parlamentari, cioè ritirarsi da una posizione resa per colpa sua difficilissima, impossibile; pur ricorrendo all'illegalità ed alla violenza avrebbe potuto farlo con quella certa franchezza che talvolta ci fa ammirare anche l'uomo perverso per la franchezza, per la piena responsabilità che si assume delle proprie malvagie azioni.

Invece nel caso attuale nulla di tutto ciò abbiamo avuto; l'azione del governo si potrebbe penalmente qualificare *furto notturno con falsa chiave e conseguente scasso.* Proprio così: furtivamente l'incosciente Pelloux ed il manutengolo Colombo hanno con gesuitica finzione rubato al paese l'ultima reliquia delle conquistate libertà.

Non siamo noi che ciò affermiamo: è la *Gazzetta del Popolo* di stamane:

> L'on. Pelloux recitò con studiata bonomia, che tradiva l'interno orgasmo, il suo discorso, confessando di essersi cacciato in una via senza uscita. Se avesse avuto un lampo da uomo di Stato, con qualche effettiva concessione avrebbe disarmato l'Estrema Sinistra, invece, con pedestre furberia, cercò di sorprenderla preannunziando il ritorno alle discussioni delle leggi economiche...

E più sotto:

> L'on. Ferri avendo intravisto il colpo a mezzo del discorso Pelloux e mentre la Camera era silenziosissima, domandò la parola.
>
> L'on. Colombo già aveva assentito ad inscriverlo ma appena l'on. Pelloux terminò, l'on. Colombo pronunciò frettolosamente e titubante la formula della votazione. La maggioranza si levò ad approvare e subito l'on. Colombo si coprì, tanto turbato per la sua esorbitanza, che ancora dovette scoprire per dar atto dell'esito della votazione...

L'atto prepotente ed inconsulto però non ha nulla risolto, anzi ha maggiormente aggrovigliato la questione e tutto a danno del ministero: lo dice ancora la stessa *Gazzetta del Popolo*, riferendo le parole di un deputato conservatore:

> Un deputato piemontese, rigido nei principii conservatori, dicevami che, di tutti i passi falsi commessi dall'on. Pelloux, quello di oggi può riuscire il più fatale, perchè di tutte le sopraffazioni questa è stata la più inutile, vana e stolta.

E che così sia, che così debba essere lo dimostra il fatto che della condotta del governo e del presidente Colombo rimasero stomacati quanti alla Camera conservano un resto di pudore per la propria dignità e rispetto per le forme parlamentari e costituzionali. Lasciando a parte la protesta fatta dalla Estrema Sinistra e firmata da 46 deputati, che così suona:

> I presenti sottoscritti constatano che il Presidente della Camera, non avendo dato la parola agli onorevoli Ferri e De Nicolò, che sulla mozione del Governo l'avevano chiesta a viva voce e per iscritto, commise una truffa provocando una votazione per sorpresa e quindi dichiarandolo indegno dell'ufficio che copre, proclamano nulla e come non avvenuta la votazione fraudolenta.

abbiamo pure un'altra protesta fatta contemporaneamente e seduta stante da uomini perfettamente costituzionali che dice:

> I sottoscritti protestano contro il Presidente che mise in votazione di sorpresa la proposta del Governo, quando sulla medesima avevano già chiesto la parola gli onorevoli Ferri e De Niccolò e dichiarano nulla la votazione stessa.
>
> *Firmati:* Rudinì Carlo, Chigi, Niccolini, Pinchia, Marescalchi, Vischi, De Nobili, Talamo, Massimini, Lucchini Luigi, Ghiilini, Carboni Boy, Cocco-Ortu.

Inoltre l'opposizione stessa *costituzionale* di sinistra, nella sua riunione, ha votato un ordine del giorno vibratissimo, che pure riproduciamo colle firme che per la loro ortodossia rendono il testo anche più significante:

> L'opposizione costituzionale di sinistra, confermando il proposito di non opporsi a riforme regolamentari che siano presentate, discusse e votate secondo i termini del regolamento in vigore, afferma che nella seduta odierna furono violati lo Statuto ed il regolamento della Camera che garantiscono le istituzioni parlamentari;
>
> Dichiara quindi illegale, violento e nullo il procedimento seguito nell'odierna seduta in ordine alla proposta fatta dal presidente del Consiglio e delibera di conformare a questi concetti la propria condotta.
>
> *Firmati:* Zanardelli, Coppino, Giolitti, Maggiorino Ferraris, Guicciardini, Palumbo, Picardi, Cao Pinna, Wollenborg, Podestà, Talamo, Nischi, Brunicardi, Gallini, Loiodice, Borsani, Mazziotti, Leone Ghigi, Magliani, Frascara Giacinto, Galimberti, Morelli Enrico, Rudinì Carlo, Randaccio, Giaccone, De Bellis, Soulier, Niccolini, Cortesi, Cocco Ortu, Sciacca della Scala, Carboni-Boy, Campus-Serra, Masimsini, Brunialti, Tecchio, Morelli Gualtierotti, Gastaldi.

Innanzi a tali fatti come si comporterà il Ministero? quali saranno gli eventi di domani? Tutto è incerto in un paese e con un Governo come il nostro.

I giornali dicono che i nostri amici di Estrema Sinistra sono disposti a far rispettare la legalità ed opporre vigorosa resistenza alle sopraffazioni perpetrate e da perpetrarsi, anche proibendo al Colombo di riassumere la presidenza e commettere nuove prepotenze. Se ciò faranno, faranno bene: noi per parte nostra guardiamo serenamente tranquilli gli eventi, combattenti della buona causa, sicuri che nè le prepotenze d'un soldato, nè i sotterfugi d'un consorte potranno fermare il fatale andare della Storia.

Ça ira, ça ira!

Memento Daneo...

« Il Municipio di Torino ha fatto murare, in uno dei pilastri del palazzo municipale, una lapide che ricorda i nomi dei Torinesi morti nelle guerre d'Africa, come già esistono altre lapidi per i caduti nelle guerre dell'indipendenza d'Italia.

« La lapide porta questa iscrizione: *Torino ai suoi figli perduti nelle guerre d'Africa.* Seguono i nomi con a capo il generale Dabormida.

« Nessuna cerimonia precedette l'apposizione della lapide. »

Da questo laconico comunicato dei giornali i cittadini appresero ieri mattina lo scoprimento del triste ricordo alle 70 vittime torinesi del delitto eritreo. Come mai tanto severo silenzio da parte dei nostri patriottoni liberali del Municipio, sempre così amanti di celebrare i fasti militari? Come mai, in questa culla di tante belle cose, l'entusiasmo, che si espande così rumoroso a Cuneo e a Peveragno, si concentra prudentemente nel vuoto?

Eppure noi eravamo disposti a dare un bel pubblico per la circostanza; ed essi avevano per la circostanza l'uomo adatto: Edgardo Daneo, assessore per l'istruzione, sott'eccellenza nel ministero Crispi di africana memoria.

Sì, a lui toccava! Egli che, alla vigilia delle elezioni, aveva *en petit Comité* fatto l'anti-eritreo, avrebbe trovato luogo opportuno per dire pubblicamente il *mea culpa.*

Ma... altro è prima, altro è poi! E quel medesimo che fu sì pronto, appena eletto, a mostrare il suo sviscerato sentimento liberale votando per la soppressione della libertà di riunione, non poteva rendersi complice di una riunione... in cui sarebbe stato sonoramente fischiato.

Non importa! Quella lapide sciorinata lì sull'ingresso del Palazzo di Città, sarà per lui l'ombra di Banque; sarà una terribile nota di debiti; e ciascuno dei settanta nomi gli dirà: Paga, paga!

E a lui non resterà che rispondere col suo sorriso cinico: Tira da Crispi!

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero uno scritto nel quale si dimostra che la celebre Ditta Ambrosini, Cavaglià, Casana, Daneo e C. ha impedito e tenta impedire che nella Casa del Patronato scolastico per gli alunni poveri entrino alcune migliaia di lire.

La teoria della rivoluzione

Nella vita fisiologica di uno stato esiste un organo di riforma legislativa che con eguale lentezza e continuità attua il processo di adattamento del diritto positivo allo sviluppo sociale.

Ma non sempre ciò avviene: qualche volta questa funzione delicatissima della riforma pacifica viene trascurata: i governi si illudono di potere per mezzo dell'immobilità raggiungere la immutabilità.

Ma intanto il diritto, sotto l'influenza di leggi a cui nessuna forza umana può opporsi, continua la sua trasformazione, sinchè il momento viene in cui fra il diritto e la legge costituzionale di un popolo si stabilisce un dissidio così profondo e irreconciliabile che i mezzi di riforma pacifica non sono più adatti a porvi rimedio. Stato di malattia acuta, di cui la rivoluzione è da un lato il sintomo, dall'altro lato il rimedio.

Per mezzo della rivoluzione dunque si attua uno dei modi onde la forza del diritto si manifesta e prevale: in ciò consiste la giustificazione di essa.

Il nostro sequestro

Dopo un anno circa che il signor Procuratore del Re ci lasciava tranquilli, la settimana scorsa ci volle favorire di una sua carezza. Non commentiamo; ci basta riprodurre l'ordine di sequestro e l'articolo del Cod. Pen. per cui si manda a procedere contro il nostro redattore responsabile.

Il Procuratore Generale del Re
presso la Corte d'Appello di Torino

Visto il N. 12 del giornale *Il Grido del Popolo*, in data sabato 24 marzo 1900;

Visto l'articolo in quarta pagina col titolo *Ai compagni coscritti*, cominciante colle parole « I socialisti torinesi » e finiente con quelle « dell'antica barbarie », che contiene nel suo complesso e nelle singole frasi gli estremi del reato previsto dall'art. 247 Cod. Pen.;

Ordina

Il sequestro del N. 12 del giornale *Il Grido del Popolo* in data sabato 24 marzo 1900 e la scomposizione dei caratteri tipografici dell'articolo succitato, mandando procedersi contro il redattore responsabile Pietro Follis.

Torino, 23 marzo 1900.

All'originale firmato: Terti, Proc. Gen.
Per copia conforme all'originale:
L'Usciere della Corte d'Appello di Torino
Ferrari Carlo.

Art. 247 Cod. Pen. — *Chiunque pubblicamente fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detensione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire 50 a mille.*

Interessi di classe

Fra le molte specie dei poveri sfruttati havvi una categoria d'infelici la cui misera condizione, per un complesso di circostanze, è larvata da un'apparenza di benessere, che in realtà poi non fa che aumentare i disagi di una classe di paria, continuamente in lotta per la vita; e questi sono i così datti *piazzisti*.

Il piazzista è il tratto, anzi il mezzo di unione fra produttore e consumatore; egli è l'anima viva e vera del commercio. Molte aziende devono il loro benessere all'opera diligente, energica, di uno o più piazzisti, esperti e perseveranti. Chi è che fa conoscere al pubblico un articolo nuovo? chi è che lo introduce sul mercato? Il piazzista: allorquando si è scoperto un nuovo genere commerciabile, la sola preoccupazione del negoziante è di trovare un piazzista che sappia ove appoggiarlo, formando la *clientela*, la quale sarà la risorsa dell'industriale, poichè quanto più la clientela sarà numerosa, maggiore sarà il consumo, e la produzione accresciuta, compenserà non solo le perdite che si saranno potute verificare sul principio dell'esercizio, ma daranno un guadagno sicuro, e netto poichè, molte spese, quali p. e. gli annunzi, i manifesti, e le circolari, non avranno più motivo di essere, bastando il solo piazzista a mantenerne viva la rendita. Ebbene, chi lo crederebbe? il piazzista è il personale meno considerato, e quello che è spesso il meno compensato.

Salvo poche eccezioni, il principale con una piccola percentuale sugli affari, fruisce del lavoro assai faticoso di un uomo, qualche volta carico di famiglia, corrispondendogli un compenso minimo in confronto all'utile che gli procura ed esigendo da lui qualche volta l'impossibile.

Conosco dei piazzisti, e non sono pochi, che trottando per 10 o 12 ore al giorno, a malapena guadagnano dalle 40 alle 45 lire mensili, ma ne conosco altri, che con egual lavoro, percepiscono appena la metà. Ora, domando io, come si può campare, e come si può far fronte alle spese indispensabili, poichè un piazzista gode di maggior fiducia a secondo del suo vestiario, con una paga tanto irrisoria?

È da tener conto che i piazzisti sono quasi tutti persone appartenenti ad una classe sufficientemente istruita ed educata. Per il loro mandato occorre una certa pratica commerciale; conoscere un pò di tutto, essere esperti nella contabilità, nella corrispondenza, saper conoscere l'umore del cliente, e, quello che più conta, aver il tatto fino e delicato, per non conchiudere di quegli affari che commercialmente si dicono *sballati*, cioè falliti, quando vengono stipulati con negozianti insolvibili.

I principali hanno molte esigenze dai loro piazzisti, esigenze che si estendono a tenerli responsabili moralmente, e qualche volta, per una parte, materialmente delle passività che si riscontrano negli affari, ma non pensano a compensarli equamente, come il loro lavoro, e la loro responsabilità meriterebbero.

La condizione del piazzista è quasi sempre precaria, la concorrenza che si fanno (pur troppo!) fra di loro, è la causa prima, per la quale non possono raggiungere quel benessere morale e materiale a cui avrebbero diritto.

Nell'assumere il piazzista, il negoziante, lo lusinga con promesse di compensi insperati, che suonano, su per giù sempre così: quando l'avrò provato, quando avrò una prova della sua attività, e visto gli affari che farà, allora alla provvigione aggiungerò uno stipendio fisso, per adesso non posso dirle nulla, solo le raccomando, per il decoro della mia casa, di essere sempre vestito decentemente, e di lavorare più che può. L'articolo è nuovo, bisogna farlo conoscere, e cercare di introdurlo nei negozi più reputati della *piazza*, vedrà che farà affari... Già non bisogna scoraggiarsi... bisogna lavorare... lavorare sempre.

Il povero piazzista si mette all'opra per un mese, due, tre e alla fine, dopo di aver scossa l'apatia, vinta la diffidenza degli acquirenti, sopportato migliaia di umilianti

rifiuti dai negozianti neghittosi per la nuova invenzione, sofferto gli aspri rimproveri del padrone, che non può ammettere che il suo prodotto non incontri il favore del pubblico, dopo d'essersi visto trattare da inetto, da importuno, dopo aver fatto dei debiti per vivere lavorando, sempre nella speranza di giungere alla fine ai promessi guadagni, ecco, che un bel giorno, quando crede di realizzare il suo sogno, cioè di avere il piccolo stipendio promesso, si sente dire che non è abbastanza attivo, che occorre un personale più energico, per cui pensi a trovarsi un altro posto. Così dopo di avere lavorato come una bestia da soma per mesi e mesi, onde fare la clientela all'esoso industriale, si trova senza appoggio, senza speranza, senza mezzi... e oberato di debiti!

E perchè ciò? I perchè sono due: prima che il principale una volta avuto il suo tornaconto trova gravoso lo stipendiarlo, sembrandogli di poterne fare a meno, ora che la clientela è discretamente numerosa, e il suo articolo è abbastanza conosciuto: secondo, ed è questo il più comune, che un altro piazzista si è offerto a una percentuale inferiore a quella prima praticata.

E così, l'opera del piazzista a furia di essere deprezzata dal principale, e rinvilita dai piazzisti stessi, si è creata una classe sfiduciata, di spostati che dà il maggior numero di reati in fatto di appropriazioni indebite, e qualche volta di truffe e di falsi.

Delle cause di questi reati parlerò in un prossimo numero; intanto, come per tutte le classi lavoratrici, vorrei che i piazzisti si organizzassero, e facendo valere quei meriti e quella intelligenza che hanno, come anello di congiunzione tra il grande e il piccolo commercio, si ponessero in una condizione seria e dignitosa che li sottraesse all'egoismo di chi specula sulle loro fatiche e sulla loro intelligenza.

M. B.

Ma bravo il barone Sindaco!

Il famigerato cav. Ambrosini, di ritorno da Roma, dove fu chiamato dopo la interrogazione del deputato Nofri al ministro della P. I., va dicendo a chi lo vuole e anche a chi non lo vuol sentire che tutto è accomodato, che egli continuerà a essere *uno* e *trino*, professore, direttore e consigliere, e che il Ministero gli ha perfino rifatte le spese di viaggio.

Anzi — aggiunge il vittorioso cavaliere — mentre io avrei accolto la preghiera del ministro di presentare le mie dimissioni di consigliere provinciale scolastico, il sindaco Casana, mi ha imposto di non lasciare nè pure quest'ufficio.

Ma bravo il barone sindaco, se il cavaliere dice il vero! Bravo per il rispetto che egli dimostra all'autorità del Ministero, erigendosi egli da sè in sezione riunitissima, mentre il Ministero attende dal Consiglio di Stato a sezioni riunite il responso circa la legalità degli uffici tenuti dal cav. Ambrosini! Ma bravo, proprio bravo!

Nel prossimo numero del *Germinal* uscirà un articolo di commento giuridico alla sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso del compagno Maffi contro il suo licenziamento dal posto di maestro nelle scuole di Torino; sentenza che, come è noto, conferma il licenziamento.

Della questione, la quale entra in una nuova fase con la domanda di *reintegrazione* presentata al Comune dal compagno Maffi subito dopo la sentenza suddetta, daremo conto in un prossimo numero.

Gli orrori del Socialismo in Francia!

La Stampa è riuscita a scoprire in Francia due cose che non poteva trovare in Italia, cioè:

I. Un giornale che la supera in mala fede, e dal quale può tagliar netto colle forbici notizie e considerazioni, perchè hanno lo stesso marchio di fabbrica di quelle che escono dalla sua redazione.

II. Dei socialisti a cui può imputar anche dei fatti diffamatori perchè non si sogneranno mai di darle querela.

L'inchiesta sui Comuni che sono retti in Francia da un'amministrazione di partito socialista è stata iniziata dal *Journal des Débats* e la *Stampa* riproduce in parte i fatti più gravi e scandalosi.

Ma sentirete!.

L'inchiesta comincia dal Nord...

e non può essere altrimenti, trattandosi di cose oscure che non amano la luce.

Il primo Comune preso fu in esame Calais. Quei socialisti hanno nelle loro mani il Municipio fin [illegible].

Niente di meno!

La città conta 60.000 abitanti circa...

Non si capisce bene se questo sia proprio tutta colpa dei socialisti, ma proseguiamo:

Il sindaco, socialista, un certo Deleluze, fa il caffettiere, e il suo stabilimento, per una metà caffè e per l'altra metà *club* politico, è naturalmente uno dei più frequentati. Anche dai suoi avversari però si assicura che il cittadino Deleluze, che dal resto è molto intelligente, fa tutto il possibile per amministrare saggiamente gli affari della città; il suo predecessore, invece, e amico intimo, il cittadino Salembier, aveva dato prova, come amministratore, di una grande incuria.

La sua gestione fu fortunata; aiutato da un aumento sulle riscossioni del dazio, egli si è studiato di rendersi vieppiù popolare con un ingegnoso impiego di questa eccedenza, dando maggior sviluppo alle istituzioni essenzialmente popolari, procurando lavoro agli operai disoccupati, che non mancheranno di ricordarsene il giorno delle elezioni.

In fatto poi di religione, il cittadino-sindaco ha dato prova di una grande tolleranza, lasciando in pace il clero e i suoi partigiani.

Queste colpe sono così gravi, tanto più se si mettono a confronto coi meriti di un municipio italiano, retto con mirabile accordo da moderati e clericali, dove non si curano affatto gli interessi popolari e si nega un tenue sussidio alla Camera del Lavoro per sussidiare i teatri... non popolari, e le corse di cavalli... aristocratici, che speriamo bene la cittadinanza di Calais avrà il buon senso di negare alle prossime elezioni il voto ai socialisti.

Tanto più quando si tenga conto che il Salambier sullodato, era socialista anche lui, e preso da un momento di megalomania pensò di dotare la sua città di un grande teatro: vistosi delle opposizioni, invece di far pressioni e imporre la sua volontà come avrebbe fatto un buon sindaco italiano, consultò con *referendum* la cittadinanza, e vistosi battuto si ritirò, cedendo il suo posto al Delcluze.

Non è grave tuttociò?

⁂

A Lilla il socialismo è fiorente in modo veramente straordinario...

e perciò la città conta 225 mila abitanti.

Ecco i delitti dei socialisti di colà:

I. Un giornale che tira 25 mila copie.

II. Delle riunioni numerosissime, e una scuola pei conferenzieri alla Casa del Popolo.

III. L'interesse della popolazione per la cosa pubblica vivissimo.

IV. Un Consiglio comunale che benchè indubbiamente socialista conta anche parecchi borghesi.

V. Un sindaco collettivista che fu direttore della tipografia operaia, poi caffettiere, che è in buona condizione finanziaria, e che maritò una figlia

con tale sfarzo chiassoso e con tali splendori che si sentiva il borghese di lontano una lega.

E si potrebbe andare avanti un pezzo con questi pettegolezzi.

Il Sindaco *si è subito fatto assegnare* quindicimila franchi di rappresentanza.

Il Prefetto che la pensa come la *Stampa*, e che ritiene che far il Sindaco sia un mestiere di lusso e soltanto i ricchi sfaccendati possano farlo, non potendo toglierlo tutto lo riduce a sei mila; un altro Prefetto in seguito lo approva integralmente, e questo dovrebbe voler dire per la *Stampa*, così ossequente per le autorità, che la somma non era esagerata.

Ma i socialisti pare abbiano fatto di peggio.

Se si paragona l'eccedenza delle entrate nel 1900 (200 mila lire) con l'eccedenza che si aveva prima che i socialisti salissero al potere, si vede che benchè gli introiti siano aumentati di circa un milione, l'eccedenza attiva si è più che dimezzata.

Ciò è dovuto al fatto che prima cura della Municipalità socialista fu di creare una folla di impiegati affatto inutili per il buon cammino degli affari della Città, ma molto apprezzati da fratelli, amici, clienti ed agenti elettorali dei signori del Consiglio e della Giunta.

Il bilancio del 1900 reca su quello del 1895 un aumento di 75.000 franchi di spese, rappresentanti gli stipendi dei nuovi impiegati e *i miglioramenti fatti agli impiegati inferiori che già prima erano nel Comune*. E anche questa cifra sarà facilmente compresa quando si saprà che il numero degli impiegati è stato dall'Amministrazione socialista aumentato del 50 per cento!

Se potessimo aver sott'occhio i bilanci del Comune di Lilla, crediamo che ci sarebbe qualcosa da dire su queste cifre. Ci pare — così a buon senso — che un'amministrazione che spremesse con nuovi balzelli un milione di lire di più ogni anno per spenderli così malamente non attenderebbe ad esser disapprovata, le rivelazioni della *Stampa*.

Ma discutiamo anche coi dati che ci sono offerti.

Ammettiamo che abbisognando di impiegati nuovi non si siano andati a ricercare nel partito avversario, non è cosa straordinaria che un partito nuovo, perseguitato, i cui proseliti sono cacciati dagli impieghi come cani arrabbiati, abbia dato ai suoi la preferenza quando gli è stato possibile.

Ci par straordinario invece che se ne adontino certi giornali del partito moderato famoso per i favoritismi più sfacciati, perchè dopo tutto non risulta che i socialisti di Lilla abbiano, come in *certi Comuni* di nostra conoscenza, e coll'appoggio di *certi giornali* che ora fanno i pudibondi, licenziato gli impiegati ed i *maestri* di prima per far posto ai nuovi, anzi *agli impiegati che già prima erano del Comune vennero fatti dei miglioramenti*.

Si è incassato un milione di più, e lo si è speso! E ben sia; chi non conosce i bisogni crescenti di una città moderna?

Perchè non si dice anche *il come si son spesi* questi denari se furon spesi male?

Dunque la buona regola amministrativa è tutta compresa in una parola: Risparmio?

Acci...dempoli al Municipio di Torino che è sempre in debito!

Si son spese 75.000 lire in più, tra stipendi nuovi e aumenti?

E si fa il confronto con un bilancio di 5 anni prima?

Ma una città che incassa 1 milione di più non deve avere bisogno di nuovi impiegati?

Il 60 per cento di impiegati in più, scrive la *Stampa* in grassetto nel titolo. E la menzogna salta fuori evidente anche al meno accorto, purchè onesto, lettore. Mettiamo che delle 75 mila lire una metà circa sia stata spesa in aumenti, e le altre 38 mila lire per nuovi impiegati, che a 2 mila lire caduno in media sarebbero 19. Se questo numero rappresenta il 60 per cento di più degli impiegati di prima, ne viene che il comune di Lilla era amministrato da 30 impiegati; servizi generali, stato civile, anagrafe, cimiteri, controllo, tesoreria, polizia, lavori pubblici, economato, dazio, igiene, imposte, ecc., ecc., tutto con trenta impiegati!

E perchè noi con una popolazione meno che doppia, abbiamo tante centinaia di impiegati municipali?...

⁂

Così potremmo continuare per un pezzo se volessimo rilevare tutte le sciocchezze che son stampate in tre colonne.

Il nostro spazio è più prezioso e non ce lo consentirebbe se pure potessimo vincere il senso di disgusto che ci prende nel leggere simili banalità, che non hanno neppure la forza di calunnia, dopo un titolo così altisonante: **Screzi nel partito — Clientele che gravano sui bilanci — Controllo soppresso — Tasse sui generi di prima necessità aumentate** — per poi raccontare che a Lilla, si son dati bensì 400 posti gratuiti in teatro, ma nelle gallerie, e che per andarvi bisogna ritirare il biglietto al Municipio, e *far porta* per avere i buoni posti. Perchè non ha aggiunto che invece a Torino la Giunta moderata lascia libero al popolo i palchi e le poltrone del Regio?

E' ciarlatano, ma d'una ciarlataneria che rasenta l'indecenza.

Perchè se alcuno può leggere e sorridere, altri può credere. Ed è sul pubblico credenzone che la *Stampa* conta, per farla bere grossa.

Che i *Débats* possano, accecati dallo spirito di parte, traviati dalla smania di sparlare dell'avversario, trovare un'attenuante se travisano i fatti, si capisce, ma la *Stampa* dovrebbe, almeno per rispetto ai socialisti di Francia, trovarsi in uno stato d'animo più sereno e sceverare ciò che ha l'apparenza di verità da ciò che porta l'impronta dell'esagerato, del falso, e non ha scusa di sorta se ella dà ricetto a quello che un giornale serio ed onesto dovrebbe respingere.

Essa vorrebbe che l'inchiesta

sebbene fatta in Francia, servisse di utile insegnamento anche agli elettori degli altri paesi, poichè l'esperienza è sempre la grande maestra della vita.

E' così comodo combattere i socialisti di Torino coi presunti errori di quelli di altri paesi.

Ed è anche giusto: non siamo tutti *compagni?*

⁂

Un manifesto socialista, alle prossime elezioni, seguendo i criteri della *Stampa*:

Cittadini!

A Bourges un consigliere comunale moderato ha tentato di assassinare un cittadino perchè non la pensava come lui.

Non votate per i moderati che sono tutti assassini!

oppure:

Cittadini!

Ricordate le infamie dei frati di Lilla, e non eleggete i clericali che vogliono... inculcare alla gioventù i loro principi immorali.

Silvio.

Lotta per la libertà e plausi all'ostruzionismo.

Poichè è una lotta suprema che si combatte in questi giorni, non solamente pel nostro ideale, ma per quelle libertà, proclamate da lungo tempo conquista intangibile dei nostri padri, per quelle libertà che sono condizione essenziale di ogni altro sviluppo civile, politico ed economico, non crediamo cosa fuori posto dare in riassunto la cronaca dell'agitazione.

All'appello lanciato la settimana scorsa e da noi pubblicato sul *Grido*, l'Associazione Generale fece seguire i fatti e nominò una Commissione coll'incarico di dare vita e forma all'agitazione stessa.

Questa Commissione convocò una prima riunione preparatoria, che si tenne venerdì scorso, 23 corrente, nel salone dell'Associazione. Oratore il compagno Piccarolo, dopo il quale parlarono parecchi altri rappresentanti dei partiti socialista, repubblicano, anarchico e monarchico — proprio così, anche monarchico, ma di quei pochi che pretendono avere un cervello proprio — e tutti d'accordo votarono un saluto a quanti combattono in favore della libertà.

Domenica, 25 corrente, Comizio di fonditori, oratore, brillante, come al solito, l'on. Morgari, fu votato l'ordine del giorno che sotto riproduciamo.

Martedì doveva esserci un secondo Comizio pubblico, indetto dalla Commissione dell'Associazione Generale, ma la questura che — non si sa perchè, forse per isbaglio — aveva permessa la riunione di sabato scorso, si affrettò a proibire il Comizio in cui dovevano parlare gli avvocati Costanzo Levi, Leandro Allasia ed il prof Sambucco. Il Comizio però si terrà sabato 31 corr., alle ore 21, in forma privata.

Un Comizio di studenti si doveva pure tenere venerdì sera, 30 corr., ma fu dalla liberale questura proibito. Noi riproduciamo l'invito lanciato alla studentesca torinese.

« *Ai Compagni dell'Università e degli Istituti Superiori,*

In Parlamento si combatte di questi giorni una lotta strenua in difesa delle libertà statutarie, lotta alla quale, senza distinzione di partiti, se pure con metodi diversi, si sono associati uomini d'ogni parte.

L'agitazione dal Parlamento è scesa nel paese. Associazioni operaie, Camere di commercio e Municipii hanno fatto e van facendo voti perchè il Governo si arresti sulla via pericolosa della reazione e conservi immutate quelle guarentigie statutarie che tanto sangue e tanti sacrifizi han costato agli avi nostri e che sono fattori primi dell'unità e dell'indipendenza della patria.

Compagni,

A Roma, a Napoli, a Bologna ed altrove, anche gli studenti han fatto sentire la loro voce di protesta.

Una voce che partisse oggi dalla studentesca torinese, che in passato tante vite preziose ha dato per la causa della libertà e che ancor oggi è esempio di disciplinata serietà, non potrebbe non avere un'eco profondo nella città e nel paese.

Altra volta vi invitammo a riunirvi per chiedere che libertà fosse data a rei politici languenti in prigione e voi accorreste numerosi. Noi abbiamo fede che anche oggi, in cui, di libertà pure si tratta, di libertà pel paese intero, di libertà cui si minaccia dal Governo, voi accetterete l'invito che, senza intesa di parte, vi muove un Comitato di vostri compagni.

A Venerdì sera, dunque, alle ore 21, nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, corso Siccardi, 12. »

Inoltre una imponente, sebbene quasi improvvisata, riunione di studenti si tenne mercoledì nel cortile dell'Università, alle ore 14, dove parlarono applauditissimi i compagni Chiappori e Rossi e fu votato un ordine del giorno in favore della libertà e plaudente all'opera dell'Estrema sinistra.

Per la prima settimana non ci pare poco.

Riproduciamo intanto qui parte degli ordini del giorno votati e telegrammi spediti per plauso ed incoraggiamento all'Estrema sinistra.

⁂

« Gli operai fonditori riuniti in assemblea dopo conferenza deputato Morgari, protestando energicamente contro le leggi liberticide plaudono alla proposta della Costituente lanciata in Parlamento dall'Estrema sinistra. » — I proponenti: *Ferrero Giacomo, Laboranti Umberto, Margaria Luigi, Ravarono Carlo, Rossi Ernesto.*

⁂

« Gli studenti del laboratorio chimico dell'Università torinese protestano contro l'ultimo sopruso della maggioranza reazionaria,

plaudono all'Estrema sinistra che nella strenua difesa delle poche libertà difende i diritti della scienza e del libero pensiero. I giovani sono con voi. » — *Ferrero, Rossi.*

⁂

« L'*Alleanza*, scuola corale di Torino, saluta l'Estrema sinistra in difesa delle libertà dei popoli ». — *Destefanis.*

⁂

« A voi ed agli amici strenuamente combattenti sulla breccia i nostri auguri ed incoraggiamenti ». — *Gruppo studenti Università.*

⁂

« Gli studenti dell'Istituto Barberis, di di Torino, solidali, inviano un plauso all'operato dell'Estrema sinistra.

⁂

Un numeroso gruppo di studenti, riunitisi domenica scorsa, mandava il seguente telegramma al deputato Pantano:

« *On. Edoardo Pantano, Roma.*

« A voi e vostri, cui spetta còmpito superbo combattere così bella battaglia, nostro fraterno saluto. Attorno vostra bandiera raccolgonsi uomini del domani augurando in nome del diritto vittoria luminosa ».

⁂

I tramvieri torinesi in una riunione del 26 corr., mandarono un voto di plauso ed incoraggiamento all'Estrema Sinistra lottante pel diritto e per la libertà.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

10ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto .	L. 9250,53
Berrino Pietro . . . . »	25 —
Sereno Pietro . . . . »	5 —
F. G (a mezzo Sereno) . . . . »	5 —
Circolo socialista di lingua italiana di Lione in sua seduta . . . . . »	10 —
Giovanni Albertazzi dalla Nuova Guinea francese . . . . . . »	5 —
Ghio Giuseppe di Carrù, due quinti d'azione	10 —
Da Carrù, a mezzo Ghio Giuseppe: Vendita quadro Cavallotti, L. 14 - Vendita altro quadro, 0,40 - Filippo Simeone, 0,50 - I socialisti di Magliano, incitando i suoi concittadini ad educarsi alle sane idee socialiste, 0,60 - Filippi Federico, 5 - Broccardo Bartolomeo, 1 . . . »	21 —
Visconti Francesco, incitando gli operai restii ad imitarlo . . . . »	2 —
Tra riuniti a cena l'ultimo dì di carnevale, a mezzo Baiocchi e Conti . . . »	2,50
Raccolto da Pirolini: dalla Terra del fuoco, 1 - B. Petronio, 1 - Pianciato, 0,65 - Un pizzicagnolo, 0,50 - Un travet, 0,25 - C. A., 0,25 - Maria, 0,20 - T. Maria, 0,20 . . . . »	4,05
Avanzo bicchierata, 0,40 - Per dar ragione ai poveri, 0,40 - Un gruppo pompieri, 2 Belvedere, a mezzo Ottone, 0,35 - N. 1 Pinerolo - Venaria, 2,05 - S. A. di V. da Giacobino, 4 . . . . . »	9,20
Bicchierata ferrovieri, Albergo della Cuccagna, 0,65 - Leso Arturo, 0,50 - Avanzo bicchierata. 0,30 - Plaudendo vittoria Batacchi. 0,40 . . . . . »	1,85
Gli ultimi travet dello Stato, a mezzo Gerbino G. . . . . »	10,60
Alcuni ferrovieri perseguitati . . . »	6,45
Barbero Giovanni, sellaio . . . . »	1 —
Fulchiero, Bianzè . . . . . »	2,20
Da Pegli, Malagoli, onde dimostrare buona volontà . . . . . . »	5,55
A mezzo Merlo, avanzo bicchierata tra modellatori . . . . . . »	1,20
Beretta Giuseppe . . . . . »	0,50
Ratti . . . . »	3 —
Avanzo bicchierata al Caffè Nazionale »	0,45
Fra compagni della Chiusa S. Michele »	0,45
Beretta . . . . »	0,40
Aggio su oro ed argento, Ferrero . »	0,60
A mezzo Serra: Serra. 0,20 - B. V., 0,30 »	0,50
Levrino Andrea, augurandosi di essere imitato dai suoi compagni scalpellini e marmisti . . . . »	5 —
Avanzo bicchierata, a mezzo Gallina. »	0,20
Da Rigat, raccolte ad una bicchierata all'Albergo Dogana Nuova . . . . »	1 —
Fra Pellettieri, Venaria . . . . »	0,60
B. C. di Buttigliera Alba . . . . »	0,30
Avanza bicchierata . . . . . »	1,05
Avanzo bicchierata . . . . . »	2 —
Protestando contro il decreto-legge . »	0,40
Uno che deve pagare l'imposta del sangue »	0,10
Avanzo bicchierata fra compagni all'osteria di S. Pietro . . . . . »	9,70
Avanzo bicchierata alla Trattoria Nazionale »	0,30
A mezzo Sorazzi, alcuni ferrovieri plaudendo all'Estrema sinistra . . . . . . »	1,30
(*Continua*) *Totale*	L. 9396,98

Si prega chi avesse i numeri 1 e 3 del Grido del Popolo *del 1899, a volerceli inviare, essendo necessari per una raccolta. — Ringraziamo fin d'ora quei cortesi lettori che vorranno farci questo favore.*

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva Provvisoria per la ricostituzione della Camera del Lavoro in Torino ha diramato alle Società operaie della nostra città la seguente circolare:

« *Spettabile Associazione,*

« La Commissione Esecutiva provvisoria per la ricostituzione della Camera del Lavoro in Torino compie il dovere di annunziare a codesta Spettabile Direzione l'apertura, nei locali al primo piano della Associazione Generale degli Operai, di un ufficio di Segreteria per ricevere le iscrizioni dei soci, sì in corpo che individuali.

« Il funzionamento della Camera si manifesta ogni giorno più necessario. Le organizzazioni di mestiere, che numerose hanno ripreso il loro corso, mal si reggono abbandonate nel loro isolamento, che paralizza ogni più bella iniziativa. Esse vedono deplorevolmente abortire gli sforzi dei buoni e dei volenterosi, causa la mancanza di un ente direttivo, che pur rispettando tutte le autonomie, ne tuteli e ne guidi il lavoro quotidiano di propaganda, coordinandolo e sorreggendolo.

« L'imponente Assemblea delli 17 dicembre u. s. ha dato alla Commissione Esecutiva provvisoria un mandato esplicito, cui essa non può venir meno senza tradire la speranza che in essa riposero le rappresentanze delle Associazioni operaie torinesi, chiamate a raccolta per protestare contro la grettezza e l'ira di parte di una maggioranza consigliare vergognosamente servile alla reazione.

« I Consigli comunali di Milano, Roma, Lodi, Parma e Pavia hanno dato alla rappresentanza municipale torinese, approvando e sussidi e locali alle Camere del Lavoro, una delle più significanti lezioni di buon senso e di vivere civile che noi potessimo augurarci. Spetta alle Associazioni operaie, ai compagni della Torino lavoratrice rispondere degnamente alla provocazione dei ruderi medioevali che ancora spadroneggiano al nostro civico palazzo, rendendo possibile la prossima riapertura della Camera del Lavoro, che forte della sua assoluta indipendenza, saprà nobilmente dimostrare la necessità del suo apostolato fra i lavoratori.

« Ogni Società operaia, sia essa cooperativa, di mutuo soccorso o di resistenza, ha la possibilità di cooperare efficacemente a questa rivendicazione del diritto alla organizzazione economica. Quella che vi mancasse, segnerebbe nella sua storia una pagina dolorosa e la meno nobile che tramandare si possa alle future collettività lavoratrici.

« Ma ciò non sarà: i giorni del servilismo e delle paure ridicole sono tramontati per sempre nella maggioranza dei nostri Sodalizi i quali hanno saputo emanciparsi da tutte le pastoie di invasioni borghesi e sfruttatrici: essi risponderanno con slancio all'appello della Camera del Lavoro, deliberando in suo sostegno un anche minimo sussidio e facilitando ai proprii soci l'iscrizione individuale.

« Unitamente alla presente viene spedito un Bollettario numerato, perchè le singole direzioni possano e vogliano direttamente occuparsi di ricevere le adesioni, dietro pagamento di cent. 50 annuali, rinviandolo alla Segreteria della Camera del La oro quando il numero degli iscritti lo abbia completamente esaurito. Ogni sera, dalle 20,30 alle 22,20, un membro della Commissione Esecutiva provvisoria sarà a disposizione dei compagni e delle Associazioni per tutte le informazioni che fossero ritenute necessarie.

« Salute e fede.

« Torino, 23 marzo 1900.

« **La C. E. provvisoria:**
« *E. Cardini — P. G. Daghetto — Q. Gatta — D. Ottone — F. Vantero.*
M. Cirio, segretario ».

Lega Fonditori in ghisa.

Riceviamo e siamo lieti di pubblicare:

Torino, 27 marzo 1900.

Caro Cirio,

Quando comparve in questa rubrica l'incitamento da me lanciato ai fonditori in ghisa di riunirsi in lega, tu, conchiudendo il tuo commento, domandasti in senso interrogativo: — A quando la lieta novella? — Ebbene, eccola la lieta novella! Da domenica, 25 marzo, la Lega dei Fonditori in ghisa è un fatto compiuto.

Radunatisi la domenica dopo comparso l'appello, una ventina di fonditori, nei locali della Federazione Metallurgica, dopo breve discussione si venne alla nomina di una Commissione provvisoria, col mandato di indire una conferenza, invitando il compagno Morgari, che, col suo dire, convincesse gli operai fonditori dell'utilità di unirsi in potente lega di mestiere.

Infatti, domenica, 25 marzo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ebbe luogo la sopracitata conferenza.

Prese la parola pel primo il compagno fonditore Ferrero Costantino che, benchè non uso a parlare in pubblico, riuscì a disimpegnarsi oltre ogni aspettativa, strappando frequenti approvazioni.

Dopo di che prese la parola il compagno Morgari. Non starò qui a descrivere la sua bella conferenza; vi dirò soltanto che dopo aver lumeggiato il grave momento politico attuale e della lotta che si combatte lassù in Parlamento contro le leggi-capestro, venne a trattare la questione prendendo ad esempio la forte lega dei vetrai, che colla sua tenacia riuscì ad imporsi ai signori proprietari, invitando i fonditori ad imitarla, ed infine, conchiudendo, disse che, se la nostra Torino, politicamente parlando, è all'avanguardia delle città italiane, economicamente però si trova agli antipodi, ed in questo chi per primo ci ha la colpa è il partito socialista, che obliando il suo vero essere, converge tutte le sue forze a creare soltanto nuovi elettori, e questi poi alla loro volta credono che una volta messa la scheda nell'urna, tutto sia finito per loro.

E qui pose fine al suo dire, invitando i fonditori presenti ad inscriversi, seduta stante, alla risorta Lega, ciò che venne fatto, e dopo aver votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai fonditori, riuniti in Assemblea, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per ricostituire la loro Lega, dopo conferenza del compagno Oddino Morgari, protestando contro le leggi liberticide, plaudono alla proposta della Costituente lanciata in Parlamento dall'Estrema Sinistra.

« *Ferrero Giacomo, Laboranti Umberto, Margaria Luigi, Ravarone Carlo, Rossi Ernesto.* »

Per la Commissione provvisoria
Ferrero Giacomo.

Organizzazione fra operai pellettieri.

La riorganizzazione degli operai pellettieri procede di bene in meglio, e la Lega sarà quanto prima — quando cioè la Camera del Lavoro, mercè gli sforzi dei coscienti e l'opera concorde dell'intera classe lavoratrice, riaprirà le sue porte alle organizzazioni di mestiere — una delle più numerose e forti Associazioni di resistenza e miglioramento della nostra città.

Vogliamo però dire una parolina in un orecchio a taluni operai conciatori, un tempo caldi fautori della Lega, e dalla quale ricevettero anche benefici, e che ora vanno badaluccando fra il sì ed il no, non sapendo decidersi pel diavolo o per S. Antonio.

Compagni cari, aspettate forse a fare il vostro dovere quando la Lega sia completamente riavuta dal colpo che l'aveva colpita? Credete di diventare tanti signori coi pochi centesimi mensili che negate alla Cassa di resistenza della vostra Associazione? O pretendete che la Lega faccia dei miracoli, distribuendo il mille per cento ai fortunati che sanno fare della aritmetica impossibile?

Eppoi, c'è ancora dell'altro. Qualcuno di voi, non contento di ciurlare nel manico per proprio conto, fa dello spirito di rapa sulle spalle altrui, dicendo roba da chiodi sui buoni compagni che sacrificano sonno... e scarpe in abbondanza a profitto comune.

Ma pazienza; parlaste almeno con convinzione contro la Lega e l'azione economica di essa! Niente affatto, invece: quando avete bevuto qualche bicchiere più del necessario, preso qualche compagno pei bottoni, cominciate col dirgli che siete socialisti, ma di quelli provati e temprati, lo assalite, lo confondete con un mucchio di parole, per concludere che non avete fede nella lotta economica, che va per le lunghe, che dà pochi frutti, che *costa*... e simili asinerie. Magari, con un altro, che sa rispondervi a dovere, e dimostrarvi che al posto del cervello c'avete una ciabatta, affermate che la Lega è utile, necessaria, ma che bisognerebbe riformare la statuto, cambiare gli uomini che la dirigono, e che siete pronti, prontissimi a mettervi in prima fila in caso di combattimento. Ed intanto, miei cari chiacchieroni, la Lega progredisce e voi ne siete sempre fuori, facendo una propaganda cretina contro di essa.

Ma guardatevi un po' d'intorno, esaminate la vostra posizione, pesate il vostro salario, e più che tutto le ore di lavoro che vi rovinano la salute, pensate alle multe, ai soprusi, alle prepotenze che subite e che subiscono i vostri compagni, e poi continuate, se ne avete il fegato, l'opera vostra contro l'organizzazione di resistenza.

Per ora ci limitiamo a questo: un'altra volta, se sarà necessario, parleremo più chiaro ancora, faremo dei nomi, ed i compagni buoni impareranno cose che non sanno e che sarebbe meglio non sapessero mai. E vi assicuriamo che sapremo mantenere la promessa.

Organizzazione dei Lavoranti Parrucchieri.

Le nostre osservazioni non sono andate perdute, a quanto sembra, perchè un'accolta di volonterosi, accettando le esortazioni da noi a più riprese lanciate da queste colonne, si apprestano a ricostituire la *Lega di Resistenza fra Lavoranti Parrucchieri.*

Speriamo faranno sul serio, e vorranno sbugiardare chi crede impossibile qualcosa di concreto fra il personale dipendente di questa forse troppo calunniata categoria di lavoratori.

Ci si permetta di compiacerci dell'opera nostra: saremo stati forse incompleti, esagerati anche, ma il tasto giusto l'abbiamo toccato; e se dalla discussione un po' viva avvenuta sarà per sorgere una florida Lega, avremo doppiamente motivo di esserne lieti.

Tipografia Cooperativa.

Sabato, 24 corrente, gli azionisti di questa Cooperativa furono convocati in assemblea generale per le Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, per l'approvazione del bilancio dei primi otto mesi di gestione e per la nomina del nuovo Consiglio amministrativo e del Collegio sindacale.

L'assemblea fu numerosissima ed animata la discussione sul bilancio.

Alcuni azionisti mossero al Consiglio dimissionario alcune osservazioni sull'andamento generale della Azienda, proponendo un Ordine del giorno che fu approvato, il quale sanziona, per la presente gestione 1900, che le spese per la Tipografia siano limitate al puro necessario e che non possano oltrepassare le L. 500 per capitolo senza la preventiva autorizzazione dell'assemblea.

Si fecero voti che per l'avvenire tutte le Società operaie, non badando a interessi e rappresaglie, sempre dannose alle Associazioni, abbiano a servirsi della Cooperativa pei loro lavori, potendo questa soddisfare a tutte le esigenze, essendo per di più interesse generale che l'Istituzione abbia a progressivamente svilupparsi.

Addivenutosi alla nomina del Consiglio d'Amministrazione, risultarono eletti i compagni Carlo Bertolotti, Domenico Ottone, Libero Del Bondio, Attilio Roggero, Marcello Cirio, Giuseppe Chiapperi e Felice Vantero.

Il Collegio Sindacale riuscì composto dei compagni Gherardini avv. Plinio, Castagno Domenico, Gatta Quintino ad effettivi, e dei compagni Asvisio Luigi e Garavagno Giovanni a supplenti.

Lega Lavoranti in Marmi e Pietre.

Anche in questa categoria dobbiamo segnalare un salutare risveglio.

E ciò era tanto più necessario, in quanto i proprietari, imbaldanziti dalla cristiana rassegnazione subentrata agli entusiasmi del 1897 e '98, poco per volta tentavano ritogliere quel poco che erano stati forzati a concedere.

Dobbiamo anche in questa categoria segnalare però delle anomalie dolorose, cioè dei laboratori ove gli operai sono abbastanza numerosi e discretamente... mal pagati ed angariati, ma che pure al solo sentir parlare di organizzazione scappano *come il diavolo dalla croce.*

Questi bei tipi hanno paura della loro ombra e la sola ipotesi che essi potrebbero domani... avere un aumento di salario ed una diminuzione di orario a mezzo della Lega li fa inorridire.

E sono anni che compagni infaticabili sudano per convincere la maggioranza dei loro compagni della necessità dell'Associazione di mestiere, e son anni che essi sudano a mandare all'aria tutti i buoni progetti, tutte le sane iniziative.

Ma che non abbia a venire il giorno del giudizio per questi eterni brontoloni rassegnati?

Non si vergognano di chiamarsi lavoratori e di vivere in mezzo a chi tanto sente la propria forza e la propria dignità, che per causa della loro pecoraggine sono soggette a tanti attentati?

O ravvederai, o che le tiratine d'orecchi spesseggieranno nelle colonne del *Movimento operaio.*

Diamo qui la Circolare di convocazione diramata ai Lavoranti Marmi e Pietre:

« *Compagne,*

« Siete vivamente pregate d'intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà sabato, 31 corrente, alle ore 21, nel locale della *Camera del Lavoro*, presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12, onde discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. *Rifunzionamento della Lega di resistenza;*
2. *Festa del Primo Maggio;*
3. *Proposte varie.*

« L'importanza delle deliberazioni da prendersi su questi quesiti, così vitali per la nostra organizzazione, ci fa sperare nella vostra partecipazione, pel miglioramento della classe nostra.

« Salute e solidarietà.

« *La Commissione provvisoria.* »

Operai Fumisti è ora di risvegliarsi!

L'aver allegramente dato fondo all'osteria al misero capitale della Lega costituisce, per alcuni di voi, tale vergogna, che sarebbe ormai ora di rimediare al mal fatto, tanto più che parecchi compagni reclamano con insistenza l'organizzazione della categoria. E ciò deve essere fatto presto e bene, che in caso contrario sapremo illustrare come si deve la fine dolorosa della disciolta Lega con nome e cognome degli attori della poco lodevole commedia!

Fattorini commissionari pensate ai fatti vostri.

Il trattamento che le Ditte di trasporto, abbastanza numerose in Torino, usano verso il loro basso personale non è certamente dei più lodevoli.

A parte la questione del salario, che non è dei più adeguati al lavoro faticosissimo, i fattorini commissionari sono assoggettati ad un servizio straordinario alle stalle, dopo il loro orario regolare giornaliero.

I lagni sono insistenti, perchè assolutamente le pretese sono esagerate.

Noi, segnalando questi metodi poco cristiani, vorremmo suggerire ai poveri fattorini, il rimedio della organizzazione, unico rimedio che potrà portare ad essi dei reali benefizi. Lo stare appartati, solo riposando nella speranza che le lagrime ed i lagni isolati possano fare il miracolo di commuovere il cuore dei titolari delle Ditte trasporti, ci sembra troppo da ingenui.

Unione, solidarietà ci vogliono, e presto, e si vedrà che quanto ora è ancora un pio desiderio, sarà certo domani un fatto compiuto.

Ritorneremo sull'argomento, riparlando più a lungo sugli orari di lavoro e sulle condizioni di paga della categoria.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Società Corale Istrumentale ARMONIA, *barriera di Nizza.* — Domenica, 8 aprile, ore 14, Assemblea generale dei soci, con importante ordine del giorno. (Presentarsi con tessera di riconoscimento.)

La Direzione.

Comitato Elettorale del I° Collegio. — Mercoledì, 4 aprile, i componenti il 1° Collegio sono convocati in assemblea alle ore 20 1|2 col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di 3 Revisori.
4. Modalità accettazione nuovi soci.
5. Scadenza dei soci.
6. Comunicazioni Commissione Esecutiva.

Comitato Elettorale del III e IV Collegio. — I compagni inscritti sono convocati per **Martedì, 3 aprile, alle ore 8,30,** nel locale di **via Baretti, n. 29,** per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione dei Revisori sul 4° trimestre '99 e 1° del 1900.
3. Nomina della Commissione Esecutiva.
4. Organizzazione economica del Partito.
5. Eventuali.

Si fa caldo appello ai compagni, sia del III che del IV Collegio, di non mancare.

Unione Operai Indoratori. — Tutti gli operai indoratori della città di Torino sono invitati la sera di giovedì, 5 aprile, alle ore 8 1|2, ad una riunione nel locale, gentilmente concesso, dal circolo *Fraternitas*, in via Gaudenzio Ferrari, 12, per discutere e prendere deliberazioni in merito a cose di somma importanza. Possono intervenire anche i non soci.

Per la Società: **G. Scavarda.**

Unione Miglioramento Commessi e Impiegati privati. — Il Comitato provvisorio fa noto che la sera di giovedì, 5 aprile, alle ore 20 1|2, nei locali dell'Associazione degli Operai, corso Siccardi, 12, si terrà un Comizio per discutere il programma e lo Statuto dell'Unione. Tutti i commessi e impiegati sono caldamente pregati d'intervenire.

Il Comitato Provvisorio.

Concorso Artistico di Propaganda Socialista.

La Libreria Editrice G. Nerbini di Firenze apre un concorso libero a tutti, per due acquerelli di un solo colore, nero; della grandezza 30 per 22.

I motti che debbono servire per svolgere il soggetto sono i seguenti:

Proletari di tutto il mondo unitevi! *(C. Marx).*

Il socialismo è il sole dell'avvenire! *(G. Garibaldi).*

Ognuno degli acquerelli premiati avrà diritto ad un compenso di L. **25** e diventeranno proprietà della Libreria Editrice Nerbini, che ne curerà la riproduzione e pubblicazione in zincotipia.

A mezzo del giornale *Avanti!* saranno fatti conoscere i nomi dei componenti la Commissione aggiudicatrice ed i nomi dei premiati.

Gli acquerelli debbono essere presentati entro il *10 aprile 1900.*

Cronaca

FESTA SOCIALISTA

Domenica, 1° aprile, i compagni del V Collegio inaugureranno la nuova sede del loro Circolo (via Aporti, 11, in prossimità del corso Casale).

Vi sarà conferenza, musica, canti, tombola umoristica e..... l'indispensabile bicchierata.

Questa festa d'inaugurazione sarà l'inizio di un'intensa propaganda degli ideali nostri, che i volonterosi compagni del V Collegio si propongono di fare nella rocca inespugnabile del forcaiolo Ferrero di Cambiano. A questa lieta riunione accorrano i compagni tutti, onde incoraggiare i bravi iniziatori.

Per biglietti d'invito rivolgersi al *Grido del Popolo* ed ai *Comitati Elettorali* (via Santa Chiara, 36 — via Orfane, 34 — via Baretti, 29.

Reclami.

Preg. sig. Direttore del Grido del Popolo,

La via Massena, oltre la via Governolo, nel periodo di pioggia o di neve è indecente per la cattiva manutenzione. Al riguardo ho scritto una lettera all'on. sig. Sindaco nell'epoca dell'ultima nevicata, reclamando un po' di riparazione, non fosse stato che lo spargimento di un poco di ghiaia sul fango imperante.

Siamo a pioggia, ed i poveri abitanti di quei paraggi son costretti ad infangarsi fin sopra le ginocchia.

Forse, ed anche senza forse, se si fosse trattato di spargere della sabbia sul trottatoio che costeggia il viale di Stupinigi, le autorità non si sarebbero fatte pregare; si capisce, là devono trottare i cavalli puro sangue, nella via Massena invece non transitano che operai.

Voglia, sig. Direttore, potendo, render pubblica l'indecenza di via Massena, oltre la via Governolo, verso l'ospedale Mauriziano.

Ringraziando, con stima

Dev.mo

Rigazio.

Via Massena, 82.

Cose tranviarie.

La Società dei tranvieri sente il dovere di ringraziare vivamente il dott. Foà, medico sociale che conoscendo le non floride condizioni economiche della Società volle rinunciare al suo stipendio per ben sei mesi.

* * *

Parlammo altra volta di una sottoscrizione aperta fra i tranvieri per un quadro alla Consolata che non li aveva fatto morire tutti d'influenza. Furono raccolte lire 60 fra i capoccia promotori; la maggioranza non sottoscrisse.

E dire che questi capoccia non darebbero un centesimo se domani si trattasse di soccorrere un disgraziato licenziato o inabile a servire.

* * *

Rivolgiamo un appello a quei tranvieri che non sono iscritti all'Associazione di volervisi immediatamente iscrivere per tutelare gli interessi proprii e della propria classe. La Società nonostante alcune maligne voci, ma meglio che mai ed è sulla via di nuovi miglioramenti.

Nostre Corrispondenze

Da Pinerolo. — Domenica, 25 corr., presenti e aderenti 7 Associazioni operaie, si riunivano in Comizio nei locali del Circolo Montenegro, gentilmente concesso, oltre 300 operai, per protestare contro il progetto di legge Carmine-Boselli, che verrebbe a colpire direttamente la classe lavoratrice, cioè l'imposta sulla paga degli operai.

Dopo il discorso del compagno Egidio Simeoni, venuto appositamente da Torino a portarci calda e cosciente la parola della organizzazione operaia, discorso che fu un vero successo per il coraggioso propagandista che ha parlato per oltre un'ora e mezzo fra un subisso di applausi e suscitando un entusiasmo indescrivibile;

Dopo aver lette le adesioni dei diversi consiglieri comunali, si votava all'unanimità e fra un lungo, interminabile applauso il seguente

Ordine del Giorno:

I lavoratori di Pinerolo, unitamente alle rappresentanze delle Associazioni operaie, riuniti in Comizio per discutere in merito al progetto d'imposta sui salari;

Riconoscendo quale stretta connessione vi sia fra la libidine reazionaria delle classi dirigenti e quella fiscale, conseguenze entrambe dell'aggravante parassitismo militare:

Fanno plauso ai Deputati di parte popolare, che difendono il principio di libertà, che solo può rendere possibile il miglioramento della classe lavoratrice;

Protestano contro il continuo aumento delle spese militari che dissanguano la nazione, e contro il progetto ministeriale che tende a sottrarre ancora una parte del misero salario che vien corrisposto all'opera produttiva del lavoratore, già smunto dagli affamatori dazi consumo;

E invitano gli onorevoli Deputati in genere e quello del Collegio in ispecie a voler « per il bene degli umili » e delle industrie nazionali, votare contro l'iniquo progetto fiscale. *E.*

Da Carrù. — Al Consiglio comunale, domenica scorsa, 11 corrente, discutendosi la nomina di tre persone per la costituzione di un Consorzio per gli spari contro la grandine, un barbuto consigliere prima, ed un segnatore di feudalismo poi, difesero a spada tratta i proprii interessi insistendo affinchè dette persone fossero scelte fra quelle più facoltose del paese, cioè fra i più grandi possessori di bestie bovine, fra coloro che hanno i granai pieni, il portafoglio gonfio e centinaia di ettari di terreno da far lavorare dai poveri agricoltori.

La proposta dimostrò chiaramente quali sono i sentimenti gretti e pieni di supremazia che germogliano nell'animo di questi signori. E difatti mentre l'uno non conosce altra vita che l'umiliazione continua del contadino prostrato ai suoi piedi, l'altro sogna continuamente i bei tempi in cui le leggi davano a certi privilegiati il diritto del feudalismo, della sovranità assoluta che avevano su coloro che chiamavano vassalli e villani,... su coloro che, sudando continuamente a vangare la terra, procuravano a loro signori gaudi e feste, piaceri e orgie.

Ma a cos... » rispose il nostro amico e consigliere Filippi Simone, il quale molto seriamente dimostrò come siano uguali i diritti del povero come del ricco, come chi lavora oggigiorno deve avere le stesse facoltà di chi è favorito dalla fortuna, ed il pubblico che numeroso assisteva alla seduta, applaudì freneticamente alle parole del coraggioso consigliere, e quegli applausi furono così insistenti e fragorosi da indispettire un ricco consigliere, il quale ammonì il sindaco, notaio Pollano, affinchè facesse ristabilire l'ordine. Il sindaco allora rispose:

— Devo forse turare la bocca al pubblico?

— No, — ribattè l'altro, — bisognerebbe turargli le orecchie!

I commenti sarebbero superflui.

Da S. Rambert (Francia). — Oggi, 18 marzo, ricorrendo l'anniversario della Comune parigina, i socialisti di Tenay mi invitarono a rappresentare il Partito Socialista Italiano alla commemorazione che si faceva colà. Vi era pure uno studente russo. Portai un saluto ai caduti della Comune ed un augurio di prossimo risveglio di tutti gli italiani sparsi per queste contrade: li incitai ad unirsi per protestare contro gli abusi dei capitalisti ed al mal governo del nostro Italico regno.

Ci lasciammo cantando la Carmagnola e l'inno dell'Internazionale. *Baietto.*

Arrivederci al primo maggio.

Da Savigliano *(Ali). Nuovo giornale.* — Venerdì, 9 corrente mese, è uscito il primo numero del nuovo giornale intitolato: *Il Corriere di Savigliano.* Il suo programma è di monarchico liberale.

Comincia col combattere il decretone, col biasimare l'operato dell'on. Donadio in Parlamento, col biasimare l'operato della stampa locale *Il Saviglianese* e *La Zanzara.*

Invita pure i Sodalizi ad unirsi agli altri centri d'Italia per l'agitazione contro l'imposta di ricchezza mobile sui salari degli operai.

Per un giornale monarchico liberale non c'è male, ma continuerà così? Lo vedremo in seguito e se cambierà tattica « cosa che non ci farebbe stupire », vi sarebbe poi anche per egli carta e inchiostro. I socialisti stanno alla vedetta.

Appello ai Sodalizi locali. — Già negli altri centri operai delle città d'Italia è cominciata l'agitazione contro l'imposta di ricchezza mobile sui salari degli operai (progetto del ministro Carmine) e nella nostra Savigliano non vi ha ancor segno di movimento, e contare che in essa vi sono moltissimi Sodalizi tutti composti di operai e tra i quali ne cito uno, ed è la *Società Operai Officine Nazionali*, che conta oltre 3000 soci ed è quella in cui si comincia a rimarcare un po' di risveglio. Non vi mancherebbero in essa gli elementi necessari onde incominciare quest'agitazione e gli altri forse la seguirebbero. Spero che non avrò più a rimarcare tale dannoso sonno e che così anche i Sodalizi saviglianesi protestino contro questo ingiusto progetto. Chiudo colla seguente raccomandazione: Lavoratori svegliatevi ed istruitevi, che il tempo è moneta.

Da Pianezza. — Il muratore *Rusot* della *Voce dell'Operaio*, continua a prestare vergognosamente il suo nome a chi ha interesse di sfruttare un momento di pietà e di dolore per l'incremento della santa bottega.

Tira in ballo le vecchie storie buone pei fanciulli; il vero è che se sta colla chiesa è perchè ha tutto da profittarne. I suoi principi non gli costano sacrifici di sorta, e se noi spendiamo 3 lire all'anno per il *Grido*, lui ha chi gli paga l'abbonamento della *Voce* e gli regala libri come quello del Ballerini ed altri di quella specie, anche più cari.

Credo mio dovere troncare ogni discussione cominciata sulla bara del povero compagno che non avrebbe mai dovuto servire ai fini loschi della pretaglia. Vergogna!

Lascio a te di proseguire.

Rainori Michele.

Risponde troppo bene il compagno Rainori, e noi non aggiungiamo altro. Lo consigliamo però per l'avvenire a non scaldarsi tanto per costoro che predicano l'amore, ed impiccherebbero tutti quelli che non la pensano come loro.

I corrispondenti sono come il giornale *La Voce*, che nella sua lealtà si guarda bene di darci il cambio, come si usa giornalisticamente. Comprendiamo; sarebbe troppa cortesia... ed educazione.

N. d. R.

Da Venaria Reale. — Como è noto, domenica, 25 andante, dovevasi tenere in Venaria Reale e precisamente nel locale del Teatro Sociale, un Comizio contro il domicilio coatto. Naturalmente e come già prevedevasi, pari all'altra volta, il Comizio, per il solito motivo d'ordine pubblico, è stato proibito e per il futile motivo che il teatro è locale pubblico.

Chiunque fosse stato fra noi in tal giorno avrebbe potuto constatare che un nugolo di reali carabinieri, questurini, ecc., insomma un grande apparato di forza inondava il nostro paese. Non mi parve che tali rispettabilissime persone si trovassero tra i pacifici Venariesi per il mantenimento dell'ordine pubblico, giacchè alcuni di questi signori furono spettatori d'una disgrazia, e cioè: un cavallo imbizzarritosi, gettò a terra una donna recandole non poco danno.

Ma di loro non s'è visto neppur uno a muoversi!... E perchè? Perchè troppo interesse avevano a non perdere di vista quel rivenditore di giornali che stava sotto i portici, essendo questi uno dei membri del Comitato promotore del Comizio.

E difatti questo lo possiamo asserire perchè tutto il giorno lo pedinarono continuamente, e costui dovendosi recare alla Società per affari privati, vennero perfino colà a cercarlo e disturbarlo nei suoi affari.

— I compagni socialisti di Venaria, riuniti la sera delli 26 marzo, mandano un saluto ed un plauso ai valenti difensori delle libertà statutarie.

G. G.

Da Ronco-Valsoana. — Da parecchi anni si fa qui una viva agitazione per ottenere in questo centro una farmacia. Nessuno può negare quanto ne sia il bisogno, perchè questa vallata lunga otto ore di cammino con una popolazione di sette mila abitanti, è obbligata ricorrere a Pont Canavese per qualsiasi cosa riguardante i medicamenti. Tanto è vero che una persona avrà tempo di morire una dozzina di volte prima che il medicinale gli arrivi in aiuto.

L'anno scorso le nostre autorità avevano ricorso per tale bisogna e pareva che coll'ufficio postale condotto da un farmacista la cosa fosse fatta.

Ma ahime! Vennero i matrimoni e quindi l'interesse di persone altolocate che, come usasi in montagna, fanno ancora da conte del monferrato, per cui niente farmacia e niente posta e farmacia unita in un solo ufficio.

Intanto ci siamo riuniti parecchi compagni dimoranti nella Svizzera, per protestare contro tutta questa oligarchica consorteria, e siamo decisi a lottare finchè ogni sopruso sia sparito ed abbia questo importante centro la sua farmacia.

Sono le prime lotte e non mancheremo di farci vivi anche nelle prossime elezioni. Vedrai gli onorevoli Di Bagnasco, o meglio uno dei tanti moretti del ministero, che caduta farà.

Da Collegno. — **Le gesta di un prete.** — Il nostro priore scimiottando i mangiasocialisti della chiesa cattolica, e lasciando per un momento (la lasciano volontieri!) la predica cristiana, che incita alla preghiera, al perdono, alla carità, alla pietà, nella prima domenica di questo marzo, dopo la benedizione, cominciò una campagna, a base di bugie, contro il socialismo.

E quali ragionamenti! — robe da convertire un staticaccio di tre cotte; sentitene un piccolo saggio.

« Chi è socialista non è buon cristiano, perchè è « contro il decimo comandamento che dice: *non rubare*; ed i socialisti colla loro propaganda facendo « desiderare la roba d'altri, invitano al furto. Se il « socialismo si effettuasse, andrebbe molto più male « d'adesso, perchè nessuno avrebbe più volontà di « lavorare, essendo la roba di tutti, e non facendo « più bisogno della fatica per mangiare ».

Eh! che testa di spirito! — In socialismo non si fatica più per mangiare; proprio come fanno i preti adesso, che non s'affaticano che a contar delle balle e beccarsi i buoni polli, e bersi il buon vino, mentre quelli che (poveri gonzi) stanno ad ascoltarli, lavorano tutto il santo giorno, da un'avemaria all'altra, senza toccare mai un pezzo di carne, e solo qualche volta si dànno il lusso di un po' di pan nero invece della polenta, ed un mezzo litro di vino napoletano che fa girar la testa e rivoltare lo stomaco.

I socialisti vogliono la roba d'altri? O dica un po' lei, reverendo, come la chiama quella sua ingordigia di pretendere tanto quando qualche povero illuso, va per far dire una messa? Una volta lei si accontentava di farle pagare una lira, e adesso non le dice più a meno di L. 2 ed anche 2,50. Una volta si era liberi di prendere le candele per i funerali dove si potevano avere più a buon prezzo, ora bisogna acquistarle da lei, che le fa pagare 50 cent. ciascuna, vale a dire 20 e 25 cent. di più. Una volta non faceva pagare L. 40 per i funerali che solevano passare per la strada grande, ora se non passano con questa tariffa, li fa passare in fretta e furia per i campi. Diventa dunque socialista anche lei? Badi, badi, Gesù Cristo non predicava così: viveva d'elemosina e dava il superfluo ai poveri; cosa dà lei? La benedizione? Non basta a chi è digiuno.

Altro che predicare contro il socialismo! Sarebbe meglio per lei e per il decoro della Chiesa, che prendesse le sue inspirazioni là dove le prende il socialismo: alle fonti della dottrina cristiana.

Noi non siamo cattolici, ma l'amore per il prossimo che abbiamo noi, lo abbiamo imparato dalla predicazione di Gesù: cosa ha imparato lei? a pelare il prossimo con santi modi? I nostri complimenti a lei ed ai gonzi che ancora la credono.

Continui pure a predicare contro il socialismo, ci fa piacere; ci aiuta nella propaganda, e di ciò la ringraziamo infinitamente.

Qualche cosa serbiamo per un prossimo numero.

Alcuni socialisti di Collegno.

Da Ceva. — Organizziamoci; ecco il bisogno che più si fa sentire in quest'ora politica triste che l'Italia attraversa. Se una parte del popolo non si agita e non fa sentire i suoi desideri si è perchè non conosce i pericoli che la minacciano, e questi pericoli non saranno certo i preti che li sveleranno. Essi hanno da combattere il Socialismo, e mentre dai pulpiti possono bandire le più impudenti menzogne, predicare le più mostruose teorie, deturpare, corrompere le coscienze e molte altre cose (a loro tutto è permesso) si guardan bene dal dire la vera cagione dei mali che soffre questa povera società, perchè allora tirerebbero sassi contro la loro piccionaia. Lucrare sulla credulità dei poveri ingannati, ecco il loro compito.

Quindi a noi più che ad ogni altro incombe l'obbligo di aprire gli occhi alla gran massa illusa.

Organizziamoci ed organizziamo: alla pazza reazione di un governo ancor più pazzo, che tenta, calpestando i più sacrosanti diritti dei cittadini, distruggere le ultime briciole di libertà che ancora in questo beato regno rimangono, opponiamo la nostra organizzazione.

Forse più presto di quel che noi crediamo avremo le elezioni generali ed all'on. Calleri dobbiamo poter dire: Voi che ve ne state così tranquillo nella vostra Mondovì, mentre il vostro posto dovrebbe essere alla Camera dove è ingaggiata una battaglia dall'esito della quale dipende la vita o la morte di quanto è più sacro, più giusto, più inviolabile... della libertà; voi non potete più essere il deputato del collegio di Ceva, perchè voi non difendete gli interessi nè di Ceva, nè della nazione, ma bensì quelli del ministero, sia pure dei Pelloux, dei Rudinì, dei Crispi o qualunque altro; voi ne siete e ne sareste sempre il devoto servitore, perciò vi licenziamo senza nemmeno darvi il buon servito.

Ma per poter dir ciò è necessario fare della propaganda ed alla fine vedremo che anche i più indifferenti ascolteranno la gran voce del Socialismo.

In questo nostro lavoro speriamo d'avere anche l'appoggio ed il concorso del Morgari e di un'altro del Gruppo parlamentare; ma intanto, compagni, al lavoro e lavoriamo sul serio.

Carlo de Biganti.

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

Riporto L. 130,56

Scheda N. 267. — Collettore Gatta Q.: Gatta Quintino 1 - Avanzo bicchierata Falcone 0,25 - Viana Margherita 0,10 - Mazzia Dante, Viali Giovanni 0,20 ciascuno - Oberti Secondino 0,30 - Moscarola Guglielmo 0,10 - Rezzonico Antonio 0,20 - Vercellino Giuseppe 0,50 - Tavella Giovanni, Mazzetti Eugenio, Piantino Giuseppe 0,20 ciascuno - Cavagnolo Antonio 0,10 - Barazzotto Carlo 0,20 - Viola Bartolomeo 0,10 Bianchero Antonio, Varetti Carlo, Varetti Francesco, Acrezzi Gaetano, Mussano Secondo, Riva Lorenzo, Destefanis Luigi 0,20 ciascuno - Cavaniero Antonio, Uberti Olimpio, Sogliano Angelo, Bedulla Lorenzo 0.10 ciascuno - Delacqua Angelo 0,20 - Costa Giovanni 0,30 - Vergnano Teresa 0,20 - Elborada Armando, Vescovo Francesco, Degiorgi Giuseppe, Serra Giuseppe, Vigliani Lorenzo, Seren Rosso, Preafico Battista, Seren Rosso Angela 0,10 ciascuno - Alberto Alessandro 0 20 - Gorino Giuseppe 0,10 - Campagna Federico 0,20 - Ramero Pietro 0,10 - Perracino Giovanni 0,15 . . » 8 —

A riportarsi L. 138,56

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 7 Aprile 1900 | Anno IX - N. 14

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — Per l'Estero le spese postali in più. — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

LA VITTORIA!

Martedì, quando verso le sei pomeridiane cominciarono a giungere le prime notizie, i primi telegrammi, annunziando che prima l'Opposizione di Sinistra e poscia tutta la Estrema Sinistra era uscita dall'aula, lasciando che la maggioranza votasse quelle riforme al regolamento che formarono la peggiore delle sopraffazioni, il maggiore strappo alla libertà e guarentigie costituzionali che finora si fosse meditato, non nascondiamo di avere provato un senso di sconforto. Ma a che dunque tante agitazioni, tanto combattere, se si doveva poi improvvisamente cedere innanzi ad un colpo di quella maggioranza pecorile che finora aveva dimostrato di non sapere far altro che essere vinta? A che pro portare tanta agitazione nel paese?

Man mano però che le notizie si andavano facendo più chiare e precise ed il grandioso quadro venivasi svolgendo dinanzi agli occhi miei il precipitato giudizio rapidamente modificavasi fino al punto di giudicare questa non una sconfitta, come qualcuno avrebbe voluto insinuare, ma una vera e grande vittoria: non un atto di pusillanimità, ma un vero atto di coraggio civile e cosciente.

Coraggio civile e cosciente diciamo, perchè ci vuole maggior coraggio ad affrontare una soluzione che, per non essere di primo acchito compresa dalle masse, può portare difilato all'impopolarità, che non fare a cazzotti con quelle mummie della maggioranza, veri materassi sui quali si potrebbe picchiare impunemente.

E noi riteniamo la soluzione di martedì come una vera e propria vittoria dell'Estrema Sinistra, non perchè abbia portato con sè la promessa piena ed assoluta di Colombo che non si sarebbe più parlato di decretone, o che almeno egli non l'avrebbe mai più ripresentato. A ciò non annettiamo una eccessiva importanza ed anzitutto perchè di tale risultato già eravamo certi e poscia perchè alle parole di quei signori prestiamo — e ne abbiamo ben ragione, se vogliamo giudicarli dal loro passato — una fede molto, ma molto limitata, convinti che domani ringoierebbero non solamente la parola data, ma il lucernario di Montecitorio se in ciò trovassero la convenienza propria o dei consorti.

Noi riteniamo questa una vera e grande vittoria sopratutto per la condizione che con essa viene creata alla Sinistra costituzionale o meglio a tutta quella parte più intelligente della Camera che, uscendo, volle dichiararsi solidale coll'Estrema Sinistra, per la insostenibile posizione in cui fu gettata la maggioranza.

Come già prima aveva fatto, Zanardelli a nome di tutta l'Opposizione costituzionale dichiarò solennemente che egli ed i suoi amici ritenevano come *nulla ed illegale* la deliberazione della maggioranza. Dopo tali dichiarazioni ripetutamente fatte, che cosa potranno fare Zanardelliani e Giolittiani, quando il 15 maggio, al riaprirsi della Camera, il Governo e la sua pecorile maggioranza vorranno applicare il Regolamento-bavaglio furfantescamente votato dai beduini ministeriali?

E' da scartarsi subito la supposizione che essi possano rientrare alla Camera sottoponendosi alle decisioni regolamentari votate dalla maggioranza. Ciò non potranno fare nè per decoro, nè per interesse, poichè un atto simile sarebbe il più indecoroso suicidio politico che si possa immaginare.

Scartata questa prima assurda supposizione, rimangono all'opposizione costituzionale tre vie d'uscita per non sottomettersi agli illegali soprusi della maggioranza.

Potrebbe essa prendere la decisione di dare le dimissioni in massa, il che, fatto pure dall'Estrema Sinistra, obbligherebbe il Governo a fare le elezioni, non essendo neppure presumibile — pure trattandosi della *tolla* d'un... Pelloux — che un Governo pensi a reggersi senza opposizione, con quasi duecento deputati dimissionari. Oppure, se non vuol ricorrere alle dimissioni, può l'opposizione astenersi dal frequentare le sedute, e questo sarebbe una nuova forma di ostruzionismo, meno rumoroso, ma non meno efficace di quello fatto dai nostri compagni finora; perchè quando mancassero alle sedute tutti i deputati usciti martedì dall'aula, non si otterrebbe giammai il numero legale per una discussione, essendochè gli analfabeti telegrafici della maggioranza non intervengono se non nelle grandi occasioni, ma sono incapaci — per incapacità morale ed intellettuale — di fare alla Camera un lavoro qualsiasi serio e duraturo. Il *centro* — come accadde martedì — può momentaneamente riempirsi di robaccia qualsiasi, che figura da maggioranza: gli stinteri pellouxiani però sono incapaci a trattenerla.

In terzo luogo poi — e per ciò bisognerebbe che il vigore giovanile, in parte risorto nei capi dell'opposizione costituzionale, rinverdisse del tutto — non accettate le due vie precedenti, non rimarrebbe loro che unirsi all'Estrema Sinistra ed aiutarla nell'opporsi con tutti i mezzi alla consumazione di quello che Pantano ha chiamato un delitto.

Ad ogni modo, qualunque sia la soluzione prescelta, l'Estrema non ha che da guadagnare, non essendosi essa punto compromessa e non avendo preso alcun impegno sulla sua condotta avvenire.

Date le condizioni del momento, martedì scorso all'Estrema, se non avesse preso parte alla dimostrazione fatta dalla Sinistra Costituzionale, non restava che ricorrere alla violenza per difendere il diritto, e venire ai pugni, se non alle revolverate, come pare maggiormente piacesse a Sonnino, lo spirito malefico della maggioranza. E se a questi estremi si fosse arrivati, tutti i partiti ne avrebbero fatto colpa alla nostra parte, che non aveva voluto fidarsi ai mezzi legali della Sinistra.

Se poi — ciò che non ci auguriamo — anche l'opposizione legale si sarà dimostrata impotente contro le brutali soperchierie della maggioranza, i nostri riprenderanno la loro completa libertà d'azione.

Ed allora quello che non è avvenuto in aprile, avverrà in maggio: Sonnino ed i suoi potranno soddisfare la loro libidine di rivolverare.

LE PROTESTE

Riproduciamo qui le proteste fatte martedì scorso alla Camera:

Zanardelli. Sebbene mi sia increscevole di ripetere gli stessi concetti e le stesse parole, pur non è possibile che noi ammettiamo col silenzio la validità della pretesa deliberazione di ieri.

Noi dichiariamo perciò che è da considerarsi illegale e nulla anch'essa, perchè, anche ove la relativa proposta fosse stata ieri votata, essa non sarebbe che l'adempimento dell'altra deliberazione del 29 marzo che già abbiamo dichiarato nulla e non avvenuta.

Per conseguenza noi non vogliamo più assistere a tanta violazione del diritto e ci ritiriamo di fronte alla eventualità della violazione medesima.

Se ciò speriamo che sia avviamento ad una soluzione pacifica, dichiariamo in pari tempo, che nei modi legali, normali, regolamentari, ci opporremo sempre alla esecuzione di ciò che essendo nullo non può produrre alcun effetto e ci serbiamo convinti e inflessibili difensori del diritto e della legalità.

Pantano. Di fronte al metodo insidioso, arbitrario, illegale con cui, violando ogni guarentigia delle minoranze, si vorrebbe modificare il regolamento della Camera, calpestando, annientando il regime rappresentativo e la sua ragion d'essere, a nome della Estrema Sinistra dichiaro: che noi, a tutela del nostro diritto, a compimento del nostro dovere, non riconosceremo giammai qualunque deliberazione della Camera presa al di fuori delle norme tutelatrici del regolamento in vigore.

E la nostra resistenza sarà costante, incrollabile finchè non sia reintegrato il nostro diritto, che è il diritto stesso del popolo italiano di cui siamo i mandatari.

E oggi al premeditato e preparato colpo di maggioranza, inteso a far votare senza discussione nuove norme regolamentari che sopprimono la libertà della tribuna parlamentare, dichiariamo in faccia al paese di lasciarvi soli a consumare questo delitto.

L'Estrema Sinistra al Paese

[illegible]

In quest'ora che segna una breve tregua nella vivacità d'una lotta parlamentare, che attrasse così intensamente gli sguardi, le speranze ed i voti del paese, l'Estrema Sinistra sente il bisogno di dovere rivolgere ad esso una franca parola.

Giova riassumere i fatti: Da due anni una minaccia gravissima preme come incubo sulla vita del Parlamento e ne paralizza l'azione. Questa minaccia ha nome *Provvedimenti politici*. Questi essenzialmente intendono a sopprimere i più fondamentali ed universali diritti del cittadino; il diritto di riunione, abbandonandolo all'illimitato arbitrio della polizia politica, ossia delle oligarchie centrali e locali, che pei loro interessi di casta si fanno dell'autorità docile strumento; ad abolire parimenti il diritto di associazione; a spropriare, senza garanzie compensatrici di sorta, del diritto di coalizione i numerosi, benemeriti ceti di lavoratori, consegnandoli inermi alla speculazione delle compagnie capitaliste; ad annientare la più grande conquista della civiltà, lo strumento più elevato del pensiero moderno, il diritto della libera stampa, col distruggere in fatto (dopo averlo profondamente ferito, sottraendo la più parte dei relativi giudizi al magistrato popolare), quella transazione fra l'antica inquisizione e l'immunità del pensiero, che è l'istituto del gerente, solo responsabile degli eventuali eccessi della stampa periodica.

L'attuazione di siffatti disegni sarebbe in pochi tratti e senza ipocrisie l'annientamento di quanto di più vitale sancisce lo Statuto del regno nella parte consacrante i diritti del popolo.

Contro un attentato siffatto noi pensammo legittima ogni difesa, doverose le resistenze estreme.

La tendenza reazionaria.

Gravissimi pel contenuto esplicito, i provvedimenti politici sono più gravi per la tendenza che affermano — e che, del resto, i partiti reazionari non si peritano di confessare.

Questi partiti tendono con essi a spianarsi la via ad impedire l'avvenimento delle classi popolari alla ribalta della storia, a perpetuare il dominio incontrastato ed incontrastabile delle oligarchie mercè la riduzione in pochissime mani del diritto di suffragio amministrativo e politico, diritto che, d'altronde, sguernito dei suoi naturali contrafforti di riunione, discussione, associazione, stampa, non è più che una larva e irrisione di sè. La tendenza a vulnerare nelle sue parti essenziali lo statuto non è nuova per l'Italia; venne via via accentuandosi col crescere del numero e della coscienza del proletariato, prodotto dell'industria moderna. Essa accennò dapprima coll'abbandono della milizia comunale, con un regime tributario gravante in ragione inversa degli averi, con un crescendo di arbitrii contro i diritti politici fondamentali, arbitrii, che da principio si pretendevano coonestare con supposte esigenze eccezionali e transitorie. Tantò indi di concretarsi in leggi che per la stessa ipocrisia, ebbero anch'esse dapprima carattere transitorio eccezionale e che, col pretesto di prevenire la ferocia di attentati la cui responsabilità, a confessione dei ministri proponenti, non spettava ad alcun partito, vennero bentosto rivolte a persecuzione sistematica di partiti politici operanti nell'orbita della legge pel pacifico trionfo dei loro ideali.

Ma le leggi Crispi del '94, dopo avere, con procedure antistatutarie, popolate le galere e le Cajenne italiche di intemerati cittadini, rei di eresia politica e di leso dogma di classe, caddero sotto la rivolta dell'esecrazione universale.

Alle oligarchie parassite convenne attendere nuovi pretesti per colorire i loro disegni.

Il pretesto.

Il pretesto lo offersero i dolorosi fatti della primavera del 1898, fatti generati da una sciagurata politica, che, in onta al monito incessante dei partiti radicali, colle follie africane, rapine bancarie, dogane e dazi sugli alimenti del popolo, aveva spinto talune provincie alla disperazione, alla fame e suscitato altrove manifestazioni di una pietosa solidarietà di popolo, che repressioni illegittime e sanguinose travolsero in sommossa perchè fosse sfruttata a beneficio di coloro che tutto hanno da temere dall'ordinato elevamento delle classi popolari.

La feroce reazione che seguì — la cui storia è troppo tristemente nota perchè giovi qui rammentarla — doveva ancor essa sprofondare sotto il peso de' suoi eccessi.

Al Governo che aveva insanguinata l'Italia e annunciati pel primo i provvedimenti politici destinati a incatenarla ed imbavagliarla per sempre succedeva il primo ministero Pelloux annunciante e facente annunciare dal capo di Stato la necessità anzitutto di provvedimenti economici, intesi a lenire le sofferenze degli umili.

Il popolo italiano frattanto, cui rimaneva, per quanto assottigliata dall'arbitrio, la triplice e poderosa arma della riunione, della stampa e del voto, iniziava con essa le proprie rivendicazioni e si apprestava ad imporre al Governo, indarno riluttante, la serie di indulti liberanti mano mano le vittime innocenti dei giorni del terrore. Le oligarchie compresero che il frutto dell'opera loro sarebbe perduto se non accorrevano alla riscossa: all'infuori di ogni indicazione parlamentare fu mutata la composizione del Governo, furono riesumati i provvedimenti politici e portati alla discussione.

[illegible]

L'Estrema Sinistra sentì che era decisiva ed apprestò le difese più risolute, adottando il metodo di ostruzione legale.

L'ostruzione non è tumulto, non è, come ad altri piacque far credere, la sopraffazione della maggioranza ad opera della minoranza. Al contrario, essa non può nascere, sostenersi, resistere, se non quando la minoranza, che l'adopera, sente di rappresentare sia gli interessi di una maggioranza reale nel paese, sia una di quelle garanzie elementari che nessuna maggioranza ha diritto di sopprimere. Essa consiste nell'usare dei mezzi, che le leggi e i regolamenti di un'assemblea offrono ai suoi componenti, per differire una deliberazione illegittima e funesta, richiamando intanto le manifestazioni dell'opinione del paese, provocando — se possibile — le oneste resipiscenze del Governo o della maggioranza parlamentare. In questi casi e con questi modi, essa condusse già, presso altre nazioni, alla pacifica soluzione di conflitti gravissimi, che altrimenti avrebbero precipitato il paese nella guerra civile e nel sangue.

La prima fase dell'ostruzione (giugno 1899) riescì ad impedire l'approvazione dei provvedimenti politici e pose il Governo nella necessità, se volle vederli timidamente attuati, di mettere se stesso fuori di ogni legge, usurpando da solo quel potere legislativo che lo Statuto concede unicamente al consenso concorde delle due Camere e del re.

Incalzato dall'audacia di alcuni di noi, che impedirono colla violenza materiale alle urne, una violazione ben altrimenti grave dei diritti fondamentali dell'assemblea legislativa, esso chiuse improvvisamente la sessione, inaugurando la tragicommedia di un processo nel quale il Governo, che lo provocò, finì per sentirsi esso stesso solo imputato, onde, nella certezza di aver preparato il trionfo agli avversari, che aveva sognato di intimidire, si affrettò a disfare l'opera propria, confessandosi sbaragliato prima di battersi.

Ma più solenne sconfitta preparava agli usurpatori la Suprema Magistratura del regno, che proclamava, indi a poco, caduto nel nulla quel decreto col quale avevano presunto di sovrapporsi al potere legislativo.

Il Governo non seppe meglio attestare il suo ossequio alla divisione dei poteri e al verdetto dei magistrati che chiedendo alla Camera di insorgere contro di essi, attribuendo al decreto quella forza di legge che la Cassazione avevagli negato.

La via all'Estrema Sinistra era segnata dalla logica sua condotta, dai voti del paese, che ad essa aveva già recato il crescente conforto dei suoi incoraggiamenti.

La riforma del regolamento.

L'ostruzione venne ripresa. Invano la maggioranza tentò di sgominarla, promettendosi una resistenza calma e tenace. A poche ore da quella promessa, disperata del successo, tentava una diversione, decidendo l'abbandono momentaneo dei provvedimenti per sostituirvi la riforma del regolamento della Camera, intesa a recidere i nervi all'ostruzionismo.

Con questa mossa si proponeva due fini:

Da un lato diminuire la fronte esposta alle avversarie offese, riducendo un progetto di legge ad una semplice mozione, che stimava di più agevole trarre in porto.

Dall'altro presumeva persuadere il paese che non più si trattasse di mutare la sua legge fondamentale, ma di semplici innocui ritocchi al regolamento interno; ma ben tosto dovette avvedersi del suo duplice errore.

Perocchè il paese — ridestato ormai dalla stessa lotta ostruzionista alla coscienza del pericolo ond'era minacciato — sentì subito come la diversione non fosse che apparente, e nella questione regolamentare si agitasse tutta intera la questione dello Statuto. Perocchè nello strapotere della maggioranza sarebbero messe in pericolo non più alcune, ma *tutte* le sue libertà. E, a quel modo che erasi già da tempo soppressa la garanzia armata dei diritti popolari, si intendeva ora sopprimerne la garanzia morale e politica colla libertà della tribuna parlamentare.

Col nuovo regolamento qualunque legge liberticida, qualunque gravame tributario, qualunque impresa disastrosa potrebbe essere votata in pochi giorni, in un sol giorno, ad ora fissa, senza discussione, senza controllo. I monopolii bancari, marittimi, doganali, da cui il paese ripete le sue più acerbe miserie, avrebbero oggi innanzi a loro una inespugnabile fortezza nella incontrastata onnipo-

tanza di quella maggioranza oligarchica che li rese finora possibili.

La Costituente e il colpo di mano.

All'Estrema Sinistra dal suo canto il mutato e meno propizio terreno non fece che persuadere una resistenza più fiera e più vigile.

E poichè erasi tentato dai partiti reazionari di presentare lo Statuto del Regno come documento insidioso ed elastico, che consentisse l'effettivo olocausto della libertà che formalmente consacra; e calunniare la difesa ostruzionista come sopraffazione d'una minoranza; l'Estrema Sinistra, a sbugiardare la doppia menzogna, gittò allora quel grido che ebbe nella nazione così vasta eco, chiedendo domandarsi allo stesso Paese, alla vera sua maggioranza un giudizio supremo sulla contesa e affermando la necessità d'un'Assemblea Costituente, che, col determinare le basi del diritto pubblico italiano, lo mettesse al coperto di ogni ulteriore attentato.

La maggioranza della Camera sentì, a questo punto, che in veruna guisa avrebbe avuto ragione della nostra difesa sul terreno della legalità, e complici il Governo ed il presidente della Camera, decise il colpo di mano della violenza. Ma neppure la violenza avrebbe approdato ove non la presidiasse la frode.

Nella tornata del 29 marzo — avendo il Presidente dei ministri improvvisamente suggerita alla Camera l'abdicazione del diritto di discutere la propria legge regolatrice in mano a una Giunta speciale, artificiosamente predisposta con soverchiante maggioranza reazionaria — il Presidente della Camera, con aperta violazione di tutte le disposizioni del regolamento che salvaguardano la Camera stessa dalle sorprese, e diniegando a tre deputati la facoltà di opporre obiezioni e controproposte, eccitò col gesto la maggioranza ad una votazione proditoria per alzata e seduta — sottraendosi quindi, subitaneo, alle indignate proteste della minoranza.

Dietro queste proteste — alle quali lealmente si associarono, con le Opposizioni di Sinistra, gli uomini più eminenti che onorino il Parlamento — la Presidenza della Camera dava le proprie dimissioni. Ma la maggioranza la rieleggeva; e, riconfermata il 2 aprile, fra il tumulto, la deliberazione precedente, approvava il dì appresso, con nuova flagrante violazione del regolamento e dello Statuto, senza discussione nè lettura, la riforma regolamentare, lasciata sola dalle Opposizioni a consumare una sopraffazione che non ha precedenti in nessun Parlamento civile.

L'atteggiamento dell'Estrema.

L'Estrema Sinistra non si proclama nè vincitrice, nè vinta. Essa è fiera di avere, spendendo tutta la propria energia e senza avere mai ricorso a violenze materiali, che pure avrebbero trovato nelle offese sanguinose onde il suo diritto fu vittima, la più ampia giustificazione, mantenute le posizioni e salvaguardato integro il diritto popolare di cui si sente custode.

La deliberazione 29 marzo, e le successive che, ad essa incarnandosi e solo da essa potendo attinger valore, pretendono di avere instaurato, colla ghigliottina parlamentare, il diritto nella maggioranza di fare tutto ciò che le piaccia, son destituite di ogni anche più lontana apparenza di legittimità, furono impugnate solennemente da una parte larghissima dell'Assemblea legislativa, e sarebbe assurdo supporre che acquistassero mai autorità di legge contro la solidale resistenza di un terzo della Camera.

Ed è orgoglio dell'Estrema Sinistra di avere, colla sua resistenza, dimostrato che la maggioranza della Camera non seppe trovare in sè la forza organica per sopraffarla, ma dovette scivolare sul terreno della frode più manifesta; e che il Governo stesso, nel momento che trascinava la sua maggioranza su quel terreno, fu costretto a fingere di abbandonare quei provvedimenti, la cui approvazione fu la sola ragione della loro obliqua condotta, come la presentazione di essi fu il solo motivo della difesa ostruzionista.

D'altro canto, sarebbe illusione infantile aggiustar fede a così trasparente manovra del Gabinetto.

Se anche giovi oggi far credere alla revoca dei provvedimenti politici, è troppo chiaro che la spogliazione meditata dei diritti della minoranza, consacrati da cinquant'anni di storia parlamentare, non potè essere fatta per giuoco. Prima o poi il Governo e la maggioranza intendono di cogliere i frutti dell'opera loro.

Al riaprirsi dunque della Camera il conflitto si ripresenterà al punto medesimo in cui fu interrotto. È in questa previsione che la voce del Paese deve farsi sentire più alta, più solenne che mai.

Cittadini d'Italia! Le misure, ad ottenere le quali si volle soppressa la libertà della tribuna parlamentare, non offendono soltanto un astratto fantasma giuridico, nè minacciano interessi di una sola classe sociale. Annientata la libertà di riunione, di associazione e di stampa, minacciato il diritto di voto, la classe lavoratrice si vede smantellate tutte le trincee entro cui può difendere legalmente i proprii interessi economici, educare la propria coscienza politica, elevarsi gradualmente alla luce della storia.

E un dilemma tenebroso gli si schiude dinanzi: O la schiavitù senza speranza, o la sterile convulsione della perpetua sommossa. I ceti medii, i commerci, la piccola proprietà, le professioni che vivono di un rude, assiduo lavoro, la massa dei consumatori, la stessa borghesia industriale nascente in Italia, vedranno nella soppressione dei diritti popolari, alito vitale di ogni stato moderno, rinvigoriti la feudalità terriera, il militarismo, le forze tutte del passato, onde generasi il fiscalismo che esinanisce il paese, e semina, fra classe e classe, fra regione e regione, mettendo a non lontano repentaglio la stessa unità della patria, fermenti invincibili di dissensione e di morte.

Infine le classi intellettuali sentiranno nell'attentato alla libertà delle fedi onestamente professate, una incombente minaccia alle conquiste più gelose del pensiero, ai tesori di cultura e civiltà. Dicano esse, dicano tutti i cittadini, cui le libertà conseguite con tanto sacrificio di pensatori e di martiri, non sembrano vana frondaglia da farsene strame a privilegi novelli, se essi intendono che un colpo di Stato parlamentare muti, senza esplicito loro consenso, a ritroso dei fati e della storia, il regime politico che il paese si è dato: restituiscano essi nella sua effettiva virtù il diritto di controllo, che in essi è immanente, sull'opera dei loro deputati chiamandoli nettamente a pronunziarsi sul formidabile problema.

Questo problema illustrino alle moltitudini, aggiungano alla nostra resistenza la forza operosa del loro pensiero e del loro volere. Perchè se entro la Camera un manipolo di combattenti può essere sgominato dalla congiura del numero, questa inesorabilmente si spezza contro la resistenza ordinata, assidua, cosciente di tutto un paese. La libertà non è comodo feudo che si lasci sfruttare da eredi ignavi; essa è faticosa conquista di ogni ora, ma se è possibile ad un popolo virile e vigile rintuzzare con essa gli attacchi che si minacciano, invano si la rimpiange perduta. Nè gli è dato riconquistarla senza infiniti dolori, senza ripassare straniero nella propria terra ignorato alla storia, a traverso i lunghi periodi di espiazione che perseguita i vinti.

Coraggio socialista.

Non si tratta già di un fatto materiale, di una sciabolata data o ricevuta, ma di avere affrontato con calma il pericolo di parecchi anni di reclusione per dire la verità. Ciò hanno fatto i nostri amici del *Galletto* d'Asti, specialmente l'avv. Ratti, con una coraggiosissima campagna

Ed è mercè loro se la verità fu scoperta, se gli autori di delitti efferati non andranno impuniti.

Oh il coraggio socialista val bene il coraggio... militare, ad esempio.

Per l'Università Popolare

Il seme non fu gettato invano, tanto più che veniva gettato in terreno propizio e ben preparato a riceverlo. L'idea dell'Università Popolare lanciata dal compagno Vigada dalle colonne del nostro giornale, ha trovato fortuna presso la classe colta della nostra cittadinanza come presso la classe lavoratrice; da una parte spinti dalla coscienza scientifica, dall'altra mossi dal bisogno, si trovarono d'accordo nel concetto di creare questo nuovo organo atto a popolarizzare le scoperte scientifiche ed innalzare il livello intellettuale della popolazione.

Da una parte la « Società di Cultura » caldeggiante l'*estensione universitaria* dall'altra l' « Unione Fraternitas » che accetta puramente il progetto di una *Università Popolare,* si trovarono d'accordo nel concetto fondamentale propugnato da un Comitato provvisorio, sorto appunto collo scopo di iniziare i primi lavori.

E fu appunto ad iniziativa di questo Comitato che martedì sera, 3 corrente, nei locali dell' « Unione Fraternitas » si tenne una prima riunione, alla quale intervennero due rappresentanti della « Società di Cultura ». Dopo matura discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Provvisorio per l'istituzione dell'Università Popolare,

ritenuto necessario che tale progetto venga effettuato nel termine più breve possibile,

ritenuto che tale istituzione, pure cercando le sue basi nel' classe popolare per la quale viene creata, debba sorgere all'infuori di ogni classe e di ogni partito, come di ogni scopo preconcetto che non sia quello dell'estensione scientifica,

delibera di fare appello a tutti i sodalizi, istituti ed individui, specialmente a quelli che già dimostrarono di interessarsene, o che possono aiutare il sorgere della nuova istituzione, invitandoli ad accordarsi per creare il Comitato definitivo.

Il Congresso Nazionale.

Come fu stabilito giorni sono il Congresso Nazionale si terrà in **Roma dal 24 al 27 maggio.**

Le Sezioni che sieno in pari col pagamento delle quote di adesione dal 1° gennaio 1900 o dal giorno della loro costituzione, purchè non posteriore al 30 aprile, debbono nominare i loro rappresentanti e pubblicarne il nome nei giornali socialisti locali entro il 30 aprile.

I nostri difensori!

Nonostante che la compiacente questura abbia fatto tutti i suoi sforzi per tenerlo nascosto, tutti oramai in Torino sanno il fatto dei due sergenti arrestati perchè rubarono parecchi oggetti ad un loro subalterno.

Se si fosse trattato di due socialisti invece che di due militari, chissà quale rumore si farebbe; quanto si sarebbe gridato contro i socialisti, il socialismo e... Carlo Marx!

Ma già, il socialismo non è la scuola della nazione!

Settimana di passione

Se fu settimana di passione e non *semaine sanglante* questa per noi, si deve esclusivamente alla calma e serenità dei nostri; certo agli altri non sarebbe mancato il desiderio di farne qualche cosa di peggio.

Ma non facciamo commenti: troppo amari uscirebbero dalla nostra penna, perchè troppo viva ancora è in noi l'impressione dei fatti avvenuti in questi giorni; troppo ancora il cuore ci sanguina per lo strazio fatto dei nostri compagni carissimi. Del resto gli avvenimenti stessi narrati nella loro cruda realtà sono sufficiente commento a sè stessi.

Quasi in segno di resipiscenza per la troppa liberalità usataci col permetterci un pubblico comizio, l'autorità cominciava col proibire il 30 marzo il comizio degli studenti. Il giorno seguente poi proibiva il comizio che dovevasi tenere all'Associazione Generale. Un numeroso gruppo di accorsi partendosi da corso Siccardi per via Pietro Micca e Piazza Castello avanzavasi lungo la via Po. Giunti presso l'Università, senza che avessero provocato disordine alcuno venivano sciolti coi soliti squilli ed i numerosi studenti che erano penetrati nel cortile dell'Università rimanevano quivi asserragliati rispondendo alle grida dei compagni di fuori, mentre numerose pattuglie di questurini percorrevano i portici di via Po gridando e minacciando quasi si trattasse di una massa di ribelli. Ciò nonostante tutto finì senza disordini.

Pur troppo così non avvenne il giorno seguente, domenica 1° aprile.

Dovevano in tal giorno arrivare da Roma i deputati Morgari e Costa e la cittadinanza avendolo saputo accorse numerosissima ad incontrarli alla stazione per festeggiare i forti lottatori che coll'ostruzionismo difendevano in Parlamento il diritto e la libertà dei cittadini.

Tutte le adiacenze della stazione erano gremite di popolazione che all'arrivo dei due deputati socialisti scoppiò in un frenetico applauso portandoli quasi a braccia fuori della stazione ed obbligandoli a salire sopra una panca e pronunciare poche parole nelle quali vibrava tutta l'anima della popolazione fremente.

In quel trambusto, insieme cogli *evviva Costa, evviva Morgari*, pare uscisse dalla bocca di alcuni il grido di *viva la Costituente*, e pare anzi che primi a pronunziarlo non fossero nè socialisti nè sovversivi in genere.

Il fatto è che improvvisamente, in modo che non vogliamo qualificare, essendo già stato qualificato dai giornali cittadini non certo sospetti di troppa tenerezza per i dimostranti, furono fatti quattro arresti nelle persone dei compagni Chiappori, Uccelletto, Balossi e Corrato. Il primo specialmente destò vivissima indignazione e per la brutalità con cui fu eseguito e per la persona che lo eseguì: il delegato Ferrero, studente d'Università, e quindi collega dello studente Chiappori.

Questo fatto destò fermento vivissimo specialmente fra gli studenti che votarono parecchi ordini del giorno di protesta che i giornali quotidiani riprodussero e che noi non ristampiamo, dubitosi che ciò che già da altri fu pubblicato non diventi per noi materia di sequestro.

E nonostante che il nostro Morgari si intromettesse accorrendo in questura, gli arresti furono mantenuti e deferiti per grida sediziose al pretore urbano, che rinviava il processo alla seduta pomeridiana di venerdì, 6 corrente, in modo che non ne potremo dare i risultati che nel numero prossimo.

I Comizi proibiti nei giorni precedenti si credeva di poterli tenere domenica, sperando che la presenza di due rappresentanti della nazione avrebbe dato sufficiente affidamento, per la questura, che le cose sarebbero andate bene.

Ma neppure per sogno!

Il Comizio che alle 15 di domenica doveva aver luogo all'Associazione Generale, fu proibito come tutti gli altri, ed i numerosi accorsi in Corso Siccardi furono sciolti come al solito, non prima però che si fossero dati appuntamento per la sera alle 20 alla stazione, per salutare i due deputati che partivano.

Lo sfoggio di forza pubblica fatto, così al mattino come nel pomeriggio, fu veramente..... provocante. Al mattino alla stazione ogni individuo aveva alle costole il suo bravo angelo custode, il Chiappori quando fu arrestato sarà stato circondato da una ventina, pareva si trattasse di un Gasperone o di un Tiburzi. Al pomeriggio poi basti dire che l'antico mastio della cittadella che sta accanto all'Associazione Generale, era rigurgitante di soldati, che fra l'altro si era tenuto sotto le armi anche l'artiglieria!

L'epilogo della giornata si ebbe alla partenza dei due deputati. La straordinaria, eccezionale forza pubblica accorsa, non tolse che si facesse una vivace dimostrazione ai deputati partenti dai numerosissimi accorsi, dimostrazione che si ripetè sulla passerella al passaggio del treno che partiva per Roma.

Parte della popolazione quindi s'incamminava pacificamente per via Roma ed andava man mano diradandosi, allorquando giunta ad un certo punto, senza preavviso, all'impazzata, gli agenti di P. S. si posero ad arrestare chi primo loro capitava fra mani, e così furono arrestati e tradotti a processo, che si sta discutendo in tribunale, mentre scriviamo, sotto l'imputazione di oltraggio e di resistenza tre individui che nulla sapevano e che erano stati estranei ad ogni dimostrazione: Basadonna, Novario ed Adorni.

Anche qui eroe della bella impresa fu il solito delegato-studente Ferrero! del quale... non diciamo altro.

Una repressione, una reazione così feroce in Torino non erasi vista mai; essa ci dà la misura del punto di accecamento cui è giunta la classe dirigente e specificatamente coloro che hanno nelle mani le redini della città. O quali effetti si sono mai ottenuti con tanta ferocia? Semplicemente quello di mantenere viva l'agitazione anche nei giorni seguenti.

Poichè per provvedere alla difesa ed a quanto poteva occorrere agli arrestati sorsero subito dei comitati che provvidero ampiamente, specialmente gli studenti — e ciò lo diciamo con vera soddisfazione, in quanto che tanto slancio nella gioventù ci fa bene sperare — mostrarono entusiasmo ed abnegazione. Essi provvidero alla difesa, al vitto, a tutto il necessario e non solamente per i loro compagni, ma per tutti gli arrestati.

Ed ora dovremo fare alcune considerazioni sugli avvenimenti, ma ce ne asteniamo completamente. Solamente facciamo un plauso a Torino popolare che in tale occasione ha saputo mostrarsi all'altezza di città civile. Senza abboccare all'amo delle provocazioni essa ha detto chiaramente ciò che vuole e dove tende; essa ha dimostrato col suo severo silenzio ammonitore che non è disposta a cedere innanzi alle prepotenze quali esse sono: Torino ha dimostrato di essere ancora la città degli uomini saldi e severi, altrettanto calmi, quanto fermi e perseveranti nei loro scopi.

Evviva Torino socialista!

Questa è la risposta che diamo ai provocatori.

Oggi si discute in Roma in appello il noto processo per sottrazione di documenti contro il compagno deputato Nofri. All'amico carissimo i nostri più caldi auguri

---

Per alcune migliaia di lire
sottratte al Patronato Scolastico
dalla solita Ditta.

Sottratte, s'intende bene, senza rotture, scassi o chiavi false; con molta destrezza, per altro, da parte del cav. Ambrosini e del suo aiutante maggiore; con molta negligenza in pubblici amministratori colposa, da parte dei cavalieri Cavaglià e Casana; e con altrettanta negligenza e incuria, più la grulleria dell'uomo accorto, saputo, del comm. Daneo, che si è lasciato prendere al giuoco dei marenghi di oro sonante, cambiati in carta straccia, proprio come i nostri contadini illetterati delle convalli prealpine.

E mentre l'onesto contadino ringrazia, col cappello in mano, quella qualunque guardia che lo ha fatto avvertito del giuoco e gli promette di far ricerca del *cambista*, il comm. Daneo, invece, insolentisce e risponde male ai consiglieri socialisti che (sono parole sue) *gli vogliono togliere anche il merito di aver bandito il concorso per il Sillabario*, impressionati forse da articoli, molto sospetti nella loro fonte, di chi trova che tutto è male ciò che si fa nelle nostre scuole. »

Potremmo rispondere che gli articoli a cui allude il comm. Daneo provengono da fonte forse più pura, certamente *più abbondante* di quella che ha battezzato lui mandandolo a sedere nel Consiglio del Comune e tra i membri della Giunta; ma non vogliamo incrudelire contro un mancipio. Lo sappiamo e lo compiangiamo sinceramente: l'assessore Daneo non può secondo l'espressione sua, *nè saltare nè correre*. È passato il tempo in cui egli, tronfio e pettoruto come un galletto di primo canto, entrava in Giunta e tutti si levavano in piedi; ora gli è bisognato contentarsi di meno: entrare in Giunta ginocchioni, con la corda al collo dei Cavaglià e dei Casana che gli assegnano la lezione come ai bambini: *di qui fin qui*. Povero Capaneo che sogna la sedia curule e il sindacato salendo il Calvario di tutte le mortificazioni dello spirito ribelle, e facendo continuamente delle braccia croce!

E veniamo alla cassa del patronato scolastico privata di alcune migliaia di lire, colpa i peccati di azione e di omissione della Ditta Ambrosini e C.

Il cav. Ambrosini che, da quando fu nominato direttore generale delle scuole nostre, è continuamente in istato interessante di novità disastrose, si è, quest'anno, inuzzolito di voler cambiare il *Sillabario*, da quindici anni in uso nella prima classe elementare.

Detto fatto: se ne bandisce il concorso fra gli insegnanti municipali, con 1500 lire di premii; e così le nostre scuole avranno un sillabario compilato da insegnanti *nostri* e di proprietà del Comune che ne trarrà un vero lucro a profitto del patronato per gli scolari poveri.

Baie! Il concordato finirà come finirà, e il cav. Ambrosini, padrino obbligato d'una numerosa famiglia di libri di testo in uso nelle nostre scuole, porterà, a questo modo, al fonte battesimale dell'ufficio d'istruzione anche gli ultimi due marmocchietti dell'ibrida casata.

Ma il consigliere Piccarolo, che conosce la *rava e la fava*, come si dice, della *petite couche* ambrosiniana, dimostra al Consiglio comunale che il comm. Daneo e il suo mentore consigliatore cav. Ambrosini hanno fatto come quella tal lavandaia che bruciava i mobili di casa allo scopo di farne cenere per il bucato; poichè il Comune di Torino possiede, da parecchi anni, e sono in uso nella prima classe anche di molte scuole del Regno, i due libretti (*Sillabario* e *Compimento*) per cui venne bandito il concorso; i quali sono compilati da insegnanti e direttori municipali, sono di proprietà del Comune, sono stati ripetutamente approvati dal Ministero, e rendono annualmente alla cassa del patronato lire **1621** nette da ogni spesa. Con tutto ciò il Comune ci appresta a bruciare il suo sillabario, spendendo tre o quattro mila lire, per cavarne un po' di cenere forse? C'è da dubitare, per il semplice motivo che i libri di

testo, per essere usati nelle scuole, abbisognano della approvazione ministeriale.

Ci troviamo quindi dinanzi ad un inconveniente tanto più difficile a superare in quanto che i criteri didattici, che presiederanno alla scelta del migliore fra i libri presentati al concorso, devono di necessità emanare dal cav. Ambrosini *presidente della Commissione esaminatrice;* e i libri che ha stampati il professore Ambrosini per la prima classe elementare furono **ripetutamente disapprovati dal Ministero.** Ora come può l'assessore Daneo affermare con sicura coscienza che *l'attuale sillabario era ritenuto non più rispondente alle esigenze attuali dalla Direzione e dalla Commissione?* Se il Ministero *che è legalmente il solo giudice competente in materia*, lo ha approvato ripetutamente e lo approva, vuol essere il commendatore Daneo più papista del papa, contrapponendo al giudizio insindacabile del Ministero, il parere della *Direzione competente,* che si compendia nella persona del prof. Ambrosini, ripetutamente bocciato *in specie*, e quello della *Commissione scolastica municipale*, composta del prof. di matematica Luino, dell'avv. Ricci des Ferres, dell'ingegnere architetto Reycend, del prof. Ambrosini e dell'assessore Daneo?

Ma non basta. Dato pure che la *Direzione competente* e la *Commissione* siano nella scelta del sillabario più sapienti di re Salomone, bisognerà pur fare i conti col Ministero per l'approvazione. Ora il ministro Baccelli, con circolare del 18 gennaio di quest'anno, ha prescritto che per un triennio non si potranno cambiare i libri attualmente in uso nelle scuole elementari, e che durante questo tempo il ministero non esaminerà più alcun libro per l'approvazione. A che dunque avrà servito il concorso? A dar mala fama al sillabario attuale, eccitando a cambiarlo quelle scuole che lo hanno in uso, e a fare spendere al comune di Torino qualche migliaio di lire.

Sarebbe stato bene che l'assessore Daneo avesse saputo tutte queste cose prima di bandire il concorso, ma sarebbe anche bastato, quando il consigliere Piccarolo gli aperse gli occhi, che egli avesse confessato francamente di essere stato ingannato. È ben vero che il concorso non si può, ora, più ritirare; ma, facendo salvi i diritti dei concorrenti, bisognava assicurare il Consiglio che del cambiare il sillabario attuale non si sarebbe fatto più nulla, per non sottrarre 1620 lire di rendita al patronato scolastico, come era avvenuto, due anni innanzi, per altre quattro o cinque mila lire sottrattegli dal cambio dei quaderni di calligrafia, imposto dal cav. Ambrosini. E questo è il fatto che il consigliere Piccarolo volle ricordare al Consiglio.

Fino all'avvento del cav. Ambrosini, i quaderni di calligrafia in uso nelle nostre scuole, senza essere de' capolavori, erano didatticamente buoni, e non inferiori ad altri usati nelle scuole delle maggiori città del Regno; inoltre rendevano annualmente alla Cassa del Comune circa cinque mila lire. I consiglieri che leggono i bilanci possono persuadersene.

Venne, nel 1897, il cav. Ambrosini a scombussolare ogni cosa, e fece *fabbricare*, su disegni suoi, tali quaderni che non dico altro. Chi volete che li scriva? Intanto la rendita di questi quaderni discese tosto, nel primo anno dell'avvento ambrosiniano, da lire 1600 a lire 2380; nel secondo a lire 880, e in quest'anno se ne cedette forse la proprietà a qualche ditta per qualche anno, consolidandone così il reddito in circa un migliaio di lire all'anno.

Non aveva forse ragione il consigliere Piccarolo, di dire a proposito del concorso e del cav. Ambrosini, ricordando il fatto dei quaderni di calligrafia, *et crimine ab uno disce omnes?*

Purtroppo è sempre la solita stalla che si chiude quando i buoi sono fuggiti: e i conti li faremo quando il cav. Ambrosini sarà tornato a Cartoceto. Allora i bravi torinesi, oltre ai danni morali incalcolabili prodotti dal suo passaggio per le nostre scuole, potranno contare le molte migliaia di lire — oltre allo stipendio — che furono gettate nel fuoco, ma le cui cifre resteranno nelle stampe degli eredi Botta, segno evidente della nostra avvedutezza di Gribuja rimminchionito.

Per ora, bisogna ancor continuare dell'altro; e mentre le casse della nostra sapienza scolastica inchiodata nell'opera a corso forzoso inconvertibile del cav. Ambrosini sono in viaggio per Parigi, i buoni torinesi possono ogni giorno ammirare il valente pedagogista al *Mercato del vino*, tutto affannato, dall'alto di una catasta di legna, a garrire alle squadre di evoluzione dei nostri bambini e a segnare il passo in battuta falsa.

Tra poco le squadre usciranno a correre le vie della città coi bandierotti, le trombe e il cav. Ambrosini in testa, al passo di carica. Il cav. Tacconis sporgerà allora la testa di tra i barattoli e batterà fragorosamente le mani; Bernardo Chiara manderà una corrispondenza al supplemento della *Gazzetta del Popolo;* Luigi di San Giusto inciderà per la *Stampa* il più bello stile del dì delle feste; e l'assessore Daneo arroterà un erre di più per professor Giacobbe; e il barone Casana proporrà al Consiglio un aumento di stipendio per il professor Ambrosini, *uno e trino*, autore e creatore di tutto, e così sia.

IL TRIONFO DELLA FORCA

Alessandro Luzio, il veterano dei diffamatori, pubblica sulla *Gazzetta di Torino* un articolo che è tutto un inno alla forca.

L'articolo luziano si può riassumere in queste parole: « Colombo ha commesso alla Camera delle furfanterie? La colpa è dell'Estrema Sinistra che si è con tutti i mezzi opposta alle furfanterie del presidente! ».

Se la Logica fosse la Giustizia o se la Giustizia fosse logica, condannerebbe lo scrittore ad altri cinque anni, come quando diffamò il Cavallotti.

Movimento Operaio

Lega di resistenza fra Lavoranti in Legno.

I falegnami, tenendo calcolo delle diverse gradazioni del mestiere, sono in Torino numerosi, crediamo più di 3000. Godono, cioè soffrono un salario che varia in media dalle 2 alle 3,50 al giorno, e sgobbano come muli sino a 11 ore, il che, in altri termini, equivale da 20 a 35 centesimi all'ora, non dimenticando che gli *eletti* da 3,50 sono rari come le mosche bianche.

Sbuffano, imprecano, piangono sulla loro sorte, sulla miseria stabile che li tiene inesorabilmente in suo potere, ma più in là niente, incoscienza completa. Anzi, guai al disgraziato che si permette, non di insistere, ma di accennare sola alla necessità dell'organizzazione: è un coro di proteste, di accuse, una più stupida dell'altra. Ma che organizzazione! che Lega! tutte pagliacciate, tutto olio per i gonzi, tutte creazioni per soddisfare gli ambiziosi che vogliono diventar consiglieri e magari deputati, in omaggio al dolce far niente.

E continuano a sbuffare, ad imprecare... ed a morir di miseria.

Ma, disgraziati, non volete proprio aver occhi per vedere, ed orecchi per sentire? Non vi fa mattone sullo stomaco quella pagnotta vedova di companatico e quel vino ove l'uva è un pio desiderio? Non vi sentite terribilmente umiliati al sabato sera, quando il padrone, dopo molte osservazioni, vi mette in mano le sacramentali 12 o 15 lire, che il più delle volte non stanno nelle vostre tasche più di un'ora, dovendo pagare il conto del panettiere, del salumaio, del droghiere e di 4 o 5 altri?

Ma non avete mai letto un giornale che vi parli dei vostri colleghi di Francia, di Svizzera, di Germania, che vi dicesse, coll'esempio pratico, quanto siete al disotto di essi in benessere ed in dignità?

Non avete mai pensato che il più umile bracciante terrazziere di quei paesi guadagna quanto il miglior operaio fra voi altri?

Via, non offendetevi, ma è una vergogna che in Torino, dopo tanto predicare, dopo tanti tentativi, non vi sia una Lega di resistenza falegnami forte e temuta.

E le occasioni non mancarono per poter organizzarsi, e bene; da due anni il lavoro è in continuo aumento; ogni bottega, ogni laboratorio ne rigurgita, le ore straordinarie durano per mesi e mesi, ad onore, gloria e benessere... dei vostri padroni, ma i salari sono splendidi come prima, gli orari continuano a prolungarsi, e la vostra apatia non si è smentita un solo istante.

La Lega esiste, funziona, ma quanti sono gli iscritti? Sedute, conferenze, articoli sui giornali non mancarono, ma con che frutto? Ma come volete che i buoni, i coscienti, abbiano ancora voglia di perdere del tempo, sfidando le accuse e logorandosi il cervello?

Parliamoci chiaro: state bene, mettete quattrini alla Cassa di risparmio, la vostra tavola non manca di nulla, i vostri figli non s'impippano del calzolaio, e la partita a tresette sacramentale non porta lo spareggio al vostro bilancio? Ditelo subito, e noi cesseremo di scrivere come scriviamo, e inneggeremo all'abbondanza, al quieto vivere dei falegnami torinesi. Ma se al contrario ogni colpo di pialla equivale ad un lamento, ogni boccone di pane duro è una imprecazione alla miseria, lasciatevi dire che non siete uomini se non sapete ripararvi, quando il mezzo è facile e tutti ne potete approfittare.

Andare di tanto in tanto a sentire il discorso del deputato, la conferenza del propagandista è una gran bella cosa, ma che non serve a nulla quando non è seguita dall'iscrizione nella Lega, lo si comprenda una buona volta. Alla fin fine, la quota è tanto piccola che difficilmente si potrà dire che il pagarla reca disturbo. Figuratevi, in Torino, una Lega falegnami con 2000 soci, paganti un 60 centesimi mensili, che son poca cosa: ebbene, sapete quanto potrà disporre in un anno di raccoglimento e di preparazione? Quasi 15,000 lire: siesignori, e con quindicimila lire e molta solidarietà si vincono battaglie senza bisogno di far la guerra.

Certo, non bisogna entrare nella Lega, pagare 60 centesimi, e pretendere subito di pigliare dalla cassa 10 lire, fare lo sciopero..... e perderlo per la nessuna organizzazione.

Bisogna essere pratici, prima di tutto.

La Lega di resistenza, i sacrifizi per essa sono imposti dalle vostre condizioni misere di esistenza: se non sapete farla forte e potente non date colpa a nessuno: essa è vostra, esclusivamente vostra.

Lega resistenza lavoranti marmi e pietre.

Fu con vero entusiasmo di tutti gli intervenuti nell'adunanza della sera del 31 marzo, che venne approvato il rifunzionamento della Lega di resistenza, lasciando in tutti la ferma convinzione che essa deve quanto prima riprendere il suo posto d'onore nella Camera del lavoro, tanto più che subito aderirono i soci della sezione della Federazione delle Arti Edilizie.

Cosa però ha fatto stupire si è il vedere come mentre fra i marmisti vi è un pochino di impegno per l'organizzazione, molto però difettano di questo gli scalpellini e che anzi questi dormono della grossa. Come mai? Non erano forse dessi che nel 1897 davano un maggior numero di associati alla Lega? Non erano forse dessi che frequentavano con vero ardore e zelo le assemblee e prendevano parte alle discussioni? Forse che ora hanno ottenuto tutto quello di cui abbisognano? Più non hanno bisogno di difendere i proprii interessi e salvaguardarli?

Inutile, compagni, lamentarsi che l'orario è grave, che diminuiscono i salari, d'esser costretti senza pietà a dover sottostare nell'estate ai cocenti raggi del sole delle giornate intiere, e nell'inverno, per quelli che hanno la *fortuna* di lavorare, di essere sottoposti a tutte le intemperie. Inutile lamentarsi d'essere soggetti a malattie gravi, d'ingoiare continuamente polveri nocive alla salute, inutile lamentarsi quando si è avanzati in età e per di più tubercolosi e sofferenti, tale essendo la fine dello scalpellino, il dover essere sottoposto a gravi fatiche senza nessun riguardo nè compassione di principali, quando non si ha la fermezza di volersi organizzare coi compagni coscienti, quando non si ha il coraggio civile di sacrificarsi per migliorare le proprie condizioni morali e materiali, come pure quelli delle famiglie nostre, non volendo sentir parlare d'organizzazione. Svegliamoci, perdio, tutti corriamo a inscriverci nella Lega di resistenza, non siamo più sordi agl'inviti che ci fanno i compagni nostri e ciò facendo faremo opera grande, opera di vera coscienza operaia e di umanità. Ogni giovedì sera, presso la sede della Società Mutua, s'aduna la Commissione provvisoria per ricevere adesioni alla Lega e prendere altre deliberazioni, come pure ogni sabato vi sarà un incaricato per riscuotere quote mensili.

Nell'adunanza venne pure approvato all'unanimità di festeggiare il 1° maggio con una bicchierata, fissando la quota in lire 1 per aderente, e si ha la certezza che tutti i lavoranti marmi e pietre vorranno intervenire per festeggiare come si deve il giorno della festa del lavoro, della solidarietà e della fratellanza umana.

Le adesioni per il 1° maggio si riceveranno pure dai collettori nei laboratori e nella sera di giovedì e sabato alla Società M. S., via Stampatatori, n. 9.

Lega di resistenza lavoranti in pianoforti.

Da più giorni c'era pervenuta una brutta notizia: tanto brutta, tanto dolorosa, che non volevamo crederla; ora però ci viene confermata da fonte insospettabile, e, benchè a malincuore, siamo costretti a parlarne in questa *Rubrica*, che vorremmo riservata alle liete novelle.

La Lega lavoranti in pianoforti era una delle meglio organizzate della disciolta Camera del lavoro, e benchè costituita da poco tempo, vantava, all'epoca del suo scioglimento, un fondo di cassa di parecchie centinaia di lire.

Avremmo creduto — e ce lo faceva sperare la conoscenza di alcuni compagni alla Lega appartenenti per vera convinzione — che questa sarebbe stata la prima a risorgere e riprendere le proprie funzioni di difesa. Fummo anche direttamente interpellati al riguardo, e le nostre parole furono calde d'incitamento alla organizzazione completa della categoria. Ricordiamo ancora una festicciuola a cui intervenimmo, e dove suonò alta — forse troppo — la parola della solidarietà, del dovere di raggrupparsi sotto la bandiera della resistenza, unita alle lodi di chi in quel giorno si festeggiava, capo di una delle più vecchie ed importanti fabbriche di pianoforti in Torino.

Il *Grido* ebbe in quell'occasione a lodare lo spirito sociale di quegli operai, quasi tutti socialisti o per lo meno come tali gabellati.

Ove sono finiti i buoni proponimenti in quel giorno sì altamente enunciati? Come Saturno divorava i proprii figli, i lavoranti in pianoforti divorano oggi la loro Lega, crogiolandosi nella speranza rosea di esser sempre rispettati e ben pagati. Non solo, ma a corollario della loro stolta deliberazione, ci risulta aver essi nominata una Commissione di *stralcio* col *nobile* mandato di procedere all'equo riparto del fondo sociale fra gli ascritti alla Lega.

È semplicemente vergognoso, non solo, ma illegale, contrario a tutte le consuetudini, le quali per di più erano legalizzate in pressochè tutti gli Statuti delle Leghe di resistenza presso la Camera del Lavoro in un articolo che suonava così: « Quando, per qualsiasi motivo, una Lega venisse a sciogliersi, il fondo esistente in cassa sarà depositato presso la Camera del Lavoro o ad un Istituto di Credito cittadino, a disposizione di quei colleghi della categoria che volessero far risorgere la Lega stessa ». E ciò è logico e morale.

Che fa invece la maggioranza dei lavoranti in pianoforti, composta, — e molti l'han creduto, e fra questi molti noi pure compresi, — di socialisti bollati e patentati? Lascia i fondi della Lega in deposito in un Istituto cittadino per tutto il periodo doloroso dello scioglimento, e quando la Camera del Lavoro, o bene o male risorge, quando le Sezioni tutte sono ricostituite od accennano a farlo, essa, che più facile aveva il còmpito, perchè gli operai che la compongono sono raggruppati in pochi stabilimenti, delibera *la divisione del fondo sociale.*

Ah! per Cristo! la penna ci trascina a tristi parole, a dolorose constatazioni, quando noi vediamo quelli che con tanta disinvoltura mandano all'aria una Lega di resistenza, inviare telegrammi di plauso ai coraggiosi deputati dell'Estrema con la magica parola *Avanti!* per conclusione.

Vorremmo essere male informati, ed una formale smentita alle nostre odierne affermazioni sarebbe cosa per noi delle più desiderate. Pur troppo non osiamo nutrir molte speranze, chè sappiamo quanto possa sulle mezze coscienze l'illusione di vivere e morire senza dover subire le fatali traversie della disoccupazione e della riduzione del salario. Una cosa ci auguriamo: quella che i veri compagni sappiano trovar tanta forza, tanta coscienza da risparmiare alla categoria lavoranti in pianoforti l'onta di essere segnata a dito come speculatrice ed ignara dei doveri che incombono ai lavoratori.

Organizzazione tipografica.

Abbiamo sott'occhio una lunghissima Circolare che il Comitato regionale piemontese tipografico di propaganda ha diramato agli operai non facenti parte della Federazione Lavoratori del Libro.

L'intento è dei più lodevoli, ma avremmo voluto che il solerte Comitato di propaganda avesse, indipendentemente della organizzazione delle città secondarie della regione piemontese, dedicato le sue forze alla conquista dei troppo numerosi refrattari dell'organizzazione tipografica della nostra Torino, ove purtroppo — è doloroso il confessarlo — si contano parecchie centinaia di operai tipografi ed affini staccati dalla Federazione, molti per incoscienza, moltissimi per un deplorevole spirito di speculazione.

La tariffa dei compositori tipografi sulla piazza è in certi pseudo-stabilimenti bistrattata quotidianamente, ed il Comitato direttivo della Sezione si trova impotente il più delle volte ad agire con energia per il troppo numeroso contingente di *krumiri*, che rovinerebbe inesorabilmente qualsiasi tentativo di ribellione legale a soprusi ed arbitrii.

Molti stanno lontani dalla Federazione, sfruttandone impudentemente la tariffa, che pure ha costato tanti quattrini e tanti sacrifizi: e questi sono i più tristi nemici da combattere, perchè, non paghi della loro mala azione, incitano i giovani, cui l'inesperienza è guida, ad aumentare l'esercito dei non soci, mascherando la loro gretta speculazione, con asserzioni di ridicole violazioni statutarie, di ingiustizie subite, di asservimento sociale ai partiti politici. Gli è a questi messeri che il Comitato di propaganda deve innanzi tutto dirigersi, e senza preamboli e soverchie parole, far loro giudicare l'entità della truffa ch'essi commettono sfruttando il frutto dei sacrifici e della solidarietà altrui!

Noi comprendiamo e fino ad un certo punto giustifichiamo gli sforzi che si fanno per organizzare i tipografi dei piccoli centri; ci sia permesso però dubitare della riuscita dei nobili conati, quando vediamo nel capoluogo regionale un sì numeroso e sfacciato esercito di incoscienti, quale è quello che Torino ospita e nutrisce nelle sue mura a tutto danno dei tipografi organizzati.

I colleghi dei piccoli centri regionali vivono un poco di assimilazione, ed avrebbero ragione di dubitare della bontà della propaganda che loro si ammanisce a mezzo del giornale professionale, delle Circolari e delle conferenze, quando, guardando innanzi loro, trovano in Torino più di duecento compositori non soci, un centinaio di impressori ed un numero sterminato di legatori che guarda la luna e vive a pane e pagnotta.

Quanto noi diciamo è frutto di conoscenza antica dell'ambiente, nè vogliamo disconoscere la difficoltà dell'intrapresa che veniamo suggerendo. L'esempio è contagioso, e non sapremmo come potrebbe servire il rialzo delle condizioni economiche nelle piccole città, quando di conserva non migliori il patto di lavoro nel grande centro.

Da calcoli approssimativi che tutti i coscienti tipografi possono fare, Torino, fra compositori, impressori, legatori, fonditori e stereotipisti, potrebbe contare nelle file della Federazione un due mila soci, non volendo calcolare che per meno della metà i legatori. Ebbene, quanto lavoro è ancora a farsi per raggiungere detta cifra?

La tariffa degli impressori è, nei suoi capisaldi, confrontata a quella di Milano e Roma, un pio desiderio; quella dei legatori non esiste che nel cervello di alcuni così detti *sognatori;* rimangono quella dei fonditori, rispettata per virtù di un recente sciopero e per il poco sviluppo dell'industria, e quella dei compositori, scaduta nel 1896, che molti proprietari rispettano, ma che moltissimi violano in molteplici articoli, primo fra questi quello riguardante la limitazione degli apprendisti.

Le peggiorate condizioni economiche dei Lavoratori del Libro in Torino, per riverbero in tutto il Piemonte, richiedono certo una soma di lavoro faticoso e costante per l'organizzazione di resistenza e di miglioramento. A compierlo non bastano la buona volontà del Comitato Regionale di propaganda, ma necessita l'opera di tutti i colleghi negli stabilimenti, i quali debbono ricordare che ogni non socio è un nemico da combattere nel giorno della lotta.

Organizzazione muraria ed affine in Val Pellice.

Fuvvi, non è molto tempo, un tentativo riuscito di organizzazione dei muratori e degli scalpellini a Torre Pellice, e tutto lasciava credere che quei laboriosi ed intelligenti lavoratori sarebbero stati costanti nella lotta.

Non fu così, e le due Leghe di resistenza ingloriosamente perirono.

Può perdurare un tale stato di cose? No: i compagni di Valle Pellice non debbono scordare che l'organizzazione economica è la sola garanzia contro lo sfruttamento dei padroni, e debbono ricostituire le loro Leghe, e farlo presto. In ciò saranno validamente sostenuti dal Comitato Centrale della Federazione italiana delle Arti Edilizie, sedente in Torino, il quale, se richiesto, manderà conferenzieri per coadiuvare i compagni del luogo nella riorganizzazione.

Tutto si può, quando si vuole, ed i bravi muratori e scalpellini di Torre Pellice e paesi vicini non saranno sordi alle nostre esortazioni.

Si prega chi avesse i numeri 1 e 8 del Grido del Popolo *del 1899, a volerceli inviare, essendo necessari per una raccolta. — Ringraziamo fin d'ora quei cortesi lettori che verranno farci questo favore.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitati elettorali del 3° e 4° Collegio. — I collettori dei singoli collegi sono vivamente pregati di trovarsi, sabato 7 corrente, nel locale di via Baretti, 29, onde porsi al corrente dei versamenti e ritirare i bollettari dalle nuove Commissioni Esecutive elette nell'Assemblea del 3 corrente.

Comitato elettorale del 1° Collegio. — Mercoledì, 11 aprile, i componenti il 1° Collegio sono convocati in assemblea alle ore 20 1\|2 col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione morale e finanziaria della C. E.
4. Relazione dei revisori.
5. Relazione Commissione d'inchiesta.
6. Contributo al Segretariato del Partito.
7. Nomina della C. E.

Circolo di Studi sociali. — I compagni del V Collegio sono invitati all'Assemblea che avrà luogo la sera di mercoledì, 11 aprile, nel nostro locale, in via Aporti, 11 (in prossimità del corso Casale), per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
3. Accettazione nuovi soci.
3. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Per la propaganda.

Sabato, 7 aprile, alle ore 20 1\|2, il compagno Cirio terrà una conferenza al Circolo di Studi Sociali, via Aporti, 11.

I compagni sono pregati d'intervenire numerosi.

— Sabato, 7 aprile, alle ore 21, il compagno *Carlo Sambucco* terrà nel locale del 1° Collegio, via Santa Chiara, 36, una conferenza sul tema: **Il Comune libero.**

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Direzione del *Grido*.

Cronaca

Per gli arrestati nelle dimostrazioni.

Un Comitato raccoglie oblazioni per i compagni carcerati, e ci comunica, per essere pubblicata, la seguente lista di sottoscrittori:

Perando l. 2 - M. l. 0,25 - Carlin l. 0,20 due commessi l. 1 - Bertolotti l. 2	L. 5,45
Raccolte alle officine ferroviarie: Nicoli - Staticco - Carando - Cane - Chiusano - Caglieri - Ostellino - l. 0,10 caduno	» 0,70
Favagni - Ghersi - Pia - Spandre - Bogg - Vercelli - Casalis - Cacciolo - Boschiasso - Arcari - Della Casa - Moro - Dettona - Bellone - Mosso - Olivetti - Castellassi - Centamiro - l. 0,20 caduno	» 3,60
Russi l. 0,30 - Biglietti l. 0,25 - Visou l. 0,05	» 0,60
Brada - Bianchi - Bertoglio - Tasso - Brumi - l. 0,50 caduno	» 2,50
Gioda - Filippa - Ratti - Cortese - Visconti - Tesio - l. 0,15 caduno	» 0,90
Ciotti - Zambert - Nucio - l. 0,20 caduno	» 0,60
Mensilleria a mezzo D.	» 0,75
A mezzo Viale	» 0,75
Tarditi	» 3,15
Fornerio, raccolti dai calderai	» 8,85
Perello l. 0,55 - A mezzo Viale l. 2,40 - Circolo « Vittoria » protestando contro reazione l. 2,70 - Verniciatori a mezzo D. l. 2,30 - Corpo Sindacale « Alleanza Cooperativa » l. 1,75 - Segatori a T. l. 1,85 - Sei compagni tappezzieri l. 1,10	» 12,65
Totale	L. 35,05

Abbiamo versato all'Associazione Universitaria, iniziatrice della sottoscrizione, in due volte L. 29,10. Ci vennero rilasciate ricevute firmate Lavezzari.

La festa al Circolo di studi sociali
(V Collegio).

Simpaticissima è riuscita la festa d'inaugurazione nel nuovo locale del « Circolo di studi sociali », alla Barriera di Casale.

Primo parlò il compagno Daghetto che, in forma semplice e chiara, dimostrò come contro lo sfruttamento borghese ognor più prepotente, unico argine sia la formazione delle Leghe operaie ed agricole di resistenza, incitando tutti i lavoratori ad iscriversi ad esse, quando sono già costituite, e ad unirsi per crearne, quando non ne esistano ancora.

Il compagno Caula in buon piemontese, ma efficacemente e illustrando il suo dire con esempi pratici, rilevò tutte le ingiustizie originate dallo stato attuale della proprietà privata, e si augurò che gli operai, valendosi della scheda, sappiano in un avvenire molto prossimo, mandare in Parlamento dei deputati che facciano leggi, non in favore di pochi soltanto, ma pel bene di tutti; che chi lavora possa mangiare, non come oggigiorno in cui mangia bene chi non lavora. Lamenta che da qualche tempo il Partito trascuri le questioni economiche, le quali sono pure la base delle nostre dottrine.

Il compagno Moretti presenta un ordine del giorno inneggiante all'Estrema.

Anche il compagno Pugliese invita a votare l'ordine del giorno, ma vuole che esso non significhi solamente la protesta di un momento, ma sia proponimento fermo di tutti i compagni d'invigilare continuamente a che non si conculchino maggiormente le poche libertà che ancora ci rimangono.

Fra grandi applausi viene approvato il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo di studi sociali (V Collegio di Torino), festeggiandone l'inaugurazione, plaudono ai pochi e strenui difensori della libertà nel Parlamento, indignati della reazione cieca e violenta che, soffocando ogni alito di libertà, tende a riportare il paese ai tempi delle antiche tirannidi;

« inneggiano ai veri rappresentanti del popolo, e fanno voti che la classe lavoratrice, fortemente organizzata in Leghe di resistenza e Circoli politici, sappia opporre valida difesa alla reazione presente e futura. »

Quindi fra cori, bicchierata e tombola ebbe termine la simpatica festa.

Nostre Corrispondenze

Da Ventimiglia. (*F*) — Domenica ventura, 8 corrente, in Bordighera, alle ore 2 pom., si terrà l'annunziato Congresso collegiale. Speriamo che riesca fruttifero, sia pel numero degli intervenuti, come — ed è ciò che più importa — per la discussione e le decisioni che si prenderanno.

Intanto non solo le Sezioni di Ventimiglia e di Bordighera hanno il dovere di esservi rappresentate, ma è dovere di ogni compagno l'aderirvi personalmente. A questo scopo sino al mezzodì di domenica, 8 corr., si terrà aperta la sala del Circolo locale per raccogliere le adesioni onde evitare dispendio di moneta e di tempo ai compagni.

Ciò che intanto raccomandiamo è la serenità della discussione e la tenacità nel sostenere quegli argomenti di discussione già approvati in seno al Circolo.

Ogni compagno ha il dovere di intervenire e portare colla sua parola e col suo modo di vedere qual grano di semente destinata a grandi frutti.

E per ora basta.

***

Domenica scorsa si è aperta la sessione ordinaria primaverile. I nostri rappresentanti hanno proposto che le sedute — due per settimana — fossero tenute di sera, nei giorni feriali, di dopo pranzo, se nei giorni festivi; ma la maggioranza ebbe il sopravvento e la proposta nostra fu respinta.

Le sedute furono fissate pel pomeriggio di martedì e venerdì d'ogni settimana — con qual criterio nol sappiamo, poichè ieri, martedì, la seduta andò deserta per mancanza del numero legale.

Noi non possiamo che incoraggiare i nostri rappresentanti nella loro missione, poichè essi rispecchiano nel Consiglio le idee nostre, i deliberati della Sezione del Partito socialista — e siamo fidenti che l'opera loro corrisponderà almeno al volere dei compagni.

Ed a questo proposito siamo costretti a malincuore — poichè alcuni operai — non compagni però — biasimarono l'operato dei nostri rappresentanti al Consiglio — ad abusare dello spazio che ci è concesso per fornire spiegazioni a chi le crede necessarie.

I consiglieri socialisti nella passata sessione autunnale proposero che tutte *indistintamente* le vetture private fossero tassate al pari della tassa che colpiva le pubbliche.

Si obbiettò in allora che era illogico tassare tre vetture private di un proprietario che possedeva un solo cavallo; ma i nostri compagni ribatterono che in materia di tassa avevano qualcosa da imparare dal governo centrale. E portarono il paragone delle biciclette, per cui il proprietario d'esse — ancorchè impossibilitato a servirsi contemporaneamente di due biciclette, non paga per una ma paga in ragione del numero delle biciclette che possiede; il che dimostra l'intento di colpire non altro che il comodo di cambiare bicicletta; e conseguentemente il lusso che si può permettere il proprietario di esse.

Del resto gli operai non compagni seguano ciò che saranno per fare i rappresentanti nostri in materia di tariffa daziaria e poi accusino... se potranno.

Ad altro numero le ragioni per cui i compagni consiglieri hanno proposto che il signor Guglielmi venga tassato per le venti finestre che danno sul suolo comunale di cui ha precaria concessione gratuita da parte del Municipio da oltre dodici anni, e le ragioni per cui hanno proposto che tutte le finestre del sig. Guglielmi prospicienti il cortile dell'asilo comunale siano munite di grata in fil di ferro sufficiente ad impedire che qualunque oggetto dall'interno degli appartamenti sia gettato nel sottostante cortile.

E la imposta progressiva?

E la più elementare giustizia?

E la vita dei figli dei proletari e dei padri di famiglia in genere dove le lasciano questi operai non solo non compagni ma deficienti di buon senso?

Ad un altro numero il resto.

Da Cuneo. (*m. m.*) — L'on. *Galimberti*, che sul suo giornale aveva fatta la voce grossa contro i provvedimenti politici e s'era eretto e incontaminato paladino degli strenui difensori della libertà, nel momento decisivo della pugna, come un Baratieri qualunque, volse le dalle al nemico e ritornò alla pace della vita domestica.

Ciò può aver meravigliato dolorosamente i suoi amici più sinceri e anche quei nostri ottimisti compagni che vagheggiano ancora la possibilità di una alleanza colla sinistra legalitaria, non noi nè coloro che vigilano, sentinelle avanzate, sui rappresentanti del popolo, in tutela degli acquisiti diritti comuni.

Invero tutta la vita politica dell'on. Galimberti è infarcita di questi abili sotterfugi, di questi mezzi termini che non compromettendolo di soverchio di fronte alla massa elettorale, gli permettono di mirare in alto al portafogli e di tendere di dietro la mano all'eterna ingenuità dei partiti estremi.

Le postume giustificazioni che ora egli tenta sulla *Sentinella*, non cavano più un ragno dal buco e non lo riabilitano punto di fronte agli elettori che guardano il deputato non alle promesse strombazzate con gonfia retorica nei pubblici comizi, ma alla prova stringente dei fatti.

Il suo posto era martedì alla Camera e non vale l'aver mandato un telegramma d'adesione alla Sinistra.

Che cosa direbbe infatti l'on. Galimberti se gli elettori pensassero bene di non più affidargli il mandato e si limitassero ad ogni discussione nel Parlamento di inviare essi un telegramma d'approvazione a questo o a quel partito?

Da Savigliano (*ati*). — *Si comincia a perseguitare i monarchici-liberali?* — Il n. 4 del *Corriere di Savigliano* viene fuori con un lungo articolo, raccontando chiaramente come le autorità si siano fissate in capo di voler sapere il nome del proprietario, del direttore, dei corrispondenti, e, se possibile, anche dei lettori del sopradetto giornale. Racconta le peregrinazioni fatte dall'autorità or in un luogo, ora in un altro, ma tutte invano; rammentando alle autorità parecchi articoli della vigente legge in favore della stampa.

Noi, che della libertà siamo i veri difensori, non possiamo far a meno che di unire alla sua la nostra voce di protesta contro sì stupide persecuzioni.

— *Condanna di guardie municipali?* — Venerdì, 30 marzo, si svolse al tribunale di Saluzzo il processo contro quattro guardie municipali.

Erano imputate di lasciar entrare ed uscire i detenuti dal carcere, e circola la voce che una di esse fosse imputata anche di qualche cosa di peggio.

Ad ogni modo tre delle suddette furono condannate al carcere e relativa multa, una di esse alla sola multa. Mi si racconta che sono ricorse in appello, intanto sono ancora in servizio e girano liberamente. I commenti sono inutili, poichè la cittadinanza ne fa a josa. Finora la stampa cittadina tiene un vergognoso silenzio. Vedremo se parlerà in seguito.

Nel numero passato ci sfuggì nella corrispondenza da Savigliano intitolata *Appello ai Sodalizi locali* un madornale errore, avendo stampato 3000 invece che 300.

N. d. R.

Da Sant'Ambrogio. — Son quattro anni che i nostri consiglieri, seduta stante, ad unanimità, diedero ampia facoltà alla Società di Elettricità Alta Italia, di impiantare lungo il percorso di vie secondarie comunali, pali pel sostegno dei fili trasmettenti energia elettrica, mediante un'indennità, prestabilita di accordo d'ambe le parti, di L. 2000.

Chiuso il contratto non tardò molto che i pali furono innalzati, tesi i fili pericolosissimi, ma la predetta indennità è ancora al di là da venire.

La Società se non ha ancora fatto il versamento, è tempo che chi ne ha il dovere faccia le pratiche necessarie per eccitarvela, domandando non solo il capitale, ma l'interesse di quello e di questo, dal tempo del contratto ad oggi. Credo fermamente che quel versamento dalla Società sia stato fatto, e qualche interessato nell'una e nell'altra parte, goda il lucro di questa somma, commerciata a proprio interesse.

Noi tutti conosciamo le miserevoli condizioni finanziarie in cui si trova il nostro paese, per opera di vanitosi, inetti e malvagi, che si succedettero da tanti anni a questa parte nel maneggiare incoscienziosamente la cosa pubblica; i nostri interessi sono lesi e calpestati da impunite combriccole; le tasse applicate a modo e comodo loro.

Di chi la causa?

Nostra, miei cari, per aver sempre fatto come pare e piace agli altri e di aver votato sempre per pingui e pettoruti borghesi.

Da Santhià. — Ci scrivono:

Compagni,

Coll'animo esultante vi notifichiamo che domenica scorsa Santhià lavoratrice, protestò contro il decreto-legge, offesa alle leggi statutarie e più ancora al diritto del popolo italiano, ed applaudì all'opera dell'Estrema Sinistra, la sola che si possa opporre ai vibrioni di una mala politica.

I lavoratori santhiatesi v'inviano un caldo saluto.

Da Grenoble. — Per cura della locale Sezione del Partito Socialista Italiano, uscirà in Grenoble un giornale (Numero unico: *Primo Maggio*) col concorso dei più eminenti scrittori sociologi italiani e francesi; trattando specialmente dell'organizzazione in partito di classe dei lavoratori emigrati all'estero e dell'internazionalismo.

Detto giornale sarà stampato su carta rossa con splendido frontispizio illustrato, e scritto in italiano e francese secondo gli scritti dei nostri collaboratori.

Sarà posto in vendita a centesimi 10 per copia, tanto all'estero che all'interno.

Per la Commissione: *A. Piccardi.*

NB. Si invitano le Sezioni italiane ad inviare prima del 20 aprile la loro adesione ed il numero di copie da spedirsi.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Cinquant'anni di vita sociale. — È un fascicolo pubblicato dall'Associazione Generale in cui narrasi la storia della forte Associazione torinese. Non riassumiamo, perchè vorrebbe dire guastare; lo raccomandiamo a quanti si occupano delle istituzioni operaie.

Vendesi presso l'Associazione, corso Siccardi, 12, al prezzo di L. 0,50.

Storia Socialista dal 1789 al 1900, *narrata al popolo*, sotto la direzione di *Giovanni Jaurès*.

Jaurès, Costituente e Legislativa — *Guesde*, Convensione fino al 9 Termidoro — *Deville*, Dal 8 Termidoro al 18 Brumaio — *Brousse*, Dal 18 Brumaio a Jena — *Turot*, Da Jena alla Restaurazione — *Viviani*, La Restaurazione — *Fournière* e *Rouanet*, Il regno di Luigi Filippo — *Millerand*, La Repubblica del 1848 — *Ardler* ed *Herr*, Il secondo Impero — *Jaurès*, La guerra franco-tedesca — *Dubreuilh*, La Comune — *Labusquière*, La terza Repubblica, 1871-1885 — *Gérault-Richard*, 1885-1900 — *Jaurès*, Conclusione; Il bilancio sociale del secolo XIX

Tradotta in italiano da *Garzia Cassola*, *Alessandro Schiavi* e *Giuseppe Pinardi*.

L'opera consterà di circa 150 dispense, che usciranno settimanalmente. — Ogni dispensa, illustrata, di 16 pagine, si vende al prezzo di centesimi 10. — Le dispense si trovano presso tutti i librai e venditori di giornali.

Luigi Mongini, editore, Roma.

Abbonamento — per l'Italia: Anno L. 5, Semestre L. 3, Trimestre L. 1,75! Estero: Anno L. 7, Semestre L. 4, Trimestre L. 2,25.

— Cominciando dal 7 aprile vedrà la luce in Trento (Austria) **Il Popolo**, giornale socialista quotidiano, organo del partito socialista trentino.

Prezzo d'abbonamento: per l'interno Corone 18, per l'estero 24 all'anno

Abbonamenti, lettere, ecc., devono essere spediti all'indirizzo: *Il Popolo*, via Calepina, Trento.

— È uscita di questi giorni la **Guida di Torino**, edita dal Paravia, arricchita di molti indirizzi e migliorata. Prezzo L. 5.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto	L. 67,92
Raccolte dal compagno Luigi Baietto a Saint-Rambert (Francia)	» 8,55
Ghio, Carrù	» 0,50
Avanzo bicchierata fra amici di Tronzano Vercellese	» 0,35
Da Bechis, raccolte a Carema	» 0,25
Cignetti, salutando gli amici di Tronzano	» 0,40
Da Marchetti, avanzo bicchierata	» 0,20
Papi Giovanni, Brescia	» 0,10
Pagliano, Roccadebaldi Crava	» 0,40
Fra tipografi	» 0,40
Barberis Francesco	» 0,40
Avanzo bicchierata Bosso	» 0,10
Uno che parte per l'America	» 0,40
Fiorio Biagio, Tronzano Vercellese	» 0,20
Barale Michele, Grosseto	» 0,25
Fra compagni della Chiusa S. Michele, a mezzo Farioli	» 0,40
Conforti, Colle d'Elsa	» 0,30
Al S. Massimo	» 0,10
Totale L.	80,27

Collettoria del III e IV Collegio.
18 marzo a 3 aprile 1900.

Pozzolo Leone e Pietro	L. 0,50
Beltramo A. - Forneris G. - Dassetto G. - A. O. - Pastore G. - Valle A. - Bertagna Norberto, caduno 0,50	» 3,50
Ceresole Vincenzo	» 1 —
Gillardi G. - Biglieni P. - Maritano P. - Vola A. - M. F. - Pagliero D. - Arcari E. - M. A. - B. B. - Crivelli G. - Oliva G. - Calzone A. - T. D. - Cane G. - Bellone C. - Vaccarino G. - Barbero G. - Perando A. - Cena A. - Filippa C. - Cerrato E. - Gerbino G. - Boschiasso G. - Taricco A. - Andennino D. - Blandino N. - Baudino G. - Comollo F. - Perello G. - C. F. - D. G., caduno 0,25	» 7,75
D. Maddalena	» 0,20
Uno di Grugliasco	» 0,30
Raccolte da Marendino	» 0,25
Totale	L. 13,50

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

Riporto	L. 130,56
Saracco 0,25 - Al Daniele 0,20 - Matteo 0,10 - 0,20, - Scavarda 1 - Caramati 0,50, 0,05 - Via 0,20 - Moggia 0,20 - Richetta 0,20 Sesia 0,30	» 3,20
Morelli 0,40 - Caffè S. 0,60 - Casalegno 0,25 - Cirio M. 0,50 - Durando 0,20 - Gori 0,20 - Perello 0,10 - Scalzotto 0,50 - Vettori 0,20 - Droetti 1 - Fuso 1 - Brusasco 0,20 - Pia 0,10 - Rufino 0,30 - Berard 0,20 - Signore 0,10 - Grido 0,05 - Due bastoni 0,30 - Zucca 0,50	» 6,70
A riportarsi	L. 140,46

PICCOLA POSTA

Orvieto, *Giorgini*. — Grazie della vostra premura e del vostro interessamento.
Cuneo, *Dalmasso*. — Ricevuto e trasmesso. Contraccambio affettuosi saluti.
Ventimiglia, *Viale*. — Ricevuti vostri vaglia. Spedirò fattura col conto chiuso col trimestre.
Gallarate, *Budelli*. — **Monforte d'Alba**, *Anselmo*. — **Travedona**, *Levi*. — Ricevuto, grazie.
Cuorgnè, *Gallo V.* — Va bene, continuo come sempre.
Mortara, *Braglia Canuto*. — Spedirò sempre con zelo.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Ritratto di Carlo Marx

*Splendida eliotipia di gran formato, su cartoncino di lusso, **la migliore fra le edizioni sinora fatte.***

Prezzo ridotto **L. 0,40**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 14 Aprile 1900 — Anno IX - N. 15

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta dell'5 aprile.

— Si rilascia mandato di pagamento a saldo fornitura tessere.

— Si approva la stampa di bollettari per le esazioni delle quote mensili da distribuirsi alle Sezioni a prezzo di costo.

— Si delibera la ricerca di altro locale meglio adatto per la Redazione ed Amministrazione del *Grido del Popolo*.

— Si prendono varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Le Sezioni sono invitate a porsi al corrente nel pagamento delle quote al Segretariato centrale del Partito, onde poter essere rappresentate al prossimo **Congresso Nazionale.**

La quota centrale è di 5 centesimi mensili per ogni compagno iscritto: devono essere inviate al Segretario Alfredo Bertesi - Carpi.

⁂

*A cura dell'*Avanti! *è stato riprodotto il manifesto dell'Estrema Sinistra.*

Raccomandiamo alle Sezioni di acquistarne e distribuirli — se possibile gratuitamente — in ispecial modo nelle campagne.

Ogni copia costa un centesimo. *Per mille copie* Lire 9. — *Indirizzare le richieste al giornale* Avanti! - *Roma.*

⁂

Bollettari per esazione delle quote, *utilissimi per le Sezioni, di 100 ricevute. Caduno cent. 0,25. Per 10 bollettari L. 2,25.*

Richieste al Comitato Regionale Piemontese, via S. Tommaso, 26 - Torino.

⁂

Tessere di riconoscimento. — *Elegante edizione a libretto, legato in tela con iscrizione in oro. — Contiene il programma del partito e apposite pagine per segnare le quote pagate; servibile per tre anni.*

Si distribuiscono alle Sezioni a L. 15 il cento.

Per richieste scrivere al Comitato Regionale Piemontese, via S. Tommaso, 26 - Torino.

Il Grido del Popolo del Primo Maggio

uscirà in elegante edizione, con scritti dei migliori scrittori socialisti italiani e stranieri, e costerà **centesimi 5** *in tutta Italia.*

I rivenditori e le Sezioni sono pregati di avvertirci in tempo dei possibili aumenti di richiesta.

LAVORATORI, festeggiate il Primo Maggio

Il 1° maggio, la festa dei lavoratori di tutto il mondo, si avvicina ed è vostro dovere come negli anni scorsi di solennizzarlo.

Il modo migliore di solennizzare tale festa consiste non solamente nell'astenersi e nel predicare l'astensione dal lavoro, ma nel fare in modo che tutti comprendano bene quale sia il significato della grande festa del lavoro.

E ciò si otterrà colla distribuzione di numeri unici e di opuscoli e colle conferenze.

Pel 1° Maggio il *Grido del Popolo* uscirà in numero speciale con articoli dei migliori scrittori italiani ed esteri, senza aumento di prezzo.

I compagni poi che desiderano conferenzieri ne facciano richiesta per tempo, che altrimenti le loro domande correrebbero il rischio di restare insoddisfatte.

Negli scorsi anni veniva pure aperta pel 1° Maggio una speciale sottoscrizione. Ciò non faremo quest'anno; i compagni che vorranno in quest'occasione concorrere pecuniariamente alla diffusione degli ideali nostri, convergano i loro sforzi a favore della sottoscrizione del *Giornale quotidiano* ed alla sottoscrizione regionale per la propaganda.

Col 1° Maggio si apre la serie delle conferenze campestri e delle gite di propaganda, in questo ci aiutino i compagni tutti.

Il Comitato Regionale.

LA NAZIONE ARMATA

Al sentir parlare di Nazione armata io vedo un sorriso errare sulla bocca di molta gente: alcuni di essi ridono in buona fede, convinti — per quell'abitudine che hanno di considerare le cose nella loro esteriorità — che nulla di buono si possa aspettare da una milizia che non sia stabile, perchè manca di quella parvenza esteriore che fa del militare di professione un essere quasi a sè, distinto dal rimanente della società, con usanze tutte sue particolari; altri invece — e questi sono in maggior numero — ridono nella speranza che il ridicolo sia l'arma più formidabile contro un'istituzione che potrebbe formare la salvezza materiale ed economica del nostro paese. *La guardia civica:* ecco il termine di paragone a cui subito ricorrono questi ultimi, e la vecchia guardia civica serve di bersaglio ai loro motteggi.

Proprio come per la *Giuria popolare.* In questo periodo di reazione feroce, i Giudici popolari, con tutti i difetti naturalmente inerenti all'istituzione, sono quanto di più liberale, di più costituzionale sia sopravvanzato delle conquiste popolari, eppure ciò non ostante, anzi appunto per ciò, sono fatti segno a guerre atroci, agli scherni più crudeli di quanti non sognano che un ritorno verso il passato.

Quello della nazione armata è un problema che va camminando di giorno in giorno e facendo continui progressi, finchè finirà coll'imporsi.

Lasciamo stare lo stimolo che ci viene dalla vicina Svizzera, dove la nazione armata ha dato quegli ottimi risultati che tutti conoscono ed è oramai così compenetrata col carattere e colle tentenze della popolazione, che il parlare di sostituirla con un esercito stanziale solleverebbe le ire di tutti i buoni discendenti di Guglielmo Tell.

E ciò si capisce facilmente, solo quando si pensi che la Svizzera con una popolazione molto piccola può mettere in brevissimo tempo sul piede di guerra un esercito relativamente molto superiore a quello di di tutti gli altri Stati d'Europa; quando si pensi che proporzionatamente l'esercito svizzero costa immensamente meno di quanto costino gli eserciti stanziali, e che il servizio militare in Isvizzera non distoglie il cittadino dalle sue occupazioni che per un termine di tempo brevissimo, paragonato con quello degli altri paesi.

Per noi il problema della nazione armata s'impone per mille ragioni: anzitutto per le ragioni finanziarie stesse dello Stato.

Il bilancio della guerra, gravoso per tutti gli Stati e gravosissimo per l'Italia, paese dove lo stato giovane si trova ingolfato, in parte per condizione di cose e maggiormente per l'insipienza dei suoi governanti, nei debiti e nella miseria in modo tale che non si vede via alcuna d'uscita. L'interesse del debito pubblico ed il bilancio della guerra assorbono la quasi totalità delle entrate italiane, in modo che ben poco rimane per quelle spese che interesserebbero veramente, perchè utili, la popolazione.

Che cosa noi pensiamo del debito pubblico, già l'abbiamo detto altre volte e non è qui il caso di ripeterlo.

Per quanto riguarda l'esercito, senza entrare a discuterne l'utilità, noi riteniamo che anche in Italia, come avviene in Svizzera, potrebbe essere benissimo sostituito dalla nazione armata. Poichè l'affermazione di certuni che l'esercito stanziale è superiore ad un esercito nazionale, nel largo significato della parola, ossia che il soldato di professione è superiore al soldato cittadino, è stata ampiamente sfatata dagli ultimi avvenimenti; e per tacere d'altro basterebbe ricordare la guerra di Cuba fra la Spagna e gli Stati Uniti. Non si tratta di creare delle macchinette disciplinate da far muovere come le marionette sul palcoscenico, ma bensì dei cittadini addestrati nell'esercizio delle armi, che, consci del proprio dovere, sappiano di combattere pel proprio diritto, per la propria famiglia, per se stessi. Questo è il grande coefficiente del valore e delle vittorie, questo è il sentimento che guidava i cittadini della repubblica romana di vittoria in vittoria, essi che sapevano di pugnare *pro aris et focis*, per la civiltà e per la famiglia.

Non parliamo di quella che propriamente potrebbe chiamarsi funzione interna dell'esercito. Divenuto, come abbiamo detto, una classe distinta con abitudini ed interessi speciali, quasi una casta, si sente separato da tutto il movimento contemporaneo, da quelli che sono gl'interessi di tutta la popolazione — tant'è vero che egli chiama con linguaggio bestiale tutti i non militari col solo nome di *borghesi* — si sente quasi spinto a contrastare con tutto ciò che è nuovo, che è moderno, che tende a spingere il paese in una nuova via di civiltà e di progresso.

Quando invece l'esercito fosse una cosa sola colla nazione, quando non interessi distinti e contrastanti fra di loro, ma un solo interesse informasse esercito e nazione, cesserebbe questo dualismo che sovente spinge il fratello contro il fratello, ed il paese potrebbe rifiorire economicamente e moralmente.

Sarebbe questo l'inizio di un'êra nuova; ma è forse appunto per questo che tutti coloro che nell'età antica trovavano la loro ragione di essere, vi si mostrano così accanitamente avversarii.

"Deliberatamente!"

È un caso nuovo questo, non sappiamo se di foro interno o di coscienza politica vaneggiante.

L'onorevole rappresentante di sè stesso al 1° Collegio aveva, in partenza da Torino, fatto sacramento di ritornare col portafoglio della grazia e giustizia ad armacollo.

Non aveva ancora rimesso il piede in Montecitorio, dopo tre anni di forzata assenza per motivi di famiglia, che volle subito assumere aria, tono e comando di capitano, svolgendo un ordine del giorno, color del tempo, assai tirante alla forca: e fu urlato.

Corse tosto alla reggia per rifarsene, e supplicò un'udienza, affinchè gli amici di Torino, strizzando l'occhio, facessero sapere che l'illustre deputato godeva pur sempre, in alto luogo, di una tal quale domestica famigliarità: e non trovò neppure un Tacconis qualunque che raccogliesse cinque amici, a quattro soldi per testa, e gli battesse un piccolo telegramma di felicitazioni.

Intanto, tra la maggioranza ministeriale, che martellava disperatamente contro lo Statuto, figurava pur sempre il nome dell'illustre aspirante alla grazia e alla giustizia del portafoglio: ma neppure dopo il 14 marzo l'on. Bonasi si decise a cederlo al vincitore di Cesare Batacchi.

Allora, per ingannare l'attesa, interrogò il ministro per l'istruzione, per sapere se si decideva a regalare anche a Torino una scuola normale regia: e l'on. Manna gli rispose che era stata già decisa da più di un anno, a sollecitazione d'altri. Il consigliere Rinaudo si diede, a questa notizia, una fregatina di mani.

Ma ci fu un istante che la stella di Sonnino parve oscurarsi: e anche la fede ministeriale dell'illustre deputato patì una breve eclissi e si smarrì nei corridoi della Consulta. Lo vide il corrispondente della *Stampa* e telegrafò il suo nome tra quelli della maggioranza ministeriale ivi convenuta per deliberare i mezzi atti a fronteggiare le veemenze dell'Opposizione. Il caso era grave. Presto, un telegramma alla *Gazzetta del Popolo: « E' insussistente la notizia data da alcuni giornali che l'on. Da e no Edoardo sia stato tra gli intervenuti all'adunanza della maggioranza alla Consulta ».* — Ma e la *Stampa?* Anche lei è accontentata; le *distinzioni* non ci sono soltanto per i gesuiti, e il *caro* Roux, proprio il giorno stesso che la *Gazzetta*, potè stampare: *« L'on. avv. Da e no Edoardo ci telegrafa da Roma, 31, per dichiarare che egli non prese parte* **deliberatamente** *alla riunione della maggioranza che ebbe luogo giovedì scorso ».*

Deliberatamente!? Ma allora ci si trovò *per caso?* E' davvero un bel caso, quasi come quello dell'*Esule* del pittore Vespasiano Bignami, lo ricordate?

Una volta ho trovato per caso
Un borsino in saccoccia ad un tale...

Così anche l'on. del 1° Collegio *va trovando* i portafogli, e ha poi il coraggio di chiamarsi da sè l'*unico* e *genuino* rappresentante della nostra città!

E' ben vero che, due giorni dopo, quando ricominciò a risplendere l'astro sonniniano, l'on. *Da e no* si trovò *deliberatamente* tra i forcaioli; ma che dire di una stampa che si afferma liberale, che è per l'occasione, furiosamente antiministeriale, e che non trova quattro parole sdegnose per stigmatizzare cotesto on. Pencolino, cotesto *banderillero*, a cui s'è, per il momento, inginocchiato il vecchio toro?

Persino la *Stampa* ha dimenticato che l'on. Pencolino reggeva il sottopancia a Calenda dei Tavani proprio allora che questo servitore di Crispi lavorava a *preparare l'ambiente* contro i raccoglitori del famoso *plico*, e l'on. Giolitti prese consiglio di fare una passeggiatina all'estero, nella tema di fare il capo d'anno a Regina Coeli.

Soltanto l'*Italia Reale* si ricordò del successore di Benedetto Brin per ricordargli Girella. Ma l'*Italia Reale* potrà rifarsi del cattivo servizio d'oggi, riservandogli, per la prossima rielezione, tutte le risorse dei suoi Nasi con le carte di visita che non arrossiscono.

LA PROPRIETA'

La *Gazzetta del Popolo* di sabato, 7 corrente, pubblicava nel suo « Sacco Nero » una breve corrispondenza dal titolo: *La scomparsa d'un noto industriale.* La cura che si prese quel corrispondente per avviluppare i fatti e la persona che li compì in una nebbia fitta e pietosa, da rendere l'una e gli altri affatto irreconoscibili, c'invoglia di riportarla; ed eccola *alla lettera:*

« In questi giorni si è sparsa la voce che sia scomparso dalla nostra città un noto industriale, che occupa un'importante carica in una Società collettiva di consumo.

La scomparsa daterebbe dal 26 dello scorso marzo.

Prima di allontanarsi, l'industriale avrebbe prelevato dalla cassa sociale, col pretesto di eseguire un pagamento ad un fornitore, una somma piuttosto rilevante, consegnando invece al creditore della somma alcuni effetti cambiari.

Essendosi eseguita una verifica di cassa, sarebbe risultato che lo scomparso si era in varii modi complessivamente appropriata una somma superiore alle trecentomila lire. »

Anzitutto, alcune osservazioni circa il linguaggio, del resto non nuovo, affatto convenzionale che usano i giornali borghesi quando vogliono ad ogni costo attenuare i fatti e relativi apprezzamenti.

Perchè invece del titolo: *La scomparsa di un noto industriale*, non è usato quest'altro più esplicito e veritiero: La fuga di un cavaliere *industrioso?* E il riguardo specialissimo di tacere il nome del fuggitivo e della Società di consumo? Perchè chiamare *noto industriale* una persona che notoriamente non esercitò mai alcuna industria? E perchè non dire che quel cavaliere era il Presidente dell'Unione Consumatori Calce, Cemento, Gesso e generi relativi all'arte del costruttore, che tiene ufficio e magazzini in via Manzoni, 10?

E poi: *Si è sparsa la voce che sia scomparso*, ecc. *La scomparsa daterebbe dal 26 scorso marzo.*

Al cospetto di un fatto simile e di tanta gravità, noi avremmo scritto: *È fuggito il tal dei tali, cavaliere della Corona d'Italia, già Presidente dell'Unione Consumatori*, ecc., ecc., *avendo rubato alla Società oltre trecentomila lire,* perchè gli interessati lettori ben comprendendo di chi e di che si trattasse, potessero provvedere ai proprii interessi.

Ed ora diamo la notizia al pubblico come l'avrebbe dovuta dare il corrispondente della *Gazzetta del Popolo:*

È fuggito per ignoti lidi dal 26 scorso marzo il cavaliere Caretto geom. Eugenio, già Presidente dell'Unione Consumatori calce, ecc. Il Caretto non poteva, senza previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione, creare effetti, ma poteva scontare e girare gli effetti rilasciati alla Società *dai suoi debitori*. Egli invece si servì della firma sociale per girare effetti di persone che non avevano rapporti colla Società; e tali persone, immaginarie o reali, e, in ogni caso non debitori, non hanno prestato il loro nome al Caretto, che ha *creato* egli stesso le cambiali *con false firme.*

Siccome questi effetti erano tenuti in portafoglio dalle banche, così la Società non poteva conoscerne l'esistenza; e solo fu messa sulle traccie quando ultimamente il Caretto prelevò dalla Cassa Sociale una ragguardevole somma per pagare un fornitore, al quale rilasciò invece quattro cambiali in pagamento, ritenendosi il corrispondente denaro.

Contro il Caretto è iniziata azione civile e penale.

Una considerazione semplicissima:

Il cavaliere-presidente-indre da nessuno si direbbe con *legittimo proprietario* della bella sommetta sottratta dalla Cassa sociale, quantunque la *Gazzetta del Popolo* impropriamente dica: *Lo scomparso si era in varii modi complessivamente* **appropriata** *una somma superiore alle trecentomila lire;* ma è un fatto indiscutibile che le trecentomila lire una volta ereditate saranno legittima proprietà degli eredi.

Oh! la genesi della proprietà, sì ostinatamente negata dai proprietari! E penso ai futuri *legittimi* proprietari delle trecentomila lire con relativi immancabili aumenti, che tronfi e superbi per tale possesso guarderanno con disprezzo il lavoratore che non vanta altra legittima proprietà all'infuori del frutto del proprio lavoro.

Un bravo compagno disoccupato si offre per qualunque lavoro od occupazione a miti pretese.

Presso Il Grido del Popolo - Via S. Tommaso, n. 26.

La morale della caserma

Non abbiamo mai dubitato — fatte alcune debite e tanto più onorevoli eccezioni — intorno al livello intellettuale e morale della nostra ufficialità che, reclutata fra gli spedali delle pubbliche scuole, si fossilizza nella lettura dell'*Esercito* e nello studio dell'*Annuario*, spingendosi raramente fino al *Corriere della Sera* od al *Padrone delle Ferriere*.

E se qualche dubbio vi fosse rimasto, basterebbe a toglierelo una pubblicazione capitataci fra le mani, il *Giornale del soldato*, che si stampa a Milano e si distribuisce gratuitamente, ci si assicura, fra i soldati.

E' un documento curiosissimo ed interessante, e merita che ce ne occupiamo alquanto.

Prendiamo il n. 8 di quest'anno.

Incomincia con un articolo del capitano E. Lo Monaco-Aprile, intitolato « La morale del capitano della 10ª che è un vero gioiello... di bestialità.

La compagnia era accorsa a sedare una specie di ribellione in un paesello dove la popolazione si era affollata innanzi alla casa comunale, gridando: *abbasso le tasse.* Il capitano il giorno seguente, dopo la tattica, raduna la compagnia e con un dialogo socratico spiega che cosa sia il socialismo.

« Pochi malcontenti e nemici d'Italia e molti poveri ignoranti, ebbero la triste idea di urlare come tanti matti contro il sindaco ed i consiglieri, perchè avevano stabilito di imporre una nuova tassa ».

Bellina questa: d'ora innanzi quando sarà imposta una nuova tassa la popolazione dovrà invece applaudire. Del resto, signor capitano, dove vi sono socialisti non si tumultua e non si grida *abbasso le tasse:* si fa una cosa molto più semplice e più efficace: non si eleggono più il sindaco ed i consiglieri che hanno messa l'imposta.

Le tasse si devono pagare — dice il capitano Lo Monaco — per pagare le spese dell'illuminazione, delle scuole pubbliche e dell'acqua potabile.

« Chi gode dell'illuminazione? I cittadini.
« Chi gode delle scuole? I cittadini.
« Chi gode dell'acqua potabile? I cittadini ».

Lasciamo stare che il capitano si dimentica di parlare dei contadini e non dei *cittadini*, i quali contadini non hanno mai visto un lampioncino e hanno battuto il naso negli angoli delle vie oscure; non hanno goduto della scuola che qualche mese d'inverno, crescendo così semi-analfabeti (ed è per questo appunto che si adattano così facilmente ai ragionamenti del capitano Lo Monaco): non hanno mai bevuta altra acqua potabile che non sia quella marcia della risaia o dei pozzi inquinati; ma ricordiamo all'egregio capitano — ed egli che vuole scrivere di queste cose avrebbe avuto il *dovere* di saperlo — che la parte migliore delle somme sottratte alle esauste tasche dei contribuenti vanno a pagare gl'interessi del debito pubblico, l'esercito e la burocrazia. Quindi avrebbe dovuto così invertire le domande:

— Per chi pagate le imposte? Pei capitalisti.

— Per chi pagate le imposte? Per l'esercito.

— Per chi pagate le imposte? Per gli impiegati.

Il meglio però viene quando il capitano parla e definisce il socialismo. Per dimostrare che il popolo non sa che cosa sia il socialismo il capitano ricorre ad un esperimento ed interroga i suoi soldati.

« Rispondete voi, Scarnecchia, e parlate forte:
— Che cosa è il socialismo?
— E' una cosa qualmente cui tutti siamo eguali, tanto io che il mio padrone.
— E secondo voi, Vanini?
— E'.... che tanto io quanto i signori abbiamo diritto di avere la stessa quantità di soldi.
— E voi, Rossitone, che cosa volete dire?
— Voglio dire che..... tutti dobbiamo comandare quando saremo borghesi! » (1).

Il saputo capitano però non è soddisfatto degli strafalcioni dei suoi soldati e corregge:

I socialisti, non tutti, ma quelli di piazza, (chissà quali siano gli altri!), parlando alle masse ignoranti, fanno balenare agli occhi della povera gente la speranza che un giorno i poveri saranno ricchi e lavoreranno di meno.

Dicono: Bisogna abolire la proprietà e dividere tutto, strumenti di lavoro, campi, denari, in parti uguali.

Sì, tutto, tutto bisogna dividere, tutto ciò che ha corpo ed è divisibile; meno il cervello del capitano Lo Monaco-Aprile che è indivisibile!

Ma scherzi a parte, qui non si tratta più di bestiale ignoranza, si tratta di una propria malafede.

Che cosa succederebbe qualora si facesse tale divisione? Succederebbe che:

Oggi, dividendo tutta questa terra un po' per uno diventeremmo tutti uguali, ma dopo poco tempo ci saranno da capo e ricchi e poveri. Bisognerebbe, anzitutto che gli uomini diventassero perfetti, cioè tutti onesti, tutti lavoratori, e anche allora.....

E anche allora, diciamo noi, terminando la frase che il capitano lascia sospesa, ci sarebbe sempre qualche poltrone, qualche parassita, qualche imbecille presuntuoso, qualche capitano Lo Monaco-Aprile che avrebbe la pretesa di vivere alle spalle degli altri.

(1) Si noti che borghese qui va inteso in quel particolare gergo di caserma, per cui equivale a non militare!!!

NUOVI FISCALISMI

Non è un anno ancora che noi da queste colonne denunciavamo il nuovo balzello che per opera dei nostri amministratori veniva a pesare sulla classe degli esercenti per mezzo della tassa sulle tende ed occupazioni di suolo pubblico; denunciavamo come i nostri amministratori ingannassero grossolanamente la cittadinanza, dicendo che da tale imposta non aspettavano che un gettito di 50.000 lire, mentre invece si sapeva che ne avrebbe dato più del quadruplo. La classe degli esercenti però non si dette per intesa del nostro avviso, e rimase inerte fino a quando non si sentì colpire dalle nerbate poderose, vale a dire dall'applicazione della tassa: allora si destò, dandoci ragione anche contro coloro che degli interessi degli esercenti eransi fatti monopolizzatori, nella speranza di trovare in detta classe uno sgabello alle proprie ambizioni.

Oggi è nuovamente qualche cosa di simile che si tenta col rimaneggiamento delle tariffe daziarie: si dice di voler modificare la tariffa sul vino in modo che dia 60.000 lire in più, mentre invece se ne caveranno oltre 200.000, e quel che è peggio si faranno completamente pagare dalla classe meno ricca, specialmente dalla classe lavoratrice. Ma procediamo per ordine.

In seguito al rimaneggiamento della legge 1898 per disposizione governativa, alla quale — è giusto il dirlo — il Comune non si può sottrarre, venne diminuito di L. 4,30 il dazio sui vini di lusso (marsala, malaga, vermouth, ecc.). Tale diminuzione portava con sè una diminuzione d'entrata di circa 60 mila lire, alla quale il Municipio, per non incorrere in uno sbilancio, doveva riparare.

Siccome i vini di lusso in massima sono bevuti dalla classe ricca, così le 60 mila lire pagate in meno per dazio su tali vini, segnava un vero vantaggio, un risparmio per tale classe.

Sarebbe quindi stato giusto che la somma richiesta per sopperire a tale deficienza si fosse pagata dalla classe che ne aveva sentiti i vantaggi. Invece si fece proprio il contrario; i nostri integerrimi amministratori trovarono il mezzo non solo di scaricare sulla classe povera la somma di cui avevano alleggerita la classe ricca; ma di quadruplicare tale somma e di far pagare più di 200.000 lire, colla scusa di tappare il buco lasciato dalla diminuzione di L. 60.000.

Il vino da pasto superiore ai 5 gradi ha finora pagato senza distinzione lire 10,70 all'ettolitro. Ora invece col rimaneggiamento proposto dall'amministrazione comunale si lascierebbe lo stesso dazio per vini inferiori agli 11 gradi; mentre invece pei vini superiori agli 11 gradi il dazio verrebbe elevato a 11,90, vale a dire aumentato di L. 1,20 per ettolitro.

Orbene a farlo apposta il vino che supera gli 11 gradi è il vino meridionale, mentre i vini piemontesi sono generalmente inferiori a tale graduazione.

Non è il caso di dire che non sono i signori che bevono il vino meridionale; mentre invece forma la esclusiva bevanda della povera gente, specialmente dei lavoratori. Per cui col rimaneggiamento proposto la *liberrrrrale* nostra amministrazione ha ottenuto questi magnifici risultati: anzitutto di far pagare alla classe povera quella somma di cui ha sgravato la classe ricca; poscia, siccome la quantità di vino meridionale che entra in città, bevuta solo od adoperata come vino da taglio con altri vini, è molto superiore a quello che certuni credono, di cavare dalle tasche già ben leggere dei contribuenti oltre 200.000 lire, mentre dice di averne bisogno e di volerne cavare solamente 60.000.

E questa la chiamano buona amministrazione, e poi questi signori hanno il coraggio di proclamarsi altamente da se stessi grandi finanzieri!

Ma via, cari signori, il vostro giuoco è troppo scoperto. Per non spaventare i contribuenti dite di voler loro fare una leggera cavata di sangue; invece quando avete messo mano ai ferri, li dissanguate completamente. Arrivati poi alla fine dell'anno, quando fra tassa sulle tende e dazio sui vini da pasto, invece che centomila lire ne avrete incassate cinquecentomila e incassate sottraendole dalle tasche dei poveri — ed in tal modo avrete potuto spendere a destra e sinistra, in spese pazze e di lusso — allora vi vanterete di questa vostra bella impresa e vi proclamerete dei sapienti amministratori, dei grandi finanzieri.

No, signori egregi, questo non è e non sarà mai altro che un'inganno; la vostra è una finanza da gesuiti, ai quali però dei gesuiti neri manca l'energia e l'astuzia.

Un bell'esempio di coscienza operaia.

Segnaliamo ai lettori — nella speranza che il fatto trovi degli imitatori — la bella prova di coscienza operaia data recentemente dalla Sezione di Torino della Federazione italiana fra Lavoranti in vetro da finestre. Iniziatasi, in Torino, l'agitazione contro l'applicazione della R. M. al salario degli operai, i lavoranti vetrai, comprendendo che il nerbo della guerra è il danaro, raccoglievano tra di loro lire 55,70, per sostenere le spese dell'agitazione stessa. Ora noi abbiamo da augurare che anche le altre categorie di lavoratori facciano altrettanto.

Poveri nostri denari

La relazione parlamentare del conto consuntivo 1897-98 comprende come allegato l'elenco degli stipendi ed assegni, di cui godono i membri dei due rami del Parlamento.

Non è completa perchè mancano le missioni di fiducia, quelle per cui vengono maggiormente retribuiti senatori e deputati moretti del ministero; ma anche così come è basta a darci un'idea dell'uso che si fa dei denari dei contribuenti.

Non riporteremo tutto l'elenco, che sarebbe troppo lungo, ma spigoleremo qua e là le cifre più... istruttive.

Senatore Accinni, Vice-ammiraglio . . . . L.	21.406,28
Deputato Afan De Rivera, tenente-generale . . »	20.328,33
Senatore Asinari, tenente-gen. »	28.651 —
» Bava-Beccaris, il fucilatore dei milanesi . »	24.206 —
Senatore Canevaro, vice-ammiraglio . . . . . »	35.564,32
Senatore Lanza Carlo, ambasc. »	130.000 —
» Morra di Lavriano, il fucilatore dei siciliani . »	74,378 —
Senatore Nigra, ambasciatore »	132,509,78
» Tornielli, ambasciat. »	154.999,55
» Visconti-Venosta »	32.416,63
Senatore Leone Pelloux . »	28.483 —
» Luigi Pelloux . »	28,331 —

Ai due Pelloux fu ora aumentato lo stipendio di una diecina di migliaia di lire.

In totale gli stipendi fissi sommano a L. 1.524.106,97.

Gli stipendi più vistosi — all'infuori di quelli dei senatori che hanno spese di rappresentanza — sono quelli militari, poscia quelli dei magistrati ed ultimi vengono i professori d'Università, la scienza!

Così mentre Bava-Beccaris ha 24.206 lire all'anno, Morra di Lavriano 74.378, Carducci non ne ha che 9.250, e Giovanni Bovio 3.125.

Ai Compagni del III e IV Collegio.

I nostri due Collegi che prima delle infauste giornate del maggio spiccavano per la compatta organizzazione e numero di soci ascritti, dopo lo scioglimento del Partito caddero in uno stato di rilassatezza e snervamento da muovere per davvero a pietà. E mentre negli altri Collegi la ricostituzione avveniva celere e su basi salde, nei nostri — riconosciamolo — i lodevoli ed isolati tentativi gettati in approccio prima caddero nel vuoto; solamente più tardi gli sforzi sempre isolati di collettività microscopiche riuscirono solo a produrre dei moti convulsi proprii ad organismi malati.

I collettori, figli di una Commissione Esecutiva decimata di numero, per avvenute dimissioni e diserzioni — ad eccezione di qualcuno — si cullarono in una sonnolenza soporifera; d'altronde, nessuna voce di sprone poteva sorgere dall'assemblea, la quale facendosi schermo d'una vieta scusa dovuta al locale confinato in un lembo di Torino, brillava per la sua assenza e per la sua noncuranza.

Ora che le cose sono in parte cambiate, e le nuove Commissioni Esecutive (una per Collegio) hanno iniziato i loro lavori cercando di ridar vita nuova ai due Collegi, spetta ai compagni tutti aiutare le suddette C. E. a compiere l'opera.

Essi devono ricordarsi del dover loro di frequentare la sede dei due Collegi; di porsi al corrente nei pagamenti, del ritiro delle tessere d'iscrizione, ecc.; insomma devono interessarsi e aiutare le C. E. nel loro lavoro. Il locale sarà aperto nelle sere della settimana dalle 20 1|2 e i compagni potranno avere tutti quegli schiarimenti, informazioni di cui abbisognassero.

Intanto è bene avvisare i compagni che si userà il maggior rigore per l'entrata nelle assemblee: *si sia o no conosciuti* la tessera dovrà sempre essere presentata. Se la procuri dunque, chi ancora non la possiede.

Ai collettori è fatta viva istanza affinchè si rechino alla sede per consegnare i bollettari che ancora detengono e ricevere gli altri nuovi: e ciò per il maggior disbrigo della gestione. Questi ultimi vennero distinti pei due Collegi nel colore della carta e perciò s'affrettino i collettori a procurarseli.

Per coloro che lo ignorassero la detta sede trovasi in via Baretti, 29.

Le Commissioni Esecutive.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

IIª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.	9396,98
V. A. 0,70 - Avanzo bicchierata 0,30 - Bert. Giu. 1 - V. A. 0,35 - L. Segre 0,20 - Operai Ditta Daghetto 0,65 - N. N 0,20 - N. N. leg. mecc. 0,15 - Degiorgis 0,20 - Gallina Ghir. 1 - Allotta 0,25 - Ruffino 0,10 - B. G. 0,20 - Tra amici 0,20 - 4 compagni 0,35 - Giuvara 0,20 - N N. 0,10 - Tassi 1 - Sainte Batacchi 0,10 - Morino 0,30 - V. A. avanzo bicchierata 1 »	8,65
Bertolazzi Enrico . . . . . »	3 —
Il Riscatto Ferroviario, Sezione di Torino, invece dell'abbonamento al *Grido* »	3 —
Tra compagni militari a favore del giornale quotidiano, da Udine . . . . »	1,50
Diversi compagni, stabilimento Diatto »	1 —
D. O. Carlevè . . . . »	0,15
Avanzo bicchierata tra fabbri-ferrai . »	1 —
A mezzo Fogliatti, alcuni ferrovieri plaudendo all'Estrema Sinistra . . »	0,60
A. A. 0.40 - Da Carrù 1,20 - Da Bussier 0,55 - Due pompieri 0,20 - Dopo conferenza Simeone, Abbadia Alpina 0,50 »	2,85
Fra compagni d'Ivrea . . . . «	10 —
Due compagni di Torino, pass. in bicicl. »	2 —
Canta 2 - Beretta 0,30 - Alcuni tipografi 3,30 - A mezzo Adorno 4 - Nicola e C. 0,60 - Avanzo bicchierata Società Valdocco a mezzo Lora 0.20 - Sereno 1 - Vigoni e C. del sabato 1 - Bicchierata al Lingotto 3,60 - Da Mosso al Roma 0,30 - Alle Tre Galline 0,20 - Borghero 0,30 - Amici salutando compagni partenti per leva 1,10 - Allo Sciolze 0,50 - Dallo stabilimento Diatto 0,50 - A mezzo Cognetti, Barriera Casale 0,30 - L. L. 0,50 - Barberis Francesco 5 - Palazzo 0,25 - Un giardiniere 0,50 - Dopo adunanza Riscatto Ferroviario 0,40 . . . . . . »	25,85
Da Cirio M., avanzo oblazioni per corona Cesare Bajetto . . . . »	2,10
Fra pianisti al Pastore . . . . »	0,70
(*Continua*) *Totale* L.	9457,38

NB. Nell'ultima lista pubblicata, invece di Ghio, Carrù per 2|5 di azione, leggere: Ghio 1|5 L. 5 - Ferrero 1|5 L. 5.

Movimento Operaio

L'organizzazione economica ed il Partito socialista.

Dobbiamo constatare con soddisfazione un fatto che torna veramente ad onore dei compagni nostri del I e II Collegio.

Le Commissioni esecutive prima, e le assemblee collegiali dopo, hanno approvato che per tutti i soci del Partito sia obbligatoria l'iscrizione nella Lega di resistenza della loro categoria quando esista, o alla Camera del Lavoro, se una propria e vera istituzione di resistenza non fu ancora istituita.

È questo il miglior modo per formare delle vere coscienze socialiste, chè oramai tutti hanno potuto convincersi che i miglioramenti immediati in linea economica sono quelli che più potentemente possono coadiuvare alla formazione di coscienze socialiste anche in linea politica.

Siamo certi che i compagni degli altri collegi vorranno imitare l'esempio, dando al Partito il carattere vero che da tempo dovrebbe avere.

Lega Fonditori in ghisa.

Riceviamo:

« Da qualche tempo in qua, una grande indifferenza erasi impadronita della corporazione nostra, per cui una grande diserzione era avvenuta dalla nostra band era di resistenza, ma lo sfruttamento che noi vediamo giornalmente esercitarsi dai padroni sui loro operai (causa l'incoscienza nostra) deve mettere un freno a cotesta indifferenza ed incitarci nuovamente ad organizzarci al fine di essere preparati ad una seria lotta per la nostra emancipazione.

La manifestazione di domenica, 25 marzo, voi lo sapete, o compagni, fu tentata da alcuni volonterosi per la ricostituzione della decessa nostra Lega di resistenza. Ebbene, le aspettative nostre non furono deluse, poichè, facendo appello alla solidarietà vostra, dimostrandovi il bene che sarebbe derivato da una compatta organizzazione dei fonditori, voi sprezzando falsi pregiudizi, siete venuti in maggioranza, dando così colla presenza vostra, la più bella smentita a coloro che osavano affermare l'impossibilità di una unione fra fonditori.

Ora, o compagni, che la Lega nostra è risorta, lavoriamo sul serio, prendiamo parte a tutte le riunioni, ove in maggioranza noi potremo discutere le riforme che più ci interessano, poichè i nostri interessi ed i nostri doveri ci comandano di essere uniti come un sol uomo.

Non lasciamoci adunque strappare questo tribunale di rivendicazione operaia, sappiamolo conservare per servircene, facendolo rispettare.

Più nessuna defezione adunque dalla nostra organizzazione, abbandoniamo la brutta abitudine del lunedì, che altro non è se non abbrutimento e rovina della professione nostra. Stringiamoci compatti attorno alla grande bandiera di resistenza, atta a far valere i nostri diritti minacciati; e quando noi saremo fortemente organizzati, quando noi potremo coll'unione far valere i nostri diritti di fronte ai padroni, allora solo, o compagni, forti della coscienza nostra, noi potremo gridare:

« Cessi lo sfruttamento che da anni ed anni, simile alla sanguisuga, succhia il sangue di migliaia e migliaia di operai; riconoscete i nostri pieni diritti e vedrete allora cotesto povero essere cotanto da voi disprezzato, non solo stendere a voi la mano, ma in un amplesso fraterno aprirvi le braccia al fraterno bacio dell'uguaglianza sociale »

Fonditori al lavoro! La Lega è risorta!

Costantino Ferrero.

Lega Lavoranti in Legno.

L'indifferenza per l'organizzazione che domina nelle classi operaie più incoscienti, che alle loro azioni non cercano di dar per base il ragionamento, ha in sè due grandi coefficienti: la *miseria* e l'*abbondanza*.

La miseria, perchè quando l'operaio si trova disoccupato, non riesce a capire l'utilità ed il dovere dell'organizzazione.

Oppure quando è in condizioni non tristi, che si crede soddisfatto del presente, poco si cura del futuro.

Così, almeno, puossi dire dei lavoranti in legno di Torino. Prima la crisi del lavoro, e niente resistenza e solidarietà; ora che il lavoro non manca, sgobbano tutti con orari straordinari, sempre però alle stesse condizioni, con grande soddisfazione dei padroni, non pensando ad altro che a divertirsi o ad ubbriacarsi, quando ci si arriva.

Magnificamente l'amico Cirio li frustò nel numero scorso; ma a che serve per costoro l'energia di queste colonne che non leggono?

Però, ora pare che si verifichi un confortante risveglio, che si accenni ad una certa attività, che, perdurando, non tarderà a spandere la sua influenza e rendere benefici risultati nell'idea della resistenza.

Domenica tenne conferenza il compagno Morgari davanti ad un concorso soddisfacente d'intervenuti. Speriamo che tale interessamento non sia stato un fuoco di paglia, ma preludio d'una forza certa che si manifesta.

Una deliberazione presa dalla Lega Lavoranti in Legno che credo molto utile, e che tutte le Leghe dovrebbero imitare, è quella di abbonare tutti i loro iscritti al *Grido del Popolo*. *Clelio.*

I Metallurgici Vercellesi e la Lega di Resistenza.

Riceviamo:

Per circostanze di cui non porta conto accennare, non abbiamo potuto prima d'ora parlare della Lega di Resistenza formatasi fra i metallurgici Vercellesi.

Una Lega suscettibile certamente di sviluppo più ampio e poderoso, ma che, per intanto, rappresenta un vero progresso, qualcosa di un più che un primo passo sulla via della redenzione operaia vercellese.

Sicuro, anche Vercelli par si desti dal lungo letargo che la teneva legata mani e piedi al capitalismo, anche i metallurgici Vercellesi pare voglian dire finalmente: « troppo a lungo soffrimmo, troppe discordie sono nate e vissute fra di noi, troppe volte ci siamo scordati che potevamo molto ottenere essendo uniti, concordi, solidali ».

Questo risveglio se è dovuto in parte alla tenacia, all'abnegazione, alla ferma coscienza di un pugno di volonterosi, cui niuna parola può ricompensare se non la soddisfazione dell'animo loro, in altra parte, in parte maggiore è dovuto ai consigli, agli incoraggiamenti, alle parole convincenti dette dal tipografo Serafino Cerutti, qui mandato dal Comitato della Lega di resistenza fra i metallurgici Torinesi, per incuorare i colleghi a proseguire sulla via che li dovrà condurre a future vittorie.

Riassumere anche affrettatamente le belle parole del Cerutti sarebbe opera ardua per noi; ci limiteremo a dire che la sua non era una vera e propria conferenza sull'utilità delle Leghe di resistenza, ma qualcosa di più convincente, di più affettuoso, che un'arida esposizione di formule e di concetti.

Era il cuore dell'operaio che parlava al fratello, era il consiglio modesto del lavoratore che esigenze di lavoro avevano reso più colto di noi, più esperto nella lotta per l'esistenza, che quella coltura, quel suo cuore affettuoso metteva a nostra disposizione, lieto di poter adoperare e l'uno e l'altra a beneficio di una causa, di un'ideale nobile e santo, qual si è l'emancipazione operaia.

Era il rimbrotto mite e addolorato di chi ci vede nell'asservimento, e non si scaglia in rimproveri, sapendo che la colpa di questo asservimento non è tutta nostra, era il monito a proseguire nella via intrapresa senza iattanze, senza paura.

E noi lo ascoltammo con una soddisfazione, con un piacere che non potremmo ridire, e ci promettemmo di seguire i suoi consigli, di comportarci in modo che egli abbia a vedere che le sue parole non caddero su un terreno affatto sterile.

Purtroppo non tutti i metallurgici hanno aderito alla nostra Lega, purtroppo una parte oppone una resistenza passiva alle nostre idee, ma non disperiamo per questo, non rinunciamo alla speranza di poter col tempo annoverarli nelle nostre file.

E qui su questo foglio, dedicato agli interessi degli operai, noi, inviando un saluto ed un grazie al compagno Cerutti, diciamo ai nostri colleghi che ancora fingono ignorare esistere a Vercelli una Lega fra i metallurgici:

« Compagni!..... voi dovete seguirci, dovete formare con noi una compagine tale, che alle insidie e ai soprusi del capitale si possa opporre la forza che verrà dal nostro numero, dalla nostra organizzazione, dovete tenderci la mano, fidenti e persuasi che la emancipazione deve essere opera dell'operaio stesso, che senza sacrifizi nulla si può conseguire.

« Voi non dovete, non potete rimaner sordi al nostro appello. Vi attendiamo!... ». P.

Appello ai lavoranti in bottiglie.

Fra tutti i lavoranti in vetro, che in Italia sono assai numerosi, credo circa 600, ed alcuni dei quali stanno discretamente bene, quelli che si trovano in peggiori condizioni siamo noi lavoranti in bottiglie nere, soggetti ad un lavoro molto più faticoso e meno retribuito di tutti gli altri.

E con tutto ciò non pensiamo ad organizzarsi per migliorare la nostra condizione!

È inutile, o compagni, il lamentarci delle tariffe basse, del lavoro faticoso, insopportabile specialmente nell'estate; è inutile lamentarsi d'essere soggetti a lunghe e gravi malattie, per dover vivere continuamente in un'aria mefitica ed affumicata, resa respirabile solo da corr[illegible] che rovinano in altro modo la salute; è inutile tutto ciò quando non si ha il coraggio di fare il minimo sforzo, il minimo sacrificio per organizzarci e migliorare le nostre condizioni.

Finchè ci accontenteremo di gridare e d'imprecare, continuando però in quello stato d'incoscienza che ci mantiene disuniti gli uni dagli altri, sarà la nostra opera del tutto inutile: solo quando ci saremo persuasi che l'accordo solo può tornarci utile, e saremo perciò corsi ad inscriverci nella Lega di resistenza, potremo sperare, anzi avremo la certezza di miglioramenti.

Scuotiamoci, compagni, destiamoci dall'apatia che finora ci ha fiaccati, e ricordiamoci di essere uomini, di essere cittadini: solo così facendo potremo migliorare le nostre condizioni e creare un avvenire migliore per noi e pei nostri figli.

Manfredi.

Lega di resistenza Lattonieri e Gasisti.

Procurano la luce, ma a quanto sembra continuano a mantenersi all'oscuro, i *signori* lavoranti gasisti!

Dov'è andata a finire la Lega che prima dello scioglimento funzionava alla Camera del Lavoro? Forse che essa aveva esaurito il proprio programma? E le 400 lire circa di fondo sociale dormono, capitalizzandosi in qualche banca cittadina?

Sarebbe ora che si facesse qualche cosa, ci sembra, e non si attendesse sempre la pappa dagli altri.

I compagni che prima si occupavano della Lega non sono morti, chè li vediamo quotidianamente *contenti* del loro stato, colla cassetta dei ferri al braccio, battere il lastrico torinese.

Desiderano forse che il *Movimento* si occupi di loro, e somministri alla loro apatia una buona dose di frustate? Siamo ai loro comandi, quantunque il loro dovere sia quello di iniziare un buon lavoro di propaganda senza necessità di pungolo alle reni. Li attendiamo all'opera, e se non si faranno vivi, daremo a Cesare quello che è di Cesare.

Lega Lavoranti Pianoforti.

L'articoletto della scorsa settimana ha toccato nel vivo, ed un compagno ci ammanisce ora una filippica poco pietosa contro le nostre asserzioni.

Peccato che le sue parole, pur volendo attenuare l'errore, con sense ed affermazioni, non riescano che a confermarci nella nostra opinione: che è quella che non si doveva *sciogliere* nulla, e tanto meno nominare Commissioni *di stralcio* per la *divisione del fondo sociale*.

I compagni veri, quelli che videro con dolore la deliberazione, non si sono offesi delle nostre parole, e quantunque il compagno P. G. (che noi stimiamo e del quale non pensiamo neanche a porre in dubbio i sentimenti favorevoli alla Lega) si mostri un po' arrabbiato per le staffilate, sente nel medesimo tempo la necessità di dichiarare che egli ne combattè lo scioglimento e *più di tutto* la *divisione del fondo sociale*.

Dunque anch'egli è con noi nel trovar pessimo il procedimento adottato; dunque anch'egli riconosce che l'effetto di tale deliberazione fu disastroso su quanti avevano dei lavoranti in pianoforti ben altra opinione!

L'iscrizione individuale alla Camera del Lavoro di tutti gli ex-soci della Lega, se può parere a tutta prima una gran bella cosa, è agli occhi nostri invece nient'altro che una vista resipiscenza pel male operato, nè potrebbe avvenire, perchè alla Camera del Lavoro *prima di tutto* debbono funzionare Leghe di resistenza, che sono quelle che dànno il carattere alla Istituzione, e le iscrizioni individuali non possono sussistere se non per quelle categorie di compagni la cui organizzazione è quasi impossibile.

L'affermazione peregrina che il G. P. dice fosse contenuta nella lettera da indirizzarsi alla Camera del Lavoro, cioè dello *scioglimento momentaneo*, non ci convince affatto: sappiamo purtroppo che a distruggere si fa presto, ed a riedificare manca sempre il tempo. Se si voleva correggere, migliorare lo Statuto, non mancava la possibilità di farlo, senza decretare lo scioglimento e più che tutto la *divisione* fra i soci del *fondo sociale*. Bel modo di interessarsi per l'incremento della Camera del Lavoro, quello di sciogliere gli organismi che ad essa devono dar forza morale e finanziaria!

Via, carissimo *G. P.*, il *taccone è peggio del buco*, e la tua buona volontà di risparmiare alla categoria alla quale appartieni i rimproveri dei compagni coscienti, ti fece scrivere delle parole che appieno giustificano i rimproveri stessi.

Il *bollo* di socialisti da noi appioppato alla maggioranza dei lavoranti in pianoforti non è invenzione dell'ultimo momento messa lì per fare effetto; la categoria, non tanto numerosa in Torino, ha sempre goduta fama di cosciente, ed era annoverata tra le più avanzate: se il compagno *G. P.* ci tiene a ciò negare, non abbiamo nulla a ridire: ammettiamo che si possa essere coscienti dei proprii diritti anche senza portare la medagliotta, ma affermiamo però che difficilmente un *vero* socialista avrebbe votato lo scioglimento di una Lega di resistenza, e relativa *divisione dei fondi sociali*.

Per accontentare poi e il compagno *G. P.* e quanti come lui credono che l'articoletto pubblicato sia opera di un lavorante in pianoforti, l'autore firma stavolta con tanto di nome e cognome ed assicura che tutto quanto fu pubblicato è opera sua e ne assume intiera responsabilità.

Marcello Cirio.

Ecco la lettera del compagno *G. P.:*

Vorrei poter rispondere degnamente a quel *compagno* che pur non avendo il coraggio di apporre la propria firma all'articolo pubblicato sotto questa rubrica nel numero passato ove allegramente detta sentenziose, ma false affermazioni, riguardo la nostra Lega, ma siccome dilungherei troppo quest'articolo, mi riserbo a farlo quando colui avrà la coscienza di farsi conoscere; solo vorrei fargli una domanda. Perchè non fa egli parte della Lega o se ne è membro perchè non venne egli a portare in Assemblea quelle proposte che egli avrebbe dovuto fare per essere coerente alle sue idee?

Colui doveva ben sapere prima di tutto che non si scioglieva la Lega definitivamente, ma bensì per ricostituirla su altre basi più atte al buon andamento di questa, giacchè come era formata era impossibile quel funzionamento libero che abbisogna ad un'Associazione di tal genere, portato dal come siamo montati (dirò così) nelle singole fabbriche; noi facciamo eccezione ad altri mestieri, perchè in molti laboratori ogni partita ha il proprio capo: a questo modo non si può avere un elemento adatto per lo scopo, fintanto che noi operai non avremo compreso tutti *indistintamente* l'interesse ad essere uniti: è quindi impossibile organizzare una Lega che possa aver vita prospera. Non avemmo perciò altra via che lo scioglimento.

Doveva ben sapere colui che all'atto dello scioglimento ci furono i proponenti che volevano il proseguimento, e fra i quali il sottoscritto, che combatterono lo scioglimento e, più di tutto, *la divisione del Fondo sociale*.

Doveva ben sapere che questi pochi che volevano si continuasse, per non dare appunto il brutto spettacolo dello scioglimento, proposero, per coprire un tantino ciò che giustamente si chiama vergognoso, di continuare ad essere tutti soci della Camera del Lavoro, la qual proposta ad unanimità fu approvata.

Doveva ben sapere, quando partecipava ai nostri deliberati, che io già tenevo la lista completa dei soci e non aspettavo altro che la somma corrispondente dal Cassiere per compierne il versamento al Segretario della Camera del Lavoro, con una lettera d'accompagnamento che suonava così:

« I Lavoranti pianoforti di Torino, pur avendo la loro Lega di resistenza sciolta momentaneamente, riconoscendo il dovere di aiutare moralmente e materialmente la Commissione della Camera del Lavoro, decisero di mandare a questa, L. 54, ammontare di n. 108 quote camerali, per i componenti la Lega stessa, incitando i compagni lavoratori di Torino ad interessarsi per l'incremento della Camera che aspetta dalla loro coscienza di potersi dichiarare forte e sicura ».

L'essere poi la maggioranza della nostra Lega composta di socialisti *bollati*: neppure questo è esatto; qualcuno c'è, ma la detta maggioranza non è bollata ed ha tanto buon intendimento dei proprii doveri da poter competere e... con vantaggio con certi sedicenti socialisti *bollati* che per la Lega non mossero mai dito e per lo meno se lo fecero non portarono un gran contributo della loro personalità.

Con questo non intendo polemizzare, ma solo dare una formale smentita a tante inesattezze inscritte nell'articolo del numero ultimo ed affermare altamente che molti fra noi volonterosi anelano ad una Lega forte e potente, e quindi giustificare il motto *Avanti*, citato nell'articolo suddetto.

Credimi tuo compagno G. P.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

ASSEMBLEA GENERALE

Gli inscritti al Partito sono invitati per **Martedì, 17 corrente,** nel Salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, onde discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto del Gruppo consigliare socialista;
2. Discussione e proposte a proposito della revisione della tariffa daziaria;
3. Comunicazione del Comitato Federale.

Sarà rigorosamente rifiutata l'entrata al Salone ai compagni non muniti di tessera ed al corrente colle quote. — Dette tessere potranno anche essere acquistate all'entrata.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« La Sezione torinese della Federazione Italiana dei Pellettieri, riunitasi in assemblea straordinaria li 8 aprile 1900;

mandando un voto di plauso a tutti i combattenti per le pubbliche libertà,

invita tutti gli operai pellettieri d'Italia a prendere parte a quella agitazione ed a tenerla viva finchè non siano acquisite per tutti i cittadini le condizioni di un vivere umano e civile,

e si associa alla idea della Costituente proposta dall'Estrema Sinistra ».

La Lega Lavoranti in Legno ha trasferto la sua sede nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12. — Per iscrizioni e versamenti dirigersi ivi, tutte le sere dalle 21 alle 22, e nei giorni festivi dalle 10 alle 11.

Il Comitato.

Per la propaganda.

Sabato, 14 aprile, alle ore 20 1/2, il compagno *Marcello Cirio* terrà una conferenza sul tema:

Il Partito socialista ed il Paese

nel locale del Circolo di Studi sociali (V Collegio), via Aporti, 11 (in prossimità del corso Casale).

Cronaca

Caula Bartolomeo, in occasione delle sue nozze d'oro, felice di aver raggiunto quel punto a cui non tutti possono arrivare, colla speranza di trovarsi tra i compagni al prossimo 1° Maggio, saluta il Partito, l'Estrema Sinistra combattente ed il Socialismo, di cui spera vederne ancora i trionfi; manda ai seguenti l'obolo suo modesto:

Per il *Grido del Popolo*	L.	1
Per la *Parola dei Poveri*	»	1
Per il *Sempre Avanti!*	»	1
Per l'*Avanti!*	»	1
Per il Segretariato del Partito	»	1
Per la Sezione del Partito	»	1
Per il giornale quotidiano	»	2
		8

Ci affrettiamo a recapitare le offerte ai singoli destinatari.

Lo stesso compagno Caula, ci prega d'inserire la lista dei seguenti oblatori ad una colletta da lui fatta a favore del compagno Baietto Matteo ammalato e degente: Caula Bartolomeo l. 1 - Varesio G. l. 1 - Torta Antonio cent. 20 - Baietto Alessandro l. 1 - Tarella Massimo cent. 25 - N. N. cent. 25 - Avanzo bicchierata cent. 15. - *Totale* L. 3,85.

Trattamenti padronali.

Nel cotonificio H. le povere operaie, oltre ad un orario eccessivo, e ad un salario meschinissimo, hanno soventissimo il regalo di multe, affibbiate loro con una larghezza eccessiva e per un nonnulla. Non possono parlare tra di loro, nè ridere, nè domandarsi un favore, un aiuto, un consiglio; le mancanze

esse anche i più lievi ritardi all'orario, sono multati colla ritenuta di lire 1 ed anche 1,50. Cosicchè in fine di settimana, invece di percepire il magro salario intiero, se lo vedono falcidiato in modo da essere derisorio.

Con tutto questo le povere operaie non muovono un dito per organizzarsi, e subiscono placidamente la loro triste sorte.

Nostre Corrispondenze

Da Ventimiglia (*F.*) — Domenica scorsa, 8 corr., si tenne in Bordighera il primo Congresso collegiale, il quale più che un Congresso riuscì una affrettata — molto affrettata — riunione dei compagni del Collegio di San Remo. A rendere tale il Congressino vi contribuì il non aver trovato un locale adatto e la mancanza di un ordine del giorno precedentemente stabilito.

Per farla breve: si stabilì che in ogni Comune, dove si contano compagni, si costituisca un *Gruppo Elettorale Socialista* il quale possa essere composto di un *minimum* di tre compagni, di cui un cassiere e un segretario: questi corrisponderà direttamente col segretario della Federazione collegiale, per quanto riguarda la propaganda e le altre questioni che potessero sorgere; il cassiere terrà i fondi del Gruppo e li custodirà dalle mani rapaci del Fisco.

Si stabilì di far propaganda con opuscoli e conferenze — sì gli uni che le altre alla portata di tutti — nei Comuni, in ispecie, dove non vi siano compagni, allo scopo di fondarvi e crearvi altri Gruppi elettorali.

Si passò indi all'alleanza con altri partiti, per la parte politica; ma visto che nel Collegio di S. Remo non esistono che due partiti, l'uno conservatore e l'altro socialista, si passò oltre non essendo possibile una discussione senza oggetto.

Si è parlato invece sull'alleanza con altri partiti, per quanto riguarda la parte amministrativa, e si concluse col deliberare che « dove i compagni non siano in grado di portare candidati propri, uno o più compagni potranno essere portati in liste borghesi, previo l'assenso del Comitato Federale collegiale che delibererà singolarmente e di volta in volta. »

Si trattò della *stampa*; e si mandò — vista l'impossibilità assoluta pel momento di fondare un giornale del partito — al Comitato Regionale Federale, acciocchè studii il modo per cui al più presto anche questa aspirazione legittima di tutti i compagni diventi un fatto compiuto

Si mandò infine un voto di plauso e di solidarietà alla Estrema Sinistra, ed un saluto ai compagni profughi Bianchèri e Salvagni.

Si sciolse il Congresso, fissando Dolceacqua a sede del prossimo Congresso collegiale.

Fino a questo punto il cronista; come compagno e come facente parte dei rappresentanti al Congresso debbo dire che la riunione è riuscita un po'... glaciale, ciò che non era nelle nostre previsioni.

Speriamo che una prossima riunione riesca più fruttifera, più ordinata nella discussione e più numerosa.

Per ora al lavoro, compagni: e fatto quanto si è detto potremo dire a noi stessi d'aver compiuto il nostro dovere di socialisti coscienti.

— A titolo di cronaca vi comunico pure che in questa settimana la seduta consigliare di martedì è andata deserta per mancanza... del numero legale.

Noi, per conto nostro, teniamo annotati i presenti e gli assenti: per ora, denunciamo al pubblico l'ostinata, sistematica assenza di alcuni consiglieri; anche questo fatto trova la sua ragione d'essere nella precedenza che i consiglieri di Ventimiglia — da buoni borghesi — dànno agli affari loro; gli affari del pubblico... ma chi si ricorda di Pantalone!

Di quanto diciamo se ne ricordino gli elettori nelle prossime elezioni del 1901.

Da Carrù. *Lettera ai signori contribuenti di questo Comune.* — Permettetemi che sulle colonne di un giornale amico, e che ha per titolo un appello che suona gradito a chi ha continuamente bisogno di aiuto per farsi largo nel mondo; che è il portavoce di chi lavora continuamente, dell'operaio insomma; permettete che io vi grida l'allarme su quanto sta per avvenire nel nostro paese, ed in danno di noi contribuenti.

Il nostro Comune, trovandosi in cattive acque in fatto di contabilità, e non riuscendo più a raccapezzarsi — specialmente per quanto riguarda il bilancio, al punto che i revisori dei conti si rifiutarono di approvare i conti stessi — deliberò di chiedere la venuta d'un impiegato di prefettura, il quale avrebbe sciolto l'intricato problema.

Questo fatto faceva poco onore ai signori amministratori, perchè esso diceva chiaramente: « noi siamo teste quadre, siamo incapaci di regolare i nostri pasticci e chiediamo la venuta di una persona più intelligente di noi ».

Venne il Commissario — un ragioniere — e dopo un lungo e diligente esame degli atti riguardanti le gestioni finanziarie del Comune, compilò una relazione (che avremo cura di pubblicare poco per volta sul *Grido del Popolo*), nella quale si dicevano molte verità, che garbavano poco a qualche amministratore; ed in conclusione si finiva per accertare una deficienza di cinque o sei mila lire negli stanziamenti, e per otto mila lire di parcelle da pagare. In tutto circa sedici mila lire.

Risulta però che questo *deficit* è causato — in parte — dalla assoluta mancanza di principio amministrativo da parte dei signori amministratrori, e per salvare ogni scandalo si ventilò l'idea di trovare qualche espediente che salvasse la riputazione dei colpevoli.

E l'espediente venne sotto la forma *dell'aumento della sovrimposta*.

Come vedete, cari colleghi in... contributo, il mezzo è facile e molto spiccio, ed i signori amministratori trovano che la cosa è molto pratica, tanto più quando si hanno degli abitanti buoni, mansueti, incapaci di alzar la voce e di allarmarsi, ed essi — quei caporioni che hanno sbagliato — coloro a cui garba starsene comodamente sul *cadreghino*, e che hanno commesso il fallo; i veri colpevoli insomma, i veri responsabili del disavanzo, vorrebbero aumentare la sovrimposta, così la macchia scomparirebbe, ed essi potrebbero ritornare, vergini come colombe, innanzi agli elettori, allegri e sorridenti come tante pasque.

Ma — come dice la relazione — se voi siete responsabili, se vi siete precipitati in un abisso, se avete con imperdonabile leggerezza commesso un guaio, se vi siete resi colpevoli ed avete recato, per la vostra poca esperienza, un danno non lieve al Comune, perchè non pagate colla vostra borsa?

Perchè non avete l'ardire e la lealtà d'un consigliere ed ex sindaco, avvocato Giacomo Curreno, il quale, con franchezza, disse che se era incorso in qualche guaio era pronto a pagare?

Perchè tentate di rattoppare la scucita casacca col filo dei contribuenti?

Chi ha rotto paghi, e se non sapete fare l'amministratore, ci vuol poco a dimettersi; ma il fatto di creare dei debiti, di danneggiare un Comune per la vostra inesperienza, e poi ricorrere al mezzo, troppo comodo, di far pagare dai contribuenti, quando il torto è tutto vostro, credetelo, o signori, voi commettete un'azione che vi fa poco, ma ben poco onore.

Ed ora, o contribuenti, state allegri il più possibile. Presto il signor esattore verrà a trovarvi, a nome di coloro che voi avete mandati in consiglio a *tutelare i vostri interessi*, e vi somministrerà un nuovo salasso alla borsa; e così imparerete una buona volta come « chi manda dei ricchi e degli ambiziosi ad amministrare i proprii interessi, non può sperare che questi facciano e conoscano il bene e l'interesse del povero ».

Un operaio contribuente.

Da Ivrea. — Il Circolo Operaio d'Ivrea, riunitosi in assemblea generale straordinaria, di fronte alle illiberali e anticostituzionali proposte di legge che stanno attualmente avanti alla Camera dei deputati, colle quali si vorrebbe aggravare maggiormente le già misere condizioni finanziarie degli operai, colpendone le mercedi colla tassa di ricchezza mobile, e per altra parte si intende a menomare, anzi a togliere le libertà sancite dallo Statuto, abrogando i diritti di riunione, di associazione, di stampa e di coalizione operaia,

Delibera di aderire completamente alla legale agitazione promossa fra le classi lavoratrici, a fine di difendere i diritti della libertà e gli interessi economici degli operai,

Manda un plauso alla valida ed energica opposizione dell'Estrema Sinistra, che sono gli strenui difensori della libertà contro chi vorrebbe menomarla; e plaude pure al deputato del Collegio, Emilio Pinchia, per la condotta tenuta alla Camera in favore delle libertà statutarie.

Per il Presidente:
Il Segretario: **Bessa Bernardo**

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto	L.	80,27
Titto Mazzi	»	0,50
Caula Bartolomeo	»	2 —
Fiorio, Tronzano	»	0,30
Bicchierata alla Corale Torinese	»	1 —
N. N.	»	0,20
Per una composta	»	0,10
Rossetti	»	0,25
Raccolte da Malanetto a Carmagnola	»	1.55
Burdisio, Carmagnola	»	0,20
Totale	*L.*	86,37

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Ritratto di Carlo Marx

Splendida eliotipia di gran formato, su cartoncino di lusso, ***la migliore fra le edizioni sinora fatte.***

Prezzo ridotto **L. 0,40**

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

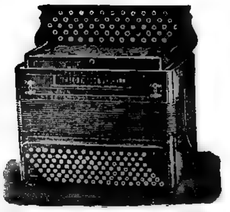

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria
VAGNONE LUIGI
7 - Via Quattro Marzo - 7
TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

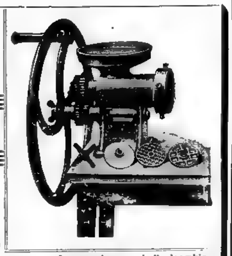

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

G. Caudano e C.
Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

Rappresentanza di **SEME BACHI** *a doppio controllo*
garantito a zero infezioni - sconto del 15 0/0
del Premiato Stabilimento Bacologico SACCONI NATALE di Ascoli Piceno
Presso Famiglia TASSI, Via Accademia Albertina, 27 - Torino

Tintoria
Coniugi MAINARDI
Via Nizza, 33 - TORINO

Lavatura a bianco ed a secco
di
Guanti - Stoffe - Pizzi

PREZZI LIMITATISSIMI

SERVIZIO A DOMICILIO
dietro richiesta
con semplice biglietto di visita

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . *L.* 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.[tta]
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 21 Aprile 1900 | Anno IX - N. 16

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 16 aprile.

— Si provvede per conferenze di propaganda in occasione del Primo Maggio.

— Si prendono deliberazioni d'indole interna ed amministrativa.

PICCOLA POSTA

Bellini Edoardo, Padova. — Ricevuto, sta bene.

Briatore G., Mombasiglio. — Sta bene vostro conto ridotto 7,65; vendete pure opuscoli e incassando manderete, raccomando diffusione *Grido*.

Tartaglia E., Roma. — Ricevuto saldo, grazie.

Badiali A., Sasso Morello. — Ricevuto, grazie.

Racca Monferte, Alba. — Mandate quanto potete, occupatevi rivendita giornali, opuscoli.

Buratore Eugenio, Crescentino. — Porti opuscoli a Torino alla prima occasione. - Fabrizio è ad Ambri (Canton Ticino).

Dereani Carlo, Luserna. — Mandate quello che avete a mezzo posta o come credete.

Scalsi Oreste, Livorno. — Avete ragione, scusate, vostro saldo per equivoco portato ad altro omonimo; non potete rivendere *Grido*, opuscoli, ecc.? - Scrivete condizioni

Vaccari E., Carengo. — Attenderemo adempimento vostre promesse.

Bignazzi Ferd., Mortara. — Vendete come potete e rimettete man mano.

Costa G., Santhià. — Sta bene, procurate sollecitare anche per regolare nostri conti.

Gino Cintolesi, Signa. — Ricevuto, grazie, non potete occuparvi diffusione giornale?

Fornara C. A., Rovigo. — Manda pure lire cinque a saldo. Non puoi continuare vendita giornali, opuscoli?

Dott. *Salvatore Benedetti*, Firenze. — Attendiamo secondo promesse.

Cesani Adamo, Milano. — Va bene, attenderemo.

Serperi B., Montecatini. — A vostro debito risultano proprio ancora lire 6.13. Verificate.

Ferri Enrico, Roma. — Non risultano proprio pervenute le dieci lire del Tonnellazzi.

A. Trucco, Savigliano. — Preso nota che provvederete voi per Ambrassa, attenderemo, grazie.

Scalabrini G., Marsala. — Attenderemo fine aprile.

Migliorini V., Poggibonsi. — Attenderemo.

Baldengi Cesare, Pescia. — Attenderemo esito sottoscrizione.

Franceschi, Grosseto. — Riducete pure, però ultimi numeri non vi furono addebitati; mandate quanto potete.

Arturo Orsi, Pescia. — Vendete e mandate man mano incassate. - Non esistono Statuti per Circoli. Ognuno detta norme a seconda ambiente e scopo. Cercherò e trovando manderò.

Il Comitato Regionale Piemontese.

Pagina serena

Nel suo discorso inaugurale dell'Esposizione a Parigi il ministro socialista Millerand pronunciò queste parole:

« Le parole mancano per rendere l'ampiezza e la grandezza di questa rivoluzione economica. Sotto la nostra mano abbiamo visto asservirsi e disciplinarsi le forze della natura. Il vapore, l'elettricità, ridotti al còmpito di docili servi, hanno trasformato le condizioni dell'esistenza. *La macchina è divenuta la regina del mondo.*

« E nel tempo stesso qual cambiamento nelle relazioni umane! Le distanze sono diminuite fin quasi a sparire. E mentre cresce all'infinito l'intensità e la potenza della vita, la morte stessa indietreggia dinanzi alla marcia vittoriosa dello spirito umano, e le scoperte della scienza scemano e paralizzano le insidie ed i perniciosi effetti dei morbi.

« Nè a ciò si arresta l'ufficio provvido della scienza, perchè essa « rende all'uomo un servigio anche più segnalato, aprendogli il segreto della grandezza materiale e morale della società, segreto che sta tutto in una parola: *Solidarietà.*

« *Trionfare dell'ignoranza, vincere la miseria*, quale più alto e più incalzante dovere sociale? Se l'altruismo non fosse il più dolce dei sentimenti e non trovasse in se stesso la ricompensa, esso attingerebbe nell'interesse personale la sua più solida giustificazione.

« Giudicate i suoi progressi dalle sue opere. Istituzioni di previdenza, di assistenza, di mutualità, sindacati, associazioni d'ogni genere destinati a raggruppare in un fascio vigoroso le debolezze individuali, ecco altrettante testimonianze della solidarietà umana.

« *Questa mira ad attenuare in seno ad ogni nazione le urtanti ineguaglianze* nate dalla natura o dal regime sociale; si propone di unire con i vincoli d'una fratellanza verace i figli di uno stesso popolo. *E i suoi effetti non si arrestano alle frontiere* ».

Io domanderei che cosa vi sia in queste parole che non possa essere detto da un socialista, che cosa vi sia di reluttante contro le nostre teorie. *La macchina è diventata la regina del mondo.* Ma in questa affermazione sta la base scientifica del marxismo, che è la teoria scientifica del collettivismo. L'evoluzione dello strumento di lavoro è per Marx il più grande fattore dell'evoluzione sociale.

La solidarietà *mira ad attenuare in seno ad ogni nazione le urtanti ineguaglianze*: cosa si vorrebbe, domando io, di più socialista? *E i suoi effetti non si arrestano alle frontiere*: persino un tantino di internazionalismo, di quell'internazionalismo tanto ostico agli *chauvins* francesi.

Ebbene, esaminando siffatto discorso la *Stampa* trova che Millerand è troppo poco... socialista, si meraviglia perchè il ministro socialista ha riconosciuto e proclamato solennemente i progressi realizzati e le trasformazioni operate. Oh, ma quando, diciamo noi, il socialismo ha disconosciuto il cammino compiuto? Ma se è appunto su tale cammino che esso ha innalzato il suo edifizio, se è appunto in tale progresso che si incardina tutta la teoria scientifica del socialismo!

Poichè in fine dei conti il socialismo si riduce ad uno stridente contrasto fra il contenuto economico rapidamente progredito e le forme sociali arretrate; è un corpo vigoroso che in un breve periodo di tempo si è rapidamente sviluppato rinchiuso in un vestito ristretto, da ogni parte del quale scappano le muscolosità rigogliose, insofferenti di ogni ritegno.

L'economia dei giorni nostri non è più paragonabile sotto alcun aspetto con quella di un secolo fa, nessuno penserebbe di ritornare alla produzione individuale, fatta in casa, cogli strumenti primitivi, ora relegati nei musei: invece le forme sociali ed il diritto di proprietà sono rimasti inflessibilmente invariati; quando tutto si è cambiato, tutto si è evoluto e progredito, il diritto non sa fare altro che formalizzarsi nel primitivo diritto quiritario.

Da questo contrasto tra forma ed essenza, tra contenente e contenuto, scaturisce la questione sociale odierna ed il moderno socialismo, che ne è la scientifica esplicazione.

Per cui a torto la *Stampa* rimprovera a Millerand di avere riconosciuto il progresso compiuto nel secolo presente, di avere esaltato le conquiste della nostra età; a torto, perchè quanto maggiore è il cammino compiuto nel progresso sociale, tanto più inevitabile si presenta una soluzione del conflitto tra forma e sostanza, tra capitale, retto ancora dal diritto romano fossilizzatosi nel cervello dei giuristi e nell'interesse dei capitalisti, ed il lavoro, che ha assunto modo e movenze moderne, forme complesse e collettive.

E se il Millerand ha chiuso il suo discorso con un inno al lavoro, è ben naturale che ciò facesse egli, l'eletto e rappresentante dei lavoratori, egli che come ministro ha esercitata tutta la sua autorità in favore dei lavoratori, egli che ha spinto il ministero sopra una via favorevole al collettivismo, tanto da provocare le ire dei repubblicani-progressisti, che pubblicarono un manifesto contro il ministero che *abbandonava* la Francia alle influenze collettiviste.

Il Millerand della Sala delle feste non è diverso dal Millerand della *Petite République*, se non in quanto che quello traduce in atto il programma che questi non poteva che caldeggiare.

Passato il trambusto

La crisi granaria ed i moti del maggio, diversi per la forma, ma generali per quasi tutta Italia, costarono al paese somme ragguardevolissime ed i conservatori sul principio lanciarono l'accusa ai partiti estremi di essere stati la causa di tale sperpero, coll'avere provocato tali moti. Ma ciò fecero solo pel tempo in cui la stampa socialista ebbe il bavaglio: quando potè riprendere la parola e ribattendo le insinuazioni dei conservatori potè gettare loro in viso l'insipienza loro, le assurde accuse cessarono, sì che oramai ad affermare tali sciocchezze e menzogne non rimane che l'*Italia Reale*, abusando dell'impunità dei mentecatti e dei giullari.

Noi rileviamo con vera soddisfazione come i giornali di buon senso e di buona fede parlino diversamente, e la *Gazzetta del Popolo* riassumendo la relazione della Giunta generale del bilancio sul consuntivo 1897-98 ha fra le altre queste parole:

Non stiamo a ricercare quale e quanta sia stata l'imprevidenza dei governanti che lasciarono giungere la crisi del grano ad uno stadio così acuto, in cui tutti i sacrifizi dell'erario non furono sufficienti ad impedire lo scoppio tumultuario del malcontento.

Accontentiamoci di rilevare delle cifre. Mentre il Governo, per non perdere i voti di qualche protezionista arrabbiato, fingeva d'ignorare la gravità della crisi annonaria e rifiutavasi di accogliere una proposta di diminuzione nella tariffa doganale del grano, le rivolte della piazza lo costringevano di poi a decretare la totale abolizione daziaria il 7 maggio ed a continuare con un regime di notevole riduzione dal 1° luglio fino al 15 agosto 1898.

Erano adunque — e questo si sapeva da un pezzo — i tumulti della fame quelli del maggio 1898. E quella fame saziarono i tribunali militari appioppando qualche migliaio d'anni di carcere ai nostri compagni!

Giustizia... militare, per non dire altro.

Siamo alle solite?

Ricordate, lettori, la questione per la tassa sulle tende? Sette od otto giorni dopo che noi l'avevamo sollevata sul nostro giornale, dopo che tutta la cittadinanza se ne era occupata e commossa, sorse l'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti e, fingendo di mettersi a capo del movimento cittadino, riuscì a svisarlo e rovinarlo completamente.

Ora che è sorta la questione sui vini, quella che nel numero passato abbiamo denunciato alla cittadinanza come una vera minaccia alla nostra classe lavoratrice, anche l'Unione fra Esercenti e Commercianti si fa viva, ed in unione al Circolo Enofilo Subalpino, fa un ricorso al Consiglio comunale di Torino.

Tale ricorso — se ne togli la forma temperata e diluita in parecchie pagine — non contiene che una parte delle ragioni da noi già addotte nel nostro articolo e non certo le più gravi; imperocchè l'Unione Esercenti si preoccupa esclusivamente dell'interesse dei produttori e dei bevitori dei vini piemontesi, vale a dire delle classi meno bisognose, mentre noi invece ci preoccupiamo dei vini generalmente bevuti dalle classi meno abbienti che, purtroppo, sono la grande maggioranza.

Con tutto ciò noi, nell'interesse della cittadinanza, auguriamo, senza nutrire speranze eccessive, all'Unione Esercenti più soddisfacenti risultati di quanto non abbia ottenuto per la tassa sulle tende, per ottenere il che è necessaria un'azione un po' più energica e meno sfiancolata di quanto non abbiano fatto pel passato.

Saprà ciò fare l'Unione Esercenti? Vorrà, essa che lo può, indire un grande comizio od anche parecchi comizi e non solo fra gli esercenti, ma fra tutta la cittadinanza danneggiata per l'applicazione della nuova tariffa daziaria, e fare in modo che possa esprimere il suo parere sull'opportunità di tale applicazione?

Questo è l'unico mezzo di ottenere qualche cosa; fare in modo che la voce della popolazione si faccia sentire.

Se ciò faranno, diremo che i delegati dell'Unione Esercenti e Circolo Enofilo si interessano sul serio della questione; diversamente, finchè si accontentano di mandare al sindaco un ricorso quale è quello mandato ora, affermiamo che intendono semplicemente di ripetere la vecchia burletta, cioè di mostrarsi difensori degli interessi della cittadinanza senza disturbare le digestioni del sindaco e della Giunta.

Raccomandiamo la sottoscrizione per il Giornale Quotidiano.

LA GENTE CHE NON PARLA (1)

Dal *Giorno* di Roma

A leggere i giornali di questa settimana e le lamentele e le invettive contro i « pubblici funzionari » — poliziotti, direttori di carceri, carabinieri, giudici, procuratori del re — parrebbe di essere tornati ai tempi preistorici (tre mesi fa o tre secoli fa?) del processo Notarbartolo a Milano, quando il generale Pelloux traducendo faticosamente dal piemontese in italiano i suoi così detti pensieri, giurava che la giustizia divina stava col tuono e coi fulmini per discendere su la terra, e quando ogni cameriere di caffè assicurava agli avventori che « era tempo di finirla ».

Altro che finirla! Ricominciamo da capo e Pelloux torna a giurare, e qualche gonzo torna a crederci.... e i funzionari, accusati, fischiati, presi a calci dalla pubblica opinione, seguitano ad essere messi in pensione e anzi qualche signor Angelelli si avvantaggia dalle alte gratitudini...

La frequenza di questi scandali, che in un paese meno sonnolento ecciterebbero qualche cosa di più che le chiacchiere dei circoli e dei retrobottega e a governanti meno miopi darebbero da pensare assai più che i radicalismi, i socialismi, gli ostruzionismi e tutti gli altri *ismi* della rivoluzione contemporanea, ha a mio parere due cause massime, sulle quali si insiste troppo poco, due cause che hanno comune una qualità esteriore e negativa: il silenzio.

***

E il primo silenzio è il silenzio della rassegnazione dei cittadini italiani.

In ognuno di questi processi — dove per lo più gli accusati non sono nella gabbia e i giudici più terribili sono nello spazio lasciato al pubblico invece che su le poltrone del pretorio — si trovano sempre due, dieci, venti persone che onestamente assicurano, anzi si vantano di aver da anni sospettato, di aver avuto indizii e anche prove, di averli rilevati in segreto celermente con un'esclamazione di dubbio a qualche amico fidato, di averli anche espressi al pretore o al procuratore o al tenente dei carabinieri, i quali si sono fatti naturalmente un dovere di mandarlo a quel paese. A Milano nel processo fatto non dalla magistratura italiana, ma dal tenente Notarbartolo, furono dei socialisti e dei carabinieri; a Viterbo sono o un medico condotto o un tenente della « benemerita » o un fattore di campagna o persino un pretore, quello di Sutri; a Teramo, gli stessi avvocati del primo processo; nel processo Batacchi furono nientemeno che dei testimoni già avversi al Batacchi; nella tragedia di villa Carolina furono addirittura il dottor Tosi che vide morta Sofia Bertollo, e l'avv. Vietti che ne era il fidanzato!

Ebbene tutta questa gente, nella quale il senso dei diritti e dei doveri sociali, anche se era pigro, doveva pure svegliarsi o per gli obblighi morali della loro professione o per impeto di passione, — tutta questa gente non parla.

Alle scoperte, alle revisioni, agli scandali si arriva per vie indirette dopo anni e anni non si sa come. Sembra davvero la forza proverbiale della verità violentemente nascosta che un giorno o l'altro deve scattare diritta e nuda in piena luce di sole: e invece per lo più è il caso, il solito Dio Caso infernalmente capriccioso, che per un innocente che aiuta, aiuta poi all'impunità cento rei.

Ma il cittadino italiano, finchè non ha paura della sua incolumità corporale o morale, non parla.

Egli non sente che l'offesa attuale al diritto d'un Tizio qualunque lontano o vicino, è un'offesa potenziale al suo stesso diritto; egli non pensa che al diritto di essere assolto se innocente, corrisponde in lui il dovere di condannare quelli che stima colpevoli; egli non sa nemmeno che questa coscienza della collaborazione continua di tutti i cittadini al benessere morale della repubblica, è la vera base del vivere sociale, e cioè, del suo benessere individuale; egli ha perduto, forse non ha avuto mai, l'idea che la funzione di giustizia è innata in ogni cittadino d'uno Stato libero ed è devoluta dai cittadini per contratto sociale a una scelta (chiamiamola così) di uomini detta magistratura, ma perciò in lui non muore e non scompare.

Il cittadino italiano è ancora la pecora stupefatta cui qualche allegro improvvisatore di teorie costituzionali può far credere, con comica solennità d'accento, che lo statuto e i diritti statutarii sieno a lui stati veramente *concessi* cinquantadue anni fa da un principe, laddove sono nativamente suoi, come l'aria, la luce e la vita, fin dal giorno in cui fu concepito nell'alvo materno.

Ipsi peribunt, tu autem permanes. Quel milione di funzionarii dello Stato, delle Provincie e dei Comuni che rimbecilliscono il bel paese, esiste solo in tanto

(1) Contro il nostro solito riproduciamo un articolo già stampato su altro giornale, e ciò facciamo e perchè l'articolo sferza molto opportunamente una delle vigliaccherie psicologiche del nostro popolo, e perchè l'articolo è di scrittore non sospetto come sovversivo e pubblicato da un giornale non intinto di pece socialista.

in quanto esistono gli altri trenta milioni di cittadini liberi che, secondo tutte le accomodate finzioni del sistema rappresentativo, eleggono gli elettori degli elettori degli elettori loro. E il popolo deve essere pronto e vigile per vedere se quel suo milione di *servi* fa il proprio dovere.

Questa vigilanza da noi è scomparsa. Il milione di servi, detti burocratici, spadroneggia con la volgarità, la cupidigia e la stupidità degli schiavi ubriacati in piazza e ubbriachi nel predare. E noi che saremmo i padroni, pieghiamo la testa, ad ogni scandalo più sporco d'un altro borbottiamo un po' di retorica; quelli non si degnano nemmeno di ascoltarci, come fa il procuratore Cavalli, che risponde di essere troppo occupato a Firenze per venir a perder tempo a deporre a Viterbo, come fa quel tenente dei carabinieri, che fischiato al processo di Milano, è accolto dagli applausi dei suoi colleghi appena torna nella beatitudine legittima della sua casa.

Dalla quale rassegnata rinuncia dei nostri diritti più vivi e più santi — dal diritto di pubblica accusa — che ogni cittadino americano, inglese o norvegese esercita a suo beneplacito con gli attributi regali concessigli dalla sua umanità cosciente, fino al diritto di essere rispettati — ogni minuto si hanno esempi perspicui ed argutissimi.

Oggi è l'impiegato postale che fa aspettare mezza ora allo sportello un pover' uomo solo, perchè ha da spicciare la sua privata corrispondenza con la cuoca del suo capodivisione, domani è l'usciere d'un ministero, che risponde con arroganza, se vi risponde, e vi lascia in piedi un'ora in anticamera mentre egli sdraiato tra la sedia e il tavolino, si vien godendo la cronaca del *Messaggero*. Stamattina è un procuratore generale che consiglia al signor X di non prendersi grattacapi a denunciare il signor Z, assassino, e, se il signor X insiste, lo fa mettere alla porta, perchè non vuol essere disturbato; stasera è un ministro, che dopo una settimana di attesa, vi riceve in piedi e in fretta, sbadigliando olimpicamente un *non possumus*, senza pensare che delle sue venticinque mila lire annue quel povero postulante ha forse, di sua tasca, pagato un centesimo o una lira.

In America, ogni giorno dalle dieci alle due, la stanza di qualunque ministro è spalancata al pubblico bianco e nero, ricco e povero, noioso e piacevole, senza che un usciere vi arresti o vi maltratti, senza che il ministro abbia un minuto di tregua o di impazienza. Chè se i nervi o la professione o la educazione non gli permettessero quel lavoro doveroso, farebbe qualche altra cosa invece di fare il ministro, cioè *il servitore del pubblico*.

.*.

E così all' umile e docile silenzio dei cittadini in basso, corrisponde in alto lo sdegnoso silenzio dei funzionarii, dal presidente del Consiglio giù giù fino alla guardia municipale che difende dalle annaffiature canine il paracarro all'angolo della via.

Anche il funzionario italiano non parla.

Qualunque capo della « divisione del personale » in qualunque ministero, se ha un momento di franchezza vi confessa che il funzionario preferito è quello che tace. Al Ministero degli esteri quelli che fanno la carriera più rapida, sono quelli che per anni e per anni non dànno segno di vita nè della loro opera, nè della loro colonia; anzi, se v'è un'offesa all'Italia o un italiano ucciso o tagliuzzato dagli indigeni, più o meno civilizzati, l'ideale funzionario è quello che riesce a non farne sapere nulla ai giornali locali e ai giornali patrii, e che magari spinge la sapienza diplomatica fino a mostrarsi il giorno dopo per la via sottobraccio ai presunti colpevoli.

Figuriamoci in patria! Prima di tutti i regolamenti proibiscono di scrivere lettere, articoli, libri senza permesso dei « superiori » (oh i bei ricordi clericali, gesuitici e conventuali!); poi il funzionario, non credendo più all'esistenza di ciò che non è legge e regolamento, non crede nemmeno che vi sia una qualunque forma di vita rispettabile di là della soglia del suo divino ufficio; infine dai funzionarii austriaci (i primi impiegati del fisco italiano vennero dal Lombardo-Veneto) il nostro burocrata ha imparato il disprezzo del pubblico, che egli considera più nemmeno come quantità trascurabile in confronto al suo magnifico sè stesso, ma addirittura come un nemico da opprimere e da debellare con la villania, la minaccia e, se occorre, la forza armata.

Chiedere una spiegazione a un impiegato italiano? Domandargli uno schiarimento sul modo migliore per far questo o per disfar quest' altro? Inutile, come sparare in aria o bucar l' acqua. Il funzionario italiano non parla. Al più, scrive. E allora, dio ci scampi e liberi dalla sua grammatica, dalla sua sintassi e dalla sua intelligenza!

Così, tacendo da un lato i cittadini che dovrebbero parlare e hanno paura di parlare o non sentono il bisogno di parlare, nasce nei funzionarii — magistrati o agenti del fisco o agenti di polizia — la convinzione dell'impunità e del diritto a tacere.

E, per chiudere il circolo vizioso, tacendo i funzionarii e negando di giustificarsi o di scolparsi e affermando il loro diritto alla reticenza, ed essendo sicuri della solidarietà dei colleghi sommi e infimi, si conferma nei cittadini la convinzione della inutilità di domandare, di rivelare, di protestare.

Qual'è il rimedio? Uno solo.

Tornare a convincere i cittadini, dei loro naturali diritti, della loro suprema sovranità, del loro dovere di dirigere la giustizia e di giudicare i giudici e di stimare i burocrati servi, non padroni del popolo. Occuparsi solo di mutare, anzi di traslocare i funzionarii è come pretendere che i domestici sieno onesti là dove i padroni sono imbecilli. *Ugo Ojetti.*

DETTI MEMORABILI.

Io approvo sempre quanto propone la Giunta.

Cons. Riccardo Brayda.

IL CONCORSO-TRUFFA

Il Municipio di Torino con suo manifesto 20 febbraio 1900, apriva un concorso per titoli e per esami alla nomina di 40 maestre supplenti ordinarie collo stipendio di l. 750 annue, dichiarando che le vincitrici del concorso dopo trascorso un quadriennio dalla loro nomina potranno essere promosse insegnanti effettive e fissando come termine utile per la presentazione delle domande il giorno 31 marzo. Ora noi non esitiamo ad affermare che tale concorso non solamente è contrario alle disposizioni regolamentari, ma si risolve in una vera truffa a danno delle concorrenti.

Il Regolamento generale per l'istruzione elementare infatti, regolamento approvato con R. Decreto 9 ottobre 1895, stabilisce che i Consigli scolastici ed i Comuni che ne hanno facoltà aprono i concorsi nella prima quindicina di giugno. **Il termine per la esibizione dei titoli scadeva al 31 luglio.** Inoltre il Regolamento per le scuole municipali di Torino, discusso ed approvato dal Consiglio comunale dice che « per la nomina degli insegnanti suburbani *e supplenti*, quando occorra, si apre un concorso pubblico cumulativo per titoli e per esame *nella prima metà di giugno*.

Ora la Giunta municipale derogando alle disposizioni tassative del Regolamento generale e di quello municipale cambia completamente i termini fissati e chiude il periodo delle iscrizioni col 31 marzo.

Ninn dubbio che con tale atto la Giunta commette una vera e propria illegalità e che quindi il concorso fatto illegalmente non può che essere considerato come nullo e quindi nulle anche le conseguenze del concorso. Vale a dire che le concorrenti approvate non potranno mai far valere il diritto acquistato illegalmente, poichè un diritto illegale non è un diritto.

La Giunta nel prendere tale decisione, capì di commettere un atto scorretto non solo, ma di nessun valore, e sentì la necessità di far sanzionare l'infrazione al Regolamento dall' autorità superiore. Ricorse pertanto al Ministero, che con lettera al R. Provveditore, permetteva al Comune di Torino di aprire il concorso anche fuori termine.

Tale lettera non mutava punto la condizione delle cose, e ciò per due motivi: anzitutto perchè l'approvazione degli atti del Municipio dipende dal Consiglio Provinciale Scolastico, e solo quando sorga dissenso fra Comune e Consiglio Provinciale Scolastico la questione è portata innanzi al ministro. Ma vi ha un motivo più grave per cui l'approvazione del Ministero nel nostro caso non poteva avere alcun valore.

Col suo atto la Giunta violava due regolamenti: il Regolamento municipale ed il Regolamento Generale; il primo emanato dal Comune di Torino, il secondo dall'autorità del re. Ora con quale autorità il Ministero poteva concedere che si violasse un regolamento approvato dal Comune da parecchi anni e sul quale non era mai stata fatta alcuna osservazione? Se, nella cerchia della competenza comunale si fosse voluto apportare qualche modificazione a tale regolamento, era il Consiglio comunale che doveva farlo, non certo il ministro.

Ma il fatto diventa giuridicamente e.... costituzionalmente più grave quando si tratta del Regolamento Generale approvato con regio decreto. Tutti sanno che un regio decreto non può essere abrogato o modificato se non con un altro decreto reale. Quindi il ministro concedendo al Municipio di violare un regio decreto, usurpò un potere che assolutamente non ha e non può avere, sovrappose la volontà sua a quella del re e si rese colpevole di *lesa autorità;* un vero reato costituzionale, come si vede.

E siccome poi tale concessione non può assolutamente avere effetto, ne viene di necessaria conseguenza che valore alcuno non può avere neppure il concorso attuale aperto dal Municipio di Torino, perchè qualsiasi interessato può muovere contro il concorso azione di nullità, e del resto la stessa Commissione Provinciale Scolastica sentirà il dovere di ritenere come nullo e non avvenuto tale concorso.

Si affaccia ancora l'ultimo rifugio, quello cui ricorse il sindaco Casana per difendersi dalle obbiezioni mossegli dal consigliere Piccarolo.

— Se si trattasse di nomine effettive — disse il sindaco Casana — il consigliere Piccarolo avrebbe ragione, ma trattandosi di nomina di supplenti, le sue osservazioni non hanno ragione d'essere.

Tola di Chicasso, vatti a nascondere, qui si tratta di *acciaio di Terni*.

Ma che forse si fa un concorso pubblico per le nomine effettive? Niente affatto. Le nomine effettive vengono fatte fra le supplenti, per cui non si può più assolutamente parlare di concorso pubblico e quindi il solo concorso pubblico fatto dal Municipio di Torino, quello di cui parlano i decreti generale e municipale è questo per le supplenti. Del resto a provare ciò non è necessario che spendiamo altre parole, dal momento che lo ammette esplicitamente la relazione approvata dalla Giunta in data 16 febbraio 1900, dove si dice che il concorso è fatto in base agli articoli 127 del Regolamento generale e 35 del Regolamento municipale e che per derogare ai termini stabiliti da tali articoli si chiede la sanzione ministeriale. Ne viene la necessaria conseguenza quindi che il sindaco, affermando che non trattavasi di concorso di maestre effettive, diceva cosa non vera e contraria a quanto aveva prima affermato la Giunta presieduta dal sindaco stesso.

Concludendo adunque, dobbiamo necessariamente affermare che il concorso irregolarmente bandito e contro la prescrizione dei regolamenti non potrà avere effetti legali e che quindi si risolverà in un vero inganno per le concorrenti, perchè quando si crederanno riuscite vincitrici non avranno nulla ottenuto ed alla prima opposizione dovrà necessariamente il concorso essere dichiarato nullo e come non avvenuto e quindi non esecutive le decisioni della Commissione esaminatrice e della Giunta.

Ed è tanto vero ciò che affermiamo che sfidiamo gli avversari nostri a ribattere i nostri argomenti, sfidiamo i Casana, i Cavaglià, i Daneo, l'Ambrosini, anima dannata di tutti questi imbrogli, il Rinaudo, che per accaparrarsi il seggetto che rimarrà presto vuoto volle a questa violazione dare la sua massonica sanzione e Ricci des Ferres la massonica sanzione volle coronata della sua apostolica benedizione.

I socialisti al Comune

Dal prof. G. Cravera riceviamo il seguente progetto di riforme, sul quale i consiglieri socialisti chiamano l'attenzione dei cittadini di Incisa Belbo, prima di portarla alla discussione del Consiglio comunale.

Cittadini di Incisa Belbo,

Chiamati dalla vostra fiducia all'amministrazione del Comune, noi sentiamo il dovere di por mano a quelle riforme che rispondono ai sentimenti di giustizia sociale.

Ma prima di accingerci a tale opera, abbiamo bisogno di interrogarvi e di ottenere la vostra completa adesione; e quindi, forti del vostro valido appoggio, portare la discussione in Consiglio comunale ed affrontare con animo sereno le opposizioni da qualsiasi parte ci possano venire, sicuri di compiere il dovere di leali rappresentanti della vostra volontà.

Pertanto si indice un **Comizio privato nel Teatro Comunale, alle ore 9 antimeridiane di Domenica, 29 aprile 1900,** allo scopo di discutere e di votare le riforme seguenti:

Refezione Scolastica.

Considerato l'obbligo imposto dalla legge di impartire l'istruzione elementare e di imporla come obbligatoria ai suoi amministrati: constatato che questa sua funzione non si esplica con sincerità, serietà e profitto a riguardo degli alunni poveri insufficientemente nutriti: I consiglieri socialisti propongono alla popolazione incisiana di approvare la refezione scolastica per tutti gli alunni delle classi elementari, autorizzando il Consiglio comunale di provvedere con opportuno stanziamento in bilancio per l'anno 1901; mentre volendosi la refezione scolastica al cominciare delle scuole, cioè al 15 ottobre prossimo, si delibera di provvedere alle spese d'impianto ed alle spese di esercizio dal 15 ottobre a tutto dicembre con una cassa provvisoria amministrata dalla Giunta municipale.

La cassa verrà alimentata da oblazioni e dai ricavi dei balli pubblici esercitati dal Comune, da feste e fiere di beneficenza da tenersi nel corrente anno.

Pensione ai vecchi poveri.

A provvedere acchè un lavoratore dopo una lunga esistenza onesta e laboriosa trovi conforto nella sua vecchiaia non in una elemosina umiliante, ma in una pensione che gli pervenga di diritto: i consiglieri socialisti propongono alla popolazione Incisiana di deliberare:

1. Di promuovere con conferenze ed esempi la iscrizione di tutti i lavoratori alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia.

2. Di dare mandato ai consiglieri comunali di provvedere con opportuno stanziamento in bilancio per completare le quote di ciascun cittadino iscritto alla Cassa, quando questi si trovi in condizioni talmente misere da non poterlo fare lui stesso.

3. Considerato che la Cassa nazionale non concede pensione che a 15 anni da oggi e che d' altra parte non sarebbe socialmente giusto lasciare mancare del necessario sostentamento onesti e poveri vecchi lavoratori, dà mandato al Consiglio comunale di provvedere in bilancio a stanziamento per pensione o sussidi ai suddetti lavoratori.

Concentramento delle Opere pie del Comune.

Allo scopo di rendere più proficua ed ordinata la beneficenza, a cui hanno pensato con lasciti benemerite persone, i consiglieri socialisti propongono alla popolazione di dare mandato al Consiglio comunale di fare opportune pratiche per il concentramento delle Opere pie nella Congregazione di carità: istituto questo che è posto sotto la diretta sorveglianza della popolazione per mezzo dei suoi legali rappresentanti.

Riforma tributaria.

Ma per provvedere alle occorrenti spese per la istituzione della refezione scolastica e della pensione ai vecchi e poveri lavoratori è necessario pensare ad una conveniente riforma tributaria, nel senso che ciascuno paghi in ragione direttamente progressiva di quanto possiede.

Epperciò i consiglieri socialisti propongono alla popolazione di deliberare:

1. L'eliminazione di qualsiasi genere di tassazione che profitti al Comune; come la sovraimposta terreni, fabbricati, dazio consumo, tassa d'esercizio, tassa bestiame, ecc.

2. Sostituendo a tutte queste tasse un' imposta unica di famiglia e così ideata:

Si faccia per ogni cittadino capo-famiglia un inventario di tutte le sue proprietà, attribuendo a queste un conveniente valore ed aumentando questo capitale di una somma proporzionale riferita ai proventi personali di tutti i membri della famiglia.

Il capitale risultante costituirà la quota tassabile in ragione progressiva e secondo il numero dei componenti la famiglia di età superiore agli anni 10.

Con tale riforma — oltrechè a provvedere ad una proporzionale tassazione — si supplisce immediatamente a quella perequazione fondiaria — dal Governo promessa per un'epoca molto lontana — opera assolutamente necessaria nel nostro Comune, del quale l'ultimo censimento dei beni risale al 1770.

I Consiglieri socialisti.

I COSCRITTI

Già la *Giustizia* di Reggio ha rilevato lo sconcio verificatosi quest'anno nell'arruolamento dei coscritti, i quali, contrariamente agli anni passati, non furono vestiti al Distretto, ma per molti giorni (a Torino per quasi tre settimane) furono tenuti in una strana *mezza tenuta*, cioè in borghese con berretto, tascapane e... coperta color *bicerin*, e mandati così al reggimento, dove dovranno spendere almeno venti soldi per spedire la roba a casa; il che si risolverà in una tassa di 80 o 100 mila lire a carico di coloro che pagano la tassa del servizio militare.

Ci viene ora riferito che a Torino i *poveri coscritti dovettero* **per 19 notti** *dormire* **sulla paglia senza lenzuola,** *con quell'unica miserabile coperta, vestiti dei loro meschini indumenti,* con quanto vantaggio della salute e della pulizia è facile immaginare! S'aggiunga che, malgrado ripetuti reclami, fu lasciato fra loro, **senza alcuna segregazione**, un povero giovane affetto da *sifilide purulenta gravissima*, che, a termini di legge, ci pare non avrebbe neppure dovuto essere arruolato!

Quei poveri contadini e montanari per quanto abituati ai disagi e ad una pulizia molto primitiva, avranno dovuto conchiudere che la sporcizia della caserma è insuperabile.

E s'insegna che l'esercito è la « Scuola della nazione »! Bella scuola davvero!

Quei signori che lo levano tanto a cielo, farebbero bene a rispettarlo coi fatti piuttosto che colle parole; a rispettare almeno la vita e la dignità umana.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

12ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L.	9457,38
Ricavo dalla festa del 17 scorso marzo	»	139,57
Tioli	»	5 —
Milano Giuseppe	»	5 —
Dopo conferenza Cagnoni, tra pellettieri	»	2 —
Mensio G. l. 0,50 - avanzo bicch. l. 0,10 - id. l. 0,90 - Natale l. 1 - F. F. Angelo l. 1	»	3,50
Schmidt l. 0,20 - Adello l. 0,20 - Graciotti l. 0,20 - Durando l. 0,20 - Boerio l. 0 15 - Valeriano l. 0,10 - Rattalino l. 0,10 - a mezzo Manfredi l. 0,25 - a mezzo Odello l. 0,20	»	1,60
Gruppo mandolinistico e compagni di Montanaro Canavese	»	0,80
Un compagno rifiutato l. 0,70 - Fravigo V. l. 0,25	»	0,95
Raccolte da Arzano (Bollettario 56)	»	34,15
Ros... a mezzo Chiappori	»	25 —
(*Continua*) *Totale*	L.	9674,95

Rendiconto Festa del 17 marzo.

Entrate:

Da biglietti d'invito	L.	153,15
Dal buffet	»	54 65
Bevande	»	79,05
Guardaroba	»	21,60
All'entrata	»	17,50
Ricavo dall'asta	»	22,35
Totale Entrate	L.	348,30

Uscite:

Affitto del salone	L.	25 —
Generi alimentari	»	23 —
Confetti	»	16,25
Pane	»	7,40
Caffè	»	7 —
Minute spese	»	3,50
Mancie al personale di servizio	»	17 —
Orchestra e diritti d'autore	»	46,50
Bevande	»	63,28
Totale Uscite	L.	208,73
Utile netto	»	139,57
A pareggio	L.	348,30

NB. — Alcune Società e diversi amici non hanno ancora versato l' equivalente dei biglietti ricevuti; perciò il rendiconto non può essere completo come vorremmo. Ma, trattandosi di poca somma, sarà portata nella *Sottoscrizione pel giornale quotidiano* appena l'avremo incassata. *La Commissione.*

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro comincia a funzionare. Essa non potrà però esercitare bene il suo mandato se non quando le Società operaie e le organizzazioni avranno fatto il loro dovere, supplendo con un contributo alla grettezza reazionaria del Municipio torinese.

Ed a questo proposito ci sia concesso lamentare, per parte di molte Associazioni, un'indifferenza imperdonabile. Non si lesinano le centinaia di lire in una bandiera, che al postutto rappresenta, agli occhi dei coscienti, se non un simbolo inutile e molte volte bugiardo, ma viceversa si fanno mille difficoltà, si citano cinquanta articoli di statuto per giustificare la poca volontà di *compromettersi* con un sussidio, anche minimo, alla Camera del Lavoro.

Che vale allora, diciamo noi, fare la ruota tutto l'anno, darsi delle arie ribelli, posare a buon mercato con ordini del giorno irti di considerandi semi-sovversivi, se alla prima occasione che si presenta di concretare materialmente tutta questa grazia di Dio, si ritirano le corna, trincerandosi dietro impossibilità ridicole e di pessima lega?

La Camera del Lavoro di Torino deve sorgere e funzionare per merito esclusivo dei lavoratori, e le Associazioni, siano esse mutue, cooperative, di resistenza, hanno il dovere di procurarle i mezzi di far fronte ai primi impegni di impianto.

Le iscrizioni individuali, isolate, sono una gran bella cosa, dimostrano la buona volontà di singoli compagni, ma non daranno mai alla Camera del Lavoro il carattere che essa deve avere, e che solo può caratterizzarla come istituzione organizzatrice.

L'abbiamo già detto le mille volte: le Associazioni hanno mezzo e forza di rendere possibile il pronto funzionamento della Camera del Lavoro con un tenuissimo contributo: poche decine di lire bastano, ed essa avrà modo di impiantare locali per le Sezioni, ufficio di collocamento e salone per le adunanze. Ma fin che si chiacchera, si grida ai quattro venti la necessità della Camera stessa, ma si tengono chiuse ermeticamente le casse, difficilmente si riuscirà a dimostrare che la classe operaia sa rispondere con dignità ai voti vergognosi della maggioranza consigliare.

Quando la Commissione Esecutiva provvisoria potrà disporre di qualche migliaio di lire, sarà facile organizzare nei propri locali tutte le antiche Leghe di resistenza, costituirne di nuove e procedere con regolarità alle nomine dell'Ufficio Centrale e della Commissione Esecutiva.

Milano insegna. E davvero ci sentiamo umiliati di fronte a tanto splendido esempio.

Si dirà che il confronto non regge, che a Milano la Camera del Lavoro è appoggiata dal Municipio, il quale ha versato alla Cassa camerale anche gli arretrati dal maggio 1898 in qua, cogli interessi.

Rispondiamo: Forse che la classe lavoratrice torinese ha risposto sinora in modo da dimostrare che **vuole** la Camera del Lavoro? Forse che a quest'ora dopo parecchi mesi dacchè si tennero le prime adunanze per la ricostituzione, la Camera del Lavoro non avrebbe potuto essere un fatto compiuto, con doppia gloria degli operai torinesi?

Quando si pensa che in sole pigioni le Associazioni pagano ai signori proprietari di case ogni anno centinaia di mille lire per darsi il lusso di locali sempre deserti, tolte le sere in cui Tersicore trionfa; quando si pensa che in sola illuminazione le Società operaie torinesi versano nelle tasche degli azionisti dell'*Italiana* e della *Consumatori* migliaia e migliaia di lire per rischiarare la solitudine dolorosa di ogni adunanza e le fotografie più o meno artistiche che continuano ad illustrare le pareti sociali; quando si riflette a tutto ciò, ci sembra impossibile che non si riesca a comprendere che è ora di finirla con degli sprechi inutili di danaro per soddisfare ambizioni di splendore dannoso ed i garretti d'acciaio di chi neanche una volta all'anno si ricorda che ben più gravi sono i problemi sociali da risolvere che non la pettinatura alla Chenier o il *dancing* ballato con le regole dell'arte.

Principalmente le Associazioni, le quali sacrificano somme ingenti in locali debbono ricordare che la Camera del Lavoro offre loro modo di realizzare sensibili economie, sì in pigione che in illuminazione e riscaldamento, senza contare il vantaggio morale di togliersi da un isolamento, che se può parer utile e necessario a qualcuno, pur tuttavia riesce dannosissimo allo sviluppo sociale.

Molte associazioni operaie hanno ricevuta la circolare che la Camera del Lavoro ha diramato: i Consigli di Direzione la leggano e ricordino che intervenendo all'adunanza generale preparatoria per la ricostituzione, si è preso sacro impegno di aiutare e favorire in tutti i modi l'Istituzione stata disciolta così ingiustamente nel giugno 1898.

Se bastassero gli ordini del giorno, i voti di plauso, di incoraggiamento, le adesioni platoniche, le promesse a lunga scadenza, per pagare il fitto, comprare il mobilio, impiantare il gaz e pagare gli impiegati, oh allora si sarebbe già fatto tutto. Purtroppo non è così: fare dei debiti, non conviene, quando si sa che con un po' di buona volontà si può farne a meno: Dunque?

Dunque, la risposta la dovranno dare le Associazioni, e speriamo non a sole parole.

Organizzazione metallurgica.

Constatiamo con vera soddisfazione che anche i fonditori in ghisa hanno ricostituita la loro Lega. Era tempo che si scuotessero, e se le nostre parole hanno potuto contribuire al risveglio, tanto meglio.

Avremmo voluto però che una buona volta si fosse abbandonato quello spirito corporativista che ha sempre tenuto lontano i fonditori in ghisa dall'organizzazione metallurgica.

Sembra impossibile che non si voglia comprendere che i fonditori possono benissimo formare una Sezione della Federazione Metallurgica senza rinunziare alla loro autonomia amministrativa.

Sappiamo che essi, in maggioranza, sono contrari alla cassa disoccupazione, perchè temono che dessa possa in un solo anno consumare il fondo sociale; a suo tempo ed a voce già abbiamo cercato dimostrare l'errore di questa credenza, e in un prossimo numero del *Grido* spiegheremo meglio il nostro concetto. Quello che oggi ci preme è di invitare i fonditori in ghisa a spogliarsi di molti pregiudizi in materia di organizzazione, dimostrando col fatto di aver compresa la necessità di un'unica organizzazione fra tutte le categorie metallurgiche.

Domenica, 21, nei locali dell'Associazione Generale degli operai, adunanza generale dell'Unione Miglioramento Metallurgici, con un importantissimo ordine del giorno. — I soci sono pregati di non mancare.

Lega lavoranti in pianoforti.

Dobbiamo ancora tornare sull'argomento, che tanta agitazione ha sollevata in seno alla categoria pianista. E forse non sarà la nostra ultima parola.

Per intanto ci conforta, nella nostra crociata contro una pessima deliberazione, il plauso di molti compagni, che vollero testimoniarci la loro soddisfazione al riguardo.

La *divisione del fondo sociale* è oramai un fatto compiuto: le poche centinaia di lire che un paziente lavoro di organizzazione aveva permesso di accumulare nella cassa sociale, hanno ripresa la loro meta di partenza, portando una momentanea soddisfazione ai singoli fortunati chiamati alla liquidazione.

Si continua a mascherare la bella impresa con bellissimi progetti per l'avvenire; si taccia lo scrittore del *Movimento* di poca benevolenza e di soverchia severità, di poca pratica e conoscenza dell'ardua questione: ma noi diciamo che i fatti son fatti e le parole son serpi.

Quell'ostentato disprezzo per quanto prima si credeva utile ed atto a far progredire la Lega: quella progettata suddivisione di categorie, con organizzazione propria, mentre tutti contribuiscono alla stessa produzione, si ha tutta l'aria di un'aristocrazia di mestiere che tenta sopraffare i *poveri* addetti alla lavorazione in grosso. Si volevano stabilire tariffe speciali per ogni genere di lavoro? Ebbene, forse che essendo tutti uniti in Lega, ciò non si poteva fare? Più facile anzi ci sarebbe parsa l'impresa, e più facile ancora la riuscita in caso di lotta, potendosi con più probabilità contare sulla solidarietà di tutti gli ascritti alla Lega.

Vorremmo ci si comprendesse: vorremmo che quanto stiamo scrivendo da tre settimane fosse ben ponderato, specialmente da alcuni che si credono superiori ad ogni osservazione, trincerandosi dietro il verdetto della maggioranza. Ad essi non sarebbe stato difficile evitare quanto purtroppo è successo, e che anche riparabile, ha fatto e continua a fare pessima impressione.

Segnaliamo intanto una bella protesta di un compagno pianista, *Olivetto Barnaba*, il quale versò a mani del segretario della Camera del Lavoro la sua quota-parte della famosa divisione, approvando completamente quanto era stato pubblicato sulla dolorosa questione, e facendo voti che tutti i suoi compagni avessero ad imitarlo, costituendo il primo fondo per la ricostituzione della Lega.

Più bell'esempio non potremmo citare: vorranno i 108 della disciolta organizzazione essere sordi all'invito?

Utile statistica in risposta al consigliere Tacconis.

L'acerrimo denigratore della Camera del Lavoro di Torino in Consiglio comunale, nell'ultima sua cicalata a base di cretinerie ammanita al buon pubblico torinese ebbe la sfacciataggine di asserire che *tutti* i salari degli operai nella nostra città erano in continuo aumento, quindi nessuna necessità di Camera del Lavoro, fomentatrice di scioperi per il miglioramento delle paghe.

Siccome però tutto quell'affannarsi del farmacista forcaiolo non era seguito dalla prova, il consigliere Peraudo ebbe buon giuoco a contestargli tutte le sue affermazioni cervellotiche sul benessere dei lavoratori torinesi.

Ma ciò non basta: a meglio insegnare al signor Tacconis a non mettere becco in materie che non conosce, la Camera del Lavoro di Torino invita tutti i compagni di buona volontà, a qualsiasi stabilimento industriale appartengano, a voler far pervenire il più presto possibile alla Segreteria, corso Siccardi, 12, indicazioni sulla media delle paghe percepite, le ore di lavoro, se questo è a cottimo o ad economia.

Questa statistica farà oggetto di una *Memoria* dedicata al rosso difensore dei capitalisti in Consiglio comunale, e sarà certamente a suo tempo segnalata in Consiglio comunale.

Primo Maggio.

I lavoranti Marmi e Pietre hanno deliberato di festeggiare il Primo Maggio con una fraterna bicchierata, alla quale tutti i compagni sono pregati di intervenire. Per indicazioni rivolgersi alla sede della Società Mutua Marmi e Pietre, via Stampatori, 9.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

È un fatto compiuto. Bravi compagni, avete col fatto dimostrato la vostra buona volontà e la possibilità di organizzarvi in Associazione di resistenza con pretto carattere di classe.

Il lavoro dev'essere incessante, ed i compagni propagandisti non si scoraggino di qualche disillusione e di qualche avversione interessata.

Saremo a loro disposizione ora e sempre, quando la Lega cammini col genuino programma col quale è sorta a nuova vita.

E i Modellatori in Legno?

Dormono i nostri buoni compagni modellatori? Dov'è andato l'antico entusiasmo, e quel corporativismo, che quantunque dannoso ad una salda compagine fra i lavoranti in legno, pur tuttavia dimostrava la buona volontà di riuscire a qualcosa di pratico e di utile?

Provino un po' a togliersi di dosso quell'apatia che li domina, entrino nella Federazione Lavoranti in Legno, con sede alla Camera del Lavoro, se ne troveremo anche lo spazio per un articoletto di *réclame*.

Lega [illegible]

Ferve un po' d'agitazione in questa categoria — da parte degli operai pianellisti — per ottenere una tariffa normale di lavoro.

I proprietari — e chi potrebbe dubitarne — risposero picche su tutti i punti della tariffa presentata, e sembra abbiano voglia di battagliare sul serio.

Una Commissione è stata nominata dagli operai per le trattative di accomodamento, ed è stato a tal uopo trasmessa lettera al Sindacato dei proprietari.

Speriamo si possa venire a mutue concessioni evitando lo sciopero.

Ai [illegible]

Visto il forte sviluppo del movimento operaio e delle organizzazioni di resistenza, mi spinge il desiderio di domandarvi una cosa: Non vi pare, o stadерai, arrivato ancora il momento di organizzarvi? quando aspettate?? Che forse lo Statuto sociale della S. M. S. Operai ve lo impedisce?? Suvvia fatevi vivi una buona volta, e fate vedere che siete uomini e non pecore che si lasciano mangiare dal lupo. Che forse non avete fiducia dell'organizzazione? Non sapete che solo coll'organizzazione potrete farvi aumentare le paghe irrisorie, rispettare l'orario, che non sarà più di 10 ore e mezzo mentre ve ne pagano solo 10? Non sapete che solo coll'organizzazione potrete dare un freno ai soprusi e alle numerose multe inflitte per un nonnulla sulle vostre spalle? Non sarebbe meglio scendere 20 centesimi per settimana per la Lega di resistenza, che lavorare 3 ore alla settimana per niente a profitto del padrone? Che ne dite?

Sperando un risveglio vi saluto. *Zulù.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo di Studi Sociali. — I compagni del V Collegio sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo mercoledì 25 corrente alle ore 9, nel nostro locale, via Aporti, n. 11, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Nomina di un bibliotecario.
3. Organizzazione della festa del 1° Maggio.
4. Modalità accettazione nuovi soci.
5. Scadenza dei soci.
6. Tattica economica.
7. Rendiconto morale e finanziario.

Comitato Elettorale del I° Collegio. — I compagni del 1° Collegio sono invitati ad intervenire all'Assemblea che si terrà la sera di martedì 24 corrente, via Santa Chiara, 36, alle ore 8 1|2:

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Festa 1° Maggio.
4. Concorso alle spese per l'agitazione pro C.....
5. Nomina di due membri della C. E. dimissionari.
6. Proposte varie.

Comitato Elettorale del II Collegio. — Gli inscritti al II Collegio sono invitati per sabato, 21 corrente, alle ore 20 1|2, nei locali del Comitato, via Orfane, 34, onde discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria.
2. Primo Maggio.
3. Convocazione degli elettori del II Collegio.

Sarà vietata l'entrata ai compagni non muniti di tessera e non al corrente di pagamento.

Associazione Universitaria Chimico Farmaceutica Torinese. — Il 29 corrente aprile, per invito di questa Associazione, il prof. Corrado Corradino terrà in locale da destinarsi una conferenza sul tema: *Le confessioni di un maestro di scuola.* Il provento è destinato alla Associazione per la costituzione di sussidi da distribuirsi a studenti di Chimica Farmacia e Farmacia poveri e meritevoli.

Seconda Esposizione-Vendita di lavori femminili. — Si avvertono le Espositrici che i lavori dovranno essere inviati alla Sede dell'Esposizione (via Montebello, 22, angolo via Gaudenzio Ferrari), nei giorni seguenti: 30 aprile, 1, 2, 3 maggio. In detti giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 una signora di fiducia del Comitato riceverà i lavori e ne rilascierà ricevuta.

L'apertura dell'Esposizione è fissata per domenica, 6 maggio. **Il Comitato.**

Lega Pellettieri. — La Sezione torinese della Federazione Italiana fra lavoranti pellettieri ha trasferito la sua sede nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12. Per iscrizioni e versamenti dirigersi ivi, tutti i sabati sera dalle 20 1|2 alle 22, e nei giorni festivi dalle 14 alle 16.

Associazione per la libertà economica. — L'ing. Alessandro Arnaud, prof. nell'Istituto tecnico di Cuneo, terrà il giorno di sabato, 21 corrente, alle ore 20,45, una conferenza *Sulla Pellagra*, in via Stampatori, n. 4, nella sala del Comizio Agrario.

Federazione delle Società Operaie. — Sabato, 28, alle ore 21, nei locali dell'*Associazione Generale degli Operai* avrà luogo un'adunanza delle Associazioni iscritte alla Federazione delle Società Operaie di Torino e Circondario con importantissimo *Ordine del giorno.*

Per la propaganda.

La sera di sabato, 28 corrente, il compagno **Mazzuccato Antonio**, terrà una conferenza nel locale del Comitato Elettorale del 1° Collegio, sul tema: *Educhiamoci.*

I compagni sono pregati di non mancare.

***

Sabato sera, alle ore 20 1|2 il compagno **Chiapperi Carlo** terrà una conferenza nel locale del *Circolo di Studi Sociali* (V Collegio), via Aporti, 11, in prossimità del corso Casale. Per biglietti d'invito rivolgersi al compagno Moretti Eugenio, seggiolaio, via Monferrato, 38

Ai Compagni del III e IV Collegio

In seguito all'appello rivolto a questi compagni nell'ultimo numero del giornale, notossi un certo qual risveglio in questi Collegi, sia nel pagamento delle quote che nel maggior interessamento al partito di molti di essi; però questo risultato non è bastevole: la maggioranza sembra ancora dimenticare che senza la partecipazione costante di tutti, l'andamento amministrativo, come quello morale, non può aver corso proficuo..... Avanti dunque, compagni: nella circostanza eccezionale del momento è necessaria la massima concordia, la completa compattezza e l'aiuto reale, effettivo generale per acquistare quel grado di *vira* vitalità che permetta di provvedere alle necessità previste ed eventuali.

Si ricorda ancora ai collettori di voler consegnare i vecchi bollettari colle relative contribuzioni e provvedersi dei nuovi.

I compagni sono avvertiti che (stante l'approssimarsi del 1° maggio) presso la Redazione del *Grido* troveranno ad acquistare le spille di metallo bianco su coccarda rossa; fra alcuni giorni nella sede di questi Collegi un certo numero di esse sarà pure a loro disposizione.

Le Comm. Esecutive.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 18 aprile.

Concorso a 40 posti di maestre supplenti.

In altra parte del giornale sono esposte le ragioni per cui i compagni *Piccarolo* e *Cagno* dimostrarono l'illegalità del Concorso. Qui diremo solo della novella teoria cavata fuori dal sig. Casana, il quale sostiene che una deliberazione illegale presa dalla Giunta in via d'urgenza, non può essere annullata dal Consiglio.

È la teoria del *regolamento* applicata ai Consigli comunali. Si vede che Sonnino fa scuola.

Tassa sulle tende.

A difesa delle borse degli esercenti prendono la parola *Allasia* e *Roggero*. Dimostrano come le domande degli esercenti, fatte per mezzo della loro Commissione, sono così giuste, che devono necessariamente essere accettate tutte. Ma di tale parere non è la Giunta; la maggioranza fa ciò che a questa piace.

Si approvano poi diverse altre proposte della Giunta e quindi si passa alla seduta segreta.

I tramvieri.

Malgrado le promesse le condizioni dei tramvieri tendono a peggiorare piuttosto che a migliorare. Stiamo raccogliendo notizie per una prossima campagna, che potrà anche avere un'eco in Municipio, dove i nostri compagni Consiglieri hanno già una volta proclamato i diritti sacrosanti dei tramvieri.

I° MAGGIO

Il numero di 1° Maggio del **Grido del Popolo** e della **Parola dei Poveri** saranno stampati su carta elegante con caratteri e fregi speciali, avranno vignette e saranno tirati a due colori.

I migliori scrittori del Partito hanno mandato scritti per la solenne festa del lavoro.

I due giornali che usciranno contemporaneamente e saranno spediti assieme con manifesto pei rivenditori, saranno messi i vendita a soli **cent. 5** caduno: volendo con ciò il Comitato Regionale Piemontese fare un vero regalo ai lettori.

Preghiamo i rivenditori ed i compagni di una sollecita richiesta di copie per regolarci nella tiratura.

Nostre Corrispondenze

Da Garessio. — *Agli operai incoscienti.* — Da parecchi mesi in questo Comune si sta lavorando per la costruzione di un canale, il quale dà l'occasione al signor Debernardi, di sfruttare un buon numero di braccianti, muratori, minatori e scalpellini, i quali prendono in compenso della giornata, un misero salario che li obbliga a nutrirsi malamente, a dormire in 20 e 25 in stalle, in grotte, in luogo da far vergogna al solo pensarci.

Ma questo non vale a svegliare questi poveri operai, non capaci che ad ubbriacarsi quando hanno qualche soldo in tasca, invece di pensare ad unirsi ed a farsi valere i loro diritti.

Inutile il dire a che punto sono discesi: sono cioè maltrattati e caricati di rimproveri dai capi-squadra, i quali, non ricordandosi che un dì erano anch'essi dei miseri salariati, si gloriano a far trottare i loro dipendenti come bestie da soma.

Una scena ben triste succedette il 12 di questo mese; un povero bracciante stava tutto intento al suo lavoro, quando arrivò l'impresario Debernardi, il quale gli comanda di trasportare dei mattoni: al che il bracciante subito lo fa, ma per paura di andare troppo adagio, diede il giro alla *barocetta*, ma non ebbe che il tempo di voltarsi che ricevette una legnata sui fianchi e quindi venne mandato a spasso sull'istante.

All'indomani fu pagato con il lauto salario di 1,70 al giorno e fatto partire con scherni e minaccie. Questo fatto dovrebbe aprirvi gli occhi, o lavoratori, ed incitarvi all'unione: non eccessi, nè minaccie da parte vostra, ma non servilismo. Alle prepotenze opponete la solidarietà vostra; quando sarete uniti nessuno oserà più molestare uno di voi, perchè avrà contro di sè tutta la massa dei compagni.

Un socialista.

Da Ceva. — *Finite le prediche — Al reverendo don Michelotti.* — Veniste a Ceva preceduto da fama di valente predicatore, ed io pure sacrificai qualche ora per venire ad ascoltarvi e, credetelo, non ne sono pentito. Con le vostre storielle mi avete divertito un mondo e mezzo. Però, siccome tutti i salmi finiscono in gloria, anche voi non avete mancato di prendervela con l'istruzione, col progresso (tutta roba questa che vi nuoce) e con i socialisti, dipingendoli con i più foschi colori.

Dei paradossi ne avete detti tanti, ma che siate riuscito a cavare un ragno da un buco non lo credete neppure; e questo ve lo deve dimostrare il fatto che, tutte le sere quando sortivo di chiesa, (e sortivo sempre nel momento in cui raccomandavate la abbondante elemosina) sentivo, da persone non sospette di socialismo, commentare le vostre prediche in senso malevole, specialmente quella sera in cui avete accennato alla crociata contro i forestieri.

Più volte, quando rivolgeste la domanda: *cosa ne dite cari fratelli?* (sarebbe stato meglio vi foste rivolto alle sorelle, perchè il sesso maschile vi era scarsamente rappresentato, fui sul punto di rispondervi, ma pensando che il meno che mi poteva toccare sarebbero stati tre mesi di reclusione, mi morsi la lingua.

Ora però che le prediche sono finite e che voi, indisturbato, avete sciorinate tutte le panzane contenute nel vostro repertorio, mi permetto farvi una proposta: Non si potrebbe combinare un dialogo (però non con parte obbligata) fra noi due? Il pubblico, sentendo le due campane suonare insieme, potrebbe meglio giudicare quale delle due è fessa.

Che ne dite, *caro fratello?*

Io sono a vostra disposizione.

C. de Bigault.

Da Carrù. — **Delle cose del Comune.** — Un corrispondente di qui nell'ultimo numero di questo giornale scriveva delle recenti sedute consigliari in modo da travisare i fatti, o per non aver compreso la verità delle cose o per motivi a noi ignoti; in ogni modo crediamo doveroso di mettere a posto lo stato dei fatti e le responsabilità a cui toccano.

Il corrispondente *loda l'ex-sindaco* per aver detto che avrebbe assunto la sua parte di responsabilità e biasima quei *signori* che per ricchezza di censo o per ambizione, assumendo il potere crearono uno stato di cose incompatibile, specialmente per la classe dei lavoratori, la quale vedrà crescere a dismisura le già elevate imposizioni per far fronte a spese abusive compiute.

La verità raccolta da numeroso pubblico è questa:

1) Quell'ex sindaco, assai dovizioso e anche ambizioso, ebbe tale contegno da causargli un richiamo del presidente, nel senso che i suoi atti fossero più riguardosi verso il luogo ed i colleghi.

2 Allorchè il commissario fece il riassunto della sua relazione conchiuse dicendo che grave era la responsabilità di tutti per aver fatto così male uso del danaro del pubblico, ma che però per costante giurisprudenza *quando le spese risultano realmente fatte, senza vantaggio proprio, viene a cessare la responsabilità sancita dalla legge!?*

Di certo nessuno approfittò delle somme spese per proprio conto, ma ridusse a mal partito la finanza pubblica; in ogni modo quell'ex sindaco *sentita la scappatoia che gli si offriva*, seppe approfittarne dicendo che assumeva la responsabilità che gli sarebbe spettata! Disse ciò con la stessa disinvoltura e con un angelico sorriso come di chi, caduto da cavallo, vuol far credere che, tanto fa, voleva discendere.

Ma, se *la legge spesso è resa di nessun effetto* per riguardo a classi privilegiate e per influenze d'ogente, rimane sempre a carico di chi ha mancato *la responsabilità morale* la quale, per i galantuomini, pesa assai più.

Nel nostro caso il numeroso pubblico ha bollato con disdegnoso sguardo chi si è reso colpevole, non fosse che di trascuranza, al punto da costringere tante famiglie a chiedere ora, invano, il prezzo del loro lavoro: e sono più di L. 8000 di note, oltre al fondo di circa L. 6000 per la fognatura che si sono spese e sfumate poco a poco.

Ma è utile ancora una spiegazione.

Il commissario venne chiesto dalla *nuova Giunta*, di cui *alcuni membri facevano pure parte dell'antica*, cioè di quella alla quale si rimproverano i fatti narrati; ora, o costoro che vollero il controllo della loro opera passata prima di assumere responsabilità per la presente, non sanno quel che si fanno, ovvero sono ben sicuri di sè per non aver firmato quella plejade di mandati di pagamenti che frustrarono il bilancio; adunque chi firmò è il solo responsabile e ciò pare evidente: ora se colla firma si danneggiarono i contribuenti, perchè mai questi non hanno diritto di rendere civilmente responsabile chi fu causa del loro danno?

Prima di far punto auguriamo che tutti i Consiglieri di buona volontà e che conoscono come il mandato di consigliere non si consegua *col combattere a spada tratta qualunque proposta avversaria*, ma *col rispetto alle altrui opinioni*, e col far trionfare tutto ciò che è veramente utile e doveroso nei riguardi degli amministrati e del pubblico progresso.

Uno dei cento.

Da Ventimiglia. (*F*). — *Cose del Consiglio.* — Nel nostro Consiglio municipale accade quello che forse non è mai accaduto altrove: diciamo tanto... per dire, non perchè crediamo il nostro paese peggiore degli altri: purtroppo dove impera la borghesia si è retti da uno stesso governo; ma in Ventimiglia i signori che presiedono all'andamento della cosa pubblica non hanno neppure il pudore che altri loro compari d'altrove hanno o fingono d'avere.

Infatti — nonostante la nostra proposta al principiar della sessione primaverile di tenere sedute serali nei giorni feriali e pomeridiane nei giorni festivi, e le nostre proteste quando il Consiglio fissò di tenerle nel pomeriggio di ogni martedì e venerdì, — si fece orecchi da mercante da parte della maggioranza alla nostra voce e si stabilì quanto era nel volere e nell'interesse dei più.

E lo *sconcio* — non c'è altra parola migliore per definire questo stato di cose — da noi preveduto, si è verificato completamente; ed è per questa ragione che noi crediamo dover nostro denunziare a questa nostra apatica popolazione il modo con cui vengono trattati i suoi capitali interessi.

Sopra *sei* sedute tenute finora, *tre* soltanto sono state valide: in altri termini, nelle sedute di prima convocazione non si è mai raggiunto il numero legale, e soltanto si è potuto deliberare e discutere utilmente in sedute di seconda convocazione.

Ora, se si pensa che i consiglieri sono mandati al Consiglio appunto per tutelare ed amministrare il bene pubblico, ne dobbiamo dedurre che i signori consiglieri accorrono in Consiglio soltanto allorquando hanno qualche interesse privato da difendere: e potremmo citare dei fatti avvalorando il nostro dire coll'opinione sincera di qualche nostro avversario.

Ed ancora: non volendo noi accusare tutti in blocco i consiglieri comunali di Ventimiglia — poichè non sarebbe giusto — teniamo a far sapere a quel pubblico elettore che li ha eletti, che una parte d'essi soltanto sistematicamente non interviene alle sedute. — Questo *sconcio* modo di fare potrà garbare a loro: a noi intanto incombe il dovere di denunziarlo ai cittadini elettori, sperando che se ne ricordino nella prossima lotta elettorale, quando da costoro si faranno dei paroloni contro di noi: noi — stiano sicuri — ce ne ricorderemo!

E tanto più è riprovevole questo loro modo d'agire inquantochè non solo nella noncuranza degli affari del Comune è da ricercare la ragione di questo. muto ostruzionismo a base di assenze, ma ancora nell'astio personale (noi lo crediamo) tra consiglieri e consiglieri dopo l'elezione del luglio 1899.

Concludendo: è innegabile che procedendo così ne viene di conseguenza un nocumento al Comune stesso; poichè non si farà a tempo a discutere nel periodo della sessione tutte le pratiche inscritte e da inscriversi, o si sarà forzati a discuterle a tutto vapore con evidente discapito del vero bene pubblico.

E quanto sopra ai consiglieri... sistematicamente assenti in forza dei loro affari privati o in forza di qualche rancore... di recente data

— Rammentiamo ai compagni l'urgenza di pagare la loro quota d'Aprile: il primo dovere d'ogni compagno è quello di essere in regola colla cassa: noi non viviamo coi fondi segreti!

Per qualunque reclamo contro possibilissime ingiustizie od abusi ogni compagno si rivolga ai nostri due rappresentanti al Consiglio municipale.

Spille per il 1° Maggio

Il Comitato Federale ha deliberato di porre in vendita al prezzo ridotto di **cent. 10** caduna le elegantissime spille in metallo bianco su coccarda rossa per il 1° maggio. Indirizzarsi e dirigere commissioni con importo anticipato presso le Sedi dei Comitati Elettorali e presso il *Grido del Popolo*.

Operai Falegnami

potrebbero occuparsi presso una ditta di nostra conoscenza. Lavoro assicurato. — Per informazioni rivolgersi presso il *Grido del Popolo*, via S. Tomaso, 26.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria
VAGNONE LUIGI
7 - Via Quattro Marzo - 7
TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

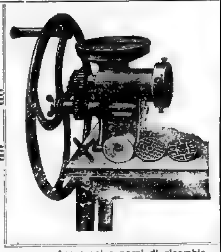

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

G. Caudano e C.
Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera

Rappresentanza di **SEME BACHI** *a doppio controllo*
garantito a zero infezioni - sconto del 15 0|0
del Premiato Stabilimento Bacologico SACCONI NATALE di Ascoli Piceno
Presso Famiglia TASSI, Via Accademia Albertina, 27 - Torino

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei **TIMPANI ARTIFICIALI** del **Dott. NICHOLSON**, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi
ISTITUTO NICHOLSON "LONGCOTT"
Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte* . . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* **hanno diritto** a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.[tta]
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Conto Corrente colla Posta

28 Aprile - 1° Maggio

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO IX — PERIODICO SOCIALISTA — NUM. 17

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministraz.

PRIMO MAGGIO 1900

Ai Compagni dispersi per tutte le parti del mondo, senza distinzione di sesso, di classe o di patria,

a quanti lavorano e sudano negli arsi campi e nelle affumicate fucine per produrre quelle ricchezze, quelle comodità, che sanno di non poter godere giammai,

a quanti colle battaglie del pensiero nella lotta per la civiltà vanno preparando per la nostra società un'èra migliore,

a quanti lottano pel trionfo d'un ideale alto, radioso, sublime, a quanti hanno in cuore un sentimento di gentilezza e di umanità il nostro saluto ed il nostro augurio.

Buon Primo Maggio!

Il Primo Maggio nella storia

Non sono che pochi anni dacchè è sorto, eppure quanti ricordi, quanti affetti!

Creato da uno slancio di entusiasmo internazionale e lanciato fra i lavoratori di tutto il mondo, fu dapprima accolto con diffidenza, con sospetto, quasi personaggio pericoloso che nell'incertezza degli scopi arrecasse con sè il pericolo del disordine e della rovina.

Alle festose grida di accoglienza dei pochi lavoratori coscienti rispondeva il brontolio sospettoso di tutta la massa asservita ed il riso intenzionale delle classi dirigenti, speranzose di soffocare collo scherno il promettente e pericoloso neonato.

Ma l'idea cammina, trionfa, il bambino si è fatto grandicello e robusto e comincia a manifestare i primi segni de' suoi virili propositi. Le violenze, gli attentati più feroci si scatenano contro l'importuno disturbatore dei pacifici sonni della classe dominante.

Il fato sociale però che urge uomini e cose, annienta i criminosi propositi di una classe resa reazionaria od accecata dall'interesse particolare e spinge l'Idea innanzi, attraverso a nuovi campi luminosi, alla conquista di nuovi allori resi più belli dalla corona di un facile martirio.

Ed è contro l'uomo rigoglioso che si scatena l'ira ormai fatta impotente del vecchio egoista, fremente vendetta. Ed appunto in un triste giorno del fiorito Maggio si compie il feroce, l'esecrabile attentato! Il sangue scorre per le vie, il paese pare diventato un immenso funereo camposanto: la reazione crede di avere trionfato.

Insani!

Anteo ha toccato la madre terra ed è risorto aumentato di forze nuove, di nuove energie: per tutte le plaghe d'Italia si spande la nuova vita, la rinvigorita speranza.

E questo Primo Maggio viene oggi a coronare l'opera compiuta, viene a festeggiare il cammino percorso, il trionfo della santa idea, umana e civilizzatrice.

A. Piccarolo.

VIGILIA D'ARMI

Caro « Grido »,

Neanche quest'anno voglio mancare di augurare il buon Primo Maggio ai tuoi lettori. Ma debbo comprenderlo in una formola breve, incisiva, quasi come una parola d'ordine: *Non desistiamo!*

Non desistiamo! La reazione ci guata, ci insidia, ci segue, ci aspetta per ficcarci ancora e sempre il coltello nelle reni.

Filippo Turati e tutti i pessimisti con lui hanno ragione: Con la revoca del decreto-legge non è stata abbandonata che una via ritenuta troppo aspra a seguirsi per giungere alla meta dell'Italia cosacca!

Ne tenteranno altre, molte altre, e ci aggrediranno come in guerriglia — all'ombra del Regolamento — da cento parti, alla spicciolata, all'improvviso, ora per rubarci le vettovaglie di partito, ora per assassinarci i nostri capitani migliori (vedi processo Nofri), ora per bloccarci alla residenza di cinque anni per avere il diritto di voto, ora per strapparci un po' di diritto di associazione, di riunione, di stampa, di sciopero, ecc. ecc. Oh! la loro tattica d'ora innanzi sarà sempre quella dell'aggressione *per un po'* — soltanto un poco di qualche cosa per volta — in guisa che gli imbecilli non capiscano come noi possiamo strillare tanto...... *per così poco;* ed isolare in tal modo sempre più l'azione della Estrema Sinistra dalla coscienza del « loro » paese, e far fare a noi la figura di queruli e monotoni declamatori contro un nemico che non esiste, cioè che non si vede!

Ebbene, caro *Grido, non desistiamo!*

Lasciamo da parte l'ambizione di riuscire originali e di dir cose nuove, e andiamo ancora il 1° maggio — e poi sempre — tra i lavoratori a gittare il nostro grido di *all'erta!* Minacciano i penati della Libertà i Dioscuri della Reazione, onorevoli Pelloux e Sonnino!

E tu sai che quando dico che la libertà è minacciata, intendo da buon positivista, che è minacciato il pane!

Sì, il pane, senza metafore! Ogni Lega di resistenza impedita di costituirsi o sciolta dopo la costituzione, significa la falcidia di parecchi centesimi sul salario giornaliero del lavoratore; ogni giornale socialista confiscato, è un incoraggiamento per gli sfruttatori, che hanno un denunziatore di meno; e così via.

Noi nutrichiamo la lotta economica con la lotta politica — inscindibilmente!

Perciò — dico — non desistiamo!

Non un'ora, non un minuto di tregua! La Reazione non l'accorda a noi — noi non concediamolo alla Reazione!

Vigilia d'armi, questo Primo Maggio!

E quanti altri ancora, mio caro e valoroso *Grido!* *Claudio Treves.*

Fiorita di speranze

Mio vecchio cor, tu palpiti d'amore
Sol che una squilla s'oda di lontano
" Che paia il giorno pianger che si muore ";

Sol che trilli un'allodola su l'ale
O in mezzo ai solchi dell'arato piano
E saluti di un dì nuovo il natale;

Palpiti e godi! — E pur questa vicenda
D'ombre e di luce onde le cose han vita,
Mio vecchio core, ad altri cori è orrenda!

E a te forse non gemon le segrete
Fibre per più d'una crudel ferita
Che anche apre i labbri come l'uom che ha sete? —

Ma tu, cor di purezze sitibondo,
E di giustizie, e di pietà pugnace,
Tu ti affidi che un dì ridano al mondo!

E fin che sboccia in te questa fiorita
Di indomite speranze, ogni ira tace;
Per questo, vecchio core, ami la vita.

Corrado Corradino.

Novus nascitur ordo

Molti si maravigliano perchè il socialismo abbia fatto progressi così rapidi anche fra popolazioni che parevano le meno inclini alle novazioni. La ragione è evidente in ciò che, nel momento attuale, esso non ha più come prima sola e unica meta il rinnovamento economico, così difficile a conseguire d'un tratto; ma ha assunto un più vasto campo d'azione. Esso rappresenta la modernità, la salute, la giustizia, la giovinezza contro l'antico, contro il falso, contro la putredine. Non sorge una questione tra il passato e l'avvenire — esempio la questione Dreyfus in Francia, l'aumento delle flotte, la legge Heinze in Germania, la refezione scolastica pei bimbi, l'estensione universitaria, il diritto della donna al voto, il diritto del maestro a più elevata posizione sociale, — che il socialista non vi metta mano e colla sua energia non conduca gli alleati alla vittoria.

Un esempio bellissimo si ha ora nella questione dell'imperialismo conquistatore in Inghilterra in confronto all'America del Nord, alla Francia, alla Germania.

Negli Stati Uniti, l'imperialismo è un triste capriccio di giovine imbizzito, che va già svanendo perchè i partiti socialisti hanno preso con energia a sventarlo; perfino in Germania, perfino in Francia, ove era divenuto un morbo cronico che minacciava la sua e la esistenza dei popoli vicini, l'imperialismo militaresco trova ostacoli poderosi al suo incremento nei partiti socialisti organizzati.

Ma contro il delirio imperialistico dell'Inghilterra non vi è un partito socialista abbastanza forte; perchè il benessere economico e la saviezza delle classi elevate, prevenendo ogni turbamento sociale, impedì che di questo partito si sentisse il bisogno; mentre poi la struttura oligarchica e monarchica del suo governo è una alleata naturale dell'imperialismo bellicoso.

Ed ecco perchè l'Inghilterra, tentando di conquistare i Boeri dell'Africa commette il più grande errore e insieme il più grande delitto che un popolo liberale abbia perpetrato ai nostri tempi e ciò senza trovar nel proprio seno nemmeno la più lieve opposizione.

Torino, 29 aprile 1900.

Cesare Lombroso.

Eroi contemporanei

La vecchia pianta italiana ebbe nei giorni famosi del maggio 1898 una curiosa rifioritura di eroi e di eroismi; ve ne furono di tutte le proporzioni, di tutte le forme, di tutti i colori. Perfino coloro che erano stati sino al giorno innanzi rincantucciati in un angolo buio, come vipistrelli, tremando ad ogni muover di foglia e ad ogni accenno di luce, ora, saltabeccando di ramo in ramo, si arrestano, a tratto a tratto, sul primo stecco, donde non vi fosse paura di cadere, per canticchiare un motivetto eroico, un gorgheggio di virtù civile.

« Salviamo la scuola! », gridavano Batillo e Gingillino.

E Shylock: « Salviamo la patria! »

E Vanni Fucci: « Salviamo la patria! »

E gli almanaccatori di adulterii: « Salviamo la famiglia! »

E ognuno di loro, a riprese: « Olà, vedi: io sono un salvatore della patria! »

Con quel muso di vipistrello?

Eh! con quel muso di vipistrello!

Con quella coda così lunga, agitata ancora dalle contrazioni della paura?

Già, con quella coda così lunga!

Di vili — bisogna ben dirla la parola — non ci erano stati che quelli a' quali era chiusa la bocca per rispondere; e, soprattutto, i profughi.

Ettore Ciccotti.

Il 1° Maggio sul tranvai

(Frammento)

30 aprile.

. . . .

Ah il socialismo sul tranvai! Sarebbe curioso a trattarsi, specie per i cattivi incontri che ci fa e i brutti quarti d'ora che ci passa, poichè la carrozza di tutti, finora, è assai più borghese che popolana. Questa mattina appunto mi ritrovai accanto sulla piattaforma della giardiniera, fra piazza Castello e piazza Carlo Felice, il mio onorevole nemico Guyot, il mangiasocialisti, il quale mi vibrava certe puntate di sguardi, in cui era evidentissimo l'influsso del 1° maggio imminente. Certo egli domandava a se stesso quali scelleratezze io andassi macchinando per domani, pensava ch'io girassi per Torino a soffiar negli odi di classe, e almanaccava forse che nascondessi qualche ordigno infernale sotto la sporgenza che mi faceva il soprabito dalla parte sinistra del petto, dove fissava gli occhi di tanto in tanto. E perchè no? Quattro anni prima, in quel giorno stesso, non avevano certi buoni amici fatto credere a un Consigliere comunale, eccellente uomo, ch'io ero stato arrestato perchè scoperto in corrispondenza epistolare col Ravachol, inducendolo per giunta a metter la sua firma a una loro petizione per ottenermi la libertà provvisoria? Quanto più guardava quel misterioso rigonfio del soprabito, tanto più il Guyot si rimbruniva: la sua immaginazione più benigna doveva essere di un pacco di proclami incendiari. Vedete un po'! Ed eran le memorie di *Sant'Agostino*, ch'ero andato a prendere dal legatore. Che strana cosa! pensavo. Desiderare ardentemente il bene di tutti, sognare la pace e l'amore fra gli uomini, avere della società un nuovo concetto, il quale, riferendo al suo ordinamento la causa dei mali che si attribuivano prima all'egoismo dei fortunati, sopprime ogni ragione d'odio contro di loro, sentire orrore della violenza e del sangue e sdegno di tutte le ingiustizie e pietà di tutti i dolori, e da questo desiderio del bene essere tormentati tanto da non godere più pace.... e in grazia di tutto questo vedersi guardare con occhio d'avversione come se portaste dentro tutto quanto di più tristo e di più feroce può covare un animo malvagio!... E pensare che chi vi guarda così è forse un uomo sensato e buono, il cui sguardo intellettuale vede in voi tutto rovesciato e falsato per il solo fatto ch'egli passa a traverso alle lenti di un preconcetto irragionevole, e che, pur non consentendo nelle vostre idee, quell'uomo vi diventerebbe amico se gli poteste parlar per un'ora, ma che non gli potrete parlar mai, e ch'egli per questo v'odierà sempre! Che strana cosa!

Mentre ciò pensavo il tranvai si fermò in piazza Carlo Felice per lasciar passare un battaglione di bersaglieri, e il Guyot girò da questi su di me uno sguardo acuto, in cui era manifesto il suo pensiero: — Ecco chi vi terrà in riga domani! Tu li devi odiare, costoro!

Ah le lenti! E dire ch'io amavo quei giovani tanto più di lui; non più, come un tempo, per quello che erano in quel periodo della loro vita, ma in loro stessi, nelle loro famiglie, nel loro avvenire, nei loro futuri figliuoli, d'un amor non legato ad alcun sentimento nascosto d'interesse di classe, ma purissimo e profondo e pensieroso, tanto che mi pareva così augusto e leggiero in confronto al nuovo l'affetto antico!

E così, quando il mio nemico discese e il tranvai infilò il corso Vittorio Emanuele, fiancheggiato da quelle due interminabili ghirlande verdi e chiuso in fondo dalla gran mole del Rocciamelone, pensai che non volava una volta il mio spirito, come fa ora, di là da quel baluardo enorme, a dire a una moltitudine sconosciuta la santa parola dell'amor fraterno e la speranza divina d'un avvenire senz'odi e senza guerra di popoli. E confortandomi in questo pensiero, mi pareva che il suono delle trombe soldatesche che s'affievoliva dalla parte opposta del Corso morisse non nello spazio, ma nel tempo, come una voce del passato.

1° Maggio.

Una mattinata bella..... e una conversazione sciocca di benpensanti, a proposito della data del mese, sul tranvai di Vanchiglia. Eran certo di quelli stessi che, quando il primo maggio era tumultuoso, dicevano: — Facciano la loro festa pacificamente, se voglion che sia rispettata! — Diventata la festa pacifica, si facevan beffe delle riunioni private e delle passeggiate campestri dei rinsaviti, attribuendo il rinsavimento a cagioni ignobili. Non c'è gente più stomachevole dei paurosi che, appena rassicurati, scherniscono e accusano di viltà chi li ha impauriti. E ragionarono un pezzo per dimostrarsi a vicenda una cosa di cui erano già tutti convinti: l'assurdità dell'Idea che la festa esprime. Ma li ascoltavo quasi con piacere, pensando al tempo in cui sarebbero parsi altrettanto strani quei ragionamenti quanto paion tali al presente i ragionamenti opposti. Strana cosa, infatti, degna d'una favola d'Esopo: l'onda del mare che si stupisce e s'adira d'essere incalzata da un'altra onda, e le grida: — Va indietro! — Ma quel piccolo mormorio di voci ingrate si perdette ben presto in quello grande, ch'io sentivo nella mente, d'altri innumerevoli benpensanti come quelli, dicenti le stesse stessissime cose, percorrendo sul tranvai altre centinaia di città, vicinissime e lontanissime, di là dai monti e dai mari, di cento aspetti diversi, mentre si preparavano intorno a loro, come ai loro amici ignoti di Torino, altre adunanze e feste e passeggiate campestri, nelle quali, per la seconda volta sulla terra, milioni d'uomini avrebbero espresso in venti lingue gli stessi propositi e le stesse speranze che ai miei vicini parevan follia. E mi pareva che l'aria di maggio che m'alitava in viso mi portasse un'eco vaga di quelle voci infinite, confuse in un suono solenne e dolce, come un sospiro del mondo, risvegliato dal sentimento della primavera.

Eppure ero triste; con la data del mese mi ritornava in capo di continuo il pensiero d'un edifizio, già eretto e compiuto con cinque anni di fatiche, di cure amorose e di passione ardente; il quale un giorno in un momento di potente chiaroveggenza critica, avevo visto tutt'a un tratto, come per un crollo di terremoto, spogliarsi del suo intonaco, aprirsi dal tetto alle fondamenta e rovinare in mille frantumi. Quella data riconduceva forzatamente il mio pensiero fra quelle rovine, che non avrei più potuto ricomporre che con altri più anni di duro lavoro, e dopo che mi si fosse rifatta serena la mente per concepire un nuovo disegno: e quel ricordo d'entusiasmi vani, di speranze deluse, di veglie perdute e il dubbio che una prova eguale si potesse ripetere con una fine egualmente miserevole, mi sgomentava come l'idea d'una condanna alla tortura perpetua.

Fui scosso all'improvviso da una voce gaia: — Primo maggio! — e, voltandomi, mi vidi accanto sulla piattaforma un viso noto, un bel giovane biondo, vestito a festa, con un garofano all'occhiello, rosso come la sua bocca di vent'anni. Tutt'i miei pensieri tristi fuggirono all'aspetto di quella gioventù sfavillante d'allegrezza. Era un tipografo, uno dei credenti più appassionati e più sereni, di natura affettuosa e ingenua, un bersagliere ardente del partito, il più svelto e fervido dei galoppini elettorali, divoratore infaticabile di scale e di strade, sempre pronto a tutti i servizi, a conciliare, a ammansire, a metter bene; non mosso da alcuna speranza di vantaggio proprio nè prossimo nè remoto, ma pago e contento di esser l'ultimo soldato dell'esercito; e altero della sua fede, compreso di un così vivo sentimento di dignità di classe da accendersi di vergogna e da patire un vero tormento alla vista d'un operaio ubbriaco: e zelante come un missionario, primo sempre ad accorrere a tutte le riunioni, nelle quali la sua testa bionda brillava fra mille come una luna d'oro, e il suo fremito e il suo riso d'assenso agli oratori si trasfondeva nei vicini come un fluido elettrico. Era felice, quel giorno; l'idea della passeggiata campestre pomeridiana lo eccitava; aveva già corso non so quante linee del tranvai per andar a sollecitare dei compagni irresoluti; sapeva quello che si sarebbe fatto nelle principali città straniere, pregodeva il piacere del leggere le notizie del dì dopo, diceva: — I compagni di Bruxelles, di Berlino, di Vienna, di Parigi, — facendomi suonar quei nomi all'orecchio con un sorriso di compiacenza, come dei nomi di amanti; e interrompeva ogni tanto il discorso per indicarmi i garofani rossi sui tranvai che passavano, come avrebbe indicato dei trofei di vittoria. In fine mostrandomi il suo garofano, mi disse che era un regalo inaspettato che gli aveva portato a letto la mattina la sua vecchia mamma, non perchè fosse « convertita » ah! tutt'altro; ma per fargli una sorpresa piacevole, e che prima di darglielo gli aveva fatto mille amorose raccomandazioni d'aver giudizio almeno per quella giornata, povera vecchietta! come se fosse stata una giornata di battaglia. Poi saltò dalla piattaforma dicendomi che andava a comperare una mezza dozzina di *numeri unici* da distribuire agli amici stangati, e fattomi un saluto vivace con la mano, scappò, lasciandomi nell'anima un raggio della sua gioventù e della sua gioia.

. . . .

. . . .

Edmondo De Amicis.

Il garofano rosso.

Splendido numero speciale pel *1° Maggio*, riccamente illustrato, edito da E. Nerbini, Firenze.

Ogni copia centesimi 10. - Ai rivenditori sconto del 30 per cento.

LA LIBERTÀ

La libertà non si conquista e non si perde in un giorno, per colpi di mano di piazza o di palazzo. Si conquista con lotta tenace, continua, indefessa, di tutti i giorni e di tutte le ore, contro i pregiudizi, i gretti egoismi, gli interessi meschini di coloro che non capiscono e non ammettono altro governo che la tirannia. Si perde quando la nazione, per scetticismo, o ignoranza, o stupidità, o soverchio egoismo, considera con indifferenza le grandi questioni di giustizia e di moralità pubblica, e trascura di esercitare i proprii diritti di fronte allo Stato. Quando questa indifferenza colpevole non esista, i colpi di Stato non fanno paura, perchè rovinano chi li tenta; quando esista, le rivoluzioni non servono a nulla, e non dànno la libertà a un popolo che non la merita.

Guglielmo Ferrero.

Gli strascichi di un attentato

Bruxelles, 15 aprile.

Confesso candidamente che non ho il bene di conoscere il corrispondente del *Mattino* di Napoli. Che sia un giornalista di professione posso senz'altro escludere; che sia una personalità inventata dalla redazione di quel giornale per confezionare in famiglia e con poca spesa qualche telegramma sensazionale, non oserei affermare per tema di peccare di maldicenza. Sono certo però di non averlo mai incontrato in alcun ritrovo e desumo da ciò ch'egli sia un solitario.

Questa ipotesi spiegherebbe molte cose. La solitudine sviluppa l'immaginazione e attutisce la percezione del verosimile per modo da far fabbricare con relativa buona fede le leggende più fantastiche ed i telegrammi sul genere di quello mirabolante che a quest'ora, fra la gioia dei nostri reazionari, avrà fatto il giro della stampa italiana. In esso il quindicenne Sipido, il timido operaio che suggestionato più violentemente degli altri suoi compatrioti (tutti però eccessivamente eccitati) dagli avvenimenti dell'Africa del Sud, ha accarezzato l'idea di farsi il vendicatore dei boeri (*coll'arma spaventevole che non avrebbe potuto tirare un secondo colpo*), è divenuto il terribile anarchico, il feroce e sanguinario affigliato alla setta dei regicidi (!!).

Lo squilibrato semi-irresponsabile, che vedendo il padre si è sciolto in lagrime di vergogna e di rimorso ed ha confessato immediatamente i particolari del grottesco complotto (grottesco, si badi, come complotto) su cui le agenzie e i corrispondenti di ferace fantasia confidavano già al telegrafo le più fosche previsioni, è divenuto l'ammiratore di Luccheni, il pericoloso assassino cui il pugnale è arma famigliare.

Cosa direbbero leggendo di queste cose i buoni vicini di Sipido, che lo vedevano sempre intento al lavoro, docile ai consigli del padre e premuroso per la madre e per le sorelle, e lo credettero, e tuttora lo credono, spinto all'azione in un istante di follia? Si metterebbero forse a ridere e penserebbero certo di aver sott'occhio l'opera di un capo ameno che ha commesso proditoriamente un attentato contro la credulità dei lettori.

⁂

Ma così da certuno in Italia si scrive abitualmente la storia.

Sipido che, pur esagerato fino all'iperbole, non può apparire che una infelice caricatura, è sembrato per un momento sfruttabile al nobile intento di diffondere la paura. E chissà con qual intelletto d'artista i gazzettieri di buona volontà avrebbero plasmata a proprio talento la sua figura morale, se per disgrazia l'istruttoria non avesse fatto giustizia delle loro ipotesi rivelando inconfutabilmente che trattavasi di una ragazzata.

⁂

Siccome sul posto l'esagerazione dei fatti non è possibile, la stampa conservatrice belga si è limitata a trovare deduzioni e commenti tendenziosi. Ed è perciò che dopo aver descritto Sipido come suggestionato dai discorsi pronunciati dai socialisti in un *meeting* tenuto a data posteriore a quella della compera dell'arma omicida, si sono ridotti, per necessità, a dirlo un infelice esaltato spinto al mal passo dalla pessima educazione ricevuta frequentando ambienti rivoluzionari (!). « Vedete », ripetono essi ancor oggi, « quali tristi conseguenze attendono la gioventù che si diletta delle riunioni socialiste e si compiace nell'atmosfera pestifera delle *Maisons du Peuple* (dove però non si beve alcool). Essa assorbe colà i germi pericolosi da cui attinge la capacità a delinquere, e più tardi, nell'occasione propizia e senza bisogno di diretto eccitamento, tradurrà in azione i suoi tristissimi istinti! »

Povera logica da fegatosi! I regicidi e i violenti precedono di molto nella storia l'apparizione del partito socialista. Ravaillac non frequentava le Case del Popolo, e Clément — lui — frequentava le case dei preti. E' dallo stato generale degli animi a Bruxelles (stato d'animo dovuto ad una generosa indignazione per le prepotenze perpetrate dal Governo di Chamberlain) che Sipido, ragazzetto debole e predisposto al fanatismo, ha trovato l'impulso all'azione. Sere fa un onesto salumaio è uscito sui *boulevards* armato di una mazza poderosa e deciso ad accoppare il primo passante che gli sembrasse un inglese. Ma poichè prima dell'arrivo della vittima la polizia potè arrestarlo, egli fu condotto presso il Commissario vicino e di là internato in un ospedale dove si riconobbe in preda a passeggero delirio. Cosa sarebbe mai avvenuto se il bastone dell'onesto borghese fosse caduto sulla testa di qualche passante, e peggio ancora su qualche alto dignitario della graziosa regina? Di questi casi frattanto se ne verificano ogni settimana...

Ah no, non è al partito socialista belga, calmo e serio in ogni sua manifestazione, rifuggente per principii e per necessità tattica da ogni eccesso e da ogni violenza, che si può imputare la propaganda d'odio e di vendette. La propaganda d'odio la fanno gli avvenimenti, la fanno i Governi che provocano e legittimano massacri raccapriccianti per soddisfare gl'interessi degli alti finanzieri, la fa spesso la vita individuale che riserba i dolori profondi della delusione, della fame e dell'impotenza.

Provvedere a cangiare un simile stato di cose ci appare il rimedio più indicato, ed in linea subordinata, lavorare a render più seria l'educazione popolare e quindi più cosciente, più coordinata e più civile l'azione delle masse malcontente, assetate di progresso e di miglioramento. Ma quali sono, oltre al nostro, i partiti che vogliono seriamente entrare a combattere su questa via?

Thed.

Educazione Socialista

(Bozzetto di Primo Maggio)

Così, chiacchierando, giungemmo fuori porta.

— Vedi, — mi diceva l'amico che m'accompagnava, — voi socialisti siete poi alla fin fine come gli altri: trovate buone tutte le occasioni per fare un po' di baldoria..... E poi, credi pure, l'operaio, più che tutte le prediche, ama il vino, ama il canto, vuol darsi al buon tempo.... Ed ecco che il Primo Maggio vi piglia la mano e fa festa. Non ho ragione?

— Ma! vedrai; — mi limitavo a rispondergli io con un sorriso così enigmatico che lo lasciava perplesso.

Intanto frotte di operai, lindi, coi vestiti d'occasione e con una coccarda rossa all'occhiello sbucavano da tutte le cantonate. E giungevano famiglie intiere e si scambiavano amichevoli saluti; nulla di sguaiato nel contegno, non parole grossolane o a doppio senso, ma tra tutti una schietta cordialità, un'allegria così sincera e contenuta che mi azzardai a dire al mio borghese:

— Non pare però la folla festaiuola delle domeniche.....

Non mi rispose, ma crollò le spalle; evidentemente in quella benedetta lotta tra la ragione e l'amor proprio non prevaleva ancora la prima.

Succedette un lungo silenzio, mentre ci appressavamo al ritrovo; la folla aumentava, e qua e là spiccava al sole il gaio piumetto dei carabinieri e luccicavano sciabole e bottoni.....

Passando sotto un arco di bandiere rosse, ci trovammo, spinti dalla ressa, nel luogo della festa.

Opportunamente in quella, un bravissimo operaio di mia conoscenza, un fonditore, che, se invece di maneggiare della ghisa, avesse avuto la fortuna di applicare il suo ingegno allo studio, sarebbe riuscito a qualche lavoro di polso, mi chiamò ad alta voce, ed io potei, pur tenendo d'occhio il mio uomo, lasciarlo solo all'opera più convincente dei fatti.

E io vidi così, di lontano, internarsi fra i tavoli, un po' diffidente, e sbirciare con occhio trasognato quegli operai, che, dopo le vitaccie d'una settimana di lavoro, non sentivano il bisogno di ubbriacarsi, ma, centellinando moderatamente un bicchiere di vinello, discutevano di Camere di Lavoro, di scioperi, di organizzazioni operaie, di battaglie elettorali, e facevano ballare tra le dita, con un'agilità ammirevole, gli uomini politici più in voga, e citavano nomi a lui sconosciuti, di persone che dovevano essere propagandisti stranieri.

E vedeva le donne non portare una nota leggera in quei discorsi, ma prendervi parte con sicurezza e discutere di femminismo e di uguaglianza di diritti tra i due sessi, e d'altre questioni di cui aveva appena qualche nozione vaga.

Tratto tratto il brusio della folla cessava come per incanto, e dall'impalcato di fondo qualche oratore popolare sminuzzava il pane della propaganda, ed erano inni d'amore, parole calde di una religione nuova veramente umana, ispirate alla vera poesia della vita, all'armonia sociale.

E dopo i discorsi venivano i canti. Oh! chi non

si è commosso a quelle note meste che riflettono il lamento dell'umanità; che sono come singhiozzi di una folla che soffre, come schianti di strazio del cuore generoso del popolo, come il pianto di un dolore eterno echeggiante nei perduti dei secoli, e che si elevano su, forti, vigorose, in note larghe, vibranti come in un inno trionfale all'avvenire?.....

Tra canti e discorsi cominciava ad annottare; si accendevano lumi, e la festa diveniva più fantastica e caratteristica.

Così, girellando tra i vari gruppi, mi ritrovai col mio borghese: Era trasformato....., ammirava tutto con curiosità....., e, prendendomi sotto braccio, mi portò a fare un giro torno torno per leggere le iscrizioni dei trasparenti.

E commentava lieto e approvava sorridendo:

— Guarda! Guarda: *Nell'amore e nella giustizia sia la nostra vendetta*. Toh! e quest'altra: *La temperanza è la virtù dei forti*... E questa ancora: *Ubbriacarsi non è da socialista*... Oh! ma è una cosa ammirevole..., ma questa è la vera scuola del popolo....

E così non conteneva più la propria gioia, e, come un bambino, dava in scatti di contentezza, tutto ammirando, ridendo e soffregandosi le mani.

E, prima di abbandonare la festa, volle ancora internarsi tra quella folla cosciente, udirne i discorsi, commoversi ancora una volta a quei canti.

Quando uscimmo, nella notte tranquilla s'elevava per cento bocche l'inno:

Vieni, o Maggio, t'aspettan le genti,
Ti salutano i liberi cuori.....

Di fuori, al lume incerto di una lanterna posticcia, facevano ala alla folla le brutte grinte di un pattaglione di guardie.

— Che ironia! — esclamò il mio amico accennandomele e stringendomi il braccio, e scoppiò a ridere a lungo e così di gusto quale non l'avevo mai visto.

Mino Moglia.

I MARTIRI

Ma è dunque vero che la storia nulla vi insegna e nessun parere od autorevole consiglio vi porge, o uomini perversi del Governo, a cui pare manchi proprio il ben dell'intelletto. se rabbiosi infuriate contro i precursori della fatale êra novella, poichè così sta scritto nel gran libro dell'essere che l'*Idea*, qualunque essa sia, è destinata a trionfare? Non v'accorgete che anche le raffiche della vostra reazione, anzichè spazzar via dall'orizzonte la nera caligine dei torbidi sociali, seminano invece funesti germi *d'inestinguibil odio e d'indomato amor*, e popolan la patria di quei martiri eroi che se oggi son nella polvere per il vostro incrudelire, saran domani sugli altari delle nuove generazioni riconoscenti, ammirate di loro?

Osservate, gente insana, non so se più per bile, o per cervello! Un Cristo e le sue migliaia di poveri seguaci sovversivi bandiscono la religione dell'amore e della giustizia fra gli uomini, e tutti finiscono nel martirio; ma i posteri consacrano ad essi i loro templi, e voi pure, nuovi odierni farisei, ricorrete a quei martiri nelle vostre ipocrite preghiere. Un sovversivo, Giordano Bruno, vuol purgata l'impura Chiesa del suo secolo e finisce sul rogo; ma nel sito stesso dove allora arsero le fiamme, oggi campeggia solenne il suo bronzo immortale. L'utopia dei sovversivi Carbonari pose in bocca di questi poveri illusi il dolce nome della gran patria italiana, ed essi giurarono l'unità e la libertà d'Italia, ma finirono o sul patibolo o nello Spielberg: oggi però non ad uno di loro manca il segno della postuma riconoscenza.

Illuminati da queste considerazioni, come potete voi, figli degeneri di quei padri comuni, compiacervi d'inveire, di perseguitare le recenti grida di vera libertà? Forse che vi cullate, incoscienti, nella speranza fallace d'arrestare così il cammino dell'Idea che s'avanza? O forse che avreste caro di voler coperto il vostro nome dal disprezzo e dai più abbietti ricordi nell'età futura? O lo fate forse perchè credete di dover fare così; perchè così si è fatto da che mondo è mondo, e perchè così si farà sempre, e perciò anche dalle nasciture società?

V'ingannate, feroci menti piccine, che volete colla reazione soffocare l'anelito più caro del popolo, la sua libertà cioè, e la sua sovranità. Voi sarete gli ultimi avanzi della vostra barbarica civiltà di conquistatori fra le mura fraterne e come tali, più esecrando passerà il vostro nome nella memoria del popolo, quando questo, a vostro marcio dispetto, vi avrà strappato il dovutogli potere sociale.

Chè forse potrà il popolo, nell'ebbrezza della vittoria finale, permettersi il giustificato piacere di relegare tutto il nocevole vecchiume di un passato non rimpianto, potandone così la rinascente umanità, ed arricchendone pei curiosi i nazionali musei, ma non chiuderà certo nelle carceri o nelle isole, come voi fate, le minoranze avversarie, di null'altro colpevoli se non di reati di pensiero o di coscienza. Egli sa invece fin d'ora che la sola e vera libertà vuol dir progresso verso un migliore avvenire ed in questa unica bandiera, in quest'emblema di pace e di giustizia, il popolo terrà fisso e costante il suo sguardo.

Allora soltanto scompariranno gli odii e le vendette, le prepotenze e le miserie umane, ed allora soltanto quei nostri figli o nipoti felici potran cantare con giusta e santa ragione: « Italiani, siam tutti fratelli e l'Italia è una sola città ».

AI PIONIERI

Dalle sprizzanti incudini faville,
dalle sprizzanti pagine pensieri,
dell'arte dai fulgor, su dalle glebe,
tutti a una luce,

tutti a una luce faticosa usciti,
pensose fronti sguardi or naviganti
in radiosa vision, or torvi
confitti a terra,

or di voleri indomiti corruschi,
io vi saluto, o voi nella più santa
d'uomini pugna che vedesse il mondo
balzanti duci,

io vi saluto, o eroi civili, o vindici,
o delle imbelli, dolorose torme
animatori, o audaci, o pionieri
dell'avvenire!

E qual d'un'onda lungo il mar selvaggio
risponde al tonfo di mille onde il tuono
con strani urli, con gemiti e clamori
interminati,

tale al mio grido immensa eco risponde,
mista di pianti e di singulti e d'ire
di turbe miserabili infinite,
a voi l'orrende

piaghe tendenti e i laceri vessilli
e del rosso pensier le balenanti
informi spemi. Avanti o pionieri
dell'avvenire!

Campo a ogni possa! Va per infiniti
gradi agli umili i sommi congiungendo,
per ogni grado sue virtù spiegando
sempre Natura.

Nè già repente su da' piani arati,
ma con trapasso di bei colli e azzurri
monti s'ergon le candide superne
creste dell'Alpi.

O Marx, o di pensier sì ardita vetta,
che d'ogni lato agli occhi ne sormonti,
qual ne' passati e nel presente spazio
irradîasti,

trama all'umane società il lavoro
scoprendo, ed esso schiavo, esso asservito,
con vicenda fatale esso comprato,
libero mai!

E quale all'avvenir meta segnasti,
esso additando fatalmente a sua,
per opra sua, redenzïon condotto,
il grido alzando

bronzeo, suscitator: « Lavoratori
« sotto ogni cielo, unitevi! Di proni,
« su! vi drizzate! » Onde traverso i monti
e gli oceàni

le umane folle un fremito trascorse,
che, in cento lidi da quel dì rideste,
quale di padre onorano l'effigie
tua leonina.

E voi, lunghesso il generoso solco,
a nuove turbe riecheggiate il grido;
nuove falangi formansi: i gran giorni
già l'aer sente.

O inflessibile, ferrea coorte,
cui nè terror divergon, nè sublimi
lusinghe dalla sua strada fatale,
o della sacra

città futur[illegible] marmoree basi
e l'ardue travi a stabilir chiamata,
s'agili un dì ne sorgeran le moli
istorïate,

e di frontoni intaglierà gli azzurri,
se di sè lieta, libera, sicura,
nuove vedrà dell'alme estasi e voli
nell'Infinito,

a voi la prima gloria, i primi a voi
bronzi e famedi. O corrusche alme, fosca
e d'armi e larve orribile è la selva.
Avanti, avanti,

con scuri e luci e con serrate schiere,
con impeti e martirî! Enorme è il flutto
che v'alza: tocca, fra nubi atre, i vividi
astri la prora!

Achille Dina.

(Dal volume *Bandiere ed Amori*).

Spille per il 1° Maggio

Il Comitato Federale ha deliberato di porre in vendita al prezzo ridotto di **cent. 10** caduna le elegantissime spille in metallo bianco su coccarda rossa per il 1° maggio. Indirizzarsi e dirigere commissioni con importo anticipato presso le Sedi dei Comitati Elettorali e presso il *Grido del Popolo*.

Malattie nervose e proprietà collettiva.

Che la miseria, cioè la denutrizione fisica e mentale — nella vita dell'individuo e per trasmissione ereditaria — sia la causa, se non unica ed esclusiva, certo principale della degenerazione umana, è oramai incontestato ed incontestabile.

Che la miseria delle classi lavoratrici — e fra esse della triade dolorosa dei disoccupati, degli spostati e degli espropriati dal fisco — abbia a scomparire con la socializzazione della terra e dei mezzi di produzione è ciò che il socialismo sostiene e dimostra.

È naturale quindi che, in regime socialista, scomparendo la miseria, debba esaurirsi la principale sorgente di degenerazione popolare, nelle sue forme croniche ed epidemiche di malattia, di delitto, di pazzia; ciò che del resto si vede ancora ora — in proporzioni minori, ma con positiva conferma dell'induzione generale — quando malattie, delitto, pazzia. suicidio si aggravano in tempo di carestia o di crisi, mentre si attenuano negli anni di minore disagio economico.

Non solo: ma anche nelle classi borghese e aristocratica, chi non vede ogni giorno che la febbrile concorrenza e la lotta spasmodica per la conquista e la conservazione di un patrimonio privato, condannando alla nevrosi, al suicidio, al delitto una schiera dolorosa di spostati, di *déclassés*, di commendatori e di conti o marchesi, che in regime collettivista — tolta la febbre delle ricchezze private e l'incertezza del pane quotidiano per lo stomaco e pel cervello — vivrebbero invece una vita meno squilibrata e sarebbero salvi dal tracollo della degenerazione finale?

Ed ecco svelato il rapporto fra proprietà collettiva e malattie nervose o degenerazione in genere, non solo nelle classi popolari e più numerose, ma anche nelle classi borghese e aristocratica; ciò che è qualche cosa di più positivo e di più serio che non lo studio dell'algebra e il primogenito maschio!

Enrico Ferri.

Rinascenza comunale

Non v'è più dubbio: o il Comune riesce a cacciar via dal suo bilancio lo Stato, riesce a liberarsi dalla stretta violenta dello Stato — o deve rinunziare a quella funzione che dalla moderna civiltà gli è imposta. E' questione di vita o di morte.

Se ai comunisti vuol dare prosperità materiale, morale, intellettuale — se vuol dare largo soddisfacimento ai nuovi, sempre maggiori bisogni, che il progresso della scienza e dell'arte fa sentire sempre più vivi alla grande maggioranza, dai benefizi della civiltà ora esclusa — deve poter liberamente disporre delle proprie energie. Non può esso, per provvedere ai nuovi bisogni, ai comunisti impor nuovi aggravi, perchè troppo sono oramai oberati di tasse e di imposte: non v'è altro mezzo: il Comune riprenda ciò che era suo: lo Stato — che or rappresenta nel bilancio comunale la parte del leone, perchè si porta via, col canone daziario, gran parte delle entrate, perchè addossa al Comune spese che allo Stato spetterebbe sostenere — sia dal bilancio comunale espulso. Non basta: lo Stato sia ancora espulso, per quella tutela che sul Comune pretende esercitare, e la quale si risolve in un'opposizione sistematica a tutte quelle riforme che il Comune nuovo, sotto lo stimolo delle nuove condizioni di civiltà, intende attuare.

Benedetto adunque il grido che, lanciato prima qua e là, in questa o in quell'aula di Consiglio comunale, Milano ci rinvia più energico, più robusto, più squillante, lieto annunziatore di vittoria.

Fate riecheggiare, o amici, il santo grido di riscossa nelle aule dei Consigli comunali, donde voi — o maggioranza o minoranza — avete snidato le civette e i gufi, timidi della buona luce del sole.

Il grido è l'appello per la nuova **Lega dei Comuni**. Ancora una volta il Comune spinga innanzi il gloriosissimo Carroccio liberatore.

La storia nostra è storia essenzialmente municipale; la storia non si cancella.

⁂

Fuori dunque il Carroccio, o Comuni collegati! Suonate le vostre campane! La emancipazione dei Comuni dalla tutela e dal fiscalismo governativo segnerà pure la fine di questo fiscalismo nello Stato. Lo Stato sarà costretto a modernizzarsi.

Nella nuova vita comunale è pur la nuova vita dell'intera nazione.

Carlo Sambucco.

Un ricordo d'infanzia

Alle Compagne.

Ero in quel tempo, or sono parecchi anni fa, una piccola monella pronta sempre a correre il pericolo di fiaccarmi le ossa in qualche esercizio di ginnastica affatto ignoto ai sistemi pedagogici.

Il teatro delle mie gesta gloriose, cui invece di applausi toccavano sovente provvidi scapaccioni, era in special modo, la villa della nonna materna, presso la quale mi recavo ogni anno, insieme con la mia famiglia a passare il periodo della villeggiatura.

Devo però dichiarare ad onore del vero, che in quelle gesta aveva grande parte una mia cuginetta coetanea, che abitava sempre con la nonna.

Eravamo inseparabili e piuttosto prepotenti, perchè la buona avola ci prediligeva nascondendo sempre le nostre monellerie, e dandoci ragione ogni volta che i coloni si lagnavano di qualche dispettuccio.

Noi persuase della nostra importanza di padroncine, col fatuo cervellino invanito della nostra piccola potenza abusavamo della bontà dei contadini facendone di tutti i colori.

Un giorno, dopo una scorreria nel frutteto fatta allo scopo di staccare le pesche acerbe, per estrarne il nocciolo, stanche alfine del nostro vandalismo pensammo di trastullarci alquanto in modo saggio. E la nostra saggezza consistette nell'arrampicarci sui rami contorti di un albero di fico, immaginandoci di possedere salotti e camere eleganti su quell'aerea e pericolosa abitazione.

Stavamo da una mezz'ora con le nostre gambette scorticate a cavalcione dei ruvidi rami, trattandoci reciprocamente da marchesa e da contessa, quando apparve sotto l'albero la figlioletta dei contadini, minore a noi di qualche anno.

Ci era insopportabile, perchè scopriva talora ingenuamente le nostre marachelle; per cui l'apostrofammo subito sgarbatamente.

— Che cosa vieni a fare qui, brutta mocciosa? — incominciò mia cugina.

— Sì, guardala questa pettegola; viene per farci la spia come l'altro giorno — soggiunsi io, e con uno sberleffo seguitai: — Non fosti tu a dire che piluccavamo tutta l'uva? Ora va, spia, ad annunziare che siamo sul fico.

— Senti — fece mia cugina — giacchè è venuta, gliene facciamo una bella, per insegnarle a tacere?

— Come?

Il visetto abbrustolito dal sole mi ammiccò malizioso e cattivello come quello di una piccola strega.

— Freghiamole il muso e le gambe con le foglie di fico?

Tutti sanno che la fregagione anche leggiera di queste foglie produce un bruciore simile a quello dell'ortica. L'idea era adunque pessima, ed io, degna compagna di mia cugina, mi affrettai ad approvarla.

Detto fatto. Dopo avere strappato qualche foglia scendemmo dal fico come due scoiattoli, afferrammo la piccina e cominciammo a fregarle il visetto, le braccia e le gambine ignude. A tutta prima la bimbetta non fiatò, ma quando sentì il bruciore si diede a strillare disperatamente. E noi ancora, più codarde che cattive l'abbandonammo e via di tutta corsa a rimpiattarci nel giardino, dove una volta giunte al sicuro ci disponemmo a giuocare tranquille, con l'aria più innocente di questo mondo.

Non erano passati dieci minuti allorquando ci vedemmo comparire dinanzi mia madre. La ruga diritta, che le solcava la fronte era senza dubbio un segnale certo di grande burrasca.

— Che cosa avete fatto? — ci domandò con una voce durissima.

Nessuna fra le due colpevoli osò neppure fiatare.

— Vergognatevi, — proseguì la mamma con un accento di sprezzo che mi fece tutta sussultare. — Mariuccia, è inferiore a voi, perchè va a piedi scalzi, non è vero? E vi è lecito tormentarla? Vili. È terribile l'ingiustizia, che colloca voi nell'agiatezza, Mariuccia nella miseria. Più tardi, quando comprenderete l'enormità di questa ingiustizia, vi sentirete straziare il cuore dal rimorso, per l'azione che avete commesso oggi. Allora, per ripararla, dovrete adoperarvi in ogni modo affinchè queste crudeli differenze spariscano.

Tacque. Oh ci avesse dato delle sferzate, ci avesse privato di qualunque passatempo, di ogni leccornia! Le sue parole gravi erano peggiori delle sferzate, la ruga severa, che le solcava la fronte, l'espressione di sprezzo del suo viso erano per noi più insopportabili ed umilianti del più terribile castigo.

E così mentre i singhiozzi ci scotevano tutte, e restavamo mute non osando neppure di giustificarci o chiederle perdono, ella ci condusse in silenzio nelle nostre camere caricandoci le braccia delle nostre più belle bambole, della migliore biancheria e dei nostri borsellini. Attraversammo avvilite l'uliveto, fino alla casipola dei contadini, le proteste dei quali non valsero a smuovere mia madre.

Dovemmo, curve in ginocchio, sulla soglia della casa, implorare il perdono dei genitori di Maria e la concessione, come grazia suprema, di potere offrire alla bimba offesa i nostri più bei oggetti. Nè potemmo, malgrado questo, rivedere per molti giorni il viso di mia madre rivolgersi a noi sorridente come prima.

Il ricordo di quel fatto, mi fu ancora, durante parecchio tempo, cagione di rossore e vergogna.

Ora no; ho pagato il mio debito e posso fare di quell'istinto cattivo una tarda, ma ampia confessione, che dedico alle donne, cui spetta in maggior parte il compito dell'educare le generazioni.

Se io crebbi e divenni socialista, prima ancora di conoscere la parola socialismo, ciò dovetti soltanto all'educazione materna.

MAGDA.

Pisa, 23 aprile 1900.

UN FATTO ELOQUENTE

È avvenuto, di questi giorni, un fatto di una eloquenza irresistibile: l'Esposizione universale di Parigi è stata inaugurata da un socialista, ministro di agricoltura e commercio.

Si può certo ragionare sull'opportunità della partecipazione di un socialista ad un governo borghese; si possono fare giudizi benevoli e maligni della sua condotta, ma non si potrà negare l'importanza straordinaria di questo fatto: che un socialista, senza rinunciare alle sue idee, ha potuto essere assunto ad una delle più alte cariche del suo paese, ed in tale condizione, ha parlato ufficialmente a nome di una intera nazione, ai suoi concittadini ed ai rappresentanti di tutto il mondo civile.

Il socialismo che alcune decine di anni or sono era la fede di poche migliaia di uomini sparsi per la terra, che era calunniato e maledetto, che si attirava, nella stessa Francia, le persecuzioni feroci del governo, e lasciava i suoi migliori soldati nel giorno fatale della « settimana sanguinosa »; il socialismo che, ancora oggi, nelle nazioni semi-barbare, come la nostra, suscita gli istinti selvaggi della più insana persecuzione politica è già salito a tale potenza materiale e forza morale che si chiede il suo aiuto per poter governare un paese di repubblicani. E nel giorno in cui tutto il mondo raccoglie le glorie di questo nostro secolo meraviglioso, per festeggiare l'aurora promettitrice del secolo ventesimo è un rappresentante del socialismo, che, dimostrando le luminose conquiste di questi ultimi anni, inneggia all'immancabile conquista degli anni venturi: la solidarietà umana.

È un rappresentante del socialismo che sul lavoro, su questo lavoro ignorato e disprezzato, schiavo ancora, martirio per i milioni di anime umane e apportatore di ricchezze non guadagnate ai fortunati, su questo lavoro a cui non venne la promessa ricompensa, mai, e che la va conquistando, giorno per giorno, a forza di lacrime e di sangue, richiama l'attenzione delle genti, chiamandolo « santo e liberatore ».

« Sotto i tuoi passi l'ignoranza si dissipa, il male se ne va. Per te l'umanità, liberata dalle schiavitù della notte, sale, sale senza posa verso questa regione luminosa e serena dove deve un giorno realizzarsi l'ideale e perfetto accordo della potenza, della giustizia e della bontà ».

Giulio Casalini.

QUANTA UMANITA'!

Martedì, 24 corrente, ebbe luogo innanzi il tribunale di Torino il processo contro il nostro gerente pel sequestro di un saluto che il nostro giornale mandava ai compagni coscritti. Ed il tribunale seguendo le argomentazioni del non mai abbastanza lodato e famoso *Bertolino*, condannava il nostro caro Follis a 4 mesi e 15 giorni di carcere e 75 lire di multa! Subito dopo si faceva il processo contro il gerente del *Pro-Justitia*, numero unico degli anarchici, sequestrato, e veniva condannato alla stessa pena.

La *Stampa* — bontà sua! — ha trovato che la sentenza — e ciò in grazia della non recidività del Follis — fu molto mite col nostro gerente.

Accidempoli alla mitezza!

Alle Levatrici italiane

Egregie Colleghe!

Molte Società di mutuo soccorso tra levatrici aderirono alla utile iniziativa della costituzione di una Federazione Nazionale tra le levatrici italiane, e ne aiutarono lo sviluppo con ogni mezzo, sia mediante Congressi, che con conferenze.

Pur troppo si ebbe a rilevare che lo scopo altamente umanitario e filantropico non è ancora compreso dalla massima parte delle colleghe, le quali non risposero in quel numero che è necessario per il funzionamento della Federazione.

Il Comitato Promotore per mezzo della stampa italiana, fa appello a tutte le levatrici alle quali sta a cuore la loro sorte ed il loro miglioramento morale e materiale, perchè abbiano ad iscriversi alla Federazione.

L'unione fa la forza, quindi uniamoci, e coll'unione avremo la forza e la potenza per ottenere dal Governo e dai Municipi ciò che ripetutamente si va reclamando: l'istituzione di una Cassa Pensioni, l'osservanza alle leggi nelle scuole della Maternità, nonchè la sanzione di nuove leggi che proteggano la nostra classe, ed elevino l'istruzione delle levatrici secondo i dettami scientifici moderni.

Raccomandiamo a tutte le levatrici, conscie dell'attuale condizione finanziaria, impressionate dalla crescente invasione di colleghe e che desiderano migliorare e assicurare il loro avvenire, di rispondere con sollecitudine al nostro invito e di inviare la loro quota d'iscrizione alla Sede: Comitato Federazione Nazionale fra levatrici, Corso Siccardi, 12.

L'esiguità della quota a pagarsi, una lira all'anno, fa possibile che tutte facciano parte della Federazione che sarà la tutela dei nostri diritti.

Alle soce verrà spedita la ricevuta di iscrizione.

Il Comitato Promotore Direttivo.

LA PRESIDE — Anderle E.

LA SEGRETARIA — Poggio Italia.

Torino, 1900.

Atti del C. R. P.

Seduta del 25 aprile.

— Si provvede a parecchie richieste di conferenzieri pel 1° Maggio.

— Discutendo sul Congresso Nazionale il C. R. P. si pronuncia in favore del rinvio.

— Non essendo adatti alcuni locali proposti per la nuova Sede del *Grido del Popolo* si delibera fare altre ricerche.

— Si prende atto di una lettera del Circolo di Studi Sociali nel V Collegio di Torino, colla quale s'invita il C. R. P. a coadiuvare detto Circolo nella propaganda, specialmente col provvedere conferenzieri.

— Si prende atto di una lettera di saluto del Circolo Elettorale *Carlo Marx*, di Ventimiglia.

— S'incarica il segretario di verificare il debito del partito verso il tipografo Spandre, desumendo dalle note specificate quanto di questo debito sia da attribuirsi al C. R. P. e quanto alla Sezione di Torino. Il C. R. provvederà in seguito per quanto è suo carico.

— Si prendono disposizioni per realizzare i vecchi crediti.

— Si delibera invitare il Gruppo Consigliare di Torino a provvedere in tempo alla preparazione del materiale per la convocazione del *II Congresso dei Consiglieri socialisti del Piemonte*, secondo le deliberazioni del I Congresso.

PICCOLA POSTA.

Dott. *Delprato*, Faenza. — Nulla risulta a vostro debito e neppure a debito di codesto Circolo. Grazie.

Malagoli, Pegli. — Ricevuto L. 5 (primo acconto), perchè non pervenne altra cartolina. Mandami ricevuta farò ricerche.

Dott. *De Petri*, Pistoia. — Ricevuto, grazie.

Circolo Socialista, Vigevano. — Ricevuto, grazie. Manderemo tessera per corrispondente.

Bruno Stefano, Bra. — Nessuna somma risulta pervenuta, ma in ogni modo, se tu dici che vennero saldati tutti i debiti, ne prendo nota e resta cosa finita.

Il Comitato Regionale Piemontese.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio

Festa di I° Maggio.

Quest'anno la Festa avrà luogo in *corso Vercelli, angolo via Cuneo, nel vasto locale della Ghiacciaia.*

Il recinto verrà convenientemente ornato da festoni e sentenze socialiste.

La banda musicale, l'orchestra, canti corali, dialoghi, monologhi, illuminazione fantastica rallegreranno la festa.

Morgari parlerà sul 1° Maggio alle ore 20,30.

Per la refezione e cena l'Alleanza Cooperativa Torinese fornirà una ben guernita dispensa.

I biglietti-programma si distribuiscono presso ai Comitati Elettorali e al *Grido del Popolo*.

Il Comitato.

Il Comitato Elettorale del II Collegio invita i compagni alla adunanza per sabato 28 corrente.

All'Associaz. Generale degli Operai

Martedì PRIMO MAGGIO alle ore 20 1/2 *conferenza dell'on.* **Quirino Nofri.** Indi Saggi Corali e Mandolinistici. Buffet nel cortile illuminato a giorno.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale I Collegio. — I compagni del I Collegio sono invitati all'adunanza che avrà luogo la sera di *Mercoledì 2 maggio*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Proposte del Comitato;
3. Discussione pregiudiziale;
4. Elezione di due membri alla C. E.;
5. Proposte varie.

Non possono prender parte all'adunanza i compagni non muniti di tessera.

Comitati Elettorali del III e IV Collegio. — I compagni sono convocati in Assemblea generale per la sera di sabato, 28 corr., alle ore 21, nei locali di via Baretti, 29, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione dei revisori, ultimo trimestre 1899;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Nomina cariche vacanti;
5. Comunicazioni varie.

Le C. E.

Nel mentre, le C. E. invitano i compagni in arretrato nei pagamenti a volersi porre al corrente e i collettori a voler eseguire il cambio del vecchio bollettario col nuovo e relativo versamento delle somme percepite.

Circolo Studi Sociali (V Collegio).

I compagni del V Collegio invitano tutti i compagni di Torino, il giorno 1. maggio, alle ore 14,30 per festeggiare la ricorrenza mondiale dei lavoratori, nei locali della *Società Valigiai*, via Valle S. Martino, n. 19.

Cooperativa decorativa. — *Consoci e aderenti.* — Siete invitati per la seduta che avrà luogo la sera del 2 maggio alle ore 8 1/2 nel locale della Camera del Lavoro in corso Siccardi, N. 12, per deliberare cose di somma importanza.

Certi del vostro intervento vi salutiamo.

Il Comitato.

Conferenza Corrado Corradino. — La Conferenza del chiarissimo prof. Corrado Corradino sul tema: *Le confessioni di un maestro di scuola*, promossa come è noto, dalla benemerita Associazione Universitaria Farmaceutica, avrà luogo Domenica, 29 corrente, ore 15, nel Salone del Circolo Dora e Borgo Dora (via Basilica, 3, Galleria Umberto I, gentilmente concesso. — I biglietti d'invito si possono avere presso la Farmacia Bernocco (via Lagrange e Mazzini) e presso la Sede dell'Associazione stessa (via Ormea, 50).

Per la propaganda.

Sabato sera, 28 aprile, alle ore 8,30, nel locale del I Collegio, via S. Chiara, 36, avrà luogo l'annunciata conferenza del compagno [illegible] sul tema: *Educhiamoci.*

Per mancanza di spazio siamo obbligati a rimandare al numero prossimo la relazione delle importantissime discussioni fatte in Consiglio Comunale per la riforma delle tariffe daziarie.

Cronaca

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

Sig. Direttore del giornale
Il Grido del Popolo

Leggo sul vostro giornale del 21 corrente una corrispondenza che mi riguarda essendo io l'impresario della costruzione di quel canale che gli operai sono obbligati di nutrirsi malamente per la piccola mercede che percepiscono, per cui vi prego volermi dare il nome del vostro corrispondente essendo mio desiderio, in caso di rifiuto terrò voi come autore volendo io rispondere a tale articolo e specialmente per conoscer bene l'individuo che si disturba tanto per conto mio.

Distintamente vi saluto.

Debernardi Fortunato.

Il signor Debernardi sa meglio di noi che il fare così alla leggera il nome dei corrispondenti non è nelle consuetudini giornalistiche; consuetudini alle quali non certo noi vorremo derogare. La minaccia poi che egli ci fa ci pare alquanto fuori luogo: certo poi non riescirà allo scopo, cioè a discolpare quel tale impresario, che noi non sappiamo se sia il signor Dedernardi od altri. Un altro mezzo ci sembra molto più efficace e sarebbe la dimostrazione che quanto nella corrispondenza si asseriva è falso. Vuol ciò fare il signor Debernardi? Noi poniamo le nostre colonne a sua disposizione.

I Tranvieri ed un articolo dell' « Italia Reale. — Nel numero di giovedì, 26, l'*Italia Reale* in un lungo articolo di fondo, loda l'atto di *parecchi* tranvieri che costretti quasi da capi fattisi promotori, donarono un quadro votivo alla Consolata.

È inutile che qui noi contiamo la storia della sottoscrizione e del quadro: troppo intelligenti sono i lettori, e sanno benissimo come si fanno queste cose.

Una cosa però non sanno ancora, e la cittadinanza tutta e con essa le autorità comunali ignorano, o fingono di non conoscere: la condizione vera dei tramvieri di fronte al lavoro ed al servizio.

Abbiamo dei dati, ed andiamo completandoli; in un prossimo numero, in cui lo spazio ci sia meno tiranno, cominceremo ad esporre le condizioni dei nostri tramvieri; condizioni che non possono essere cambiate per opera di certe ciarlatanerie, ma solo per forza dell'organizzazione forte e cosciente dei tramvieri.

A **Bartolomeo Cavia**, uno dei veterani delle lotte per le rivendicazioni popolari, nell'occasione delle sue nozze d'oro, il partito socialista torinese manda un affettuoso saluto ed augura molti e lieti anni di vita.

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Un buon opuscolo di propaganda.

Per festeggiare il Primo Maggio 1900 il giornale *La Lotta* pubblicherà un opuscolo di *Nicola Badaloni*, intitolato: **LA DISUGUAGLIANZA DELLE CONDIZIONI.**

L'opuscolo porterà il ritratto dell'autore, la prefazione e sarà messo in vendita a cent. 5 la copia, presso la libreria cartoleria *Piccarolo*, corso Vittorio Emanuele, 52.

— È pure uscito un nuovo opuscolo ad 1 centesimo della Biblioteca del *Sempre Avanti!* intitolato: **BUON PRIMO MAGGIO, FRATELLI.** La fonte donde origina è la migliore delle raccomandazioni; ad ogni modo noi ci auguriamo che tutti debbano leggere quest'opuscoletto altrettanto semplice che efficace.

"VIOLAZIONE DI LEGGE,,

Studi sociali di Aroldo Norlenghi

Il 1° Maggio, festa mondiale dei lavoratori, sarà messo in vendita il libro di studi sociali del nostro carissimo compagno dottor Aroldo Norlenghi.

Per quel poco che ne abbiamo potuto sapere possiamo assicurare che quest'opera sarà una grata sorpresa, e sebbene non in tutto concordi coll'A. crediamo che queste meritino di essere seriamente discusse e studiate.

Il libro di circa 200 pagine, porta il titolo di « *Violazione di Legge* » viene edito dal Sacerdote, già tipografo del Grido del Popolo, e si trova in vendita presso la nostra amministrazione, via S. Tommaso, 26, a L. 2,50, presso la Libreria Piccarolo, corso Vitt. Em. 52 e presso tutti i principali librai.

Nostre Corrispondenze

Ai bravi compagni corrispondenti, nella fausta ricorrenza della nostra festa, auguri affettuosissimi.
Buon Primo Maggio!

Avremmo voluto poter pubblicare integralmente le numerose corrispondenze pervenuteci, tanto più che questa volta sono interessantissime. Ma per non essere obbligati ad aumentare il formato ed il prezzo del giornale, riassumiamo, riservandoci di pubblicare integralmente il prossimo numero che uscirà il 5 Maggio.

Da Volpiano. — Il malessere dei contadini dipende dalla mancanza assoluta in essi di sentimenti di organizzazione, di coscienza dei loro diritti, di fiducia nelle loro forze unite insieme.

Dunque colpa del presente stato di cose (miseria, ignoranza, ecc.) è di chi stesso sta male e non sa e non vuol curarsi di star meglio; non ascolta la parola dei socialisti, non legge gli opuscoli ed i giornali che loro vengono distribuiti e magari regalati.

Leggano dunque i compagni contadini ed ascoltino chi parla per il loro bene. *Il contadino.*

Da Collegno. — Al signor Vice curato che si scalda tanto il fegato pei socialisti, mandiamo un augurio di buon 1° Maggio.

Da Pianezza. — L'operaio Busot, che scrive così bene, accetterebbe di parlare in contradditorio in pubblica adunanza?

Non creda che io stia zitto perchè senza argomenti; purtroppo il nostro *Grido* ha poco spazio disponibile, ed una mia risposta di 15 giorni fa non è stata ancora pubblicata.

Perciò credo più pratico svolgere le nostre idee in pubblico; si conduca il *Busot* l'oratore che crede, io inviterò un povero operaio come me, e vedremo chi avrà ragione.

Sono curioso di sapere cosa risponde. *Raineri.*

Da S. Ambrogio. — Riceviamo dal compagno Muglino Cipriano L. 1,85 per il *Comitato protesta contro gli aumenti di ricchezza mobile.* Il Grido.

Da Savigliano. — Una lunga ed interessantissima corrispondenza ricevuta, non possiamo pubblicarla che nel prossimo numero. Tratta dell'agitazione contro i famigerati progetti Carmine-Boselli, intesi a spremere fin l'ultima goccia di sangue al povero, e sarà pubblicata integralmente.

Da Ventimiglia. — Ci arriva dal nostro corrispondente una lunghissima lettera che pubblicheremo integralmente nel numero prossimo; annunziamo soltanto che il *1° Maggio* a Ventimiglia sarà festeggiato nel circolo socialista con una conferenza e bicchierata. La successiva Domenica, festa campestre a 0,50 di quota individuale. Nessuno manchi.

Da Rocchetta Tanaro. — *Risum teneatis.* — E adesso, o compagni, come faremo andare avanti?

Ci manca la benedizione del *Previet*, quella del parroco di Rocchetta e di tutti gli anticristi vestiti di nero poltroneggianti sull'orbe terracqueo. E gli anticristi sono loro, non noi, poichè Cristo non voleva la morte del peccatore e di conseguenza... neanche dei circoli socialisti. Coerenza pretina.

E il parroco, poverino, che si sbraccia, dicendo ai suoi fedeli che si benedice la casa comunale, la caserma dei reali, la cassa rurale (cassa vuota e tutte le altre case, ma non si benedice il circolo socialista!

Oh che ridere, Dio bonino! E chi vi ha detto di spruzzarci d'acqua? E se non volete benedirci..... andate a farvi benedire chè tanto e tanto il socialismo continuerà ugualmente la sua marcia trionfale anche senza la vostra benedizione.

— *La Commissione Esecutiva* raccomanda caldamente a tutti i compagni di non mancare all'adunanza che si terrà sabato, 28, ore 21, nella sede del circolo per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Ipsilonne.

PICCOLA POSTA

Agnone, *Antonelli.* — Il « Per L'Idea » non esce più, restano a vostra disposizione L. 0,75.

Carema, *Bechis.* — Ricevuto, grazie; andremo a trovarvi quando ce lo manderete a dire; buon 1° Maggio.

Savigliano, *Trucco.* — Ricevuto il vaglia ed il resto. La corrispondenza per l'eccezionalità di questo numero la annunziamo soltanto e la riprodurremo integralmente nel prossimo numero.

Per la Lotta elettorale nel I Collegio

Riporto L. 149,02

Scheda n. 242; Raccolte da Buronzo: Buronzo G. 3 - Nofri 1 - Bianco 0,40 - Asvisio 0,60 - Daghetto 1 - N. N. 0.05 - Chiappori Carlo 1 - Vergnano G. 1 - N. N. a mezzo Ottone 2 - Cardini E. 2 - Dardana 0,10 - P. P. 0,10 - Per chi non balla 0,30 - Camerino 0,75 - Barbonex A. 0,40 - Sandri 1 - Bicchierata 0,15 . . . L. 14,85

A riportarsi L. 163,87

Operai Falegnami

potrebbero occuparsi presso una ditta di nostra conoscenza. Lavoro assicurato. — Per informazioni rivolgersi presso il *Grido del Popolo* via S. Tomaso, 26.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 5 Maggio 1900 — Anno IX - N. 18

ABBONAMENTI: Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — Per l'Estero le spese postali in più. — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione: TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI: Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 30 aprile.

— Preso atto di una lettera del signor L. B., colla quale offre l'opera sua di piazzista per la *réclame sul Grido del Popolo*, si delibera iniziare trattative per concludere il contratto

— Si delibera invitare le Sezioni ed i Gruppi a versare le quote regionali, votate dal Congresso di Alessandria, onde il C. R. P. possa far fronte alle spese di propaganda.

— Si rilascia un mandato di pagamento di L. 50 a favore del tipografo Spandre, in conto del suo vecchio credito verso il C. R. P.

— Si provvede per conferenze.

PICCOLA POSTA.

Fari Alfredo, Reggio Emilia. — Sta bene; attenderemo.

Belloni Faustino, S. Giacomo di Mirandola. — Preso nota di quanto mi scrivi per Grana, va bene Opuscoli Batacchi, ecc. vennero costì spediti dal Nerbini di Firenze, col quale dovrai sistemare i conti.

Perini Amilcare, Casalmaggiore. — Caravassi Umberto, venditore giornali, deve 11,25; puoi occupartene e dirmene qualche cosa prima di fare spese? Saluti, Libero.

Bollettari per esazione delle quote*, utilissimi per le Sezioni, di 100 ricevute. Caduno cent. 0,25. Per 10 bollettari L. 2,25.*

Richieste al Comitato Regionale Piemontese, via S. Tommaso, 26 - Torino.

* * *

***Tessere di riconoscimento.** - Elegante edizione a libretto, legato in tela con iscrizione in oro. — Contiene il programma del partito e apposite pagine per segnare le quote pagate; servibile per tre anni.*

Si distribuiscono alle Sezioni a L. 15 il cento.

Per richieste scrivere al Comitato Regionale Piemontese, via S. Tommaso, 26 - Torino.

Vernice nuova

In diciannove secoli di vita il cattolicismo ha subito molteplici e notevolissime trasformazioni, tanto che a buona ragione si dice che esso è l'elemento più malleabile in modo che si adatta a tempi, luoghi e condizioni; sapendo ora imporre, ora cedere, ora avanzarsi, ora ritirarsi, ora mostrarsi a fronte scoperta, ora nascondersi sotto la maschera. Rivoluzionario in origine diventa reazionario appena giunto al potere, fingendosi in seguito ora l'uno, ora l'altro, a seconda dei momenti e delle convenienze. Ed oggi ancora, in questo momento di vita febbrile in cui tutto si viene rapidamente modificando, ed incamminando verso forme nuove, il cattolicismo cerca ricoprirsi di una nuova vernice che gli renda possibile la vita nelle nuove condizioni storiche e sociali che si vengono preparando; è l'organismo che piglia un nuovo colore a seconda del nuovo ambiente in cui si trova di dover vivere.

Questa nuova forma in cui si viene trasformando il cattolicismo è quella diventata oramai nota a tutti sotto il nome di *democrazia cristiana*. Ad essa si è oramai rivolto ciò che vi è di più vivo ed attivo nei partiti clericali, ciò che ha intelligenza per capire con quanta forza i partiti nuovi battano alla porta della vita con grave pericolo di quanto è antico e non più consentaneo alle nuove condizioni.

Uno fra i più intelligenti ed attivi, il *leader*, direi, di questo nuovo orientamento cattolico è il padre Semeria, barnabita. A Torino molti lo ricordano, specialmente perchè non è molto tempo ch'egli fu qui a tenere una conferenza, intorno alla quale si era fatto molto, anzi troppo rumore, in modo che riuscì poi una delusione per coloro che erano accorsi ad ascoltare l'intraprendente frate. Il quale in realtà non è che un reazionario, come sono in genere i cattolici, un reazionario il quale vorrebbe larvare la reazione di cui egli è fautore con una vernice democratica che porterebbe al trionfo della più ristretta e feroce delle oligarchie.

« È legge storica che un popolo barbaro deve ricevere da un popolo civile l'impulso primo alla civiltà. Gli umili sono in qualche modo i barbari — gli altri sono civili o certo solo i civili sono veramente colti. Dunque di lì deve partire l'impulso, perchè gli altri ascendano. Quei *che hanno e che sanno* debbono essi dare e insegnare: solo da essi gli altri possono ricevere e apprendere. »

Così scrive il Semeria nella prefazione del suo nuovo libro *L'eredità del secolo* (1), titolo, come si vede suggestivo ed antitetico. Noi non osserveremo come sia povera e sfatata da tanti secoli di esperienza la dottrina che chi ha deve dare e chi sa deve insegnare: chi ha non da e chi sa l'arte non l'insegna; ma osserviamo semplicemente che quando chi ha non solamente non vuol dare, ma vuole anzi togliere quanto rimane, e se lo spogliato crede di fare resistenza alla nuova rapina che si viene perpetrando a suo danno, il mite frate barnabita trova giusta e santa la reazione sanguinosa. Scrive infatti nella citata prefazione:

« Queste idee nutrite da lunga stagione non furono punto modificate dai tristi fatti che nel maggio 1898 funestarono l'Italia... se mai la sola modificazione che questi v'apportarono, fu di confermarle. Fu triste, ma vera *necessità* soffocare, anche con la forza, *i moti della piazza*: la piazza non deve comandare mai, neanche nel suo interesse. L'imperdonabile errore di Luigi XVI e del suo governo fu l'averla lasciata fare nel 14 luglio 1789. Una buona repressione quel giorno avrebbe forse risparmiati alla Francia molti orrori. Il taglio del chirurgo è una triste ma imprescindibile necessità ».

E scusateci se è poco! Bava Beccaris ha fatto, secondo il Semeria, opera santa e meritoria: se fosse stato più..... energico ed avesse non solo incarcerato, ma impiccato tutti i sovversivi (compreso don Albertario?) e tolto così ogni pericolo avvenire sarebbe allora diventata addirittura degno degli altari! Del resto nel calendario cattolico si sarebbe trovato in buonissima compagnia.

Ma il bello, o meglio il buffo viene colle parole che seguono immediatamente quelle ora da noi citate:

« Ma fu errore il non aver saputo risalire alle vere cause del male, cercando solo alcuni capri espiatori — e per non aver saputo risalire alle cause, il non averne saputo adottare virilmente stabili, efficaci rimedi. La responsabilità delle condizioni economiche e morali, di cui quei fatti furono l'esponente, ricade un poco su tutti i partiti, su tutte le classi sociali... ma ne hanno una parte grossa le classi più alte. Le quali avrebbero dovuto trovare in quei fatti un monito severo, un eccitamento a rinsavire, a ravvivare la coscienza dei loro grandi doveri sociali. Lo hanno esse fatto? a me qui basti averlo chiesto...., Ad ogni modo nessuno oserà dire che l'abbiano fatto tanto, da riuscire superfluo ogni impulso a farlo di più. »

A questo punto siamo tentati di credere che si tratti semplicemente di una burletta. Ma dunque, secondo il Semeria, la classe *che ha e che sa* (superomismo alla Morasso) non ha fatto nulla finora di buono per alleviare le tristi condizioni della classe bassa! Dunque diciannove secoli di predicazione cattolica furono altrettanti secoli perduti per la civiltà!

Ma, aggiungiamo noi, se il male realmente esisteva ed esiste, se alla classe superiore, alla classe dirigente si deve far risalire la causa di questo malessere, di questo scontento e quindi di questi tumulti, come si può con tanta sicurezza giustificare l'opera feroce della reazione e proclamarla necessaria per l'avvenire sociale?

La causa del male sta nei ricchi, ma noi per riparare a questo male strozziamo i poveri: questo è il rimedio che contro i presenti mali sociali propone il Semeria; e sulla bontà di tale rimedio mi pare vi sia molto, ma molto da discutere, anche per quanto riguarda soltanto l'efficacia del rimedio stesso.

Questa la prefazione alla quale ci siamo oggi fermati; del libro parleremo in altro numero.

(1) Genova. Donath, L. 2.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'ignoranza dell' " Italia Reale "

L'Italia Reale stampa in uno degli ultimi numeri un... documento tipico della sua (forse molto santa ma bestiale assai) ignoranza. Parlando dell'ultimo libro di Flammarion *« L'inconnu, ecc. »* dove si ragiona di telepatia e fenomeni affini, afferma, almeno questo è il senso, che il volume è una delusione per i materialisti che vedono così convertito allo spiritualismo uno dei loro, ecc., ecc. Ora vorrei che il redattore ignorante, autore dell'elucubrazione, mi facesse i nomi di quei tali feroci materialisti che portavano sugli scudi il Flammarion, e m'indicasse inoltre (se non ha paura di scandolezzarmi) quei famosi volumi dov'egli ha esposto i suoi principi. Il fenomeno del resto è molto curioso; è bastato che il prete dell' *Italia... clericale* sentisse il nome di Flammarion, nome abbastanza celebre, perchè, conscia che la scienza non fiorisce in sagrestia, lo qualificasse subito materialista, ecc., ecc.; ed è poi divertente, perchè il Flammarion è spiritualista antico ed anche teista, e questa sua tendenza psichica è stata rafforzata dalla conoscenza dei fenomeni telepatici, medianici ed affini da lui interpretati secondo le sue tendenze. (Vedi: *Dieu dans la nature, Urania, Stella*, ecc.). In quanto poi alla gioia dell'*Italia... clericale* per la pubblicazione di quel libro davvero non so spiegarmela: forse che vi si professano i principii cattolici, di dannazione, ecc. (dogmi questi ultimi essenziali della mitologia cattolica)? Niente di tutto questo; i fatti ivi esposti sono guardati con sospetto dai degni suoi amici teologi della *Civiltà... Gesuitica* di Roma; e i preti ci hanno già edificato su delle meravigliose teorie di diavoli e di influenze massoniche, giudaiche, vera scienza da medio-evo. Per cui, visto e considerato il tutto, consiglio ai redattori del niente sullodato giornale qualche oretta di scuola, nonchè opportune doccie sulla chierica.

A. D.

Ai compagni di Ginevra.

Sento il dovere di rivolgere una parola di ringraziamento ai compagni tutti di Ginevra, tanto agli italiani, quanto a quelli di altre nazionalità, che tanta cortesia mi vollero usare nell'occasione della mia andata colà per la festa del 1° Maggio.

Ringrazio la Sezione italiana già fortemente organizzata alla quale auguro di ancora meglio organizzarsi ed attirare attorno a se tutto l'elemento italiano colà numeroso, disperso ed abbandonato a se stesso.

Ringrazio la Federazione e per essa il suo Presidente, cittadino Croisier, modello di cortesia e di franchezza.

A tutti dico che manterrò di loro e del loro paese un ricordo indelebile.

A. Piccarolo.

L'elezione Treves

Parecchi giornali nel riportare le decisioni prese dal Consiglio Provinciale, sono incorsi in un errore, in quanto che essi dicono si debba rifare l'elezione del compagno Treves a consigliere provinciale del mandamento di S. Salvario solo in alcune sezioni dove si credette rilevare alcune irregolarità.

La cosa non è perfettamente così; poichè si tratta invece di rifare completamente l'elezione.

Delle irregolarità ci riserviamo di parlare in seguito: — per ora ci basta far osservare, come neppure la parte borghese fosse d'accordo in tali proposte: ci basta far osservare come la parte più intelligente ed onesta della borghesia fosse contraria a tale decisione, parte che ha trovato la sua manifestazione nell'ordine del giorno dell'ing. Saudino, favorevole alla proclamazione dell'elezione Treves.

La parte più retriva, la forcaioleria, ha prevalso, ed ha dimostrato ancora una volta che per essa ogni *grana* è buona, anche quella della *mosca*, quando è il caso, anche la prepotenza, pur di mantenere il potere nelle loro mani.

Questa volta però hanno fatto i conti senza l'oste... elettorale. Il quale non vorrà lasciarsi intorbidare il suo vino dai pasticci e dagli inganni della consorteria e della maffia piemontese che non sa adattarsi a vedere il suo Sambuy trombato.

Pazienza ci vuole, egregi signori. Sambuy non fu più eletto, nè, nonostante le vostre porcherie, potrà esserlo di nuovo. Torino socialista sente di non potere affidare i proprii interessi a chi non sa occuparsi che di corse, di toelette, di eleganze e di feste.

Quando un popolo ha fame non pensa ai divertimenti ed agli abbellimenti.

I compagni di S. Salvario hanno il dovere di cominciare da oggi il lavoro elettorale e fare in modo che la rielezione del nostro compagno sia uno schiaffo solenne dato alla consorteria torinese.

Primo Maggio di Libertà

Molti giornali borghesi rilevano con una certa compiacenza più o meno velata — e sulla verità di tale rilievo leggasi quanto è scritto in seguito — che il 1 maggio in Italia non fa rilevanti progressi; alcuni anzi lo vorrebbero vedere in regresso: tutti dicono poi che ha completamente fallito il suo scopo.

Che tutto ciò non sia affatto vero lo dice il numero rilevante di operai che si sono astenuti il 1° maggio dal lavoro, in Torino e in tutte le città, specialmente dell'alta Italia, anche in quei luoghi dove negli altri anni non si parlava di 1° maggio e di astensione dal lavoro; ma se la manifestazione di 1° maggio non ha tutta quella grandiosità esteriore che dovrebbe avere lo si deve anche alle condizioni politiche disgraziatissime in cui trovasi il paese nostro, dove la libertà è diventata nient'altro che un nome vano.

Coloro che gridano che il 1° maggio non assume tutta quella importanza esteriore che si sarebbe aspettato fanno la figura di coloro che forti ed armati dopo avere minacciato morte e rovina agli uomini inermi che osassero uscire nella via, si fanno belli e si gridano vincitori perchè non tutti sono discesi nella via quelli che avrebbero avuto intenzione di farlo.

Provatevi, o signori, a fare che la libertà non sia un semplice specchio per le allodole, una volgarissima civetta e vedrete quale importanza assumerà tale manifestazione.

Volete sapere quale importanza abbia preso il 1° maggio? Andatelo a vedere dove è lasciato ad ognuno libertà di manifestare le proprie opinioni, dove il governo, mantenendosi all'infuori di ogni partito non caccia due guardie ai fianchi di ogni individuo che presuma uscire in pubblico con un garofano rosso od un nastrino all'occhiello, dove la classe dirigente non perde quel po' di cervello che ancora le rimane alla prima manifestazione di vitalità popolare. Andatele a vedere le manifestazioni del 1° di maggio a Ginevra, a Losanna, a Zurigo, in tutta la Svizzera e poi ci riparleremo. E gran parte di quei dimostranti, di quegli operai che si sono astenuti dal lavoro per festeggiare il giorno che simboleggia le rivendicazioni della propria classe, sono italiani ai quali in Italia sarebbe stata tolta la facoltà di fare qualsiasi manifestazione.

Chi scrive ha assistito quest'anno al Primo Maggio di Ginevra e confessa schiettamente di non avere mai assistito a nulla di simile, a nulla di tanto spontaneo e tanto grandioso nello stesso tempo. Una folla immensa, riunita in corteo, quattro a quattro, con bandiere di tutti i colori e distintivi all'occhiello, attraversa la città indisturbata, senza che una sola guardia, un solo carabiniere la segua, e s'incammina pel dolce pendio di Carouge, dove l'aspetta il vasto e grandioso locale *che il Municipio ha messo a disposizione* dei dimostranti. Il vasto salone è assiepato di migliaia e migliaia di persone e dal palco scenico parlano uno dopo l'altro i tre oratori in tedesco, francese ed italiano. Ai discorsi seguono i canti; quello vispo, sonoro, giovanile degli italiani; quello solenne, grandioso, calmo dei tedeschi, in cui pare si rispecchi tutta la serietà e l'organizzazione di quel popolo filosofo.

Si chiude con un ordine del giorno e si esce nel vasto parco che circonda l'edificio dove sono sparsi i tavoli ai quali si seggono i festeggianti a bere la birra, all'ombra degli alberi verdeggianti per le loro fronde giovanili.

Una banda intuona da un angolo del vasto parco lieti ballabili e le danze si intrecciano sull'erbetta del prato, mentre da una parte e dall'altra si intrecciano i canti italiani, francesi, tedeschi, russi, bulgari.

E' la nuova, la giovane umanità in festa!

Ritratto di Carlo Marx

*Splendida eliotipia di gran formato, su cartoncino di lusso, **la migliore fra le edizioni sinora fatte.***

Prezzo ridotto **L. 0,40**

Vino dei poveri e vino dei ricchi

Diamo qui, sicuri di far piacere ai nostri lettori, l'importante discorso del nostro compagno Nofri, pronunciato nella seduta comunale di Torino del 23 aprile, intorno al proposto rimaneggiamento delle tariffe dasiarie.

Nofri. Il Consiglio si trova di fronte a proposte del Governo, basate sulla legge del 1898, e, secondo la Giunta, dovrebbe semplicemente provvedere alle esigenze che nascono per le finanze del Comune.

Sebbene la Giunta accenni a qualche resistenza, non si è preoccupata di una vera e propria opposizione generale alle proposte del Governo; ed invero, mentre essa fa osservazioni riguardo all' ingiustizia costituita dal diminuire il dazio sui vini di lusso, viene senz'altro a parlare dell' abolizione del dazio sui metalli e conclude accennando ai mezzi necessarii per coprire il *deficit* risultante in circa L. 100,000.

Se la Giunta si fosse preoccupata della opposizione assoluta a questa eccessiva ed ingiusta inframmettenza del Governo nelle finanze del Comune, avrebbe dovuto porre la questione in altro modo dinanzi al Consiglio e chiedere se esso fosse disposto ad assoggettarsi senz'altro alle pretese del Governo o se invece credesse di fare un atto solenne di resistenza per non vedersi portar via la somma che viene da voci della tariffa dasiaria, le quali meno si ripercuotono sulla popolazione povera. Il Consiglio avrebbe certamente deliberato di resistere; ed anzi i singoli consiglieri avrebbero iniziato a tale scopo un'agitazione nella cittadinanza; dinanzi a questo atteggiamento il Governo non avrebbe forse insistito, specialmente per quanto riguarda i vini di lusso.

Invece la Giunta, come dissi, constata il fatto, se ne addolora e si rassegna a trovare altri mezzi per coprire il *deficit*. Non è in questo modo che si può resistere al Governo; e tanto più l'operato della Giunta appare manchevole in questa circostanza se si esamina il punto principale su cui il Governo fece le sue proposte e la Giunta cercò il rimedio ai danni che ne risultano.

Come appare dalla relazione sottoposta al Consiglio, trattasi in sostanza di ridurre da L. 15 a L. 11,90 per ettolitro il dazio sul marsala, malaga, vermouth, mélange e simili.

Supposto che la resistenza da lui altra volta proposta non avesse approdato a nulla ed il Municipio dovesse piegare il capo dinanzi a questa riduzione, la perdita annuale sarebbe di L. 30,000; per sopperirvi la Giunta si ferma soltanto sul vino; ma invece di limitarsi ad un aumento bilanciante le lire 30,000 ne cerca il doppio, cioè L. 60.000, proponendo di aumentare da L. 10,70 a L. 11,90 per ettolitro i vini comuni aventi da 11 gradi in più di alcoolicità.

Ora riguardo a questo provento, come si vedrà in appresso, la Giunta è caduta in un grave inganno, perchè invece di L. 60,000 si otterrebbero da quell'aumento da L. 200 a 250,000, avendo da qualche anno i vini meridionali, di alcoolicità superiore ad 11 gradi, invaso i mercati dell'alta Italia e quindi anche Torino.

La Giunta crede che le classi lavoratrici non possano lagnarsi di questo provvedimento perchè bevono vini inferiori ad 11 gradi, ma anche in ciò essa, per quanto in buona fede, è caduta in un grave inganno.

I vini piemontesi, tolto il barolo e non del tutto il barbera, non raggiungono generalmente gli 11 gradi, ma costano in Torino almeno 50 o 60 centesimi al litro e non sono pertanto alla portata della borsa dei poveri. I vini bevuti dai poveri e dagli operai, aventi una alcoolicità inferiore ad 11 gradi, non sono vini piemontesi; sono invece vini meridionali della forza da 11 a 14 gradi, i quali vengono tagliati con vinello ed in mancanza di quello, anche con acqua, e venduti ad un prezzo che varia da 30 a 40 centesimi al litro.

Gli si chiederà di dimostrare con cifre quanto egli asserisce; che l'introduzione dei vini meridionali è molto superiore a quella calcolata dalla Giunta e che con questi si fanno i vini bevuti dai poveri e dagli operai.

Dalle statistiche pubblicate dal Municipio risulta che il vino comune introdotto in fusti nell'anno 1899 fu di ett. 364,494, per un importo di L. 3,900,092; si introdussero inoltre 7160 ettolitri di marsala ed altri vini di lusso, per lire 107,400 circa.

Sopra i 364,494 ettolitri di vino comune i 2/3, a suo avviso, sono rappresentati dal vino meridionale superiore ad 11 gradi e perciò soggetto all'aumento del dazio di lire 1,20 per ettolitro. Non ebbe il tempo materiale di procurarsi dati precisi dalle Ferrovie, ma ottenne dati approssimativi i quali dimostrano che, in base alla media del vino arrivato nelle tre stazioni di Torino dalle provincie meridionali e da Genova in questi ultimi mesi, che pure sono i meno favorevoli, la introduzione annuale sarebbe di oltre 260,000 ettolitri.

Non può esservi dubbio al riguardo perchè nessuno avrebbe convenienza di introdurre vini meridionali a buon mercato di gradazione inferiore. Di tali vini al disotto 11 gradi ve ne sono pochi e non si conservano: quella poca quantità che arriva proviene da Avellino e dalla Sicilia e serve a sostituire i vini piemontesi. La quasi totalità dei vini meridionali introdotti deve adunque ritenersi superiore agli 11 gradi e destinata, come disse, al taglio.

L'Alleanza Cooperativa torinese introdusse in un anno oltre 12,000 ettolitri di questo vino e lo vendette: come tipo meridionale di 1ª qualità, a L. 0,40 il litro; tipo di 2ª qualità, a L. 0,34; tipo *A*, formato dal tipo meridionale di 2ª misto a vinello piemontese, a L. 0,30 al litro.

Questa Alleanza fornisce il vino a 18 e 20 mila persone: fatta la proporzione si ha una riprova della quantità introdotta per uso di una popolazione di 350,000 abitanti. Conseguentemente, ritenendo che i due terzi dell'introduzione complessiva siano rappresentati da vini superiori agli 11 gradi, il maggior introito del dazio, in ragione di 1,20 l'ettolitro, sarebbe di L. 291,595; ed anche tenendo cifre più modeste, cioè il rapporto della sola metà, per ettolitri 182,247, l'introito sarebbe pur sempre di L. 218,696.

Quest'aumento d'imposta verrebbe a colpire esclusivamente la classe lavoratrice ed i poveri, giacchè nessuno della classe media beve i vini meridionali; e l'imporre l'aggravio in queste condizioni per favorire i bevitori di marsala e di vermouth sarebbe cosa enorme.

Se il Governo ha provveduto con leggi, cosidette sociali, a proteggere le classi dirigenti, se anche ora tende a togliere gradatamente il dazio sulle farine aumentandolo sulle carni e sui vini, quasi non fossero generi di prima necessità, è cosa deplorevole e tale che dovrebbe indurre i Comuni a far comprendere finalmente al Governo che la strada intrapresa manca, per lo meno, di genialità.

In via subordinata, se non fosse approvata dal Consiglio la proposta principale di resistere verso il Governo affinchè non imponga questo deficit al bilancio del Comune, o se non si potesse vincere tale imposizione, accenna a talune proposte per sopperire alla deficenza di L. 30 mila sul vino e di L. 70 mila sui metalli, senza bisogno di gravare le classi povere o lavoratrici.

Il marsala, il malaga e simili possono essere portati a L. 11,90 all'ettolitro; i vini bianchi ed i vini esteri, che ora pagano L. 10,70, possono andare sino a L. 11,90, e solo per questi ultimi vini, in base alle statistiche ricordate, l'aumento sarebbe di L. 16.800. Resta a vedere se, pure attenuando notevolmente le proposte della Giunta, si abbia a conservare la distinzione fra i vini al disopra ed al disotto degli 11 gradi. Egli esclude assolutamente la convenienza di tale distinzione, perchè i funzionari municipali sarebbero quasi nella impossibilità di applicarla, specialmente alle stazioni.

L'Amministrazione municipale si troverebbe in imbarazzo talmente serio da dover prendere provvedimenti subitanei e dannosi alle finanze del Comune, come quelli presi dal Governo quando il pane costava troppo.

L'ebulliometro non è una misura esatta per i vini meridionali che non dànno la stessa proporzione se il vino è preso al disopra della botte od in fondo, e quei vini vengono quasi tutti in serbatoi; di più, bisognerebbe prelevare campioni da ogni fusto per evitare frodi; e questo basta a dare un'idea di ciò che avverrebbe nella stagione vinicola quando centinaia di vagoni debbono essere sdaziati d'urgenza.

Qualunque proposta per mantenere una maggiore tassazione sui vini oltre quel limite non deve essere accettata per gl'inconvenienti gravissimi cui darebbe luogo; il limite di 12 gradi porterebbe già questioni minori e non presenterebbe più tanta difficoltà.

Per questi motivi, se fosse assolutamente necessario un aumento sul vino, egli proporrebbe la tassa unica di 10 centesimi per ettolitro indistintamente sul vino che ora paga L. 10,70 per ettolitro, portandolo così a L. 10,80. Potendosi ritenere che quasi tutti i 364.494 ettolitri introdotti annualmente rappresentino vino soggetto al dazio di L. 10,70, perchè l'aceto è in quantità minima ed il vinello inferiore a 5 gradi si fabbrica quasi esclusivamente in città, il maggior provento, in ragione di 10 centesimi per ettolitro, sarebbe di circa L. 36.000. A queste aggiungendo L. 16.000 per il maggior dazio sui vini bianchi ed esteri, ed il prodotto del dazio massimo applicato sul marsala e sul vermouth, si raggiungerebbero circa 60.000 lire; le rimanenti L. 40.000 per saldare la deficienza sarebbero date dagli altri rimaneggiamenti sulle voci della tariffa che non colpiscono i poveri. Occorre poi avvertire che non vi sarebbero più le spese cui si va incontro colla divisione dei vini al disopra e al disotto degli 11 gradi.

Si riserva di ritornare su queste proposte: oggi insiste sulla necessità di resistere al Governo per evitare i danni morali e materiali che ci vengono dalla sua imposizione.

L'articolo 10 della legge 1898 è talmente elastico nella sua ultima parte che permette al Governo, di fronte alle insistenze di Torino, di recedere dalle sue ingiuste proposte.

Nello stesso modo che finora il dazio sui vini di lusso fu di L. 15 per ettolitro, questa cifra può essere mantenuta senza scorgervi una violazione di legge; e sarebbe per lo meno strano che, per un eccessivo rispetto ad una legalità molto discutibile, si dovesse compiere un atto odioso col togliere una imposta sui vini di lusso per riversarla sui vini di prima necessità.

In questa condizione di cose non rimane che resistere al Governo, o cedere e commettere un'ingiustizia: ad ogni modo, è dovere del Consiglio di rendere, per quanto possibile, meno astiosa l'ingiustizia che fosse nella necessità di compiere.

Trattandosi di una questione di principio, e siccome la causa è bella e simpatica, bisogna approfittarne ed esplicare l'azione di resistenza. A questo scopo, ed ispirandosi ai concetti svolti precedentemente, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

« Considerando che le modificazioni proposte alla vigente tariffa dasiaria, in seguito alle proposte del Ministro delle finanze, nonchè agli speciali criteri ai quali si è informata la Giunta nella revisione di detta tariffa, si risolvono in un aggravamento del dasio consumo sui generi di prima necessità ed in un alleviamento dei generi di lusso o di uso industriale, a danno esclusivo delle classi più povere,

« e ritenendo altresì che alle proposte del Governo provocanti dette modificazioni è dovere del Comune di opporsi con tutti i mezzi legali, come a tutto ciò che tende ad inceppare le sue libertà ed il suo sviluppo,

« delibera di sospendere la discussione sulla Revisione della tariffa dasiaria, in attesa che la Giunta insista presso il Governo per indurlo a non costringere il Municipio di Torino a dovere aggravare i generi di prima necessità, e studi in pari tempo il mezzo di provvedere diversamente all'equilibrio del bilancio comunale. »

Nofri Quirino.

Questo ordine del giorno è completamente ortodosso e neppure nella forma non può offendere alcuna suscettibilità. L'accettarlo significa dimostrare che le altre parti del Consiglio sono col gruppo cui appartiene l'oratore quando si tratta realmente di sostenere gli interessi generali del Comune o gli interessi degli umili, che si dice non essere monopolio di nessuno.

I socialisti al Comune

La *Stampa*, poveretta, si è affaticata per combattere i socialisti in Torino, a cercare ciò che hanno fatto i socialisti... in Francia. Ad un primo articolo abbiamo risposto dimostrando quanto esso fosse serio: in un secondo si accontenta di sparlare del Comune di Lione e finisce per dire che in quel Comune per ora non vi sono che due consiglieri socialisti. Vuol dire quando a Lione i consiglieri socialisti saranno in maggioranza, ripareranno alla mala Amministrazione fatta ora dai vostri amici borghesi.

Intanto sottoponiamo qui alla benevola considerazione della *Stampa* alcuni dati riguardanti l'Amministrazione socialista d'una delle più grandi città della Francia, di Marsiglia, contro la quale si sono ora collegate ed appuntate tutte le forze della borghesia francese di tutti i partiti e di tutti i colori.

***

Esaminiamo l'opera dell'amministrazione Flaissières dal 1892 ad oggi e prendendo le mosse dall'istruzione pubblica. La parola alla cifra — a questo formidabile e irresistibile oratore che fa commuovere e convincere senza l'aiuto del gesto e della frase.

Quando l'amministrazione socialista salì al potere (1892) esistevano a Marsiglia 165 scuole laiche e si spendevano per l'istruzione franchi 1.769.200. Oggi sono 185 e per l'istruzione si spendono 2.422.810 franchi.

E badino i lettori. Uno dei commi più importanti del nostro programma minimo è certo quello dell'istruzione pubblica; non bisogna però credere che la febbre della riforma — vincendo la nota saggezza del bravo dottore dell'Hérault — abbia trascinato il Consiglio di Marsiglia a spese precipitate e inconsulte. No. Tutto si è fatto con calma, con serenità. Infatti nel

1892	si spendevano	Franchi	1.769.210
1893	»	»	1.854.885
1894	»	»	2.016.499
1895	»	»	2.039.785
1896	»	»	2.134,286
1897	»	»	2.369.497
1898	»	»	2.408.441
1899	»	»	2.464.400

Nessun contradditore comanda la parola?

E tiriamo avanti!

Quattro furono le principali cure del Consiglio sovversivo: aumentare il personale insegnante; migliorare le scuole esistenti; crearne delle nuove conformi ai dettami dell'igiene; esonerare le famiglie povere da tutti quei pesi che importa la istruzione dei figli.

Non posso fare la descrizione delle nuove scuole costruite: vedan dunque subito i lettori come i nemici della famiglia hanno saputo aprire le porte della scuola a tutti i disgraziati che erano costretti ieri a vivere sulla strada.

Il Consiglio comunale istituì 46 cucine scolastiche per le quali spende annue lire 55.000.

Nelle cucine scolastiche i figli degli operai meno bisognosi trovano il vitto a prezzi modicissimi: i figli della miseria vi mangiano e vi bevono gratuitamente... E il ritornello della canzone dolente, nota alle bocche sbiadite: « i nostri figli sono scalzi e nudi e noi abbiam vergogna a mandarli a scuola... L'officina ci ruba tutta la giornata: cediamo le nostre creature a quella matrigna che si chiama *piazza*... »; il ritornello noto alle labbra sbiadite, le povere operaie della grande città focesana lo hanno dimenticato: i loro figli vanno alla scuola alle 7 del mattino e ne escono alle 7 di sera! ed imparano ed amare la nuova casa dove è loro spezzato insieme al pane della mente il pane dello stomaco, dove una nuova madre — la solidarietà umana — li veste, li calza (10.000 lire all'anno) con lo stesso affetto, che non umilia, dell'altra madre che lavora laggiù nell'officina dall'alba al tramonto.

E quando l'estate arriva e i figli della borghesia si divertono, anche i figli dei diseredati vedono brillare quel sole, che invano desideravano nell'umida stanzetta della vecchia casa, sull'orlo dei campi e sul verde dei prati.

Infatti il Municipio socialista ha istituito delle *Colonie scolastiche* dove manda a villeggiare i piccoli alunni delle scuole laiche.

E nemmeno quando arriva l'ora di abbandonare la scuola per entrare nella vita gli scolari che non hanno, sono abbandonati a sè stessi, perchè la municipalità ha fondato corsi pratici e gratuiti di aritmetica e di geometria per i falegnami, muratori, carpentieri, tornitori, ecc.; corsi di contabilità per le ragazze e per i giovani di magazzino; corsi di elettricità, di stenografia, di dattilografia, ecc.: ed organizza continuamente conferenze all'Università popolare e nella gran sala del Consiglio comunale!... Inoltre quegli studenti che maggiormente si distinguono per ingegno, studio e buona condotta possono chiedere ed ottenere dal Municipio *prestiti sull'onore*.

... E tiriamo tranquillamente la somma;

1892 scolari	24.000
1900 »	34.000
1892 scolari nutriti e vestiti dalla municipalità	— —
1900 Idem	3.000

***

Vede, laggiù fra il pubblico dei lettori, la faccia attonita e quasi incredula di uno dei tanti consiglieri comunali del bello italo regno. Quel buon uomo crede di sognare!

— No, no, amico — ti possa piacere o no la mia affermazione — sta sicuro: tu sogni! E — senza farti torto — ... Viva il socialismo!

***

Creato un ambiente adatto ad accogliere riforme dirette al miglioramento della pubblica igiene — il Consiglio comunale creò un *Servizio municipale d'igiene e di disinfezione*, capace di far fronte alle più urgenti e tristi necessità, e spese in quest'opera di indiscutibile utilità la somma di franchi 102,828.

Il Servizio municipale ha tre scopi:

1. Registrare le denuncie e i reclami presentati dai cittadini.
2. Disinfezione a domicilio e nelle stufe pubbliche.
3. Vaccinazioni.

La prima parte del... piano di difesa della salute pubblica è affidata all'Ufficio d'igiene, propriamente detto; la seconda si attua nei quattro padiglioni forniti di stufe per disinfettare sistema Geneste e Herscher; la terza estrinseca la sua azione nei posti di vaccinazione gratuita.

A proposito della vaccinazione aggiungerò che, per vincere la diffidenza del pubblico, l'amministrazione ha anche fondato, nei nuovi macelli, un istituto vaccinogeno, dove si allevano le mucche dalle quali deve prendersi il vaccino da inoculare. Il vaccino è estratto poi in presenza dei vaccinandi.

Dal 1893 al 1900 furono operate 16.549 disinfezioni a domicilio e 8528 nelle stufe pubbliche; e si vaccinarono 91.440 cittadini. Queste cifre rilevanti spiegano la diminuzione della mortalità durante le epidemie del vaiuolo.

***

Ma non solamente le cifre dei bilanci comunali vengono a confortare gli ottimi amministratori socialisti. Infatti anche il prof. Dommergne, segretario del Consiglio d'igiene delle Bocche del Rodano, in una sua dotta relazione sulle condizioni sanitarie di questa città, elogia altamente l'opera compiuta dal Flaissières con affetto e intelligenza. Anche i professori si sbagliano; ma la loro parola ha un valore indiscutibile quando è confortata dall'aiuto della statistica; ed il prof. Dommergne, un borghese unisce alla sua relazione i dati seguenti:

Nel 1890	la mortalità era del	31,7	per 1000
Nel 1896	id.	26,9	id.
Nel 1897	id.	24,6	id.
Nel 1898	id.	22,7	id.

E gracchino adunque in coro tutte le cornacchie della reazione uscite dall'ombra della sagrestia nel momento del nuovo pericolo!

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

La sottoscrizione per un giornale socialista quotidiano in Piemonte sale lentamente sì, ma continua. E questo per opera, l'abbiamo detto altra volta, non solo di compagni o di amici danarosi, ma principalmente in virtù della coscienza operaia, che rinunziando volonterosamente ai piccoli bisogni, alle piccole soddisfazioni, pur tanto necessarie a chi lavora, porta con costanza l'obolo, frutto di tante fatiche, ad aumentare il capitale in cassa, ad elevare l'edifizio da cui dovrà quotidianamente partire la voce di protesta e di rivendicazione proletaria.

Così la classe operaia torinese, e qualche gruppo di compagni sparsi nella regione, hanno fatto; ma ha risposto al nostro appello tutta la classe operaia sparsa per il Piemonte? Hanno risposto allo slancio dei socialisti di Torino quelli delle tre provincie, che pur contano tanta buona organizzazione, ed hanno nei molti Comuni tanti buoni e volonterosi compagni? O forse la voce partita da Torino al Congresso dei consiglieri socialisti del Piemonte, e ripetuta, quale eco al Congresso di Alessandria, non è arrivata fino in fondo alle campagne, alle officine, dove gli sparsi compagni preparano, colla propaganda, nuovi trionfi e nuove glorie al Partito?

Se è così, sta ai compagni che leggono

il *Grido* e seguono le cose del Partito, ed hanno a cuore il suo progresso e quello dell'Idea, di portare la parola ovunque vi siano socialisti ed ovunque si simpatizzi per la verità, per la giustizia, per la libertà. Questi compagni dicono che è giusto e necessario che nella regione Piemontese, in mezzo al gazzettume servile, ai giornaloni liberticidi, a quelli liberali solo nel pericolo supremo della perdita di clientela, deve sorgere, per volere di quelli che veramente e sempre, ad ogni costo, vogliono la libertà e la giustizia, un nuovo giornale quotidiano, che sia bandiera di partito e nello stesso tempo segnacolo di rivendicazioni economiche e politiche.

Per schede di sottoscrizione, bollettari per ricevute, informazioni e conferenzieri, rivolgersi alla Commissione pel giornale quotidiano, via S. Tommaso, 26, Torino, alla quale vanno dirette le oblazioni e le azioni.

Rammentiamo che le azioni sono di L. 25, divise in *quinti* di L. 5. Gli azionisti tanto di una che dell'altra specie, formeranno la Cooperativa anonima, ed avranno gli stessi diritti nelle assemblee prossime, in linea amministrativa.

La Commissione.

13ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.	9674,95
Raccolte fra compagni d'Asti, Castel Alfero, Calliano, ecc., in casa del compagno Pogliano, come buon principio ad una estesa sottoscrizione nell'Astigiano. »	5,25
Diversi elettori di Carmagnola, protestando contro il contegno *liberale* (!!) dell'on. Teofilo Rossi e plaudendo all'*Estrema Sinistra* . . . . »	4,30
Festeggiando il 1° Maggio al Circolo Operaio di Ivrea . . . . . . »	9 —
Soci polenta, 1,25 - Berolo, 1 - Dopo visita ai magazzini dell'Alleanza, 0,25 - Cordiè, 5 - Nizzia, 0,50 - Mare V. magazziniere alla Madonna di C., 1,50 - Festeggiando il 1° Maggio operai metallurgici Beccaria, 0,65 . . . . »	10,15
A mezzo Oliva G. — Un socialista di Giaglione, ora in Germania, che sente la necessità di un giornale battagliero in Torino . . . . »	5 —
A mezzo Sicca M. — Raccolte alla Filodrammatica Salvini nella chiusura di stagione . . . . »	2,65
Mino Moglia . . . . . . »	2 —
Nicola e F., dopo discussione, 1,35 - Fra operai ditta Zambelli, festeggiando 1° Maggio, 1,20 - Bersano, 0,10 . »	2,65
Raccolte dal compagno Luigi Bajetto. — Cuttica Filippo, 1 - Idea, 0,50 - Ottali, 0,50 - Alcuni compagni, 0,55 - Raccolte dal compagno Montafia: Ronco G., 0,50 - Giustetti, 1 - Destefani, 0,50 - Porta A., 0,50 - Caloris, 0,50 - Montafia, 1 - Ex lega pianoforti, 2,40 - Bajetto A., 1 Fea E., 3 - Trucchi, 0,30 - Guidazio G., 3 - Patrone, 1 - Pisi, 0,50 - Forio, 0,20 Chiaberta, 0,30 - Milanesio, 0,20 - Cuogne, 1 - Cugnone, 0,50 - Rosso, 0,50 - Araldi, 0,50 - Rosso V., 0,15 - Falchero M., 0,50 - Menzio, 0,50 - Stura, 0,50 - Marcelli, 0,50 - Turinetto, 2 - Barissone, 0,10 - Berutto, 0,30 - Gariglio, 0,20 - Belezza, 0,10 - Gianoglio, 0,20 - Cesare, 0,10 - Giolitto, 0,30 »	22,40
Riunione ai Velocipedisti . . . . »	2,20
Un ferroviere in occasione del 1° Maggio »	1 —
Marengo, 0,20 - Avanzo bicchier. Rinaudo, 0,30 - Barberis Luigi, 0,40 - Gemma Rigat, 0,50 - Avanzo bicchierata mandolinisti, 0,60 - Pamosa C., 0,20 - Cooperativa Barriera Milano, 0,45 - Raccolte ad una veglia, 1,75 - Cagnasso, 0,30 - Una comitiva di amici, 1,10 - Al Muletto, 0,70 - Dalla Barriera di Francia, 0,70 - A mezzo Tosi, alla Gatta Verde, 0,80 - Al Ponte Dora, 0,60 - Una socialista di Romano festeggiando l'unione dei suoi fratelli, 0,40 . . . . »	9,10
Raccolte da Parussa. — Bertoluzzo, 0,10 - Perlo, 0,10 - Battu, 0,10 - Carrari, 0,10 Garrone, 0,15 - Salomone, 0,20 - Luppi, 0,50 - Pastore, 0,50 - Casando, 0,30 - Pozzi, 0,10 - Piovano, 0,20 - Vincenza, 0,30 - Visano, 0,20 - Ferrero, 0,20 - Alberganti, 1 - Bertelli, 0,30 - Fra tramvieri, 1,60 - Dopo riunione tramvieri, 1 Avanzo bicchierata alla Corale, 0,35 »	7,25
De Filippi Aniello . . . . . »	1 —
Germinal Girardi nato il 1° Maggio saluta e ringrazia tutti i compagni che lavorano per procurargli un avvenire migliore . . . . »	1 —
Fossati Alessandro, salutando Marchetti »	0,50
Bisso Filiberto, avanzo bicchierata Primo Maggio . . . . . . »	0,50
(*Continua*) *Totale* L.	9760,90

Il Cassiere della Commissione pel Giornale Quotidiano si trova, tutti i Giovedì, al GRIDO DEL POPOLO, dalle ore 20 1|2 alle 22.

MOVIMENTO OPERAIO

Per ragion di tempo e di spazio siamo obbligati a rimandare al numero prossimo la solita rubrica sul *Movimento Operaio*. Intanto avvisiamo quanti hanno da mandare comunicazioni riguardanti questa rubrica di volerle indirizzare alla *Direzione del Grido del Popolo, via San Tommaso, 26.*

Cronaca

Il Primo Maggio a Torino.

Che il Primo Maggio passasse *tranquillamente* per noi socialisti che conosciamo il grado di coscienza e di educazione civile delle nostre masse non era cosa nuova; ma tale deve essere stato per la buaggine del redattore della *Stampa* che per paura di venire impigliato Dio sa in che rivoluzione, si sarà posto in vedetta sulla mole Antonelliana, di dove, forse guardando in un binoccolo a rovescio, non ha potuto fare a meno che giudicare il nostro Primo Maggio un *po' mingherlino*.

Ma chi martedì ha fatto un giro pei sobborghi di Torino, chi sopratutto ha visitati i dintorni del II Collegio ed in genere i centri operai, può affermare senza tema di smentite che non mai si ebbe tanta astensione di lavoro. Oltre alla classe dei tipografi, che si può dire si astenne in massa, mancarono al lavoro circa un migliaio di operai delle officine ferroviarie e tutti quelli dell'Ausiliaria. Di più rimasero chiuse le officine Durve, Savant, Tedeschi, ecc. Cosa nuova, quest'anno si astennero pure gli operai della fonderia Nobersaco e Pfeffer e 100 operai della manifattura Gilardini. Tacciamo poi degli addetti all'Alleanza Cooperativa (300), degli operai della fabbrica d'automobili e d'altri che ci sfuggono alla memoria. In complesso non esageriamo dicendo che la classe lavoratrice torinese dimostra di comprendere sempre più l'alto significato di questa manifestazione.

E venendo poi alla cronaca della parte materiale della festa, chi può dire quanti furono i convegni, quante le bicchierate, quanti i banchetti, le conferenze, le scampagnate che rallegrarono quella giornata splendida di sole?

Naturalmente il *clou* della festa fu in corso Vercelli, dove alle ore 9 aperse la serie dei discorsi l'instancabile compagno Mazzuccato, che parlò nuovamente al banchetto alla Madonna di Campagna e che ci dette un terzo saggio della sua inesauribile foga oratoria nel pomeriggio di nuovo nel locale di corso Vercelli. E quivi per tutto il giorno furono canti e discorsi di propaganda di oratori improvvisati e cori e musiche e artisti gentilmente offertisi, ai quali va una parola di sincero ringraziamento. La sera poi il compagno Morgari chiuse la festa con un applaudito discorso assai gustato da quelle migliaia di lavoratori che s'erano riversati dal lavoro forzato di alcune officine per dedicarsi almeno un momento all'Idea.

Nelle stesse ore altre migliaia di lavoratori affollavano le sale dell'Associazione Generale dove il compagno Nofri entusiasmò spiegando il significato della festa del lavoro.

Seguirono mandolinate e canti corali mentre nel cortile si inaugurava la Birraria sociale.

Non possiamo neppure tacere la conferenza Cirio agli scalpellini, le adunanze famigliari alla Barriera Casale e al Lingotto, nè la festa del V Collegio alla Unione Valigiai dove parlarono nel pomeriggio Mino Moglia e di sera l'avv. Cagno.

In complesso un grande entusiasmo e una schietta cordialità, ma sopratutto — ciò che forma l'ammirazione degli stessi avversari — non un dispiacevole incidente nè qualsiasi disordine.

Vittime del Primo Maggio.

Anche quest'anno il Primo Maggio è stato occasione di vendette piccine da parte dei padroni.

Gli operai della fabbrica Bender e Martiny avevano fatto domanda di astenersi dal lavoro per mezza giornata del Primo Maggio, ma i proprietari si rifiutarono di soddisfare il loro desiderio adducendo per scusa che poichè la caldaia funzionava già dal mattino ne avrebbero avuto un danno notevole. Invece essendo cosa notoria che anche di domenica la caldaia continua a funzionare per tutto il giorno, nel pomeriggio gli operai non si recarono a lavorare.

Ma il mattino seguente trovarono affisso questo *ukase* padronale: « Causa la sospensione dei lavori le officine del riparto velocipedi e automobili rimarranno chiuse sino a nuovo avviso. Gli operai che intendono farsi regolare il conto si presentino alla Direzione ».

Nessuno però si presentò prevedendo che sarebbe stato definitivamente licenziato e così finora 15 operai sono senza lavoro.

Si dice che saranno riammessi assoggettandosi ad una multa di 5 lire.

Anche nelle officine Diatto vari operai che avevano festeggiato il Primo Maggio si trovarono d'un tratto posti sul lastrico.

Noi non possiamo che approvare il contegno dignitoso e il fermo carattere di questi operai e denunciare al giudizio del pubblico la condotta piccina e vendicativa dei padroni.

Un voto dei maestri municipali.

« La Pedagogica », società fra gl'insegnanti delle scuole primarie municipali di Torino, in adunanza ordinaria del 19 aprile, votava ad unanimità un ordine del giorno in appoggio alla domanda di reintegrazione presentata al sindaco dal nostro compagno Fabio Maffi, il quale, come è noto, veniva licenziato in momenti eccezionali (il 23 maggio 1898) dal posto di maestro che teneva da ben 14 anni con lode.

Un gruppo di affezionati colleghi pensò di raccogliere adesioni all'ordine del giorno della « Pedagogica », e in pochi giorni si poterono avere più di 300 firme sopra schede così formulate:

I sottoscritti, Maestri e Maestre della Scuola Civica . . . . *indipendentemente da ogni opinione politica, sociale e religiosa*, per puro atto di stima verso il galantuomo ed il valente collega, si associano all'ordine del giorno votato dalla Società « La Pedagogica » in adunanza del 19 corrente, e sotto trascritto:

« *La Pedagogica*, Società fra i Maestri Municipali « di Torino,

« Preso atto della lettera con cui il socio Fabio « Maffi chiede al Comune la reintegrazione nel posto « di maestro,

« Fa voti

« perchè il Consiglio Comunale, accogliendo tale « domanda, restituisca alla scuola un valente insegnante ».

Torino, 22 aprile 1900.

Queste schede saranno consegnate alla Presidenza della « Pedagogica », con preghiera di comunicare al sindaco l'esito della sottoscrizione.

La sottoscrizione sarebbe riuscita quasi unanime se i soliti *prudentissimi* non avessero sparsa la voce che il Municipio l'avrebbe male accolta, e che il Maffi ne avrebbe avuto danno anzichè vantaggio. Oh carità alquanto pelosa! Vi fu pure un lavorio anche più deleterio da parte di alcuni clericali sofisti; il quale non impedì tuttavia che buon numero di maestri e maestre, notoriamente clericali, firmassero con vero slancio la scheda, riconoscendo nel Maffi un ottimo collega ed un avversario onesto e [illegible]

Non possiamo nè vogliamo fare previsioni sull'esito di questa dimostrazione. Ne rileviamo solo il valore morale, rallegrandoci della prova di solidarietà data dai firmatari, la quale è veramente degna di educatori.

La questione Maffi dovrà presto venire innanzi al Consiglio; e noi non possiamo che far voti che si risolva secondo dignità e giustizia; sicuri che i nostri compagni consiglieri, naturali difensori non tanto del correligionario quanto della sua buona causa, avranno alleati quanti sono sinceri amanti di libertà, come avranno il consenso della cittadinanza.

Lavoranti in marmi e pietre.

Anche quest'anno la classe nostra festeggiò il Primo Maggio colla stessa coscienza e ardore degli anni passati.

Nel mattino numerosissimi furono i compagni che si radunarono nei locali della Società M. S., ove parlò sull'organizzazione il compagno Cirio Marcello ed altri, tutti inneggianti alla festa del Primo Maggio come vero segnacolo a tutti i lavoratori della unione, solidarietà e fratellanza comune per l'emancipazione dell'intera classe lavoratrice.

Nel pomeriggio oltre un centinaio di compagni si ritrovarono tutti fuori la barriera di Francia all'albergo del « Merlo Bianco », ove s'effettuò una fraterna ed allegra merenda che riuscì veramente bene e per la concordia e pel servizio fatto dal signor Cottino Carlo, proprietario dell'albergo, che, nonostante il basso prezzo d'adesione individuale, seppe accontentare più di quanto si aspettava.

Infine venne presa la fotografia di tutti i compagni che in quel giorno, coll'astensione dal lavoro, vollero dimostrare d'essere uniti, coscienti e fermi nelle loro opinioni.

Venne infine raccolta una discreta somma per il giornale quotidiano.

Viva il Primo Maggio! Viva il Socialismo!

Benedizioni pasquali.

Alle officine ferroviarie qualche bello spirito ha creduto bene di far benedire i famosi locali, come fanno le donnicciuole tutti gli anni nella ricorrenza pasquale.

Nessun ferroviere, anche dei più anziani, ricorda l'entrata di un prete nelle officine; e come sia stato accolto, con quanto e con quale sentimento religioso lo lasciamo immaginare dal lettore, che certamente conosce quali moderni principii animino gli animi dei compagni ferrovieri.

Un ferroviere.

Il 1 Maggio e l'astensione del lavoro. Prodezze operaie e padronali.

Per la solenne festa operaia del Primo Maggio, nello stabilimento Ansaldi si astennero 50 operai su 250 che ivi lavorano. Mentre va data lode a quei pochi, che seppero coll'atto affermare la necessità che gli operai siano organizzati, affinchè possano proclamare e pretendere il riconoscimento dei loro diritti, e conseguentemente conquistarli, biasimo va dato ai 200 che non vollero, o non seppero, schiavi ancora di pregiudizi e di folli paure, sottrarsi al giogo dell'officina..... almeno una volta all'anno, nel giorno solenne della festa mondiale dei lavoratori.

Il cav. Ansaldi a coloro che gli domandarono il permesso di far festa rispose che (ed è persona di fiducia che ci informa) avrebbe *permesso* la festa quando fosse riconosciuta dallo Stato; per ora avrebbe multato quanti non si fossero presentati il primo maggio mattina al consueto lavoro, secondo il regolamento (fatto da lui). Parole e condotta da quel liberale che egli è ed è stato offerto ai creduli elettori che si fanno rappresentare da lui in Consiglio. Certo il cav. Ansaldi non sa che i lavoratori, quando saranno così forti e coscienti da obbligare lo Stato a riconoscere festa comune il Primo Maggio ed altre cose più vitali al progresso economico del proletariato, allora essi stessi col fatto di astenersi universalmente dal lavoro faranno del Primo Maggio la festa annuale solenne ed incontrastata degli operai. E colla festa saranno conquistate condizioni di vita migliori che li innalzeranno al livello degli uomini civili.

Si occupi un po' di più, e con onore, il cav. Ansaldi del movimento sociale; e vedrà che sono degni di encomio quei 50 operai che consci di incorrere nella multa, per un dovere di solidarietà veramente sentito, non titubarono e sacrificarono volentieri a quella parte di frutto dei loro sudori che corrisponde [illegible]

[illegible] daziarie.

Ci risulta che Direttore ed Ispettore del Dazio indisturbati hanno compiuto e compiono l'applicazione del modernissimo principio municipale che *gli ultimi saranno i primi*.

Così è capitato che mentre per il passato il periodo delle ferie estive di riposo agli impiegati era regolato in ogni singolo ufficio di buon accordo per le scelte dei periodi: ora con prepotenza nuova ed ingiustizia, i periodi sono stati imposti a loro beneplacito senza tener conto alcuno dei desiderii, bisogni individuali ed anzianità di grado.

Fu detto che necessitava così perchè essendovi troppa scarsezza di personale, bisognava far concorrere nei riparti parecchi uffici insieme facendone circolare gli impiegati, con quanto criterio di retta amministrazione giudichi ognuno.

Il sistema è sbagliato ed impraticabile: ma bisogna seguirlo perchè così fu imposto; e guai a chi farà delle osservazioni!

Occorrendo torneremo su questo argomento........ e su altri ancora.

Lettera aperta all'On. Direzione dell'Opera Pia di S. Paolo - Torino.

Onorevole Direzione,

Si potrebbe sapere in qual epoca si distribuiranno i sussidi chiesti in Gennaio e Febbraio, u. s.? Non è infischiarsi dell'altrui miseria? Quando un individuo (al giorno d'oggi) ricorre alla *filantropia* torinese bisogna proprio che ne abbia bisogno e urgente bisogno; dunque il farlo attendere per mesi e mesi è un'ironia alla decantata beneficenza. Un pò più di buona volontà, signori amministratori, e meno consumo di sigarette.

Ringraziandola coi sensi della più perfetta stima, la saluto e mi dico della S. V. Devotissimo.

Un Ricorrente.

Una Rivista gratuita.

La *rivista popolare illustrata* diretta dall'Onorevole Professore Napoleone Colajanni, Deputato al Parlamento, ha aperto un abbonamento straordinario dal 1° Maggio all'ultimo di Dicembre al prezzo di lire *tre e centesimi cinquanta.*

In detto periodo la *rivista* pubblicherà i ritratti e le biografie di tutti i deputati dell'*Estrema sinistra.*

La *rivista popolare* è la sola che abbia una *rivista delle riviste* completa e varia sulla quistione del giorno e che riproduce spendidamente le caricature politiche dei principali giornali umoristici di Europa e di America.

Gli abbonati riceveranno in dono il libro: *Attraverso la Svizzera* scritto appositamente per la *rivista popolare* da Ettore Ciccotti.

Questo dono rende assolutamente gratuita la *rivista* poichè il libro è in vendita a lire *tre e centesimi cinquanta.*

Comitato delle Associazioni Torinesi contro i provvedimenti politici.

Oblazioni versate dalle Associazioni per le spese della agitazione.

Lega Levavetri in lastre	L.	20
Novella Unione Campidoglio	»	15
Federazione Lavoratori del Libro	»	10
Comitato Centrale Lavoratori del Libro	»	10
Comitato Operai Arsenale	»	10
Comitato Elettorale 3° e 4° collegio	»	10
Federazione personale Alleanza Cooperativa	»	5
M. S. Muratori	»	5
Unione Metallurgici	»	5
M. S. Porta Susa	»	5
Unione Ferrovieri	»	5
Cooperativa Cavorettese	»	5
M. S. Lucento	»	5
M. S. e I. La Libertà	»	5
M. S. Officine Interne Savigliano	»	5
M. S. La Torinese	»	5
M. S. Borgo Vittoria	»	5
Gruppo Socialista Anarchico	»	5
Lega Pellettieri	»	4
Lega Lavoranti in Legno	»	3
Cooperativa Fratellanza Lingotto	»	3
Cooperativa M. S. Borgo Rubatto	»	3
M. S. Barriera Milano	»	3
M. S. Valdocco	»	2
M. S. Ditta Nebiolo	»	2
Lega Fonditori in Caratteri	»	2
Tipografia Cooperativa	»	2
Totale	L.	159

Non figura nella lista l'Associazione Generale degli Operai, però essa contribuì mettendo a disposizione del Comitato i suoi locali *gratis* fin'ora, nonchè in spese di cancelleria e suo personale.

Il Comitato.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del 1° Collegio. — I compagni del 1° Collegio sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà la sera di mercoledì, 9 maggio, ad ore 8 1|2, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Discussione seconda parte pregiudiziale;
4. Proposte varie.

2ª Esposizione-Vendita di lavori femminili. (*Via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari.* — Domenica, 6 maggio, alle ore 10, si farà l'inaugurazione di questa Mostra, che si annunzia ricca di uno svariato numero di lavori; pitture, ricami, pizzi, fiori, ceramiche, generi di fantasia.

L'Esposizione rimarrà aperta un mese circa, e il Comitato e le Espositrici sperano che molte signore vorranno visitarla e farvi acquisti ad incoraggiamento del lavoro muliebre.

Per la propaganda.

Comitato Elettorale del 1º Collegio. — Sabato, 5 corrente, alle ore 20.30 avrà luogo nei locali del 1º Collegio, in via S. Chiara, 36, una conferenza del compagno **C. Bertolotti**, sul tema: *Perchè si deve essere socialisti.*

Comitato Elettorale III e IV Collegio. — Oggi, sabato, 5 maggio, alle ore 21, nei locali di via Baretti, 29, il dott. **Giulio Casalini** terrà una Conferenza sul tema *Momento attuale economico e politico in Italia*. I compagni ed amici sono pregati d'intervenire. I biglietti d'invito si possono trovare nella sede della redazione del *Grido.*

Nostre Corrispondenze

Da Carrù. — *Cose del Comune.* — Da parecchi giorni vedesi nei vari giornali della provincia lunghe corrispondenze da Carrù, dove in esse gli amici o gli interessati di questo o quest'altro partito si scambiano le più allegre invettive, e dalle quali si trae facilmente la conclusione che nel campo amministrativo del nostro Comune, regna la più infelice e deplorevole discordia.

Noi — il partito dei lavoratori — assistiamo a questo duello, non con l'indifferenza di chi è abituato a tal. guerre, ma co. dolore e col rammarico di chi vede soffocate le più belle speranze di progresso e di benessere che si possa augurare ad ogni paese civile.

La passata amministrazione, con a capo l'avvocato Curreno, e formata — per quanto riguarda la Giunta — degli attuali amministratori, aveva con palese leggerezza e mancanza di principio amministrativo, raggiunto un *caos* tale di disordine nei libri d'amministrazione, da addivenire all'impossibilità di chiudere un bilancio con esattezza.

Allora si fece venire un Commissario, il quale constatò come « *nell'amministrazione comunale di Carrù regnasse la più completa anarchia* » (parole testuali del Commissario). Si scoprì inoltre un rilevante *deficit* di circa 18 mila lire, formato in parte da parcelle, ed in parte da prelevamenti di somme sorpassanti di gran lunga gli stanziamenti. Dopo questo risultato che avvenne?

L'ex sindaco Curreno dichiarò in pieno Consiglio che se per colpa sua eransi scoperti fatti che apportassero un danno al paese, lui era disposto a pagare in proprio.

Gli attuali capi d'amministrazione, cioè quelli che con l'ex sindaco condivisero le responsabilità della cosa, andarono dicendo che quella del consigliere Curreno. era una bravata, e che all'atto pratico si sarebbe visto come finirebbero le sue parole.

E noi non vogliamo nè possiamo conoscere quel che in animo suo pensasse in quel momento l'ex-sindaco. Per noi sta il fatto che quelle parole furono pronunciate e ripetute in Consiglio, ed avremmo desiderato che altri, in proporzione, al pari di lui responsabili, si fossero uniti alla sua dichiarazione ed avessero offerto al pubblico ed ai contribuenti, il sacrificio del loro fallo, per evitare che questo pubblico e questi contribuenti fossero tenuti a pagare gli sbagli che essi avevano fatto.

Perciò noi applaudiremo a quanto ha affermato l'avv. Curreno, e — sempre vigili — staremo attenti se le parole corrisponderanno ai fatti, riservandoci di non risparmiargli i nostri rimproveri, qualora non ottemperasse alla sua dichiarazione

Ciò tanto per sfatare le dicerie messe in giro che noi fossimo teneri per gli attuali oppositori. e che lo scopo dell'altra mia, mirasse solo a denigrare la attuale amministrazione.

La settimana ventura pubblicheremo altri nostri giudizi sulle condizioni del Comune, ma nei nostri apprezzamenti non ci sarà nè questo, nè quell'altro scopo: il solo nostro fine è di mettere a nudo certe verità, e d'informare i lavoratori Carrucesi, del come essi sono amministrati. E facendo ciò con coscienza d'animo siamo persuasi di aver reso un non sterile profitto alla classe lavoratrice.

Un operaio contribuente.

Da Bergamasco. — *Primo Maggio.* — Il Primo Maggio fu qui festeggiato modestamente dai compagni che, invitati, si riunirono in casa di Braggio Francesco, ove fecero una merendola.

Grande, quanto ridicola, fu la sorveglianza. I dintorni della casa del nostro compagno furono dapprima perlustrati dalle guardie campestri, indi intervennero i RR. carabinieri che illegalmente s'introdussero in casa pretendendo avere il nome dei presenti. Ma in base a quale legge tutto ciò? Ma neppure in casa propria un individuo è libero invitare alcuni amici a far merenda! Merenda, notisi, perchè discorso non ne fu fatto alcuno.

Ma dunque Bergamasco è proprio condannato ad essere qualche cosa di meno che la Russia in fatto di libertà, quale siasi l'amministrazione al potere, liberale o codina!

Da Ventimiglia (*F.*). — Come al solito la seduta del Consiglio comunale di martedì scorso è andata deserta per mancanza di numero legale. Noi abbiamo espresso ciò che pensavamo dei signori amministratori e della cura ch'essi riponevano nell'amministrazione dei loro beni privati, assai diffusamente nella corrispondenza dello scorso numero. E non aggiungiamo una sillaba a quanto abbiamo scritto, lo confermiamo semplicemente.

***

Venerdì, 20 corrente, si cominciò a discutere il regolamento dei facchini: ma riconoscendo il compagno Ferrari che l'art. 2 del regolamento da adottarsi, ledeva nel più spudorato dei modi gl'interessi ed i diritti dei facchini esterni, ai quali fa concorrenza illegittima, infischiandosi di leggi e regolamenti municipali, l'impresa Ceriani alla diretta dipendenza della Mediterranea, con cui ha un contratto e di cui è tributaria, proponeva di modificare l'art 2 nel senso di concedere il servizio di trasporto dei bagagli da registrarsi in partenza (cioè dal piazzale della Stazione all'ufficio di spedizione bagagli) esclusivamente ai facchini esterni.

Ne succedette un'ira di Dio. Non vi descrivo la discussione che ne seguì, per non occupare uno spazio prezioso per la propaganda. Si finì col sospendere la discussione del regolamento rimettendolo a venerdì prossimo

Intanto — e senza tema di errare — possiamo stabilire un principio che è il seguente: « Nulla si fa dall'Amministrazione comunale senza secondi fini ».

Non si illudano i facchini esterni, essi non sono elettori, non sono ricchi. che vorrebbero mai?

Forse il rispetto al proprio diritto da parte di chi lo viola, non ad ogni giorno, ma ad ogni arrivo e partenza di treno?

Ingenui! Il diritto è sempre del più forte; e se essi invece d'essere dei poveri diavoli, che la tirano avanti come possono, fossero..... un'impresa Ceriani qualsiasi. vedrebbero magari tutte le otto guardie municipali sul piazzale della Stazione pronte a far rispettare i regolamenti. e l'art. 34 in ispecie, dichiarato inapplicabile al fatto che si verifica ogni ora sul piazzale della Stazione, da quella cima di assessore alla polizia urbana che corrisponde al nome del Cav. Uff. (molto Uff!) Colonnello Boyer.

Tutto ciò per norma dei facchini esterni qualora non la pensassero come la pensiamo noi.

E il seguito ad un altro numero.

***

Una buona notizia che dinota come anche qui gli operai si risveglino dal torpore.

Gli operai muratori vogliono costituire la loro *lega di resistenza*, essendo i più tra loro soci della Società Operaia di mutuo soccorso, ottennero per una prima riunione la sala delle adunanze dalla presidenza, la quale — tra parentesi — è composta di individui che hanno già fatto modificare lo Statuto all'art. 1, per cui restano privi del diritto di essere soci i professionisti. E per una Società operaia non c'è male davvero; è un piccolo decretone uso Pelloux. In seguito, però, la benemerita... presidenza ha creduto bene di proibire ai soci e non soci operai muratori di far uso ancora, per le loro adunanze, della sala della Società di mutuo soccorso.

Questo il fatto. — E i commenti? Ma i commenti li debbono fare gli stessi operai, la di cui sorte sta tanto a cuore ai signori componenti la presidenza della sullodata Società.

Altro che Comizio da indirsi per le pubbliche libertà; altro che Comizio di protesta pel progetto di tassa di ricchezza mobile sul lavoro manuale! ...

Ma che dire ancora? È notorio che la Società Operaia è in mano di quattro borghesi che hanno avuto la fortuna di arricchire discretamente in tempi passati: ora è logico ch'essi concentrino tutti i loro sforzi per non dar adito ai *sovversivi!*

Sforzatevi, signori, sforzatevi, ma non troppo, perchè rischiereste di crepare, — e in quel giorno rideremo di cuore.

***

Il 1º maggio si festeggierà nel Circolo con conferenza e bicchierata. Nella domenica successiva vi sarà banchetto campestre a 0,50 a testa. Nessuno manchi.

Un altra dolorosa perdita pel partito nostro, e specialmente pei compagni del primo Collegio, abbiamo fatto colla morte di

CARLO MIGLIASSO

Socio della Federazione del libro, buono, intelligente, assiduo e instancabile lottatore nelle battaglie dell'idea, lascia colla sua morte un vuoto irreparabile nelle nostre file.

Molti compagni ne accompagnarono la salma al cimitero ove l'amico Cirio dandogli l'ultimo vale, si rese interprete del dolore comune.

PICCOLA POSTA

Padova, *Musaro.* — Ricevuto, grazie.
Ceva, *De Bigault.* — Ricevuto, va bene.
Rivarolo C., *Davini.* — Ricevuto, pubblicheremo.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

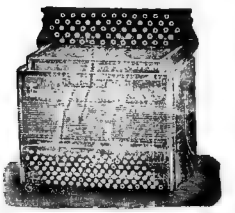

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria
VAGNONE LUIGI
7 - Via Quattro Marzo - 7
TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38 - 40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

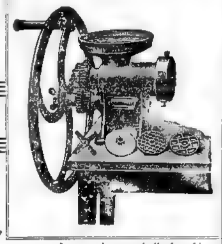

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO
Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato
PESCI VIVI - VINI SCELTI
PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi

ISTITUTO NICHOLSON "LONGCOTT,,
Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.tta

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto Corrente colla Posta. | Sabato, 12 Maggio 1900 | Anno IX - N. 19

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'Estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Via S. Tommaso, 26, p. p. - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi Amministrazione.

Atti del C. R. P.

Seduta del 7 maggio.

— Si prendono accordi definitivi col sig. L. B. per il contratto di pubblicità della 4ª pagina del nostro giornale.

— Si prende atto del resoconto del 1 trimestre della gestione *Grido* e *Parola dei Poveri*, presentato dall'amministratore.

— Si delibera saldare un vecchio debito per opuscoli forniti alla Biblioteca del *Grido* dal compagno Turati.

I Gruppi e le Sezioni sono invitati a pagare le quote al Comitato Regionale, onde far fronte alle spese di propaganda. — La quota è stata fissata dal Congresso di Alessandria in centesimi 25 annua per ogni ascritto.

A cominciare dal prossimo numero pubblicheremo l'elenco delle Sezioni che invieranno la quota d'adesione.

Il Comitato Regionale.

I rivenditori che hanno da mettersi al corrente coll'Amministrazione del giornale lo facciano prontamente, come raccomandiamo loro nella nota spedita

Ricordino che le copie di resa vanno ritornate franche di ogni spesa postale.

Ricordino anche, e speriamo resti allo stato di minaccia, che nella salvaguardia degli interessi del giornale abbiamo il dovere di valerci di tutti i mezzi legali a nostra disposizione; perciò coloro che hanno qualche contestazione a fare si rivolgano prontamente all'Amministratore, che risponderà esaurientemente.

Approssimandosi la battaglia

E battaglia dovrà essere, se pure non dovremo dire che l'Italia, priva di sangue e di vita, è sacrata ai mani della reazione, senza più speranza alcuna di risurrezione.

Noi non dubitiamo che, avvenga quel che può avvenire, l'Estrema Sinistra farà il suo dovere e, se per un istante diede prova di sapersi adattare alle contingenze della opportunità politica, fidandosi un po' troppo acquiescentemente delle rosee speranze fiorite sulla bocca de' più autorevoli rappresentanti della Sinistra costituzionale, ora saprà attingere in sè stessa la forza per resistere alla sopraffazione.

Illudersi ancora sulla serietà di propositi di certi uomini politici che vogliono parere e non essere, sarebbe grave errore che, mentre non gioverà punto a richiamare la reazione all'ordine statutario, farà per converso tristissima impressione sull'animo dei cittadini, già stanchi e irritati per tante provocazioni. Omai la guerra è dichiarata tra lo spirito del progresso e lo spirito nero dei reazionari impenitenti.

Non è più solo in causa il partito socialista, ma tutta la nazione; più grave è quindi l'obbligo dei deputati nostri di prendere un atteggiamento deciso per mantener fede alla parola data solennemente in faccia al paese. Più nulla dobbiamo sperare dai cosidetti spiriti illuminati del partito liberale; quando, col ridicolo pretesto di non scoprire i proprii piani all'avversario, non hanno il coraggio di scendere dal loro olimpo e parlare al popolo italiano, spiegando il loro operato e le loro intenzioni sui pericoli della situazione presente. Pare prudenza, ed è viltà, ed è tradimento.

Abbiamo letto la *Stampa* di questi giorni e con tutta circospezione, come chi sa di commettere un'azione cattiva, consiglia ai deputati della Sinistra costituzionale d'essere fedifraghi, semplicemente fedifraghi, pel rimorso di doversi trovare per logica conseguenza (se la logica fosse il forte del giornale torinese) a fianco de' socialisti e de' repubblicani a combattere la grave battaglia in prò della libertà. La libertà?! E che importa alla *Stampa* della libertà? Importa meno ancora che la fedeltà alla parola data. Ma che ci sta a fare quel *frangar non flectar* sul frontispizio. E' scritto in caratteri così piccioletti che a mala pena si legge, è vero; ma si tiri addirittura un frego su quelle parole, omai vuote di senso.

O. C.

Questa sera, sabato 12 corr., all'Associazione Generale degli Operai, il compagno deputato QUIRINO NOFRI darà il resoconto della sua azione parlamentare, parlando sul tema

La nuova vita politica in Italia.

Per biglietti d'ingresso rivolgersi al *Grido del Popolo*, ai *Comitati Elettorali* ed alla *Cartoleria Piccarolo.*

L'elezione Treves

Meglio che ogni nostro commento, chè potrebbe sempre somigliare interessato, crediamo riprodurre la lettera che l'avv. Saudino, fonte aliena da ogni sospetto, scriveva al direttore della *Sentinella del Canavese,* per spiegare la sua condotta ed il suo ordine del giorno contrario alle antiliberali decisioni del Consiglio Provinciale.

Caro amico,

Eccomi a tua disposizione, lieto dell'occasione che mi offri di spiegare al pubblico un fatto del quale la stampa non deve tacere.

Ieri, al Consiglio provinciale, si è agitata una di quelle questioni di assoluta giustizia, su cui gli uomini onesti di ogni partito non transigono, anche perchè in ciò che è *giusto* sta la salvaguardia comune. Ed è vera follia l'illusione di poter soffocare con la prepotenza la ragione delle minoranze.

Era in discussione la elezione del socialista avvocato Claudio Treves, nel V mandamento di Torino (San Salvario). Nel Consiglio provinciale vi è finora un solo socialista, l'operaio Daghetto; l'entrata del Treves non avrebbe dovuto spaventare. Del resto poi, spavento o non, dal momento che il Treves fu eletto (con voti 2379 contro 2100), bisognava lasciarlo entrare.

Questo hanno capito i consiglieri del gruppo clericale, i quali diedero il voto favorevole alla mia mozione per la proclamazione del Treves (*) per quanto ebreo e socialista.

Un colpo di maggioranza — secondato da varie assenze e da *squagliamenti* ad uso Montecitorio — ha annullato l'elezione.

***

Perchè? In base a che?

Per non abusare dello spazio del tuo giornale, mi fermo sul motivo principale, che rifletteva l'intiera elezione, ossia tutte le 17 sezioni del collegio; non mi occupo ora di quegli altri motivi, secondari, che riguardano sei sezioni.

Chiunque conosca il meccanismo elettorale vigente dopo la legge 10 luglio 1894, sa che una disposizione — la quale ha dato luogo all'annullamento di varie elezioni anche nel nostro circondario — proibisce che si proceda allo spoglio delle schede se prima non si sono compiute queste operazioni:

Sottoscrizione — suggellamento e spedizione al pretore della nota d'identificazione dei votanti.

E non basta che queste operazioni si facciano, ma è ancora necessario — e ciò decise ripetutamente il Consiglio di Stato — che del compimento di ciascuna di esse si faccia menzione espressa nel verbale.

Sarebbe ragione sufficiente per annullare le elezioni la mancanza di tale menzione espressa; e così furono annullate nel 1897 e 1898 varie elezioni, i cui verbali contenevano soltanto l'indicazione generica che si erano osservate le disposizioni della legge.

La Deputazione provinciale aveva deciso di annullare tutta l'elezione di San Salvario, perchè, essa disse, in tutte le 17 sezioni del collegio fu violata la legge nelle sovraccennate disposizioni.

Ma ciò che la Deputazione ha detto — ti avverto che peso le parole che adopero — **non è la verità.**

Non è la verità — perchè in **tutte** le 17 sezioni di San Salvario, la nota di identificazione fu firmata, suggellata e spedita come vuole la legge,

Non è la **verità** — perchè dai verbali di **tutte** le 17 sezioni risulta che la nota di identificazione fu firmata, suggellata e spedita come vuole la legge.

Proprio così.

***

Ed ecco ora il pretesto dell'annullamento:

Nello scorso giugno, insieme con le elezioni provinciali si fecero, nel V mandamento di Torino, le elezioni comunali. Tutti sanno che la nota di identificazione serve per le due elezioni: accanto al nome dell'elettore vi sono due caselle; in una appone il proprio nome uno scrutatore per indicare che l'elettore ha votato per i consiglieri comunali, e così nell'altra per indicare che l'elettore ha votato per il consigliere provinciale.

La nota — ricordiamoci bene — è unica: cioè costituisce materialmente una cosa che si sottoscrive una volta sola, si suggella una volta sola, si spedisce una volta sola.

Di questa operazione si fece constare, mediante descrizione minutissima, perfetta, nel verbale delle elezioni comunali; e nel verbale delle elezioni provinciali si contiene il formale riferimento a quelle delle elezioni comunali.

***

Orbene: la Deputazione dice che vi è nullità perchè nel verbale delle elezioni provinciali non si è ripetuto materialmente quello che è scritto nel verbale delle elezioni comunali!

E perchè invece di tale ripetizione meccanica, inutile, e degna di Crapotti, nei verbali si fece quello che si fa in ogni altro atto, compresi gli atti notarili — cioè il riferimento ad altri atti — si considerarono come non avvenuti quattromila cinquecento voti!

E si affermò che così voleva la giurisprudenza; si indicarono all'uopo decisioni del Consiglio di Stato, che avevano altrove annullate le elezioni perchè nei verbali esisteva soltanto un cenno generico dell'osservanza della legge — ma si ebbe cura di tacere una cosa, tanto semplice a dirsi, quanto utile a sapersi, che cioè quelle decisioni riguardavano non elezioni provinciali e comunali contemporanee, ma elezioni comunali soltanto, per cui un *solo verbale* esisteva — e mancava assolutamente altro verbale constatante l'adempimento delle formalità prescritte!

Non occorrono commenti, mi pare.

Ma non ho ancora finito.

***

Molti non sanno ancora — ed io credo bene che si sappia — questo fatto:

I moduli dei verbali dell'elezione di San Salvario erano stati compilati a cura dell'ufficio legale del Municipio di Torino. Ed erano stati provveduti a tutte le sezioni della città e così anche alle sezioni degli altri mandamenti che nello scorso giugno procedevano alle elezioni comunali e provinciali.

Negli altri mandamenti, le operazioni — con gli stessi verbali — furono trovate regolarissime dalla stessa Deputazione, e nel Consiglio provinciale seggono tranquillamente — con la ferma coscienza di occupare regolarmente un posto, regolarmente loro conferito — dei gran signori, i quali furono eletti nello stesso modo, e con verbali uguali a quelli che si adoperarono a San Salvario, e che la deputazione provinciale trovò ottimi per quei gran signori — e non buoni per il Treves.

Occorrono commenti?

***

Ma v'ha di più.

La Deputazione aveva dapprima deliberato di rifare, essa stessa, lo scrutinio, sospettandosi che i risultati proclamati dai seggi non fossero giusti: e si eseguì, in seduta pubblica, l'esame ed il computo di tutte le schede.

Treves continuò ad avere la maggioranza (duecentosettantanove voti).

E fu soltanto allora che la Deputazione ha escogitato la nullità per il motivo riguardante la nota di identificazione. Il che vuol dire che nel momento in cui essa faceva lo spoglio — e ne ignorava il risultato definitivo — considerava buone, regolari le operazioni. Poichè, se si fossero ritenute irregolari le operazioni elettorali, sarebbe stato perfettamente inutile procedere allo spoglio di una votazione nulla.

***

La Commissione nominata dal Consiglio — e composta di valentuomini come il prof. Garizzo, l'onorevole Frola e l'on. Palberti — aveva, ad unanimità, scartata la nullità escogitata dalla Deputazione, facendo delle altre proposte per 6 delle 17 sezioni del Collegio.

Ma la proposta della Commissione non è stata approvata, avendo riportato soltanto la parità di 17 voti contro 17.

Ma è interessante che si conosca questo bel fatto, che è legalissimo, certamente, e non soggetto ad annullamento per *vizio di forma* — il fatto che a comporre il numero di 17 contrari alla proposta della Commissione concorsero quegli stessi membri della Deputazione che avevano già deliberato come giudici di primo grado, e che, beninteso, approvarono come giudici di secondo grado il loro precedente operato.

Se si eliminano dai 17 i voti — *obbligati* — di coloro che giudicavano se stessi — si vede quale *valore logico e morale* abbia la decisione *unanime* della Deputazione!

***

Chiudo: ho riferito i termini della questione; e sfido chicchessia a dire che essi non siano precisi. Non ho bisogno di trarne le conseguenze. Ma non posso trattenermi dal riassumere brevissimamente e chiarissimamente il mio pensiero — che è questo:

Fa pietà il vedere che gli uomini cosidetti dell'ordine tollerano — complici attivi o passivi, coscienti od incoscienti — le offese alla giustizia!

Ti stringo la mano.

1° Maggio 1900. — Tuo aff.mo SAUDINO

(*) Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Saudino, che è respinto con voti 20 contro 14 favorevoli (fra cui quelli dei consiglieri cattolici). *Italia Reale,* n. 120, 2ª pagina, 3ª colonna.

LE CUCINE POPOLARI
A GINEVRA

Mentre la sera del 1° Maggio ritornava da Carouge dove aveva avuto luogo l'imponente riunione, incontrai il prof. Pantaleoni che usciva dall'Università, dove aveva fatto lezione, accompagnato da parecchi studenti i quali cercavano prolungare il piacere di udire la dotta ed affabile parola dell'illustre scienziato che il nostro governo, a sua vergogna, obbligò a trasportare la cattedra all'estero.

Fattomi anch'io della comitiva ci ponemmo a discorrere del più e del meno, finchè il discorso cadde sulle cucine popolari delle quali il Pantaleoni e gli altri mi dissero meraviglia, invitandomi a visitarle per farmene un giusto concetto.

— Andate, mi disse il professore lasciandomi, andate e ne resterete ammirato. Io più d'una volta, quando non avevo qui la famiglia, vi ho mangiato e ne sono uscito soddisfatto.

Così feci infatti, e poichè era sull'imbrunire mi recai coi compagni Di Palma ed Olivetti a cena alla cucina popolare di *rue Pécolat;* il giorno seguente andai all'altra *des eaux vives.*

Non mi accingerò a farne la descrizione: ciò che mi colpì sopratutto fu l'immensa pulizia e l'eleganza unita alla semplicità. Immaginate di entrare al *Voigt,* ma più appropriato, meglio adattato, ed avrete una idea di quello che siano le cucine popolari di Ginevra. Aggiungete ancora un vestibolo ed uno sportello per la compera dei gettoni, un gabinetto con lavatoi in marmo e rubinetti d'ottone scintillante, asciugamani, sapone ecc., una sala di lettura fornita di giornali nazionali ed esteri, nonchè di una scelta biblioteca.

Le sale da pranzo sono divise in sale comuni, sale per sole donne e sale per famiglie: in tutte però il trattamento è uguale, il trattamento invariato. Dappertutto osservate una estrema nitidezza, anche nel pavimento (lavato ogni mattino con antisettici) poichè ai muri sono appesi cartelli con le scritte: *Défense de fumer - Défense de cracher* e simili.

Coi gettoni che vi siete provvisti allo sportello voi ottenete dalle donne che stanno pronte a servirvi, le vivande che desiderate scegliere fra quelle contenute nel *menu* che si cambia due volte al giorno, a mezzodì e alla sera.

A questo proposito mi piace riportare qui il *menu* che ricopiai, il giorno 2 maggio, alle cucine *des eaux vives,* aggiungendovi i relativi prezzi:

Minestra con legumi. .	L.	0.10
Uova all'agrodolce . .	»	0.25
Bue alla Moda	»	0,25
Vitello freddo	»	0,25
Arrosto di vitello . .	»	0,25
Patate fritte	»	0,10
Lenticchie	»	0,10
Uova sode	»	0,10
Insalata di patate . .	»	0,10
» verde . . .	»	0,10
Prosciutto, salame, sardine	»	0,25
Formaggio	»	0,10
Prune.	»	0,10
Pouding	»	0,10

Il vino si paga in ragione di L. 0 50 al litro, ma non se ne può prendere più di mezzo litro; si dà però anche in quantità minore al mezzo litro, fino a 5 centesimi. Il pane, eccellente, si paga in proporzione alla quantità consumata.

In ogni sala sta esposta una tabella-diagramma del valore nutritivo di tutte le vivande, in modo che ognuno può sapere non solo il volume di roba che s'è messo in corpo, ma la quantità di materia nutriente, il numero di calorie di cui s'è provvisto.

Il 2 maggio poi accompagnato dall'Olivetti, ed avutone il permesso dal Presidente, potei visitare completamente la cucina di *rue Pécolat.* Il contabile della cucina, sig. Kurz, persona compitissima sotto ogni aspetto, mi fece da guida e da cicerone conducendomi dalla cantina sotterranea sino al terzo piano dove si sta lavorando a preparare nuove sale, essendo oramai quelle degli altri piani insufficienti al pubblico che accorre.

Tutti questi piani, compresa la cantina, sono messe in comunicazione da ascensori ed in tutti è uguale la pulizia, la proprietà, l'eleganza.

La cucina poi è un vero gioiello: tutto pulito, tutto luccicante, dalle grandi pentole in cui si sta preparando la minestra alle tavole di marmo tersissimo sulle quali sta la rossa carne che fra breve sarà cotta e servita in tavola. E si noti che nulla eravi di preparato, poichè la mia visita non era stata preannunziata, ma chiesta ed ottenuta lì sull'istante.

Dovrei ora entrare a trattare dell'ordinamento interno ed economico di questi istituti, ma meglio di quanto potrei far io servirà il riassumere un resoconto pubblicato nel 1896 (1) e fornitomi dal sig. Kurz, riservandomi dopo la pubblicazione di tale resoconto, di fare alcune considerazioni sull'azione morale ed economica esercitata sulla classe lavoratrice da tali cucine e sulla possibilità della creazione di istituzioni simili anche nel nostro paese, dove la necessità ne sarebbe maggiormente sentita.

(Continua). **A. Piccarelo.**

(1) *Les cuisines populaires de Genève.*

IMPORTANTISSIMA!

Desterà certo grande interesse fra i lavoratori il sapere che a Napoli all'inaugurazione dell'esposizione, intorno alla regina, fra il grande numero di dame di alto lignaggio, teneva il primo posto la collaressa dell'annunziata donna Lina Crispi, unica collaressa presente a Napoli.

Amenità clericali

Per vero dire ricorrono a tutto. Purchè si tenti impedire la marcia in avanti del Socialismo. Non era ancor spenta l'eco delle esilaranti elucubrazioni Bonomelliane di *santa* memoria, quando le sacre volte dei SS. Martiri echeggiarono, in questi giorni, di nuove voci *eminenti* a difesa della società e delle classi derelitte. E sapete quale dovrebbe essere (secondo il criterio reverendissimo) la panacea infallibile per rimarginare le piaghe sociali ed opporre un argine alle idee sovversive? Nientemeno che la diffusione di conferenze della Società di S. Vincenzo da Paola.

L'indole del giornale non ci permette di dilungarci in particolari intorno alla missione più o meno civilizzatrice della Società suddetta; Società che ebbe per presidente un *Giulio Gossin*, antico consigliere alla corte reale di Parigi, fondatore dell'*ammirabile* Società di S. Francesco Regis, avente per iscopo di far consacrare dalla Chiesa le unioni illecite.

Diremo soltanto poche cose ad arte tenute nascoste dal reverendissimo predicatore. È voce comune che il paolotto (così vengono chiamati i soci della Società) è un gesuita borghese. Nacque in Francia dopo la rivoluzione di luglio. In quel tempo i migliori ingegni di quella nazione erano scettici, e si arrabattavano in cerca del vero. I giannizzeri del cattolicismo studiavano qualche cosa che valesse a ritenere ubbidienti alla Chiesa i giovani ingegni. M. Bailly, affiliato alla Congregazione dei Gesuiti della rue des Postes, n. 18, e fondatore dell'Associazione *des bons études* appigionava in Fossés-Saint-Jacques a prezzi discreti una casa assai capace a molti giovani, che riuniva in conferenze, incoraggiava e dirigeva. Erano per la maggior parte studenti di Università, e fra essi primeggiava, per ingegno, pii propositi ed ardore di spirito, Federico Ozanam, nato a Milano nel 1813 da un emigrato francese di Lione, maestro di lettere latine. Eccitato dal Bailly, l'Ozanam e sette amici suoi, tutti studenti di legge, nel maggio del 1833 tennero una prima riunione, nella quale dichiararono di costituirsi in associazione per esercitare la *carità*; e di questa Società poteva far parte chiunque amasse i *poveri*, non escluso il *giudeo*, nè il *greco*.

Tale principio venne però ben presto cancellato dagli statuti e la Società divenne oltre ogni dire intollerante. Quei giovani scelsero a patrono S. Vincenzo da Paola, il quale, per la fama di carità guadagnatasi in vita, incarnava il programma della nuova associazione. Questa trovò un primo asilo nell'ufficio d'un giornale ultramontano in rue du petit Bourbon, Saint Sulpice. Le colonne di questo giornale furono aperte ai saggi letterari di alcuni membri della conferenza, che trovarono il mezzo di supplire all'insufficienza delle prime collette, versando gli onorari dei loro articoli nella cassa dei poveri.

Nei suoi primati lo scopo precipuo della Società era l'elemosina ai poveri a domicilio; ma in progresso di tempo, intravedendo il giganteggiare delle idee rivoluzionarie, e conoscendo come l'aria della libertà potesse tornare esiziale alla loro istituzione, derogarono dalla loro più o meno nobile missione e si fecero strumenti di reazione. I paolotti s'adoperarono a far eleggere presidente della repubblica francese un Luigi Napoleone, e gli prestarono mano più tardi, affinchè perpetrasse il colpo di stato.

Come mai potè ciò avvenire? I paolotti si erano eletto a nuovo presidente generale nel marzo 1848 Ad. Baudon, nato nel 1820 da un ricco banchiere, figlio di madama Boubers, stata governante di Luigi Napoleone. Il Baudon aveva ingegno e, quel che è più, ottantamila lire di rendita ed era ambiziosissimo. Ecco spiegato il suo appoggio al terzo Napoleone.

Non seguiremo la Società nelle sue diverse fasi di trasformazione. Attualmente il paolottismo è potente più che non appaia, perchè ha in tutti gli uffici pubblici e privati, in tutte le cariche, e in tutti i gradi sociali dei membri attivi e zelanti, i quali mostransi tali per essere protetti dalla Società ed arrivar presto alla fortuna ed agli onori. Precisamente come nella massoneria.

La Società, per le sue beneficenze, esercita una costante influenza dappertutto, su tutte le classi. Sulle classi elevate per via delle preghiere che loro promette, e dei soccorsi che ne ottiene; sulle classi inferiori per consigli, per la pratica delle opere cosidette di carità che si moltiplicano sotto tutte le forme, sicchè le è dato di poter, dalla culla alla tomba, tenere in propria balìa innumerevoli famiglie.

E questo forma al giorno d'oggi il precipuo intento, l'unico scopo della Società. In tempi elettorali specialmente una certa preponderanza morale sulle classi diseredate non è di poco valido aiuto. Del resto il Socialismo non si spaventa di certo all'esumazione di questo antico baluardo clericale.

In una società in cui la sete di lauti guadagni è lo scopo dell'esistenza, in cui tutto è freddo calcolo, e che la massima *mors tua, vita mea* vien eretta a sistema di vita, *le preghiere, le visite di soccorso, le elemosine*, per quanto abbondanti, dei paolotti non caveranno mai un ragno dal buco. E dire che si sono promessi così splendidi risultati per l'avvenire. O santa ingenuità!!!

Una constatazione peregrina fatta dal reverendo predicatore. Gli abiti dei soci quando *le convenienze sociali non permettano più ad essi l'indossarli*, vengono distribuiti alle persone bisognose. Ma allora dove sta il merito dell'opera benefica?

Risum teneatis... *Camillo Zucca.*

LA PAURA

Narrano le storie che in Russia, ai tempi di Pietro il grande, gli operai ed i contadini spinti dalla fame e dalla orribile miseria, scendessero in piazza e si recassero innanzi al palazzo imperiale gridando ed imprecando; ma che comparve sulla gradinata di marmo l'imperatore, terribile nell'aspetto, che gridò loro: figli ribelli, prostratevi; e gli operai ed i contadini fattisi agnelli si misero in ginocchio e domandarono perdono di aver fame.

Narra la cronaca del Primo Maggio che in un grande stabilimento metallurgico di Torino, gli operai domandarono per iscritto al loro principale il permesso di festeggiare la festa dei lavoratori e ne ebbero un rifiuto; senonchè gli operai decisero ugualmente di far festa, non fosse altro, che per mezza giornata; ma comparve sulla porta il principale che li guardò fisso arricciandosi i baffi... e gli operai mogi mogi chinarono la testa ed entrarono nell'officina.

I Russi ebbero paura dei Cosacchi, della forza e della deportazione in Siberia.

Gli operai dello stabilimento di Torino ebbero paura di perdere il padrone.

Oh, la timore degli incoscienti!

Zuca Tomaz.

IL MIRACOLO

Comprendiamo benissimo — e ne li lodiamo — come i giornali liberali facciano una lodevole campagna contro la commedia che si sta svolgendo ad Alice Belcolle sull'apparizione della Madonna. Non comprendiamo però come questi stessi giornali ed i loro amici sedenti in Consiglio non abbiano sentito il bisogno di alzare la voce quando in Consiglio si votavano le centinaia e le migliaia di lire per festeggiare altre simili apparizioni.

Speriamo maggiore coerenza per l'avvenire.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Raccomandiamo ai compagni conferenzieri che vanno a portare il nostro verbo nelle provincie piemontesi, di ricordarsi della sottoscrizione per il giornale quotidiano. Rivolgendosi all'Amministrazione del *Grido*, avranno schede di sottoscrizione e bollettari per le ricevute.

14ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L. 9760,90
Al Circolo di Calliano Monferrato dietro proposta di Angelino, dopo conferenza Bertolotti	» 3
Raccolte festeggiando il 1º maggio a Chiaverano d'Ivrea, dopo conferenza Cerutti G. B.	» 10,75
Avanzo bicchierata fraterna fra compagni alla *Stella*	» 2,55
Diversi compagni soci alla *Fraternitas* e C. V. festeggiando il Primo Maggio sul corso Vercelli: N. N. Pancrazi - Nofri P. - Bussone P. - Gatti A. - Salassa A. - Candeletti L. - Lamberti M. - Volpe G. - Quenda G. Sicardi G. - Protti G. - Protti P. - Aicardi L. - Cerrone S. - Protti M. Cerrone G. - Tirie verde - Cerrato S. Antino L. - Tealli G. - Ghigo L. Milanasso G. - Enrico G. - Saragozzi G. - Chiassino E., 10 cent. caduno - Bengogno I - Bengogno II caduno 0,05 - Aurelia - Bausa. Tarditi - Giacomino Balesio, ciascuno 0,20 - Barra Matteo 0,50	» 4,80
L. Bono - Dallo - Ghezzi - Rappa fabbro B. L. ciascuno 0.50 - Enea 1 - Accio 0,20 - Montrogna 0.20 - M. M. novati 0,20 - Germondi da Parigi 10 - Balestra da Parigi, 10 - De Gregorio da Parigi, 5 - Pinot 1 - Primo Maggio 0,15	» 30,25
Boll. 66, Pegge, acconto di azione, 5 - Terrone Federico, idem. 10 - Nobili Giuseppe, idem. 5 - Ape. Torino idem., 5 - Oblazioni: Piccioli C., 5 - C. V., 5 - E. V., 5	» 40
La Società operaia di Azeglio, festeggiando il Primo Maggio, inneggia alle idee di fratellanza, libertà ed eguaglianza che questa festa proclama ai lavoratori	» 3
Mano Angelo da Garessio Borgo M.	» 5,50
Ruffino 0,25 - Primo Maggio a mezzo di Manfredi 0,30	» 0,55
Totale	L. 9861,30

(Continua)

Movimento Operaio

Da due settimane i nostri lettori sono privi del *Movimento operaio*, la rubrica che aduna quasi in sè la vita operaia cittadina, nella quale i nostri lavoratori trovano come rispecchiata tutta la loro azione diretta a tutelare gli interessi proprii e della propria classe. Il motivo è semplicissimo. Il compagno Cirio Marcello, incaricato di compilare questa rubrica, è da quasi due settimane assente e, meglio che scrivere, fa del movimento operaio. E' accorso a Venezia a portare il suo aiuto ai compagni tipografi che stanno combattendo una bellissima battaglia contro la prepotenza padronale degnamente personificata in quel ridicolissimo Macola che da qualche anno posa a campione, a Don Chisciotte della società borghese.

Ai forti e strenui lavoratori di Venezia i nostri saluti ed i nostri auguri.

Sindacato fra il personale dell'Allenza Cooperativa.

Mentre l'Estrema Sinistra stava combattendo la grande battaglia contro il decreto-legge, nasceva in Torino un sodalizio la cui costituzione assume per noi socialisti un'importanza speciale.

Vogliamo parlare del « Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese ».

Come ognun sa l'« Alleanza » è costituita dall'unione delle due Società: Cooperativa Ferroviaria ed Associazione Generale degli Operai, delle quali la prima nelle tristi giornate del maggio 1898 fu oggetto di speciali cure da parte della persecuzione governativa e la seconda, deviata l'antica strada finora seguita dalle società di M. S. a base di presidenti onorari, si è arditamente messa sulla via delle idee nuove.

Le due società quindi se non portano sul frontone dei loro edifizi il motto di Carlo Marx, pur tuttavia sono amministrate da consigli composti in buona parte da compagni.

Si è perciò che la fondazione di un Sindacato tra il personale dell'« Alleanza » e da questa già riconosciuto ufficialmente, assume un'insolita importanza, in quanto è una vera organizzazione operaia, sorta, per iniziativa di elementi prettamente socialisti, nell'orbita di due amministrazioni socialiste, la quale si propone di controllare l'operato di queste due Amministrazioni in tutto ciò che riflette gli associati al « Sindacato ».

Non vi ha dubbio che i nostri avversari penseranno che i socialisti, non appena giunti al potere, abbisognano del controllo dei loro compagni per attenersi ai principi da essi professati.

Ed è qui appunto l'errore in cui cadono i nostri avversari.

Non è certamente il personale dell'« Alleanza », composto in gran parte di non compagni, quello che baderà se gli amministratori socialisti dell'azienda si conservano tali anche al potere, ma tutti i compagni che dell'azienda stessa possono anche non essere soci.

Il « Sindacato » invece sapendo che gli amministratori non possono dedicare all'Alleanza che le poche ore libere della sera e quindi attendere scrupolosamente a tutti i vari rami che la vasta azienda comprende, si vale dell'esperienza acquistata dagli associati al Sodalizio nel disbrigo del loro servizio, per studiare l'organizzazione, ancora giovane, ne' suoi più minuti dettagli, esaminarli ad uno ad uno, proporre le modificazioni che ritiene opportune.

Obbediente, soldato quasi, durante il servizio, dopo questo il personale si spoglia della veste di dipendente per interessarsi all'andamento dell'Alleanza e curare i suoi stessi interessi, far valere, ove occorra, i suoi diritti, qualora in questi si ritenga leso.

Così noi intendiamo l'operaio dell'avvenire: non il servo dentro e fuori l'opificio, come vediamo oggi, ma l'uomo cosciente della sua opera — vero lavoratore.

Non possiamo quindi che rallegrarci coi soci del « Sindacato »; era logico, giusto, necessario, che tra il personale della più potente organizzazione economica socialista italiana, sorgesse un sodalizio con scopi tanto civili e progressisti e nutriamo la fiducia che gli operai di altri Stabilimenti di Torino e fuori vorranno imitare lo splendido esempio.

Conduttori di locomotive ferroviarie.

La questione dell'orario, massimo e minimo, che da tempo si dibatte fra l'Amministrazione ferroviaria ed i macchinisti e fuochisti, è ora deferita ad una speciale Commissione risiedente in Roma.

A questa Commissione ora l'*Associazione di Mutuo Soccorso e Miglioramento fra i conduttori di locomotive delle ferrovie italiane* rivolge un vibrato memoriale, del quale riassumiamo le conclusioni:

1. Media di ogni giornata: lavoro massimo effettivo, ore 10 — riposo ininterrotto, ore 10.

2. Ogni periodo di servizio sia compreso fra due riposi ininterrotti, e non oltrepassi il lavoro effettivo di 10 ore.

3. Sia considerato quale lavoro effettivo, la durata di tempo in cui il macchinista, il fuochista, o chi per essi, viene comandato sulla macchina, o vicino ad essa, oppure a lavori richiedenti la sua presenza in Deposito.

4. Un intervallo di due ore, possibilmente a metà lavoro, venga accordato per il pasto.

5. Nessun funzionario, nè pei turni, nè pei treni facoltativi o speciali, deroghi dalle prescrizioni sopraindicate da convertirsi in legge.

6. Per ogni cambiamento di turno presentino preventivamente le Amministrazioni, all'esame dei rappresentanti il Governo, le escogitate modificazioni, allo scopo di ottenerne l'approvazione.

7. Per le circostanze imprevviste ed anormali, le Amministrazioni rassegnino mensilmente ai rappresentanti il Governo particolareggiata relazione, affinchè sia giudicata la validità dei motivi addotti.

8. Il lavoro straordinario, causato dalle circostanze di cui al § 7, venga indennizzato all'agente in misura del doppio dello stipendio e competenze accessorie ordinariamente percepiti.

9. La giornata di riposo al finire del turno sia di 36 ore consecutive, e si svolga in residenza ed a domicilio dell'agente.

10. Nelle ore libere segnate dai *grafici* il personale di macchina disponga del proprio tempo a seconda dei suoi particolari bisogni.

11. L'eventuale servizio di manovra e quello permanente non ecceda le ore 8 sulle 24, ed il personale adibitovi fruisca per ogni 8 giorni di turno, un riposo ininterrotto di 36 ore.

12. Durante i mesi di novembre, dicembre, gennaio, nonchè di giugno, luglio e agosto le 8 ore di lavoro per gli addetti alla manovra permanente siano interrotte da 2 ore di riposo.

13. Pei faticosissimi turni, così detti di montagna o galleria, la giornata media di lavoro sia ridotta ad ore 8.

14. La trasgressione dei *desiderata* suesposti, tradotti in legge, sia passibile di pene pecuniarie.

15. Si conceda facoltà all'agente danneggiato di chiamare in giudizio il trasgressore.

16. I militari addetti al servizio di macchina siano equiparati nel trattamento suesposto al restante personale.

Contrasti tranviarii.

Dopo lo sfortunato sciopero dell'anno scorso, lo scontento e l'agitazione sorda nel corpo dei tranvieri invece che diminuire sono andati aumentando. E se ne capisce del resto facilmente la ragione. La Direzione, forte della vittoria ottenuta, si va facendo di giorno in giorno più prepotente a danno dei vinti, rimasti oramai completamente indifesi, disorganizzati, incapaci ed impreparati ad ogni resistenza.

Ed i maltrattamenti e le ingiustizie riescono anche più duri in quanto hanno di fronte continue sfacciate preferenze e protezioni. Così nello scorso mese di aprile un conduttore veniva licenziato perchè gli era successo due volte di deragliare, senza però che ne avvenisse male alcuno o danno alla Società. Il conduttore allora, convinto che lo si licenziasse per incapacità a fare il conduttore, domandò di essere ammesso come fattorino, ma la Direzione rispose negativamente, dicendo che in tal modo l'Amministrazione avrebbe finito per avere sempre lo stesso personale!!!

Ad un altro conduttore invece, nello stesso mese, successe un gravissimo scontro, sì che la vettura si dovette mettere fuori servizio. Ebbene su costui, molto più colpevole del primo, non solamente non caddero i fulmini della Direzione, ma fu invece promosso *capo conduttore!*

L'interessante è conoscere il motivo di questo diverso trattamento. Il primo aveva fatto parte del gruppo degli scioperanti, ed era stato ripreso in servizio solo perchè l'Amministrazione non aveva alcun motivo potente per coonestare la cacciata di lui; felice ora che ha trovato un motivo qualsiasi. Il secondo invece aveva fatto parte della schiera dei *beduini*, che col tradire la causa comune, coll'abbandonare i compagni alle persecuzioni dell'Amministrazione, aveva fatto egregiamente gli interessi dei padroni.

Sarebbe da vedersi ora come i tranvieri possano rimediare a queste tristi condizioni loro fatte dai padroni, ma ciò è quanto vedremo in un altro numero.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio (via Santa Chiara, 36). — Mercoledì, 16 maggio, alle ore 20,30, avrà luogo un'adunanza col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Proposta della C. E.
4. — Elezione della nuova C. E.
5. — Doveri dei socialisti in seno alle Associazioni.
6. — Proposte varie.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — L'assemblea del Comitato Elettorale Socialista del II Collegio è convocata per sabato, 12 corrente, alle ore 21, in via Orfane, 34, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Nomina di nuovi collettori;
3. Rendiconto festa Primo Maggio;
4. Ricreatorio.

Verranno respinti i compagni non muniti di tessera e non al corrente di pagamento.

— Venerdì, 12 corr., si aprirà alla Sede del Comitato la scuola di propaganda.

— Nel prossimo numero del *Grido del Popolo* si pubblicherà il resoconto dettagliato della festa del Primo Maggio. *Il Comitato.*

Comitato Elettorale del III e IV Collegio. — I compagni detentori di bollettari sono *caldamente invitati* a voler consegnare le somme ricevute, fino a tutto aprile scorso, alla sede di via Barotti, 29, per la sera di martedì, 16 maggio corrente. Questo per bisogni amministrativi.

Circolo di Studi Sociali. — I compagni del V Collegio sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo **martedì, 15 maggio**, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura verbale.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Tattica di propaganda per le campagne.
4. — Proposte varie.

La Commissione Esecutiva

Associazione Generale degli Operai. — Sabato sera, 12 corrente, presso la nostra Sede (corso Siccardi, 12), ha luogo la riunione delle Società di M. S. di Torino, che mandarono a noi l'adesione pel Congresso di Milano e coll'adesione lire 10 per la nomina di un Rappresentante collettivo.

Cooperativa Decorativa. — I consoci e aderenti sono invitati all'adunanza generale per la sera di sabato, 12 corrente, alle ore 8,30, per discutere cose importanti della nostra Cooperativa.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti *Il Comitato.*

Lega Lavoranti in Legno. — I membri della Lega Lavoranti in Legno sono convocati in assemblea generale per martedì, 15 corrente, ore 21, nel locale della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali sedute precedenti;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Rendiconto a tutto aprile;
4. Per la Camera del Lavoro;
5. Per abbonamento al *Grido del Popolo*;
6. Proposte individuali.

Stante l'importanza degli argomenti da discutere i soci sono pregati a non mancare a tale adunanza.

Il Comitato.

Il Comitato Elettorale del II Collegio manda un grazie alle signorine che si prestarono per la Festa del Primo Maggio, pur grazie ai compagni che spiegarono tutte le loro attività, affinchè la festa riuscisse bene.

Serba riconoscenza e ringrazia la musica della Madonna di Campagna, l'Excelsior e l'orchestra che si prestarono gratuitamente.

Non ha parole per esternare la riconoscenza ai signori che vennero a cantare romanze e duetti, a loro manda fraterni saluti.

A tutti poi dà un a rivederci per il prossimo Primo Maggio, sperando vorranno prestarsi nuovamente. *Il Comitato.*

Cronaca

La logica in Municipio.

Giovedì si è inaugurata, ufficialmente, la Scuola-modello Pacchiotti. Erano presenti le autorità cittadine, un certo numero di invitati, ed i bambini inscritti alla scuola stessa. La festa fu solenne e simpatica. E noi ne siamo lietissimi, perchè crediamo che la cittadinanza deve interessarsi ed appassionarsi a tutto quanto si riferisce all'istruzione.

Tutto questo va bene. Ma perchè gli oratori ufficiali — e specialmente il cav. Useglio — hanno voluto approfittare della circostanza per far della propaganda monarchica? In Municipio, ci si dice, ad ogni piè sospinto, che non si deve far entrare della politica nelle questioni comunali. Un voto per l'amnistia ci fu negato, sotto questo pretesto. E domani non si vorrà aderire alla lega per l'autonomia, ancora per non far della politica.

Ed allora, con quanta logica e con quanta equanimità si coglie l'occasione di una festa scolastica per raccomandare ai fanciulli la casa di Savoia! Dopo aver licenziati dei maestri socialisti pel solo sospetto che la loro fede — anche non materiatasi in propaganda nella scuola — potesse avere una influenza nell'animo dei fanciulli, perchè si vuol violare la neutralità che è doverosa di fronte all'istruzione, la quale deve essere data senza preoccupazioni di partito! Ma tutto si spiega. Quando un edificio sta per rovinare, si cerca di tenerlo su con tutti i mezzi.

Ai repubblicani piemontesi.

Ai repubblicani piemontesi sentiamo il dovere di dire una parola amica ora che si affermano e s'impongono all'attenzione pubblica con un atto di energia sotto ogni rispetto lodevole.

La nostra lode odierna ai repubblicani non può essere sospetta date le nostre relazioni passate.

Ora che essi hanno risolutamente buttati a mare certi messeri che si argomentavano di potere conciliare una pretesa fede repubblicana con l'appoggio apertamente dato alla candidatura Daneo contro Badacchi; ora che han saputo, quando più infuriava la lotta per la difesa delle ultime libertà, proclamare alto e forte la loro fede repubblicana, affrontando a visiera alzata la reazione, che tentava e tenterà fra breve di tutto travolgere; noi stendiamo loro la mano amica e diciamo: bravi e avanti!

Ai nostri lettori è noto che sul principio del mese scorso, quando il grido di *viva la Costituente!* lanciato prima dalla tribuna parlamentare, corse come un brivido per l'anima del popolo che si levò a rumore per le piazze d'Italia, i repubblicani di qui, altro non potendo per scarsezza di numero, lanciarono come sfida un energico manifesto che sottoscrissero.

Il manifesto, com'è naturale, fu sequestrato ed i quaranta repubblicani, come prevedevano, si apprestano a protestare la loro fede davanti ai giudici.

Essi non faranno difese — non chiederanno assolazione!

L'on. Vendemini, anzichè pronunziare una difesa, porrà, come suol farlo lui, senza reticenze, la nota politica; l'on. Mirabelli, coi documenti alla mano, proclamerà il diritto di chiedere l'adempimento degli obblighi assunti: l'on. Bovio parlerà dell'evoluzione del diritto e della rivedibilità delle carte costituzionali.

Il merito di questa propaganda, elevatamente sovversiva, spetterà all'intelligentissimo Procuratore generale del Re

L'utile poi sarà tutto dei repubblicani ai quali inviamo le nostre congratulazioni.

[illegible]

La sera di venerdì, 4 corrente, ebbe luogo al *Comitato Centrale dei Patronati Scolastici*, la rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

Scadeva fra gli altri il prof. cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole elementari, membro nato del comitato stesso ed eletto l'anno scorso a vice-presidente.

Orbene: mentre gli altri scadenti furono rieletti con votazioni quasi plebiscitarie, il prof. cav. Ambrosini non ebbe che *3 voti* (dico *tre*) su quaranta votanti circa!

Si noti che alla votazione presero parte una mezza dozzina di consiglieri comunali, il senatore Roux, il regio provveditore agli studi, un direttore compartimentale ed alcuni maestri, nonchè l'Ambrosini stesso, il quale deve essersi sentito estremamente lusingato di un così magnifico certificato di lodevole servizio e di stima personale; e deve essersi convinto sempre più della qualità di *funzionario di grande valore*, riconosciutagli in pieno consiglio comunale dall'illustrissimo sindaco Casana in una delle ultime sedute.

Deploratissima l'assenza del farmacista Tacconis, che con la sua indiscussa autorità avrebbe portato a 4 i voti per l'illustre disorganizzatore delle nostre scuole.

I giornali hanno taciuto il fiasco sintomatico del cav. Ambrosini, che è fiasco del Casana e soci.

E così col compiacente coltrone del silenzio si salva il basto e l'asino.

Nascoste le crepe, l'edificio della fiducia che vantano i signori del Municipio è un blocco di granito.

Presso la nostra Amministrazione si trovano in vendita:

Ritratti di Carlo Marx, splendide eliotipie, formato 40 per 54, su cartoncino di lusso, edizione perfettissima, prezzo ridotto . . . L. 0,40
Manifesto dell'Estrema Sinistra al Paese » 0,01
Opuscoletto di O. Morgari, deputato . » 0,01

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Violazioni di legge (Studi Sociali). — Abbiamo letto l'ottimo volume del compagno nostro dottor A. Norlenghi, e ne consigliamo vivamente l'acquisto a tutti i compagni, sezioni del partito, ed Associazioni professionali.

Nostre Corrispondenze

I corrispondenti

sono pregati di voler mandare le corrispondenze in modo che ci pervengano entro il mercoledì. Le corrispondenze che ci pervenissero dopo tale giorno saranno rimandate al numero successivo.

Dal Lingotto (*Torino*). — Il 1° maggio venne festeggiato qui da un gruppo di compagni operai che costretti al lavoro tutto il giorno, la sera si trovarono ad un modesto banchetto all'osteria dei tre re. E' la prima volta che al Lingotto si festeggia il 1° maggio, avendosi sempre fatto questa festa in Torino dove concorrevano da tutte le parti.

La festa fu rattristata dal fatto che l'operaio Goria Augusto, padre di 7 figli, era stato licenziato perchè non aveva potuto portarsi sul lavoro, nella fabbrica Fornara: dopo 26 anni di lavoro assiduo ed onesto, eccoti, o lavoratore, il premio delle tue fatiche! Ma se di là ti viene l'insulto ed il negato pane, ai tuoi compagni, all'Ideale ti affida: Ideale di giustizia che s'appresta a portare la pace ed il benessere a chi lavora.

Vennero raccolte L. 2,25 pel giornale quotidiano e L. 2 per la lotta elettorale nel I Collegio.

Buona giornata di propaganda alla quale speriamo ne succederanno altre, solo che il Comitato Federale pensi ad inviare conferenzieri che portino la parola di fede dove manca ogni coscienza di classe.

Antonio Monteverde.

Da Alpignano. — Da parecchi mesi il nostro paese è senza parroco, e v'assicuro che non è mai andato tanto bene. Ora, di questo mese, farà l'entrata trionfale un nuovo parroco, e per l'occasione si è formato un Comitato di fanatici, che si chiama popolare, nominato da un'assemblea di 72 persone, che votò una scheda già preparata prima.

Bazzecole, del resto, rispetto alla posizione spettante a questo Comitato cosidetto *popolare*.

Primo atto, fu la conquista del Municipio alla causa. Conquista riuscitissima perchè decise il Municipio a votare un sussidio, ad *unanimità*, di L. 100.

Vi furono, è vero, le riserve di qualche consigliere che in tempo di elezioni si diceva *socialista* (è comodo e di moda del resto) e del vice-sindaco, il quale ebbe il fegato di dire che il Consiglio votava solo L. 100 e non 500 come avrebbe fatto se fosse stato codino.

Il Comitato, continuando l'opera sua, diramò circa 400 lettere pel paese, colle quali invitava i cittadini a portare il loro contributo in omaggio al nuovo parroco, e siccome non erano numerose le risposte, provvide coll'istituzione di una specie di accattonaggio di porta in porta, e sui canti delle vie, con quanta dignità lo si vede facilmente.

Mentre ci rallegriamo con quelli che, liberi dalle superstizioni, non si privarono del tozzo di pane per fare inutili feste, senza le quali un parroco può benissimo (purtroppo!) impossessarsi della tranquilla e lauta curia, non possiamo tenerci dal complimentare vivamente i liberi radico-framassoni del nostro Municipio che sanno così bene disporre del pubblico denaro.

Oh, contribuenti, rallegratevi di avere tanta sapienza al potere; è opera vostra, tutta vostra, e se non ridete voi di gioia, state certi, qualcuno ride alle vostre spalle! *Un contadino socialista.*

Da Savigliano (*ati*). — *Per l'agitazione contro il Progetto imposta di Carmine Boselli.* — Sono lieto di poter comunicare ai lettori del *Grido* che anche qui nella nostra Savigliano serpeggia un grande malcontento per il Progetto-imposta Carmine-Boselli e sebbene in ritardo degli altri centri operai anche qui si è incominciata l'agitazione.

Alla società mutuo soccorso *La Fratellanza*, il vostro compagno Trucco presentò nell'Assemblea ordinaria dell'8 corr, un ordine del giorno, favorevole all'agitazione, il quale venne preso in considerazione.

Martedì, 17 aprile scorso, alla Società Operai Officine Nazionali veniva approvato il seguente Ordine del giorno, che stralcio dal *Corriere di Savigliano*: « La Società di M. S. fra gli operai delle Officine di Savigliano, convinta del danno che ne deriverebbe alla classe operaia dall'approvazione della legge che colpisce di tassa di R. M. la mercede dell'operaio, delibera ad unanimità d'invitare il presidente del Consorzio locale a provvedere, mediante una legale agitazione ed unendosi all'uopo cogli altri Sodalizi del Regno perchè venga scongiurato il pericolo che minaccia i lavoratori italiani. » Tale Ordine del giorno fu proposto da un socio onorario.

Alcune sottoscrizioni vanno coprendosi di firme e quanto verrà raccolto, verrà inviato al Comitato-Protesta di Torino per il sopperimento alle spese che egli ha incontrato.

Nel n. 16 della forcaiola *Zanzara* è comparso un lungo articolo firmato « Alcuni soci » nel quale si tenta di far rilevare dannosa tale legale agitazione combattendo con armi spuntate la deliberazione presa a favore dalla Società Operai Officine Nazionali. Combatte pure le altre deliberazioni colle stesse armi.

A quanto mi consta le deliberazioni prese in quella Società furono prese a grande maggioranza e nell'interesse del Sodalizio e dei soci tutti. I commenti della cittadinanza sono pure favorevoli. Per parte mia non posso far a meno che applaudire a tale risveglio ed a coloro che pur appartenendo alla classe borghese sanno disertare una volta tanto il loro campo e difendere di comune accordo gli interessi dei proletari. Facciano pure i tirapiedi della forcaioleria quegli « alcuni soci », ma si rammentino che nessun atto più vergognoso ed ignorante vi è di quello di far contro ai propri e collettivi interessi.

Da Volpiano. — *Ai contadini affittavoli.* — Vi lamentate sempre, cari compagni, delle campagne che vanno male, del tempo che non vi aiuta, anzi vi rovina i raccolti, degli insetti, dei vermi e di tutte le calamità che vi riducono a mangiar polenta tutto l'anno, benchè da una *Avemaria* all'*altra* andiate a produrre il bel grano che farà il buon pane bianco pei signori, ad allevare le viti che daranno il buon vino che rosseggia così bene sulle tavole dei gaudenti.

E tante volte vi lamentate d'essere abbandonati dal Padre Eterno, quasi che da lassù doveste aspettare che venga giù la manna! Cari miei, finchè date retta al parroco che vi dice di soffrire per guadagnarvi il mondo eterno, finchè credete alle raccomandazioni di essere buoni e tranquilli, che vi dànno coloro che sono interessati a mantenervi nell'ignoranza, fino allora non cercate di migliorare le vostre condizioni, aspettatevi anzi tempi peggiori e rassegnatevi a sempre tirare la carretta fino a quando avrete ancora un pezzo di pelle distesa sulle ossa.

È necessario, per mangiare un po' meglio e liberarci dai mille impegni verso i tanti creditori che ci torturano con cambiali dagli interessi del 10 e del 15 per cento, è necessario unirci tutti assieme come fanno gli operai delle città per mettersi contro le prepotenze dei padroni; come hanno fatto contadini d'altri paesi.

Altro che far tridui al Signore ed alla Madonna perchè piova o perchè cessi: contro il tempo non ci sono santi: piuttosto se il danno delle intemperie l'abbiamo noi, l'abbia anche il padrone dei *beni* — il male diviso a metà per uno, come vuole la giustizia.

Dettiamo noi le condizioni di affitto e di mezzadria (*masoè*), siamo uniti senza farci concorrenza, guardiamo di dare una parola d'ordine quando si fanno i contratti d'affitto, e siamo d'accordo; allora vinceremo, allora potremo veramente godere di qualche miglioramento.

Forza e coraggio! **Il Contadino.**

Da Collegno (*mm.*) — *Arbitrii.* — L'autorità locale allarmata per un salutare risveglio di questi nostri compagni i quali sono riusciti ad aprire un locale di dove s'inizierà un proficuo e intenso lavoro di propaganda, cerca in tutti i modi di spaventarli ricorrendo ad arbitrii e violenze tali che nessuna persona di buon senso non può che riprovare. Si è ricorso perfino a disturbare gli operai sul lavoro e a procurare loro intimidazioni da parte dei padroni. Chi è veramente l'anima nera di questa reazione è la guardia di città che con troppo zelo adempie gli ordini superiori. Non sono molti giorni faceva arrestare un carrettiere che non aveva il fanale sul carro, quantunque questi promettesse che avrebbe pagato la multa. Tutto il contegno insomma dei forcaioli del nostro paese desta così la nausea delle persone oneste che noi crediamo che la nostra idea finirà per avvantaggiarsene. Ad ogni modo noi invitiamo i compagni ad essere forti e perseveranti e a voler raddoppiare d'intensità nella propaganda e di diligenza nell'intervenire alle conferenze domenicali.

Da Calliano Monferrato. (*B.*) — Domenica, coll'intervento dei compagni d'Asti, Angelino ed Accomazzi, quali rappresentanti del *Galletto*, venne inaugurato il Circolo Socialista, con una conferenza del compagno Bertolotti del *Grido del Popolo*, venuto appositamente da Torino.

Il locale era affollato da più che quattrocento contadini, che accolsero con entusiastiche approvazioni la conferenza.

Parlarono anche, applauditissimi, in dialetto il compagno Angelino, ed instancabilmente il compagno Bevilacqua e Trinchieri.

La sera, in due luoghi diversi, il compagno Bertolotti tenne altri due discorsi, e prima e dopo di lui parlarono ancora il Trinchieri e il Bevilacqua molto argutamente ed applauditissimi, e l'Angelino sempre pratico ed ascoltatissimo.

Si fecero voti per un giornale quotidiano e si raccolsero denari: venne inneggiato alla Estrema Sinistra come energica difenditrice delle libertà conculcate.

Da Castellalfero. (*B.*) — Il Primo Maggio venne festeggiato anche qui splendidamente.

Per opera dei bravi socialisti di qui venne trasformato un cortile in un elegante padiglione con bianche tele e con grande profusione di fiori — *lillà*. — Un pranzo contadinesco raccolse circa 150 compagni colle rappresentanze di diversi paesi vicini, ad una fraterna festa. Invitato appositamente da Torino, il compagno Bertolotti tenne una applaudita conferenza; alla festa internazionale del Primo Maggio brindarono accolti da grande entusiasmo, i compagni Negro, consigliere comunale, Bevilacqua e Trinchieri di Calliano, ed altri bravi contadini ed operai. Splendida giornata di propaganda.

Da Chiaverano. — Coll'intervento del compagno Cerutti, consigliere comunale di Torino, che tenne una applauditissima conferenza davanti a più di trecento operai e contadini, venne festeggiato solennemente il Primo Maggio.

A mezzogiorno si raccolsero a pranzo più di cento contadini ed operai, che consci della loro forza e del loro diritto, avevano piantato la vanga e lasciato il pesante martello per trovarsi insieme nella festa del lavoro, e per godere in fraterni brindisi dei sentimenti di solidarietà e di affetto che li lega nella fede comune. Si raccolsero denari pel giornale quotidiano, per la cui uscita vennero fatti voti ardenti.

Da Incisa Belbo. — *Primo Maggio.* — Nel Comizio avvenuto domenica antecedente nel Teatro Comunale, i cittadini convenuti deliberarono di festeggiare il Primo Maggio, e fra l'altro molto opportunamente convennero che nel mattino del 1° Maggio, alle ore 9, la popolazione, dopo essersi radunata nel Circolo Socialista, procedesse in pio corteo a portare una corona di fiori sulla tomba del compagno professore Virginio Formica, strenuo propugnatore delle idee socialiste, nel fior degli anni da crudo morbo alla nostra causa strappato.

Ma la benemerita — giubilo dei molto benemeriti forcaioli — che, non lasciò mai in pace il Formica quando era in vita, volle fare vedere che non si può impunemente ricordare la memoria di un caro compagno, tanto meno poi nel giorno sacro ai lavoratori.

E pertanto nel mattino del 1° Maggio, al primo adunarsi dei nostri compagni, il valoroso brigadiere intimò di sciogliersi a cinque socialisti col pretesto che essi avevano cattive intenzioni, dichiarandoli in contravvenzione. Furente il brigadiere era quasi deciso di intimare l'arresto pure... alla corona di fiori, e tanto fece a pro della quiete e dell'ordine, che se non fosse per la prudenza e serietà dei nostri compagni, la sua provocazione avrebbe potuto originare seri guai! Ormai è metodo di Governo la insolente provocazione, ma anche per lui verrà una volta il *quo usque tandem!*

La corona però il 1° Maggio fu portata istessamente al Cimitero e sulla tomba del nostro caro compagno, una gentile quanto modesta signora, in barba alla benemerita, volle posare un mazzolino di fiori.

Oh grazie, grazie infinite, cortese signora, per parte di tutti i socialisti.

Da Caselle. — Il Primo Maggio fu festeggiato dai compagni di qui con un modesto banchetto. Si mandò un plauso ai valorosi combattenti dell'Estrema Sinistra.

Si raccolsero L. 8,50 per il *Grido* quotidiano.

Da Lucento. — Anche qui abbiamo festeggiato il Primo Maggio con un modesto pranzo, cui presero parte i fonditori in ghisa e lavoranti in lime; alla fine si votò un plauso all'Estrema Sinistra combattente per la libertà.

Si raccolse poi L. 1.80 a favore del *Grido* quotidiano.

Da Ventimiglia (*F*). — La sessione ordinaria si è chiusa martedì, 7 corrente, colla discussione dell'ultima pratica inscritta all'ordine del giorno presentata dai nostri due rappresentanti al Consiglio comunale, cioè la *Refezione Scolastica*, che — manco a dirlo — ottenne i voti dei due proponenti e nulla più.

Fu respinta perchè il Sindaco anche a nome della maggioranza dichiarava che in Ventimiglia non c'è miseria, che tutti lavorano e guadagnano grassamente, che infine questo è il paese dove piovono i biglietti di banca, che in conseguenza di tutto ciò sarebbe stato inutile, anzi dannoso al bilancio l'istituzione della refezione nelle scuole elementari, che al postutto ci avrebbe dovuto pensare il Governo e non il Municipio.

Rispose alle suddette... scipitaggini il compagno Ferrari, illustrando la sua proposta col considerare i benefici della refezione sotto tre aspetti: il pedagogico, l'economico, e l'etico-sociale. Ma a nulla

Tutti questi piani, compresa la cantina, sono messe in comunicazione da ascensori ed in tutti è uguale la pulizia, la proprietà, l'eleganza.

La cucina poi è un vero gioiello: tutto pulito, tutto luccicante, dalle grandi pentole in cui si sta preparando la minestra alle tavole di marmo tersissimo sulle quali sta la rosea carne che fra breve sarà cotta e servita in tavola. E si noti che nulla eravi di preparato, poichè la mia visita non era stata preannunziata, ma chiesta ed ottenuta lì sull'istante.

Dovrei ora entrare a trattare dell'ordinamento interno ed economico di questi istituti, ma meglio di quanto potrei far io servirà il riassumere un resoconto pubblicato nel 1896 (1) e fornitomi dal sig. Kurz, riservandomi dopo la pubblicazione di tale resoconto, di fare alcune considerazioni sull'azione morale ed economica esercitata sulla classe lavoratrice da tali cucine e sulla possibilità della creazione di istituzioni simili anche nel nostro paese, dove la necessità ne sarebbe maggiormente sentita.

(Continua). **A. Piccarolo.**

(1) *Les cuisines populaires de Genève.*

IMPORTANTISSIMA!

Desterà certo grande interesse fra i lavoratori il sapere che a Napoli all'inaugurazione dell'esposizione, intorno alla regina, fra il grande numero di dame di alto lignaggio, teneva il primo posto la collaressa dell'annunziata donna Lina Crispi, unica collaressa presente a Napoli.

Amenità clericali

Per vero dire ricorrono a tutto. Purchè si tenti impedire la marcia in avanti del Socialismo. Non era ancor spenta l'eco delle esilaranti elucubrazioni Bonomelliane di *santa* memoria, quando le sacre volte dei SS. Martiri echeggiarono, in questi giorni, di nuove voci *eminenti* a difesa della società e delle classi derelitte. E sapete quale dovrebbe essere (secondo il criterio reverendissimo) la panacea infallibile per rimarginare le piaghe sociali ed opporre un argine alle idee sovversive? Nientemeno che la diffusione di conferenze della Società di S. Vincenzo de Paola.

L'indole del giornale non ci permette di dilungarci in particolari intorno alla missione più o meno civilizzatrice della Società suddetta; Società che ebbe per presidente un *Giulio Gossin*, antico consigliere alla corte reale di Parigi, fondatore dell'*ammirabile* Società di S. Francesco Regis, avente per iscopo di far consacrare dalla Chiesa le unioni illecite.

Diremo soltanto poche cose ad arte tenute nascoste dal reverendissimo predicatore. È voce comune che il paolotto (così vengono chiamati i soci della Società) è un gesuita borghese. Nacque in Francia dopo la rivoluzione di luglio. In quel tempo i migliori ingegni di quella nazione erano scettici, e si arrabattavano in cerca del vero. I giannizzeri del cattolicismo studiavano qualche cosa che valesse a ritenere ubbidienti alla Chiesa i giovani ingegni. M. Baily, affiliato alla Congregazione dei Gesuiti della rue des Postes, n. 18, e fondatore dell'Associazione *des bons études* appigionava in Fossés-Saint-Jacques a prezzi discreti una casa assai capace a molti giovani, che riuniva in conferenze, incoraggiava e dirigeva. Erano per la maggior parte studenti di Università, e fra essi primeggiava, per ingegno, più propositi ed ardore di spirito, Federico Ozanam, nato a Milano nel 1813 da un emigrato francese di Lione, maestro di lettere latine. Eccitato dal Bailly, l'Ozanam e sette amici suoi, tutti studenti di legge, nel maggio del 1833 tennero una prima riunione, nella quale dichiararono di costituirsi in associazione per esercitare la *carità*; e di questa Società poteva far parte chiunque amasse i *poveri*, non escluso il *giudeo*, nè il *greco*.

Tale principio venne però ben presto cancellato dagli statuti e la Società divenne oltre ogni dire intollerante. Quei giovani scelsero a patrono S. Vincenzo da Paola, il quale, per la fama di carità guadagnatasi in vita, incarnava il programma della nuova associazione. Questa trovò un primo asilo nell'ufficio d'un giornale ultramontano in rue du petit Bourbon, Saint Sulpice. Le colonne di questo giornale furono aperte ai saggi letterari di alcuni membri della conferenza, che trovarono il mezzo di supplire all'insufficienza delle prime collette, versando gli onorari dei loro articoli nella cassa dei poveri.

Nei suoi primordi lo scopo precipuo della Società era l'elemosina ai poveri a domicilio; ma in progresso di tempo, intravedendo il giganteggiare delle idee rivoluzionarie, e conoscendo come l'aria della libertà potesse tornare esiziale alla loro istituzione, derogarono dalla loro più o meno nobile missione e si fecero strumenti di reazione. I paolotti s'adoperarono a far eleggere presidente della repubblica francese un Luigi Napoleone, e gli prestarono mano più tardi, affinchè perpetrasse il colpo di stato.

Come mai potè ciò avvenire? I paolotti si erano eletto a nuovo presidente generale nel marzo 1848 Ad. Baudon, nato nel 1820 da un ricco banchiere, figlio di madama Boubers, stata governante di Luigi Napoleone. Il Baudon aveva ingegno e, quel che è più, ottantamila lire di rendita ed era ambiziosissimo. Ecco spiegato il suo appoggio al terzo Napoleone.

Non seguiremo la Società nelle sue diverse fasi di trasformazione. Attualmente il paolottismo è potente più che non appaia, perchè ha in tutti gli uffici pubblici e privati, in tutte le cariche, e in tutti i gradi sociali dei membri attivi e zelanti, i quali mostransi tali per essere protetti dalla Società ed arrivar presto alla fortuna ed agli onori. Precisamente come nella massoneria.

La Società, per le sue beneficenze, esercita una costante influenza dappertutto, su tutte le classi. Sulle classi elevate per via delle preghiere che loro promette, e dei soccorsi che ne ottiene; sulle classi inferiori per consigli, per la pratica delle opere cosidette di carità che si moltiplicano sotto tutte le forme, sicchè le è dato di poter, dalla culla alla tomba, tenere in propria balìa innumerevoli famiglie.

E queste forme al giorno d'oggi il precipuo intento, l'unico scopo della Società. In tempi elettorali specialmente una certa preponderanza morale sulle classi diseredate non è di poco valido aiuto. Del resto il Socialismo non si spaventa di certo all'esumazione di questo antico baluardo clericale.

In una società in cui la sete di lauti guadagni è lo scopo dell'esistenza, in cui tutto è freddo calcolo, e che la massima *mors tua, vita mea* vien eretta a sistema di vita, *le preghiere, le visite di soccorso, le elemosine*, per quanto abbondanti, dei paolotti non caveranno mai un ragno dal buco. E dire che si sono promessi così splendidi risultati per l'avvenire. O santa ingenuità!!!

Una constatazione peregrina fatta dal reverendo predicatore. Gli abiti dei soci quando *le convenienze sociali non permettano più ad essi l'indossarli*, vengono distribuiti alle persone bisognose. Ma allora dove sta il merito dell'opera benefica?

Risum teneatis... *Camillo Zucca.*

LA PAURA

Narrano le storie che in Russia, ai tempi di Pietro il grande, gli operai ed i contadini spinti dalla fame e dalla orribile miseria, scendessero in piazza e si recassero innanzi al palazzo imperiale gridando ed imprecando; ma che comparve sulla gradinata di marmo l'imperatore, terribile nell'aspetto, che gridò loro: figli ribelli, prostratevi; e gli operai ed i contadini fattisi agnelli si misero in ginocchio e domandarono perdono di aver fame.

Narra la cronaca del Primo Maggio che in un grande stabilimento metallurgico di Torino, gli operai domandarono per iscritto al loro principale il permesso di festeggiare la festa dei lavoratori e ne ebbero un rifiuto; senonchè gli operai decisero ugualmente di far festa non fosse altro, che per mezza giornata; ma comparve sulla porta il principale che li guardò fisso arricciandosi i baffi... e gli operai mogi mogi chinarono la testa ed entrarono nell'officina.

I Russi ebbero paura dei Cosacchi, della forza e della deportazione in Siberia.

Gli operai dello stabilimento di Torino ebbero paura di perdere il padrone.

Oh, la timore degli incoscienti!

Zuca Tomaz.

IL MIRACOLO

Comprendiamo benissimo — e ne li lodiamo — come i giornali liberali facciano una lodevole campagna contro la commedia che si sta svolgendo ad Alice Belcolle sull'apparizione della Madonna. Non comprendiamo però come questi stessi giornali ed i loro amici sedenti in Consiglio non abbiano sentito il bisogno di alzare la voce quando in Consiglio si votavano le centinaia e le migliaia di lire per festeggiare altre simili apparizioni.

Speriamo maggiore coerenza per l'avvenire.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Raccomandiamo ai compagni conferenzieri che vanno a portare il nostro verbo nelle provincie piemontesi, di ricordarsi della sottoscrizione per il giornale quotidiano. Rivolgendosi all'Amministrazione del *Grido*, avranno schede di sottoscrizione e bollettari per le ricevute.

14ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L. 9760,90
Al Circolo di C...liano Monferrato dietro proposta di Angelino, dopo conferenza Bertolotti	» 3
Raccolte festeggiando il 1° maggio a Chiaverano d'Ivrea, dopo conferenza Ceratti G. B.	» 10,75
Avanzo bicchierata fraterna fra compagni alla *Stella*	» 2,55
Diversi compagni soci alla *Fraternitas* e C. V. festeggiando il Primo Maggio sul corso Vercelli: N. N. Pancrazi - Nofri P. - Sassone P. - Gatti A. - Salassa A. - Candeletti L. - Lamberti M. - Volpe G. - Quenda G. Sicardi G. - Protti G. - Protti P. - Aicardi L. - Cerrone S. - Protti M. Cerrone G. - Tiria verde - Cerrato S. Antino L. - Tealli G. - Ghigo L. Milanesso G. - Enrico G. - Saragozzi G. - Chiassino E., 10 cent. caduno - Bengogno I - Bengogno II caduno 0,05 - Aurelia - Bausa. Tarditi - Giacomino Balesio, ciascuno 0,20 - Barra Matteo 0,50	» 4,80
L. Bono - Dalio - Ghezzi - Rappa fabbro B. L. ciascuno 0.50 - Enea 1 - Accio 0,20 - Montrogna 0,20 - M. M. novati 0,20 - Germondi da Parigi 10 - Balestra da Parigi, 10 - De Gregorio da Parigi, 5 - Pinot 1 - Primo Maggio 0,15	» 30,25
Boll. 66, Pegge, acconto di azione, 5 - Terrone Federico, idem. 10 - Nobili Giuseppe, idem. 5 - Ape. Torino idem., 5 - Oblazioni: Picciolli C., 5 - C. V., 5 - E. V., 5	» 40
La Società operaia di Azeglio festeggiando il Primo Maggio, inneggia alle idee di fratellanza, libertà ed eguaglianza che questa festa proclama ai lavoratori	» 3
Mano Angelo da Garessio Borgo M.	» 5,50
Ruffino 0,25 - Primo Maggio a mezzo di Manfredi 0,30	» 0,55
Totale	L. 9861,30

(Continua)

Movimento Operaio

Da due settimane i nostri lettori sono privi del *Movimento operaio*, la rubrica che aduna quasi in sè la vita operaia cittadina, nella quale i nostri lavoratori trovano come rispecchiata tutta la loro azione diretta a tutelare gli interessi proprii e della propria classe. Il motivo è semplicissimo. Il compagno Cirio Marcello, incaricato di compilare questa rubrica, è da quasi due settimane assente e, meglio che scrivere, fa del movimento operaio. E' accorso a Venezia a portare il suo aiuto ai compagni tipografi che stanno combattendo una bellissima battaglia contro la prepotenza padronale degnamente personificata in quel ridicolissimo Macola che da qualche anno posa a campione, a Don Chisciotte della società borghese.

Ai forti e strenui lavoratori di Venezia i nostri saluti ed i nostri auguri.

Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa.

Mentre l'Estrema Sinistra stava combattendo la grande battaglia contro il decreto-legge, nasceva in Torino un sodalizio la cui costituzione assume per noi socialisti un'importanza speciale.

Vogliamo parlare del « Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese ».

Come ognun sa l'« Alleanza » è costituita dall'unione delle due Società: Cooperativa Ferroviaria ed Associazione Generale degli Operai, delle quali la prima nelle tristi giornate del maggio 1898 fu oggetto di speciali cure da parte della persecuzione governativa e la seconda, deviata l'antica strada finora seguita dalle società di M. S. a base di presidenti onorari, si è arditamente messa sulla via delle idee nuove.

Le due società quindi se non portano sul frontone dei loro edifizi il motto di Carlo Marx, pur tuttavia sono amministrate da consigli composti in buona parte da compagni.

Si è perciò che la fondazione di un Sindacato tra il personale dell'« Alleanza » e da questa già riconosciuto ufficialmente, assume un'insolita importanza, in quanto è una vera organizzazione operaia, sorta, per iniziativa di elementi prettamente socialisti, nell'orbita di due amministrazioni socialiste, la quale si propone di controllare l'operato di queste due Amministrazioni in tutto ciò che riflette gli associati al « Sindacato ».

Non vi ha dubbio che i nostri avversari penseranno che i socialisti, non appena giunti al potere, abbisognano del controllo dei loro compagni per attenersi ai principi da essi professati.

Ed è qui appunto l'errore in cui cadono i nostri avversari.

Non è certamente il personale dell'« Alleanza », composto in gran parte di non compagni, quello che baderà se gli amministratori socialisti dell'azienda si conservano tali anche al potere, ma tutti i compagni che dell'azienda stessa possono anche non essere soci.

Il « Sindacato » invece sapendo che gli amministratori non possono dedicare all'Alleanza che le poche ore libere della sera e quindi attendere scrupolosamente a tutti i vari rami che la vasta azienda comprende, si vale dell'esperienza acquistata dagli associati al Sodalizio nel disbrigo del loro servizio, per studiare l'organizzazione, ancora giovane, ne' suoi più minuti dettagli, esaminarli ad uno ad uno, proporre le modificazioni che ritiene opportune.

Obbediente, soldato quasi, durante il servizio, dopo questo il personale si spoglia della veste di dipendente per interessarsi all'andamento dell'Alleanza e curare i suoi stessi interessi, far valere, ove occorra, i suoi diritti, qualora in questi si ritenga leso.

Così noi intendiamo l'operaio dell'avvenire: non il servo dentro e fuori l'opificio, come vediamo oggi, ma l'uomo cosciente della sua opera — vero lavoratore.

Non possiamo quindi che rallegrarci coi soci del « Sindacato »; era logico, giusto, necessario, che tra il personale della più potente organizzazione economica socialista italiana, sorgesse un sodalizio con scopi tanto civili e progressisti e nutriamo la fiducia che gli operai di altri Stabilimenti di Torino e fuori vorranno imitare lo splendido esempio.

Conduttori di locomotive ferroviarie.

La questione dell'orario, massimo e minimo, che da tempo si dibatte fra l'Amministrazione ferroviaria ed i macchinisti e fuochisti, è ora deferita ad una speciale Commissione risiedente in Roma.

A questa Commissione ora l'*Associazione di Mutuo Soccorso e Miglioramento fra i conduttori di locomotive delle ferrovie italiane* rivolge un vibrato memoriale, del quale riassumiamo le conclusioni:

1. Media di ogni giornata: lavoro massimo effettivo, ore 10 — riposo ininterrotto, ore 10.

2. Ogni periodo di servizio sia compreso fra due riposi ininterrotti, e non oltrepassi il lavoro effettivo di 10 ore.

3. Sia considerato quale lavoro effettivo, la durata di tempo in cui il macchinista, il fuochista, o chi per essi, viene comandato sulla macchina, o vicino ad essa, oppure a lavori richiedenti la sua presenza in Deposito.

4. Un intervallo di due ore, possibilmente a metà lavoro, venga accordato per il pasto.

5. Nessun funzionario, nè pei turni, nè pei treni facoltativi o speciali, deroghi dalle prescrizioni suindicate da convertirsi in legge.

6. Per ogni cambiamento di turno presentino preventivamente le Amministrazioni, all'esame dei rappresentanti il Governo, le escogitate modificazioni, allo scopo di ottenerne l'approvazione.

7. Per le circostanze impreviste ed anormali, le Amministrazioni rassegnino mensilmente ai rappresentanti il Governo particolareggiata relazione, affinchè sia giudicata la validità dei motivi addotti.

8. Il lavoro straordinario, causato dalle circostanze di cui al § 7, venga indennizzato all'agente in misura del doppio dello stipendio e competenze accessorie ordinariamente percepiti.

9. La giornata di riposo al finire del turno sia di 36 ore consecutive, e si svolga in residenza ed a domicilio dell'agente.

10. Nelle ore libere segnate dai *grafici* il personale di macchina disponga del proprio tempo a seconda dei suoi particolari bisogni.

11. L'eventuale servizio di manovra e quello permanente non ecceda le ore 8 sulle 24, ed il personale adibitovi fruisca per ogni 8 giorni di turno, un riposo ininterrotto di 36 ore.

12. Durante i mesi di novembre, dicembre, gennaio, nonchè di giugno, luglio e agosto le 8 ore di lavoro per gli addetti alla manovra permanente siano interrotte da 2 ore di riposo.

13. Pei faticosissimi turni, così detti di montagna o galleria, la giornata media di lavoro sia ridotta ad ore 8.

14. La trasgressione dei *desiderata* suesposti, tradotti in legge, sia passibile di pene pecuniarie.

15. Si conceda facoltà all'agente danneggiato di chiamare in giudizio il trasgressore.

16. I militari addetti al servizio di macchina siano equiparati nel trattamento suesposto al restante personale.

Contrasti tranviarii.

Dopo lo sfortunato sciopero dell'anno scorso, lo scontento e l'agitazione sorda nel corpo dei tranvieri invece che diminuire sono andati aumentando. E se ne capisce del resto facilmente la ragione. La Direzione, forte della vittoria ottenuta, si va facendo di giorno in giorno più prepotente a danno dei vinti, rimasti oramai completamente indifesi, disorganizzati, incapaci ed impreparati ad ogni resistenza.

Ed i maltrattamenti e le ingiustizie riescono anche più duri in quanto hanno di fronte continue sfacciate preferenze e protezioni. Così nello scorso mese di aprile un conduttore veniva licenziato perchè gli era successo due volte di deragliare, senza però che ne avvenisse male alcuno o danno alla Società. Il conduttore allora, convinto che lo si licenziasse per incapacità a fare il conduttore, domandò di essere ammesso come fattorino, ma la Direzione rispose negativamente, dicendo che in tal modo l'Amministrazione avrebbe finito per avere sempre lo stesso personale!!!

Ad un altro conduttore invece, nello stesso mese, successe un gravissimo scontro, sì che la vettura si dovette mettere fuori servizio. Ebbene su costui, molto più colpevole del primo, non solamente non caddero i fulmini della Direzione, ma fu invece promosso *capo conduttore!*

L'interessante è conoscere il motivo di questo diverso trattamento. Il primo aveva fatto parte del gruppo degli scioperanti, ed era stato ripreso in servizio solo perchè l'Amministrazione non aveva alcun motivo potente per conciatare la cacciata di lui: felice ora che ha trovato un motivo qualsiasi. Il secondo invece aveva fatto parte della schiera dei *beduini*, che col tradire la causa comune, coll'abbandonare i compagni alle persecuzioni dell'Amministrazione, aveva fatto egregiamente gli interessi dei padroni.

Sarebbe da vedersi ora come i tranvieri possano rimediare a queste tristi condizioni loro fatte dai padroni, ma ciò è quanto vedremo in un altro numero.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio (via Santa Chiara, 36). — Mercoledì, 16 maggio, alle ore 20,30 avrà luogo un'adunanza col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Proposta della C. E.
4. — Elezione della nuova C. E.
5. — Doveri dei socialisti in seno alle Associazioni.
6. — Proposte varie.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — L'assemblea del Comitato Elettorale Socialista del II Collegio è convocata per sabato, 12 corrente, alle ore 21, in via Orfane, 34, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Nomina di nuovi collettori;
3. Rendiconto festa Primo Maggio;
4. Ricreatorio.

Verranno respinti i compagni non muniti di tessera e non al corrente di pagamento.

— Venerdì, 12 corr., si aprirà alla Sede del Comitato la scuola di propaganda.

— Nel prossimo numero del *Grido del Popolo* si pubblicherà il resoconto dettagliato della festa del Primo Maggio. *Il Comitato.*

Comitato Elettorale del III e IV Collegio. — I compagni detentori di bollettari sono *caldamente invitati* a voler consegnare le somme ricevute, fino a tutto aprile scorso, alla sede di via Baretti, 29, per la sera di martedì, 16 maggio corrente. Questo per bisogni amministrativi.

Circolo di Studi Sociali. — I compagni del V Collegio sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo **martedì, 15 maggio,** per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura verbale.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Tattica di propaganda per le campagne.
4. — Proposte varie.

La Commissione Esecutiva

Associazione Generale degli Operai. — Sabato sera, 12 corrente, presso la nostra Sede (corso Siccardi, 12), ha luogo la riunione della Società di M. S. di Torino, che manderanno a noi l'adesione pel Congresso di Milano e sull'adesione lire 10 per la nomina di un Rappresentante collettivo.

Cooperativa Decorativa. — I consoci e aderenti sono invitati all'adunanza generale per la sera di sabato, 12 corrente, alle ore 8,30, per discutere cose importanti della nostra Cooperativa.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti *Il Comitato.*

Lega Lavoranti in Legno. — I membri della Lega Lavoranti in Legno sono convocati in assemblea generale per martedì, 15 corrente, ore 21, nel locale della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali sedute precedenti;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Rendiconto a tutto aprile;
4. Per la Camera del Lavoro;
5. Per abbonamento al *Grido del Popolo*;
6. Proposte individuali.

Stante l'importanza degli argomenti da discutere i soci sono pregati a non mancare a tale adunanza.

Il Comitato.

Il Comitato Elettorale del II Collegio manda un grazie alle signorine che si prestarono per la Festa del Primo Maggio, pur grazie ai compagni che spiegarono tutte le loro attività, affinchè la festa riescisse bene.

Serba riconoscenza e ringrazia la musica della Madonna di Campagna, l'Excelsior e l'orchestra che si prestarono gratuitamente.

Non ha parole per esternare la riconoscenza ai signori che vennero a cantare romanze e duetti, a loro manda fraterni saluti.

A tutti poi dà un a rivederci per il prossimo Primo Maggio, sperando vorranno prestarsi nuovamente. *Il Comitato.*

Cronaca

La logica in Municipio.

Giovedì si è inaugurata, ufficialmente, la Scuola-modello Pacchiotti. Erano presenti le autorità cittadine, un certo numero di invitati, ed i bambini inscritti alla scuola stessa. La festa fu solenne e simpatica. E noi ne siamo lietissimi, perchè crediamo che la cittadinanza deve interessarsi ed appassionarsi a tutto quanto si riferisce all'istruzione.

Tutto questo va bene. Ma perchè gli oratori ufficiali — e specialmente il cav. Usseglio — hanno voluto approfittare della circostanza per far della propaganda monarchica? In Municipio, ci si dice, ad ogni piè sospinto, che non si deve far entrare della politica nelle questioni comunali. Un voto per l'amnistia ci fu negato, sotto questo pretesto. E domani non si vorrà aderire alla lega per l'autonomia, ancora per non far della politica.

Ed allora, con quanta logica e con quanta coerenza si coglie l'occasione di una festa scolastica per raccomandare ai fanciulli la casa di Savoia? Dopo aver licenziati dei maestri socialisti pel solo sospetto che la loro fede — anche non materiatasi in propaganda nella scuola — potesse avere una influenza nell'animo dei fanciulli, perchè si vuol violare la neutralità che è doverosa di fronte all'istruzione, la quale deve essere data senza preoccupazioni di partito! Ma tutto si spiega. Quando un edificio sta per rovinare, si cerca di tenerlo su con tutti i mezzi.

Ai repubblicani piemontesi.

Ai repubblicani piemontesi sentiamo il dovere di dire una parola amica ora che si affermano e s'impongono all'attenzione pubblica con un atto di energia sotto ogni rispetto lodevole.

La nostra lode odierna ai repubblicani non può essere sospetta date le nostre relazioni passate.

Ora che essi hanno risolutamente buttati a mare certi messeri che si argomentavano di potere conciliare una pretesa fede repubblicana con l'appoggio apertamente dato alla candidatura Daneo contro Batacchi; ora che han saputo, quando più infuriava la lotta per la difesa delle ultime libertà, proclamare alto e forte la loro fede repubblicana, affrontando a visiera alzata la reazione, che tentava e tenterà fra breve di tutto travolgere; noi stendiamo loro la mano amica e diciamo: bravi e avanti!

Ai nostri lettori è noto che sul principio del mese scorso, quando il grido di *viva la Costituente!* lanciato prima dalla tribuna parlamentare, corse come un brivido per l'anima del popolo che si levò a rumore per le piazze d'Italia, i repubblicani di qui, altro non potendo per scarsezza di numero, lanciarono come sfida un energico manifesto che sottoscrissero.

Il manifesto, com'è naturale, fu sequestrato ed i quaranta repubblicani, come prevedevano, si apprestano a protestare la loro fede davanti ai giudici.

Essi non faranno difese — non chiederanno assoluzione!

L'on. Vendemini, anzichè pronunziare una difesa, porrà, come suol farlo lui, senza reticenze, la nota politica; l'on. Mirabelli, coi documenti alla mano, proclamerà il diritto di chiedere l'adempimento degli obblighi assunti: l'on. Bovio parlerà dell'evoluzione del diritto e della rivedibilità delle carte costituzionali.

Il merito di questa propaganda, elevatamente sovversiva, spetterà all'intelligentissimo Procuratore generale del Re

L'utile poi sarà tutto dei repubblicani ai quali inviamo le nostre congratulazioni.

[illegible]

La sera di venerdì, 4 corrente, ebbe luogo al *Comitato Centrale dei Patronati Scolastici*, la rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

Scadeva fra gli altri il prof. cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole elementari, membro nato del comitato stesso ed eletto l'anno scorso a vice-presidente.

Orbene: mentre gli altri scadenti furono rieletti con votazioni quasi plebiscitarie, il prof. cav. Ambrosini non ebbe che *3* voti (dico *tre*) su quaranta votanti circa!

Si noti che alla votazione presero parte una mezza dozzina di consiglieri comunali, il senatore Roux, il regio provveditore agli studi, un direttore compartimentale ed alcuni maestri, nonchè l'Ambrosini stesso, il quale deve essersi sentito estremamente lusingato di un così magnifico certificato di lodevole servizio e di stima personale; e deve essersi convinto sempre più della qualità di *funzionario di grande valore*, riconosciutagli in pieno consiglio comunale dall'illustrissimo sindaco Casana in una delle ultime sedute.

Deploratissima l'assenza del farmacista Tacconis, che con la sua indiscussa autorità avrebbe portato a 4 i voti per l'illustre disorganizzatore delle nostre scuole.

I giornali hanno taciuto il fiasco sintomatico del cav. Ambrosini, che è fiasco del Casana e soci.

E così col compiacente coltrone del silenzio si salva il basto e l'asino.

Nascoste le crepe, l'edificio della fiducia che vantano i signori del Municipio è un blocco di granito.

Presso la nostra Amministrazione si trovano in vendita:

Ritratti di Carlo Marx, splendide eliotipie, formato 40 per 54, su cartoncino di lusso, edizione perfettissima, prezzo ridotto . . .	L. 0,40
Manifesto dell'Estrema Sinistra al Paese	» 0,01
Opuscoletto di O. Morgari, deputato .	» 0,01

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

Violazioni di legge (Studi Sociali). — Abbiamo letto l'ottimo volume del compagno nostro dottor A. Norlenghi, e ne consigliamo vivamente l'acquisto a tutti i compagni, sezioni del partito, ed Associazioni professionali.

Nostre Corrispondenze

I corrispondenti

sono pregati di voler mandare le corrispondenze in modo che ci pervengano entro il mercoledì. Le corrispondenze che ci pervenissero dopo tale giorno saranno rimandate al numero successivo.

Dal Lingotto (*Torino*). — Il 1º maggio venne festeggiato qui da un gruppo di compagni operai che costretti al lavoro tutto il giorno, la sera si trovarono ad un modesto banchetto all'osteria dei tre re. E' la prima volta che al Lingotto si festeggia il 1º maggio, avendosi sempre fatto questa festa in Torino dove concorrevano da tutte le parti.

La festa fu rattristata dal fatto che l'operaio Goria Augusto, padre di 7 figli, era stato licenziato perchè non aveva potuto portarsi sul lavoro, nella fabbrica Fornara: dopo 26 anni di lavoro assiduo ed onesto, eccoti, o lavoratore, il premio delle tue fatiche! Ma se di là ti viene l'insulto ed il negato pane, ai tuoi compagni, all'Ideale ti affida: Ideale di giustizia che s'appresta a portare la pace ed il benessere a chi lavora.

Vennero raccolte L. 2,25 pel giornale quotidiano e L. 2 per la lotta elettorale nel I Collegio.

Buona giornata di propaganda alla quale speriamo ne succederanno altre, solo che il Comitato Federale pensi ad inviare conferenzieri che portino la parola di fede dove manca ogni coscienza di classe.

Antonio Monteverde.

Da Alpignano. — Da parecchi mesi il nostro paese è senza parroco, e v'assicuro che non è mai andato tanto bene. Ora, di questo mese, farà l'entrata trionfale un nuovo parroco, e per l'occasione si è formato un Comitato di fanatici, che si chiama popolare, nominato da un'assemblea di 72 persone, che votò una scheda già preparata prima.

Bazzecole, del resto, rispetto alla posizione spettante a questo Comitato cosidetto *popolare*.

Primo atto, fu la conquista del Municipio alla causa. Conquista riuscitissima perchè decise il Municipio a votare un sussidio, ad *unanimità*, di L. 100.

Vi furono, è vero, le riserve di qualche consigliere che in tempo di elezioni si diceva *socialista* (è comodo e di moda del resto) e del vice-sindaco, il quale ebbe il fegato di dire che il Consiglio votava solo L. 100 e non 500 come avrebbe fatto se fosse stato codino.

Il Comitato, continuando l'opera sua, diramò circa 400 lettere pel paese, colle quali invitava i cittadini a portare il loro contributo in omaggio al nuovo parroco, e siccome non erano numerose le risposte, provvide coll'istituzione di una specie di accattonaggio di porta in porta, e sui canti delle vie, con quanta dignità lo si vede facilmente.

Mentre ci rallegriamo con quelli che, liberi dalle superstizioni, non si privarono del tozzo di pane per fare inutili feste, senza le quali un parroco può benissimo (purtroppo!) impossessarsi della tranquilla e lauta carica, non possiamo tenerci dal complimentare vivamente i libere radico-framassoni del nostro Municipio che sanno così bene disporre del pubblico denaro.

Oh, contribuenti, rallegratevi di avere tanta sapienza al potere; è opera vostra, tutta vostra, e se non ridete voi di gioia, state certi, qualcuno ride alle vostre spalle! *Un contadino socialista.*

Da Savigliano (*ati*). — *Per l'agitazione contro il Progetto imposta di Carmine Boselli.* — Sono lieto di poter comunicare ai lettori del *Grido* che anche qui nella nostra Savigliano serpeggia un grande malcontento per il Progetto-imposta Carmine-Boselli e sebbene in ritardo degli altri centri operai anche qui si è incominciata l'agitazione.

Alla società mutuo soccorso *La Fratellanza*, il vostro compagno Trucco presentò nell'Assemblea ordinaria dell'8 corr, un ordine del giorno, favorevole all'agitazione, il quale venne preso in considerazione.

Martedì, 17 aprile scorso, alla Società Operai Officine Nazionali veniva approvato il seguente Ordine del giorno, che stralcio dal *Corriere di Savigliano*: « La Società di M. S. fra gli operai delle Officine di Savigliano, convinta del danno che ne deriverebbe alla classe operaia dall'approvazione della legge che colpisce di tassa di R. M. la mercede dell'operaio, delibera ad unanimità d'invitare il presidente del Consorzio locale a provvedere, mediante una legale agitazione ed unendosi all'uopo cogli altri Sodalizi del Regno perchè venga scongiurato il pericolo che minaccia i lavoratori italiani. » Tale Ordine del giorno fu proposto da un socio onorario.

Alcune sottoscrizioni vanno coprendosi di firme e quanto verrà raccolto, verrà inviato al Comitato-Protesta di Torino per il sopperimento alle spese che egli ha incontrato.

Nel n. 16 della forcaiola *Zanzara* è comparso un lungo articolo firmato « Alcuni soci » nel quale si tenta di far rilevare dannosa tale legale agitazione combattendo con armi spuntate la deliberazione presa a favore dalla Società Operai Officine Nazionali. Combatte pure le altre deliberazioni colle stesse armi.

A quanto mi consta le deliberazioni prese in quella Società furono prese a grande maggioranza e nell'interesse del Sodalizio e dei soci tutti. I commenti della cittadinanza sono pure favorevoli. Per parte mia non posso far a meno che applaudire a tale risveglio ed a coloro che pur appartenendo alla classe borghese sanno disertare una volta tanto il loro campo e difendere di comune accordo gli interessi dei proletari. Facciano pure i tirapiedi della forcaioleria quegli « alcuni soci », ma si rammentino che nessun atto più vergognoso ed ignorante vi è di quello di far contro ai propri e collettivi interessi.

Da Volpiano. — *Ai contadini affittavoli.* — Vi lamentate sempre, cari compagni, delle campagne che vanno male, del tempo che non vi aiuta, anzi vi rovina i raccolti, degli insetti, dei vermi e di tutte le calamità che vi riducono a mangiar polenta tutto l'anno, benchè da una *Avemaria* all'*altra* sudiate a produrre il bel grano che farà il buon pane bianco pei signori, ad allevare le viti che daranno il buon vino che rosseggia così bene sulle tavole dei gaudenti.

E tante volte vi lamentate d'essere abbandonati dal Padre Eterno, quasi che da lassù doveste aspettare che venga giù la manna! Cari miei, finchè date retta al parroco che vi dice di soffrire per guadagnarvi il mondo eterno, finchè credete alle raccomandazioni di essere buoni e tranquilli, che vi dànno coloro che sono interessati a mantenervi nell'ignoranza, fino allora non cercate di migliorare le vostre condizioni, aspettatevi anzi tempi peggiori e rassegnatevi a sempre tirare la carretta fino a quando avrete ancora un pezzo di pelle distesa sulle ossa.

È necessario, per mangiare un po' meglio e liberarci dai mille impegni verso i tanti creditori che ci torturano con cambiali dagli interessi del 10 e del 15 per cento, è necessario unirci tutti assieme come fanno gli operai delle città per mettersi contro le prepotenze dei padroni; come hanno fatto contadini d'altri paesi.

Altro che far tridui al Signore ed alla Madonna perchè piova o perchè cessi: contro il tempo non ci sono santi: piuttosto se il danno delle intemperie l'abbiamo noi, l'abbia anche il padrone dei *beni* — il male diviso a metà per uno, come vuole la giustizia.

Dettiamo noi le condizioni di affitto e di mezzadria (*masoè*), siamo uniti senza farci concorrenza, guardiamo di dare una parola d'ordine quando si fanno i contratti d'affitto, e siamo d'accordo; allora vinceremo, allora potremo veramente godere di qualche miglioramento.

Forza e coraggio! **Il Contadino.**

Da Collegno (*mm.*) — *Arbitrii.* — L'autorità locale allarmata per un salutare risveglio di questi nostri compagni i quali sono riusciti ad aprire un locale di dove s'inizierà un proficuo e intenso lavoro di propaganda, cerca in tutti i modi di spaventarli ricorrendo ad arbitrii e violenze tali che nessuna persona di buon senso non può che riprovare. Si è ricorso perfino a disturbare gli operai sul lavoro e a procurare loro intimidazioni da parte dei padroni. Chi è veramente l'anima nera di questa reazione è la guardia di città che con troppo zelo adempie gli ordini superiori. Non sono molti giorni faceva arrestare un carrettiere che non aveva il fanale sul carro, quantunque questi promettesse che avrebbe pagato la multa. Tutto il contegno insomma dei forcaioli del nostro paese desta così la nausea delle persone oneste che noi crediamo che la nostra idea finirà per avvantaggiarsene. Ad ogni modo noi invitiamo i compagni ad essere forti e perseveranti e a voler raddoppiare d'intensità nella propaganda e di diligenza nell'intervenire alle conferenze domenicali.

Da Calliano Monferrato. (*B.*) — Domenica, coll'intervento dei compagni d'Asti, Angelino ed Accomazzi, quali rappresentanti del *Galletto*, venne inaugurato il Circolo Socialista, con una conferenza del compagno Bertolotti del *Grido del Popolo*, venuto appositamente da Torino.

Il locale era affollato da più che quattrocento contadini, che accolsero con entusiastiche approvazioni la conferenza.

Parlarono anche, applauditissimi, in dialetto il compagno Angelino, ed inenarribilmente il compagno Bevilacqua e Trinchieri.

La sera, in due luoghi diversi, il compagno Bertolotti tenne altri due discorsi, e prima e dopo di lui parlarono ancora il Trinchieri e il Bevilacqua molo argutamente ed applauditissimi, e l'Angelino sempre pratico ed ascoltatissimo.

Si fecero voti per un giornale quotidiano e si raccolsero denari: venne inneggiato alla Estrema Sinistra come energica difenditrice delle libertà conculcate.

Da Castellalfero. (*B.*) — Il Primo Maggio venne festeggiato anche qui splendidamente.

Per opera dei bravi socialisti di qui venne trasformato un cortile in un elegante padiglione con bianche tele e con grande profusione di fiori — *lillà*. — Un pranzo contadinesco raccolse circa 150 compagni colle rappresentanze di diversi paesi vicini, ad una fraterna festa. Invitato appositamente da Torino, il compagno Bertelotti tenne una applaudita conferenza; alla festa internazionale del Primo Maggio brindarono accolti da grande entusiasmo, i compagni Negro, consigliere comunale, Bevilacqua e Trinchieri di Calliano, ed altri bravi contadini ed operai. Splendida giornata di propaganda.

Da Chiaverano. — Coll'intervento del compagno Cerutti, consigliere comunale di Torino, che tenne una applauditissima conferenza davanti a più di trecento operai e contadini, venne festeggiato solennemente il Primo Maggio.

A mezzogiorno si raccolsero a pranzo più di cento contadini ed operai, che consci della loro forza e del loro diritto, avevano pianta o la vanga e lasciato il pesante martello per trovarsi insieme nella festa del lavoro, e per godere in fraterni brindisi dei sentimenti di solidarietà e di affetto che li lega nella fede comune. Si raccolsero denari pel giornale quotidiano, per la cui uscita vennero fatti voti ardenti.

Da Incisa Belbo. — *Primo Maggio.* — Nel Comizio avvenuto domenica antecedente nel Teatro Comunale, i cittadini convenuti deliberarono di festeggiare il Primo Maggio, e fra l'altro molto opportunamente convennero che nel mattino del 1º Maggio, alle ore 9, la popolazione, dopo essersi radunata nel Circolo Socialista, procedesse in pio corteo a portare una corona di fiori sulla tomba del compagno professore Virginio Formica, strenuo propugnatore delle idee socialiste, nel fior degli anni da crudo morbo alla nostra causa strappato.

Ma la benemerita — giubilo dei molto benemeriti forcaioli — che, non lasciò mai in pace il Formica quando era in vita, volle fare vedere che non si può impunemente ricordare la memoria di un caro compagno, tanto meno poi nel giorno sacro ai lavoratori.

E pertanto nel mattino del 1º Maggio, al primo adunarsi dei nostri compagni, il valoroso brigadiere intimò di sciogliersi a cinque socialisti col pretesto che essi avevano cattive intenzioni, dichiarandoli in contravvenzione. Furente il brigadiere era quasi deciso di intimare l'arresto pure . alla corona di fiori, e tanto fece a pro della quiete e dell'ordine, che se non fosse per la prudenza e serietà dei nostri compagni, la sua provocazione avrebbe potuto originare seri guai! Ormai è metodo di Governo la insolente provocazione, ma anche per lui verrà una volta il *quo usque tandem!*

La corona però il 1º Maggio fu portata istessamente al Cimitero e sulla tomba del nostro caro compagno, una gentile quanto modesta signora, in barba alla benemerita, volle posare un mazzolino di fiori.

Oh grazie, grazie infinite, cortese signora, per parte di tutti i socialisti.

Da Caselle. — Il Primo Maggio fu festeggiato dai compagni di qui con un modesto banchetto. Si mandò un plauso ai valorosi combattenti dell'Estrema Sinistra.

Si raccolsero L. 8,50 per il *Grido* quotidiano.

Da Lucento. — Anche qui abbiamo festeggiato il Primo Maggio con un modesto pranzo, cui presero parte i fonditori in ghisa e lavoranti in lime; alla fine si votò un plauso all'Estrema Sinistra combattente per la libertà.

Si raccolse poi L. 1.80 a favore del *Grido* quotidiano.

Da Ventimiglia (*F*). — La sessione ordinaria si è chiusa martedì, 7 corrente, colla discussione dell'ultima pratica inscritta all'ordine del giorno presentata dai nostri due rappresentanti al Consiglio comunale, cioè la *Refezione Scolastica*, che — manco a dirlo — ottenne i voti dei due proponenti e nulla più.

Fu respinta perchè il Sindaco anche a nome della maggioranza dichiarava che in Ventimiglia non c'è miseria, che tutti lavorano e guadagnano grassamente, che infine questo è il paese dove piovono i biglietti di banca, che in conseguenza di tutto ciò sarebbe stato inutile, anzi dannoso al bilancio l'istituzione della refezione nelle scuole elementari, che al postutto ci avrebbe dovuto pensare il Governo e non il Municipio.

Rispose alle suddette... scipitaggini il compagno Ferrari, illustrando la sua proposta col considerare i benefici della refezione sotto tre aspetti: il pedagogico, l'economico, e l'etico-sociale. Ma a nulla

valere le buone ragioni. Il gregge votò come sempre, e... salute ai padri di famiglia che attendevano la Refezione Scolastica come la manna del cielo.

La proposta dell'autonomia comunale presentata dai nostri rappresentanti al Consiglio comunale, non ebbe neppur l'onore di essere posta all'ordine del giorno. Il sindaco cav. uff. Lorenzi non volle che fosse inscritta, adducendo in sua discolpa che *legiferare* non è compito dei Consigli comunali, ma dei Parlamenti; che in conseguenza si opponeva a che fosse semplicemente discusso un argomento così sovversivo. Come sempre, ebbe tutte le ragioni e addio... autonomia. Ne riparleremo quando la giustizia del popolo, col mezzo delle elezioni, avrà purificato la sala comunale. Per ora non c'è da augurarsi che una ghigliottina... per noi... s'intende.

***

Ebbe uno strascico nella seduta di martedì scorso la questione dei facchini. Ecco in succinto ciò che è accaduto.

La Giunta comunale che era concorde nell'approvare il regolamento presentato dai nostri compagni in Consiglio, prese pretesto da una modifica che si voleva dal compagno Ferrari all'art. 2 del Regolamento, per disapprovare completamente il Regolamento già approvato, e per dichiarare che avrebbe presentato un regolamento *ad hoc* al più presto.

E lo attendano cotesto regolamento i nostri amici facchini, lo attendano... è molto di là da venire. E poi, se avremo la *fortuna* di leggerlo — una volta che l'on. Giunta si degni di copiarne uno qualsiasi, — potremo dire ai facchini ciò che loro abbiamo detto nel numero scorso, che, cioè, i loro interessi saranno *bistrattati* fino a che comanderà chi ha interesse di trattare male coloro che non sono utili in campagne elettorali o in campagne simili.

E attendiamo pure. L'attesa sarà lunga e penosa pei facchini che non si possono difendere perchè non hanno i mezzi persuasivi.

***

Domenica scorsa fu tenuta una festicciuola campestre tra i compagni, d'indole, dirò così, famigliare.

Parlarono diversi compagni, parlando del Primo Maggio e del momento presente.

Si raccolse qualcosa per la propaganda e per un compagno ammalato ed impossibilitato al lavoro.

Tutto ciò nell'ordine più perfetto.

Attendevamo qua per iersera il compagno onorevole Andrea Costa, per una conferenza privata da tenersi nel circolo. Ma il Costa non potè fermarsi per varie cause; non ultima la stanchezza e la *afonia* completa in seguito al lavoro compiuto a Marsiglia, Cannes, ecc.

Rammentiamo al carissimo compagno Costa che abbiamo preso atto della promessa fattaci, cioè, di venire tra noi al più presto. Se ne ricordi il Costa che noi lo riceveremo con tutto l'entusiasmo che merita un compagno valoroso ed attivo come lui.

Da Rocchetta Tanaro. — *Primo Maggio.* — La riuscita della festa non poteva essere migliore.

Per non rubare troppo spazio al *Grido* mi limiterò ad una cronaca sommaria della giornata.

All'arrivo del treno a Cerro Tanaro, un nugolo di contadini vestiti a festa, con coccarde e fiori rossi all'occhiello, accolgono il compagno Rappa di Torino con ripetuti *Viva il Primo Maggio! Viva il socialismo!* Dopo un vermouth preso al nostro circolo vi fu un modesto pranzetto all'Albergo Nazionale. Alle 15, conferenza Rappa nella Sede sociale. Il locale è semplicemente stipato.

L'oratore esordisce facendo la genesi del 1° Maggio e spiegando il significato della festa mondiale dei lavoratori; tratta in seguito mirabilmente la questione agraria, dimostrando come l'usura ed il regio fisco assorbiscano lentamente la piccola proprietà rendendo così i piccoli proprietari più miseri dei *giornalieri*: parla delle cooperative agricole e dell'imposta sui salari; fa poscia la storia dei provvedimenti politici e del conseguente ostruzionismo inneggiando alla lotta eroica sostenuta dai deputati del popolo per rigettare in gola al caporale Pelloux i suoi istinti reazionari.

Il Rappa parlò per quasi due ore e come sempre, con voce squillante e simpatica riscuotendo dei veri subbissi d'applausi.

Partì verso sera esprimendoci tutta la sua soddisfazione per aver trovato a Rocchetta un'esercito di socialisti così numeroso e compatto.

La nota comica ancora questa volta, ce l'ha regalata il parroco facendo suonare le campane a stormo dal principio alla fine della conferenza.

Suonerà bene chi suonerà l'ultimo.

Habemus Syndicus! — Finalmente è stato nominato il Sindaco nella persona del non ancora cavaliere, signor Bologna Giuseppe. Come consigliere, se non ha mai dimostrato capacità amministrativa, ha però sempre dimostrato un'idrofobia speciale nel mangiarsi un socialista ad ogni pasto, che però non ha mai potuto digerire malgrado i tanti purganti somministratigli dal *Galletto* d'Asti. Mangiava in *illo tempore* anche un prete a tutte l'ore, ma oggi non è alieno dal lasciar la stola pur d'aver man forte nel combattere lo spettro rosso. Aspettiamo dunque a giudicarlo come sindaco, augurandoci di poterne dire bene.

Ipsilonne.

Da Vicoforte (Mondovì). — Domenica, 6 corr., i socialisti della Sezione locale festeggiarono, secondo l'uso di tutti gli anni, la data del 1° Maggio — ciò essendo stato impossibile fare il martedì antecedente causa le condizioni speciali dei soci, che, essendo quasi tutti contadini, epperò sparsi per le campagne, solo nei giorni di festa si trovano nella possibibità di raccogliersi.

Tale ritardo però nulla tolse alla solennità della festa. Alle finestre del Circolo sventolavano le bandiere, già esposte nel giorno della ricorrenza mondiale, e per tutto il giorno fu un andirivieni di compagni che, lieti e festosi, dimostravano quanta forza di convincimento e di fede per loro contenesse tale manifestazione.

La sera verso le 5 i compagni si riunirono a modesto banchetto, al quale pure presero parte alcuni cari compagni venuti da Mondovì.

L'entusiasmo e l'allegria fraterna tra quei giovani che appartengono a tutte le classi regnò sovrana. Alle frutta parlarono Benedetto, riassumendo i progressi del Circolo vicese; Bertola, che incuorò tutti a perseverare nella via intrapresa, e Pozzo, che inneggiò al valore dell'Estrema.

Si raccolsero L. 3,30 per la Cassa Centrale, da inviarsi quale formale adesione.

Quanto prima inizieremo la sottoscrizione per il Giornale quotidiano di Torino.

Ireos.

Collettoria del III e IV Collegio.

18 aprile e 8 maggio 1900.

Possolo Leone e Pietro	L.	0,50
Tranquillo Nicola - Barbero G. - Bruneri G. - Vaccarino G. - Ugo G. - Viale F. - Oria G. - Biglietti P. - Pajara A. - caduno cent. 50	»	4.50
Biolato Michele	»	1 —
Argentero M.	»	0,30
Audiberti G. - B. B. - Maritano P. - Crivelli G. - Oliva G. - Cerrato E. - Gillardi G. - Teslo G. - Comollo G. - Cano G. - Calzone A. - M. A. - M. F. - A. O. - Bellone C. - Rhò D. - Vela A. - Audenino D. - Baudino G. - Biandino N. - Taricco G. - Cena A. - Pagliero D. - Comollo F. - Dassoto G. - Vela Aurelio - Perando G. Alfredo - Forneris G. - Martini G. - Bonardi Antonio - D. G. - caduno cent. 25	»	7,75
D. Maddalena	»	0,20
Totale	L.	14,25

Saremo grati a chi potrà favorirci i num. 1-3-11 del *Grido del Popolo*, anno 1899. Quei nostri rivenditori, specialmente, che ci denunziano sempre tante copie di resa, potrebbero mandarcele, e così, oltre a far cosa equa, ci renderebbe facile il soddisfare le richieste di numeri vecchi.

Tutti i circoli ed i gruppi che si costituiscono, si rivolgano all'Amministrazione del Grido del Popolo, *organo regionale, per* **tessere** *(0,15),* **bollettari** *(0,25).*

Raccomandasi la diffusione degli opuscoli da 1 soldo, editi dal C. R. P. e della Parola dei Poveri, *adattissima alla propaganda in campagna, e diffusa per tutta Italia e colonie italiane all'estero.*

Domandare cataloghi e condizioni di vendita e d'abbonamento.

PICCOLA POSTA

Calliano, *Bevilacqua* — Ricevuto vaglia, va bene.
Trebaso, *Tamboloni* — **Mondovì**, *Re Federico* — **Gravellona**, *Molzino* — **Legnago**, *Massaggio* — **Russi**, *Drei* — **Pietrasanta**, *Ricci* — **Albissola**, *Colombino* — **Montecatini**, *Serperi.* — Ricevuto cartoline-vaglia; risponderò con lettera ad ognuno.

VIOLAZIONI DI LEGGE

STUDI SOCIALI

Del Dottor A. NORLENGHI

Indice: Il come e il perchè del titolo e del libro. - I. Una pagina d'igiene. - II. Il lavoro dei fanciulli. - III. Cose bancarie. - IV. Cose giudiziarie. - V. Lo Statuto e le violazioni dei suoi principii fondamentali. - VI. Vecchi e inabili al lavoro. - VII. Carità presente e carità futura. - VIII. Le Cooperative. - IX. I probiviri. - X. Varia. - XI. Cose agrarie. - XII. L'istruzione. - XIII. Refezione scolastica. - XIV. I sott'ufficiali in congedo e i loro diritti. - XV. Cose ferroviarie. - XVI. Infortuni sul lavoro. - XVII. Burocrazia. - XVIII. Condizioni generali - XIX. Elementi di tattica. - XX. Conclusione.

Un volume di circa 200 pagine L. 2,50. — Deposito presso il *Grido del Popolo*.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

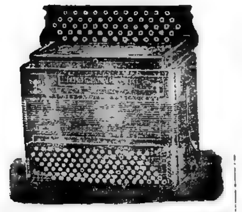

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria
VAGNONE LUIGI
7 - Via Quattro Marzo - 7
TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

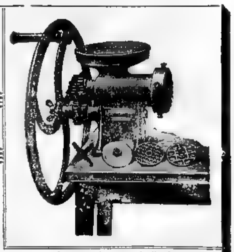

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

G. Caudano e C.
Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice «La Facile»** per cavalli.
A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO
Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato
PESCI VIVI - VINI SCELTI
PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.
Indirizzarsi
ISTITUTO NICHOLSON "LONGCOTT"
Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40
ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.tta
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato, 19 Maggio 1900** **Anno IX - N. 20**

Atti del C. R. P.

Seduta del 14 maggio.

— Si prendono deliberazioni d'indole finanziaria.
— Si delibera inviare il compagno Bertolotti a tenere una conferenza a Santhià pel giorno 15 maggio.

I Gruppi e le Sezioni sono invitati a pagare le quote al Comitato Regionale, onde far fronte alle spese di propaganda. — La quota è stata fissata dal Congresso di Alessandria in centesimi 25 annue per ogni ascritto.

Contributi pagati al C. R. P.

Circolo di Calliano Monferrato . . .	L. 2,50
Circolo di Castell'Alfero	» 3 —
Sezione di Acqui	» 5 —
Marro Angelo	» 2 —

Ai compagni del Piemonte

La proroga della Camera prelude certamente allo scioglimento, il cui decreto si ritarda unicamente per trovarci impreparati alla lotta. — Nostro dovere è quindi, quale siasi la decisione che nel grave momento prenderà il governo, di prepararci attivamente a coordinare le nostre forze, perchè la lotta che noi riteniamo imminente riesca quale i compagni d'Italia si aspettano.

Organizzare le file, raccogliere il nerbo della guerra, il denaro, scegliere i candidati, decidere sulle modalità della lotta, sono tutti lavori che richiedono del tempo, e questo purtroppo sarà brevissimo.

Il Governo non ci lascierà che il tempo strettamente legale, e noi non dobbiamo trovarci impreparati.

Compagni,

Il momento è solenne. La lotta che si è combattuta dai compagni nostri in Parlamento richiede tutta la nostra attività, lo sforzo massimo delle nostre energie perchè abbia l'approvazione dei compagni tutti convocati nei Comizi.

Il nostro onore è impegnato, il partito ha diritto di tutto pretendere da noi e noi non dobbiam mancare.

Compagni all'opera

Il Comitato Regionale Piemontese.

GLI EVENTI PRECIPITANO

Quos deus vult perdere dementat, motto latino che un grande scrittore toscano tradusse: *Dio cui vuol perdere, toglie il senno.*

Noi diremo che, se non Dio, certo il fato storico tolse il senno agli uomini che sono preposti al governo del nostro paese, ai rappresentanti delle nostre classi dirigenti.

Dopo le ferventi ed esaurienti lotte per la libertà ed unità il paese nostro avrebbe abbisognato di un periodo di quiete in cui potere trarre i frutti delle conquiste fatte, in cui le istituzioni liberali si rinforzassero, penetrando la coscienza popolare, educandola alla vita nuova, avviandola verso quel rinnovamento economico che era nella coscienza di tutti gli uomini onesti ed intelligenti.

Invece la classe dominante che era stata spinta innanzi quasi contro volontà, a malincuore, questa classe che le nuove condizioni non sentiva, non comprendeva e quindi avversava, si dimostrò subito incapace ed inadatta per vizio organico, per istinto congenito, a tenere il posto che aveva occupato.

Essa, cui mancavano ideali ed energie, cui mancava unanimità di intenti, come unità di interessi, in un punto solo si trovò concorde: nella reazione, nel desiderio di distruggere quanto erasi fatto nel passato, nello spingere il movimento sociale a rovescio.

E quale altro indirizzo poteva dare allo Stato quella strana accozzaglia che erasi impadronita della cosa pubblica, del potere legislativo? Essa non poteva che rappresentare gli interessi di quel feudalismo, di quella aristocrazia che erasi creduto di spossessare, e dei nuovi interessi sorti colla nascente borghesia.

Il proletariato che pure era stato tanta parte della rivoluzione, erasi trovato allo *statu quo ante;* per lui nulla di buono, nulla di utile aveva avuto il movimento rivoluzionario.

Ma se nessun utile immediato aveva ottenuto il proletariato dalla rivoluzione aveva però imparato molte cose. Aveva anzitutto imparato a lottare; aveva imparato che la società cammina ed è suscettibile di modificazioni e miglioramenti; aveva imparato che le lotte politiche sono un giuoco in cui la forza è tutto; insomma aveva bevuto largamente al fiume rivoluzionario ed i principii appresi ora cercava di applicare nel suo solo ed esclusivo interesse.

Ci avete data la libertà? E noi ce ne serviamo per propugnare i nostri interessi. Ci avete dato il diritto di voto? E noi votiamo pei rappresentanti i nostri interessi.

Di qui le ire, di qui lo spavento, di qui lo scompiglio nelle file dei signori dominanti che si credevano di avere raggiunto una autorità intangibile. E quando videro che la libertà per la quale essi stessi avevano combattuto ed alla quale tante volte avevano inneggiato si ritorceva contro di loro essi cercarono di sopprimere ogni libertà; e quando videro che il voto, del quale per anni ed anni si erano fatto puntello al loro potere, riusciva contrario ai loro interessi ed essi tentarono di abolire il sistema rappresentativo.

Ma il popolo aveva oramai sentito il soffio della libertà, il popolo si era desto a nuova vita, aveva scoperto e vagheggiato innanzi a sè vasti orizzonti, ai quali era impossibile farlo rinunziare; il popolo aveva mandato i suoi rappresentanti nei consessi legislativi, dando loro mandato esplicito di resistere alle prepotenze, alle illegalità con tutti i mezzi, anche colla forza; poichè meglio è sempre essere sopraffatti dal numero brutale lottando, che cedere le armi senza colpo ferire.

E poichè neppure la strapotenza del numero ha potuto avere ragione dei pochi valorosi, consci di avere con sè la coscienza della grande massa popolare, i signori al potere, perduto ogni ritegno, come ogni lume di ragione, anche nel loro interesse, decisero di ricorrere al giudizio della popolazione, di quella che aveva già dato ai suoi rappresentanti mandato di resistere alle prepotenze della consorteria interessata.

E così sia!

Il modo più corretto di risolvere la crisi, secondo le loro leggi e le loro consuetudini, non sarebbe stato questo, ma poichè così loro piacque non saremo certo noi a lamentarcene. Non solo l'appello al paese a noi non dispiace, ma anzi lo accogliamo volentieri, con entusiasmo, sicuri che il paese risponderà nobilmente, dignitosamente a chi assassinando le leggi tentò ricacciarlo nel limbo dal quale a stento erasi tolto.

Il popolo, o signori, ha oramai imparato quale dono sia quello della libertà e non se ne lascierà certo privare; egli saprà difenderla colla scheda e col proprio petto all'occasione.

Il discorso dell'onorevole Nofri

Sabato all'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo come era stato annunziato, la conferenza dell'on. Nofri ai suoi elettori La folla che si pigiava nell'ampio salone dell'Associazione dimostrò e colla imponenza del numero, e coll'applauso schietto che essa sentiva all'unissono col suo deputato, che gli continuava il mandato di fiducia e che lo incoraggiava a proseguire nella lotta *pro libertate.*

L'on. Nofri disse ch'era mosso a parlare dal desiderio di sottoporre ai suoi elettori il suo operato, il che è da uomo onesto. Se ci fosse stato nella rappresentanza nazionale il sentimento del dovere, i deputati tutti, anche non di nostra parte, avrebbero dato luogo ad una rifioritura di discorsi politici, per il bisogno che sia illustrata sempre l'azione del deputato in rapporto all'azione del governo. Mai come ora i deputati, specie della maggioranza hanno taciuto!

Mai come ora in cui il paese avrebbe dovuto giudicarli! Ciò dimostra che la maggioranza della Camera sa di non essere la maggioranza del paese.

Di fronte agli avvenimenti che tanto hanno commossa l'opinione pubblica italiana è dovere domandarsi se questa fase della vita politica del nostro paese sia il *cominciare* d'una nuova vita politica.

Gli ultimi avvenimenti hanno certamente segnato una fase nuova. Si dice che questi avvenimenti sono stati creati dai *sovversivi*. Noi non ci possiamo attribuire questo onore! Questi avvenimenti ripetono la loro esistenza dagli uomini d'*ordine* (!).

Il ministro Pelloux aveva annunciato alla Camera il ritiro delle leggi reazionarie del Di Rudinì e presentate leggi che mostravano qualche intento sociale.

Sembrava infine che un *militare* potesse portare la pace all'Italia!

Ma poi all'atto pratico, quando si trattava di togliere gli stati d'assedio e di concedere l'amnistia, diceva che quanto era avvenuto non lo era per colpa sua, che non era legale il disfare ciò che aveva fatto il suo predecessore, e che avrebbe poi provveduto per il meglio. Ma solo la coscienza del popolo italiano strappò a forza dalle forche-galere le vittime dei tribunali militari.

Alla presentazione delle leggi sociali (Carcano-Vacchelli) Sonnino rammenta la necessità di provvedimenti politici. Ma Pelloux non li ha dimenticati, e lo afferma. Carcano e Vacchelli se ne vanno, e vengono alla luce « la chiara interpretazione della legge, e la cessazione della vita extralegale », ovvero i provvedimenti politici.

L'oratore dimostrò con chiari esempi che l'arbitrio dalla pratica della vita italiana sarebbe con ciò passato ad arbitrio nella legge. L'Estrema senza intesa incominciò la lotta in difesa delle pubbliche libertà. Ma si trovò sola. La Sinistra costituzionale commise l'incredibile errore di affermare che i provvedimenti si potevano se non votare, discutere! Non accorgendosi che ciò segnava la loro disfatta. L'ostruzionismo reputato cosa effimera, dopo una settimana di vita agominò però tanto che si pensò alla violenza per strozzarlo.

Il rovesciamento delle urne è stato voluto dal presidente della Camera, e lo dimostra. Dopo quanto era avvenuto il Governo si presentò alla Camera, come se nulla fosse stato, con dei provvedimenti economici! Il verdetto della Cassazione di Roma, affermante che il decretone non può esistere come legge, decide il Governo a presentare il suo natomorto alla Camera. L'ostruzionismo sorge allora accettato quasi dalla maggioranza che si rassegna, e che solo chiede non si esca dal regolamento.

L'oratore narra qualche episodio dell'ostruzionismo. Racconta poi della presentazione della mozione Cambray-Digny, e la proposta Pantano per la Costituente.

Tutte le vigliaccherie che hanno rinforzato e Governo e maggioranza, sono dal deputato del IV Collegio esposte con vivezza, e classificate come si meritano.

Narra poi che epilogo logico della situazione era l'uscita dei rappresentanti della vera nazione dall'aula. La Sinistra seguendoci in questo passo che la allontanava dal potere, essa che al potere ha sempre agognato, ha segnato la nostra vittoria.

Con questo distacco della Sinistra costituzionale dal resto della Camera, avrà vita, se siamo coadiuvati, un nuovo partito di governo che su basi della più ampia libertà e con programma di riforme economiche darà vita e forza ad una nuova politica italiana.

Saranno i vecchi reggitori del partito liberale capaci di queste trasformazioni?

Se non essi, i giovani di questo partito, certo.

Noi siamo convinti della necessità che sorga questo partito liberale-democratico.

Ma se vogliamo riuscire nei nostri scopi, occorre un affiatamento tra i rappresentanti del popolo ed i cittadini, occorre che questi si adoperino perchè sulla scena politica compaiano finalmente gli *assenti*.

Si approva in seguito un vibratissimo ordine del giorno.

Sabato, 19 corr., in via Baretti, 29
Conferenza del compagno C. Treves

Finis Ambrosinis?

Il Consiglio di Stato ha dichiarato illegale il cumulo d'impieghi del cav. prof. Ambrosini, direttore generale delle scuole di Torino, insegnante di filosofia del liceo di Faenza e comandato a quello di Torino, per grazia e volontà della camorra municipale torinese.

L'illustre carneade dovrà lasciare o le 3600 con pensione che tira dal governo, o le 5500 che percepisce da Torino col bel costrutto che tutti sanno. Questo è quanto gli ha fruttato l'alto patrocinio dei Casana, Cavaglià e Daneo.

Dopo tutto ci fa compassione.

Rammentiamo che si deve all'interpellanza del compagno Nofri alla Camera se la legge viene finalmente restaurata, e se le nostre scuole saranno liberate dall'impero della pazzia.

LE CUCINE POPOLARI a GINEVRA

Gl'inizi e l'organizzazione interna (1889-92).

Il progetto di fondare a Ginevra le Cucine popolari è dovuta all'iniziativa del signor Wintsch, allora deputato, che ha lungamente abitato a Chaux-de-Fonds, in cui uno stabilimento di questo genere esiste da molti anni e vi prospera splendidamente. Il signor Wintsch, ritornato a Ginevra, fece d'accordo col partito nazionale operaio, la massima propaganda per la fondazione a Ginevra di Cucine popolari, e tenne a tale scopo parecchie conferenze.

Egli si associò per arrivare al suo scopo il signor A. Blondel che per il suo sapere e per le sue cognizioni lo aiutò grandemente nell'attuazione del progetto. Nel 1888 tale progetto s'avviò a diventare realtà colla emissione di azioni di tre lire ciascuna, che vennero offerte al pubblico; l'appello fu inteso e si potè capire per la sollecitudine dei sottoscrittori, che l'opera era bene accetta e ben vista in generale, poichè con atto notarile del 23 marzo 1889 fu constatato che 4667 azioni di 3 lire erano state sottoscritte. L'assemblea generale del 6 giugno 1889 elevò questo capitale a 8333 azioni, che attualmente non sono ancora interamente coperte, ma che lo saranno fra breve.

Il 6 giugno 1889 la Società delle Cucine popolari si costituì definitivamente e l'assemblea degli azionisti nominò un Comitato definitivo di 21 membro che ebbe per incarico l'esecuzione del progetto. Furono fatte pratiche presso il Consiglio di Stato, che per cominciare concesse infatti un padiglione dell'antico *Entrepôt* (Magazzino di deposito) via Pécolat.

In seguito, grazie al concorso gratuito del signor Gampert, architetto, furono incominciati i lavori necessari per l'adattamento del locale. Nel gennaio 1890 i lavori erano innanzi parecchio, e si nominarono due Commissioni importanti.

1° Quella dei viveri e delle bevande sotto la presidenza del signor Court;

2° Quella del materiale sotto la presidenza del signor Guillomet-Vaucher.

Questa seconda Commissione si mise immediatamente al lavoro e dopo essersi reso conto dell'installazione delle diverse Cucine popolari in Isvizzera, presentò un rapporto preciso in febbraio: e venne votato un credito di 14 mila lire per l'adattamento delle sale, cucine, ecc. e la compera del materiale di ogni genere necessario al funzionamento.

Tutto ciò venne eseguito celeremente, e la Commissione dei viveri e delle bevande, da parte sua, fece con attività le provvigioni necessarie. Nel frattempo una Commissione dei regolamenti e del personale aveva egualmente lavorato e, l'11 marzo 1890, fece le proposte per la composizione del personale, fissata sulle seguenti basi: 1 direttrice, 1 sotto-direttrice, 1 cuciniera, 1 cassiera (queste prime quattro impiegate fornivano una cauzione), alcune aiutanti di cucina ed un numero di cameriere secondo il bisogno. Per tutta questa organizzazione, il Presidente delle Cucine Popolari di Chaux-des-Fonds ci ha prodigato i suoi consigli che sono stati messi tutti in pratica con grande nostra soddisfazione.

Terminato il lavoro d'installazione e di amministrazione, le cucine vennero aperte al pubblico il 26 aprile 1890, e subito l'affluenza del pubblico alle nostre sale fu molto numerosa. I principii hanno offerto naturalmente qualche difficoltà che è stata presto appianata grazie ad un'Amministrazione ben regolata.

Ecco come funzionano queste Cucine Popolari che sono sotto ad una direzione unica, quella del Presidente, che solo ha il diritto di fare delle osservazioni e di dare delle istruzioni alla direttrice.

Il Presidente ha per funzioni: la sorveglianza generale dello stabilimento, della contabilità, del movimento finanziario, ecc. Egli firma i buoni sul tesoriere e controfirma col segretario i buoni di ordinazioni rilasciati dai Presidenti delle diverse Commissioni, che non sono valevoli senza le tre firme precedenti. Nessun impegno è regolare senza queste tre formalità. Questi buoni sono inscritti per ordine sopra un libro

speciale detto: « Impegni della Società ». Alla fine del mese, senza avere ancora tutte le fatture cui appoggiarsi, il Presidente sa qual'è, in blocco, la somma da pagarsi e ciò che resta al tesoriere. Egli verifica il bilancio giornaliero, si rende conto del rendimento delle diverse rubriche, delle riscossioni del giorno, del movimento d'entrata e d'uscita dei *gettoni* ecc. Questo lavoro è facile per la contabilità stabilita.

La sorveglianza delle sale è fatta dagli amministratori nominati per turno che devono fare sopra un registro apposito tutte le loro osservazioni sul servizio.

(Continua).

Contraddizioni più apparenti che reali

Giorni sono l'onorevole Compans, discutendosi in Consiglio comunale sulla denominazione di vie urbane, domandava all'assessore di Rorà spiegazione di un fatto apparentemente contradditorio, esistente nei cenni illustrativi relativi ad alcuni nomi, del fatto cioè che il rivoluzionario Tanivelli venne fucilato per avere sedata una sommossa popolare (generata dal rincaro dei viveri) in Moncalieri.

Ma avendo l'onorevole Compans aspettato invano tale spiegazione dall'assessore, ho pensato di dargliela io in modo esauriente.

La contraddizione, veda onorevole Compans, è più apparente che reale, perchè, come nei tempi passati si fucilavano i rivoluzionarii pacieri, nei tempi presenti i rivoluzionari e sovversivi, pure pacieri, vengono mandati in galera.

E non è mica che manchi nelle nostre classi dirigenti forcaiole il desiderio di fucilare. Tutt'altro; esse si adattano invece, quantunque di mala voglia, soltanto ai costumi dei tempi.

Nei tempi passati, detti barbari, le classi dirigenti fucilavano ed impiccavano i Tanivelli ed i Vochieri; nei nostri tempi, detti civili, le nostre classi dirigenti forcaiole mandano in galera i Turati, mandano a domicilio coatto i Podrecca e tentano affamare i Maffi, ecc.

OH SANTA SCHIETTEZZA!

L'*Italia Reale* del 15 corr., ha un edificantissimo trafiletto che noi riproduciamo per intero:

L'anticlericalismo nei Municipii.

Il *Secolo* ha da Modena, 13:

« Ieri sera il nostro Consiglio Comunale, respinta la mozione del consigliere clericale, avvocato Fontana, tendente ad affidare ai sacerdoti l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, approvava a grande maggioranza un ordine del giorno dell'avv. Vicini, nel quale si fa voti che sia tolto ai Comuni l'obbligo dell'insegnamento religioso ».

Quel consigliere comunale che risponde al nome di Vicini, deve essere un talentone eccezionale. Il socialismo si avanza: spalanchiamogli le porte e togliamo le ultime barriere che si frappongono al suo avvento! Ecco letteralmente ciò che significa la proposta di quel bravo signore, balordamente appoggiata dalla maggioranza dei suoi colleghi. Decisamente, il destino di costoro è quello di morire nella impenitenza finale!

Bravissima l'*Italia Reale* ed i suoi ispiratori; così piace anche a noi: la verità è una gran bella cosa! E d'ora innanzi l'*Italia Reale* non verrà più a parlarci d'idealità trascendentali, di misticismo, di fede, ecc., ecc.; oramai ha confessato esplicitamente, coraggiosamente, che la sua religione è un mezzo come un altro per opporsi al cammino trionfale del socialismo; che la sua religione si pone completamente a servizio dei capitalisti contro la classe lavoratrice!

E' cosa che noi sapevamo già da molto tempo; ma che i clericali avevano avuto il pudore di nascondere. Oggi invece hanno perduto anche quest'ultimo ritegno.

Il generale Barattieri

Martedì, 8 corrente, arrivò nella nostra città il rappresentante del valore italiano in Africa, il fuggiasco generale Barattieri.

Nessun giornale cittadino lo annunziò; che abbiano capito a qual compagnia si debba assegnare il valoroso Barattieri?

O che essendo, probabilmente, prossime le elezioni politiche non abbiano il coraggio di nominare certe faccende che condussero la nostra povera patria nell'abisso.

I torinesi però sappiano che il valoroso macellaio africano è nella nostra città ed è riverito dai camerieri del Ristorante *Porta di Susa*.

È uscito

La municipalizzazione dei publici servizi

dell'avvocato **Massimo Portalupi.**

Elegante volumetto a L. 0,50 la copia. Per l'estero, spese postali in più.

Ai rivenditori, che ne chiedano più di 5 copie, sconto del 20 0|0.

Rivolgere ordinazioni all'amministrazione della rivista *Germinal*, Torino, via Orto Botanico, 10, od alla Libreria Piccarolo, Corso Vitt. Eman., 52.

Movimento Operaio

Il Consiglio Comunale di Torino e la tutela del lavoro.

In una delle ulime sedute, il consigliere professor Carlo Sambucco svolse, per incarico del gruppo socialista, la seguente mozione:

« Il Consiglio:

« 1. Invita la Giunta a provvedere affinchè, nelle aggiudicazioni di pubblici lavori o di pubbliche forniture ai privati, siano poste clausole speciali le quali garantiscano agli operai, in esse opere impiegati, un equo *minimum* di salario ed un equo *maximum* di orario;

2. Invita la Giunta a studiare sull'opportunità dell'esecuzione ad economia dei varii pubblici lavori, ed a riferire al Consiglio ».

Gli fu dal Sindaco osservato che la legge comunale limita assai ai Comuni la facoltà di eseguire i lavori ad economia. Un'altra prova — disse il proponente — della necessità che i Comuni hanno di limitare la ingerenza governativa!

Quanto alla prima parte della mozione, il Sindaco accettò che si inserisca nei capitolati la clausola del *minimum* del salario. Osteggiò invece la clausola del *maximum* di orario — come se quella potesse essere efficace senza questa!

Il clericale Ricci des Ferres propose, a conclusione della discussione, un ordine del giorno, in cui, oltre la necessità del *maximum* d'orario e del *minimum* di salario, si afferma la necessità del riposo festivo. Il Sambucco, a nome dei socialisti, accettò l'ordine del giorno dei clericali, per non compromettere, con una opposizione qualsiasi al concetto del riposo *festivo* (dovendosi meglio parlare di riposo *settimanale*), l'esito della votazione. E l'ordine del giorno Ricci, respinto dalla Giunta, fu accolto dal Consiglio.

Tra gli operai delle officine ferroviarie.

Una grave agitazione serpeggia da qualche tempo fra gli operai delle officine ferroviarie per un nuovo modo introdotto da un capo-operai di valutare il lavoro a cottimo. Prima i prezzi erano stabiliti e contrattati dagli ingegneri capi divisione; compiuto il lavoro veniva pagato senz'altro. Ora invece questo signore quando esamina il lavoro fatto, con uno zelo che non entra nelle sue attribuzioni, vuol discutere anche sul prezzo e propone sempre qualche diminuzione.

Ma non si ricorda più questo signore dei tempi quando egli pure era un semplice lavoratore? E che cosa avrebbe egli detto allora di quel capo-operai, che visitando il suo lavoro, avesse voluto diminuirgli il compenso già precedentemente stabilito? O che vuol fare concorrenza al suo predecessore, quegli che ora passato alla Torneria Sud, è considerato come il più duro, il più barbaro dei capo-operai?

Ma quando capiranno questi signori che così facendo non solamente fanno un'azione cattiva in sè, ma agiscono contro i proprii interessi?

Le libertà dei lavoratori!

Una squadra di operai della fabbrica di amianto alle Basse di Dora, perchè da due quindicine più non guadagnavano che una lira o 1.50 al giorno, decisero, giovedì 10 corrente, di chiedere al direttore o capofabbrica o un aumento sui prezzi oppure una paga giornaliera fissa.

A queste loro domande fu risposto negativamente, ed essi decisero di astenersi dal lavoro.

Alla sera trovandosi in un'osteria nei pressi della fabbrica, credettero bene di avvertire gli operai della squadra che lavora di notte della loro decisione.

Ciò saputo i *padroni* della fabbrica avvertirono i carabinieri di Pianezza, i quali trassero in arresto sette di quei reclamanti, quattro dei quali furono rilasciati tre giorni dopo e gli altri saranno processati per *incitamento allo sciopero*.

Senza commenti!

Cooperazione e cooperatori.

Riceviamo dal compagno Barberis:

Caro *Grido del Popolo*,

Ti prego di farmi un posticino per queste mie poche parole rivolte ai malcontenti, o dirò meglio ai troppo pretenziosi dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Non passa giorno che non si senta suonare all'orecchio di qualche socio delle due Società alleate, parole di sfiducia verso il personale di servizio, senza pensare se le loro parole sono giustificate da motivi plausibili. A me pare che questo sistema di critica sia poco dignitoso e anche poco vantaggioso per la istituzione stessa; se difetti ci sono i quali ci impedissero di soddisfare le esigenze troppo pretenziose di certi clienti soci, non bisogna caricare tutta la colpa sul personale.

Perchè non possiamo in Torino vantarsi di essere dei cooperatori perfetti e provetti, perchè, purtroppo, manca ancora in noi, la vera coscienza della solidarietà, tanto da parte del pubblico che da parte dei soci.

Quindi la cooperazione non potrà diventare grande e potente finchè siamo dominati dall'egoismo e da certi pregiudizi di voler raccogliere prima di seminare.

Cari soci, se volete avere, com'è giusto, il rispetto da parte del personale di servizio, ricordatevi che il rispetto dev'essere vicendevole, cosa che purtroppo non si verifica.

Dunque potete capire se, per una persona che si senta la dignità di onesto lavoratore, possano essere di conforto o d'incoraggiamento questi trattamenti.

Una domanda mi permetto di fare a voi che vi a gnate tanto del personale. Vi sentite di essere proprio delle persone perfette, di non mancare mai nell'adempimento delle vostre funzioni?

Studiate questa mia domanda e poi rispondetemi.

Sentite, cari amici e consoci, se veramente vi sentite di essere dei cooperatori sinceri non dovete esigere troppo da questi vostri dipendenti, ma bensì anche voi dovete cooperare per il bene comune e fare sì che la vostra opera possa essere di conforto e di insegnamento a chi ne ha bisogno.

Troppo giovani siamo nella cooperazione, molto ancora abbiamo da imparare e quindi le cose non si cambiano con un colpo di bacchetta.

Vostro aff. **Barberis Francesco.**

Lega Lavoranti marmi e pietre.

Non è certo senza un vivo nostro compiacimento il constatare un salutare risveglio per l'organizzazione economica nella categoria lavoranti in pietre, i quali, vedendo di giorno in giorno peggiorare le proprie condizioni e di lavoro e di esistenza, cercano seriamente di pensare ai casi loro e porre un freno a simile stato di cose.

Nè crediamo di errare quando affermiamo che le condizioni di questi operai vanno sempre peggiorando quando a noi è dato il riconoscere orari pesanti e diminuzione continua dei salari che i principali si sono combinati tra loro a danno della borsa degli operai e a solo beneficio ed aumento della propria. Difatti non succede egli forse che uno scalpellino lasciando un principale per recarsi a lavorare da un altro col vero scopo di prendere qualche cosa di più rimane disilluso quando se ne vede porre in mano di meno colle poco ben sonanti parole: *Se vi piace è così, se no sapete come fare?* Potrebbero forse dirsi tali parole, che fanno chinare il capo, perchè disorganizzati, quando tutti gli operai scalpellini fossero organizzati nella lega di resistenza, nella Camera del Lavoro e nella Federazione Arti Edilizie dove una sola è la bandiera, quella della fraternità e solidarietà operaia e dove si lavora tutti per uno e uno per tutti?

Ma giacchè ora pare che gli scalpellini abbiano capito qualche cosa e vogliano imitare tanti loro compagni di lavoro che trovansi all'estero ove hanno floride organizzazioni di mestiere, non possiamo che essere lieti di tal risveglio. La lega di resistenza abbraccia nel suo seno tutti gli operai senza distinzione di partito, essa sola potrà coll'unione, la solidarietà e fermezza di propositi porre fine a tanti abusi padronali, essa sola potrà migliorare le condizioni e di lavoro e di esistenza degli scalpellini poichè sono abbastanza critiche.

Non vale certo il lamentarsi continuamente, lo sparlare dietro le spalle ai principali come fanno tanti, mentre che poi dinanzi a loro sono tanti mansueti agnelli, non vale dire che si diventa tubercolosi, che si fanno vite cattivissime, sottoposti a tutte le intemperie del tempo, ai cocenti raggi del sole nella canicola, non vale dire che molti nostri compagni lasciano la vita sul lavoro consunti ed affranti da questo, mentre ciò potrebbe evitarsi, quando niente si pensa per organizzarsi, quando alle parole saggie e buone dei compagni di mestiere si ride, si schernisce ed anzi si cerca di farne oggetto di persecuzione da parte dei principali, perchè socialisti, sovvertitori e disturbatori dei laboratori. Ma questo certo terminerà; scompariranno dalle nostre file quei dissidi e malumori fra compagni e compagni, quel criticarsi gli uni cogli altri, quell'affermare che non si vuol appartenere alla lega perchè altri od antipatici o nemici già vi sono ascritti.

I marmisti già numerosi si sono ascritti, spetta anche agli scalpellini fare il proprio dovere d'operai coscienti, dignitosi, seri pel bene proprio e della famiglia. Anche gli scalpellini devono dare il loro appoggio morale e materiale alla Camera del Lavoro, i cui locali saranno sempre a loro disposizione per le discussioni e le deliberazioni che dovranno succedere nelle assemblee che saranno indette. Non sarebbe certamente decoroso il fare i sordi alla voce dell'organizzazione dalla quale dipendono molti nostri necessari miglioramenti.

Una commissione di propaganda venne già nominata, la quale unitamente alla Commissione esecutiva della Lega, quanto prima radunerà tutti gli scalpellini per un'importante prima adunanza, cui nessuno vorrà mancare. Saranno prese deliberazioni di massima importanza, e spetta quindi il dovere ai compagni dei singoli laboratori, che riceveranno i biglietti d'invito di farne la massima diffusione, in maniera che tutti possano essere avvisati.

Da questa adunanza noi attendiamo con viva ansia un bellissimo responso per l'organizzazione degli scalpellini che ci auguriamo di tutto cuore.

Multe cattoliche.

Nel cotonificio Valdocco, proprietario il clericale Poma, giornalmente si multano in media dai cento ai centocinquanta persone, delle quali quattro quinti donne con un orario di 11 ore e mezzo al giorno.

La ragione di queste innumerevoli multe va ricercata nel fatto che l'ammontare complessivo accumulato, in fin d'anno viene ripartito fra i gradini e mezzi gradini della gerarchia spadroneggiante.

Quale maggiore incoscienza e necessità di organizzazione!

Si desidererebbe sapere ora quando verrà il dì che il padrone butterà la tiara e la mitria per vestire una divisa a lui più appropriata.

Leggete in quarta pagina
Il Processo di Villa Carolina.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del II Collegio, *via Orfane, 34.* — I compagni sono convocati in seconda adunanza, sabato, 19 corrente, alle ore 21 per deliberare sul seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Nomina di nuovi collettori;
3. Rendiconto festa 1. Maggio;
4. Ricreatorio.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Circolo di Studi sociali (V Coll.), *via Aporti, n. 11.* — I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo *martedì, 22 maggio*, alle ore 20,30 per discutere sul seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della C. E.;
4. Proposte varie.

Data l'importanza della discussione, i compagni tutti sono pregati d'intervenire.

Lega Lavoranti in legno. — Tutte le sere il Comitato trovasi a disposizione dei soci nei locali della Camera del Lavoro, per l'esazione delle quote. Si fa preghiera ai soci di volersi mettere al corrente nei pagamenti.

Col prossimo giugno tutti i soci al corrente nei pagamenti riceveranno il *Grido del Popolo*.

Per la propaganda

Comitati Elettorali del III e IV Collegio.

Gli elettori di questi Collegi sono caldamente invitati ad intervenire stasera, **Sabato, 19 corrente, alle ore 21, nel locale di *via Baretti, 29*,** ove il compagno **Claudio Treves** terrà una conferenza sul tema:

IL PARTITO LIBERALE di TORINO.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Sede del *Grido del Popolo* o a quella dei Comitati Elettorali.

Comitato Elettorale del I Collegio.

Nella sede di questo Comitato, via S. Chiara n. 36, oggi sabato, 19 corrente, alle ore 21, vi sarà una Conferenza tenuta dal compagno **Serafino Cerutti.**

Circolo di Studi sociali (V Collegio).

Questa sera, 19 corrente, alle ore 21, il compagno **Carlo Ch'appori** terrà una Conferenza nel locale di questo Circolo, via Aporti n. 11 (in prossimità del corso Casale).

Congresso Nazionale della Previdenza

[illegible]

27 e 78 Maggio 1900

Questo Congresso avrà luogo alla sede della Camera del Lavoro in Milano, via Crocefisso, 15; sarà inaugurato alle ore 10 ant. di domenica, 27 maggio, e si svolgerà nell'ordine seguente:

I Tornata — *27 maggio, ore 10:*

a) Apertura del Congresso;
b) Nomina dell'Ufficio di presidenza e segreteria;
c) Nomina di una Commissione per esaminare e riferire sulle proposte non incluse nell'ordine del giorno;
d) Svolgimento del tema: *Il lavoro delle donne.*

II Tornata — *27 maggio, ore 15:*

Programma per organizzare le manifestazioni di interesse comune alle Società di mutuo soccorso.

III Tornata — *28 maggio, ore 9:*

Per l'applicazione della legge 17 luglio 1898 che istituisce la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

IV Tornata — *28 maggio, ore 15:*

a) Continuazione e fine della discussione del tema della tornata antimeridiana;
b) Relazione della Commissione esaminatrice delle proposte non incluse nell'ordine del giorno.

Avvertenze: 1. Partecipano al Congresso soltanto i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso e Cooperative aventi sezioni di previdenza.

2. Il tempo utile per notificare l'adesione al Congresso è prorogato fino al 20 maggio, e non oltre, affinchè la Commissione possa spedire in tempo utile ai singoli rappresentanti la carta personale di riconoscimento per la riduzione di viaggio e la tessera di congressista.

3. Le Società che non avessero ricevuto il programma del Congresso possono farne richiesta alla Lega.

4. Le Società a cui non fosse possibile mandare un proprio rappresentante, possono designare persona di loro fiducia in Milano, o incaricarne la Commissione.

5. Tutta la corrispondenza pel Congresso va indirizzata alla Lega Nazionale delle Cooperative, Milano, via Ugo Foscolo, 3.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

15ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto L.	9861,90
Manfredi 0,55 - Due chepì municipali, salutando i capi-ufficio 1 - Momigliano 3	»	4,55
Raccolte da G. Garavagno ad una riunione fra tipografi a Pinerolo . . .	»	2,30
Villata G., fra compagni di Lucento	»	1,80
Villati G., fra compagni di Caselle .	»	8,50
Levrino, per diversi altri	»	2,15
Monaco Luigi	»	5 —
Fra soci della « Consumatori petrolio » per festicciola alla *Trattoria dell'Orso* a Reaglie: Danni P. e Galetto G. 0,40 cad. - M. P., S. A., S. G., L. D., C. V. 0,20 caduno	»	2 —
Merlo G. 1 - Biolatto M. 2 - A mezzo Martini da Bruno 0.90 - A mezzo Bellone,		

da *Giacobino* 0,40 - Circolo Vittoria, festeggiando 4. anniv. s. fondaz. 6,35 - E. G., ferrov. 5 - Quote d'un compagno defunto alla Cassa 1. maggio 7,50 - A mezzo Destefanis, nel 1. maggio 1,30 - A mezzo Molina 0,40 - Interessi cassa 1. maggio (Torn. Sud) 4 - Operai ferrovieri, festeggiando il comp. Vela, in licenza a Torino, dopo due anni di relegazione in Calabria 2,60 - A mezzo Pozzolo, collettore . . . . » 31,45
Dopo conferenza Bertolotti a Santhià » 10.50
Raccolto dallo stesso a Cuorgnè . » 3,40
Sorita, festeggiando il 1. maggio . » 0,50
av. Bicchierata Caudera . . . » 0,30
I compagni riuniti sul *tracco* detto di Garghora, festeggiando 1. maggio, augurando pronta uscita giornale quotid. » 3 —
Salutando comp. Stratta, gli operai officina Olivetti, Ivrea; av. bicchierata . » 1.40
Un assetato di giustizia e di verità, contro il contegno mistificatore del giorn. tor. » 5,—
Fra comp. alla Posta e Caffè, Ceva . » 0,50
Fra comp. Pinerolo, festegg. 1. maggio » 1,60
Raccolte da Ubertino Antonio, pittore: Boschetto pitt., Gribaudo A., Silvestro E. id. 0,50 cad. - Antonino G. id. 1 - Velatta C. id. 0,30 - Ubertino id. 2 - In compagnia di un pittore di Saluzzo 0,30 - Allo Scudo di Milano 0,20 - Al Centauro festegg. 1. maggio 1 - Fra amici pittori 0,55 - Giletti 0,40 - M. D., esercente 0,50 - B. P., meccanico 0,50 - Part. un am. allo Scudo 0,80 - B. B. negoz. 2 - F. P. negoz. 0,30 - Fabbri neg. 0,30 - Andisio 0,30 - L. P. fatuoo elett. 0,40 - A. G. cicl. 0,50 - Cavallo pitt. 0,40 - Brasso id. 0,20 . . » 13.45
Santamaria Agostino . . . . . » 2 —

Totale L. 9960,40

(*Continua*)

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 14 maggio.

L'autonomia del Comune.

Il sindaco dà la parola al nostro compagno consigliere *Treves* per svolgere la sua mozione sulla lega dei Comuni.

Accennato al movimento attuale dei Comuni specialmente lombardi, cerca l'origine di questo movimento risalendo al periodo dell'unificazione italiana, fa un esame minuto e profondo della attuale condizione giuridica e politica del Comune.

« La tutela imposta dal Governo ai Comuni è oramai diventata un vero vassallaggio, *taillable et corvéable à merci*. D'altra parte tale è il concetto che si ha del Comune che tutto da lui si richiede in modo che legato qual è, si trova in condizione di non poter corrispondere alle funzioni a lui richieste. Da ciò la necessità di nuove condizioni, di nuovi rapporti fra Governo e Comune.

Il Comune deve cercare nuove forme di lucro e questo trovasi nella municipalizzazione dei pubblici servizi, il che richiede un'energia e una libertà che attualmente non ha. Fatto un brillante paragone col periodo prerivoluzionario in Francia, fa un parallelo coi Comuni esteri, specialmente inglesi, dimostrandone il continuo progresso nella via della libertà ed autonomia.

Tre obiezioni principali si fanno:

1. volete far rivivere il Comune medievale; il che non ha valore trattandosi di condizioni affatto diverse.

2. volete diminuire il potere dello Stato; mentre invece non si tratterebbe che di rinforzare le diverse parti dell'organismo, condizione essenziale pel benessere dell'organismo stesso, il che costituirebbe un servizio reso allo Stato e contemporaneamente ai Comuni.

3. non si può accettare tale movimento perchè rivoluzionario; confondendo la rivoluzionarietà del concetto con quelli che se ne fanno patroni; piglino l'iniziativa i conservatori ed il movimento diventerà conservatore.

Mi auguro pertanto che da questa città parta, come il movimento politico, il movimento che porterà ad un rinnovamento vitale per la vita comunale.

Presento pertanto il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio

convinto che i nuovi doveri imposti al Comune dal continuo espandersi della vita municipale e dal cresciuto sentimento della assistenza pubblica importino la necessità di una più ampia libertà del Comune,

fa voti

perchè in una prossima riforma legislativa venga considerata una adeguata autonomia degli enti locali nella sfera delle loro attribuzioni,

delibera

di aderire al movimento indetto a tal fine dalle città di Parma e di Milano, dando al sindaco e alla Giunta la facoltà necessarie per fare le pratiche all'uopo.

Claudio Treves ».

Prendono la parola *Ricci des Ferres* che carponi fa penitenza del peccataccio commesso pochi giorni prima, votando contro il sindaco e la Giunta, *Compans*, *Mattirolo*, *Balbo*, *Sambuy* e il nostro *Allasia*, che fa una scorreria nei campi della storia, e tutti sono d'accordo nel dire che la lega è necessaria, che Treves ha fatto un bel discorso, che Treves ha ragione, ma messo in votazione l'ordine del giorno Treves non è approvato che dai socialisti, da *Compans* e *Balbo*!!!

Logica... da uomini d'ordine.

Ad un reverendo predicatore.

Nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, sita sul corso Vittorio Emanuele, tutte le sere del maggio corrente un predicatore va tessendo le glorie della Madonna. Ma spesso fa qualche digressione sul socialismo e, per meglio dire, sui socialisti, descrivendoli nel modo più goffo e plateale. Noi non ci meravigliamo punto della ignoranza crassa e supina di certi reverendissimi qui blasfemant quod ignorant, e tanto più le dicono grosse, quanto più sono sicuri di non essere messi a posto anche da un semplice nostro operaio; ma, se la nostra voce può giungere sino a quel po' di buon senso che vogliamo credere rimanga ancora tra le pieghe dell'anime sue, vorremmo pregarlo a rispettare gli uomini del partito socialista, i quali hanno la convinzione di essere onesti e galantuomini, almeno quanto i clericali. Lo inviperire gratuitamente contro di loro con isconcie parole da trivio, mentre non s'addice al luogo ed è contro alla carità cristiana, cui a parole tanto esaltano i preti, è pure il colmo della vigliaccheria perchè non è propriamente segno di coraggio l'ingiuriare chi non ha il modo di reagire. — Se poi ha un po' di fegato il nostro reverendo predicatore e la sua non è pura ciancia, sa come fare: indica un'adunanza dov'egli creda sia possibile una discussione, parli e noi siamo convinti... che metterà giudizio, dopo una nostra replica. Se no, parli d'altre nelle sue concioni vespertine: della Madonna, dei santi, delle sante e specialmente di Cristo, il quale se rivivesse, oh quanti templi sgombrerebbe a suon di frusta.

COMITATO ASSOCIAZIONI TORINESI

Oblazioni versate per l'agitazione:

A riportarsi	L.	169 »
M. S. marmi e pietre . . .	»	10 »
Costituente Cooperativa Decoratori .	»	2 »
Totale	L.	171 »

Nostre Corrispondenze

Da Caresma (*Daro L.*). — Fra queste verdeggianti campagne alpine vive un gran numero di operai, i quali, per difetto di attiva propaganda, si trovano purtroppo in una situazione triste assai di ignoranza servile, compiendo fino all'ultimo il loro dovere di lavoratori e lasciando, senza mai alzare una voce di protesta, che i padroni compiano fino all'eccesso il còmpito loro... di sfruttarli...

Allo scopo di rimediare a questo triste stato di cose, indegno della classe che lavora e pensa, invitato da alcuni compagni caremesi, il collega Rappa di Torino tenne, domenica 6 maggio scorso (non avendo potuto farlo il primo), una conferenza in questa cittadina: egli, con parola calda d'affetto e piena di convinzione commosse ed entusiasmò gli intervenuti, accorsi in numero di 170, malgrado che divertimenti ed altre adunanze fossero state annunziate altrove.

Fra gli applausi continui, il Rappa spiegò le varie cause della critica posizione odierna dell'operaio, in continua balìa del più o meno onesto sentimento dei principali; suscitò approvazioni vivissime allorquando dimostrò come per via dell'attuale svolgersi degli affari il piccolo proprietario deve tiranneggiare col suo inferiore o subalterno, litigando poi continuamente con altri proprietari deboli al pari di lui; ebbe una vera ovazione quando disse che una società, la quale ai vecchi poveri non accorda (per non viver peggio e morir d'inedia) che il ritiro in una specie di carcere e il mutamento del proprio nome in un numero qualsiasi; che quella società dunque, fonte di questi ed altri guai, deve sparire, risorgendo con altre basi ed altro regime confacenti al benessere generale.

Dolente che egli non abbia potuto rimanere maggiormente con noi, vogliamo sperare che il frutto delle sue parole non andrà perduto e che, rivedendo presto il caro compagno, ci sarà dato riudire (e con noi, presenti alla suddetta conferenza, molti altri operai) questo in modo chiaro e preciso egli sa esporre di buono ed utile alla classe nostra.

Col desiderio vivissimo che fra non molto ci sia dato poterci costituire, numerosi, in Unione operaia forte e solidale, termino rendendo noto che alla fine della riunione venne iniziata una sottoscrizione a favore del Giornale quotidiano che, non essendo esaurita ancora, verrà inviata alla redazione di questo giornale appena abbia raggiunto una cifra più elevata.

Pinerolo. — Il compagno Catena Vespasiano lavorava nella fonderia Pocardi da otto mesi senza mai aver avuto osservazioni di sorta per la condotta e per la capacità sul lavoro. Ma per le idee, e più di tutto perchè non era in grazia nè del padrone, che non ama gli operai consci dei loro diritti e della loro dignità, nè d'uno dei capi, che per la micca, poco onorificamente, tiene bordone ai capricci del padrone, veniva licenziato per futili motivi, presi proprio per legittimare un atto che da tempo si voleva fare.

Non perchè il pane ci sia solo a Pinerolo e nella fabbrica del signor Pocardi, ma perchè i compagni ed i lavoratori sappiano come veramente stanno le cose, abbiamo creduto di esporle nella pura e completa verità.

Da Ventimiglia (*F.*). — A sessione chiusa mancano le notizie occorrenti per fare una corrispondenza che possa soddisfare la legittima curiosità dei nostri compagni e che in pari tempo dia loro il resoconto di ciò che fanno i nostri due rappresentanti al Consiglio: dal numero venturo, quindi, incominceremo a trattare della amministrazione della cosa pubblica diffusamente, in relazione a come dovrebbe essere amministrata giusta i nostri criteri. E crediamo di fare cosa buona inquantochè dalla critica serena ne potrà saltar fuori tutto quanto... non si è fatto, in danno esclusivo della classe lavoratrice che ha diritto sacrosanto a tutte quelle riforme che sono volute dallo svolgersi dei principi più civili in fatto d'amministrazione.

I compagni quindi si diano la pena di comprare il *Grido* e il corrispondente vostro raddoppierà di zelo e di buona volontà.

* * *

Abbiamo avuto la fortuna di ospitare il compagno Giovanni Lerda che fa un giro in Liguria per vedere se è possibile la risurrezione dell'*Era nuova*.

Parlò martedì sera nel Circolo, presenti un centinaio e più di compagni. L'uditorio poteva essere assai più numeroso se si fosse saputo prima che il Lerda avrebbe tenuto la conferenza, ma non poteva essere più attento.

Il Lerda parlò dell'organizzazione in genere, delle leghe di resistenza, dei circoli nostri, accennando alla crisi attuale che attraversiamo, del dovere che ha ogni buon socialista di inscriversi al circolo del proprio paese, alla lega di resistenza del mestiere suo, ecc.

La conferenza durò un'ora e mezza ed ebbe questo pregio, quello, cioè, di essere da tutti compresa, perchè il Lerda rifuggendo da quanto sa di rettorica cercò di convincere, di persuadere e vi riuscì ottimamente.

Stasera parlerà di nuovo al Circolo ed in ispecie ai muratori che speriamo di vedere presto uniti in Lega.

Da queste colonne mandiamo un ringraziamento al compagno Lerda, sicuri di averlo ancora tra noi appena egli potrà. A lui — consigliere nazionale per la Liguria — raccomandiamo che alla prima occasione faccia sentire al Consiglio nazionale il bisogno che c'è in questo ultimo lembo di Liguria di propagandisti: dica pure che qui non s'è mai visto altra barba che... quella del Lerda; e non potendo egli far tutto, sproni gli altri a fare quanto debbono.

Al postutto siamo in perfetta regola col Partito e non comprendiamo questo ostinato assenso della Liguria.

Non abbiamo ragione forse?

Da Santhià. — Martedì scorso, all'annuo pranzo dei contadini, che per antica consuetudine viene dato al 15 di maggio, intervenne, invitato espressamente, il compagno Bertolotti di Torino. Presa la parola, dopo presentazione fatta dall'assessore Ferraris, tenne un discorso ai commensali, circa 150.

Disse quali siano i doveri dei lavoratori che mirano al miglioramento delle loro condizioni; li incitò ad unirsi in lega per trovarsi d'accordo nello stabilire la [illegible]le paghe, sempre così varie e malferme per la concorrenza sleale e vergognosa che si fanno tra loro i lavoratori incoscienti. Ricordò la Cooperativa di consumo, sciolta dall'autorità nel 1898, ed ora spoglia da ogni incriminazione, per un decreto prefettizio, epperciò autorizzata a ricostituirsi, cooperativa che era arrivata ad un certo grado di floridezza, e che ora per una certa paurosa mansuetudine non è stata ancora ricostituita, ma che deve essere per l'onore e per vantaggio dei lavoratori. Raccomandò la lettura dei nostri giornali onde aumentare le cognizioni ed essere in grado di fare quella propaganda individuale che fa le coscienze e prepara i cittadini alle glorie future.

Raccomandò l'inscrizione nelle liste elettorali per poter completare la conquista del Comune, dove già parecchi compagni fanno il loro dovere, ed un bel giorno dare l'assalto al Collegio ora infeudato alla reazione ed ai forcaioli, ma fra non lungo tempo rocca inespugnabile dei lavoratori delle risaie e dei campi.

Furono applaudite le idee del conferenziere ed accolte con entusiasmo le ultime parole dirette come plauso alla Estrema Sinistra che combatte energicamente per la difesa delle libertà popolari.

Si raccolsero L. 10,30 pel giornale quotidiano.

Da Oviglio. — Il Primo Maggio qui si festeggiò con una refezione alla Rampina in casa del compagno Delponte Carlo Antonio. Verso le ore 13 l'autorità, forse temendo che qualche compagno conferenziere avesse a sovvertire le grosse querce di quei luoghi, spedì in fretta carabinieri e guardie campestri (un vero drappello) armati fino ai denti nella regione boschi.

Invece di trovare dei socialisti si imbatterono in un giovanotto colà recatosi a custodire legnami per conto del suo padrone signor Vecchio, al quale intimarono tosto di partirsene da quel luogo ritenendolo un nostro esploratore. Noi rincasammo verso le ore 18 senza aver avuto il piacere di vedere quei bravi militi, contenti di aver in tal modo festeggiato il Primo Maggio, festa mondiale dei lavoratori.

Da S. Ambrogio. — *I coscritti.* — Il 15 maggio è il giorno in cui la leva di quest'anno estrae il numero. I giovanotti ai quali tocca tale fortuna invece di tenere quel contegno che deve caratterizzare l'uomo civile, prendono quel giorno per abbandonarsi ai più degradanti disordini.

Abbiamo qui il cotonificio Bosio, nel quale lavorano più di mille operaie, ed alla loro entrata nella fabbrica ed alla loro uscita, i coscritti si trovano a schiamazzare ed a commettere tali disordini che degradano l'individuo e turbano la tranquillità operosa dei cittadini che badano ai loro affari.

Il vino e la presenza delle donne provocano risse che si risolvono sempre con qualche vittima.

Ebbene, ad intromettersi in queste indecorose sconcezze non si vede mai il cappello d'un carabiniere mentre i socialisti pel 1. maggio erano sorvegliati e pedinati come tanti vagabondi: così facendo, si lascia ampia libertà a questi giovani, privi di giudizio le tante volte, di far rivivere per le piazze di S. Ambrogio le lotte medioevali di campanilismo, e tranquillamente prendersi a coltellate, spargendo in tal guisa il terrore nel paese

La settimana ventura dirò qualche cosa intorno alla nostra Società di M. S. e del Presidente.

COMITATO ELETTORALE DEL II COLLEGIO DI TORINO

Rendiconto della Festa Primo Maggio 1900.

ENTRATE

Incassi entrata.

Oblazioni	L.	137,80	
Per N. 775 spille a L. 0,10 caduna . . .	»	77,50	
Per N. 297 cartoline Morgari a L. 0,10 caduna .	»	29,70	
Per N. 542 opuscoli Morgari a L. 0,01 caduno .	»	5,42	
Garofani	»	58,82	309,24

Incassi dispensa salumi.

Sardine *Romanoff*, scatole 7 a L. 0,60 . . .	L.	4,20	
» *non plus ultra*, scatole 28 a L. 0,50 . .	»	14 —	
» *Cristoforo Colombo*, scatole 17 a L. 0,40 .	»	6,80	
Salame crudo . . Kg. 10.10 a L. 4 — . .	»	40,40	
» cotto . . » 6.76 » 3 — . .	»	20,28	
Gorgonzola bleu . » 6,43 » 2 — . .	»	12,86	
Formaggio Berna . » 6,80 » 2,50 . .	»	17 —	
Carta . . . . . » 4 — » 0,25 . .	»	1 —	
Uova . . . . dozzine 25 — » 0,80 . .	»	20	136,54

Incassi acque gazose.

Bicicletta . . . . . N. 400 a L. 0,10 . .	L.	40 —	
Mezze bottiglie . . . » 100 » 0,20 . .	»	20 —	
Bottiglie . . . . . » 40 » 0,40 . .	»	16 —	76 —

Incasso vino.

Barbera . . bottiglie N. 540 a L. 0,80 . .	L.	432 —	
» mezze bottiglie » 222 » 0,40 . .	»	88,80	
Dolcetto . . bottiglie » 220 » 0,80 . .	»	176 —	
Vino bianco . bottiglie » 50 » 1 — . .	»	50 —	
Moscato . . fiaschi » 7 » 2 — . .	»	14 —	
Barbera . . fiaschi » 77 » 1,70 . .	»	130,90	891,70
Pane Kg. 115 a L. 0,45		L.	51,75
Totale incassi		L.	1465,23
Deficit a pareggio		»	22,56
		L.	1487,79

Nota. — *Essendosi comperati 900 bicchieri a L. 54, rimarrebbero a profitto a titolo di merce L. 31,44.*

USCITE

Fitto cortile	L.	50 —
Addobbo	»	180 —
Fitto di N. 40 tavole e panche	»	64 —
Alla musica della Madonna di Campagna	»	40 —
Per 15.000 manifesti-programma	»	30 —
Per compera di 900 bicchieri	»	54 —
Garofani N. 2000	»	68 —
Spille N. 775 (sconto 25 0[0)	»	58,25
Cartoline Morgari N. 297 (sconto 50 0[0)	»	14,85
Opuscoli Morgari N. 542	»	5,42

Pagamenti salumi.

Sardine *Romanoff*, scatole 7 a L. 0,55 . . .	L.	3,80	
» *non plus ultra*, scatole 28 a L. 0,45 . .	»	12,60	
» *Cristoforo Colombo*, scatole 17 a L. 0,35 .	»	5,95	
Salame crudo . . Kg. 10,10 a L. 3 40 . .	»	34,34	
» cotto . . » 6,76 » 2,50 . .	»	16,90	
Gorgonzola bleu . » 6.43 » 1,60 . .	»	10,28	
Formaggio Berna . » 6,80 » 2 — . .	»	13.60	
Carta . . . . . » 4 — » 0,25 . .	»	1 —	
Uova . . . . dozzine 25 — » 0,75 . .	»	17,50	
sconto 5 0[0 L. 5,74			110,28

Pagamenti acque gazose.

Bicicletta . . . . . N. 400 a L. 0,06 . .	L.	24 —	
Mezze bottiglie . . . » 100 » 0,10 . .	»	10 —	
Bottiglie . . . . . » 40 » 0,21 . .	»	8,40	42,40

Pagamento vino.

Barbera . . bottiglie N. 540 a L. 0,60 . .	L.	324 —	
» mezze bottiglie » 222 » 0,31 . .	»	68,82	
Dolcetto . . bottiglie » 220 » 0,52 . .	»	114,40	
Vino bianco . bottiglie » 50 » 0,72 . .	»	36 —	
Moscato . . fiaschi » 7 » 1,55 . .	»	10,85	
Barbera . . fiaschi » 77 » 1,38 . .	»	105,60	
sconto 5 0[0 L. 32,98			626,69
Per consumo merci, rottura bottiglie barbera, fiaschi, moscato, gazosa		L.	34,66
Pane Kg. 115 a L. 0,34		»	39,10
Spese diverse. Licenza di vendita 2,25 - Spese tramvai 2,05 - Carta bianca e rossa 2,20 - Chiodi, viti, listelli 2,40 - Fitto aste e globi per dicitura *Primo Maggio* 7 - Parrucca e barba finta 1 - Stecchi, sale, carbone, cavatappi 2,70 - Mancie 3,30 - Candele 8 - All'orchestra un fiasco vino 1,70 - Alla musica Excelsior fiaschi due 3,40 - Riparazione al muro di cinta 1,25 - Per tre giornate manovale 6 - Al personale al banco della dispensa per vino e gazosa 2 - Riparaz. ad un tavolo e panca 7,50 - Fitto piano-forte 15		»	67,75
Totale pagamenti		L.	1487,74

Il processo del processo di Villa Carolina.

Uno sguardo all'indietro.

Quando si ha la coscienza tappezzata di ingenuità e di cretinismo, di mala fede e di biglietti da mille, si vuol poco a scambiare il bianco per il nero, il diritto per il rovescio, la verità con la menzogna.

Una graziosa signorina ed un bel giovanotto, l'una alla vigilia delle nozze, l'altro pochi giorni dopo la realizzazione del cospicuo patrimonio paterno e poche ore prima della sua partenza per Genova, muoiono improvvisamente per morte misteriosa.

Due giornali d'Asti e due di Torino s'affrettano a spargere la notizia di quelle morti, versando più del coccodrillo amare lagrime su le vittime e su i superstiti del destino maledetto.

Ma l'opinione pubblica, cui pesava ancora sul cuore un tremendo sospetto sul decesso della infelice fidanzata, all'annunzio della seconda morte misteriosa, scoppia in un urlo d'indignazione contro il padrigno e la madrigna di quegli sventurati, e ad onta del parere contrario di una parte della stampa e di tutte le autorità costituite, formalmente e pubblicamente li accusa di duplice assassinio.

Eco fedele della voce pubblica, il *Galletto*, quell'accusa, illustrata e commentata secondo il vario modo di vedere dei suoi redattori, riproduce su le sue colonne consacrate alla lotta per la giustizia, ed il pubblico onesto concordemente lo applaude, non perchè socialista, ma perchè rispecchia la sua coscienza, difende la sua causa.

E mentre il Procuratore del re sta forse contemplando nella camera dei corpi di reato, il pugnale della libertà che il grande armaiuolo del casermone politico è in procinto di distribuire alle regie procure; e il di lui segretario, quatto quatto dietro il suo scrittoio, sta ruminando gli articoli del *Galletto* per vedere di scovarvi qualche frase incriminabile; e l'ispettore volpone della polizia urbana, tra l'uno e l'altro boccone, sta sguinzagliando i suoi segugi contro le erbivendole e i mendicanti; i cittadini astigiani, che la loro coscienza non hanno ancor venduta a un tanto la pagina e per mese, senza parole d'ordine e senza sotterfugi, senza livree e senza fondi segreti, in campagna e in città vanno facendo, l'uno all'insaputa dell'altro, le più minute e coscienziose indagini per appurare in tutti i suoi particolari la verità, e sottoporre i risultati di ciascuna inchiesta al sagace controllo del tribunale incorruttibile della pubblica opinione.

E così vasta fu la rete delle investigazioni, e così varie e numerose per età, per sesso e per condizione sociale le persone che pescarono nel mare *magnum* delle rivelazioni, delle confidenze e delle prove, e così pubbliche furono le ricerche che, rotto l'alto sonno nella testa dell'autorità giudiziaria, il greve suono delle pubbliche accuse fini per far spiccare il mandato di cattura contro i coniugi Ambroso, salutato con un plebiscito di approvazione e di soddisfazione dalla cittadinanza astigiana.

Tale essendo per sommi capi la storia genuina dei fatti che prepararono e determinarono quegli arresti, chi non si sarebbe aspettato che venisse posto sul tappeto della discussione lo stratagemma della ricusazione del magistrato e del foro?

Eppure la è proprio così, e sapete il perchè?

Declinatoria del foro.

L'ambiente astigiano, si dice, è troppo agitato dalla passione, troppo avverso agli Ambroso, troppo sobillato dal giornale socialista *Il Galletto* perchè i giurati possano serenamente giudicare.

N. 1. *Agitazione degli Astigiani.* — Certo si che dell'agitazione ce n'è stata, ma forse questa mite popolazione, sempre intesa ad organizzar feste e banchetti per i vivi e a preparar corone e discorsi per i morti, sarebbe tanto calda d'immaginazione da pigliar lucciole per lanterne e tanto stupida e maligna da vedere il delitto scolpito sul viso dell'innocenza?

Oh, è troppo calma, troppo seria e troppo vicina alle nevi e ai ghiacci delle Alpi la nostra popolazione per lasciarsi così facilmente trasportare sulle ali della fantasia a traverso le ombre del delitto, ed è ancora tanto sagace e onesta e dignitosa da non scendere ad impastare col fango della paura, del sospetto e della calunnia un'esecrabile colpa a carico di due innocenti.

Certo si che si appassiona; ma siamo forse in un paese di malviventi, ove il furto e l'assassinio siano la norma del vivere comune, o in un paese civile dove la notizia di un grave misfatto, destando l'allarme sociale, faccia sentire ad ogni buon cittadino il diritto e il dovere di premunirsi e di difendersi contro la minaccia di un comune pericolo, con la scoperta dei delitti e dei delinquenti più terribili?

O che si crede forse che il pubblico astigiano voglia seguire il sistema di quegli avvocati, che il dovere della difesa vorrebbero spingere fino al punto di far scomparire le traccie del delitto e di nascondere il delinquente?

D'altronde, se agitazione c'è stata e ci sarà finchè luce completa non sarà fatta sulla tragedia di villa Carolina, nello interesse medesimo degli arrestati, se innocenti, lo si deve non tanto alle voci sinistre raccolte nel pubblico da persone assolutamente spassionate e disinteressate, quanto alla completa indifferenza di tutte le autorità, che quelle voci dovevano immediatamente sentire e valutare, che gli indizii e le prove dovevano scrupolosamente pesare su la bilancia della giustizia.

L'agitazione adunque e la passione del nostro buon pubblico, non da esaltazione di spirito, nè da leggerezza di carattere, sibbene ed unicamente da un complesso di prove positive, dall'una parte e dall'altra, dalla inesplicabile neghittosità dei funzionari di polizia giudiziaria fu provocata.

Ciò nondimeno, tutto considerato, quell'agitazione, sebbene eccessiva, fu molto seria e temperata, e veramente degna di un popolo virile e civile.

⁂

N. 2. *Avversione degli Astigiani per gli Ambroso* — Che poi gli astigiani avessero un'antipatia od una avversione ingiustificabile verso la famiglia Ambroso, è cosa alla quale assolutamente non si può prestar fede.

Una cittadinanza ospitale e cortese, come la nostra, deferente e gentile quanto altra mai verso i forestieri in genere e la classe dei ricchi in ispecie, una cittadinanza che si reca ad onore di accogliere, nelle sue case e nei suoi circoli militari e borghesi, forestieri di ogni grado e condizione, che quasi ad ogni pubblico funzionario dà il pranzo d'arrivo e quello d'addio, che tanti forestieri negl'impieghi e nelle cariche onorifiche ha non di rado, anche immeritatamente preferito ai suoi concittadini; una cittadinanza in mezzo alla quale tante famiglie hanno spontaneamente trapiantato la loro dimora, abbandonando il loro paese natìo, e tante nullità forestiere hanno potuto innalzarsi ad una posizione morale ed economica invidiabile: una cittadinanza cosiffatta non poteva nutrire un sentimento preconcetto di antipatia per la ricca famiglia Ambroso-Bertollo.

Invero, perchè da una parte tanto affanno per la morte di Sofia e di Aristide e trepidazione per la salute di Clelia, che, convivendo con gli Ambroso, si presentavano al pubblico come una sola famiglia; e dall'altra tanta avversione per gli Ambroso, se questi con la cittadinanza dividevano, come si pretende, le simpatie e gli affetti per quelli? E se dell'Ambroso l'amica e la moglie pur non cessava di essere madre di quegli infelici?

Che se, prima della morte misteriosa di Sofia e di Aristide, la famiglia Ambroso non di un nido di amore e di gioia, ma di un tenebroso teatro tragico e drammatico dava spettacolo a Genova e ad Asti, e del contegno dell'Ambroso il povero Aristide spesso coi suoi amici si rammaricava, e di avvelenamento della propria sorella lo accusava; se, dopo quelle morti improvvise, dopo la indifferenza e la noncuranza della giustizia, dopo la inverosimiglianza delle cause e dei particolari di quei tristi avvenimenti, dopo il complesso d'indizii e di prove zampillate dalla fonte pura della coscienza popolare, e finalmente dopo il mandato di cattura, la nostra cittadinanza non ha dato segni di deferenza e di simpatia per i coniugi Ambroso, lo si dovrà forse attribuire a preconcetti, ad avversioni o a mal animo degli astigiani?

Si pretendeva forse che all'arrivo della signora Danda i sacrestani delle nostre chiese scatenassero il famoso « din e din e dan... da » delle campane, come all'arrivo del vescovo, e la banda cittadina le intuonasse la marcia reale, come all'arrivo dei sovrani?

Faccia la giustizia il suo dovere, provino i coniugi Ambroso la falsa testimonianza dei testi fiscali, e allora stiano certi gli accusati, che Asti generosa e gentile saprà dar loro tale dimostrazione di pentimento, di simpatia e di stima da far loro dimenticare i patimenti sofferti; e che il *Galletto* sarà il primo a cantare a pieni polmoni l'inno di gioia della loro risurrezione.

Ostilità del « Galletto » verso gli Ambroso.

Decisamente il canto fatidico del povero *Galletto* spennacchiato dalle unghie della giustizia e dissanguato dalle multe, deve sempre disturbare i sonni placidi ed offendere le orecchie pudiche delle così dette persone dell'ordine, anche quando intuoni il canto delle libertà statutarie e della giustizia sociale.

Senonchè, quando al *Galletto* si dà sulla voce dalle *persone dell'ordine*, si ommette sempre di qualificare l'*ordine* cui esse appartengono, limitandosi a mettere sotto gli occhi delle autorità il bollo esecrato del socialismo, perchè tanto basti a far arricciare il naso e mettere in quarantena le sue pubblicazioni.

Il *Galletto*, si dice, e sopratutto il suo *Adri*, turba coi suoi articoli il regolare andamento della giustizia e svia dal retto sentiero la coscienza pubblica, come se in Asti non uscisse un altro giornale che del *Galletto* dice corna e degli Ambroso mirabilia, cercando sempre, in buona fede si capisce, di trascinare il pubblico sull'opposto sentiero; quindi niente processo sotto gli occhi di quello stizzoso, pronto sempre a beccare chi gli capiti a tiro.

Ma, a parte che per un giornale socialista, non l'accusa degli innocenti, ma la difesa dei perseguitati dalla polizia e dalla giustizia, costituisce uno dei punti più nobili e più cari della sua missione (come ultimamente ha dimostrato *Il Galletto* protestando contro l'arresto di certi Cisello e..... pretesi autori di un assassinio al Ponte Tanaro, avvenuto o sognato qualche giorno dopo la morte di Aristide Bertollo, e poi rilasciati in libertà perchè riconosciuti innocenti); a parte questa ed altre considerazioni che sarebbe superfluo aggiungere, per qual ragione mai un giornale unicamente appoggiato sui trampoli malfermi del favore popolare, anzichè sulle solide basi degl'interessi più o meno larvati delle consorterie locali, avrebbe dovuto iniziare un'ingrata campagna per far luce sulla tragedia di Villa Carolina?

Forse per procurare una causa lucrosa e clamorosa agli avvocati socialisti?

E allora è evidente che assai più conveniva difendere che accusare; perchè, difendendo ci sarebbe stato tutto da guadagnare e nulla da perdere, laddove accusando il nostro Adri ed il gerente correvano il rischio di buscarsi qualche anno di reclusione, ed il *Galletto* insieme ai socialisti astigiani quello più grave ancora di vedere annientato ad un tratto quel prestigio che costituisce la gran forza segreta, la potenza morale dell'intero partito.

Dunque, nè materiale nè morale interesse non c'era d'iniziare quella campagna, tranne quello supremo per i socialisti di combattere ad ogni costo per il trionfo della moralità e della giustizia caduto nel fango della corruzione ufficiale e ufficiosa.

Alla coscienza e non al portafoglio i socialisti chiedono il premio e il conforto del loro penoso apostolato, rivolto a vantaggio non di un individuo, di una casta o di una setta, ma dell'intera società.

Ed anche questa volta si allietano di averlo raggiunto, poichè alla loro voce, sia detto ad onor del vero, si è unita quella di tante rispettabili persone di tutte le gradazioni politiche.

Ma se ciò è vero, l'influenza nefasta del partito socialista e del *Galletto* sul processo Ambroso scompare, per fondersi con quella dell'opinione pubblica, ed il *Galletto* in questa circostanza dovrà essere considerato, non già come organo sobillatore di un partito, sibbene come specchio fedele della coscienza pubblica.

Se poi si creda che tale conclusione sia errata e che il *Galletto* rispecchi soltanto l'opinione dei socialisti sulle gesta di Villa Carolina, poichè dessi non rappresentano se non la minoranza del pubblico e dei giurati della nostra Corte, e contro il loro giornale ben altri se ne possono schierare per rimbeccarlo; perchè sottrarre gli imputati ai loro giudici naturali ed opporsi alla costituzione di parte civile del gerente del *Galletto*, negando così a quest'ultimo quell'ampia facoltà di prova che a chiacchere su per i giornali gli si era accordata?

Non vi pare, o sagaci lettori e intelligenti lettrici, che trasportando in altra città questo processo e recidendo il becco dell'impertinente *Galletto*, poco onore si renda alla giuria astigiana e meno ancora ai coniugi Ambroso, facendo far loro la triste figura di quei pregiudicati, i quali, troppo conosciuti nel loro paese, non trovando più nè riputazione nè credito, vanno ignoti in terra ignota a tentar la fortuna?

Ricusazione del Magistrato.

Senonchè, neppure per i cavalieri d'industria in questa disgraziata Italia c'è completa libertà; tantochè persino per piantar baracca e burattini in patria e andarsi a far benedire lontan lontano a casa del diavolo, ci vuole il passaporto, e per ottenerlo bisogna trovarsi in certe condizioni determinate dalla legge.

Così l'imputato, senza gravi motivi, tassativamente previsti, non può sottrarsi ai suoi giudici naturali, ossia a quelli del luogo ove il reato sia stato consumato; come quelli i quali, conoscendo più da vicino cose e persone possono formarsi un criterio più completo e sicuro del fatto criminoso e della responsabilità dei suoi autori, e plasmare nella loro coscienza quella verità vera che tante volte differisce in tutto ed in parte dalla verità giuridica emergente soltanto dalle prove dei periti e dei testi.

E però, per giustificare il passaggio ad altra sede del processo Ambroso, mentre si è sollevato a carico di quel birbaccione del pubblico astigiano la legittima suspicione, si è fatta balenare molto abilmente sulla stampa agli occhi dei perfidi accusatori la punta del sospetto sull'operato del giudice istruttore, lasciando intravedere l'arma corta della ricusazione del magistrato, ove fallisse il colpo d'asta della ricusazione del foro.

Poichè il giudice istruttore del processo di Villa Carolina avrebbe sposato nientemeno che la sorella di una signorina già fidanzata al cav. Ambroso.

Quindi apra ben bene le orecchie la cittadinanza astigiana, e se non bastasse spalanchi la bocca e gli occhi, e capisca finalmente che colpevole di tutto questo putiferio non può essere, non è nè il povero Ambroso, nè la signora Danda, nè la R. Procura; ma una signorina di distinta famiglia cui, portate sulle ali della fama le gesta eroiche di un suo antico fidanzato, punta forse dal dolore di non aver potuto impalmare colui che a tanta altezza l'avrebbe sollevata, abbia colto il destro per vendicarsi.

Ma di ciò sarà meglio lasciare alla signora Danda il giudizio. Io mi limito a citare alcuni fatti.

Il teste A. interrogato la prima volta dal giudice istruttore ben poco ha detto d'importante.

Interrogato invece da una semplice cameriera, spontaneamente ha confessato che quei cani maledetti di Villa Carolina, cui si è voluto attribuire la uccisione del povero Aristide, erano rimasti legati prima del colpo fatale e che soltanto dopo lo sparo furono slegati.

⁂

Il teste B., mentre nella onestà della sua coscienza avrebbe insistito presso il giudice istruttore per deporre su una circostanza gravissima, sarebbe stato interrotto ed invitato a rispondere categoricamente alle domande del giudice istruttore.

E la circostanza gravissima sarebbe quella già accennata nell'intervista fatta dal corrispondente della *Stampa* al nostro *Adri*, che cioè: scosse dalla detonazione che segnava la miseranda fine del povero Aristide, taluno sarebbe accorso là d'onde precisamente il colpo sembrava essere partito, ossia verso la camera da studio; e che uscito improvvisamente da essa l'Ambroso e messa una mano sulla spalla all'imprudente, gli avrebbe detto: « Fèrmati, che non entri ».

Arrestatosi il sopravvenuto a quell'intimazione, l'Ambroso, rientrato nello studio, avrebbe infilato il corridoio che mette al giardino e giratovi d'attorno sarebbe sbucato nel cortile, chiedendo agli astanti che mai fosse avvenuto. Senonchè in quel frattempo spinto dalla curiosità, quel tale avrebbe lanciato uno sguardo nello *studio* e visto l'Aristide steso a terra con la testa sfracellata.

⁂

Il teste C., interrogato dal giudice istruttore se fosse informato che certo teste avesse narrata questa stessa circostanza avrebbe risposto che quel tale nulla di ciò aveva inteso, lavandosene così le mani come Ponzio Pilato; mentrechè prima del suo interrogatorio aveva rivelato ad altri senza esserne richiesto il fatto preaccennato, e dopo l'interrogatorio ha dichiarato che di ciò era stato dal teste Rolando e non da quel tale informato.

⁂

Questi tre fatti sono pronto a provare dinanzi a chicchessia con testimoni, non per rintuzzare l'audacia o l'ignoranza di qualche avversario, nè per difendere l'operato del giudice istruttore che non ne abbisogna, poichè si capisce benissimo come un pubblico funzionario costretto ad interrogare qualche centinaia di testi, ed a chiarire e concretare tante deposizioni vaghe e confuse, timide ed incerte, possa aver dovuto, per non perdere la testa e la bussola, necessariamente qualche volta tagliar corto; ma per dimostrare che se da lui venne spiccato il mandato di cattura contro i coniugi Ambroso, vi dev'essere stato trascinato dalla forza irresistibile dei fatti risultati.

Si convincano una buona volta, magistrati ed interessati, che al di sopra di tutti sta un potere sovrano, il quale su tutto vigila e tutto inesorabilmente controlla, senza pregiudizi, senza odi e senza rancori: il tribunale supremo, inappellabile ed irrecusabile della pubblica opinione.

Il ribelle.

PICCOLA POSTA

Intra. *Rigamonti* — Vi mandiamo le 15 copie richieste, sperando che farete tutto il possibile per diffonderle.

Giand, *Bari Quinto.* — Spediamo i giornali. Del numero del Primo Maggio non vi sono più copie. — Per gli opuscoli mandate prima importo come da catalogo pubblicato.

Veltri *Parodi.* — Manderemo opuscoli richiesti.

Pistoia, *Vallecorsi.* I corrispondenti del giornale li nominano le locali Sezioni del Partito e ne dànno poi comunicazione alla Redazione del giornale.

Ginevra, *Sesso Martino.* — Le tessere costano L. 0,15 l'una, senza sconto.

S. Paolo Brasile, *Bertoletti A.* — Tengo il vostro versamento di L. 6 come acconto. Continuo spedizione regolare. Ogni copia 0,07; pagate quando credete.

Niguarda, *Allievi.* — Verificherò.

Certaldo, *Masini,* — Mando conto esatto.

Tortona, *Valente.* — Verifico, grazie.

Galliate, *Gallina.* — Vedremo, ciò che è giusto lo è per tutti.

Crusinallo, *Anchisi.* — Fa il suo dovere il portalettere?

Gallarate. *Budelli.* — Pazientate per gli opuscoli, non tutti sono già usciti.

Mortara, *Bignazzi.* — Il *Grido* qui lo tiene Braglia Canuto.

Valle S. Nicolao, *Botto.* — Pazientate qualche giorno.

Grosseto, *Menci.* — Quel numero si esaurì subito, ritardaste troppo la richiesta. Grazie.

Cigliano, *Rigazio.* — Spedisco.

Castelsangiovanni, *Buroni.* — Siete un brav'uomo: ve la prendete per troppo poco, e quasi noi si avesse torto.

S. Mar. in Rio, *B. Pr.* — sconto 30 0[0 senza rese.

Sale, *Salio.* — Non è da buon compagno, la nota si manda con forma cortese, e si esige cortesia di risposta. Gli errori si discutono, non si negano brutalmente.

Chambery, *Gallo* — **Vignale**, *Castellaro* — **Ventimiglia,** *Viale* — **Prato Sesia,** *Bossola* — **Recetto,** *Chiaverano* — **Roma,** *Pierini* — **Racconigi,** *Cumino* — **Omegna.** *Prevosci* — **Mantova,** *Troiani* — **Pinerolo**, *Torro* — **Vicenza** *Buso* — **Castelnuovo,** *Carcinelli* — **Parigi,** *Baietto* — **Bobbio,** *Zanetti* — **Nizza,** *Fò* — **Varallo,** *S. Vallania* — **Firenze,** *Contigli* e *Leporatti* — **Poggibonsi,** *B. Corsi* — **Reggio Emilia,** *Guerzieri* — **Arona,** *Monterecchi.* — Ricevute cartoline-vaglia. Grazie a tutti.

I rivenditori che hanno tolto dal conto l'importo delle copie di resa, son pregati di inviarci queste, noi ce ne serviremo per propaganda. Se però possono loro stessi distribuirle a titolo di propaganda ci facciano avvisati. Le *rese* vecchie ed abbondanti ci devono essere spedite, o pagate pel valore commerciale della carta.

Raccomandiamo la sottoscrizione per il Giornale Quotidiano.

Presso la Libreria Editrice Piccarolo, corso Vittorio Emanuele 52, e presso l'Amministrazione del Grido *trovasi in vendita*

Lo Stato Collettivista

di Giovanni Pastorello.

Elegante volume di 96 pagine.

Per numero superiore alle 5 copie sconto del 25 per cento.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 26 Maggio 1900** — Anno IX - N. 21

Partito Socialista Italiano

ELEZIONI POLITICHE GENERALI 3 GIUGNO 1900

Elettori,

Mentre da un lato la prova si tenta in nome d'ambizioni personali, avendo per alleati la corruzione più spudorata o il tutelare appoggio del governo, solo il Partito Socialista scende in lizza corazzato di un passato di lotte oneste e civili, sicuro del presente campo d'azione, superbamente fidente in un avvenire che sarà suo.

Esso non ricorre a sottili menzogne, nè a ipocrite promesse.

Quale vi si presentò la prima volta e in seguito nelle assidue battaglie della vita sociale, tale sta oggi innanzi a voi, immutata la fede, immutato il programma.

Erede legittimo di quell'amore alla libertà che trasse le generazioni passate alle gloriose epopee nazionali, oggi alla generazione presente rivendica il dovere di difendere l'acquisito.

Invero la libertà è la pregiudiziale di ogni progresso civile.

E poichè i fatti avventurosi del Parlamento hanno rinviato il giudizio di uomini e cose al tribunale supremo dei comizi elettorali, proclamino questi solennemente che il popolo italiano è maturo alle libertà, che queste libertà fortemente sente e più fortemente vuole.

Nè v'illudete che col ritiro del decreto-legge la questione rimanga confinata nello stretto àmbito del Parlamento.

Poichè infatti la sanzione del nuovo regolamento vorrebbe significare non soltanto la violazione della libertà della tribuna parlamentare, ma, sopratutto, soffocata la voce di protesta contro l'arbitrio eretto a metodo di governo, contro la violenza assunta a difesa della casta dominante, contro tutto un sistema vessatorio che opprime ogni vitale energia della classe produttrice.

La sanzione del nuovo regolamento della Camera vorrebbe purtroppo in questo momento significare l'approvazione incondizionata di quei progetti che, per il bene degli umili, l'alto senno politico dei nostri governanti ha saputo maturare: *393 nuovi milioni per il bilancio della guerra e l'imposta sul salario degli operai.*

Elettori,

In voi sta il diradare la nube di tempeste che, per gli errori di inetti a governare, minaccia il retto funzionamento dell'organismo sociale, e lo svolgersi delle attività collettive verso un comune miglioramento economico.

Non meschine debolezze, non colpevoli astensioni.

Le posizioni dei contendenti sono ben stabilite: da un lato la reazione colle sue conseguenze, dall'altro gli amici della libertà e del progresso.

Noi confidiamo che Domenica, 3 giugno, giorno dello Statuto, voi dimostrerete di voler mantenuta la Carta acquistata dalla volontà del popolo, dando votazioni plebiscitarie ai candidati che il Partito Socialista, strenuo paladino di tutte le libertà, lancia ai cimenti d'una battaglia civile:

Torino I Collegio: **CAGNO GIOVANNI BATTISTA, avvocato**
II » **MORGARI ODDINO, ex-deputato**
III » **TREVES CLAUDIO, avvocato**
IV » **NOFRI QUIRINO, ex-deputato**
V » **CIRIO MARCELLO, tipografo**

I candidati nella regione.

Avigliana - Dott. **Aroldo Norlenghi**
Ciriè - **Actis G. B.**, meccanico
Cuorgnè - **Allasia** avv. **Leandro**
Ivrea - **Bianchi Mario**, viagg. di comm.
Alessandria - **Zerboglio** prof. **Adolfo**
Asti - **Ratti** avv. **Domenico**
Novi - **Lerda Giovanni**
Oviglio - **Piccarolo** prof. **Antonio**
Casale Monf. - **Belloni** avv. **Ambrogio**
Tortona - **Lillia** avv. **Paride**
Vignale - **Vigna** avv. **Annibale**
Valenza - **Bignami Enrico**, industriale
Mondovì - Avv. **Domenico Gallizio**
Cherasco - **Croce Ettore**, ingegnere
Biandrate - **Bodoni** dott. **Pietro**
Biella - **Rigola Rinaldo**, intagliatore
Cossato - Dott. **Dino Rondani**
Crescentino - **Maffi Fabrizio**, medico
Domodossola - **De Antoni** avv. **Giov.**
Pallanza - **Beltrami** avv. **Francesco**
Santhià - **Pizzorno** prof. **Angelo**
Varallo - **Lazzari Costantino**
Vercelli - Avv. **Modesto Cugnolio**
Borgomanero - **Fontana Ulderico**, ferr.

In conformità poi alle deliberazioni del Comitato dell'Estrema Sinistra ha deliberato di invitare i compagni a dare tutto il loro appoggio ai seguenti candidati:

Aosta - **Compans di Brichanteau** marchese **Carlo**
Bricherasio - **Giretti** avv. **Edoardo**
Caluso - Appoggio al candidato d'opposizione se si presenta. In caso contrario affermazione su una candidatura propria.
Nizza Monf. - Dott. **Biglia**
Acqui - Avv. **Raffaele Ottolenghi**
Villadeati - **Dall'Alfo Pacifico**
Savigliano - Dott. **Ciartoso**
Oleggio - **Podestà Luigi**
Novara - **Massa** rag. **Giovanni**

Propone infine a tutti i compagni dei Collegi, *ove non havvi alcuna speranza di vittoria per il candidato di opposizione*, di affermarsi sul nome del compagno carissimo

[redacted]

Il Comitato Regionale Piemontese.

In guardia!

Avvertiamo i compagni della provincia di diffidare di qualche pseudo-socialista che, sfruttando il momento, si presenta come mandatario dei Comitati elettorali a raccogliere fondi per la lotta elettorale. Ciò è successo già nel collegio di Barge.

Atti del Comitato Federale dei Collegi di Torino

Seduta straordinaria del 24 maggio.

I Comitati Elettorali dei 5 Collegi di Torino — ed i rappresentanti del V Collegio di Moncalieri, Chieri, Cambiano, Baldissero, ecc. — dopo lunga discussione in merito alla formale rinuncia di Guglielmo Ferrero proclamato candidato al V Collegio nell'Assemblea generale del 23 corrente, dietro rinuncia del compagno Cirio Marcello — all'unanimità approvava il seguente Ordine del giorno:

Il Comitato Federale dei Collegi di Torino, riunitosi straordinariamente addì 24 corrente;

Preso atto della formale rinuncia di Guglielmo Ferrero a candidato del V Collegio, perchè ineleggibile per l'età e non preventivamente interpellato;

Preso atto della proclamazione dell'Assemblea degli inscritti del V Collegio affermantesi sul nome del compagno Cirio Marcello;

Udito il referto dei delegati dei compagni di Chieri, Cambiano, Baldissero, Moncalieri, ecc., affermantesi sempre sul compagno Cirio Marcello;

Facendo voti a che la disciplina di partito e la fede provata da anni nel compagno Cirio vincano la riluttanza sua ad accettarne la candidatura;

Proclama candidato pel V Collegio

CIRIO MARCELLO.

Venne quindi deliberato di dargliene comunicazione a mezzo lettera firmata dai delegati del V Collegio.

COMIZI ELETTORALI

Diamo l'elenco, benchè incompleto, dei Comizi Elettorali che avranno luogo in questo breve lasso di tempo, senza poter accennare alle diverse riunioni che sono ancora a fissarsi.

Sabato 26 maggio.

CAGNO G. B., candidato al I Collegio ed il consigliere comunale **PICCOTTI CARLO** parleranno agli elettori in *via S. Chiara, 36* - ore 21.

ODDINO MORGARI, candidato al II Collegio, parlerà ai suoi elettori nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, alle ore 21.

CLAUDIO TREVES, candidato al III Collegio, alle ore 21 parlerà agli elettori del Borgo Vanchiglia.

Domenica 27 maggio.

Comizio Elettorale alle ore 14,30 nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai*. — L'oratore sarà **FILIPPO [redacted]**

CIRIO MARCELLO, candidato al V Collegio, e **DAGHETTO P. G.** parleranno agli elettori del Collegio, in **Chieri** e dintorni.

ODDINO MORGARI parlerà sulla pubblica piazza alla *Barriera di Milano*, alle ore 16.

Lunedì 28 maggio.

CLAUDIO TREVES, candidato al III Collegio, parlerà ai suoi elettori nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, alle ore 21.

Martedì 29 maggio.

Comizi e conferenze nei dintorni della città.

Mercoledì 30 maggio.

NOFRI QUIRINO, candidato al IV Collegio, alle ore 21 parlerà agli elettori nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai.*

Giovedì 31 maggio.

CAGNO G. B. parlerà agli elettori del I Collegio nel Salone della *Associazione Generale*, alle ore 21.

Monarchia o Socialismo?

Tony il lungo — leggete Sambuy il corto .... d'intelletto — ha chiamato a raccolta tutti i monarchici « a difesa suprema delle istituzioni » minacciate dai socialisti.

Cattivo giuoco, nobil conte!

Giuoco pericoloso! giuoco d'inferno! giuoco di bisca! caro signore!

Guai a voi se alcuno vi prendesse sul serio.

Queste istituzioni alla cui difesa voi chiamate tutti i monarchici, sono quelle che i monarchici del vostro stampo hanno in mille guise dilacerato.

Povere istituzioni! esse versano sangue come tanti poveri San Sebastiano!

E quel sangue è opera vostra e dei vostri.

Perchè le istituzioni non sono soltanto la lista civile: le istituzioni sono pure la garanzia della libertà della stampa, d'associazione, di coalizione, di sciopero! Le istituzioni sono pure la garanzia alle minoranze di poter respirare, pensare ed esprimere integralmente il loro pensiero di fronte alle maggioranze.

E di queste istituzioni in quest'ora i soli veri, saldi campioni sono i socialisti, i soli veri, irreconciliabili nemici siete voi — i monarchici.

E questa è la piattaforma vera della lotta attuale e niuno sforzo disperato di naufraghi moribondi può sperare di riuscire a mutarla.

Ma se poi, voi, monarchici, credete opera saggia, previdente, utile alle istituzioni — secondo le intendete voi — di mettere un altro dilemma e precisamente questo: *Monarchia o socialismo*, accomodatevi pure!

Ciò facendo, voi vi rendete già traditori della monarchia perchè cotal significato avrete dato voi alle nostre inevitabili vittorie che certo noi non potremo dolercene. Il popolo vedrà, esaminerà e giudicherà degli uni e degli altri.

Per conto nostro, siamo pronti al giudizio

Ma se noi fossimo monarchici e costituzionali a veder il ludibrio che voi fate delle istituzioni per nascondervi dentro la vostra paura, le vostre impure ambizioni, le libidini reazionarie che vi infiammano il sangue, in parola d'onore ci pare che, in nome e per l'onore della monarchia, dovremmo dare mano alla scopa e con quella cacciarvi dal tempio dove fornicate.

Ma per fortuna vostra noi siamo socialisti e poichè lo volete facciamo nostro il vostro dilemma: « Monarchia o Socialismo ».

La nostra scelta è fatta: vedremo quella degli elettori.

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA e l'oppressione economica del Paese

Agli indifferenti, agli apati, agli incoscienti, agli *assenti* d'Italia insomma, come pure agli amici e sostenitori di chi comanda, chiunque egli sia, sembrerà ancora strano e puerile che l'Estrema Sinistra, con a capo il gruppo socialista, l'una e l'altro seguiti poi dall'opposizione costituzionale, abbia provocato, per volontà d'un Ministero che voleva rimanere al potere colla violenza e per la violenza, lo scioglimento della Camera e le attuali elezioni politiche. Tutti quegli egregi signori anzi, pel loro interesse singolo o collettivo, oppure in perfetta buona fede, saranno sbalorditi od indignati, che per il Regolamento, che disciplina i lavori parlamentari, sia chiamato il Paese a giudicare fra chi lo voleva abolito nelle sue garanzie pei diritti delle minoranze, e chi lo voleva conservato per salvaguardare quei diritti.

Eppure l'Estrema Sinistra, i socialisti, i sovversivi, che quei fogli di carta stampata, sconosciuti affatto alla universalità degli italiani, vollero e vogliono intangibili, hanno salvato e salveranno al Paese le sue libertà e con esse gli daranno la possibilità di liberarsi dalla attuale oppressione economica sotto la quale esso giace sofferente e maledicente invano nella impotenza della sua tarda o manchevole educazione politica.

Giacchè gli uomini dell'indifferentismo e dell'apatia, nonchè quelli dell'ordine colla violenza al potere, devono pur vederlo e capirlo, se hanno ancora la buona volontà e la buona fede di credere al miglioramento economico del Paese, che senza la libertà di discussione ed il diritto di difesa per la minoranza nel Parlamento, scompare di conseguenza ed a maggior ragione la libera parola e la libera evoluzione delle istituzioni a beneficio di tutti i cittadini, nella civiltà e nel progresso.

Devono pur vederlo e capirlo quegli uomini, che, sminuiti e soppressi quei diritti e quelle libertà, e con esse le altre che le integrano — la libera associazione e la libera stampa — non sarà più possibile un giorno, nemmeno a loro, che stanno nell'orbita del vigente ordinamento politico e sociale, tentare o compiere al Governo la soppressione delle cause principali del malcontento dilagante nel Paese e generatore dell'indifferenza, del disprezzo e dell'odio verso qualunque potere costituito, e quindi provocatore di incoscienti rivolte e di desideri ciechi e disperati di distruzione.

***

Date nelle mani infatti a coloro che da anni ed anni governano il Paese colla violazione continuata delle leggi, e cogli arbitrii oramai consuetudinari, nella esplicazione delle più elamentari libertà, il mezzo di poter statutariamente rendere legittima quella violazione e legali quegli arbitri, e vedrete se sarà poi possibile opporsi, non dico a nuovi assalti alle pubbliche libertà, ma nemmeno ai tentativi di nuove spese e di nuovi e più gravi balzelli.

Date nelle mani di un Pelloux qualsiasi e della sua maggioranza il modo *regolamentare* di troncare alla Camera qualunque discussione che faccia anche solo dilazionare di troppo l'approvazione dei 400 milioni di nuove spese militari ed il *rimaneggiamento* o la *imposizione* conseguente di *nuove tasse*, e quindi il *modo legale* di impedire in paese qualunque agitazione contraria alle une ed alle altre, e vedrete se sarà possibile avviare lo Stato all'urgente ed imponentesi sgravio dei tributi e ad una più equa distribuzione degli stessi.

Date insomma nelle mani di un Sonnino qualsiasi del fiscalismo italico il regolamento-capestro per il Parlamento, e la soppressione delle libertà di riunione, di associazione e di stampa per il paese. e vedrete, o signori dell'indifferenza apatica o dell'*ordine* ad ogni costo, se sarà possibile evitare a breve scadenza uno scoppio formidabile delle incoscienti plebi italiane contro i dazi e le altre imposte indirette o dirette, tempestante e distruggente i casotti daziari ed i municipi tassatori, ribelle e rivoltoso al Governo, lontana causa del male di tutti.

***

Quel minuscolo, sconosciuto ed apparentemente innocuo regolamento della Camera può essere quindi, si voglia o non si voglia, la causa più efficace della instaurazione non lontana di una oligarchia parassitaria e fiscale, formata da un connubio di clientele e di camorre al potere. Di una oligarchia che — padrona, colla *forza legale* strappata violentemente all'assenteismo italiano, di fare e disfare a suo talento — potrà, quando lo voglia (e lo vorrà perchè i suoi interessi singoli e collettivi lo imporranno), taglieggiare ancora più che non lo faccia il popolo italiano, portare quindi all'apogeo la sua oppressione economica e togliere di conseguenza al paese la possibilità di progredire, ai cittadini il mezzo di vivere da uomini liberi.

***

Si è pertanto a coloro che quel regolamento della Camera non vollero e non vogliono, a coloro che la soppressione delle libertà statutarie non acconsentirono e non acconsentono, a quel manipolo di uomini infine che intendono colla libertà salvare l'Italia dal suo prossimo esaurimento economico e civile, che devono oramai volgersi gli sguardi di tutti gli onesti, dello *indifferentismo* o dell'*ordine* italico, risolvendosi una buona volta, in nome della conservazione del paese e del suo sviluppo moderno, a dar loro il voto per renderli più forti e numerosi al loro ritorno nella battaglia contro la reazione minacciosa ed invadente.

Il Partito socialista è con loro, ed anzi una parte di essi, i migliori e i più audaci, i pionieri addirittura della nuova disperata difesa delle pubbliche libertà, ed i creatori quindi del miglioramento economico del paese, sono i candidati soli ed unici in Torino, che apparterranno a quel manipolo sacrato alla salvezza della civiltà italiana, al progresso ed alla gloria del popolo d'Italia.

LA PAROLA AGLI ELETTORI

Nelle vivaci lotte che da qualche tempo si combattevano alla Camera fra le diverse parti noi abbiamo chiesto parecchie volte che la soluzione di ogni controversia fosse domandata al paese, solo giudice competente, senza, per dire la verità, nutrire eccessive speranze che ciò fosse fatto. Troppo bene conoscevamo non solo le difficoltà e l'incognita cui sarebbe andato incontro il governo, ma il grande vantaggio che al nostro partito ne sarebbe derivato, non tanto pei nuovi seggi che si sarebbero potuto conquistare, quanto per la grande agitazione che si sarebbe portato in tutto il paese e l'immensa propaganda delle nostre idee che si sarebbe fatta.

Il ministero invece ha creduto di poter gettare il paese in questa agitazione, e non certo saremo noi a lamentarcene, noi ai quali è dato in questi giorni di poter portare la nostra voce, resa fioca dal lungo silenzio, in mezzo alle popolazioni, colla certezza di aprire nuovi orizzonti a quelle vergini coscienze finora monopolizzate, ingannate dall'interessato farabuttismo di classe. E perciò noi siamo obbligati una volta ancora a gridare: *viva il compagno Pelloux.*

Ma dove non andiamo più d'accordo col compagno Pelloux si è nel modo tenuto per indire queste elezioni. Di tutte le truffe tentate e perpetrate da qualche anno contro la libertà ed il diritto dei cittadini crediamo che questa sia, se non l'ultima, certo la più grave. Poichè il fare le elezioni in un periodo estivo così breve, il fare le elezioni in modo così furtivo, più che interrogare, ci pare sia tendere un agguato alla volontà del paese.

E come si può in quindici giorni il Paese preparare ad una risposta così importante, in una questione tanto vitale quale è quella che attualmente si agita? Come può la nostra popolazione rispondere adeguatamente alle questioni postegli, specialmente la popolazione di campagna che in questi giorni trovasi ingolfata nei lavori più urgenti che richiedono una cura assidua di tutti i giorni, di tutte le ore? Come lo possono i numerosi collegi che dànno numerosissimo il contingente all'emigrazione temporanea, ora che appunto gli elettori trovansi all'estero? Come lo potrà in genere con tutte le pressioni, tutte le soperchierie che il governo si prepara a fare, la ridda dei prefetti, la mobilizzazione di tutte le questure!

Ed è appunto contando su tutti questi elementi per lui favorevolissimi che il governo si appresta a fare le elezioni, sperando che quella violenza che non ha trionfato alla Camera possa invece trionfare nel paese.

Ma tutto ciò inutilmente: le armi dal governo preparate si rivolgeranno contro il governo stesso, come avvenne sempre di ogni sopruso, di ogni illegalità, di ogni reazione. Il partito nostro per quanto giovane ha in sè tale quantità di energie da saper accettare e vincere la lotta anche in condizioni tanto gravi, tanto disuguali. Nella lotta iniziata in questi giorni dalla reazione per la distruzione completa di ogni libertà, di ogni guarentigia costituzionale il partito nostro entra fidente e sereno difensore delle conquiste fatte dai nostri padri, propugnatore di nuovi progressi, di nuove emancipazioni portando scritto sulla bandiera: *Per la libertà, per la giustizia, per il socialismo!*

Adesione.

Riceviamo:

La Lega Industriali e Commercianti torinesi in numerosa assemblea votava un voto di plauso Estrema Sinistra per avere strenuamente difeso libertà statutarie.

Fa voti per prossima vittoria molti combattenti. *La Direzione.*

I NOSTRI AVVERSARI

Pare, si dice, sarà, non sarà, finalmente oggi la *Stampa,* salvo ulteriori modificazioni e in via molto dubbia, dà queste notizie circa le candidature avversarie:

1° Collegio — Edoardo Daneo.
2° » — Avv. Tancredi Cerruti.
3° » — Biscaretti di Ruffia.
4° » — Badini Confalonieri.
5° » — Ferrero di Cambiano.

Dunque la nobile Torino, la città antesignana di libertà, ospite di profughi, dovrà nel giorno sacro alle libertà guarentite dallo Statuto, eleggere i suoi rappresentanti nelle persone suindicate le quali ci rappresentano un così enorme intingolo che davvero ci domandiamo se quella lista sia seria o se non sia il parto di un cronista desioso di poter anticipare le sue informazioni.

Badini-*Stampa* opposizione, a braccetto di Daneo ministeriale, del *Popolo* opposizione *e accentuata,* Biscaretti ministeriale più del ministro, e Ferrero di Cambiano Sotto-Segretario per aumentare la ricchezza mobile agli operai e da ultimo il buon Tancredi Cerruti, ottima persona che gentilmente si presta ad essere immolato al 2° Collegio, non si sa fino ad ora, per conto di chi o di che cosa.

Sarà bello e davvero siamo impazienti di sapere come dirigerà il pasticcio la *Gazzetta del Popolo* che e ieri ed oggi e certamente domani griderà ancora la croce addosso a Pelloux per la sua insipienza, nullità e presunzione.

Sarà bello e molto istruttivo sapere come concilierà la *Stampa* gli attacchi al governo per gli attentati anche recentissimi alla libertà del voto, col voto e coi voti sempre dati e dal Daneo e dal Biscaretti a quei progetti che erano presentati dal governo di cui era *magna pars* il buon Ferrero.

E Torino che per mezzo dei suoi organi non voleva nè l'Africa, nè la China, nè le tasse, nè gli aggravi più o meno ritoccati, Torino vorrà mandare a rappresentarla uomini che per camarille personali tradirono il mandato dei loro rappresentati!

Eh via, proprio nel giorno in cui si solennizzerà l'anniversario della proclamazione della libertà, Torino voterà per la soppressione dello Statuto... delle libertà e di tutte le guarentigie che in queste mura ebbero tanti fautori, tanti pensatori, tanti martiri.

Eh... via, i Torinesi sono buoni... ma non tre volte e Biscaretti manderanno ai yacht, agli automobili, e a tutti i rami dello sport in cui è tanto benemerito... e magari alle pompe... da incendio.

Daneo, l'oratore elegante dallo sguardo sardonico e dalle pose medioevali che in Comune e in Parlamento vota contro quanto proclamò e proclama nelle loggie massoniche, che la libertà applaude e reclama nei suoi discorsi elettorali, e alla Camera, appena ritornato per il rotto della cuffia, vota e rivota perchè tutte siano abolite le costituzionali franchigie; oh! questo sì che è un degno rapprentante — più pericoloso del Biscaretti perchè più d'ingegno... egli vuole tornare al cadreghino della S. Eccellenza.. forse per votare nuove leggi eccezionali... chi lo sa? forse per fare concorrenza al giudeo aspirante all'assolutismo?

E il Sotto Eccellenza Ferrero immemore della Cassa di Risparmio che tante rovine arrecò a quella Chieri di cui è rappresentante, a quella Chieri cui prometteva il Tiro a segno... da deputato, dimenticandosene appena ministro! Che votò per l'Africa e per la China, che votò contro il sussidio ai poveri veterani... sempre incensato quando intervenne a banchetti e riunioni, che rifiutò il suo voto a che i maestri, questi nuovi paria dell'umanità, avessero una buona volta non più vaghe promesse sempre fatte e mai mantenute, il Sotto Eccellenza Ferrero, che bel regalo per gli elettori...

E Biscaretti, e Ferrero, e Daneo furono fra coloro che noncuranti del paese votarono e rivotarono (alzando la mano al cenno del generale *per fila sinist, uno, due...*) non curandosi delle proteste del paese e di quella stampa che raccomandò i loro nomi ai buoni Torinesi, gli atti i più incostituzionali del Governo, atti che facero perdere oltre due anni di tempo e fecero ritardare *per colpa del governo stesso* l'approvazione di ogni e qualsiasi progetto interessante la vita economica del paese.

E Torino potrebbe dare a costoro nuovi suffragi, e Torino vorrà credere alle promesse che faranno per loro (e dico per loro perchè o parlano a quattro gatti o fanno il pesce) i portavoce del governo? Oh no! I lavoratori non crederanno più alle loro promesse, ma ricorderanno le aumentate tasse sui salari, le manette agli impiegati, e le tende e fanali, che come amministratori del Comune imposero di gravi tasse.

Ma intanto li rimanderanno alla Camera, mi si dice qui intorno. Ah no, per Dio, che noi non lo crediamo..., abbiamo troppa fiducia in questo nostro Piemonte, che tarderà forse a muoversi, ma che quando si muove non si arresta più e segue e precede anche le altre regioni italiane nelle rivendicazioni le più belle, nelle affermazioni le più sante, come quella pro-Batacchi.

Ed è per la fiducia che nutriamo del popolo piemontese, per la fama di liberi e indipendenti acquistatasi dai Torinesi che noi auspichiamo per il 3 del p. v. giugno una nuova affermazione, un passo in avanti, il trionfo della libertà.

Libero.

Il liberalismo... dei liberali

La *Gazzetta del Popolo,* parlando delle violenze del generale nella provincia di Cuneo, dice:

« E notisi che nella provincia di Cuneo il Ministero non ha neppure in un solo collegio da impegnare la lotta contro i socialisti: questo non sarebbe per noi una scusante alle pressioni governative che in tutti i casi condanniamo, ma è certamente un aggravante per delineare i criteri partigiani, ecc. »

Dunque la violenza contro i socialisti non sarebbe scusata, ma sarebbe per il governo una colpa molto minore della violenza usata contro Giolitti e compagni.

Diciamo solo: Se così scrive il più liberale dei giornali di Torino, quale concetto possono avere della libertà gli altri nostri avversari?

I meriti dell'on. Ferrero di Cambiano
verso gli elettori del V Collegio

Nelle ultime elezioni promise, per la città di Chieri, l'istituzione del Tiro a segno. Ed ora... potrebbe ancora prometterlo. Oh tiro birbone!

Chiuse gli occhi sui disordini amministativi della Cassa di risparmio di Chieri; si turò le orecchie per non sentire le proteste dei librettisti privati dei loro modesti risparmi. E tutto ciò per non dar noia a qualche amico grande elettore e colonna dell'ordine nel fortunato paese di Chieri.

Fa valere il suo grado di Eccellenza alle Finanze, per aumentare le imposte... agli altri.

Votò *sempre* gli aumenti dei dazi sul grano, ossia l'aumento del prezzo del pane, a beneficio suo e dei grandi proprietari. Così il pane che nel '94 era a 6 soldi e nel '97 a 7, ora è a 8 soldi, con grande consolazione dei poveri.

Fu esempio continuo di coerenza, poichè fu costantemente ministeriale... con tutti i ministeri: crispino, rudiniano, pellusiano, ed altre cose in *ano.*

Tutte queste ed altre benemerenze saranno spiegate agli elettori del V Collegio dal nostro candidato **Cirio Marcello,** *tipografo.*

La data

Fra l'altro la reazione imperante non poteva scegliere data a noi più propizia per indire i comizii politici, il 3 giugno, la *festa dello Statuto.*

Ora che le libertà, le guarentigie, i diritti sanciti dal patto fondamentale della nostra costituzione si sono andati sgretolando sotto l'azione nefasta della reazione che da anni ed anni va minando le basi del nostro diritto, ora che delle principali disposizioni contenute nella Carta costituzionale non rimane più che le forma scritta, il governo cerca sconsacrarne anche il giorno dedicato a festeggiarla lanciando il paese in una agitazione elettorale. O che forse si crede in tale giorno di fare un plebiscito a rovescio e — come Cavalcanti cercava *se Dio non fosse* — cercare se il paese sia stanco di libertà, se approvi le falcidie apportate alle disposizioni statutarie?

Badate però, egregi signori, che il popolo è poco disposto a siffatti plebisciti, a siffatte falcidie; dopo avere assaggiata la libertà non è punto disposto a lasciarsela togliere. Ed il 3 giugno, quando appunto starà scegliendo i proprii rappresentanti, si ricorderà del contratto che altri vuole calpestare e ne reclamerà il mantenimento.

E poichè la reazione governativa tende come a suo scopo finale alla completa distruzione delle libertà statutarie, noi accogliendo la data del 3 giugno, come data per noi bene augurale faremo le elezioni al grido che già altra volta ha guidato il popolo italiano alla vittoria: *Viva lo Statuto!*

Lumi elettorali

Ma che ogni legge abbia proprio ad essere proposta ed approvata dal nostro Parlamento, quasi sempre unicamente per colpire, per angariare tutta quella gran massa di povera gente che sono gli operai, gli impiegatucci, i piccoli commercianti, ecc.!!

E sì che le condizioni di questi poveri cristi sono tutt'altro che da invidiare! Ma forse, appunto perchè meritevoli non di persecuzioni ma di riguardi, non di oppressioni, ma di appoggi, appunto per questo forse, la maggioranza forcaiola del nostro

Parlamento par che
continuamente di pro
mano sui poveri infeli
carli alla rivolta.
Infatti, ora è la ***
cittadine che viene p
zione della Camera e
se un pugno d'eroi no
ora è la tassa di ricche
salari che viene minac
sospesa, come la spa
capo dei nullatenenti.
ressamento a pro dell
che viene rimandato
con quella provocante
spudorato gesuitismo e
un'altra invece, non t
è il vino a buon prez
e si direbbe proprio a
i poveri diavoli di vend
miseri, affinchè gli uni
fame e gli altri a non
pure più il segno di u
Sicuro! proprio così
cioè non appena, passa
zioni, la legge sui vini
tutta la sua durezza, i
raio, l'impiegato, ecc. v
festa, avere in casa l'
sè e la famiglia. Il vi
per loro; perchè, a m
come i signori, non vog
pagandone naturalmen
l'altro vino, quello cioè
poveri, non si troverà
Ed anche per ques
nismo delle loro rendit
gesuiteo interessament
salute del popolo. Ma
vi ha omai conosciuti,
e siccome vorrà una b
sarvi, come vi si con
strarvelo colle prossime
non dubitatene, riceve
del carlino.

Compagni P

Dopo una lotta vera
anno, combattuta in
libertà, da un manipol
tati, di cui il gruppo
all'avanguardia, il Gov
conduce il nostro Paes
pella egli elettori per
scacciare dalla Camera
solo ed isolato, lo ha
gioranza.
Se il paese aderirà a
verno e quegli uomini,
non ritorneranno colà
centrata la vita d'Itali
ranno le sue sorti, anc
sarete pei primi trascin
delle schiavitù economi
quella subita nel bel
rigogliosa dei popoli ch
Allora gli unici mezz
cora vi rimangono sara
futuro monopolio banca
ridurrà alla mercè asso
privato.
Urge quindi che acco
alle urne domenica, 3
gli apati e gli sfiducia
un sol uomo per colore
cialista e nella Estrem
mera, salvarono, colle
mezzi di conservare la
dizione nonchè quelli d
E' vostro sacro dove
rere nel IV Collegio
combatte una grande
conservare le conquist
facendo ancora trionfare
di lavoro e di sacrifici

QUIRINO

Rammentatevi che si
sua opera attiva, tenac
sacrifici senza compensi
siasmo nell'avvenire de
stra e di quella di tut
sofferenti sotto la press
setto economico, che
vieri, aveve potuto ess
presenta i e difesi.
Rammentatevi che si
suo lavoro indefesso, c
in Paese la vostra caus
strata, agitata, apprezz
si fu pure per lui, escl
che *Commissione d'inch*
ceduta o seguita passo
vità inimitabile ebbe
più solida per giungere
favorevoli a voi alle q
Rammentatevi che
Casse Pensioni e Soccors
un riordinamento che l

Parlamento par che si diletti e si studi continuamente di premere sempre più la mano sui poveri infelici, quasi per provocarli alla rivolta.

Infatti, ora è la restrizione delle libertà cittadine che viene proposta all'approvazione della Camera e che sarebbe passata, se un pugno d'eroi non l'avesse impedito; ora è la tassa di ricchezza mobile anche sui salari che viene minacciata e che è ancora sospesa, come la spada di Damocle, sul capo dei nullatenenti. Una volta è l'interessamento a pro della classe dei maestri che viene rimandato alle calende greche, con quella provocante ironia e con quello spudorato gesuitismo che tutti ricordiamo: un'altra invece, non trovandosi di peggio, è il vino a buon prezzo che viene proibito, e si direbbe proprio a bell'apposta contro i poveri diavoli di venditori e di compratori miseri, affinchè gli uni abbiano a morir di fame e gli altri a non avere a tavola neppure più il segno di un bicchiere di vino.

Sicuro! proprio così! D'ora innanzi e cioè non appena, passate le prossime elezioni, la legge sui vini verrà applicata in tutta la sua durezza, invano il povero operaio, l'impiegato, ecc. vorranno, almeno alla festa, avere in casa l'usato mezzo litro per sè e la famiglia. Il vino non è più fatto per loro; perchè. a meno che essi pure, come i signori, non vogliano bere vini scelti, pagandone naturalmente il relativo costo, l'altro vino, quello cioè a buon prezzo, pei poveri, non si troverà più.

Ed anche per questo iniquo protezionismo delle loro rendite agricole, sempre il gesuitico interessamento dell'igiene e della salute del popolo. Ma vivaddio! il popolo vi ha omai conosciuti, o deputati forcaioli, e siccome vorrà una buona volta compensarvi, come vi si conviene, saprà dimostrarvelo colle prossime elezioni con cui, non dubitatene, riceverete il vostro resto del carlino.

Il Sardo.

Compagni Ferrovieri,

Dopo una lotta veramente epica di un anno, combattuta in Parlamento per la libertà, da un manipolo di valorosi deputati, di cui il gruppo socialista era ed è all'avanguardia, il Governo che deprime e conduce il nostro Paese alla rovina, si appella egli elettori per trovare il mezzo di scacciare dalla Camera quel manipolo che, solo ed isolato, lo ha vinto colla sua maggioranza.

Se il paese aderirà al desiderio del Governo e quegli uomini, o tutti od in parte, non ritorneranno colà dove oramai è concentrata la vita d'Italia e dove si decideranno le sue sorti, anche voi, o ferrovieri, sarete pei primi trascinati nella peggiore delle schiavitù economica e morale, che è quella subita nel bel mezzo della civiltà rigogliosa dei popoli che ci circondano.

Allora gli unici mezzi di difesa che ancora vi rimangono saranno distrutti ed il futuro monopolio bancario delle ferrovie vi ridurrà alla mercè assoluta del capitalismo privato.

Urge quindi che accorriate tutti compatti alle urne domenica, 3 giugno, trascinando gli apati e gli sfiduciati, e votando come un sol uomo per coloro che nel Partito socialista e nella Estrema Sinistra della Camera, salvarono, colle libertà del paese, i mezzi di conservare la vostra attuale condizione nonchè quelli di migliorarla.

E' vostro sacro dovere sopratutto accorrere nel IV Collegio di Torino, dove si combatte una grande e nobile lotta per conservare le conquiste del marzo 1897, facendo ancora trionfare il compagno vostro di lavoro e di sacrifici

QUIRINO NOFRI

Rammentatevi che si fu per lui e per la sua opera attiva, tenace, continua, fatta di sacrifici senza compensi, di fede e di entusiasmo nell'avvenire dell'emancipazione vostra e di quella di tutti i lavoratori ed i sofferenti sotto la pressione dell'attuale assetto economico, che anche voi, o ferrovieri, aveve potuto essere degnamente rappresentati e difesi.

Rammentatevi che si fu per lui e per il suo lavoro indefesso, che in Parlamento ed in Paese la vostra causa fu conosciuta, illustrata, agitata, apprezzata ed amata e che si fu pure per lui, esclusivamente per lui che *Commissione d'inchiesta ferroviaria* preceduta o seguita passo passo dalla sua attività inimitabile ebbe lo stimolo e la base più solida per giungere a quelle conclusioni favorevoli a voi alle quali giunse.

Rammentatevi che si fu per lui se le *Casse Pensioni e Soccorso* ebbero finalmente un riordinamento che le salvi dal fallimento e se coi futuri nuovi *Istituti di Previdenza* si ebbe nelle Amministrazioni di queste e di quelle il diritto per voi di *eleggere i vostri rappresentanti.*

Non dimenticate sopratutto che si fu per lui e *col sacrificio presente o prossimo della sua persona* se in Parlamento ed in Paese si conobbero le violazioni di leggi e di diritti e le conseguenti vergogne delle quali i governi presenti e passati si macchiarono contro di voi e contro le vostre organizzazioni, che ora per suo merito trattano direttamente colle Amministrazioni.

Ricordate infine che si è e sarà per lui se in avvenire la causa vostra nelle *nuove Convenzioni* potrà essere strenuamente difesa coi vostri più vitali interessi là nel Parlamento dove saranno portate per schiacciarvi una volta per sempre.

Ferrovieri, il momento è solenne. Mai come adesso il compimento del vostro dovere è un obbligo sacrosanto. Le libertà vostre e quelle dei cittadini tutti stanno per essere seppellite dalla nuova Camera. Le conseguenti sofferenze economiche a base di *nuovi sperperi e di nuove tasse* stanno per togliervi anche le ultime forze per difendere la vostra esistenza. Tutte le conquiste civili di 50 anni di vita italiana dipendono dal trionfo o meno dei candidati dell'Estrema Sinistra, dei candidati del socialismo.

Contribuite quindi al loro trionfo e con esso a quello del fratello nostro di lotte e di pensiero

QUIRINO NOFRI

Il discorso elettorale italiano

Riceviamo e pubblichiamo con le debite riserve:

Elettori italiani — se i membri del Governo avessero lasciato maggior tempo fra lo scioglimento della Camera e il giorno delle elezioni, queste neanche avrebbero potuto essere vera espressione della coscienza della nazione su gravi fatti politici che da anni insidiano la nostra esistenza. Perocchè la coscienza politica della nazione non fu mai lasciata formare, come con libera stampa e libera parola educativa si sarebbe potuto. Perocchè, non ora, come taluno a manifestato, ma solo quando, con nuovi uomini di governo, sarà permessa la libera educazione politica della nazione — di tanta massa che oggi, quale in addietro, resta inerte e prona a chi ha il potere — solo allora si potrà ottenere, che le elezioni italiane sieno, come negli altri paesi più progrediti e più civili di noi, vera espressione di coscienze politiche.

Il breve intervallo, che i membri del Governo han lasciato fra lo scioglimento della Camera e le elezioni, deve dunque essere accettato senza rammarico. Esso può, per contrario, essere accettato con piacere come opportuno coefficiente di tattica nella presente difficile condizione; la quale se nasconde una insidia, tanto più esige una resistenza fatta di sorprese. Esso può fare, che le presenti elezioni sieno non vana lotta riportante agli uomini e allo stato di prima — come potrebbe avvenire con sgomento vergognoso, e come i giornali interessati già insinuano avverrà, per sfibrare ancor più lo stanco popolo e ottenere tali risultati. Esso può fare, che le presenti elezioni sieno nuova lotta miracolosamente portante a nuovi uomini e a nuovo stato.

Ciò pertanto sarà possibile, solo a patto che voi e i vostri capi abbiate la virtù di soffocare ogni amore personale e recedere da qualche deliberazione presa, tosto che un altro ancora attuabile metodo di lotta sia suggerito e con sereno apprezzamento ravvisato migliore.

La questione elettorale è riducibile oggi a questi semplici e recisi termini.

Dove certa è la elezione di uno degli uscenti deputati socialista, repubblicano, radicale, zanardelliano e giolittiano — ivi, elettori italiani, dovete con fervore votare per lui, che ha dato prova di rispettare gli intendimenti con cui questa Italia nacque, e di volere il bene vostro e della nazione.

Dove, per contro non certa è la elezione di un tale o di un nuovo deputato popolare — ivi dovete agire e votare per quel candidato, che, presentandosi in opposizione all'uscente deputato, dia più garanzia di successo. Non state, elettori, a badar molto al suo programma più o meno liberale o conservatore, che per via sarà bene mutato: badate solo che egli sia nuovo alla vita parlamentare, e che, mediante il vostro concorso, aggiunto a quello delle aderenze di lui, appaia atto a vincere il deputato uscente

Vincere il deputato uscente di maggioranza. E qui oggi tutto il problema elettorale. Vincere il deputato uscente, che, avendo fatto parte della maggioranze parlamentare in questa o quella passata legislatura, e avendo contribuito alla lenta e perfida riconduzione della nazione verso i metodi e precetti di governo dispotico, quelli vigenti al tempo delle vostre dominazioni straniere, deve essere scacciato come straniero.

Non discorsi, dunque, questa volta, su questo o quel programma, su questo o quel partito; e non grotteschi inchini, quindi, alle interdizioni di parola, cui gli ufficiali di pubblica sicurezza sarebbero loro malgrado comandati.

Gli oratori popolari dovranno questa volta limitarsi a confutare con lo scherno quei crosti della ex maggioranza, che osino fare sulle parole libertà e giustizia le solite e omai vecchie variazioni, disquisizioni e truffe.

Al di là di ciò, il vero còmpito degli oratori popolari deve questa volta consistere nella propagazione del concetto — di doversi oggi scacciare dal Parlamento gli stranieri, che, veste italiana e con programmi ipocritamente simili, presero in Italia il posto di governo lasciato da quegli altri veramente e apertamente stranieri.

Per tale còmpito non occorrono grandi discorsi. Basta la semplice enunciazione del concetto, ripetuta da per tutto.

La semplicità di tal concetto, come potè cinquanta anni or sono, in questa terra allora avvilita dal dispotismo, farlo comprendere da tutti; scuotere la fibra di tutti; suscitare le speranze di tutti ed operare miracoli di sacrifici e di vittorie — così potrà oggi fare da tutti comprendere il problema elettorale; darci una comunque nuova rappresentanza parlamentare; ricondurci al punto dove cinquanta anni or sono eravamo; farci da questo punto incominciare una buona volta quella ascensione nazionale, che era nelle menti di quei grandi che per essa diedero la vita.

Elettori italiani — se le prossime elezioni dovessero, come gl'interessati nemici d'Italia sperano e sobillano, condurre, su per giù, allo stesso stato di uomini e metodi, in conseguenza di avere voi sperperate le vostre forze in lotte inopportune di programmi e personalità, in conseguenza di essere imprudentemente scesi da per tutto in piena lotta di principii, con le poche coscienze e le poche libertà di cui oggi potete disporre — non potreste chiamare fittizia la risultante maggioranza rappresentativa degli elettori quali sono. E se contro i poteri di questa maggioranza voleste ancora opporvi in nome di diritti ed ostruzioni, non potreste esimervi dal sembrare come prepotenti e assurdi responsabili di un avvenire più incoerente, più turbolento, più fosco del passato.

Queste elezioni avvengono in condizioni affatto diverse dalle precedenti: esigono metodi di lotta per questa volta affatto diversi: devono condurre a risultati inaspettatamente nuovi e benefici.

Prima di pensare a fare gli italiani, voi dovete ancora rifare l'Italia. E su questa via sarete bene incamminati, se comunque, anche con la elezione di nuovi uomini aventi pel momento idee consimili, voi avrete formato una nuova Camera: se avrete fatto restare fuori del Parlamento tutti o i più degli uscenti deputati, che fecero parte delle passate straniere maggioranze parlamentari, e lentamente e perfidamente cooperarono a rigettare questa nazione negli arbitrii, nelle spoliazioni, nelle abiezioni del dispotismo.

Io non posso fare più che divulgare con la stampa, e in una forma così il più possibile imparziale, questo *specimen* di discorso elettorale italiano Il quale ha il vantaggio — notate bene — di esser fatto da un uomo, nè ora nè mai candidabile, perchè intento ad altro.

Potendo di più — vorrei in questi pochi giorni che ci separano dal 3 giugno, andare di paese in paese, in ogni angolo d'Italia, ripetendo queste idee e invocando anche l'aiuto femminile — vorrei suscitare i più sfiduciati elettori e condurli a votare, ricordando che dalle elezioni questa volta dipende la definitiva cacciata degli stranieri d'Italia e la sua vera salvazione e grandezza — vorrei che in ogni paese e in ogni angolo d'Italia queste parole fossero confortate da squillanti note musicali, che intonassero quei vecchi inni italiani, tutti allusivi agli arbitrii ed alle oppressioni dello straniero.

E vorrei che il divieto di ricantarli avvenisse. Perchè la somiglianza con quel tempo, in cui lo straniero li vietava, sarebbe così completa ed evidente che non potrebbe non contribuire a confermare la immagine e a suscitare gli stessi repressi ed irruenti entusiasmi, che, come valsero a togliere questa infelice Italia dalle mani di quegli stranieri e a farla germinare, così varranno a toglierla dalle mani di questi altri stranieri e a farla esser grande.

Milano, 29 maggio 1900 **Umano.**

Per andare a votare

I compagni elettori residenti fuori del loro comune non manchino di recarsi a votare al loro paese, specialmente se c'è probabilità di vittoria. Da un voto può dipendere il vincere o il perdere.

Il biglietto per l'andata e il ritorno in ferrovia gode il ribasso del 75 per cento.

Bisogna però avere il certificato dal Sindaco del comune dove si vota e in esso recarsi all'Ufficio comunale del luogo di residenza, che rilascia un foglio di viaggio.

Il foglio di viaggio per servire nel ritorno dev'essere firmato dal presidente del seggio elettorale, il quale dichiara che l'elettore ha votato.

Richiedere il timbro accanto alla firma, se no essa non è valida.

Operaie Torinesi, Organizzatevi!

Di fronte alla ricostituzione di pressochè tutte le Leghe di resistenza ascritte alla Camera del Lavoro, anche a voi, compagne di tutti i mestieri, sfruttate a sangue nei reclusori industriali che ogni giorno sorgono nei sobborghi torinesi, incombe il dovere di organizzarvi.

E tanto più è necessario che voi la facciate, in quanto che ogni giorno che passa è un sopruso di più che vi tocca sopportare, una recrudescenza di multe che vi riduce la misera paga giornaliera.

E l'organizzazione femminile non è poi così difficile come alcuni vorrebbero far credere. In mezzo alle falangi di tessitrici, orlatrici, sarte, modiste, lavoranti in maglierie, in seta, ecc., ecc., sonvi compagne studiose, pratiche, piene di buona volontà, cui basterebbe un po' di guida all'inizio per diventare eccellentissime amministratrici della loro Associazione.

Una forte Lega di resistenza o di miglioramento femminile non può, in questi tempi di risveglio generale non incontrare le universali simpatie.

Coraggio adunque, e presto più che tutto. Si indica un'adunanza generale, si facciano le iscrizioni, e si dichiari costituita l'Associazione.

Il sottoscritto è a completa disposizione per i primi lavori.

Marcello Ciria.

Movimento operaio

Il lavorio febbrile per le elezioni ci impone per questo numero la soppressione del *Movimento Operaio.*

I compagni, che tanto avevano dimostrato di interessarsi a questa rubrica, ci scusino: procureremo di riguadagnare il tempo perduto, e possiamo sin d'ora assicurarli che teniamo in pronto tanta materia da riempire pagine intiere del nostro *Grido.*

M. Ciria.

Sulle porte delle chiese di Torino sta affisso:

Chiesa di S. Rocco

Triduo in onore

di

SAN SPEDITO

Patrono delle cause urgenti

Che sia un surrogato dell'olio di ricino questo Santo? O che il triduo è fatto per impetrare dall'Altissimo buona riuscita sulle urgentissime elezioni politiche?

R. A.

Cronaca

Libertà di padroni.

Nell'ultimo numero del *Grido* si narrava che sette operai della fabbrica d'amianto alle Basse di Dora, venivano arrestati perchè avevano avuto l'ardire di chiedere un aumento di paga; adesso, invece, sono i principali che fanno i..... prepotenti, ma nessuno li arresta Sentite il fatto.

Sabato, u. s., giorno di paga quindicinale nel suddetto stabilimento, alle operaie tessitrici che avevano guadagnato dalle 20 alle 27 lire, furono date solo dalle 12 alle 14 lire.

Esse reclamarono, ed il principale, che pure sa che la legge lo protegge in questi affari, rispose che molta parte del lavoro fatto nella quindicina era stato sbagliato, e che lui ci rimetteva.

Ora è bene che si sappia che il lavoro alle tessitrici viene dato da un capo-operaio (non abile e non capace a questo genere di lavoro) il quale cerca di fare quanto può per ingrassare i *padroni.*

Ora due semplici domande al principale:

— La roba guastata della quindicina scorsa fu gettata via?

Perchè non furono chiamati i carabinieri ad assistere a questa diminuzione?

Ai Compagni.

La lotta elettorale politica ferve, e gli avversari si moltiplicano per paralizzare la nostra propaganda: i compagni, abituati ai sacrifizi, devono in quest'occasione fare uno sforzo supremo. Occorrono manifesti, giornali, locali, e tutto richiede denaro. Mano alla borsa quindi, e *Viva il Socialismo*

1ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

Scheda N 110, collettore Accossato	L.	5 —
» » 116 » Goreno	»	5,70
» » 125 » Mazzone Alfredo	»	13,40
» » 126 » id.	»	7.15
» » 127 » id.	»	7,20
» » 318, Società Collettori *Pro Idea*	»	30 —
» » 320, collettore Magnano e C.	»	3 —
Raccolte alla conferenza Treves il 19 Maggio	»	5,50
Raccolte la sera del 23 Maggio all'Assemblea generale del Partito	»	23.10
Id. alla conferenza Guglielmo Ferrero	»	55,35
D. D.	»	2 —
Miseria	»	0,20
Totale	L.	157,60

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto	L.	86,37
G. L.	»	5 —
G. Giuseppe	»	2 —
Valobra Cesare	»	2 —
Società Cooperativa Rivenditori giornali	»	5 —
Totale	L.	100,37

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione italiana fra Lavoranti Pellettieri (*Sezione di Torino*). — Camera del Lavoro corso Siccardi, 12. — Si avvisano i soci che domenica, 27 corrente mese, alle 14,30, avrà luogo un'assemblea straordinaria per comunicazioni urgenti del Consiglio di Amministrazione. S'invitano inoltre tutti quei soci che non hanno ancora versato la quota di adesione alla Camera del lavoro lo facciano al più presto possibile.

Il Consiglio.

Lega Lavoranti in legno. — Gli aderenti alla Lega Lavoranti in legno sono convocati in assemblea straordinaria per martedì, 29 corrente, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni del Comitato:
3. Rinnovazione del Comitato;
4. Proposte varie.

Il Comitato.

LA LOTTA ELETTORALE NELLA PROVINCIA

Ai compagni della provincia

Nei comuni dove spadroneggiano il sindaco ed il brigadiere, molte volte vi si proibisce di parlare in pubblico. Quando ciò avviene, ricordatevi che la Legge di Pubblica Sicurezza, articolo 1°, dice che tutte le disposizioni circa il diritto di riunione (permesso, notifica, biglietto d'invito e controllo alla porta, ecc.) non sono applicabili in tempo elettorale.

I manifesti si possono affiggere senza marca da bollo.

La prossima settimana diremo qualche cosa sull'occupazione dei seggi e sullo scrutinio delle schede.

Compagni, all'opera attivamente.

Nel Collegio di Avigliana.

Il Comitato elettorale socialista del Collegio di Avigliana, riconfermando la candidatura del carissimo compagno **Dott. Aroldo Norlenghi,** invita tutti i compagni ad adoperarsi per la sua riuscita.

Nel Collegio di Ciriè.

Da Volpiano. — Domenica, i compagni Actis, Davide e Pecchiaro furono in mezzo a noi accolti dal compagno Amateis. Subito fu indetta una conferenza con inviti per Leynì, Rivarossa e Volpiano, ove alle ore 17, sulla pubblica piazza, il compagno Actis, presentato all'uditorio molto numeroso dal compagno Davide, espose il programma minimo del Partito socialista, incitando i lavoratori a organizzarsi ed unirsi per parare i colpi della reazione.

Fu interrotto dal Brigadiere dei R. carabinieri, ma l'Actis virilmente, in base alla legge, fece comprendere al rappresentante della benemerita che era in perfetta regola e non poteva venir interrotto.

Finita la conferenza, un'amichevole bicchierata chiuse la festa, rinsaldando i vincoli del candidato coi suoi elettori.

Nel Collegio di Fossano.

Da Carrù. — I socialisti carrucesi decisero di presentare nell'elezione politica del 3 giugno, un candidato proprio, riservandosi però di appoggiare l'attuale nostro deputato, on. Falletti, qualora contro questi il patrio governo intendesse imporre un'altra candidatura sul sistema tarditiano.

La scelta del candidato non venne finora decisa, aspettandosi ancora la decisione dei compagni di Fossano a tal uopo interpellati. Appena questa sarà nota si sceglierà il candidato e si inizierà la campagna.

Benchè non siavi la minima speranza di riuscita, per tuttavia noi speriamo in una discreta affermazione che varrà a far conoscere le forze del giovane Partito socialista nel Collegio di Fossano, e la nostra lotta sarà puramente ed esclusivamente fatta sui principii socialisti, non volendo per amor di giustizia combattere con armi personali una candidatura popolare come quella dell'on. Paolo Falletti.

Nel Collegio di Verrès (Aosta).

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Nella cronaca della presente lotta elettorale si è registrato che io aveva posta la mia candidatura nel Collegio di Verrès.

L'annunzio non era esatto.

Pregato da amici di lasciar impegnare sul mio nome una battaglia per escludere dal Collegio di Verrès il candidato ministeriale, non risposi con un rifiuto, ma posi nettamente la condizione che la lotta dovesse farsi sul terreno dei *principii* — non intendendo per nulla venir meno a quelle idee democratiche ed anticlericali per le quali da tanti anni pubblicamente combatto, e sulle quali per qualsiasi considerazione di successo personale non intendo di transigere.

Nel momento attuale ritengo onesta una sola transazione: sacrificare non solo la persona, ma anche una parte degli ideali, per abbattere un Ministero che attenta alle libertà costituzionali e che corrompe il paese.

Mi risulta ora — perchè carissimi amici personali me ne avvertono — che la lotta su questo terreno non si può nel collegio di Verrès seriamente impegnare.

Mi si riferisce persino il desiderio di taluni, che io non sia *antiministeriale.*

Vedo che gli avversari del deputato uscente non sono determinati da uno stesso concetto politico.

Una campagna elettorale in queste condizioni si riduce ad una lotta unicamente di persone: a questa non intendo di prestarmi.

Non è nell'urna che si decide della rispettabilità dei candidati.

Dichiaro quindi che io non accetterò i suffragi degli elettori di Verrès.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi abbia

Dev. avv. **Giacomo Sandino.**

Nel Collegio di Ceva.

Da Garessio. — Nel nostro collegio si ripresenterà l'uscente deputato Giacomo Calleri, di opposizione... tanto per dire; ma che nei momenti più importanti della vita parlamentare fu sempre assente. Noi gli contrapporremo la candidatura del compagno Enrico Ferri, lo strenuo campione dell'Estrema Sinistra; colui che nelle battaglie per la difesa della libertà tenne sempre il primo posto. Il collegio nostro pur troppo non è ancora troppo innanzi per educazione politica, il prete vi domina incontrastato e clero ed autorità sono in mirabile accordo, come lo prova la recente venuta del Vescovo. Ma non importa, noi scenderemo in lotta e combatteremo; se è dubbia la vittoria, almeno la nostra affermazione dica che anche nel collegio di Ceva non tutti hanno perduta la coscienza di cittadini. Per la lotta fu già tenuto giovedì un comizio a Ceva, altri se ne terranno sabato, domenica, lunedì a Garessio e a Ceva. Coraggio compagni e sempre avanti.

Nel Collegio di Crescentino.

La candidatura Maffi.

Giovedì si aperse la campagna elettorale nel collegio di Crescentino in sostegno della candidatura del dottor **Fabrizio Maffi**, con conferenze affollate di Picciotti, Baratore, Maffi ed altri. Grande entusiasmo, che promette una splendida affermazione, forse la vittoria.

Frascasi intanto *convoca* i sindaci! e sguinzaglia gli ufficiali pagatori! uomini dell'ordine, e l'ordine morale!

Nel Collegio di Cuorgnè.

Giovedì venne inviato dal Comitato Regionale Piemontese il compagno Bertolotti per accordarsi con noi sulla lotta elettorale del 3 prossimo giugno. Egli invitò i compagni a formare il Comitato elettorale, dando le norme necessarie per la propaganda nei Comuni del Collegio, nei quali vennero scelti i corrispondenti. Dopo, sulla pubblica piazza, davanti ad un pubblico numerosissimo, composto in buona parte di contadini dei dintorni, aprì la campagna con una conferenza.

Venne accolta con entusiasmo la candidatura del nostro compagno

Avv. LEANDRO ALLASIA.

La lotta si presenta splendidamente con grandi speranze di vittoria.

Nel Collegio di Cherasco.

La candidatura socialista.

I pochi socialisti di Cherasco, da contrapporre al forcaiolo avvocato Calissano, hanno proclamata la candidatura-protesta del socialista e perseguitato

ETTORE CROCE, ingegnere

ex-domiciliato coatto all'isola di Lipari.

L'impressione nel Collegio.

Finora pochi sono a conoscenza della candidatura-protesta dell'ingegnere Croce, però la notizia, per mezzo dei giornali e dei compagni, non tarderà a diffondersi. Nel nostro collegio, infeudato sempre a reazionarii, molti vedranno con simpatia la nuova candidatura e l'affermazione sarà soddisfacente.

Chi è l'ingegnere Ettore Croce.

L'ingegnere Ettore Croce è un fior di galantuomo ma le idee socialiste che egli, nobile e generoso, propaga, gli han fruttato carcere, esilio e domicilio coatto.

Per scampare alle persecuzioni del Governo, egli fu costretto a riparare all'estero.

Sfrattato prima dalla Svizzera, dietro le mene della polizia italiana, il Croce girò ramingo e povero per l'Europa, ovunque accolto con diffidenza e da ovunque scacciato causa sempre gli intrighi e le pressioni della nostra polizia.

Tornato in Italia fu di nuovo fatto segno alle persecuzioni più odiose, ammanettato, incarcerato ed inviato a domicilio coatto.

Rilasciato, messo sotto sorveglianza, poi ammanettato di nuovo incarcerato ed inviato a domicilio coatto.

Sono sei o sette anni che Ettore Croce è così bersagliato. Sei o sette anni di pene, di sofferenze, di dolori inenarrabili che egli sopporta senza aver commesso delitti, colpevole solo di professare idee che non son quelle dei nostri forcaioli.

Ora Ettore Croce è uscito dal domicilio coatto ma non può però dirsi cittadino libero.

No, perchè il Governo del Pelloux, paladino del quale è il deputato Calissano, gli ha, dopo il domicilio coatto, imposta la sorveglianza speciale, così come si farebbe se si trattasse di un assassino dopo uscito dall'ergastolo!...

Le sofferenze e le persecuzioni passate dal nostro compagno Ettore Croce, sono cose che fanno rabbrividire e quasi vergognarsi di essere italiani.

Noi quest'uomo lo presentiamo agli elettori liberi di Cherasco, certi che nessuno meglio di lui potrebbe servire di protesta contro i flagellatori della libertà e della giustizia, contro i ministri e i governi passati e presenti e contro Teobaldo Calissano, che a compiere gli atti più illiberali ed odiosi ha prestato e presterà il suo nome.

Gli elettori liberi di Cherasco deponendo nell'urna, il giorno 3 di Giugno, il nome di

CROCE ETTORE, ingegnere

dimostreranno di voler riabilitate la libertà e la giustizia conculcate.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

dei

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

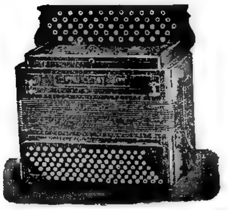

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria

VAGNONE LUIGI

7 - Via Quattro Marzo - 7

TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10

TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

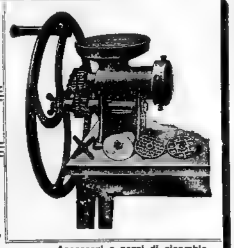

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO

Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato

PESCI VIVI - VINI SCELTI

PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi

ISTITUTO NICOLSON "LONGSCOTT"

Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna

GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:

G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:

ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* **hanno diritto** a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.[tta]

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Martedì, 29 Maggio 1900 — Anno IX - Supplemento al N. 21

Partito Socialista Italiano

ELEZIONI POLITICHE GENERALI 3 GIUGNO 1900

Elettori,

Mentre da un lato la prova si tenta in nome d'ambizioni personali, avendo per alleati la corruzione più spudorata o il tutelare appoggio del governo, solo il Partito Socialista scende in lizza corazzato di un passato di lotte oneste e civili, sicuro del presente campo d'azione, superbamente fidente in un avvenire che sarà suo.

Esso non ricorre a sottili menzogne, nè a ipocrite promesse.

Quale vi si presentò la prima volta e in seguito nelle assidue battaglie della vita sociale, tale sta oggi innanzi a voi, immutata la fede, immutato il programma.

Erede legittimo di quell'amore alla libertà che trasse le generazioni passate alle gloriose epopee nazionali, oggi alla generazione presente rivendica il dovere di difendere l'acquisito.

Invero la libertà è la pregiudiziale di ogni progresso civile.

E poichè i fatti avventurosi del Parlamento hanno rinviato il giudizio di uomini e cose al tribunale supremo dei comizi elettorali, proclamino questi solennemente che il popolo italiano è maturo alle libertà, che queste libertà fortemente sente e più fortemente vuole.

Nè v'illudete che col ritiro del decreto-legge la questione rimanga confinata nello stretto àmbito del Parlamento.

Poichè infatti la sanzione del nuovo regolamento vorrebbe significare non soltanto la violazione della libertà della tribuna parlamentare, ma, sopratutto, soffocata la voce di protesta contro l'arbitrio eretto a metodo di governo, contro la violenza assunta a difesa della casta dominante, contro tutto un sistema vessatorio che opprime ogni vitale energia della classe produttrice.

La sanzione del nuovo regolamento della Camera vorrebbe purtroppo in questo momento significare l'approvazione incondizionata di quei progetti che, per il bene degli umili, l'alto senno politico dei nostri governanti ha saputo maturare: *393 nuovi milioni per il bilancio della guerra e l'imposta sul salario degli operai.*

Elettori,

In voi sta il diradare la nube di tempeste che, per gli errori di inetti a governare, minaccia il retto funzionamento dell'organismo sociale, e lo svolgersi delle attività collettive verso un comune miglioramento economico.

Non meschine debolezze, non colpevoli astensioni.

Le posizioni dei contendenti sono ben stabilite: da un lato la reazione colle sue conseguenze, dall'altro gli amici della libertà e del progresso.

Noi confidiamo che Domenica, 3 giugno, giorno dello Statuto, voi dimostrerete di voler mantenuta la Carta acquistata dalla volontà del popolo, dando votazioni plebiscitarie ai candidati che il Partito Socialista, strenuo paladino di tutte le libertà, lancia ai cimenti d'una battaglia civile:

Torino I Collegio: **CAGNO GIOVANNI BATTISTA, avvocato**
II » **MORGARI ODDINO, ex-deputato**
III » **TREVES CLAUDIO, avvocato**
IV » **NOFRI QUIRINO, ex-deputato**
V » **CIRIO MARCELLO, tipografo**

COMIZI ELETTORALI

Martedì 29 maggio (ore 21)

CAGNO G. B. parlerà agli elettori nella Società M. S. di Porta Susa.

MORGARI O. agli elettori del II Collegio alla Madonna di Campagna.

TREVES C., agli elettori del III Collegio della Barriera di Nizza, in via Madama Cristina, 112.

SAMBUCCO C., agli elettori di S. Salvario e Borgo Nuovo, in via Baretti, n. 29.

NOFRI Q., agli elettori del IV Collegio del Lingotto, alla Trattoria Fr. Brusa.

Mercoledì 30 (ore 21)

NOFRI Q., a tutti gli elettori del IV Collegio all'Associaz. Ger. degli Operai.

G. BALSAMO-CRIVELLI parlerà agli elettori tipografi nella sede della Federazione, via S. Teresa, 12.

TREVES C., agli elettori di S. Salvario e Borgo Nuovo in via Baretti, 29.

Giovedì 31 (ore 21)

CAGNO G. B., a tutti gli elettori del I Collegio, all'Associazione Generale degli Operai.

MORGARI O., agli elettori del III Collegio in Borgo Vanchiglia.

MERLANI A., agli elettori del III Collegio della Barriera di Nizza, in via Madama Cristina, 112.

NOFRI Q., agli elettori del IV, alla Crocetta.

TREVES C., agli elettori del V Collegio in Moncalieri.

CIRIO M., agli elettori del V Collegio del Rubatto.

Venerdì 1° Giugno (ore 21)

MORGARI O., ai suoi elettori al Martinetto.

TREVES C., agli elettori del Borgo Vanchiglia nel salone della Società *Fraternitas*, 2 via Gaudenzio Ferrari.

NOFRI Q., agli elettori del IV Collegio in Borgo S. Secondo.

Sabato 2 Giugno (ore 21)

CAGNO G. B., TREVES C., NOFRI QUIRINO - a tutti gli elettori politici di Torino, nel Salone dell'Associazione Generale.

MORGARI O., ai suoi elettori di Bertoulla e R. Parco.

NOFRI Q., agli elettori del IV Collegio in via Massena, 52, ang. via Valeggio.

Quei signori....

A farlo apposta non ne imbroccano una e viene a fagiuolo il proverbio: *quos Deus vult perdere dementat.*

La montagna ha partorito questa volta... e *proprio definitivamente*, e assistente al soglio... cioè al parto, fu il cameriere di cappa e spada, il celeberrimo idalgo, grande di Spagna di 1ª classe, S. E. il conte Balbo Bertone e anche Sambuy, il recente trombato consigliere provinciale di San Salvario.

∴

E sotto gli auspici di tanto uomo, assistito dei f∴ e dai diaconi e parroci, coll'appoggio dell'avv. Nasi Carlo, venne al mondo la lista, e che lista:

Edoardo Daneo — Tancredi Cerutti — Ferrero di Cambiano — Biscaretti — Badini, il buon Badini che badinando qua e là perdette Verrez e anche la città.

E così Torino. dice il grande oratore del piccolo comizio, sarà salvata dai sovversivi, e così Torino non avrà l'onta di essere rappresentata da quel canagliume di socialisti, radicali, ecc., ecc. che si vuol imporre; ma invece sarà rappresentata da uomini serii che aiuteranno il governo a sopprimere la libertà e a vuotarci le tasche.

Evvia smettiamo la celia e parliamo sul serio; ma, che credete proprio che Torino sia un feudo da trattarsi cogli usi del medioevo a voi tutti cari? Oh, credete che Torino sia il Consiglio provinciale, ove il volere di Boselli si impone contro la volontà liberamente manifestata dal corpo elettorale e si diede alla città nostra lo scandalo mai visto di una violenza elettorale che credevamo solo possibile nei paesi ove impera la maffia.

Ma come fino a ieri eravate agli antipodi, fino a ieri tuonava il f∴ Daneo contro l'oscurantismo e inneggiava a Giordano Bruno, ed oggi, umilmente pentito, si prostra e invoca, per meglio dire, l'aiuto dei Nasi, dei Sambuy, ecc., ecc.

Ma si tratta di salvare le istituzioni, sento dire, si tratta di una concentrazione monarchica, perchè Torino non subisca un'altra volta l'onta dei deputati socialisti.

E non si pensa a tutto questo — quando in Consiglio si insulta ai maestri e agli impiegati con disposizioni e leggi degne dei tempi più oscuri per barbarie. — quando con regolamenti draconiani, si vuole, per fini non bene chiariti, imporre tasse sulle aree, sulle tende, sui bracci delle insegne, ecc., ecc. — quando, per favorire unicamente i signori, si propone di elevare il dazio sui generi di prima necessità, come il vino comune, diminuendo però quello sui marsala e sui vini fini — quando si dice impunemente: « si avete, voi socialisti, delle buone proposte, ne siamo convinti, ma solamente perchè vengono da voi non le accettiamo! »

E questi uomini che si chiamano Daneo, Biscaretti, Badini, che già siedono con tanto danno dei lavoratori, sulle cose del Comune, dovranno essere mandati più in alto perchè possano premere e tosare una volta di più.

No... no, cari signori, i Torinesi vi conoscono e sanno troppo bene che sotto il manto delle Istituzioni che volete salvaguardare non si celano che volgari ambizioni, che preferite correre il mare sui *yackts* e le vie provinciali sugli automobili, che non sedere alla Camera, non solamente quando le chiamate del superiore ve lo impongono, ma anche quando si tratta di discutere gli interessi del paese: che preferite restare a Torino o premeditatamente non intervenire alle riunioni della maggioranza per poter ciò telegrafare a Torino per impressionare il buon popolo e per intervenire e votare quante volte si tratta di violare lo Statuto.

E con questi uomini presentano anche quel Ferrero di Cambiano, di cui l'ultimo atto, il più splendido, è la legge sui salari, la così detta imposta sulla fame.

E tutti insieme dovranno salvare Torino dalla lue socialistica uniti a Tancredi ed anche Cerutti, che nolente sale la via del Calvario.

Abbiamo troppa fiducia dei nostri concittadini, sappiamo per esperienza che sono stanchi di un sistema di conventicole e consorterie nauseanti. Essi hanno visto qui e a Roma alla prova del fuoco i nostri rappresentanto, essi sanno chi si è veramente interessato dei loro vitali interessi; essi sanno che non certamente le ipotetiche ferrovie, o raccordi con questa o quella linea da fabbricarsi... può portare incremento alla nostra Torino, ma leggi liberali ed economicamente favorevoli agli umili... a quegli cui da tanto tempo si dice di voler pensare... e mai non si pensa... ed essi diranno domenica, 3 giugno, giorno commemorante l'elargizione di quel patto statutario di cui *noi siamo* diventati i veri custodi, diranno che Torino è stanca, e a colpi di scheda caccieranno gli scriba ed i farisei dal tempio.

Volete nuove imposte?
Votate per i costituzionali.

Volete diminuzione di imposte?
Votate per i socialisti.

.... Parlar male di Garibaldi...

Il *Tecoppa* ed i suoi amici dopo aver truffato l'ingenuo avventore, alle grida di costui, non sanno risponder meglio che bastonandolo di santa ragione, e per darsi un contegno davanti alla gente che accorre, esclamano, dirigendosi al povero truffato: Non ha vergogna lei di venir qua a *parlar male di Garibaldi.*

Questi nostri monarchici costituzionali governativi, anche loro, la dànno addosso ai socialisti perchè parlano male di Garibaldi, cioè no, delle istituzioni.

E così la grande concentrazione dei diversi pulcinella torinesi, capitanati dal Tony il lungo, si è compiuta al grido: *per le istituzioni.*

Questi ciarlatani non ricordano o fingono non ricordare che fin qui il più vero e maggiore degli aggressori dello Statuto è il signor Pelloux del loro cuore. E ciò non per ciancia di polemica avversaria; ma per sentenza della Corte di Cassazione, la quale ha dichiarato che il generale Pelloux con l'orda dei suoi diversi Daneo e Biscaretti ha delle idee assai stravaganti sulle istituzioni del potere legislativo e del potere esecutivo: che essi signori Pelloux, Sonnino, Bonasi ed altri consimili Badini non sanno o non vogliono sapere che il *potere legislativo è esercitato collettivamente dal re e dalle due Camere* e non da Pelloux; che infine il decretone opprimente le libertà di riunione, di associazione, di sciopero poteva essere una legge soltanto per qualche Biscaretti uso Sambuy, non per dei costituzionali sinceri!

E con questo po' po' di roba sul gobbo questa gente ha il *toupet* di stringere la concentrazione dei monarchici contro i socialisti in nome delle istituzioni!

Oh! Faccie di *Tecoppa!* che accusano il truffatto di *aver parlato male di Garibaldi!*

LAVORATORI COSCIENTI,

La scheda è un'arma a due tagli: usatela bene, per non ferire le vostre mani.

Non date il voto ai candidati dei vecchi partiti che sono i candidati dei padroni.

Non cedete a riguardi, a simpatie personali, a lusinghe, a pressioni, a minaccie.

Non vi tenete legati da benefizi interessati e falsi, da promesse che vi furono strappate.

Non vendete il vostro voto, non vi tenete in disparte.

Votate per voi, non contro di voi.

Votate pei candidati dei lavoratori, pei candidati socialisti:

1° Collegio **Cagno G. B.**, avvocato.
2° » **Morgari Oddino**, ex dep.
3° » **Treves Claudio**, avv.
4° » **Nofri Quirino**, ex-dep.
5° » **Cirio Marcello**, tipogr.

Il Manifesto del Comitato Costituzionale

Imbecillità morale e menzogna politica - Le cretine confessioni - Le contraddizioni del suicidio
I candidati *" liberali, onesti e capaci "* - Il dovere degli Elettori.

I Membri del Comitato.

Il Comitato generale costituzionale ha partorito un manifesto ai torinesi, che deve essere come la piattaforma elettorale del grrrande partito liberale. Vogliamo prenderlo in esame.

Cominciamo a notare che dei **147** membri firmati di questo comitatissimo liberale **32** sono nobilastri clericali purissimi: basti ricordare i conti Ceppi, i Biandrà di Reaglie, il marchese Ricci, i marchesi Solaroli, ecc.; **8** sono generali e cavalieri fra cui l'« esecutore delle alti opere », senatore Fiorenzo Bava-Beccaris!

Di *tutti* gli altri **12** soltanto **non** sono commendatori o cavalieri.... Ma lo saranno presto e meritatamente.

Neppur un operaio! A rappresentare la classe lavoratrice tra 147 del Comitato resta solo Arnendo *cavaliere* Marcellino, il transfuga della classe.

Diciamo tutto questo non perchè ci importi la cosa più che tanto in sè e per sè. — Ma perchè mai la vanitosa oligarchia che ci governa si presentò più al completo, in tutta la sua desolata povertà morale e intellettuale. Devesi pure notare che dei 12 firmatari su 147 — che non sono neanche cavalieri — due sono israeliti ed entrambi elettori del III collegio, dove il partito nostro combatte col nome di **CLAUDIO TREVES** — cui i clericali combattono con speciale accanimento per medioevali prevenzioni di razza.

Operai! da una siffatta comunione di clericali e di framassoni, di ebrei e di samaritani, di aristocratici insolenti e di servili borghesi arricchiti è egli possibile che sia uscita una parola libera, onesta, civile, che possa soddisfare le aspirazioni della classe lavoratrice?

Il Manifestissimo.

Evidentemente no! Ed in realtà il manifestissimo è un'olla podrida di luoghi comuni, di menzogne convenzionali, di contraddizioni suicide, di confessioni ingenue fino alla stupidità.

Esso comincia col dire che « il solo accenno alle difficilissime circostanze, nelle « quali *per colpa di tutti ci troviamo*, deve « convincere chi ha amore di patria della « necessità di portarsi all'urna per non assumere la responsabilità d'una perniciosa « *(sic)* astensione. »

Per colpa di tutti. Con questa frase si accontentano ministeriali ed oppositori e tutti si possono abbracciare sotto lo stendardo del Comitato costizionale, mentre il Governo fa annunziare che ritiene tutte le candidature del Comitato costituzionale come *candidature governative.* Con quella faggevole frase quei liberali che onestamente combatterono le balordaggini e le violenze costituzionali di questo pazzo ministero sono belle e pagati e possono tranquillamente entrare nell'ovile dei cavalieri e dei commendatori del Comitato coi suoi otto grandi sciabolatori e i suoi trentadue aristocratici clericali.

Essi, i buoni seguaci della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa*, che hanno tuonato per la voce dei loro giornali contro le reazionarie ed antistatutarie tendenze di questo Governo, che hanno applaudito alla Corte di Cassazione che annichilò il decreto-legge di infame memoria, che hanno proclamato per bocca dei Coppino, dei Giolitti, degli Zanardelli nulle e fraudolenti e di nessuna efficacia obbligatoria le deliberazioni della maggioranza governativa compiute, calpestando il Regolamento della Camera, tutti questi buoni seguaci entrano nel Comitato, pigliano il contentino *delle difficili circostanze in cui siamo per colpa di tutti* e lasciano scrivere — senza protestare — queste menzogne politiche da cui essi sono colpiti per i primi in pieno petto:

« Stanno di fronte i candidati costituzionali e quelli che, coalizzati sotto il manto di partiti popolari, hanno evidente lo scopo di demolire le nostre istituzioni.

Da troppo tempo costoro le insidiano, da troppo tempo si valgono delle franchigie statutarie per calpestare lo Statuto, da troppo tempo impediscono il retto esercizio della costituzione.

L'ostruzionismo ne arrestò le funzioni ».

Fa bisogno di dire che l'ostruzionismo non fece che salvare il paese dall'applicazione dei provvedimenti politici che lo stesso ministero Pelloux ha da ultimo mostrato di credere inutili e perniciosi, tanto che li ha ritirati?

Ora noi domandiamo ai veri costituzionali se è lecito ed onesto obliterare tutti i fatti più noti e più accetti, quei fatti che fino a ieri avevano trovato la vostra aperta disapprovazione, obliterarli per dire: Tutto il torto è dell'ostruzionismo e degli ostruzionisti. Addosso agli ostruzionisti, addosso ai partiti popolari, addosso ai socialisti?

La risposta a tutti gli uomini di buona fede, quelli per i quali le istituzioni non sono un comodino per nascondervi dentro la propria lingeria sporca.

Le idee del Manifestissimo.

Il manifestissimo

e il regolamento della Camera.

Il manifestissimo non ha idee: quella sola che vi si nasconde è l'ambizione piccina e melensa dei 147 accaparratori all'ingrosso e al minuto di onorificenze.

Non ha idee e non può averne — perchè ne enunciasse soltanto *una* su quella si accenderebbe la discordia.

Pertanto il manifestissimo non accenna neanche alla questione del Regolamento.

Ritengono quei 147 galantuomini che abbia efficacia il pseudo-regolamento votato per proprio uso dalla maggioranza per ischiacciare la minoranza con un procedimento tumultuario, anarchico, fuori di tutte le norme civili? Ed allora come possono i giornali di opposizione che hanno espresso tante volte il loro avviso su questa questione veramente fondamentale per le istituzioni appoggiare gli uomini del manifestissimo?

Per amore delle istituzioni contro i sovversivi? Ma se sono per l'appunto questi sovversivi che difendono le istituzioni come le intendono pure essi giornali di opposizione costituzionale!... Se sono appunto questi sovversivi che combattono la sovversività del nuovo Regolamento della Camera e tutto il resto del sovversivo bagaglio di Pelloux, secondo che pur essi giornali di opposizione costituzionale sostengono?

Oh! che la logica, la coerenza, la sincerità politica, ecc., ecc., è tutta roba da gettarsi *ante porcos!*

Il Manifestissimo

e le altre cose che non contiene.

Come non parla del Regolamento così il manifestissimo tace pure di tutte le altre vitalissime questioni che preoccupano i cittadini. Il prezzo del pane aumenta. Il dazio sul grano lo rincrudisce; questo dazio e la carestia sono stati la principale determinante dei fatti di maggio. I socialisti si uniscono ai liberisti a chiedere che per umanità, per giustizia, per gli stessi gretti riguardi dell'ordine pubblico l'iniquo dazio venga abolito. Ma il Comitato costituzionale ha altro da fare che preoccuparsi di queste piccole cose.

Il Paese è sotto l'incubo delle velleità imperialistiche sporadicamente germoglianti nel rammollito cervello del vecchio Visconti-Venosta. Le imprese coloniali militari in Africa, in Cina, per le quali l'on. Pelloux richiede 393 milioni sotto colore di rifornire l'esercito, tengono sospesi i cuori delle madri che ricordano ancora le ossa dei loro figli mal sepolte nelle ambe africane.

Il Comitato costituzionale è africanista? è antiafricanista? è militarista? non lo è? Chissà! Il Comitato tace: i suoi candidati saranno tutto quello che il ministero, qualunque ministero, vorrà che siano. Percio è prudenza tacere. Basta gridare: *Abbasso i sovversivi! Viva il bene inseparabile!*... per trovarsi tutti d'accordo..... nel vuoto.

Non quindi una linea, non una parola sulle più urgenti questioni che si impongono al Paese; non il menomo intendimento delle aspettazioni di questo tormentato popolo italiano: nulla; nulla; nulla; fuorchè la torbida ambizione, la cupidigia del potere per il potere, l'egoismo brutale di classe, il cinismo delle coscienti menzogne, la fatuità cretina delle ignoranze invincibili.

Oh! belli, oh! bellissimi i 147 del Comitatissimo costituzionale: degni dei loro prescelti!

Le cretine e suicide confessioni

Il manifestissimo della desolazione costituzionale perfettamente convinto del valore morale e politico dei candidati che essa raccomanda, tutti reazionari versipelle e nullità compassionevoli, cerca prevenire il disastroso giudizio del pubblico con questo periodo che resterà classico nella prima antologia che Tito Livio Cianchettini imprenderà a compilare:

Nè si dica difficile la scelta e che non tutti i nomi affidano i singoli elettori sul loro valore e sulla consistenza della loro fede.

Abbiamo compassione di tanta imbecillità letteraria e morale e non osiamo pertanto insistere su quello che non mancheranno di dare come un errore materiale di espressione.

Se un manifesto di lavoratori contenesse una perla di questa natura vedreste tutti i patentati rappresentanti dell'intellettualità borghese (neo-arricchita) ed aristocratica (neo-rovinata) scompisciarsi dalle risa ed accusare i nuovi barbari. Abbiamo pertanto diritto di rilevare tale decadenza di stile e di idee perchè è un vero documento sociale della decadenza intellettuale e morale di una classe pazzamente orgogliosa che ha sempre riguardato noi lavoratori come un'orda di iloti, buona soltanto a lavorare per gli altri e non mai atta a pensare... per sè!

Il liberalismo, l'onestà e la capacità

dei candidati monarchici.

Il manifestissimo urla:

Vogliamo deputati liberali, onesti, capaci, che discutano e votino in coscienza.

E per questo sono andati a pigliare per il 1° collegio Edoardo Daneo: per il 2° Tancredi Cerruti; pel 3° Biscaretti; pel 4° Badini e pel 5° Ferrero di Cambiano.

Il liberalismo di questi candidati, almeno di quelli noti, consiste nella professione della fede ministeriale in qualunque ministero: nell'aver seguito tutti i ministeri nelle violazioni dello Statuto; nelle repressioni feroci e crudeli delle manifestazioni popolari; nell'aver votato tutte le tasse che piacque al governo di imporre, nell'aver trescato coi clericali nel comune, cedendo loro l'amministrazione delle opere pie e l'arbitrio pieno di violentare le coscienze religiose degli allievi; nell'essersi costantemente opposti a qualunque idea o proposta — anche riconosciuta da loro stessi per giusta e sana — quando venisse avanzata dai... sovversivi?

L'onestà politica degli stessi signori consiste nell'aver sempre mentito a tutti; nell'aver promesso e nel non aver mai mantenuto, nell'aver sempre vendute bubbole di ogni qualità per trastullare i buoni elettori, per farsi portare dai giornali di opposizione e non perdere i vantaggi di votare supinamente e sempre pel ministero. Sono i cinici che hanno sempre deriso audacemente ogni sincera convinzione saldamente ed onestamente, cioè disinteressatamente professata.

Veri giullari e saltimbanchi della piazza politicante passano dall'elogio di Giordano Bruno a quello dell'insegnamento religioso. Atei per conto proprio si mostrano in atteggiamento di colli torti perchè il buon pubblico *si rassegni* religiosamente a sopportare la loro dominazione di cinici decadenti, *per omnia saecula saeculorum.*

E chi vorrà discutere la *capacità* dei diversi Biscaretti presentati dai 147 congiurati al suffragio degli elettori torinesi? I fiori di lingua e di pensiero dello stesso manifesto dicono qualche cosa. Il resto lo dice la voce popolare che schernisce questi talentoni di candidati... muti, che scappano davanti ad ogni discussione, e sistematicamente avversi ad ogni novità non sono mai stati in grado di lanciare un'idea nuova, di attuare un proposito nuovo! Questi sapientoni che sono gli stessi che detengono il comune si sono sempre mossi sopra una linea unica: *tasse e debiti*, e quando si sono visti sull'orlo dell'abisso più per cieco istinto di naufraghi che per volontà cosciente si sono aggrappati a qualche filo d'erba del nostro programma minimo di sovversivi come la municipalizzazione dei pubblici servizi, la quale pure hanno reso coi loro contratti di impossibile pratica attuazione per un secolo almeno!

Il dovere degli Elettori.

Gli elettori torinesi che hanno letto il manifestissimo sanno ora che giudizio debbono fare degli uomini che chieggono i loro suffragi perchè modestamente credono di incorporare nelle loro persone *il bene inseparabile del Re e della Patria.*

Essi partono dalla calunnia verso i difensori della libertà e dello Statuto ed arrivano attraverso un vuoto desolante di idee ed un pieno ancora più mortificante di spropositi a darsi come i salvatori delle istituzioni che essi han mille volte fatti a brani.

Contro di essi, sostenuti dalla più equivoca coalizione di ambizioni e di interessi, contro di essi raccomandati da tutto quanto ha di più vecchio, di più brutto, di più violento e vano la clericale oligarchia titolata e blasonata che ci governa, sfruttando l'imbecillità pretenziosa dell'alta e bassa finanza conservatrice e le giovanili libidini impazienti di un paio di avvocatini liberali e framassoni, inframettenti e seccatori come due cagnolini da... basse opere di salotto...

Contro di essi si levano i candidati del Partito socialista, araldi disinteressati di una grande idea di giustizia e di umanità, soldati che obbediscono ad una consegna, i quali recano, lealmente, senza equivoci, tutto intero sul loro stendardo il programma massimo e minimo del loro partito.

Additati all'ira popolare come sovversivi, essi dimostrano che in quest'ora combattono a lato dei *veri* conservatori *per impedire la sovversione* audacemente tentata dai sedicenti *costituzionali (lucus a non lucendo)* dello Statuto.

Ad essi tutti gli elettori liberi, coscienti, fieri daranno il loro suffragio in attestazione, che le grandi lotte politiche si combattono sul terreno non delle vane personalità, ma delle grandi idee; in attestazione che un grande rinnovamento della vita politica italiana è atteso dalla gente nuova, che le vecchie formole come i vecchi uomini, i Daneo, i Badini, i Biscaretti buoni *à tout faire* sono morti nella coscienza delle moltitudini le quali non attendono più speranza che da una trasformazione radicale che realizzi il grande sogno della vera libertà e della vera giustizia, che realizzi — in una parola — l'ideale del socialismo.

Tutti i credenti in questo ideale, tutti i sinceri progressisti, tutti i liberali non *cristophle* voteranno quindi per

CAGNO G. B., avvocato.
MORGARI ODDINO, ex-deputato.
TREVES CLAUDIO, avvocato.
NOFRI QUIRINO ex-deputato.
CIRIO MARCELLO, tipografo.

In pieno manicomio

L'*Italia Reale*, alla rubrica *Cronaca elettorale*, ha apposto questa epigrafe: ... *in pieno manicomio.* Con ciò l'organo clericale vuol mostrare di schernire le manifestazioni che hanno per base il volere popolare ed anche vuol far credere che stando al divieto papale i cattolici si disinteressino della lotta.

Ora è bene si sappia che *in pieno manicomio* sono anche entrati i clericali, fedeli alla loro tattica di dire una cosa, pensarne un'altra e farne una terza. Malgrado del *non expedit* — che dicono di rispettare — hanno tenuto un'adunanza generale in grande mistero quasi massonico. Presiedeva tale G. Naturalmente hanno deliberato di sostenere con ogni sforzo il governo... *usurpatore* (!) e tutti i candidati governativi, con speciale riguardo a quelli ascritti alla massoneria, come l'on. Daneo, e far guerra di esterminio ai socialisti e in modo speciale al Treves nel III Collegio.

Se l'incoerenza tra le parole e i fatti non è un semplice indizio di deficienza morale, ma raggiunge, come è il caso dei clericali, l'estremo della contraddizione logica, anzi della sconnessione delle idee, allora bisogna proprio dire che nessuno più dei clericali entra con maggior diritto... *in pieno manicomio.*

In pieno manicomio... criminale!

Avevamo scritto l'articoletto che pubblichiamo più sopra per dimostrare che... *in pieno manicomio* elettorale erano pure entrati i clericali torinesi, ebbcchè affetti in contrario l'*Italia Reale*. Ma spigolando i giornali ci siamo persuasi che i clericali che votano contro il comandamento del Papa, nonchè entrare *in pieno manicomio* comune, meritano di entrare *in pieno manicomio criminale*. Di ciò ci persuadiamo leggendo che il solo giornale che a Palermo, espressamente, audacemente patrocini la candidatura dell'ex deputato Palizzolo, indiziato di due assassini per mandato e convinto capo e protettore di società mafiose è il pio giornale che si chiama la *Sicilia Cattolica*. (Per dovere di lealtà notiamo che l'*Osservatore Cattolico* di Milano è scattato in parole di censura contro la consorella palermitana; ma l'*Italia Reale*... in pieno manicomio criminale anche lei, è stata zitta).

Ma che sia la *Sicilia Cattolica* a patrocinare la candidatura Palizzolo è ancora cosa di poco conto in confronto di quel che leggiamo nella *Stampa*, organo non sospetto di poca deferenza ai ministri del Signore.

« Stamane apparvero sulle cantonate grandi manifesti propugnanti la rielezione di Palizzolo. Come vedete i palizzoliani continuano nel loro incessante lavorio, niente curandosi degli unanimi (tranne la *Sicilia Cattolica*. N. d. D.) biasimi della stampa cittadina. *Essi ogni sera si riuniscono nella chiesa della Pietà, messa a loro disposizione dall'autorità ecclesiastica*, e prendono gli accordi sul modo di condurre la campagna elettorale.

Edificante! Non è vero?

L'autorità ecclesiastica e le chiese a disposizione della maffia! Il *non expedit* violato per favoreggiamento di Palizzolo!...

Si dica: non sono cose da vero manicomio criminale!

Abbiamo bisogno di soggiungere che i socialisti sono fieri di essere in ogni modo combattuti alle urne da questi grandi elettori di Palizzolo?... Essi contano degli onesti.

La Relazione di un Ministro onesto
sul Decreto
di scieglimento della Camera.

Sire!

I vergognosi fatti avvenuti da un anno in quà alla Camera dei Deputati per opera di una prepotente maggioranza, che viceversa costituisce la minoranza nel Paese, sia per il sistema di suffragio ristretto, sia per le frodi colle quali viene eletta, ci costringono a chiedere a V. M. la facoltà di fare appello al Paese.

Brevi parole basteranno a darvi ragione di questa proposta.

A rafforzare le istituzioni vigenti, delle quali il popolo quà e là, con proteste e sommosse, si è mostrato un pochino stanco, e allo scopo di non dover più ricorrere a mezzi straordinari e illegali come il Governo più volte aveva dovuto fare per reprimere tali agitazioni, si reputò opportuno di proporre una nuova legge, che modificando lo Statuto e il Codice, rendesse legali per l'avvenire tutte le violenze possibili.

Ma quell'esigua minoranza, che malgrado i nostri sforzi, i partiti popolari hanno potuto mandare alla Camera, visto che la maggioranza avrebbe approvato i nostri progetti, si accinse all'impresa d'impedirne l'approvazione, usando di tutte le facoltà concesse dal Regolamento, imitando cioè esempi stranieri che noi approviamo quando servono a dare imbarazzi ad altri Governi, ma disapproviamo nel caso nostro.

Noi allora, con un sistema tutt'affatto nuovo, facemmo approvare la legge con decreto in data 22 giugno '99, che V. M. ebbe la bontà di firmare.

Ma disgraziatamente la Corte di Cassazione non si prestò a questa soperchieria, e dovendo applicare tale decreto dichiarò che esso era nullo ed illegale.

Così si dovette ripresentarlo alla Camera.

Frattanto il Governo nulla aveva lasciato intentato per inasprire maggiormente gli animi.

L'amnistia per le ingiuste condanne del maggio 1898, la liberazione del Batacchi languente ingiustamente per passioni politiche da 22 anni, vennero concesse soltanto dopo che il popolo esasperato le chiedeva ad alta voce e non era prudenza il negarle oltre: in cambio vennero inaspriti alcuni aggravi fiscali, e venne proposta la legge sui salari degli operai.

Ripresentati quindi i provvedimenti politici, la minoranza tornò da capo: e non essendoci modo di far violenze, perchè gli ostruzionisti non facevano che usare dei diritti sanciti nel Regolamento, si pensò di riformare questo Regolamento per modo che ai deputati dell'opposizione si potesse tappare la bocca a piacimento, ed espellerli anche dall'aula.

E perchè il solito ostruzionismo non impedisse l'approvazione di questa riforma, che ci avrebbe poi servito magnificamente per far approvare il così detto decreto-legge, e l'aumento di spese militari, e la riforma della legge elettorale, ecc., che stiamo covando sempre per la maggior sicurezza delle istituzioni e per il bene della patria, essa venne votata con un sistema sommario.

Anzi essendosi durante la votazione per alzata, levata in piedi anche l'Estrema Sinistra per protestare, si ebbe ragione di ritenere che le modifiche fossero approvate all'unanimità!

Ma questa specie di truffa esasperò talmente gli avversari, che nella seduta del 15 maggio essi dichiararono che sarebbero ricorsi senza esitazione a qualunque violenza per impedire l'applicazione del nuovo Regolamento. E il loro contegno fu tale da persuaderci che non facevano per ischerzo.

Il Governo da parte sua è convinto di aver raggiunto l'estremo limite e di non poter fare di più: e perciò domanda a V. M. lo scioglimento della Camera.

Nelle nuove elezioni egli vedrà di superare sè stesso e con inframettenze e arbitrii d'ogni sorta, traslocando Prefetti, proibendo Comizi; cercherà d'impedire ad ogni modo la rielezione dei suoi avversari.

E in tale intento confida nell'appoggio di V. M. perchè voglia indire le elezioni nel più breve termine, impedendo così per quanto è possibile la libera e ponderata manifestazione del Paese.

Il Ministro... futurissimo
Pampione Silvio.

Volete imposte ed il domicilio coatto?
Votate i costituzionali.

Volete la libertà?
Votate i socialisti.

Lo stato di servizio
del conte Roberto Biscaretti di Ruffia

Agli Elettori del III Collegio,

Non sarà discaro agli elettori del III Collegio, anzi riuscirà loro assai utile, che noi ricordiamo l'azione del candidato conte Biscaretti di Ruffia come deputato durante la XX legislatura testè sepolta.

Non possiamo riportare alcun discorso del conte candidato che valga ad illuminare le coscienze degli elettori, perchè alla Camera — come del resto usa fare al Consiglio comunale — è stato sempre muto come un pesce; però, colla scorta dei resoconti ufficiali delle sedute, possiamo far sapere come ha votato il conte candidato nei principali e più salienti appelli nominali.

Gli elettori del III Collegio ponderino bene le risposte dell'ex-deputato, e dicano col voto di domenica se è ancora degno di rappresentarli alla Camera.

Ed ora ecco per ordine cronologico le votazioni:

13 maggio 1897. — Leggi sulle modificazioni all'ordinamento dell'esercito con relativi aumenti di spese: **sì.**

5 febbraio 1898. — Ordine del giorno Taroni ed altri per abolizione dei dazi sui grani: **no.**

23 marzo 1898. — Ordine del giorno Alessio per invio degli atti relativi a Crispi all'autorità giudiziaria: **no.**

27 aprile 1898. — Proposta Socci ed altri per completa abolizione dei dazi sui cereali: **assente.**

9 luglio 1898. — Domanda di autorizzazione a procedere contro Turati, Morgari, De Andreis: **sì.**

11 luglio 1898. — Ordine del giorno Calissano per passaggio alla discussione degli articoli di legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza: **sì.**

12 luglio 1898. — Art. 4 leggi eccezionali: militarizzazione dei ferrovieri: **sì.**

20 dicembre 1899. — Ordine del giorno Del Buono per divieto di erogare fondi segreti a salariare la stampa: **Assente.**

3 febbraio 1899. — Decadenza Turati, De Andreis in seguito alla condanna pei fatti di maggio: **sì.**

4 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici: **sì.**

9 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura della legge per la militarizzazione del personale delle ferrovie, poste e telegrafi: **sì.**

31 maggio 1899. — Sulla costituzionalità della crisi e sulle dichiarazioni del governo (ordine del giorno Pascolato accettato da Pelloux): **sì.**

1° giugno 1899. — Pregiudiziale Barzilai sulla seconda lettura dei provvedimenti politici. **No.**

17 giugno 1899. — Emendamento del governo sul 1° articolo provvedimenti politici: **sì.**

21 giugno 1899. — Pregiudiziale sulla riforma del regolamento: **No.**

28 giugno 1899. — Sanatoria sul decreto legge: **Assente.**

Si potrebbe continuare ancora per un po' fino ad arrivare alle ultime votazioni-truffe, ma noi ci fermiamo perchè un simile stato di servizio ci sembra più che sufficiente per mandare..... a quel paese un uomo che ha la faccia tosta di ripresentarsi agli elettori.

Volete la tassa sui salari?
Votate i costituzionali.

Volete leggi protettrici del lavoro?
Votate i socialisti.

L'opera dei Socialisti approvata dai Tribunali

(La causa Diatto contro la Cassa Nazionale)

La nostra Corte d'appello ha emanata la sentenza nella nota causa intentata dal cav. Diatto contro la Cassa Nazionale, da lui fondata.

Ricordano i lettori come il Diatto avesse egli per primo abbandonato il suo posto di direttore generale, domandando la risoluzione del suo contratto di nomina per colpa dell'amministrazione, che, a suo dire, aveva iniziata contro di lui una vera campagna di persecuzione per defatigarlo ed obbligarlo ad abbandonare l'impiego. Come conseguenza pratica della sua domanda, il Diatto chiedeva fosse dichiarata tenuta la Cassa al risarcimento dei danni materiali, che proponeva in lire 200 mila; nonchè nei danni morali, che proponeva, prima in lire 40 mila, e poi in somma di molto aumentata.

La Cassa domandò la sua assolutoria; ma siccome nel frattempo essa aveva con regolare deliberazione licenziato il Diatto dall'impiego, chiese per di più che il tribunale dichiarasse valido il licenziamento, deducendo a prova i motivi che lo avevano determinato.

Il tribunale, con una prima sentenza, aveva già dichiarato infondata la domanda della Cassa, mandando prima a sentirsi i testi sui fatti da questa dedotti.

Da questa sentenza appellò il Diatto, provocando così anche l'appello incidentale della Cassa.

Ed ora la Corte, pronunciandosi in merito ed in

Pei piccoli... capitalisti (?)

Parole alla buona

Piccoli industriali e commercianti siete contenti della vostra condizione?

Per l'impianto della vostra industria o del vostro commercio, sieno pure modestissimi, ci vogliono dei denari. E questi denari voi li dovete trovare o arrischiando i piccoli risparmi raggranellati con mille privazioni in tanti anni di fatiche (se siete stati fra i fortunati lavoratori che hanno *potuto* far dei risparmi), o spogliandovi del campicello o della casetta che possedete al paese, perchè tutti fingeranno di non volerli anche per niente, o (il peggio che vi possa capitare, sebbene non sia neppur troppo facile riuscirvi) facendoveli imprestare colla corrisponsione di forti interessi, i quali sono tanto più elevati quanto più voi siete poveri, e cioè quanto più siete nella difficoltà e spesso nell'impossibilità di pagarli.

∴

Trovati i denari, dovete rivolgervi al padrone o concessionario del laboratorio o della bottega o del banco o del sito per collocarvi: ed allora vi obbligate al pagamento del fitto ed all'impegno della roba, avendo il padrone privilegio primo ed assoluto su tutta la roba del vostro commercio e della vostra abitazione, anche se non fosse di vostra proprietà; e vi obbligate ancora a mille altri aggravi, tutti vantaggiosi al padrone e contrarii a voi.

∴

Allogati che siate, dovete acquistare i *fondi morti* e *vivi* (vo' dire gli *oggetti* che sono necessari per l'esercizio della vostra industria o del vostro commercio e le *materie prime* o le *merci* che precisamente li costituiscono andando dal proprietario o dal produttore, che ve li fanno pagare al maggior prezzo, perchè sanno che non potreste procurarveli diversamente, oppure dal grossista, che ci deve già guadagnare sopra, perchè vive in questo modo; come ci ha prima guadagnato il rappresentante per la stessa ragione.

∴

Avuti il luogo ed i fondi, vengono le *spese ordinarie e... straordinarie*, una vera *via crucis*: fitto, interessi, cambiali, libri bollati, vidimati e regolari, vigilanza notturna, illuminazione, riscaldamento, salari, manutenzioni e talora forza motrice, imposte e tasse del Governo, del Municipio e della Camera di commercio (ricchezza mobile, pesi e misure, esercizio, permesso, insegna, tenda e facciata, tassa camerale, ecc.), contravvenzioni di polizia o di dazio o di bollo e simili che tutti i momenti vi cascano addosso, spesso insieme a costosi processi, per quella quantità sterminata e confusa di leggi e di regolamenti e di circolari e di istruzioni — e chi più ne ha più ne metta — che non conoscono quasi quasi nemanco gli avvocati.

∴

Ma voi non vi siete mica messi a fare gli industriali o i commercianti per divertimento o per ambizione; voi ciò fate per vivere, per tirare avanti voi e le vostre famiglie, nè più nè meno di tutti gli altri che, non avendo cascine, nè palazzi, nè cedole dello Stato, nè obbligazioni dei Municipi o delle Provincie, nè azioni delle Società dell'acqua potabile o del gas o dei tramways o dell'elettricità, ecc., sono costretti come voi a sgobbare quotidianamente per la *fabbrica dell'appetito*. Se quindi dovete vivere, bisogna che colla vostra industria o col vostro commercio guadagniate, cioè che gli incassi siano maggiori delle spese.

∴

Ora come fate a guadagnare? Non certo coi mezzi disonesti, cercando d'imbrogliare l'avventore o sul lavoro o sulla merce o sul prezzo o... sul resto; perchè — a parte che ciò è contrario alla morale e fa anche correre il rischio di incappare in qualche articolo del codice penale — l'avventore presto o tardi se ne accorge e si disgusta, e l'industriale od il commerciante è screditato, ed in definitiva... la farina del diavolo va in crusca, dicevano i nostri vecchi.

Dunque mezzi onesti: lavoro pattuito, merce buona, peso esatto, giusto prezzo, moneta corrente e... vita sempre affannata e sacrificata per eseguire ammodo il lavoro e per comprare bene i generi e per pagare puntualmente i creditori e per vincere la concorrenza dei colleghi e per conservare ed accrescere gli avventori. Sì, vita sempre affannata e sacrificata, obbligati come siete dall'una parte a litigare continuamente con tutti coloro da cui dovete dipendere (esattore, padrone di casa, scontista, provveditore, autorità, operaio, guardie, ecc.) ed a stare desti e pensare mille espedienti perchè gli avventori vi paghino, e dall'altra ad accaparrarvi i clienti con ogni accorgimento e starvene sei giorni, e talora anche sette, della settimana e da sedici a diciotto ore al giorno rinchiusi nell'ambiente mefitico di una bottega, od esposti a tutte le intemperie in una baracca, faticando voi e gli altri.

∴

Ma, pur facendo così, riuscite a guadagnare? Volete eseguire ammodo un lavoro; ma ora vi mancano gli strumenti perfezionati ed ora i lavoratori abili ed ora il tempo opportuno. — Volete comprar bene dei generi; ma ora dovete assoggettarvi al monopolio ed ora prenderli a credito ed ora averli al minuto. — Volete pagare puntualmente i creditori; ma ora un avventore scappa o fallisce ed ora capita una malattia od una disgrazia in famiglia ed ora il padrone di casa vi aumenta il fitto, l'agente le imposte, il Municipio le tasse, e lo scontista o il provveditore non vi prolunga la cambiale. — Volete vincere la concorrenza dei colleghi; ma ora i proprietari o i produttori o i grossisti o i rappresentanti forniscono direttamente al compratore, ed ora una Società produce e vende a prezzo inferiore al vostro, ed ora un collega liquida per ritirarsi o... andarsene o sloggiarvi, danneggiando magari temporaneamente se stesso. — Volete conservare ed accrescere gli avventori; ma ora questo si offende se non gli date a fido o gli chiedete il debito, ed ora cotesto non tollera che da voi o dagli altri la si pensi diversamente da lui, ed ora quello pretende che siate quasi a' suoi ordini e gratuitamente gli usiate ogni sorta di gentilezze, o gli facciate ogni sorta di piaceri ed anche di servigi.

∴

Forse che ci sarebbe per voi altro modo di guadagnare, senza essere costretti ad una vita così affannata e sacrificata? Noi non ci vedremmo che gli appalti e le imprese delle Amministrazioni pubbliche.

Ma gli appalti e le imprese purtroppo non sono pane per i vostri denti: altri denti ed altri stomachi

trambi gli appelli, respinse quello del Diatto ed emanò sentenza in cui:

« Dichiara nulla la convenzione conchiusa tra il Consiglio di amministrazione della Società « Cassa Nazionale per le Pensioni » ed il cav. Giovanni Diatto con pubblico atto, 24 dicembre 1897, del notaio Barberis.

Dichiara legittima la immediata esclusione di Diatto dalla carica di direttore e conseguentemente assolve la Società convenuta da tutte le domande di danni proposte dal Diatto medesimo. Pone a costui carico le spese tutte di 1° e 2° giudizio tassate per quanto riflette la difesa della Società quelle in lire 250, queste in lire 400, oltre al costo della sentenza appellata e della presente e loro notificazione ».

Una parola di schiarimento.

I lettori nostri ricorderanno certamente la strenua campagna che da quasi due anni alcuni socialisti hanno intrapreso contro l'antico Consiglio di amministrazione della Cassa Pensioni e il suo ex direttore cav. Diatto. Contro di essi come contro i socialisti torinesi soci della Cassa Pensioni con lui combattenti in questa lotta, fatta senza scopo politico, ma unicamente per quel senso di onestà che guida sempre e in ogni cosa il partito nostro, si gettarono ogni sorta di insulti e di insinuazioni, si minacciarono e spersero ogni sorta di querele.

Consci del dovere che imponeva loro di difendere ad ogni costo e con qualunque sacrifizio i sudati risparmi di migliaia di lavoratori, che altri malamente sperperava, essi seppero validamente resistere e assumendosi ogni più grave responsabilità, combattere e vincere.

Non ira di parte nè odio di persona li guidava in questa lotta ma il sentimento solo dell'onestà, come ha riconosciuto la stessa sentenza della Corte d'appello. Quel sentimento di onestà che sempre anima il partito socialista e che fa sì che esso riesca là dove altri non potrebbero arrivare.

Da anni si mormorava contro quanto nell'amministrazione della Cassa Pensioni si andava facendo, ma niuno mai aveva voluto o saputo tentare di porre rimedio al male. È occorso che entrasse in lizza un giornale sovversivo — l'*Avanti!* — un partito sovversivo — il socialista — perchè la rettitudine avesse a trionfare.

NORME UTILI A SAPERSI

In questi ultimi giorni di battaglia elettorale i nostri compagni tengano a mente che le riunioni non possono essere proibite e quindi se non hanno locali datti convochino gli elettori in piazza.

Per il giorno delle elezioni si affrettino a occupare i seggi accordandosi prima sui nomi che debbono scrivere sulla scheda onde non dar luogo a dispersioni.

Per entrare nella sala della votazione è necessario presentare un certificato che deve essere mandato in casa dell'elettore prima del giorno delle elezioni. Se per caso l'elettore non avesse ricevuto il certificato o l'avesse smarrito può farsene fare dal sindaco un *duplicato*.

Vigilino attentamente i nostri compagni a che sia mantenuto il segreto del voto e perciò deve essere, come sancisce la legge, il tavolo in cui l'elettore scrive il nome del deputato, completamente appartato.

Sulla scheda si può scrivere anche la professione del candidato, però si scriva soltanto il nome e cognome chiaramente, senza svolazzi, in tal modo si evitano molti errori e motivi di nullità.

Quando l'elettore ha posto la scheda nell'urna stia attento che lo scrutatore ne prenda atto sulla lista che tiene innanzi a sè, perchè il numero dei votanti coincida con il numero delle schede che si trovano nelle urne.

Ogni elettore prima di votare deve essere riconosciuto da qualcuno dei seggi, oppure da qualche elettore presente nella sala. Perciò procurino i nostri buoni compagni di mantenere nella sala il maggior numero di amici affinchè nessun voto venga a mancare ai nostri candidati.

Repubblicani coscienti

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 27 maggio 1900.

On. Signor Direttore,

Mi permetta che a mezzo del suo popolare giornale, che come appartenente al Partito repubblicano da quasi un decennio, esprima la mia viva indignazione per il deliberato della Sezione torinese del Partito repubblicano italiano che contrariamente al suo programma si è con quella deliberazione dimostrato paladino della reazione, piuttosto che passare sopra a certe questioni che se avessero avuto il sopravvento, avrebbero servito per far emergere certi signori la cui fede repubblicana per noi vecchi repubblicani, che conosciamo i loro precedenti, è alquanto dubbia.

Per tanto, oso sperare, e faccio appello a tutti coloro che sinceramente professano l'ideale e la fede di Mazzini e Garibaldi, che imitando i compagni delle altre regioni d'Italia, la cui solidarietà cogli altri partiti affini è veramente lodevole, non solo ad andare a votare, bensì a dare il loro valido appoggio alle candidature socialiste.

Un vecchio repubblicano.

Dichiarazione.

Si è recato da noi l'egregio Dott. S'nopoli il quale, avendo letto sul *Secolo* il deliberato dei Repubblicani torinesi, ci ha autorizzati a pubblicare che l'astensione dei Repubblicani torinesi in questo momento servirà ad aiutare la causa dei reazionari, che quindi la disapprova pienamente.

Volete che i vostri denari siano spesi in conquiste africane e chinesi?

Votate i costituzionali.

Volete che i vostri denari siano destinati all'incremento dell'agricoltura e dell'industria?

Votate i socialisti.

La nostra propaganda

Ieri, domenica, grande attesa per la promessa conferenza Turati nel salone dell'Associazione.

Invece del Turati, trattenuto a Milano dalla necessità della lotta, parlò Treves splendidamente, facendo dimenticare al pubblico la delusione provata per l'assenza di Turati. Una puerile interruzione dell'ispettore di P. S. Rossi che si credette in dovere di tutelare dall'accusa di disonestà politica i candidati monarchici, e la risposta brillante del Treves che mise a posto il troppo scrupoloso ispettore, accrebbe l'effetto della conferenza, alla quale seguì un vibrato discorso del Cagno, che trattò specialmente dell'ostruzionismo.

Entusiasmo indescrivibile.

È una febbre di propaganda che moltiplica i nostri migliori nella lotta di questi giorni; e la febbre si comunica al pubblico, lo elettrizza e lo trascina.

Mentre da ogni parte sciamavano i propagandisti ai collegi del Piemonte, a santificare la domenica con la predicazione della buona novella, in tutti i collegi di Torino si succedevano i comizi pubblici.

Sabato sera Cagno e Piccotti alla sede del Comitato elettorale del 1° collegio, via Santa Chiara; Morgari nel salone dell'Associazione Generale; Treves al giuoco delle boccie in borgo Vanchiglia, dietro la chiesa di Santa Giulia, essendo stato vietato il comizio sulla pubblica via. All'uscita, dimostrazione entusiastica sulla via.

Alle 4 doveva aver luogo il comizio all'aperto alla barriera di Milano. Il divieto della polizia obbligò la folla ad accalcarsi in un cortile, dove il Morgari con la sua parola colorita, efficace, energica, tratteggiò la situazione politica e il significato della lotta.

Nè meno attivo ferveva il lavoro dei conferenzieri nel V collegio, che comprende le colline fino oltre Chieri.

Parlarono a Chieri, ascoltatissimi, sabato Daghetto, domenica Daghetto e Cirio, a Cambiano Cirio, a Moncalieri Ottone, alla Madonna del Pilone, nel ristorante *Margherita*, Cirio. Una folla imponente acclamò sulla strada il candidato del V collegio, inneggiando alla Estrema Sinistra.

L'ardore di battaglia scuote dalla abituale indolenza gli avversari che sudano quattro camicie per farsi credere un partito di vivi, per quanto muti.

La stampa avversaria, per quanto avara, è costretta a constatare la straordinaria vitalità nostra, che è augurio di splendide vittorie.

Per tutta la settimana si succederanno le conferenze come è indicato in prima pagina.

Grazie alle solerti cure del nostro Cagno, la Corte d'appello ha applicata l'amnistia al compagno Dottor FABRIZIO MAFFI.

L'arrivo del Maffi nel collegio di Crescentino assicurerà la vittoria.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Elettori Torinesi,

Nel vostro interesse, nell'interesse del Progresso e della Civiltà, nell'interesse di quella Patria, per cui i nostri padri diedero il loro sangue, e che è ora dilaniata dai reazionari e dagli affaristi, **negate il vostro voto** ai candidati ministeriali; costoro altro non saprebbero darvi che nuove glorie africane e altre imprese chinesi, domicilio coatto e restrizione del diritto di voto.

Votate i candidati che il Partito Socialista vi propone, i soli che nel momento attuale possano salvare il nostro Paese dal ritorno all'assolutismo, dalla permanenza nella miseria morale e materiale. Votate:

I Collegio **Cagno G. B., avvocato**
II **Morgari Oddino, ex-deputato**
III **Treves Claudio, avvocato**
IV **Nofri Quirino, ex-deputato**
V **Cirio Marcello, tipografo**

che i vostri occorrono. Bisogna disporre di tante... cose, che voi, moscherini dell'industria e del commercio, non avete, nè avrete; e prima di tutto di una borsa ben piena di biglietti da mille.

Per concorrere agli appalti od assumere le imprese bisogna anzitutto depositare una ingente cauzione in denari od in titoli, poi bisogna altri denari per spendere e spandere — nulla dimenticando nè trascurando — per scoprire i mezzi di difesa e di offesa dei concorrenti, per sopraffarli e deluderli, affinchè l'offerta sia accettata. Ciò, ben inteso, quando le cose procedono regolarmente; chè, in caso diverso... via, lasciamola lì.

*
* *

Ottenuto l'appalto o l'impresa, bisogna avere altri denari per fare le provviste, eseguire i lavori, porre le opere o le somministrazioni pattuite a disposizione delle Amministrazioni appaltatrici; ed altri denari ancora ci vuole per poter aspettare che ve le collaudino e che ve le paghino, e per brigare ed anche litigare per poter farvele pagare.

È bensì vero che una concessione ne tira un'altra: che oggi è l'Opera pia o la Società tramviaria, e domani è l'Amministrazione ferroviaria od il Municipio, e posdomani è la Provincia e poi... lo Stato magari estero (l'oro straniero in questi casi non è antipatriottico neppure per gli uomini d'ordine); è bensì vero che oggi si hanno dieci concorrenti, e domani si riesce a non averne che uno, e posdomani o sorge il monopolio dei cosidetti *re* (del ferro o dell'argento o degli alberghi o del petrolio o dell'elettricità, ecc.); o si formano le Società od i Sindacati; è bensì vero che oggi è la provvista dei quaderni o dei libri pel Comune, e domani è il prestito alla Provincia, e posdomani è l'evento d'una guerra od un rumore di guerra od una speculazione di borsa che permette di fare un gran colpo.

*
* *

Ma, ripetesi, i grossi bocconi sono solo alla portata dei pesci grossi, e voi non siete che pesciolini fatalmente destinati a mangiare le briciole... quando non ad essere mangiati voi stessi.

Così dovete contentarvi di vivacchiare, tenendo buoni i vostri avventori.

E chi sono i vostri avventori? chi si serve da voi? Forse i dovizìosi, gli affaristi, i titolati, i pezzi grossi, le pubbliche Amministrazioni, le Opere pie? o non piuttosto i modesti impiegati e pubblici e privati, i poveri operai, i *leggeri* professionisti, insomma tutti coloro che — come voi — lavorano da mane a sera, da gennaio a dicembre, per mettere d'accordo il pranzo con la cena? Quelli fanno le grosse provviste dai produttori o rappresentanti, oppure si conducono giù quanto loro occorre dai proprii fondi o dalle proprie fabbriche, oppure dànno i lavori o le forniture a grandi appalti, ed inoltre sono pochi e scortati in confronto degli altri, e quindi in massa consumano relativamente molto meno, ed infine si trattengono breve tempo in città, recandosi prima in campagna e poi al mare e poi in montagna ed ultimamente in campagna ancora; mentre questi ordinano il paio di scarpe o di calzoni o la sedia o la pentola, e fanno la partita, oppure bevono il mezzo, oppure comprano il chilo di pane o di pasta ed il metro di stoffa ed il litro di petrolio o di olio, ecc., e sempre da voi, e per tutta la famiglia e per tutto l'anno.

Fate, fate pure l'elenco dei vostri clienti abituali, delle vostre *pratiche* solite; e poi vedrete se non è vero che chi vi dà da guadagnare, e cioè chi vi dà da vivere, sono precisamente quelli indicativi, cioè coloro che sgobbano come voi per vivere.

*
* *

A tale proposito voi, pure annuendo, forse soggiungerete che il guaio si è che non tutti pagano, ed il padrone di casa invece, e l'esattore, e i provveditori, ecc., vogliono essere pagati; donde dispiaceri ed ansie ed arenamento e... talvolta di peggio. Ah! se tutti pagassero, sarebbe un altro affare; ma così non si può proprio più andare avanti.

E voi avete non una, ma mille ragioni. Senonchè non vi siete mai rivolta la domanda sul perchè parecchi dei vostri clienti non pagano?

Non preoccupandoci delle eccezioni che lo fanno per vizio o per proposito, credete voi che i pochi clienti non abbiano come voi amor proprio o punto d'onore e non desiderino come voi di far fronte ai loro impegni, per non essere costretti a riceversi delle brutte figure od a svoltare l'angolo o fingere di non vedere, incontrando un proprio creditore?

Essi sono galantuomini e delicati come voi, ma purtroppo — come certe volte succede anche a voi — talora non possono davvero pagare; perchè il disagio economico universale (prodotto da quelle condizioni generali e particolari che noi socialisti abbiamo dimostrato anche a chi non ci voleva udire) fa sì che ogni persona che lavora non guadagna *abbastanza e sempre* per procurarsi da vivere, e quindi si trova in una condizione dolorosissima.

Prendete gli operai, cui le fatiche e le privazioni ed insieme gli infortuni e la disoccupazione rendono triste e sconfortato il presente come tormentoso l'avvenire; prendete i commessi e fattorini ed inservienti che alle miserie degli operai aggiungono la più stretta e talora perfino umiliante soggezione e l'obbligo di mascherare la loro povertà; prendete gli impiegati e gli insegnanti, cui pesano l'insufficienza dei proventi e l'incertezza della carriera, mentre crescono le esigenze ed aumenta il lavoro; prendete i professionisti, cui l'onestà della vita e le spese per gli studi e l'abilità nella professione non bastano ad assicurare una discreta esistenza, non turbata dalla menomazione e spesso dalla rinuncia dei più santi affetti e non insidiata dal miraggio dei subiti guadagni; prendete tutti i lavoratori, ed ecco press'a poco le stesse dolenti note.

*
* *

Orbene, sapete che cosa diciamo e sosteniamo noi socialisti come ragionevole e giusto, e quindi che cosa proclamiamo che si debba effettuare?

Diciamo, sosteniamo e proclamiamo che così non si può più andare avanti; che chi lavora non guadagna abbastanza e sempre da far fronte ai suoi impegni (perchè le imposte sono troppo alte e perchè le imposte direttamente od indirettamente le deve sopportare chi lavora, dovendo ricorrere agli altri per lavorare e per mangiare); che per conseguenza bisogna che le imposte diminuiscano e le paghe crescano (perchè, avendo tutti da pagar meno e da spendere più, daranno maggior utile a coloro cui devono rivolgersi per avere quanto loro occorre).

L'interesse vostro, concludendo, si è, o piccoli industriali e commercianti, che trionfi il Partito Socialista, il quale, composto di lavoratori come voi, sa e vuole il bene di chi finora ha lavorato e pagato sempre, guadagnato raramente, goduto poco o nulla.

G. B. CAGNO.

Pietro Follis redattore responsabile

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Venerdì, 1° Giugno 1900 — Anno IX - N. 22

Le menzogne del Comitato costituzionale

Il Comitato costituzionale polemizza per conto proprio in un linguaggio da ubbriachi. Ecco un brano di prosa del Comitato della disperazione monarchica: se ne ammiri lo stile, la finezza e sopratutto la sincerità: roba, vera roba da trecche di Porta Palazzo:

« *Dai numerosi pulpiti i nostri avversari predicano i miracoli di un partito, che deve modestamente rigenerare l'umanità, e per raggiungere utopistici ed inattuabili metodi di governo vuole prepotenze e disordini, quale* **l'ostruzionismo**, *che è la violenza della forza brutale.* »

Malgrado lo schifo che ci fa una tal prosa proviamo a commentare.

Dai numerosi vostri pulpiti. Questi signoroni che non hanno il coraggio di venire a discutere alla luce del sole, che stanno come pipistrelli notturni appiattati nei loro circoli, tra i loro paraninfi e corifei, sono indignati perchè noi abbiamo portato la nostra propaganda a contatto del grande pubblico per illuminarlo sui suoi veri interessi. Questa indignazione è caratteristica: essi vogliono l'oligarchia che domini nell'oscurità: noi andiamo incontro al popolo: il popolo scelga tra noi e loro — che hanno appaltato con moneta sonante tutti i teatri e i luoghi di pubblica riunione, non per servirsene loro, ma solo per strapparli a noi ed impedirci (da quei veri « liberali » che sono) la nostra propaganda.

I nostri avversari predicano i miracoli di un partito che deve modestamente rigenerare l'umanità. Sì. Il Partito Socialista presenta un piano di ricostituzione sociale secondo giustizia, per cui un giorno assicurerà l'agiatezza e la felicità agli uomini di buona volontà. Per intanto esso mira a salvare la patria dall'abbiezione e dalla rovina a cui la trascina il partito costituzionale, a cui si debbono in questi ultimi dieci anni la tassa sul pane, sul vino, sul petrolio, su tutte le industrie appena nascenti, ecc., ecc., a cui si deve la scellerata guerra africana con le batoste relative; cui si debbono gli scandali bancarii, le repressioni sanguinose della fame, gli stati d'assedio, le violazioni dello Statuto, il decreto-legge dichiarato incostituzionale dalla Corte dei Conti e dalla Corte di Cassazione; la grottesca avventura in China, ecc., ecc.

Salvare la patria da un simile governo è proprio per il Partito Socialista compire un « miracolo » di cui tutta l'umanità gli sarà grata.

Per raggiungere utopistici ed inattuabili (sic) *metodi di governo vuole prepotenze e disordini* (sic) *quale* (sic, sic... oh! povera grammatica!) *l'ostruzionismo, che è la violenza* (sic) *brutale.*

Ogni parola uno sproposito, ogni sproposito un documento di asineria e di malafede insuperabili.

L'ostruzionismo che non è la violenza della forza brutale, ma l'esercizio dei diritti garantiti dal regolamento della Camera ai deputati, non si proponeva di « raggiungere utopistici ed inattuabili metodi di governo », ma soltanto d'impedire l'approvazione dei famigerati provvedimenti politici che dovevano sopprimere la libertà della stampa e i diritti di riunione, di associazione, di coalizione degli operai, di sciopero, ecc. L'ostruzionismo fu quindi cosa provvidenziale, e lo riconobbe col fatto lo stesso Pelloux, quando alla fine ritirò i suoi mal pensati provvedimenti. Se non era dell'ostruzionismo quei provvedimenti sarebbero stati dalla maggioranza approvati, sebbene fossero reazionari, inopportuni, irragionevoli, come col fatto dimostrò intendere l'on. Pelloux, che se li rimangiò. Per testimonianza adunque dello stesso Pelloux è dimostrata la giustizia dei fini e la lealtà dei mezzi di discussione che si incardinarono nel cosidetto *ostruzionismo.*

Non dunque gli ostruzionisti commisero *violenza di forza brutale* (sic), ma coloro che, violando il regolamento della Camera, pretesero di promulgare un nuovo regolamento senza che i deputati che avevano chiesto la parola per discuterlo, potessero parlare.

Questa sì è stata *violenza di forza brutale* da parte della maggioranza e dell'indegno presidente Colombo, che calpestò i suoi doveri, il regolamento vigente, la lealtà delle sue funzioni, e compì una truffa di cui nessuna storia parlamentare ricorda l'eguale.

E tutti gli elettori che hanno in pregio il rispetto alle leggi, la lealtà delle discussioni parlamentari, la tutela delle libertà, rideranno delle bugie del Comitato costituzionale, che pretende rifare la storia di ieri ad *usum delphini;* e in segno di cosciente protesta, e in affermazione degli ideali di progresso, di giustizia, di libertà, voteranno per i candidati socialisti, che sono i soli candidati dell'opposizione ad un Governo pazzo e rovinoso.

Partito Socialista Italiano

ELEZIONI POLITICHE GENERALI 3 GIUGNO 1900

Elettori,

Mentre da un lato la prova si tenta in nome d'ambizioni personali, avendo per alleati la corruzione più spudorata o il tutelare appoggio del governo, solo il Partito Socialista scende in lizza corazzato di un passato di lotte oneste e civili, sicuro del presente campo d'azione, superbamente fidente in un avvenire che sarà suo.

Esso non ricorre a sottili menzogne, nè a ipocrite promesse.

Quale vi si presentò la prima volta e in seguito nelle assidue battaglie della vita sociale, tale sta oggi innanzi a voi, immutata la fede, immutato il programma.

Erede legittimo di quell'amore alla libertà che trasse le generazioni passate alle gloriose epopee nazionali, oggi alla generazione presente rivendica il dovere di difendere l'acquisito.

Invero la libertà è la pregiudiziale di ogni progresso civile.

E poichè i fatti avventurosi del Parlamento hanno rinviato il giudizio di uomini e cose al tribunale supremo dei comizi elettorali, proclamino questi solennemente che il popolo italiano è maturo alle libertà, che queste libertà fortemente sente e più fortemente vuole.

Nè v'illudete che col ritiro del decreto-legge la questione rimanga confinata nello stretto àmbito del Parlamento.

Poichè infatti la sanzione del nuovo regolamento vorrebbe significare non soltanto la violazione della libertà della tribuna parlamentare, ma, sopratutto, soffocata la voce di protesta contro l'arbitrio eretto a metodo di governo, contro la violenza assunta a difesa della casta dominante, contro tutto un sistema vessatorio che opprime ogni vitale energia della classe produttrice.

La sanzione del nuovo regolamento della Camera vorrebbe purtroppo in questo momento significare l'approvazione incondizionata di quei progetti che, per il bene degli umili, l'alto senno politico dei nostri governanti ha saputo maturare: *393 nuovi milioni per il bilancio della guerra e l'imposta sul salario degli operai.*

Elettori,

In voi sta il diradare la nube di tempeste che, per gli errori di inetti a governare, minaccia il retto funzionamento dell'organismo sociale, e lo svolgersi delle attività collettive verso un comune miglioramento economico.

Non meschine debolezze, non colpevoli astensioni.

Le posizioni dei contendenti sono ben stabilite: da un lato la reazione colle sue conseguenze, dall'altro gli amici della libertà e del progresso.

Noi confidiamo che Domenica, 3 giugno, giorno dello Statuto, voi dimostrerete di voler mantenuta la Carta acquistata dalla volontà del popolo, dando votazioni plebiscitarie ai candidati che il Partito Socialista, strenuo paladino di tutte le libertà, lancia ai cimenti d'una battaglia civile:

Torino I Collegio: **CAGNO GIOVANNI BATTISTA, avvocato**
II » **MORGARI ODDINO, ex-deputato**
III » **TREVES CLAUDIO, avvocato**
IV » **NOFRI QUIRINO, ex-deputato**
V » **CIRIO MARCELLO, tipografo**

I candidati nella regione

Avigliana - Dott. **Aroldo Norlenghi**
Ciriè - **Actis G. B.**, meccanico
Cuorgnè - **Allasia** avv. **Leandro**
Ivrea - **Bianchi Mario**, viagg. di comm.
Alessandria - **Zerboglio** prof. **Adolfo**
Asti - **Ratti** avv. **Domenico**
Novi - **Lerda Giovanni**
Oviglio - **Piccarolo** prof. **Antonio**
Nizza Monf. - **Bedarida** avv. **Federico**
Casale Monf. - **Belloni** avv. **Ambrogio**
Tortona - **Lillia** avv. **Paride**
Vignale - **Vigna** avv. **Annibale**
Valenza - **Bignami Enrico**, industriale
Mondovì - Avv. **Domenico Gallizio**
Cherasco - **Croce Ettore**, ingegnere
Biandrate - **Bodoni** dott. **Pietro**
Biella - **Rigola Rinaldo**, intagliatore
Cossato - Dott. **Dino Rondani**
Crescentino - **Maffi Fabrizio**, medico
Domodossola - **De Antoni** avv. **Giov.**
Pallanza - **Beltrami** avv. **Francesco**
Santhià - **Pizzorno** prof. **Angelo**
Varallo - **Lazzari Costantino**
Vercelli - Avv. **Modesto Cugnolio**
Borgomanero - **Fontana Ulderico**, ferr.

In conformità poi alle deliberazioni del Comitato dell'Estrema Sinistra ha deliberato di invitare i compagni a dare tutto il loro appoggio ai seguenti candidati:

Aosta - **Compans di Brichanteau** marchese **Carlo**
Bricherasio - **Giretti** avv. **Edoardo**
Caluso - **Compans di Brichanteau** marchese **Carlo.**
Acqui - Avv. **Raffaele Ottolenghi**
Villadeati - **Dall'Alio Pacifico**
Savigliano - Dott. **Ciartosò**
Oleggio - **Podestà Luigi**
Novara - **Massa** rag. **Giovanni**

Propone infine a tutti i compagni dei Collegi, *ove non havvi alcuna speranza di vittoria per il candidato di opposizione,* di affermarsi sul nome del compagno carissimo

Prof. ENRICO FERRI

Il Comitato Regionale Piemontese.

L'uscita del presente numero è anticipata di 24 ore per lasciar campo al

Supplemento straordinario

che uscirà Sabato 2 giugno.

Votate i candidati costituzionali se vi basta l'animo!

L'on Giolitti in una lettera ai suoi elettori, dopo aver descritto la lotta in difesa della libertà e delle istituzioni compiuta dall'Opposizione costituzionale rimorchiata dall'Estrema Sinistra ostruzionista, così descrive i progetti di legge che è intendimento del ministero di far tosto approvare dal Parlamento:

. . . .

Una riforma dell'imposta sulla ricchezza mobile che accorda alcuni sgravi ai grandi proprietari e dichiara tassabili i salari degli operai;

una riforma dell'imposta sui fabbricati che rimette in molti casi all'arbitrio del ministro il deliberare se la revisione dei redditi dei fabbricati debba farsi o no, e pone fra i mezzi di accertamento il giuramento dei contribuenti, dando così ai disonesti un nuovo mezzo di frodare la legge;

una riforma del dazio di consumo che aggrava molto la condizione dei piccoli proprietari produttori di vino;

una riforma della tassa sugli affari che colpisce nuove classi di piccoli contribuenti e la cui gravità fu dimostrata dalla relazione fatta dalla minoranza della Commissione nominata dalla Camera dei deputati;

una riforma della legge sul catasto che, costituendo una diversità ingiusta di trattamento per le provincie meridionali, è contraria al più elementare dei doveri che incombono al Governo di rendere a quelle nobili provincie la giustizia che esse reclamano;

un progetto per 396 milioni di nuove spese straordinarie militari;

altro progetto per un aumento di 10 milioni all'anno di spese per la marina militare, aumento che si chiede senza aver fatto cessare gli sperperi denunciati nello scorso anno dalla Giunta generale del bilancio.

Questi sono i propositi manifestati dal Ministero prima delle elezioni.

Questo sarà il suo indirizzo se il Paese eleggerà deputati disposti a sostenerlo!

. . . .

Così l'on. Giolitti...

Ma *La Stampa,* che è il suo organo, sostiene i candidati ministeriali che voteranno le tasse sui salari, sulle piccole proprietà, 396 milioni per l'esercito, 10 milioni per la marina, ecc., più l'abrogazione dello Statuto. Oh! la rettitudine, la coerenza e la sincerità politica.

Per conto nostro, agli elettori diciamo: Che cosa faranno Daneo, Biscaretti, Cerruti, Badini, Ferrero di Cambiano, se eletti, lo sapete.

Date loro il voto, se vi basta l'animo!

Tutti a votare

I compagni residenti a Torino, ma inscritti in Collegi di fuori, e specialmente in quelli dove si spera di vincere o di entrare in ballottaggio, come ad **Oviglio, Vignale, Alessandria, Asti, Crescentino, Cuorgnè, Cossato, Pallanza. Biella, Santhià, Avigliana, Varallo, Tortona, Valenza,** sono in obbligo di recarsi a votare a qualunque costo.

Ricordiamo che per ottenere il ribasso del 75 per cento sulle ferrovie, devono presentarsi al Municipio, ufficio elezioni (via Garibaldi, 14) col certificato spedito dal Comune e farsi rilasciare apposito foglio.

Come si fa a dire certe cose?

La Stampa è preoccupata del modo di coprire la imbecille contraddizione tra le idee che dice di professare e il suo appoggio ai candidati del forcaiolismo e del fiscalismo governativo.

E *La Stampa* a corto di migliori ragioni si esprime così:

« *Non si tratta più, cioè, di giudicare l'opera del Ministero, e di dire se essa si svolga in armonia coi bisogni e coi voti della nazione. Si tratta, invece, di scegliere fra cinque candidati monarchici e cinque candidati socialisti; si tratta di vedere se a Torino siano in maggioranza gli uomini devoti alle istituzioni o i nemici dichiarati delle istituzioni stesse.*

« Posta così la questione, la nostra condotta non può essere che una sola: appoggiare con tutte le nostre forze le candidature costituzionali, ponendo in disparte i dissensi che hanno potuto e possono tuttora dividere la grande famiglia monarchica. »

Oh! come? il ministero fra il biasimo della grande maggioranza del Paese indice le elezioni generali e *non si tratterà di giudicare l'opera del ministero?*

Badi *La Stampa*, che scrivendo così, essa si mette fuori del terreno costituzionale: essa lascia sottintendere una cosa assurda, delittuosa: che non si tratti, cioè, di giudicare l'opera di un ministero, ma della monarchia costituzionale.

Sappia *La Stampa*, che in regime costituzionale e parlamentare *tutte* le elezioni sono fatte per giudicare un ministero! Ah! come questi monarchici sono grossolani nell'intendere e praticare la politica costituzionale!... Ad ogni passo urtano in uno sproposito più sovversivo... di tutta la raccolta del *Grido del Popolo*.

La Stampa avrebbe provveduto assai meglio al suo buon nome di monarchica costituzionale ed alla fama della sua coerenza, se invece di aggrapparsi alle falde delle istituzioni avesse coraggiosamente provvisto ad affermare una lista di deputati di opposizione, cui molti avrebbero dato appoggio.

Ma il bacillo forcaiuolo che essa ha inviscerato, le sconvolge il cervello costituzionale onde pensa e scrive — senza accorgersene — delle cose... dell'altro mondo. Tale bacillo forcaiuolo-socialistofobo la rende umilissima mancipia delle camorre reazionarie dei *Circoli* che a Torino hanno sempre fatto il bel tempo e la pioggia, finchè non sorgemmo noi — socialisti — a metterli a segno.

Povera *Stampa!*

Elettori!

Votare per i candidati governativi vuol dire approvare 500 milioni di spese militari annue e i 393 milioni di spese straordinarie per l'esercito.

Vogliamo...

Vogliamo che il nostro paese mantenga inviolati i principii fondamentali della civiltà.

Vogliamo che gli operai abbiano il diritto di coalizione e di sciopero come tutti gli altri cittadini.

Vogliamo sia garentita la libertà della stampa.

Vogliamo che le imposte siano ridotte ed abolite quelle sui consumi.

Vogliamo che il militarismo non divori tutte le forze produttive del paese e che all'esercito permanente si sostituisca la nazione armata.

Vogliamo che si abbandoni ogni idea di imprese coloniali militari in China e in Africa.

Vogliamo sia abolito il dazio sui grani, causa unica delle sommosse del maggio '98.

Vogliamo che le istituzioni servano allo sviluppo della libertà e non siano un ostacolo alla conquista dei diritti del proletariato.

Vogliamo l'abolizione del domicilio coatto.

Vogliamo una legislazione sinceramente difensiva dal lavoro: introduzione di una giornata normale e di un *minimum* di salario.

Vogliamo che i comuni siano autonomi; che la magistratura sia indipendente; la camorra comune e la camorra politica siano combattute.

Vogliamo per tutti gli uomini la libertà di propagare le loro idee e per noi la libertà di organizzare i lavoratori in partito di classe, per la conquista progressiva e la realizzazione dell'ideale socialista.

EDOARDO DANEO

Edoardo Daneo. Ascaro di tutti i ministeri. Seguì Crispi in tutta la sua criminale amministrazione, cui participò come sottosegretario di Stato. Votò allegramente e sempre l'Africa maledetta, per le leggi eccezionali, gli stati d'assedio, ecc. Si oppose al deferimento della questione morale all'autorità giudiziaria. Cacciato dai suoi elettori del II Collegio portò i suoi istinti di giacobino reazionario in comune. Ateo, framassone e giordano-brunista si alleò ai clericali, votò per l'insegnamento religioso nelle scuole, per le tasse sui consumi della povera gente, si oppose a tutte le proposte di miglioramento della classe lavoratrice.

Tornato alla Camera nell'elezione suppletive contro il recluso Cesare Batacchi si affrettò a tradire i liberali che lo avevano sostenuto votando per il ministero sulla questione del decretone.

Elettori! lasciatelo a terra questo cinico reazionario.

G. B. CAGNO

Giovanissimo, si ascrisse al Partito democratico, per passare tosto al Partito Socialista appena questo fu costituito. E' ardente e pieno di fede. Esercita l'avvocatura e sostenne tutte le cause di partito a lui affidate.

Portato dalla fiducia del Partito Socialista in Comune, fu prezioso il suo consiglio e l'opera sua nel gruppo consigliare socialista. Parlò spesso assai ascoltato in tutte le questioni interessanti la classe lavoratrice.

Ognuno ricorda l'opera sua illuminata e sagace in occasione dello sciopero dei tranvieri.

Tutti i lavoratori del I Collegio riverseranno sopra di lui i loro suffragi.

TANCREDI CERUTTI

E' avvocato e provvide a farsi una ricca clientela. Adesso che il forziere è gonfio pensa alla conquista degli onori. Programma non ne ha: lascia perciò che ci pensi il Comitato costituzionale per lui. Egli è per il *bene inseparabile* e... per le imposte, l'africanismo, il militarismo, la tassa sui salari, ecc.: tutto quanto prepara per consolarci l'onorevole Pelloux. E' particolarmente convinto poi che, quando alla Camera è fatta la proposta di mutare il regolamento, il presidente e la maggioranza hanno diritto di alzarsi, votarlo e dichiararlo approvato, senza dare la parola ai deputati che l'hanno chiesta per discuterla...

Rettitudine di giureconsulto!

Sa che farà fiasco al II Collegio, ma tenta la prova per amicarsi il Governo per miglior occasione.

ODDINO MORGARI

E' il deputato uscente del II Collegio. Tra i fondatori del Partito Socialista fu il più strenuo dei suoi organizzatori in Piemonte. Subì processi e condanne per la sua fede di socialista. Ha la religione della propaganda tra gli umili, fatta in forma piana, alla portata dei lavoratori incolti. Fu ammininistratore dell'*Avanti!* ed ora è direttore del *Sempre Avanti!* Schiacciò il Daneo nelle elezioni del 1897, e alla Camera fu tra i più attivi del gruppo socialista. Parlò spesso e vibrato: il suo discorso sul bilancio dell'agricoltura restò celebre, avendo chiesto che si aumentasse da 12 a 200 milioni, a scapito dei bilanci improduttivi, guerra, marina e tesoro. Tra i più risoluti dell'ostruzionismo contro i provvedimenti politici rovesciò le urne per impedire una votazione fraudolenta. Il Governo lo trascinò davanti alle assise con Prampolini, Bissolati e De Felice, ma all'ultimo momento il Governo scappò...

Oddino Morgari avrà una rielezione plebiscitaria. Povero... povero Tancredi!

ROBERTO BISCARETTI

Il conte Roberto Biscaretti di Ruffia è uno delle più genuine nullità del nostro mondo politico. Non si occupa d'altro — beato lui — che d'automobilità e di francobolli; non ha mai parlato nè al Consiglio nè alla Camera, e se ne tiene, perchè il silenzio è d'oro quando non ci sono idee nel cervello; non fa altro che votare: — e vota sempre con la reazione, che nel '97 lo salvò per pochi voti da un candidato operaio improvvisato, chiamando a raccolta per lui tutta la burocrazia civile e militare e il clericalame transigente. Invitato nel '98 a dare il suo avviso circa l'amnistia rispose *no* con una lettera che fece ridere gli analfabeti. Unico merito che bisogna riconoscergli è questo: il *toupet* di ripresentarsi agli elettori per essere sepolto. Esauditelo.

CLAUDIO TREVES

L'avv. Claudio Treves, uno dei primi militi, benchè giovanissimo, del Partito Socialista, è altresì una delle più belle speranze. Pubblicista brillante, colto nelle discipline economiche, avrebbe potuto fare lucrosa carriera nella stampa borghese, se l'opera propria non avesse preferito consacrare alla fede socialista. Eletto consigliere comunale e provinciale nel maggio '99, la livida rabbia della camorra imperante lo escluse, con insigne disonestà, dal Consiglio provinciale. Gli elettori che ne hanno apprezzata l'opera in Municipio, dove i suoi discorsi per la Camera del Lavoro, per l'autonomia del Comune, ecc. riscossero il plauso degli stessi avversari, lo manderanno in Parlamento.

ALFONSO BADINI

Cireneo del partito dell'ordine, l'innocuo Badini, — messo da parte nel '97 per far posto al *giovane turco*, avv. Cavaglià, così presto, hai! liquidato, — viene ripresentato agli elettori del IV Collegio, portando nelle *pieghe della bandiera* il fiasco di Verrés.

E' una specie di Biscaretti senza l'automobile e con un po' più di grammatica, — un passivo che voterà pel governo, perchè il governo gli può imprestare un'opinione bell'e fatta, con la marca del *bene inseparabile*. Del resto galantuomo; ed è peccato sciuparlo facendone, per necessità di cose, un deputato forcaiolo, è anche troppo avergli caricato sulla coscienza la piccola forca municipale, per la quale fu rassegnato da tirapiedi.

NOFRI QUIRINO

Quirino Nofri, è un pruno negli occhi per il gesuitismo liberale torinese, che vede in lui un gagliardo ed abile lottatore. A lui non si perdona d'aver organizzato i ferrovieri e di aver dato nuovo impulso alla cooperazione; a lui non si perdona d'avere alla Camera smascherati i vilissimi sistemi polizieschi vigenti in Italia, e l'illegalità eretta a sistema nel Comune di Torino, a lui non si perdonano dagli acefali, dai muti, l'ingegno e la parola felicissima. Contro di lui s'apprestano, come già nel '99, gli sforzi della cricca: è un onore meritato. Ma gli elettori faranno giustizia, come allora, della guerra vigliacca, rieleggendolo con un vero plebiscito. E' dovere di tutti gli onesti confermare la fiducia a chi ha saputo nobilmente adempiere il mandato.

C. FERRERO DI CAMBIANO

È Cesare, è Ferrero, è di Cambiano, ed è marchese ed è Sott'Eccellenza! Ne volete di più? E' grande proprietario e *factotum* del mandamento di Chieri. Sotto il suo alto patronato i felici abitatori di quella zona hanno visto crescere il prezzo del pane e sfumare i depositi della Cassa di risparmio senza che nessuno fosse chiamato a rispondere. Votò sempre da militarista, africanista, da amico fedele del fisco e della reazione, con tutti i ministeri, finchè Pelloux lo trovò degno del gabinetto. E' grande ammiratore dell'onorevole Biscaretti.

MARCELLO CIRIO

Due soli nomi, niente marchesato, niente terre, niente portafogli; è semplicemente un lavoratore intelligente ed attivissimo. Ma appunto per questo i lavoratori del 5° collegio lo contrappongono alla boriosa nullità portata su dal danaro. Organizzatore espertissimo, pubblicista e parlatore brillante ed efficace, Cirio Marcello sarebbe nella Camera un prezioso elemento di forza per il partito dei lavoratori. — Elettori del 5° collegio, votando per lui, mostrerete di comprendere i nuovi bisogni del nostro paese.

Il discorso del... solitario

Chi è quel professore di belle lettere che ha preparato il « discorso » che Biscaretti è andato a « improvvisare » al Circolo di San Salvario?

Da notarsi: improvvisazione oratoria *a porte chiuse*, come i processi di natura vergognosa. Tutti gli elettori furono respinti alla porta, se non erano soci.

Vogliamo assolutamente conoscere il ritratto del professore.

Figuratevi che quel diabolico professore ha fatto dire all'innocente Biscaretti che quanto fu *chiusa la Camera egli ritornò* a Torino **stanco** *della vita politica*.

Proprio così: aveva fatto troppi discorsi e ritornò *stanco* come da una lunga gita in automobile.

Riconobbe che non parlò molto, ma, dice Biscaretti, questo non è l'affar mio: è l'affare degli *anziani*.

Sublime.

Egli è un *solitario:* non certo un diamante « solitario », piuttosto un verme « solitario » con 260 altri « solitari » della stessa forza... ministeriale.

Riguardo ai provvedimenti politici li volle e li disvolle come li volle e li disvolle il Governo.

Disapprovò vivamente che si facessero le elezioni... per lasciarlo a terra.

Avrebbe preferito che il partito socialista gli avesse contrapposto un candidato di suo gusto biscarettiano, invece glie ne oppose uno che ha già due altre cariche, *di una delle quali e precisamente di quella di consigliere provinciale, quei truffatori dei capi costituzionali lo spogliarono con un complotto degno della maffia. (Nota per la gente di poca memoria).*

Biscaretti infine vuole contribuire al lavoro legislativo (!!!): e dice che l'ostruzionismo impedì l'approvazione di buone proposte di leggi come i 393 milioni per l'esercito, le tasse sui salari, le tasse sugli esercenti, ecc. ecc.

Biscaretti pensa continuamente anche alla sua città. Fortunatissima città!

Però quel che più gli preme è di essere eletto per aiutare il Governo a rizzare *la forca* per i sovversivi. Filantropico pensiero!

Gli elettori tratteranno questo solitario... col felce maschio!

∴

Pensiero d'un solitario:

Biscaretti che non vuole l'ostruzionismo! Un pesce che non vuol parlare!

Non vogliamo l'ostruzionismo

Nel manifestissimo la frase che campeggia è questa: **Non vogliamo l'ostruzionismo**, scritta in caratteri di scatola.

Ostruzionismo! Ecco la parola che fa venir loro la pelle d'oca. Essi vorrebbero passare a Montecitorio, e temono che gli elettori, ostruiscano loro la porta.

Elettori tenete duro e lasciateli fuori. Evviva l'ostruzionismo contro i ciarlatani!

Esercenti! Attenti ai casi vostri

Pretendono alcuni che in queste elezioni gli esercenti del IV collegio debbano combattere l'on. Nofri, per l'impulso da esso dato alla Cooperativa e il vantaggio per tal modo recato alla classe lavoratrice.

Noi crediamo che gli esercenti siano troppo accorti per commettere siffatto sproposito.

E infatti basta domandare: Chi è che rovina i piccoli e medii industriali ed esercenti, il partito socialista o il partito governativo?

La risposta non è dubbia:

Il partito governativo sostenuto da Daneo, Biscaretti, Badini, Ferrero di Cambiano, Tancredi Cerrutti, ecc., ecc.

Infatti è questo partito che ha oppresso e rovinato gli esercenti con le enormi tasse, che si aumentano ogni giorno. Se essi voteranno per il governo queste tasse saranno ancora accresciute. L'onorevole Pelloux chiede 396 nuovi milioni per l'esercito. Dove trovarli se non nelle tasche degli esercenti? Anche il Comune, di cui l'onorevole Daneo è uno degli assessori più influenti, quando ha bisogno di quattrini si attacca alle tende, alle insegne, alle aree, alle occupazioni tutte anche minime del suolo pubblico. È il fiscalismo governativo e comunale che massacra il commercio, non le cooperative!

Infatti dove non sono sorte le cooperative sono sorti i cosidetti « grandi magazzini » appartenenti ai grandi capitalisti, i quali « rompono il collo » alle modeste botteghe, vendendo a prezzi enormemente ri-

...centi: ciò potendo « i grandi magazzini » fare perchè comprano all'ingrosso direttamente dai primi produttori.

Se gli esercenti appoggiano il Governo, essi, presi tra il Governo fiscaleggiatore e i « grandi magazzini » andranno ancora più celermente in malora. L'unica salvezza dei piccoli commercianti e industriali è nella loro unione per creare un governo più economico, meno militarista e più liberale e, sopratutto, meno fiscale.

Se gli esercenti, per dispetto alle Cooperative, votano per il Governo essi si suicidano.

Il Governo che rovina gli industriali e i commercianti è precisamente quello che adesso combattono senza tregua i socialisti. E' adunque chiaro l'interesse supremo degli esercenti di votare per i candidati del Partito Socialista, che è il solo, il quale essendo decisamente antimilitarista, antiafricanista e contro il fiscalismo, può fare i loro interessi.

Per questo noi siamo sicuri che gli esercenti, pensando ai casi loro, voteranno

al 1° Coll. **Cagno Giov. Batt.**
al 2° » **Morgari Oddino**
al 3° » **Treves Claudio**
al 4° » **Nofri Quirino**
al 5° » **Cirio Marcello.**

Collegio di Avigliana.

Sabato sera a Giaveno ultima conferenza del nostro candidato dottor NORLENGHI Aroldo.

Alla " Stampaccia „

E' oramai così che si usa chiamarla *La Stampa* di Torino, quando si assiste ai suoi salti... acrobatici, alle sue improvvise invettive enormemente contraddittorie, ai suoi colpi di scena, ai suoi attacchi gesuitici e fegatosi, dai quali è assalita epiletticamente ad intervalli, specie quando ci troviamo in periodi elettorali.

Al tempo delle ultime elezioni amministrative, si scagliò a freddo tutto ad un tratto, a pochi giorni di distanza dal dì decisivo della battaglia, contro il nostro partito pubblicando, prima la bava ed una lista di candidati di certi socialisti indipendenti ed anonimi e che si intuì poi essere un paio di farabutti già cacciati dalle nostre file ed al servizio della questura e dei ricattatori mancati, e poi due articoli velenosi a base di menzogne contro gli amministratori delle nostre Cooperative, e specialmente contro il nostro compagno Nofri.

Gli elettori risposero alla epilessia dei trombati di Borgo San Dalmazzo e di Carmagnola ed ai rifiuti di Biella, col far riuscire la lista socialista con a capo lo stesso Nofri, il più pericoloso, e quindi quello maggiormente preso di mira e combattuto... a tergo.

Oggi, in piena lotta elettorale politica, alla distanza di 3 giorni dall'esito finale, la *Stampaccia* che ha fatto la gattamorta fin qui senza avere nemmeno la onesta audacia di sostenere apertamente i candidati costituzionali di Torino, si sveglia, mossa da uno dei soliti attacchi epilettici, e scaraventa ai lettori un articolo anarcheggiante nel senso più negativo della parola, col quale, non sapendo come dir male del nostro partito, che si appresta a vincere in tre collegi nella culla Sabauda, rileva che non vi sono fra le nostre candidature del Piemonte che quattro sole prettamente operaie, insinua che *non se ne volle* una del genere al 3° collegio di Torino, e quindi ci dà anarchicamente dei borghesi, degli ambiziosi professionisti e peggio, terminando coll'inneggiare... alla astensione, giacchè non sapremmo come diversamente chiamare, la proclamazione della formola poltrona e stupida: *non vale la pena di cambiare.*

No, o signori dell'epilettica *Stampaccia*, il partito socialista non si lascia prendere nella rete dai vostri sciocchi tentativi di discordia nel suo campo. Esso ha proclamato quei candidati che meglio gli convenivano in questi momenti di lotta titanica contro la reazione, e che più facilmente potevano sconfiggere coloro... che vi vergognate perfino di sostenere. Esso non è ancora in grado di rendere *indipendenti economicamente* molti degli operai che vi appartengono per poterne fare altrettanti deputati onesti ed operosi. Ecco tutto!

E dopo ciò, sappiate, o vaneggianti nella rabbia dell'abbandono di tutti i veri liberali, o voi che state per dare il calcio dell'asino anche al *vostro Giolitti*, perchè una buona volta pare voglia essere un democratico sul serio, come anche i nostri operai compresero la necessità che le loro candidature non fossero di più di quello che furono; che anzi essi stessi proclamarono i cosidetti professionisti, che poi voi ben lo sapete, non sono in gran parte che dei *semplici salariati* come gli operai medesimi.

Vi dispiace, eh? o signori liberali della forca, nascosta dietro il scenario del gesuitismo camaleontesco? Vi dispiace eh? che ci sia già tanta educazione e tanta coscienza nel nostro partito? Non sappiamo che cosa farci.

A rivederci a domenica!

Maestri e Maestre

L'interesse della vostra classe, che è pure l'interesse delle scuole, esige che voi neghiate il vostro voto o il vostro appoggio morale a candidati che si presentano come i *paladini delle istituzioni*, e ne sono invece i demolitori.

Essi tutti quanti — appartenenti alle maggioranze dominanti nel Comune e nel Governo — sono responsabili dell'abbandono in cui è lasciata la scuola in Italia, e dell'arbitrio che da alcuni anni regna sovrano nelle scuole di Torino; maggiormente responsabili, come membri della Giunta, il Badini e il Daneo; e quest' ultimo sopra tutti, che, assumendo le sorti dell'istruzione, accettò cinicamente, senza beneficio d'inventario, l'eredità tristissima dell'avv. Cavaglià; alla quale del resto aveva come consigliere assenziente, contribuito.

Non vi leghi un falso spirito di disciplina che cessa fuori delle vostre mansioni. *Cittadini*, partecipate con piena libertà di coscienza alla scelta dei rappresentanti della nazione.

Negate il voto al gerente responsabile di tutte le illegalità consumate a vostro danno (della anarchia scolastica che si compendia nel fenomeno Ambrosini, dell' avvilimento professionale, della guerra al vostro diritto di associazione e alla vostra libertà di coscienza). Egli si varrebbe del mandato politico per consumarne altre.

Negate il voto, voi che dovete formare i caratteri, all'uomo senza carattere, ondeggiante fra la loggia massonica e la curia vescovile, fra il governo e l'opposizione.

Negate il voto a lui ed a' suoi, non correligionari politici, chè una fede non hanno, ma *consoci di ditta elettorale.* E date invece il voto ai candidati di quel *partito* che vuole logicamente elevate le scuole ed il maestro, poichè vuole elevata la massa popolare; e però non si contenta di tributare alle scuole il bel nome di *tempio*, e ai maestri quello di *sacerdoti* o di *benemeriti* o di *eroi* della educazione; — ma domanda i mezzi perchè le scuole ed il maestro siano posti all'altezza della civile loro funzione; e questi mezzi addita nella riduzione delle spese improduttive; — e coerente a se stesso mette in atto il programma nei Comuni dove ha il potere.

Ricordatevi che ci è voluto un socialista, l'on. Agnini, per far uscire una volta dalla vanità delle chiacchiere sentimentali ed ipocrite e venire a proposte concrete in favore dei maestri, e che solo l'Estrema Sinistra, come partito, votò il pane per gli educatori del popolo.

Maestri e maestre, abbandonati gli uomini che hanno tradito le speranze della scuola, date il voto e l'appoggio morale ai candidati del partito socialista, che sono:

1° Collegio — CAGNO G. B., *avvocato.*
2° » — ODDINO MORGARI, *ex-dep.*
3° » — CLAUDIO TREVES, *avv.*
4° » — QUIRINO NOFRI, *ex-dep.*
5° » — CIRIO MARCELLO, *tipogr.*

Vigliaccherie

Macola, l'uccisore di Cavallotti, le inventa sulla *Gazzetta di Venezia.* Tutte le *Italie Reali* e le diverse *Gazzette di Torino* si affrettano a riprodurre compiacentemente ed a chiosare...

L'ultima novità che ci hanno recato è quella della sfondolata ricchezza di Enrico Ferri. A sentirli la casa di Enrico Ferri è un palazzo, un *eden* di lusso e di eleganza. Una dozzina di servitori circolano pronti ai cenni del sultano-socialista. Il domestico incaricato di portare la corrispondenza, deve portarla in un vassoio d'argento, previo tre inchini, ecc. ecc. ecc.

Abbiamo bisogno di smentire tutte queste panzane? E sia pure: Affermiamo adunque nel modo più categorico che tutte queste invenzioni del Macola non sono per l'appunto che invenzioni maligne. Tutto il fasto della casa di E. Ferri non esiste che nella fantasia di Macola; anzi, neppure in quella visto che Macola non crede affatto alle frottole che conia al servizio dei forcaioli d'Italia.

Enrico Ferri è povero: vive del suo lavoro professionale; per limitare le spese domestiche, poichè la propaganda socialista gli ebbe rovinato il fiorente studio di avvocato, si ridusse a vivere in campagna a Fiesole, traendo i suoi mezzi di esistenza principalmente dai suoi lavori scientifici, dalle collaborazioni alle riviste e dalle conferenze.

Tutto ciò non lo salva dal morso della calunnia dei moderati e dei clericali d'Italia, che si accaniscono su di lui perchè lo temono più che di ogni altro.

Però tutte le loro panzane con cui credono denigrarlo, non fanno che accrescergli la simpatia che gli porta il proletariato socialista.

Calunniate, calunniate pure, o pie anime di moderati e di clericali; qualche cosa resterà sempre... provata: la vostra imbecillità morale ed intellettuale.

La propaganda nel IV Collegio.

La propaganda elettorale nel IV Collegio (dimenticata nel resoconto dell'ultimo supplemento) procede attivissima.

Nofri parlò giovedì a S. Paolo e a Pozzo Strada, sabato a Porta Susa, applauditissimo entusiasticamente. Assente da Torino domenica, perchè impegnato nel Collegio di Crescentino, dove fece furore parlando a Trino, Crescentino, Livorno, tenne conferenza lunedì sera al gioco delle boccie di via Pallamaglio fra il più vivo entusiasmo; martedì al Lingotto (grande apparato di guardie e carabinieri), e mercoledì nel salone dell'Associazione Generale degli operai, rigurgitante di pubblico.

Fanno ridere le voci di possibili sorprese nel IV Collegio; mai come oggi il IV Collegio fu tanto sicuro, dopo che si è rivelato direttamente nel Municipio il valore del compagno Nofri.

Atto di contrizione di un Elettore

Mio caro *Partito Socialista*, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore de' miei peccati, cioè di aver dato il mio voto ai *liberali* e *clericali* nelle elezioni amministrative, ai *monarchici* in quelle politiche, e con tutto il cuore li odio e li detesto, perchè avendo votato per loro, ho macchiato la coscienza mia, ho perduto la libertà ed ho meritato la schiavitù, e mi pento molto più perchè ho offeso *Te*, che sei infinitamente buono, e degno d'essere amato sopra ogni cosa, perchè nelle tue file vi sono i giusti, gli onesti, i compassionevoli dei bisognosi.

Vorrei prima essere scomparso da questa terra che averti offeso, e propongo coll'aiuto di tutti i *Tuoi* discepoli, di non offenderti mai più. Mio caro *Partito Socialista* aiutami acciocchè non abbia più da dare il mio voto a coloro, che oggi mi promettono il benessere e domani invece, quando sono eletti, mi regalano la forca.

L. Pacotto.

Contro gli abusi.

Ci risulta che nelle elezioni del 1897 in molte Sezioni elettorali dei Comuni che formano il V Collegio di Torino, approfittando dell'assenza completa di elettori socialisti, si dichiararono come **dispersi** i pochi voti dati al candidato socialista Cirio Marcello.

Invitiamo i compagni, gli amici, i simpatizzanti a sorvegliare attentamente a che simile porcherie non si ripetano, provvedendo che le operazioni di spoglio siano sempre presenziate da uno di loro.

Sono decine di voti che non andranno perduti e che serviranno per lo meno a dimostrare che dappertutto il Socialismo è entrato e si manifesta.

Ove poi è possibile far entrare un compagno nel seggio, lo si faccia, istituendo così un controllo efficacissimo.

Questa è per voi, maestri torinesi

Giornali didattici, alieni dalle lotte politiche, come il *Corriere delle maestre*, diretto dal prof. Fabiani, sentono ora il dovere di portare la loro voce in favore delle candidature amiche della causa dei maestri.

Il simpatico giornale infatti sente — dice — il dovere di ricordare nell'attuale momento politico i nomi di coloro i quali appoggiarono apertamente la nota petizione, dando così ai maestri la più sicura prova di affezione e di interessamento.

Ed ai mille e mille maestri comunali elettori il giornale rammenta i nomi degli onorevoli Luigi Credaro, Gregorio Agnini e di tutti i 107 deputati che diedero il voto favorevole alla mozione Agnini rivendicante i doveri dello Stato verso gli educatori.

Fra questi 107 non cercate i nomi dei forcaioli patentati; ma cercate e troverete i nomi di **Quirino Nofri** e di **Oddino Morgari**, socialisti.

Le glorie del Marchese

A S. E. Valentino Ferrero di Cambiano

Il titolo promette, non è vero, e basterebbe da solo a mandare non una, ma dieci volte in Parlamento una forcaiolissima Sotto Eccellenza.

Difatti, egli è tanto persuaso, l'illustre signor marchese, di aver negli elettori del V Collegio un totale di ammiratori, che sinora non si è fatto vivo, accontentandosi degli aiuti dell'allampanato conte di Sambuy, diventato di punto in bianco un perfetto galoppino elettorale.

Ma come! dopo tre anni di vita parlamentare così attivamente spesa a pelare i suoi fedeli elettori, la Sotto eccellenza di Cambiano non sente la necessità di un applauso, il bisogno di una dimostrazione di stima!

E sì, che i fedelissimi sindaci dei 20 e più Comuni si sono radunati ed hanno giurato in forma solenne di vincere o morire. Non solo: ma gli egregi funzionari, altamente compresi della necessità che il signor marchese continui a promettere e non mantenere, han preso impegno, — e sono *buli* da mantenerlo — che neanche una scheda sarebbe entrata nell'urna senza portar scritta nella più perfetta calligrafia, nome, cognome, titoli e sottotitoli del benemerito portavoce del Ministero della forca.

E noi abbiamo preso atto della importantissima deliberazione, e ci siamo inchinati riverenti dinanzi a tanto zelo, a tanta [illegible]

Ed i nostri occhi intravvidero con compiacenza un superbo fabbricato, ornato di bandiere sventolanti al sole, sulla cui facciata era scritto a lettere cubitali: **Tiro a segno della città di Chieri - Anno 2000 - Gli elettori chieresi riconoscenti.**

Ed una statua di cartapesta troneggiava poco lungi, oggetto di venerazione dei 1800 elettori, che mandando al Parlamento il nobile marchese dai fosforici lombi, mangiavano il pane a 40 centesimi il chilo, contenti e felici che il loro rappresentante li avesse tanto bene corbellati.

Che dire poi dei depositanti della fallita Cassa di Risparmio? Una pubblica sottoscrizione, cui non mancavano che le firme per essere imponente, decretava l'immortalità alla Sottoeccellenza per isbaglio, implorando la continuazione di una farsa, che li spogliava dei frutti dei loro risparmi.

E si succedevano contadini, cui pareva impossibile che l'agente delle tasse non avesse succhiato loro fin l'ultimo quattrino per mantener le 12 mila lirette e relativi centesimi addizionali al propugnatore indefesso della guerra d'Africa, dei provvedimenti politici a base di corda e sapone, e della ferrea museruola alla stampa sovversiva.

Uno spettacolo edificante, indimenticabile!

Che più! Passavano innanzi ai nostri occhi intontiti, squadre di conferenzieri socialisti, con tanto di ferrei polsini, con corteo d'onore di birri e carabinieri, cantando l'inno magico della libertà. Gli ingenui avevano scherzato col fuoco, fidenti negli articoli della legge, ed alle prime parole avevano esperimentato le gioie del silenzio forzato.

Teatri chiusi in omaggio alla libertà di propaganda; esercenti intimoriti dalla santa alleanza della forca e sacrificanti il loro interesse per la bella faccia del marchese; multe e contravvenzioni, interruzioni e scioglimenti completavano il quadro.

Era un sogno però, una fantasmagoria di un pessimista.

I 1800 del 1897 si erano assottigliati, impensieriti da un avvenire troppo pieno di benessere: il loro amor proprio di cittadini laboriosi si ribellava all'idea di non pagar più tasse, di camminare per strade comode, e di godere indisturbati i frutti del loro lavoro, ed abbandonavano al suo destino la barbuta sotto-eccellenza delle finanze, confinandola nel dimenticatoio a meditare sulle avventure dei Commissari regi, mandati dal Governo a dilapidare i risparmi dei poveri, e gozzoviglianti indisturbati per colposa accondiscendenza di un muto rappresentante della nazione.

⁂

Un po' in ritardo ci giunge all'orecchio una strepitosa notizia: Ferrero di Cambiano espettora, questa sera giovedì, 31 corrente, una discorsa ai suoi non più fedeli elettori di Chieri. Stentiamo a crederlo; ha già fatto tante promesse, ne ha sballate di così grosse nel passato, che non sapremmo davvero cosa potrebbe ancora ammanire ai buoni abitanti della città dell'Arco.

Galoppinismo scolastico.

Siamo informati da fonte incoccipibile che in una classe femminile di una scuola del IV collegio, la maestra, che potremmo anche nominare se non ci ritenesse pietà per la incoscienza, spiegando alle allieve il sistema elettorale italiano, prese occasione per fare un caldo fervorino in pro della candidatura Badini, interessando qualche bambina a raccomandare a papà l'illustre salvatore delle istituzioni.

La cosa non ci stupisce; in una città dove si licenziano i maestri per aver fatto propaganda socialista *fuori della scuola*, è logico che sia un gran merito fare il galoppino dei padroni perfino *nella scuola*.

Cronaca

Certificati per le riduzioni ferroviarie agli elettori fuori Torino.

Il Municipio ci comunica:

A partire da martedì 20 corrente sino a domenica 3 giugno le dichiarazioni di residenza pel viaggio a prezzo ridotto, saranno rilasciate personalmente agli elettori sulla presentazione del relativo certificato di inscrizione, nel salone d'ingresso, piano primo, del palazzo municipale.

Si avverte pure che da altri Comuni sono pervenuti al Municipio numerosi certificati elettorali dei quali non è possibile, per la brevità del tempo e molte volte per la mancanza d'indirizzo, fare il recapito agli interessati. Tali certificati potranno essere ritirati nel luogo e giorni sopra indicati.

Un voto di biasimo al questore di Torino.

La conferenza che doveva essere tenuta da Oddino Morgari il 27 corrente nella pubblica piazza della Barriera di Milano fu vietata dal questore di Torino sotto pretesto di impedimenti alla viabilità.

La folla, composta di più di duemila persone, si riunì in un cortile, dove, alla presenza della forza pubblica, il Morgari propose e la folla votò un voto di biasimo al questore, colpevole di menzogna nell'emanare un ordine e d'aver sottratto al corpo elettorale quella pubblica via che è anche dei cani.

Nello stabilimento Diatto.

Anche nello stabilimento Diatto si fa della politica a tutto andare. Un capo..... almeno va in giro per sapere dagli operai per chi voteranno; non sappiamo con quale scopo, ma certo non dev'essere troppo... pulito.

Noi diamo un consiglio agli operai di questo stabilimento. Promettano il loro voto ai candidati ministeriali e poi votino pei socialisti. Così si metteranno al coperto da ogni rappresaglia e gli avversarii resteranno con un palmo di.... naso.

All'Arsenale.

Anche nell'arsenale si briga e non c'è da stupirsene: è uno stabilimento del governo ed è naturale che il governo se ne serva, non importa se i mezzi sono poco corretti.

Parecchi operai furono già diffidati del licenziamento fin dall'anno scorso; ora alcuni valletti vanno in giro per le varie sezioni ad interpellare gli operai sull'uso che intendono fare del loro voto.

Ai licenziati fanno sperare che se *le elezioni andranno bene..... potrebbe darsi..... forse.....* il *signor* Governo sospenderebbe i licenziamenti.

Noi siamo certi che i bravi operai non si lascieranno abbindolare; tutt'al più seguano lo stesso consiglio che abbiamo dato più sopra agli operai dello stabilimento Diatto.

Operai degli stabilimenti governativi state in guardia; tutte le promesse che vi si fanno nel momento elettorale si risolverebbero poi..... nell'imposta sui salari.

Nostre Corrispondenze

Nel Collegio di Nizza.

In seguito alla insistenza dei compagni di Nizza e alle deliberazioni del Comitato collegiale il C. R. P. delibera sostenere nel collegio di Nizza la candidatura già proclamata del compagno Bedarida.

Nel Collegio di Avigliana.

Da Avigliana. (G.) — *Un deputato modello... da pipe.* — In questo collegio si ripresenta agli elettori per implorarne i voti, la spettrale figura di Andrea Scotti, mezzo ammantata ancora dalla livrea rossa. La coscienza di *così alto merito* e la fiducia nell'appoggio prefettizio (giacchè lo Scotti è un leccazampe del ministero) solleticano la vanità e l'ambizione di questa gru politica, smaniosa di rappresentarci ad ogni costo in Parlamento con criterii sconosciuti a lui stesso, dalla cui bocca non uscì mai un'idea, una parola concreta, una sillaba significativa. E, infatti, non si cava sangue dalle rape.

Ora io domando se per noi sia decoroso e se pel collegio sia conveniente rieleggere sotto la ferula dell'imposizione governativa questo ameno bamboccio chinese, che accenna sempre di sì a richiesta dei ministeri dando incoscia sanzione a tasse e provvedimenti che spogliano e rovinano il paese. Non sarebbe tempo che buttassimo a mare certa zavorra?

A questo zero imbottito di stoppa, i costituzionali accennano a contrapporre la candidatura dell'avvocato Giovanni Poli, deputato uscente, monarchico anche esso, ma che ha al suo attivo una intelligenza acutissima, coltura generale estesa, competenza finanziaria profonda, operosità, onestà, e soprattutto una fresca e buona pagina di opposizione al brigante Pelloux.

Da parte nostra si attende una visita del valoroso compagno dott. Aroldo Norlenghi, il quale troverà cordiale accoglienza tra le file amiche, ormai più che raddoppiate, specialmente nei comuni dell'alta valle, proprio laddove il signor Scotti contava ieri le maggiori clientele.

Non c'illudiamo lontanamente sull'esito. Però l'elemento popolare ripeterà sul nome del Norlenghi, se riproposto, una dignitosa affermazione: ed in caso di ballottaggio (inevitabile se si presenta pure un costituzionale d'opposizione) anche qui i socialisti non daranno quartiere al *valet-de-pied* del ministero, augurandosi di sbarazzarlo dal peso opprimente d'un mandato che sorpassa di troppo la sua scarsa intellettualità.

Nel Collegio di Cherasco.

Da Cherasco. — La candidatura socialista del nostro compagno carissimo

Ingegnere ETTORE CROCE

và ogni giorno più acquistando il favore del pubblico.

Sul nome intemerato del martire del Socialismo avremo una bella affermazione.

Domenica scorsa, 27 corr., nel teatro Galateri di questa città, il compagno Piccotti, consigliere comunale di Torino, tenne un'applauditissima conferenza in favore del nostro Ettore Croce. Il pubblico numeroso, stipato, prorompeva sovente in applausi fragorosissimi.

Ed ora che la lotta si è messa così bene, speriamo che i compagni Garrone e avv. Gallisio di Mondovì vorranno prestare la loro opera in nostro favore.

***

I nostri forcaioli. — Domenica, mentre eravamo uniti al teatro per udire la conferenza Picotti, e mentre il Picotti stesso criticava le nuove spese militari che il Governo intende fare, dicendo che i cannoni ed i fucili non servono a combattere i nemici d'oltr'Alpe ma a ben altra cosa, un signore milanese, uno di quei consorti della capitale morale, un Negri od un Colombo in sessantaquattresimo insomma, ebbe a gridare: Non è vero! È una menzogna!...

Fu una fortuna per quel signore se gli applausi, che in quel momento subissarono il Picotti, fecero sì che il conferenziere non avesse a sentire, altrimenti avrebbe fatta una figura barbina e le risate del pubblico sarebbero state a sue spese.

Non mancò però chi, udendo il grido forcaiolesco, disse in modo da essere sentito da molti:

— Per essere ingegnere ha una bella educazione!...

***

Per domenica, 3 giugno, prevediamo una solenne affermazione socialista degna veramente del martire

ETTORE CROCE, Ingegnere

che noi, con felicissima idea, erigemmo a nostro portabandiera.

Nel Collegio di Carmagnola.

Da Carmagnola. — Domenica, 27, fu tra noi il compagno Roggero per tener conferenza pro-candidatura protesta sul nome di Enrico Ferri. Le autorità di Carmagnola, nonchè la benemerita a piedi ed a cavallo, furono subito mobilizzate, quasi fosse arrivato Maino della Spinetta.

Il compagno Roggero si recò dal sindaco, persona gentilissima, ma con idee del secolo scorso, il quale, come il marchese Colombi buon'anima, si dichiarò tra il sì ed il no di parer contrario. Anzi subito fu appiccicato ai muri un fulmineo manifesto ostruzionista *(Per misura di ordine pubblico sono vietate le riunioni all'aperto)*.

Al teatro della Società operaia neanche da pensarci, se si fosse trattato di qualche commendatore, che spacciasse lucciole per lanterne, subito, ma per uno del partito dei lavoratori, che lavorano, stentano e pagano, ohibò! si fosse matti, il sindaco ed il curato ci darebbero le sculacciate.

I compagni di Carmagnola però non si scombussolano così facilmente, e dopo la processione, dove si è fatto prender aria al santo di legno dorato, trovano modo con appositi manifesti di adunare circa 500 elettori nel cortile dell'*Albergo dei Due Cinghiali*, e là il compagno Roggero parla per un'ora, spiegando alla buona, il significato della candidatura protesta. Molti applausi durante e al finire della conferenza.

Gli uditori dovettero convenire che quei scavezzacolli di socialisti dicono delle cose giustissime.

Si distribuirono manifestini e la *Parola dei Poveri*. In complesso un buon colpo di piccone in terreno vergine all'Idea.

Salute e fratellanza. *C. M.*

Ai compagni ed amici

Il ritorno delle schede procede lentamente anzichemai — ed urgono denari, denari e denari.

Le spese a cui deve far fronte il Comitato Federale non sono nè poche nè lievi, negli attuali giorni di lotta.

I compagni quindi che detengono schede in parte coperte, comincino a versare l'esatto, e la scheda sarà loro ritornata o rinnovata.

Esse possono versarsi al *Grido* od ai segretari dei Comitati collegiali.

Mano alla borsa e Viva il Socialismo!

2ª Lista di Sottoscrizione per la Lotta Elettorale Politica

		Riporto 1ª lista	L. 157,60
Scheda N. 101	collettore	Barberis Franc.	» 6,45
» » 107	»	Schiavino	» 7,85
» » 113	»	Bertollo Giov.	» 6,30
» » 130	»	Corato	» 6,40
» » 135	»	P. R.	» 6,40
» » 137	»	Barberis Batt.	» 4,80
» » 144	»	Lora Antonio	» 3,15
» » 145	»	Pavarone	» 8,30
» » 208	»	Giumpero (raccolte nello Stabilimento Scleifer)	» 6,35
» » 231	»	Protti (raccolte alla Società Elettrotecnica Italiana	» 20,10
» » 238	»	Cambiano G.	» 4,45
» » 277	»	Parussa Luigi	» 8,15
» » 250	»	Delbondio (1º vers.)	30 —
» » 279	»	Tossti C.	» 3,85
» » 283	»	Sereno (1º vers.)	» 10 —
» » 285	»	Saccaggi (1º vers.)	7,05
» » 304	»	F. Maffi (1º vers., compreso O. S., L. 50	» 55,50
» » 309	»	Signorino D. (compreso avanzo bicch. dopo Conf. Treves)	» 31 —
» » 362	»	Manfredi B.	» 11,65
» » 379	»	Canavese Gius.	» 6,80
Raccolte ai Comizi elettorali del 26, 27 e 28 maggio all'Assoc. Gen. degli operai a mezzo Roggero			» 153,05
Raccolte alla Conferenza Nofri del 28 corr.			» 23 —
Raccolte alla Conferenza Sambucco il 29			» 2,75
Raccolte alla Conferenza Treves il 30			» 4,85
Raccolte fra ferrovieri			» 0,60
		Totale	L. 583,40

N. B. — Non potendosi assolutamente pubblicare tutti i nomi dei sottoscrittori (chè occuperebbero diverse colonne del *Grido*) si avvertono i compagni che tutte le schede sono visibili in via San Tommaso, 26.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Per gli Elettori

Estratto dal *Testo unico della Legge Elettorale Politica*

Art. 50. — Gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano iscritti.

Art. 52. — In ciascuna sezione si costituisce un ufficio provvisorio, il quale è presieduto:

Nei luoghi dove risiede una Corte d'appello, dal presidente e dai consiglieri della Corte per ordine di anzianità;

Nei luoghi dove risiede un tribunale, ma non una Corte d'appello, dal presidente, dai vice-presidenti, dai giudici effettivi od aggiunti, per ordine di anzianità, del tribunale medesimo;

Negli altri luoghi, dai pretori e dai vice-pretori, e se il comune non è capoluogo di mandamento, dai sindaci, dagli assessori e dai consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Se il Consiglio comunale è disciolto, l'ufficio provvisorio sarà presieduto dal conciliatore e da altri cittadini da lui designati anticipatamente fra gli eleggibili a consigliere.

Riunendosi nello stesso comune più sezioni, si osserva, per la presidenza provvisoria, la stessa regola; alla sezione più numerosa, che diventa la prima del comune, presiedono i superiori di grado, o i più anziani fra i pubblici ufficiali superiormente indicati.

Fanno da scrutatori provvisori due consiglieri del comune nel quale si raduna l'assemblea elettorale, estratti a sorte dalla Giunta municipale nel giorno precedente a quello delle elezioni, e i due più giovani fra gli elettori presenti.

Mancando i consiglieri comunali vengono dal presidente provvisorio chiamati all'ufficio di scrutatori provvisori i due elettori più anziani, insieme ai due più giovani fra i presenti.

L'ufficio provvisorio, composto del presidente e dei quattro scrutatori, nomina fra gli elettori il segretario, che ha voce consultiva.

Art. 55. — Non può essere ammesso ad entrare nella sala delle elezioni chi non presenta volta per volta il certificato di cui all'art. 43.

Art. 56. — Nessuno può entrare armato nella sala delle elezioni.

Art. 58. — Il presidente della sezione è incaricato della polizia dell'adunanza. Nessuna specie di forza armata può, senza la sua richiesta, collocarsi nella sala dell'adunanza o nelle vicinanze.

Le autorità civili e i comandanti militari sono tenuti di ottemperare alle sue richieste.

Art. 59. — Nella sala dove ha luogo la votazione e fino a che l'adunanza non sia sciolta, gli elettori non possono occuparsi d'altro oggetto che della elezione del deputato.

Art. 62. — Se alle ore 10 antimeridiane non sono incominciate le operazioni elettorali per la costituzione del seggio definitivo, e non si trovano nella sala dell'adunanza almeno 20 elettori per procedere alle operazioni medesime, il seggio provvisorio diventa definitivo. Esso nomina il segretario secondo le norme stabilite nell'articolo 60.

Art. 64. — Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione del deputato, e chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori, o dal segretario, ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota.

L'ufficio deve accertare l'identità dell'elettore chiamato. Uno dei membri dell'ufficio, o il segretario, che conosca personalmente l'elettore, attesta della di lui identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore nella apposita colonna, sulla nota di cui all'art. 51.

Se nessuno dei membri dell'ufficio può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi deve presentare un altro elettore del collegio noto all'ufficio, che attesti dell'identità di lui ed apponga il proprio nome sulla nota. Il presidente avverte l'elettore, che se affermasse il falso, verrebbe punito con le pene stabilite dalla legge.

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dall'urna una scheda, e glie la consegna spiegata.

Art. 66. — Scritta la scheda, l'elettore la consegna piegata al presidente che la depone in una seconda urna di vetro trasparente, collocata sulla tavola dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono i voti nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista, che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione.

Art. 69. — Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni oltre a quelle di cui all'articolo 65;

2. Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'art. 63;

3. Quelle che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si ha come non scritto sulla scheda il nome che non porta sufficiente indicazione della persona alla quale è dato il voto.

Art. 70. — L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria, salvo il giudizio della Camera, sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

Nel caso che per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa l'ufficio della sezione non abbia proceduto allo scrutinio, o non l'abbia compiuto, esso deve chiudere immediatamente l'urna contenente le schede bianche non distribuite, l'altra urna che contiene le schede scritte non spogliate e chiudere in un plico quelle già spogliate; apponendo così alle due urne come al plico le indicazioni del Collegio e della sezione, con le firme di almeno tre dei membri dell'ufficio e il sigillo del Comune. Inoltre ogni elettore del Collegio può mettervi anche il proprio sigillo. Delle firme e dei sigilli deve constare dal processo verbale. Le urne e il plico, insieme al verbale e alle carte annesse, vengono subito recati nella sala della prima sezione del Collegio, a forma dell'articolo 72.

Subito dopo lo scrutinio, tutte le altre schede spogliate vengono chiuse in un plico con le indicazioni, le firme e i sigilli prescritti nel precedente capoverso per essere depositate nella cancelleria della pretura, a termini dell'articolo 71.

Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte, delle schede contestate attribuite o meno ai candidati e delle decisioni motivate proferite dall'ufficio.

Le schede bianche, le nulle, le contestate a qualsiasi effetto, in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesse all'esemplare del verbale, di cui all'art. 72.

Art. 71. — L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto seduta stante da tutti i membri presenti dell'ufficio e dal segretario; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un originale del verbale viene depositato nella segreteria del Comune dove si è radunata la sezione: vi rimane esposto per quindici giorni, ed ogni cittadino ha diritto di prenderne conoscenza.

Art. 72. — Il presidente, o per esso uno degli scrutatori, di ciascuna sezione, reca immediatamente un altro esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'art 70, all'ufficio della prima sezione del Collegio.

Art. 73. — I presidenti degli uffici definitivi delle singole sezioni, o gli scrutatori che ne facciano le veci, si riuniscono nella sala della prima sezione del Collegio sotto la presidenza di un magistrato.

Il presidente della Corte d'appello nella cui giurisdizione si trova il Collegio elettorale, otto giorni prima dell'elezione, designa il magistrato che deve presiedere l'adunanza dei presidenti, scegliendolo fra i consiglieri d'appello, e in mancanza fra i giudici del Tribunale.

Mancando il presidente designato, l'adunanza lo eleggerà nel proprio seno a maggioranza di voti.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità dell'adunanza è necessaria la presenza del presidente e di almeno due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi. A parità di voti, quello del presidente è preponderante.

All'adunanza hanno diritto di essere presenti gli elettori del Collegio.

Art. 74. — Il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, eletto colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore del sesto del numero totale degli elettori iscritti nella lista del Collegio e più della metà pei suffragi dati dai votanti.

Il […]

Un anno L. 3[…] Per l[…] Ogni […]

Conto Corrente […]

Abbiamo vinto[…]
Il Socialism[…]
La liber[…]

Viva, viva ques[…] sciente, intelligent[…] infinitamente bu[…] tranquillo nella s[…] zione sociale che[…] schiaffeggiarli in […] latani della costit[…] chici farisei, i gi[…]

Viva quelli che […]

Viva quelli che […] la fede con le ope[…]

Viva Torino So[…] toria d'oggi cresi[…] di antesignana del […] gimento Socialista[…]

Viva il Socialism[…]

Abbiamo vinto! […]

Il Partito Social[…] coalizione della di[…]

Tutte le potenz[…] reazionaria erano […] di noi: i grandi g[…] libelli alla macchia[…] ruttore, la questur[…] il partito costituzio[…] miò neppure le art[…] dividere il nostro ca[…] dere i voti su ps[…] socialiste; si infam[…] più obbrobriose ge[…] migliori, coi ricatti[…] gli operai; raccolse[…] diciarci, e il fango[…] di esso.

III COL[…]

Battaglia […]

Claudio Treves in […] 2083 voti contro 2[…]

La battaglia no[…] La coalizione mon[…] già moralmente di[…] fatto l'estremo sfo[…]

Ha recato alle u[…] duini della reazione[…]

Ha sparso la ca[…] zogna; ha sparso l[…] conclamato per l'ind[…] rovina della patria[…]

Non ha vinto!

Vinceremo noi: a[…] vinto, perchè abbian[…] lizzazione monarch[…] con le armi corte a[…]

Vinceremo noi, pe[…] settimana di propag[…] alle urne gli ultimi[…] libertà.

Battaglia da rifa[…] fede, o compagni. […] lismo!

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1¼ di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. | Lunedì, 3 Giugno 1900 | Anno IX - Supplemento al N. 22

Le nostre grandi vittorie

Abbiamo vinto!
Il Socialismo ha vinto!
La libertà ha vinto!

Viva, viva questo proletariato cosciente, intelligente, generoso, forte, infinitamente buono, che procede tranquillo nella sua opera di epurazione sociale che smaschera, per schiaffeggiarli in pieno viso, i ciarlatani della costituzione, i monarchici farisei, i giuda della libertà!

Viva quelli che hanno avuto fede!

Viva quelli che hanno rinvigorito la fede con le opere!

Viva Torino Socialista! La vittoria d'oggi cresimò la sua gloria di antesignana del nuovissimo Risorgimento Socialista.

Viva il Socialismo!

Abbiamo vinto!

Il Partito Socialista ha vinto la coalizione della difesa monarchica.

Tutte le potenze dell'oligarchia reazionaria erano congiurate contro di noi: i grandi giornali e i piccoli libelli alla macchia, il denaro corruttore, la questura intimidatrice; il partito costituzionale non risparmiò neppure le arti più infami per dividere il nostro campo, per disperdere i voti su pseudo-candidature socialiste; si infamò con le calunnie più obbrobriose gettate sui nostri migliori, coi ricatti compiuti sopra gli operai; raccolse fango per insudiciarci, e il fango è ricaduto su di esso.

III COLLEGIO

Battaglia da rifare

Claudio Treves in ballottaggio con 2083 voti contro 2146.

La battaglia non è terminata. La coalizione monarchica è però già moralmente disfatta. Essa ha fatto l'estremo sforzo.

Ha recato alle urne tutti i beduini della reazione.

Ha sparso la calunnia, la menzogna; ha sparso libelli infami; ha conclamato per l'indomani l'estrema rovina della patria se non vinceva.

Non ha vinto!

Vinceremo noi: anzi abbiamo già vinto, perchè abbiamo visto la coalizzazione monarchica disonorarsi con le armi corte adoperate.

Vinceremo noi, perchè in un'altra settimana di propaganda recheremo alle urne gli ultimi difensori della libertà.

Battaglia da rifare. Coraggio e fede, o compagni. — Viva il socialismo!

I CANDIDATI DI TORINO

ODDINO MORGARI

NOFRI QUIRINO

Avv. CLAUDIO TREVES

Avv. G. B. CAGNO

CIRIO MARCELLO

Esito della votazione:

1° Collegio — **Cagno Giovanni Battista**, voti 1052.
Id. — Daneo E. . . . . . . » 1690 — eletto.

2° Collegio — **Oddino Morgari** . . . » 1567 — **Eletto.**
Id. — Cerutti Tancredi . . . » 821.

3° Collegio — **Treves avv. Claudio** . . » 2084 — Ballottaggio.
Id. — Biscaretti Roberto . . . » 2146.

4° Collegio — **Nofri Quirino** . . . . » 2531, — **Eletto.**
Id. — Badini Alfonso . . . . . » 2204.

5° Collegio (13 Sezioni) — **Cirio Marcello**, tipografo, voti **772.**
Id. id. — Ferrero di Cambiano . . » 1692.

I primi risultati

Alessandria.

ADOLFO ZERBOGLIO v. 2366 eletto
Frascara A. . . . . » 2306.

Vignale.

VIGNA A. v. 2042, eletto - Rogna voti 1930. Mancano 3 sezioni favorevoli a Vigna.

Biella.

Risultato di 24 sezioni. RIGOLA, 1724 Serralunga 1598. Disperse, ecc. 131. E' certa la proclamazione di Rigola.

Oviglio.

PICCAROLO A. v. 3017, ballottaggio - Medici, v. 3311 - Devecchi 1085.

Crescentino.

MAFFI F. v. 1646 contro 2218 a Fracassi. Mancano 3 sezioni.

Santhià.

PIZZORNO voti 1664 contro 2178 a Pozzo M. Mancano alcune sezioni.

Biandrate.

BODONI voti 1022 - Tornielli 2909.

Valenza.

BIGNAMI voti 2026 contro 3600 a Ceriana-Mayneri.

Asti.

RATTI voti 1774 contro 2751 a Giovanelli (manca una sezione).

Pallanza.

BELTRAMI voti 2110 contro 2578 a Curzi (mancano tre sezioni).

Cuorgnè.

ALLASIA voti 844 contro 1404 a Di Bagnasco (mancano due sezioni).

Nizza Monferrato.

BEDARIDA (su 17 sezioni) voti 906 contro 1155 a Cocito — e 1589 a Gemelli.

Ivrea.

BIANCHI M. ebbe voti 426.

Cossato.

RONDANI (capolista) voti 2742. (Ballotttagio).

Milano.

Colombo battuto da MAYNO.

1° Collegio. De Andreis, v. 3069 contro 2173 a Greppi.

2° Collegio: MAYNO, voti 2673 contro 2287 a Colombo.

3° Collegio: De Cristoforis (rad.) v. 2264 contro 1204 a Canetta (cost.).

4° Collegio: Federici (rep.), voti 2586 contro 1846 a Gabba.

5° Collegio: TURATI, voti 5027 contro 984 a Moiana.

6° Collegio: CICCOTTI, voti 3347 contro 578 a Scrosati (cost.).

Sampierdarena.

CHIESA, eletto con enorme maggioranza contro Omati.

Pisa.

BATTELLI P., eletto contro Morelli Gualtierotti.

Ravenna.

ENRICO FERRI e L. De Andreis sono proclamati eletti nei due collegi.

Pescetti — Bertesi — Berenini — Agnini — Prampolini — Costa — Badaloni sono rieletti nei singoli collegi.

Ferri oltre ad importanti votazioni a Ceva, Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, ecc. fu eletto in 3 collegi. *Costa A.* in due. È certa la riuscita di *Noè* a Messina.

Votate i candidati costituzionali se vi basta l'animo!

L'on Giolitti in una lettera ai suoi elettori, dopo aver descritto la lotta in difesa della libertà e delle istituzioni compiuta dall'Opposizione costituzionale rimorchiata dall'Estrema Sinistra ostruzionista, così descrive i progetti di legge che è intendimento del ministero di far tosto approvare dal Parlamento:

. . . .

Una riforma dell'imposta sulla ricchezza mobile che accorda alcuni sgravi ai grandi proprietari e dichiara tassabili i salari degli operai;

una riforma dell'imposta sui fabbricati che rimette in molti casi all'arbitrio del ministro il deliberare se la revisione dei redditi dei fabbricati debba farsi o no, e pone fra i mezzi di accertamento il giuramento dei contribuenti, dando così ai disonesti un nuovo mezzo di frodare la legge;

una riforma del dazio di consumo che aggrava molto la condizione dei piccoli proprietari produttori di vino;

una riforma della tassa sugli affari che colpisce nuove classi di piccoli contribuenti e la cui gravità fu dimostrata dalla relazione fatta dalla minoranza della Commissione nominata dalla Camera dei deputati;

una riforma della legge sul catasto che, costituendo una diversità ingiusta di trattamento per le provincie meridionali, è contraria al più elementare dei doveri che incombono al Governo di rendere a quelle nobili provincie la giustizia che esse reclamano;

un progetto per 396 milioni di nuove spese straordinarie militari;

altro progetto per un aumento di 10 milioni all'anno di spese per la marina militare, aumento che si chiede senza aver fatto cessare gli sperperi denunciati nello scorso anno dalla Giunta generale del bilancio.

Questi sono i propositi manifestati dal Ministero prima delle elezioni.

Questo sarà il suo indirizzo se il Paese leggerà deputati disposti a sostenerlo!

e . . . .

Così l'on. Giolitti...

Ma *La Stampa*, che è il suo organo, sostiene i candidati ministeriali che voteranno le tasse sui salari, sulle piccole proprietà, 396 milioni per l'esercito, 10 milioni per la marina, ecc., più l'abrogazione dello Statuto. Oh! la rettitudine, la coerenza e la sincerità politica.

Per conto nostro, agli elettori diciamo: Che cosa faranno Daneo, Biscaretti, Cerruti, Badini, Ferrero di Cambiano, se eletti, lo sapete.

Date loro il voto, se vi basta l'animo!

Esercenti!

Volete che la vostra condizione diventi uguale a quella odierna dei negozianti spagnuoli che han dovuto far la lega per la chiusura dei negozi tanto erano oberati dai balzelli?

Allora votate per i costituzionali che vogliono 396 milioni di nuove spese per l'esercito e chieggono nuove imposte.

Volete invece che si dica un energico **basta** al fiscalismo che vi uccide? ed allora votate per i candidati socialisti

Avv. G. B. CAGNO
ODDINO MORGARI
Avv. CLAUDIO TREVES
QUIRINO NOFRI
MARCELLO CIRIO

Dal collegio di AVIGLIANA

Nella corrispondenza del numero scorso un troppo ottimista signore, nascosto sotto la sigla *G.* sferra sperticate lodi al Poli, portatosi candidato d'opposizione, quando il nostro Partito aveva già posto la candidatura di *Aroldo Norlenghi.*

Il Comitato sottoscritto avverte che non ha nulla di comune coi proponenti il Poli, ed avendo intrapreso un largo e profondo lavoro di propaganda per la candidatura socialista Norlenghi, la raccomanda caldamente allo zelo dei compagni ed alla coscienza di quanti amano la verità e la giustizia.

Alle mene degli avversari, che tentano distogliere gli elettori dal votare per il vero candidato di opposizione, rispondano gli elettori Domenica 3 giugno, dando il loro voto al candidato socialista **Aroldo Norlenghi.**

Il Comito Elettorale Socialista.

COMUNICATO

Società "Fratellanza Artigiana"

Sabato 2 giugno 1900, vi sarà l'Assemblea Generale per discutere un importante ordine del giorno.

Si avvertono pure i soci che nei giorni 2, 3, 4 giugno vi saranno le elezioni per la rinnovazione parziale della Direzione.

EDOARDO DANEO

Edoardo Daneo. Ascaro di tutti i ministeri. Seguì Crispi in tutta la sua criminale amministrazione, cui participò come sottosegretario di Stato. Votò allegramente e sempre l'Africa maledetta, per le leggi eccezionali, gli stati d'assedio, ecc. Si oppose al deferimento della questione morale all'autorità giudiziaria. Cacciato dai suoi elettori del II Collegio portò i suoi istinti di giacobino reazionario in comune. Ateo, framassone e giordano-brunista si alleò ai clericali, votò per l'insegnamento religioso nelle scuole, per le tasse sui consumi della povera gente, si oppose a tutte le proposte di miglioramento della classe lavoratrice.

Tornato alla Camera nell'elezione suppletive contro il recluso Cesare Batacchi si affrettò a tradire i liberali che lo avevano sostenuto votando per il ministero sulla questione del decretone.

Elettori! lasciatelo a terra questo cinico reazionario.

G. B. CAGNO

Giovanissimo, si ascrisse al Partito democratico, per passare tosto al Partito Socialista appena questo fu costituito. E' ardente e pieno di fede. Esercita l'avvocatura e sostenne tutte le cause di partito a lui affidate.

Portato dalla fiducia del Partito Socialista in Comune, fu prezioso il suo consiglio e l'opera sua nel gruppo consigliare socialista. Parlò spesso assai ascoltato in tutte le questioni interessanti la classe lavoratrice.

Ognuno ricorda l'opera sua illuminata e sagace in occasione dello sciopero dei tranvieri.

Tutti i lavoratori del I Collegio riverseranno sopra di lui i loro suffragi.

TANCREDI CERUTTI

E' avvocato e provvide a farsi una ricca clientela. Adesso che il forziere è gonfio pensa alla conquista degli onori. Programma non ne ha: lascia perciò che ci pensi il Comitato costituzionale per lui. Egli è per il *bene inseparabile* e... per le imposte, l'africanismo, il militarismo, la tassa sui salari, ecc.: tutto quanto prepara per consolarci l'onorevole Pelloux. E' particolarmente convinto poi che, quando alla Camera è fatta la proposta di mutare il regolamento, il presidente e la maggioranza hanno diritto di alzarsi, votarlo e dichiararlo approvato, senza dare la parola ai deputati che l'hanno chiesta per discuterla...

Rettitudine di giureconsulto!

Sa che farà fiasco al II Collegio, ma tenta la prova per amicarsi il Governo per miglior occasione.

ODDINO MORGARI

E' il deputato uscente del II Collegio. Tra i fondatori del Partito Socialista fu il più strenuo dei suoi organizzatori in Piemonte. Subì processi e condanne per la sua fede di socialista. Ha la religione della propaganda tra gli umili, fatta in forma piana, alla portata dei lavoratori incolti. Fu amministratore dell'*Avanti!* ed ora è direttore del *Sempre Avanti!* Schiacciò il Daneo nelle elezioni del 1897, e alla Camera fu tra i più attivi del gruppo socialista. Parlò spesso e vibrato: il suo discorso sul bilancio dell'agricoltura restò celebre, avendo chiesto che si aumentasse da 12 a 200 milioni, a scapito dei bilanci improduttivi, guerra, marina e tesoro. Tra i più risoluti dell'ostruzionismo contro i provvedimenti politici rovesciò le urne per impedire una votazione fraudolenta. Il Governo lo trascinò davanti alle assise con Prampolini, Bissolati e De Felice, ma all'ultimo momento il Governo scappò...

Oddino Morgari avrà una rielezione plebiscitaria. Povero... povero Tancredi!

ROBERTO BISCARETTI

Il conte Roberto Biscaretti di Ruffia è uno delle più genuine nullità del nostro mondo politico. Non si occupa d'altro — beato lui — che d'automobilità e di francobolli; non ha mai parlato nè al Consiglio nè alla Camera, e se ne tiene, perchè il silenzio è d'oro quando non ci sono idee nel cervello; non fa altro che votare: — e vota sempre con la reazione, che nel '97 lo salvò per pochi voti da un candidato operaio improvvisato, chiamando a raccolta per lui tutta la burocrazia civile e militare e il clericalume transigente. Invitato nel '98 a dare il suo avviso circa l'amnistia rispose *no* con una lettera che fece ridere gli analfabeti. Unico merito che bisogna riconoscergli è questo: il *toupet* di ripresentarsi agli elettori per essere sepolto. Esauditelo.

CLAUDIO TREVES

L'avv. Claudio Treves, uno dei primi militi, benchè giovanissimo, del Partito Socialista, è altresì una delle più belle speranze. Pubblicista brillante, colto nelle discipline economiche, avrebbe potuto fare lucrosa carriera nella stampa borghese, se l'opera propria non avesse preferito consacrare alla fede socialista. Eletto consigliere comunale e provinciale nel maggio '99, la livida rabbia della camorra imperante lo escluse, con insigne disonestà, dal Consiglio provinciale. Gli elettori che ne hanno apprezzata l'opera in Municipio, dove i suoi discorsi per la Camera del Lavoro, per l'autonomia del Comune, ecc. riscossero il plauso degli stessi avversari, lo manderanno in Parlamento.

ALFONSO BADINI

Cireneo del partito dell'ordine, l'innocuo Badini, — messo da parte nel '97 per far posto al *giovane turco*, avv. Cavaglià, così presto, hai! liquidato, — viene ripresentato agli elettori del IV Collegio, portando nelle *pieghe della bandiera* il fiasco di Verrés.

E' una specie di Biscaretti senza l'automobile e con un po' più di grammatica, — un passivo che voterà pel governo, perchè il governo gli può imprestare un'opinione bell'e fatta, con la marca del *bene inseparabile.* Del resto galantuomo; ed è peccato sciuparlo facendone, per necessità di cose, un deputato forcaiolo, è anche troppo avergli caricato sulla coscienza la piccola forca municipale, per la quale fa rassegnato da tirapiedi.

NOFRI QUIRINO

Quirino Nofri, è un pruno negli occhi per il gesuitismo liberale torinese, che vede in lui un gagliardo ed abile lottatore. A lui non si perdona d'aver organizzato i ferrovieri e di aver dato nuovo impulso alla cooperazione; a lui non si perdona d'avere alla Camera smascherati i vilissimi sistemi polizieschi vigenti in Italia, e l'illegalità eretta a sistema nel Comune di Torino, a lui non si perdonano dagli acefali, dai muti, l'ingegno e la parola felicissima. Contro di lui s'apprestano, come già nel '99, gli sforzi della cricca: è un onore meritato. Ma gli elettori faranno giustizia, come allora, della guerra vigliacca, rieleggendolo con un vero plebiscito. E' dovere di tutti gli onesti confermare la fiducia a chi ha saputo nobilmente adempiere il mandato.

C. FERRERO DI CAMBIANO

È Cesare, è Ferrero, è di Cambiano, ed è marchese ed è Sott'Eccellenza! Ne volete di più? E' grande proprietario e *factotum* del mandamento di Chieri. Sotto il suo alto patronato i felici abitatori di quella zona hanno visto crescere il prezzo del pane e sfumare i depositi della Cassa di risparmio senza che nessuno fosse chiamato a rispondere. Votò sempre da militarista, africanista, da amico fedele del fisco e della reazione, con tutti i ministeri, finchè Pelloux lo trovò degno del gabinetto. E' grande ammiratore dell'onorevole Biscaretti.

MARCELLO CIRIO

Due soli nomi, niente marchesato, niente terre, niente portafogli; è semplicemente un lavoratore intelligente ed attivissimo. Ma appunto per questo i lavoratori del 5° collegio lo contrappongono alla boriosa nullità portata su dal danaro. Organizzatore espertissimo, pubblicista e parlatore brillante ed efficace, Cirio Marcello sarebbe nella Camera un prezioso elemento di forza per il partito dei lavoratori. — Elettori del 5° collegio, votando per lui, mostrerete di comprendere i nuovi bisogni del nostro paese.

Il discorso del muto

Finalmente tra una corsa in automobile e una visita mondana lo *scadente* deputato del 3° collegio s'è ricordato che vi sono degli elettori che hanno la balzana idea di voler sentire dal loro rappresentante l'*esposizione di un programma.*

A dir il vero l'onorevole conte di Ruffia se ne sarebbe volentieri lavato le mani, tanto più che or non è molto s'era occupato a compilare il *programma di una esposizione* (quella degli automobili).

Ma poichè vi sono degli indiscreti che non contenti di aver un rappresentante che passeggi così rumorosamente per le vie di Italia, vogliono sapere quali idee esso abbia e sopratutto se ne abbia, il deputato *sportmann* ha dovuto fare il debutto nello *sport* oratorio.

Fate conto però che gli si lacerasse la gomma della bicicletta o che sul più buono gli si arenasse lo stantuffo del fido automobile.

Procedendo a sbalzi o a tentoni, precisamente come un bizzarro automobile che non si decide ad avanzare o a retrocedere — il nobile deputato si accinse ad entrare in argomento. Pare però che non riuscisse a trovare la porta d'ingresso... forse perchè al di là della porta intravedeva il vuoto.

Comunque, a un certo punto ritrovò un po' di vigore e tentò di fare una volata:

Le cooperative, disse... le cooperative... e si fermò.

Le cooperative, ripetè... le cooperative... e poi pensò bene di vuotarsi da bere.

E così balbettando la stessa parola passarono un dieci minuti fra le risate dell'uditorio e il nervosismo del paraninfo Daneo.

Finchè questi gli consigliò: Lascia stare questo argomento un po... scabroso.

Fu allora che l'on. Biscaretti a mo' di conclusione, si rivolse agli ascoltatori dicendo: Come vedete io non ho le qualità del provetto oratore ed è perciò che alla Camera raramente ho parlato... però ho cercato di lavorare negli *uffici*...

I fidi amici applaudirono freneticamente queste parole e l'oratore si sedette felice del suo trionfo.

Per fortuna sorse Daneo e tentò di sollevare alquanto le condizioni del candidato con alcuni pistolotti patriottici.

E infine l'assemblea si sciolse tra le risate e i commenti degli intervenuti, commenti non troppo soddisfacenti per i monarchici e di lieti pronostici per noi.

R. M.

IL DOVERE DEI GALANTUOMINI

All'ultimo momento gli avversari sogliono far correre voci calunniose sul conto dei candidati e delle nostre idee. I galantuomini hanno il dovere di non prestarvi il facile orecchio.

Le nostre idee, i nostri sentimenti non sono quelli che ci attribuiscono avversari calunniatori all'ultimo momento, ma sono quelli che, chiaramente, manifestiamo ogni giorno dell'anno nella vita pubblica e privata.

Compagni, in guardia!

I sedicenti costituzionali l'hanno nell'anima la malafede: morranno e non avranno ancor capito che nelle lotte politiche un po' d'onestà è la migliore diplomazia per riuscire.

Tutti ricordano la tozza circolare di un sedicente *Gruppo di socialisti indipendenti* pubblicata dalla *Stampa* (sempre lei!) in occasione delle elezioni amministrative. In quella circolare si diceva roba da chiodi contro i candidati scelti dal Partito e si proponeva un'altra lista socialista operaia corporativista indipendente.

Da chi sia stata messa in giro quella circolare rimane ancora un mistero, ma non impenetrabile. *La Stampa* sotto al diluviare delle sdegnose smentite degli stessi pseudocandidati dei socialisti indipendenti, non seppe far altro che piagnucolare la sua buona fede. Pochi vi credettero, ma... si lasciò correre, poichè il colpo era stato sventato. *La Stampa* battè in ritirata, guaiendo come un cane colto *in flagranti* e frustato.

Ora si sta preparando lo stesso tiro. *Sono pronti dei manifesti con cui i soliti "socialisti indipendenti" dal... socialismo e dal senso morale raccomandano al III collegio la candidatura di Serafino Cerutti contro quella di* **Claudio Treves,** *proclamato dall'assemblea del Partito.*

Mettiamo in guardia
l'infame manovra. Il
candidato del partito
legio è **Claudio Treve**
Tutti i nostri amici,
mettano il pubblico in
nessun ingenuo resti i
Serafino Cerutti, il b
pagno, nostro è il primo
della candidatura Trev
Bisogna avere l'ani
l'hanno *quei signori* per
far credere una cosa d
Intanto però questa
di che cosa sono capaci
avversari e quali auda
esplicheranno nella disp
ora!
Compagni, in guardia

***

L'amico e compagno
Cerutti ha mandato ai g

DICHIARAZ

« E' stato pubblicato
soliti *socialisti indipende*
la mia candidatura al t
testo contro l'abuso del
trattarsi di una delle so
novre elettorali per spe
Dichiaro che tutti i
lavoratori coscienti da
esclusivamente al candida
partito socialista pel 3. co
Treves, e prima di tutti
scritto

NB. — Questa dichia
Ceruttti Serafino è stata
Gazzetta del Popolo. — L
accoglierla nelle sue co
tavamo.
Adesso il pubblico re
dei manifestini « agli illu
che tappezzano i muri d

Vogliam

Vogliamo che il nostro
inviolati i principii fonda
viltà.
Vogliamo che gli operai
di coalizione e di sciope
altri cittadini.
Vogliamo sia garentita
stampa.
Vogliamo che le impo
ed abolite quelle sui cons
Vogliamo che il militar
tutte le forze produttive
all'esercito permanente si
zione armata.
Vogliamo che si abban
imprese coloniali militari
Africa.
Vogliamo sia abolito il
causa unica delle sommoss
Vogliamo che le istituz
sviluppo della libertà e no
colo alla conquista dei di
riato.
Vogliamo l'abolizione del
Vogliamo una legislazio
difensiva dal lavoro: intr
giornata normale e di un
lario.
Vogliamo che i comuni
che la magistratura sia
camorra comune e la camo
combattute.
Vogliamo per tutti gli
di propagare le loro idee
bertà di organizzare i lav
di classe, per la conquista
realizzazione dell'ideale so

I FERROV
e la candidatura del

Uno degli argomenti co
avversari tentano di ostacol
del compagno Nofri è quell
è il candidato di una sol
categoria di cittadini: dei f
vero, rispondiamo noi, i fe
buona pace degli avversar
tuiscono la maggioranza de
4° collegio.
La candidatura Nofri è an
didatura di partito; è la
tutti coloro che sono stanc
verno mostruso che da pa
prime il nostro paese; è la
tutti i benpensanti che no
saperne dei falsi liberali
buio, senza programma, sen
in momenti così gravi e diff
in cui si domanda incessa
lavoro, libertà, giustizia, ve

Mettiamo in guardia gli elettori contro l'infame manovra. Il solo, vero ed unico candidato del partito socialista del III collegio è Claudio Treves.

Tutti i nostri amici, tutti i conferenzieri mettano il pubblico in sull'avviso affinchè nessun ingenuo resti ingannato.

Serafino Cerutti, il buono e valente compagno, nostro è il primo e più caldo fautore della candidatura Treves.

Bisogna avere l'anima di fango come l'hanno *quei signori* per lusingarsi di poter far credere una cosa diversa.

Intanto però questa manovra dimostra di che cosa sono capaci i nostri organizzanti avversari e quali audacie super criminose esplicheranno nella disperazione dell'ultima ora!

Compagni, in guardia!

⁂

L'amico e compagno carissimo Serafino Cerutti ha mandato ai giornali la seguente

DICHIARAZIONE:

« E' stato pubblicato un manifestino dai soliti *socialisti indipendenti*, raccomandante la mia candidatura al terzo collegio. Protesto contro l'abuso del mio nome: affermo trattarsi di una delle solite poco leali manovre elettorali per sperdere voti.

Dichiaro che tutti i socialisti e tutti i lavoratori coscienti daranno il loro voto esclusivamente al candidato proclamato dal partito socialista pel 3. collegio avv. Claudio Treves, e prima di tutti lo darà il sottoscritto **Cerutti Serafino.** »

NB. — Questa dichiarazione dell'amico Ceruttti Serafino è stata pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*. — *La Stampa* non volle accoglierla nelle sue colonne. Ce l'aspettavamo.

Adesso il pubblico resta *fixé* sulla fonte dei manifestini « agli illusi ed agli ingenui » che tappezzano i muri della città.

Vogliamo...

Vogliamo che il nostro paese mantenga inviolati i principii fondamentali della civiltà.

Vogliamo che gli operai abbiano il diritto di coalizione e di sciopero come tutti gli altri cittadini.

Vogliamo sia garentita la libertà della stampa.

Vogliamo che le imposte siano ridotte ed abolite quelle sui consumi.

Vogliamo che il militarismo non divori tutte le forze produttive del paese e che all'esercito permanente si sostituisca la nazione armata.

Vogliamo che si abbandoni ogni idea di imprese coloniali militari in China e in Africa.

Vogliamo sia abolito il dazio sui grani, causa unica delle sommosse del maggio '98.

Vogliamo che le istituzioni servano allo sviluppo della libertà e non siano un ostacolo alla conquista dei diritti del proletariato.

Vogliamo l'abolizione del domicilio coatto.

Vogliamo una legislazione sinceramente difensiva dal lavoro: introduzione di una giornata normale e di un *minimum* di salario.

Vogliamo che i comuni siano autonomi; che la magistratura sia indipendente; la camorra comune e la camorra politica siano combattute.

Vogliamo per tutti gli uomini la libertà di propagare le loro idee e per noi la libertà di organizzare i lavoratori in partito di classe, per la conquista progressiva e la realizzazione dell'ideale socialista.

I FERROVIERI e la candidatura del 4° collegio

Uno degli argomenti coi quali i nostri avversari tentano di ostacolare la rielezione del compagno Nofri è quello di dire ch'egli è il candidato di una sola e determinata categoria di cittadini: dei ferrovieri. Non è vero, rispondiamo noi, i ferrovieri — con buona pace degli avversari — non costituiscono la maggioranza degli elettori del 4° collegio.

La candidatura Nofri è anzitutto una candidatura di partito; è la candidatura di tutti coloro che sono stanchi di questo governo mostruso che da parecchi anni opprime il nostro paese; è la candidatura di tutti i benpensanti che non vogliono più saperne dei falsi liberali brancolanti nel buio, senza programma, senza principi, e che in momenti così gravi e difficili per il paese in cui si domanda incessantemente pane, lavoro, libertà, giustizia, vengono fuori con la solita frase rancida, priva di senso e di genialità: *Re e Patria.*

Quirino Nofri non è il candidato dei ferrovieri, ma tutti i ferrovieri in buona fede hanno verso di lui un debito speciale di riconoscenza al quale non intendono venir meno nell'elezione di domani.

Il compagno Nofri nella passata legislatura ha fatto per i ferrovieri ciò che l'onorevole Badini (che pur non sdegnava di chiamarsi il rappresentante dei ferrovieri) non ha fatto in tre o quattro legislature; il compagno Nofri ha portato in Parlamento in ogni occasione, l'eco dei loro desideri e delle loro proteste; a lui principalmente si deve se la nota Commissione d'inchiesta potè consacrare in una dotta relazione i soprusi delle Compagnie ferroviarie; lui soltanto ha saputo strappare alla Camera la rappresentanza elettiva dei ferrovieri nell'amministrazione dei nuovi Istituti di Previdenza; a lui, infine, gli operai ferrovieri devono quelle riforme al loro regolamento che valsero a sopprimere certe disposizioni che erano una minaccia perenne, una spada di Damocle sospesa sul loro capo.

Ebbene, ad onta di tutto questo, non mancano tra i ferrovieri quei quattro o cinque transfuga della classe, vecchi arnesi di questura, strumento di odio e di basse vendette, che si fanno vivi ad ogni periodo elettorale.

Costoro s'infiltrano in mezzo ai colleghi coll'arma della calunnia e della menzogna, inventano le abitudini borghesi e i lauti stipendi del nostro candidato, come gli avversari ed i libellisti ad uso Macola e Luzio inventano i villini, le livree, i guanti bianchi e i vassoi d'argento dell'on. Ferri. Vili e bugiardi!

L'on. Nofri per la causa dei ferrovieri non ha avuto che sacrifici ed amarezze, dalla perdita dell'impiego, che gli avrebbe assicurata la vecchiaia, ai processi ed al carcere. Egli non ha chiesto ai ferrovieri nè patti nè condizioni; sorretto dalla propria fede ha fatto il suo dovere e se con voto unanime venne chiamato alla carica di Direttore dell' « Alleanza Cooperativa Torinese » che gli permette di sbarcare il lunario, non con lauti stipendi, o avversari bugiardi, lo deve unicamente al suo ingegno, alla sua competenza indiscussa nel campo della cooperazione.

Il compagno Nofri è un lavoratore sul sario, che ha incrollabile il sentimento del dovere. Giù il cappello, vagabondi impenitenti! *Un ferroviere.*

Alla "Stampaccia„

E' oramai così che si usa chiamarla *La Stampa* di Torino, quando si assiste ai suoi salti... acrobatici, alle sue improvvise invettive enormemente contradditorie, ai suoi colpi di scena, ai suoi attacchi gesuitici e fegatosi, dai quali è assalita epiletticamente ad intervalli, specie quando ci troviamo in periodi elettorali.

Al tempo delle ultime elezioni amministrative, si scagliò a freddo tutto ad un tratto, a pochi giorni di distanza dal dì decisivo della battaglia, contro il nostro partito pubblicando, prima la bava ed una lista di candidati di certi socialisti indipendenti ed anonimi e che si intuì poi essere un paio di farabutti già cacciati dalle nostre file ed al servizio della questura e dei ricattatori mancati, e poi due articoli velenosi a base di menzogne contro gli amministratori delle nostre Cooperative, e specialmente contro il nostro compagno Nofri.

Gli elettori risposero alla epilessia dei trombati di Borgo San Dalmazzo e di Carmagnola ed ai rifiuti di Biella, col far riuscire la lista socialista con a capo lo stesso Nofri, il più pericoloso, e quindi quello maggiormente preso di mira e combattuto... a tergo.

Oggi, in piena lotta elettorale politica, alla distanza di 3 giorni dall'esito finale, la *Stampaccia* che ha fatto la gattamorta fin qui senza avere nemmeno la onesta audacia di sostenere apertamente i candidati costituzionali di Torino, si sveglia, mossa da uno dei soliti attacchi epilettici, e scaraventa ai lettori un articolo anarcheggiante nel senso più negativo della parola, col quale, non sapendo come dir male del nostro partito, che si appresta a vincere in tre collegi nella culla Sabauda, rileva che non vi sono fra le nostre candidature del Piemonte che quattro sole prettamente operaie, insinua che *non se ne volle* una del genere al 3° collegio di Torino, e quindi ci dà anarchicamente dei borghesi, degli ambiziosi professionisti e peggio, terminando coll'inneggiare... alla astensione, giacchè non sapremmo come diversamente chiamare, la proclamazione della formola poltrona e stupida: *non vale la pena di cambiare.*

No, o signori dell'epilettica *Stampaccia*, il partito socialista non si lascia prendere nella rete dai vostri sciocchi tentativi di discordia nel suo campo. Esso ha proclamato quei candidati che meglio gli convenivano in questi momenti di lotta titanica contro la reazione, e che più facilmente potevano sconfiggere coloro... che vi vergognate perfino di sostenere. Esso non è ancora in grado di rendere *indipendenti economicamente* molti degli operai che vi appartengono per poterne fare altrettanti deputati onesti ed operosi. Ecco tutto!

E dopo ciò, sappiate, o vaneggianti nella rabbia dell'abbandono di tutti i veri liberali, o voi che state per dare il calcio dell'asino anche al *vostro Giolitti*, perchè una buona volta pare voglia essere un democratico sul serio, come anche i nostri operai compresero la necessità che le loro candidature non fossero di più di quello che furono; che anzi essi stessi proclamarono i cosidetti professionisti, che poi voi ben lo sapete, non sono in gran parte che dei *semplici salariati* come gli operai medesimi.

Vi dispiace, eh? o signori liberali della forca, nascosta dietro il scenario del gesuitismo camaleontesco? Vi dispiace eh? che ci sia già tanta educazione e tanta coscienza nel nostro partito? Non sappiamo che cosa farci.

A rivederci a domenica!

Ricatti elettorali

Proprio alla vigilia delle elezioni furono licenziati, all'Arsenale di costruzione, in Borgo Dora, 32 operai.

Tutti sanno che questa misura fu presa per intimorire dei poveri padri di famiglia ed estorcere loro, colla promessa di una pronta riammissione, la promessa di votare pei candidati della reazione.

Diffatti, poche ore dopo l'intimato congedo, i licenziati furono, uno ad uno, chiamati dal capo-tecnico, creatura reazionaria quanto altri mai, ed interrogati cortesemente sulle loro *intenzioni elettorali*. Non solo: ma l'amenissimo servitore assicurò agli interrogati che se riuscivano eletti Morgari, Treves e Comp., Torino avrebbe perduto l'Arsenale, mentre i candidati costituzionali potevano *garantire* che ciò non sarebbe mai possibile quando essi fossero stati i deputati di Torino.

Scusate se è poco.

Di più: ci risulta che il candidato del Governo al II Collegio avrebbe promesso formalmente di far riammettere tutti i licenziati quando esso fosse riuscito a trombare il nostro Morgari.

Non c'è male, debutta discretamente il signor Tancredi! Peccato che gli operai non abbiano tutti un Libretto della Cassa di risparmio, chè vedrebbero d'un tratto moltiplicarsi gli interessi per merito e virtù del candidato *pro rege e patria.*

Dimenticavamo di dire che i 32 operai furono licenziati per *mancanza di lavoro!* e che fra i *favoriti* dalla sorte si contano parecchi socialisti.

Vedi combinazione!

Maestri e Maestre

L'interesse della vostra classe, che è pure l'interesse delle scuole, esige che voi neghiate il vostro voto o il vostro appoggio morale a candidati che si presentano come i *paladini delle istituzioni*, e ne sono invece i demolitori.

Essi tutti quanti — appartenenti alle maggioranze dominanti nel Comune e nel Governo — sono responsabili dell'abbandono in cui è lasciata la scuola in Italia, e dell'arbitrio che da alcuni anni regna sovrano nelle scuole di Torino; maggiormente responsabili, come membri della Giunta, il Badini e il Daneo; e quest'ultimo sopra tutti, che, assumendo le sorti dell'istruzione, accettò cinicamente, senza beneficio d'inventario, l'eredità tristissima dell'avv. Cavaglià; alla quale del resto aveva come consigliere assenziente, contribuito.

Non vi leghi un falso spirito di disciplina che cessa fuori delle vostre mansioni. *Cittadini*, partecipate con piena libertà di coscienza alla scelta dei rappresentanti della nazione.

Negate il voto al gerente responsabile di tutte le illegalità consumate a vostro danno (della anarchia scolastica che si compendia nel fenomeno Ambrosini, dell'avvilimento professionale, della guerra al vostro diritto di associazione e alla vostra libertà di coscienza). Egli si varrebbe del mandato politico per consumarne altre.

Negate il voto, voi che dovete formare i caratteri, all'uomo senza carattere, ondeggiante fra la loggia massonica e la curia vescovile, fra il governo e l'opposizione.

Negate il voto a lui ed a' suoi, non correligionari politici, chè una fede non hanno, ma *consoci di ditta elettorale*. E date invece il voto ai candidati di quel *partito* che vuole logicamente elevate le scuole ed il maestro, poichè vuole elevata la massa popolare; e però non si contenta di tributare alle scuole il bel nome di *tempio*, e ai maestri quello di *sacerdoti* o di *benemeriti* o di *eroi* della educazione; — ma domanda i mezzi perchè le scuole ed il maestro siano posti all'altezza della civile loro funzione; e questi mezzi addita nella riduzione delle spese improduttive; — e coerente a se stesso mette in atto il programma nei Comuni dove ha il potere.

Ricordatevi che ci è voluto un socialista, l'on. Agnini, per far uscire una volta dalla vanità delle chiacchiere sentimentali ed ipocrite e venire a proposte concrete in favore dei maestri, e che solo l'Estrema Sinistra, come partito, votò il pane per gli educatori del popolo.

Maestri e maestre, abbandonati gli uomini che hanno tradito le speranze della scuola, date il voto e l'appoggio morale ai candidati del partito socialista, che sono:

1° Collegio — **CAGNO G. B.**, *avvocato.*
2° » — **ODDINO MORGARI**, *ex-dep.*
3° » — **CLAUDIO TREVES**, *avv.*
4° » — **QUIRINO NOFRI**, *ex-dep.*
5° » — **CIRIO MARCELLO**, *tipogr.*

Se votate per i candidati costituzionali votate:

per l'abolizione delle libertà pubbliche;
per 400 milioni di nuove spese militari;
per l'imposizione dell'imposta di ricchezza mobile sul salario degli operai;
per la restrizione del diritto elettorale;
per le diminuzioni delle libertà comunali.

Se votate per i socialisti votate:

per la difesa delle libertà minacciate;
per la trasformazione tributaria;
per l'abbandono di ogni nuova spesa militare;
per la diminuzione dei gravami fiscali;
per l'autonomia comunale;
per l'allargamento del suffragio;
per l'abbandono dell'Africa e della China.

Anche i falsi!

A certo Dolza, negoziante in Chieri, fu recapitata una cartolina postale firmata *Cirio Marcello*, datata da Torino, in cui il nostro compagno raccomanda la sua candidatura, come farebbe qualsiasi candidato della forca.

Il compagno nostro non conobbe mai il signor Dolza, nè tanto meno scrisse a lui per raccomandarsi.

La cartolina, quantunque datata da Torino, fu impostata a Chieri, ove fu scritta da qualche stupido.

Sono manovre indegne, le quali una volta più dimostrano a che livello di abbiettezza si può giungere per spirito di parte.

Teniamo copia della cartolina in questione, e speriamo di far conoscenza coll'anonimo quanto ingenuo falsario, al quale auguriamo splendida carriera.

Atto di contrizione di un Elettore

Mio caro *Partito Socialista*, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore de' miei peccati, cioè di aver dato il mio voto ai *liberali* e *clericali* nelle elezioni amministrative, ai *monarchici* in quelle politiche, e con tutto il cuore li odio e li detesto, perchè avendo votato per loro, ho macchiato la coscienza mia, ho perduto la libertà ed ho meritato la schiavitù, e mi pento molto più perchè ho offeso *Te*, che sei infinitamente buono, e degno d'essere amato sopra ogni cosa, perchè nelle tue file vi sono i giusti, gli onesti, i compassionevoli dei bisognosi.

Vorrei prima essere scomparso da questa terra che averti offeso, e propongo coll'aiuto di tutti i *Tuoi* discepoli, di non offenderti mai più. Mio caro *Partito Socialista* aiutami acciocchè non abbia più da dare il mio voto a coloro, che oggi mi promettono il benessere e domani invece, quando sono eletti, mi regalano la forca. *L. Pacotto.*

Contro gli abusi.

Ci risulta che nelle elezioni del 1897 in molte Sezioni elettorali dei Comuni che formano il V Collegio di Torino, approfittando dell'assenza completa di elettori socialisti, si dichiararono come dispersi i pochi voti dati al candidato socialista Cirio Marello.

Invitiamo i compagni, gli amici, i simpatizzanti a sorvegliare attentamente a che simile porcherie non si ripetano, provvedendo che le operazioni di spoglio siano sempre presenziate da uno di loro.

Sono decine di voti che non andranno perduti e che serviranno per lo meno a dimostrare che dappertutto il Socialismo è entrato e si manifesta.

Ove poi è possibile far entrare un compagno nel seggio, lo si faccia, istituendo così un controllo efficacissimo.

Nel V Collegio

Il periodo elettorale breve ha impedito ai conferenzieri socialisti di fare il loro dovere in questo Collegio sinora un po' trascurato.

Il candidato parlò due volte a Chieri, a Cambiano, alla Madonna del Pilone, alla Barriera di Casale, in Borgo Po ed al Rubatto; Morgari a Chieri e Treves a Moncalieri, freneticamente applauditi; Daghetto e Bertolotti a Chieri e Pino, accolti entusiasticamente; Cerutti G. B. a Sassi; Momigliano a Revigliasco, e Moretti a Rivodora, tutti applauditi.

Tutto fa sperare in una splendida affermazione.

GALOPPINISMO SCOLASTICO.

Siamo informati da fonte ineccepibile che in una classe femminile di una scuola del IV collegio, la maestra, che potremmo anche nominare se non ci ritenesse pietà per la incoscienza, spiegando alle allieve il sistema elettorale italiano, prese occasione per fare un caldo fervorino in pro della candidatura Badini, interessando qualche bambina a raccomandare a papà l'illustre salvatore delle istituzioni.

La cosa non ci stupisce; in una città dove si licenziano i maestri per aver fatto propaganda socialista *fuori della scuola*, è logico che sia un gran merito fare il galoppino dei padroni perfino *nella scuola*.

Votare per i candidati governativi vuol dire approvare 500 milioni di spese militari annue e i 393 milioni di spese straordinarie per l'esercito.

Cronaca

Certificati per le riduzioni ferroviarie agli elettori fuori Torino.

Il Municipio ci comunica:

A partire da martedì 20 corrente sino a domenica 3 giugno le dichiarazioni di residenza pel viaggio a prezzo ridotto, saranno rilasciate personalmente agli elettori sulla presentazione del relativo certificato di inscrizione, nel salone d'ingresso, piano primo, del palazzo municipale.

Si avverte pure che da altri Comuni sono pervenuti al Municipio numerosi certificati elettorali dei quali non è possibile, per la brevità del tempo e molte volte per la mancanza d'indirizzo, fare il recapito agli interessati. Tali certificati potranno essere ritirati nel luogo e giorni sopra indicati.

Nello stabilimento Diatto.

Anche nello stabilimento Diatto si fa della politica a tutto andare. Un capo..... ameno va in giro per sapere dagli operai per chi voteranno; non sappiamo con quale scopo, ma certo non dev'essere troppo... pulito.

Noi diamo un consiglio agli operai di questo stabilimento. Promettano il loro voto ai candidati ministeriali e poi votino pei socialisti. Così si metteranno al coperto da ogni rappresaglia e gli avversari resteranno con un palmo di.... naso.

Nell'Arsenale.

Anche nell'arsenale si briga e non c'è da stupirsene: è uno stabilimento del governo ed è naturale che il governo se ne serva, non importa se i mezzi sono poco corretti.

Parecchi operai furono già diffidati del licenziamento fin dall'anno scorso; ora alcuni valletti vanno in giro per le varie sezioni ad interpellare gli operai sull'uso che intendono fare del loro voto.

Ai licenziati fanno sperare che *se le elezioni andranno bene*..... potrebbe darsi..... forse..... il signor Governo sospenderebbe i licenziamenti.

Noi siamo certi che i bravi operai non si lascieranno abbindolare; tutt'al più seguano lo stesso consiglio che abbiamo dato più sopra agli operai dello stabilimento Diatto.

Operai degli stabilimenti governativi state in guardia; tutte le promesse che vi si fanno nel momento elettorale si risolverebbero poi..... nell'imposta sui salari.

Un voto di biasimo al questore di Torino.

La conferenza che doveva essere tenuta da Oddino Morgari il 27 corrente nella pubblica piazza della Barriera di Milano fu vietata dal questore di Torino sotto pretesto di impedimenti alla viabilità.

La folla, composta di più di duemila persone, si riunì in un cortile, dove, alla presenza della forza pubblica, il Morgari propose e la folla votò un voto di biasimo al questore, colpevole di menzogna nell'emanare un ordine e d'aver sottratta al corpo elettorale quella pubblica via che è anche dei cani.

Nostre Corrispondenze

Nel Collegio di Nizza.

In seguito alla insistenza dei compagni di Nizza e alle deliberazioni del Comitato collegiale il C. R. P. delibera sostenere nel collegio di Nizza la candidatura già proclamata del compagno Bedarida.

Nel Collegio di Cherasco.

Da Cherasco. — La candidatura socialista del nostro compagno carissimo

Ingegnere ETTORE CROCE

va ogni giorno più acquistando il favore del pubblico.

Sul nome intemerato del martire del Socialismo avremo una bella affermazione.

Domenica scorsa, 27 corr., nel teatro Galateri di questa città, il compagno Piccotti, consigliere comunale di Torino, tenne un'applauditissima conferenza in favore del nostro Ettore Croce. Il pubblico numeroso, stipato, prorompeva sovente in applausi fragorosissimi.

Ed ora che la lotta si è messa così bene, speriamo che i compagni Garrone e avv. Gallizio di Mondovì vorranno prestare la loro opera in nostro favore.

*
* *

I nostri forcaioli. — Domenica, mentre eravamo uniti al teatro per udire la conferenza Piccotti, e mentre il Piccotti stesso criticava le nuove spese militari che il Governo intende fare, dicendo che i cannoni ed i fucili non servono a combattere i nemici d'oltr'Alpe ma a ben altra cosa, un signore milanese, uno di quei consorti della capitale morale, un Negri od un Colombo in sessantaquattresimo insomma, ebbe a gridare: Non è vero! È una menzogna!...

Fu una fortuna per quel signore se gli applausi, che in quel momento subissarono il Piccotti, fecero sì che il conferenziere non avesse a sentire, altrimenti avrebbe fatta una figura barbina e le risate del pubblico sarebbero state a sue spese.

Non mancò però chi, udendo il grido forcaiolesco, disse in modo da essere sentito da molti:

— Per essere ingegnere ha una bella educazione!...

*
* *

Per domenica, 3 giugno, prevediamo una solenne affermazione socialista degna veramente del martire

ETTORE CROCE, ingegnere

che noi, con felicissima idea, erigemmo a nostro portabandiera.

Nel Collegio di Carmagnola.

Da Carmagnola. — Domenica, 27, fu tra noi il compagno Roggero per tener conferenza pro-candidatura protesta sul nome di Enrico Ferri. Le autorità di Carmagnola, nonchè la benemerita a piedi ed a cavallo, furono subito mobilizzate, quasi fosse arrivato Maino della Spinetta.

Il compagno Roggero si recò dal sindaco, persona gentilissima, ma con idee del secolo scorso, il quale, come il marchese Colombi buon'anima, si dichiarò tra il sì ed il no di parer contrario. Anzi subito fu appiccicato ai muri un fulmineo manifesto ostruzionista *(Per misura di ordine pubblico sono vietate le riunioni all'aperto)*.

Al teatro della Società operaia neanche da pensarci, se si fosse trattato di qualche commendatore, che spacciasse lucciole per lanterne, subito, ma per uno del partito dei lavoratori, che lavorano, stentano e pagano, ohibò! si fosse matti, il sindaco ed il curato ci darebbero le sculacciate.

I compagni di Carmagnola però non si scombussolano così facilmente, e dopo la processione, dove si è fatto prender aria al santo di legno dorato, trovano modo con appositi manifesti di adunare circa 500 elettori nel cortile dell'*Albergo dei Due Citroni*, e là il compagno Roggero parla per un'ora, spiegando alla buona, il significato della candidatura protesta. Molti applausi durante e al finire della conferenza.

Gli uditori dovettero convenire che quei scavezzacolli di socialisti dicono delle cose giustissime.

Si distribuirono manifestini e la *Parola dei Poveri*. In complesso un buon colpo di piccone in terreno vergine all'Idea.

Saluto e fratellanza. — C. M.

Ai compagni ed amici

Il ritorno delle schede procede lentamente anzichemai — ed urgono denari, denari e denari.

Le spese a cui deve far fronte il Comitato Federale non sono nè poche nè lievi, negli attuali giorni di lotta.

I compagni quindi che detengono schede in parte coperte, cominciano a versare l'esatto, e la scheda sarà loro ritornata o rinnovata.

Esse possono versarsi al *Grido* od ai segretari dei Comitati collegiali.

Mano alla borsa e Viva il Socialismo!

2ª Lista di Sottoscrizione per la Lotta Elettorale Politica

		Riporto 1ª lista	L.	157,60
Scheda N. 101	collettore	Barberis Franc.	»	6,45
» » 107	»	Schiavino	»	7,85
» » 113	»	Bertollo Giov.	»	6,30
» » 130	»	Cerato	»	6,40
» » 135	»	P. R.	»	6,40
» » 137	»	Barberis Batt.	»	4,80
» » 144	»	Lora Antonio	»	2,15
» » 145	»	Pavarone	»	8,30
» » 208	»	Giampero (raccolte nello Stabilimento Scleifer)	»	6,35
» » 231	»	Protti (raccolte alla Società Elettrotecnica Italiana	»	20,10
» » 238	»	Cambiano Q.	»	4,45
» » 277	»	Parussa Luigi	»	8,15
» » 250	»	Delbondio (1º vers.)		30 —
» » 279	»	Tossi C.	»	2,85
» » 283	»	Sereno (1º vers.)	»	10 —
» » 285	»	Saccaggi (1º vers.)		7,05
» » 304	»	F. Maffi (1º vers., compreso O. S., L. 50	»	55,50
» » 309	»	Signorino D. (compreso avanzo bicch. dopo Conf. Treves)	»	31 —
» » 362	»	Manfredi B.	»	11,65
» » 379	»	Canavese Gius.	»	6,80
Raccolte ai Comizi elettorali del 26, 27 e 28 maggio all'Assoc. Gen. degli operai a mezzo Roggero			»	153,05
Raccolte alla Conferenza Nofri del 28 corr.			»	22 —
Raccolte alla Conferenza Sambucco il 29			»	2,75
Raccolte alla Conferenza Treves il 30			»	4,85
Raccolte fra ferrovieri			»	0,60
		Totale	L.	583,40

N. B. — Non potendosi assolutamente pubblicare tutti i nomi dei sottoscrittori (chè occuperebbero diverse colonne del *Grido*) si avvertono i compagni che tutte le schede sono visibili in via San Tommaso, 26.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Per gli Elettori

Estratto dal *Testo unico della Legge Elettorale Politica*

Art. 50. — Gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano iscritti.

Art. 52. — In ciascuna sezione si costituisce un ufficio provvisorio, il quale è presieduto:

Nei luoghi dove risiede una Corte d'appello, dal presidente e dai consiglieri della Corte per ordine di anzianità;

Nei luoghi dove risiede un tribunale, ma non una Corte d'appello, dal presidente, dai vice-presidenti, dai giudici effettivi od aggiunti, per ordine di anzianità, del tribunale medesimo;

Negli altri luoghi, dai pretori e dai vice-pretori, e se il comune non è capoluogo di mandamento, dai sindaci, dagli assessori e dai consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Se il Consiglio comunale è disciolto, l'ufficio provvisorio sarà presieduto dal conciliatore e da altri cittadini da lui designati anticipatamente fra gli eleggibili a consigliere.

Riunendosi nello stesso comune più sezioni, si osserva, per la presidenza provvisoria, la stessa regola; alla sezione più numerosa, che diventa la prima del comune, presiedono i superiori di grado, o i più anziani fra i pubblici ufficiali superiormente indicati.

Fanno da scrutatori provvisori due consiglieri del comune nel quale si raduna l'assemblea elettorale, estratti a sorte dalla Giunta municipale nel giorno precedente a quello delle elezioni, e i due più giovani fra gli elettori presenti.

Mancando i consiglieri comunali vengono dal presidente provvisorio chiamati all'ufficio di scrutatori provvisori i due elettori più anziani, insieme ai due più giovani fra i presenti.

L'ufficio provvisorio, composto del presidente e dei quattro scrutatori, nomina fra gli elettori il segretario, che ha voce consultiva.

Art. 55. — Non può essere ammesso ad entrare nella sala delle elezioni chi non presenta volta per volta il certificato di cui all'art. 43.

Art. 56. — Nessuno può entrare armato nella sala delle elezioni.

Art. 58. — Il presidente della sezione è incaricato della polizia dell'adunanza. Nessuna specie di forza armata può, senza la sua richiesta, collocarsi nella sala dell'adunanza o nelle vicinanze.

Le autorità civili e i comandanti militari sono tenuti di ottemperare alle sue richieste.

Art. 59. — Nella sala dove ha luogo la votazione e fino a che l'adunanza non sia sciolta, gli elettori non possono occuparsi d'altro oggetto che della elezione del deputato.

Art. 62. — Se alle ore 10 antimeridiane non sono incominciate le operazioni elettorali per la costitu. del seggio definitivo, e non si trovano nella sala dell'adunanza almeno 20 elettori per procedere alle operazioni medesime, il seggio provvisorio diventa definitivo. Esso nomina il segretario secondo le norme stabilite nell'articolo 60.

Art. 64. — Il presidente dell'ufficio dichiara aperta la votazione per la elezione del deputato, e chiama o fa chiamare da uno degli scrutatori, o dal segretario, ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota.

L'ufficio deve accertare l'identità dell'elettore chiamato. Uno dei membri dell'ufficio, o il segretario, che conosca personalmente l'elettore, attesta della di lui identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore nella apposita colonna, sulla nota di cui all'art. 51.

Se nessuno dei membri dell'ufficio può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi deve presentare un altro elettore del collegio noto all'ufficio, che attesti dell'identità di lui ed apponga il proprio nome sulla nota. Il presidente avverte l'elettore, che se affermasse il falso, verrebbe punito con le pene stabilite dalla legge.

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dall'urna una scheda, e glie la consegna spiegata.

Art. 66. — Scritta la scheda, l'elettore la consegna piegata al presidente che la depone in una seconda urna di vetro trasparente, collocata sulla tavola dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono i voti nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista, che deve contenere i nomi e le qualificazioni di tutti gli elettori della sezione.

Art. 69. — Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni oltre a quelle di cui all'articolo 65;

2. Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'art. 63;

3. Quelle che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si ha come non scritto sulla scheda il nome che non porta sufficiente indicazione della persona alla quale è dato il voto.

Art. 70. — L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria, salvo il giudizio della Camera, sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

Nel caso che per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa l'ufficio della sezione non abbia proceduto allo scrutinio, o non l'abbia compiuto, esso deve chiudere immediatamente l'urna contenente le schede bianche non distribuite, l'altra urna che contiene le schede scritte non spogliate e chiudere in un plico quelle già spogliate; apponendo così alle due urne come al plico le indicazioni del Collegio e della sezione, con le firme di almeno tre dei membri dell'ufficio e il sigillo del Comune. Inoltre ogni elettore del Collegio può mettervi anche il proprio sigillo. Delle firme e dei sigilli deve constare dal processo verbale. Le urne e il plico, insieme al verbale e alle carte annesse, vengono subito recati nella sala della prima sezione del Collegio, a forma dell'articolo 72.

Subito dopo lo scrutinio, tutte le altre schede spogliate vengono chiuse in un plico con le indicazioni, le firme e i sigilli prescritti nel precedente capoverso per essere depositate nella cancelleria della pretura, a termini dell'articolo 71.

Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte, delle schede contestate attribuite o meno ai candidati e delle decisioni motivate proferite dall'ufficio.

Le schede bianche, le nulle, le contestate a qualsiasi effetto, in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste, devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio, ed annesse all'esemplare del verbale, di cui all'art. 72.

Art. 71. — L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto seduta stante da tutti i membri presenti dell'ufficio e dal segretario; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un originale del verbale viene depositato nella segreteria del Comune dove si è radunata la sezione: vi rimane esposto per quindici giorni, ed ogni cittadino ha diritto di prenderne conoscenza.

Art. 72. — Il presidente, o per esso uno degli scrutatori, di ciascuna sezione, reca immediatamente un altro esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'art 70, all'ufficio della prima sezione del Collegio.

Art. 73. — I presidenti degli uffici definitivi delle singole sezioni, o gli scrutatori che ne facciano le veci, si riuniscono nella sala della prima sezione del Collegio sotto la presidenza di un magistrato.

Il presidente della Corte d'appello nella cui giurisdizione si trova il Collegio elettorale, otto giorni prima dell'elezione, designa il magistrato che deve presiedere l'adunanza dei presidenti, scegliendolo fra i consiglieri d'appello, e in mancanza fra i giudici del Tribunale.

Mancando il presidente designato, l'adunanza lo eleggerà nel proprio seno a maggioranza di voti.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza dei presidenti.

Per la validità dell'adunanza è necessaria la presenza del presidente e di almeno due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi. A parità di voti, quello del presidente è preponderante.

All'adunanza hanno diritto di essere presenti gli elettori del Collegio.

Art. 74. — Il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, eletto colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore del sesto del numero totale degli elettori iscritti nella lista del Collegio e più della metà pei suffragi dati dai votanti.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 9 Giugno 1900 — Anno IX - N. 23

PER LE ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO

A norma dei deliberati del partito, emanati alla vigilia delle Elezioni Generali, e vista la recente deliberazione del Comitato Centrale dell'Estrema Sinistra, si invitano i compagni del Piemonte, in occasione dei ballottaggi del 10 corrente, a dare tutto il loro appoggio ai candidati di opposizione quando dichiarino **esplicitamente** di opporsi all'applicazione del preteso nuovo regolamento e a qualsiasi nuova legge restrittiva delle pubbliche libertà.

Il Comitato Regionale.

Dal Comitato di Estrema Sinistra riceviamo il seguente telegramma:

« *Comitato Elettorale Socialista,*
S. Tommaso, 26, Torino.

« Preghiamovi far pervenire Avigliana seguente deliberato: Combattendosi lotta tra reazionario Scotti e vigoroso oppositore Poli, socialisti sentiranno certo dovere non solo votare ma cooperare attivamente elezione Poli strappando collegio alla reazione.

« *Comitato Estrema.* »

Il candidato d'opposizione *Giovanni Poli*, in ballottaggio nel collegio di Avigliana contro il ministeriale Scotti, ci ha rilasciato la segnente dichiarazione;

« *Spettabile Comitato Regionale Socialista*
Torino.

« Confermo quello che risulta dal mio passato politico, il proposito assoluto e irrevocabile:

1° di non riconoscere in nessun modo il nuovo regolamento, ed oppormi con qualsiasi mezzo alla applicazione di esso.

« 2° Di oppormi ad ogni legge restrittiva del diritto di voto.

« Saluti ed augurii pel vostro avvenire.

« *Torino, 7 giugno 1900.*

G. Poli. »

Comitato Elettorale Socialista del Collegio di Avigliana. — Il segretario ci comunica la seguente deliberazione, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

« Di fronte al ballottaggio che avrà luogo il 10 giugno tra Andrea Scotti ministeriale e Giovanni Poli d'opposizione, il Comitato Elettorale Socialista, nonostante il deliberato della Direzione del Partito, **non può** appoggiare il candidato Poli, visto il sistema di lotta introdotto nel Collegio dai sostenitori della sua candidatura, e quindi per la sua dignità, mentre protesta altamente contro questo sistema, delibera che gli elettori socialisti del Collegio di Avigliana si astengano dal voto.

Il Comitato Elettorale Socialista ».

Partito Repubblicano Italiano — Circolo Mazzini (Sezione di Torino). — La Federazione Repubblicana Piemontese indirizza ai repubblicani di Torino il seguente invito:

« *Amici*,

Nel terzo Collegio di Torino si combatterà domenica una grande lotta politica — da una parte la libertà, dall'altra la reazione.

Se per una ragione di prestigio e di dignità di partito, voi avete nei giorni scorsi separata la vostra essenza politica da quella degli affini, pur nobilmente affrontando la lotta nelle altre regioni del Piemonte, oggi, che con alta significazione nazionale, si attende la suprema prova, voi dovete lottare nel nome della libertà, e dovete assistere col voto e colla propaganda il candidato popolare.

Raccogliete pertanto il fervido invito nostro.

Voi tenete onoratamente il campo dove è più aspro il combattere. Sappiate mantenere come sempre il posto d'onore, e votate nei Comizi di domenica il nome dell'

Avv. CLAUDIO TREVES.

La Feder. Repubblicana Piem.:
Avv. Bracale — Geom. Camera — Rag. Cavalli — Avv. G. A. Dossena, segretario ».

Il Circolo G. Mazzini prendendo atto del presente invito raccomanda caldamente agli elettori repubblicani del III Collegio di votare per l'

Avv. CLAUDIO TREVES.

Domenica sera cercate da tutti i rivenditori

IL GRIDO DEL POPOLO

che recherà il risultato definitivo del ballottaggio del III Collegio di Torino e degli altri Collegi d'Italia (Servizio telegrafico particolare).

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Comitato Federale dei Collegi di Torino

ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO DEL III COLLEGIO
(10 Giugno 1900)

Elettori,

La battaglia non è terminata.

Domenica voi sarete chiamati a combatterne il glorioso epilogo. L'epilogo non può essere dubbio.

Quel soffio gioioso di entusiasmo popolare per la libertà e il progresso sociale che sanzionò la definitiva conquista del II e del IV Collegio al Partito Socialista, rivendicherà anche definitivamente il III Collegio dal dominio dei violenti conculcatori dello Statuto che si mascherano da costituzionali.

L'eco festosa dei trofei riportati ovunque dai partiti popolari, la certezza che un piccolo sforzo, basterà per rovesciare un ministero stolido e reazionario che credette il popolo italiano potesse essere in dubbio nel scegliere tra la libertà o la reazione, la coscienza della gravità degli interessi in contesa, infiammerà l'animo di tutti gli elettori che si recheranno alle urne a deporre la scheda portante il nome dell'**Avvocato Claudio Treves.**

L'ora è grave. Ogni titubanza dev'essere morta. Tutti gli amici della libertà, tutti i lavoratori che aspirano a migliorare le loro condizioni, tutti i piccoli esercenti oppressi dalla concorrenza dei grandi magazzini e schiacciati dal fiscalismo governativo, tutti coloro che lavorano e producono e soffrono, si stringano in una imponente falange e dando il loro voto al candidato

Avv. Claudio Treves

affermino il proposito di una politica riparatrice, aliena dalle conquiste coloniali, dalle ipertrofie militaristiche, dai balzelli divoratori di ogni risorsa economica; affermino il proposito che l'Italia sia governata come un paese civile, senza persecuzioni politiche, senza violenze di maggioranze, con fraternità di spirito, con solidarietà di animi.

In luogo di leggi che comprimono le attività individuali se ne chieggano di quelle che le tutelino, che garantiscano la vita e il salario dei lavoratori, che assicurino la indipendenza della magistratura e l'onestà dell'amministrazione e preparino le auspicate forme superiori della convivenza sociale.

A queste idee che si concretano nella candidatura socialista dell'

AVV. CLAUDIO TREVES

gli avversari non oppongono che delle frasi fatte, delle scomuniche intolleranti, delle sleali gherminelle elettorali, accompagnate da intimidazioni e calunnie di cui il tempo galantuomo ha gia fatto giustizia.

La loro coalizione è quella di tutti gli egoismi e di tutte le più irragionevoli paure sociali.

Elettori del III Collegio,

Voi vi mostrerete uomini liberi, amanti del nostro paese, della vera libertà e del vero ordine aprendo le porte all'avvenire della pace, della libertà, della giustizia.

Tutti alle urne! Nessuno tradisca il dover suo. In alto i cuori!

Date tutti i vostri suffragi al candidato del Partito Socialista

Avv. CLAUDIO TREVES.

Il Comitato Federale.

LA VITTORIA SOCIALISTA

Il significato maggiore della giornata di domenica a Torino è stato questo: che la maggioranza degli elettori torinesi è socialista; lo è realmente — non per apparenza, non per sorpresa elettorale, non per caso; lo è per *coscienza*. I costituzionali avevano fatto ogni sforzo per vincere: non hanno tralasciate le arti più basse elettorali per disperdere voti, non hanno — i *nobilissimi* costituzionali — temuto di insudiciarsi al contatto dei libellisti da trivio da essi assoldati. In realtà essi hanno portato alle urne tutti i loro seguaci: monarchici conservatori e monarchici progressisti, ministeriali ed antiministeriali sono andati a inginocchiarsi ai preti e li hanno portati alle urne a votare per essi. Avevano preannunziato la fine del mondo se domenica non vincevano — *e non hanno vinto* — per la ragione molto semplice che non potevano vincere, perchè *i monarchici sono in minoranza*. Se la partizione dei collegi elettorali fosse meno bislacca e non vigesse il sistema del collegio uninominale, che è un assurdo nelle grandi città, Torino non avrebbe più un deputato che non fosse socialista!

Ora, quando noi ci rivolgiamo addietro e ripensiamo tutte le tappe trascorse in questa marcia di 8 anni per la conquista socialista e consideriamo la vittoria di domenica, ci piglia quasi un impeto di tenerezza per questo proletariato nostro, così povero e così buono, così costante e così severo, su cui passano ugualmente impotenti le persecuzioni e le minaccie, le lusinghe traditrici e le aperte aggressioni. Esso nella lucida coscienza dei suoi ideali, dei suoi interessi di classe, tranquillo, sereno, senza odî e senza impazienze, cammina sempre verso la sua mèta, ideale di giustizia e di felicità umana, conscio di lavorare, di combattere e di soffrire per tutto il genere umano compresi i suoi sfruttatori ed i suoi nemici!

Davanti a questo fenomeno magnificamente bello ci prende vergogna persino dei brevi e rari momenti di scoraggiamento quando più iniqua imperversava la bufera reazionaria. Ma ora ogni dubbio è morto in noi. Torino è socialista; oggi è socialista nella maggioranza dei suoi elettori, fra due, fra tre anni essa sarà socialista nella unanime convinzione di tutti i cittadini.

Coraggio e avanti, amici!

L'avvenire è nostro.

Se la battaglia non termina mai, perchè *tutta la vita è una milizia*, confortiamoci ora e sempre al grido che riassume la nostra fede, in cui si concentrano tutte le nostre aspirazioni, il grido che è squillo che sorregge lo sforzo nella lotta, fanfara che accompagna la gloria della vittoria.

Viva il socialismo!

I gentiluomini dal sangue bleu

I *gentiluomini* del Comitato costituzionale — di 147 membri che lo compongono appena 12 non sono nè cavalieri, nè commendatori, nè conti, nè marchesi, nè baroni, ecc. — si preparano già a truffare, come è loro costume, la posta che hanno puntato al ginoco delle elezioni visto che sono in rischio di perderla.

Infatti nell'ultimo « proclama » del famoso Comitato si leggono queste parole di colore oscuro:

Per quanto si *dovesse considerare già eletto il candidato che riportò la maggioranza dei voti malgrado (sic) le molte schede ingiustamente annullate, bisogna, ecc., ecc.*

Ma che cosa ha fatto a questo Comitato costituzionale la povera grammatica da esserne così ferocemente bistrattata!

Che cosa significa ciò?

Significa forse che quei nobili campioni della lealtà aristocratica preparano già un nuovo complotto contro l'elezione di *Claudio Treves* come riuscì loro al Consiglio provinciale in occasione della nomina di *Claudio Treves* a consigliere del V mandamento!

Prendiamo nota e vigiliamo. Si vedrà a suo tempo se la Giunta delle elezioni e la Camera sarà tutta composta di Sambuy, di Boselli e di Toesca di Castellazzo!...

Ma intanto dite se non muove a schifo aver da fare con siffatti paltonieri che sistematicamente quando perdono si rifiutano di pagare!

Oh! gentiluomini dal sangue azzurro!

"La Stampa" anarchica?

Si legge nella *Stampa*:

Nei giorni passati una certa parte dell'opinione pubblica e della stampa si è sentita come presa da un vago sentimento di paura per l'avanzarsi irrefrenato della marea socialista e radicale nelle regioni più progredite e civili del Paese.

Secondo noi questo sentimento di paura non è completamente giustificabile. Non è la presenza di 26 socialisti alla Camera ciò che deve spaventare maggiormente le classi dirigenti italiane.

Fenomeni simili si sono visti e si veggono ancora adesso in altri paesi, senza che alcun nocumento ne sia venuto alle regolari funzioni di quegli Stati. Nel Belgio i socialisti son più di trenta, e più di cinquanta nella Germania con due milioni e mezzo di voti; e Belgio e Germania si trovano in condizioni di tranquillità e di progresso economico e civile di gran lunga migliori dell'Austria, dove i socialisti non hanno quasi alcuna rappresentanza politica.

Diciamo di più: è naturale e perfettamente spiegabile la presenza di un certo numero di socialisti nei Parlamenti contemporanei. Quando si è concesso il diritto di voto alle classi operaie italiane, si doveva prevedere che sarebbe venuto il giorno in cui queste classi avrebbero voluto prendere parte diretta alla vita pubblica ed avrebbero eletto dei rappresentanti proprii a difendere quelli che sono o si credono essere i loro interessi.

Oggi i rappresentanti delle classi operaie del settentrione d'Italia appartengono al partito socialista non tanto perchè gli operai si siano persuasi della attuabilità dei sistemi socialisti di ricostituzione sociale, ma sovratutto perchè i socialisti sono quelli che nel momento presente hanno iniziato una critica persistente a tutte le magagne del nostro ordinamento governativo, e si sono fatti paladini con calore e con entusiasmo della causa delle classi meno fortunate mentre i partiti costituzionali poco operavano e sovratutto operavano senza quell'ardore di propaganda e quel profondo convincimento che soltanto hanno la virtù di attrarre l'anime dei popoli.

Ciò che realmente deve far paura a tutti quelli che pensano all'avvenire dell'Italia non è dunque l'aumento numerico dei partiti estremi. Sono classi nuove che prima erano *assenti*, e che ora vogliono anch'esse partecipare alla vita pubblica. Nulla di più naturale che vi partecipino per mezzo del partito che ha saputo imporsi maggiormente alle loro immaginazioni ed alle loro menti.

Ciò che deve far paura è invece lo sgomento e l'anarchia dominante nei ceti dirigenti e governativi.

Pare che gli uomini di governo in Italia siano impotenti a formare un programma di azione civile ed economico, tale da corrispondere ai veri bisogni del paese.

Non si sa far altro se non che ricorrere alla solita promessa di far approvare delle leggi sociali a favore degli umili, i quali sono oramai divenuti scettici al riguardo, come se le sole leggi sociali potessero ridare nuova vita ad un corpo ammalato. Si promette di fare della buona amministrazione e della politica modesta, come se il programma di un partito forte e vigoroso consistesse nel promettere di governare onestamente ad un popolo il quale troppe volte ha visto che i fatti non corrispondevano a consimili promesse fatte nel passato...

E la cecità loro è tanto grande che immaginano di poter frenare il socialismo invadente col limitare la libertà di stampa e di associazione, col restringere il diritto di voto e col concedere una serie di piccoli favori cosidetti sociali alle classi diseredate.

L'anarchia intellettuale dei ceti governanti, la mancanza di un grande principio di azione: ecco ciò che fa paura nel momento presente.

Fa paura vedere quanto piccoli e meschini mezzi si vogliono adoperare per soddisfare al bisogno intenso di rinnovamento e di vita, di giustizia e di libertà che è diffuso oggi in Italia.

Tristi giorni si preparano all'Italia!

. . . .

E dopo tutto questo la *Stampa* dice: non votate per il socialista Claudio Treves, ma votate per il candidato dell'anarchia governativa per cui si preparano *tristi giorni all'Italia*.

Che la *Stampa* sia diventata anarchica e voglia *i tristi giorni*? Mah!

IL "CASO,, BISCARETTI

Noi stavamo per scrivere un articolo sulla persona del nostro avversario politico, conte Biscaretti, per analizzare la sua condotta politica, quando da « un medico » nostro amico ed abbonato, abbiamo ricevuto il seguente articolo in cui si disamina al lume della scienza il « caso » Biscaretti.

Questo articolo ci ha dispensati dal farne noi un'altro.

« Resterà per molto tempo ancora un mistero come mai il 3° collegio di Torino abbia potuto essere per tanti anni rappresentato da un Biscaretti in Parlamento? Torino così fina ed intellettuale, Torino così orgogliosa di studi ed istituti scientifici, Torino non aveva proprio nulla di meglio da scegliersi che Biscaretti?

La nota è spiacevole ed antipatica — ma noi per rispetto verso la scienza dobbiamo dire la verità agli elettori.

Biscaretti non è un deputato capace: non è neppur un uomo di intelligenza media come può essere il primo brav'uomo che passa per la strada; egli è il vero caso patologico dell'insufficienza mentale.

Ora un deputato in simili condizioni è — a parte ogni altra considerazione — intollerabile, perchè non potendo concepire un concetto proprio, non può che seguire quello degli altri, ossia quello del ministero qualunque esso sia. Il costante ministerialismo di Biscaretti non è l'espressione di una cosciente approvazione dell'opera di questo governo; no! è semplicemente il sintomo della inettitudine di Biscaretti a pensare per virtù propria.

Il Biscaretti è nobile: la sua figura è caratteristica come il tipo di quella classe di aristocratici che nella vita moderna non ha trovato applicazione, e nell'ozio e nella inanità della vita si è depressa fisicamente e intellettualmente. Cerca di galvanizzarsi in una certa esteriore attività e perciò si è dato allo sport, agli automobili; ma cotale occupazione in lui, come avviene agli inoperosi intellettuali, è diventata subito una specie di idea fissa, lo scopo unico della vita, che lo assorbe tutto corpo ed anima.

L'ardore fanatico con cui si occupa di queste cose possono averne fatto un discreto presidente del club degli automobilisti; ma gli ha tolto l'ultimo raggio di attitudine di occuparsi di cose pubbliche sia politiche che amministrative. Gli rimproverano di essere muto in Consiglio Comunale ed in Parlamento: ma il suo mutismo è figliato naturalmente dal niun interesse che egli piglia a quelle cose le quali escono dallo angusto ambito della sua intelligenza. Ha voluto tentare l'arringo oratorio qui a Torino in questa campagna elettorale e i suoi uditori furono unanimi nel giudicare che farneticasse delle frasi sconnesse; i giornali costituzionali diedero ciascuno un responso diverso, di pura fantasia, del discorso incomprensibile, imprestando a Biscaretti tutto... il sugo che non c'era nel suo vaniloquio.

Perchè insiste nel voler essere deputato? Quest'idea in lui dimostra una vera megalomania. E' così lusinghiero per Biscaretti sedere a Montecitorio, come un dormiente, davanti al quale passano le ombre delle cose per lui inafferrabili e non svegliarsi che quando gli uscieri vengano a scuoterlo dolcemente per dirgli come deve votare? A noi pare che l'ambizione di un uomo deve essere quella di fare ciò di cui è capace, ciò per cui ha delle attitudini; noi non avremmo certo l'ambizione di essere dei grandi pittori e dei grandi generali conoscendoci assolutamente inetti a ciò. Perchè invece Biscaretti ambisce essere deputato?

Non è ciò un altro sintomo di un organismo mentale guasto?

Non avviliamo la dignità parlamentare investendone esseri così inferiori alla medesima. Il còmpito del legislatore è altissimo e difficilissimo: si richiedono cognizioni in ogni ramo dello scibile; occorre capacità di sintesi, agilità nervosa di pensiero, possesso sicuro di parola, perspicuità di vedute. Dove trova Biscaretti queste doti?

Non si fa perciò una vera carità a Biscaretti negandogli il voto? A noi pare di sì — perchè in tal modo si impedisce a quel *limitato* di tormentarsi in altre vane idee ambiziose e lo si salva da deplorevoli figure. E d'altra parte si impedisce a questo incosciente di fare del male al suo paese, sia pure involontariamente, votando per tutti i ministri in tutte le occasioni; anche quando domandano nuove tasse e nuove spese per l'esercito e la marina e leggi restrittive delle libertà e violatrici dello Statuto.

Come medico, quindi, davanti al *caso Biscaretti*, non posso che esprimere un vivissimo desiderio: che gli elettori abbiano il buon senso di lasciare a terra questo buon uomo nelle imminenti elezioni.

Un medico.

RISULTATO
della votazione avvenuta Domenica, 3 giugno 1900

SEZIONI	Iscritti	Votanti	Treves	Biscaretti	Nulle e contest.
1ª Valentino	500	352	225	121	
2ª »	500	334	193	127	
3ª »	500	360	202	145	
4ª »	427	289	161	124	
5ª Po	550	364	132	222	
6ª »	550	352	128	212	
7ª »	550	392	131	248	
8ª »	550	361	97	213	
9ª »	523	331	106	219	
10ª Vanchiglia	450	336	182	148	
11ª »	400	319	161	156	
12ª »	500	326	192	117	
13ª »	376	263	173	94	
Totali	6376	4384	2083	2146	

CLAUDIO TREVES

Non ha titoli cavallereschi nè altro blasone fuorchè quello della sua fede ardente e della sua devozione tenace e costante alla causa del proletariato, per cui si agita ed agita, parla, scrive, combatte da dieci anni, infaticato ed infaticabile. La sua fede è viva ed operosa, il suo ingegno acuto e versatile, la sua coltura varia e profonda. Ha studiato, ha viaggiato, ha diretto il nostro giornale a Torino, scrivendovi nei giorni che le resistenze erano più grosse, le prime pagine di propaganda e di polemica. Dirige ora *La Lotta* di Milano, che per opera sua risorse dopo la feroce reazione del Maggio, collaborò in tutti i periodici del Partito, e le idee, le grandi idee del Partito sulla organizzazione delle Camere del Lavoro e sull'autonomia del Comune, ha svolto in forme magistrali, con dovizia di osservazioni e di fatti, nel nostro Consiglio comunale, applaudito dai nostri stessi avversari.

Claudio Treves per questi titoli è il nostro candidato: non è un onore che gli si vuole conferire col mandato che il Partito, che gli Elettori torinesi gli affidarono domenica, ma un posto di battaglia in prima fila. E quel posto è suo. Il suo nome opposto a quello di Biscaretti è l'opposizione stessa della società che pensa e che lavora, alla società che ozia e si addormenta negli sterili ricordi del passato; è la forza ed il valore dell'ingegno che si contrappone alla miserevole pompa della imbecillità presuntuosa ed ignorante; è la fede opposta al scetticismo; le idee nuove, i tempi nuovi, i bisogni nuovi, il sogno dell'oggi, la realtà del domani, contro tutto un mondo di anemiche fedi, di vieti pregiudizi, di loschi interessi, di piccoli maneggi, che agonizza e si sfascia.

La "Stampa,, e il discorso Turati

La *Stampa* è rimasta ferita al cuore dalle punte scagliate dalla vigorosa eloquenza di Filippo Turati, che convinse e riconvinse dieci volte in tutto il suo discorso la stampa cittadina, che si dice liberale e di opposizione, di incoerenza e poca sincerità nel sostenere i candidati della forca governativa. Ma, come? voi *Stampa*, voi *Gazzetta del Popolo*, sostenete che Pelloux è fatale alle istituzioni, dite che si marcia alla rovina della libertà e dello Stato per opera dell'*anarchia governativa*, proclamate il governo stesso liberticida e reo di sovvertimento dello statuto e sollecitate a votare per lui? Sollecitate a votare per perpetrare tanta rovina?

La *Stampa* si difende: Oh! che dovevamo forse sostenere i socialisti?

La risposta è perentoria: Perchè no? se la piattaforma elettorale non è già la socializzazione dei mezzi e strumenti di produzione, ma la difesa dello statuto e la lotta contro il fiscalismo? Perchè no? se le presunte aggressioni dei socialisti alle istituzioni si dovranno verificare nel tempo che verrà, mentre le aggressioni dei ministeriali alle istituzioni sono già avvenute ed avvengono ogni dì?

Ma non vi sentite di votare per i socialisti neanche quando sono i difensori delle leggi e delle istituzioni?

E non votate per essi... che del resto non desiderano i vostri voti. Astenetevi o cercatevi un monarchico candidato di opposizione... Ma non tradite, se avete un barlume di coscienza, non tradite la causa vostra stessa, i principii che avete detto di voler difendere, non unitevi a coloro che accusate di avere colpite le istituzioni, non unitevi ai rappresentanti di quella *anarchia governativa* che dite esser la sola che *vi faccia paura*, mentre in tutta Europa i maggiori parlamenti degli Stati civili sono pieni di socialisti che difendono i diritti e gli interessi delle classi lavoratrici...

... Ma sono parole al vento. Il giornale di Giovanni Giolitti non può intenderci. Per intenderci bisognerebbe potesse apprezzare la fede e la sincerità politica...

Invece...

State di servizio dell'ex-deputato Biscaretti.

Come votò alla Camera:

13 maggio 1897. — Modificazioni all'ordinamento dell'esercito e relativi aumenti di spese: **sì.**

5 febbraio 1898. — Ordine del giorno Taroni per abolizione dazio sui grani: **no.**

23 marzo 1898. — Ordine del giorno Alessio per invio degli atti relativi a Crispi all'autorità giudiziaria: **no.**

27 aprile 1898. — Proposta Socci ed altri per completa abolizione dei dazi sui cereali: **in congedo.**

9 luglio 1898. — Domanda a procedere contro Turati, De Andreis e Morgari pei fatti di maggio: **sì.**

11 luglio 1898. — Ordine del giorno Calissano per passaggio alla discussione degli articoli dei provvedimenti eccezionali di P. S.: **sì.**

12 luglio 1898. — Art. 4 provvedimenti eccezionali di P. S. (militarizzazione ferrovieri): **sì.**

20 dicembre 1898. — Ordine del giorno Del Buono per vietare che sui fondi segreti sia salariata la stampa: **assente.**

3 febbraio 1899. — Decadenza Turati e De Andreis in seguito alla condanna per i fatti di maggio: **sì.**

25 febbraio 1899. — Chiusura (strozzamento) della discussione generale sui provvedimenti politici: **no.**

4 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici: **sì.**

9 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura della legge per la militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico: **sì.**

25 maggio 1899. — Proposta Villa presidente (respinta dal Governo per guadagnare tempo): **no.**

31 maggio 1899. — Sulla costituzionalità della crisi (ordine del giorno Pascolato accettato dal Governo): **sì.**

1 giugno 1899. — Pregiudiziale Barzilai sui provvedimenti politici: **no.**

17 giugno 1899. — Emendamento del Governo all'art. 1 dei provvedimenti politici: **sì.**

21 giugno 1899. — Pregiudiziale sulla riforma del regolamento: **no.**

28 giugno 1899. — Sanatoria al decreto-legge chiesta dal Governo: **assente.**

2 marzo 1900. — Ordine del giorno Frascara approvante il decreto-legge dopo la sentenza della Cassazione: **sì.**

21 marzo 1900. — Mozione Chambray-Digny per la riforma del regolamento: **sì.**

22 marzo 1900. — Proposta Lucca per rinvio della mozione Chambray-Digny alla Commissione del regolamento: **no.**

23 marzo 1900. — Pregiudiziale Ferri sulla mozione Chambray-Digny: **no.**

24 marzo 1900. — Sospensiva Pantano sulla mozione Chambray-Digny: **no.**

27 marzo 1900. — Mozione Agnini per migliorare le condizioni dei maesti elementari: **sì.**

I NOSTRI ELETTI

1. **Agnini Gregorio** - Mirandola.
2. **Albertelli Pietro** - Parma.
3. **Berenini A.** - Borgo San Donnino.
4. **Bertesi Alfredo** - Carpi.
5. **Badaloni Nicola** - Badia Polesine.
6. **Borciani Adolfo** - Montecchio.
7. **Ciccotti Ettore** - » VI.
8. **Costa Andrea** - Budrio e Imola.
9. **De Marinis Errico** - Salerno.
10. **Ferri Enrico** - Gonzaga e Ravenna.
11. **Gatti Gerolamo** - Ostiglia.
12. **Morgari Oddino** - Torino II
13. **Marchesano Gius.** - Palermo II.
14. **Mayno avv. Luigi** - Milano II.
15. **Montemartini Angelo** - Stradella.
16. **Noè Giovanni** - Messina.
17. **Nofri Quirino** - » IV
18. **Prampolini Camillo** - R. Emilia.
19. **Pescetti Giuseppe** - Firenze III.
20. **Rigola Rinaldo** - Biella.
21. **Rondani dott. Dino** - Cossato.
22. **Sichel Adelmo** - Guastalla.
23. **Todeschini Mario** - Verona.
24. **Turati Filippo** - » V.
25. **Vigna Annibale** - Vignale.
26. **Zerboglio Adolfo** - Alessandria.

BALLOTTAGGI

Rossi avv. Giuseppe a Porto Maurizio
Lerda Giovanni a Voltri
Ciccotti Ettore a Napoli
Catanzaro Carlo a Livorno
Treves avv. Claudio a Torino III
Chiesa Pietro a San Pierd'arena
Piccarolo Antonio ad Oviglio
Varazzani Giuseppe a Piacenza
Pieraccini dottor Luigi a Firenze
Noseda Carlo a Como
Bissolati Leonida a Pescarolo

PER GLI ELETTORI DI PIACENZA

Si fa vivissima raccomandazione agli elettori Piacentini residenti in Torino di non mancare domenica prossima 10 corrente di recarsi a **Piacenza** a votare pel candidato dei *partiti popolari* **Prof. Varazzani.** La battaglia è decisiva e *nessuno deve mancare.*

A tutti gli elettori fu spedito un *nuovo certificato* elettorale, col quale possono ottenere la carta di riconoscimento *per godere della riduzione di viaggio in ferrovia*

Quegli elettori che ancora non avessero ricevuto il nuovo *certificato elettorale*, si affrettino a ritirarlo recandosi in Municipio ovvero richiedendolo con cartolina postale al *Comitato Elettorale dell'Unione dei Partiti Popolari* presso la Direzione del *Progresso* in **Piacenza** indicando il preciso indirizzo del richiedente.

Elettori piacentini: la lotta è accanita e gli avversari, nemici della libertà, nulla risparmiano per contrastarci la vittoria. Fate tutti il vostro dovere e nessuno manchi all'appello!

Attento, signor Marchese!

Non si scherza, a quanto sembra, neanche nel V collegio! 322 voti al candidato socialista, dopo un lavoro incompletissimo di propaganda in molti comuni del vastissimo collegio, e coll'assenza totale di esso in ben 14 comuni, dicono eloquentemente che il terreno è preparato alla semente, e che il miraggio del deputato nobile e ricco, comincia a perdere terreno.

Chieri lavoratrice, operosa, ha dato domenica, 3 giugno, tale botta al candidato del governo, che il conte di Sambuy ed i suoi satelliti ne furono allibiti. 257 voti a Cirio Marcello, semplice operaio, rappresentano per questi signori la ribellione organizzata, la perdita del senso comune. Per essi, felicemente uniti in santo connubio di chierici e massoni, i 257 voti al candidato socialista non sono che l'eco di una propaganda sovversiva intensificata in questi ultimi giorni da un succedersi di conferenze, di discorsi, in cui l'*odio di classe* era seminato a piene mani, approfittando della *transigenza* dell'autorità.

No, cari signori; i 257 voti al candidato socialista dicono ben altro di quanto voi in malafede asserite: dicono che Chieri è stufa, arcistufa di un deputato che crede imporsi colla sola altisonanza del nome e della sua carica al governo; dicono che le promesse all'ultimo momento mai mantenute, i voti favorevoli a tutti gli aggravi alle classi povere, alle leggi politiche restrittive ed al nuovo regolamento-capestro, hanno scosso quella *fede cieca* negli uomini d'*ordine* che aveva sinora formato un baluardo inespugnabile al socialismo nel V collegio.

Ed il partito saprà mostrarsi degno della fiducia, addimostratagli dagli elettori del V collegio interessandosi delle questioni che toccano davvicino i loro bisogni, le loro aspirazioni economiche.

Il V collegio subirà la sorte di tutti i collegi di Torino: sarà conquistato al socialismo, e nelle prime elezioni gli 322 voti saranno certo raddoppiati ad onore e gloria del marchese di Cambiano.

A proposito del Congresso delle Società di Mutuo Soccorso d'Italia.

Ora che con entusiasmo meraviglioso la classe operaia scese a dare battaglia nel campo politico con coscienza e confortante discernimento, e seppe far sentire il peso del suo valore ottenendo votazioni sui candidati da lei prescelti imponenti e decisive, ritorniamo al consueto lavoro di organizzazione economica, difesa e sostegno delle conquiste politiche, mezzo efficacissimo di progresso più civile nel trattamenti verso il lavoro.

Poichè non sarà forse ripetuto mai abbastanza che le migliori condizioni politiche mal si reggerebbero se non fossero sostenute e rincalzate da una salda ed estesa organizzazione economica.

Per chi scorre la vita nelle Associazioni operaie, di qualunque natura esse siano, è persuaso che se oggi gli operai, nella loro maggioranza, riescono a manifestazioni, cui è d'uopo che la classe che è al potere dia ascolto e soddisfazione, lo si deve in molta parte a quello spirito di indipendenza e di coscienza che — palesato dapprima da qualche isolato individuo — rapidamente va propagandosi fra i gruppi, ed oggi può dirsi che non si abbia Società operaia alcuna che non conti il suo partito progressista che tenti indirizzarla ad una condotta più consona ai veri interessi degli operai.

E siccome questi coscienti hanno la ragione e la giustizia dalla parte loro, così è che le meschine ambizioni di individui, che qualche anno ancora addietro intristivano molte Associazioni, ora debbono ritrarsi e cedere il passo. Gli esempi sono innumeri, ed è proprio superfluo enunciarne alcuno tanto sono notori e visibili.

Onore e decoro di queste Società che seppero emanciparsi dagli ambiziosi alti e bassi, che per appagare le loro mire soffocavano ogni utile manifestazione, e della Società altro non facevano che uno sgabello per la soddisfazione dei loro capricci.

Questo lavoro che va compiendosi lentamente (e per molti inavvertentemente), lavoro che trasformerà l'indirizzo di tutte le Associazioni operaie, creando una forza materiale e morale non ancora sufficientemente apprezzata da tutti gli operai, è d'uopo che continui, che non si arresti mai in alcun modo, che approfitti di ogni occasione per affermarsi ed espandersi..

Quando le otto mila società di mutuo soccorso di Italia si adoprassero a tutelare sinceramente, onestamente, ed indipendentemente sopratutto, il bene degli operai, chi non intravvede qual forza a sostegno della giustizia delle aspirazioni operaie non si creerebbe? Occorre ad ottenere lo scopo una cosa sola: *L'agitazione tenace e costante.*

Ogni società ha nel suo seno indubbiamente un gruppo di soci più o meno numeroso che ragiona coscientemente. Questi colla costanza di apostoli, sorretti dalla bontà dei loro sentimenti, facciano sempre rilevare e con ostinazione, fra i soci, individualmente e nelle adunanze, l'errore che l'associazione commette mantenendosi indifferente a tutti i movimenti che tendono a qualche beneficio per gli operai, cristallizzandosi alla limitata funzione di aiuto agli associati nei casi di malattia.

Spieghino ai loro colleghi come sia più che lecito, doveroso, utile, necessario, domandare al governo leggi tutrici del lavoro in ogni sua forma e conseguenza; che qualunque agitazione legale, sia pure fatta energicamente, quando è a sostegno di una giusta causa avrà con sè sempre l'appoggio dei buoni e degli imparziali, il che è cosa che conta a sufficienza in questi tempi. Tutto ciò entra sempre implicitamente negli scopi di qualunque società operaia che intenda con coscienza la sua missione, e si tradisce gli interessi degli associati, quando non si cerchi di utilizzare opportunamente quelle forze che avessero gli operai stessi, pur convenendo che essi medesimi non ne comprendano sempre tutta l'importanza.

In questo momento torna opportuno ricordare a tutti gli operai appartenenti a società di previdenza come il Congresso nazionale delle associazioni di previdenza d'Italia che doveva aver luogo in Milano il 27 e 28 maggio u. s., a motivo delle elezioni politiche, sia stato rimandato al 29 e 30 del corrente giugno.

Le adesioni di società raggiungono a tutt'oggi la imponente cifra di 600, fra le quali è d'uopo con encomio segnalare ben 23 società femminili che seguono ed appressano il movimento operaio moderno con ammirabile discernimento e fede. Hanno fatto adesione personale oltre il pro sindaco di Milano, on. Mussi, buon numero di autorevoli personalità che studiano ed aiutano l'organizzazione operaia.

Pel concorso alla buona riuscita anche finanziaria del Congresso e con tatto veramente civile e lodevole, citiamo la Camera di Commercio che concorre nelle spese con L. 300, la Cassa di Risparmio con L. 1000, l'Associazione Generale degli Operai con L. 50, e l'Associazione fra le Banche Popolari di Roma con L. 100, la Società di M. S. Conduttori locomotive di Milano con L. 25, e molte altre con importanti versamenti.

Le Società di M. S. di Torino che hanno finora aderito, alle quali va data giusta lode ed estimazione, sono:

1 Associazione Generale Operai d'ambo i sessi
2 Novella Unione Campidoglio
3 Artisti e Contadini in Pozzo Strada (Campidoglio)
4 Unione Pio Tipografica
5 Cassa Nazionale Mutua Coop. per le Pensioni
6 Società M. S. Lavoranti in pianoforti
7 Unione Litografi
8 Unione fra Orefici
9 Unione fra Armaiuoli
10 Tipografia Cooperativa
11 Società Operaia Borgo S. Donato
12* » di M. S. e Coop. Borgo Rubatto
13* » di M. S. e Previdenza Barr. Milano
14* » fra Operai Borgo Vittoria
15* » interna Officine Savigliano
16* » Lavoro e Previdenza
17* » Porta Susa
18* » fra Lavoranti Marmi
19* » fra operai Officina Diatto
20* » delle Maddalene
21* » « La Torinese »
22* » « La Fratellanza Mutua »
23* » interna Officine Carte Valori
24* » Madonna di Campagna
25 » Operaia Valdocco
26* » M. S. Abbadia di Stura
27* » Lavoro e Coop. Cavorettese
28* » Mutua Fonditori
29* » M. S. Borgata Ceronda
30 Alleanza Cooperativa Torinese.

Sono trenta, e se è già soddisfacente l'adesione di esse non può dirsi certamente che queste siano in proporzione adeguata, — vuoi pel numero delle Società di Mutuo Soccorso torinesi, vuoi per l'importanza della manifestazione — ai risultati che dalla convocazione del Congresso e dagli argomenti che in esso devonsi trattare dobbiamo aspettarsi.

Approfittiamo quindi del rinvio per adoperarsi tutti in ogni modo acchè quelle Società che ancora non sono aderenti lo divengano, considerando meglio l'importanza della cosa, e se già deliberata è l'astensione vedano di ritornarsi sopra.

Gli operai coscienti e che apprezzano tutta l'importanza di questo promettente risveglio dopo tanta beata e sonnolenta vita di troppe Società di Mutuo Soccorso provochino nelle assemblee delle Società non aderenti delle discussioni in proposito. Non diano pace nè tregua finchè non avranno ottenute giustificazioni e dichiarazioni esplicite sull'argomento. Sappiano a tempo debito trarne utili insegnamenti pel bene della loro Società.

E giacchè oggi sembra che uno spirito nuovo, gagliardo e tenace sorga nelle falangi operaie e le riunisce in un fascio mirabile di fede e di solidarietà, non tralasci ognuno come può e dove può di contribuire a questa grande opera di progresso, che può dirsi la più grande rassegna di energie operaie che abbia mai dato il proletariato d'Italia.

M. T.

Le Società segnate con * mandarono l'adesione per mezzo dell'Associazione Generale degli Operai, che tuttora le iscrive e dà ogni spiegazione richiesta.

Cronaca

Uno sciopero alla fonderia Polla.

Riceviamo e di assai buon grado pubblichiamo:

Compagni di lavoro!

Nella Fonderia della Ditta Polla è da parecchi giorni scoppiato uno sciopero.

Esso s'impose per difendere la dignità nostra di lavoratori, messa a dure prove dai capricci e dal mal volere di un Direttore non tecnico e perciò incapace.

Da solo due mesi in carica, il suo sapere si manifestò nello escogitare un Regolamento capestro da imporsi ad operai coscci dei loro doveri, che da 10 e 20 anni lavoravano nello stabilimento. Regolamento che prometteva una tale fioritura di multe da poter in breve tempo diminuire di gran lunga le già non laute mercedi.

Era necessario provvedere, ed una Commissione nominata dal personale trattò amichevolmente colla Ditta onde avere quella soddisfazione morale che equamente ci spettava.

Nulla si ottenne, e l'astensione dal lavoro, fu dichiarata ad unanimità il giorno 26 maggio.

Crediamo di aver agito con pieno diritto, e sottoponiamo a voi, compagni di tutti i mestieri, la nostra questione, perchè ne siate giudici spassionati, e vogliate ricordarvi che la solidarietà operaia non è una vana parola.

Il non sullodato direttore è conosciutissimo dagli operai fonditori di Torino, chè molti furono vittime dei suoi eccentrici criteri i quali già durante una lunga filza di anni, furono da esso praticati con danno del ceto operaio e dello stesso principale in una fonderia della città.

Ora ci appelliamo alla solidarietà dei fonditori di tutta Italia per avere aiuto materiale per la difesa della nostra causa, e li avvisiamo di non voler accettare l'invito che potesse essere rivolto loro di recarsi a Torino a sostituirci.

Gli scioperanti.

Sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Stabilimento Diatto	L.	6,90
» Giolitti	»	1,65
» Rey	»	11,30
Officina Ferrari	»	15,35
Ferrovia Officine Nuove	»	18,50
Stabilimento Assauto	»	8,80
» Richetta	»	1,70
Unione Metallurgici di Torino	»	23,40
Fonderia Sieferd	»	48,80
» Foglino	»	39,35
» Noberasco	»	93,15
» Martina	»	37,20
» Dellapierre	»	37,50
» Poccardi	»	103,80
» Aliprandi	»	10,75
» Ansaldi	»	16,70
» Porta	»	37,45
» Colla	»	47,05
» Daneo	»	4,40
» Piana	»	2,50
» di Pinerolo	»	20,—
» Rabone	»	2,—
Stabilimento Roesler	»	10,90
Totale	L.	593,65

Il 2° Anniversario della fondazione della Federazione Litografi.

Domenica, 20 scorso, in occasione del 2° anniversario della fondazione della Federazione Litografi, diedesi un banchetto nella vicina Rivoli.

All'alzata di tavola il nostro rappresentante, signor Brignone, diede principio ai discorsi, invitando tutti i non soci a compiere il loro dovere che è quello di federarsi per il benessere nostro. Tale invito fu coperto da strepitosi applausi. Parlò indi il signor Colombo, rappresentante della Sede Centrale di Milano fra Litografi, inneggiando alla fede avuta nella propaganda, spinta in modo da contare già un numero enorme di soci, numero che tutti i giorni va crescendo. Terminò facendo voti, da parte di tutti i colleghi milanesi, che fra le due Società ora esistenti in Torino non abbiano più a sorgere controversie, ma bensì si fondessero in una sola Federazione.

Dopo di lui si fece sentire un'altra voce più acuta, più potente, quella del signor Piootti, consigliere comunale, il quale con poche parole si accaparrò la simpatia di tutti gli operai, portandoli in un ambiente più elevato e commovendo tanti non federati.

Ad ogni suo detto era un grido di bravo! bene! erano lunghi battimani.

Parlarono ancora il signor Malfatti, il signor Morelli, il rappresentante Legatori e diversi altri.

Al ritorno da Rivoli, nel Caffè delle Alpi, ebbesi avanzo bicchierata di L. 1,20 che vi mando per il giornale quotidiano con augurio di una prossima uscita.

Goddano Giovanni.

Un bravo operaio, che ha lavorato 35 anni in uno stesso posto, cerca occupazione come aggiustatore ciclista, piccoli lavori in metalli, fattorino. Miti pretese. — Rivolgersi alla nostra Redazione.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — Ora che la battaglia è finita, ed ancorchè soccombenti, possiamo essere contenti delle posizioni guadagnate e delle gran perdite inflitte al nemico, esaminiamo l'opera degli avversari durante la lotta acciocchè si sappia quali armi e quali metodi usarono per vincere.

Il sindaco, spaventato del pericolo che correva la candidatura del suo cuore, a proprie spese fece stampare ed affiggere una quantità di manifesti col nome del Di Cambiano, e ben contento di tappezzare le facciate delle case, ebbe il fegato di pavesare la sala di votazione.

Un nostro bravo compagno, visto ciò, si affrettò ad affiggere alcuni manifesti dei nostri malgrado le proteste delle guardie e di alcuni caporioni che, vista la resistenza energica e legale dei socialisti, si decisero poi a far staccare tutti indistintamente i manifesti dalle pareti.

Lo stesso sindaco in fondo allo scalone che conduce alla sala di votazione, mise due guardie che richiedevano il certificato a tutti coloro che volevano entrare, salvo, sempre in omaggio alla eguaglianza di trattamento, a lasciar libero il passo a coloro che dall'aspetto rivelavano d'essere pezzi grossi. Un nostro compagno, visto ciò, aspettò al varco l'onorevole Teofilo Rossi ed obbligò le guardie a domandargli il certificato, con grandi smorfie del deputato del vermouth.

Ad un nostro compagno poi, che alla porta della Sezione distribuiva le schede col nome di Cirio Marcello, toccò di rimbeccare con evangeliche e franche dichiarazioni le villanie di un commendatore che non poteva digerire che il nome del nostro candidato fosse raccomandato alla porta della Sezione, invece di quello del Di Cambiano.

Malgrado questo i compagni del V Collegio devono essere contenti di Chieri: la tranquilla ed industre città che nel 1897 dava 8 voti al candidato del Partito Socialista, Cirio Marcello, ora, partecipando al nobile e gagliardo risveglio delle coscienze italiane, memore delle antiche glorie e delle libertà un dì proclamate e difese entro le sue mura, al candidato che rappresenta un'idea redentrice ed altamente umana diede 257 voti; ed al rappresentante della paura, della reazione, del fiscalismo opprimente, dell'ignoranza e del mal governo diede ancora 356 voti.

Ancora una maggioranza, ma quale maggioranza!

La vera maggioranza l'ebbe il compagno Cirio, che aumentò dal 1897 di 249 voti, e che oramai di Chieri può contare per la sua roccaforte, perchè i 257 voti aumenteranno; gli operai, molti ancora non elettori, lo diverranno, ed un giorno, intervenendo in massa alle urne, diranno che Chieri non è più terra infeudata ai preti ed a marchesi; ma città di lavoratori, città socialista.

R. B.

Da Ciriè. — Riassumendo le corrispondenze pervenuteci dai diversi paesi di questo Collegio diamo qui in breve uno specchio del lavoro di propaganda fatto nei passati giorni e dei risultati ottenuti.

I propagandisti furono instancabili e nel breve giro di 15 giorni si studiarono di portare in tutti i Comuni più importanti la parola persuasiva del socialismo, e dovunque furono ben accolti ed ascoltati.

Domenica, 20 maggio, il compagno Actis parlò a Rivarossa, a Leynì e a Volpiano, mentre Mino Moglia parlava alla Venaria e ad Altezzano.

Giovedì, 24, Actis percorse in un giro di propaganda Robassomero, Caselle e Borgaro, e Mino Moglia, Settimo e Druent.

E poi ancora sabato, 26, Actis fu alla Venaria e alla Venaria fu pure la domenica il compagno Sertorio, mentre Actis con Zita parlavano a Ciriè, Mathi e Settimo.

Insomma nulla si trascurò per fare dappertutto della utile e buona propaganda e se si tien conto del breve tempo di cui si disponeva e sopratutto dell'abbandono in cui, per ragioni che è inutile ricercare, fu lasciato per tre anni questo collegio, il risultato ottenuto di 512 voti su Actis mentre nel 1897 erano solo 428, è per noi soddisfacente.

Di più ci rallegra il vedere in ben tre comuni, Venaria, Borgaro, Rivarossa, il nostro candidato superare per numero di voti il candidato avversario.

Ma se vi ha ragione di essere lieti della nostra notevole affermazione si è nel constatare che da parte degli avversari nulla fu intentato per defraudarci di voti coscienti e per soffocare la volontà vera degli elettori. In vari comuni e specialmente a Ciriè i nostri compagni non poterono votare, perchè all'ultimo momento si seppero cancellati dalle liste senza che, ad onta di ciò che prescrive la legge, ne avessero avuto preavviso e potessero ricorrere a chi di ragione. Altri soprusi furono fatti in altri comuni e di questi come di tutte le irregolarità commesse, preghiamo gli amici nostri far pervenire al Comitato Regionale una estesa relazione.

Così si chiude questo periodo elettorale che, se non altro, ha avuto il merito di risvegliare molti compagni troppo dimentichi dei loro doveri, e di far sentire in molti paesi il bisogno ed il desiderio di una propaganda assidua e continua che porti un po' di coscienza e di idealità in quelle plebi rurali impoverite ed abbandonate.

Vogliano perciò i pochi volonterosi far sorgere gruppi in tutti i centri del collegio che aderiscono a quelli già esistenti, indicano conferenze, chè loro non mancherà mai l'appoggio dei compagni di Torino, e se questo lavoro faranno bene e intensamente potremo dire che la vittoria è stata soltanto differita.

Da Cuorgnè. — La votazione riportata domenica scorsa dal nostro Partito sul candidato avv. Allasia, è stata superiore alle nostre aspettative. Con una propaganda ridotta a poche conferenze tenute nei centri principali, noi abbiamo riportata la maggioranza nei capoluoghi: Castellamonte, Cuorgnè, Pont.

La montagna ci diede i pochi voti dei compagni coscienti che sono come il seme che un dì darà abbondante raccolto. Questi pochi voti riportati ovunque, anche nei più remoti e lontani paesi delle alte valli, rivelano che la fede socialista, malgrado la corruzione dilagante, va estendendosi.

E verrà giorno in cui, moltiplicate le coscienze socialiste, avremo battaglie solenni, e vittorie clamorose.

Come nelle valli biellesi, così in quelle del collegio di Cuorgnè la propaganda darà la maggioranza al partito socialista.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i compagni sparsi e riuniti in uno sforzo comune durante l'ultima elezione, si ritraino, si riordinino, si leghino e lavorino.

Bisogna fare delle iscrizioni elettorali, della propaganda economica e di quella politica: bisogna leggere e far leggere, e ricordarsi che non cessa la lotta quando cessano le elezioni; ma all'indomani i combattenti si debbono ritrovare pronti e più forti per nuove battaglie.

Da Venaria Reale. — *Ai forzaiuoli di Venaria.* — Ora che la battaglia elettorale è finita e che ad essa è susseguita la calma, noi socialisti di Venaria, tirando le somme possiamo dire: Abbiamo vinto!

Nonostante le proibizioni di locali ai sovversivi, gli inviti privati, le bicchierate, le offerte agli elettori, i forti lavoratori di Venaria ed Altessano hanno

augusto degnamente rispondere alla spietata opera reazionaria dei nostri avversari ed amministratori.

Non è tempo che voi, o signori, comprendiate che il popolo non vuol più essere ingannato, che non ha più fede nelle vostre promesse elettorali, che contrappone alle vostre parole i fatti che le smentiscono?

Voi vi dichiarate liberali oggi, ma nell'interno siete sempre reazionari, mentre invece un freno al socialismo sarebbe per voi nell'essere sinceramente liberali e come liberali pensare ed agire.

Pensate che le idee non s'arrestano colla violenza, che anzi quanto più sono compresse, tanto più si espandono: ieri era Torino e Milano, oggi si unisce Venezia, Parma, Firenze, e tutta una nuova vitalità percorre in un fremito vigoroso la penisola intiera.

Pensate e riflettete a questi risultati e poi agite come meglio vi conviene.

[illegible]

Da Vercelli. — *Le elezioni.* — Benchè il partito socialista vercellese esista soltanto in embrione, pure nelle elezioni generali, affermandosi sul nome dell'ottimo compagno avv. Modesto Cugnolio, volle contare quante siano in Vercelli le coscienze operaie libere ed oneste.

All'appello di un pugno di operai coscî dell'utilità di una loro rappresentanza in Parlamento risposero ben 498 voti, ed ove si considerino le condizioni di Vercelli, le persecuzioni e le derisioni cui sono fatti segno coloro che osano (è la parola) manifestare opinioni diverse da quelle del partito imperante, queste 498 libere voci non sono troppo poche.

Ed io son sicuro che a chi conosce la mancanza a Vercelli di grandi fabbriche (ove la riunione di molti operai porterebbe a necessarie discussioni dei loro comuni interessi) a chi conosce la mancanza di qualsiasi organizzazione economica, di qualsiasi società avente per iscopo il miglioramento operaio, tale risultato può parere — per ora — abbastanza soddisfacente.

Ma chi ciò non conosce, chi non sa quanta ignoranza politica, quanta incoscienza, quanto servilismo esista in queste buone — troppo buone — popolazioni, chi non conosce le corruzioni e i piccoli favori adoperati dal partito di Lucca per propiziarsi gli elettori, può dubitare davvero che Vercelli sia una grossa borgata dell'infelice Mezzogiorno!

* * *

Mentre assistiamo al risveglio operaio di tutta l'Alta Italia, di parte dell'Italia Centrale, mentre la lontana Sicilia manda al Parlamento due nuovi militi all'Estrema Sinistra, in questa parte del Piemonte — di quel vecchio Piemonte antesignano di tutti i movimenti che ebbero a base la libertà — una massa bruta di operai, indegni di tal nome, rovescia sul nome dell'on. Lucca (il vero tipo dell'indeciso rodimiano) rovescia su questo nome caro ai capitalisti ed ai reazionari, 2897 voti.

Povera Vercelli operaia!

Non v'aveva detto il compagno Piscetti che votare pel Lucca significava l'aumento delle imposte, dei dazi, l'incarceramento delle libertà, l'asservimento ai padroni? Come avete risposto?

Non v'aveva detto il compagno Serafino Ceretti colla sua parola calda di fede, vibrante di entusiasmi, ripiena di affettuosi ammonimenti, non v'aveva detto che votare pel compagno nostro significava votare contro gli aggravii ognora crescenti sulle nostre misere paghe, contro le spese militari, contro quanti avevano strappato la carta di libertà? Come avete risposto?...

* * *

Uno dei manifesti pel Lucca era firmato: *Un beneficato*, e parlava di riconoscenza, di carità ricevute, incitando gli operai a dimostrare la loro gratitudine, ecc. ecc.

Io non credo, non voglio credere che così basso possa restare la vostra educazione politica, non posso credere che una parte di voi non abbia arrossito di vergogna leggendo quell'insulto a tutta una classe che veniva supposta capace di prostituire il proprio interesse, le proprie idee ad una carità, ad un ipotetico beneficio, chiesto e ricevuto!...

Quel manifesto non potè ottenere neppure l'approvazione delle coscienze incerte e brancolanti nel buio alla ricerca di ideali che ancora non hanno trovato, quel manifesto è una verità sfuggita al partito del Lucca che, coll'oppio della carità che vi avvilisce, colle beneficenze umilianti tenta tenervi nel letargo utile a loro, pernicioso a quanti sentono coscienza di liberi.

Operai vercellesi, organizzatevi, leggete, parlate dei vostri interessi, discutete dei vostri bisogni, siate uomini.

Sembrate piccini perchè state in ginocchio... Alzatevi!...

Da Trana. — Mentre nella passata battaglia elettorale nel Collegio di Avigliana il clero dette prova di una onesta e serena imparzialità, non così può dirsi del parroco di Trana; questi in una sua predica del 3 giugno mise in mostra senza nessuna prudenza tutta la sua cretina ignoranza e invece di predicare il vangelo, convertì il pergamo in cattedra elettorale.

Disse ogni sorta di contumelie contro i migliori uomini del partito (chi! signor parroco! non si ricorda che vi è un articolo del Codice che proibisce la diffamazione? e disse che i fautori del Socialismo sono gli apostoli del diavolo, incapaci di qualunque azione, indegni di ogni fiducia; e che quelli che avessero votato i socialisti sarebbero andati all'inferno. Ora noi ci domandiamo se questo si chiama obbedire agli ordini del papa che comanda l'astensione e quindi di non parteggiare per l'uno o per l'altro partito; davvero che la Chiesa stessa è male servita da certi suoi ministri! Noi crediamo che non sempre simili prediche possano tollerarsi e quasi sempre fortunatamente raggiungono l'effetto opposto. Infatti molti elettori ora militanti per altro candidato, ma che apprezzano e studiano le teorie socialiste, sono stati nauseati e disgustatati da questa seconda predicozzia.

Molti elettori di Trana.

Da Chiaverano (Ivrea). — *La Sentinella del Canavese* nell'ultimo numero pubblicava che l'idea di contrapporre all'on. Pinchia un candidato socialista era partita dai socialisti di Chiaverano; ed è vero. Sono essi precisamente che vennero in questa determinazione, non già colla speranza di vincere nel Collegio vandeano d'Ivrea, e nemmeno per far la guerra al deputato che scadeva, il quale, in questo momento, si presentava con programma di forme opposizione, quanto piuttosto per protestare contro lo scioglimento del Consiglio comunale fatto unicamente in odio al Partito; e per far capire che il continuo girovagare di questurini e carabinieri per il paese (il più tranquillo del mondo!) non li hanno intimoriti, nè hanno loro fatto cambiare idea; ben sapendo (come i Biellesi ed i Milanesi) di aver nelle mani e di saper adoperare la scheda, arma terribile che nella sua incognita fa paura ai governi ed ai governanti, e contro la quale nulla possono le rivoltelle delle guardie ed i moschetti dei carabinieri.

Difatti su 897 votanti il candidato socialista riportò ben 151 voti.

Sempre avanti!

Lunedì scorso, alle ore 14, moriva il compagno

PIETRO POZZOLO

figlio primogenito del nostro bravo e solertissimo compagno ferroviere.

I compagni al martedì, in buon numero, accompagnarono, addolorati, il povero morto all'ultima dimora.

Al padre così affettuoso, colpito profondamente da tanto strazio, sia di conforto l'immenso affetto dei compagni che lo sanno così buono, e che dividono, solidali nel dolore come in tutto, l'immenso cordoglio che empie l'animo suo.

La Famiglia POZZOLO ringrazia i compagni e conoscenti, che vollero, col prendere parte ai funebri del loro amato figlio, portare l'estremo tributo di amicizia.

3ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

I compagni che non hanno ancora versato l'importo delle somme raccolte, col mezzo di schede, per la Lotta elettorale, sono ***vivamente pregati a volerlo fare al più presto,*** *intendendo il Comitato Federale liquidare quanto prima questa partita spese, che stante la continuazione di lotta per il ballottaggio avvenuto nel III Collegio, ascendono ad una cifra molto rilevante.*

		L.
	Riporto 2ª lista L.	583,40
Scheda 52 collettore	Ghirardi	3,35
» 117 »	Spinelli	2,50
» 114 »	Ferrero	1,10
» 115 »	Gavino	7,65
» 131 »	Toni Adolfo	2,55
» 143 »	Delbosco	11,50
» 147 »	R. P. (raccolte nella Fonderia Nobiolo)	7,60
» 148 collettore	P. E.	9,05
» 149 »	Perinielo	1,35
» 200 »	Gerino	6,10
» 254 »	L. Delbondio (2º acconto versato)	30 —
» 255 collettore	Asvisio L.	18 —
» 257 »	Nicolaie M.	12,50
» 260 (1º acconto versato)		13,30
» 264 collettore	Tiole E.	6 —
» 266 »	Levrino A. (raccolte nel Laboratorio Stella)	6,60
» 278 collettore	Parusso N.	5,45
» 294 »	Belli G.	7,70
» 303 »	Momigliano R.	4,05
» 314 »	Canavesio C.	4,70
» 315 »	C. P.	[illegible]
» 330 »	R. I.	[illegible]
» 332 (1º acconto versato)		[illegible]
» 337 collettore	O. Tr., Barr. N[illegible]	[illegible]
» 348 dalla Società M. Migliora[illegible] Muratori		[illegible]
» 362 collettore	Perego A. (1º [illegible]	[illegible]
» 363 »	Zamorani G. [illegible] conto versato)	[illegible]8
» 405 collettore	Contratti-Zerb[illegible]	20 —
» 406 »	Banchetti	15,8[illegible]
» 408 a 431	Giordano E. ([illegible] conto versato)	30 —
» 410 »	O. Scalzotto	20,40
» 453 »	Chiappino	5,45
Raccolte ai Comizi del 31 maggio, [illegible] giugno alla Barr. Nizza a 1⁄2 Mi[illegible]		[illegible]
Raccolte ai Comizi del 30, 31 maggi[illegible] giugno all'Associazione General[illegible] Operai, a 1⁄2 Loggio		[illegible]
Barbero Vittorio		[illegible]
Raccolte fra elettori a Petrino a 1⁄2 M[illegible]		[illegible]
To[illegible]		[illegible]

N. B. — Non potendosi assolutam[illegible] tutti i nomi dei sottoscrittori (che [illegible] diverse colonne del *Grido*) si avvert[illegible] che tutte le schede sono visibili in [illegible] masso, 26.

PIETRO FOLLIS *Redattore* [illegible]
Torino - Tipografia Cooperativa - [illegible]

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
di
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

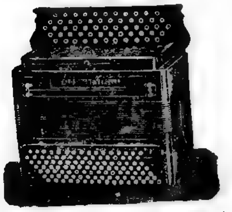

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria
VAGNONE LUIGI
7 - Via Quattro Marzo - 7
TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTON[illegible]
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** —

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per [illegible]

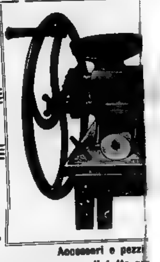

Accessori e pezzi [illegible] di tutte q[illegible]

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pe[illegible] ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi [illegible] seri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salumi [illegible] per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli inne[illegible] pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo [illegible]

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO
Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato
PESCI VIVI - VINI SCELTI
PREZZI MODICISSIMI

Daghetto Car.[illegible]
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua p[illegible]
ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro b[illegible] e ferro smaltato vera marca LEONE
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del [illegible] Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi
ISTITUTO NICOLSON "LONGSCOTT,,
Gunnersbury, Londra W.

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40
ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi* [illegible]
[illegible]
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il* [illegible]*ismo e la sua tattica* » 0,50
SETTI [illegible] *nella Sociologia* » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* [illegible]) del valore di L. [illegible] cartolina-vaglia di L. 6. Sulle [illegible] ente, verrà accordato il ribasso [illegible]

Il [illegible]
Un anno [illegible]
Og[illegible]
Co[illegible] Corren[illegible]

La [illegible]

Il III Collegi[illegible] eroicamente co[illegible] vinto [illegible] nome [illegible] lista, avvocato [illegible] non è uscito tr[illegible] schiacciando la[illegible] aristocratica-feu[illegible] antisen[illegible]ita.

Ne[illegible] in mezzo [illegible] s[illegible]entato p[illegible] alla conquista g[illegible] riato socialista! [illegible]

[illegible] si sono [illegible] di far appello a[illegible] timenti di intoll[illegible]

Non importa. [illegible] ignoranza di Bisc[illegible] rano l'irreparab[illegible] della coalizione [illegible]

[illegible] elezioni[illegible] con [illegible] nuove lis[illegible] stato in dubbio.

Ciò significa c[illegible] legio è socialista[illegible] dell'esito materi[illegible] di quest'oggi.

[illegible]ieni di fede n[illegible] [illegible] campagna [illegible] [illegible]amo combatt[illegible] cora come dome[illegible] stro grido augura[illegible]

Viva viva Tor[illegible]
Viva la giustiz[illegible]
Viva la libertà[illegible]
Viva il socialis[illegible]

IL DO[illegible]

La battaglia è [illegible] i due partiti si [illegible] campo aperto, es[illegible] loro forze.

Il terreno fu co[illegible] putato palmo a [illegible] francamente lusin[illegible] ei strapperà più [illegible] la vittoria.

Ma la giornata [illegible] nuovi doveri: in [illegible] fin da domani la pr[illegible] costante, indefessa[illegible] strappando alle fil[illegible] gli apati, tutti g[illegible] buona fede, rimas[illegible] cerchio luminoso d[illegible] l'azione socialista.

E questi neofiti [illegible] gnerà organizzare i[illegible] facendoli entrare n[illegible] sercito della libert[illegible] e dell'eguaglianza [illegible]

Quanti e quanti [illegible] che non posseggono [illegible] che so[illegible] o nella nos[illegible] che erano gli iloti [illegible] reggeano come s[illegible] il carro degli orgo[illegible]

Fin da domani [illegible] ad agguerrire quest[illegible] dei cittadini liberi, [illegible] s[illegible] grande causa [illegible]

Fare il dovere che[illegible] di battaglia giuriam[illegible] e che compieremo [illegible] per la maggiore [illegible] socialista.

Supplemento al N. 23

IL GRIDO DEL POPOLO

PERIODICO SOCIALISTA

ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO NEL III COLLEGIO DI TORINO

(10 Giugno 1900)

LA VITTORIA SOCIALISTA

Il significato maggiore della giornata di domenica a Torino è stato questo: che la maggioranza degli elettori torinesi è socialista; lo è realmente — non per apparenza, non per sorpresa elettorale, non per caso; lo è per *coscienza*. I costituzionali avevano fatto ogni sforzo per vincere: non hanno tralasciate le arti più basse elettorali per disperdere voti, non hanno — i *nobilissimi* costituzionali — temuto di insudiciarsi al contatto dei libellisti da trivio da essi assoldati. In realtà essi hanno portato alle urne tutti i loro seguaci: monarchici conservatori e monarchici progressisti, ministeriali ed antiministeriali sono andati a inginocchiarsi ai preti e li hanno portati alle urne a votare per essi. Avevano preannunziato la fine del mondo se domenica non vincevano — *e non hanno vinto* — per la ragione molto semplice che non potevano vincere, perchè *i monarchici sono in minoranza*. Se la partizione dei collegi elettorali fosse meno bislacca e non vigesse il sistema del collegio uninominale, che è un assurdo nelle grandi città, Torino non avrebbe più un deputato che non fosse socialista!

Ora, quando noi ci rivolgiamo addietro e ripensiamo tutte le tappe trascorse in questa marcia di 8 anni per la conquista socialista e consideriamo la vittoria di domenica, ci piglia quasi un impeto di tenerezza per questo proletariato nostro, così povero e così buono, così costante e così severo, su cui passano ugualmente impotenti le persecuzioni e le minaccie, le lusinghe traditrici e le aperte aggressioni. Esso nella lucida coscienza dei suoi ideali, dei suoi interessi di classe, tranquillo, sereno, senza odî e senza impazienze, cammina sempre verso la sua mèta,

CLAUDIO TREVES

ideale di giustizia e di felicità umana, conscio di lavorare, di combattere e di soffrire per tutto il genere umano compresi i suoi sfruttatori ed i suoi nemici!

Davanti a questo fenomeno magnificamente bello ci prende vergogna persino dei brevi e rari momenti di scoraggiamento quando più iniqua imperversava la bufera reazionaria. Ma ora ogni dubbio è morto in noi. Torino è socialista; oggi è socialista nella maggioranza dei suoi elettori, fra due, fra tre anni essa sarà socialista nella unanime convinzione di tutti i cittadini.

Coraggio e avanti, amici!

L'avvenire è nostro.

Se la battaglia non termina mai, perchè *tutta la vita è una milizia*, confortiamoci ora e sempre al grido che riassume la nostra fede, in cui si concentrano tutte le nostre aspirazioni, il grido che è squillo che sorregge lo sforzo nella lotta, fanfara che accompagna la gloria della vittoria.

Viva il socialismo!

Sabato cercate da tutti i rivenditori
IL GRIDO DEL POPOLO

CLAUDIO TREVES

Non ha titoli cavallereschi nè altro blasone fuorchè quello della sua fede ardente e della sua devozione tenace e costante alla causa del proletariato, per cui si agita ed agita, parla, scrive, combatte da dieci anni, infaticato ed infaticabile. La sua fede è viva ed operosa, il suo ingegno acuto e versatile, la sua coltura varia e profonda. Ha studiato, ha viaggiato, ha diretto il nostro giornale a Torino, scrivendovi nei giorni che le resistenze erano più grosse, le prime pagine di propaganda e di polemica. Dirige ora *La Lotta* di Milano, che per opera sua risorse dopo la feroce reazione del Maggio, collaborò in tutti i periodici del Partito, e le idee, le grandi idee del Partito sulla organizzazione delle Camere del Lavoro e sull'autonomia del Comune, ha svolto in forme magistrali, con dovizia di osservazioni e di fatti, nel nostro Consiglio comunale, applaudito dai nostri stessi avversari.

Claudio Treves per questi titoli è il nostro candidato: non è un onore che gli si vuole conferire col mandato che il Partito, che gli Elettori torinesi gli affidarono domenica, ma un posto di battaglia in prima fila. E quel posto è suo. Il suo nome opposto a quello di Biscaretti è l'opposizione stessa della società che pensa e che lavora, alla società che ozia e si addormenta negli sterili ricordi del passato; è la forza ed il valore dell'ingegno che si contrappone alla miserevole pompa della imbecillità presuntuosa ed ignorante; è la fede opposta al scetticismo; le idee nuove, i tempi nuovi, i bisogni nuovi, il sogno dell'oggi, la realtà del domani, contro tutto un mondo di anemiche fedi, di vieti pregiudizi, di loschi interessi, di piccoli maneggi, che agonizza e si sfascia.

IL "CASO" BISCARETTI

Noi stavamo per scrivere un articolo sulla persona del nostro avversario politico, conte Biscaretti, per analizzare la sua condotta politica, quando da « un medico » nostro amico ed abbonato, abbiamo ricevuto il seguente articolo in cui si disamina al lume della scienza il « caso » Biscaretti.

Questo articolo ci ha dispensati dal farne noi un'altro.

« Resterà per molto tempo ancora un mistero come mai il 3° collegio di Torino abbia potuto essere per tanti anni rappresentato da un Biscaretti in Parlamento? Torino così fina ed intellettuale, Torino così orgogliosa di studi ed istituti scientifici,

---

uscire il Gruppo dei proprii rappresentanti non solamente rinforzato, ma addirittura più che duplicato.

Nè ciò basta, poichè, facendo i calcoli, vediamo che non solo il numero dei rappresentanti è aumentato, ma è pure enormemente aumentato il numero dei votanti, il numero di quegli elettori che non si lasciano più spaventare dal nome di socialista e scrivono sulla propria scheda il nome di colui che dal Partito è designato a fare da vessillifero delle nuove idee.

Ma il principale motivo per cui noi dobbiamo essere sommamente grati a Pelloux non consiste neppure in tutto ciò, non sta nell'averci dato il modo di mostrare di quanto siano aumentate le nostre forze, bensì di averci dato il mezzo di potere, dopo tanto tempo, uscire anche noi alla luce del sole, ad esporre in pubblico le nostre idee, di poter fare liberamente un po' di propaganda, di potere almeno per una quindicina di giorni ridiventare anche noi uomini.

Oh non creda il buon Pelloux che noi non abbiamo trascurato di godere della facoltà da lui, per sua bontà, concessaci, e che, giusti estimatori dei meriti altrui, non glie ne siamo sommamente grati. Mercè questa facoltà noi abbiamo potuto andare fra le popolazioni a portare, non tanto il verbo nuovo, quanto il verbo della giustizia e

« Con questa riforma della proprietà della Corona, la lista civile verrebbe gradatamente ridotta a sette milioni di lire.

« Per alcune delle proprietà da alienarsi vi sono già delle offerte di privati, tra i quali la famiglia Rothschild ».

Noi non crediamo a queste notizie, diremo così, tendenziose. Non lo crediamo, perchè troppe volte venne la questione messa sul tappeto; ma se le intenzioni dovessero avere la loro esplicazione in fatto, allora noi vorremmo mettere bene in chiaro le cose, perchè nessuno restasse ingannato.

Infatti si dice che l'Amministrazione dei reali palazzi rinuncierebbe all'uso di quelli di Genova, Milano, Capodimonte, Palermo, ecc., ecc., acciocchè il Demanio possa venderli, avendo anzi già delle offerte.

Ma subito si soggiunge, col ricavo si farà un altro grande palazzo a Roma, e in progresso si ridurrebbe la lista civile a 7 milioni.

Ma chi ci vuol canzonare con tutto questo giro e rigiro? Dato che le cose stiano come scrive l'*Arena*, l'unica a guadagnare in tutto questo tramestio sarà la lista civile, perchè eliminando le spese di amministrazione di tanti immobili passivi, dà adito al Demanio di venderli, ipotecando già l'eventuale introito per un nuovo grandioso palazzo a Roma..... dove tutto essendo monumentale si assorbirà non solo il ricavo delle vendite di ville, ecc., ma occorreranno nuovi stanziamenti di spese... e nuovi aggravi dei contribuenti, rimandando al futuro quella riduzione che dovrebbe essere immediata.

Ora noi diciamo invece: abbandoni pure la lista civile al Demanio i palazzi e ville inutili, e che non

Nella *Stampa* del 1° giugno, sotto il titolo *Cose notevoli*, si leggeva questo periodo:

« Vengono finalmente i lavoratori, quelli a cui beneficio, s'intende, vogliono la medaglietta, i 13 avvocati, i 3 medici, i 2 professori, e gli altri loro compagni di cui sopra. E sapete quanti sono questi candidati operai? *Quattro*, [illegible] più di quattro. E ancora, a giudicare dai Collegi ai quali furono assegnati, si potrebbe soggiungere: — Non dire quattro... se non l'hai nel sacco! — Perchè non siamo molto convinti che saranno proprio i Collegi di Torino V, Ciriè, Biella e Borgomanero a mandare al Parlamento il tipografo Cirio, il meccanico Actis, l'intagliatore Rigola e il ferroviere Fontana! »

Quale risposta alla *Stampa* abbiamo:
Rigola Rinaldo, operaio tornitore, deputato.
Chiesa Pietro » verniciatore »
Catanzaro Carlo » vetraio »

Abbiamo ancora 882 voti dati al compagno Cirio Marcello nel V Collegio di Torino, quel quinto Collegio che va trasformandosi e che potrà riservare delle sorprese quando l'onorevole di Cambiano non sia più Sotto-Eccellenza... e non disponga più dei sindaci, carabinieri, ecc., ecc.

E non aggiungiamo di più, sarebbe uno sciupare la risposta data dagli elettori alle insinuazioni messe avanti dalla *sonna* che sta allevando il nuovo partito... dei giovani turchi.

---

polo

INSERZIONI
...a . . . . Cent. 20
...di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
...bbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Anno IX - N. 24

Andate, andate senza riposo

Così dice il nostro governo! Mario Mombello per ragioni politiche, *perchè agitatore pericoloso* dovrà entro pochi giorni partire da Evian-les-Bainx (Francia); e così la Francia potrà essere tranquilla e la polizia, la sbirraglia d'Italia, potrà ridere sotto i baffi.

Partirà egli? Che la provvidenza lo accompagni e versi la pace sull'anima durante l'imposto pellegrinaggio, sfogo unico del governo italiano.

Pellegrinaggio, ho detto, ma il pellegrinaggio del compagno Mario Mombello è troppo doloroso, è troppo irto di spine, poichè egli non è che una vittima della nostra questura. Non ha che 28 anni, ma il suo stato di servizio non è altro che un testimonio delle amarezze provate per aver predicato il nostro verbo, e di conseguenza varcato come malfattore la soglia del cellulare; egli non è che un martire della persecuzione, avendo già dovuto cambiare forzatamente non poche residenze.

Sentite infatti.

Arrestato nel '94 come propagandista, sconta nove mesetti a Savona ed uscitone, viene tradotto dinanzi alla Commissione del domicilio coatto, la quale lo fa trasportare a Porto Ercole.

Uscitone, va a Biella, ma qui è ritenuto pericoloso, ed è costretto dalla nauseante persecuzione a scappare a Torino dove trova lavoro e vive tranquillamente... per qualche giorno. Decide allora di prendere una nuova residenza e cambia aria, venendo a Ginevra, donde vola a Cossato, essendovi le elezioni del Rondani e dove per tutto guadagno si busca tre mesi di carcere. Sconta i tre mesi e ritorna a Ginevra dove, finalmente, viene lasciato tranquillo (15 mesi di riposo, ma non di sonno). Ma che è, che non è, in questi 15 mesi la Commissione pel domicilio coatto gli affibbia *quattro anni*, ed egli dalla Svizzera, pur non sapendosene dar pensiero, rideva.

Ma ecco allora un decreto d'espulsione: ripara e Losanna, ma viene espulso poco dopo: va a Berna ed è costretto a viaggiare per Montreux.

La persecuzione non ha termine ed allora ripara in Francia ad Evian-les-Bainx.

Ma anche qui non è lasciato vivere in pace e domenica gli viene annunciato il famoso ordine d'uscire dalla Francia!

Dove deve andare costui? A scontare forse gli anni di domicilio coatto dati da una Commissione briaca di spirito reazionario? Egli che si trova in un infelicissimo stato di salute? Egli che ha la sua fida compagna giacente a letto?

Ah! mondo birbone e senza pietà! Ah! Millerand, ministro socialista! Quel perseguitato non è egli un compagno? Povera Francia, povera Svizzera! Che importa la libertà vostra, se essa deve, colla paura nel cuore e la vergogna in faccia, trascinarsi qual cortigiana avvilita, da consolato a consolato per implorare la esistenza di pochi giorni. Che è la libertà vostra se non un'amara derisione? Sventurate quelle nazioni che conoscendo quanto ha di santo l'esilio, calpestano la sacra ospitalità e si rendono complici d'un governo reazionario, d'una subdola polizia! Vile quel governo che è capace di assistere indifferente a simili mistificazioni di questura e non eleva un grido di protesta.

L'ospitalità, sappiatelo, o manutengoli del governo Pelloux, l'ospitalità non è altro che la rugiada che la provvidenza versa sui buoni, affinchè essi la riversino a loro volta sulle fronti solcate dalle persecuzioni.

No, perdio, gli esiliati, i profughi sono esseri umani, hanno anch'essi diritto ad una giustizia, tutte le decisioni prese a loro riguardo, come facevano i componenti il consiglio dei X di Venezia, sono infami perchè basate su false e segrete denuncie; no, non si permette che un governo-giberna posse sfrattare senza motivi un povero compagno!

No, gli animi onesti, gli animi senza macchia, dinanzi a questi infami sistemi protestano contro una questura che in tutti i più iniqui modi, con tutti i mezzi più illeciti cerca di calpestare e martoriare chi per patria ha l'umanità.

Sappiate che colle persecuzioni non si

... degnamente rispondere alla spietata oper... sionaria dei nostri avversari ed amministratori.

Non è tempo che voi, o signori, comprendiate il popolo non vuol più essere ingannato, che ha più fede nelle vostre promesse elettorali, che troppone alle vostre parole i fatti che le ... scono?

Voi vi dichiarate liberali oggi, ma nell'i... siete sempre reazionari, mentre invece un fr... socialismo sarebbe per voi nell'essere sincera... liberali e come liberali pensare ed agire

Pensate che le idee non s'arrestano colla vio... che anzi quanto più sono compresse, tanto ... espandone: ieri era Torino e Milano, oggi si ... Venezia, Parma, Firenze, e tutta una nuova ... percorre in un fremito vigoroso la penisola i...

Pensate e riflettete a questi risultati e poi ... come meglio vi conviene.

Giovanni Giusep...

Da Vercelli. — *Le elezioni.* — Benchè il p... socialista vercellese esista soltanto in embrione ... nelle elezioni generali, affermandosi sul nome d... time compagno avv. Modesto Cugnolio, volle co... quante siano in Vercelli le coscienze operaie ... ed oneste.

All'appello di un pugno di operai consci del... lità di una loro rappresentanza in Parlamento ... sero ben 498 voti, ed ove si considerino le condi... di Vercelli, le persecuzioni e le derisioni cui ... fatti segno coloro che osano (è la parola) manife... opinioni diverse da quelle del partito imper... queste 498 libere voci non sono troppo poche.

Ed io son sicuro che a chi conosce la manc... a Vercelli di grandi fabbriche (ove la riunio... molti operai porterebbe a necessarie discussion... loro comuni interessi) a chi conosca la mancan... qualsiasi organizzazione economica, di qualsia... cietà avente per iscopo il miglioramento operaio ... risultato può parere — per ora — abbastanza ... disfacente.

Ma chi ciò non conosce, chi non sa quanta ... ranza politica, quanta incoscienza, quanto servi... esista in queste buone — troppo buone — po... sioni, chi non conosce le corruzioni e i piccoli ... adoperati dal partito di Lucca per propiziar... elettori, può dubitare davvero che Vercelli sia ... grossa borgata dell'infelice Mezzogiorno!

* * *

Mentre assistiamo al risveglio operaio di l'Alta Italia, di parte dell'Italia Centrale, men... lontana Sicilia manda al Parlamento due nuov... liti all'Estrema Sinistra, in questa parte del Pie... — di quel vecchio Piemonte antesignano di t... movimenti che ebbero a base la libertà — una ... bruta di operai, indegni di tal nome, revesci... nome dell'on. Lucca (il vero tipo dell'indeciso ... niano) rovescia su questo nome caro ai capitali... ai reazionari, 2897 voti.

Premiata Fabbrica
d'Armonich...
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

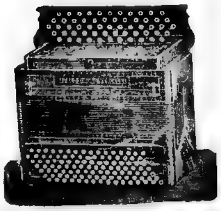

Chi desiderasse un'armonica di form... di esatta costruzione faccia domanda de... catalogo illustrato, che viene spedito g...

Torino non aveva proprio nulla di meglio da sceglierai che Biscaretti?

La nota è spiacevole ed antipatica — ma noi per rispetto verso la scienza dobbiamo dire la verità agli elettori.

Biscaretti non è un deputato capace: non è neppur un uomo di intelligenza media come può essere il primo brav'uomo che passa per la strada; egli è il vero caso patologico dell'insufficienza mentale.

Ora un deputato in simili condizioni è — a parte ogni altra considerazione — intollerabile, perchè non potendo concepire un concetto proprio, non può che seguire quello degli altri, ossia quello del ministero qualunque esso sia. Il costante ministerialismo di Biscaretti non è l'espressione di una cosciente approvazione dell'opera di questo governo; no! è semplicemente il sintomo della inettitudine di Biscaretti a pensare per virtù propria.

Il Biscaretti è nobile: la sua figura è caratteristica come il tipo di quella classe di aristocratici che nella vita moderna non ha trovato applicazione, e nell'ozio e nella inanità della vita si è depressa fisicamente e intellettualmente. Cerca di galvanizzarsi in una certa esteriore attività e perciò si è dato allo sport, agli automobili; ma cotale occupazione in lui, come avviene agli inoperosi intellettuali, è diventata subito una specie di idea fissa, lo scopo unico della vita, che lo assorbe tutto corpo ed anima.

L'ardore fanatico con cui si occupa di queste cose possono averne fatto un discreto presidente del club degli automobilisti; ma gli ha tolto l'ultimo raggio di attitudine di occuparsi di cose pubbliche sia politiche che amministrative. Gli rimproverano di essere muto in Consiglio Comunale ed in Parlamento: ma il suo mutismo è figliato naturalmente dal niun interesse che egli piglia a quelle cose le quali escono dallo angusto ambito della sua intelligenza. Ha voluto tentare l'arringo oratorio qui a Torino in questa campagna elettorale e i suoi uditori furono unanimi nel giudicare che farneticasse delle frasi sconnesse; i giornali costituzionali diedero ciascuno un responso diverso, di pura fantasia, del discorso incomprensibile, imprestando a Biscaretti tutto... il sugo che non c'era nel suo vaniloquio.

Perchè insiste nel voler essere deputato? Quest'idea in lui dimostra una vera megalomania. E' così lusinghiero per Biscaretti sedere a Montecitorio, come un dormiente, davanti al quale passano le ombre delle cose per lui inafferrabili e non svegliarsi che quando gli uscieri vengano a scuoterlo dolcemente per dirgli come deve votare? A noi pare che l'ambizione di un uomo deve essere quella di fare ciò di cui è capace, ciò per cui ha delle attitudini; noi non avremmo certo l'ambizione di essere dei grandi pittori e dei grandi generali conoscendoci assolutamente inetti a ciò. Perchè invece Biscaretti ambisce essere deputato?

Non è ciò un altro sintomo di un organismo mentale guasto?

Non avviliamo la dignità parlamentare investendone esseri così inferiori alla medesima. Il còmpito del legislatore è altissimo e difficilissimo: si richiedono cognizioni in ogni ramo dello scibile; occorre capacità di sintesi, agilità nervosa di pensiero, possesso sicuro di parola, perspicuità di vedute. Dove trova Biscaretti queste doti?

Non si fa perciò una vera carità a Biscaretti negandogli il voto? A noi pare di sì — perchè in tal modo si impedisce a quel *limitato* di tormentarsi in altre vane idee ambiziose e lo si salva da deplorevoli figure. E d'altra parte si impedisce a questo incosciente di fare del male al suo paese, sia pure involontariamente, votando per tutti i ministri in tutte le occasioni; anche quando domandano nuove tasse e nuove spese per l'esercito e la marina e leggi restrittive delle libertà e violatrici dello Statuto.

Come medico, quindi, davanti al *caso Biscaretti*, non posso che esprimere un vivissimo desiderio: che gli elettori abbiano il buon senso di lasciare a terra questo buon uomo nelle imminenti elezioni.

Un medico.

Stato di servizio dell'ex-deputato Biscaretti.

Come votò alla Camera:

13 maggio 1897. — Modificazioni all'ordinamento dell'esercito e relativi aumenti di spese: **sì.**

5 febbraio 1898. — Ordine del giorno Taroni per abolizione dazio sui grani: **no.**

23 marzo 1898. — Ordine del giorno Alessio per invio degli atti relativi a Crispi all'autorità giudiziaria: **no.**

27 aprile 1898. — Proposta Socci ed altri per completa abolizione dei dazi sui cereali: **in congedo.**

9 luglio 1898. — Domanda a procedere contro Turati, De Andreis e Morgari pei fatti di maggio: **sì.**

11 luglio 1898. — Ordine del giorno Calissano per passaggio alla discussione degli articoli dei provvedimenti eccezionali di P. S.: **sì.**

12 luglio 1898. — Art. 4 provvedimenti eccezionali di P. S. (militarizzazione ferrovieri): **sì.**

20 dicembre 1898. — Ordine del giorno Del Buono per vietare che sui fondi segreti sia salariata la stampa: **assente.**

3 febbraio 1899. — Decadenza Turati e De Andreis in seguito alla condanna per i fatti di maggio: **sì.**

25 febbraio 1899. — Chiusura (strozzamento) della discussione generale sui provvedimenti politici: **no.**

4 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici: **sì.**

9 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura della legge per la militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico: **sì.**

25 maggio 1899. — Proposta Villa presidente (respinta dal Governo per guadagnare tempo): **no.**

31 maggio 1899. — Sulla costituzionalità della crisi (ordine del giorno Pascolato accettato dal Governo): **sì.**

1 giugno 1899. — Pregiudiziale Barzilai sui provvedimenti politici: **no.**

17 giugno 1899. — Emendamento del Governo all'art. 1 dei provvedimenti politici: **sì.**

21 giugno 1899. — Pregiudiziale sulla riforma del regolamento: **no.**

28 giugno 1899. — Sanatoria al decreto-legge chiesta dal Governo: **assente.**

2 marzo 1900. — Ordine del giorno Frascara approvante il decreto-legge dopo la sentenza della Cassazione: **sì.**

21 marzo 1900. — Mozione Chambray-Digny per la riforma del regolamento: **sì.**

22 marzo 1900. — Proposta Lucca per rinvio della mozione Chambray-Digny alla Commissione del regolamento: **no.**

23 marzo 1900. — Pregiudiziale Ferri sulla mozione Chambray-Digny: **no.**

24 marzo 1900. — Sospensiva Pantano sulla mozione Chambray-Digny: **no.**

27 marzo 1900. — Mozione Agnini per migliorare le condizioni dei maesti elementari: **sì.**

Domenica sera cercate da tutti i rivenditori

IL GRIDO DEL POPOLO

che recherà il risultato definitivo del ballottaggio del III Collegio di Torino e degli altri Collegi d'Italia (Servizio telegrafico particolare).

Gli esercenti e la candidatura Treves

Da un Comitato di esercenti riceviamo la seguente circolare, distribuita agli elettori esercenti del III Collegio:

Egregi Colleghi,

Che cosa faremo noi, esercenti, domenica nella votazione di ballottaggio tra l'avv. *Claudio Treves* ed il conte *Biscaretti?* A quale dei due candidati noi daremo nel nostro vero interesse il voto?

Ecco il quesito che preoccupa molti della nostra classe e che ha pure preoccupato il Comitato sottoscritto, il quale dopo averci a tempo pensato crede di potervi, egregi colleghi, dirigere una franca parola.

Quale è il male principale di cui si lamentano gli esercenti? La risposta è unanime: il languire del commercio per la deficienza del consumo. Ora la causa di tale minore consumo derivò dal fatto che le classi lavoratrici che sono le più numerose hanno troppo bassi salari e le classi medie, come gli impiegati, ecc., e noi stessi esercenti impoveriti dalle tasse e dalle imposte, non possono più spendere.

In Italia per poco che la continui così i commercianti saranno ridotti alle condizioni di quelli di Spagna che sono costretti a chiudere i negozi ed a scendere in piazza.

Basta ciò per convincere che gli esercenti devono votare per quei candidati che *combattono le tasse, il fiscalismo e le eccessive spese militari.* Per questo già vi consigliamo a votare per l'*avvocato* **CLAUDIO TREVES**, che come socialista, difenderà sempre la politica delle economie e della riduzione delle tasse.

Anche in Consiglio Comunale recentemente i socialisti si opposero alle gravose tasse sulle *pantalere* e *tende*, che vennero invece appro-...

...ate dalla maggioranza... Biscaretti, la quale ma... di persone che vivono di... esclusivamente di rendi... quei quattro soldi che ... mettere da parte, quasi ... e non lavorassimo com... alla sera!

Molti esercenti hanno ... per il socialista avvocat... due questioni: 1ª quella ... 2ª quella delle cooperat...

Molti temono che se p... si avrebbero dei disordini... Ma è chiaro che i socia... interesse a provocare i ... il male di tutti. I disor... nel paese c'è la miseria, ... cupati, il commercio lan... bassi. Ma se c'è la libe... unirsi in sindacati per ... le paghe sono più alte e ... ben rimunerato, come se... allora non c'è più perico... tutti sono contenti, la ... commercio ritorna florido...

Resta la grave questio... Si dice che le cooperati... fanno concorrenza al pic... è vero. Ma se i socialisti ... rative anche il governo ... quando ha speranza di tr... poggio politico. L'*Unione* ... sorta sotto il patrocinio d... conte Biscaretti ha votato ... Reca più danno al commer... *rativa* sostenuta dai socia... *litare*, sostenuta dal can...

Ma del resto dove non ... rative si sono formati i *gr... Louvre* oppure *Savonelli* ... una concorrenza al picco... più disastrosa che non l... questo di peggio che le ... almeno ai poveri diavoli ... mentre i *grandi magazzin...* ... ramente per qualche milio... pitalista.

Quegli esercenti che ... cooperative non votano pe... cato *Claudio Treves* ma per... retti sarebbe come se v... formidabili concorrenti d... lismo, sarebbe come se vot... *Militare* o per i Magazzin... *Fratelli Bocconi.*

Ricordiamoci che il co... tiene a quella classe di ... tiene per vanità a far vede... provviste all'estero e non ... mercio (specialmente quell...

Bisogna anche consider... centi con il loro conteg... troppo nelle aspirazioni del... questa per rappresaglia po... tere con più slancio alla C... in breve dovrebbe aprire ... nostro danno.

Per tutto questo noi cre...

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO

Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato

PESCI VIVI - VINI SCELTI

PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi

ISTITUTO NICOLSON "LONGSCOTT"

Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna

GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:

G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:

ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . . L. 4 —

Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50

FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50

LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50

SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

... di tutte qualità.

Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.

Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.

Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per caval...

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. P... ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi ... zeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. Ma... per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, abr... pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si d...

Daghetto Car.tta

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua pota...

ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianc... e ferro smaltato vera marca LEONE

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

... uscire il Gruppo de... non solamente rin... più che duplicato.

Nè ciò basta, po... vediamo che non ... presentanti è aume... memente aumentat... il numero di quegl... sciano più spavent... lista e scrivono sull... di colui che dal P... da vessillifero delle ...

Ma il principale ... biamo essere somm... non consiste neppu... nell'averci dato il ... quanto siano aum... bensì di averci da... dopo tanto tempo, u... del sole, ad esporre ... idee, di poter fare ... propaganda, di pote... dicina di giorni rid... mini.

Oh non creda il ... non abbiamo trascu... coltà da lui, per sua ... giusti estimatori de... ne siamo sommame... facoltà noi abbiamo ... popolazioni a porta... nuovo, quanto il v...

...ste dalla maggioranza cui appartiene il conte Biscaretti, la quale maggioranza è costituita di persone che vivono di rendita e vivendo così esclusivamente di rendita rinfacciano sempre quei quattro soldi che vorremmo riescire a mettere da parte, quasi fossimo degli strozzini e non lavorassimo come negri dalla mattina alla sera!

Molti esercenti hanno prevenzione a votare per il socialista avvocato *Claudio Treves* per due questioni: 1ª quella dell'ordine pubblico; 2ª quella delle cooperative.

Molti temono che se prevalesse un socialista si avrebbero dei disordini nocivi al commercio. Ma è chiaro che i socialisti non hanno nessun interesse a provocare i disordini che fanno il male di tutti. I disordini nascono quando nel paese c'è la miseria, gli operai sono disoccupati, il commercio languisce, i salari sono bassi. Ma se c'è la libertà per gli operai di unirsi in sindacati per guadagnare di più e le paghe sono più alte e tutti trovano lavoro ben rimunerato, come sostengono i socialisti, allora non c'è più pericolo di disordini, anzi tutti sono contenti, la gente consuma ed il commercio ritorna florido.

Resta la grave questione delle cooperative. Si dice che le cooperative coi loro privilegi fanno concorrenza al piccolo commercio. Ciò è vero. Ma se i socialisti mantengono le cooperative anche il governo le sostiene del pari, quando ha speranza di trovare in esse un appoggio politico. L'*Unione Militare* non è forse sorta sotto il patrocinio del governo, per cui il conte Biscaretti ha votato in tutte le occasioni? Reca più danno al commercio l'*Alleanza Cooperativa* sostenuta dai socialisti o l'*Unione Militare*, sostenuta dal candidato del governo?

Ma del resto dove non ci sono le Cooperative si sono formati i *grandi magazzini* uso *Louvre* oppure *Saronelli* e *Bocconi* che fanno una concorrenza al piccolo commercio assai più disastrosa che non le cooperative e con questo di peggio che le cooperative servono almeno ai poveri diavoli che ne sono i soci, mentre i *grandi magazzini* profittano esclusivamente per qualche milionario sfondolato capitalista.

Quegli esercenti che per antipatia delle cooperative non votano per il candidato avvocato *Claudio Treves* ma per il candidato Biscaretti sarebbe come se votassero per i loro formidabili concorrenti del presente capitalismo, sarebbe come se votassero per l'*Unione Militare* o per i Magazzini di Parigi o per i *Fratelli Bocconi*.

Ricordiamoci che il conte Biscaretti appartiene a quella classe di aristocratici che ci tiene per vanità a far vedere che fa le proprie provviste all'estero e non aiuta mai il commercio (specialmente quello piccolo) torinese.

Bisogna anche considerare che se gli esercenti con il loro contegno politico urtano troppo nelle aspirazioni della classe lavoratrice, questa per rappresaglia potrebbe anche accorrere con più slancio alla Cooperativa, la quale in breve dovrebbe aprire nuovi spacci a tutto nostro danno.

Per tutto questo noi crediamo che gli esercenti che sono nell'anima dei progressisti e dei democratici perchè vivono a contatto del popolo e sono in grado di vedere la miseria che v'è e come vanno le cose debbano una buona volta lasciare a parte le idee di una volta e coraggiosamente appoggiare il movimento delle riforme economiche per le classi povere e la lotta contro il fiscalismo.

Ispirandosi a questi concetti la Federazione degli esercenti di Milano ha domenica scorsa votato la lista dei candidati popolari. Forse che gli esercenti torinesi sono più arretrati nelle idee e nella comprensione dei proprii interessi e debbono sempre star ligi ed ossequenti al cenno di questi blasonati superuomini che sono alla fine gente come tutta l'altra e che per essere più ignorante di tanta altra sarà sempre meno in grado di fare i nostri interessi?

Noi, esercenti, abbiamo bisogno di giovani intelligenti, buoni oratori, capaci di *parlare* e di *votare* contro il governo quando questo vuol fare la politica spendacciosa, militaristica in Cina o in Africa che ci manda in malora.

Per questo, cari colleghi, noi vi consigliamo a votare per l'*avvocato Claudio Treves* che è un valente pubblicista ed un vero valore; che già in Consiglio comunale si è fatto apprezzare anche dagli avversari tutte le volte che ha preso la parola, mentre il conte Biscaretti tace sempre.

Dando il voto all'**avv. CLAUDIO TREVES** voi vi dimostrerete veri liberali e uomini di buon senso aperti alle idee nuove ed accorti difensori degli interessi vostri.

Bertolotti Carlo, *salsamentario.*
Giacobino Agostino, *trattore.*
Roggero Attilio, *droghiere.*
Marendino Alberto, *fabbro-meccanico.*
Biora Angelo, *salsamentario.*
Giacobino Vincenzo, *salsamentario.*
Basso Domenico, *negoziante.*

RISULTATO
della votazione avvenuta Domenica, 3 giugno 1900

SEZIONI	Inscritti	Votanti	Treves	Biscaretti	Nulle e contest.
1ª Valentino	500	352	225	121	
2ª »	500	334	193	127	
3ª »	500	360	202	145	
4ª »	427	289	161	124	
5ª Po	550	364	132	222	
6ª »	550	352	128	212	
7ª »	550	392	131	248	
8ª »	550	361	97	213	
9ª »	523	331	106	219	
10ª Vanchiglia	450	336	182	148	
11ª »	400	319	161	156	
12ª »	500	326	192	117	
13ª »	376	268	173	94	
Totali	6376	4384	2083	2146	

In ordine di battaglia

Il nostro Partito si centuplica in questa settimana febbrile. E' necessario che gli avversari imparino a rispettarci, imparino a guardare con ammirazione la nostra disciplina, il lavoro disinteressato e la fede nella vittoria.

E' una gara dei nostri migliori nel portare il contributo della parola nelle molteplici conferenze che in tutto il Collegio saranno tenute per far trionfare la candidatura del compagno Treves.

Ieri sera, mercoledì, in un giuoco di bocce di Vanchiglia (unico locale *concessoci* dalla gentile autorità) parlarono il consigliere comunale *C. Sambucco*, il dottor *E. Bertarelli*, ed il candidato *C. Treves*, fra un subisso d'applausi.

Alla Barriera di Nizza parlò pure ieri sera a numerosi elettori il compagno *Carlo Chiappori*, fra continuo entusiasmo.

Oggi, alle ore 15, l'onorevole *F. Turati*, deputato del V Collegio di Milano, rieletto domenica con circa 5000 voti di maggioranza sull'avversario forcaiolo, parlerà agli elettori del III Collegio, specialmente esercenti, nel *Teatro Balbo*. Allo stesso teatro il candidato *C. Treves* esporrà il proprio programma.

In Borgo Rossini (angolo corso Firenze e via Catania) parleranno stasera, giovedì, i compagni *Chiappori*, *Bertarelli* e l'avvocato *Merlani*.

In Borgo S. Salvario, alla stessa ora, parleranno: l'on. *O. Morgari* e il candidato *Treves*.

Domani, venerdì, nel salone della Società *Fraternitas*, via Gaudenzio Ferrari, 12, parleranno i compagni *Treves* e *Rappa*, specialmente rivolgendosi al ceto esercenti.

In Vanchiglia parleranno pure, la sera di venerdì, sempre nel locale solito, l'avvocato *A. Merlani* ed il consigliere comunale *C. Bertolotti*; ed alla stessa ora, alla Barriera di Nizza i compagni *Cirio* e *Sambucco* sosterranno la candidatura Treves.

Sabato, vigilia della battaglia, *Adolfo Zerboglio*, deputato socialista di Alessandria, parlerà, alle ore 15, nel *Teatro Balbo*; *Treves* e *Cerutti Serafino* parleranno alla sera in Borgo Rossini; *Daghetto* e *Nofri* in Borgo San Salvario.

Quando gli elettori torinesi avranno la fortuna di sentire in pubblico il candidato *solitario*?

Possibile che i giuochi di bocce non siano abbastanza vasti per la sua *taciturna* eloquenza?

Il conte-galloppino

È giovane ancora, clericale di tre cotte, loquace, prepotente, pieno di fiele. Appartenente alla falange dei conti senza contea, cerca riempire i vuoti del magro stipendio d'impiegato, convertendosi, durante i periodi elettorali, in un lepidissimo agente pel trionfo della forca.

Nulla lo spaventa: gli svolazzi, le maiuscole mal riuscite le sillabe mancanti (sulle schede del partito, s'intende) costituiscono pel nostro contino tanti crimini elettorali, che illustra con proteste, discorsi, escla-

polo

INSERZIONI
... Cent. 20
...di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
...bbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Anno IX - N. 24

Andate, andate senza riposo

Così dice il nostro governo! Mario Mombello per ragioni politiche, *perchè agitatore pericoloso* dovrà entro pochi giorni partire da Evian-les-Bainx (Francia); e così la Francia potrà essere tranquilla e la polizia, la sbirraglia d'Italia, potrà ridere sotto i baffi.

Partirà egli? Che la provvidenza lo accompagni e versi la pace sull'anima durante l'imposto pellegrinaggio, sfogo unico del governo italiano.

Pellegrinaggio, ho detto, ma il pellegrinaggio del compagno Mario Mombello è troppo doloroso, è troppo irto di spine, poichè egli non è che una vittima della nostra questura. Non ha che 28 anni, ma il suo stato di servizio non è altro che un testimonio delle amarezze provate per aver predicato il nostro verbo, e di conseguenza varcato come malfattore la soglia del cellulare; egli non è che un martire della persecuzione, avendo già dovuto cambiare forzatamente non poche residenze.

Sentite infatti.

Arrestato nel '94 come propagandista, sconta nove mesetti a Savona ed uscitone, viene tradotto dinanzi alla Commissione del domicilio coatto, la quale lo fa trasportare a Porto Ercole.

Uscitone, va a Biella, ma qui è ritenuto pericoloso, ed è costretto dalla nauseante persecuzione a scappare a Torino dove trova lavoro e vive tranquillamente... per qualche giorno. Decide allora di prendere una nuova residenza e cambia aria, venendo a Ginevra, donde vola a Cossato, essendovi le elezioni del Rondani e dove per tutto guadagno si busca tre mesi di carcere. Sconta i tre mesi e ritorna a Ginevra dove, finalmente, viene lasciato tranquillo (15 mesi di riposo, ma non di sonno). Ma che è, che non è, in questi 15 mesi la Commissione pel domicilio coatto gli affibbia *quattro anni*, ed egli dalla Svizzera, pur non sapendosene dar pensiero, rideva.

Ma ecco allora un decreto d'espulsione: ripara a Losanna, ma viene espulso poco dopo: va a Berna ed è costretto a viaggiare per Montreux.

La persecuzione non ha termine ed allora ripara in Francia ad Evian-les-Bainx.

Ma anche qui non è lasciato vivere in pace e domenica gli viene annunciato il famoso ordine d'uscire dalla Francia!

Dove deve andare costui? A scontare forse gli anni di domicilio coatto dati da una Commissione briaca di spirito reazionario? Egli che si trova in un infelicissimo stato di salute? Egli che ha la sua fida compagna giacente a letto?

Ah! mondo birbone e senza pietà! Ah! Millerand, ministro socialista! Quel perseguitato non è egli un compagno? Povera Francia, povera Svizzera! Che importa la libertà vostra, se essa deve, colla paura nel cuore e la vergogna in faccia, trascinarsi qual cortigiana avvilita, da consolato a consolato per implorare la esistenza di pochi giorni. Che è la libertà vostra se non un'amara derisione? Sventurate quelle nazioni che conoscendo quanto ha di santo l'esilio, calpestano la sacra ospitalità e si rendono complici d'un governo reazionario, d'una subdola polizia! Vile quel governo che è capace di assistere indifferente a simili mistificazioni di questura e non eleva un grido di protesta.

L'ospitalità, sappiatelo, o manutengoli del governo Pelloux, l'ospitalità non è altro che la rugiada che la provvidenza versa sui buoni, affinchè essi la riversino a loro volta sulle fronti solcate dalle persecuzioni.

No, perdio, gli esiliati, i profughi sono esseri umani, hanno anch'essi diritto ad una giustizia, tutte le decisioni prese a loro riguardo, come facevano i componenti il consiglio dei X di Venezia, sono infami perchè basate su false e segrete denuncie; no, non si permette che un governo-giberna possa sfrattare senza motivi un povero compagno!

No, gli animi onesti, gli animi senza macchia, dinanzi a questi infami sistemi protestano contro una questura che in tutti i più iniqui modi, con tutti i mezzi più illeciti cerca di calpestare e martoriare chi per patria ha l'umanità.

Sappiate che colle persecuzioni non si

...uscire il Gruppo dei proprii rappresentanti non solamente rinforzato, ma addirittura più che duplicato.

Nè ciò basta, poichè, facendo i calcoli, vediamo che non solo il numero dei rappresentanti è aumentato, ma è pure enormemente aumentato il numero dei votanti, il numero di quegli elettori che non si lasciano più spaventare dal nome di socialista e scrivono sulla propria scheda il nome di colui che dal Partito è designato a fare da vessillifero delle nuove idee.

Ma il principale motivo per cui noi dobbiamo essere sommamente grati a Pelloux non consiste neppure in tutto ciò, non sta nell'averci dato il modo di mostrare di quanto siano aumentate le nostre forze, bensì di averci dato il mezzo di potere, dopo tanto tempo, uscire anche noi alla luce del sole, ad esporre in pubblico le nostre idee, di poter fare liberamente un po' di propaganda, di potere almeno per una quindicina di giorni ridiventare anche noi uomini.

Oh non creda il buon Pelloux che noi non abbiamo trascurato di godere della facoltà da lui, per sua bontà, concessaci, e che, giusti estimatori dei meriti altrui, non glie ne siamo sommamente grati. Mercè questa facoltà noi abbiamo potuto andare fra le popolazioni a portare, non tanto il verbo nuovo, quanto il verbo della giustizia e

« Con questa riforma della proprietà della Corona, la lista civile verrebbe gradatamente ridotta a sette milioni di lire.

« Per alcune delle proprietà da alienarsi vi sono già delle offerte di privati, tra i quali la famiglia Rothschild ».

Noi non crediamo a queste notizie, diremo così, tendenziose. Non lo crediamo, perchè troppe volte venne la questione messa sul tappeto; ma se le intenzioni dovessero avere la loro esplicazione in fatto, allora noi vorremmo mettere bene in chiaro le cose, perchè nessuno restasse ingannato.

Infatti si dice che l'Amministrazione dei reali palazzi rinuncierebbe all'uso di quelli di Genova, Milano, Capodimonte, Palermo, ecc., ecc., acciocchè il Demanio possa venderli, avendo anzi già delle offerte.

Ma subito si soggiunge, col ricavo si farà un altro grande palazzo a Roma, e in progresso si ridurrebbe la lista civile a 7 milioni.

Ma chi si vuol canzonare con tutto questo giro e rigiro? Dato che le cose stiano come scrive l'*Arena*, l'unica a guadagnare in tutto questo tramestio sarà la lista civile, perchè eliminando le spese di amministrazione di tanti immobili passivi, dà adito al Demanio di venderli, ipotecando già l'eventuale introito per un nuovo grandioso palazzo a Roma..... dove tutto essendo monumentale si assorbirà non solo il ricavo delle vendite di ville, ecc., ma occorreranno nuovi stanziamenti di spese... e nuovi aggravi dei contribuenti, rimandando al futuro quella riduzione che dovrebbe essere immediata.

Ora noi diciamo invece: abbandoni pure la lista civile al Demanio i palazzi e ville inutili, e che non

Nella *Stampa* del 1º giugno, sotto il titolo *Cose notevoli*, si leggeva questo periodo:

« Vengono finalmente i lavoratori, quelli a cui beneficio, s'intende, vogliono la medaglietta, i 18 avvocati, i 3 medici, i 2 professori, e gli altri loro compagni di cui sopra. E sapete quanti sono questi candidati operai? *Quattro*, [illegible] più di quattro. E ancora, a giudicare dai Collegi ai quali furono assegnati, si potrebbe soggiungere: — Non dire quattro... se non l'hai nel sacco! — Perchè non siamo molto convinti che saranno proprio i Collegi di Torino V, Ciriè, Biella e Borgomanero a mandare al Parlamento il tipografo Cirio, il meccanico Actis, l'intagliatore Rigola e il ferroviere Fontana! »

Quale risposta alla *Stampa* abbiamo:
Rigola Rinaldo, operaio tornitore, deputato.
Chiesa Pietro » verniciatore »
Catanzaro Carlo » vetraio »

Abbiamo ancora 882 voti dati al compagno Cirio Marcello nel V Collegio di Torino, quel quinto Collegio che va trasformandosi e che potrà riservare delle sorprese quando l'onorevole di Cambiano non sia più Sotto-Eccellenza... e non disponga più dei sindaci, carabinieri, ecc., ecc.

E non aggiungiamo di più, sarebbe uno sciupare la risposta data dagli elettori alle insinuazioni messe avanti dalla *nonna* che sta allevando il nuovo partito... dei giovani turchi.

sapete degnamente rispondere alla spietata ope... cinonaria dei nostri avversari ed amministrato...

Non è tempo che voi, o signori, comprendia... il popolo non vuol più essere ingannato, ch... ha più fede nelle vostre promesse elettorali, ch... trappone alle vostre parole i fatti che lo c... scono?

Voi vi dichiarate liberali oggi, ma nell'... state sempre reazionari, mentre invece un fr... socialismo sarebbe per voi nell'essere sincera... liberali e come liberali pensare ed agire

Pensate che le idee non s'arrestano colla vio... che anzi quanto più sono compresse, tanto ... espandono: ieri era Torino e Milano, oggi si ... Venezia, Parma, Firenze, e tutta una nuova vi... percorre in un fremito vigoroso la penisola int...

Pensate e riflettete a questi risultati e poi ... come meglio vi conviene.

[illegible]

Da Vercelli. — *Le elezioni.* — Benchè il pa... socialista vercellese esista soltanto in embrione, ... nelle elezioni generali, affermandosi sul nome de... timo compagno avv. Modesto Cugnolio, volle co... quanto siano in Vercelli le coscienze operaie l... ed oneste.

All'appello di un pugno di operai consci dell... tà di una loro rappresentanza in Parlamento r... ero ben 498 voti, ed ove si considerino le condi... di Vercelli, le persecuzioni e le derisioni cui ... fatti segno coloro che osano (è la parola) manife... opinioni diverse da quelle del partito impe... queste 498 libere voci non sono troppo poche.

Ed io son sicuro che a chi conosca la manc... a Vercelli di grandi fabbriche (ove la riunio... molti operai porterebbe a necessarie discussion... loro comuni interessi) a chi conosca la mancan... qualsiasi organizzazione economica, di qualsia... cietà avente per iscopo il miglioramento operaio ... risultato può parere — per ora — abbastanza ... disfacente.

Ma chi ciò non conosce, chi non sa quanta ... ranza politica, quanta incoscienza, quanto servi... esista in queste buone — troppo buone — po... zioni, chi non conosce le corruzioni e i piccoli ... adoperati dal partito di Lucca per propiziar... elettori, può dubitare davvero che Vercelli sia ... grossa borgata dell'infelice Mezzogiorno!

* *

Mentre assistiamo al risveglio operaio di ... l'Alta Italia, di parte dell'Italia Centrale, men... lontana Sicilia manda al Parlamento due nuov... liti all'Estrema Sinistra, in questa parte del Pie... — di quel vecchio Piemonte antesignano di t... movimenti che ebbero a base la libertà — una ... bruta di operai, indegni di tal nome, rovesci... nome dell'on. Lucca (il vero tipo dell'indeciso ... piano) rovescia su questo nome caro ai capitali... ai reazionari, 2897 voti.

Premiata Fabbrica

d'Armonich...

dei

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

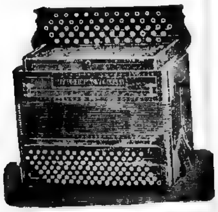

Chi desiderasse un'armonica di form... di esatta costruzione faccia domanda de... catalogo illustrato, che viene spedito g...

mazioni, a gran disperazione dei disgraziati presidenti di seggio che hanno la fortuna di trovarselo fra' piedi.

Egli corre, gesticola, guarda torvo gli elettori che si impippano della sua propaganda, garantendo con faccia tosta e firmando per quanti passano di uomini dell'ordine.

Chi lo vide, domenica scorsa, in una sezione del III collegio di Borgo Vanchiglia, può dire di aver goduto uno spettacolo indimenticabile.

Le sue gambe di fenicottero arrivavano dappertutto, come dappertutto ficcava il becco durante le prime operazioni elettorali. Nella formazione del seggio, ogni scheda del Partito gli dava un sussulto seguito da una fioritura di esclamazioni una più stupida dell'altra. Si mordeva le labbra, si spingeva in avanti, scrutava le fisonomie degli amici, cercando conforto nella preveduta sconfitta.

Le prime schede portanti il nome del nostro Treves, svegliarono nel galloppino-tipo tale una febbre di proteste, che la sala elettorale si convertì in breve tempo in vero pandemonio. Il chierichetto era frenetico per la mancanza dell'aggettivo qualificativo, e voleva creare di punto in bianco un terzo candidato,il quale, poverino, sembra si rassegnasse modestamente ad approfittare di un'omonimia, per diventare celebre a buon mercato. Vista la fermezza del seggio a ridergli sul muso, l'amico, spalleggiato da mezza dozzina di sacrestani pari suoi, improvvisò un ostruzionismo a base di ingiurie e di provocazioni, debitamente rimbeccate dai compagni nostri.

Si dice — non potremmo garantirlo però — che la proclamazione del ballottaggio abbia messa in corpo al degno e barbuto zoccolante tale paura di non *raccogliere* i frutti promessi, che la sua salute minaccia sul serio di subire un tracollo. Sarebbe un disastro pel candidato della *solitudine* e una disgrazia per noi, che non potremmo goderci il signor contino al momento della proclamazione di **Claudio Treves** a deputato del III Collegio.

M. C.

La letteratura di Biscaretti.

Consegniamo ai posteri il seguente *originale* di Biscaretti:

Torino 27.5.1900

Gent. Sig. .....

Per l'iminente lotta conto sugli amici di fede sicura e gentile amicizia per avere la preziosa sua cooperazione nell'iminente lotta.

Con buona speranza le ne anticipo i miei ringraziamenti e unisco i miei migliori saluti.

Suo dev.

Biscaretti

Bandiere elettorali

In data 23 maggio il vice-presidente del Patronato scolastico della scuola Vincenzo Troya, partecipa che « anche la Scuola Vincenzo Troya, *in grazia alla (sic) munificenza del deputato... di sorveglianza Conte Roberto Biscaretti di Ruffia*, avrà la sua bandiera » — e che « lunedì, 4 giugno sulla vetta di Superga, fra ricordi sacri e gloriosi, sventolerà per la prima volta il vessillo della Scuola Vincenzo Troya, simbolo di fratellanza e di amore.

Interverranno le squadre ginnastiche, alle quali verrà distribuita « una modesta refezione ».

La bandiera della Scuola Vincenzo Troya ha una storia, diremo così, *uterina*, che potremo contare dopo, a sollievo dalle fatiche elettorali. Quello che possiamo dire, subito, (e d'altra parte è facile capirlo) è che si tratta d'una bandiera elettorale.

Speriamo che lunedì il bandierotto inauguri la sua vita extra-uterina, salutando la conferenza di Roberto a deputato di... vigilanza. La sua prerogativa di uomo silenzioso lo rende specialmente idoneo alla parte di vigilante.

La letteratura del Prefetto.

Corrono per la città, sparsi a profusione, dei biglietti del seguente tenore:

Il Marchese Guiccioli

Prefetto di Torino

confida che la S. V. verrà prender parte alle elezioni di Domenica.

La Questura agli esercenti

La Questura che in questi giorni non lavora più che per la sicurezza pubblica di Biscaretti ha fatto venire l'uomo *a poigne* nientemeno che da Parigi!..... Costa 60 lire al giorno ai contribuenti per soprassoldo e indennità di trasferta. Il bravo ispettore ha fatto coscienziosamente il giro di tutti gli esercenti del III collegio, ah! non per fare intimidazioni, dice lui, l'allegro ispettore che ha lasciato gli ozi della Capua parigina, solo così per ammonire *amichevolmente* gli esercenti che se Biscaretti è battuto bisognerà diventare più *severi* con gli esercizi pubblici; costringerli a chiudere un'ora prima; raddoppiare le contravvenzioni, ecc. I poveri esercenti piegano il capo, promettono tutto quello che vuole l'ottimo Simone, ma essi si ricordano che l'urna è cieca; il voto è segreto — e che la libertà di coscienza è tutelata in quel segreto.

Gli esercenti dicono di sì a Simon mago, ma voteranno per l'avv. **Claudio Treves.**

Il contegno dei clericali

I clericali dicono di astenersi dalle lotte politiche. Lo dicono, ma non lo fanno: sono ipocriti.

Già nelle elezioni politiche del '97 si notò l'intervento di personalità spiccate del partito clericale. E del resto nel IV e nel III Collegio, dove votarono il 70 e quasi l'80 per cento, escludendo l'intervento dei clericali si veniva a dichiarare l'inesistenza del loro partito in Torino.

Ora si veggono i più noti galoppini elettorali dei grandi sensali diplomati della sacrestia andare di casa in casa facendo un'ottima propaganda contro l'ebreo Treves ed in appoggio al *beato* Biscaretti.

Tanto bene! Noi vinceremo ... e tirando poi le somme, si ... vremo dire di aver vinto ... liberale soltanto od anche ... clericale. Sarà tanto di guada... aver liquidato anche la ri... *expedit.*

Attenti alla ga...

Ci assicurano che nel ballo... nuto nel 1897 tra Ceruti ... Biscaretti si fecero votare a f... didato governativo anche i ... si praticò il sistema noto ... di *scheda girante.* Si aggiun... taluno che allora si rese be... causa governativa con reati ... codice penale, non ottenne po... compenso ed ora è su tutte ... sostituito da altro galoppino.

Orbene, noi ci teniamo ad a... i *bene..intenzionati* che per ... direttamente con l'ufficio di ... siamo messi in grado di scovr... frode e i nostri amici dei se... gneranno inesorabilmente all'... diziaria.

Galantuomini del grande pa... zionale, siete avvertiti. Attent...

Se votate per il costituzion...

per l'abolizione delle lib... bliche;

per 400 milioni di nu... militari;

per l'imposizione dell'i... ricchezza mobile s... degli operai;

per la restrizione del di... torale;

per le diminuzioni dell... comunali.

Se votate per il socialista v...

per la difesa delle libert... ciate;

per la trasformazione tr...

per l'abbandono di og... spesa militare;

per la diminuzione dei ... fiscali;

per l'autonomia comunal...

per l'allargamento del su...

per l'abbandono dell'Afri... China.

SOCIALISTI IN BALLOTT...

Rossi avv. **Giuseppe** a Port...

Lerda Giovanni a Voltri

Ciccotti Ettore a Napoli

Catanzaro Carlo a Livorno

Treves avv. **Claudio** a Tor...

Chiesa Pietro a San Pierd'ar...

Piccarolo Antonio ad Ovigl...

Varazzani Giuseppe a Piac...

Pieraccini dottor **Luigi** a Fi...

Noseda Carlo a Como

PIETRO FOLLIS *Redattore respo...*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via S...

...IL G...

ABBONAMENTI

Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50

Per l'estero le spese postali in...

Ogni copia 5 cente...

...o Corrente colla Posta.

...namento straordinario al "Grido del Popolo"

...l 1° giugno al 31 dicembre

...rto un abbonamento straordinario ... e a tutto il 31 dicembre 1900 ... di L. 1,50.

...ciativo sulla "Parola dei Poveri,, ...

...le ultime vittorie è dovere dei socialisti ... ma diffusione alla nostra stampa.

...*rola dei Poveri*, compilata in forma pia... la portata delle intelligenze meno svilup... si raccomanda specialmente per le pe... la campagna, per quegli operai che son... atto delle nostre dottrine.

...*do del Popolo*, organo dei socialisti org... Piemonte, e del Comitato Regionale ... deve trovarsi in ogni Circolo social... e delle Società operaie. Redatto dai mi... del Partito, ha speciali rubriche, alle ... detti speciali redattori.

...*vimento Operaio*, per esempio, trattato d... operaio, riassume ampiamente, tutti ... grande e promettente movimento dei ... rganizzati; porta le discussioni vitali ... he cortesi, che attestano ed alimenta... arsi del sentimento di solidarietà operai... delle nostre dottrine e dell'avvenire de... artito.

...poi, dopo le elezioni, il largo moviment... rivelatosi così promettente in tutto il ... troverà le colonne del *Grido del Popolo* ... ce delle Provincie, e le corrispondenz... gni scelti dalle locali organizzazioni ed ... l C. R. P. manderanno al giornale sa... edazione ordinate, e, con scrupolosa solle... inscrite senza ritardi.

...mministrazione poi si raccomanda ai com... Circoli socialisti, perchè cerchino indiri... bili abbonati per entrambi i nostri giorna... possa mandar loro copie di saggio; ... no rivendite là dove ancor non ci sono, ... con un po' di fede e di buona volontà, ... nditori ritardatari ci paghino puntualmen...

...C. R. P. ha fatto una nuova edizione dell... di riconoscimento del Partito, che me... ita al prezzo di L. 0,15 caduna. ...llettari di 100 ricevute ad uso dei Circoli ... per raccogliere le quote mensili, al pre... ,25 caduno. ...ndare per ordinazione cartolina-vaglia co...

...A BATTAGLIA FINITA

...ando i nostri compagni, alla se... ...gno, conosciuto l'esito delle el... ...pevano nel grido di *Viva Pelloux* ... no al Presidente del Gabinetto ... so ringraziamento del Partito ... uomo che involontariamente, inco... ente anche, tanto aveva fatto p... nostro.

Poichè se un Partito può dirsi ... tto dell'esito delle elezioni, se un ... ò dire, senza tema di smentita, d... lle passate elezioni ottenuto un ... esto è soltanto il Partito nost... artito Socialista, che dalle elezio... cire il Gruppo dei proprii rappre... on solamente rinforzato, ma add... più che duplicato.

Nè ciò basta, poichè, facendo i ... vediamo che non solo il numero ... presentanti è aumentato, ma è pu... mente aumentato il numero de... il numero di quegli elettori che n... ciano più spaventare dal nome ... lista e scrivono sulla propria sched... di colui che dal Partito è design... a vessillifero delle nuove idee.

Ma il principale motivo per cui ... biamo essere sommamente grati a... non consiste neppure in tutto ciò ... nell'averci dato il modo di mo... quanto siano aumentate le nost... bensì di averci dato il mezzo ... dopo tanto tempo, uscire anche no... del sole, ad esporre in pubblico ... idee, di poter fare liberamente ... propaganda, di potere almeno per ... dicina di giorni ridiventare anch... mini.

Oh non creda il buon Pellou... non abbiamo trascurato di gode... coltà da lui, per sua bontà, conces... giusti estimatori dei meriti altru... ne siamo sommamente grati. M... facoltà noi abbiamo potuto a... popolazioni a portare, non tant... nuovo, quanto il verbo della

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO

Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato

PESCI VIVI - VINI SCELTI

PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi

ISTITUTO NICOLSON "LONGSCOTT,,

Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna

GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:

G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:

ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . L. 4 —

Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50

FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50

LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . » 0,50

SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

... di tutte qualità.

Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.

Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.

Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per caval...

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. P... ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi ... zeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Ma...** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbr... pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si d...

Daghetto Car.tta

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua pota...

ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianc... e ferro smaltato vera marca LEONE

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRI...

Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Corrente colla Posta. — Domenica, 10 Giugno 1900 — **Anno IX - 2° Supplemento al N. 23**

La nostra vittoria nel ballottaggio

Il III Collegio di Torino ha oggi [illegible]ente combattuto ed è stato [illegible] l nome del candidato socialista, [illegible]vvocato **CLAUDIO TREVES**, [illegible]scito trionfante dalle urne [illegible]ando la torbida coalizione [illegible]atica-feudale-capitalistica e [illegible]ita.

[illegible] in mezzo è stato dagli avver[illegible]entato per sbarrare la via [illegible]quista gloriosa del proleta[illegible]cialista!

[illegible] si sono vergognati neppure [illegible]ppello ai più selvaggi sen[illegible] di intolleranza religiosa.

[illegible]nporta. I **cinque** voti di mag[illegible] di Biscaretti non scongiu[illegible]reparabile disfatta morale [illegible]alizione monarchica.

[illegible] elezioni fossero avvenute [illegible]uove liste l'esito sarebbe [illegible]ubbio.

[illegible]gnifica che anche il III Collegio è socialista; e ciò ci conforta [illegible] esito materialmente contrario [illegible]'oggi.

[illegible] di fede nel domani, superbi [illegible]npagna di propaganda che [illegible] combattuto, gettiamo an[illegible]ne domenica scorsa il nostro [illegible]lo augurale:

[illegible]viva Torino socialista.
[illegible]a giustizia.
[illegible]la libertà.
[illegible]l socialismo.

IL DOVERE

[illegible]ttaglia è stata significante: [illegible]artiti si sono misurati in [illegible]perto, esplicando tutte le [illegible]ze.

[illegible]reno fu coscientemente dis[illegible]palmo a palmo. Possiamo [illegible]ente lusingarci che nessuno [illegible]erà più la prossima volta [illegible]a.

[illegible] giornata d'oggi ci impone [illegible]veri: in prima, ripigliare [illegible]omani la propaganda assidua, [illegible], indefessa dei nostri ideali, [illegible]ndo alle file avversarie tutti [illegible]ti, tutti gli indifferenti di [illegible]ede, rimasti finora fuori del [illegible] luminoso del pensiero e del[illegible] socialista.

[illegible]esti neofiti del domani biso[illegible]ganizzare in falange serrata, [illegible]i entrare nei quadri dell'e[illegible] della libertà, della giustizia [illegible]guaglianza sociale.

[illegible]li e quanti sono i lavoratori [illegible] posseggono il diritto di voto, [illegible]o nella nostra società quel [illegible]no gli iloti antichi che sor[illegible]no come schiavi incatenati [illegible] degli orgogliosi spartani!

[illegible]la domani bisogna pensare [illegible]terrire questi paria per farne [illegible]adini liberi, coscienti, votati [illegible]ande causa del riscatto del [illegible]

[illegible] il dovere che in questo giorno di battaglia giuriamo di compiere — [illegible] compieremo — fino alla fine [illegible] maggiore gloria dell'idea socialista.

I NOSTRI ELETTI

CLAUDIO TREVES
(III Collegio)

Votazione di ballottaggio: **Claudio Treves** . . voti **2313**
Roberto Biscaretti . voti 2318

ODDINO MORGARI
(II Collegio)

QUIRINO NOFRI
(IV Collegio)

GLI ELETTI

1. **Agnini Gregorio** - Mirandola.
2. **Albertelli Pietro** - Parma.
3. **Berenini A.** - Borgo San Donnino.
4. **Bertesi Alfredo** - Carpi.
5. **Badaloni Nicola** - Badia Polesine.
6. **Borciani Adolfo** - Montecchio.
7. **Ciccotti Ettore** - » VI.
8. **Costa Andrea** - Budrio.
9. **Costa Andrea** - Imola.
10. **De Marinis Errico** - Salerno.
11. **Ferri Enrico** - Gonzaga.
12. **Ferri Enrico** - Ravenna.
13. **Gatti Gerolamo** - Ostiglia.
14. **Morgari Oddino** - Torino II.
15. **Marchesano Gius.** - Palermo II.
16. **Mayno avv. Luigi** - Milano II.
17. **Montemartini Angelo** - Stradella.
18. **Noè Giovanni** - Messina.
19. **Nofri Quirino** - Torino IV.
20. **Prampolini Camillo** - R. Emilia.
21. **Pescetti Giuseppe** - Firenze III.
22. **Rigola Rinaldo** - Biella.
23. **Rondani dott. Dino** - Cossato.
24. **Sichel Adelmo** - Guastalla.
25. **Todeschini Mario** - Verona.
26. **Turati Filippo** - » V.
27. **Vigna Annibale** - Vignale.
28. **Zerboglio Adolfo** - Alessandria.

Le vittorie popolari in Italia

IESI — Eletto **Carlo Del-Balzo** repubblicano, con 100 voti di maggioranza, contro Umani ministeriale.

VENEZIA — Eletto **Tecchio**, dem.

LIVORNO — Eletto **Catanzaro** socialista con 1[illegible]0 voti di maggioranza, contro Cassuto ministeriale.

SAMPIERDARENA — Eletto il socialista **Chiesa** con 170 voti mag.

RISULTATO
dalla votazione avvenuta Domenica, 10 giugno 1900

SEZIONI	Iscritti	Votanti	Treves	Biscaretti	Nulle e contest.
1ª Valentino	500	379	240	137	
2ª »	500	361	211	145	
3ª »	500	377	211	164	
4ª »	427	303	173	127	
5ª Po	550	385	151	231	
6ª »	550	376	134	240	
7ª »	550	408	152	254	
8ª »	550	375	135	239	
9ª »	523	363	128	225	
10ª Vanchiglia	450	351	192	157	
11ª »	400	351	189	161	
12ª »	500	348	211	133	
13ª »	376	294	186	105	
Totali	6376	4672	2313	2318	

La risposta a Pelloux

Il significato maggiore della giornata di domenica a Torino è stato questo: che la maggioranza degli elettori torinesi è socialista; lo è realmente — non per apparenza, non per sorpresa elettorale, non per caso; lo è per *coscienza*. I costituzionali avevano fatto ogni sforzo per vincere: non hanno tralasciate le arti più basse elettorali per disperdere voti, non hanno — i *nobilissimi* costituzionali — temuto di insudiciarsi al contatto dei libellisti da trivio da essi assoldati. In realtà essi hanno portato alle urne tutti i loro seguaci: monarchici conservatori e monarchici progressisti, ministeriali ed antiministeriali sono andati a inginocchiarsi ai preti e li hanno portati alle urne a votare per essi. Avevano preannunziato la fine del mondo se domenica non vincevano — *e non hanno vinto* — per la ragione molto semplice che non potevano vincere, perchè *i monarchici sono in minoranza*. Se la partizione dei collegi elettorali fosse meno bislacca e non vigesse il sistema del collegio uninominale, che è un assurdo nelle grandi città, Torino non avrebbe più un deputato che non fosse socialista!

Ora, quando noi ci rivolgiamo addietro e ripensiamo tutte le tappe trascorse in questa marcia di 8 anni per la conquista socialista e consideriamo la vittoria di domenica, ci piglia quasi un impeto di tenerezza per questo proletariato nostro, così povero e così buono, così costante e così severo, su cui passano ugualmente impotenti le persecuzioni e le minaccie, le lusinghe traditrici e le aperte aggressioni. Esso nella lucida coscienza dei suoi ideali, dei suoi interessi di classe, tranquillo, sereno, senza odî e senza impazienze, cammina sempre verso la sua mèta, ideale di giustizia e di felicità umana, conscio di lavorare, di combattere e di soffrire per tutto il genere umano compresi i suoi sfruttatori ed i suoi nemici!

Davanti a questo fenomeno magnificamente bello ci prende vergogna persino dei brevi e rari momenti di scoraggiamento quando più iniqua imperversava la bufera reazionaria. Ma ora ogni dubbio è morto in noi. Torino è socialista; oggi è socialista nella maggioranza dei suoi elettori, fra due, fra tre anni essa sarà socialista nella unanime convinzione di tutti i cittadini.

Coraggio e avanti, amici!

L'avvenire è nostro.

Se la battaglia non termina mai, perchè *tutta la vita è una milizia*, confortiamoci ora e sempre al grido che riassume la nostra fede, in cui si concentrano tutte le nostre aspirazioni, il grido che è squillo che sorregge lo sforzo nella lotta, fanfara che accompagna la gloria della vittoria.

Viva il socialismo!

Al Sabato comprate sempre
IL GRIDO DEL POPOLO

“ La Stampa „ anarchica?

Si legge nella *Stampa*:

Nei giorni passati una certa parte dell'opinione pubblica e della stampa si è sentita come presa da un vago sentimento di paura per l'avanzarsi irrefrenato della marea socialista e radicale nelle regioni più progredite e civili del Paese.

Secondo noi questo sentimento di paura non è completamente giustificabile. Non è la presenza di 26 socialisti alla Camera ciò che deve spaventare maggiormente le classi dirigenti italiane.

Fenomeni simili si sono visti e si veggono ancora adesso in altri paesi, senza che alcun nocumento ne sia venuto alle regolari funzioni di quegli Stati. Nel Belgio i socialisti son più di trenta, e più di cinquanta nella Germania con due milioni e mezzo di voti; e Belgio e Germania si trovano in condizioni di tranquillità e di progresso economico e civile di gran lunga migliori dell'Austria, dove i socialisti non hanno quasi alcuna rappresentanza politica.

Diciamo di più: è naturale e perfettamente spiegabile la presenza di un certo numero di socialisti nei Parlamenti contemporanei. Quando si è concesso il diritto di voto alle classi operaie italiane, si doveva prevedere che sarebbe venuto il giorno in cui queste classi avrebbero voluto prendere parte diretta alla vita pubblica ed avrebbero eletto dei rappresentanti proprii a difendere quelli che sono o si credono essere i loro interessi.

Oggi i rappresentanti delle classi operaie del settentrione d'Italia appartengono al partito socialista non tanto perchè gli operai si siano persuasi della attuabilità dei sistemi socialisti di ricostituzione sociale, ma sovratutto perchè i socialisti sono quelli che nel momento presente hanno iniziato una critica persistente a tutte le magagne del nostro ordinamento governativo, e si sono fatti paladini con calore e con entusiasmo della causa delle classi meno fortunate, mentre i partiti costituzionali poco operavano e sovratutto operavano senza quell'ardore di propaganda e quel profondo convincimento che soltanto hanno la virtù di attrarre l'animo dei popoli.

Ciò che realmente deve far paura a tutti quelli che pensano all'avvenire dell'Italia non è dunque l'aumento numerico dei partiti estremi. Sono classi nuove che prima erano *assenti*, e che ora vogliono anch'esse partecipare alla vita pubblica. Nulla di più naturale che vi partecipino per mezzo del partito che ha saputo imporsi maggiormente alle loro immaginazioni ed alle loro menti.

Ciò che deve far paura è invece lo sgomento e l'anarchia dominante nei ceti dirigenti e governativi.

Pare che gli uomini di governo in Italia siano impotenti a formare un programma di azione civile ed economico, tale da corrispondere ai veri bisogni del paese.

Non si sa far altro se non che ricorrere alla solita promessa di far approvare delle leggi sociali a favore degli umili, i quali sono oramai divenuti scettici al riguardo, come se le sole leggi sociali potessero ridare nuova vita ad un corpo ammalato. Si promette di fare della buona amministrazione e della politica modesta, come se il programma di un partito forte e vigoroso consistesse nel promettere di governare onestamente ad un popolo il quale troppe volte ha visto che i fatti non corrispondevano a consimili promesse fatte nel passato...

E la cecità loro è tanto grande che immaginano di poter frenare il socialismo invadente col limitare la libertà di stampa e di associazione, col restringere il diritto di voto e col concedere una serie di piccoli favori cosidetti sociali alle classi diseredate.

L'anarchia intellettuale dei ceti governanti, la mancanza di un grande principio di azione: ecco ciò che fa paura nel momento presente.

Fa paura vedere quanto piccoli e meschini mezzi si vogliono adoperare per soddisfare al bisogno intenso di rinnovamento e di vita, di giustizia e di libertà che è diffuso oggi in Italia.

Tristi giorni si preparano all'Italia!

. . . .

E dopo tutto questo la *Stampa* dice: non votate per il socialista Claudio Treves, ma votate per il candidato dell'anarchia governativa per cui si preparano *tristi giorni all'Itatia*.

Che la *Stampa* sia diventata anarchica e voglia *i tristi giorni*? Mah!

IL “CASO „ BISCARETTI

Noi stavamo per scrivere un articolo sulla persona del nostro avversario politico, conte Biscaretti, per analizzare la sua condotta politica, quando da « un medico » nostro amico ed abbonato, abbiamo ricevuto il seguente articolo in cui si disamina al lume della scienza il « caso » Biscaretti.

Questo articolo ci ha dispensati dal farne noi un'altro.

« Resterà per molto tempo ancora un mistero come mai il 3° collegio di Torino abbia potuto essere per tanti anni rappresentato da un Biscaretti in Parlamento? Torino così fina ed intellettuale, Torino così orgogliosa di studi ed istituti scientifici, Torino non aveva proprio nulla di meglio da scegliersi che Biscaretti?

La nota è spiacevole ed antipatica — ma noi per rispetto verso la scienza dobbiamo dire la verità agli elettori.

Biscaretti non è un deputato capace; non è neppur un uomo di intelligenza media come può essere il primo brav'uomo che passa per la strada; egli è il vero caso patologico dell'insufficienza mentale.

Ora un deputato in simili condizioni è — a parte ogni altra considerazione — intollerabile, perchè non potendo concepire un concetto proprio, non può che seguire quello degli altri, ossia quello del ministero qualunque esso sia. Il costante ministerialismo di Biscaretti non è l'espressione di una cosciente approvazione dell'opera di questo governo; no! è semplicemente il sintomo della inettitudine di Biscaretti a pensare per virtù propria.

Il Biscaretti è nobile: la sua figura è caratteristica come il tipo di quella classe di aristocratici che nella vita moderna non ha trovato applicazione, e nell'ozio e nella inanità della vita si è depressa fisicamente e intellettualmente. Cerca di galvanizzarsi in una certa esteriore attività e perciò si è dato allo sport, agli automobili; ma cotale occupazione in lui, come avviene agli inoperosi intellettuali, è diventata subito una specie di idea fissa, lo scopo unico della vita, che lo assorbe tutto corpo ed anima.

L'ardore fanatico con cui si occupa di queste cose possono averne fatto un discreto presidente del club degli automobilisti; ma gli ha tolto l'ultimo raggio di attitudine di occuparsi di cose pubbliche sia politiche che amministrative. Gli rimproverano di essere muto in Consiglio Comunale ed in Parlamento: ma il suo mutismo è figliato naturalmente dal niun interesse che egli piglia a quelle cose le quali escono dallo angusto ambito della sua intelligenza. Ha voluto tentare l'arringo oratorio qui a Torino in questa campagna elettorale e i suoi uditori furono unanimi nel giudicare che farneticasse delle frasi sconnesse; i giornali costituzionali diedero ciascuno un responso diverso, di pura fantasia, del discorso incomprensibile, imprestando a Biscaretti tutto... il sugo che non c'era nel suo vaniloquio.

Perchè insiste nel voler essere deputato? Quest'idea in lui dimostra una vera megalomania. E' così lusinghiero per Biscaretti sedere a Montecitorio, come un dormiente, davanti al quale passano le ombre delle cose per lui inafferrabili e non svegliarsi che quando gli uscieri vengano a scuoterlo dolcemente per dirgli come deve votare? A noi pare che l'ambizione di un uomo deve essere quella di fare ciò di cui è capace, ciò per cui ha delle attitudini; noi non avremmo certo l'ambizione di essere dei grandi pittori e dei grandi generali conoscendoci assolutamente inetti a ciò. Perchè invece Biscaretti ambisce essere deputato?

Non è ciò un altro sintomo di un organismo mentale guasto?

Non avviliamo la dignità parlamentare investendone esseri così inferiori alla medesima. Il còmpito del legislatore è altissimo e difficilissimo: si richiedono cognizioni in ogni ramo dello scibile; occorre capacità di sintesi, agilità nervosa di pensiero, possesso sicuro di parola, perspicuità di vedute. Dove trova Biscaretti queste doti?

Non si fa perciò una vera carità a Biscaretti negandogli il voto? A noi pare di sì — perchè in tal modo si impedisce a quel *limitato* di tormentarsi in altre vane idee ambiziose e lo si salva da deplorevoli figure. E d'altra parte si impedisce a questo incosciente di fare del male al suo paese, sia pure involontariamente, votando per tutti i ministri in tutte le occasioni; anche quando domanda nuove tasse e nuove spese per l'esercito e la marina e leggi restrittive delle libertà e violatrici dello Statuto.

Come medico, quindi, davanti al *caso Biscaretti*, non posso che esprimere un vivissimo desiderio: che gli elettori abbiano il buon senso di lasciare a terra questo buon uomo nelle imminenti elezioni.

Un medico.

CLAUDIO TREVES

Non ha titoli cavallereschi nè altro blasone fuorchè quello della sua fede ardente e della sua devozione tenace e costante alla causa del proletariato, per cui si agita ed agita, parla, scrive, combatte da dieci anni, infaticato ed infaticabile. La sua fede è viva ed operosa, il suo ingegno acuto e versatile, la sua coltura varia e profonda. Ha studiato, ha viaggiato, ha diretto il nostro giornale a Torino, scrivendovi nei giorni che le resistenze erano più grosse, le prime pagine di propaganda e di polemica. Dirige ora *La Lotta* di Milano, che per opera sua risorse dopo la feroce reazione del Maggio, collaborò in tutti i periodici del Partito, e le idee, le grandi idee del Partito sulla organizzazione delle Camere del Lavoro e sull'autonomia del Comune, ha svolto in forme magistrali, con dovizia di osservazioni e di fatti, nel nostro Consiglio comunale, applaudito dai nostri stessi avversari.

Claudio Treves per questi titoli è il nostro candidato: non è un onore che gli si vuole conferire col mandato che il Partito, che gli Elettori torinesi gli affidarono domenica, ma un posto di battaglia in prima fila. E quel posto è suo. Il suo nome opposto a quello di Biscaretti è l'opposizione stessa della società che pensa e che lavora, alla società che ozia e si addormenta negli sterili ricordi del passato; è la forza ed il valore dell'ingegno che si contrappone alla miserevole pompa della imbecillità presuntuosa ed ignorante; è la fede opposta al scetticismo; le idee nuove, i tempi nuovi, i bisogni nuovi, il sogno dell'oggi, la realtà del domani, contro tutto un mondo di anemiche fedi, di vieti pregiudizi, di loschi interessi, di piccoli maneggi, che agonizza e si sfascia.

La “ Stampa „ e il discorso Turati

La *Stampa* è rimasta ferita al cuore dalle punte scagliate dalla vigorosa eloquenza di Filippo Turati, che convinse e riconvinse dieci volte in tutto il suo discorso la stampa cittadina, che si dice liberale e di opposizione, di incoerenza e poca sincerità nel sostenere i candidati della forca governativa. Ma, come? voi *Stampa*, voi *Gazzetta del Popolo*, sostenete che Pelloux è fatale alle istituzioni, dite che si marcia alla rovina della libertà e dello Stato per opera dell'*anarchia governativa*, proclamate il governo stesso liberticida e reo di sovvertimento dello statuto e sollecitate a votare per lui? Sollecitate a votare per perpetrare tanta rovina?

La *Stampa* si difende: Oh! che dovevamo forse sostenere i socialisti?

La risposta è perentoria: Perchè no? se la piattaforma elettorale non è già la socializzazione dei mezzi e strumenti di produzione, ma la difesa dello statuto e la lotta contro il fiscalismo? Perchè no? se le presunte aggressioni dei socialisti alle istituzioni si dovranno verificare nel tempo che verrà, mentre le aggressioni dei ministeriali alle istituzioni sono già avvenute ed avvengono ogni dì?

Ma non vi sentite di votare per i socialisti neanche quando sono i difensori delle leggi e delle istituzioni?

E non votate per essi... che del resto non desiderano i vostri voti. Astenetevi o cercatevi un monarchico candidato di opposizione... Ma non tradite, se avete un barlume di coscienza, non tradite la causa vostra stessa, i principii che avete detto di voler difendere, non unitevi a coloro che accusate di avere colpite le istituzioni, non unitevi ai rappresentanti di quella *anarchia governativa* che dite esser la sola che *vi faccia paura*, mentre in tutta Europa i maggiori parlamenti degli Stati civili sono pieni di socialisti che difendono i diritti e gli interessi delle classi lavoratrici...

... Ma sono parole al vento. Il giornale di Giovanni Giolitti non può intenderci. Per intenderci bisognerebbe potesse apprezzare la fede e la sincerità politica...

Invece...

Stato di servizio dell'ex-deputato Biscaretti.

Come votò alla Camera:

13 maggio 1897. — Modificazioni all'ordinamento dell'esercito e relativi aumenti di spese: **sì.**

5 febbraio 1898. — Ordine del giorno Taroni per abolizione dazio sui grani: **no.**

23 marzo 1898. — Ordine del giorno Alessio per invio degli atti relativi a Crispi all'autorità giudiziaria: **no.**

27 aprile 1898. — Proposta Socci ed altri per completa abolizione dei dazi sui cereali: **in congedo.**

9 luglio 1898. — Domanda a procedere contro Turati, De Andreis e Morgari pei fatti di maggio: **sì.**

11 luglio 1898. — Ordine del giorno Calissano per passaggio alla discussione degli articoli dei provvedimenti eccezionali di P. S.: **sì.**

12 luglio 1898. — Art. 4 provvedimenti eccezionali di P. S. (militarizzazione ferrovieri): **sì.**

20 dicembre 1898. — Ordine del giorno Del Buono per vietare che sui fondi segreti sia salariata la stampa: **assente.**

3 febbraio 1899. — Decadenza Turati e De Andreis in seguito alla condanna per i fatti di maggio: **sì.**

25 febbraio 1899. — Chiusura (strozzamento) della discussione generale sui provvedimenti politici: **no.**

4 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici: **sì.**

9 marzo 1899. — Passaggio alla seconda lettura della legge per la militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico: **sì.**

25 maggio 1899. — Proposta Villa presidente (respinta dal Governo per guadagnare tempo): **no.**

31 maggio 1899. — Sulla costituzionalità della crisi (ordine del giorno Pascolato accettato dal Governo): **sì.**

1 giugno 1899. — Pregiudiziale Barzilai sui provvedimenti politici: **no.**

17 giugno 1899. — Emendamento del Governo all'art. 1 dei provvedimenti politici: **sì.**

21 giugno 1899. — Pregiudiziale sulla riforma del regolamento: **no.**

28 giugno 1899. — Sanatoria al decreto-legge chiesta dal Governo: **assente.**

2 marzo 1900. — Ordine del giorno Frascara approvante il decreto-legge dopo la sentenza della Cassazione: **sì.**

21 marzo 1900. — Mozione Chambray-Digny per la riforma del regolamento: **sì.**

22 marzo 1900. — Proposta Lucca per rinvio della mozione Chambray-Digny alla Commissione del regolamento: **no.**

23 marzo 1900. — Pregiudiziale Ferri sulla mozione Chambray-Digny: **no.**

24 marzo 1900. — Sospensiva Pantano sulla mozione Chambray-Digny: **no.**

27 marzo 1900. — Mozione Agnini per migliorare le condizioni dei maesti elementari: **sì.**

PER LE ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO

A norma dei deliberati del partito, emanati alla vigilia delle Elezioni Generali, e vista la recente deliberazione del Comitato Centrale dell'Estrema Sinistra, si invitano i compagni del Piemonte, in occasione dei ballottaggi del 10 corrente, a dare tutto il loro appoggio ai candidati di opposizione quando dichiarino **esplicitamente** di opporsi all'applicazione del preteso nuovo regolamento e a qualsiasi nuova legge restrittiva delle pubbliche libertà.

Il Comitato Regionale.

Partito Repubblicano italiano — Circolo Mazzini (Sezione di Torino). — La Federazione Repubblicana Piemontese indirizza ai repubblicani di Torino il seguente invito:

« Amici.

Nel terzo Collegio di Torino si combatterà domenica una grande lotta politica — da una parte la libertà, dall'altra la reazione.

Se per una ragione di prestigio e di dignità di partito, voi avete nei giorni scorsi separata la vostra essenza politica da quella degli affini, pur nobilmente affrontando la lotta nelle altre regioni del Piemonte, oggi, che con alta significazione nazionale, si attende la suprema prova, voi dovete lottare nel nome della libertà, e dovete assistere col voto e colla propaganda il candidato popolare.

Raccogliete pertanto il fervido invito nostro.

Voi tenete onoratamente il campo dove è più aspro il combattere. Sappiate mantenere come sempre il posto d'onore, e votate nei Comizi di domenica il nome dell'

Avv. CLAUDIO TREVES.

La Feder. Repubblicana Piem.:
Avv. Bracale — Geom. Camera — Rag. Cavalli — Avv. G. A. Dossena, segretario ».

Il Circolo G. Mazzini prendendo atto del presente invito raccomanda caldamente agli elettori repubblicani del III Collegio di votare per l'

Avv. CLAUDIO TREVES.

PER GLI ELETTORI DI PIACENZA

Si fa vivissima raccomandazione agli elettori **Piacentini** residenti in Torino di non mancare domenica prossima 10 corrente di recarsi a **Piacenza** a votare pel candidato dei *partiti popolari* **Prof. Varazzani.** La battaglia è decisiva e *nessuno deve mancare.*

A tutti gli elettori fu spedito un *nuovo certificato* elettorale, col quale possono ottenere la carta di riconoscimento *per godere della riduzione di viaggio in ferrovia*

Quegli elettori che ancora non avessero ricevuto il nuovo *certificato elettorale*, si affrettino a ritirarlo recandosi in Municipio ovvero richiedendolo con cartolina postale al *Comitato Elettorale dell'Unione dei Partiti Popolari* presso la Direzione del *Progresso* in **Piacenza** indicando il preciso indirizzo del richiedente

Elettori piacentini: la lotta è accanita e gli avversari, nemici della libertà, nulla risparmiano per contrastarci la vittoria. Fate tutti il vostro dovere e nessuno manchi all'appello!

Attento, signor Marchese!

Non si scherza, a quanto sembra, neanche nel V collegio! 822 voti al candidato socialista, dopo un lavoro incompletissimo di propaganda in molti comuni del vastissimo collegio, e coll'assenza totale di esso in ben 14 comuni, dicono eloquentemente che il terreno è preparato alla semente, e che il miraggio del deputato nobile e ricco, comincia a perdere terreno.

Chieri lavoratrice, operosa, ha dato domenica, 3 giugno, tale botta al candidato del governo, che il conte di Sambuy ed i suoi satelliti ne furono allibiti. 257 voti a Cirio Marcello, semplice operaio, rappresentano per questi signori la ribellione organizzata, la perdita del senso comune. Per essi, felicemente uniti in santo connubio di chierici e massoni, i 257 voti al candidato socialista non sono che l'eco di una propaganda sovversiva intensificata in questi ultimi giorni da un succedersi di conferenze, di discorsi, in cui l'*odio di classe* era seminato a piene mani, approfittando della *transigenza* dell'autorità.

No, cari signori; i 257 voti al candidato socialista dicono ben altro di quanto voi in malafede asserite: dicono che Chieri è stufa, arcistufa di un deputato che crede imporsi colla sola altisonanza del nome e della sua carica al governo; dicono che le promesse all'ultimo momento mai mantenute, i voti favorevoli a tutti gli aggravi alle classi povere, alle leggi politiche restrittive ed al nuovo regolamento-capestro, hanno scosso quella *fede cieca* negli uomini d'ordine che aveva sinora formato un baluardo inespugnabile al socialismo nel V collegio.

Ed il partito saprà mostrarsi degno della fiducia addimostratagli dagli elettori del V collegio interessandosi delle questioni che toccano davvicino i loro bisogni, le loro aspirazioni economiche.

Il V collegio subirà la sorte di tutti i collegi di Torino: sarà conquistato al socialismo, e nelle prime elezioni gli 822 voti saranno certo raddoppiati ad onore e gloria del marchese di Cambiano.

A proposito del Congresso delle Società di Mutuo Soccorso d'Italia.

Ora che con entusiasmo meraviglioso la classe operaia scese a dare battaglia nel campo politico con coscienza e confortante discernimento, e seppe far sentire il peso del suo valore ottenendo votazioni sui candidati da lei prescelti imponenti e decisive, ritorniamo al consueto lavoro di organizzazione economica, difesa e sostegno delle conquiste politiche, mezzo efficacissimo di progresso più civile nei trattamenti verso il lavoro.

Poichè non sarà forse ripetuto mai abbastanza che le migliori condizioni politiche mal si reggerebbero se non fossero sostenute e rincalzate da una salda ed estesa organizzazione economica.

Per chi scorre la vita nelle Associazioni operaie, di qualunque natura esse siano, è persuaso che se oggi gli operai, nella loro maggioranza, riescono a manifestazioni, cui è d'uopo che la classe che è al potere dia ascolto e soddisfazione, lo si deve in molta parte a quello spirito di indipendenza e di coscienza che — palesato dapprima da qualche isolato individuo — rapidamente va propagandosi fra i gruppi, ed oggi può dirsi che non si abbia Società operaia alcuna che non conti il suo partito progressista che tenti indirizzarla ad una condotta più consona ai veri interessi degli operai.

E siccome questi coscienti hanno la ragione e la giustizia dalla parte loro, così è che le meschine ambizioni di individui, che qualche anno ancora addietro intristivano molte Associazioni, ora debbono ritrarsi e cedere il passo. Gli esempi sono innumeri, ed è proprio superfluo enunciarne alcuno tanto sono notori e visibili.

Onore e decoro di queste Società che seppero emanciparsi dagli ambiziosi alti e bassi, che per appagare le loro mire soffocavano ogni utile manifestazione, e della Società altro non facevano che uno sgabello per la soddisfazione dei loro capricci.

Questo lavoro che va compiendosi lentamente (e per molti inavvertentemente), lavoro che trasformerà l'indirizzo di tutte le Associazioni operaie, creando una forza materiale e morale non ancora sufficientemente apprezzata da tutti gli operai, è d'uopo che continui, che non si arresti mai in alcun modo, che approfitti di ogni occasione per affermarsi ed espandersi.

Quando le otto mila società di mutuo soccorso di Italia si adoprassero a tutelare sinceramente, onestamente, ed indipendentemente sopratutto, il bene degli operai, chi non intravvede qual forza a sostegno della giustizia delle aspirazioni operaie non si crescerebbe? Occorre ad ottenere lo scopo una cosa sola: *L'agitazione tenace e costante.*

Ogni società ha nel suo seno indubbiamente un gruppo di soci più o meno numeroso che ragiona coscientemente. Questi colla costanza di apostoli, sorretti dalla bontà dei loro sentimenti, facciano sempre rilevare e con ostinazione, fra i soci, individualmente e nelle adunanze, l'errore che l'associazione commette mantenendosi indifferente a tutti i movimenti che tendono a qualche beneficio per gli operai, cristallizzandosi alla limitata funzione di aiuto agli associati nei casi di malattia.

Spieghino ai loro colleghi come sia più che lecito, doveroso, utile, necessario, domandare al governo leggi tutrici del lavoro in ogni sua forma e conseguenza; che qualunque agitazione legale, sia pure fatta energicamente, quando è a sostegno di una giusta causa avrà con sè sempre l'appoggio dei buoni e degli imparziali, il che è cosa che conta a sufficienza in questi tempi. Tutto ciò entra sempre implicitamente negli scopi di qualunque società operaia che intenda con coscienza la sua missione, e si tradisce gli interessi degli associati, quando non si cerchi di utilizzare opportunamente quelle forze che crearono gli operai stessi, pur convenendo che essi medesimi non ne comprendano sempre tutta l'importanza.

In questo momento torna opportuno ricordare a tutti gli operai appartenenti a società di previdenza come il Congresso nazionale delle associazioni di previdenza d'Italia che doveva aver luogo in Milano il 27 e 28 maggio u. s., a motivo delle elezioni politiche, sia stato rimandato al 29 e 30 del corrente giugno.

Le adesioni di società raggiungono a tutt'oggi la imponente cifra di 600, fra le quali è d'uopo con encomio segnalare ben 23 società femminili che seguono ed apprezzano il movimento operaio moderno con ammirabile discernimento e fede. Hanno fatto adesione personale oltre il pro sindaco di Milano, on. Mussi, buon numero di autorevoli personalità che studiano ed aiutano l'organizzazione operaia.

Pel concorso alla buona riuscita anche finanziaria del Congresso e con tatto veramente civile e lodevole, citiamo la Camera di Commercio che concorre nelle spese con L. 300, la Cassa di Risparmio con L. 1000, l'Associazione Generale degli Operai con L. 50, e l'Associazione fra le Banche Popolari di Roma con L. 100, la Società di M. S. Conduttori locomotive di Milano con L. 25, e molte altre con importanti versamenti.

Le Società di M. S. di Torino che hanno finora aderito, alle quali va data giusta lode ed estimazione, sono:

1 Associazione Generale Operai d'ambo i sessi
2 Novella Unione Campidoglio
3 Artisti e Contadini in Pozzo Strada (Campidoglio)
4 Unione Pie Tipografica
5 Cassa Nazionale Mutua Coop. per le Pensioni
6 Società M. S. Lavoranti in pianoforti
7 Unione Litografi
8 Unione fra Orefici
9 Unione fra Armaiuoli
10 Tipografia Cooperativa
11 Società Operaia Borgo S. Donato
12* » di M. S. e Coop. Borgo Rubatto
13* » di M. S. e Previdenza Barr. Milano
14* » fra Operai Borgo Vittoria
15* » interna Officine Savigliano
16* » Lavoro e Previdenza
17* » Porta Susa
18* » fra Lavoranti Marmi
19* » fra operai Officina Diatto
20* » delle Maddalene
21* » « La Torinese »
22* » « La Fratellanza Mutua »
23* » interna Officine Carte Valori
24* » Madonna di Campagna
25 » Operaia Valdocco
26* » M. S. Abbadia di Stura
27* » Lavoro e Coop. Cavorettese
28* » Mutua Fonditori
29* » M. S. Borgata Ceronda
30 Alleanza Cooperativa Torinese.

Sono trenta, e se è già soddisfacente l'adesione di esse non può dirsi certamente che queste siano in proporzione adeguata, — vuoi pel numero delle Società di Mutuo Soccorso torinesi, vuoi per l'importanza della manifestazione — ai risultati che dalla convocazione del Congresso e dagli argomenti che in esso devonsi trattare dobbiamo aspettarci.

Approfittiamo quindi del rinvio per adoperarsi tutti in ogni modo acchè quelle Società che ancora non sono aderenti lo divengano, considerando meglio l'importanza della cosa, e se già deliberata è l'astensione vedano di ritornarci sopra.

Gli operai coscienti e che apprezzano tutta l'importanza di questo promettente risveglio dopo tanta beata e sonnolenta vita di troppe Società di Mutuo Soccorso provochino nelle assemblee delle Società non aderenti delle discussioni in proposito. Non diano pace nè tregua finchè non avranno ottenuto giustificazioni e dichiarazioni esplicite sull'argomento. Sappiano a tempo debito trarne utili insegnamenti pel bene della loro Società.

E giacchè oggi sembra che uno spirito nuovo, gagliardo e tenace aleggi nelle falangi operaie e le riunisce in un fascio mirabile di fede e di solidarietà, non tralasci ognuno come può e dove può di contribuire a questa grande opera di progresso, che può dirsi la più grande rassegna di energie operaie che abbia mai dato il proletariato d'Italia.

M. T.

Le Società segnate con * mandarono l'adesione per mezzo dell'Associazione Generale degli Operai, che tuttora le iscrive e dà ogni spiegazione richiesta.

Cronaca

Uno sciopero alla fonderia Polla.

Riceviamo e di assai buon grado pubblichiamo:

Compagni di lavoro!

Nella Fonderia della Ditta Polla è da parecchi giorni scoppiato uno sciopero.

Esso s'impose per difendere la dignità nostra di lavoratori, messa a dure prove dai capricci e dal mal volere di un Direttore non tecnico e perciò incapace.

Da solo due mesi in carica, il suo sapere si manifestò nello escogitare un Regolamento capestro da imporsi ad operai consci dei loro doveri, che da 10 e 20 anni lavoravano nello stabilimento. Regolamento che prometteva una tale fioritura di multe da poter in breve tempo diminuire di gran lunga le già non laute mercedi.

Era necessario provvedere, ed una Commissione nominata dal personale trattò amichevolmente colla Ditta onde avere quella soddisfazione morale che equamente ci spettava.

Nulla si ottenne, e l'astensione dal lavoro, fu dichiarata ad unanimità il giorno 26 maggio.

Crediamo di aver agito con pieno diritto, e sottoponiamo a voi, compagni di tutti i mestieri, la nostra questione, perchè ne siate giudici spassionati, e vogliate ricordarvi che la solidarietà operaia non è una vana parola.

Il non sullodato direttore è conosciutissimo dagli operai fonditori di Torino, chè molti furono vittima dei suoi eccentrici criteri i quali già durante una lunga filza di anni, furono da esso praticati con danno del ceto operaio e dello stesso principale in una fonderia della città.

Ora ci appelliamo alla solidarietà dei fonditori di tutta Italia per avere aiuto materiale per la difesa della nostra causa, e li avvisiamo di non voler accettare l'invito che potesse essere rivolto loro di recarsi a Torino a sostituirci.

Gli scioperanti.

Sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Stabilimento Diatto	L.	6,90
» Giolitti	»	1,65
» Rey	»	11,30
Officina Ferrari	»	15,35
Ferrovia Officine Nuove	»	18,50
Stabilimento Assauto	»	8,80
» Richetta	»	1,70
Unione Elettrotecnica Italiana già Morelli	»	23,40
Fonderia Sleferd	»	43,30
» Foglino	»	39,35
» Noberasco	»	93,15
» Martina	»	37,20
» Dellapietra	»	37,50
» Poccardi	»	103,80
» Aliprandi	»	10,75
» Ansaldi	»	16,70
» Porta	»	37,45
» Colla	»	47,05
» Daneo	»	4,40
» Piana	»	2,50
» di Pinerolo	»	20,—
» Rabone	»	2,—
Stabilimento Roesler	»	10,90
Totale	L.	593,65

Il 2° Anniversario della fondazione della Federazione Litografi.

Domenica, 20 scorso, in occasione del 2° anniversario della fondazione della Federazione Litografi, diedesi un banchetto nella vicina Rivoli.

All'alzata di tavola il nostro rappresentante, signor Brignone, diede principio ai discorsi, invitando tutti i non soci a compiere il loro dovere che è quello di federarsi per il benessere nostro. Tale invito fu coperto da strepitosi applausi. Parlò indi il signor Colombo, rappresentante della Sede Centrale di Milano fra Litografi, inneggiando alla fede avuta nella propaganda, spinta in modo da contare già un numero enorme di soci, numero che tutti i giorni va crescendo. Terminò facendo voti, da parte di tutti i colleghi milanesi, che fra le due Società ora esistenti in Torino non abbiano più a sorgere controversie, ma bensì si fondessero in una sola Federazione.

Dopo di lui si fece sentire un'altra voce più acuta, più potente, quella del signor Picotti, consigliere comunale, il quale con poche parole si accaparrò la simpatia di tutti gli operai, portandoli in un ambiente più elevato e commovendo tanti non federati.

Ad ogni suo detto era un grido di bravo! bene! erano lunghi battimani.

Parlarono ancora il signor Malfatti, il signor Morelli, il rappresentante Legatori e diversi altri.

Al ritorno da Rivoli, nel Caffè delle Alpi, ebbesi avanzo bicchierata di L. 1,20 che vi mando per il giornale quotidiano con augurio di una prossima uscita.

Goddano Giovanni.

Un bravo operaio, che ha lavorato 35 anni in uno stesso posto, cerca occupazione come aggiustatore ciclista, piccoli lavori in metalli, fattorino. Miti pretese. — Rivolgersi alla nostra Redazione.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — Ora che la battaglia è finita, ed ancorchè soccombenti, possiamo essere contenti delle posizioni guadagnate e delle gran perdite inflitte al nemico, esaminiamo l'opera degli avversari durante la lotta acciocchè si sappia quali armi e quali metodi usarono per vincere.

Il sindaco, spaventato del pericolo che correva la candidatura del suo cuore, a proprie spese fece stampare ed affiggere una quantità di manifesti col nome del Di Cambiano, e ben contento di tappezzare le facciate delle case, ebbe il fegato di pavesare la sala di votazione.

Un nostro bravo compagno, visto ciò, si affrettò ad affiggere alcuni manifesti dei nostri malgrado le proteste delle guardie e di alcuni caporioni che, vista la resistenza energica e legale dei socialisti, si decisero poi a far staccare tutti indistintamente i manifesti dalle pareti.

Lo stesso sindaco in fondo allo scalone che conduce alla sala di votazione, mise due guardie che richiedevano il certificato a tutti coloro che volevano entrare, salvo, sempre in omaggio alla eguaglianza di trattamento, a lasciar libero il passo a coloro che dall'aspetto rivelavano d'essere pezzi grossi. Un nostro compagno, visto ciò, aspettò al varco l'onorevole Teofilo Rossi ed obbligò le guardie a domandargli il certificato, con grandi smorfie del deputato del vermouth.

Ad un nostro compagno poi, che alla porta della Sezione distribuiva le schede col nome di Cirio Marcello, toccò di rimbeccare con evangeliche e franche dichiarazioni le villanie di un commendatore che non poteva digerire che il nome del nostro candidato fosse raccomandato alla porta della Sezione, invece di quello del Di Cambiano.

Malgrado questo i compagni del V Collegio devono essere contenti di Chieri: la tranquilla ed industre città che nel 1897 dava 8 voti al candidato del Partito Socialista, Cirio Marcello, ora, partecipando al nobile e gagliardo risveglio delle coscienze italiane, memore delle antiche glorie e delle libertà un dì proclamate e difese entro le sue mura, al candidato che rappresenta un'idea redentrice ed altamente umana diede 257 voti; ed al rappresentante della paura, della reazione, del fiscalismo opprimente, dell'ignoranza e del mal governo diede ancora 356 voti.

Ancora una maggioranza, ma quale maggioranza!

La vera maggioranza l'ebbe il compagno Cirio, che aumentò dal 1897 di 249 voti, e che oramai di Chieri può contare per la sua roccaforte, perchè i 257 voti aumenteranno; gli operai, molti ancora non elettori, lo diverranno, ed un giorno, intervenendo in massa alle urne, diranno che Chieri non è più terra infeudata ai preti ed a marchesi; ma città di lavoratori, città socialista.

R. B.

Da Ciriè. — Riassumendo le corrispondenze pervenuteci dai diversi paesi di questo Collegio diamo qui in breve uno specchio del lavoro di propaganda fatto nei passati giorni e dei risultati ottenuti.

I propagandisti furono instancabili e nel breve giro di 15 giorni si studiarono di portare in tutti i Comuni più importanti la parola persuasiva del socialismo, e dovunque furono ben accolti ed ascoltati.

Domenica, 20 maggio, il compagno Actis parlò a Rivarossa, a Leynì e a Volpiano, mentre Mino Moglia parlava alla Venaria e ad Altezzano.

Giovedì, 24, Actis percorse in un giro di propaganda Robassomero, Caselle e Borgaro, e Mino Moglia, Settimo e Druent.

E poi ancora sabato, 26, Actis fu alla Venaria e alla Venaria fu pure la domenica il compagno Sartorio, mentre Actis con Zita parlavano a Ciriè, Mathi e Settimo.

Insomma nulla si trascurò per fare dappertutto della utile e buona propaganda e se si tien conto del breve tempo di cui si disponeva e sopratutto dell'abbandono in cui, per ragioni che è inutile ricercare, fu lasciato per tre anni questo collegio, il risultato ottenuto di 512 voti su Actis mentre nel 1897 erano solo 428, è per noi soddisfacente.

Di più ci rallegra il vedere in ben tre comuni, Venaria, Borgaro, Rivarossa, il nostro candidato superare per numero di voti il candidato avversario.

Ma se vi ha ragione di essere lieti della nostra notevole affermazione si è nel constatare che da parte degli avversari nulla fu intentato per defraudarci di voti coscienti e per soffocare la volontà vera degli elettori. In vari comuni e specialmente a Ciriè i nostri compagni non poterono votare, perchè all'ultimo momento si seppero cancellati dalle liste senza che, ad onta di ciò che prescrive la legge, ne avessero avuto preavviso e potessero ricorrere a chi di ragione. Altri soprusi furono fatti in altri comuni e di questi come di tutte le irregolarità commesse, preghiamo gli amici nostri far pervenire al Comitato Regionale una estesa relazione.

Così si chiude questo periodo elettorale che, se non altro, ha avuto il merito di risvegliare molti compagni troppo dimentichi dei loro doveri, e di far sentire in molti paesi il bisogno ed il desiderio di una propaganda assidua e continua che porti un po' di coscienza e di idealità in quelle plebi rurali impoverite ed abbandonate.

Vogliano perciò i pochi volonterosi far sorgere gruppi in tutti i centri del collegio che aderiscono a quelli già esistenti, indicano conferenze, chè loro non mancherà mai l'appoggio dei compagni di Torino, e se questo lavoro faranno bene e intensamente potremo dire che la vittoria è stata soltanto differita.

Da Cuorgnè. — La votazione riportata domenica scorsa dal nostro Partito sul candidato avv. Allasia, è stata superiore alle nostre aspettative. Con una propaganda ridotta a poche conferenze tenute nei centri principali, noi abbiamo riportata la maggioranza nei capoluoghi: Castellamonte, Cuorgnè, Pont.

La montagna ci diede i pochi voti dei compagni coscienti che sono come il seme che un dì darà abbondante raccolto. Questi pochi voti riportati ovunque, anche nei più remoti e lontani paesi delle alte valli, rivelano che la fede socialista, malgrado la corruzione dilagante, va estendendosi.

E verrà giorno in cui, moltiplicate le coscienze socialiste, avremo battaglie solenni, e vittorie clamorose.

Come nelle valli biellesi, così in quelle del collegio di Cuorgnè la propaganda darà la maggioranza al partito socialista.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i compagni sparsi e riuniti in uno sforzo comune durante l'ultima elezione, si ritraino, si riordinino, si leghino e lavorino.

Bisogna fare delle iscrizioni elettorali, della propaganda economica e di quella politica: bisogna leggere e far leggere, e ricordarsi che non cessa la lotta quando cessano le elezioni; ma all'indomani i combattenti si debbono ritrovare pronti e più forti per nuove battaglie.

Da Venaria Reale. — *Ai forcaiuoli di Venaria.* — Ora che la battaglia elettorale è finita e che ad essa è susseguita la calma, noi socialisti di Venaria, tirando le somme possiamo dire: Abbiamo vinto!

Nonostante le proibizioni di locali ai sovversivi, gli inviti privati, le bicchierate, le offerte agli elettori, i forti lavoratori di Venaria ed Altessano hann-

saputo degnamente rispondere alla spietata opera reazionaria dei nostri avversari ed amministratori.

Non è tempo che voi, o signori, comprendiate che il popolo non vuol più essere ingannato, che non ha più fede nelle vostre promesse elettorali, che contrappone alle vostre parole i fatti che le smentiscono!

Voi vi dichiarate liberali oggi, ma nell'interno siete sempre reazionari, mentre invece un freno al socialismo sarebbe per voi nell'essere sinceramente liberali e come liberali pensare ed agire

Pensate che le idee non s'arrestano colla violenza, che anzi quanto più sono compresse, tanto più si espandono: ieri era Torino e Milano, oggi si unisce Venezia, Parma, Firenze, e tutta una nuova vitalità percorre in un fremito vigoroso la penisola intiera.

Pensate e riflettete a questi risultati e poi agite come meglio vi conviene.

Gianasso Giuseppe.

Da Vercelli. — *Le elezioni.* — Benchè il partito socialista vercellese esista soltanto in embrione, pure nelle elezioni generali, affermandosi sul nome dell'ottimo compagno avv. Modesto Cugnolio, volle contare quante siano in Vercelli le coscienze operaie libere ed oneste.

All'appello di un pugno di operai consci dell'utilità di una loro rappresentanza in Parlamento risposero ben 498 voti, ed ove si considerino le condizioni di Vercelli, le persecuzioni e le derisioni cui sono fatti segno coloro che *osano* (è la parola) manifestare opinioni diverse da quelle del partito imperante, queste 498 libere voci non sono troppo poche.

Ed io son sicuro che a chi conosca la mancanza a Vercelli di grandi fabbriche (ove la riunione di molti operai porterebbe a necessarie discussioni dei loro comuni interessi) a chi conosca la mancanza di qualsiasi organizzazione economica, di qualsiasi società avente per iscopo il miglioramento operaio, tale risultato può parere — per ora — abbastanza soddisfacente.

Ma chi ciò non conosce, chi non sa quanta ignoranza politica, quanta incoscienza, quanto servilismo esista in queste buone — troppo buone — popolazioni, chi non conosce le corruzioni e i piccoli favori adoperati dal partito di Lucca per propiziarsi gli elettori, può dubitare davvero che Vercelli sia una grossa borgata dell'infelice Mezzogiorno!

* * *

Mentre assistiamo al risveglio operaio di tutta l'Alta Italia, di parte dell'Italia Centrale, mentre la lontana Sicilia manda al Parlamento due nuovi militi all'Estrema Sinistra, in questa parte del Piemonte — di quel vecchio Piemonte antesignano di tutti i movimenti che ebbero a base la libertà — una massa bruta di operai, indegni di tal nome, rovescia sul nome dell'on. Lucca (il vero tipo dell'indeciso rudiniano) rovescia su questo nome caro ai capitalisti ed ai reazionari, 2897 voti.

Povera Vercelli operaia!

Non v'aveva detto il compagno Picco̧tti che votare pel Lucca significava l'aumento delle imposte, dei dazi, l'incarceramento delle libertà, l'asservimento ai padroni? Come avete risposto?

Non v'aveva detto il compagno Serafino Cerutti colla sua parola calda di fede, vibrante di entusiasmi, ripiena di affettuosi ammonimenti, non v'aveva detto che votare pel compagno nostro significava votare contro gli aggravii ognora crescenti sulle nostre misere paghe, contro le spese militari, contro quanti avevano strappata la carta di libertà? Come avete risposto?...

* * *

Uno dei manifesti pel Lucca era firmato: *Un beneficato*, e parlava di riconoscenza, di carità ricevute, incitando gli operai a dimostrare la loro gratitudine, ecc. ecc.

Io non credo, non voglio credere che così basso possa restare la vostra educazione politica, non posso credere che una parte di voi non abbia arrossito di vergogna leggendo quell'insulto a tutta una classe che veniva supposta capace di prostituire il proprio interesse, le proprie idee ad una carità, ad un ipotetico beneficio, chiesto e ricevuto!...

Quel manifesto non potè ottenere neppure l'approvasione delle coscienze incerte e brancolanti nel buio alla ricerca di ideali che ancora non hanno trovato, quel manifesto è una verità sfuggita al partito del Lucca che, coll'oppio della carità che vi avvilisce, colle beneficenze umilianti tenta tenervi nel letargo utile a loro, pernicioso a quanti sentono coscienza di liberi.

Operai vercellesi, organizzatevi, leggete, parlate dei vostri interessi, discutete dei vostri bisogni, siate uomini.

Sembrate piccini perchè state in ginocchio... Alzatevi!...

Da Trana. — Mentre nella passata battaglia elettorale nel Collegio di Avigliana il clero dette prova di una onesta e serena imparzialità, non così può dirsi del parroco di Trana; questi in una sua predica del 3 giugno mise in mostra senza nessuna prudenza tutta la sua cretina ignoranza e invece di predicare il vangelo, convertì il pergamo in cattedra elettorale.

Disse ogni sorta di contumelie contro i migliori uomini del partito (chi! signor parroco! non si ricorda che vi è un articolo del Codice che proibisce la diffamazione? e disse che i fautori del Socialismo sono gli apostoli del diavolo, incapaci di qualunque azione, indegni di ogni fiducia; e che quelli che avessero votato i socialisti sarebbero andati all'inferno. Ora noi ci domandiamo se questo si chiama obbedire agli ordini del papa che comanda l'astensione e quindi di non parteggiare per l'uno o per l'altro partito; davvero che la Chiesa stessa è male servita da certi suoi ministri! Noi crediamo che non sempre simili prediche possano tollerarsi e quasi sempre fortunatamente raggiungono l'effetto opposto. Infatti molti elettori ora militanti per altro candidato, ma che apprezzano e studiano le teorie socialiste, sono stati nauseati e disgustati da questa sconcia predicaccia.

Molti elettori di Trana.

Da Chiaverano (Ivrea). — La *Sentinella del Canavese* nell'ultimo numero pubblicava che l'idea di contrapporre all'on. Pinchia un candidato socialista era partita dai socialisti di Chiaverano; ed è vero. Sono essi precisamente che vennero in questa determinazione, non già colla speranza di vincere nel Collegio vandeano d'Ivrea, e nemmeno per far la guerra al deputato che scadeva, il quale, in questo momento, si presentava con programma di ferma opposizione, quanto piuttosto per protestare contro lo scioglimento del Consiglio comunale fatto unicamente in odio al Partito; e per far capire che il continuo girovagare di questurini e carabinieri per il paese (il più tranquillo del mondo!) non li hanno intimoriti, nè hanno loro fatto cambiare idea; ben sapendo (come i Biellesi ed i Milanesi) di aver nelle mani e di saper adoperare la scheda, arma terribile che nella sua incognita fa paura ai governi ed ai governanti, e contro la quale nulla possono le rivoltelle delle guardie ed i moschetti dei carabinieri.

Difatti su 597 votanti il candidato socialista riportò ben 151 voti.

Sempre avanti!

Lunedì scorso, alle ore 14, moriva il compagno

PIETRO POZZOLO

figlio primogenito del nostro bravo e zelantissimo compagno ferroviere.

I compagni al martedì, in buon numero, accompagnarono, addolorati, il povero morto all'ultima dimora.

Al padre così affettuoso, colpito profondamente da tanto strazio, sia di conforto l'immenso affetto dei compagni che lo sanno così buono, e che dividono, solidali nel dolore come in tutto, l'immenso cordoglio che empie l'animo suo.

La **Famiglia POZZOLO** ringrazia i compagni e conoscenti, che vollero, col prendere parte ai funebri del loro amato figlio, portare l'estremo tributo di amicizia.

3ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

I compagni che non hanno ancora versato l'importo delle somme raccolte, col mezzo di schede, per la Lotta elettorale, ***sono vivamente pregati a volerlo fare al più presto,*** *intendendo il Comitato Federale liquidare quanto prima queste partite di spese, che stante la continuazione di tutta per il ballottaggio avvenuto nel III Collegio, ascendono ad una cifra molto rilevante.*

Riporto 2ª lista L. [illegible]

Scheda 52 collettore Ghirardi . . . [illegible]
» 117 » Spinelli . . . [illegible]
» 114 » Ferrero . . . [illegible]
» 115 » Gavino . . . [illegible]
» 121 » Toni Adolfo . . . [illegible]
» 143 » Delbesco . . . » 11,50
» 147 » R. P. (raccolte nella Fonderia Nebiolo) . . . » [illegible]
» 148 collettore P. R. . . . » [illegible]
» 149 » Perimiolo . . . » [illegible]
» 209 » Gerino . . . » [illegible]
» 254 » L. Delboudio (2º acconto versato) . . . » 30 —
» 255 collettore Asvisio L. . . . » 16
» 257 » Nicolaie M. . . . » [illegible]
» 260 (1º acconto versato) . . . [illegible]
» 264 collettore Tiole E. . . . » [illegible]
» 266 » Lavrino A. (raccolte nel Laboratorio Stella) . . . » [illegible]
» 278 collettore Parussa N. . . . » [illegible]
» 294 » Belli G. . . . » [illegible]
» 303 » Momigliano R. . . . » 4,05
» 314 » Canavesio C. . . . » [illegible]
» 315 » C. P. . . . » [illegible]
» 330 » R. I. . . . » [illegible]
» 332 (1º acconto versato) . . . » [illegible]
» 337 collettore O. Tr., Barr. Nizza » [illegible]
» 348 dalla Società M. Miglioramento Muratori . . . » [illegible]
» 352 collettore Perego A. (1º vers.) » [illegible]
» 363 » Zamorani G. (2º acconto versato) . . . » [illegible]
» 405 collettore Contratti Zerbola » [illegible]
» 406 » Banchetti . . . » [illegible]
» 408 e 421 Giordano E. (1º acconto versato) . . . » 50 —
» 416 » O. Scalzotto . . . » [illegible]
» 451 » Chiappino . . . » [illegible]
Raccolte ai Comizi del 31 maggio, 6 e 7 giugno alla Barr. Nizza a 1[2 Minetto » [illegible]
Raccolte ai Comizi del 30, 31 maggio, e 2 giugno all'Associazione Generale degli Operai, a 1[2 Boggio . . . » [illegible]
Barbero Vittorio . . . » [illegible]
Raccolte fra elettori a Poirino a 1[2 Mainero » [illegible]

Totale L. [illegible]

N. B. — Non potendosi assolutamente pubblicare tutti i nomi dei sottoscrittori (chè occuperebbero diverse colonne del *Grido*) si avvertono i compagni che tutte le schede sono visibili in via San Tommaso, 26.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 36

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

dei

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

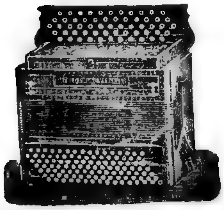

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria

VAGNONE LUIGI

7 - Via Quattro Marzo - 7

TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38 - 40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10

TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »**, per cavalli

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. P[...] ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi [...]zeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Ma**[...] per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, abr[...] pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si d[...]

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO

Torino, Angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato

PESCI VIVI - VINI SCELTI

PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi

ISTITUTO NICOLSON "LONGSCOTT,,

Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna

GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:

G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:

ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* **hanno diritto** a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.tta

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua pota[bile]

ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

...o Corrente colla Posta. **Sabato, 16 Giugno 1900** **Anno IX - N. 24**

...namento straordinario al "Grido del Popolo,,

...l 1° giugno al 31 dicembre

...rta un abbonamento straordinario dal ... e a tutto il 31 dicembre 1900 al ... di L. 1,50.
...ulativo colla "Parola dei Poveri,, L. 2.

...le ultime vittorie è dovere dei socialisti dare ...na diffusione alla nostra stampa.

...*rola dei Poveri*, compilata in forma piana e ...la portata delle intelligenze meno sviluppate ...si raccomanda specialmente per le popola... ...la campagna, per quegli operai che sono di... ...fatto delle nostre dottrine.

...*do del Popolo*, organo dei socialisti organiz... Piemonte, e del Comitato Regionale Pie... ..., deve trovarsi in ogni Circolo socialista e ...e delle Società operaie. Redatto dai migliori ... del Partito, ha speciali rubriche, alle quali ...detti speciali redattori.

...*rimento Operaio*, per esempio, trattato da uno ...e operaio, riassume ampiamente, tutti i nu... ...grande e promettente movimento dei lavo... ...organizzati; porta le discussioni vitali e le ...che cortesi, che attestano ed alimentano lo ...arsi del sentimento di solidarietà operaia che ... delle nostre dottrine e dell'avvenire del no... ...rtito.

...poi, dopo le elezioni, il largo movimento so... ...rivelatosi così promettente in tutto il Pie... ...troverà le colonne del *Grido del Popolo* aperte ...ce delle Provincie, e le corrispondenze che ...ni scelti dalle locali organizzazioni ed appro... ...l C. R. P. manderanno al giornale saranno ...redazione ordinate, e, con scrupolosa sollecitu... ...inserite senza ritardi.

...mministrazione poi si raccomanda ai compagni ... Circoli socialisti, perchè cerchino indirizzi di ...bili abbonati per entrambi i nostri giornali, af... ...possa mandar loro copie di saggio; affinchè ...no rivendite là dove ancor non ci sono, e cu... ...con un po' di fede e di buona volontà, acchè ...nditori ritardatari ci paghino puntualmente.

...C. R. P. ha fatto una nuova edizione delle tes... ...di riconoscimento del Partito, che mette in ...ita al prezzo di L. 0,15 caduna.

...llettari di 100 ricevute ad uso dei Circoli socia... ...per raccogliere le quote mensili, al prezzo di ...,25 caduno.

...ndare per ordinazione cartolina-vaglia con im... ...o.

...A BATTAGLIA FINITA

...uando i nostri compagni, alla sera del ...iugno, conosciuto l'esito delle elezioni, ...mpevano nel grido di *Viva Pelloux!* ren... ...ano al Presidente del Gabinetto il do... ...oso ringraziamento del Partito nostro, ...uomo che involontariamente, incoscien... ...ente anche, tanto aveva fatto pel Par... ...o nostro.

...Poichè se un Partito può dirsi soddi... ...tto dell'esito delle elezioni, se un Partito ...ò dire, senza tema di smentita, di avere ...lle passate elezioni ottenuto un trionfo, ...esto è soltanto il Partito nostro, è il Partito Socialista, che dalle elezioni vede uscire il Gruppo dei proprii rappresentanti non solamente rinforzato, ma addirittura più che duplicato.

Nè ciò basta, poichè, facendo i calcoli, vediamo che non solo il numero dei rappresentanti è aumentato, ma è pure enormemente aumentato il numero dei votanti, il numero di quegli elettori che non si lasciano più spaventare dal nome di socialista e scrivono sulla propria scheda il nome di colui che dal Partito è designato a fare da vessillifero delle nuove idee.

Ma il principale motivo per cui noi dobbiamo essere sommamente grati a Pelloux non consiste neppure in tutto ciò, non sta nell'averci dato il modo di mostrare di quanto siano aumentate le nostre forze, bensì di averci dato il mezzo di potere, dopo tanto tempo, uscire anche noi alla luce del sole, ad esporre in pubblico le nostre idee, di poter fare liberamente un po' di propaganda, di potere almeno per una quindicina di giorni ridiventare anche noi uomini.

Oh non creda il buon Pelloux che noi non abbiamo trascurato di godere della facoltà da lui, per sua bontà, concessaci, e che, giusti estimatori dei meriti altrui, non glie ne siamo sommamente grati. Mercè questa facoltà noi abbiamo potuto andare fra le popolazioni a portare, non tanto il verbo nuovo, quanto il verbo della giustizia e della libertà, ambedue calpestate e minacciate nella loro stessa esistenza; noi abbiamo potuto andare fra la popolazione e dimostrare quanto deleteria sia stata l'opera di certe persone, meglio di certe consorterie, abbiamo potuto dimostrare quale pericolo corrono le nostre istituzioni, sacra conquista dei nostri padri, abbiamo potuto...

Non abbiamo potuto fare nulla di ciò: non abbiamo potuto fare altro che renderci fievole eco di tutta l'agitazione, di tutto lo scontento, di tutta la nuova coscienza che si è in pochi anni venuta formando nelle nostre popolazioni; non abbiamo potuto far altro che compiere la modesta funzione di portavoce della coscienza popolare, stanca di oppressione e di fiscalismo, satura di scontento ed istinto di ribellione.

E se alcunchè di nostro noi abbiamo arrecato, si è di avere dato forma nuova a questa ribellione, a questo scontento, si è di aver reso organico ciò che era inorganico, di avere incanalato per la via della legalità ciò che altrimenti illegalmente si sarebbe manifestato, di aver compiuta quella funzione di conservatori intelligenti che i sedicenti conservatori nella loro crassa ignoranza non seppero giammai compiere.

E l'opera cominciata così nel Paese, sarà continuata a Montecitorio. I nostri compagni già rotti alle lotte parlamentari, vi ritorneranno ritemprati nel grande bagno della coscienza popolare, i nuovi eletti aggiungeranno alle altre le loro fresche energie, ed uniti porteranno nella morta gora di Montecitorio un soffio di vita nuova; quel soffio che hanno raccolto nelle libere manifestazioni dei Comizi.

Vento di fronda...

Togliamo dall'*Arena* che lo riceve da Roma:

« È noto che l'Italia è tra i paesi d'Europa quello che ha la più forte lista civile: 19 milioni all'anno.

« Gli avversari delle istituzioni si servono spesso di questo argomento, per gridare allo sperpero del denaro pubblico.

« Tutti sanno però che su quei 19 milioni, due terzi almeno servono per la manutenzione di palazzi, ville, tenute, ecc., delle quali la famiglia reale fa pochissimo uso.

« Da molto tempo il re coltiva il progetto di sbarazzare la Corona di tante passività, ma sinora non si è venuti a capo di nulla. Oggi invece sembra che l'antico progetto si vada concretando. Verrebbero vendute o cedute al Demanio tutte le proprietà della Corona, ad eccezione delle seguenti:

« Il parco reale di Monza;

« I palazzi reali di Torino, Venezia, Firenze e Napoli;

« Le tenute di Valsavaranche e Castel Porziano.

« Sarebbero dunque venduti o ceduti i palazzi reali di Genova, Milano, Capodimonte, Palermo; le tenute di Valtournanche e Vinadio e tutte le numerose proprietà dell'ex-regno di Napoli.

« Col ricavato si costruirebbe il nuovo palazzo reale a Roma, ...l posto stesso del Quirinale, che verrebbe o ampliato o demolito.

« Con questa riforma della proprietà della Corona, la lista civile verrebbe gradatamente ridotta a sette milioni di lire.

« Per alcune delle proprietà da alienarsi vi sono già delle offerte di privati, tra i quali la famiglia Rothschild ».

Noi non crediamo a queste notizie, diremo così, tendenziose. Non lo crediamo, perchè troppe volte venne la questione messa sul tappeto; ma se le intenzioni dovessero avere la loro esplicazione in fatto, allora noi vorremmo mettere bene in chiaro le cose, perchè nessuno restasse ingannato.

Infatti si dice che l'Amministrazione dei reali palazzi rinuncierebbe all'uso di quelli di Genova, Milano, Capodimonte, Palermo, ecc., ecc., acciocchè il Demanio possa venderli, avendo anzi già delle offerte.

Ma subito si soggiunge, col ricavo si farà un altro grande palazzo a Roma, e in progresso si ridurrebbe la lista civile a 7 milioni.

Ma chi si vuol canzonare con tutto queste giro e rigiro? Dato che le cose stiano come scrive l'*Arena*, l'unica a guadagnare in tutto questo tramestio sarà la lista civile, perchè eliminando le spese di amministrazione di tanti immobili passivi, dà adito al Demanio di venderli, ipotecando già l'eventuale introito per un nuovo grandioso palazzo a Roma..... dove tutto essendo monumentale si assorbirà non solo il ricavo delle vendite di ville, ecc., ma occorreranno nuovi stanziamenti di spese... e nuovi aggravi dei contribuenti, rimandando al futuro quella riduzione che dovrebbe essere immediata.

Ora noi diciamo invece: abbandoni pure la lista civile al Demanio i palazzi e ville inutili, e che non utilizza in alcun modo, il Demanio li venda al miglior offerente, e il ricavo vada a rafforzare la Cassa Nazionale di Previdenza degli Operai, che tanto ne ha bisogno.

Oh allora sì che potremo credere ad un vero risveglio di buone intenzioni.

Mah! ci credete voi, lettori carissimi, ai buoni propositi?

Vento di fronda! Echi delle batoste elettorali. Vedrete che fra qualche giorno nessuno se ne ricorderà neppure.

Appena scritto quest'articolo, leggiamo su varii giornali, e oggi sul *Secolo*, una recisa smentita della notizia data dall'*Arena*. Avevano dunque ragione d'essere le nostre premesse. Non importa l'articolo può stare ugualmente.

I Portalettere e le Elezioni

Il reclutamento di elettori fatto dagli agenti del Biscaretti fu davvero sorprendente. Sappiamo di riunioni amichevoli promosse da caporioni, per la scelta del candidato alla vigilia delle elezioni, finite in sorprendenti *mangiate* a spese non certo degli elettori intervenuti.

Abbiamo poi visto qualche portalettere e qualche fattorino telegrafico scarozzare per il 3° Collegio, domenica scorsa, a caccia di elettori, per conto ed a spese del non ancora e forse mai più on. Biscaretti.

Questo fatto ci interesserebbe poco se i fattorini appartenessero alla benemerita classe dei capitalisti, che da un Governo balordo come il passato sperano sicura garanzia ai loro fruttiferi, benchè inattivi, capitali, ma poichè i portalettere ed i fattorini telegrafici appartengono anche loro alla grande falange dei proletari, siamo addolorati da tanta incoscienza dei loro diritti e dei loro doveri.

Incoscienza completa, poichè non devono ignorare che il Governo del cuore del Biscaretti è quello stesso che vedrebbe volentieri che fossero tolte le più elementari libertà; che fossero militarizzati i portalettere; che fosse applicata l'imposta sui salari, ecc.

Ma consoliamoci del resto al pensiero che i disertori della classe proletaria sono pochi, ed i fattorini ed i portalettere che ci leggono li conoscono come li conosciamo noi, e li potrebbero contare sulle dita della mano. Come noi sanno che sono pronti a piegarsi davanti a tutte le prepotenze, per il dio quattrino, vendono volentieri la propria coscienza, a danno di quegli stessi proletari ai quali non risparmiano in fin d'anno il regaluccio del solito calendario.

I compagni nostri, che hanno combattuta così degnamente la battaglia elettorale, li conoscono questi galoppini e daranno loro la *strenna* che si meritano.

Alla " Stampa ,,

Nella *Stampa* del 1° giugno, sotto il titolo *Cose notevoli*, si leggeva questo periodo:

« Vengono finalmente i lavoratori, quelli a cui beneficio, s'intende, vogliono la medaglietta, i 13 avvocati, i 3 medici, i 2 professori, e gli altri loro compagni di cui sopra. E sapete quanti sono questi candidati operai? *Quattro*, ... più di quattro. E ancora, a giudicare dai Collegi ai quali furono assegnati, si potrebbe soggiungere: — Non dire quattro... se non l'hai nel sacco! — Perchè non siamo molto convinti che saranno proprio i Collegi di Torino V, Ciriè, Biella e Borgomanero a mandare al Parlamento il tipografo Cirio, il meccanico Actis, l'intagliatore Rigola e il ferroviere Fontana! »

Quale risposta alla *Stampa* abbiamo:

Rigola Rinaldo, operaio tornitore, deputato.
Chiesa Pietro » verniciatore »
Catanzaro Carlo » vetraio »

Abbiamo ancora 882 voti dati al compagno Cirio Marcello nel V Collegio di Torino, quel quinto Collegio che va trasformandosi e che potrà riservare delle sorprese quando l'onorevole di Cambiano non sia più Sotto-Eccellenza... e non disponga più dei sindaci, carabinieri, ecc., ecc.

E non aggiungiamo di più, sarebbe uno sciupare la risposta data dagli elettori alle insinuazioni messe avanti dalla *nonna* che sta allevando il nuovo partito... dei giovani turchi.

Andate, andate senza riposo

Così dice il nostro governo! Mario Mombello per ragioni politiche, *perchè agitatore pericoloso* dovrà entro pochi giorni partire da Evian-les-Bainx (Francia); e così la Francia potrà essere tranquilla e la polizia, la sbirraglia d'Italia, potrà ridere sotto i baffi.

Partirà egli? Che la provvidenza lo accompagni e versi la pace sull'anima durante l'imposto pellegrinaggio, sfogo unico del governo italiano.

Pellegrinaggio, ho detto, ma il pellegrinaggio del compagno Mario Mombello è troppo doloroso, è troppo irto di spine, poichè egli non è che una vittima della nostra questura. Non ha che 28 anni, ma il suo stato di servizio non è altro che un testimonio delle amarezze provate per aver predicato il nostro verbo, e di conseguenza varcato come malfattore la soglia del cellulare; egli non è che un martire della persecuzione, avendo già dovuto cambiare forzatamente non poche residenze.

Sentite infatti.

Arrestato nel '94 come propagandista, sconta nove mesetti a Savona ed uscitone, viene tradotto dinanzi alla Commissione del domicilio coatto, la quale lo fa trasportare a Porto Ercole.

Uscitone, va a Biella, ma qui è ritenuto pericoloso, ed è costretto dalla nauseante persecuzione a scappare a Torino dove trova lavoro e vive tranquillamente... per qualche giorno. Decide allora di prendere una nuova residenza e cambia aria, venendo a Ginevra, donde vola a Cossato, essendovi le elezioni del Rondani e dove per tutto guadagno si busca tre mesi di carcere. Sconta i tre mesi e ritorna a Ginevra dove, finalmente, viene lasciato tranquillo (15 mesi di riposo, ma non di sonno). Ma che è, che non è, in questi 15 mesi la Commissione pel domicilio coatto gli affibbia *quattro anni*, ed egli dalla Svizzera, pur non sapendosene dar pensiero, rideva.

Ma ecco allora un decreto d'espulsione: ripara a Losanna, ma viene espulso poco dopo: va a Berna ed è costretto a viaggiare per Montreux.

La persecuzione non ha termine ed allora ripara in Francia ad Evian-les-Bainx.

Ma anche qui non è lasciato vivere in pace e domenica gli viene annunciato il famoso ordine d'uscire dalla Francia!

Dove deve andare costui? A scontare forse gli anni di domicilio coatto dati da una Commissione briaca di spirito reazionario? Egli che si trova in un infelicissimo stato di salute? Egli che ha la sua fida compagna giacente a letto?

Ah! mondo birbone e senza pietà! Ah! Millerand, ministro socialista! Quel perseguitato non è egli un compagno? Povera Francia, povera Svizzera! Che importa la libertà vostra, se essa deve, colla paura nel cuore e la vergogna in faccia, trascinarsi qual cortigiana avvilita, da consolato a consolato per implorare la esistenza di pochi giorni. Che è la libertà vostra se non un'amara derisione? Sventurate quelle nazioni che conoscendo quanto ha di santo l'esilio, calpestano la sacra ospitalità e si rendono complici d'un governo reazionario, d'una subdola polizia! Vile quel governo che è capace di assistere indifferente a simili mistificazioni di questura e non eleva un grido di protesta.

L'ospitalità, sappiatelo, o manutengoli del governo Pelloux, l'ospitalità non è altro che la rugiada che la provvidenza versa sui buoni, affinchè essi la riversino a loro volta sulle fronti solcate dalle persecuzioni.

No, perdio, gli esiliati, i profughi sono esseri umani, hanno anch'essi diritto ad una giustizia, tutte le decisioni prese a loro riguardo, come facevano i componenti il consiglio dei X di Venezia, sono infami perchè basate su false e segrete denuncie; no, non si permette che un governo-giberna posse sfrattare senza motivi un povero compagno!

No, gli animi onesti, gli animi senza macchia, dinanzi a questi infami sistemi protestano contro una questura che in tutti i più iniqui modi, con tutti i mezzi più illeciti cerca di calpestare e martoriare chi per patria ha l'umanità.

Sappiate che colle persecuzioni non si

spengono le sante idee, mi si ritemprano. E tu, martire dell'idea, perseguitato; va tranquillo dinanzi all'oppressione, dinanzi al dispresso degli ingiusti: va, vivi nell'azione, continua l'azione intrapresa, sprezza la persecuzione, va a soffrire tu, che per l'idea, tanto hai già sofferto. *Ginalla.*

Echi Elettorali

La freccia del Parto.

Che il signor Conte, bontà sua, sentisse il bisogno, anzi la necessità di ringraziare gli elettori costituzionali (e clericali, dico io) del III Collegio che gli hanno dato il voto, è cosa che lo riguarda e nella quale non avremmo interloquito, ma che il signor Conte scriva, o si faccia scrivere, delle cose contrarie al vero, questo poi no.

Se le sue schiere non hanno risposto all'appello colla dovuta energia perchè forse poco soddisfatte dei vibrati discorsi, densi di eminenti concetti, esposti dal candidato; se non hanno, seguendo l'esempio da lui dato coi noti autografi, saputo scrivere correttamente il suo nome; o bontà del cielo, che colpa ne abbiamo noi?

O che il signor Conte intendeva si rinnovasse nei seggi elettorali quello che mercè la sua maggioranza (di cui egli era *magna pars*) l'on. Pelloux ha fatto alla Camera?

O non è sufficiente il giochetto fatto in Parlamento? Voleva che anche i seggi elettorali, ad imitazione dei deputati ministeriali, calpestassero la legge ad onore e gloria del più alto uomo di Torino?

No, signor Conte colendissimo. Si compiaccia dare un'occhiata alla legge, o ne incarichi tutti quegli azzeccagarbugli che tentano vendergli lucciole per lanterne, e vedrà come abbiamo visto noi, tenendo conto di tutti gli elementi raccolti ai seggi dai nostri carissimi compagni, che Ella proprio non ha vinto un bel niente, massime nella prima battaglia che voleva fosse anche l'ultima come scrive ai suoi colendissimi elettori.

Che diavolo, proprio Lei legislatore ignora che esiste una leggina breve (un articolo solo) N. 117 del 7 aprile '98, la quale spiega quali siano le schede nulle da non computarsi per proclamare il ballottaggio? Se Lei, come ritengo, prese parte alla discussione di quella leggina, o se per lo meno l'ha, come di dovere, approvata, *era roba ministeriale, quindi nessun dubbio su questo*, avrà capito come si fa ad applicarla e mediante due sole operazioni aritmetiche — somma e divisione — operazioni che Ella può fare facilmente o farsi fare quando... non ne abbia il tempo, troverà che anche essendo grandi come la misericordia del Signore, concedendole tutte, non una eccettuata, le schede ove i suoi elettori scrissero e Biscaretti e Ruffia e altro, le mancano ancora *diversi* voti per arrivare ad essere proclamato a primo scrutinio.

Dunque niente abbiamo vinto.., niente risparmio della seconda battaglia... niente legge, e cosa resta della sua lettera allora?

Ah! Sì, resta la promessa che Ella fa ai suoi elettori, dato e non concesso che Ella, signor Conte, arrivi questa volta a *sedere* sulle cose del Paese; ma anche questa è un po' forte, via... *sempre più volonteroso ed assiduo* Ella scrive... Ne prendiamo nota perchè, vede, conferma quanto dicevamo noi, che cioè in passato *non sempre fece colla massima volonterosità ed assiduità il suo dovere...*

Meno male che siamo d'accordo.

Resterebbe da discutere sulla lotta di domenica 10... ma ne parleremo a Camera aperta, tanto c'è tempo, e a Parigi c'è la Esposizione che lo attende.

Però badi, signor Conte, che l'*aperta violazione della legge* non è proprio roba nostra... in questo caso è roba o sua o dei suoi...

Adagio coi ringraziamenti... cautela nelle accuse. Studii la legge se non era, per caso, presente a quella seduta... o se no la faccia studiare dai suoi avvocati per evitare di restare poi con un palmo di *naso*.

Il partito dei giovani

È in incubazione in Torino un partito... dei giovani, il quale dovrebbe portare nella morta gora dei partiti.... costituzionali un senso di vita nuova, un rinnovamento di programma e d'ideali.

Nessuno certamente più di noi desidererebbe che ciò avvenisse, ma purtroppo, ammaestrati dal passato, ne dubitiamo fortemente. Ad ogni modo stiamo aspettando, e nel numero prossimo pubblicheremo un articolo sull'argomento.

AD ETTORE CICCOTTI
per la sua prima elezione (1)

Dagli smeraldi e vividi zaffiri,
Che rinnovelle april per boschi ed onde,
(Sull'altra riva allinea chiese e brune
terri Vercelli:

Orlo di seta al ciel ricaman l'Alpi)
A te, il gran verde e gli aurei e i bianchi fiori
Via sorvolando e i mille opimi rivi,
festoso il carme

Accorre, o amico, a te, che, d'aspi figlio
Poggi lucani, all'itala assemblea
Voce di suo gran cor la popolare
Milano acclama.

Chè il vasto apprese in brevi membra ingegno,
E cor sentì schietto e sdegnoso nelle
Mani intrecciate in semplice atto a sue
callose mani.

Avventuroso! Ed attestar per doppio
Dritto or varrai dell'una all'altra terra,
Dall'Alpi all'Jonio il redentor vermiglio
segno agitando.

Ma qual già incombe a libertà nuov'ombra!
Mal se s'abbioscia, e mal se il popol balza!
Tauro assillato, a' suoi furori istoria
è l'ecatombe.

Pur t'odo, e riedo a miglior ver... Tra l'Alpi
L'arduo miravo a l'altre vette vetta
Monte Leone... Inopinato un grido
mi eruppe: Marx!

Tale su gli evi il suo pensier! « V'unite! »
Sanguigna alfin l'esperienza frutti!
Tempo verrà: l'alme agguerrite: udite
parole austere.

Sì, ardente or tu dell'onor sommo, per le
Apule terse a diuturno giogo
Prone, il vitale alito nuovo arreca,
anime desta!

Destinsi l'alme!... E cadon vitrei i ceppi.
Si plasmin cor!... Dai volghi un popol sorge.
Coscienze stien!... Suoi tersi fati Roma
candidi sente.

Bandir lo vo, con acri argentei squilli:
Non d'armi e sangue o di fraudolento oro
grande starà, nè di fè cieca e vieta
la Italia nova;

Sì bello e vario al civil orbe specchio,
Per auree leggi disnodata ed una;
Sotto i color, che i martiri sacraro,
gloriò il Nizzardo,

Gentil fierezza, e giuste opere, e pure
Arti accogliendo, in suo fervor sereno
Senno roman, comunal genio vago
rammodernando.

Sommo ideale, a nostri occhi t'accampa!
Sul guancial posa! Alto sostegno ed astro,
Tedi surnuota e duol; come un amore
semplice e grande.

Ch'alma viril, virgineo core avvinca:
Tempo nol scema o lontananza: attende
— Memorie e speme! — e pascesi di sua
beltà profonda.

Achille Dina.

(1) Per eccezione facciamo posto ai versi che l'amico A. Dina scrisse per l'elezione di Ettore Ciccotti; tanto più che vi è adombrato quello che ora dovrebbe essere il motto del partito nostro: « *conquista della Italia meridionale* », senza del che il movimento nostro sarebbe quasi arenato.

Congresso Nazionale della Previdenza
Milano, 29 e 30 giugno 1900

La Commissione convocatrice di questo Congresso avverte che entro la settimana ventura, cioè fra il 18 e il 23 corr., provvederà all'invio delle tessere, delle relazioni e delle carte di riconoscimento per la riduzione di viaggio, a tutte le 700 Società che hanno fatto regolare adesione al Congresso, pagando la rispettiva quota.

Le iscrizioni sono aperte fino al 20 corr.; potranno riceversi anche oltre questo termine, ma in tal caso la Commissione non risponde della esatta spedizione di tutte le carte occorrenti.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo improrogabilmente alla mattina del 29 corr. alle ore 10.

Gli scritti di Marx, Engels e Lassalle

Il tumulto della lotta elettorale ha distolto l'attenzione da molte cose e ha tolto modo di occuparsi della proseguita edizione italiana degli *Scritti di Marx, Engels e Lassalle*, ma non ha impedito all'editore di seguitarne diligentemente la pubblicazione; e così si è giunto al compimento dell'annata, al fascicolo 24°. È un vero *tour de force;* e, malgrado i dubbi e i timori che una pubblicazione di tanta mole ed importanza riuscisse a trovare la sua via, essa è andata avanti, e vi andrà ancora sino alla fine.

Questi ultimi tre o quattro fascicoli sono, al pari dei precedenti, di straordinaria importanza; e non vi dovrebbe essere socialista o avversario o semplicemente studioso del socialismo che ne facesse a meno.

Con l'ultimo fascicolo siamo già a buon punto della classica opera dell'Engels sulla condizione degli operai in Inghilterra e si passa attraverso una indagine finissima e profonda delle condizioni morali della classe lavoratrice nella città. Gli altri tre fascicoli precedenti contengono rispettivamente il seguito dell'esauriente ed eloquentissimo discorso di Lassalle sulle imposte indirette; la prosecuzione dell'importantissima *Storia della Democrazia sociale* del Mehring, un riassunto delle condizioni materiali e morali onde si sviluppò il socialismo in Germania; e finalmente il seguito dell'opera di Marx, *Per la critica dell'economia politica*, il primo abbozzo di quel che fu poi il *Capitale*.

È imminente la pubblicazione della dispensa 35ª, con cui la pubblicazione entra nel secondo anno di vita, accompagnata da tutti gli augurii di quanti hanno a cuore il progresso non solo delle teorie socialiste, ma degli studi sociali, in generale.

La Marcia trionfale del Socialismo
in PIEMONTE

Qui in appresso esponiamo il numero dei voti riportati dai candidati socialisti nei diversi collegi del Piemonte, nelle lotte elettorali del 1895, 97 e 1900. — Per i casi di ballottaggio abbiamo esposta la cifra dei voti di primo scrutinio. Mentre saremo grati ai compagni che ci segnaleranno gli eventuali errori in cui fossimo incorsi nell'affrettato lavoro: facciamo fin d'ora rilevare come l'aumento dei nostri voti sia da considerarsi di molto superiore a quello confortantissimo qui risultante, giacchè non abbiamo potuto tener conto dei voti socialisti che in molti collegi vennero dati a favore delle candidature di pura opposizione.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Collegi	1895	1897	1900	Aumento sul 97
Acqui	—	42 (1)	42	—
Alessandria	168	1225	2371	1146
Asti	344	1340	1993	653
Capriata d'Orba	—	50 (1)	50	—
Casale Monferrato	—	489	1071	582
Nizza »	—	(2) 400	1342	942
Novi Ligure	232	667 (1)	667	—
Oviglio	13	1140	2338	1198
Tortona	176	640	991	351
Valenza	1053	1443	2031	588
Vignale	1333	3125	3319	194
Villadeati	—	30 (1)	30	—
Villanova d'Asti	—	35	227	192
Totale voti	3319	10626	16472	5846

PROVINCIA DI CUNEO

Cuneo	50	226	222 (2)	- 4
Alba	—	144 (1)	144	—
Barge	—	10 (1)	10	—
Borgo S. Dalmazzo	—	200	324	più 124
Bra	—	71	74	3
Ceva	—	165	600	435
Cherasco	—	—	98	98
Dronero	—	127	77 (2)	- 50
Fossano	63	74 (1)	74	—
Mondovì	—	329	267 (2)	- 62
Saluzzo	—	19 (1)	19	—
Savigliano	—	—	—	—
Totale voti	113	1365	1909	544

PROVINCIA DI NOVARA

Novara	186	266 (1)	266	—
Biandrate	160	431	1022	591
Biella	974	1627	2965	1338
Borgomanero	288	582 (1)	582	—
Cossato	—	2010	3192	1182
Crescentino	122	1744	1895	151
Domodossola	—	370	370	—
Oleggio	50	228 (1)	228	—
Pallanza	759	1916	2110	194
Santhià	—	896	1164	268
Varallo	376	1094	1529	435
Vercelli	152	511	498	m. 13
Totale voti	3067	11675	15821	4146

PROVINCIA DI TORINO

Torino I	375	487	1052	565
» II	475	1073	1567	494
» III	445	1253	2084	831
» IV	1098	1894	2478	584
» V	—	400	882	482
Aosta	—	200 (1)	200	—
Avigliana	—	239	542	303
Bricherasio	—	— (2)	—	—
Caluso	—	340 (1)	340	—
Carmagnola	—	—	250	250
Chivasso	—	—	160	160
Ciriè	—	428	512	84
Cuorgnè	—	687	844	157
Ivrea	—	650	506	m. 144
Lanzo Torinese	—	—	52	più 52
Pinerolo	—	112	156	44
Susa	—	—	19	19
Verrès	—	— (2)	—	—
Vigone	—	— (2)	—	—
Totale voti	2393	7763	11644	3881

Riepilogo generale.

	1897	1900	Aumento
Alessandria	10626	16472	5846
Cuneo	1365	1909	544
Novara	11675	15821	4146
Torino	7763	11644	3881
Totali voti	31429	45846	Aumento gen. 14.417

(1) Nei collegi controsegnati essendosi dato l'appoggio al candidato repubblicano o a quello di opposizione costituzionale si computano i voti riportati nel 1897.

(2) Per discrepanze parte solamente dei socialisti votarono una candidatura propria.

Gruppo Parlamentare Socialista Italiano

La libreria Piccarolo pubblicherà fra pochi giorni un'elegantissima e riuscitissima edizione del Gruppo Parlamentare Socialista, contenente l'effigie di tutti i deputati socialisti eletti nei giorni 3 e 10 del corrente [illegible]

UN PLAUSO AL PIEMONTE

Il compagno nostro Savino Varazzani, il neo-deputato di Piacenza, rispondendo ad una lettera del nostro direttore, scrive:

. . . .

« Grazie tante degli affettuosi rallegramenti vostri, E permettete a me che mi rallegri con voi e con tutti i bravissimi compagni torinesi e piemontesi della lotte, eroiche veramente, sostenute e, dappertutto, o materialmente o moramente vinte. Gli orgogli del trionfo, per virtù di cotesto vostro Piemonte, sono travolati, fortissimi sempre ed invitti, dalla croce Sabauda al labaro del Socialismo.

Evviva!

Un abbraccio dal vostro

aff.mo Savino Varazzani.

Ancora del Congresso
delle Società di Mutuo Soccorso d'Italia.

Nell'articolo pubblicato sull'argomento nel numero scorso, si incorse in una ommissione ed un errore, che per l'importanza della cosa è bene riparare.

La Camera di Commercio che concorse nelle spese del Congresso con L. 300 e la Cassa di Risparmio con L. 1000, sono quelle di Milano (per quelle di Torino, ad esempio, prima che diano di questi sussidi occorrerà ancora del tempo, per quanto in verità facciano grandi elemosine. Aiutare il movimento operaio nelle forme più dignitose e civili sembrano a loro denari non bene spesi).

Così è pure di Milano e precisamente l'*Associazione Generale delle Operaie* che concorse con ben L. 50 (da Torino purtroppo non abbiamo dalle Società femminili neppure semplicemente un'adesione, mentre da ogni parte se ne contano da raggiungere il bel numero di 23).

L'opera delle istituzioni enunciate è così meritoria da segnalarsi ad esempio nobilissimo ed aveva ragione di essere chiaramente conosciuta. M. T.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Finita la lotta elettorale furono ripresi i lavori del Consiglio Comunale, dove i nostri compagni esercitano sempre un'azione energica ed utile in favore della giustizia e delle classi lavoratrici.

Nella seduta di lunedì si trattavano argomenti di non comune importanza e presero parte alla discussione i consiglieri Sambucco, Perardo, Roggero ed altri.

Mercoledì poi furono portate in Consiglio due questioni importantissime: la reintegrazione del compagno Maffi nell'impiego toltogli da oltre due anni e le pensioni agli impiegati in base a conto individuale.

Sulla prima era stata presentata la seguente mozione da parecchi dei nostri compagni;

« Considerati i motivi che, in momenti eccezionali provocarono il licenziamento del maestro Maffi, e ritenuto che l'amnistia del 31 dicembre 1899 comprende evidentemente nel suo spirito, tutto quanto può aver determinato il licenziamento, si propone al Consiglio la reintegrazione del maestro Maffi ».

Il Sindaco col suo grande liberalismo credette di dover porre la questione all'ordine del giorno per una seduta segreta.

Contro tale determinazione protestò a nome del Gruppo il consigliere Nofri, dimostrando come non si trattasse di persone, come voleva far credere il Sindaco, ma piuttosto si trattasse di principii generali, se cioè l'amnistia avesse anche un'estensione amministrativa e si dovesse quindi applicare al caso del Maffi.

Il Sindaco barone però non volle sentire ragione e si appellò alla fedele maggioranza, che intera votò per la seduta segreta, compreso l'assessore Cavaglià, parte interessantissima (successore indicatissimo dell'on. Frola senatoriabile, nel collegio di Chivasso).

La verità vera si è che trattavasi di persone che non erano il Maffi, ma gli amministratori reazionari e feroci che al Maffi avevano tolto il pane per soddisfare le loro basse vendette personali e di partito. La verità si è che costoro temevano una pubblica discussione dalla quale sarebbero usciti malconci, nella quale si sarebbero messe a nudo tutte le loro magagne, tutte le loro porcherie e preferivano quindi trattare la cosa in segreto.

Così avrebbero potuto con una porcheria segreta coonestare, giustificare le porcherie pubbliche e tutto sarebbe finito.

La cosa sarebbe stata molto comoda, ma ad essa non si prestarono i nostri compagni che ritirarono la mozione.

E così la questione Maffi rimane ancora viva, più viva di prima, a dispetto dei Casana, Cavaglià, Ambrosini e C. che avevano speranza di seppellirla senza neppure gli onori del funerale.

In seguito venne in discussione la questione delle pensioni agli impiegati. E' questa una grande ingiustizia, meglio una vera anarchia che regna nel nostro Municipio da molti anni, ed alla quale il Consiglio, da sei anni prendeva solenne impegno di provvedere. Per sei lunghissimi anni la Giunta ha studiato ed oggi viene innanzi al Consiglio con un progetto così misero, così insufficiente che uno scribacchino qualsiasi, coi primi rudimenti di contabilità, l'avrebbe fatta migliore. Basti dire che lo speziale *Taccone* lì per lì improvvisò parecchi miglioramenti da fare al progetto della Giunta.

Il consigliere *Nofri* ancora con un discorso eleva-

tissimo dimostra quanto ingiustizia ed improvvidenza vi fosse nel progetto della Giunta, come cioè si creassero pei dipendenti del Municipio delle condizioni assolutamente insufficienti e derisorie, tali da preparare loro una vecchiaia di stenti e di miseria. Dimostrò ancora quale fosse l'incoscienza dell'Amministrazione che aveva abbandonato il principio del conto individuale, e vi aveva fabbricato su quell'aborto di progetto, senza curare le conseguenze cui l'avrebbe portato, ma dichiarando di aspettare a giudicare dai risultati tra dieci anni, quando se ne sarebbero sentite le conseguenze!

È l'improvvidenza dei disperati!!

A tutto ciò il sindaco non seppe che rispondere, colla sua solita donchisciottanza, che la Giunta aveva fatto degli studi profondi!

E se non avesse studiato!!

Essendo l'ora tarda, la continuazione della discussione fu rimandata ad altra seduta. Intanto *Nofri* presentava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che la pensione sulla base del conto individuale per gli impiegati, agenti ed inservienti, specie riguardo a queste ultime due categorie, non potrà che liquidarsi in una misura assolutamente inadeguata ai più urgenti bisogni della vita, ritorna sulla deliberazione già presa in proposito il 4 luglio ed il 28 novembre 1894; ed incarica la Giunta di presentare un altro progetto basato sul concetto della determinazione fissa delle pensioni con un minimo ed un massimo, bastevoli ad un modesto mantenimento dei pensionati e ragguagliati agli stipendi iniziali ed agli anni di servizio. »

Uno Stabilimento governativo cambiato in Comitato elettorale.

Nella settimana che precedette le elezioni, nell'arsenale di Torino, un generale che si fa chiamare il padre degli operai, fece un giretto per lo stabilimento onde sapere da qual parte spirava il vento elettorale. E per mezzo dei capi cercò di informarsi per chi avrebbero votato e fece correre la voce che se riuscivano i costituzionali avrebbe sospeso i licenziamenti.

Si magnificò il candidato Cerutti al II Collegio, additandolo per un grande galantuomo e spingendo a votare per lui, quasi che, per esempio, il Morgari e gli altri candidati fossero delle canaglie.

Ma gli operai non abboccarono all'amo: coscienti dei loro diritti essi sanno che non può fare i loro interessi chi non è vissuto tra il popolo e di esso ne sa le sofferenze e le pene.

Memori del detto di Marx, *che la redenzione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi*, essi seppero eleggersi un deputato che ha le loro idee e che dà la garanzia di compiere veramente quel dovere che il popolo gli impone.

Nè le mezze minaccie, e le pericolose promesse valsero ad arrestarli nel compiere il loro dovere: gli operai dell'arsenale, come tutti quelli coscienti hanno votato per il candidato socialista.

Del resto non sono le minaccie che possono arrestare i compagni operai, perchè essi sanno anche adoperare la legge e farla magari applicare.

A Torino certe cose *a tacô pi nen.*

Un ex carrettiere.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende in Chieri presso l'edicola giornalistica Merlone.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio (via S. Chiara, 36). — I compagni iscritti al Comitato Elettorale del I Collegio sono convocati in assemblea per la sera di Mercoledì, 20 corr., alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comitato elettorale.
4. Proposta relativa al locale.
5. Proposte diverse.

Comitato elettorale del II collegio. — I compagni sono invitati all'adunanza di **sabato, 16 corrente, ore 21,** via Orfane, 34.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rappresentanza al gruppo consigliare.
3. Rappresentanti regionali.

Circolo Studi sociali (V Collegio di Torino) via Aporti, 11. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di **martedì, 19 corr.,** per discutere e deliberare sul seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale della precedente assemblea.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Approvazione del Regolamento.

I compagni sono pregati d'intervenire numerosi a questa importante assemblea.

Sabato 16, ore 21, conferenza del compagno E. M.: *Sul fenomeno sociale.*

Comitato delle Associazioni Torinesi. — Le Associazioni aderenti all'agitazione passata contro i provvedimenti politici, sono pregate di mandare una rappresentanza per **mercoledì, 20 corr., ore 21,** nel locale dell'Associazione Generale, corso Siccardi, 12, piano 2°, per il rendiconto del mandato e gestione finanziaria del Comitato.

Il Comitato.

Cooperativa Operai Ebanisti-Stipettai. — Si avvisa che la suddetta Cooperativa ha trasportato i suoi locali in via Principe Tommaso, N. 9 (cortile).

Il segretario: **A. Mizetti.**

Lega Lavoranti in Legno. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per **sabato, 16 corrente, ore 21,** nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale.
2. Comunicazioni.
3. Nomina del Comitato.
4. Proposte individuali.

Il Comitato.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino. — Si ricorda che la **Birreria** dell'« Alleanza Cooperativa Torinese » corso Siccardi, 12, è aperta tutte le sere, e nei giorni festivi ha luogo, alternandosi, **un concerto vocale e strumentale,** eseguito dal Corpo Musicale, dalla Scuola Mandolinistica e dalla Scuola Corale dell'Associazione Generale degli Operai.

La Direzione.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino *(Concorso Weil-Weiss).* — Si rammenta che il tempo utile per inoltrare le domande di concorso ai premi d'incoraggiamento agli operai torinesi, instituito dal Nobile Barone Weil-Weiss di Lainate, scade col 20 corrente giugno. Non solo gli operai, ma anche le Scuole-officine possono concorrere per dimostrare coi lavori dei loro allievi la bontà del metodo istruttivo professionale, e conseguentemente la loro benemerenza, gl'industriali e quanti occupano operai faranno opera intelligente nello spronare i loro dipendenti a cimentarsi nella palestra del lavoro, prendendo parte al Concorso.

Colla rimanenza dell'anno 1899 la somma da erogarsi in premi nell'anno 1900 è di L. 1500.

Le domande debbono essere consegnate alla Segreteria sociale (corso Siccardi, 12), dove saranno dati pure tutti quegli schiarimenti che potranno essere richiesti.

Per la Commissione aggiudicatrice

Il Presidente: Michele Tonelli.

Il Segretario: Enrico Rocca.

Cooperativa « La Decoratrice ». — Si avvertono i soci della costituita « Cooperativa La Decoratrice » che tutti i Martedì e Venerdì sera, nel locale della *Camera del Lavoro*, corso Siccardi, 12, si trova un membro del Comitato a disposizione degli interessati.

Per il Comitato: A. Tosi.

Unione Popolare Fraternitas. — A cominciare dalla ventura settimana saranno indette nel vasto salone di questa Società una serie di conferenze istruttive su temi svariati e tenute da valorosi conferenzieri.

La prima di dette conferenze sarà detta dal signor *Castagneri*, alle ore 21 di giovedì 21 corrente, sul tema: **SPIRITISMO.**

Per biglietti d'invito rivolgersi presso la segreteria della Società, via Gaudenzio Ferrari, 12, dalle ore 21 alle 24 di tutti i giorni.

Il presidente: *E. Caset.*

Associazione Generale degli Operai. — *Elezioni generali delle cariche pel 1900-901 — Comitato Progressista.* — Si invitano i consiglieri ed i soci a partecipare alla seduta preparatoria che si terrà giovedì, 21 corrente, nel salone sociale per nominare il Comitato definitivo e discutere il programma elettorale.

Per il Comitato provvisorio

Baratti Enrico.

N. B. — Il Comitato provvisorio, nella seduta di martedì 19 corrente, alle ore 21, prenderà visione di tutte le proposte che gli verranno sottoposte dai soci.

Rivolgersi al portinaio della sede.

Nostre Corrispondenze

Da Poirino. — Nella recente lotta elettorale un fatto abbastanza nuovo venne a mettere di malumore gli elettori del candidato dell'*ordine*. Fu infatti per tutti costoro, compreso l'*onorevole*, un vero colpo di fulmine il vedere uscire dall'urna elettorale 112 schede portanti il nome di *Enrico Ferri*, su 341 votanti.

Essi non arrivavano a comprendere come a Poirino, dove mai si udì la parola di un conferenziere, dove mai si sarebbe dubitato che le imposizioni non avessero sortito il loro effetto, si fosse votato per un socialista. Quanto sono ingenui! Essi non pensano certo che quando fra queste campagne si farà un po' di propaganda, questi voti aumenteranno in modo da mettere in scacco l'*on. del Vermouth*. Il seme è gettato, fecondatelo voi, o propagandisti dell'idea, ed apporterà buoni frutti.

Un Poirinese.

Pinerolo. — La *Lanterna Pinerolese* in un suo articolo gesuitico, vorrebbe far credere che i voti raccolti sul nome di Enrico Ferri nel nostro Collegio, debbansi attribuirli al venerando avv. Fer di Pinerolo, perchè gli elettori intesero di votare questi e non quello.

Se ciò non fosse detto ad arte, per nascondere al pubblico i progressi dell'idea socialista, meriterebbe una buona risata per la sua stravaganza; ad ogni modo la locale Sezione socialista, d'accordo coi compagni di Frossasco e S. Pietro (4ª Sezione) sente il dovere di smentire il giudizio della *Lanterna* comunicando la seguente deliberazione:

« I Socialisti del Collegio di Pinerolo, dichiarano che la propaganda da essi fatta nel Collegio, per propugnare la candidatura socialista Enrico Ferri, esclude assolutamente che malintesi o sottintesi abbiano carpita la buona fede degli elettori, inducendoli a votare per Ferri socialista credendo s'intendesse dell'avv. Fer: e di fronte al risveglio delle coscienze volte all'ideale socialista protestano contro le insinuazioni della *Lanterna* le quali tendono a negare il progresso del nostro Partito nel Collegio ».

Quanto prima manderemo alcune osservazioni sull'operato dell'attuale amministrazione comunale.

A. R.

Da Crescentino. — La lotta fu accanita, e moralmente è stata vinta per noi. Dopo due anni di quasi completa cessazione della propaganda, stante la lontananza del collegio da centri attivi e la forzata dimora all'estero del compagno dottor Maffi, bastarono poche conferenze per tener testa al lavoro spaventoso di corruzione, di intimidazione, di pressione esercitate dagli avversari, complici le autorità locali e governative.

I nostri conferenzieri furono dappertutto accolti con la più viva simpatia, anzi con vero entusiasmo di popolo: efficacissime riuscirono le conferenze del Nofri a Livorno, Crescentino e Trino, dell'avvocato Costanzo Levi a Saluggia, di Rossi, Picciotti, Buratore, Enrico e Maffi. Enorme impressione destò a Trino la fuga di Fracassi e di Lucca innanzi agli attacchi dei compagni Balosso e Portinaro. La vittoria sarebbe stata nostra sicuramente se troppo scarso non fosse il numero degli elettori del collegio. E gli avversari lo sentivano tanto, che nulla lasciarono intentato per scongiurare il disastro d'una vittoria socialista

Non bastava che i sindaci fossero trasformati in tanti agenti elettorali, e i locali del Municipio in tante agenzie al servizio del marchese; si fece venire la truppa, anche nei più piccoli Comuni, sebbene tutto fosse assolutamente tranquillo; s'invocò l'aiuto del senatore Faldella e dei preti; e tutti, sindaci e prefetto, senatore e parroci, tutti divennero gli alleati della corruzione che si esercitò sfacciata e ributtante negli ultimi giorni, e sulla quale si stanno raccogliendo dati e prove.

Così il danaro e l'esercito, le trippe e il municipio, il vino e l'acqua santa diedero la vittoria ancora stavolta alla gente per bene; e il sacro stuolo di ubbriachi potè gridare la notte del 3: Evviva Fracassi!

Noi abbiamo accresciuto di quasi 200 i voti ottenuti nel '97, abbiamo visto a Trino e Cigliano, i due comuni più cospicui ed avversi, avvantaggiate notevolmente le nostre posizioni; Livorno conservarci la maggioranza e Bianzè dare quasi l'unanimità dei suffragi al suo antico bravo medico, schiaffeggiando quell'autorità comunale che per rabbia partigiana lo privò del posto con tanto zelo ed onore occupato e che spudoratamente si mise al servizio del marchese Fracassi nella lotta elettorale.

Nella sezione di Crescentino l'opera d'un liberale versipelle, salito ad una carica pubblica cospicua, truffando la buona fede dei socialisti, fu causa di una forte diminuzione di voti: ma la rivincita non sarà lontana e ne sentirà il sapore l'inclito bar...attiere politico.

I nostri voti sono saliti, con tutto ciò, da 1700 a 1900 circa, nonostante anche le numerose contestazioni fatte al dott. Maffi. Un anno di lavoro (e noi c'impegniamo di fare il dover nostro) e il collegio di Crescentino sarà strappato alla nullità, alla reazione, alla corruzione e conquistato dal partito socialista.

Da Castello d'Annone. — Mercè le pressioni, le minaccie, i soprusi più sfacciati, la corruzione più libidinosa i nostri forcaiuoli hanno vinto!

E questo era il còmpito dei grandi elettori assoldati, di vincere a qualunque costo, e con qualunque arma. Ebbene, a voi la vittoria materiale, a noi la morale, ricordatevi però che il vostro Pirro ha per l'ultima volta trionfato.

Ricordatevi che al bivio di queste fragili trincee, dove sta annidata la vergogna del Collegio d'Oviglio, stanno schierate 3000 coscienze, le quali smantelleranno vostro malgrado il putrido che vi serra, e costoro che ieri minacciaste, costoro che cercaste lordare del vostro fango, domani saranno i vincitori, malgrado i vostri sforzi.

Di tutto il cumulo di queste inqualificabili infamie, tessute con grossolane malizie, ne va dato lode principale a quel messere recentemente crociato, che come capo debellato dei consorti locali, c'è da augurarsi che in circostanze simili, Dio ce la mandi buona.

Noi per tanto ci dichiariamo solidali con quei compagni che in tanto buio cercano squarciare i velami e bollare in fronte coloro che del voto fecero un mercato.

In questo modo daremo la meritata lezione a coloro che, non sazii di vincere con le suaccennate maniere, complice l'egregio parroco, per solennizzare la vittoria fecero suonare le campane a festa.

Da Volpiano. — Domenica, 10 giugno, un disgraziato che fa pena ricordarlo e nominarlo, e che se fosse onesto sarebbe con noi, perchè anche lui è un povero diavolo di operaio ed ha bisogno di quei miglioramenti che il nostro Partito reclama, questo disgraziato, dico, sulla pubblica piazza si mise a decantare la riuscita del Bertetti, insultando trivialmente e bestialmente i socialisti.

Ubbriaco fradicio, gridava che gli operai socialisti non sono che dediti al vino ed al giuoco e non sono mai contenti del loro stato.

Se non ci facesse schifo trattenerci tanto di questo animale, potremmo dire che gli operai che non si lamentano del loro stato sono quelli che, come lui, vivono tutto l'anno senza pensare alla famiglia, la quale langue nella miseria, passando il tempo a far l'apologia dei borghesi col bicchiere alla mano.

Noi socialisti non ci sentiamo offesi dal vomito sconcio di questo messere e continuiamo fidenti la nostra strada gloriosa. Per noi le elezioni non servono a farci guadagnare dei quattrini ed a procurarci delle sbornie, come pare servano al signor denigratore dei socialisti di Ciriè; per noi le elezioni servono ad eleggere il deputato che alla Camera faccia l'interesse dei lavoratori, si opponga ai nuovi aumenti di tasse, e cerchi di diminuire quelle che oggi pesano sulla povera gente facendo continuamente aumentare il prezzo dei viveri.

Del resto perchè scaldarsi tanto per un imbecille? — Non è forse una dimostrazione splendida l'ultima votazione toccata al nostro Actis in Ciriè? Mentre nel 1897 riportava soli 15 voti, questa volta ne ebbe 100.

E credo che basti per bollire quel bel tomo che urla e sbraita contro di noi, e per pacificare quelle anime timorose che le volgarità indecenti di quell'individuo avessero sgomentate.

Da Aosta. — *Dopo le elezioni.* — Il 3 giugno segnò una sconfitta disastrosa per il partito liberale-companista. Ma — è duopo dirlo — la sconfitta fu meritata. All'opera assidua e pertinace di conquista che il Farinet, aiutato con ogni mezzo dal Governo, ha intrapreso da anni che cosa opposero il Compans ed i suoi fautori, oltre l'agitazione della settimana che precede le elezioni? Nulla. Nè essi stessi seppero fare propaganda efficace in nome di un programma o di un principio. Anzi, la condotta di opposizione vivace e quasi radicale tenuta dal Compans alla Camera ed al Consiglio provinciale e comunale di Torino hanno intiepidito un grande numero di suoi antichi sostenitori, la cui anima forcaiola è piena di spavento per la possibile vittoria dell'Estrema e dell'ostruzionismo. Così dai fautori di Compans durante tutta la campagna elettorale fu mantenuto il più scrupoloso silenzio sulle questioni di libertà che agitano il paese, non si parlò di ministero o di opposizione; ma dei meriti di Compans verso il nostro paese a confronto dei mali arrecatici o che ci arrecherà la vittoria del Farinet. Così più d'un liberale companista rifiutò di firmare un manifesto in appoggio del Compans ed il sindaco di Aosta, già suo grande elettore, preferì, novello Pier Soderini, passare la settimana precedente le elezioni in un bel viaggio all'estero, a studiare le questioni operaie ed i metodi elettorali del Belgio (?!).

In tali condizioni non fu errore madornale per il partito socialista l'aver ritirato la candidatura del compagno Cesare Martinet per appoggiare quella del Compans? Con quale animo potevamo trovarci nella battaglia a fianco di chi sapevamo nostro avversario appunto in quelle questioni di libertà che ci inducevano a schierarci per il Compans? Noi abbiamo perduto l'occasione di una magnifica affermazione: quattrocento voti che avrebbe indubbiamente raccolti il Martinet sarebbero stati un primo passo poderoso per la conquista del Collegio.

Ma lasciamo da parte le recriminazioni. La lotta elettorale ci ha mostrato che in quasi tutti i centri della valle esistono già compagni volonterosi, il radunare i quali in un fascio di propagandisti e di agitatori deve essere l'opera nostra immediata, per prepararci alle prossime elezioni sì politiche che amministrative come un partito ben distinto e sicuro di sè. Noi abbiamo, nel male, avuto ancora la fortuna di veder sbarazzate le nostre file da qualche elemento equivoco, che amava per il passato gabellare sotto l'etichetta socialista la sua retorica sgangherata e che è passato oggi con armi e bagagli al soldo della banda Farinet. Tanto meglio per tutti!

Da Prato. — *Egregio Direttore:* — Gli operai della fabbrica Köseler e C. sono fin da ieri mattina in isciopero. Causa: orario eccessivamente lungo (ore 11 1|2); paghe misere (in media 7-8 lire la settimana); maltrattamenti dal direttore.

Pretesto: una nuova regola per la quale il lavoro consegnato il sabato dovrebbe venir pagato il lunedì dopo, allo scopo di poterlo rivedere accuratamente la domenica e multare gli operai pei malfatti che devonsi attribuire ad incapacità di meccanici e a peggior qualità della materia prima.

Il contegno degli scioperanti è dignitoso.

Aiutate moralmente e materialmente, aprendo sottoscrizioni, questi 1500 lavoratori che sono sul lastrico.

Dott. **Sem Sassi.**

Da Chieri. — Le cinque conferenze tenute la settimana prima delle elezioni, oltre di aver già dato un buon risultato il 3 giugno, pare che debbano preparare buoni frutti per l'avvenire. Per ora cominciamo a far venire un buon numero di copie del *Grido del Popolo*, mentre fra qualche settimana, se tutto procederà bene, come pare, speriamo di aprire anche a Chieri un Comitato Elettorale Socialista, che sarà tanto utile in questo paese, dove la grande maggioranza degli operai non sono elettori.

In questo modo intendiamo d'essere preparati alle prossime elezioni politiche od amministrative per poter dare una leale e fiera battaglia ai forcaiuoli chieresi, sempre pronti ad aumentare le imposte sui generi di prima necessità, ma che non trovano mai modo di attuare un'imposta progressiva. In questo modo speriamo di esser degni di stare a fianco dei nostri fratelli di Torino, che con tanta audacia e coraggio c'insegnarono la gloriosa via della libertà.

***

Tre anni or sono si costituì qui in Chieri un Comitato di pezzi grossi, collo scopo di raccogliere i fondi necessari onde poter istituire un Patronato scolastico di beneficenza, e difatti raccolsero circa ventimila lire che credo bastanti per poter almeno incominciare. Il Comitato stesso, appena avuta la cospicua somma, assicurò che doveva funzionare nel 1898.

Ora son già trascorsi tre anni che i poveri padri di famiglia aspettano invano il suddetto Patronato per i loro bambini, ma a quanto pare, nessuno ne sa niente, e da tre anni non se ne parla più.

Forse che i denari sono andati insieme a quelli del Monte di pietà? — dico Cassa Risparmio Chierese?

Lavoratori Chieresi, leggete settimanalmente il *Grido del Popolo* se volete sapere in che modo vi sfruttano facendo pagare tutte le imposte da voi;

fino a che leggerete soltanto i giornali dei signori sarete sempre ignoranti, schiavi, e diseredati. Leggete il *Grido* e diverrete uomini coscienti dei vostri doveri e diritti.

Finchè state in ginocchio sarete sempre piccini, alzatevi! *E. B.*

Compagni!

Le spese per la lotta elettorale s'aggirano sulle TRE MILA LIRE circa, e la sottoscrizione raggiunge sinora solo la metà — Numerose schede sono ancora in giro; facciamo quindi viva preghiera ai compagni tutti di ritornarle, ed ai rispettivi Comitati Elettorali di sollecitarne l'esazione — Per far fronte agli impegni assunti, urge che le somme già sottoscritte siano versate, pur ritenendo la scheda. — Avanti sempre!

4ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

Riporto 3ª lista L. 1077,40

Scheda	22	collettore	Della-Grisa	»	4,20
»	102	»	Barberis F.	»	4,50
»	104	»	Colombatto E.	»	0,75
»	107	»	Aglietti	»	4,10
»	112	»	Caratelli A.	»	5,25
»	118	»	Mosso	»	3,35
»	119	»	Damosso	»	2,25
»	120	»	Gastellardo	»	7,25
»	121	»	Tosi A. (a saldo)	»	1 —
»	123	»	Caula	»	5,60
»	124	»	Zucca	»	4,70
»	129	»	Baratti	»	3,60
»	131	»	Ferrero	»	1 —
»	132	Soci Cooperativa Calzolai		»	1,80
»	138	collettore	Arri	»	2,35
»	141	»	Marchisio	»	6 —
»	142	»	Milori	»	1,50
»	150	»	Ubertino A.	»	9,60
»	203	»	Baretta	»	4,50
»	204	»	Baretta	»	1,30
»	205	»	Bordi G.	»	1,80
»	207	»	Gianpero	»	1,40
»	212	»	Beltramo	»	1,20
»	214	»	Vettori	»	4,12
»	215	»	Sassi	»	7,10
Scheda	217	»	Pavarone	»	1,60
»	218-19	»	Sabiorano	»	8,25
»	220	»	Marino F.	»	7,15
»	227	»	Barale	»	3,35
»	228	»	Morello C.	»	3,30
»	230	»	Bruna G.	»	5,20
»	232	»	Brondo	»	0,30
»	235	»	Mosso	»	2,95
»	236	»	Serra F.	»	2,40
»	237	fra compagni alla Coop. Lima ed all'Officina Costruzioni Artiglieria, sezione 4ª		»	8,85
»	241	collettore	Pavese, Negro e C.	»	3,25
»	243	»	Ballesio	»	3,75
»	251	»	Ruffinetto G.	»	3,80
»	258	»	Bachi D.	»	17 —
»	269	»	Fina	»	1,20
»	271	»	Omegna	»	0,50
»	284	»	Nobili G.	»	6,80
»	285	»	Saccaggi (a saldo)	»	6.05
»	287	»	Bachi E.	»	2,05
»	289	»	Cotella F.	»	5 —
»	291	»	Piana B.	»	7.40
»	306	»	Avondetto E.	»	3 —
»	323	»	Bertolotti C.	»	35,10
»	329	»	Poltroneri L.	»	8,50
»	335	»	Ficarelli O.	»	1,40
»	336	»	Gillio-Tos	»	3,70
»	341	»	Zerbola G.	»	24 —
»	345	»	Follis S.	»	2,30
»	354	»	Fuso Amedeo	»	6,90
»	357	»	Omegna	»	1,05
»	359	»	Roggero	»	8,15
»	360	»	Giacobino	»	6,40
»	365	fra operai delle Ditte Rei e Fratelli Pratta		»	4,65
»	366		Chiesa M.	»	5,75
»	368	collettore	Lacchio C.	»	3,15
»	369	»	Nobello	»	7,90
»	370	»	Rubacci	»	2,10
»	374	»	Amè Giuseppe	»	5,05
»	378	»	Ferraris O.	»	4,40
»	403	»	Nofri Quirino	»	9,65
»	406	»	Banchetti	»	15,85
»	559	»	Dasso	»	4,45
»	560-61	»	Dasso	»	8,70
»	563	»	Dasso	»	2,20
Da Del Giudice, acconto sua scheda				»	16,55
Raccolte ai Comizi del 7 e 9 corrente al Teatre Balbo				»	64 —
Raccolte all'Associaz. Generale al Comizio del 9 corrente				»	10 —

Raccolte da Pozzolo: Bussola del Circolo Vittoria (Barr. S. Paolo) 1,40 - T. M., Destefanis G., Boschiasso G., Tuarivoli (Prussia) cad. L. 1 - C. G. R. 0,55 - A mezzo Bellone C. (da Bruno) 0,40 - Rua E. 0,20 - Circolo Vittoria (avanzo bicchierata) 0,30 — Circolo Vittoria (avanzo bicchierata) 0,60 - Girardi S. 0,25 - A mezzo MolinaP., un gruppo di operai ferrovieri L. 3 - A mezzo D. Tarditi, in diverse volte 3,61 - Avanzo bicchierata all'Ass. operai il 19 maggio 0,70 - Raccolte all'assemblea privata dei ferrovieri la sera del 19 maggio 13,10 - Quattro compagni non ancora elettori, Albique, Goitre, Bertinetti e G. B., cad. L 1 - A mezzo Peraudo, somma raccolta per soccorrere il comp. Corrado, non consegnata per la sua immediata partenza 10,25 - Operai ferrovieri Reparto Veicoli (Rialzo) 4,75 - A mezzo Amelotti E. 1,15 - A mezzo Perello, dopo visitata l'Alleanza Torinese 0,50 - Avanzo bicchierata 0,30 - Barriera S. Paolo 0,15 - A mezzo Calcagno 0,35 - A mezzo Corinaco 0,25 - Totale » 48,36

Totale L. 1580,33

Colletteria III e IV Collegio.

18 maggio e 8 giugno.

Pozzolo L., Viale F., Boschiasso G., Maritano P., Bardesono A., Perello G., Oliva G., Crivelli G., Biglietti P., Tesio G., Comollo G., Gillardi G., C. F., Calzone A., A. O., M. F., C. L., B. B., Peraudo A., Bellone C., Arcari E., Rhò D., Cerrato E., Forneris G., Bruneri G., Ugo G., Audenino D., Vela A., Gerbino G., Iori D., Baudino G., Taricco G., Comollo F., Cane G., Biandino N., D. G., Bonardi A., caduno 0,25	L.	9,25
D. Maddalena	»	0,20
Valle A.	»	0,75
Tranquillo N.	»	0,50
B. C.	»	0,75
T. D.	»	0,50
Gramalia L., Bertagna N. caduno lire 1	»	2 —
Rhò D., Oria G. caduno 0,25	»	0,50
Totale	L.	14,45

Rimandiamo al prossimo numero le sottoscrizioni per darle più precise. Intanto preghiamo i compagni a ricordarsene ed a ricordarle agli amici.

PICCOLA POSTA

Pinerolo, *A. R.* — Abbiamo variato un poco la forma della vostra corrispondenza; continuate a mandarne; fateci sapere vostro indirizzo.

Volpiano, *R. T.* — Stai fresco che si pubblichi come vuoi tu. Il nostro gerente va in prigione volontieri quando si tratta del bene del Partito, non per un mascalzone come quello.

Torino, *Un ex-carrettiere.* — Integro il tuo articolo, era buono 15 giorni fa; ora le elezioni sono fatte.

Torino, *Angelina.* — Vedremo la prossima settimana.

Pietrasera, *Sisto Strobino.* — La mia risposta si è scontrata per istrada colla vostra nuova cartolina. Vi ringrazio dell'interesse per i nostri giornali e per il progresso dell'Idea.

Cigliano, *Bigario.* — Bravissimo; perseverate nella via intrapresa, così si va molto avanti.

Saar, *Zug Baretti.* — Per la fine del mese vi scriverò a voi ed a tutti; preparate dei buoni scudi intanto.

Chivasso, *Partengo.* — Bravissimo anche voi. In questi paesi ci vogliono uomini di buona volontà. Auguri e... avanti!

Aiuola d'Aosta, *Cheras.* — **S. Germano**, *V. Piotti.* — **Codogno**, *Gambassa.* — **Novi**, *Bagnasco.* — **Pinerolo**, *Ferrero.* — **Crusinallo**, *Anchisi.* — **Cossato**, *Aguggia.* — **Chiesanova**, *Salcini.* — **Domodossola**, *Bajettini.* — **Ventimiglia**, *Viale.* — **Grassete**, *Menoi.* — **Cossato**, *Deandrea.* — Ricevuto. Sta bene. Grazie della premura e dell'interessamento. Alcune piccole differenze le aggiusteremo pel fine semestre corrente. Prego spedire le copie di resa date da noi per propaganda.

Castelsangiovanni, *Buronsi.* — Un poco è anche la colpa della posta. Guardate sempre i bolli e poi reclamate ed avvisateci.

Vicoforte, *Macliano.* — Peccato che i rivenditori onesti diminuiscano la vendita: insistete. Spediremo vostro conto fine mese. Saluti.

Presso la Libreria Editrice Piccarolo, corso Vittorio Emanuele 52, e presso l'Amministrazione del Grido *trovasi in vendita*

Lo Stato Collettivista

di Giovanni Pastorello.

Elegante volume di 96 pagine.

Per numero superiore alle 5 copie sconto del 25 per cento.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

del

Fratelli MERLO

VERCELLI (Italia)

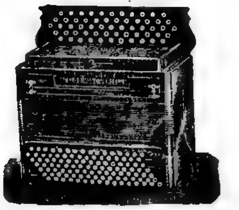

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Orologeria

VAGNONE LUIGI

7 - Via Quattro Marzo - 7

TORINO

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche.
Pendole di Parigi e Germania.
Regolatori.
Sveglie Americane vera marca Stella.
Pendolini fantasia.
Orologi di precisione.

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10

TORINO

G. Caudano e C.

Casa fondata nel 1845

Accessori e pezzi di ricambio di tutte qualità.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

TRATTORIA DEL CASTELLOTTO

Torino. Angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie - Giardino con pergolato

PESCI VIVI - VINI SCELTI

PREZZI MODICISSIMI

Ai Sordi

Una ricca donna, che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei TIMPANI ARTIFICIALI del Dott. NICHOLSON, ha rimesso al suo Istituto la somma di Lire 25.000, affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente.

Indirizzarsi

ISTITUTO NICOLSON "LONGSCOTT„

Gunnersbury, Londra, W.

Libreria Moderna

GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:

G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:

ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* **hanno diritto** a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Daghetto Car.[tta]

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA - LATTONIERE - POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

Torino - Via Mazzini, 39 - Torino

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 23 Giugno 1900** — **Anno IX - N. 25**

Atti del C. R. P.

Seduta del 19 giugno.

— Si prende atto di lettere dal collegio di Varallo Sesia, dal collegio di Villadeati e da Montanaro Canavese in merito alle testè avvenute elezioni politiche

— Essendo sorte controversie fra compagni del collegio di Avigliana e in seguito a lettere ricevute il C. R. P. invita i compagni del collegio di Avigliana ad indire un'assemblea collegiale per comporre la questione.

— Si prendono disposizioni d'indole finanziaria e amministrativa.

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Strona Biellese	» 10 —
» » Pinerolo	» 9,50
» » Mezzana Biellese . . .	» 7 —
» » Rocchetta Tanaro . . .	» 10 —

Il Grido del Popolo

Organo Ufficiale del Comitato Regionale Piemontese
Anno IX
Abbonamento a tutto dicembre 1900
L. 1,50.

La Parola dei Poveri
Supplemento Quindicinale di Propaganda
Anno V
Abbonamento fino al 31 dicembre 1900
L. 0,60.

Cumulativo « Grido del Popolo » e « Parola dei Poveri » fino al 31 dicembre 1900
L. 2.

Ripetiamo la raccomandazione ai compagni ed agli amici. La stampa, che è quella veramente che diffonde le nostre idee, ha bisogno dell'aiuto di tutti i volonterosi per prosperare. Tutta la vita del Partito s'impernia sui giornali, la loro diffusione è diffusione dell'Idea, è garanzia sicura di trionfi dell'Idea. Facciano perciò i compagni abbonamenti, trovino rivendite sicure, raccomandino la lettura agli avversari, la diffusione agli amici.

La Parola dei Poveri, scritta appositamente per la propaganda tra gli umili, va diffusa ovunque. **Il Grido del Popolo**, portavoce della vita fiorente del Partito nella Regione; monitore delle organizzazioni operaie di Torino e del Piemonte; eco delle campagne redente al Socialismo; va raccomandato alle Società Operaie e di Previdenza, ai circoli politici.

La diffusione della *Parola* è l'aumento delle coscienze socialiste; quella del *Grido* è la loro organizzazione in partito di classe, è la vittoria di domani.

L'Amministratore.

Finalmente!

A due anni, non un giorno di più non uno di meno, dalla caduta del ministero Rudinì anche il ministero Pelloux rassegnava le dimissioni.

Il paese trasse un respiro di sollievo. — Era tempo! Due anni perduti — due anni sciupati per la cocciutaggine di un uomo. Dal Parlamento subalpino ad oggidì mai si è dato che a 24 ore dall'inaugurazione di una nuova legislatura il ministero fosse costretto a ritirarsi davanti all'opposizione manifesta del Paese.

Mai come in quest'ora caduta di Ministero in causa di eguale contento fra destri e sinistri, amici ed avversari.

A questi arrise finalmente la vittoria, dopo una lotta senza quartiere in pro delle libertà conculcate; a quelli fu restituita la libertà di combattere per altri uomini che qualche cosa rappresentino, che non siano la negazione assoluta di tutto quanto è sintesi di governo.

Nessuno poteva caratterizzare meglio dell'*Avanti!* il ritiro di Pelloux: *Si ritirò perchè non aveva più nulla da ritirare.*

Quanta ironia in questa frase e quanta verità.

Dai provvedimenti economici alla legge elettorale che voleva nulle le elezioni protesta, dalla Cina ai provvedimenti politici, dall'amnistia a Batacchi al regolamento-capestro, al suo gabinetto, cosa non ritirò il generale Pelloux!

Una cosa sola non ritirò: le nostre truppe dall'Africa, ma questo ritiro avrebbe segnata almeno una partita a suo profitto, mentre non poteva ciò fare colui che sul suo libro non seppe registrare che passività.

Due anni sciupati per noi, due anni impiegati dal generale Pelloux a trovare la via per riportarci ai tempi dei Borboni.

Vane speranze. Il progresso non tollera barriere e se è compresso nelle pastoie di leggi e regolamenti, tutto infrange e travolge chi cerca di opporsi al suo cammino.

Ancora una volta la libertà ha trionfato.

Il Paese avrà, speriamolo, un governo civile ed il Parlamento riprenderà le sue funzioni normali, dedicando l'opera sua a quei provvedimenti economici ripetutamente promessi invano.

Noi sempre alle vedette, alieni dalle miserie del potere potremo dedicare l'opera nostra allo studio di questioni gravissime posposte da due anni perchè ingaggiati nella lotta per la libertà e la giustizia.

I sovversivi hanno vinto perchè il labaro portava appunto le fatidiche parole di libertà e giustizia; libertà di stampa, di riunione, di associazione — giustizia veramente per tutti e guerra alle maffie di qualsiasi genere.

Per questi ideali veglieremo sempre, perchè senza di essi vana sarebbe l'opera nostra.

Abbiamo vinto una rude battaglia, o compagni... ma non abbiamo fatto che un breve passo del cammino immenso che dobbiamo percorrere.

Al lavoro adunque e avanti sempre, l'avvenire è per noi.

Viva il socialismo!

IL VERDETTO

Nel nostro numero 24 del 16 corrente abbiamo dato la statistica dei voti ottenuti dal nostro partito nelle provincie del Piemonte. Oggi, togliendolo dal *Secolo*, diamo il risultato completo delle votazioni del 3 e del 10 corrente.

« I candidati dei partiti popolari, eletti o non eletti, in tutta Italia, raccolsero voti **445.694**, così divisi: radicali voti 110.208; repubblicani, 119.645; socialisti, **215.841**.

I candidati dell'opposizione costituzionale raccolsero voti **303.891**.

Complessivamente i candidati di tutte le opposizioni raccolsero voti **749.585**.

I candidati ministeriali raccolsero in complesso voti **611 425**.

In tutto il regno quindi i candidati di opposizione ottennero sui ministeriali una maggioranza di voti **138.160**.

A scanso di equivoci ci teniamo a dichiarare che questi risultati furono desunti dalle cifre ufficiali e da quelle pubblicate dai giornali ufficiosi. »

Nel 1895 i candidati socialisti raccolsero: 76,359 voti; nel 1897: 134,502; quest'anno: 215,861.

Per l'esattezza è però bene notare che, dato l'accordo fra i tre gruppi della Estrema Sinistra, non tutti i voti raccolti dai candidati socialisti sono nettamente socialisti; ma essi vengono in larga misura compensati dai voti dati dai socialisti ai candidati o repubblicani o radicali da essi appoggiati anche a primo scrutinio.

La differenza di *138,160* voti a favore delle opposizioni riunite era così sintomatica che, fenomeno strano, e crediamo mai verificatosi dal 1860 ad oggi, il ministero Pelloux era obbligato a dimettersi il giorno *dopo* l'apertura della *1ª Sessione* della XXI Legislatura. Ed ora siamo in crisi. Saracco sta manipolando il nuovo Ministero .. e all'ora in cui scriviamo nulla di nuovo. Ve mo.

Per il III Collegio di Torino

Compagni del **III Collegio** preparatevi a rinnovare la battaglia. Per voi la lotta non è ancora finita, giacchè ci consta in modo positivo che lunedì venne spedita a Roma alla Presidenza della Camera dei Deputati una regolare e documentata protesta in appoggio a quella già fatta dai Presidenti di Sezione all'Assemblea del 10 corrente.

La protesta segue passo passo il lavoro esplicatosi nelle due votazioni del 3 e del 10 giugno e confuta vittoriosamente la teoria degli avversari che il ballottaggio fosse illegalmente dichiarato; espone il perchè della non avvenuta proclamazione la sera del 10 corrente e invoca la rinnovazione della votazione di ballottaggio colle nuove liste del 1900.

Noi abbiamo fiducia che data la piega presa dagli avvenimenti l'ultima parola sulla elezione del III Collegio non sia ancora stata detta e ripetiamo ai compagni: *Preparatevi* e la vittoria sarà nostra.

A Chieri
Il Grido del Popolo - La Parola dei Poveri
Sempre Avanti!
si vendono all'edicola giornalistica MERLONE, piazza Umberto, I.

Il Rag. Pampione Silvio ci prega di pubblicare la seguente comunicazione, dicendoci di non aver trovato ospitalità negli altri giornali cittadini. Noi ci uniamo di buon grado a questa lotta nel nome dell'onestà e dell'interesse pubblico.

I fasti della Cassa Nazionale M. C. Pensioni

Il vecchio Consiglio rimesso al potere.
Diatto padrone della Cassa - I Sindaci cacciati

I precedenti.

Nell'assemblea generale del 18 giugno 1899 i soci avevano eletto un Consiglio di Amministrazione con più di 900 voti contro 8 dati alla lista appoggiata e fautrice del Diatto. Ma un vizio di procedura, avendo l'Assemblea approvato dietro proposta di un socio di non tener conto, per maggior garanzia, delle deleghe se non autenticate, diede modo a certo sig. Sperone di ricorrere ai magistrati per l'annullamento di tali elezioni, e la questione dibattutasi in tribunale e in Corte d'appello finì colla vittoria dello Sperone e coll'immissione in carica dei vecchi amministratori Crippa, Gallenga, Daniele, Eula, ecc.

Ma annullata l'Assemblea del 18 giugno 1899 in quella parte soltanto che riguardava le elezioni, a costoro non restava, a termini della sentenza 22 dicembre 1899 che li rimetteva in carica, *che indire l'assemblea generale dei soci per le nuove elezioni quando tale sentenza fosse passata in giudicato,* e questa è passata in giudicato senza dubbio, benchè altre controversie attendano il responso del tribunale, dappoichè essi hanno regolarmente preso possesso delle cariche.

Ciò che fa il Consiglio.

Il Consiglio invece, giunto all'ambito potere, cominciò a dichiarare che esso non ha l'obbligo di indire immediatamente l'Assemblea, che si deve attendere l'esito di altre cause in corso, e frattanto per giustificare la sua ostinazione a restare, ordina inchieste inutili e costose alla Sede e alle Rappresentanze.

Nè sarebbe questo gran male se non fossero da registrarsi anche degli atti veramente arbitrari e gravosi per le finanze della Cassa.

Appena in carica il Consiglio sospende la spedizione del *Bollettino* (che contiene per esteso la sentenza che scaccia definitivamente il Diatto dalla Cassa) agli abbonati, ai soci e ai rappresentanti che ne hanno diritto. Interrogato risponde che la sospensione è solo temporanea perchè il Consiglio vuole unire al *Bollettino* una circolare avvisando della sua presa di possesso. Sono trascorsi ormai 15 giorni e la circolare non è ancora pronta e il *Bollettino* è sempre sospeso.

Gli impiegati straordinari che da 10 mesi rendevano ottimo servizio alla Cassa, vengono licenziati sui due piedi pagando loro 8 giorni in più senza farli prestar servizio, mentre con maggior umanità e meglio salvaguardando gli interessi della Cassa, si poteva dar loro un mese di preavviso facendoli nel frattempo lavorare. Ne vengono assunti altri in numero maggiore, non si sa come, nè da chi, ed il Consiglio che a termine dello Statuto (art. 12, comma *a*) ha egli solo il diritto *di revocare, assumere e fissare lo stipendio* agli impiegati non ne viene per nulla informato.

Ma questi impiegati in luogo d'essere sostituiti a quelli licenziati e proseguire l'inchiesta amministrativa ormai a buon punto, sono messi qua e là nei vari uffici, uno come segretario del presidente, uno alla Contabilità, uno all'Economato, senza che i capi-ufficio abbiano mai fatto richiesta di nuovo personale.

Gli impiegati ordinari invece sono sovente assenti dagli uffici, mandati a girare la città per ordine della presidenza, per raccogliere deleghe e libretti e far il lavoro per tentar di racimolare una maggioranza nella prossima Assemblea.

A tutti i rappresentanti viene spedito il verbale di presa di possesso dell'8 giugno 1900 e l'ultima sentenza della Corte d'appello, cosa perfettamente inutile e che non riguarda gli agenti sociali, e la spesa che importerà parecchie centinaia di lire, non viene preventivamente sottoposta al Consiglio per l'approvazione.

Al Consiglio vengono invece proposte per l'approvazione quattro fatture di avvocati, notai e tipografi per l'importo complessivo di L. 1726 che riguardano spese che non devono esser pagate dalla Cassa.

E' da notarsi fra queste una fattura di L. 1102 della tipografia Marino, che concerne puramente delle spese lussuarie fatte dal sig. Sperone per la nota causa, facendo stampare 1200 e fin 1700 copie di ogni sentenza per distribuirle ai rappresentanti ed agli amici, mentre di tali sentenze bastava averne 30 o 40 copie manoscritte, e la spesa di esse, essendo lo Sperone ammesso al gratuito patrocinio, è già stata addebitata e pagata dalla Cassa, in ragione di L. 1 per ogni foglio.

Altre spese d'avvocati riguardano la causa personale degli Amministratori, in Pretura, per l'omessa convocazione dell'Assemblea nel marzo '99, e fra l'altre è notevole una parcella del notaio Garetti, dove figurano fin delle spese che il Diatto dovrebbe pagar di tasca sua, riguardando prestazioni, richieste per suo proprio uso. Così è palese la connivenza ai danni dell'Istituzione del nuovo Consiglio collo Sperone e col Diatto che, colpito da una sentenza di Corte d'appello che lo dichiara *« colpevole di gravi indisciplinatezze, ingerenza illecita nelle elezioni, indelicatezze quali quelle di trattenersi indebitamente delle somme che mai ebbe a reintegrare alla Cassa, e di voler dar passaggio ad illecite spese sotto menzognera voce,* **fatti provati** » non avrebbe mai più dovuto metter piede alla Cassa, e vi sta invece continuamente a far da generalissimo per la prossima battaglia elettorale.

Su queste spese venne accettata la sospensiva dietro le proteste dei sindaci e di un consigliere, ma malgrado ciò saranno certo approvate, non volendo gl'interessati, come dovrebbero, pagar di tasca propria.

Ma qualcosa di più grave ancora nell'ordine morale è la spesa di L. 1200 pagate allo Sperone Giuseppe.

Come venne pagato il mandato di L. 1200 allo Sperone.

Nella seduta consigliare del 13 corrente il consigliere Daniele propose un ordine del giorno che diceva fra l'altre cose:

Contemporaneamente il Consiglio a dilucidare completamente le cose e **vedere di persona** *quali siano le cause e le ragioni di varie irregolarità riscontrate ed attriti accesisi presso talune Rappresentanze, apre un'inchiesta anche su quegli uffici ed all'uopo dà mandato al Presidente di scegliersi la persona che meglio si presuma possa con tatto e profitto espletare tale incarico* autorizzando pure il presidente a disporre all'uopo della somma di L...... sui fondi disponibili.

. . . .

Chiesto da qualcuno che si precisasse la cifra, il Presidente rispose che la spesa *sarebbe stata pagata a piede di lista.*

Credette il Collegio Sindacale che la verifica *da farsi di persona*, come diceva l'ordine del giorno proposto, venisse fatta da un consigliere, e perciò non fece la menoma protesta, e perchè il voler opporsi ad una inchiesta poteva dar adito ad un ingiustificato sospetto che ci fosse qualcosa da nascondere, e perchè la spesa occorrente sarebbe di nuovo passata in Consiglio per la liquidazione.

Invece il dì seguente, 14 giugno, giorno festivo, il Presidente mandava a chiamare il Cassiere, e gli faceva pagare il mandato N. 118 di L. 1200 pei seguenti titoli:

A Sperone Giuseppe:

Onorario	L.	600
Diaria a partire dal 14 giugno	»	400
Fondo spese viaggio Roma-Napoli	»	200
	L.	1200

E' da notarsi che un avviso sulla porta della Cassa annunziava che per la solennità del *Corpus Domini* tutti gli uffici erano chiusi; i sindaci quindi non poterono trovarsi presenti al fatto ed impedirlo con qualunque mezzo.

Ora l'ordine del giorno si trova scritto a verbale così modificato: ..... *autorizzando pure il Presidente fissare all'uopo la somma occorrente a prelevarsi sui fondi disponibili, sotto la sua responsabilità*, mentre il Collegio Sindacale è unanime nell'asserire, forse a causa della confusione del momento, di non aver udito udito approvare questa modificazione.

Diciamo la cosa e non facciamo commenti, nè qualifichiamo l'azione: ciò farà il magistrato che sarà chiamato ad inquisire su questa oscura faccenda.

Quel che hanno fatto i Sindaci.

I sindaci hanno protestato per tutte le azioni arbitrarie del Consiglio, e per la sospensione della spedizione del *Bollettino* e per le spese esagerate e non regolarmente approvate, e per il licenziamento degli impiegati, e per l'assunzione dei nuovi e per il ritardo della convocazione dell'assemblea, minacciando di convocarla essi stessi a termini dell'art. 184, § 8 del Codice di commercio, ma le loro proteste sono state tenute in nessun conto.

Se la loro responsabilità è per tal modo al coperto, non questo soltanto ad essi cale: essi vogliono pure che il denaro dei soci cessi dall'essere così malamente sperperato e perciò hanno creduto di avere il diritto di inviare una diffida al Cassiere, avvisandolo che a *loro parere l'attuale Consiglio essendo stato rimesso in carica coll'obbligo di indire le nuove elezioni per la rinnovazione del Consiglio non poteva disporre del capitale sociale che per le spese che tendessero direttamente a questo fine, e perciò i mandati anche apparentemente regolari che fossero stati da lui pagati avrebbero potuto coinvolgere anche la sua responsabilità.*

Il Cassiere dichiarò allora al Consiglio che avrebbe pagato soltanto i mandati di ordinaria amministrazione (stipendi agli impiegati ordinari, tasse, affitto) necessari pel buon andamento sociale, ma non avrebbe più pagato spese di straordinaria amministrazione.

E il Consiglio strillò, e lo minacciò di provvedimenti disciplinari a suo carico, segno che la decisione del Cassiere aveva di molto sconvolto i suoi progetti.

Come sono trattati i Sindaci.

Con una deferenza, un ossequio tutt'affatto speciali. Il sottoscritto per aver avuto un diverbio..... vivacissimo con un consigliere, vide proposto dal presidente Gallenga un ordine del giorno col quale lo si dichiarava *indegno di appartenere al collegio sindacale.*

Egli rispose che di tale verdetto, non condiviso dai suoi colleghi, non avrebbe tenuto alcun conto, essendo evidente l'intenzione di sbarazzarsi della sua persona e del suo controllo, e allora il Gallenga capì forse di averla fatta grossa, e ritirò il suo ordine del giorno.

Ai sindaci che avevano inviato la diffida al Cassiere, rispose con una lettera che li minacciava di *provvedimenti a loro riguardo se avessero ripetuto in qualunque occasione il deplorevole fatto di scrivere per comandare agli impiegati che non devono dipendere da loro.*

Avendo il Collegio sindacale reiterato la sua diffida, il Presidente rispose *confermando loro in termini anche più severi* ***l'ammonizione*** *già data colla precedente sua.*

Dei sindaci ammoniti dal Consiglio, per aver fatto il loro dovere, e tutelato l'integrità dei soci!

Ai Sindaci venne proibito di entrare negli uffici della Presidenza senza essere prima annunziati.

Che si fa dunque in quegli uffici da temere che i sindaci possano comparirvi improvvisamente; che c'è da nascondere da voler essere preavvisati del loro arrivo?

Si teme forse che essi vedano il pacco delle migliaia di deleghe che si sono fatte stampare di questi giorni, o che essi scoprano il cesto delle ricevute provvisorie di Alba, Alessandria, Asti, Canelli, Borgosesia, Bra, ecc., che contengono il nome e l'indirizzo dei soci di questi ultimi tempi, e che vengono spediti con qualche cautela allo Sperone, in grossi pacchi, perchè se ne serva... per la sua ispezione?

Ma questo ed altro si sa ugualmente, tutto si sa!

I Sindaci cacciati.

Mentre scrivevamo queste righe non credevamo possibile tanta impudenza, tanta enormità!

I Sindaci sono stati violentemente cacciati dalla Cassa dal Consiglio che vuol sgovernare da solo senza il loro fastidioso controllo!

Ce lo annunciava una lettera in data 20 giugno del Gallenga, che diceva:

... Questa Presidenza deve anzitutto diffidare i signori Pampione e Milia che essi non possono essere considerati come Sindaci essendo radicalmente nulla la loro nomina per chiamata stata fatta dal signor Pozzi da solo.

Conseguentemente i detti due signori devono ritenere: che non si ammette nessun loro detto, atto, o scritto con cui pretendano all'esercizio ulteriore, ed indebito di tale qualità.

I Sindaci in questione, ritenendo arbitraria la determinazione di cui sopra, perchè la loro nomina è valida essendo fatta in basse all'art. 183 del Codice di commercio dal Sindaco Pozzi rimasto solo in carica, ed essendo essi confermati da quelle stesse sentenze di Tribunale e di Corte d'Appello che mettendo in carica i signori Gallenga, Daniele, Eula e C., hanno pure intimato ai Sindaci Pozzi, Pampione, Milia, di prendere il loro posto come componenti il Collegio Sindacale, intervennero ugualmente alla seduta consigliare del 20 corrente e fecero le loro proteste sul verbale della seduta precedente *che non è conforme alla verità.*

Il Gallenga ordinò al segretario di non raccogliere le loro parole, e mentre essi altamente protestavano, cominciò la lettura di un lungo ordine del giorno approvante *tutte le spese fatte e da farsi concernenti la Cassa e le sue cause*, ecc., coinvolgente degli impegni per delle migliaia e migliaia di lire, che il Consiglio approvava a tambur battente senza che se ne potesse udire una sola parola.

E non potendo i Sindaci permettere tanta violenza, protestarono più altamente, tentando impedire il proseguimento del... lavoro, e la seduta si risolse in un tumulto.

Quel che resta a fare.

I Sindaci impediti di esercitare le loro funzioni ricorreranno alle Autorità per la tutela del loro diritto. Essi sperano che il Procuratore del Re cui hanno denunziato il fatto strano, fenomenale di un Consiglio che vuol amministrare senza il controllo dei Sindaci, e se ne libera con un colpo di testa, come un bove getta il giogo incomodo, voglia sollecitamente provvedere a che la legge riprenda il suo imperio e siano puniti i colpevoli. Ma la cosa potrebbe andar per le lunghe, e perciò ai soci noi denunciamo i fatti; essi provvedano.

Si agitino, si riuniscano, facciano sapere che pochi prepotenti si impongono, contro la volontà degli interessati, in una Società che ha dei milioni di capitale, che essi spendon malamente il denaro che 150 mila poveri raggranellano a fatica per provvedere alla loro vecchiaia, li costringano a rientrare nella legalità, a convocare al più presto l'Assemblea dove la libera volontà dei soci possa indicare quali sono gli amministratori onesti cui essi vogliono affidare la cura del comune patrimonio.

E' impossibile che quando tuoni alta e solenne una voce che chiami giustizia, le Autorità non intervengano a far cessare uno stato così scandaloso di cose!

(*Pampione Silvio*).

Per i Soci della Cassa Pensioni

L'*Unione Pensionandi Cassa Nazionale*, convoca **tutti i Soci** della Cassa Nazionale M. O. Pensioni, all'adunanza generale che si terrà la sera di

Martedì, 26 corrente, alle ore 8,30,

nel salone dell'Associazione Generale degli operai, per protestare contro l'operato dell'attuale Consiglio, e provvedere ai mezzi di salvaguardare il patrimonio sociale.

N. B. — Per essere ammessi si dovrà presentare il libretto di socio.

Strascichi elettorali

Nel numero 24 del *Corriere dei... degli Esercenti* (stavo per dire dei fallimenti) mi si fece leggere una letterina agrodolce scritta per me, dal sig. *Carlo Pia.*

Una spiegazione per parte mia è necessaria. Il proto, quel tiranno inesorabile, tagliò e rimaneggiò la mia povera prosa in modo tale che potè parere mi fossi rivolto *personalmente* al signor *Pia*. Niente di tutto ciò, e niente da meravigliarsi in tempo di lotta.

Io esercente, socialista, ed in abbondanza consigliere, come scrive il signor *Pia.*

Egli esercente, sedicente liberale, ed in abbondanza candidato al Consiglio comunale.

Ciò posto, abbiamo creduto, nell'interesse dei singoli partiti, il sig. *Pia* di indire un'assemblea della Unione Esercenti, colla pretesa di fare il bene della classe commerciale della città; io di trovare più logico il sistema dei socialisti, che in periodo elettorale tengono adunanze pubbliche, dove, caso mai, si può ribattere a eventuali *calunnie ed apprezzamenti errati.*

Questo è quanto. Ad altri non avrei risposto, ma ad un quasi collega credetti doverne una risposta.

Reggero A.

IL PARTITO DEI GIOVANI

Dopo le elezioni che furono sgomento per gli uomini d'ordine la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* hanno aperte le loro colonne ad una possibilità: il partito dei giovani.

Ma per chi lesse gli articoli ripetutamente apparsi nell'uno e nell'altro giornale torinese riesce assai difficile comprendere che cosa quel partito voglia essere. Gli stessi *giovani* che l'hanno propugnato e ne scrivono non sembrano avere troppe speranze sulla sua riuscita.

Gli è che per fondare un partito veramente giovane occorre abbandonare quelle formule politiche che cristallizzano da troppi anni in vuote logomachie la vita del Paese. E chi intenda abbandonare le formule politiche entra a far parte di quella democrazia che si schiera oggi appunto a difesa delle più audaci riforme economiche trascurando il frasario della retorica patriotttica... quarantottistica.

Forse un partito dei giovani sarebbe nato e vissuto fuori della democrazia alcuni anni addietro quando, sfasciatasi inonoratamente la Sinistra storica, i giovani che si affacciavano all'orizzonte politico si trovarono dubbiosi fra conservatori e socialisti. Ma poichè allora il partito non nacque, i giovani autentici hanno fatto il gran salto, sono entrati in seno alla democrazia socialistica e non intendono oggi uscirne, perchè di malcontenti si sono mutati in forti e limpide coscienze! Reclute forzate da principio, ottimi soldati poi!

Tuttavia se per un miracolo il partito dei giovani trovasse modo di affermarsi noi avremmo la necessità di chiedergli fin dai primi momenti del viver suo una grande chiarezza e una grande lealtà di programma per poterci impegnare a discuterlo serenamente. Troppe volte l'equivoco in seno ai conservatori ha mascherato gli intenti reazionari perchè noi ci si possa oggi fidare delle frasi indecise apparse nei fogli cittadini dopo le elezioni!

Qualcuno ci domanderà con che diritto noi pretendiamo sapere tanto fin da principio, di un partito che non è il nostro.

La risposta è semplicissima. Nel lungo periodo che seguì allo sfasciarsi o quasi della Sinistra liberale — periodo che oggi ancora continua — il programma da quel partito abbandonato venne ad aggravare il già pesante fardello dei sovversivi, i quali non soltanto non lo rifiutarono, ma anzi lo difesero come proprio e per molto tempo lo anteposero alle riforme economiche, ben comprendendo che nessuna vera riforma economica fosse possibile senza il rispetto a quelle libertà politiche che sono sancite nello Statuto.

Ecco il nostro diritto!

Se dunque domani il programma liberale noi sovversivi dovremo restituire ai suoi legittimi padroni rinati per un miracolo di buona volontà, vorremo che quel passato, ancora tanto vicino ci sia messo a credito, che lealmente ci siano riconosciute le fatiche fatte per difendere la libertà statutaria, che *la retorica politica sia dai giovani bandita e le si sostituisca un programma economico* che pur restando nell'orbita capitalistica per naturale essenza del nuovo partito faccia ragionevole posto alle tendenze dei tempi.

Allora soltanto noi lasceremo nelle mani dei giovani quanto non fu mai nostro e riprenderemo più agili la via per il conseguimento delle idealità più lontane e più alte. In caso contrario quel programma terremo e continueremo a difendere a dispetto di tutta la reazione vecchia e giovane e con la tenacia con cui l'abbiamo difeso fin qui.

Un giovane della democrazia.

Volete essere elettori?

Fra coloro che presentarono domanda per essere iscritti nelle liste elettorali, **645** non furono accettati, perchè non risulta la loro condizione di domicilio o residenza a mente dell'articolo 13 della legge elettorale, cioè non sono iscritti all'anagrafe.

E' quindi necessario che coloro che intendono inscriversi elettori in dicembre, fissino, **entro il corrente giugno**, il loro domicilio nel Comune nel quale intendono essere elettori.

L'ufficio di anagrafe in Torino si trova in via Garibaldi, 14, piano 3°, ed è aperto dalle 9 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Alla "Stampa"

Nel suo numero 168 del 19 corrente la *Stampa* sotto il titolo « Bizzarrie Socialiste » riassume la discussione avvenuta nel Consiglio comunale il 18 corrente per quanto si riferisce al lascito Pougiliese e si dà l'aria di prendere in giro i nostri compagni.

Per chi non sapesse diremo che il cav. Pougiliese lasciò 10 mila lire di rendita al Municipio di Torino per essere distribuite annualmente sotto forma di 350 premi agli alunni delle scuole municipali segnalatisi per studio, assiduità e moralità — con che il Municipio stesso si obbligasse alla manutenzione del suo monumento funerario eretto nel nostro camposanto e collocasse *due busti in due delle scuole cittadine per consacrare la memoria del donatore con analoga iscrizione.*

Portata la prima volta la cosa in Consiglio i nostri amici per bocca del compagno Treves fecero le loro riserve, inquanto ritenevano cosa di non troppo buon effetto sull'animo dei giovanetti il collocamento nelle aule scolastiche di due busti per illustrare la memoria di chi, in ultima analisi, aveva avuta la fortuna di aver saputo accumulare denaro... ma la maggioranza approvò e fu affar finito.

Siccome però la legge prescrive una seconda votazione, con almeno 41 voti, perchè il legato possa essere accettato, lunedì la questione venne di nuovo in campo e il compagno Caviglia, come del resto ne aveva tutto il diritto, trovò opportuno risollevare la questione, facendo eccezione sulla convenienza del collocamento dei *due busti ed analoga iscrizione* per non immortalare chi infine comprare voleva la notorietà a contanti.

Si passò ai voti, il Consiglio non era in numero e la seduta fu sciolta e rinviata a venerdì.

Ciò ha dato sui nervi *ad uno della tribuna pubblica*, che fa della ironia sulla *Stampa* in barba ai socialisti, che avranno dei concetti speciali in materia di legati, ecc., ecc., ma che non hanno scrupoli ad esporli pubblicamente sollevando magari anche le querimonie di qualche amico.

Volete che le vostre teorie siano approvate, che il denaro comunque venga sia senza scrupoli accettato? dite semplicemente ai consiglieri di parte vostra di essere più solleciti ed assidui. Sono 63 contro 16, data la proporzione la maggioranza non dovrebbe mai mancarvi.

Invece, come dice quello della tribuna pubblica, che certamente lo ha notato, i vostri si squagliano, si annoiano e scappano.

Già si capisce da dopo che vi sono i socialisti in Consiglio le sedute non finiscono mai, tutto vogliono esaminare, tutto discutere e così, dicono loro, non si va avanti.

Queste le loro geremiadi, la verità vera è che sono seccati, e che abituati come erano a trattare a tamburo battente anche le più gravi questioni interessanti tutti i cittadini, non si sentono di correre il pericolo di perdere un mesetto di campagna o di bagni e quindi scappano.

Stampa carissima, non c'è che un mezzo: frequenza alle sedute e non scappare, il cadreghino ha i suoi benefici morali ma dà anche grandi grattacapi.

È così.

***

La *Stampa* pubblica, e sarà contento quel tale della tribuna, che dopo *dichiarazioni* da ambe le parti il legato fu votato anche dai socialisti meno tre: Bertolotti, Caviglia e Bartolini per le ragioni suesposte; ragioni che permangono malgrado la votazione. Diamine il primo avventuriero cui domani vagheggi di essere monumentato dopo morto, avrà nel caso presente la via tracciata e potrà avere il suo busto nelle nostre scuole...

Mah!!!

Liebknecht ai Socialisti Italiani

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando dall'*Avanti!* la seguente lettera che l'amico Ferri ha ricevuto da Liebknecht:

Berlino, 15 giugno.

« *Mio caro Ferri,*

Bravi Italiani!

Voi avete fatto il vostro dovere, magnificamente È una grande vittoria che i socialisti italiani hanno reso al Partito Socialista Internazionale.

Dopo il mio recente viaggio nella bella Italia, io non mi aspettavo meno. Io ho veduto la intensa ma disciplinata energia del movimento ed ho visto la devozione, l'entusiasmo e *la serietà* dei compagni.

Io sapevo che voi eravate più forti di codesto vostro governo.

E voi l'avete colpito in pieno petto ed il popolo è con voi.

È una vittoria eloquentissima ed io ringrazio voi e tutti gli amici.

Evviva il Socialismo Internazionale!

Vostro aff.mo

W. Liebknecht ».

Ai compagni del collegio di Villadeati

Si è formato in Calliano Monferrato un Comitato collegiale per la propaganda ed organizzazione nel Collegio di Villadeati.

I compagni tutti anche non residenti nel collegio sono pregati di mandare prontamente la loro adesione ed aiutare lo sviluppo ed il lavoro di questo Comitato.

Scrivere al *Comitato collegiale socialista di Calliano Monferrato.*

Movimento Operaio

Organizzazione e Camera del Lavoro.

Riprendiamo il nostro posto di battaglia.

E lo riprendiamo colla soddisfazione di poter segnalare un febbrile risveglio in tutte le categorie operaie, anelanti, con ragione, al loro miglioramento.

Il periodo di sosta, impostoci da doveri imprescindibili verso il Partito ci ha procurato larga messe di argomenti, che noi verremo man mano sviscerando ai nostri compagni, chiamandoli a raccolta per l'aiuto indispensabile nella compilazione di questa rubrica.

Come prima, sarà nostra cura di lasciare a parte quanto, anche lontanamente, possa aver fisonomia di dibattito personale, persuasi di far bene eliminando gli sfoghi soverchiamente polemici e perciò dannosi allo scopo per cui il *Movimento Operaio* fu istituito.

I compagni — lo ripetiamo — devono aiutarci: sono a centinaia quelli che con amore si occupano nelle Associazioni, sacrificando riposo ed anche quattrini: a questi diciamo; le vostre idee, i vostri progetti messi giù alla buona, senza pretese, in brevi articoletti, saranno tanta manna per il compagno redattore, a cui molte volte sfuggono questioni importantissime, non per negligenza, ma per l'assoluta impossibilità di essere bene informato.

Coraggio, adunque, mano alla penna, e giù senza paura di fare a pugni col bello stile: tant'è, gli operai non badano poi tanto pel sottile, e purchè dal complesso risulti qualcosa di pratico i lettori del *Movimento* non risparmieranno le generose assoluzioni.

La Camera del Lavoro non ha davvero preso lo slancio che la cresciuta coscienza lavoratrice torinese lasciava sperare.

I compagni dormono di troppo sugli allori elettorali, e trascurano una istituzione della cui utilità essi soli dovrebbero essere giudici ed arbitri assoluti.

L'esempio di Milano e di altre città è talmente splendido che giova sperare Torino vorrà porsi con slancio a fianco delle consorelle.

Organizzazione femminile.

Abbiamo già su queste colonne accennato alla necessità della costituzione di una Lega di resistenza fra le diverse categorie operaie femminili.

Lo sfruttamento indescrivibile, indegno, cui sono fatte segno le povere donne e fanciulle che vivono negli alveari umani dei sobborghi torinesi ebbe già più volte la sua eco di protesta su queste colonne. Ma che vale, se alla protesta del momento non fa seguito l'azione energica di ogni giorno, di ogni ora?

Sono pressochè 10.000 le donne che nei diversi mestieri cooperano a fare di Torino una città eminentemente industriale. Esse si assogettano silenziose a orari interminabili, a salari minimi, dimezzati dalle multe per ogni nonnulla, disprezzate, maltrattate, in balia di assistenti inumani e talvolta immorali, sempre servili verso il padrone e prepotenti verso i dipendenti.

Eppure queste povere lavoratrici sentono che quella non è la loro vita, sanno che il diritto sacro all'esistenza meno travagliata non è solo per l'uomo, intuiscono che il rimedio a tanto squilibrio sociale è di facile applicazione, e di tanto in tanto il sussulto della ribellione impulsiva le fa abbandonare il laboratorio vociando e maledicendo. È il raggio di sole che tosto si oscura senza aver per nulla beneficato.

Perchè? Perchè mancata sinora l'organizzazione di resistenza. Tentativi lodevoli si contarono a decine; conferenze, riunioni, si succedettero dal 1897 al 1898, senza apportare un beneficio reale, appunto perchè il principio dell'unione e della solidarietà non aveva ancora messo radici profonde in quelle creature logorate dal telaio, dall'ago e dai miasmi dell'opificio.

È ora però di pensarvi seriamente, diciamo noi. Il proletariato femminile è troppa parte della numerosa falange lavoratrice torinese, perchè lo si possa lasciar ancora abbandonato alla sua incoscienza ed all'orda degli aguzzini senza cuore che lo mercanteggiano. Sorga una buona volta una Lega di resistenza che possa tutelare i diritti sacrosanti delle nostre donne, ed i compagni che possono, dedichino una parte della loro attività a questa lodevole iniziativa.

Lega Vermicellai.

Domenica, 17, i lavoranti Vermicellai, la cui Lega disciolta, come tutte le altre, nel maggio 1898, s'era trasformata in Società Mutua, erano riuniti in assemblea nel loro locale in via Biamonti, 1.

Scopo era la propaganda a quanti non fanno parte dell'Associazione, che ha però ripreso l'antica sua denominazione.

Tenne una conferenza il compagno Cirio Marcello, intrattenendo i numerosi intervenuti sulla necessità di rinforzare le file sociali con nuove iscrizioni, portando la Lega a quella potenzialità che solo può garantire una efficace tutela dei lavoranti vermicellai. Parlò dell'ufficio di collocamento gratuito che, per mezzo della Lega, egregiamente funzionava alla Camera del Lavoro, tutelando con innegabile efficacia l'osservanza di una media di salario.

La Lega è sulla buona strada, perchè continue iscrizioni di nuovi soci lasciano certezza che quanto prima tutti avranno compreso la necessità di una compatta unione sotto la bandiera della resistenza, ritornando la Lega alla Camera del Lavoro, a cui lodevolmente già sin d'ora tutti i soci vermicellai vengono iscritti.

Bravi vermicellai!

Organizzazione fra operai dell'Arte Edilizia.

L'ampio salone dell'Associazione Generale degli Operai era, domenica, 17, stipato di operai appartenenti alle numerose categorie che dall'arte edilizia traggono il lavoro.

Scopo della riunione, indetta dalle Commissioni Esecutive delle Sezioni Muratori, Marmisti e Scalpellini e lavoranti in cemento, della Federazione Generale Italiana fra operai edili, era quello d'iniziare un'agitazione per l'osservanza dei patti di salario e di orario, formati ed accettati dagl'impresari, e capi-mastri sin dal 1886, approfittando della deliberazione del Consiglio comunale di Torino in favore di tale osservanza per gli appalti di lavori municipali.

Intervennero all'adunanza il Comitato Centrale della Federazione e l'on. Morgari.

Dopo una elaborata relazione dell'operaio Quaglino sulla portata dell'agitazione che si vorrebbe iniziare e sulla fisonomia dell'agitazione stessa di fronte ai diritti acquisiti da un precedente concordato firmato da 66 impresari e capi-mastri, venne aperta la discussione. Essa fu breve, perchè troppo sentita la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose divenuto addirittura insopportabile. Tutti gli oratori si trovarono d'accordo, e si votò ad unanimità il seguente *Ordine del giorno*:

« Gli operai muratori, marmisti, scalpellini e lavoranti in cementi di Torino, riuniti in Comizio nel salone dell'Associazione Generali degli Operai;

« Udita la relazione della Commissione provvisoria per una legale agitazione in pro dell'osservanza dei patti concordati nell'anno 1886 fra impresari ed operai;

« deliberano in linea di massima la nomina d'una Commissione definitiva per le pratiche in riguardo, ed invitano le Sezioni ad eleggere in singole adunanze di categoria i propri rappresentanti per la Commissione stessa;

« fanno voti che tutti gli operai edili di Torino abbiano a rendere forte e temuta la Federazione Edilizia, iscrivendosi nelle rispettive Leghe di resistenza ».

Prese quindi la parola il compagno deputato Morgari, che con parola facile, piana, alla portata di tutti, tratteggiò i bisogni della classe lavoratrice, indicandone i difetti e proponendo i rimedi. Spiegò limpidamente il dovere degli operai muratori ed affini di federarsi, nulla potendo sperare dalle loro manifestazioni isolate.

Fu una conferenza veramente pratica, di quelle alle quali il Morgari ci ha ormai assuefatti.

Parlarono quindi il Cirio, il Quaglino ed altri: risultato finale fu l'iscrizione di circa cento soci nella Federazione.

La taccagneria dell'Amministrazione della Ferrovia R. M.

Nei primi dello spirante mese si manifestava nelle Officine nuove un vivo malcontento per le continue multe che si applicavano agli operai per futili ed inconsistenti motivi. Questo sistema che da parecchio durava provocò lo sciopero in segno di protesta. Difatti, ad onor del vero, dopo tale data i superiori diretti furono più cauti nell'assegnare punizioni dando così a capire di aver compreso che non sono più quei tempi in cui la classe lavoratrice era bistrattata ed umiliata.

Ora l'Amministrazione pare abbia sentita la necessità di una rivincita; difatti toglieva a tutti gli operai del Riparto un'ora di paga, e chiestane la ragione, rispose che era l'ora in cui gli operai scioperarono. Benchè si avesse tutto il diritto di protestare contro questa nuova provocazione, sia perchè gli operai lavorano a cottimo, sia perchè se sciopero vi fu, la causa diretta era l'Amministrazione stessa, tuttavia il buon senso degli operai capì facilmente che bisognava tacere. Però si persuada l'Amministrazione che certe taccagnerie non le fanno punto onore e per di più gli operai sapranno a suo tempo chiedere conto di questo nuovo sistema introdotto per togliere quanto sacrosantamente avevano guadagnato.

Organizziamoci.

In uno stabilimento governativo di questa città serpeggia il terribile morbo della tubercolosi; non pochi fra i nostri compagni e compagne ne furono vittima, ed altri ne stanno per essere infetti.

Contro la triste malattia alcuni volonterosi operai si sono incaricati di presentare un memoriale, col quale reclamavasi che la Direzione provvedesse a sussidiare i malati fino a termine della malattia; e ciò sarebbe un rimedio efficace perchè darebbe facoltà ad ogni malato per procurarsi il necessario per una completa guarigione, invece i nostri compagni e compagne dopo tre mesi di malattia si vedono ridurre il sussidio che la Società loro concede (dato che i malati appartengano a qualche Società di M. S.) in caso diverso sono costretti a vivere, e curarsi, diremo così, di elemosina che i loro compagni procurano per mezzo di collette.

Si giudichi dunque in qual condizione critica si trovino questi operai!

E sapete qual fu il provvedimento che prese questa Direzione contro l'accentuarsi della malattia? Pochi giorni or sono si videro affiggere ai muri di quell'officina dei cartellini portanti la scritta: « *È vietato di sputare sul pavimento* ».

O compagni operai e operaie, che siete tutti nel caso di essere vittima di simil morbo, credete bastante ed efficace il provvedimento preso dalla Direzione? Voi che domandate soccorso, e loro che vi applicano dei cartellini? Svegliatevi una buona volta ed organizzatevi, inscrivetevi in quella Federazione ove molti dei vostri compagni sono già inscritti, e solo allora potrete far sentire la vostra forza e solo allora alla vostra compatta organizzazione potrete ottenere tutto ciò che vi spetta di diritto.

Ebbene se questo riconoscete voi stessi, perchè tanta apatia, tanta dissensione fra di noi? perchè vi fate la forca uno coll'altro? Alzate la fronte una buona volta, e dite a faccia franca a chi vi domina: Ora è tempo di finirla; noi v'abbiamo domandato ciò che ci spetta di diritto, e voi ci rispondete sempre: guarderò, penserò, esaminerò, presenterò, e mai ci avete risposto con dei fatti. Sempre lusinghe, sempre lusinghe!

Ora tocca a noi, organizziamoci, e vedrete che tutto ciò che ci hanno sempre promesso e mai mantenuto, reclamandolo tutti compatti, l'otterremo ben più presto e senza obblighi. Siamo dignitosi una buona volta e vedrete che ci frutterà molto più che andare ad inchinarci a chi solo colle lusinghe ci tiene schiavi e soggetti.

Dunque, all'opera!

Un operaio.

Sciopero di fonditori in ghisa.

Si è finalmente composta, a mezzo di arbitrato, la vertenza scoppiata nella Fonderia Polla.

Lo sciopero era scoppiato per dissidi fra il personale ed il direttore dello stabilimento, la cui condotta verso gli operai non era davvero delle più lodevoli, e per la proposta di un regolamento interno a cui gli operai assolutamente non credevano dignitoso l'assoggettarsi.

Le trattative furono lunghe e laboriose, e la solidarietà fra gli scioperanti veramente ammirevole. I compagni delle altre fonderie torinesi volontariamente si tassarono in sostegno degli scioperanti, dando novella prova di coscienza.

La vertenza finì con la vittoria degli operai, i quali ottennero che il direttore non avesse più alcun rapporto con essi, impegnandosi la Ditta di occuparlo negli uffici. Il regolamento interno fu ritirato, deliberando l'arbitrato che di comune accordo ne fosse redatto un altro.

Per le Camere del Lavoro.

La Federazione delle Camere del Lavoro d'Italia ci comunica la seguente circolare:

Compagni,

Il Congresso delle Camere del Lavoro è convocato in *Milano*, nei giorni di *domenica 1 e lunedì 2 luglio p. v.*, appena terminato l'altro della *Previdenza* (Congresso fissato pei giorni 29 e 30 giugno e al quale preghiamo le Camere di voler aderire di buon grado). Ecco l'ordine del giorno:

1. Nomina dell'ufficio di presidenza.
2. Resoconto morale e finanziario del Comitato Federale (1897 1900).
3. Revisione dello Statuto della Federazione.
4. Sussidi e riconoscimento dei soci viaggianti (Rel. Camera del Lavoro di Bologna).
5. Le Camere del Lavoro e le classi agricole (Rel. Camera del Lavoro di Lodi).
6. Sussidi municipali (Rel. Camera del Lavoro di Milano).
7. Riconoscimento delle Camere del Lavoro da parte dello Stato (Rel. O. Gnocchi-Viani).
8. Impianto di ufficio d'informazioni per l'emigrazione (Rel. Camera del Lavoro di Piacenza).
9. *a*) Modificazioni alle leggi sulla Cassa nazionale di previdenza, infortuni lavoro e lavoro delle donne e dei fanciulli (Rel. Camera del Lavoro di Monza).
   b) Modificazioni alla legge dei probiviri (Rel. Camera del Lavoro di Bologna).
10. Scelta della sede del Comitato Federale.

Le Camere potranno inviare al Congresso un numero illimitato di rappresentanti, ma *due soli* avranno diritto al voto. Le Camere che avranno un numero di soci superiore ai 5000 avranno diritto a *tre voti*.

Il Congresso si terrà nel locale della Camera del Lavoro, via Crocefisso, 15, e sarà aperto la mattina del 1° luglio a ore 9 precise.

Le Camere del Lavoro sono pregate di discutere subito ed ampiamente l'ordine del giorno, di provvedere all'elezione dei loro rappresentanti e di mandarci la relativa comunicazione.

Il Congresso deve riuscire serio e numeroso. Ad assicurargli l'uno e l'altro requisito ogni Camera del Lavoro deve sin d'ora efficacemente interessarsene.

Questo convegno è sommamente necessario; gioverà a rafforzare la compagine delle nostre istituzioni e ad indirizzarle nuovamente verso la loro meta, che è quella della tutela e della difesa del lavoro e dei lavoratori.

Gradite i nostri cordiali saluti

p. Il Comitato Federale

Alessandrini Alessandro - Calamandrei Eugenio

Il segretario: Ciacchi Eugenio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Il Municipio ci comunica:

« A norma dell'ultimo capoverso dell'art. 71, Legge elettorale politica, le copie autentiche d'identificazione degli elettori del III Collegio che presero parte alla votazione di ballottaggio del 10 corrente giugno saranno esposte nel Salone d'ingresso del Palazzo civico per giorni 15 a partire da oggi.

Torino, 20 giugno 1900.

Comitato Elettorale del I Collegio. — Mercoledì, 27 corrente, nei locali di via Santa Chiara, 36, vi sarà l'Assemblea, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Il dovere dei compagni nelle Associazioni operaie;
4. Comunicazioni.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — Sabato, 23 giugno, alle ore 21, vi sarà l'Assemblea ordinaria nella sede di via delle Orfane, n. 34, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Comunicazioni.

Comitati Elettorali del III e IV Collegio. — I compagni sono convocati in Assemblea ordinaria per la sera di Sabato, 23 corrente giugno, in via Berretti, 29, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Ammessione di nuovi soci;
3. Deliberazione da prendersi riguardante il trasloco della Sede dei due Collegi in altro locale.

I *compagni tutti* sono caldamente pregati a volersi mettere al corrente nei pagamenti non più tardi del 30 giugno p. v.; uguale raccomandazione vien fatta ai compagni collettori per il versamento delle somme raccolte, onde facilitare il lavoro di chiusura della gestione.

Lega Lavoranti marmi e pietre. — Tutti i componenti la nostra classe sono convocati per domenica, 24, alle ore 2 1|2, nel salone dell'Associazione degli operai per discutere su importantissimo ordine del giorno, per la nomina di revisori dei conti e discussioni sull'orario e tariffa in vigore.

La Commissione.

Conferenza. — Giovedì, 28 corrente, nel salone dell'*Unione Popolare Fraternitas*, il dottor Bertarelli terrà una Conferenza, alle ore 21.

L'Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi di Torino ha diretto la seguente lettera al *Comitato del Concorso di Canto corale del Piemonte*:

« La Scuola di canto corale dell'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino, diretta dall'egregio Maestro Bartolomeo Manzoni, nel presentare la compilata Scheda di adesione al Concorso di Canto corale regionale piemontese, plaude all'iniziativa presa da questo benemerito Comitato dell'azione che esercita, e col risveglio di un'opera saggia, educativa ed istruttiva, che, introdotta nelle masse operaie, ne consegue un non lieve vantaggio per il nostro Paese, e degna di un civile progresso.

« Fa voti che questo abbia a ripetersi ogni anno, ma non solo regionale e nazionale, ma pur anche internazionale e che possa comprendere tutte quelle categorie che per mezzo dell'Arte musicale si sono create.

Per la Commissione

firmato **G. Manassero.** »

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino. — *Concorso.* — Fra le molteplici, svariate ed utili istituzioni che annovera nel suo seno l'Associazione Generale degli Operai va certamente e meritatamente segnalata la fondazione dei premi d'incoraggiamento agli Operai torinesi colla annua rendita di L. 1055 devoluta a tale scopo dal nobile barone Weill Weiss di Lainate.

Gli operai torinesi non conoscono forse sufficientemente l'Istituzione e l'aiuto che ne consegue coi premi che possono salire a L. 500 l'uno per continuare gli studi ed i perfezionamenti a cui per amore professionale si intende attendere e conseguire. È bene che si persuadano che non occorre per ottenere dei premi produrre invenzioni o lavori originali, basta che con un saggio di lavoro da falegname, fucinatore, orologiaio, ecc., dimostrino una spiccata attitudine e abilità alla professione cui attendono.

Così pure sono sufficienti, disegni, progetti, monografie anche se queste ultime non letterarie.

La Commissione aggiudicatrice terrà debito conto delle scuole frequentate dal concorrente, nonchè della sua età per assegnare adeguatamente il pregio ai lavori presentati.

Gli operai traggano partito di questa nobile Istituzione, si inscrivano al Concorso animosamente, diano saggio della loro abilità e fiduciosi confidino nell'esito della prova.

Il tempo utile per presentare la domanda scade col 30 giugno corrente.

Domandino al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai gli schiarimenti che desiderano e rimettano le domande. Non occorre essere socio: basta avere l'età maggiore agli anni 35.

Il Presidente della Commissione aggiudicatrice

Michele Tonelli.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino. — Le Società di M. S. di Torino ed i loro rappresentanti che hanno fatto adesione al Congresso Nazionale della Previdenza che avrà luogo in Milano nei giorni 29 e 30 corrente mese sono interessati d'intervenire ad una riunione che avrà luogo nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, la sera del 22 c. m. alle ore 21. Oggetto della riunione è l'accordarsi sul modo migliore di rappresentare gli operai torinesi al Congresso, l'esaminare le mozioni presentate dai relatori sui temi del Congresso ed eventualmente proporre modifiche ed aggiunte, nonchè presentare proposte e memorie su altri temi oltre quelli scritti all'ordine del giorno da demandare allo studio di quel Comitato o Commissione che delibererà il Congresso. — L'invito è esteso a tutte le Associazioni indistintamente, sia che abbiano aderito al Congresso direttamente o a mezzo dell'Associazione Generale degli Operai. Nella sera stessa dell'Adunanza verranno date ai rappresentanti la tessera e la carta di riconoscimento per fruire del ribasso ferroviario ed adito al Congresso.

NB. — All'elenco delle Associazioni torinesi che hanno aderito al Congresso della Presidenza devesi aggiungere l'Unione Meccanica Operaia di M. S. (via Finanze, 7).

Per gl'Impiegati. — Per iniziativa dell'*Unione Miglioramento fra Commessi ed Impiegati Privati*, Giovedì 28 corrente, alle ore 21, nel locale dell'Associazione Gederale degli Operai, corso Siccardi, 12, l'egregio prof. Luigi Guelpa, ex-deputato, terrà una conferenza, parlando della necessità dell'organizzazione nella classe degli Impiegati.

S'invitano tutti gli interessati ad intervenire numerosi ad ascoltare la parola convincente dell'illustre conferenziere.

V Centenario della nascita di Gutenberg

Torino 1900.

Programma della Festa Commemorativa

Domenica, 24 giugno 1900.

Dalle ore 9,15 alle 10,15 — Ricevimento delle Rappresentanze ed invitati nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, gentilmente concesso, corso Siccardi, 12.

Ore 10,30 — Discorso commemorativo, pronunciato dall'on. comm. avv. *Luigi Roux*, senatore del regno.

Ore 12,30 — Banchetto al Ristorante Russo (quota lire 4).

Dalle ore 15,30 alle 16,30 — Visita alla biblioteca

civica. Per cortese disposizione dell'amministrazione municipale si esporranno le edizioni di *G. B. Bodoni*, collezioni di opere d'arte e rare, edizioni di tipografi piemontesi, ecc.

Ore 20,30 — Vino d'onore offerto alle Rappresentanze ed invitati dalle Società Tipografiche Torinesi nella loro Sede (via Santa Teresa, 12.

Per la visita alla biblioteca civica saranno distribuiti speciali biglietti agli intervenienti alla Festa Commemorativa, e a tutti i tipografi che ne faranno domanda al Comitato promotore

Fra LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI

La municipalizzazione dei servizi pubblici. *Avv. M. Portalupi*. (Torino, « Germinal », via Orto Botanico, 10. — Prezzo L. 0,50.

È un elegante volumetto, e, quello che più, un volumetto densissimo di fatti e di osservazioni sulla nuova tendenza verso la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Vendibile anche presso la libreria Piccarolo.

Una buona azione.

Pochi anni or sono, non sappiamo se sulla *Giustizia* o su che altro nostro giornale, abbiamo letto un articolo che per la prima volta, forse, da noi si occupava della condizione di una fra le più numerose e più misere classe proletarie: la classe dei *servi*. E — ricordo — quell'articolo, destava in tutti noi propositi di serio interessamento per questi poveri compagni di lavoro e di sofferenze, spettatori continui di agi, creatori di benessere e pure continuamente mantenuti in una di quelle condizioni che meno si allontanano dalla schiavitù.

Un generoso ed un forte d'intelletto, *Riccardo Bachi* (1), che non milita fra i socialisti, che forse, anzi, non è nemmeno socialista, pochi mesi or sono in una sala della Società di coltura, *sulle serre* teneva una conferenza che ora, accompagnata dall'autorevole parola di Cesare Lombroso, è stata pubblicata dal tipografo-editore Sacerdote.

A questa conferenza, certo, non assisteva un pubblico molto numeroso; pure profondissime impressioni e commozioni ha destato: noi vorremmo che le parole da pochi udite, fossero da molti lette.

Perchè da esse balza netta ed efficace di ammaestramento la storia di questa triste classe di persone che ancora oggi si dicono servi, perchè rifulge, in esse, limpido il pensiero, che noi andiamo continuamente svolgendo della dipendenza di tutte le forme e le condizioni della vita (morale, giuridica, ecc. ecc.) del fattore economico, perchè infine, mostra la fatalità, la necessità della *proletarizzazione* completa di questi questi lavoratori che stanno specialmente male e nulla ancora o quasi nulla godono delle prime rivendicazioni operaie, perchè si trovano legati alla classe padronale da vincoli mal definiti, confusi.

Leggano questo prezioso studio i compagni che intendono all'organizzazione dei lavoratori: lo leggano le compagne e gli uni e gli altri trarranno incitamento oltrechè a dirigere le loro cure e il loro pensiero a questi tristi compagni della nostra vita, altresì ad affermare e a diffondere senso di bontà e di *umanità* verso questi miseri fra i miseri, privi di tutto, vittime frequenti del nostro orgoglio, dei nostri capricci.

(1) **Riccardo Bachi**, *La serra nell'evoluzione sociale*, con prefazione di Cesare Lombroso. — G. Sacerdote, tipografo-editore.

Nostre Corrispondenze

Rinnoviamo la preghiera ai compagni corrispondenti di inviare i loro scritti in modo che arrivino alla nostra Redazione entro il mercoledì; in caso di ritardo saranno rinviate al numero successivo.

Ai compagni della Regione.

La battaglia elettorale è finita, e noi possiamo rallegrarci delle vittorie ottenute; ma siamo sinceri: sono state esse frutto naturale di un'organizzazione generale che con lentezza ma con sicurezza fatale le abbia preparate? O piuttosto non furono il risultato inevitabile della politica perversa dei nostri avversari, ed il frutto della propaganda intensa fatta alla vigilia delle elezioni?

Io credo che le ultime due siano le vere cause.

Vi sono dei collegi rurali che diedero votazioni inaspettate, altri che lambirono la vittoria, altri che perdettero per pochi voti. In tutti questi collegi dal 1898 in qua sparì ogni traccia d'organizzazione. Nella propaganda elettorale al Comitato Regionale toccò cercare i dispersi compagni, anticipare le spese di stampa, di viaggio, di propaganda, segnare ai diversi collegi le spese, ed aspettare che formati i Comitati collegiali dai contributi possano ricavare quel tanto che è necessario ad indenizzare il Comitato delle spese fatte.

Da queste considerazioni bisogna trarre una pratica conclusione. La reazione schiacciata, le vittorie ottenute, il lievito socialista sparso ovunque, devono animare i compagni di un sacro dovere.

Finchè perdura l'eco delle armi cozzanti nella mischia, si cerchi di approfittarne: in ogni collegio si formi immediatamente il Comitato secondo il deliberato dell'ultimo Congresso di Alessandria; si impiantino Circoli dove è possibile; si facciano le federazioni di collegio, di provincia dove ancora non ci sono. Si cerchi di diffondere la stampa socialista: quella che tratta le questioni più elevate, nei grossi centri già propagandati e che hanno solo bisogno di fare l'abitudine alla disciplina di partito; l'altra, che fa la propaganda minuta, nei luoghi, nei paesi, ovunque non è penetrata la propaganda, od in così piccola parte da aver dato frutti meschini.

Ogni compagno si faccia propagandista, e vi dedichi le ore del divertimento. Raccolga quei fatti locali che interessano le popolazioni, li mandi sotto forma di corrispondenza al nostro giornale: la forma non conta; la redazione è qui apposta per adattare le corrispondenze all'indole ed allo spazio del giornale.

Appena fatta un'organizzazione qualsiasi, con i primi fondi si provvedano i compagni di opuscoli da rivendere o da regalare; radunate poche lire si dirigano al Comitato Regionale Piemontese per conferenzieri.

Gravi cose l'avvenire sta preparando, e noi dobbiamo essere pronti a qualsiasi evento. Si ricordino i compagni che la vittoria è per i forti: uniamoci, chè l'unione fa la forza, e con essa noi strapperemo prossimamente gli ultimi baluardi a quella borghesia che appiattata prepara nuove armi e nuove vendette.

Carlo Bertolotti.

Da Bianzè. — Le elezioni del 3 giugno furono a Bianzè un vero trionfo del partito socialista e popolare. La corruzione che imperversò scandalosa in tutto il collegio, non potè far breccia nel nostro paese, educato dalla nostra propaganda umile ma continua, e neppure potè influire il ridicolo intervento della truppa e il solito lavoro di minaccie di certi signori fittabili. Bianzè che nel '97 dava al dottor Maffi una maggioranza di 18 voti, il 3 giugno portava sul suo nome 258 voti contro 90, dati al marchese Fracassi!

È la fine del vecchio partito già minato nelle ultime elezioni: omai tutto il paese è con noi, i piccoli proprietari ed affittavoli hanno compreso che gli interessi dei latifondisti sono in contrasto coi loro, non meno che con quelli dei nullatenenti, e che la politica dei Fracassi (se pure si può dire che un uomo così nullo abbia una politica) non è quella che fa per loro; e sono venuti a persuadersi che il partito socialista, difensore di tutti i lavoratori, è l'unico partito da cui possano sperare un alleviamento di imposte e un impiego utile del pubblico denaro.

Bella figura ha fatto il Sindaco col fare il galoppino del marchese. Bella figura, davvero! Firmare (lui sindaco) un manifesto in favore del marchese, scrivere (lui sindaco) gli inviti alle riunioni fracassiane, interrompere (lui sindaco) i conferenzieri socialisti (dei quali può ringraziare la santa pazienza) per vedersi contro così tutto il paese! Come si può ancora fare il sindaco (cioè rappresentare il paese) in simili condizioni? Cosa risponderà quando qualche consigliere gli chiederà conto di avere adoperata la sua autorità per scopo partigiano e contro la manifesta volontà del paese, quasichè il paese fosse per lui un cane da frustare!

I nostri compagni devono ora non addormentarsi, devono vigilare sull'amministrazione, devono reclamare l'adesione alla Lega dei Comuni, devono studiare per l'anno nuovo l'istituzione della refezione scolastica. Così il nostro comune sarà completamente e definitivamente conquistato alle nuove elezioni comunali.

Da Chieri. — *Consiglio comunale. Ultima seduta (15 giugno 1900). — Come si pensa ai poveri.* — Su proposta della giunta si approva la spesa di lire 250 per l'acquisto di un busto a Cesare Balbo.

La commissione dei monumenti domandò lire 200 per il ristauro di un quadro nel Duomo: anche queste saranno approvate alle prossime sedute, magari con aumento.

Si costituì in Chieri un Comitato per erigere nel Liceo un busto al cav. Demaria; il Consiglio non contento di sottoscrivere qualche centinaio di lire, su proposta del consigliere Saletta approva di erigerne uno a conto proprio nell'interno del municipio e di sottoscrivere lire 100 per quello del Liceo.

Il parroco di S. Giorgio domanda il concorso del municipio per fare restaurare la facciata della chiesa. Non potendosi subito approvare per mancanza di progetti e calcoli, si rimanda ad un'altra seduta. Ma è sicurissimo che anche questa spesa sarà approvata.

Come vedete abbiamo degli amministratori abbastanza zelanti nel deliberare cose che riguardano soltanto il lusso; ma abbastanza pigri quando si tratta di qualche cosa per la classe operaia e degli esercenti.

Sono tre o quattro anni che si discute la proposta di costrurre un pubblico lavatoio; ma disgraziatamente questo è soltanto utile alla povera gente, ed il municipio non trova mai i mezzi necessari. Così le nostre povere donne sono, e saranno costrette, finchè esisterà l'amministrazione attuale, a fare quattro o cinque chilometri per poter lavare i panni.

Qualcuno dirà: Cesare Balbo e il cav. Demaria furono due cittadini benemeriti per la città di Chieri, la facciata di S. Giorgio fatta nuova sarebbe il decoro della città.

Ma non sono più benemeriti la grande maggioranza dei cittadini e gli operai, che lavorano e sudano dalla mattina alla sera, guadagnandosi appena il necessario per potere vivere a stento, per causa delle nuove imposte che gravano sui generi di prima necessità: petrolio, farine, birra, caffè, zucchero, pane, ecc. ecc?

E gli esercenti che rischiano il magro capitale, aprendo il negozio, son sempre sicuri di andare avanti, colle straordinarie imposte che governo e municipio loro impongono?

Con lire 200 per il quadro del Duomo — lire 2000 che spenderà il municipio per il busto — lire 100 per il busto del Liceo — lire 500 che spenderà per S. Giorgio. — totale lire 2800 di spese inutili.

Aggiuntovi ancora qualche cosa, si potrebbe costrurre il pubblico lavatoio, molto più utile e necessario che i busti.

Ma a che serve predicare alla presente amministrazione? Meglio che i lavoratori aprano gli occhi e pensino che dovranno far loro un giorno quello che non fanno i signori consiglieri d'oggi.

R. B.

Da Borgo S. Dalmazzo. — Malgrado tutte le pressioni e le violenze commesse a nostro danno, pure il nostro Partito è riuscito ad affermarsi con 326 voti sul nome di Enrico Ferri contro 1700 circa avuti dal forcaiolo Roasenda.

Spetta ora ai compagni del collegio di far sì che questi 326 voti divengano presto altrettante coscienze che alla lor volta con un assiduo lavoro di propaganda possano presto decuplicarne il numero.

Ecco intanto a scarico del Comitato ed a vergogna dei corruttori il resoconto finanziario di questa lotta dove si vede come ricava e come spende i denari il nostro Partito.

Sottoscrizione.

Dutto Michele, consigl. comunale in Torino L. 5 —

Demonte: M. Barale 0,50 - Fratelli Melch o 1 - Giordano 1 - Lampo 0,50 - Verna Fratelli e Comp. 1,30 - Beccaria E. 0,25 - Pellisseri 0,25 - F. Velini 0,35 - A. Amberto 0,20 - Reinino 0,20 - Pellisseri 0 05 - Bertolotto 0,20 - L. Beccaria 0,25 - Peano 0,15 - Parola 0,15 - Salvorire 0,10 - Perotto 0,10 - Bruno 0,15 - Azzaretti E. 1 - Un maestro 0,20 - Colomberi 0,10 - Dott. Dematteis 5 - G. Beccaria 0,20 - Biancotto 0,25 - Oliva 0,50 . . » 14,15

In Borgo S. Dalmazzo: N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - N. N. 0.15 - N. N. 0,20 - N. N. 0,25 - N. N. 0,30 - N. N. 0,25 - N. N. 0,50 - D. S. 1,50 - G. D. 0,40 - D. G. 2 - V. G. 0,50 - L. B. 0,25 . . » 7,30

In Roccavione: F. B. compagni 1,20 - Compagno V. B. 0.50 - B. V. 0,20 - M. D. 0.20 - M. Bertaina 1 - G. B. Morena 0,50 - F. B. 0,50 - G. Demilano 0,20 - P. Girando 0,25 - P. Massa 0,25 - Av. Bicchierata 0,20 - C. Giordanengo 1,25 - Rinaudo di Demonte 0,30 - Totale . » 34,30

Spese.

Manifesti grandi copie 200	L. 20 —
Schedine copie 2000	» 7 —
Porto	» 1,25
Affissione in Borgo S. Dalmazzo	» 0,35
» in Demonte	» 0,70
Totale spese	L. 29,30

Rimangono in cassa L. 5 a disposizione del Comitato per la propaganda.

Da Cuneo. — Avrà forse stupito i compagni il risultato delle elezioni nei Collegi di Cuneo e di Dronero.

La perdita di 4 voti nel collegio di Cuneo e quella di 49 in quello di Dronero, la si deve imputare alla specialissima piattaforma elettorale, che faceva restii i socialisti ad iniziare il lavoro di propaganda, stante le mene del governo che voleva a tutti i costi contrapporre dei candidati agli ascenti Galimberti e Giolitti, e che solo nell'ultima settimana della lotta emise i suoi bellicos propositi sol perchè... non aveva trovato chi si fosse acconciato ad incontrare un molto probabile fiaschegiamento.

Perciò i compagni di Cuneo si erano impegnati più specialmente nel collegio di Borgo S. Dalmazzo dove si aveva contro una nullità forcaiola e dove i voti da 100 — e non 200 come dissero tutti i giornali — salirono a 326, senza contare che il mal tempo pure in quel collegio c'impedì di parlare in molti luoghi dove si avrebbero potuto avere delle splendide votazioni.

Comunque, noi possiamo dirci soddisfatti, perchè se diminuimmo i voti in confronto del '97, tale diminuzione fu molto più sensibile nel campo inverso per quanto fautori e candidati si siano sbracciati per avere un'imponente votazione.

Per sovrabbondanza di materia, rimandiamo al prossimo numero le sottoscrizioni, colla promessa di darle complete e corrette. A questo fine preghiamo gli oblatori che fossero stati dimenticati a mandarci il tenore e l'entità dell'offerta.

PICCOLA POSTA

Cambiano — *Dughera*. — Ricevute L. 8,50 che verso al Comitato Elettorale.

Cuorgnè — *Genisio e Gallo*. — Rispondete esaurientemente: la lettera del Gallo dice troppo poco. Cosa fanno a Pont ed a Castellamonte? Ricevuto cqv di L 12.

Collegio di Cirié — *Comitato Elettorale*. — Avrete ricevuto la lettera e le note. Rispondete presto.

Pinerolo - Ivrea - Ceva. — Speriamo che avrete ricevuto la nota del C. R. P. e speriamo anche che la risposta non si farà aspettare.

Cherasco — *Peppino Domenico*. — La vostra cartolina è un pasticcio: ce n'è un'altra nell'incartamento del C. R. P. che commissiona quello che vi abbiam fatturato. È inutile dunque condurre il can per l'aia. Provatevi un po' a tirarvi su le brache una buona volta. Non facciamo scherzi, non è proprio il momento questo.

Savigliano — *Trucco*. — Ricevuto cqv di L. 12. Bravo!

Pont — *Gallo*. — Ricevuto vaglia per i due abbonamenti. Grazie.

Violazioni di Legge

[illegible]

Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo L. 2,50.

Presso il *Grido del Popolo* e la *Libreria Piccarolo*.

Memento ai compagni

Siamo spiacenti dover nuovamente sollecitare coloro che hanno ricevute schede per le spese elettorali, a voler versarcene al più presto l'importo.

La passività s'avvicina al migliaio di lire, e riteniamo sia dovere sentito da tatti, quello di concorrere a coprire questo *deficit* e far onore agli impegni del Partito.

Dunque i compagni che nulla hanno ancor dato, diano tosto l'obolo che moralmente sono obbligati a dare in proporzione ai loro mezzi, e i collettori ci versino l'importo dei danari incassati non oltre la settimana ventura.

Siamo certi che non ci si costringerà a ripetere il nostro monito.

Il Comitato Federale per intanto s'adopra per organizzare una grandiosa **festa campestre**, il cui provento sarà esclusivamente a beneficio della lotta elettorale.

Al prossimo numero maggiori dettagli.

5ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

Riporto 3ª lista L. 1580,33

Scheda	N.		Nome	L.
Scheda N.	1	collettore	Cusano Giuseppe	» 4.10
»	3	»	Vacchetti Lorenzo	» 3.35
»	4	»	Germano B. (1° acc.)	» 2,30
»	5	»	Obermito (1° acc.)	» 5,30
»	6	»	Biscaldi Giuseppe	» 3,85
»	8	»	Ferrero Giacomo	» 9,25
»	9	»	Follis Pietro .	» 1.70
»	10	»	Boggio G. B. .	» 8,25
»	11	»	Rigat Giuseppe	» 10,60
»	13	»	Masserano P. .	» 2.05
»	16	»	Droetto Felicita	» 6,10
»	20	»	Boggio G. B. .	» 2,20
»	21	»	Faggiani B. .	» 5 —
»	24	»	Dovo G. B. .	» 5.15
»	30	»	Ghiglia Salvino	» 3.50
»	53	»	Fontana Galileo	» 4 65
»	252	»	Ottone Domenico	» 8.15
»	259	»	Bertarelli (l. 10,30) - Robba (l. 13,95)	» 24.25
»	261	»	Marendino Cina.	» 18,45
»	263	»	Camerino L. .	» 9,80
»	267	»	Marendino .	» 1,45
»	276	»	Bonetto Mario .	» 2 50
»	283	»	Sereno P. (2ª vers.)	» 6,45
»	288	»	Parnasa L. .	» 5 —
»	292	»	Odarda Michele	» 5,90
»	293	»	Parnasa N. .	» 3,85
Scheda	304	collettore	Maffi F. 2° versam. (C. D. E., l. 10 - avv. R. 2 - Alberto 2 - Dott. C. S. 5 - Dott. C. A. 5)	» 24 —
»	313	collettore	Olivero Carlo	» 1,00
»	328	»	Lombroso Ugo (compreso Prof. Lombroso L. 50)	» 72,50
»	332	collettore	M. S. M. (2° versamento: Prof. Corrado Corradino L. 20 - I. N. 2)	» 22 —
»	343	collettore	Lega *Mal Nutri*	» 7,85
»	347	»	Canavesio Cesare	» 1,80
»	351	»	Remotto Guglielmo	» 9 —
»	356	»	Barra G. .	» 3,65
»	358	»	Costa Giovanni	» 5 —
»	361	»	Monticone .	» 5,50
»	371	»	Vitrotto . .	» 1 —
»	372	»	Minetto Andrea	» 4,25
»	423	»	Delbondio e G. Q.	» 11,65
»	243	»	Sala Gaetano .	» 21.35
»	454	»	Pellegrino .	» 14.40
»	459	»	Arbrile .	» 6.15
»	463	»	Giorsa Giovanni	» 8,55
»	465	»	Falco Mario .	» 2 —
»	469	»	Benedetto Carlo	» 1.25
»	471	»	Michetti A. .	» 7,40
»	472	»	Rosso Carlo .	» 3,15
»	473	»	Pattigliani L. .	» 3,95
»	474	»	Piccone Giovanni	» 1.60
»	480	»	Besardo Carlo .	» 9 —
»	481	»	Doghera Giuseppe	» 8,50
»	482	»	Merlone (Riva)	» 3,40
»	484	»	Merlone (Riva)	» 1,95
»	563	»	Maffi Attilio .	» 14 —
Bachi Donato 5 - G. L. a 1/2 Bachi 5				» 10 —
Bicchierata al Campidoglio dopo conferenza Morgari a mezzo Pietro Follis .				» 6,70
			Totale	L. 2036,23

NB — *Pazientino i compagni che non vedono ancora pubblicato l'importo della loro scheda — lo spazio è tiranno. — Nel contempo sono avvisati che quelle pubblicate sono visibili alla sede del* Grido.

Gruppo Parlamentare Socialista e Cartoline.

Oltre al Gruppo parlamentare la Libreria Editrice Piccarolo (corso Vittorio Emanuele, 52) pubblicherà presto le cartoline colla fotografia dei deputati in gruppo e singolarmente. Si pregano quei compagni o Comitati che desiderassero un numero di cartoline colla fotografia del proprio deputato, e volerle ordinare per tempo.

Prezzo di ogni cartolina cent. 5; al cento L. 4.

Un bravissimo compagno, con famiglia, costretto a abbandonare la sua professione, dopo malattia, è raccomandato come fattorino, scritturale, disegnatore, contabile.

Rivolgersi al *Grido del Popolo*.

G. MAZZINI ed A. CIPRIANI.

Fotografie formato *gabinetto*, al prezzo di **L. 0,35** la copia; sconto ai rivenditori del 30 0/0.

Rivolgersi alla Ditta Contigli e Leporatti in Firenze, via dei Servi, 2 *bis*.

La stessa Ditta ha in corso di stampa l'opuscolo lodatissimo dell'on. Morgari: *L'arte della propaganda socialista*, con aggiunte dall'A. — Prezzo cent. 30: sconto 30 0/0. Spedizione contro assegno.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 || Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 30 Giugno 1900** — **Anno IX - N. 26**

FEMMINISMO O SOCIALISMO?

Da una brava ed intelligente compagna, una lavoratrice che sa gli stenti e le difficoltà della donna del popolo, riceviamo il seguente scritto che volentieri pubblichiamo:

Egregio signore,

Ho risposto al vostro scritto, come era mio dovere, ascoltando la voce del cuore e della giustizia; ma poichè m'importunate colle vostre domande, risponderò a quelle in cui, con più maligne insinuazioni, mi chiedete spiegazioni: — A che serve l'idea socialista nella donna? Quale utilità può essa recare alla società? Perchè intende prender parte alle agitazioni, mentre ad essa debbono unicamente esser riservata la casa, la famiglia? Riflettete, signore, su questo esempio, il più semplice, se volete, ma forse più opportuno per rispondere convenientemente alle vostre richieste.

Mettete da un lato una famiglia ricca, nella quale non si conosce, o meglio non si ha nemmeno l'idea dei sacrifizi immensi, delle lagrime amare che rendono così dura la vita d'un povero lavoratore... studio, istruzione... lusso, divertimenti, alimenti prelibati, vini squisiti... tutto, insomma, quanto può render felice la vita: qui alla donna è permessa ogni cosa, coltura morale, intellettuale — avvezza al comando ed alla ubbidienza incondizionata, non pensa che spesso le sue parole dure, i suoi modi caparbi, feriscono forse crudelmente il cuore dell'umile ragazza che la serve, e che rinserra in sè sentimenti migliori di quelli della sua padrona, che piange in segreto le umiliazioni a cui va esposta e che pure sopporta col sorriso sulle labbra... Alla fanciulla ricca soltanto è dato occuparsi della casa e della famiglia... essa non ha che questo dovere a compiere, e che assai frequentemente dimentica per abbandonarsi al lusso ed ai divertimenti. Ora fate un confronto spassionato tra la ricca che sopra vi dissi, e quella che descriverò ora.

Il padre, onesto lavoratore, dopo aver sudato per dodici ore, e sovente anche più, consegue una mercede con cui a mala pena può supplire a sè, senza poter provvedere alla famiglia, se la moglie non contribuisce essa pure col suo lavoro. Ne viene quindi che i bimbi rimangon negletti, trascurati; tosto giunti all'età nella quale agli altri suoi coetanei sono ancora riservate le carezze e i balocchi, essi invece sono costretti a recarsi alle fabbriche, alle officine, onde contribuire col piccolo soldo a render meno miseramente imbandita la povera mensa; le ragazze poi vanno al laboratorio, e chi può dire la *via crucis* alla quale sono destinate? Sgridate, rimproverate per un nonnulla, obbligate a correr tutto il giorno per la città, con certe scatole veramente ridicole nella loro enormità... e ciò per l'indispensabile e duro tirocinio. Giunta all'età ragionevole questa fanciulla pensa, riflette alla sua triste condizione; essa ha pure un cuore buono, è virtuosa: avrebbe un intelletto precoce, e, se i mezzi glie lo permettessero, potrebbe fare buona riuscita; ed invece è condannata ad un lavoro di undici e più ore, che ne esaurisce le forze più vitali; la rende debole, anemica; senza contare che in casa a hancora mille incombenze che le assorbono le poche ore dedicate al riposo; e così la sua vita diventa come una macchina che si consuma, si logora sollecitamente. Questa fanciulla, divenuta madre, ditemi, come potrà occuparsi della famiglia, della casa?

Oh! con quanto dolore essa affiderà il suo bimbo alle cure altrui, onde poter lavorare, e provvedere così al frutto delle sue viscere; con quanta gioia e riconoscenza essa ringrazierà quei cuori buoni e valorosi che tutto se stessi dedicano al bene della umanità, onde far schermo ai lavoratori, nei loro colcalcati diritti, contro i soprusi, la tirannia dei potenti!

Questa donna saggia medita, comprende la necessità del proletariato.... diventa socialista; comprende che spetta a lei pure rialzarsi dal triste giogo al quale è sottomessa, e cerca di rendersi pure utile, nei limiti possibili, alla società. E come?

Eh! sono molte le utilità che una donna può apportare alla umanità sofferente: e prima e principale è l'organizzazione. Unendosi, anche il sesso debole può diventar forte; e di ciò rettamente compresa, la donna può essere di grande sostegno all'uomo, e cooperare con esso lui nel dare alla società dei buoni lavoratori, educati, giusto i dettami dell'onestà e della rettitudine, degli uomini insomma che conscii dei loro diritti, dei loro doveri, sapranno sempre combattere e lottare per il bene universale.

E noi, nel bene nostro, speriamo, mercè l'aiuto dei degni rappresentanti dei partiti popolari, i quali sanno, con coscienza di causa, difendere i nostri diritti; speriamo verrà il giorno in cui, anche a noi, donne del popolo, sarà permesso occuparci seriamente della casa e della famiglia.

Con tutta stima — A. M.

GALLERIA DEI DEPUTATI SOCIALISTI

LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ADOLFO ZERBOGLIO

DEPUTATO DI ALESSANDRIA

Sebbene egli attualmente viva a Pisa, dove è insegnante di diritto penale all'Università, egli è piemontese, anzi torinese. Sino dagli anni in cui era studente presso la nostra Università egli si distinse per la vivacità del suo ingegno e per la genialità che portava nei suoi studi. Poichè mentre frequentava con assiduità ed amore i corsi legali trovava il tempo per dedicarsi agli studi letterari, e molti ricordano i delicati versi stampati sul periodico « La Letteratura », che lo aveva assiduo collaboratore.

Molti sono ormai i lavori pubblicati dallo Zerboglio, specialmente notevolissimi gli studi sull'alcoolismo. I socialisti tutti poi conoscono quel prezioso volumetto, pubblicato dal Sandron, e che tratta delle *obiezioni più comuni* che si fanno al socialismo.

ANNIBALE VIGNA

DEPUTATO DI VIGNALE

Annibale Vigna è uno degli elementi più attivi che conti il partito socialista in Piemonte. Appartenente prima ai partiti democratici, passò definitivamente al socialismo dopo la reazione crispina e vi portò tutta la sua attività di giovane energico ed indipendente; attività che si esplicò specialmente nei collegi di Asti e di Vignale.

Ragioniere prima di essere avvocato, egli porta in tutta la sua azione di partito quella praticità che è propria dei cultori delle scienze politiche, e riuscirà un elemento prezioso pel gruppo nostro alla Camera.

Caratteristica poi riesce la sua elezione avvenuta in un collegio completamente rurale di piccola proprietà: il che dimostra che i piccoli proprietari diventano socialisti anche prima di scomparire.

LA GLORIA DI GUTEMBERG

I figli di Gutemberg hanno fatto bene a festeggiare il centenario della scoverta della stampa. Tutti i retori che tengono sempre pronto un discorso commemorativo non mancarono di espettorarlo anche in questa occasione. Molti di questi retori sono quegli stessi che hanno sempre in bocca e sulla punta della penna le geremiadi per la soverchia licenza della stampa: sono i filistei per i quali tutti i giornali sono delle cattive azioni, roba fatta per scaldare la testa alla gente, stromenti di ricatti, di diffamazioni, di ingiurie, da trattarsi col ferro rovente della repressione penale, finchè non si possano sopprimere di un colpo. Però quando c'è da fare la discorsa ai banchetti commemorativi, anche i retori ed i filistei sono presi da una grande tenerezza per Gutemberg e strimpellano il colascione.

Ma noi soli, noi i reprobi, i democratici, i socialisti, noi che siamo i figli della stampa votata al sequestro, alla confisca, alla condanna, noi contro cui i regi procuratori requisiscono traendo argomentazione a provare i nostri asserti reati quotidiani dalla fede socialista che ci anima, noi soli sentiamo di potere con sincerità di emozione ricordare la magnificenza dei risultati storici della scoperta gutemberghiana.

Certo non tutti i risultati sono stati ugualmente belli e fecondi. L'arma della stampa serve anche al male; all'ingiustizia come al diritto; alle tenebre come alla luce. L'immenso sviluppo del giornalismo che in questo ultimo tempo concentrò la parte più grande della industria tipografica serve a tutte le bandiere; basti il dire che sono circa 60 mila i giornali che recano allineati i tipi di piombo su cui volano per tutte le regioni del mondo i fatti e le notizie e le idee e le discussioni.

Non è tutta luce quella che portano: l'avvelenata sorgente ha la sua parte; prepotenza e cupidigia; pazzia e inganno; delitto e vizio trovano ricetto nelle colonne fitte dei prodotti stampati.

Ma — ciò è la consolazione e la gloria del tempo nostro — malgrado le sempre ancor dominanti correnti della superstizione e del privilegio religioso, politico, economico e morale, malgrado il filisteismo e la corruzione, la coscienza del popolo si rischiara cacciando passo passo davanti al suo cammino le buie nubi della oppressione del pensiero, mercè l'apostolato della libera stampa.

I diversi reazionari uso l'incomparabile Daneo che han dato ai governi liberticidi il loro appoggio o il primo inpulso per soffocare la libertà di stampa, per sottometterla ai mille vincoli di censura, di cauzione, minacciando anche la soppressione dei fogli ribelli — i reazionari oggi debbono aver la morte in cuore, rendere le armi soggiogati da quella stessa potenza che han sognato di ridurre in schiavitù. Santa e nobile potenza — ripetiamo, per la quale è più vera che mai l'antica o ripetuta similitudine della lancia di Achille che guariva le ferite da essa prodotte.

Scommettiamo che all'on. Daneo il banchetto gutemberghiano deve aver fatto indigestione. Per fortuna che andò a pigliare il caffè al banchetto dei giovani veterani.

Povero Daneo e poveri pari suoi!

Che cosa sarebbe oggi l'organizzazione dei lavoratori che si deve stendere in ogni terra, preparando le basi della futura, pacifica, internazionale società della giustizia e del lavoro se non fosse della stampa, altera banditrice della luminosa idea?

Dove sarebbero i risultati dell'aspra opera dell'associazionismo professionale se il nero sul bianco non fosse lì costantemente a proclamare la giustizia e l'utilità dei principi e la gloria dei nobili esempi di devozione e di sacrificio di tanti oscuri, onde si animano i timidi, si convincono i scettici e si debellano i nemici?

Tutto questo magnifico assunto del secolo nostro è compiuto dai 25 soldatini di piombo che Gutemberg inventò e che i forcaiuoli di tutti i tempi non riuscirono mai a mettere del tutto in segreta, neanche ai giorni che imperava il Sant'Uffizio: neanche ai giorni che imperava Crispi e il suo segretario, on. Daneo!

Ecco perchè i lavoratori, di solito alieni dalle vane parate commemorative, si sono ovunque associati alla commemorazione di Gutemberg e nel concerto dei soliti combinatori di frasi d'occasione hanno portato l'espressione della loro riconoscenza sincera verso il povero uomo di Magonza, che ha arricchita l'umanità della più grande conquista per la diffusione del pensiero e della scienza, contribuendo più d'ogni altro all'emancipazione umana da ogni schiavitù o politica o religiosa od economica.

Ma perchè la loro riconoscenza non consistesse in vane parole, essi hanno raffermato il proposito di persistere con intransigenza eroica nella difesa della libertà della stampa, smascherando tutti i farisei del liberalismo reazionario, respingendo tutti gli attentati contro la stampa libera da qualunque parte essi scendano!

Perciò la giornata di domenica scorsa, malgrado dei pipistrelli che l'hanno oscurata con la loro presenza, è stata una giornata bella e feconda per la causa del progresso umano e della nuova civiltà dei lavoratori.

c. t.

Continuiamo la pubblicazione di questa rubrica, fino a che si sia ottenuto ciò che si domanda. — *Vedi la prima parte sul n. 25, del 23 corrente.*

Ancora i fasti della Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni.

La protesta dei Soci contro il Consiglio.

Un imponente Comizio di soci, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ha votato il seguente ordine del giorno:

I soci della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa Pensioni, riuniti in generale Comizio, udite le relazioni dei signori Pampione e Neirotti,

protestano contro l'operato dell'attuale Consiglio che rimesso in carica allo scopo unico di rifare le elezioni del 18 giugno 1899, tende invece a tenere indefinitamente il potere amministrativo, dando disposizioni arbitrarie ed illegali che ledono moralmente e finanziariamente gli interessi sociali, *deplorano i signori Gallenga, Banchio, Margarucci, Crippa, Daniele, Segre, Eula, Campora, Defey e Pezza che hanno preso parte attiva a tali deliberazioni,*

approvano e lodano la condotta dei sindaci Pozzi, Pampione e Milia, e incita i due ultimi a resistere alla violenza del Consiglio che vuole liberarsi del loro controllo per motivi facili a comprendersi,

impongono al Consiglio di rispettare una buona volta la volontà dei soci e di convocare l'Assemblea entro il termine più breve possibile, e in caso di omissione dànno incarico ai sindaci di farlo,

mandano la presente a comunicare a tutti i Circoli e le Associazioni di pensionandi, perchè si adoperino a che il principio dell'onestà e della moralità trionfi nelle prossime elezioni, e pregano la stampa disinteressata di pubblicare il presente ordine del giorno.

La volontà dei soci si è dunque espressa chiaramente: non par tempo a questi signori di andarsene?

Alla riunione erano stati invitati *tutti* i soci della Cassa per mezzo di pubblicazioni sui giornali cittadini, e nessuno intervenne a difendere il Diatto, che pur si vanta di aver ancor oggi tanti fautori. Neppure intervenne alcuno del Consiglio a confutare *le nostre calunnie,* benchè il Gallenga e i suoi colleghi fossero stati espressamente invitati.

Dell'ordine dei **deplorati** vennero insigniti oltre ai consiglieri che presero parte alle belle azioni che narrammo l'altra volta anche il colonnello cav. ing. Banchio Bartolomeo che pur non intervenendo alle sedute divide la responsabilità dei fatti avvenuti col prestarsi a costituire il numero legale necessario perchè le deliberazioni siano valide.

Venne escluso, per stavolta, il professore Mignone Giuseppe, perchè egli aveva dato le dimissioni per iscritto, ma il presidente dichiarò che le aveva poi ritirate... a voce. Si attende da lui una spiegazione per sapere se ci tiene ad esser messo in un fascio con gli altri.

La risposta dei Sindaci alle provocazioni del Consiglio.

I sindaci Pampione e Milia, che la sagace prudenza del Consiglio vorrebbe esclusi dal suo seno, hanno inviato la seguente lettera:

Torino, 23 giugno 1900.

Spettabile Consiglio d'Amministrazione,
della Cassa Nazionale M. C. Pensioni
Città.

I sottoscritti, sindaci effettivi, di cotesta Società, protestano contro la violenza usata dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 20 corrente col negar loro la facoltà di parlare e ordinando al segretario di non inserire a verbale le loro proteste; proteste che si concretano nell'affermazione che il verbale della precedente seduta 13 giugno non è *conforme a verità*, perchè in esso fra le altre cose è inscritto un ordine del giorno Daniele, con una variante da quando fu approvato in Consiglio, per modo che con esso viene autorizzata una spesa di L. 1200 per mensile ad un'ispettore straordinario mentre che dall'avvenuta discussione e deliberazione risultava che la spesa per l'ispezione doveva essere pagata a piede di lista.

Lasciando a chi tocca la responsabilità di questo atto, i sottoscritti dichiarano che non tengono in nessun conto nè la diffida lor fatta dal presidente Gallenga in seduta 20 corrente perchè più non intervengano alle sedute consigliari, nè la votazione con la quale il Consiglio ha approvato la loro decadenza da sindaci (!), nè le intimazioni contenute nelle lettere, a firma Gallenga, perchè tali atti sono privi di ogni valore giuridico e morale.

I sottoscritti continueranno nell'esercizio delle loro funzioni sino alla convocazione della prossima assemblea, e a riconferma del loro pieno diritto annunziano che oggi alle ore 17 procederanno ad un'ispezione di cassa.

Colla dovuta stima

I Sindaci
Pamplone — Milla.

Il Consiglio non ha più saputo, a tutto oggi, cosa rispondere!

Le bugie d'un " Bollettino Ufficiale „

Il Consiglio ha avuto la fregola di far sentire il suo verbo ed ha stampato un supplemento del *Bollettino* che ora distribuisce insieme al famoso numero tenuto sinora... in sequestro.

Dopo 27 giorni, era tempo!

Ma per dir bene di sè e male degli avversari, ha dovuto naturalmente vuotare il sacco delle bugie.

Bugia, per esempio, il dire che esso ha il diritto di restare in carica ad attendere la risoluzione definitiva della sentenza, mentre la sentenza che li rimette in carica è più che definitiva e passata in giudicato e ne è prova il fatto che essi sono al potere; *bugia* il dire che essi attendono solo al còmpito ordinario, quando invece ordinano delle ispezioni straordinarie, affidandole ad un *professore...* veramente, straordinario che non ha mai visto il diploma, e con una paga ancor più straordinaria; *bugia* il dire che il tempo e il denaro speso per la Commissione d'inchiesta venne sprecato: basterebbe l'esito ottenuto colla sentenza Diatto, il quale chiedeva, per il bene dell'Istituzione, 240 mila lire di compenso, per provare — *se anche non ci fosse qualche cosa d'altro* — che non furon tutti denari e tempo sprecati.

Pel momento, o signori, permettetemi di dirvi, che la vostra affermazione « siamo lieti e pienamente soddisfatti che la nostra riputazione di persone oneste sia rimasta intatta e limpida » è un po' troppo precipitata, perchè voi sapete che le traversie passate, e i vostri assalti al potere ci hanno sinora impedito di terminare l'inchiesta generale.

Io vi chiedo pubblicamente se siete tanto sicuri del risultato, di concedermi di continuare l'inchiesta cui m'era particolarmente dedicato, accordandomi all'uopo quattro impiegati di mia fiducia.

E non continuo a spigolare le bugie del *Bollettino*, rilevo appena la frase colla quale si lascia prevedere una prossima risurrezione del Diatto, e mi fermo sopra una verità che è certamente sfuggita in un momento di disattenzione:

« I Sindaci furono cacciati *a cagione del loro procedere verso la presidenza* ».

Ecco il gran motivo. Se stavano *buoni*, si poteva andar d'accordo; han fatto il loro dovere, e allora: *fuori!*

Le prodezze di un Consigliere Delegato.

Il signor Daniele Giovanni, tenente di complemento, al quale avevo consegnato le chiavi dei cassetti dei mobili della presidenza, dichiarando innanzi a testimoni, che tenevo uno di quei cassetti a mia disposizione, avendone bisogno, sino a che me ne fosse stato assegnato uno in altro luogo, ha approfittato della mia lontananza e della compiacente solitudine degli uffici di presidenza, dove i Sindaci non possono entrare senza essere annunziati, per aprire non so con qual mezzo, se da solo o con l'aiuto di chi, il mio cassetto ed esaminare anche le mie carte private sperando di trovarvi chissà quali segreti.

La sua azione non può esser giudicata corretta, e per uno scopo così ignobile non poteva servirsi che di un mezzo inqualificabile.

La sua *operazione*, disgraziatamente per lui, non ha avuto un brillante esito, e potrà dargli molte noie se io procederò contro di lui a termini del Codice Penale.

Spese, spese, spese!

Il Presidente Gallenga con una ingenuità sorprendente, in seduta del 20 giugno 1900, ha domandato l'approvazione del Consiglio « per tutte le circolari, forniture, spedizioni fatte o da farsi, riguardanti qualunque oggetto, qualunque spesa, concernenti la Cassa e le sue cause legali ».

Ci pare che basti!

I Sindaci hanno dichiarato che in tale ordine del giorno « non ci vedevano chiaro » che per l'approvazione delle spese già fatte si dovevano portare le relative fatture, per quelle da farsi i conti preventivi, ma che diversamente il Consiglio non poteva approvare un *omnibus* di tal genere e i sindaci non lo potevano permettere.

E' evidente che sotto le grandi ali di questo ordine del giorno si celavano le famose 1800 lire di spese *personali* dello Sperone e dei Consiglieri che già la settimana prima si volevan far pagare dalla Cassa.

Se ne approvò poi un altro più breve, ma che dice la stessa cosa: « Il Consiglio dà ampio mandato al Presidente di fare tutto ciò che crederà occorrere nell'interesse dell'azienda sociale ».

Stiano in guardia i Soci, un Consiglio che approva di tali ordini del giorno, non guarda tanto pel sottile nello spendere.

Intanto son state pagate 55 lire ad un avvocato per pareri legali.

Non sarà lui certo che ha consigliato di non indire l'assemblea, di sospendere il *Bollettino*, di licenziare gli straordinari, di mandare in viaggio lo Sperone, e di cacciar via i Sindaci, perchè sarebbero denari mal spesi davvero!

La continuazione ad un'altra settimana.

Pamplone Silvio.

QUESTIONI MUNICIPALI

Nell'ordine del giorno di venerdì scorso del Consiglio comunale figurava un'interpellanza dei nostri compagni socialisti per l'estensione dell'amnistia politica nel campo amministrativo. L'argomento vastissimo per se stesso chiedeva un certo tempo per essere trattato. Ebbene il sindaco e la maggioranza pretendevano che il nostro compagno Piccarolo svolgesse tale interpellanza quando già erano le 18 3|4, ora in cui negli altri giorni già la seduta era levata.

Naturalmente il Piccarolo chiese il rinvio per tale svolgimento, al quale sindaco e maggioranza, con quale criterio non si sa — si opposero; ma dovettero concederlo per forza, non essendosi verificato il numero legale, avendo abbandonata l'aula i consiglieri socialisti.

Il Consiglio sarà riconvocato il giorno 4 luglio ed il sindaco, per rappresaglia, pose in coda a tutti altri argomenti, l'interpellanza sull'amnistia, facendola precedere anche stavolta da una seduta segreta, con lo scopo evidente e quasi, diremmo, dichiarato, di stancare i nostri amici e di evitare in tal modo che certe vergogne dei signori amministratori vengano portate in pubblico.

Lasciando da parte che tale condotta non è punto decorosa per un'amministrazione, che dovrebbe invece desiderare che tutti i suoi atti venissero pubblicamente discussi, noi esprimiamo la speranza che i nostri compagni consiglieri non vorranno subire questa nuova prepotenza e sapranno richiamare il sindaco all'osservanza del suo dovere.

L'Università Popolare

Da qualche mese, per iniziativa di un gruppo di cittadini, si è costituito in Torino un Comitato allo scopo di promuovere la fondazione di un'Università popolare.

Entrarono in questo Comitato illustri professori dell'Ateneo Torinese, rappresentanti di varii Sodalizi cittadini, uomini volonterosi rispecchianti varie tendenze scientifiche e letterarie.

Il lavoro procedette alacremente; è già stato elaborato uno statuto e sono preparati i programmi per i primi insegnamenti che nell'Università popolare verranno impartiti.

Il Comitato provvisorio ha nominato nella sua ultima seduta a preside dell'Università popolare il prof. Pio Foà.

I seguenti signori: prof. Giuseppe Peano, prof. Francesco Porro, dott. Eugenio Balegno, dott. Ido Terracini, prof. Zino Zini e Bertolino Giov. Francesco, hanno accettato di far parte della Commissione scientifica.

A segretario generale dell'U. P. fu nominato il [illegible]

L'Università popolare inaugurerà il suo funzionamento nel prossimo mese di novembre con corsi serali, impartiti in forma piana ed accessibile a tutti da insegnanti di fama assicurata e destinati a quelle persone che non possono in altra guisa acquistare le conoscenze scientifiche e letterarie a cui aspirano; essi rifletteranno discipline varie: biologia, fisica, astronomia, storia, letteratura, economia politica.

Una sede provvisoria servirà sul principio come aula di lezione: il Comitato però ha già chiesti alla R. Università la concessione di alcuni locali come sede definitiva; esso confida che l'Università degli studi, la quale ha già votato un plauso alla nascente istituzione, vorrà appoggiarne lo sviluppo.

Quando questa sede definitiva sarà assicurata, l'Università popolare inizierà la seconda parte del suo programma, quella che riguarda l'estensione universitaria, la quale darà mezzo alle persone di già fornite di una coltura speciale di completare la loro cultura generale.

Tasse di iscrizione adeguate verranno stabilite per i singoli corsi.

Una istituzione come l'U. P., che non si prefigge altro scopo che il progresso intellettuale senza preoccupazioni politiche, ha bisogno, per prosperare, di essere sostenuta da tutta la cittadinanza, perciò il Comitato ha deciso di rivolgere appello ad ogni ordine di cittadini, affinchè lo aiutino nella sua impresa con la forza morale di una estesa adesione e con offerte volonterose.

Il Comitato prega di dirigere adesioni ed offerte al sottoscritto presso la *Società di Cultura*, Galleria Nazionale. Questi si troverà a disposizione del pubblico nei locali della Società stessa, ogni giorno, dalle ore 13 alle 14 e dalle 21 30 alle 23.

Il Comitato conta sopratutto sull'appoggio unanime della stampa cittadina, la quale, riconoscendo l'importanza della iniziativa, vorrà contribuire validamente, acciocchè Torino, prima in Italia, possa inaugurare l'Università Popolare.

Dott. Amedeo Herlitzka.

Torino, 27 giugno.

SEMPRE DEL III COLLEGIO

Da Roma ci informano in modo positivo come sia stata presentata una protesta dai fautori dell'on. Biscaretti perchè sia proclamata la sua elezione a primo scrutinio. — Evidentemente questi signori hanno capito che il ballottaggio è stato disastroso per loro e si attaccano agli specchi per vedere di rimandare a Montecitorio il povero *solitario*. — Vane speranze! Se la giustizia non si coprirà anche una volta la faccia, dovremo rifare la battaglia, e perciò non ci stancheremo ad ogni numero di ripetere ai compagni: lavorate e preparatevi, il 3° Collegio deve essere nostro.

Nè varranno gli artifizi più o meno Bollati a far sì che i voti mancanti diventino eccedenti. — Ad ogni modo ai compagni nostri vigilare a Montecitorio perchè non accadano sgambetti e perchè non si dorma come si è fatto pel 1° Collegio.

L'eterna questione dell'acqua potabile

Una nuova proposta.

La questione dell'acqua potabile rassomiglia (ci si passi la similitudine) al viandante che omai stanco pel lungo cammino percorso è vinto dal sonno, e solo tratto tratto, in un fuggevole risveglio dell'intelligenza, conscio della strada che ancora deve battere, reagisce contro le esigenze fisiche e con intenso sforzo di volontà riprende a camminare, salvo di lì a poco lasciarsi di nuovo vincere dalla stanchezza.

Così della questione dell'acqua potabile: se ne discorre, se ne scrive a tratti ed allora è un interessamento quasi generale e nei cittadini e nelle autorità; poi all'improvviso ogni energia si acqueta, tutto ritorna alla calma — tutt'al più, unica e povera conseguenza del movimento, qualche Commissione che vinta dall'inerzia generale, trae vita tisicuzza, rimandando di epoca in epoca la presentazione di una qualsiasi proposta concreta. Che l'acqua sia cattiva e sopratutto deficiente è opinione generale; che si senta il bisogno di una nuova rifornitura lo dimostrò l'agitazione fattasi nella città già da vari anni e con comizi pubblici e con articoli sui giornali; che di un nuovo acquedotto sia ammessa la necessità da parte delle stesse autorità comunali ne fa fede la Commissione tecnica nominata dalla Giunta municipale, la quale si accorse del bisogno urgente di una soluzione qualsiasi, olo alla vigilia delle elezioni amministrative, quando i socialisti stavano per battere alle porte del palazzo di città.

Ε'ι la Commissione studia e studierà chissà quanto ancora, i contribuenti continueranno a laguarsi e la civile Torino potrà vantarsi di riportare il *record* fra le principali città italiane, per la deficienza delle sue acque.

⁂

Quale differenza con Roma ove la sola *Acqua marcia*, una delle migliori, dà circa 600 mila m. c. nelle 24 ore, le acque *Vergine* e *Paola* più di 250 mila, senza contare le minori fonti.

Lungi dal pretendere per Torino un tale lusso, è nostro dovere però di esigere ci venga distribuita la quantità d'acqua strettamente necessaria, non i miseri 12,400 m. c. giornalieri che le fonti del Sangone dànno nel loro *massimo* rendimento ad una città di 350 mila abitanti.

Si noti che la convenzione tra il Municipio e la « Società delle acque potabili del Sangone », stabiliva fin dal 1853 una portata di litri 230 al minuto secondo, pari a circa 20 mila mc. nelle 24 ore — e per una popolazione di 170 mila abitanti — *la metà cioè di quanti ne conta oggi Torino.*

Le acque del Sangone lasciano inoltre desiderare per la loro temperatura variabilissima, per le contaminazioni a cui vanno soggette.

Per riparare alle deficienze della condotta del Sangone, la cui portata scese nelle epoche di grande siccità da 230 litri al minuto secondo a 74 litri (mc. 6400 giornalieri), la *Società* costruì il grandioso impianto idraulico di Millefonti, che può fornire oltre 250 litri al minuto secondo di acque del sottosuolo, le quali hanno identica composizione chimica di quelle che alimentavano i pozzi di acqua viva della città. Cosicchè mentre l'acquedotto del Sangone venne costituito nel 1853 per dare a Torino un'acqua migliore di quella dei pozzi giudicata insalubre, più tardi — nel 1895 — si ricorreva col nuovo impianto alla stessa acqua precedentemente scartata.

Se l'impianto quindi di Millefonti fa molto onore all'industria nazionale, per il tipo delle acque non risponde allo scopo per cui venne costruito.

Oggigiorno dunque Torino in fatto di quantità e qualità di acque è ben al disotto delle esigenze moderne. La Commissione degli Ingegneri nella relazione approvata dalla Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, affermava — fin dal 1894 — che l'acqua importata a Torino dovrebb'essere in ragione di litri 200 per giorno e per abitante (pari ad 817 litri al minuto secondo), tenuto calcolo dei vari servizi pubblici e privati.

Riteniamo però che tale cifra possa ridursi per ora a più modesti limiti, in modo che destinando l'attuale acqua del Sangone e di Millefonti (litri 333 al minuto secondo) ai servizi pubblici (lavatura delle strade, inaffiamento dei giardini, bagni, lavatoi, orinatoi, servizio incendi, ecc.) s'impiegassero 100 litri per giorno e per abitante (pari a 400 litri al minuto secondo) d'acque purissime per bere e per gli usi domestici.

Quest'acqua dovrebbe essere fornita da un nuovo acquedotto.

Molte furono le proposte avanzate: senza esaminarle particolarmente è da osservarsi che alcune darebbero l'acqua poco buona, altre importerebbero una spesa rilevantissima.

Tutti questi progetti fanno derivare l'acqua da fonti poste ad una considerevole distanza per poi portarla, a mezzo di conduttura in muratura od in ghisa, a Torino, e quindi tutti dal più al meno a lungo andare possono dar luogo agli inconvenienti lamentati nell'acquedotto del Sangone.

Delle tante proposte presentate la Giunta comunale tenne solo calcolo di quella che farebbe derivare le acque dalla Stura: senza parlarne lungamente diremo solo che sorsero già dubbi sulla portata perenne delle acque e loro tanto vantata bontà, e che tale progetto importerebbe una spesa di circa 26 milioni di lire.

⁂

È strano che fra tante proposte — e furono invero numerose e pregievoli — nessuno abbia finora accennato allo splendido impianto idraulico della città di Mantova.

Quella città era sino a pochi anni sono fornita di acqua pessima, in quasi tutte le località non potabile, dipendente dall'inquinamento del sottosuolo paludoso.

L'amministrazione comunale, impensierita per la grande mortalità ($32\,^1/_2\,\%$), dovette seriamente occuparsi della questione.

Molti furono i progetti presentati e la cosa minacciava di andare per le lunghe

COSE FILLOSSERICHE

Pochissimi avranno posto mente ad un fatto che di per sè non attira l'attenzione del pubblico, ma che pure è degno di essere notato non solo da coloro che vi sono direttamente interessati, quali i contadini, ma ben anco da tutti quelli che hanno a cuore gli interessi delle nostre campagne.

Il fatto o meglio i fatti sono questi:

In tutte le provincie, eccettuata quella di Torino, col principiare dell'estate, si è notato un risveglio dei Consigli provinciali e delle Autorità agricole, una attività viva e feconda per intraprendere i lavori di esplorazione antifillosserica: e già dal 15 maggio, abbiamo letto nei giornali politici, corrispondenze che ci segnalavano il cominciare dei lavori di esplorazione nella provincia di Pavia, nella provincia di Novara, in quella di Cuneo, lavori fatti a cura di Consorzi locali. Leggemmo pure corrispondenze segnalanti scoperte di piccoli centri infetti (di due o più viti) nella provincia di Pavia.

Sulla *Gazzetta del Popolo* del 16 corrente, una corrispondenza da Portacomaro ci avverte che anche nell'astigiano (provincia di Alessandria) i lavori sono incominciati con quattro squadre di cercatori dirette dal Delegato antifillosserico capo signor Piemonte. In tutte le provincie del Piemonte ed anche di altre regioni (Lombardia e Meridionale) si lavora, si esplica una energica lotta contro il piccolissimo insetto che è il flagello delle viti. La provincia di Torino, che fa? nulla; quando intraprenderà i lavori di esplorazione? mah... forse quando saremo nell'inoltrato autunno, ed allora se pure esiste fillossera nei nostri vigneti, non si troverà, perchè il freddo la caccierà da mezzo a un metro sotto terra. E dire che la provincia di Torino è infetta, guardiamo alla valle di Aosta; e dire che esiste pure un sospetto di infezione nelle colline a sud-est di Torino, e vi sono delle persone, che di agricoltura si occupano, che da tre anni parlano e discutono di tale sospettata infezione.

Tre anni fa, nel 1898, un veterinario, il dottore Perosino, trovò un insettuccio nelle vigne delle regioni collinose di Reviglias̈co; quell'insettuccio dal Perosino e da persone competenti, venne riconosciuto per una *fillossera alata*, vale a dire non solo una semplice fillossera come quelle trovate sino ad ora nell'Alta Italia, ma una fillossera che alle qualità già così nocive delle sue consorelle senza ali, ha pure quella di poter volare, trasportarsi quindi, in una regione vitata, per tutti i sensi e per distanze relativamente grandi, spargendo così rapidamente il prodotto della sua fecondità meravigliosa. Si noti che quando si trova una fillossera alata, questa non è mai sola, ma legioni di altre fillossere, in parte alate e la maggior parte senza ali, sono sparse per la regione, rodendo le viti e portando il deperimento, la improduttività nei vigneti.

Sembra che la scoperta del Perosino abbia impressionato qualcuno, tanto è vero che se ne parlò anche nel Consiglio esecutivo del Consorzio antifillosserico Subalpino e chi ne parlò fu il professore cav. Jemina che è tecnico in tali questioni, e fra quelli che udirono e discussero col prof. Jemina, eravi il comm. Giordano, attuale presidente della nostra Deputazione Provinciale. Orbene l'allarme gettato provocò discussioni sul da farsi nel 1897; nel 1898 si ritornò a parlarci sopra; l'anno scorso poi sollevò quesiti.... e parole e quest'anno si continua a parlarne.

Intanto il fatto è diventato voce pubblica nelle regioni sospette, tanto che il prof. Chisi-Gamacchio, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura, in una conferenza tenuta pochi giorni sono a Pecetto Torinese, disse a chiare note a quelle popolazioni di non illudersi perchè la fillossera è in casa, e lascia implicitamente capire che vi sono centri fillosserati a Revigliasco e Pecetto Torinese.

Dunque si sa, di un pericolo così grave, da tanta gente che è pure in dovere di provvedervi, e questa gente prende i provvedimenti che sentirete.

Nel 1897, dipendeva dal voto del comm. Giordano, l'ordinare una visita nelle colline sospette, il commendatore Giordano aveva a sua disposizione le squadre di cercatori del Consorzio Subalpino e lui le manda nella valle di Susa, ove non si aveva e non si ha nemmanco l'ombra del sospetto di una infezione.

Nel 1898, cresce la voce della infezione, una visita sarebbe urgente ed è anche chiesta dalle autorità locali, e le squadre antifillosseriche vengono mandate nella valle di Aosta, ove già altre squadre, ed erano del Governo, lavoravano.

Viene il 1899, i vignaiuoli di quei colli, sperano di essere liberati dal sospetto che come un incubo pesa sulle loro vigne, e nel 1899 le squadre sono mandate nella valle di Susa e vi stanno per più di due mesi a cercarvi una infezione che non esiste.

E poi... poi viene il più bello: sul finire del 1899, la provincia di Torino, si stacca addirittura dal Consorzio antifillosserico subalpino, al quale nega il sussidio di L. 5000 (che non si sa a quale scopo verranno impiegate). Cosicchè ora che siamo nell'anno di grazia 1900, la nostra Provincia, con una infezione in valle d'Aosta e con una minaccia grave che pesa sulle vigne dei ricchi colli di Revigliasco, Pecetto Torinese e Chieri, se ne lava le mani e chi ci rimette... ci rimetta.

Intanto l'infezione che era piccola e facilmente curabile nel 1897, ora è diventatata un po' più estesa e grave, e continuando di questo passo fra qualche anno avremo le colline a Sud-Est di Torino (ora così produttive e ricche) infettate, piagate, improduttive, da esigere provvedimenti enormi dalle popolazioni, dalla Provincia e dal Governo.

E così si tira innanzi, trascurando la piccola piaga quest'oggi, per paura e per non procurarsi sopraccapi, si prepara una cangrena indomabile per i giorni che verranno.

In tal modo provvedesi, là ove è dovere provvedere, a disimpegnare il mandato di tutore degli interessi dell'agricoltura.

Mulomedico futuro.

Al prossimo numero un importantissimo articolo sulla vita amministrativa e politica di Chieri.

Volete essere elettori?

Fra coloro che presentarono domanda per essere iscritti nelle liste elettorali, **645** non furono accettati, perchè non risulta la loro condizione di domicilio o residenza a mente dell'articolo 13 della legge elettorale, cioè non sono iscritti all'anagrafe.

E' quindi necessario che coloro che intendono inscriversi elettori in dicembre, fissino, **entro il corrente giugno**, il loro domicilio nel Comune nel quale intendono essere elettori.

L'ufficio di anagrafe in Torino si trova in via Garibaldi, 14, piano 3°, ed è aperto dalle 9 alle 15 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Movimento Operaio

La Camera del Lavoro.

Finita la lotta elettorale, che aveva impegnato tutte le energie dei compagni, è necessario che lo sviluppo della Camera del Lavoro formi il capesaldo di tutte le aspirazioni degli operai torinesi.

Già 17 Leghe di resistenza hanno aderito e cominciato a fare i versamenti delle quote camerali.

Ci vuole ben altro però. La classe lavoratrice torinese ha assunto, di fronte alle prepotenze ed agli arbitrii dell'autorità, impegno imprescindibile di costituire nella nostra città una forte Camera del Lavoro, nè può venir meno al proprio dovere.

Le Associazioni tutte debbono cooperare a tale ricostituzione, facendo del loro meglio perchè i proprii soci si iscrivano nelle rispettive Leghe di resistenza.

Sciopero di Fonditori in Ghisa.

Caro Grido,

Nel tuo ultimo numero sotto il titolo *Sciopero di Fonditori in Ghisa*, abbiamo potuto constatare, che il resoconto dello sciopero avvenuto nella Fonderia Polla, trovavasi in qualche punto erroneo, e per conseguenza noi della commissione operaia, ci sentiamo il dovere di rettificare per meglio mettere le cose a posto.

Lo sciopero finì con la splendida vittoria degli operai i quali sicuri della giustezza delle loro ragioni avevano accettato la Commissione d'arbitri, composta di quattro operai e quattro principali, dietro domanda della Ditta.

Cotesta Commissione dopo di aver udito i testi a difesa da parte solo degli operai, — poichè il direttore, sig. Cartone, non ne presentò nessuno per proprio suo conto — all'unanimità approvava:

1° Gli operai, premettendo essere loro scopo che l'ordine e la disciplina regnino nella Fonderia, si *riserrano* di accettare un nuovo regolamento che la Ditta Fonderia Polla presenterà loro, ritirando però il vecchio che fu causa del presente dissidio;

2° Per intanto i principali si rendono garanti che non sarà usato verso il personale alcun sopruso nè ingiustizia; qualsiasi incidente sopravvenga, una Commissione di fiducia, nominata dal personale, farà avvisata la Ditta, la quale vi porrà riparo.

Riguardo poi al Direttore, sig. A. Carbone, il quale appunto aveva sollevato, pel suo modo d'agire, lo sciopero, gli arbitri non potettero essere d'accordo domandando la Commissione degli operai il licenziamento del Direttore, e fu perciò stabilito di portare tale questione al Presidente del Collegio dei Probiviri delle Industrie metallurgiche, ing. V. Tedeschi, il cui giudizio sarebbe stato inappellabile.

Ma il giorno dopo avendo il sig. Cartone conosciuta la ridicola figura fatta innanzi alla Commissione dei principali, per cui dalle deposizioni era apparso indegno di tenere tale carica, presentava le sue dimissioni da Direttore dello Stabilimento, dichiarando di licenziarsi definitivamente, lasciando pel giorno 30 settembre lo Stabilimento. La Commissione operaia dopo di aver presa visione di tale lettera, concludente il licenziamento del Direttore, dichiarava che le ragioni degli operai erano soddisfatte e per conseguenza deliberava la ripresa del lavoro pel giorno successivo.

Tali adunque sono le condizioni colle quali è finito lo sciopero: è una delle più splendide vittorie degli operai, per solo beneficio della loro organizzazione.

Possa adunque questa volta l'operaio fonditore riconoscere che se un qualche beneficio può avere nella lotta economica, questo è pura opera di una grande solidarietà collettiva.

E rivolgendo pubblicamente un ringraziamento a nome di tutti gli operai fonditori di Torino, alla Commissione dei principali, signori Fogliano Carlo, Courtial Augusto, Peccardi Basilio e ing. Michele Ferrero, che imparzialmente giudicarono su tale questione, noi sottoscritti mandiamo pure a tutti coloro che in sì grande questione, sorta per la difesa della dignità operaia, vollero versare il loro obolo in pro' degli scioperanti, dimostrando così che la parola solidarietà non è parola vana.

La Commissione operaia:

Costantino Ferrero — Bertolino Giuseppe
Casati Cesare — Tenazzi Carlo.

Di buon grado abbiamo dato posto alla precedente lettera, lieti che la vittoria degli operai fonditori sia stata veramente completa; se eravamo stati monchi nell'accenno del numero scorso, ciò va addebitato alle ripetute forzate assenze del compagno Cirio da Torino in queste ultime settimane, assenze che gli impedirono di tenersi, come egli avrebbe certamente fatto, al corrente della importante questione.

Ed ora, bravi compagni fonditori, permettetemi di raccomandarvi un'altra volta ancora l'adesione della vostra Lega alla Federazione Metallurgica Italiana. La vittoria di oggi non vi faccia concepire soverchie illusioni: è dovere dei lavoratori, in questi tempi di Sindacati capitalisti, restringere le loro file, rinforzarle con tutti gli elementi affini, e le grandi Federazioni di mestiere, molto meglio che le Associazioni isolate, tutelano gli interessi e la dignità dei proprii associati. Nè ci stancheremo di battere il *chiodo*: gli operai fonditori colla vittoria di ieri hanno troppo splendidamente dimostrata la loro coscienza per essere refrattari ad un atto che s'impone per la forza delle cose.

Organizzazione muraria.

La sera di venerdì, 23 corrente, nei locali della Società Mutua Muratori di Torino favvi un'adunanza di operai muratori di Montanaro Canavese, indetta per la costituzione di una Lega di resistenza fra operai edili, con sede in detta località.

Il compagno Cirio Marcello tenne una conferenza tratteggiando la storia delle organizzazioni di mestieri ed incitando i numerosi muratori di Montanaro ad iscriversi nella nuova Associazione.

La Lega fu costituita e si ha ferma speranza che la sua esistenza sarà duratura e fonte di miglioramento per la categoria.

Cooperativa Calzolai.

Gli è con vera soddisfazione che segnaliamo ai compagni il progressivo sviluppo di questa Cooperativa.

Già altra volta ebbimo per questa popolare Istituzione parole di encomio pel suo retto funzionamento per il coraggio, l'iniziativa varamente rari dei succedentisi Consigli d'Amministrazione. E l'elogio giunge tanto più meritato, in quanto i compagni modestissimi non battono la gran cassa della *réclame* ma lavorano in silenzio, fidenti nell'avvenire della Cooperativa e nell'appoggio dei compagni.

Mancheremmo al nostro dovere se non segnalassimo in questa rubrica un atto che altamente onora i soci della Cooperativa e che speriamo abbia a servire di esempio alle altre Associazioni torinesi: essa ha iscritto tutti i proprii soci alla Camera del Lavoro, pagandone l'intero ammontare.

---

quando il noto meccanico-idraulico Piana, offrì di perforare col suo sistema privilegiato un pozzo, a *tutto suo rischio e pericolo.*

La Giunta accettò l'offerta e dopo circa 50 giorni, alla profondità di m. 121,50, il Piana scopriva una copiosa sorgente di acqua purissima, saliente spontaneamente fino a 4 metri circa sul piano stradale.

Furono in seguito perforati altri 13 pozzi per una portata totale di mc. 1995 giornalieri, pari a mc. 142 per pozzo ed a litri 62 per ogni abitante di acqua giudicata *eminentemente potabile e di costante temperatura.*

La spesa totale raggiunse le L. 114 mila, cioè circa L. 8150 per pozzo e 3,50 per abitante.

Come si vede siamo ben lontani dalle circa L. 70 per abitante che verrebbe a costare l'acquedotto della Stura.

Il sistema Piana consiste in tubi di acciaio dolce del diametro massimo di cm. 12, i quali vengono infissi nel suolo a mezzo di magli a vapore sino a profondità oltrepassanti alcune volte i 200 metri ed in un tempo relativamente breve.

E' possibile un simile impianto a Torino? Facile è il tentarne la prova tanto più che la terebrazione di un pozzo d'esperimento verrebbe a costare poche migliaia di lire.

A tutti risalta agli occhi quale immenso vantaggio ritrarrebbe Torino se vi si potesse trovare l'acqua sorgiva. Qui, stante il terreno di alluvione, facile riescirebbe la terebrazione dei pozzi tubolari, anche a grandi profondità, non solo, ma è a ritenersi che data la vicinanza dei ghiacciai alpini potremmo avere un'acqua sempre a temperatura bassa.

Non vi ha dubbio che l'acqua sorgiva per quanto buona ha il difetto capitale di riposare sul terreno, e quindi a contatto di materie estranee che possono inquinarla; l'acqua invece che si potrebbe estrarre coi pozzi tubolari verrebbe presa a profondità tale che impossibile sarebbe qualunque inquinamento.

Ammesso il getto spontaneo facile a darsi, stante le vicinanze delle Alpi, onde spingere l'acqua data dai varii pozzi ai piani più elevati delle abitazioni, necessiterebbe condurle, a mezzo di tubazione in ghisa, in un luogo della città, prossimo ai pozzi stessi, ove si potesse dare all'acqua, con apposite pompe, la nessaria forza ascensionale, come si fa a Millefonti.

Prendendo a base la portata dei pozzi di Mantova, la spesa complessiva per l'impianto idraulico di Torino si aggirerebbe sui 7 milioni di lire, come risulta del seguente specchietto:

N. 250 pozzi tubolari (portata 100 litri per giorno-abitante) alla profondità media di 120 m. (L. 8500 ciascuno) .	L. 2.125.000
Conduttura di raccoglimento in ghisa (d. 0,80 — km. 10 a L. 110.000)	» 1.110.000
Impianto idraulico a 4 sistemi di pompe per il sollevamento delle acque	» 1.600.000
Robinetti ed accessori . . .	» 100.000
Condotta di distribuzione per la città	» 1.350.000
Imprevisti per perforazioni incomplete o di acqua cattiva, ecc. — a pareggio .	» 715.000
Totale	L. 7.000.000

È a notarsi che questa spesa potrebbe essere ridotta se a Torino i pozzi dassero un maggior rendimento che non a Mantova, non solo, ma l'impianto a pozzi tubolari presenterebbe su gli altri l'incontestabile vantaggio di poter aumentare la portata delle acque con semplici terebrazioni e perciò con minima spesa.

***

Ad ogni modo qualunque sia il progetto adottato necessita sopratutto che il servizio dell'acqua potabile venga esercito direttamente dal Municipio: troppe lamentele diede luogo l'attuale *Società delle Acque potabili* perchè si possa nutrire fiducia che altri capitalisti ci debbano trattare meglio.

Nei paesi più civili da anni si riconobbe tale necessità ed insperati guadagni ebbero quelle Amministrazioni Comunali che esercirono gli acquedotti.

Glasgow nel 1893 ottenne dall'azienda dell'acqua potabile un utile di 1 milione di franchi. *Manchester* ne ricava ogni anno mezzo milione, *Ginevra* 200 mila franchi, *Zurigo* più di 350 mila, malgrado che l'acqua venga in quei paesi venduta ad un prezzo inferiore a quello stabilito dalle varie imprese.

E non si facia la corbelleria di lasciare ad una Società privata la costruzione e l'esercizio del nuovo impianto per poi riscattarlo; le trattative di riscatto dell'acquedotto del Saugone intavolate nel 1859 stabilirono un prezzo di lire 1,587 mila — ora se il Municipio dovesse riscattarlo dovrebbe sborsare ben 10 milioni di lire, essendo il dividendo del 10 per cento.

Si noti inoltre che una nuova Società avrebbe da lottare con l'attuale, poichè l'utile azionario largamente rimunerativo per una sola diverrebbe quasi insufficiente diviso in due — quindi concorrenza che finirebbe o colla rovina di una delle due Società o col tacito accordo sulle tariffe, a danno del consumatore.

***

Questa la proposta che noi facciamo e che riteniamo degna di considerazione: i compagni consiglieri comunali la studino e se vengono nel nostro parere la presentino in Consiglio, chiedendo in pari tempo l'abolizione degli immondi serbatoi sotto i tetti, veri centri di malattie infettive.

Le recenti vittorie, per quanto più che altro d'indole morale, ci fanno sperare che verrà accettato l'esperimento della terebrazione di un pozzo di prova, la quale terebrazione certamente verrà a costare assai meno di quello che non costino gli studi dell'acquedotto della Stura.

Torino, giugno 1900.

Osiride Scalzotto.

L'atto veramente lodevole enora l'Istituzione che l'ha compiuto, tanto più frammezzo a tante promesse non mantenute, e tanti proponimenti dimenticati da Associazioni che pur fanno la voce grossa in tutte le occasioni.

Ai Lavoranti in legno.

Il Comitato della Lega Lavoranti in legno, in attesa che l'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro ritorni al suo regolare funzionamento, ha stabilito provvisoriamente l'Ufficio di collocamento per conto proprio tutti i giorni, dalle ore 21 alle 22,30 e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11 nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Perciò il Comitato rivolge caldo invito a tutti i lavoratori del legno (falegnami, scultori, modellatori, segatori, tornitori, ecc.) d'indirizzarsi prima d'ogni altro luogo a questo ufficio, onde raddrizzare sulla retta via il mercato della mano d'opera.

Il Comitato, per conto suo, penserà a rendere edotti tutti i principali Lavoranti in legno, per quanto da essi poco ci sia da sperare, invitandoli a rivolgersi a tale Ufficio per la ricerca di mano d'opera.

Altro caloroso invito il Comitato porge a tutti i Lavoranti in legno: quello d'inscriversi alla Lega, onde dar vita rigogliosa ad un forte organismo, ad una forte organizzazione di tutti i lavoratori del legno di Torino. Per quanto ogni categoria abbia speciali interessi da trattare, singolarmente, il che può fare quando acquisti forza ed importanza, havvene altri che per affinità di mestiere è necessario trattarli uniti, eliminando lo sperpero di forze, prodotto dal dividersi in tante piccole Leghe, tanti piccoli gruppi di categoria, che per la mancanza vitale d'essenza organizzatrice, perdono di vista l'obbiettivo principale, l'interesse generale dell'organizzazione.

Avanti tutto delle forti Associazioni, dobbiamo erigere, abbracciando anche diverse categorie perchè deboli, e farne un corpo forte atto alla lotta.

Il Comitato Direttivo che è rappresentato da falegnami, scultori, tornitori e segatori, a tutti questi si rivolge, facendo voti che la voce sua non rimanga inascoltata, per quanto da pochi udita, e che il lavoro, lento finora, delle classi lavoranti in legno, ma pur sempre in progresso, debba presto essere coronato dal successo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Camera del Lavoro, ove la nostra Lega ha la sua sede.

Il Comitato.

Lavoranti in pianoforti.

Abbiamo atteso sinora la risurrezione di questa Lega, epurata dagli elementi che ne inceppavano il regolare funzionamento, ma la delusione più amara ha finora coronate le nostre aspettative.

Eppure chi non ricorda i fulmini di Giove quando osammo per un istante dubitare della buona volontà della maggioranza dei fortunati liquidatori dell'antica Lega? Fummo ad un pelo di essere tacciati di mistificatori, di imprudenti, poco conoscitori della materia che avevamo avuto la pretesa di trattare.

Il nostro desiderio vivissimo di esserci sbagliati negli apprezzamenti non fu ancora appagato; si dorme della grossa, in attesa che la manna venga dal... possibile peggioramento delle condizioni economiche della categoria.

Ma il *Movimento* sarà uno svegliarino noioso quanto tenace e l'amico G. P., che in tutta buona fede ci aveva invitati a riflettere a quanto avevamo scritto, dovrà convenire anche lui che le nostre affermazioni non erano poi tanto pessimiste, e che difficilmente chi trova gusto a distrurre un organismo esistente trova in sè tanta volontà da costituirne un altro che meglio risponda alle esigenze della maggioranza.

Litografia-reclusorio.

Da troppo tempo avevamo volontà di parlarne: ci trattenne la speranza che le condizioni dei poveri operai ed operaie che lavorano in detto stabilimento avessero a migliorare.

Purtroppo pare che si vadi di male in peggio: multe ad ogni momento, preteso insulse di dichiarazioni di malattie anticipate, ore di lavoro festive *gratis* per fare il comodo del signor proprietario, che nel proprio interesse, ha creduto utile impiantare il suo stabilimento ad una delle Barriere della città, e delle più lontane, facilitando così un succedersi di contravvenzioni all'orario, che variano da 10 centesimi ad una giornata di lavoro.

Sarebbe ora che questo signore e rispettivo tirapiedi direttore la smettessero con questi metodi uso Regina Coeli, come pure sarebbe tempo che il personale si convincesse che la organizzazione sarà eccellentissimo rimedio contro tutti questi abusi.

Speriamo di essere stati compresi, che in caso troveremo tempo di parlar più chiaro ancora e agli uni e agli altri.

Per il Cinquantenario della Fondazione dell'Associaz. Generale degli Operai.

L'Associazione Generale degli Operai di Torino ha diramato la seguente circolare:

Alle Associazioni di Mutuo Soccorso, alle Cooperative, Camere del Lavoro ed a tutte le Organizzazioni operaie italiane!

Compie in quest'anno il *Cinquantenario* della costituzione della nostra Associaziazione. Volgendo lo sguardo al cammino percorso, noi sentiamo quanta e quale sia la gratitudine che dobbiamo a coloro che primi gettarono le basi di questa nostra organizzazione operaia, che, sorta modestamente, è oggi segnacolo di libertà e progresso.

A solennizzare una tale data, e perchè resti memoria del lieto avvenimento fra i fratelli delle Provincie Italiane, abbiamo deciso di invitarvi a partecipare con noi ad un ciclo di Festeggiamenti stabilito pei giorni 8 e 9 del p. v. Settembre.

Non vorrete voi, accogliendo il fraterno invito, concorrere a stringere sempre più quei legami che tutte devono unire le Organizzazioni proletarie italiane, oggi che abbiamo visto quale forza noi possediamo e quali risultati possiamo, uniti, riprometterci?

Festeggiando il *Cinquantenario* della nostra Associazione, noi rivendichiamo quelle libertà che, riconsacrate nello Statuto del Regno, ne permisero la costituzione; quelle libertà che vogliamo mantenute non solo, ma sviluppate nell'interesse degli umili ed in armonia al progresso dei tempi.

Noi contiamo fidenti nel vostro intervento. E non vi preoccupi se l'epoca da noi fissata è ancora lontana: il tempo fugge veloce ed occorre non vi sia preclusa la via da altri impegni.

L'affettuoso anticipato nostro invito vi costringerà ad essere con noi in quel giorno, e, più numerosi saremo, più alto sarà il significato della nostra manifestazione.

Torino, 24 giugno 1900.

La Commissione dei Festeggiamenti:
Barbero G. — Mansuero G. — Del Sordo Libero
Paisio Luigi — Rappa Camillo.

Il Presidente dell'Associazione
G. Tonelli.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del II Collegio. — I compagni sono invitati all'adunanza di **sabato, 30 giugno.**

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale.
2. Nomina di tre Revisori.
3. Nomina di un Cassiere.

Per il Comitato: A. Riccadonna.

Comitato Elettorale III e IV Collegio di Torino. — Gl'inscritti del III e IV Collegio sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo **Sabato, 30 giugno, alle ore 21,** nella Sede in via Baretti, 29, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Referto della Commissione sul nuovo locale, e deliberazione in merito.
3. Interpellanza sull'operato dei Consiglieri socialisti.
4. Comunicazioni della C. E.

La Commissione Esecutiva.

Circolo di Studi Sociali. — I compagni del V Collegio sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea che avrà luogo **Martedì, 3 luglio, alle ore 21,** nel nostro locale, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione sull'organizzazione del Congresso del Collegio.
4. Proposte eventuali.

N. B. — Stante l'importanza della discussione i compagni tutti sono pregati di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Si rende noto ai compagni del V Collegio e a quanti s'interessano del Partito Socialista, che il Circolo di Studi Sociali del V Collegio, nella sua assemblea del 26 giugno deliberava di organizzare un **Congresso** del Collegio stesso, onde poter facilitare la propaganda nel Collegio, massime in campagna.

I compagni dei paesi compresi nel V Collegio sono vivamente pregati di inviare la loro adesione e con essa le proposte che credono opportune al *Circolo di Studi Sociali, via Aporti, 11, Torino.*

N. B. — Al prossimo numero indicheremo la data e la località del Congresso.

La Commissione Esecutiva.

Lega Muratori, Manovali e Garzoni di Torino. — Si avvertono tutti i soci che la Sede sociale sarà col 1° luglio trasferta alla Camera del Lavoro, casa dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

L'adunanza ordinaria del primo venerdì di ogni mese avrà luogo nel suddetto locale, come pure a partire dal 1° luglio ogni sera un membro del Comitato sarà disponibile per ricevere le nuove adesioni e per l'esazione delle quote sociali.

Ordine del Giorno dell'Adunanza del 6 luglio.

1. Rendiconto.
2. Aumento di 5 centesimi della quota mensile per tassa camerale.

Il Comitato.

Per la propaganda

Sabato, 30 giugno, alle ore 21, il compagno **Ciric Marcello** terrà una conferenza nel locale del *Circolo di Studi Sociali*, via Aporti, 11 (in prossimità del corso Casale).

Violazioni di Legge

Studi sociali di A. NORLENGHI

Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo L. 2,50.
Presso il *Grido del Popolo* e la *Libreria Piccarolo.*

Nostre Corrispondenze

Ai compagni del collegio di Villadeati.

Si è formato in Calliano Monferrato un Comitato collegiale per la propaganda ed organizzazione nel Collegio di Villadeati.

I compagni tutti anche non residenti nel collegio sono pregati di mandare prontamente la loro adesione ed aiutare lo sviluppo ed il lavoro di questo Comitato.

Scrivere al *Comitato collegiale socialista di Calliano Monferrato.*

Da Avigliana. — Il compagno Bertolotti Giovanni, già operaio alle Ferriere, ora a Puteaux, mandò al Comitato Elettorale L. 5 per le spese elettorali. Mentre ringraziamo il bravo compagno per il ricordo che conserva per noi e per l'idea, gli mandiamo i nostri più affettuosi saluti.

Da Chieri. — *Il basso popolo.* — Il compagno R. B. nell'ultima sua corrispondenza al *Grido del Popolo* accennava allo sperpero che si fa del denaro dei poveri contribuenti dalla nostra aristocratica amministrazione comunale. La popolazione tutta disapprova lo stanziamento di L. 250 pel busto a Cesare Balbo, pel semplice motivo che dovendo il detto busto essere collocato nel civico collegio, dovrebbe venir acquistato a spese del collegio medesimo, il quale *dovrebbe* versare in floridissime condizioni finanziarie.

La cittadinanza Chierese non sarebbe aliena che si erigesse nel liceo anche un busto al cav. Demaria e non disapproverebbe il concorso di lire 100 per parte del municipio, ma che per compiacere il consigliere Saletta gli s'abbiano ad erigere due monumenti... questa non la può passare.

Che vi sia in Chieri troppo marmo o troppi marmisti?

Oh! via, certi signori consiglieri invece di fare tante proposte mettano ancor essi mano alla borsa impinguata dal sudore dei poveri operai e facciano dei monumenti di vera... e bene intesa beneficenza. Non farebbero che una restituzione.

Sarebbe poi veramente enorme che il municipio concorresse nelle spese pei restauri di S. Giorgio. Di fatto il consigliere Di-Sambuy che poi poi è abbastanza chiesaiuolo non potè a meno di dimandare progetti e calcoli, poichè quel signor parroco di San Giorgio è inesauribile in progetti e calcoli nella sua testa bislacca, ma dei conti, dei conti chiari e giustificativi dei denari che già raccolti (e che furono non pochi) egli non ne dà a nessuno. Si sa che sprecò in questioni stupide oltre mille lire, ma si sa anche d'una ricca ed antica balaustra artistica venduta ai rigattieri a vile prezzo, si sanno tante altre cose... ma non si sa se i quattro signori sindaci della parrocchia abbiano *il solo* dovere di recarsi tre o quattro volte all'anno dal parroco a godere dei lauti pranzi a sfregio e disillusione del basso popolo che li ha eletti.

Sì, sì, è tempo che i lavoratori aprano gli occhi; è tempo che cessi lo sfruttamento dei loro sudori; è tempo che cessi lo spadroneggiare di pochi ricchi scapoli trescanti turpamente col più nero dei partiti a danno del basso popolo. Ci aiutino i compagni di Torino ed il resto lo faremo noi. *B. R.*

Da Gressoney-S. Giovanni. — *Caro Grido.* — Tu che sei lo staffile sincero di tutti gli sfruttatori grandi e piccini, fa il piacere, dà una tiratina di orecchi a questo noto fabbricante da mobili, qui di Gressoney, il quale si reca a Torino a cercare operai promettendo mari e monti (*colà vivrete bene, sarete ben pagati*) salvo ad imporre poi delle condizioni meno favorevoli, quando detti operai sono alle sue dipendenze.

Ed infatti solo quando si arriva qui, il signor padrone ci fa la grata sorpresa di comunicarci che siamo completamente liberi di disporre dei nostri denari come meglio ci pare e piace, ma che siamo però obbligati di prendere pensione da lui, pagando il vitto, che è di un valore molto discutibile, al prezzo che lui crede farcelo pagare.

La sorpresa più gradita si ha alla sera quando dopo aver lavorato un'ora in più dell'orario di consuetudine, si ha per coricarsi un giaciglio di paglia peggio di quello dei cani, e tutto ciò perchè ci dice il signor padrone, *nella mia fabbrica si usa così.*

Ora che ho esposto i fatti che non temono smentita, permettetemi voi compagni di lavoro, che siete soggetti a tutti gli sfruttamenti ed arbitrii del primo venuto, pel solo fatto che è un padrone — permettetemi — ripeto, di dirvi che non è sufficiente pubblicare una protesta su di un giornale per far cessare tutti gli abusi dei quali siamo vittime.

Sapete che esiste in Torino una Lega dei lavoranti in legno? Ebbene inscrivetevi, quella è la vostra difesa, mediante l'unione voi obbligherete tanto il signor padrone di Gressoney come tutti gli altri a recarsi alla Lega quando occorrano degli operai; solo allora potrete pattuire liberamente e penserà la Lega a far rispettare i patti antecedentemente stabiliti fra voi ed il padrone, senza di ciò voi farete sempre delle proteste sterili e de' piagnistei inutili, nulla conseguendo pel vostro miglioramento.

Saluti, arrivederci alla Camera del Lavoro.

Zaverio D.

Da Chiaverano. — Il *Pensiero del Popolo*, organo clericale, pubblicava nel n. 25 del 22 giugno un articolo tutta ipocrisia in cui tentava dipingere, con profondo rancore, la maggior parte dei Chiaveranesi, tutt'altro che socialisti!

Ma non potè però nascondere un *ma*; ed è quel gran *ma* del Socialismo che gli sta sul cuore; quel *ma* che nelle elezioni politiche seppe dare al candidato socialista Mario Bianchi 151 voti su 227 votanti; quel *ma* che festeggiò il Primo Maggio con una cordiale colazione di un centinaio di convenuti ed un trecento e più ad assistere l'applauditissima conferenza del consigliere socialista di Torino, Ceruti G. B.; quel *ma* che seppe in un baleno raccogliere circa trecento firme — di competenti elettori — di protesta contro lo scioglimento del Consiglio comunale perchè socialista, dovuto principalmente alla collaborazione di un milione di frottole dovute al partito nero; quel *ma* che intende attribuire al Circolo agricolo — il nome di Circolo socialista, — ciò che non è, appartenendovi soci col cordone di San Francesco alla cintola; insomma tutta quella corrente socialista che lui tenta nascondere e che rinvigorisce vieppiù, dimostrando la quantità di Associazioni da questi amministrate, che sommano già ad una dozzina, con splendidi risultati.

Il ridicolo poi è là dove se la piglia colla sgangherata porta dove stanno appesi i ritratti di Mazzini, Garibaldi e Cavallotti, e con un numero della *Rana*, giornale umoristico, non osando pigliarsela cogl'illustri uomini.

Voltate i grugni, citrulli, mostratevi quali siete e vi vedrete rimpicciolire. *P. A.*

Spirava venerdì 22 corrente un altro compagno nostro carissimo:

GENTILE ALBERIGO

d'anni 23 - Guardiafreno.

Giovane intelligente, figlio affettuoso, compagno cosciente, lo vedemmo ancora, il giorno dell'ultima lotta elettorale, barcollante, per la penosa malattia, sorridere di gioia, e dare il voto per il suo ideale, ripetendoci poi tristamente che forse era l'ultima volta.

Sì caro Alberigo, fosti purtroppo profeta! E dai cuor nostri mai si cancellerà la memoria di chi visse così onestamente come te, o anima intemerata e forte!

In nome dell'Ideale santo il cui nome avesti fino all'ultimo sul labbro, vale! — Alla madre sconsolata sia di conforto il tributo di lagrime per il figlio caro, dato dai compagni di lavoro e di fede.

6ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

Animo compagni! mancano poche centinaia di lire a saldare completamente le spese. Ancora uno sforzo! I collettori ritardatari vogliano entro la settimana ventura versare la loro scheda o al *Grido* ad ai segretari dei singoli collegi, a scanso di spiacevoli seccature.

		Riporto 5ª lista	L.	2036,23
Scheda 253	collettore	Zaninetti S.	»	2,95
» 270	»	N. N.	»	0,25
» 275	»	Ravarono G.	»	2 —
» 353	»	Delmastro E.	»	28,65
» 363	»	Zamorani G. (a saldo)		1 —
Raccolte da Baietto L. (per viaggianti) residuo delle L. 11,50			»	4,50
Scheda 401	collettore	Scalzotto O.	»	30,10
» 402	»	Scalzotto O.	»	21,40
» 425	»	Scalzotto O.	»	9,80
» 434	»	Marchisio C.	»	12 —
» 436	»	Castagneri E.	»	5 —
» 437	»	Scalzotto O.	»	7,25
» 438	»	Scalzotto O.	»	10,35
» 475	»	Merlone (Chieri)	»	2,90
» 477	»	Berra (Chieri)	»	3,10
» 483	»	Merlone (Chieri)	»	2,70
» 507	»	Forneris	»	1,50
» 508	»	Forneris	»	3,10
» 509	»	Forneris	»	4,25
» 510	»	Bardessono	»	3,25
» 511	»	Bardessono	»	2,10
» 512	»	Bardessono	»	2,50
» 513	»	Bertagna	»	1 —
» 514	»	Maritano	»	1.25
Scheda 515	Riparto torneria ruote		»	2,50
» 516	Collettore Tarditi		»	4,70
» 517	»	Destefanis	»	8,80
» 518	»	Icardi	»	4,35
» 519	»	Cena	»	3,05
» 520	»	Cane	»	2,70
» 522	»	Lamberti	»	4,35
» 523	»	Gillardi	»	4,70
» 524	»	Bellone	»	4,25
» 525	»	Perello	»	4,95
» 527	»	Vaccarino	»	9,40
» 530	»	Pagliero	»	5 —
» 532	»	Gatto	»	1,10
» 535	»	Zanotti	»	1,10
» 536	»	Demo	»	2,20
» 537	»	Giaccone	»	4,15
» 538	»	Vela	»	2,65
» 539	»	Gai	»	1 —
» 540	»	Biolato	»	4 —
» 541	»	Fasolo	»	2,75
» 542	»	Serafino	»	1,80
» 543	»	Arisio	»	1,05
» 545	»	Meda	»	0,75
» 547	»	Lazzaro	»	1,15
» 548	»	Secchi	»	1,50
» 550	»	Malandrone	»	1,30
		Totale	L.	2284,78

Errata corrige. — La scheda n. 1, pubblicata nel n. 25 fu recapitata dal colletto e Cofano G. e non Cesano. — La scheda n. 218, di L. 8,25, fu recapitata dalla Società Operaia Belga.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. Sabato, 7 Luglio 1900 Anno IX - N. 27

Atti del C. R. P.

Seduta del 4 luglio.

Si prende atto di lettere dal Collegio di Chivasso circa le prossime elezioni politiche.

Si provvede per la compilazione del bilancio semestrale.

Si approva la stampa di una circolare.

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Asti	L. 6 75
» » Castel'Alfero . . .	» 1 30

Le Sezioni ed i Gruppi sono invitati a versare prontamente al C. R. P. le quote regionali votate dal Congresso di Alessandria, in 25 centesimi annui per ogni ascritto.

La recente lotta elettorale richiese da parte del C. R. una spesa di parecchie centinaia di lire; pensino i compagni che il C. R. non ha altri cespiti di entrata, e quindi tutte le spese devono essere coperte colle quote regionali.

ABBONAMENTI

Si pregano gli abbonati a cui scade il giornale, e che vedono sulla fascetta l'avvertimento « RINNOVO? » a mandare sollecitti l'importo ed a procurarci abbonamenti nuovi.

Il *tenore...* delle Istituzioni!

« Salutato da applausi, Carlo Felice Roggeri, *colla sua bella voce sonora ed armoniosa*, esordisce... »

Così — ingenuamente feroce nella inconsapevole ironia — il cronista della *Gazzetta di Torino*, nel resoconto dello spettacolo dell'altra sera al teatro Balbo.

E noi pensammo che mai il *reporter* fu più esatto e felice nella sua apologia di procaccio.

Perchè Carlo Felice Roggeri è essenzialmente una *bella voce sonora ed armoniosa*, che possiede tutta la gamma dei suoni, il trillo superbo negli acuti patetici, le pastosità gravi delle romanze d'addio, la foga appassionata dei duetti d'amore, i crescendi dei *vendetta, si vendetta*, i *do* sacri di petto della *pira*.

Ora chi potrebbe scritturare permanentemente una gola simile per il pubblico di un solo teatro; per i devoti di una sola « scuola »?

Il tenore non ha di sacro che la sua arte, con essa i cartocci di dolci e le corone di cartaceo alloro e i regali delle serate di gala, e le visite dei conti e dei marchesi in camerino, e le moine delle dame che egli elettrizza, e i soffietti dei giornalista.

Felici noi che abbiamo avuto la fortuna di sentirlo al gran concerto monarchico del Balbo. Perchè se è vero — ciò che molti hanno pensato che quello fu il *canto del cigno* del nobile tenore sulle scene torinesi — egli ora può dire di sè come Nerone prima di morire: *Qualis artifex pereo*. Che grande artista finisce.

Involontariamente — sentendolo — ci tornarono alla mente, in guisa che ci pareva di leggerlo stampato, un articolo di qualche *Menestrello* o *Frusta* o *Galletto* teatrale.

⁂

Fu portato alle scene proprio dal nume che gli agitava... la gola. Così racconta egli stesso il suo *debutto*: Un giorno, portato dagli amici capitò in un teatro e sentì che si celebravano le idee e i fasti di una dama a lui sconosciuta, che chiamavano « democrazia »: soltanto gli artisti gli parevano così cani da far pietà; ogni tanto si interrompevano, la frase era restia, qualche volta *steccavano*. Il tenore predestinato fremeva nel suo interno; ad un tratto egli esclamò: Ma canto meglio io di questa gente. — Gli amici, intorno, ebbero le felice idea di stuzzicarlo nella sua vanità di « divo » futuro: *Provati!* Detto fatto.

C. F. Roggeri salta sul palcoscenico; non conosceva una iota del libretto, nè una nota della musica; non aveva altra conoscenza che dei « pezzi » che aveva udito malmenare prima di lui. Bastò. Si precipitò alla ribalta con quel bagaglio e con la sua gola... di *motivi*.

Fu un successo incontrastato, un delirio, un fanatismo...

Quella sera C. F. Roggeri era celebre sotto il nome di *tenore della democrazia*.

⁂

Iniziata con questi auspici, la carriera di C. F. Roggeri non poteva essere che un seguito di trionfi. Egli trascorse sui nostri palcoscenici *improvvisando* sempre sulle lezioni che in fretta in fretta, durante la *truccatura* in camerino, gli impartivano i direttori d'orchestra; prima di cadere sotto la *bacchetta* di Sambuy ebbe a maestri Narratone, Guidazio, Guelpa e — infinitamente superiore a tutti — Felice Cavallotti. Fu il suo tempo d'oro. Il suo cervello non fu mai preoccupato in una vera ed alta questione di teoria o di tecnica; non pretese mai di avere una *scuola* sua; non studiò mai nulla; cantò come un *rosignolo* dalla bella voce, uno stretto repertorio sentimentale-patriottico-irredentistico-garibaldino; il suo cavallo di parata è stata la *Cavalleria rusticana*... prima e dopo che Mascagni la scrivesse, perchè sentì profondamente la *parte* di tutti gli accoltellatori domenicali del suo Canavesano, per i quali prodigò e prodiga tuttavia le sue note più [illegible].

Naturalmente i successi suscitarono intorno a lui le gelosie degli altri artisti; fu allora che il *tenore della democrazia* si trovò impelagato in processi e polemiche la cui eco non è peranco spenta. I suoi contrasti col baritono Nasi, un fuoruscito anche lui del teatro della democrazia per dispetti diversi con gli impresari, sono ancora ricordati: rivalità di cantanti sulle quali il tempo ha passato la spugna della conciliazione, onde adesso sono i migliori amici di questo mondo, dividendosi fraternamente le parti nel nuovo teatro edificato dall'impresa Sambuy.

⁂

I primi inviti coi quali le agenzie teatrali al servizio delle « istituzioni » lusingarono l'amor proprio del *tenore delle istituzioni* si furono per l'opera *Pietro Micca*. Il divo accettò perchè la compromissione non era grande.

Noi *ricordiamo* la solennità di quella *première* sul teatro favorito delle compagnie equestri e d'operette, dove passano i più celebri *clowns* dei due mondi. C. F. Roggieri ruggì allora le tirate eroico-democratiche-militaresche dei campioni che *dal suolo plebeo la patria esprime* per il *bene inseparabile*: la musica era rumorosa — tra il vecchio e nuovo stile — mezzo Verdi e mezzo Wagner. C. F. Roggieri ne trasse degli effetti bellissimi e gittò le basi della sua fama di tenore... di rango francese e di rango italiano. Mentre i giornali della nuova impresa lo coprivano di fiori e di sorrisi e di promesse lusingatrici, il *Secolo* per la vecchia baracca continuava a chiamarlo coi suoi più teneri vezzeggiativi.

In un concerto alla democratica osteria del Muletto alla Madonna del Pilone (fu l'ultimo banchetto *democratico* che gli studenti promossero in onore di F. Cavallotti) C. F. Roggieri insistentemente invitato a cantare, si levò tra i *giovani che non hanno fatto ancor nulla, ma che faranno* e *i vecchi che hanno fatto* (c'era nell'uditorio il colonnello Maiocchi, mutilato a Calatafimi, c'era — se ben ricordiamo — L. Dell'Isola, mutilato di Digione, e c'erano altri ed altri) e cantò un brindisi — riuscitissimo — agli uni ed agli altri in nome di quelli che *nulla han fatto mai e nulla mai faranno*. Fu l'ultima volta che si produsse sul teatro della democrazia; il contratto con l'impresa delle istituzioni era già firmato e lo recava in [illegible].

⁂

L'altra sera al Balbo lo rendeva di pubblica ragione. Felice divo! E perchè il successo con la nuova impresa fosse sicuro, volle debuttare con lo stesso *motivo* patetico con cui si era licenziato dalla democrazia.

« La generazione di chi ci diede una patria, va, pur troppo, ogni giorno più scomparendo. E a noi che nulla abbiamo fatto ed a cui giunge soltanto più la eco delle gloriose lotte della nostra redenzione, ci lasciamo sopraffare da un'ondata deleteria di scetticismo e di apatia, mentre altri — troppo esuberanti — affrontano imprudentemente tutte le insidie e i pericoli dell'ignoto... »

..... Non pare la canzone di *Beckmesser* nei *Maestri cantori*, allorchè infuriato crede cantare le *stecche* di Walter?...

Ma perchè così angosciato, C. F. Roggieri? Temi forse la fine che al 2° atto fa il povero Beckmesser?

Assicurati. Chi vuoi che bastoni oramai il *tenore delle istituzioni?* Non hai la tua *claque* che bastona anche i pacifici ascoltatori troppo tardi o restii all'applauso?

Nerone che si credeva un cantante di forza ancor maggiore di te, faceva addirittura tagliar la testa agli ascoltatori che si addormentavano alla sua musica monarchica costituzionale!

I tempi sono mutati: ma le questure sono sempre pronte a riscaldar l'entusiasmo degli spettatori al teatro delle istituzioni quando canti te, divino tenore! o Nasi, o Sambuy dalla voce aristocraticamente *errata*. Perchè dunque lasciarsi sopraffare dall'ondata deleteria del scetticismo?

Canta, C. F. Roggieri, noi non badereme al testo ed alle note; ci piace la tua voce — la tua bella voce sonora ed armoniosa! — Tenore della democrazia o tenore delle istituzioni, noi ben sappiamo che a te importa niente nè dell'una, nè delle altre, che tu non sai nè hai mai saputo nè il come e il perchè delle cose; tu sei un grande fanciullo artista e canti per cantare, come una bellissima cicala nei solleoni d'estate.

Canta, e se il testo è perfido, il libretto falso, la musica oscena, il senso infame, che fa? Purchè la tua voce risuoni senza *stecche*, e noi ti perdoneremo il resto, perchè tu non sai quello che tu dici e di *tuo* non ci metti che il bellissimo sforzo della laringe.

Canta, C. F. Roggieri, canta, tenore delle istituzioni: tu ci diverti immensamente. Noi traggiamo i migliori auspici per la tua nuova scrittura. Tu, tenore, finirai deputato! Canta.

Il Grido.

Alla Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni

(vedi i primi articoli nei numeri 25 e 26)

La liberazione!

La Corte d'Appello di Torino, in data del 3 corrente mese ha emanato una sentenza che rimette in carica l'amministrazione composta dei sigg. Nota, Chiappori, Pozzi, Pesando, Pampione, Bachi, Verona, Villa, Giovara, Timossi, ecc., e torna a scacciare, e speriamo definitivamente, il Consiglio Diattesco, del quale in questi giorni siamo andati narrando le gesta.

La sentenza dice:

« In riparazione della sentenza appellata del Tribunale di Torino 27 maggio 1900: Dichiara illegittimo e come non avvenuto il precetto ad istanza di Giuseppe Sperone intimato il 10 aprile 1900 dall'usciere Botto al Presidente ed agli amministratori della Società Mutua Cooperativa Cassa Nazionale per le pensioni, stati eletti nell'assemblea dai soci il 4 marzo 1900.

Condanna gli appellati nelle spese di 1° e 2° grado tassate quelle in L. 450, queste in L. 480.

Pone a carico degli stessi appellati ed in eguali proporzioni *le spese della sentenza dei primi giudici, della presente e relativi* ».

Contro i vinti non è costume nostro inveire.

Ma non possiamo rinunziare a quello che è diritto nostro: mostrare cioè ai soci quanto fu nefasta in così breve periodo questa amministrazione, perchè l'esame del passato riesca di monito per l'avvenire.

Pur troppo, se tornano in carica gli amministratori che i soci hanno liberamente eletto, non tornano i denari che gli amministratori rimessi e rimasti in carica contro la volontà dei soci, hanno scialacquato: non tornano le 1200 lire date allo Sperone, non le 1000 lire di stampa spese in quindici giorni: stampati, per la maggior parte inutili, e basterebbe accennare alle 20.000 copie di quel bugiardo *Supplemento al Bollettino*, alle 10.000 copie di manifesti, alle 40.000 copie di listini col nome degli amministratori che si vollero far appiccicare alle circolari-réclame, a quel gran quadro col nome loro, che fece la sua fugace apparizione in tutti gli uffici, perchè tutti gli impiegati imparassero a conoscere e ad onorare i nomi dei loro illustri padroni!

Il *Redde Rationem*.

Il Consiglio che se ne va è condannato a pagare le spese di 1° e 2° grado, liquidate in L. 930, e quelle della 1ª e della 2ª sentenza, *e relative*. Saranno parecchie migliaia di lire, oltre agli addebiti che il Consiglio rimesso in carica crederà di fare al vecchio.

Vedremo se nel pagare, essi avranno la stessa fretta che hanno usato nel prendere possesso delle cariche dopo la prima sentenza del Tribunale.

Sappiamo che alcuni consiglieri avrebbero messo giudizio e deciso di lasciare immediatamente il potere, evitando ulteriori spese, e rinunciando al ricorso in Cassazione. Sono coloro che possiedono qualcosa, o hanno almeno un impiego, e quindi dovranno pagare le spese.

Gli altri, quelli che nulla possiedono e nulla hanno da perdere (non facciamo nomi, i lettori li conoscono) vogliono la resistenza ad oltranza.

Il più accanito è un certo tenente di complemento che ebbe già un sequestro... infruttuoso da parte della Cassa per spese giudiziali cui era stato condannato.

Speriamo prevalga il parere più ragionevole e la Cassa rientri finalmente nel suo normale funzionamento, la qual cosa vediamo augurata da tutti i giornali cittadini che riportano la sentenza liberatrice.

Il cavalier Diatto.

Egli è colpito in pieno petto dalla sentenza che gli toglie anche l'ultima speranza di poter cogliere i frutti della riconoscenza che il Consiglio, pel cui avvento tanto si era adoperato, gli avrebbe *forse* dimostrata.

Egli è finito e non vogliamo uccidere un morto. Ma dobbiamo parlar di lui perchè egli ha sparso la voce che noi avevamo richiesto il suo appoggio per le prossime elezioni.

Certo ben pochi lo crederanno, ma è bene si sappia che il Diatto pel primo, a mezzo d'un amico suo, fece chiedere la scorsa settimana al Chiappori un abboccamento per cose della massima importanza.

Gli fu concesso e l'ebbe me pure presente. Non sappiamo quale intimo scopo lo movesse: disse che aveva la sicurezza di poter dimostrare la sua innocenza per tutte le colpe che gli erano imputate e chiese un *giurì* che vagliasse le nostre accuse e le sue difese. Gli venne concesso: ma quando gli si chiese, come prima prova della sua buona fede, che si tenesse estraneo alla lotta elettorale che pareva imminente, egli rifiutò.

Il piccolo Dreyfus (egli ama chiamarsi così) era così poco sicuro dell'evidenza delle sue discolpe che per correre la probabilità di far vincere i suoi amministratori e ottenere da essi ciò che desiderava, rinunciò per sempre all'unico mezzo che aveva per dimostrare false le accuse mossegli.

Ora almeno stia zitto: la miglior cosa che egli possa desiderare si è che attorno al suo nome non si faccia pubblicità di sorta, e che sia affatto dimenticato.

Pampione Silvio.

Dall'amico e compagno Chiappori Carlo, vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni, testè rimesso in carica per sentenza della Corte d'Appello, riceviamo con preghiera di pubblicazione?

A quanti — compagni e non — in questi giorni da ogni parte d'Italia scrivevano per offrirci l'appoggio solidale dell'opera loro nella campagna in nome dell'onestà, nuevamente ingaggiata contro chi aveva usurpato l'Amministrazione della Cassa Pensioni, a nome mio e degli amici miei, grazie di cuore.

Se non avessimo sentito di compiere opera buona ed onesta e più ancora non fossimo stati certi di questo appoggio franco, solidale e disinteressato giuntoci spontaneo da ogni paese d'Italia e che era la forza nostra più grande, vano sarebbe stato ogni nostro tentativo di lotta, vana ogni speranza di vit-

teria. Questa invece ci è venuta, senza che neppure vi fosse bisogno della battaglia delle urne, per opera del magistrato d'appello che ha riconosciuto e statuito colla sua sentenza il nostro diritto, la nostra onestà, il disinteresse dell'opera nostra, bollando a sangue chi aveva tentato invano di coprirci di fango.

Il che ci conforta non poco, perchè prova che niun interesse personale, niun secondo fine ci muoveva quando in nome dell'onestà chiamavamo a raccolta intorno a noi i soci della Cassa.

La battaglia — dopo due anni di eventi e di lotte è finalmente definitivamente vinta. Agli amici, ai compagni e a quanti altri furono con noi solidali, a quanti ci offrirono il loro appoggio sincero e disinteressato, di nuovo grazie di cuore.

Noi ci auguriamo che mai più ci occorra di aver di loro bisogno, per così tristi lotte, e che tutto ritorni e per sempre nella pace.

Ma comunque ci è di conforto il sapere che ove il cimento si presentasse di nuovo non invano faremmo loro appello nè invano suoneremmo la squilla della battaglia; il sapere che amici fidati stanno in ogni più lontano punto d'Italia, pronti sempre a schierarsi con noi o con qualunque altro nelle lotte combattute in nome dell'onestà e della moralità.

Chiapperi Carlo.

Sul Congresso dei lavoratori in Milano

Se mai vi fu un Congresso riescito, egli è indubbiamente quello tenuto in Milano nei vasti locali dell'*Eden* il 29 e 30 ultimo scorso. Erano duemila e più i rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso e oltre novecento erano le Società partecipanti al Congresso.

È ben vero che le Società di Mutuo Soccorso sono oltre settemila in Italia, ma chi si fa a considerare che non poche sono nella media e bassa Italia, e non poche delle nostre sono ancora infeudate ai vecchi criteri della vita sociale, deve essere soddisfatto di questo nuovissimo risveglio della classe operaia. La accusa — un dì meritata — che il Ferri ebbe a lanciare alle Società di Mutuo Soccorso — foglie secche — oggi non ha più ragione d'essere. Anche le Società operaie intuiscono la vita novella e stanno per diventare le foglie verdi del grande albero della previdenza.

Erano tre i temi a trattarsi, e tutti e tre poderosi:

1° L'organizzazione delle Società di Mutuo Soccorso;

2° Il lavoro delle donne;

3° La Cassa Nazionale di Previdenza.

Il primo sull'organizzazione delle Società di Mutuo Soccorso, che diede luogo a constatare che queste Società, che furono la prima forma di organizzazione proletaria, vogliono schiudersi un nuovo orizzonte e più non si possono adattare ad essere delle congregazioni di carità, di questuanti, di cortigiani, provocò la votazione di un ordine del giorno consacrante la loro federazione coll'intesa di indire un prossimo Congresso tra essa Federazione e quella delle Camere del lavoro e quella delle Cooperative allo scopo di attuare un programma comune.

Fu di tale tema relatore il compagno F. Beltrami, che merita una lode speciale per lo zelo e l'intelletto e l'amore che egli pose allo svolgimento della nobile e proficua iniziativa.

***

Il secondo tema — sul lavoro delle donne — fu trattato con dottrina e passione dalla relatrice, signora Majno Bronzini, moglie del compagno onorevole Majno.

Presero viva parte alla discussione le compagne Kuliscioff e Malfatti, ed il compagno dott. Casalini. Si votò tra gli applausi questo ordine del giorno:

« Il Congresso afferma l'urgenza di una legge sul lavoro delle donne informata sui seguenti criteri:

ammissione al lavoro non prima di 12 anni compiuti;

dai 12 ai 15 anni non si ammetteranno negli opifici industriali, se non risulti da attestato medico che sono adatte al lavoro;

il massimo della giornata di lavoro sia fissato in otto ore;

a parità di lavoro, parità di salario tra l'uomo e la donna;

proibizione del lavoro notturno e di impiego in lavori insalubri e pericolosi;

le puerpere non potranno lavorare se non dopo sei settimane dal parto;

proibizione del lavoro festivo;

annessi ad ogni opificio, locali arieggiati e riscaldati ad uso di refettorio e di riposo;

considerare opificio i luoghi ove lavorano cinque operaie;

Commissioni di vigilanza, ecc. ».

***

Sul terzo tema — la Cassa Nazionale di Previdenza — si impegnò la grande battaglia.

Dotte memorie lanciarono nel Congresso il Maffi, che fu il benemerito capitano del Congresso, ed il compagno Garibotti.

Si svilupparono tantosto tre distinte correnti: la prima, Cabrini-Lazzari, per la astensione dell'accettazione della Cassa sì e come essa è attualmente disciplinata; — la seconda, Reina-Garibotti, per l'accettazione della Cassa ad adesioni individuali; — la terza, Nofri-Merlani (patrocinata in un splendida memoria del relatore Maffi), per l'accettazione della Cassa ad adesioni individuali o collettive (cioè per Associazioni).

Partecipò alla discussione il cav. Paretti, direttore della Cassa Nazionale, il quale fu largo di spiegazioni utilissime e dimostrò di amare con tutto il cuore la provvida istituzione.

Animate, vivaci furono le accuse e le difese alla nuova legge, sorta negli infausti giorni del maggio 1898.

Vi prese parte i nostri compagni Rapps, Gianello, Daghetto, al quale ultimo si deve la nomina di tre Commissari, a seconda delle tre correnti, esprimenti l'opinione dei quaranta e più oratori inscritti (ed erano le 17 del secondo ed ultimo giorno del Congresso, nomina che permise la più ordinata, breve e sapiente delle discussioni.

Messa ai voti la mozione per la non adesione alla Cassa, essa fu a grandissima maggioranza respinta, e fu per contro accolta quella per l'adesione alla Cassa per individuo.

Per pochi voti fu respinta la proposta dell'adesione anche per associazioni.

E fu parte un errore: perchè una volta che le Società operaie non versano alla Cassa Nazionale il loro patrimonio, tanto fa l'adesione individuale che quella collettiva, con questo beneficio in più che l'operaio è nella sua Società e insieme è nella Cassa Nazionale e gode i vantaggi di entrambi gli istituti, pagando *soltanto* la quota alla sua Società, essendo a questa demandato il pagamento collettivo alla Cassa Nazionale.

***

Tra le note più salienti del Congresso è rilevabile quella della partecipazione dei clericali e delle donne. Ad onor del vero e queste e quelli parlarono con tanto senno e competenza da augurarsi che d'ora innanzi nei nostri Congressi non manchino più coteste correnti.

***

Il Congresso fu una nuova fonte di propaganda efficacissima, ed è una nuova pietra migliare sulla gran via della redenzione sociale del proletariato italiano.

AMBROSINI E COMPAGNI

Dunque pare ben deciso: il cav. Ambrosini se ne va. Giorni sono il valent'uomo fu definitivamente invitato dal Ministero a scegliere: *o in Torino, o fuori di Torino*. E bisogna stridersi.

Ma come potrà rassegnarsi a tanta perdita il barone Casana? Dove potrà ancora l'avv. Cavaglià trovare un così abile ministro alle sue losche vendette? Come farà l'on. Daneo ad applicare alle nostre scuole le *quattro famose riforme radicali* che tanto agitarono, in questi otto mesi, la sua alta mente di statista non peranco compreso? Chi rasciugherà le lagrime di quel subdolo piacientiere del provveditore Bongiovanni, che perde nell'illustre filosofo mezza l'anima sua?

Ma se il cav. Ambrosini va, le sue opere restano, e l'Eginardo istoriografo dell'ufficio d'istruzione ne potrà comporre un nuovo *De rebus gestis*, voluminoso quanto l'antico, se non altrettanto onorevole e degno.

Il consigliere Piccarolo (che in così breve tempo ha tanto largamente conferito e illustrare nel Consiglio comunale, l'opera ambrosiniana) ha svelato, nella seduta di ieri, una nuova faccia al poliedro mistificatore del prof. Ambrosini. Se i buoni torinesi che hanno onorato di loro presenza la inaugurazione della « *Scuola modello Giacinto Pacchiotti* », avranno modo di fare una nuova visitina alle aule dove facevano di sè bella mostra tutti gli oggetti destinati a formare l'armamentario didattico della scuola, troveranno che essi hanno ripreso la via del ritorno agli scaffali di due celebri Ditte torinesi (*G. B. Paravia* e *Berry*), donde li tolse la sapiente avvedutezza del prof. Ambrosini e l'amor suo inesauribile alla polvere negli occhi del colto pubblico che è un po' come l'*orbetto* dei comici.

Chi sa, e ha potuto visitare la mostra didattica alla nostra Esposizione Nazionale del 1898, o potrà visitare quelle dell'Esposizione Universale di Parigi di quest'anno, troverà che il cav. Ambrosini non è nuovo a sofisticazioni di questo genere. Del resto tutta la cittadinanza assiste da tre anni almeno alle grandi e vane mostre coreografiche del professor Ambrosini; ma forse non sa quel che dicono in questi tre anni le statistiche delle nostre scuole.

Chi si contenta gode; e i buoni torinesi pare godano delle medagliette di bronzo che, coniate quest'anno a migliaia per ordine del cav. Ambrosini entrano a tre e a quattro per volta in tutte le famiglie e finiscono poi al collo di miccini, raccomandate a un bel nastrino color di rosa: e non finiscono male perchè tutti sanno che i miccini sono dei perfetti ginnastici e giocolieri, tali da dar dei punti ai professori Ambrosini e Giacobbe.

Ma se una parte dei buoni torinesi si contenta di queste fiere della vanità in permanenza da capodanno a S. Silvestro, non così se ne contentano certi padri di famiglia di cui s'è fatto, nella seduta di ieri, onesto interprete il consigliere Piccarolo. Essi protestano contro il professor Ambrosini che ha questo anno soppresso, per risparmio di spesa, il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione; certificato che è come il diploma di laurea dei nostri bambini, i quali non possono più continuare gli studi, o che li abiliterà, a 21 anno, ad inscriversi nelle liste elettorali. Il tentativo venne fatto lo scorso anno, ma vi si oppose il R. Ispettore che era un galantuomo. Quest'anno il cav. Ambrosini, che non trovò resistenza nel Regio Ispettore attuale, ammesso a godere dei favori e delle propine municipali, crede di essere riuscito.

C'è da sperare che l'autorità municipale darà ordini al prof. Ambrosini di ritornare all'antico e alla legge; diversamente la minaccia, di cui si fece eco il consigliere Piccarolo, sarà più che doverosa: **rifiutare il libretto d'iscrizione annuale** che il prof. Ambrosini vuol sostituire al certificato di proscioglimento.

Questa deve essere la parola d'ordine per la resistenza alle imposizioni del professore Ambrosini e del R. Ispettore Bonterroni che gli tiene di mano.

Chieri e la sua Amministrazione

L'ultima lotta elettorale ha portato a Chieri, a mezzo del Partito socialista, un risveglio invidiabile.

Abituati a non essere per nulla disturbati nel loro spadroneggiamento al Comune, i conservatori-clericali che formano non solo la maggioranza, ma la totalità del Consiglio, guardano intontiti al movimento che dal maggio in qua si è manifestato fra gli operai chieresi, e si domandano se per avventura è cessata la loro dominazione.

I clericali, padroni assoluti del campo, e che avevano sinora creduto Chieri una cittadella inespugnabile, con tutte le innumerevoli chiese, coi collegi e conventi ad ogni passo sparsi per la vetusta e bella città, dovranno confessare loro malgrado che il socialismo ha saputo in poche settimane conquistarsi le simpatie di molta parte della cittadinanza, sinora infeudate, non per credenze profonde, ma per amore di quieto vivere, ai preti e frati di tutti i colori che da anni hanno impiantato a Chieri il loro quartiere generale.

Città industriosa quant'altre mai, Chieri è da anni amministrata con tale grettezza e con tali metodi antiquati, da impedire l'esplicazione di molte private iniziative.

Strade orrende, che da anni attendono invano l'opera di rinnovamento del selciato; pubblici fabbricati tenuti in tale abbandono, da far credere che non esista un Consiglio comunale ed una voce in bilancio per la manutenzione pubblica; pubblico lavatoio sempre promesso e mai costruito, illuminazione deficiente e tale da ridurre Chieri, nella notte, alla pari del più umile paese delle nostre provincie meridionali; ecco una minima parte delle benemerenze del e Amministrazioni che in questi ultimi anni hanno dominato nella industre città, pur così ricca di memorie e degna per l'operosità ed onestà dei suoi abitanti, di un migliore avvenire.

Il sindaco attuale, pur atteggiandosi a liberale, fa all'amore con preti e frati ed è insofferente di qualsiasi opposizione, minacciando ogni tanto voti di fiducia e dimissioni.

Da tempo era stata presa l'iniziativa per un Patronato scolastico: si raccolsero, crediamo, un ventimila lire, ma l'istituzione continua ad essere un pio desiderio, perchè i signori promotori non sanno trovare un Consiglio d'Amministrazione.

Viceversa non si lesinano quattrini in ispese superflue e per le quali il Comune dovrebbe andar parco, spendendo meglio i denari dei contribuenti.

I dazi sui generi di prima necessità sono discretamente pesanti e nulla hanno da invidiare a quelli delle maggiori città d'Italia.

È bensì vero però, che il deputato del Collegio, l'on. Ferrero di Cambiano, non più, per fortuna, Sotto-eccellenza alle finanze, fa sentire, anche di lontano, la sua influenza sul Consiglio comunale, imponendo indirettamente le sue volontà. E votano per lui tutti i clericali, dal più intransigente al più largo di maniche, appunto perchè l'illustre marchese sa molto bene barcamenarsi fra i santi ed il diavolo.

Ci consta che nelle ultime elezioni, si ostentava un olimpico disprezzo per il Partito socialista, e che solo all'ultimo momento, quando si ebbe agio di osservare l'entusiasmo dei Comizi, gli applausi agli oratori del Partito, si schierarono in linea di battaglia le solite batterie delle promesse, che non si mantengono mai, complici il sindaco ed i consiglieri comunali.

Chieri, città commerciale ed industriale, ha somma necessità di rinnovare e ringagliardire con elementi moderni la sua amministrazione comunale. Se il sindaco e compagnia bella, invece di dedicarsi, in tempo di elezioni, corpo ed anima al trionfo di quella nullità gonfiata che rappresentò sinora il V Collegio, pensassero ai loro doveri, e presentassero al Consiglio comunale delle proposte pratiche ed utili per i cittadini che li eleggono, provvedendo la città di quelle istituzioni moderne che sono oramai reclamate dal tempo, dimostrerebbero assai meglio il loro attaccamento al benessere cittadino.

Non è certo dai criteri amministrativi dell'attuale Consiglio instaurati al palazzo municipale, che i numerosi ed attivi industriali chieresi potranno sperare appoggio nelle loro iniziative. Nè le strade saranno migliorate e bene illuminate, nè i pubblici servizi saranno curati come pi dovere, senza che i cittadini mettano una buona volta piede al muro, reclamando quanto loro spetta come contribuenti diretti ed indiretti.

Il Partito socialista veglia però, e se pel passato i signori consiglieri comunali, invece di buona amministrazione, fecero della trista politica e del pettegolezzo senza essere disturbati, ciò non sarà più. Si controlleranno senza posa gli atti di questi signori, e li si obbligherà ad andarsene. Il *Grido del Popolo* non avrà soggezioni nel dire la verità, e settimanalmente segnalerà gli abusi, suggerendo il rimedio, contro l'amministrazione retrograda del Comune, e contro l'opera deleteria di chi, vantandosi rappresentante degli interessi collettivi, non fa invece che il proprio.

M. C.

PREPARIAMO LE ARMI!!

Dei 596 cittadini la cui domanda di inscrizione nelle liste elettorali fu respinta, per ben 155 essa lo fu per l'unica ragione « *che non dimostrarono la loro età o la cittadinanza italiana o di risiedere in Torino da sei mesi come prescrive la legge* ».

Con un piccolo sforzo e il sacrifizio di un'ora per procurarsi i documenti necessari tutti costoro potrebbero di già essere elettori.

La Commissione elettorale socialista allo scopo di non accumularsi il lavoro per gli ultimi giorni dell'anno inizierà fin d'ora le pratiche necessarie perchè tutti questi 155 cittadini — *senza preoccuparsi del partito cui possano appartenere* — ed anche gli altri la cui domanda fu respinta possano essere inscritti nel prossimo anno.

A tale scopo appositi delegati si recheranno al domicilio di costoro per far loro firmare nuovamente la domanda di inscrizione e per averne gli schiarimenti e i documenti necessari.

Nessuno, siamo certi, si rifiuterà a ciò, nè vorrà per sì lieve sacrificio perdere il diritto all'elettorato.

Riunione collegiale

Allo scopo di affiatarsi sui mezzi migliori per la propaganda nel vastissimo collegio, la Commissione esecutiva del Circolo di Studi Sociali pel 5° collegio di Torino, convocava un'assemblea per discutere la modalità di un modesto Congresso collegiale, per fissarne la data e per scegliere la località per la riunione.

L'assemblea riuscì discretamente numerosa e la discussione animata. Fu votato il seguente *Ordine del giorno*:

Il Congresso collegiale del V Collegio sarà tenuto in Chieri nell'ultima domenica del mese di luglio, nel locale del Comitato elettorale permanente;

Ogni comune del Collegio, a mezzo del proprio Circolo o Comitato, potrà avere al Congresso i suoi rappresentanti, in ragione del 5 per cento dei soci iscritti. I comuni ove non esiste che un piccolo gruppo avranno pure diritto ad essere rappresentati.

N. B. — I compagni ascritti ai vari Circoli o Comitati del Collegio hanno il dovere di interessarsi perchè siano mandate proposte da discutersi al Congresso e le adesioni.

Saranno a suo tempo inviate l'*Ordine del giorno* del Congresso e le istruzioni indispensabili pel buon andamento dei lavori.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Circolo di Studi Sociali, via Aporti, 11, Torino.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

16ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.		9960,40
Raccolte tra compagni S. Ambrogio ed operai della Ditta Nebiolo a mezzo Musso	»	3,35
Tra compagni di Grugliasco festeggiandosi il primo maggio	»	3,75
Tre pellettieri a mezzo Bertolotti	»	0,80
Avanzo bicchierata al *Caffè d'Italia* a mezzo Gillio	»	0,75
Galvagno Riccardo	»	0,25
Avanzo bicchierata Società Lattonieri a mezzo Rossi Pietro	»	1 —
Torta Antonio	»	0,75
Dellarocca Antonio	»	0,50
Griseri	»	0,75
Bonardi	»	2,10
Danni Pietro	»	2 —
Avanzo bicchierata fra compagni di Borgaro Torinese	»	1,20
Fra compagni di Montanaro a mezzo Bassino Pace: R. A. 1 - P. G. R. 0,35 - Z. I. 0,50 - B. C. 0,30 - B. 0,50 - B. L. 0,30 - G. G. 0,50 - R. B. 0,30 - P. P. 0,20 - F. G. 0,20 - C. C. 0,40 - B. D. 0,50 - S. B. 0,40 - C. D. 0,50 N. N. 0,50 - R. F. 0,15 - Avanzo bicchierata 0, 55. Totale	»	7 —
Da Perosa C. Vassallo G. B.	»	1 —
» Bertasso Francesco	»	0,50
Da Carrù: Boccardo Tommaso 0,50 - Ferrero G. salutando l'amico Carlo Ferrero a Bellinzona 1 - G. Ghio 0,40 - Costamagna 1 - Mondino 0,10 - Gasco Tomm. salutando Gasco di Torino 0,50 Totale	»	4 —
Ghio, Carrù, costo di un telegramma non spedito	»	1 —
Fra compagni della Chiesa S. Michele e S. Ambrogio a mezzo Farioli	»	1,15
Augurando prossima uscita, al *Caffè delle Alpi*	»	1,20
E. Giordano 1 - Buffo 0,50 - Pini 0,50 - Potazzi 0,50 - N. N. 20 - Giordano 1 Coppo 3 - E. Giordano 2 - Coën 0,50 - E. Giordano 1 - C. T. 0,20	»	10,40
A mezzo T. M. raccolte da Giacobino	»	1,10
Avanzo Cassa 1° Maggio officine P. S.	»	4 —
Olivetti Cesare 1 - Martini av. bicch.	»	1,90
Dopo conferenza Cagno al 5° Collegio al 1° Maggio	»	0,60
Al *Falcone* 0,25 - 1° Maggio 0,10 - Moncalieri 0,85 - Marendino 10 - Donetti D. 0,40 - Oblazioni 0,10 - Fra compagni 0,30 - Ner. 1 - Carbonaio 0,80 Libertà 0,40 - Torchi 1	»	15,20
Omessi, F. Z.	»	1 —
Totale L.		10027,55

Le 10 mila lire sono sorpassate: abbiam compiuta la prima tappa. Altre ancora ce ne resta a fare prima d'arrivare alla mèta. Questa prima somma è frutto di sacrifizi e di privazioni, come base di un giornale socialista non potrebbe avere origini più proletarie. Questa somma è sacra per la sua origine e per il suo fine.

La sottoscrizione è stata interrotta più volte bruscamente. Nel nostro partito, privo di fondi segreti ad ogni istante sorgono nuove sottoscrizioni: s'arrestano quelle già incominciate, poi cessate le impreviste ripigliano il passo e s'avanzano.

Non fermatevi, o compagni, nell'azione. Voi che avete raccolto a soldo a soldo, a lira a lira queste prime 10 mila, ne raccoglierete ancora altre. Continuate la propaganda: bollettario alla mano! tempestate nei ritrovi, nelle adunanze, dopo le conferenze.

Insistete a dire che il *giornale quotidiano* si deve fare: domandate alla Commissione, presso il *Grido*, schede e bollettari. Dite ai giornali della regione che ne parlino ed aprano, o riaprano la sottoscrizione.

Noi, cessate le lotte elettorali, col favore della stagione, ripiglieremo il bastone e la bisaccia e ci rimetteremo in marcia. Ovunque ci vorranno, noi saremo a spiegare il fine e l'utilità del giornale: i compagni che possono ordinare conferenze ce lo facciano sapere, noi manderemo oratori. Avanti.

Al prossimo numero l'interessantissimo discorso del compagno Sambucco sulle convenzioni tranviarie.

Movimento Operaio

A proposito delle Elezioni dell'Associazione Generale degli Operai.

Giorni sono venne nominato dai soci dell'Associazione Generale degli Operai un nostro egregio compagno a far parte del Comitato Elettorale per la scelta dei candidati al Consiglio Generale dell'Associazione, il quale Consiglio deve poi eleggere gli Amministratori dell' « Alleanza Cooperativa Torinese ».

Si trovò incompatibile la scelta di tale compagno per appartenere egli al personale dell' « Alleanza ».

È questo dell'incompatibilità, considerando il caso attuale, un vecchio pregiudizio che sussiste non solo nella massa, ma anche nei compagni più intelligenti.

Con questa pretesa incompatibilità veniamo a distruggere il principio che le cooperative devono essere dei soci e del personale ad esse addetto.

Infatti chi più del personale, che trae l'esistenza dalle Cooperative, ha interesse che le Cooperative stesse prosperino? E per farle prosperare non necessita forse che alla loro dirigenza siano posti uomini attivi, onesti, energici, provati già nelle imprese collettive?

Quale meraviglia dunque che il personale venga rappresentato nei Comitati elettorali?

Noi vorremmo che i compagni si persuadessero della necessità che il personale abbia la rappresentanza non solo in tali Comitati provvisori, ma altresì nei Consigli amministrativi, e siamo convinti che grande sarebbe l'aiuto che vi potrebbe portare, stante l'esperienza acquistata nel disimpegno delle sue funzioni, sfatando così l'altro pregiudizio che gli agenti debbano limitarsi al disbrigo automatico del servizio senza curarsi d'altro.

Sappiamo che venne ventilata una proposta per la rappresentanza del personale nel Consiglio d'Amministrazione dell' « Alleanza », e noi non possiamo che approvarla pienamente, incitando i compagni ad interessarsi acchè l'idea tanto liberale venga attuata.

Non è colle mezze misure e seguendo in tutto le Amministrazioni borghesi che il Partito socialista può attuare i suoi progetti economici: è tempo che noi scendiamo in campo con idee e concetti puramente e nettamente socialisti.

x. y.

Cooperativa?

Permettete anche a me dire due parole nel *Movimento operaio*, senza rancore, col buon intendimento di segnalare fatti anormali.

A Torino esiste una Cooperativa di arte muraria; scopo di essa sarebbe il benessere degli operai edili, nel suo seno però, per quel che riguarda le idee politiche sono diverse le tendenze.

Parte di coloro che dirigono della Cooperativa affermano d'essere socialisti.

Ed è a tale proposito che desidero avere il vostro parere.

Sembra a voi che possa esservi coerenza nel dichiararsi socialisti e poi trattare per dei favori con dei galloppini elettorali del veloce Biscaretti, o direttamente coll'avv. Cavagnà (genuini rappresentanti uno dell'ignoranza crassa, l'altro del clericalume reazionario), e poi di pari passo col nostro Nofri, sempre per gli stessi interessi cooperativi? Non sembra a voi che si abbia l'obbligo d'essere un po' più sinceri?

Se le Cooperative debbono servire a qualche cosa, è precisamente per poter alzare liberamente la fronte e dire che ci siamo emancipati e siamo orgogliosi di poter dire liberamente qual'è la nostra opinione politica, ciò che essi non fanno, o non vogliono fare.

Quando si cerca d'intrufolarsi in partiti così diversi, elemosinando appoggi, tenendosi sempre lontani (i compagni più istruiti principalmente) dalle Leghe di resistenza e dalla Federazione edilizia, sembra si manchi ai primi doveri di socialisti coscienti.

Nell'agitazione contro il decretone tanto la Cooperativa quanto individualmente i soci che la compongono, non si fecero vivi, e sì che mai come allora sarebbe stato necessario un accordo fra tutte le istituzioni veramente operaie, tanto più quando chi le dirige si vanta di appartenere ad un Partito che lotta contro tutte le sopraffazioni. Forse non se ne trovò il tempo, come lo si trovò viceversa per menar la lingua contro compagni, diffamandoli, pur di vendicarsi di chi, senza soggezione, aveva avuto il coraggio di chiamare pane al pane, e Società affaristiche certe pseudo-Cooperative.

Il sottoscritto crede suo dovere di non raccogliere calunnie od insulti, rimanendo sua ferma convinzione che se si fanno delle Cooperative, occorrono in primo luogo della franchezza, del carattere e sopratutto del coraggio, non rammicchiandosi ai primi colpi di reazione successi o che potessero succedere.

Nella speranza che in questa vertenza voi darete il vostro parere, credetemi

vostro *Buratti Enrico.*

Il compagno Buratti non ha tutti i torti, e sarebbe ora di parlarci chiaro sull'argomento.

Sonvi molti compagni o ritenentesi tali che trovano la più comoda cosa sdoppiarsi, ed essere magari socialisti intransigenti al Partito, mentre nelle Associazioni di cui fanno parte diventano opportunisti della più bell'acqua.

Intendiamoci.

Il programma del Partito non può permettere, nè favorire funambolismi da parte dei compagni in materia di organizzazione: o si è socialisti, o si è.... *giovani turchi*, ed onestamente si mandano le proprie dimissioni alla Sezione alla quale si è ascritti. Quel cincischiarsi, quel far la ruota ad un passato che in altra sede si disconosce e si condanna, sarà per qualcuno buon metodo equilibrista, ma più che tutto è per noi la negazione della dignità personale del compagno e del Partito al quale egli appartiene.

Le Cooperative, come d'altronde tutti gli organismi sociali che dagli operai pigliano vita, hanno dinanzi a loro un avvenire, ma perchè questo non venga loro a mancare, è indispensabile un'intesa, un affiatamento fra gli elementi che ad essi dedicano le loro cure ed energie.

Il voler conciliare il diavolo e la croce ad ogni costo, trincerandosi dietro all'*ambiente*, rifiutando magari a socio chi è impegolato di dottrine sovversive, pur di *non dar nell'occhio* ai possibili *mecenati* della istituzione, a parer nostro è fare l'interesse degli avversari della Cooperazione.

Non entriamo nel merito del caso accennato dal compagno Buratti: vogliamo lasciar libero il campo a chi si sentirà colpito nel vivo dalle sue asserzioni, riservandoci dopo di mettere i punti sugli *i*, e dire intiero, senza paure, il nostro pensiero sull'argomento.

Certo si è che la piaga esiste, e pertroppo si è anche incancrenita: prova palmare che la coscienza dei cooperatori nostri è ancora molto, troppo elastica.

Al prossimo numero l'ultima parola sul fatto singolo, ed in seguito alcune osservazioni di dettaglio sul vitalissimo tema.

Ai fonditori di ghisa.

Permettetemi, cari colleghi, di aggiungere qualche mia considerazione a quanto già disse il compagno Cirio, commentando l'articolo della Commissione operaia fonditori.

Riunire in un solo fascio tutte le Leghe di mestieri, che per la loro natura si trovano in correlazione, parmi, secondo il mio modesto parere, cosa oltremodo indispensabile; e questo per una ragione semplicissima:

— Supponete, per esempio, che uno sciopero sia dichiarato dalla categoria fonditori in tutto il Piemonte, riuniti in Lega, ma non federati.

Ebbene, cosa succede? succede che l'altra grande categoria dei metallurgici, come i meccanici aggiustatori, tornitori — non avendo l'intesa come si avrebbe se si fosse federati — continuerebbe il lavoro; solamente i proprietari degli stabilimenti meccanici, per non chiudere le loro officine, causa la mancanza della materia prima (la ghisa) di cui si compongono per la quasi totalità le macchine in fabbricazione, si rivolgerebbero ad altre fonderie della Lombardia o della Liguria, ferendo mortalmente lo sciopero già così gagliardo nella vicina speranza di una vittoria.

Questo poi accadrebbe ugualmente invertendo le parti, alle altre categorie più sopra nominate. Cosa importa ai capitalisti delle due categorie se una di esse sciopera: essi senza tanti complimenti dànno la disdetta al contratto, facendo preparare ciò che è loro indispensabile fuori della cerchia dello sciopero, il che sarebbe loro molto più difficile se le due grandi categorie di metallurgici fossero federate fra loro; e con un solo indirizzo di azione.

Per la questione operaia è giunto il momento di fare questo passo in avanti sulla via dell'organizzazione: non si tratta più soltanto di unirsi in Lega, ma di concentrarsi, di centralizzarsi in potenti Federazioni, se per davvero si vuole riuscire a qualche cosa. Non lasciatevi illudere dalla vittoria di ieri, splendida vittoria, se volete, ma di poco momento.

La ragione prima di aver vinto sta nel fatto che non v'erano in ballo gl'interessi dei proprietari: cosa importa loro in fin dei conti il licenziamento di un segretario? Ben diversamente succederà se invece di un licenziamento puro e semplice, di non importa chi, si domandasse un aumento di mercedi o l'abolizione del lavoro a cottimo, di troppo interesse dei signori padroni...

Perciò, cari colleghi, è necessaria la vostra adesione alla Federazione metallurgica onde far di tutta la classe dei metallurgici un solo fascio forte, compatto, che all'occorrenza possa dar sicurtà di vincere in caso d'attrito fra operai e principali.

Credetemi: se un risveglio economico fa sì che gli operai si organizzino, i principali non staranno come si suol dire, colle mani alla cintola, ma contrapporranno all'organizzazione operaia, l'organizzazione capitalista; e non solamente in piccolo, industria per industria: ma tutti, senza distinzione di categoria. Tocca a noi ora fare in modo che l'organizzazione capitalista resti sterile, contrapponendo alla loro organizzazione quella grande Federazione dei metallurgici che ci sarà arra sicura per la vittoria finale.

Ferrero Giacomo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio, *via Santa Chiara, 36.* — Si avverte che a datare da Lunedì, 2 luglio, cominciarono le operazioni per le iscrizioni elettorali. È bene cercare un d'ora quanti fra i nostri amici e conoscenti non sono ancora elettori ed avviare tosto le pratiche opportune per non perder tempo, e per poter ricorrere e far ricerca di documenti mancanti o deficienti, pei quali, aspettando a fine d'anno, potrebbe far difetto il necessario.

Incaricati speciali si trovano tutte le sere dopo le ore 21.

La Commissione Esecutiva.

Comitato Elettorale del II Collegio, *via Orfane, 34.* I compagni sono invitati ad assistere all'adunanza di questa sera, sabato 7 corrente, ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Lega femminile;
3. Rendiconto;
4. Nomina di due membri della C. E.;
5. Sulla opportunità di udire un rappresentante al Congresso di previdenza ecc., di Milano.

Comitati Elettorali del III e IV Collegio
Via Baretti, 29.

I compagni di questi Collegi sono convocati in Assemblea per *Mercoledì, 11 corr.*, (e non per questa sera, sabato, come erasi annunciato) nella sede dei Comitati, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Nuovi ammessi;
3. Presentazione del Rendiconto;
4. Nomina delle C. E.
5. Comunicazioni.

Fiduciose in un concorso di compagni maggiore del solito, stante l'importanza dell'ordine del giorno, le C. E. pregano coloro che detengono bollettari, che sono in arretrato nei pagamenti, o che hanno ancora a mano schede della Lotta elettorale a soddisfare, al più presto, i loro impegni.

Circolo di studi sociali, *via Aporti, 11.* — I compagni del V Collegio sono pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo Martedì, 10 luglio, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della C. E. riguardanti il Congresso collegiale;
4. Proposte eventuali.

Associazione [illegible] — [illegible] avvertono le socie che la Sede dell'Associazione è traslocata dal primo luglio, in via Botero, 6, piano primo. L'Ufficio di segreteria rimane sempre aperto il giovedì e la domenica, e il prestito dei libri ricomincierà dal 15 luglio. Nel medesimo locale ha sede il Comitato dell'Esposizione dei lavori femminili.

La Decoratrice (Società Anonima Cooperativa di lavoro). — La sera del 13 luglio, alle ore 21, avrà luogo una seduta nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Comunicati;
3. Discussione dello Statuto.

Sono pregati gli interessati di non mancare.

Il Comitato.

Lega Lavoranti in Legno. — I soci sono convocati per l'adunanza di **Sabato, 7 corr., ore 21,** nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale precedente.
2. Comunicazioni importanti.
3. Rendiconto a tutto giugno.
4. Proposte varie.

Il Comitato.

Per la propaganda

Sabato, 7 luglio, alle ore 21, al **Circolo di Studi Sociali** (V Collegio), via Aporti, 11 (in prossimità del corso Casale), avrà luogo una conferenza del compagno **Carlo Bertolotti**, consigliere comunale, sul tema: *L'organizzazione economica.*

Cronaca

Il grrr...ande partito.

Questa volta anche il grande partito libero-clericale, quel partito che anche battuto, afferma sempre di essere il grande partito, la grande maggioranza, ha voluto fare bella mostra di sè e si è mostrato al pubblico dal palcoscenico del teatro Balbo in un pseudo-comizio tenuto la sera del 2 corr. luglio.

Pseudo comizio di nome, perchè per aderirvi ci voleva la lettera d'invito *strettamente personale*, come diceva una nota della lettera stessa.

Il pubblico era discretamente numeroso, seicento persone circa (non due mila, come stamparono i giornali costituzionali), compreso un centinaio di socialisti e duecento guardie vestite da... costituzionali.

Il palcoscenico offriva uno dei più brillanti e comici spettacoli. I più genuini rappresentanti del liberalismo, della massoneria bacata e del clericalismo facevano bella mostra di sè, come le comparse delle operette.

Attorno al buttafuori Mattirolo stavano il padre nobile Sambuy, l'amoroso Taccone, il nobiluomo generoso Denis, il furbo Cattaneo e tutti gli altri, personaggi della commedia goldoniana, comprese due maschere: Nasi e Roggeri.

Oratori della compagnia furono l'avv. Roggeri ed il senatore Faldella; del primo parliamo nell'articolo di fondo; del secondo non parliamo per quel rispetto che si deve ai vecchi, mostrando di avere più reverenza pei vegliardi di quanta non abbiano i signori costituzionali, che con tanta leggerezza espongono all'osservazione troppo prossima certi idoli.

Altamente istruttivo è poi il modo veramente liberale col quale i signori monarchici si comportarono verso i socialisti intervenuti. Pugni, calci e urli bestiali erano i loro migliori argomenti. Così si lanciarono come belve furenti addosso al buon Giacobino perchè alla bugia di C. F. Roggeri, che novellava di un deputato di Firenze piagnucolante innanzi a poche donnicciuole senza saperle convincere, rispondeva: *su ciò domandiamo l'inventario.*

Orribile delitto il rilevare le bugie di un *neo-monarchico ex-repubblicano*. Altrettanto capitavo al Montini per aver protestato contro le sevizie e brutalità usate al Giacobino.

Il caso più tipico però è quello toccato al Chiappori. Entrato coll'amico Piccarolo se ne stava tranquillo ascoltando l'armoniosa voce di C. F. Roggieri, quando improvvisamente si volta un cotale, che gli stava dinanzi ed alla vista del Chiappori perde il lume della ragione, e lo assale con le più basse invettive gridando: *fuori, cacciatelo*, ecc.

Naturalmente la gioventù poliziesca-democratica afferra il Chiappori ed a pugni e calci lo caccia nel vestibolo. Quivi accorrono Albertini e Denis, consiglieri comunali e membri del comitato, e facendo le scuse al Chiappori lo invitarono a recarsi sul palcoscenico al tavolo della stampa per una porticina laterale. Ma la furibonda gioventù monarchica neppure questo permise, e per la seconda volta strappò il Chiappori dalle mani dei due consiglieri e con nuove gentilezze liberali, lo cacciarono sulla via, dove fu afferrato da uno stuolo di guardie che lo avrebbe condotto in questura, senza l'intromissione dell'avvocato Nasi che fece al Chiappori le sue scuse. E tutto ciò senza che il nostro compagno, troppo pratico del come vadano a finire simili faccende, aprisse la bocca.

Dobbiamo commentare? I fatti sono per sè troppo eloquenti e ci dicono quale sia l'educazione, lo spirito liberale di certi partiti.

Uno degli oratori che parlò nel comizio — e che intervenuto all'Associazione Generale degli Operai in uno dei comizi tenuti in favore di Batacchi aveva parlato in sostegno della candidatura Daneo — ebbe a dichiarare che, facendo il confronto, si vergognava della condotta del suo partito

E ne aveva ragione.

Le conclusioni? Le più pratiche furono quelle proposte da un buffoncello, di cui ci dispiace non ricordare il nome, il quale dopo aver chiamato il Partito socialista un partito qualunque, conchiuse che nulla di meglio c'era da fare che imitarlo nella organizzazione, nella schiettezza, nella fede.

Sì, se a voi non mancassero tutte queste cose, specialmente la fede.

Come mangiano i difensori della patria.

Caro *Grido del Popolo*,

A nome di molti giovani, prostrati intellettualmente e moralmente da una vita piena di ingiustizie e di soprusi, e resa su tutti i riguardi insopportabile per le continue e nuove esigenze della vita moderna, ti prego di volerti interessare e fare in modo che il Comandante di divisione pensi seriamente e presto a migliorare il rancio, che viene distribuito da circa un mese alla truppa di questa guarnigione e che la più parte dei soldati non mangiano, versandolo a gavette intere ne' recipienti all'uopo adibiti. — Ti basti solo che la pasta per lo più è acida, il lardo rancido e la conserva sgradevolissima al gusto. Tutta questa buona roba viene poi cucinata da rancieri che sanno di cucina quanto io so d'alchimia.

Tutti i soldati indistintamente si lamentano, ma i loro lamenti non vanno oltre la camera di riunione, per paura di qualche punizione.

Quelli che hanno qualche soldo in tasca mangiano in cantina, o con due soldi di formaggio o di salame tirano avanti; ma il povero soldato che riceve due soldi al giorno, senza ricevere mai denari da casa, e per di più quasi sempre sotto ritenuta (fanno persino pagare i legacci delle mutande!) come può vivere?

Tutto ciò è ingiusto ed inumano.

Credi, caro *Grido*, che sia un'esagerazione quanto ti ho esposto? — In caso affermativo non ti resta fare altro che prendere esatte informazioni su quanto mi son preso la libertà di dirti, e vedrai che non ho punto esagerato: ed anzi, se lo permetti, in un'altra mia ti dirò il vero motivo per cui il rancio non viene migliorato, e ti svelerò certe altre cosucce, che non si devono lasciar passare inosservate

Ringrazioti dell'ospitalità concessami.

Torino, 21 giugno 1900.

Tuo « *Giano della Bella* ».

Polizia di buoni costumi.

Un fatto che serve a dimostrare come per gli uomini sia impossibile osservare la legge quando questa è contraria allo spirito ed ai bisogni dell'umanità, e come più facile torni violarle a coloro stessi che le devono difendere, è il seguente:

Nei dintorni di Porta Nuova, tutta la notte una quantità di misere vittime del nostro falso sistema, in gran parte minorenni, dà la caccia al *bipede-uomo* per strappare ad esso, coll'offrirgli in turpe mercato la propria carne, qualche lira. Una squadra d'agenti di P. S. è continuamente in volta per dare la caccia a queste disgraziate e ciò, nell'intenzione di chi li manda, d'estirpare la mala pianta della prostituzione.

Ma nel mentre costoro compiono il loro compito repressivo, havvi una vecchia conoscenza dei *sovversivi*, un neo-delegato zelante ed attivo, il quale si diverte a fare un lavoro contrario a quello che ordina la legge; a cacciare cioè quasi tutte le notti qualcuna di queste disgraziate, non per colpirle coi fulmini della legge ch'ei difende, ma per portarsela in apposito nido da lui costrutto in via Berthollet, e colà godersela tranquillo, in barba a quei regolamenti di P. S. i quali dovrebbero trovare in lui un difensore ed osservatore.

Noi non vogliamo mica far critiche al delegatino in questione, per un fatto che è bisogno per l'uomo. Vogliamo solo far rilevare come sia impossibile di osservare la legge, quando essa è contraria alla necessità, anche odiose, del sistema e come coloro stessi che la debbono far rispettare si trovino nella condizione di violarla spesso essi per primi.

Diversità di trattamento.

Pare che i poveri lavandai che vengono a Torino al lunedì siano presi di mira dalle nostre guardie municipali. Lunedì scorso, per esempio, tra le altre contravvenzioni ne venne data una ad un lavandaio perchè stava seduto sui sacchi, e non sul sedile, che aveva levato per far stare tutta la biancheria.

Ci sono regolamenti che stabiliscono veramente ciò? — Se è sì, perchè si permette ai conti di Sambuy di passeggiare per Torino col cocchiere seduto dietro alla vettura? — Si può condurre un cavallo con sicurezza in questo strano modo? Un po' di giustizia anche qui non starebbe mica male!

Barberis Francesco.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — In questa città gli operai sono divisi in due classi: una è la classe dei tessitori, ed è quella più indipendente perchè il suo lavoro è tutto a cottimo, e lavorando dalla mattina alla sera possono ancora guadagnare una mercede da poter fare ancora una vita discreta.

Ma vi è poi l'altra classe, quella dei lavoratori pagati a giornata, cioè fabbri, falegnami, tintori, calzolai, ecc. ecc. Questi poveri salariati, in questa stagione fanno un orario che varia dalle 13 alle 14 ore giornaliere, con un salario da 1,50 a 2 lire al giorno. Come vedete, cari lettori, non è vero che Chieri sia una città modello per gli operai e che i medesimi si possano dire felici, come decantano diversi benpensanti chieresi. Anche in Chieri, come in tutte le città d'Italia, gli operai sono sfruttati ed oppressi dalla classe dirigente, protetta sempre dal governo quando gli operai cercano di emanciparsi e far valere i loro diritti.

Ora io domando ancora a voi, gentili lettori, come

può esser felice un operaio che guadagna soltanto 1,50 o 2 lire al giorno con tre o quattro bambini da mantenere e col pane così a caro prezzo? Vorrei un po' sapere dai nostri grandi signori clerico-liberali chieresi che intendono dire predicando che l'operaio è felice! Forse perchè in Chieri esistono, su 13 mila abitanti una ventina di chiese? Bella soddisfazione per gli affamati! Quando non hanno da mangiare hanno la comodità di andar a pregare Dio perchè ne mandi dal cielo.

Secondo noi socialisti invece crediamo che l'operaio non possa essere felice, se dopo aver lavorato 13 o 14 ore, andando a casa trova in tavola un po' d'insalata e di minestra troppo alla buona, e vede i bambini sempre sucidi e mal messi, perchè la misera paga che il padrone gli dà non permette a sua moglie di preparare un desco migliore e nemmeno di dedicarsi completamente all'educazione dei suoi figliuoli, ma è obbligata a lasciarli in mezzo alla strada a trastullarsi, per poter anche lei lavorare onde guadagnare qualche cosa e venire in aiuto del marito.

Compagni lavoratori, se volete che un simile stato di cose abbia fine iscrivetevi tutti elettori, e mettetevi soci nel Circolo Elettorale Socialista. Il nostro partito è quello che alla Camera dei deputati propugna leggi a favore dell'operaio, come quelle che istituirono la cassa pensioni per tutti i lavoratori vecchi ed inabili al lavoro, l'abolizione completa del dazio sui generi di prima necessità, l'imposta graduale progressiva, ecc., ecc.

Leggete i giornali socialisti, così vi farete lavoratori coscienti e capirete una volta, che se volete migliorare la vostra critica posizione, bisogna saper adoperare bene l'arma della scheda e spazzar una volta per sempre dal Parlamento Nazionale e dal Municipio i grandi magnati, e mandare i veri rappresentanti del popolo, i rappresentanti del partito socialista.

Domenica, 1° luglio, il compagno Cirio Marcello presiedette un'adunanza di librettisti della fallita Cassa di Risparmio, nella quale fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei librettisti della fallita Cassa di Risparmio di Chieri;

« Esaminato il Progetto di una nuova Cassa;

« Considerando che i proponenti dovrebbero prima di tutto pensare alla liquidazione delle pendenze anteriori, senza di che la fiducia nella nuova istituzione verrebbe a mancare;

« Non approva in linea di massima il Progetto stesso, e dà mandato ai proprii rappresentanti di indire un'altra adunanza pel **15 corrente luglio**, in apposito locale, alla quale potrà intervenire maggior numero d'interessati, colla presenza del compagno P. G. Daghetto, consigliere provinciale di Torino, e di un legale, onde prendere definitive deliberazioni in riguardo.

Domani, domenica, alle ore 9.30, conferenza al Circolo Elettorale Permanente Chierese. Si pregano i compagni di intervenire numerosi. Possono anche condurre i loro amici mediante però il biglietto di invito.

R. S.

Da Venaria. — Si è costituito il Gruppo elettorale socialista in apposito locale, con soci intendimenti di lavoro.

Ora sta ai compagni di aiutare i volonterosi promotori, nell'interesse dell'idea e dei lavoratori tutti.

Il locale vuol essere frequentato: là devono convenire i lavoratori nelle ore di riposo per discutere e comunicare coi compagni le proprie idee.

Non basta dare il voto in tempo elettorale e poi appartarsi: il buon socialista deve continuamente dedicare l'opera sua a pro' dello sviluppo de l'idea.

Al circolo troveranno i nostri giornali, che invece di leggerli dal barbiere devono acquistarli sacrificando il soldino volonterosamente.

Il 10 corrente alle 15, avrà luogo l'inaugurazione. Alla festicciuola socialista devono convenire tutti i compagni e condurre gli amici. La fraterna bicchierata che avrà luogo sarà augurio di amorevole concordia per un lavoro comune in favore dell'idea.

Da Volpiano. — Da un po' di tempo i nostri avversari ci fanno l'onore di occuparsi di noi.

Ci trattano quali incoscienti per aver voluto portare una candidatura contro quella del Bertetti, quasi che l'essere costui della Sinistra fosse una garanzia perchè le nostre idee si effettuino.

Nessuno dei buoni Volpianesi ha dimenticato come ha votato sempre il Bertetti quando si trattò della vita o della morte della libertà.

Il *Grido* pubblicò nel n. 41 dell'anno scorso la statistica dei voti dati dai deputati piemontesi alla Camera sulle questioni più vitali e certo il Bertetti non fa bella figura.

Perciò lascino gli avversari di vilipenderci, proprio noi, che dimentichi certe volte dell'opportunità, vogliamo, per la sincerità della discussione, che le nostre idee siano nettamente spiegate e portate da uomini di parte senza sottintesi.

Un giovane che non ha paura.

Da Chivasso. — Siamo di nuovo vicini ad una battaglia elettorale, molto più importante dell'ultima, in cui il Frola non aveva competitori, salvo la nostra candidatura d'affermazione.

Ora i candidati sono parecchi, e uno val l'altro: non un programma, non un indirizzo politico; si presentano vantando le loro qualità personali, con una *tela* degna del paese.

Intanto da molti paesi i compagni si gettano l'allarme; Montanaro, Castagneto, Gassino, Chivasso, Ribalba, Casalborgone ed altri minori si svegliano.

La vicinanza del collegio di Crescentino dà animo ai compagni; si aspetta l'ora della battaglia, e certo i socialisti sapranno farsi onore.

Da Rivalba dei bravi compagni ci portano questo primo importo di sottoscrizione, raccomandando ai compagni degli altri paesi del collegio di fare altrettanto.

Savio Antonio, L. 2 - Savio Giacomo, 0.50 - Cumino Paolo, 0,50 - Casalegno Giacomo, 0,50 - N. N., 0,50 - Verrua Giuseppe, 0,30 - Gajo Emilio, 0,20 - Defilippi Luigi, 0,20 - Zappegno Pietro, 0,20 - Corio Alessandro, 0,20 - Cumino Camillo, 0,20. — *Totale* L. 5,30.

Dal Collegio di Avigliana. — Domenica l'altra, 24 giugno, veniva radunato il Comitato Elettorale del Collegio: intervennero ben più di 60 rappresentanti.

Venne approvato il rendiconto finanziario dell'ultima lotta elettorale.

Presenti i rappresentanti del C. R. P., venne discusso esaurientemente il rendiconto morale.

Fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei socialisti del Collegio di Avigliana, adunati in assemblea generale per discutere in merito alla condotta tenuta nell'ultima elezione di ballottaggio, sentite le spiegazioni del Comitato esecutivo, ne riconosce l'azione scrupolosa ed onesta, e passa all'ordine del giorno ».

La riunione valse a cementare fra tutti i compagni intervenuti quei vincoli di solidarietà che sono presagio di future glorie, e di nuove conquiste.

Il segretario.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero interessanti corrispondenze da Pinerolo, Volpiano, Nole Canavese, Torre Pellice.

PICCOLA POSTA

Cuneo, *G. B. Pieni.* — Per la sottoscrizione rivolgetevi al Partito Socialista di costì: noi abbiamo troppi impegni.

S. Terenzo, *Fredieni.* — Ricevuta cartolina-vaglia di L. 2,40 a saldo copie 50 dedotte spese postali. Vorrei che molti vi imitassero nel rinunziare allo sconto.

Pont Canavese, *Bausano.* — Per fare il conto mettiamo alla sottoscrizione L. 0,25.

Garessio, *Schiva* — **Briglia**, *Magni* — **Milano**, *Dol[illegible]*, *Gallo* — **Chiaverano**, *Giglio-Tos* — **Pinerolo**, *Bertone* — **Niguarda**, *Allievi* — **Croce Mosso**, *Lanzone* — **Cigliano**, *Rigazio* — **Voltri**, *Giordano* — **Biella**, *Tognoli* — **Voltri**, *Piccardo* — **Biella**, *Martignone* — **Busto**, *Marcora* — **Frossasco**, *Coalova* — **Brossolo**, *Menoi* — **Garessio**, *Bosio* — **Sampierdarena**, *Dall'Acqua* — **Cavezzo**, *Agrolini.* — Ricevuto cartolina-vaglia. Grazie.

Castelalfero, *Negro.* — Ricevuto, grazie.

Ivrea. — Ero in dovere, fate con comodo, saluti carissimi.

Boves, *Barale.* — Il vostro abbonamento scade alla fine di questo mese, provatevi un poco a rinnovarlo.

Susa, *Attilio Bovero.* — Le medaglie sono state spedite il 25 corr. in sacchetto apposito sotto il titolo di *campioni senza valore*, diretto a voi, e con bollo del nostro giornale. Reclamate alla posta e dite che non faccia scherzi.

Cuorgnè, *Genisio.* — Ricevo lettera, scrivo per schiarimenti.

Parigi, *Scala.* — Ricevuto cartolina-vaglia, pubblicheremo ventura settimana.

7ª Lista di Sottoscrizione per la Lotta Elettorale Politica

			Riporto L.	2384,78
Scheda N. 254	collettore Delbendio L. 83, già versate L. 60, a saldo		»	23 —
» » 325	collettore	Cirio Marcello	»	49,15
» » 381	»	Caudano Gius.	»	18 —
» » 476	»	Riva in Chieri	»	26,54
» » 548	»	Secchi	»	1,50
» » 549	»	Manassero	»	2,45
» » 552	»	Signorelli	»	2,40
» » 553	»	Alessi	»	1,90
» » 554	»	Meschia	»	2 —
» » 555	»	Rho	»	4,80
» » 556	»	Burrini	»	3,60
» » 564	»	Del Giudice (secondo versamento a saldo)	»	9,30
» » 566	collettore	Villa	»	2,10
» » 567-568	»	Tasso	»	4,20
» » 570	»	Viale	»	4,45
» » 572	»	Viale	»	6,40
» » 573 574	»	Bruneri	»	6,95
Incassato dai *baleurs* per vendita 3724 copie coi risultati elezioni			»	93,10
			Totale L.	2546,58

Collettoria III e IV Collegio.

18 giugno e 8 luglio.

Pessolo Leone - Biglieni P. - Viale F. - C. L. - Maritano P. - Cena A. - Oliva G. - Crivelli G. - C. F. - Vela A. - Perello G. - Comollo G. - Gillardi G. - Tesio G. - Pagliero D. - Calzone A. - Martini G. - Bellone C. - Cerrato E. - Vaccarino G. - Ugo G. - Bruneri G. Perando G. Alfredo - Andennino D. - Arcari E. - Destefanis G. - Biglieni P. - Perello G. - Olivetti C. - Taricco G. - Comollo F. - Blaudino N. - Gerbino G. - Martini G. - Cane G. - Cerrato E. - Vela A. - Dassetto A. - T. D. - N. A. - N. F. - Banardi A., caduno 0,25	L.	10,50
Destefanis Maddalena	»	0,20
Pastore G. - Vandagnotti F. - Boschiasso G. Bellone C. - Fornerie G., caduno 0,50	»	2,50
Vandagnotti A. - Negri C. - Burrini F. - Rondello A. - Oria E. - Barbero G. - Chino D., caduno 0,75.	»	5,25
Ferrero F. - Olivetti Giovanni - Pastore Giuseppe, caduno L. 1	»	3,00
Signorelli G.	»	1.50
A mezzo Perello, avanzo bicchierata	»	0,75
Bicchierata tappezzieri	»	0,50
A mezzo Martini da Bruno	»	0,30
Avanzo Birreria	»	0,15
A mezzo Bellone, da Bruno	»	0,25
	Totale L.	24,90

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

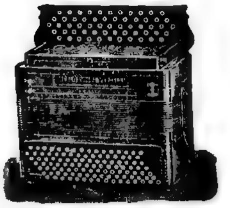

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Non comprate biciclette
senza aver visitato l'
Emporio Liquidazione
Via Carlo Alberto, 5
Macchine inglesi da L. 135, 150, 175, 225 garant. due anni - Ripara. gratis - Accessori a prezzi di fabbrica.

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini
Recentissima pubblicazione:

G. LERDA *Gl'Italiani all'Estero*	L. 0,40
ALTRE OPERE IMPORTANTI:	
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.*	L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali*	» 1,50
FERRI E — *I delinquenti nell'arte*	» 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica*	» 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia*	» 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Ai Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Réclame gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch di Torino.
è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 800 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 e 50 bottiglie.
Restino serviti!

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Caffè Ristorante del Tramwai
PIANEZZA
CANDELLONE GIOVANNI, proprietario
VINI - LIQUORI
Servizio Scelto
PREZZI MITI

MAMIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.
Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.
A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO — **Via dei Mille, 38-40 e Via della Zecca, 12** — TORINO

DAGHETTO CARLOTTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Via Mazzini, 39
TORINO

Orologeria VAGFONE LUIGI
TORINO - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

Pietro Follis redattore responsabile

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 14 Luglio 1900 — Anno IX - N. 28

Atti del C. R. P.

Seduta del 9 luglio.

— Si discute della questione del giornale quotidiano, unitamente all'apposita Commissone, e si rimanda alla seduta del 23 corrente ogni deliberazione su una proposta concreta presentata sull'argomento.

— Si prendono deliberazioni circa le prossime elezioni nel Collegio di Chivasso.

— Si stabilisce di discutere nella seduta del 16 corrente il bilancio semestrale della gestione del *Grido del Popolo* e *Parola dei Poveri*.

Contributi pagati al C. R. P.

Da Taraschi Carlo (per N. 20 adesioni)	L.	3 —
» » » 16 »	»	2,40
» » » 16 »	»	2,40
Duboulos Pio (Châtillon) . . .	»	0,40
Sezione di Chieri, soci 120, mese di luglio	»	2,50

Le Sezioni ed i Gruppi sono invitati a versare prontamente al C. R. P. le quote regionali votate dal Congresso di Alessandria, in 25 centesimi annui per ogni ascritto.

La recente lotta elettorale richiese da parte del C. R. una spesa di parecchie centinaia di lire; pensino i compagni che il C. R. non ha altri cespiti di entrata, e quindi tutte le spese devono essere coperte colle quote regionali.

Dal tenore al baritono

Veramente più che baritono saremmo tentati di chiamarlo il brillante, credendo in tal modo di esprimerci in modo assai più confacente a verità. E brillante infatti fu ed è l'avv. Carlo Nasi; brillante e disinvolto in tutta la sua vita, specialmente pubblica, brillante e disinvolto ne' suoi scritti; brillante e disinvoltissimo nell'ultimo suo articolo in risposta agli scritti nostri.

Decisamente si comprende che è l'articolo di un uomo di spirito, e lo spirito vi scoppietta vivo, sano, dalla prima battuta, dal « *Grido* » più o meno « *del Popolo* »: all'ultima, ai *giacobini* che assaltano le *Tuilleries* del teatro Balbo e ne sono *pedissequamente* cacciati dagli sdegnosi costituzionali che, svegliatisi in quel momento — *e ne era tempo!* — di cattivo umore per avere malamente dormito a causa della laboriosa digestione delle batoste toccate, sfogano la loro bile sui malcapitati *compagni* (parola questa, a quanto pare, che dà molto ai nervi dell'avv. Nasi e non di lui solamente!).

E dopo che ciò è avvenuto, dopo che i capricci, i nervi dei costituzionali si sono sfogati sulle spalle dei socialisti — sfogo innocente, del resto, e niente affatto nuovo nella storia dei partiti dell'ordine (non sfogavano infatti i nobili signori la mal frenata bile dell'insuccesso sulla soggetta plebe, o non andava la classe dominante a vendicare le sculacciate prese nel ghetto, dove faceva man bassa?) si ritorna sereni e si fa dello spirito e si invoca la spassionata discussione e la civile polemica... Evvia, da parte nostra questo l'abbiamo fatto e continueremo a farlo, non già perchè gli avversari seguendoci su questa via se ne siano mostrati degni, ma semplicemente perchè la nostra superiorità non ci permette di fare altrimenti...

Ma diamine! dove si va con questo tono serio? Dimentico forse che devo trattare col brillante della compagnia? Ritorniamo adunque a... risotto; (non parlo di bomba, come l'avv. Nasi, e per evitare l'improprietà e perchè tale parola in bocca d'un socialista, potrebbe dai costituzionali essere interpretata pericolosamente: Milano insegni!) anzi ritorniamo all'avv. Carlo Nasi, al focoso baritono, che fattosi interprete di tutta la compagnia, pose la penna in resta cavalcando alla battaglia, mentre il tenore, quegli che dovrebbe essere l'eroe della pugna, se ne sta.... mussulmanamente inerte senza cacciarsi le mosche dal naso, pago forse del *meglio* dell'avv. Nasi, col quale sta cantando ora l'opera... *buona*, dopo averne cantate parecchie... *cattive*.

***

Tanto per dire una cosa nuova, il brillante Nasi, dopo avere ripetuta per l'ennesima volta che i costituzionali sono i due terzi — per non dire i tre quarti — della popolazione, accusa il partito nostro di violenze, aberrazioni, minchionature.

Violenze... perchè « il giorno in cui i socialisti riesciranno a dominare... linea di Chivasso-Vercelli-Novara-Luino-Bellinzona senza ritorno pei liberali! E senza speranza di amnistia! »

A dire la verità, finora chi ha dovuto imparare quella linea siamo noi e non voi, e se l'amnistia ci ha permesso di rimpatriare ciò si deve non al vostro buon cuore, ma a quell'energia che in noi chiamate violenza; l'amnistia non è opera vostra; ma opera della piazza che ve l'ha strappata vostro malgrado.

« Aberrazioni!... Uno dei candidati socialisti — dicono, io non ho sentito, ma lo credo » — (meravigliosa questa fede cieca nel brillante Nasi, che di tutto ride, anche di se stesso) « promise nel suburbio il petrolio a pochi centesimi il litro ». Il candidato in questione, egregio brillante, non promise nulla, perchè nulla poteva promettere di quello che avete voi in tasca: disse soltanto che il petrolio ha un valore reale piccolissimo, e che se lo si paga cinque, sei volte più di quanto varrebbe in realtà, lo si deve agli speculatori, ai sindacati, al fisco ed a tutte quelle belle cose che voi con tanta energia difendete. Questo per le aberrazioni!

Minchionature.... Qui, diciamo subito la verità. è il solo punto in cui il brillante, cessando di ridere, si ricordi del suo passato, o meglio di parte del suo passato, e si mostri quale fu, clericale intransigente. « Quanto a minchionature » scrive egli « se ne accorgeranno i compagni il giorno in cui saranno sgolati per riuscire a sostituire l'avv. A. all'avv. B., il pasciuto borghese impiegato P., al non meno stipendiato e pasciuto sfruttatore Q. ». Il che verrebbe a dire, in linguaggio comune: sono tutti eguali, tutta canaglia, e quindi è inutile votare per l'uno o per l'altro!

Peccato che il *non expedit* sia diventato parola priva di senso e buttato a mare anche dall'*Italia Reale*, così cara a Carlo Nasi e che l'astensionista Carlo Nasi si trovasse, mentre ciò diceva, a braccetto dell'avv. A. e del pasciuto borghese impiegato P. Vedete, cosa vuol dire frequentare le cattive compagnie?!

Quella dei costituzionali poi — alla quale concorsero, a detta del brillante, i più disparati elementi, *dalla massoneria bacata*, contro la quale egli non ha ancora saputo trovare la *razzia* efficace, ai clericali *gelosi custodi dell'avvenire dei loro figli*, vale a dire del marsupio che permetterà ai loro figli di vivere comodamente da signori, anche facendo il poltrone, anche essendo, puta caso, dei cretini — quella dei costituzionali fu, sempre secondo il brillante, una insurrezione. Ed è questa verità confermata dai fatti non solo in Torino, ma in tutti i paesi. Quando i costituzionali sono vinti, quando rimanendo nei termini dalla legge tracciati si sentono incapaci a resistere all'irrompente fiumana dei partiti nuovi, allora essi diventano i rivoluzionari dimenticando se stessi ed il proprio passato che chiamano *roba vecchia!*

E questo policromo esercito insurrezionale chiamano « la concordia di tutti i partiti della libertà: la sana, la vera. La concordia cioè di tutti i democratici, i veri. »!!!

Parole che sarebbero meravigliose se non uscissero dalla bocca di un brillante: la libertà a braccetto di Carlo Nasi e la democrazia covata da Bertone di Sambuy!

***

Del resto se i costituzionali hanno trattato brutalmente i socialisti non c'è un gran male. La violenza, è vero, è una brutta cosa, ma è sempre giustificata quando è usata da un costituzionale contro un socialista, tanto più quando le... delicate fibre dei costituzionali non si commuovono gran che e la riunione non viene turbata.

E poi, come eransi introdotti nella riunione questi socialisti? Erano cento due: il Chiappori appartiene alla stampa, ma gli altri cento uno? Comprendiamo che il brillante qui più che ai cento ha l'occhio all'uno, che vorrebbe cogliere come intruso: noi gli facciamo osservare, che l'uno propriamente rappresentava anche lui la stampa: tant'è vero che fa parte dell'associazione della stampa come socio *professionista*.

Quanto agli altri cento l'avv. Nasi può chiederne ai distributori degli inviti, poichè col controllo rigorosissimo che si teneva all'ingresso nessuno certo è entrato senza la sua brava lettera d'invito. Tutt'al più significherebbe che in Torino vi sono molto più socialisti di quanto l'avv. Nasi ed i suoi amici, vecchi e nuovi, credono e che quindi hanno mandato i biglietti d'invito a cento individui che credevano costituzionali, mentre erano dei socialisti. E questo errore nella vostra ragionevolezza l'avete fatto loro scontare a pugni ed a calci!

E dalla *favola* cavando la morale l'avvocato Nasi trae un doppio insegnamento cioè: 1° che devesi opporre energie ad energie e non tollerare violenze; 2° che la prima regola della libertà è il rispetto della libertà di tutti.

Ai quali insegnamenti noi non abbiamo da fare aggiunta, ma solo ci auguriamo che vengano tradotti in pratica. E se così si fosse fatto tante violenze non si sarebbero verificate, gli amici di Nasi non avrebbero potuto popolare le galere di innocenti calpestando la libertà di tutti.

Coi quali e colla quale mi dico

Il Grido del Popolo.

CONGRESSO NAZIONALE

E chi se ne occupa! Sono passate le furie della lotta elettorale che assorbì tutte le energie dei compagni, abbiamo vinto e la vittoria ci lasciò più calmi e più disposti a nuove lotte, proficue quanto e più di quelle politiche, ma del Congresso chi ne parla?

Ah sì! in uno dei passati numeri la *Critica Sociale* occupandosi del Congresso aveva due fitte pagine circa uno dei capi saldi dell'ordine del giorno — concernente il nostro programma minimo, ma altri che io mi sappia neppure pensa che ai tanti di settembre dovremo tenere il nostro Congresso Nazionale, e dico dovremo tenere perchè il rinviarlo un'altra volta non sarebbe conveniente nè di fronte a noi nè di fronte agli avversari.

Di fronte agli avversari perchè potrebbero, e con ragione, dire che, impreparati a discutere, facciamo bis in idem e con comodi pretesti rimandiamo un Congresso forse precipitosamente convocato, ma anche per nascondere le nostre magagne; direbbero il falso, capisco, ma intanto perderemmo il nostro tempo a dover confutare le loro asserzioni. .

Di fronte a noi poi, nessuno io credo possa disconoscere, fra quanti sono amanti del partito, la necessità del Congresso. Se ieri si poteva acconsentire al rinvio oggi è necessità suprema il farlo — manchiamo di bussola e i timonieri possono fallire la rotta.

Le ultime lotte ci hanno sbalestrato qua e là a seconda tirava il vento, e molte sezioni, troppi compagni hanno interpretato a modo loro le deliberazioni del Comitato.

Occorre riordinare la direzione del partito e più che ordinarla, crearla, che da tanto tempo più non esiste. Le fila si sono ingrossate, il numero dei deputati si è accresciuto, se vogliamo che tutto questo sia un bene effettivo, e non un male — discipliniamoci e presto — più tarderemo e più grave sarà il danno.

Certi umori, certe divergenze — vanno liquidate pel nascere — e qua e là si discute troppo e si fa troppo poco.

Lavoro serio ci vuole e direzione ferma, oculata, responsabile.

Dunque organizziamo il Congresso; le Sezioni si convochino e presto, discutano l'ordine del giorno — che qui sotto per norma trascriviamo — i relatori pensino alle loro relazioni, e chi si è assunto il compito di provvedere loro dati e cifre lo faccia; siamo a metà luglio e il settembre innanzi viene.

I compagni vengano interessati a prendere viva parte alle discussioni onde non siano inviati poi al Congresso rappresentanti di parata, ma gente che voti e discuta con cognizioni di causa. Le Sezioni si mettano in ordine colla Cassa centrale del partito e si faccia in modo che pel nuovo anno (primo o secondo del secolo non ce ne curiamo) si apra una èra novella per noi riacquistando i due anni perduti.

Alle vane querimonie dei costituzionali, bianchi, azzurri e neri, rispondiamo dimostrando quanta e quale sia la vitalità di cui disponiamo, alle loro *galvanizzazioni* rispondiamo ancora buttando loro in faccia il nostro Congresso, ove potremo, fra l'altro, far sentire alta la nostra voce anche sulla questione coloniale, contrapponendo le esaurienti discussioni alle malignità di certa stampa che mentre predica il bene degli umili, incoraggia il governo a buttare i milioni non più nelle sabbie africane, omai passate di moda, ma laggiù nell'Estremo Oriente, ove, si stanno preparando eventi gravissimi...

Al lavoro, o compagni, e diamo noi la sveglia. Al prossimo numero cominceremo a trattare dei temi all'ordine del giorno.

Libera.

NEL CONSIGLIO COMUNALE

DI TORINO

Una nuova convenzione tramviaria. La vittoria dei socialisti.

La Società Elettricità Alta Italia, una delle Società esercenti i tramwais a Torino, ha chiesto al Municipio facoltà di trasformare il sistema di trazione misto accumulatori e filo aereo — costosissimo — in quello a solo filo aereo.

La Giunta propose di fare tale concessione alla Società. In compenso propose di chiedere alla Società una compartecipazione nei proventi dell'esercizio, la facoltà di riscatto nel 1918, ecc.

Secondo le proposte della Giunta, la compartecipazione nei proventi dell'esercizio sarebbe avvenuta:

a) mediante il pagamento, da parte della Società al Municipio, del corrispettivo fisso di 1 centesimo ogni vettura-chilometro;

b) mediante la compartecipazione agli utili dell'esercizio, in ragione del 50 0/0.

Sulla questione finanziaria prese la parola, nella seduta del 4 luglio, il consigliere **Carlo Sambucco**, proponendo che il corrispettivo fisso fosse elevato da 1 a 3 centesimi. Il Consiglio comunale accolse invece un aumento da 1 a 2 centesimi, cedendo così in sostanza alle argomentazioni del compagno Sambucco.

La cittadinanza torinese deve così al gruppo consigliare socialista, se si ottenne un maggiore cespite di entrata.

***

Ecco intanto il resoconto del discorso del compagno Sambucco:

Sambucco considera specialmente la compartecipazione del Municipio nei proventi dell'esercizio.

Tale compartecipazione, secondo le proposte della Giunta, si farebbe in due modi; anzitutto la Società paga al Municipio, sugli introiti lordi, il corrispettivo fisso di 1 centesimo ogni vettura-chilometro; in secondo luogo, gli utili, stabiliti in base a certe norme, vanno divisi in parti uguali fra il Municipio e la Società.

Occorre subito notare che il corrispettivo di 1 centesimo per ogni vettura-chilometro è certo, determinato ed avviene prima di qualsiasi prelievo sui proventi dell'esercizio; mentre il secondo corrispettivo, cioè il riparto degli utili, è incerto, indeterminato, non positivo ed avviene soltanto dopo i prelievi fatti dal Municipio e dalla Società.

Prevede senz'altro l'obiezione che gli si può fare dalla Giunta, vale a dire che: se il reddito lordo della vettura-chilometro sarà di L. 0,32 — deducendo da questa somma L. 0,01 corrispondente al canone dovuto al Municipio per le spese di manutenzione stradale, L. 0,01 per il corrispettivo fisso dianzi indicato, L. 0,25 per le spese di esercizio, in complesso L. 0,27 per ogni vettura-chilometro — rimangono per ogni vettura-chilometro L. 0 05 di utili che, moltiplicati per 4.500.000 vetture chilometro annuali, producono un utile annuale di L. 225.000, di cui L. 112.500 andrebbero al Municipio.

Questo ragionamento però si fonda su una premessa che non è abbastanza fondata e può non verificarsi. Se l'introito lordo fosse inferiore alle L. 0,32 per vettura-chilometro, gli utili non vi sarebbero più.

Egli non dice che avverrà in un modo piuttosto che in un altro, per quanto un complesso di circostanze lo induca a credere che, almeno per un certo numero di anni, l'introito lordo di ogni vettura-chilometro sarà inferiore a L. 0,32. Gli importa specialmente stabilire che la compartecipazione agli utili può restare soltanto una bella e buona affermazione di principio, la quale segna un primo passo verso l'altro principio della municipalizzazione dei servizi pubblici.

Dà lode alla Giunta, per quanto fece a questo riguardo, e crede che tale clausola debba essere mantenuta nel capitolato; ma, poichè gli effetti di tale compartecipazione agli utili sono incerti, saggezza amministrativa ci consiglia a non tenerne *finanziariamente* conto, a fermare la nostra attenzione sul corrispettivo fisso per vettura-chilometro, che è un coefficiente positivo e sicuro d'incasso.

La Giunta, a proposito di questo corrispettivo fisso, si accontenta di 1 centesimo per vettura-chilometro; si da incassare per esso, ad esercizio completo, L. 45 mila annue. La Giunta dice: È sufficiente, perchè, se il provento lordo unitario per vettura-chilometro fosse di L. 0,32, ad impianto completo l'introito annuale del Municipio, a titolo di compenso, sarebbe di L. 157,500, cioè L. 45 mila in ragione del centesimo fisso e L. 112.500 per il riparto degli utili. — E se le L. 112,500 annue vengono a mancare!? Ecco che l'incasso sarebbe soltanto di L. 45 mila, somma affatto insufficiente di fronte al risparmio che si viene ad ottenere col nuovo sistema di trazione, risparmio che, in ragione di 7 ad 8 centesimi per vettura-chilometro, corrisponde ad annue L. 330 mila.

Per questi motivi chiede che il corrispettivo fisso di cui all'art. 24, alinea *a*, sia portato da 1 centesimo a 3 centesimi.

In questo modo, al Municipo sarebbero, in ogni caso, assicurate annue L. 135 mila sulle L. 330 mila annue che costituescono la diminuzione di spesa.

Se poi utili di esercizio vi saranno, tanto meglio. In tal caso gli utili complessivi, previsti dalla Giunta in annue L. 225 mila, sarebbero ridotti — per effetto della deduzione di L. 90 mila, importo del maggiore corrispettivo fisso — a L. 135 mila, di cui il Municipio prenderebbe ancora, in ragione della metà, L. 67.500. In complesso cioè, fra corrispettivo fisso e compartecipazione agli utili, il Municipio incasserebbe annue L. 202,500.

Concludendo: o gli utili dalla Giunta previsti non si verificano, ed il Municipio, con questa Convenzione, se si accolgono le propostecho egli fa, ha un beneficio annuo di L. 135 mila di fronte ad un annuo beneficio per la Società di L. 195 mila (L. 330,000 meno L. 135,000 eguale a L. 195,000); o quegli utili si verificano, ed, in tal caso, di fronte ad un vantaggio annuo pel Municipio di L. 202,500, resta sempre per la Società un beneficio annuo di L. 127,500 (L. 330,000 meno L. 202,500 eguale a L. 127,500).

Le considerazioni della Giunta, ispirate ad un sentimento di buon cuore, tendono a dimostrare che l'esercizio attuale della Società è in *deficit;* ma, a parte il fatto che la proposta dei 3 centesimi per vettura-chilometro non è tiranneggiante, coloro che seggono in quest'aula, come consiglieri e come contribuenti, debbono preoccuparsi sovratutto delle condizioni del Municipio ed in nessuna maniera considerare le condizioni antecedenti della Società, alla quale del resto, con questa convensione, si garantisce un risparmio considerevole.

Neanche gli esempi di Milano li salveranno!

Quella povera vecchia *Gazzetta del Popolo* sta diventando lo scolatoio ideale di tutte le buone o prave intenzioni, liberali o reazionarie, progressive o forcaiole, senza che da quell'inferno così ben lastricato essa riesca a districarsi per manifestare finalmente un'opinione sua: un'opinione che non sia un *« comunicato »*.

Questo poteva andar bene durante l'epoca delle elezioni per la specialissima contingenza della lotta. Ma poi? Vorrà sempre continuare così?...

Notiamo: il *partito dei giovani* che han fretta di fare i vecchi si atteggia ad avere la *Gazzetta* come organo suo, come il proprio giornale-bandiera, e senza uno scrupolo per i lettori rovescia giù dalle colonne del povero foglio la piena delle infantili cupidigie quarantennarie.

D'altra parte neanche la neonata o neomorta *Unione liberale* di resistenza ultraconservatrice non fa complimenti. I diversi Taccone, Sambuy, Nasi e Cattaneo, tutti liberali provati, anzi approvati dall'arcivescovo, passeggiano gravemente nell'intercolonio del *Popolo* facendosi tenere il codino e magari il tricorno dal padrone di casa.

Infine — forse per conto suo, forse anche nella segreta speranza che i suoi moltiformi ospiti intendano la lezione — la *Gazzetta del Popolo* riproduce dai giornali milanesi i nuovissimi propositi dei moderati lombardi, che stanno tastandosi tutto il corpo per sapere se dopo tante batoste sono ancora vivi...

Ah! povero *Popolo!* a che scuola è ridotto a cercare i suoi *esempi!*

⁂

Vediamo ad ogni modo quali sono questi propositi. Gli ottimi amici da cui il *gran* partito liberale torinese ha ereditato il patrocinio del generale Bava-Beccaris vogliono che il partito liberale costituzionale curi tutto quanto può dare nuove legittime soddisfazioni ai bisogni delle classi lavoratrici e perciò sia accolta nella legislazione e nella pratica la disciplina del contratto di lavoro specialmente in quanto riguarda la tutela dell'operaio in caso di licenziamento, la diffusione del concetto dell'equità e convenienza di una partecipazione degli utili in favore degli operai più anziani e l'agevolazione all'iscrizione degli operai alla cassa della vecchiaia.

Come si vede neanche i moderati milanesi ne compromettono con promesse troppo grandi; no, *non si gettano via!* Tuttavia lasciano intravvedere l'intenzione di accostarsi alle classi lavoratrici che oramai riconoscono come l'architrave di volta della società.

È poco, è nulla; ma pure è una *tendenza* creata dalla esperienza, che si fa strada e di cui bisogna tener conto, perchè dimostra che almeno cominciano a uscire da quel loro imbecille orgoglio di classe che ha loro costato tanto!

⁂

Ma il *grande* partito liberale o dei giovani-vecchi o dei vecchi giovani — a cui serve la *Gazzetta del Popolo* — in quel cieco e chiuso orgoglio di casta c'è ancora e ci sarà finchè vivrà.

La prova che essi permangono sempre nel limbo della politica si è che — come teoria — essi sono ancora a fare grottescamente cantare dai loro tenori le glorie delle istituzioni, contro i socialisti che le hanno difese e salvate dalle loro aggressioni! E non han sentito il bisogno di mettere innanzi pure un filo di programma che rispondesse comechessia alle esigenze politiche della situazione presente del paese.

Se domandate loro: Siete espansionisti o anti-espansionisti? Rispondono: Siamo per le istituzioni. — Siete per l'accentramento o il discentramento? Rispondono: Viva il Re! — Siete per le tasse o contro le tasse? Rispondono: Viva l'Italia! — Siete protezionisti o liberi scambisti? Viva Casa Savoia! — E sempre così. Essi sono per chi comanda — irresistibilmente — per l'ignoranza crassa in cui sono distrutte le più vitali questioni moderne e per l'organico servilismo che fa loro umiliare le schiene davanti a tutti quelli da cui si possono ripromettere croci e commende. Cosicchè si può dire che tutto il patrimonio d'idee del grande partito sta nei pistolotti monarchici-patriottici con cui il loro sindaco ideale, il Casana, tocca in Consiglio comunale i consiglieri ed il pubblico.

Come *pratica* poi il *gran* partito liberale nonchè dimostrare quella tendenza sia pur modesta e soltanto a scopo di dar polvere negli occhi agli imbecilli, verso cui si volgono i moderati milanesi — persiste più che mai nella sua funzione di organo violento di persecuzione di classe. Per esso tutte le manifestazioni della vita operaia sono sovversive (la questione del sussidio della Camera del lavoro (respinto a granmaggioranza dal Consiglio comunale) è stata una felice occasione per dimostrare (!) con le statistiche delle paghe (!!) e degli scioperi (!!!) che gli operai a Torino guadagnano fin troppo: che la Camera del Lavoro non serve che a fomentare scioperi ed a incitare all'odio di classe, ecc. ecc. Il solo trionfo di un modesto concetto sociale, l'introduzione negli appalti delle clausole favorevoli agli operai, fu dovuto ad una casuale coalizione di socialisti e di clericali che in fine di una laboriosa seduta, si trovarono momentaneamente in maggioranza. Per contro il *grande* partito contende agli impiegati l'esercizio legale della libertà d'opinione, garantita dallo Statuto, e, fremendo al pensiero che vi possano essere **maestri** socialisti, ostinatamente ribadisce la grande e confessata infamia della cacciata di Maffi e di altri maestri dall'insegnamento, contro la quale infamia trovò mille modi di protestare la coscienza pubblica.

Ora un partito di persecuzione politica potrà mai, o vecchia *Gazzetta del Popolo*, ringiovanire, accostandosi sinceramente alle classi lavoratrici?

La grande idea moderna che trionfa, recata sul labaro del socialismo rivendicatore, è quella della tolleranza di tutte le opinioni. I vostri vecchi-giovani e i vostri giovani-vecchi, al contrario sono chiusi nella fitta rete degli esclusivismi accaniti, degli egoismi intransigenti: essi non dànno quartiere, essi contrastano il diritto al lavoro, il diritto al pane quotidiano a quei che non appartengono alla loro chiesa.

Perciò son fuori della vita moderna; ci son più morti dei morti di Milano; questi brancicano per attaccarsi al corpo giovine e viv del proletariato; quelli brancicano nell'oscurità senza una meta: al più cercano una clientela elettorale.

Senonchè, o povera *Gazzetta del Popolo*, neanche gli *esempi* rubati ai moderati milanesi che tu caritatevolmente vuoi loro indicare, serviranno... a fargliela trovare. Son condannati ad essere spazzati via!

Il Grido.

Congresso Collegiale Socialista del V Collegio di Torino

Chieri, 29 Luglio 1900

È convocato in Chieri, nel giorno 29 luglio 1900, il I Congresso Collegiale Socialista (V Collegio di Torino).

L'Ordine del giorno venne così stabilito:

1. Verifica delle cariche;
2. Nomina della Presidenza:
3. Sul modo di propaganda più adatta alle esigenze delle varie sezioni del collegio: Relatore *Moretti Eugenio*.
4. Nomina di un Comitato collegiale;
5. Discussione di uno Statuto-Regolamento per il Comitato collegiale; relatore *Giolitto Edoardo;*
6. Proposte eventuali;

Possono partecipare al Congresso:

I rappresentanti delle sezioni o gruppi costituiti.

I compagni isolati dei Comuni del collegio ove non esistono Sezioni o Gruppi, i quali intendano coadiuvare all'organizzazione collegiale.

I rappresentanti della stampa socialista.

NB. Possono assistere al Congresso tutti i compagni mediante presentazione della tessera del partito.

Inviare le adesioni al *Circolo di Studi Sociali*, via Aporti, 11, Torino, indicando l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la tessera di rappresentanza.

A un... baritono

Che l'avv. C. Nasi, *baritono* della grande rappresentazione costizionale recentemente datasi al Balbo sia, in omaggio forse alla *libertà coll'ordine* e alla *moderazione di principii e metodi*, disposto a compatire un *costituzionale* che, in un comizio, adoperi verso un avversario i piedi invece della parola e che chi entra in questo comizio, con biglietto *non rigorosamente personale* come fu il caso del Balbo, debba aspettarsi, come lo stesso... *baritono* scrive nella *Gazzetta di Torino*, n. 190, la probabilità di essere fatto uscire dalla... finestra è questione di personali tendenze e di gusto su cui non v'è a discutere.

Ma che la forza, cioè diritto e ragione, della recente *insurrezione* costituzionale stia nella mescolanza dell'*alfa* e dell'*omega* del partito costituzionale e che per *clericali* debbansi intendere: *italiani devoti alle patrie istituzioni, amanti dell'ordine e preoccupati degli abissi, ecc., ecc.* è quanto merita una breve riflessione.

L'egregio *baritono* sa ed insegna che la forza di un partito sta essenzialmente nella unità di intendimenti e scopi di coloro che lo compongono, per quanto sui mezzi atti a conseguire tali scopi possa esservi pluralità di pareri

Guardando agli elementi costitutivi della recente *insurrezione* ne troviamo di quelli che riconoscono la autorità religiosa, morale e *politica* del papato e ad essa sacrificherebbero, all'evenienza, un pezzo.... di Roma; ne troviamo altri che del papato riconoscono l'autorità religiosa e morale, ma non la *politica* ed altri infine che di queste autorità non ne riconoscono alcuna.

Riunire tutti questi elementi per la *difesa delle istituzioni*, per combattere cioè efficacemente i così detti *sovversivi*, non è formare un partito forte, è fare una mescolanza ibrida di elementi eterogenei che malgrado la comunanza di uno scopo ha in sè i germi della dissoluzione.

Imperocchè le *istituzioni* del Paese non consistono unicamente nella monarchia, ma nel complesso di quegli organismi e condizioni di indole politica, economica, giuridica e morale che sono il prodotto di secolari evoluzioni e che col succedersi di nuove generazioni andranno ognora più evolvendosi.

Ora la caratteristica dei disparati elementi che costituiscono la recente *insurrezione* è quella appunto che taluni vogliono e spingono tale evoluzione, altri intendono trattenerla allo stato attuale, altri cercano, come cercarono sempre, con qualsiasi mezzo di impedirla.

Vale a dire che intendimenti e scopi sono diversi nè può bastare uno scopo solo, quello della difesa della monarchia, a rendere omogenei elementi eterogenei.

E poi cosa sono gli *italiani devoti alle istituzioni* e nello stesso tempo *clericali?* Forsechè in cima al programma dei clericali non sta la restaurazione del potere temporale del papa?... Mentre alla testa del programma degli italiani devoti alle istituzioni, e come ragione delle istituzioni medesime, vi è la intangibilità di Roma!?

Voler essere o apparire devoti alle istituzioni, cioè alla monarchia e contemporaneamente clericali, cioè devoti politicamente al papa, è un controsenso, un errore, quando non sia un giuoco e una speculazione sull'equivoco.

Bisogna spiegarsi chiaro se non si vuole che il pubblico abbia ragione di credere che invece di *baritono* si tratti... di *trombone*.

Dott. G. Lana.

Movimento Operaio

Molti compagni ci scrivono troppo tardi per veder i loro scritti pubblicati; altri mandano esclusivamente sfoghi personali, e sono condannati *inesorabilmente* al cestino, se non toccano almeno una questione vitale.

Ai primi raccomandiamo di pazientare, lo spazio essendo limitato, ed ai secondi diciamo apertamente che possono risparmiare fatica, carta ed inchiostro.

Dobbiamo crederlo?

Abbiamo sempre creduto che i tramvieri non riusciranno mai a migliorare i loro patti di lavoro con efficacia, senza organizzazione.

La tutela municipale, esercitata a mezzo delle convenzioni colle Società tranviarie, può essere argine all'abuso ed allo sfruttamento, ma solo l'unione, il fermo volere, la coscienza e la solidarietà compiranno l'opera delle civiche amministrazioni.

Quanto stiamo per scrivere invece, quando non venisse smentito, direbbe troppo chiaramente che la maggioranza dei tramvieri ha troppo presto dimenticate le lotte che contro gli abusi si sono da essi combattute in questi ultimi tempi.

Fu traslocato a Bruxelles il direttore generale della Società Belga, ed il personale, invocato da uno spirito di *riconoscenza* che male riusciamo a spigarci, ha fatto al partente tali entusiastiche dimostrazioni da farci pensare nostro malgrado alle imponenti adunanze che precedettero gli ultimi scioperi dei tramvieri della Belga, ed alla poca serietà dei propositi che molte volte, anzi sempre, si fanno nell'entusiasmo delle assemblee.

Negli ultimi tempi fra il personale si è costituita una banda musicale, e questa, la vigilia della partenza dell'*amato* direttore, riempiè delle sue note giulive i contorni dello stabilimento, con inni rumorosi di *gioia* ed insieme di *dolore* per la partenza di chi, più che direttore, fu *padre amoroso* di tutto il personale. Non solo, ma fu inaugurato un busto marmoreo, ad eterna memoria del più rigido campione della disciplina e dello sfruttamento, e le venerate effigie furono pagate dai fortunati conduttori e fattorini, cui il quadro alla Consolata non pareva ancora bastevole prova della caducità dei loro proponimenti non tanto lontani.

Sappiamo che non mancarono brindisi e discorsi, come non si fu avari in distribuzioni di vino. Noi stessi che scriviamo incontrammo un carrozzone rigurgitante di fattorini e conduttori allegri e rumorosi come mai ebbimo occasione di vederli, e ci chiedemmo se quella *gioia* era una prova di *dolore* per la partenza del terribile ed inesorabile licenziatore degli istigatori allo sciopero.

La risposta a chi ragione.

Ai Lavoranti Falegnami.

Dopo i nefasti fatti del maggio 1898 in cui tutte e Camere del Lavoro e Leghe di resistenza dovettero soccombere, la Lega Falegnami qui a Torino fu una delle prime che, per mezzo di pochi volonterosi, fu fatta risorgere, cioè dal mese di ottobre del 1899; ma sinora per quanto il Comitato abbia fatto, iniziando feste, distribuendo manifesti, tenendo conferenze per far propaganda, non si è potuto raggruppare quel numero di soci che a tutta prima si sperava di ottenere. Forse che i falegnami hanno la testa più dura che il legno che lavorano? Credo di sì; perchè se fosse altrimenti, se conoscessero la necessità dell'organizzazione, non esiterebbero un istante a farsi inscrivere nella Lega, sapendo quanto sono necessarie per i lavoratori le Leghe di resistenza, ma più di tutto per noialtri falegnami.

La Lega Fonditori che fu ricostituita tre o quattro mesi dopo di quella dei falegnami, conta ora più di 400 soci, e la nostra che dovrebbe contarne (in proporzione al progresso che ha fatto quella dei Fonditori) almeno 600, è molto inferiore di numero. Non fa stupire soltanto noi falegnami, ma fa stupire pure i soci delle altre Leghe, che messisi dopo di noi alla ricostituzione delle loro Leghe, sono quasi tutti in maggior numero di soci di quello che non siamo noi.

Orsù dunque, operai falegnami, scuotiamoci una buona volta, svegliamoci dal letargo in cui siamo caduti, facciamoci inscrivere nella nostra Lega, che con una tenue quota mensile possiamo riuscire nell'intento onde combattere i soprusi padronali, invitandoli a concederci quelle riforme di cui abbiamo bisogno, ed obbligarli a servirsi della Lega quando hanno bisogno di operai. Usiamo dunque molta tenacia nel voler far progredire questa nostra Lega, e facciamo in modo che al più presto funzioni l'ufficio di collocamento, come funzionava prima dello scioglimento.

Cooperativa Muratori.

È un bisogno veramente sentito fra i compagni muratori la costituzione di una vera cooperativa, che ad esempio di molte altre funzionanti in Italia, venga in aiuto della organizzazione di mestiere. Da tempo molti compagni volonterosi accarezzano questa idea, e noi facciamo caldo appello ai buoni, perchè vogliano far buon viso all'idea ed appoggiare la nobile iniziativa.

Organizzazione dei Pellettieri.

Procede benissimo, ed ormai la Lega ha riconquistato l'antico posto. Però è doloroso constatare che in qualche conceria pochi sono ancora quelli che hanno risposto all'appello, paralizzando gli sforzi di bravi ed instancabili compagni.

Possibile che gli esempi non dicano nulla a questa gente? Forse che i sacrifizi e la solidarietà del 1896 sono già completamente dimenticati? Non lo crediamo: più che tutto è spilorceria e mancanza di fede nell'Associazione; due malattie tristissime, ma facilmente guaribili: speriamo non abbisogni una cura troppo vivace per questi eterni ammalati.

Agli operai tintori.

È a voi compagni di lavoro e specialmente ai socialisti che io mi rivolgo ed al vostro buon senso.

Pei socialisti il dovere è di mettere in pratica i deliberati dei congressi, che sono: Organizzazione politica ed economica, ovverosia propaganda elettorale per conquistare i pubblici poteri, propaganda per ottenere mediante Camere del Lavoro, Leghe di resistenza, miglioramenti immediati, orari, salari, igiene e trattamenti più umani.

Pei non socialisti è dovere, necessità assoluta di unirsi, di non badare a bugiarde ed incoscienti critiche, abbandonare il vergognoso egoismo che li rende capaci di rifiutare il soldo alla lega, ma di ubbriacarsi quando hanno qualche danaro in tasca e rendersi bruti senza senso di ragionamento, invidiosi del boccone di pane altrui, e chinando il capo a tutte le prepotenze, salvo poi a nutrire rancore ed odio contro il padrone che tira l'acqua al suo molino, insegnandovi a fare come lui il vostro interesse e quello di tutti i compagni.

È un continuo lamento che si ode: orari eccessivi, paghe derisorie, maltrattamenti, disoccupazione, e quelli che maggiormente sono così bistrattati sono i tintori dei grandi opifici, dove gli operai sono trattati come galeotti.

Sono compagni di Chieri, di Sant'Ambrogio, del Baraccone, che raccontano di lavorare 12, 13 e 14 ore con salari varianti tra le 1,50 a 2,50; paghe, come si vede, inumane, considerando l'antigienico

1100 voti all'incirca, costringendo così il forcaiolissimo Calleri al ballottaggio con Bertone, candidato di opposizione.

Scapi Calleri e i suoi accoliti imorridirono (oh! se me lo ricordo il 4 giugno, pallido e preoccupato in compagnia di Bigia e di quell'anguilla di Ferdinando quei della minoranza per divina provvidenza, come mi vien da ridere!!), tutti si meravigliarono.

Ebbene sì, ciò potrà meravigliare, stupire, ma a seconda del temperamento nervoso e politico dei nostri avversari locali, i quali vivono in pieno periodo assolutista e vogliono, nella loro grande malafede e ignoranza (o l'una cosa o l'altra) negare ogni ragion d'essere alle nostre dottrine. Ma ad un osservatore anche superficiale, ma obbiettivo, non sarà sfuggita, perchè è uscita chiara e lampante dalle urne, malgrado le intimidazioni e la pastetta, questa verità, che il socialismo compie una marcia fatale, che l'organizzazione e la propaganda possono agevolare, condurre più celeremente alla meta colle coscienze preparate, ma che anche senza tutto ciò cammina, cammina egualmente schiacciando nella marcia fatale col suo piede di bronzo i decreti regi e le fisime di quelli che sognano restrizioni alla libertà del voto e forca e bavaglio e manette.

Lo sappiano adunque i nostri avversari che i veramente liberi suffragi raccolti dal candidato socialista rappresentano insieme alla forza ed all'autorità del numero un severo monito a coloro che soprassedono alle cose del Comune: Rinnovarsi o morire.

E il significato dell'esito di questa lotta è stato tanto più lusinghiero e sintomatico, in quanto fu spontaneo, sincero, e direi quasi ch'esso rappresenta la ribellione legale a quell'equivoco stato di cose da tutti lamentato e che avrà una soluzione nelle prossime elezioni amministrative.

S. D. Burchiello.

Da Chieri. — *Circolo Elettorale permanente.* — I compagni sono invitati all'adunanza di sabato, 14 corrente, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Nomina dei rappresentanti per il Congresso;
3. Accettazione di nuovi soci;
4. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

— Domani, domenica, alle ore 9.30, il consigliere provinciale Daghetto e l'avv. Gherardini terranno una conferenza-relazione ai librettisti della defunta Cassa di risparmio. Invitiamo i signori librettisti a non mancare all'importante adunanza.

NB. — Saranno respinti quelli che non presenteranno il regolare libretto.

— Il consigliere provinciale P. G. Daghetto e l'avv. Gherardini terranno pure una conferenza ai compagni ed amici di Chieri, alle ore 2,30 nel Circolo Elettorale Permanente.

Si pregano i compagni, anche quelli di Cambiano, di non mancare, che la conferenza si terrà infallantemente, e sarà della massima importanza.

* * *

Nelle altre città civili d'Italia, il sindaco cerca sempre di studiare qualche opera che sia di maggior comodità e pulizia per i cittadini; invece in questa città abbiamo un sindaco che cerca sempre qualche cosa che sia comodo sì, ma per la sua degna persona, e non per la maggioranza dei cittadini, che tutti pagano.

Sino a pochi giorni fa, le pubblicazioni legali dell'autorità governativa, provinciale e municipale erano pubblicate anche sotto l'Arco, il luogo più adatto per simili pubblicazioni, essendo nel centro della città. L'altro giorno, invece di vedere le solite pubblicazioni, abbiamo visto il seguente avviso: « Le pubblicazioni legali saranno esclusivamente pubblicate nel palazzo municipale. »

Così i contribuenti, e specialmente i contadini che vengono a Chieri sempre con la fretta, specialmente in questa stagione, avranno un paio di passeggiate in più da fare settimanalmente, per andare a vedere se Governo o Municipio hanno loro messo nuove tasse, o per altre pubblicazioni che la testa *automatica* del nostro Sindaco ogni tanto delibera ed ordina.

C'è da credere che un bel giorno il sindaco farà pubblicare che sono vietate ai cittadini le pubbliche sedute del Consiglio comunale. Fa male il governo a non mandare questo brillante amministratore a sbrigare qualche alta ambasciata nella... Cina. La cittadinanza chierese gli farebbe volontieri una grande dimostrazione di simpatia... al giorno della partenza.

— Nel n. 24 del *Grido* accennai a quel Comitato che tre anni fa raccolse circa 20,000 lire di oblazioni per istituire in Chieri un patronato scolastico, domandando spiegazioni sulla fine che avevano potuto fare le 20,000 lire. Ora vengo a sapere da una persona degna di fede che i denari ci sono, salvo lire 300 date dalla Direzione della Società « Filarmonica Regina Margherita » (presidente cav. Radino fratello del sindaco) come profitto netto delle feste di beneficenza del 1895, organizzate dalla medesima, e che poi queste L. 300 furono nuovamente ritirate dal patronato.

Come vi ho detto, i denari ci sono ancora quasi tutti, ma disgraziatamente quel Comitato in tre anni non seppe ancora trovare cinque o sei persone per formare l'amministrazione. E pensare che cotesti signori organizzano certe volte in otto giorni grandi banchetti *cavallereschi*.

È doloroso dover dire che in una città di 13 mila abitanti i signori del Comitato non hanno ancora potuto formare l'amministrazione. Certo che se si fosse trattato di erigere un monumento a qualche grande *forcaiuolo* o se si fosse trattato di fare qualche opera di lusso, si sarebbero trovate, non soltanto una, ma dieci amministrazioni. Ma trattandosi di un'opera puramente necessaria per la classe operaia, i membri del Comitato in tre anni non hanno ancora avuto tempo nè modo di mettere assieme dieci persone di buona volontà.

Dormite, dormite signori: dormite ancora un poco e vedrete che un bel giorno qualcuno vi sveglierà, facendovi sentire la voce dei poveri padri di famiglia, che invano aspettano da voi il patronato scolastico, per i loro bambini e che l'avranno allorquando sapranno crearselo.

R. B

Da Torre-Pellice. — « Caro Grido », — Il circolo « La Nuova Civiltà » di Torre-Pellice, disciolto nel 1898, ha d'uopo d'essere ricostituito, ed è dovere dei compagni di costì lavorare per la sua riorganizzazione, che spero avverrà fra breve. Se un posticino sarà riservato nelle tue colonne per questa breve corrispondenza, te ne sarò grato; è un incoraggiamento ai compagni. Grazie di cuore.

Dalla Venaria. — Domenica, 15 corrente, alle ore 15, inaugurazione del locale del Comitato Elettorale socialista del Collegio di Ciriè, col seguente programma:

1. Apertura del locale con coro.
2. Conferenza del compagno Carlo Bertolotti, consigliere comunale di Torino.
3. Bicchierata fra compagni del Collegio.
4. Coro finale.

NB. — I compagni sono pregati di trovarsi tutti colle famiglie e cogli amici.

8ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

			Riporto	L.	2546,58
Scheda N.	15	collettore	Zucca Edoardo	L.	4,05
» »	17	»	Garnerone P.	»	3,70
» »	18	»	Casalegno E.	»	1,05
» »	19	»	Migliasso Giov.	»	6,15
» »	23	»	Oddone Cristof.	»	1,50
» »	36	»	Scavarda Odd.	»	5,10
» »	304	»	Maffi F. (3ª acc.)	»	5,30
» »	317	»	Piccarolo Ant.	»	34,25
» »	342	»	Vercellatti Aless.	»	3,45
» »	346	»	Guidotti	»	6,15
» »	572	»	Ruffa G. B.	»	3,60
» »	408 421	»	Giordano E. (lire 65,40, già versate lire 50) a saldo	»	15,40
Dai Comitati elettorali III e IV Collegio				»	50 —
			Totale	L.	2686,28

Sappiamo di non pochi compagni che malgrado reiterate istanze non curano la restituzione delle schede suscitando le giuste lagnanze dei sottoscrittori. Non poche sono ancora in giro Teniamo intanto avvertirli per l'ultima volta, che altrimenti pel 21 corrente verranno pubblicate le schede non ancora ritirate. Animo dunque che ci avviciniamo all'ultima tappa.

OBLAZIONI

pervenute al Comitato Ferrovieri del IV Collegio dai colleghi d'Italia, per la candidatura Nofri Quirino.

Milano	L.	17,45
Siena	»	24 45
Bussoleno	»	34,70
Spezia	»	18,30
Livorno	»	5,45
Arona	»	18,60
Reggio	»	1 —
Rimini	»	9 —
Salerno	»	20,90
Pisa	»	13,05
Savona	»	56,65
Verona	»	1,40
Asti	»	1 —
Bologna	»	1,75
Firenze	»	5.75
Rivarolo Ligure	»	1,50
Genova	»	11,15
Bologna	»	5,60
S. Paolo	»	24 80
Bologna	»	1,75
Milano	»	2,15
Totale	L.	276,40

PICCOLA POSTA

Pinerolo, *Gianoglio.* — Ricevemmo a suo tempo le L. 31,50 per le spese elettorali. Riceviamo cartolina-vaglia di L. 6.10 a saldo 2º trimestre.

Carrù, *G.* — Sarà fatto. Ricambio auguri.

Torino, *Ing. A. R.* — Terremo conto proposta prossimi numeri. Grazie.

Torino, *Nida.* — Fra poco sul *Grido* si pubblicheranno le norme per essere iscritti elettori. Del resto rivolgetevi alle nostre Sezioni, via Santa Chiara, 30, via Orfane, 34, via Barotti, 29.

Chieri, *B. B.* — Non pubblichiamo più che le corrispondenze inviateci dal corrispondente nominato dalla Sezione Chierese, (R. B.) mettetevi d'accordo con lui.

Torino, *Soddano.* — C'è il corrispondente apposito da Ivrea.

Carema, *Beckis.* — Ricevuto lettera raccomandata. Rispondo ed invio.

Chiaverano, *P. A.* — **Carrù,** *Brrr* — **Roccadebaldi** — **Pinerolo,** *Sorso* — **Volpiano** Al prossimo numero.

I socialisti e la questione coloniale

Discorso alla Camera del deputato L. Bissolati — opuscolo di 34 pagine, 0.05 la copia, presso il *Grido del Popolo.*

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

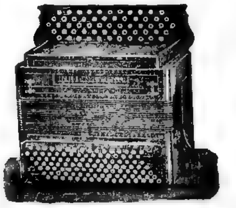

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

Non comprate biciclette
senza aver visitato l'
Emporio Liquidazione
Via Carlo Alberto, 5
Macchine inglesi da L. 135, 150, 175 225 garant. due anni - Ripara. gratis - Accessori a prezzi di fabbrica.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini
Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40
ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . . L. 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Ai Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Réclame gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch
di Torino.
è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 300 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 18 - 25 e 50 bottiglie.
Restino serviti!

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Caffè Ristorante del Tramwai
PIANEZZA
CANDELLONE GIOVANNI, proprietario
VINI - LIQUORI
Servizio Scelto
PREZZI MITI

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.
Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.
A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

Caffè Sociale
Piazza del Palazzo di Città
Bigliardo - Vini scelti - Liquori
SERVIZIO SCELTO
Proprietario **Zucca Edoardo.**

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in impiallacciato per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Via Mazzini, 39
TORINO

Orologeria VAGNONE LUIGI
TORINO - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 21 Luglio 1900 — Anno IX - N. 29

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE - Movimento di Cassa I° Semestre 1900

ENTRATA

		L.	c.
Per 53 adesioni al Congresso di Alessandria	L.	166	—
Quote regionali pagate al C. R. P. dalle Sezioni	»	63	05
Ricavo vendita di Tessere .	»	163	95
» » Bollettari	»	4	70
» » Opuscoli	»	85	70
Entrata crediti ant. 1898 .	»	117	95
Oblazione lotta elettorale .	»	75	90
Totale	L.	617	25

USCITA

		L.	c.
Ai fratelli Antoniotti per tessere	L.	200	—
Alla tipografia Cooperativa per stampati	»	34	—
A F. Turati debito 1898 (opusc.)	»	100	—
Alla tip. Spandre, acconto d'un vecchio credito	»	50	—
Indennità di rappresentanza al Congresso di Alessandria	»	20	—
Sussidio ad un comp. estero .	»	5	—
In conto spese lotta elett. polit.	»	85	—
Postali e cancelleria	»	14	95
A pareggio in Cassa	»	108	30
Totale	L.	617	25

Atti del C. R. P.

Seduta del 16 luglio.

— Si prende atto del resoconto finanziario della gestione « *Grido del Popolo* e *Parola dei Poveri* » presentato dall'Amministratore.

— Si approva il resoconto della Cassa Regionale, presentato dal Cassiere.

— Si delibera la stampa dei moduli per le iscrizioni elettorali, che verranno ceduti alle Sezioni a prezzo di costo.

— Preso atto di una cartolina del Comitato elettorale del Collegio di Pallanza, che domanda il concorso del C. R. P. nelle spese da esso sostenute, si delibera rispondere non essere la Cassa Regionale in condizioni poter concorrere nelle spese elettorali dei singoli collegi.

Contributi pagati al C. R. P.

Circolo Elettorale Socialista Castelnuovo Belbo, per adesione di 20 soci per l'anno 1900 . . . L. 5

Il sentimentalismo della "Stampa „

(Questioni Chinesi).

Nel suo lenzuolo N. 192 la *Stampa*, dopo aver fatto parlare a modo suo i socialisti mettendo loro in bocca la frase: hanno ammazzato i nostri connazionali in China, ebbene, diamo mandato ai giapponesi di vendicarli, — soggiunge: Miserabile quella madre che per timor di sacrifizio affida la difesa delle sue creature ad altre mani.

Benissimo: ed ora ci sappia suggerire la sentimentale *Stampa* il qualificativo da conferirsi ad una madre che ammazza come tante bestie feroci le sue creature perchè, divorate dalla fame, scendono in piazza a domandar del pane. A questo proposito rammenta la *Stampa* (i socialisti lo rammentano) quando nel funebre maggio 1898, mentre il suolo d'Italia era sparso di cadaveri, essa che vedeva di poter liberamente sguazzare nelle sue acque, gittata d'improvviso la maschera, spiegò il suo coraggio leonino, gridando la croce addosso agli avversari perseguitati, incatenati, imbavagliati, mostrandosi amorosa, tenera, appassionata figliuola d'una madre infinitamente snaturata, che avvolgeva il bel paese nell'ineffabile orrore d'un parricidio universale?

Ora la brava figliuola si sgola perchè siano vendicate in China le « vittime dilettissime », « al solo scopo di provare a tutto il mondo che non impunemente si uccide un concittadino ». Ma a quei concittadini, quelle « vittime dilettissime » assassinati qui in casa tua, sotto gli occhi tuoi, in quel maggio di lutto e di pianto, chi li vendica?

Certo che tal domanda è troppo strana per la *Stampa*, come per noi è indicibilmente strano che, mentre i soddisfatti di qui tengono come carne da macello i concittadini po' po' che accennino a disturbare il sonno dei... giusti, esigano poi che i soddisfatti d'oltremonti e d'oltremare trattino in guanti quegli stessi concittadini che, varcata la frontiera per mire di sfruttamento o d'ambizione, si conducono in modo da passare nel concetto degli ospiti per tanti barbari venuti per distruggere la quiete della casa altrui.

Ma la madre patria, cara alla *Stampa*, è così fatta. — I miei figli — essa dice — guai a chi li tocca! Se mai voglio agozzarli io.

Ma adagio: perchè la buona figliuola, che a quanto pare ha la memoria assai labile, due giorni prima che lanciasse al mondo la peregrina sentenza circa l'obbligo che ha la madre di difendere essa i suoi figli, esponendo in un articolo — corrispondenza da... Vienna (vedi il lenzuolo N. 190) i criteri della diplomazia nell'attuale conflitto dell'estremo oriente, la giustificò dell'ostacolo opposto all'iniziativa dell'Inghilterra di affidare al Giappone la missione d'intervenire in China per la difesa degli europei esposti al furore del provocato popolo chinese; e affermò, la sentimentale *Stampa*, che gl'interessi vitali delle potenze, che sono in fondo interessi industriali e commerciali (e che altro potrebbero essere?) « stanno al di sopra della salvezza di quegli infelici » « la cui morte diviene (per amor di quegli interessi, capite?) un'inflessibile necessità della politica », invocando, la sentimentale *Stampa*, a sostegno della sua tesi, quel lugubre apoftegma di Macchiavelli che chiamò profondo per non qualificare di sublime: « dove si delibera per la salute della patria (leggi capitalismo secondo il pensiero della *Stampa*) non si debba cedere ad alcuna considerazione, nè di giusto nè d'ingiusto, nè di pietoso nè di crudele, nè di laudabile nè di ignominioso ».

Avete capito? Quando sono in gioco gli interessi di quattro capitalisti, si lascino pur trucidare liberamente i concittadini lontani, perchè di fronte a quegli interessi migliaia e migliaia di vite umane sono niente; quando ne vanno invece gli interessi di tutto un popolo, allora si profondano milioni e e milioni per andare a salvare... i morti.

Così ragiona la sentimentale *Stampa* e tutte le consorelle della sua risma.

Limone, 17 luglio 1900.

Giovanni Pastorello.

Mancanza di senso morale

Un foglio semi-clandestino intitolato *Corriere degli Esercenti*, in realtà mantenuto e pagato da fior di capitalisti, porta nel n. 28 del corr. anno (13 luglio) un articoletto che è un miracolo di spudoratezza da capo a fondo.

Parla del famoso Comizio del teatro Balbo e, per dimostrare che su noi tale Comizio ha fatto un effetto disastroso, dice che abbiamo falsato, diminuendolo, il numero degli intervenuti.

« Dite — scrive il *Corriere* — che gli intervenuti erano seicento in tutto: cento socialisti, duecento guardie di questura e trecento monarchici; mentre invece si trovarono ottocento adesioni al partito costituzionale ».

Ecco: data la capacità a mentire — come ne dànno luminosa prova coll'articolo in questione — dei signori del *Corriere*, non saremmo proprio tenuti a credere alle loro parole.

Ad ogni modo però fingiamo di credere e vediamo a quali conclusioni si può arrivare; i cento socialisti non hanno aderito, di questo può stare sicuro il *Corriere*; le ottocento adesioni sono dei seicento monarchici e dei duecento questurini intervenuti, degnissimi monarchici anche questi. Avremmo dunque frodato il numero dei monarchici di trecento; ma ciò sarebbe stato per errore involontario, lo giuriamo e ci battiamo compunti il petto.

Evviva i seicento!

Quanto ad accoglienze chiedetene al sig. Ronco, uno dei vostri oratori che quella sera stessa, facendo il paragone fra l'accoglienza fatta da voi ai nostri compagni e l'accoglienza da noi fatta allo stesso Ronco in un Comizio tenuto all'Associazione Generale degli operai per la candidatura Batacchi, dove egli potè parlare in favore di Daneo, dichiarò di *doversi vergognare del suo partito*.

Del resto avete ragione: da voi non si può pretendere di meglio; lo dite nel vostro articolo: « *I costituzionali non applicano il vangelo* ». Peccato che non applichino neanche il galateo: non saprebbero e non vorrebbero applicare altro che la forza, se loro fosse possibile.

Dopo il Congresso della Providenza

La Commissione eletta dal Congresso della previdenza ha iniziato i suoi lavori, prendendo le seguenti risoluzioni:

1. Che la nuova organizzazione deliberata dal Congresso abbia a denominarsi *Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso*;

2. che la sede di detta Federazione sia per ora presso la Lega nazionale delle Cooperative;

3. che si aggiorni la costituzione dei Gruppi regionali, riservandone man mano la composizione per centri che daranno alla costituenda Federazione il maggior numero di Società federate;

4. che sia diramata a tutte le 7000 Società di mutuo soccorso d'Italia una circolare recante il deliberato del Congresso per la costituzione della Federazione, e invitante le medesime ad iscriversi per mettere in grado la Commissione di funzionare;

5. che, in via straordinaria e per mezzo di oblazioni volontarie, siano raccolti i mezzi sufficienti pei lavori preliminari, in attesa di costituire il fondo dell'organizzazione colle quote federali.

La Commissione lavora attivamente anche intorno alla compilazione del resoconto ufficiale del Congresso (un volume di oltre 200 pagine) che fra un mese potrà essere stampato.

Elezioni politiche

COLLEGIO DI CHIVASSO

Le elezioni politiche pel Collegio di Chivasso sono indette pel giorno 5 agosto. Già da un mese circa i candidati borghesi stanno lavorando sott'acqua, con le solite arti per prepararsi il terreno e... carpire il collegio. Il giuoco però non riuscirà e ciò in grazia dei socialisti, che presentando un loro candidato obbligheranno gli avversari a pensare ai casi loro ed anche a discutere o fingere di discutere.

E ciò ammette in precedenza la *Gazzetta di Chivasso* del 18 corrente che nella sua Cronaca si preoccupa fortemente dell'azione dei socialisti e lamenta che sia passato il tempo in cui le elezioni si facevano alla chetichella, od erano imposte dai grandi elettori o da speciali clientele. Ed è verissimo: se le elezioni ai nostri giorni si fanno in modo meno bestiale che pel passato lo si deve esclusivamente al partito socialista. E questa è la prima nostra vittoria.

Come è avvenuto per gli altri collegi, così pure sarà di Chivasso: il partito socialista presenterà il suo candidato e, vinto o vincitore, avrà il vanto incontrastato di avere resa la lotta più civile, più morale.

Coraggio, amici, e all'opera!

***

Domenica mattina, 22, alle ore 10, all'arrivo del secondo treno da Torino, riunione in Chivasso dei rappresentanti i gruppi del Collegio. Ritrovo alla Stazione.

Congresso Collegiale Socialista del V Collegio di Torino

Chieri, 29 Luglio 1900

È convocato in Chieri, nel giorno 29 luglio 1900, il I Congresso Collegiale Socialista (V Collegio di Torino).

La discussione verterà sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Verifica delle cariche;
2. Nomina della Presidenza;
3. Sul modo di propaganda più adatta alle esigenze delle varie sezioni del collegio: Relatore *Moretti Eugenio*.
4. Nomina di un Comitato collegiale;
5. Discussione di uno Statuto-Regolamento per il Comitato collegiale; relatore *Giolitto Edoardo*.
6. Proposte eventuali;

Possono partecipare al Congresso:

I rappresentanti delle sezioni o gruppi costituiti.

I compagni isolati dei Comuni del collegio ove non esistono Sezioni o Gruppi, i quali intendano coadiuvare all'organizzazione collegiale.

I rappresentanti della stampa socialista.

NB. Possono assistere al Congresso tutti i compagni mediante presentazione della tessera del partito.

Inviare le adesioni al *Circolo di Studi Sociali*, via Aporti, 11, Torino, indicando l'indirizzo a cui dovrà essere spedita la tessera di rappresentanza.

Tutti uguali!.....

Durante e dopo le scorse elezioni, dopo la ferrea disciplina e compattezza dimostrata dal partito socialista, ciò che emerse di più, a mio parere, fu la costante ingenuità dei nostri liberaloni, i quali, beati loro, continuano a cullarsi nella più completa illusione.

Infatti tutti i candidati costituzionali, trombati o non, e loro adepti, non tralasciano occasione di proclamare che la loro sconfitta, più che ad altre cause è dovuta alla astensione dei molti elettori che non si recarono alle urne.

Ingenui, tre volte ingenui, e per di più insolenti, perchè colla vostra insinuazione gratificate di poltroneria una parte del corpo elettorale, verso il quale voi avete tanti torti, che fu da voi tante volte tradito, e che pur astenendosi dal votare ha pur sempre diritto al vostro rispetto, di voi, che non rispettate nessuno e niente, nemmeno quello Statuto che dite emanazione vostra, che tante volte avete violato e in difesa del quale dovette sorgere un partito che voi chiamate sovversivo per farvelo rispettare!.....

Ingenui!..... perchè, chi e cosa vi fa credere che gli astenuti qualora si fossero recati alle urne vi avrebbero dato il loro voto? Forse che la vostra condotta ve ne dà il diritto?.... E lo sperate?... Ingenui! ripeto, ed illusi! soggiungo, per imitare una volta tanto il vostro stile di cui deste saggio in un certo manifestino degno del capestro e di voi, comparso nella recente lotta elettorale.

Io, vedete, vedo la cosa sotto un altro aspetto, e certo m'appongo al vero credendo che gli astenuti appartengano alla classe degli indecisi, di quegli indecisi che s'astengono per non dare più il loro voto a voi, ma che ancora non osano darlo ai socialisti; perchè, vedete, noi, Torinesi, siamo molto restii a tutto ciò che esce un po' dall'ordinario. Ancora un po' infatuata di pregiudizi di un tempo, la nostra città, che ora è in maggioranza socialista, è ancora, in parte, un po' gelosa di talune prerogative, e ci tiene ancora un pochino a taluni aggettivi che voi (e questa è l'unica vostra abilità, l'ultima vostra cartuccia) non mancate mai di affibiarle ogni qualvolta qualche adiposa questione richiede per voi il concorso dei *bôngiânen!*

Baluardo della monarchia!! Città dell'ordine!...

Questo è l'uncino che ancora trattiene gli astensionisti dal dare il loro voto ai socialisti, ma anch'esso, quel povero uncino ha subito la sorte comune, logoro dal tempo e dagli avvenimenti, arrugginito e sottile, non è lontano il giorno che si spezzerà. Dio voglia che quel giorno vi siate ritirati in un angolo a recitare l'atto di contrizione, voi che avete apprestato tanti giorni tristi a questa povera Italia!

Vedete, io che scrivo, ho avuto recentemente occasione di chiedere a qualche elettore il motivo della loro astensione e fu un coro generale, uniforme. Perchè andare a votare?... *Sono tutti uguali!* Frase scultoria, tipica, che nella sua brevità fa tutta la storia della vita politica della nostra città, che fu da voi tanto malamente rappresentata, spesso tradita, sempre trascurata.

Precisamente: *Tutti uguali* queste marionette variopinte, banderuole arrugginite che, pur stridendo, volgono sempre la punta dalla parte dove il vento soffia più forte.

Siate certi che quando questi astenuti, questi indecisi, si saranno convinti (e giornalmente sono a decine i convertiti) che i socialisti non vanno confusi coi *tutti uguali*; che Torino, rappresentata alla Camera da socialisti; retta da un'amministrazione comunale socialista non cesserà per questo di essere una città ordinata, ma anzi sarà per essa l'inizio di un'èra nuova, sarà per essa l'avviamento verso quel benessere sociale, verso quell'ordinamento economico che voi non avreste mai sognati, perchè meta troppo elevata per essere raggiunta dai piccini vostri cervelli; siate certi, ripeto, che allora non si asterranno più dal votare,

ma, non lo sperate, il loro voto non sarà più per voi.

Io, vedete, una volta ero di quelli che davo il voto a voi, *tutti uguali*, ma un giorno ho dovuto arrossire dell'esempio che la nostra città dava all'Italia col mandare sempre a Montecitorio dei deputati camaleonti, che, ligi a tutti i ministeri, votavano pazzamente per tutte le sciagure d'Italia, sotto-segretari ed intimi di quei ministri che all'estero ci portarono dai delittuosi disastri africani al ridicolo di Saint-Moun, ed all'interno ci diedero le tristi giornate del maggio '98, le leggi eccezionali, i tribunali militari, i secoli di reclusione!!...

Nella forte e valorosa Milano raccoglieste testè i frutti del vostro malfare, o incoscienti e malvagi reazionari.

Fui in seguito anch'io tra gli indecisi e m'astenni dal votare, finchè conscio del mio dovere, il 21 marzo 1897 quando mi ripresentai alle urne, diedi il mio voto al candidato, cui equamente non poteva confondere coi *tutti uguali*, al candidato che fa parte di quella piccola ma forte schiera di difensori della libertà che, fidenti in un'avvenire che sarà del loro partito, si opposero colla violenza (a tanto li avete spinti!!) al vergognoso tentativo fatto da voi, *tutti uguali*, di restringere le prerogative parlamentari, di strozzare ogni sentimento che fosse manifestazione di un popolo libero e cosciente.

A ciò, e non ad altre cause dovete attribuire lo sfacelo del vostro partito, poichè, e ben lo sapete, nelle scorse elezioni avete fatto tutti gli sforzi possibili, avete ricorso e tutti i mezzi leciti ed illeciti, dal mirabolante manifesto dei 147 ai minuscoli e vergognosi manifestini, dalle pressioni governative all'eccedenza di schede sul numero dei votanti, come accadde nel 3° collegio.

A questo punto siete giunti voi, inetti, gaudenti, disordinati, voi che pur vi chiamate del partito dell'ordine, ed ora, malgrado gli ibridi connubii, le variopinte coalizioni, dopo tanto affaticarvi, tanto arrabattarvi siete giunti (finalmente!!) a riconoscervi esausti, impotenti, e per tentare di risollevare l'agonizzante vostro partito chiamate a raccolta i giovani.

Ebbene, venga questo partito di giovani, se animato da un'ideale proprio, entrerà in lizza con un contegno serio e corretto, troverà in noi degli avversari decisi ma leali, forti ma generosi, ma per carità!..... voi vecchi, voi impotenti, voi deplorati, compromessi in tutte e colpevoli di tutte le sciagure che colpirono questa nostra povera Italia, ritiratevi dall'agone, non consigliateli, lasciateli che agiscano sotto l'ispirazione che verrà a loro, non infangateli questi giovani, non toccateli perchè li trarreste con voi nella fogna, ed allora sarebbe finita anche per loro, perchè quando si presentassero per scuotere l'inerzia a quei pochi che non saranno ancora venuti ad ingrossare la nostra falange, si sentirebbero anch'essi come voi, lanciare in viso la sferzata di quella tipica frase: *Tutti uguali.*

L. E.

Movimento Operaio

Siccome il compagno Cirio Marcello, consueto compilatore di questa rubrica, si trova soventissimo assente da Torino e quindi nell'impossibilità di occuparsi di ciò che riguarda il nostro giornale, invitiamo tutti coloro che hanno comunicazioni da fare riguardanti il movimento operaio a volerle indirizzare direttamente al *Grido del Popolo*, affinchè non debbano andar incontro a smarrimenti o ritardi.

Ancora pei lavoranti in pianoforti.

Non avrei risposto all'anonimo dell'articolo, perchè non lo merita, *ai lavoranti in pianoforti*, ma colgo l'occasione per giustificare, noi vanitosi (come si compiace chiamarci il suddetto) innanzi a tutta la classe operaia.

Per meglio esprimermi, e farmi capire, devo fare una distinzione.

È duopo sapere, per chi non è del nostro mestiere, che per la fabbricazione del pianoforte siamo divisi in ben nove categorie.

Le categorie più importanti sono i Grigliatori, Ossaturai e Cassai (forse ad una di queste appartiene l'anonimo). Sono queste le categorie meno adatte per esercitare un'azione comune pel loro interesse, e sono quelle che i principali più facilmente rimpiazzerebbero con buoni falegnami, in caso di conflitto; quindi si comprende facilmente che non possono parlare di far leghe.

Vengono poi i Verniciatori, che essendo una partita speciale sarebbero in buona condizione, se fossero d'accordo, ma... (non per offenderli) sono peggio dei primi.

I Tavolatori, i Meccanici, i Clavisti, sono le categorie alle quali allude l'anonimo, come speciali, e veramente ha ragione; ma c'è un ma, questi generalmente hanno un *capo* per ogni categoria, e questo talvolta è anche capo fabbrica, eppercìò non si può parlar loro di leghe: i subalterni, per la loro incoscienza bruta, sono inorganizzabili (per ora almeno). Dei Filacorde non parliamone.

Dunque, come ognun vede, fin qui è inutile pensare di organizzare questa classe. Noi, consci di ciò e pur anelando di essere organizzati abbiamo deliberato, (e spero che fra poco sarà opera compiuta) di formare la lega soltanto fra i Finitori, e questi sono appunto i *vanitosi* di cui nell'articolo accennato.

Questa categoria è quella che diede maggiore spinta per formare la disciolta Lega, è quella che si trova in maggior numero in confronto alle altre e che va più d'accordo, è quella che continuamente più delle altre insiste presso i compagni a volersi organizzare, è in fine quella che da sola (purchè tutti!) può resistere a tutte le battaglie apportando così, anche a quelli che pur avendo buona volontà non possono essere associati, facilitazione di accordo coi principali nelle eventuali controversie.

L'anonimo queste cose le sa, eppercìò addimostra un animo poco retto, tentando denigrare i suoi *migliori* compagni di lavoro.

P. G.

L'amico nostro P. G. ha molte buone ragioni e se i Finitori si trovano in condizioni speciali da poter fra se stessi organizzarsi in modo da riuscire utili non solo a se stessi, ma esiandio altri, fanno benissimo a farlo. Ciò non toglie però che farebbero altrettanto bene a curare anche le altre categorie di lavoratori cercando di organizzarli o singolarmente, o tutte insieme, od anche con altre categorie affini.

Per il personale d'albergo.

Colleghi,

Sodisfatto dall' esito ottenuto dal primo mio appello alla classe, mi accingo alla continuazione.

Qualche collega, pur non dissensiendo dall' unirsi in lega, mi obbiettò che la nostra classe sta materialmente meglio di qualunque altra.

È vero; ma anche le bestie sono ben mantenute finchè son giovani onde ricavarne il più grande sfruttamento possibile; ma quando saranno vecchie o si manderanno al macello oppure, scartate alla riforma, pagheranno il fio dei buoni pasti fatti.

Così pure avverrà di noi, o compagni, se non saremo uniti. Noi quando saremo vecchi e saremo gettati sul lastrico a vivere di stenti, o a morire nel disonore.

Se per combinazione saremo accettati nelle case di beneficenza, i nostri berretti saranno bollati coll'insegna dell'elemosina, quale compenso della consumazione delle nostre forze per mezzo dello stesso capitale che ci umilierà.

Colleghi, non chiacchiere, ma fatti. Unanimi mandiamo la nostra adesione a **Cirio Marcello**, il quale s'incaricherà della formazione della nostra lega.

Batacchi.

Ai calzolai e sellai.

Da qualche tempo già si è costituita un'Unione di miglioramento fra calzolai e sellai per le forniture sì civili che militari; la quale Unione ha fatto adesione alla Camera del Lavoro. Noi non sappiamo che lodare altamente i valorosi che hanno fatto sorgere tale Unione.

Dobbiamo però con vero e profondo dolore constatare che molti lavoratori, i quali dovrebbero accorrere ad inscriversi in questa unione, come quella che fa gl' interessi della propria classe, non se la dànno per intesa e vivono incoscientemente lontani ed isolati, senza punto pensare al proprio dovere ed al proprio decoro.

È questo un fatto assolutamente deplorevole e speriamo voglia presto scomparire. Tutti i lavoranti calzolai e sellai sanno il loro dovere; vadano ad iscriversi soci dell' *Unione* presso la Commissione provvisoria della Camera del Lavoro, che riceve le adesioni e le trasmette all' *Unione* stessa.

P. E.

Tranvieri, organizzatevi!

Caro Grido. — Tu domandi una risposta ed io faccio quel che mi posso per servire te e nel tempo stesso i miei compagni.

Dunque parlando chiaro ti dico subito che tra i fattorini e conduttori della Società tranviaria belga-torinese più che una tendenza ad organizzarsi, vi è una tremarella fenomenale e nello stesso tempo una specie di collera tra l'uno e l'altro, prodotta dalla diffidenza.

Forse dipenderà dal complesso del lavoro, ma è un fatto che questa diffidenza esiste e non sarà cosa tanto facile ad estirparla e sostituirvi l'organizzazione, la fede dell'uno nell'altro, la fermezza nel compiere ciascuno il proprio dovere e farsi rispettare nei propri diritti.

E prima di tutto partiamo dai controllori: La sete di dimostrare che fanno il loro dovere ed il vantaggio della Società, li fa diventare certe volte così maligni, così ipocriti, così irragionevoli e crudeli da rendere i dipendenti, fattorini o conduttori, altrettanto maligni e crudeli verso essi stessi e verso il pubblico.

I conduttori e specialmente i fattorini poi, oltre a questo, alcuni hanno nel loro secreto la speranza di divenire pur essi controllori e per questo non tralasciano se capita l'occasione di dimostrare del malanimo verso i compagni, pure facendo un poco la spia ai controllori e ai membri della Direzione; la maggior parte, volenti o nolenti (bisognerebbe riformare tutto il sistema) diventano molte volte servili e tutti in generale, avviliti di tante malignità, di tanti piccoli e grandi soprusi a loro danno, finiscono coll'abbassare la testa, dicendo:

— Pazienza, e sempre pazienza! purchè non ci tolgano anche questo povero *impiego* così tribolato!

E questo è naturale quando manca l'appoggio dell'unione, della solidarietà di tutti i compagni.

Nel tempo passato, tra il primo ed il secondo sciopero le cose non erano così, e di certo, nessuno dei tranvieri, dal più vecchio al più giovane, nessuno avrà mai lavorato di buona volontà e con tranquillità come in detto periodo di tempo, perchè col regolamento *imposto dall'amato direttore Grulin*, si sapeva ciò che si faceva, cioè ognuno sapeva quando disgraziatamente doveva essere punito e in che modo.

Ma ora con questo sistema di tradimento e d'infamie necessarie ai controllori per mangiare il pane senza alcun regolamento di sorta per la tutela ed il rispetto del lavoro, con un infinito ordine di doveri da non sentire più alcun diritto verso sè stessi, i poveri conduttori e fattorini tranvieri, resi alla cieca discrezione del direttore e compagnia, volenti o no si avviliscono, si abbrutiscono e sragionevolmente tirano avanti pur di vivere!

Ma per Iddio i tempi del servilismo e dell'abbrutimento sono passati: ora siamo in tempo di progresso e di miglioramento economico ed intellettuale e per questo fa tanto più meraviglia che i fattorini e conduttori, sempre in contatto col pubblico, non ne sappiano per i primi trarre profitto e colla potenza del loro numero formare una tale associazione che sappia fare ed imporre ai Grilalin o successori un regolamento migliore del primo.

Altro che quadri alla Consolata!

Torino, 15 luglio 1900. *Un tranviere.*

Il compagno tranviere ha non una, ma mille ragioni; bisogna però tenere conto delle tristi condizioni in cui fu gettata la classe dopo l'ultimo sciagurato sciopero Cominciava appena allora il movimento d'organizzazione, quando improvvisamente, inopportunamente scoppiò lo sciopero, che per essere inopportuno, gettò la classe mani e piedi legati alla mercè dei padroni. I quali non aspettano altro, volendo rifarsi di quanto precedentemente avevano dovuto cedere, approfittano dell' occasione per far man bassa e spargere lo sgomento fra i loro soggetti colpendo a destra ed a sinistra.

Momentaneamente vi riescono, ma la loro gioia non può, non deve essere lunga: la classe dei tranvieri si è destata a nuova vita e la organizzazione iniziata di questi giorni ne è la prova migliore.

È necessario però insistere affinchè si imprima bene nella mente questo concetto: che nulla otterranno finchè non si saranno fortemente organizzati e fatti forti.

Per gli operai delle Ferrovie.

Gli operai ferrovieri dei riparti falegnami e squadre rialzo delle Officine nuove e Porta Susa di Torino riuniti in assemblea privata la sera del 17 luglio coll'intervento dei compagni deputato Nofri e Pera... consigliere comunale, constatando che il prezzo di cottimo dei lavori di riparazione li pone nella condizione di non poter più ricavare alcun utile, c... grave scapito dei loro più vitali interessi; e riten... che le cause di ciò debbono attribuirsi:

L'avvenire delle Casse di Risparmio

E

La Cassa di Risparmio di Torino

Sul principiare del corrente anno, dopo una mia interpellanza in Consiglio comunale, l'avv. Cerruti. Presidente della Cassa di Risparmio, pubbblicava sui giornali di Torino una lettera in cui sdegnosamente abbandonando al giudizio degli imparziali le censure mosse all'Amministrazione, si compiaceva constatare che *le censure non riguardavano l'andamento economico dell'Istituto.*

Alla quale lettera io facevo seguire un'altra, nella quale diceva che se per andamento economico l'avv. Cerruti intendeva l'onesta gestione dell'azienda, l'inappuntabile contabilità, nulla avevo da aggiungere, non avendo su ciò sollevato giammai dubbio alcuno. Che se invece — come dovrebbe essere in realtà, e pel significato della parola e perchè il còmpito di un'Amministrazione dovrebbe essere qualche cosa di più di quello di un semplice contabile — per andamento economico intendeva parlare dei criteri economici e finanziari ai quali l'Amministrazione si informava nell'amministrare il denaro dei depositanti, io avrei avuto alcune osservazioni da fare in riguardo.

Dopo d'allora più nulla intervenne a ridestare la discussione, non avendo più l'avv. Cerruti risposto alla mia, e d'altra parte non avendo io più potuto, per gli eventi sopravvenuti, occuparmi ulteriormente della cosa, come avevo dimostrato di voler fare, ed avendo rimandato la mia promessa fino ad oggi.

Nel che però non si deve vedere un gran male, inquantochè lontani oramai da ogni rumore polemico, come da ogni avvenimento che possa destare qualsiasi suscettibilità personale, ogni osservazione e discussione potrà essere più calma e serena, e diretta unicamente al bene di quell'Istituto che raccoglie o dovrebbe raccogliere il patrimonio delle classi lavoratrici.

***

La migliore definizione forse che fu data delle Casse di Risparmio, è quella del Paolini, che di tali istituti si occupò con vera diligenza. Egli le dice:

« Istituzioni, le quali, senza scopo di lucro in chi le fondò e le amministra, si propongono d'incitare le classi minori al risparmio, e impiegano i depositi a vantaggio dell'industria, erogando una parte degli utili ad incremento della previdenza ».

E' questa una definizione larga e moderna che, pure informandosi completamente ai concetti predominanti nell'attuale società borghese, può nondimeno venire accolta anche da un socialista, in quanto che mette questi istituti sopra una via affatto moderna e progressiva.

Lo scopo infatti dal quale furono mossi i primi fautori, i fondatori delle Casse di Risparmio in Italia, si fu quello appunto di offrire un pronto e sicuro asilo ai piccoli risparmi. I grandi capitali, si disse, hanno di già le loro sedi naturali nelle grandi banche, nelle grandi imprese, nei grandi istituti di credito, nel Debito Pubblico ecc., asili che per la loro natura non sono accessibili ai pochi soldi che settimanalmente, mensilmente possono guadagnare i lavoratori che, qualora non trovino subito il posto sicuro ove depositarli ed anche farli fruttare, daranno fondo a tutto intero quello che è il loro guadagno, il frutto delle proprie fatiche. Si avrà in tal modo un doppio vantaggio: i piccoli depositarii che diventeranno dei piccoli capitalisti e, se non altro, risparmieranno di che sostentarsi nelle malattie o nella vecchiaia; un ingente capitale che andrebbe sprecato, potrà invece riversarsi come pioggia benefica sul paese e far fiorire l'industria, l'agricoltura e tutte quelle fonti di ricchezza che a loro volta compenseranno la classe lavoratrice con nuovi benefici.

Il quadro, come si vede, è dei più lieti, dei più rosei; pare che per se stesso debba ricondurre nel mondo la felicità ed il benessere: lavoratori buoni, morigerati e frugali che lavorano e diventano tanti proprietari; condizioni economiche tali che concorrono di per sè al benessere delle classi più basse ed arrecano fatalmente con loro il benessere generale. Ma pur troppo i tanto decantati benefici andavano scomparendo per via e riducendosi ben presto a poca cosa, e ciò non per colpa di uomini, ma di cose; dando ragione anche in questo ai socialisti, che la cagione del malessere non sta nelle cattive tendenze individuali, ma piuttosto nel sistema stesso che riesce a deviare dal proprio scopo anche le buone iniziative che in esso sorgono e ne subiscono l'indirizzo.

Ma non è qui il luogo di dilungarci in questo campo, e non è qui il caso d'osservare come una gran parte, la maggioranza forse, dei lavoratori non ha mai portato un centesimo alla Cassa di risparmio, senza averlo neppure sprecato, per la semplice ragione che le sue misere condizioni no... gli permettevano nè l'una cosa, nè l'altr... e solo noterò come dove più, dove me... radicalmente, i due scopi che avevano f... mato la base scientifica e morale delle Ca... di Risparmio, ed ai quali eransi appoggi... i fautori di esse, vennero a mancare e ... mostrarono una delusione e d'impossib... attuazione se non incamminandosi, verso ... avvenire, che non è certo quello sognato ... voluto dalla maggior parte delle Ammi... strazioni delle nostre Casse di Risparm... ed in modo specialissimo di quella di Tori... Quello che doveva essere l'asilo dei picc... risparmi dei lavoratori, diventa invece l'a... cora di salvezza a cui si aggrapparono spes... i capitali frazionati di ricche famiglie, ... l'incoraggiamento, il rigoglio vitale che ta... capitali dovevano apportare al lavoro e ... alla produzione nazionale, si ridusse a be... poco, dove non fu nullo completament... accontentandosi sovente la Cassa di R... sparmio di compiere un'opera sussidia... delle Opere pie elemosiniere.

***

Come si raccolgono i fondi delle Cas... di Risparmio in genere e specialmente que... della Cassa di Torino?

Là dove semplicemente dovrebbero afflui... i piccoli risparmi, noi vediamo, come g... dissi, accorrere anche i capitali delle famig... agiate e ricche, falsando così completamen... lo scopo dell'istituto stesso. E ciò si veri... presso tutte le Casse di Risparmio ed ... modo speciale presso quella di Torino.

Antonio Piccarolo.

(Continua).

1. Alla mancanza assoluta di materiale e relativi attrezzi nei magazzini; 2. Alla nessuna comodità di trasporto; 3. All'abuso dei capi-d'arte di considerare lavori speciali quelle lavorazioni che potrebbero avere affinità colle voci della tariffa vigente; 4. Alla deficenza di manovali nei riparti pel trasporto dei materiali; 5. All'impossibile esecuzione dei lavori spettanti ad altri riparti; 6. All'introduzione nelle officine di carri, pei quali occorre una radicale riparazione e che sono rifiutati dalle industrie private, la di cui tariffa d'appalto pari a quella delle Officine non è sufficiente alla rimunerazione della lavorazione stessa;

Deliberano:

1° Di richiamare su quanto sopra è detto, l'attenzione della Direzione generale affinchè provveda d'urgenza ai segnalati inconvenienti;

2° D'invitare i capi-cottimo a non più firmare col 18 corrente qualsiasi contratto di lavoro, disposti come sono gli operai a lavorare ad economia, in attesa dei provvedimenti invocati;

3° Di riservarsi a convocare una nuova assemblea, qualora non fosse cessato questo stato di cose, dannoso agli operai ed all'Amministrazione stessa, onde prendere le opportune deliberazioni in merito.

Per l'Unione Fonditori in ghisa e bronzo

Compagni Fonditori,

La nostra Unione Fonditori risorta da poco più di tre mesi, ha fatto, questo è innegabile, un progresso considerabile, estendendo in tutte le Fonderie di Torino e del Piemonte i suoi rami emancipatori.

Ma mentre molti volonterosi s'organizzano e si istruiscono, noi dobbiamo pur constatare che un certo numero ancora è restio all'idea dell'organizzazione, ed eccone le cause.

Vi sono due categorie di restii: restii incoscienti e restii coscienti.

Dei primi io non dirò che poche parole, poichè per la maggior parte sono dei cervelli abbrutiti ed incapaci quindi di una volontà qualunque.

Nascono, vivono e muoiono in una completa ignoranza, e la loro immaginazione non arriva al punto di poter credere ad un possibile miglioramento della loro sorte.

Si abbrutiscono nella loro ignoranza e perciò per parte mia mi accontento di compiangerli.

I secondi invece sono generalmente degli egoisti interessati che riconoscono naturalmente come con una buona organizzazione si potrebbe addivenire a grandi miglioramenti, ma no, essi non vogliono prendervi parte, essi, contano solo di raccogliere il frutto da altri seminato.

E, credetelo pure, o compagni, costoro sono i peggiori nostri nemici, poichè non contenti di essere i lacchè dei padroni, chiudono per la loro disorganizzazione inevitabilmente la strada al proletariato cosciente, perchè i padroni abusando della loro vigliaccheria ne approfittano per rigettare la maggior parte delle rivendicazioni formulate dall'operaio organizzato.

Interrogate costoro sui motivi della loro apatia per l'organizzazione e voi vedrete che gli argomenti che vi portano sono tanto mal fondati quanto sono stupidi.

Essi dichiarano per la maggior parte di poter difendere i proprii diritti da soli, senza bisogno di una grande Unione.

Ma questa è la confessione medesima del loro egoismo, poichè, nel loro cervello, non un solo pensiero generoso in favore dei deboli, che non possono da soli difendere i loro diritti, pei quali abbisogna invece l'aiuto di una collettività, vale a dire una forza senza la quale questo diritto non sarà mai rispettato.

Ma quanti fra di noi, potrebbero farne a meno dell'organizzazione, se non avessero da difendere che il proprio diritto individuale! Ma gli è che noi abbiamo delle vedute più grandi, poichè ben volendo impedire lo sfacelo completo della professione nostra ottenendo delle riforme ,noi vogliamo ancora soprattutto arrivare all'emancipazione economica del proletariato per il proletariato organizzato, e per fare ciò, noi abbiamo bisogno di tutte le volontà, noi abbiamo bisogno di tutte le energie della classe.

Ecco perchè noi facciamo appello ai deboli ed ai forti, persuasi più che mai che l'unione fa la forza.

Possano queste mie parole aprire gli orecchi ai più sordi, ed in quanto poi a coloro che assolutamente non vogliono saperne, ebbene siano essi per sempre disprezzati, poichè la loro condotta è ignobile inquantochè è un ostacolo permanente per il miglioramento della nostra classe.

Onta adunque all'egoismo ed all'indifferenza e lode alla solidarietà collettiva. *Ribelle.*

Non è necessario essere ribelli, aggiungiamo noi, per sentire la necessità dell'organizzazione: basta essere coscienti e sentire la dignità d'uomo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai. — Elezioni parziali. — La Commissione Elettorale, nominata dall'Assemblea del 21 giugno u. s., invita i soci alla riunione fissata per SABATO 21 corr., alle ore 21 nel Salone sociale.

LA COMMISSIONE

Gli elettori del Collegio di Crescentino, residenti in Torino, in adunanza del 15 luglio corrente hanno deliberato:

« Di costituirsi in Comitato elettorale socialista dipendente dal C. R. P., allo scopo precipuo di facilitare l'organizzazione collegiale e la propaganda socialista,

« e di renderlo pubblico sul giornale *Il Grido del Popolo* di Torino e *Il Lavoratore* di Novara ».

Congresso Collegiale di Chieri.

Domenica, 29 corr., nell'occasione del Congresso collegiale di Chieri, ai compagni che interverranno verrà dato un pranzo dalla Sezione di Chieri.

Quota L. 2,50: inscriversi, mandando l'importo presso il *Grido*.

Rendiconto del Comitato per l'agitazione contro i provvedimenti politici.

Nella seduta dei rappresentanti le Associazioni aderenti all'agitazione contro i provvedimenti politici, convocati il 27 giugno scorso all'Associazione Generale degli Operai, il Comitato presentava il seguente rendiconto, verificato ed approvato dai Revisori sottoscritti.

Entrata.

Lega Levavetri in Lastre	L.	20 —
Novella Unione Campidoglio	»	15 —
Comitato Operai Arsenali	»	10 —
Terzo e quarto Collegio Socialisti	»	10 —
Lavoranti Marmi e Pietre	»	10 —
Comitato Centrale Federazione del Libro	»	10 —
Sezione Federaz. del Libro (Compositori)	»	10 —
Sindacato Personale « Alleanza »	»	5 —
M. S. Muratori	»	5 —
M. S. Porta Susa	»	5 —
Unione Miglioramento Metallurgici	»	5 —
M. S. Officine Savigliano Interna	»	5 —
M. S. « La Torinese »	»	5 —
Lavoro e Cooperativa Cavorettese	»	5 —
M. S. I. « La Libertà »	»	5 —
M. S. Operaia Lucento	»	5 —
M. S. Borgo Vittoria	»	5 —
Gruppo Socialista-Anarchico	»	5 —
Unione Ferrovieri	»	5 —
Lega Pellettieri	»	4 —
Cooperativa Borgo Rubatto	»	3 —
M. Cooperativa Lingotto	»	3 —
M. S. Barriera Milano	»	3 —
Lega Lavoranti in Legno	»	3 —
M. S. Valdocco	»	2 —
Fonditori in caratteri	»	2 —
Tipografia Cooperativa	»	2 —
Cooperativa « La Decoratrice »	»	2 —
M. S. Interna Ditta Nebiolo	»	2 —
Totale	L.	171 —

Uscita.

Per manifesti alla tipografia Cooperativa	L.	74 —
Affitto locale per le due ultime sedute	»	5 —
Spese diverse per circolari, corrispondenza, carta, ecc.	»	24 15
Totale	L.	103 15
Rimane un avanzo di	L.	67 85

Per la Revisione:

Lenziel Zarigo - G. Griffa - S. Oberti - G. Mosso.

Si stabilì che delle rimanenti in cassa L. 67,85 di devolverne 60 a beneficio della Camera del Lavoro, e la rimanenza di L. 7,85 per l'affitto del locale dell'Associazione Generale, piano 2°, a L. 1,50, per tenere conferenze le domeniche di mattino.

Il Comitato.

Conferenza. — Domenica, 22, alle ore 9 antim., nel locale dell'Associazione Generale, piano 2°, conferenza sul tema: *Il momento politico d'Italia.*

Si avvisa intanto che questa è la prima di una serie di conferenze, con discussione in contradditorio, che si terranno ogni domenica in detto locale.

Il Comitato.

Per la propaganda

Comizio di Pellettieri.

Si avvisano tutti i Pellettieri di Torino che *Domenica, 22 corrente*, alle ore 15, vi sarà un Comizio nel Salone della Società Generale degli Operai (corso Siccardi, n. 12) per l'organizzazione della classe. Oratore sarà l'onorevole

RINALDO RIGOLA.

I Pellettieri tutti devono accorrere a sentire la parola del deputato operaio che colla sua riuscita ha segnato la caduta di uno dei più feroci reazionari della classe padronale. *Il Comitato.*

Circolo Studi sociali.

Mercoledì 25 corrente, alle ore 20,30 nel locale del *Circolo di Studi sociali*, via Aporti, 11 (in prossimità del corso Casale), parlerà l'onorevole

ODDINO MORGARI

sul tema: *Che cos'è il socialismo.*

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi al Circolo, aperto tutte le sere dalle 20,30 alle 22,30.

Circolo Elettorale del I Collegio.

Giovedì, 26 corrente, alle ore 21, il compagno

S. B. BURCHIELLO

terrà nella sede del I Collegio (via S. Chiara, 36) una conferenza sulla *Proprietà e l'evoluzione del pensiero socialista.*

Per biglietti d'invito, rivolgersi alla sede del I Collegio o al *Grido del Popolo*.

Cronaca

Pubblica sicurezza?

Il compagno V., ferroviere del borgo San Donato, ci scrive:

« Caro *Grido*,

« È già la terza volta in pochi giorni che le guardie di pubblica sicurezza vengono dal mio portinaio a domandar conto di me, — chi sono, cosa faccio, se sono ascritto al Partito socialista, se faccio parte della Cooperativa ferroviaria, se ricevo il tale o il tal altro giornale, e via dicendo.

« Chi sono e cosa faccio, dal momento che lavoro alle officine ferroviarie e sono torinese da tanti anni, è ridicolo domandarlo ad un portinaio.

« Quale minaccia possa poi costituire per la *sicurezza pubblica* la mia appartenenza al Partito socialista o alla Cooperativa ferroviaria, e la mia predilezione per l'*Avanti!* e pel *Grido*, vattelapesca.

« Non ti pare, caro *Grido*, che questi signori della polizia abbiano un gran buon tempo? Non ti pare che in cambio di pedinare i lavoratori onesti, i buoni padri di famiglia, i cittadini impregiudicati, farebbero bene a badare ai borsaiuoli, ed agli accoltellatori, che fanno con tanta audacia il loro mestiere nella civile Torino? Ti pare che se invece di curare il *socialismo* (che non è pane per i loro denti e non si arresta con le manette) curassero il *barabbismo* e il *ruffianismo*, sarebbero davvero agenti di *pubblica sicurezza*, mentre non sono altro che dei *pubblici rompiscatole*? Ti pare che dovrebbero anche rispettare i cittadini portinai, fra i quale ce n'è pur tanti che non amano fare da confidenti di questura? »

È un pezzo che *ci pare*, caro compagno V., e che lo diciamo anche noi. Ma i *cafoni* della nostra polizia, scelti per solito fra i peggiori elementi delle parti più incolte d'Italia, cosa vuoi che capiscano di tutto questo? E il governo di Saracco, che ha dichiarato di voler essere il *continuatore* di Pelloux, cosa vuoi che faccia di meglio?

Il rimedio non può venire che dal popolo.

Bisogna lavorare incessantemente finchè si riesca a debellare lo spirito poliziesco dominante nel nostro povero paese.

Per ora contentati di sapere che S. M., nel ricevere l'indirizzo della Camera, ha detto: « *Ora si vive! ora si respira!* »

A proposito della Cina.

Ai compagni di Torino e al Comitato Federale!

Sia permesso a me, oscuro milite del Partito, di chiedere un giudizio ai compagni d'Italia in genere e di Torino in ispecie, in merito al gravissimo conflitto Cino-Europeo.

La questione, così grave per le conseguenze che ne derivano, deve, dal mio punto di vista, spingere il Partito a provocare, mediante pubblici Comizi, la volontà vera del popolo.

Poichè, se il Partito non vuol perdere il carattere popolare, deve non solamente limitarsi al movimento utile delle elezioni e delle lotte economiche; ma discendere a contatto col popolo, agitare le questioni più interessanti e abituarlo ad appassionarsi per tutto ciò che lo riguarda.

Ora siccome pare che il governo italiano gli prepari qualche cosa di non troppo gradito, è bene che il popolo italiano sappia per mezzo dei socialisti i precedenti di quell'immane disastro che si sta compiendo là in Cina.

È bene che il popolo si pronunci se è del medesimo parere del capitalismo colonizzatore e delle sue relative brigantesche imprese.

È bene che dica se è contento che i suoi figli vadano là in terre lontane, a sanzionare col loro sangue giovanile il risultato della bella impresa della Europa capitalista.

È bene che esso sappia se là si spargono laghi di sangue per la civiltà, o per rimediare ai frutti dell'opera dissanguatrice dei colonizzatori internazionali.

È d'uopo che si pronunci a questo riguardo e che da lui emani il meritato biasimo a chi spetta, per aver provocata el terribile disgrazia.

Dal popolo, dal proletariato internazionale deve partire il proposito, l'ordine di farla finita con queste canaglierie.

Saprete voi, compagni, ciò fare portando nella coscienza del popolo la fede socialista?

Questo è quanto io spero.

Mainardi Luigi.

Anche noi per conto nostro troviamo convenientissima la proposta del compagno Mainardi, sembrandoci questo il modo migliore di interessare la popolazione a quella vita politica dalla quale l'hanno allontanata le classi dirigenti.

Speriamo che il Partito voglia prendere in considerazione la proposta del compagno.

Per un compagno ammalato.

Fu aperta fra i compagni una sottoscrizione per la famiglia di un compagno nostro che giace malato all'ospedale. Ci pervenne ora una scheda dal compagno Camerino che ha raccolto L. 29,90 e che ha versato alla disgraziata famiglia.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — La questione della Cassa di Risparmio. — Una buona giornata di propaganda. — Domenica si tenne l'annunciata adunanza dei librettisti della fallita Cassa di Risparmio di Chieri, con l'intervento del compagno Daghetto, consigliere provinciale di Torino.

Presentato dal librettista Navone, il Daghetto spiegò ai numerosi intervenuti il lavoro già fatto in pro dei librettisti, dell'esistenza di un fondo di cassa di circa 30 mila lire a mani del liquidatore, e come per dare ai librettisti ancora il 40 0[0 dei loro depositi, che col 60 0[0 già anni addietro avuto, farebbe il cento per cento dei depositi stessi, interessi esclusi, occorrano ancora circa 230 mila lire.

Spiegò rapidamente le responsabilità incontrate dai vecchi amministratori e dal Governo (gestione del R. Commissario cav. Candido Del Negro, (1), rese noto che ebbe comunicazione dal comm. Giordano che il di più del ricavo della lotteria, che si ha affidamento che dal Parlamento sia concessa a favore di tre Opere pie di Chieri col lascito del cav. Nel, verrà messo a disposizione dagli esecutori testamentari per la ricostituenda Cassa di Risparmio e Monte Pio in Chieri, per costituire un primo fondo, per rimborsare ai vecchi librettisti il cento per cento, ecc.

Dopo vivace discussione, in cui diversi dei presenti manifestarono i loro dubbi sulla potenzialità finanziaria della lotteria, si venne a queste deliberazioni:

1° di prendere atto della proposta di devolvere la maggior somma, dedotte lire 140 mila per testamento devolute a tre Opere Pie di Chieri, che si ricaverà colla lotteria del lascito Nel, a rimborsare il cento per cento ai librettisti della fallita Cassa di Risparmio di Chieri;

2° di nominare una rappresentanza dei librettisti, per esperire quelle pratiche necessarie a tutela dei loro interessi;

3° di riprendere con maggior vigore e coi legali del partito socialista, l'azione di responsabilità civile contro il Governo e gli amministratori responsabili, riconfermando l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 1° corrente.

Messe a prova e controprova queste conclusioni vengono approvate ad unanimità.

Si passò quindi alla nomina della Commissione suddetta, e risultarono eletti con prova e controprova individuale i seguenti librettisti: Navone, Carosso, Riva, Ciaiolo, e per acclamazione il compagno nostro consigliere provinciale Daghetto Pietro.

Dopo poche parole a migliore spiegazione sulla grave e importante questione e di incoraggiamento a proseguire energicamente la legale tutela dei proprii interessi, l'adunanza si sciolse, lasciando fra gl'intervenuti una profonda impressione di simpatia per l'azione del Partito in questa dolorosa questione.

Nel pomeriggio il compagno nostro Daghetto tenne l'annunciata conferenza nella sede del nostro Circolo Elettorale. La conferenza riuscì veramente una pratica e popolare spiegazione del programma massimo socialista, che il compagno Daghetto fece fra le continue approvazioni dei numerosi compagni di Chieri, Cambiano, ecc. intervenuti.

Terminata la conferenza ebbimo il gradito invito ad una bicchierata alla sede dell'Associazione Generale Chierese, ove parlarono Dughera di Cambiano, Riva di Chieri e nuovamente il Daghetto, che portando il saluto della Federazione delle Società operaie di Torino e Circondario di cui fa parte, espresse la speranza che il gentile e fraterno invito alla bicchierata d'oggi sia, per la Società ospitante, segno di nuova vitalità, e spiegando i deliberati del recente Congresso della Previdenza tenutosi in Milano, invitava la Società a volersene fare in Chieri sostenitrice e divulgatrice.

Terminò, vivamente applaudito, inneggiando alla redenzione della classe operaia.

Risposero, in seguito, pure applauditi diversi soci, e membri di direzione, e la simpatica festa ebbe termine con tanto accordo fra i nostri compagni e i soci della Società Operaia, ove mai avevano potuto metter piede, che ci è di buon augurio per i risultati della nostra propaganda e per l'organizzazione operaia in Chieri.

Questioni municipali. — Nel numero scorso pubblicavamo una corrispondenza da Chieri in cui si disapprovava l'innovazione introdotta di non più pubblicare gli atti, leggi, ecc. sotto l'arco, dove è il luogo più comodo per la popolazione tutta della città e della campagna.

Ora dal Municipio di Chieri riceviamo un estratto del verbale della Giunta Municipale, in data 17 luglio 1900, che non possiamo pubblicare perchè troppo lungo, ma che si riassume in breve così: « L'assessore anziano avv. Cesare Ferrati, viste le critiche del *Grido del Popolo* e dei giornali locali, desidera si prenda nota della dichiarazione che la deliberazione per la quale si sospendeva la pubblicazione dei comunicati municipali sotto l'arco, era dovuta all'iniziativa sua ed era stata presa in assenza del Sindaco ».

Circolo Elettorale socialista.

Sabato, adunanza generale: i compagni sono pregati ad intervenire per decidere su cose della massima importanza.

Domenica mattina, alle ore 9,30, conferenza al Circolo Elettorale, tenuta dal prof. **Antonio Piccarolo**, consigliere comunale di Torino.

Da Pinerolo (*Sorso*). — Due anni or sono si era costituita in Pinerolo una Lega dei contribuenti onde porre un freno all'eccessivo fiscalismo, agitandosi, affinchè non si sprecassero più i denari dello Stato in inutili armamenti militari, e reclamare giuste riforme a sollievo delle classi lavoratrici, col combattere i deputati che col loro voto approvassero i ministeri tassatori.

Fin dal suo nascere noi non gli abbiamo prestato gran fiducia, poichè le persone che fecero parte del Comitato direttivo, non davano abbastanza garanzia della loro perfetta conoscenza in merito alle aspirazioni dei nuovi tempi.

Ora, in occasione delle recenti elezioni politiche, abbiamo potuto constatare il completo deperimento morale della Lega, perchè era questa l'unica occasione che doveva essere per loro propizia per una sana agitazione!

Ma che? Il Comitato direttivo prima che si parlasse di scioglimento della Camera, aveva indetto un'adunanza che avrebbe dovuto aver luogo in periodo elettorale, ed ecco che appena uscito il decreto di scioglimento della Camera, il Comitato annuncia che l'adunanza era rinviata alla domenica, 17 giugno, stante... le elezioni politiche.

E nell'adunanza del 17 ultimo scorso conchiusero votando un vibratissimo ordine del giorno nel quale aspettano che i deputati testè eletti a comporre il Parlamento nazionale neghino il voto a qualunque ministero che non instauri il programma delle economie organiche, coraggiose e radicali.

A questo proposito riportiamo da un giornale locale:

« *Lega dei contribuenti.* — Domenica scorsa, siccome venne annunziato, riunivansi in assemblea i componenti questo Comitato. Si trattò dell'azione e sviluppo della Lega, nonchè delle nuove tasse minacciate dal Governo. Si conchiuse votando il seguente vibrato ordine del giorno:

« Il Comitato della Lega dei Contribuenti di Pinerolo, svolgendo la propria azione di difesa legale contro un fiscalismo cieco, invadente e soffocante, riconosce che vano ed assurdo sarebbe l'opporsi all'eccesso delle imposizioni gravanti sopratutto sulle classi più numerose e meno agiate, se in pari tempo non se ne combatte la causa che consiste nel continuo e sempre crescente aumento dei bilanci passivi dello Stato; perciò protesta contro i disegni di nuove spese militari ed aspetta dai deputati testè eletti a comporre il Parlamento Nazionale che essi si mostrino interpreti ed esecutori fedeli del voto e del volere popolare, negando la loro fiducia a qualsiasi Ministero, il quale non instauri e non segua risolutamente il programma delle economie organiche, coraggiose e radicali, come solo mezzo per rendere possibile così la diminuzione delle imposte come la loro più equa ripartizione fra le varie categorie di Contribuenti ».

Bellissime parole quelle, ma perchè non pubblicarle prima delle elezioni per attendere il programma dell'on. Facta?

Che cosa potete quindi ottenere dal vostro rappresentante al Parlamento, se la sua condotta politica passata e le sue dichiarazioni per l'avvenire sono in perfetto disaccordo col vostro vibrato ordine del giorno?

Non ha l'on. Facta replicato per la terza o quarta volta che il suo passato è il programma del suo avvenire? Orbene; scrutiamo un po' il suo passato e vediamo:

Seduta delli 13 maggio '97: Leggi sulle modificazioni all'ordinamento dell'esercito e relativi aumenti di spese: **Sì.**

Seduta delli 5 febbraio '98. Ordine del giorno Taroni per l'abolizione dei dazi sul grano: **No**; senza contare tutti i voti dati ai famosi provvedimenti politici, in 1ª e 2ª lettura, accontentandosi di seppellirli quando s'accorse che il popolo italiano assolutamente non li voleva.

Ecco dimostrato come i signori contribuenti di Pinerolo non potranno vedere approvato dal loro deputato il loro ordine del giorno qualora questi mantenga la parola.

Quelli che veramente non hanno rimorsi sono circa cento elettori operai cui le levate di cappello in tempo di elezioni non fanno più il desiderato effetto, ma giudicando l'operato dei deputati alla Camera, preferirono votare il socialista Enrico Ferri, che quando l'on. Taroni propose l'abolizione della tassa sulla fame rispose **Sì.**

(1) Nel numero venturo pubblicheremo un articolo sulle dolorose vicende della Cassa di Risparmio Chierese, sulle cause della sua rovina e sulla responsabilità degli amministratori e del patrio Governo.

Da Volpiano. — Dopo il risultato delle elezioni politiche in questo Comune e dopo la coraggiosa protesta di alcuni giovani elettori pel sistema poco corretto di far votare più volte certi elettori e di far votare gli assenti e gli astenuti, era in molti viva la curiosità di verificare negli elenchi dei votanti (che devono esser pubblicati a norma di legge otto giorni dopo le elezioni) se veramente tali proteste erano fondate.

Tale legittima soddisfazione di curiosità e di controllo nessuno si è potuto procurare, perchè a Volpiano che, salvo errore, fa parte del beato regno d'Italia, non si sono pubblicati tali elenchi e ciò in barba a tutte le leggi elettorali d'Italia.

È facile capire dopo tale ommessione (comminata di penalità dalla nostra legge elettorale) qual valore abbiano acquistato simili proteste presso tutte le persone oneste.

Ma fin qui vi è relativamente poco di male, sia perchè nessuno si occupa di queste cose, sia perchè si è già soliti a vedere simili soprusi in tali circostanze; quello però che rivolta ogni coscienza si è il vedere come questo partito così detto dominante, dopo tutto ciò cerchi di invertire le parti con una impudenza senza pari.

Questo partito che non si sa come qualificare perchè va dal liberale al prete ed al sacrista forse poco soddisfatto del risultato elettorale ed istigato dalla solita camarilla ha messo in moto la forza pubblica per cercare di stabilire pressioni elettorali in favore della candidatura locale ed in danno del candidato socialista.

Se questo è l'esempio della regolarità e sincerità delle operazioni elettorali che dà il Comune che ha il rappresentante del collegio, chissà fin dove si arriverà negli altri comuni!

Da Roccadebaldi-Crava. — *Caro* Grido:

« Mancheremmo certamente al dovere di buon socialista, se in questo periodo di tempo non facessimo conoscere ai lettori qual'è il lavoro bestiale a cui sono soggette le povere operaie di questo setificio.

L'orario in vigore è talmente eccessivo che riesce sovente nocivo alla salute di queste ragazze. Sentite: Cominciano il lavoro alle 4 ant. fino a sera alle 8 1[2, con un intervallo di un'ora, o poco più, per cui si può calcolare un orario giornaliero di 16 ore circa.

Tenendo conto ancora che per recarsi al proprio domicilio e così per ben due volte al giorno, devono impiegare non meno di un'ora di cammino, per cui è assolutamente insufficiente il tempo per ristorarsi e riposarsi.

Talchè vediamo queste povere lavoratrici sul fior della loro gioventù, già piene di acciacchi, ed invecchiar rapidamente.

In questa stagione poi il lavoro è veramente bestiale: il continuo sali-scendi su per le scale, cariche di grossi cestoni pieni di bozzoli, pesantissimi, tutt'altro che proporzionati alle loro forze, rimangono alla sera sfinite per la stanchezza.

Pochi anni addietro tale lavoro veniva fatto da uomini, ma ora, per spirito di economia, vien fatto da esse, con una tenue mercede giornaliera che varia da un minimo di lire 0,40 ad un massimo di lire 1.

Urge quindi che i nostri rappresentanti al Parlamento sollecitino il Governo, per un'apposita legge la quale regoli il lavoro delle donne nelle fabbriche a somiglianza di quanto avviene in Francia, che fissi il massimo di lavoro ed un minimo di paga. Intanto v'invitiamo, o lavoratrici, all'organizzazione e unione, e senza di ciò le vostre condizione rimarranno sempre tal quali adesso sono.

Da Bianzè. — La *festa popolare*, detta di S. Valerio, che ebbe luogo in Bianzè domenica, 15 corrente, riuscì una splendida *festa socialista*.

Un comitato di contadini formato dei più noti compagni bianzesi, risuscitando una consuetudine dei nostri vecchi, indisse un banchetto che raccolse quasi 250 lavoratori, compresi i rappresentanti dei compagni di Torino, Crescentino, Borgodale, Vercelli, Livorno, Santhià, Crova. Scusarono l'assenza con nobili e affettuose lettere il dottor Maffi, il dottor Casalini ed i deputati Morgari e Rigola. Mancavano le autorità, invitate; unica autorità, dunque, il *popolo sovrano*.

Il colpo d'occhio che presentavano le sale ed il cortile dell'*Albergo dei Tre Merli*, gremito di gente, era stupendo. I compagni del comitato, Pedrale, Falchiero, Russi, Bosco, Terzago ed il bravo albergatore Vercellone fecero miracoli, sicchè il più piccolo inconveniente non turbò l'onesta gioia del democratico convito.

Alle frutta, secondo il rito dei nonni, si doveva procedere alla nomina dei *priori* per la festa dell'anno prossimo: ma data la stura ai discorsi, il venerabile rito dalla barba bianca fu dimenticato, e la festa geniale si rivelò nel suo carattere intimo, schiettamente socialista.

Dissero brevi parole Maffi e Bollea di Torino, Paggi di Vercelli, Martinelli di Bianzè, (il quale, in unione con la fanfara bianzese del *Rosso*, rallegrò anche la festa con intermezzi musicali) Trecca di Santhià. Parlò splendidamente applauditissimo l'avvocato Cugnolio, che commosse evocando la figura del dottor Maffi che era nel cuore di tutti al quale disse dovere, ciò che forma il maggiore conforto della sua vita, la fede socialista, che è orgoglioso di professare; raccomandò l'organizzazione economica e politica che solo può dare la vittoria, ed accennò alla fondazione di una Camera del Lavoro agricola e di un giornale socialista vercellese; poi Silvio Pampione, che fece una brillante efficacissima conferenzina sulla necessità del movimento socialista: Monateri, di Borgo d'Ale e Buratore di Crescentino parlarono al cuore squisitamente, l'ultimo invitando al banchetto, che si darà il 29 in Crescentino in onore del dottor Fabrizio Maffi, gl'intervenuti, e specialmente i lavoratori bianzesi, i quali portano trionfalmente nel Collegio la bandiera dei lavoratori coscienti lottanti contro la servitù politica, che ribadisce la servitù economica.

I socialisti di Bianzè hanno già versato la quota di spese generali elettorali ed ossi spettanti in ragione di un soldo per ogni voto socialista (L. 12,90). Ne seguano l'esempio i compagni degli altri comuni.

Da Chiaverano. — Ormai siamo alla vigilia delle elezioni comunali..... ed è questo il momento di comparci una buona volta per rimetterci in carreggiata, o, per lo meno, se si ritardò sinora a ricostituire la disciolta sezione socialista, non dovrebbesi più esitare un istante, chè ci potrebbe essere fatale; dunque all'opera e di buona volontà, uniamoci e stiamo preparati chè gli avversari possono serbarci sorprese, e prenderci in agguato. Al contrario, suonando la campana della raccolta di tutti gli onesti, la vittoria sarà certamente con noi, e suonerà protesta e monito contro lo scioglimento, dovuto specialmente alle ire degli avversari, che si servono di tutto per allontanare da noi la rinascita (dicendo apertamente che se rieletti i medesimi, verremo di nuovo disciolti) Ebbene facciamo loro capire che non siamo così ingenui a crederli, e che non serve le loro astuzie per carpirci il voto (arma fatale oggidì sebbene innocua) e lanciamo loro sul muso un ironico sorriso, dicendo: Ormai ci conosciamo e vi conosciamo; sappiamo quale forza abbiamo nelle mani e... continuiamo per la nostra via

Quando avranno udita la loro sentenza si faranno mogi mogi, e colla coda fra le gambe scompariranno in completa delusione; ma guai se si dorme, allora addio fatiche, addio Circoli, addio Cooperative, addio tutte le società!... tutto sarà sobillato, perseguitato!... Ci pentiremo allora di certo; ma a rimetterci suderemo del bello... Pensiamoci finchè ne siamo in tempo, anzi procuriamo di raddoppiarci di numero.....

P. A

Rendiamo noto

che il Comitato Federale S. in sua seduta del 16 corrente, deliberava chiudere la sottoscrizione per la lotta elettorale col 31 corrente luglio.

Stabiliva inoltre che dopo detto giorno fossero pubblicati i nomi dei detentori delle schede non ritornate.

Avviso dunque ai pochi ritardatari.

9ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

				Riporto	L.	2686,28
Scheda	N.	105	collettore	Candera	L.	12,20
»	»	106	»	Actis G. B.	»	5,90
»	»	109	»	Chiesa Luigi	»	0.70
»	»	111	»	Lanzini	»	10,55
»	»	122	»	Grisa F.	»	3,85
»	»	128	»	Mazzuccato	»	4.95
»	»	134	»	Paisio Gius.	»	5,35
»	»	136	»	Bossi Ernesto	»	1,30
»	»	139	»	Comit. II Coll.	»	7,50
»	»	140	»	Morelli	»	1,35
»	»	206	»	Cerina	»	7,80
»	»	210	»	Abbo	»	2,50
»	»	211	»	Cucco	»	3,65
»	»	213	»	Marchetto	»	3,75
»	»	222	»	Marcnetti	»	4,10
»	»	223	»	Milano	»	1,20
»	»	224	»	Regaldi	»	1,40
»	»	226	»	Sassi Gius.	»	1,05
»	»	234	»	Barberis Fr.	»	0,50
»	»	240	»	Massa	»	5,40
»	»	244	»	Canova C.	»	2,40
»	»	245	»	X.	»	2,85
»	»	246	»	x.	»	1,67
»	»	247	»	Obertino	»	1,05
»	»	248	»	Campo	»	2,00
»	»	250	»	Aglietta	»	6,10
»	»	256	»	Soresi Dom.	»	4,50
»	»	262	»	C. P.	»	8.15
»	»	268	»	Ossola	»	1,30
»	»	274	»	Dardana V.	»	10,70
»	»	295	»	Botta e Fabb. Roesler	»	11,20
»	»	296	»	Muretti (fabb. Perotti 4.45, Aymon. 4,95	»	9,40
»	»	298	»	Balossi G. (Stab. Mola)	»	5,10
»	»	299	»	Gai Pilade (tip. Baglione)	»	4,15
»	»	301	»	B. A.	»	0,85
»	»	302	»	Marchetti E.	»	3 10
»	»	310	»	Cordier E.	»	3 —
»	»	316	»	Chiappori C.	»	3,25
»	»	324	»	Nosenzo A.	»	3,80
»	»	334	»	Madagno G.	»	4 —
»	»	344	»	Dardana V.	»	12,80
»	»	355	»	V. U.	»	1,50
»	»	367	»	Amè Gius.	»	6,50
»	»	376	»	Bracco A.	»	10,30
»	»	453	»	Dolcini G.	»	2,40
»	»	457	»	Anzano G.	»	1,90
»	»	458	»	Manna Scip.	»	10 —
»	»	464	»	Birolo L.	»	6,80
»	»	466	»	Garrone G.	»	5,90
»	»	470	»	Aghemo L.	»	2,20
Avanzo bicchierata alla Venaria					»	1 —
				Totale	L.	2921,15

PICCOLA POSTA

Calliano M., *Bevilacqua.* — Va bene, faremo così. Le lire 20 mandate saranno primo acconto. I biglietti visita richiesti costano L. 2,25 il cento.

La Motte, *Menaldo.* — Sulla vostra cartolina v' era non Menaldo ma Bernardo, e null'altra indicazione; ora riceverete regolarmente.

Macerata, *Palmieri.* — Non abbiamo statuto cooperativa calzolai.

Bridgeville, *Palmero.* — Il gruppo non fu ancora fatto; appena l'avremo ci faremo premura spedirvelo.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Al Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra
Bosio & Caratsch
di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 900 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 o 50 bottiglie.

Restino serviti!

Libreria Moderna
GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:
G. LERDA — *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:
ASTURARO A. — *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . *L.* 4 —
Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50
FERRI E. — *I delinquenti nell'arte* » 2,50
LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50
SETTI — *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* hanno diritto a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO
VERCELLI (Italia)

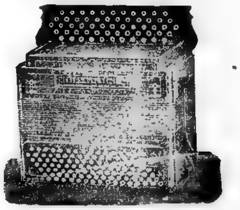

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

Non comprate biciclette
senza aver visitato l'
Emporio Liquidazione
Via Carlo Alberto, 5
Macchine inglesi da L. 135, 150, 175, 225 garant. due anni - Riparaz. gratis - Accessori a prezzi di fabbrica.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Caffè Ristorante del Tramwai
PIANEZZA
CANDELLONE GIOVANNI, proprietario
VINI - LIQUORI
Servizio Scelto
PREZZI MITI

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

Caffè Sociale
Piazza del Palazzo di Città
Bigliardo - Vini scelti - Liquori
SERVIZIO SCELTO
Proprietario Zucca Edoardo.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
Via Mazzini, 39
TORINO

Orologeria VAGNONE LUIGI
TORINO - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato, 28 Luglio 1900

Anno IX - N. 30

Atti del C. R. P.

Seduta del 23 luglio.

— Si prende atto della candidatura politica del compagno Savio Antonio, proclamata dai compagni del Collegio di Chivasso, e si prendono accordi coi rappresentanti del Collegio stesso per la relativa propaganda.

— Si delibera dare impulso alla sottoscrizione pel giornale quotidiano, ed escogitare tutti gli altri mezzi dai quali il giornale quotidiano possa presto veder la luce.

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione socialista di Sagliano Micca (giugno e luglio)	L.	0,75
Scarabello (agosto, settembre, ottobre)	»	0,75
C. E. S. del II Collegio di Torino .	»	10 —
Gruppo Socialista Volpianese, 15 soci a tutto il 1900	»	3,75

In uno scorso numero si erano erroneamente attribuite L. 6,75 di adesione al C. R. P. alla Sezione di Asti; bisognava dire: adesione al C. R. P. del Circolo di S. Lazzaro d'Asti L. 6,75.

Gli scioperi in Italia

La direzione generale della statistica ha testè pubblicato la relazione sugli scioperi nel 1898: relazione densa di cifre interessanti, le quali si prestano a molte riflessioni.

Gli scioperi avvenuti nel 1898 furono 256, non comprendendo in questo numero i casi nei quali il lavoro fu momentaneamente abbandonato, per intimidazioni fatte da compagni di lavoro. Negli anni anteriori gli scioperi erano stati meno numerosi; così nel 97 se ne verificarono 217; nel 96 ne furono denunciati 210, nel 95 solo 126. Per contro il numero delle persone che presero parte agli scioperi fu di 19,307 nel '95; di 96,051 nel '96; di 76.590 nel 97 e di sole 35,705 nel '98. Ad aumentare gli scioperi nel '98 influirono gli scarsi raccolti di cereali; e il numero loro sarebbe stato maggiore se non fossero sopraggiunte le repressioni governative e gli stati d'assedio.

In generale scioperano gli uomini a preferenza delle donne; così nel 95 si ebbero 11,788 maschi scioperanti, 5,192 femmine e 2,327 ragazzi: nel '96 maschi 39.955, donne 34,214; nel '97 maschi 21,809 e 38,435 donne (sciopero delle trecciaiuole) e nel '98 solo 9,571 donna e 22,122 uomini. Più della metà degli scioperi nel '98, riguardano piccoli gruppi di operai. In 44 scioperi poi dovettero forzatamente astenersi dal lavoro oltre 6934 persone per mancanza della materia prima, o pel fatto che il proprietario non credette conveniente continuare il lavoro coi soli operai non scioperanti. L'industria tessile e le industrie minerarie dànno il massimo contributo agli scioperi: un terzo di questi nel '98 avvenne appunto nelle arti tessili.

Il numero maggiore degli scioperi è cagionato dalla domanda di aumento di mercede: nel '98 ben il 44 % (113 su 256) furono cagionati da questo fatto. Il 17 % degli scioperi invece è determinato dalla resistenza ad una diminuzione di mercede: anzi lo sciopero di Cuba Montedoro (Caltanissetta) avvenne perchè l'esercente la zolfara con acume di buon capitalista voleva rivalersi sul salario degli operai dell'onere per l'assicurazione contro gli infortuni. Degli altri scioperi 17 ebbero per causa la domanda di minor numero d'ore di lavoro, 7 furono iniziati per opporsi ad un aumento d'orario; gli altri 30 ebbero per fine di ottenere il licenziamento di direttori o capi invisi o di protestare contro il licenziamento di qualche operaio.

Più della metà degli scioperi non durò al di là dei 3 giorni; solo 33 arrivarono ad un mese e 13 oltrepassarono questo periodo. Le giornate di lavoro perse nei 256 scioperi del '98 sommano a 234,292; cifra assai inferiore a quella del '97 e '96 nei quali anni le giornate perse oltrepassarono il milione.

Riguardo all'esito degli scioperi la statistica ufficiale prova un fatto della massima importanza; che cioè la media degli scioperi terminati con esito favorevole agli operai è maggiore di quella terminata sfavorevolmente. Su 100 scioperi nel '98 ben 27 finirono colla completa vittoria degli operai, 27 con vittoria parziale e 46 colla loro sconfitta. Sovratutto gli scioperi che avevan per oggetto una diminuzione di orario hanno avuto buon esito (50 %); minor successo (26 %) ebbero gli scioperi per ottenere un aumento di mercede. Solo 20 scioperi furono accompagnati da violenze (8 %): i più gravi si verificarono nell'Alta Italia e diedero luogo a processi e relative condanne.

Circa la distribuzione geografica è facile comprendere che questi avvengono ove maggiore è lo sviluppo industriale e più viva e civile la lotta fra capitale e lavoro. Nel '98 il Piemonte ebbe 39 scioperi, 90 la Lombardia, 1 solo la Liguria.

Oltre agli scioperi promossi da operai si verificarono 18 casi di *chiusure* deliberate dal proprietario, sia per costringere gli operai ad accettare determinate condizioni, sia per motivi di solidarietà padronale. Così a Torino il proprietario della conceria Bocca chiuse per due giorni lo stabilimento perchè gli operai non volevano accettare il cottimo e parimenti 16 fabbriche di fiammiferi sospesero il lavoro per opporsi al progetto di legge sull'aumento della tassa sugli zolfanelli.

In tutte queste lotte i collegi dei probiviri intervennero solamente 11 volte; ben misero intervento dovuto in parte ai difetti dell'istituto, in parte all'apatia mostrata dagli operai e sovratutto dai proprietari riguardo a questa istituzione.

Tutto ciò prova due cose: la necessità di servirsi con prudenza di quell'arma pericolosa che è lo sciopero, e la bontà dei risultati che essa può dare quando la preparazione intelligente sia pari alla ragionevolezza dei motivi determinanti e alla tenacia di coloro che vi sono interessati.

Dott. b.

I SOCIALISTI TORINESI

alla conquista delle Associazioni economiche (1)

Nella settimana scorsa il partito socialista torinese in una numerosa assemblea straordinaria, deliberava di prendere parte all'amministrazione delle Società economiche, con elementi proprii.

Tale importante deliberazione, d'intransigenza assoluta, va delucidata e specialmente per quei compagni cui sembra che il partito debba limitarsi alla lotta politica.

***

La propaganda delle nostre idee avviene a mezzo della tattica politica e della tattica economica. La prima si esplica colla parola e colla stampa, la seconda cogli esempi pratici.

Finora il partito sviluppò la sua attività solo nella prima trascurando affatto la seconda. Ci sembra ormai tempo che alle parole susseguano i fatti, per dimostrare agli apati — il nostro maggiore nemico — come le nostre idee possano avere una pratica applicazione.

Distinguiamo bene però, se la tattica politica deve essere una e di esclusiva competenza del partito, quella economica invece non deve essere altro che emanazione morale del partito stesso e di competenza dei suoi adepti, poichè sarebbe fuori posto che il partito si facesse in massa salumiere, droghiere, sarto, ecc.

Date le condizioni attuali dove ancora non esistono dobbiamo fondare delle società economiche, e dove già queste esistono riesce più utile e più pratico di impossessarsene, trasformando le coscienze dei soci.

Il partito ha il non lieve còmpito di formare la coscienza socialista, la quale predisponga la gran massa dell'umanità all'accettazione delle nuove idealità sociali, spetta poi a queste coscienze formate ed oramai sicure di predisporre singolarmente il vero indirizzo pratico che avvii l'umanità al Socialismo.

Eliminiamo i presidenti onorari, i consiglieri dichiarantesi or liberali or socialisti, a seconda del vento che spira, ed entriamo noi in tali Società, noi che sottoponiamo la nostra condotta all'approvazione del partito, noi che siamo vincolati da una disciplina la quale impedisce all'apostata di mantenersi tale senza che la massa lo richiami al dover suo.

Era fatale che questa intransigenza assoluta della *rappresentanza nostra nelle Società economiche* **con elementi nostri,** avvenisse, ed avvenne: nel suo nascere il Socialismo fu contrario alla lotta elettorale, della quale fece in seguito la sua arme più potente; finora non si curò affatto della lotta economica e lasciò che altri, usurpando il suo nome, facesse del pseudo socialismo; ora invece sente l'assoluta necessità di far dirigere esclusivamente dai suoi aderenti, per esercitare su loro la sua vigile sorveglianza, le Società che passano per socialiste.

Ripetiamo, il partito non deve farsi commerciante, ma deve influire acchè i socialisti inscritti, dove possono, s'impadroniscano delle Società economiche.

E dicendo inscritti noi non vogliamo dar loro la preferenza per la tenue quota mensile, come alcuni ingenui ritennero, ma per il fatto che la sola inscrizione ci è garanzia dei loro atti avvenire, dei quali il pubblico potrà farsi una pallida idea della società socialista.

Qui a Torino il partito non ha più bisogno di dire cosa vuole, ma ha il dovere di dimostrare cosa sa fare.

Se noi demmo i nostri voti ai deputati socialisti, non fu esclusivamente perchè si chiamano Nofri o Morgari, ma perchè ascritti al partito.

Così dicasi dei compagni consiglieri comunali.

E gli uni e gli altri sono incaricati di amministrare aziende ben più vaste delle società economiche.

E gli uni e gli altri sono da noi discussi, sorvegliati, approvati o disapprovati e devono assoggettarsi alla disciplina del partito.

Perchè dunque in più modeste condizioni non mandiamo i nostri compagni a dirigere le Associazioni operaie?

Perchè permettiamo che le Società giudicate dal pubblico socialiste, siano amministrate da elementi che al partito non si vogliono inscrivere per non sottoporsi alla critica ed, ove occorra, al richiamo del partito stesso, continuando — a tutto danno delle nostre idee — una tattica prettamente borghese?

Muoviamoci, compagni, sviluppiamo la nostra attività non nel solo periodo elettorale politico od amministrativo, ma sempre, ovunque si possa dimostrare la bontà delle nostre dottrine: alle parole susseguano i fatti, alla teoria la pratica.

Non spaventatevi se le Associazioni da voi conquistate saranno ufficialmente emanazione del Partito; l'autorità potrà colpire anche le Società che di socialista non hanno che il nome, arrischiando così tutto senza nulla conquistare, poichè il pubblico non bada tanto per il sottile.

Nè subentri in voi la sfiducia per le prime sconfitte: le lotte politiche ed amministrative vi siano d'esempio.

Mettiamoci all'opera ed impediamo che il pubblico dica di noi: « Guardateli, i socialisti, sono come gli altri! »

e. s.

(1) La responsabilità del presente articolo è lasciata intera all'articolista, ricordando soltanto che non da oggi, in Torino, il Partito socialista incomincia a fare della lotta economica.

Nel Collegio di Chivasso

Domenica, i rappresentanti di sedici Comuni del Collegio, in numero di circa cinquanta, si radunarono in Congresso collegiale per stabilire le norme della prossima lotta elettorale, procurare i mezzi necessari e nominare il candidato.

Venne proclamato ad unanimità il compagno **Antonio Savio,** operaio, consigliere comunale di Rivalba. Venne inoltre stabilito di aprire una sottoscrizione per tutto il Collegio; di tenere conferenze in tutti i paesi, di diffondere stampati e manifesti.

Nel pomeriggio si tenne in Chivasso la prima conferenza, alla quale accorsero parecchie centinaia di persone.

Mercoledì sera, avuta dal sindaco liberalmente la palestra, locale amplissimo, si improvvisò un Comizio che riuscì imponentissimo pel numero degli accorsi e per l'uditorio stesso, composto da elettori accorsi da tutte le parti del vasto Collegio.

Il compagno Bertolotti, improvvisamente avvertito, accorse e fu efficacissimo, bollando gli avversari e svolgendo chiaramente il programma minimo del Partito.

Questa sera terranno in Chivasso un Comizio i compagni Chiappori e Piccarolo.

Domenica vi saranno parecchie conferenze: al mattino a Chivasso dell'on. Morgari; a Verolengo del dott. Casalini e del compagno Fabio Maffi; a Brusasco e Gassino da Piccarolo, Bertolotti e Buronzo. Nel pomeriggio a Montanaro onor. Morgari; Casalborgone, Castagneto Chiappori, Bertolotti, Piccarolo ed altri.

La lotta si presenta sotto i migliori auspici; tanto da disorientare gli avversari.

Ai compagni il fare il proprio dovere.

N. d. R. — Ci arrivano lettere e cartoline da Verolengo, Verrua Savoia, Rivalba, Gassino, ecc. piene d'entusiasmo. Non potendo pubblicarle per intero, per ora pubblichiamo le prime offerte alla sottoscrizione, riservandoci di dare i nomi un'altra volta.

Da Rivalba, lista precedente . .	L.	5,30
Da Castagneto Po	»	6,60
Da Chivasso	»	18,90
Totale	L.	30,80

Pannicelli caldi

L'esito delle ultime elezioni e il numero complessivo di voti ottenuti dai *sovversivi* hanno improvvisamente destato, nel petto dei nostri costituzionali, acuto il bisogno di occuparsi delle classi lavoratrici, di studiarne le condizioni ed i mezzi atti a migliorarle, di tutelare le libertà civili, di favorire lo sviluppo delle energie individuali e della ricchezza nazionale, di ripartire equamente le imposte e semplificare le Amministrazioni, di spargere insomma, in tempo breve ed in larga misura, la ricchezza e la felicità tra i fortunati contribuenti dell'italico regno. Ciò, ben inteso, solo mediante *l'amore alle istituzioni, la libertà coll'ordine* e sotto la guida di uomini che vogliono *tutelata proprietà e famiglia!* e questi uomini non possono essere che i costituzionali, nella lega dei quali, contro i *sovversivi, sta la salvezza della patria e delle istituzioni.*

Eccoli quindi, a conseguire lo scopo, proclamare la necessità di unire e organizzare le forze del partito conservatore liberale, fondar periodici, tener conferenze e comizii, nominar comitati e sotto-comitati, far attiva propaganda pubblica e privata, metter in giuoco le migliori influenze per raccogliere e ordinare gli antichi seguaci, reclutarne dei nuovi, riscaldare i tepidi, decidere gli incerti.

E in ogni città è un sorgere e risorgere di associazioni *costituzionali* di operai, di studenti, di veterani, di impiegati, di professionisti o di tutti questi elementi insieme, proclamanti i soliti principii, sventolanti la solita bandiera, dirette dai soliti capi!!

Quali saranno i risultati di questo movimento?..... potrà l'iniziata agitazione raggiungere lo scopo di far ricuperare al partito conservatore-monarchico il perduto terreno ed acquistargli la maggioranza che gli assicuri uno stabile dominio?...

La risposta è facile per poco si guardi alle condizioni di questo partito e a quelle del paese.

Riguardo al partito non si è certo in errore dicendo che gli elementi che lo costituiscono non sono omogenei e che esiste un contrasto tra natura e portata delle riforme che il partito stesso dice di volere e il temperamento e gli interessi degli uomini che lo compongono.

E' una miscela di costituzionali reazionarii e costituzionali liberali, di clericali e massoni, di persone senza precisi convincimenti, amanti solo dell'ordine e paurosi del disordine e di scettici ambiziosi, di timidi compiacenti e di sfaccendati dilettanti di politica.

Riuniti dal pensiero monarchico e misoneisti, perchè conservatori, in politica, sono anche più misoneisti in materia economica, specialmente privata, ed è appunto la proprietà pubblica e privata che combattendo i *sovversivi,* essi credono di difendere.

Nel campo dei sistemi e metodi di governo sono invece assai discordi volendo chi stringere i freni e chi allentarli.... un po', chi assimilare la parte più temperata del partito clericale e chi starne lontano, chi una politica grande e di espansione e chi una politica casalinga e di raccoglimento, ognuno poi con un concetto particolare dei doveri e diritti del cittadino in rapporto ai doveri e diritti dello Stato.

In tali condizioni come potrà questo partito promuovere e sostenere riforme politiche ed economiche che per essere serie devono aver base in un concetto alto, democratico, unico della libertà e per essere efficaci devono avere carattere radicale, colpire cioè i metodi e sistemi di chi governò sinora l'Italia e gli interessi delle classi dominanti che son quelli appunto che forniscono gli elementi costitutivi del partito costituzionale medesimo?

Come potranno i costituzionali, ammessa la necessità delle economie e quella di ridurre certe imposte e ripartir meglio certe altre, ammesso il grave disagio economico e la urgenza di provvedimenti speciali, proporre e votare ad esempio la riduzione dell'esercito, la rinuncia alla politica coloniale e quella delle costose alleanze, la imposta

progressiva, la socializzazione dei pubblici servizi, una più ampia libertà individuale e collettiva dei cittadini, quando militarismo, politica coloniale e delle grandi alleanze, privilegi e monopolii, restrizione sistematica delle pubbliche libertà e imposizione continua di nuovi tributi furono base ed essenza dei governi che ressero finora l'Italia?... Quando i danni delle eventuali riforme sarebbero a carico dei costituzionali che in genere molti possiedono e a beneficio dei *sovversivi* che in genere poco possiedono?

Se il partito costituzionale vuol riforme veramente serie cessa di essere partito conservatore per diventare radicale o socialista; se vuol mantenersi conservatore allora riforme serie non può desiderare perchè queste intaccherebbero la sua essenza istessa.

Nè le mezze misure e i temperamenti potrebbero valere in quanto se tali ingegnosità al momento sembrano risolvere le difficoltà, dànno successivamente luogo a equivoci e contrasti nè mai conducono a buoni e durevoli risultati. Riguardo al paese occorre anzitutto notare la diffidenza del pubblico verso questo partito per la esperienza del passato, pel contrasto tra parole e fatti e la mancanza di un programma preciso.

Che i conservatori costituzionali abbiano improvvisamente a cambiare tempra e istinto e le tendenze loro, *ab antiquo* reazionarie, si mutino di punto in bianco, per virtù magica delle ultime elezioni, in liberali-democratici è ciò che si può dire ma che è difficile far credere.

Fatti dolorosi, anche recenti, stanno a dimostrare di che stoffa è ognora intessuta la loro anima politica e non è certo dopo avere accanitamente sostenute le leggi reazionarie Pelloux che taluni di essi possono presentarsi come desiderosi di democratiche riforme. Eppoi quale è il programma loro o almeno la piattaforma di esso? Finora *verba, verba, verba pratereaque nihil!*

Vi è in secondo luogo da considerare che l'odierno disagio economico e morale, e il profondo malcontento che serpeggia nel paese e che si è manifestato nelle elezioni non sono fenomeni momentanei, legati a cause accidentali e transitorie, ma espressione e conseguenza di metodi e sistemi di governo che, durando da 40 anni, devonsi ritenere permanenti, nè possono essere facilmente da un giorno all'altro cambiati. Metodi e sistemi riassumentisi in una continua imposizione di balzelli e in una costante restrizione delle libertà, compresa quella del pensiero, che hanno abituato il cittadino a considerare Governo e Stato come nemici cui occorre guardarsi e seminato germi di inesplicabili rancori e di ribellione.

Non è con qualche *riformetta* o parvenza della medesima che i conservatori costituzionali potranno rimediare a questo stato di cose e ben altri sarebbero tempo e mezzi necessari all'uopo!!

Un'ultima considerazione e di non lieve momento è quella che le condizioni economiche attuali del paese sono tali per cui la propaganda del partito conservatore e le idee da questo propugnate trovano e troveranno poco favore e si fanno e faranno difficilmente strada, mentre trovano molto favore e fanno rapido cammino le idee e la propaganda del partito opposto.

Ciò, oltrechè pel valore intrinseco delle idee, pel fatto del numero straordinario e ogni anno crescente degli spostati e disoccupati, i quali oltre al rendere, colla concorrenza che determinano, difficile il lavoro, insufficiente la rimunerazione e sempre più ingrata ed aspra la lotta per la vita, formano il sostrato più largo e sicuro su cui le idee così dette *sovversive* rigogliosamente si sviluppano.

Nè le prospettive dell'avvenire sono migliori poichè non si muta, come si disse, in poco tempo uno stato di cose che è il prodotto di 40 anni di vita e lavoro e in secondo luogo le condizioni politiche non sono liete e per un periodo di tempo non breve, tutt'altro che rassicuranti.

Sicchè, cosa potrà il partito costituzionale fare colle sue forze anche unite e disciplinate?

Date tali condizioni evidentemente assai poco per non dire nulla, nè lontano dal vero appare il presagio che il risultato dell'opera sua sarà negativa e lo scopo cui mira non verrà raggiunto.

Quando i costituzionali dicono di esser sicuri della riescita dei loro sforzi o illudono sè o illudono gli altri od illudono se ed altri contemporaneamente.

Le riforme da essi propugnate ed eventualmente attuate saranno pel paese presapoco quello che i pannicelli caldi sono per una parte del corpo in preda a decomposizione.

Dott. G. LAVA.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il promesso articolo sulla Cassa Risparmio di Chieri.

Ai signori della Posta

Per la ennesima volta dobbiamo lamentarci del servizio postale.

Mentre dall'Ufficio di Porta Nuova di Torino i pacchi e le copie sappiamo che partono, per la solerzia e l'attività degli impiegati addetti, che non guardano al colore politico dei giornali, negli Uffici di provincia, dei censori abortiti conseguano o non subito o con molto comodo il nostro giornale a chi ha da rivenderlo, ed a chi ha pagato l'abbonamento.

Certe volte tra brigadiere dei carabinieri ed ufficiale postale montano tribunale sommario.

In un paese del Canavese, nel feudale collegio del conte di Bagnasco, un bel tipo fa anche questo: non consegna i giornali a chi son diretti, ed impedisce acchè i cittadini si abbonino. Quando vede una cartolina indirizzata all'*Avanti*, al *Grido*, alla *Parola* o ad altri giornali di parte nostra, manda a chiamare il padre del mittente od il padrone e li scongiura perchè scontino la cartolina e non s'abbonino al giornale. Quella brava gente tace ed ubbidisce, non c'è stato uno che abbia risposto con un manrovescio.

Provvederemo noi di qui quando ci sarà dato di prenderlo colle mani nel sacco. Accumuliamo intanto le proteste, ed invitiamo i compagni a mandarcene quando sono toccati da questi tirannelli.

L'Amministrazione.

Fra gli spazzini municipali

Nel *Grido* del 14 luglio fu pubblicato un articoletto dove uno spazzino eccitava i proprii compagni ad organizzarsi in società per difendersi contro i sistemi di punizione eccessivi, sistemi dovuti in gran parte allo zelo inconsulto degli assistenti e capi assistenti. Orbene, ci vien riferito che il capo-assistente Marini, ravvisando in quello scritto non sappiam qual reato d'insubordinazione, iniziò un'inchiesta per iscoprire l'autore dello scritto medesimo. Per questo radunò la Direzione della Società di M. S. fra gli spazzini, alla quale diede lettura dell'articolo del *Grido*, cercando d'indurre i membri della Direzione a rivelare il nome dell'autore dello scritto incriminato.

Inoltre volle sapere minutamente quali proposte fossero state fatte in questi ultimi tempi nella Società relativamente alla riorganizzazione di essa ed alla ammissione nel suo seno di altro personale dipendente dal Municipio, e specialmente volle sapere chi fosse l'autore di quelle proposte.

Ora è bene che questo signore si persuada:

1° Che l'eccitare i proprii compagni ad organizzarsi *per ottenere senza umiliazioni e senza mandar lettere anonime* la tutela dei proprii interessi, come era detto nell'articolo, è opera lodevole.

2° Che perciò l'avere mandato al *Grido* quell'articoletto non è niente affatto un reato nè un'azione punibile in via disciplinare; e che quindi il fare una inchiesta su questo argomento, sarà per taluni un atto di zelo soldatesco, utile per ingraziarsi i superiori, ma per noi è un'azione odiosa ed incivile.

3° Che la Società degli spazzini non dipende nè dal Municipio, nè dai capi-assistenti, e che in conseguenza il Marini farebbe assai bene ad astenersi da qualsiasi ingerenza negli atti della Società medesima.

Noi siamo persuasi che l'assessore Di Rorà, che è persona di buon senso, saprà richiamare questo troppo zelante capo-spazzino ad occuparsi un po' più del servizio e un po' meno d'indagini da poliziotto. In caso contrario sarebbe opportuno che qualche consigliere comunale socialista raccogliesse un certo numero di fatti di questo genere, che studiasse le cause del malcontento che serpeggia nel corpo degli spazzini, e ne facesse argomento di una interpellanza in Consiglio.

Il « Grido del Popolo » assolto.

Il nostro Pietro Follis, sabato, comparve davanti la Corte d'Appello per purgarsi di una condanna a quattro mesi e mezzo di reclusione, inflittagli dal Tribunale per un breve ma doveroso saluto ai compagni chiamati alla leva, stampatosi sul *Grido del Popolo*.

Dopo una bella, chiara ed elegante perorazione, in difesa del Follis, fatta dal compagno avv. Plinio Gherardini, si alza il rappresentante la pubblica accusa, il quale « senza fare la voce grossa » domanda la riconferma della sentenza di primo giudizio.

Tanta remissione fece nascere la fiducia nel compagno Follis che avrebbe trionfato quel buon senso che era mancato al Tribunale ed alla diffusissima *Stampa*, alloraquando trovava *mite* la condanna di cui sopra.

E non errò, perchè infatti venne assolto per inesistenza di reato.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Agli operai ferrovieri. — Gli operai ferrovieri delle officine di Torino — riparti falegnami e rialzo — adunatisi nuovamente in numerosa assemblea nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, la sera del 25 andante, dopo ampia e serena discussione deliberarono di continuare nel lavoro ed economia, finchè l'Amministrazione ferroviaria avrà concessi i desiderata esposti nel loro memoriale, attenendosi con ciò all'ordine del giorno votato nell'assemblea del 17 andante.

Si stabilì inoltre d'invitare i capi-cottimo a rassegnare le dimissioni.

Comitati Elettorali del III e IV Collegio. — I compagni di questi Collegi sono convocati in Assemblea per *Sabato 28 corr.*, nella sede dei Comitati, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni delle Commissioni Esecutive.
4. Nomina di 2 membri della Commissione del III Collegio.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — I compagni sono invitati alla seduta di Sabato 28 corrente, ore 21.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione della Commissione Esecutiva;
3. Regolamento Federale;
4. Nomina di un Revisore.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero di compagni.

Associazione Generale degli Operai. — Domenica, 29 corr., alle ore 14, nel Salone sociale, avrà luogo l'Assemblea Generale per discutere ed approvare le Relazioni ed i Rendiconti del passato Esercizio 1899-1900.

Tipografia Cooperativa. — Mercoledì, 8 agosto, alle ore 21, nella sala della *Cooperativa Ferroviaria* (gentilmente concessa), in via Sacchi, 3, avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Approvazione della Situazione semestrale;
3. Relazione del Consiglio;
4. Convalidazione nuovi azionisti;
5. Approvazione definitiva dello Statuto.

Per la propaganda

Giovedì, 2 agosto, alle ore 21, nella sede del **I Collegio** (via S. Chiara, 36) conferenza del compagno *Mazzuocalo* sul tema: **L'uomo-bestia nella società civile.**

Per biglietti rivolgersi alla sede del Collegio e alla redazione del *Grido*.

Al **Circolo di studi sociali** (via Aporti, 11), sabato 28 luglio, parlerà il compagno *Cirio Marcello* sul tema: **Il movimento socialista.**

Conferenza. — Domenica, 29, alle ore 9, si terrà una Conferenza in contraddittorio all'*Associazione Generale degli Operai*, p. 2°, sul tema: **L'emancipazione operaia e la lotta elettorale**

Le Spighe vuote

Bertoldo, in compagnia di Bertoldino,
dal bianco della strada osserva intento
il biondeggiar di un campo di frumento.
Dice al vecchio l'ingenuo ragazzino:
— O guarda quante spighe poverelle
che malamente abbassano la testa:
ve', ve' sol poche drizzano la cresta
alta e leggiadra sovra le sorelle. —
Risponde il vecchio: — Eppur son le più sane
quelle là che, siccome il contadino,
stan curve sotto il peso, a capo chino...
e sono quelle che ci danno il pane.
L'altre che, sovra i gambi agili alzate,
godono il sole e fanno le matrone,
son spiche vuote, teste vuote, buone
a far letame appena, erbe mal nate.

Dalle **Favole sociali** di *Vittorio Gottardi*. — Centesimi 5 la copia; per 100 copie L. 3, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*.

L'avvenire delle Casse di Risparmio

E

La Cassa di Risparmio di Torino

Continuazione

Questo ho potuto io verificare coscienziosamente sfogliando i bilanci dei più importanti istituti di risparmio, quali sono quelli di Milano, Piacenza, Parma, Bologna, ecc. Siccome però l'esempio tipico ci è dato dalla Cassa di Torino, per non perdere troppo tempo ci fermeremo ad esaminare la situazione di questa cassa, secondo i due ultimi bilanci del 1898 e 1899.

Nel 1898, tralasciando la classe degli esercenti arti e mestieri che riesce di difficile classificazione, comprendendo gente povera come gente agiata, troviamo che i depositanti militari, esercenti pubblico impiego, agiati, esercenti professioni liberali, sommava a 13.300, mentre i contadini, classe pure alquanto incerta, che può comprendere persone discretamente agiate, e le persone di servizio, raggiungeva solo la cifra di 8360; con un deposito di 7.112.221,05 pei primi e 4.247.174,85 pei secondi. Nel 1899 le proporzioni vengono alquanto modificate ed in danno della classe meno agiata, poichè mentre i depositanti agiati sono 14.953, i poveri, compresi i contadini, non sono che 8558, cioè mentre i primi aumentarono di 1655, i secondi non aumentarono che di 190: i relativi depositi sono: per i primi 7.480.465,63, pei secondi 4.485.677,07.

Altrettanto presso a poco avviene per le donne. Anche qui lasciande a parte la categoria incerta delle Esercenti arti e mestieri abbiamo bensì fra le depositanti 12.869 persone di servizio, ma di fronte stanno 18.201 agiate e 4.991 attendenti a cure domestiche, vale a dire appartenenti a famiglie agiate, coi relativi depositi di 7.511.798,07 contro 12.717.481,84.

Quei risultati, sebbene desunti dai dati ufficiali pubblicati dalla Cassa stessa potranno sembrare alquanto pessimisti — cosa ch'io non credo. Ad ogni modo seguendo anche i criteri più ottimisti quali sono quelli accolti dal prof. Osimo nel suo studio pubblicato dal Laboratorio di Economia politica di Torino, vediamo che il deposito prettamente capitalista sarebbe del 44 per cento.

La questione dei depositi e della loro fonte è già stata a lungo dibattuta ed ha dato luogo a lunghe e vivaci discussioni, a cominciare da quella fra i due grandi fondatori e, si potrebbe meglio dire, trapiantatori delle Casse di risparmio in Italia, Luigi Luzzatti e Quintino Sella. Si cercò se ad evitare il pericolo che la Cassa di risparmio più che delle classi povere diventi il fruttifero salvadanaio delle classi agiate, servisse maggiormente lo stabilire un limite massimo assai basso, oppure il graduare gli interessi in forma fortemente diminuente in proporzione dell'aumentare del deposito: ma in una e nell'altra forma si trovarono grandissime difficoltà, e se pel primo lato si riuscì a stabilire un limite, pel secondo non si trovò altra soluzione che retribuire collo stesso interesse tanto i piccoli quanto i grandi depositanti, forse perchè si urtò nelle stesse difficoltà in cui urtarono tutti i propugnatori della tassa progressiva!

Ho qui accennata a tale questione non perchè la creda proprio interessante per se stessa, non perchè io creda che possa derivare un gran danno ai risparmi della povera gente dall'affluire alla stessa Cassa di parte dei capitali dei ricchi — sotto certi aspetti anzi si potrebbe considerare come un vantaggio — ma semplicemente per sfatare una leggenda che è diventata un luogo comune di tutti i declamatori della borghesia che si commuovono... per ridere quando parlano della Cassa di risparmio, l'arca santa della povera gente, che ne raccoglie, conserva e moltiplica i risparmi, e li mette sulla via di diventare tanti milionari!

La solita verbosità ampollosa, priva di significato che non sia quello di conservare certe condizioni economiche, anche quando le si conoscano ingiuste e deficenti. Le Casse di risparmio sono diventati istituti di credito come tanti altri, dove il danaro acquista la facoltà di fare dei figli: ai quali il danaro accorre più o meno numeroso secondo la maggiore o minore sicurezza che presentasi ai depositanti e proporzione di tasso! Dove sono in giuoco gl'interessi dovrebbe tacere anche la retorica dell'economia borghese.

* * *

Se sotto questo primo aspetto adunque, cioè sul modo di raccogliere il denaro, non abbiamo dei rilevanti appunti da fare alle Casse di risparmio in genere ed alla Cassa di Torino in ispecie, ben più importanti critiche noi abbiamo da fare a queste Casse quando trattasi dell'impiego di questo denaro.

La definizione della Cassa di risparmio citata in principio, dice chiaramente che esse *impiegano i depositi a vantaggio dell'industria, erogando una parte degli utili ad incremento della previdenza;* lo statuto della Cassa di Torino (in questo copiato da altri precedenti) all'art. 1° dice che la Cassa « si propone di favorire lo spirito di previdenza nelle classi meno agiate raccogliendo i depositi a titolo di risparmio e trovando ad essi conveniente collocamento ».

La formula, come si vede, è altrettanto larga quanto indeterminata: in essa può essere compreso il più largo, come il più gretto criterio di amministrazione; il più moderno come il più vieto ed antiquato: tutto sta nell'interpretazione che si vuol dare al *conveniente collocamento*.

Per *conveniente collocamento* si può intendere tanto l'impiegare il denaro in modo che non corra pericolo alcuno e corrisponda alla Cassa un tasso più o meno elevato, riducendo così la funzione della Cassa di risparmio a quella di un salvadanaio fruttifero, quanto il fare in modo che non solo il risparmio sia posto in sicuro e frutti un interesse, ma, rinforzato dall'unione con altri risparmi, si riversi nella grande vita industriale e commerciale del paese ed a sua volta diventi fonte di nuove ricchezze.

Antonio Piccarolo.

(Continua).

Ai Deputati Socialisti Piemontesi

Per iniziativa di alcuni compagni il giorno 19 agosto si darà un pranzo ai Deputati Socialisti del Piemonte all'*Albergo Roma* (Barriera di Casale).

La quota sarà di L. 2,50.

Invitiamo i compagni a voler mandare la loro adesione presso la Direzione del nostro giornale.

Elezioni parziali all'Associazione Generale degli Operai di Torino

5 AGOSTO 1900

Relazione dei lavori del Comitato Elettorale Socialista.

Consoci!

Accettando il mandato che l'assemblea del 21 giugno ultimo scorso ci affidava, non ci siamo nascosti le difficoltà a cui andavamo incontro sia per i pregiudizi da combattere, sia per le opposizioni più o meno palesi, sia, e francamente ve lo diciamo, per il pericolo di non trovare elementi tali che per avere la doppia qualità di compagni e buoni amministratori potessero essere compresi nella nostra lista.

Ma siccome, più che alle persone, badar si deve in ogni lotta al programma che devono incarnare, così a questo abbiamo dedicato anzitutto le nostre cure e se incontrerà la vostra approvazione ne saremo ben lieti.

Perchè noi scendiamo in lotta disciplinata con lista di partito voi lo sapete, ossequenti ai deliberati dei nostri Congressi cerchiamo di applicare anche nelle Associazioni quel programma minimo che forma la piattaforma delle nostre lotte amministrative. Le nostre divergenze sulla tattica della lotta non diminuiscono in noi la stima e l'affetto per coloro che fino ad oggi guidarono l'Associazione attraverso a peripezie e triboli. Ma, come il progresso è cosa che mai si arresta perchè arrestandosi diventerebbe regresso, così noi intendiamo che tutto abbia un movimento ascendente, e paurosi di una fermata troppo prolungata intendiamo che l'Associazione si evolva e dia quei frutti morali e finanziari che abbiamo il diritto di pretendere.

E poichè l'opera del critico è necessaria in quanto dalla critica sempre si impara, così o i nostri candidati, o quelli che noi non chiamiamo avversari, giacchè per tali non li conosciamo, ma solamente divergenti nei metodi, impareranno dove, secondo il nostro modesto avviso, mancarono e provvederanno al rimedio.

Se l'aumento delle vendite nei distributori non fu pari alle speranze che dall'*Alleanza* ci si ripromettevano, varie saranno state le ragioni, molteplici i fatti, ma intanto le risultanze sono complessivamente di troppo poco superiori a quelle delle due aziende per l'esercizio del 1899.

Perchè l'aumento abbia ad essere maggiore e progressivo, i mezzi sono a nostra disposizione: generi ottimi ed a prezzi convenienti, *réclame* necessaria in quanto il pubblico sappia che può accedere ai nostri magazzini e sia dal suo accorrere giustificata l'apertura dei nuovi distributori, che altrimenti troppo graverebbero sull'azienda; il personale usi quel trattamento che occorre perchè il cliente continui a frequentare il distributorio, poichè in questa nostra Torino, ove è proverbiale la cortesia nei negozi in genere, difficilmente avremo affluenza di compratori se i modi del personale saranno nella pluralità dei casi meno che cortesi.

E perchè il personale tratti bene occorre sia a sua volta ben trattato non solo, ma anche sorvegliato e non troppo abbandonato a se stesso. Meno inchieste, e più cordialità fra personale e amministrazione; meno diffidenza e più energia a suo tempo: ecco quello che secondo noi può dare un personale buono, capace e produttivo per l'azienda.

Economicamente l'attuale amministrazione provvide per interessarlo nell'azienda ed è ottima cosa di cui le va dato plauso, ma nello stesso tempo plauso maggiore avrebbe ottenuto quando, meno preoccupata dei risultati dell'azienda, avesse avuto il coraggio di eliminare anche prima, come ha eliminato adesso, dall'organico del personale certi *minimum* di salari che non permettevano assolutamente di far fronte alle più urgenti necessità della vita.

E questa non crediamo sia politica ma della buona e della sana amministrazione, poichè quello che voi darete con una mano lo riavrete dall'altra quando l'affluenza ai nostri magazzini sarà tale da far invidia alle altre cooperative consorelle, eliminando quegli attriti che poco giovano all'amministrazione.

E buona e sana amministrazione faranno i nuovi eletti quando vorranno dedicare l'opera loro a studiare se convenga di più ricorrere all'aiuto dei terzi per avere capitali, a tassi certo non tenui, quando si hanno disponibili capitali ingenti, vincolati in rendita al 4 per cento. Pagare agli altri il 7 per ritirare il 4 pare a noi operazione aritmetica così sbagliata che se non concorrono impedimenti o ragioni superiori era necessario provvedere subito onde ritrarre vantaggi notevoli per l'*Alleanza* e permettere il suo vero sviluppo, specie nel ramo produzione.

E così pure noi vorremmo dalla nuova amministrazione un provvedimento radicale in ordine al ristorante che così come si trova non risponde a nessuno dei concetti pei quali era stato iniziato; e un maggior sviluppo avremmo certo il diritto di pretendere negli altri riparti, curando maggiormente quelli che si riconoscono non rispondenti alla necessità dei soci.

⁂

Venendo poi al problema capitale che oggi ci fa apparire quasi demolitori di quanto venne fin qui creato, come animati da uno spirito di malsana intransigenza, noi siamo costretti a parlarvi francamente e sinceramente. Non avremmo inalberata la bandiera se un cumulo di circostanze svoltesi nello scorso esercizio non ci avessero preoccupata la mente per le finalità a cui tutti aspiriamo, o dobbiamo aspirare, nel comune interesse.

Il dire come si è fatto fin qui che nell'Associazione si deve fare dell'amministrazione e null'altro è cosa che ci fa rimontare ad epoche colle quali non vogliamo neppure fare confronti, tanto più poi che quanto oggi si viene dicendo è in perfetta contraddizione colle premesse dell'attuale amministrazione, la quale, quando venne eletta, non rifiutò i plausi e gli evviva del partito che l'aveva fatta trionfare e neppure smentì coloro che scrivevano su per le locali gazzette che l'Associazione Generale era caduta in mano dei socialisti.

E appunto per ciò noi ad evitare che qualunque siano gli atti che si compiranno dai nuovi eletti ne ricada sul partito nostro la responsabilità, abbiamo inteso che nel nome dei socialisti torinesi, ma quali semplici soci dell'Associazione Generale, i nostri candidati sostengano la battaglia; ma con questo, e pur avendo a base della lotta un programma e dei principii, non vogliamo nè intendiamo, nè come soci nè come partito di entrare arbitri o istigatori o iniziatori di quanto farà la nuova Amministrazione. Agli eletti che accettarono il concetto del nostro programma la onestà di mantenerlo. A noi a suo tempo il chiedere, fuori dell'Associazione, conto a coloro che tradiranno, mandato, ma aliena da noi qualunque idea di confondere, come si vorrebbe da taluno, cose e persone.

Ostracismo sì a quanti non accettano la nostra tattica; ma e non l'avete voi dato l'ostracismo agli altri a suo tempo? Ma potrete voi in coscienza negare che fra i vostri avversari della prima maniera non ci siano stati degli abili amministratori? E allora perchè non avete anche allora col ragionamento che fate oggi imbarcati con noi anche quelli? tanto non si deve fare che dell'Amministrazione!

No, amici carissimi, non intransigenza, non ostracismo, ma la necessità di avere una via netta senza sottintesi, onde ad ognuno incomba quella responsabilità che gli spetta.

L'Associazione, ente economico per eccellenza, deve essere bene amministrata, questo è l'essenziale; ma come diamo la scalata ai Municipii ed al Parlamento così anche nelle Società dobbiamo amministrare coi nostri principii, in base ai nostri programmi, senza sottintesi, senza mezze misure.

Non siamo tutti socialisti nell'Associazione come non siamo tutti socialisti nel Comune; qui e là intendiamo portare i nostri postulati; dal modo di esplicarli attrarremo o meno nella nostra orbita le coscienze timide, i tentennanti: ma tenendo noi pei primi una condottta ambigua perpetueremo quella confusione che ci riporterà in breve al passato.

Come nel Comune e nel Parlamento mandiamo uomini dai quali possiamo avere il diritto di pretendere, perchè come noi iscritti al partito, osservanza alle discipline che ci siamo liberamente imposte, così vogliamo fare nell'Associazione.

Nè vi preoccupi l'idea affacciata che se tutti fossero socialisti alla testa delle nostre istituzioni verrebbe meno alle medesime il credito e potrebbero averne danno gli affari. Vane paure. Il commercio è tale che non guarda alla fede politica, ma guarda all'interesse ed al guadagno. — Il credito alle nostre Associazioni verrà meno solamente quando colle medesime non ci fosse da guadagnare più nulla.

Salutiamo coloro che in tempi difficili accettarono un mandato e lo portarono a compimento, ma loro pei primi devono riconoscere che necessita camminare sempre. A loro pei primi, se amanti veramente del progresso, non facciano velo vane paure e lascino che si compia l'evoluzione a cui si mirava il giorno che si iniziarono le prime battaglie, evoluzione lenta, senza strepito e senza scosse, ma precisa, non indecisa, e sempre tendente allo scopo prefissoci.

Nè ci preoccupa idea di potere o di vittoria..... anche perdendo noi avremo vinto perchè avremo affermata la nostra forza che organizzeremo, propaganderemo, onde ad un nuovo anno possa scendere nuovamente in campo sempre per un principio, per una bandiera: l'organizzazione del proletariato ovunque e dappertutto.

L'appello ai Soci

Consoci,

Ad ogni anno che passa nuovi bisogni, esplicazioni di più ardite innovazioni, necessità di nuove affermazioni incalzano le Associazioni di mutuo soccorso che riunendo in se stesse la Previdenza e la Cooperazione sono destinate ad essere antesignane di ogni civile progresso.

La Commissione elettorale nello scorso anno con saggio intendimento bandiva la lotta in base ad un programma raccomandato ai soci con queste pre-[illegible]

« Nello svolgersi e nel progredire di ogni forma « di Associazione operaia, è fatale ed indispensabile « ad un tempo che le vecchie parti che la compon« gono cadano o si trasformino, e le nuove alle me« desime via via innestate, prendano nuovo vigore fino « ad infondere vita più rigogliosa nell'organismo che « hanno vivificato col loro innesto.

« Se ciò non avvenisse per volontà contraria di « uomini o di eventi, quell'Associazione che dagli « uni e dagli altri fosse così ostacolata nel suo na« turale sviluppo, si arresterebbe necessariamente « sulla via del progresso, vivrebbe vecchia, anemica « e stanca nell'impotenza della immobilità sua, e, « col tempo sarebbe uccisa dal trasformarsi e sovrap« porsi di nuove forme economiche di già chiara« mente disegnantesi all'inizio di una nuova civiltà. »

Chiamati oggi a formulare un nuovo programma per le imminenti elezioni facciamo nostre le considerazioni suesposte e poichè noi intendiamo che l'Associazione operaia più potente d'Italia non si arresti sulla via del progresso, abbiamo concretate nuove proposte che, accettate dagli uomini che vi proponiamo, seguano quella piattaforma elettorale che voi o consoci, ci avete indicata per le imminenti elezioni.

Noi riteniamo che perchè lo sviluppo economico segni effettivamente un passo in avanti sulla via del progresso non basti ottenere che la compra-vendita dei magazzini sociali lasci margine a discreti benefici da ripartirsi ai compratori; ma che pur migliorando ancora e sempre questo ramo, occorra estiandio che l'Associazione nostra prenda viva parte a tutto quanto può interessare la classe lavoratrice nelle sue aspirazioni per l'avvento di quegli ideali che disprezzati ieri, accarezzati oggi, saranno domani la meta di quanti vogliono sinceramente libertà e giustizia.

Sappiamo che un anno è breve, e che non si può pretendere molto da chi con diuturno lavoro dovendo provvedere per sè o per i suoi non può dedicare alla Associazione che le ore sottratte allo svago o al riposo, ma la fede fa compiere miracoli e noi siamo certi che i nostri candidati, se eletti, studieranno ed applicheranno i punti esplicati nell'unito programma.

La fede che li anima, il partito a cui appartengono, la disciplina da essi accettata, infonderanno loro tanta lena e tanta abnegazione da ottenere che il nuovo esercizio, che sta per iniziarsi lasci un'orma profonda nella storia dell'Associazione, portandola all'avanguardia sulla via del progresso, esempio al Comune di quanto avrebbe già dovuto fare e non [illegible]

I nuovi eletti dovranno, perchè tale nostro desiderio sia tradotto in atto, attuare subito quei punti del programma che ne costituiscono l'essenza e sono appunto il capo saldo della presente lotta elettorale:

Referendum — minimum di salario e massimo di orario — Aiuto materiale e morale alla Camera del Lavoro onde possa funzionare in modo stabile fino a tanto che tali aiuti non siano assunti dal Comune.

Non trascurando, ben inteso, l'attuazione graduale delle altre proposte, fino all'attuazione dell'intero programma.

Il Comitato elettorale.

Programma da attuarsi

1º Minimo di salario e massimo di orario in modo da guarentire la vita a chi lavora ed evitare lo sfruttamento del personale d'ambo i sessi, applicando quei principii che domandiamo sieno attuati dalle altre amministrazioni.

2º *Referendum* perchè i soci si possano pronunciare direttamente nei casi speciali come sono quelli della introduzione di nuovi rami nell'azienda o di alienazione di capitali.

3º Assemblea generale. Introdurre nello Statuto la convocazione dell'Assemblea generale con facoltà ai soci di richiederla, quando in numero non minore di 50, con domanda motivata all'Amministrazione, restando inteso che in questo caso le deliberazioni avranno effetto solamente quando il numero degli intervenuti raggiunga il 10 per cento degli iscritti alla Società.

4º Ricreatorio popolare di educazione, istruzione e ritrovo per i soci e famiglie.

5º Favorire con tutti i mezzi possibili l'esplicazione della Camera del Lavoro nell'intento di agevolare l'organizzazione della classe lavoratrice e ciò fino a tanto che questa funzione non sia assunta dal Comune.

6º Raggruppamento delle Cooperative di produzione, lavoro e consumo, organizzandole in modo da ottenere un razionale funzionamento delle medesime in una sola famiglia sotto gli auspici dell'*Alleanza Cooperativa*.

7º Siano ripresi in esame i punti terzo e quarto del programma dello scorso anno, perchè, senza danneggiare i soci, si raggiunga l'intento di migliorare il servizio di mutuo soccorso.

8º Introdurre la rappresentanza femminile nel Collegio dei Probiviri.

9º Onde aiutare lo evolversi del movimento operaio siano concessi i locali sociali per riunioni, conferenze ed adunanze in genere dietro il puro compenso delle spese di illuminazione che gravano la Associazione.

10º E tenuto conto del tempo e dei mezzi disponibili siano iniziati studi per la creazione di una Banca Cooperativa e per la costruzione di Case ope-[illegible]

I nostri candidati

Consiglieri:

1. — Actis Giov. Battista
2. — Aicardi Luigi
3. — Arcari Enrico
4. — Bachi Donato
5. — Balessi Giuseppe
6. — Barberis Carlo
7. — Barbero Giovanni
8. — Bellone Carlo
9. — Berra Sebastiano
10. — Bertagna Norberto
11. — Bertagnolio Isidoro
12. — Burrini Francesco
13. — Brunelli Giuseppe
14. — Calzone Angelo
15. — Cane Giovanni
16. — Caudera Natale
17. — Conti Felice
18. — Del Bondio Libero
19. — Delbosco Luigi
20. — Demarta Natale
21. — Gai Pilade
22. — Giordano Elpidio
23. — Giredo Giuseppe
24. — Lenzini Zurigo
25. — Manassero Giovanni
26. — Marelli Carlo
27. — Marchetti Eusebio
28. — Maresti Vincenzo
29. — Mazzucato Ettore
30. — Morelli Francesco
31. — Nicco Giovanni
32. — Pagliano Paolo
33. — Pasquale Costantino
34. — Peraudo G. Alfredo
35. — Perello Giuseppe
36. — Perrone Eusebio
37. — Pozzolo Leone
38. — Quaglino Felice
39. — Roggero Attilio
40. — Ruffinetto Enrico
41. — Savarino Carlo
42. — Simeone Egidio
43. — Tosi Adolfo
44. — Vaccarino Giuseppe
45. — Valle Antonio

La Battaglia

Ed ora, o compagni, il nostro còmpito è finito, programma e candidati vi abbiamo messo davanti. Esaminate, discutete e fate, come sempre, quella propaganda che necessita perchè ci arrida la vittoria. La linea di condotta che ci avete imposta noi l'abbiamo accettata e con disciplina, pari all'importanza dell'argomento, seguita.

A voi ora esplicare tutta la vostra energia perchè la lista trionfi — a voi più tardi frequentare assidui le sedute del Consiglio per vedere se i vostri compagni quando siano eletti, saranno pari all'altezza del mandato. Ma qualunque sia l'esito della lotta nessun astio rimanga fra noi — vincitori o vinti coadiuveremo sempre gli eletti, perchè uno solo è lo scopo nostro: il *bene della nostra Associazione*.

Mai come oggi la lotta astrae dalle persone per mettersi nel campo dei principii, anche i nostri amici che ci combattono sono degni di rispetto — hanno combattuto quando pericoloso era il farlo, oggi non credono di andare più avanti. È questione di tattica, ma però noi siamo certi che superata questa momentanea divergenza saremo, a lotta finita, nuovamente uniti e compresi, essi pure, della utilità della lotta come noi la intendiamo, non ci divideremo mai più.

Compagni lavorate.

Il Comitato Elettorale.

I socialisti e la questione coloniale

Discorso alla Camera del deputato L. Bissolati — opuscolo di 34 pagine, 0.05 la copia, presso il *Grido del Popolo*.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — Conferenze socialiste — Banchetto socialista — Una grande scoperta — Servizio del gaz — Pulizia delle strade.

Domenica, 22 corrente, il compagno Prof. Piccarolo, consigliere comunale di Torino, tenne un'applauditissima conferenza nei locali della nostra sezione, destando nel numeroso uditorio vivissimo entusiasmo. Fu anche una buona giornata di propaganda, avendo sviluppato ampiamente e spiegato il programma minimo e massimo del partito socialista. Auguriamoci di sentire sovente la dotta parola del valente e chiaro conferenziere.

— Mercoledì u. s. tenne pure una bella conferenza il gentile compagno Mario Iona, spiegando abbastanza bene un po' di storia socialista. Parlò per più di un'ora riscuotendo calorosi applausi alla fine della conferenza.

— In occasione del Congresso Collegiale socialista di domenica, 29 corrente, avrà pure luogo un gran banchetto in onore dei compagni di Torino, di Cambiano, di Baldissero e di Moncalieri. Il banchetto sarà fatto all'*Albergo Rocca Cavour* in Chieri. La quota è stata fissata in L. 2,50; hanno già aderito circa 100 compagni.

— Siamo informati che la Commissione nominata dal Consiglio comunale per lo studio dell'impianto di pubblici lavatoi, dopo grandi ricerche, ha finalmente trovato l'acqua necessaria per l'impianto. Bisogna però notare che tali sorgenti d'acqua, *trovate* dalla Commissione, erano a conoscenza persino dei bambini di tre anni, eppure a sentire gl'ingegneri... della Commissione essi credono di aver scoperto l'America!

Ad ogni modo i signori del Municipio hanno potuto convincersi che l'acqua c'è anche a Chieri, e ora vedremo se metteranno tanto tempo ad impiantare questi lavatoi, quanto ne hanno messo a trovare l'acqua. Se così fosse, i lavatoi saranno forse pronti per l'anno 2000!

Speriamo però che ciò non avvenga, e che questi signori si sveglieranno una buona volta e faranno il loro dovere curando gli interessi della maggioranza dei cittadini.

— È da più di un anno che i cittadini di Chieri si godono i benefici del famoso contratto del gaz... ammirando i fanali spenti e le reticelle rotte della Ditta appaltatrice dell'importante servizio.

È una vera indecenza vedere un servizio simile! Dove ci sono i fanali, questi sono quasi sempre rotti o spenti, e dove poi il Municipio pensa che i cittadini possano stare al buio, i fanali mancano del tutto. Non è forse ancora tempo che il Municipio pensi una buona volta alla maggioranza dei cittadini, a quelli che pagano le imposte e non soltanto a quei pochi signori che spadroneggiano in città.

— Sarebbe poi anche bene che i nostri consiglieri s'interessassero una buona volta della pulizia delle strade, che sono una vera sconcezza, in special modo poi di quelle dove abitano soltanto i lavoratori ed i piccoli esercenti e nelle quali quasi non si può camminare. E pensare che il Municipio per contro sciupa migliaia di lire in inutili spese di lusso!

* * *

Circolo Elettorale permanente. — Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza di Sabato, 28 corrente, dovendosi discutere cose importantissime.

S'invitano pure i compagni di Torino, di Cambiano, Moncalieri, ecc. ecc. ad intervenire numerosi al Congresso di domenica 29. **La Commissione Esecutiva.**

Da Crescentino. — Il banchetto organizzato dai compagni di qui in onore del dottor Maffi, nostro candidato promette di riuscire splendidamente.

Le adesioni arriveranno forse a mezzo migliaio. È assicurato l'intervento di Morgari. Il dott. Maffi verrà appositamente dal Canton Ticino. Sarà una buona giornata di propaganda.

Il banchetto avrà luogo a mezzodì. Chi intende prendervi parte è pregato darne avviso all'avvocato Carlo Buratore di Crescentino, inviando la quota di L. 2,60.

Da Castellamonte. — Sabato 7 corrente, si inaugurò in questo comune la bandiera dell'antica Società Terraglieri. Il disegno è opera del compagno Barengo Angelo, il ricamo delle signorine Ripa e Calorio.

Parteciparono alla festa le Società operaie di Castellamonte, Spinetta, Rapparetto ed ex-militari. Invitati intervennero al banchetto dato per l'occasione, di circa 150 coperti, il consigliere Piola Caselli, ed il candidato alle ultime elezioni politiche, nelle quali riportò la maggioranza di voti, il compagno avvocato Leandro Allasia.

Parlarono al levare delle mense, il rappresentante la Società sig. Gilli, il Piola-Caselli, ed a nome del Sindaco e della Società operaia, Giacometti, Giacobetti e Barengo. Salutato da unanimi applausi e spesso interrotto da vive approvazioni, il nostro compagno Allasia prese la parola per ultimo e fu eloquente e vivace, lasciando in tutti un'indimenticabile impressione.

I Comitati in seguito si recarono alle Società Operaia e Terraglieri, a quella della vicina borgata Spinetto dove il Pagliero fece gli onori di casa.

Rendevano anche gli onori, non richiesti, i carabinieri, che in buon numero pedinarono tutto il giorno i convitati.

La giornata valse a cementare i sensi di solidarietà tra gli operai ed a fortificarli nella fede nostra, che sola può avviarli sulla strada del progresso.

Un terragliere.

Da Garessio. — Anche nei nostri paesi a quanto pare ci svegliamo (e sarebbe ora) dal lungo letargo. Ma questi nostri segni di vitalità, dànno un po' ai nervi alle autorità ed ai ben pensanti, che temono vedersi sfuggire di mano questi poveri abitanti tanto sfruttati.

E primo a dimostrare questo malcontento fu quel grande ingenuo parroco, che domenica scorsa andava sbracciandosi dal pulpito a predicare che il popolo invece di venire in chiesa legge il giornale, che non si rispettano più i preti che sono più degli altri, che i preti bisogna salutarli.... e tante altre belle castronerie che però hanno fatto il loro tempo. Già voialtri avete paura delle armi civili, vedete che il gregge comincia a sbandarsi e date l'allarmi. Ma è inutile, romperemo il giogo nostro come romperemo quelle certe tradizioni di degradamento civile che permettono ai nostri bravi amministratori di andare incontro alla stazione, ediliinquendosi in salamelecchi, sapete a chi?... al generale Pelloux. Eppoi i buffoni vengono a dirci che in Consiglio non si fa politica.

Basta, compagni, al lavoro. Dobbiamo svegliarci. Lavoriamo per mandare un rappresentante al nostro Congresso di Berna. Sottoscriviamo offerte pel giornale quotidiano, e fondiamo una Federazione Collegiale. Stretti in fascio saremo più potenti. Siete avvisati. Tutti al lavoro e... Avanti!

Da Venaria. — Domenica scorsa, coll'intervento di molti compagni di Torino, guardati a vista da 5 agenti di questura, un maresciallo e 4 carabinieri, modestissimamente venne inaugurato il Circolo socialista.

I bravi compagni di Venaria che con costanza tengono alta la bandiera in mezzo a tanta apatia sono degni del maggior aiuto. I compagni di Torino fanno bene ad andarli a trovare alla domenica, e più di tutto, quelli del posto devono mettersi d'impegno a fare della propaganda. Le ultime elezioni rivelarono come alla Venaria ci sia un buon elemento, bisogna coltivarlo e cercare d'aumentarlo.

Avanti!

A soli 20 anni è morto il bravo compagno

[illegible]

che fu per tanto tempo bibliotecario del III Collegio e che sempre lavorò con volontà e zelo.

Morì di quel male che non perdona a nessuno.

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Rammentiamo

per l'ultima volta che col 31 corrente la sottoscrizione elettorale rimane definitivamente chiusa. — Nel prossimo numero del *Grido* renderemo di pubblica ragione i nomi di quei collettori che sino ad oggi furono sordi ad ogni invito di restituzione della scheda. — Avviso a chi tocca.

10ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

			Riporto 9ª lista	L.	2921,15
Scheda N.	14	collettore	Cofano Gius.	»	1.20
» »	25	»	Drovetto Emilio	»	3 —
» »	28	»	Lega Emilio	»	2,30
» »	32	»	Ferrero Giov.	»	1,75
» »	51	»	Ghirardi Giov.	»	1.30
» »	55	»	Carello Giov.	»	1,35
» »	57	»	Clerici	»	1 35
» »	307	»	Francia Gius.	»	3,80
» »	308	»	Francia G.	»	4,55
» »	340	»	X. Y.	»	2.00
» »	406	»	Giordano Elpidio (ultima rimanenza)	«	2,00
Avanzo bicchierata fra Ferrovieri amistamento				»	4,90
			Totale	L.	2950,65

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Si cerca socio con capitale da L. 4 mila a 6 mila, impiego personale, per sviluppo di commercio lucroso e sicuro.
Rivolgersi al « Grido del Popolo ».

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Ai Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.
Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra
Bosio & Caratsch
di Torino.
è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 800 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 e 50 bottiglie.
Restino serviti!

Caffè Ristorante del Tramwai
PIANEZZA
CANDELLONE GIOVANNI, proprietario
VINI - LIQUORI
Servizio Scelto
PREZZI MITI

Non comprate biciclette
senza aver visitato l'
Emporio Liquidazione
Via Carlo Alberto, 5
Macchine inglesi da L. 135, 150, 175, 225 garant. due anni - Riparaz. gratis - Accessori a prezzi di fabbrica.

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Caffè Sociale
Piazza del Palazzo di Città
Bigliardo - Vini scelti - Liquori
SERVIZIO SCELTO
Proprietario Zucca Edoardo.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.
Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.
A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed Impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologeria VAGNONE LUIGI
TORINO - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.
N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.
I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.
Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*
Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia, per l'Associazione Generale permette* la restituzione ai consumatori del
4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.
Tale restituzione comincerà ad effettuarsi col 1° e col 6 Agosto p. v.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. I°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 4 Agosto 1900** — **Anno IX - N. 31**

Il delitto

Dopo quasi otto giorni che se ne parla da tutti i giornali, non verremo certo noi a portare qualche cosa di nuovo sul delitto di Monza. Si è detto ciò che si sapeva e ciò che non si sapeva; ciò che era vero, e ciò che non lo era; i giornali — ed è scusabile, dato il sistema attuale di concorrenza — hanno speculato sulla sventura, sulla curiosità, sul pettegolezzo, adescando in tutte le forme il soldino del pubblico. E non solo il giornalismo ha speculato di questi giorni sul sentimento, sulla passione; ben altri ha cercato di sfruttare il momento patologico a proprio vantaggio: i partiti politici cosidetti seri, conservatori, si sono abbandonati ad un'orgia di insinuazioni, di calunnie, di delazioni, di incitamenti criminali contro tutti i partiti avanzati, specialmente contro il partito socialista. Ed in tutta questa gazzarra di passioni politiche, i soli partiti avanzati, e specialmente il partito socialista, hanno mantenuta quella serenità, quella equanimità che è propria dei partiti forti ed onesti.

— Hanno ucciso a Monza il capo dello Stato, ed è male. Non è necessario, per trovare il male e biasimarlo, andarlo a cercare fuori dell'atto, del fatto; il male sta nel fatto stesso, e tale dovrebbero riconoscerlo tutti gli uomini onesti, a qualsiasi partito appartengano.

La vita dell'uomo è sacra ed intangibile, appartenga questa vita al più elevato, come al più umile degli individui; è degno di essere stigmatizzato tanto chi assassina il re che trascorre in mezzo alla folla festante, come chi uccide il disgraziato che lascia oscuramente la vita in paese ignoto, senza che persona al mondo si occupi di lui.

Passato però il primo momento di raccapriccio, invece di perderci in pianti ed esclamazioni da volgare femminuccia, ci pare molto più serio ed utile il cercare se è possibile eliminare od almeno diminuire tali delitti.

E la terapia del delitto ci ha insegnato e ci insegna che unico mezzo per diminuire il delitto si è di toglierne le cause, si è di educare, incivilire gli animi dei cittadini, elevare le coscienze.

Si è mai pensato a nulla di tutto ciò?

Rispondono per noi i conservatori stessi, risponde *Saraceno* del *Giorno*, che in uno splendido articolo di ieri l'altro ha dimostrato quanta sia stata la neghittosità delle classi dirigenti in 40 anni di vita italiana; lo ha detto *La Stampa*, la *Stampa* stessa, giornale a noi così fieramente ed ingiustamente avverso, in un articoletto dove chiamava pazzi coloro che parlavano di elezioni generali, dicendo che ben altro c'era da fare per trascinare la coscienza della popolazione italiana; c'era da fare quanto non erasi voluto fare nel passato.

Invece i governi passati eransi accontentati... del potere, lasciando che il malessere e relativo malcontento aumentassero. Avevano però accusato e colpito i socialisti, quali rei di suscitare l'odio di classe, sol perchè avevano rivelato il male della nostra società e ne avevano indicato il rimedio; è il malato pazzesco che uccide il medico solo perchè gli ha rivelato il male!

All'educazione, all'istruzione non si aveva avuto tempo di pensarci; si hanno troppe altre ed importanti cose da pensare, perchè rimanga del tempo e dei mezzi da dedicare all'istruzione del popolo. Il quale abbandonato a sè, cresce come può crescere. E se poi in mezzo a tanta ignoranza, a tanta brutalità ed incoscienza spunta il criminale che senza scrupoli toglie la vita al suo prossimo, essi gridano allora contro i sovversivi che hanno *pensato e suggerito* il delitto; sono i socialisti che hanno preparato l'ambiente favorevole al delitto politico

E' la vostra inerzia, la vostra ignavia che nulla ha saputo fare di buono, molto ha fatto di cattivo. Non è la propaganda socialista che abbia preparato l'ambiente al delitto, perchè la propaganda socialista è tutto amore, tutta verità, tutta giustizia; perchè ha sempre proclamato e sempre proclamerà il diritto all'esistenza e l'intangibilità della vita umana per tutti gli uomini; perchè negli stati dove il socialismo ha fatto maggiori progressi, ivi il delitto politico è sconosciuto (Germania, Belgio, ecc.); perchè nei nostri paesi, in Torino stesso, come ha dovuto dichiarare la Questura, dopo che si è allargata la propaganda socialista, sono diminuiti sensibilmente i reati; nei borghi più popolari ha fatto quasi interamente scomparire la barabberia.

Non è dunque a noi ma a voi che dovete attribuire se la civiltà non ha fatto tutto quel cammino che avrebbe potuto fare; non è a noi ma a voi che si deve attribuire se il reato politico non è ancora scomparso; il vostro re l'avete ucciso voi stessi colla vostra ignavia, colla vostra cecità, colla vostra pervicacia.

Il Grido del Popolo.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Collegio di Chivasso

Elettori!

Per la prima volta nel nostro Collegio si combatte una serena lotta civile, basata su principii politici ed economici.

Il socialismo, parlando ai vostri cuori ed ai vostri interessi, vi dice: *In nome della dignità umana voi dovete liberamente dimostrare, col vostro voto: se volete stare col passato, che ha ridotto il nostro Paese nelle tristi condizioni presenti, oppure muovere uniti colle popolazioni più civili d'Italia verso un avvenire che garantisca maggior giustizia nella distribuzione della fortuna, e maggior libertà.*

A preparare questo avvenire il nostro partito ha tutto un programma di riforme che possono effettuarsi subito se i cittadini lo vogliono.

Riduzione delle imposte e delle spese di lusso — aiuto all'agricoltura ed all'industria — diffusione dell'istruzione — garanzia di vita dignitosa alla vecchiaia; sono cose che continuamente i deputati socialisti propongono e difendono al Parlamento, e che saprà pure difendere colla sua energia di operaio e di contadino

SAVIO ANTONIO, operaio.

Elettori!

Se amate la giustizia e volete la moralità, se volete il progresso vero del vostro Paese, votate per il nostro candidato

SAVIO ANTONIO, operaio.

In questa lotta si fa anche un grande sfoggio di manifesti di tutti i gusti e di tutti i colori, anche di quelli divertenti come il seguente che riproduciamo integralmente:

Elettori pol... i del Collegio di Chivasso!

Quando fra i candidati che aspirano all'onore di rappresentarvi in Parlamento mi crediate capace a tanto Ufficio

votate per me.

Non appartenni, nè appartengo a qualsiasi setta. Fui e sono indipendente. Eletto da voi, altro intendimento non avrò che di vigilare perchè rimangano intatte e salde le nostre Istituzioni Statutarie che la gloriosa casa di Savoia, secondando il desiderio del Paese, concesse e difende, e di sostenere con tutte le mie forze il bene della nazione e l'interesse del Collegio in quanto non leda quello della nazione.

miei titoli.

Consigliere amministrativo del Comune di Chivasso da 26 anni. Conciliatore locale durante 15 anni. Esercizio dell'avvocatura da oltre 35 anni.

Elettori!

Io confido in voi. Abbiate voi fiducia in me. Questo solo vi prometto. Onorato dal vostro voto, farò il mio dovere.

C. Avv. Pietro Ceresa.

Forza motrice e collettività

Ora che la politica parlamentare dà un po' di tregua, io credo che il giornalismo di qualunque partito farebbe opera veramente meritoria e patriottica, occupandosi di una questione di alto interesse nazionale, voglio dire del monopolio che, se non si pone pronto riparo, va stabilendosi — a profitto di pochi capitalisti ed in danno dello Stato — della immensa forza idraulica dei nostri fiumi e torrenti.

Risolto ormai il problema del trasporto dell'energia elettrica a distanza e dell'applicazione sua come forza motrice, i capitalisti più arditi (in gran parte stranieri, pur sotto nome di Società italiane) si sono gettati a capofitto nella speculazione di sfruttare la forza motrice dei nostri torrenti.

Nell'Alta Italia specialmente non vi è più tratto di fiume in cui sia possibile un *salto*, per cui non esistano concessioni o domande di concessioni di derivazioni.

E vada ancora se questo tornasse di vantaggio alle industrie. Ma no: nove volte su dieci non si tratta di industriali i quali chieggano di trarre dai fiumi la forza motrice per sostituirla nelle loro fabbriche al vapore. A cotali domande capirei che si facesse buon viso per favorire l'industria nazionale ed aiutarla ad emanciparsi dall'estero, massime in vista dell'attuale crisi, che potrebbe prolungarsi e ripetersi, per la fornitura del carbone.

Si tratta invece di Società o di speculatori privati, i quali si accaparrano tutti i salti più proficui per portare poi l'energia elettrica a distanza e rivenderla agli industriali a prezzi elevati, realizzando guadagni immensi.

E così un bel giorno, quando si vorrà applicare l'energia elettrica alla trazione ferroviaria o ad altri servizi pubblici, lo Stato troverà già tutta impegnata la *polpa* e dovrà accontentarsi delle *ossa*, cioè della forza trascurata dagli speculatori. E da costoro, che naturalmente finiranno per riunirsi in una specie di Sindacato, l'industria privata dovrà dipendere ed accettare i prezzi che loro piacerà d'imporre.

Ho detto che cotesti speculatori realizzano guadagni immensi. E valga il vero: in Piemonte la forza elettrica si paga in ragione di L. 220-250 per cavallo; ed io credo di non andare errato, affermando che ai produttori non costa neppure L. 100.

Per esempio: sul tratto della Dora Baltea da Pont S. Martin ad Ivrea che qualunque governo previdente si sarebbe riservato per le future applicazioni ai servizi pubblici di interesse locale e generale, perchè ivi il fiume, il quale raccoglie le acque provenienti dai ghiacciai dei giganti alpini, Gran Paradiso, Ruitor, Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, ed è quindi ricchissimo d'acqua sempre e specialmente nella calda stagione — ha la maggior potenzialità, una Società ha già ottenuto una concessione di derivazione per 5000 HP, e, poichè l'appetito vien mangiando, ne ha ora un'altra di 9000 HP, raccomandandosi per averla allo appoggio della città di Ivrea alla quale offrirebbe, in compenso, 1100 cavalli al prezzo di favore di L. 120 per cavallo all'anno; — il che vuol dire che gli altri industriali dovranno pagare prezzi più elevati, mettiamo, per rimanere al disotto del vero, dalle 170 alle 200 lire.

Ebbene, ad avviso dei competenti, calcolate le spese tutte per la produzione ed il trasporto dell'energia elettrica, costruzione del canale, espropriazioni, canone governativo, ammortizzamento. ecc.; i cavalli verranno a costare alla Società dalle 50 alle 70 lire al massimo.

A voi il computo degli *enormi* guadagni che realizzeranno cotesti capitalisti a danno della collettività, che, in omaggio al principio della socializzazione dei mezzi di produzione e dei pubblici servizii, dovrebbe o riservarsi questa forza per applicarla ai servizii d'interesse generale, mettendo l'eccedenza a disposizione degli industriali a prezzi equi, od almeno dovrebbe farne la concessione direttamente agli industriali, esclusa la speculazione di queste Società intermediarie che mirano ad impossessarsi, per sfruttarla, della forza viva dei nostri fiumi

Parmi che la questione meriti di essere prontamente studiata e che urga provvedere, se non si vorrà poi avere a deplorare danni irreparabili.

Simplex.

Gruppo Parlamentare Socialista

Col 15 corrente, editrice la libreria Piccarolo, (Corso Vittorio Emanuele, n. 52, Torino), uscirà il Gruppo parlamentare socialista completo. È un bellissimo lavoro eseguito da quel fine artista che è Luigi Onetti, riprodotto sopra un foglio grande di cartoncino *bristol*. Sarà un vero lavoro d'arte.

Prezzo 0,50: ai rivenditori e circoli sconto del 30 per cento.

Vendibili anche presso il *Grido del Popolo*.

LA TUBERCOLOSI
e i socialisti torinesi

Nel congresso tenutosi recentemente a Napoli per studiare i provvedimenti da prendersi contro lo sviluppo della tubercolosi, il dottor Cossi in un discorso riportato dal solo *Avanti!* affermava essere quasi inutile l'impianto dei sanatori, se non si pensava a dare alle popolazioni povere, specialmente delle città, abitazioni più ampie, più aereate, più salubri.

Se la tubercolosi si trasmette a mezzo degli sputi o del contatto dei tubercolosi, è naturale che dove vi è maggiore agglomeramento di persone vi sia maggior facilità allo sviluppo della terribile malattia.

I quartieri più poveri ed i piani più elevati delle abitazioni sono quelli ove tale agglomeramento di persone si manifesta in maggior scala.

Girando per Torino non vi sarà fatto di passare davanti alle porte delle case senza vedervi l'eterna tabella degli alloggi d'affittare.

E se vi prendesse vaghezza di leggerli, vi accorgereste che generalmente sono da affittare i primi piani, meno gli ultimi, raramente le soffitte.

Questo significa che la massa della popolazione costituita in gran parte dal ceto operaio e degli impiegati. per l'esiguità dei mezzi è costretta di scegliere quelle abitazioni che meno costano.

Transeat se si trattasse soltanto di elevarsi nelle regioni aeree dove l'aria è più pura, ma l'essenziale si è che questi proletari sono costretti d'abitare in pochi stambugi.

Avviene frequentemente — si può dire che non vi sia casa in Torino che non ne presenti l'esempio — che una stanza serve di abitazione ad intere famiglie di cinque o sei individui, di diverso sesso.

(E qui torna appuntino rilevare come il sistema borghese così tenero per la famiglia, non si curi affatto dello sconcio della promiscuità di abitazione a persone dei due sessi, che conduce le figlie del nostro popolo, le quali potrebbero divenire ottime spose, brave madri, a battere il marciapiede).

Due le ragioni che obbligano il nostro bravo lavoratore a privare sè e la sua famiglia dell'aria necessaria all'esistenza: il poco stipendio — l'elevato prezzo delle pigioni.

Sul primo non ci tratteniamo poichè è questione della quale il nostro partito si è sempre occupato.

Da un po' d'anni le abitazioni a Torino sono enormemente aumentate, cosicchè il padrone di casa non trova nulla di anormale quando vi chiede di una stanza — lunga tre metri e larga due e mezzo — un 200 lire all'anno.

Ci si dica chi dei nostri *travet* o dei nostri operai può permettersi il lusso di affittare tre o quattro di tali stanze; ed eccoli costretti ad arrampicarsi su in alto, a dominare la città dai tetti, a fare dei veri studi di topografia per distribuire le poche masserizie nello stretto spazio dell'una o due stanzette, dei veri giochi di acrobatismo per andarsi a coricare, preoccupati di non sbattere la testa nel soffitto alla gesuita.

Come pretendere che nell'aria viziata di tali ambienti la tubercolosi non abbia ad attaccare?

Ci vuol ben altro, signori Igienisti, che i famosi avvisi dei trams: *si prega di non sputare!*

Prendetevi la briga di girare di casa in casa, specialmente nell'antica Torino o nei sobborghi popolari, non curatevi dell'ingresso sontuoso principale, ma salite le strette e sudicie scale praticate in fondo ai cortili, soffermatevi davanti ai minuscoli gabinetti di decenza, *ammirate* la sfilata delle pezzuole puzzanti di orina che troverete stese sulle balconate a guisa di tappeti, i bambini sudici perchè i genitori hanno a mala pena di che sfamarli ed il tempo di cucinare la poco attraente zuppa, entrate nelle abitazioni ove una sola stanza serve di dormitorio, di cucina, lavatoio ed anche laboratorio e poi veniteci a dire *vi preghiamo di non sputare.*

Siamo sicuri che dopo simili visite con-

verrete con noi che per evitare la tubercolosi e tante altre malattie occorrono radicali riforme che, solo un cambiamento del sistema attuale ci può dare.

***

Non è il caso, ripetiamo, di parlarne qui poichè è opera nostra di tutti i giorni: una proposta però presentiamo che potrebbe servire ad attenuare in parte il male.

Non abbiamo l'illusione che venga accetta dai nostri padri coscritti, qualcuno anzi sorriderà; non per questo, se incontreremo la approvazione dei compagni, mancheremo di persistere nei nostri intendimenti.

Le stanze vuote a Torino si possono far ascendere a non meno di 50 mila; e lo sono, in linea generale, per l'elevatezza degli affitti, poichè se questi fossero appena onesti la popolazione — la quale ama la comodità — non mancherebbe di occuparle.

Anni sono il depetato Socci propose che i terreni incolti dell'Agro Romano venissero tassati per obbligare i proprietari a coltivarli: noi proponiamo che si tassino le stanze vuote, per obbligare i proprietari delle case a diminuire le pigioni.

Si tassino in ragione di una lira mensile per stanza ed il Comune avrà così un maggiore introito di 600 mila lire all'anno. Non obbligo da parte dei proprietari di denunciare le stanze vuote, ma uno speciale servizio di ricognizione — chiamiamolo così — veramente organizzato che potrà costare all'incirca un centomila lire annue e quindi un ingente reddito annuo pel Comune.

I proprietari, costretti dalle moderne esigenze della *réclame*, che li obbligherà ad esporre il cartello di « affittasi » dovranno diminuire gli affitti — magari elevando il costo degli appartamenti di lusso (i ricchi hanno quattrini e paghino dunque!). Otterremo in tal modo una graduale emigrazione della popolazione povera nei locali sfitti, una diminuzione quindi sensibile del pericoloso agglomeramento delle persone ed il raggiungimento del nostro scopo: *corpo sano in ambienti sani*.

L'idea è gettata: a chi spetta lo studiarla, il concretarla.

Osiride Scalzotto.

Si cerca socio con capitale da L. 4 mila a 6 mila, impiego personale, per sviluppo di commercio lucroso e sicuro.
Rivolgersi al « Grido del Popolo ».

Elezioni dell'Associazione Generale degli Operai

5 Agosto 1900

Troppo tardi per essere commentato, che del resto si commenta da se stesso, ci viene sott'occhio per pura combinazione il manifesto del *Comitato progressista indipendente*, e, caso strano, vediamo che viene fissata un'assemblea per confutare il nostro programma e la nostra relazione proprio questa sera venerdì non più in tempo per poter rispondere, nè per convocare i compagni.

Sarà tattica elettorale la vostra, ma è tattica sbagliata. Se resterete soli a discutere avrete ragione voi; noi abbiamo altro modo di combattere, programma e uomini vi abbiamo messo davanti lasciandovi *dieci* giorni di tempo per esaminarli e discuterli.

La nostra lista era là tutta intera fin da sabato e non una parola avete potuto ridire su di essa. Voi vi trincerate *sui personali interessi e sulle mal represse ambizioni*.

Vecchie e sfrondate accuse, dite piuttosto che rinnovate oggi la storia degli avversari di un tempo. A nuovi uomini e nuove idee opponevano la pratica, il bene già fatto e la necessità di restare al potere, necessità assoluta, incontestabile perchè senza di loro nulla si poteva fare.

« Già: in una Associazione di mutuo soccorso non « si deve approvare quel principio (il nostro), perchè « tende a stabilire il monopolio di un partito con- « tro la maggioranza degli associati ».

Eccovi levata la maschera, e perchè allora avete, vi ripeteremo mille volte, dato l'ostracismo ai vecchi? o non siete voi un partito dal momento che avete sentito il bisogno di chiamarvi Progressisti Indipendenti?

Ma basta, che la penna scriverebbe troppo, e non vogliamo, *avversari dell'oggi*, andare oltre.

Compagni,

Ambiziosi ci chiamano e sia, sarà l'ambizione di fare del bene che non può essere *monopolio di nessuno*.

Tra le nostre esclusioni e le loro giudicate voi, e se la lista che vi presentiamo, le idee che vi abbiamo esposte, il programma che intendiamo attuare vi soddisfa votate la scheda che vi presentiamo.

Non sarà nostra la vittoria? non importa; avremo compiuto un dovere, avremo svegliato i dormienti, avremo come sempre e dappertutto indirizzate le masse ad occuparsi direttamente dei proprii interessi.

Il Comitato Elettorale Socialista.

CONSIGLIERI

1. — Actis Giov. Battista
2. — Aicardi Luigi
3. — Arcari Enrico
4. — Bachi Donato
5. — Balossi Giuseppe
6. — Barberis Carlo
7. — Barbero Giovanni
8. — Bellone Carlo
9. — Berra Sebastiano
10. — Bertagna Norberto
11. — Bertagnolio Isidoro
12. — Borrini Francesco
13. — Brunelli Giuseppe
14. — Calzone Angelo
15. — Cane Giovanni
16. — Caudera Natale
17. — Conti Felice
18. — Del Bondio Libero
19. — Delbosco Luigi
20. — Demarta Bernardo
21. — Gai Pilade
22. — Giordano Elpidio
23. — Giredo Giuseppe
24. — Lenzini Zurigo
25. — Manassero Giovanni, tipografo
26. — Marchetti Eusebio
27. — Maresti Vincenzo
28. — Mazzucato Ettore
29. — Morelli Carlo
30. — Morelli Francesco
31. — Nicco Giovanni
32. — Pagliano Paolo
33. — Pasquale Costantino
34. — Peraudo G. Alfredo
35. — Perello Giuseppe
36. — Perona Eusebio
37. Pozzolo Leone
38. — Quaglino Felice
39. — Roggero Attilio
40. — Ruffinetto Enrico
41. — Savarino Carlo
42. — Simeone Egidio
43. — Tesi Adolfo
44. — Vaccarino Giuseppe
45. — Valle Antonio

PROBIVIRI

1. — Adriano Fiesco-Lavagnino
2. — Cravero Carlo
3. — Gai Natale
4. — Oliveri Giuseppe
5. — Razetti Filiberto

Il Congresso Collegiale Socialista di CHIERI

Coll'intervento di molti compagni di Chieri, Torino, Cambiano, Moncalieri, Baldissero, ecc., ebbe luogo, domenica, 29 luglio, il Congresso collegiale socialista, indetto dal « Circolo di Studi Sociali » del V Collegio.

Presiedeva il compagno avvocato *P. Gherardini*, di Torino.

L'ordine del giorno, portante sul tappeto della discussione importantissime questioni, diede luogo ad una elevata ed interessante discussione, cui presero parte i compagni Daghetto, Ottone ed i relatori Moretti e Giolitto di Torino, Riva, Jona e Ceresa di Chieri, Daghero di Cambiano, ed altri di cui non ricordiamo i nomi.

Dell'inreressante riunione, in cui furono prese vitalissime deliberazioni sulla propaganda nel V Collegio, daremo nel prossimo numero un resoconto completo, mancandoci oggi assolutamente lo spazio.

Non possiamo però nascondere l'importanza che il Congresso ha avuto come elemento di propaganda, segnatamente per Chieri, che molti, erroneamente hanno sinora creduta cittadella inespugnabile del conservatorismo clericale.

Il progresso del Partito nostro, nella industriosa città dell'Arco merita davvero di essere segnalato, come merita elogio l'opera indefessa di alcuni compagni che alla propaganda ed all'incremento del Circolo dedicano tutta la loro buona volontà.

Viva il socialismo!

Dichiarazione.

I socialisti di Ceva, riuniti in adunanza, dichiarano che il Signor Carlo De Bigault non appartiene più, da parecchio tempo, al Partito Socialista.

Restano avvisati i compagni e coloro che vedrebbero con piacere che certi individui continuassero a coprirsi col titolo di socialisti.

Avremmo bisogno di sapere l'indirizzo del compagno *Stefano Vigliongo*, ora in Svizzera; saremo grati a chi saprà favorircelo.

Presso la nostra redazione vi è ferma una lettera proveniente da Novara e diretta al Sig. Bollea Agostino. Il destinatario è pregato di passare a ritirarla.

L'avvenire delle Casse di Risparmio

E

La Cassa di Risparmio di Torino

Continuazione e fine

Certo che il seguire la prima di queste vie è molto più comodo e più sicuro. Col denaro raccolto si compra tanto Consolidato (incoraggiando così sovente le pazze imprese, gli sciupii governativi). tante obbligazioni di ferrovie, di asse ecclesiastico, di canali, di città e di provincie e si rinchiudono in un cassetto. Di là chiuse fruttano ed alla fine dell'anno non si ha che da pagare l'interesse ai depositanti; col sopravvanzo, col fondo di riserva si fanno quelle elargizioni alle opere pie, agli asili, all'erezione di monumenti che procacciano agli elargitori la nomea di abili, oculati amministratori, mentre l'abilità e l'oculatezza non consiste in altro che nel tenere il cassetto chiuso e la chiave in tasca.

E intanto che questo danaro è andato a cacciarsi nelle insaziabili canne del governo o delle amministrazioni, intanto che i titoli giacciono inerti nelle casse-forti languono per mancanza di capitali il piccolo commercio e la piccola industria, e si viene così a frustrare la seconda funzione delle Casse di risparmio, quella che dovrebbe essere la più importante e ricca di risultati, cioè aiutare lo sviluppo dell'industria, unica fonte di benessere economico per le classi lavoratrici.

Sopra un patrimonio di 69.301.347,59 (ultimo bilancio) abbiamo questi dati interessantissimi: Rendita consolidata al 5 per cento e tre per cento 30.726,115; obbligazioni Asse ecclesiastico, strade ferrate, canali 19.094.757; città e provincie 2.958.260; mutui a Corpi morali 10.864.243,79, mentre non abbiamo che 603.500 per anticipazioni su titoli e riporti e 833.717,93 per mutui a privati.

Cifre più eloquenti di queste non si potrebbero avere! Il grande criterio il profondo senno degli amministratori della Cassa di risparmio torinese consiste esclusivamente nell'investire i capitali in cartelle di quel debito pubblico che già assorbe la parte migliore delle ricchezze del nostro paese, rendendole infruttifere e avviandoci così verso la rovina economica, dicendo in tal modo di fare l'interesse dei depositanti, perchè i fondi sono al sicuro. Ma a questa stregua anche il bellimbusto che passa il suo tempo ad oziare innanzi al Caffè Romano, facendo l'occhiolino alle donnine allegre, mentre le cartelle lavorano per lui e gli preparano il raccolto semestrale, è un bravo amministratore del suo patrimonio perchè lo ha messo al sicuro!

Eppure ci sarebbero ben altri modi d'impiegare il denaro raccolto dalla Cassa di risparmio; ben più importante, più civile e moderno dovrebbe essere l'opera di questo istituto. Il risparmio è una bellissima cosa, ma nel medesimo tempo per se stesso non è nulla, poichè si è mostrato completamente insufficiente a rimediare al malessere economico che forma la caratteristica dell'attuale società. Agnese Sparagnina colle sue vedute borghesemente grette e piccine ha fatto ridere il mondo intero, mostrando la sua completa impotenza. Il risparmio riesce veramente utile quando non sia fine a se stesso, ma sia fertile dall'umano lavoro ed a sua volta, moltiplicata la potenza produttiva del lavoratore, sia fonte di ricchezze, di agi e comodità per la classe lavoratrice. Si tratta, in una parola, di trasformare l'impiego del denaro da socialmente improduttivo in impiego produttivo.

E tutto ciò — dicono — perchè il capitale impiegato sia sicuro; ma questa pure è una illusione, in quanto che esso subirà di contraccolpo l'effetto di tutte le crisi che agiscono sui titoli pubblici. Così si risentirono di quest'effetto quasi tutte le Casse di risparmio. e, specialmente fu danneggiata la Cassa di Torino, che primeggia in Italia per questo neghittoso sistema di investimento, nelle crisi del 1894, come fu dimostrato dalla seduta parlamentare del 10 marzo dello stesso anno.

Senza tenere conto che il denaro così impiegato non solo non è vantaggioso per la classe lavoratrice che è — o dovrebbe essere — la sola fonte di questo capitale; ma anzi è frequentemente dannoso a questa stessa classe. Imperocchè il denaro delle Casse così impiegato e diminuisce la forza di resistenza della classe lavoratrice nella lotta che questa combatte contro il capitale, e nello stesso tempo rafforza il capitale sovente in contrasto coll'interesse del lavoratore, e più sovente ancora — come vittoriosamente dimostra il Loria — è causa diretta di un abbassamento dei non già troppo lauti salari; per cui col tanto predicato e decantato risparmio il lavoratore verrebbe a creare l'arma colla quale sarà ferito in quello che è l'interesse suo più vitale, il salario: in tal modo risparmiando l'operaio si toglierebbe il mezzo di risparmiare, creandosi una diminuzione di salario: sarebbe insomma il risparmio stesso che lucrezianamente si danneerebbe al suicidio per amore di risparmiare: *propter vivendum vitai perdere causam!*

***

Lo scopo precipuo cui dovrebbe avere l'occhio l'amministrazione d'una Cassa di risparmio nell'investire i capitali sarebbe quello di dare loro un impiego... vivo, utile per la classe lavoratrive: rivolgendosi quindi di preferenza allo sviluppo dell'industria, agricoltura e commercio che, pur troppo, intisichiscono nelle strette dello strozzinaggio, Ma tutto ciò è bellissimo in teoria, si dirà; le difficoltà pratiche però sono tali da dissuadere qualsiasi amministrazione da simile tentativo.

Meglio che ogni nostro ragionamento per dimostrare la possibilità e l'utilità di quanto affermiamo valgano i fatti; sarà una lezione di cose.

La Cassa di risparmio di Parma ci offre il primo e più luminoso esempio di quanto bene possano fare simili istituti. La provincia di Parma, essenzialmente agricola, con una popolazione in gran parte di piccoli proprietari, era funestata dall'usura che minacciava la rovina della piccola proprietà. In tali condizioni di cose la Cassa sentì quale era il suo compito e vi si accinse risolutamente. E per meglio riuscirvi cominciò dall'istituire tante agenzie, specie di succursali, nei luoghi più importanti della provincia, in Berceto, Borgosandonnino, Borgotaro, Brescello, Colonna, Corniglio, Fornovo-Taro, Langhirano, Noceto, Roccabianca, Sissa, Soragna, Traversetolo. All'investimento in cartelle sostituì, in ragione di quasi metà del suo fondo complessivo investimenti cambiari, il cui sconto è fatto ai piccoli proprietari, ai piccoli industriali e commercianti

Il timore che teneva agitati in principio gli amministratori della Cassa, quel timore che trattiene forse tante altre dall'imitarla, quello delle perdite, è completamente scomparso, poichè secondo l'ultima situazione, su circa 7 milioni di simili prestiti e sconti le perdite sono minime, quasi insensibili. E se ne comprende facilmente la ragione: la conoscenza che la succursale — causa la vicinanza — può avere di coloro cui sconta la cambiale toglie ogni pericolo di perdita.

Questo nuovo indirizzo nell'investimento ha recato con sè una nuova orientazione nelle sovvenzioni fatte sugli utili; per cui non più una succursale delle opere pie elemosiniere è rimasta la Cassa di risparmio parmense, ma un vero istituto indirizzato all'incremento dell'industria e dell'agricoltura, curandone specialmente il perfezionamento, sussidiando il professore ambulante di agricoltura, facilitando la compera di concimi chimici, attrezzi, macchine rurali e bestiame, aiutando le cooperative di acquisto e di consumo.

I benefici sono tali che tutta la provincia ne ha provato gli effetti; l'usura è quasi completamente scomparsa. Luigi Luzzatti l'ha fatta segno ai suoi più vivi encomii; la Francia l'ha presa ad esempio e ne patrocina l'imitazione al di là delle Alpi; l'Esposizione di Parigi l'ha dichiarata, sono pochi giorni, degna del Gran Premio.

Attratte dall'esempio, si sono messe su questa via, sebbene meno spiccatamente, le casse di Milano, Bologna, Piacenza ed altre minori.

La Cassa di Torino che cosa ha fatto di tutto ciò? Nulla, proprio nulla: essa è rimasta al suo stadio primitivo; al sicuro, ma paludoso investimento della cartella.

È contro questo vieto indirizzo che si rivolgevano le mie critiche; è nella speranza di eccitare l'amministrazione dell'istituto di risparmio torinese che io ho fatto queste brevi osservazioni, all'infuori da ogni risentimento personale, come da ogni movente di partito. Anzi pare che una parte degl amministratori, la minoranza, avrebbe già posta la Cassa sopra questa nuova via, se non fosse suo malgrado trascinata dalla maggioranza ancora imbevuta dall'antico pregiudizio che la mantiene chiusa nel ristretto cerchio delle proprie vedute. Ed è coll'augurio che questo indirizzo nuovo abbia a trionfare ch'io chiudo queste mie brevi osservazioni, lieto se con questo scritto avrò, anche debolmente, concorso a tale risultato, futuro apportatore di benessere per le classi lavoratrici della nostra provincia.

A. Piccarolo.

Movimento Operaio

La settimana scorsa per ragioni indipendenti dal nostro volere abbiamo dovuto sopprimere la rubrica del *Movimento Operaio* e ciò perchè buona parte del giornale era occupata dalla questione riguardante la *Associazione Generale*. Tale questione, però per la sua natura poteva benissimo costituire il *Movimento Operaio*, poichè in fondo non è altro che movimento operaio e dei migliore; non è altro che movimento del proletariato che cammina alla conquista delle associazioni economiche, dell'organizzazione economica. Quindi, più che averlo soppresso, diremo di averlo sostituito con una questione unica che aveva un interesse ed un'importanza speciale. Ecco tutto.

Ed ora ritorniamo al nostro modesto compito.

Unitevi, organizzatevi!

Ecco la parola insistente che io vi tuonerò nuovamente alle insensibili orecchie, anche a costo di prendermi dell'importuno.

E insisterò tanto più vedendo che al primo mio appello voi avete risposto in 3 (bella cifra davvero!) mentre i vostri compagni di S. Ambrogio risposero con slancio degno di essere imitato per l'entusiasmo e la serietà di propositi nel costituire la loro unione di mestieri.

Come vedete è vergognoso che voi vogliate avere il vanto, perchè abitate in città, di essere uomini coscienti e volonterosi, di lottare pei vostri diritti, più di quanto lo siano gli operai di provincia, mentre essi per i primi questa volta vi danno l'esempio di conoscere meglio di voi il loro dovere.

E non ve l'abbiate a male se dopo avere prima adoperato un linguaggio calmo ora ricorro a parole più pepate. Ciò per due motivi, perchè o io credo che le nostre condizioni siano veramente più disperate che tristi e quindi se non sapete drizzarvi in piedi dall'eterno letargo è segno che avete perduto il senso della ragione e quindi vi sta bene la vostra miseria, perchè la merita l'incoscienza vostra.

O voi avete una condizione di vita da gran signori e allora perchè sprecare il mio tempo? Su via, perdio! Bando alla pigrizia, chi è pecora il lupo lo mangia, dice un proverbio e l'emancipazione dell'operaio deve essere opera dell'operaio stesso, dice Carlo Marx. Ascoltate chi lavora, soffre e spera; accorrete alla adunanza che si terrà domenica, 5 agosto, alla Camera del lavoro per costituire la Lega. Nessuno manchi!

Malnardi Luigi.

Organizzazione femminile.

Moltissime compagne ci scrivono perchè vagliamo interessarci di costituire una Lega Mista di mestiere fra le lavoratrici torinesi. Abbiamo parecchie volte in questa rubrica parlato della necessità di un'azione fra le numerosissime lavoratrici degli stabilimenti torinesi, mettendoci anche a disposizione delle volonterose che si volessero sobbarcare l'impresa di adunarle.

Venne a trovarci anche il compagno Mazzuccato, il quale fu nel 1896 caldo fautore di una Lega, che non ebbe mai esistenza propria, vuoi per la nessuna attitudine addimostrata dalle nostre compagne alla organizzazione, vuoi per il poco o nessun interessamento che i compagni hanno sempre dimostrato per il lavoro veramente pratico che si deve fare in mezzo a categorie, cui, più che discorsoni, sarebbero utili propaganda minuta e discussioni. Il compagno Mazzuccato, anche stavolta animato da buona volontà, vorrebbe dedicarsi all'organizzazione femminile, ripigliando il lavoro interrotto nel maggio 1898. Noi crediamo sia una strada sbagliata: è necessario ricominciare daccapo, con metodo migliore, e con scopi e meta ben prefissi.

La Camera del Lavoro che risorge e tende a riprendere il suo posto nella nostra città, non è istituzione che possa disinteressarsi di un apostolato così nobile, così imposto come quello di rialzare le sorti delle povere operaie dei molteplici laboratorii torinesi. Ed il compagno Mazzuccato non può certo, egli, che ovunque tiene alto il pensiero della necessità dell'organizzazione economica, disconoscere che la sede naturale, il vivaio delle Leghe di resistenza e miglioramento è precisamente la Camera del Lavoro, ove tutti i compagni che veramente hanno a cuore l'avvenire delle nostre organizzazioni di mestiere devono convergere il loro lavoro, le loro iniziative.

Il 15 giugne 1898, giorno dello scioglimento della Camera del Lavoro torinese, la Lega femminile, sotto il nome di *Federazione fra le Lavoratrici d'arti e mestieri*, non funzionava che per opera di un modesto, quanto attivo compagno, *Listello Vittorio*, che settimanalmente, da mesi e mesi, con una costanza veramente ammirevole, versava a chi scrive, allora segretario della Camera del Lavoro, il frutto delle sue esazioni allo Stabilimento Bass Abrate, ov'egli era impiegato, e di alcune compagne isolate, che, di tanto in tanto, ricordandosi di essersi iscritte alla Federazione, si recavano a pagare le quote arretrate: una ventina circa fra tutte, che portarono il capitale sociale a 273 lire e qualche centesimo. È qualche cosa, anzi molto, se si consideri la pazienza colla quale il piccolo peculio fu raccolto. Queste 270 lire depositate presso la Commissione Esecutiva della Camera, furono impiegate in una Istituzione popolare, nella quale certo frutteranno quanto in un Istituto bancario, dopo aver cooperato a fondare uno Stabilimento che ogni giorno addimostra maggiore sviluppo.

Se un nostro consiglio può essere ritenuto utile, raccomanderemo al compagno Mazzuccato, cui non fa certo difetto la buona volontà, di interessarsi presso la Camera del Lavoro, perchè l'organizzazione femminile sia presa in seria considerazione, formando essa uno dei capisaldi del suo programma, e di comune accordo, tutti quanti hanno tempo ed energia per dedicarvisi, iniziare un serio lavoro di adunanze, di conferenze e di iscrizione. Bisogna, lo ripetiamo, ricominciare da capo; impiantare nuove rubriche, nuovi elenchi, nuova matricola, dividendo con attenzione le varie categorie della Lega che si vuol iniziare, che pur avendo eguali contributi, possono talvolta aver interessi diversi, utili a trattarsi separatamente.

Le antiche iscritte, quelle che non vennero meno al loro dovere e continuarono a versare i loro contributi, saranno liete di riprendere i pagamenti, e potrà all'occorrenza, a Lega costituita, essere riconosciuta la loro anzianità.

Già dichiarammo al compagno Mazzuccato il nostro pensiero al riguardo, e siamo lieti di riconfermare in queste colonne che l'aiuto nostro, per quel poco che può ancora valere, non sarà per mancare a quanti vorranno lavorare per l'organizzazione femminile.

Impiegati privati e commessi di commercio, organizzatevi.

Riceviamo:

Sembra che qui in Torino la classe lavoratrice entri di galoppo in un periodo di salutare risveglio.

Furono infatti prima i metallurgici ad organizzarsi in lega di resistenza; poi venne la volta dei muratori, dei calzolai, dei macellai, dei pellettieri, e per ultimi si associarono *gli impiegati privati e commessi di commercio*.

Tutte le classi operaie hanno interesse ad affratellarsi; ad unire a fascio le loro forze, ma più che tutte l'ultima che ho citata.

Noi impiegati privati, siamo infatti dei veri e proprii abbandonati, dei veri fuor della legge. Essa non non si estende fino a noi negli infortuni sul lavoro, e se un commesso, ad esempio, si fiacca il collo accatastando merce negli scaffali, non ha nulla a pretendere, ed alla migliore ipotesi non gli resta che accettare come caritatevole elargizione del principale ciò che dovrebbe spettargli di diritto.

Per noi non è istituito collegio di probi-viri, ed in qualsiasi controversia ci è giuocoforza subire le prepotenze, le imposizioni, le vessazioni dei principali.

Fino a noi non giunge la legge protettrice del lavoro delle donne e dei fanciulli; che pur talvolta ne compiono di improbo, faticoso e nocivo alla salute.

Non c'è per noi nessuna legislazione che stabilisca un qualsiasi controllo nel funzionamento dei grandi magazzini, dove pur troppo chi conosce i meccanismi burocratici di questi, sa qual pozzanghera di immoralità e di corruzione ci sia; ed a qual prezzo le nostre donne si acquistino talvolta una posizione; e con quali mezzi esse possano sopperire alle esigenze del lusso a cui sono obbligate per le mansioni che compiono; e che non gli sarebbe permesso mai dagli stipendi che prendono.

E faccio grazia del resto!

Questo doloroso stato di cose, ha avuto fino a qui la sua ragione di essere nell'apatia della nostra classe; nello sdegnoso quanto sciocco riserbo in cui tanti di noi credono bene chiudersi di fronte ad ogni forma di associazione che tenda a migliorare le condizioni della collettività.

Altro coefficiente di non secondaria importanza è da ricercarsi nel carattere, dirò così, poco serio della nostra classe; i cui individui non hanno avuto fino ad ora altro scopo, altro intento, altra ambizione, che di organizzare società di divertimento, circoli da ballo e . . . . . . tessere, intrighetti effimeri e talvolta poco onesti, che dovrebbero essere lasciati unicamente agli impomatati cicisbei dai baffi all'insù.

Ma l'iniziativa presa qui a Torino mi fa sperare in un rinsavimento generale di noi tutti.

Chi ha cuore e mente deve entrare nella lega di resistenza (1); unendo così le proprie forze a quelle di tanti altri compagni di lavoro che lottano per il miglioramento collettivo della classe. Nè si abbiano preoccupazioni di parte politica; tutti, clericali o monarchici, repubblicani o socialisti, abbiamo un pane, un decoro, un avvenire da difendere.

E mi auguro poi che l'esempio di Torino sia seguito dalle altre città che ancora non lo fecero; per modo che tra qualche paio di anni, si possa indire un congresso; e federandoci insieme, portarsi davanti nelle prime file del proletariato, che conscio dei suoi diritti marcia con sicurezza alla conquista dell'avvenire.

Speedy.

(1) La sede della Lega fra commessi di commercio è posta in via Ospedale, n. 10, e trovasi aperta tutte le sere dalle 9 alle 10.

Lavoranti in pianoforti.

Debbo mio malgrado parlare ancora una volta della lega di resistenza.

L'egregio G. P., nell'articolo del numero precedente, afferma che fra breve la costituzione della lega in questione sarà un fatto compiuto.

Aggiunge però che sarà composta dei soli lavoranti finitori (una ventina circa) mentre sonvi in Torino circa quattrocento lavoranti in pianoforti.

Ora io domando: perchè escludere tutte le altre categorie alle quali appartengono compagni volenterosi d'organizzarsi?

Egli adduce il pretesto che parte di questi, in ispecie i grigliatori, cesturai e cassai, *non possono parlare di leghe* perchè, in caso di sciopero, potrebbero essere sostituiti da buoni falegnami.

Ammettiamo che quanto dice possa succedere, ma ciò non toglie però che essi debbano organizzarsi le stesse, diversamente significherebbe essere contenti della presente loro condizione economica, e nello stesso tempo essere certi di doverla mantenere tale in avvenire. Mi consta invece essere tutto il contrario.

L'azione poi che la lega finitori si proporrebbe di esercitare a pro degli altri compagni non inscritti alla lega non perderebbe certo in sua efficacia qualora fossero quanti ammessi a farne parte; anzi coll'aumentare della forza numerica, aumenterebbe pure quella morale e materiale; per conseguenza maggiore diverrebbe la probabilità di vittoria in caso di sciopero.

Riguardo coloro (qualunque sia la categoria a cui appartengono) che per ora non vogliono sapere di organizzazione, perchè incoscienti, non tarderanno tanto a ravvedersi, e sarà bene, ciascuno parmi, favorirne l'iscrizione alla lega, anzichè impedirla, e ciò per meglio addestrarli a prender parte attiva alla lotta che ognora si combatte per il conseguimento del benessere economico e sociale dei lavoratori.

L'egregio G. P. lasci certi pregiudizi, ed io non esiterò punto a ritirare l'appellativo che gli fa tanto orrore.

B. O.

Nuova Cooperativa.

Era sentita in Torino la necessità di una Cooperativa fra lavoranti sarti. Questa numerosissima categoria di lavoratori, che in altre città seppe costituire solidissime Cooperative di lavoro, troverà certo in Torino, mai tetragona alle buone iniziative, un campo fertile su cui esercitare l'opera sua emancipatrice.

Il lavoro d'inizio non è certo dei più facili, come non è facile e privo di spine il periodo del primo funzionamento. La Cooperativa calzolai è un esempio palpitante di quante energie, di quanti sacrifizi abbisogni l'impianto ed un fruttifero funzionamento di una Cooperativa di lavoro.

Sappiamo che bravi compagni s'interessano della nuova Istituzione, e mancheremmo al nostro dovere non incoraggiando gl'iniziatori, mettendoci a loro disposizione. Teniamo in ufficio, arrivato ieri l'altro, il bellissimo Statuto della Cooperativa Sarti di Roma, che saremo lieti di trasmettere loro, ritenendolo uno dei più completi.

Litografie-reclusori.

Abbiamo in uno degli scorsi numeri parlato d'uno stabilimento litografico, ove ogni abuso era legge pel proprietario, e dove il personale era assoggettato ad ogni sorta di sopraffazioni.

Ora è un altro, ove i proprietari fanno da poliziotti, non tralasciando occasione per ingerirsi delle opinioni politiche dei loro dipendenti.

In occasione, anzi, del 1° Maggio, erano addirittura fuori dei gangheri, e fecero anche intervenire la polizia per spaventare i possibili festaiuoli.

Ritorniamo al Medio-evo?

Muratori ed affini.

Si nota quest'anno un vero risveglio nelle varie categorie appartenenti alle arti edilizie.

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana muratori ed affini, sedente in Torino, lavora alacremente alla costituzione di Sezioni e Gruppi, mandando conferenzieri dappertutto c'è possibilità di riunire le forze dei compagni di mestiere.

Sappiamo di compagni che si tengono con ostinazione lontani dalla Federazione, senza giustificare in modo alcuno questa loro apatia. È cosa che non va. Se i socialisti non si ascrivono nelle Leghe di mestiere, rinnegano la parte più importante del loro programma, nè potranno domani parlare ad altri di doveri, mentre pei primi mancano al proprio.

Nei prossimi numeri ritorneremo sull'argomento, che è importantissimo, certi che i veri compagni non potranno condannarci se saremo severi contro quanti non inscrivendosi alle Leghe di resistenza, rendono negativa l'opera di queste in pro' della classe cui essi appartengono.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Dall'Associazione Generale degli Operai e da altri Sodalizi, riceviamo ordini del giorno riprovanti il delitto di Monza. Non li pubblichiamo per deficienza di spazio.

Comitato Elettorale del I collegio. — I compagni inscritti al Comitato Elettorale Socialista del I Collegio sono convocati in assemblea per sabato, 4 agosto alle ore 20, in via S. Chiara, 36, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Sostituzione di un membro del Comitato elettorale;
4. Nomina d'un revisore al cassiere;
5. Rendiconto finanziario del trimestre aprile-giugno;
6. Discussione sul comma del Congresso Nazionale (organizzazione politica), relatore avv. Leandro Allasia;
7. Proposte eventuali.

Comitato Elettorale del II Collegio. — Assemblea per Sabato, 4 agosto, ore 21.

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Nomina di un revisore.
3. Rendiconto del mese di luglio.
4. Proposte varie.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei compagni presenti.

Circolo Studi Sociali, V Collegio. — Ordine del giorno per la seduta di sabato, 4 agosto:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Proposta nuovi soci;
3. Relazione Commissione d'inchiesta;
4. Relazione Commissione Esecutiva;
5. Rendiconto 2° trimestre 1900;
6. Nomina della Commissione Esecutiva;
7. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Stante l'importanza della seduta i compagni sono vivamente pregati d'intervenire numerosi.

— Nella seduta del 26 luglio 1900 il compagno Elia Tommaso veniva da questa assemblea espulso ad unanimità, e questo per un suo cambiamento di idee e di principii sulla tattica del Partito socialista.

Conferenza. — Domenica alle ore 9, all'Associazione Generale degli Operai, piano 2°, conferenza sul tema: *Legge e Libertà*. — Discussione in contraddittorio.

Ai lavoranti delle officine ferroviarie. — *Compagni!* — Da Milano non è giunta tuttora alcuna risposta del memoriale inviato. Tuttavia non dovete per questo scoraggiarvi. Insistete nel vostro contegno fermo e dignitoso.

Vi avvertiamo pertanto fin d'ora che nei primi giorni dell'entrante settimana sarà indetta una solenne assemblea generale di tutti gli operai delle officine di Torino.

Il Comitato.

Associazione Generale degli Operai. — *Avviso.* — Per le risultanze del Bilancio del testè compiuto Esercizio, possono ammettersi al sussidio vecchiaia, con decorrenza dal 1° settembre c. a., 50 soci. La Direzione vagliando tutte le domande presentate, a seconda dell'art. 56 dello Statuto Regolamento, ha compilato l'elenco degli ammettendi, da esso risulta che gli ultimi ammessi, addizionando l'età coll'anzianità sociale, danno una somma di 116. Tale elenco però, affisso nei locali di Segreteria, è suscettibile di modificazioni, sempre quando esse siano giustificate, ed il Segretario riceve le domande, dà ragione delle rettifiche e fornisce ai richiedenti tutti gli schiarimenti chiesti.

I Soci quindi, la cui anzianità sociale sommata alla loro età forma un totale superiore a 116, e che non hanno ancora fatta domanda, qualora intendano di compierla, possono formularla non più tardi dell'agosto c. a.

In conformità dell'art. 14 del Regolamento del ramo Cooperative di Consumo, il giorno 6 agosto prossimo avrà principio alla Sede Sociale la restituzione dei risparmi sugli acquisti fatti nei distributori dai soci e non soci, previa la presentazione del libretto, ove sono annotati i versamenti dei listini.

Detta restituzione avrà luogo nel seguente ordine:

Agosto	6	libretti	portanti il	N. da	1	a	300
»	7	»	»	» da	301	a	600
»	8	»	»	» da	601	a	900
»	9	»	»	» da	901	a	1200

e così fino a totale restituzione.

Ricordiamo che a termine dell'art. 15, i risparmi non ritirati col 31 ottobre p. v., sono prescritti a favore del Mutuo Soccorso. La percentuale, come da bilancio che si presenta, è del **4,50** per ogni cento lire di acquisti fatti fino al 30 aprile 1900.

Domenica, 5 agosto, hanno luogo le Elezioni parziali del Consiglio Generale e quelle dei Probiviri per l'Esercizio 1900-1901.

In Segreteria si distribuiscono le schede a semplice richiesta dei soci.

Per intervenire nel salone, quando trattasi della Associazione, i Soci devono presentare sempre il proprio libretto sociale o tessera. Per le elezioni è *necessario* il libretto.

Torino, luglio 1900.

Per la Direzione Amministrativa:

Il Segretario **Enrico Rocca.** — *Il Presidente* **Michele Tonelli.**

Per la propaganda

Il giorno 11 corrente nel locale del I Collegio, via S. Chiara, 36, il compagno on. **Oddino Morgari** terrà una conferenza sul tema: *I socialisti e la questione economica.*

Per i biglietti d'invito rivolgersi via S. Chiara, 36 e al *Grido del Popolo.*

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Mercoledì, 1 agosto, s'è riunito il Consiglio comunale per stabilire le onoranze da fare al defunto re, e mandare un indirizzo a Vittorio Emanuele III. I consiglieri socialisti non intervennero ma mandarono la seguente lettera, la cui lettura fu ascolta con deferenza da tutti i presenti, se si eccettuano alcune parole del Di Sambuy, che si volle mostrare il capo di tutti i reazionari.

« *Ill.mo sig. Sindaco,*

« I sottoscritti, consiglieri comunali socialisti, presenti in Torino, pregano la S. V. a voler comunicare all'adunanza consigliare d'oggi la seguente loro dichiarazione:

« Nemici di ogni violenza e devoti al culto della personalità umana, che vogliamo intangibile ed inviolabile, profondamente stigmatiziamo, come stigmatizzammo, l'atto criminoso che tolse la vita al Capo dello Stato, associandoci ai sentimenti di dolore e di protesta che quell'atto ha suscitato negli onesti d'ogni partito.

« Non intervenimmo però alla seduta privata e non interveniamo all'odierna seduta pubblica del Consiglio comunale perchè non potremmo associarci ad altre manifestazioni che non fossero quelle del sentimento di repulsione provocato dall'assassinio, che ha contristato il mondo civile; e non vorremmo, d'altra parte, che tale nostro dissenso, dettato soltanto dalla franca e sincera espressione dei nostri principii, potesse essere interpretato, in una maggioranza a noi politicamente avversa come una provocazione repugnante alle nostre coscienze.

« Con tutta stima

« *Torino, 1 agosto 1900.*

« Avv. Leandro Allasia — Nofri Quirino — Carlo Bertolotti — G. B. Cagno — Caviglia — A. Piccarolo — M. Dutto — A. Peraudo — C. Piccotti — Prof. C. Sambucco — A. Roggero — Bartolini Erivaldo — G. Garino. »

Nostre Corrispondenze

Da [illegible]. — *Congresso Socialista — Banchetto Socialista — Conferenza — Bicchierata.*

Domenica ebbe luogo l'annunciato Congresso collegiale socialista coll'intervento di numerosi compagni di Torino e dei rappresentanti dei comuni di Moncalieri, di Cambiano, di Baldissero, ecc., ecc. Il Congresso incominciò alle ore 9 ed ebbe termine alle ore 12.

Non è a dire che riuscì molto interessante, avendo preso la parola tutti i rappresentanti dei singoli Co-[illegible].

— Dopo il Congresso, verso le 13 ebbe pure luogo l'annunciato banchetto in cui si raccolsero tutti i congressisti, servito eccellentemente dai sigg. Briora, proprietari dell' « Albergo Rocca Cavour ».

Alle frutta prese pel primo la parola il compagno Borra, a cui fecero seguito Cirio, Daghetto, Ottone e diversi altri di cui non ricordo il nome.

— Terminato il banchetto, invitato dai soci del Circolo elettorale, il compagno avv. Gherardini tenne una conferenza nel locale della nostra sezione. Parlò per un ora e mezza sulla necessità dell'organizzazione politica ed economica, e fu freneticamente applaudito.

— Finita la conferenza Gherardini i compagni tutti si raccolsero in una fraterna bicchierata all' « Albergo Corona Grossa », in cui non mancarono i soliti brindisi e saluti a tutti i compagni presenti. Si raccolsero 3 lire per il *Grido* quotidiano, e 2,20 per il Circolo elettorale.

Ebbe pure luogo una bicchierata all' « Albergo Cavallo Rosso »; si raccolsero anche qui lire 1,10 per la nostra Sezione.

Malgrado l'inutile apparato di forza fatto venire da Torino, che finirono poi per provocare un'incidente, fu un'eccellente giornata di propaganda. (Nel venturo numero si parlerà chiaro sulla responsabilità dell'incidente avvenuto).

∴

Domani domenica alle ore 9 conferenza al Circolo Elettorale Ferroviario.

Si pregano i compagni di intervenire numerosi.

B. R.

Da Crescentino. — *Pro Maffi a Crescentino.* — La scorsa domenica gli stradali attorno a Cresentino erano d'ogni lato solcati da carri che portavano i contadini del Collegio al capoluogo per la festa al dottor Fabrizio Maffi, candidato socialista. Gli arrivati erano accolti al suono di allegre marcie della banda di Fontanetto che mostrava raro senso d'arte e venivano condotti all'Albergo della Ferrovia, dove era preparato il banchetto e dove veniva offerto un vermouth d'onore.

Gli organizzatori Pozzi Giovanni, fratelli Carlo ed Eugenio Buratore e Zanvercelli Luigi si fecero onore. Alle undici e mezza giungeva dalla stazione il deputato Morgari con altri compagni di Torino, e si formò un lungo corteo che, per quattro, attraversando la città, si recò al luogo del banchetto.

Le tavole erano preparate sotto una gran tenda lungo la linea [illegible]. Dietro la tavola del [illegible] campeggiava in alto il ritratto di Carlo Marx.

Quivi sedettero il festeggiato, dott. Fabrizio Maffi coi suoi due fratelli Fabio e Dottor Luigi, il deputato Morgari, l'avv. Cugnolio, Paggi Giovanni di Vercelli, Clemente Piccotti, consigliere comunale di Torino, l'avv. Carlo Buratore, il maestro Enrico Giovanni, Balocco Giuseppe di Trino, Bessi Giuseppe di Bianzè, Chiò Vittorio ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Erano ampiamente rappresentati, oltre il capoluogo e frazioni, i comuni di Fontanetto Po, Palazzolo, Trino, Lamporo, Livorno, Bianzè, Borgo d'Ale, Cigliano, Moncrivello, Sant'Antonino, Saluggia, Chivasso, Brusasco, Verrua Savoia e Santhià. Lamporo era rappresentata dai suoi consiglieri comunali socialisti

Ai discorsi prese primo la parola l'avv. Buratore segretario del banchetto, il quale lesse le adesioni dei compagni onorevoli Ferri, Prampolini, Vigna anche a nome di Chiesa, che non poterono per diverse ragioni intervenire; di Carlo Rossi, di Buratore Giuseppe, di Alberto Brambilla anche a nome di Ciccotti; aggiunse poi belle parole di saluto ai compagni Fabrizio Maffi e Morgari. Segue Piccotti che scusa l'on. Nofri che non potè intervenire e parla delle vittime del libero Pensiero. Maffi Fabrizio ringrazia dell'accoglienza; constata il risveglio della propaganda e augura la vittoria agli interessi dei mondarisi e tagliarisi.

Cugnolio che ha fatto distribuire qualche centinaio di copie del Memoriale agli agricoltori nell'interesse dei lavoratori della terra, patrocina l'istituzione d'un giornale vercellese e spiega la funzione della Camera del lavoro agricola.

Parla quindi Morgari in piemontese facendo una magnifica e famigliare conferenza di propaganda. Seguono Chiò Vittorio, Paggi, Pedrale Giuseppe per Bianzè, Antonio Piccarolo e il maestro Enrico.

Piccarolo era giunto in fin di tavola col compagno, pure consigliere comunale di Torino, Carlo Bertolotti. Venivano entrambi dal collegio di Chivasso, dove si trovavano in propaganda elettorale. Ripartirono quasi subito dopo con Morgari per riprendere il lavoro. Levate le mense dopo qualche bicchierata nel paese si ripartì con un ottimo ricordo della festa. La questura di Vercelli aveva mandato un delegato ed un brigadiere di questura.

Da Collegno. — Il capellano del signor conte ha una idrofobia speciale per i socialisti. Alla predica con qualunque argomento cominci finisce sempre per inveire contro i poveri socialisti, proprio come se gli avessero fatto chissà quali torti.

Questo signore taccia i socialisti di immorali, osceni ed altre qualifiche di questo peso e di questa misura, e non si accorge che ci dà modo di rispondergli citando centinaia di casi in cui i preti si sono mostrati veramente indegni dell'abito e della missione.

E siccome non vogliamo che il *Grido* sprechi il suo spazio per raccogliere gli sfoghi di costui, ci riserviamo, se continua ad insultarci così grossolanamente, di registrare cronologicamente tutti i fatti osceni e le condanne riportate da sacerdoti.

In guardia adunque, e quando predica, predichi la morale se sa cosa è, non rompa le scatole, perchè la pazienza ha un limite e la decenza anche.

Un contadino.

Nel collegio di Cirié. — Un certo Demaria, viticoltore presso il signor Bertetti, veniva sospeso dal lavoro perchè il terreno fangoso non permetteva la continuazione dei lavori.

Pochi giorni fa, però, ritornando il tempo propizio, il Demaria si recò di nuovo per aver lavoro, ma il capo gli rispose che essendo zio di un socialista, era logico avesse votato per i socialisti, epperciò non degno di stare al servizio del deputato Bertetti.

Lasciando il fatto ai commenti dei lettori, denunciamo ai cittadini che il Demaria non ha votato per non essere tacciato di partigiano dei socialisti, ma *invece sua ha votato* qualcun altro, perchè nei registri è segnato come votante.

Non c'è da stupirsi del resto, perchè molti hanno votato per degli assenti; le proteste non furono accettate e, troppo buoni i socialisti, non hanno fatto valere le contestazioni che la legge in questi casi permette.

11ª Lista di Sottoscrizione
per la Lotta Elettorale Politica

			Riporto 10ª lista	L.	2950,65
Scheda N.	4	collettore	Germano B.	»	1,15
» »	7	»	G. ed F. Sartorio	»	14,60
» »	27	»	Monteverde A.	»	1 —
» »	38	»	Gondolo	»	0,35
» »	286	»	Ruffinetto G.	»	1 —
» »	290	»	Marchetti E.	»	1,40
» »	305	»	Cagnoni E.	»	2,30
» »	322	»	De Bartolomeis	»	5 —
» »	349	»	Cervia Ottavio	»	2,20
» »	404	»	P. A.	»	3 —
» »	451	»	Gianetti G.	»	0,50
» »	455	»	Giolitto E.	»	1,10
» »	484	»	Chiappino C.	»	0,35
» »	531	»	Brenelli	»	1,80
Avanzo bicchierata a mezzo Delmastro				»	0,40
				L.	2986,70

NB. — Non essendosi potuto terminare lo spoglio dei bollettari, le ultime schede (30 circa) saranno pubblicate nel prossimo numero — come pure verranno denunziati come sfruttatori del Partito — coloro (pochi in verità) che fecero il sordo ad ogni nostro appello, suscitando le giuste proteste dei sottoscrittori.

La sottoscrizione per intanto è chiusa.

Dopo otto mesi di malattia, moriva, ieri, alle ore 4, il compagno

[illegible]

macchinista al cotonificio Bass (Aurora), lasciando cinque fanciulli ancora in tenera età.

PICCOLA POSTA

Genova, *Gianinetti* — La tua oblazione, come già ti partecipai altra volta, è stata versata in una scheda, n. 323, già pubblicata. Saluti.

Asti, *Bosco* — Ritardai per il lavoro che mi ha impedito di far più presto.

Personale della Cooperativa. — Il compagno Triverio G. Battista ci scrive una lunga lettera che ci rincresce di non poter pubblicare causa la ristrettezza dello spazio, in lode e difesa del personale della Cooperativa. Siamo perfettamente d'accordo con lui, e se qualche lagno fu elevato non è certo contro il personale, ma piuttosto contro l'indirizzo in generale, e specialmente perchè questo personale tanto attivo e intelligente non è ancora retribuito — per ragioni, speriamo indipendenti dall'Amministrazione — come si merita.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciata per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Al Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.
Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra
Bosio & Caratsch
di Torino.
è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 900 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 18 - 25 e 50 bottiglie.
Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO
Stradale di Nizza, 238
Vini scelti del Monferrato
CUCINA SCELTA - PERGOLATO
E GIUOCO DELLE BOCCIE
Servizio inappuntabile.
Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.
Accornini Giuseppe, *proprietario.*

Non comprate biciclette
senza aver visitato l'
Emporio Liquidazione
Via Carlo Alberto, 5
Macchine inglesi da L. 135, 150, 175 225 garant. due anni - Riparaz. gratis - Accessori a prezzi di fabbrica.

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Caffè Sociale
Piazza del Palazzo di Città
Bigliardo - Vini scelti - Liquori
SERVIZIO SCELTO
Proprietario Zucca Edoardo.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.
Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.
A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologeria VAGNONE LUIGI
TORINO - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: Corso Siccardi, 12 - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.
N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.
I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.
Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*
Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia, per l'Associazione Generale permette* la restituzione ai consumatori del
4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.
Tale restituzione comincerà ad effettuarsi col 1° e col 6 Agosto p. v.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato, 18 Agosto 1900

Anno IX - N. 33

Rendiconto della gestione "Grido del Popolo" e "Parola dei Poveri" dal 1° ottobre 1899 al 30 giugno 1900.

ENTRATE		
In cassa al 1° ottobre 1899	L.	38,55
Ricavo vendita giornali	»	6389,33
» abbonamenti	»	2145,45
» vendita opuscoli	»	185,35
» sottoscrizione	»	402,01
Entrate diverse	»	194,30
	L.	9355,99

USCITE		
Spese di stampa	L.	6020,50
Acquisto di opuscoli	»	28,65
Spese postali	»	1460.45
Amministrazione e redazione	»	1111,75
Spese generali (fitto, riscaldamento, illuminazione, cancelleria)	»	597,02
Uscite diverse	»	126,12
In cassa	»	11,50
	L.	9355,99

Situazione finanziaria al 30 giugno 1900.

ATTIVITÀ		
In cassa	L.	11,50
Crediti da esigere	»	1869,05
Deficit a pareggio	»	390,21
	L.	2270,76

PASSIVITÀ		
Debiti diversi	L.	1711,05
Alla Cassa Regionale (r. c. sottoscrizione)	»	403,01
» » (ric. vendita opuscoli)	»	156,70
	L.	2270,76

Atti del C. R. P.

Seduta del 12 agosto.

— Si prendono accordi col fornitore per la provvista di tessere.

— Si discute e si approva il Bilancio della Gestione *Grido del Popolo e Parola dei Poveri* (1° ottobre 1899 - 30 giugno 1900) presentato dall'amministratore. Se ne delibera la pubblicazione.

— Si delibera il pagamento di L. 24,25 al compagno C. per rimborso spese elettorali da lui anticipate.

Contributi pagati al C. R. P.

Gruppo Socialista di Carema, 12 adesioni . L. 3 —
Comitato Elettorale Collegio di Ciriè: Sezione Venaria, soci 30, acconto . . . . . » 1,50

Ripetiamo l'invito ai Circoli, Gruppi e Sezioni di pagare le **quote regionali** *deliberate dal Congresso di Alessandria. La quota è di centesimi 25 annui per ogni iscritto. L'importo deve essere inviato al Comitato Regionale Socialista, via S. Tommaso, 26, Torino.*

AGLI ABBONATI.

Molti riceveranno il giornale colla fascetta che dice: « abbonamento scade fine giugno » pur avendolo rinnovato. Non ci badino, chè fu un errore commesso quando si fecero le fasce. Il vero avviso di scadenza di abbonamento, a chi si dimentica di rinnovarlo, è la sospensione del giornale, che cominceremo col prossimo numero.

L'Amministrazione.

AI RIVENDITORI

Abbiamo mandato ai nostri rivenditori il conto del loro **DARE** a tutto giugno, sollecitandoli vivamente a pagare.

Con una riprovevole negligenza molti non ci rispondono nemmeno, altri consegnano rese superiori alle pattuite ed intanto non pagano. Avvisiamo che le copie di resa le vogliamo franche come le abbiamo spedite noi; che contro quei rivenditori, i quali trovano scuse per non pagare, procederemo a termini di legge.

Si ricordino che il mancato pagamento dei giornali è considerato come reato di truffa.

Non saremmo mai addivenuti a questo se la colpevole indolenza di parecchi rivenditori non ce ne desse il diritto, e non ce ne facesse anche un dovere.

Oltre questo, sospenderemo il giornale e pubblicheremo il nome tra gli sfruttatori della stampa.

Siamo intesi.

L'Amministrazione.

IL NOSTRO SEQUESTRO

Dopo tanto tempo che ci lasciavano tranquilli, se si eccettua il sequestro di un entrafilettino introdotto nel nostro giornale per isbaglio e pel quale nonostante il nostro gerente fu assolto in appello, sabato scorso il fisco ci volle favorire d'una sua carezza, sequestrandoci interamente l'articolo di fondo, intitolato « Il rispetto alla vita umana ».

Era un innocentissimo articolo in cui, prendendo occasione dall'assassinio di Monza e francamente deplorandolo, si risaliva a considerazioni generali per giungere alla conclusione già ripetutamente da noi e da tutti i giornali del partito socialista manifestata che la vita umana ha diritto al più assoluto dei rispetti, si tratti del più grande come del più umile degli uomini; che il delitto non cessa di essere delitto perchè si compia individualmente o collettivamente, in nome di uno o di un altro principio, di uno o di un altro interesse.

Tutto ciò si diceva ed il procuratore del re ci ha sequestrati; perchè?

Ecco una domanda che ha molto dell'ingenuo e che fa sorridere noi stessi che la facciamo. Perchè hanno sequestrato a Roma l'*Avanti!* il giorno stesso che giunse la notizia del delitto, il quale usciva in edizione speciale, riprovando il delitto commesso? E l'*Avanti!* nel numero seguente scriveva: « si è interessati a farci passare per quello che non siamo e perciò non ci si permette di dire la verità ». Ed è questa pure la ragione che devesi applicare al caso nostro.

Tanto più poi ora, a Torino, dove si è cercato di fare il possibile per creare un ambiente fittizio, senza esserci riusciti; dove tanto maggiore è l'idrofobia dei consorti quanto più grande è la calma e serenità del partito nostro, che ha saputo mantenersi sì dignitoso innanzi alle sfacciate provocazioni; dove la stampa tutta ha malignato, inventato, nella speranza d'ingannare la popolazione a nostro danno, e la popolazione invece ha dimostrato di avere troppo buon senso per lasciarsi in tal modo ingannare; dove l'incommensurabile Sambuy, il principe dei forcaioli, non ha saputo, in Consiglio comunale, dimostrare altrimenti il suo grande dolore che leggendo alcuni periodi velenosi della *Stampa*; dove infine tutta la biliosa provocazione degli avversari si è spezzata contro il severo contegno del partito socialista, forte di essere il solo partito che veramente potesse sentirsi mondo del sangue versato.

E quando si dicono tutte queste verità, quando si dimostra che tutta la propaganda, l'educazione socialista rifugge da ogni delitto e per istinto morale e per l'inutilità politica del delitto, quando si dimostra che in regime socialista simili delitti non sarebbero più possibili, allora si trova che tutto ciò è pericoloso e ci si sequestra!

E intanto gli altri giornali continuano a calunniarci, i fogli più abbietti, più luridi, continuano a riversare su di noi le loro sudicerie, nè i consorti cessano concordi dall'agitarsi a nostro danno; mentre noi restiamo indifesi, posti nell'impossibilità di difenderci. Ma che forse in tal modo si ha la speranza di sopprimere il nostro vigoroso partito?

Sarebbe questo un pensiero altrettanto pazzo e criminale quanto quello che ha guidata la mano di Bresci nel colpire re Umberto. Poichè, mettetevelo bene in mente, censori grandi e piccini, non sarà la calunnia o la prepotenza che arresterà la marcia di un partito che, secondo la frase scultoria del Novicov, reca nei suoi fianchi l'avvenire, un partito che è l'antesignano della scienza e della civiltà; calunnia e prepotenza si ritorceranno contro i loro autori stessi, e mentre essi rimarranno scornati il Socialismo passerà trionfante della delle miserie e degli odii altrui, seco recando il regno della pace e dell'amore.

Il Grido del Popolo.

I socialisti e la questione coloniale

Discorso alla Camera del deputato L. Bissolati — opuscolo di 34 pagine, 0,05 la copia, presso il *Grido del Popolo*.

Un nuovo disastro ferroviario

La colpa ai socialisti?

(Di questo articolo è permessa la riproduzione alla *Stampa* di Torino, all'*Alba* di Milano e a tutti gli altri giornali monarchici in mala fede)

Non era ancor apenta del tutto l'eco dell'orrendo misfatto, dell'esecrabile delitto, del nefando ecc. ecc. di Monza, che un lutto più grave e più funesto per le sue conseguenze, doveva colpire l'Italia.

La cosa ormai venne narrata da tutti i giornali, e noi non intendiamo portar fatti nuovi; altro compito ci prefiggiamo; quello di ricercare le responsabilità del luttuoso avvenimento, perchè i colpevoli abbiano un esemplare castigo.

A parer nostro nessun giornale ha avuto la visione esatta delle cose; non parliamo poi di certi giornalacci come l'*Avanti!* che afferrano tutte le occasioni, per dare addosso al Governo e alle Compagnie ferroviarie.

Questo giornale va cianciando di personale affranto dall'orario troppo lungo, di segnali che non agiscono, di freni guasti, e d'altre cose vecchie e stravecchie, che si ripetono ogni volta che succede un disastro, e che ci fa veramente stupore siano ridette da un giornale che pretende di essere il portavoce di un partito nuovo.

Ma fossero anche queste le cause ormai abbiamo visto che pur parlandone non è possibile eliminarle, che il personale è sempre sfruttato una volta di più, che i segnali sono là per ischerzo, e che i freni son sempre più logori, e quindi sarebbe opera di giornalista, coscienzioso e in buona fede il non parlarne più, e il cercare se vi sono invece altre cause all'infuori della Società e del Governo alle quali si possa provvedere e altri colpevoli da punire.

E ancora in coscienza e in buona fede, dovrebbesi ricordare il memoriale che la Mediterranea inviò al Governo in risposta alla Relazione della Commissione d'inchiesta (messa a dormire per..... ragioni di stato) nella quale dimostravasi come i disastri ferroviari siano una coseguenza fatale della civiltà, poichè in tutte le nazioni, in tutto il mondo succedono disastri ferroviari. Anzi con una statistica si provava che al confronto degli Stati esteri l'Italia è quella che ha il minor numero di disastri, e si dovrebbe quindi sentir un po' di gratitudine per le Società ferroviarie il cui animo rifugge dal farne succedere di più.

Ma andate a parlar di buona fede e di coscienza ad un giornale nemico della patria, della famiglia e della proprietà, che accusa gli altri per sviare l'attenzione del pubblico e per salvare se stesso!

Sicuro! perchè noi possiamo dimostrare come due e due fan..... tre che la colpa del nuovo disastro è tutta dei socialisti.

Non fermiamoci solo a vedere le cause immediate e superficiali; chi vuol farsi giudice degli avvenimenti deve avere la vista lunga e deve saper fare astrazione dal momento per risalire alla genesi dei fatti.

Non occorre richiamare gli articoli della *Stampa* e di altri giornali che non hanno peli sulla lingua (e forse neppure altrove) coi quali si è provato come il delitto del Bresci sia da imputarsi al partito socialista che colla sua propaganda di odio e di distruzione lo ha istigato e preparato. Ormai quegli articoli han fatto il loro effetto perchè il pubblico, e principalmente la parte peggiore, che è la più numerosa, vi ha creduto, e la questura ha fatto perquisizioni infruttuose è vero, ma non importa, l'effetto è il medesimo, e arrestato dei socialisti.

Ora fra il disastro di Castel Giubileo e il regicidio non vi è un nesso strettissimo, indissolubile, evidente?

Anche volere *per ora* tacere di un nostro dubbio (la nostra onestà non ci permette di accusare alcuno senza aver prima le prove in mano) che la catastrofe del treno sul quale viaggiavano delle principesse e dei granduchi fosse preparata dai partiti sovversivi, e i freni Westinghouse fossero magari da anni e anni logorati a bella posta con quella previdenza e quella pertinacia che abbiamo riconosciuta molte volte ai socialisti, per servire in questa occasione, sta il fatto però che fu in conseguenza del regicidio, e dei funerali che si fecero a Roma, e della necessaria affluenza di viaggiatori e del bisogno d'un treno *bis* in partenza per Firenze che il disastro ebbe luogo.

Ecco i funesti effetti di questi predicatori di socialismo e d'irreligione che ingannano il popolo colle speranze di miglioramenti assurdi e frattanto sfracellano i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre spose sulla pubblica via ferrata!

Ma l'Autorità che fa? Oh non esiste un procuratore del re? perchè non interviene?

Noi domandiamo: di questo passo dove si andrà a finire?

Silvio Forchettini.

Polemica cortese

(A proposito della TUBERCOLOSI) (1)

Sono riconoscente al compagno Caviglia per avermi offerta l'opportunità di meglio sviluppare la mia proposta di cui l'articolo del 4 agosto.

Non so però se riescirò a convincerlo, poichè noi consideriamo la questione da due punti di vista ben diversi: egli quale proprietario di casa, io quale affittuario.

L'amico Caviglia nella fretta di rispondermi dimenticò una cosa essenziale della mia proposta: la temporaneità della tassa, temporaneità che per mio conto vorrei fosse più breve possibile, poichè la sua brevità mi sarebbe garanzia della diminuzione di agglomeramento delle persone.

Ed eccomi spogliato della veste di feroce tassatore regalatami replicatamente dal Caviglia e trasformato in compagno desideroso di colpire finanziariamente coloro che speculano sulla massa e di avvantaggiare, anche con tasse che possono sembrare ingiuste, quelle classi che pur essendo più produttive, sono in pari tempo le più maltrattate.

***

I padroni di casa, in linea generale, sono infatti, come gli esercenti che, acquistata una merce al costo di un centesimo più elevato del consueto, ne approfittano per rivenderla con un aumento di cinque, guadagnando in tal modo quattro centesimi.

Così i proprietari delle case: approfittano di quel lieve aumento di costo dei loro stabili dato dalle esigenze dell'igiene o portato dall'aspetto esterno decoroso assolutamente obbligatorio in una città come Torino, per elevare di molto il prezzo delle abitazioni.

E tu sai, caro Caviglia, che la fregola del guadagno è contagiosa; mi rammento che prima dell'Esposizione del 1898 nel borgo S. Salvario l'affitto delle stanze dei primi piani si aggirava sulle 100 lire annue mentre ora tale media è di gran lunga superata.

E ti sembra che i 25 centesimi di aumento — che costituiscono un reddito di 250 lire all'anno per un capitale di 100 mila lire — siano sufficiente premio ai fastidi e alle fatiche che sono conseguenza del *mestiere* di proprietario di stabili?

Evvia, tu sai meglio di me che il 4,25 o 4,50 % fissato nelle vendite delle case non è che figurativo, per evitare che il fisco faccia pagare un maggiore tasso e tu sai che tale reddito si aggira sul 6 %.

Così la casa da te citata ad esempio, non ha più il valore di 89 mila lire, ma quello più vero di 67 mila; alla rendita ridotta — per l'effetto della mia tassa *temporanea* — a L. 3475 corrisponderà l'interesse del 5,20 per cento, cioè una lira e venti censimi in più della rendita dello Stato.

Sparisce così il pericolo di arresto nella costruzione di nuove case, di aumento definitivo delle pigioni, accennato dal Caviglia.

***

Bada, caro compagno, io non paragonai i terreni incolti alle stanze sfitte, d'altra parte se i primi lo sono per incuria dei proprietari, le seconde lo sono in buona parte per ingordigia dei padroni, poichè tu stesso converrai che, per quanto elevato il prezzo dei terreni, non è certamente onesto un fitto di 500 lire per locale, come

(1) Non mi curo dell'*impiegato ferroviario nonchè servo del popolo e padrone di casa* il quale, in luogo di buone argomentazioni (saprebbe farle?) scende ad ingiurie; le *cicche* che incontro per istrada io non le raccolgo, ma le allontano col piede.

avviene nella parte più centrale della città malgrado la concorrenza per la libera fabbricazione.

Gli uni e gli altri sono dannosi alla massa: da ciò la necessità di colpirli con tasse che possono sembrare inique.

* * *

Tu affermi che il provvedimento da me proposto si riverserebbe sugli inquilini, ma chi impedirebbe al Comune (data l'autonomia, cosa indispensabile per le nostre proposte) di fissare il limite massimo dei fitti a seconda dei piani e delle località, limite massimo che potrebbe essere dato dalle attuali pigioni?

* * *

La tua proposta di tassare i terreni fabbricati e fabbricabili, non serve al caso nostro, poichè colpisce indistintamente tutti i proprietari, mentre io intendo colpire coloro che hanno per consuetudine le stanze sfitte.

E la riduzione dell'interesse del debito pubblico, per quanto giusta, è ancora un pio desiderio e lo sarà fino a tanto che i nostri capitalisti saranno neghittosi come lo sono ora.

* * *

Caro Caviglia, la mia barchetta ha filato diritto diritto in mezzo al Po ed appunto per questo non ha battuto contro il pilastro di pietra: spero che oramai nessun altro ostacolo mi si frapporrà dinnanzi.

Osiride Scalzotto.

Il Congresso Collegiale Socialista
del V Collegio.

L'ordine del giorno porta:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica delle cariche;
3. Programmi e modo più adatto alla propaganda del Collegio (relatore Moretti Eugenio):
4. Discussione di uno Statuto-regolamento (relatore Giolitto Edoardo);
5. Nomina di un Comitato Collegiale;
6. Proposte eventuali.

Sono presenti i rappresentanti della Sezione di Torino e Chieri e dei Gruppi di Moncalieri, Cambiano, Pecetto, Pino e Baldissero.

Il compagno Daghetto P. G., rappresentante il Comitato Regionale Piemontese.

Assiste al Congresso il rappresentante del *Grido del Popolo*.

Si procede alla nomina dei presidenti, e vengono proclamati i compagni *Gherardini* avv. *Plinio* di Torino, e *Riva Bartolomeo* di Chieri.

A segretario è eletto il compagno *Iona* di Chieri.

Il *Presidente* saluta i congressisti in nome del Partito, raccomandando calma e lavoro proficuo, e dichiara aperto il 1° Congresso Collegiale del V Collegio.

Presa visione delle regolarità delle varie rappresentanze, si apre la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno.

Moretti, relatore, delinea l'ambiente del V collegio, ove, più che voti socialisti, si ebbero nelle ultime elezioni voti dei simpatizzanti. Accenna alla necessità di un fervido lavoro, perchè essi non abbiano a sfuggire ad un'altra elezione. Parla sulla *piccola proprietà*, molto larga nel V Collegio, ed afferma che il contadino, per forza stessa del sistema, deve essere socialista. Propugna una propaganda intensiva anche fra i piccoli proprietari agricoli e la conquista delle Associazioni operaie, e crede sia errore non fare della politica, mentre questa, buona o cattiva, è l'indice della prosperità o della miseria del paese. Il V Collegio si può dividere in piccoli proprietari, operai dell'industria tessile, fittavoli e coloni.

Spera che il Congresso riuscirà utile e darà la nota giusta per la conquista al socialismo del V Collegio di Torino.

Ottone, rappresentante il gruppo di Moncalieri, crede che i contadini fittavoli verranno al socialismo per le fiscalità governative, e si preoccupa della classe operaia che vorrebbe organizzata per la propria difesa.

Daghetto, pel Comitato regionale, sostiene i criteri di Ottone, ed afferma la necessità di Associazioni operaie che tutelino l'operaio, migliorandone le sorti. Propone la nomina di una Commissione per una relazione sulle condizioni economiche del Collegio.

Pellegrini e *Curti* parlano sull'argomento e raccomandano la conquista delle Società operaie.

Il *Presidente* incita alla nomina della Commissione, onde provocare un'inchiesta pratica sulle condizioni del Collegio.

Parlano ancora sull'argomento della conquista delle Società operaie *Daghetto, Berra, Dughera* ed il *Presidente*.

Riva chiede schiarimenti sulla divisione in gruppi professionali nella formazione di Leghe od Associazioni.

Ottone è contrario alle Associazioni miste di resistenza, e vorrebbe ben distinte le categorie.

Daghetto presenta il seguente ordine del giorno: « I socialisti del V Collegio, riuniti in Chieri a Congresso, deliberano la nomina di una Commissione, la quale studi le condizioni generali del Collegio in rapporto alla proprietà ed ai lavoratori, e riferisca entro tre mesi, e raccomanda perchè vengano attuati i voti del Congresso in merito all'organizzazione dei lavoratori in Leghe di resistenza, ed alla conquista delle Società operaie.

Pellegrini vorrebbe che della Commissione facessero parte compagni di tutti i gruppi, eccettuata la Sezione di Torino.

Riva è contrario, e vuole la rappresentanza proporzionale di tutto il Collegio.

Il *Presidente* mette ai voti l'ordine del giorno, che viene approvato.

Si passa alla nomina della Commissione, la quale risulta formata da compagni di tutte le sezioni e gruppi.

Ottone raccomanda un lavoro attivo nei paesi ove il socialismo non è peranco penetrato.

Dopo alcune brevi discussioni sul mandato della Commissione, il *Presidente* pone in discussione il quarto comma dell'ordine del giorno.

Ottone propone sia discusso prima il quinto comma. Si approva.

Giolitto (relatore) dà lettura dello Statuto-regolamento, svolgendone i concetti.

Dopo una serena e pratica discussione, cui prendono parte *Daghetto, Curti, Ottone, Iona, Dughera, Pellegrino, Riva, Gallina* ed altri, lo Statuto-regolamento viene approvato con alcune modificazioni.

— Si passa al quarto comma: « Nomina del Comitato Collegiale ». Risultano eletti i compagni *Palma Giuseppe, Garrone Giuseppe, Birolo Leone, Bellica Antonio* e *Moretti Eugenio* per la Sezione di Torino. I rappresentanti degli altri Gruppi saranno nominati in riunioni parziali, ed i loro nomi dovranno essere comunicati entro otto giorni.

A sede del Comitato Collegiale è scelta Torino.

Dopo alcune proposte e raccomandazioni di *Riva* per le pubblicazioni sul *Grido del Popolo*, e di *Daghetto* sulla questione della Cassa di Risparmio, si approva il seguente ordine del giorno:

« I socialisti, mentre plaudono all'opera dei compagni che si interessano della Cassa di Risparmio di Chieri, li invitano a continuare nella lotta che col plauso di tutti è stata ingaggiata contro amministratori inetti e liquidatori concussori ».

Il *Presidente* dichiara chiuso il Congresso.

Un'ode al re

L'ha scritta Gabriele D'Annunzio negli ozi forzati di ex-deputato dell'Estrema.

Non è nè bella nè brutta, certo il D'Annunzio se avesse avuto una buona ispirazione poteva farla migliore.

Ha avuto però un grande effetto: il suo autore è tornato il beniamino di quei giornali monarchici che ieri gli avevano dato l'ostracismo. Ieri era una bestia, oggi è ridiventato un grande autore. Ieri era Gaetano Rapagnetta, oggi è ridiventato Gabriele D'Annunzio.

E la *Stampa* si è affrettata a pubblicarne i versi, ma poveretta, noi crediamo che non gli abbia capiti. Quell'esercizio indefesso di curbatura di schiena che ha fatto di questi giorni, deve averle rammollito il midollo spinale, perchè ci pare che il significato di quei versi non vada troppo d'accordo colle avvenevolezze e le cortigianerie da disgradarne un rigoletto, che empiono da due settimane le sue colonne.

Lasciamo da parte i versi di chiusa d'ogni strofa

O tu che chiamato dalla morte
fosti re nel mare.

ripetuti una dozzina di volte, che ci parrebbero più rispettosi per un pescecane che per un re, citiamo solo questi:

O Italia,
Italia sonnolente,
alfin ti svegli
tu dal tuo sonno rie?
Ahi sì lungamente
sotto il sole giaciuta
con l'obrobrio senile,
tra le mani dei vegli
scaltri che t'han polluta,
che di te han fatto strame
dolce all'ignavia loro
e d'ogni tuo nobile alloro
una verga per batter la fame
non senti l'odor della morte.

coi quali sinteticamente si risolleva tutto il fango delle Banche e dei carrozzini e delle reazioni con cui l'Italia unita annebbiò la fulgida sua stella; e questi altri:

Chè, se il danno e la vergogna duri,
quando l'ora sia venuta,
tra i ribelli vedrai da vicino
anche colui che oggi ti saluta.

che sentono di fronda e che non ci sembrano troppo rassicuranti della fede monarchica del D'Annunzio.

Mah! chi si contenta gode.

p. s.

RINGOIATO!

Nello scorso aprile, quando si sollevò alla Camera la questione della Costituente i repubblicani piemontesi fecero un manifesto, sequestrato in tipografia, nel quale si affermava il diritto in Italia di ritemprare e rinforzare le istituzioni nella sovranità popolare, e chiudevasi al grido di *Viva la Costituente!*

Fu iniziato un processone contro i 42 firmatari, in base all'art. 118 Codice penale, recante un minimo di pena di 12 anni; processone che finì di questi giorni con un'ordinanza di non luogo a procedere *per inesistenza di reato.*

Dunque il gridare viva la Costituente non è reato? Eppure Chiappori e compagnia furono condannati per un simile grido!

LA LIBERTÀ DEI LAVORATORI

15 agosto 1900.

Caro *Grido*,

La *Stampa* d'ieri ha la notizia che negli uffici ferroviari circola una sottoscrizione per una corona di bronzo da porsi sulla tomba del defunto re.

La notizia è vera e non stupisce, ma quel che meraviglia si è che alcuni compagni che hanno anche incarichi dal *Grido* per raccolte d'offerte, azioni, ecc. pel futuro *Grido* quotidiano, abbiano sottoscritto e versato il loro obolo per una manifestazione politica di tale fatta.

Che mezze anime d'uomini!

Un tuo amico e lettore.

Niente meraviglia, buon amico e lettore; tutto ciò prova al più al più quale sia la libertà, l'immensa libertà di cui gode il lavoratore che non ha l'eroismo di affrontare la fame per sè e per la famiglia.

Congresso Nazionale Socialista

da tenersi in Roma nei giorni 8, 9 e 10 settembre 1900, concordato dal Gruppo parlamentare nella seduta del 6 agosto 1900.

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri — Elezione del presidente.
2. Resoconto morale ed amministrativo della Direzione del partito. (Relatori Bertesi e Bertini).
3. Organizzazione politica ed economica. (Relatore Ciccotti).
4. Azione parlamentare del Gruppo socialista. (Relatore Costa).
5. Azione del partito nelle amministrazioni locali. (Relatore Bonomi).
6. Programma minimo del Partito. (Relatori Turati Treves Sambuc o).
7. Tattica. (Relatore Z rboglio).
8. Stampa. (Relatori Angiolini e Bissolati).
9. Emigrazione. (Relatori Cabrini-Maino-Roudani).
10. Elezione dell'Ufficio centrale esecutivo.
11. Sede e data del futuro Congresso.

Norme.

Sono ammessi a partecipare al Congresso i rappresentanti dei Gruppi o dei Circoli la cui iscrizione nel Partito sia anteriore all'8 giugno p. p. e che si trovino in regola coi contributi verso la Cassa centrale.

Ogni Sezione ha diritto ad un rappresentante per 100 soci o frazione di cento (art. 10 *A* dello Statuto).

La tassa d'adesione al Congresso è fissata in lire tre per ogni rappresentante. Ogni rappresentante in più pagherà L. due.

Ogni rappresentante ha diritto ad un sol voto.

I delegati al Congresso devono essere inscritti al partito.

Si invitano tutti i giornali del Partito ad aprire subito sottoscrizioni locali per sostenere le spese di viaggio a Roma dei rappresentanti operai e contadini che non possono sostenerle del proprio.

Gl'innominabili

I compagni ci rimproverano, ed a ragione, di aver fatto la *réclame* ad un foglio clandestino che ha così aumentato la sua tiratura da dieci a cinquanta copie. Confessiamo il nostro torto, la nostra ingenuità, e promettiamo di non farlo più per l'avvenire. Osserviamo solo che anche quel foglio ha voluto *svelare* il nome dei nostri redattori, come noi abbiamo fatto dei suoi.

Il mezzo è identico; non c'è che una diversità di scopo: mentre noi avevamo intenzione di indicare questi signori alla... pubblica stima, essi intendevano deferire i nostri redattori alla Pubblica Sicurezza.

Tramvieri all'erta!

Siamo informati che l'amministrazione della Società belga torinese, allo scopo di mettere dei bastoni nell'organizzazione che si va lentamente formando fra i tramvieri ha *inventata* a bella posta una nuova Società di mutuo soccorso in cui cerca di far iscrivere tutto il suo personale. A dimostrare lo scopo che anima tali signori basta por mente ai promotori della Società.

Capi controllori e controllori in uno a pochissimi fattorini e conducenti, fra i quali taluno che fece *pessima prova come amministratore dell'attuale Società di Mutuo Soccorso.*

Stiano dunque attenti i tranvieri a non cadere nella rete e rifiutino ogni loro adesione alla costituenda Società, anche la semplice firma.

Lunedì, 20 corrente, alle ore 23, nel locale del Circolo Sociale, via Aporti, 11, avrà luogo un'adunanza destinata specialmente ai tranvieri che abitano alla barriera di Casale. Nessuno manchi!

PEL GIORNALE QUOTIDIANO
17ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L.	10027,55
Raccolte della Sez. di Ginevra, schede n. 202, 203	»	15,70
A mezzo Agliotta	»	1,30
In occasione della visita carissima del compagno Norlenghi	»	0,60
Fra fonditori in ghisa di Pinerolo	»	1,80
Dopo inaugurazione del locale della Venaria a mezzo Uccelletto	»	2,70
Fra lavoranti pellettieri	»	0,45
Camurilio Giuseppe, Ceva	»	0,50
Bos o 0,50 - Bist 2,50	»	3 —
Vari socialisti a mezzo Ghio, Carrù	»	1,40
Fra compagni lavandai di Bertoulla	»	0,50
Barriera Milano salutando Pettinengo	»	0,30
Sereno	»	2 —
Amalberti, Ventimiglia	»	0 50
Dughera, Cambiano	»	2,60
Nicola Innocenzo	»	0,45
Compagni di Grugliasco	»	0 95
Colli Emilio	»	5 —
Gobbi Romualdo	»	0,30
Aghemo	»	0,30
Collettore Taraschi: acconti di azioni da lire 25 - Taraschi Carlo, seconda azione 25 - Grossi Giulio, 10 - Tavazza A., 4 - Frisetti 8 - Cattaneo, 1 - Totale	»	48 —
Diversi compagni di Cavallermaggiore a mezzo Carbonero	»	3 —
Parte di percentuale spettante ai capi gruppo del Riscatto ferroviario, Sezione di Torino, e da questi lasciata per il *Grido* quotidiano	»	10 —
Vinte ad un borghese; saldo di azione Buratti	»	15 —
Scheda n. 214, raccolte da Masserano	»	1,65
Acconto di 1/5 di azione: Pastrone 1,50, Avanzo bicch. 0,15, a 1/2 Parussa	»	1,65
Raccolte dal comp. Genero al Lingotto	»	2,50
A Millefonti dallo stesso	»	0,95
I compagni di Volpiano	»	5 —
I compagni di Mercurago, esultanti vittoria partiti popolari	»	10,20
Fra compagni	»	1,75
Di ritorno d'aver protestato contro il commesso assassinio	»	0,30
Dott. Cesare S.	»	2 —
Ing. Michele D.	»	1,10
Raccolte da Bechis Giovanni a Carema	»	3,45
Tra compagni di Santhià e di Carema a mezzo Bechis	»	2 —
Da Vicoforte: Benedetto Teobaldo congratulandosi col compagno geometra Gasco, di Mondovì, pella conseguita laurea di dottore in zooiatria	»	0.50
Totale	L.	10177,45

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto	L.	86,37
E. Spinoglio 0 50 - Raccolte da L. Baietto a St Rambert: Maggiorino e Sella 8,90 - Per una copia del *Grido* 0,20 - C. L. P. alla cantina meccanici 1,10 - Drago di Biella 0,40 - B C. 2,50 - Picollo Carmelo 0.15 - Romano 0,20 - Da Sanquirico Polcevera 2.45 - A mezzo Genestro: da Cuneo 3 - da Albissola Capo 1	»	29,80
Diversi soci ed amici Società Porta Susa, dopo bicchierata	»	1,50
Avanzo pranzo fra metallurgici Beccaria	»	1 —
Rossetti, rinuncia ad utili	»	0,25
Diversi amici in fraterna bicchierata	»	1 —
Raccolte fra coscritti socialisti a Settimo	»	1.60
Borrino, Cameri	»	0,40
A mezzo Turinello, amici stabil. Ferrato	»	1,20
Raggi	»	0,10
Girodo, Avigliana	»	0,50
Castellino Simone, S. Giorgio Canavese	»	1 —
Dellarocca	»	0,25
Rossetti, barriera Lanzo	»	0,85
Fra compagni tipografi	»	2,10
5 muratori dell'Impresa Bellia	»	0,80
Bettino, Pont	»	0,25
Amilcare ed Antonietta De Silvestri salutando Fabrizio Maffi	»	0.50
Avanzo bicchierata a mezzo Manfredi	»	0,15
Rossetti, barriera Lanzo	»	0,26
Un umile impiegato postale che protesta	»	0,30
Molinatti, augurandosi di veder presto costituita la Lega fra Camerieri	»	0,50
Avanzo bicchierata fra compagni selciatori	»	2 —
Revelo Natale, Garessio	»	0,20
Corrado Vincenzo, Garessio	»	0,20
A mezzo Graciotti, avanzo bicchierata Mirafiori	»	0,50
Caldi, Torino	»	0,50
Fra 7 colleghi di lavoro	»	1,35
Alcuni amici, salutando i compagni d'Italia coi loro trionfi, da Londra	»	5 —
Av. bicch. ad Altessano, a mezzo Uccelletto	»	0.35
Tosca Francesco	»	0,20
Bocca Francesco, Chevalon	»	1 —
Ruff. G. contro domicilio coatto	»	0,15
Fra scalpellini	»	0,15
Raccolte da Cantamessa a Puteaux: Michela 0.40 - Gariglietti 0,25 - Cardellino 0,20 - Bertolotti 0.50 - Liaj 0,50 Bardessono Margh. 0,25 - Cantamessa augurando splendidi trionfi Partito 3,10	»	5 —
Pedrale di Bianzè	»	0,25
Dopo partita boccie, a mezzo Maffi	»	0,25
Gondolo, avanzo bicchierata a Chieri	»	0,50
Fernando Bentivoglio, da Sidney, salutando i compagni	»	10,60
N. N.	»	0.10
Fra amici, a mezzo Mazzuccato	»	0,35
R. Giuseppe, contro i cinesofobi	»	0.20
Mancia a Giaveno a mezzo Maffi	»	0,20
Una compagnia di Tortonesi	»	0,25
Giretti, Bricherasio	»	0,30
Clement Carlo, Castelnuovo Belbo	»	0,10
Avanzo bicchierata a mezzo Manfredi	»	0.35
Rossotti, barriera Lanzo	»	0 30
Devecchio A., Lamporo rinunziando sconto	»	0,20
A mezzo Maffi: Avanzo bicchierata Crescentino 0,60 - Avanzo bicch. Livorno Vercellese 0,05 - Dalbero Fr., S. Gennuario 0,15 - Bollo, Palazzuolo 0,20	»	1 —
Totale	L.	160,83

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Il compagno *Cielio*, nel n. 34 del *Grido del Popolo* riferisce sulle adunanze dei *Segatori meccanici*, i quali, pare, vorrebbero organizzarsi e formare la lega di resistenza. Da quanto abbiamo letto possiamo permetterci qualche dubbio sulla coltura dei segatori meccanici in materia di organizzazioni e leghe di resistenza, tanto è vero che intavolarono due questioni dalla cui discussione si può arguire come essi intendano l'emancipazione dei lavoratori.

Vogliono mantenersi estranei alla Camera del Lavoro, forse per non confondersi colle altre classi operaie le quali hanno avuto il merito ed il vantaggio di organizzarsi prima, dimostrando di essere una massa più omogenea, più compatta e più cosciente; dico più cosciente perchè sono appunto le altre leghe che raggruppate, serrate in fascio, formano la Camera del Lavoro e da questa prendono consigli ed appoggio morale.

Ma i segatori meccanici che comprendono l'emancipazione in modo speciale e che si sentono più forti di tutti gli operai, non hanno bisogno di avere qualche cosa di comune cogli altri, sono superiori all'appoggio morale della Camera del Lavoro.

Poveri illusi!

Dicono che alla Camera del Lavo si fa della politica. Qui si qualificano, e siccome è opera buona togliere gli occhiali a chi potrebbe farne senza, così per semplice abbondanza, procureremo di dare alcuni schiarimenti.

È falso l'affermare che alla Camera del Lavoro si fa della politica; l'articolo 34 dello Statuto lo vieta assolutamente: (Non si potrà assolutamente tenere nella Sede alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendo la Camera del Lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere, alle suddette questioni), per cui non vale la pena di soffermarci di più sulla accusa mossa da qualche ingenuo oppure da coloro che hanno troppo interesse ad ostacolare il progresso della Camera del Lavoro.

È troppo comodo il dire che alla Camera del Lavoro si fa della politica per il solo fatto che il maggior numero degli aderenti si trovano iscritti ad un partito. E siccome abbiamo buon naso e conosciamo il fine per cui si fanno certe dichiarazioni, meglio accuse, così diremo subito che la frase riportata si deve interpretare:

Alla Camera del Lavoro si fa del socialismo.

Se certi signori avessero avuta la franchezza di sostituire subito la parola *socialismo* alla parola *politica*, la nostra facile difesa sarebbe stata più diretta, ma siccome a molti piacciono le vie tortuose, noi risponderemo indirettamente.

Non è, che alla Camera del Lavoro si faccia del socialismo, e nessuna persona onesta può muovere un'accusa simile, perchè è una organizzazione economica che tende al miglioramento della classe operaia rimanendo rispettosa alle leggi vigenti non solo; ma cercando di fare applicare giustamente e sempre le leggi che in favore degli operai vennero pubblicate.

Nè, può essere un'accusa seria quella, già modificata, di dire che alla Camera del Lavoro si fa del socialismo, perchè molti degli aderenti sono inscritti al partito.

Bisogna considerare che i primi a riconoscere la necessità delle Leghe di resistenza e quindi delle Camere del Lavoro furono i socialisti, e che essi, come i più edotti dei proprii diritti e dei proprii doveri ed i più solidali, ebbero l'onore di gettare le basi delle prime Leghe.

Ciò non vuol dire che abbiano formato le Leghe e le Camere del Lavoro per fare del socialismo; le loro organizzazioni tendevano a migliorare le proprie condizioni di lavoro, di fronte ai proprietari, e con essi si unirono gli operai di altri partiti senza trovarsi mai nella circostanza di dover richiamare i promotori perchè nelle Leghe facessero del socialismo.

È vero che i socialisti, quando si tratta di adunanze, sono sempre in maggioranza, ed intervengono per discutere e prender viva parte allo scopo di facilitare le organizzazioni, ma questo non è fare del socialismo, ma piuttosto dimostrare di essere i più coscienti, i più organizzati, i più disciplinati, coloro che sanno e conoscono veramente quali sono gli scopi delle Leghe di resistenza, e quale sia la condotta che bisogna tenere nelle singole circostanze per raggiungere gli scopi, migliorando le condizioni proprie e dei compagni di lavoro.

Per questi motivi ad essi vengono sempre affidati degli incarichi che altri non potrebbero accettare o per indolenza o per incapacità.

Dimostrino i segatori meccanici di saper fare quanto fanno i socialisti senza fare del socialismo, e questi ultimi saranno lieti di aver dato il buon esempio.

Si ricordino però che la loro Lega, non può e non deve rimanere isolata, perchè, dalle dichiarazioni fatte, scaturisce maggiormente la necessità, per essi, di trovarsi al contatto delle altre Leghe dalle quali hanno tutto da imparare.

F. D. G.

Pei segatori, piallatori, ecc.

Il compagno Cielio, nel numero precedente, mentre si compiace di quel certo risveglio serpeggiante tra la classe dei segatori, piallatori, ecc. trae dall'occasione un pistolotto che, al suo dire, dovrebbe essere il più logico di fronte a quanto noi, in sedute precedenti, esponemmo agli intervenuti, circa la necessità di organizzarci. Evitando ogni questione che facilmente ci può trascinare a polemiche più che concludenti, noiose, non teniamo conto delle gratuite calunnie che ci porge il Cielio, in fatta di capacità, d'intendimenti organizzatori, ecc., anzi al riguardo saremo sempre lieti di ricorrere ai suoi concetti pratici, a patto però ch'egli, suggestionato da una tesi, non venga più per carità a portarci quella nota stonata, che pur troppo si vide dall'assemblea all'unanimità respinta. Con questo premesso veniamo alla confutazione degli esposti di Cielio, ringraziandolo di averci dato l'occasione di dissipare qualche nube che ancora offuscava il nostro orizzonte. Quindi nostro primo còmpito gli è quello di dire a Cielio: che di quanto si espose all'assemblea in cui intervenne come invitato, o non capì nulla, ovvero avendolo capito finge il contrario, e ciò ben inteso per sostenere la sua tesi. Il nostro programma-statuto, basato su un riassunto di interessi che più da vicino riguardano la nostra categoria, incontrò oltre che da tutti gl'intervenuti, l'applauso dello stesso Cielio, quindi è erronea l'affermazione di lui, dicendo che noi non abbiamo nè punto di partenza, nè d'arrivo. Dove però non ci intendemmo guari col Cielio fu sull'adesione immediata alla lega lavoranti in legno e di conseguenza alla Camera del Lavoro, e diremo meglio se si dicesse del tutto, e ciò perchè noi non possiamo essere tanto chiaroveggenti dal presagire quale poi esser possa la volontà dei soci futuri al riguardo. Sarebbe bello, desiderabile per noi e per quanti la pensano come noi, l'adesione immediata a questa Camera del Lavoro, sicuro caposaldo dell'avvenire operaio, ma di fronte ad un ambiente acerbo quale il nostro, che pure avendo tutte le buone volontà di aderire alla nostra federazione non lo fa perchè troppo umile e apata, non lo fa perchè teme quasi atto men che ossequente alla volontà dittatoriale del padrone, perchè insomma costoro non sono preparati a sostenere una lotta lenta ma tenace.

Per questo soltanto noi ci siamo, e con noi l'intiera assemblea, dichiarati contrari ad una tale proposta, perchè inopportuna e pericolosa, potendo essa ritardar di molto il nostro scopo prefisso. Ora noi crediamo che Cielio sul serio intenda ancora mettere alla berlina le nostre mire, dicendo impossibile un tale contegno ad un socialista, poichè al riguardo, converranno con noi tutti i socialisti di buon senso che nel caso nostro basta vedere un palmo più oltre del naso.

Lo prova inoltre il fatto dell'inverno scorso, quando si tentò l'organizzazione col patrocinio del Daghetto. Col nostro metodo ora, in breve raggiungeremo un bel numero di federati, come le prove ce lo dimostrano, diversamente otterremo poco o nulla. Quella febbre gagliarda che travaglia Cielio noi pure quanto lui la sentiamo ed è perciò che la portiamo in un campo vergine, per abituarli gradatamente a quei passi che sicuri conducono alla meta.

Ne convenga Cielio, a noi pure preme la completa emancipazione operaia, soltanto non badiamo se per giungere ad essa si batta questa piuttosto che quella strada. Del resto la nostra federazione è un fatto compiuto e ossequenti alla volontà sovrana dell'assemblea, ad essa lasciamo il còmpito dell'indirizzo sociale.

L'Amministrazione.

Noi abbiamo fatto posto, come era nostro dovere, sul nostro giornale alle due correnti e, se dobbiamo dire la verità, a noi sorriderebbe molto di più la prima, cioè l'immediata adesione alla Camera del Lavoro e l'iniziare il lavoro apertamente nelle forme dovute.

Ma poichè gli interessati ci assicurano che, date le condizioni della classe, ciò non è assolutamente possibile, ci accontentiamo di fare loro una vivissima raccomandazione; che cioè non dimentichino mai lo scopo finale e vedano — essi che si dicono coscienti e spinti da buona volontà — di fare il più presto possibile ciò che ora dicono impossibile.

Pei lavoranti in pianoforti.

Finalmente credo che siamo sulla buona via, infatti un nucleo di compagni consci della necessità della Lega di resistenza fra la nostra classe ha deliberato in sua riunione del 13 u. s. di ricostituirla a qualunque costo, consci anche che il meglio sarebbe ricostituirla fra tutta la classe. Anzi, come avevo detto negli articoli miei precedenti, stanno pertanto preparando una conferenza nella speranza di avere un oratore pratico di queste organizzazioni che possa persuadere gli indecisi e dare maggior forza ai coscienti.

Avverto perciò fin d'ora i compagni *tutti* a volersi preparare per l'invito che si farà loro a mezzo del giornale il *Grido del Popolo* per questa conferenza e relativa iscrizione a soci. *P. G.*

Noi non possiamo che lodare la soluzione cui sono addivenuti i lavoranti in pianoforti, essendo essa la sola che possa dare risultati soddisfacenti e siamo lieti di avervi concorso anche noi colle nostre osservazioni.

Avanti ora, che la via è buona.

Per gli operai ferrovieri.

Continuando l'agitazione iniziata, martedì sera, 14 corrente, nel salone dell'Associazione Generale operaia, si tenne un'altra adunanza fra gli operai delle Officine ferroviarie appartenenti ai riparti falegnami e rialzo, sotto la presidenza del compagno Perando.

Si discusse lungamente e furono approvati gli oratori che rimproverarono a ragione ai compagni la mancanza di organizzazione, ad essa attribuendo il poco successo dell'attuale agitazione.

Fu infine votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri dei riparti falegnami e rialzo, riuniti in assemblea la sera del 14 corrente, udita la relazione della Commissione e preso atto delle dichiarazioni degli ingegneri Errera e Solari, promettenti di provvedere affinchè non si abbia più a verificare per l'avvenire la mancanza del materiale greggio ed assicuranti di migliorare il trasporto del medesimo, deliberano di riprendere il giorno 16 corrente il lavoro a cottimo, facendo voti:

« 1° che siano tolte le multe ingiustamente applicate e restituite quelle già trattenute dall'epoca in cui gli operai furono costretti a prendere il lavoro ad economia;

« 2° che le promesse degli ingegneri Errera e Solari siano adempiute nel più breve termine possibile.

« Dànno mandato alla Commissione in carica di notificare la presente deliberazione al capo divisione e di chiedere al medesimo la nomina di una Commissione d'inchiesta ».

In fine il presidente Perando propose, e l'assemblea approvò, un altro ordine del giorno col quale i presenti:

« Deliberano di proclamare costituito il Sindacato operai ferrovieri italiani, e di iscriversi tutti indistintamente.

« Fanno appello agli operai delle Officine delle tre grandi reti a rendersi solidali, aderendo moralmente e materialmente al Sindacato stesso ».

Appello a tutti gli operai tintori ed apparecchiatori d'Italia.

Per una Federazione nazionale di resistenza.

La Società Mutua e Sindacato Tintori di Como, convinta che la salvezza e l'avvenire dei lavoratori è unicamente riposto nell'unione e nella solidarietà dell'intera classe operaia; impressionata per la insistente crisi che attraversa l'arte tintoria italiana, fonte di guadagno per migliaia d'operai, in sua seduta del 15 scorso febbraio, deliberò di rivolgere un caloroso appello a tutti gli operai Tintori ed Apparecchiatori d'Italia allo scopo di gettare le basi di una Federazione Nazionale, prodromo alla Federazione Internazionale dei Lavoranti Tintori ed Apparecchiatori.

Una apposita Commissione venne eletta per le opportune pratiche.

Si fa quindi caldo invito a tutti i lavoranti tintori e apparecchiatori d'Italia, associati o isolati, perchè vogliano mettersi in comunicazione col Sindacato e Mutua Tintori di Como, onde procedere colla massima sollecitudine all'attuazione di questa importantissima e utilissima proposta.

Già i Lavoratori del Libro, i Cappellai, i Guantai, organizzati nazionalmente ed internazionalmente, dimostrano di quali e quanti benefici è apportatrice l'organizzazione.

Operai Tintori e Apparecchiarori d'Italia, al lavoro, con lena, fidenti nella buona causa.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano.

Domenica, 17 corrente, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), Assemblea generale straordinaria del Partito per discutere in merito al Congresso Nazionale.

N. B. — I compagni non muniti di tessera o non al corrente di pagamento verranno senz'altro respinti.

Il Comitato Federale.

Comitato Elettorale del I Collegio (*via Santa Chiara, 36*). — I compagni iscritti a questo collegio sono convocati in assemblea per mercoledì, 22 corrente, ore 21 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione della Commissione nominata per la scelta del locale;
3. Decadenza soci morosi.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Comitato Elettorale del II Collegio. — Sabato, 18 corrente, ore 21, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Congresso Nazionale;
3. Proposte varie.

L'assemblea è valida a qualunque numero di soci.

Circolo di Studi Sociali (V Collegio), *via Aporti, 11.* — I compagni iscritti al detto Circolo sono convocati in assemblea per martedì, 21 corrente, ore 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali delle precedenti sedute;
2. Accettazioni nuovi soci;
3. Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Rendiconto biblioteca;
5. Proposte varie.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei compagni presenti.

Lega Lavoranti in Legno. — Causa del ritardo per la convocazione della seduta di sabato scorso, per il sequestro del *Grido*, tale adunanza fu rimandata per questa sera sabato, ore 21, alla Camera del lavoro col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Comunicazioni della Commissione per la tariffa;
4. Rendiconto mese luglio;
5. Proposte varie.

Il Comitato.

Unione Miglioramento Metallurgici. — La Commissione sottoscritta avverte, che per cause imprevisto non si terrà l'adunanza indetta per la seconda quindicina del mese corrente, ma sarà rinviata al prossimo mese di settembre.

La data precisa, in cui si terrà l'adunanza in questione, sarà comunicata ai soci a mezzo di circolare.

p. la Commissione incaricata
Bavarone Carlo.

Conferenza. — Domenica, 19 corrente, nel locale dell'Associazione Generale degli Operai, ore 9, conferenza tenuta dal compagno *Carlo Chiapperi* sul tema: **Liebknecht e la sua opera nel Partito Socialista.**

Tariffe daziarie. — A coloro cui può interessare notifichiamo che le nuove *Tariffe daziarie* e le relative istruzioni si trovano in vendita presso l'Economato municipale al prezzo di L. 1,50 per copia.

Cronaca

Infortunii sul lavoro.

Con Regio Decreto 27 maggio 1900, N. 205, è stato approvato il Regolamento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni contemplate dalla legge 17 marzo 1898, N. 80, che entrerà in vigore il 12 prossimo dicembre.

Perchè gli interessati alle disposizioni del citato regolamento possano averne diretta conoscenza, si avverte che una copia del regolamento medesimo è depositata a disposizione del pubblico in apposita sala presso l'Ufficio municipale dei Lavori pubblici.

P. il Sindaco, E. Bellati.

Promesse da... candidato.

Nella settimana precedente le ultime elezioni generali politiche, alcuni operai dell'arsenale di costruzione furono da un capotecnico invitati a riunirsi in commissione e recarsi dall'avv. Tancredi Cerruti, candidato del II Collegio, ad esporgli i loro desideri nella certezza che li avrebbe pienamente soddisfatti, avendo egli l'appoggio di alti personaggi. Ciò essi, un po' per buona fede, un po' per imposizione, fecero; ma passarono le elezioni e più nessuno si occupò di loro, nulla ottennero di quanto avevano chiesto.

Ora uno di essi crede di ottenere qualche cosa di più, rivolgendosi con una lettera al Direttore dell'arsenale. Noi ci permettiamo di dubitarne: ad ogni modo gli pubblichiamo la lettera:

Ill. signor Direttore dell'Arsenale
di Costruzione di Torino, colonn. Soulier.

In causa del caldo soffocante di questi giorni, la minestra inacidisce anche senza farla riscaldare: cosa si deve dire se rimane nel forno dalle 7 alle 12? Perciò quasi tutti gli operai dell'Arsenale che non hanno che mezz'ora di tempo per pranzare, invece che portarsi la minestra dal mattino, se la fanno portare a mezzogiorno e rimanendo i cancelli chiusi è tale un pigia pigia per far passare in fretta le minestre attraverso le sbarre che è una vera vergogna.

E se Ella, signor Direttore, poichè nessun ufficiale nè capotecnico si interessa per far cessare uno spettacolo così disgustante, vorrà presenziare una volta simile scena, sono certo che farà cessare immediatamente l'inutile chiusura di quei cancelli che, oltre al resto, dànno all'Arsenale l'apparenza di un vero carcere.

Rousseau.

* * *

Il compagno Bosco Antonio, ci scrive perchè avvisiamo l'apertura del suo negozio di giornali in via Vanchiglia, 21. Molto volontieri accondiscendiamo, raccomandando ai compagni di indirizzarsi al compagno Bosco per avere i nostri giornali, quelli di Roma, le dispense dell'editore Nerbini e tutte le più importanti pubblicazioni del giorno.

Nostre Corrispondenze

Corriere Chierese.

L'accusa vigliacca. — Quel mostriciattolo di falsità biliosa che settimanalmente sbuca fuori dal seminario a spargere dalle pagine invereconde il verbo mendace dei *sacri bottegai*, « la Scintilla », ipocritamente piangendo morto quel re che ha sempre vilipeso vivo, lancia l'accusa falsa e vigliacca.

« Il fatto esecrabile ha la sua ragione in una teoria che non è d'oggi solamente, ecc., ecc.; teoria che accolta con plauso dal liberalismo è passata in questi ultimi anni nelle mani del socialismo che la feconda e da questo al pieno possesso dell'anarchia che la consuma ».

No, è menzogna, infame menzogna, lanciata dal sucido clericalume per distogliere da sè, a danno di un altro partito giovane, forte ed onesto, una responsabilità che a lui spetta certamente più che non spetti a noi.

Noi non predichiamo per libidine di dominio e per concentrata crudeltà impotente l'odio alle istituzioni col fine di ripristinare il più infame di tutti i governi; ma da quelle altre vogliamo strapparne via via più libere, che ci conducano, col progressivo risvegliarsi della coscienza civile nelle plebi ora abbiette, sfruttate e disprezzate a quell'ideale di libertà e di eguaglianza che è la vera dottrina di Cristo, profanata dai suoi ministri indegni.

Noi non abbiamo un passato di delitti orrendi, di crudeltà efferate, raccapriccianti da coprire con delle tenerezze ipocrite per rinnovare il mezzo di compierne ancora, non c'è sangue sparso a rivi che contro di noi gridi vendetta. Non acre fumo di carni vive arse sui roghi, eretti da mani sacrileghe in nome

di un dio infinitamente mite e pietoso ammorba l'aria purissima nella quale noi viviamo e avanziamo per necessità evolutiva, contro cui si infrange ogni forma di ignoranti e di maligni che alla marcia trionfale del progresso e della civiltà si oppongono invano.

Noi rigettiamo l'accusa, in faccia a voi la ricacciamo.

Voi vedete alto levarsi, terribile lo spauracchio della bandiera nostra nella rocca del clericalume: essa sventola irradiata dal sole fulgido dell'avvenire e intorno ad essa si raccolgono i buoni e gli onesti e il manipolo ingrossa, ingigantisce; mentre il pianeta fosco dei vostri interessi loschi tramonta.

∴

Contro il giornale clericale che chiama responsabile dell'assassinio del re il partito socialista, i socialisti chieresi, riuniti in assemblea, domenica mattina, votarono unanimi su proposta del compagno Mario Jona, il seguente ordine del giorno:

« I socialisti Chieresi, protestando contro le gratuite quanto false calunnie del giornale *La Scintilla* che volle nel numero 31 del 5 corrente, accomunarli con un assassino, altamente proclamano la loro riprovazione per gli atti violenti, vengano essi dall'alto che dal basso.

« Devoti al culto della personalità umana, respingono le basse e maligne insinuazioni di coloro che per puro spirito settario, speculando sul lutto nazionale, fomentano gli odii contro il loro partito, tanto equanime, quanto forte ed onesto. »

∴

Alla sede del nostro Comitato Elettorale, domenica mattina, il compagno De Bartolomeis Aldo, traendo argomento dal luttuoso fatto di Monza, parlò brevemente delle vere cause di « regicidi », le quali non già sono da ricercarsi nella propaganda di questo o di quel partito, ma nelle condizioni economiche e di istruzione del nostro paese, il quale in simili delitti mantiene un triste primato. Deplorando l'inconsulto ed efferato assassinio, augurò che esso non abbia ad essere pretesto a nuove restrizioni di libertà, le quali condurrebbero inevitabilmente a nuovi e più gravi delitti.

Circolo Elettorale Permanente. — I compagni sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza di questa sera, dovendosi discutere cose di grandissima importanza.

— Domani, domenica, conferenza al Circolo Elettorale. Il conferenziere sarà un valente oratore torinese: procurate di non mancare.

Un fiasco del delegato. — Il nostro delegato è stato informato non so da chi, che domenica, 12 corrente, doveva andare a Baldissero il compagno Cirò Marcello, accompagnato nientemeno che da 300 compagni chieresi. Il suddetto delegato pensò subito di far venire un buon numero di agenti di P. S. e RR. carabinieri, accompagnati dai rispettivi tenenti, marescialli, nonchè trombettieri, mettendo completamente lo stato d'assedio, alla mattina, a Chieri, ed il dopo pranzo a Baldissero. Ma con grande sorpresa non videro nemmeno uno di noi, perchè non pensavamo punto d'andarci.

I suddetti agenti non avendo da fare nulla contro i nostri compagni, passarono il dopo pranzo giuocando alle boccie e tresette, nelle cantine di Baldissero e non mancando di gustare, persino un poco troppo, la nostra freisa. Partirono tutti alla sera, con l'ultimo treno, da Chieri, soddisfatti... d'aver fatto una passeggiata di circa *sei miglia* sotto il bel sole d'agosto. Chi però è stato poco soddisfatto fu il nostro delegato dalle maniche larghe, che non potè mettere in opera i suoi progetti già preparati per la giornata, restando così con gran fiasco alla Baldissera.

Ci sarebbero ancora diverse cose da far sentire al signor Delegato ed al signor Maresciallo, ma aspettiamo il giorno in cui si svolgeranno i due processi che ci hanno preparati.

Da Vicoforte. — Una lettera da Clavesana ci annunzia che è morto a Roma, nell'ospedale militare, il giorno 8 corrente, il nostro caro compagno Ferrero Lorenzo, di appena 21 anno. Nel cuore gli rideva la fede negli alti ideali e noi che qui a Vicoforte l'abbiamo avuto per parecchi anni lo tenevamo come un fratello, ed ancora pochi giorni or sono scrivendo ad un compagno di Vicoforte lo ringraziava per avergli nobilizzato il cuore ed avviato nella via del bene; descriveva la vita militare in modo che tacciamo per non essere sequestrati.

Ora è morto, povero Lorenzo, e la sua vita così breve ebbe solo il profumo dei fiori nascosti.

Addio, caro Lorenzo, col pensiero saremo sempre con te, che servendo la patria, ci hai lasciato così presto.

I compagni di Vicoforte.

Da Sant'Ambrogio. — Questo paese abbastanza popolato e civile per poter pretendere di essere tenuto, come gli altri paesi, con le norme prescritte dalla moderna igiene, è invece completamente trascurato dall'autorità amministrativa, tanto che è tuttora soggetto ad usanze quasi medioevali. Così mentre certi servizi di spurgamento si dovrebbero compiere durante la notte e ciò per evitare che il paese sia infestato da certi fetori non solo spiacevoli, ma anche dannosi alla salute, per comodità forse di qualche protetto, si fanno in pieno giorno, alle 7, alle 8 del mattino, con quanta soddisfazione dei poveri abitanti ognuno può immaginarsele.

È tempo di finirla, signori, e di pensare non solo ai comodi vostri, ma anche un pochino a quelli della popolazione.

Da Chivasso. — A lotta finita, ed in attesa di altre, procuriamo di organizzarci, di sacrificare qualche soldo destinato ai divertimenti per prepararci a prossime battaglie.

L'ultima lotta elettorale deve insegnarci molte cose; che non è vero che le nostre popolazioni siano insensibili ai grandi problemi sociali, e lo dimostrò la enorme affluenza alle nostre conferenze ed a quelle degli avversari, che vi è molto da fare, e con una certa sicurezza di buona riuscita, purchè si faccia quanto finora non si è fatto mai.

Si facciano iscrizioni elettorali, si diffondano giornali ed opuscoli; ciascuno si faccia rivenditore dei nostri giornali e li faccia comprare insistendo; ciascuno diventi oratore e faccia propaganda costante e sempre.

N. d. R. — Le spese per la lotta ammontano a qualche centinaio di lire e bisogna pur pagarle. Il nostro corrispondente da Chivasso ci manda una lunga lista di spese, ed una filza di sottoscrizioni già spese; lo spazio non ci permette per ora tanto lusso di cifre, uniremo le spese locali a quelle fatte qui dal Comitato Regionale e vedrete che parcella! Sappiate intanto che vi sono in cassa L. 0,55. — Ci si annunziano sottoscrizioni da Montanaro, Rivalta e Chivasso stesso.

È quanto si dovrebbe fare dai buoni compagni in tutti i Comuni. Animo!

PICCOLA POSTA

Cambiano, *Daghero.* — Il fisco ci ha fatto un regaluccio, ed ecco il perchè del ritardo.

Pinerolo, *Gianoglio.* — Spero ricevute a tempo, perchè di qui non si ritarda mai nella spedizione.

Pinerolo, *Rosso A.* — Le medaglie d'argento costano L. 2,50; indorate L. 1; argentate L. 0,70; nichellate L. 0,50; di bronzo L. 0,35.

Reggio Emilia, *Prampolini.* — Maffi contracambia i cari saluti.

PIETRO POLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Un ottimo compagno cerca occupazione in qualità di fattorino, commissioniere, ecc. — Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Libreria Moderna

GENOVA - Galleria Mazzini

Recentissima pubblicazione:

G. LERDA *Gl'Italiani all'Estero* L. 0,40

ALTRE OPERE IMPORTANTI:

ASTURARO A. *La Sociologia, i suoi metodi e le sue scoperte.* . . L. 4

Id. *La Sociologia e le scienze sociali* » 1,50

FERRI E — *I delinquenti nell'arte* » 2,50

LERDA G. — *Il Socialismo e la sua tattica* . . . . » 0,50

SETTI - *Il Lamarchismo nella Sociologia* . . . . » 0,50

I lettori del *Grido del Popolo* **hanno diritto** a ricevere le suddette opere (*Gl'Italiani all'Estero* escluso) del valore di L. 9, contro cartolina-vaglia di L. 6. Sulle stesse, prese separatamente, verrà accordato il ribasso del 20 per cento.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciata per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Ai Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 900 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 15 - 25 e 50 bottiglie.

Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO
Stradale di Nizza, 238
Vini scelti del Monferrato
CUCINA SCELTA - PERGOLATO E GIUOCO DELLE BOCCIE
Servizio inappuntabile.
Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.
Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

Non comprate biciclette
senza aver visitato l'
Emporio Liquidazione
Via Carlo Alberto, 5
Macchine inglesi da L. 135, 150, 175 225 garant. due anni - Riparaz. gratis - Accessori a prezzi di fabbrica.

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Caffè Sociale
Piazza del Palazzo di Città
Bigliardo - Vini scelti - Liquori
SERVIZIO SCELTO
Proprietario Zucca Edoardo.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia, per l'Associazione Generale permette* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Tale restituzione comincerà ad effettuarsi col 1° e col 6 Agosto p. v.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 25 Agosto 1900** — **Anno IX - N. 34**

Agli abbonati... comodi

Molti han lasciato passare la scadenza dell'abbonamento senza farne il rinnovo. Li abbiamo sollecitati con tanto di stampatella nella fascetta: *rinnovo?* ed essi *niente*, non si sono mossi.

Il bello si è che ricevono e trattengono il giornale: chè di costoro dobbiamo fare il paio coi rivenditori morosi?

Che razza di gente sia, non possiamo immaginarselo: forsechè crede che il tipografo ci regali la stampa del giornale, il governo non ci faccia pagare la posta, il padrone di casa ci alloggi *gratis*!

Chi non rifiuta il giornale resta abbonato e ci penseremo noi a farlo pagare; chi rifiuta solo adesso la copia, farà il piacere di pagare i numeri arretrati: *intesi?*

L'Amministratore.

Ai signori rivenditori

L'abbiamo detto l'altra volta e lo ripetiamo, perchè non ci resti il rimorso di non averlo detto abbastanza.

Quei rivenditori che non si metteranno al corrente dei pagamenti coll'amministrazione, prima della fine del mese, saranno denunziati all'autorità giudiziaria come truffatori, giusto il parere della Corte di Cassazione.

Crediamo sia il mezzo migliore da adottarsi con certa razza di gente che piagnucola sulle cartoline domandanti pazienza e tempo, ed intanto si mangia i denari non suoi.

Poi, perchè gli altri giornali siano avvisati, ne faremo una lista con descrizione delle loro prodezze furfantesche.

Ancora una cosa: assolutamente d'ora innanzi non accetteremo più rese superiori a quelle pattuite, e ripetiamo qui ancora una volta le nostre condizioni di rivendita.

Centesimi **5** la copia all'estero ed ai compagni volonterosi che sostengono il giornale. Resa 20 per cento.

Centesimi **3 1|2** la copia, con resa 20 per cento ai rivenditori.

Centesimi **3** la copia, *senza resa*.

Pagamenti ogni fine mese.

L'Amministratore.

Le responsabilità

Nella gazzarra vigliacca ed indecente dei partiti dell'ordine per sfruttare a proprio vantaggio il delitto di Monza, cercando addossarne la responsabilità ai partiti estremi, e specialmente al Partito socialista, si sono distinti in modo speciale i clericali, nemici feroci, sanguinari di tutto ciò che non è la propria bottega. Essi si sono scagliati non solo contro i socialisti, ma contro i liberali, la massoneria, i patrioti, ecc., ecc., affermando che solo col trionfo del clericalismo scomparirà la piaga del delitto politico.

Ah davvero! Eppure, a quanto insegna la storia, non sembrerebbe. Per esempio:

« Nel 1581 i gesuiti Campian, Skerwon e Briant sono consegnati al carnefice per aver congiurato contro la vita della regina Elisabetta d'Inghilterra. Ed i preti chiamano *martiri* quei tre delinquenti.

« Nel 1584, Guglielmo Parry, inglese, stimolato dai gesuiti Benedetto Palmio a Venezia, Annibale Coldredo a Parigi, e da altri gesuiti di Lione, tenta assassinare la regina Elisabetta; è scoperto e muore sul patibolo. Ed i preti chiamano *martire* questo delinquente.

« Nel 1584, Baldassare Gerard, istigato dai gesuiti, ammazza il principe d'Orange con un tiro di pistola e questo clericale Angiolillo dei suoi tempi è chiamato *martire* dai preti.

« Nel 1586 il gesuita Ballard stimola Babington, giovane inglese di nobile famiglia, ad assassinare la regina Elisabetta d'Inghilterra, promettendogli il paradiso se moriva, e, se vinceva, la mano di Maria Stuarda. Il misero giovane muore per mano del boia ed i preti lo chiamano *martire*.

« Nel 1588 i gesuiti armano la mano di Giacomo Clement e lo spingono ad assassinare Enrico III di Valois, poi celebrarono *martire* il domenicano delinquente.

« Nel 1593 il gesuita Varade arma il pugno a Barrere e lo spinge ad assassinare Enrico IV, e ciò dopo averlo confessato e promessa la gloria del paradiso. I preti celebrano *martire* il delinquente suggestionato dai gesuiti.

« Nel 1594, Giovanni Châtel, a persuasione e confortamento dei gesuiti tenta anch'esso assassinare Enrico IV.

« Nel 1595 il gesuita Giovanni Guignard è arrestato e consegnato al boia, per delitto di lesa maestà. I preti lo celebrano *martire*.

« Nel 1605 i gesuiti Oldecorn e Garnet, autori della congiura delle polveri, tentano far saltare in aria il Parlamento d'Inghilterra e son dati al carnefice. I preti li chiamano *martiri*.

« Nel 1610 Enrico IV cade sotto il pugnale di Ravaillac, sicario dei preti, ed il gesuita Mariana, entusiasmato dal successo, pubblica un libro ove sostiene e difende il regicidio.

« Nel 1757, Damiens, allievo dei gesuiti, tenta di assassinare Luigi XV, ed è chiamato *martire* dai preti settari che rinnovano la propaganda infame facendo l'apologia del regicidio.

« Nel 1758 i gesuiti Malagrida, Mathos e Alessandro tentano di fare assassinare Giuseppe re di Portogallo. Sono processati e garrottati, ma il loro nome figura tra quello dei *martiri* della chiesa.

« Nel 1774 i gesuiti fanno assassinare il papa Ganganelli ».

E ci pare che per oggi basti.

Se poi ai signori clericali, specialmente ai preti dell'*Italia Reale*, somiglia diversamente, non hanno che da parlare e noi continueremo dimostrando quale fonte di delitti, specialmente di delitti politici, siano sempre state le religioni.

PREPARANDOCI PEL CONGRESSO.

Domenica scorsa si riunì la Sezione per discutere l'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale.

Sul primo comma: « Resoconto morale ed amministrativo della Direzione del partito », si rinviò ogni discussione mancando ogni elemento per farla, non essendo pervenuta *ancora* relazione alcuna in merito dalla Direzione stessa, nè dai relatori.

Sul secondo comma: « Organizzazione politica ed economica », la discussione fu ampia e vivacissima.

Sull'organizzazione politica, relatore il compagno Allasia, malgrado l'opposizione fattavi dai compagni Morgari, Nofri, Daghetto, Ottone, Sambucco, venne approvato, con tre voti di maggioranza, il seguente ordine del giorno che segna un indirizzo completamente nuovo nell'organizzazione politica del Partito nostro.

« I socialisti di Torino riuniti in assemblea il giorno 19 agosto 1900 per discutere il programma del prossimo Congresso nazionale,

sul tema « organizzazione politica del partito » hanno approvato il seguente *ordine del giorno*:

ritenuto che le medesime considerazioni di giustizia ed utilità le quali fanno propugnare al Partito socialista l'organizzazione dei popoli in regime democratico (fra cui primissima quella, che le deliberazioni interessanti tutti siano emanazione, tanto più sincera, quanto più diretta, di tutti gli interessati), sussistono pure per consigliare tale regime nell'organizzazione del partito;

ritenuto infatti che i più pronti e manifesti vantaggi dell'applicazione di tal regime saranno quelli non solo di sempre più accrescere, in conseguenza dell'accresciuta loro partecipazione individuale alla vita del Partito, l'educazione politica e l'interessamento dei compagni per le questioni e le lotte d'indole personale, ma di addestrare anche il partito a mobilizzare il meglio e più rapidamente possibile nei momenti di bisogno,

I socialisti di Torino propongono che all'azione mediata, intermittente ed affrettata degli attuali congressi nazionali, regionali, provinciali o collegiali, venga sostituita quella immediata, continua e calma della collettività dei componenti il partito in questa forma:

che ogni deliberazione, secondochè riflette tutto il partito ovvero le sue organizzazioni regionali, provinciali o collegiali, sia preso a maggioranza dei voti dei singoli compagni inscritti d'Italia, della regione, della provincia o del collegio, convocati in un determinato giorno, discutenti e votanti nelle sedi nel proprio comitato o della propria sezione, e gli attuali comitati nazionali, regionali, provinciali e collegiali, eletti collo stesso sistema, rimangano *poteri esecutivi* funzionanti nella sfera della rispettiva circoscrizione e coll'incarico principalmente, sia di comunicare e portare a votazione nel modo di cui sopra le proposte fatte di propria iniziativa, oppure ricevute dai comitati e dalle sezioni locali dei compagni (in un determinato numero, da stabilirsi in varia proporzione, secondochè si tratti di votazione nazionale, regionale, provinciale o collegiale), sia di dare esecuzione alle deliberazioni della maggioranza dell'organizzazione di cui rispettivamente portano il nome ed hanno l'amministrazione e la rappresentanza.

L. Allasia »,

Sull'organizzazione economica, relatore il compagno Nofri, si accese la discussione sull'obbligatorietà o meno dell'inscrizione alle Camere del lavoro, Leghe di resistenza, Società di mestieri, ecc., per i soci del partito.

Favorevoli alla obbligatorietà i compagni Mainardi, Daghetto, Sambucco, ecc.

Contrari i compagni Nofri, Morgari, Barberis, ecc.

Ecco i due ordini del giorno che rappresentano le due correnti:

« L'adunanza, per la organizzazione economica, delibera acchè il Partito socialista porti tutte quelle sue energie di lavoro che non può nè deve occupare interamente nella organizzazione politica, alla formazione, allo aiuto ed allo sviluppo delle Leghe di resistenza, Camere del Lavoro, delle Cooperative e delle altre Società di resistenza operaie, nonchè alla conquista di quelle già funzionanti con criteri borghesi, facendo sì che le une e le altre vengano a formare, per quanto indipendentemente e separatamente funzionanti all'infuori del Partito, la base della sua educazione morale, economica ed amministrativa e diano ad esso un substrato di praticità ed una certa quale preparazione all'esercizio delle pubbliche amministrazioni e rafforzino ed estendano la difesa degli interessi dei lavoratori, alla quale principalmente devono essere rivolti gli sforzi della organizzazione socialista.

Afferma poi in modo speciale la necessità che il Partito accentui la sua opera di iniziativa e di partecipazione alla conquista ed alla amministrazione e sviluppo delle cooperative, sia nelle città che nelle campagne, provvedendo così in buona parte alla risoluzione della propaganda socialista nella piccola proprietà.

Nofri ».

* * *

« I socialisti torinesi riuniti in assemblea generale per discutere in merito al Congresso Nazionale,

Considerando che il Partito non potrà mai avere una seria efficacia se non avendo adepti in condizioni morali e materiali più elevate che al presente,

Considerando che essendo esso composto in maggioranza di *salariati* che per le loro condizioni di asservimento al capitalismo, se lasciati abbandonati si troveranno ognor più in condizioni di vita tali da ostacolare lo svolgimento ed il progresso del Partito stesso,

Ritenuto indispensabile la organizzazione di mestiere come mezzo più atto a conseguire gl'ideali ultimi del Partito socialista,

delibera

Che il Congresso stabilisca in linea di principio che il Partito rivolga maggiormente la propria azione alle organizzazioni di mestiere e che ritenendo inutile l'imposizione morale agli inscritti al Partito fatta per il passato, avendo riconosciuto che detta obbligatorietà non venne accettata con lo slancio di cui abbisognava, non si consideri appartenente al Partito chi non è iscritto o dichiari d'iscriversi alla Camera del Lavoro o Lega di resistenza locale.

Inoltre invita detto Congresso a voler stabilire che il Partito si occupi materialmente dell'organizzazione economica nell'aiutare le già esistenti unioni di mestiere, nel promuovere dove più è necessario l'esplicazione di dette organizzazioni ».

Furono votati ambedue.

ALLA "GAZZETTA DEL POPOLO,,

Da qualche tempo eravamo abituati a trovare una certa quale equanimità di giudizi verso il nostro Partito in questa *Gazzetta*, un dì liberale avanzata... oggi incerta, pencolante fra un'avvenire che non può mancare e un passato che le ripugna; ma anche questo conforto ci viene a mancare, e tutte, nessuna eccettuata, le *Gazzette* che si stampano a Torino sono unanimi nel gridare *raca* a noi ed al Partito nostro. E ciò sarebbe il minore dei mali perchè non si combatte che chi è forte, e noi siamo veramente superbi di essere tali. Quello che non possiamo assolutamente ammettere è la insinuazione maligna lanciata così *en passant*, in un trafiletto giudiziario, nella *Gazzetta del Popolo* del 15 andante, n. 226, ove *con santa ingenuità* scrive, parlando di uno degli imputati: « Arrestato e perquisito furono trovati addosso al..... (e qui il nome per intero) dei giornali socialisti, opuscoli e raccolte di oblazioni per il partito al quale è regolarmente iscritto. *Ed è pure iscritto* nel casellario penale, perchè la sua fedina porta fra altro una condanna a tre mesi di reclusione per appropriazione indebita ». Ora se noi volessimo raccogliere tutto questo e rispondere all'egregio cronista giudiziario, che volle fare dello spirito maligno alle spalle di un partito, potremmo squadernargli l'elenco di tutti i cavalieri, commendatori, grandi ufficiali, ecc. i quali, debitamente iscritti al partito monarchico, hanno, non una, ma molte di quelle marchette, senza tener conto di quelli che per alte protezioni sfuggirono e sfuggono alle noie... della giustizia.

E se un partito non può, nè deve essere tenuto responsabile di quanto può aver commesso uno dei suoi membri, e certo non dei più conosciuti; se un partito può e deve ammettere la riabilitazione morale anche di chi può aver commesso qualche fallo giovanile, o certo non è dal pulpito del partito monarchico che dovrebbero lanciarsi delle malignità, quando i maggiori colpevoli erano non i gregari... ma i capi, le eccellenze, ecc. ecc.

Et de hoc satis...

Due parole di saluto
agli operai italiani della Scuola gratuita festiva di Zurigo

Cari compagni, cari fratelli operai,

Venendo fra voi, io sapevo dell'esistenza di questa scuola, e anzi il desiderio di visitarla influì sulla scelta della città in cui passare alcuni giorni di riposo dopo le fatiche di un anno scolastico.

Nei venti giorni ch'io passai costì, non feci che ammirare la forza, la tenacia, l'abnegazione della signorina Gemma Monferini, la quale con la sola sua buona volontà ideò e concretò questa scuola d'operai italiani, qui dove nulla si era tentato e fatto per essi.

Una tale nobile idea non poteva nascere se non dalla mente e dal cuore di una lavoratrice quale essa è, di una ardente italiana che, costretta anch'essa ad esulare per trovare un più facile pane, provò i bisogni morali di chi lavora lontano dal suo paese, la necessità di un aiuto, di un conforto che essa trovò dandolo altrui.

Nei venti giorni ch'io passai costì, visitando la scuola, parlando con voi e con quelli che vi ammaestrano, io non cessai di ammirare l'organizzazione semplice ma sagace di questa piccola opera, che senza sussidio di governanti, senza protezione di autorità, adempie al suo còmpito di elevare la condizione morale e intellettuale dei giovani operai, costretti ad esulare troppo presto all'estero in cerca di lavoro. E questo si deve, lo dico ancora una volta, a costo d'urtare la sua modestia, a questa buona che, costretta ad un lavoro rude e costante di ogni ora, che le dà appena il pane, invece di restringersi in sè, di pensare egoisticamente al bene suo, dedica l'unico giorno che le rimane libero al bene altrui, e adopera tutta l'influenza della sua natura giovane e piena di entusiasmi a trascinare con sè anche gli altri.

Così seppe infiammare di santo ardore i giovani studenti italiani, che, emuli degli studenti inglesi, passano la mattina della domenica a ripetere lezioni di storia, di geografia, di meccanica, d'igiene, e alcune buone signorine italiane che si consolano della nostalgia per il lontano paese, nella chiara e pura lingua italica che imparano a questi operai delle varie regioni italiane.

Ma non minore ammirazione io provai davanti a voi, amici operai, che vidi attenti, serii, ansiosi anzi, sedere nei banchi degli scolari svizzeri, e ascoltare religiosamente le parole e gli insegnamenti che vi venivano dati. Io non vi trovai più in così gran numero come foste dapprincipio, e di questo, circostanze speciali ne saranno la causa, chè voi non potete disconoscere il bene che questi insegnamenti vi possono rendere.

* * *

Il bisogno che vi ha spinti a cercare fuori di patria un pane migliore, non deve farvi dimenticare la patria stessa. Non farvela dimenticare a costo di non averne più alcuna. Poichè voi sentite bene sia per la lingua, sia per i costumi, che voi vi trovate quasi completamente isolati; e vi vorrà del tempo prima che ciascuno di noi, andando in paese straniero possa dirsi come in paese proprio. Questo avverrà ma non prima che siano scomparse tutte le differenze, le ineguaglianze di civiltà e di educazione che sono ora fra paese e paese.

Sventuratamente noi italiani siamo molto più indietro dei cittadini delle altre nazioni, dei paesi in cui andiamo a cercare il pane.

Per questo noi ci troviamo in uno stato di inferiorità che si ripercote anche nelle condizioni del nostro lavoro. Malgrado che il nostro lavoro sia superiore ad ogni altro, che i servizi che rendiamo siano indispensabili, noi non siamo considerati e rispettati in conseguenza. E questo perchè? Perchè siamo ignoranti, o poco istruiti, o mediocremente educati a quelle libertà che qui formano l'ambiente naturale del paese. E' sopratutto l'istruzione che ci manca, quella elementare istruzione che in Italia è ancora una larva, e che i figli del popolo non possono nemmeno completamente ricevere, cacciati dal bisogno ad abbando-

nare la scuola per l'officina, per il cantiere, per la fabbrica che dànno loro il pane. E' questa istruzione che voi potete trovare qui, e che voi dovete essere felici di trovare frequentando la scuola, facendola conoscere ai vostri giovani amici, ai vostri piccoli fratelli, a quelli che per la giovane età hanno maggior bisogno di questo complemento d'istruzione.

Qui insieme all'istruzione materiale del leggere e dello scrivere vi si dirà anche quel che dovete ammirare e osservare in questo piccolo e ordinato paese, che per tante ragioni si è costituito organicamente meglio del nostro.

Non è solo l'oro che serve a riscattare le nostre terre cadute in mano al fisco che noi dobbiamo raccogliere come frutto del sudore che versiamo su queste terre, ma è l'esperienza, la sagacia di questi popoli liberi e forti di cui dobbiamo fare tesoro.

L'emigrazione italiana sarà un bene non un male quando servirà non solo a nutrire dei miserabili, che nel nostro paese morirebbero di fame, ma a ridarci degli uomini fatti sagaci, esperti, avveduti dall'osservazione di uomini e cose, dalla contemplazione di una vita politica più progredita.

L'inglese, il popolo più viaggiatore ed emigrante del mondo, è anche il più forte e potente, perchè ha saputo raccogliere nelle sue peregrinazioni, nel suo contatto con popoli diversi, tale una somma di osservazioni, di cognizioni, di giudizi, da farsene una esperienza, una regola della vita e degli affari superiore a tutti. Così non hanno saputo fare, nè sanno ancora gli italiani, che pure viaggiano per tutto e riempiono del nome loro ogni angolo e ogni terra. Non hanno saputo farlo e non sanno perchè manca ad essi una sufficiente istruzione ed educazione che li metta in grado di trar profitto di quel che vedono e sentono. Partono poveri, miserabili, ignoranti, senza un soldo, lavorano come bestie da soma e ritornano con qualche marengo in tasca, ma senza un dramma d'esperienza nel cervello, perpetuando in tal modo dei figli altrettanto miserabili ed ignoranti che proseguiranno la stessa via.

Questo è il male della nostra emigrazione: ma così non deve più essere e così non sarà se voi vi istruirete, se farete sopratutto istruire i vostri figli, se aprendo la vostra mente alla conoscenza e all'osservazione di quanto vi circonda, voi cercherete di rendervene ragione, interrogando, osservando, cercando di scoprire il bene e il meglio. Sopratutto non dovete dimenticare la patria vostra, cercare di sapere che cosa in essa si fa, paragonare i suoi ordinamenti a questi, vedere le differenze e le superiorità per potere, ritornando, dare una spinta all'evoluzione e al progresso sociale. Se anche ritornerete in patria con qualche marengo di meno, questo vi sarà compensato dalla somma di esperienza e di giudizio che profitterà non solo per voi, pei vostri figli, ma per la patria vostra.

L'Italia è una nazione giovane, formatasi un po' convulsivamente per aspirazione e sacrificio di eroi e di poeti: essa porta ancora le impronte dei secoli di servitù che hanno pesato sopra di essa. Il soffio di libertà che la percorse tutta subitamente fu l'afflluvio di un vino generoso che dà alla testa. Ma ben presto l'equilibrio ritorna e con esso la forza e la vita più gagliarda e più potente. Osservate questi popoli che nella libertà sono nati e cresciuti e vedete come sono equanimi, tranquilli, sicuri di sè: respirando quest'aura, imparate che la libertà è un bene, che non è mai troppa, e sappiate farne buon uso come qui fanno.

***

Per questo approfittate dell'occasione che vi viene porta così generosamente da questa accolta di persone di buona volontà, e coltivate il vostro spirito, e mantenete vivo in voi il ricordo della patria col pensiero costante di lavorare al suo bene, di prepararle dei figli che la onorino.

Io vi saluto in nome dei vostri fratelli d'Italia, vi saluto: saluto ed applaudo insieme con voi questi generosi e nobili cuori che v'aiutano non solo a migliorare la vostra condizione economica, rendendovi più esperti al lavoro, ma elevano la vostra condizione morale, facendovi più educati e civili, quali la nuova civiltà vi vuole.

Io conserverò un dolce ricordo della vostra buona volontà, della vostra costanza, sicura di rivedervi qui a far onore al nome italiano, avendo appreso come si ama la libertà, come si rispetti e come di essa si faccia buon uso. Addio.

E. M.

È uscito il volumetto di *F. Ciccotti*:

Socialismo e Cooperativismo agricolo

Centesimi 20 - Estero 25 - Sconto 25 0/0.

Movimento Operaio

Il Partito socialista e l'organizzazione economica.

L'argomento è vecchio, tanto vecchio quanto il Partito, ma sempre d'attualità, appunto perchè vasto e suscettibile di varie e ben distinte interpretazioni.

A dire il vero, forse nessuna città come Torino, e nessuna regione quanto il Piemonte, per le loro condizioni speciali di sentinelle avanzate nell'organizzazione politica socialistico-intransigente, avevano in Italia tanto facile il compito a risolvere anche nel campo economico.

Non è certo nel frettoloso accenno di questa rubrica che noi cercheremo di sviscerare quello che è il nostro concetto sull'azione del Partito nella organizzazione economica, e segnatamente nell'organizzazione di resistenza.

Saranno brevissime le nostre osservazioni.

L'assemblea generale del Partito votava domenica a maggioranza un *ordine del giorno* col quale veniva sancita l'obbligatorietà, pei socialisti ascritti ai varii Comitati collegiali torinesi, ed esercitanti un mestiere od una professione, della iscrizione nella propria Associazione professionale.

È completa la nostra approvazione a tale ordine di idee, nè da oggi soltanto sosteniamo il principio dell'azione *pratica* del Partito socialista sostituita alla troppo facile accademia dei discorsi e degli scritti, condannati ad essere sovente in aperta contraddizione coll'opera quotidiana.

Nè possono aver valore di argomenti solidi le paure che valide e preziose energie possano esser tenute lontane dal Partito e paralizzate da un obbligo, a cui molte volte circostanze di forza maggiore costringono a ribellarsi.

A parte che il riparo ad un male generalizzato, o quasi, è opera più doverosa che l'opportunismo a solo favore di una infima minoranza, sta di fatto, a sostegno della presa deliberazione, l'esempio del passato, e del passato di ieri soltanto, in cui si assisteva allo stridente ed umiliante spettacolo di compagni o sedicentisi tali che operai come la grande maggioranza, pieni di capacità e con tempo disponibile, questo esclusivamente dedicavano ad istituzioni in cui il miglioramento economico dei lavoratori non era parte integrale del programma, ma ove più che tutto si fossilizzavano col tempo le più belle qualità di socialista cosciente.

Potremmo anche citare degli esempi, come potremmo provare che per qualcuno la vantata impossibilità e il vantato pericolo personale di appartenere ad un'Associazione di resistenza era ed è una troppo comoda scappatoia per risparmiarsi, col contributo materiale il pericolo di una presa in disgrazia.

Lo scrivemmo già in queste colonne, e nulla abbiamo da ritirare a quanto abbiamo ferma convinzione rappresenti un bene per il Partito nostro: i compagni soverchiamente paurosi per il loro avvenire, per la loro posizione negli stabilimenti, più che tutto si convincano di questo: che domani, all'atto di un'acuta vertenza, quando l'abbandono del lavoro fosse una necessità, essi, socialisti, *dovrebbero subire* la legge comune, nè varrebbe a salvarli il puerile tentennamento e l'isolamento della propria responsabilità: sono o non sono socialisti? Sono o non sono ascritti al Partito, con tanto di tessera? Chi dice a loro che questa sia meno pericolosa del libretto sociale della propria organizzazione di mestiere? Ma che avverrebbe di loro in certe regioni della Germania, ove un non organizzato economicamente, è messo al bando da tutti gli stabilimenti, nè un proprietario osa per lui mettersi in conflitto colle potentissime Associazioni di resistenza? Il Partito socialista sarebbe, in questo caso, il creatore della disoccupazione.

Ma eppoi, in linea morale, è bello, è educativo, predicare nelle innumeri conferenze, scrivere su per i fin troppo numerosi giornali socialisti, la necessità assoluta, indeclinabile, fatale, dell'organizzazione di resistenza, per poi aver dal Partito, in nome del quale le innumeri conferenze si tengono ed i numerosi giornali si scrivono, l'autorizzazione a tenersi lontani da quelle istituzioni che si vantano di assoluta necessità per gli altri?

L'argomento, lo abbiamo premesso, è vasto, complesso, ma di capitale importanza: per noi l'obbligatorietà dell'iscrizione alla propria organizzazione rappresenta un gran rimedio ad un male, che era diventato cancrena nel Partito nostro: il Congresso farà o non farà buon viso alla deliberazione torinese, ma qualunque sia per essere il deliberato della riunione di Roma, è nostro convincimento che le cancrene si guariscono con delle cure radicali, o non si guariscono.

Camera del Lavoro.

Il compagno Della Grisa, nel suo nobile appello ai compagni in pro della Camera del Lavoro, ha detto molte verità, ma non tutte.

La prima ommissione è quella, già toccata su queste colonne, della poca buona volontà di molti compagni ascritti al Partito socialista nell'ascriversi alle rispettive Leghe di mestiere, o iniziarne altre quando non esistano.

È una verità dolorosa; ma tant'è, bisogna dirla: si sciupa un mondo di tempo in bazzecole, in discussioni inutili, mettendo al fuoco carne sopra carne, per concludere ben poco; si fanno discorsi lardellati di grandi frasi a sensazione, illudendosi di essere tante potenze incrollabili, e di lavoro pratico, minuto, di lavoro così detto di tavolino, l'unico che dia frutti duraturi, niente di niente.

In tanti anni che facciamo la vita in mezzo alla organizzazione ed al Partito, abbiamo sempre fatta questa constatazione: nelle adunanze sezionali o collegiali v'è sempre il convinto che tocca il tasto dell'organizzazione economica, dell'obbligo di iscriversi nelle rispettive organizzazioni, della necessità di agitazioni in mezzo alle classi disorganizzate: ebbene, tanto per togliersi d'attorno il rompiscatole, si vota a tamburo battente un ordine del giorno, pieno di considerando e saturo di promesse e buone notte: i votanti tornano allegramente ad occuparsi di Commissioni d'inchiesta, di Congressi provinciali, regionali, nazionali ed anche, all'occorrenza, internazionali, e l'organizzazione economica vera, quella che dovrebbe essere il caposaldo nel programma del Partito, la si lascia a poche decine di individui, che dedicano ad essa tutte le loro energie, molte volte con pochissimo frutto.

Ma, caro Della Grisa, ti sembra che ciò debba andare? Ti sembra che i compagni debbano sempre promettere e mai mantenere? Alla fin fine è innegabile che il lavoratore, il quale non sente lo stimolo dell'organizzazione, ed anzi la beffeggia, difficilmente sarà un valido milite dell'organizzazione politica, imperocchè la scheda politica ed amministrativa, se quasi sempre rappresenta una potenza, molte volte può rappresentare una delusione, data la necessità che i nostri deputati e consiglieri debbano avere alle loro spalle un partito cosciente, e non di mestritentenna.

Sembraci sia questo il vero momento di parlare chiaro: la Camera del Lavoro si dibatte fra le spire di un funzionamento che per nulla risponde al proprio programma; soffocata in un locale impossibile di tre camerette, essa non può, con tutte le buone intenzioni dell'attuale Commissione esecutiva, essere di aiuto alle nascenti e ricostituite organizzazioni. Solo una iscrizione di soci su vasta scala, solo l'aggregazione di più associazioni, può dare ad essa l'elasticità di movimento indispensabile per svolgere il suo programma di miglioramento economico.

Occorre un locale vasto, ben disposto, ove tutte le Sezioni possano funzionare e sbrigare le molteplici loro attribuzioni; occorre la riapertura dell'Ufficio di collocamento, quotidianamente aperto alle domande ed offerte di lavoro, senza di che resta completamente falsato lo scopo della Camera del Lavoro: e tutte queste esigenze nessuna Commissione esecutiva potrà giammai soddisfare, senza l'aiuto e l'appoggio di quanti hanno possibilità di poter dedicare un po' del loro tempo alla popolare istituzione.

L'antico locale sarebbe quanto, per ora, si potrebbe desiderare: e l'Associazione Generale degli Operai non vorrà certo negarlo. Esso era stato adattato e rispondeva, se non a meraviglia, benissimo allo scopo. Si vocifera — ma non vogliamo crederlo — che appena abbandonato dalla Ditta che attualmente lo occupa, una parte, la più utile alla Camera del Lavoro, lo si voglia destinare a locale di birreria. Non vogliamo mettere il naso in interessi che direttamente non son nostri, ma ci si voglia permettere una raccomandazione: quella di non abbandonare la Camera del Lavoro all'alea di non trovare altrove un locale; le conseguenze e la responsabilità di simile fatto sarebbero disastrose, imperocchè la classe lavoratrice è troppo abituata, in Torino, a considerare l'Associazione Generale e la Camera del Lavoro come due istituzioni sorelle, per voler ammettere anche la possibilità di un distacco.

Come abbiamo dimostrato, il locale c'è: basta un po' di buona volontà ed una propaganda pratica perchè la Camera del Lavoro possa iscrivere qualche migliaio di soci, che le diano possibilità, in attesa del sussidio municipale, di funzionare.

E la Lega Ombrellai?

Non si fa viva. Alcuni soci della disciolta Lega son venuti da noi a lamentare che qualche compagno faccia il testardo nel non voler rendere i conti, arrogandosi il diritto di trattenere a sue mani il fondo sociale. Ci sembra che sia ora di scuotersi un pochettino, e se le mutate condizioni personali non permettono più di *perdere il tempo* nella Lega, bisogna fare in modo d'incoraggiare altri a prendere il proprio posto.

Ritorneremo sull'argomento e procureremo d'essere un po' più precisi.

Cooperativa Sarti.

A quanto ci risulta, si fa per davvero dai volonterosi che vollero iniziare questa Cooperativa.

Abbiamo nei passati numeri esposte alcune rapide idee in riguardo, nè abbiamo motivo di togliere od aggiungere alcunchè: i compagni sarti devono certo farsi un concetto delle responsabilità morali cui si va incontro impiantando una Cooperativa di lavoro: abbiamo pur troppo assistito diggià con dolore alla caduta di troppe di esse, per risparmiar parole di calda raccomandazione: se c'è istituzione popolare sulla quale non bisogna mai abbandonarsi ad illusioni, questa è una Cooperativa che sorge con scarsissimo capitale, avversata dagli interessati, che erigeranno intorno ad essa ostacoli e difficoltà senza fine.

È tutto un paziente lavoro di preparazione, tanto più quando la categoria operaia che deve alimentare la nascente Cooperativa è completamente disorganizzata, nè può dar soverchie garanzie di attaccamento ad un organismo che non conosce e pel quale occorrono sacrifici di tempo e di borsa.

Sappiamo che i promotori hanno idee in proposito modestissime, forse troppo, dato lo sviluppo che potrebbe di subito avere l'azienda.

Si è da noi lamentato la dimenticanza di convocazioni preventive, e vediamo ora con piacere che in parte fummo ascoltati, perchè già si tennero due adunanze.

Non sapremmo non far plauso a questo nobile tentativo di emancipazione, al quale auguriamo l'appoggio di quanti vedono nella cooperazione una delle migliori manifestazioni della coscienza proletaria.

La Direzione della Cooperativa ha diramato la seguente circolare:

« *Egregio signore,*

« Era sentita in Torino la necessità di una **Cooperativa di Lavoro fra Lavoranti Sarti**, ed è perciò che il sottoscritto compie il doveroso incarico di annunciare alla cittadinanza ed alla S. V. la definitiva sua costituzione, con sede in

Via Pietro Micca, 10.

« Lo scopo di questa Cooperativa è di assumere direttamente il lavoro di sartoria ed eseguirlo senza intermediari che, speculando sulla mano d'opera, ne alterano i prezzi, a tutto danno di chi compie e fa compiere il lavoro.

« La capacità e la praticità tecnica dei componenti la Cooperativa, l'eleganza del taglio, la confezione accurata e pronta, e la modicità dei prezzi, sono arra sicura di buona riuscita per essa, se non le verrà meno la fiducia e l'appoggio di tutti coloro che sanno quale benefizio sia per la classe operaia l'emancipazione del lavoro.

« Sicuri dunque che a questa benefica Istituzione non vorrete negare il vostro appoggio solidale e che ad essa vi rivolgerete per tutto quanto riguarda il lavoro di sartoria, sia esso a nuovo che di riparazione, distintamente vi salutiamo.

« *Per la Direzione:*

« **Il Presidente ETTORE VALLIO.** »

Lega Macellai.

Tempo fa venne al nostro orecchio una voce che davvero ci procurò un vero piacere: alcuni compagni del II Collegio si erano dedicati anima e corpo alla organizzazione dei garzoni macellai. Ci si disse di riunioni, di conferenze, di iscrizioni su vasta scala, un vero successo insomma.

E poichè alla categoria macellai dedicammo, non son molti anni, le nostre cure e la nostra parola, pur non riuscendo, per molteplici ragioni di fatto e di condizioni speciali della categoria, a costituire un ente vitale, ci sarebbe grato sapere se altri ha potuto vincere le antiche ritrosie, le divergenze gravissime fra garzoni di prima categoria e garzoni di seconda, affiatandoli e convincendoli alla organizzazione.

Questo diciamo perchè da un po' di tempo non udimmo più nulla in proposito, nè, da quanto ci consta, alla Camera del Lavoro non si è ancora aggregata alcuna organizzazione di macellai, mentre se questa veramente esiste, come ce lo deve far credere il gran parlare che se n'è fatto tempo fa, era obbligo dei compagni che l'hanno iniziata, portarla alla Camera, sede naturale di tutte le organizzazioni di mestiere.

Speriamo che ci si vorrà soddisfare nella nostra domanda dai compagni iniziatori, fra i quali sappiamo non era ultimo l'infaticabile segretario del II Collegio, l'amico Riccadonna.

E i Parrucchieri?

Siamo alle solite? Chiacchiere, promesse, riunioni, propositi, e poi più nulla?

Che il Ferraris debba proprio aver ragione quando dice che i parrucchieri sono inorganizzabili? Ma, alla fin fine, si può sapere cos'hanno questi signori salariati di diverso dagli altri?

Il compagno Marinone vorrà, non ne dubitiamo, darci qualche schiarimento in proposito, ed avutolo, sapremo certo servire a dovere certa gente, che non ha che bubbole pel capo.

Ai falegnami.

La Lega dei falegnami deliberò d'iniziare un serio lavoro nel campo della propaganda, onde scuotere, se ci riesce, dalla sonnolenza deplorevole la classe dei falegnami; e a tal uopo affidava l'incarico ad una Commissione per il lavoro di organizzazione e lo studio dei rispettivi desiderata.

Le condizioni attuali sarebbero molto favorevoli pei falegnami, onde ottenere un miglioramento, una tariffa, qualora fossero essi un po' organizzati, e le migliorie che la Commissione avrebbe studiate, quella di fissare la giornata normale di 10 ore, il minimo di salario di 0,35 all'ora e un supplemento nelle ore straordinarie del 50 per cento, compresa la domenica, sarebbero di facile attuazione.

Ma se le condizioni di lavoro sono favorevoli, quelle dell'organizzazione non lo sono affatto per tenere testa e ingaggiare decisamente la lotta su tale terreno.

Perciò la Commissione ha stabilito, onde attirare l'interessamento della classe dei falegnami, d'interpellarli mediante un *Referendum*, con apposite sottoscrizioni, ove tutti esprimano il loro parere e diano il loro giudizio sulle proposte di miglioramento lanciate dalla Commissione.

Le schede per il *Referendum* si possono ritirare presso la Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) tutte le sere dalle 20,30 alle 23 e la domenica mattina.

Tutti gli operai falegnami si rechino quindi a ritirarne e le facciano circolare, raccogliendo firme e giudizi.

La Comm. per la tariffa:

G. Marchetti - F. Grassa - A. Lupo.

***

Nell'adunanza di sabato 18 agosto, indetta per la discussione del *Referendum* dei falegnami, i soci si presentarono in numero abbastanza rimarchevole, approvando l'idea dopo vivace discussione.

Intanto, mi perdonino i miei colleghi, e special mente i più anziani, se ardisco manifestar loro il mio vivo rincrescimento per le frequenti assenze alle adunanze, massime in quelle in cui si debbono discutere cose di grave importanza. Si persuadano questi colleghi ed amici che da essi l'elemento giovane attende l'impulso, l'incoraggiamento, il consiglio a bene operare, poichè ai giovani è sempre sacra e rispettosa la parola degli uomini esperti e associati nell'arte.

Possiamo dire che la nostra Lega procede bene e migliorerà, se la maggioranza dei soci continua a mantener vivo in sè lo spirito di affratellamento; però vi sono taluni, fortunatamente pochi, cui è venuto meno quell'entusiasmo e quella fermezza di propositi che manifestarono apertamente allorquando se ne gettarono le basi.

Ascoltino un consiglio, questi pochi, da chi desidera il benessere della nostra classe: non abbandonino le nostre file intanto che sono in tempo, restino con noi, facciano il loro dovere. Non si lascino influenzare da chi ha, forse, interesse che la nostra Lega lavoranti in legno non abbia ad attecchire; pensino che gli occhi di molti colleghi italiani sono rivolti verso di noi per vedere se i torinesi son solo capaci di mandar deputati socialisti alla Camera.

La nostra Lega, ripeto, procede bene, ma facciamo in modo che abbia a progredire sempre più, collo aiuto dei soci più anziani, i più conosciuti, i più competenti fra i lavoratori in legno. *x. y.*

Agli imballatori e fattorini.

Oramai è una fittissima rete di organizzazioni che rinascono e che, nuove, si costituiscono.

Cos'aspettano gl'imballatori e fattorini? La manna del cielo, sotto l'aspetto di un'Associazione bell'e fatta, con una cassa piena di quattrini?

Ma non hanno ancora compreso che se non si muovono loro cui la pelle brucia, difficilmente troveranno chi si voglia disturbare per migliorare la loro misera condizione?

Su, coraggio, perdio, si uniscano in parecchi amici, convochino un'adunanza alla Camera del Lavoro, che sarà lieta di dar loro un locale, e non si scoraggino se la prima volta non vi saranno tutti. Verranno. Tutto sta saper far bene, e presto.

Segatori, Pialliatori, ecc.

Il compagno Clelio ci manda un lunghissimo scritto in risposta alla dissertazione, anche parecchio lunghetta, dell'Amministrazione della Società fra segatori, pialliatori, ecc., ecc.

Lo spazio è prezioso, ed il *Movimento* minaccia, questo numero, di cambiarsi... in una lavata di testa al redattore incaricato.

Abbreviamo quindi, e più che tutto concludiamo, perchè è tempo di risolversi, senza tanto sottilizzare sulle parole che possono pronunciarsi in un'assemblea sì da una parte che dall'altra.

Clelio afferma di aver capito benissimo quanto si disse nella citata assemblea, ed a dire la verità non stentiamo a crederlo, perchè al fin fine si dice chiaramente che un po' di paura della Camera del Lavoro la ha, quantunque questa paura si cerchi di ammantarla sotto la promessa di preparar l'organizzazione per portarla là ove dovrebbe invece andar subito, perchè è chiaro che le stesse difficoltà sussisteranno ancora in quel giorno.

Meglio di tutto sarebbe riconoscere una buona volta che la Camera del Lavoro è l'unica sede naturale delle organizzazioni di mestieri, le quali non fanno che germogliare e intisichire subito vivendo isolate.

Di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno, dice un proverbio, e noi non sapremmo meglio spendere le nostre parole se non insistendo presso gli egregi compagni che presiedono alle cose dell'Associazione Segatori, perchè vogliano vincere tutte le titubanze ed unirsi alla grande famiglia organizzata torinese nella sua sede naturale, la Camera del Lavoro.

Gli operai torinesi a Parigi.

Caso da manicomio.

Un bel casetto, che val la pena di raccontare, tanto più che per esso viene a rivelarsi un divinatore del futuro... a base di insinuazioni grottesche e stupide.

Certo *Gino Farinelli* (chi lo conosce? noi no), forse addolorato di un viaggio rientrato all'Esposizione di Parigi, scrisse una lunga ed inconcludente filippica al compagno Nofri (che non pubblichiamo per non far sleale concorrenza soporifera al *Due di Coppe*), in cui saetta fulmini al Partito socialista, accusandolo (e adesso come si fa a riparare?) di aver fatto il trucco per mandare proprie creature a spassarsela *gratis* sulle rive della Senna.

Un *trucco*, sicuro, perchè egli, Gino Farinelli, sapeva già prima, per esempio, che fra i favoriti dal sorteggio doveva esserci il compagno Rappa!

E giù botte da orbi sul Partito e sugli ingenui che credono alla sua giustizia e sua rettitudine!

« Inutile stare fra voi quando dovesi subire la sciatura del *trucco*, che invece di rafforzare la coscienza nel socialismo la affievolisce e crea l'indignazione ».

Roba da rabbrividire! E pensare che tutta quella pelle di cappone noi la dobbiamo ad una Commissione che ha tanto rapporto col Partito nostro, quanto ne ha col Papa!

Birbone d'un Farinelli! Non potrebbe rivolgersi a quell'anima candida d'un avv. Tancredi Frisetti e sfogargli la sua broda da matto do?

Sono usciti i primi fascicoli del

Canzoniere dei Socialisti

compilato da *Maria Cabrini*.

Ogni fascicolo cent. 10 - Estero 15.

Abbonamento all'opera completa di 25 fasc. L. 2,50. Estero L. 3,50.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano.

Questa sera sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12), assemblea generale straordinaria del Partito, per discutere in merito al seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;

2. Continuazione della discussione sull'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale;

3. Nomina dei rappresentanti al Congresso.

N. B. — I compagni non muniti di tessera e al corrente di pagamento non potranno prender parte all'adunanza.

Il Comitato Federale.

Comitato Elettorale Socialista del I Collegio (*via S. Chiara, 36*). — I compagni iscritti a questo Collegio sono convocati in assemblea per mercoledì, 29 corrente, alle ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ripresa della discussione sul locale;
3. Proposte varie.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei compagni intervenuti.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — I compagni al corrente di pagamento e muniti di tessera sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà martedì, 28 corrente, ore 21, nella sede del Comitato, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ripresa dell'ordine del giorno della seduta antecedente.
3. Fusione col I Collegio;
4. Proposte varie.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei compagni intervenuti.

Comitato Elettorale del III Collegio. — I compagni sono invitati alla seduta di giovedì, 30 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina dei rappresentanti al Congresso Nazionale;
4. Comunicazioni della C. E.

Si avverte che col 15 agosto il Comitato ha traslocato la propria sede in via Belvedere, n. 3, piano primo.

Circolo di Studi Sociali (V Collegio), *via Aporti, 11.* — I compagni iscritti a questo Circolo sono convocati in assemblea per martedì, 28 corrente, ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Comm. Esecutiva;
4. Rendiconto biblioteca;
5. Proposte varie.

Si esortano i compagni tutti a voler frequentare un po' più le adunanze e ad interessarsi dell'andamento del Circolo. Identica raccomandazione si rivolge pure ai membri della Commissione Esecutiva e, in ispecial modo, ai rappresentanti il Comitato Federale, che nell'ultima seduta — andata deserta — brillarono .. per la loro assenza.

Il Segretario del C. F.

Importante! — Tutti gli operai tintori di Torino sono vivamente pregati di intervenire alla riunione per loro indetta alla Camera del Lavoro, domenica, 26 corrente, ore 9 mattina.

Trattandosi di riorganizzare la per forza disciolta Lega, vogliamo sperare che questa volta si faccia qualche cosa.

Se ciò non fosse sarebbe veramente vergognoso. Nessuno manchi! *Mainardi Luigi.*

Iscrizioni elettorali. — Si avvertono i compagni e gli amici che al Comitato Elettorale Socialista del I Collegio, via S. Chiara, 36, si sono aperte le iscrizioni elettorali.

Si pregano quindi tutti coloro che avessero amici da far inscrivere, di non aspettare nelle ultime settimane. La sede è aperta tutte le sere dalle ore 21 alle 22. *Il Comitato Elettorale.*

Avviso. — Al Comitato Elettorale del II Collegio, via Orfane, 34, si sono aperte le iscrizioni elettorali. Preghiamo quindi i compagni ed i collettori che si adoprino affinchè il lavoro d'iscrizione prenda quest'anno considerevole sviluppo.

Si prega altresì coloro dotati di sufficiente coltura di presentarsi al II Collegio per l'esame dal Pretore, che avrà luogo ai 15 ottobre prossimo venturo ed anche prima se il numero dei candidati idonei sia almeno di 25. *Il Comitato.*

Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie. — I Comitati Direttivi delle tre Sezioni ascritte alla Federazione Edilizia Italiana invitarono il deputato del Collegio di Biella **Rinaldo Rigola**, operaio, a tenere *domenica, 26, alle ore 14*, una conferenza sull'organizzazione economica, nel salone del Circolo *Fraternitas*, sull'angolo delle vie Riberi e Gaudenzio Ferrari, di fianco alla Mole Antonelliana.

Nessuno cui stia a cuore il proprio miglioramento e quello dei compagni di lavoro deve mancare.

Esempi da imitarsi.

Abbiamo dei bravi compagni ferrovieri, che lodevolmente, e diciamo questo a loro onore, si prendono l'incarico di rivendere i nostri giornali a 5 centesimi, e con puntualità ammirabile ci versano fino all'ultimo centesimo l'importo. Se per tutte le officine avessimo dei compagni così, certo che sarebbe un gran bene tanto per la nostra stampa, che per la nostra idea.

COERENZA

Per dissidii politici e questioni personali a Palermo si batterono alla sciabola i *socialisti* ingegnere Aurelio Drago e Renzo Barbera.

Per parte nostra, qualunque sia stata la causa prima del duello, diciamo che essi hanno fatto non solo male, ma malissimo e come uomini e come socialisti, ed in ciò dire siamo sicuri di interpretare la coscienza della grandissima maggioranza dei socialisti.

A questo riguardo l'*Italia Reale* vorrebbe velenosamente fare delle deduzioni sulla coerenza dei socialisti. Evvia: è dalla condotta di uno o più individui che si deve giudicare un partito? Ed in tal caso che cosa dovremmo dire noi dei preti che predicano la castità e tengono in casa quelle belle servotte? Che cosa dovremmo dire per certi caporioni clericali di nostra conoscenza che, padri di numerose famiglie, continuano molto volentieri con le sartine peggio d'uno studentello?

Cronaca

Condanne.

Tra le varie condanne, inflitte in questi giorni, va segnalata quella inflitta al mitissimo compagno Bò di Gassino.

Quanti lo conoscono sanno che buona pasta di giovane era: lavoratore ed onesto, col suo magro salario aiutava la vecchia madre, alla quale portava, al sabato, immediatamente appena preso, il settimanale.

Gassino lo conosce, e sa se è di idee sanguinarie: non possiamo qui nè commentare, nè tampoco giudicare la sentenza del tribunale penale, colla quale gli si infliggevano oltre 3 mesi di reclusione per apologia di reato. Solo raccomandiamo caldamente a tutti i compagni, a tutti gli amici, di astenersi assolutamente dal parlare del doloroso fatto per non dare pretesto alle vipere che strisciano nell'ombra e ci provocano, di compiere vendette e guadagnarsi il pane osceno del delatore, denunziandovi.

Se così vi parliamo, è perchè negli stessi nostri uffici vi fu chi venne, sotto mentite spoglie di bisognoso a cercar col sussidio l'occasione d'una denuncia.

Perciò non fate mai parola per nessun conto

Il Grido.

Quello che si sente a prendere il fresco della sera.

La famiglia Cassia — madre, sorella e due fratelli, il primo di questi sorvegliato — sabato 18 corrente, alle ore 21,40, stava a godere il fresco davanti alla porta di casa (corso Emilia, 20). Due guardie in borghese, passando di lì per visitare un tal Gra, sorvegliato, si presero il piacere di tormentare i Cassia, intimando loro di andare a letto non essendo quella l'ora di rimanere fuori.

Protestarono questi e l'ottimo figlio avendo voluto risentirsi di quella intimazione corse il pericolo di essere condotto in gattabuia a *calci nel sedere*.

C'è voluto poco alla tranquilla famiglia a capire che s'andava in cerca di complotti anarchici, e queta queta scomparve nell'ombra della casa, lasciando le gesta dei solerti poliziotti contrastare con le tenebre che s'andavano facendo folte. *Cassia.*

Come si osserva il regolamento dalla Ditta Ansaldi.

Un mese fa nello stabilimento Ansaldi e Comp. si formulava un regolamento sottoponendo all'obbedienza di esso l'intera officina.

Ogni operaio fu obbligato a firmarlo.

Ora la Ditta è sicura da qualunque tiro da parte dei licenziandi o malcontenti, poichè viene tagliata loro la via dei probi-viri.

L'infrazione a questo regolamento si aspettava dal l'operaio, perchè eravamo certi che non poteva assolutamente attenersi all'osservanza d'esso, poichè sul lavoro, l'infelice quasi recluso o peggio, è pienamente libero di torturarsi il cervello col pensare a mille ideali sovversivi, ma non può, sotto pena di essere cacciato, comunicare al compagno alitalba del suo pensiero.

Quale fu la nostra meraviglia quando seppimo che l'infrazione avvenne da parte della Ditta stessa, calpestando il primo articolo, dove promette la più ampia libertà di pensiero in fatto di politica, imponendo festa il 30 luglio in occasione della morte di Re Umberto.

A mitigare questa recisa violazione, Ansaldi e Comp. pagarono al lavoratore la mezza giornata di festa. Ma al veniente sabato tutti si videro diminuita la mercede di cinque ore e mezza.

Le proteste fioccano da ogni parte, si chiede ragione della ritenuta, si urla, si minaccia di rendere il denaro ricevuto, si fa ressa all'ufficio del direttore.

Mentre si sta in forse, una frase piovuta, da dove non si sa, corre di bocca in bocca: « La mezza giornata del 30 luglio ».

Ora noi ci domandiamo:

A quale scopo l'imposizione di quel regolamento, se il primo a violarlo fu.. la Ditta?

Poteva essa imporre quella vacanza dopo l'approvazione del regolamento?

A questo risponda il lettore.

A noi basta ricordare come la Ditta infranga il regolamento alla festa del lavoratore, il 1° maggio.

B.

Nostre Corrispondenze

Corriere Chierese.

Le feste di settembre. — La nostra Giunta municipale volle sopprimere i festeggiamenti indetti per settembre in occasione della festa patronale.

Questo *ukase russo* fece pessima impressione nella nostra città, in tutti i partiti. Non riusciamo però a capire la supina acquiescenza di tre consiglieri-esercenti, che non credettero di dover interpellare il sindaco e la Giunta, facendo loro presente che si sarebbe potuto trovare il giusto termine, prendendo il lutto pel mese in corso e dando alle feste un più spiccato carattere di beneficenza.

Dal punto di vista socialista, aderimmo sinceramente plaudendo al Comitato delle feste che cercò di portare qualche vantaggio al minuto commercio già così tartassato; biasimiamo oggi sia la Giunta che volle imporsi con un'ordinanza che tutti trovano draconiana ed esagerata, sia il Comitato che non ebbe un impeto di vitalità nel protestare contro una prepotenza partigiana, ma si accontentò quietamente di sciogliersi non senza avere confermato la divozione, ecc., ecc.

Giolte, esercenti! raccogliete ora il frutto del vostro voto pecorile.

Tiro a segno nazionale. — Questa istituzione così necessaria è ancora in Chieri un pio desiderio di pochi volonterosi.

Dopo parecchi anni di gestazione, il nostro casar... *pardon*, sindaco indisse, il 29 corrente, le elezioni per la presidenza del tiro a segno, ma vediamo oggi sui giornali locali che due su tre membri hanno rassegnate le dimissioni.

Noi, che sinceramente appoggiamo tale istituzione, che certamente prelude alla nazione armata, surrogatrice di costosi eserciti permanenti, desidereremmo sapere il motivo di tali dimissioni, dubitando, come ben dice *L'Arco*, che si sia *fatto* un passo indietro.

E i famosi candidati della Giunta, rimasti trombati nelle recenti elezioni del tiro a segno? Vedremo se almeno si interesseranno affinchè il campo di tiro sia al più presto una cosa fatta! così salveranno almeno tanti poveri dal servizio militare!

Polemica. — La questura, nella sua supina insipienza, ha voluto ammannirci un processino, così tanto per alleggerirci un po' del fardello grave della propaganda.

Gli unti facitori della *Scintilla* hanno subito steso le unghie adunche sulla fortuna insperata: — questa l'onestà del vostro partito — ci hanno buttato in faccia.

Potremmo rispondere che, se non per un sentimento di pudore (sarebbe pretender troppo da quella setta che il pudore ha perduto... prima di averne), ma almeno per prudenza, il foglio clericale avrebbe potuto aspettare le risultanze del processo, il quale potrebbe forse mettere in evidenza ben *altre onestà* che non la nostra.

Ma la *Scintilla* si è preoccupata di ben altro: — Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà.

Potremmo rispondere che mancanze simili di individui non ricadono in modo veruno sul partito a cui essi appartengono; specie quando questo partito, che ha qui pochi giorni di vita, non ha per nulla avuto campo nè a formare nè a modificare uomini e coscienze.

Potremmo rispondere, e questo rispondiamo, che il, finora solamente presunto, furto campestre è frutto della educazione che voi da secoli impartite al popolo; onde voi, che il gregge ignorante avete guidato finora, ne siete i veri, i soli responsabili.

Del resto, che è egli mai il furto di poche pesche al confronto di quelli enormi che il clero, in tutti i tempi, sfruttando l'ignoranza e la buona fede dei credenti ha perpetrato e perpetra?

Che è mai poca frutta al confronto delle eredità immani carpite ai letti di morte coi più subdoli raggiri, con le coercizioni morali su deboli infelici mandati all'altro mondo con la paura delle vendette tremende e furiose del dio misericordioso?

Che è questo *nostro delitto immane* al confronto di tutta quella grande varietà di delitti poco puliti che sono il vostro monopolio delle sottane nere?

Moralizzatori del mondo, tacete; è ben meglio per voi.

Da Ozegna Canavese. — *Una rettifica.* — Ha suscitato un senso di pubblica disapprovazione la comparsa, su queste colonne, dell'articoletto anonimo pubblicato nel N. 32: perchè il parroco del Comune di Ozegna — lungi dal far dispetto o sfregio ai suoi parrocchiani, è dai medesimi amato e stimato. — La pittura stessa in questione — e parecchie altre da lui fatte eseguire — sono prova ch'egli desidera il decoro della chiesa parrocchiale, ed il quadro del pittore di S. Giorgio Canavese è cosa assai pregevole, nè meritava la censura del contadino a cui si riferisce l'articoletto incriminato, specialmente poi riguardo alle cattive intenzioni attribuite all'autore — che sono assolutamente ridicole e non vere.

Difatti il Michela Giuseppe si arrese facilmente ai savi consigli delle persone più di lui intelligenti — inducendosi a chiedere scusa del proprio operato al signor pittore stesso.

Nè dopo tanto tempo meritava che la cosa fosse rimessa a galla — e sotto l'aspetto di così grande astio, malevolenza o cattiva insinuazione — e vorrei che queste mie poche righe togliessero la dolorosa impressione lasciata nei cuori — ed immensamente a deplorarsi sotto qualsiasi aspetto.

Per il villaggio di Ozegna
Avv. *G. Vezzetti.*

Da Carmagnola. — *Le prodezze dell'autorità.* — Carmagnola non è terra italiana: la legge comune che vige nel resto della Nazione, qui non è nè conosciuta, nè rispettata; al suo posto vi è l'arbitrio grossolano e triviale di quattro gatti che ingrossano la voce e minacciano impunemente tutti quelli che non la pensano come loro. La parola socialismo fa loro l'effetto d'un'ortica sotto il naso: e coloro che si professano socialisti sono per costoro individui della peggior specie e da perseguitarsi come esseri dannosi alla società.

Un nostro caro compagno, il Malanetto, il mite Malanetto conosciuto in tanti paesi *quasi* colti e civili come Carmagnola, quale buon operaio e cosciente

cittadino, è stato preso di mira dalla benemerita arme dei carabinieri, da diversi referendari, e da un coso lungo come una pertica, i quali si credono padroni del paese, ed ha dovuto lasciare il posto dove lavorava per non compromettere quell' esercizio e non vedere il padrone, brava persona, continuamente visitato dai rappresentanti l'ordine costituito.

Malanetto se ne è andato; ma ritornerà più presto e molte volte più di quanto credete. Per fortuna un pezzo di pane se guadagnarselo e non soffrirà per la lontananza; e quando avrà un po' di tempo libero verrà a farci una visita ed a fare della propaganda; quella propaganda che continueremo a far noi malgrado tutti i carabinieri di questo mondo.

Malgrado i politiconi che si affannano, col fegato marcio dalla bile, a descrivere i socialisti come bestie pericolose; malgrado gli uomini perticoni che trinciano sentenze ed azzardano opinioni che sarebbero calunnie in bocca a gente di buon senso, ma che restano scempiaggini da trivio in bocca di chi, come la zucca, s'allunga perchè c'è posto.

E se questo può essere azzardato, fuori un soldo di coraggio, ci sono i giornali ed il pubblico, sentiamoli e leggiamoli nelle loro difese e nelle loro accuse e risponderemo ancora e sempre. Purchè cambino il frasario da stalla, perchè allora l'unica ragione in contradditorio è la scopa.

Un lettore del Grido.

Da Chivasso (*Midi*). — Nelle elezioni del 2 luglio abbiamo visto che in tutti i Comuni il nostro candidato ha riportato dei voti, salvo che in due, infeudati a speciali personalità locali.

Questo dimostra che le nostre idee si sono infiltrate ovunque, anche senza una lunga preparazione ed una estesa propaganda.

Quel po' che si è fatto ha reso molto e bene, e dobbiamo esserne molto soddisfatti.

Già la settimana scorsa accennavo al dovere dei socialisti di pagare le spese elettorali, ed ora insisto, tanto più che è ferma intenzione dei socialisti Chivassesi il far sì che il Collegio faccia bella figura.

Si sa che il Collegio di Crescentino ha deliberato che ogni Comune paghi la sua quota in ragione dei voti che diede al candidato; insistendo anche noi, con quello già raccolto e con qualche sacrificio, potremo coprire quelle spese.

Il Comitato Regionale ha fatto più di 800 lire di spese, e Chivasso c'entra per una buona parte; non facciamo che resti tutto a carico dei compagni di Torino, e facciamo sì che l'opera attiva e feconda del C. R. P. sia compensata da una spontanea organizzazione, che riveli come l'opera sua sia stata proficua e le spese e i sacrifici non invano.

C'è qui un forcaioletto che non si sa se più ridicolo o più triviale, il quale va intorno dicendo che i socialisti sono tutti scritti sul libro nero della questura: e crede, dicendo questo, di farci dispiacere. Povero diavolo, va! I socialisti son notati in questura come galantuomini, anche se sovversivi, e come pericolosi appunto perchè onesti; loro, signori liberali della *pappa*, sono qualche volta notati in questura come svaligiatori di banche, falsari, bancarottieri e tante altre belle cose che non ci sono nei programmi socialisti.

E potremmo continuare ancora se non temessimo di far perdere tempo ai lettori e spazio al giornale, sacro a questioni molto più importanti.

Marengo l. 1 - Partengo l. 1 - avanzo bicch. Morra l. 0,30 - N. N. l. 1 - R. G. simpatizzante l. 1 - N. N. l. 1 - D. Rubatto l. 2 - Toni S. l. 0,40 - Garetti l. 1 - C. B. l. 1 - Pecchiotti l. 0,50 - Capello l. 1 - Quattro compagni di v. Cairoli l. 1 - Rubatto E. l. 1 - Neo-socialista l. 0,50 - B. C. l. 1 - B G. l. 1 - Merlo l. 1 - Boccacino l. 1 - Aquilone l. 1 - Specchio l. 0,20 - Dopo proclamato candidato l. 1,05 - Sporcchio l. 0,50 - av. bicch. l. 0,80 - a mezzo Bertolotti l. 1,20 - N. N. 0,80 - Dopo conferenza Bertolotti, alla porta l. 8 - F. Carlo l. 0,50 - av. bicch. caffè Carozza l. 1,80 - Dasso l. 0,70 - al Caffè Roma l. 0,70 - av. bicch. l. 2,50 - Falloppo l. 1 - M. M. l. 1 - M. S. l. 2 - con Rigola l. 1,20 - av. spese luce l. 1,50. — Totale l. 44 45.

N. d. R. — Vi è una lunga filza di spese fatte sul luogo e riconosciute giuste e necessarie, senza bisogno di pubblicarle, le quali ammontano a L. 43,90, che dedotte dalle entrate L. 44,45, dànno un fondo in cassa di L. 0,55. Sono però da aggiungersi, nel numero venturo, le sottoscrizioni degli altri paesi.

Da Cuorgnè. — Si dorme, e come! Dopo la lotta elettorale ultima, nella quale tutti avevano perduto la testa, una gran fiacca si è impossessata di tutti.

I signori costituzionali, cosidetti, sorbiscono il caffè di cicoria all'ombra dei caffè dell'ordine; gli operai sudano e si frustano nelle fabbriche-reclusori, e per i campi bruciati dal sole, e la vita è monotona e lenta, e piena di sonno.

L'estate, è cosa vecchia, non stimola al lavoro, ma quanto è necessario va pur fatto. In tempo di elezioni, mille progetti si fecero: iscrizioni elettorali, scuole, propaganda, circoli; ed ora tutto è messo in tacere, e sovra queste belle cose impera un silenzio profondo.

Ma dove sono andati quei compagni che nel giugno scorso battevano così entusiasticamente la campagna? che correvano ai più lontani ed erti Comuni della montagna a portar la parola di fede, ed a strappare quasi 842 voti alla reazione nobilesca e feudale dei Bagnasco?

O che solo la battaglia delle urne è capace di scuotere un istante le fibre dei forti compagni delle campagne e dell'officina?

L'organizzazione desiderata e decantata non c'è: intanto il Comitato Regionale ci scrive domandandoci cosa facciamo: egli ha speso per la passata battaglia denari di lavoratori, sacri perchè guadagnati col sudore, e dati per far propaganda ed aiutare le vittime, e non a far il comodo di altri lavoratori, che senza una fede costante dànno il voto e poi si rinchiudono in casa ad aspettare che la manna caschi dal cielo.

Nè i nostri candidati ci permettono il lusso dei candidati borghesi di pagare le spese del proprio, e di pagare ancora i voti, come fanno... gli altri.

Lavoratori anch'essi, è già troppo il tempo che rubano al lavoro quotidiano che deve procacciar loro il pane, ed alle spese personali che incontrano; le spese di stampa, di viaggio dei conferenzieri devono essere pagate dal Collegio, anche a poco per volta: perchè allora a che valgono le votazioni clamorose come la nostra? I cittadini coscienti ed onesti che dànno il voto ai socialisti, devono aspettarsi a tirar fuori ancora i denari per pagare le spese, invece degli altri non onesti che il voto lo vendono al miglior offerente.

Mano alla borsa adunque: qui, da quanto abbiamo raccolto, dopo le spese locali fatte da noi, abbiamo avanzato L. *12*, che abbiamo mandate a Torino, apriamo la sottoscrizione con questo primo fondo, ed avanti con coraggio.

Un lavoratore.

Da Bianzè. — **Sfruttamento!** — Il 13 di questo mese, fu portata davanti al Consiglio la domanda dell'ex bacchino Vergnano Eusebio, colla quale domandava gli si desse una pensione, avendo fatto trent'anni di servizio inappuntabile.

Il Consiglio, forse perchè si trattava del padre di un nostro carissimo compagno, respingeva il ricorso.

Allora dalla nostra parte s'inoltrò la proposta di dare almeno, a chi aveva sciupata la vita al vento ed alla pioggia, in una cura pietosissima, una gratificazione di L. 100. Non era domanda madornale; forse più un atto di riconoscenza al lavoratore canuto, che si ritraeva dal lavoro di trent'anni dove aveva dato tutta la forza e tutta la giovinezza, che un vero compenso, poichè è ridicolo pensare che potesse il Vergnano affrontare i bisogni della vita con un misero sussidio di L. 100.

Con tutto ciò abbiam visto, con dolore e con vergogna per il nostro paese, il signor avv. Marcone scagliarsi contro la proposta, calunniando il povero Vergnano di non aver fatto tutto il suo dovere.

Rispose il compagno consigliere Stacchino, col cuore infranto da tanta cattiveria dell'avversario, e domandò al Marcone perchè la Giunta aveva tenuto per tanto tempo un uomo quando non faceva il suo dovere. N'ebbe in risposta, con una faccia tosta meravigliosa, dal signor Marcone, che il sig. Vergnano prometteva sempre senza mai attendere.

Strana e maligna scusa.

Nello scorso settembre, quando si trattò del licenziamento del segretario comunale per motivi d'ordine, i signori Marcone e compagnia fecero proposta di pensionarlo. Perchè ora tanta e così diversa misura?

Aprite gli occhi lavoratori, compagni! dai signori padroni d'oggi del Consiglio non si vogliono che uomini supini e senili; chi ha l'anima retta e buona ed onesta deve subire l'ira loro e la loro vendetta: al lavoratore stanco, sfinito, si nega il tozzo di pane che deve sfamargli la vecchiaia. Sono quegli stessi che misurano il pane a chi lavora sotto di essi.

Ora, sebbene, i lavoratori di Bianzè, ricordarsi che è in loro potere darsi quell'amministrazione che più loro conviene, quella che più e veramente può fare i loro interessi.

Un contadino.

PICCOLA POSTA

Torre Pellice. — *Piffaretti.* — Cominciamo a spedire regolarmente da questo numero.

Cherasco. — *Rinaldi.* — Ricevuta cartolina-vaglia di L. 9.

Vercelli. — *Merlo.* — Grazie. Continuiamo l'inserzione.

Fubine. — *Garbano.* — Bravo! ed è proprio l'Amministrazione che deve subirne le conseguenze se voi non fate il vostro dovere? Il vostro conto di lire 11,90 è già netto dello sconto del 30 0[0]; che dobbiamo saperne noi se non avete vendute le altre copie? Tutto al più potete, in via d'abbondanza togliere dalle 6,90, che ancora ci dovete, il 20 per cento per la resa, e così restate con un *Dare* netto di lire 5,50. Noi la posta l'abbiamo pagata, e come così il tipografo, al quale non diamo mica rese, e non contiamo mica la storia delle copie invendute!

Racconigi, *Cumino.* — **Mondovì**, *Pigno.* — Afferi, *Annoni.* — **Cherasco.** *Navelli.* — **Sagliano-Micca**, *Tomati.* — **Garessio**, *Schiva.* — Va bene, grazie.

Mondovì. — *Gingia.* — Anche voi date una resa colossale: almeno il valore della carta mandatecela e regolate la commissione. Il conto *Parola* è, per 400 copie, lire 14; almeno questo mandatelo intero. Saluti.

Ivrea — *Merra.* — Il conto è di lire 16,85, aspetto ancora lire 6,85. Ricambio saluti.

Firenze. — *Contigli.* — Vi metteremo tra gli abbonati ai due giornali, aspettando mandiate l'importo.

Palermo. — *Petrini.* — *Grido* e *Parola*, 6 mesi L. 2, *Sempre Avanti!* 0,60, totale L 2,60. Siete in debito di 0,10. Vi pare?

Montecatini — *Dani.* — Nel trimestre aprile giugno vi spedimmo 116 copie tra *Grido* e *Parola*, importo L. 3,96, aggiunte alle 1,94 importano L. 5,90. Siete persuaso?

Rivarolo (Mantova). — *Padova Rienzo.* — Gli opuscoli richiesti non li abbiamo tutti; fra qualche giorno vi manderemo catalogo completo.

Busto A. — *Possi.* — Prendete l'abbonamento, e inviateci l'importo di luglio-agosto, 18 copie L. 0,6[…]

Valduggia. — *Zaninetti.* — Ricambiamo i saluti e onore, sta sano e felice.

Casale. — *Trinchero.* — Non avete mai detto niente, se troppe o poche fossero le copie, adesso date tanta resa? Il patto è del 20 per cento. Ci dovete ancora L. 2,28.

Colle d'Elsa. — *Meoni.* — Aspetto sempre.

Busseto. — *Muggia.* — Vi mandiamo 6 copie *Parola;* se vanno, scrivete subito.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-[…]

Ai Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 200 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 e 50 bottiglie.

Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO

Stradale di Nizza, 238

Vini scelti del Monferrato

CUCINA SCELTA - PERGOLATO E GIUOCO DELLE BOCCIE

Servizio inappuntabile.

Prezzi milissimi - Ritrovo domenicale.

Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Ristorante del PONTE BARRA

DI

TORTA VINCENZO

SASSI - Fermata del Tramway

Vini all'ingrosso ed al minuto

SALONE PER PRANZI

Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

del

Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto

angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie

Giardino con pergolato.

Vini scelti - Pesci vivi.

PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI

MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotature.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria

VAGNONE LUIG[I]

Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo d[elle] migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germ[ania] — Regolatori — Sveglie Americane vera m[arca] Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precis[ione]

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantit[e]

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposit[o]

Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituisce i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi il 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso e ai Sussidi vecchiaia, per l'Associazione Generale permette* la restituzione ai consumatori del

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Tale restituzione comincerà ad effettuarsi col [...] e col 6 Agosto p. v.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. r°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 1° Settembre 1900** — **Anno IX - N. 35**

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Biella	L. 20 —
Circolo Elettorale Socialista - Castelnuovo Belbo (a ci 20)	» 5 —
Mello Foggia Dionisio - Veglio Mosso	» 0,85

Il lavoro nelle fabbriche svizzere

Traduco letteralmente dal giornale *Le Genevois* il rapporto che fa l'ispettore delle fabbriche del 2° circondario:

« La giornata di 8 ore esiste solamente in 4 fabbriche del secondo circondario: nelle vetrerie di Moutier e di Gemsales, nella fabbrica di gaz di Losanna e nello stabilimento elettrico di Biasca.

« La giornata di 8 ore dovrebbe essere introdotta nelle industrie che esigono un lavoro penoso o nocevole alla salute degli operai. Essa sarebbe un beneficio immenso per tutti gli operai che lavorano nelle imprese sotterranee, nelle fabbriche di cemento, di calce idraulica, cioè in tutti gli stabilimenti dove si produce una polvere eccessiva, come pure nelle fabbriche di prodotti chimici, di prodotti farmaceutici, di accumulatori elettrici, in una parola, in tutti i laboratori dove la salute degli operai è esposta a dei pericoli eccezionali.

« Si trova la giornata di 9 ore e di 9 ore e mezza nelle tipografie e nelle fabbriche di spirali; la giornata di 10 ore nelle fonderie, nelle fabbriche di macchine, nelle legatorie da libri, nei laboratori da falegname, nelle litografie, nelle fabbriche di toppe, chiavi, ecc., nelle concierie, nelle orologierie, nelle oreficerie, nei parrucchieri, nell'ebanisteria, ecc.

« Paragonando le cifre di quest'anno con quelle dell'ultimo rapporto, si constata l'aumento di 90 stabilimenti che hanno ammesso la giornata di dieci ore.

« Sui 1643 stabilimenti inscritti al 31 dicembre 1899 sulla lista ufficiale delle fabbriche, 566 hanno ammesso la giornata di dieci ore. La giornata di dieci ore tende a generalizzarsi, e sarà con tutta probabilità ammessa come giornata legale alla prossima revisione della legge sulle fabbriche.

« La riduzione della giornata da 12 a 11 ore ha fatto le sue prove; essa non ha avuto che buoni risultati ed ha largamente contribuito a ristabilire l'ordine e la regolarità nel lavoro.

« Gli avversari della giornata di 11 ore, che prevedevano e predicavano la rovina completa della maggior parte delle nostre industrie, hanno dovuto disingannarsi; essi riconoscono ora con noi che le nostre industrie, invece di pericolare si sono sviluppate d'un modo ragguardevole. Noi speriamo di fare al più presto la medesima esperienza con la giornata di 10 ore. L'operaio che lavora 11 ore al giorno produce forse per qualche tempo più di quanto possa produrre un operaio che lavori solo 10 ore: ma questo vantaggio più apparente che reale, sparirà tosto, atteso che uno sforzo prolungato non ha altri effetti che di affaticare l'operaio. Nessuno può contestare che un operaio che non sia affaticato da un lungo lavoro, non sia più abile, e che insomma non lavori di più e meglio. Numerose esperienze fatte in molte industrie ed in tutti i paesi, hanno dimostrato che la produzione raggiunge il suo *maximum* con la giornata di 10 ore.

« E' pure un fatto incontestabile che la riduzione del lavoro dà un effetto moralizzatore; è stato riconosciuto ed attestato da molti che l'abitudine deplorevole di non lavorare il lunedì tende sempre più a sparire nel personale delle fabbriche. Questo fatto rallegrante proviene in gran parte dalla riduzione della giornata normale, stante che l'operaio non può speculare sulla giornata di 11 e di 12 ore per riguadagnare il tempo perduto; per fare una buona settimana egli deve lavorare il lunedì come gli altri giorni. La giornata di 10 ore e mezza e di 11 ore esiste nelle industrie seguenti; nelle fabbriche di sapone, confetterie, prodotti chimici, gaz, fabbriche di mattoni, cioccolato, cartiere, fabbriche di birra, sigari, fabbriche di cappelli, confezione, mode, ecc.

« Qualche stabilimento ha la giornata di 11 ore in estate e di 9 in inverno.

« Nella fabbrica di orologi di Corgémont e nella fabbrica elettrica di Cortaillod non si lavora al sabato dopo mezzogiorno, onde permettere agli operai di occuparsi degli affari di famiglia; è un benefizio per essi, perchè possono pure avere la domenica intieramente libera ».

* * *

Qui finisce il rapporto, e debbo dire che queste osservazioni sono preziosissime, e che i nostri industriali dovrebbero pensarci su. Non si sa ancora che la quantità della produzione non è per niente legata al numero d'ore di lavoro? E pertanto chi non comprende che un operaio, che ha ritemprate le proprie forze nella pace che gli procura il suo focolare, lavora con più forza, con più ardore e con più piacere di quello che si alza ancora stanco del lavoro della vigilia?

In questa guisa il lavoro interessa l'operaio; la sua mente è sveglia, non stordita da un lavoro da schiavo, egli prende gusto al suo còmpito, e può allora perfezionare la sua opera. Così si progredisce mercè la cooperazione incessante dei **piccoli**, e non soltanto con lo spirito inventivo degli ingegneri.

E poi, giacchè le statistiche riconoscono che 10 ore di lavoro producono di più che la giornata di 12 e di 13 ore, e che i **fatti** hanno evidentemente mostrato che nella maggior parte dei casi 8 ore di lavoro hanno prodotto altrettanto che 11, che si teme dunque?

Susa, agosto 1900.

Otello Vertis.

Preparandoci al Congresso

Sabato sera, 25 agosto, nel salone della Associazione Generale degli operai, si tenne assemblea del Partito in continuazione dell'assemblea precedente per discutere gli argomenti all'ordine del giorno pel Congresso Nazionale da tenersi in Roma.

Sul tema: *Azione del Partito nelle Amministrazioni locali*, riferì il compagno Sambucco e si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea invita i proprii rappresentanti al Congresso di Roma a sostenere:

I.

a) Che non sia ammessa — salvo casi eccezionali — la partecipazione dei consiglieri comunali socialisti alla Giunta come minoranza; sia ammessa alle Commissioni di studio e alle Amministrazioni delle Opere pie e di altri istituti pubblici;

b) che i consiglieri socialisti non possano mai appoggiare coi loro voti consiglieri di altri partiti alle cariche di sindaco, di assessore, di membri delle varie Commissioni, fatta eccezione per i casi in cui si tratti di partiti alleati nelle elezioni; possano invece per le Amministrazioni delle Opere pie appoggiare candidati di altri partiti che diano affidamento di onestà amministrativa e politica;

II.

a) che sia dovere primo dei consiglieri socialisti il fare del Comune un centro di agitazione legale per indurre lo Stato alla riduzione delle spese improduttive, la quale permetta di liberare i bilanci comunali dai gravi oneri governativi, specialmente dal canone governativo sul dazio — in modo da render possibile, anche in grazia dei proventi della municipalizzazione dei pubblici servizi, l'attuazione di quelle riforme che contribuiscono al miglioramento economico, intellettuale e morale della classe lavoratrice;

b) che i consiglieri socialisti non debbano trascurare occasione per dimostrare la necessità di una Lega dei Comuni, intesa a liberare il Comune dall'opprimente tutela governativa — intesa, cioè, ad ottenere l'autonomia finanziaria ed amministrativa del Comune, col controllo e colla vigilanza diretta dei comunisti muniti del diritto di *referendum*;

III.

a) che l'Ufficio Centrale del Partito promuova una inchiesta sulle condizioni dei Comuni, nei cui Consigli si trovano, maggioranza o minoranza, consiglieri socialisti;

b) che, in occasione del prossimo Congresso Nazionale, si organizzi contemporaneamente un congresso nazionale dei consiglieri comunali socialisti.

« *Carlo Sambucco* ».

Sul programma minimo riferisce pure il compagno *Sambucco*. Egli dimostra che non può essere un programma di governo dei socialisti, nè semplicemente un programma elettorale. Crede si debba riaffermare la *Dichiarazione* votata a Bologna, che, in complesso, ritiene buona. Non entra in particolari, perchè non è possibile, data la brevità del tempo; egli, per esempio, è contrario alla organizzazione statale dei pubblici servizi; ma in questioni particolari l'assemblea non può entrare; è meglio si limiti ad un'affermazione generale; perciò propone il seguente ordine del giorno, che è approvato:

« L'assemblea, a proposito del programma minimo, riafferma, in complesso, la *Dichiarazione* votata dal Congresso di Bologna. « *Carlo Sambucco* ».

Sulla tattica, relatore il compagno Allasia, respinto un suo ordine del giorno tendente a lasciar libere le varie regioni di scegliersi la tattica che loro convenga e piaccia meglio, si approva il seguente del compagno Soresi:

« I socialisti torinesi, sul tema della tattica, riaffermano la intransigenza già votata al Congresso di Bologna. « *Soresi* ».

Un emendamento tendente ad ammettere la transigenza in casi eccezionali viene respinto a debole maggioranza.

Si passa quindi a discutere sulla stampa, e l'assemblea dopo breve discussione e su relazione del compagno Piccarolo approva il seguente ordine del giorno:

« Il Partito socialista torinese, discutendo in riguardo al comma ottavo dell'ordine del giorno pel Congresso nazionale del partito;

ritenuto che lo sviluppo del partito in alcune città ha reso necessaria la creazione di un organo locale quotidiano;

delibera di lasciare libertà alle singole regioni di trasformare sotto la loro responsabilità morale e materiale, la propria stampa secondo le esigenze locali, purchè ciò non avvenga in modo tale da danneggiare l'organo centrale del partito, che continuerà ad avere la sua sede in Roma.

« *A. Piccarolo* ».

Delibera quindi di invitare la Direzione del Partito, o chi per essa, a dare annualmente un resoconto finanziario sulla gestione dell'*Avanti!* La discussione sull'azione parlamentare e la nomina dei rappresentanti viene rinviata ad una prossima assemblea.

L'Associazione Generale degli Operai di Torino

Sabato 8 e domenica 9, l'Associazione Generale degli operai festeggierà il 50° anniversario della sua fondazione, e noi mancheremmo ad uno stretto dovere se non mandassimo un caldo invito a tutte le Associazioni ed Organizzazioni operaie di Torino e provincia, perchè intervengano a rendere più solenni queste feste che saranno la vera apoteosi del lavoro.

Sfrondato dalle solite cerimonie ufficiali, che per tradizione atavica accompagnano solitamente le feste delle Associazioni locali, diamo qui in calce il programma delle feste il quale dimostra come, oltrechè la ricorrenza del cinquantenario, si intendano solennizzare le conquiste fatte dall'Associazione, premiate colla recente onorificenza ottenuta alla Mostra Internazionale di Parigi.

La visita agli impianti, ai laboratori, ai magazzini e a tutte quante le emanazioni dell'Associazione, compenetrate nell'Alleanza Cooperativa Torinese, — dimostreranno ai compagni quanta e quale possa essere la potenza dell'organizzazione e come in un giorno, che ci auguriamo non lontano, potremo fare di questa potente e benefica istituzione la vera Casa del Popolo.

Ed ecco senz'altro il programma.

Sabato 8 settembre 1900.

Ore 8. — Ricevimento delle Rappresentanze nei locali dell'Associazione, corso Siccardi, 12.

Ore 11. — Discorso inaugurale del Presidente.

Ore 12. — Vermouth d'onore ai convenuti — Visita alle farmacie, distributori, ambulatorio.

Ore 14. — Banchetto sociale (Quota fissata L. 4).

Ore 21. — Festa serale nei locali dell'Associazione — Inno — Cori — Orchestra.

Domenica 9 settembre.

Ore 8. — Convegno di tutti i Rappresentanti nei locali dell'Associazione per la visita al... opolio, Panificio, ecc.

Ore 16. — Conferenza sulle origini, scopo ed avvenire del Mutuo Soccorso e della Cooperazione.

Ore 17. — Inno sociale — Cantata di circostanza pei cori dell'Associazione.

Ore 20. — Chiusura della festa. — Bicchierata — Cori — Orchestra nella Birreria sociale.

* * *

NB. — Stante la ricorrenza delle due giornate festive i biglietti di andata e ritorno saranno valevoli dal primo treno del giorno 7 all'ultimo del giorno 10, e quindi non si ritenne necessario provocare la concessione di speciali facilitazioni di viaggio essendo più conveniente il biglietto d'andata e ritorno festivo.

Il recapito è alla Sede sociale, corso Siccardi, 12; ma alle stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Porta Susa si troveranno appositi incaricati per tutti quegli schiarimenti, informazioni, ecc. che potessero occorrere agli intervenuti.

Ai partecipanti alla Festa verrà distribuita apposita tessera colla quale potranno visitare tutti i locali, magazzini e dipendenze dell'Associazione, ed avere dai Soci tutte quelle indicazioni che loro possono occorrere durante la loro permanenza a Torino.

I Musei, Gallerie, ecc. sono aperti gratuitamente al pubblico.

Per una nuova Cooperativa

Come in una questione di sì vitale importanza, qual'è quella dell'abitazione operaia, giova conoscere tutte le opinioni, così chiedo io pure mi sia concesso esporre il modesto mio avviso che è anche quello degli amici, che s'adoperarono perchè esso fosse inserito nel programma della lotta elettorale testè chiusa all'Associazione generale degli operai.

Fra i tanti problemi che costituiscono la complessa questione sociale nessuno forse assume l'importanza dell'abitazione igienica ed a buon prezzo. Per farsene un'idea basta dare un'occhiata all'edilizia moderna specialmente nelle grandi città. Lungo i grandi viali e le vie i fabbricati s'allineano imponenti per certa esteriore eleganza; ivi la raffinatezza odierna ha portato tutti i miglioramenti che possono allietare la casa. Oh, è comodo assai parlare di santuario domestico, quando questo santuario si compone di parecchie camere ben arredate e ben disposte; ma, come gli antichi catecumeni, i non abbienti nel santuario non entrano, ad essi non rimane che il magro conforto di mirare dal di fuori come ad altri più fortunati sia dato godere la vita. Della classe lavoratrice la parte più fortunata può abitare gli ammezzati o i quarti e quinti piani, ma la grande massa operaia per la necessità di trovarsi in prossimità dei grandi opifici, che si costruiscono ove il terreno è a minor prezzo in confronto dell'interno, è relegata alla periferia delle città. Ivi bisogna andare per vedere la grande, inumana ingiustizia che caccia coloro che più lavorano in abitazioni prive d'ogni conforto, assolutamente insufficienti per spazio, per aria, per luce. Famiglie composte di padre, madre e parecchi bambini, talvolta anche dei nonni, abitano una sola camera che serve a tutti gli usi, ove i letti ravvoltolati il giorno lasciano appena lo spazio per muoversi, ove la promiscuità dei sessi è completa la notte e l'aria è irrespirabile a tutte le ore. L'impossibilità di dare alla camera un assetto decente scoraggia la madre di famiglia, i fanciulli non pensano che a fuggire di casa per aumentare la monelleria schiamazzante per le strade, il padre diserta la famiglia per la bettola. Breve ciò che dovrebbe essere il focolare domestico attorno a cui trovare conforto e riposo dopo una giornata di lavoro faticoso, diventa un inferno che il padre ed i fanciulli sfuggono mentre la donna rimane per forzata necessità. Ed ecco perchè alla questione dell'abitazione popolare va quindi unito un alto problema di sanità fisica e di sanità morale.

Io non entrerò a discutere la proposte dello Scalzotto. Buona o meno essa non è realizzabile, lo dice l'autore, che coll'avvento sospirato dell'autonomia comunale. Questa verrà, chi ha fede nell'avvenire lo crede, ma quando? E quando pure sia venuta vorranno gli amministratori inaugurarla con un nuovo balzello? Queste considerazioni bastano a sospendere, almeno per ora, qualunque discussione in proposito.

Mi sia invece permesso di esporre qui, sulle libere colonne di questo giornale, le conclusioni a cui il Comitato provvisorio era arrivato e che io in suo nome avrei dovuto presentare, se mi fosse stato concesso, all'assemblea della Cooperativa ferroviaria e poscia all'Associazione generale operaia. Le conclusioni si concretavano coll'istituzione di una nuova cooperativa, la Cooperativa edificatrice di case operaie.

La proposta non ha di certo la pretesa di risolvere di punto in bianco il deplorevole stato di cose, ma questa cooperazione che ha dato sì mirabili effetti, adattandosi a tutte le circostanze, può anche nel nostro caso avviarci ad una soluzione. Devono gli interessati iniziare il movimento per le abitazioni popolari igieniche ed a buon prezzo; quando i primi gruppi di case sorgeranno ed i risultati morali ed economici saranno stati soddisfacenti, come lo furono dappertutto ove queste iniziative si effettuarono e come noi abbiamo fede lo saranno anche da noi, nuovi fatti e nuove forze sorgeranno ad aiutare l'impresa generosa.

Già in parecchie città dell'Inghilterra le abitazioni operaie vennero riconosciute come servizi pubblici, ed il comune stesso assunse le costruzioni ricavandone inoltre un interesse più che discreto. Chi può dire che anche da noi, quando nuove forze proletarie si saranno affermate e nuovi sistemi e nuove persone saranno passate all'amministrazione municipale, chi può dire che questi nuovi amministratori non sentiranno il dovere di assecondare quest'opera, che oggi pochi modesti iniziatori propongono, nella stessa guisa che gli amministratori attuali, con altri criteri, credono sovvenire il teatro regio, le luminarie, le corse dei cavalli, i monumenti equestri e... pedestri?

Si tentò fare dai promotori uno studio un po' vasto del come funzionino le case cooperative, almeno in Italia, ma non ci fu possibile completarlo perchè non ci pervennero le notizie richieste; ad ogni modo si potè raccogliere elementi bastanti per provare che dal lato morale ed economico queste case rispondono sempre agli scopi per cui furono create e sono anche assai ricercate, e dal lato finanziario esse hanno dato un reddito sufficiente per coprire le spese e provvedere all'ammortamento dei debiti contratti per la costruzione, non solo, ma, a Londra, per esempio,

costituiscono un buon impiego di capitali, rendendo sino al 3 1|2 e 4 per cento; là, ove il terreno è assai più costoso, il denaro circola abbondantemente e il debito pubblico non dà che il 3 per cento.

La società delle case operaie di Mulhouse in Francia, iniziata modestamente cinquant'anni fa da Giovanni Dolfus, possiede ora 1200 piccole case di varie dimensioni con giardino per un valore complessivo di oltre 3 milioni. Essa ha sempre passato agli azionisti un interesse del 4 per cento.

Nei dintorni di Marsiglia, Lione, Bordeaux, Rouen si formarono Società di costruzione che elevarono, in prossimità delle città, gruppi di piccole case circondate da giardino, ove gli operai trovano a modico prezzo un alloggio sano e gradevole.

A Parigi ed a Londra la questione delle case operaie si presentava assai più complessa. Non tutta la classe operaia abita nella periferia ed all'interno di queste metropoli, i terreni assurgono a valori enormi. Si pensò allora alle grandi case a quattro piani che danno alloggio a più centinaia di famiglie. Così la Società filantropica di Parigi, iniziata mercè la generosità del signor Heine, che in memoria dei suoi fratelli vi legava 700 mila lire, possiede ora quattro grandi fabbricati per un valore di parecchi milioni, dando alloggio a più di un migliaio d'operai.

A Milano per cura della Società Impiegati civili, si costituiva nel 1888 e fiorisce oggi ancora, la Cooperativa Case ed alloggi.

A Genova la Società economica operaia costruisce case di cui i soci acquistano la proprietà in dodici anni, pagando un interesse dell'8 p. 100 compresa la tassa d'ammortamento.

Simili istituzioni furono anche fondate in altre città come Spezia, Bologna, Firenze, Sampierdarena.

Concludendo su questo punto, da tutti i dati raccolti risulterebbero diversi fatti:

1° Che queste case cooperative sono mezzo potente di miglioramento morale ed economico. In queste abitazioni l'ordine e la proprietà regnano quasi dappertutto. Si sente lo sforzo continuo per dare all'ambiente il maggior comodo ed attrattiva.

L'affetto quindi alla famiglia si ridesta e si fa più vivo.

2° Esse sono anche una discreta speculazione, perchè dappertutto coprono puntualmente gli interessi dei capitali mutuati ed arrivano anche ad ammortizzare.

3° Non è da consigliare nelle nuove costruzioni il sistema dell'ammortamento, affinchè dopo un dato numero d'anni l'inquilino acquisti la proprietà dello stabile e ciò per più ragioni. L'operaio non ha una residenza costantemente fissa, essi sono soggetti a facili traslochi da una città ad un'altra, in tale caso la proprietà diventa un incaglio.

La tassa d'ammortamento porta con sè un conseguente aumento nella pigione e non di rado per coprir questa l'inquilino è obbligato a subaffittare e sopravviene l'ingombro che si vorrebbe evitare. I trapassi, le vendite all'asta in caso di morte portano con sè tali spese legali e fiscali da assorbire completamente o quasi le somme versate per l'acquisto della casa e formate dal sacrificio di tanti anni. Queste tasse d'ammortamento esigono inoltre un più complicato sistema di contabilità.

4° Bisogna che i gruppi di case siano numerosi e vengano costruiti nei maggiori centri operai per avere diminuite le spese di manutenzione e per avere maggiori facilitazioni dalle Società di tramvie, illuminazione, ecc.

5° Vedere (e far pratiche perchè sia tradotto in legge) in quali proporzioni e con quali garanzie possano essere impiegati nella costruzione di case operaie i fondi depositati nelle casse di risparmio.

Per tal modo, mentre troverebbero un collocamento sicuro, garantito sui fabbricati, sarebbe anche un atto di giustizia che questi risparmi formati dalle economie della classe operaia trovassero impiego in opere di suo vantaggio.

E dopo tutto ciò ecco in che modo i promotori, facendo tesoro dell'esperienza, supponevano si potesse trarre ad effetto la proposta.

Stabilire un punto conveniente, ove sia un elemento operaio sufficiente per un primo gruppo numeroso di case, ad esempio la barriera S. Paolo, ed ivi portare questo progetto: Volete voi avere delle abitazioni sane, gradevoli ed a buon prezzo? Se sì, voi non avete che ad impegnarvi per una o più azioni da 100 lire che potrete anche creare coi dividendi dei magazzini dell'Alleanza Cooperativa a cui andrete a fare le vostre spese giornaliere.

Trovati 300 o 400 sottoscrittori si avrà un capitale sufficiente per acquistare il terreno e poscia sul credito che qualche istituto, sulla garanzia del terreno, farebbe, procedere alla costruzione.

Debbo subito dire che il Comitato, per quanto provvisorio, onde non fare delle vane proposte, aveva fatto pratiche presso qualche amministratore d'uno dei maggiori istituti di credito torinese ed ebbe affidamento, dato lo scopo dell'istituzione, di largo aiuto.

Con un procedimento consimile, visto l'estensione che l'Alleanza Cooperativa ha preso e prenderà, si potrebbero tentare poi altre costruzioni simili nei maggiori centri operai.

Per diverse ragioni, che qui sarebbe inutile investigare, la proposta non potè essere presentata e tampoco discussa; io sono lieto di esporla qui nella speranza che altri più valenti e fortunati vogliano raccoglierla e sappiano trarla in azione. Ai modesti iniziatori rimarrà la grata intima gioia di avervi in qualche modo concorso e cooperato.

G. Destefanis.

E uscito il volumetto di *F. Ciccotti*:

Socialismo e Cooperativismo agricolo

Centesimi **20** - Estero **25** - Sconto 25 0|0.

Civiltà capitalista

Chi non ha sentito mai decantare dai nostri liberali la civiltà della grande Inghilterra, il paese classico della libertà? Ebbene, a dimostrare che il capitale è capitale dappertutto, tanto più brutale quanto più è potente, riportiamo qui la parte sostanziale del ricorso presentato al Ministero degli esteri dai nostri connazionali cacciati dal Transvaal, dove erano andati a guadagnarsi quel pane che non trovavano in Italia, e fra essi il nostro carissimo Ferraris che abbiamo avuto il piacere di salutare in questi giorni e che ci ha confermato a voce quanto era scritto nel ricorso.

Farà il Ministero buon viso a questo ricorso e si scoprirà perchè i nostri lavoratori siano indennizzati? Ne dubitiamo assai, non trattandosi di milionari come il Cerutti, pel quale si fece tanto rumore.

Il nostro arresto avvenne la sera del 13 luglio, e sebbene eseguito prima dell'ora della ritirata stabilita dalla legge marziale, noi italiani fummo tutti presi nelle rispettive abitazioni. I militari mandati per tale esecuzione, assicurandoci di non trattarsi che di un affare della durata di pochi minuti, ci sollecitavano talmente che alcuni di noi non si curarono neanche di vestirsi completamente, per cui molti lasciarono persino le porte delle case aperte, e così bauli, mobili, alimenti e denari in balìa di tutti.

Immagini S. E. quale fu il nostro stupore allorquando invece, dopo averci richiesto il puro nome, senz'altra interrogazione, dall'Ufficio di polizia fummo accompagnati al forte, dove al mattino ci trovammo tutti, in compagnia di oltre trecento altri europei, pur essi ignari di un così severo provvedimento.

Nella giornata di sabato tutti i consoli corsero solleciti al forte, escluso il nostro perchè residente a Pretoria, di cui chiedemmo informazioni al console di Germania, il quale ci rispose con queste testuali parole:

« Il R. Reggente il Consolato d'Italia fu avvisato
« telegraficamente da me, quindi sarà qui presto,
« ma se anche non venisse non state sopra pensiero
« per queste inezie, imperocchè non trattasi che di
« un errore che verrà tosto riparato col rilasciarvi
« in libertà ».

Viceversa domenica, 15 luglio, mal messi e mal vestiti come eravamo, perchè anche privi del necessario alla pulizia personale, a guisa di volgari malfattori, fummo accompagnati alla stazione e caricati come tante bestie in analoghi vagoni.

I cittadini corsi nelle adiacenze della stazione, stupiti di quell'atto ingiustificato e commossi dagli schianti delle mogli e dei bambini, ai quali non si permise di avvicinarsi al treno per salutare i loro cari, in segno di silenzioso protesta salutarono la partenza dei deportati inneggiando alla loro Nazione.

Impensieriti e preoccupati dall'oscura ed incerta situazione e destinazione nostra immagini S. E. quale fosse il nostro fisico e morale durante quei quattro giorni di viaggio, cioè: da Johannesburg ad East London, anche per l'incredimento a cui fummo sottoposti e per l'immoralità nel dover soddisfare ai bisogni corporali più naturali.

Dove non fummo commiserati perchè creduti Bulgher o boeri, prigionieri di guerra, fummo oggetto di derisione e di scherno, appunto perchè come asserì il *Cape Times*, giornale di Capetown, fummo ritenuti e considerati esseri abbietti e bassi della feccia sociale degli europei residenti a Johannesburg.

Arrivati a East London, dopo breve tappa, divisici inutilmente per nazione e chiestoci un'altra volta il puro nome, senza però mai svelarci di che cosa fossimo accusati, nè tampoco dove intendessero portarci, ci caricarono in una chiatta la cui massima capacità non poteva essere più della metà dei 300 che vi caricarono.

Unanimi furono le proteste sia per la ristrettezza dello spazio, come per la scarsità d'aria esistente nell'interno di quella chiatta, ed invece di provvedere con altri barconi o vaporini, e di esortarci alla pazienza ed alla calma, dicendoci dove intendevano condurci, persuadendoci della brevità del tragitto fino al piroscafo destinato al nostro trasporto, ebbero l'imprudenza e l'audacia di nascondere e soffocare ogni nostro lamento col chiuderci ermeticamente, cioè, non paghi d'averne chiusa l'imboccatura colle relative tavole mobili, vi estesero sopra anche il copertone.

Non più un filo d'aria nè di luce era possibile in quel mobile sepolcro di vivi galleggiante sul mare. Pochi minuti di ritardo ad aprirci, tutti saremmo periti asfissiati, come subito fummo più o meno colpiti da una certa indisposizione causata senza dubbio dalla puzza pestifera e stomachevole che esalava colà dentro dagli orinaggi e sterchi freschi d'animali, coperti con uno strato d'erba secca fatta subito letame dallo stesso nostro inevitabile calpestio.

Tali indisposizioni continuarono ancora per parecchi giorni di viaggio per cui molti dovettero ricorrere al medico di bordo, l'unica persona dell'equipaggio che abbia usato a noi qualche riguardo, e che fece persino notare al capitano di avere a bordo troppi ammalati.

Quando si giunse a bordo, il nostro stato era tale che commosse a pietà tutti altri passeggeri, i quali non potevano capacitarsi del come si potessero usare certi trattamenti ad esseri umani.

Nello stesso giorno il vapore partì per Simestown dove si fermò per circa cinque giorni, e noi approfittandoci di quella eventuale permanenza in quel porto militare, spedimmo al R. Console d'Italia a Capetown una petizione pel Governatore della Colonia accompagnata da una lettera al suo indirizzo, di cui tutto uniamo copia.

Siamo però dispiacenti di accusare a S. E. che anche qui noi italiani non abbiamo avuto la soddisfazione di una risposta, mentre tutti gli altri europei ebbero anche a bordo i conforti dei rispettivi Consoli, che si dimostrarono molto dispiacenti di non poter giovare a nulla, perchè nemmeno essi riuscirono ad arguire nè il motivo dell'arresto, nè quale fosse la condizione nostra.

Al forte di Johannesburg, secondo l'intestazione degli elenchi a nostro riguardo, pare fossimo considerati *prigionieri di guerra*; ed infatti fummo ritenuti tali attraverso diversi paesi ed accampamenti militari, cambiati poi in sospetti rivoluzionari, fummo in ultimo ritenuti vagabondi e canaglia della peggiore specie, mentre dal registro di bordo risultiamo forestieri rifugiati sotto la protezione inglese, cose *tutte completamente false*.

Così quale merce di contrabbando, senza nome e per ignota destinazione, viaggiamo da oltre un mese, vivendo sempre di supposizioni sul fine che ci attende.

Dalle inutili perquisizioni fatte alle nostre case non risultò nulla di compromettente.

Secondo il costume degli italiani all'estero, riuniti in gruppi di cinque o sei persone, si conviveva economicamente insieme, a mo' di piccole famiglie.

Coll'occupazione inglese, per ragioni militari fu sospeso ogni lavoro, per cui la disoccupazione operaia fu quasi generale. — Le derrate alimentari aumentavano ogni giorno di prezzo, e noi prevedendo rincari maggiori, ci provvedemmo tutti dei generi di prima necessità, da averne per molti mesi; quindi malgrado la generale disoccupazione forzata, e la critica situazione del momento, nessuno, per quanto la guerra si fosse ancora prolungata, si sarebbe trovato in casi disperati.

Con un tale sistema di vita, si sperava rispettata la nostra proprietà ed il diritto di residenza, promessoci con pubblico proclama dal Governatore militare inglese di Johannesburg.

Or quindi, nell'attuale situazione, come pure hanno fatto gli altri Europei alle loro rispettive Autorità, la preghiamo a voler tenere in seria considerazione quanto segue:

1° Che noi per recarci al Transvaal, abbiamo dovuto tutti fare non lievi sacrifici.

2° Ora ch'eravamo quasi per rifarci col lavoro, delle considerevoli spese avute, siamo stati ingiustamente deportati e rovinati.

3° Che l'offesa ed il danno, essendo non solo materiale ma pur anche morale al massimo grado, merita seria e pronta riparazione.

Ciò che tutti ci attendiamo da S. E. onde non esporre noi e la nazione al disprezzo ed al ridicolo.

Reclamiamo quindi:

Il passaggio integrale e *gratis*, pel nostro ritorno al Transvaal, oppure l'ammontare equivalente.

Il rifacimento di tutti i danni materiali causatici con tale dispotico provvedimento.

Un adeguato indennizzo pel danno morale fattoci subire; ed un altro indennizzo di cui S. E. stimerà opportuno, per l'offesa morale fatta alla nostra nazione, perchè non è giusto che mentre gl'Italiani all'estero non tralasciano mai nulla per cattivarsi l'amicizia degli altri, siano proprio quelli che più di tutti debbano sempre subire scacchi materiali, morali e politici arbitrari.

Coi dovuti rispetti, ecc.

A quanto stamparono i giornali di Chieri e qualcuno di Torino, che rettificò poi subito, rispondiamo col pubblicare la seguente lettera:

« Torino, 21 agosto 1900.

« *Carissimi compagni di Chieri*,

« Leggo sulla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina che il mio allontanamento da Chieri viene interpretato come una fuga per appropriazione del danaro delle quote; ciò è assolutamente contrario alla mia intenzione ed ai fatti.

« Guardate bene: voi sapete che trascuravo un poco il lavoro ed i miei affari per occuparmi delle cose nostre, tantochè ultimamente venni licenziato dal mio padrone; questi fatti m'esasperarono, facendomi venire, direi quasi, matto, e mi addolorarono tanto che al solo pensare che io potessi stare in Chieri senza lavoro ed a possibili spese dei compagni, che potesse venire interpretato come voler vivere alle spalle del Partito, me ne venni a Torino, dando però avviso alla mia zia di venirvelo a comunicare (non posso capire in che modo ve lo abbia comunicato).

« Era mia intenzione di venire domenica ventura in Chieri a fare il versamento della mia somma che posseggo per le esazioni delle quote. Ora ho trovato lavoro come imbianchino. Ora però sentendo come è interpretata la mia partenza da Chieri ho deciso di mandarvi quello che avevo, che è quanto ho ritirato da voi, come rileverete dai registri.

« Liquidati così i conti vi debbo ripetere che proprio sono addolorato di quanto è avvenuto, e mi stupisco che voi abbiate potuto dubitare di me. Voi dovete dunque aiutarmi a smentire la *Gazzetta del Popolo* di quanto dice sul mio conto, anzi vi scongiuro a mandarmi l'indirizzo del corrispondente di Chieri.

« Dunque eccole le **trentotto lire** che credo facciano il conto giusto con quello che vi devo; pensate che Riva non è fuggito, che non voglio prendere la roba agli altri, che sono sempre socialista. Spero domenica di venire a trovarvi, mentre vi avverto che all'Amministrazione del *Grido* è anche tutto aggiustato.

« Mi farete anche il favore di avvertire quelli che hanno qualche interesse con me che ho trovato lavoro e che fra poco manderò anche a loro quello che debbo.

« Tanti saluti a tutti, arrivederci presto.

« Sempre vostro

« Riva Bartolomeo ».

« *PS.* Mi raccomando, se avete preso voi la roba nella mia stanza, di farmelo sapere ».

La nostra condanna

Al momento di andare in macchina riceviamo la notizia che il Tribunale di Torino (3ª sezione) ha condannato il nostro gerente Pietro Follis a soli mesi 10 e giorni 15 e a lire 800 di multa più le spese, per *apologia del regicidio* (!!!) che i signori giudici hanno scoperto nell'articolo « Il rispetto alla vita umana » pubblicato nel nostro numero 32.

Il Follis, ammalato, non intervenne presentando regolare certificato medico.

Il Tribunale zelantissimo discusse la causa *in contumacia*, e perciò senza intervento della difesa.

Del resto..... evviva la giustizia!

I commenti ad altro numero.

Responsabilità ferroviarie

Non intendiamo parlare delle responsabilità riferentesi ai noti e troppo frequenti disastri che funestano il nostro paese: a questo pensano gli interessati e ci pensa, o dovrebbe pensarci la giustizia punitiva, cercando se debba permettersi ad alcuni insaziabili divoratori il mettere a repentaglio numerose vite di individui umani. Vogliamo parlare invece di responsabilità che la Società dovrebbe avere verso i suoi dipendenti, verso il suo personale viaggiante specialmente, responsabilità che è invero sancita dalla legge, ma che pur troppo viene sovente dimenticata, od almeno la Società fa tutto il possibile per sottrarvisi.

Ad ogni infortunio del personale infatti è una questione che sorge. Prima si cerca di mettere in tacere il disgraziato o la sua famiglia che hanno perduto magari l'unico mezzo di vivere, con qualche centinaia di lire, e se non vi si riesce, si obbligano a correre pei tribunali, di qua e di là per ottenere quel poco cui la legge dà diritto.

E sì che la Società ferroviaria non ha cure eccessive per evitare questi infortuni: basti il caso che qui denunciamo, accaduto pochi giorni sono, domenica scorsa, 19 scorso.

Il fuochista Conti, dopo effettuato il treno 131 ad Alessandria cadeva dal *tender*. Portato in branda dai suoi compagni e chiamato d'urgenza il medico, questi constatava, quasi senza visitarlo, essere cosa da nulla e, siccome il Conti era ferito alla testa, il medico disse di mettergli delle pezzuole bagnate e di dargli ogni tanto da bere.

Il mattino seguente, 10 ore dopo, veniva portato all'ospedale, dove fu trovato in condizioni gravissime e la mattina seguente infatti, alle ore 5, cessava di vivere.

Lasciamo da parte la responsabilità personale del medico; noi diciamo che la prima responsabilità deve ricadere sulla Società; poichè purtroppo anche ogni Società ha i medici che... si è creati.

Chi possedendo i numeri:

72 - 97 - 121 - 122 - 123 - 140 - 153 - 169 - 184 - 197 - 217 - 228 - 238 - 239 - 255 - 310 - 346 - 379 - 410 - 429 - 466 - 526 dell'*Avanti!*:

15 - 41 (anno 1894) e 4 - 6 (anno 1895) del *Grido del Popolo*

può disfarsene senza suo disagio, è pregato di mandarli all'indirizzo: *Chiappori Carlo, piazza Cavour, 2 - Torino.*

Ringraziamenti.

E uscito il

Gruppo Parlamentare Socialista

edito in eliotipia dalla Libreria PICCAROLO, su finissimo cartoncino *bristol*, del formato di 54 per 41. È un riuscitissimo lavoro del pittore L. Onetti, riprodotto dallo stabilimento eliotipico dell'ingegnere Molfese.

Prezzo 0,50. — Per almeno 5 copie sconto del 25 0|0; per 20 copie, 30 0|0; per 50 copie 35 0|0 e 100 copie 40 0|0.

Nuova Edizione della splendida fotografia di *Carlo Marx*, la più riuscita che siasi fatto finora in Italia.

Prezzi come sopra.

Uscirà nella settimana ventura la **Cartolina Postale** col Gruppo Parlamentare Socialista, su elegante cartoncino, disegno di Osiride Scalzotto.

Prezzo Cent. 10. — Pei rivenditori, Circoli e Sezioni L. 4 al 100.

Cartoline coi singoli deputati ed iscrizioni a piacimento dei committenti.

Per ordinazioni non inferiori a 500 copie Lire [illegible] al cento.

Sono usciti i primi fascicoli del

Canzoniere dei Socialisti

compilato da *Maria Cabrini.*

Ogni fascicolo cent. 10 - Estero 15.

Abbonamento all'opera completa di 25 fasc. L. 2,50

Estero L. 3,50.

Compagno cerca posto come *fattorino, commesso, piazzista.* Pratico di commercio, dispone anche di cauzione. — Referenze di primo ordine. — Rivolgersi al *Grido del Popolo.*

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Le nostre raccomandazioni del numero scorso, dettate in forma cortese, non hanno, a quanto ci consta, incontrata l'approvazione di tutti gli amministratori dell'Associazione Generale degli operai, i quali ravvisarono nelle nostre parole una pressione ed un rimprovero, mentre le migliori intenzioni li muove a favore della Camera del Lavoro.

Abbiamo letto e riletto il nostro articolo onde trovarvi argomento per una doverosa rettifica, ma davvero che il risultato delle nostre esplorazioni non ci portò che ad un'unica deduzione: quella che la epidermide degli egregi amici ed amministratori dell'Associazione Generale è un po' troppo delicata.

Tant'è, che anche ora la fatalità ci tira pei capelli a dire alcunchè sulla eterna questione dei locali, già occupati nel 1898 dalla disciolta Camera del Lavoro, sempre attenendoci alla questione generale, rispettosi per le opinioni altrui, anche le più contradditorie alle nostre. Ci attenemmo sempre, nella settimanale compilazione di questa rubrica, alla critica cortese, quando questa giudicammo necessaria, pur trattandosi di amici e compagni carissimi e di istituzioni che godono intiera la nostra simpatia, e certamente non ci dipartiremo dalla buona regola.

È a nostra cognizione che la Direzione dell'Associazione Generale, pur mostrandosi propensa alla concessione di un locale alla Camera del Lavoro, voglia ostinarsi a ritenerne a propria disposizione, per uso Birreria invernale, una parte abbastanza rilevante, e forse una delle più utili alla istituzione cui appigiona il locale stesso.

Non discuteremo per esteso le ragioni che possono militare in favore di una Birreria, di fronte alle necessità della Camera del Lavoro: è un argomento che ci porterebbe a dimostrazioni d'indole morale, rubando posto soverchio al Movimento. Ci sia concesso però esprimere la nostra sorpresa sulla ostinazione poco giustificata di qualche membro della Direzione della Generale nel voler sottrarre proprio quella parte di locale, che più si presta al funzionamento della Camera del Lavoro, mentre con un po' di buona volontà, ed anche, se lo si lasci dire, di praticità tecnica e di risparmio di spesa, un'altra parte (quella che la Camera del Lavoro poteva abbandonare senza grave disturbo) puossi benissimo adattare ad uso di Birreria invernale, pur concedendo che la democratica clientela dovesse sacrificare in omaggio all'organizzazione, dieci passi di percorso nel cortile.

Comprendiamo anche che a chi non è operaio, poco importino i comodi dei soci della Camera del Lavoro. Sarebbe necessario discutere anche un pochino — e lo faremo indubbiamente presto in questa rubrica — sulla necessità che le Direzioni e le Amministrazioni delle *Società operaie* siano formate da *operai*, lasciando all'elemento eterogeneo di negozianti e semi-borghesi che si è infiltrato in esse — non sappiamo con che utilità — in disparte.

Ma poichè ciò non è sinora che un pio desiderio di qualcuno, non è fuori luogo il dire che di fronte all'utile ipotetico di qualche centinaio di lire, ha valore indubbiamente ed indiscutibilmente maggiore l'assestamento regolare di un locale ad uso della Camera del Lavoro, che certo — checchè possano affermare in contrario alcuni eterni paurosi — apporterà all'Associazione Generale degli operai vantaggi morali e materiali di molto superiori a quelli di alcuni bevitori di birra, cui si vuole risparmiare anche la noia della neve e della pioggia invernale.

Mettiamoci una buona volta d'accordo: non facciamo i commercianti più che nol consentano l'indole e l'utile dell'Associazione: l'ostinarsi a vedere nero ove l'azzurro impera è opera di pazzi più che di saggi, previdenti amministratori, e più che tutto non dimentichino che l'organizzazione operaia sarà in avvenire la chiave di volta per tutte le istituzioni di previdenza.

Unione Fonditori in ghisa.

Riceviamo:

« Pochi giorni ancora e l'*Unione fra Fonditori* sarà un fatto veramente compiuto.

E difatti è vero, poichè nei giorni 8 e 9 settembre i fonditori del Piemonte si riuniranno a solenne Congresso per decidere di migliorare le loro miserrissime condizioni.

L'*Ordine del giorno*, ampio e pieno di promesse, accettato da tutti i fonditori aventi a cuore di impedire lo sfacelo della nostra professione, richiede però un breve ma serio studio, pel quale è necessario un momento di riflessione.

Lo sfacelo della nostra professione, dovuto in parte alla concorrenza fra i principali, fu anche causato dalla nostra disorganizzazione; poichè l'operaio lasciato in balìa di se stesso e libero di non preoccuparsi delle tristi condizioni del suo compagno di lavoro, per soddisfare solo all'impellente lucro di guadagno, erasi gettato nella voragine del lavoro a cottimo, aiutando quella concorrenza sfrenata, il cui danno morale e materiale doveva per forza di necessità riversarsi completamente sul loro di già magro salario.

A che tende adunque questo nostro congresso? È cosa utile il precisarlo.

Non ad un atto di rivolta contro la classe padronale, che altro non servirebbe che a maggiormente inasprire le condizioni nostre, poichè essendo essi irresponsabili, non potrebbero fare altrimenti; ma ad addivenire ad una seria organizzazione, la quale ponga l'operaio nella condizione di potere impedire che la concorrenza possa far danno alla nostra categoria.

Nè basta ancora, poichè altre cose voi siete appunto chiamati a discutere: nell'*Ordine del giorno* qui unito voi potete riconoscere, che noi vogliamo restare nella legalità delle cose, vogliamo cioè far riconoscere dagli operai le leggi, che, sancite dallo Stato, formano già una parte di quell'emancipazione che da anni e da anni apostoli di un'idea nuova vanno predicando.

E tali sono le leggi sugli infortunii del lavoro, le leggi sui probi-viri, ecc., ecc. Molti fra di voi, sia per mancanza di istruzione, sia anche per noncuranza delle cose, non vi siete preoccupati di coteste leggi che, fatte appunto per tutelare gli interessi dei lavoratori, rimanevano leggi perse pel solo fatto che l'operaio non sapeva servirsene al bisogno.

Gli è perciò adunque necessario, o compagni, se tali leggi esistono, fare almeno riconoscere ai nostri legislatori che la massa dei lavoratori comprende il passo da loro fatto e sa di coteste leggi servirsene al bisogno.

Compagni,

Fidenti che nessuno di voi mancherà all'appello, con coscienza sicura di aver compiuto serenamente il nostro dovere, vi presentiamo l'*Ordine del giorno* che verrà discusso al Congresso:

1. Federazione Nazionale;
2. Aumentazione della quota;
3. Riconoscimento dell'Unione Fonditori di fronte ai principali;
4. Regolamento unico in tutte le fonderie;
5. Applicazione della giornata di 10 ore in tutte le fonderie del Piemonte;
6. Minimo di paga, abolizione del lavoro a cottimo;
7. Aumento della tassa per le ore straordinarie;
8. Legge sugli infortuni del lavoro;
9. Agitazione sulla legge dei Probi-Viri;
10. Proposte riguardanti la Federazione Metallurgica;
11. L'igiene e la salute nelle fonderie;
12. Congresso Internazionale dei Fonditori, Parigi 1900;
13. Discussione del Regolamento della Federazione;
14. Proposte varie.

La Commissione.

Il Congresso si terrà nel locale della Mutua Società Fonditori, via Tarino, n. 7 *bis*, gentilmente concesso.

Per assistervi è necessario presentare la tessera d'ingresso, e questa sarà personale.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Il compagno G. Marinone ci scrive:

« Ben volentieri rispondo all'invito del *Grido*, perchè anch'io desidero spiegare le cause che determinarono l'attuale assopimento della *Lega* e la sua anemica esistenza.

« Le cause sono tristi, è vero, ma non è vero però che i lavoranti parrucchieri siano apatici all'organizzazione per l'abbondanza dei salari o per la comodità degli orari, come il Ferraris tempo addietro volle dimostrare con un articolo sul *Grido del Popolo*, ma bensì per l'incoscienza dei loro doveri e dei loro diritti verso i principali, e dall'ignoranza che purtroppo domina ancora nella classe, generando quella specie di aristocrazia, che divide i lavoranti di *primo ordine*, come si suol dire, da quelli dei negozi, dei sobborghi e delle barriere.

« Altri fatti ancora contribuirono a render vizioso l'ambiente, e questi si possono trovare negli atti di certi principali, antichi organizzatori, dotati ancora d'una certa influenza sui lavoranti, che forse senza accorgersi ostacolarono la fioritura della nuova *Lega*, togliendo ai nuovi organizzatori ogni prestigio, ogni ascendente su quel ceto appunto di lavoranti, che colla loro iscrizione nella *Lega* sarebbe stato incentivo agli altri, e questo non per merito personale, ma per semplice difetto organico, che sarà difficile sradicare nella nostra classe.

« In quanto alla Commissione Esecutiva, essa fece tutto quanto le aspettava di fare, e quando vide che nelle assemblee alla Camera del Lavoro gli adesionisti intervenivano in numero troppo esiguo, dato il numero degli inscritti, credette suo dovere di stabilire un'altra via di organizzazione, e cioè di chiedere in affitto per le assemblee il locale della Società Mutua Parrucchieri, colla certezza che in quell'ambiente, quasi famigliare, si sarebbe organizzato la classe meglio che alla Camera del Lavoro.

« Tengo però a dichiarare che io fui sempre contrarissimo a questa linea di organizzazione, ma dopo l'ultima assemblea dovetti convincermi che *per opportunità era necessario per ora* abbandonare la Camera del Lavoro.

« In ogni modo la nuova Lega, sorta sulle ruine della vecchia, ereditandone tutte le vecchie colpe, saprà sopportare questo periodo di crisi e procedere il suo cammino, lento forse, ma per non più cadere.

« *Torino, 27 agosto 1900.*

« **G. Marinone** ».

Siamo daccapo. I signori garzoni parrucchieri hanno una *paura* maledetta della Camera del Lavoro: vi fanno una capatina, e via a gambe levate... a disorganizzarsi in un ambiente più puro.

Ma finiamola una volta, perdio, di fare gli aristocratici, prestandosi al ridicolo di tutti gli altri lavoratori!

Ma che garzoni di *prim'ordine!* Ma che garzoni di barriera e sobborgo! Son cose che mettono il travaglio di stomaco al solo pensarci! Appunto perchè certuni si credono di *prim'ordine*, avrebbero il dovere di dare il buon esempio, senza posare, senza pavoneggiarsi, senza credersi deità indiscutibili: il loro *primo ordine* può diventar domani l'*ultimo*, e non val certo la pena di atteggiarsi a *stelle fisse*, quando tutti sanno che il sistema odierno non guarda in faccia a nessuno.

E il buon Marinone, anche lui, continua a gingillarsi coll'ormai trito e ritrito argomento di « *certi principali, antichi organizzatori* » la cui malevola influenza ha ostacolato la « *fioritura della Lega* ». Lasciamola lì, per carità, e cerchiamo piuttosto il verme roditore laddove veramente ci siamo convinti che esso esiste e regna sovrano: nella poca costanza al lavoro, nelle invidiuzze personali, che vanno talvolta al parossismo, e più che tutto nel convincimento della maggioranza, che i garzoni parrucchieri non sono lavoratori da confondersi cogli altri, che la Camera del Lavoro è ambiente troppo *democratico* per la categoria, e simili baggianate, che sembrerebbero a primo acchito roba da manicomio, se pur troppo non fossero verità dolorose.

Oh! la Commissione Esecutiva credette **suo dovere** disertare dalla Camera del Lavoro, facendo precisamente quanto avevano già fatto le altre di poco felice memoria. Ah! ci vuole l'ambiente *quasi famigliare* per imprimere nella zucca ai garzoni parrucchieri la necessità della organizzazione. E la Camera del Lavoro cos'è essa, se non una grande famiglia, egregio compagno Marinone?

Magnifica, incomparabile poi quella *opportunità* di abbandonare la Camera del Lavoro, **per ora.**

Lasciamo almeno in disparte quel ridicolo *per ora*, del quale non v'è compagno un po' pratico che non faccia giustizia sommaria! Non trovano nella Camera ambiente adatto dopo pochi mesi di costituzione, arrivederci quando l'*ambiente quasi famigliare* avrà portato la Lega all'ennesima potenza! Forse anche i locali della Mutua diventeranno allora disadatti a capire tutta la forza concentrata e di *prim'ordine* della Lega Parrucchieri!

Che burlone d'un Marinone!

Esempio salutare.

In seguito alla applicazione di un regolamento nuovo nelle officine della Società Elettrotecnica Italiana, gli operai dello stabilimento si adunarono in in numero di 130 circa, nei locali della Camera del lavoro, la sera di mercoledì, 29 corrente.

Dalla discussione risultò come il nuovo regolamento, troppo rigoroso e quasi inumano, venne imposto ed applicato senza dare la minima soddisfazione agli operai e senza seguire quel principio moderno che si usa ormai in tutti gli stabilimenti, perchè un po' di deferenza reciproca sta bene in ogni luogo e fra qualunque classe di persone, di lasciare cioè che gli operai si riunissero, discutessero e presentassero i loro desiderandi per le opportune modificazioni.

Parlarono i compagni Ottone, Ravarono, Saccaggi e Della Grisa, rimproverando i presenti per essere pronti a reclamare dei diritti senza aver pensato a suo tempo di compiere al dovere dell'organizzazione inscrivendosi nella Lega di resistenza, ciò che avrebbe dato loro, in questo momento, la forza ed i mezzi per ottenere dall'amministrazione un po' di deferenza e di rispetto; li consigliavano a riparare sollecitamente all'errore commesso, attendendo il momento opportuno per chiedere, od imporre se sarà il caso, alla Società Elettrotecnica, quelle riforme che oggi sarebbe atto di *generosità* se venissero concesse.

Si approvava alla unanimità di seguire i consigli e la tattica suggerita dal compagno Della-Grisa e si stabiliva di inscriversi alla Lega di resistenza fra i metallurgici.

Avrebbero recitato l'atto di contrizione, gli operai, se si fossero organizzati per tempo, mettendosi così nella possibilità di poter dimostrare la loro forza anche mediante lo sciopero?

Per le deliberazioni prese, potranno ottenere fra qualche tempo quello che non poterono chiedere apertamente oggi, ma occorre che in questo frattempo si formino delle coscienze operaie e si abituino alla disciplina.

Solo allora si potrà far rispettare la dignità della propria classe.

Fattorini, imballatori, uomini di fatica!

L'appello a noi lanciato da queste colonne non rimase vano; un gruppo di colleghi si sono fatti iniziatori di una Lega di resistenza.

Sta a voi tutti aiutarli, ora che il dado è tratto, nella lunga e difficile via. La nostra classe è la più misera, lo sapete; l'opera nostra è tenuta a vile, non perchè essa sia men necessaria che un'altra, ma perchè noi rimanemmo fino a qui divisi, strappandoci il pane di bocca l'un l'altro, non curando che l'interesse individuale, spesso effimero, sempre fittizio.

La legge ci trascura, e noi siamo in completa balìa dei principali, che si valgono della nostra disunione, e della complicità della legge, per trattarci come bestie da soma. L'unione dunque s'impone, è dovere, è necessità per tutti.

Non vi disanimate, non disperate, voi che siete la forza; ma la forza guidata con la volontà.

Molte cose che vi sembrano sogni, molti desideri che credete utopie, sarà facilissimo realizzarli, solo che voi veniate a noi a migliaia, come a migliaia siete in Torino.

Un Comitato provvisorio fu intanto nominato per fare agitazione e preparare il terreno ad una prossima riunione, in cui getteremo definitivamente le basi della Lega.

Se vi è caro l'interesse vostro e il vostro avvenire, se vi sentite uomini e non muli, mandate la vostra adesione con *nome, cognome e indirizzo ben chiaro* al segretario provvisorio *Adolfo Giusti, via Viotti, N. 1, Torino.*

Quando poi sarà giudicato opportuno tenere l'assemblea definitiva, sarete avvisati da queste colonne e da apposito invito personale.

Unione Calzolai.

Domenica, 2 settembre, l'on. Nofri terrà una conferenza di propaganda ai lavoranti calzolai.

La necessità dell'organizzazione di questa numerosa categoria è così sentita, che vogliamo sperare che la sala dell'*Associazione Generale degli Operai* rigurgiterà di ascoltatori.

Organizzazione Edile.

Domenica, 26 agosto, alle ore 15, in Torino, nel salone del Circolo *Fraternitas*, il deputato operaio Rinaldo Rigola tenne un'applaudita conferenza di propaganda agli operai muratori ed affini.

Riassumere in poche linee, per lo spazio tiranno, lo splendido discorso dell'oratore non è certo cosa facile: ci limiteremo a dire che con parola facile, persuasiva, con ricchezza di esempi, egli dimostrò l'assoluta necessità pel lavoratore di organizzarsi onde fronteggiare il capitale nelle sue molteplici manifestazioni di sfruttamento.

Egli provò che mai i capitalisti cederanno di fronte a conati individuali, ma solo dovranno capitolare prostrati dall'avanzarsi delle masse organizzate.

Incitò i presenti a far il loro dovere con un'attiva propaganda individuale, e chiuse il suo dire con un augurio al progresso della Federazione edilizia italiana.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Gli operai impressori-tipografi della Federazione italiana dei lavoratori del libro, riuniti in assemblea generale la sera del 25 corrente, deliberavano ad unanimità un voto di protesta all'operato della Commissione per l'invio di operai torinesi all'Esposizione di Parigi, per la nessuna pubblicità data al Concorso, che rimase così circoscritto scientemente a pochi predestinati dalla Commissione, togliendo modo alla maggior parte degli operai di poter concorrere come di diritto al Concorso bandito.

Aderirono a questa protesta i soci della Sezione legatori.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano.

Oggi sabato, 1° settembre, alle ore 21, nella sala B (piano 2°) dell'Associazione Generale degli operai, assemblea generale del Partito col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Continuazione della discussione sull'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale;
3. Nomina dei rappresentanti al Congresso Nazionale;
4. Regolamento federale;
5. Discussione sulla condotta di alcuni compagni;
6. Comunicazioni del Comitato federale.

N. B. — Si avverte che i compagni non muniti di tessera e non al corrente di pagamento non potranno prender parte alla adunanza.

Comitato Elettorale del I Collegio. — Si avvertono i compagni iscritti a questo Collegio che sino a nuovo avviso il Comitato ha la sua sede provvisoria alla redazione del *Grido*, via S. Tommaso, 26, dove tutte le sere, dalle 20,30 alle 22, si troverà apposito incaricato per l'esazione delle quote, le iscrizioni elettorali, ecc.

Comitato Elettorale del IV Collegio. — Sino a nuovo avviso il Comitato ha la sua sede provvisoria in via Belvedere, 3, piano primo, in fondo al cortile.

Rimane aperto tutti i giorni feriali dalle 21 alle 22, per l'esazione delle quote, le inscrizioni elettorali, ecc.

L'**Unione Miglioramento Calzolai, Orlatrici, Sellai, ecc.** invita i colleghi appartenenti a dette categorie alla conferenza che sarà tenuta dal compagno **Oddino Morgari**, *deputato del II Collegio*, **Domenica, 2 settembre**, alle ore **14,30**, nel salone della Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12) sul tema: *Organizzazione.*

Circolo di Studi Sociali (V Collegio), *via Aporti, 11.* — I compagni del Circolo sono invitati per martedì sera, 4 settembre, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto bibliotecario;
4. Relazione Commissione Esecutiva;
5. Discussione regolamento biblioteca;
6. Proposte varie.

Data l'importanza della seduta, i compagni tutti sono pregati caldamente d'intervenire.

La Commissione Esecutiva.

Nostre Corrispondenze

Corriere Chierese.

Lotta di classe — Polemica. — L'ultimo numero del giornale *La Scintilla* ha un articolo di fondo, dal titolo « Lotta di classe », che vorrebbe essere una quasi trattazione scientifica di questo principio fondamentale del nostro partito.

Non è la prima volta che il giornaletto clericale, molto laboriosamente si sgrava di certe mostruosità, pretendendo di aver trattato delle vere questioni economiche e sociali!

Dinanzi a tanta bestiale ignoranza, accompagnata dalla più spudorata malafede, noi rinunziamo ad ogni discussione nel campo della filosofia sociale.

Qui non sarebbe, d'altra parte, luogo adatto a ciò; mentre ognuno che conosca un tantino i principii delle nostre teorie, segua lo sviluppo delle medesime, legga quello che da noi si scrive, ed oda quello che da noi si dice, comprende di leggieri quanto stupide e false siano le asserzioni dell'*erudito* articolista clericale.

E poichè la lotta di classe, che noi non abbiamo creato, ma che abbiamo saputo riconoscere nella sua vera essenza e che guidiamo, non ha nulla a che fare con la lotta di classe quale *La Scintilla* dottoreggiante esplica alle turbe che attendono il suo verbo sapiente: noi non avremo nulla a rispondere e nulla ad obbiettare, come di cosa che non ci riguardi.

Ma l'articolo non si arresta a questo punto: esso finisce coll'indicare come rimedio unico possibile ai mali sociali la morale cristiana, sintetizzata nel precetto evangelico: — ama il prossimo... con quel che segue, ed invoca un ritorno a questa.

Il rimedio sarà buono... peccato che i primi a non servirsene siano quelli stessi che lo predicano. Certo è insufficiente, giacchè i mali profondi, materiali dell'umanità non si guariscono con delle buone parole più o meno sincere, ma vogliono un'energica cura a base di fatti: nè alla Società evoluta, economicamente complessa di oggidì, organizzata con sistemi artificiosi che sono in ritardo col suo progresso naturale, può bastare la predicazione di una dottrina religiosa a base di dogmi non consoni coi tempi, e che per di più da diciannove secoli fa cattivissima prova.

È assurdo lo sperare che dessa possa far oggi quello che non è riuscita a fare in mille e novecento anni; ed è tanto più assurdo il lusingarsi che i suoi propagatori dopo mille e novecento anni di traviamento, si riconducano sulla vera strada di Cristo e, umani, se non umanitari, pensino un pochino di più al prossimo ed un po' meno a se stessi: spargendo meno menzogne e meno calunnie, non abusando di un potere fondato sull'ignoranza del popolo a tutto suo danno.

Con un passato nefando, niuna ipocrita parola di falsa filantropia può nascondere l'egoismo più perverso e la libidine sfrenata di dominio sulle masse soggette, sfruttate e vilipese.

Aumento del prezzo del gas. — Il nostro Consiglio comunale, dopo aver concluso il non mai abbastanza biasimato *carrozzino* coll'impresa del gas, non seppe tutelare gli interessi dei consumatori privati.

Pochi giorni or sono l'impresa, adducendo a scusa il persistente aumento sul prezzo dei carboni, portava da 22 a 25 il prezzo per metro cubo del gas per coloro che hanno l'impianto fatto dall'impresa, ma che pur pagano mensilmente alla medesima un tasso quale ammortamento delle spese d'impianto.

In tal modo la nostra Giunta, non accogliendo le giuste osservazioni del consigliere Gallina, tutelava un anno fa i nostri interessi, gl'interessi dei poveri che non possono sborsare in una sola volta una discreta somma per pagarsi il lusso d'un impianto proprio.

Fra qualche mese forse lo pagheremo 28, poi 30 centesimi, così ritorneremo ai beati tempi d'una volta...; mentre in altre città, che accolsero senza paura l'idea.... sovversiva della municipalizzazione, il gas costa ai privati 18-20 centesimi.

Ed è in tal modo che i nostri sedicenti liberali, ambiziosi solo del *cadreghino* a Palazzo S. Francesco, mantengono le promesse fatte alla vigilia delle elezioni.

Ci rivedremo a Filippi... cioè alle prossime elezioni!

Pro Patronato Scolastico. — Domenica sera 26 agosto ultimo scorso, ebbe luogo nel Politeama Chierese, per cura della Società Corale diretta dal maestro Giovanni Rizzo, in unione ai dilettanti filodrammatici chieresi, col gentile concorso di tre distinte signorine, una serata di beneficenza a favore del patronato scolastico.

Molto bene la parte drammatica; benissimo eseguiti i cori premiati al Concorso Corale di Torino; splendidamente il compagno Parigi Domenico, che possiede una voce da tenore degna d'essere incoraggiata a studi superiori; sempre corretti e intonatissimi i baritoni Occhiena Pietro e Quaglia Oreste. Il concorso del pubblico fu straordinario; buono quindi l'incasso fatto.

Speriamo quindi che pel prossimo anno scolastico 1900-1901, il patronato che è uno dei capi-saldi del nostro programma minimo, sarà un fatto compiuto; così gli scolari poveri avranno quaderni, libri, ecc. per poter completare quell'istruzione che d'obbligatorio ha solo il nome.

Ignoranza. — Conosciamo diverse persone che, completamente ignare di quello che sia *socialismo*, persistono nel crederci persone da galera, e continuano... coraggiosamente a denigrarci quando sanno d'essere soltanto tra di loro, ma tacciono quando vedono la figura poco... sovversiva del vostro corrispondente.

Abbiamo avuta la disgrazia di sentire le loro *discorse* e dobbiamo confessare che rimanemmo stupiti a *saperli* così ignoranti... Istruitevi, istruitevi, cari messeri, e poi potrete parlare con cognizione di causa sull'argomento che vi è così prediletto nei vostri ozii serali... Pensate però che il medio evo è ormai passato e che i lavoratori chieresi finora tenuti da voi come utili soltanto il giorno delle elezioni, ora si ribellano al vostro giogo e non pensano più colla sola vostra testa. Se prima, incoscienti e disuniti, chinavano il capo davanti ai vostri soprusi ed alle vostre ingiustizie, ora alzano superbamente la loro fronte imperlata del più glorioso dei sudori, forti del loro sacrosanto diritto di riunione, sancito dal patrio Statuto, forti nel proteggere i loro interessi, decisi di lottare per questi e per quelli, e di trattare con voi da pari a pari, innalzandosi alfine anche in questa rocca di clericalume, al livello dei lavoratori delle altre città. Rispettateci se volete essere rispettati! Siamo intesi?

Questione del gas. — Vennero in settimana visitati da due verificatori di pesi e misure, unitamente ai vigili urbani, i contatori del gas ai consumatori. — Pare che si siano riscontrate delle irregolarità, poichè si procedette al sequestro di molti... Ritorneremo sull'argomento appena ci sarà dato d'avere notizie positive al riguardo.

Da Chiaverano. — Il 5 del passato agosto in Chiaverano ebbero luogo le elezioni amministrative, provocate dallo scioglimento del Consiglio perchè in maggioranza socialista. Il risultato superò le aspettative, la nostra lista uscì vittoriosa con più di 80 voti di maggioranza, lasciando agli avversari i soli posti della minoranza.

Adunatosi il Consiglio, rielesse con spontaneità e come risposta alle calunnie degli avversari, a sindaco il compagno Perelli Battista.

Ora il Perelli non ha accettato perchè vuole che davanti il Tribunale d'Ivrea, nella prossima discussione della causa penale intentatagli, comparire senza la veste di sindaco, bastandogli il plebiscito avuto dalla popolazione di Chiaverano.

E questo plebiscito dimostra se può essere capace il Perelli di fare ciò che gli s'imputa; dimostra che tutti i chiaveranesi lo sanno onesto, probo e sereno.

Davanti il tribunale d'Ivrea dove è stata rimandata dalla Corte d'Appello la sua causa, il Perelli chiamerà i testi a sua difesa a centinaia, e se lo stesso on. Pinchia vorrà, potrà al Tribunale testare che nè il Perelli, nè altri di Chiaverano porta nelle lotte politiche l'odio di parte: potrà, memore dell'appoggio formidabile avuto un giorno degli elettori chiaveranesi, che decisero coi loro voti della sua riuscita, dire con coscienza che il Perelli socialista, troppo è cosciente del progresso naturale delle cose per violentare le idee altrui ed imporre i suoi sentimenti e le sue opinioni.

Da Ciriè. — *E dalli ai socialisti.* — I preti, questa brava gente messa al mondo apposta per spargere in questa dolorosa valle di lagrime le virtù teologali, sono dappertutto gli stessi. Infatti, qui a Ciriè, un reverendo volle, domenica 19, esilarare i buoni parrocchiani con un assalto contro i socialisti di qui, gratificandoli coi titoli di malfattori, furie del diavolo, e designandoli quali responsabili di tutti i mali passati, presenti e futuri Ma come se ciò non bastasse, per maggiormente far conoscere tutto l'amore che dettavano le sue parole, raccomandò alle madri, se non volevano il diavolo in casa, di ordinare ai figli di rinunziare al Socialismo, e invitava i principali di laboratorii a cacciare dal lavoro tutti i socialisti che vi tenessero.

Oh! evangelica predicazione! Quanto amore e quanta carità in quelle sue parole!

Il Partito socialista esiste infatti anche a Ciriè, e forte non di una quarantina di compagni, come diceste voi, reverendo, ma di un centinaio e più, e il vostro predicozzo lo stimolerà ad accescersi e a prendere sempre maggior sviluppo.

Vi siamo grati di aver voluto regalare un diploma di maestra ad una nostra compagna, la quale pur essendo semplicemente una lavoratrice come noi, è però spoglia dei pregiudizii e dell'ignoranza che hanno quelle donne di cui vi servite per dominare.

Ci pare che il reverendo veda il fuscello negli occhi nostri e non si accorga di avere il trave nei suoi che lo accieca.

S'occupi pure delle sue domenicali processioni, della formazione delle sue congregazioni più o meno di carità e lasci in pace i socialisti; potrebbe danneggiarsi il fegato.

Un grazie adunque ed un consiglio: Si calmi, perchè, nella foga del dire potrebbe perdere il lume della ragione e predicare, invece del vangelo..... l'odio di classe.

Comunque noi non perderemo la calma.

PICCOLA POSTA

Milano, *Baccigaluppi* — **Vienna**, *Bianco* — **Lucerna**, *Rapetti* — **Nehausen**, *Sezione socialista* — **Gualtieri**, *Gasparini Nino* — **Pinerolo**, *Torre, Carosso* **Cossato**, *Icandrea* **Collegno**, *Bosco* — **Montemaro**, *Bassino Pace* — **Novi Ligure**, *Bagnasco* — **Fossano**, *Colombo* — **Croce Mosso**, *Lanzone*. — Ricevuto, va bene.

Vicoforte, *Magliano G.* — La resa è enorme, e non come d'intesa; perciò mandate il saldo come da nota, meno il 20 0/0 per resa contrattata. Dovete perciò ancora L. 9 nette da ogni deduzione per spese postali.

Magezzi, *Tonassi* — Ricevuto, va bene.

Santhià, *Pianca* — Ricevuto, grazie.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Al Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 800 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, coi tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 e 50 bottiglie.

Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO
Stradale di Nizza, 238

Vini scelti del Monferrato
CUCINA SCELTA - PERGOLATO
E GIUOCO DELLE BOCCIE
Servizio inappuntabile.
Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.
Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via del Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
del
Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

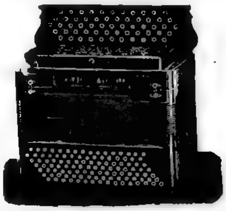

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale col e migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30. 0,34 e 0.40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Per le modificazioni introdotte nell'Enopolio sociale (Viale Stupinigi, 15), causa la imminente rinificazione, **sono in vendita botti usate** *a prezzi convenienti.*

Il Grido del Popolo

PERIÒDICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato, 8 Settembre 1900

Anno IX - N. 36

CAUSE ED EFFETTI

A proposito delle scoperte
e delle meraviglie di certi giornali.

I giornali della borghesia liberale cominciano ad accorgersi che c'è un Partito socialista. La scoperta è dovuta alla *Stampa*, un foglio che dopo infinite e non sempre leali lotte contro di noi, si è decisa, pare, a studiare un po' le nostre cose.

Vediamo i risultati dei suoi studi.

Dal primo socialista entrato alla Camera — scrive — che fu l'on. Costa, nel 1882, il Partito socialista andò acquistando un numero sempre crescente di seggi; e cioè nell'82 (Ministero Depretis) 1, nell'86 (Min. Depretis) 2, nel '90 (Minist. Crispi) 3, nel '92 (Minist. Giolitti) 7, nel '95 (Minist. Rudinì) 16, nel '900 (Minist. Pelloux) 33.

A questi eletti rispondono le seguenti cifre di elettori, desunti dall'epoca del collegio uninominale:

13.064 nel '92; 19.716 nel '95; 26.631 nel '97 e 68.657 nel '900.

« Il socialismo, che ha invaso l'Emilia, dopo essersi sparso nelle industriose città lombarde e nei piani ubertosi del Piemonte, è penetrato, attraverso a Mantova e Verona, nel cuore del veneto. Passando per Livorno ha gettati semi fecondi nella Liguria, e le strade di Siena e di Firenze l'hanno condotto nell'Umbria verde. Questa terra dai silenziosi conventi, ove un tempo risonarono le laudi di Jacopone, sembra destinata a divenire, oggi, il ponte formidabile per il quale l'agitazione socialista tenta diffondersi nel Mezzogiorno d'Italia.

« La Sardegna ha dato pure qualche manifestazione interessante.

« Il socialismo ha guadagnato terreno, come si vede, ogni anno, e in ogni regione. Nè questo è un fenomeno peculiare dell'Italia sola ».

***

Il giornale conservatore — costretto a riconoscere i progressi del Partito socialista in Italia — se ne consola constatando che anche all'estero non si scherza.

Il Reichstag germanico nel '71 contava 2 soli socialisti che avevano riunito 124.700 voti; in seguito la progressione si è sempre più accentuata, in guisa che nel '74 si contavano 14 seggi con 252 mila voti, e 56 nel '98 con 2.120.000 voti.

Alla Camera francese i socialisti eletti nel '98 furono 57, ottenendo un totale di 850 mila voti, invece di 598 mila riportati nel '93.

Il Parlamento belga conteneva nel '94, '96, '98, rispettivamente 28, 29, 28 socialisti. Questi però, quantunque abbiano perduto un seggio raccolsero in più, insieme ai radicali, 84.658 voti.

Il Folkething danese aveva 9 socialisti; dopo le ultime elezioni questi divennero 12.

I voti riportati dai socialisti in Danimarca in questi ultimi tempi sono 14.000.

Solo in Inghilterra il socialismo, anzichè avanzare, retrocedette. I rappresentanti del *Labour Party*, giunti a toccare il numero 11 nel Parlamento inglese, furono dalle elezioni del '95 ridotti a 4.

Ecco in quali proporzioni stanno i socialisti nei vari Parlamenti:

Belgio 18,42 % — Francia 9,81 % — Germania 14,11 % — Italia 6,50 % — Inghilterra 0,60 % — Danimarca 10,53 % — Austria 3,30 %.

***

Il giornale borghese, cieco come tutti quelli che non vogliono vedere, è scandolizzato di questa marcia trionfale del socialismo. Quello che sopratutto lo perturba è che il socialismo non sia il portato esclusivo della ignoranza e della miseria. Se così fosse, pazienza! Si potrebbe continuare a mantenere verso di esso un contegno di superbo disprezzo — salvo a promettere di quando in quando *per buon cuore*, qualche leggina a favore degli umili — tanto per convincerli a stare buonini.

Ma non è così! — esclama esterrefatta la *Stampa*.

« Belgio, Germania, Danimarca, Francia, le nazioni che forse stanno meglio; dove l'organizzazione industriale ha potuto largamente svolgersi, dando alla moltitudine il modo di elevarsi; dove l'istruzione è più diffusa; fra popoli presso i quali la delinquenza non raggiunge alte proporzioni e la ricchezza si trasforma velocemente in capitale; su terre tormentate dai ritrovati più moderni dell'agricoltura, fra classi operaie con salari elevati; in Stati dove le Casse di risparmio, le Cooperative, le Associazioni, le Società di previdenza, ecc., si moltiplicano ogni anno; in una parola fra gente che vive ad un livello morale più elevato, che opera, produce e sente meglio, il socialismo ha potuto raccogliere i maggiori allori con una assiduità minacciosa, continua, sempre più feconda di nuovi risultati ».

Che vuol dir ciò, adunque?

Eh! brava gente, ciò vuol dire che il socialismo non è una manifestazione morbosa, tumultuaria, eccitata dalle convulsioni istintive della fame: se così fosse, potreste magari sperare di vincerla.

Ma il socialismo è il portato di tutte le ragioni civili della storia, è la risultante di tutte le scoperte scientifiche moderne, di tutti i progressi della tecnica, di tutte le conquiste intellettuali. Più la scienza, l'industria, l'istruzione popolare si diffonde, più si diffonde una certa agiatezza tra le classi popolari per cui possono meglio educarsi le menti dei lavoratori — e più il socialismo cresce, si sviluppa, si impone gigante.

Il socialismo non lo troverete in China od in Papuasia — ma lo troverete in Belgio, in Danimarca, in Francia — la nazioni più ricche, più istruite, più civili — le nazioni come dite voi — che forse stanno meglio.

Nella stessa Italia, sebbene ovunque oramai abbia fatto la sua comparsa l'idea socialista, dove essa è più espansa, più potente di organizzazione economica e politica è nelle regioni più istruite, più industriali, in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia e non nella Terra di Lavoro o tra i monti sassosi della Calabria.

Ma malgrado ciò, per voi — ossia per la vostra ignoranza di semicolti giornalisti borghesi, il socialismo è sempre la malattia, il cancro, la piaga da curarsi col ferro e col fuoco se non si decide a risolversi sotto un innocuo unguento.

Quale cecità!

***

Ma fa piacere sentire le ingenue confessioni di costoro.

Sentite:

« Anche in Italia questo fenomeno si ripete. Le regioni settentrionali che hanno il terreno più produttivo; ove un numero maggiore di scuole e d'istituti innalza il grado d'istruzione; dove i tributi sono relativamente meno gravi; i salari maggiori; il numero d'ore di lavoro più piccolo; gli Istituti di risparmio, d'assistenza, di cooperazione sono molto più numerosi; le regioni settentrionali, insomma, presso le quali una ricchezza maggiore comporta anche un grado più elevato di civiltà, rispondono con cifre molto superiori agli incitamenti della propaganda socialista di quello che facciano le regioni del Mezzogiorno d'Italia....

« Perchè... e come accade che i più ricchi, o almeno i meno poveri, si mostrano sempre i più insofferenti? »

Eh! la spiegazione è abbastanza semplice. I più ricchi o almeno i meno poveri si mostrano sempre i più insofferenti perchè essendo quelli che hanno più istruzione (e quindi meno pregiudizi) sono altresì quelli che sono più facilmente in grado di comprendere:

1 L'ingiustizia fondamentale dello sfruttamento capitalista per cui pochi possedendo tutti i mezzi di lavoro tengono in uno stato di soggezione servile gli infiniti molti che non hanno che le loro braccia per campare.

2. Che il movimento naturale della proprietà individuale, incalzata dalla legge della concorrenza è un suicidio in azione ossia è un progressivo avviamento mediante la quotidiana eliminazione dei più piccoli e dei più deboli economicamente, verso la proprietà unificata ossia verso il collettivismo.

3. Che tale regime, come sarà l'effetto *naturale* della evoluzione economica, sarà altresì il più giusto, il più equo, il più felice, dove scompariranno le competizioni individuali, le dolorose lotte di classi e la umanità si riconcilierà nella giustizia, nella pace, nella libertà, nella fratellanza.

***

La riprova di quello che noi diciamo è confusamente intravveduta persino dai giornali conservatori, coi quali ci intratteniamo. Infatti la *Stampa* — la vera [illegible] scoperte — trova anche che *il socialismo perde il suo carattere rivoluzionario.*

Intendiamoci: il socialismo fu e resta rivoluzionario in quanto prevede ed auspica un regime radicalmente opposto a quello individualista presente. Ma il socialismo che vede ingrossare così maestosamente le sue fila, che vede ad una ad una avverarsi le previsioni, che sente avvicinarsi inesorabilmente, giorno per giorno, ora per ora il suo trionfo, e intanto — semplicemente — col suo moto fa piovere benefici e vantaggi inestimabili alle masse operaie, organizzate all'ombra della sua santa bandiera, il socialismo perde ogni asprezza od intransigenza esteriore di forma — placa i più irruenti dei suoi seguaci, dà conforto di salde speranze anche ai più poveri, ai più sfruttati, raffrenandone gli impeti inutilmente e sterilmente rivoltosi.

Tuttociò per gli spiriti superficiali significa che il socialismo perde il suo carattere rivoluzionario.

Per noi ciò significa invece che esso già compie l'alta sua missione — veramente rivoluzionaria — di sostituire al duello di tutti contro tutti, la solidarietà di tutti gli sfruttati organizzati contro tutti gli sfruttatori — così preparando al mondo il trionfo benedetto della pace, dell'amore, del benessere universale.

Il Grido del Popolo.

Associazione Generale
DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI
di TORINO.

Concittadini,

Cinquant'anni sono trascorsi dalla fondazione del più grande Sodalizio Operaio Torinese; cinquant'anni di vita rigogliosa sempre intesa a migliorare la vita dei lavoratori.

Festeggiare questa data che rammenta i primi fremiti per la unità e libertà d'Italia era dover nostro; rammentarla a voi, o cittadini, che avete visto sviluppare e ingigantire l'Associazione, è nostro orgoglio, certi che, come noi, gioirete degli onori ad essa decretati, onori che tornano di vanto e lustro alla nostra Torino.

Premiata nelle più importanti Mostre Internazionali l'Associazione Generale degli Operai cerca di organizzare in Torino le fila dei lavoratori facendosi centro d'ordine, libertà e lavoro; e tende a conquistare l'estimazione di tutti coloro che seguono l'espandersi della mutualità, della cooperazione e dell'istruzione.

Concittadini!

Ci sia di sprone a nuove imprese la vostra approvazione. A noi nati sotto l'egida della libertà statutarie sia dato solennizzare oggi cinquant'anni di vita sociale, coll'augurio di vedere ben presto attuate quelle riforme che per l'evolversi della civiltà e del progresso s'impongono nell'interesse di tutte le classi.

A voi oggi il nostro saluto al grido di Viva l'Italia Viva Torino.

Dalla sede sociale, 8 settembre 1900.

Il Segretario **Enrico Recca.** — *Per la Direzione* **Il Presidente.**

La Commissione dei festeggiamenti:
Barbero Giovanni - Del Bondio Libero
Mannucci Giovanni 1° - Paiola Giuseppe
Rappa Camillo.

Si è pubblicato:

FILIPPO TURATI

IL DIRITTO DI RIUNIONE

Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 13 marzo 1900, discutendosi i « Provvedimenti politici » del ministero Pelloux.

LA RISPOSTA ALLA CORONA

Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 3 luglio 1900.

Un volume di pagine 126, presso il *Grido del Popolo.* — Prezzo centesimi 50.

A proposito di una nuova Cooperativa.

Premetto anzitutto che aderisco completamente alle idee svolte nello scorso numero dal Destefanis, trattando con notevole chiarezza e competenza di una nuova Cooperativa avente per fine la costruzione di case operaie, poichè è mia ferma convinzione che non solo la Cooperativa è più giusta e più logica, ma anche più conveniente di qualsiasi Società avente lo stesso fine, per quanto democratica essa sia. E — fra parentesi — credo opportuno ricordare che per Cooperativa intendo ciò che è nel concetto popolare: quella Società che ha per iscopo la divisione del profitto in ragione del lavoro prodotto o consumato, e non già quella Società che — benchè dalla legge riconosciuta cooperativa — differenzia dalle altre solo per la limitazione del valore delle azioni e per il maggior controllo non compensato da qualche agevolezza fiscale.

Mi piace riconoscere subito col sullodato Destefanis e col Tivaroni (1) esser questa la più semplice maniera di risolvere la questione delle case operaie siccome quella che togliendo di mezzo la speculazione o quanto meno forti interessi, può fornire abitazioni igieniche ed economiche alla cittadinanza lavoratrice; senza ricercare tasse sugli alloggi sfitti o imposte sui terreni fabbricabili, buone solo ad aumentare, forse, i proventi municipali e, certamente, il fitto degli alloggi attuali.

Ho rilevato però che, mentre l'egregio articolista fa una disanima, per quanto breve, di cosa s'è fatto in riguardo in Italia e all'estero, tace completamente che di case operaie ve ne sono pure in Torino, al fondo di corso Regina Margherita e alla barriera di S. Paolo; case operaie di cui sarebbe interessantissimo conoscere come funzionano e quali ne siano i pregi e i difetti. E' bensì vero che il Destefanis nelle sue conclusioni dice non consigliabile nelle nuove costruzioni il sistema dell'ammortamento graduale (che credo addottato qui a Torino), affinchè dopo un dato numero d'anni l'inquilino acquisti la proprietà dello stabile, ma le ragioni che adduce non convincono appieno. Invero se si considera peggiore il sistema dell'ammortamento solo perchè l'operaio non ha sempre residenza fissa e perciò la proprietà diventerebbe un incaglio a chi dovesse traslocare, vien naturale di domandarsi: Non pensa il Destefanis a quelli che hanno residenza fissa? Eppure questi sono moltissimi, che, sia pel loro carattere ed abitudini, sia per la natura del proprio lavoro, non possono nè vogliono emigrare da questa città. Quindi per questi operai e e per tanti impiegati, che per il salario, per l'orario e per il tenor di vita si devono equiparare agli operai, è senza dubbio più conveniente e consono alle loro aspirazioni e tradizioni il procurare che la casetta col relativo giardinetto possa diventare loro proprietà.

Nè mi nascondo che questo sistema che io vorrei anche solo transitorio, urterebbe col fine ultimo della nuova Cooperativa, la quale, dopo aver dato al buon operaio una abitazione sana, ariosa, comoda, economica ed anche graziosa, vorrebbe pure abituare gli abitanti all'ideale socialista della proprietà collettiva, altissima idea veramente umanitaria e desideratissima, ma di molto lenta attuazione e da realizzarsi a grado a grado.

E perciò la nuova Cooperativa non precisando per suo esclusivo programma o la sola fabbricazione e vendita rateale delle case operaie, oppure la gestione, quale proprietaria, dell'affitto, dovrebbe per ora — a parer mio — adottare ambi i metodi a seconda dei desideri degli operai, e così il più conveniente si rileverebbe da sè, tanto più che una nuova forma di credito, per la parte finanziaria dell'impresa, verrebbe in aiuto a coloro che volessero la proprietà della loro casa; voglio dire l'assicurazione sulla vita degli eventuali proprietari, applicata alla gestione di queste case operaie,

(1) Jacopo Tivaroni — *La questione economica delle abitazioni nelle grandi città* (Padova, Cooperativa Tipografica - 1900).

sistema questo già felicemente esperimentato all'estero.

Ad ogni modo, qualunque sia per essere il definitivo sistema della nuova Cooperativa, essa ha per lo scopo suo umanitario la simpatia e l'adesione di tutte le persone di buon senso e di buon cuore.

Sergio Reda.

AMBROSINI E C.

L'epilogo della storia d'un Sillabario.

I lettori del *Grido* conoscono gran parte della storia di un concorso bandito dal Comune tra i maestri e direttori, per la compilazione di un sillabario e compimento, con 1500 lire di premio, allo scopo di dotare in perpetuo le nostre scuole di un libro compilato da insegnanti nostri e di proprietà del Comune, che se ne riprometteva un vistoso lucro a profitto del patronato scolastico per gli alunni indigenti.

Il concorso non poteva riuscire che a una mistificazione: come avevano già mistificato il Cavagliià e il Daneo, così il cav. Ambrosini e il suo degno Sosia dell'ufficio di istruzione, si preparavano a mistificare i concorrenti. Il Daneo, per altro, dopo essersi lagnato che i consiglieri socialisti *volevano toglierli il merito di aver bandito il concorso, per darlo al Cavagliià*, quando qualcuno gli operò la cataratta, dovette ammettere che i socialisti avevano ragione. ma che, pur troppo, quel ch'era fatto era fatto, non potendosi più legalmente ritirare il concorso quando era già chiuso definitivamente.

Questa volta però la vipera ha morso il ciarlatano; non di meno vogliamo narrare la cosa minutamente, affinchè apparisca l'arte finissima con la quale il cav. Ambrosini e più il suo Sosia, preparano ed eseguiscono le loro imprese all'ufficio d'istruzione.

Il cav. Ambrosini padrino obbligato di una numerosa famiglia di libri di testo in uso nelle nostre scuole, contava, per mezzo del burlesco concorso. di portare al fonte battesimale dell'ufficio d'istruzione anche i due primi libercoletti di certa ibrida casata cooperativa; i quali, con quelli già imposti nelle classi seconda, terza e quarta, e col libro per la quinta classe, stampato recentemente e che egli imporrà ai maestri, spogliandoli del loro diritto di scelta, avrebbero fornito *per un triennio*, i testi a tutte le classi maschili e femminili, inferiori e superiori delle nostre scuole elementari.

Ma alla completa riuscita dell'operazione didattico-finanziaria si opponeva il possesso di stato del sillabario e del compimento già in uso, *compilato da maestri e direttori municipali, di proprietà del Comune, approvati ripetutamente dal Ministero, e ceduti in appalto alla Ditta Paravia per lire 1620 nette da ogni spesa,* appalto che scade appunto coll'ottobre del presente anno. Bisognava dunque affrettarsi, e senza parere; e i due *Sosii fratres* architettarono con tanta arte il burlesco concorso e lo bandirono così quetamente che venne tardi a conoscenza del pubblico, e solo potè essere dal consigliere Piccarolo svelato al Consiglio comunale e al pubblico allorchè non si poteva più legalmente impedire. E allora, di fronte a così evidente mistificazione, l'assessore Daneo tentò difendere il concorso mettendo in mezzo la Direzione generale e la Commissione permanente d'istruzione (che sono tutt'una cosa sola col cav. Ambrosini) ad affermare che *l'attuale sillabario non era più rispondente alle esigenze attuali.*

Così la pentola del cav. Ambrosini era riuscita con un magnifico coperchio; egli era cioè riuscito anche a dar mala fama al sillabario in uso e ad impedirne così il riappalto alla Ditta Paravia; a metter fuori di concorso tutti i concorrenti. facendone dichiarare i lavori meno che mediocri, ci avrebbero provveduto in seguito i due Sosii.

Nominarono quindi una Commissione di maestri e direttori del loro cuore, così competente come indipendente, e trascinarono l'esame dei lavori presentati dal marzo alla fine di giugno, *quando appunto era spirato il termine per presentare il libri all'approvazione del Ministero.* Ad ogni buon fine però i due *Sosii fratres* fecero in modo che nessuno dei 17 sillabari presentati vincesse il concorso, e solo si gratificassero di 100 lire ciascuno i cinque migliori.

Ma questo non bastava ancora; e se l'aver consumato il termine utile per impedire al sillabario che, per avventura, fosse stato scelto, l'approvazione del Ministero, era già molto; l'esito negativo del concorso avrebbe potuto consigliare al Comune di starsene ai primi danni, al danaro, cioè, e al tempo perduto, e di tenersi caro il sillabario già in uso. Che fa allora l'accorto cavaliere per consumar tempo? Si fa dare dai cinque concorrenti gratificati licenza di mettere insieme i cinque sillabarii e di comporne un solo: cinque mediocri, dice l'accorto pedagogista, devono pur dare materia per uno ottimo!

Così si arriva alla metà di luglio; e allora il cavaliere Ambrosini annunzia alla Commissione esaminatrice che il suo lavoro di *composizione* è pronto. Prima però, per meglio mascherare il suo disegno, in nome dell'Amministrazione comunale, chiede al Ministero, *pro forma*, se anche così fuori termine avrebbe preso in esame il sillabario. E il Ministero che pure aveva dato in pasto ai capricci di lui, durante tre anni, tutte le leggi e tutti i regolamenti scolastici, quasi fosse stato ammaestrato questa volta a dir no, *rispose negativamente.*

Oramai il cielo si avvicinava al dito del cav. Ambrosini; eravamo alla fine di luglio e col rifiuto del Ministero e la impossibilità (susurravano i due Sosii) nell'Amministrazione comunale di bandire il nuovo appalto e di averne in tempo l'approvazione dall'autorità governativa, l'affare si poteva dire assicurato. Così al 25 luglio, il vittorioso cavaliere potè ordinare al collegio dei dirigenti di esaminare durante le ferie i 180 sillabarii approvati dal Ministero, per scegliere poi, alla seduta del 27 settembre corrente, quello che a lui sarebbe piaciuto di imporre. Tutto era dunque riuscito oltre la sua aspettazione; e, date le ultime disposizioni al fratello Sosia, l'inclito cavaliere partì per Fano a godere i meritati riposi nella solitudine di Villa Adriatica. E quando, a metà dell'agosto, una lettera del suo Sosia gli annunciò che il barone Casana aveva per un anno concesso in riappalto alla Ditta Paravia il vecchio sillabario, gli parve un fulmine a ciel sereno. Affrettò il ritorno, ma il disastro era irreparabile: egli non potrà altro che chiederne stretto conto al barone sindaco.

Ed è proprio un disastro che non viene solo; quest'anno dovrà lasciare nelle casse dello Stato le 3600 lire che percepì durante due anni come professore di filosofia al liceo Gioberti.

Organizziamoci meglio!

Credo propizio il momento per gettare questa mia idea; l'avvicinarsi della stagione in cui si riaprirà il Consiglio comunale, in cui saremo obbligati dal brutto tempo a cambiare le passeggiate domenicali e serali con occupazioni in luoghi chiusi, mi dà motivo a fare la mia proposta. Noi a Torino, e non sarebbe franchezza negarlo, nei deserti circoli nostri non mettiamo mai piede: solo alcuni ardenti compagni sacrificano, con costanza ammirevole, le sere dietro un tavolo aspettando i soci che portino le quote. E perchè questo? Innanzi tutto per la miseria squallida che caratterizza le nostre sedi: non un giornale, in qualcuno nemmeno il gas, in tutti l'inaccessibilità la più assoluta.

Guardate poi in che razza di vie ci cacciamo: via Belvedere, via S. Chiara, via Orfane, via Baretti, via Aporti (in mezzo agli orti).

Come volete che un buon padre di famiglia si azzardi, adesso poi colle prossime nebbie, alla sera tardi, in questi posti deserti! Come volete pretendere che i nostri compagni, stanchi dal lavoro, la sera, dopo cena, si vadano a cacciare in stanzaccie dove d'estate si soffoca e d'inverno si gela e si prende la tosse! Non è disonore, lo so: la povertà ci caratterizza. Ma è un fatto che, tutto ciò, dati i gusti che si migliorano, dato il progresso dell'igiene e dato che l'entusiasmo fatiscio d'un giorno, ha dato luogo alla fede salda, ferma ed inamovibile che si è impossessata dei compagni e li mantiene socialisti anche senza il bagno settimanale del circolo, è un fatto dico, che non ci serve punto a riunirci per dissentere, per fare del nostro partito, così potente a Torino, una organizzazione viva e celere, che permetta un'improvvisa mobilizzazione, per certe deliberazioni d'interesse capitale.

Io vorrei perciò, che si abbandonasse definitivamente il pietoso pellegrinaggio per le vie oblique di Torino con certi mobili sovversivi che vanno diminuendo ad ogni trasloco, perdendo forma e vernice: vorrei che una buona volta ci mettessimo da cristiani in qualche posto decente, come han già fatto a Milano. Se la sede è chiara, allegra, pulita, ampia, in una via centrale per tutti; diretta da bravi compagni che si prefiggano di farne un luogo di ritrovo, di istruzione e di educazione; e se ne prendano la responsabilità per un tempo un po' più lungo di quello che si accorda adesso alle molteplici e camaleontiche commissioni esecutive, si farà più lavoro nell'interesse del partito, dell'idea ed anche della città nostra.

Bisogna avere tutto il necessario per dirigere la propaganda nel circondario, per invitare avversari a sentirci, per tenere i compagni informati di tutta la vita del partito, per riunire improvvisamente Commissioni e magari tutta la Sezione per dare il parere di partito agli eletti nei pubblici consessi su quanto è d'interesse pubblico e del partito. In principio ho parlato del Consiglio comunale, ebbene, a me pare che non sarebbe male che la Sezione torinese del partito si occupasse un poco delle questioni cittadine, sarebbe segno di vita e di praticità.

Credo di non dire eresie; anzi sono convinto di essere nel vero, anche perchè come *eletto* mi piacerebbe che le inevitabili responsabilità che ci prepara il futuro nella nostra Torino, se le prendessero un pochino tutti del partito.

Se l'idea piace agli illuminati del Comitato sezionale, si potrebbe convocare un'assemblea e decidere, ed anzi a pericolo di sentirmi dare dell'*autocrate*, proporrei di affittare senz'altro un bel locale e convocare l'assemblea a cosa fatta; per due buone ragioni: perchè si risparmia tempo e perchè i compagni sono sempre pronti a dare la sanatoria alle cose buone.

C. Bertolotti.

TRATTENIMENTO DRAMMATICO

a favore del **Grido del Popolo.**

Domani, domenica, 9 corr., ad ore 21, alcuni compagni volonterosi, nel teatrino gentilmente concesso dalla *Palestra Filodrammatica Mandolinistica Sportiva* « Costanza » (via Riberi, num. 6, angolo via Gaudenzio Ferrari), daranno una rappresentazione a favore del *Grido*.

Dopo la rappresentazione vi saranno danze famigliari.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra Amministrazione, ed alla *Palestra* « Costanza ».

Fatevi elettori

Dicembre si avvicina e con esso il tempo utile per le iscrizioni elettorali.

E' ora che i compagni si scuotano e diano mano a questo lavoro di iscrizione.

Quanti nel periodo elettorale, imprecavano perchè non erano elettori e promettevano di iscriversi: ora è giunto il tempo di mantenere la promessa.

I Comitati appositi sono già tutti costituiti, ma essi non possono far nulla senza l'aiuto dei compagni: gli avversari dicono di lavorare, noi lavoriamo sul serio.

Coloro dunque che vogliono farsi elettori, ed i compagni tutti si rechino ai Comitati

in via S. Tommaso, n. 26, pel I Collegio;

in via delle Orfane, n. 36, pel II Collegio;

in via Belvedere, n. 3, pel III e IV Collegio;

In via Aporti, n. 11, per il V Collegio dove tutte le sere si trovano gli incaricati per la distribuzione delle domande e per dare tutti quegli schiarimenti che saranno del caso.

Avvertiamo che domani, domenica, alle ore 15, avrà luogo all'Associazione Generale degli Operai la conferenza annunciata nel programma dei festeggiamenti, pubblicato nello scorso numero

Oratore sarà l'ex-deputato operaio

ANTONIO MAFFI

Segretario Generale della Lega delle Cooperative e della Federazione delle Società di M. S.

Preparandoci al Congresso

Domenica scorsa, 2 settembre, alle 14, nella sala *B* dell'Associazione degli operai, il Partito tenne adunanza in continuazione delle precedenti per la discussione sull'ordine del giorno del prossimo Congresso.

Per quanto riguarda il Comitato centrale, dopo una breve discussione si votò:

« Che il Comitato centrale, da eleggersi per *referendum* da tutti i compagni d'Italia e investito delle funzioni delineate nell'ordine del giorno precedentemente votato dalla Sezione di Torino in merito alla organizzazione politica del partito, si componga di 5 membri e vi sieno aggregati con voto semplicemente consultivo 5 deputati, compreso il segretario del gruppo ».

Sull'azione del gruppo parlamentare, relatore Piccarolo, dopo ampia discussione in merito dell'opportunità o meno della lettera di dimissioni in bianco, si approva quanto segue:

« L'assemblea, approvando in massima l'azione esercitata pel passato dal gruppo parlamentare, invita i compagni facienti parte di questo gruppo ad estendere quanto è possibile la loro azione nella propaganda fra le masse, specialmente per ciò che riguarda l'organizzazione economica, che nella maggior parte d'Italia è tuttora deficiente. — *Piccarolo* ».

« L'assemblea delibera che il Congresso faccia voti a che il principio di *referendum* nelle leggi dello Stato sia applicato al giudicato degli elettori sulla opera degli eletti fino alla revocabilità del loro mandato. — *Maffi, Soresi, Allasia* ».

Considerando poi come sia in preparazione davanti alla Camera un progetto di legge di modificazione del codice di procedura penale, l'assemblea invita il il gruppo parlamentare a presentare un controprogetto, votando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea propone che il Congresso inviti il gruppo parlamentare a preparare e presentare un controprogetto di riforma del codice di procedura penale in correlazione coll'ordinamento giudiziario e colla legge regolante il servizio e le attribuzioni degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza. — *Allasia* ».

« Il Congresso, affermato il principio che anche la magistratura giudicante emani dal voto dei cittadini, invita il gruppo parlamentare socialista a presentare un disegno di legge per rendere intanto elettivo il giudice conciliatore. — *Maffi* ».

Intorno all'emigrazione ed in assenza del relatore riferisce ancora Piccarolo e si vota l'ordine del giorno che segue:

« L'assemblea approva la relazione esposta dal Cabrini a Milano riguardo all'emigrazione temporanea, ritenuto però che oltre a questa il partito debba occuparsi dello studio dell'emigrazione permanente nell'America, essendo essa il perno della nostra politica coloniale, fa voti perchè anche questa questione venga posta all'ordine del giorno di un prossimo Congresso. *Piccarolo - Soresi.*

« La Sezione torinese, discutendo sull'organizzazione e sulla condotta dei socialisti all'estero, considerando che il partito socialista, coerente al principio dell'Internazionalismo, deve in qualsiasi paese contribuire prima di tutto all'accordo con socialisti del paese:

fa voti che il Congresso prenda in considerazione tale questione e la porti al Congresso Internazionale onde si venga ad affratellare maggiormente i socialisti dei diversi paesi emigranti.

« Marchetti »

Finita così la discussione sull'ordine del giorno del Congresso, si discute se i deputati possano o meno rappresentare al Congresso delle sezioni del partito e si respinge un ordine del giorno tendente a dichiarare l'incompatibità della carica di deputato con quella di rappresentante al Congresso.

Dopo di che si delibera che il compagno avvocato Allasia rappresenti al Congresso la Federazione collegiale torinese. I compagni Morgari, Sambucco e Nofri rappresenteranno rispettivamente i Circoli elettorali del II, III e IV Collegio.

Prepotenze inaudite!

Ricordiamo la dolorosa odissea dei tranvieri. Lo sciopero riuscito vittorioso il marzo dell'anno scorso, fu loro dolorosamente fatto scontare e coi licenziamenti dell'ottobre ultimo ed ora con nuove e più sfacciate prepotenze. Ecco in che modo.

La classe dei tranvieri ha già due associazioni, una interna e l'altra esterna, di Mutuo Soccorso. Non si sentiva quindi la necessità di una nuova associazione; cosa invece cui pensò la Direzione e preparò per mezzo dei suoi... più fidi agenti.

Per iniziativa infatti di alcuni controllori beneamati dall'amministrazione si aperse prima una sottoscrizione per fondare una nuova società per dare sussidio ai malati (quasi non fosse stato meglio rinforzare, se c'era della buona volontà, quella già esistente); e mercoledì, 5 corr., furono convocati i tranvieri per gettare le basi della Associazione.

Le basi! Veramente non si trattava che di approvare quanto la Direzione già aveva fatto; persino le cariche sociali già destinate ai compiacenti beniamini della Direzione, nonchè la lunga lista dei soci e presidenti onorari scelti fra la benemerita forcaioleria.

I tranvieri fecero le loro osservazioni; dimostrarono come proprio non si sentisse la necessità di questa nuova associazione, già esistendone un'altra con identici scopi: che molto meglio sarebbe stato creare una cassa pensione a fondo individuale, se pure si aveva la volontà di fare qualche cosa. Ed essendo in grandissima maggioranza, invece di approvare quanto la Direzione voleva imporre, votarono un ordine del giorno in quest'ultimo senso.

Che razza di male in tutto ciò? Neanche l'individuo più reazionario sognerebbe di poter imporre a dei liberi cittadini una forma di associazione di cui gli associati non sentono la necessità, che anzi credono contraria ai proprii interessi.

Ebbene la reazionarissima Direzione dei tramwais non la pensò così, e dimostrò l'animo suo nel modo più sfacciatamente brutale che si possa immaginare.

Giovedì mattina, il giorno dopo la riunione di cui abbiamo parlato, sei tramvieri furono bruscamente licenziati, dicendo loro chiaramente che ciò la Direzione faceva pel contegno da loro tenuto nella Assemblea della sera precedente.

La cosa è tanto enorme che non troviamo commenti; meglio non vogliamo farne perchè troppo amari in questo momento uscirebbero dalla nostra bocca.

Solamente ci rivolgiamo al Municipio dicendo: ma deve essere permesso un fatto simile in una città civile? E il Municipio concessionario del suolo pubblico permetterà che la Società tranviaria tratti i suoi dipendenti in modo peggiore di quello che si potrebbe fare in Russia? Nè vale il dire che nulla può fare il Municipio, che ha le mani legate dai contratti. Quando avrebbe potuto ottenere ciò che voleva, ha tutto conceduto per un milione; nonostante la opposizione e le osservazioni dei consiglieri socialisti: ora provveda come può.

Altrimenti ci permetta almeno di chiamarlo il Municipio più reazionario d'Italia.

Biblioteca Editrice

del « Grido del Popolo »

Carlo Marx e Federico Engels. — **Il manifesto del Partito Comunista,** con proemio di Federico Engels; edizione splendida . . . . . . L.	0,25
Leopoldo Jacoby. — **Inno della Parola,** con prefazione e ritratto dell'autore »	0,15
Giovanni Valdr. — **Che cosa vogliamo?** dialoghetti di propaganda. (Edizione dell'*Operaio Italiano* d'Amburgo) . »	0,15
C. Prampolini. — **Resistete agli arbitrii** *(Che cosa avrei detto ai giurati)* . »	0,20
Nicola Badaloni. — **La disuguaglianza delle condizioni.** 1° Maggio 1900. »	0,05
— **Piccolo Manuale dell'oratore socialista,** ad uso degli operai e contadini »	0,30
Ediz. Costanzi. — **Il prossimo e ciò che che gli appartiene** (polemica coi clericali).	
1° **Il prossimo** . . . . . . »	0,05
2° **L'espropriazione socialista** »	0,05
Edmondo De Amicis. — **Ai fanciulli irredenti** *(Padri e Figli).* . . . »	0,05
— **Socialismo e nobiltà d'animo** *(Ad una signora)* . . . . »	0,05
A. Costa. — **Un sogno** . . . . . »	0,02
Statuto e programma massimo e minimo del Partito Socialista italiano . . . . »	0,20

a carica di deputato con
Congresso.
che il compagno avvocato
verso la Federazione soci-
ni Morgari, Sambucco e
ettivamente i Circoli elet-
egio

inaudite!

osa odissea dei tran-
to vittorioso il marzo
o dolorosamente fatto
menti dell'ottobre ul-
e e più sfacciate pre-
modo.
eri ha già due asso-
e l'altra esterna, di
si sentiva quindi la
a associazione; cosa
rezione e preparò per
fidi agenti.
i di alcuni controllori
istrazione si aperse
ne per fondare una
e sussidio ai malati
meglio rinforzare, se
ntà, quella già esi-
corr., furono convo-
gettare le basi della

non si trattava che
Direzione già aveva
che sociali già desti-
eniamini della Dire-
a lista dei soci e pre-
fra la benemerita for-

e loro osservazioni;
oprio non si sentisse
nuova associazione,
ra con identici scopi:
bbe stato creare una
individuale, se pure
i fare qualche cosa.
issima maggioranza,
quanto la Direzione
rono un ordine del
senso.
n tutto ciò? Neanche
onario sognerebbe di
liberi cittadini una
di cui gli associati
ità, che anzi credono
nteressi.
r ssima Direzione dei
nsò così, e dimostrò
più sfacciatamente
immaginare.
giorno dopo la riu-
parlato, sei tramvieri
cenziati, dicendo loro
Direzione faceva pel
nto nella Assemblea

rme che non troviamo
vogliamo farne per-
questo momento usci-
bocca.
giamo al Municipio
ere permesso un fatto
vile? E il Municipio
olo pubblico permet-
anviaria tratti i suoi
eggiore di quello che
ussia? Nè vale il dire
Municipio, che ha le
fatti. Quando avrebbe
che voleva, ha tutto
lione; nonostante la
vazioni dei consiglieri
da come può.
etta almeno di chia-
ù reazionario d'Italia.

Editrice
del Popolo »

gels. — Il mani-
Comunista, con
Engels; edizione
. . . . L. 0,25
della Parola,
tto dell'autore » 0,15
cosa vogliamo?
nda. (Edizione del-
burgo) » 0,15
ete agli arbitrii
i giurati) » 0,20
disuguaglianza
1° Maggio 1900. » 0,05
dell'oratore so-
operai e contadini » 0,30
ssimo e ciò che
e (polemica coi cle-
. . . . » 0,05
le socialista » 0,05
Ai fanciulli ir-
gli). . . . » 0,05
tà d'animo (Ad
. . . . » 0,05
. . . . » 0,02
massimo e mi-
Socialista ita-
. . . . » 0,20

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Abbiamo poco da aggiungere a quanto scrivemmo lo scorso numero.

La Camera del Lavoro, in una città eminentemente lavoratrice come Torino, abbisogna di locali ampi, comodi, adatti. Le varie organizzazioni mal potrebbero funzionare racchiuse, soffocate in un ambiente stretto ed inadatto

Gli è per questo che non cesseremo di battere il chiodo, raccomandando a tutti gli operai la pronta iscrizione nelle singole Leghe, onde dimostrare meglio se ciò potesse ancora abbisognare — che l'antico locale è appena sufficiente alle varie organizzazioni che fra pochi mesi avranno sede alla Camera del Lavoro.

Ai Fonditori in ghisa.

Sono convocati a Congresso, e l'ordine del giorno a discutersi non può certo dirsi sia cosa di poco momento.

Una raccomandazione ci permettiamo fare ai compagni che prenderanno parte al Congresso: non dimentichino di far discutere l'unione alla Federazione metallurgica italiana.

Essa s'impone, nè possono aver valore ipotetiche difficoltà, le quali, passate al vaglio della critica spassionata, si concretano in uno spirito di corporativismo che dovrebbe oramai esulare dalle nostre organizzazioni.

Il possedere un piccolo capitale non deve essere incentivo a essere staccati da una organizzazione, della quale i fonditori in ghisa *devono* essere uno dei rami più importanti.

La Confederazione Italiana dei Metallurgici *deve* avere nel suo seno, forte e potente, la Federazione Nazionale dei Fonditori in ghisa.

È necessario e dev'essere fatto.

Il suo funzionamento autonomo, l'indipendenza della sua Cassa federale non possono aver danno dalla costituzione del grande organismo metallurgico, sognato dai più intelligenti compagni delle varie categorie.

Ci si pensi: il Congresso non sia, come tanti altri, una vana accademia, ma abbia il merito di sviluppare e dar vita ad una unione voluta e desiderata da quanti sognano l'Italia operaia metallurgica quale essa deve essere: una potenza.

Ah! questi Tintori!

Non c'è verso: il *Movimento* ha un bel chiamarli al dovere, i volonterosi hanno un bel sudare, sacrificando tempo e quattrini: essi stanno troppo bene, guadagnano troppo e si impippano della Lega di resistenza e di quanti vogliono migliorate le loro condizioni.

Il male maggiore, anche qui, si è che anche parecchi di essi, che si vantano socialisti, dànno il cattivo esempio, stando lontani dall'organizzazione e non cooperando, neanche in minima parte al lavoro improbo di riunire i compagni di lavoro sotto la bandiera della resistenza. Ciò è veramente deplorevole, e dimostra una volta più necessaria che il Partito socialista esiga dai proprii soci un po' di coerenza.

Il farsi vivi soltanto in giorni di elezioni è ben poca cosa, chi ha tempo e possibilità di farlo, deve dedicare un po' delle sue energie all'organizzazione economica, la quale noi crediamo indispensabile complemento all'organizzazione politica.

I tintori di S. Ambrogio hanno dato il buon esempio: buon numero di Torino li hanno seguiti: ma è ancora troppo poco: tutto il Piemonte deve rispondere all'appello e formare una sola Associazione.

Speriamo che le nostre parole non vadino al vento: che del resto non avremo peli sulla lingua e sapremo dire il fatto suo a chi assolutamente si mostrerà restio a fare il suo dovere.

Per adesioni ed informazioni i compagni possono rivolgersi al segretario della Lega, collega Mainardi Luigi, il quale ogni sabato sera si trova alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ai Lavoranti Calzolai e Sellai.

Il salone dell'Associazione Generale degli Operai avrebbe dovuto, domenica scorsa, essere stipato di operai ed operaie delle due categorie, tanto esse sono numerose, e tanto s'impone fra essi una solida organizzazione. Pur troppo invece, dobbiamo constatarlo con dolore, non fu così: ai numerosi inviti risposero ben pochi, e devemmo quasi farci la convinzione che le condizioni economiche delle varie categorie di lavoranti calzolai e degli operai sellai siano prospere ed invidiabili.

Eppure non potevamo scordare il coro di piagnistei che ci introna le orecchie ogni volta che un lavorante calzolaio, sellaio o valigiaio ha occasione di accennare alle condizioni di salario delle singole categorie nella nostra città: non potevamo scordare tanto meno le agitazioni, quasi sempre fallite per mancanza di unione e di solidarietà, che a periodi intermittenti si succedevano quando, prima del '98, esisteva in Torino la Camera del Lavoro, le quali avevano messo a nudo le tristi condizioni di salario degli operai vuoi degli stabilimenti che di quelli isolati e gli orari interminabili impoventesi per guadagnarsi il pane.

La conferenza del compagno Simeoni non poteva essere migliore, come eccellenti furono le poche parole del compagno Perona sulla imponentesi organizzazione e sulla abolizione della triste piaga del mediatore privato. Ma a che valgono le conferenze ed i buoni suggerimenti, quando su migliaia e migliaia di lavoratori, solo un 250 rispondono all'invito di una riunione, e non tutti si mostrano convinti di quanto hanno sentito?

Udimmo sollevare un mondo di difficoltà all'attuazione di un ufficio di collocamento gratuito: udimmo obbiezioni che sapevano di corporativismo lontano un miglio, e vorremmo aver capacità e ascendente per dire a tutti che tutte le difficoltà si possono sormontare quando non fa difetto il buon volere e la costanza; che la cooperazione cosciente al lavoro di organizzazione da parte di tutti, appiana ostacoli a tutta prima ritenuti invincibili.

Coraggio, adunque: ciò che non si è fatto sinora, facciamolo presto e bene: fra gli operai calzolai, sellai, valigiai ed affini non mancano i compagni intelligenti: si mettano all'opera, lavorino, non guardino al passato, ma pensino che ogni giorno che passa nell'inerzia e nel disaccordo è un ostacolo di più che si frappone all'opera dell'avvenire.

Cooperativa Calzolai.

Ancora una volta con vera soddisfazione dobbiamo occuparci della Cooperativa Calzolai, per segnalarne gli sforzi lodevoli verso un progressivo sviluppo della istituzione.

Essa ha traslocato la propria succursale N. 2 in via Nizza N. 50, onde allargar la sua sfera d'azione.

Non sapremmo come meglio raccomandare ai compagni tutti questa cooperativa, se non dicendo che essa è la dimostrazione vivente degli sforzi coraggiosi di un gruppo di cooperatori, i quali si possono veramente chiamare instancabili, e che sarebbe doloroso abbandonare. Quanti hanno a cuore la cooperazione di lavoro bene intesa e vedono in essa uno strumento potente di rivendicazione e di miglioramento, hanno obbligo di aiutare la Cooperativa calzolai, facendola conoscere ed apprezzare dai loro amici e conoscenti.

Fattorini, imballatori, uomini di fatica.

Decisamente queste numerose categorie di lavoratori continuano a dormire della grossa ad onta delle replicate chiamate al dovere.

Quando vorranno comprendere che dormendo, il loro miglioramento economico sarà sempre un pio desiderio?

Le adunanze e le conferenze si susseguono, ed è indispensabile che esse siano frequentate da numeroso pubblico, onde una buona volta la voce della organizzazione faccia breccia nel cervello dei fattorini, imbalistori ed affini, pei quali le condizioni economiche non sono davvero da invidiare

Ai Tornitori in legno.

Anche i tornitori in legno fin'ora hanno dimostrato poca attitudine all'organizzazione loro. Se ne stanno appartati quasi si fosse in continuo stato d'assedio, quasicchè la *lega di resistenza* fosse come una congiura, roba da carceri e da baionette. Eppure tale categoria, tutt'altro che numerosa, si trova in condizioni speciali di fronte alle altre, e per facilità d'intesa dovrebbe essere una delle più organizzate. La Lega lavoranti in legno, la quale ha nel suo seno un gruppo di circa dieci tornitori prese l'iniziativa di diramare manifesti incitanti la categoria ad organizzarsi; ma ottenne scarsissimo risultato.

Speriamo che ritornando ogni tanto a battere il chiodo riusciremo a farlo penetrare fino ad essi.

E. M.

Sarà vero?

Esiste in Torino da molti anni una Società di Mutuo Soccorso, che per ora non vogliamo nominare. I soci sono pochini, ma vi si discute molto, e certe volte anche bene.

Gli ascritti, quasi tutti, fanno parte di una Lega di resistenza. Orbene, è venuto al nostro orecchio che in questi ultimi tempi, il presidente di detta Associazione Mutua, che molte volte abbiamo sentito invocare l'organizzazione e protestare contro il servilismo, ne abbia fatt una bella, che merita di essere accennata nel *Movimento*.

Doveva esserci in Torino un gran funerale, al quale il presidente in questione aveva la fregola di intervenire con bandiera. Il giorno fissato, messo in squinci, l'amico, non possedendo la chiave del locale sociale, scavalca un cancello, sforza una finestra semi-aperta, e tutto gongolante, ma solo, afferra il gonfalone sociale e lo fa brillare al sole nel tragitto ed ai ceri del Duomo.

Sarà vero?

Scruteremo e riferiremo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

La Cooperativa Sarti (via Pietro Micca, 10) è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19. Nei giorni festivi dalle 7 alle 12. — Servizio a domicilio dietro richiesta.

Conferenza. — Venerdì 7 corr., alle ore 20 1|2, alla *Società Cooperativa Lime*, via Cibrario, 41, terrà una conferenza l'avv. G. B. Cagno. — Per biglietti rivolgersi al *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26.

Lega Lavoranti in legno. — Sabato, 15 corr., ore 20 1|2, avrà luogo la seduta ordinaria nel locale della Camera del Lavoro. *Il Comitato.*

Un ottimo compagno cerca occupazione in qualità di fattorino, commissioniere, ecc. — Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Cronaca

Cose che succedono nello stabilimento Diatto ed in altri stabilimenti.

Lunedì mattina, alle ore 10, nello stabilimento Diatto, reparto falegnami, avvenne una grave disgrazia che causò il ferimento di due operai intenti al loro lavoro; uno di essi è in pericolo di vita, l'altro fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Causa della disgrazia fu la caduta di due tavolacci (i fianchi d'un vagone ferroviario in costruzione) che stavano ritti contro il muro, e che essendo stati messi troppo verticalmente, ad un dato momento perdettero l'equilibrio e si rovesciarono addosso ai poveri disgraziati operai.

Ora, domandiamo noi: a chi tocca la responsabilità di tale disgrazia? e domandiamo ancora se i capi ci sono soltanto per fare gli aguzzini, infliggere multe e licenziamenti per la minima mancanza, se questa poi ancora fu commessa. D'un triste spettacolo dovemmo ancora essere spettatori da parte dei capi i quali, colla solita arroganza, mentre passavano portati a braccia i due feriti, agli operai, terrorizzati, accorsi a vedere l'accaduto ed anche forse per salutare i compagni vittime del lavoro, si rivolsero colla voce grossa minacciando multe e castighi, aggiungendo alle minaccie sconcie parole.

Triste confronto, perchè mentre in altre occasioni obbligarono gli operai di starsene a casa (non pagando naturalmente il tempo perduto) benchè ciò non li riguardasse, ora che due operai feriti passano, per essere portati all'ospedale, attraverso i laboratori, si proibisce ai loro compagni, spinti dal senso di umanità, di vederli, incoraggiarli e forse salutarli un'ultima volta!

Ci viene il sangue gelido al pensare a questi casi. Oh se gli agenti di vigilanza per gli stabilimenti passassero una visita al suddetto per vedere in quale stato di sicurezza per la vita degli operai esso si trova!

Si facciano cessare una buona volta queste troppo frequenti brutalità in questi stabilimento-reclusori pur troppo numerosi a Torino. *R. M.*

Nostre Corrispondenze

Corriera Chierese.

Un funerale, una lapide, due discorsi ed un banchetto con musica allegra, ecc.

Chieri ha assistito, mercoledì scorso, senza interesse, e pure stupefatta, ad una serie di avvenimenti di cui non arriverà forse mai a darsi ragione; almeno fino a tanto che non giunga a comprendere come si possano accomunare in una sola *festa* un funerale di trigesima, lo scoprimento di una lapide di significato oscuramente triste ed allegro ed un banchetto al deputato con musica in piazza al levar delle mense.

Ecco... la cronistoria.

La Società Filarmonica « Regina Margherita » diramava la settimana scorsa una circolare colla quale invitava: « a voler assistere alla inaugurazione di una lapide commemorativa per cura ed a spese dell'emarginata Società sotto l'atrio del Palazzo municipale, a seguito di cortese concessione da parte di questo, ed al quale viene donata ».

Allibiamo! Una lapide commemorativa di chi? E il palazzo municipale che ne concede il collocamento sotto il suo atrio e la riceve in dono...

La stessa circolare diceva ancora: « Tale inaugurazione avrà luogo mercoledì 5 (non però del mese di agosto in cui era datata la circolare) dopo il funerale che in suffragio dell'anima del compianto Re Umberto I si eseguirà in tal mattino nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio ».

Il funerale ebbe luogo difatti mercoledì mattina, senza eccessivo concorso.

E tanto piccola, del resto, la chiesa di S. Giorgio che a pigiarvisi in troppi c'è pericolo di pestare i calli ai vicini!

C'era però sua ex eccellenza il marchese deputato, non sappiamo perchè; il sindaco commendatore ed il cavaliere presidente della banda... filarmonica, ben inteso, nonchè parecchi altri personaggi parimenti di molto merito.

A complemento della funzione religiosa un prete commemorò il re defunto. Fece del patriottismo all'acqua di rose, passato all'ecclesiastica censura, senza eccedere in lodi, neanche all'indirizzo della regina madre, di cui parlò parecchio, dimenticando però di ricordare l'accoglienza gentile fatta dal Vaticano alla preghiera della sovrana pia.

E parlò dell'anarchia e degli anarchici portando a conoscenza dell'uditorio stupefatto che il primo anarchico fu messer Satana.

A funzione finita le autorità e la quasi-moltitudine, con l'animo tuttavia compreso della mestissima cerimonia, si avviarono al Municipio, musica in testa, riempiente l'aria delle note festose di una marcia brillante. Su tutti i volti impresse profonde le stigmate del dolore, facevano strano contrasto con la gioia di cui quella musica allegra pareva riempiere l'animo nostro. Dovemmo convincerci (e fu dolorosa assai la constatazione) della nostra inferiorità a petto di costoro, capaci di sentire a un tempo la gioia del dolore e il dolore della gioia. Strano e complesso sentimento concesso da Dio a pochi eletti: noi non siamo fra quelli: miserere di noi!

Sotto l'atrio di quel palazzo municipale che ha così rare virtù di dare permessi e ricevere doni, un bianco velame copre quello che... non sappiamo ancora esservi dietro: sarà la lapide. Ce lo dice diffatti il cavaliere presidente della banda, salito in bigoncia. Egli legge con voce robusta, e spiccando anche troppo le sillabe, un discorso; tiro birbone di chi gliele infiorò di quante parole contiene il vocabolario piene di *erre*, la lettera che il povero presidente pronuncia a fatica, più che non si converrebbe a persona di nobile prosapia.

Ricordati i rapporti di *affettuosa reciproca amicizia* tra la Filarmonica e la sua augusta patrona (la quale della omonima musicale Società ignorò per molti anni perfino l'esistenza); ricordata la partecipazione alle feste in Roma per le nozze d'argento dei sovrani e il concerto al real palazzo di Torino nel '96 alla presenza dei sovrani stessi, disse come a memoria di questo faustissimo avvenimento fosse sorta l'idea di porre una lapide commemorativa.

Ma soggiunse (parole testuali) *si attendeva propizia un'occasione...* e poichè l'occasione propizia è venuta colla morte del re, non è il caso di *più oltre remorare.*

Noi abbiamo pensato a questo punto che chiamare propizia occasione la morte del re, per fare una festa, costituirebbe per noi reato di apologia del regicidio con conseguente arresto e inesorabile condanna; mentre la stessa frase in bocca ad un buon monarchico, se non encomiabile, è, per lo meno, innocente.

Abbiamo tentato invano di renderecene ragione, a meno di ammettere nella polizia italiana una dose di raziocinio di cui francamente la crediamo incapace; quello di valutare le parole dal valore di coloro che le pronunciano... E con queste elucubrazioni abbiamo perduto il filo del discorso presidenziale; fin che non ci fosse una frase amena assai in verità, richiamandoci a nuova attenzione:

« *nell'alpestre Cadore, vestita di nere granaglie, sposa inconsolabile...* ».

Abbiamo capito che si parlava della regina madre; non abbiamo capito di che *granaglie* possa andar vestita... ma intanto il discorso finì con un doppio evviva al re; molto silenziosamente accolto dal pubblico, da cui partirono soli pochi timidi battimani, quasi paurosamente troncati.

Seguendo in allora la direzione di molti nasi volti all'insù, ci accorgemmo che il bianco velame era caduto mostrando nella sua squallida nudità la lapide famosa. Leggemmo avidamente. Oh! epitaffio, lungo, interminabile, di significato oscuro!

. . . .

ed orgogliosa ai posteri tramanda
che alli 8 novembre 1898 nella regia di Torino
battezzandosi Amedeo Umberto di Savoia-Aosta
Umberto I e Margherita
coi principi sabaudi e lor corti

. . . .

Amedeo Umberto di Savoia-Aosta, Umberto I e Margherita coi principi sabaudi e lor corti, tutti battezzati nella *regia* (sale e tabacchi)..... Fuggimmo inorriditi!

Ma non così in fretta da non leggere ancora in fondo una firma — L.co Radino, presidente.

Ah! Coraggio! Impudicizia!

Ci è passato per la mente un epigramma; fu forse l'intuizione della vera ragione della posa di questa lapide: L'abbiamo acciuffato al volo:

Fia tramandato ai posteri
Il nome mio glorioso!
Ei superbo sclamò!
E il presidente emerito.
Col nome suo glorioso,
Umberto lapidò.

La storia precipita Le ore dodici e l'albergo del Cavallo bianco videro lietamente seduti a mensa il deputato ospite e taluni fra gli amministratori ospitandi col presidente insuperabile ed altri ancora. Si fecero discorsi, si fecero brindisi? Non lo sappiamo. Ci furono dei quasi-briachi? Questo lo affermiamo. Sotto i balconi della sala del banchetto, nella piazza quasi deserta, i filarmonici soffiarono note allegre dagli strumenti rumorosi e bevvero molto vino e ingoiarono dolci.

Su dal parroco di S. Giorgio probabilmente altri *festeggiatori* della morte del re banchettavano del pari.

E sono costoro i buoni patriotti: noi solamente siam carne da galera; noi i predestinati del domicilio coatto e della ghigliottina... se ci fosse ancora!

***

Per la città si narra e si commenta vivamente un fatterello di cronaca minuta che noi riportiamo, più che per debito di cronista, per constatare come qui si creda ancora da taluno che l'avere titoli e cariche giustifichi almeno, se non dia diritto a commetterli, certi atti di prepotenza degni dell'evo-medio

Si tratta di ingiurie grossolane e violenti indirizzate da persona altolocata al brigadiere ed al vice-brigadiere delle guardie civiche.

Saremmo curiosi di sapere se il sindaco a cui il fatto venne riferito, abbia preso od intenda prendere quei provvedimenti che in caso simile indubbiamente prenderebbe se si trattasse invece di un qualunque proletario.

Silvio Pellico. — Non intendiamo disturbare la pace ultramondana di quel buon uomo che portò questo nome: vogliamo dire due parole sul conto di un certo circolucolo clericale che il nome ha preso dal carbonaro che fu trascinato all'ascetismo religioso dalla debolezza di carattere e dall'anima timida, paurosa, incapace di portare, attraverso le sofferenze, integra una fede.

Come il maestro, così i *Silvio Pellicani* d'oggi hanno dimenticato il passato rivoluzionario per ricordare soltanto le debolezze religiose..... Ma quel nome per costoro è forse un simbolo: simbolo di coraggio, fermezza e coerenza.

Di questo circolo parliamo perchè in esso troviamo l'essenza della educazione che il clero impartisce al popolo.

Giacchè altra volta dal partito delle sottane nere... e sucide è venuto a noi rimprovero di mantenere le plebi nel vizio, pel solo fatto che dopo una confe-

mena dell'on. Morgari, al tempo delle ultime elezioni, in un caffè della nostra città molti degli uditori bevvero molto vino; giacchè lo stesso partito vuol far risalire a noi la responsabità di un certo furto di pesche, di cui non si è più udito parlare; vogliamo sindacare ancora noi un pochino nelle faccende del vostro circolo e vogliamo vedere quali metodi voi adoperate per far proseliti alla vostra causa..... che non fu mai santa, sebbene coi santi abbia a che fare ad ogni momento.

Voi, non soltanto gli uomini non educate e non istruite per attrarli a voi; ma neppure li educate e istruite quando a voi li avete tratti con altri mezzi.

Voi li traete a voi col vizio per mantenerli nella ignoranza e nel vizio: due condizioni essenziali per conservarsi dei seguaci.

Il vostro circolo, dal quale dovrebbe emanare costante ed indefessa propaganda di temperanza, procura ai suoi soci vini e liquori; nel vostro circolo, in cui si dovrebbe insegnare amore al lavoro ed errore al gioco, si gioca.

Voi fate una concorrenza indegna ai trattori ed agli osti della città e speculate materialmente e moralmente sul vizio che avete cura di conservare e di fomentare nei vostri seguaci: salvo a spedirli in massa come pecoroni a vespro, pieni di vino ed imprecanti per una partita interrotta a mezzo.

Del resto, eccettuati pochi ingenui, che non possono rimaner lungamente tali frammezzo a voi, gli affigliati alla vostra setta hanno, come voi, una fede sola: l'interesse proprio, onesto o disonesto, ciò non monta, ed una sola virtù: l'ipocrisia e... la forza di carattere del carbonaro asceta.

Da Avigliana. — *Strascichi elettorali.* — Era ferma mia intenzione non raccogliere certe basse insinuazioni già pubblicate sul mio conto da un corrispondente di Avigliana sul giornale l'*Indipendente* di Susa, circa la mia condotta nelle passate elezioni politiche, perchè le ritenevo uno sfogo di bile, causa i malandati affari... di certi galoppini dell'on. Poli dopo la sconfitta toccata al medesimo. Ma visto che si ritorna con insistenza alla carica e questa volta sul giornaletto in vernacolo piemontese *La Birichina*, n. 35 bis, del 2 settembre, con un articolo firmato *N'amis dël popòl*, credo, non tanto per me come per il partito nel quale combattei, rispondere brevemente una volta tanto, e intendiamoci bene, dico una volta tanto perchè, benchè nell'articolo dell'*Indipendente* precitato mi si desse dell'ingenuo, non lo sono per al punto da far l'altrui giuoco, iniziando una lunga polemica che si cerca d'intavolare onde fare un po' di *reclame* intorno al nome dell'on Poli, visto che il sistema dell'assalto di Collegi non fece buona prova. Ma lasciamo questo.

L'articolista della *Birichina* dice che io col Franchino ci siamo lasciati imporre politicamente, io dai Vandel e lui dai Bastogi, ed invita i socialisti a non più lasciarsi gabbare da noi.

Orbene — a parte i reconditi fini di questo avvertimento ai socialisti — per ciò, che riguarda il Franchino se la sbrighi lui stesso come meglio crede, a me non riguarda, una cosa sola tengo però a far conoscere, che lui nulla ebbe di comune con il partito socialista e tanto meno poi col nostro Comitato elettorale durante le ultime elezioni politiche, quindi l'egregio *N'amis dël popòl* pecca o di ignoranza o di malafede, frammischiando il Franchino al partito socialista.

Inquanto poi per quel che mi riguarda, dirò anzitutto, ad onor del vero, che i signori Vandel non imposero nè a me nè ad altri di votare sia per l'uno che per l'altro candidato, ed aggiungo che essi sono di molto superiori a queste bassezze, perchè curano i loro interessi guardando alla capacità dei loro dipendenti come lavoro, lasciando però la più ampia libertà e non curandosi per nulla di quali idee politiche possano essi avere. Non così però potrebbesi dire di altri stabilimenti del Collegio, nei quali si tennero perfino conferenze dallo stesso Poli agli operai, ed in certuni si minacciò di licenziamento gli operai, qualora non avessero votato per il non mai abbastanza difensore delle patrie libertà — che però viola la più elementare di esse, cioè quella di volersi imporre in un Collegio con mezzi che superfluo sarebbe il descrivere.

E veniamo all'ultima accusa che mi si fa, cioè di avere io appoggiato e fatto votare i socialisti per l'on. Scotti.

L'articolista dell'*Indipendente* e della *Birichina*, che è tutt'uno, e benchè non firmi i suoi articoli, facile è però arguire da dove provengono, basti conoscere un po' di... geometria!!... non avrebbe certamente bisogno della mia smentita, perchè sa benissimo ed è convinto lui per il primo, che quanto egli dice sul mio conto non è vero; ma per quelli che non conoscono nè lui nè me personalmente dirò soltanto: rileggete la deliberazione presa dal Comitato elettorale socialista del Collegio — del quale facevo parte — e pubblicata sul *Grido del Popolo*, n. 23, del 9 giugno corrente anno, nonchè l'ordine del giorno votato in una assemblea di circa 60 rappresentanti socialisti dei comuni del Collegio, tenuta dopo le elezione per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario sulla lotta elettorale — relazione da me presentata — e pubblicato pur quest'ordine del giorno sullo stesso giornale, n. 27, del 7 luglio e vedrete che le insinuazioni lanciate contro di me non hanno ombra di fondamento.

Quindi a chi doveva rendere conto del mio operato io l'ho reso, e se fosse stato vero solo in parte l'accusa che mi si fa, l'assemblea precitata mi avrebbe giudicato diversamente di quel che fece.

Colgo intanto l'occasione per far sentire a quegli individui che si dicono democratici e perfino alle volte si professano socialisti — a seconda delle convenienze — che dicono corna dello Scotti e che poi intervengono al pranzo dato in suo onore e che continuano a sbraitare sui giornali della vallata, quello che neppure loro credono, dico solo: Con voi nulla ho a che fare e sarebbe farvi troppo onore polemizzando con voi sui giornali.

Avigliana - Ferriera, 4 settembre 1900.

Alberto Rovetto.

Da Collegno. — Caro *Grido*. — Fa un po' il piacere di dire a quei vecchi compagni che presero parte a tante lotte nel passato che si inscrivano anche loro nel circolo e non lascino soli quei nuovi, che pur essendo di buona volontà e decisi a sacrificarsi per il progresso del circolo, pure potrebbero scoraggiarsi vedendo i compagni anziani starsene lontani dalla lotta.

Non bisogna solo svegliarsi nei giorni delle elezioni, ed allora gridare alla disorganizzazione all'indolenza: dobbiamo lavorare continuamente e preparare coscienze e materiale per le future battaglie.

Il nostro paese ha bisogno di molta propaganda, intensa, continua: all'opera adunque, e coraggio.

Da Moncalvo Monferrato. — Ai primi d'agosto il compagno Bertana Antonio ed altri quattro compagni di Calliano furono arrestati in Calliano dal delegato di P. S. di Casale e quivi condotti e deferiti al tribunale per la solita quotidiana *apologia*.

Dopo 4 giorni furono rilasciati in libertà provvisoria e la Camera di Consiglio dichiarando *non luogo* per l'apologia, si rimandarono al giudizio del pretore per grida e manifestazioni sediziose. Speriamo che il pretore liquidi del tutto, assolvendo.

Auf! la sicurezza pubblica che bella cosa!

Violazioni di Legge

Studi sociali di A. NORLENGHI

Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo **L. 2,50.**
Presso il *Grido del Popolo* e la *Libreria Piccarolo.*

È morto mercoledì scorso, 5 corrente, il bravo e caro compagno

VOTA LUIGI.

Quanti sanno da quale fede era animato, e quanto abbia fatto per l'Idea nostra, con noi piangeranno l'immatura perdita.

Lo ricorderanno, oltre che i compagni di Torino, ancor quelli della campagna, del circondario, dove tra i primi, portò un giorno la sua calda parola di organizzatore e di propagandista instancabile.

Da molto tempo era ammalato: non aveva più voce, eppure quando si trovava tra compagni, sebbene roca, la parola sua scorreva eloquente ed impetuosa come un dì nei comizi, quando il piccolo corpo pareva tutto una molla d'acciaio.

Profondamente commossi, quale mesto tributo di affetto al compagno buono e coraggioso che non è più, diamo l'estremo saluto in nome di tutto il Partito.

Che il nostro dolore sincero sia di conforto alla desolata famiglia, alla quale ci uniamo nel comune e profondo cordoglio. *Il Grido.*

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

È uscito il

Gruppo Parlamentare Socialista

edito in eliotipia dalla Libreria PICCAROLO, su finissimo cartoncino *bristol*, del formato di 54 per 41. È un riuscitissimo lavoro del pittore L. Onetti, riprodotto dallo stabilimento eliotipico dell'ingegnere Molfese.

Prezzo 0,50. — Per almeno 5 copie sconto del 25 0|0; per 20 copie, 30 0|0; per 50 copie 35 0|0 e 100 copie 40 0|0.

Nuova Edizione della splendida fotografia di *Carlo Marx*, la più riuscita che siasi fatto finora in Italia.

Prezzi come sopra.

Uscirà nella settimana ventura la **Cartolina Postale** col Gruppo Parlamentare Socialista, su elegante cartoncino, disegno di Osiride Scalzotto.

Prezzo Cent. 10. — Pei rivenditori, Circoli e Sezioni L. 4 al 100.

Cartoline coi singoli deputati ed iscrizioni a piacimento dei committenti

Per ordinazioni non inferiori a 500 copie Lire 4 al cento.

Al Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 800 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 e 50 bottiglie.

Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO

Stradale di Nizza, 238

Vini scelti del Monferrato

CUCINA SCELTA - PERGOLATO
E GIUOCO DELLE BOCCIE

Servizio inappuntabile.

Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.

Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Ristorante del PONTE BARRA

DI

TORTA VINCENZO

SASSI - Fermata del Tramway

Vini all'ingrosso ed al minuto

SALONE PER PRANZI

Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

dei

Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

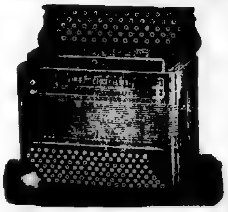

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto

angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie

Giardino con pergolato.

Vini scelti - Pesci vivi.

PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI

MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria

VAGNONE LUIGI

Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito

Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* la restituzione ai consumatori del

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Per le modificazioni introdotte nell'Enopolio sociale (Viale Stupinigi, 15), causa la imminente rivinificazione, **sono in vendita botti usate** *a prezzi convenienti.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 15 Settembre 1900** — **Anno IX - N. 37**

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Chieri (soci 120)	L. 2,50
Circolo Operaio - Ternengo	» 2 —
Sezione di Castellalfero	» 1 —
Sezione di Savigliano	» 1,50
Circolo socialista di Collegno	» 5 —

Per le responsabilità

Luigi Lucchini pubblicava nella *Rivista Penale*, vol. 111, fasc. III — estratto anche in fascicolo dall'Unione tipografico-editrice di Torino — un articolo dal titolo: *29 luglio - Diagnosi dolorosa*, che noi non riassumiamo per tema di guastarlo; ma del quale riportiamo i punti più importanti. In esso sono nettamente stabilite le responsabilità del delitto di Monza, responsabilità sulle quali tanto si è . . fantasticato.

Un paese ben curioso il nostro! Si cammina sull'orlo del precipizio, fra i carboni ardenti, in mezzo ai più allarmanti pericoli, e sempre allegramente, con la testa nelle nuvole e la spensieratezza del fanciullo e del pazzo, che

> ... della veste che gli brucia addosso
> Festeggia e ride.

Ma poi, se per disgrazia accade qualcuno di quei grossi guai, che l'accorgimento dell'uomo assennato doveva indubbiamente prevedere e prevenire, allora, come il pazzo e come il fanciullo, non si va tanto per il sottile a indagare da qual parte e per quali vere cause sia avvenuto, almeno almeno nell'intento di provvedere per l'avvenire, ma si monta sulle furie contro tutto ciò che, persona o cosa, apparisca quale causa immediata del fatto, per trarne cieca e folle vendetta; salvo poi, ben s'intende, a non ricordarsene più poco tempo dopo e a rimonciar come dianzi, col capo nelle nuvole e i piedi sull'orlo del precipizio...

. . . .

Giova ricordare soltanto gli ultimi avvenimenti.

Sullo scorcio del '93 i moti della Sicilia e della Lunigiana, scoppiati così affatto all'impensata, suscitano tale sgomento e furore repressivo da far dimenticare legge e Statuto e mettere in funzione stati d'assedio e tribunali militari; e questi a distribuire enormi condanne a quanti capitano loro fra mani.

. . . .

Successero i moti del '98. Manco a dirlo! da capo con gli stati d'assedio, coi tribunali militari e con le condanne aberranti; seguite poco stante anch'esse dai soliti atti di clemenza sovrana, questa volta reclamati e imposti anzi da quei medesimi partiti cosidetti sovversivi ai quali si addossava pure tanta responsabilità dei fatti occorsi.

. . . .

Le ragioni e cause principali, quali hanno più diretta e immediata attinenza e pertinenza con le vicende sociali, consistono invece nell'anormale andamento delle nostre istituzioni e nelle deplorevoli vicende della vita nazionale: — la formazione e la funzione dei Ministeri fuori delle buone norme costituzionali e delle sane correnti parlamentari — la facilità e la disinvoltura con cui i maggiori uomini di Stato mutano convinzioni, atteggiamenti e programmi, e con cui il Parlamento ne scusa e dimentica le colpe e gli spropositi — la fiacchezza e il dissesto delle amministrazioni, inquinate spesso dalle indebite ingerenze e inframettenze — l'esorbitanza, la sperequazione e il carattere vessatorio delle pubbliche gravezze — il mal governo della giustizia, tarda (il processo Palizzolo informi!) e impotente, e la scarsa fiducia nella magistratura — l'opinione generalmente invalsa che tutto ormai proceda a base d'imbroglio e d'intrigo — il saper e il sentirsi continuamente ripetere (da coloro stessi che più tennero il potere e che più ne dovrebbero rispondere) che i tanti milioni spesi e che si continuano a spendere nell'esercito e nella marina da guerra non ci danno affidamento nè sull'uno, sprovvisto delle grosse armi di più moderna fattura, nè sull'altra, sprovvista di numerose e potenti navi — e altro e altro; — e, come cornice di tutto questo, gli ultimi fasti guerreschi, che hanno segnato pagine ingloriose e invendicate — le ostinate alleanze ripugnanti al sentimento nazionale e che in tanti anni non hanno dato altro guiderdone, a noi, se non che degli enormi insopportabili sacrifizi, congiunte a una politica estera pusillanime e fonte soltanto di sconforti e di amarezze — e infine il nome italiano portato in giro per tutto il mondo da una moltitudine di sciagurati, frutto esuberante di una fecondità cieca e spensierata, degna invero delle infime classi animali, che nell'impossibilità di aver pane e lavoro nel loro paese, se ne vanno, abbandonati a loro stessi, a mendicar lavoro e pane in lontane e spesso inospitì contrade, per non raccogliervi in gran parte che delusioni e scherno e per seminarvi odi e disprezzo verso di loro e verso l'Italia.

. . . .

Per rimanere nell'orbita dei casi più recenti, i moti di Sicilia e della Lunigiana e l'assassinio di Carnot hanno tenuto dietro alle inqualificabili brutture, ben lungi ancora dall'essere liquidate, della Banca Romana e di altri istituti del genere; la catastrofe di Adua è stato poco tempo dopo seguita dall'attentato di Acciarito, dall'assassinio di Canovas, dai disordini del '98 e dall'assassinio dell'imperatrice Elisabetta; e ora, infine, siamo appena usciti — e in modo che male sapremmo ancora definire — da un lungo anno di vicende politiche e parlamentari, che la storia civile d'Italia registrerà con profonda tristezza e in cui la nota dominante fu il disconoscimento di ogni norma e principio legale e costituzionale: ciò che sopratutto eccita i più irrefrenabili stimoli di rivolta.

Io mi sono chiesto e mi vado spesso chiedendo come in mezzo a tanta rovina d'istituzioni, di costumi e di senso morale e con tanta abbondanza di tormenti e di tormentati, non avvenga di peggio!

. . . .

Comunque sia, soggiungono i fanatici reazionari e gli alti e bassi speculatori delle umane sciagure, complotto o no, codesti assassini politici non sono che figli naturali della propaganda, non sono che gli alunni e gli strumenti più o meno inconsci dei partiti estremi, contro i quali perciò conviene agire ed energicamente agire, se vuolsi estirpare il mal seme.

Ed eccoci al consueto proposito, se non della vendetta, che ispira i più furibondi, della repressione e della persecuzione a oltranza, con uno zelo di cui si è già cominciato a dar prova ordinando ed eseguendo infinità di arresti e di procedimenti, che saranno giustificatissimi, ma che hanno tutta l'aria della collera, della rappresaglia e della precipitazione, nella vana lusinga di accomodar tutto con le grandi retate di anarchici e con una grande ecatombe di gridatori apologetici. Si è chiusa in carcere mezza la famiglia dell'assassino e si è persino fatto balenar la minaccia di cacciare dall'esercito un bravo e irreprensibile ufficiale che ha il solo torto di essergli germano.

Ciechi ed insani, quando non siau malvagi!

. . . .

Colpiteli pure, se ci sono, i complici del Bresci; ma, per carità, non crediate che per quanto esemplare e completa possa essere la vostra giustizia, abbiate a ottenere il risultato di mettere fine a questa tregenda anarchica. Combattiamo pure il socialismo e i socialisti in tutto quello che insegnano e propugnano di utopistico, di paradossale, di antisociale; ma prima di ogni altra cosa, guardiamoci bene dall'usar mezzi violenti e arbitrari, illegali e incostituzionali. Abbiamo veduto e toccato con mano i bei risultati ottenuti coi provvedimenti Crispi, Sonnino e Pelloux; nè varrebbe la pena di torturarsi il cervello e perder altro tempo a ritoccare qua e là le veglianti leggi per ottenere in loro confronto il cosidetto stringimento di freni. Piuttosto, ricordiamoci bene che, se dei socialisti possiamo respingere i postulati e le aspirazioni, non possiamo disconoscere la verità e la fondatezza di molte loro critiche e censure, con cui son posti a nudo i nostri errori, i nostri vizi, i nostri torti.

. . . .

Un giorno il deputato socialista Turati, rivolgendosi a non so qual presidente del Consiglio, usciva press'a poco in questi termini: « Perseguitateci pure e fateci pure bersaglio delle vostre violenze e dei vostri arbitri: noi non possiamo desiderare di meglio nell'interesse della nostra propaganda e del nostro prestigio ». E infatti ben si deve alle aberrazioni dittatoriali degli ultimi tempi il crescente successo e trionfo dei socialisti, dei repubblicani e dei radicali. Nulla invero poteva tornar loro più giovevole e accattivar loro il favore delle masse che lo spettacolo desolante dello Statuto e della legge disconosciuti e calpestati per combatterli, passando di errore in errore, da quello fondamentale della formazione e trasformazione extraparlamentare dei Gabinetti alla sanzione o proposta di provvedimenti eccezionali e liberticidi, da quella enormità incostituzionale che fu il famigerato decreto-legge alle riforme arbitrarie del regolamento della Camera...

Oh! ce n'era d'avanzo, se non per attentare alla sacra maestà del Capo dello Stato, per mettere in rivoluzione il paese!

. . . .

Per la diminuzione d'orario. Le otto ore di lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente circolare che i Comitati Sezionali torinesi della Federazione dei Lavoratori del libro in questi giorni inviano alle direzioni delle Associazioni operaie della nostra città, indicendo così una solenne assemblea allo scopo di provvedere alla formazione di un Comitato composto dei rappresentanti d'ogni singola Società, il quale studi e provveda, con tutti i mezzi legali disponibili, a suscitare e mantenere viva una agitazione che possa, fra non molto tempo, ottenere l'attuazione di una giornata di lavoro più equa, più umana di quella che oggigiorno vige per certe categorie di operai, in ispecial modo, e fra la classe lavoratrice, in generale.

Spettabile Direzione Società.....

Un'idea, via via maturata nella mente di quanti intelligenti fanno tendere a favore della questione operaia gli sforzi loro preziosi intellettuali e materiali, viene ripetuta oramai con più intensità, con più sicurezza, con più convinzione dovunque si verifichi un movimento di lavoratori, sia esso di emancipazione da un barbaro sistema di servitù operaia, sia nei pubblici Comizi, in Congressi, ecc., ecc.; — vogliamo intendere: **La diminuzione d'orario - Le otto ore di lavoro.**

Quest'idea, sorta per un fine eminentemente umanitario, ha per iscopo di: procurare lavoro al numero ognor crescente di disoccupati — diminuire il contingente rilevante di quegli infelici che trovano nel prolungato orario di lavoro, consumato in ambienti affatto privi d'ogni più elementare regola di igiene, la causa unica di lunghe, strazianti malattie e di morti immature — concedere maggior spazio di tempo alle cure doverose della famiglia, alla istruzione della mente — svolgere con più efficacia l'opera comune allo studio ed alla conquista di quelle alte idealità che ogni cittadino deve avere a patrimonio della sua coscienza — strappare, in una parola, dalle fauci d'ogni più bassa speculazione la merce-uomo ed assegnare ad essa il posto che gli spetta di diritto nell'umano consorzio.

Ma perchè appunto i voti più volte espressi e le fatiche degli studiosi non abbiano a perdersi nelle nebbie d'un lontano avvenire è necessario che gli operai tutti e per essi le Società che li raggruppano si facciano paladini di questa santa causa e s'adoperino con ogni sforzo affinchè essa venga al più presto posta su di una base che ne permetta la pronta effettuazione.

Da Roma è partito il primo grido d'unione, ed esso, che trovò or non è molto una giusta eco al Congresso di Previdenza, tenutosi in Milano, speriamo verrà raccolto dai lavoratori di Torino, mantenendo in tal modo alta quella fama che in relativo breve lasso di tempo hanno saputo acquistarsi nel mondo operaio.

I Comitati sezionali della Federazione italiana dei Lavoratori del libro, pertanto, interpreti dell'invito fatto loro dal Comitato Promotore dell'agitazione per *le otto ore di lavoro*, stabilito in Roma, rivolgono preghiera a questo spettabile Sodalizio affinchè voglia mandare delegati proprii all'adunanza che si terrà **Venerdì, 21 settembre corrente, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12)** allo scopo di *deliberare sui mezzi migliori per dar vita a quest'agitazione.*

Facendo assegnamento sulla partecipazione dell'onorevole Comitato a cui è presentato quest'invito alla solidarietà per una causa comune, sentitamente porge un vivo saluto di affratellamento.

Pei Com. Sez.: Fonditori, Impressori e Legatori

IL COMITATO DIRETTIVO

(Sezione Compositori).

Le associazioni cui non fosse pervenuta la presente circolare devono attribuirlo a pura dimenticanza e sono pregate di inviare ugualmente i proprii rappresentanti all'adunanza indetta pel 21 settembre corrente.

ANCORA PER LE CASE OPERAIE

Le cortesi espressioni del Reda circa le idee da me modestamente svolte sulla necessità della costruzione di case operaie e la possibilità d'una cooperativa che ne assumesse l'incarico, m'impongono una risposta, tanto più doverosa in quanto trattasi colmare una lacuna giustamente rilevata. I promotori non trascurarono affatto, anzi si occuparono assai delle case operaie costrutte in Torino presso il ponte Regina Margherita, come quelle che potevano fornire le norme migliori; se io non ne parlai fu per ragione di delicatezza, trattandosi di una Società che non corrispose completamente all'idea di quelli che l'avevano istituita. Ora che lo posso m'affretto a dare le spiegazioni richieste.

Il gruppo di case operaie in Vanchiglia fu costrutto nel 1889 per cura della Società « La Cooperante » su disegno dell'ingegnere Carlo Losio. Sono 33 piccole case aventi ognuna il suo orto o giardino e corrispondente sotterraneo. Ogni abitazione, che fa corpo da sè ed è indipendente da quelle adiacenti, si compone di due camere di metri 6 per 4,35 di lato, una al pian terreno ed una al primo piano, suddivise ognuna in due. La scala interna è larga metri 1,25.

Il terreno fu ceduto dal municipio a L. 5 il metro quadrato per un valore complessivo di L. 17 mila, ed i fondi necessari s'ebbero mediante un mutuo di L. 150 mila con un Istituto della città al 3 per cento estinguibile in venti anni.

Ogni casa che dal progetto dell'ingegnere avrebbe dovuto costare L. 4470, venne invece a valere alla fine L. 5300, aumento dovuto in gran parte alle enormi spese di fondazione e sterro (L. 20.000) essendo il terreno in forte pendenza. Gli abitatori pagano L. 20 al mese per ogni casa compresa la tassa d'ammortamento.

La Società corrisponde puntualmente gli interessi del debito, ma è certo che alla scadenza dei venti anni sarà ancora ben lungi dall'aver estinto il debito. Le spese di mantenimento (causate anche dal non essersi l'impresa assuntrice della costruzione attenuta scrupolosamente alle condizioni stabilite) assorbono gran parte del profitto che dovrebbe essere devoluto all'ammortamento. Devesi inoltre osservare che da parecchi anni la pigione fu ridotta dalle primitive L. 26 mensili, per ogni casa, alle attuali L. 20. Questo del mancato ammortamento è il gran guaio della Società, guaio che d'altronde non spaventa gran fatto neppure l'Istituto mutuante, che è garantito con prima ipoteca sul corpo del fabbricato stesso.

Queste abitazioni sono del resto assai ricercate, e gli operai vi stanno volentieri e vivono in buona armonia.

Per le case della barriera S. Paolo trattasi di qualche tentativo individuale di cui non mette conto parlare.

Da questo esempio, oltre ad altri utili ammaestramenti, risulta ancora non consigliabile l'ammortamento; ma mi permetta il compagno Reda un'altra osservazione.

Queste case vengono costrutte su disegni prestabiliti e non possono essere variate a capriccio dell'inquilino; ne viene che quando questi ha finito di pagare, acquista la proprietà dello stabile, ma non può in alcun modo disporne. Ci troviamo quindi di fronte ad un quesito legale non so se sostenibile.

Ma tutto questo, ben dice il Reda, non ha per ora grande importanza.

Occorre per ora che tutti si convincano che il problema dell'abitazione operaia igienica ed a buon prezzo s'impone per la indiscussa influenza che l'ambiente esercita sull'individuo, e tutti diano largo appoggio all'istituzione. E' inutile ideare sanatori per la cura della tubercolosi quando la gran parte dei colpiti (e le statistiche provano che appartengono alla classe operaia), dopo esserne guariti, ritornano nelle stesse condizioni infette che generarono il male. Non basta curare gli effetti, bisogna risalire alle origini.

G. Destefanis.

E uscito il volumetto di *F. Ciccotti*:

Socialismo e Cooperativismo agricolo.

Centesimi 20 - Estero 25 - Sconto 25 0|0.

A Congresso finito

Non diamo un resoconto del Congresso Nazionale socialista tenutosi nei giorni passati a Roma, perchè non basterebbe a ciò il nostro povero foglio. Diciamo semplicemente che fu grandioso pel numero delle Associazioni aderenti e per l'elevatezza delle discussioni. Ci limitiamo a riprodurre le decisioni e gli ordini del giorno votati per norma di quei compagni che non hanno potuto leggerli sull'*Avanti!*

Resoconto morale ed amministrativo della Direzione del Partito.

Relatori *Bertini* e *Bertesi*.

È votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso — approvando i concetti informatori delle relazioni Bertini e Bertesi — nomina due revisori dei conti e riserva l'approvazione definitiva dei conti presentati dai relatori stessi dopo la relazione dei revisori, e manda ai relatori e revisori di riunirsi domani sera coll'incarico di prendere in esame le proposte che loro saranno presentate ».

Indi approva la seguente relazione della Commissione di revisione:

« Il Congresso (in sua seduta dell'8) ha preso visione delle relazioni presentate dai relatori Bertini e Bertesi e ne ha approvato incondizionatamente i concetti informatori. In seguito a domanda esplicita dei relatori stessi il Congresso nominava — a mezzo della Presidenza — i sottoscritti a comporre la Commissione di verifica dei conti presentativi.

I sottoscritti dichiarano: di aver esaminato scrupolosamente tutto quanto riguarda le due gestioni sopra indicate e di avere trovato tutto in perfetta regola, si compiacciono di constatare la diligenza e precisione oltre che gli ottimi criteri amministrativi che resero loro facile il còmpito di revisione e che sentono bisogno di lodare

Mario Bianchi - *Francesco Marabini* - *Albertelli Guido* ».

Azione del Gruppo Parlamentare.

Relatore *Costa*.

Si approva l'opera del Gruppo, e sulla questione De Marinis si vota:

« Il Congresso presa cognizione del biasimo inflitto dalla sezione di Napoli al deputato De Marinis, considerando che al fatto specifico e concreto si tratta di biasimare un atto di indisciplina e di affermare che per dovere di lealtà è obbligo di partito eseguire le deliberazioni del Partito e dei suoi organi, conferma la deliberazione di Napoli »

Stampa.

Relatori: *Bissolati* e *Angiolini*.

Si votano i seguenti ordini del giorno:

Labriola:

« Il Congresso ricordando tutto ciò che l'attuale direzione dell'*Avanti!* ha fatto per mantenere l'unità morale del Partito e salvaguardare gl'interessi della libertà, vota un plauso alla attuale direzione e le conferma l'illimitata fiducia del Partito ».

Enrico Ferri:

« Il Congresso, plaudendo alla opera finora compiuta dall'*Avanti*, ne invita la direzione ed amministrazione a preparare i mezzi per un ulteriore ampliamento del giornale, perchè esso:

1) come *organo centrale del Partito*, oltre la interpretazione dei fatti politici e sociali secondo la dottrina socialista, dia maggiore parte alla propaganda di partito, sia per istruire gli avversarii in buona fede sui veri intendimenti del nostro Partito ed abbia maggior posto per le corrispondenze dall'estero e dalle provincie italiane, tanto di cronaca locale quanto, sopratutto, per notizie sul movimento socialista:

2) perchè come *impresa industriale*, collo sviluppo del notiziario telegrafico e per corrispondenze e cogli articoli di varietà, che comprendano le più caratteristiche manifestazioni della vita moderna, l'*Avanti* possa espandersi in altri strati del pubblico oltre quello del proletariato cosciente ».

Sarfatti:

« Il Congresso riconferma la necessità che l'*Avanti!* sia pubblicato in Roma »

Ferri:

« Il Congresso invita la Direzione del Partito a farsi editrice di opuscoli e libri di propaganda, istituendo una biblioteca socialista centrale, di cui gli utili vadano a beneficio della Cassa centrale del Partito ».

a) « I Comitati regionali, o chi ne fa le veci, pur attenendosi al principio che il giornale socialista deve vivere di vita propria, curino, finchè è possibile che in ogni regione sorga un periodico settimanale e che impedisca la pubblicazione di più periodici nella stessa regione quando le condizioni avanzate di propaganda in quelle provincie, o specialissime circostanze, non ne rendano proficua e sicura la vita ».

b) « La Direzione del Partito consideri se non sia necessaria ed essenziale quasi per la vita del Partito socialista la fondazione di un periodico settimanale nella Basilicata e di uno nella Sardegna, e se non convenga, con sussidi pecuniarii e con aiuti di qualunque altro genere, di rendere più sicure, più diffuse e più rispondenti allo scopo le pubblicazioni settimanali della Calabria, delle Puglie e della Sicilia ».

c) « La Direzione del Partito, per rendere più omogenea ed eguale l'azione dei vari periodici nelle diverse regioni d'Italia, allorchè vi siano quistioni ed avvenimenti che richiamino l'attenzione del pubblico o debbano richiamare quella dei lavoratori, indichi tali questioni e tali avvenimenti ai vari periodici e ne agevoli loro la trattazione e lo svolgimento in modo popolare ».

d) « Per iniziare ed aiutare la propaganda socialista nelle classi lavoratrici e specialmente fra i contadini, la Direzione del Partito, d'accordo coi vari Comitati regionali, o chi ne fa le veci, curi la pubblicazione di opuscoletti e periodici o di edizioni speciali di periodici, che scritti popolarmente e magari in dialetto, venduti a prezzi minimi e magari diffusi gratuitamente, valgano a diradare dalle campagne le tenebre dell'ignoranza e ad interessare i contadini e gli operai alla nostra propaganda ».

e) (Emendamento Nofri):

« Il Congresso Nazionale, mentre riafferma il principio che con la pubblicazione di altri giornali quotidiani non si debba nuocere agli interessi dell'organo centrale del Partito, tenendo conto del grande movimento socialistico piemontese, cui l'*Avanti* non può seguire colla celerità e la diffusione necessarie, e rilevando che in Torino non esistono giornali repubblicani, radicali o semplicemente democratici, dà facoltà ai compagni del Piemonte di trasformare in quotidiano il loro organo regionale, previa autorizzazione della Direzione del Partito ».

Ordine del giorno Gatti:

« Ritenendo che la propaganda esercitata dal giornale socialista settimanale sia la più efficace perchè ha carattere più continuativo e disteso di qualunque altra; tenendo conto del fatto che va diminuendo gradatamente il contributo necessario da parte del partito a sostegno della stampa centrale rappresentata dall'*Avanti! crede opportuno* che nelle provincie politicamente più evolute prima di pensare ad un segretario provinciale sia risolto il problema di uno stipendio al direttore del giornale settimanale ».

Ordine del giorno Morgari:

« Agli editori di opuscoli socialisti ed in mancanza al Comitato Centrale del Partito si dà incarico di provvedere alla pubblicazione di manualetti a 5 centesimi sui vari lati della tecnica dell'azione del Partito, principalmente sull'organizzazione di leghe di resistenza, di cooperative di consumo e di produzione, di circoli socialisti, lo sfruttamento delle leggi operaie già esistenti, il funzionamento di un tale municipio, ecc. ».

Ordine del giorno Bertelli e Contigli:

« Considerato che primo dovere dei socialisti è di organizzare la classe lavoratrice e di aiutare e di incoraggiare le leghe di resistenza e le associazioni di mestiere, dolente che alcuni giornali socialisti settimanali vengano stampati in tipografie ove non viene pagata la tariffa imposta dai lavoratori del libro ed accettata dalla quasi totalità dei proprietari di tipografie;

Considerato che in tal modo vengono aiutati ed incoraggiati invece i padroni meno onesti ed i lavoratori meno coscienti a danno dei lavoratori organizzati che imposero una tariffa e dei padroni che l'accettarono;

Delibera che un giornale del partito socialista non possa venire stampato che in una tipografia ove viene pagata la tariffa ».

Ordine del giorno Ciarabelli:

« Il Congresso delibera che le pubblicazioni del Partito (giornali, opuscoli, manifesti, ecc.) ove vige la tariffa della Federazione dei lavoratori del libro, siano *esclusivamente* affidate alle tipografie che tale tariffa rispettano ».

Azione del Partito nelle amministrazioni locali.

Questione Borciani: ordine del giorno Labriola e Schiavi:

« Il Congresso intende che la pregiudiziale significhi obbligo per la Sezione di Reggio Emilia di pigliare in esame la condotta del deputato Borciani ».

Relatore *Bonomi*.

Ordine del giorno del relatore:

« Il Congresso, considerando la possibilità di servirsi del Comune per l'agitazione e la propaganda a favore dell'autonomia comunale, e pur raccomandando di non farsi mai soverchie illusioni intorno alla possibilità di molte e radicali riforme, impedite dall'attuale ordinamento legislativo, afferma l'opportunità per il Partito socialista di penetrare anche in maggioranza, le complesse e ben ponderate condizioni locali lo permettano, nelle amministrazioni dei Comuni e delle Provincie ».

Il Congresso stabilisce inoltre:

« — che nel caso di alleanza con altri partiti, il partito socialista abbia da presentare soltanto una lista di minoranza, la quale possa servire da controllo e da stimolo all'opera altrui;

— che in un'amministrazione in prevalenza formata dai partiti alleati, abbia ordinariamente a mantenersi estraneo alla composizione della Giunta e della Deputazione provinciale;

— che però i consiglieri comunali socialisti costituiti sempre in gruppo distinto, possano col loro voto sostenere alla carica di sindaco, di assessori, amministratori di opere pie, ecc. individui appartenenti a partiti alleati nelle elezioni;

— che i consiglieri comunali socialisti possano far parte, anche in minoranza, delle amministrazioni delle opere pie, degli istituti di beneficenza e delle commissioni di studio ».

« Il Congresso, dopo riaffermata la necessità di dare incremento alla istruzione obbligatoria laica, provvedere gli scolari poveri di vitto, di vesti e di mezzi di studio, migliorare l'igiene pubblica, opporsi alle spese di lusso, sovvenzionare le Camere del lavoro ed ogni altro istituto inteso alla elevazione economica e intellettuale del proletariato; delibera di portare la sua azione immediata su questi tre punti:

a) Passaggio alla gestione del Comune dei servizi pubblici non gratuiti (gas, ecc.) e dei servizi privati (produzione del pane, ecc.), in modo però che il profitto percepito dal Comune, così come deve conciliarsi con un utile per i consumatori, possibilmente degressivo secondo la classe sociale cui appartengono, debba permettere anche di innalzare il tenore di vita degli impiegati nell'industria municipale. Sollecitare anche dal gruppo parlamentare un'opera legislativa intesa a permettere una più pressima rescissione dei contratti inceppanti e a dirimere le attuali proibizioni di legge;

b) Abolizione del dazio comunale sui generi di prima necessità, sia sollecitando per mezzo del gruppo parlamentare socialista l'opera legislativa, sia ancora promovendo a questo scopo una larga agitazione nel paese;

c) Autonomia comunale, la quale stabilisca un maggiore rispetto alla libertà delle amministrazioni locali nell'espressione anche di un loro pensiero politico; permetta la possibilità di una più equa e più razionale costituzione del sistema tributario locale; elimini la Giunta provinciale amministrativa, a cui devesi sostituire la inappellabile volontà di tutti i cittadini superiori ai 21 anni, convocati a *referendum* ».

Ordine del giorno Treves e Bissolati:

« Il Congresso, plaudendo all'iniziativa di una Lega dei Comuni italiani contro le ingerenze governative e in favore delle autonomie comunali, incita tutti i congressisti che siano in grado di aiutare o spingere questo movimento sia nei Consigli comunali, sia nell'opinione pubblica, a dare tutta l'opera loro per favorire tale agitazione ».

Ordine del giorno Varazzani e Agnoli:

« Il Congresso nazionale socialista italiano, discutendo sull'azione del Partito nelle amministrazioni locali, fa obbligo ai compagni che nelle varie città d'Italia sono entrati a comporre dette amministrazioni, di tenere al più presto — possibilmente prima della discussione dei bilanci — dei congressi provinciali o regionali, allo scopo di dare alla loro condotta carattere di unità organica, di coerenza e di conformità alle deliberazioni del Congresso ».

Ordine del giorno Zanardi:

« Il Congresso socialista italiano delibera che i consiglieri comunali e provinciali debbano nei relativi Consigli proporre un voto per l'abolizione del dazio di confine sul grano »

Tattica.

Relatore *Zerboglio*.

Ordine del giorno Treves, votato per appello nominale:

« Il Congresso in merito alla tattica elettorale, riaffermando la sua fede nei principii fondamentali del Partito — lotta di classe e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio — e riaffermando che nelle battaglie elettorali, pur tenendosi particolare conto della piattaforma speciale su cui si combatte, si debba fare sempre e dovunque della schietta propaganda socialista colla diffusione e la illustrazione di quei principii; considerando la varietà delle condizioni politiche economiche e morali in cui versa il proletariato d'Italia,

dichiara

la *piena autonomia* delle organizzazioni collegiali nel contrarre alleanze coi partiti dell'Estrema sinistra, salvo l'obbligo nella direzione di opporsi ai metodi di lotta evidentemente incongrui coi fini del Partito e colle non progredite condizioni locali del partito stesso ».

Organizzazione politica.

Relatore *Ciccotti*, su proposta del quale si approva:

« La Direzione del Partito nei limiti e in base al programma del Partito e alla deliberazione de' Congressi:

a) rappresenta il Partito;

b) risolve in ultima istanza le controversie relative all'organizzazione ed azione del Partito, esercitando anche la funzione disciplinare e la sorveglianza sulla stampa;

c) cura il lavoro preparatorio dei Congressi;

d) riceve annualmente il resoconto morale ed amministrativo dell'Ufficio esecutivo, rimanendo investita di una funzione permanente di sorveglianza su questo;

e) adotta nei casi straordinari e d'urgenza i provvedimenti necessari alla vita e alla funzione del Partito, rendendone conto al Congresso immediatamente successivo.

La Direzione del Partito può temporaneamente delegare alcune delle sue funzioni all'Ufficio esecutivo.

Sui provvedimenti d'ordine generale che la Direzione del Partito sia chiamata a prendere, interpellerà, sempre che ciò sia possibile, per *referendum* il Partito.

L'Ufficio esecutivo ha l'amministrazione del Partito, cura l'esecuzione dei suoi deliberati e la esplicazione della propaganda.

L'Ufficio esecutivo ha sede in Roma ».

Ordine del giorno Ferri:

« La Direzione avrà sede in Roma e sarà composta di cinque membri eletti dal Congresso e di cinque eletti dal Gruppo Parlamentare. Essa deve distinguersi in un ufficio esecutivo composto di quattro membri, di due sezioni di tre membri ciascuna, l'una politica, l'altra economica. Da aggiungersi il direttore del giornale quotidiano.

Ciascuna sezione nomina i proprii presidenti e segretari, questi ultimi stipendiati dalla Cassa Centrale.

Ora occorre stabilire le grandi linee; in seguito l'esperienza ci insegnerà i dettagli e le correzioni più opportune.

L'istituzione del Consiglio Nazionale, ottima in astratto, non funziona perchè costosa e lenta.

La Direzione può convocare l'intero Gruppo Parlamentare e promuovere il *referendum*.

L'ufficio esecutivo provvederà al servizio di contabilità, amministrazione, ecc.

La sezione economica lascierà dove sono le attuali Associazioni di mestiere Camere di lavoro, ecc. Essa si occuperà solo di promuovere e dirigere le nuove Associazioni economiche (cooperative, leghe, ecc.) genze che si iscrivano nel Partito, il quale rimane fondato sulle adesioni personali ».

Emendamento Modigliani:

« Il *referendum* è obbligatorio, quando sia richiesto mediante comunicazione alla Direzione del Partito da venti Sezioni regolarmente inscritte ».

Ordine del giorno Cabrini, Labriola, Bianchi:

« È autorizzata la costituzione di Circoli o Gruppi socialisti fra studenti, a condizione però che ciascun socio si inscriva nella locale Sezione del Partito e ne partecipi attivamente alla vita. Dalla Direzione del Partito, d'accordo con detti Circoli o Gruppi, sarà esaminata la opportunità di iniziare in Italia una speciale organizzazione di giovani socialisti per la propaganda antimilitarista. Il Congresso affida alla delegazione del Partito al prossimo Congresso internazionale socialista l'incarico di far intervenire alcuni dei membri che la comporranno al Congresso internazionale fra la gioventù socialista convocato in Parigi il 25 corrente ».

Emendamento Morgari:

« Art. 5 *bis*: Accanto alla propaganda scientifica nella sostanza, elevata nella forma che è indispensabile per far breccia tra le classi colte, il Congresso raccomanda che non si lasci mancare la propaganda elementare nella sostanza e nella forma che è utilissima per far breccia nelle classi lavoratrici ».

Organizzazione economica.

Relatore *Ciccotti*.

Ordine del giorno Reina-Rigola:

« Il Congresso, riconfermando il deliberato del Congresso di Bologna, facente obbligo a tutti i compagni, sotto pena d'espulsione dal Partito, di inscriversi nelle rispettive organizzazioni economiche di resistenza;

considerando che gli ostacoli maggiori all'attuazione di quel deliberato sono a ricercarsi sopratutto nelle difficoltà pratiche che si riscontrano nella costituzione di organizzazioni di mestiere, specie nei piccoli centri, dove queste organizzazioni non potrebbero, fin dall'inizio, svolgere quell'azione di resistenza e solidarietà necessaria alla vitalità loro;

ritenendo indispensabile una maggior concordanza fra l'azione del Partito e del Gruppo Parlamentare e quella delle organizzazioni economiche;

delibera:

1. Uno dei segretari del Partito avrà lo speciale mandato di tenersi a disposizione e interessarsi del Comitato federale delle Camere del lavoro, e con quelli della Lega delle Cooperative e delle Società di M. S., per ottenere che l'azione del Partito e del Gruppo Parlamentare, servano ad integrare quella delle organizzazioni economiche; e curerà specialmente la costituzione di organizzazioni economiche nell'Italia meridionale;

2. Laddove non esistono Leghe di mestiere, o ne sia impossibile, per ora, la costituzione, i Gruppi socialisti costituiranno Leghe operaie miste, i cui inscritti saranno, a cura del Gruppo stesso, mantenuti in relazione, ed aggregati alle rispettive organizzazioni di mestiere dei più forti centri vicini;

3. Ogni Gruppo dovrà provvedere ad istruire gli operai del come si costituiscono e reggono Leghe operaie, Cooperative, ecc.; e del come si possano e debbano sfruttare le vigenti leggi operaie; aiutati in questo dai consigli e da pubblicazioni speciali a cura del segretario incaricato:

4. I socialisti, nelle organizzazioni di mestiere, propugneranno la costituzione di Federazioni nazionali, che estendano l'azione loro anche ai piccoli centri; inspirando l'azione loro al concetto che l'organizzazione e la lotta politica debbono integrare quella economica.

5. L'azione economica immediata del Partito socialista dovrà intendere specialmente all'organizzazione delle classi agricole e del proletariato femminile, ed alla richiesta di una legge protettiva del proletariato femminile.

E fa voti che il Gruppo Parlamentare, con l'azione sua, intesa a raccogliere i voti delle organizzazioni operaie, e farsene eco in Parlamento, specie con la presentazione di progetti di leggi operaie, mostri praticamente alla classe operaia come la conquista dei pubblici poteri, sia indispensabile per la completa rivendicazione dei suoi diritti ».

Ordine del giorno Cabrini:

« Il Congresso riaffermando necessaria e sollecita una più efficace azione socialista nel campo economico,

in attesa dei primi esperimenti della nuova forma di organizzazione data dal Congresso alla Direzione del Partito,

accoglie in massima l'idea di istituire in un centro industriale un Segretariato economico del Partito socialista italiano che compia — in armonia con la Direzione centrale del Partito stesso — l'ufficio di promuovere l'organizzazione operaia e di darle incremento integrandone l'azione dal punto di vista socialistico.

La Direzione del Partito — insieme ad una speciale Commissione ch'essa vorrà comporre — redigerà il progetto concreto del Segretariato, sul quale si pronunzieranno le sezioni per via di *referendum* ».

Ordine del giorno Nofri:

« Il Congresso, considerando la grande utilità pratica delle cooperative, specie se di consumo e di lavoro, nonchè delle Società di mutuo soccorso, tanto per il proletariato industriale ed agricolo, quanto per l'artigianato e per buona parte della piccola borghesia, sia per i vantaggi materiali immediati che tali istituzioni arrecano a quelle classi, sia per l'educazione economico-amministrativa che crea, sviluppa e disciplina nei lavoratori, quando alle cooperative ed alle società di M. S. venga impresso un indirizzo consono ai principii che informano il programma e la tattica del Partito socialista; afferma essere dovere dei compagni tutti di propagandare, aiutare o conquistare, a seconda delle diverse esigenze dei luoghi

e delle circostanze, le società cooperative e di M. S. in modo da renderle gradualmente una delle forme più pratiche ed educative della organizzazione economica socialista ».

Ordine del giorno Murialdi:

« Il Congresso dichiara di incoraggiare e spingere i compagni delle regioni a piccola proprietà a continuare gli esperimenti diretti a fornire i materiali per una definitiva decisione della questione nei prossimi congressi, delle cooperative di produzione, consumo, assicurazione e credito, applicate all'agricoltura e ispirate ai principii:

a) di integrare ed evolvere la produzione agricola verso la sua organizzazione collettivista;

b) di preparare gli organi delle future municipalizzazioni delle funzioni agricole di uso pubblico;

c) di elevare moralmente, di educare politicamente le masse dei piccoli proprietari alla coscienza socialista e alla resistenza pel miglioramento delle loro condizioni di vita.

d) di servire di propaganda concreta dei principii collettivistici ».

Ordine del giorno Kuliscioff:

« Il Congresso, confermando il relativo ordine del giorno del Congresso di Bologna; visto lo schema di progetto per una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli già compilato e discusso ad opera del Gruppo femminile socialista milanese; ne accoglie in massima i criterii; delega al Gruppo parlamentare il mandato di proporre, alla riapertura della Camera, un analogo disegno di legge; ed invita le Sezioni del partito e il proletariato italiano tutto quanto ad appoggiare con indefessa agitazione questa iniziativa »

Raccomandazione Storchi:

« Il Congresso raccomanda alle Federazioni di leghe collegali di istituire segretariati di propaganda con la speciale funzione di promuovere la costituzione di leghe di resistenza, cooperative, Camere del lavoro, ecc., e aiutare lo sviluppo di quelle esistenti;

ai consiglieri comunali e provinciali di ottenere dai Comuni, dalle Provincie e Opere pie, appoggi a favore delle organizzazioni di lavoratori specialmente agricoli ».

Voto di protesta Codifava:

« Il Congresso dichiara che le lotte fra capitale e lavoro debbono svolgersi liberamente, protesta per l'impiego dei soldati a beneficio degli interessi capitalistici ».

Programma minimo.

Relatori: *Treves, Sambucco, Turati.*

Si accetta lo schema di programma minimo dei relatori e si rimanda allo studio della Commissione permanente le raccomandazioni fatte al Congresso. Inoltre si approva l'ordine del giorno Serrantini:

« Il Congresso nazionale socialista discutendo il suo programma di riforme politiche ed economiche, considerando che gli interessi economici dei lavoratori di campagna non sono difesi da nessuna legge sociale, rimanendo così essi in completa balìa dei proprietari terrieri:

considerando che in occasione dei recenti scioperi agrari di Sticuta e Molinella la coalizione dei lavoratori e lavoratrici venne schiacciata dall'impiego dei soldati, e ciò a solo vantaggio dei proprietari e senza che alcuna ragione di ordine pubblico lo giustificasse:

considerando infine che l'esperimento delle Camere agrarie arbitrali di Cremona e di Molinella — perchè prive del riconoscimento giuridico — fecero cattiva prova;

afferma pertanto l'urgente necessità che la vigente legge sui probiviri dell'industria sia allargata all'agricoltura,

ed invita il gruppo parlamentare socialista a presentare il relativo progetto di legge alla prossima apertura della Camera ».

Emigrazione.

Relatori: *Cabrini, Maino.*

Ordine del giorno Cabrini:

Il Partito socialista italiano è impegnato a svolgere col mezzo di tutti i suoi organi un'azione continua e vigorosa per *seguire davvicino le correnti emigratorie* che dall'Italia si riversano ogni anno sui paesi d'Europa per *sospingerle nelle organizzazioni economiche* di tali paesi — e per *conquistarne, ed in tempo, le energie alla causa del Socialismo.*

A raggiungere tali fini:

1. Il *Segretario internazionale* (assistito, ove occorra, da altro compagno nominato, su indicazione del segretario stesso, dalla direzione del Partito) si manterrà in assidua corrispondenza con i suoi colleghi dei paesi ove sogliono recarsi i nostri emigranti, agevolando i rapporti fra le organizzazioni socialistiche locali e le nostre Sezioni o gruppi all'estero, i quali comunicheranno con la Direzione del partito in patria per il tramite di esso segretario.

2. I socialisti italiani emigranti potranno organizzarsi tanto in sezioni del partito italiano, quanto in gruppi aderenti al partito socialista del paese ove si trovano — tenendo conto, nella scelta dell'una o dell'altra via — delle condizioni locali.

Nel primo caso ogni iscritto verserà alla Cassa del partito — a mezzo della rispettiva sezione — una quota corrispondente a quella stabilita dallo statuto per tutti gli inscritti.

3. La *Direzione del Partito* (o nel caso che il Congresso ne abbia decisa l'istituzione, il *Segretariato economico*) delegherà uno dei propri membri a funzionare più specialmente da *trait-d'union* fra il movimento economico dei lavoratori in patria e quello dei lavoratori emigrati, procurando che le organizzazioni economiche (sindacati, ecc.) siano considerate dalle masse quali strumenti di organizzazione, di preparazione e di educazione in vista del socialismo.

4. Le *Sezioni del Partito* donde partono emigranti, coadiuveranno il Segretariato internazionale e la Direzione (e il Segretariato economico) col fornire loro notizie, dati, ecc. non raccolti dagli uffici di emigrazione perchè *riguardanti strettamente gli interessi di partito.*

5. Nei Consigli comunali i socialisti propugneranno l'istituzione, nel seno dell'amministrazione stessa, di appositi *uffici municipali d'emigrazione*, incaricati di diffondere i bollettini della borsa del lavoro ad essi inviati, di rilasciare certificati, rispondere a domande e ad inchieste in tema di emigrazione.

6. Là dove, per il prevalere dei reazionari, la istituzione di un ufficio municipale d'emigrazione si presenti inattuabile o pericolosa, i socialisti prenderanno l'iniziativa per istituire *uffici pubblici d'emigrazione* presso le locali organizzazioni di resistenza, di previdenza o di cooperazione.

7. Per quanto riguarda le *multiformi iniziative* a favore degli emigranti, *non aventi carattere di partito* (accordi fra Società esistenti in Italia e all'estero per impianti di cucine economiche, dormitori, ecc.) i socialisti potranno appoggiare quei movimenti che recenti congressi operai hanno deliberati (risoluzioni pro emigranti votate dal Congresso della Previdenza e da quello delle Camere di lavoro).

8. Nel Parlamento, il gruppo socialista propugnerà:

a) l'abolizione del dazio di esportazione della miseria nazionale fatto pagare sotto forma di tasse sui passaporti, ecc.;

b) l'aumento dei fondi destinati a rimpatriare i disoccupati, gli infermi, ecc.

c) l'istituzione presso gli uffici del lavoro esistenti sotto differenti nomi in Francia, in Germania, in Svizzera, ecc., di *Segretariati per gli emigrati italiani* (nella discussione della proposta Colajanni sull'*Ufficio del lavoro* chiedere l'estensione della sua competenza alla emigrazione). Tali segretariati forniranno dati, spiegazioni, notizie riguardanti il mercato del lavoro, la domanda e offerta di mano d'opera, le leggi sociali, l'assistenza. Compileranno bollettini e li trasmetteranno agli uffici d'Emigrazione in Italia ».

Si approvano pure due lunghe aggiunte di Mussato riguardanti l'emigrazione transoceanica e del Trentino.

Pel nuovo Congresso.

Sarà tenuto fra due anni in luogo da destinarsi.

La nuova Direzione del Partito

Lucci Arnaldo — Barbato Nicola — Alessandri Cesare — Soldi Romeo — Lerda Giovanni.

I festeggiamenti
pel Cinquantenario dell'Assoc. Generale degli Operai in Torino.

Se un vero rincrescimento noi proviamo, si è quello di non poter dare, in causa dello spazio, per disteso il resoconto delle feste commemorative dell'Associazione Generale.

Non ricorderemo pertanto tutte le fasi dei festeggiamenti durati due giorni e dei quali abbiamo dato il programma nel numero scorso; non riferiamo i discorsi fatti al pranzo sociale dove parlarono il Presidente dell'Associazione Patrito, l'ex Presidente Tonelli, Defilippi, Cirio, Daghetto, Rappa, Gianolio, Donini di Bologna, Moroni di Modena, i rappresentanti di Biella, Novi Ligure, ecc.; nè riassumeremo, come saremmo tentati, la splendida conferenza tenuta nel pomeriggio del giorno 9 dall'ex deputato Antonio Maffi.

Più importante d'ogni altra cosa per noi si è il carattere schiettamente popolare, democratico che informò questi festeggiamenti.

Nessuna strombazzatura ufficiale; il senso della dignità operaia ebbe il suo trionfo completo.

E di ciò cordialmente ci rallegriamo ed una volta ancora diciamo: La grande Associazione, che già ha fieramente lottato in difesa della libertà e dei diritti popolari non poteva neppure in questo caso smentirsi, nonostante le insinuazioni e le speranze di tutti i reazionari torinesi.

Rendiconto del Comitato Elett. Socialista
per le Elezioni parziali all'Associazione Generale degli Operai.

Entrata. — Versato da Moglia Ferdinando (rimanenza delle elezioni 1899) L. 8,93 - *Collettori:* Bertoglio, 0,60 - Cane, 0,40 - Nicco, 2,40 - Arcari, 1,70 - Maritano, 0,85 - Barbaro, 2,70 - Giordano, 1,55 - Savarino, 1,55 - Pescatore, 2,75 - Peraudo, 0,80 - Perello, 0,35 - Majrano, 2,40 - Ruffinetto, 1,10 - Calzone, 1,30 - Ottone, 2,00 - Lenzini, 1,05 - Barberis F., 1,70 - Perona, 4,65 - Del Bondio, 5,00 - Rodelli, 1,05 - Morelli F., 2,80 - Caudera, 9,90 - Marchetti E., 1,00 - Residuo bicchierata, 0,10 . . . *Totale Entrata* L. 58,63

Uscita. — Alla Tipografia Cooperativa per stampati, L. 40 - Per acquisto d'una copia Statuto dell'Associazione Generale Operai, 0,05 - Per N. 20 marche da bollo, 1,00 - Al Comitato Regionale Socialista per acquisto giornali, 1,50 - Spese postali, 0,60

Totale Uscita L. 43,15

Rimanenza in cassa a disposizione d'un futuro Comitato Elett. legalmente costituito L. 15,48

Per il Comitato
E. Giordano, *cassiere.*

NB. — Le schede di sottoscrizione e le pezze giustificative sono a disposizione dei sottoscrittori presso il segretario del Comitato, A. Majrano, tip. Cooperativa.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Lo diciamo con soddisfazione: quanto prima la Camera del Lavoro avrà l'antico suo locale, ove potrà funzionare ed estrinsecare la sua missione organizzatrice delle masse operaie torinesi.

Non si tratta più oramai che di definire le ultime modalità sul prezzo e sull'adattamento; modalità che, ne siamo certi, saranno affare di breve discussione, fidando nei compagni che dovranno risolvere le divergenze.

Per intanto prendiamo atto che l'Associazione Generale degli Operai ancora una volta non è venuta meno a quegli appoggi morali e materiali alla classe lavoratrice, che dovrebbero essere il primo patrimonio di una Istituzione che tiene in Italia il primato delle buone e moderne iniziative sociali.

Congresso regionale dei fonditori in ghisa e bronzo.

Difficilmente assistemmo ad un Congresso corporativo così serio, ordinato e fruttifero di saggie deliberazioni.

L'ordine del giorno importantissimo fu discusso minutamente, sviscerato, senza grandi discorsi, parlando alla buona, anche in dialetto, ma con tal corredo di buon senso da lasciar prevedere quanto prima dei risultati splendidi sull'organizzazione della categoria.

Fu votata la Federazione Nazionale dei fonditori in ghisa e bronzo, coll'augurio che essa diventi il più presto una branca della grande Federazione Metallurgica Italiana, aggregata alla sua volta, col tempo, alla Confederazione internazionale.

Si approvarono l'aumento del contributo sociale; il regolamento interno unico per tutte le fonderie, compilato d'accordo fra principali ed operai; l'applicazione delle 10 ore per tutte le fonderie del Piemonte, il minimo di salario, e, gradualmente, l'abolizione del cottimo e l'aumento sulle ore straordinarie.

I congressisti discussero sulla legge degli infortunii, rilevandone i difetti nell'applicazione quotidiana e gli abusi cui dà luogo per parte di qualche proprietario di officina, votando analogo ordine del giorno.

La legge sui probi-viri diede luogo ad una seria discussione, da cui emerse l'imprescindibile necessità di apportarvi radicali riforme, non rispondendo essa, nella sua pratica applicazione, alle molteplici evenienze di conflitto fra capitale e lavoro.

Non si dimenticò il gravissimo problema dell'igiene nelle fonderie, e dalla discussione scaturirono pratiche proposte sull'obbligo dell'autorità di tutelare acchè gli operai fonditori non siano esposti d'inverno a tutte le intemperie; come pure sull'obbligo di fornire gli stabilimenti del necessario alla pulizia ed all'igiene dell'operaio.

Il Congresso internazionale dei fonditori in Parigi, che si inaugura il 19 corrente fu oggetto di seria discussione, e gli accapi dell'importantissimo ordine del giorno furono discussi ed approvati nella loro integrità.

La nascente Federazione Italiana sarà rappresentata al Congresso dall'infaticabile compagno Costantino Ferrero, il quale porterà nella riunione internazionale dei fonditori, il saluto ed i desiderata dei colleghi d'Italia.

In questo Congresso dovranno discutersi le ardue questioni della solidarietà internazionale in caso di lotta, della istituzione d'un segretariato, del sussidio di viaggio agli operai in viaggio, dei *lock-outs* padronali, (coalizione di proprietari, licenziamento generale degli operai di date categorie), del riposo settimanale obbligatorio e della limitazione delle ore di lavoro.

Vastissimo campo, come si vede, ove siamo certi che la Federazione Italiana avrà il suo posto di combattimento.

Bravi fonditori! l'opera vostra è opera di coscienti, e ci conforta il pensare che anche noi abbiamo portato il modesto contributo a questo edifizio che sorge e che sarà di sprone e d'esempio agli altri.

***

Un numero unico uscirà quanto prima con tutti gli atti e le deliberazioni del Congresso e sarà distribuito a tutti gli operai metallurgici.

Fra lavoranti calzolai.

Caro *Grido.* — Permetti che risponda ai tuoi lagni per quanto riguarda i calzolai.

Prima di tutto bisogna indire le riunioni di sera, e nei primi giorni della settimana, e allora interverranno i calzolai, dirò così effettivi (e siamo molte migliaia), e non quelli di fabbrica, che c'entrano pochino coll'agitazione che noi abbiamo bisogno di fare.

Poi la *réclame* bisogna farla per tempo e dai rivenditori d'utensili del mestiere. Tanto è vero che io stesso seppi della riunione dal *Grido* e da un amico il lunedì.

Bisogna lasciare da parte i sellai che c'entrano come potrebbero entrarci i macellai. E prima della resistenza bisognerebbe fare una buona propaganda per l'aumento del lavoro.

Finora da taluno si volle fare della resistenza per la resistenza, ma costoro forse venivano dal mondo della luna.

Tanto avrei a dirti, ma per ora insisto sopratutto che si convochino i soli calzolai in lunedì sera, perchè io per il primo, se voglio vivere onestamente e dignitosamente, cioè colla sola rendita delle mie braccia, devo lavorare 12, 14 e anche al sabato 16 ore; di modo che difficilmente alla domenica si ha volontà di discutere cose serie, senza contare che in questo bel mestiere sovente bisogna lavorare anche alla domenica.

Eugenio Rossi.

Il compagno Rossi ha ragione, perchè anche noi ci siamo convinti essere metodo sbagliato quello di confondere nella propaganda per la resistenza, diverse categorie di operai. Ciò sarà possibile fare quando vi sarà una Federazione di lavoranti in pelli, divise ed autonome amministrativamente.

Dobbiamo crederci?

Un bravissimo compagno scalpellino di Villar Perosa ci riferì di aver dovuto abbandonare il lavoro, causa il pessimo trattamento di due nuovi proprietari di una cava.

Non vi sarebbe da stupirsi, essendo queste cose di tutti i giorni: il male si è che uno dei due proprietari in questione si vanta socialista, e fu, non è molto, uno dei più ferventi apostoli della Lega di resistenza fra scalpellini.

Ciò è male: e se possiamo scusare certe esigenze della piccola industria di fronte alla grande concorrenza, non potremmo però perdonare che queste esigenze diventino sfruttamento esagerato dei compagni.

Un po' più di umanità.

Ci giungono replicate lagnanze sul trattamento antiumano in pieno vigore in una fabbrica di colla e concimi della nostra città.

Fin lo sfruttamento dell'operaio è spinto al limite massimo, e si pretende dalla macchina uomo il possibile e l'impossibile. Ivi si lavora giorno e notte, in mezzo a miasmi insopportabili, nè si sentono ragioni di riposi e di malesseri. L'igiene dell'operaio è un mito, e l'osservanza della legge che la tutela un pio desiderio.

Assumeremo informazioni e riparleremo di questo semi-reclusorio che allieta le sponde della Dora.

Agli operai pellettieri.

L'organizzazione fra noi fu riconosciuta una necessità da anni e anni, e lo è tanto più ora che siamo continuamente minacciati di perdere quel poco che ancora guadagnamo, causa l'introduzione delle macchine per la lavorazione delle pelli.

Pensate, o compagni, che tanti dei vostri pari è da molto tempo che lavorano, non curandosi di nulla, perchè sanno di poter contare su tutti i loro compagni nel giorno della lotta. Dobbiamo far tutto il possibile per migliorare le nostre tristi condizioni, col domandare una più equa retribuzione della mano d'opera che ogni giorno diminuisce causa la nostra disorganizzazione.

Compagni! non ricordate più i miglioramenti che noi tutti abbiamo avuti colla nostra potente Lega nell'anno 1897, quando quasi tutti gli operai pellettieri ne facevano parte? Non ricordate che senza scioperare abbiamo avuti dei miglioramenti solo perchè eravamo organizzati? E non erano miglioramenti insensibili, quando si pensa che in alcune fabbriche gli operai ebbero aumenti da 50 ad 80 centesimi al giorno!

Non fu che lo scioglimento volontario per la perdita dello sciopero dei Fratelli Fiorio che i salari furono ridotti allo stato primitivo, quando i padroni di fabbrica dicevano che non avevano più paura di noi, perchè eravamo ridotti a 500 soci: purtroppo invece eravamo ridotti a trenta

Da questi fatti che tutti conoscete, spero che trarrete la convinzione che è indispensabile riportare la Lega all'antica potenza, iscrivendosi in massa.

L. C.

Lega Parrucchieri.

Poichè mi trovo interessato direttamente nella questione dell'organizzazione della classe lavoranti parrucchieri di Torino, dirò anch'io due parole in merito.

Non è che la classe nostra sia inorganizzabile — come dice il Ferraris; — ma il guaio si è che finora fu sempre trascurato in modo deplorevole il cardine principale che dà vita e che fa proseliti: la propaganda.

Un esempio. Quando si costituì la Lega, ora defunta, auspice anche il Ferraris, fu iniziata una buona campagna di propaganda che diede buoni frutti, ma poi per cause, che io non starò ad indagare, si trascurò, finchè un bel giorno, anzi un brutto giorno, si venne ad uno scioglimento per mancanza di soci e di... fondi.

Nella nostra classe, lo ammetto, c'è molta apatia, molta noncuranza dei proprii interessi, preferendo il compagno dedicarsi al divertimento che interessarsi dei più vitali interessi che tendono al miglioramento individuale e generale della categoria; faccio però osservare che questa apatia, questa poca voglia di organizzare va ricercata piuttosto in una deficiente istruzione, nella mancanza di nozioni pratiche e positive su quanto forma oggi il caposaldo delle organizzazioni.

A quei compagni imbevuti di pessimismo che tacciano gli altri di retrogradi, d'incoscienti, incapaci di organizzarsi, dirò semplicemente: Mettetevi all'opera, costituite una buona Lega, con sani elementi alla testa, abbandonate tutte le questioni puerili di personalità, non dimenticate insomma di fare una buona propaganda, e poi vedrete che tutte le cause si elimineranno e sorgerà una lega forte, cosciente, sfatando tutta la leggenda d'inorganizzabili: tanto più che la nostra classe — qui in Torino — si trova in condizioni economiche superiori a molte altre classi operaie.

G. Nida.

Cose vecchie, carissimo Nida, e il *Movimento* ne sa qualche cosa. Il male oramai è cancrena, e, quanto

voi dite, lo ripetete cento e cento volte compagni parrucchieri. È una finzione — lo ripetiamo ancora — che molti della categoria si son fatta, che un buon lavorante parrucchiere, di quelli di *primo ordine*, come però, non deve confondersi cogli operai della lima, del martello, della cazzuola: per lui ci vogliono circoli di *fiori*, ove menar la lingua su questo e quello, ridendo degli ingenui che perdono il tempo ad organizzare i compagni di lavoro. Ne conosciamo parecchi di questi signorini, che però, quasi a quattr'occhi, ritirano le corna e vogliono imporsi a giudici inappellabili dei metodi sbagliati dei disgraziati che hanno la pretesa di *imperare* e spadroneggiare nelle Leghe di resistenza: se non fosse per questo essi *sarebbero dei primi* a far parte della Lega, pagando qualsiasi contributo.

Che barioni, nocvvre, egregio Nido, e tu ti affatichi cogli altri a scrivere che non è che mancanza di cognizioni pratiche, di istruzione, quasi i muratori, i fonditori in ghisa, i falegnami e quanti si organizzano alla Camera del Lavoro *fossero* tanti professori!! Ci vuol altro, caro mio: e ciò si capirà un giorno, quando, frutto della disunione, i salari diminuiranno: vedrai allora come tutti diventeranno d'un colpo maestri di solidarietà, senza badare se si lavora in piazza Castello o nel borgo di Vanchiglia!

Quasi quasi, c'è da augurarselo!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale Socialista del I Collegio. — I compagni inscritti a questo Comitato sono convocati in Assemblea per martedì, 18 corrente, alle ore 21, nel locale dell'Associazione Muratori (via S. Agostino, 12), per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione della Commissione Esecutiva.
3. Relazione del Congresso Nazionale.
4. Proposte varie.

Ci auguriamo che i compagni, scuotendo quell'apatia che da un po' di tempo li domina, vorranno rispondere all'appello rivolto loro e interverranno numerosi all'adunanza, avendo la relazione della Commissione Esecutiva una grave importanza.

La Commissione Esecutiva.

Comitato Elettorale del II Collegio. — S'invitano i compagni all'Assemblea di sabato, 15 corrente, ore 21, via Orfane, 34.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Nomina di due membri della Commissione Esecutiva.
3. Ricreatorio.
4. Proposte varie.

L'Assemblea è valida a qualunque numero di compagni.

Avviso — Al Comitato Elettorale del II Collegio, via Orfane, 34, si sono aperte le inscrizioni elettorali. Preghiamo quindi i compagni ed i collettori che si adoprino affinchè il lavoro d'inscrizione prenda quest'anno considerevole sviluppo.

Si prega alcuni elettori dotati di sufficiente coltura di presentarsi al II Collegio per l'esame dal Pretore, che avrà luogo al 15 ottobre prossimo venturo ed anche prima, se il numero dei candidati idonei sia almeno di 25.

Il Comitato

Circolo di Studi Sociali, *via Aporti, 11.* — I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo martedì, 18 settembre, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione della Commissione Esecutiva.
4. Rendiconto dei bibliotecari.
5. Proposte varie.

Essendo importantissima la seduta i soci sono pregati di non mancare. *La Commissione Esecutiva.*

Conferenza. — Domenica, 16 corrente, alle ore 9 antimeridiane, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, si terrà pei tintori una conferenza da uno dei deputati del gruppo socialista.

I tintori sono caldamente pregati di voler intervenire.

Lega Lavoranti in legno. — Questa sera, sabato, alle ore 8 1|2, seduta ordinaria alla Camera del Lavoro.

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale.
2. Comunicazioni
3. Rendiconto mese di agosto.
4. Relazione dei revisori.
5. Comunicazioni della Commissione per la tariffe.
6. Proposte varie.

Il Comitato.

Comizio dei Falegnami. — Gli operai falegnami tutti sono convocati a comizio Domenica, 16 corrente, ore 14 1|2 all'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, piano 2°, per discutere sulla relazione della Commissione per la tariffa sulle sue proposte, e sul *Referendum*.

Vi sarà conferenza del compagno E. Cagnoni.

La Commissione.

Fattorini, imballatori, uomini di fatica. — Sabato, 15 corrente, alle ore 21 (9 pom.) sarà tenuta nel locale della Società Vetrai, via Petrarca, 12, una conferenza con cui si spiegherà la necessità di organizzarsi in Lega di resistenza.

Parlerà il compagno *Serafi* o *Casalini*. Nessuno manchi.

Il Comitato

Unione Miglioramento Calzolai, Sellai ed Ortatrici. — Onde dare maggior impulso e vita a quest'Unione, il Consiglio fa caldo appello a tutti gli appartenenti a queste categorie, soci e non soci, di intervenire numerosi all'assemblea generale nel locale della Società Porta Susa, corso Palestro, 8, gentilmente concesso, alle ore 21 (9 pom.) onde addivenire a qualcosa di pratico ed attuabile sia per l'ufficio di collocamento, come per altre questioni inerenti al benessere e miglioramento delle medesime.

Per il Consiglio: Verona Eusebio.

Lega di resistenza e miglioramento fra lavoranti pellettieri. — Si avvisano tutti i pellettieri della Madonna di Campagna e di Torino che questa sera sabato, 15 corrente, alle ore 21, vi sarà una conferenza nella sala della Società operaia della Madonna di Campagna, per l'organizzazione.

Oratore sarà l'on. *Oddino Morgari*. Speriamo che nessuno manchera.

Il Consiglio.

13ª Lista di Sottoscrizione per la Lotta Elettorale Politica

Riporto 12ª lista L. 3201,20

Scheda N.	2	collettore	Cagno G. B.	» 18,60
» »	29	»	Tarditi G.	» 0,70
» »	31	»	Baronso G.	» 2 —
» »	54	»	*Grido del Popolo*	» 13,90
» »	56	»	Pirolino	» 5,25
» »	297	»	Asvialo L.	» 3 —

Dalla Cooperativa Rivenditori giornali, quale importo copie vendute durante il periodo elettorale . . . » 161,35

Per vendita a peso rimanenza copie invendute . . . » 4,40

Totale L. 3410,40

Nel prossimo numero pubblicheremo il rendiconto della lotta elettorale; e, contemporaneamente il nome di quei sedicenti compagni che tergiversarono o mai risposero alle nostre sollecitazioni per il ritorno della scheda loro rimessa.

Collettoria III e IV Collegio.

18 Agosto e 8 Settembre.

Pozzolo Leone - T. D. - Maritano P. - Testo G. - Crivelli G. - Oliva G. - Perando A. - C. F. - Comollo G. - Cane G. - Calzone A. - Pagliero D. - Oria G. - Rhò D. - Gerbino G. - Perello G. - Audenino D. - Bruneri G. - Ugo G. - Forneris G. - Gilardi G. - Taricco G. - Blandino N. - Biglieni P. - A. O. - M. F. - Vaccarino G. - Olivetti G. - Bertagna N. - D. G. — caduno L. 0,25 . . . L. 7,50

D. Maddalena . . . » 0,20

Iori D. - Tranquillo N. - Rondello A. - Oria C. - Burriol F. - Cena A. - M. A. - Bardessono A. - Novara Z. - Viale F. — caduno L. 0,50 . . . » 5 —

A mezzo Molino P.: Un gruppo operai ferrovieri . . . » 2 —

A mezzo Bertagna N.: avanzo . . . » 0,10

Totale L. 14 80

PICCOLA POSTA

Sampierdarena, *Grandis.* — Riceviamo 0,60 che non bastano per 6 mesi *Grido*, perchè importa L. 1,50. Ricevemmo cartolina-vaglia saldo tutto agosto.

Collegno, *Bosco.* — Ricevuto, pubblicheremo.

Sigliano, *Rigatto.* — Ci rallegriamo vivamente per il permesso ottenuto, e vi additiamo ai compagni come il più attivo e leale compagno che conosciamo: come il più onesto e disinteressato rivenditore, senza paura e senza iattanza. Bravo e grazie. Ricevemmo cartolina-vaglia.

Saccole, *Muggia.* — Noi non spediamo che le 6 copie *Parola* come rivendita.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . . . da L. 28 in su
Soprabito mezza stagione, id. » » 34 »
Paletot invernale, id. . . . » » 45 »
Ulster, id. . . . » » 40 »

Servizio a domicilio.

Si è pubblicato:

FILIPPO TURATI

IL DIRITTO DI RIUNIONE

Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 13 marzo 1900, discutendosi i « Provvedimenti politici » del ministero Pelloux.

LA RISPOSTA ALLA CORONA

Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 3 luglio 1900.

Un volume di pagine 126, presso il *Grido del Popolo*. — Prezzo centesimi 50.

Violazioni di Legge

Studi sociali di A. NORLENGHI

Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo **L. 2,50.**

Presso il *Grido del Popolo* e la *Libreria Piccarolo*.

Vantaggi della Birra
Bosio & Caratsch
di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica —
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 900 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 e 50 bottiglie.

Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO
Stradale di Nizza, 238

Vini scelti del Monferrato
CUCINA SCELTA - PERGOLATO E GIUOCO DELLE BOCCIE
Servizio inappuntabile.
Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.
Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
dei
Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

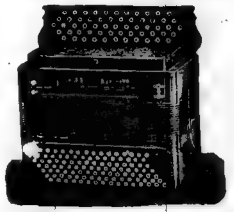

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* la restituzione ai consumatori del

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Per le modificazioni introdotte nell'Enopolio sociale (Viale Stupinigi, 15), causa la imminente vinificazione, sono in vendita botti usate *a prezzi convenienti.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato, 22 Settembre 1900** **Anno IX - N. 38**

Atti del C. R. P.

Sedute 17 e 19 settembre.

— Si discute sulla questione del giornale quotidiano e si delibera di convocare in seduta plenaria il C. R. P. per prendere deliberazioni in merito. Alla seduta saranno invitati i deputati socialisti del Piemonte.

— Si prende atto di una lettera del Comitato Elettorale del Collegio di Pallanza, colla quale comunica di essere nell'impossibilità di pagare le quote regionali e centrali. Si delibera esonerarlo dal pagamento delle quote regionali, invitandolo a tenersi al corrente nel pagamento delle quote centrali.

AI COMPAGNI

Tutti i versamenti di somme devono sempre essere fatti unicamente a mano di chi è munito di bollettario, con rilascio di regolare ricevuta.

I nostri giornali non hanno nessun incaricato di riscossioni senza bollettario a madre e figlia.

L'amministrazione del giornale non ha nessun fattorino.

Quei compagni che nei paesi intendono rivendere i nostri giornali, e ne sono proibiti dall'autorità, possono munirsi di licenza facendone domanda al sindaco su carta da bollo da L. 0,60, unendovi il certificato penale di buona condotta, rilasciato dal tribunale del proprio mandamento. Se il richiedente non è macchiato di reato comune, non gli si può vietare da nessuna autorità il permesso di rivendere giornali.

L'Amministrazione.

Tra Chiesa e Chiesa

Il Congresso Socialista, del quale nel passato numero abbiamo dato i risultati, ha formato argomento, forse appunto pel suo splendido risultato, ad una serie di articoli pubblicati sui giornali conservatori, che sarebbe interessante assai esaminare minutamente se il tempo e lo spazio ce lo permettessero.

Secondo quei conservatori che sono o pretendono essere più illuminati, o che almeno hanno conservato un certo pudore nelle loro affermazioni, il Congresso di quest'anno fu superiore a tutti i Congressi passati. Lo stesso *Corriere della Sera* scrive: « il Congresso socialista di quest'anno ci è parso un fatto di grande importanza: da esso più che non da tutti i preceedenti, è uscito un vero partito, giacchè si è dimostrata una forza di organizzazione, si sono rilevate delle tendenze, si sono affermate delle finalità, le quali intendono di corrispondere alle condizioni delle lotte politiche speciali del nostro paese ».

Secondo altri invece è stata la cosa più misera che si potesse immaginare. Il Congresso di Roma per costoro segna la decadenza del Partito socialista per due ragioni principali. Anzitutto perchè segna una ulteriore restrizione della libertà individuale, pretendendo sottomettere alla volontà del Partito quella dei singoli individui, tanto da negar loro anche la libertà morale ed intellettuale, siano essi pure tra gli uomini più intelligenti e colti del paese e si chiamino essi pure De Felice o De Marinis; poscia perchè — e questo specialmente li allieta — dal Congresso apparvero specialmente quelle crepe che segnano il futuro sfasciamento del Partito socialista, e tutto ciò perchè in seno al Congresso avvennero delle discussioni animatissime che finirono, specialmente per quanto riguarda la tattica, con la votazione di ordini del giorno che modificarono la posizione del Partito socialista di fronte agli avversari nelle lotte politiche.

Potranno questi signori avversari anche avere ragione; forse nella loro illimitata sapienza arriveranno a vedere certe recondite ragioni che noi non possiamo afferrare. Noi semplicemente vediamo che queste due cause di decadenza del Partito socialista, per le quali questi signori menano tanto scalpore e tanto si allietano, sono in contraddizione tra di loro, che l'una distrugge l'altra.

O come mai, domandiamo noi, nel Partito socialista esiste questa disciplina ferrea che assoggetta l'individuo alla massa, tanto da assomigliarlo ad un convento di frati, e nello stesso v'è tanta licenza di vedute, di intendimenti da generare quasi delle divisioni nel Partito stesso? Troppa disciplina adunque e troppa libertà nello stesso tempo?

Aspettiamo che questi signori avversari si decidano per l'una o per l'altra, e intanto che aspettiamo la risposta — risposta che, pur troppo, si farà alquanto aspettare — noi osserviamo che in questo parere si trovarono, con accordo mirabile, la *Stampa* e la *Tribuna*, forse perchè già appartengono o stanno per appartenere allo stesso proprietario e ricevono quindi le ispirazioni dalla stessa fucina di interessi.

« *Chiesa socialista* », scrive la *Tribuna* di Roma in capo ad un suo articolo, e tira nella speranza che il sorgere di questa chiesa segni il decadere del Partito nostro e il risveglio di quella parte liberale che in Italia è morta prima di nascere: « a noi sorride il desiderio che alla chiesa socialista, che si va chiudendo intorno a coloro se ne dicono i sacerdoti, pongano concordi i democratici veri (forse quelli Banca Romana sempre difesi dalla *Tribuna*) la chiesa della libertà aperta a tutte le oneste confessioni e a tutte le nobili idee ».

« *Intransigenza socialista* », risponde la *Stampa* da Torino, ripetendo passo passo gli stessi desideri e le stesse speranze fino al *laudabiliter se subjecit*. Solo rincarando goffamente la dose per quanto riguarda le accuse contro il Partito nostro, tanto da cambiare la commedia in una vera e propria *pochade*. « O, di grazia, signori socialisti, in che si distingue la vostra condotta dall'intransigenza clericale, che così spesso combattete su pei vostri giornali? » (!!!).

In che consiste? Semplicemente nella buona fede dei commentatori che, scientemente, intenzionalmente, confondono libertà e tattica di partito.

Ma noi fra queste due Chiese, quella di Roma e quella di Torino, quella della *Tribuna* e quella della *Stampa*, due chiese che, in fondo, fanno gl'interessi dello stesso mercato, passiamo fidenti e sorridenti, guardando l'avvenire, chè nè calunnie, nè insidie ci possono vietare. Noi sappiamo che il più alto, il più sconfinato, il solo e vero spirito di libertà aleggia nelle nostre file, alle quali accorrono e accorsero quanti di libertà sono assetati: noi vogliamo libertà vera, completa a cominciare dalla libertà economica e non una gesuitica larva quale voi ce l'avete data.

Ma sappiamo pure di essere un esercito in istato di guerra, circondato da nemici che non bada a mezzi, che non dà quartiere, che non ci riconosce il *jus belli*, dal quale tutto ci possiamo e dobbiamo aspettare. Ed un esercito in tali condizioni non deve tenere con sè gli spedati, gli incerti, i mal fidi, le mezze coscienze.

Questo è il segreto della nostra forza e della vostra debolezza.

Il Grido del Popolo.

Come si rispettano le deliberazioni del Consiglio Comunale.

Ieri l'altro un nostro compagno ci raccontava che in piazza S. Giovanni, all'angolo di via Venti Settembre, dove si sta fabbricando la scuola Torquato Tasso, l'impresario dei lavori fa incominciare al mattino alle ore 6, mentre in tutti i cantieri si comincia alle 6,30. Una di queste mattine, essendo quasi buio, un povero operaio, già avanzato nell'età, cadeva in una cantina, donde lo trassero i compagni di lavoro in stato cattivissimo.

Questo il fatto.

Ora, se i lettori si rammentano, nelle ultime sedute del Consiglio, in risposta al discorso Sambucco, che domandava l'applicazione del *minimum* di salario, col *maximum* d'orario, il sindaco rispondeva che sempre la Giunta aveva riveduto e sorvegliato gli orari e le tariffe, e che avrebbe continuato sempre a vigilare affinchè nei lavori fatti per il Comune fossero rispettati, dai signori impresari, la tariffa della piazza e l'orario comune a tutti i cantieri.

Il fatto successo testifica che il Sindaco e la Giunta promettono al Consiglio e poi non mantengono: che nessuna sorveglianza viene esercitata dall'autorità municipale all'esecuzione dei contratti, quando si tratta degli operai; che agli ordini del giorno nostri tassativi, alle nostre mozioni pratiche, che tendono a stabilire norme fisse, e vincolano gli uffici e le autorità comunali ad una sorveglianza rigorosa e ad una responsabilità completa, si risponde colle solite frasi sdegnose, nemmeno con promesse, ma con affermazioni altisonanti che cercano di far della Giunta la guardiana vigile degli interessi generali, che mai non falla, che non vuole vincoli, che non prende impegni; ma nell'illuminata ed austera sua sconfinata sapienza tutto fa e tutto fece sempre; precorrendo i tempi, divinando tendenze ed aspirazioni nuove, ed applicando già a distanza di mezzo secolo le leggi sociali protettrici del lavoro, e quelle innovazioni che noi proponemmo e che non vedemmo mai accettate.

Intanto il caso odierno ci convince che la sicurezza e l'interesse dei lavoratori non furono mai a cuore delle autorità comunali: che le deliberazioni ultime consigliari, in cui si faceva obbligo alla Giunta ecc., non sono rispettate.

Mentre richiamiamo la Giunta all'osservazione di quanto le è commesso dal Consiglio, l'avvertiamo che ne prendiamo nota per le prossime discussioni, e speriamo di portare più d'uno di questi fatti, perchè li cercheremo, e sappiamo di trovarli a suffragio della nostra tesi: — *che l'interesse dei lavoratori dev'essere fatto dai lavoratori stessi.*

Compagni che lavorate per il Municipio, sorvegliate e riferiteci.

Carlo Bertolotti.
Consigliere comunale.

È uscito il volumetto di *F. Ciccotti*:

Socialismo e Cooperativismo agricolo

Centesimi 20 - Estero 25 - Sconto 25 0/0.

Pei tramvieri

Per la prepotenza e l'inganno premeditato della direzione della Società, come per la noncuranza e il disinteressamento del Sindaco e della Giunta, sei tramvieri, di nulla colpevoli, sei ottimi operai, furono licenziati e sono ora alla vigilia dell'inverno senza lavoro e senza pane.

Ad essi provvederà — ne siam certi — la solidarietà dei compagni di lavoro e della intera classe lavoratrice torinese, ma perchè tali fatti — vere e proprie infamie — non si ripetano, occorre che i tramvieri pensino seriamente ad organizzarsi.

Non scorati da questa bufera che li ha colpiti vilmente alle spalle, proseguano da forti nel lavoro intrapreso e si stringano vieppiù attorno alla nascente Lega di resistenza.

Nè ciò basta. Perchè tali prepotenze più non si commettano dalla Società tramviaria occorre che al Comune vi siano uomini che escano dalle file del partito dei lavoratori e degli interessi dei lavoratori siano vigili e continui custodi; uomini cui non leghi personale interesse colla Società tramviaria.

Occorre quindi prepararsi seriamente alla conquista del Comune. Fra poco più di un anno avranno luogo le elezioni amministrative in Torino e per votare in esse occorre farsi inscrivere elettori entro il dicembre di quest'anno. I tramvieri ci pensino. Essi superano in Torino il migliaio e possono, volendo, essere coefficiente di vittoria per il partito socialista, loro naturale ed unico difensore. Superano il migliaio, ma di essi forse neppur cento sono elettori.

Ci pensino e facciano il loro dovere. Le inscrizioni elettorali si ricevono presso i Comitati elettorali socialisti (via Belvedere 3, via Orfane. 34, via Aporti, 11 e via San Tommaso, 26).

⁂

Sottoscrizione pei tramvieri licenziati.

Società di mutuo soccorso e miglioramento fra il personale tramviario di Milano	L.	100 —
Chiappori, 1 - R. S., 0,50 - Baldi G., 0,20 Nicolais, 0.25 - Bachi D., 1 .	»	2,95
Raccolte fra il personale tramviario di Torino: 1ª scheda, 16,25 - 2ª scheda, 9,60 - 3ª scheda, 10,50	»	36,35
Totale .	L.	139,30

L'oblazione dei tramvieri di Milano era accompagnata dalla seguente lettera che riproduciamo.

Cari Compagni,

In risposta alla pregiata vostra in data 11 andante, letta la vostra comunicazione nell'assemblea del personale la notte del 13 corrente, si deliberò di inviare agli sfortunati compagni la somma di L. 100, nella certezza che possano riuscire anche di un minimo sollievo ai medesimi.

Mentre ci pregiamo accludervi detta somma e facciamo voti per un buon accomodamento pei licenziati, preghiamo di un cenno di ricevuta, non disgiunto da qualche buona nuova.

Inviandovi una sincera stretta di mano.

Il Consiglio direttivo.

Il dovere del Piemonte

« Il Congresso Nazionale, mentre riafferma il principio che con la pubblicazione di altri giornali quotidiani non si debba nuocere agli interessi dell'organo centrale del Partito, tenendo conto del grande movimento socialistico piemontese, cui l'*Avanti* non può seguire con la celerità e la diffusione necessarie e rilevando che in Torino non esistono giornali repubblicani, radicali o semplicemente democratici, dà facoltà ai compagni del Piemonte di trasformare in quotidiano il loro organo regionale, previa autorizzazione della Direzione del Partito ».

Tale l'ordine del giorno del Congresso Nazionale Socialista col quale si autorizza il Piemonte a rendere quotidiano il suo organo settimanale. Occorre quindi che il lavoro per la raccolta dei fondi necessari, rimasto in sospeso, sia ripreso con lena ed ardore e che al più presto il *Grido del Popolo* possa uscire giornalmente.

Non interesse od ambizione personale, non spirito di campanilismo — troppo cosciente e disciplinato è il movimento socialista del Piemonte — ci spinge a ciò, solo ed unico l'interesse supremo del Partito e della splendida fioritura di coscienze socialiste cui questa vecchia terra monarchica ha dato prova in queste ultime elezioni politiche.

Tutto questo movimento, tutte queste coscienze sparse in ogni città ed in ogni paese del Piemonte, questi Comuni nei quali il socialismo ha già piantata la sua bandiera o in maggioranza o in minoranza, han bisogno di un centro direttivo cui far capo, di un qualche cosa che li aiuti e li sorregga e li consigli nella lotta ad oltranza — lotta senza quartiere come senza onestà — cui son fatti segno dai vecchi partiti che van scomparendo.

E questo centro, questo organo di difesa e d'aiuto non può essere che il giornale quotidiano.

Il giornale quotidiano espande chiaramente gli intenti di questo nostro Partito calunniato e vilipeso su pei fogli borghesi, difendente strenuamente gli interessi della classe lavoratrice, smascherante senza paura, nè compromessi, le magagne dell'alto e del basso, sempre pronto all'attacco come alla difesa.

Ed intorno a questo nostro giornale quotidiano, fatto pernio dell'organizzazione del Partito in Piemonte e centro della propaganda regionale, tutte queste giovanili energie, piene di fede e di costanza, che vanno preparandosi giornalmente per le battaglie del domani, troveranno nuova forza, come nuove audacie e parranno allora men miseri i quotidiani sacrifizii, come le lotte di ogni giorno e di ogni ora meno gravi, come più liete le vittorie che ci arrideranno.

È tutto intorno a noi, in questa vecchia terra sabauda, minata dalla nuova fede socialista, un bisogno vero, sentito, reale di un giornale nostro che ci parli ogni giorno la voce del nostro Partito, che ci riconforti e ci sproni nella lotta, che rintuzzi e smascheri la viltà degli avversari.

Ma perchè ciò sia e diventi realtà occorre uno sforzo eroico di volontà e d'abnegazione, occorre che ognuno compia tutto intero il suo dovere

Le 11.000 lire già raccolte non sono sufficienti, altre e molte ne occorrono, e occorrono presto perchè ogni giorno che passa senza che si faccia un passo innanzi verso il giornale quotidiano piemontese è una colpa grave e un tradimento che noi compiamo verso il partito, cui rischiamo di precludere o ritardare lo splendido avvenire che gli si prepara d'innanzi.

Lo sforzo massimo è stato fin qui fatto quasi unicamente da Torino città. Occorre che anche le altre regioni e le altre città comprese di questa bisogna e di questa necessità facciano il loro dovere — ora che il Congresso ha detto la sua parola favorevole. *L'Idea Nuova*, *Il Lavoratore*, *Il Galletto*, *Il Corriere Biellese*, tutti i giornali della regione, son da oggi, dal giorno in cui il Congresso ha parlato, impegnati a concentrare ogni loro sforzo, ogni loro cura, perchè il giornale quotidiano sia al più presto un fatto compiuto.

Sveniamoci! purchè il giornale esca. Così scriveva il *Grido del Popolo* nell'autunno del 1896 quando si stava raccogliendo i fondi per l'organo nazionale socialista, per l'*Avanti!* valoroso, che da tre anni ci guida e ci riconforta alle battaglie e nei dolori.

Sveniamoci! ma che il giornale quotidiano piemontese sia. Così scrive oggi il *Grido del Popolo*, e come al grido lanciato nel 1896 rispose la fede e il sacrifizio dei compagni tutti e il Natale di quell'anno battezzava la nascita dell'*Avanti!* — così, ne siam certi, al nostro nuovo appello risponderà con ugual fede e con ugual slancio il proletariato piemontese e il Natale di quest'anno — auguriamocelo — saluterà il *Grido del Popolo* quotidiano.

Il Grido.

I socialisti e la questione coloniale

Discorso alla Camera del deputato L. Bissolati — opuscolo di 34 pagine, 0.05 la copia, presso il *Grido del Popolo*.

Ricordiamo ai compagni ed agli amici che per poter prender parte alle prossime elezioni amministrative che avranno luogo nel giugno 1902 occorre farsi inscrivere nelle liste elettorali entro quest'anno.

Nessuno manchi al suo dovere.

PER DIVENTARE ELETTORE

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi vuole farsi iscrivere elettore, deve, entro il 31 dicembre, e non prima del 1º dicembre (presso i circoli e le sezioni socialiste le domande di inscrizione si ricevono però già fin d'ora) presentarne domanda al segretario comunale. Non basta che la domanda sia fatta a parole, ma deve essere fatta per *iscritto*.

La domanda dev'essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione, il quale può essere o la *capacità* (cioè una certa istruzione) o il *censo* cioè un certo reddito colpito da imposta come proprietario o affittavolo o mezzadro).

Sono elettori politici ed amministrativi per *capacità* :

1. Coloro che hanno superato almeno l'esame della terza elementare dal 1888 in poi o l'esame della seconda classe elementare prima del 1888. Chi non ha più il certificato di promozione, può farselo rilasciare gratuitamente dal sindaco o dal maestro, ma deve poi farlo vidimare dall'ispettore scolastico del circondario;

2. Coloro che hanno prestato il servizio militare per due anni e sanno leggere e scrivere. Prima del 10 luglio 1894 basta l'annotazione sul congedo di saper leggere e scrivere o, meglio ancora, il libretto personale con l'espressa dichiarazione: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo;* dopo il 1894 non basta più il congedo, ma ci vuole un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo:

3. Coloro che non hanno il certificato scolastico o il congedo militare servibile devono presentarsi al pretore del loro mandamento e subirvi un esame sulle materie che si insegnano nella terza classe elementare. Il pretore non può rifiutarsi di dar loro l'esame.

Sono elettori *politici* per *censo*:

1. Coloro che pagano per imposta diretta governativa e provinciale (esclusa l'imposta comunale) almeno lire *19,80* all'anno. La prova è data mediante la presentazione della cartella dell'esattore;

2. Gli affittavoli di beni rustici che pagano un fitto annuo, risultante da scrittura registrata, non inferiore a lire 500;

3. I mezzadri che coltivano beni stabili colpiti da almeno lire 80 di imposta diretta governativa e provinciale;

4. Coloro che pagano per fitto di casa o di bottega, risultante da scrittura registrata, lire 150 all'anno nei Comuni che hanno meno di 2500 abitanti; lire 200 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10.000 abitanti; lire 260 all'anno nei Comuni che hanno da 10.000 a 50.000 abitanti; 330 nei comuni da 50.000 a 150.000; 400 lire nei comuni che hanno oltre 150.000 abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1. Coloro che pagano un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno lire 5 all'anno per una tassa comunale qualunque (bestiame, fuocatico od altre). Il censo si prova mediante la presentazione della cartella dell'esattore per le imposte dirette e mediante la presentazione della quietanza dell'anno 1899 per le tasse comunali;

2. Coloro che hanno in affitto od a mezzadria, con contratto registrato, beni rurali colpiti da una imposta diretta (governativa, provinciale o comunale) non inferiore a lire 15;

3. Coloro che pagano per la casa o per la bottega, con contratto registrato, lire 20 all'anno nei Comuni che hanno meno di 1000 abitanti; lire 50 all'anno dei Comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; lire 100 all'anno nei Comuni che hanno da 2500 a 10.000 abitanti; lire 130 all'anno nei Comuni da 10.000 a 50.000; 200 in quelli da 50.000 a 150.000 e 260 lire nei comuni di oltre 150.000 abitanti.

La domanda degli elettori per capacità può essere scritta da qualunque persona, ma dev'essere *firmata* dall'elettore di proprio pugno.

La domanda degli elettori per censo dev'essere scritta tutta di pugno dell'elettore in presenza d'un notaio (avente diritto a 50 cent.) e di tre testimoni.

La domanda deve contenere: nome, cognome e paternità, luogo e data di nascita e luogo di residenza; l'indicazione se si domanda l'iscrizione per capacità o per censo e nelle liste politiche o amministrative od in tutt'e due.

La domanda dev'essere accompagnata dal titolo che prova il diritto elettorale (certificato scolastico o congedo o cartella dell'esattore, ecc.) e dalla fede di nascita da cui risulti che chi chiede l'inscrizione ha compiuto 21 anno o li compirà entro il 15 maggio 1901. Se però dal titolo (congedo o certificato scolastico) risulta già il luogo e la data della nascita, allora la fede di nascita non è più necessaria.

Altre avvertenze.

Coloro che sono nati in un paese diverso da quello in cui risiedono e fanno la domanda per essere inscritti elettori, devono presentare ancora due altri documenti: cioè la dichiarazione con cui si rinuncia al domicilio politico nel comune in cui si è nati, e relativa domanda che sia trasferito il domicilio politico nel Comune in cui si risiede, e un documento da cui risulti che chi chiede l'inscrizione nelle liste elettorali politiche abita da 6 mesi nel paese dove vuole essere inscritto; da un anno invece se chiede l'inscrizione nelle liste amministrative. Questo può provarsi o con un certificato che l'ufficio di anagrafe è in obbligo di rilasciare o con un *atto di notorietà*, presentandosi cioè dall'ufficiale dello stato civile con due testimoni, sulla fede dei quali questo è obbligato a rilasciare la dichiarazione di residenza. La dichiarazione deve essere fatta al sindaco dove si risiede e dev'essere fatta in doppio originale (i moduli appositi vengono forniti dall'ufficio elettorale e dal Comitato Regionale), di cui uno viene unito alla domanda elettorale e l'altro viene spedito d'ufficio dal sindaco al Comune di nascita.

Si può essere elettore politico in un solo Comune; si può essere invece elettore amministrativo in tutti i Comuni in cui si pagano imposte.

Tutti i documenti elettorali sono stesi in carta libera. Delle domande e dei documenti il segretario comunale deve rilasciare ricevuta in carta libera.

Tutti i compagni che hanno bisogno di schiarimenti, possono rivolgersi, anche per lettera, quelli di Torino, alle diverse sedi del Partito, e quelli di fuori, al Comitato regionale piemontese, che li forniscono gratuitamente, come pure forniscono i modelli stampati per le domande e le dichiarazioni di domicilio.

Raccomandiamo che in ciascun comune uno o due compagni si mettano all'opera per raccogliere le domande e i documenti e portarli al segretario comunale, potendo qualunque persona presentare le domande.

Se il segretario o altra persona si rifiuta di ritirare le domande, rilasciarne ricevuta o fornire i documenti necessari senza spesa, allora l'elettore, o chi fa per esso, prenda due testimoni del fatto e dia querela per rifiuto di uffici legalmente dovuti. Il tribunale penale di Casale ha già pronunziato quest'anno parecchie condanne contro persone che commisero ingiustizie o soperchierie elettorali.

Le leggi sociali

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando il progetto di legge sul lavoro delle donne, presentato al Congresso nazionale dalla compagna Kuliscioff, riservandoci di esaminarne i singoli articoli in un prossimo numero.

Schema di progetto.

Lavoro delle donne.

1. — Durata di lavoro di 48 ore al *maximum* per settimana, non oltre il mezzodì del sabato, onde ogni operaia possa fruire d'un riposo di 42 ore consecutive.

2. — Le ore supplementari di lavoro non potranno essere più di 50 durante l'anno, distribuite in modo che la giornata legale di lavoro non possa prolungarsi più di due ore per giorno, nè più di tre giorni per settimana.

3. — Vietato l'impiego delle donne nei lavori insalubri e pericolosi.

4. — Vietato il lavoro notturno.

5. — Vietato il lavoro nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo mese del puerperio.

6. — All'assistenza delle donne nei due mesi antecedente e successivo al parto provvederà la legge sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, in ragione almeno del 75 0|0 del salario giornaliero.

7. — La legge sul lavoro delle donne sarà applicata, oltrechè alle grandi, anche alle piccole industrie, alle industrie casalinghe, ai lavori di risaia e possibilmente ad ogni altro lavoro agricolo.

8. — Il testo della legge sarà esposto, in modo facilmente visibile per le interessate, nei laboratorii, nelle officine, negli stabilimenti ed ovunque sono donne impiegate al lavoro salariato.

9. — I regolamenti interni saranno fissati d'accordo fra gli imprenditori e le rappresentanze delle operaie: in difetto d'accordo, statuirà il Collegio dei probiviri.

10. — L'applicazione della legge sarà vigilata da ispettrici elette dalle operaie e retribuite dallo Stato.

11. — Ispettori tecnici saranno incaricati di visitare regolarmente gli opifici, le fabbriche, i laboratorii, ecc., e di verificare le condizioni d'igiene e di sicurezza.

12. — Una legge speciale stabilirà le norme relative all'igiene ed alla sicurezza del lavoro.

13. — La responsabilità dell'osservanza delle disposizioni di questa legge spetterà solidalmente ai direttori, imprenditori e proprietari, salva fra di essi la rispettiva azione di regresso. Le trasgressioni saranno punite con ammenda da L. 50 a L. 200 per ciascun caso e per ciascuna persona impiegata. In caso di insolvibilità di tutti i corresponsabili, l'ammenda sarà convertita in detenzione a carico del più direttamente responsabile, secondo la proporzione stabilita dal Codice penale, purchè il totale del carcere non superi un anno.

14. — Le ammende saranno devolute alle casse di sovvenzione per malattie e vecchiaia.

Chi possedendo i numeri:

72 - 97 - 121 - 122 - 123 - 140 - 153 - 169 - 184 - 197 - 217 - 228 - 238 - 239 - 255 - 310 - 346 - 379 - 410 - 429 - 466 - 526 dell'*Avanti!*;

15 - 41 (anno 1894) e 4 - 6 (anno 1895) del *Grido del Popolo*

può disfarsene senza suo disagio, è pregato di mandarli all'indirizzo: *Chiappori Carlo, piazza Cavour, 2 - Torino.*

Ringraziamenti.

Movimento Operaio

Probi-viri.

Il presidente del 1º Collegio dei Probi-viri (Industrie metallurgiche e meccaniche) ha distribuito l'orario delle udienze pel mese di ottobre. Crediamo utile farne cenno nel *Movimento*.

Ottobre. — *Ufficio di Conciliazione:* **Martedì, 2, 9, 16, 23, 30, alle ore 21.** — *Giuria:* **Venerdì, 5 e 19, alle ore 21.**

Ci risulta che il 1º Collegio funzionò sinora discretamente, pur risultando palesi molti difetti della legge, la quale ha realmente bisogno di molte riforme. E a quando le elezioni?

Tronchiamo certi abusi?

È invalso l'abuso, da parecchio tempo in qua, per parte di alcune Società corali della nostra città, di indire continue feste a beneficio della Cassa sociale, raccomandandosi alla porta per un obolo abbondante.

Ci sembra che l'*affare* prenda proporzioni allarmanti. Se le Associazioni vogliono venire in aiuto ai proprii iscritti, non potrebbero fare in modo che fosse abolita alla porta del locale la cassetta, escogitando altro mezzo più dignitoso e forse più fruttifero?

Eppoi, quel chiedere l'*abbondante elemosina* per la *cassa sociale* non sembraci davvero necessario: tutt'al più le feste si potrebbero fare, destinando l'utile completo a maggior sollievo dei soci malati.

Sappiamo che alcune Società corali già si sono messe su questa buona via, e ciò servirà d'esempio alle altre.

Fra calzolai.

Un compagno calzolaio, e uno certo dei migliori, ci manda una lettera, protestando contro quanto scrisse sul *Movimento* del numero scorso, il compagno Rossi.

Egli crede non sia un errore l'organizzazione mista fra calzolai, sellai, valigiai ed affini, perchè tutte dette categorie hanno per obbiettivo il proprio miglioramento, pur lasciando a ciascuna una certa autonomia per le questioni tecniche.

Il contraddittore del Rossi giustifica poi l'*Unione* iniziatrice dell'adunanza all'Associazione Generale, asserendo che dopo un lavoro faticosissimo di più che 12 ore, difficilmente si raggiungerebbe l'intento, convocando le assemblee nelle sere lungo la settimana, che riuscirebbero sempre deserte.

Dà poi, da buon combattente, una botta finale al Rossi, accusandolo di confusionario, e di ammettere anche i padroni nelle Leghe di resistenza, per spirito di errato opportunismo, essendo oggi socialista, domani magari clericale

Del resto, aggiungiamo noi, un po' di ragione ce l'hanno tutti e due. Pur ammettendo che la categoria dei lavoranti calzolai sia molto difficile ad organizzarsi per cause specialissime inerenti al metodo invalso del lavoro a domicilio, e per un innegabile spirito di ribellione a qualsiasi disciplina, non è meno vero però che dette difficoltà spariscano con una organizzazione mista, imperocchè i calzolai saranno sempre tali nè si smoveranno dalla loro proverbiale incoscienza pel solo piacere di essere accumunati ai sellai e valigiai.

Noi siamo, per esperienza, contrari alle Leghe miste, avendo potuto convincerci che, quantunque le finalità siano le medesime, difficilmente si possono vincere le viete diffidenze di corporativismo che ancora sono nel sangue di pressochè tutti i nostri compagni. Aggiungiamo ancora che l'organizzazione economica presenta, a seconda delle categorie di mestiere, fisonomia alle volte molto diverse.

Viceversa, non possiamo disconoscere che in molti casi, ed anche in via di esperimento, talvolta una Lega mista raggiunga lo scopo più facilmente che non una limitata ad una sola categoria. Poichè molti, troppi operai, prima di iscriversi ad una organizzazione, fanno il calcolo preventivo del numero dei soci già iscritti, sulla potenzialità della cassa, deducendone la fiducia o meno nell'istituzione.

Sonvi a Torino, calcolando così ad occhio e croce, fra operai a mano ed a macchina, un 2000 calzolai e forse più. I salari variano da un massimo di L. 4,50 ad un minimo di 2 lire giornaliere, non tenendo conto, beninteso, degli apprendisti. L'orario è un mito, appunto perchè, tolti i pochi dei grandi stabilimenti e dei laboratori minori, gli altri lavorano a domicilio, santificando con fervore tutti i lunedì, e riposando magari il martedì delle fatiche del giorno avanti, e facendosi poi la pelle a stringhe il resto della settimana, onde raggiungere la media di guadagno necessario a reggersi in piedi.

Non esageriamo, pur riconoscendo esservi nella categoria calzolai delle eccezioni. Ed ecco perchè una Lega di resistenza, con tariffe di lavoro e massimo di orario, incontra sì aspre difficoltà. E lo strano si è che le opposizioni vengono dagli operai stessi, i quali gridano alla violazione della libertà, quando si predica la necessità di fissare un orario. Abbiamo conosciuto non uno, ma parecchi calzolai, eccellentissimi lavoratori, i quali al solo sentir parlare di disciplinare il lavoro a domicilio, davano in smanie, gridando contro i rivoluzionari innovatori. È bensì vero che, per compenso, essi piagnucolavano tutta la settimana contro il ribasso della mano d'opera, contro i padroni che facevano perdere un mucchio di tempo alla resa e consegna del lavoro, contro le macchine che rubavano il lavoro e che sarebbe stato necessario distruggere.

Ebbene: molti di essi al venerdì e sabato non trovavano più la via del letto, sbocconcellando al deschetto, con un orario di più che venti ore su ventiquattro, con che vantaggio della salute, ditelo voi.

Ora, diciamo noi, quale categoria subisce tali metodi, quale categoria ha abitudini così inveterate, da poter unirne assieme gli interessi e i desiderata? Non spiegheremo qui il programma delle Leghe di resistenza diremo solo che non possono chiamarsi tali quelle che si limitano all'abolizione ingenua del lavoro festivo, avanzando timidamente e con mille cautele di tanto in tanto, una domanda parziale di ipotetico miglioramento. No: queste sono per noi le *Congregazioni dei rassegnati*, i quali conciliano il dolce far niente coi grandi discorsi d'occasione; sono la peste dell'organizzazione, perchè snaturano la fisonomia, il carattere, il programma della Lega di resistenza, riducendolo ad un intruglio di mutuo soccorso mal compreso e di abdicazioni continuate alla dignità personale. Le leghe di resistenza devono essere ben altre; devono compilare tariffe, presentarle e farle rispettare; devono tutelare l'osservanza del massimo di orario e del *minimum* di salario, sorrette nella estrinsecazione di questo programma dalla coscienza dei soci. I molteplici problemi che travagliano il mondo lavoratore debbono essere fonte di studio e di discussione, primo fra questi il più terribile, quello della disoccupazione; l'istruzione e l'educazione dei soci, senza delle quali mal si possono combattere i pregiudizi ed i soprusi; il rispetto della dignità dell'operaio nell'officina, l'igiene, la solidarietà internazionale, e millanta altri capisaldi del programma delle moderne e più illuminate organizzazioni, devono formare l'ordine del giorno delle Leghe di resistenza.

Ed i calzolai debbono capirle queste cose: debbono una buona volta scaricare dalle loro spalle il triste fardello dello sfruttamento a sangue, per assurgere a dignità di uomini civilmente e virilmente educati; ognuno deve fare un breve esame di coscienza e confessare la sua inazione nel gran combattimento iniziato dal proletariato per le rivendicazioni umane: spogliarsi del pregiudizio che i compagni di lavoro non pensino che a sfruttarlo e danneggiarlo; e quando una voce sorge per chiamare a raccolta i colleghi di buona volontà, rispondere con entusiasmo all'appello e dar vita ad una forte associazione di resistenza, che lo tuteli nei tristi giorni del riposo forzato, lo faccia rispettare e *pagare* sopratutto, e lo faccia combattere con fede e coraggio per la solidarietà internazionale di tutti i lavoratori.

La discussione è necessaria, e il compagno Rossi, ed il suo egregio contraddittore ed amico nostro continuino a tener desto da queste colonne lo spirito di combattività: non ne può sorgere che il bene.

E gli ombrellai cosa fanno?

Torniamo a bomba, e non sarà certo l'ultima volta se la continua come è andata sinora. Il viso dell'armi e il brontolio non ci spaventano; ci siamo abituati oramai.

Parliamo chiaro: la Camera del Lavoro fra un mese o poco più riaprirà i proprii locali, e tutte le Sezioni che vi funzionavano prima dello scioglimento devono prendere il loro posto di battaglia.

Fra queste, anche quella degli ombrellai, che, a quanto ci consta, quanto ad orari e salari, non navigano certo in un mare di latte.

La Lega ha già a sua disposizione un piccolo fondo, il quale *deve* costituire il fondo d'inizio della ricostituzione. Parecchi soci della Sezione ci hanno scritto, invitandoci a scrivere qualche cosa in proposito. Una sonatina l'abbiamo già data tempo fa, ma, lo confessiamo, con poco risultato. Speriamo di essere più fortunati stavolta.

Il compagno Dugoni provi un po' ad entrare in scena, egli che fu il papà della disciolta Lega: è suo dovere, diavolo, di buon compagno dare il buon esempio, tanto più dopo i recenti deliberati di Roma. Anzi, ora che ci torna la memoria, egli dev'essere il detentore del fondo di cassa della Sezione: ebbene faccia una cosa, se non si sente più in forza di fare un'altra volta il papà: vada alla Camera del Lavoro, depositi la somma che tiene in sue mani, che certo in questi 25 mesi di riposo sarà aumentata degli interessi, e vedrà che non sarà difficile trovare chi si metta di buzzo buono a far risorgere la Lega ombrellai.

Non è del nostro parere l'egregio compagno Dugoni? Non vogliamo neanche dubitarne, e sin d'ora salutiamo il risorgere della Sezione ombrellai alla Camera del Lavoro.

Una buona idea.

Il compagno Barboris ha lanciato ad un'assemblea del II Collegio di Torino una coraggiosa idea: quella di istituire un *Ricreatorio cooperativo* ad uso delle famiglie dei compagni ascritti al nostro Partito.

Mancandoci assolutamente lo spazio per parlarne diffusamente, promettiamo di farlo il numero venturo, perchè non possiamo disconoscere che l'idea di un *Ricreatorio*, sul modello di quello di Parma, verrebbe a riempire una lacuna in questa nostra città, così ricca d'istituzioni cosidette popolari, ma dove, da chi impera, si studiano tutti i modi per falsarne gli scopi.

Era proprio vero!

Riceviamo, pubblichiamo... e sorridiamo anche un pochettino, riservandoci di riparlare del caso in questione, perchè non faccia scuola:

« Davvero, che leggendo l'articolo *Sarà vero?* del numero scorso, sono rimasto assai contento!

Diavolo, un tale onore non si riceve tutti i giorni: si vede proprio che l'autore dell'articolo vuol confondermi co' suoi elogi.

Infatti, come mai un presidente d'una Società di mutuo soccorso, anche parlando di servilismo e di organizzazione, può rendere schiava una Società della sua idea? e meglio, come può dimenticare, essendo solo, il cencio in un canto dell'immondizia in casa del detentore? (Chi capisce qualcosa? noi no).

E come potrebbe inoltre immaginare che benchè quasi tutti iscritti ad una Lega di resistenza, i soci della Società ch'egli rappresenta, non possano protestare contro un atto brutale di pessimo danno alla nostra tattica organizzatrice? tanto più quando molte altre Società maggiori hanno protestato!

In quanto al modo gesuiticamente velato di cui accenna l'articolo, cioè del *sole* e dei *ceri*, io non sono in obbligo di dirlo all'articolista.

Ci penseranno i soci che in apposita assemblea manderanno il loro giudizio, risparmiando così lo scioglimento, ecc.

Il Presidente in questione.

No, signor presidente, i fatti non sono proprio così, perchè in settimana giunse al nostro orecchio la conferma precisa e dettagliata del racconto fatto nel numero scorso.

Il signor presidente in questione potrebbe dirci quale assemblea di soci lo aveva autorizzato a portare a passeggio la bandiera, e più che tutto a fare sfoggio di agilità ginnastica, scavalcando il cancello, con pericolo di rompersi il collo, e di introdursi nei locali dal finestrello sopra la porta a vetri dei medesimi? Perchè tanto affannarsi? C'erano tanti modi meno pericolosi e meno individuali di protestare contro l'atto brutale di *pessimo danno alla nostra tattica organizzatrice!*

Vorrà scusarci l'egregio presidente porta-bandiera, se noi esponiamo qui intiera la nostra opinione? Ebbene se i suoi sforzi di muscoli e le sue passeggiate solitarie col labaro sociale gli sembrano cose così naturali, perchè vuol tenere così celato il suo nome, ma monta invece sul cavallo d'Orlando, appartandosi modestamente dietro il parere, in ritardo, dei soci? Quasi quasi ci piglia il ghiribizzo di fare noi quanto egli non crede fare!

Per ora... non vogliamo dargli questo dispiacere.

Cose dell'altro mondo.

In uno stabilimento di maglieria in Vanchiglia, di cui avremo ancora ad occuparci, succedono cose impossibili.

Giudicate. Nello stabilimento in questione da tempo immemorabile vige il sistema di appioppar multe su multe per ogni nonnulla.

Sembrava che da un po' di tempo il signor proprietario avesse calmato gli spiriti... ma purtroppo giovedì, 3 agosto, giorno di paga, consegnando alle operaie le poche lire di salario nel misterioso sacchetto di sua invenzione brevettata, le povere disgraziate si videro il magro gruzzolo diminuito a chi di due, chi di tre ed una persino di cinque lire. Alle proteste delle operaie, l'umano padrone dice che il suo è il *miglior* sistema (lo crediamo anche noi), e per meglio convincerle infligge loro una sospensione di cinque giorni.

Esse dovettero rassegnarsi; meno una più coraggiosa, la quale minacciò di ricorrere ai giudici, ottenendo subito il salario completo... e l'immediato licenziamento.

Sono cose incredibili, lo ripetiamo, ma un po' di torto ce l'hanno anche quelle operaie. Esse furono sempre sorde agli inviti replicati di organizzarsi, e piuttosto che sacrificare qualche centesimo, preferirono finora sacrificare delle belle lirette, lasciandole ad impinguare la cassa del padrone. Esse si accorgono di aver torto solo nel momento in cui più acuti sentono i salassi padronali, e poi, silenzio di tomba.

No, povere compagne, non è così che bisogna fare. È necessario formare una forte Lega di resistenza, ed iscriversi tutte, e quando è necessario fare delle proteste energiche, ma collettive, nelle quali i vostri sfruttatori vedono un pericolo ed una forza. Le proteste isolate non servono a nulla, anzi sono dannose più che altro, perchè creano continue vittime, senza che la solidarietà possa venire in loro aiuto.

Dove andremo a finire?

Ci si riferisce che l'industriale Naretto, la settimana passata, abolendo il vecchio sistema di pagamento (quello del famoso sacchetto), ne sostituì un altro più singolare ancora.

Sabato sera, invece di contare alle operaie quattrini, distribuì loro corpetti, mutande di maglia avanzate, di quattro anni di magazzino; merce invendibile che il signor padrone era costretto a buttarla negli stracci.

Che bel trovato! Il signore con simile sistema non ci rimetterà mai, e le operaie al sabato porteranno al panettiere, in pagamento, maglie mangiate dal tarlo.

E gli staderai dormono.

In uno stabilimento di pesi e misure situato sul corso Raffaello è stato preso al servizio dei padroni un bel tipo di disegnatore, il quale, per crearsi la stima dei padroni, non solo fa il disegnatore, ma si addossa anche altri incarichi che il tacere è bello, con quanta edificazione degli operai si può immaginare. Che voglia diventar direttore?

Intanto gli operai gridano e bestemmiano contro costui, ma io dico a loro: Nel mentre che tutti i compagni d'Italia, di qualunque ramo di mestiere, fanno risorgere le loro Leghe di resistenza sciolte nella bufera di reazione del maggio 1898, oppure altre nuove risorgono per far valere i loro sacrosanti diritti, voi tutti, o staderai, guardate bensì questo movimento operaio, ma non vi azzardate a scendere anche voi nella lotta per procacciarvi un avvenire migliore. Perchè? che forse voi state meglio degli altri? che forse voi non avete bisogno di organizzarvi come diceva il compagno Zulà?? ma perdio non fate forse 3 ore ogni settimana a vantaggio del padrone e non fioccano forse multe per un nonnulla come negli altri stabilimenti? e allora cosa aspettate?

Mi riferiscono che un gruppo di compagni si sono fatti iniziatori di una società di mutuo soccorso per le malattie, e che già si sono raccolte molte firme; io direi di approfittare di questo risveglio per gettare le fondamenta di una Lega fra gli staderai di Torino, i quali altro non aspettano che la vostra iniziativa; così, secondo me, direi di far pagare 10 centesimi di più alla settimana per socio, il quale avrebbe il diritto al sussidio in caso di malattia, e sarebbe rispettivamente inscritto nella sua Lega di mestiere: che vi pare? Certo che voi rimarrete indecisi, ma coraggio e sempre avanti, che in poco tempo avrete un buon fondo, sarete organizzati e allora potrete far valere quei diritti che ora vi negano.

Spero.

Fra operai pellettieri.

Sabato, 15 corrente, invitato dalla direzione della Lega, il deputato Morgari parlò ai pellettieri della Madonna di Campagna, nella sala della Società di Mutuo Soccorso.

Dimostrò l'utilità dell'organizzazione di mestiere ed i vantaggi che da essa ritraggono gli associati.

Illustrò lo sciopero di Marsiglia, testè finito colla vittoria degli operai, per la grande solidarietà internazionale dei lavoratori, ed ebbe parole calde di elogio per gli operai italiani, che per la prima volta seppero far onore colla loro solidarietà al proprio paese.

Rilevò i grandi benefizi che ebbero i pellettieri sin dal 1883, quando si erano riuniti in Lega di resistenza, ottenendo l'abolizione del lavoro domenicale senza compenso e riducendo l'orario da 12 a 10 ore.

Fece constatare che il grande ribasso della mano d'opera verificatosi negli ultimi tempi è appunto dovuto alla mancanza di organizzazione.

Accennò ai grandi vantaggi che la Lega apportò nel 1896, quando tutti vi erano iscritti, riuscendo senza scioperi ad avere non disprezzabili miglioramenti.

Ricordò le tristi condizioni in cui si ridussero gli operai pellettieri in Torino dopo lo sciopero dei fratelli Fiorio nel 1897, perchè si lasciarono impressionare da minaccie, abbandonando la Lega.

Terminò augurandosi che la Lega riprenda ben presto il posto che le aspetta fra le organizzazioni operaie.

Ed anche noi ce lo auguriamo, sperando che questa conferenza non resterà lettera morta nella coscienza dei nostri compagni.

L. C.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del II Collegio. — I compagni sono invitati alla seduta di sabato, 22 corr., alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Relazione del Comitato;
3. Proposte varie.

Circolo di studi sociali, *via Aporti, 11.* — I compagni sono invitati alla seduta, che avrà luogo Martedì, 25 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione Commissione Esecutiva.
4. Proposte varie.

Stante l'importanza della seduta i compagni sono pregati di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi di Torino. — Si avvertono tutti i soci che in seguito all'iscrizione dell'Associazione alla Società per la Cremazione essi possono indistintamente associarsi a questa pagando una quota unica di L. 12, pagabili anche in rate di 0,50 al mese. La iscrizione dà diritto alla cremazione gratuita in caso di morte, e ad un posto perpetuo alle ceneri nel Cinerario. Le iscrizioni si ricevono presso la Società stessa per la Cremazione, via Arsenale, 7.

Lega Lavoranti in legno. — Sono pregati tutti coloro che non sono in regola al pagamento di tutto giugno, di mettersi al corrente per non avere il dispiacere di sospendergli il giornale. *Il Comitato.*

Per gli elettori Crescentinesi residenti a Torino. — Il Comitato promotore per la costituzione del *Gruppo Elettori Crescentinesi residenti in Torino* avverte gli aderenti che la riunione annunziata verbalmente per domenica prossima è invece rimandata ad altra domenica da destinarsi.

In attesa di nuovo comunicato, gli aderenti sono invitati a fare attiva propaganda perchè l'adunanza riesca a suo tempo numerosa.

Sarebbe opportuno che eguale iniziativa sorgesse parallela per gli altri due collegi vercellesi (Santhià e Vercelli), anche per dare impulso all'annunziata pubblicazione dell'organo dei lavoratori vercellesi: *La Risaia* (vedi sottoscrizione).

***

Il compagno Bertolotti, consigliere comunale, avverte di essere a disposizione del pubblico per qualsivoglia questione solo presso il *Grido del Popolo*, coll'orario affisso alla porta dell'ufficio.

Resta inutile, perciò, cercarlo in altro recapito.

Cronaca

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Capo Stazione di Torino (Porta Nuova), cavaliere Guala, prima di partire per Milano, lasciò in eredità 87 multe, da lire 2,50 caduna, ai manovratori, deviatori e capi-squadra del personale addetto alla Stazione Porta Nuova.

Ecco in succinto il motivo di questi lusinghieri regali: Sul finire del giugno u. s. passò presso tutti noi il *caporale*, sig. Picchio, incaricato dal sullodato cavaliere, il quale, con prepotenza e minaccie, ci voleva obbligare ad apporre la firma ad un libretto, colla quale si approvava l'*orario* attuale, da noi ritenuto invece troppo pesante, e che lo stesso Ispettorato ferroviario trovò inumano.

La maggior parte di noi si rifiutò di vidimare detto libretto, e ne avevamo ben ragione, perchè era tutto in bianco, ed i fogli non erano nemmanco intestati.

Ed ora, dopo due mesi da quel giorno, e quindici giorni di distanza dalla partenza del cav. Guala, ci portano, quale premio, una multa di lire 2,50.

I commenti guasterebbero.

Beneficenza, gente d'ordine e sovversivi.

Dalla Barriera di Milano.

Domenica e lunedì, 16 e 17 corrente, si faceva qui la consueta festa popolare pro Asilo infantile locale. Essa, mercè il tempo splendido e l'attività del Comitato presieduto dal capomastro sig. Giorgio Gallo, procedette ricca di schietta allegria, feconda di sbornie e di buoni incassi, non rattristata da fatti di sangue che spesso sono l'epilogo di simili occasioni, offerte dalle feste popolari nel suburbio.

Orifiamme, festoni, bandiere, musica, il solito ballo *a salon*, la solita altalena, una compagnia di saltimbanchi, parecchi baracconi di spettacoli d'illusione e movimenti meccanici automatici, l'immancabile *banco di beneficenza*, disposti in file, e gl'interstizi brulicanti di popolo allegro e spensierato; ecco la festa, che per molte famiglie avrà per conseguenza inevitabile lunghe vigilie e... altro.

Va da sè che quanti concorsero a formare il benemerito Comitato sono tutte persone *oneste*, generose, onorate, stimate, insomma gente d'ordine e per bene: ma a guastare l'armonia che vi regnava sovrana, siccome nessun membro avrebbe mai sognato di avanzare proposte di innovazioni senza il pericolo di riceversi la dura paternale del signor Presidente, sorse il compagno nostro Enrico Giovanni, proponendo, previa dichiarazione di stima e fiducia per ciascuno e per tutti della Direzione (che sarebbe lo stato maggiore del Comitato), la nomina di una Commissione di sindacato e controllo per le persone adibite ai vari servizi della festa e per le somme che man mano si sarebbero incassate; e ciò al solo scopo chiaramente espresso di rendere sotto ogni riguardo ingiustificabili le accuse che dal pubblico si potessero fare, come pel passato, a carico di qualche membro del Comitato, che avesse nascosto sotto il manto della beneficenza il più gretto e sfacciato egoismo.

La proposta Enrico per quanto equa ed onesta e per quanto avanzata coi dovuti riguardi, incontrò subito un monte di difficoltà per parte della Presidenza e di qualche suo timido aderente e, quantunque ostica, il presidente promise di metterla in votazione esaurita la distribuzione dei servizi.

La cosa pareva aver presa buona piega, ma quando il compagno Ferraris, pure membro del Comitato, espresse male un suo pensiero, peggio interpretato, il presidente signor Gallo non potè più contenersi ed uscì in invettive contro Ferraris, Enrico ed un terzo che rappresentava la Società locale « La Fratellanza »; e, cacciato quest'ultimo dall'adunanza come un cane idrofobo, volle tentare la prova contro Enrico, che ripetutamente protestava per i modi antiparlamentari ed inurbani usati dal presidente contro i membri del Comitato, e per aver fatto ostruzione al passaggio di una proposta che doveva appoggiare, a meno di dichiararsi spudoratamente destituito d'ogni senso di moralità e legalità; e rivolto all'assemblea soggiunse: la Commissione di controllo vuol essere nominata dall'assemblea, non dalla Direzione: la proposta siccome ha per iscopo il buon andamento della festa è giusta ed onesta; coloro che non la voteranno non potranno dirsi onesti.

A questo punto la collera del presidente non ebbe più ritegno, e intimò all'Enrico di uscire; ma l'Enrico recisamente rifiutò di ubbidire, perchè membro del Comitato con lettera d'invito e perciò con diritto di rimanervi. Il signor Gallo allora s'avventò all'avversario e presolo per un braccio con ambe le mani volle cacciarlo a viva forza; questi resistette e promise che a qualunque costo non avrebbe lasciata la sala tanto per rintuzzare simile condotta, se prima non fosse uscito il presidente stesso. Sciolta la seduta il sig. Gallo uscì, si sciolse l'assemblea ed uscì pure l'Enrico.

Devi sapere caro lettore che questo sig. Gallo era un agente elettorale e galoppino del comm. Edoardo Daneo, quando questi si godeva la cuccagna nel 2° collegio e che l'Enrico ebbe occasione di rompere loro le scatole elettorali fino alla soluzione finale. Il Gallo è una persona d'ordine, appartiene alla gente per bene; e l'Enrico è un socialista e milita nel partito come un buon soldato. *Inde irae.*

Sciolta quell'ultima seduta la proposta Enrico cadde e la festa si fece senza Commissione di controllo. — E intanto anche quest'anno si deplorano sulla festa parecchie irregolarità e molta confusione e numerosi reclami.

Uno della Barriera di Milano.

Prodezze padronali.

In una fabbrica cittadina di colla e concimi, la settimana scorsa si ebbe il coraggio di far lavorare gli operai per tre giorni e tre notti di seguito, venerdì, sabato e domenica. Nel dopo pranzo di quest'ultimo giorno, buon numero di operai, stanchi e sfiniti, credettero di potersene rimanere a casa per riposare. Ebbene il lunedì mattina ripresentandosi al lavoro vennero licenziati.

Qualunque commento al fatto è superfluo.

Pensino però gli operai che ora protestano e richiamano la pubblica attenzione su questo fatto, che la colpa è un po' di loro.

Se invece di scrollare le spalle ai nostri consigli perchè si organizzino in Leghe di resistenza per trattare d'accordo dei salari e degli orari, avessero, come altre classi d'operai, formato la loro organizzazione, credano che queste cose, o non succederebbero, o succedendo, il danno per gli operai sarebbe enormemente minore.

Si ricorre ai socialisti, come ai medici, quando i casi sono disperati. Vi basta la voce onesta del nostro giornale, che bolla qui i moderni negrieri? E allora accontentatevi; ma se il pianto delle mogli e dei figli, e la dignità vostra di uomini e di lavoratori, hanno qualche peso sulla vostra coscienza, rimediate, organizzandovi ed organizzando i vostri compagni.

Nostre Corrispondenze

Corriere Chierese.

Fatevi elettori! — Operai chieresi, piccoli proprietari, giovani, se non siete iscritti nelle liste elettorali, curate la vostra iscrizione; se dovrete per questo prendere l'esame, pensate ad istruirvi frequentando le scuole serali. Al nostro Circolo avrete tutti gli schiarimenti.

Pensate che solo colla scheda potremo dar battaglia ai nostri avversari, costringendoli a manifestare le loro opinioni. Solo con essa vedremo chi sono i veri amanti della nostra povera Chieri, che dobbiamo sollevare dall'inerzia musulmana che finirebbe di rovinarla.

Vigiliamo, compagni! Fatevi elettori!

Le dimissioni dell'assessore anziano. — Il cav. avvocato Cesare Ferrati ha rassegnato le dimissioni da membro della Giunta.

A chiarire una delle parecchie circostanze che determinarono le sue dimissioni, giova conoscere il verbale di seduta della Giunta 14 agosto ultimo scorso. Da questo risulta che la ragione delle dimissioni dipende dal fatto che quantunque egli fosse personalmente favorevole alla concessione alla Filarmonica *Regina Margherita* del permesso di collocare una lapide sotto l'atrio del palazzo municipale, dovevasi prima sottoporre la deliberazione all'approvazione del Consiglio, non essendo questo uno dei casi di urgenza contemplati dall'art. 136 della legge comunale.

Avversari leali ed onesti, sinceramente ci duole che l'egregio assessore cessi di far parte della Giunta, di cui era membro influentissimo, ma non possiamo far a meno di approvare la sua decisione.

La Filarmonica « Excelsior » a Bra. — Il corpo musicale « Excelsior » composto esclusivamente di bravi operai, che già al suo attivo conta le vittorie di Asti e Como, conseguiva domenica, 9 corrente, il primo premio alla gara musicale di Bra.

Peccato che in causa del pessimo servizio telegrafico (cinque ore da Bra a Chieri!), la notizia sia giunta tardi; tuttavia una dimostrazione venne improvvisata a questi valenti filarmonici che, dopo la intiera giornata di lavoro, occupano le ore serali nello studio della gentil arte dei suoni.

Da Poirino. — *Passeggiando per Poirino.* — Domenica, la squadra « Passeggiate festive » si era mossa alla volta dell'allegro paesello di Poirino. Nella settimana il Comitato del II Collegio aveva tutto combinato per un ritrovo, ma quale fu la meraviglia dei nostri propagandisti allorchè entrando in paese si videro ricevuti, anzichè dai compagni, dalla benemerita

Sembrava il ritorno del maggio '98. Un paese in stato d'assedio. A due a due i pennacchi rossi perlustrarono ogni angolo; guardie forestali, spavaldamente passeggiando, facevano mostra delle loro lucenti daghe; guardie comunali coi berretti filettati d'argento; un paese insomma in pieno assetto di guerra.

Che c'è, una sommossa? si domandavano i contadini di ritorno dalla messa.

Pedinati, seguiti ovunque, non era possibile giungere al ritrovo. Già si disperava, quando un ardito compagno nostro offrendosi di guida, conduce la squadra dei compagni torinesi attraverso a orti, cortili e vicoli impraticabili, fino in casa d'un barbiere; piantando con un palmo di naso la benemerita e il resto della forza pubblica.

Si parlò, si costituì il Comitato, si fece rivendita del *Grido* e *Sempre Avanti!* con una calma imperterrita.

Alla sera poi, quando tutto fu finito, la comitiva dei socialisti torinesi uscì di là per ritornarsene a casa, non senza essere prima andata in cerca della benemerita per... ossequiarla e informarla del bel tiro fattole.

Delbosco.

Da Collegno (*B.*) — Noi abbiamo riaperto il circolo, primi nel Collegio, e lavoriamo a diffondere l'idea mentre il Comitato Collegiale ed il segretario non dànno alcun segno di vita. Chi si cura di noi?

Il nostro Collegio ha socialisti in quasi tutti i Comuni, compagni di buona volontà, ferventi e coscienti; ha un'organizzazione regolarmente eletta da assemblee, eppure dopo le elezioni si è addormentato e più nulla si è fatto.

Questo stato di cose deve cessare, perchè ci porterà a cattive conseguenze. È perciò necessario che tutti ci mettiamo d'accordo per fare un lavoro proficuo ed energico, che ci prepari per le prossime battaglie e che aumenti fin d'ora le nostre file, le quali dovranno trovarsi presto agguerrite per la battaglia.

Da Vercelli. — *Pel giornale socialista vercellese « La Risaia ».* — A Vercelli si sta preparando la pubblicazione di un giornale socialista *La Risaia*. Diamo qui la prima lista di sottoscrizione raccolta fra i bravi compagni di Lessona, in attesa che queste possano al più presto pubblicarsi sul giornale stesso. Dirigere sottoscrizioni e vaglia al compagno *Avv. Modesto Cugnolio, via Meratone, 4, Vercelli.*

Rossi Giovanni, cent. 50 - Clerico Alberto, c. 50 - Bosso Giuseppe, c. 50 - Franciolì Giacomo, c. 50 - Turiaschi Beniamino, c. 50 - Zannini Gaetano, c. 50 - Perro Felice, c. 50 - Motto Giovanni, c. 50 - Fangazio Eugenio, cent. 25 - Un saluto a Rondani, cent. 5 - Cafassi Francesco, cent. 40 - Minetti Luigi, c. 10 - Ferrari Luigi, c. 20 - Taroni Giulio, c. 20 - Perno Santino, c. 20 - Cavallini Leandro, c. 20 - Francia Giovanni, c. 50 - 2 scioperanti attendendo la vittoria, c. 20 - Monesi Riccardo, c. 20 - Cena Giuseppe, c. 15 - Camgrande Desio, lire 2 - Un fumista preso per muratore traditore dello sciopero, cent. 30 - Francia Sereno, c. 50 - Fiorino, c. 20 - Velatto Lorenzo, c. 30 - Tornielli Antonio, c. 30 - Mr. et Mad. Rosgna, c. 50 - Un greviste, c. 10 - Guensini Battista, c. 10 - Fantoni Celestino, c. 50 - L'oste si sbaglia! c. 5 - Iddini Anselmo, c. 20. — Totale L. 11,70.

Da Rivoli. — Un quarto d'ora di cammino da Rivoli alla cascina Vica, non si trova goccia d'acqua di pozzo, solo di cisterna, piena di diafne visibili ad occhio nudo.

Nel corpo d'estate, giugno, luglio, agosto, l'acqua è così densa di queste bestioline da doverla filtrare in stracci per usarla.

Ad onta però di questa cattiva bevanda gli abitanti sono pieni di salute

Tutti gli anni questa gente viene colta dal tifo, un orco inesorabile che mette a lutto il villaggio. Le cisterne (una ventina) sono poste sotto a maestosi pergolati, hanno l'aspetto di veri pozzi ben tenuti, coperti di tegole, con torno e catenella. L'acqua è fresca, chiara, cristallina; in un secchio d'acqua non occorre grande attenzione per scorgervi dentro migliaia di diafne nuotanti; figuratevi un formicaio sopra un tozzo di pane che si disputa accanitamente le briciole.

Il municipio di Rivoli non può certamente mandare acqua alla borgata perchè scarseggia esso stesso, ha però il torto di non provvedere a mezzo di pozzi.

Anni fa, all'infuriare del tifo, tentò di praticarne uno: discese a 20 metri e poi lasciò lì. La città di Rivoli non dovrebbe dimenticare questa fiorente borgata composta delle cascine Piovano, Ostorero, Nelrotti, Colletto, Capella, Fornace, Barabet e la Fabbrica di lime. Esperimenti fatti mostrano che acqua sorgiva, buona, trovasi a 35 metri dal suolo, la cascina Barabet informi, lì un pozzo a questa profondità mantiene acqua in abbondanza tutto l'anno.

Da Volpiano *(N. G. B.).* — Al deputato Bertetti daranno qui, il 23 del mese, un pranzo i caporioni del liberalismo forcaiolo.

Nel programma vi sono anche gli addobbi alle case, gli archi trionfali, le musiche, ecc.; ma per quanto pare non vi sono troppi quattrini.

I signori del Comitato, però, non si sono scoraggiati per questo, anzi hanno voluto far pompa del loro ingegno luminosissimo: hanno ideato ed eseguito *ipso facto* una questua.

I nuovi mendichi battono alla porta di tutti, domandando per pietà almeno *cinque soldi* per le bandiere e gli arazzi, e non hanno vergogna di picchiare all'uscio del povero, che ricorda del deputato Bertetti le graziose capriole libero socialistiche-forcaiole, colle quali vuole essere con tutti.

Saranno proprio il povero contadino e l'operaio che si logorano con quotidiano lavoro per guadagnarsi un tozzo di pane, che daranno volentieri i cinque soldi per parare il sole al deputato del Collegio?

E lo darà molto volentieri anche colui che fu un giorno intimidito perchè voleva, col suo misero obolo, aiutare un operaio perchè potesse ricorrere in appello contro una sentenza che gli pareva crudele?

Del resto finchè ci sono dei gonzi e dei malvagi andrà così, ma non sempre però, noi contiamo anche qualche cosa.

NUOVI GIORNALI SOCIALISTI.

Il Dovere Sociale, giornale di parte popolare — esce a Roma ed ha per programma *la salda unione dei partiti popolari*.

Al numero 5 centesimi; anno lire 4.

L'Èra Nuova, organo dei socialisti liguri, esce in Genova; abbonamento annuo lire 4.

Ai compagni residenti in Svizzera raccomandiamo caldamente il giornale di parte nostra

L'Avvenire del Lavoratore

che esce a Lugano e costa 5 centesimi il numero.

Tratta dell'organizzazione, dei più utili problemi del partito, ed ha un completo bollettino per l'italiano all'estero, in cui son segnati i recapiti ai quali debbono dirigersi i nostri compagni che emigrano.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto L.		191,78
Gilli Michele, 0,25 - Briatore, Mombasiglio, 0,50 - Beltrami, Fornero, 0,65 - Rigazio, Cigliano, 0,50 - S. C., Ivrea, 0,60	»	2,50
G. G., protestando contro i sequestri	»	1
Nicola e C., al *Piccolo Maletto*	»	1,10
A 1|2 Gramaglia della Madonna di Camp.	»	0,25
Av. bicch. a 1|2 Manfredi, 0,30 - Diversi compagni tipografi, 2,30	»	2,60
Carutti Francesco di Gattinara, reduce da Pretoria, inviando un caldo saluto alle vittime degli Inglesi, al giornale che in Piemonte sostiene la causa della giustizia e della verità offre	»	50 —
Un saluto a Rigola, 0,20 - Av. bicchierata trattoria *Sacra S. Michele* a 1|2 Follis, 0,70 - Av. bicch. fra compagni di Carignano e di Carmagnola, approvando l'ultima corrispondenza da Carmagnola, 3,50	»	4,40
Da Cambiano e Trinchieri, miseri avanzi dell'incasso fatto alla recita a favore del *Grido* alla *Costanza*, e salvati alle *spese artistiche*. Incasso L. 12,95, per il *Grido*	»	2,95
Negro, di Castellalfero, dopo bicchierata con compagni di Penango	»	0,60
11 amici a 1|2 Dutto Michele, consigliere	»	5,50
Av. bicch. al *Diley* fra compagni di Genova a 1|2 C. B.	»	1,20
	Totale L.	263,83

PICCOLA POSTA

Vevey. *Bianchi* (Sezione). — L'ultimo vostro vaglia di lire 4,10, non salda per niente il conto tutto luglio: al prezzo di 0,05 per copia, si deve intendere senza sconto, e non come fate voi che vi ritenete il 20 per cento. Vi segno a vostro *Dare* lire 1.

Mortara, *Braglia Canuto.* — Ricevuto cartolina-vaglia.

Crescentino, *Zamrercelli.* — Abbiamo corretto, vi mandiamo *4 copie* Grido e *4* Parola. Di queste ultime 3 son già pagate come abbonamento a tutto prossimo gennaio.

Merciano di R., *Forlani* - **Mezzana.** *M. Minero* **Brescia**, *Camera del Lavoro* - **Petriolo.** *Sez Social.* **Géneve.** *Sasso* - **Scarlino**, *Sabatino* - **Venezia.** *Benissone* - **Ivrea**, *S. C.* - **Travedona**, *Lera* - **Schio.** *Crestano* - **Cigliano**, *Rigazio* - **Valenza**, *Magni* - **Chiaravalle**, *Culinari* - **S. Martino**, *Donti* - **Genova**, *Garibotti* **Savigliano**, *Trucco* - **S. Antonio**, *Ferati* - **Milano**, *Dal* - **Gardone**, *Cristini* - **Pinerolo**, *Torre* - **Collegno**, *Circolo Socialista* - **Voltri**, *Giordano* - **Voltri**, *Paredi* - **Orvieto**, *Duranti* - **Interlaken**, *Sez. Mararia* - **S Salvatore**, *Borocco* - **Ventimiglia**, *Viale* - **S. Quirico**, *Relera* — Ricevute vostre cartoline-vaglia.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa. Via Sacchi, 30-32 Torino.

Presso la Libreria Editrice Piccarolo, corso Vittorio Emanuele 52, e presso l'Amministrazione del Grido *trovasi in vendita*

Lo Stato Collettivista

di Giovanni Pastorello.

Elegante volume di 96 pagine.

Per numero superiore alle 5 copie sconto del 25 per cento.

Biblioteca Editrice del « Grido del Popolo »

Carlo Marx e Federico Engels. — **Il manifesto del Partito Comunista**, con proemio di Federico Engels; edizione splendida	L.	0,25
Leopoldo Jacoby. — **Inno della Parola**, con prefazione e ritratto dell'autore	»	0,1[illegible]
Giovanni Valär. — **Che cosa vogliamo?** dialoghetti di propaganda. (Edizione dell'*Operaio Italiano* d'Amburgo)	»	0,15
C. Prampolini. — **Resistete agli arbitrii** *(Che cosa avrei detto ai giurati)*	»	0,[illegible]
Nicola Barbieri. — **La disuguaglianza delle condizioni.** 1° Maggio 1900.	»	0,05
— **Piccolo Manuale dell'oratore socialista**, ad uso degli operai e contadini	»	0,30
Edizzio e Costanzi. — **Il prossimo e ciò che gli appartiene** (polemica coi clericali).		
1° **Il prossimo**	»	0,05
2° **L'espropriazione socialista**	»	0,05
Edmondo De Amicis. — **Ai fanciulli irredenti** *(Padri e Figli).*	»	0,05
— **Socialismo e nobiltà d'animo** *(Ad una signora)*	»	0,0[illegible]
A. Costa — **Un sogno**	»	0,02
Statuto e programma massimo e minimo del Partito Socialista italiano	»	0,2[illegible]

Ai Rivenditori e Stabilimenti condizioni speciali.

Reclami gratis ai Signori Esercenti.

Vantaggi della Birra Bosio & Caratsch di Torino.

è assolutamente esente d'ogni aggiunta alcoolica
viene fabbricata a base di puro luppolo ed orzo —
viene raccomandata dalle primarie celebrità mediche —
si trova in tutti i principali spacci —
ha una produzione annua d'oltre 300 mila litri —
si vende in fusti da 15 a 100 litri —
in bottiglie, col tappo meccanico, in cassette da 12 - 16 - 25 o 50 bottiglie.

Restino serviti!

TRATTORIA NUOVO SCALO

Stradale di Nizza, 238

Vini scelti del Monferrato

CUCINA SCELTA - PERGOLATO E GIUOCO DELLE BOCCIE

Servizio inappuntabile.

Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.

Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE e Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Ristorante del PONTE BARRA

DI TORTA VINCENZO

SASSI - Fermata del Tramway

Vini all'ingrosso ed al minuto

SALONE PER PRANZI

Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica *d'Armoniche* del Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto

angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie

Giardino con pergolato.

Vini scelti - Pesci vivi.

PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI

MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria

VAGNONE LUIGI

Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito

Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Per le modificazioni introdotte nell' Enopolio sociale (Viale Stupinigi, 15), causa la imminente rinificazione, **sono in vendita botti usate** *a prezzi convenienti.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 29 Settembre 1900** — **Anno IX - N. 39**

Atti del C. R. P.

Sedute del 24 settembre.

— In unione alla Commissione pel giornale quotidiano si delibera la prossima pubblicazione del giornale. Si procede quindi alla nomina di due Commissioni, una finanziaria, l'altra tecnica.

— Avendo il direttore del *Grido*, per mancanza di tempo, rinunciato alla compilazione del giornale, si delibera offrire la direzione del *Grido del Popolo* al compagno prof. Carlo Sambucco *).

*) ... ha accettato e da questo numero assume la direzione.

GIOLITTI

Giolitti ha parlato. Ed ha colpito nel segno: prima di cianciare di altre riforme, occorre attuare una riforma tributaria: bisogna che i lavoratori abbiano garantito almeno un pezzo di pane ogni giorno, bisogna che i piccoli proprietari sian liberati dall'incubo dell'esattore, sotto cui cessano di essere elementi conservatori. Ciò nell'interesse della classe dirigente.

E' vero o non è vero che i moti del 1894 e quelli del 1898, come le altre piccole sommosse che di quando in quando scoppiano giù nella Sicilia o nel Mezzogiorno, hanno avuto ed hanno per causa immediata la miseria? Non si tratta di persone sobillate dai socialisti; si tratta di uomini sobillati dalla fame, che, « invocando il nome e portando il ritratto del re, assalirono e bruciarono i casotti daziari »; « le sommosse popolari hanno di mira gli esattori delle imposte ».

Il peso delle enormi spese fatte dalle classi dirigenti fu sostenuto con imposte gravanti in gran parte sulle classi più povere. Esclama Giolitti: « Quando confronto il nostro sistema tributario con quello di tutti indistintamente i paesi civili, quando osservo le condizioni delle classi rurali in gran parte d'Italia, e le paragono a quelle dei paesi a noi vicini, dove i nostri operai si recano a cercar lavoro e dove possono fare confronti molto dolorosi per noi, io resto compreso di ammirazione per la longanimità e la tolleranza delle nostre plebi, e penso con terrore ad un possibile loro risveglio ».

Prima riforma dev'essere l'abolizione del dazio consumo, imposta che, cattiva nel suo principio, diventa iniqua per il modo d'applicazione. Ma poichè essa costituisce, purtroppo, il cespite maggiore delle entrate comunali, non si potrà abolire prima che una riforma degli ordinamenti comunali consenta ai Comuni di procedere alla municipalizzazione dei pubblici servizi, « perchè solamente i proventi che si possono ricavare dai servizi dell'acqua potabile, della illuminazione, delle tramvie e dei telefoni e simili possono sostituire una considerevole parte dei proventi del dazio ». Intanto si dovrebbe per ora abolire il dazio sulle farine, « causa di tanti disordini, e tassa insostenibile in un paese che colpisce già alla frontiera il grano per circa il 40 per cento del suo valore ».

E sta bene: ma l'on. Giolitti sorvola sull'argomento del dazio doganale sul grano. Egli vi accenna, ma non lo discute, non esprime il suo giudizio. Lo volete mantenuto, o non, questo dazio doganale altrettanto, anzi più ingiusto, più dannoso del dazio consumo sulle farine? questo dazio doganale, per cui oggi ogni chilogramma di pane costa almeno 8 centesimi di più!

La questione si agita di questi giorni vivamente: ad arte o per dimenticanza non ne ha parlato l'on. Giolitti?

E procediamo. L'on. Giolitti, preoccupato della scomparsa della piccola proprietà, « che è la più valida difesa dell'ordine sociale », chiede siano dichiarati esenti da imposta i terreni coltivati direttamente dal possessore e le case dal possessore abitate, quando il possessore non abbia altri redditi mobiliari o fondiari i quali portino a più di 400 lire imponibili il suo reddito complessivo. I terreni e i fabbricati esenti da imposta devono pure essere esenti dalla tassa di trasferimento di proprietà a causa di morte.

Giustizia poi vuole che anche gli stipendi, le pensioni e gli assegni pagati dallo Stato, quando non superano le lire 400 imponibili, siano esenti da imposta sulla ricchezza mobile.

Il minimo esente da imposta, secondo i concetti dell'on. Giolitti, è evidentemente troppo... minimo.

Ma l'on. Giolitti ha innanzi a sè un mostro terribile: il pareggio del bilancio. « Se ci astenessimo rigidamente da qualsiasi nuova spesa » egli dice « il bilancio potrebbe sopportare quegli sgravi ». Solo pel caso che nuove spese si facessero, egli chiede che, a sostenerle, si ricorra al principio della progressione delle tasse di successione; ma, se spese non si fanno, senza applicare imposte colpenti i ricchi, si possono ottenere gli sgravi da lui voluti.

A questo punto noi vorremmo che l'onorevole Giolitti ci aprisse compiutamente il suo animo, che ci dicesse in qual maniera miracolosa egli diminuirebbe le tasse gravanti sui poveri senza imporre maggiori tasse sui ricchi. Non vi è che un mezzo: fare economie. Ma l'on. Giolitti non ne parla. O se si vuole ritenere che implicitamente egli alle economie alluda, abbiamo diritto di chiedergli: quali economie volete?

Ma l'on. Giolitti ciò non vuol dire; egli non arriva alla logica conseguenza che le sue premesse impongono: egli arretra di fronte a tale logica conseguenza e dice..... « Se ci astenessimo rigidamente da qualsiasi nuova spesa, il bilancio sopporterebbe quegli sgravi ». In qual maniera? — ripetiamo noi.

Perciò il programma dell'on. Giolitti non è completo.

Egli forse non ha completato il programma per non spaventare i « liberali » dal « liberale » Sonnino chiamati a raccolta; ma vero è che il programma lascia insoluta la questione.

E forse l'on. Giolitti non ha invocata la abolizione del dazio doganale sul grano, come si è fermato dinnanzi alle prime difficoltà che si oppongono all'abolizione del dazio consumo e di altre imposte indirette, come si è accontentato di un minimo così minimo di reddito esente da imposte dirette, affinchè meno chiara risultasse la insufficienza della soluzione da lui proposta. Perchè se egli non si fosse limitato a chiedere i piccoli sgravi che ha chiesto, se più in là fosse andato, non avrebbe neanche potuto tentare di sfaggir alla domanda che noi gli abbiamo fatta.

⁂

Ad ogni modo, le proposte dell'on. Giolitti sono tali che non permetteranno un accordo nè con Sonnino nè con altri.

L'on. Giolitti in sostanza propugna la costituzione di un partito democratico di governo.

E ben venga, questo partito che, coll'azione sua, sbarazzi a noi il terreno!

Ma questo partito deve includere nel suo programma anche il rispetto della libertà; perchè riforme economiche, tributarie democratiche e mancanza di libertà si escludono vicendevolmente.

Della libertà l'on. Giolitti non parla. Dobbiamo interpretare il suo silenzio come conseguenza dell'opinione che sarebbe stato per lui superfluo il parlarne?... Ah! l'onorevole Giolitti ha detto molte cose, ma più ancora ne ha taciute!

Per gli elettori di Carmagnola e Ciriè

Domenica scorsa gli on. *Rossi* — deputato di Carmagnola — e *Bertetti* — deputato di Ciriè — han tenuto un discorso ai loro elettori, il primo ad Orbassano, il secondo a Volpiano.

Essi — dopo essersi dichiarati fautori di un sistema tributario ispirato a concetti democratici — hanno proclamata la necessità di mantenere il **dazio doganale sul grano**, di mantenere cioè l'imposta più dannosa alle classi lavoratrici.

I cittadini dei collegi di Carmagnola e di Ciriè, i quali, in causa del dazio doganale sul grano, pagano il pane ad almeno centesimi 8 di più ogni chilogramma, ricordino, al momento delle elezioni, le parole dei loro deputati.

E' uscito il volumetto di *F. Ciccotti*:
Socialismo e Cooperativismo agricolo
Centesimi 20 - Estero 25 - Sconto 25 0/0.

IL "GRIDO DEL POPOLO„ QUOTIDIANO

Adunque l'aspirazione dei socialisti piemontesi sarà presto un fatto compiuto: il *Grido del Popolo* uscirà presto quotidianamente. Così ha deliberato il C. R. P., fiducioso che non mancherà l'autorizzazione della Direzione del Partito.

Ogni compagno faccia il dover suo.

Chi ha promesso quattrini, li mandi senza indugio; ognuno faccia pel giornale quotidiano piemontese slacciar la borsa ai compagni, agli amici .. e mandi.

Si tratta di soddisfare ad un bisogno che tutti sentiamo: il giornale settimanale è insufficiente, dato lo sviluppo del Partito socialista in Piemonte, date le condizioni della stampa piemontese, tutta avversaria ai principii della democrazia. Occorre il giornale quotidiano, che ogni giorno, nelle lotte politiche, porti la voce nostra, che ogni giorno possa alle accuse degli avversari opporre la nostra difesa, alle loro debolezze, alle loro incertezze opporre la nostra accusa. E' per noi questione di vita o di morte.

Coraggio, adunque, compagni... ed avanti!

18ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L.	10178,90
Un gruppo di tranvieri ringraziando il compagno Daghetto, invita i compagni ad inscriversi nella nuova Lega	»	0,60
Ghio Giuseppe di Carrù	»	0,70
Raccolti da M. G. fra amici in Valsalice	»	1 —
Negro Luigi fra amici di Penango	»	0,40
Schivo, Garessio	»	0,50
Daghetto, rinunciando spese personali per sua gita a Chieri	»	1,40
Fra 18 pellettieri, avanzo bicchierata dopo confer. Morgari alla Madonna Camp.	»	1,60
Peluffo, farmacista	»	3 —
A 1/2 Aglietto, raccolte fra compagni	»	0,65
Emanuele Alberti	»	0,45
Unione Corale Valdocco	»	1,60
All'Albergo Nazionale, salutando il compagno Gillio Giuseppe che ritorna alla libera ed industre Francia, a 1/2 Cesare Diatto: Colotti, N. N., Gillio Giulio, Giordano P., R. T., M. G., Todeschini V., Bajetti Filiberto e Lorenzo, Berardo Paolo, Borgia Luigi, Gierda E., Diatto Cesare, Gillio Giuseppe e Carlo	»	7 —
Fra compagni di Collegno, av. bicchier.	»	1,50
Fra comp. del Lingotto a 1/2 Bernardi	»	0,70
Due compagni di Torino, riuniti coi compagni di Ciriè, avanzo bicchier. 0,45 - Petronio G., Boccaccio Enrico, Perona Giuseppe, Perino, Vittone G., Rossi Silvestro, Alessio Giuseppe, Boccaccio G., Modini Michele 0,20 ciascuno - Brunero 0,10 - Bicchierata Cantina Centro 0,70 - In fondo Ciriè 0,25 - Albergo S. Martino 0,15	»	3,45
Dai compagni di Crusinallo a 1/2 Nobili	»	3,55
Totale	L.	10207,20

La volta scorsa pubblicammo: da Carema *3,45*, devesi leggere *5,45*. Abbiamo corretto, aumentando il *Riporto*.

La Commissione finanziaria deliberava la raccolta dei bollettari e delle schede, delegando il cassiere a ricevere i versamenti presso il *Grido del Popolo*, al *Lunedì* e *Giovedì* di ogni settimana, dalle ore 21 alle ore 22.

I collettori sono avvisati: raccolgano e portino, affinchè il lavoro della Commissione finanziaria sia agevolato dalla buona volontà dei collettori.

SANGUISUGHE!

Fra i provvedimenti adottati in questi primi mesi di potere dall'on. Gallo, c'è il raddoppiamento delle tasse di licenza ginnasiale, tecnica, liceale, d'istituto e magistrale, crediamo, di tutte insomma le scuole secondarie.

La stampa borghese passa quasi sotto silenzio questa novità; e può sembrare strano che proprio noi si dia l'allarme per una tassa che non riguarda direttamente la classe proletaria. Ma, a parte che questa tassa colpisce pure la piccola borghesia e il proletariato intellettuale, e che non solo non è progressiva, ma nemmeno proporzionale, noi siamo in dovere di alzare la voce perchè in Italia la tassazione ha ormai raggiunto un limite impossibile per tutte le classi.

Cavar sangue — ecco il programma del nostro governo.

Nè può essere altrimenti: in China non ci si va *gratis*.

Meditino sulla relazione fra la politica d'avventure e questi inasprimenti fiscali quei buoni cittadini piccoli borghesi, che si entusiasmano per le nostre scaramuccie chinesi, ma che frattanto dovranno diminuirsi la razione per pagare le tasse scolastiche dei figliuoli.

PANE!

Anche quest'anno è vivo, insistente il grido contro il rincaro del pane. — Nel Leccese si muore di fame. — Un giornale conservatore — l'*Esercente* — prevede che nella primavera ventura i prezzi del grano cresceranno sino a 28 o 29 lire il quintale, il che significa che il pane dovrà essere venduto a 50 centesimi il chilogramma! Bella prospettiva per i lavoratori italiani.

Uno dei rimedi contro il rincaro del pane — cioè contro la carestia, contro la fame — è l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Noi non da oggi l'invochiamo: l'invochiamo da anni e da anni; non la vogliamo misura transitoria, ma misura permanente, come permanente è il bisogno di « mangiar pane ».

Che *per sempre* debba abolirsi il dazio doganale sul grano, è dimostrato dal fatto solo che ogni anno la domanda dell'abolizione si rinnova. E non si rinnova, perchè noi sovversivi ci compiacciamo di rinnovarla; si rinnova ogni anno, perchè quella domanda è l'espressione di un bisogno permanente dei lavoratori italiani.

I quali hanno dovuto continuamente, a mano a mano, ridurre il consumo del pane, tantochè, mentre trent'anni or sono ciascuno di noi consumava una media di 170 litri di grano, ora non ne consuma che poco più di 120, meno della metà di quanto consuma un inglese, e poco più di un terzo di quanto consuma un francese. Han dovuto i lavoratori italiani a mano a mano, nella mancanza del pane, ricorrere ai « succedanei », alla segala, poi all'orzo, poi alla patata od all'avena, o al pane di ghiande od al pane di terra, come qualche anno fa i giornali ci narravano avvenire in Sardegna.

E cresce la schiera dei denutriti e dei malnutriti; quel terribile flagello che è la pellagra continua a mietere migliaia e migliaia di vite; mentre aumenta il numero di coloro che abbandonano la patria in cerca di pane nella lontana America, anche se dalle terre d'America giunga incessante il lamento dei nostri emigrati.

⁂

Come abbiamo detto, uno dei rimedi sta nell'abolizione del dazio doganale sul grano. Essa potrebbe subito far ribassare di otto centesimi il prezzo del pane.

Perchè adunque una tale misura non viene presa dai nostri governanti?

Si dice che lo Stato perderebbe, in causa dell'abolizione del dazio doganale sul grano, 20 milioni l'anno.

Ed è vero; ma è giusto, è serio, è onesto avanzare una tale obiezione, quando la perdita di 20 milioni avverrebbe in un bilancio di 1600 milioni? quando si profusero e si profondon denari per l'impresa africana e per l'impresa cinese? quando nel bilancio figurano 400 milioni per le spese militari?

E' giusto, è onesto mantenere una imposta la quale, mentre rende allo Stato 20 milioni annui, produce una maggior spesa, da parte dei consumatori, di centinaia di milioni?

Perchè, se lo Stato incassa L. 7,50 (L. 8 col cambio) per ogni quintale di grano introdotto dall'estero in Italia, L. 7,50 incassano pure i produttori italiani ogni quintale di grano prodotto in Italia. E' evidente: se dazio doganale sul grano non esistesse, il grano straniero si venderebbe in Italia a L. 18, per esempio, invece che a L. 26; il grano prodotto in Italia, per resistere alla concorrenza del grano straniero, si dovrebbe pure vendere a L. 18. Ma esiste il dazio doganale, che costringe il grano estero ad aumentare il proprio valore di L. 8 il quintale; ed ecco che il grano estero deve vendersi a L. 26 .... ecco che il grano italiano potrà pure vendersi a L. 26...... ecco che il produttore italiano potrà intascare tranquillamente, ogni quintale di grano, una maggior somma di L. 8 *).

Cosicchè, in sostanza, gli effetti del dazio doganale sono questi: che, mentre in grazia sua, lo Stato incassa lire 7,50 in oro per ogni quintale di grano importato, contemporaneamente i produttori italiani intascano

*) I calcoli sono fatti *all'ingrosso*, senza tener conto, per maggior chiarezza, di vari elementi che possono far variare di pochi centesimi (non però *sostanzialmente*) le cifre.

un premio di lire 7,50 in oro per ogni quintale di grano prodotto in Italia. Cioè, i consumatori pagano un dazio e pel grano che viene dall'estero e pel grano che si produce in Italia! E la maggior spesa sopportata dai consumatori si distribuisce — come abbiam visto — in misura disuguale fra Stato e proprietari: allo Stato la parte minore, ai proprietari la parte maggiore.

La ragione vera, adunque, per cui si mantiene il dazio doganale sul grano, è il vantaggio dei grandi proprietari terrieri.

Al vantaggio dei pochi si sacrifica il vantaggio dei molti.

Ma si vuol indorare la pillola, e si dice che, col dazio doganale sul grano, si protegge l'agricoltura nazionale. Non è vero. Come mai si può sostenere che si protegge l'agricoltura nazionale coll'accordare ai proprietari di terreni un aiuto il quale, sottraendoli allo stimolo della concorrenza, li incoraggia nella loro inerzia e nel loro aborrimento da una coltura intensiva dei terreni? Quando dazio doganale più non esistesse, i proprietari terrieri, sotto la paura di rimaner vinti nella concorrenza, dovrebbero ricorrere ad una coltura intensiva dei loro terreni, per produrre di più. E, mentre attualmente ogni ettaro di terreno coltivato a grano dà una media in Italia di 10 ettolitri ossia di 8 quintali di grano, potrebbe darne invece 20 o 30, come alcuni esperimenti fatti in Italia han dimostrato.

Non l'interesse dell'agricoltura nazionale consiglia il dazio doganale sul grano, ma l'interesse di pochi produttori, l'interesse anche — occorre aggiungere — di tutti coloro che dal dazio doganale sono favoriti nei loro giuochi di borsa, in cui, turbando il regolare andamento del mercato, possono guadagnare in un sol giorno dei milioni.

* * *

Concludendo, ripetiamo, sotto forma di interrogazione, la constatazione che abbiamo fatta: « Al vantaggio dei pochi deve continuare a sacrificarsi l'interesse dei molti? ».

Contro il dazio sul grano

Il Comune di Poggio Rusco, in vista dello scarso raccolto del grano, ha votato un'ordine del giorno nel quale fa voto che il Governo abolisca il dazio di entrata sul grano.

Se l'esempio di questo piccolo Comune trovasse seguito in Italia, potrebbe suscitare una benefica agitazione contro quel fattore permanente di carestia, di fame e di rivolta che sono i dazi d'entrata sul grano.

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA
nelle Associazioni di mestiere

Il Congresso di Roma ha deliberato che tutti gli operai appartenenti al Partito siano obbligati, sotto pena di espulsione, *a iscriversi nelle loro Associazioni, Leghe di resistenza o Camere del lavoro.*

Sappiamo che questa obbligatorietà a molti pare un eccesso. Noi crediamo che il Congresso, votandola, abbia fatto benissimo.

Nessuna ragione, secondo noi, ci può essere, perchè un operaio socialista non si iscriva nella sua Lega o Associazione. Qualcuno ci ha parlato di operai che non possono sostenere la spesa del contributo mensile. Non ci pare una giustificazione sufficiente. Con un po' di sacrificio, a mettere insieme il contributo ci si arriva. E, in ogni modo, meglio *uscire dal Circolo Socialista per risparmiare la spesa della quota che rinunziare a entrare nella Lega di resistenza.*

Obbligatorietà, dunque, e obbligatorietà rigorosa. E i Circoli facciano rispettare il deliberato del Congresso.

Ah! i pitecantropi!

L'*Italia Reale*, nel suo numero di ieri, strepita contro i socialisti che, a detta di lei, hanno fatta prendere dalla torinese Associazione Generale una deliberazione con cui si facilita l'iscrizione degli operai, che la vogliono, alla Società per la cremazione.

Ah! noi siamo i *pitecantropi*, perchè, col nostro atto, abbiamo dimostrato una volta di più che riteniamo l'uomo discendere da quegli animali, detti *pitecantropi*, e che all'ingrosso si dicon scimmie!

A dir il vero, di fronte a certe smorfie buffe dei redattori dell'*Italia Reale*, bisogna persuadersi che l'uomo deriva proprio da quegli animaletti, così buffi nelle loro smorfie!

L'agitazione per le otto ore

Ieri Crispi, con la consueta fatuità e leggerezza, oggi Einaudi nella *Stampa* (25 settembre), con argomenti più ponderati, ma non incontrastabili, criticano l'agitazione che qua e là si va facendo per le otto ore di lavoro. Ora noi ci domandiamo: E' giusta questa domanda di limitazione delle ore di lavoro? E', o non, applicabile? E se sì, in quale misura?

Che sia giusta, ognuno vede. Giusta *moralmente*, perchè con dodici, e talvolta più, ore di lavoro, nè madre nè padre hanno i mezzi di dare alla famiglia quelle cure di affetto e di educazione che appunto l'istituto famigliare richiede come condizione della sua essenza; nè essi stessi possono avere il mezzo di coltivare lo spirito, di istruirsi, di acquistare quella cultura economica, la mancanza della quale è vivamente rimproverata dall'Einaudi alle nostre classi operaie. — Che, *economicamente*, guardando per ora al risultato complessivo della produzione, la diminuzione delle ore di lavoro non sia dannosa, è cosa provata ed esperimentata; per poco che uno abbia letto di cose economiche, sa che le esperienze fatte con la diminuzione di ore di lavoro appprodano a dimostrare questo: che l'operaio, sottomesso ad un lavoro non sfibrante e non esauriente, dà un prodotto migliore. E' naturale: muscoli e cervello si logorano nel lungo lavoro; questo segue una parabola come ogni cosa umana; l'operaio comincia la sua giornata con una debole intensità lavoratrice, raggiungendo il massimo a una certa ora, quindi declina, e nelle ultime ore l'attività è minima e scadente, ed è appunto in queste ultime ore che più frequenti succedono gli infortunii. — Dunque moralmente ed economicamente nessun danno dalla diminuzione delle ore di lavoro, e la domanda dei lavoratori è giustissima.

E' questa domanda esaudibile? Anzitutto bisogna distinguere. Altro è la domanda assoluta e generale delle otto ore in tutto e per tutto, quale si fa giustamente nelle adunanze operaie e socialiste e nei pubblici comizii a scopo di agitazione e di sprone alla coscienza proletaria; altro è la domanda della riduzione delle ore di lavoro, quale può essere presentata da un determinato gruppo di deputati ad un determinato Governo: in questa domanda si dovrà per forza tener conto delle contingenze di luogo e di tempo e delle correnti politiche. Se forse non si può pretendere per ora che il Governo italiano fissi e stabilisca per legge le ore di lavoro eguali in tutti i cantieri e per gli operai di tutti gli opifici privati e pubblici, non è certamente troppo chiedere le otto ore di lavoro per certe categorie di lavoratori, come non è certamente troppo domandare che il Governo, le Amministrazioni comunali e provinciali, le Opere pie, le Amministrazioni ferroviarie, e quelle altre in cui il Governo ha ingerenza, usino ai loro operai ed impiegati un trattamento modello e comincino a diminuire notevolmente le ore di lavoro nei loro regolamenti interni.

In una cosa ha ragione l'Einaudi, ed è che la diminuzione delle ore di lavoro non diminuisce la disoccupazione. Evidentemente se l'accorciamento della giornata di lavoro non ha per conseguenza la scarsezza o la mancanza della produzione, non potrà neanche avere per conseguenza la richiesta di nuove braccia e non riparerà per nulla al male della disoccupazione. Per la stessa ragione che, diminuendo le ore di lavoro, il prodotto non diminuisce, non dovrebbe lo accorciamento della giornata operaia trascinare con sè la diminuzione dei salarii, anche senza il calmiere di un *minimum*. Questo potrebbe portare con sè, come tutti i calmieri, il pericolo di dolorose ripercussioni per la classe lavoratrice.

Certo, in questa dolorosa società capitalista, ogni cosa si connette e stringe come in una fitta rete morale ed economica nella quale il lavoratore resta impigliato; certo, se la società capitalistica fa una concessione in uno dei suoi ingranaggi, è pronta a togliere qualcuna in altri, e, se aumenta il salario, domani vi aumenterà forse il dazio e farà pagare di più il pane e i vestiti; e, se domani toglierà il dazio, potrà forse avvenire che diminuisca i salarii, non foss'altro col pretesto dell'essere la vita dell'operaio divenuta meno costosa, e così di seguito. — E allora? La risposta è una sola. I programmi minimi, dei quali fa parte la domanda della diminuzione di ore di lavoro, sono una preparazione di fatti e di coscienze; sono il nucleo, sono il rocchetto, sul quale si va più o meno sollecitamente, ma senza interruzione, arrotolando il lungo e saldo filo del programma massimo.

Aroldo Norlenghi.

SPIGOLANDO
Note Politiche

L'accordo delle potenze in China è perfetto! Ciò che l'una vuole... l'altra non vuole. La Russia propone di sgombrar Pechino per dar modo alla Corte di ritornare ai suoi palazzi ed ai delegati delle potenze di intraprendere le trattative: Francia e Stati Uniti aderiscono, Inghilterra e Germania si oppongono... e la proposta sfuma. La Germania proclama in una circolare che la giusta punizione dei grandi colpevoli è la pregiudiziale necessaria all'apertura di trattative di pace. Come ciò avverrà?... La proposta tedesca sfumerà anch'essa. Intanto pare che l'imperatrice-reggente della China intenda resistere alle Potenze. Così nell'affare chinese si vede ogni giorno più meno chiaramente. Quanto è preciso è che le Potenze europee spendono e spenderanno per la China molti denari. Con qual risultato, almeno per l'Italia?

* * *

La questione chinese ha fatto passare in seconda linea la guerra del Transwal. Mentre il Consiglio legislativo di Cape-Town ha deliberata l'annessione del Transwal e dell'Orange all'Inghilterra, mentre il vecchio presidente Krüger abbandona la sua patria per ritirarsi in Olanda, i Boeri continuano nella loro eroica resistenza contro l'Inghilterra, che vuole renderli schiavi. Onore ad essi!

* * *

Ed auguri di vittoria ai 120.000 minatori della Pensylvania scioperanti!

* * *

In Italia... abbiamo avute le elezioni amministrative di Palermo. I nostri forti compagni palermitani han dovuto lottare contro ogni sorta di soprusi, di violenze, di corruzione, e sono stati vinti materialmente, moralmente vincitori. Le violenze consumate a Palermo non potevano avere un suggello migliore di quello che hanno avuto: i rallegramenti di Francesco Crispi

Fra le violenze di Palermo, lo scioglimento della Lega dei battellieri di Carloforte e del Circolo socialista di Cagliari, le condanne di alcuni giovani catanesi, rei di aver gridato *Viva il socialismo*, le proposte per l'ammonizione a due compagni di San Gimignano, uno dei quali consigliere comunale, si annunzia la prossima abolizione del domicilio coatto. Se qualcuno non vuol prestar fede a tal notizia.... peggio per lui!

Intanto i nostri uomini politici sono tutti invasati da sacro entusiasmo per una *riforma tributaria*. Villari ne ha proclamata la necessità sul *Corriere della Sera*; il ministro Chimirri pare che voglia fare un tentativo. Staremo a vedere i fatti.

Un po' di buon umore ci fu procurato dai commenti dei giornali conservatori al discorso tenuto a Cremona dall'on. Sacchi il 20 settembre. Egli ha detto che un serio miglioramento politico ed economico è compatibile con le attuali istituzioni; i giornali conservatori ne han tratto motivo a ritenere prossima la morte dell'unione dei partiti popolari. Burloni! *Sapevamcelo* che l'on. Sacchi e i radicali non sono nè repubblicani, nè socialisti.

* * *

Per finire. — Il caso Cariolato. — Questo signore annunziò che aveva distribuito, per incarico di re Umberto, sussidi notevoli a patriotti e reduci delle battaglie nazionali caduti in miseria... Ora tutte le Società di reduci e molti patriotti sentirono il dovere di protestare che non avevano mai visto il becco di un quattrino. Ah! Cariolato.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI.
L'aumento del prezzo del gas e del carbone.

Nell'anno 1897 il gas costava ai cittadini torinesi centesimi 13 il metro cubo. Nel marzo del 1898 fu portato a centesimi 14, nell'ottobre dell'anno stesso a centesimi 15, per salire a centesimi 16 nel novembre 1899, a centesimi 18 nel febbraio 1900, e per aumentare, nel prossimo ottobre, a centesimi 20, secondo la denunzia fatta al Municipio dalle Società

A complemento di queste notizie, occorre aggiungere che l'aumento del mese di febbraio scorso fu reso noto ai consumatori il 20 dello stesso mese, e si diede all'aumento forza retroattiva; cioè, si dovette pagare l'aumento dal primo giorno del mese.

Se ne deduce che le Società del gas hanno aumentato in meno di tre anni il gas di 7 centesimi il metro cubo!

Contemporaneamente fu aumentato il prezzo del « coke » venduto dalle Società. Ed, infatti, mentre nel 1896-97 lo si pagava a L. 3,90 il quintale, lo si pagò poi a L. 4,60. Ancora nel gennaio 1900 era a tale prezzo. Udite quanto avviene ora. Riferiamo la relazione che ce ne ha fatta un nostro amico.

« Udendo parlare di continui aumenti nel prezzo del « coke », pensai di farne provvista in tempo. Mi recai alla *Società consumatori*; si era ai primi del corrente mese; e l'impiegato mi disse che il prezzo del « coke » era in L. 63 la tonnellata, e che la Società non prendeva impegni per la consegna, e che non ne distribuiva più di due quintali ogni volta. Mi recai poi alla *Società Italiana*, e fui avvertito che il « coke » si deve pagare L. 70 la tonnellata, che la Società non si impegna per la consegna, che questa, ad ogni modo, non potrà avvenire prima di due mesi, che, se la consegna avverrà ed il « coke » salirà allora ad un prezzo maggiore, si dovrà pagare il prezzo maggiore.... Non mi si disse però che, se il prezzo del « coke » diminuirà, lo si pagherà di meno ».

Il nostro amico ci ha subito fatto rilevare la differenza: mentre la *Società consumatori* vende il « coke » a L. 63 la tonnellata e consegna ai suoi abbonati due quintali di « coke », la *Società Italiana* dice di venderlo a L. 70, non consegna nulla, ed aspetta l'inverno.... per poi imporre un prezzo ancora maggiore.

Le Società, a giustificare l'aumento del prezzo del gas e del « coke », adducono l'aumento del prezzo del carbon fossile, necessario per la produzione del gas.

Orbene: secondo l'articolo 24 del capitolato vigente, il prezzo normale del gas si intende stabilito in centesimi 12 e 14 il metro cubo, rispettivamente per il Municipio e per i consumatori privati, quando il prezzo dei carboni fossili inglesi, nei porti di Genova e Savona, è di L. 19,40 per la *Società Italiana*, e di L. 19,65 per la *Società consumatori*. Si aggiunge che il prezzo del gas verrà accresciuto o diminuito di 1 centesimo ogni metro cubo, per ogni variazione di L. 2,50 in aumento od in diminuzione di detto prezzo dei carboni, quando tale variazione si mantenga durante un trimestre.

Ora, il prezzo del carbon fossile, di cui le Società devono provvedersi per produrre il gas, è effettivamente aumentato. Ma le Società vogliono dell'aumento della spesa rivalersi in due modi: aumentando il prezzo del gas, aumentando il prezzo del « coke », risultante dalla produzione del gas.

Le Società quindi non solo si rimborsano così della maggior spesa da esse sostenuta, ma vogliono trarne un maggior profitto, sfruttando la cittadinanza. Ciò dimostreremo nel prossimo numero colle cifre.

Intanto si annuncia che la Giunta sta provvedendo. Ci auguriamo che la Giunta proceda con tutta quell'energia.. che non ha spesso dimostrato in altre circostanze.

Scuole Officine Serali e Scuole Festive Operaie.

Torino, via Gaudenzio Ferrari, 5 (ang. via Montebello).

La « Società Scuole Officine Serali ed Operaie Festive », giunta ormai al suo XIII anno di vita, riapre col 1° ottobre prossimo venturo le Scuole da essa istituite.

Le iscrizioni per la Divisione « Scuole Officine Serali » si ricevono presso la Sede sociale (via Gaudenzio Ferrari, 5), dalle 20 alle 21, tutte le sere feriali. La tassa scolastica è fissata in lire tre — Le lezioni comincieranno col 15 ottobre prossimo venturo

Le iscrizioni per la Divisione « Scuole Operaie Festive » si ricevono dal 1° ottobre presso la Sede sociale, e tutte le domeniche dal 14 ottobre presso le Sezioni Moncenisio (Solopis, via Carmine); San Salvatore (Scuola Rayneri, corso Valentino angolo via Madama Cristina); Aurora (Scuola Aurora, via Ponte Mosca). — La quota annua è fissata in lire una.

Sciopero di vetrai.

Gli imballatori, sceglitori di lastre ed i manovali dello stabilimento vetrario Racchetti si sono messi in isciopero da mercoledì, 26, perchè non fu data soddisfazione alle domande, da loro fatte, di interrompere il lavoro, la domenica, alle ore 16, e di avere un soprassoldo per le ore di lavoro festivo.

* * *

Giovedì sera agli scioperanti, nel salone dell'Associazione Generale, parlarono i compagni Corutti e Dagbetto.

* * *

Al momento di andare in macchina, siamo informati che lo sciopero è terminato con la piena vittoria degli operai.

Comitato Federale Socialista
Rendiconto della Lotta Elettorale Politica 3-10 giugno 1900.

ENTRATA

Importo di N 13 liste di sottoscrizione, oblazioni ai comizi, incassi per vendita giornali, ecc. come dal totale della 13ª lista (N. 37 del *Grido*) . . . . . . L.	3410,40
Importo scheda N. 391 (L. 1,10), N. 321 (L. 5,20) e residuo L. 2,80 . . . »	9,10
L.	3419,50

Il Segretario del Comitato Federale
Ettore Cardini.

La Commissione di Controllo
G. Mosso - F. Sartorio - G. Costa.

USCITA

Stampa. — Alla Tipografia Cooperativa, compreso saldo Elezione-protesta Batacchi (I Collegio) . . . . L.	1355 —
Alla Tipografia Artale per manifesti »	100
Alla Tipografia Spandre . . . . »	27 —
Alla Ditta Peloni, per affissione . . »	267 —
Per 31.800 buste per invio supplementi elettorali . . . . »	108 —
Spese incontrate dai Comit. dei singoli Collegi:	
I Collegio . . . . »	51 —
II » . . . . »	117,65
III » . . . . »	82,65
IV » . . . . »	187,62
V » . . . . »	145,30
Dal Com. Feder. e per esso dal Segret. »	117,85
Per fitto locali, Teatro Balbo, ecc. per comizi e conferenze durante il periodo elettorale . . . . »	379 —
Indennità diverse di residenza . . . »	79,45
Totale spese L.	3317,52
Eccedenza attiva da versarsi al Com. Fed. »	101,98
A pareggio L.	3419,50

Movimento Operaio

[illegible]

L'adunanza indetta dalle Sezioni Torinesi della Federazione italiana fra i Lavoratori del Libro, per deliberare sui mezzi migliori per dar vita all'agitazione per le 8 ore di lavoro, è riuscita imponente per numero di Società rappresentate, circa 60, e per l'intervento di molti ascritti alla Federazione.

I rappresentanti di dette società si trovarono, come era stabilito dall'apposita circolare, alle ore 21, nella sala B dell'Associazione Generale degli Operai, ma il locale essendo angusto, dovettero discendere nel salone al primo piano, dove si potè alfine aprire la seduta.

Presiedeva il compagno Melloni, presidente della Sezione Compositori, il quale, attenendosi alla circolare stampata, spiegò come l'idea di questa agitazione fosse partita da Roma, e trovò, non è molto, una giusta eco al Congresso di Previdenza tenutosi in Milano.

Accennò come nacque il pensiero d'una diminuzione d'orario di lavoro, e alle nazioni che prime accettarono le 8 ore, deplorando come l'Italia sia stata l'ultima nel nobile arringo, non per mancanza d'ispirazioni, ma di energia.

Fatto un breve riassunto dei mali e dei pericoli causati dal mostruoso assorbimento di forze e di tempo di chi lavora, trovando anche motivo in ciò il cattivo andamento economico generale, il Melloni fa appello agli operai tutti onde sappiano farsi convinti della buona causa ed abbiano ad adoperarsi con ogni sforzo pel suo trionfo!

« Auguriamoci — esso conchiude — che questa riunione possa essere buon segnacolo di vitalità per la classe operaia torinese ed inizio d'un'azione vigorosa, [illegible] proficua in pro' delle 8 ore di lavoro ».

Apertasi quindi la discussione, parlarono Giusti, Massano, Rappa, Carlo, Daghetto, Mainardi, Actis, Cagnoni, Marchetti, Gaj, Borghesio ed altri ancora.

Il problema d'una diminuzione d'orario viene da da tutti riconosciuto come una necessità ormai altamente sentita, sempre tenuto però calcolo della indispensabilità con detta diminuzione di un aumento di mercede. Mezzo unico per ottenere più prontamente lo scopo — secondo i detti oratori — sono le organizzazioni di mestiere. A questo devono tendere i [illegible] sforzi e l'attenzione della massa lavoratrice.

L'unione è la forza e senza di essa è inutile sperare miglioramenti di vita o concessioni governative.

La domanda delle 8 ore dovrebbe, secondo gli uni, essere solo mezzo per ottenere una diminuzione graduata di giornate di lavoro, e — per altri — fine onde por termine ad un malvagio sistema di sfruttamento.

[illegible] dovrebbe quindi passare alla discussione dei [illegible] ordini del giorno presentati in proposito, ma [illegible] essendo tarda, su proposta del Cagnoni si addivenne [illegible] alla massima del Comitato cui è affidato l'incarico di alimentare l'agitazione, lasciando [illegible] compito di trarre da detti ordini del giorno [illegible] suggerimenti opportuni, onde l'opera sua [illegible] riescire efficace e di non lontana attuazione.

Dopo altre poche raccomandazioni del Presidente la seduta è sciolta.

La buona riuscita di questa prima riunione, ed il [illegible] accenno fatto ad essa dalla stampa cittadina, [illegible] provano come sia sentita la necessità d'una [illegible] atta a tutelare gli operai da un assorbimento [illegible] brutale della propria libertà, ci fa bene sperare dell'aiuto morale e materiale di essi per raggiungere il nobile intento.

A' giornali del partito poi, e specialmente all'Avanti, [illegible] di interessarsi del movimento e portare ad [illegible] tutto che è loro dovere di porgere, impedendo che altri — come la Stampa — possano gettare [illegible] una luce falsa su d'una agitazione [illegible] su un principio altamente umanitario.

[illegible] parte del Comitato per l'agitazione delle [illegible] di lavoro sono nominati i compagni Cagnoni, [illegible] Rappa, Gaj, Peccotti, Ravarano, Actis, Giusti, [illegible] Borghesio.

[illegible] sono vivamente pregati di trovarsi giovedì, [illegible] alla sede della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, via S. Teresa, 12, ore 21, per comunicazioni importanti e per la formazione del [illegible]

Rispettiamo i deliberati del Congresso di Roma.

[illegible] deliberazioni del Congresso v'ha quella [illegible] partecipazione dei socialisti [illegible] organizzazioni di mestiere.

[illegible] questa da tutti sentita, perchè con [illegible] a dare finalmente il suo vero carattere [illegible] al partito socialista.

[illegible] ora che il Partito si è tracciato questa via, [illegible] presenta sul tappeto la questione dell'applicazione [illegible] di tale decisione; ed è infatti di [illegible] attuazione, data la poca conoscenza che i [illegible] in generale hanno del movimento economico in Italia.

[illegible] credo che se questa mancanza di conoscenza [illegible] Partito, e per esso i diversi Comitati, dovrebbero cercare il modo di sviluppare nei compagni [illegible] conoscenza.

[illegible] ora accentuando la propaganda su tale argomento a mezzo della stampa, sia convocando grandi [illegible] del genere di quelli elettorali, invitando a parlare [illegible] migliori nostri organizzatori.

[illegible] questo lavoro si sia fatto, e fatto praticissimo, perchè in questo caso il tempo è oro, allora il deliberato di Roma troverà facile la via alla sua attuazione, senza gl'inconvenienti che molti vogliono vedere nella presa deliberazione.

Accetterà chi tocca la mia proposta? Voglio sperarlo, riservandomi di ritornare sull'importante argomento.

Mainardi Luigi.

[illegible]

Il compagno Dagoni ci dirige una filippica di tre pagine, lamentando che noi ci siamo così [illegible] a suo riguardo.

Non la pubblichiamo, persuasi di fargli un segnalato servizio, ma non senza ricordargli che il *Movimento* non è fatto per soddisfazione di questa o quella personalità: se egli avesse diretta al *Grido* una risposta al primo avvegliarino pubblicato, sarebbe stata pubblicata.

Egli sa meglio di noi quanto gli tocca fare, come conosce la via che conduce alla Camera del Lavoro: provi a fare una visitina alla Commissione Esecutiva, e qualcosa di concreto ne sortirà fuori certamente.

Quanto alle minaccie, per ciò che il *Movimento* pubblicò, siamo oramai corazzati, e come!

[illegible]

Si dorme, a quanto sembra, illudendosi che lo stare lontani dall'organizzazione porti al regno dei [illegible]

Bastano poche ore di lavoro straordinario per intontire qualche povero disgraziato, ed i pochi soldi in più della quindicina, sudati e disputati con lavoro intenso e demolitore, riescono a fossilizzare tutte le energie e tutte le oneste ribellioni ai soprusi ed allo sfruttamento.

Che contano le vittime quotidiane del triste sistema di produzione a cottimo? Che valgono gli esempi di giovani esistenze troncate dal roteare delle puleggie per le forzate disattenzioni del lavoro forzato?

E quel cottimo immorale, termometro della cupidigia capitalista, ed accettato come una benedizione dalla massa incosciente, che affila colle proprie mani il triste strumento della propria miseria?

Parole! Vaniloquii di pazzi, i quali vogliono la rovina materiale dei lavoratori!

Così parlano i ciechi, fuggendo l'Associazione, lieti della loro esistenza di automi incoscienti.

E l'esempio degli altri paesi non dice nulla al loro cervello ed al loro cuore inariditi.

Ma può questo stato di cose perdurare? Non avverrà presto anche fra quei lavoratori un salutare cambiamento, che li guidi all'organizzazione, che li affratelli ai compagni di lavoro?

Lo speriamo, e con noi lo sperano quanti amano il miglioramento della classe lavoratrice.

[illegible]

Le nostre osservazioni hanno procurato al *Movimento* un'inondazione di proteste.

Chi non vuol essere ritenuto devoto di *San Lunedì*: chi dice essere l'*Unione* una Società senza programma definito, insufficiente ai tempi che corrono; chi protesta il suo affetto alla organizzazione, ma ne sta fuori *per motivi puramente personali*; chi non trova logica, nè possibile la Lega di resistenza fra calzolai; e chi finalmente dice che intende di fare come vuole, lavorare quante ore gli pare e piace, senza dar conto a nessuno dell'opera sua.

Tante teste, tante idee, e noi c'inchiniamo, mandando al cestino le insolenze piazzaiuole degli uni e tenendo il debito conto dei buoni e onesti consigli degli altri: sosteniamo che l'organizzazione dei calzolai, quantunque presenti difficoltà non poche, è possibilissima quando tutti i compagni di buona volontà, invece di perdersi in tentativi inutili, si dedichino con ardore alla propaganda.

Le nostre osservazioni sugli orari interminabili dei tre ultimi giorni della settimana, messe giù alla buona e senza intenzione di offendere, hanno colpito nel segno, e qualcuno ci scrive che noi proponendo la limitazione dell'orario, attentiamo alla libertà, così cara a tutti, e ci prega di finirla di battere quel tasto, perchè nessun calzolaio ci sentirà da quell'orecchio: un altro, forse per giustificare la sua inerzia, ci accusa di scrivere *troppo difficile* e di non toccare le corde sensibili dei calzolai con un linguaggio semplice a base di promesse.

Tutte queste lettere e queste proteste, mentre ci provano che il *Grido*, e con esso il *Movimento*, è letto con attenzione, ci dicono che fra i lavoranti calzolai non mancano i compagni che potrebbero, volendolo, far del bene e lavorare al miglioramento comune.

Lo facciano, e non si stanchino, non si scoraggino; noi da parte nostra procureremo di aiutarli, e scriveremo più elementarmente che ci sarà possibile, dimenticando completamente le parole *da festa*, come si dice.

Pur che si voglia, i numerosi calzolai possono in pochi mesi riacquistare il tempo perduto.

La Cooperativa, opera di pochi volonterosi, insegna che la costanza è la virtù dei forti e la chiave del successo. Procurino di far altrettanto pel progresso della Lega, e vedranno che questa sarà in breve un fatto compiuto.

[illegible]

Leggendo nello scorso numero del *Grido* (e precisamente nel « Movimento operaio ») un appello lanciato dal compagno *Spero* ai suoi colleghi stadera[illegible], m'è saltato subito in mente di scrivere anch'io qualche cosa per rispondere in merito: eccomi quindi ad esporre brevemente la mia opinione.

Lascierò da parte la prima questione di cui parla nel suo articolo l'amico *Spero*, quella cioè che riguarda quel tale disgraziato che pare faccia di tutto per elevarsi a qualche cosa di più alto che l'attuale sua condizione, non badando se li suoi compagni stessi danneggia ed altri, ma mi fermerò piuttosto sopra le considerazioni che l'articolista fa in merito all'apatia che generalmente domina fra gli staderai ed organizzati.

Egli dice infatti che davanti ai continui e fatidici sforzi che ogni categoria di operai fa per ricostruire le Leghe di resistenza distrutte dalla bufera reazionaria del '98, quella degli staderai non ha, dopo tanto tempo, ancora pensato a scuotersi e dare quindi alcun segno di vita nel movimento d'organizzazione proletaria, e fa quindi appello agli inerti suoi colleghi di seguire l'esempio dei molti altri e di costituirsi in [illegible] fra di loro.

E non ha torto l'amico *Spero*, ma mi si permetta una osservazione.

Non esiste forse qui in Torino una Unione di Miglioramento fra gli operai metallurgici, che, benchè da poco tempo costituita, ha però dato prova di funzionare molto bene, avendo nel suo seno oltre 600 soci?

Certo che sì! ed allora perchè voler fondare una lega di resistenza a parte fra operai di una categoria metallurgica, mentre già ne esiste una che le abbraccia tutte? Non nego certamente (e ci mancherebbe altro!) che l'organizzazione degli staderai è sommamente utile, ma voglio fare osservare altresì che costituire tante leghe di resistenza quante sono le categorie nell'arte metallurgica e dividerle tra di loro, non è che un volere perdere tempo e forze, mentre che unite tutte in una sola associazione avente i medesimi scopi ed interessi, il cammino verso il proprio miglioramento riesce più facile.

Parla pure l'amico *Spero* di una società di mutuo soccorso fra gli staderai che pare si voglia fondare fra poco. Badino i compagni che sprecare le proprie forze per aggiungere alle tantissime altre un'altra Società di questo genere, non è il miglior modo di progredire, poichè non è raro il caso di vedere certe associazioni di mutuo soccorso (appunto perchè formate con un concetto corporativista) perire miseramente dopo qualche anno di loro fondazione.

Se a questo ramo di organizzazione economica gli staderai vogliono pure dedicarsi, consiglierei loro di iscriversi in massa all'*Associazione Generale degli Operai*, che fra le molteplici Associazioni è certo una delle migliori.

C. D'Orso.

[illegible]

Finalmente sembra si voglia ritornare sulla via buona.

Ne siamo lieti, perchè vedevamo con rammarico dei compagni a tradire il loro passato.

Le condizioni dell'industria del pianoforte in questi ultimi anni non sono certo delle più floride in Italia, ed il ristagno degli affari portava con sè un fatale torpore anche negli operai che dall'industria stessa traggono la vita.

Il diminuire graduale delle tariffe, un tempo abbastanza elevate negli stabilimenti torinesi, deve aver insegnato ai lavoranti in pianoforti che un tristissimo avvenire è loro riserbato, se tutti concordi non corrono alla difesa.

Lo scioglimento della Lega fu un errore: ne abbiamo parlato parecchio nel *Movimento* suscitando in qualche compagno un po' di risentimento passeggero. Non abbiamo nulla a ritirare di quanto abbiamo detto, e che le nostre parole rispecchiassero, quantunque vivaci, la verità, ne è prova che i migliori si ricredono, iniziando un'agitazione per la ricostituzione della Lega.

Bravi, compagni, così va fatto, e noi siamo con voi e per voi, colla penna e colla parola.

Organizzazione dei Pellettieri in Venaria Reale.

Da tempo ci venne segnalato che un *compagno* pellettiere di Venaria Reale, non contento di tenersi completamente estraneo alla Lega, fa un'attiva propaganda contro di essa, insinuando fra i numerosi pellettieri del paese la sfiducia nell'organizzazione.

Non ci sarebbe gran male, se il compagno Giannasso si accontentasse dell'astensione personale: la Lega non morirebbe per questo, e dopo la deliberazione del Congresso di Roma si troverebbe modo di parlar chiaro anche a lui; il male si è ch'egli, avendo grande influenza su tutti i compagni pellettieri di Venaria, se ne vale per tenerli lontani dall'organizzazione.

È doloroso il dover constatare simili fatti, e speriamo di non doverci ritornare, se non per constatare che il compagno Giannasso, riconosciuto il proprio errore, ha fatto adesione alla Lega, attirando con sè tutti i compagni.

Gli scritti non pubblicati, perchè arrivati in ritardo, troveranno posto nel prossimo Movimento.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

[illegible] del [illegible] Collegio. — I compagni sono invitati all'assemblea di sabato 29 corrente, ore 21, via delle Orfane, 24.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale.
2. Nomina della Commissione provvisoria pel Riconteggio.
3. Relazione del Congresso Nazionale fatta da Morgari.
4. Proposte varie.

La seduta sarà valida a qualunque numero di compagni.

Il Comitato.

[illegible] del [illegible] Collegio. — Si avvertono i compagni ed amici che presso la sede di questo collegio (via Belvedere, n. 3, p. 1) continuano le scuole elettorali, per coloro che non sono in grado di sostenere gli esami prefettizi, la sera di [illegible] ottobre p. v. a cura dei compagni [illegible] Sezione.

Coraggio adunque e avanti, la via è aperta!

Lavoranti in pianoforti. — I lavoranti in pianoforti che ritengono essere utile [illegible] una Lega di resistenza, sono invitati e pregati di sollecitare i compagni indecisi ad intervenire all'adunanza che si terrà sabato sera, 29 corr., ore 20 1/2, nei locali della Società di mutuo soccorso.

A detta seduta interverrà il compagno Marcello Cirio per parlare in proposito.

Speranzoso che vorrete rispondere numerosi a questo appello vi saluto e vi attende il vostro collega

G. P.

Unione miglioramento metallurgici. — Si avvisano i soci dell'Unione metallurgici che la sera di mercoledì, 3 ottobre, ore 21, si terrà all'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12, p. 2°) l'adunanza straordinaria per discutere in merito alla riforma dello Statuto. Si prega di non mancare.

La Commissione incaricata.

NB. — Per poter prendere parte alle suddette adunanze occorre presentare il libretto-statuto ed essere in corrente nei pagamenti.

Lega lavoranti in legno. — Domenica, 30 settembre, alle ore 14 30, avrà luogo un Comizio nel locale dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, p. 2°, per discutere sulla Relazione della Commissione per la tariffa.

Apposito conferenziere spiegherà i concetti altamente umanitari di tale progetto.

Vi sarà la discussione definitiva sulle proposte da presentare ai padroni falegnami.

I detentori schede per il *referendum*, sono pregati di sollecitarsi a presentarle entro il 15 ottobre alla sede della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Lega Italiana d'Insegnamento (Circolo Torinese). — Col 1° del p. v. ottobre, sono aperte le iscrizioni a queste Scuole *festive* e al Corso pratico serale di commercio. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 21 nella nuova sede della Direzione generale in via Arsenale, 7, p. 2°; alla domenica dalle ore 14 alle 16 per gli allievi nella Scuola Vincenzo Troya in via Principe Amedeo, 19; per le allieve nella Scuola Monviso in via S. Quintino, 7. Ivi è pure visibile l'orario delle lezioni.

Società Mutuo e Miglioramento fra Vetrai [illegible]

Torino, 26 settembre 1900.

Spett. Redazione del Grido del Popolo,

Sarei a pregarvi gentilmente di pubblicare nel vostro caro giornale quanto segue:

Sottoscrizione a favore dei Vetrai scioperanti Marchigiani. — Gli operai dell'officina Dubosc si mostrarono solidali verso i vetrai Marchigiani, mandando loro un obolo di L. 6,85 a mezzo Sezione Vetrai Torinese.

Ringraziamo la loro iniziativa e speriamo che presto i nostri cari compagni Marchigiani troveranno la vittoria nella loro lotta del diritto umanitario.

Salute e solidarietà.

Infiniti ringraziamenti dal compagno

Benfi A. Giuseppe.

Fattorini, imballatori, uomini di fatica. — Sabato, 29 corrente, alle ore 9 (21) nel locale della Società di Valdocco, sito in via Cottolengo 43, sarà tenuta una conferenza sul tema della nostra organizzazione. Parlerà il compagno Cagnoni.

Nessuno manchi.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Carriera Chierese.

Licenziamenti d'operai. — Vari fabbricanti di tessuti stanno licenziando una parte dei loro operai da coperte, attribuendo il licenziamento alla mancanza assoluta della vendita causata dai forti aumenti nei cotoni.

Purtroppo, da vari mesi i guadagni di molti dei nostri tessitori si erano man mano sempre più assottigliati a causa delle *falle*, ma nessuno certamente prevedeva che da un momento all'altro si sarebbe trovato sul lastrico, mentre altri compagni di lavoro ancora lavorano. Senza lavoro, appunto nel momento in cui i generi di prima necessità, i commestibili, i combustibili stanno rincarendo in modo così fenomenale, mentre per di più s'approssima l'inverno e le spese del povero operaio vanno triplicandosi!

Ci si risponderà da taluni che a casa loro i padroni fanno quello che più a loro talenta, che, con tutta la buona volontà di favorire la classe lavoratrice, tuttavia non possono produrre merce che resta ferma e invenduta nei loro magazzini. Benissimo! ma, di fronte alla disoccupazione di tanti operai così necessarii gli anni scorsi mentre l'articolo era molto ricercato, può anche il padrone allargare il pensiero a sentimenti umanitarii, senza danno proprio, solamente stabilendo un numero minimo, ad esempio tre giorni di lavoro e otto-dieci ore al giorno, per tutti i suoi operai.

Il danno della momentanea sovraproduzione scomparirà, d'altra parte, colla vendita della stagione che s'apre, propizia per l'articolo a coperte [illegible] e frattanto l'operaio, invece di trovarsi senza occupazione, potrebbe guadagnare qualche cosa, mentre, col sistema adottato da diversi fabbricanti, parte lavora e guadagna, e parte, pel solo motivo d'essere entrata dopo nella fabbrica, rimane esclusa persino dal lavoro sul *telaio piccolo*, ormai monopolizzato dagli operai dei paesi vicini e dalle donne.

Pensino i fabbricanti e impediscano, con uno sforzo di buona volontà e con un minimo sacrificio, un danno alla città nostra, privando del lavoro tanta parte dei nostri operai, così benemeriti come lavoratori onesti, intelligenti e operosi.

[illegible]. — Leggiamo nell'*Arco* una lettera dell'egregio signor comm. L. Giordano riguardo al [illegible], da cui rileviamo che il patrimonio della nuova Opera pia, eretta in ente morale con regio decreto 31 dicembre 1895, ascende a L. 17.777,[illegible]. È già [illegible]. Ma, domandiamo noi socialisti:

« Perchè si attende di fare l'adunanza degli [illegible]

niste al 31 ottobre, quindici giorni dopo l'apertura delle classi elementari?

« Perchè il signor comm. Giordano attese di far noto ai Chieresi solo il 23 settembre che le azioni temporanee della nuova Opera sono di lire tre annue e quelle a vita di lire cento! »

Come siamo curiosi, noialtri socialisti!

Eppure il Patronato avrebbe potuto almeno funzionare dal 15 prossimo ottobre, all'epoca in cui le spese degli scolari sono più forti, epperciò più gravose ai poveri!

Eppure si sarebbe potuto iniziare anche un po' di refezione agli alunni delle classi elementari inferiori!

Eppure, eppure! Come siamo importuni noialtri socialisti!

Comune (r. m.) — *Scorrendo i giornali locali.* — La *Sentinella delle Alpi* nel numero del 16 settembre riporta il telegramma inviato da Centallo dal Sindaco Manna al Sindaco di Torino, nell'occasione di un banchetto offerto in quel Comune al Direttore delle Scuole Tommaseo di Torino. In esso si manda omaggio al *Capo Municipio che sa così degnamente provvedere Istruzione Pubblica.* Ecco: Chi conosce le condizioni che sono fatte agli insegnanti dal Comune di Torino, chi sa quanti siano in Torino, per opera della Giunta, gli inceppamenti all'esplicazione libera del pensiero, chi consideri anche solo fugacemente la questione Maffi, non può far a meno di esclamare: Alla larga da questa massa di Sindaci!

— Lo *Stendardo* in una lunga articolessa vuol fare un analisi delle condizioni del partito socialista in Torino. Francamente ci compiacciamo degli elogi che, volente o nolente, l'articolista è costretto a fare alla nostra direzione del Partito e allo spirito di sacrificio. Ma, tanto per la veridicità delle cose, è opportuno rilevare alcune inesattezze.

Dove mai in Torino si può parlare di profonde scissure nel Partito, rappresentate da due tendenze diverse facenti capo l'una al *Grido del Popolo*, l'altra al *Sempre Avanti*?

Leggano, i signori dello *Stendardo* questi due giornali, e vedranno che anzichè in guerra, i nostri due fogli popolari scendono a braccetto fra le masse e combattendo colla medesima tattica, pel medesimo programma, servono l'uno di aiuto all'altro nel lavoro comune.

E dove poi lo *Stendardo* ha appreso che il Congresso di Roma abbia rinviato ad altra occasione una decisione definitiva sulla pubblicazione del giornale quotidiano a Torino?

Certo è che a dare una solenne smentita a questa falsa notizia verrà fra pochi mesi il nostro bravo *Grido del Popolo* a bussare quotidianamente alle porte dei nostri amici liberaloni e pantofoleggianti, e fin da ora promettiamo loro qualche... pulce nell'orecchio.

Da Pinerolo (*Sereo*). — Domenica scorsa, 23 settembre, si tenne un'adunanza generale straordinaria dei compagni di Pinerolo ed Abbadia-Alpina per il Rendiconto finanziario e la discussione del regolamento interno.

V'intervennero buon numero di compagni e si presero importanti deliberazioni, tra le quali quella, di cercare i mezzi più atti per una viva propaganda fra i nostri apatici operai, che di tutto si occupano fuorchè dei loro interessi, e di adoperarsi affinchè sorgano, ad esempio dei fonditori e tipografi, altre Leghe di resistenza.

L'adunanza si chiuse con brevi ma applaudite parole del compagno C., invitante tutti i compagni a lottare con sempre maggior coraggio verso la mèta della redenzione del proletariato.

— La Commissione Esecutiva della locale Sezione avvisa, per mezzo del *Grido*, tutte le Sezioni che i signori Delponte Carlo, Novina Giuseppe e Odetti Filippo cessarono di essere inscritti al Partito Socialista Italiano.

Da Abbadia-Alpina (*Pinerolo*). — Il reverendissimo teologo, di cui già altra volta il *Grido* si ebbe ad occupare, pare che non la smetta di calunniare il Partito socialista, e per esso i socialisti; infatti in una non lontana domenica venendo a parlare del delitto di Monza, ebbe a dichiarare che repubblicani e socialisti furono gli autori indiretti e diretti.

Ci limitiamo a rispondere al reverendo teologo, il quale tra parentesi è un dotto studioso di storia, che numerosi delitti politici furono compiuti dai gesuiti e dai clericali.

È questa l'ultima volta che ci abbassiamo a dar risposta al su non lodato prelato.

Un operaio cosciente.

Da Avigliana. — *Strascichi elettorali.* — Avevo detto di non voler intavolare una polemica, ma il mio avversario mi costringe a replicare.

Alle domande categoriche fattemi nell'articolo della « Birichina » N. 38-39 sono pronto a rispondere, a condizione però che il mio avversario si compiaccia di porre la firma in calce dei suoi articoli, perchè egli vorrà ammettere che in questo duello le armi non sono uguali. Quindi carte in tavola: io ho il coraggio dei miei atti e delle mie parole, faccia lui altrettanto; altrimenti caro *Amis* o *Amsis dël popôl*, avrò tutta la ragione di dire che lei non ha il coraggio delle proprie opinioni.

A chi poi ha interesse a saperlo, dico: i miei dubbi sulla paternità degli articoli della « Birichina » non cambiano; può darsi che non li abbia scritti lui, ma rimane per sempre lui l'ispiratore.

Da tutte le amenità scritte nel suo articolo, l'*Amis dël popôl*, rivela chiaramente un po'... di bile. Diamine!... non si scaldi tanto!... altrimenti non si potrà più dire che solo e nient'altro che per la *verità* e la *rasón* egli s'incomodi tanto. Nevvero!?...

A. Mondon.

Montanaro Canavese. — Nel collegio di Chivasso finora i pochi socialisti sparsi, disuniti, disorganizzati, non avevano pensato a riunirsi una buona volta insieme, per darsi la parola d'ordine, per scendere uniti e compatti in lotta.

Ma vennero finalmente le elezioni generali del giugno scorso: i pochi socialisti di questo collegio, spontaneamente, si sono affermati splendidamente sul nome di Enrico Ferri, riuscendo a raccogliere 160 voti sul nome del valoroso compagno nostro.

Questo è stato il segnale della riscossa e del risveglio di tutti i compagni del collegio. Essi dopo essersi riuniti in Congresso collegiale, hanno deliberato di scendere in lotta nelle ultime elezioni del 5 agosto in questo collegio, reso vacante per la nomina a senatore dell'on. Frola, portando candidato il compagno Savio Antonio.

La battaglia elettorale si è svolta ampiamente in tutti i paesi, e nessuno dei nostri compagni ha mancato di fare il proprio dovere, e il candidato nostro ottenne 392 voti, malgrado la tragedia di Monza che ha interrotto i nostri lavori di propaganda.

Questo aumento di voti che significa nuove coscienze, nuovi militi dell'esercito formidabile del partito socialista, ha dimostrato a tutti che anche in questo collegio l'ideale socialista è penetrato per propagarsi dappertutto, atterrando ogni ostacolo, per portare nei tuguri del povero il novello verbo della redenzione umana.

Dunque, o compagni, se questo è il primo passo che abbiamo fatto, molto ci resta ancora da fare; perchè non basta essere socialisti in tempo d'elezioni, ma è nostro supremo dovere non stare colle mani alla cintola, ma lavorare incessantemente. E perciò, convinto di fare una cosa buona ed utile, propongo di riunirci di nuovo tutti i compagni del collegio in un dato luogo, per gettare le basi di una organizzazione collegiale, che ci darà per l'avvenire la vittoria sicura in questo collegio.

Animo o compagni! Carlo Marx ha gridato: *proletari di tutti i paesi unitevi;* se ciò noi faremo non sarà tanto lontano il giorno della nostra redenzione.

Ricordiamoci bene che l'*emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

Coraggio e avanti, e vinceremo.

Pace.

Da Alpignano. — In regione Sassetto, la vecchia strada comunale, di cui però gli abitanti del luogo ancora si servono, si trova in condizione di poca sicurezza pei passeggeri, pei carri e carrozze.

Accanto alla fucina, un corso di acqua, passando sotto la strada, l'attraversa per poi seguirla parallelamente per qualche metro.

Orbene: per la mancanza di ripari, sono già avvenute alcune disgrazie, le quali però fortunatamente non ebbero quel triste esito che avrebbero potuto avere. Una vecchia precipitò nel sottostante corso d'acqua; alcuni carri stettero per avere la medesima sorte.

Richiamiamo su tale grave inconveniente l'attenzione dei consiglieri comunali, affinchè colla massima sollecitudine provvedano in proposito.

È terminato il Congresso Nazionale dei socialisti tedeschi, tenutosi a Magonza.

È pure terminato il Congresso internazionale di Parigi.

Ne parleremo nel prossimo numero.

Rimandiamo al prossimo numero corrispondenze da Bianzè, da Asti; la sottoscrizione pel giornale vercellese *La Risaia*, ed altri articoletti di L. T. e G. P. giuntici in ritardo.

Il compagno **Cagnazzo Carlo** morì il 15 settembre ultimo scorso, dopo una malattia di 5 mesi, a Scandalusso (Saluzzo).

Sottoscrizione per i tranvieri licenziati.

Somma precedente L. 139,30

Cardini 0,25 - Gherardini avv. Plinio 0,50 - Cirio Marcello 0,50 - Allasia avvocato Leandro 1,50 - Dott. Giulio Casalini 2,00 - Verona Angelo 0,50 - Porta Carlo Ernesto 0,50 . . . . » 5.75

Totale L. 145,05

PICCOLA POSTA

Torino, *L. M.* — Ci riferisca dei fatti precisi e, se saran degni di esser pubblicati, pubblicheremo. Se no, no.

Buttigliera, *Pogno* — **Favria**, *Scarrone* — **S. Ambrogio**, *Gianinetti.* — Ricevuto, sta bene.

PIETRO FOLLINI, *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 40-42 Torino.

SPAZIO DISPONIBILE

Ristorante del PONTE BARRA
DI
TORTA VINCENZO
SASSI - Fermata del Tramway
Vini all'ingrosso ed al minuto
SALONE PER PRANZI
Stabilimento di Cavalli e Vetture per città e campagna disponibili a tutte ore.

Premiata Fabbrica
d'Armoniche
del
Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

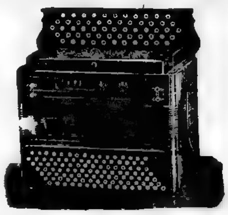

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

TRATTORIA NUOVO SCALO
Stradale di Nizza, 238
Vini scelti del Monferrato
CUCINA SCELTA - PERGOLATO
E GIUOCO DELLE BOCCIE
Servizio inappuntabile.
Prezzi mitissimi - Ritrovo domenicale.
Accorsini Giuseppe, *proprietario.*

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Aosta, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,30 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* la restituzione ai consumatori del
4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Per le modificazioni introdotte nell'Enopolio sociale (Viale Stupinigi, 15), causa la imminente vinificazione, **sono in vendita botti usate** *a prezzi convenienti.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato, 6 Ottobre 1900** **Anno IX - N. 40**

Ai Rivenditori.

Con questo numero spediamo a tutti i rivenditori il loro conto a tutto settembre scorso. Troveranno scritto che, se non pagano entro il 10 di questo mese, sarà sospeso loro inesorabilmente il giornale; qui aggiungiamo qualcosa di più per quei signori che amano farsi domandare i denari *cinque* o *sei* volte.

Il numero della *Parola* che uscirà il **25** del corrente mese, e quello del *Grido* che uscirà il **12**, porteranno, come mirabile esempio di puntualità, il nome dei rivenditori che non avranno saldato il loro *Dare* nel termine prefisso. Poi agiremo in altro modo, se non basterà ancora.

Come arcisete, con quel che segue.

L'Amministratore.

PAROLE E FATTI

Parole... molte. Dopo Sonnino, dopo Giolitti e Villari han parlato Chimirri, Villa, Crispi ed altri astri minori. Anche il generale Afan De Rivera ha parlato!

E furono scritti e discorsi a base di amore e di benevolenza per gli umili: si è parlato di riforma del sistema tributario in senso democratico, di abolizione del dazio consumo sui generi di prima necessità, di esenzione di quote minime, di imposta progressiva.

E' stata una gara, una nobilissima gara, da parte di tutti, nel ricercare i mezzi opportuni al miglioramento delle condizioni di questo proletariato, che ha sopportato sinora il carico maggiore delle imposte dello Stato.., ma che d'ora innanzi ne sarà alleggerito, attuandosi finalmente la promessa più volte fatta, mai mantenuta.

E il Partito socialista, che raccoglie i suoi militi fra gli spostati, che è reso forte dal malcontento, può ritenersi bell'e spacciato.

Ma, poichè noi non ci rasseguiamo troppo facilmente all'idea di una tal morte immatura, poichè noi ci sentiamo giovani, forti, vigorosi ed (a parte la modestia) anche... di belle speranze, noi diciamo a tutti quegli egregi signori: E se il nostro giorno estremo lo si rimandasse ancora di qualche tempo!?

Badate: noi abbiamo tanta fiducia in noi stessi, da credere (oh! i presuntuosi) che, anche se si attuassero tutte le vostre promesse, noi non chiuderemmo niente affatto gli occhi alla luce del sole. Ma, dato — e non concesso — che la morte nostra sia intimamente legata all'attuazione delle più volte lodate vostre promesse, ebbene, anche in tal caso noi avremmo la certezza di vivere ancora lungamente, perchè voi quelle promesse neanche questa volta manterrete.

Son promesse che avete fatto migliaia di volte, che sono sempre rimaste allo stato di promesse.

La migliore condanna di tutti quei discorsi, la migliore condanna dello stesso suo discorso l'ha pronunziata l'on Villa, quando ha dichiarato che quel programma di riforme, cui tutti hanno accennato, fu tracciato da lui... una ventina d'anni fa.

E fu tracciato anche prima che da voi, on. Villa: quelle riforme sono state dai vostri annunziate, promesse, augurate da quando si è costituito il regno d'Italia.

Ma ammettiamo pure come punto di partenza l'epoca cui voi accennaste, on. Villa. Ebbene: vent'anni fa voi ed i vostri amici proclamavate la necessità urgente di quelle riforme..., passati vent'anni, siete ancora lì a proclamare quella necessità urgente.

Adunque in vent'anni il partito liberale non ha saputo condurre in porto alcuna di quelle riforme... urgenti; il partito liberale ha manifestata la sua impotenza; esso ha dichiarata la propria bancarotta. Non diciamo « bancarotta fraudolenta », per non offendere alcuno, perchè vogliamo ritenervi sinceri, perchè non vogliamo credere che voi, facendo quelle promesse, abbiate avuto ed abbiate il deliberato proposito di ingannare le masse. Ma la vostra impotenza non si può non riconoscere.

L'on. Villa ha esclamato: « Bisogna lavorare! ». E « bisogna lavorare! » egli esclamava vent'anni or sono. Non si è lavorato durante venti anni. Come si vuole pretendere da noi, pretendere dalle masse che esse credano alle promesse fatte ora, nei numerosi discorsi che di questi giorni hanno echeggiato per l'Italia?!

« Bisogna lavorare! », si va esclamando da anni e da anni; e si sta colle mani nelle mani, lasciando andar l'acqua giù per la china. Come nelle operette, di fronte a qualche pericolo minaccioso, il coro se ne sta sulla scena a ripetere più e più volte: *Partiam! Partiam!...* e non si muove.

∴

Parole adunque, parole, parole e niente altro.

∴

Colpa degli uomini! — esclama l'onorevole Villa. Essi hanno anteposto all'interesse generale del paese l'interesse proprio; alle grandi lotte delle idee hanno sostituito la lotta delle persone; i partiti furono ridotti a fazioni, a manipoli, a gruppi.

E chi vi assicura, on. Villa, che le cose stiano per cambiare? Voi nel vostro discorso ciò non avete ricordato; ma forse venti anni fa dicevate le stesse cose. Le stesse cose le abbiamo udite ripetere da anni e da anni; da anni e da anni si lanciano nei discorsi gli appelli ad una nuova vita del partito liberale. Ma si lancia da tutti l'appello... salvo a continuar tutti a battere la via intrapresa. Ognuno di voi può gridare all'altro: « Padre Zappata, tu predichi bene, ma ràzzoli male! »

E' se siete stati impotenti, on. Villa, nel periodo di quella che avrebbe dovuto essere la vostra virilità, come volete pretendere di cessare di essere tali nel periodo della vostra vecchiaia?

Cosicchè di tutti i discorsi non rimane se non questo: l'accusa che voi vicendevolmente vi rivolgete.

∴

Ma l'impotenza dei liberali ha un'altra ragione, cui l'on. Villa non accennò.

Si è parlato e si parla da tutti di riforme tributarie, di abolizione del dazio sui generi di prima necessità, di esenzione dei redditi minimi dall'imposta. E nessuno accenna ai mezzi. Anche l'on. Giolitti — come abbiamo già rilevato — arretra dinnanzi ai mezzi atti a raggiungere il fine: egli vuole gli sgravi... ma non accenna a riduzione di spese. Egli — come gli altri — non ha il coraggio di affrontare il problema della riduzione delle spese militari e delle altre spese improduttive. Solo la riduzione delle spese può consentire l'attuazione degli sgravi promessi: se tale riduzione non si vuole, gli sgravi sono impossibili.

Perciò Giolitti e tutti gli altri non sono se non dei rètori, perciò le loro idee non hanno la profondità di un cucchiaio, perciò le loro promesse sono fondate sul vuoto, perciò non si costituisce quel vero partito democratico di governo che anche noi desidereremmo.

∴

Parole, adunque, e niente fatti. Cioè un fatto possiamo rilevare, fra tutte le promesse. Quello stesso Governo, che, a mezzo del ministro Chimirri, fa annunziare un inizio di riforme tributarie, assegnerà alla riproduzione del naviglio da guerra, per un quadriennio, oltrechè ai 24 milioni annui stabiliti nel bilancio ordinario, la somma complessiva di 40 milioni.

Ciò è ben vero... mentre tutto il resto è chiacchiera.

Ed il Governo parla di sgravi!... In questo caso ammettere la buona fede non sarà forse soverchia ingenuità?

Una Lega contro il dazio sul grano

La proposta l'ha lanciata Edoardo Giretti nella *Vita Internazionale.* Noi non crediamo che la sua proposta sia destinata ad avere molta fortuna; ad ogni modo siamo pronti ad appoggiarla con tutte le nostre forze.

Comunque, al Partito socialista spetta intensificare l'agitazione contro il dazio doganale sul grano.

E' necessario che una legale ed ordinata, ma energica, forte, estesa agitazione popolare preceda la domanda dell'abolizione del dazio doganale sul grano, che, all'apertura della Camera, sarà fatta dai deputati socialisti. E' necessario che essi, in tale domanda, si sentano sorretti dal largo consenso popolare.

Soltanto se la coscienza popolare italiana avrà pronunziato il suo voto solenne contro il dazio doganale, i deputati socialisti avranno la forza di sconfiggere la coalizione dei deputati latifondisti e dei deputati vincolati alle clientele locali.

∴

Intanto apprendiamo con piacere che i Consigli comunali di *Moglia* (Mantova), di *S. Giovanni Valdarno* (Toscana), di *Tempio Pausania* (Sardegna), di *Gualtieri* (Emilia), di *Colorno* (Parma), il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale di *Benevento*, e la Giunta di *Messina* hanno emesso un voto per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

La Sezione torinese del Partito socialista discuterà stassera i mezzi più opportuni per un'agitazione contro il dazio doganale. Noi ce ne compiacciamo vivamente, e facciamo augurii di proficua discussione.

Una vittoria operaia.

Il 29 settembre è terminato lo sciopero dei vetrai di Porto Civitanova, nelle Marche. Essi hanno vinto, ottenendo:

1. Un forte aumento di tariffa;
2. Il riconoscimento della loro Lega come idonea a trattare direttamente coi padroni;
3. Le dimissioni del direttore della fabbrica.

Criminalità e miseria

« Non v'ha dubbio alcuno che la miseria corrode l'organismo, degenera gli atti della psiche e si ripercuote, quindi, in tutte le manifestazioni dell'ambiente sociale: le prove più sicure abbondano, ormai, in tutti i campi di esperienza. Il Pagliani ha rilevato che il peso, la statura, la capacità vitale, la forza muscolare sono di molto inferiori nei poveri che nei ricchi; la statistica di tutti i paesi accusa una più forte mortalità nelle classi povere; Claude Bernard, il Richet ed altri fisiologi hanno constatato come la miseria attacchi potentemente il sistema nervoso, sia fisicamente con la cattiva ossigenazione dell'aria degli ambienti nei quali sono costrette a vivere le classi proletarie, sia psicologicamente con l'ozio e la mendicità forzata dalla fame e con tutto l'ambiente morale corrotto; il nostro Albertoni ha trovato, da analisi accurate, che il bilancio nutritivo del contadino costituisce un vero pervertimento delle funzioni fisiologiche determinato dalle condizioni economiche: i manicomii sono alimentati per la massima parte da gente che ha consumato nella lotta per l'esistenza le forze più vitali; e la serie delle osservazioni potrebbe essere continuata.

« Riguardo alla criminalità non sarebbe fuor di luogo ricordare ancora oggi le severe parole di *G. D. Romagnosi che riconosceva nella miseria il primo fattore del delitto.* La nostra scuola antropologico-criminale è stata a torto accusata di non tener conto delle condizioni economiche, accecata dal preconcetto che l'uomo nasca già con la predisposizione al delitto; l'accusa è ingiusta, perchè Enrico Ferri, prima di delineare i nuovi orizzonti della giovane scuola, prese il suo bagno statistico, studiando la criminalità francese dal 1826 al 1876 e mettendola in relazione con l'ambiente economico, e poco dopo fissò la legge di saturazione criminosa, la quale stabilisce il massimo livello della criminalità, variante con l'ambiente fisico e sociale; e nel primo congresso di antropologia criminale, che si tenne a Roma nel 1885, Virgilio Rossi presentò uno studio diligentissimo intorno all'influenza del prezzo del pane e del vino sul delitto nelle capitali; mentre, pochi anni or sono, il Fornasari di Verce compose un'assai accurata monografia per dimostrare, coi dati più rigorosi della statistica, che, studiando la delinquenza per regioni e per provincie in rapporto alla ricchezza privata, si deve necessariamente concludere, sia in via assoluta, sia in via relativa, che le regioni più povere hanno maggior numero di delitti che non le più ricche, e che quindi *è sempre la miseria che agisce come causa principale nella determinazione dei reati in genere...* »

∴

I nostri lettori si meraviglieranno quando sapranno che abbiamo stralciato questo brano di sociologia sovversiva dal giornale..... l'*Alba* di Milano.

Brutta condizione quella dei bravi signori dell'*Alba!* Ringhiano contro il Partito socialista..... e devono ricorrere alle teorie professate dal Partito socialista. Perchè è eminentemente socialista il concetto che la criminalità sia specialmente il prodotto della miseria.

Ma forse non se ne sono accorti; perchè, piuttosto di dar ragione ai socialisti con l'articolo di Filippo Virgilii, avrebbero detta una bugia.

L'Arte e il Socialismo [1]

La classe lavoratrice non può costituire oggi una parte dell'umanità artistica. Per fare opera d'artista, per godere dell'arte, per assurgere a la bellezza, bisogna essere padroni della propria vita, padroni del proprio lavoro. Chiunque è servo della propria vita, chiunque non può elevarsi al disopra del livello del proprio lavoro, chiunque non può riannodarlo, col pensiero e con la gioia, all'insieme del movimento umano, non può assurgere a la vita dell'arte. Ah! pochi contadini sentono la bellezza artistica; e pure essi sono in rapporto immediato, costante, con tutte le bellezze della natura, con tutte le sue grandezze e tutte le sue vicende. Ma perchè essi sono assorbiti dal loro duro lavoro, perchè essi non pensano se non ad estrarre dal suolo avaro qualche moneta, perchè essi sono incapaci di ricongiungere il loro sforzo all'insieme dello sforzo umano e lo sforzo dell'umanità all'insieme del movimento universale, essi sono pure incapaci di elevarsi sino alla nozione chiara dell'arte, sino al sentimento della bellezza. Essi sono immersi nella terra sino al cuore, e questa compressione della terra impedisce il battito del loro cuore.

Io ho visto qualche volta, nelle nostre strade di campagna, povere vecchie contadine ritornanti dalla foresta; esse portavano, non sulle loro spalle, ma sul loro dorso, un grave carico di verdi rami..... Ed il vento, che passava su questo fogliame, svegliava, tutt'intorno alla vecchia contadina, come un vasto fruscio di foresta; ma essa non sentiva e camminava con un passo automatico, senza comprendere la canzone mormorata al suo orecchio da quel brano di foresta ch'essa aveva asportato..... Ebbene, il contadino cammina così, avvolto dal soffio della natura, ma egli non la sente.

Parimenti: come volete voi che, dopo dodici, quattordici, quindici ore di lavoro all'officina, quando egli ha il sentimento che tale lavoro meccanico e prolungato non è un lavoro libero, che egli può l'indomani trovarsi sul lastrico, come volete voi che l'operaio legato alle macchine, che lo sfibrano e che possono mancargli domani, come volete voi ch'egli, così prostrato, così ogni giorno temente per il pane del domani, per sè o per i suoi, come volete voi che il suo pensiero possa elevarsi in sogno al disopra di tutto quel cigolìo assordante delle macchine e dire a se stesso: « questo cigolìo delle macchine in moto è una parte dell'armonia universale..... » Ciò egli saprà domani, quando sarà libero. E perciò il socialismo chiamerà a la vita dell'arte, alla vita della bellezza, tutti gli esseri umani; esso, il socialismo, per la prima volta, investirà della sacra bellezza dell'arte il proletariato. O artisti, non abbiate paura di noi; noi, primi, chiameremo dinnanzi ai vostri capilavori non più soltanto alcune porzioni d'umanità, non più pochi soltanto, seguìti da una folla cieca, ma tutta l'umanità.

Giovanni Jaurès.

(1) Da un'eloquente Conferenza sull' « Arte e il Socialismo » tenuta a Parigi il 18 aprile scorso.

Il Socialismo nelle Scuole

« La dottrina del *socialismo*, considerata come dottrina opposta a quella dell'individualismo, è non solo benefica, ma addirittura una necessità che non è possibile sfuggire: l'*individualismo*, più che una dottrina organica per civiltà progredita, ci appare sempre più come una fase storica, da cui i paesi civili tendono ad emanciparsi. Il *socialismo*, riguardato come utopia pel passato, è oggi una necessità storica ed economica. Difatti, la disparità sociale fra padroni e lavoranti ha ridotto questi ultimi ad unirsi e lottare per arrivare ad una oguaglianza, secondo la formola Sansimonista: *A ciascuno secondo la sua capacità e ad ogni capacità secondo le sue opere.* Tale partito, frutto della rivoluzione francese, si è generalizzato ed è costituito da forte numero di proletari, ai quali si sono aggregate alcune personalità valenti per studi e per scienza. Il *socialismo* è il governo dell'avvenire ».

Il Nuovissimo Melzi — **A. Vallardi.**

LA POLITICA COLONIALE
e i socialisti tedeschi

Ricordate? Quando i socialisti italiani si pronunciavano contro l'impresa cinese, i giornali patriottissimi e militaristi gridarono allo scandalo e dissero che ben diverso era il contegno dei socialisti tedeschi: e qualcuno, per dimostrare questa diversità, giunse perfino a falsificare le dichiarazioni dei giornali socialisti tedeschi. Ora ecco qui, a proposito della Cina, che cosa hanno votato all'*unanimità* i nostri compagni di Germania nel Congresso di Magonza:

« Il Congresso dichiara:

La politica coloniale *fatta a scopo di sfruttamento capitalistico e di spiegamento di forze militari*, così com'ella si manifestò recentemente anche nella spedizione cinese, scaturisce in prima linea dall'avidità della borghesia che cerca nuove occasioni per collocare il sempre ingrossante capitale, a cui non bastano più le occasioni di sfruttamento nell'interno; scaturisce dall'urgenza di nuove piazze di smercio che ogni paese procura di usurpare per sè.

Una tale politica si fonda *sulla violenta espropriazione di territori stranieri, sullo spietato aggiogamento e sfruttamento delle popolazioni che vi abitano*: essa però conduce per necessità anche alla *demoralizzazione ed alla depravazione degli elementi sfruttatori*, i quali si sforzano di soddisfare la loro rapacità coi mezzi più riprovevoli, anzi, più inumani, provocando così continuamente ribellioni dei maltrattati.

La politica transatlantica di conquista e di rapina *conduce inoltre a gelosie e dissidii tra le potenze rivaleggianti*, ed in conseguenza anche ad intollerabili armamenti per terra e per mare; essa *contiene il germe di pericolosi conflitti internazionali* che mettono in forse i rapporti di civiltà e di traffico conquistati faticosamente con mezzi pacifici, ostacolano all'interno le riforme sociali, rendono probabile una catastrofe universale.

La democrazia sociale nemica d'ogni oppressione e sfruttamento d'uomini per opera di uomini, *eleva la più vigorosa protesta contro questa politica di rapina e di conquista*. Essa chiede che con tutti i popoli della terra vengano stabiliti rapporti di civiltà e di traffico, con ciò però che a quei popoli vengano rispettati e mantenuti i loro diritti, le loro libertà, la loro indipendenza, e che solo coll'insegnamento e coll'esempio vengano conquistati ai cómpiti della moderna coltura e civiltà. I metodi attualmente messi in opera dalla borghesia e dai potentati militari di tutte le nazioni *sono il più sanguinoso scherno d'ogni civiltà e cultura*.

Il Congresso dichiara particolarmente: La politica guerresca tedesco cinese, di cui il Governo dell'impero ha assunto la responsabilità, si fonda, oltrechè sull'universale avidità di guadagno della borghesia, anche sulla brama di gloria dei militari e sulla sciovinistica passione di voler creare una « grande Germania ».

Il partito socialista tedesco *considera riprovevole una tale politica, e solleva la più rigorosa protesta contro la violenta, avventurosa politica del Governo, la quale adduce al popolo gravi pericoli ed esige enormi sacrifici di sangue e di danaro*.

Nelle spedizioni cinesi compiutesi senza che la rappresentanza popolare fosse interpellata ed approvasse, parimenti che nell'impiego dei fondi a ciò necessari, il Congresso ravvisa un atto anticostituzionale e perciò illegale del potere governativo.

Il Congresso dichiara urgente l'immediata convocazione del Parlamento dell'impero, per porgere ai rappresentanti della classe operaia la possibilità di stigmatizzare l'assolutistica politica di violenze del Governo e la politica nemica del popolo fatta dai partiti, i quali sostengono il disprezzo della rappresentanza popolare ed il regime personale.

Il Congresso invita infine tutti gli organi del partito a combattere, con un'energica diffusione del movimento di protesta, la politica cinese, dannosa al popolo ».

IL SOCIALISMO.....

(parla un conservatore).

« Il socialismo non solo è padrone della parte più forte, più civile del Paese; ma tutto contribuisce a favorirne il progresso. Esso nasce da condizioni e bisogni reali della società nostra; ha fede in se stesso e nel suo avvenire; ha ordine; ha disciplina; combatte per un suo proprio programma, che manca agli altri partiti italiani, tutti più o meno personali.

« Esso trova favore sempre più crescente nelle moltitudini; e più di tutto lo favorisce la cecità nostra nel non volerne riconoscere il valore. Dopo averne prima ostinatamente negata la esistenza, la possibilità stessa di esistere fra noi, *lo immaginiamo ora come qualcosa di mostruoso, che non vuol far altro che distruggere. E' una cecità veramente singolare!* »

Pasquale Villari.

VERGOGNE ITALIANE

Altro che imprese cinesi!

Chi viaggia l'Europa vede, fino alla Norvegia, chiazzate le vie dalla nostra miseria, le strade ferrate seminate di operai italiani, che nulla hanno più di europeo, se ne togli la lunga camicia che scende fino ai garretti; le più lontane capitali formicolano di mendicanti, di girovaghi suonatori d'organetto, tristi documenti ambulanti dell'inopia nostra; l'operaio francese, svizzero, tedesco, deve lottare, persino colle armi, coll'infelicissimo italiano che gli abbassa il prezzo della mano d'opera e lo indebolisce nella lotta tenace per il salario; per ogni miserabile impiego pullulano a centinaia, a migliaia i concorrenti in Italia, dove non una scoperta trova mai soccorso nel denaro del Paese, quel denaro che non si lesina ai guerrieri.

C. Lombroso.

La refezione scolastica a Cremona

Riportiamo dal giornale la *Democrazia*, di Cremona, i risultati di questo importantissimo servizio nell'anno 1899-1900.

« Le razioni di pane distribuite furono 211.056, quelle di companatico 208.687. Il costo medio di ogni razione, comprese le spese di personale, di assetto figurativo di un solo locale comunale, di gas, di carta d'involto, d'ammortizzo delle poche centinaia di lire d'impianto, nulla eccettuato, fu di L. 0,0738, col quale costo si potè dare costantemente un pane variante da 100 a 130 grammi — secondo le classi — e un gustoso companatico di salame o formaggio o frutta.

« Gli alunni giornalmente ammessi alla refezione, come inscritti all'anagrafe dei poveri, rappresentano poco più della metà della popolazione scolastica generale; l'esperienza avendo dimostrato e persistendo a dimostrare che in questa materia, nella quale il criterio morale ed educativo di giustizia ed eguaglianza deve prevalere al concetto di una riduzione di spesa ad ogni costo, non si può sottilizzare soverchiamente, distinguendo bisogno assoluto e irrimediabile da un bisogno economico relativo, ma pur sempre sentitissimo e degno di considerazione.

« Il bambino nella scuola è figliuolo del Comune che lo cura, lo istruisce e gli fornisce (sol che non sia ricco, distinzione che allo stato delle cose è ancora una necessità) quella modesta refezione che non rappresenta certo la risoluzione del problema dell'alimentazione infantile, ma lo mette in grado di attendere, a stomaco nudrito e con un po' di gustoso companatico, alle fatiche dello studio senza stiramento di visceri affamati, senza invidia di coloro che sono in grado di nutrirsi con più lauta colazione.

« Gli ammessi furono in media giornaliera in numero di 1700.

« La spesa totale della refezione per l'anno 1899-1900 ammontò in complesso a L. 15.595,41.

« Se si considerano i morali e materiali vantaggi di questa istituzione, le benedizioni che alla scuola pubblica vengono anche da questa elettissima e sicura forma di sussidio che non si dissipa per alcun modo, l'allettamento che ne viene a sempre nuove e crescenti iscrizioni scolastiche, anche nei corsi superiori, la frequenza costante alle scuole di tutti gli alunni beneficati, si potrà affermare che santa è l'istituzione, giovevolissima, bene condotta ed in pari tempo proporzionato, nè intollerabile, nè gravosissimo il dispendio delle finanze comunali ».

SPIGOLANDO
Note Politiche

Il recente Congresso Socialista internazionale tenutosi a Parigi segnerà una data memorabile nella storia del proletariato. Il fatto *principe* di questo Congresso ci pare sia stata la organizzazione concreta dell'Internazionale proletaria. Caduta l'*Internazionale* sotto le rovine della Comune parigina, più non era esistito un organismo che esprimesse l'unione internazionale dei lavoratori, pur viva in tutti i cuori, pur sentita da tutti gli animi. Ora il Congresso di Parigi ha deliberato che in Bruxelles risieda il nuovo *Ufficio internazionale dei lavoratori del mondo*; ha creato, cioè, quell'organismo materiale che mancava, ha *materiato* il vincolo ideale che lega i lavoratori di tutti i paesi.

Di fronte a questo fatto non hanno importanza le piccine ire, i piccini capricci personali che dividono i socialisti di Francia.

Alcuni fra i socialisti di Francia hanno dato colle loro intemperanze, brutto spettacolo di sè al Congresso internazionale ed all'immediatamente successivo loro Congresso nazionale.

Ma lo stesso Congresso nazionale non si è sciolto se non dopo aver istituito un Comitato avente lo incarico di preparare l'unificazione completa del Partito, cui attende Jaurès con attività e con entusiasmo.

E noi in questa unificazione fidiamo.

Oh! gli organi della classe dirigente si sono compiaciuti delle scissioni del Partito socialista francese. Queste scissioni si comporranno — ne abbiam fede; — ed il Partito socialista francese compatto porterà il contributo della sua ammirevole combattività allo sviluppo dell'Internazionale proletaria, riaffermatasi materialmente a Parigi, essa che a Parigi era caduta.

Dalla nuova Internazionale qualcuno teme o spera violenze. Paure o speranze vane! Il proletariato internazionale ha un mezzo di lotta migliore: la conquista dei pubblici poteri.

* * *

In Italia si è inaugurato il sistema della *reazione a spizzico*, che ha il vantaggio di non attirare l'attenzione e la protesta della cittadinanza come la grande reazione. Non più leggi eccezionali, non più scioglimenti generali di circoli politici, non più condanne in massa a domicilio coatto, ma qua e là, ogni giorno, un sequestro di giornale, uno scioglimento di circolo, una proibizione di adunanze, un arresto.

A proposito di arresti..... Sono anche stati arrestati a Napoli il maresciallo di P. S. Ferrara e l'appuntato Lacaria, sotto l'imputazione di aver ucciso il giovanetto Picardi che, arrestato per furto e condotto alla sezione Porto, di Napoli, moriva poco dopo essere stato trasferito al carcere della Concordia.

Le testimonianze sono schiaccianti; la perizia medica è chiara, lucida, precisa.

La denunzia fu fatta coraggiosamente dal giornale socialista di Napoli *La Propaganda*; la campagna fu condotta dal giornale socialista con ardore e con valore. Gli altri giornali — eccetto il *Roma* — tacquero, o invocarono i fulmini contro i sovversivi che screditano le istituzioni con le loro menzogne.

La *Stampa*, che prima ha taciuto, si duole ora che la magistratura e la polizia abbiano lasciato compiere ai socialisti quest'opera di giustizia. Da troppo lungo tempo — esclama — il popolo vede i socialisti assumere la difesa degli oppressi, rivendicare l'applicazione delle leggi e chiedere la punizione degli accusati di delitti comuni, ossia compiere quell'opera medesima la quale è affidata allo Stato e che lo Stato troppo spesso trascura di compiere. E fa tristi pronostici, se gli uomini d'ordine non... rinsaviranno. Viva l'astrologo! anche se l'astrologo è la *Stampa*, la quale domani griderà contro i socialisti violatori delle leggi, eccitatori dell'odio e della violenza. Viva l'astrologo... e viva il carnevale italiano, che dura tutto l'anno, con tutti i suoi mascherotti e tutti i suoi travestimenti!

* * *

Quanti discorsi in questi giorni per l'Italia! Non bastano: anche il Papa parlerà. Fra pochi giorni si pubblicherà una sua enciclica sul socialismo.

Poveri socialisti! il bravo conte colonnello Marazzi, deputato di Crema, propone una Lega che abbia lo scopo di affamare i socialisti (che gentilezza d'animo!) ...... I varii oratori dei varii banchetti di questi giorni si propongono di sconfiggerli con l'applicare savie riforme..... Il papa li annichilirà con la nuova enciclica!

* * *

Gli scioperanti della Pensylvania hanno vinto.

* * *

In China.... niente di nuovo. La soluzione è lontana..... molto lontana.

Una domanda all'on. Crispi.

Francesco Crispi — intervistato dai redattori della *Tribuna* — ha definito il partito socialista « un partito extra legale ».

Di grazia: siete stato voi o siamo stati noi, onorevole Crispi, a violare le leggi e lo Statuto?

TEORIE VECCHIE!

Così ha definite le teorie socialiste l'on. Villa, nel suo discorso di domenica scorsa. « Esse non sono — secondo l'on. Villa — che antiquate utopie, che la scienza, la storia, il buon senso — che può essere lento, ma che giunge pur sempre a tempo — hanno più volte condannato ».

Ora vecchio, antiquato a noi pare che realmente sia questo giudizio dell'on. Villa, di cui hanno già fatto giustizia i nostri più umili opuscoli di propaganda.

Ad essi rinviamo l'on. Villa; e da essi apprenderà che il moderno movimento socialista trae le condizioni di vita e di sviluppo proprio dal presente ordinamento sociale; in essi troverà affermato e dimostrato che la società presente va maturando nel suo seno la società socialistica, che questa non potrebbe essere se la società presente non fosse.

E la dimostrazione è fatta con una forma molto chiara, accessibile a tutte le intelligenze. Vi rinviamo all'opuscoletto, on. Villa.

Per gli elettori del Collegio di Barge.

L'on. Chiappero, in un discorso tenuto domenica scorsa a Bagnolo, si è dichiarato contrario all'abolizione del dazio doganale sul grano.

Ne tengano nota gli elettori del Collegio di Barge.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI

L'aumento del prezzo del gas e del coke.

Nel numero scorso abbiamo detto che, secondo l'articolo 24 del capitolato vigente fra Comune e le due Società, il prezzo normale del gas s'intende stabilito in centesimi 12 e 14 il metro cubo, rispettivamente per il municipio e per i consumatori privati, quando il prezzo dei carboni fossili inglesi, nei porti di Genova e Savona, è di L. 19,40 per la *Società Italiana* e di L. 19,65 per la *Società Consumatori*. Si aggiunge che il prezzo del gas verrà accresciuto o diminuito di un centesimo ogni metro cubo, per ogni variazione di L. 2,50 in aumento od in diminuzione di detto prezzo dei carboni, quando tale variazione si mantenga durante un trimestre.

E soggiungevamo: « Ora, il prezzo del carbone fossile, di cui le Società devono provvedersi per produrre il gas, è effettivamente aumentato. Ma le Società vogliono dell'aumento della spesa rivalersi in due modi: aumentando il prezzo del gas, aumentando il prezzo del coke, risultante dalla produzione del gas ».

Valgano le cifre.

Il prezzo del *coke*, nel gennaio 1899 — quando fu fissato il prezzo del gas nella somma che abbiam detta, in base al prezzo di L. 19,40 e di L. 19,65 per ogni tonnellata di carbon fossile — era di L. 45 la tonnellata.

Quest'anno il prezzo del coke raggiungerà certamente L. 70 per tonnellata, se non sorpasserà tale somma.

Persone competenti ci assicurano — e dal resto si può anche rilevare dal citato capitolato — che ogni tonnellata di carbone fossile rende (e s'intende *rendita netta*) una mezza tonnellata di *coke*. Perciò le Società, per ogni tonnellata di carbon fossile da esse acquistata, vendendo il coke a L. 70 la tonnellata, realizzano, in confronto del gennaio 1899, un maggior introito di

$$L. \frac{70 - 45}{2} = L.\ 12{,}50.$$

Negli ultimi tre mesi il carbon fossile raggiunse la cifra media di L. 37,50 ogni tonnellata. Perciò una maggior spesa per le Società di L. 18 ogni tonnellata di carbon fossile, in confronto di quei prezzi del carbon fossile, in base ai quali il prezzo del gas fu fissato in 12 e 14 cent. il metro cubo.

Ma abbiam visto che, per l'aumento del prezzo del coke venduto dalle Società, le Società o tengono una maggior entrata di L. 12,50 ogni tonnellata di carbon fossile: quindi il disimborso delle Società si riduce a L. 18 — L. 12,50 uguale L. 5,50 ogni tonnellata di carbon fossile.

Secondo l'articolo 24 del citato capitolato, queste L. 5,50 dovrebbero *produrre* semplicemente un aumento di L. 0,022 ogni metro cubo di gas (cioè in ragione di 1 centesimo ogni L. 2,50); cioè il gas dovrebbe vendersi a L. 0,142 il metro cubo al Municipio ed a L. 0,162 il metro cubo ai privati — ad un prezzo inferiore, cioè, a quello che da parecchi mesi si va praticando dalle Società.

Invece le Società — oltrechè aumentare il prezzo del *coke* — vogliono ancora aumentare, col 1° ottobre, di 2 centesimi ogni metro cubo il prezzo del gas!

Mentre pendono le trattative della Giunta comunale colle Società, non crediamo opportuno entrare nella questione giuridica delle ragioni che la Giunta può far valere di fronte alle Società. Ne parleremo a tempo opportuno, mettendo a nudo le varie responsabilità e denunciandole alla cittadinanza.

Barriera di Milano. — Festeggiamenti.

In risposta all'articolo di cronaca inserito da un anonimo nel numero di sabato, 22 settembre, e più precisamente in quanto riguarda l'ultimo periodo in cui si insinua la deplorazione di parecchie irregolarità nella festa, la molta confusione ed i numerosi reclami, il sottoscritto, facente parte del Comitato per le feste, si pregia rispondere coll'esposizione del rendiconto finanziario.

Entrate. — Affitto piazza L. 498,35. Proventi ballo L. 1113,90. Banco di beneficenza L. 292,85. Oblazione esercenti L. 282,80. Oblazioni privati L. 312,10. Tassa inscrizione ciclisti L. 16. Restituzione deposito fatto al Municipio L. 29,40 Oblazione fatta dal Presidente del Comitato signor Gallo Giorgio, L. 50. *Totale L. 2595,40.*

Uscite. — Musica ballo L. 115. Musica concerto L. 50. Affitto ballo L. 300 Fuochi artificiali L. 110. Addobbi ed illuminazione delle vie L. 400. Deposito fatto al Municipio L. 30. Tassa demaniale L. 30,10. Tassa questura L. 40. Servizio ballo L. 5. Banditore L. 16.10. Spese per la corsa 19.60. Bicchieri L. 6. Buoni consumo distribuiti ai tramvieri, guardie e personale servizio L. 33,20. Cantoniere L. 4. Fiori L. 2,40. Lumi e vetri 3,15. Gazose L. 6. Servizio fatica L. 16. Servizio a banco beneficenza L. 6. Tassa fitto scala pompieri L. 26,75. Signor Gallo materiali provvisti L. 73,70. Stampati a Massaro L. 130. Stampati, telegrammi, spese postali, cancellerie, medaglie e premi ai ciclisti, circolari, commissionieri trasporti e provviste varie L. 131,10. *Totale spese L. 1594,10.*

Utile netto a totale beneficio dell'Asilo Infantile della Barriera di Milano L. 1001 30.

Il Comitato, composto in maggioranza di operai, come da circolare inviata, ha già esposto per diversi giorni il res conto, verbali e tutto l'incartamento a disposizione degli oblatori, e finora non ricevette reclami e denunzie di irregolarità. Ogni cosa procedette con molto zelo ed attività, prova ne sia l'incasso fatto a favore dei bimbi delle ci sei meno abbienti.

Dutto Michele, *Consigliere comunale.*

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

19ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto L.	10207,20
F. F.	»	6 —
Avanzo bicchierata per la partenza di un collega	»	2 —
Fra amici modellatori, a mezzo Merlo	»	0,90
Avanzo bicchierata fra *Pensiero e Azione*	»	0,20
Avanzo bicchierata fra compagni vetrai	»	0,75
Avanzo bicchierata Carlo Falchè .	»	0,40
Bandino di Poco Canavese . . .	»	0,25
	Totale L.	10217,70

Errata-corrige. — Nella 15ª lista di sottoscrizione, nel n. 20 del *Grido*, venne pubblicato: Momigliano L. 3. — Bisognava mettere invece così: Palanzo Giuseppe 0,20 - Circolo elettorale Collegno 2 80.

AVVISO.

I **Comitati Elettorali III e IV Collegio** trasferiranno definitivamente la loro sede nella *Galleria Nazionale - Ingresso F* (nei locali già occupati dalla società Bersaglieri).

L'inaugurazione avverrà **Domenica 21 ottobre corrente**, ore 15, coll'intervento del compagno deputato Chiesa. — Alle ore 18 avrà luogo un modesto banchetto nel *Ristorante Roma* (proprietario Giacobino - Barriera di Casale) a L. 1,50. (*Menu*: Minestra - Umido in salsa - Arrosto guernito - Frutta e formaggio - Una bottiglia di vino).

Le adesioni si ricevono a tutto il 18 andante presso le sedi dei cinque collegi ed alla Redazione del *Grido del Popolo*.

Movimento Operaio

Probi-viri.

Siamo alle elezioni per la rinnovazione parziale dei due Collegi funzionanti e per la costituzione totale degli altri quattro, tre dei quali non potettero costituirsi per la buona volontà degli industriali, ed il quarto paralizzato, crediamo, per il non intervento dei proprietari agli Uffici di conciliazione e di giuria.

Non abbiamo mai nutrito soverchio entusiasmo per l'opera dei Probi-viri, data l'imperfetta legge che ne disciplina le mansioni.

Pur tuttavia dimostrammo a suo tempo che siamo gente pratica, che vive di pane e non di poesia, e se a Torino qualcuno si occupò con interesse della costituzione dei Collegi e delle Sezioni, fummo noi, perchè gli industriali, che tanto sbraitano contro la prepotenza operaia, reclamando la difesa dell'autorità costituita e dalla legge, salvo poche eccezioni, dimostrarono un supino disprezzo per la legge stessa prima insistentemente invocata.

Quale spettacolo miserando diedero nel 1897 gli industriali torinesi! Di fronte alla coscienza proletaria, che chiede al Governo la sua parte di protezione contro l'arbitrio e lo sfruttamento, e compatta depone nell'urna i nomi di quelli che di fronte al capitale dovranno difenderla, noi vedemmo una diserzione vergognosa, che rese inerti quattro collegi su sei! Vergogna!

E quei signori industriali pellettieri, così superbi, così cocciuti, che ad ogni stormir di foglia salgono a quattro a quattro i gradini delle scale prefettizie, vorranno anche quest'anno unicamente lasciare ai loro operai la *gloria* del rispetto alle patrie leggi?

E i Poma, gli Hoffmann, i Maretto, i Bevilacqua, i Mazzoni, i Leuman, gli Abrate, ecc., assisteranno anche quest'anno al lavorio degli operai per le elezioni dei loro rappresentanti, olimpicamente guardandosi l'ombelico, solo riservandosi il diritto di chiamarli sovversivi al primo accenno di reclamo e di risveglio?

E i signori capi-mastri ed impresari vorranno continuare a violare impunemente i patti concordati, infischiandosi dei tribunali di probi-viri?

E tutti insieme i capitalisti torinesi, così solidali nelle manifestazioni politiche e così strenui difensori delle istituzioni, lascieranno alla Camera del Lavoro, tanto avversata e tanto diffamata, il mandato di rispettare le leggi dello Stato, curando con efficacia la loro applicazione?

Gli operai intanto faranno il loro dovere. Il lavoro di propaganda è già iniziato e certo essi sapranno ancora una volta dare esempio di educazione civile.

La Camera del Lavoro si farà a suo tempo iniziatrice di adunanze generali e parziali nei vari sobborghi cittadini, ove compagni spiegheranno, illustrandola, la legge sui Probi-viri.

Se altrettanto facessero gli industriali, se invece di scalmanarsi nella compilazione di anti-diluviani regolamenti interni, negazione di buon senso e di praticità, prendessero viva parte alle elezioni, cooperando al funzionamento dei Probi viri, dimostrerebbero di aver capito i tempi, evitando moltissimi conflitti fra capitale e lavoro

---

Al prossimo numero un po' di relazione sul lavoro compiuto dai due Collegi funzionanti in Torino, il I ed il V (Metallurgica e Arti poligrafiche).

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva provvisoria ha emanato alle Associazioni e Leghe aderenti la seguente circolare

« La Commissione Esecutiva provvisoria della Camera del Lavoro, dietro esplicito mandato ricevuto dall'assemblea generale delle Associazioni e delle Leghe di resistenza, ha intavolato pratiche coll'Associazione Generale degli Operai per l'assunzione degli antichi locali adibiti alla Camera stessa, prima del giugno 1898.

« Al punto in cui sono giunte le trattative, la Commissione stessa sente il dovere, prima di venire ad un accordo definitivo, di interpellare i soci delle organizzazioni che devono col loro contributo dar vita ed incremento alla Camera del Lavoro, non potendo assumere, senza un loro voto esplicito, delle gravi responsabilità di fronte al futuro funzionamento della Istituzione. Invita perciò codesta spettabile Direzione a voler con sollecitudine provvedere alla convocazione dei proprii soci in una assemblea generale nei locali dell'Associazione Generale, per la sera di **Sabato, 6 ottobre,** alle ore **20,30**, onde deliberare sull'importantissimo argomento. Nessuno deve mancare.

« Saluti fraterni.

« **La Commissione Esecutiva Provvisoria** ».

Sono superflui gli incitamenti alle singole Direzioni, perchè vogliano curare con amore alla riuscita di questa assemblea.

I compagni, riempiendo il salone dell'adunanza, dimostreranno di aver compreso l'alta importanza di una forte Camera del Lavoro in Torino.

Fra calzolai.

I ferri si riscaldano: il compagno Rossi, quello che si dichiarò contrario alla Lega mista, ci manda tre fittissime pagine, che terminano con un brano di poesia, il tutto per dare addosso al calzolaio che lo tacciò di confusionario.

Peccato che, volendo giustificarsi ad ogni costo, dimentichi completamente lo scopo della rubrica, e non porti saldi argomenti in favore del suo concetto sull'organizzazione di mestiere.

È questo che noi vogliamo, e poco c'importa, alla fin fine ch'egli fosse, prima di essere socialista, un fervente cavallottiano.

I lavoranti calzolai debbono organizzarsi, questo è l'essenziale, nè occorre perdersi in soverchie dimostrazioni per far comprendere ai buoni questa necessità.

La Camera del Lavoro li aiuterà nei loro sforzi: comincino ad indire adunanze, compilare uno Statuto, nominando una Commissione provvisoria per i lavori indispensabili del primo periodo, e se l'*Unione*, già funzionante da tempo, risponde alle esigenze dei più, tanto meglio, sarà tanto di meno a farsi. Certo anche noi — come abbiamo già detto — preferiamo l'organizzazione per sezioni di mestieri, che meglio possono svolgere un programma di miglioramento a basi di tariffe: ma ciò non impedisce di far tesoro delle buone volontà e delle iniziative di quanti, con metodo diverso, combattono pel miglioramento comune.

Coraggio, lavoro, costanza, e avanti!

Lega Femminile.

Il compagno Mazzucato ci aveva promesso che, entrando nel settembre, avrebbe dedicato la sua attività alla ricostituzione di una Lega di resistenza femminile, ed abbiamo atteso invano che i risultati del suo lavoro ci fossero comunicati pel *Movimento*.

Torniamo quindi sull'argomento senza il suo aiuto, e proveremo di cavarcela il meglio che sia possibile.

Prima di tutto vorremmo che molti compagni ottimisti si convincessero della difficoltà grave di una organizzazione vera fra le operaie dei numerosi opifici torinesi, e non prendessero la cosa come un divertimento.

Abbiamo già su queste colonne scritto parecchio per esporre alcuni nostri criteri in riguardo, mettendo anche le cose a posto riguardo alla disciolta Lega, al fondo di cassa lasciato dalla stessa, e sulle probabilità di riuscire a far qualcosa di pratico nell'organizzazione femminile.

Ci consta che fummo invece poco ascoltati. Si vuole iniziare un lavoro poco serio, tenendo — anche solo transitoriamente — lontana dalla Camera del Lavoro una organizzazione, che non potrà aver vita feconda se non allorquando la molla dell'esempio avrà agito con soffio vivificatore su di essa.

Più che a costituire un organismo vitale e forte, sembra si perda del tempo attorno a delle futilità, discutendo di una vita passata e di una futura e dimenticando completamente il presente.

Ogni cosa al posto suo: per noi l'istituzione che deve occuparsi esclusivamente dell'organizzazione economica, costituendo Leghe di resistenza e Cooperative, è la Camera del Lavoro, il cui programma parla sì chiaro, da non aver bisogno di discuterlo. Le emanazioni di partito, i Comitati collegiali, provinciali e regionali hanno altro còmpito: quello di far rispettare, integrandoli, i deliberati del Congresso di Roma, obbligando **tutti** i compagni ad iscriversi nelle singole organizzazioni, e aiutando individualmente a costituirle quando ancora non esistano. L'ufficio della Camera del Lavoro non è quello di assistere indifferenti al lavoro altrui, no, ma bensì di far tesoro della buona volontà dei compagni, assumendo la responsabilità di un lavoro che difficilmente riesce uniforme e proficuo quando è iniziato e continuato con criteri indefiniti da gente non pratica, che troppo facilmente confonde l'organizzazione economica con le iscrizioni elettorali.

Ci sembra ora di concludere qualcosa: sappiamo di moltissime compagne cui rincresce non avere la loro brava Lega, e che non sarebbero niente affatto impacciate ad amministrarla: si facciano avanti, e chiamino la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro al suo dovere, senza tanti complimenti. Questa farà le circolari, si terrà una grande adunanza e la Lega si costituirà. Non serve proprio nulla pettegolare; oramai i compagni e le compagne devono sapere il loro dovere, e se non lo fanno, tanto peggio per loro.

A ciascuno il còmpito suo: non si può aver tempo e polmoni da essere dappertutto: si finirebbe col far nulla, stancando anche i volonterosi.

Possiamo assicurare che la Camera del Lavoro prenderà a cuore la Lega femminile, dedicandovi le energie di buoni compagni. Se l'entusiasmo di due mesi fa non è sbollito nel compagno Mazzucato, e se i suoi cooperatori sono veramente uomini pratici — come noi vogliamo credere — è facilissimo il còmpito loro: si sceglie una bella sera dell'entrante settimana, si va in corso Siccardi, 12, e si prendono i necessari accordi col segretario della Camera del Lavoro, compagno Della Grisa, per un'Assemblea generale; si fa un'attiva propaganda negli stabilimenti perchè l'intervento sia numeroso, si invita la Commissione Esecutiva della Camera ad esporre le proprie idee in proposito alla nascente Lega, e si lavora indefessamente per essa. Non è così? Non siete del nostro parere, e preferite costituire dei gruppi alle Barriere di Lanzo e di Milano, senza coesione, abbandonati a se stessi, e facilmente confusi coi circoli nostri? Ce ne rincresce, ma voi errate, ed il vostro errore è tanto più dannoso, in quanto dimostra che, non avendo fede nell'avvenire della Camera del Lavoro, contribuite a tener lontane da essa le compagne, immobilizzandole nell'organizzazione fittizia.

Saremmo lieti di pubblicare qualcosa in riguardo che non fosse emanazione nostra e che portasse sul campo della pratica quanto finora ci sembra non siano che parole: chissà che dalla discussione non nasca il meglio.

Ce lo auguriamo.

Ricreatorio popolare.

Già abbiamo occasione di accennare a questa istituzione, attorno alla quale ricevemmo uno scritto dal compagno Barberis Francesco, che ne fu il promotore.

È un progetto veramente degno di considerazione e di studio. Purtroppo si ha la pessima abitudine di entusiasmarsi di troppe cose, per gettarle dopo poco tempo nell'oblio, dimostrando incoscienza e poca educazione sociale.

L'idea di un Ricreatorio popolare per azioni individuali, ove i compagni possano nei giorni festivi e nelle ore serali trovare lo svago onesto, l'istruzione e l'educazione; ove i nostri bambini possano, colla ginnastica, fortificarsi i muscoli, e rinnovarsi il sangue; ove un teatrino veramente educatore potrebbe potentemente contribuire alla formazione delle coscienze; ove la musica, la letteratura, il giuoco famigliare verrebbero a sostituire quasi sempre l'osteria e l'avvelenamento quotidiano; ove la conferenza variata sui più vitali problemi assumerebbe forma e concetto di scuola, sostituendo quella che sarebbe veramente l'Università popolare; quest'idea — ripetiamo — di un ricreatorio non è per se stessa felicissima?

Chi non ha sentito parlare del Ricreatorio Garibaldi di Parma, che è certamente una delle migliori istituzioni di quella simpatica città?

Ebbene, perchè quanto si è potuto far là, coll'aiuto d'un Municipio democratico e di Istituti privati, non potrà farlo il Partito nostro, dando vita ad un'Istituzione duratura, che potrà formare col tempo una delle sue glorie, e prova dei criteri pratici dei socialisti torinesi?

L'idea è venuta da un operaio, e che perciò? È dessa forse meno degna di considerazione? No, certo, e sarà opra degna se il Partito la discuterà, rendendo possibile una bellissima iniziativa.

Sappiamo che trattasi di raccogliere la somma di 5 mila lire a mezzo di azioni a fondo perduto di 25 centesimi caduna. Non sono gran cosa; ma dal poco viene il molto e spesso il buono.

I falegnami si scuotono.

Possiamo accennare finalmente con soddisfazione il risveglio dei falegnami, stando al Comizio tenuto domenica scorsa e all'aumento continuo delle loro iscrizioni alla Lega lavoranti in legno.

Il Comizio indetto per discutere le proposte da presentarsi ai padroni, onde ottenere una tariffa e una più equa retribuzione di salario, riuscì numeroso e molto proficuo per i diversi argomenti, molto estesamente discussi.

Si approvò di rivolgere ai padroni, imperniando l'agitazione sulle proposte già suffragate in maggioranza dal *referendum*, le seguenti domande:

1° La giornata normale di 10 ore; 2° la paga minima di 3,50 giornaliera; 3° l'aumento del 50 per cento sulle ore straordinarie; 4° l'abolizione del lavoro a cottimo; 5° la costituzione d'un Consiglio del lavoro funzionante da probi-viri, misto di padroni e operai, per l'osservanza dei patti e intervento, dietro richiesta, in quei conflitti che succedessero tra padrone e operaio.

Ora vogliamo sperare che tale risveglio non sia un fuoco di paglia, lusingati dalle semplici domande da votare, ciò che non costa fatica, per squagliarsi il domani dato che non si ottengano.

Ciò che certamente è molto difficile, e possiamo pronosticarlo molto facilmente se consultiamo il modo d'agire di molti padroni verso tutti coloro che fan parte della Lega.

Non si facciano quindi illusioni e non perdano di mira l'obbiettivo del contributo continuo per rafforzare la loro Lega, se vogliono ottenere miglioramenti costanti e non effimeri: sarà la forza dell'organizzazione che saprà strappare le migliorie e far rispettare la dignità e l'interesse dell'operaio.

Gli operai falegnami hanno finalmente dimostrato domenica che possedono dell'energia: facciano che questa non venga meno, e tra non molto potranno vederne proficui risultati. **Ciclie.**

Lavoranti in pianoforti.

Si è ricostituita sabato scorso la Lega operai pianisti, con una conferenza del compagno Cerutti G. B.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Lavoranti in pianoforti riuniti in assemblea del 29 settembre u. s., riconoscendo la necessità dell'organizzazione di mestiere, in difesa dei loro diritti, dichiarano in via di massima ricostituita la Lega professionale fra lavoranti in pianoforti ».

Annunziamo questo avvenimento con vera soddisfazione, perchè crediamo di aver modestamente contribuito alla nuova organizzazione.

Sappia la Commissione esecutiva lavorare con criterio e portare la Lega al posto occupato prima del 1898.

Per le otto ore.

La Commissione nominata per l'agitazione delle otto ore di lavoro si è convocata ieri sera, onde prendere gli accordi definitivi sul lavoro ad iniziarsi di intesa col Comitato romano.

Lega Tramvieri.

Sappiamo di una guerra atroce che la Direzione della Società muove agli iniziatori della Lega e di minaccie di continui licenziamenti per quanti osano iscriversi nella Lega stessa. È semplicemente vergognoso questo metodo di inquisizione contro poveri lavoratori, solo colpevoli di voler accudire ai proprii interessi coll'organizzazione.

Non si spaventino, però, i compagni. La paura dei capitalisti è la prova della bontà dei loro intendimenti, e nessuno potrà mai togliere ad essi il diritto di associarsi in quella forma che credono migliore, e la Lega, forte dell'appoggio dei buoni, saprà far argine alle violenze ed alle sopraffazioni.

E la Lega Gasisti?

Ma... sappiamo di molti compagni iscritti al Partito, e che quindi... sapranno ricordarsi del deliberato di Roma e niente altro.

La consegna è di russare, e attendere... che il gas sia a 50 centesimi al metro cubo. Benone!

Compagni Rossi, Boniscontro, Zaninetti, De Magistris, Carando, se facessimo qualche cosa? Vogliamo provare un consulto coll'amico Daghetto?

Se non ci falla la memoria, un discreto fondo di cassa esisteva nel 1898. Esso potrebbe molto bene servire in parte per la propaganda e per costituire il fondo iniziale della nuova Lega.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea Generale

Gli iscritti al Partito sono convocati questa sera, sabato, 6 ottobre, in Assemblea Generale nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente.
Regolamento Comitato Federale.
Giornale quotidiano.
Agitazione per l'abolizione del dazio sul grano.
Comunicazioni varie.

Avviso. — Si avvisano i compagni che d'ora innanzi tutte le sere, alle ore 21, meno i giorni festivi, al Comitato Elettorale del II Collegio, via Orfane 34, si terranno discussioni popolari su temi di occasione. *Il Comitato.*

Unione Miglioramento Metallurgici. — Si avvisano i soci dell'Unione Metallurgici che la sera di mercoledì, 10 ottobre, alle ore 20,30, si terrà all'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, n. 12, p. 2°) l'adunanza straordinaria per continuare la discussione alla riforma dello Statuto.

Si prega caldamente di non mancare.

La Commissione incaricata.

NB. — Per poter prender parte alla suddetta adunanza occorre presentare il Libretto Statuto ed essere in corrente coi pagamenti.

Lega Lavoranti in Legno. — Questa sera sabato, alle ore 20,30, seduta alla Camera del Lavoro col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni;
3. Rendiconto mese settembre;
4. Relazione della Commissione dei falegnami;
5. Per il concerto del 14 corrente alla *Costanza* a beneficio della Lega;
6. Proposte individuali. *Il Comitato.*

Circolo Vittoria (*Borgata S. Paolo*). — Presso questo Circolo sono aperte le iscrizioni alla scuola per prepararsi agli esami elettorali. Le iscrizioni si ricevono al martedì, sabato e domenica 15 ottobre; e le lezioni si terranno al martedì e venerdì d'ogni settimana.

Gli inscritti dovranno a loro carico portare l'occorrente per scrivere.

Lega Pelettieri. — Tutti i soci sono invitati a intervenire alla seduta che si terrà domenica, 7 corrente, alle ore 14,30, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere in merito all'ordine del giorno del Congresso, che si terrà a Brescia il 28 corrente.

Fiduciosi che non mancherete, vi salutiamo.

Il Consiglio.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Adunanza generale dei soci al Circolo Elettorale Socialista.* — Stasera sabato, 6 corrente, avrà luogo l'adunanza generale soci, che sono quindi pregati di intervenirvi numerosi, essendovi all'ordine del giorno argomenti di vitale importanza.

Pagamento quote. — I soci del Circolo Socialista sono pregati di pagare le quote arretrate del mese di *settembre*.

Da Cigliano. — Domenica, 30 settembre, i compagni ciglianesi accompagnavano all'ultima dimora il caro compagno Bessone Giuseppe, non ancora diciottenne.

Sebben giovane d'età, era animato da quell'Ideale sacrosanto che ci unisce col vincolo di amore e di fratellanza.

Al caro compagno, quale mesto tributo d'affetto e di sincero dolore per l'immatura perdita, diamo, riverenti e commossi, l'estremo saluto.

E sia questo di conforto alla desolata madre, alla quale ci uniamo nel comune e profondo cordoglio.

Da Ivrea. — *Ai socialisti d'Ivrea.* — Venuto ad Ivrea per assistere alle feste che un Comitato organizzò per commemorare il bimillenio della fondazione della nostra città, invano ho cercato il Circolo Socialista.

Scuotetevi, cari compagni ed amici; formate la vostra Sezione socialista, così coopererete, insieme coi lavoratori di tutto il mondo, alla emancipazione vostra e dei vostri compagni tutti.

Sicuro di vedervi presto uniti in Sezione forti e combattenti, vi saluto e mi firmo

Vostro concittadino e compagno di fede
Giacinto Molinatti.

Da Mondovì. — Una grave sventura ha colpito la Sezione socialista di Mondovì. Il compagno nostro carissimo, il latteniere Guglielmetti Augusto, si è spento domenica, 30 settembre, in seguito ad una infezione di tifo, a soli 30 anni.

Figura entusiasta, nobile, serena, infaticabile, gentile, egli era il tipo genuino del lavoratore moderno, che alla forza di volontà univa la fermezza di carattere ed insieme un'amabilità, che gli cattivava l'amore di tutti i compagni, il rispetto degli avversari, la simpatia di tutti. Per questo egli lascia nella

nostre file un vuoto non facilmente riempibile; e, se la tristezza nostra trova qualche compenso nel tributo di affetto dato a lui durante il trasporto funebre da tutta una folla di popolo, a noi giova pure la speranza che l'esempio di lui fruttifichi tra mezzo i giovani lavoratori e, destandone l'emulazione, dimostri a tutti come i principii socialisti, essi soli, valgano ad effettuare l'elevazione intellettuale e morale delle masse.

Alla salma lacrimata di lui si volge in questo momento il compianto unanime dei compagni che l'amarono. Torni l'espressione di profondo cordoglio di qualche conforto alla derelitta madre, alla sconsolata zia, che tanto tesoro di affetti profusero al letto del povero estinto.

Lucifero.

Da Vercelli. — *Pel giornale socialista vercellese « La Risaia ».* — Somma precedente franchi 11,70, col cambio lire 12 45

Da Cuchis Lausanne, raccolte dal compagno Gaviglio Vincenzo, che raccolse la somma precedente, e così seconda sottoscrizione: Gaviglio Vincenzo fr. 2 - Plaudendo a Vercelli 0,25 - Per la lotta 0,25 - Combattiamo! 0 25 - Organizzando 0 25 - Un vercellese in Svizzera 0 25 - Sulla breccia 0.25 - Attendendo l'emancipazione 0.25 - Un convertito 0 25 - Cementando l'unione 0 25 - Incitato 0,25 Combattiamo la cricca locale 0,25 - Per la prima volta 0 25 - Germinal 0,25 - La società futura 0,25 - Attendendo la vittoria 0 25 - Un saluto a Cugnolio 0 25 - Un proletario 0,25 - Combattendo gli anarchici 0,25 - Contento di Rondani 0 25 - Un ex contto 0,25 - Salutando Nina a Torino 0,25 - Un compagno di Montreux 0,25 - Un compagno di Vevey 0,25 - Un compagno di Ginevra 0,25 - Un compagno di Berna 0,25 - Un compagno di Neuchatel 0,25 - Un compagno di Basilea 0 25 - Un compagno di Berna 0,25 - Detestando i pretoriani 0 25 - Salutando Manni 0,25 - Salutando Ansinelli a Parigi 0,25 - Benzi Giacomo 0 25 - Gulpa Emilia 0,20 - Riscosso in più 0 05 - Depaulis Carlo 0 30 - Per multa ai compagni 0,40 Gulpa Placido 0 25 - Una misera 0,10 - Caldara 0,20 - Zanotti Giuseppe 0,50 - Ferro Roch 0,70 - Sapelli Giovanni 0,30 - Stragiotti Cesare 0,50 - Scommessa perduta da Stragiotti 0,80 - Furno Angelo 0,30 - A. Chialorta 0 50 - Sala Giovanni 0 20 - Noemi Francia 0,20 C. E. 0,05 - Bossato 0,30 Salutando Porzio Santino 0,30 - Gaviglio Carlo fr. 2 - Salutando Porzio 0,40 - Salutando Santino 0 30 - Rossetti Pietro 0 30 - Il collettore arrotonda la cifra 1,50 - Evviva la Risaia! 0.25 - Totale fr. 20, col cambio L. 21,25.

Avanzo bicchierata da Cagna 0,90.

Dal compagno Antonio Porta, venuto dal compagno Laboranti a Torino L. 1.

Raccolte dal compagno Antonio Porta fra i lavoranti metallurgici da Geminardi: Rosetta Leandro 0,20 - Casalvolone Evasio 0,20 - Savino Pietro 0,10 Seranzi Melchiorre 0,10 - Cometti Marcellino 0 10 - Villarboit Primo 0.10 - Gallone Giovanni 0,10 - Per arrotondare la cifra: Poggi Giovanni 0.20 - Porta Antonio 0,20 - Totale L. 1.30

Avanzo dei bei musi 0,65 - A mezzo Filippone, raccolta fra i fonditori della Ditta Geminardi 4 20 - Avanzo bicchierata metallurgici vercellesi a Torino lire 1 - Totale L. 5,85.

Totale generale L. 42,75.

Da Avigliana. — Domenica 30 settembre fu tra noi il carissimo compagno nostro dott. Aroldo Norlenghi; fu una buona giornata per la propaganda e raccogliemmo lire 5 per la Cassa collegiale; sappiamo che anche in altri punti del collegio ferve un attivo movimento socialista, così a Collegno dove alcuni giovani attivi e coraggiosi hanno formato un circolo elettorale, a Buttigliera, S. Ambrogio, Alpignano, ecc.; è tempo che anche noi ci scuotiamo, che gettiamo le folli paure, se non vogliamo trovarci alla coda del movimento socialista, che in tutte le regioni del Piemonte è avanzatissimo — Mettiamoci dunque tutti al lavoro senza posa e senza tregua; continuando nella propaganda economica (inscrivendo e facendo inscrivere gli amici nostri nelle associazioni operaie) e nella propaganda politica (inscrivendoci nelle liste elettorali), e attenti sopratutto alle insidie che gli avversari d'ogni parte ci tendono; non ci lasciamo intimorire dalle minaccie degli uni, nè sedurre dalle promesse e lusinghe degli altri. Fummo giuocati abbastanza. *Ora basta.*

Da Bianzè. — Desidero rivolgere un incitamento ai già numerosi compagni di questo disgraziato paese, affinchè una buona volta ritornino ad organizzarsi in gruppo come erano prima della tristissima bufera del '98, nel qual tempo Bianzè contava il circolo più numeroso di quasi tutto il collegio.

Non è sufficiente il fare il nostro dovere in tempo di elezioni, non basta concorrere numerosi a Crescentino al banchetto dato ad onore del nostro caro candidato; bisogna lavorare sempre ed incessantemente tutto l'anno, affinchè possiamo ottenere colla nostra solidarietà quel frutto integro del nostro lavoro che ora ci è negato.

Un po' di miglioramento si è già ottenuto; ma non basta: uniamoci, organizziamoci, pensiamo e ricordiamoci sempre che « l'unione fa la forza » e che la nostra emancipazione deve essere opera nostra; non guardiamo alle persecuzioni, proseguiamo intrepidi la nostra via, e la vittoria finale non può mancare di esser nostra.

Chi dorme non piglia pesci, dice un vecchio proverbio; scuotiamoci, chè il tempo è propizio, e con un po' di buona volontà riorganizziamoci, dimostrando che anche noi conosciamo quali sono i nostri diritti. Ricordiamoci che sono per aprirsi le iscrizioni elettorali, accorriamo tutti a farci inscrivere e facciamo il possibile di far inscrivere più amici che ci sarà dato, affinchè alle prossime elezioni possiamo mandare qualche compagno al Consiglio comunale.

Compagni Bosco Pediale ed altri, che tanto avete lavorato in altri tempi in pro della propaganda, date il buon esempio. Invitate per domenica, 7 venturo ottobre, tutti i volonterosi (fra i quali non mancherà il sottoscritto), e costituiamo il circolo, indispensabile per riunirci, istruirci, e prendere nel nostro interesse quei deliberati che saranno utili pel benessere nostro e pubblico

All'opera, che il tempo stringe.

Gian Paolo Allievi, *prestinaio.*

Il giorno 30 settembre scorso, a soli 37 anni, esalava l'ultimo sospiro la compagna

PORTA MALVINA.

Molti compagni e compagne vollero porgerle ampio tributo d'affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora. Parlarono sul feretro i compagni G. Moise e S. D. Barchiello rammentando le buone doti di lei.

Valga l'attestazione del nostro più profondo cordoglio a lenire l'immenso dolore del marito.

È morta lunedì, 1° ottobre, dopo lunga malattia, la moglie del compagno Scavarda Oddone.

I funerali vennero fatti in forma civile.

Presso la Libreria Editrice Piccarolo, corso Vittorio Emanuele 52, e presso l'Amministrazione del Grido *trovasi in vendita*

Lo Stato Collettivista

di Giovanni Pastorello.

Elegante volume di 96 pagine.

Per numero superiore alle 5 copie sconto del 25 per cento.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

	Riporto L.	263,33
Fra amici alla Barriera di Milano, a mezzo Mansueto	»	1 —
Protestando contro le prepotenze padronali	»	0,50
Benotto 1 - Castelli 0,15 - Matta 0,50 - Suio 0 25	»	1,90
Nicola e C., Torino	»	0,90
Avanzo bicchierata da Pozzi, a mezzo Obermito	»	0,40
Dopo conferenza Ceratti e Daghetto tra vetrai	»	0,40
S. C., Ivrea	»	0,60
	Totale L.	269,53

PICCOLA POSTA

Crusinallo. — *Anchisi.* — Ricevuto, grazie.

Chieri. — *Circolo Socialista.* — Le copie che che avanzate rimandatele indietro.

Chieri. — *Iona.* — L'articolo *Massimo e minimo* sarebbe, come polemico, in ritardo, perciò non lo pubblichiamo. manda altro.

Calliano. — *B. F.* — Oramai la corrispondenza inviataci pel *Grido* si pubblicherebbe con troppo ritardo, quindi la sopprimiamo. Saluti cordiali.

Torino. — *B. A. G.* (*Società Vetrai*). — Della vostra vittoria abbiamo già fatto cenno nel numero scorso. Saluti.

Asti — *L. B.* — Abbiamo creduto inopportuno pubblicare.

Torino. — *P. G., impiegato.* — Anche nel numero scorso ci siamo occupati della questione da voi accennata. Perciò perdonate se sopprimiamo il vostro articoletto.

Torino. — *L. T.* — Delle questioni da voi accennate ci siamo sempre occupati. Continueremo ad occuparcene. Salut .

Volpiano. — *R. T. e N. G. B.* — Circa il fatto annunziatoci, abbiamo bisogno di schiarimenti.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30 32

Un ottimo compagno cerca occupazione in qualità di fattorino, commissioniere, ecc. — Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco

Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.

Luce 25 candele.

Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Presso *Il Grido del Popolo* si trovano le seguenti pubblicazioni:

ETTORE CICCOTTI

Socialismo e Cooperativismo agricolo

Centesimi 20

FILIPPO TURATI

IL DIRITTO DI RIUNIONE

Centesimi 50

Violazioni di Legge

Studi sociali di A. NORLENGHI

Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo **L. 2,50.**

Ritratto di Carlo Marx in gran formato

Centesimi 50

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	»	» 34	»
Paletot invernale, id.	»	» 45	»
Ulster, id.	»	» 40	»

Servizio a domicilio.

Premiata Fabbrica

d'Armoniche

del

Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

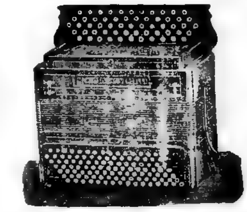

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del suo catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto

angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie

Giardino con pergolato.

Vini scelti - Pesci vivi.

PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

e

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Cooperativa

EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI

MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.

Macchine per affettare salami.

Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.

Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.

Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.

Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — Tosatrici d'ogni genere per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — Forbici d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — Coltelli di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — Articoli da giardino e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria

VAGNONE LUIGI

Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito

Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,34 e 0 40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Per le modificazioni introdotte nell'Enopolio sociale (Viale Stupinigi, 15), causa la imminente vinificazione, **sono in vendita botti usate** *a prezzi convenienti.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 13 Ottobre 1900** — **Anno IX - N. 41**

Le riforme... tributarie

Non fummo cattivi profeti — e come avremmo potuto esser tali? — quando vaticinammo che le riforme tributarie promesse da Chimirri si sarebbero ridotte, lungo il cammino, a nulla.

Si annunzia ora che Chimirri ha ordinato lo studio di provvedimenti amministrativi intesi a combattere quanto più si può le asprezze fiscali nell'applicazione delle imposte.

Ma... e gli sgravi? O incontentabili contribuenti italiani, gli sgravi.... verranno poi. Per ora basta lo studio di quei provvedimenti amministrativi.

∴

Per ora vi basti sapere che, se gli sgravi... verranno poi, intanto si sono quasi raddoppiate le tasse nei Ginnasii e nei Licei, mentre si dedicano nuovi milioni alla marina da guerra.

Vi basti sapere che, per far fronte alle maggiori spese, i nostri governanti intendono ricorrere all'accensione di nuovi debiti, cioè, no, intendono, con geniale trovata, sospendere l'ammortamento dei vecchi debiti, cosa la quale poi, in ultima analisi, si risolve nell'accensione di un nuovo debito.

E ciò, come se la metà delle risorse del bilancio italiano non fosse già destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico; come se un nuovo debito non si risolvesse, presto o tardi, in una maggiore tassazione.

Si dice: Ma bisogna pur trovare i denari per far fronte alle maggiori spese!

Certamente; ma se maggiori spese non si facessero, non sarebbero necessari quei denari: se poi le spese attuali si riducessero, in tal caso occorrerebbero ancora meno denari e si potrebbero ridurre le imposte.

Il ragionamento ci sembra chiarissimo; ma da un tale orecchio i nostri governanti e i nostri uomini politici non vogliono udire.

Sul nostro bilancio gravano centinaia di milioni per le spese militari. Nessuno osa proporne la diminuzione. Anzi nessuno osa alzare la voce contro il loro progressivo aumento.

Perchè? Oh! il perchè è troppo chiaro, e non occorre che noi lo diciamo.

E sta bene: ma non si parli di riforma tributaria democratica, non si parli di sgravi, non si illudano le masse. Dite, se siete sinceri, che le tasse dovranno ancora aumentare, che il Paese deve fare nuovi sacrifizi per « l'onore della sua bandiera »; adoperate quell'espressione che volete, dite ciò che volete... ma non dite che attuerete la diminuzione dei tributi. Dir ciò è dire il falso.

Le masse — non illuse dalle vostre promesse — dovranno scegliere fra due programmi ben chiari e ben precisi. E — ne siamo sicuri — la scelta non cadrebbe in favore del vostro.

Ma appunto questo voi temete; e perciò continuate a tentare l'equivoco.

Fino a quando?

Giuochi di bussolotti

Fra i vari giornali che hanno ricamato i loro commenti sul cosidetto « caso Aglietti », degno di essere rilevato e degnissimo.... di storia ci pare la *Stampa* col suo articolo intitolato « Morte civile ».

I suoi commenti ci sembra siano stati... i più ingegnosi.

Adunque l'Aglietti, inviato dai socialisti di Firenze nel Consiglio comunale, ha dato le sue dimissioni da consigliere comunale e dal Partito socialista, perchè, avendo egli proposto in Consiglio comunale un voto di plauso a Luigi di Savoia ed ai suoi compagni della spedizione polare, gli si fece dal Comitato federale della Sezione socialista fiorentina « chiaramente comprendere che un socialista non può mai, nemmeno con un ordine del giorno assolutamente privo di qualsiasi carattere politico, far plauso ad una spedizione scientifica, quando sia capitanata da un principe; e, se plaude, vien meno alla disciplina di partito ».

Veramente queste parole dell'Aglietti, riportate dalla *Stampa*, dimostrano che l'Aglietti non ha ben capito o non ha voluto capire la portata del voto del Comitato federale.

Nell'ordine del giorno votato dal Comitato federale non si conteneva altro che « un *richiamo* al consigliere socialista a uniformarsi alla disciplina del Partito e un invito a consultare il Comitato federale tutte quelle volte che fosse per essere emesso in Comune un voto politico ».

Dov'è il biasimo qui dentro? Dov'è l'espressione che fa « chiaramente comprendere che un socialista non può mai.... far plauso ad una spedizione scientifica, quando sia capitanata da un principe »?

Ma, per Iddio! quando l'Italia ufficiale si commuove poco o niente per gli scienziati e per gli artisti, e li lascia morire poveri ed abbandonati (1) — mentre un coro di laudi si è da ogni angolo levato attorno al duca degli Abruzzi —, parve al Comitato federale fiorentino che il consigliere socialista non dovesse farsi iniziatore di plauso a chi da tanto plauso era già stato confortato; che il rappresentante socialista non dovesse col suo contegno trasportare anche nel popolo quel pregiudizio cui cedono i nostri pubblici consessi, i quali emettono voti di plauso quasi esclusivamente alle persone che in sè uniscono un certo qual merito artistico o scientifico e la virtù di appartenere ad alte famiglie.

Non farsi iniziatore del plauso non significava negare il proprio plauso od anche la propria ammirazione a Luigi di Savoia; significava esser animati da un alto concetto di educazione politica.

Che ciancia adunque l'Aglietti; che cianciano i giornali di socialisti settari, di socialisti barbari, vandali della civiltà?

Ma il dottor Aglietti e la *Stampa* ricordano che l'Aglietti già altra volta per poco non era stato richiamato alla disciplina per aver approvate delle spese per una commemorazione di Dante.

Barbari socialisti! Ma l'Aglietti e la *Stampa* non ricordano che a quella commemorazione ufficiale, per cui l'Aglietti votò le spese, i partiti popolari fiorentini avevano deliberato di opporre una commemorazione popolare da tenersi da Gabriele D'Annunzio!

∴

La *Stampa* però non si meraviglia — fortunatamente! — di un tale contegno dei socialisti fiorentini. I socialisti sono sempre quegli intolleranti, che non ammettono opinione diversa da quella che è l'opinione della maggioranza. Essi vogliono la sommissione cieca ed incondizionata ai deliberati della maggioranza.

La storia è vecchia. Ma i nostri Congressi, le nostre assemblee sono lì a provare che le più disparate opinioni si contendono il terreno. Una volta che un'opinione è prevalsa, allora sì: tutti devono conformare i loro atti alla deliberazione, salvo il diritto ai vinti, per così chiamarli, di cercare di far trionfare la loro opinione in un altro Congresso, in un'altra assemblea. Solo a questo patto un partito esiste.

E la nostra disciplina — di cui, di quando in quando, ci si fa un demerito — ci è stata invidiata e fu posta innanzi come esempio anche dalla *Stampa* ai liberali!

∴

Abbiamo scritto che i commenti della *Stampa* ci sembra siano stati i più ingegnosi. Veramente — dirà il lettore — fino ad ora mi pare che d'ingegnoso non sia nulla. Pazienti il lettore: siamo ora al buono.

La *Stampa* si compiace che il dott. Aglietti se la sia cavata a buon mercato. « La morte civile, da cui egli è stato colpito, riguarda solo la sua appartenenza al Partito; ma lo lascia completamente libero in tutto il resto ». Cioè, egli può ancora esercitare la sua professione, mangiar pane e vestir panni. Ma, se il Partito socialista fosse stato al potere, in una società socialista, cioè in « uno stato di cose in cui le varie industrie e professioni sono esercitate dagli enti politici, grandi o piccoli, per mezzo dei suoi impiegati » — disgraziato Aglietti! Non si sarebbe trattato « soltanto della secessione o della espulsione da un partito, ma della esclusione dagli impieghi distribuiti dalla società socialista », cioè si sarebbe trattato di una morte civile terribile, si sarebbe trattato della mancanza del pane, poichè quegli impieghi sono « il solo mezzo di vita » per gli uomini viventi in società socialista.

Ora, nella società individualistica, si è cacciati dall'impiego governativo o comunale, se ci si dichiara contrari agli ordini esistenti. Ma è un affar da nulla: poichè si possono trovare altre occupazioni presso imprenditori privati. Così la *Stampa*; alla quale, fra parentesi, ricordiamo che il bravo colonnello Marazzi sta iniziando una lega di capitalisti privati per affamare i socialisti; sicchè non sarebbe proprio un affare da nulla, e si tratterebbe proprio, a danno dei cosidetti sovversivi, nella società individualista, di quella morte civile così terribile che la *Stampa* prevede essere per verificarsi, a danno dei dissenzienti, nella società socialista.

Chiudiamo la parentesi, e chiediamo al lettore: Avevamo o non avevamo ragione di dire che i commenti della *Stampa* sono ingegnosi?

Non è.... ingegnoso colui che cambia le carte sul tappeto con tanta disinvoltura?

Ogni partito ha diritto di pretendere da coloro che vi si inscrivono fedeltà al suo programma, alla sua tattica, alle sue deliberazioni. Chi si inscrive, si inscrive liberamente, spontaneamente; conosce a quali condizioni lo si accoglie; sa a quali norme si deve assoggettare. Nessuno lo obbliga alla inscrizione.

La società non è un partito. Della società fanno parte uomini appartenenti a questo od a quel partito, o non appartenenti ad alcun partito. Ogni uomo ha il diritto all'esistenza che è superiore ai partiti, pel fatto solo che è uomo.

Un partito ha diritto sugli uomini che del partito fanno parte; non ha sugli uomini, che al partito non appartengono, altro diritto se non il rispetto delle proprie opinioni, purchè del medesimo rispetto circondi le opinioni altrui.

Non si tratta perciò di un vero e proprio giuoco di bussolotti quando, dal fatto che il Partito socialista esercita quei diritti che ha sugli uomini *suoi*, si vuole indurre che il Partito socialista, in maggioranza, affamerebbe.... gli uomini *che non sono suoi* o *che han cessato di essere suoi?*

Tralasciamo altre considerazioni sul concetto che della società socialista si è fatto lo scrittore della *Stampa*; ci basta aver svelato... il giochetto.

Ah! giocolieri poco abili.

(1) Effisio Marini informi.

ARMI CORTESI!

Ci perdoni l'*Italia Reale* se questa settimana non ci intratteniamo un po' con lei a ragionare allegramente... circa un argomento lugubre: la morte del marxismo, da lei constatata.

Abbiamo ricevuto un invito cortese dalla *Stampa*, e ragion di cortesia vuole che all'invito rispondiamo.

Adunque la *Stampa*, in un suo articoletto: « Amore, non odio », dopo aver constatata la moderazione di linguaggio e la cortesia di forma del ministro socialista Millerand, chiede ai partiti estremi che essi separino la loro causa dagli energumeni che sono nel loro seno, come la *Stampa* e i suoi amici han separata la loro « dalla causa dei pochi — pochi per fortuna — furibondi reazionari i quali vorrebbero instaurare l'ordine col ritorno al Governo assoluto, ai Tribunali militari ed alla repressione feroce ». E soggiunge: « Gli uni energumeni producono gli altri; ed è nell'interesse di tutti i partiti, conservatori, liberali e socialisti che la lotta si combatta con armi civili, colle ragioni che parlano all'intelletto, e non colla violenza dei fatti e delle parole che produce discordia e dissoluzione sociale ».

Ci permetta la *Stampa* che noi facciamo una qualche riserva sopra l'espressione: « pochi reazionari furibondi ». A noi pare invece che siano molti; ma forse ciò dipende dalle lenti che portiamo sul naso.

Fatta tale riserva, abbiamo il piacere di dichiararci perfettamente d'accordo colla *Stampa*. Noi desideriamo che la lotta si combatta con armi cortesi; e, se a qualche intemperanza di linguaggio abbiamo ceduto, sinceramente ce ne pentiamo. Cioè... ce ne pentiremmo, se non ci sorreggesse la certezza che la nostra eventuale intemperanza di linguaggio è stata la conseguenza di una antecedente altrui intemperanza di parole e di... fatti.

Che volete? Forse siamo poco evangelici, ma a chi ci dà uno schiaffo su di una guancia, noi non offriamo l'altra... cerchiamo invece la guancia dello schiaffeggiatore.

Però, acqua passata non macina più. Se d'ora innanzi i nostri avversari politici vorranno inaugurare un sistema di lotta con armi cortesi, noi dimenticheremo le loro... intemperanze passate, comprese quelle della *Stampa*.

Il Socialismo e l'alcool

Per una reazione naturale contro le teorie dei virtuosi filantropi, che considerano l'alcoolismo come la principale *causa* della miseria, molti socialisti hanno sostenuto, ed alcuni sostengono ancora, che l'alcoolismo è un *effetto* delle cattive condizioni d'esistenza materiali del proletariato; che, per conseguenza, la propaganda diretta contro l'abuso delle bevande alcooliche deve necessariamente fallire.

Così, a nostro avviso, si cade nell'eccesso contrario.

Certamente non c'è un socialista che pensi di contestare che l'alcoolismo abbia delle cause profonde; che la miseria, la cattiva alimentazione, lo stato difettoso degli alloggi, la monotonia delle occupazioni professionali, il prolungamento eccessivo delle ore di lavoro non siano dei fattori che agiscano nello sviluppo del flagello.

Solo, qui come in altri casi, le cause e gli effetti si intrecciano; se la miseria contribuisce allo sviluppo dell'alcoolismo, l'alcoolismo, a sua volta, è una causa di miseria e di demoralizzazione.

Così il proletariato socialista ha dovere imperioso di combattere non solo il nemico esterno, il capitalismo, ma il nemico interno che gli guasta i visceri, i bisogni fittizi che assorbono la parte migliore delle sue risorse e delle sue forze.

Si è detto giustamente che il socialismo non è solo un partito e una dottrina, ma una religione. Esso deve quindi, a questo titolo, imporre ai suoi aderenti una regola di condotta morale.

Mosè, per dei motivi d'igiene, ordinava agli ebrei di digiunare, di far magro in certe epoche. Maometto proibisce ai suoi fedeli di bere del vino e dell'alcool, e delle intiere popolazioni osservano questa prescrizione. Il socialismo, facendo quello che la chiesa non osa fare, non deve aver la forza di parlar da padrone ai suoi aderenti, e di loro vietare non solo gli eccessi dell'alcool, ma l'uso dell'alcool, il consumo delle bevande distillate, sia pure a piccole dosi?

E' difatti dimostrato, in modo sperimentale, che, contrariamente ai pregiudizi così diffusi fra gli operai, l'alcool non riscalda, non nutrisce, non riattiva le funzioni intellettuali, non fortifica il corpo stanco.

Partendo da queste constatazioni sperimentali, i fondatori della lega antialcoolica socialista, affigliata al Partito operaio belga, esigono da quelli che aderiscono alla lega la promessa di astenersi completamente da bevande distillate (cognac, rhum, acquavite, ecc.).

Inoltre i membri della lega devono versare una quota annua relativamente forte, essere abbonati ad uno dei giornali del partito e far parte del proprio sindacato di mestiere.

Noi abbiamo così raggruppato alcune centinaia di operai scelti, la continua propaganda apporta di continuo nuove adesioni. Inoltre, sotto l'influenza del loro esempio, della loro propaganda con fatti, non v'ha dubbio che il consumo dell'alcool sia in decrescenza negli ambienti socialisti.

I nostri compagni cominciano a capire che più saranno severi, rigorosi verso sè stessi, più grande sarà la loro autorità per biasimare gli abusi degli altri.

Voi che rimproverate ai borghesi i loro tiri ai piccioni, le loro case di giuoco, o i caffè alla moda, non fate voi stessi ciò che loro rimproverate.

Non vi ha guari differenza, dal punto di vista morale, tra un bellimbusto che tira ai piccioni, un borghese che si inebbria di liquori, ed un operaio che si brucia coll'acquavite; tra un giocatore dell'alta Società che perde, in una notte, una fortuna, ed uno scommettitore della classe operaia che perde, sovra un piccione e una carta, il pane della moglie e dei bambini.

Quelli soli saranno degni di governare il mondo, che avranno imparato a governare sè stessi.

Emilio Vandervelde, *deputato.*

Il signor Z. ha pubblicato nei numeri del 7 ed 11 ottobre della Gazzetta del Popolo *due articoli più o meno scientifici dal titolo « I socialisti al potere ». Non sappiamo se con essi l'autore abbia esaurito il suo tema, o se altri articoli debbano sul medesimo argomento seguire i primi. Perciò ci riserviamo di occuparci di essi e degli altri (se altri ne saranno) nel prossimo numero.*

LE ELEZIONI INGLESI

Perchè il socialismo progredisce così lentamente.

Qualcuno si domanderà come mai, in confronto con gli altri paesi, il socialismo sia così poco sviluppato in Inghilterra.

In proposito troviamo nell'ultimo numero del *Mouvement socialiste* (1° ottobre) un'intervista col teorico del socialismo in Inghilterra, l'Hyndman, il quale enumera le varie cause del modesto sviluppo del socialismo fino ad oggi.

Eccole:

1. L'emigrazione in America o nelle colonie dei lavoratori più energici e più intelligenti dal 1842 in qua. I più deboli, i meno audaci, sono rimasti in paese per propagare la razza.

2. L'affluenza dei più ricchi a Londra, dove, più che in qualunque altra città, c'è modo di spendere il danaro e che è diventata la metropoli del « vampirismo » moderno. L'influenza di questi nuovi ricchi è nefasta, creando tutta una classe di parassiti i quali, dipendendo dai loro padroni, adattano le loro opinioni evidentemente ostili ad ogni progresso che potrebbe nuocere ai loro interessi.

3. I buoni salari, le condizioni di vita che si vengono migliorando progressivamente per gli « operai specializzati » (*skilled*), separati così dai loro compagni che non godono di quei vantaggi, ciò che impedisce la formazione di una sola e grande classe con le stesse rivendicazioni per obbiettivo.

4. La deteriorazione, morale e fisica, di tutta la frazione dei « non specializzati » (*unskilled*), troppo abbrutita da cattive condizioni di vita per potere comprendere i propri interessi.

5. Le Trade-Unions, che formano un'aristocrazia del lavoro, che agiscono egoisticamente non permettendo ai « non specializzati » di affiliarsi alle loro società e che considerano legittimo il principio del salariato.

6. Quattro generazioni di capitalismo organizzato (interrotto solo dal movimento cartista), durante le quali tutti i mezzi di educazione e tutta la letteratura sono stati tra le mani della classe possidente.

7. Per conseguenza, ignoranza nella massa del popolo, non mitigata affatto dall'educazione delle « School Boards » molto difettosa. I figli del popolo, mal nutriti, e spesso estenuati dal lavoro che fanno prima e dopo la scuola, sono incapaci di assimilare quel che loro si insegna.

8. La filantropia, questo vero flagello, che mantiene in uno stato d'indigenza permanente un'immensa parte della popolazione delle grandi città, e che, per conseguenza, aiuta a mantenere la dominazione di classe.

9. La grande classe dei non-capitalisti, che non ha mai partecipato allo sfruttamento capitalista diretto. Sono proprietari, gente che vive di rendita, ecc. che non hanno mai sfruttato direttamente la classe operaia, e che, per conseguenza, non hanno simpatia attiva pei capitalisti come classe, e modificano così l'antagonismo diretto di una classe verso l'altra.

10. La grande abilità delle « grandi famiglie » dell'aristocrazia che ha ben compreso quanto sia nel suo interesse conciliarsi il popolo per mantenere il suo dominio. Gl'inglesi hanno un rispetto veramente fanatico per tutto ciò che ha un titolo.

11. Un sistema politico arretrato. Nè il suffragio universale puro e semplice, nè il ballottaggio, nè il pagamento delle spese elettorali, nè dei deputati, insomma nessun sistema veramente democratico. Le forme politiche in Inghilterra sono di un secolo arretrate sul suo sviluppo economico. Poi la dipendenza degli elettori poveri verso gli uomini politici ricchi per mezzo dei favori.

12. L'istinto nazionale del compromesso, dovuto alla storia parlamentare e costituzionale così antica in Inghilterra.

13. La religione che esercita la sua potenza a favore dei ricchi. Il dio degli inglesi e il dio dei ricchi.

14. Niente coscrizione obbligatoria, ciò che, pur essendo salutare da qualche punto di vista, contribuisce a mantenere il popolo contento.

15. La libertà generale senza alcun vantaggio materiale. La libertà di morir di fame.

16. L'alcoolismo, il giuoco, la passione esagerata per lo sport.

17. Il socialismo borghese, i fabiani, ecc.

Hyndman ha finito dicendo che il Socialismo non entrerà in Inghilterra che in seguito ad una grande crisi che venga dal di fuori, che questa crisi si prepara, e che l'Inghilterra è in questo momento, colle questioni Sud africana, cinese, e colla carestia in in India, in una situazione gravissima. In Inghilterra il socialismo, ha concluso, è come il recipiente pieno di liquido in un laboratorio: a guardarlo è liquido, date un urto e la cristallizzazione appare quasi immediatamente. E l'urto può aver luogo ad ogni momento che passa.

NON C'È MISERIA IN ITALIA!

Nella maggior parte dell'Italia meridionale e, in particolar modo, in Basilicata, gli abitanti vivono come bestie.

Agglomerati in un sotterraneo privo di luce e di aria, dormono in 5 o 6 in un sol letto largo un metro e mezzo o due metri al massimo, servendo poi lo stesso buco di stalla all'asino o al maiale, il più grande patrimonio e l'oggetto più prezioso della famiglia. In queste condizioni sfavorevoli germogliano come per incanto tutte le malattie, specialmente la tisi che fa strage fra quelle misere popolazioni. D'estate poi, al tempo della mietitura, non è raro il caso di vedere centinaia e centinaia di persone agglomerate nelle pubbliche vie — dinanzi alle porte di coloro che le assoldano — a dormire, senza punto curarsi delle intemperie e dei possibili abbassamenti di temperatura.

Verso la fine di giugno tale spettacolo è davvero raccapricciante, e non s'è trovato ancora nessun Comune che abbia pensato a dar ricovero a quei miseri lavoratori.

In un capoluogo di circondario della provincia di Potenza, ebbi occasione di assistere personalmente a questo acquartieramento selvaggio, e una persona, alla quale facevo osservare che non mettere a disposizione di quei disgraziati nemmeno una chiesa, oppure un magazzino del Comune, era delitto di lesa umanità, si meravigliava della mia protesta, e ingenuamente mi confessava che in 20 anni non aveva sentito davvero nessuno a lamentarsi!

(Dalla *Rivista Popolare*) *U. Trombeni.*

Qual singolare e iniqua tenzone sarebbe mai quella, nella quale uno dei combattenti entrasse in lizza armato con una spada di legno e col corpo interamente nudo per combattere un avversario difeso con corrazza d'acciaio ed armato con armi micidiali? E qual gara sarebbe quella in cui l'uno dei corridori non potesse giovarsi che della forza delle proprie gambe ignude, e l'altro avesse a sua disposizione tutte le risorse che l'arte e la meccanica inventarono per togliere le distanze? Or questa antitesi s'applica a cappello alla lotta per l'esistenza; poichè qual lotta sarebbe mai quella in cui l'uno, favorito dal grado, dalle ricchezze, posizione, cultura, possesso, ecc., si cimentasse contro il meschino, che null'altro possiede che la sua rozza intelligenza e la forza delle sue braccia, anch'essa per soprappiù quasi sciupata da stenti e da privazioni d'ogni natura?

[illegible]

Gli elettori in Italia e all'estero

In un interessantissimo studio statistico sulle ultime elezioni italiane pubblicato da A. Torresin nella *Riforma Sociale* troviamo i seguenti dati:

Ogni 100 abitanti vi sono in

Francia	27.96	elettori
Belgio	21 28	»
Germania	20.33	»
Inghilterra	16.33	»
Norvegia (1)	9.79	»
Italia	7.08	»

L'Italia è dunque alla coda: essa ha il minor numero di elettori.

Ma il peggio è che — sebbene gli inscritti nelle nostre liste elettorali siano quasi quattro volte meno numerosi che in Francia, ad esempio, — poco più che la metà di essi si curano di andare alle urne: sicchè, anche a questo riguardo, l'Italia è l'ultima fra le nazioni sopra citate. Infatti ogni cento elettori iscritti vi sono in

Norvegia	85.33	votanti
Germania	74.50	»
Francia	71.10	»
Inghilterra	62.09	»
Italia	58.28	»

Così — sia per lo scarso numero degli iscritti, sia per l'astensione di molti istritti che non vogliono saperne di elezioni, o perchè aspettano che arrivi in carrozza la rivoluzione, o perchè non si occupano affatto di politica, o perchè pensano scioccamente che tutti i partiti si equivalgono (« son tutti uguali! » vanno dicendo nella loro ignoranza questi poveri di spirito) — in Italia sono relativamente pochissimi i cittadini che compiono il loro dovere di elettori. E intanto gli affaristi e i reazionari, che sanno anche aiutarsi con le corruzioni e le intimidazioni di ogni specie, fanno il comodo loro. E Pantalone che sostiene coi propri sudori e col proprio sangue tutti i maggiori pesi dello Stato e che potrebbe stare assai meglio, se sapesse usar meglio la scheda elettorale — non sa far altro che brontolare: oppure, qualche volta tumultua e insorge...

(1) In Norvegia per essere inscritti nelle liste elettorali bisogna aver compiuti i 25 anni: per questo il numero degli elettori appare scarso.

Sempre il famosissimo equilibrio.

Togliamo dalla *Corrispondenza Verde*:

« Il giubilo officioso perchè nel solo primo trimestre dell'esercizio in corso si ebbero 22 milioni e 518 mila lire di maggiori entrate, è intempestivo.

« Quell'aumento dipende dalla maggiore quantità di grano importato, il che dimostra la triste condizione economica in cui si trova il paese, e dalla tassa di fabbricazione sullo zucchero di barbabietola, la quale verrà sepolta quanto prima dalla minor importazione e dalla diminuzione dei dazi di confine.

« Quelli che ora sembrano 22 milioni d'aumento, non tarderanno a ridursi al disotto della metà appena l'importazione dello zucchero riprenda l'equilibrio ».

Il "trust" per l'emigrazione.

Una recente riunione delle Società di navigazione, formanti il *trust* pel trasporto degli emigranti dell'Italia al Nord America, ha deciso di prorogarlo per due anni. Così il *trust* si manterrà malgrado il divieto del nuovo progetto di emigrazione.

Contro il dazio doganale sul grano.

Contro il dazio doganale sul grano fu emesso voto dai Consigli comunali di Iesi e di Reggio Emilia.

Ne seguano gli altri Consigli comunali l'esempio.

SPIGOLANDO

Note Politiche

Una nuova occasione propizia ai nostri guerrafondai si è presentata. Si dice che non esista più alcun dubbio sulle intenzioni della Francia di impadronirsi del Marocco e di combattere ogni influenza italiana. I nostri guerrafondai chiedono insistentemente: Ed il Governo italiano se ne sta colle mani nelle mani? Vuol perdere quella poca influenza che ancor ha nel bacino del Mediterraneo? Bisogna agire.... Ci auguriamo che ai clamori dei guerrafondai il Governo sappia opporre quella serenità che è necessaria ad evitare nuovi conflitti e nuove spese.

Hanno dato tanto frutto i denari spesi nella conquista dell'Eritrea! Tutte le speranze oramai sono deluse... ed i denari non tornano più.

Intanto le notizie che ci vengono dalla China sono contradditorie. Prima si diceva che il movimento dei *boxers* era finito; poi si annunziarono combattimenti delle truppe europee coi *boxers* ed anche una sconfitta dei tedeschi. Si annunziava che le imperatrice, per placare le Potenze europee, aveva finta una destituzione del principe Tuan, ostile agli stranieri, e che egli invece era ancora al potere; si annunziò poi come certa la decapitazione di vari principi che avevano avuta parte notevole nell'insurrezione contro gli stranieri, l'incarceramento di altri, la condanna di Tuan all'esilio perpetuo alla frontiera siberiana. Le ultime notizie assicurano essere quasi avvenuto l'accordo delle Potenze sull'azione da esercitarsi. Si deve prestar fede a tale notizia? Ad ogni modo in China le Potenze spendono molti e molti denari. Questa è la morale.

***

Le elezioni inglesi, avvenute di questi giorni, han ratificata la politica imperialistica di Chamberlain, una delle cui glorie è la lotta contro i Boeri. Cosicchè si deve concludere che in Inghilterra è avvenuta in questi ultimi anni un'ubbriacatura di nazionalismo e di imperialismo.

Fino ad ora i socialisti eletti sono tre; il numero dei loro voti è in aumento notevole.

***

In Italia la nota solita: la piccola reazione. Un esempio fra i tanti. A Pontedecimo fu dall'autorità di P. S. proibita l'inaugurazione di un ricordo marmoreo alle vittime del disastro ferroviario del Pian dei Giovi, che doveva aver luogo domenica, solo perchè vi sarebbero intervenuti i deputati socialisti Nofri e Chiesa. I nostri compagni hanno inviata interpellanza in proposito al ministro degli interni. Udremo ciò che risponderà il *liberale* Saracco.

Cronaca

L'Università Popolare a Torino.

Il seme da noi lanciato è stato raccolto da un terreno fertile; sì che ne è sorto l'albero, che fin da ora promette copiosi frutti.

L'idea, che martellava negli ultimi tempi il cervello di qualche solitario, esposta su giornali di disparati colori politici, con differenti vedute, ma con identico fine, ha avuto la sua pratica applicazione con la formazione di un Comitato — nel quale sono rappresentate associazioni scientifiche e operaie, professionisti ed operai — che, senza esser guidato da preconcetti di parte, e, anzi, all'infuori di questi, portò in buon punto le pratiche per venire alla definitiva costituzione dell'Università popolare.

E così quest'istituzione, dopo il periodo di laboriosa preparazione, aprirà col prossimo novembre i battenti a quanti sentiranno il bisogno di allargare la cerchia delle proprie cognizioni.

E il bisogno di allargare la cerchia delle proprie cognizioni deve in genere potentemente essere sentito dalla gioventù operaia, dalla numerosa falange degli impiegati, da quanti, insomma, la necessità di guadagnarsi la vita ha spinto anzitempo fuori dei banchi della scuola e ha privati di quelle conoscenze cotanto utili; chè, se altrimenti fosse, dimostrebbero di non capire l'importanza di detta istituzione, affatto dissimile dalle altre, e si rimpicciolirebbero di fronte a se stessi ed alle altre classi sociali.

***

Le norme che presiederanno al suo funzionamento non sono precisamente quelle da noi esposte pel nostro progetto comparso nei numeri 8, 9 e 10 (27 febbraio, 3 e 10 marzo 1900) di questo stesso periodico; ma quelle che noi abbiamo esposte contribuirono in qualche modo, insieme con altre più pratiche di esimii professionisti, alla formazione del complicato ingranaggio.

Se, dopo averne esperimentato il sistema, qualche modificazione suggerirà la pratica, per migliorarne l'organismo, si potrà apportare liberamente. Chè l'attuale Comitato non è che provvisorio, e, allorquando l'Università comincierà a funzionare, i frequentatori, convocati appositamente, concorreranno anch'essi — insieme cogl'insegnanti e cogli enti che in qualche modo contribuirono o contribuiscono all'attuazione e al buon funzionamento della nascente istituzione — a formare il Comitato definitivo, che verrà rinnovato all'inizio di ogni anno scolastico, con facoltà però di rieleggere coloro che sembrano più degni e per capacità e per attività. Così, di anno in anno, il Comitato sarà l'emanazione genuina di quanti concorrono al buon andamento dell'Istituzione, rispecchierà sempre le loro idee, porterà sempre impresso quel carattere evolutivo proprio delle cose vitali.

***

Dato lo scopo che si prefigge, non può mancare all'Università popolare un largo aiuto non solo da parte di coloro che sono direttamente interessati, ma eziandio dalla cittadinanza tutta — a qualsiasi classe sociale possa un individuo appartenere, — poichè una maggior istruzione impartita al popolo vuol dire migliori rapporti per tutti.

E di questa verità già molti hanno dimostrato di essere persuasi, concorrendo largamente e con consigli e ragguardevoli somme di danaro; ma poichè necessita il consenso dei più, così vogliamo credere che ai primi se ne uniscano altri a spronare i componenti il Comitato provvisorio per il buon esito dell'opera cui volontariamente si sono accinti.

Coronati dal successo i loro sforzi, alcuni degli iniziatori non desiderano di meglio che consegnare in mani più capaci la nascente Università popolare, purchè a questa venga assicurata una vita prospera e rigogliosa e sempre rispondente degnamente al nome che porta.

***

Con quest'unità d'intenti potremo col prossimo novembre nella nostra Torino salutare un'istituzione nuova per l'Italia, i cui benefici effetti saranno sentiti da tutte indistintamente le classi sociali e il cui esempio verrà certamente imitato da altre città italiane.

Mattia Vigada.

Fra esercenti panettieri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato, nominato dai colleghi esercenti panettieri nella seduta del 14 scorso agosto per tutelare gli interessi generali della classe, si mise sollecitamente al lavoro e compilò un programma di varie riforme, intese tutte al miglioramento della classe. Fra esse si parlava anche della necessità dell'abolizione del lavoro notturno.

Il Comitato convocò pel 4 settembre u. s. una riunione di tutti i panettieri di Torino entro e fuori cinta, soci e non soci della Società, per riferire sul suo lavoro. Per le insistenze dell'assemblea, si fece una lunga ed esauriente discussione, dopo la quale l'assemblea, composta di circa 150 panettieri, approvava il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti panettieri di Torino e fuori cinta, radunatisi il 4 settembre, udita la relazione ed il programma del Comitato per gli interessi generali della categoria loro, deliberano di promuovere una agitazione legale tra tutti i panettieri del Comune per l'abolizione del lavoro notturno, e fanno voti che presto sia raggiunta la agognata riforma ».

Il Comitato, rafforzato dal voto quasi unanime di così numerosa assemblea, si accinse al lavoro in favore della desiderata riforma, utile non solo alla classe nostra, ma anche alla classe dei lavoranti panettieri ed a tutta la cittadinanza, che potrebbe avere pane meglio confezionato, più pulito, più igienico ed a minor prezzo.

A questo punto, alcuni dissenzienti, d'accordo colla Amministrazione della Società, si pongono a raccogliere firme, mettendo innanzi ai colleghi lo spauracchio di uno sciopero, convocano una riunione di puri soci e fanno proclamare la decadenza del Comitato, a cui deliberano di negare locali e fondi.

Invano il Comitato, presente alla riunione, dichiarò che avrebbe ritenuta nulla la deliberazione di tale assemblea, e che avrebbe continuato il lavoro suo fino a che un'assemblea dal Comitato stesso convocata gli avesse tolto il mandato.

È da aggiungere che la detta deliberazione, con cui si proclamava la decadenza del Comitato, fu presa da venticinque o tutt'al più trenta soci.

I commenti alla stampa onesta.

Uno del Comitato.

I commenti? Il Comitato ha non solo il diritto, ma il dovere di continuare il suo lavoro, forte del voto che è stato emesso da un'assemblea di centocinquanta esercenti panettieri.

Che contano i pochi dissenzienti di fronte ai più?

Continui quindi il Comitato il suo lavoro; e, conducendo in porto la riforma dell'abolizione del lavoro notturno, si sarà reso benemerito della civiltà.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

20ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto L.	10217,70
Mungis Luigi, di Borgaro Torinese, pel buon esempio	»	2 —
Augurando prossimo il natale del *Grido* quotidiano, a mezzo Gianoglio di Pinerolo: Gianoglio 0,30 - Galfetti 0,30 - Cattaneo 0,30 - un Veronese 0,30	»	1,20
Fra compagni di Carmagnola, a mezzo Trincera	»	1,25
Bertolero Martino, di Cuorgnè, per buon consulto avuto dal candidato del Collegio avv. Allasia	»	0,60
Avanzo bicchierata, Grugliasco	»	2,15
A mezzo Bernardi del Lingotto	»	0,70
A mezzo Piccotti: Av. bicch. dopo il Comizio fra i dipendenti del Governo 0,45 - Favari 0,40 - Vassallo Romolo 2,50 - A. B. 1 - G. A. Melloni 3	»	7,35
Da Buratti E., 2° versamento	»	5,50
Fra amici, dalla Vedova	»	0,60
	Totale L.	10239,05

Un ottimo compagno cerca occupazione in qualità di fattorino, commissioniere, ecc. — Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

I socialisti e la questione coloniale

Discorso alla Camera del deputato L. Bissolati — opuscolo di-?? pagine, 0.05 la copia, presso il *Grido del Popolo*.

Movimento Operaio

I Probi-viri.

Probabilmente nel venturo mese avremo le elezioni dei probi viri; poco tempo ancora ci rimane per potere compiere tutto il lavoro di preparazione e discussione di questioni urgenti quanto importanti.

Passiamo con un po' in rassegna questi nuovi tribunali.

Il governo istituì qui a Torino 6 collegi dei probiviri, cioè: 1° per le industrie meccaniche e metallurgiche; 2° industrie edilizie; 3° industrie alimentari, limitate alla fabbricazione del pane e delle paste; 4° industria delle pelli, esclusa la fabbricazione delle calzature; 5° industrie poligrafiche e della carta; 6° industrie tessili ed arti affini.

Ebbene, è doloroso il constatarlo, proprio a Torino, creduta il centro dell'organizzazione operaia, di 6 collegi, solo due hanno potuto funzionare: il primo ed il quinto. Nel secondo collegio, per esempio, i signori capi-mastri ed impresari hanno creduto bene disertare le urne e così pure per il quarto e per il sesto. Nel terzo collegio fu sospeso il funzionamento per la diserzione della maggioranza degli eletti industriali. E come porre rimedio a questo stato di cose? Ben sappiamo che la legge sui probi-viri è incompleta e difettosa, ma tuttavia, di quel po' di buono e di vantaggioso che ha in sè, potrebbero goderne i lavoratori, se avessero dato prova di conoscere l'importanza che questa istituzione ha sul mercato quotidiano del lavoro; troppe sono le questioni che nascono tra gli industriali e gli operai.

Secondo il mio parere si dovrebbe iniziare un'agitazione seria, una propaganda continua fra le masse lavoratrici: ed il momento ci si presenta opportuno coll'imminenza delle elezioni.

Pensino la Camera del Lavoro e le singole Leghe di resistenza a prepararsi per tempo poichè questo stringe

Ed ora una questione importantissima si presenta, cioè quella degli operai probi-viri che dopo la loro elezione divenissero capi. A me pare che questi dovrebbero subito dimettersi per la ragione semplicissima che molte volte gli industriali delegano i loro capi a rappresentarli; in che condizioni un probo-viro si può trovare è facile immaginarlo; ed è perciò che desidererei che i compagni esprimessero la loro opinione in merito

Lo Scaligero.

Ai vetrai da bottiglie.

Anche fra noi l'organizzazione fu riconosciuta una necessità, e tanto più ora che già funzionano le macchine per la lavorazione del vetro.

Pensate, o compagni, che tanti dei nostri pari è da molto tempo che lavorano, non curandosi di nulla, perchè sperano di poter contare su tutti i loro compagni nel giorno della lotta.

Innanzi tutto dobbiamo fare il possibile per migliorare le nostre tristi condizioni, col domandare una più equa retribuzione della mano d'opera che ogni giorno diminuisce causa la nostra disorganizzazione.

Compagni! Osservate i grandi miglioramenti che ottengono i nostri fratelli di lavoro, lavoranti in vetro da finestre, quali condizioni godono meglio di noi.

E questo perchè? perchè sono organizzati. Or dunque facciamoci vedere anche noi bottigliai, ed alziamoci e ricordiamo almeno una volta per sempre che anche noi siamo uomini.

Ora se le nostre condizioni tendono a divenire sempre più misere e se il nostro stato finale dovrà essere quello stesso dei nostri fratelli vetrai in lastre, che cosa ci converrà di fare? La risposta è semplice: non lasciarci cogliere isolati.

Si spezzano facilmente dei bastoni uno alla volta, ma non si spezza un fascio uniti assieme.

I proprietari potranno sempre imporre nuovi patti o aggravare quelli esistenti a ciascuno di noi separatamente, ma non potranno imporceli se saremo uniti

Supponiamo il caso che tutti gli operai d'Italia costituissero una grande Associazione; allora se alcuno di noi rifiuterà di sottostare a condizioni più gravose cui il proprietario voglia obbligarlo, non potrà essere licenziato tanto facilmente, come accadrebbe oggi perchè, coll'accordo esistente tra noi, il padrone non troverebbe tanto facilmente il rimpiazzo; non credo del resto che le Associazioni dei vetrai siano cosa nuova; esse esistono già in Italia e più ancora all'estero.

Manfredi.

Pei Lattonieri-gazisti.

Nel numero scorso lessi un articolo riguardo alla Lega Gazisti e al deliberato di Roma.

Riguardo me sono precisamente uno di quei compagni che nell'adunanza generale del Partito prima del Congresso approvai volentieri l'ordine del giorno presentato dal compagno Mainardi Luigi.

Dovete sapere però che io faccio parte dell'Unione Miglioramento Metallurgici da quando è stata costituita.

Riguardo alla Lega Lattonieri e Gazisti ebbi già occasione di parlarne con il compagno Daghetto Caplsco che le parole servono a poco, ci vogliono i fatti: ebbene verranno anche questi.

Malgrado l'apatia esistente in questa categoria faremo il possibile per organizzarci. Intanto sarei a pregarvi di mettere un articolo a tal riguardo, cioè la necessità dell'organizzazione specialmente fra i lavoranti del grandissimo stabilimento del cav. Penotti, del quale certamente avremmo molto a dire, per continue lagnanze che ci pervengono.

Ma sapete cosa fanno questi bravi operai? Se la godono quando sentono il bravo cavaliere a sgridar qualcuno, invece di aiutarsi a vicenda. Essi si compensano colle paghe superiori a quelle dei compagni.

Riguardo al fondo esiste e servirà a qualche cosa.

[illegible]
Lattoniere e Gazista.

Lega Ombrellai.

Rispondo solo ora ad un articolo stampato sul *Movimento Operaio* della Camera del Lavoro, perchè prima non potei farlo per gravi malattie a membri della mia famiglia. Risposi però con un mio scritto che non s'ebbe l'onore d'essere stampato. Perciò ora suggerito da amici mi rivolgo alla cortesia del *Grido del Popolo*, sperando con questo mio scritto semplice e da operaio confutare le calunnie lanciatemi dai membri della Lega Ombrellai.

I compagni della Camera del Lavoro mi calunniarono che io non voleva assolutamente dare i rendiconti della Lega Ombrellai di cui io ero Cassiere.

Mi sollecito a rispondere che non diedi finora alcun rendiconto della Lega, perchè finora mai mi furono chiesti da alcuno che vi fosse interessato, anzi fui io stesso che per regolarità chiesi ripetutamente i registri al compagno Macedoni, che mai finora io ebbi ed insistetti fin dal maggio di convocar l'assemblea per dar conto della mia gestione, e neppur ciò venne fatto. Perciò invito nuovamente i miei calunniatori della Camera del Lavoro a radunare di urgenza l'assemblea ed allora io sarò pronto non solo a dare i voluti rendiconti ma a versare fino all'ultimo centesimo i fondi che sinora conservai gelosamente presso di me, ed anche coi dovuti interessi. Ma insisto che non consegnerò ad alcuno i denari, fuorchè in seduta straordinaria convocata debitamente, e protesto contro gli articoli pubblicati contro di me, senza prima sentire le mie difese.

A mia difesa faccio noto che io coprii per molti anni la carica di cassiere presso la Federazione delle Società di Torino e circondario, e fui esattore della multa inflitta alla Società Pozzo di Strada, e perciò fui nominato dalla Società Archimede socio benemerito per le mie benemerenze sociali.

A difesa del mio onore narro ancora un fatto successo alcuni anni fa. Il cassiere mio antecessore della Federazione stette nove mesi senza restituire i fondi che possedeva; io ed il compagno Daghetto ci recammo una immensità di volte a casa del mio antecessore, ed in diversi versamenti noi ricevemmo quanto dovevamo avere: questo certo è un modo ben diverso d'agire dal modo con cui agiscono i compagni della Camera del Lavoro.

Conchiudo col dire che tengo da sei mesi e terrò sempre presso di me i denari della Lega degli Ombrellai, e non li cederò ad alcuno che all'assemblea legalmente riunita.

Dugoni Vittorio
via Roma, n. 20, Torino.

Il Dugoni fa male, malissimo, a far la voce grossa: nessuno ha pensato sinora ad accusarlo, ed egli si affanna a gridar la croce addosso ai membri della Camera del Lavoro, che certo hanno altro più interessante pel capo che i pettegolezzi personali di Tizio e Caio.

Se il Dugoni ha un po' di sale in zucca, e vuole parlar da senno, deve dire che tutti l'hanno sempre rispettato, e non si sono mai sognati di metter in dubbio le sue capacità come cassiere; gli fu suggerito di versare, a disposizione di una futura organizzazione Ombrellai, le poche lire che da più che due anni tiene presso di sè: non è poi gran cosa, giacchè le sue benemerenze presso la Federazione e l'*Archimede* non subiranno certo un tracollo per così poco.

Sarebbe molto meglio non aver tante suscettibilità, e non scriver lettere ridicole di minaccia, e che hanno la pretesa di prendere in giro; ne abbiamo ricevuta una sola, e siccome non era pubblicabile e per la forma e pel contenuto, ci siamo accontentati di riassumerla con alcuni commenti. La teniamo però a disposizione dei compagni, i quali volessero farsi un concetto della controversia.

Quanto alla somma, il compagno Dugoni farebbe molto bene a versarla nelle casse della Camera del Lavoro, a disposizione di una non lontana organizzazione degli Ombrellai.

Cooperativa Parrucchieri.

Non possiamo, causa la tirannia dello spazio, occuparci in questo numero di un progetto d'una Cooperativa fra parrucchieri, che alcuni compagni avrebbero ideato e che ci pare attuabilissimo.

Certo, data la categoria, refrattaria in gran maggioranza all'organizzazione, bisogna andar cauti a forti illusioni: ma si apriranno ben bene gli occhi, studiando e maturando con criteri di praticità il progetto in parola, che sarà ampiamente svolto in uno dei prossimi numeri.

Fra Pellattieri.

Da Venaria. — Leggo sul *Grido* del 29 novembre, n. 39, un'accusa a me diretta, ma che io però respingo come vil calunnia e menzogna, pronto a provare in qualsiasi momento che chi ha riferito ciò è un mentitore e chi lo fece pubblicare od è un ingenuo, che ha creduto in buona fede ciò che falsamente gli fu riferito, oppure non sa chi io mi sia. Se io mi tengo estraneo alla Lega non è avversione a questa, perchè già per ben due volte fui socio, ma il motivo dovete cercarlo altrove che qui non posso spiegare e come potrà spiegarvelo il collettore di Venaria e tant'altri che mi conoscono famigliarmente.

Che io eserciti una tal qual influenza sui miei compagni di lavoro questo è vero, ma è pur vero che di questa influenza sempre me ne servii per il bene della Lega e non col propagandare contro la organizzazione come mi si incolpa). Una sol prova di ciò che asserisco potrei darvi, tanto così per confutare il mio incognito calunniatore, ed è questa. Alcuni mesi or sono pervenne una lettera dalla Lega ad un mio compagno, la quale domandava a noi di Venaria di far il possibile per avere un locale, chè ci sarebbe venuto Domenico Ottone nella domenica (mentre vennero invece i compagni Diolo e Masso). Ebbene tutti possono dire se io non mi feci in quattro per avere questo locale.

Or io dico: voi mi accusate, io vi chiedo le prove; io respingo l'accusa e vi dò tutte le prove che vorrete, principiando, se vi aggrada, a domandare ad uno ad uno tutti gli operai od altri di Venaria, siano essi pellattieri, fabbri, ecc. se uno, uno solo trovate che possa provare la vostra accusa a mio riguardo. Però vorrei dire a quel membro della Lega se è poi sicuro che colui che tanto riferì sia veramente un compagno, come credo di esser stato io sinora, e come possono provare anche tutti i compagni di Torino che mi conoscono.

Però dichiaro fermamente fin d'oggi di non più prender parte a qualsiasi lotta politica, amministrativa od economica, riservandomi di star semplice spettatore finchè sia fatta la luce su ciò, e si riconosca chiaramente che colui che mi calunniò è un *mentitore*, come lo può chiamare il sottoscritto

Gianasso Giuseppe.

[illegible]

I signori Camomilla Albino ed Ughetto, di Perosa Argentina, vedendosi colpiti da un articoletto comparso nel *Movimento* del N. 37 del *Grido*, intendono portare le accuse loro fatte alla Direzione della Lega Scalpellini di Perosa, onde essere giudicati nella loro condotta verso un operaio, ch'essi affermano corretta e degna di buoni compagni.

Saremo lieti di veder risolto questo dibattito, tanto più che uno degli accusati fu da noi personalmente conosciuto come eccellente elemento delle nostre file.

Molti si ostinano ad inviarci scritti pel Movimento *senza firmarli: è inutile insistere in tale metodo, perchè il cestino inesorabile ingoia tutti gli anonimi senza eccezione.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Inaugurazione della nuova Sede dei Comitati elettorali del III e IV Coll.

Galleria Nazionale - Ingresso F

Domenica, 21 ottobre 1900.

Ore 15. — Conferenza del deputato Chiesa nel locale sociale.

Ore 20 1|2. — Bicchierata offerta dai socialisti torinesi ai deputati piemontesi ed al deputato Chiesa nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12).

Tassa L. 0,50. — I biglietti si vendono alle Sedi dei 5 collegi ed al *Grido del Popolo*.

NB. — Il banchetto preannunciato nel numero scorso, che doveva aver luogo nel Ristorante Roma — causa l'incostanza del tempo —, venne sostituito dalla bicchierata.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — Assemblea 13 corrente, ore 21, via Orfane, 34.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina di un membro della Commissione provvisoria del Ricreatorio;
3. Proposte varie.

L'assemblea è valida con qualunque numero di soci.

Circolo di Studi Sociali (V Collegio), *via Aporti, 11.* — I compagni sono invitati alla seduta che avrà luogo martedì, 17 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina d'un membro della Commissione esecutiva e del Comitato elettorale;
4. Rendiconto mensile del bibliotecario;
5. Relazione della Comm. esecutiva;
6. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Gli elettori del Collegio di Crescentino, *residenti in Torino*, sono convocati per domenica, 14 corrente (ore 15) nel locale della *Società Valdocco* (via Cottolengo, 43) gentilmente concesso.

Si invitano i compagni a dare la massima pubblicità al comunicato, affinchè gl'interessati intervengano numerosi all'importante adunanza.

Miglioramento Unione Metallurgici. — I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per sabato, 13 corrente, ore 8 1|2 pom., nel locale dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, sala *B*, piano II, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta antecedente;
2. Relazione morale e rendiconto;
3. Comunicazioni;
4. Nomina di 5 membri della Commissione;
5. Nomina dei revisori;
6. Varie.

Per la Commissione
C. Ravarono, *segretario.*

Società corale «Armonia», via Tepice (Barriera di Nizza). — È convocata l'Assemblea generale di soci per domenica, 14 corrente, con importante Ordine del giorno. *La Direzione.*

Università Popolare. — Il Comitato per l'*Università Popolare* ha tenuto un'adunanza, nella quale venne deliberato che intorno alla *metà di novembre* verranno aperti, in via di esperimento, sei corsi, ciascuno di sei lezioni, da tenersi di sera dalle ore 21 alle 22, in un locale appositamente concesso dalla R. Università, nell'antica sede degli Istituti biologici (via Po, 18).

Con apposito manifesto saranno resi noti i programmi dei corsi e le modalità delle iscrizioni.

Il Segretario generale
Dr. A. Herlitzka.

Lega Lavoranti in legno. — Stante l'assemblea di tutti i soci della Camera del Lavoro di sabato scorso, la seduta fu rimandata a questa sera sabato, ore 20 1|2, nel locale della Camera del Lavoro.

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni del Comitato e della Commissione dei falegnami;
3. Rendiconto mese settembre;
4. Nomina d'una Commissione per la festa del 14 corrente;
5. Proposte varie. **Il Comitato.**

N. B. — La festa a beneficio della Lega Lavoranti in legno, avrà luogo domenica, 14 corrente, ore 14 1|2, alla palestra «Costanza», via Riberi, 6, angolo via Gaudenzio Ferrari.

Cooperativa Ebanisti-Stipettai.

Diamo un sunto della gestione della nostra Cooperativa al 30 settembre e la ricordiamo ai falegnami desiderosi di aiutarne maggiormente il suo sviluppo, di inscriversi a soci. Ogni socio deve sottoscrivere per numero 10 azioni da 50 lire, ossia 500 lire, versabili a rate settimanali di lire 0,50.

Indirizzarsi in via Principe Tommaso, 9, sede sociale.

Entrata.

Dai soci per azioni	L.	516,60	
Entrate per lavori al 30 settembre	»	1147,65	
			1664,25

Uscita.

Per mano d'opera	»	[illegible]	
Spese in legnami	»	391 —	
Affitto	»	146 —	
Utensili e mobili sociali	»	216,70	
Spese diverse	»	131,25	
			1550,50
In cassa	L.		113,75

Attività.

Fondo in cassa	»	113,75	
Crediti diversi	»	393,50	
Mobilio in fabbricazione	»	350 —	
Utensili e mobilio sociale	»	216 —	
Legname in deposito	»	120 —	
			1193,25

Passività

Capitale sociale	»	516,60	
Debito verso un socio per mano d'opera	»	225,90	
Debiti diversi	»	309,50	
			1052 —
Attività netta	L.		141,25

Torino, 7 ottobre 1900.

I Sindaci:
L. Aicardi - P. Teissaire - S. Mazzolani.

L'Amministratore: E. Marchetti.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Patronato scolastico.* — A costo di sembrar noiosi, ribattiamo il chiodo su questo argomento, poichè, leggendone in questi giorni lo Statuto, notammo l'art. 4° (vedi *Arco*, anno VII, n. 2).

Art. 4. — «L'istituzione incomincierà a funzionare dal giorno in cui verrà eretta in ente morale».

Il patronato, se non erriamo, venne eretto in ente morale in dicembre 1899; ma, riguardo al funzionare, si attende forse il *placet* del marchese Ferrero di Cambiano?

Quand'è che si vorrà dare al povero quello che gli spetta?

Forse attendete una *superbenemerenza* per una istituzione che tanto in realtà osteggiate?

Evvia! un po' di franchezza una volta all'anno fa anche bene al sangue!

Da Avigliana. — Il solito *Amis dël popol* continua a conservare l'anonimo, accusandosi con una lunga tiritera di trivialità dirette al mio indirizzo: adesso proprio ne ho abbastanza di trattare con *anonimi*. Non v'è più nessuno che ignori chi sia questo *Amis dël po...pol;* se si grattasse, si troverebbe sotto il nome di qualcuno che non sta qui fra noi, che si prende la briga di *far arrivare* le sue corrispondenze da diversi comuni del collegio, tanto per dimostrare la sua attività galoppinesca e ricavarne la biada o la paglia che gli abbisogna.

E la biada va a cercarla anche ai pranzi politici che da un po' si piantano per il collegio e nei quali l'*anonimo* si trova sempre ed in buona compagnia.

Ed ora, se crede l'*Amis dël po...pol* continui pure a fabbricare corrispondenze, e buon pro gli facciano, e gli faranno certo, perchè il padrone che serve è uno di quelli che non lesinano il soldo.

Alberto Mondon.

Da Incisa Belbo. — Il nostro caro compagno prof. Giacinto Cravera, consigliere comunale, ha sporto querela contro il giornaletto *La Mommola* di Nizza Marittima, che nel numero 31, attribuisce a lui ed alla famiglia fatti non veri.

Da Montemagno. — *Riunione socialista.* — Domenica, 21 ottobre, si terrà in Montemagno una grande riunione fra i socialisti del Monferrato e dell'Astigiano, per celebrare la vittoria elettorale del Collegio di Vignale; a cui sono invitati i deputati del Gruppo Socialista, le Sezioni ed Associazioni operaie ed i compagni di questi Comuni.

Scopo della riunione è di sfatare la leggenda diffusa dalla stampa borghese che, in queste regioni a piccola proprietà rurale, il socialismo non sia che una agitazione superficiale mossa dalle chiacchere dei sobillatori e soffiata dalle folate del malcontento, col dimostrare quanto vi sia schietta la coscienza socialista e viva la fede nell'ideale del collettivismo.

Il programma della riunione è il seguente:

Ore 10. — Ricevimento degli aderenti alla Stazione dei tramwai, con banda musicale e servizio di vermouth.

Ore 11. — Banchetto popolare.

Ore 14. — Discussione sull'atteggiamento dei piccoli proprietari rurali di fronte al collettivismo.

Ore 16. — Azione dei consiglieri socialisti nei Comuni rurali.

Non è chi non veda l'alta importanza di questa riunione: diranno essi stessi — i piccoli proprietarii di questi paesi, che hanno nel Medio Evo tradizioni di fierezza battagliera, che hanno nell'epoca attuale titolo di primato nella produzione vinicola italiana, e che avranno nell'avvenire la gloria di essere procedute tra le prime file dell'esercito socialista piemontese — che, come il sole della natura riscalda e feconda la loro terra, così il sole del socialismo scuote ed avviva il loro sangue, e che, guidati dalla luce del *pianeta che mena dritto per ogni calle* i lavoratori sparsi per tutto il mondo, anch'essi muovono con piede fermo e sicuro al trionfo del socialismo, attendendolo non da inconsulte violenze sovvertitrici, ma dalla fatale evoluzione delle istituzioni sociali.

Chiarito lo scopo e i termini della riunione, siamo certi che i compagni interverranno numerosi per renderla imponente e solenne.

N. B. — La quota di adesione, compresa la tessera di partecipazione al banchetto, è fissata in **lire 3.** — Il locale di riunione è chiuso, coperto e capace di contenere 500 invitati, riparandoli anche in caso di intemperie. — La riunione ha carattere rigorosamente privato. — Le adesioni devono essere inviate, non più tardi del 16 corrente ottobre, al cassiere *Badarello Pietro* fabbro-ferraio in **Montemagno.**

Da Pinerolo. — *Agli operai serraglieri e carradori.* — Poche sono le categorie degli operai che siano sottoposte a così grave trattamento come quelle dei serraglieri e carradori; inumani sono gli orari, derisorie le mercedi; continua è la sorveglianza da parte dei principali, sicchè riesce loro impossibile scambiare pur una parola coi loro compagni di fatica.

Voglio domandare, da queste valorose colonne, a quei lavoratori come mai sopportino una vita così poco umana senza il minimo pensiero di migliorarla Come mai essi non si curano di seguire con interesse il grande movimento operaio che in tutto il mondo civile si va svolgendo per il miglioramento della esistenza del lavoratore?

Pensate una buona volta a riunirvi per far valere i vostri diritti; e non portate a vostra discolpa che, essendo pochi per officina, non potreste riuscire a niente. Sarebbero magre scuse; poichè è appunto nella vostra disunione la ragione delle cattive condizioni vostre.

Scuotetevi adunque e mettete a parte le sterili bizze personali, e leggete i giornali che trattano unicamente dei vostri interessi, e formate la vostra lega di resistenza. Dei vostri sacrifizi un giorno otterrete il premio per voi ed i vostri figli; ed avrete il plauso fraterno dei vostri compagni di lavoro di altre città già organizzati.

Un operaio fonditore.

Da Bianzè. — Qui, fra noi di passaggio, il caro compagno Silvio Pampione ci incitò con belle parole alla organizzazione, condizione necessaria per far valere i nostri diritti.

Dopo la breve conferenza del compagno Pampione, si è costituito il Circolo socialista, al quale si sono subito iscritti trenta compagni.

Cari compagni, accorrete tutti a farvi inscrivere al nuovo Circolo socialista, e procurate che divenga forte come era nel 1896. Noi abbiamo allora ottenuto un aumento della *giornaliera*.

Coraggio, compagni, scuotete l'inerzia. Chi desidera farsi inscrivere socio si rivolga al compagno Pedrale Giuseppe.

Da Santhià. — *Organizzazione nel Collegio di Santhià.* — Incomincia seriamente il lavoro di organizzazione e di propaganda in questo collegio.

Domenica scorsa in Santhià si è fondato il Circolo elettorale socialista, al quale si sono inscritti subito buon numero di compagni. Allo scopo di spiegare maggiormente i principii fondamentali del socialismo e la necessità dell'organizzazione, il compagno Pampione terrà domenica, 21 corrente, alle ore 3, una pubblica conferenza nel cortile del Pallone.

Interverranno anche i compagni dottor Fabrizio Maffi e Chiappori Carlo.

Dopo la conferenza i socialisti si riuniranno in privata riunione per discutere sui mezzi più acconci per migliorare le condizioni politiche ed economiche del collegio.

Si confida quindi sull'intervento dei compagni di tutto il collegio, e specialmente dei comuni più importanti, e si potrà così disporre per tenere delle conferenze nelle domeniche susseguenti anche a San Germano, Tronzano, Candelo, Verguasco, Sandigliano, Salussola, Cavaglià, ecc.

Dal Collegio di Ciriè. — *Compagni.* — Nella prima quindicina di novembre si terrà il Congresso collegiale socialista. I circoli e gruppi esistenti sono perciò invitati ad inviare sollecitamente la loro adesione. La località, che verrà scelta di comune accordo per mezzo di *referendum*, verrà notificata a tutti gli aderenti. Le adesioni si ricevono al *Comitato elettorale socialista* del II Collegio, via Orfane, 34, Torino.

Al suddetto Comitato si potranno avere gli schiarimenti necessari.

Compagni! In ogni Comune del collegio raccogliemmo voti socialisti, e perciò è dovere dei nostri compagni di accordarsi, per inviare la loro adesione e partecipazione al futuro Congresso.

I compagni sono inoltre invitati a spedirci colla adesione i nomi dei rappresentanti e quelle proposte che credessero utili, per formulare l'ordine del giorno del Congresso.

Al lavoro, dunque, come si conviene ai buoni compagni. Risparmieremo così odiose e incresciose sollecitazioni.

Il Comitato collegiale.

Il compagno ing. **Alberto Roux** si è tolta la vita.

Noi accogliemmo la notizia con incredulità. Non è vero! Non può esser vero!

La mente si ribellava — come ancor si ribella — al pensiero che fosse vero

Purtroppo è vero! I vecchi compagni ricordano Alberto Roux. Buono, modesto, nei primi anni in cui il Partito socialista si era costituito in Torino, dava al Partito il contributo efficace di tutta la sua attività e di tutto il suo ingegno. Poi, senza disertare però le file, si era messo in seconda linea.

Ed ora non è più. Ma i compagni, che hanno potuto apprezzare la sua devozione al Partito, continueranno ad averlo vivo nella memoria.

***

Ai funerali parteciparono parecchi compagni, insieme con amici, con conoscenti.

Sulla bara, commossi, singhiozzanti, dissero di lui l'avv. Cesare Martinet di Aosta, il prof. Sacco, il prof. Guido Bonarelli.

***

Alla madre, alla sorella sia di conforto il sapere che il dolore loro è condiviso da tutti noi.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

	Riporto L.	269,53
Av. bicchierata Gran Cairo	»	0,70
Fra compagni di Carignano	»	1 —
	Totale L.	271,23

Sottoscrizione per i tranvieri licenziati.

	Somma precedente L.	145,05
Alberti Emanuele	»	0,50
U. A. pittore	»	0,50
Tra compagni del Lingotto	»	1,70
Giacomo Pepe, Lecce	»	1 —
Raccolte dal compagno Orsolan tra i socialisti di Ginevra (a mezzo Pampione Silvio). W. la solidarietà L. 6,50 più l'aggio	»	6,80
	Totale L.	155,55

Collettoria III e IV Collegio.

16 Settembre e 5 Ottobre.

Pozzolo Leone - Rhò D. - Maritano P. - Bertagna N. - Perando A. - Renaldi A. - Oliva G. - Crivalli G. - Ferrero F. - Taricco G. - Gilardi G. - Ca'zone A - Jori D. - C. F. - Comollo G. - Vaccarino G. Borgarello V. - T. D. - M. F. - Tesio G. - Pagliero D. - C. L. - Vela A. - Cerrato E. - Bellone C. - Oria G. Borgarelli V. - Forneris - D. G. - Bruneri G - Ugo G. - Tasso G. - cad. 0,25	L.	8 —
Bruno C. Negri C. - Chiardi C. - Barbero G. - caduno 0,50	»	2 —
Bonardi Antonio	»	0,75
Biolato M. - Pastore G - Signorelli - cad. 1	»	3 -
D. Maddalena	»	0,20
Cantón dël Monia	»	0 15
Totale	L.	14 10

PICCOLA POSTA

Torino, *Un ex spazzino sovversivo.* — Verificheremo i fatti. e poi pubblicheremo

Torino, *R. S.* — Se ne saprà qualche cosa quando verrà in discussione il bilancio.

Roma, *G. Parpagnoli.* — Oramai il tuo articolo ha perso quel requisito che l'avrebbe reso ottimo: l'attualità. Saremmo lieti della tua collaborazione: quindi... Saluti.

Ginevra, *Rivolta.* — La tua corrispondenza è giunta troppo tardi. Un'altra volta manda in modo che arrivi entro il mercoledì. Favori ci ricordare al compagno Sigg la promessa fattami. Ho urgente bisogno di quelle relazioni che mi ha promesse. Egli ha il mio indirizzo. Saluti cordiali a te e a tutti gli amici. *C. S.*

Chieri, *M. I.* — Non pubblico l'altra parte della corrispondenza. Quello spirito non mi pare di buona lega. Saluti cordiali

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Presso *Il Grido del Popolo* si trovano le seguenti pubblicazioni:

ETTORE CICCOTTI
Socialismo e Cooperativismo agricolo
Centesimi 20

FILIPPO TURATI
IL DIRITTO DI RIUNIONE
Centesimi 50

Violazioni di Legge
Studi sociali di A. NORLENGHI
Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo **L. 2,50.**

Ritratto di Carlo Marx in gran formato
Centesimi 50

Gruppo Parlamentare Socialista
Centesimi 50

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» »	34	»
Paletot invernale, id.	» »	45	»
Ulster, id.	» »	40	»

Servizio a domicilio.

Premiata Fabbrica *d'Armoniche* dei Fratelli MERLO - VERCELLI (Italia)

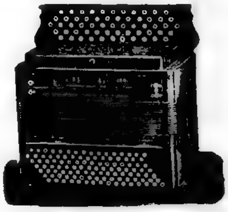

Chi desiderasse un'armonica di formato e di esatta costruzione faccia domanda del mio catalogo illustrato, che viene spedito gratis.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e Forbici di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. **0,35** al Kg la forma piccola e L. **0,32** al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Nella prossima primavera verrà aperto un **Nuovo Magazzino con Deposito** fuori Dazio della Barriera di Nizza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 20 Ottobre 1900** — **Anno IX - N. 42**

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

I detentori di bollettari *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del " Grido del Popolo ,,*

I sottoscrittori, *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare entro il 15 novembre.*

La Commissione finanziaria *ha deliberato di aprire una sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100,** *pagabili in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita* **del giornale.**

Presso il " Grido del Popolo ,, sono in distribuzione **bollettari** *e* **schede di sottoscrizione** *pel giornale quotidiano. — Nessuno deve negare il proprio contributo, acchè la pubblicazione non sia più oltre rimandata.*

I detentori di bollettari **residenti fuori di Torino** *sono pregati a voler esigere ed inviare sollecitamente l'importo, unitamente ai bollettari, indirizzando al Cassiere* Buronzo Giacomo *presso il " Grido del Popolo ,,.*

Un progetto di legge operaia

Anna Kuliscioff al Congresso di Roma presentò uno schema di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Riassumiamo lo schema.

Per il lavoro delle donne esso vuole: durata del lavoro settimanale fissata in un *maximum* di 48 ore, libero il sabato dopo mezzogiorno, *maximum* annuo di 50 ore supplementari di lavoro; divieto del lavoro notturno, del lavoro nelle industrie insalubri e pericolose, del lavoro nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo del puerperio; assicurazione obbligatoria per malattia, estesa ad assistenza durante tale tempo; applicazione della legge alle grandi ed alle piccole industrie, alle industrie casalinghe, ai lavori di risaia; vigilanza sull'applicazione della legge affidata ad ispettrici elette dalle operaie e retribuite dallo Stato: direttori, imprenditori e proprietari tenuti solidalmente responsabili della osservanza della legge; ammenda da lire 50 a lire 200 per ciascuna trasgressione; ammenda convertibile in carcere in caso di insolvibilità, e devoluzione delle ammende alla Cassa di sovvenzione per malattie e vecchiaia.

Per il lavoro dei fanciulli: divieto di lavorare fino a 15 anni; divieto del lavoro notturno e di quello nelle industrie insalubri dei minori di 20 anni; un *maximum* di 6 ore di lavoro al giorno dai 15 ai 18 e di 8 ore dai 18 ai 20 anni; somministrazione, da parte del Comune e dello Stato, di vitto, vesti e mezzi di studio agli alunni delle scuole elementari e professionali; sorveglianza affidata ad ispettori, nominati dalle Camere del lavoro o dalle Associazioni di M. S. e retribuiti dallo Stato.

Ed il Congresso deliberò che alla riapertura della Camera dovesse venire dal Gruppo parlamentare socialista presentato analogo disegno di legge.

⁂

Il gruppo parlamentare socialista compirà il dover suo; ma il proletariato italiano non deve restarsene indifferente ad attendere i frutti dell'opera del Gruppo parlamentare.

Se anzi vuole — e deve volere — che buoni frutti si possano raccogliere, deve appoggiare con intensa agitazione tale iniziativa.

In fatto di protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, l'Italia è ancora l'ultima fra le nazioni civili. Una legge insufficiente e derisoria — quella del 1886 — non viene se non raramente applicata. Colla connivenza delle compiacenti autorità, viene — anche quella meschinissima legge — violata, come succede di qualsiasi altra che torni di qualche vantaggio alla classe lavoratrice.

Or bene: è tempo che si provveda.

Il santuario della famiglia ha schiuse le sue porte: la donna ne è uscita fuori in cerca di lavoro, in cerca di pane.

I muscoli d'acciaio delle macchine hanno diminuita la necessità di vigorosi muscoli umani: non occorre sovente, pel lavoro, grande forza fisica; bastano diligenza ed attenzione. Una donna può compiere ora quel lavoro che prima non avrebbe potuto compiere se non un uomo; ed ecco la donna accorrere ai setifici, ai cotonifici, agli stabilimenti bacologici.

Lavora 13, 14, 15 ore il giorno nelle filande, in ambienti umidi, con esalazioni malsane, seduta di fianco su un piccolo sgabello di legno, le mani continuamente immerse nell'acqua calda.

Per paura di essere sostituita, per paura di perdere il salario di una lira giornaliera, non si astiene dal lavoro nè nell'ultimo mese di gravidanza, nè nel primo del puerperio. Tutt'al più due o tre giorni.

Oltre il lavoro nella fabbrica, deve compiere il lavoro nel .... santuario della famiglia; e così, sfinita dal lavoro, invecchia rapidamente, produce figli che crescono scrofolosi, rachitici, tubercolotici.

Ed anche essi il bisogno sospinge al lavoro in tenera età; in quell'età in cui più avrebbero bisogno di aria, di luce, di libertà, essi vengono rinchiusi negli ambienti tetri e polverosi degli opifici. Su di essi continua ad esercitarsi direttamente quell'azione dissolvitrice che prima si esercitò indirettamente su di essi, nelle loro madri.

E la razza degenera; ed ogni anno aumenta il numero di coloro che vengono dichiarati inabili al servizio militare. In tali occasioni i giornali osservano malinconicamente che ciò specialmente si verifica proprio là dove, per le condizioni climatiche, la salute e lo sviluppo corporale dovrebbero essere migliori.

Ritorni — si grida — la donna nel seno delle pareti domestiche: qui svolga la sua attività, non nell'opificio, non nella fabbrica!

Ritorni!! Ma non nè è uscita per piacer suo; ne è uscita incalzata dal bisogno di provvedere alla sua esistenza; ne è uscita per cercare un po' di pane, e fu preferita all'uomo, perchè è più docile, è più umile, è più debole e.... sopratutto.... si accontenta di un salario inferiore compiendo lo stesso lavoro. Questa è la verità; il resto è chiacchera. Il lavoro della donna negli opifici, nelle fabbriche, è una conseguenza necessaria del regime capitalistico.

È vana la lotta contro la realtà, lamenti e rimpianti sono vani; la forza delle cose è superiore ad ogni volontà di uomini: la donna **non può** ridursi alla cura della famiglia.

⁂

Ma ciò non toglie che si debba provvedere a disciplinare il lavoro della donna e dei fanciulli.

Se ne occupi il proletariato. Migliorando le condizioni della donna lavoratrice, miglioreranno pure le condizioni dell'uomo lavoratore, che nella donna avrà un'alleata per le comuni rivendicazioni, invece di avere, come ora, una nemica, la quale, assoggettandosi a lavoro più lungo, a minore salario, permette il rinvilìo dei salari e la più lunga giornata del lavoro anche a danno dell'uomo.

E si tratta della salute, della forza, del progresso fisico e morale della razza umana. Giustamente al Congresso di Parigi la compagna Sitz conchiudeva un suo discorso sulla condizione della donna nella società nostra con queste parole: « Bisogna ricordarsi che essa dà la nascita all'uomo; in lei è l'essere umano, in lei sono le generazioni dell'avvenire; e se il proletariato deve compiere la sua missione storica che sta nella sua emancipazione, bisogna che questo proletariato, con la protezione data alla donna, nasca sano di spirito e di corpo ».

Contro il dazio doganale sul grano.

Dai sostenitori del dazio doganale sul grano si afferma che, la coltivazione del grano essendo, fra le colture, la meno fruttifera, è necessario, col dazio doganale, mettere i produttori di grano nella possibilità di combattere con successo la concorrenza straniera.

Ma questi signori non si curano di dirci perchè la coltivazione del grano sia la meno fruttifera. Se è la meno fruttifera, ciò dipende dal fatto che i produttori italiani non vogliono adottare quei metodi di coltura che la nuova scienza agraria ha indicato come migliori.

Attualmente ogni ettaro di terreno coltivato a grano dà in Italia una media di 10 ettolitri di grano, mentre in Inghilterra e nel Belgio la produzione per ettaro è molto maggiore sino a raggiungere, come in Inghilterra, dai 23 ai 30 ettolitri. — Con una coltura intensiva e razionale, che rifonda nel terreno la quantità di materie deficienti, si può anche in Italia arrivare all'aumento di produzione. Sono noti gli esperimenti fatti da Stanislao Solari nell'agro parmigiano; dopo tre anni di coltura intensiva e di sapiente amministrazione, riuscì a far triplicare il prodotto, ottenendo circa 27 ettolitri ogni ettaro. E così, mentre prima il costo del grano era di L. 22, 88 per ogni ettolitro, in quel podere si ridusse, con la coltivazione intensiva del Solari, a sole L. 9,97. Lo stesso Solari ottenne in seguito persino 48 ettolitri da ogni ettaro, con un costo di L. 4,95 per ettolitro. È evidente che, data l'applicazione in tutti i terreni di una tale coltura intensiva, la produzione si triplicherebbe ed il costo del grano scenderebbe ad un punto tale da non temere la concorrenza dei grani [illegible]

Adunque il dazio doganale sul grano ad altro non è destinato se non a sostenere i proprietari italiani nella loro ignavia e nel loro aborrimento da una coltura intensiva. Se dazio doganale non fosse, i proprietari, sotto lo stimolo della concorrenza, dovrebbero migliorare e migliorerebbero il sistema di coltura.

I consumatori italiani — che in causa del dazio doganale pagano il pane 8 centesimi di più — devono volere l'abolizione del dazio che non trova alcuna seria giustificazione.

⁂

Contro il dazio doganale sul grano fu emesso voto dalla Giunta comunale di *Pisa* e dal Consiglio comunale di *Sesto Fiorentino.*

DALL'ESTERO

Da Ginevra. — *La fine dello sciopero di Losanna.* — Dopo sette settimane di sciopero, i muratori e i manovali di Losanna ripresero il lavoro. Lo ripresero di buona lena, contenti e giulivi, perchè i loro sforzi furono coronati da un successo, che, se non fu completo, come desideravano al cominciar della lotta, ciò non pertanto fu abbastanza soddisfacente.

La giornata di lavoro è ridotta a dieci ore. Il riposo domenicale è obbligatorio. Mentre prima i padroni pagavano gli operai a capriccio, e non rispettavano la tariffa in vigore, ora essi sono tenuti da contratto formale a pagare ai muratori 50 centesimi all'ora, 40 ai manovali e 30 ai portacalce o garzoni. I padroni trattenevano il 5 per cento sul salario degli operai per pagare i premi dell'assicurazione; ora il premio è tutto a carico degli intraprenditori.

Le ore straordinarie, cioè in più delle dieci giornaliere, si pagheranno con un aumento del 50 per cento. Il lavoro nell'acqua è pagato cent. 5 in più all'ora. È vietato ai capisquadra ed ai padroni di dar pensione agli operai. Ed altre clausole sono incluse nel capitolato della tariffa, che mettono l'operaio in condizione più dignitosa davanti al padrone e non più alla di lui mercè, come fu sempre fino ad oggi.

La soluzione dello sciopero la si deve ad un arbitrato.

Lo sciopero durava tranquillo. Gli operai si radunavano tutti i giorni alla Brasserie Tivoli. Con i soldi dati dalla solidarietà operaia, si facevano la minestra in comune, e non pensavano certo ad arrendersi alla caparbietà dei padroni che si ostinavano a voler conservati i patti di tariffa stipulati nel 1890.

Il Consiglio di Stato (potere esecutivo del Cantone) si offerse arbitro nella vertenza. I padroni accettarono subito e gli operai, un po' a malincuore, accettarono anch'essi.

L'arbitrato, composto di tre consiglieri di Stato, giudicò e diede quasi intera soddisfazione alle domande degli operai. Fu, in certo qual modo, il rinnovarsi dell'arbitrato Waldeck-Rousseau in Francia nello sciopero del Creusot.

L'esempio di Losanna gioverà certamente anche ai lavoratori delle altre città e, specialmente, ai lavoratori di Ginevra, i quali dovrebbero usufruire di una tariffa ancora superiore a quella di Losanna, ma purtroppo non sanno farla rispettare per la mancanza di un'organizzazione salda e numerosa.

Ma i compagni nostri vegliano, e per la prossima primavera raccoglieremo i frutti della semente che si sta spargendo.

Verrà la neve, e colla neve il raccoglimento che è preludio di sane e mature deliberazioni.

All'opera dunque, o compagni; i muratori che restano, aiutino i socialisti, i quali lavorano nel loro principale interesse.

A. R.

Per l'emigrazione continentale

Come i lettori sanno, subito dopo il Congresso nazionale di Roma, la Direzione del Partito, riconfermando Filippo Turati nell'ufficio di segretario internazionale, delegava due altri compagni, Dino Rondani ed Angiolo Cabrini, a coadiuvare il Turati nel disimpegno delle mansioni dell'ufficio suo, che viene ad acquistare una importanza notevolissima in seguito al voto del recente Congresso sui doveri dei socialisti verso gli emigranti.

In questi giorni i tre membri del Segretariato si sono riuniti a Milano, tracciando un primo piano di lavoro immediato, inteso a tradurre in pratica taluni dei deliberati di Roma e dividendosi il lavoro stesso: così che per la discussione parlamentare del progetto di legge Pantano sulla emigrazione il gruppo socialista avrà pronte e documentate le proposte da farsi onde la legge sia estesa, mercè speciali disposizioni, alla difesa delle correnti emigratorie che dall'Italia si riversano sull'Europa.

Il deputato Rondani è partito per un giro di conferenze nel Veneto, regione che tanto contributo dà all'emigrazione e dove amici nostri come il Giorgessi si occupano con amore del doloroso fenomeno.

Della corrispondenza è stato incaricato Angiolo Cabrini, presso la Federazione socialista milanese, via Foscolo, 5, Milano.

ARLECCHINO RE

di RODOLFO LOTHAR

Teatro Gerbino — 10 ottobre 1900.

Arlecchino, la nota maschera italiana, uccide il principe Boemondo mentre questi si prepara a raccogliere la corona paterna e a rapirgli Colombina. Poi, buttato a mare il cadavere, si trucca così da parere il suo signore ed è gridato re invece di lui. Ma di tutte le *parti* che Arlecchino ha sostenuto per divertire il pubblico, la più difficile è certo quella cui ora si trova costretto, la *parte* di re. Non gli riesce: la materia a plasmare, che si chiama popolo, non è affar suo. E allora, dopo di avere frustato nella satira un'ultima volta i cortigiani, fugge da quel regno immaginario, cui Tancredi, la vera forza e il vero padrone, provvede un successore nel proprio figlio Ezzo.

Non si può abbastanza riassumere la favola del lavoro scenico, nè importa riassumerla; poichè il suo miglior pregio è nelle continue allusioni politiche della frase, nel pensiero filosofico di tutte le scene grandi e piccine, non nell'intreccio.

Rodolfo Lothar ha ripresa la fiaba che nel secolo scorso un italiano, Carlo Gozzi, grande emulo del Goldoni, aveva fatta accettare al pubblico di Venezia, la fiaba con intento satirico. E così la veste può parere infantile, come i fatterelli che le bambinaie raccontano ai bimbi per addormentarli o per tenerli tranquilli. Ma il pensiero è da uomini: è talvolta anche così profondo, così involuto che non tutto in una prima audizione può essere capito dal pubblico.

Per le dubbiezze, per le doppiezze dell'età nostra, giunge in buon punto questo indagatore d'uomini sotto la maschera di Arlecchino. Tutti in questo periodo di transizione sentiamo dettata a proposito la fine ironia che sibila tra le orecchie come lo scudiscio di uno staffiere: tutti abbiamo nel viver nostro quella settimana, quell'ora, anche soltanto quell'attimo, in cui ci sentiamo Arlecchini. Ma il coraggio di confessarla la nostra ora di doppiezza non l'abbiamo: ecco il lato profondamente e ampiamente umano ch'è nella fiaba satirica del Lothar! Mentre l'Arlecchino della scena quando si mette la maschera confessa questa sovrapposizione d'un viso all'altro, tutti gli Arlecchini della vita mettono la maschera ma si affrettano a gridare che quella è specchio sincero della loro anima. Ecco la grande differenza!

Da questa doppiezza della società — che vediamo ritornare sulla faccia del mondo quando una maturità di popolo declina a vecchiaia — da questa doppiezza derivano tutti i mali degli stati: tirannide nei dominatori, vigliaccheria nei sudditi, tutta la vita inquinata dall'adulazione del debole al forte. E il Lothar ha saputo porre intorno al protagonista in abito antico, ma con anima moderna, tutti i tipi noti alla nostra vita d'ogni giorno: il popolaccio che grida a bruciapelo gli evviva a re Boemondo, mentre gli sibila di lontano le maledizioni: Tancredi, il vero tiranno, che il re vuole sul trono come un infingimento perchè il popolo gli si inchini, mentr'egli intanto giudica e comanda: Ezzo lo scemo e per la sua scempiaggine appunto voluto re da Tancredi: e altri, altri molti in cornice.

Ma Arlecchino tutti li raccoglie ad unità nella sua ironia: i pezzi di stoffa, che gli forman l'abito, sono il simbolo della variopinta anima umana vigliacchetta, mobiluccia; mezz'anima nel bene e nel male.

Salutiamo con gran cuore questa pagina che, pur restando vera arte, dà un'audace misura dei vizi in cui si rispecchia per tanta parte l'età nostra. Nulla di più infantile di questa fiaba in apparenza, nulla di più vertebrato e di più virile nella sostanza!

La compagnia Vitti-Raspantini ha interpretato in una discreta traduzione dell'Ottolini e del Rindler la satira del Lothar. Per quella interpretazione merita amplissima lode. Achille Vitti ci deve essere specialmente simpatico per la grande modestia in cui cela tutte le sue migliori battaglie artistiche. Egli ha più volte interpretato i personaggi d'Ibsen: il dramma e la satira sociale lo tentano sempre. Ora recita bene

Arlecchino e la sua modestia non riesce più a nascondere i meriti. Il pubblico accorre, applaude a lui, ai suoi compagni d'arte pur essi lodevoli, applaude ai costumi e agli scenari ricchissimi.

R. S.

Civilizziamo la Cina!...

In uno degli ultimi numeri della *Nuova Sardegna* di Sassari leggiamo una interessante corrispondenza da Tiesi, un piccolo villaggio della Sardegna. La riproduciamo integralmente:

« Vi mando l'originale di un processo verbale di pignoramento eseguito dal messo Solinas de l'esattoria di Bonorva contro Secchi Matteo da Giave.

« Il debito del Secchi era di un solo centesimo, ed il messo ha proceduto per avere su quel centesimo una lira di compenso, un compenso, cioè, cento volte maggiore dell'imposta dovuta!

« All'esattore, per l'art. 27 della legge sulla riscossione delle imposte, compete la multa di quattro centesimi per ogni lira d'imposta non pagata, decorso il termine di otto giorni dalla scadenza della rata, cioè il quattro per cento.

« Al Secchi, non potendosi chiedere quattro decimillesimi s'è chiesto per un centesimo di debito un altro centesimo di multa, cioè il cento per cento.

« Fino a questo momento quindi il Secchi tra spese e multa deve pagare cento ed una volta il suo debito; se anziché d'un centesimo, fosse stato di cento lire, egli nella detta proporzione avrebbe dovuto pagare lire diecimila e cento (L. 10,100).

« Insomma, il documento può dar luogo a molto *liete* considerazioni.

« È da notare che al Secchi, non essendosi trovati in casa sua altri mobili, ciò dimostra in che stato si trovi, fu pignorata una macina che è fissa, e che quindi e dalla legge considerata immobile e non può essere pignorata.

« Infine, aggiungo che il Secchi non è neppure proprietario nè possessore del *latifondo* delle cui imposte si tratta, che invece è di proprietà ed è posseduto dal sig. Giammaria Porqueddu del fu Raffaele di Tiesi, il quale appunto mi ha comunicato il verbale del pignoramento, perchè a lui trasmesso dal Secchi ».

... Quindi rimane stabilito che bisogna andare in Cina a portare la civiltà!

La tattica socialista

Poveri socialisti! Il signor Z. nella *Gazzetta del Popolo* (giovedì 11 ottobre) afferma che la tattica opportunista (così egli la chiama), data al Partito nostro dai Congressi di Roma e di Parigi, rivela la impotenza del Partito socialista, impotenza almeno di fronte alla mèta finale, al socialismo. Poichè questo, lungi dall'avvicinarsi, si allontana più che mai — ecco che il Partito socialista deve sostare, ecco la ragione della presente tattica opportunista del partito.

E soggiunge: « Non si è molto innanzi, a confessione degli stessi socialisti ».

Sicuro: nessuno di noi è così megalomane da ritenere che il nostro partito sia vicinissimo alla vittoria finale.

Ma da una tal constatazione indurre la impotenza del Partito socialista è far quel ragionamento che i loici chiamano induzione imperfetta.

« Il socialismo si allontana più che mai »; « da venti, da trent'anni a questa parte si dicono le stesse cose ». In queste espressioni del signor Z. è la prova più evidente che egli non sa affatto cosa sia evoluzione sociale. Già il socialismo si allontana, il Partito socialista è impotente; tanto vero che da ben venti o trent'anni (capite!) si dicono le stesse cose! In venti o trent'anni (capite!) il socialismo avrebbe dovuto, secondo il signor Z. attuarsi, anzi forse avrebbe già dovuto cedere il posto ad una successiva fase sociale, e questa ad un'altra..... .. con rapidità fulminea, in questo secolo del vapore e dell'elettricità.

Ciò non è avvenuto: quindi il socialismo è bell'e spacciato.

Passare dalla società capitalista alla società socialista non dovrebbe richiedere più tempo, secondo il signor Z., che recarsi da Torino a Moncalieri. Si impiega maggior tempo? Il socialismo « si allontana più che mai »: il Partito socialista è impotente!

⁂

Constatato il sempre maggior..... allontanamento del socialismo, il signor Z. ne cerca le ragioni.

« La ragione è che la natura umana può forse migliorare, ma nei suoi tratti essenziali non cambierà mai..... E la coscienza non diventerà mai, ne abbiamo gran paura, altruistica..... E poi se ci vorranno alcune decine di miliardi di anni perchè la coscienza umana diventi altruistica, francamente: c'è tempo a parlarne, qui siamo fuori della scienza, sto per dire fuori della poesia ».

Il signor Z. è qui pari a se stesso. La coscienza umana non è divenuta altruista in venti o trent'anni? Tale non diventerà mai, o le occorreranno, a diventar tale, alcune decine di miliardi di anni.

Ma il signor Z. ha una gran paura: « la coscienza umana non diventerà mai altruistica, perchè la natura umana può forse migliorare, ma nei suoi tratti essenziali non cambierà mai ».

Noi non vogliamo qui ricercare se la paura del signor Z. sia più o meno giustificata. Noi gli vogliamo osservare semplicemente che, se anche essa fosse giustificata, noi non ci turberemmo affatto.

Il nostro Partito fa appello agli interessi di classe del proletariato. Al proletario dice: « Tu hai interessi che sono quelli del tuo compagno di fatica; se vuoi il tuo interesse, vuoi implicitamente quello degli altri, poichè quello degli altri è il tuo; unisciti cogli altri lavoratori, perchè l'unione delle forze è il solo mezzo che può condurre al raggiungimento del comune interesse ».

Questo noi diciamo; e con questo l'altruismo o l'egoismo non sappiamo proprio cosa abbiano a che fare.

Come non sappiamo cosa abbiano a che fare con la società socialista. La società socialista sarà su tali basi organizzata che il bene dell'uno sarà impossibile senza il bene degli altri: ecco quanto importa: ecco perchè le discussioni sulla natura umana non turbano la nostra serenità.

⁂

Ma udite: ora viene il punto più importante:

« Ciò che ha dato il colpo più terribile al socialismo dogmatico in seno al Partito stesso è stato il fatto, constatato, che l'evoluzione economica, invece di diminuire, come la scuola del Partito afferma, il numero dei proprietari e dei capitalisti, li aumenta. »

Ed il signor Z. soggiunge: « Se questo è vero, viene a mancare la base stessa della dottrina ed al Partito la ragione massima della sua esistenza, che è il preteso progressivo ridursi della ricchezza in poche mani, mentre la gran massa dei lavoratori rimane proletarizzata nello sfruttamento e nella servitù. Adunque non si va più alla socializzazione delle ricchezze, nè presto, nè tardi; non ci si va affatto. »

Tant'è vero — aggiungiamo noi, sulle orme del signor Z. — che non ci si è andato... in venti e trent'anni.

Adunque le cifre dimostrano, secondo il signor Z. (che si riferisce a Bernstein), che non si verifica la preconizzata concentrazione industriale. Ammettiamolo per un momento; ma le cifre non spiegano in nessun modo, e non possono spiegare, le trasformazioni radicali subite dal carattere delle industrie, anche quando non si verificarono importanti modificazioni esterne. Nessuno oramai ignora che il piccolo industriale di una volta è divenuto l'agente subalterno di qualche grande Ditta; ciò le cifre delle statistiche non possono dire, ma ciò sussiste.

Aggiungasi che la concentrazione si verifica sopratutto — come scrive Jaurés — nelle industrie dominanti e centrali, in quelle che comandano a tutte le altre, nella metallurgia, nelle miniere, nelle grandi tessiture, nei trasporti; laddove la dispersione, lo spezzettamento non sussiste che in alcuni rami secondari, dipendenti o derivati.

Lo sviluppo progressivo dei *trusts* inglesi ed americani è una prova evidente di questa concentrazione industriale.

Ma ci sembra di udire obiettarci dal signor Z., armato dei libri di Bernstein: « Ciò non vuol dire che il numero dei capitalisti e dei proprietari diminuisca. Per esempio (e l'esempio è di Bernstein) le azioni del *trust* inglese del filo per cucire sono distribuite fra 123 mila azionisti di cui 6 mila possiedono azioni di prima emissione per un « capitale medio » di 1200 marchi ciascuno ». Ma Bernstein ed il signor Z. sanno esser possibile, ed anche assai verosimile, che su questo capitale totale di 7 milioni, rappresentato dalle azioni di prima emissione sianvi 5 milioni di marchi nelle mani, poniamo, di 10 persone, mentre gli altri 5990 « medii capitalisti » possedono ciascuno una o due azioni pel valore da 200 a 400 marchi. La proprietà caratteristica del capitale, consistente in ciò che esso dà la supremazia sul lavoro, è semplicemente nulla per questi capitalisti nani; e ciò è quanto importa.

Ad ogni modo i *trust* crescono ogni giorno in numero ed in forza; la concentrazione industriale avviene, anche se non avviene la concentrazione della ricchezza. Siano pure parecchi gli azionisti di un *trust*; quanto noi interessa è l'esistenza del *trust*.

Riconosciamo che in alcune industrie secondarie lo spezzettamento persiste. Ma con Jaurés vi diciamo: « Voi ben intendete che, dal punto di vista sociale, non vi ha paragone possibile, non vi ha proporzione, fra la disseminazione di queste industrie secondarie e dipendenti e la concentrazione delle grandi industrie dominanti. »

La concentrazione industriale sussiste. Pazienti il signor Z. ancora altri... venti o trent'anni, e qualcosa vedrà. Non gli garantiamo che assisterà all'avvento del socialismo entro tal periodo di tempo; ma gli garantiamo un notevole cammino della società attuale verso la società socialista.

Ma non bisogna aver fretta, signor Z. Creda pure che per una trasformazione sociale occorre maggior tempo che andare... da Torino a Moncalieri.

⁂

Adunque la *nuova* tattica socialista — che il signor Z. chiama opportunista — non può significare l'impotenza del Partito nostro di fronte alla mèta finale, al socialismo.

Il Partito socialista sente oramai di potere cacciarsi — senza perdere la propria fisionomia — nella viva mischia degli altri partiti. E vi si caccia, per potere più facilmente, coll'azione sua, assicurare quelle condizioni in cui il suo sviluppo è più pronto e più agevole.

Quanto il Partito socialista riteneva di non potere permettersi nel periodo dell'infanzia, ritiene di potere permettersi ora nel periodo della giovinezza. Ecco la verità, signor Z.

SPIGOLANDO

Note Politiche

Continua lo stato d'incertezza riguardo al contegno della Corte imperiale cinese verso le Potenze. Imperatore ed imperatrice se ne stanno lungi da Pechino, e quindi dal controllo dei ministri europei; e, lontani, continuano nella loro politica di gherminelle e sotterfugi. Sembra che le Potenze minaccieranno la deposizione della dinastia e la distruzione delle tombe dei Ming, se l'imperatore non torna a Pechino. Alcuno ritiene che, ad onta delle difficoltà sollevate, sarà giocoforza fare la spedizione internazionale a Si-an fu, alla ricerca della Corte cinese. Intanto il famoso editto, che ordinava la punizione dei personaggi responsabili della sollevazione contro gli stranieri, appare ora essere una mistificazione. Lo stesso ministro cinese Li Hung Chang lo riconosce falso. — Mentre continuano i combattimenti delle truppe internazionali contro i *boxers*, una rivolta antidinastica è scoppiata nel sud.

⁂

Il Gruppo parlamentare socialista belga ha deliberato di presentare, alla riapertura della Camera, un progetto di legge abrogante la pluralità dei voti nelle elezioni comunali e provinciali. Strappata una tale vittoria, il trionfo del suffragio universale puro e semplice potrebbe dirsi assicurato a breve scadenza. Auguri.

⁂

In Francia è avvenuto davanti al Consiglio di Guerra di Bourges il processo contro i gendarmi di Chalons che spararono contro gli scioperanti, uccidendone uno e ferendone altri. I gendarmi furono assolti; ma è degno di nota il fatto che gendarmi siano stati chiamati a render ragione dei loro atti a tutto il paese... Proprio come avviene in Italia!

⁂

In Italia. Del programma del ministero non si sa ancor nulla... eccetto che delle maggiori spese per la marina. Pare che non esista l'affermato accordo fra i ministri.

Si annunzia per l'11 novembre, genetliaco del re, un'amnistia pei non recidivi la cui pena non superi i cinque anni. E l'on. Fusani? Ed i reclusi nelle isole infami, onde di quando in quando salgono a noi gemiti di dolore ed urli di disperazione?

In questa settimana abbiamo avuto il « Caso Canonico ». L'Italia è la terra dei... casi. Fattosi vacante il posto di primo presidente alla Corte Suprema di Roma, fu chiamato a coprirlo il senatore Pagano Guarnaschelli. Senonchè a tal carica appariva meglio indicato il senatore Tancredi Canonico. Questi però è alquanto inviso al *ministro* Gianturco, perchè seppellì, come si sa, il famoso decretone, tanto calorosamente sostenuto dal *deputato* Gianturco; quindi fu escluso. Ma dell'esclusione si mormorava: Gianturco offre al Canonico la prima presidenza della Corte torinese. Il Canonico rifiuta... e Gianturco, irritato, vuol obbligare il Canonico a domandare il collocamento a riposo!

Intanto una buona notizia ai lettori. Si annunzia prossima la scarcerazione di Palizzolo. Chi ha mai pensato che non sarebbe avvenuto così?

Pel giornale quotidiano

21ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto L.	10239,05
Fra compagni del R. Parco	»	0,40
Luppi Elettrio	»	0,70
Fra compagni di Favria, costituendo la Lega Metallurgici	»	2,30
Boesio Bernardo, acconto di azione .	»	5 —
Calori Lorenzo	»	2 —
Pelissero Mario	»	2 —
Sicco Giovanni	»	1 —
Castellaro Paolo, Vignale	»	15 —
	Totale L.	10267,45

La sottoscrizione assicura l'uscita del giornale quodidiano.

Le " obbligazioni „ ne assicurano la vita.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI

Una possibile soluzione per l'acqua potabile.

A due chilometri circa dalla Venaria, nei greti della Stura, il municipio di Torino è proprietario di una ingente quantità di terreni. Fin dal 1874 si costrusse in quei siti una galleria di emungimento per aumentare la dotazione di acqua del canale della Ceronda. Questa galleria raccoglie l'acqua del sottosuolo a piccola profondità.

Ora: il Municipio di Torino, per mezzo della ditta Andoli e Bertola, praticò in quei greti lavori di terrebrazioni che arrivarono alla profondità di 67 metri. Si trovò una buon'acqua potabile, che avrebbe tutti i caratteri di quella del Piano della Mussa, meno la temperatura che è di soli 12 centigradi, come la maggior parte delle acque del sottosuolo dei dintorni di Torino. I primi lavori si abbandonarono, perchè difficoltà tecniche ed otturazioni dei tubi ne impedirono per allora la prosecuzione.

Verso il principio del mese di settembre, la ditta Bonariva di Bologna iniziò lavori in quei siti e precisamente al lato destro del canale di emungimento. Essendomi in questi giorni recato sul luogo, ebbi i seguenti dati che potranno interessare la nostra cittadinanza.

Si costrusse un pozzo in muratura fino a metri 5 di profondità, e si trovò l'acqua di infiltrazione, cioè quella che nutrisce il canale di emungimento. Si applicarono allora i tubi in ferro del diametro di circa 20 centimetri. Entro questi tubi funziona una sonda metallica della lunghezza di metri 3 unita ad un'asta della lunghezza di metri 9,88. Questa sonda è mossa mediante una gomena girante su di una carrucola attaccata alla sommità di un alto castello di legno e messa in movimento da un motore a vapore e da un carro a volante sistema canadese. La sonda può dare fino a 50 colpi al minuto, e, ad ogni colpo, una valvola, sita nella parte inferiore, assorbe la terra, sabbia o ghiaia che incontra al suo passaggio. Quando vi fossero pietre grosse od argilla compatta, la sonda non funziona più, ed allora si sostituisce uno scalpello a punta d'acciaio della lunghezza di m. 9,34. Esso si apre il passaggio scavando nell'argilla e triturando le pietre che incontra. Man mano che il buco si sprofondisce, si abbassa il tubo mediante un congegno a vite e si forma così una parete ferma e non franabile.

Spiegato così in poche parole il sistema adottato per questo lavoro, vi darò i risultati finora ottenuti e che potei avere dall'intelligente operaio capo tecnico Ponci Marino.

Fino alla profondità di 14 metri si trovò ghiaia grossa e ciottoli, dai 14 ai 17 ghiaia piccola e sabbia, dai 17 ai 19 ghiaia ed argilla, dai 19 ai 35 sabbia e ghiaia, dai 35 ai 39 sabbia fina, dai 39 ai 43 argilla e terra gialla, dai 43 ai 48 argilla olivastra e sabbia, indi sabbia e ghiaia fino a metri 50,7.

A questo punto si trovò acqua che si elevò fino alla distanza di m. 1,90 dal suolo. Continuando la terebrazione a 55 metri, quest' acqua si abbassò e ritornò al livello della sorgente. Il giorno 11 ottobre si era arrivati ai 63 metri, sempre trovando strati alternati di sabbia, ghiaia ed argilla. Secondo i calcoli fatti, si sarebbe vicini all'acqua buona che dovrebbe trovarsi vicino ai 64 metri. Data la probabilità di questa scoperta, i tubi si potrebbero disseminare in numero sufficiente su questi greti, ed allora, mediante l'elevazione meccanica, si manderebbe a Torino l'acqua con pressione sufficiente e si avrebbe una condotta municipale con una spesa relativamente minima e che soddisferebbe la città. Il municipio potrebbe utilizzare per l'elevazione la forza elettrica che ha a sua disposizione dalla Società Alta Italia e che passa a poca distanza lungo la linea Ciriè Lanzo.

Questa soluzione sarebbe per il municipio di Torino la più spiccia e la meno costosa, e quella stessa che già adottarono diversi municipii sia nazionali che esteri.

La ditta Bonariva garantisce i suoi lavori fino alla profondità di 500 metri ed assunse i lavori al prezzo di lire 85 al metro fino ai 200 metri di profondità. La garanzia tecnica è provata da diversi lavori già fatti; e fra questi posso menzionare i diversi pozzi di petrolio a Fornovo, lungo la linea fra Parma e Spezia, e di questi uno di metri 420 diede per sei mesi consecutivi 33 quintali di petrolio al giorno per il valore di circa lire 75 mila. La stessa Ditta fornì di acqua potabile i municipi di Lodi, di Treviso e tanti altri.

Mentre andrà in stampa questa mia, forse il lavorio della sonda avrà incontrato il desiderato strato di acqua, la cui quantità ed analisi potranno già stabilire la probabile effettuazione di questa conduttura.

Dutto Michele,
consigliere comunale.

A proposito d'un banchetto.

Nei giornali cittadini lessi pochi giorni sono che i signori del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato hanno intenzione d'offrire nel mese di novembre un banchetto all'on. Daneo, per udire — questo s'intende — il verbo del deputato del I Collegio di Torino.

Ora, che i sullodati signori del Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato vogliano radunarsi a banchetto in onore e gloria dell'on. Daneo, ciò poco importa. Però mi permetto di fare una semplicissima osservazione, e questa non ai promotori, ma al nostro, per ora, deputato.

Non sarebbe opportuno, anzi non farebbe il proprio dovere l'on. Daneo, se, invece di chiudersi in un ristorante, dove non saranno che creature sue, si presentasse in un locale pubblico, sì che tutti gli elettori potessero udire ciò che egli dice d'aver fatto e di fare, ed all'occorrenza fosse anche possibile rivolgergli qualche domanda?

Uno dei tanti.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Finalmente la Camera del Lavoro potrà, dopo ben 27 mesi di sosta forzata, riprendere il suo posto di battaglia nell'organizzazione operaia torinese.

Il funzionamento a sistema ridotto degli ultimi mesi è finito: i locali forzatamente abbandonati nel giugno 1898 ritorneranno a risuonare delle vivaci discussioni, delle imponenti assemblee, delle popolari conferenze.

Non sono che a regolarsi le ultime modalità coll'*Associazione Generale degli Operai* che volle anche in questa occasione non smentire il suo passato, il suo interessamento per la Camera del Lavoro.

Ed ora a voi, compagni, a fare il vostro dovere, rinforzando con nuove iscrizioni le leghe esistenti, costituendone di nuove. Gli apatici si scuotano, i pigri si sveglino, e conseguenti ai deliberati del Congresso di Roma, portino nell'organizzazione di mestiere il contributo delle loro energie, della loro pratica.

Organizzazione femminile.

Il Comitato Elettorale del II Collegio ha voluto, d'accordo col compagno Mazzucato, prendere l'iniziativa della organizzazione della Lega femminile di resistenza.

Non discuteremo gli intendimenti nè dell'uno, nè dell'altro: ciascuno porta nell'organizzazione economica il criterio proprio, il più delle volte poco badando agli antecedenti, all'ambiente ed alle condizioni più o meno favorevoli ad un metodo più che ad un altro, purchè dia all'occhio una vernice di praticità e ne sia soddisfatto l'amor proprio.

Abbiamo già detto e ripetuto fino alla nausea che i Circoli elettorali ci paiono poco adatti, se non a costituire, a dar forma e vita attiva ad organizzazioni economiche: si è troppo abituati all'elasticità, all'entusiasmo passeggero del gran discorso; si ha troppo facile l'accontentatura quando le assemblee gridano ed applaudono al pistolotto, per adattarsi al lavoro minuzioso, sfibrante dell'impianto di una Lega di resistenza, che voglia essere veramente tale.

Le nostre operaie, checchè ne possano dire i compagni Riccadonna e Mazzucato, sono molto, ma molto difficili da attirare ad un lavoro di organizzazione. Esse non si occupano gran che di schede elettorali, che sono ancora per esse armi proibite, e se per avventura qualcuna frequenta la sala delle adunanze, vi si annoia, non prende parte alla discussione, e diserta facilmente le file.

Bisogna parlar loro altro linguaggio; bisogna modificare il sistema di propaganda, spiegando, come due e due fan quattro, che anche per loro è necessaria la Lega di resistenza, colla sua brava quota di 15 o 20 centesimi settimanali; che la Lega, con il proprio Statuto, le protegge, le sussidia in caso di sciopero, le fa rispettare negli stabilimenti, le fa lavorar meno, ed, all'occorenza, con qualche lieve sacrificio, può ricordarsi di loro anche nei giorni della disoccupazione forzata.

È necessario, con loro, gettare alle ortiche il bagaglio delle parole difficili, le escursioni nei campi di ideali lontani, le conferenze sulla creazione dell'uomo, ed a contentarsi di battere il martello della organizzazione, degli *utili immediati* ch'essa può dare, senza dilungarsi troppo, e più che tutto citando esempi pratici a sostegno di quanto si afferma.

Il credere che bastino quattro chiacchiere ben dette ed una circolare mal distribuita per organizzare una Lega, è roba da pazzi.

Il passato dovrebbe avere insegnato: non si contano i tentativi ed anche i quattrini che si sono spesi per costituire una Lega femminile. I numerosi, troppo numerosi scioperi del 1896 e 1897, non bastarono a svegliare un briciolo di coscienza nelle parecchie migliaia di tessitrici, lavoranti in maglieria, cucitrici, passamantaie, sarte da uomo e da donna, che tutto l'anno grondano lagrime sui salari irrisori, sugli orari interminabili, sulle multe esose, sui regolamenti inumani.

Fuvvi un'epoca, e chi frequentava assiduamente la Camera del lavoro potrà confermarlo, che ogni settimana si stampava una circolare, si diramava un invito per un'adunanza; si facevano inserzioni, si esigeva una o due quote, eppoi, buona notte, chi s'è visto s'è visto, l'organetto, la sala da ballo erano più forti della conferenza, e tutto andava in fumo.

La Lega, se ha da risorgere — e ciò non potrà mancare se si faranno le cose sul serio, abbandonando alla Camera del lavoro un lavoro che le spetta — deve essere presentata alle compagne nostre sotto un aspetto simpatico, non aggressivo come taluni vorrebbero, senza giustificarne il perchè.

Deve essere distribuito, nel miglior modo possibile, un manifesto, che sia nello stesso tempo incitamento e programma, ove siano toccati i mali che continuamente le operaie, giovani e vecchie, lamentano, accennando ai rimedi, che solo l'organizzazione di resistenza potrà apportare.

Un semplice invito, che dica poco o nulla, che si accontenti di accennare ai fondi di cassa esistenti, e su di essi basi le speranze per un numeroso intervento, non farà mai il miracolo di attirare in una sala della Barriera di Milano o di Lanzo le centinaia di donne sognate dall'ingenuo Mazzucato e dal buon Riccadonna

Se ne ebbe una prova domenica: duemila manifestini fatti a mimeografo, merito particolare dello infaticabile segretario del Comitato Elettorale del II Collegio, e che ci assicurarono essere stati distribuiti con coscienza, ebbero la virtù di attirare nella sala di via Circonvallazione sette donne, delle quali tre provenivano dalla Barriera di Casale! C'era bensì una dozzina di compagni, tutti ferventi, convinti organizzatori di donne, i quali non sapevano capacitarsi del desolante abbandono!

Chiamati, ci siamo fatto dovere di intervenire, e non mancammo di esprimere intiero il nostro pensiero ad alcune delle compagne intervenute.

Non disperiamo di riuscire nell'intento, però, e batteremo il chiodo senza posa, persuasi che la Camera del lavoro, reintegrata nei suoi antichi locali, saprà, ammaestrata dall'esperienza, trovare modo di organizzare ed educare alla resistenza legale le giovani forze del proletariato femminile torinese.

Ed alle compagne di lavoro volonterose diciamo: Essenzialmente in voi sta il segreto della riuscita; non stancatevi di propagandare, incitate le inerti, convincete le testarde, invogliate le indifferenti, sfidate le avversarie accanite. L'organizzazione femminile è difficile perchè la poca istruzione, l'educazione trascurata, il lavoro faticoso, e la miseria quasi sempre, sono barriere formidabili al progresso civile dei lavoratori; ma non bisogna scoraggiarsi; se alla prima adunanza che sarà da queste colonne convocata, riusciremo a popolare la sala, promettiamo che dalla discussione sorgerà certo la nuova Lega femminile.

Non mancano in Italia compagne eloquenti, che sapremo chiamare a Torino ad infondere la fede e l'amore alla organizzazione; e se questa sarà presto un fatto compiuto, ne avremo la più gradita delle soddisfazioni.

Ai Tintori.

Il compagno Mainardi Luigi ci scrive da Saltara (Fano):

Caro Cirio,

Permetti ch'io, pur lontano più di 500 chilometri, ricordando la lotta di Torino e del Piemonte, esprima un profondo rammarico per il silenzio con cui viene continuamente accolto l'appello da me fatto, nel solo interesse del Partito e dei miei miserabili compagni di professione, dai lavoratori tintori del Piemonte e specialmente dai socialisti.

Non passa settimana senza ch'io legga nelle corrispondenze del nostro caro *Grido* gl'incitamenti ed i progetti che i compagni di Chieri, Collegno, Baraccone, Pinerolo, Ciriè ed anche del Biellese fanno.

Ma i tintori, che nei sunnominati centri sono numerosissimi, che cosa fanno? Nulla! Assolutamente nulla!

E i tintori socialisti inscritti in questi centri che fanno? Come osservano essi i deliberati del Congresso di Roma in fatto di organizzazione economica?

Una colpevole ed imperdonabile apatia regna nelle assopite loro coscienze di militanti in un partito che ha la sua ragion d'esistere per la questione essenzialmente economica del proletariato.

È doloroso fare di queste constatazioni sul *Grido*, ma perdio, ci si è costretti quando si vedono certe apatie e certe indifferenze colpevoli.

Insomma poss'io, per mezzo tuo, rammentare ai tintori sparsi nelle diverse parti del Piemonte, che sarebbe vergognoso veder il centro quasi più importante della tintoria fiaccare con la sua indifferenza la splendida iniziativa dei tintori di Como?

E ai tintori socialisti ricordare che il Congresso di Roma deliberò l'obbligatorietà per tutti i salariati inscritti al Partito di far parte delle unioni di mestiere, ed ai gruppi socialisti di cementare la costituzione e organizzazione di essi?

Compagni tintori! Pensate in quale condizione triste si trova la no[stra] professione, quanto abbrutimento regna nella nostra classe, e pensate insomma, contribuendo con la vostra energia, che l'elevamento morale e materiale della classe operaia sarà il più grande fattore sociale per le più complesse conquiste dell'avvenire.

Operai tintori di tutte le parti del Piemonte, scuotetevi una buona volta! Elevatevi a dignità d'uomini; non siano la smania d'ubbriacature, principale causa del vostro abbrutimento, la deplorevole apatia vostra il pretesto comodo allo sfruttamento più odioso e alla oppressione.

Stammi bene. *Mainardi Luigi*, tintore.

Lega Ombrellai.

Il compagno Macedoni ci scrive:

Il compagno Dugoni, nel numero scorso, dice che risponde per confutare le calunnie lanciategli dai membri della Lega Ombrellai, ma però egli non specifica quali sono queste calunnie, perchè anche lui sa che nessun membro della Lega lo ha mai calunniato.

Forse il compagno Dugoni pretende di esser stato calunniato da me, perchè non gli ho portati i registri quando me li ha chiesti: io ho creduto, come detentore dei registri, doveroso di non consegnarli ad un membro solo della Lega. Però se il Dugoni vuole visitarli, si rechi alla Camera del Lavoro, chè già da molto tempo sono a disposizione dei soci della Lega.

Dice anche il Dugoni ch'egli non fu mai chiamato a dar conto della sua gestione. Ciò non è vero, perchè un membro della Lega gli ha scritto, ed egli malamente gli rispose. Ed a me, nel maggio scorso, disse che quando la Lega fosse stata costituita e che la Direzione gli fosse piaciuta, avrebbe versato il fondo. Ci lasciammo allora, dicendomi il Dugoni di convocare un'assemblea; io non ho creduto di accontentarlo, dietro la sua dichiarazione, che poteva suscitare delle discordie

Il Dugoni dice di non versare il fondo che a Lega ricostituita; ma egli non ricorda lo statuto, da lui compilato, ove dice che in caso di scioglimento i fondi e le carte esistenti verranno depositati alla Camera del Lavoro.

E voi, compagni e compagne, non avete sentito lo svegliarino, che più volte ha suonato richiamandoci al nostro dovere? Su, perdio, svegliamoci e rechiamoci alla Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, Domenica, 28 corrente, alle ore 14. Nessuno manchi, compreso il Dugoni, di trovarsi, rendendo possibile la ricostituzione della nostra Lega.

A. Macedoni.

Fra pellettieri.

Ci scrivono:

In risposta alla lettera del compagno Gianasso di Venaria mi permetto di dire che egli nella sua lettera non si attiene proprio alla verità, e pur sapendo di aver torto, si affatica a voler avere ragione per forza.

Egli si atteggia a martire di non so quali persecuzioni per essere stato richiamato al dovere di far parte dell'organizzazione, nella quale, dice lui, non entra per ragioni che non possono spiegarsi. Solito comodo sistema! Purtroppo egli non è solo, ma speriamo che dappertutto i compagni sapranno provvedere.

Non solo, ma egli si scalda, e quasi chiama mentitore chi ha osato dirgli nuda e cruda la verità. Benone! altro bel metodo di difesa!

Ma, carissimo Gianasso, se si dovesse guardare a tutti i *ma* ed i *se* dei compagni equilibristi, si starebbe freschi!

Non basta, caro mio, interessarsi a provvedere la sala per una conferenza per giustificare il proprio isolamento volontario, nè serve dire agli altri di fare quando si sta a contemplare la luna.

Le minaccie servono a poco quando la verità è lampante, e questa volta, bisogna avere pazienza, avete avuto torto.

Spero tuttavia nel pentimento. Non si sa mai!

Uno della Società.

Lavoranti in pianoforti.

Non ci siamo ingannati; i bravi compagni *pianisti* fanno sul serio.

Però ci risulta che qualcuno manca ancora all'appello, e tentenna, fa lo gnorri, aspettando che le nespole maturino. Decidiamoci, che n'è tempo. Cos'è quel giuocare a rimpiattarsi? Credono forse che la Lega non sia degna di loro?

Non è da uomini seri aver paura della propria ombra, tanto più che hanno davanti agli occhi nella stessa Torino degli *esempi eloquentissimi* di rispetto alle vantate anzianità.

Prendano il loro coraggio a quattro mani, si facciano soci, e vadano sabato 27 corr. all'assemblea generale nei locali della Società Mutua, via Ormea, 38, a discutere il seguente *Ordine del giorno*:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione Commissione provvisoria;
3. Discussione Statuto;
4. Nomina Commissione esecutiva;
5. Proposte varie.

La Commissione provvisoria.

Agli operai panettieri.

A quanto sembra, dormite della grossa, amici cari, ma c'è chi pensa a svegliarvi.

Non vi pare di dover arrossire della vostra inerzia, del vostro snervamento, di fronte alle rinascenti energie di tutte le categorie di lavoratori?

I vostri padroni stessi hanno pietà di voi, e vogliono concedervi quanto fu un tempo uno dei primi *desiderati* della categoria: l'abolizione del lavoro notturno.

Vergogna, vergogna! Attendere le migliorie standosene in panciolle, ignari di tutto quanto è modernità e miglioramento!

Non tutti per fortuna, anche fra voi, sono così, e ieri quattro bravi compagni vennero a salutarci e pregarci di due parole sul *Grido* riguardo al loro lodevole tentativo di ricostituire una Lega di miglioramento.

Non diremo molto di più: solo ricordiamo che *Venerdì, 26*, alle ore 9,30, alla Camera del Lavoro, si terrà un'adunanza preparatoria, onde discutere sull'abolizione del lavoro notturno e sulla necessità della organizzazione.

Saranno distribuiti biglietti d'invito, e noi facciamo calda preghiera a tutti i compagni cui sta a cuore il bene della categoria prestinai di non mancare e di discutere seriamente.

L'adunanza sarà presieduta dal compagno Cirio Marcello, ex-segretario della Camera del Lavoro.

Cooperativa parrucchieri.

Avevamo promesso di parlarne in disteso, ma neanche stavolta possiamo mantenere la parola. Lo faremo immancabilmente in un prossimo numero, rispondendo anche ad un articolo comparso sulla *Voce del Parrucchiere* di Roma, in cui si accenna all'opera nostra in pro della categoria lavoranti.

Cooperativa muraria torinese.

Domenica, 21, alle ore 14, nel salone dell'Associazione degli Operai, si terrà una grande adunanza per gettare le basi di una Cooperativa muraria in Torino.

La Commissione provvisoria ha diramato il seguente invito:

La costituzione di una *Cooperativa Muraria* in Torino si impone da troppo tempo, perchè tutti i compagni non abbiano a veder con soddisfazione questo nostro Comizio, indetto appunto per gettare le basi della nuova istituzione. In presso chè tutte le città italiane funzionano floride Cooperative, le quali servono quale termometro per gli orari e per il rispetto dei patti di salario. Torino non deve restare addietro alle città consorelle, e l'intervento numeroso sarà la prova che anche fra noi si vuole una buona volta fare sul serio.

« Siete quindi invitato al Comizio privato che avrà luogo *Domenica, 21, alle ore 14*, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

« Oratore sarà l'avv. *Alberto Merlani*.

« La Commissione provvisoria ».

Fra i tipografi.

La locale Sezione compositori è stata convocata per discutere in merito ad una radicale riforma di regolamento. Si vuole, imitando la consorella di Milano, abolire le cariche di presidente e vice-presidente, sostituendoli con i consiglieri di turno.

La riforma non ha il pregio della novità, perchè tutte le Leghe di resistenza, o quasi, l'hanno già da tempo introdotta nei loro Statuti, ma certo solleverà vivaci discussioni fra i tipografi, organizzati da ben cinquant'anni, e che in certo modo, sono molto attaccati ancora alle loro istituzioni sociali.

Ne riparleremo.

Sempre abusi.

Nella fabbrica in guanti della ditta T..... e C. si esercita da molto tempo un'incredibile sfruttamento a danno di quelle lavoratrici, che crediamo nostro dovere occuparcene, affinchè quei volonterosi compagni che vollero, con lodevole impegno, occuparsene per tutelare gli interessi delle lavoratrici torinesi, non dimentichino, nel lavoro di propaganda per la costituzione d'una Lega femminile, quelle addette alla fabbrica suddetta.

In questo laboratorio, non basta che il lavoro sia imposto a cottimo ed a prezzi infimi, non basta subire l'imposizione di lunghi orari, specialmente quando lo vuole il capriccio della signora T., ma bisogna assoggettarsi ad ogni genere di soprusi, fino a vedersi negato completamente l'importo del lavoro eseguito, colla scusante che è difettoso, salvo però vedere tale lavoro spedito ai clienti della ditta, come lavoro ben eseguito e quindi pagato.

Come ciò non bastasse, per colmare il vaso che già trabocca, ad ogni inezia fioccano le multe di cinquanta centesimi e una lira per ritardi di qualche minuto, per assenze dal lavoro motivate da malattia, e di sovente, anche perchè lavorando a cottimo non si produce quella quantità di lavoro voluto dalla signora padrona, senza notare tanti altri cavilli che fanno persino disgusto il citarli.

Soltanto due fabbriche di questo genere esistono in Torino, ma se nell'altra buona parte di detti soprusi si verificano pure, quello della multa non è tanto dannoso per l'esigua entità di esse, e non reca tanto disgusto, nè tanto rivolta nel pagarle, perchè l'importo viene da quel proprietario destinato ad opere benefiche (come i derelitti).

Ma i signori T..... e C. non hanno scrupoli; per loro le multe sembra siano una speculazione come un'altra, un lucro da realizzare; per loro non esistono opere di beneficenza e nemmeno viene in mente, con tali somme, far sì che servano almeno per sussidiare le operaie più miserevoli oppure quelle infelici che cadono ammalate; no, di questi spiriti filantropici non ne sentono, fuorchè lo sfruttamento continuo e su larga scala, per impinguare sempre più la loro borsa a danno di quelle miserissime operaie.

Per ora basta, ma prometto di ritornare sull'argomento. *F.*

Fattorini, imballatori, uomini di fatica.

Venerdì u. s. i colleghi componenti la costituenda Lega si adunarono in assemblea generale e discussero ed approvarono lo statuto sociale.

Elessero poi un Comitato direttivo di nove membri ed un Collegio di tre sindaci-revisori.

Colleghi! Or che il dado è tratto, accorrete tutti a farvi inscrivere alla vostra *Lega di resistenza*, il dovere ve lo impone, il vostro interesse lo esige.

Domenica prossima, 21 corr., alle ore 2 pom., ci sarà conferenza nel locale dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12, sala *B*, 2° piano), allo scopo di convincere i restii della bontà della nostra organizzazione, e incitarli ad iscriversi: e di poter distribuire ai già inscritti la tessera e far pagare loro la prima quota.

Intervenite tutti e fate intervenire gli amici vostri.

Il Comitato.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale socialista del II Collegio, *via Orfane, 34.* — Sabato, 20 corrente, alle ore 21, assemblea.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ordine del giorno Reina riguardo l'obbligatorietà della iscrizione nelle leghe di resistenza.
3. Proposte varie.

Avviso. — Il Comitato Elettorale socialista del II Collegio, via Orfane, 34, inizia pratiche gratuite per la riabilitazione; s'invitano i compagni e non compagni, che subirono condanne e che desiderano di essere inscritti alle liste elettorali, di presentarsi al Comitato nelle ore d'ufficio (dalle 9 alle 24 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi) per le opportune pratiche. **Il Comitato.**

Lega Lavoranti in legno. — Il Comitato deliberò di sospendere l'invio del giornale a tutti i morosi di due mesi. Questo serve d'avviso a coloro che vogliono ricevere il giornale ed ai quali stanno a cuore gli interessi della nostra Lega. Compagni! adempite il vostro dovere.

Il Comitato.

Circolo Studi Sociali, (*V Collegio, via Aporti, 11*). — Ordine del giorno per la seduta di martedì, 23 ottobre:

1. Lettura verbale
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di un membro della C. E.
4. Nomina di un membro del Comitato Elettorale.
5. Rendiconto del bibliotecario.
6. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Si avvertono i compagni che nel Circolo è cominciata la scuola, la quale ha luogo nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 22. — Si pregano i compagni di accorrere numerosi a queste scuole e di accompagnare gli amici e conoscenti che ne hanno bisogno.

Il Comitato Collegiale del V Collegio prega i compagni di questo Collegio, e più specialmente quelli di Chieri e Moncalieri, che sono costituiti in sottosezione e gruppo, a voler attendere con attività alla iscrizione dei compagni ed amici nelle liste elettorali politiche ed amministrative, rammentando che il tempo di preparazione è breve e dicembre non è lungi.

Quei compagni isolati, che non sanno come si deve fare per divenire elettori, possono rivolgersi per schiarimenti al suddetto Comitato, il quale darà informazioni in proposito.

Il Segretario del Comitato.

Associazione Generale degli Operai. — *Conferenza.* — Per cura del Comitato Promotore della *Università Popolare*, e sotto gli auspici di questa Associazione, il **Prof. ZINO ZINI** terrà la sera del 20 corrente ottobre, alle ore 20,30 (8 1|2 pom.) nel salone dell'Associazione una conferenza sul tema: **Democrazia e Scienza.**

Gli elettori del Collegio di Crescentino, *residenti in Torino*, adunati in assemblea per la formazione e costituzione del loro Comitato Elettorale, danno partecipazione ufficiale ai giornali del Partito della costituzione del Comitato stesso e della nomina della Commissione Esecutiva pei lavori d'organizzazione. Mandano un affettuoso saluto al compagno e loro rappresentante Maffi Fabrizio, speranzosi di averlo fra di loro tra breve tempo. Invitano, infine, i compaesani (compagni) dei singoli comuni a voler imitar l'esempio dei compagni di Bianzè, che seppero emanciparsi dai loro pregiudizi e paure costituendosi in Comitato.

Si fa invito agli interessati di aderire presto al Comitato, e procurare l'adesione dei conoscenti, rivolgendosi alla Commissione Esecutiva.

In attesa che sia fissata la sede, diamo il nome e il recapito dei membri della Commissione:

Banso Giovanni, corso Vercelli, 42 — Bollea Agostino, via Valprato, 8 — Enrico Giovanni, via Mottarone, 11 — Greppi Angelo, corso Vercelli, 52 — Mantiliaro Giovanni, via Giulio, 16.

Segretario è il compagno Enrico Giovanni; cassiere il compagno Banso. — La quota mensile è di centesimi 25. — La Commissione convocherà i soci *entro il mese corrente* nella sede sociale.

Società Mutuo Soccorso Tappezzieri in stoffe. — *Scuola di disegno professionale.* — La Direzione comunica che col giorno 23 ottobre verrà aperta la scuola di disegno professionale. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni feriali, eccettuati il lunedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 23. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale da oggi al 22 corrente nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 14 alle 23 nei festivi.

— La direzione fa pure noto che col 1° ottobre corrente l'antica Società fra capi e lavoranti tappezzieri in stoffe, riformando in parte il proprio Statuto, prendeva la denominazione di Società Mutuo Soccorso Tappezzieri in stoffe ed affini. Ed in base a ciò dal 1° ottobre possono far parte della Società gli affini come: passamantai, negozianti in stoffe per mobili, commessi di detti articoli, nonchè i negozianti da mobili che hanno laboratorio da Tappezzieri.

Nostre Corrispondenze

Corriere Chierese.

Da Chieri. — *Socialisti in Pretura.* — « Se non ci fossero state le elezioni politiche, in Chieri non ci sarebbero socialisti ».

E va benissimo! prendiamo nota delle parole e del pensiero del mite e popolare f. f. P M. signor Torreani, e ne deduciamo logicamente che la colpa dell'esistenza del Partito nella nostra Chieri risale nientemeno che a Domeneddio. Colpa sua, quindi, se nella nostra Pretura si svolse, giovedì 11 corrente, il processo contro 12 sovversivi imputati di avere contravvenuto all'articolo 1° della legge di P. S. Viceversa poi, dalle risultanze del processo, la riunione che fece correre da Chieri a Baldissero i carabinieri armati di wetterly, le guardie in borghese e il delegato, non risultò così pericolosa. poichè tre soli furono condannati. L'amico e compagno Strasly Maurizio a L. 100 di multa, Riva a L. 100 e il compagno Ferro di Baldissero a L. 83.

Il compagno avv. Allasia fu insuperabile nella sua difesa.

I condannati ricorreranno in Cassazione.

Abbiasi, intanto, il caro compagno Allasia, un sentito ringraziamento che da queste colonne gli inviano i compagni tutti di Chieri.

Seminagione d'amore. — È ormai inutile soffermarci sulla sentenza che colpì dieci nostri compagni, imputati (e non fu provato) di aver rubato delle pesche per un valore stimato in questura di L. 2,50.

Le informazioni, che furono fornite al presidente del Tribunale sul conto dei dieci imputati, costituirono per tutta Chieri un vero *colmo* di sfogo partigiano, facendosi con dette informazioni condannare i nostri compagni, colpevoli, come tutti i *500* socialisti di Chieri, di essere... socialisti

Le informazioni, lo proclamiamo altamente, non sono conformi al vero.

La verità vera è che il signor ..... (è inutile dire chi sia, poichè tutti ciò sanno) volle colpire l'intero Partito in Chieri; e in questo sono d'accordo con noi tutti i Chieresi e persino.... vari consiglieri comunali.

Non si peritò di gettare la disperazione, il disonore, l'infamia nelle famiglie, nei cuori, nelle anime di persone che erano senza macchia!

La parola ci rimane strozzata in gola, e il pianto ci fa velo agli occhi pensando alle povere madri, alle spose, ai bimbi dei condannati... Ma, compagni, coraggio! pensate che non siete *ladri* come si volle farvi credere; siete socialisti, ecco il vostro grande delitto. Pensate che l'ultima parola in fatto della vostra colpabilità non è ancor detta!

Da Cigliano. — *In fatto di elezioni amministrative.* — Non avete mai pensato, cari compagni, ad una probabile congiura tra la volpe ed il cane per perdere la gallina?

Ebbene, un fatto simile temo abbia a succedere nelle prossime elezioni amministrative di Cigliano.

Come a tutti è noto, esistono qui due partiti, conosciuti sotto i nomi di « nero » e « rosso », i quali da lunga serie di anni si sono più o meno valorosamente e lealmente combattuti, e sempre con varia fortuna.

Orbene questi due partiti, *ad canis vulpisque similitudinem*, avendo subodorato un nostro risveglio elettorale, e temendo una nostra vittoria, con 99 probabilità su 100 faranno lega comune per strozzare addirittura la gallina socialista; perchè — diranno essi — essendo questo partito nel suo inizio, sarà cosa facile lo strangolarlo; mentre non si potrà più ciò fare allorchè si sarà ingigantito, ed, avendo potuto far conoscere i suoi disegni, avrà guadagnato a sè tutti quegli elettori che nutrono un po' di buon senso e di amore per la propria famiglia.

Non per questo dovete intimorirvi, o compagni ciglianesi; chè anzi dovete prepararvi a ciò, come il soldato ad una battaglia, e pensare che la vittoria è sempre degno guiderdone dei coraggiosi.

Compagni ciglianesi, accorrete tutti a farvi iscrivere al nuovo Circolo socialista, che presto sorgerà, e così potremo dire di aver fatto il nostro dovere.

Testa d' rai.

Da Favria Canavese. — Domenica, 14 ottobre, furono tra noi i carissimi compagni Ferrero e Ravarono, i quali, con eloquenti parole dinnanzi a cento e più operai fonditori e meccanici, ci invitarono ad organizzarci; ciò che facemmo subito in numero di quaranta e più.

Favria è uno dei centri più industriali del Canavese; fra fonditori e meccanici si possono contare cent'ottanta operai.

Ed ora, o compagni, scuotiamoci. sfidando le folle paure, mettendoci tutti d'accordo al lavoro di propaganda, iscrivendoci e facendo iscrivere tutti i nostri compagni, perchè uniti saremo forti, e, divisi, saremo sempre sottomessi ai soprusi come tanti agnellini.

Un operaio.

Da Livorno Vercellese. — In questa stagione d'autunno nei nostri paesi, dopo raccolta la meliga ed il riso, le povere donne vanno da un campo all'altro spigolando quel poco che resta fra un solco e l'altro; e quel poco che esse raccolgono aiuta le povere famiglie dei contadini a sbarcare i quattro mesi dell'inverno, durante i quali non guadagnano più il becco di un quattrino.

Ma senti ciò che fanno certi proprietari: essi impediscono a molte donne di entrare nei loro campi per raccogliere quelle poche spighe e pannocchie, dicendo con durezza sprezzante: « Andate a spigolare nei campi del Maffi. I vostri mariti gli hanno dato il voto: andate da lui, che vi lascierà mietere e spigolare sul suo ».

Ti pare, caro *Grido*, che questa sia l'arma leale e civile per combattere le nostre idee? E credono questi signori di scongiurare i voti socialisti? C'è un proverbio che dice: « Il soverchio rompe il coperchio », e il buon popolo, da simili atti, imparerà sempre più quale sia il suo Partito... e verrà con noi.

PICCOLA POSTA

Livorno, *Salvatore Papi.* — Rimandovi indietro vostra cartolina-vaglia, perchè le tessere sono [illegible]ritto.

Pinerolo, *Gianoglio.* — Mandatemi ricevuta di quella cartolina vaglia che dite spedita in settembre, rispondo a vostra lettera.

Castel d'Annone. *N. S.* — Al prossimo numero.

Montanaro. — *Pace.* — Idem.

Ginevra, *Rivolta.* — Non ho ancora ricevuto nulla. Ti raccomando: insisti presso il compagno Sigg. Ne ho bisogno urgente. Saluti a te, a Piazzalunga, a tutti.

Favria, *B. C.* — Come vedete, pubblichiamo già altra corrispondenza da Favria. Saluti.

Torino. *L'Anonimo della Barriera di Milano.* — Temo che la discussione sull'argomento, continuando, abbia a degenerare in un pettegolezzo. Perciò credo meglio troncarla. Credo che tu stesso, tornando nuovamente sulla cosa, mi darai ragione. Saluti cordiali.

Tasanò. — Hai cento ragioni Ma, se noi pubblicassimo. potremmo incorrere in una brava querela per diffamazione. E tu sai che. non trattandosi di pubblico funzionario, ci si potrebbe dal querelante negare anche la prova dei fatti. Sono le.... liberalità del codice del..... liberale Zanardelli. Saluti.

U. Cesare. — Come sopra.

Colombo. — Nessuna innovazione quanto alla festa del 1° maggio. — Quanto alla questione dell'elezione del V Mandamento, Daghetto se ne è sempre occupato.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Presso *Il Grido del Popolo* si trovano le seguenti pubblicazioni:

ETTORE CICCOTTI
Socialismo e Cooperativismo agricolo
Centesimi 20

FILIPPO TURATI
IL DIRITTO DI RIUNIONE
Centesimi 50

Violazioni di Legge
Studi sociali di A. NORLENGHI
Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo **L. 2,50.**

Ritratto di Carlo Marx in gran formato
Centesimi 50

Gruppo Parlamentare Socialista
Centesimi 50

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura. .	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» »	34	»
Paletot invernale, id.	» »	45	»
Ulster, id.	» »	40	»

Servizio a domicilio.

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE
NOVITÀ
Eccellente Igienica
Centesimi **25** Caduna completa
PIPA CARLO MARX
Chiudetola a tutti i **TABACCAI**
Deposito Esclusivo
TORINO
Corso Vittorio Eman., 65
Sconto ai Rivenditori

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Nella prossima primavera verrà aperto un **Nuovo Magazzino con Deposito** fuori Dazio della Barriera di Nizza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato, 27 Ottobre 1900** **Anno IX - N. 43**

Contributi pagati al C. R. P.

A mezzo Taraschi, adesione mensile di 11 soci L. 1,65
Sezione socialista di Calliano Monferrato . » 2,50

Operai Torinesi,

È stato istituito un Collegio di Probiviri per l'industria dei trasporti.

Tramvieri ed operai che ne avete diritto, consegnate la domanda vostra di iscrizione nelle liste elettorali all'Ufficio comunale delle elezioni, via Garibaldi, 14, piano 3°, il giorno 3 novembre prossimo.

Per informazioni rivolgersi alla Camera del Lavoro (Torino, corso Siccardi, 12).

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

☛ **I sottoscrittori,** *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare entro il 15 novembre.*

☛ *È stata inviata a tutti i sottoscrittori una circolare invitante al versamento delle somme sottoscritte. Chi, avendo già versato tutta od in parte la somma, ricevesse l'invito di pagamento,* **è pregato di passare dal Cassiere coll'ultima ricevuta,** *oppure di rimetterla al Collettore.*

☛ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del " Grido del Popolo ,,*

☛ **La Commissione finanziaria** *ha deliberato di aprire una sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100,** *pagabili in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale.*

☛ *Presso il " Grido del Popolo ,, sono in distribuzione* **bollettari** *e* **schede di sottoscrizione** *pel giornale quotidiano. — Nessuno deve negare il proprio contributo, acchè la pubblicazione non sia più oltre rimandata.*

☛ *I detentori di bollettari* **residenti fuori di Torino** *sono pregati a voler esigere ed inviare sollecitamente l'importo, unitamente ai bollettari, indirizzando al Cassiere* Buronzo Giacomo *presso il " Grido del Popolo ,,*

☛ *I compagni, che si occuparono della sottoscrizione,* **sono pregati fornirci il nome ed il recapito** *degli oblatori che comparvero nella sottoscrizione colle iniziali seguenti:*

M. S. lire 25 - X. X. Z. 100 - Un esercente 50 - P. D G. 25 - O. S. 100 - D. I. 100 - N. G. 100 - Dott. F. M. 25 - Un negoziante 50 - G. L. 25 - G I. 25 - Luigi Emma 25 - A. e T. 25 - G. C. Torino 125.

Colonizzazione interna

Finora l'azione del Partito socialista, rispetto alla grande questione vitale che si agita attualmente in Italia, è stata piuttosto negativa, come lo dimostra l'articolo di Arturo Labriola pubblicato sull'*Avanti!* del 15 corrente.

Noi ci siamo occupati, invece, di conoscere se all'infuori degli schemi di legge dei giornalisti, dei politicanti, dei servitori aulici e via dicendo, rivolti a creare artificialmente della *piccola proprietà a presidio dell'ordine*, sotto l'incubo del babau socialista, qualche progetto vi fosse che avesse per iscopo precipuo il *bene dei lavoratori;* e ne abbiamo trovato uno che, neppure se il Partito socialista l'avesse ordinato a bella posta, non potrebbe essere più conforme ai suoi desiderati ed alla meta finale cui tende.

Eccolo:

Il progetto Pavese per la colonizzazione delle terre incolte d'Italia — Capisaldi.

1. — Dichiarare la *colonizzazione interna* opera nazionale di pubblica utilità, e farla precedere dalla bonifica idraulica.

2. — Designare i territorii e le zone, le proprietà che fanno parte di ciascuna zona, i miglioramenti da eseguirsi in ogni proprietà, ed i limiti di tempo per l'attuazione dei medesimi.

3. — Passati i termini stabiliti, senza che siano stati eseguiti i miglioramenti prescritti, dichiarare le terre dei privati inadempienti di proprietà della Nazione, e concederle, *in poderi di giusta estensione*, a cooperative di lavoratori agricoli, ed in mancanza di queste ad altre società o persone che assumano, colle debite garanzie, di migliorarle conforme venne stabilito, col patto dell'*evizione* senza indennizzo di sorta in caso di inadempienza.

4. — Il nuovo investito (cooperativa, società, od individuo che sia), dovrà introdurre stabilmente una famiglia di agricoltori (di 4 o di 5 persone atte al lavoro) per ogni *venti* o *trenta* ettari di terreno assunto, e pagare al proprietario cessato un *canone annuo* adeguato alla tariffa che risulterà dal *nuovo catasto*, che all'uopo, nelle zone da bonificare, sarà compiuto entro dieci anni dalla promulgazione della legge.

5. — Il canone annuo potrà essere affrancato, mediante il pagamento all'antico proprietario di *60 volte* volte l'imposta diretta, in base sempre al *nuovo catasto;* colla facoltà di eseguire il pagamento in *30 anni*, in tante annualità comprendenti interesse ed ammortizzo.

6. — Il canone annuo si intende lordo delle tasse erariali, o di una equivalente tassa di ricchezza mobile che il proprietario espropriato sarà tenuto a pagare sul canone percepito.

Durante i primi *20 anni* le terre bonificande saranno esenti dalla *tassa fondiaria*.

7. — Le terre di *dominio pubblico* (Demanio, Provincia, Comuni, enti morali, opere pie, ecc.), soggette alla presente legge, saranno convertite in *dominio collettivo* indivisibile ed inalienabile, ossia in *comunanze agricole autonome*, fra i contadini poveri del Comune organizzati in forma cooperativa obbligatoria di produzione, di consumo, di credito e di previdenza; alle Comunanze agricole così costituite lo Stato farà gli anticipi necessari per l'impianto in ragione di lire 200 all'ettaro, ammortizzabili in 50 anni, colla corrisponsione dei soli interessi al 3 per cento pei primi 5 anni.

Alle cooperative agricole concessionarie dei beni ex-privati, lo Stato farà gli anticipi nella misura e colle norme delle *comunanze*.

8. — Alle esigenze del *Credito agrario* a mite interesse (3 o 3 1/2 per cento) si provvede colla formazione di un *Istituto nazionale*, che si diramerà in *banche agrarie regionali*, fino a fornire il denaro ai *Consorzi agricoli di credito* **obbligatorii**, da costituirsi fra gli interessati di una zona, mediante la garanzia solidale dei fondi, delle migliorie e dei prodotti, con ripartizione dei *mutui* in ragione del conferimento.

Questo progetto fa il giro dei giornali agrarii e quindi presumibilmente conservatori, ed è di persona competentissima in materia, dell'autore di un libro che porta appunto per titolo: *Le terre incolte d'Italia* (1), del quale il *Grido del Popolo* ebbe già ad occuparsi allorquando venne alla luce (N. 52 del 24 dicembre 1898), promettendo di ritornare sull'argomento, data la importanza grandissima del problema in esso sviscerato.

Ed ora manteniamo la promessa e diciamo che la questione vitale della rigenerazione delle deserte plaghe non poteva essere trattata con più amore e competenza, e l'intento non poteva essere migliore, scopo precipuo dell'opera essendo quello di migliorare le condizioni attuali dei lavoratori, ossia di eliminare, mediante l'**azione sociale** e la **cooperazione** applicata alle terre di *dominio pubblico*, i pericoli della disoccupazione e la piaga della emigrazione.

La soluzione poi, che il *Pavese* propone, scaturisce così naturalmente dall'esame critico di tutto quanto venne finora escogitato in materia, da apparire l'unica e più pratica da adottarsi, siccome quella che **non richiede nessun anticipo per espropriazione** e che *esclude quella divisione di terreni in piccoli lotti*, che farebbe inevitabilmente fallire la grande impresa.

In detto libro è dimostrato che il concetto del *dominio collettivo*, colla forma intermedia della *cooperazione*, sarebbe di una attuabilità incontrastabile, e si ammoniscono in proposito i governanti — loro facendo comprendere che oramai si hanno da dettare principii, concetti e guide legislative diverse da quelle in vigore, se si vogliono attuare riforme stabili ed efficaci; e che le terre incolte devono venir sfruttate direttamente dai lavoratori, e non servire allo sfruttamento di questi, ossia alla speculazione.

Ciò posto, occorre forse ancora dimostrare come necessariamente si debba cadere nelle finalità socialistiche ogniqualvolta si voglia venire a risultati pratici e concreti sulle questioni economiche sociali? Od hassi piuttosto a ritenere che si cerchi tradotto in atto il proposito manifestato da Sataeco di appropriarsi le riforme che fanno parte del programma socialista, onde far vedere che soltanto il partito conservatore le può attuare?

Invitiamo i lettori a voler ponderare l'ordine del giorno che segue ed a voler esaminare l'identicità dei concetti e degli scopi che aveva di mira il Congresso agricolo socialista belga coi capisaldi del progetto Pavese.

Se non si sapesse che questi ebbe già ad esporre il suo progetto in giornali agricoli molto tempo prima che si tenesse il Congresso belga, si potrebbe quasi dubitare ch'egli su quella traccia avesse intessuto il suo lavoro.

Ne giudichi il lettore:

La piccola proprietà ed il partito socialista belga.

Bruxelles, 22 *(Devinne)*. — Domenica fu tenuto a Waremme un congresso agricolo socialista.

Credo interessante riprodurre i deliberati del Congresso per quanto riguarda la piccola proprietà.

Siccome, dice l'ordine del giorno approvato, la proprietà *parcellaria* non riesce a mantenersi che mercè un lavoro eccessivo, ed è destinata a trasformarsi in proprietà cooperativa o ad essere assorbita dalla proprietà capitalistica; e siccome per altro essa non è un mezzo di sfruttamento del lavoro altrui, poichè essa non separa il lavoratore dai suoi mezzi di produzione, non deve il Partito socialista tendere all'espropriazione dei contadini colla forza, ma con l'influenza dell'esempio, colla dimostrazione dell'interesse che ad essi ne deriva, e coll'aiuto dei pubblici poteri deve indurli a trasformare le loro piccole aziende in associazioni cooperative. Per facilitare la trasformazione della proprietà parcellaria in proprietà cooperativa — primo stadio dell'appropriazione collettiva — debbono i poteri pubblici intervenire proteggendo e sviluppando il credito agricolo e le cooperative agricole, ecc.

In conseguenza il Congresso delibera:

1 — Il partito socialista deve usare tutti i mezzi che sono in suo potere per facilitare ed accelerare la socializzazione integrale del suolo, sia direttamente coll'*estendere progressivamente i terreni di proprietà collettiva* (comunali, ecc.), sia indirettamente e transitoriamente *trasformando la proprietà parcellaria in proprietà cooperativa.*

2. — Esso non deve inscrivere nel suo programma nessun provvedimento che abbia per iscopo di *consolidare*, di *ricostituire* o di *sviluppare* la proprietà parcellaria.

3. — Quanto ai provvedimenti legislativi che emanano dall'iniziativa d'altri partiti, occorre esaminarli bene facendo astrazione dai motivi che li ispirano. Nulla impedisce che si votino dai socialisti, a *condizione che non sieno in contraddizione coi principii socialisti e che sieno di tal natura da portare qualche sollievo alle sofferenze della popolazione rurale.*

(Avanti! 25 dicembre 1897).

Ora, una tale coincidenza, fra il responso di molti cervelli riuniti ed il giudizio di una persona pratica, denota che la soluzione trovata poggia su di una base incrollabile.

I congressi socialisti italiani non si sono ancora occupati a fondo della questione della colonizzazione interna, che, presa dal punto di vista dell'azione sociale e della cooperazione, interessa al più alto grado il proletariato agrario; ma quando se n'occuperanno è certo che non potranno venire a conclusioni sostanzialmente diverse da quelle del Pavese.

D'altronde è poco probabile che la maggioranza della Camera, composta com'è attualmente, approvi un progetto siffatto, per quanto rispondente al bisogno urgente del Paese.

Ecco quanto dice al riguardo la *Gazzetta Agricola* di Milano:

Lo Stato quasi corpo autonomo fa da sè: studia, combina, progetta, costruisce un edifizio ideale, che non importa se o non abbia base nella esperienza, nelle probabilità o nella realtà delle cose.

Gli schemi di legge sono compulsati nell'ambiente burocratico, sulla falsariga di antiche proposte, colla guida del dottrinarismo, attingendo, non già all'ambiente vero, pel quale s'ha da legiferare, ma agli annali ed alle legislazioni di altri popoli. Non si ha il coraggio di affrontare nel suo pieno la questione; perchè occorrerebbero energie, cognizioni e mezzi che lo Stato rifiuta. Si vuol procedere per via d'esperimenti, di tentativi, di palliativi.

Così per quanti colonizzatori si facciano avanti... a parole... non è da dubitare che la colonizzazione rimarrà espressione d'un semplice desiderio.

Ad ogni modo, caso mai si venisse fuori, alla riapertura del Parlamento, coi soliti progetti a base di speculazione, uso Fortis, Carcano e C.; a base di affarismo e di bancocrazia, uso Pini; a base di riforme agrarie di là da venire, di cooperazione spontanea nelle campagne già coltivate, e di credito ai proprietari coi risparmi dei lavoratori, uso Maggiorino Ferraris; colla solita panacea dei piccoli lotti, della piccola proprietà — i deputati socialisti, i rappresentanti genuini dei lavoratori avranno nel progetto Pavese un programma concreto di colonizzazione, a cui potranno associarsi tutti i membri sani ed onesti delle classi dirigenti, e, se sapranno sostenerlo ed imporlo per mezzo di un movimento costante ed energico della pubblica opinione, non è dubbio che su questa piattaforma dell'avvenire vinceranno.

x. y. z.

Raccomandiamo vivamente ai giornali del Partito di occuparsi di una così importante questione.

(N. d. D.).

(1) Torino, Fratelli Bocca, editori, L. 2.

Fra le tombe il dì dei morti

Pensieri di un socialista

Dolci sono le fiorenti guance della vita, ma dolci, dolci anche sono i morti, coi loro occhi silenziosi.

Quando la libertà diserta, non diserta la prima, nè diserta seconda o terza, aspetta che disertino tutti, e allora, ultima, va via.

WALT WHITMAN.

Nella giornata triste, sotto il cielo grigio d'autunno, io vedo gli altri recare fiori e ghirlande alle croci e ai cippi dei loro morti; lascio che agli altri venga sul labbro ripetutamente la vecchia preghiera, che invoca sovr'essi il riposo; io non reco fiori alle tombe e non innalzo preghiere; ma a me pure attraversano l'anima i ricordi. Anch'io volgo un pensiero (oh! migliore di tutti i fiori) alle tombe, poichè esse mi dicono un poema, un immenso poema; parla da esse il più sublime e immortale di tutti i poeti: l'Umanità.

Io mentre passeggio tra le file dei sepolcri — e preferisco quelle ove abbondano le umili croci o dove appena biancheggia marmoreo nel verde un cippo con un nome oscuro — rivivo in brevi rapidissimi istanti l'immenso epos del lavoro umano! Chi lo saprebbe rievocare? Chi seguirlo nei rivolgimenti del suo ritmo secolare, nelle lotte dolorose, per sempre sottratte alla storia indagatrice, delle incomunicabili coscienze, lotte delle quali appena la parola o il monumento o il libro recano fino a noi la notizia e la traccia? Chi saprebbe risuscitarne le battaglie gloriose e gli eroi?

A me par di vederli nelle selve primeve e nei piani dell'antichissima Lemuria (1) — indarno a coprirla d'oblio vi stese sopra l'oceano immensa mole d'arena e di flutti, poichè essa all'indagatore sagace parla dalle roccie mute, parla dai viventi superstiti — par di vederli quei gloriosi pitèci lontani. D'una in altra forma lentamente, pei nuovi faticosi travagli cui inducevali l'acuto sprone del bisogno, la rozza mano prendea modi più agili e gentili, men terribile e sempre più vario uscìa dalle fauci l'urlo selvaggio, d'onde in lungo ordine d'anni a noi vennero la modulata parola e il canto dei poeti. Sempre più ampio nella pupilla vivace rispecchiavasi l'azzurro del cielo; sempre più vere, coscienti nelle forme ideali, entro la cresciuta mole del cèrebro si riflettevano le parvenze e i ritmi delle cose. Oh! noi spesso quei morti, non interamente estinti nelle seti cruente, negli impeti selvaggi, li sentiamo ancora dentro di noi nelle lotte fraterne quando la nostra umanità si dilegua e si oscura. Ma poichè su tale monumento di millenarie prove siede possibile la gentilezza, la fratellanza nostra, così a voi ancora venga, pitèci gloriosi, il saluto nostro ricordevole. — Io penso ancora ai primi uomini, che scheggiarono una durissima selce e l'usarono contro le fiere per iscuoiarle, a quelli, dalle cui mani sapienti, scaturì, voluta, una prima scintilla di fuoco; a quelli dalle cui mani uscì primamente una scure, una nobile scure, la più nobile fra tutte le scuri, quella forse che atterrò la prima quercia e scavò nel suo tronco il primo schifo, audace solcatore delle onde del mare. Qui mi sovvengo di Demetra e di Cerere, e benedico commosso alle prime mani, femminili mani, istitutrici dei primi rozzi tuguri, coltivatrici prime dei semi fin che diedero il disiato frutto, premio a tanta immensa, vigile e geniale fatica. Ricorro alle fusioni dei risonanti metalli, agli umili inizi delle civiltà industriali, quando ogni passo dovea essere una scoperta e chi la compiva un eroe!

Oh! io vorrei poterli conoscere, poterli benedire ad uno ad uno tutti questi ignoti, augusti pionieri del lavoro, viventi nella stessa atmosfera, nella vertiginosa vita della civiltà! Vorrei benedire ad uno ad uno a tutti i seminatori, a tutti quelli che falciano, a quelli che accumulano tesori sacrificando le vite robuste e giovani nelle negre viscere della terra, ai medicatori prodighi di sè dove

(1) Continente sommerso, congiungente nell'èra terziaria l'Africa all'India, in cui probabilmente la specie umana si svolse da' suoi remotissimi progenitori del regno animale. Ciò si arguisce dalla distribuzione delle scimmie lemuriniche in Africa (Costa orientale e Madagascar) e in Asia (India), oltrechè da ragioni stratigrafiche.

la morte infuria. (Io ti ricordo, o Giovanni Müller, sorse vivo nella fossa donde mandasti gli ultimi addii e numerasti i palpiti che ti rimanevano). Vorrei oggi ringraziare tutti quelli che recarono un obolo di potenza, d'amore, di giustizia sull'ara dell'Umanità! Poichè non è vero che mai in antico Astrea, sia pure ultima, abbia disertato gli uomini. Dall'umile lavoro, dall'esperienza che è lavoro, dalle crescenti armonie della stessa vita, lenta, fatale Ella sorse e pose sede, ogni dì più sicura, più temuta e più cara nel loro cuore, Ella, il più bel fiore che allegri la terra, Ella il diadema dall'uomo a sè stesso contesto cogli eroismi de' martiri suoi! Per essa da tiranni e da numi — congiurati sempre dalle rocche e dai templi contro l'invadente Diritto — si redimono gli uomini a libertà e a tutti non pena e tormento, ma gioia diverrà il vivere in non lontani giorni. Per essa nel cuor d'ogni giusto confondono i loro palpiti Leonida e Garibaldi, Socrate e Gesù; Omero rinnova un'epopea di più degni eroi, Dante accenna a più umano e più vero giudizio; ivi i secoli s'assommano in un breve istante, e un giudizio ha valore che si distende nei secoli; ivi è manifesta la essenza stessa del vivere, che spiega tutta la sua potenza nelle generazioni sotto l'unica legge che su ognuno ricadano i mali ed i meriti suoi. Per essa oziano nelle caserme i soldati, invecchiano nel mare inesperte della guerra le navi frattende, e si moltiplicano i congegni geniali intesi alla vertiginosa trasformazione della terra nella reggia dell'Uomo. I templi del lavoro e della scienza accolgono assiduamente la gioventù dell'umanesimo, schiva ormai delle caserme e delle vecchie chiese!

Angelo Crespi.

I vantaggi dell'organizzazione operaia
IN SOLDI E DENARI

I migliori argomenti sono sempre le cifre. Una statistica pubblicata dalle Camere di Commercio di Inghilterra ci permette di stabilire in soldi e denari i vantaggi economici della organizzazione operaia. Secondo questa statistica, nell'anno passato le organizzazioni operaie hanno saputo valersi così bene dei momenti favorevoli, da conseguire, per circa un milione di lavoratori, un aumento complessivo nei salari di circa 2 400 000 lire per settimana. Così agli operai inglesi fu possibile, l'anno scorso, strappare al capitalismo in tutto circa 124 milioni di lire più dell'anno precedente.

Fra gli operai che hanno usufruito di tali aumenti, in numero di 1.006.991, troviamo in prima linea 637 905 minatori, ciascuno dei quali usufruì di un aumento di lire 2.20 alla settimana.

Vengono poi gli operai metallurgici e meccanici, in numero di 215.570, che goderono di un aumento di lire 2 alla settimana; poi 74 725 operai delle arti edilizie con un aumento di lire 1,85; 27.287 operai di varie industrie con lo stesso aumento; 12.139 al servizio del Governo e dei Municipii con un aumento di lire 1,35, e infine 2565 tessitori con un aumento di 60 centesimi.

Degno di considerazione è anche il fatto che, grazie alla estensione e alla forza delle organizzazioni inglesi, questi risultati sono stati ottenuti si può dire senza nessun sciopero, e quindi senza alcun sacrificio e in base a contratti stipulati fra le organizzazioni operaie e quelle dei padroni.

Anche sul terreno della diminuzione delle ore di lavoro i risultati sono discreti, e comprendono circa 39 mila operai che hanno usufruito di una diminuzione in media di due ore settimanali.

Che ne dicono i compagni che disertano le nostre Associazioni?

Le ARMI CIVILI della "Stampa,,

In un suo articolo « Bagliori » la *Stampa* afferma che la nostra lotta « non fu sempre sincera negli scopi ».

Tralasciamo altre affermazioni; ci limitiamo a pigliar nota di questa, la quale dimostra ancora una volta che la *Stampa*, nella discussione, si serve di... armi civili.

I CLERICALI PER GLI UMILI
Le croci sui moli e sui fari.

Questa settimana — non sappiamo perchè — l'animo nostro è disposto, più che non sia di solito, all'amore ed al perdono. Forse è un effetto della stagione.

Fatto è che l'*Italia Reale* ci accusa di voler prendere la roba altrui, accusa i socialisti di Francia di essere stati comprati dagli ebrei per la lotta in favore di Dreyfus, accusa il nostro *Avanti!* di essere sovvenzionato dai banchieri, ecc., ecc.... e noi non sentiamo neppure il desiderio di discutere con l'*Italia Reale* su tali argomenti.

Anzi l'animo nostro è così disposto all'amore ed al perdono che — mentre l'*Italia Reale* ci insulta — noi vogliamo rendere a lei ed ai clericali un servigio, facendo nota un'iniziativa dei clericali, che dimostra una volta di più il grande interessamento loro per la causa degli umili.

A tutto vantaggio degli umili, un Comitato clericale si è costituito « con lo scopo di promuovere la erezione di croci sui moli e sui fari dei porti del mondo ».

L'utilità di una tal iniziativa è evidente: « La vista d'una croce in mezzo alle agonie di una tempesta potrà forse talora ridestare l'amore, ove l'egoismo della vita è causa di scene abbominevoli; potrà istillare lo spirito di abnegazione, poichè la croce sopra la quale morì un Dio è simbolo di amore e di sacrificio; e per la croce soltanto l'uomo sacrificherà volontieri sè stesso anche fra le minaccie orribili delle onde infuriate ».

Sia lode dunque ai clericali che — se non si occupano di..... disprezzabili e triviali « questioni di ventre » — si occupano però, a vantaggio degli umili, dell'erezione di croci sui moli e sui fari dei porti.

Sia lode ad essi che — se non si sforzano di rendere meno triste la vita agli umili — si sforzano però di rendere loro meno triste la morte.

In ciò — ripetiamo — è una nuova prova dell'amore dei clericali per gli umili.

Noi — nella nostra bontà — questa nuova prova abbiamo voluto rendere nota, perdonando l'*Italia Reale* di tutti gli insulti di cui ci ha regalati.

Il dazio doganale sul grano.

L'opinione di un ex-ministro.

« La cultura del frumento è e dovrà rimanere la « coltura principale del nostro paese, e può e deve « farsi in modo da poter supplire a tutti i bisogni « pel mercato nazionale, e dare profitti e rendite « *senza bisogno di dazi* ».

Queste parole non sono di un « sovversivo », ma di un ex-ministro e grande agricoltore, il conte Francesco Guicciardini.

Voti di Consigli comunali.

Hanno emesso voto contro il dazio doganale sul grano i Consigli comunali di *Marsala*, *Noci*, ecc.

Per gli elettori del Collegio di Vigone.

Ricordino essi che il loro deputato, l'on. Marsengo-Bastia, si è dichiarato — nel discorso tenuto domenica a Villafranca — contrario all'abolizione del dazio doganale sul grano.

SPIGOLANDO
Note Politiche

Mentre ancora si attende la requisitoria pel processo Notarbartolo — è stata resa nota la requisitoria pel processo Miceli la quale rinvia Palizzolo alle Assise.

Nel numero scorso noi — raccogliendo le voci di una probabile dichiarazione di non luogo a procedere contro Palizzolo — ci chiedevamo: « Chi ha mai pensato che non sarebbe avvenuto così? ».

Ora siamo lieti di constatare che quelle voci erano infondate: ma — dati i metodi vigenti in Italia — non eravamo noi in diritto di ritenerle fondate?

***

Intanto a Napoli i nostri valorosi compagni hanno trascinata la camorra in tribunale.

Sì, perchè, se essi sono in apparenza gli accusati, in realtà sono gli accusatori.

L'on. Casale ha sporta querela contro il giornale socialista la *Propaganda*, che, in una serie di articoli, tentando coraggiosamente l'epurazione dell'ambiente napoletano, ha messo a nudo tutta quella fitta rete di intrighi, di corruzioni, di immoralità, di cui l'onorevole Casale ha tessuta non piccola parte.

E di questi giorni si svolge il processo contro gli amici nostri. Ma questo — come abbiam detto — si risolve realmente in un processo contro la camorra, di cui i socialisti napolitani illustrano nell'aula del Tribunale le gesta.

Condannati od assolti, essi saranno sempre in ogni caso i vincitori.

***

Sul programma del ministero buio pesto. I soli punti convenuti sono questi:

Provvedimenti per la marina mercantile (importo dieci milioni annui):

Aumento di spese per naviglio da guerra (38 milioni in quattro esercizi);

Spese per la spedizione in China (12 milioni, oltre qualche milioncino per le spese del carbone).

Le altre .. riforme economiche sociali non sono ancora stabilmente concretate. Ma — per Iddio — non bastano quelle? Bisogna proprio dire che gli Italiani sono incontentabili.

***

Ancora una noticina. L'*Avanti!* e la *Giustizia* sono stati proibiti in Alsazia Lorena!

***

Continua la resistenza dei Boeri agli Inglesi. Non è più la guerra: ma la guerriglia, che darà ancora molto filo da torcere agli Inglesi.

— Ma il fatto principe della settimana, nel terreno internazionale, è l'accordo anglo-tedesco per la questione cinese.

Inghilterra e Germania si sono accordate su questi punti:

1. È una questione d'interesse internazionale che i porti sui fiumi e sul litorale della Cina restino liberi ed aperti al commercio e ad ogni altra forma legittima di attività economica pei nazionali di tutti i paesi, senza alcuna distinzione. I due governi convengono da parte loro di mantenere la stessa massima per tutte le parti del territorio cinese, sulle quali possono esercitare la loro influenza.

2. I governi tedesco ed inglese non approfitteranno per parte loro delle complicazioni attuali onde ottenere per essi qualsiasi vantaggio territoriale nell'Impero Cinese: e s'impegnano a mantenere, senza diminuzione, l'integrità territoriale della Cina.

3. Nel caso in cui una Potenza approfittasse delle attuali complicazioni della Cina per ottenere, sotto qualsiasi forma, vantaggi territoriali, le due parti contraenti si riservano di accordarsi circa i passi eventuali da farsi, onde proteggere i propri interessi in Cina.

4. I due governi tedesco ed inglese comunicheranno questo accordo alle altre potenze interessate e le inviteranno ad associarsi alle disposizioni formulate nel presente accordo.

Tale accordo ha tutta l'aria di contrapporsi alla azione della Russia, che occupa un grosso pezzo di Cina, la Manciuria, dal quale non pare troppo disposta ad allontanarsi.

Però, anche all'infuori di questa considerazione, è evidente che il principio dell'*integrità dell'Impero Chinese*, dall'accordo anglo-tedesco affermato, rovinerà di fronte alla cupidigia delle varie potenze, compresa la Germania e l'Inghilterra.

Intanto all'accordo anglo-tedesco si annunzia la adesione dell'Austria-Ungheria; si annunzia come prossima l'adesione degli Stati Uniti d'America. Aderiranno la Russia e la Francia? Non ancora si sa; ma, se anche aderiranno, noi non abbiamo nessuna fiducia — ripetiamo — che i principii nell'accordo affermati abbiano ad essere rispettati.

Nella conclusione dell'accordo anglo-tedesco si vuole vedere dalla stampa una prima *affermazione* del nuovo cancelliere germanico Bülow, successo di questi giorni ad Hohenlohe. Fatto è che la Germania a poco a poco è riuscita, nel campo internazionale, a raggiungere, se non a superare, l'Inghilterra, la quale ora deve colla Germania trattare come uguale con uguale.

***

Mentre la vecchia società si dilania in lotte inevitabili — si va ogni giorno più affermando la società nuova.

I lavoratori si stringono le mani in catena che non si spezza.

Udite. Essendo alcuni giorni or sono finito lo sciopero dei metallurgici di Terni, essi, fatto il rendiconto dei denari loro pervenuti per aiuto e dei sussidi distribuiti, siccome molti denari non sono stati assolutamente necessari, unanimi deliberavano d'inviare L. 300 agli operai di Pozzuoli che sostengono una fiera lotta coi loro padroni.

Questa deliberazione, presa da operai che fino a ieri hanno avuto bisogno del sussidio dei compagni di tutta Italia, sveglia i più gentili sentimenti dell'animo e commuove.

Bravi, lavoratori ternani!

Fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il tempo utile a poter inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Chi ha i requisiti necessari all'elettorato, non trascuri di compiere il dover suo.

Non ha diritto di dolersi dell'andamento della vita pubblica italiana, colui che non procura di contribuire a migliorarla coll'esercizio del diritto di voto.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI
Varie proposte per fornire al Municipio di Torino maggiore dotazione di acqua potabile.

Riassumendo i diversi progetti presentati da privati e da Società per fornire di acqua potabile il Municipio di Torino, noi vediamo che finora essi sono in numero di dodici.

1. - 1894. *Cambiano Giovanni.* — Estrazione dalla falda acquea nel territorio di Frossasco fra la strada provinciale e la ferrovia di Pinerolo. Conduttura per la lunghezza di km. 29. Dotazione litri 350 al minuto. Spesa preventivata dal proponente L. 4.000.000.

2. *Cambiano Giovanni.* — Raccolta di abbondanti sorgenti mediante serbatoi alpini nelle valli Chisola e Chisolette. Dotazione dai 100 ai 120 litri. Conduttura della lunghezza di km. 29

2 *bis. Cambiano ed ing. Tonso.* — Raccolta mediante serbatoio alpino delle acque pluviali nella valle Faetto sopra Pinerolo e Perosa Argentina. Dotazione litri 400 al minuto. Distanza km. 58. I proponenti fornirebbero pure altre città della pianura. Spesa finora non precisata.

3. - 1894. *Ingegneri Levi e Bisazza (fratelli Bresciano).* — Estrazione dalla falda acquea nella regione Priglia (cascina Peschiera), territorio di Savigliano. Dette acque provengono da infiltrazione dei fiumi Magra, Grana e Varaita. Dotazione litri 300 per usi domestici e litri 1000 per usi industriali. Distanza km. 60. I proponenti costruirebbero un grande serbatoio sulla collina torinese. La spesa fu solo preventivata genericamente.

4. - 1894. *Dott. Ricolfi di Carrù.* — Conduttura presa dai laghi di Beinette e Limone (colle di Tenda). Il proponente fornì sole indicazioni schematiche sopra carte topografiche dello Stato maggiore.

5. *Ing. Viotti.* — Sorgente del Rio Martino a destra di Crissolo e raccolta di acque nella valle del Lenta (Oncino alta valle del Po alle falde del Monviso). Distanza 60 km. La proposta non specifica la quantità e relativa spesa.

6. *Avv. Francesco Armissoglio.* — 1. Laghi di Avigliana. Conduttura ed adeguata filtrazione in modo da renderla potabile. — 2. Derivazione dai laghi stessi ridotti a serbatoi con rifornimento dal Sangone nei tempi delle piene. L'uso sarebbe essenzialmente secondario ed industriale, utilizzabile anche per usi domestici in casi di necessità. Dotazione litri 800 al minuto. Distanza km. 26.

7. - 1895. *Moschetti ing. Stefano.* — Vallone di Vallante (Valle Varaita). Raccolta delle numerose sorgenti unite pure a quelle del territorio di Chianale e Bellino. Dotazione litr 400. Distanza km. 102. Il proponente fornirebbe pure altre città della valle del Po. La spesa per il Municipio di Torino è preventivata in L 10 milioni.

8. - 1896. *Borgetti* (Progetto presentato dall'onorevole Farinet). — Falda acquea esistente nella riva destra della Stura a valle di Cafasse e più precisamente presso le Grangie di Nole (al progetto non erano uniti particolari di costruzione e di spesa).

9. - 1897. *Compagnie générale des conduites d'eau. Société anonyme Liège.* — Acquedotto per varie città dell'alto e basso Piemonte. Sorgenti del Bandito (valle di Gesso di fronte ad Andonno presso le spelonche dette *Barmasse*). Dotazione *illimitata* potendosi a queste unire le sorgenti numerose ivi esistenti a monte ed a valle di quella del Bandito.

10. *Barone De-Voot de Trire (Banca Internazionale di Bruxelles con appoggio della Banca Commerciale Italiana* (Antico progetto Mottura, Brocchi e Croce, già presentato e preso in considerazione dal Municipio, il quale nel 1892 ne deliberò la concessione, ma che poi ritirò nel 1894 per inadempienza dei concessionari).

11. - 1899. *Fratelli Vaccarino.* — Falda acquea nel territorio della Veneria, a monte del cavo sussidiario della Ceronda. Dotazione litri 200. Distanza km. 11,950. Spesa L. 2 milioni.

12. - 1898 99. *Ing. Bruno, Biondi e Petrazzani* (Progettisti uniti al signor Oeconomides, agente da Londra per un gruppo di finanzieri inglesi). — Essi intenderebbero condurre a Torino le acque delle sorgenti del Piano della Mussa (alta valle della Stura di Lanzo), già di proprietà del Municipio di Torino. Vi si unirebbero pure le sorgenti della Saulera e Cornetti, si formerebbe un lago artificiale per mezzo dello sbarramento alle cosidette Porte del Piano della Mussa. Questa conduttura avrebbe la dotazione di circa 600 litri al minuto, e lungo il tragitto l'acqua sarebbe utilizzata come produttrice di forza mediante turbine e trasportata a Torino come forza elettrica.

Enumerati così i diversi progetti proposti al Comune, nei prossimi numeri ne parleremo particolarmente.

Dutto Michele, *Consigliere comunale.*

Inaugurazione dei nuovi locali
dei Comitati Elettorali Socialisti del III e IV Collegio.

È avvenuta domenica.

I locali si trovano sotto la Galleria Nazionale: sono spaziosi, comodi, eleganti.

Già da qualche settimana, tutte le sere, compagni e compagne — reduci dal lungo e pesante lavoro giornaliero — con uno zelo e con un'abnegazione che non possono essere se non nel nostro Partito — attendevano, infaticabili, allegri, a cambiar tappezzerie, a fabbricar e inverniciar panche, a collocar quadri.

Onore ad essi! Onore ai volenterosi, che nel lavoro per il comune ideale dimenticavan la stanchezza del lavoro compiuto nell'officina fumosa, ritrovando nuova forza, novella energia.

Ma essi hanno conseguito il premio desiderato: domenica nei nuovi locali si affollarono i compagni tutti di Torino.

Il vasto salone era gremito di compagni e di compagne, quando il deputato Pietro Chiesa, insieme con Nofri, salì sulla cattedra per tenere il discorso inaugurale.

Il deputato operaio fu accolto da una lunga, da una calorosa ovazione.

Ed egli, presentato da Nofri, parlò per più di un'ora, svolgendo con forma piana, persuasiva, il nostro programma, incitando i lavoratori ad organizzarsi.

La splendida conferenza fu qua e là interrotta dagli applausi, e terminò con un'altra ovazione al deputato operaio.

Dopo di lui, la compagna Guidotti Giuseppina pronunziò belle parole incitanti le donne ad entrare anch'esse nel movimento socialista.

E la riunione si sciolse, e i convenuti si diedero tutti convegno per la sera all'Associazione Generale degli Operai, per offrire una bicchierata all'onorevole Chiesa.

***

Numerosissimo il concorso alla bicchierata.

Occorre dire che vi regnò la più schietta cordialità?

Tutto procedè con il massimo ordine in quella numerosa riunione di... nemici dell'ordine. Non il più piccolo incidente si ebbe a lamentare.

Il Coro dell'Associazione Generale degli Operai canta alcuni *pezzi* fra i meritati applausi dei presenti, e poi il pubblico vuole che Pietro Chiesa parli ancora una volta ai lavoratori torinesi.

E Pietro Chiesa parla ancora, entusiasticamente applaudito; e poi, dal pubblico chiesti, parlano Nofri

Turco, Piccarolo, Sambucco fra gli applausi vivissimi.

Ed il Coro chiude la festa con nuovi canti; ed il compagno Scalcatto, del Comitato organizzatore, ringrazia tutti.

***

Non siamo facili agli entusiasmi; ma questa volta non renderemmo tributo alla verità se non dicessimo che la giornata di domenica è per noi, è per tutti i compagni torinesi, indimenticabile.

Avremmo voluto che quegli avversari, i quali di questi giorni hanno pronosticata la morte del Partito socialista in causa dei « casi » De Marinis, Agnetti, Casilli, fossero stati presenti alla nostra festa. Avrebbero potuto constatare quanta fede animi i militi del Partito socialista, quanta concordia li unisca, quanta costanza li sorregga. Avrebbero essi stessi riconosciuto che, se dal Partito si allontanano le coscienze inquiete ed incerte, restano però ed ogni giorno aumentano le coscienze tranquille e sicure.

Ma anche dinnanzi all'evidenza dei fatti essi continuano a gridar la morte del Partito nostro.

E gridino! Intanto noi lavoriamo e conquistiamo terreno.

Barriera di Milano. - Coda della festa.

Il rendiconto della festa, lunga filza di entrate ed uscite, concludente in un utile netto a totale beneficio dell'Asilo infantile della località, se mette in luce la solerzia e lo zelo dei membri del Comitato, non dimostra per nulla che quell'utile di L. 1001.30 non potesse riescire maggiore, e per nulla dimostra che si dovesse respingere la proposta Enrico, la quale del resto fu riconosciuta giusta e dimostrata tale dal fatto che in quest'anno, a differenza degli anni passati, si esercitò un mutuo controllo tra i membri del comitato dove e come fu possibile: e se questo non valse ad eliminare affatto ogni inconveniente, certo determinò un miglioramento.

Ma, con buona venia del Comitato, se anche dopo l'esposizione del resoconto, verbali e di tutto l'incartamento riflettente la festa per parecchi giorni nei locali dell'Asilo, esso non ricevette reclami, può anche essere che ciò dipenda dal fatto che nessuno visitò quelle carte per farvi i debiti confronti.

E giacchè si è pubblicato il rendiconto che non dice niente di ciò che vorrebbe dire, colla massima serenità fermiamo la nostra attenzione su alcune partite.

E degna, fra l'altro, di nota *la modestia* con cui cui si volle di tinta l'oblazione del presidente, signor Gallo Giorgio, invero graziosa di L. 50, invece di addizionarla alle altre per un complessivo di lire 591,90 e formare il totale oblazioni in L. 644,90; ma allora sarebbe spiccata meglio (e non lo si voleva) l'altra partita di L. 73,70 al signor Gallo per materiali provvisti. Più semplice, più sincera sarebbe stata l'offerta dell'uso dei *materiali*, senza creare una partita in entrata di L. 50, *oblazione fatta dal presidente del Comitato signor Gallo Giorgio* (nome, cognome e qualità) e una partita in uscita di L. 73,70 *al signor Gallo* (senza nome e qualità).

Di stampati ce ne intendiamo anche noi; e troviamo che la cifra di L. 130 *per stampati*, e poi ancora *stampati e circolari* tanto da raggiungere con altre spese la somma di altre lire 131,10, e così in totale L. 261,10, è molto elevata, forse per imperizia dell'incaricato, tanto più che per confessione di alcuni membri del Comitato, *tale somma non è stata, come si avrebbe dovuto, per intero giustificata da altrettante ricevute*, magari per negligenza, sì che essi non rimasero soddisfatti.

Altro che *insinuare* la deplorazione di parecchie irregolarità nella festa, la confusione e i reclami! Si deplora davvero che il Comitato abbia creduto che la proposta Enrico fosse un *fuori luogo* e inopportuna. Quella proposta era una necessità voluta dalle condizioni in cui si svolgeva l'opera del Comitato stesso e dalla legge la quale prescrive che un minuto controllo sia sempre esercitato quando si spilla denaro dal pubblico per devolverlo al pubblico bene.

Nè si ripeta — come si ripete, non dal compagno Dutto, ma da altri — l'enorme errore che, quando il Comitato della festa era formato dalle Società operaie locali, sotto i cui auspici sorse l'Asilo infantile, il profitto era minore; allora tutti sanno che di oblazioni non si parlava, e la piazza, invece di offrire un cespite d'entrata, era passiva dovendosi talvolta pagare per avere sul luogo divertimenti popolari. Se dal totale utile netto di L. 1001,30 si toglie il totale oblazioni e fitto piazza in L. 1142, rimangono L. 40,70 negative. Allorquando la consorteria della barriera di Milano credeva di scongiurare l'opera delle società operaie non facendo un soldo d'oblazioni, la festa fruttava sempre a totale beneficio dell'Asilo dalle cinquecento alle seicento lire, che, addizionate al totale dei proventi allora impossibili, dovrebbero dare un utile netto di 1500 o 1600 lire; altrimenti bisogna concludere: o quel Comitato operaio faceva mirabilia, se, solamente col ballo e il banco di beneficenza, riesciva a tanto; o il Comitato attuale, dati i mezzi di cui dispone, non fa altrettanto.

L'Anonimo della barriera di Milano.

Pel giornale quotidiano

22ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.	10267,45
Raccolte dal compagno Rossi: Rossi, Morra, Pacotto P., Perona, 10 cent. ciascuno — Bicchierata - Raccolte a Trofarello - Bicchierata, 0,20 cad. - Chiara 0,30 - Beretta, Mazzolini 0,40 caduno »	2,70
G. Realdi »	2 —
Scheda N. 225, raccolte da Cambiano Quirico fra compagni imballatori, inaugurando la loro Lega, alla Trattoria dei Fiori, via Madama Cristina, 122 »	3 —
Magada »	0,20
Scheda N. 227, raccolte da Cambiano Quirico »	5,50
Brunero, Maritano, Carlo, 0,10 caduno »	0,30
Edisio Ramella »	0,50
Maresti 0,25 - Gianoglio, Sezione Pinerolo 0,60 Manfredi, raccolte dopo conferenza Chiesa 0,80 - Caula Bartolomeo 1 »	2,65
I compagni di Saluzzo salutando l'*amico Car...luccio* »	5,30
Paolo Alessi, a mezzo Maffi »	5 —
Totale L.	10294,60

Movimento Operaio

AI NOSTRI COLLABORATORI

E' necessario intendersi bene: il *Movimento* — lo abbiamo dichiarato all'inizio della rubrica — era destinato alla discussione dei metodi di organizzazione ed alla illustrazione di quanto potesse avere attinenza allo sviluppo delle varie forme di associazione; incitamento e critica nel tempo stesso, esso non doveva mai degenerare in pettegolezzo ed in diatriba personale.

Purtroppo — confessiamo la nostra parte di debolezza — pressati da compagni vogliosi di far sentire la loro voce sul *Grido*, ospitammo nel *Movimento* qualche scritto, che, più che a correggere o un errore o a segnalare un metodo errato, mirava a colpire persone che in questo o quello stabilimento si rendevano, colla loro condotta equivoca, invisi ai compagni stessi di lavoro. Sfogo naturalissimo di chi si sente bruciare la pelle da regolamenti interni insensati o da misure disciplinari soventi immeritate, questi scritti presentano il più delle volte un grave pericolo: quello che i colpiti, pur di sfogare la loro bile, sottilizzino le loro ricerche fra riga e riga, ed aiutati da un Codice penale più unico che raro, scaraventino al povero Follis una brava querela di diffamazione, magari non concedendo la facoltà della prova.

E siccome in questa materia purtroppo non si scherza, così dobbiamo dichiarare che non ci sentiamo il coraggio di aumentare al povero gerente la dose di immortalità di cui già gode, e di cui farebbe molto volontieri a meno.

Sono avvisati quindi i nostri cortesi ed infaticabili collaboratori: scrivano, scrivano pure, ma trattino questioni ed argomenti che siano in armonia al titolo della rubrica: *Movimento operaio*. E' un campo vastissimo, nel quale c'è posto per tutti, e dove tutti possono portare il contributo delle loro attività e delle loro iniziative.

Pei soprusi, per le angherie, di cui van giustamente celebri molti stabilimenti industriali della nostra città, occorre una rubrica speciale, ed un corredo di cognizioni giuridiche che salvino e direttore e gerente dalle grinfe di S. E. il Codice.

Non si lagnino quindi i nostri buoni amici se d'or innanzi il cestino ingoierà più del consueto, e temprino la penna pel bene di tutti.

M. Cirio.

Organizzazione femminile.

Che la costituzione di una Lega di resistenza fra le operaie delle molteplici industrie della nostra città sia una necessità tutti lo riconoscono.

I tentativi non riusciti degli anni decorsi sono imputabili a molteplici cause, prima fra queste la difficoltà di riunire in grandi assemblee le lavoratrici dei vari sobborghi, vuoi per le grandi distanze, vuoi perchè difficilmente nelle ore serali le nostre donne hanno la possibilità di abbandonare la propria casa, vuoi perchè nei giorni festivi mal volontieri si sacrificano le poche ore di libertà, dopo le 70 ore di lavoro snervante della settimana.

Qualcuno vorrà negare queste nostre asserzioni, ma ci sia permesso affermare che, avendo avuto campo di studiare alcun poco l'ambiente operaio femminile della nostra città, ci siamo fortificati nella persuasione che solo un lavoro costante, pratico, paziente di molti volonterosi potrà vincere le radicate diffidenze e le scusabili riluttanze della gran maggioranza a presenziare le adunanze, prendendo parte attiva all'immenso e difficile lavoro di organizzazione.

Le riunioni parziali festive nei sobborghi più popolosi potrebbero essere molto utili quando fossero preparate e indette a tempo opportuno, e ad attirare le operaie cooperassero i compagni con la propaganda in famiglia e fra le conoscenze.

Ricordiamo le decine di migliaia di inviti a stampa distribuiti nel 1896 e 1897 in tutti i grandi stabilimenti di tessitura e di maglieria, a spese della Camera del Lavoro, senza mai riuscire a radunare 200 donne nel salone di via della Zecca.

Ricordiamo una magnifica conferenza di Emilia Mariani ed un'altra della compagna Bianchi, come ci risuonano ancora alle orecchie gli applausi che le intervenute prodigarono alle conferenziere, per poi dimenticarsi i saggi proponimenti e le fatte promesse appena uscite all'aperto.

Chi non ricorda le appassionate adunanze delle scioperanti del cotonificio Hoffmann e del Fabbricone? Chi ha dimenticato lo sciopero di Bass-Abrate, Boero, Sacerdote, Donato Levi, Leumann, Bevilacqua ed altri ancora? Che ne rimaneva, dopo un mese, di tutte quelle agitazioni impulsive? Nulla; si pagava con entusiasmo la prima quota, si prometteva di continuare nei versamenti, e... la Lega era dimenticata.

Lo ripetiamo: nessuno deve nascondersi le difficoltà grandissime che si frappongono alla costituzione di una Lega di resistenza femminile. Il voler ostinarsi in un concetto errato di metodo non è da uomini pratici che vogliono realmente fare qualcosa di serio e di duraturo. Un'intesa è necessaria, indispensabile fra quanti vogliono ed hanno tempo e capacità di poter dedicarsi all'ardua impresa. Noi facciamo, a mezzo del *Movimento*, una proposta che sottoponiamo ai compagni: quella di riunirci *Martedì 30* alla Camera del Lavoro e procedere alla costituzione di un vero Comitato di propaganda. Più numeroso esso sarà, tanto meglio potrà riuscire a compiere il lavoro che gli spetta. Se compagne di buona volontà vorranno farne parte, sarà molto bene, perchè esse cominceranno a rompere il ghiaccio della loro ritrosia, abituandosi al lavoro di organizzazione. Saranno discusse serenamente le varie opinioni, e, prese in considerazione le diverse proposte, e, ben diviso il lavoro, non sarà difficile riuscire a gettare le basi della Lega Femminile.

Quando le operaie dei vari Stabilimenti sapranno che un nucleo di compagni ha preso impegno di lavorare in loro favore, cominceranno a pensare, a riflettere, a consultarsi, e quando si comincia a pensare ed a riflettere è vinta la prima battaglia. Non c'è bisogno che la Lega si costituisca con delle centinaia di iscritte: esse verranno dopo, attratte dall'esempio, conquistate dal lavoro buono e pratico che la Lega inizierà.

Abbiamo calcolato che sono più di dieci mila le operaie che al telaio, alle macchine, logorano la loro esistenza sopportando umiliazioni e soprusi: un vero corpo d'armata disorganizzato, in balia di gente senza cuore, che sfrutta cinicamente una incoscienza fatta abitudine, sbraitando ai quattro venti ipotetici sentimenti umanitari. Perchè non vorremmo noi dedicare un po' del nostro intelletto, un po' delle nostre energie a sollevare questa triste miseria? Perchè vorremo continuare nel comodo sistema di riconoscere e deplorare la concorrenza che l'elemento femminile porta sul mercato del lavoro coi bassi salari e cogli orari interminabili, senza muovere un dito per riparare a questo pericolo? Il primo torto della disorganizzazione femminile ce l'hanno i moltissimi che alle madri, alle sorelle mai dicono una parola che suoni incitamento all'unione, alla solidarietà: sembra quasi che paventino il nascere di una coscienza, il progredire di un sentimento di dignità e di ribellione allo sfruttamento di cui le sanno vittime.

E che ciò sia vero, dolorosamente vero, ne ebbimo più volte la prova, nè riuscimmo mai a comprendere il perchè di questa strana anomalia.

Il rinvigorirsi delle vecchie organizzazioni, il rifiorire delle nuove, la riapertura della Camera del Lavoro, tutto lascia a sperare che anche per le operaie torinesi sia giunto il momento buono. Aiutiamole; perchè solo colla emancipazione economica della donna si potranno risolvere i gravi problemi dell'avvenire sociale: emancipazione cui esse hanno diritto e verso la quale noi abbiamo il dovere di indirizzarle.

Se le nostre parole possono aver alcunchè di valore, saremmo felici di veder accolta la nostra proposta e di stringere la mano, la sera di martedì, 30, ad una accolta di compagni e compagne come noi compresi della importanza del còmpito che tutti concordi ci va ad assumere.

Arrivederci dunque alla Camera del Lavoro, armati di buona volontà e di costanza.

Adunanza degli operai panettieri.

Venerdì mattina, ad ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai si riunivano più di cinquecento operai panettieri per formare una lega di resistenza che promuova un'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno e per conquistare quei miglioramenti necessari alla classe.

Presiedeva il consigliere comunale socialista Ceruttti; erano presenti Cirio Marcello ed i consiglieri comunali socialisti Dutto e Bertolotti.

Dopo nutrita discussione, incitati dalla calda parola del compagno Cirio che portava la sua esperienza di organizzatore, dopo che parlarono come consiglieri comunali, promettendo il loro appoggio in Municipio, i consiglieri Cerutti e Bertolotti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai panettieri, adunati in Assemblea alla Associazione Generale degli Operai, riconosciuta la necessità di una cosciente agitazione per l'abolizione del lavoro notturno, riforma reclamata dall'igiene e dalla moralità, deliberano la nomina di una Commissione, la quale abbia per mandato di redigere al più presto un memoriale da discutersi in una prossima adunanza, che porti davanti alle autorità ed alla cittadinanza i desiderata della classe.

« Deliberano inoltre di iniziare la costituzione di una Lega di resistenza, la quale possa efficacemente tutelare gli interessi della categoria, dando mandato alla Commissione nominata, di adoperarsi con zelo per l'organizzazione della Lega di resistenza stessa.

Cirio Marcello ».

Viene confermata la Commissione provvisoria, che aveva iniziato l'agitazione.

Lega Ombrellai.

Domenica, 28, nei locali della Camera del Lavoro, si terrà un'adunanza per tentare la ricostituzione della disciolta Lega Ombrellai.

Era tempo che si facesse, perchè chi conosce le condizioni di orario e salario che la categoria Ombrellai, abbastanza numerosa in Torino, subisce per merito della nessuna organizzazione, non poteva a meno di far tristi riflessioni sulla incoscienza di questi operai

Speriamo si faccia seriamente; e più di tutto speriamo si vorrà una buona volta intendersi fra compagni e compagni, lasciando a parte puerili suscettibilità e malinteso amor proprio.

Ciò è tanto più necessario, inquantochè le nostre replicate sollecitazioni al risveglio furono fraintese, ingenerando un dibattito che non aveva ragione di essere. Un cortese invito all'accordo fu interpretato come un'accusa, e corsero lettere poco edificanti che mai avrebbero dovuto essere scritte.

Non importa però: il nostro intento era quello di scuotere i dormienti, e sembra ci siamo riusciti. Abbiamo fiducia che la discussione dell'assemblea appianerà tutto, ripristinando il buon accordo, e più che tutto la voglia di fare sul serio.

A proposito dell'articoletto "Sempre abusi!"

Nel numero scorso è stato pubblicato sotto il titolo « Sempre abusi » un articoletto riguardante la fabbrica in guanti della ditta T... e C.

Ora, per informazioni avute in seguito, lealmente riconosciamo che i fatti denunziati in quell'articoletto non sono corrispondenti a verità.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero varii articoletti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Collegiale Torinese. — Domenica, 28 corrente, alle ore 15, nei locali del III e IV Collegio, i compagni Allasia e Sambucco faranno la relazione del Congresso di Roma.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio, *via Orfane, 34.* — I compagni sono invitati all'assemblea di sabato, 27 corrente, ore 21.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Agitazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli;
3. Proposte varie.

Avviso. — Il Comitato Elettorale Socialista del II Collegio, via Orfane, 34, inizia pratiche gratuite per la riabilitazione; s'invitano i compagni e non compagni che subirono condanne e che desiderano di essere inscritti alle liste elettorali a presentarsi al Comitato nelle ore d'ufficio (dalle 9 alle 24 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi) per le opportune pratiche. *Il Comitato.*

Comitato Elettorale del III e IV Collegio, *Galleria Nazionale - Ingresso F.* — Coll'apertura dei nuovi locali posti in sito centrale, comodi, convenienti e decorosi sotto ogni rapporto, i compagni non potranno più mendicare pretesto alcuno per starsene lontani dalla sede dei Comitati Elettorali, che sono il fulcro della vita politica del Partito.

Essi sono, ora più che mai, obbligati a frequentarli, ad assistere alle riunioni ed alle conferenze che vi si terranno, a portarvi nuovi soci e a procurare sopratutto che vi affluiscano le iscrizioni elettorali.

Coloro che mancano a questi loro elementari doveri è perfettamente inutile che si inscrivano al Partito e che si chiamino socialisti.

Ai capi gruppi poi si raccomanda vivamente di fare i loro regolari versamenti alla sede dei Comitati e di raddoppiare di zelo per *regolarizzare la posizione* dei compagni inscritti al loro rispettivo gruppo, nonchè a trovarne dei nuovi.

I pesi del nuovo sviluppo dei Comitati *devono essere* sopportati da tutti. Non basta la propaganda colle parole per il Partito. I *fatti* sopra ogni cosa sono quelli che lo sostengono.

Adunque siamo intesi: Frequentate la sede dei Comitati, e portatevi nuovi soci e, sopratutto, elettori e denari.

I locali della sede sono aperti tutte le sere dalle 20,30 alle 22,30 ed i festivi dalle 9 alle 11,30.

***

A datare dalla settimana ventura s'inizierà un corso di conferenze politiche, economiche, letterarie, teatrali, ecc., tenute dai migliori oratori socialisti piemontesi.

La prima di queste conferenze avrà luogo lunedì, 5 novembre, alle ore 21. Parlerà il compagno onorevole Nofri sul tema: *Il lavoro delle donne e dei fanciulli.*

La seconda avrà luogo il seguente venerdì (1).

***

Il 1° novembre comincerà nei locali sociali la scuola elettorale.

***

Nel prossimo numero verrà indicato il giorno in cui avrà luogo l'assemblea dei due Comitati e relativo importante ordine del giorno.

(1) Per i biglietti d'invito rivolgersi alle sede od al *Grido del Popolo.*

Circolo Studi sociali (V Collegio), *Via Aporti, n. 11.* — Gli inscritti a questo Circolo di Studi sociali sono invitati alla conferenza che avrà luogo sabato, 27 corrente.

Per il "Grido" quotidiano. — Ci giunge una circolare annunziante che l'8 dicembre — nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai — il *Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese* darà una festa a vantaggio del *Grido* quotidiano.

Nel numero prossimo riprodurremo per intero la circolare.

I Falegnami a Comizio. — Tutti gli operai falegnami indistintamente accorrano al Comizio che si terrà domani domenica 28, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale.

Vi sarà relazione della Commissione per la tariffa e conferenza del compagno Libero Delbondio.

La Commissione.

I Tornitori in legno sono convocati per domani mattina alle ore 10 nel locale della Camera del Lavoro, onde trattare d'intensificare maggiormente il lavoro d'organizzazione della loro classe.

Apposito oratore ne spiegherà la necessità.

Il Com. della Lega Lavor. in Legno.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Ad iniziativa, direzione e responsabilità di un Comitato costituitosi fra i soci dell'Associazione, si inaugureranno domenica, 4 novembre, alle ore 19, con scelto programma musicale, trattenimenti privati sociali famigliari nel Salone, che proseguiranno nelle domeniche successive, alla sera, dalle ore 19 alle 23.

I trattenimenti saranno allietati da saggi alternati del corpo musicale, scuola corale e scuola mandolinistica. Ai trattenimenti (essendo in forma privata) non possono intervenire che i soci muniti del libretto o tessera, le loro famiglie od invitati che con essi si accompagnino od abbiano ricevuto personale invito.

Gli utili possibili, per volontarie oblazioni e consumo al buffet, sono devoluti alla Cassa vocabiale sociale. *Il Com. pei trattam. famigl. sociali.*

Università Popolare. — Si ricorda a coloro cui può interessare che le iscrizioni all'Università Popolare si ricevono tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20 alle 22 e nei giorni festivi dalle 15 alle 17 nella propria sede (via Po, 18).

Le segreterie della Cooperativa Ferroviaria, della Associazione Generale degli operai e della Federazione dei Lavoratori del libro si incaricano pure delle iscrizioni per i rispettivi loro soci.

Nostre Corrispondenze

Da Montanaro Canavese. — Moltissimi padri di famiglia proibiscono severamente ai loro figli di leggere giornali socialisti, perchè, essi dicono, non contengono altro che parole di fuoco atte a riscaldare la testa alla povera gente, incitandola alla rivolta, alla distruzione, ecc.

Questo ragionamento, in cui non v'è nulla di vero, lo fanno tutti i momenti. Assolutamente non vogliono saperne nè di progresso, nè di libertà, nè di miglioramenti; essi non credono che questa società debba mutarsi lentamente per via d'evoluzione in un'altra più civile e meglio ordinata.

Ma svegliatevi una buona volta, o padri di famiglia. Gettate lungi da voi quell'avversione che avete alle idee nuove; non siate tanto creduli alle fandonie che vi raccontano certi messeri; lasciate che i vostri figli leggano i giornali socialisti, perchè essi soli difendono i nostri interessi, additandoci la via da percorrere per migliorare la nostra miserabile condizione; fate che i vostri figli si educhino e si istruiscano. E se ciò farete, avrete reso un segnalato servizio alla civiltà, compiendo il vostro dovere di padre e di cittadini.

E voi, o giovani, unite la vostra voce con quella dei vostri compagni di fatiche e di lavoro; stendete loro la mano; iscrivetevi nelle loro file e fate che ognuno di voi porti il suo granellino di sabbia a costruire il grande edifizio sociale, che dovrà sorgere in un non lontano avvenire.

Coraggio, o giovani!... Lavoro e costanza; ecco ciò che si aspetta da voi, e con questo vinceremo.

Pace.

Da Santhià. — *Il piccolo stato d'assedio a Santhià!* — Domenica scorsa il compagno rag. Pampione doveva tenere in Santhià una pubblica conferenza, indetta con tutte le forme di legge.

Il sottoprefetto la proibì, senza osare neppure di addurre i soliti motivi di *ordine pubblico*, che avrebbero fatto ridere i tranquilli abitanti di Santhià.

Il colmo si è però che venne proibita anche la conferenza privata con biglietti d'invito strettamente personali. Il delegato Baldioli, mandato appositamente da Vercelli, allegò la ragione che le conferenze private che hanno più di 20 o 30 uditori diventano pubbliche!

Desidereremmo sapere se questa massima è una secrezione intellettuale spontanea del delegato Baldioli, o se è un'opinione professata dal sottoprefetto di Vercelli.

Il sindaco Corona, che dovrebbe avere dei sentimenti un po' più liberali per rispetto ai socialisti che sono in maggioranza nella città, e che hanno commesso la sciocchezza di eleggerlo, presta man forte all'autorità politica.

E il deputato del Collegio on. Marco Posso che fa? Egli, che si era presentato con programma antiministeriale, per la difesa della libertà statutarie, non crede che sarebbe suo dovere intervenire, perchè le libertà più elementari, sancite dallo Statuto, siano rispettate nel suo Collegio?

Si tratta di socialista, è vero, ma il deputato Marco Posso, quando nei discorsi elettorali si proclamava difensore della libertà, non hai mai detto che volesse la libertà solo per sè ed i suoi, e la forca per gli avversari.

Faccia un'interpellanza al Governo; questo è il suo dovere, e glie lo ricorderemo sovente, se non lo farà. Oh per che cosa è stato eletto!!

Da Castello d'Annone (Alessandria). — Nel nostro Comune, per forza di abitudine, le cose vanno alla gran carlona. E non si è mai pensato e non si pensa seriamente a porre argine ad un simile stato di cose!

Intanto il nostro Comune dà un buon contigente alle schiere di coloro i quali sono obbligati a recarsi altrove a cercar il pane che qui non possono trovare.

Ed all'Albo pretorio sono scritti cento e più nomi di piccoli contribuenti, cui non fu possibile pagare regolarmente il tributo.

Le buone promesse non mancano mai nei periodi elettorali, come non sono mancate nell'ultimo. Molti però hanno oramai capito che delle buone intenzioni di certi signori candidati sono lastricate anche le vie dell'inferno.

Perciò è necessario uniformare il fiorente circolo locale ai principii sani che si era prefisso; fare una qualche volta venire tra noi il vero rappresentante del Collegio (in senso morale), a metterci sulla buona via, sulla via dell'emancipazione, di cui tanto abbisogniamo.

Chi non milita nel Partito socialista non ha il diritto di lagnarsi, poichè è anch'egli una causa dei mali che affliggono non solo il nostro Comune, ma l'Italia intiera.

N. S.

Da Vercelli. — *Sottoscrizione pel giornale vercellese « La Risaia ».* — Somma precedente L. 42.75.

Ifji Giovanni 0,10 - Da Verzetti e compagni, avanzo bicchierata 0,10 - Raccolte fra operai socialisti salutando i « Bei Nasi » piramidali e inneggiando alla prossima pubblicazione della « Risaia » 2.60 - « Bei Nasi » 0,95 - Alcuni tipografi appartenenti alla Federazione Lavoratori del libro 1,30 - Rinunziando a mezzo sigaro 0 05 - Totale parziale 5,10

Totale generale lire 47.85.

Azioni. — Federazione di resistenza dei lavoratori italiani di Baden (Aargau) un'azione fr. 5 - Sezione socialista di Thalwell, a mezzo Casartelli E., un'azione fr. 5 - Totale azioni versate fr. 10.

Da Felizzano. — La Sezione socialista ha deliberato per il 4 novembre la festa d'inaugurazione della bandiera.

Seguirà un modesto banchetto a cui presenzieranno molte Sezioni del Collegio e dei collegi di Alessandria, Casale, Asti, Nizza, Ovigilo e Valenza.

Ecco il programma:

Ore 10 — Ricevimento con banda musicale delle Associazioni aderenti.

Ore 11 — Discorso inaugurale.

Ore 12 — Banchetto.

Ore 16 — Conferenza di propaganda.

Ore 20 — Serata danzante.

Le adesioni si ricevono sino al 31 corrente presso *Moriara Alberto.*

La quota d'adesione al banchetto è di L 2,60.

Il compagno Porta Eligio ringrazia i compagni intervenuti ai funerali di sua moglie **Porta Malvina.**

Sottoscrizione per i tranvieri licenziati.

Abbiamo ancora qualche somma da pubblicare; si intende però la sottoscrizione chiusa.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto	L	269,53
Fra compagni di Carignano	»	1 —
Avanzo bicchierata al Gran Cairo, pro Fusani	»	0,70
Dughera, Cambiano	»	0 65
Fra panettieri dell'Alleanza Cooperativa	»	0,30
Ferraris Benedetto, Gattinara	»	1,40
Ferrero e amici a mezzo Mazzuocato	»	0,25
Fra amici a Casa Milano, alla Madonna Campagna, a mezzo Mazzuocato	»	0,25
La Grutta, Pinerolo, salutando i compagni	»	0,40
Totale	L.	274,48

SOTTOSCRIZIONE per la lotta elettorale politica

(Giugno 1900).

Scheda N. 565; Rinolfi Antonio, L 6,80.

Sono pregati per l'ultima volta a voler restituire la propria scheda, bianca o non, i compagni: Ferro Filippo, n. 114 - Garino Domenico, n. 151 - Montini Angelo, n. 281 - Serafino Michele, n. 216 - Balbo Mossetto, n. 233 - Giacometti, n 239 - Bonesio Bernardo, 300 - Ravedati Angelo, 312 - Paniveilo, 331 - Sciorati Cleto, 333 - Battaglia, 339 - Tancoi Angelo, 364 - Giordanengo Alberto, 375 - Nieco G. B., 321 - Castagna 544 - Rosso, 546 - Quenda, G. 318 319 - Carrera, 320.

PICCOLA POSTA

Torino, *Barberis.* — Del « ricreatorio » mi occuperò diffusamente nel prossimo numero. Saluti.

Ginevra, *Ricolta.* — Tue corrispondenze graditissime. Da Sigg non ho ancora ricevuto Saluti.

Torino, *M. A.* — Assumeremo informazioni.

Torino, *Perando.* — Pubblicherò nel prossimo numero l'articolo di Scalzotto. Saluti.

Uno dei tanti. — Oramai l'adunanza, di cui parli, è troppo antica. Saluti.

Torino, *Ros...* — Assumeremo informazioni e pubblicheremo.

Torino, *C. Ferrero.* — Arrivò troppo tardi.

Cigliano, *Rigasio* - **Collegno**, *Bosco* - **Pieve**, *Gandolti* - **Vignale**, *Castellaro* - **Macerata**, *Polmieri* - **Milano**, *Mangano* - **Tivoli**, *Costantini* - **Gruppo Socialista di Liese**, *Forno* - **Sallanches**, *Pecora* - **Chivasso**, *Marengo* - **Omegna**, *Prevosti* - **Giardinetto**, *Soc. Agricola* - **Montecatini**, *Deni* - **Genova**, *Cresiana.* — Abbiamo ricevuto: va benissimo. Grazie.

Pinerolo, *Gianoglio.* — Ricevo saldo settembre, va bene. Provvedo per Romero, e pubblico sottoscrizione.

Biella, *Colpio.* — D'accordo perchè ho stima in voi, metto come saldo settembre la vostra cartolina

Ferrara, *Tamarozzi.* — Restano ancora a vostro dare lire 1,30

Savigliano, *Bertola.* — Ricevuto, grazie, va bene. Non abbiamo l'opuscolo chiesto.

S. Terenzio, *Frediani.* — Il conto è di lire 2,85; restano a vostro dare lire 1,45. Mandiamo al Carosini le copie richieste alle stesse vostre condizioni.

Montreux, *Zanca, per la Sezione.* — Il conto è di lire 26; ricevo lire 13 80 Restano a vostro dare lire 12,20 che prego mandare presto.

Nyon, *Sezione Socialista.* — Riceviamo e trasmettiamo la sua parte al *Sempre Avanti!*; non è possibile però fare la spedizione insieme. Aumenta e le copie, e saremo ben felici di appagarvi circa il prezzo.

Chieri, *Sezione Socialista.* — Accusiamo ricevuta di ogni vostro dare a tutto il n. 41 del *Grido*. Per le tessere è impossibile provvederveue per ora.

Ventimiglia, *Rosa Costanzo.* — Va bene. L. 3,20 a saldo Settembre, L. 1,20 abbonamento per Lercari; restano a vostro dare 80 copie di questo mese per lire 2,80. Manderemo a Viale.

Torino, *S. D. Burchiello.* — Al prossimo numero.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco

Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.

Luce 25 candele.

Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Presso *Il Grido del Popolo* si trovano le seguenti pubblicazioni:

ETTORE CICCOTTI

Socialismo e Cooperativismo agricolo

Centesimi 20

FILIPPO TURATI

IL DIRITTO DI RIUNIONE

Centesimi 50

Violazioni di Legge

Studi sociali di A. NORLENGHI

Splendido volume denso di fatti documentati, utile alla propaganda. — Prezzo L. 2,50.

Ritratto di Carlo Marx in gran formato

Centesimi 50

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» »	34	»
Paletot invernale, id.	» »	45	»
Ulster, id.	» »	40	»

Servizio a domicilio.

PIPA CARLO MARX

in

TERRA ROSSA OLANDESE

NOVITÀ

Eccellente

Igienica

Centesimi 25 Caduna completa

PIPA CARLO MARX

Chiedetela a tutti i TABACCAI

Deposito Esclusivo

TORINO

Corso Vittorio Eman., 65

Sconto ai Rivenditori

Trattoria del Castellotto

angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie

Giardino con pergolato.

Vini scelti - Pesci vivi.

PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in facciate per Negozi

FRATELLI OTTONE

Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Cooperativa

EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI

MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in Stipetteria

MANIFATTURA COLTELLERIA

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.

Macchine per affettare salami.

Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.

Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.

Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.

Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, abrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria

VAGNONE LUIGI

Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA

Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito

Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono **i risparmi** *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col **30 aprile di quest'anno,** *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

Pietro [illegible]

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato, 3 Novembre 1900** — **Anno IX - N. 44**

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Trobaso . . . . L. 2,50

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

☞ **Sono stato distribuite** *le schede per la sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100**, *per assicurare la vita al giornale quotidiano. Queste obbligazioni si pagheranno in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale. I compagni, che sanno di quanta importanza sia pel partito nostro la pubblicazione del giornale quotidiano, e che sono in grado di sottoporsi a tale sacrificio, si affrettino a sottoscrivere.*

☞ **I sottoscrittori**, *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare entro il 15 novembre.*

☞ *È stata inviata a tutti i sottoscrittori una circolare invitante al versamento delle somme sottoscritte. Chi, avendo già versato tutta od in parte la somma, ricevesse l'invito di pagamento,* **è pregato di passare dal Cassiere coll'ultima ricevuta**, *oppure di rimetterla al Collettore.*

☞ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del "Grido del Popolo".*

☞ *Presso il "Grido del Popolo", sono in distribuzione* **bollettari** *e* **schede di sottoscrizione** *pel giornale quotidiano. — Nessuno deve negare il proprio contributo, acchè la pubblicazione non sia più oltre rimandata.*

☞ *I detentori di bollettari* **residenti fuori di Torino** *sono pregati a voler esigere ed inviare sollecitamente l'importo, unitamente ai bollettari, indirizzando al Cassiere* Baronzo Giacomo *presso il "Grido del Popolo".*

☞ *I compagni, che si occuparono della sottoscrizione,* **sono pregati fornirci il nome ed il recapito** *degli oblatori che comparvero nella sottoscrizione colle iniziali seguenti:*

M. S. lire 25 - X. X. Z. 100 - Un esercente 50 - P. D. G. 25 - O. S. 100 - D. I. 100 - N. G. 100 - Dott. F. M. 25 - Un negoziante 50 - G. L. 25 - G. I. 25 - Luigi Emma 25 - A. e T. 25 - G. C. Torino 125.

IL PROCESSO DI NAPOLI

Magistrati onesti hanno data la loro sentenza; prima ancora l'aveva data l'opinione pubblica. Casale è condannato; la *Propaganda* è assolta.

Questa è sentenza che la storia conserverà.

Un uomo che è tutta una macchia ha osato querelare come diffamatore il foglio socialista napolitano, che ad alcune macchie di lui aveva accennato. — Ed il « querelato » non indietreggiò: nell'aula del Tribunale precisò le accuse, le riaffermò, le provò. La sua fu voce, non di chi si difende, ma di chi accusa — fu voce libera, fiera, solenne, di chi compie un dovere.

Nel Tribunale non fu lotta di due uomini; fu lotta che superò i piccoli confini di una controversia personale.

Non fu in quell'aula il solito dibattito dialettico di una tesi giuridica: fu la lotta fra due principii, fra due tendenze, fra due civiltà.

Casale non è se non un simbolo, ed un simbolo soltanto è l'umile gerente del foglio socialista.

***

Sono passati nell'aula del Tribunale i complici del Casale, a sostenere nel Casale se stessi - sono passati personaggi « autorevolissimi », ed hanno taciuto, ed hanno ribadito così un'altra volta ancora col Casale quella complicità indiretta che avevano prima, non opponendosi alla sua azione delittuosa, tacendo, acquistata — sono passati i timidi che del banchetto avevan goduto le briciole, ed hanno taciuto od appena osata una mezza parola, nel timore di una vendetta.

E sono passati i liberi e gli onesti. Ma le apologie o le reticenze od il silenzio degli uni han colpito sì come le accuse degli altri.

Delle pubbliche cariche Casale e i suoi simili hanno fatto lo strumento di loro esistenza. — Genia, che grida contro l'indennità ai deputati, che magnifica la gratuità delle pubbliche cariche! perchè, a furia di intrighi, sono riusciti a piegarle a loro vantaggio. — Dalle Società appaltatrici, dalle industrie, dagli esercenti si fanno pagare il voto favorevole di sè e di coloro che a sè han saputo sottomettere. Chi non paga non ottiene. Per mantenersi nelle pubbliche cariche, in cui è l'esistenza, si sono circondati di un gregge di clienti — i loro *Grisi*, i loro sicari — ai quali procurano impieghi e favori, ai quali — da funzionari comprati o compiacenti — ottengono, anche se pregiudicati, il porto d'armi, ai quali assicurano l'impunità ed il premio pei loro delitti. Il funzionario onesto, che si ribella, tema! Tema il trasloco, tema la punizione, tema l'arresto della sua carriera.

Il loro altare sorge sull'ignoranza del popolo, sulla debolezza dei Ministeri. Il popolo li elegge, perchè ne ottiene favori o perchè li teme: i ministri li lascian fare, perchè si sorreggon col loro voto.

Ed essi, oltre imporre ai ministri la tolleranza dei loro intrighi, ai ministri impongono anche le leggi liberticide e la restrizione del diritto di voto; perchè l'opera loro non si può svolgere se non nell'ombra, perchè han bisogno che il popolo sia ignorante, perchè la luce li svela, perchè il controllo li denunzia.

Ma un partito giovane, il Partito socialista, nella sua lotta per la libertà e per la giustizia, trovandosi innanzi i reazionarii, ha trovato, sotto i reazionarii, i barattieri. La lotta contro la reazione implicitamente è divenuta lotta contro l'affarismo, contro l'immoralità.

Solo il Partito socialista può sostenere tale lotta. Non gli altri ciò possono.

Non voi avete diritto di chiamarvi amanti della moralità, o voi che al proletariato contendete il diritto di voto, di parola, di organizzazione, perchè moralità non alligna dove non è libertà.

Voi ora gridate contro l'affarismo, contro la corruzione. Ma voi avete creato e create l'ambiente favorevole al loro sviluppo. Voi siete nient'altro che coccodrilli.

Ma la civiltà procede.... e ride dei pianti dei coccodrilli.

Carlo Sambucco.

DALLA SVIZZERA

La doppia iniziativa - Pel « Grido quotidiano »

Ginevra, 29 (a. R.). — Domenica, 4 novembre, il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi su due progetti di legge che vorrebbero a cambiare radicalmente la Costituzione svizzera; e cioè: Elezione del Consiglio Nazionale (Camera federale dei deputati) col sistema proporzionale; elezione diretta del Consiglio federale (potere esecutivo federale) da parte del popolo.

Questi due progetti furono presentati dal partito socialista svizzero, e attualmente il partito conservatore appoggia caldamente il primo progetto e cioè la rappresentanza proporzionale, tenendosi neutro riguardo al secondo.

Ambedue le iniziative sono combattute dai radicali, i quali detengono attualmente il potere federale con una maggioranza schiacciante nelle Camere e sono padroni assoluti in moltissimi cantoni: Berna, Ginevra, Zurigo, Vaud, Ticino, Basilea, San Gallo, Neuchâtel. Cioè questi grandi Cantoni sono tutti conquistati dal partito radicale, il quale, avanzato ed audace a Ginevra, a Neuchâtel, a Basilea e a San Gallo, è fiacco ed incerto nei Cantoni di Vaud, Zurigo, ecc.

La lotta sui due progetti è ingaggiata e trovasi allo stato acuto; ciò non pertanto il partito radicale, il quale sente di combattere una causa ingiusta, è fiacco e manca di quella vigoria che viene solamente dal sentimento di combattere per una giusta causa.

Fra i radicali alcuni però si pronunciarono in favore dei due progetti. Fra questi noi troviamo uomini di valore, quale il Curti di San Gallo, radicale sociale, che, per le sue idee avanzate in fatto di riforme sociali, fu fino ad oggi escluso dal Consiglio federale, quantunque uomini d'ogni partito riconoscano nel consigliere di Stato di San Gallo il più eminente uomo politico svizzero. Berthoud, Brodbeck, Ritschard, Soguel e altri ancora, radicali convinti, uomini di governo, riconoscono che il partito radicale è diventato per eccellenza conservatore nel voler combattere le due iniziative popolari, guidato da un sentimento di egoismo, quello cioè di mantenersi assoluto padrone del potere.

Il partito conservatore, lo si comprende, lotta solamente in favore della proporzionale, perchè trova che col nuovo sistema potrà guadagnare molti seggi; chè se, in luogo dei radicali, i conservatori fossero al potere, ne sarebbero certamente avversari accaniti.

I socialisti invece, che pei primi iniziarono la lotta, vogliono che i due progetti siano votati per un sentimento di giustizia e di equità.

Al Consiglio nazionale sonvi attualmente quattro socialisti. Ebbene, se le ultime elezioni avessero avuto luogo col sistema proporzionale, i socialisti occuperebbero attualmente quattordici seggi. Infatti, la media dei votanti in Svizzera aggirandosi intorno ai 600 mila elettori, i quali debbono eleggere 115 deputati, essendo i voti socialisti in tutta la Svizzera 75 mila, si dovrebbero avere 10 deputati socialisti in più; sarebbero quindi 10 seggi tolti al partito radicale che li possiede ingiustamente.

Se la proporzionale ha forti probabilità d'essere sanzionata dal popolo, chiamato a *referendum*, l'elezione diretta del Consiglio federale a mezzo del popolo, al contrario, non raccoglierà che i suffragi socialisti e quelli di qualche radicale dissidente.

I compagni nostri in tutti i Cantoni sostengono la lotta con fervore, e sperano di ottenere una bella affermazione.

Gli opuscoli e le pubblicazioni, che spiegano al popolo i benefici effetti della proporzionale e della elezione diretta del Consiglio federale, sono distribuiti *gratis* al popolo nelle tre lingue nazionali.

***

La Sezione socialista di Ginevra ha deliberato già da qualche tempo di indire una festa a favore del *Grido del Popolo* quotidiano. Invita il Comitato, incaricato di prepararne il progetto, a voler sollecitare. Questo è il desiderio di molti compagni, i quali lanciarono la proposta.

***

Nel cantone di Ginevra, l'11 novembre, avranno luogo le elezioni del Consiglio di Stato (potere esecutivo cantonale), di cui fa parte un consigliere socialista. Vi parlerò nella prossima settimana del come si svolge la lotta, molto interessante.

LE TASSE IN ITALIA

Quante sono le tasse dirette e indirette che gravano sul contribuente italiano? Eccone un magro elenco:

1. Imposta erariale di R. M. e relativi aggi di riscossione.
2. Imposta erariale sui terreni.
3. Sovrimposta provinciale e comunale.
4. Imposta erariale sui fabbricati.
5. Imposta sulle alienazioni.
6. Imposta sulle successioni.
7. Tassa sulla fabbricazione degli spiriti.
8. Dazio consumo governativo e comunale.
9. Tassa comunale sugli esercizi e rivendite.
10. Tassa sul bestiame agricolo.
11. Tassa sulle bestie da tiro e da soma.
12. Imposta sulle affittanze e trasmissione dell'uso di cose mobili.
13. Tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.
14. Diritti di licenza vendita bevande, esposizione d'insegne, tendoni, ecc.
15. Privativa del sale e dei tabacchi.
16. Tassa di verifica pesi e misure.
17. Dazi doganali.
18. Tassa sul valore locativo.
19. Tassa di famiglia o focatico.
20. Tassa domestici.
21. Tassa per le Camere di commercio.
22. Imposta sugli atti giudiziari.
23. Tassa di circolazione sui capitali delle Società anonime.
24. Tassa di bollo e registro e diritti sulle cambiali.
25. Tassa di manomorta.

Non tenuto conto delle tasse scolastiche dirette e indirette, dei diritti d'usciere o di cancelleria dei tribunali, delle tasse sui passaporti, sulla luce, sulle biciclette, ecc., ecc.

Fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il tempo utile a poter inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Chi ha i requisiti necessarî all'elettorato, non trascuri di compiere il dover suo.

Non ha diritto di dolersi dell'andamento della vita pubblica italiana, colui che non procura di contribuire a migliorarla coll'esercizio del diritto di voto.

Per un Ricreatorio Popolare

IN TORINO.

L'Università Popolare.... il Ricreatorio Popolare.... troppa carne al fuoco! grideranno coloro, *laudatores temporis acti*, che di ogni nuova iniziativa scorgono solo gli ostacoli.

Eppure, con buona pace di tutti, dove sorge un'Università Popolare, ivi, come necessario compimento, deve seguire l'istituzione di un ricreatorio popolare. « Il fine dell'uomo, dice Humboldt, come lo impongono i decreti eterni e immutabili della ragione, è *lo svolgimento più esteso e più armonico possibile di tutte le sue facoltà* in un assieme completo e omogeneo; e la meta cui deve tendere incessantemente ogni essere umano, e più che altri coloro che hanno influenza sull'umanità e la dirigono, è la potenza e lo sviluppo dell'individualità ».

Ammetto che coll'Università Popolare noi dischiudiamo alquanto i misteri della scienza ai diseredati dalla fortuna, ammetto che in tale istituzione consiste una salutare ginnastica per le menti degli operai finora rinchiuse nelle strettoie dell'officina, e ciò è bene...; ma il bene non esclude il meglio, che è, nel nostro caso, il curare altresì la salute del corpo.

Dal latino « *Mens sana in corpore sano* » al pariniano « *Che non può un'alma ardita, se in forti membri ha vita?* », in tutti i tempi e da tutti i popoli, si è cercato di aiutare lo sviluppo delle forze fisiche dell'uomo.

I Greci ed i Romani esercitavano nei ludi ginnici, le sane energie dell'organismo umano.

Gli Spartani con metodo spicciativo curavano la selezione della razza umana.

La società attuale invece cura piuttosto la selezione... della razza equina, e, mentre lo schiavo antico, *proprietà* del padrone, era da questi (non per umanità, ma per interesse) mantenuto forte e robusto, oggidì il *libero* schiavo del lavoro può benissimo intisichirsi nell'officina e abbrutirsi nel vizio, chè il padrone moderno non pensa a tutelarlo, trovando, in virtù della concorrenza, a esuberanza le braccia che si offrono sul mercato del lavoro.

Ma a quanto non provvedono le leggi, provvedono i lavoratori coscienti colla forza della solidarietà e dell'organizzazione.

Per questo appunto il Ricreatorio Popolare in Torino sta per essere un fatto compiuto. Ideato dall'attivissimo compagno Barberis, accettato dall'assemblea del 2° Collegio, ora non attende che l'aiuto di tutti indistintamente i volonterosi, aiuto che non gli verrà a mancare quando ne saranno ben conosciuti gli scopi.

Quale l'intento precipuo?

Togliere la famiglia dell'operaio dall'ambiente malsano che la circonda per portarla in un ambiente più ossigenato, più vitale, più acconcio a plasmare l'*uomo nuovo*, che ha dietro a sè un passato da vendicare e davanti a sè un avvenire da conquistare.

Oggidì i figli del popolo, per necessità di cose, crescono su alla carlona, poco curati dalla famiglia. Ora, la piazza può formare degli individui prepotenti, forse coraggiosi, ma non educa. Ecco l'utilità del Ricreatorio che raccoglie a sè questi candidati al vizio, li intrattiene con divertimenti, li istruisce con conferenze e letture educative, li irrobustisce con una ginnastica sana ed efficace.

E l'operaio? Snervato da un lavoro spossante, abbrutito da una vita senza luce intellettuale, si disamora della famiglia, e cerca coll'oblio dei suoi mali un refrigerio passeggero nel vino. Qui appunto viene opportuna l'azione del Ricreatorio: staccare l'operaio dall'abuso del vino e degli alcoolici.

Poichè non si è mai ripetuto a sazietà che l'alcoolista è più di tutti esposto ai germi delle malattie. Secondo il Ricci, il 15 0|0 delle morti sono dovute all'abuso delle bevande alcooliche.

« Inoltre, come dice il Lombroso *(Il vino nel delitto)*, l'ubbriachezza acuta, isolata, dà luogo per sè sola al delitto; perchè arma il braccio, accende le passioni, annebbia la mente e la coscienza, e disarma il pudore ».

Oh! ben venga e sia accetta alla classe operaia un'istituzione che tolga le cause del

vizio e del delitto, che riposi l'operaio dalle fatiche del lavoro, che gli dia, oltre a divertimenti leciti e sani, degli svaghi intellettuali, che gli fornisca una moderna educazione morale atta a fargli abbandonare le tristi lotte del coltello per lotte ben più elevate e civili!

Formiamo all'operaio un ambiente famigliare ove, con mezzi facili e piacevoli, impari ad acquistare la coscienza del suo valore, ove apprenda la solidarietà e l'amore verso i compagni di lavoro, ove acquisti il desiderio di istruirsi e di elevarsi moralmente.

« E, come scriveva recentemente il Mantegazza nella *Nuova Antologia*, sarà in questa tiepida atmosfera di famiglia che il carattere umano si rivelerà in tutta la nuda sincerità delle sue linee; quivi solo la sincerità, ossigeno del cuore, dilata il petto e vivifica il sangue, e noi possiamo sperare di esercitare sui caratteri umani tutta quella influenza al meglio che sta nei confini della possibilità educativa ».

Mino Moglia.

N. B. — Si sono aperte sottoscrizioni per azioni di L. 5 caduna. I bollettari si possono ritirare alla sede del II Collegio, via Orfane, 36.

L'Azione del Cattolicismo.

La Chiesa Cattolica è divenuta il centro di tutte le resistenze a la democrazia ed al progresso umano. Essa, durante molti secoli, eccetto qualche iniziativa individuale, ha lasciato il popolo nell'ignoranza. Mezzo secolo fa Lamennais le lanciava un fervido appello: « All'origine del Cristianesimo, la Chiesa uscì dal popolo. Si ricordi della sua origine, e nella grande lotta tra gli oppressi e gli oppressori, tra la scienza e l'ignoranza, la luce e le tenebre, la fraternità e l'egoismo, il bene ed il male, essa si dedichi per la libertà, la fraternità e la luce. Così, e così solamente, si salverà, salvando il mondo ».

La Chiesa non ha sentito questo appello. Essa aveva ricevuto un magnifico deposito di fede consolante e di speranze. Invece ha voluto, in nome di un'altra vita, ottenere in questa, da tutti coloro che lavorano e che soffrono, la rinunzia, la rassegnazione passiva a favore dei potenti e dei felici; la sublime speranza d'immortalità, di cui essa aveva la tradizione, fu posta da lei al servizio di tutti i dispotismi e di tutti gli egoismi. Se la porta dell'infinito si aprisse alle anime dopo morte, esse non dovrebbero presentarvisi oscure, oppresse, umiliate, con cenci di schiavi, ma libere, fiere, giocondo, raggianti per l'opera di giustizia cominciata quaggiù.

Giovanni Jaurès

Per una Società mutua coop. nazionale
CONTRO I DANNI DEGLI SCIOPERI

Le statistiche ci fanno sapere che il numero complessivo degli scioperi cresce annualmente; ciò che dimostrerebbe — in tesi generale — la maggior pressione, da parte dei lavoratori, per ottenere un miglioramento di salari, di condizioni di lavoro od una diminuzione d'orari. Ma le statistiche aggiungono che aumenta anche contemporaneamente la percentuale degli scioperi che segnano disfatte del proletariato; ciò che dimostra — e non al condizionale — che nella maggior parte degli scioperi vi è impreparazione morale, tecnica o finanziaria.

Lo sciopero è stato definito tante volte un'arma a doppio taglio, che ferisce chi non la sa maneggiare; ed il proletariato, allettato dal miraggio di vittorie ottenute da lavoratori stupendamente organizzati, ritiene che basti impugnarla per trionfare del capitalismo.

È questa una illusione come tante altre, che produce una magnifica vegetazione di preziosi fiori di solidarietà; ma che, colpita in pieno cuore dal veleno dell'insuccesso, intisichisce e muore, lasciando dietro di sè una folla di coscienze sfiduciate e stanche.

Lo sciopero non rappresenta altro che il punto culminante di una lotta combattuta fra il capitalismo, da una parte, che tende sempre al maggiore sfruttamento del lavoro, ed il proletariato, dall'altra, che aspira a rendere migliori le proprie condizioni di esistenza. In questa serie di urti e di cozzi, l'uno e l'altro dei combattenti riporta sempre qualche ferita, perchè fra due individui che si accapigliano, anche il più forte, quantunque vincitore, ne esce con qualche membro contuso e sanguinolente. Dove la democrazia ha saputo impossessarsi del potere politico, se ne è servito per dirimere la possibilità di queste conflagrazioni che arrestano lo sviluppo della produzione; e ne abbiamo avuto esempi in due punti estremi del globo: nella Nuova Zelanda, dove l'arbitrato è reso obbligatorio, e nel Cantone di Ginevra (Svizzera), dove il Governo tende a fare altrettanto.

Ma l'educazione politica dei due citati paesi è troppo superiore a quella degli altri popoli, anche fra i più civili del mondo, perchè si possa sperare che le belle e sante iniziative servano di esempio; per cui conviene prepararci a raggiungere la stessa mèta, percorrendo il cammino che ce ne separa, il più possibilmente illuminati.

* * *

La maggior parte degli scioperi che si verificano oggidì nel nostro paese, non sono che manifestazioni anarchiche, le quali mostrano il desiderio di arrivare, ma difettano dei mezzi per procedere sicuro. E se qualche sciopero, più fortunato degli altri, giunge al trionfo, lo deve, più che all'intrinseco valore dei mezzi di lotta, a circostanze speciali, non ultima quella della debolezza dell'avversario.

Abbiamo anche ultimamente assistito a scioperi, che furono meravigliose manifestazioni di energie e che si attirarono le simpatie e gli aiuti degli estranei alla lotta. Ma davanti ad un avversario più forte e più agguerrito, i bravi lottatori hanno dovuto soccombere. Lo sciopero di Molinella informi!

Perdurando l'attuale disorganizzazione, simili fatti tristi e disastrosi si riprodurranno ad ogni piè sospinto, perchè ad evitarli non vale l'appoggio morale di un partito politico, non valgono le povere sottoscrizioni dei simpatizzanti, non valgono i miseri fondi di qualche solitaria lega di resistenza, vivente a sè e nel proprio mestiere.

Un sindacato di mestiere, una lega di resistenza, che siano riusciti a far di sè nucleo forte dei lavoratori di una data località, si ritengono robusti tanto da potersi misurare coi capitalisti, che sono in grado di gettare sul mercato quante più braccia desiderano. Dopo pochi giorni di lotta i fondi sono esauriti, gli stomachi affamati, ed è mancato, o riuscito assolutamente inefficace, *l'unico elemento di vittoria*, cioè a dire *l'appoggio delle altre classi, degli altri mestieri*, **l'appoggio dal di fuori**, ossia di coloro che non sono direttamente interessati nella lotta.

* * *

Quando si vuol raggiungere un dato scopo, conviene subito avvisare ai mezzi più adatti per conseguirlo.

Allorchè un dato numero di lavoratori ha in animo di scioperare, deve pensare — trascurando i coefficienti appariscenti, che sono altrettante debolezze — che l'avversario ha, perlomeno, altrettante probabilità di vittoria, ma che ne ha più degli operai se di loro è più forte.

La vittoria, in ultima analisi, si riduce ad una semplice constatazione di forze: chi è più forte vince.

Il proletariato che in uno sciopero voglia vincere deve dunque pensare a diventare il più forte, poichè la forza è il massimo coefficiente di vittoria.

Questa forza come potrà essere raggiunta?

* * *

Raggiungerla è cosa molto più facile di quanto non si creda.

L'effetto utile conseguibile da una Lega di resistenza, da un Sindacato — quantunque costino tesori di energie — è troppo debole cosa, nei rapporti con gli scioperi, appunto perchè nè la Lega nè il Sindacato rappresentano le armi adatte per la battaglia: sono armi o monche, o imperfette, o deboli assai.

Conviene trovare all'uopo un'arma forte, che possa resistere, che sia perfettamente maneggevole e che non riesca in pari tempo di soverchio peso a chi ne usa.

Quest'arma semplice e poderosa ad un tempo, ci può essere data da una *Società mutua cooperativa nazionale contro i danni degli scioperi*, della quale possano far parte tutti i lavoratori, e che aduni le energie dei singoli di ogni classe e mestiere e le converga a favore di chi sciopera; una Società a base perfettamente legale, perchè essa non ha lo scopo di attizzar fuoco nelle contese fra capitale e lavoro, ma rappresenta la Croce rossa dei feriti per mancanza di salario.

* * *

L'organizzazione della Cooperativa ce ne può mostrare la portata e gli effetti. Azioni, uniche o multiple, di dieci lire l'una, pagabili a rate quindicinali o mensili. Sussidi agli scioperanti in tre diverse misure, a seconda che risiedano nelle campagne, nei piccoli centri o nelle grandi città, e pagabili soltanto a chi è inscritto da sei mesi ed ha versata la intera azione. Scioperi socialmente riconosciuti quando intervenga e li preceda un voto favorevole della Lega, del Sindacato, della Camera del lavoro aventi giurisdizione nella località in cui lo sciopero si manifesta. Completata l'azione, nessun ulteriore versamento, salvo non occorra reintegrare il fondo sociale, decimato dai sussidi concessi, i quali, in ragione del cinquanta per cento, staranno ratealmente a carico degli scioperanti stessi se lo sciopero sia riuscito vittorioso. Nessun congresso costoso per le modificazioni statutarie, ma *referendum*; amministrazione semplice, non ingombrante; un Consiglio avente lo incarico di dirimere i conflitti, dove la cosa sia possibile, prima dello scoppio delle ostilità.

* * *

Questo, all'ingrosso, l'organizzazione ed il funzionamento della Società, i cui effetti risaltano subito all'occhio.

Da parte del proletariato, sicurezza del pane quotidiano durante lo sciopero, possibilità di lunga durata dello stesso e quindi massima probabilità di vittoria; da parte dei capitalisti, probabilità di venire a concessioni prima del conflitto, in vista della difficoltà di vincere il proletariato: in questo caso, con vantaggio di entrambi i contendenti.

La Società cooperativa, quando avesse un certo numero di aderenti, cosa non difficile a conseguire subito in poche grandi città, attirerebbe a sè grande folla di lavoratori, come le forti Società di assicurazione attirano a sè gli agricoltori; e ciò per la molla dell'interesse e perchè l'entrata nella Cooperativa non significherebbe atto di ribellione al principale, come avviene per le Leghe, e contribuirebbe a sviluppare in primo grado quel sentimento di solidarietà e di associazione che sarebbe poi perfezionato nelle Leghe, nelle Camere di lavoro, nei Sindacati, e quella educazione politica che potrebbe essere poi svolta nelle assisi dei vari partiti. E si otterrebbe contemporaneamente economia di denaro, ciò che più importa, perchè denaro è ricchezza e sottrarre grandi quantità di denaro ai proletari, anche collo scopo di migliorarne le condizioni, è una contraddizione in termini; ed eviterebbe le sottoscrizioni che, per quanto dettate da sentimento di solidarietà, stancano senza assicurare il conseguimento dello scopo.

Non faccio castelli in aria sulla futura potenza della Cooperativa proposta, ma noto che la *Lega dei ferrovieri*, di buona e di... triste memoria, assunse forza ed adesioni quando riuscimmo incanalarla nella via della formazione di un fondo pei futuri scioperi; ed in quattro anni e trentacinque mila soci, abbiamo raggranellato appena un cinquanta mila lire. Se a venti mila ferrovieri aggiungete cinque volte tanto di operai coscienti e di simpatizzanti — poichè i simpatizzanti anzichè l'*obolo* dovranno dare l'*azione* — in poco volger di tempo si potrà formare un capitale, di fronte al quale dovrebbero cedere i più potenti industriali ed i più burbanzosi fra i proprietari terrieri; e l'importanza morale dell'associazione promuoverebbe fortemente sull'opinione pubblica in favore dei lavoratori e non consentirebbe che i soldati fossero tramutati in mietitori.

Così, a mio parere, si potrebbe ottenere la vera organizzazione degli scioperi, organizzazione che non può essere data nè da un solo mestiere, nè da un solo partito politico. Sulla proposta richiamo il giudizio dei lavoratori e dei compagni.

Aquila, ottobre 1900.

A. Scalzotto.

PER ISTRUIRE E PER UCCIDERE GLI UOMINI

In Italia per la pubblica istruzione si spende la somma di 41 milioni all'anno, il bilancio della guerra venne solennemente *consolidato* in *soli* 239 milioni.

Se però noi guardiamo i bilanci militari troviamo che invece di *soli* 239 milioni si sono spesi nel

1895-96	lire	354.598.256,97	e cioè	115	milioni	di più
1896-97	»	278.240.146,65	»	39	»	»
1897/98	»	303.952.465,49	»	64	»	»
1898-99	»	284.209.912,95	»	45	»	»

S'intende che oltre questa somma vi sono sempre da considerare 118 milioni annui per la marina, e, nel conto patrimoniale dello Stato, l'enorme somma improduttiva, per materiali militari di terra e di mare, di lire 1 379.313.887,91, e sopra questa somma ogni anno da 30 a 50 milioni di lire per consumo di materiali.

Una nuova obiezione al Socialismo.

L'*Italia Reale* ogni giorno largisce qualche divagazione sul socialismo ai suoi buoni lettori.

Questa settimana ha fatto, a proposito del socialismo e del Partito socialista, varie scoperte.

Non vogliamo rilevare se non questa:... che il socialismo vuol dividere.

Secondo il vento tira....

La *Stampa* nel suo articolo di commento al processo di Napoli, dal titolo « Vi sono giudici a Napoli », non può non riconoscere l'opera moralizzatrice dei socialisti.

E chiama « assetate di giustizia e di verità » le giovani coscienze, sotto il cui scalpello notomizzatore è caduto l'edificio casaliano.

Ma, egregi colleghi della *Stampa*, quelle giovani coscienze « assetate di giustizia e di verità » sono le stesse che han costretto De Marinis e Casilli a ritirarsi dal Partito socialista.

I giovani « assetati di giustizia e di verità » sono proprio quelli che pochi giorni or sono chiamavate settari, intolleranti, intransigenti, nemici della libertà di coscienza!!

SPIGOLANDO
Note Politiche

Il fatto *principe* della settimana è stato in Italia il processo di Napoli. Di esso ci occupiamo in altra parte del giornale.

Veramente, se l'importanza di un fatto risulta dal clamore che ne alzano i giornali, fatto *principe* sarebbe il discorso dell'on. De Marinis. Noi ne siamo così poco persuasi — che passiamo oltre, anche perchè non vogliamo turbare la gioia con cui i conservatori van, per caso, gridando la morte del Partito socialista. Il Partito socialista è morto? Interrogate in proposito... Aniello Casale.

Intanto si annunziano nuove riforme finanziarie nell'interesse degli umili. Quanto prima si istituirà un nuovo ordine cavalleresco per gli ufficiali e truppa che avranno compiuti 25 anni di servizio effettivo. Non basta: gli ufficiali poi con 40 anni di servizio riceveranno l'onorificenza con un fregio speciale!

Che volete di più?

Eppure v'è « qualcosa » di più. Il ministero dell'interno ha disposto, dopo lungo e *ponderato* esame, che un Ispettore ed alcuni agenti di polizia debbano quanto prima recarsi a New-Jork ed a Paterson. Scopo: distrugger l'anarchismo. L'ispettore avrà la modesta indennità di cinquanta lire giornaliere.

Ma v'ha di più ancora. Oh! la riforma tributaria a vantaggio degli umili è bene avviata. Nelle variazioni al bilancio in corso, il ministro della guerra ha proposto un aumento di 200 mila lire per dare il cavallo a 400 capitani di fanteria, oltre lire 105 mila pel mantenimento. L'aumento.. aumenterà nei bilanci futuri; perchè non sarebbe giusto non dare il cavallo agli altri capitani. Ohibò! Sarebbe un adoperare due pesi e due misure.

Tante e tali già essendo le riforme, sembra inutile abolire il dazio doganale sul grano.

Il terreno, in cui non avvengono riforme, è quello della reazione. L'*Avanti!* fu sequestrato per una fedele descrizione dell'azione del Governo contro i battellieri di Carloforte.

* * *

In Inghilterra, l'ubbriacatura imperialistica non cessa. I volontari reduci dal Transwal furono accolti a Londra da centinaia di migliaia di persone delirantI. Chamberlain continua a pronunciare discorsi, al cui paragone non reggono neanche i discorsi del sire di Germania. Pronunzia discorsi... ma non apre il Parlamento, per allontanare le accuse dell'opposizione.

Intanto i Boeri resistono ....

* * *

In China, siamo al *sicut erat*. Si annunzia che l'imperatore finalmente si recherà a Pechino.

Intanto i giornali inglesi e berlinesi spargono la tendenziosa notizia che l'imperatore della China vuol porre la Manciuria sotto il protettorato della Russia. E l'accordo anglo-tedesco per la *integrità* della China? Ma siamo quasi proclivi a credere che la Germania e l'Inghilterra ne sarebbero liete. Almeno avrebbero il pretesto per prendersi anch'esse un buon boccone di China.

* * *

E la civiltà procede..... Nella 6ª circoscrizione di Berlino, a sostituire Guglielmo Liebknecht, è eletto il socialista Ledebour con 54,000 voti su 66,000.

In Belgio, in Francia, in Inghilterra, in America si svolgono scioperi grandiosi — affermazione della crescente solidarietà fra i lavoratori.

Alla Borsa del Lavoro di Parigi i delegati delle *Trades-Unions* inglesi leggono il messaggio del proletariato inglese al proletariato francese per la pace. Mentre le guerre dilaniano l'Europa, il proletariato internazionale rinnova il suo grido di guerra alla guerra.

Cronaca

Finalmente!

Gli elettori del mandamento di San Salvatore sono chiamati, pel giorno 18 di questo mese, ad eleggere il loro consigliere provinciale.

Come è noto, nelle elezioni dell'11 giugno 1899, il candidato nostro Claudio Treves riportava voti **2375**, contro 2032 dati al Conte di Sambuy.

La consorteria torinese annullò l'elezione, infischiandosi dei **343** voti ottenuti in più dal candidato del Partito socialista.

Annullata l'elezione, volle differire, più che le fosse possibile, un nuovo giudizio degli elettori.

E così il nuovo giudizio avverrà soltanto il 18 novembre.

La cittadinanza torinese — non usa a tollerar prepotenze — rieleggerà il candidato del Partito socialista.

Le Ferrovie intorno a Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

La campagna che vediamo intrapresa da una certa stampa allo scopo di riaprire la via del potere all'onorevole Giolitti, abbiamo motivo di pensare che sia motivata dalla circostanza che fra quattro anni scadono le Convenzioni ferroviarie.

Attendono a questa campagna appunto gli amici provati di alcuni dei principali azionisti della Mediterranea e *gros bonnets* dell'amministrazione di questa benemerita Società.

Si ha quindi ragione di ritenere che con Giolitti al potere questi signori sperano di rinnovare più facilmente le Convenzioni ferroviarie, o di rinnovarle a condizioni buone... (per il paese, manco a dirlo.

Diamine! sarebbe proprio una jattura, per noi dell'Alta Italia, se restassimo privi del prezioso servizio di quella Società tanto benemerita che è la Mediterranea. Quindi noi facciamo ardenti voti perchè i nostri amici abbiano la consolazione di rivedere l'onorevole Giolitti al potere, ciò che non pare impossibile, e che l'on. Giolitti in tal caso voglia e riesca a contentare quella stampa nostra amica e i suoi amici. *Les amis de nos amis sont nos amis*, non è forse così?

Tanto più facciamo questi voti, inquantochè questi ultimi sono appunto essi *magna pars* della Mediterranea e sono concittadini nostri che hanno qui una banca. È vero che questa è in liquidazione; ma a quanto pare essi sono senza fretta, e quindi, e come banchieri intraprenditori e come interessati nella Mediterranea, hanno già reso e possono ancora rendere alla nostra città importanti servigi.

Diffatti crediamo che la dobbiamo tutta a questi signori la gran fortuna di avere evitato finora il danno di una ferrovia ad est di Torino, cioè di quella che da tanto tempo alcuni rompiscatole si sforzano a promuovere tra Torino e Casale direttamente. È evidente il danno che ne risulterebbe..... a Torino, se questa linea si facesse. In dipendenza di essa, tra l'altro, noi avremmo la nostra bella passeggiata oltre Po ingombra da una stazione ferro-

viaria, e il nostro borgo, ora tranquillo, sarebbe disturbato continuamente dall'andirivieni della gente e del traffico cui darebbe luogo la stazione. È appunto per tenere lontano da noi tali guai, che questi banchieri benemeriti nostri concittadini hanno fatto tutto il possibile per mandare a monte il progetto della ferrovia Est-Torino, e che si sono dichiarati pronti a chiedere la concessione di un'altra linea, la Asti-Chivasso. Questa servirebbe ad evitare il pericolo di una Est-Torino.

Ciò che però ci fa sicuri e tranquilli, in questi pericoli di ferrovie, è che tra i nostri migliori amici noi contiamo pure l'on. Saracco. Di ciò non c'è a dubitare, se ricordiamo l'idillio tra lui e il nostro Sindaco nell'occasione in cui a questo venne conferito il Gran Collare. L'amicizia dell'on. Saracco per la nostra Torino è tale che non trascurerà sforzo per evitarci gli esposti pericoli e per assicurarci la nostra perfetta quiete colla costruzione della Asti-Chivasso.

Di questo argomento delle ferrovie intorno a Torino noi ci occuperemo ancora. Intanto *speriamo nei conati della stampa benpensante e benemerita del paese.*

Bagni Popolari Municipali.

La sera del 21 ottobre si sono chiusi gli stabilimenti dei Bagni Popolari Municipali a doccia, poichè l'abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni aveva di molto diminuito il concorso del pubblico.

I risultati di questa stagione furono oltre ogni dire soddisfacenti, e provano ad esuberanza quanto la utile istituzione dei Bagni Popolari acquisti sempre più il favore della popolazione; infatti nell'anno corrente si ebbero, nello stabilimento a Po e in quelli a doccia, oltre 100.000 bagni, cifra non mai raggiunta negli scorsi anni.

Ora a cura del Municipio si sta erigendo in via Quattro Marzo il nuovo padiglione per bagni a doccia ed in vasca, il quale, essendo costrutto in muratura, potrà rimanere aperto tutto l'anno, ed il Comitato confida che con ciò l'igienica abitudine di prendere bagni, anche durante l'inverno abbia a diffondersi sempre più in tutte le classi della popolazione.

La querela Festa all'« Avanti ».

Dinanzi la terza sezione del Tribunale penale di Roma si è discussa la causa per diffamazione intentata dal noto Niccolao Festa all'*Avanti!* in seguito alla notizia trasmessa all'*Avanti!* il 16 febbraio u. s. dal corrispondente fiorentino, che la Unione cooperativa giornalai di Torino — della quale il Festa era presidente — aveva lasciato anche a Firenze dei debiti insoddisfatti.

Il signor Festa non si è presentato all'udienza... e non aveva accordato la facoltà della prova. Il corrispondente fiorentino dell'*Avanti!* — Ciotti Pompeo — e il gerente Salustri Augusto, presenti entrambi, sono stati difesi dall'avvocato deputato Lollini.

Il P. M., sebbene, dalle deposizioni dei testimoni a discarico on. Morgari e rag. Ettore Mazzoni, fosse risultato evidente nel Ciotti l'intendimento non già di diffamare il Festa, ma di concorrere coi colleghi del giornale in un'opera di legittima difesa dagli attacchi che il Festa muoveva e contro l'*Avanti!* e contro il Partito, il P. M. ha chiesto pel Ciotti un anno e un giorno di reclusione e 1010 lire di multa e ha ritirato l'accusa pel Salustri.

Il nostro Lollini ha demolito così esaurientemente l'accusa che il tribunale, dopo un breve ritiro, è rientrato a pronunziare una sentenza di *assoluzione per inesistenza di reato.*

* * *

Togliamo la notizia dall'*Avanti!*

Aggiungiamo soltanto che il signor Festa è il padre putativo del famoso « Staffile di Cristo ».

Pel giornale quotidiano

Pubblichiamo perchè serva di stimolo e di esempio:

Puget-Theniers, 29 ottobre 1900.

Caro Grido del Popolo,

« Anche noi, benchè lontani dalla patria, pensiamo ad essa. Difatti avendo vista l'iniziativa sòrta in Piemonte di far uscire il giornale quotidiano socialista, anche noi, dico, mandiamo il nostro piccolo obolo per questo fine, sicuri che un giornale quotidiano socialista potrà difendere sempre meglio gli interessi degli operai e dei poveri contro qualunque sopruso e da qualunque parte esso venga. A questo scopo abbiamo fatto una colletta tra noialtri operai ebanisti, che ha fruttato lire 5,15, che mi affretto a spedire a questa spettabile amministrazione che ne userà secondo le nostre intenzioni.

Galtesio Giovanni, *ebanista* ».

23ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L. 10294,60
Tra ebanisti a Puget-Theniers, a 1/2 Galtesio Giovanni, più cambio .	» 5,40
A 1/2 Del. L. - D. A. 1. - bicchierata dopo conferenza Chiesa, 0 20 - id. coro dopo conferenza Chiesa, 0,40 - Vari amici dopo bicchierata, 0,45 . .	» 2,05
Obl. raccolte da Leone Pozzolo, come da bollettario l. 0,65 - Martini, dopo luce. Fratellanza ferrovieri, 0,35 - Ferro, rinunziando alla sua giornata in pro' della lotta elettorale, 2,50 - A 1/2 Peraudo, av. bicch., 0,35 - Quadret, 0,50 - Bonetto, rinunziando ad un litro di birra vinto al compagno Maritano, 0,60 - Marucco e Gobetto, 0,35 - Gay Natale, 2 - T. M. ferroviere, 0 25	» 6.90
A 1/2 Monteverde: Latore 0.10 - Bolzeri, 1 - Nosotre, 0,15 - Mosso 0,05 - Biscarettista 0,25 - Agosto 0.20 Gaudino 0,05 - Levi 0,50 - Nicola 0,10	» 2,40
A 1/2 Calori: R. F.	» 2 —
N. N. 1 - V. G. 1 - Cottino G. 0,50 - Belloni E. 0 30 - Ferro C. 0,30 - Bruno V 0,20 - Gagliano G. 0,30 - Bona G. 0,20 - V. F. 0,20 - Il parroco d'un paese socialista 2	» 8 —
A 1/2 Calori	» 1 —
Della Grisa 0,30 - Trecca G. 0,20 - Pastorini 0 10	» 0,60
M. L. 0,50 - Circolo fam. Unione 0,95	» 1,45
Tra comp. del R. Parco . .	» 0,50
Bonesio B. a saldo sua azione .	» 5 —
A 1/2 Baronzo: M. C. (versato subito)	» 100 —
Totale	*L.* 10429,90

Movimento Operaio

I Probi-viri.

Un R. Decreto costituiva un 7° Collegio di probiviri, quello dell'industria dei trasporti.

E' una categoria numerosa ed importantissima di lavoratori ed industriali, fra i quali sono molto facili le vertenze d'interessi, e pei quali il Collegio arbitrale riuscirà veramente utile.

Possono usufruire della nuova istituzione i conduttori e fattorini di tram, i quali si vedono così aperta la via alla soluzione dei molteplici dibattiti che continuamente hanno colle Società assuntrici e costruttrici delle linee tramviarie torinesi.

Ma..... c'è un ma, e stavolta il ma ci riesce tanto più ostico, in quanto rappresenta una difficoltà molto stranamente accampata dai compagni tramvieri. Essi sono titubanti a farsi iscrivere nelle liste elettorali per tema di incappare nelle ostilità dei superiori, e nicchiano, e sollevano obbiezioni, e vorrebbero che Tizio e Caio s'intromettessero, assicurassero, scrutassero il terreno onde non correre il rischio di..... *perdere il posto.*

Cose dell'altro mondo! Perdere il posto per rispettare una legge, aver paura delle ire dell'alto per esercitare un diritto riconosciuto a molteplici altre categorie di lavoratori, sono cose impossibili, e tali dovrebbero essere, quando i tramvieri avessero un po' più di coscienza, quando la loro organizzazione non fosse ancora e sempre un pio desiderio.

Il tempo stringe, e noi esortiamo i fattorini e conduttori a fare il loro dovere, pel quale nessuno può far loro colpa senza ostacolare la legge.

Pittori e scrittori, verniciatori da insegne mobili in ferro e vetture.

Sembra che si voglia proprio mettere testa a partito anche da queste categorie di operai, organizzando una Lega di resistenza.

Ci voleva proprio tanto? I ribassi di salario subiti da queste categorie sono addirittura incredibili, eppure furono sopportati con una filosofica e cristiana rassegnazione. Non una protesta, non un lamento, e che la vadi!

Alcuni compagni però cominciano a capire (un po' tardi, a vero dire) che se si continua di questo passo, le 5, 6 e 7 lire di un giorno si ridurranno ad un un terzo, con qualche aumento di orario, e hanno pensato al rimedio.

Speriamo siano ancora in tempo e riescano a tirare dalla loro i non molti che a Torino sono dedicati alle professioni di cui si parla. Costanza ci vuole, e coscienza più che tutto, e la Lega potrà certo risollevare le tristi condizioni delle varie categorie.

Lega Ombrellai.

Ci risulta che domenica gli ombrellai brillarono per la loro assenza alla Camera del Lavoro. Ciò dimostra ancora una volta che il lasciar perire un'istituzione e poi ridarle vita è cosa molto più difficile che non costituirne una nuova, e che difficilmente si riesce a qualcosa quando la maggioranza è sfiduciata.

Rinnoviamo l'invito per Domenica 11 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro, sperando che gli ombrellai non vorranno tradire i loro interessi.

Dobbiamo poi, per debito di giustizia, dichiarare che il cassiere della disciolta Lega, il compagno Dugoni, ha versato a mani del segretario della Camera del Lavoro il fondo di cassa rimasto a sue mani dal 1898 fino a questi ultimi giorni.

Organizzazione femminile.

L'invito da noi fatto nell'ultimo *Movimento* per la costituzione di un Comitato di propaganda è stato raccolto da ragguardevole numero di compagni a cui si unirono alcune volonterose lavoratrici.

Nè si andò tanto per le lunghe. Dopo breve discussione, fu nominato il Comitato, composto di 18 persone fra uomini e donne, fissando la prima adunanza per *Domenica, 4 corrente*, alla Camera del Lavoro, alle ore 15.

Crediamo che stavolta si farà proprio sul serio, perchè tutti dimostrarono martedì sera di ben giudicare della difficoltà dell'iniziativa, pur dicendosi pronti a vincere tutti gli ostacoli.

Coraggio adunque, e che una forte organizzazione femminile venga a Torino a dare il buon esempio a tante categorie del così detto sesso forte, che sta aspettando i miglioramenti dormendo della grossa.

Fra Tipografi.

Accennammo, in uno degli scorsi numeri, ad una riforma del regolamento portata sul tappeto della didiscussione alla Sezione Compositori di Torino, quella cioè dell'abolizione della carica di presidente e vicepresidente, sostituendoli coi consiglieri di turno.

La proposta non ebbe fortuna, come noi avevamo preveduto, ed una delle ragioni che influirono a farla respingere quasi ad unanimità si fu la poca preparazione dei soci a giudicare della riforma in questione.

Pur tuttavia sarebbe bene che essa venisse studiata, venendo a correttivi che sono nell'animo di molti, e che furono anzi presentati all'assemblea.

Nel personale dell'« Alleanza Cooperativa Torinese ».

Gentilmente trasmessoci, abbiamo letto attentamente lo Statuto del Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa.

Confessiamo che ci piacque, e che provammo un'intima soddisfazione nel constatare che l'organizzazione ha messo saldissime radici anche laddove a primo acchito sembrerebbe un superfluo.

Nulla è di troppo in materia di equa tutela del proprio diritto; ed i bravi compagni del personale dell'Alleanza fecero bene a costituire il loro Sindacato.

Ci risulta che l'*Istituzione* non va a fagiuolo a certe anime timorate, che intravvedono in esso non sappiamo quale pericolo, quale usurpazione di autorità. Una malattia come un'altra, anche questa! Per intanto il Sindacato funziona benissimo ed è buona scuola per molti altri, che vivono nella beata certezza di essere superiori a certe piccole miserie!

A quando la Federazione Metallurgica Italiana?

Qualcuno ci ammonisce che essa è un fatto compiuto, e che funziona regolarmente un Comitato Centrale.

Sarà vero, ma noi ce n'eravamo ancora accorti. Ecco bensì a Roma il *Metallurgico*, organo ufficiale della... Federazione, ma per vero dire non riescimmo mai sinora a trovar traccia dell'esistenza di un'Ente che pure avrebbe immancabilmente la sua importanza.

Funziona bensì in Torino una Unione Miglioramento fra meccanici, ed è ad essa che ci rivolgiamo, chiedendo informazioni su quanto sopra.

Non siamo mai riusciti a comprendere un giornale metallurgico operaio a Roma, che è forse l'ultima città d'Italia per importanza industriale meccanica, e tanto meno riusciremo a comprendere un Comitato Centrale metallurgico nella città eterna.

L'Alta Italia è innegabilmente la zona più ricca della penisola di stabilimenti industriali, specialmente la Lombardia, ed il nerbo delle forze organizzate non è certo nell'Umbria e nella Sabina.

I compagni metallurgici torinesi da tempo studiano il progetto di una vera Federazione, ma ci permettano una modesta osservazione: essi non dedicano al bellissimo progetto quell'entusiasmo che è lievito per tutte le pratiche e utili iniziative. Di tanto in tanto, in un'assemblea, risuona l'eco di un *ordine del giorno* in pro della Federazione, eppoi silenzio, oblio assoluto per un po' di tempo.

No, cari amici, ci vuole altro. La Federazione si impone, e dati i valori d'intelligenza che contano le infinite categorie della metallurgia, ci stupisce che la Federazione stessa non sia in Italia una potenza.

Vogliamo pensarci un po' più sul serio a questa Federazione?

Al personale d'Albergo.

Colleghi,

A giorni uscirà, per cura dei colleghi di Milano, un giornale dal titolo *Il Cameriere.*

Sarà il portavoce della classe nostra ed il nostro difensore.

Compagni, procuriamo un buon terreno per l'uscita del nostro giornale; abboniamoci tutti; così dimostreremo ai compagni milanesi che Torino non dorme, ma segue e fa causa comune con loro.

Sicuro che tutti vi abbonerete al nuovo giornale, mi firmo vostro collega

Giacinto Malinatti, cameriere.

Cooperativa Muraria Torinese.

Domenica, 21 ottobre, ebbe luogo l'annunziata adunanza per gettare le basi di una vera Cooperativa muraria in Torino.

Riuscì abbastanza numerosa, data la poca preparazione, e fu veramente pratica la conferenza dell'avv. Costanzo Levi, che sostituì l'avv. Merlani, impedito.

Ed ora, compagni muratori, coraggio ed avanti. La vostra iniziativa, oltre che essere un'opera buona, è qualcosa che s'impone di per se stessa e viene a colmare una lacuna imperdonabile nel proletariato edile torinese.

Non sarà cosa lunga la compilazione di uno Statuto, che non metta le pastoie alle buone iniziative e risponda al programma di rivendicazione che deve essere legge per tutte le Cooperative degne veramente del nome che portano.

Sopratutto nessun sottinteso; il vivacchiare alla macchia, facendosi piccini piccini per far piacere ai grandi non è da uomini coscienti, e senza coscienza non si fanno Cooperative, e tanto meno si ha diritto di essere chiamati cooperatori. Chi vuol tenere un piede in paradiso e l'altro all'inferno, trovando comodo essere oggi socialista e domani conservatore accanito, a seconda dell'opportunità e dell'interesse, fa un gran cattivo servizio all'istituzione di cui fa parte ed all'idea generale.

Fra i compagni muratori di Torino son numerosi gli intelligenti operai, che alto hanno il sentimento del proprio dovere, e mai abdicheranno alle loro idee per meschini calcoli di opportunità. La Cooperativa Muraria Torinese o sarà una vera Cooperativa, o non sarà, ne siamo certi e lieti nello stesso tempo.

Viva la vera cooperazione!

Fra operai decoratori.

Sembra che si voglia far qualcosa anche fra i decoratori. Sarebbe tempo! Fra tutte le categorie che possono far parte della Federazione edile italiana, quella dei decoratori è certo una delle più importanti e numerose: eppure, fra le Sezioni molteplici ascritte alla Federazione sunnominata, brillava per la sua assenza: la Lega nacque, visse, morì, e cos'è stato è stato. La solita storia dei fuochi fatui del primo entusiasmo.

Esiste bensì in Torino una Società Mutua fra operai decoratori, con sede propria e che conta parecchi anni di vita ed un centoquaranta soci. Ma essa non può certo rispondere alle moderne esigenze di una pratica organizzazione di mestiere: è necessaria la Lega di resistenza, e speriamo essa sorga, ma vitale, ma forte, e in possibilità di poter degnamente tutelare gli interessi dei proprii iscritti.

E gli operai fumisti cosa fanno?

Nulla! mi risponde il mio amico Pasquario.

Evviva la sincerità, diciamo noi, ma al diavolo la pigrizia e il dolce far niente.

Abbiamo già altra volta dato una toccatina a questi signori, e speravamo avrebbero iniziato qualche cosa, si sarebbero fatti vivi.

Ci siamo sbagliati. Felici loro, che nuotano nel benessere, e possono impipparsi della organizzazione. Non son mica cose di tutti i giorni, queste!!

Il male si è — bisogna dirlo alla fin fine — che tutto quel benessere non esiste se non nella zucca di qualcuno, mentre al contrario tutti sanno che gli operai fumisti non possono certo *cantar da gallo*, come si dice, e tirano coi denti un misero salario, lavorando molte volte fino a 11 ore. Che bazza!

Lasciamo lo scherzo. Si fa o non si fa qualche cosa? Si ricostituisce o no l'antica Lega?

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea generale.

Gli iscritti al Partito socialista di Torino sono convocati in Seduta straordinaria per **Martedì, 6 novembre**, alle ore 20,30 nella sede del III e IV collegio, Galleria Nazionale, ingresso *F*.

Ordine del giorno:

Proclamazione del candidato alla elezione provinciale del V mandamento (S. Salvario).

Per il I Collegio. — Pare davvero che l'energia dei compagni di questo collegio si sia esaurita tutta nell'ultima lotta elettorale, perchè da parecchio tempo non si dà più segno di vita.

Ora che il V collegio prosegue così bene il lavoro iniziato nella campagna dello scorso giugno, ora che il II collegio continua l'opera sua attivissima di propaganda e che il III e IV hanno splendidamente inaugurato un'era fecondissima di lavoro pratico ed efficace, ci pare che gli ozi di Capua dei compagni del I collegio, oltre a non essere meritati, sono affatto fuori di luogo. Perchè l'opera nostra è tale che non deve nè può subire interruzioni e sopratutto non tollera interruzioni volute o apaticamente tollerate.

Il I collegio è un collegio, si può dire, interamente da conquistare. Perchè consta in massima parte di quell'elemento così instabile quale ci è dato dagli esercenti e dalla media borghesia, che nelle manifestazioni politiche si lascia guidare, più che dalle convinzioni, dalle opportunità del momento politico.

Occorre quindi un lavoro continuo, instancabile di « evangelizzazione ». E a questo lavoro nessuno degli antichi combattenti, siamo certi, si rifiuterà.

Voglia dunque la Commissione esecutiva tuttora in carica riprendere attivamente il suo posto e chiamare attorno a sè i compagni. Vedrà che l'appello non cadrà invano, perchè al lavoro li stimolerà oltre la coscienza del dovere anche un nobile spirito di emulazione. *Alcuni compagni.*

Comitato elettorale socialista del II Collegio. — Sabato, 3 novembre, l'assemblea del II collegio discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione del Comitato federale;
3. Proposte varie.

Comitati elettorali socialisti del III e IV Collegio. — Assemblea ordinaria del 10 novembre, ore 21, nei locali sociali (Galleria Nazionale, ingresso *F*).

Ordine del giorno:

Lettura verbale assemblea precedente;
Accettazione nuovi soci;
Relazione morale e finanziaria della C. E.;
Comunicazioni e proposte della C. E.;
Elezioni della nuova C. E. e dei revisori

Conferenze che si terranno nel salone sociale nei giorni:

Sabato, 3 novembre, ore 21, compagna Guidotti: *Fra le tombe.*

Lunedì, 5, ore 21, deputato Nofri: *Il lavoro delle donne e dei fanciulli.*

Venerdì, 9, ore 21, dott. Bertarelli: *I socialisti di fronte alla tubercolosi.*

Martedì, 13, ore 21, prof. Carlo Sambucco: *La conquista del Comune*

Venerdì, 16, ore 21, avv. R. Sacchetti: *Il teatro popolare.*

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Sede dei due Comitati, al *Grido* ed alla Libreria Piccarolo.

Circolo di studi sociali (V Collegio), via Aporti, 11. — I compagni di questo Circolo sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo Sabato, 3 novembre, per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto della Commissione esecutiva;
4. Rendiconto del bibliotecario;
5. Nomina della nuova Commissione esecutiva;
6. Nomina di due revisori ed un bibliotecario;
7. Proposte varie.

Si avvertono i compagni che nella seduta del 27 ottobre si deliberò di tenere la seduta al sabato; contemporaneamente si avvertono i compagni ed amici che nel detto Circolo sono aperte le scuole elettorali tutti i giorni feriali dalle 20 alle 22, meno il sabato.

Comitato degli elettori socialisti del collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati per sabato, 3 novembre, alle ore 21, nella *prima sala* dei locali del III e IV collegio (Galleria Nazionale, ingresso *F*) per discutere i seguenti oggetti:

a) Accettazione di nuovi soci;

b) Relazione del dottor Fabrizio Maffi (di ritorno dal collegio di Crescentino) sul movimento socialista nel collegio stesso;

c) Adesione di elettori degli altri collegi del Vercellese;

d) Proposte varie.

S'invitano i compagni a dare la maggiore diffusione al comunicato ed a curare l'iscrizione di nuovi soci.

Società Scuole officine serali e Scuole festive operaie. — La Direzione delle Scuole festive, istituite da questa Società, nell'inizio regolare dei corsi, crede opportuno esortare nuovamente gli operai ad accorrere numerosi a frequentarne i corsi i cui insegnamenti tendono a fornire quella coltur

che loro servirà e nelle occupazioni quotidiane e nella vita di cittadini.

Quest'anno per comodità degli operai si aperse una sezione nel popoloso borgo dell'Aurora.

Le iscrizioni si accettano tutte le domeniche alle 14 alle Scuole Raynert, Sciopis ed Aurora e tutte le sere dalle 20 alle 22 presso la Sede sociale, via Gaudenzio Ferrari, 5.

Lire 1 per tutto l'anno scolastico.

La Decoratrice (*Società anonima cooperativa di lavoro*). — Si avvertono i soci che per pagamento quote, reclami e comunicazioni il Comitato si aduna tutti i giovedì nei locali della Camera del Lavoro.

Miglioramento Unione Metallurgici. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di martedì, 6 novembre, all'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), ore 20,30, per discutere in merito alle imminenti elezioni dei probi-viri e passare alla scelta dei candidati.

Data l'importanza dell'argomento, speriamo che nessuno mancherà.

Per l'Unione Metallurgici:
Il Segretario.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Alla Società Operaia.* — È vacante il posto di segretario. Per concorrervi c'è tempo fino al 17 novembre.

— Pensino i compagni che è obbligo d'ogni buon socialista non solo di essere iscritto al Partito, pagare le quote, essere disciplinati, ecc., ecc., ma di associarsi alle istituzioni operaie cittadine per farvi trionfare le nostre idee, i deliberati dei nostri Congressi. Pensino i compagni che l'Amministrazione deve essere prettamente *operaia*, perchè l'affrancamento dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi; pensino a quanto continuamente leggono nel *Movimento operaio* sul *Grido del Popolo*, che splendidamente sintetizza l'organizzazione veramente ammirevole dei compagni operai della vicina Torino!

Scuotete, compagni, l'inerzia abituale, e datevi corpo e anima alla conquista delle Società locali, che sono punti cardinali di partenza per la conquista del Comune e del Governo da parte della maggioranza dei cittadini, degli operai.

Carità borghese. — Da più anni vaga per le vie della nostra città, il viso roso dal cancro, una povera vecchiarella che domanda alla insufficente carità privata un tozzo di pane, destando pietà e stupore nelle persone ben nate: pietà pel miserando suo stato, stupore perchè le autorità non pensino a far ritirare questa donna in qualche ospizio o all'ospedale.

Ci pensino coloro che lo possono, e tolgano una buona volta dalle vie di Chieri uno spettacolo indegno d'una città civile, com'è indegno che si lasci il povero Panil pascolo al dileggio della ragazzaglia. Bell'esempio si dà alla generazione che cresce!

Istruzione operaia — Il nostro Circolo Elettorale, colla sola forza pecuniaria dei suoi soci, ha istituito una scuola elementare serale, che da un mese funziona splendidamente, sempre frequentata dai compagni iscritti. Bravi operai chieresi!

Invece di persistere nell'ignoranza in cui vi lascia il *trionfante liberalismo* chierese, vi rivolgete ai socialisti, a quelli cioè che ormai soli si interessano delle vostre sorti. Sì, in questa Chieri, voi soli operai date ai parolai liberali e clericali un alto esempio di civiltà e di moralità. Mentre in un certo circolo si gioca ed a piene mani si sparge il veleno contro tutto quanto sa d'italiano, mentre i nostri *capellanti* si sforzano a scimiottare i forcaioli torinesi per istituire una *Pro-patria et rege* chierese, voi soli operai pensate all'educazione vostra, alla vostra istruzione.

Non invano parlarono i bravi conferenzieri torinesi; non infruttifere riuscirono le conferenze di Cirio, Daghetto, Morgari, Bertolotti, Picciarolo e Maffi. Onore a voi, dunque, e sempre avanti!

Da Casale Monferrato. — La Sezione del Partito socialista di Casale, inaugurando giorni sono i nuovi locali, raccoglieva a banchetto, oltre i compagni della città e del Collegio, i compagni Vigna, deputato di Vignale, Belloni, candidato politico del Collegio, e l'avvocato Giuseppe Rampini repubblicano. Alla modesta riunione, che ebbe luogo all'albergo *Botte d'oro*, dopochè ebbero parlato i nostri, sorse l'avv Rampini, il quale con brevi, ma vibrate parole, sciogliendo un inno al socialismo, disse che, seguendo l'evoluzione del suo pensiero politico, passava dalle file repubblicane a quelle socialiste.

I socialisti casalesi, per i quali l'avv. Rampini ebbe più volte a dimostrare la sua simpatia, do[illegible] essere lieti di tale prezioso acquisto.

Ma badate, avv. Rampini, che anche su voi pesa un ben grave, un ben difficile compito!

Il socialismo è lotta, lotta continua, senza tregua, lotta politica, ma più di tutto lotta economica. Il Congresso di Roma raccomanda la cooperazione, le Leghe di resistenza, le Camere del Lavoro, tutte quelle forme di organizzazione operaia, in sostanza, che dovranno portarci alla socializzazione dei mezzi di produzione e di lavoro. Detto Congresso poi fa obbligo agli iscritti al Partito di far parte della Lega di resistenza della propria categoria e, ove non esistesse, curarne l'istituzione. Orbene, come stiamo a Casale? Cosa si è fatto finora?

Son i centinaia di minatori, centinaia di fornaciai, centinaia di muratori e una quantità non trascurabile di meccanici, fabbri e affini... senza Leghe di resistenza, senza cooperative (non dico di produzione) di consumo!

Sono refrattarii questi operai, sono diversi da quelli degli altri paesi, oppure sono trascurati?

Agitare bisogna, scuotere bisogna, e si vedrà poi se Casale è proprio la Vandea del Piemonte.

Pulsate, pulsate et aperietur vobis: Battete, o compagni, il chiodo, e non vi scoraggiate.

Occorrono consigli o aiuti d'uomini pratici?

Scrivete a Torino, corso Siccardi, 12, ove si trova la Camera del Lavoro: Daghetto, Cirio e Ottone non si faranno troppo pregare.

All'opera dunque. *S. D. Burchiello.*

Da Ciriè. — Domenica 21 corrente, il compagno Actis, nostro candidato, si recò nella frazione Devesi del Collegio, e vi tenne una applaudita conferenza privata. Incitò all'organizzazione, dimostrandone i vantaggi in maniera tanto persuasiva che si deliberò di formare un gruppo.

Incitò anche i compagni dei Comuni a sollecitare l'invio dell'adesione al prossimo Congresso collegiale.

Da Savigliano (*Nomibenia*). — *Una visita graditissima.* — Domenica, 28 corrente, furono fra noi alcuni compagni di Saluzzo e alcuni compagni di Fossano. Mentre i compagni di questa località offrivano una bicchierata ai compagni visitatori, parecchie furono le discussioni interessantissime e simpatiche, intese ad allargare il nostro lavoro di propaganda nel circondario, tanto da poterlo portare col tempo al punto di un buon risveglio morale ed intellettuale. I compagni si riunirono in seguito ad una modestissima cena, che portò alla fine la buona giornata di allegria e propaganda. Inutile il dire che tale visita apporterà anche qui in Savigliano buoni e copiosi [illegible]

— Desidero sapere se al nostro Municipio è stata inviata la circolare per l'autonomia dei comuni. La domanda la giro a chi spetta. Avrò l'onore di avere una risposta? Ne dubito assai.

Domenica, 28 ottobre, uno stuolo composto di un migliaio di lavoratori accompagnava all'estrema dimora la salma del fonditore

GASPARDI ENRICO

ucciso dal fratello in un accesso di pazzia. — Giovane, buono, dotato d'ingegno e di ferma volontà, aveva dedicato tutta la sua energia e il suo entusiasmo giovanile all'organizzazione dei suoi compagni di lavoro, e stava ora per portare il suo contributo d'attività e di fede cosciente al Partito socialista che ammirava per la verità dei principi e per l'onestà dei mezzi di lotta.

La sua tragica fine fu dolorosamente appresa dai suoi compagni di lavoro che vollero dargli l'ultimo tributo d'affetto intervenendo in massa con bandiere (Società fonditori - La Cecilia) e con corone (Officina Noberasco - Compagni di fede - Compagni di lavoro, ecc.) ai suoi funerali.

E là nel silenzio delle tombe, fra la folla commossa, l'on. Morgari, esprimendo il rammarico che ai socialisti materialisti manchi il conforto della speranza d'una vita d'oltre tomba, salutava a nome dei socialisti la vittima eroica e stimolava tutti i presenti ad adoperarsi perchè almeno la vita venga addolcita all'umanità.

La madre del defunto, a nome pure della famiglia, ringrazia quanti concorsero a rendere solenne la dimostrazione di pietà alla povera vittima.

SOTTOSCRIZIONE per la lotta elettorale politica

Nel numero scorso venne pubblicato l'elenco dei compagni che ancora non avevano ritornata la scheda della lotta elettorale dello scorso giugno.

Alcuni compagni vennero a dirci che la scheda fu da essi restituita; il Comitato federale verificherà e pel prossimo numero ci comunicherà le opportune rettifiche, che pubblicheremo. — Per ogni ulteriore reclamo rivolgersi al compagno Signorino, segretario del Comitato federale, tutte le sere a disposizione degli interessati nei locali del III e IV collegio (Galleria Nazionale, ingresso *F*).

PICCOLA POSTA

Ginevra, *Ricolis.* — Ho fatto ricerche; ma non ho trovato nulla. Favorisci spedirmi tu il volume *raccomandato* al mio indirizzo (via Orto Botanico, 10). Grazie per questo e per la promessa di occuparti del *Grido* quotidiano. Saluti

Chieri, *G. B.* — Giunto troppo tardi tuo scritto. Saluti.

Torino, *Un pi-cit.* — Desidererei parlarti, prima di pubblicare. Vieni in Redazione, se puoi, lunedì sera. Saluti.

Chieri. *M. J.* — Per quel che riguarda lo stallonemo sul gas-luce, favoriscì scriverci qualche cosa senza reticenze. Saluti cordiali.

Carrù, *Brer.* — Troppo tardi per questo numero Al prossimo. Saluti cordiali.

Torino, *P. B.* — In un prossimo numero. Saluti.

Ormea, *Bisio.* — Abbiamo cambiato; rinnovate abbonamento.

Gardone, *Cristini.* — Va bene. Passerò al *Sempre Avanti!* 0,60.

Cuneo, *Ellena.* — Passiamo alla Commissione pel Giornale quotidiano la vostra offerta di obbligarvi per lire 100, augurando al prossimo quotidiano altri spontanei sottoscrittori come voi, e della vostra provincia.

Collegno, *Circolo Socialista.* — Ci dovete 0.60 spese viaggio conferenziere.

Casale, *Barbano.* — Avete ricevuto? aspettiamo saldo di lire 13,60.

Casale, *Trinchero.* — Ho spedito subito, ho scritto sollecitando; non rispondete nemmeno? Aspetto importo di lire 28.

Sarzana, *Silvano.* — La *Parola* è stata spedita il 26, essendo uscita il 25; dunque? Ricevuto importo

Pistoiese, *Strobino.* — Esaurite per ora le medaglie nichellate, provvediamo a nuove.

Favria, *Scarrone.* — Ricevuto, grazie: le rimaste tenetele.

Diversi ci hanno commissionati bollettari e biglietti d'invito per conferenze: li stiamo preparando, fra qualche giorno esaudiremo le domande.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE
NOVITÀ
Eccellente
Igienica
Centesimi 25 Caduna completa
PIPA CARLO MARX
Chiedetela a tutti i TABACCAI
Deposito Esclusivo TORINO
Corso Vittorio Eman., 65
Sconto ai Rivenditori

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L. 28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» » 34	»
Paletot invernale, id.	» » 45	»
Ulster, id.	» » 40	»

Servizio a domicilio.

Trattoria del Castellotto
ango.. via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* la restituzione ai consumatori del

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 3

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

Pietro Follis redattore responsabile

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato, 10 Novembre 1900 — Anno IX - N. 45

La lotta elettorale
nel V Mandamento di Torino

— 18 Novembre 1900 —

Federaz. Collegiale Socialista Torinese

Assemblea Generale del 5 Novembre.

Fra gli **applausi viene proclamato** candidato alle elezioni provinciali del V Mandamento il **compagno**

AVV. CLAUDIO TREVES

A dirigere **la lotta** elettorale vengono incaricati i Comitati elettorali socialisti del III e IV Collegio.

I compagni tutti sono pregati di frequentare i locali della Galleria Nazionale per i necessari lavori elettorali, pei quali necessitano altresì parecchi denari, che vengono raccolti colle sottoscrizioni.

Un po' di storia

Le elezioni dell'11 giugno 1899.

L'11 giugno 1899, in occasione delle elezioni parziali amministrative, il compagno nostro avv. Claudio Treves, candidato al Consiglio provinciale pel V mandamento (S. Salvario), otteneva voti **2375** contro voti **2032** dati al conte senatore Sambuy, uno dei capi della consorteria torinese.

Erano dunque **343** voti di maggioranza pel candidato del Partito Socialista.

Il ricorso di un prof. Gastaldi.

La consorteria torinese ne fu atterrita; e fece avanzare da un prof. Gastaldi un ricorso contro l'elezione denunziante parecchie insussistenti irregolarità elettorali.

In base a tale ricorso, venne sospesa la proclamazione di Claudio Treves e deliberato l'esame ed il computo delle schede.

I risultati della revisione.

Contate e ricontate le schede, tirando molto, facendo buono tutto ciò che si volle, si concluse coll'assegnare a Treves **2379** voti e **2100** al senatore Sambuy.

Sempre quindi pel candidato socialista una maggioranza di ben **279** voti.

A questo punto il buon senso vorrebbe che fosse proclamato eletto Treves... Ma

la deputazione provinciale

non si dà per vinta ed escogita la nullità dell'elezione per... gravissime irregolarità nelle operazioni elettorali. Tutto ciò che era stato ritenuto regolare per le elezioni negli altri mandamenti diventa irregolare per la elezione nel V mandamento! Ma in questo caso l'eletto era un socialista.

Le dimissioni dell'avv. Saudino.

Stomacato da tale procedere, l'avv. Saudino, consigliere pel mandamento di Vico, rassegnava tosto, in segno di protesta, le sue dimissioni da membro della Deputazione provinciale.

L'annullamento dell'elezione.

Venuta più tardi — il 30 aprile — la questione al Consiglio provinciale, questo respingeva con voti 20 contro 14 favorevoli (fra cui quelli dei consiglieri cattolici) l'ordine del giorno Saudino per la proclamazione del Treves — respingeva la proposta della Commissione (nominata dal Consiglio) per la rinnovazione dello scrutinio in 6 delle 17 Sezioni del mandamento. Ed il presidente riteneva che, respinti i due precedenti ordini del giorno, si dovesse implicitamente considerare approvato il terzo, cioè la proposta della Deputazione per l'annullamento della elezione.

La convocazione dei Comizi elettorali pel 18 novembre.

Con tutto comodo gli elettori sono stati finalmente convocati pel 18 novembre.

Le prepotenze della consorteria torinese
Una lettera dell'avv. Saudino.

Il giorno 1° maggio l'avv. Saudino — fonte aliena da ogni sospetto — scriveva al direttore della *Sentinella del Canavese* una lettera per spiegare la sua condotta.

La riproduciamo, perchè essa vale meglio di ogni nostro commento, che potrebbe sembrare interessato. Essa è la migliore condanna delle prepotenze compiute dalla consorteria torinese.

Eccola:

Caro amico,

Eccomi a tua disposizione, lieto dell'occasione che mi offri di spiegare al pubblico un fatto del quale la stampa non deve tacere.

Ieri, al Consiglio provinciale, si è agitata una di quelle questioni di assoluta giustizia, su cui gli uomini onesti di ogni partito non transigono, anche perchè in ciò che è *giusto* sta la salvaguardia comune. Ed è vera follia l'illusione di poter soffocare con la prepotenza la ragione delle minoranze.

Era in discussione la elezione del socialista avvocato Claudio Treves, nel V mandamento di Torino (San Salvario). Nel Consiglio provinciale vi è finora un solo socialista, l'operaio Daghetto; l'entrata del Treves non avrebbe dovuto spaventare. Del resto poi, spavento o non, dal momento che il Treves fu eletto (con voti 2379 contro 2100), bisognava lasciarlo entrare.

Questo hanno capito i consiglieri del gruppo clericale, i quali diedero il voto favorevole alla mia mozione per la proclamazione del Treves (1) per quanto ebreo e socialista.

Un colpo di maggioranza — secondato da varie assenze e da *squagliamenti* ad uso Montecitorio — ha annullato l'elezione.

***

Perchè? In base a che?

Per non abusare dello spazio del tuo giornale, mi fermo sul motivo principale, che rifletteva l'intiera elezione, ossia tutte le 17 sezioni del collegio; non mi occupo ora di quegli altri motivi, secondari, che riguardano sei sezioni.

Chiunque conosca il meccanismo elettorale vigente dopo la legge 10 luglio 1894, sa che una disposizione — la quale ha dato luogo all'annullamento di varie elezioni anche nel nostro circondario — proibisce che si proceda allo spoglio delle schede se prima non si sono compiute queste operazioni:

Sottoscrizione — suggellamento e spedizione al pretore della nota d'identificazione dei votanti.

E non basta che queste operazioni si facciano, ma è ancora necessario — e ciò decise ripetutamente il Consiglio di Stato — che del compimento di ciascuna di esse si faccia menzione espressa nel verbale.

Sarebbe ragione sufficiente per annullare le elezioni la mancanza di tale menzione espressa; e così furono annullate nel 1897 e 1898 varie elezioni, i cui verbali contenevano soltanto l'indicazione generica che si erano osservate le disposizioni della legge.

La Deputazione provinciale aveva deciso di annullare tutta l'elezione di San Salvario, perchè, essa disse, in tutte le 17 sezioni del collegio fu violata la legge nelle sovraccennate disposizioni.

Ma ciò che la Deputazione ha detto — ti avverto che peso le parole che adopero — **non è la verità.**

Non è la verità — perchè in **tutte** le 17 sezioni di San Salvario la nota di identificazione fu firmata, suggellata e spedita come vuole la legge.

Non è la **verità** — perchè dai verbali di **tutte** le 17 sezioni risulta che la nota di identificazione fu firmata, suggellata e spedita come vuole la legge.

Proprio così.

***

Ed ecco ora il pretesto dell'annullamento:

Nello scorso giugno, insieme con le elezioni provinciali, si fecero, nel V mandamento di Torino, le elezioni comunali. Tutti sanno che la nota di identificazione serve per le due elezioni: accanto al nome dell'elettore vi sono due caselle; in una appone il proprio nome uno scrutatore per indicare che l'elettore ha votato per i consiglieri comunali, e così nell'altra per indicare che l'elettore ha votato per il consigliere provinciale.

La nota — ricordiamoci bene — è unica: cioè costituisce materialmente una cosa che si sottoscrive una volta sola, si suggella una volta sola, si spedisce una volta sola.

Di questa operazione si fece constare, mediante descrizione minutissima, perfetta, nel verbale delle elezioni comunali; e nel verbale delle elezioni provinciali si contiene il formale riferimento a quello delle elezioni comunali.

***

Orbene: la Deputazione dice che vi è nullità perchè nel verbale delle elezioni provinciali non si è ripetuto materialmente quello che è scritto nel verbale delle elezioni comunali!

E perchè invece di tale ripetizione meccanica, inutile e degna di Crapotti, nei verbali si fece quello che si fa in ogni altro atto, compresi gli atti notarili — cioè il riferimento ad altri atti —, si considerarono come non avvenuti quattromila cinquecento voti!

E si affermò che così voleva la giurisprudenza; si indicarono all'uopo decisioni del Consiglio di Stato, che avevano altrove annullate le elezioni perchè nei verbali esisteva soltanto un cenno generico dell'osservanza della legge — ma si ebbe cura di tacere una cosa, tanto semplice a dirsi, quanto utile a sapersi, che cioè quelle decisioni riguardavano non elezioni provinciali e comunali contemporanee, ma elezioni comunali soltanto, per cui un *solo verbale* esisteva — e mancava assolutamente altro verbale constatante l'adempimento delle formalità prescritte!

Non occorrono commenti, mi pare.

Ma non ho ancora finito.

***

Molti non sanno ancora — ed io credo bene che si sappia — questo fatto:

I moduli dei verbali dell'elezione di San Salvario erano stati compilati a cura dell'ufficio legale del Municipio di Torino. Ed erano stati provveduti a tutte le sezioni della città e così anche alle sezioni degli altri mandamenti che nello scorso giugno procedevano alle elezioni comunali e provinciali.

Negli altri mandamenti, le operazioni — con gli stessi verbali — furono trovate regolarissime dalla stessa Deputazione, e nel Consiglio provinciale seggono tranquillamente — con la ferma coscienza di occupare regolarmente un posto, regolarmente loro conferito — dei gran signori, i quali furono eletti nello stesso modo e con verbali uguali a quelli che si adoperarono a San Salvario, e che la Deputazione provinciale trovò ottimi per quei gran signori — e non buoni per il Treves.

Occorrono commenti?

***

Ma v'ha di più.

La Deputazione aveva dapprima deliberato di rifare, essa stessa, lo scrutinio, sospettandosi che i risultati proclamati dai seggi non fossero giusti: e si eseguì, in seduta pubblica, l'esame ed il computo di tutte le schede

Treves continuò ad avere la maggioranza (duecentosettantanove voti).

E fu soltanto allora che la Deputazione ha escogitato la nullità per il motivo riguardante la nota di identificazione. Il che vuol dire che nel momento in cui essa faceva lo spoglio — e ne ignorava il risultato definitivo — considerava buone, regolari le operazioni. Poichè, se si fossero ritenute irregolari le operazioni elettorali, sarebbe stato perfettamente inutile procedere allo spoglio di una votazione nulla.

***

La Commissione nominata dal Consiglio — e composta di valentuomini come il prof. Gariazzo, l'onorevole Frola e l'on. Palberti — aveva, ad unanimità, scartata la nullità escogitata dalla Deputazione, facendo delle altre proposte per 6 delle 17 sezioni del Collegio.

Ma la proposta della Commissione non è stata approvata, avendo riportato soltanto la parità di 17 voti contro 17.

Ma è interessante che si conosca questo bel fatto, che è legalissimo, certamente, e non soggetto ad annullamento per *vizio di forma* — il fatto che a comporre il numero di 17 contrari alla proposta della Commissione concorsero quegli stessi membri della Deputazione che avevano già deliberato come giudici di primo grado, e che, beninteso, approvarono come giudici di secondo grado il loro precedente operato.

Se si eliminano dai 17 i voti — *obbligati* — di coloro che giudicavano se stessi — si vede quale *valore logico e morale* abbia la decisione *unanime* del Consiglio.

Chiudo: ho riferito i termini della questione; e sfido chicchessia a dire che essi non siano precisi. Non ho bisogno di trarne le conseguenze. Ma non posso trattenermi dal riassumere brevissimamente e chiarissimamente il mio pensiero — che è questo:

Fa pietà il vedere che gli uomini cosidetti dell'ordine tollerano — complici attivi o passivi, coscienti od incoscienti — le offese alla giustizia!

Ti stringo la mano. — Tuo aff.mo

1° Maggio 1900. — SAUDINO.

(1) Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Saudino, che è respinto con voti 20 contro 14 favorevoli (fra cui quelli dei consiglieri cattolici). *Italia Reale*, n. 120, 2ª pagina, 3ª colonna.

La parola agli elettori di S. Salvario.

Ed ora la parola spetta agli elettori del V Mandamento!

Essi col loro voto — il 18 novembre — diranno se approvano il sistema — usato dai consorti torinesi — di calpestare la volontà del popolo, quando questa si dichiara loro sfavorevole.

Ricordino essi che quel Consiglio provinciale — il quale, accumulando arbitrii su arbitrii, soprusi su soprusi, annullò la elezione Treves — ebbe l'impudenza di accogliere nel suo seno il sen. Rossi, che, contro il compagno nostro Enrico, condannato per eccitamento all'odio di classe e riportante ben 1500 voti, non ne aveva riportati che 700.

Nell'un caso e nell'altro è il disprezzo della esplicita volontà degli elettori.

Treves — che ottenne nell'elezioni del giugno 1899, sul senatore Sambuy, una maggioranza di ben **343** voti — fu dal Consiglio Provinciale escluso Il senatore Rossi, che gli elettori del mandamento Dora condannarono dando al maestro Enrico, ineleggibile, una maggioranza di 800 voti, viene ammesso a quel posto a cui gli elettori avevan chiamato l'Enrico, non lui.

Ma il Treves è socialista, il Rossi appartiene alla consorteria!

« Fa pietà » scrive il *non socialista* Saudino nella lettera surriportata « il vedere che gli uomini cosidetti dell'ordine tollerano, complici attivi o passivi, coscienti od incoscienti, le offese alla giustizia! ».

Fa pietà, sì; ma si comprende che così debba avvenire. L'uno si sorregge coll'aiuto dell'altro; ognuno ha bisogno della complicità dell'altro.

Del resto non aveva il Boselli, presidente del Consiglio Provinciale, dichiarato pubblicamente, in un banchetto, che Sambuy è e sarà sempre il consigliere provinciale del V mandamento?

No, Sambuy non è e non sarà il consigliere provinciale del V mandamento; perchè gli elettori del V mandamento — non usi a tollerar prepotenze — riconfermeranno a loro consigliere provinciale, domenica 18 novembre, il candidato del Partito socialista, l'avvocato

Claudio Treves.

COMIZI ELETTORALI

Sabato 10, alle ore 21, nella sede del III e IV Collegio, Galleria Nazionale, ingresso *F*, l'avv. **CLAUDIO TREVES**, esporrà il programma agli elettori.

Al Lingotto, Sabato 10, Conferenza del deputato on. **QUIRINO NOFRI**, alle ore 21, nella sala della *Trattoria dell'Angelo Amorino*.

Domenica 11, alle ore 15 **CLAUDIO TREVES** parlerà agli elettori del V Mandamento — S. Salvatore — nella sede del *Circolo Vittorio*, Barriera S. Paolo.

Martedì 13, alle ore 21, nella sede del III e IV Collegio, Galleria Nazionale, ingresso *F*, parlerà il prof. **CARLO SAMBUCCO.**

Contributi pagati al C. R. P.

Da Carrù	L. 2,50
Teraschi Carlo, per 16 adesioni di settembre ed ottobre	» 5,40

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

☛ **Sono state distribuite** *le schede per la sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100**, *per assicurare la vita al giornale quotidiano. Queste obbligazioni si pagheranno in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale. I compagni, che sanno di quanta importanza sia pel partito nostro la pubblicazione del giornale quotidiano, e che sono in grado di sottoporsi a tale sacrificio, si affrettino a sottoscrivere.*

☛ **I sottoscrittori**, *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare entro il 15 novembre.*

☛ *È stata inviata a tutti i sottoscrittori una circolare invitante al versamento delle somme sottoscritte. Chi, avendo già versato tutta od in parte la somma, ricevesse l'invito di pagamento,* **è pregato di passare dal Cassiere coll'ultima ricevuta**, *oppure di rimetterla al Collettore.*

☛ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del " Grido del Popolo ,,.*

☛ *Presso il " Grido del Popolo ,, sono in distribuzione* **bollettari** *e* **schede di sottoscrizione** *pel giornale quotidiano. — Nessuno deve negare il proprio contributo, acchè la pubblicazione non sia più oltre rimandata.*

☛ *I detentori di bollettari* **residenti fuori di Torino** *sono pregati a voler esigere ed inviare sollecitamente l'importo, unitamente ai bollettari, indirizzando al Cassiere* Buronzo Giacomo *presso il " Grido del Popolo ,,.*

☛ *I compagni, che si occuparono della sottoscrizione,* **sono pregati fornirci il nome ed il recapito** *degli oblatori che comparvero nella sottoscrizione colle iniziali seguenti:*

M. S. lire 25 - X. X. Z. 100 - Un esercente 50 - P. D. G. 25 - D. I. 100 - N. G. 100 - Dott. F. M. 25 - Un negoziante 50 - G. I. 25 - Luigi Emma 25 - A. e T. 25.

24ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.		10429 90
Raccolto a Prato Sesia dal bravo compagno Bonola B. (omettiamo per brevità la lunghissima lista) ad esempio ed incitamento della Regione, meno spese postali	»	6,35
Un magister, a mezzo Maffi . . .	»	25 —
Fra modellatori	»	0,50
A mezzo Albetta	»	0,15
Omega (?)	9	1 —
Fra compagni di Castelalfero, alla Birraria Italiana, a mezzo Negro . . .	»	0,55
Viano, rinuncia del compagno Lamberti	»	0,40
Due compagni non inscritti, a 1|2 Bosso	»	0,50
Da Carrù a mezzo Ghio: G F. e Z. sal. Lingua 1,50 - F. F. 0,50 - Dopo mangiato il cardo 1,80 - Da Clavesana 0,50 - Gasco 0,25 - S. P. 0,50 - F. Lesseps 0,30 - G. F. 0,10 - Z. G. 0,10 .	»	5,55
Totale L.		10469,90
Nel numero scorso avvenne un errore di lire 2, contate in più. Dedotte perciò	»	2 —
Restano a riportarsi L.		10467,90

Le gesta dei civilizzatori della Cina

Il *Corriere della Sera* stampa nel numero del 3 corrente una corrispondenza da Pechino in data del 3 settembre, nella quale è descritto l'arrivo degli alleati e il primo saggio di civiltà europea che essi si son dati premura di far tosto conoscere ai cittadini di Pechino, nella loro propria terra.

Accennato ai saccheggi, alle profanazioni, alle spogliazioni di ogni sorta, il corrispondente dà alcuni particolari che vale bene la pena di riportare. Tutta cotesta orgia era del resto da noi preveduta, e noi la deplorammo quando era soltanto allo stato di intenzione o di minaccia.

I fatti che la stampa di tutti i colori va giornalmente denunciando alla pubblica opinione dimostrano quanto i nostri facili pronostici sugli effetti dello spirito di vendetta e di cupidigia che ha organizzato la *révanche* contro i cinesi fossero fondati e giusti.

« Essere cinese nella capitale della Cina significa essere in immediato pericolo di morte. Alla sera, dei colpi di fucile annunziano che qualche cinese, attardatosi per via, è stato fermato con una palla nella testa.

« Un europeo ha diritto di vita e di morte sopra i cinesi; egli può uccidere e può salvare. Un pezzo di carta con le parole: « Italia, o Giappone che sia, lasciar passare » rappresenta un tesoro per un cinese, un tesoro che non ha prezzo, e che chiunque non sia cinese può regalare o vendere.

« Quando si passa per via, il cinese che, per caso, non riesce a nascondersi, si ferma militarmente, esibendo una bandierina di una qualunque nazionalità, e si scioglie il codino, se lo aveva raccolto sulla nuca, in segno di rispetto.

« Ogni europeo è una specie di sovrano di Pechino. Con tanti sovrani è venuta l'anarchia, una anarchia speciale, straordinaria, nella quale i cinesi non c'entrano.

« La vita di Pechino ora è semplicemente fantastica, sbalorditiva. Col saccheggio legale la proprietà è sparita per tutto quanto non è coperto da una bandiera — letteralmente — o tenuta... in saccoccia. Il furto è diventato non solamente giusto, ma necessario. Non vi sono più mercati, non vi sono più negozi, nè proprietari. Non potendo comperare niente, si ruba tutto. L'uomo più onesto racconta agli amici: stamani ho rubato un bel cavallo. Un segretario di Legazione ha rubato — veramente la parola usata è « pigliato » — ieri due muli con una carretta. Le Legazioni sono piene di cavalli e di carrette « pigliate » ai cinesi. Ma la provenienza cinese non è di rigore.

« Stamani ho veduto dei soldati giapponesi rimorchiare due cavalli certamente fuggiti a dei russi, perchè avevano la sella da cosacco, alta e voluminosa.

« Non ci sono più alberghi. L'*Hotel de Pekin*, da fortezza che era durante l'assedio, è diventato banco per la compera dell'argento rubato.... *pardon* « pigliato »; è diventato magazzino di frutta e di foraggi « pigliati », ma non è più albergo. Il forestiero è respinto come un boxer anche se munito di credenziali. E allora bisogna cominciare dal pigliarsi una casa.

« I lettori miei non mi prenderanno per un cattivo soggetto, spero, se racconto loro di essermi trovato costretto a commettere in Cina delle azioni che mi avrebbero fruttato altrove... parecchi anni di carcere e altrettanti di sorveglianza speciale. Del resto le mie colpe, guardate che vuol dire l'ambiente, raccontate alla sera nella sacra pagoda che ci serve di Legazione, sulla tomba di quel povero vittorioso d'altri tempi, sono sembrate ben poca cosa. Bisogna ben rubare per vivere! »

***

E la *Novoje Wremja* ha da Tong-Tscien una lunga corrispondenza, in cui sono grandemente elogiati i cosacchi pel loro valore. Di qual razza sia questo valore, giudichi il lettore da questo episodio:

« Il 20 agosto, 300 di essi, comandati dal capitano Strokoschy, si avvicinarono ad una fattoria, di cui videro tutte le porte e le finestre chiuse. Questo li indispettì, pretendendo che i cinesi dovessero andare loro incontro, festeggiandoli e offrendo quanto possedessero. Il capitano adunò gli ufficiali per sentire il loro parere sul castigo che si dovesse dare a quei miserabili. Il tenente Hydosky ebbe un'eccellente idea, quella di punire i fittaiuoli cinesi e divertire nello stesso tempo le truppe con un nuovo spettacolo che potesse tener in alto lo spirito militare... Il fiume Pei ho non era lontano più di 150 metri, e sulle rive erano ammucchiati alberi abbattuti per fare un ponte. Due lunghi fossi congiungevano il fiume e la fattoria, fossi sui quali si trascinavano al fiume le giunche piene di legnami o d'altro che si volesse caricare sui battelli che percorrono il Pei-ho. Ora il tenente Hydosky pensò di gettare le piante dalla riva nell'acqua, all'altezza dei fossi, ostruendo il cammino al fiume: era evidente che l'acqua si sarebbe gettata nei fossi, venendo ad allagare la fattoria. In meno di mezz'ora si era improvvisata una diga, e l'acqua, respinta da essa, percorreva i fossi, riversandosi nell'orto e nel cortile della fattoria. Gli ufficiali ed i soldati si andarono a collocare sopra una vicinissima collinetta, donde si poteva, senza pericolo di bagnarsi, assistere all'inondazione. Gli ufficiali avevano all'occhio il loro cannocchiale da campo.

« L'acqua, gorgogliando, cominciò ad inondare il piano terreno, e allora si videro alle finestre comparire i volti spauriti — più gialli del vero — di una quarantina di persone, tra uomini, donne e fanciulli. Disgraziatamente per loro, la fattoria si trovava ad un livello alquanto più basso delle acque del fiume, cosicchè era molto facile all'acqua proseguire nel suo cammino. Nelle stalle urlavano gli animali, al primo piano guaivano le donne. La fattoria era bassa: un pian terreno e un primo piano. L'acqua invadeva allegramente anche il primo piano, obbligando gli abitanti a salire sul tetto. L'acqua disgraziatamente (!) non poteva salire fin lassù, e allora si cominciò a bersagliare gli inquilini a colpi di fucile. Così essi si trovarono nella dura alternativa o di essere fucilati (il fucile d'un cosacco non sbaglia mai) o di annegare.

« Piangevano, urlavano, imprecavano; era uno spettacolo, del quale i cosacchi non perdevano nè un gemito, nè un gesto. Finalmente i muri, fatti di fango e pietre, sgretolarono, e la fattoria rovinò. Quelle quaranta persone non sembrano buone a nuotare, e affogarono presto. Fu soltanto allora che il capitano ordinò di andare a rompere la diga e porre un termine all'inondazione, che in poche ore aveva devastato una grande distesa di territorio ed annegato chissà quanti altri cinesi trovantisi a coltivarlo. »

***

I giornali tedeschi vanno pubblicando lettere di soldati, in cui sono riferite le atrocità commesse dai soldati europei. La *Bremer Bürger Zeitung* pubblica il seguente passaggio:

« Oggi facemmo prigionieri otto chinesi. Li legammo insieme e li obbligammo a seguirci. Allora alcuni bruti fra i soldati cominciarono a percuoterli senza pietà, per modo che il sangue scorreva da tutte le parti dei loro corpi. Era una scena orribile. Condannati a morte, imploravano con alte grida di lamento la pietà dei vincitori. Non si udivano che pianti e supplicazioni. Ci hanno disposto in modo che quattro di noi fronteggiassero ogni cinese. Fu un momento. Essi caddero tutti fulminati nella fossa che erano stati prima costretti a scavarsi con le loro proprie mani! »

Un'altra lettera pubblicata dalla *Volkszeitung* contiene il seguente passaggio:

« Mi è impossibile, cara mamma — è pure un soldato che scrive — di descrivervi quello che qui avviene durante la guerra, perchè sono tanti gli assassinii che si commettono, e ci troviamo in mezzo a un tale macello, che c'è da diventar pazzi. Forse questo avverrà perchè i cinesi sono stati posti fuori del diritto delle genti. Per la medesima ragione non si fanno più prigionieri, si fucilano tutti, o per maggiore economia si infilano spesso con le baionette. Domenica scorsa siamo stati costretti ad uccidere, a colpi di baionetta, settantaquattro prigionieri ».

***

E la serie delle narrazioni potrebbe continuare...

Sistemi di governo.

In Germania è stato scoperto che quel governo chiese del denaro agli industriali per promuovere una agitazione in favore di una legge, diretta a proteggere gli operai che non aderiscono agli scioperi.

In altre parole si voleva creare, a suon di danaro, una pubblica opinione favorevole agli operai traditori della causa operaia. Come si vede, lo scopo era moralissimo.

Del resto, quello di falsare la pubblica opinione è mestiere conosciuto anche da noi. In Italia abbiamo i *Rospi volanti*, le *Riscosse*, le *Monarchie liberali*, ecc. che prendono l'appalto a un tanto il mese di demolire... il socialismo.

DALLA SVIZZERA

Ginevra (*A. R.*). — La duplice iniziativa — di cui vi parlai la settimana scorsa — è stata respinta dal popolo svizzero.

Il partito radicale, da solo, ha vinto conservatori, cattolici e socialisti che erano uniti provvisoriamente nel domandare la **rappresentanza proporzionale nelle elezioni del Consiglio nazionale.**

Degni di nota sono i 140 mila voti raccolti sulla proposta dell'**elezione popolare diretta del Consiglio federale,** la quale era sostenuta dai soli socialisti. Ciò nonostante, moltissimi cattolici la votarono.

Il partito radicale resta ancora il padrone assoluto del campo politico federale.

***

Domenica, 11 corrente, nel Cantone di Ginevra, hanno luogo le elezioni del Consiglio di Stato.

La costituzione di questo Cantone ha già adottato fin dal 1896 il sistema proporzionale per l'elezione dei deputati al Gran Consiglio, e lascia al popolo la facoltà di eleggere il governo cantonale, che chiamasi Consiglio di Stato.

La lotta in questi ultimi giorni si è fatta oltremodo vivace. Da una parte i conservatori, alleati agli *ultramontani* o cattolici — i quali si chiamano *indipendenti* — e dall'altra il partito radicale alleato ai socialisti.

Il Consiglio di Stato scadente è composto di quattro radicali, un socialista e due conservatori.

I due conservatori sono sostenuti dai radicali per lasciar due seggi alla minoranza. Così pure i conservatori riservano nella loro lista tre seggi al partito radicale.

Le probabilità di vittoria arridono alla lista radicale-socialista scadente. I conservatori lottano con accanimento, e sperano di riuscire. Ma i loro sforzi sono vani; troppo recente è il ricordo lasciato dal loro sgoverno.

Vi dico questo per la cronaca, assicurandovi però che la differenza che corre fra i partiti non è molto accentuata. L'indirizzo di governo non differenzia che nel programma finanziario; per il resto radicali, *socialista* e conservatori, si assomigliano, purtroppo.

La situazione dei socialisti è molto critica, e preferisco esaminarla spassionatamente in altro numero, se vorrete permetterlo.

***

Pel Grido quotidiano. — La festa a favore del nostro *Grido* è fissata per domenica, 25 novembre. La *Filodrammatica* della nostra Sezione si produrrà nella sala delle Caserme. Il programma sarà composto di numeri molto attraenti. A suo tempo lo dettaglierò.

Domenica, 11, la Sezione di Carouge darà una festa, con rappresentazione drammatica e ballo nella gran sala dello *Stand* a beneficio del fondo della Sezione e del *Grido* quotidiano.

Come vedete, a Ginevra ci si interessa, ed altri progetti sono in corso per raccogliere soldi affinchè il *Grido* esca il 1° gennaio.

So pure che a Losanna si studia qualcosa in proposito.

***

Sabato sera la nostra Sezione votava il seguente ordine del giorno indirizzato ai compagni di Napoli:

« La Sezione socialista di Ginevra, plaudendo alla vittoria riportata dai compagni di Napoli sulla camorra imperante, li incoraggia a continuare nella salutare campagna intrapresa contro i vibrioni della putredine napolitana, e fa voti affinchè gli eroici sforzi dei compagni della *Propaganda* siano coronati da altrettanti successi, nell'interesse della pubblica moralità ».

Si congratulava inoltre col compagno Rinaldo Rigola, deputato di Biella, per l'opera indefessa a beneficio dell'organizzazione operaia, esprimendo in pari tempo il desiderio di averlo presto ancora qui.

NUOVI SUCCESSI ELETTORALI

Il collegio di Mönchröden nel ducato di Coburgo ha eletto a deputato per quella Dieta un socialista.

È la prima volta che le porte del Parlamento coburghese si aprono ad un rappresentante del nostro Partito.

A Berlino nelle elezioni del Parlamento prussiano (fatte col voto ristretto) hanno vinto i progressisti aiutati dai socialisti col patto di domandare il suffragio universale e diretto, l'autonomia comunale, la libertà assoluta di riunione e di associazione, il miglioramento delle condizioni degli operai dipendenti dallo Stato.

A Ravenna i repubblicani e socialisti hanno conquistato il Comune. A Molinella ed a Cosenza è trionfata la lista socialista pura.

Alle Sezioni socialiste.

Tutte le Sezioni socialiste hanno il dovere di promuovere adunanze, conferenze, comizi:

1° per il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

2° per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Quelle Sezioni che ciò non fanno — mancano al loro dovere.

Solidarietà operaia.

Gli operai dell'*Officina elettro-tecnica italiana* di Torino hanno inviato L. 18 ai compagni di Pozzuoli disoccupati, vittime della persecuzione patronale.

Bravi!

Per un Ricreatorio socialista a Torino.

La Commissione incaricata di raccogliere i fondi per il Ricreatorio, del quale abbiam parlato il numero scorso, ci invita a comunicare che tale fondo si raccoglie mediante azioni da 25 centesimi (e non da 5 lire, come erroneamente fu stampato). I compagni, che desiderano schiarimenti o accettano bollettari per raccogliere i versamenti, possono dirigersi tutte le sere alla Commissione, presso il Comitato del II Collegio, via Orfane, 34, Torino.

Le bugie della « Stampa ».

Al confronto, scompaiono quelle dell'*Italia Reale*.

Nel numero di domenica, la *Stampa* in un trafiletto intitolato « Ah la coerenza degli avvocati socialisti! » — notando come l'onor. Altobelli, accusatore nel 1900 di Aniello Casale, avesse difeso il Casale nel 1894 — dice l'on. Altobelli socialista, per trarne quelle conclusioni che il titolo manifesta.

Noi non ci indugiamo neanche a dimostrare come sia assurdo il ragionamento della *Stampa*, da cui traendo le logiche conseguenze si dovrebbe concludere che ogni uomo deve restare, vita natural durante, per dar prova di coerenza, tal quale uscì dall'utero materno.

Notiamo soltanto che l'on. Altobelli non fu e non è socialista.

Ha la *Stampa* ciò affermato per errore? Ma in tal caso — perchè non ha pubblicato una dichiarazione, con la quale si rilevava l'errore?

Adunque... la *Stampa* ha detto una bugia, sapendo di dirla.

SPIGOLANDO

Note Politiche

Mentre i ministri esteri a Pechino stanno discutendo le clausole da inserirsi nel trattato preliminare, le truppe internazionali si abbandonano ad ogni sorta di crudeltà, tantochè al confronto scompaiono le gesta dei *boxers*.

Ed esse furono inviate in China per civilizzarla!!

***

Avvenute le elezioni alla Presidenza degli Stati Uniti d'America, fu rieletto Mac-Kinley. Fu così sanzionata la politica protezionista, imperialista, militaristica, a cui gli Stati Uniti han ceduto in questi ultimi anni, e che è — si può dire — incominciata con la conquista di Cuba e delle Filippine.

Così in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America trionfa la stessa politica.

***

Gli echi del processo Casale.

Casale ha dato le proprie dimissioni da consigliere provinciale e da deputato.

Si chiede con quale autorità possa restare nella magistratura il procuratore generale Garginlo, che nel processo di Napoli ha dichiarato *onestissimo* il Casale.

È avvenuto un'imponente Comizio socialista a Napoli contro la camorra. Ai socialisti napoletani sono giunte le congratulazioni di tutti gli onesti d'Italia: è stato un plebiscito.

È stato emanato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Napoli ed è avvenuta la nomina d'una Commissione inquirente.

***

I deputati Lucchini, Prinetti, De Bernardis hanno pronunziati discorsi sostenendo la necessità di riforme intese ad alleggerire i tributi gravanti sui poveri e sui piccoli proprietari.

Rileviamo con piacere questa nota costante dei discorsi che sono stati pronunziati in questi ultimi mesi; ma notiamo — come già abbiamo dovuto notare — che, mentre si afferma la necessità di riforme tributarie, non si indicano nello stesso tempo i mezzi atti a raggiungerle.

Qualcuno — è vero — parla di maggiori aggravi sui ricchi.

Ma noi non riteniamo che questa possa essere una soluzione efficace. I maggiori aggravi sui ricchi si riverserebbero — in ultima analisi — su coloro per cui si vuole la diminuzione delle imposte; e si sarebbe nelle stesse condizioni di prima.

Noi non ci stanchiamo di ripetere: L'attuale peso tributario è troppo grave; bisogna diminuirlo.

Ma perchè si possa diminuirlo, cioè perchè si possano diminuire le entrate, bisogna diminuire le spese: onde la necessità della diminuzione delle spese improduttive.

L'on. Lucchini ciò ha compreso, e vuole realizzare economie sul bilancio della guerra.

Ciò non han invece compreso l'on. Prinetti e l'onorevole De Bernardis; — epperciò le loro proposte sono destinate a sicuro naufragio.

***

Intanto, finalmente, una riforma utile!.

Il ministro della guerra ha stabilito di ridurre ad un solo tipo i bottoni per gli uomini di truppa ascritti alla fanteria, alla cavalleria ed ai carabinieri reali.

Questi bottoni saranno per ora distribuiti soltanto in *esperimento* (si sa, in certe cose è meglio andar piano ed oculati) e, secondo saggiamente avverte il giornale militare ufficiale, si divideranno in grandi e piccoli.

E poi dite che i ministri militari si mantengono estranei al movimento riformista!

rie socialista a Torino.

…portante di raccogliere i fondi … quale abbiamo parlato il … e cominciato che tale fondo … azioni da 25 centesimi (e … namente fu stampato). I com… schiarimenti e accettano bol… i versamenti, possono dirigersi … missione, presso il Comitato … Orfane, 34, Torino.

…ella « Stampa ».

…compaiono quelle dell'I.

…domenica, la *Stampa* in… olato « Ah la coerenza … ialisti! » — notando come … accusatore nel 1900 di … nne difeso il Casale nel … Altobelli socialista, per … lusioni che il titolo ma…

…giamo neanche a dimo… assurdo il ragionamento … cui traendo le logiche … ovrebbe concludere che … estare, vita natural du… va di coerenza, tal quale … terno.

…o che l'on. Altobelli non … sta.

…o affermato per errore? … — perchè non ha pub… razione, con la quale si …

…*mpa* ha detto una bugia,

…LANDO

Politiche

…teri a Pechino stanno discu… rirsi nel trattato preliminare, … si abbandonano ad ogni sorta … confronto scompaiono le gesta …

…te in China per civilizzarla!!

* * *

…alla Presidenza degli Stati … latto Mac-Kinley. Fu così san… otezionista, imperialista, mili… ti Uniti han ceduto in questi … — si può dire — incominciata … ba e delle Filippine. … negli Stati Uniti d'America … a.

* * *

…*asale.*

…oprie dimissioni da consigliere … ato.

…autorità possa restare nella … atore generale Gargiulo, che … ha dichiarato *onestissimo* il …

…ente Comizio socialista a Na… Ai socialisti napoletani sono … ni di tutti gli onesti d'Italia:

…creto di scioglimento del Con… oli ed è avvenuta la nomina … uirente.

* * *

…Prinetti, De Bernardis hanno … enendo la necessità di riforme … tributi gravanti sui poveri e …

…e questa nota costante dei di… pronunziati in questi ultimi … come già abbiamo dovuto … si afferma la necessità di ri… indicano nello stesso tempo … erle.

… — parla di maggiori aggravi …

…o che questa possa essere una … aggiori aggravi sui ricchi si … ima analisi — su coloro per … ione delle imposte; e si se… zioni di prima.

…o di ripetere: L'attuale peso … e; bisogna diminuirlo. … minuirlo, cioè perchè si pos… , bisogna diminuire le spese: … diminuzione delle spese im…

…compreso, e vuole realizzare … ella guerra.

…mpreso l'on. Prinetti e l'ono… — epperciò le loro proposte … naufragio.

* * *

…ma riforma utile! …ra ha stabilito di ridurre ad … per gli uomini di truppa … cavalleria ed ai carabinieri …

…o per ora distribuiti soltanto … certo cose è meglio andar … mo saggiamente avverte il … e, si divideranno in grandi …

…itri militari si mantengono … iformista!

Cronaca

Una denunzia.

Nel numero del 3 novembre dell'*Avanti!* si riferisce, in una corrispondenza da Torino, una denunzia fatta dal signor Malacarne Adolfo al procuratore del re.

Il Malacarne ha denunziato, il giorno 22 ottobre, al procuratore del re che la sera antecedente — avendo le guardie di P. S. tradotti alla sezione sita in via Valeggio, angolo via Gioberti, due individui, — poco dopo dalle persone che stavano fuori si udirono grida, lamenti, gemiti, fra cui la frase: *Ohimè! mi ammazzano, mi ammazzano!*

Il Malacarne ha aggiunto, nella sua denunzia, altri particolari ed ha citati alcuni testi.

* * *

Della denunzia stessa dal signor Malacarne Adolfo noi già eravamo stati informati.

E conoscenza pure avevamo che il signor Adolfo Malacarne e due testi erano stati uditi dal pretore del V mandamento.

Senonchè indugiavamo a parlarne, nella speranza di poter presto dare, colla notizia della denunzia, anche quella di qualche inchiesta promossa dalla questura o dall'autorità giudiziaria.

* * *

Ora, secondo un telegramma da Roma alla *Stampa*, al Ministero degli interni si assicura che risultarono, da perizia accuratamente eseguita, infondati i denunziati maltrattamenti.

È notizia ufficiale? Quando, come, da chi fu eseguita questa perizia?

Noi domandiamo — per amore di verità — che ogni cosa venga chiarita.

Consiglio provinciale.

Discutendosi il bilancio preventivo per l'anno 1901, il compagno Daghetto ha sollevato varie importanti questioni, sostenendole validamente.

Sull'opera del compagno nostro nel Consiglio provinciale riferiremo nel prossimo numero.

Nella seduta di giovedì l'on. Daneo, il deputato del 1 collegio, ad un invito del Presidente di non chiacchierare mentre il Daghetto svolgeva le sue proposte, rispondeva esclamando: « Fa lo stesso! »; e poi, a spiegare l'esclamazione — che rivela nell'on. Daneo l'assenza assoluta di qualsiasi sentimento di rispetto verso le idee altrui —, aggiungeva che le discussioni sollevate da Daghetto sono « accademiche, senza immediata pratica utilità ».

Oh! è accademia chieder che la Provincia meglio provveda alla cura ed alla tutela dei manicomi — è accademia chieder migliori condizioni di vita per gli impiegati provinciali, per i sorveglianti stradali e cantonieri — è accademia chiedere che i più e mili dipendenti della Provincia, i quali non usufruiscono della pensione, vengano assicurati alla Cassa Nazionale delle Pensioni!

Ah! è accademia questa. Sono questioni tutte, di fronte alle quali bisogna dare una scrollatina di spalle!

E crollate le spalle — se vi piace —; noi ci onoriamo di fare una tal accademia.

È questione di punti di vista...

Il dazio sui vini.

La Giunta municipale di Torino, in conformità del voto espresso dalla Commissione del Dazio in seduta 21 ottobre 1900, ad interpretazione dell'articolo 2° della tariffa daziaria, riflettente i vini di forza alcoolica oltre i 15 gradi ed i *vini di lusso*, ha determinato che abbiano a tassarsi come *vini* tutti quelli aventi una forza alcoolica inferiore a 18 gradi, e che quelli di gradazione da 18 in più siano da considerarsi come bevande alcooliche colla tassazione di L. 15 per ettolitro, sempre quando tutti questi generi presentati come vini non abbiano da essere trattati diversamente.

Buoni sistemi pedagogici.

Ci si riferisce che, in una scuola elementare di Torino, il maestro della quinta maschile, mancando alcuni alunni poveri dei libri necessarii, ha detto loro: « Chi non può comprare i libri, vada a *lavorare!* ». Abbiamo preso nota del fatto; e garantiamo a quello splendido tipo di educatore che ce ne ricorderemo.

Una sentenza..... mosca bianca.

Stamane, 8 novembre 1900, il Tribunale di Torino, sezione V, dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato nella causa Montù Luigi, arrotino, residente in Cambiano; Candellero Domenico, bracciante, residente in Troffarello; Novaresio Carlo, barbiere, residente in Troffarello; imputati del delitto di cui all'art. 247 Codice penale.

Il P. M. aveva chiesto 5 mesi di detenzione e lire 100 di multa, pel Montù, e l'assolutoria *solo per non provata reità*, per li Candellero e Novaresio.

Difensore l'instancabile compagno avv. Allasia.

AVVISO.

Essendo rimasto sconosciuto al sottoscritto un compagno, che forse si chiama Battaglia, il quale ha consegnato un *paletot* da tingere alla tintoria Coniugi Mainardi, via Nizza, 33, si prega il compagno in parola a recarsi a ritirare il suo *paletot* da Brunetti Anna, via Carrozzai, n. 1.

Mainardi Luigi.

Per chi si diletta di Musica.

Nuovo Periodico di scelta Musica per Mandolino e Chitarra

" Il Mandolinista „

Cent. 20 il numero — Gustavo Gori, editore, Piazza Castello, 22.

Movimento Operaio

Le elezioni dei probiviri.

I Collegio.

Industrie Metallurgiche e Meccaniche.

L'Assemblea dei rappresentanti le Associazioni operaie metallurgiche proclamò i seguenti candidati:

ALBERTONE PIETRO, pulitore nichellatore
FERRERO COSTANTINO, fonditore in ghisa
GIORSA GIOVANNI, aggiustatore
ROSSI PIETRO, lattoniere
SACCAGGI ANTONIO, fonditore in caratteri

V Collegio.

Arti Grafiche, Poligrafiche e della Carta.

Giovedì sera, 8 corrente, nei locali della Federazione dei Lavoratori del Libro, via S. Teresa, 12, ebbe luogo l'assemblea generale degli operai addetti alle Arti Grafiche, Poligrafiche e della Carta per sentire la relazione sul funzionamento del V Collegio Probiviri, e procedere quindi alla proclamazione dei candidati per le elezioni parziali che avranno luogo domenica 11 corrente.

Il compagno Castagno Domenico fece la relazione sull'Ufficio Conciliazione, ed il compagno Majrano Alessandro su quello della Giuria.

Dopo breve discussione sui difetti della Legge che si dimostra monca in varie parti, si passò alla proclamazione dei candidati.

L'Assemblea unanime confermò per acclamazione i membri scaduti:

CERUTTI G. BATTISTA, tipogr. compositore
CHIANTORE MICHELE, tipogr. impressore
CIRIO CESARE, tipografo compositore
MAJRANO ALESSANDRO, id. id.
RAZZETTI LORENZO, incisore litografo

Ed ora, compagni di lavoro, alle urne; confermate con votazione plebiscitaria la vostra fiducia nei candidati, dando così loro incoraggiamento per lo scrupoloso adempimento del mandato affidatogli, onde trarre dalla legge il maggior utile possibile per la classe lavoratrice.

Organizzazione femminile.

Il *Comitato di propaganda* si adunerà domenica, 11 corrente, alle ore 15, alla Camera del Lavoro, per deliberazioni importanti in merito alla costituzione della Lega femminile.

Tutti devono intervenire, onde il lavoro riesca utile e pratico.

Agli operai staderai.

Per iniziativa dell'Unione Metallurgici, gli operai staderai sono invitati all'adunanza che espressamente si terrà martedì, 13 corrente, nei locali della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 13), Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai.

Nessuno manchi!

Fra gli operai gazisti e lattonieri.

Il compagno Daghetto ha iniziato in seno alla Società Mutua Lattonieri e Gazisti un corso di conferenze sulle varie leggi così dette d'indole sociale operaia: Probi viri Assicurazione infortuni, Cassa vecchiaia, ecc., ecc.

Benissimo, egli fa opera buona, ed innegabilmente utile alla classe.

Noi domandiamo però — ed è già la seconda volta — se proprio l'organizzazione di resistenza fra lattonieri e gazisti debba considerarsi omai come lettera morta.

Abbiamo fatto appello ad alcuni compagni che un tempo erano o parevano attivi nella propria organizzazione; qualcuno ha risposto, qualche altro è rimasto muto come un pesce, e non mancarono lettere segnalanti la condotta ambigua di un sedicente compagno in uno stabilimento della città, condotta che davvero non lo onora, e fa riflettere sul valore di certe antiche dichiarazioni.

Certo per la diserzione di un soldato si dispera della compagine dell'armata, ma vorremmo si cominciasse sul serio a far qualcosa. La categoria è discretamente numerosa, e, quantunque il maggior contingente sia dato da operai della Valsesia, un po' restii alla organizzazione, sarà sempre possibile far qualche [illegible]

Per cosa si ricostituì la Camera del Lavoro? Se i compagni non pensano a ripristinare le antiche organizzazioni, aggiungendone di nuove, tanto valeva non agitarsi tanto per dimostrarne l'imprescindibile necessità.

Su, scuotiamoci, perdio; del resto, in caso disperato, proporremo ai vostri padroni di pensare a quello che fanno, ingrassandovi troppo con salari addirittura invidiabili. Tant'è, non è vero?

Agitazione fra lavoranti panettieri.

Lunedì, 5 corr., alle ore 15, il salone era rigurgitante di operai panettieri intervenuti per sentire lettura del *Memoriale* da noi redatto in unione alla Commissione nominata dall'assemblea del 26 ottobre, e per discutere sul migliore indirizzo dell'agitazione.

L'adunanza fu presieduta dal consigliere comunale Cerutti, presenti anche i consiglieri Sambucco e Bertolotti.

Di consiglieri *dell'ordine* nemmeno l'ombra: essi paventano tanto il contatto dell'operaio, e temono sì forte di non aver a tempo il *semolino* fresco, che certo a quest'ora avranno servito a dovere gli audaci proprietari, che accettano l'abolizione del lavoro notturno, ed i soliti mestatori che pretendono la notte sia fatta per dormire.

Il Memoriale fu approvato, e sarà stampato e distribuito in gran numero di copie agli interessati. Esso invita i proprietari panettieri a nominare una Commissione per studiare, d'accordo con quella degli operai, la riforma del lavoro notturno, dopo avere affermata la necessità per ragione d'igiene e di morale che la riforma stessa sia presto un fatto compiuto.

Speriamo che i proprietari, specialmente quelli che già si dichiararono favorevoli all'abolizione del lavoro notturno, vorranno usare della loro influenza presso i colleghi, addivenendo alla nomina della Commissione richiesta dal *Memoriale* dei lavoranti; e più che tutto facciamo voti che, di comune accordo si giunga alla realizzazione dell'equo desiderio degli operai panettieri.

Il consigliere Sambucco, promettendo appoggio alla legale agitazione degli operai, inneggiò alla loro organizzazione, onde poter ottenere gli invocati miglioramenti.

Intervenne anche la stampa cittadina, e qualche *reporter* volle anche fare dello spirito di cattiva lega sull'incitamento all'organizzazione.

Quando organizzeremo i giornalisti in lega contro lo spirito di rapa?

Agli operai fumisti.

Caro Cirio,

L'articoletto comparso nel *Movimento* dell'ultimo *Grido* corrisponde per intero alla verità. Che vuoi? Tu sai se io trascurai tempo e fiato per incitare i miei compagni di mestiere ad unirsi, organizzarsi, ricostituendo quella Lega, che non avrebbe mai dovuto sciogliersi; ebbene mi guadagno di essere chiamato un seccante e nient'altro.

Se la categoria fumisti fosse inferiore per istruzione alle altre, pazienza, si potrebbero scusare i compagni; ma ciò non è, e lo provano le numerosissime iscrizioni nei collegi di Probi-viri. Dunque?

Dunque, bisogna dirlo: molti credono di gettar via i pochi centesimi, iscrivendosi all'organizzazione; e mentre non guardano al numero dei mezzi litri, fanno gli occhiacci quando un compagno li chiama al dovere di coscienti lavoratori. E' proprio così.

Non disperiamo però, e col concorso dei buoni, che certo non mancano, si farà in modo che i fumisti abbiano la loro Sezione alla Camera del Lavoro.

Lavoranti marmi e pietre.

La Lega lavoranti in marmi e pietre è da tempo ricostituita e parve un momento che tutti gli operai delle due categorie dovessero farne parte. Purtroppo al primitivo entusiasmo non corrisposero i fatti; molti disertarono le file, molti altri si dovettero cancellare per morosità nei pagamenti.

Per chi ricorda la salda organizzazione del 1898, che aveva reso possibili molte lodevoli affermazioni di vitalità, riesce dolorosa l'attuale apatia.

Le due categorie contano operai istruiti, coscienti, i quali sacrificano da anni tempo e fatica pur di riuscire a qualcosa di serio e di concreto. Secondiamoli, diamo loro la soddisfazione di veder la falange rifarsi forte e compatta, senza di che riusciremo mai ad avere i miglioramenti cui abbiamo diritto.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione socialista del 1° Collegio. — I compagni iscritti a questa sezione sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea indetta per la sera di giovedì, 15 novembre, ore 21, per discutere l'importantissimo ordine del giorno:

1. Riorganizzazione del Collegio.
2. Nomina del Comitato Esecutivo.
3. Nomina dei revisori per la gestione scadente.
4. Proposte varie.

NB. Con circolare, che sarà spedita in settimana, si farà noto il locale ove sarà tenuta l'assemblea.

Comitato Elettorale del II Collegio, *via Orfane, 34.* — Sabato, 10 novembre 1900, seduta.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Lavoro notturno.
3. Proposte varie.

Il **Comitato Elettorale Socialista del II Collegio** (via Orfane, 34) è a disposizione di tutti coloro che intendono farsi elettori; s'incarica per i certificati scolastici, di nascita, esami dal pretore e tutto ciò che fa bisogno per l'iscrizione; ha aperto scuole serali in diversi punti della città inizia gratuitamente pratiche per la riabilitazione. — L'ufficio è aperto dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18, dalle 20 alle 24, e nei festivi dalle 9 alle 12.

Comitati Elettorali Socialisti del III e IV Collegio. - *Galleria Nazionale, ingresso* **F.** — Avendo l'Assemblea generale del Partito incaricati i Comitati del III e IV Collegio di dirigere la lotta elettorale del V Mandamento e causa la mancanza dei locali nel Mandamento per le conferenze elettorali, l'Assemblea, indetta pel giorno 10 corrente, viene rimandata a sabato, 24 novembre, conservando lo stesso ordine del giorno, come vien rimandata la conferenza Sambucco sulla *Conquista del Comune.*

Venerdì, 16 novembre, conferenza di *Renzo Sacchetti* sul tema: **Il teatro popolare.**

Circolo di Studi Sociali, *via Aporti, 11.* — Sabato, 10 novembre, alle ore 20.30 avrà luogo una conferenza del compagno **Cerutti G. B.**, tipografo.

Gli inscritti a questo Circolo sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo pure sabato 10 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto trimestrale,
4. Relazione della C. E.
5. Proposte varie.

Gli elettori del Collegio di Crescentino, residenti in Torino, sono convocati in adunanza per **domenica, 11 corr.,** alle **ore 10,** nei locali del III e IV Collegio (Galleria Nazionale).

Università Popolare. — Si ricorda agli iscritti che lunedì, 12 corrente, alle ore 21 (9 pom.), si aprono i corsi con la lezione sui *Primi elementi di economia politica;* martedì, alla stessa ora, *Fisica del globo;* mercoledì, *Il primato moderno del romanzo;* giovedì, *La chimica della nutrizione;* venerdì, *Le origini dell'Europa contemporanea;* sabato, *I microbi e le malattie infettive.*

Si pregano coloro, che furono iscritti nelle Associazioni incaricate, di passare alla Segreteria (via Po, 18, nelle ore d'ufficio, per ritirare la tessera, necessaria per essere presentata all'entrata.

Le iscrizioni continuano ancora la settimana prossima, con il solito orario.

— Le inscrizioni ai corsi dell'Università Popolare procedono assai bene, e a tutto ieri gli inscritti superavano i 350 per oltre 1000 corsi. Mentre raccomandiamo di nuovo vivamente questa popolarissima istituzione ai nostri compagni, ricordiamo che le inscrizioni si ricevono presso la sede dell'Università popolare, via Po, 18, dalle 20 alle 22 nei giorni feriali, dalle 15 alle 17 nei festivi.

Le lezioni avran principio lunedì 12, alle ore 21, col corso di Economia politica del professor Mosca.

Ai Falegnami. Domenica, 11 corrente, alle ore 14 1/2, Comizio dei Falegnami nel locale del III e IV Collegio, Galleria Nazionale, primo piano, scala *F*, per discutere sulla risposta della Società Mastri Falegnami al memoriale presentatole.

La Commissione.

Ai Tornitori in Legno. — Tutti gli operai tornitori sono invitati per Domenica mattina, 11 corrente, nel locale della Camera del Lavoro per discutere in merito alla loro organizzazione.

Sarà tenuta al riguardo apposita Conferenza.

La Commissione dei Tornitori.

Lega Lavoranti in legno. — Avvertiamo i soci che l'assemblea ordinaria si terrà sabato, 17 corrente, ore 20 1/2, alla Camera del Lavoro.

Il Comitato.

Lega di resistenza e Miglioramento fra Lavoranti Pellattieri. — I soci della Lega sono invitati di intervenire alla seduta ordinaria, domenica 11 alle ore 14,30, nella Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale.
2. Rendiconto terzo trimestre.
3. Relazione del Congresso.
4. Elezioni Probiviri.
5. Proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno ci assicura il vostro intervento. *Il Consiglio.*

La Società Panettieri RISORTA ringrazia tutti quelli che portarono il loro obolo a favore del compagno Forchino, infermo all'Ospedale di San Giovanni. La sottoscrizione fruttò L. 36,70.

Sindacato operai indoratori. — I soci sono convocati in **seduta straordinaria** alla Camera del Lavoro, la sera di **sabato, 10 corrente,** alle **ore 20,30,** per discutere un importantissimo ordine del giorno. *Il Comitato.*

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Panettieri organizzatevi!* — Ricevo da un operaio panattiere la seguente lettera che vi trasmetto:

« Caro *Grido*,

« Già da qualche tempo, pensando alla nostra tristissima condizione di lavoro, e vedendo ogni giorno più diffondersi in Chieri le giuste idee socialiste che solo possono levare l'operaio dall'ignoranza, mi rivolgo a te, caro *Grido*, affinchè dalle tue colonne parta anche per noi garzoni panattieri una voce di incitamento ad organizzarci seriamente per poter migliorare la nostra sorte.

Imitiamo noi pure, cari compagni di lavoro, i nostri fratelli torinesi; pensiamo che ora lavoriamo *diciotto* ore al giorno, rinchiusi in locali malsani, mal pagati, e licenziati non appena osiamo levare un'umile voce di protesta contro un trattamento impossibile!

Adunque forza, coraggio, uniamoci, federiamoci tutti senza rivalità, senza odii e cerchiamo di ottenere colla forza della organizzazione quello che da soli non otterremo mai. (*Segue la firma*). »

L'amico panattiere ha ragioni da vendere; ma quando la numerosa classe dei garzoni-prestinai vorrà organizzarsi sul serio? Quando vorrà fare quello che dappertutto ormai si va facendo colla potente forza unita di tutti? Il Circolo socialista chierese è sempre a disposizione dei panattieri per qualsiasi adunanza che speriamo vorranno presto indire per ottenere quello che è loro sommo desiderio:

1. Diminuzione di ore di lavoro.
2. Aumento di salario.
3. Abolizione del lavoro notturno.

Quod est in votis.

Conferenze operaie. — Sabato sera avrà luogo alla Società Operaia una conferenza del compagno avvocato Plinio Gherardini.

Ricordiamo che per potervi intervenire occorre per i soci del Circolo elettorale la tessera del Partito *messa in regola* nei pagamenti delle quote, e per i non soci il biglietto d'invito personale.

Domenica mattina poi il compagno di Torino, *Silvio Pampione*, alle ore 9 1/2, terrà pure una conferenza nel salone della stessa Società.

Invitiamo i compagni tutti a voler prendere parte alle *istruttive conferenze.*

Fatevi elettori! — Al Circolo socialista tutti quelli che vogliono farsi iscrivere nelle liste elettorali, socialisti o non socialisti, troveranno tutte le agevolazioni ed istruzioni necessarie presso il solerte nostro segretario.

Operai! procurate di essere elettori. Sapete che l'arma civile della scheda è la forza vera delle falangi operaie.

Da Quero. — *La baraonda.* — Quando, tempo addietro, io diceva, nelle colonne di questo valoroso giornale, come si voleva rattoppare la sconcia cancrena finanziaria del Comune col proporre l'aumento della sovrimposta, io non mi sbagliava. Difatti, mentre prima si pagavano lire 21.441,15, ora, dopo che i dieci consiglieri hanno proclamato l'aumento, si pagano lire 31.941,15, cioè lire 10500 in più.

Noi non possiamo restarcene indifferenti a tale nuovo salasso e protestiamo contro simili mezzi; e diciamo a voi, signor sindaco, a voi assessori, ed a quei consiglieri che la pensarono così, non esser più necessario al giorno d'oggi che il corpo elettorale assegni le persone più di senno, più d'ingegno a dirigere una amministrazione, quando queste — a colmare un *deficit* — ricorrono al mezzo, troppo semplice, di gravare i contribuenti!

Begli ingegni! bei cervelli abbiamo in Consiglio! Scommetto che, se al vostro posto — o signori del Consiglio... dei dieci — fossero stati tanti *bebes* qualunque, non avrebbero avuto bisogno di lambiccarsi tanto il cervello per trovare una soluzione così comoda!

Il sindaco disse che bisognava addivenire a questo risultato, perchè le conclusioni della relazione del rag. Tedeschi rilevarono un *deficit* di lire 22.365,23. *Bien dit, monsieur le maire!* Ma, di grazia, perchè alla relazione del ragioniere Tedeschi non ne faceste seguire un'altra — come foste pregato — dove si sarebbero chiarite e delineate le responsabilità? Il vostro dovere era quello di mettere in evidenza gli autori di questa deficienza finanziaria, indicarli al pubblico e costringerli a sborsare — fosse anche provvisoriamente — le somme che a loro carico si fossero riscontrate, evitando così di spremere la borsa dei contribuenti. Troppo debole voi siete, signor sindaco, e la vostra debolezza arreca un gran male alle cose del Comune. Voi mi direte che la richiesta fatta per la venuta di un altro Commissario non fu creduta opportuna dalla Giunta provinciale amministrativa. Ma noi vi osserviamo che, se aveste sollecitato ed insistito nella domanda, l'autorità non avrebbe sollevato opposizioni.

Perchè ciò non avete fatto? Forse perchè le persone, che rappresentano i *gros bonnets* dell'attuale amministrazione, erano, a quell'epoca, in maggioranza nella Giunta?

Mi faccio lecito a questo punto pubblicare un brano della relazione del sopra accennato rag. Tedeschi, affinchè il pubblico giudichi a fondo le cose: « Le operazioni precedentemente fatte vi dimostrano come la gestione dell'esercizio 1898 abbia costituito una vera anarchia amministrativa e contabile. Difatti, sopra un'uscita di lire 77.763,21 ho dovuto rilevare come irregolari dei mandati di pagamento per un importo di lire 22.365,23, fra i quali, a rigore, altri molti avrei dovuto aggiungere. A creare tale anarchia hanno contribuito tutta la Giunta coll'aver preparato e fatto approvare un bilancio incompleto e col disporre in seguito di pagamenti, senza assicurarsi se essi avessero regolare imputazione e fossero nei limiti delle somme bilanciate: — il sindaco, e spesso altri in sua vece, coll'ordinar lavori e provviste senza riguardo al bilancio, coll'usurpare i poteri della Giunta, col nessun ossequio alle disposizioni regolamentari, col violare sistematicamente gli articoli 166 e 180 della legge comunale e provinciale, ecc., ecc. »

Orbene: Se si fosse fatto venir subito un'altro Commissario, questi, in pochi giorni, avrebbe indicate tutte le dirette ed indirette responsabilità, costringendo i responsabili — nel caso — a pagare di loro borsa; e così, mentre si sarebbe impartita una severa lezione a coloro che ambiscono essere consiglieri senza aver alcuna capacità amministrativa, si sarebbe allegerito il *deficit* del Comune, senza addivenire alla soluzione critica presente.

Di questi ed altri argomenti parleremo un'altra volta, come pure del dazio consumo, della luce elettrica, e della serietà con cui si svolgono le sedute consigliari. *Brr.*

Da Cottegno. — Domenica 28 Ottobre fu tra noi, ad inaugurare i nuovi locali della Sezione socialista, il compagno Riccardo Momigliano.

Tenne ad un centinaio di persone una applauditissima conferenza sul nostro ideale.

Seguì una bicchierata.

Ora al lavoro, compagni!

Pinerolo. — *Comizio contro il dazio sul grano.* — Domani, domenica, avrà luogo, promosso dai socialisti di questa città, nel nuovo locale del Circolo Elettorale Socialista, via Porta Francia, antico salone del *Balôn*, un gran Comizio contro il dazio doganale e comunale sul grano. Speriamo che l'importanza della materia varrà a scuotere l'apatia che regna fra la nostra cittadinanza, e che numerosa essa interverrà ad udire la parola del conferenziere socialista.

Adunque tutti i compagni vengano a procurarsi il maggior numero di biglietti possibile, li distribuiscano, affinchè le deliberazioni che si prenderanno abbiano per il numero degli intervenuti quell'importanza che detto Comizio richiede.

Da Savigliano *(Nobimenia). — Per la refezione scolastica — Polemica fra giornali monarchici — Una campagna iniziata dal « Corriere di Savigliano. »* — Alcune settimane or sono ha avuto luogo un Comizio privato, nella sala della Società Officine Nazionali, indetto da un Comitato operaio.

Tale Comizio ebbe lo scopo di domandare al nostro municipio la refezione scolastica gratuita agli alunni poveri delle scuole elementari. In tale Comizio si iniziò una sottoscrizione (che raggiunse il numero di 400 firmatari); e fu inviata al municipio accompagnata dal deliberato del Comizio in pro della refezione scolastica.

Tale domanda fece salire la senapa al naso al binomio Baralis-Donadio, che solo a parole fa l'interesse della classe lavoratrice, e che per salvarsi rispose in Consiglio comunale che la Giunta aveva già stanziato a tale scopo la somma di L. 500 (tale somma sarebbe appena necessaria per provvedere i recipienti). A quella risposta sorsero discussioni e proposte innumerevoli, che portarono a nessuna conclusione.

Ma ciò non basta; passiamo ora alla polemica sorta fra i due giornali monarchici: *La Zanzara*, organo del binomio Baralis-Donadio, riprodusse un articolo dell'*Italia Reale* di Torino, intitolato *L'appetito vien mangiando*, nel quale si biasimava, con affermazioni degne di chi le scriveva, il deliberato del Consiglio comunale di Milano per la refezione scolastica. Non volli allora rispondere alle castronerie contenute in quell'articolo; ma sorse invece a rispondergli il *Corriere di Savigliano*, giornale monarchico liberale, che nel n. 37, con un lungo articolo pure intitolato: *L'appetito vien mangiando*, dopo di aver spiegato la necessità della refezione scolastica, quale integrazione dell'obbligo per la classe lavoratrice di far frequentare il corso di scuole elementari alla prole, attacca vivamente il sindaco.

Si comincia? Dove si andrà a finire? Noi socialisti ci auguriamo, stando in vedetta, di presto poter scorgere la fine di questa matassa intricata; e poi giudicheremo. Continui pure il *Corriere di Savigliano* in questa valorosa campagna, e avrà il plauso di tutti gli onesti.

Intanto la classe lavoratrice attende di vedere presto discussa in Consiglio comunale la sua giusta domanda.

Al compagno nostro prof. Antonio Piccarolo, cui in questi giorni la morte ha tolta la madre

BORRETTA ANTONINA ved. PICCAROLO

sia conforto il sapere che al suo dolore partecipiamo noi tutti.

Colletteria III e IV Collegio.

18 Ottobre e 3 Novembre.

Pozzolo Leone, Vola A., Chiardi C., C. L., T. D., Tranquillo L., Peraudo A., Gerbino G., Perello G., Iori D., Maritano P., Taricco G., Olivetti C., C. F., Comollo G., Biglieni P., Tesio G., Calsone A., Oliva G., Crivelli G., Pagliero D., Iori D., Rho D., Forneris G., Vaccarino G., Bruno C., T. D., Bruneri G., Tasso F., Taricco G., Biglieni P., Bonardi A., Bellone C., Olivetti C., Olivetti C. D., caduno 0,25 . L.	9 —
D. Maddalena . . . . . . »	0,20
Oria G., Cane G., Comollo F., Martini G., Blandino N., Bardessono A., Audenino D., Viale F., A. O., M. F., Cena A., Novara Z., Borgarello V., caduno 0,50 »	6,50
Lanza G., Ferrero C., Valle A., Pajara A., caduno L. 1 . . . . . . »	4 —
Beltramo A., Gay N., Cerrato E., cad. 0 75 »	2,25
Nicola Tranquillo, dopo conferenza Chiesa	0,45
Totale L.	22,40

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Moduli per domande d'iscrizione ad elettori, a L. 1,50 il 100.

Domandare catalogo della biblioteca di 100 opuscoli di recente pubblicazione. Invio *gratis*, dietro semplice biglietto di visita, col segno p. c.

PICCOLA POSTA

Ginevra, *Bicolla.* — Grazie vivissime: ho ricevuto. Manda pure articolo. Saluti a te ed a tutti gli amici.

Torino, *Beta.* — Sai che del *Movimento operaio* è incaricato Cirio. Ora è lontano da Torino; appena giungerà gli passerò tuo articolo.

Torino, *Marchetti.* — Idem.

Id. *B. C.* — Idem.

Roma, *A. B.* — Idem.

Torino, *Gigi.* — Come vedi, la lotta elettorale ci porta via molto spazio. Perciò dobbiamo rinunziare alla pubblicazione del tuo scritto. Saluti cordiali.

Chieri, *G. B.* — Come sopra.

Torino, *F. E.* — Idem.

Cossato, *A. M.* — Il fatto non sussiste.

Torino, *Molti ferrovieri.* — Il Comizio si farà.

Id. *Cooperativa Calzolai.* — Pubblicheremo Statuto appena finita lotta elettorale.

Torino, *P. B.* — Non accettiamo scritti anonimi.

Ovada, *Tassistro.* — Le tessere saranno pubblicate dalla Direzione del Partito: noi non ne abbiamo più. La vostra cartolina vaglia la tengo a vostra disposizione.

Cossea, *Piani* — Ricevo L. 5; restano a vostro dare L. 1,80.

Castiglione di Ravenna, *Dell'Ara.* — Ricevuto il *Grido*; spedisco il n. 17 della *Parola*.

Casale M. — Riceviamo L. 12,20, e la resa degli opuscoli speditivi il 20 dello scorso mese, a saldo vostro dare di L. 26. — Le cholipe rimandateci sono parte sporche, parte stracciate; non tutte vendibili: è per questo che non spediamo nulla in deposito.

Casale, *Barbano.* — Ricevuto a saldo L. 12.50. Grazie e saluti

---

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

STIRATRICE

La compagna **Sabina Castelli**, abitante in *via Alberto Nota, 5*, si incarica di stirare biancheria a modici prezzi, inappuntabilmente.

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buono stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE
NOVITÀ
Eccellente
Igienica
Centesimi **25** *Caduna completa*
PIPA CARLO MARX
Chiedetela a tutti i TABACCAI
Deposito Esclusivo TORINO
Corso Vittorio Eman., 65
Sconto ai Rivenditori

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10
Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L. 28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» 34	»
Paletot invernale, id. . . .	» 45	»
Ulster, id.	» 40	»

Servizio a domicilio.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* la restituzione ai consumatori del

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8
Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.
NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 17 Novembre 1900** — Anno IX - N. 46

La lotta elettorale
nel V Mandamento di Torino

18 Novembre 1900

Elettori!

La lotta attuale assume un'importanza superiore ai Partiti.

Si tratta di rivendicare la vostra volontà, espressa chiaramente nelle Elezioni dell'11 giugno 1899, manomessa da una camarilla che vuole il potere infeudato a sè; si tratta di rivendicare la vostra dignità di cittadini.

Voi non vi smentirete, e col vostro voto riconfermerete la fiducia nel candidato socialista

CLAUDIO TREVES, avvocato

I Vagellanti e gli uomini nuovi — Le armi della « Stampa » — La coerenza dei clericali — Chi è il conte di Sambuy — Il dovere degli elettori coscienti.

L'elezione del V Mandamento di Torino ha risvegliato alquanto il sopore senile degli impotenti avversari nostri, ed eccoli qui tutti come botoli ringhiosi alle nostre calcagna a domandarci per pietà qualche pedata. Da una parte noi siamo quasi contenti delle *illegalità* commesse in seno al Consiglio Provinciale dai rappresentanti dei partiti *legali*, perchè esse ci hanno presentato l'occasione di costringere questi rodomonteschi avversari a mostrarsi quali sono in tutta la loro miseria di coscienza e di intelletto.

Dalla presente lotta ancora, come da tutte quelle che in nome della nostra idea abbiamo affrontato, apparirà il Partito Socialista il solo che porti in tutti i suoi atti una serena obbiettività, avendo per arma l'onestà dei mezzi e la bontà dei principii.

Non cominciamo *ab ovo*. Gli antefatti li conoscono tutti, gli onesti per averli riprovati... *gli altri* per averli premeditati ed eseguiti. Ma tra questi e quelli era sorta, per generazione spontanea, una razza spuria non ben classificata. Tutti ne attendevano lo sviluppo, con interna ansia... ma l'uovo invece dell'aquilotto ci dette un miserabile pulcino... e molto nella stoppa.

I Vagellanti.

Volevano *distiguersi*. Nel loro partito c'era tanto vecchiume, c'era tanta miseria di vedute, tanta angustia di idee, tanta penuria di carattere che bisognava procedere ad una selezione. Pareva finito il regno delle barbe bianche e delle teste calve. Ci volevano i poppanti. E si affermarono superbamente *pro patria et rege*.

Ma gli scettici crollavano le spalle.

Li vedremo alla prova — dissero... e non se ne occuparono oltre.

E venne il *redde rationem* colla presente lotta elettorale.

Qual più bella occasione, per un partito che voleva esser giovane, di mostrarsi libero da ogni pregiudizio e da ogni legame col passato?

Qual più bella occasione — per chi aveva gridato ai venti che nell'interesse della monarchia si richiedevano **uomini nuovi**, i quali avessero il coraggio di affrontare gli ardui problemi moderni, accogliendo le riforme più avanzate, — di tirar fuori questi uomini nuovi per lanciarli all'onor della battaglia, alla prova del fuoco?

Ma qui... ci cascan' gli asini.

Si adunano, discutono, approvano, e poi pubblicano sui giornali un comunicato che è la loro castrazione.

Gli *uomini nuovi* si riducono al tipo del vecchio Bertone di Sambuy. Francamente rinunziamo a conoscere gli altri!

Ab uno disce omnes!

Le armi della « Stampa. »

Chi però di questi giorni si mostra sempre pari a sè stessa è la *Stampa*, che nel cambiar di direzione e di colore politico conserva però con costanza ammirevole la medesima nobiltà di discussione e la medesima cavalleria cogli avversari.

Una volta fu la lista degli indipendenti, poi il fango della calunnia agli uomini del nostro Partito... ora son le medesime *armi civili* nel denigrare uomini e cose dell'Alleanza Cooperativa.

Ma però questo candido foglio della consorteria torinese ha la spudoratezza di annunciare che il Partito socialista ha già iniziato le sue **manovre** elettorali.

Ah! carte in tavola! Si deve dir *manovre*, nel senso che intendete voi, l'azione di un partito che lotta alla luce del sole, chiamando gli avversari alla discussione in pubblici comizi, esponendo un programma di riforme pratiche ed attuabili, e combattendo per questo programma e non per la miserabile ambizione di un qualunque *pezzo grosso* — o piuttosto il modo di agire non di un partito, ma di un'accozzaglia di gente legata solo dal desiderio di spingersi avanti a vicenda, manovrando realmente nelle anticamere del Governo o nei corridoi degli uffizi, anteponendo alla discussione dei principii, all'esposizione dei programmi, l'invio dei **biglietti stemmati** mendicanti meschinamente il voto?

Il giudizio agli elettori.

La coerenza dei clericali.

Ma veramente degna di poema è la condotta eroicomica del partito nero.

Nel Consiglio Provinciale s'erano visti i clericali farsi coraggiosamente paladini della causa della giustizia e difendere a spada tratta, colla parola e col voto, la legalità della proclamazione Treves.

Ora che gli eventi vollero ritornare al tribunale del popolo il supremo giudizio della controversia, tutti si attendevano dai clericali un *modus agendi* conforme alla loro parola.

Difatti, non è la presente lotta, nel nome del Treves, una solenne protesta contro la manifesta derisione della volontà popolare, esplicantesi nella solennità delle urne?

Invece possiamo dire: *dagli amici ci guardi Iddio!* Sono tre lunghe colonne pesanti e sonnolenti dell'*Italia Reale* che stan dedicate agli elettori cattolici per convincerli del dovere di dare il voto al Sambuy.

Prescindendo dalle solite ragioni che la bile settaria di questo foglio trova per negare il voto al Treves, nell'essere questo ebreo — l'accusa poi di *forestiero* che si fa al nostro candidato, *oltre a non essere vera* e quindi qui affatto fuor di luogo, viene a mancare pel fatto che da tutti i partiti sono spesso stati portati in tutte le amministrazioni individui non del luogo, senza che con questo ne scapitasse il buon andamento della pubblica cosa.

D'altronde, ragionando a questa stregua, ci dica l'*Italia Reale* se il conte di Sambuy, come consigliere e a Torino e a Chieri, non resti *forestiero* per una di queste due città e quindi inetto ad amministrare.

Ma poi

Chi è il conte di Sambuy?

Pare una domanda ingenua, perchè tutti a Torino conoscono l'alta figura dondoleggiantesi nell'incommensurabilità della persona, quale albero alla raffica dei venti; perchè tutti conoscono l'elegante cavaliero aristocratico, pieno di grazie per le svenevoli signore del sangue bleu; perchè è noto a tutti il grande protettore della razza equina, il sostenitore illustre delle corse e delle regate coi soldi del povero.

E poi ancora chi non ricorda lo splendido amministratore della casa del Comune, che profondeva i cespiti d'entrata nell'abbellire viali e giardini pubblici?

Chi non sa i meriti suoi acquisiti nel letiziare della sua persona e del suo superbo cocchio la miseria dei suoi concittadini lavoratori?

Chi non rammenta lo spiritoso **piantatore messicano** del carnevale passato, che *dichiarava i suoi titoli* a chi ricordava a una donna di corte il povero Batacchi?

E' questa certamente la *nota, stimata, ben voluta personalità di Torino*; sono queste le *benemerenze verso la cittadinanza Torinese*, che dice la « Stampa ».

E' questa la persona *ricca di esperienza e di autorità*; è questo il modo con cui il conte di Sambuy *ebbe sempre a cuore il bene della città nostra*, come rammenta l' « Italia Reale ».

E' questo *il valore indiscutibile di uomo e di amministratore del candidato conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, senza alcun dubbio superiore al candidato avversario*, come balbettano quei cari bambini del *pro patria et rege*.

Il dovere degli elettori coscienti.

Ma se è lecito a qualcuno giovarsi della poca sorveglianza del corpo elettorale sui suoi eletti per accender turiboli e incensi a persone che non hanno merito, gli elettori coscienti devono saper sceverare tra gli uomini che oggi si presentano in lizza. Da una parte l'uomo è tutto, e il programma non esiste. Dall'altra il programma è tutto, e l'uomo ne è il semplice sostenitore. Da una parte si *manovra* e si calunnia, dall'altra si discute serenamente e si lotta con onestà.

Basta questo quadro semplice delle condizioni di lotta per farci confidare che gli elettori vorranno mandare l'illustre Balbo nonchè Bertone di Sambuy, se non a quel certo paese... almeno nel *Messico* a fare il *piantatore*.

Domenica, ne siamo certi, il trionfo sarà ancora una volta pel Partito Socialista.

Un solenne verdetto

Nei manifesti, che invocano il voto per Sambuy, si legge questa *solenne* affermazione: che un *solenne* verdetto del Consiglio provinciale annullò il risultato dell'elezione avvenuta l'11 giugno 1899 pel V Mandamento.

Ora, il *solenne* verdetto sta in ciò:

che l'ordine del giorno Saudino per la proclamazione di Treves ottenne 14 voti contro 20;

che l'ordine del giorno per la rinnovazione dell'elezione in sole 6 sezioni ottenne voti 17 contro 17, e quindi fu respinto a parità di voti;

che il Presidente del Consiglio provinciale ritenne implicitamente approvato, senza metterlo in votazione, l'ordine del giorno della Deputazione per l'annullamento.

Altro che verdetto *solenne!*

Se è solenne, è solenne soltanto come schiaffo alla consorteria di cui il Sambuy è *magna pars*.

Il culto dei grandi

L'ordine del giorno dei vagellanti.

Come si fa a resistere alla tentazione di pubblicarlo? Si ha un bell'essere avversari e scettici, ma l'innocenza ha sempre un fascino irresistibile.

Eccolo tale e quale come l'hanno stampato sul serio la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa*:

« Il **Consiglio direttivo** dell'*Associazione Monarchica Liberale tra i giovani « Pro Patria et Rege »*, riunitosi la sera del 12 novembre 1900, per decidere intorno alle prossime elezioni amministrative del V Mandamento di Torino:

« Considerato il valore indiscutibile di uomo e di amministratore del candidato senatore conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, senza alcun dubbio superiore al candidato avversario;

« Considerato che la lotta si agita intorno a due soli candidati, e che non solo nell'interesse generale delle istituzioni, ma anche in quello dell'amministrazione è preferibile il candidato monarchico;

« Delibera di appoggiare con ogni suo mezzo la elezione del candidato senatore conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy a consigliere provinciale del V Mandamento ».

Il *Consiglio direttivo*, capite? non l'Associazione! I buoni ragazzi non hanno il permesso e il coraggio di uscire di sera... « Pro Patria et Rege » sta bene! ma le sere sono umide e non conviene esporsi ai raffreddori. Peccato! ma c'è per fortuna, il Consiglio direttivo. Si lasci fare a lui!...

E il Consiglio direttivo, constatato con opportune misure che il conte Bertone, oltre ad avere un nome che non teme concorrenza, neppure di Afan di Rivera, supera di tutta la testa il candidato socialista, e che disgraziatamente non c'è un altro candidato ancor più... superiore, che arrivi, poniamo, all'altezza della tuba di Bertone; che perciò Bertone è preferibile non solo « pro Patria et Rege », ma anche pro amministrazione, poichè — senza alcun dubbio — egli vedrà le cose molto dall'alto; — ha deliberato di appoggiarne *con ogni suo mezzo* l'elezione.

Quali siano i mezzi intellettuali del Consiglio direttivo dei nostri buoni vagellanti abbiamo veduto. Speriamo che babbo darà anche un po' di moneta.

Intanto è consolante questo culto, questa adorazione dei fanciulli per gli uomini grandi!

Telegrammi augurali.

Caro Balbo,

Auguro vostra vittoria. Se per avventura elettori non vi vorranno, peggio per loro. Voi sarete sempre rappresentante V Mandamento per vostro

Paolino.

***

Caro Bertone,

Vi mando miei auguri sinceri. Così potessi darvi olio d'oliva o competitore ineggibile

Angelino.

***

Caro Sambuy,

Preparatemi i Gastaldi. Al resto penso io.

Gioachino.

***

Conte,

Tra coscienza e *Italia Reale* cosa faccio? *Procul a me calix iste!*

Carletto.

***

Ernesto carissimo,

Quei pigmei non ci arrivano all'ombelico. Lasciamo che dicano! Lasciamo che facciano! Tanto fa lo stesso.

Edoardo.

CONFERENZE ELETTORALI

Sabato 17, alle ore *21*, all'*Associazione Generale degli operai*, parleranno agli elettori del V Mandamento l'on. **Quirino Nofri** e il candidato avvocato **Claudio Treves.**

A *Pozzo di Strada* parlerà agli elettori l'on. **Oddino Morgari.**

PER LE DONNE E I FANCIULLI

Una visita ad un ospedale.

Le terribili malattie che vengono curate all'Ospedale Maria Vittoria colpiscono più facilmente le povere donne del popolo, che esauriscono le loro forze e la giovinezza in faticosi lavori, e non hanno tempo di pensare ai piccoli sintomi del male, che si manifesta dapprima insidiosamente leggiero, e più tardi assale con brutalità feroce i loro poveri organismi indeboliti, i fianchi deformati dalla lunga fecondità, le viscere che i parti frequenti e mal curati hanno distrutto.

Quindi ogni sorta di orribili mali, dai nomi misteriosi, che nella loro fredda e sapiente latinità nascondono strazi insopportabili; cancri, infiammazioni, emorragie, piaghe segrete, corrodimenti schifosi, che il ferro del chirurgo attacca due, tre, quattro volte, senza riuscire a distruggere.

Ho notato già altre volte con spavento i progressi che i mali muliebri fanno specialmente nella classe povera, e penso che questo fatto avrà preoccupato più di un medico. Quali le cause? Il lavoro esauriente delle donne, anche se incinte; i parti poco riguardati per ignoranza e per bisogno; i vizi qualche volta, il disordine, che rendono ereditarie ed abituali quelle tremende malattie; e, più di tutto, io credo, l'ignoranza delle più semplici cure, anche di quelle che sono alla portata delle più povere; la trascuranza della nettezza e delle più elementari regole d'igiene!!

Pensavo tutto questo girando lentamente per le ampie camere della Sezione gratuita, guardando i poveri visi dissanguati dolorosamente abbandonati sui guanciali, gli occhi atoni o chiusi per lo spasimo — le mani ceree che si contraevano sulle lenzuola. Povere mani lavoratrici, mani di madri affaticate, che per tanto tempo ancora non potranno occuparsi della misera casa, dove l'assenza della madre avrà portato il disordine e il dolore... I bimbi raminghi per le strade, il marito all'osteria...

Ahimè, povera famiglia, quando la mamma è all'Ospedale!

Passiamo infine alla Sezione dei bambini, dove si accolgono quelli che la chirurgia si incarica di guarire: bimbi affetti quasi tutti da tubercolosi ossea, con gravi deformità alla spina dorsale, alle braccia, alle gambe. Vi son dei visi adorabili, paffuti, rosei, occhi brillanti, che hanno oggi nel fondo come uno stupore d'abbandono. Se li interrogo mi contano i loro piccoli dolori: la mamma che non è ancora venuta la bambola che è caduta a terra, dal letto, ed essi non possono chinarsi a raccoglierla. Son là come tanti piccoli poveri martiri; il corpicino steso su un materasso duro; le gambine fasciate e stirate da pesi; la testina legata crudelmente in una cinghia di cuoio, tenuta ferma, immobile, quella povera testina, che vorrebbe folleggiare, ridere, voltarsi. E i dottori mi mostrano le piaghe, le distorsioni, le deformità: mi dicono: taglieremo qui, cuciremo là; questo muscolo deve rifarsi, questo osso deve raddrizzarsi....

Luigi di San Giusto (1).

(1) Nella *Stampa* di Torino. E noi abbiamo riportato queste sue parole pietose per ricordare che anche le migliaia e migliaia di donne e bimbi proletari ricoverati negli ospedali sono in gran parte vittime del lavoro eccessivo, assassino, a cui le donne e i bimbi proletari vengono ancora sottoposti in Italia, dove nessuna legge li protegge efficacemente.

Per la fame del carbone e dell'oro

A CHI MOLTO
A CHI POCO
A CHI NIENTE

(Un dividendo del 50 0\|0).

Il mondo è atterrito dallo spettro della carestia del pane nero, del carbone. Il prezzo di questo minerale cresce continuamente ed ha raggiunto il doppio del suo valore ordinario. L'inverno sarà crudele, crudelissimo per i poveri Molti saranno condannati a morire — letteralmente — di freddo. Tra le cause principali di questa terribile carestia sono le dissennate guerre coloniali, che han rubato il carbone alle industrie.

Per consolare i nostri lettori di questa orribile previsione, noteremo che nell'assemblea generale degli azionisti della *Società per l'industria del ferro e del carbone* di Differingen (Lorena) fu deliberata per lo scorso anno d'azienda — dal 30 giugno 1899 al 30 giugno 1900 — *la divisione di un dividendo del 50 (cinquanta) per cento.*

Gli affari vanno bene pei signori azionisti, e crepi la malinconia dei... sovversivi. Nel suddetto periodo di tempo furono vendute dalla Società 695.621 tonnellate di carbone contro 670.516 vendute nell'anno precedente. Il cok salì nello stesso periodo di tempo da 277.780 a 287.970 tonnellate

Il mercato — aggiungono i listini — è sempre straordinariamente fermo.

Ciò significa che il carbone si trasforma in oro pei signori azionisti.

Intanto la carestia aumenta, e quest'inverno i poveri moriranno di freddo nelle ghiacciate soffitte.

Oh! la bella società in cui viviamo! Che «ordine!» che «carità!» che «giustizia!»

Ma è proibito di dirne troppo male!

A chi molto, a chi poco, a chi niente.

La nutrizione del popolo italiano

«Dimmi che cosa mangi e ti dirò quanto vali» scrisse lo Spencer in una delle sue maggiori opere; ed è certo che un popolo dà in quanto si nutre.

Ora è utile stabilire per ogni nazione civile il consumo di quegli alimenti che i fisiologi considerano come i più importanti per la vita dell'individuo, vale a dire degli alimenti che contengono maggior quantità di albumine.

La statistica che sottoponiamo ai lettori del *Grido del Popolo* dimostra quanto sia deficiente la nutrizione del popolo italiano, e dimostra ad un tempo il perchè la sua resistenza ed attività al lavoro sia assai inferiore a quella inglese, per esempio. L'operaio inglese e nord americano oltrechè non si esaurisce colle 12 o 14 ore di lavoro quotidiano, gode di tale salario che gli permette di riparare abbondantemente le forze che impiega; mentre l'italiano si nutre male, lavora molto e malamente, sicchè la sua produzione riesce inferiore per quantità e qualità a quella dei popoli nordici che consumano carne.

Ecco pertanto la statistica che dà la media annuale del consumo per ogni abitante:

GRANO	
Francia	212
Canadà	163
Italia	140
Inghilterra	114
Austria	105
Russia	42

CARNE	
Stati Uniti	71
Inghilterra	45
Francia	35
Germania	29
Russia	20
Italia	10

UOVA	
Stati Uniti	133
Canadà	90
Francia	79
Germania	75
Italia	47
Inghilterra	39

E si potrebbe continuare. Ma dalle cifre su riportate si può già a sufficienza stabilire che, in genere, il nostro paese si nutre assai male

SPIGOLANDO

Note Politiche

I ministri esteri a Pechino sembra abbiano finalmente compilato l'elenco delle condizioni cui la China dovrebbe, per la pace, assoggettarsi.

Intanto le piccole potenze, fra cui la Spagna, il Belgio, l'Olanda e la Danimarca, hanno chiesto di prendere parte ai negoziati.

Sarà la loro domanda accolta dalle grandi potenze? Fra queste si dice esista sempre l'accordo. Ma a noi sembra che l'accordo sia perfetto, finchè si tratta di atti negativi, e sfumi quando occorre fare qualche cosa. Ad ogni modo, nell'orizzonte non mancano i soliti punti interrogativi provocati dalla Russia che «momentaneamente» occupa il territorio a nord di Tien Tsin — con poco compiacimento della Germania e dell'Inghilterra.

* * *

Dalla China in Italia.

È stato emanato, il giorno 11, il decreto di amnistia. Però l'on. Augusto Fusani ebbe soltanto ridotta la durata della pena; egli dovrebbe restare al reclusorio altri cinque anni. Ma non resterà: perchè gli elettori di Carrara continueranno ad affermarsi sul suo nome finchè giustizia non gli sia resa.

Intanto la piccola reazione continua a trionfare, sotto il governo di Saracco, il quale — nella relazione presentata al re sui prossimi lavori parlamentari — ha il coraggio di affermare che il Governo ha sempre governato colla legge. — E Molinella? E Carloforte, on. Saracco?

Nella relazione si accenna a provvedimenti legislativi intesi a sgravare la piccola proprietà, la piccola industria, ecc. — Ma, on. Saracco, dove prenderete i mezzi opportuni? quando voi dichiarate di mantenere tali e quali le spese per l'esercito coll'aumento richiesto per le trasformazioni dell'artiglieria — quando voi dichiarate che le spese per la marina devono essere aumentate

E Saracco parla di sostituire la relegazione al domicilio coatto. Unico vantaggio: ... che sarà necessaria una legge contro gli anarchici.

La relazione Saracco — mentre è molto sibillina sui più urgenti problemi che agitano il paese — esprime molto chiaramente gli intenti reazionari del Governo. Così a proposito della legge contro gli anarchici, a proposito della istruzione pubblica, ecc.

Ci manca lo spazio di esaminare minutamente la relazione Saracco. La Camera si riaprirà il giorno 22 corrente; l'Estrema Sinistra farà il dover suo contro i *falsi liberali* che sono attualmente al Governo.

* * *

Il Senato francese ha votato in prima deliberazione una legge che accorda alle donne il diritto di esercitare la professione di avvocato.

La solita lealtà elettorale

della "Stampa"

Le chiamiamo *solite*, perchè alle *lealtà* della *Stampa* siamo oramai abituati. Le chiamiamo *elettorale*, perchè appunto in momenti elettorali ricorre sempre a quelle *lealtà* e si *sfoga* nel modo il più cavalleresco.

Udite! — Abbiamo per domenica l'elezione del Consigliere pel V mandamento di Torino. «Bisogna andar a raspare qualche manata di fango per buttarla addosso ai socialisti nel modo il più *leale*» deve aver detto la *Stampa*. Detto fatto. Sguinzaglia i suoi segugi, e trova... l'Alleanza Cooperativa Torinese! Sicuro, quell'*Alleanza* che oramai, nel suo superbo rigoglio di vitalità e di sviluppo, costituisce la prova più bella di quanto sappiano fare nel campo economico i socialisti, per quanto ancora imprigionati e soffocati dal regime borghese.

Orbene: in quella Società, orgoglio dei compagni nostri ed oggetto d'invidia da parte dei nostri avversari, pochi giorni fa, in un'adunanza tenuta dal personale (perchè bisogna notare che il personale dell'Alleanza è unito in Sindacato, e come tale tratta collettivamente e direttamente coll'Amministrazione dalla quale dipende!), a proposito di un'affermazione fatta da un magazziniere, avvenne uno scambio di parole vivacissime fra il medesimo ed il presidente dell'Alleanza, che, invitato, assisteva a quella seduta con tre altri consiglieri in rappresentanza del Consiglio.

* * *

Lo incidente, sebbene personale, fu ritenuto, per il complesso del discorso fatto da quel magazziniere, dal presidente sunnominato come una provocazione ed un'offesa grave al Consiglio ed alla disciplina, e fu, come tale, riferito in seduta consigliare. A lieve maggioranza, e dopo vivacissima e lunga discussione, il Consiglio, considerando le parole del magazziniere come una vera ribellione al regolamento (che fu compilato dall'Amministrazione, e dal personale modificato ed approvato prima di andare in esecuzione!), deliberava di punire la ribellione stessa colla sospensione dal servizio del colpevole e di radunare il Sindacato del personale per dar conto del suo operato in un caso così nuovo, e sentirne il parere, pronto a cancellare, se del caso, la punizione data.

* * *

Ma il personale vide in ciò una menomazione della libertà di parola fuori servizio; non credè che colpa vi fosse, non ritenne applicabile il regolamento, e si rivolse alla Camera del Lavoro perchè persuadesse il Consiglio dell'Alleanza a sottoporre la cosa ad altro giudizio e facesse cessare la sospensione.

Il Consiglio sente il rappresentante della Camera del Lavoro, e si raduna d'urgenza per deliberare. Il sindacato del personale fa altrettanto per attendere la deliberazione.

Dopo lunga discussione, il Consiglio, assurgendo alla questione di principio, votava a grandissima maggioranza *di sottoporre la questione ad un Comitato arbitrale composto di due rappresentanti l'Amministrazione e di due rappresentanti il Sindacato del personale, che alla loro volta avrebbero nominato un quinto a presiederli; persone tutte queste estranee alle parti contendenti e con mandato inappellabile ed obbligatorio per le parti stesse; e di limitare intanto la sospensione del magazziniere a due giorni, salvo il giudizio del Comitato arbitrale.*

Il personale accolse all'unanimità questa proposta, dichiarandosi completamente soddisfatto... e tutto finì lì, nel migliore dei modi possibili, e colla dimostrazione più pratica del come i socialisti sappiano e prima o poi applicare le idee che professano.

* * *

Orbene, da questo fatto che fa onore ad ambe le parti in questione, la *Stampa leale* ne trae argomento elettorale per un articolo di cronaca zeppo di falsità, dalla prima all'ultima parola, e blatterante di prepotenze, di licenziamenti di operai dell'Alleanza e perfino di sciopero da parte del suo personale.

Il Presidente di quella Società manda una solenne smentita; ma non crede di dare alla *Stampa leale* la dimostrazione particolareggiata del come erano andate realmente le cose, da noi più sopra narrate. La *Stampa leale* dichiara che la smentita non smentisce nulla.

Ma... udite. Il Magazziniere punito scrive alla *Stampa* una lettera, in cui fa alla *Stampa* notare una delle tante sue incongruenze. La *Stampa* scrive ora essere l'Alleanza in mano del Partito Socialista, mentre pochi mesi prima si era rallegrata che questo fosse stato sconfitto nella elezione di una parte dei consiglieri d'amministrazione di quella Società! Orbene: La *Stampa* — per dimostrare che la sua nuova asserzione, se non è la verità, alla verità si avvicina — tira in ballo ad un tratto il Direttore generale dell'Alleanza, che è il compagno deputato Nofri, il quale deve dare in ogni modo — secondo la *Stampa* — il colore a quella Cooperativa, *perchè un Direttore generale è tutto* (!!); e... attenti! attenti! ecco la bomba elettorale ricorrente! Apre una specie di lunga, interminabile parentesi per annunciare alle turbe che l'on. Nofri ha per quella carica 7000 lire di stipendio annuo; e fa aggiungere a ciò una filza di considerazioni sui lauti stipendi di certi socialisti, confrontati con quelli dei capi divisione, dei professori d'Università e dei colonnelli!! Cose dell'altro mondo e di una serietà ferravil esca!

Naturalmente il giuoco però era scoperto. Si voleva, come sempre, attaccare il nostro carissimo compagno Nofri, che, col suo contegno e le sue opere sempre inattaccabili, rende lividi di rabbia repressa i nostri avversari, specie quelli *cavallereschi* della *Stampa*.

Ebbene, sapete che cosa mai fa la *Stampa* per non rimangiarsi le sue falsità e confessare che la bomba le era malamente scoppiata in mano? Una cosa che rimarrà forse unica nella storia del giornalismo.

Fa nella successiva edizione (del pomeriggio), nella parentesi relativa all'on. Nofri, cambiare la cifra delle L. 7000 in quella di L. 3600 (che è appunto lo stipendio annuo che ha il nostro compagno per la direzione e la responsabilità civile di un'azienda che fa affari per 3 milioni e mezzo all'incirca, con un movimento di cassa di 9 milioni, 16 distributori, panificio, enopolio, farmacie, servizio sanitario, ecc.), e fa pure cambiare i termini di confronto, sostituendo lo straordinario al professore d'Università, il capo sezione al capo divisione ed il giudice al colonnello!!

Come vedesi, il colmo della... abilità.

Ma siccome la cosa era troppo grossolana, che fa la *Stampa* per poter dimostrare, ad ogni evenienza, la sua... *lealtà?*

Attende il giorno successivo, e pubblica tre righe (diconsi 3 righe) della smentita del Nofri; aggiunge *lealmente* che in realtà L. 3600 sono poche per un Direttore generale dell'Alleanza avente l'intelligenza del Nofri (!); ma che in ogni modo c'è anche la cointeressenza (senza dire che questa è *fluttuante e dipendente dall'aumento delle vendite ed in ogni modo è* **ripartita fra tutto il personale** e quindi *di poche lire*), e che, se anche fossero state 7000 non sarebbero state troppe. Aggiunge però che i socialisti, i quali predicano l'eguaglianza, dovrebbero senz'altro applicarla e farsi pagare tutti come i manovali!!

E qui ci cascano le braccia; non si tratta più di lealtà o meno, ma di stupida malafede.

Abbandoniamo questi signori ai fischi della folla, e procediamo per la nostra via.

Cronaca

La Società operaie suburbane pel dazio forese.

La *Federazione delle Società operaie di Torino e circondario* ha inviato al Sindaco ed ai Consiglieri comunali il seguente memoriale, che ci auguriamo abbia esito felice:

« *Ill.mo Signor Sindaco,*

I sottoscritti, rappresentanti delle Società operaie foresi di Torino, avendo appreso che nell'imminente Sessione consiliare si discuterà, in Consiglio sulla rinnovazione o meno della concessione alla Società degli Esercenti fuori cinta, della riscossione del dazio forese, sulla base d'un aumento al canone attuale, espongono quanto segue:

È risaputo che gli attriti fra le Società operaie foresi e la Società degli Esercenti si sono grandemente aggravati in quest'ultimo quinquennio; per cui quest'Amministrazione comunale se ne dovette ripetutamente occupare.

La massa degli operai foresi ha sempre sostenuto, e continua a sostenere, non come privilegio, ma come diritto scaturiente dai più elementari principii informatori della nostra legislazione daziaria, che non dev'essere assoggettata al pagamento del dazio, specialmente sulla voce più importante del vino, pel consumo famigliare; così come non vi sono assoggettati, precisamente pel vino, gli abbienti foresi, i quali hanno i mezzi per prodursi o comprare il vino in quantità superiore ai 25 litri.

In sostanza, gli operai foresi, radunati nelle loro associazioni, come in tante famiglie, cercano, colla riunione providente e fraterna dei loro piccoli risparmi, di uguagliarsi alle famiglie degli abbienti foresi; e, se hanno sempre insistito, come insistono, sull'esenzione del dazio degli altri generi di prima necessità distribuiti nei loro magazzini di previdenza, si è perchè l'eccezionale gravità di questa tassa, di fronte alle strettezze economiche degli operai, ha indotto il legislatore a riconoscere essere di grande utilità sociale anche questa esenzione; il cui eventuale profitto, del resto, vien devoluto ai soci ammalati ed inabili, e non a scopo di speculazione.

È perciò che nei quinquenni antecedenti, sovratutto per l'efficace interessamento del compianto Sindaco Senatore Voli (v. l'art. 3 dell'antico capitolato e le relative deliberazioni), badando alla sostanzialità di quelle giuste esenzioni, erasi stabilito che le Società operaie foresi di mutuo soccorso, anche se non rette dalle rigorose formalità delle Società cooperative, a norma del Codice commerciale, fossero esonerate dal dazio sui generi distribuiti nei loro magazzini ai soci non agiati.

Ed è perciò che i sottoscritti confidano che questi loro diritti saranno ugualmente tutelati dall'attuale Amministrazione comunale, evitando così i suaccennati gravi attriti che si sono manifestati ed acutizzati in questo quinquennio; durante il quale le Società operaie foresi — come del resto anche i piccoli esercenti — vennero lasciati alla piena discrezione di una Società di speculazione, quale è la Società degli Esercenti.

Credono i sottoscritti che il mezzo migliore di tutelare gli interessi dei contribuenti tutti, unitamente a quelli dell'Erario comunale, sarebbe l'esercizio ad economia della riscossione del dazio forese.

L'esperienza insegna che il Comune, non mosso dall'intento di ripartire grossi dividendi fra azionisti, è l'esattore più equanime e meno fiscale: cosa questa importantissima in una materia quale la daziaria che dà luogo ad applicazione di multe così forti da costituire la rovina del contribuente colpito.

Nè le spese e le funzioni della riscossione ad economia possono preoccupare un Municipio come quello di Torino, che ha già una completa organizzazione daziaria d'uffici e d'agenti. Nè, ancora, la riscossione ad economia può essere ostacolata dallo scopo di aumentare l'introito annuo del dazio forese nelle casse comunali; imperocchè quest'aumento ritornerebbe a danno dei contribuenti ed a vantaggio del Governo, il quale ne farebbe senza dubbio suo pro alla fine del decennio di consolidamento dei canoni daziari.

Del resto, questo scopo del maggiore gettito del dazio forese, logicamente, porterebbe alla conseguenza di non concederne la riscossione a trattativa privata, ma di indirne regolarmente il pubblico appalto: *cosa questa assolutamente non voluta nè dagli esercenti, nè dagli operai.*

Adunque il sistema della riscossione ad economia, che è quello invocato dai sottoscritti, si presenta sotto ogni aspetto come il migliore: talchè essi confidano che l'Onorevole Consiglio, vigile tutore degli interessi di tutti, vorrà adottarlo.

Che se invece l'Onorevole Consiglio credesse di

andare in diverso avviso. I sottoscritti fanno istanza che il Consiglio stesso, ispirandosi ai medesimi intendimenti che animarono la passata Amministrazione Voli, ristabilisca nel capitolato la clausola dell'esenzione del dazio a favore dei soci, tanto effettivi quanto aggregati, delle Società operaie fores, qualunque sia la loro forma di costituzione, e l'altra clausola che delle contestazioni fra le Società operaie e i diversi esercenti dall'una parte e dall'altra la Società concessionaria, decida, senza i rigori di legge, ma soltanto in via di amichevole composizione obbligatoria per le parti, l'On. Giunta comunale.

(Seguono le firme) ».

Il Municipio e il carbone coke.

Il Municipio, allo scopo di facilitare ai meno abbienti l'acquisto di carbone coke, ne ha provveduto una certa quantità che metterà in vendita al prezzo di L. 3.25 per sacco di mezzo quintale, consegnato a domicilio del richiedente.

Alla stessa persona o famiglia non ne sarà consegnato più di un sacco per settimana, dietro pagamento del relativo importo, da effettuarsi volta per volta all'atto della richiesta.

Le richieste potranno essere fatte, a cominciare dal giorno 12 corrente, all'apposito Ufficio nel locale del Dock, via Cernaia, 29, che sarà aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali.

Le elezioni dei Probiviri.

Domenica scorsa sono avvenute le elezioni pel rinnovamento parziale del I e V Collegio dei Probiviri.

Gli operai sono accorsi abbastanza numerosi. Gli industriali del I Collegio non si sono fatti vivi; pel V Collegio, su 137 inscritti si sono recati a votare 25.

Il concorso degli operai sarebbe stato senza dubbio anche maggiore, se il municipio invece di far distribuire le schede degli elettori operai alle varie officine, ai vari laboratori, le avesse recapitate al domicilio di ogni elettore.

Quanto agli industriali, essi accusano la Giunta comunale di avere troppo tardato nell'annunziare la convocazione dei Collegi e nel distribuire le schede elettorali.

Può darsi che un po' di colpa sia anche a questo proposito nella Giunta municipale; ma, senza dubbio, se i signori industriali avessero *voluto*, avrebbero potuto compiere il dover loro.

Intanto dobbiamo rilevare che, in una Sezione operaia del V Collegio, alle ore 12 non erano ancora incominciate le operazioni, perchè mancava il magistrato che doveva per legge presiedere il seggio.

Ecco l'esito delle elezioni:

COLLEGIO I *(Industrie metallurgiche e meccaniche).*

Industriali. — Inscritti 280.

L'elezione non ebbe luogo, non essendosi potuto costituire il seggio per mancato intervento degli elettori.

Operai. — Iscritti 1829. — Votanti 470.

A rappresentanti degli Operai riuscirono eletti i signori:

1. Saccaggi Antonio, fond. caratteri . voti 456
2. Rossi Pietro, lattoniere gazista . . » 456
3. Albertone Pietro, nichellatore . . . » 456
4. Ferrero Costantino, fonditore ghisa » 453
5. Giorsa Giovanni, meccanico . . . . » 452

COLLEGIO V *(Industrie poligrafiche e della carta).*

Industriali. — Iscritti 137. — Votanti 26.

Riuscirono eletti i signori:

1. Carpignano Gius. propr. litografia . voti 25
2. Wolff Leopoldo, fabbr. registri e tip. » 18
3. Pacchiotti cav. Giov., prop. fabbr. reg. » 12
4. Vaccarino Giovanni, prop. tipografia » 1
5. Bona Vincenzo, tipografo . . . . . . » 1

Operai. — Iscritti 904. — Votanti 280.

Riuscirono eletti i signori:

1. Chiantore Michele, tipografo . . . . voti 260
2. Razzetti Lorenzo, incisore litografo » 253
3. Cerutti Gio. Batt., tipografo . . . . » 253
4. Cirio Cesare, tipografo . . . . » 249
5. Mairano Alessandro, tipografo . . . » 230

Il discorso dell'on. Daneo.

È avvenuto sabato sera — *non pubblicamente* — ma di fronte ad un piccolo numero di elettori.

Mancanza di spazio c'impedisce di occuparci del discorso, che del resto non ha importanza alcuna.

L'inaugurazione dell'Università popolare.

Lunedì sera si sono inaugurati i corsi dell'Università popolare, colla lezione di economia del professore Mosca.

Gl'inscritti superano ormai i 600 per oltre 2 mila corsi.

Congratulazioni ed auguri

Pel giornale quotidiano

24ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto L.	10467.90
Alcuni dipendenti del Municipio	»	18,30
A mezzo compagno Aghemo Luigi, scheda n. 232	»	1,15
Raccolte a mezzo compagno Castellino Simone, fra i socialisti di S. Giorgio Canavese	»	8 —
Avanzo bicchierata alla trattoria dei « Due Bastoni »	»	0,40
Fra litiganti, a mezzo Chiesa	»	0,60
	Totale L.	10496 35

L'appossimarsi dell'epoca in cui dovrà uscire il giornale quotidiano ha acceso di nuovo l'entusiasmo nelle nostre file: e mentre le speciali schede per le obbligazioni mensili di lire 5 per 20 mesi vanno coprendosi di firme, alcuni, ad incitamento e ad esempio, cominciano fin d'ora a versare.

O. S. per tre obbligazioni da lire 100 (versamento anticipato)	L.	300 —
Dario Segre, per un'obbligazione da L. 100 (1ª rata)	»	5
	Totale L.	305 —

STIRATRICE

La compagna **Sabina Castelli**, abitante in *via Alberto Nota*, 5, si incarica di stirare biancheria a modici prezzi, inappuntabilmente.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Concessioni di adunanze:

Sabato, 17, ore 20,30. — *Lavoranti in legno.*
Sabato, 17, ore 20,30. — *Segatori meccanici.*
Domenica, 18, ore 14. — *Tornitori in legno.*
Lunedì, 19, ore 20,30. — *Sindacato indoratori.*

Agitazione operai falegnami.

In queste ultime settimane seppimo di una nutrita agitazione pel miglioramento economico della categoria lavoranti in legno.

Ciò era necessario avvenisse, inquantochè l'organizzazione degli operai falegnami è sempre stato a Torino un problema grave, date le condizioni speciali dell'industria, per la maggior parte frazionata in innumerevoli e poco importanti laboratori.

In questi ultimi tempi il compito era diventato certo meno difficile, vuoi per la gran quantità di lavoro sulla piazza, vuoi per la sempre crescente coscienza nella massa generale degli operai falegnami.

Sappiamo che i proprietari fecero adunanza per discutere le domande degli operai, e speriamo che addivengano a concessioni, le quali rispondano alle eque richieste dei loro dipendenti.

Domenica scorsa ebbe luogo un altro Comizio di operai falegnami, riuscito numerosissimo, per discutere sulla risposta della Società *Maestri stipettai* al memoriale presentatole. Risposta molto lusinghiera, tinta di buoni intenzioni nel riconoscere giusti i reclami degli operai, ma accennante, prima di tutto, che la Società Maestri stipettai non rappresenta tutti i padroni falegnami e che quindi non avrebbe autorità presso i non ascritti al Sodalizio. Propugna però un facile accordo per adottare i miglioramenti, qualora il capitolato municipale venga migliorato.

Non indaghiamo se il capitolato sia o no sufficiente nei prezzi attuali dei lavori da non lasciare proprio margine per un lieve aumento agli operai; certo è che generalmente viene di molto ribassato ancora nella sua tariffa, ciò gravitando ognora sulle spalle dell'operaio.

Sappiamo benissimo che pochi principali, animati da buone intenzioni nel riconoscere giuste le pretese degli operai, non avrebbero autorità presso la maggioranza dei ritrosi, dei dileggiatori del diritto di vivere; ma però prima costoro bisogna conoscerli, non giudicarli ad occhi chiusi, e se, per quanto la speranza sia poca, i signori padroni falegnami della Società *Maestri stipettai* son bene intenzionati verso i loro operai, lo provino, convincendo gli altri proprietari ad accettar, almeno in parte, le loro proposte, che esse riconoscono eque e ragionate.

[illegible]

Agli operai pellettieri.

Il risultato del recente Congresso di Brescia ci ha fatti convinti che gli scioglimenti del 1898 non distrussero la compagine degli operai pellettieri.

È necessario però che la Federazione, testè ricostituita a Brescia, ridiventi forte, e conti numerose Sezioni, prima fra esse Torino, ove è molto fiorente l'industria delle pelli.

La Federazione avrà la sede in Milano, e saprà certo in poco tempo rifiorire, quando tutti i compagni facciano il loro dovere.

Invitiamo quindi tutti ad iscriversi nella Lega, se si vuole che essa possa, di fronte alle altre consorelle, tener alta la bandiera dell'organizzazione dei pellettieri in Torino.

Ai giovani vetrai da bottiglie.

È doloroso constatarlo, ma la maggior parte degli operai vetrai par non abbiano proprio inteso nulla dei grandi doveri che oggi ci incombono.

Essi passano le ore di riposo all'osteria, al giuoco delle boccie, e fra tanti altri divertimenti più o meno sciocchi, assolutamente incuranti dei gravi problemi del nostro tempo, e senza un pensiero per le miserie che li circondano e per il triste avvenire a cui noi vetrai andremo incontro, se con un serio lavoro di istruzione e di organizzazione non sapremo provvedere a migliorare la nostra sorte.

È quindi col più vivo desiderio d'essere ascoltato che io voglio qui rivolgere a voi giovani fratelli di fatica, alcune parole per richiamarvi ad una vita più degna.

Pensateci, o vetrai! La giovinezza è purtroppo un bene che assai presto si perde. Non passeranno molti anni ed anche noi saremo mariti e padri, anche noi proveremo che cosa significa mantenere una famiglia, anche noi sentiremo lo strazio di non potere istruire ed educare convenientemente i nostri figli, forse di non poterli neppure nutrire a sufficienza, o di non poter aiutare i nostri vecchi...

Ma allora saranno vani i nostri lamenti, se nella nostra giovinezza noi avremo perduto nei divertimenti o nei vizi tutto il tempo che potevamo dedicare ad istruirci e a preparare a noi stessi ed alla nostra classe giorni migliori. Noi imprecheremo contro l'ingiusta società che ci lascierà senza lavoro o ricompenserà male le nostre fatiche, ma questa ingiustizia avremo noi stessi contribuito a perpetuarla.

Perchè questa ingiustizia non finirà mai che per opera dei lavoratori stessi, e non finirebbe mai, se tutti i lavoratori facessero come noi facciamo.

Pensateci, o bottigliai; e guardate che cosa sono già arrivati a fare i vetrai da lastre e tanti altri lavoratori, che sono già riusciti a fondare ed amministrare società cooperative o di resistenza e divenire ottimi consiglieri comunali e persino deputati.

Destiamoci dunque, o vetrai! Interessiamoci sino da ora ai problemi che riguardano la nostra classe; cerchiamo d'istruirci col leggere opuscoli e giornali, quelli che parlano non solo di politica, ma bensì che ci spiegano punto per punto la organizzazione economica, per la difesa della nostra classe.

Noi dobbiamo farlo per noi e pei nostri figli; noi dobbiamo avere in mente che il mondo non sarà mai degli ignoranti, che gli ignoranti saranno sempre miseri e servi, e che la nostra noncuranza e le nostre baldorie d'oggi si cambieranno fatalmente in dolori e in lagrime domani.

L'avvenire dipende da noi: sappiamolo rendere migliore del presente!

Manfredi.

Organizzazione metallurgica.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La vostra domanda *A quando la Federazione metallurgica italiana?*, da voi posta nel *Grido* n. 44, merita una pronta risposta ed io ve la devo, quantunque tale domanda sembri rivolta ad altri.

Però lasciate che io la faccia precedere da alcuni schiarimenti, che ritengo necessari, in quanto mi accorgo che non siete molto bene informati sul movimento di organizzazione dei metallurgici italiani; altrimenti avreste la spiegazione dei fatti che, sembra, suscitano in voi sorpresa.

La costituzione di un Comitato di Propaganda e quindi la pubblicazione del *Metallurgico* furono riprese in Roma sulla fine dell'anno 1898, quando, per i famosi fatti del maggio, tutte le nostre Associazioni furono disciolte, e il giornale, che allora si pubblicava a Milano a cura del nostro Comitato Centrale, fu soppresso. E tale pubblicazione fu ripresa col pieno accordo e debbo anche dire con l'aiuto materiale dei compagni di Torino. Vorrete riconoscere che non è proprio colpa dei metallurgici di Roma, se le condizioni politiche di quel tempo non ci permisero di far ciò in altra città.

Il *Metallurgico* risorse con l'unico scopo di fare un'attiva propaganda onde spingere i compagni di lavoro sulla via dell'organizzazione, senza avere la pretensione di ritenersi il centro intellettuale della classe metallurgica italiana.

Se condizioni speciali hanno messo il Comitato di Roma alla testa della nostra organizzazione, bisogna per giustizia riconoscere che qualcosa ha fatto. I resultati seguenti possono farne fede.

Dopo un periodo di varii mesi, durante i quali sembrava che tutti i nostri sforzi per organizzarci fossero inutili, potemmo ottenere qualche resultato sulla fine dell'anno scorso. In quell'epoca il Comitato di Roma contava la costituzione e l'adesione di sei o sette sezioni, con non più di 2500 operai, e una tiratura del *Metallurgico* di 3 mila copie. Alla fine di ottobre scorso le associazioni definitivamente costituite hanno raggiunto il numero di 47, oltre una diecina in via di costituzione, rappresentanti oltre 11 mila operai organizzati, e il *Metallurgico* una tiratura di 12,500 copie.

Tutto questo lavoro di organizzazione è stato fatto forse lentamente, ma in modo continuato e sopratutto senza far molto rumore e senza grandi colpi di gran cassa, ciò che ha contribuito forse a non mettere in soverchia evidenza il Comitato di Roma.

Noi terremo in uno dei primi mesi del nuovo anno il nostro Congresso nazionale, onde costituire in modo solido la Federazione; e in tale occasione i metallurgici italiani avranno intera libertà di scegliersi la città più acconcia a sede del loro Comitato Centrale.

Poichè ritengo esauriente quanto vi ho esposto, sono certo che vorrete tener conto di questa mia, anche allo scopo di evitare di compromettere l'unione morale ormai cementata nei metallurgici italiani, pericolo al quale potremmo andare incontro dopo quanto avete pubblicato.

Mentre cordialmente vi saluto, credetemi

vostro affezionato compagno

Aristide Becucci.

Segretario del Comitato Centrale di Propaganda.

Roma, 6 novembre 1900.

Il compagno Becucci ci ha pienamente soddisfatti. Le nostre parole non avevano certo per iscopo di menomare l'opera del Comitato di Propaganda romano, ma bensì erano il portato di alcune nostre constatazioni sull'andamento dell'organizzazione metallurgica, che ci pare, sinora, non informata ad un criterio pratico ed unico. Ci saremo sbagliati, e sarà tanto meglio.

Lavoranti in cemento.

Domenica scorsa un compagno tenne una conferenza di propaganda ai pochi operai intervenuti, strigliando di santa ragione gli apatici, che, non contenti di recar danno a loro stessi, fanno l'altrui. Speriamo che ciò avrà servito a qualcosa, e che anche i lavoranti in cemento faranno il loro dovere.

Pittori, Scrittori, Verniciatori da insegne e mobili in ferro e da carrozze.

Le nostre parole riguardo a questi compagni pare abbiano fatto buon effetto.

Ci si comunica che è stata indetta pel 20 *corrente*, alle ore 21, un'adunanza alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, onde addivenire alla nomina di un Comitato direttivo provvisorio.

Sta bene, e speriamo si faccia sul serio.

Organizzazione Lavoranti Parrucchieri.

Vorrei chiedere al Comitato esecutivo della Lega Lavoranti Parrucchieri, quando si deciderà a convocare i compagni per renderli edotti dell'andamento generale della Lega e presentare il bilancio ordinario, in un col rendiconto della festa data al Circolo *Fraternitas*. Sono mesi e mesi che questo Comitato esecutivo non si fa vivo, e vorrei sapere il motivo dell'indugio.

Questo stato anormale di cose dà luogo a commenti poco benevoli verso questi amministratori; ed è naturale, i compagni tutti avendo diritto di sapere i loro interessi.

Gli amministratori di un'Associazione, o Lega che dir si voglia, hanno l'obbligo imprescindibile di tenere al corrente i loro amministrati di tutti gli atti deliberati in seno al Comitato esecutivo, convocandoli ogni qual volta necessiti nel loro interesse e nell'interesse della Lega.

Se la Lega, poi, non potesse reggersi per cause indipendenti dal Comitato esecutivo, fra le quali — principalissima — l'apatia della classe, il Comitato farebbe bene a confessare la sua impotenza e sciogliersi da questi impegni; perchè una Lega deve dar prova della sua vitalità, e non condurre una esistenza derelitta.

Beta.

Segatori meccanici.

Anche gli operai Segatori si scuotono; e tutto fa credere che finalmente anche la loro organizzazione sia un fatto compiuto.

Pubblichiamo il seguente appello:

« Alcuni nostri compagni di lavoro, animati dal risveglio operaio che si manifesta in tutte le categorie, mediante Organizzazioni economiche, collo scopo di studiare e promuovere quei miglioramenti che assicurino ai lavoratori una esistenza meno dolorosa, vollero interessarsi della nostra categoria indicendo una riunione dei compagni di lavoro onde trattare le questioni più importanti e deliberare sulla costituzione di una *Lega di resistenza* con annesso *Ufficio di collocamento.*

Siete quindi vivamente pregati d'intervenire alla adunanza che avrà luogo *Sabato 17 corrente*, alle ore 20,30, nella casa dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Parlerà ai compagni *Francesco Della-Grisa*, segretario della Camera del Lavoro.

Il Comitato. »

Federazione Nazionale dei Lavoranti in legno.

Tutte le Associazioni, Leghe di Lavoranti in legno sono pregate di mandare una rappresentanza alla seduta che si terrà *Martedì 20 corrente*, alle ore 21, alla Camera del Lavoro, per discutere circa l'iniziativa da prendersi per la Federazione Nazionale dei Lavoranti in legno.

Il Comitato.

Agitazione Panettieri.

Rispondo alle domande che G. B., panettiere-proprietario, ci rivolse su un giornale di Torino riguardo all'abolizione del lavoro notturno.

Domandandoci come si regolerebbero i giornali del mattino, avendo essi pure al loro servizio operai notturni, rispondo: che la loro giornata, oltre ad essere compensata con maggiore salario, consiste anche in sole 8 o 9 ore di lavoro e non in 16 o 17 come da noi panettieri, e questo lo affermo essendo io nelle prove.

In quanto poi al pensare pel mantenimento degli operai disoccupati, chieggo a lui: chi ha oggi di loro pietà? I proprietari non certo, perchè per un nonnulla, per un disaccordo qualsiasi nelle idee, scacciano un garzone come un cane dal loro servizio; quindi la loro sorte non è peggiorata dall'abolizione del lavoro notturno, poichè se vivono oggi, perchè non vivranno quando il lavoro sarà diurno? Lessi che dove ci sono 16 operai, 8 di giorno e 8 di notte, metà saranno licenziati con aumento di disoccupazione. Rispondo: non è vero, perchè nella città non esistono simili stabilimenti, e, quand'anco esistessero, la loro produzione non diminuirebbe per la riforma, e sarebbe sempre necessario un ugual numero di operai, l'orario dovendo per forza essere più breve.

L'abolizione del lavoro notturno s'impone poi assolutamente in linea d'igiene, perchè, se qui parlassi di certi dormitoi, metterei la nausea a quanti hanno sensi di umanità.

Deva Federico, panettiere.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del II Collegio. — Sabato, 17 corrente, ore 21, assemblea.

Ordine del giorno: Discussioni varie.

Circolo Studi Sociali (V Collegio) *via Aporti, n. 11.* — Sabato, 17 corrente avrà luogo una conferenza.

Gli inscritti a questo Circolo sono caldamente invitati ad intervenire numerosi all'assemblea, che avrà luogo sabato stesso, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto trimestrale;
4. Relazione della Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

La Comm. Esecutiva.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi, Torino. — La Direzione, nell'intento di favorire con ogni sua possa l'istruzione popolare, estendendone i vantaggi ai suoi soci, ha deliberato di concorrere all'iscrizione di 100 posti ai corsi della Università popolare. Ogni socio però non potrà usufruire di questa concessione che per un solo corso, restando a suo carico le ulteriori iscrizioni. Quei soci che già avessero pagato la relativa tassa, potranno ottenerne il rimborso, presentando alla nostra Segreteria la ricevuta del pagamento ed il libretto sociale.

Per la Direzione:

Il Segretario **E. Recca.** *Il Presidente* **C. Patrito.**

Per gli Elettori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — Per oggetto di urgente deliberazione, gli elettori del Collegio di Crescentino residenti a Torino, sono convocati in assemblea per domenica prossima, 18 corrente, alle ore 14, in via Mottarone, 11. Sono pregati di intervenire numerosi.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Mancate conferenze.* — Sabato scorso e domenica dovevano aver luogo alla Società O, eraia due conferenze da parte dei compagni Gherardini e Pampione; ma ambedue, con un accordo degno di miglior causa, non si fecero vedere in Chieri. Non esprimiamo nessun giudizio al riguardo dei motivi che forse legittimamente impedirono ai conferenzieri di venire a Chieri; ma constatiamo che, se le conferenze servono a ringagliardire le coscienze socialiste, le..... mancate non fanno altro che scoraggiare i compagni tutti che erano ansiosi, non meno degli avversarii, d'udire le brillanti conferenze del Gherardini, nonchè quelle del compagno Pampione con cui desideriamo di far presto la personale conoscenza. Raccomandiamo quindi al solerte Comitato Regionale (1) di volere curare un po' più la propaganda in Chieri e di ricordarsi che da noi bisogna coltivare molto il terreno per potere raccogliere in avvenire quello che ora si semina.

Non ci venga meno il potente aiuto dai nostri compagni di Torino, noi da Chieri li coadiuveremo ....

Alla Propaganda di *Napoli*. — Venne spedita una lettera di viva congratulazione per l'esito del processo Casale.

Sappiamo di qualche avversario forcaiolo che mal digerisce la vittoria socialista... Poveri pigmei, quante sconfitte dovrete patire ancora! e a noi di quante vittorie sarà apportatore l'avvenire!

Abolizione del dazio sul grano. — Anche da noi, presenti 400 persone, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Chieresi riuniti sala « Società Operaia fanno voti che sia al più presto « abolito il dazio sulla fame, dando mandato depu- « tati socialisti di portare la questione al Parlamento « Nazionale ».

L'elezione al V mandamento. — Anche da Chieri parta un augurio di vittoria, di splendida vittoria, al caro compagno avv. Claudio Treves.

Sì, da Chieri, in cui si pronunciarono le famose parole dal Boselli: « Sambuy è e sarà consigliere provinciale del V mandamento », i compagni tutti incitano i fratelli Torinesi ad accorrere numerosi alle urne per far trionfare il nome del valoroso nostro compagno avv. Claudio Treves, e schiacciare una buona volta quella consorteria che, anche vinta, rialza la testa. Auguriamoci di salutare, domenica sera, Treves consigliere provinciale, e, alla prima venuta dei consorti a Chieri, riverirli, come già in luglio dello scorso anno, al grido di: Viva Treves, che altro non vuol dire che « Viva il Socialismo! »

Consiglio comunale. — Le proposte dell'egregio consigliere avv. Ferrati, intese a modificare i varii regolamenti per le tasse comunali, in modo da togliere od almeno alleggerire i pesi che gravano sulle classi meno abbienti, finirono coll'essere moralmente respinte, avendo il Consiglio dato incarico alla Giunta di studiare la conversione dei debiti comunali!

Si votò un aumento di L. 100 ai veterinari: venne stanziato il fondo per l'innaffiatura delle vie portandolo da L. 300 a L. 600; si stanziarono L. 1000 pel censimento, L. 7300 come primo fondo per la sistemazione di via Palazzo di Città, e poi... L. 100 per la lapide nel Liceo a Giovanni Demaria, e L. 1000 per erigere al munifico benefattore un busto al municipio.

Intanto si fanno accademie, ma le tasse continueremo a pagarle sempre e le opere necessarie non si fanno.

Al più il signor *Manne* dichiara di non credere al malcontento; dice che Ferrati va in cerca di popolarità.

Il malcontento c'è, purtroppo, e seguiterà ad esserci fino a quando non solleverete il povero, voi del Consiglio comunale, i nostri deputati alla Camera, con buone leggi che lo favoriscano, con diminuzioni d'imposte in modo che il piccolo commercio si rinsaldi e che l'operaio non debba dar tutto al Governo sotto forma di imposte indirette, pagando il doppio caffè, zucchero, petrolio, ecc.

(1) A ragione i compagni chieresi sono indignati: non lo è meno il Comitato Regionale, il quale aveva provvisto per l'andata a Chieri domenica scorsa, del compagno Pampione, ed aveva la certezza che la conferenza non sarebbe mancata. Disgrazia volle che la buona volontà del Comitato, il quale povero di conferenzieri e di mezzi non ha mai trascurato nulla perchè la propaganda sia più che mai attiva, non sia stata coadiuvata da chi aveva promesso, e che poi non seppe mantenere.

Essendo però ovvia qualsiasi recriminazione, provvede ora inviando a Chieri per domani, domenica, 18, il compagno Carlo Bertolotti, il quale sarà a disposizione del Partito tutto il giorno.

Terrà una conferenza sul tema: **I doveri ed i diritti dei lavoratori**

Da Pinerolo (*Serse*). — Come era stato annunciato, domenica scorsa vi fu il Comizio contro il dazio doganale sul grano.

Malgrado si fosse dovuto rimandarlo di un'ora e mezza, a causa del ritardo involontario del conferenziere, ben 250 persone si riunivano nel nuovo locale del Circolo Elettorale Socialista.

Il compagno S. Gianoglio aprì, con vibrate parole, il Comizio e presentò il compagno Fabio Maffi. Questi nella sua applaudita conferenza, seppe dimostrare con dati e fatti quanto sia dannosa al popolo italiano detta tassa.

Il Comizio si chiuse approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio dei cittadini pinerolesi, convocato il giorno 11 novembre per trattare dell'abolizione del dazio sul grano;

« Considerando che il dazio sul grano, sottraendo ai consumatori di pane e specialmente ai più poveri circa 30 milioni a beneficio dello Stato, viola il principio statutario della proporzionalità dei tributi alla ricchezza dei cittadini;

« Che inoltre il dazio stesso, procurando a pochi proprietari ricchi un profitto annuo di circa 200 milioni a spese di tutta la classe proletaria, alla quale riduce e limita la necessaria razione di pane, offende i più ovvii principii di equità sociale;

« Ritenuto ancora che il detto dazio, anzichè favorire, arresta i progressi dell'agricoltura, risolvendosi in un lauto premio d'incoraggiamento alla ignoranza ed alla inerzia;

« Che infine, rendendo cronica la fame in Italia, abbassa sempre più il nostro livello fra i popoli civili, ed è minaccia permanente alla tranquillità pubblica;

« In nome della civiltà e della giustizia reclama dai pubblici poteri l'*abolizione completa e sollecita del dazio sul grano*, e invita i rappresentanti di Pinerolo a farsi interpreti di tale voto in Parlamento e nel Comune. »

Dei consiglieri comunali di Pinerolo invitati al Comizio intervennero i signori Valletti dott. Eugenio e Maero rag. Marcellino; e aderì per lettera il signor Pittavino Alberto.

Si ricordino adunque gli elettori pinerolesi dei cosiddetti consiglieri popolari, che nelle elezioni si presentano con tanto di programma a favore della classe lavoratrice, e, quando si tratta di sollevarla in qualche modo, preferiscono astenersi.

Da Favria Canavese. — La domenica, in cui i compagni Ferrero e Ravarono furono tra noi a spiegarci la necessità di una forte organizzazione, fu per le nostre autorità un fulmine a ciel sereno.

Il parroco, dal suo pergamo, non tralasciò di spezzare una lancia contro i socialisti, gettandoci addosso ogni sorta di calunnie ed invitando i contadini a recarsi in parrocchia (terminate le funzioni), ove si sarebbero gettate le basi d'una lega sotto la protezione del reverendo.

Intanto gli operai favriesi, che veramente hanno potuto conoscere qual'è la via ch'essi debbono percorrere, continuano la loro opera di propaganda e di organizzazione: nè varranno le minaccie e le persecuzioni a farli desistere. *A. F.*

Da Savigliano (*Nombhenia*). — *Ancora la refezione scolastica e la via di salvataggio trovata dal binomio Donadio-Barolis.* — Faccio seguito alla mia corrispondenza pubblicata nello scorso numero in merito alla refezione scolastica. In seguito alla polemica sorta in proposito fra i due giornali monarchici, e visto che la classe lavoratrice unanime faceva buon viso alla proposta della refezione, il sindaco a nome della Giunta, lanciò un manifesto col quale si rendeva promotore di un Patronato scolastico. Ma il *Corriere di Savigliano*, nel suo n. 38, confutò brillantemente l'idea, chiamandola null'altro che carità, mentre la classe lavoratrice vuole fare valere i suoi diritti.

Noi ci associamo alle giuste asserzioni di quel giornale che, pur essendo monarchico, non tralascia di caldeggiare idee moderne.

Ritratto di Carlo Marx in gran formato

Centesimi 50

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto L.	274,48
Rassotti, Barriere Lanzo . . . »	0,40
Gilli Michele . . . . . . »	0,25
Avanzo bicchierata fra panettieri, dopo Comizio all'Assoc. Gener. degli Operai »	1 —
A mezzo Ottone: Lucco 0,20 - Fra compagni Venaria Reale 1,40 . . »	1,60
Totale L.	277,73

Sottoscrizione per i tranvieri licenziati.

Somma precedente L.	155,45
Raccolte dal compagno Bruna Giuseppe fra operai tipografi offic. Carte Valori »	16,15
Totale L.	171,06

Questa sottoscrizione resta così definitivamente chiusa

SOTTOSCRIZIONE per la lotta elettorale politica

Schede ricevute: Bonesio Bernardo (smarrita) importo versato . L.	3,45
Scheda N. 265 - Giacobino Agostino . »	1 -
» » 281 - Montini Angelo . . »	2,90
» » 391 - Bonessa Luigi . . »	1,10

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Moduli per domande d'iscrizione ad elettori, a L. 1,50 il 100.

Domandare catalogo della biblioteca di 100 opuscoli di recente pubblicazione. Invio *gratis*, dietro semplice biglietto di visita, col segno *p. c.*

PICCOLA POSTA

Collegno (*B.*) — Poco interessante quanto ci scrivete. Saluti.

Ginevra (*Rivolta*). — La lotta elettorale assorbe la maggior parte dello spazio; perciò non posso pubblicare tua corrispondenza. Nella prossima corrispondenza riassumerai anche le notizie che hai mandate ora. Saluti.

Torino (*Un povero diavolo*). — Non pubblichiamo, perchè potrebbe cascarci addosso, fra capo e collo, una querela.

Torino (*L. T.*) — Per mancanza di spazio, cestiniamo.

PIETRO POLLIS *Redattore responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L. 28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» » 34	»
Paletot invernale, id. . . .	» » 45	»
Ulster, id.	» » 40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE
NOVITÀ
Eccellente Igienica
Centesimi **25** *Caduna completa*
PIPA CARLO MARX
Chiedetela a tutti i **TABACCAI**
Deposito Esclusivo TORINO
Corso Vittorio Eman., 65
Sconto ai Rivenditori

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi marca** Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole e coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,31 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certi conti d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

ocialista
r la propaganda.

Riporto L.	274 48
. . . . »	0.60
. . . . »	0.25
...uttieri, dopo Ca-... r dagli Operai »	1 —
...0.20 · Fra com-...	
1.40 . . . »	1.00
Totale L.	277,73

tranvieri licenziati.

...ma precedente L.	155,45
...rosa Giuseppe fra ... Carte Valori »	16.15
Totale L.	171,60

...i così definitivamente chiusa.

...CRIZIONE
...ttorale politica

...Bernardo smarrita)	
...to versato . L.	3,45
...e Agostino . »	1 —
...Angelo . . »	2,90
...Luigi . . »	1,10

...ale Piemontese.
...zione di:
...r conferenze, a L. 0,25
...l.
...ievute, a L. 0,25; per
...r d'iscrizione ad elet-

...la biblioteca di 100 opu-
...one Invio gratis, dietro
..., col segno p. c.

...POSTA

...teressante quanto ci scri
...lotta elettorale as-orbe
...o: perciò non posso pub-
...Nella prossima corrispon-
...notizie che hai mandate
...o. — Non pubblichiamo,
...ddosso, fra capo e collo,
...mancanza di spazio, costi-

...edattore responsabile
...rativa - Via Sacchi, 30-32

...RIA
...O
...e C.
...» per cavalli.
...ani e pecore. Pezzi di
...a. Rasoi Inglesi, Sviz-
...per salami. Mannaie
...lli innesto, sbrucatoi,
...catalogo che si desidera.

...gieria
...E LUIGI
...uattro Marzo, 7
...o, argento e metallo delle
...dole di Parigi e Germania
...Americane vera marca
...a — Orologi di precisione
...FABBRICA
...i garantite.

...INESE
...degli Operai)
...nerali di Deposito
...servizio si restituiscono
...uisti fatti, dietro semplice
...acquisto (listini) registrati
...rilascia da tutti i Distri-
...ne.
...1899-900 chiusosi col
...a dato un risultato così
...ale spettanti ai fondi di
...one del capitale per la
...ali ed Mutuo Soccorso ed
...ssociazione Generale, ha
...i consumatori del
...r cento
...nno.
...ore prossimo uscirà il
...dell'Alleanza, composto
...tribuito gratis.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 24 Novembre 1900** — **Anno IX - N. 47**

Regalo di propaganda

Per un accordo avvenuto coll'editore G. Nerbini di Firenze, possiamo disporre di qualche migliaio di copie delle due prime dispense dell'opera pregevolissima del valoroso compagno Edmondo De Amicis: **Lotte Civili**; e sabato prossimo il *Grido del Popolo* regalerà ai suoi lettori di Torino le due prime dispense di quest'opera, la cui ristampa era molto attesa.

L'editore Nerbini, per soddisfare gli ammiratori di questa raccolta di *Bozzetti sociali*, ha rinnovate tutte le illustrazioni, facendole eseguire dagli artisti Costetti, Melis e Brunelleschi, dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Il *Grido del Popolo* verrà posto in vendita al solito prezzo di 5 centesimi.

⁂

La valorosa *Brianza*, di Monza, così parla delle *Lotte Civili*:

« Dire le bellezze di questo libro è impossibile. Ecco dalla penna del De Amicis, e vi è sacrato tutto il tesoro, puro e bello, dei nobili sentimenti di quella fede di fratellanza umana, che il De Amicis ha abbracciati. Leggendo quelle pagine che, spesso, fanno piangere, non si può a meno di pensare, di restare convinti; non si può a meno di restar vergognosi al pensiero che, forse, si è combattuto e inconsciamente calunniato quell'ideale.

« Vorremmo che *Lotte Civili* fosse letto da tutti i nostri avversari: nessun libro meglio di questo varrebbe a convertirli. Ai compagni, agli amici, diciamo: Leggetelo; imparerete molto; imparerete, soprattutto, a fare della buona e civile propaganda ».

⁂

Lette le due prime dispense, raccomandiamo pure noi di continuare la raccolta di quest'opera.

Il prezzo d'abbonamento all'opera completa di 40 dispense è di L. 2. Gli operai potranno fare abbonamenti collettivi, pagando ciascuno a rate di 50 centesimi, da inviarsi anticipatamente alla Libreria G. Nerbini, Firenze. Chi procura 10 abbonamenti avrà *gratis* l'undicesimo. Ai rivenditori sconto del 30 per cento.

Gli abbonati del *Grido*, che invieranno subito all'Amministrazione del *Grido del Popolo* L. 1,75, riceveranno l'opera completa.

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

☛ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del "Grido del Popolo".*

☛ **I sottoscrittori**, *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare subito.*

☛ **Sono state distribuite** *le schede per la sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100**, *per assicurare la vita al giornale quotidiano. Queste obbligazioni si pagheranno in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale.*

☛ *La Commissione per il giornale quotidiano ha deliberato di* **raccogliere i Bollettari** *per le esazioni di offerte al giornale quotidiano; ed ha emesse, per raccogliere le sottoscrizioni, schede apposite.*

A questo fine ha diretto la seguente circolare:

Caro compagno,

Siete vivamente pregato ad inviarci, unitamente all'importo sottoscritto, il bollettario per il giornale quotidiano, dovendo realizzare nel più breve tempo possibile le somme sottoscritte.

In cambio dei bollettari verranno consegnate, ove vogliate continuare a raccogliere offerte, nuove schede di sottoscrizione.

Siamo sicuri che rimarrete convinto della necessità di affrettare l'uscita del giornale, epperciò v'affretterete a soddisfare la nostra richiesta, facendoci avere quanto richiediamo entro la settimana ventura.

La Commissione.

Dal « **Sindacato fra il Personale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*** » riceviamo una circolare in cui annunzia che ha promosso per l'8 Dicembre una **Veglia — La Festa dei Fiori** — nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai a beneficio totale del giornale quotidiano socialista.

Nessuno dei compagni manchi.

I biglietti d'invito si possono ritirare: alla Redazione del "Grido del Popolo"; alle sedi dei cinque Comitati elettorali socialisti; alla Libreria Piccarolo (corso Vitttorio Emanuele, 52); alla Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, Torino.

LA BATTAGLIA ELETTORALE
DI DOMENICA
nel V Mandamento di Torino

Sambuy ottenne voti 2347, Treves ne ottenne 2225.

I clericali-moderati avevano nel giugno 1899 raccolto voti 2100; aumentarono perciò di voti 247. I socialisti ne avevano allora raccolti 2379; diminuirono perciò di voti 154.

Cosa la quale significa che — malgrado la aperta alleanza dei moderati coi clericali — i socialisti avrebbero avuto vittoria, se avessero soltanto conservate le posizioni del giugno 1899.

Ciò non è avvenuto, ed i socialisti furono vinti.

Perchè?

⁂

I fattori della sconfitta — chiamiamola pure così, chè è tale — sono parecchi; ma per importanza tutti gli altri soverchia la certezza, in cui molti dei nostri si cullarono, della vittoria.

Oh! negli ultimi giorni noi, di fronte all'inerzia di parecchi compagni, noi cominciammo a dubitare della vittoria. Ed, a costo di mantenerci la fama di uccelli di cattivo augurio, esponemmo i nostri dubbi. Ci si rispondeva: « Si vincerà! si vincerà! »

E, nell'illusione della certa vittoria, si trascurò tutto quel lavoro *minuto*, che pure i fatti dimostrarono non dover essere trascurato.

Ma l'inerzia dei compagni nel periodo elettorale non avrebbe determinata la nostra sconfitta senza il concorso di altri elementi e specialmente se essa non fosse stata il logico coronamento dell'inerzia cui da qualche tempo han ceduto i socialisti torinesi.

E' giusto, è necessario, ciò riconoscere: da qualche tempo i socialisti torinesi si sono abbandonati alla contemplazione delle vittorie ottenute nelle lotte politiche e nelle lotte amministrative; si sono indugiati nelle compilazioni di « regolamenti interni » o nelle discussioni sul numero dei membri dei Comitati collegiali o del Comitato federale; non han visto, al di là delle pareti dei loro Circoli, una massa enorme, non ancora conquistata all'ideale socialista, cui la nostra propaganda non è ancora giunta; non han vista quella parte della cittadinanza, pur non indifferente, che il compagno Nofri chiama « zona grigia », composta di persone che negli uomini dei vecchi partiti han persa ogni fiducia, che per noi hanno un po' di simpatia, ma che — mezze coscienze e coscienze incerte — devono ancora essere da noi, col lavoro di ogni giorno, rese coscienze tranquille e sicure.

In questa « zona grigia » noi abbiamo perso i 154 voti — anzi qualche decina più di 154, se si tien conto che nelle elezioni di domenica scorsa noi ottenemmo i voti anche di alcuni fra coloro che nel 1899 ancora non erano elettori.

Gli amici non arriccino il naso di fronte a questi calcoli, più minuziosi di quelli che han fatto i nostri avversari. Crediamo dover nostro dire *tutta* la verità, francamente e chiaramente; perchè i dormienti si sveglino, perchè si ripigli quel lavoro di evangelizzazione che molti — vedendo le cose attraverso a lenti d'ingrandimento — non han più creduto necessario, quel lavoro di conquista delle coscienze che sta nella propaganda assidua e costante del nostro programma massimo.

E non scriviamo a caso queste ultime parole; non a caso affermiamo la necessità della propaganda, e che questa sia fatta a base di *programma massimo*. Si faccia, come una volta, appello agli interessi di classe del proletariato; si parli, come una volta, di proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio: a questa sola condizione formeremo delle « coscienze socialiste ».

⁂

Intanto, dalla lotta di domenica un'altra considerazione balza fuori: che le forze unite dei clericali e dei liberali non superano di assai, nel V Mandamento di Torino, le forze schiettamente socialiste — chè i 2225 voti ottenuti da Treves si può dire rappresentino altrettante *coscienze socialiste*.

Sono 122 voti che il candidato dei clerico-moderati ottenne più del candidato socialista.

Ed i clericali e i moderati fecero — specialmente i primi — un lavoro intensissimo.

Ma ciò sia considerato come detto fra parentesi. Quanto vogliamo osservare si è che nella lotta di domenica cominciò ad avverarsi manifestamente quanto noi abbiamo sempre previsto: che, di fronte al pericolo socialista, tutti i partiti borghesi avrebbero congiunte le forze.

Nelle battaglie elettorali antecedenti, la alleanza clerico-moderata si era in Torino verificata, ma con qualche reticenza, con qualche preoccupazione, da parte degli alleati, di diminuirne, più che fosse possibile, l'evidenza.

Nella lotta di domenica, no.

« Contro il collettivismo! » fu il grido di guerra. E, contro il collettivismo, si diedero pubblico abbraccio liberali e clericali, preti e massoni.

« Contro il collettivismo! » sarà il grido di guerra nelle venture lotte elettorali: ed il pubblico abbraccio si ripeterà.

Ed è logico che così sia...

Compagni, al lavoro!

Il Grido del Popolo.

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO
delle Società di Mutuo Soccorso

Un invito a tutte le Società.

Nel *Secolo* del 9 ottobre si pubblicava una proposta di riforma della legge 15 aprile 1886, compilata da **Maffi**, presidente della nuova e rigogliosa Federazione italiana delle Società di Mutuo Soccorso; e la Commissione esecutiva di detta Federazione, nella sua adunanza del 7 corrente, deliberava « adottarsi quel progetto come base di pubblica discussione, prima di raccomandarlo all'attenzione del Parlamento ».

Sono note le ragioni per le quali la legge sul riconoscimento giuridico non ha potuto incontrare il favore dei nostri sodalizi mutui: i criteri di sospetto, di restrizione e di fiscalismo, a cui quella legge fu ispirata, si palesarono inconciliabili col libero espandersi della previdenza, talchè, malgrado la necessità indiscutibile della personalità giuridica, le nostre Associazioni preferirono farne a meno; e la prova sta nel fatto che — dal 1886 ad oggi — sopra 7000 Società di Mutuo Soccorso, soltanto 1176 accettarono la legge.

E la Federazione, riconoscendo che è garanzia di efficace funzionamento per le Società di Mutuo Soccorso la loro personalità giuridica, « invita tutte le Associazioni, i loro amministratori, i loro soci e quanti s'interessano della materia » a esaminare e discutere il seguente progetto di riforma della legge 15 aprile 1886, e farle pervenire tutte le osservazioni, modificazioni e proposte relative al tema, nel fine di poter far giungere l'affermazione della invocata riforma davanti al legislatore, solennemente suffragata da una pubblica ed efficace discussione.

Progetto di riforma della legge 15 aprile 1886 sul riconoscimento giuridico.

Art. 1. — Possono conseguire la personalità giuridica le Società di Mutuo Soccorso che domandino di essere registrate alla Cancelleria del Tribunale civile, corredando la loro domanda dell'atto costitutivo e dello Statuto, consegnati in atto notarile.

L'atto della registrazione conferisce la personalità giuridica.

Art. 2. — Le società registrate di cui all'articolo precedente:

a) costituiscono rispetto ai terzi enti collettivi, distinti dalle persone dei soci, come all'art. 77 del Codice di commercio.

b) chiamano in giudizio gli amministratori — per azione dei sindaci e dietro deliberazione dei soci in assemblea — quando siavi fondato sospetto di irregolarità nelle loro funzioni.

Art. 3. — La personalità giuridica obbliga le Società all'osservanza dei proprii statuti e delle modificazioni che in essi possono introdursi successivamente, legalizzate dall'assemblea dei soci.

L'inosservanza di quanto sopra implica la perdita della personalità giuridica.

Art. 4. — Le Società di cui all'art. 1, che hanno acquistata la personalità giuridica, sono assimilate alle Opere pie agli effetti del gratuito patrocinio, e vanno esenti da imposte.

I loro atti saranno in carta libera, e per quelli, pei quali è obbligatoria la registrazione, questa sarà eseguita gratuitamente.

Di tutte le osservazioni, proposte, o modificazioni sull'esposto progetto sarà tenuto conto: esse possono inviarsi — oltre che alla Federazione italiana delle Società di M. S., Milano via Ugo Foscolo, 5 — anche al giornale *Il Secolo*, il quale riassuntivamente le pubblicherà volontieri per meglio promovere una utile discussione.

Per un teatro popolare all'aperto

Gli spettacoli — giuochi, esercizi ginnastici, rappresentazioni teatrali — furono sempre, in ogni età e paese, favoriti dalla grande maggioranza del popolo. Il desiderio di assistere ad uno spettacolo è vecchio nell'uomo quanto l'uomo stesso.

Chi credesse, come han creduto gli antichi Padri della Chiesa nei primi secoli dopo Cristo, di poter distruggere la forza di quel desiderio, si sbaglierebbe. Tutta la propaganda cristiana contro gli spettacoli non ha ottenuto che di farli scoppiare più violenti e scapigliati di sotto alla proibizione e alla compressione delle sue scomuniche. Per distruggere il desiderio degli spettacoli, bisognerebbe distruggere l'uomo.

Nè sarebbe giusto distruggerlo. L'uomo ha diritto di sollevare lo spirito dalle fatiche in qualche momento della sua vita. Ha diritto di fare una allegra tappa di quando in quando per ristorare le forze.

Il teatro, fra tutti gli spettacoli, può essere la migliore tappa, il miglior riposo dello spirito.

Non distruggerne dunque il desiderio, ma approfittarne, coordinarlo con tutte le altre forze che oggi si svegliano nella coscienza dei proletari.

Lo spettacolo in genere — lo spettacolo teatrale in ispecie — fu troppo sovente una forza abbandonata a se stessa. Come la forza di quelle grandi cascate che abbelliscono le nostri Alpi. Per lunghi secoli quelle cascate furono un puro ornamento di natura; oggi si pensa a trarne l'energia elettrica, la forza motrice per illuminare città, dar vita alle macchine.

Oggi si deve pensare che il naturale desiderio umano di assistere ad uno spettacolo può essere guidato ad una scelta, ad un fine che va ben oltre l'ora di godimento trascorsa nel teatro.

Si può usare del teatro per educare, per insegnare alle folle. Un insegnamento dilettevole, facile, piano.

Ed ecco la ragione essenziale di un teatro popolare. Esso deve conciliare: la naturale tendenza dell'uomo a godere, con la lotta civile contemporanea che prepara a tutti gli uomini un avvenire più tranquillo.

Perciò la rappresentazione in un teatro popolare non dev'essere soverchiamente complicata. Non vi dev'essere uno studio di anime troppo profondo, non un soverchio numero di episodi. Più colore che analisi.

Le menti dell'operaio e del contadino asservite su di un lavoro faticoso non possono a teatro compiere un'altra fatica. Debbono al contrario trovare come un sollievo, un riposo. Lo spettacolo potrà giovarsi a questo fine della natura, di quella natura che gli operai ed i contadini son soliti vedere anche nelle ore di lavoro.

Ed ecco la necessità di un *teatro popolare all'aperto.*

Il teatro all'aperto, insieme con l'aiuto alla mente degli spettatori più semplici, offre molti vantaggi sui teatri chiusi.

Il vantaggio dell'igiene. L'aria pura dei campi fa bene ai polmoni degli attori e degli spettatori. Andare ad uno spettacolo sarà, per tanta parte del pubblico, ragione per fare una buona passeggiata.

Un teatro all'aperto nelle vicinanze di una grande città darà modo di godere a quella parte di operai e ai contadini tutti, che ad un teatro chiuso in città, sia pure popolare, non potrebbero recarsi per l'ingente spesa.

Un teatro all'aperto, nei pomeriggi festivi della buona stagione, richiederebbe l'aiuto di molte persone. Non attori soltanto *di cartello*, come si suol dire, ma attori improvvisati tra gli operai e i contadini stessi. Tutta la popolazione, ricca e povera, potrebbe dare attori allo spettacolo.

E, per le ragioni di semplicità sopra accennate, gli argomenti dovrebbero essere *contemporanei*. Non rievocazioni storiche di altri secoli, non figurazioni simboliche. La mente dell'operaio e del contadino affaticata dal lavoro, appena svegliatasi da un lungo sonno secolare, non potrebbe comprendere il simbolo che si nascondesse nell'azione scenica di un personaggio, non potrebbe avere tutta la erudizione per inten-

dere un dramma storico. Tutto ciò sarebbe fatica, non godimento.

Il teatro anche più semplice è già di per se stesso irto di difficoltà, a superare le quali sarebbe utile coordinare lo spettacolo con un corso di lezioni all'Università Popolare.

Approfittiamo di questo istituto appena nato e tuttavia già così potente: l'Università Popolare.

Una serie di lezioni spiegherà a guisa di preambolo che cos'è un teatro in genere, che cosa debba essere un teatro popolare in ispecie. Seguiranno poi le rappresentazioni all'aperto a guisa di esperimento.

E' l'ora opportuna.

Approfittiamo: 1° Di una tendenza millenaria, il fascino esercitato sull'uomo dagli spettacoli; 2° Di un fatto contemporaneo, il risveglio della coscienza proletaria da un sonno secolare; 3° Di un istituto cittadino appena nato e pur già tanto potente: la Università Popolare.

R. S.

UNITI SIETE IN MILLE DISPERSI SIETE IN UNO

Parabola dedicata agli operai e ai contadini

La scena è presso una rupe, mentre un fanciullo, appartenente ad un villaggio oppresso da un tirannello, se ne lagna amaramente con un frate, veramente buono:

« Il fanciullo rimaneva estatico davanti a quella grande figura jeratica che parlava così poco ma i cui occhi dicevano tanto.

Protendendo il collo, alzandosi sulla punta dei piedi per avvicinarsi sempre più al vecchio e taciturno frate, gli parlava della *baba* dell'isola, del pianto dei muicchi angosciati per la perdita della loro libertà e degli agnelli che i rudi servi del padrone avevano portato via.

Il vecchio frate, quando il fanciullo ebbe finito di parlare, cominciò alla sua volta a discorrere:

— Fanciullo mio — egli disse con voce lenta e solenne, come quella della grande campana risuonante nel silenzio della sera — tu hai detto che i tuoi vogliono dipartirsi dal villaggio, errare separati pel mondo per migliorare la loro sorte.

— Sì, padre.

— E credi che così dispersi potranno ancora giovare a coloro che restano?

— Lo credo.

— Ebbene ascoltami. Prendi questa tazza ed esaminala.

Il fanciullo guardò bene la tazza. Era di terracotta, semplicemente, ma nel fondo vi era un'iscrizione che diceva: *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.*

— Ed ora — proseguì il frate — persuaditi della sua utilità. Con essa si raccoglie l'acqua per dissetarsi, in essa puoi mungere la vacca e ristorarti col latte, in essa puoi fare tesoro del balsamo che servirà per guarirti dalle ferite che potrai farti nella steppa.

— Avete ragione, padre. Una tazza grande come questa può servire a mille usi.

Il frate prese la tazza dalle mani del fanciullo, e, alzando il braccio scarno, la scaraventò sulla pietra con grande forza.

La tazza volò in frantumi. Il fanciullo, cogli occhi spalancati, guardava senza capire, attonito dall'atto del frate. Questi proseguì:

— Hai visto come i cocci si sono dispersi? Ed ora prova un po' a trarre partito da uno qualunque di essi... Quella tazza, che era così utile, ora che è frantumata non ha più alcun valore. Eppure, quei cocci le appartengono, sono di terra della sua terra, e sono verniciati colla sua vernice. E questo ti provi come fosse vero il detto che avevi letto in fondo alla tazza: *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.* I cento cocci della tazza non valgono la millesima parte di ciò che valeva la tazza intera. E così sarà di voi. Se starete insieme, sarete la forza che un giorno potrà opprimere la prepotenza; se vi disperdete, sarete gli atomi inutili, vagabondanti senza speranza di ricongiungervi.

Il fanciullo comprese, e guardò il frate che a passo lento e solenne si allontanava, e fu mortificato di aver nulla con sè da offrire alla sua povertà e ricompensarlo almeno della tazza perduta.

L. Tolstoi.

(Da un romanzo di prossima pubblicazione).

ESPULSIONE

La Sezione Socialista di Rocchetta Tanaro avvisa i giornali amici ed i compagni di tutta Italia d'aver, in seduta dello 12 corrente, radiato dal Partito **Fuugo Dionigi**, per aver esso contravvenuto all'art. 15 dello Statuto del Partito Socialista Italiano.

FRA OPERAI

Tonio. — Hai letto, Gervaso, la seduta del Consiglio comunale di Torino?

Gervaso. — Quelle cose, tu lo sai, non mi interessano.

Tonio. — T'interessa la tua pagnotta?

Gervaso. — Oh quella sì!

Tonio. — Ebbene in Consiglio s'è trattato della tua pagnotta. Non credi? I consiglieri socialisti hanno proposto di invitare il governo a levare il dazio sul grano per avere il pane a 8 o 10 centesimi meno.

Gervaso. — Oh! davvero?! Ebbene?

Tonio. — Ebbene... Il Sindaco non ha voluto nemmeno sentirne parlare.

Gervaso. — E perchè?

Tonio. — Perchè, dice lui, il Consiglio non deve far della politica.

Gervaso. — Come?! il pane è politica?

Tonio — Sì, zuccone, è politica: ma è una ragione questa? Se si fosse trattato della politica che piace a loro signori, della politica dei tartufi...

Gervaso. — Ma chi li ha mandati lì quei signori che vogliono tener alto il prezzo del pane?

Tonio. — Lo vuoi sapere? Gli operai del tuo stampo che « non s'impicciano di politica », e che non si fanno neppur inscrivere elettori per eleggere dei consiglieri socialisti.

Gervaso. — Fammi iscrivere subito. Sono stato una bestia!

L'INTERPELLANZA DELL'ON. SACCHI sugli scioperi di Molinella

L'on. Sacchi ha presentato la seguente interpellanza diretta al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno:

« Perchè non ha creduto necessario esporre nella relazione a S. M. il Re le ragioni per le quali:

1° il Governo intervenne nel dissidio tra i lavoratori ed i proprietarii a favore di questi ponendo a loro disposizione i soldati nelle operazioni di campagna;

2° il Governo non accettò l'arbitrato offertogli nello sciopero di Molinella mentre l'accettazione sarebbe stato atto do eroso per lo Stato rappresentante l'equità tra tutte le classi e insieme atto di sapiente partecipazione sociale;

3° il Governo continua a disconoscere praticamente il diritto statutario di libertà per i lavoratori, che si traduce nella organizzazione e nella resistenza pacifica, diritto riconosciuto anche nel Codice penale ».

L'interrogazione d'un conservatore

Il deputato Orlando ha presentata un'interrogazione al guardasigilli per sapere come avvenne che, in un recente concorso per l'ammissione alla Magistratura, si escluse un concorrente perchè ritenuto socialista.

SPIGOLANDO

Note Politiche

Le glorie della civiltà attuale.

In Armenia i kurdi van facendo strage degli Armeni.

L'ambasciata tedesca di Costantinopoli protesta; ma le truppe tedesche — insieme con le altre truppe europee — si abbandonano ad ogni sorta di violenze contro i Chinesi.

L'Inghilterra non ha sufficiente campo d'azione in China; e contro i Boeri i soldati inglesi combattono incendiando, rubando, violando le donne.

La notizia — che si ripete — di tali violenze ha strappato un grido di indignazione a tutti gli animi gentili. W. Stead, direttore della *Review of Reviews*, pubblica un appello caloroso alle nazioni europee, perchè un tale stato di cose cessi.

Sono espressioni di animo gentile; ma i soli che contro la guerra ed i suoi necessari orrori combattano una guerra « positiva » sono i socialisti.

Essi nei Parlamenti tedesco e francese hanno elevato contro quegli orrori la voce — in cui è la voce dei proletari di tutto il mondo, che lottano per la conquista di una civiltà, in cui siano tolte le condizioni onde la guerra sorge.

***

La lotta degli abitanti delle Filippine contro gli Stati Uniti invasori non cessa. Essi, nella difesa della loro indipendenza, daranno ancora molto filo da torcere agli Stati Uniti, come all'Inghilterra i Boeri.

***

Il vecchio capo dei Boeri, il presidente del Transwal, è sbarcato a Marsiglia, fra le festose ed entusiastiche accoglienze della popolazione.

***

I giornali han recata la notizia di una donna che lanciò un'accetta contro l'imperatore di Germania.

Si gridò subito ad un nuovo attentato anarchico. Si constatò poi trattarsi invece di una pazza, con grande desolazione dei forcaiuoli di tutti i paesi.

***

Del progetto di legge, chiamato dell'« arbitrato obbligatorio », presentato in questi giorni alla Camera francese da Millerand, diremo ampiamente.

Intanto la Camera francese ha riformato la tassa sulle successioni, rendendola progressiva secondo il grado di parentela e secondo la importanza della somma.

***

I nostri compagni del Belgio stanno facendo un'agitazione vivissima pel suffragio universale.

Alle dimostrazioni, da essi promosse nelle varie città, parteciparono migliaia e migliaia di persone.

***

E siam così giunti in Italia.

Giovedì si è aperta la Camera dei deputati.

Fu dal Governo, fra gli altri, presentato un progetto di legge per l'abolizione del domicilio coatto e per provvedimenti contro la delinquenza abituale.

Il ministro della marina ha assicurato che i soldati italiani in China non han punto partecipato a quegli eccessi « che giustamente si sono deplorati ».

Avendo Saracco chiesto che le mozioni presentate si inscrivano nell'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci, Ferri vi si oppose per quel che riguarda la mozione relativa all'abolizione del dazio doganale sul grano, il cui rinvio significherebbe seppellimento larvato. Procedutosi all'appello nominale sulla divergenza, la Camera risultò non essere in numero. Per una prima seduta, non c'è male.

— Mentre alla Camera i deputati socialisti chiedono l'abolizione del dazio doganale sul grano, nel paese si va estendendo ed intensificando l'agitazione contro il dazio stesso.

Così pure è dell'agitazione per il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

— Palizzolo è stato rinviato in Corte d'Assise anche per l'assassinio Notarbartolo.

— Intanto i socialisti napoletani van continuando l'opera coraggiosa contro la camorra. Non avendo fiducia nell'inchiesta promossa dal Governo, han costituita una Commissione incaricata di raccogliere documenti, prove, ecc.

Onore ad essi!

— Ed il nostro saluto al valoroso socialista delle Puglie, l'avv. Canio Musacchio, consigliere comunale di Gravina, che, avendo espresso chiaro in Consiglio il pensier suo, fu dal sindaco fatto espellere dall'aula a mezzo della forza pubblica. Ora, ammalatissimo, è in carcere.

Consiglio Comunale di Torino

L'OPERA DEI CONSIGLIERI SOCIALISTI

Seduta di venerdì 16 corrente.

Precede una lunga e accurata relazione del *Sindaco* sui lavori della Giunta.

Essa si sofferma specialmente sui lavori per la derivazione dell'acqua potabile dal Piano della Mussa e dalla Venaria Reale. Ricorda la causa civile contro la Società dell'acqua potabile per non aver adempiuto i patti della convenzione riguardo alla qualità e alla quantità dell'acqua, e annunzia una nuova causa penale per un inquinamento denunciato dal 19 ottobre 1898.

Prendendo argomento dai reclami della cittadinanza contro la Società del gas per la scarsezza del carbone coke, annunzia pure un progetto per un gazometro municipale, che esporrà quando sarà terminata la lite intentata contro la Società dei Consumatori del gas per richiamarla all'osservanza dello Statuto.

Sulle elezioni dei probiviri.

Cerutti lamenta varii inconvenienti, che possono facilmente venir eliminati.

L'affissione dei manifesti convocanti gli elettori dovrebbe durare un periodo maggiore di 10 giorni, tanto più che la legge non vi si oppone. Vorrebbe inoltre che le schede fossero recapitate al domicilio degli operai e non agli stabilimenti, perchè gli operai cambiano più facilmente stabilimento che domicilio, di più, perchè non tutti gli industriali consegnano le schede.

Osserva ancora che sugli elenchi degli elettori ai nomi non stanno uniti gli indirizzi. Per agevolare l'iscrizione sulle liste sarebbe bene che non si richiedesse la firma dell'industriale, ma qualche altro certificato a provare che l'operaio esercita da un certo tempo un determinato mestiere.

Chiude invitando i consiglieri comunali ad un prossimo comizio sulla legge dei probiviri.

Il *Sindaco* promette di tener conto di queste varie osservazioni.

Revisori dei conti dell'esercizio 1900.

E eletto fra gli altri il compagno *Nofri* con 13 voti.

Commissione elettorale comunale.

Fra i membri effettivi è eletto il compagno *Carlo Chiappori.*

Fra i membri supplenti il compagno avv. *Domenico Ginata.*

Scuole secondarie.

Piccarolo, prendendo occasione da una lagnanza di *Tacconis* per l'esiguo numero di scuole secondarie in Torino, lamenta egli pure tale mancanza; ma vorrebbe che le spese necessarie non fossero d'aggravio al bilancio municipale, che nulla ricava dalle tasse scolastiche, che si risolvono solo a favore dell'erario dello stato.

Il carbone per i poveri.

Roggero, a proposito dello stanziamento di lire 30 mila per provvedere a prezzo mite il carbone coke ai consumatori meno abbienti, lamenta che tale favore possono godere coloro che sono nella possibilità di pagare il carbone al prezzo a cui è messo in vendita dai negozianti.

Nofri non approva il modo col quale il Municipio fece l'acquisto di tale carbone; perchè, se se ne fosse fatta la compera per tempo, la spesa sarebbe stata minore.

Il *Sindaco* dà spiegazioni che non spiegano nulla, e così si chiude la seduta.

Seduta di lunedì 19 corrente.

Riproduzione grafica dei cimelii artistici del Museo Civico.

La Giunta propone a questo scopo una spesa di circa 9 mila lire.

Albertini con un ardito voto pindarico sostiene che le popolazioni al disopra dei bisogni materiali hanno il bisogno dell'arte.

Il Consiglio, convinto, accoglie la proposta della Giunta. Votarono contro i socialisti.

Sul regolamento per condutture elettriche.

Treves rivendica al Municipio l'obbligo ed il diritto di disciplinare con proprii regolamenti la materia della conduttura elettrica nel territorio urbano.

Sopratassa comunale di fabbricazione della birra e acque gassose.

Cagno propone che i pagamenti di questa sopratassa, anzichè alla direzione del dazio, si compiano alla tesoreria.

Dazio forese.

Cagno lamenta che la Giunta presenti nuovamente al Consiglio la proposta di cedere il dazio forese a trattative private alla Società Esercenti fuori cinta, tanto più che l'esperienza del passato dimostra le gravi divergenze con altre Società e coi piccoli esercenti, cui darebbe luogo la proposta della Giunta qualora fosse accolta dal Consiglio. Invece l'esercizio di questo dazio dovrebbe venire assunto dal Municipio direttamente, e a questo scopo potrebbero adibirsi per la riscossione del dazio gli stessi agenti della Società Esercenti fuori cinta. Crede che la spesa per fare i nuovi accertamenti e per l'assunzione del nuovo personale si risolva in definitiva in una speculazione vantaggiosa per l'erario comunale. Presenta al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Premesso che il Comune, quale ente sorto ed operante in rappresentanza e nell'interesse del pubblico, deve considerare l'esazione del dazio — al pari, del resto, di quella dei tributi nazionali in genere — non già come un cespite di lucro rilevante, ma bensì come il mezzo legale donde ritrarre primieramente quanto gli occorre per pagare la quota governativa, contentandosi poi di un'equa e moderata eccedenza per sovvenire alle esigenze del proprio bilancio;

« Ritenuto che, mentre un sensibile aumento del canone daziario forese darebbe adito al Governo di aumentare a sua volta proporzionalmente la cifra consolidata, la somma percepita ora (ed eziandio quella ultimamente concordata colla Società concessionaria) sarà certo incassata dal Comune anche con l'esazione ad economia, apparendo superabili gli ostacoli esposti con spesa non grave e con operazioni non difficili: e ciò con vantaggio di tutti i contribuenti senza danno del Comune

Delibera

che sia da preferirsi l'esazione del dazio forese ad economia da parte del Comune, ed invita la Giunta a far analoghe proposte in base a quanto precede.

G. B. Cagno ».

Nofri, rispondendo a *Cattaneo* che sostiene l'esercizio ad appalto, ricorda come la Società assuntrice divide annualmente 20 mila lire fra i suoi azionisti.

Nonostante queste buone ragioni, nonostante il memoriale firmato da 21 associazioni, il Consiglio delibera di continuare nella via fin qui tenuta.

Pesi pubblici.

Roggero propone che l'esercizio dei pesi di piazza Emanuele Filiberto e S. Salvatore venga assunto direttamente dal Municipio.

Naturalmente il Consiglio respinge.

Ferrovia Cuneo-Nizza.

Cagno, riguardo al pagamento delle rate di concorso per la costruzione di detta linea, ritiene che il Comune non dovrebbe essere tenuto a pagare se non quando il Governo da parte sua compiesse il suo dovere, mentre sono note le parole di un alto personaggio politico: che, cioè, ad onta di tanti sacrifizi finora si è ottenuto che la ferrovia finis a in un prato.

Per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Il *Sindaco* annunzia di non poter porre all'ordine del giorno una mozione dei socialisti che fa voti per l'abolizione del dazio sul grano, e ciò perchè esorbitante dalle mansioni del Consiglio comunale.

Ecco il testo della mozione:

« Il Consiglio, considerando che il dazio doganale sul grano, mentre non raggiunge lo scopo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nazionale, ed anzi tale sviluppo contrasta, si risolve in un aumento del prezzo del pane, intollerabile (specialmente negli anni in cui, come nel presente, il raccolto del grano è scarso) dai consumatori italiani, fa voto perchè tale dazio venga abolito.

Carlo Sambucco, Quirino Nofri, Giulio Casalini, Leandro Allasia ».

Sambucco ritiene ingiustificata la deliberazione del Sindaco. Dal Consiglio comunale di Torino furono sovente emessi voti ed auguri che esulano dalle funzioni delle amministrazioni comunali intese in senso ristretto. Ora si verrebbe meno a tale consuetudine. Non solo; ma la questione da lui avanzata ha relazione colla vita municipale più stretta di quella che avessero gli altri voti, gli altri auguri: l'amministrazione municipale deve sapientemente tutelare l'ordine del Comune, che potrebbe venir turbato da un eccessivo prezzo del pane. Tanto ciò è vero, che molti Consigli comunali, fra cui quello di Firenze, non sovversivo, emisero voti analoghi a quello che egli propone; così fece il Consiglio provinciale di Porto Maurizio, di cui fa parte l'on. Biancheri, il quale partecipò al voto. Si riserva perciò di parlare ad ogni costo e quandochessia in Consiglio comunale su tale argomento (*Brontolii*).

Caviglia afferma che in Consiglio comunale sempre si sono emessi voti politici.

Allasia propone l'ordine del giorno seguente:

« Ritenuto che la semplice espressione di un voto per l'approvazione di una legge da parte del Potere legislativo non può esorbitare dalla competenza di un Corpo, anche solamente amministrativo, dello Stato il Consiglio approva che sia posta all'ordine del giorno la proposta Sambucco, Nofri, Allasia e Casalini.

Allasia ».

Il *Sindaco* non lo pone in votazione; ma domanda il parere del Consiglio sul suo operato.

I socialisti chiedono l'appello nominale, in mezzo ad un'agitazione vivissima in tutti i banchi.

Ed il Consiglio approva l'operato del Sindaco, esclusi i socialisti.

E così la maggioranza consigliare fugge dinnanzi alla discussione, trincerandosi dietro un misero pettegolezzo procedurale. Con un colpo di prepotenza ha impedito la discussione, per non dimostrare o la sua ignoranza o la sua simpatia pel dazio doganale sul grano.

Seduta di mercoledì, 21 novembre.

Una coda.

Caviglia vuol dimostrare con dati l'affermazione fatta nella seduta scorsa: che in Consiglio si sono sempre emessi voti politici.

Ma il *Sindaco* non consente.

S'alza *Sambucco*, ed, a proposito di una rettifica nel verbale, vorrebbe cogliere l'occasione per esplicare con nuovi dati l'opportunità della mozione da lui presentata nella seduta scorsa.

Il *Sindaco* lo lascia dire un po'; ma poi, gli toglie la parola.

Sambucco protesta.

Allasia fa notare che sull'ordine del giorno da lui presentato nella seduta scorsa non è avvenuta votazione alcuna.

Per l'estetica.

Roggero domanda all'assessore dei lavori pubblici se sia conveniente pel decoro della città il casotto che la Società d'Elettricità ha costruito sul corso Valentino.

L'*Assessore* consente nella critica e provvederà.

Per il Corso [illegible].

Pescando lamenta le cattive condizioni di questo corso che è percorso da cinque linee tramviarie e che presenta un pericolo continuo per un casale [illegible].

Lavatoi pubblici.

[illegible] raccomanda di non stabilire al termine della settimana i giorni in cui è concessa l'entrata gratuita ai poveri ai lavatoi, ma di distribuirli più ragionevolmente.

Apertura di nuove farmacie.

Nofri, approfittando della domanda di apertura di una farmacia in via Tiziano [illegible] corso Massimo d'Azeglio, sostiene che in questa materia bisogna essere molto liberali.

E con questo si toglie la seduta.

Cronaca

Esami elettorali.

Il signor Pretore del 3° mandamento ci ha data notizia dei giorni in cui avran luogo in quel mandamento gli esami elettorali. Gli altri, no, mentre ne han data notizia agli altri giornali cittadini. Perchè?

Ecco intanto quanto già fu in proposito stabilito:

III Mandamento (Monviso). Gli esami avranno luogo nei giorni 25 novembre, 2 e 16 dicembre.

IV Mandamento (Po). Gli esami avran luogo nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre.

V Mandamento (S. Salvatore). Gli esami avranno luogo nei giorni 2, 9 e 16 dicembre.

VI Mandamento (Borgo Po). Gli esami avran luogo nei giorni 25 novembre, 2, 9, 16, 23, 30 dicembre.

In merito alle elezioni dei probi-viri.

Per quanto si voglia dire e per quanto già fu detto, le elezioni dei probi-viri furono fatte tra l'indifferenza e l'apatia generali; e tutti indistintamente vi hanno la loro parte di colpa.

Gli industriali apatici non riuscirono neppure a formare il seggio, adducendo scuse molto facili a confutarsi.

Per il nessun interessamento delle autorità, molti operai non si recarono a votare. Delle 280 ditte, 18 sono irreperibili, e gli operai da loro dipendenti non ricevettero il certificato; ciò certamente non sarebbe avvenuto, se il Municipio avesse osservato rigorosamente l'art. 3 del regolamento per l'esecuzione della legge, nel quale si fa obbligo di segnare nell'elenco degli elettori, oltre le altre indicazioni, anche la residenza.

Per l'avvenire si deve tener conto che gli operai metallurgici, per cause diverse, difficilmente si fermano a lungo in uno stabilimento; perciò gli operai probi-viri del primo Collegio, in merito a quanto è sopra esposto, dopo aver imparzialmente constatato il retto e continuo funzionamento di questa istituzione, oltre la sua necessità ed utilità nella lotta fra capitale e lavoro, reclamano:

1. Che l'elenco degli elettori sia compilato conforme prescrive l'art. 3 del regolamento;
2. Che il recapito dei certificati elettorali si faccia all'abitazione degli elettori;
3. Che tre mesi prima d'indire le elezioni sia convocato il Collegio per verificare e deliberare in merito alle medesime, acciò non succeda il caso attuale in cui figurano di far parte del Collegio il Tarozzi ed il Depaoli, il primo stabilitosi a Savona ed il secondo irreperibile, e ciò in seguito all'avere il Municipio solo tenuto calcolo del sorteggio avvenuto diciotto mesi or sono;
4. Che, in caso di mancata costituzione del Collegio per diserzione dalle urne, questo venga costituito per decreto reale.

Molte altre cose resterebbero a dire, ma, per non abusare dello spazio, faccio punto.

Per gli operai probi-viri del I Collegio
A. Saccaggi.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

La Commissione eletta nell'ultimo Comizio dei Lavoranti panettieri prosegue attivamente i suoi lavori. Fece stampare il Memoriale, letto ed approvato nel su citato Comizio, e lo fece distribuire alle autorità comunali e prefettizie ed a tutti i proprietari di forni. Chiese, ed ottenne, udienza dal Sindaco e dal Prefetto (in unione ai consiglieri comunali Corutti e Bertolotti) i quali promisero d'interessarsi sollecitamente dell'importante questione.

Non aggiungiamo di più per non compromettere le trattative che sappiamo avviate, onde addivenire da parte dei proprietari alla nomina della Commissione, che, in unione a quella operaia, dovrà risolvere favorevolmente, speriamo, la questione, che da tanti anni forma l'aspirazione dei lavoranti panettieri e che ha già guadagnato alla sua causa scienziati, igienisti e tutti quanti hanno senso di umanità e di giustizia.

Pel giornale quotidiano

25ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto	L. 10496,25
Da Castellamonte: Trabucco Angelo - Silva Pietro Capario Giacomo - Forma Emilio - Eurietti Antonio	»	2,80
Ricavo della festa organizzata dalla Sezione di Carouge e dalla Filodrammatica di Ginevra, metà dell'importo, a mezzo Limone	»	11,30
Fra compagni di Carouge, avanzo bicchierata, a mezzo Limone	»	0,70
Cambio di 2 scudi	»	0,50
Raccolte dal compagno Parussa Natale fra tramvieri	»	1,65
Fra compagni bresciani a mezzo la *Brescia Nuova*	»	1,55
Avanzo bicchierata alla Madonna di Campagna, fra compagni	»	0,60
Rosa 0,10 - Porone 0,20 - Rosso 0,10 - avanzo bicchierata 0,15 - al Cairo 0,20 - 1ª conferenza Treves 0,30	»	1,05
Levrino Andrea	»	0,20
Dopo elez. Probiviri, a mezzo Saccaggi	»	0,85
Av. bicchierata a mezzo Micheletti	»	0,25
Fra comp. di Sant'Ambrogio, a mezzo Bertetti: Mussino Cipriano 0,30 - Bertetti 0,30 - M. D 0,20 - T. D 0,20	»	1 —
Due *mal visti da... bagatto* inviano per il fondo del giornale quotidiano, a conforto di una disastrosa sconfitta a tarocchi	»	0,75
	Totale	L. 10519,55

Movimento Operaio

Comizio per la legge sui probi-viri.

Il Comizio generale degli operai inscritti nelle liste elettorali dei probi-viri si terrà *Domenica, 25 corr., alle ore 14*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere e proporre quelle riforme che la pratica ha suggerito.

Camera del Lavoro.

Ferve il lavoro di adattamento dei locali per la nostra Camera del Lavoro.

Muratori, decoratori, verniciatori, falegnami, gessinti danno l'ultima mano, e pei primi del prossimo dicembre tutto sarà in ordine.

Ma non basta avere un locale, non basta ritornare trionfanti all'antica Sede, rallegrandola di un movimento nuovo moltiplicato, cosciente, di tutte le categorie dei lavoratori: le esigenze del funzionamento camerale sono molteplici, e, finchè il Municipio torinese non si sarà smosso dal suo rigorismo finanziario a base di privilegi, tutti i compagni hanno il dovere di supplirvi col sacrificio personale.

Pigione, impiegati, illuminazione, spese generali e di stampa sono là, camicia di Nesso inesorabile, a paralizzare tutte le buone volontà, tutte le iniziative dei preposti provvisori alla Commissione esecutiva, quando alle loro speranze, alle necessità imprescindibili dell'Istituzione, venga, non a mancare, ma a riuscire impari il concorso di quanti dalla Camera del Lavoro devono attendersi protezione ed aiuto.

Le Leghe che ad essa fanno capo non sono ancora quello che dovrebbero essere: centinaia di lavoratori, sordi agli appelli, si tengono in disparte, spettatori inerti ed imperdonabili dei sacrifizi altrui, pronti però a goderne i vantaggi. Categorie intiere di operai perdono il loro tempo a spedire diplomi di benemerenza al deputato X ed al senatore Z, che ha loro regalato un bel discorso e scroccato un pranzetto, ed attendono la diminuzione dell'orario e l'aumento della mercede adattandosi a tutte le sopraffazioni: per esse la Camera del Lavoro *non risponde allo scopo, e troppo pericolosi sono i contatti*

Altri attende ad organizzarsi quando altri gli abbiano dimostrato a soldoni che la Lega di resistenza deve dare, ma subito, almeno almeno il 50 per cento sulle quote versate.

È necessario che la Camera del Lavoro sia *sentita* da chi lavora; è necessario che tutti la frequentino per giudicarla; è necessario che essa diventi realmente quello che il suo programma impone che essa sia: e tutto ciò sarà un fatto compiuto, quando anche le Associazioni che non sono di resistenza avranno istillato ai loro soci il dovere dell'organizzazione di resistenza.

Un nuovo *Memoriale* sarà a giorni presentato ai consiglieri comunali dalla Commissione esecutiva provvisoria della Camera: in esso sono accennati gli scopi eminentemente pratici della Istituzione ed il diritto che nessuno può negare ai lavoratori torinesi di far riconoscere la Camera del Lavoro come una istituzione di pubblica utilità.

Il *Memoriale* trarrà la sua forza maggiore nel sapersi emanazione di una falange compatta di operai, che, chiedendo al Comune un annuo sussidio ed un conveniente locale per la Camera del Lavoro, reclama un atto di giustizia dai suoi rappresentanti.

Convocazioni e comunicati.

Sabato, 24, ore 20,30. — *Cooperativa decoratrice.*

Lunedì, 26, ore 20,30. — *Sindacato Indoratori* col seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale precedente.
2. Lavoro festivo e ore straordinarie.
3. Denuncia sull'immoralità d'un principale.
4. Quarto anniversario fondazione Sindacato.
5. Cose varie.

Martedì, 27, ore 21. — Seduta della *Lega pittori, scrittori, verniciatori d'insegne, mobili in ferro e carrozze* col seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Proposte varie.

Società di M. S. Lavoranti in marmi e pietre.

È un antico Sodalizio dedicato al mutuo soccorso per malattia, al quale sono iscritti moltissimi compagni.

Esso, pur non dimenticando in ogni occasione la sua missione educatrice, si tenne finora lontano dalla Federazione edile, non disconoscendone tuttavia il pratico programma e le finalità veramente adatte al nuovo indirizzo della organizzazione operaia.

La sua sala fu sempre aperta alle conferenze di qualsiasi indole, e la sua cassa non rimase mai chiusa quando trattossi di venire in aiuto ai compagni in lotta pel miglioramento economico.

Ma ciò non è ancora tutto; la Società Mutua fra lavoranti in marmi e pietre deve, come la Società muratori, aderire alla Federazione edile italiana, il cui meraviglioso progresso in questi ultimi mesi lascia intravvedere uno splendido avvenire.

A tal uopo, sabato, 24, alle ore 20,30, un rappresentante del Comitato centrale della Federazione terrà nei locali della Società, via Stampatori, 9, una Conferenza di propaganda a tutti i soci, personalmente invitati.

Speriamo che tutti interverranno, votando per una adesione doverosa.

Organizzazione femminile.

L'opera incominciata sembra debba dare buoni frutti, e la propaganda individuale fatta instancabilmente da buone compagne e volonterosi amici ci sono arra di riuscita.

Una raccomandazione però vorremmo ripetere ancora: di lavorare con criteri pratici, senza mettere soverchia carne al fuoco, onde non trovarsi poi con troppe difficoltà a sormontare.

Tutte le idee, tutti i criteri, possono essere buoni e dare le spinte, quando un'intesa comune li guidi e sappia approfittarne.

L'organizzazione femminile, finora argomento di molti discorsi e di infinite conferenze, necessita di un indirizzo veramente pratico, che non può venirle impresso se non dall'opera di chi con lena volle dedicarsi al difficile compito.

Ci si informa che il compagno Momigliano terrà domenica, 25, una conferenza sull'organizzazione femminile in una sala della Barriera di Nizza, e che altre ne saranno tenute nei sobborghi operai torinesi. Lavoro eccellente, senza dubbio, ma che vorremmo veder disciplinato un po' meglio dall'apposito Comitato di propaganda.

Sappiamo anche di schede di sottoscrizione distribuite per sopperire alle prime spese, e, lo diciamo francamente, non possiamo approvarle, non per il loro intento lodevolissimo, ma per il carattere elastico che tali sottoscrizioni assumono. Non crediamo che le spese d'inizio possano raggiungere cifre così vistose, da rendere necessario il mettere in circolazione altri strumenti di sacrificio, in aggiunta agli infiniti che già alleggeriscono la borsa dei compagni e compagne di buona volontà.

Più pratico, e certamente più fruttuoso sarebbe stato al certo deliberare che le prime spese sarebbero state coperte con una parte degli introiti sociali, da iniziarsi subito con bollettari e con registri indispensabili.

Non sappiamo se le nostre idee saranno all'unisono con quelle dei componenti il Comitato di propaganda, coi quali, per ragioni di forza maggiore, non ebbimo più il piacere di concertarci. Ad ogni modo, tutto è bene... ciò che finisce bene, e se i risultati saranno là a darci torto, tanto meglio: faremo l'atto di contrizione.

Una buona Lega femminile, a quota minima, ma forte, compatta, con programma elementare fin che vuolsi, ma basato sulla praticità, che non navighi nelle nubi di risultati iperbolici, è tale idea che deve incoraggiare molti operai, che trovarono sinora logico e naturale mantenere nell'ignoranza dei loro diritti la madre, la sorella, l'amante anche, mancando così, o per un imperdonabile egoismo, o per inesplicabile diffidenza, al primo dovere del cosciente.

Il progetto di legge Kuliscioff, così pratico, così suggestivo, e che viene in questi giorni volgarizzato e spiegato alle lavoratrici italiane, in special modo da Maria Cabrini, deve essere conosciuto anche e discusso nelle nostre adunanze. Esso è un tentativo lodevolissimo di imporre allo Stato una efficace tutela sul lavoro della donna e del fanciullo, che una legge, mai rispettata, lascia in completa balìa del capitalista, rivendicando alla operaia il santo diritto del suo sesso con le sue esigenze fisiologiche ed umane.

Sia dunque il progetto Kuliscioff argomento principe delle conferenze di preparazione dei nostri compagni, deducendone da esso la necessità di una organizzazione, che sia necessario complemento della legge.

Tornitori in legno.

Se le prime adunanze per organizzare i tornitori riuscirono poco numerose, quella di domenica invece fu, se non numerosissima, almeno discreta, e, stante la buona volontà della nuova Commissione, nominatasi definitivamente in tale adunanza, di continuare nel lavoro intrapreso, il progresso sarà molto ragguardevole tra breve.

Non trovandosi, a quanto dicesi, più di 150 circa sulla piazza di Torino, la facilità d'intesa, di comunicazione non è molto difficile; quindi speriamo che tutti fra non molto apparterranno alla loro Lega.

Le loro condizioni certo esigono un pronto miglioramento.

Cislio.

Federazione Nazionale Lavoranti in Legno.

L'iniziativa della Federazione dei Lavoranti in Legno è stata decisa nell'adunanza delle Sezioni di martedì, 20 corrente.

Viste le numerose organizzazioni già esistenti in Italia e quelle in via di costituzione, il bisogno di raggrupparle diviene indispensabile. La Lega Lavoranti in Legno di Torino tale compito non lieve volle assumersi, fidando nella riuscita e nell'appoggio delle diverse organizzazioni dei lavoranti in legno d'Italia.

A tal proposito, per estendere la propaganda decise di far uscire un numero unico, *Il Lavorante in Legno*, nella seconda quindicina di dicembre.

Le adesioni e comunicazioni, indirizzarle alla *Lega Lavoranti in Legno, Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.*

Il Comitato.

Lega Lavoranti in cemento.

Non è certo piacevol cosa il constatare come non molti, ma bensì alcuni appartenenti alla classe nostra, anzichè scegliere la Camera del Lavoro quale località per discutere del nostro miglioramento morale e materiale, scelgano invece la piazza del Palazzo di Città, ove ogni domenica mattina si tengono accalorate discussioni senza verun beneficio.

Come abbiamo già detto, non sono molti coloro i quali agiscono in tal maniera, ma quei pochi non sono certo degni d'encomio, come lo sarebbero se ad ogni invito che si fa loro dai componenti la Commissione Esecutiva della Lega venissero a tenere tali discussioni nella Camera del Lavoro; ed essi non solo non intervengono, ma anzi ne ridono.

È desiderio dei buoni, è desiderio di quelli, cui certamente stanno a cuore gli interessi della classe nostra, che ciò debba scomparire.

Bisogna pensare seriamente di unirsi tutti nella Lega, di spesso adunarsi, di discutere ponderatamente sulle nostre condizioni e di lavoro e di esistenza, poichè solo per opera nostra si potrà conseguire qualche cosa, essendo nell'unione nostra la vera forza.

Ad alcuni sembrerà opera immensa, difficilissima e lunghissima, se vogliamo; ma tanto più presto scomparirà tal idea quanto più prima si cercherà di comprendere che dovremmo lavorare *uno per tutti e tutti per uno.*

I compagni tutti s'adoperino intanto di aiutare in tal compito la Commissione, che settimanalmente si aduna alla Camera del Lavoro per le relative inscrizioni dei soci ed altri opportuni provvedimenti.

Ego.

Ai lavoranti parrucchieri.

Rispondo alla domanda, portante la firma *Beta*, pubblicata nel n. 46 del *Grido* e rivolta alla Commissione Esecutiva della Sezione Federale Lavoranti Parrucchieri.

La Commissione Esecutiva convocherà i suoi *Soci* per renderli edotti dell'andamento della Sezione e per la presentazione del rendiconto della festa datasi al circolo *Fraternitas*, appena sarà compiuto il lavoro che è necessario per ottenere lo scopo che la Commissione si è prefisso.

Faccio inoltre osservare che tra i compagni che pagarono il semestre od il trimestre per essere soci della Sezione, e che per conseguenza hanno il diritto di sapere i loro interessi, il nome del compagno che si firma collo pseudonimo *Beta* non figura.

Ed ora punto e basta.

L. Zanza.

Sindacato Operai indoratori.

Io non posso capire perchè i compagni nostri si dimentichino tanto facilmente del recente Congresso nazionale e del deliberato preso sull'organizzazione economica. Questi socialisti (così sono chiamati) sono bensì iscritti al nostro Sindacato, ma non li vedeto mai una volta entrare alla Camera del Lavoro, ove abbiamo la nostra sede, ove facciamo le nostre sedute. Ed essi hanno avuto cariche nel Partito e sono tenuti in considerazione dalla maggioranza dei compagni. Mi sembra che ciò dovrebbe finire: o si è, o non si è.

La nostra categoria ha molto bisogno di avere uomini coscienti che s'adoprino per il suo miglioramento, in modo da non lasciare sempre tutto il lavoro di organizzazione ad uno o tutt'al più due compagni, ai quali riesce impossibile sbrigare tutto il lavoro necessario di propaganda, se gli elementi buoni disertano le file.

Mi riservo di ritornare sull'argomento, se questo mio avviso rimanesse lettera morta.

O. Scavarda.

Staderai, svegliatevi!

Ho avuto occasione, altra volta, di occuparmi di questa categoria di lavoratori; ma per quanto avessi fatto del mio meglio, incitandoli a mettersi sulla buona strada, vale a dire ad organizzarsi in Lega di resistenza, i miei sforzi fino ad ora furono disgraziatamente vani.

Siccome però, dice una massima, batti e ti sarà aperto, ho deciso fra me stesso di battere e ribattere incessantemente sopra tale questione, infino a quando le menti di questi miei compagni si schiuderanno ai miei incitamenti e ne sapranno trarre profitto.

Eccomi, dunque, nuovamente alla carica.

Compagni staderai! Perchè alle continue vessazioni, ai continuati soprusi, che subite da parte dei vostri principali, soprusi e vessazioni che naturalmente ridondano a tutto vostro danno, non pensate di addivenire ad una deliberazione decisiva, la quale una volta per sempre ponga fine a questo miserevole stato di cose?

Quante e quante volte vi furono lanciati appelli da alcuni vostri compagni, fatti arditi dalla loro fede, e quindi animati e volonterosi, al fine di strapparvi a quell'apatia che vi rende schiavi, a quell'egoismo che vi domina, tentando di organizzarvi in Lega di resistenza! Ebbene, voi, compagni staderai, siete sempre rimasti sordi a quegli inviti, e mai avete voluto ascoltare quei vostri colleghi, che parlavano pel vostro bene, che per questo soltanto, alcuni di essi, furono persino vittime dei principali, che, vedendo in loro degli avversari temibili, hanno mosso loro persecuzioni gravissime.

Ma perchè dietro a questi *fatti*, voi, la grande massa che avrebbe così facilmente impedito acchè queste persecuzioni si effettuassero, solo se in un solo accordo avesse protestato, siete rimasti muti spettatori senza osare nemmeno di alzare la voce in pro dei vostri compagni?

Compagni staderai, guardate bene ai casi vostri, e giudicate da voi stessi se non è meglio lasciare da parte qualsiasi dissidio che possa esistere fra di voi, e stringervi una buona volta la mano da veri fratelli, pronti a difendere gli interessi in comune, ed arruolarsi compatti sotto la bandiera della resistenza, l'unico mezzo che possa lenire i mali che lamentate.

È questo l'appello che vi rinnovo, accoglietelo!

C. d'Olrao.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio. — Il Comitato è già in trattative per l'affitto di uno splendido locale in posizione centrale. Le spese d'impianto però saranno molte. I compagni quindi, specialmente gli arretrati nel pagamento delle quote, sanno il loro dovere. — Le sere di lunedì, giovedì, sabato e la domenica mattina, il Comitato riceve denari presso il *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26. — Si sveglino adunque i compagni.

Comitato Elettorale del II Collegio. — Sabato, 24 novembre 1900, assemblea.

Ordine del giorno: Discussioni varie.

Comitati Elettorali riuniti III e IV Collegio. — Sabato, 24 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo la già preannunciata seduta dei III e IV Collegio col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi proposti.
3. Resoconto morale e finanziario.
4. Comunicazioni varie e proposte.
5. Nomina della nuova Commissione Esecutiva.
6. Nomina della Commissione di controllo.

Si avvertono i compagni ed amici che tutte le sere avrà luogo la scuola elettorale dalle ore 8,30 alle 10. Si fanno pure le iscrizioni elettorali.

Riprendendo il corso di Conferenze scientifiche, si avverte che venerdì, 30 novembre, avrà luogo la conferenza Cambiatti sul tema: **Il teatro popolare.**

Il Comitato.

Lega Pellettieri. — Si avvertono tutti quei compagni i quali hanno bisogno di schiarimenti, farsi inscrivere, pagare le quote ed altro, che il Segretario si trova alla Camera del Lavoro tutti i mercoledì, giovedì e sabato, dalle ore 20 alle 21,30 e tutte le domeniche dalle 14 alle 16. *Il Consiglio.*

Ai Cuochi e Camerieri. — Giovedì, 29, alle ore 15, al ristorante *Brescia*, in galleria Umberto I, si riuniranno gli aderenti ad un'Unione fra cuochi e camerieri, per discutere le prime modalità e deliberare sui mezzi migliori onde fondare l'Associazione.

Società M. S. Tappezzieri in stoffa. — La Società terrà seduta alle ore 21, la sera di sabato, 24 corrente.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — (*Conferenza Bertolotti*). — Domenica dopo pranzo, nel salone della Società Operaia, ebbe luogo l'annunciata conferenza del carissimo compagno Bertolotti che, sacrificando le poche ore d'ozio festivo, volle venire a Chieri a scusare le mancate conferenze di cui accennammo nel numero scorso, e tenere lui una bellissima conferenza. Parlò per circa due ore di seguito riscuotendo unanimi e prolungati applausi dal numeroso pubblico, composto in gran parte di operai. A nome di tutti ringraziava il compagno Navone, augurandosi che sovente valorosi compagni vengano da Torino ad aiutarci nell'opera iniziata e così bene incamminata della formazione di vere coscienze socialiste che sappiano volere, fortemente volere, tutelati i diritti dei proletari!

Alla Società operaia. — Mercoledì sera, 21 corr., ebbe luogo l'adunanza generale per discutere in merito alla nomina del segretario di questa Società. Venuta in votazione la proposta appoggiata dai socialisti, di accettare cioè a segretario anche i non soci, come era stato pubblicato nell'avviso di concorso, questa passò a grande maggioranza.

Dopo lette le lettere di domanda per concorrere a segretario, il compagno Gatti domandò la parola, ma il presidente toglieva improvvisamente la seduta... Visto inutili le nostre proteste verbali, ci riserviamo ogni nostro giudizio in merito, lasciando per ora ai commenti di tutta Chieri un tale procedimento...

Nomina del segretario. — Domenica, 25 corrente, avrà luogo l'elezione del Segretario alla Società operaia.

Raccomandiamo vivamente ai compagni tutti di portarsi per tempo per la formazione degli uffici e di scrivere sulla scheda il nome del compagno

[illegible]

Da Ginevra (*A. E.*). — Le elezioni al Consiglio di Stato, che ebbero luogo domenica, 11, diedero vittoria completa alla lista radicale-socialista.

Il giorno 26 i consiglieri di Stato rieletti presteranno giuramento di osservare le leggi e la costituzione del paese nella chiesa cattedrale di S. Pietro, davanti alle autorità civili e militari, ai deputati e consiglieri municipali di tutto il Cantone.

Noi chiediamo al governo rieletto un po' più di tolleranza verso gli italiani che si occupano di organizzare gli operai, e ci auguriamo che non si rinnovino le espulsioni pronunciate in massa or son due anni.

A proposito, il signor Didier, capo del dicastero di giustizia e polizia, ha ritirato di *motu proprio*, dietro le istanze del compagno deputato Sigg, l'espulsione di Vergnanini che data dal luglio 1898.

Giacchè si è messo su questa via, il signor Didier potrebbe ritirare anche gli altri decreti d'espulsione che furono emessi in odio ad altri compagni nostri.

* * *

L'11 ebbe pure luogo la festa a Carouge, anche a beneficio del *Grido quotidiano*. L'esito finanziario della festa non fu brillante, a vero dire; e si cercherà di arrotondare la somma colla festa che darà la Sezione di Ginevra domenica 25. Il locale non è ancora fissato. I compagni saranno avvertiti con avvisi speciali. La Filodrammatica della nostra Sezione si produrrà col dramma: *I disonesti*, di Rovetta, e con una brillante farsa; altri numeri figureranno nel programma.

La propaganda fatta ci assicura che la festa avrà un esito trionfale. Auguriamocelo!

* * *

I compagni della nostra Sezione sono avvertiti che d'ora innanzi le assemblee ordinarie avranno luogo al sabato sera come per lo innanzi. Esaurito l'ordine del giorno, vi saranno sempre discussioni e conferenze su temi interessanti ed istruttivi

Da Avigliana, *19 novembre.* — Ieri, in Avigliana, ebbe luogo l'adunanza dei metallurgici della regione, con l'intervento dei compagni Della-Grisa e Ravarone di Torino, per la costituzione della Società Unione Miglioramento dei metallurgici di Avigliana e dintorni. Grande fu il concorso degli operai metallurgici; si approvò all'unanimità lo statuto sociale e si nominò una Commissione provvisoria; vennero inscritti seduta stante oltre cento soci ed a questi seguiranno certamente altri. Sentite ed assennate parole d'incoraggiamento ed incitamento all'organizzazione pronunciarono i compagni Della-Grisa e Ravarone, riscuotendo vivissimi applausi; ma, quel che è più importante, lasciarono persuasi tutti che solo con l'organizzazione si potrà arrivare ad un serio miglioramento. In complesso ottima giornata.

Da Carrù. (*Brrr*). — *La questione del dazio e la coerenza d'un sindaco.* — Finalmente il Consiglio comunale ha risolta la tanto discussa questione del dazio consumo; e, dopo un lungo fare e disfare, dopo lunghi ed inutili dibattiti, si è finito per indire pubblico appalto sulla base — poco su, poco giù — di lire 17 mila, cifra corrispondente all'ultima offerta fatta da privati, e con un aumento di lire 3 mila sulle somme degli anni antecedenti.

Due correnti si manifestarono nel Consiglio. L'una voleva la concessione agli esercenti, come si era fatto finora; l'altra — quella che ha vinto — chiedeva, nell'interesse dell'esausto bilancio comunale, che si addivenisse ad un appalto.

Se al potere vi fossero stati dei socialisti, avrebbero proposto ed appoggiato strenuamente la *municipalizzazione* del servizio daziario.

Perchè, in sostanza, se domani un qualunque appaltatore viene a esercire il dazio, è naturale che vuole avere un profitto. E, se si incaricasse il Comune di esercire tale dazio, è evidente che tale profitto andrebbe nella cassa comunale e quindi a beneficio dei contribuenti; senza contare che il Comune sarebbe meno fiscale verso gli esercenti

Ciò avrebbero chiesto i socialisti, e sono certo che avrebbero avuto il plauso unanime della popolazione.

Fra Libri e Riviste

La Rivista del Lavoro. — Uscirà il 10 ed il 25 d'ogni mese, a partire dal corrente novembre, in fascicoli di 16 pagine. Pubblicherà articoli originali d'attualità sulle questioni operaie: terrà accuratamente informati i lettori sul movimento sindacale italiano ed dell'estero (leghe di resistenza, camere del lavoro, congressi...), sulle battaglie economiche del proletariato (scioperi, lock-outs, boicottaggi, labels, cooperazione ..), sulla legislazione del lavoro (orario massimo, salario minimo, lavoro a domicilio, a cottimo, partecipazione agli utili, lavoro delle donne e dei fanciulli, infortunii, pensioni, emigrazione ..); riassumerà in modo chiaro e preciso i migliori articoli delle riviste italiane e straniere, e darà ampia notizia dei libri che avranno attinenza con le questioni del lavoro.

La *Rivista del Lavoro* sarà dunque un prezioso mezzo di difesa e d'informazioni, un libero campo di discussione a disposizione della classe lavoratrice. Abbonamenti individuali: anno L. 4 - semestre L. 3. Abbonamenti collettivi: 5 copie L. 18; - 10 copie L. 35 - 20 copie L. 60.

Inviare ordinazioni alla Casa Editrice *Vassoli*, via Carità, 66, p. p., Roma.

Il Cameriere, *giornale dei cuochi, camerieri ed affini.* - Via Gesù, 23, Milano. — Si propone l'organizzazione del personale adibito al servizio dei Ristoranti, Alberghi, Caffè.

La Nostra Temperatura del dott. G. Rossa, prezzo L. 1 — È un volumetto uscito di questi giorni, contenente quattro conferenze di igiene popolare. Trattano della nutrizione e dell'abitazione delle classi popolari e sono interessantissime. Ne parleremo nel prossimo numero. Ne è editrice la Libreria Piccarolo, corso Vitt. Eman., 52.

Dalla stessa Libreria, di prossima pubblicazione:

La centralizzazione capitalistica (*sua vera essenza e portata*) di Luigi Negro.

[illegible] del prof. Adolfo Zerboglio, deputato al Parlamento.

Cartolina del Gruppo parlamentare socialista — *splendida* — L. 0,10 caduna; L. 4 il cento.

PER UNA OMONIMIA.

Rendiamo noto ai compagni che il Garino Domenico, detentore di una scheda di sottoscrizione dell'ultima lotta elettorale politica, non è *il compagno Garino Domenico*, ferroviere.

PICCOLA POSTA

Ginevra (*A. E.*). — Ho dovuto tagliare per insufficienza di spazio. Saluti cordiali.

Torino (*L. C. e Sardo*). — Come vedete nell'articolo di fondo mi occupo della questione.

Torino (*Ros...*). — Sono dolente di non poterti accontentarti, perchè ho distrutto il manoscritto. Saluti cordiali.

[illegible] (*M. I.*). — Ho tagliato, per ragioni di spazio.

Carrù (*Brrr..*). — Come sopra, ed anche per... ragioni di principio. Saluti cordiali.

Torino (*Della Grisa*). — Favorisci passare al *Grido*. Devo parlarti per quello scritto. Saluti cordiali.

Collegno (*Circolo*). — Quali medaglie? inviate schiarimenti ed importo.

Trieste (*Circolo Studi Sociali*). — L'abbonamento va rinnovato ora: coll'anno nuovo il giornale potrà essere quotidiano.

Lucerna (*Naronte*). — Grazie del vostro disinteresse per la rinuncia allo sconto. Ricevuto cart.-vaglia.

Torino (*D. A. A.*). — Troppo tardi. Saluti

Volpiano (*G. R. N.*). — Dal 23 settembre... sono passati due mesi. La cosa non è più d'attualità.

Vercelli (*Cagnolio*). — Troppo tardi. Al prossimo numero, saluti.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.
Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	»	» 34	»
Paletot invernale, id. . . .	»	» 45	»
Ulster, id.	»	» 40	»

Servizio a domicilio.

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE
NOVITÀ
Eccellente Igienica
Centesimi **25** *Caduna completa*
PIPA CARLO MARX
Chiedetela a tutti i TABACCAI
Deposito Esclusivo
TORINO
Corso Vittorio Eman., 65
Sconto ai Rivenditori

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI [illegible]

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

☞ *A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:*

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,36 al Kg. la forma piccola e L. 0,33 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

☞ **Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi** *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

☞ **Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno,** *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha* **permesso la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

☞ Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 1° Dicembre 1900** Anno IX - N. 48

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

Il **Grido del Popolo** uscirà quotidianamente.

Oramai non v'è più alcun dubbio: i socialisti piemontesi avranno il loro giornale, che porterà ogni giorno nella viva lotta delle idee l'idea socialista, che ogni giorno potrà rispondere alle accuse degli avversari, potrà ogni giorno, alla sua volta, accusare.

Tutti i compagni, che del giornale quotidiano comprendono e sentono la necessità impellente, facciano il loro dovere.

Coloro, che si sono impegnati pel versamento di qualche somma, la versino.

Chi può — e molti devono potere — sottoscriva le obbligazioni di 100 lire, da versarsi in rate mensili di L. 5 a cominciare dal mese in cui uscirà il giornale. Ne sono già firmate parecchie; ma, perchè la vita del giornale sia assicurata, devono essere 300 le firmate.

Avanti, adunque!

☞ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del " Grido del Popolo ,,.*

☞ **I sottoscrittori**, *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare subito.*

☞ **Sono state distribuite** *le schede per la sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100**, *per assicurare la vita al giornale quotidiano. Queste obbligazioni si pagheranno in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale.*

Dal « Sindacato fra il Personale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* » riceviamo una circolare in cui annunzia che ha promosso per l'8 Dicembre una **Veglia — La Festa dei Fiori —** nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai a beneficio totale del giornale quotidiano socialista.

Il programma è veramente attraente. La *Veglia* verrà aperta con un scelto concerto dato da 40 professori d'orchestra e da due distinti artisti di canto.

Non abbiamo quindi bisogno di raccomandare ai compagni il loro intervento.

Nessuno dei compagni manchi.

I biglietti d'invito si possono ritirare: alla Redazione del " Grido del Popolo ,,; alle sedi dei cinque Comitati elettorali socialisti; alla Libreria Piccarolo (corso Vittorio Emanuele, 52); alla Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, Torino

O armi o pane

Tutti ne avevano pieni gli orecchi: nei discorsi, di cui i deputati, in questi ultimi mesi, allietarono i buoni elettori, ogni momento ritornava la frase: « riforme a vantaggio degli umili »; ogni momento era l'accenno ad una riforma tributaria in senso democratico, per cui si diminuissero i pesi gravanti sugli umili, e che quei signori dichiaravano addirittura intollerabili, meravigliandosi che, in causa di essi, tumulti e rivolte non scoppiassero con maggior frequenza in Italia.

Per conto suo, il Governo faceva annunziare una serie di provvedimenti tributari, di sgravi, di esenzioni, ecc., onde quest'alba di regno si affermasse come l'alba di un nuovo indirizzo nella vita della nazione italiana.

E — attuate tutte queste riforme — si affermava che il partito socialista sarebbe stato bell'e spacciato.

Noi non perdemmo per questo la nostra tranquillità. Chè — se proprio l'attuazione di quelle riforme dovesse mandarci all'altro mondo — noi siamo certi (pensavamo) che ancora ci restano molti anni di vita.

E prevedevamo che di tutti quei discorsi non sarebbero rimaste se non la constatazione del male e le accuse che gli oratori vicendevolmente andavano facendosi.

E' venuta la relazione di Saracco al re sugli intendimenti del Ministero... a riaffermare le nostre previsioni; ed a riaffermarle una volta di più... è stata aperta la Camera dei deputati.

I deputati socialisti hanno avanzata una mozione per l'abolizione del dazio doganale sul grano. Qual occasione migliore — pei signori deputati e pel Governo — per cominciar ad attuare la tanto gridata riforma tributaria, per procedere all'alleggerimento dei pesi gravanti sugli umili, per affermare il nuovo indirizzo? Invece no: l'on. Saracco propone il rinvio della discussione a tempo... indeterminato; i socialisti si oppongono; si viene ad una votazione... ed i deputati si « squagliano ». manca il numero legale. Si ripete la votazione nella seduta successiva; ed il rinvio viene deliberato.... senza che noi ce ne maravigliamo.

Noi non ce ne maravigliamo; ci maraviglieremmo, se fosse avvenuto il contrario.

Tutti quei bravi signori non *possono* approvare nè l'abolizione del dazio doganale sul grano, nè l'abolizione degli altri tributi sui generi di prima necessità, nè l'esenzione delle quote minime dall'imposta. Tutto ciò significa la perdita, per l'erario, di molti milioni annui; tale diminuzione d'entrate non si può compensare se non col gettito di altre imposte o con la diminuzione delle spese: e poichè ad altre imposte, nelle condizioni attuali dell'Italia, non si può ricorrere, evidentemente resta quel solo mezzo che è la diminuzione delle spese; la diminuzione delle spese dovrebbe specialmente verificarsi nei bilanci militari... e i bilanci militari sono sacri ed inviolabili.

Il raggiungimento del fine suppone l'uso dei mezzi opportuni. Non volete valervi di tali mezzi? Dovete rinunziare al fine.

Ecco perchè — all'atto pratico — devono cadere miseramente tutte le promesse che quei bravi signori fanno nei loro discorsi. Ecco perchè noi abbiamo avuto e abbiamo ragione di dire che, quando essi promettono abolizioni di tributi, sgravi, ecc., o sono in mala fede o sono vittime di una illusione.

Non volete la diminuzione delle spese militari? Non potete volere o non volete neppure le tanto gridate riforme tributarie.

⁂

La questione fu bene posta, nei suoi termini precisi, nella successiva discussione del bilancio della guerra, dall'on. Morgari.

Egli, cogli altri deputati socialisti, presentò quest'ordine del giorno:

« La Camera delibera che il bilancio della guerra venga diminuito di cento milioni, da destinarsi all'abolizione del dazio doganale sul grano ed alla diminuzione delle imposte sui generi di prima necessità e sull'industria agricola ».

L'ordine del giorno — naturalmente — fu respinto.

Chi vuole molte armi ed armati non può volere il pane per il popolo.

PER L'ABOLIZIONE
del dazio doganale sul grano.

La maggioranza parlamentare ha cercato di seppellire la mozione dei deputati socialisti contro il dazio doganale sul grano.

Non per questo dobbiamo desistere dall'agitazione. Anzi dobbiamo intensificarla.

Tutte le Sezioni socialiste facciano il dover loro, promovendo in proposito adunanze, conferenze, comizi.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Una santa campagna è stata, dopo l'ultimo Congresso socialista, iniziata in Italia per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli. E la nobile iniziativa, in quel Congresso, partiva appunto da una donna, una nostra illustre compagna, cara al proletariato italiano per la sua opera santa di organizzazione e di redenzione, per la persecuzione feroce fortemente affrontata e [illegible].

Una legislazione che protegga la donna ed il fanciullo dall'eccessivo lavoro è una necessità assoluta, dato il sistema capitalistico, da tutti i punti di vista. Gli economisti che rispecchiano gli interessi della classe capitalistica sostengono ancora, quantunque in numero sempre più esiguo, che l'intervento dello Stato nei rapporti fra l'operaio adulto e il padrone è dannoso; ma non si trova oramai più quasi alcuno il quale osi sostenere che la società non abbia il dovere di intervenire a proteggere quei suoi membri, i quali si troverebbero altrimenti in una condizione di terribile inferiorità. Infatti, mentre l'operaio adulto può, in molti casi, opporre alle pretese padronali la forza delle sue organizzazioni, ciò è difficile quando si tratta di donne, specie nei paesi nei quali queste non hanno alcuna abitudine all'azione collettiva, ed è assolutamente impossibile quando si tratti di fanciulli.

Così il lavoro della donna e del fanciullo rende possibile al capitalista, che non trova argine alcuno nella resistenza operaia, prolungare in modo inumano le ore di lavoro e ridurre il salario al minimo. E ciò, non per le donne ed i fanciulli soltanto, ma anche per gli uomini. Questi, infatti, sotto pena di essere soppiantati dal lavoro di qualità inferiore, dovranno piegare il capo anche essi e rassegnarsi ad un lavoro brutale, assorbente tutta la giornata — rassegnarsi a non lavorare per vivere, ma a vivere per lavorare.

Un illustre storico inglese — tutt'altro che socialista — sosteneva che, se anche fosse dimostrato che le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli portassero ad una diminuzione nella produzione della ricchezza nazionale, se anche esse fossero economicamente dannose, la società avrebbe il dovere di votarle lo stesso, perchè qui si tratta di qualcosa molto più importante della ricchezza; si tratta di avere delle madri forti, dei figli non storpiati dalla infanzia. Ma leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli — il che, del resto, è stato dimostrato dai fatti per tutta la legislazione sociale — non sono nocive alla economia di una nazione, ma sono invece una spinta al suo sviluppo. Se la salute dei fanciulli è compromessa dal lavoro eccessivo delle madri e dal loro proprio, è evidente che verranno su degli operai infermicci e deboli, incapaci di pensare e di sentire sanamente e fortemente, così di lavorare efficacemente. Le leggi che garantiscono la salute dei lavoratori cooperano quindi alla ricchezza di un paese.

In Italia abbiamo qualche legge al riguardo, ma assolutamente insufficiente allo scopo, enormemente inferiore a quelle degli altri paesi civili. E, per di più, quelle leggi che vi sono non si eseguiscono. La ragione di ciò è chiara. Finora la classe lavoratrice non è stata forte abbastanza per imporre la sua volontà. Il principio della legislazione coincide, dappertutto, con il rafforzarsi del movimento proletario.

Ora il proletariato, nel suo solenne consesso di Roma, ha intimato al governo attuale la sua volontà. E questo, per bocca del primo ministro, ha accettata l'intimazione. Se noi sapremo dar prova che la proposta di legge che verrà presentata alla Camera dai nostri deputati risponde ad un bisogno veramente sentito da parte del nostro proletariato, il governo piegherà il capo e manterrà la sua parola; se no, la promessa avrà la stessa sorte di tante altre, fatte, ripetute, e non mantenute mai.

Per un Congresso Nazionale
dei Consiglieri comunali socialisti.

Cedendo alle sollecitazioni fatteci da parecchi amici, invitiamo i Consiglieri comunali socialisti a scriverci la loro opinione sull'opportunità di un Congresso nazionale dei Consiglieri comunali socialisti, sugli argomenti che vi si dovrebbero discutere, sulla data e sul luogo in cui dovrebbe essere tenuto, ecc.

Pubblicheremo a mano a mano gli scritti che ci giungeranno.

La Direzione del *Germinal*
Torino, via Orto Botanico, 10.

L'ARMA BIANCA

Norme per diventare elettori.

L'arma bianca è la scheda elettorale con la quale i lavoratori, se sapranno adoprarla, conquisteranno pacificamente i loro diritti.

Tutti i lavoratori devono adunque procurarsi quest'arma facendosi iscrivere nelle liste elettorali.

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** (o li compie entro il 15 maggio prossimo) **deve farne domanda al Municipio** (ufficio elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive senza spesa sopra uno stampato apposito dato dal municipio. I circoli possono incaricarsi di ricevere le domande per presentarle poi al municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la *capacità* oppure il *censo* per essere elettori.

Sono elettori *politici ed amministrativi* per *capacità*:

1. Quelli che possono presentare il certificato di 3ª elementare (oppure di 5ª serale) dall'88 in poi, o di 2ª elementare (oppure di 4ª serale) prima dell'88. (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico);

2. Quelli che, avendo compito 2 anni di servizio militare prima del 10 luglio '94, possono presentare il congedo colla dichiarazione di *saper leggere e scrivere*, o meglio il libretto personale colla nota: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo*. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme col congedo);

3. Quelli che non possiedono tali documenti (od altri superiori) possono presentare il certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Sono elettori *politici* per *censo*:

1. I proprietari che possono provare con le bollette dell'esattore di pagare almeno L. 19,80 di imposta diretta, fra governativa e provinciale;

2. Gli affittavoli che possono provare con regolare scrittura registrata di pagare un fitto annuo di almeno 500 lire;

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati di almeno 80 lire di imposta governativa e provinciale;

3. I pigionanti che provano con regolare scrittura registrata di pagare L. 150 di pigione annua nei comuni che non hanno più di 2500 abitanti, — L. 200 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 260 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 330 nei comuni da 50 mila a 150 mila, — L. 400 nei comuni che superano i 150 mila abitanti.

Sono elettori *amministrativi* per *censo*:

1. Quelli che provano di pagare un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno 5 lire all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico, esercizio, od altro);

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel comune fondi rustici colpiti da una imposta diretta complessiva di almeno L. 15;

3. Coloro che provano di pagare 20 lire d'affitto nei Comuni che non hanno più di 1000 abitanti, — L. 50 nei comuni da 1000 a 2500, — L. 100 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 130 nei comuni da 10 mila a 50 mila. — L. 200 in quelli da 50 mila a 150 mila, — L. 260 nei comuni di oltre 150 mila abitanti.

La domanda di iscrizione per capacità può essere scritta da qualunque persona; basta che abbia la firma di pugno dell'interessato. — Quella degli elettori per censo deve essere scritta di tutto pugno dell'interessato alla presenza del notaio (che ha diritto a 50 centesimi) e due testimoni.

La domanda deve dire pressapoco: « *Il tal dei Tali figlio del Tale, d'anni tanti, nato nel Comune, domanda di essere iscritto per...* (censo o capacità) *nelle liste elettorali...* (politiche o amministrative, oppure in tutte e due) *del Comune.*

(Firma dell'interessato).

Sotto si indica il documento che si presenta per provare il diritto. Se dal documento non risulta la data di nascita, bisogna aggiungere la fede di nascita, che si rilascia senza spesa dal municipio.

Avvertenze.

Chi risiede fuori del luogo di nascita per essere inscritto elettore nel Comune di residenza deve presentare: 1. La dichiarazione di rinuncia al domicilio politico nel Comune di nascita e la domanda di trasferirlo nel Comune di residenza; 2° un documento che provi la residenza in Comune da 6 mesi per l'elettorato politico e da un anno per quello amministrativo. Questo documento può essere un certificato dell'ufficio comunale d'anagrafe, oppure un *atto di notorietà* fatto avanti l'ufficiale di Stato civile con due testimoni, sulla fede dei quali il sindaco rilascia la dichiarazione di residenza in doppio originale, uno da unire alla domanda, l'altro da spedire al Comune di nascita.

Elettori *politici* si può essere in un solo Comune, *amministrativi* in tutti i Comuni ove si ha il titolo del censo.

Tutti i documenti elettorali sono in carta semplice. Il segretario che li riceve deve rilasciarne ricevuta senza spesa.

Se il segretario comunale si rifiuta di ricevere domande nel mese di dicembre, o di rilasciarne ricevuta e fornire gratis i documenti già indicati, si faccia constare del rifiuto con due testimoni e poi si dia querela per rifiuto di uffici dovuti per legge. Diversi Tribunali hanno pronunciato condanne in simili casi.

I lavoratori possono rivolgersi per schiarimenti e stampati alle diverse sedi del Partito, ed al Comitato regionale Piemontese (via S. Tommaso, 26, Torino). Ma è bene che in ogni Comune un compagno intelligente s'incarichi per tutti.

Il masso e la corrente

(Parabola).

Un grosso macigno si era posto attraverso il torrente in modo da occuparne il letto in tutta la sua larghezza, e diceva: — Questa volta la corrente non passerà.

Venne la corrente con le sue prime e scarse acque, urtò nel macigno e per un momento si fermò.

Soddisfatto dell'opera sua, il masso esclamò trionfante: — Non si passa!

— Bisogna passare! — risposero le altre acque della corrente che scendevano al piano e spingevano innanzi le prime arrivate e impedivano a queste di retrocedere.

— No, non si passa!

Ma le acque seguitavano ad accumularsi contro il macigno e ad innalzarsi e a premerlo con crescente forza. « Bisogna passare, bisogna passare! E' la nostra missione! è il nostro destino».

— Non si passa, non si passa! — ripetè per la terza volta il grosso macigno. Ma nella sua voce vi era già come il timore e il presentimento della sconfitta. La corrente lo premeva ai lati corrodendo le rive; lo premeva alla base scavando il letto; continuava ad innalzarsi, minacciando di passargli sopra....

Si passa! si passa! — gridò a un tratto una voce esultante. Era un filo d'acqua, che riusciva ad aprirsi la via fra il macigno e la riva sinistra del torrente, dava alle acque compagne la buona notizia e si affrettava a proseguire il suo cammino.

— Si passa! si passa! — Un altro filo di acqua a destra sfuggiva esso pure e correva allegramente fra la ghiaia a raggiungere il primo. Poi un altro ed altri ancora; e ad ogni minuto si facevano più grossi; poi non si contarono più.

L'intera corrente passava.

Il grosso macigno, isolato e immobile come un gran minchione in mezzo al torrente, la guardava muto fluire a' suoi piedi, mentre ogni goccia di essa, che giungeva e prestamente si allontanava lasciandolo nella sua inane immobilità, gli ripeteva: « Si passa, si passa! Noi siamo piccine e tu sei gigante; ma noi siamo molte e tu sei uno. Noi abbiamo con noi una forza invincibile, perchè andiamo come e dove la natura ci impone di andare; e tu sei vinto, malgrado la tua grandezza, perchè nulla può arrestare il corso naturale delle cose. Si passa, si passa!..... »

I contadini in Danimarca

Il contadino danese, prima di coltivare il suo campo, coltiva il suo cervello. Non c'è uno che non sappia leggere e scrivere.

In quel piccolo Stato, che rappresenta la dodicesima parte d'Italia, vi hanno sessanta scuole popolari superiori, in cui s'insegna tutto ciò che un lavoratore deve conoscere. Tremila contadini e contadine escono ogni anno da queste scuole.

Perchè poi ciascuno rimanga al corrente dei progressi giornalieri, in ogni villaggio vi hanno sale di riunione per conferenze serali in materia agricola, economica e sociale.

I contadini e le contadine, dopo il lavoro dell'aratro, della vanga e della cucina, discutono e leggono.

E mentre, di solito, negli altri paesi i contadini rappresentano la classe più retrograda, in Danimarca rappresentano il partito più avanzato.

Lungo sarebbe il dire dei progressi raggiunti dalla Danimarca nel campo agricolo. Essa è quella che, in confronto del suo territorio, ha più bestiame; che ha la media più alta nella produzione del grano fra gli Stati d'Europa. Tutti i prodotti dell'industria agraria, come pollame, uova, formaggio, frutta, ortaglie, offrono guadagni incredibili.

Di latterie a vapore, che rappresentano l'ultimo perfezionamento dell'arte, ve ne hanno novecento!

La cooperazione là ha fatto miracoli.

Tutta la produzione, tutto il lavoro, tutto il consumo è nelle mani delle cooperative. E' scomparsa completamente la classe degli intermediari.

Quando potremo dire altrettanto in questa nostra povera Italia? Ma l'Italia è una *grande nazione* perchè ha molti soldati!!!

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

SPIGOLANDO

Note Politiche

— La Camera dei deputati ha cominciato i suoi lavori, rinviando a tempo indeterminato la discussione sulla mozione dei socialisti per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Venuto in discussione il bilancio della guerra, furono respinti gli ordini del giorno, presentati dai socialisti, per la diminuzione di 100 milioni nel bilancio della guerra e per la riduzione ad otto degli attuali tredici corpi d'armata.

Però veniva approvata l'abolizione della Scuola di sanità militare di Firenze, secondo le proposte dei socialisti.

E si approvava pure (udite! udite!) un ordine del giorno per la abolizione dei tribunali militari. La votazione non ha alcuna importanza pratica, perchè la Camera ritornerà sulla questione. Figuriamoci un po' se la maggioranza vuol rinunziare ai suoi cari tribunali militari!

A favore degli operai addetti agli stabilimenti militari, come di quelli addetti alle manifatture tabacchi (discutendosi il bilancio delle finanze), han parlato i socialisti. Gli altri han votato contro le proposte dei socialisti.

Nofri ha reclamato lavoro più umano pei ferrovieri.

Ora si sta discutendo la legge sull'emigrazione.

— Rispondendo a varie interpellanze mossegli sul regicidio, il ministro Saracco si è svelato ed ha riaffermata la promessa di presentare una legge contro gli anarchici.

Contro gli anarchici, non contro il delitto anarchico, che, come tale, non abbisogna di altre sanzioni in aggiunta a quelle del codice penale. Un nuovo attentato adunque alla libertà

Tutti gli amici della libertà vigilino. Diventato delitto il nome di anarchico, sarà condannato l'anarchico mistico e sognatore, sarà condannato l'anarchico organizzatore e nemico della violenza individuale. E sarà condannato il socialista, il repubblicano, se a qualche poliziotto piaccia denunciarlo come anarchico.

La piccola reazione di questi mesi non basta più ai nostri forcaiuoli; occorre la grande reazione.

I loro sforzi avranno l'esito sperato? No, se ogni amico della libertà farà il dover suo.

— Si svolge a Roma il processo promosso da Codronchi contro De Felice e l'*Avanti!* È il processo contro il Governo, schiavo della mafia onnipotente.

— Cose che avvengono in Italia. Il ministro Pascolato esercita la sua professione di avvocato!

***

Krüger è andato peregrinando per la Francia, ed ha guadagnato applausi ed ovazioni, specie dai nazionalisti, che cercano di trarre l'acqua al loro molino. La Camera francese ha approvato all'unanimità un voto di simpatia per lui. Ma la Francia non si prenderà la noia di proporsi come mediatrice fra i Boeri e l'Inghilterra.

Se la prenderà l'Olanda? la Germania?

Intanto si va ripetendo contro il ministro inglese Chamberlain l'accusa di aver promossa e di volere continuata la guerra contro i Boeri, perchè ciò ha voluto e ciò vuole il suo interesse personale, come è quello di speculare sulle forniture militari.

..... È nella Colonia del Capo cresce il fermento contro gli Inglesi, specialmente in causa delle atrocità che essi commettono contro i Boeri.

***

A proposito di atrocità: Continuano a giungere notizie delle atrocità compiute da *tutte* le truppe internazionali in China.

Così la civile Europa intende alla civilizzazione della barbara China!

L'opera del compagno Daghetto

nel Consiglio Provinciale di Torino.

A riprova dell'attività del compagno Daghetto nel Consiglio Provinciale di Torino e della serietà delle proposte da lui avanzate, pubblichiamo gli ordini del giorno da lui presentati nell'ultima sessione:

Il Consiglio, udita la discussione in merito ai canoni stabiliti dalla Deputazione sulle concessioni di opere di passaggio dalle strade provinciali o intercomunali alle proprietà dei frontisti delle strade stesse,

dichiara

che il canone ha il solo scopo di mantenere il carattere di precarietà della concessione, e non di fiscalità;

delibera quindi

che il canone da imporsi sia minimo, di pochi centesimi annui per i semplici passaggi, non superiore a qualche lira se per opere murarie e che costituiscono un vero e reale utile del frontista ed un rimborso della spesa fatta dalla Provincia.

(Seduta 7 novembre 1900). *Firmato* Daghetto.

Il Consiglio

considerando

che il costo della vita, per i maggiori bisogni che il progredire del vivere civile porta a dover soddisfare, va aumentando, e che le pubbliche amministrazioni esigono ognor più dai proprii dipendenti capacità e probità, per la scrupolosa e severa osservanza dei loro doveri;

considerando

che appunto per ciò incombe all'Amministrazione di attuare quelle migliorie di rimunerazione tali da metterli in condizioni almeno non inferiori a quelle fatte da altre amministrazioni e da aziende private,

considerando inoltre

che le migliorate condizioni del bilancio — frutto in parte della intelligente direzione ed esecuzione dei lavori — permettono di aumentare gli stipendi stabiliti dal nuovo organico (1898) ed i salari attuali dei proprii dipendenti

invita

la Onorevole Deputazione a portare nella prossima sessione delle proposte concrete in armonia alle suesposte considerazioni. *Firmato* Daghetto.

Il Consiglio, nella considerazione di migliorare e assicurare meglio una adeguata pensione ai proprii dipendenti salariati, di permettere a questi di usufruire degli utili e benefici che gli altri salariati dell'industria privata possono godere dalla *Cassa Nazionale di previdenza*,

delibera

a) di inscrivere i proprii salariati alla Cassa medesima versandovi la quota personale, e di continuare a mantenere distinta la quota della Provincia nella Cassa di previdenza per i dipendenti della Provincia;

b) per coloro, poi, che hanno e l'età e gli anni di servizio prestati alla dipendenza della Provincia, le condizioni di poter usufruire delle disposizioni transitorie di cui all'art. 10 della legge che ha istituita la Cassa Nazionale di Previdenza, ne verserà le somme necessarie.

(Seduta 7 novembre 1900). *Firmato* Daghetto.

Il Consiglio,

allo scopo di tutelare la mano d'opera impiegata nei lavori dati dalla Provincia ad imprese private,

delibera

che nei relativi contratti siano dalla Onorevole Deputazione incluse clausole stabilenti il massimo delle ore di lavoro, il minimo di salario, un riposo settimanale di non meno di 36 ore ininterrotte e le opportune norme preventive a tutela della vita e dell'igiene dei lavoratori impiegati;

Delibera pure

di rivolgersi per la determinazione delle accennate clausole ai rispettivi Collegi di Probi-viri in armonia agli articoli 8 e 13 della legge 15 giugno 1893, n. 295;

Delibera inoltre

che i lavori, non eseguiti direttamente dalla Provincia in economia, siano concessi alle Cooperative di produzione o di lavoro.

(Seduta 9 novembre 1900).

Firmato Daghetto.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI

Seguito della questione dell'acqua potabile.

Dopo di aver enumerate le varie proposte avute dal Municipio di Torino per fornire la città di buona acqua potabile, la Commissione municipale ha delegato nella seduta del 23 febbraio 1899, a parecchi suoi membri, particolari studi ed esami sul lavoro compiuto da una Commissione passata e circa i progetti presentati.

L'assessore Vicari, membro della suddetta Commissione, riassumendo i principali lavori eseguiti dalla prima Commissione ed anche dai signori Tacconis, Soldati, Rovello, Casana, Fenolio, Demorra, venne alle seguenti conclusioni che io esporrò riassumendo e col medesimo ordine con cui già ne parlai nel nostro giornale.

1 e 2. *Progetti Cambiano e Cambiano Tonso.* — Dal sottosuolo di Frossasco e sorgenti Valli Chisola e Chisoletta, e raccolta nel bacino del rivo Faetto. Non furono presi in considerazione poichè non si ebbero sufficienti dati nel progetto mandato, poichè essenzialmente si tratta di acque superficiali di rivo epperò inquinabili; la loro raccolta e difesa importerebbero l'esproprio di grandi estensioni di territorio montano abitato e coltivato.

3. *Levi e Bisazza.* — Si venne alla conclusione che le acque del sottosuolo presso Savigliano, regione Prigia, non sono consigliabili per le qualità chimiche e per l'elevata loro temperatura.

4. *Dott. Ricolfi.* — Laghi di Beinette. Le acque non sono sufficientemente buone batteriologicamente, e la raccolta e presa si presentano difficilissime per le questioni legali intricate che si oppongono. — Le acque di Limone provenienti dalla galleria del colle di Tenda sarebbero troppo costose per la grande distanza e difficoltà di condotta.

5. *Ing. Vietti.* — Rio Martino e bacino del Lenta. Furono scartate perchè offrivano i medesimi inconvenienti dei progetti n. 1 e 2 Cambiano e Cambiano Tonso.

6. *Armissoglio.* — Detto progetto non fu preso in considerazione, perchè le acque dei Laghi di Avigliana sono di deficiente purezza per gli usi domestici.

7. *Ing. Moschetti.* — Le acque offerte dal progetto Moschetti, per quanto presumibilmente buone dal lato chimico, non lo sarebbero probabilmente dal lato batteriologico pel fatto che anch'esse sarebbero di raccolta superficiale in un bacino di non sufficiente altezza e di problematica esecuzione; e che pregiudizialmente dalle misure eseguite non si troverebbero nelle quantità sperata dal progettista, ma solo di 138 litri al minuto secondo, e quindi non è ora il caso di soffermarsi su di esse.

8. *Borgetti.* — (Grangie di Nole). La proposta di Borgetti non è assolutamente accoglibile. (La conclusione a cui venne la Commissione non mi soddisfa per niente, ed avrei desiderato una qualche spiegazione come si praticò per gli altri progetti).

9. *Bandito.* — Ostano alla presa in considerazione l'enorme lunghezza della condotta, gli inconvenienti che deriverebbero dal servizio cumulativo anche per molte altre città prima di Torino, le non ottime qualità chimiche, l'elevata temperatura ed il sospetto che trattisi di acque superficiali di filtrazione del rivo Moschio.

(Continua). Michele Dutto.

Esami elettorali.

Gli esami elettorali per l'iscrizione nelle liste politiche ed amministrative avranno luogo presso le seguenti Preture nei giorni, ore e colle modalità più sotto fissate:

Pretura del primo mandamento di Torino. — Gli esami avranno luogo il 2, 9, 16 e 23 p. v. dicembre, alle ore 10, nella scuola Rosmini, in via Cittadella, n. 3.

Pretura del quarto mandamento. — Gli esami per questo mandamento avranno luogo l'8, 9, 16 e 23 p. v. dicembre nel locale della scuola elementare maschile Tommaseo, in via dei Mille, n. 19.

Pretura del settimo mandamento. — Gli esami per questo mandamento avranno luogo in un locale della scuola elementare Dora, in via Porta Palatina, n. 30, in tutti i giorni festivi, dalle ore 9 alle 12, a cominciare dal 2 dicembre.

Gli aspiranti a questi esami devono presentare le domande alla Pretura del proprio mandamento almeno un giorno prima del principio degli esami.

Il Municipio ed il coke.

Il Municipio ha stabilito che da oggi il prezzo del carbone coke, che esso cede ai privati non abbienti, sia ribassato a L. 3,15 per ogni sacco di mezzo quintale reso a domicilio, e che alla stessa persona se ne possano cedere due sacchi alla settimana.

Nell'officina Schlaepfer.

In quest'officina regna grave malcontento tra gli operai per questione d'orario.

Poco tempo fa l'orario correva dalle 7 e mezza del mattino alle 8 di sera, e questo orario era aggradito dagli operai. Ma poi d'un tratto, senza ragione alcuna, con un avviso alla porta dello stabilimento, l'orario vien mutato e corre dalle 6 del mattino alle 6 1[2 di sera. Ora questo perdita di un'ora al mattino, e cioè di un'ora di lavoro nelle condizioni migliori per l'operaio, e il prolungamento dell'orario serale di un'ora, e cioè nelle condizioni più precarie, sollevò le proteste degli operai che per alcuni giorni abbandonarono il lavoro alle 7 1[2 di sera. Ma dopo d'allora accade questo: che il padrone mantenendo l'ingresso alle 6 del mattino fa uscire gli operai alle 7 1[2 di sera.

Poco male lavorar poco, se i salari fossero elevati! Ma gli operai, essendo pagati ad ore, sono stati danneggiati da questo in empestivo provvedimento.

Essi quindi desiderano o il ripristino dell'orario antico o un adeguato aumento di mercede.

Speriamo che le ragioni di giustizia prevarranno. Ad ogni modo ritorneremo sull'argomento.

La legge giustamente interpretata.

Il nostro caro compagno Pietro Follis appellò contro la sentenza del Tribunale che, per un articolo comparso sul *Grido* — in cui si volle trovare l'apologia del regicidio —, lo condannava a dieci mesi e quindici giorni di detenzione.

Intanto venne il decreto dell'amnistia e dell'indulto.

La Corte d'Appello di Torino, il giorno 23 scorso mese, applicò al Follis l'amnistia, ritenendo che si trattasse di reato di stampa.

Se ciò non avesse ritenuto, il Follis avrebbe solo goduto dell'indulto di 6 mesi

La Corte d'Appello di Torino ha interpretata giustamente la legge, ritenendo che il reato, di cui all'art. 247, quando sia commesso a mezzo della stampa, diventa reato di stampa.

Il Follis ha già dovuto dar conto alla giustizia di 8 sequestri, con una sola assoluzione; ma fortunatamente per lui è intervenuta sempre l'amnistia ad esonerarlo dallo scontare le non lievi condanne.

Il P. M. però, questa volta, ricorse in Cassazione.

Al carissimo compagno sinceri auguri.

— Il Tribunale di Alessandria, qualche giorno prima, in caso analogo, deliberò nel medesimo senso della Corte d'Appello di Torino.

Pel giornale quotidiano

26ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L.	10319 35
A mezzo Ottone: Lucco 0,20 - Fra compagni Venaria Reale 1 40 . .	»	1 60
A mezzo Ubertino, pittore: Ubertino 1,10 - Un apprendista 0,15 - Un negoziante 0,20 - Bicchierata « Scudo Milano » 0,25 - R. G., negoziante 0,20 - M. S., negoziante 0,50 - Un giovane pittore 0,20 - Un compagno 0,20 - F. G., barbiere 0,50 - C. A. 0 20 - Fra verniciatori 0,30 R. S., negoziante 0,50 - R. A., negoziante 0,30 - T., verniciatore 0,10 - G. B., pittore 0,20 - Un dipendente dal Municipio 0,20 - P. C., commerciante 0,40 - F. G., negoziante 0,40 - F. G., negoziante 0,15 - Un lottatore 0,10 - B. G., indoratore 1 - Bicchierata « Tre Galli » 0,20 .	»	7 45
Roggero Alberto (versate subito) .	»	25 —
Uno di S. Marzano (versate subito)	»	25 —
Roba Ernesto, a mezzo Ottone .	»	25 —
Luno Alessandro 0,20 - Fra compagni di Venaria Reale 1,40 - R. P., Bari 1 - Avanzo bicchierata Bruno 0,45 - Bachi D. 0,70	»	3 75
Raccolte dal compagno Giordano .	»	130 —
Fra studenti	»	0 50
Totale	L.	10737 85

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mesili.

O. S., tre obbligazioni (versate subito)	L.	300 —
Dario Segre	»	100 —
Tito Mazzi, Milano	»	100 —
Fratelli Meffi	»	100 —
Avv. Plinio Gherardini	»	100 —
Gai Alberto	»	100 —
Fratelli Chiappori	»	100 —
Herlitzka dott. A.	»	100 —
Totale	L.	1000 —

Errata-corrige. — Tempo addietro veniva pubblicato *Roggero lire 6*; doveva dire: *Duso lire 5 - Rustichelli 0,75 - Berbone 0,25 - Totale L. 6.*

Biblioteca Editrice

del « Grido del Popolo »

Carlo Marx e Federico Engels. — **Il manifesto del Partito Comunista,** con proemio di Federico Engels; edizione splendida	L.	0,25
Leopoldo Jacoby. — **Inno della Parola,** con prefazione e ritratto dell'autore	»	0,15
Giovanni Valär. — **Che cosa vogliamo?** dialoghetti di propaganda. (Edizione dell'*Operaio Italiano* d'Amburgo) .	»	0,15
C. Prampolini. — **Resistete agli arbitrii** *(Che cosa avrei detto ai giurati)* .	»	0,20
Nicola Badaloni. — **La disuguaglianza delle condizioni.** 1° Maggio 1900.	»	0,05
— **Piccolo Manuale dell'oratore socialista,** ad uso degli operai e contadini	»	0,30
Edizione Costanzi. — **Il prossimo e ciò che gli appartiene** (polemica coi clericali).		
1° **Il prossimo**	»	0,05
2° **L'espropriazione socialista**	»	0,05
Edmondo De Amicis. — **Ai fanciulli irredenti** (*Padri e Figli*). . . .	»	0,05
— **Socialismo e nobiltà d'animo** (*Ad una signora*)	»	0,05
A. Costa. — **Un sogno**	»	0,02
Statuto e programma massimo e minimo del Partito Socialista italiano	»	0,30

Movimento Operaio

Il Comizio pei Probi-viri.

Il salone dell'Associazione Generale degli operai era gremito, domenica 25, di operai di tutte le categorie, chiamati a raccolta in pubblico Comizio dalla Commissione esecutiva provvisoria della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare in merito a indispensabili riforme alla legge vigente sui Probi-viri.

Se gli industriali torinesi, nella quasi totalità così restii a recarsi alle urne, avessero presenziato il Comizio di domenica scorsa, avrebbero potuto farsi un concetto più equo e preciso dei criteri pratici e positivi che muovono gli operai torinesi a valersi della legge sui probi-viri, quale prima concessione del governo borghese al loro diritto di fronte alla legge nelle vertenze di lavoro.

Purtroppo, benchè il Comizio fosse pubblico, di elemento estraneo all'operaio non notammo che un attentissimo ispettore di pubblica sicurezza con relativo seguito e due fiammanti pennacchi di R. Carabinieri.

Gli industriali torinesi hanno fin troppo chiaramente dimostrato l'avversione a codesta legge, nè certo vedono di miglior occhio un'agitazione tendente a riforme democratiche della legge stessa, riforme addimostrate indispensabili per una reale garanzia di un equo e pratico funzionamento dei Collegi misti arbitrali.

E a dovere della Camera del Lavoro — risorta per ferma volontà degli operai coscienti delle migliori organizzazioni torinesi — che dessa si facesse l'eco degli interessi collettivi degli elettori, affermando con voto solenne di Comizio la necessità che i patrii legislatori correggano, migliorandola in tutto il suo complesso, questa legge, che pur fu a suo tempo presentata come il toccasana di tutti i dissidii fra capitale e lavoro.

Il Comizio era presieduto dall'operaio muratore Gatta Quintino, membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, che con semplici ed appropriate parole dichiarò aperto il Comizio, presentando alcune — pochissime invero — adesioni di consiglieri comunali, ai quali era stato inviato speciale biglietto d'invito, i quali, certo, si riservano poi — nella sala del Consiglio — di tuonare contro la sovversività della Camera del Lavoro, non votandole locali e sussidio.

Il consigliere comunale Ceratti spiegò gli scopi del Comizio e la necessità di pronte, radicali riforme alla legge sui probi-viri, addimostratasi — nel breve periodo del suo funzionamento — realmente impari allo scopo per cui fu proposta e votata. Enumerò i principali correttivi, che solo un voto unanime degli interessati potrà con successo richiedere al Parlamento, inneggiando alla organizzazione operaia, primo elemento per dar forza alla troppo scarsa legislazione in favore delle classi lavoratrici.

Il consigliere provinciale Daghetto rinforzò gli argomenti del Ceratti, presentando l'agitazione come una prova della progredita educazione degli operai, ormai stanchi di promesse, ed anelanti ad un avvenire migliore garantito dalle leggi.

Accenna anche lui alle più necessarie riforme, prima fra queste che le iscrizioni elettorali pei Collegi dei probi-viri siano fatte di comune accordo fra uffici municipali ed organizzazioni operaie, le quali possano presentare garanzia di serietà.

Parlano il pellettiere Massa, affermando che il Comizio avrebbe dovuto essere più imponente, come alla protesta contro la diserzione completa dei proprietari di certe industrie; il compagno Barberis, inneggiando all'organizzazione; ed altri in vario senso, tutti reclamando la riforma della legge.

Cirio, a nome della Camera del Lavoro, accennando alle mende confermate della legge, e ritenendo difficile, se non impossibile, in un pubblico Comizio dibattere partitamente tutte le riforme che potrebbero proporsi, presenta il seguente ordine del giorno a nome della Commissione Esecutiva:

« Gli operai torinesi, appartenenti alle varie arti, professioni e mestieri, convocati in pubblico Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai dalla locale Camera del Lavoro,

« Considerando:

« 1° Che la legge sui Probi-viri attualmente vigente in Italia, pure essendo informata all'equo principio della risoluzione delle divergenze fra capitale e lavoro, non risponde che imperfettamente agli scopi per cui essa fu sancita dal Parlamento;

« 2° Che l'elasticità dei poteri della legge non è sufficiente garanzia acchè tutte le vertenze possano essere risolte dai Collegi costituiti con la perfetta conoscenza dei problemi e d'indole tecnica e d'indole morale, che dovrebbero di pien diritto dai Collegi stessi essere risolti:

« 3° Che le lacune della legge, in ordine alla convocazione degli elettori, lasciano adito alla volontaria diserzione dalle urne, con relativa impossibilità della formazione dei Collegi, venendone resa nulla la buona volontà di una delle parti concorrenti alla elezione;

« 4° Che le molteplici, svariatissime categorie di lavoratori che furono comprese in tutti i Collegi sotto l'aspetto dell'affinità, rende impossibile al ristretto numero degli eletti la perfetta conoscenza delle materie a giudicare, risultandone di conseguenza alle volte sentenze non avvalorate dalla necessaria coscienza del giudizio emesso;

5° Che la limitazione dei giudizi alle vertenze inferiori alle 200 lire viene di natura a sottrarre all'esame dei Probi-viri questioni d'interesse collettivo, sulle quali sarebbe invece indispensabile il parere e la sentenza dei Probi-viri stessi:

« 6° Che l'azione troppo ristretta dei Collegi, e l'impossibilità che essi possano e debbano sempre deliberare anche in merito a questioni generali di dibattito fra proprietari ed operai, ove il loro intervento sarebbe sufficiente garanzia di pronto ed amichevole componimento, paralizza l'utile azione che essi Collegi potrebbero esercitare;

« 7° Che i giudicati dei Collegi, in merito alle consuetudini della piazza pel contratto di locazione d'opera, possono venire frustrati da misure preventive troppo ristrette e violanti il diritto di insorgere contro abusi e sopraffazioni comprovate;

« Delibera

la nomina di una Commissione competente, avocandola alla Camera del Lavoro, alla quale sia dato il mandato di redigere una Memoria progetto, nella quale debbano trovar posto tutte le riforme alla legge vigente sui Probi-viri che siano ritenute indispensabili all'utile funzionamento dei Collegi, da presentarsi entro un mese ad una pubblica assemblea per l'approvazione, e da sottoporsi in seguito al Parlamento. La Camera del Lavoro di Torino. »

Sull'ordine del giorno parlano il consigliere Cagno, proponendo un'aggiunta, che sia un voto per la riforma dell'attuale legislazione sulla locazione d'opera, senza della quale egli ritiene impossibile che i Collegi di Probi-viri possano giudicare favorevolmente agli operai in casi di accettazione preventiva di patti di lavoro.

Cirio risponde spiegando ed illustrando certi casi di regolamenti interni accettati e firmati, spinti dalla necessità, e che non possono essere ritenuti in modo alcuno come contratti regolari di locazione d'opera.

La proposta Cagno viene accettata dall'assemblea, modificandosi in tal senso l'ordine del giorno.

Vengono ancora presentati due altri *Ordini del giorno*. Uno del presidente Gatta, che suona così:

« Gli operai appartenenti ai Collegi dei Probiviri, riuniti in Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, constatato che non esistono disposizioni in contrario nella legge e regolamento, invitano la Giunta municipale a voler ritenere valide le iscrizioni alle liste elettorali fatte dalle organizzazioni di mestiere o per esse dalla Camera del Lavoro. *« Gatta Quintino »*.

L'altro dell'operaio muratore Quaglino, così redatto:

« I lavoratori presenti al Comizio di protesta contro le imperfezioni della legge sui Probiviri, fanno voti chè le autorità municipali di Torino vogliano nel più breve tempo possibile riconvocare gli elettori dei quattro Collegi non funzionanti, affinchè gli operai appartenenti alle categorie nei Collegi suaccennati possano tutelare i loro interessi ».

Tutti e due sono approvati all'unanimità.

Il consigliere comunale Piccotti, inneggiando al progredire continuo delle classi lavoratrici, crede interpretare i sentimenti dell'assemblea proponendo un plauso alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, iniziatrice dell'imponente Comizio, ed al gruppo parlamentare socialista, strenuo difensore degli operai e propugnatore delle leggi sociali.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro invita tutte le persone che avessero proposte di riforme alla legge sui Probiviri di volerle ad essa indirizzare al più presto, in corso Siccardi, 12, possibilmente sviluppate ed avvalorate da fatti e constatazioni.

Pittori, scrittori, verniciatori d'insegne, mobili in ferro e carrozze.

Ebbe luogo, martedì, 27 scorso novembre, la 2ª adunanza della nuova Lega.

E impossibile descrivere con quale slancio questi lavoratori abbiano dato prova di interessarsi del loro miglioramento. Si era ben lungi dall'aspettarsi un così numeroso concorso di compagni di lavoro.

Dato il numero limitato di operai della categoria, fu veramente confortante il numero degli intervenuti con adesioni e di quote pagate (circa 80).

C'è da rallegrarsene e da sperare in bene, perchè già fin troppo si è stati inoperosi.

A. De Andrea.

Lega Lavoranti in Cemento.

Riceviamo:

« Si fa caldo appello a tutti gl'inscritti, nonchè a tutti i componenti la nostra classe, di trovarsi presenti domenica, 2 dicembre, alle ore 14,30, nel locale della Camera del lavoro, per discutere su un importantissimo ordine del giorno.

Riflettendo la discussione sulle norme di lavoro esistenti nei singoli laboratori, nonchè sull'orario e sulle mercedi, è dato sperare che nessuno vorrà mancare ».

Ci risulta che questa categoria, iscritta come Sezione alla Federazione Edile Italiana, non risponde, pei suoi risultati, alle speranze ch'era lecito porre in essa. Perchè? I motivi sono varii, ma il primo è quello — se le informazioni nostre sono attendibili — che nei lavoranti in cemento predomina assoluto il lavoro a cottimo.

Vogliamo sperare che questa cancrena sarà presto estirpata, rendendo possibile una salda organizzazione.

Ah! quei Lavoranti Parrucchieri!

Ancora un articolo abbiamo ricevuto da *Beta* in risposta al signor Zanna, ma siccome era un po' lungo, abbiamo pensato bene di confidarlo alle paterne cure del cestino.

Ci addebitiamo coll'amico *Beta* dicendo ch'egli giustificava la sua moroità, pur accampando diritti ad avere dal Zanna spiegazioni su fatti anteriori alla morosità stessa. Del resto, crediamo che il *Movimento* abbia già detto chiaro e tondo quello che vuol essere, e non crediamo di ritornare sulle nostre dichiarazioni.

Tira di qua, tira di là, questi signori, da buoni barbieri, favoriscono l'incremento delle lunghe — troppo lunghe — barbe ai lettori del *Grido*, che ne fanno volentieri a meno.

Possibile che non sapp'iano far altro che assestarsi dei buoni colpi fra di loro, senza mai pensare che sarebbe molto meglio dedicarsi a imprese più utili?

Per intanto, da questo chiacchierìo di Beta, di Zanna, e di altri ancora non si ricava che una cosa sola, non troppo consolante: che i lavoranti parrucchieri hanno pel capo ben altro che l'organizzazione, e che la loro Lega, sorta e risorta parecchie volte, è definitivamente sparita per consunzione!

Ma già, adesso s'ha a pensare al monopolio degli almanacchi, il che è molto più importante che non la Lega di mestiere!

Sempre allegri .. e che la duri!

Lega [illegible]

Anche questa organizzazione si è ricostituita. I nostri appelli non furono lanciati invano, ed i volonterosi si sono messi di buzzo buono, riuscendo in breve tempo ad ottimi risultati.

I compagni sono avvertiti: è necessario che tutti si iscrivano, onde porre un freno al deperire della classe.

Alla Camera del lavoro si fanno le iscrizioni da apposito incaricato, od, in caso di assenza dal segretario della Camera stessa.

Ai lavoranti panettieri.

Un operaio panettiere ci scrive:

Una fra le più importanti questioni umanitarie che dovrebbero interessare in special modo la nostra categoria, quella dell'abolizione del lavoro notturno, sembra invece lasciare parte di noi indifferenti, anche quando già circa 100 principali aderiscono all'umanitaria proposta.

È bensì vero che molti proprietari, professando una falsa umanità, affermano che l'abolizione del lavoro notturno porta con sè la disoccupazione di buona parte dei lavoranti.

Ridicola affermazione che non merita neanche le parole per combatterla.

Un argomento sul quale è necessario insistere è quello della nostra organizzazione.

Se questi conservatori da medio-evo si trovassero di fronte ad una organizzazione compatta, non ardirebbero venir fuori con delle ridicolaggini.

Essi fanno fidanza sulla nostra disorganizzazione.

Ma quello che non abbiamo fatto fino a ieri possiamo farlo domani, oggi stesso.

Noi non abbiamo che a dare il nostro appoggio morale e materiale alla Commissione operaia che ha promosso e mantiene l'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno.

Detta Commissione sta appunto per costituire una Lega di miglioramento che deve aver sede alla Camera del Lavoro.

La Lega dovrà fissare equo orario, eque norme di lavoro, che dovranno essere seguite da operai e principali.

La costituzione di questa Lega, ricordiamolo, non è già opera di un giorno; ma opera lenta di tutti i giorni.

Quanti siamo operai coscienti dobbiamo cercare di convincere i compagni, non solo della possibilità, ma della necessità di questa lega.

Poichè se noi non siamo organizzati e coscienti dei nostri diritti, potrà ben darsi che per intromissione delle autorità o per altri motivi si giunga alla tanto desiderata abolizione del lavoro notturno, ma non potrà essere una riforma duratura.

Gli interessi dei principali sono diversi dai nostri, e siccome in questo conflitto d'interessi essi hanno dalla loro parte la forza del danaro, noi dobbiamo avere dalla nostra la forza del numero, la forza della compattezza.

A raggiungere questo scopo è necessario lavorare sul serio lasciando da parte ogni questione personale, ogni antipatia.

Mi risulta da fonte certa che alcuni soci della Società *La Risorta* combattano la costituzione della Lega alla Camera del Lavoro, perchè un membro della Commissione esecutiva ebbe parole di biasimo per essa.

Sono cose da ridere!

I compagni che veramente hanno a cuore i loro interessi si inscrivano nell'organizzazione, lasciando gli incoscienti a meditare sulle loro miserie.

Un compagno di lavoro.

Bravissimo il compagno di lavoro: così si parla. E bisogna davvero fare sul serio, perchè altrimenti si corre pericolo di perdere tutto il frutto del poco che già si è ottenuto.

Quello che ci mette di buon umore sono gli *alcuni* che si impermaliscono perchè talvolta si è costretti a dire la verità. È una vera disgrazia! ma, dopo tutto, che ne possiamo noi, se una vera *via crucis* di operai panettieri venne a dircene di cotte e di crude sulla *Risorta*, e con delle prove per soprappiù giunta? Non è mica colpa nostra se sui tavoli della predetta Società si giuocano litri.... e altro ancora, con poca soddisfazione di chi non vede di buon occhio le Associazioni convertite in bettole rumorose!

La Lega, ad ogni modo, si farà, e chi non la vede di buon occhio, starà fuori: se si dovesse dare ascolto a tutti!

Per l'abolizione del Lavoro notturno dei Lavoranti panettieri.

A ribadire la necessità dell'organizzazione fra lavoranti panettieri apprendiamo dai giornali che la Società esercenti panettieri in un'adunanza tenuta giovedì, non fra tutti gli esercenti panettieri, ma fra soli essi, che sono una piccola minoranza degli esercenti panettieri di Torino, deliberava di respingere la nomina, da qualcuno parte richiesta, di una commissione per trattare con quella già nominata dagli operai per l'abolizione del lavoro notturno.

Furono tirati in campo i soliti argomenti, già combattuti vittoriosamente dai principali favorevoli a detta abolizione, anche su queste colonne; e, per spaventare le Autorità e la cittadinanza, si disse, fra le altre cose, che non si poteva attuare la invocata riforma senza addivenire ad un aumento del prezzo del pane.

Ora, lasciando agli esercenti favorevoli a detta abolizione la cura di rispondere a tutti i vecchi argomenti tirati di nuovo in campo, possiamo però assicurare la cittadinanza che ciò non è assolutamente vero, mentre forse sarebbe perfino probabile che, dopo abolito il lavoro notturno e ben regolato il lavoro, si potesse venire ad lieve diminuzione, *ma ad ogni modo ciò non potrà importare un aumento del prezzo del pane.*

Sappiamo che la Commissione operaia prosegue i suoi lavori per nulla scoraggiata da questa, d'altronde già prevista, deliberazione, che come abbiamo già detto non è quella della maggioranza degli esercenti panettieri, e che nulla lascierà di intentato per attuare la tanto invocata riforma, certa di avere oltre l'appoggio degli operai panettieri anche quello della cittadinanza.

Federazione Nazionale Lavoranti in Legno.

La Lega Lavoranti in Legno di Torino ci invia circolare per annunziare il progetto di una Federazione nazionale delle varie categorie di operai lavoranti in legno.

Bellissima idea, ma che — se non ci tradisce la memoria — fa già parte del programma della consorella milanese.

Invitiamo quindi i bravi compagni di Torino a mettersi in rapporto coi colleghi di Milano, onde avere un intesa per un'opera comune.

La circolare annunzia anche un numero unico dal titolo *Il Lavorante in Legno*, a scopo di propaganda.

Plaudiamo e lo raccomandiamo ai compagni.

Costituenda Società di M. S. fra Operai Elettricisti.

Riceviamo:

Ai primi del mese di novembre u. s., da alcuni operai elettricisti venne fatta richiesta di concessione della sala alla Società Muratori, in via S. Agostino, 12, per un'adunanza da tenersi il 17 novembre di operai elettricisti per gettare le basi di una Società di M. S. fra di loro, cioè fra operai elettricisti

Tale adunanza, non si sa il perchè, non ebbe luogo, quantunque sia cosa nota che la Società A. E. A. I. non è punto contraria alla costituzione suddetta.

Invitasi cui spetta a dir le cause per cui la ridetta adunanza non seguì, ed a restituire intanto a chi è dovuto lo Statuto già formulato per la costituzione della Società di cui sopra.

(Segue la firma).

CONVOCAZIONI E CMUNICATI

AVVISO.

I detentori di schede di sottoscrizione dell'elezione 18 Novembre sono pregati di voler rimettere al più presto possibile la propria scheda al sottoscritto oppure ad un membro qualunque della Commissione Esecutiva del III e IV Collegio, dovendo l'ex-segretario consegnare al nuovo i conti sistemati.

L'ex-segretario: Signorino Domenico.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — Sabato, 1° dicembre, assemblea.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto.
3. Proposte varie.

Circolo Studi Sociali, *V Collegio.* — Sabato, 1° dicembre, i compagni sono vivamente pregati di intervenire alla conferenza che terrà il compagno Bertini Riccardo, sul tema *Organizzazione politica ed economica.*

Ordine del giorno per la seduta di sabato stesso, 1° dicembre è

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto trimestrale.
4. Relazione della Commissione Esecutiva.
5. Proposte varie.

* * *

I compagni che sono in arretrato nei pagamenti si sbrighino ad adempiere il proprio dovere altrimenti saranno radiati dal ruolo sociale.

* * *

Il Comitato elettorale del V Collegio prega caldamente i compagni sia di questo Circolo, sia delle sottosezioni di Chieri e Moncalieri, di voler mettersi di buona volontà per l'iscrizione nelle liste elettorali. Il dovere di ogni buon compagno non è solo quello di essere inscritto al Circolo, ma anche quello di essere elettore; ed ogni compagno per compiere il proprio dovere deve farne inscrivere un altro almeno.

Unione Miglioramento fra Commessi ed Impiegati privati. — Si avvertono i soci che l'ufficio di collocamento funzionerà col 1° dicembre 1900.

Essi sono adunque invitati a voler comunicare sollecitamente tutti i posti disponibili che fossero di loro conoscenza. *La Direzione.*

Unione Miglioramento Metallurgici. — Si avvertono i soci, e quanti il può interessare, che col 1° dicembre la sede sociale verrà trasferta nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

La Commissione Esecutiva.

Segatori, Pialatori, ecc. — I segatori, pialatori, taborettisti ed affini, riunitisi la sera di mercoledì scorso, 28, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere della necessità di creare una Lega di resistenza, unanimi votarono un ordine del giorno che dichiarava costituita la Lega presso la Camera del Lavoro, e che dava mandato ad una Commissione di indire per sabato, 8 dicembre, ad ore 14,30, un'assemblea nello stesso locale. *Il Comitato.*

Per gli elettori [illegible] residenti in Torino. — Gli elettori del collegio di [illegible] residenti in Torino sono convocati in adunanza ordinaria per domenica, 2 dicembre, alle ore 15, nei locali del III e IV Collegio, Galleria Nazionale.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni del segretario.
4. Proposte diverse.

Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi.

La Commissione Esecutiva.

I Verniciatori in legno soci e non soci sono caldamente invitati all'assemblea generale che si terrà nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, n. 12, piano terreno, il 2 dicembre, ore 14.

Ordine del giorno.

1. Nomina del Comitato.
2. Relazione per l'ufficio di collocamento.
3. Proposte varie.

Nostre Corrispondenze

Da Avigliana. — Gli operai della Società Anonima già Vandel e C., in territorio di Buttigliera Alta, si sono messi in sciopero in seguito al licenziamento dei laminatori, che si rifiutarono di accettare il lavoro a cottimo, mediante il quale gli operai di detto reparto non verrebbero a percepire una giornata di lavoro pari a quella praticata fino al momento dello sciopero.

Gli operai dello stabilimento prendono l'occasione presentata dalla Direzione per dichiarare che si manterranno in sciopero finchè non si dia loro garanzia per parte dell'amministrazione di soddisfare ai seguenti desiderati:

a) Conservazione della paga giornaliera praticata sino ad oggi, oppure l'applicazione di un cottimo discusso ed approvato di comune accordo;

b) Scioglimento della Società di mutuo soccorso interna, con impegno di devolvere i fondi esistenti a favore di una nuova Società di mutuo soccorso da costituirsi per iniziativa degli operai stessi;

c) Scioglimento del magazzino cooperativo, con impegno per parte degli operai di costituire una Società cooperativa che acquisti al prezzo d'estimo le merci esistenti nel magazzino attuale;

d) Riammissione in servizio di tutti gli scioperanti, con dichiarazione dell'amministrazione che non verranno fatte in seguito rappresaglie di alcuna [illegible];

e) Impegno per parte dell'amministrazione di pagare gli operai a quindicina, e non a mesata, come venne praticato per il passato;

f) Riadattamento del locale adibito al reparto chioderia, per modo che risponda alle regole dell'igiene e sia provvisto a che il ferro per la fabbricazione dei chiodi venga portato su ciascuna piazza, onde evitare una gran perdita di tempo ad ogni singolo operaio ed una diminuzione di produzione.

Le ragioni che costringono gli operai a presentare i sui desiderati di cui sopra, sono le seguenti:

Per il comma *a*, l'applicazione del cottimo imposto ridurrebbe il guadagno giornaliero alla metà circa del guadagno attuale; e non è giustificata la obbiezione che, aumentando l'intensità di lavoro, si possa ritrarre dal cottimo la giornata sin qui percepita, perchè il macchinario non si trova in grado di poter permettere una produzione superiore.

Per i comma *b*) e *c*) la Società di mutuo [illegible] interna e il Magazzino cooperativo sono presieduti dal personale dirigente della Ferriera, il che impedisce agli operai ed agli stessi membri del Consiglio di fare liberamente quei reclami che ritenessero opportuni, non avendo essi la garanzia di non incorrere in rappresaglie sul lavoro.

Inoltre il servizio medico dà luogo a gravi lagnanze; mentre gli operai potrebbero pagare le lire 2400 — che il medico attuale percepisce — ad un medico di loro fiducia e che risiedesse sul luogo; attualmente il medico è stabilito ad Avigliana, e ciò costituisce un grave inconveniente per i casi di urgente necessità, ed in modo speciale per i casi di infortunio, che spesso si verificano nello stabilimento che conta circa 600 operai.

Gli operai ritengono che il magazzino cooperativo e la Società di mutuo soccorso interno non apportino ad essi alcun vantaggio; e non hanno alcuna fiducia nei presunti scopi filantropici dei dirigenti lo stabilimento.

Per il comma *d*) e *e*) non occorrono commenti, e in linea d'abbondanza diremo che la richiesta della paga quindicinale è per dar modo agli operai di acquistare i generi necessari per la famiglia col danaro alla mano, senza essere obbligati ad incontrare delle obbligazioni per crediti.

Non sarebbe sufficientemente giustificata l'asserzione che la paga quindicinale complicherebbe il lavoro amministrativo della Società, perchè, per consuetudine, la maggior parte degli stabilimenti pagano a settimana e pochissimi a quindicina.

Per il comma *f*) basterebbe aver visitato lo stabilimento poco tempo addietro, e si sarebbero trovati gli operai in condizioni deplorevoli, poichè erano [illegible] a rimanere in luoghi poco sani e dove l'acqua giaceva in permanenza.

Le ragioni addotte dagli operai danno garanzia che i desiderati proposti vengano tutti accettati; essi sarebbero lieti che tanto le parti interessate quanto le autorità volessero accertarsi su quanto in questo memoriale si ebbe ad accennare (ed è per sola ragione di prudenza se i desiderati non vennero giustificati ampiamente, come permetterebbero le moltissime prove che gli operai si riservano di presentare, qualora sulle cose si volesse fare un po' di luce)

La Commissione degli operai.

Il compagno on. Morgari ci riferisce che lo sciopero di Avigliana è uno sciopero modello.

Sul luogo si è recato ieri il compagno dott. Aroldo Norlenghi, appena giunto a Torino da un viaggio all'estero. *(N. d. R.).*

Da Ghiemi. — *Alla Società operaia.* — Veniva, domenica scorsa, eletto con [illegible] votazione (83 voti su 135 votanti), ex [illegible], il compagno Placido Gallina.

A lui vada il nostro compiacimento unito all'augurio che non manchi mai al suo dovere di buon compagno, di onesto cittadino, rigidamente imparziale con tutti, amici ed avversari.

— Domenica, 2 dicembre, alle ore 15, alla Società Operaia, il compagno G. B. Ceretti, consigliere comunale di Torino, terrà una conferenza sulla morale socialista.

Da Vercelli. — *Sottoscrizione pel giornale « La risaia ».* — Somma precedente lire 47,65.

Dal compagno Rappa della Federazione del l. bro 1 - Avanzo bicchierata metallurgici e tipografi 1,25 - Gli stessi all'indomani 0,95 - Avanzo bicchierata tipografi 0,40 - Da Lazzari Rinaldo 0,50 - Dal compagno Graziano Pietro, cassiere del Gruppo collegiale di Varallo: somma ricavata dalla festa organizzata dai compagni del Collegio di Varallo, dedotte le spese poste fr. 23 25 - Dallo stesso: somma ricavata dai compagni di Postua fr. 15,05 - Dallo stesso: sottoscrizione per *La risaia*, per mezzo del compagno Loole fr. 7,45 - Dallo stesso: sottoscrizione per mezzo del compagno Pignolo fr. 2 25 - Totale somme così pervenute dal compagno Graziano fr. 48.

Sezione socialista di Ginevra fr. 10.

La Sezione socialista di Grenoble ci trasmette, a mezzo del compagno Carlo Marino, la seguente sottoscrizione: Minero Giovanni 1 - Consiglio S. 0,30 - Minero Noël 1 - Tempia Quinto 0.30 - Raviglione Carlo 0,50 - Re Giovanni 0,25 - Bocchio Luigi 0,30 - Minero Cesare 1 - Radice Pinetta 0 50 - Gualeile Pier 0,30 - Gusbello Matilde 0,50 - Capellaro Antonio 0,10 - Beltramme Luigi 0,10 - Ceretti A. 0,25 - Tempia Bonda Severino 0,10 Radice Sola Giuseppe 0,25 - Givone Luigi 0.25 - Alberto Giuseppe Bocchio 0,25 - Abate Giovanni 0,25 - Rovere G. 1 - Marino Carlo 1 - Bosso 0.25 - Consoli Louis 0.25 - Veneri 0,25 - Gilioli 1 0 25 - Carpi L. 0,20 - Va all'estero per pagare le spese all'Italia 0,15 Filippi Cesare 0.20 - Dotti Paolo 0 60 - Peldini Gioachino 0,25 - Ferrario Maurizio 0,10 - Ferrario Battista 0,20 - Barbisan Giuseppe 0,25 - Viva i giudici di Napoli 0.50 - Ferrario Carlo 0,15 - Furno Pietro 0,25 - Chiedendo la diminuzione del prezzo del sale 0,30 - Idem 0,30 - Abbasso la camorra italiana 0.50 - Mafeo Pio 0,50 - Filippi Vittorio 0 50 - Vaia Elisio 0,30 - Trabucco Sivel 0.20 - Trabucco Gioachino 0,20 - Asta Francesco 0 20 - Ramella Giacomo 0.30 - Mò Giacomo 0.30 - Rondi Giuseppe 1 - Zanotti Cesare 0 10 - Totale di questa sottoscrizione fr. 18.75 - Cambio sulla valuta estera 4,40. — Totale della presente lista lire 85,25.

Totale generale lire 133,10.

La Sezione socialista di Grenoble ha accompagnato la sua sottoscrizione con la lettera seguente:

« La Sezione socialista italiana a Grenoble iniziava una sottoscrizione a favore del giornale *La Risaia*, che uscirà tra poco a Vercelli col ricavo di lire diciotto e settantacinque centesimi. Augura buona riuscita al giornale col quale spera che i compagni vercellesi sappiano difendersi dallo sfruttamento di quei capitalisti che li tengono dall'alba al tramonto in mezzo a quelle malsane risaie per la vil mercede di pochi centesimi.

« Augura che da questo nuovo organo i compagni si organizzino in leghe di resistenza, che li condurranno verso la emancipazione del lavoro, che sarà opera dei lavoratori stessi ».

Ai buoni compagni di Grenoble, grazie a nome dei risaiuoli e per la causa.

Per i tranvieri licenziati.

Riceviamo ancora l'oblazione sottosegnata che teniamo a disposizione, con altre perventeci e già pubblicate, dei promotori della sottoscrizione.

Costoro sono pregati d'inviare al *Grido* le somme raccolte e comparse sul giornale, o di ricevere quelle che abbiamo, o di dare rendiconto dei sussidi dati.

Rinunzia di retribuzione dell'avv. Cagno, per opera sua in una pratica a favore di persone che debbono serbare l'incognito	L. [illegible]
Avv. Cagno, per arrotondare la cifra .	» 1 [illegible]
Totale	L. 10 [illegible]

Per la sottoscrizione per un compagno condannato riceviamo ancora L. 3,65 dal compagno Milano, il quale ha tardato finora a versarle perchè ignorava che la sottoscrizione fosse chiusa.

Abbiamo versato le L. 3,65 al compagno E., il quale ci ha lasciata la seguente ricevuta:

Ricevo dal compagno Bertolotti Carlo L. 3[illegible] raccolte da Milano Stefano per spese del processo al compagno E.

29 novembre 1900. (*Segue la firma*) ».

PICCOLA POSTA

Ginevra (*A. E.*) — Non è più d'attualità. [illegible] altro. Saluti cordiali.

Torino (*Barberis*). — La questione interessa soltanto i compagni di Torino. Ed il giornale è fatto per tutti i compagni d'Italia. Perciò non posso pubblicare, per quanto io sia d'accordo con te. Saluti.

Torino (*C. I.*). — Se pubblicassimo, ci buscheremmo una querela per diffamazione. Quindi niente. Saluti.

Torino (*R. C.*). — Come sopra.

Collegno (*Un gruppo di collegnesi*). — Scrivete qualche cosa di più concreto. Saluti

Torino (*Zarattiero Giovanni*). — L'applicazione dell'amnistia al gerente dell'*Idea Nuova* non è definitiva, quindi manca il termine di confronto. Saluti.

Torino (*G. P.*). — Troppo tardi. Al prossimo numero. Saluti

Alpignano (*B.*). — Troppo tardi. Le corrispondenze devono giungere entro il mercoledì. Saluti.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 36

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE
NOVITÀ
Eccellente Igienica
Centesimi 25 Caduna completa
PIPA CARLO MARX
Chiedetela a tutti i TABACCAI
Deposito Esclusivo TORINO Corso Vittorio Eman., 65
Sconto ai Rivenditori

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10
Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L. 28 in su
Soprabito mezza stagione, id.	» » 34 »
Paletot invernale, id. . . .	» » 45 »
Ulster, id.	» » 40 »

Servizio a domicilio.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in tecciato per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via del Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*
Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Aosta, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 85.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* la restituzione ai consumatori del

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e sarà distribuito gratis.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8
Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.
NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più inappuntabile modicità di prezzo.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 8 Dicembre 1900** **Anno IX - N. 49**

Abbonamenti per il 1901

Prima che scada il termine, preghiamo vivamente i nostri abbonati ad inviarci l'importo pel nuovo anno. Questo per ovviare ai gravi inconvenienti che derivano dal lavoro straordinario del capo d'anno, e regolare la spedizione dei doni, per accedere alla stampa delle *fascette*.

Cambiandosi il *Grido* in quotidiano, verrà compensata agli abbonati la somma versata, in maniera che non avranno a perder nulla.

Chi ci manda prima del 15 corrente mese

L. 3 — riceverà il **Grido** per un anno *e centesimi 50 d'opuscoli di propaganda* di nostra edizione, od un magnifico ritratto di Carlo Marx, delle dimensioni 55 per 40 elegantissimo.

L. 1,50 — il **Grido** per 6 mesi, e *centesimi 0,25* degli stessi opuscoli di cui sopra.

L. 0 75 — il **Grido** per 3 mesi, ed una *elegantissima cart-lina miniatura coi ritratti di tutti i deputati socialisti*.

Tutti gli abbonati che manderanno entro il 15 corrente, *oltre il prezzo d'abbonamento*, L. 1,75, riceveranno a **domicilio** la splendida opera di E. De Amicis: *Le lotte civili*, tutte le volte che escono le dispense riccamente illustrate di 8 pagine su carta di lusso.

Godrà gli stessi premi chi prenderà l'abbonamento cumulativo ai seguenti giornali, colle seguenti notevoli riduzioni:

Grido del Popolo e Parola dei Poveri
Anno **L. 4** - *Semestre* **L. 2** - *Trimestre* **L. 1.**

L'importantissima rivista di studi municipali, **Germinal**, diretta da C. Sambucco indispensabile ai compagni che occupano cariche pubbliche, ed agli studiosi di questioni municipali, contenente in ogni numero articoli pregevolissimi sulla legislazione comunale, sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, sulle questioni daziarie, ipotecarie, fiscali, studi sui bilanci comunali e delle Opere Pie, ecc., rivista che costa L. 2,50 l'anno, è data in abbonamento cumulativo ai seguenti prezzi:

Grido del Popolo e Germinal
Un anno L. 5 - Semestre L. 2,50 - Trimestre L. 1,25.

Grido del Popolo - Parola dei Poveri Germinal
Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

☞ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del "Grido del Popolo".*

☞ **I sottoscrittori**, *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare subito.*

☞ **Sono state distribuite** *le schede per la sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100,** *per assicurare la vita al giornale quotidiano. Queste obbligazioni si pagheranno in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale.*

27ª Lista di Sottoscrizione.

	Riporto L.	10736 25
Da Carrù dopo la cena di Santa Cecilia: Pentinetti 0,30 - Chiesa S. 0,20 - Arnaldi G. 0,20 - Cardone 0,15 - Chiesa V. 0,10 - Teobaldi G. da Trinità 0,10 Ferrero G. 0,50 - Formato 0,20 - Dassano 0,10 - Ferrero J. 0,30 - Fea O. 0,20 - Cornero 0,10 - Candida 0,25 - Bernardi 0,10 - Ghio 0,50 incitando i socialisti piemontesi ad imitare il piccolo Carrù, il quale diede a tutt'oggi pel *quotidiano* oltre L. 46	»	3 30
Pasquali Andrea 0,50 Darimbo Agostino 0,50 - Giovannina Q. 0,50	»	1 50
A mezzo Ferraris, avanzo bicchierata scultori 0,45 - Moncalieresi 0,35 - ecc. 1,05	»	1 85
M. 1 - M. b. 1	»	2 —
Un forcaiolo 0,20 - Un m. 0,10	»	0 30
Nicola e C. 0,60 - Borghesio 2,60	»	3 20
Bicchierata piazza Bodoni	»	0 45
Prof. Vacca	»	1 —
Omegna	»	0 25
	Totale L.	10750 10

Nello scorso numero, invece di R. G. indoratore, leggere R. G. industriale 1.

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mensili.

	Riporto L.	1000 —
Daghetto P. Giovanni	»	100 —
Giordano Elpidio	»	100 —
Signorino Domenico	»	100 —
Poluffo Fortunato	»	100 —
Avvisto Luigi	»	100 —
Maria	»	100 —
Barbero Vittorio	»	100 —
Carola Pietro	»	100 —
Girodo Giuseppe	»	100 —
Piccarolo Antonio	»	100 —
Dutto Michele	»	100 —
Giacobino Agostino	»	200 —
Carrara dott. Mario	»	100 —
Avv. Cagnolio	»	100 —
Dott. P. Caviglia	»	100 —
Calori Lorenzo	»	100 —
	Totale L.	2700 —

Via dalla Cina

Via dalla Cina! — questo è il volere della classe lavoratrice.

Ogni giorno sono nuove notizie sull'opera di spogliazione brigantesca intrapresa in Cina dagli europei, dagli americani, dai giapponesi, colà inviati in nome della civiltà.

Le città sono saccheggiate e incendiate; i fiumi incontrano nel loro corso dighe di cadaveri umani; non si rispettano nè vecchi, nè donne, nè bambini.

Non si rispettano i tesori dell'arte, documenti preziosi di antichissima civiltà; non si rispettano le tombe.

Di tante stragi, di tante carneficine, di tanti incendi, di tanti stupri non si sono resi colpevoli i più feroci conquistatori, gli Unni, i Vandali!

E alla spedizione chinese han dato pretesto il massacro di pochi missionari e l'assassinio dell'ambasciatore tedesco, avvenuti per opera dei *boxers!*

Ricordiamo il grido d'indignazione onde — alla notizia delle gesta dei *boxers* — fu percorsa l'Europa.

Ma le gesta dei *boxers barbari* sono carezze di fronte alle gesta degli *europei civili.*

***

La democrazia socialista si oppose alla spedizione cinese. In quei giorni — in cui questa si andava organizzando — fra gli applausi di un popolo eccitato da notizie tendenziose ed esageratissime — la democrazia socialista non unì la voce sua alle voci plaudenti; essa denunziò i danni sicuri, i pericoli probabili dell'impresa. Fu accusata di antipatriottismo!

I *boxers* avevano ucciso alcuni nostri missionarii, avevano ucciso l'ambasciatore tedesco! L'onore di ogni paese esigeva la spedizione! Nemici della patria gli oppositori!

Nemici della patria, anche se dell'insurrezione dei *boxers* soltanto indagavano e mettevano in luce le cause: l'opera dei missionarii, non intesa solo alla diffusione del Vangelo — l'avidità delle Potenze europee, aventi le loro corazzate sugli sbocchi delle grandi vie commerciali cinesi — la loro pretesa di ingerirsi ogni giorno di più nelle cose della Cina.

E la spedizione ebbe luogo; e la denunzia fatta dalla democrazia socialista apparve tosto giustificata dai fatti.

L'impresa, sotto l'apparenza di una tendenza e di uno scopo civile, nascondeva in realtà una tendenza ed uno scopo militarista!

Tendenza e scopo militarista, più ancora che tendenza e scopo capitalista.

E', in vero, inerente al sistema di produzione capitalistico l'espansione mercantile nelle colonie. Ad un certo grado di sviluppo, il capitalismo produce la necessità della apertura di nuovi mercati, di nuovi sbocchi alle sue merci. Ma questa espansione avviene *per forza intrinseca* del capitalismo; non le armi, ma le merci conquistano i mercati.

Le armi non possono conquistare i mercati. Le spedizioni militari rispondono allo interesse del militarismo, che, irrobustito dalla società capitalista, alla società capitalista stessa si impone.

***

La democrazia socialista, in tutti i paesi, chiede il ritiro delle truppe dalla Cina.

E — via dalla Cina! — è il grido che, più energico e più insistente che non negli altri paesi, deve echeggiare in Italia.

L'Italia infatti si trova, per sviluppo capitalistico, ad un livello assai più basso di quello cui si trovano le altre Potenze europee.

Non solo: l'Italia non può in alcun modo permettersi il lusso delle guerre coloniali. Bisogna diminuire il peso tributario, bisogna provvedere al soddisfacimento di quei molteplici bisogni che la civiltà vuole soddisfatti.

Ma ciò non è possibile, fino a che non si diminuiscano le spese militari e non si rinunzii alle folli imprese coloniali.

Via adunque dalla Cina!

Carlo Sambucco.

La risurrezione dell' "Italia del Popolo"

Nella 2ª quindicina del corrente mese uscirà in Milano l'*Italia del Popolo*, il valoroso giornale repubblicano soppresso dalla reazione del maggio '98.

La risurrezione dell'*Italia del Popolo* è stata organizzata e decisa dal Comitato regionale della Consociazione repubblicana lombarda e dal Comitato direttivo del Circolo « Carlo Cattaneo » di Milano. Prossimamente verrà costituita la Società editrice del giornale, con un capitale di centomila lire.

La redazione sarà composta di un gruppo di giovani pubblicisti repubblicani.

Il nuovo giornale avrà un largo servizio di notizie; e collaboreranno nell'*Italia del Popolo* gli uomini politici più noti del partito repubblicano.

Anche un questurino!

« Libera adunque la vostra e la nostra propaganda del pensiero, libera la fede, la chiesa, la scuola, la dottrina. — L'azione delittuosa io non la vedo che nelle vie del fatto delittuoso, e per vie di fatto punibile io non veggo che il *delitto comune*, imputabile al singolo individuo; delitto e imputabilità che sono già sapientemente scritti nel nostro codice penale. *Ogni altra legge che colpisse il socialismo non potrebbe essere che un'odiosa legge speciale di sospetto, contraria alla ragione dello Stato moderno liberale, impolitica perchè non sarebbe onesto mezzo per raggiungere un fine onesto qualsiasi* ».

Chi scrisse queste righe, rese pubbliche dalla *Rassegna Nazionale*, fu il cav. dott. Malnate, ispettore di P. S., riferendosi alla propaganda socialista.

Imparino tutti gl'ignoranti, tutti i reazionari bestiali invocanti leggi speciali contro di noi. La voce di un colto funzionario di P. S. non è da disprezzarsi, poichè per camminare diritti nella società è necessaria quella libertà ampia, intera, chiesta dal Malnate.

LA MORALE

Facciamo quattrini!..... Questo è il grido; il pregiudizio dell'onestà è beghinismo da pinzocchera. Non vedete che, sotto gli occhi del buon popolo che pena e che mugola, il mondo dà musica ed incenso *a chi sa arrivare* e onore e gloria *a chi sa sfruttare il suo arrivo?*

L'industriale pubblica giornali pornografici, stampa libri immorali, apre stabilimenti per adulterare i generi alimentari e falsificare i prodotti dell'industria. Ma che importa a lui della morale, quando, con i suoi libri immorali e con i suoi generi adulterati, egli guadagna assai più quattrini che non col commercio onesto dei libri di scienza e dei prodotti genuini!

La morale che cosa è? — Il codice non lo sa dire. Esso scopre l'eccitamento all'odio per colpire il lavoratore che invita il compagno a rifiutare l'opera sua per una mercede che non lo salva dal bisogno, ma non colpisce l'usuraio o l'incettatore che rincara il prezzo del pane. La morale non si trova più che nelle favole e magari nelle poesie. Se voi la cercaste nella vita pratica, nel sottosuolo della politica, nelle industrie patriottiche dei purissimi che sembrano vivere di rugiada e di amore di patria, cerchereste la pietra filosofale con cui gli alchimisti si ripromettevano di cangiare in oro i metalli vili. È bastato sollevare un lembo del lenzuolo, perchè spuntasse fuori di qua un piede, di là uno stinco della carogna sociale. Un Casale ne ha tirati dietro cento: la politica e gli affari sono diventati parenti prossimi e necessarii. Quale mai dei taumaturghi politici può mostrare linda la camicia?

Le lavandaie le trovarono tutte più o meno macchiate; ed i chimici debbono ancora dirci se quelle macchie fossero di ruggine o di bitume, se fossero effetto di una pulce secca o di un bubbone crepato.

[illegible]

Fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il tempo utile a poter inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Chi ha i requisiti necessari all'elettorato, non trascuri di compiere il dover suo.

Non ha diritto di dolersi dell'andamento della vita pubblica italiana, colui che non procura di contribuire a migliorarla coll'esercizio del diritto di voto.

L'egregio Dottor Giovanni Rocca, Ufficiale sanitario d'Alba, ci manda in regalo 25 copie della sua importantissima opera:

La nostra temperatura,

quattro conferenze d'igiene tenute in Alba agli insegnanti elementari della provincia di Cuneo nei giorni 15 e 16 settembre.

E' un bellissimo volumetto edito dal *Piccarolo*, di 130 pagine, su carta di lusso, al prezzo di L. 1.

Il ricavo della vendita di detto opuscolo andrà a profitto del Giornale quotidiano.

Mandare vaglia al nostro ufficio.

Sulla via

Quadretti dal vero

Piove, piove come Dio la manda...

Sotto i portici, davanti al caffè, la solita monotonia triste e uggiosa dei giorni di pioggia. Il viso degli *habitués* riflette la melanconia del tempo, e le cariatidi che, abitualmente mettono in mostra la candidezza degli sparati o il luccicare delle spalline, pare che sentano sulle spalle il peso di quelle colonne alle quali si appoggiano.

D'un tratto i portici sono invasi da una orda di barbari: cappelli coll'ala tesa, tele di sacco sulle spalle, enormi zoccoloni ai piedi. A centinaia passano, scompigliano le file ordinate e metodiche della borghesia, passano vociando, salutandosi, portando una ondata di vita del mondo che lavora, passano correndo, anelando al riposo meritato, al tepore della famiglia.

Poi, dietro di essi si ricompongono le file interrotte, e qualche ufficialetto di primo pelo o qualche studentello colle orecchie affondate nel solino di moda, azzarda a fior di labbra la parola:

— Ineducati!

***

Una figurina agile, svelta, quasi vaporosa, passa come di corsa, lasciando il ricordo di una bella capigliatura bionda, di due occhioni azzurri e profondi, e di un insieme di malaticcio e di sofferente... A volte si arresta e tosse, tosse, con colpi secchi che le spezzano il petto.

Povera fanciulla! Dall'alba al tramonto, con il suo scatolone sotto il braccio porta gli abiti nuovi e le trine alle fanciulle dei ricchi ed osserva da vicino la felicità, l'ebbrezza dell'amore.

Quante volte anch'essa nei suoi sogni di fanciulla avrà aspettato il biondo principe delle fiabe che venisse a rapirla!

Ma quando ella risponde con sorriso alle parole melate che i giovani della borghesia le susurrano al suo passaggio, la superba matrona, che conduce le sue ragazze al mercato del matrimonio, le getta con uno sguardo di disprezzo l'insulto:

— Sgualdrina!

***

Tra i tavolini dei caffè in mezzo alla folla in guanti e pelliccie, strascica la sgraziata persona un uomo monco d'un braccio, con un bambino ai panni.

Il suo viso dice una storia di miserie e di patimenti.

Fu forse un momento di disattenzione, fu la stanchezza di un orario eccessivo? Ed ecco il braccio, il capitale del proletario, stritolato in un ingranaggio.... ed ecco la miseria, la disoccupazione, l'accattonaggio...

Ora vive della *pubblica pietà*. E la pubblica pietà il più delle volte passa senza guardarlo in viso... Solo alcune volte qualche dama pietosa ritorna sui suoi passi e gli lascia cadere nel cappello qualche soldino, ma i più si rimpannucciano ben bene negli abiti, si palpano il portafoglio rigonfio e passano oltre gridandogli:

— Lavora, vagabondo!

***

Una vecchierella piccola, sbilenca, sballottata dalla folla qua e là, rompe il rumore dello strisciare dei passi e dei cicalecci con la voce acuta e monotona:

— *Bricket! Bricket!*

Passa offrendo la sua merce con l'invariabile ritmo tra le ricchezze sontuose provocanti. — Ma il suo viso è freddo, non ha più un riflesso di ciò che s'agita dentro.

La notte, s'accoccola sui gradini d'una chiesa e forse il mattino prega, con il fervore delle genti primitive, il suo Dio.

E poi ripiglia macchinalmente il suo peregrinare tra caffè e ritrovi, riempiendo le vie del grido:

— *Bricket! Bricket!*

E quando di sera s'incontra con coppie affrettate, anelanti alle voluttà d'una notte d'amore la risposta che l'accoglie è sempre:

— Va via, noiosa!

***

Piove, piove come Dio la manda!

[illegible]

STAMPA VENDUTA

« Stampa sussidiata » — dice la *Gazzetta del Popolo*, riportando, come noi, il fatto del *Tempo* di Milano.

L'epiteto è più pulito, sì; ma, francamente, il lettore avrebbe poi il diritto di chiederci se le meretrici siano per noi « donne sussidiate ».

Diciamo pane al pane, e chiamiamo col loro nome le meretrici, se anche qualche puritanissimo arricci il naso.

Ecco il dispaccio da Roma del *Tempo* di Milano:

« Stamane al Tribunale civile si doveva discutere una originalissima causa.

« Umberto Silvagni, già capo gabinetto dell'onorevole Di Rudinì e attuale direttore dell'*Opinione*, aveva citato l'on. Saracco, nella sua qualità di presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per far dichiarare risolto il contratto mediante cui l'on. Saracco si obbligava a sussidiare l'*Opinione* con 2000 lire mensili.

« La risoluzione del contratto doveva dichiararsi per colpa dell'on. Saracco, del quale si chiede anche la condanna ai danni ed alle spese da liquidarsi in separata sede

« Su domanda dell'on. Saracco, la causa fu inviata ad altra udienza.

« Ecco ora come l'*Opinione* narra le origini di questa contesa, nuova negli annali giudiziari.

« Essendosi il Silvagni guastato con gli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti, cominciò sulla fine del 1898 a vivamente attaccarli sull'*Opinione* e continuò fino a che, venuto al potere l'on. Saracco, questi gli offrì 2000 lire mensili come sussidio al giornale, purchè la smettesse dagli attacchi contro il Rudinì ed il Luzzatti.

« Il direttore dell'*Opinione* accettò, perchè — dice il giornale — combatte in difesa delle istituzioni e può accettare senza rossore aiuti di questo genere, tanto più che quel giornale trovavasi in pessime condizioni finanziarie.

« Il Silvagni aggiunge di avere anche accettato perchè non credeva che l'on. Saracco avrebbe frustrate le speranze dei conservatori.

« Il 20 ottobre, però, l'on. Saracco fece avvisare l'*Opinione* che avrebbe cessato dal sussidio, perchè, qualche creditore del giornale avendolo infastidito, non voleva aver disturbi.

« Il Silvagni dice che invece si tratta di una persecuzione dell'on. Di Rudinì. Egli tentò in vari modi di reclamare, ma non potè farsi ascoltare, nè ricevere.

« Allora, il 20 novembre, a mezzo dell'avv. Garbini, fece citare l'on. Saracco esponendo nella citazione la narrazione che v'ho riassunta.

« Contemporaneamente scrisse al Re, avvisandolo di tale passo e chiedendo almeno che il presidente del Consiglio dica che cosa Silvagni abbia fatto di male in quest'ultimo mese per sospendergli il sussidio. Il Silvagni sente l'ardimento di scrivere al Re dicendo che l'*Opinione* preparò l'augusto matrimonio del Sovrano

« Il direttore dell'*Opinione* continua narrando che, appena spiccata la citazione, il prefetto fece chiamare il suo avvocato, col quale ebbe tre colloqui. Ammise l'esistenza del contratto fra il Silvagni e Saracco, e offrì di far continuare il sussidio perchè fosse ritirata la citazione; ma il Silvagni dice che non potè accettare, perchè ormai l'on. Saracco aveva tradito le speranze dei conservatori e quindi l'*Opinione* dove combatterlo.

« L'*Opinione* chiama tutto questo *Lotta per la moralità*.

E' un senso di stordimento che c'invade a leggere tali cose.

Si conosce l'esistenza dell'immondo mestiere del gazzettiere venduto; si sa pure che tale forma di prostituzione si esercita in Italia dal governo col pubblico danaro, con quel capitolo del bilancio che ha nome di « fondi segreti », che i ministri d'Italia hanno sempre tenacemente sottratti al controllo del Parlamento.

Ma che esistesse il *gazzettiere da nolo*, capace di confessare candidamente la..... onesta professione, questo non ce l'aspettavamo!

Meglio così, dopo tutto. Da che il marcio esiste, meglio che si veda e se ne senta il tanfo.

Meglio che si veda a quali abissi di depravazione morale conducono certi sistemi.

Noi comprendiamo, pur deplorandola, la stampa che serve alla speculazione, la quale sotto una bandiera politica si prepara abilmente i carrozzoni.

Gli affari sono affari: e in regime borghese è inevitabile che l'interesse privato cerchi avvantaggiarsi anche a danno dell'interesse pubblico.

E dopo tutto gli speculatori si pagano di loro borsa questo come ogni altro mezzo per lanciare il proprio *articolo*.

Ma che un partito essendo al governo faccia servire il denaro, che i contribuenti *d'ogni partito versano peri pubblici servizi*, a mantenersi al potere, cioè per un mero interesse di partito — è una immoralità che stomaca.

Ogni partito, si sa, ha le sue posizioni da difendere, ha da vincere nella concorrenza degli altri partiti, nella gara di prevalere. Ebbene, abbiano essi almeno quel tanto di pudore e di onestà di cui il commerciante, l'industriale, il finanziere più... immune da scrupoli, dànno prova nella conquista del mercato: si faccia ogni partito la *réclame*... ma se la paghi di sua tasca!

Così fa un partito che si rispetti, che abbia una fede, un partito che sia tale per davvero, e non una cricca di ambiziosi e di trafficanti.

Ed è con legittimo orgoglio che noi volgiamo lo sguardo alla stampa del nostro partito. Sono più di cinquanta periodici socialisti ed un giornale quotidiano che escono in Italia, insidiati implacabilmente dal fisco, impegnati ogni giorno in una lotta aspra contro tutti. E tutti vivono di ore rubate al sonno, di soldini sottratti al pane quotidiano, sacrificati volenterosamente da gente che non ispera per sè un compenso materiale, sacrificati all'idea.

Di fronte ad essa voi vedete... un cavaliere, un ex capo di gabinetto del ministero, un ex-ufficiale dei Reali Carabinieri, che dice: Io combatto per le istituzioni, dunque mi posso vendere ad ogni ministero che si succede! — e che — mentre ha il coraggio di citare il cliente per richiedere l'osservanza e il prezzo del mercimonio, sostenendo che... non è ancora frusto — ha quello più stalorditorio di appellarsi al sovrano, perchè s'interponga per lui, rammentandogli che l'onesto giornale « fu ritenuto degno e capace di preparare l'augusto suo matrimonio! »

E vedete un primo ministro, un « liberale piemontese del primo stampo », un parlamentare vecchio quant'è vecchio in Italia il Parlamento, che crede di assolversi e di salvare la propria dignità rispondendo a chi l'interpella che egli non conosce neppure di vista il cav. Silvagni; a buon conto dichiara di non poter ammettere che si discuta sui fondi segreti!

Ah miserabile schermo del pudore! Quanto valeva meglio essere sinceri e confessare che si era fatto... come gli altri!

Prendano nota i galantuomini di questi sistemi di governo. Essi sapranno che in Italia si lesina la assistenza ai pellagrosi (che sono del resto creati dalla tassa sul sale e sul grano) per alimentare la prostituzione delle coscienze. Essi sapranno poi cosa pensare della guerra di certi giornali dell'ordine contro il nostro partito e della loro pertinace campagna in favore delle leggi-museruola, delle leggi galera!

Non ci preoccupiamo del come finirà l'indecoroso litigio, se il contratto disonesto di fronte alle nostre leggi tenga o non tenga, se il tribunale darà torto o ragione al cavaliere.

La disonestà del sistema è un fatto troppo superiore alla disonestà dell'uomo: quello, dopo tutto, assorbe e spiega questo.

E' il sistema che va abbattuto, sono i fondi segreti che debbono sparire, sono i ministri corruttori che bisogna bollare.

L'Estrema Sinistra farà, ne siamo certi, il suo dovere senza debolezze.

E dopo tutto... sarà bene che sia avvenuto lo scandalo.

Minor.

SPIGOLANDO

Note Politiche

La grossa montagna delle tante promesse per la riforma tributaria ha finalmente partorito il topo: la esposizione finanziaria di Rubini, ministro del tesoro. Qualche lievissima facilitazione pei piccoli proprietarii — nulla più. Cioè l'annunzio di nuovi 32 milioni in quattro anni per la marina da guerra, e di altri 4 o 5 in due esercizi per il carbone.

L'on. Saracco — per evitare la tempesta — ne propose il rinvio ad una Commissione parlamentare di 15 membri; la Camera approvò.

E così, nello stesso tempo, l'on. Saracco ha evitato un voto sulla politica generale del Governo, sulla quale fu interrogato da Ferri, da Tecchio, da Sacchi. Il programma esposto da Saracco, rispondendo, si riassume in questi termini: intangibilità delle spese militari, politica di reazione.

Data la riaffermazione del concetto dell'intangibilità delle spese militari — fatta da Rubini e poi da Saracco —, l'Estrema Sinistra ha creduto opportuno non partecipare alla nomina della Commissione incaricata di studiare i progetti finanziari del Ministero.

Ed ha fatto bene: poichè non sarebbe stato possibile, in quella Commissione, indurre la maggioranza a prendere quel provvedimento che solo rende attuabile la riforma tributaria in senso democratico: la riduzione delle spese militari — meglio è che la sua azione si svolga alla luce del sole, dalla tribuna parlamentare e nel paese; « suo dovere più urgente e fecondo è seguitare nell'agitazione in Parlamento ed in paese per un nuovo indirizzo di politica finanziaria che, soltanto con la diminuzione delle spese militari, può permettere un efficace sollievo alle classi più aggravate ».

— La legge sull'emigrazione è stata approvata, con alcuni emendamenti proposti dai socialisti.

Discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, l'onorevole Nofri ha fatto un notevole discorso sulle varie questioni aventi tatto col servizio ferroviario, riaffermando la necessità dell'esercizio di Stato.

— Nel Collegio dell'ex onorevole Casale, il candidato governativo è anche il candidato di una parte della camorra casaliana.

Così il Ministero procede all'epurazione dell'ambiente napoletano.

— Intanto, dal processo Codronchi De Felice balzano fuori sempre più evidenti le strette relazioni fra i varii Ministeri e la mafia.

A Napoli essi sono colla camorra, in Sicilia colla mafia ....

***

Krüger chiede che, in base alla Convenzione dell'Aja, un arbitrato ponga fine alla guerra sud-africana.

Il popolo lo applaude..... l'Imperatore di Germania si rifiuta di accoglierlo. E forse neppure l'accoglieranno l'imperatore austriaco ed il re d'Italia.

...... Ma c'è la convenzione dell'Aja.

***

In China..... saccheggi, carneficine, incendii.

In Armenia .... i kurdi si abbandonano ad ogni violenza contro i disgraziati Armeni.

..... Ma siamo in un secolo di grande civiltà.

FILIPPO TURATI

Il diritto di riunione

« Le idee dell'Estrema Sinistra intorno ad uno dei principali diritti statutari, qual è il *diritto di riunione*, vengono diffusamente svolte in questo discorso dell'on. Turati, tanto da costituire esso un vero trattato su tale materia... »

(*Rivista Internazionale di Scienze sociali e discipline ausiliarie* — ottobre 1900, pag. 316).

Bellissimo volume di 150 pagine del prezzo di L. 0,50.

Mandare ordinazioni, accompagnate da importo, al nostro Ufficio.

Cronaca

Per l'agitazione in favore dell'abolizione del dazio sul grano.

Sabato, 8 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12, avrà luogo una conferenza dell'on. **Camillo Prampolini**, per l'abolizione del dazio sul grano.

Ritirare i biglietti al *Grido del Popolo* e presso i Comitati Elettorali.

Festa pel GRIDO QUOTIDIANO

Rammentiamo a tutti i compagni che questa sera, 8 Dicembre, ha luogo all'Associazione Generale degli Operai la *Veglia a favore del Grido Quotidiano*.

INTERESSI CITTADINI

Seguito della questione dell'acqua potabile.

10. *Cafasse.* — Mancano circa le acque di Cafasse sufficienti elementi di giudizio, sia dal punto di vista della quantità, sia da quello delle eventuali difficoltà legali; ed è pertanto opportuno prescindere, allo stato degli studi, dal prendere in considerazione la proposta.

11. *Progetto Vaccarino-Venaria.* — Non sono sufficienti i dati della proposta Vaccarino per le acque del sottosuolo in territorio di Venaria, e taluni risultano a priori inattendibili; e relativamente alla estrazione d'acqua sotterranea in prossimità di Torino, il Comune deve riservarsi di decidere, visti i risultati dei suoi studi in corso, diretti in un concetto estraneo per ora a quelli informativi dell'attuale discussione.

12. *Piano della Mussa.* — Riguardo a questo progetto rimane assodata la bontà fisica, chimica, e batteriologica dell'acqua; si prese a considerare minutamente il concetto informativo, il quale in sostanza sarebbe la formazione di un grandioso serbatoio, riducendo a lago il piano della Mussa, in cui si raccoglierebbero le acque dei versanti montani e ghiacciosi tributari della Stura di Balme, per fruire delle acque sovrabbondanti estive allo scopo di compensare le deficienze invernali, conservare alla Stura una portata normale, col sopravvanzo costante, che si potrebbe far salire fino a 600 litri per minuto secondo, servire d'acqua potabile gli abitanti tutti della città non più a misura, ma a *discrezione*, il che è di altissima importanza per il miglioramento che ne conseguirebbero gli usi igienici della popolazione.

La Commissione tecnicamente ha trovato:

1° che il progetto non è sufficientemente svolto per fornire gli elementi onde giudicare intorno alla forza motrice ed entità di utili che da essa si potrebbero avere;

2° intorno alla possibilità di fornire di regola per uso potabile l'acqua delle sorgenti e solo per eccezione quella raccolta nel bacino montanino;

3° intorno alla sufficienza dei mezzi coi quali gli autori si propongono di mantenere il regime normale della Stura.

Dal lato economico la Commissione ritenne che per ora non si può formare un giudizio, non essendo, come si disse, sufficientemente attendibili i dati al fine di ritenere che realmente il progetto e le proposte messe innanzi possano procurare a Torino le acque delle sorgenti della Mussa ad un prezzo non eccessivo, come sarebbe quello proposto sulla base del 7 per cento sul reddito imponibile con l'obbligatorietà per tutti gli abitanti di usare esclusivamente quest'acqua.

Per ultimo poi non si potrebbe sperare di vedere approvata una legge coattiva imponente ai cittadini l'uso esclusivo della nuova acqua a favore di una impresa di speculazione.

La Commissione concluse non poter suggerire lo accoglimento delle proposte fatte e dover consigliare invece l'amministrazione comunale a far eseguire direttamente per proprio conto gli studi relativi, tanto più che le sorgenti delle quali trattasi convogliare le acque sono in gran parte di proprietà del Municipio.

Questi studi dovrebbero indirizzarsi in primo luogo a risolvere il quesito d'aver l'acqua (preferibilmente delle sorgenti e per eccezione del serbatoio) pronta ad esser tradotta a Torino in una quantità costante di almeno 400 litri al minuto secondo, tenendo conto della possibilità di accrescerla in avvenire fino a 600 litri e avuto riguardo altresì alla possibilità di regolare col serbatoio il regime normale della Stura.

In secondo luogo e come complemento delle indagini predette, gli studi dovrebbero rivolgersi a stabilire le opere e le spese occorrenti con un progetto regolare e particolareggiato per la condotta in Torino e per l'utilizzazione della caduta ad uso di forza motrice.

(*Continua*). **Michele Dutto.**

[illegible] il bilancio.

Nel bilancio che presto sarà portato in discussione al nostro Consiglio comunale, si trovano stanziate 300 mila lire per adornare con gruppi statuari il nuovo ponte sul Po

Questa spesa vien proposta dalla Giunta per onorare la memoria di re Umberto.

Tutti i Municipii d'Italia in questa occasione sono andati a gara nello stanziare somme per opere di pubblica utilità; il Municipio di Torino solo, secondo la proposta della Giunta, dovrebbe fare gettito di una somma considerevole al solito culto esterno, alla solita mania decorativa, che può far illudere i forestieri sulle nostre condizioni economiche, ma che non allevia una sola delle infinite e reali miserie del nostro paese.

Il Municipio di Napoli, se non erriamo, stabilì un fondo per un sanatorio dei tubercolotici.

Perchè, domandiamo noi, la Giunta di Torino, volendo onorare la memoria di re Umberto, non ha proposto altrettanto?

***

E — sempre a parte ogni discussione sul carattere politico della spesa — se non si voleva pensare ai poveri tubercolotici, perchè non provvedere ai bambini delle nostre scuole?

Siamo giunti alla stagione invernale e noi li vediamo questi figli del povero, intirizziti dal freddo, far quattro volte al giorno la via dalla casa alla scuola, e il nostro cuore si stringe al pensiero del poco nutrimento materiale che non basta a soddisfare i bisogni di quei piccoli organismi in via di sviluppo, e la nostra coscienza si rivolta contro un sistema che s'illude d'istruire il figlio del povero, ma che trascurandone il nutrimento materiale ne trascura pure, per conseguenza, il nutrimento intellettuale.

Ora con quelle trecento mila lire perchè non si poteva tentare, in via di esperimento, la refezione scolastica?

Si dirà: Le trecentomila lire bastano una volta tanto per eternare coll'arte le benemerenze del defunto re, mentre per la refezione scolastica si richiede uno stanziamento continuativo, annuale.

Ma, noi rispondiamo, se si sono trovate quest'anno disponibili in bilancio trecentomila lire, si troveranno anche nei bilanci futuri.

Solitario.

Esami elettorali.

Gli esami elettorali per l'iscrizione nelle liste politiche ed amministrative avranno luogo presso le seguenti Preture nei giorni, ore e colle modalità più sotto fissate:

Pretura del primo Mandamento. — Gli esami avranno luogo il 9, 16 e 23 corrente, alle ore 10, nella scuola Rosmini, in via Cittadella, n. 3.

Pretura del secondo Mandamento. — Gli esami avranno luogo il 9, 16, 23 corrente, alle 8,30, nel locale della scuola femminile Rosmini, in via Cittadella, 1.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Cancelleria, in via Corte d'Appello, 10.

Pretura del terzo Mandamento. — Gli esami avranno luogo nel giorno 16 corrente.

Pretura del quarto Mandamento. — Gli esami per questo mandamento avranno luogo l'8, 9, 16 e 23 corrente nel locale della scuola elementare maschile Tommaseo, in via dei Mille, n. 19.

Pretura del quinto Mandamento. — Gli esami avranno luogo nei locali della Pretura, via Galliari, 4, alle ore 9 dei giorni 8 e 16 corrente.

Pretura del sesto Mandamento. — Gli esami avranno luogo nei locali della Pretura nei giorni 9, 16, 23, 30 corrente, alle ore 9. Le domande si ricevono in via Vanchiglia, n. 9.

Pretura del settimo mandamento. — Gli esami per questo mandamento avranno luogo in un locale della scuola elementare Dora, in via Porta Palatina, n 30, in tutti giorni festivi, dalle ore 9 alle 12, a cominciare dal 9 dicembre.

Le domande, in carta semplice, debbono presentarsi almeno alla vigilia del giorno dell'esame.

Perchè?

L'operaio panettiere Ferrero Giovanni fu di questi giorni licenziato.

Perchè?

Forse perchè è membro del Comitato operaio per l'abolizione del lavoro notturno?

Due pesi e due misure.

Varii operai addetti alle Officine Nuove ferroviarie, desiderando intervenire ai funerali del compianto compagno Payara Aldo, chiesero di poter uscire dalle officine alle ore 16. Queste essendo divise in varii reparti a seconda delle professioni, era di competenza di ogni capo riparto la concessione di tale permesso. Difatti per tutti i riparti fu concesso — ma per quello dei falegnami, da cui dipendono pure i verniciatori, i tappezzieri, lattonieri, segatori, ecc., fu concesso a patto soltanto che si assentassero per tutto il 2° orario, cioè dalle ore 14 alle 19.

Ora si domanda: perchè due pesi e due misure? Perchè questo capo officina ha voluto così danneggiare i proprii dipendenti col far perder loro mezza giornata di lavoro? Forse perchè non si trattava dei funerali di un capo, ma di quelli di un modesto ed onesto operaio? Questa è l'impressione che la cosa lasciò negli animi di tutti.

Vogliamo sperare che il capo divisione provvederà onde in avvenire non abbian più a succedere simili fatti.

Numerosi operai del riparto falegnami.

Unione Miglioramento fra Impiegati e Commessi privati.

Sono sei mesi che è costituita e conta appena duecento soci! Per quanto essa sia stata fondata da alcuni socialisti, non ha carattere politico, ma prettamente economico e morale. Prova ne sia la recente istituzione, nel suo seno, d'una cassa sovvenzioni e d'un Ufficio-collocamento pei soci disoccupati. — Conta appena 200 soci! E dire che non fu trascurata la propaganda, tanto che pesano ancora sul nostro misero bilancio le spese per la pubblicazione dei due numeri dell'*Impiegato*.

Ma se tale propaganda ha servito per attirare al nostro sodalizio buona parte di intelligenti soci, che pur non condividono le idee politiche dei fondatori, non si può dire abbia avuto altrettanto effetto fra i colleghi socialisti.

Pensando che questi possono essere alcune centinaia in Torino, la loro mancanza nell'*Unione* è tanto più biasimevole, in quanto che quelli iscritti al Partito per ragione di disciplina, e quelli liberi per obbligo morale, già dovrebbero esser soci in omaggio al deliberato del recente congresso socialista tenuto in Roma.

Rivolgo dunque un caldo appello a questi compagni-colleghi, ai quali ritengo superfluo decantare la necessità dell'organizzazione, affinchè vengano alla sede dell'*Unione*, in *via Ospedale, n. 10*, aperta tutte le sere dalle 20 1/2 alle 22 1/2, a ritirare statuti e domande d'ammissione. *Un Socio dell'Unione.*

STIRATRICE

La compagna **Sabina Castelli**, abitante in *via Alberto Nota, 5*, si incarica di stirare biancheria a modici prezzi, inappuntabilmente.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

I locali pigliano assetto, e la Casa del Lavoro sarà fra pochi giorni in ordine con tutte le sue Associazioni allogate regolarmente.

Comincia a notarsi il simpatico andarivieni di operai, il chiacchierio nelle Sezioni ancora vuote e disadorne, il succedersi di adunanze numerose ed ordinate.

Le Leghe si sono ripristinate, quasi il doloroso intervallo di silenzio non fosse avvenuto, e le Commissioni direttive, salanti e piene di ardore, lavorano a reintegrare quanto un decreto prefettizio aveva d'un colpo distrutto.

La Commissione Esecutiva provvisoria dal canto suo non dorme: lasciando a parte tutto il lavore minuto amministrative indispensabile e doppiamente fruttifero, essa ha redatto anche quest'anno un *Memoriale* diretto al sindaco ed ai consiglieri comunali, chiedente il ripristino del sussidio e la concessione di locali adatti al funzionamento della Camera del Lavoro.

Lo spazio ci manca per riportarlo nella sua integrità, ma dobbiamo testimoniare la nostra soddisfazione per il tono dignitoso e scevro di declamazioni del *Memoriale* in parola.

In esso si afferma il diritto alla Camera del Lavoro di essere considerata come elemento necessario d'ordine e d'educazione civile, e quindi doppiamente degna dell'appoggio municipale: appoggio riaffermato necessario in altre città italiane, industrialmente meno importanti della nostra Torino.

Il bilancio comunale pel 1901 va in discussione in questi giorni, e certo alcuni consiglieri domanderanno, affermandone la necessità, il ripristino del sussidio. Non ci solleticano soverchie speranze, conoscendo per prova quanto valga il partito preso sull'animo di certi liberaloni a base di *turf* e di sussidi alla Consolata; pur tuttavia vogliamo credere che il tempo e la prova dei fatti abbiano il loro valore per la maggioranza dei nostri saggi amministratori, i quali vorranno deliberare un appoggio materiale alla Camera del Lavoro in omaggio alla giustizia distributiva.

La Commissione Esecutiva procede con alacrità alla rinnovazione della matricola, onde fra un mese al più tardi addivenire alla convocazione dei soci per la nomina della Commissione esecutiva definitiva, ed ha all'uopo convocato con apposita circolare tutti i soci iscritti onde addivenire ad un affiatamento preliminare per la scelta dei candidati.

L'importante seduta avrà luogo la sera di sabato, 15 corrente, e sarà certo numerosa data l'importanza della deliberazione a prendersi.

Una buona notizia, che abbiamo riserbato ultima, ma che appunto perciò riuscirà doppiamente gradita: **Enrico Ferri** terrà la sera del 5 gennaio una conferenza a pagamento a beneficio della Camera del Lavoro.

L'arte di allevare gli uomini sarà l'argomento trattato.

Per ora non diciamo di più, ben sapendo che il nome dell'inarrivabile oratore basta da solo ad affermare un successo.

Nei prossimi numeri daremo le ultime notizie in riguardo, avendo già tradito un segreto che doveva essere custodito gelosamente.

Sulla Camera del Lavoro e sugli appoggi dati ad essa, parleremo diffusamente nel prossimo numero, illustrando piccoli fatterelli gustatissimi di *volere e non volere*.

Convocazioni.

Lega Segatori, Piallatori, Taborettisti ed affini, sabato, 8 dicembre, alle ore 14,30.

Lega Femminile, sabato, ore 16.

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori d'insegne, mobili in ferro e carrozze: sabato, seduta straordinaria.

Pei segatori meccanici.

Anche questa categoria si è organizzata, ed in una prima adunanza si è definitivamente costituita la Lega.

Da tempo la necessità di una organizzazione di mestiere si dimostrava necessaria, e siamo lieti che una nuova Sezione sia venuta ad accrescere il numero di quelle esistenti e già funzionanti.

L'entusiasmo col quale è stata accolta l'iniziativa ed il buon numero dei presenti all'adunanza ci fanno sperare che non sia uno dei soliti fuochi di paglia.

Agli operai maniscalchi.

Anch'essi dormono, e della grossa, a quanto sembra, nè vale a svegliarli la campana a stormo che da mesi e mesi, senza interruzione, da queste colonne manda le sue note squillanti a tutti gli operai torinesi.

È bensì vero che le paghe e l'orario sono tali da vergognare un operaio cosciente; è bensì vero che ogni giorno i soprusi e le sopraffazioni aumentano, ma che importa?

Chi sta bene... muore di fame qualche volta, non è vero?

Via, siamo uomini. Non vi dice niente il movimento, il progresso di tutti gli operai torinesi?

La Camera del Lavoro si è riaperta, convocate un'adunanza, discutete uno Statuto, e dichiarate costituita una Lega, se non volete peggiorare una volta più le vostre condizioni.

Lattonieri e Gasisti.

Bravi, i compagni lattonieri e gasisti; essi si son messi proprio sul serio, e le iscrizioni alla nuova Lega non mancano.

Essi vogliono dimostrare di saper riconquistare il tempo perduto, e non tralasciano fatica per riuscire nell'intento.

Una conferenza di propaganda ha avuto luogo ieri sera, venerdì, alla Società di mutuo soccorso Lattonieri e Gasisti, ed il concorso è stato veramente ragguardevole. Così si fa, insegnando ai pigri ed agli apatici il dovere ch'essi hanno di rinforzare le file della nuova organizzazione.

Per gli operai pellettieri.

Con rincrescimento siamo in dovere di dare una strigliatina a moltissimi pellettieri, che sembrano aver dimenticato del tutto non solo il loro dovere, ma anche la difesa elementare dei loro proprii interessi.

Essi assistono con indifferenza deplorevole al rinvilimento delle mercedi, causato dagli industriali colla scarsità del lavoro, e non sanno, gli incoscienti, che così facendo si troveranno fra poco a dover lavorare quasi per nulla.

Ma cosa pensano i signori lavoranti pellettieri? Hanno forse vinto tutti una quaterna al lotto, che non sentono l'importanza delle quotidiane diminuzioni delle già non troppo laute tariffe? Oppure hanno trovato un metodo infallibile per abolire il pane e la minestra? Saremmo proprio riconoscenti di una spiegazione al riguardo.

Intanto la Lega non fa progressi: non solo, ma molti che prima erano zelanti nei loro doveri, ora cominciano anch'essi a credersi uomini d'importanza e non pagano più la quota mensile.

Sicuro: e intanto la Direzione della Lega, che sa benissimo che di quaterne non se ne vincero, e che le pagnotte, o bene o male, si mangiano, e più che tutto si pagano, e molto care, è indignata, e promette di parlar chiaro a chi manca al proprio dovere.

Ed ha ben ragione, perdio: un'organizzazione che ha saputo affermarsi in modo splendido altre volte, si lascia adesso intisichire, mentre tutte le altre progrediscono?

E pazienza, non si sentissero le litanie, le proteste contro i *padroni inumani, che vogliono diventar milionari con poca fatica, che non rispettano gli operai*, ecc.! Si grida, si piange, si impreca, ma... non si vogliono pagare quei benedetti sessanta centesimi mensili, che servirebbero molto bene, quando tutti mensilmente li versassero alla Cassa sociale, a impedire e far cessare certi abusi.

Non è vero che è così, cari compagni pellettieri? Ricordatevi del 1892, e siate meno pigri a fare il vostro dovere, se non volete che un'altra volta parliamo ancora più secco.

Fonditori in ghisa ed organizzazione metallurgica.

Mercoledì sera, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, gremito di fonditori in ghisa e metallurgici delle varie categorie, il compagno Cirio Marcello tenne una conferenza di propaganda, incitando all'organizzazione tutte le numerose categorie di operai meccanici torinesi.

Gli operai fonditori, i quali possono vantare una compattezza ammirevole, sostengono in questi giorni alcune lotte parziali per la difesa dei loro diritti e dei loro interessi, e si ha la certezza di una pronta vittoria, data l'unione veramente esemplare di tutta la categoria.

Imparino i compagni metallurgici, e nel risveglio generale dei compagni di tutta Italia sappiano trarre esempio per compiere il loro dovere.

***

Da una settimana gli operai fonditori in ghisa dello stabilimento Ansaldo sono in sciopero.

Vertono trattative per un accordo.

Auguri di vittoria.

Ai lavoranti panettieri.

Riceviamo:

Nella settimana scorsa vi dicevo, cari compagni, di non far calcolo sulle forze degli altri.

I fatti mi hanno dato ragione.

I nostri avversari hanno parlato chiaro, sfidandoci, e questo, diciamolo pure, per colpa nostra, perchè siamo disorganizzati da tanto tempo e non siamo ancora in caso di rispondere con successo.

La sfida lanciataci solleva lo sdegno negli animi degli operai coscienti.

Sapremo noi rispondere come si deve a questi signori? Lo spero.

Fra pochi giorni la Lega di miglioramento, con sede presso la Camera del Lavoro corso Siccardi, 12, aprirà le porte a tutti i compagni di buona volontà che desiderano migliorare le loro condizioni.

Orbene, nessuno di noi manchi al dovere, anzi all'obbligo di farsi inscrivere alla *Lega*; appaghiamo il desiderio dei nostri compagni che tanti sacrifizi hanno fatto e faranno ancora per portare un po' di bene alla nostra disgraziata categoria.

Riuniti tutti insieme alla Lega di miglioramento discuteremo senza tregua degli interessi nostri.

L'agitazione che i conservatori credono di aver sepolta con un colpo di testa, noi la discuteremo punto per punto, noi la terremo viva fra le nostre file tutti i giorni, tutte le ore, sul lavoro e fuori, sveglieremo i dormienti, scuoteremo gli apatici.

Ed anche i compagni del circondario saranno invitati ad aderire alla Lega di miglioramento, senza mai abbandonare la questione dell'abolizione del lavoro notturno.

Perchè questa è un diritto, perchè con noi abbiamo la scienza che lo condanna come nocivo alla salute.

E la spunteremo, perchè tutti vogliono portare il loro contributo alla nuova organizzazione.

Un panettiere.

***

La Lega comincierà a funzionare col 1° gennaio prossimo. I compagni che vorranno aderire possono farlo firmando apposita scheda, o direttamente rivolgendosi alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Una protesta.

Essa ci viene dal sig. Rebaudengo in nome della Società *La Riscria*, che nell'ultimo *Movimento* abbiamo un po' tartassata.

Sono due cartelle fitte fitte, in perfetta calligrafia, e con uno stile così poco parlamentare ed a base di attacchi personali, che davvero ci è mancato il coraggio di ammanirla ai compagni lettori del *Grido*.

Noi lamentavamo — in un breve commento alla lettera di un compagno panettiere — che sui tavoli della *Riscria* — per relazione stessa di lavoranti panettieri — si giuocasse di soverchio litri... ed altro. Comprendiamo, e fino ad un certo punto giustifichiamo, il risentimento della Direzione, ma non possiamo certo giustificare il linguaggio poco corretto adoperato per rispondere ad una affermazione, che poteva essere errata, ma anche venire, se tale, onestamente, prontamente rettificata.

Il parlare di *crimine* a proposito di un'affermazione orale di compagni appartenenti alla categoria, e pubblicata appunto per provocare una protesta che tagliasse corto a tutte le dicerie che non da oggi soltanto erano in giro, è per lo meno un gonfiar palloni fuori luogo, ed il florito scrittore della protesta doveva, per lo meno, nella sua immensa misericordia, ricordare che noi non possiamo certo vantare corredo di cognizioni giuridiche, e che la penna può, nella nostra ignoranza, tradire molte volte il pensiero.

E poichè ci vuole assestare una botta da ricordarcene per un pezzo, ci sia permesso fare una dichiarazione onestamente necessaria.

Nelle nostre parole di commento alla lettera del *lavorante panettiere* noi credemmo semplicemente di farci eco di alcune lagnanze pervenuteci: non conoscevamo che superficialmente alcuni signori componenti la Direzione della *Riscria*, nè poteva frullarci pel capo di affermare cose di cui non avessimo avuta relazione.

E in tutto ciò non c'entra nè l'*apostolo*, nè *Cristo*, nè l'*illustre e faceto redattore*, nè il *moralista da parole*, nè l'*astemio*, e simili paroloni ad effetto.

Avremo errato forse: ma come non rifiutammo mai di riconoscere gli errori in cui potevamo essere incorsi, anche in questa occasione ci saremmo attenuti al nostro dovere, lieti di poter smentire notizie non veritiere.

Chiediamo solo, — e ci pare di non pretender troppo, — un po' più di rispetto personale, e soprattutto miglior conoscenza della misura nella redazione di una rettifica.

Non pubblichiamo lo scritto (pur tenendolo a disposizione di tutti i compagni), perchè esso è di intonazione esclusivamente personale, ed il *Movimento* è parte troppo importante del giornale per ospitare scritti di tale natura.

E dichiariamo senz'altro chiusa *irremissibilmente* la polemica.

M. Cirio

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Elettorale del I Collegio. — Si avvertono i compagni che dalla prossima settimana la sede è trasferta in *Via Stampatori, 11*. Tutte le sere i compagni potranno versare quote e fare iscrizioni elettorali.

La Commissione quindi rammenta a tutti i doveri di ogni buon socialista, che, oltre al sostenere materialmente, col pagare le quote, i nostri Circoli, deve anche interessarsi continuamente al nostro lavoro di propaganda, partecipare alla vita delle nostre organizzazioni, portare il contributo della propria azione individuale all'azione collettiva.

Confida perciò che i compagni del I Collegio vorranno ritrovare l'antica energia e, ripigliando con onore il disertato posto di battaglia, dimostreranno che una sconfitta elettorale non fiacca le coscienze formate e che al disopra delle vittorie di una giornata stanno le vittorie sicure dell'organizzazione e delle coscienze.

Comitati Elettorali del III e IV Collegio. — Mercoledì, 12 corrente, adunanza ordinaria dei Comitati III e IV Collegio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale seduta precedente.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Surrogazione di un membro della C. E.
4. — Proposta di accentramento del Partito.
5. — Interpellanza di un compagno.
6. — Comunicazioni e proposte varie.

I compagni sono pregati di presentarsi muniti di tessera.

***

Esami Elettorali. — Il pretore del V Mandamento (S. Salvario) darà gli esami **Sabato 8 corrente**, alle ore 9, e non domenica come alcuni credevano.

***

Espulsioni. — Si rende noto ai compagni che nell'assemblea del III e IV Collegio di sabato, 24 novembre, vennero espulsi dal Partito socialista **Tamagno Carlo e Cardini Ettore.**

***

Prossimamente conferenza di Gustavo Balsamo-Crivelli.

Ritirare i biglietti dal segretario.

Circolo di Studi Sociali (via Aporti, 11).

Ordine del Giorno per sabato 8 corr.:

1. — Lettura del verbale
2. — Rendiconto trimestrale.
3. — Accettazione nuovi soci.
4. — Relazione della C. E. Cose importanti
5. — Proposte varie.

Si invita alla seduta il bibliotecario scaduto del detto Circolo per motivi che lo riguardano

Invitiamo caldamente i compagni di intervenire all'adunanza, che sarà preceduta dalla conferenza.

Miglioramento Unione Metallurgici. — Si avvertono i soci dell'Unione Miglioramento Metallurgici che **venerdì 7 corr.**, alle ore 21, nel salone della Camera del Lavoro si terrà un'Adunanza straordinaria per la continuazione delle riforme allo Statuto sociale e per discutere sopra questione d'indole importante ed urgente

Elenco delle schede di sottoscrizione a favore dei licenziati del cantiere Armstrong di Pozzuoli:

Scheda N. 1, collett.	Vota Giacomo	L.	6,25
» » 2 »	Ramasco Giuseppe non ancora rimessa		
» » 3 »	Lanzone Giovanni	L.	9,40
» » 4 »	Palazzolo Giov.	»	11,40
» » 5 »	Cotella Felice	»	1,40
» » 6 »	Ravarono Carlo	»	4,45
» » 7 »	Grosso Dante	»	10,85
» » 8 »	Palazzolo Giovanni	»	20 —
» » 9 »	Tinelli Biagio	»	21,80
	Totale	L.	86,25

Associazione Generale degli Operai di Torino. — *Comitato pei trattenimenti famigliari.* — Si avvertono i Soci che domenica, **9 dicembre**, dalle **ore 16,30** alle **22**, avrà luogo nel salone sociale un trattenimento famigliare. Trovandosi di passaggio fra noi il giovane e rinomato attore comico monologhista **Guido Vincenzo Pepe**, darà un *brioso ed elegantissimo trattenimento* in cui dirà *monologhi e scene comiche* del suo speciale e nuovissimo repertorio.

L'ingresso al salone è riservato ai soci, purchè muniti di libretto o tessera, alle loro famiglie ed invitati che con essi si accompagnino o abbiano ricevuto personale invito che esibiranno.

Il Comitato.

Palestra Filodrammatica COSTANZA. — Sabato, 8, ore 21: **La Locandiera**, di Goldoni.

Domenica, 9, ore 21: **Tosca**, di Vittoriano Sardou.

L'importanza di questi due lavori che la nostra Filodrammatica interpreterà scrupolosamente, dà a sperare nel gentil concorso dei compagni.

Ritirare le lettere d'invito alla sede del *Grido*.

Nostre Corrispondenze

Lettera aperta dei socialisti di Chiaverano ai loro denigratori.

> E morsa o tafanata, anco una bestia
> Vedo che si rivolta e che si gratta:
> E noi staremo già come stivali
> Senza grattarci questi altri animali?
>
> Giusti - *Poesie.*

Basta. Finchè i nemici nostri si limitavano a dare sfogo alla loro esuberanza di bile, non abbiamo creduto opportuno di fare ad essi l'onore di pigliarci il disturbo di rispondere: ora che li vediamo, fatti forti forse per il nostro silenzio, toglier pretesto da un fatto isolato, e se mai individuale, per gettare, travisando dati e cose, il discredito su di un paese intero e su di tutto un partito, tacere più oltre sarebbe viltà, e di viltà noi non usiamo consumarne.

Prima di tutto vi diciamo: No, signori clericali, no, signori cosidetti liberali, noi non ci siamo meravigliati mai di vedervi d'accordo; è una cosa voluta dall'istinto di conservazione della specie: no, noi non abbiamo mosso mai appunto ad alcuno per così poco, nè mai ci siamo sognati di fare quello stupido ragionamento uscito dal microcefalo di qualche vostro buontempone.

Quando mai abbiamo cercato il vostro appoggio? quando mai ci siamo curati della vostra approvazione o della vostra disapprovazione? Hanno così poco valore per noi tanto l'una cosa quanto l'altra! Nostro scopo si è semplicemente quello di far toccare con mano a qualche San Tommaso (se ancor si trova) che questo accordo c'è realmente e che a questo accordo, voi un tempo avversari accaniti, siete venuti perchè sì gli uni che gli altri vi sentite mancare il terreno sotto ai piedi. Noi vogliamo far toccar con mano che clericali e liberali sedicenti fanno rivivere la storia dei ladri di Pisa. Noi vogliamo far toccar con mano che liberali colla coda e clericali siete d'accordo nello scopo, siete d'accordo nei mezzi, e che, falliti i mezzi leciti ed onesti, non disdegnate, gli uni e gli altri, di ricorrere con politica loiolesca alla menzogna, e che alla menzogna, nel caso nostro, avete ricorso gli uni e gli altri, falsando il resoconto del processo svoltosi a carico di due nostri compagni, per trarne le conseguenze che vi potevano far comodo. Se ci avete capiti, noi volevamo dire questo.

Perchè mai, voi d'accordo, volete far credere che lo svolgimento e le risultanze del processo, che la sentenza del tribunale siano state la condanna del socialismo?

È vero o non è vero che, a vostro marcio dispetto, il tribunale ha sentenziato che non c'era luogo a procedere a carico dei nostri compagni per vilipendio alle istituzioni ed alla religione? e tutto questo dopo la solenne gonfiatura che di questo processo avevate fatta? Se mai qualcuno uscì malconcio da questo processo, questo qualcuno non è certamente il socialismo, ma siete voi che, dopo tanto affaccendarvi, dopo tanti raggiri, vi siete trovati con una manata di mosche.

Oh! e perchè non volete che un padre socialista possa pretendere, avendone il diritto, che a suo figlio non s'insegnino nella scuola cose contrarie alle proprie convinzioni, per esempio quel catechismo che chiama il socialismo peccato mortale?

E si deve fare appunto ad un sindaco che rappresenta questi padri (per vostra stessa confessione, sono la maggioranza), si deve fare appunto, ripetiamo, a questo sindaco se pretende che un'insegnante rispetti la legge e la libertà di coscienza, questa libertà di coscienza che ogni giorno invocate, ed alla quale noi, voi, tutti, abbiamo diritto? Vi ha dato ragione il tribunale? No.

È vero o non è vero che dei nostri compagni l'uno fu condannato per oltraggio e l'altro per falsa testimonianza? Vi domandiamo: che ci hanno a vedere questi due reati col socialismo? sicuro che ci hanno a vedere! risponderete voi: i due condannati sono socialisti! Una mano alla coscienza, o signori: se un individuo può, se mai, disonorare un partito, Tanlongo, Don Bertolone, Crispi, Palizzolo, Casale, il molto reverendo canonico Zarri non erano e non sono socialisti!

Ma veniamo al caso concreto: l'ex-sindaco Prelle fu condannato per oltraggio. È vero o non è vero che questa condanna fu pronunciata sulla semplice testimonianza di povere bambine di nove o dieci anni, venute a deporre con quella cadenza e con quel tono monotono (sembrava di sentir scandere un verso asclepiadeo!), tono del resto abituale ai bambini quando recitano una lezione che hanno studiata a memoria senza averla ben capita? È vero o non è

vero che, alla semplice domanda della difesa se le parole ingiuriose il sindaco le avesse pronunciate in italiano od in piemontese, queste povere bambine-testimoni si impappinavano e non sapevano più rispondere? Diavolo! la domanda non era stata prevista! E' vero e non è vero che molte bambine, le quali pure erano presenti alla scuola in quel giorno, non hanno sentito le parole ingiuriose addebitate al sindaco? E' vero che l'hanno deposto davanti al giudice? E' vero e non è vero che, per aggravare le condizioni di questi due poveri Dreyfus, si sono persino prodotti documenti falsi, per esempio quello in cui si diceva che il sindaco Prelle conviveva con una cognata colla quale non aveva contratto matrimonio? E' vero e non è vero che questo documento fu solennemente smentito all'udienza da colui stesso che l'atto ufficiale di matrimonio aveva redatto? Rispondete, signori, a queste domande e smentiteci se potete. Ma, dato e non concesso, che l'orrendo delitto di oltraggio sia stato provato, costituisce esso un reato tale da disonorare un uomo e da screditare il partito cui appartiene?

E la falsa testimonianza imputata all'altro in che consiste? Nell'aver asserito, davanti al giudice istruttore, che il sindaco non aveva pronunciate le parole ingiuriose allo stesso addebitate. Ma e non vi sono tante innocenti bambine che pure hanno deposto di non averle udite? I venti giorni, regalatigli dal tribunale, sono per noi la sua assoluzione.

Venti giorni di reclusione, dati dal tribunale di Ivrea ad un socialista accusato di falsa testimonianza, quando il codice penale (art. 214) minaccia fino a trenta mesi a tutti, anche a voi clericali e persino a voi liberali cosidetti!... vuol dire che vi avranno concorse circostanze molto, ma molto, ma molto..... attenuanti.

Oh no! signori clericali e signori cosidetti liberali, non sarete voi che fermerete la marcia fatale del socialismo, voluta dalle leggi ineluttabili della storia dell'evoluzione dell'umanità — non sarete voi, poveri untori, che la ritarderete pure di un giorno — come non sarete voi che potrete ricondurre i buoni Chiaveranesi (come vi degnate chiamarli), che sperano di vedere, questa primavera, la famiglia reale a venir dare lo solfo ed il solfato alle loro viti — non sarete voi, ripeto — a ricondurli sulla retta via se i vostri mezzi di propaganda e di lotta sono ormai ridotti alla menzogna.

Da Avigliana. — *Lo sciopero di Avigliana.* — I desiderati formulati dagli operai (vedi numero precedente) vennero tutti *accettati* dal signor Vandel, meno il più importante, cioè la riammissione in servizio di tutti gli operai. Il signor Vandel vuole eliminarne dal suo servizio una diecina, quelli che, secondo il suo modo di vedere, furono i *sobillatori*, gli *apportatori di disordine.* Caratteristica è però la dichiarazione fatta dal signor Vandel: *di essere dolente di dover licenziare gli operai più intelligenti, più laboriosi e più scrupolosi nell'adempimento dei propri doveri.*

A queste condizioni, la massa disciplinata, ordinata, educata, degli scioperanti si rifiutò di riprendere il lavoro; ed in presenza di autorità, votarono in due sedute distinte, e per schede segrete, l'astensione del lavoro in queste proporzioni:

Prima adunanza: Presenti 99 — votarono per riprendere il lavoro 2 — per l'astensione 97.

Seconda adunanza: Presenti 173 — votarono per riprendere il lavoro 29 — per l'astensione 141 — schede nulle 3.

In seguito a queste votazioni lo sciopero continua.

Non valsero i buoni uffici dell'on. Morgari, del sotto-prefetto di Susa e di altri, per dimostrare al signor Vandel che non aveva tutte le ragioni; ma questi ormai fa una questione di testa.

Invitiamo l'autorità di pubblica sicurezza a mantenersi estranea alla lotta, a non parteggiare pei padroni.

Da Chieri. — *Conferenza Cerutti.* — Domenica scorsa, 2 corrente, ebbe luogo una applauditissima conferenza del compagno G. B. Cerutti nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Mentre ringraziamo profondamente il Comitato Regionale dell'interessamento che dimostra verso i socialisti Chieresi, raccomandiamo che non manchi mai il valido appoggio su cui tanto contiamo pel raggiungimento del comune ideale: il trionfo dei nostri deliberati e l'avviamento dell'operaio chierese ad un miglioramento morale ed intellettuale, mercè l'assidua e costante propaganda socialista.

Da [illegible]. — *La legge è uguale per tutti.* — Uno degli scorsi giorni si trovò in questo paese la Commissione per la visita dei cavalli e muli. Come in tutte le faccende di contabilità, si usa inscrivere i nomi dei proprietari di quadrupedi per ordine alfabetico. Difatti, appena cominciata la visita, si principiò a far la chiama dalla lettera *A* e si proseguì di questo passo regolarmente. Quando si fu alla lettera *C*, arriva una elegante pariglia di cavalli coperti di drappi sormontati da una cifra *R*; e tutti riconoscono essere i cavalli del nostro consigliere provinciale, comm. G. B. Reyneri. Il proprietario, che seguiva i cavalli, si accosta a quei due signori che eseguivano la visita, e, facendo mostra di sfogliare il registro, dice loro qualcosa in confidenza. Ed ecco che subito dopo, anzichè proseguire la lettera C, si chiama il Reyneri e si passa alla visita dei suoi cavalli, lasciando così indietro i numerosi altri proprietari di quadrupedi.

Finita la visita e dopo fatti tre o quattro salamelecchi, cavalli e proprietario se ne andarono, mentre gli spettatori bestemmiavano in silenzio.

Si noti che quasi tutti coloro che condussero le loro bestie alla visita sono lavoratori, i quali non solo dovettero perdere quasi l'intera giornata, ma mantenere il quadrupede senza alcun utile. Mentre che i cavalli del signor commendatore potevano benissimo attendere il loro turno, senza che perciò il loro proprietario ne avesse a soffrire alcun danno.

Ma, invece che bestemmiare in silenzio, i presenti avrebbero dovuto protestare.

Operai, agricoltori, quando vi sveglierete?

Brrr...

Da Perosa Argentina. — Il giorno 19 scorso novembre moriva all'Ospedale Valdese di Pomaretto un povero giovane quindicenne, siciliano, Alfredo Mortallaro.

Egli era entrato all'ospedale il 6 agosto per farsi curare una contusione al ginocchio. Il male, anzichè scemare, era andato aggravandosi, tanto che il 19 ultimo scorso doveva subire non so quale operazione chirurgica. Infatti il povero giovane venne cloroformizzato... ma, forse non abbastanza robusto per resistere all'operazione, non si svegliò più.

Il Mortallaro stette nove giorni insepolto e poi venne interrato. Questo è il fatto, che dà luogo ad infinite dicerie nel paese, e noi, a nome del paese e dell'umanità, facciamo, a chi ha il dovere di rispondere, queste due domande:

1. *Per quale malattia il Mortallaro si recò all'ospedale?*

2. *Quale fu la causa della sua morte?*

Attendiamo la risposta, che dovrà tranquillizzare il paese; e promettiamo, nel caso, di ritornare quanto prima sull'argomento.

Da Ossasco (Pinerolo). — *Un po' di giustizia e di verità!...* — Fu annunziata dalla *Gazzetta del Popolo* la grande rivoluzione di Ossasco, l'invio della forza!... per proteggere chi?!... i poveri e pacifici contribuenti?... ma!...

Certo è che la popolazione di Ossasco protesta pacificamente contro il modo con cui venne applicata la tassa focatico.

Si sappia che in paese v'è chi, proprietario di diverse cascine e tenute, paga 22 o 23 lire; mentre altri, possessori d'una misera e crollante stamberga, pagano lire 12, 15 e anche più.

La popolazione vuole che giustizia si faccia; vuole che un'*autorità superiore venga in questo paese a verificare* in che modo ingiusto fu applicata questa [illegible].

Ecco la vera ed unica ragione per cui la popolazione di Ossasco pacificamente protesta contro l'ingiusta applicazione della tassa suddetta.

Vogliamo sperare che chi ha cura della giustizia e dell'ordine in questa provincia saprà trovare i veri e soli colpevoli, punirli, ed applicare giustamente questa tassa; ed allora vedrà che la popolazione di Ossasco ubbidirà, come sempre fece, alle leggi nazionali.

Rocchetta Tanaro. — *Propaganda elettorale.* — Sabato 24 e domenica 25 fu tra noi il compagno Roggero di Torino per sostenere la candidatura Boido al Consiglio provinciale.

Accolto festosamente dai compagni rocchettesi, parlò sabato sera appena giunto sulla pubblica piazza gremita di gente. La sua parola semplice e faceta destò l'entusiasmo e l'ilarità continua. Ad una infelice interruzione del troppo zelante brigadiere, il Roggero replicava argutamente chiudendo il suo discorso fra un subbisso di applausi.

Domenica mattina parlò nuovamente agli elettori delle cascine sulla pubblica piazza, confutando punto per punto il discorso tenuto nel teatro Quaglia dall'avv. Grassi, candidato avversario.

Invitato l'avv. Grassi, alla presenza del Sindaco e di altri maggiorenti del paese, dal compagno Furlano per parte del Roggero, ad un pubblico contraddittorio, egli battè prudentemente in ritirata scusandosi che doveva proseguire per Mongardino.

La verità si è che l'avv. Grassi è soltanto coraggioso quando si trova attorniato dai suoi corifei nella congrega del teatro Quaglia.

Il Roggero partì col Furlano verso le ore 14 facendo argutamente osservare al Sindaco Bologna, sulla piazza gremita di gente, lo stato di completo abbandono e l'indecenza assoluta delle vie del paese.

I socialisti rocchettesi ringraziano pertanto il compagno Roggero pel valido aiuto portato nella passata lotta.

Ipsylonne.

Alle ore 12,30 del giorno 3 corrente, cessava di vivere il compagno

[illegible]

nella giovane età d'anni 28, in seguito a disgrazia di caccia.

Buono e amorevole colla famiglia, amato e stimato da tutti i compagni di lavoro, si adoperò sempre pel trionfo dell'ideale socialista, contribuendo al suo sviluppo, sia materialmente, sia coll'assidua propaganda fatta fra i ferrovieri.

Alla famiglia le nostre sincere e vive condoglianze.

PICCOLA POSTA

Tutti coloro che, avendoci inviati scritti, non li han visti ancora pubblicati, ci scusino: o per ragioni di spazio, o per altre ragioni abbiamo dovuto rinunziare alla loro pubblicazione.

Pont S. Martin, *Bechis.* — Riceviamo lire 4,55 che trasmettiamo a chi di diritto.

Carrù, *Ghio.* — Ricevuto, teniamo conto della proposta.

Aosta, *Milliery.* — Pazientate per la risposta.

Sarzana, *Silvano.* — Ricevuto.

Valle S. Nicolao. — Grazie, interessatevi per farci avere il nostro avere; abbiamo spedito.

Genève, *Grenoble.* — Ricevuto.

A tutti coloro che ci mandarono acconti o saldo in questi giorni, risponderemo inviando conto dettagliato, che verrà pure spedito a tutti i rivenditori indistintamente. Manderemo pure a diversi compagni residenti presso a nostri rivenditori morosi o tardivi il conto di quanto costoro ci devono, perchè ci aiutino a riscattare questi crediti, il cui ricupero è la vita del giornale.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L. 28 in su		
Soprabito mezza stagione, id.	»	» 34	»
Paletot invernale, id. . . .	»	» 45	»
Ulster, id.	»	» 40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

PIPA CARLO MARX
in
TERRA ROSSA OLANDESE

NOVITÀ

Eccellente
Igienica

Centesimi **25** *Caduna completa*

PIPA CARLO MARX

Chiedetela a tutti i TABACCAI

Deposito Esclusivo
TORINO
Corso Vittorio Eman., 65

Sconto ai Rivenditori

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciata per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.

N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.

N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.

N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono **i risparmi** *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 || Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 25
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 15 Dicembre 1900 — Anno IX - N. 50

Abbonamenti per il 1901 con Premio

Prima che scada il termine, preghiamo vivamente i nostri abbonati ad inviarci l'importo pel nuovo anno. Questo, per evitare ai gravi inconvenienti che derivano dal lavoro straordinario del capo d'anno, per regolare la spedizione dei doni, per accudire alla stampa delle *fascette*.

Cambiandosi il Grido in quotidiano, verrà computata agli abbonati la somma versata, in ragione [illegible].

Chi ci manda prima del 15 corrente mese

L. 3 — riceverà il **Grido** per un anno *e centesimi 50 d'opuscoli di propaganda* di nostra edizione, ed un magnifico ritratto di Carlo Marx, delle dimensioni 55 per 40, elegantissimo.

L. 1,50 — il **Grido** per 6 mesi, e *centesimi 25* degli stessi opuscoli di cui sopra.

L. 0,75 — il **Grido** per 3 mesi, ed una *elegantissima cartolina miniatura coi ritratti di tutti i deputati socialisti.*

Tutti gli abbonati, che manderanno, entro il 20 corrente, *oltre il prezzo d'abbonamento*, L. 1,75, riceveranno a domicilio la splendida opera di E. De Amicis: *Le lotte civili*, tutte le volte che essono le [illegible] riccamente illustrato di 8 pagine su carta di lusso.

Abbonamenti cumulativi.

Grido del Popolo e Parola dei Poveri
Anno L. 4 - *Semestre* L. 2 - *Trimestre* L. 1.

L'importantissima rivista di studi municipali, **Germinal**, diretta da C. Sambucco, indispensabile ai compagni che occupano cariche pubbliche ed agli studiosi di questioni municipali, contenente in ogni numero articoli pregevolissimi sulla legislazione comunale, sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, sulle questioni daziarie, fiscali, sui bilanci comunali e delle Opere Pie, ecc., rivista che costa L. 2,50 l'anno, è data in abbonamento cumulativo ai seguenti prezzi:

Grido del Popolo e Germinal
Un anno L. 5 - Semestre L. 2,50 - Trimestre L. 1,25.

Grido del Popolo - Parola dei Poveri - Germinal
Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Pel giornale quotidiano

Riporto	L.	10750,40
P. Nota	L.	1 —
Avanzo bicchierata al Bobatto	»	0,25
Avanzo bicchierata Associazione Gen.	»	0,20
Rossi Pietro, fra lattonieri	»	0,80
Fra operai alla Società Automobili	»	3,10
Fra diversi op. calzolai a 1/2 Massucato	»	0,45
A mezzo Lusso, quattro pellettieri di Venaria Reale	»	0,60
Fra compagni di Venaria Reale	»	0,55
Avanzo bicchierata fra pellettieri	»	0,20
Fra pellettieri	»	0,45
A mezzo Pozzolo Luigi, T. M., ferroviere	»	0,25
Gerbino, fra compagni	»	0,80
Ristingana, rinunziando quota di favore della Associazione Generale degli operai per l'Università Popolare	»	1 —
Bellone C. rinunzia alla quota di favore dell'Associazione Gen. degli operai per l'Università Popolare	»	1 —
Raccolte da Viale E. al montaggio	»	1,85
A mezzo Martini G. da Bruno	»	0,25
Bellone Carlo avanzo bicchierata coro Associazione Generale	»	0,45
Raccolti fra amici a mezzo Tioli	»	2,65
Tilde del serraglio	»	0,50
Avanzo bicchierata fra operai fonderia Poccardi	»	0,75
Barbero, avanzo bicchierata 6 dicembre Associazione Generale	»	0,16
A mezzo Ottone, avanzo festa dei fiori	»	0,20
Remolla	»	0,25
Beretta	»	0,95
A mezzo Calori: N. N. 1 - B. B. 1	»	2 —
M. C. R. (ritardato)	»	2,25
33 tra segatori, piallatori ed affini, inneggiando al battagliero *Grido del Popolo*, fanno voti per la sua prossima pubblicazione quotidiana, a 1/2 N. S.	»	2,55
Il proprietario del *Masserano*	»	2 —
Il cameriere	»	0,50
Bisohi rata alla *Stella* a mezzo P. P.	»	0,80
Metà avanzo del Comitato per le conferenze domenicali (l'altra metà agli anarchici)	»	0,70
Avanzo bicchierata tra ferrovieri a mezzo Pietro Follis	»	0,60
Da Cirio M., raccolte fra lavoranti panettieri	»	1 —
Totale	L.	10781,26

Molte oblazioni arrivateci anche dalla provincia saranno pubblicate nel numero prossimo. Pazientino i compagni.

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mensili.

Riporto	L.	2,700
Nofri Quirino	»	100
Golmi Erminio	»	100
Giorcelli Eugenio	»	100
Bachi Donato	»	200
Bertolino Gio. Franc.	»	100
Vacca prof. Giovanni	»	100
Martinetti D.	»	100
Dino Gatta, Ivrea	»	100
Rag. Guglielmo Guidetti	»	100
Malanetto Domenico	»	100
Angiolo Viberti	»	100
Giovanni Cometto	»	100
Bernardi Bartolomeo	»	100
Libero Del Bondio	»	100
Totale	L.	4200

KRUGER

Il vecchio Presidente del Transvaal è venuto in Europa, per sollecitare un arbitrato che metta fine alla lotta ingaggiata che si combatte nel sud-Africa fra un popolo di eroi in armi per la difesa della propria libertà ed un esercito non avente altra missione che quella di conquistare nuovi mercati e nuovi campi di sfruttamento alle classi capitalistiche inglesi.

Il viaggio del vecchio Kruger è un trionfo: le dimostrazioni si succedono alle dimostrazioni; i banchetti ai banchetti; i discorsi ai discorsi. Il favore popolare accompagna il Presidente della piccola ma valorosa repubblica.

Ma al disopra del favore popolare esistono gli interessi di classe, esistono le cosidette convenienze diplomatiche, ed il vecchio Kruger, da certi ricevimenti ufficiali, nei quali la frase misurata cela la commedia che i Governi recitano di fronte al grande danno della fine di un popolo, da certi voti di simpatia, come quello del Parlamento francese, che non vanno al di là del complimento, deve aver capito che anche qui, in questa vecchia Europa, e nel seno d'una stessa nazione, abbiamo dei vinti e vincitori. Qual meraviglia che i vinti simpatizzino per Kruger, per il suo popolo, e che i vincitori siano dalla parte di Chamberlain e della bancocrazia inglese?

Le due Italie

Diciamo le due Italie in un senso diverso da quello che taluno potrebbe forse credere; diciamo le due Italie nel senso che quel po' di legislazione civile che è osservata nelle grandi città è completamente disconosciuta e trascurata nei centri minori; quello che non si può, che non si osa fare a Milano, Torino, e in qualche altro grosso centro, lo si fa impunemente e quasi con ostentazione nei centri minori. Qui diritto d'associazione, di riunione, di sciopero diventano addirittura una favola per i cittadini italiani.

I nostri governanti, invece di intervenire pacieri ed arbitri di giustizia nelle contese del lavoro e del capitale, per quanto almeno gli attuali rapporti lo consentano, come si è oramai iniziato dalle borghesie più illuminate di Francia e d'Inghilterra, rivolgono a vantaggio del capitalismo tutti i congegni di cui possono disporre. Così per sostituire gli scioperanti di Molinella i soldati furono obbligati a raccogliere il riso, altrove a mietere il frumento, o a fare il pane; in tal modo restano domati gli scioperi, unico mezzo a disposizione degli operai per contrattare i salarii nel mercato del lavoro e non subire quelle qualunque condizioni che ai padroni ed industriali possa venir in mente di imporre.

Non lo neghiamo, fummo tra quelli che sperammo in un nuovo indirizzo governativo; sperammo che il governo, pur restando conservatore, avrebbe atteso a far rispettare le più elementari leggi di civile convivenza, quelle leggi che dovrebbero essere bandiera ed orgogliosa del liberalismo borghese. Ma pur troppo le delusioni si accumulano sulle delusioni, e ci convincono sempre più che libertà vera non vi potrà essere finchè persista l'attrito fra le varie classi sociali.

Intanto la marcia reazionaria, che sembrava avere per un momento sostato, riprende il suo cammino con velocità accelerata. Così vedremo rifiorire il domicilio coatto, peggiorato dall'infamia della deportazione nelle ardenti sabbie africane, mentre son recenti i ricordi delle torture fatte subire ai coatti già mandativi in via di esperimento. Ed è atto di finissima reazione quello recentemente compiutosi alla Camera, per volontà di alcuni deputati, paurosi della luce del giorno, con voto segreto. Fu dichiarato eletto il Dozzio a Corteolona, nel collegio di Cavallotti, contro l'onesto Romussi, malgrado l'onesto parere della Giunta per le elezioni.

Ma queste son cose d'Italia tutta, torniamo agli affari dell'Italia minore. A Santhià s'impedisce al deputato Nofri di parlare e quasi quasi di far colazione in compagnia di amici; a Biella si tenta di [illegible] il deputato Rondani e il dottor Cabrini, [illegible] colà a sostenere con le ragioni del diritto e della coscienza la causa degli scioperanti; a Viterbo, mentre alla Camera del lavoro lavoratori pacifici assistevano una conferenza, questa viene violentemente [illegible] carabinieri. Carloforte, piccola città della Sardegna, è tenuta in stato d'assedio, ed ancora non si sa perchè si tenga in arresto da lunghissimi mesi il dottor Cavallera, che tanto si adoprò per la lega di resistenza dei battellieri di quella località.

Ad Avigliana, qui alle porte di Torino, succedono enormità senza pari; quivi è una grossa ferriera. Orbene se vi fu mai uno sciopero giusto, quello fattosi colà fu giusto fra i giusti. Domandavano codesti operai che la cooperativa di consumo fosse amministrata da loro stessi, e così la società di mutuo soccorso; domandavano di essere padroni di scegliersi il medico che a loro piacesse; che il locale di lavoro fosse debitamente risanato; che le condizioni di salario e di cottimo fossero equamente dibattute fra essi e i padroni. Come risposero le autorità al contegno corretto, educatissimo, pacifico di tutti gli operai indistintamente? Oh, ci duole il dirlo, in un modo tutt'altro che conciliativo. Si fecero minaccie agli scioperanti, ed ai loro mandatari di fiducia (il compagno Della Grisa ne sa qualche cosa) si intimarono rimpatrii, espulsioni e via dicendo. Si dice da alcuni che il popolo italiano non è maturo a libertà; che bisogna prepararvelo gradatamente; ma questa non è certo la via da battersi; questa non è educazione civile nè politica.

Ho citato questi fatti diversi perchè si spiegano e illuminano reciprocamente, e dimostrano tutti insieme che si vuol continuare nel vieto e medievale concetto di tenere le classi operaie sotto una servitù legale, come i minorenni sotto tutela. Resta oramai dimostrato a piena luce meridiana che quella libertà di organizzazione dei lavoratori, che il Sacchi con nobiltà d'intenti vagheggia, e che l'amico Turati chiama, mi pare, il fulcro della politica radicale, è ancora molto lontana dall'ispirare le aule governative.

Avviene qui da noi qualche cosa di peggio di quello che succede nel paterno governo degli czars. In un mio viaggio ebbi occasione di parlare con un ispettore russo delle fabbriche. Avemmo presso a poco questo dialogo:

Lui. — Io sono il padre degli operai, io esercito il mio ufficio per il loro bene, perchè potrei fare altro, io voglio la giustizia e cerco di conciliare gli interessi degli industriali e degli operai.

Io. — Ma se questi, per esempio, dichiarano uno sciopero?

Lui. — Faccio chiamare i capi, sento le le ragioni e pronuncio la mia sentenza!

Io. — Ma se gli operai non si arrendono al vostro giudizio e unanimemente intendono perseverare nello sciopero?

Lui. — Allora... allora entra in giuoco la polizia.

In Italia, dove non vi sono neanche gli ispettori delle fabbriche, o almeno in numero scarsissimo, e non hanno del resto una funzione d'arbitrato, e l'istituto dei proviviri si addimostra insufficiente, in Italia entra in giuoco la polizia italiana.

Ma possibile che qui si debba proprio stare alla coda di tutte le nazioni civili e mai un soffio di civiltà rigeneratrice possa penetrare a ridar vita e calore a questa intorbidita Niobe, che giace oppressa sotto il peso di mille sciagure e mille dolori?

Aroldo Norlenghi.

Il dazio sul grano giudicato da un ex ministro.

Noi non abbiamo diritto di accrescere il prezzo delle sostanze dell'alimentazione del popolo, per aumentare la rendita dei proprietari.

Noi non abbiamo diritto di fare una grande prelevazione dal fondo dei salari, affine di accrescere il fondo della rendita.

Non sarebbe questa giustizia sociale: Questo non è e non potrà essere mai l'ideale d'un paese libero e d'una sana democrazia.

Magliani.

Il lusso è vero che non è un male?

La contessa Boni di Castellane — figlia d'un celebre miliardario americano — è stata interdetta dal Tribunale (cioè le è stata tolta la facoltà di disporre delle sue sostanze); perchè, avendo soli 3 milioni di rendita all'anno (poveretta), ne spese in 5 anni 38, facendo così 23 milioni di debito.

Trentotto milioni in 5 anni fanno quasi 7 milioni e mezzo all'anno, quanto possono spendere in Italia diecimila famiglie di operai.

Il marito della contessa, non meno celebre per le sue prodigalità e pe' suoi debiti, avrebbe speso mezzo milione di lire in sole pelliccie.

Sono 150 mila camiciole di lana che si potrebbero comperare con le pelliccie del conte di Castellane! sono 25 mila bambini che si potrebbero vestire da capo a piedi per l'inverno che si avanza!

Il signor conte ha speso 4 milioni per farsi costruire un palazzo in Parigi. Vale a dire ha investito nel palazzo una rendita di 166 mila lire, quanto può bastare per l'alloggio di mille famiglie operaie, cioè di seimila persone all'incirca!

Sono due casi eccezionali, è vero. Eppure lo sperpero di ricchezze di questi due fortunati mortali non è nulla in confronto di quello che si fa in tutti i paesi del mondo da migliaia e migliaia di ricchi.

Qualcuno dice: Quel denaro circola. Il lusso non è mica un male. I signori devono bene far lavorare.

Adagio, rispondiamo: purchè i lavori che si fanno eseguire siano lavori *utili*: diversamente non si reca vantaggio, ma danno alla società. E tale è il caso dei lavori di puro lusso.

« Supponete infatti (scrive in proposito la *Giustizia* di Reggio Emilia) che io sia ricco come i capitalisti dei *trusts* americani che posseggono 19 mila milioni; meglio ancora, supponete ch'io sia padrone di tutta quanta l'Italia, e che mi venga il capriccio di sospendere tutto il lavoro agricolo ed industriale per occupare tutti i lavoratori italiani a scavare nella terra un foro enorme, che la attraversi da una parte all'altra. Anche in questo caso io farei lavorare, ed anzi tutti lavorerebbero per soddisfare il mio folle capriccio. Ma anzichè poter aspirare al titolo di benefattore, è chiaro che io sarei un pazzo da manicomio. Io sarei la rovina del mio paese e vi seminerei la miseria e la fame, perchè, mentre tutte le braccia sarebbero impiegate in quel lavoro inutile, i campi e gli opifici resterebbero deserti e, invece del grano, della carne, dell'uva, della lana e di tutti i prodotti e i servizi che sono necessari per vivere, dalle fatiche della classe lavoratrice io non ricaverei che una montagna di terra e di pietre. Che cosa si mangerebbe, e come finirebbero gli stessi lavoratori se in tutto il mondo i ricchi *facessero lavorare* così? »

La supposizione (dirà qualcuno) non è verosimile. E sta bene. Ma è però vero che una gran parte della attività umana è sprecata follemente in opere inutili, nel soddisfare i più stolti capricci, nel produrre a profitto di pochi una somma enorme di utilità, le quali non potendo essere godute diventano affatto inutili, con danno evidente della economia generale.

Facciamo un caso dei più comuni e meno brutti.

Un ricco spenderà diverse migliaia di lire nella manutenzione d'una magnifica villa al mare, dove andrà per quindici giorni in tutto l'anno. Egli *fa lavorare* un portinaio, dei giardinieri ed altri operai, che vivono del salario che percepiscono.

Ma quella gente lavorerebbe egualmente se la villa servisse tutto l'anno a procurare a molte persone, e specialmente ad ammalati, il beneficio della cura marina.

Ecco che il lusso spreca delle forze e *inutilizza* ciò che per se stesso sarebbe utile.

« Il lusso dei ricchi (prosegue la *Giustizia*) *fa lavorare*, è vero, ma rappresenta milioni e miliardi di ore di lavoro, le quali potrebbero essere impiegate a costruire nuove case pei contadini e gli operai, ad aumentare i prodotti della terra, a procurare insomma il necessario a tutti, mentre vengono invece sciupate per dare il super-

fino a pochi fortunati, molte volte con danno della salute di questi stessi signori.

« Ecco perchè il lusso è una delle cause — e non l'ultima — delle miserie dei lavoratori.

« Quando la terra e tutti i mezzi di produzione saranno divenuti proprietà collettiva dei lavoratori associati, questi se ne serviranno per produrre innanzi tutto le cose necessarie alla loro vita. Anch'essi sono uomini e non verranno certo vivere di solo pane, quando saranno arrivati a regolare il lavoro secondo i loro proprii interessi. Anch'essi vorranno godere e avere il superfluo, ma a questo penseranno — se avranno del tempo disponibile — solo dopo che si saranno procurato il necessario.

« Anche i ricchi non penserebbero a divertirsi, se non avessero da mangiare. »

SPIGOLANDO

Note Politiche

Un po, di storia. Il sostituto procuratore del re di Napoli, De Notari Stefano, chiedendo l'assoluzione del gerente della *Propaganda* nel processo Casale, aveva avuto il coraggio di chiamare testimonio falso il suo superiore, il Gargiulo, per l'affermazione del Gargiulo fatta che il Casale fosse onestissimo. Onde egli fu ammonito, mentre il Gargiulo — che con le sue parole aveva dimostrato di essere in rapporti piuttosto stretti col Casale — fu... punito col trasloco a Torino.

Turati interrogò in proposito il ministro Gianturco, e questi rispose che un magistrato inferiore non può permettersi tali espressioni contro il superiore.

Che importano la verità e la giustizia? Che importa sia scritto in tutte le aule dei tribunali il motto: « La legge è uguale per tutti »?

Si ammonisce il magistrato onesto, il magistrato che crede dover suo render giustizia; e... si [illegible] a Torino — per punizione!!! — il magistrato che qualche dubbio lasciò negli animi dei molti sulla sua moralità.

E sia! *Ma il Gargiulo non deve venire a Torino;* questo è il volere degli onesti di tutti i partiti.

— La maggioranza della Camera applaudì il Gianturco.

Questa stessa maggioranza, subito dopo, respingeva — a votazione segreta — le proposte della Giunta delle elezioni per la proclamazione del ballottaggio fra Dozio e Romussi nel Collegio di Corteolona.

« A votazione segreta »: perchè la votazione segreta fu chiesta da un branco di deputati, paurosi della luce del giorno, paurosi di manifestare agli elettori la loro complicità col corruttore Dozio.

Vigliacchi!

— Intanto il processo che si svolge a Roma contro De Felice rivela ogni giorno più gli stretti rapporti fra maffia e governo in Sicilia.

E tutto ciò è un sintomo notevole della decadenza delle classi dirigenti italiane.

— La Camera ha respinto la mozione Bovio pel ritiro delle truppe italiane dalla China.

Han dato voto favorevole soltanto i deputati dell'Estrema Sinistra e pochi altri.

Giolitti — il riformista! — ha votato contro la mozione Bovio.

— Il deputato socialista Borciani ha fatto uno splendido discorso per l'autonomia comunale.

Saracco risponde presentando un progetto di legge, pel quale il potere dei commissari regi in un comune può continuare anche per 18 mesi!

— Delle violazioni continue della libertà non parliamo. Si è giunti a questo punto: che il questore di Napoli proibisce i comizi, i discorsi, le riunioni per tutto il periodo elettorale; che qua e là i delegati di P. S. intendono limitare il numero degli oratori nei comizi secondo la loro volontà!

— Giustizia vuole che accenniamo a una buona deliberazione presa dalla Giunta generale del bilancio: quella di proporre l'abolizione dei premi di costruzione e navigazione della marina mercantile.

Aveva anche deliberato di proporre un'inchiesta generale sull'amministrazione della marina. Ma — oppostosi il ministro della marina (e perchè?) — la proposta dell'inchiesta fu ritirata (!).

— Intanto i socialisti avanzano. Nelle elezioni amministrative di Oneglia è risultata trionfalmente vincitrice la lista di maggioranza socialista.

***

Uno sguardo fuori di casa.

Gli Americani han ritirate le loro truppe dalla China, lasciandovi soltanto un distaccamento a guardia della Legazione. Quanto alla pace è ancor lontana. Come si sa, le Potenze vogliono chiedere indennizzi alla China; ora pare che la China a sua volta voglia chiedere indennizzi alle Potenze.

— Intanto nell'Africa del Sud la guerra continua. Oramai ogni speranza di arbitrato fra Inghilterra e Boeri è svanita. Krüger non sarà ricevuto neppur dallo tsar. Ed il gran cancelliere dell'impero germanico, Bülow, al Reichstag dichiarava brutalmente che la Germania non moverà un dito, perchè alla Germania non conviene.

E così Chamberlain potrà ancora per lungo tempo dalla guerra trarre quei vantaggi che gli derivano dall'essere azionista, insieme coi suoi, in non meno di cinque società aventi affari col ministero della guerra o con quello della marina. — Di ciò fu accusato nel Parlamento inglese; il Crispi italiano ha risposto evasivamente. E la maggioranza si è accontentata... tanto è grande la follia imperialistica onde l'Inghilterra è presa in questi anni! L'imperialismo ha ucciso il liberalismo, ha spezzata quella tradizione dell'onestà politica, di cui la Camera inglese era sempre stata vigilee Vestale.

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Moduli per domande d'iscrizione ad elettori, a L. 1,50 il 100.

Domandare catalogo della biblioteca di 100 opuscoli di recente pubblicazione. Invio *gratis*, dietro semplice biglietto di visita, col segno p. c.

UN PIFFERO DI MONTAGNA

Un signor R. S. sul numero del 29-30 novembre della *Gazzetta di Torino* pubblica una lunga lettera contro l'organico degli impiegati daziarî, votato dal Consiglio comunale di Torino nella seduta del 6 luglio.

E le accuse ch'egli muove all'organico furono appunto, per la maggior parte, nella discussione in Consiglio, mosse anche (e prima) dai consiglieri socialisti.

Senonchè il signor R. S. vuole tranq[illegible] un precedente articolista, il quale aveva, a proposito del servizio daziario, accennato alla possibilità che gli impiegati daziarii particolarmente, stanchi di non saper più che pesci [illegible] col caos che regna, cogli ordini e contrordini della Direzione, proteste e lagnanze dei contribuenti, finissero per gettarsi nelle braccia dei partiti avanzati.

No — esclama il signor R. S. — ciò non sarà. « Gli impiegati municipali in genere, e quelli del dazio, in ispecie, sanno ormai fino a qual punto possano far calcolo sui rappresentanti di quei partiti nel Consiglio comunale! » No, perchè il gruppo consigliare socialista diede il suo voto favorevole all'organico daziario; perchè esso « cianciò, discusse, ed in ultimo finì per..... acconsentire, ed in un modo che lasciò molti dubbii sulla serietà degli intendimenti suoi ». Ed aggiunge: « Corse voce che, pur di salvare un loro noto maestro, avevano transatto e sacrificato il corpo degli impiegati ».

Premettiamo che noi non facciam proprio alcun sforzo affinchè a noi si venga per puro malcontento contro gli altri; a noi deve venire chi in noi ha fiducia.

Ciò premesso, esponiamo brevemente i fatti.

Venuto in discussione nelle sedute del 6 e dell'8 giugno l'organico degli Uffici e del personale del dazio, i consiglieri socialisti avanzarono varie proposte per il miglioramento del servizio in genere e delle condizioni del personale in specie. Furono tutte respinte. L'organico fu approvato.

Dovendosi su di esso addivenire, a termini di legge, ad una seconda votazione, l'organico non ottenne in questa i voti necessari (seduta 20 giugno).

Quindi il 6 luglio esso ritornò, alquanto modificato, all'approvazione del Consiglio. I consiglieri socialisti rinnovarono le loro osservazioni; e poi finirono per dar voto favorevole. A verbale sta la seguente dichiarazione fatta dal Consigliere Allasia:

« *Allasia* sottopone al criterio del Sindaco e della Giunta le sue osservazioni; ma, siccome comprende la necessità che ispira questa pronta presentazione dell'organico, per quanto non tutto sia perfetto, egli ed i suoi amici daranno voto favorevole ».

A questo punto il signor R. S. insinua (perchè, quanto all'affermazione che sia corsa voce in tal senso, abbiamo i nostri dubbii) che i consiglieri socialisti ciò han fatto « pur di salvare un loro noto maestro ».

Sicuro: hanno il **6 luglio** transatto allo scopo di salvare il Maffi (chè non altri se non il Maffi può essere il « noto maestro »).

Tanto ciò è vero... che il Maffi era stato definitivamente sacrificato (almeno nel pensiero della maggioranza) nella seduta privata del **22 giugno!!!**

Signor R. S., riconosca, con noi, che spesso la vipera morde il ciarlatano.

***

Alla insulsa lettera del sig. R. S. ha già risposto per la parte che lo riguarda il compagno Maffi, con una lettera che il *Torino* mutilò delle frasi più piccanti, e che riproduciamo qui nella sua integrità, segnando in corsivo le frasi soppresse:

« Torino, 7 dicembre 1900.

« *Ill.mo signor Direttore*
« *della* Gazzetta di Torino,

« Mi vien mostrata soltanto oggi nel *Torino* del 29-30 novembre una lettera firmata *R. S.;* nella quale si affermava, fra altre cose, essere corsa voce che i consiglieri socialisti « pur di salvare un loro noto maestro, avevano transatto e sacrificato il corpo degli impiegati ».

« Quel « noto maestro » ben si comprende non poter essere altri che il sottoscritto.

« Ora, siccome *l'ingenuità umana è almeno pari alla leggerezza con cui può taluno raccogliere una voce cattiva ed assurda e ripeterla senza curarsi di assumere al riguardo le più facili informazioni*, e la voce surriferita si risolve in una insinuazione ingiuriosa anche per me, — Vossignoria mi vorrà permettere di contrapporvi, benchè tardi, delle brevi dichiarazioni, documentabili all'occorrenza:

« essere io tuttora privo del posto dal quale fui dimesso per ragione politica e nel quale sarei forse già riammesso da tempo, sol che avessi accondisceso ad ammettere a mio carico un torto che non ammetterò mai;

« non avere io bisogno di nessun salvataggio d'amici, come di nessuna grazia d'avversari, e non aver domandato nè essere disposto a domandare altro che riparazione.

« Ciò dichiarato, non ho d'uopo di difendermi, *neppure col disprezzo*, dall'insinuazione che io od i miei compagni consiglieri abbiamo mai potuto anche solo pensare a sacrificare chicchessia per un mio vantaggio personale.

« Il sig. *R. S.*, che non mi curo di conoscere, può girare quanto sopra a chi di ragione, affinchè mi smentisca se può o si smentisca se crede.

« Con ossequio

FABIO MAFFI, *maestro* ».

Consiglio Comunale di Torino

L'OPERA DEI CONSIGLIERI SOCIALISTI

Seduta di lunedì 10 dicembre.

Presenti alla seduta: Allasia, Bartolini, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Corutti, Dutto, Garino, Nofri, Peraudo, Roggero, Sambucco, Treves.

Discussione generale
sul Bilancio Preventivo del 1901.

Nofri. — Premesse alcune considerazioni particolari sul bilancio, soffermandosi specialmente a criticare il sistema dei debiti e dell'alienazione di patrimoni comunali per sopperire a spese, entra nella disamina generale della relazione sul bilancio preventivo del 1901.

In questa relazione l'assessore confessa di non presentare un programma speciale finanziario, ma, di più, da essa spira un anarchismo vero e proprio di idee amministrative.

Dicesi in essa che piccole riforme non si possono fare, e che, come un assetto normale del bilancio, non si può neppure pensare a grandi riforme. In realtà però grandi riforme non si possono fare in nessun Comune colle [illegible] che ci sono concesse.

Ora la riforma più urgente sarebbe la riforma tributaria, che consiste negli sgravii sui consumi popolari. E questa questione deve essere discussa nei Comuni e si deve spingere non solo a studiare, ma ad agire. Però per risolverla, non basta l'[illegible] normale del bilancio, non basta neppure che con questo si possano spegnere gli antichi debiti, è necessario invece riformare il concetto del fiscalismo dello Stato.

Il cespite del dazio in Torino è di 10 milioni. Su questi il Governo prende 2 milioni e 200 mila lire, a cui, se si aggiungono gli altri gravami governativi, si ha una somma complessiva di 3 milioni e mezzo che noi dobbiamo annualmente versare nelle casse dello Stato.

Orbene, il solo mezzo per poter diminuire il dazio sulle voci più importanti ed alleviare così le misere condizioni delle classi lavoratrici sta nella abolizione del canone governativo.

È verso il Governo che il Comune deve volgere le sue armi civili. Perciò appunto, il gruppo socialista presenta nuovamente al Consiglio la proposta di aderire alla Lega dei Comuni per l'autonomia comunale.

L'oratore non si fa illusioni soverchie sull'esito di questa proposta; è convinto però che avrà l'approvazione tacita di molti colleghi. Si può obbiettare che queste questioni si debbono portare in Parlamento. Invece, poichè in Consiglio sono i rappresentanti che analizzano più minutamente i bisogni dei Comuni, sta a quelli lo spronare il Parlamento ad agire.

Poichè è stato fatto rimprovero ai socialisti di non portare proposte pratiche, ecco in poche parole il nostro programma:

Non vogliamo ulteriori tassazioni. Vogliamo che il Governo ci dia i mezzi per diminuire i dazi sulle voci più importanti.

E finchè ciò che chiediamo non avremo ottenuto sarà una *delenda Carthago* che ogni anno i socialisti porteranno in Consiglio.

Conclude, presentando il seguente ordine del giorno, per affermare la necessità della riforma tributaria e dell'agitazione per l'autonomia comunale:

« Il Consiglio, affermando essere suo urgente dovere addivenire ad una riforma dei tributi comunali basantesi specialmente sulla abolizione del più gravoso ed ingiusto fra di essi, quale è il dazio sui generi di prima necessità, allo scopo precipuo di sollevare le classi lavoratrici e meno abbienti dall'oppressione economico-fiscale in cui giacciono,

e considerando non essere ciò effettuabile se non col restituire al Comune, insieme alla sua autonomia, l'integrità delle sue rendite, colla rinuncia da parte dello Stato del proprio canone daziario e collo sgravio delle spese che al Comune non spettano,

fa voti acchè Governo e Parlamento provvedano con apposita legge a quella restituzione;

ed affinchè tali voti non vadano perduti,

delibera di associarsi a quella qualunque agitazione legale, che, al raggiungimento di quegli scopi, è stata o sarà promossa dagli altri Comuni d'Italia.

Nofri Quirino ».

Depanis, assessore, è contrario al programma di resistenza al Governo, perchè non vede come il Governo possa sopperire a questa abolizione del canone; si meraviglia poi che il Nofri abbia già sollevato due volte in Consiglio tale questione, mentre non ne ha parlato in Parlamento.

Treves. Non può approvare il sistema dell'assessore che provvede solo al bilancio dell'anno, ma non pensa ai gravi problemi dell'avvenire, nè mette avanti dei sistemi organici d'economia.

Anzi si ripiglia l'andazzo signorile delle amministrazioni passate e già si pensa a spese di lusso, come i gruppi statuari decorativi del nuovo ponte sul Po, come l'imposizione a bilancio di una somma per l'orchestra del teatro Regio...

Non si è nemmeno studiata la questione della refezione scolastica, alla quale si sono già inchinati conservatori illuminati e che ha già conquistato molti Municipi, fra cui quello di Vercelli che ha per mente direttiva un puro moderato, l'on. Lucca.

Una sola eccezione va fatta per la questione dell'acqua potabile, che è stata alquanto trattata dall'amministrazione comunale, e per cui si vuole realmente applicare il concetto della municipalizzazione. Ugual lode invece non può tributare alla Giunta per la questione del gasometro municipale.

È bensì vero che v'ha una Commissione che studia... ma forse studierà ancora per un pezzo.

Passando ad esaminare la relazione della Commissione del bilancio, dà lode ad essa per avere almeno accennato alla questione dell'assicurazione municipale contro gli incendi. Lamenta però che essa si sia pronunciata in senso contrario, senza aver studiata abbastanza la questione.

Di fronte alle spese per l'estinzione degli incendi che gravano sull'erario comunale e che in definitiva si risolvono a vantaggio delle Compagnie assicuratrici, si impone l'assicurazione municipale. In Isvizzera vige l'assicurazione cantonale. In Inghilterra la municipale, ed i dati dei Comuni di Glascow e di Rochdal dimostrano l'utile che ne può trarre il bilancio del Comune.

Conclude domandando all'amministrazione quale è il suo parere su queste varie questioni, e sottoponendo al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, convinto che l'amministrazione vorrà studiare con zelo i mezzi per trovare nella municipalizzazione dei pubblici servizi e della assicurazione i proventi necessari al maggior sviluppo della pubblica assistenza, particolarmente scolastica, nonchè allo sgravio dei consumi, reclamato urgentemente dalle classi più disagiate, passa alla discussione dei capitoli del bilancio. *Treves* ».

Depanis. Non crede che la municipalizzazione sia il toccasana del bilancio e nemmeno crede che il Municipio debba sfuggirlo in via assoluta. Bisogna esaminare i singoli casi.

Usseglio, della Commissione del bilancio, non accetta i due ordini del giorno presentati da Nofri e Treves.

Nofri ribatte alcune affermazioni di Depanis ed Usseglio. Ammette che nel bilancio presentato non vi sia *deficit*, tuttavia non si può far a meno di riconoscere che non ci possiamo liberare stabilmente dai debiti. Rispondendo specialmente a Depanis che l'accusò di non aver agito in Parlamento, rammenta che poche sedute fa i socialisti proposero alla Camera una riduzione di 100 milioni sul bilancio della guerra. Con questi si sarebbero potuti abolire i canoni governativi sui Comuni. E se la Camera non accolse la proposta, non se può certo attribuire la colpa ai socialisti. Riferendosi specialmente alle parole di Usseglio, rammenta che quando l'anno scorso presentò un analogo ordine del giorno si disse che avrebbe potuto essere accolto, spogliato di certe frasi vivaci. Così fece quest'anno, ma poichè non lo si vuol accettare, deve concludere che ciò che si combatte è la sostanza. (*Approvazione alla tribuna pubblica*).

Ricci. Non approva il sistema di presentare ad ogni piccola proposta un ordine del giorno, che non serve ad altro che a specializzare le questioni.

Treves. Non può seguire il Ricci nella sua strana teoria che può permettere ai consiglieri di mostrarsi favorevoli ad una questione a parole, ma poi di votarvi costantemente contro.

Cassus. Spostando l'indirizzo della discussione, si dichiara contrario all'abolizione del dazio. L'indipendenza italiana, esclama, vuole dei sacrifizi!

Nofri. Sono cinquant'anni che paghiamo l'indipendenza italiana!

Cassus risponde all'interruzione di Nofri con un pistolotto retorico e si dichiara contrario all'ordine del giorno Nofri, perchè non crede che a Torino le classi lavoratrici siano troppo gravate, e a quello di Treves perchè la Giunta ha già provveduto alla municipalizzazione e perchè la questione dell'assicurazione municipale si deve studiare di più.

Tacconis con *Frescot* propone un allegrissimo ordine del giorno che, fra le altre cose allegre, approva già il bilancio che deve ancora essere discusso.

Il Sindaco facendo appello al *patriottismo* (!!) prega il Consiglio di non accogliere gli ordini del giorno Nofri e Treves, e dichiara che la Giunta accoglie un ordine del giorno puro e semplice cui dà significato di fiducia e di espressione che non è possibile abolire i dazi.

Nonostante questa strana interpretazione, il Consiglio, eccetto Ceppi e i socialisti, s'alza al cenno sindacale ed approva l'ordine del giorno puro e semplice, mentre la seduta si toglie fra i vivaci commenti del pubblico.

Cronaca

Comizio per una Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Domani, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, la compagna **Maria Cabrini** parlerà sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Nessuno — o, meglio, nessuna — manchi!

INTERESSI CITTADINI

La questione dell'acqua potabile.

Il nostro giornale fu il primo ad annunziare alla cittadinanza i lavori che il municipio aveva intrapreso nelle vicinanze della Venaria; ed una relazione minuta e dettagliata spiegò l'andamento graduale dei lavori e la scoperta della vena di acqua potabile. Ora sono in grado di riferire che stanno già a buon punto i lavori di terebrazione per l'immissione di un secondo tubo che si impianto proprio all'estremità superiore del canale di emungimento della Ceronda. Il secondo tubo si fermerà probabilmente poco sotto i 50 metri, e tutto ci dà a sperare che l'estrazione dell'acqua dal tubo n. 2, non diminuirà quella del tubo n. 1, essendo l'uno a notevole distanza dall'altro e riguardo alla profondità separati da strati quasi impermeabili di argilla compatta.

Il sindaco di Torino, nella relazione che fece nella prima seduta della sessione ordinaria nel novembre scorso, annunziò al Consiglio i lavori eseguiti dalla Giunta e Commissioni incaricate per la ricerca di acqua potabile, e, parlando dei lavori fatti presso la Venaria, disse « che le trivellazioni eseguite possono accertare l'esistenza e la bontà dell'acqua e diedero risultati che sono sufficienti ad incoraggiare un ulteriore esperimento di natura duratura e su maggior scala ». Prosegue annunziando « che presto si sarebbe potuto provvedere ad un miglior servizio dell'ammazzatoio, degli idranti della regione della fontana di piazza dello Statuto, fornire di acqua potabile le borgate Vittoria, Madonna di Campagna e Barriera di Lanzo ». Ma a questo tratto di rosea esposizione, cui si abbandonò il nostro sindaco, seguono le spine: infatti così prosegue: « Siccome è sempre difficile provvedere in qual modo possa svolgersi la quantità, talvolta pur anco la qualità, delle acque estratte dal sottosuolo, l'attuazione di quel progetto, per cui vi proponiamo il relativo stanziamento in bilancio, darà mezzo, dopo un numero di mesi sufficiente di esercizio e sopratutto dopo passati senza inconvenienti o deficienze i periodi critici estivi ed invernali, di avere una maggiore sicurezza per poter prendere a base della condotta generale le acque sotterranee di quella località, anzichè la condotta, per lo meno più costosa, del *Piano della Mussa* ».

Queste ultime parole del sindaco lasciano intravedere per ora poca certezza di riuscita nell'applicazione della fornitura di quest'acqua potabile. Tale fatto è poi accertato quando, scorrendo il bilancio, io vedo nel passivo un secondo fondo di L. 40,000 per gli studi ed esperimenti per la nuova condotta di acqua potabile al Piano della Mussa ed alla Venaria Reale.

Ora, domando io, come va che mentre da una parte si chiamano fondi per studiare la nuova condotta, nel medesimo tempo più avanti nel bilancio si chia-

...le la via seguita. Bisogna ...
...
...missione del bilancio, ...
...l giorno presentati da Nofri e ...

...ne affermazioni di Deparis ed ...
...che nel bilancio presentato non ...
...e non si può far a meno di ...
...i possiamo liberare ...
...ndo specialmente a Deparis che ...
... agitò in Parlamento, ...
...i socialisti proposero alla Camera ...
...nuzioni sul bilancio della guerra, ...
...bbero potuti abolire i ...
...ani. E se la Camera non ...
...a se può certo attribuire la colpa ...
...lesi specialmente alle parole di ...
...che quando l'anno scorso pre...
...rdine del giorno si disse che ...
...e accolto, spogliato di certe frasi ...
...st'anno, ma poichè non lo si ...
...concludere che ciò che si con...
...(*Approvazione alle tribune pub...*

...il sistema di presentare ai ...
...un ordine del giorno, che non ...
...specializzare le questioni.
...gure il Ricci nella sua strana ...
...ttere ai consiglieri di mostrarsi ...
...zione a parole, ma poi di vo...
...ontro.
...l'indirizzo della discussione, si ...
...abolizione del dazio. L'indipen...
...a, vuole dei sacrifizi!
...nt'anni che paghiamo l'indi...

...'interruzione di Nofri con un ...
... dichiara contrario all'ordine ...
...hè non crede che a Torino le ...
... troppo gravate, e a quello di ...
...ta ha già provveduto alle mu...
...hè la questione dell'assicura...
...eve studiare di più
... propone un allegrissimo or...
...fra le altre cose allegre, ap...
... che deve ancora essere di...

...ppello al *patriottismo* (!!) prega ...
...cogliere gli ordini del giorno ...
...dare che la Giunta accoglie un ...
... e semplice cui dà significato ...
...ione che non è possibile abo...

...strana interpretazione, il Con...
... i socialisti, s'alza al cenno ...
...'ordine del giorno puro e sem...
...a si toglie fra i vivaci com...

...naca

...er una Legge ...donne e dei fanciulli.

... nel salone dell'Associazione ... la compagna **Maria Cabrini** ...e donne e dei fanciulli. ...o, nessuna — manchi!

...SI CITTADINI

...dell'acqua potabile.

... il primo ad annunziare alla ...e il municipio aveva intra...ella Venaria; ed una relazione ...spiegò l'andamento graduale ... della vena di acqua potabile. ...riferire che stanno già a buon ...ubrazione per l'immissione di ... impianto proprio all'estre...le di emungimento della Ca...si fermerà probabilmente poco ...o ci dà a sperare che l'estra...zo n. 2, non diminuirà quella ... l'uno a notevole distanza ...a profondità separati da strati ...rgilla compatta.

...nella relazione che fece nella ...ione ordinaria nel novembre ...siglio i lavori eseguiti dalla ...ncaricate per la ricerca di ...ido dei lavori fatti presso la ...trivellazioni eseguite possono ...a bontà dell'acqua e diedero ...tenti ad incoraggiare un ul...natura duratura e su maggior ...ziando « che presto si sarebbe ...n miglior servizio dell'am... della regione della fontana ... fornire di acqua potabile le ...ina di Campagna e Barriera ...o tratto di rossa esposizione, ...ro sindaco, seguono le spine; ... Siccome è sempre difficile ... possa svolgersi la quantità, ...ntità, delle acque estratte dal ...di quel progetto, per cui vi ...anziamento in bilancio, darà ...i di mesi sufficiente di esser...passati senza inconvenienti ...itici estivi ed invernali, di ...rezza per poter prendere a ...erale le acque sotterranee di ...a condotta, per lo meno più ...*Mussa* ».

... del sindaco lasciano intra...tezza di riuscita nell'appli...ll quest'acqua potabile. Tale ...audo, scorrendo il bilancio, ...secondo fondo di L. 40.000 ...enti per la nuova condotta ...no della Mussa ed alla Ve...

...va che mentre da una parte ...udiare la nuova condotta, ... avanti nel bilancio si chia...

mano L. 300.000 per eseguire già in parte una condotta su cui si hanno ancora tante incertezze?

Il sindaco Casana ed assessore Cortese nei documenti inviati ai consiglieri propongono questa opera, descrivendo la parte tecnica e finanziaria della nuova condottura. Secondo la relazione, quest'acqua costerebbe al municipio centesimi 3,6 al metro cubo. Per stimare questo prezzo si fa pure calcolo sui proventi da ricavarsi dalla vendita ai privati, mentre lo stesso documento prima dice che quest'acqua non sarebbe assolutamente potabile che quando, dopo ripetute analisi, risulti che l'acqua convogliata dal tubo conservi i caratteri di assoluta potabilità.

Ora a mio parere sarei d'avviso che nel fare una spesa di tale entità si dovrà andare un po' a rilento, essendo troppo scarsi i dati che noi finora possediamo sulla potenzialità delle fonti fornitrici di acqua nel *diluvium* della Stura presso la Venaria. Possiamo noi essere sicuri che si manterrà costante la forza di acqua nei due pozzi, ovvero potrà anche esaurirsi e cambiare direzione? Le analisi chimiche e batteriologiche furono fatte in diverse date? nei tempi di piena e di magra della Stura? Lo strato impermeabile che protegge quest'acqua avrà in ogni punto una superficie abbastanza profonda ed estesa da garantirci da ogni pericolo di inquinamento? Scorrendo i trattati di geologia ed appoggiandoci a fatti altrove accaduti si sa che questi deflussi e salienze di acque sotterranee non sono costanti, potendo variare per cause esterne, interne e movimenti sismici. Non sono ancora finiti i primi pozzi di esperimento, si domandano ancora fondi per continuare gli studi; si concedano questi anche con maggior larghezza, intanto si faccia sul luogo un impianto idroelettrico e si provi per un determinato tempo la forza e la bontà dell'acqua che potrà poi essere inviata a Torino, senza intraprendere una costosa condotta il di cui esito è ancora incerto. Nel medesimo tempo il sindaco procuri distribuire il risultato degli studi fatti al Piano della Mussa, in modo che anche i consiglieri possano farsi un criterio giusto di questo tanto decantato progetto. Sarebbe pure bene il ritornare con maggior volontà allo studio dell'acqua di Cafasse che dalla Commissione municipale nel 1892 fu trovata abbondante, buona, e sì igienicamente che batteriologicamente, come pure lo fu nel 1898 giusta la relazione del prof. Sacco, il quale la trova non inferiore a quelle del Pian della Mussa e superiore per maggior emergibilità e costanza.

Le sorgenti del Bandito, che ogni giorno la Società proprietaria scopre più numerose, sono pure degne di maggior studio, poichè alle prime obiezioni fatte dalla Commissione la Società dimostrò con prove chimiche non trattarsi di infiltrazioni del rivo Roaschio, ma bensì essere acqua di sorgente proveniente forse da laghi e ghiacciai alpini, ma sufficientemente filtrata da escludere completamente ogni inquinazione.

Michele Uatta.

Il Comizio contro il dazio doganale sul grano.

Riuscì imponente. Più di trenta Associazioni operaie aderirono; aderì anche l'Associazione per la libertà economica, presieduta dal prof. Mosca, professore nella r. Università.

In assenza dell'on. Prampolini, parlò l'on. Nofri, eloquentemente, applauditissimo.

Fu appovato un ordine del giorno, proposto da Maffi, col quale i cittadini torinesi intervenuti al Comizio, considerato: che ogni forma di tassa sui consumi è antistatutaria, violando il principio della proporzionalità dei tributi; che il dazio sul grano, mentre procura allo Stato un introito di circa 30 milioni annui a spese principalmente delle classi più povere, impone alle medesime col rincaro del grano un imposta di 150 o 200 milioni a beneficio di pochi grandi proprietari; che, incoraggiando più che altro l'inerzia della maggior parte dei proprietari stessi, arresta, anzichè favorire, i progressi dell'agricoltura; che limitando i consumi più necessari abbassa sempre più il nostro livello relativo fra i popoli civili ed è una latente di perturbazioni sociali; reclamano dai pubblici poteri l'abolizione completa e sollecita del dazio d'importazione sul grano, ed invitano i rappresentanti di Torino nel Parlamento e nel Comune a farsi interpreti del voto espresso nel Comizio e propugnatori dell'invocata riforma.

Festa pro « Grido Quotidiano ».

Molto concorso di compagni e di compagne. Danze sino al mattino, molta allegria.

L'incasso a favore del *Grido quotidiano* deve essere stato notevole.

Bravi gli organizzatori!

L'anarchico Zavattero.

Dai compagni di fede dell'anarchico Domenico Zavattero siamo pregati di render noto che egli si trova tuttora in carcere contrariamente a quanto affermò qualche foglio cittadino.

Eccoli accontentati!

Esami elettorali.

Gli esami elettorali per l'iscrizione nelle liste politiche ed amministrative avranno luogo presso le seguenti Preture nei giorni, ore e colle modalità più sotto fissate:

Pretura del primo Mandamento. — Gli esami avranno luogo il 16 e 23 corrente, alle ore 10, nella scuola Rosmini, in via Cittadella, n. 3.

Pretura del secondo Mandamento. — Gli esami avranno luogo il 16, 23 corrente, alle 8,30, nel locale della scuola femminile Rosmini, in via Cittadella, 1.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Cancelleria, in via Corte d'Appello, 10.

Pretura del terzo Mandamento. — Gli esami avranno luogo nel giorno 16 corrente.

Pretura del quarto Mandamento — Gli esami per questo mandamento avranno luogo il 16 e 23 corrente nel locale della scuola elementare maschile Tommaseo, in via dei Mille, n. 19.

Pretura del quinto Mandamento. — Gli esami avranno luogo nei locali della Pretura, via Galliari, 4, alle ore 9 del giorno 16 corrente.

Pretura del sesto Mandamento. — Gli esami avranno luogo nei locali della Pretura nei giorni 16, 23, 30 corrente, alle ore 9. Le domande si ricevono in via Vanchiglia, n. 9.

Pretura del settimo mandamento. — Gli esami per questo mandamento avranno luogo in un locale della scuola elementare Dora, in via Porta Palatina, n. 30, in tutti giorni festivi, dalle ore 9 alle 12, a cominciare dal 16 dicembre.

Le domande, in carta semplice, debbono presentarsi almeno alla vigilia del giorno dell'esame.

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Stasera sabato avrà luogo una importante riunione di tutti i soci delle Sezioni della Camera, onde concertarsi per una rosa di candidati per la Commissione definitiva.

Siamo certi che dalla discussione scaturiranno accordi che varranno a dare alla Camera del Lavoro una Direzione attiva e pratica e che sappia dare all'istituzione slancio di vita moderna, continuando l'opera intrapresa dalla Commissione provvisoria.

Lo sciopero dei fonditori.

Ormai è generale: ma cominciò nello stabilimento Ansaldi. Avendo l'Ansaldi voluto imporre un lavoro a cottimo, dannosissimo agli operai fonditori, questi scioperarono.

E — per raggiungere lo scopo — invitarono i padroni delle altre fonderie a rifiutarsi di accettare ordinazioni dalla ditta Ansaldi.

Ma i padroni non vollero piegare all'invito; cosicchè gli operai di tutte le fonderie proclamarono, in assemblea generale, tenuta venerdì, 7 corrente, ore 14, lo sciopero generale, votando il seguente ordine del giorno e dando incarico ad apposita commissione per le trattative necessarie ad appianare ogni vertenza:

« Gli operai fonditori torinesi, dopo le provocazioni ricevute dai principali, riuniti in assemblea generale il 7 dicembre, deliberano l'astensione generale dal lavoro, e per tutelare la loro dignità ed i loro interessi dànno mandato ad una Commissione per trattare la vertenza ».

⁂

Ecco ora le domande degli operai:

1. Riconoscimento ufficiale dell'Unione Fonditori e nomina di una Commissione arbitrale permanente. 2. Abolizione del lavoro a cottimo nella fonderia Ansaldi. 3. Regolamento unico in tutte le fonderie ed orario di 10 ore. 4. Aumento del 10 0|0 sulle mercedi. 5. Aumento del 50 0|0 per le ore supplementari. 6. Riammissione integrale di tutti gli scioperanti.

⁂

E lo sciopero procedette ordinatissimo.

Essendosi martedì sera avanzata agli operai l'offerta dell'intervento del Collegio dei Probiviri, gli operai, riunitisi in assemblea, votavano al riguardo il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle fonderie torinesi riuniti in assemblea straordinaria, udita la relazione della Commissione incaricata di intervenire all'adunanza dei Probiviri;

Considerando come assai discutibile il fatto che oggi i principali vorrebbero dare al Collegio dei Probiviri quell'importanza che gli negarono al momento delle elezioni, astenendosi dal voto;

Considerando intempestivo l'intervento dei Probiviri in una questione puramente tecnica, nella quale — pur non togliendo il merito ai presenti in carica — possono e debbono essere giudici persone competenti e non membri estranei alla professione, i quali potrebbero pregiudicare il risultato della vertenza, perchè incompetenti a trattare;

Deliberano di non poter aderire all'invito ricevuto dal Presidente del Collegio dei Probiviri, e di lasciare arbitri della vertenza che li riguarda i componenti il Collegio;

E riconfermano il mandato affidato alla Commissione che li rappresenta, votando di continuare lo sciopero finchè i principali non dichiarino accettare di discutere direttamente colla Commissione dell'Unione fonditori, che in questo caso è la sola che possa trattare i loro interessi ».

⁂

Perciò lo sciopero continua; e noi auguriamo agli operai completa vittoria.

Fra sartine.

Martedì 11, le operaie della ditta B. si misero in isciopero per divergenze riguardo a questioni d'orario. Esse domandavano il pagamento a giornate, la giornata normale di 10 ore e il pareggiamento della mattinata della domenica a mezza giornata.

Nello stesso giorno ogni controversia fu appianata e le operaie ottennero quanto desideravano.

Questa vittoria deve spronarle a organizzarsi per poter ottenere vittorie più importanti e durature che sollevino alquanto le condizioni economiche della classe delle sartine e ne diminuiscano lo sfruttamento. Intervengano quindi domenica al Comizio che terrà *Maria Cabrini* all'Associazione Generale degli Operai e ne traggano buoni frutti.

La Camera del Lavoro ed il "Riscatto ferroviario",,

I ferrovieri non formeranno Sezione della Camera del Lavoro. Diamo la notizia con vero rammarico, perchè ci sembra che, se sonvi categorie di operai che avrebbero il dovere di formare Sezione alla Camera del Lavoro, questi sono appunto i ferrovieri, favoriti economicamente di fronte ai compagni delle industrie private.

Non vogliamo dilungarci in commenti che riuscirebbero superflui: i compagni tutti, che conoscono le necessità finanziarie della Istituzione, obbligata a reggersi sulle proprie risorse per mancanza di sussidio municipale, non potranno come noi, fare a meno di deplorare che un accordo non sia intervenuto, il quale valesse ad evitare che i ferrovieri abbiano i loro locali nella stessa casa della Camera del Lavoro, senza essere parte integrale di essa, come sarebbe loro dovere di operai.

Segatori e Piallatori.

Quel che un giorno pareva impossibile, ormai è un fatto compiuto indiscutibilmente.

Spinti da un entusiasmo inconsueto, sabato scorso, dietro invito, si affollarono nell'aula assegnata dalla Camera del Lavoro i segatori, piallatori, ecc. Tanto fu il numero che si dovette ricorrere all'infaticabile quanto attivo Della Grisa, per ottenere un locale più spazioso e capace di tenere il numero quasi favoloso d'intervenuti. E si ottenne, malgrado la quasi impossibilità, causata dai lavori d'adornamento nella sala, che per la circostanza della festa dei fiori doveva essere trasformata in elegante *buffet*.

Ora si domanderà perchè tanta ressa, tanto slancio, tanto concorso? E qui appunto per rispondere si dovrebbe ricorrere ad una sequela d'infiniti fatti, nei quali è riassunta tutta la storia dolorosa e disperata della vita miserrima in cui vive l'ambiente componente la classe segatori, piallatori, taboratinti e affini.

Per un senso di amor proprio, stimiamo bene risparmiare l'evocazione di tali fatti, tanto più che essi sono a portata di tutti.

Ed ora a questi mali, cioè alle angherie, ai soprusi, al deprezzamento, agli orari, si cerca un rimedio in seno alla nostra Lega; lo troveremo, se non verrà meno in noi quello spirito d'animazione di cui dimostrò d'essere animata la seduta del sabato scorso.

La nostra Lega ormai è un fatto compiuto, undici gli stabilimenti in essa rappresentati, e fra poco potremo dire tutti.

Quel che però fece meravigliare gli astanti fu la quasi assenza dei colleghi che lavorano presso la ditta Ferrato. Se si pensa che essi, oltre alla paga scarsissima che il loro padrone ammanisce, per lo meno sei mesi dell'anno non lavorano che otto ore, arrivando così il più abile operaio a stento a guadagnarsi L. 2,50, v'è proprio di che fare le meraviglie.

Si destino quindi una buona volta

Organizzazione Lavoranti panettieri.

La Lega di resistenza è un fatto compiuto. Una imponente votazione la deliberava giovedì, 13 corrente, quale risposta alle provocazioni dei proprietari, che credettero rispondere collo scherno al Memoriale per l'abolizione del lavoro notturno.

Gli operai panettieri hanno compreso che solo la organizzazione poteva forzare la mano a questi signori, onde abbiano a concedere quanto dalla maggioranza è ritenuto un diritto sacrosanto.

Ecco l'*ordine del giorno* votato dall'assemblea:

« La categoria lavoranti panettieri di Torino, riunita in assemblea nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, mentre approva l'operato della Commissione per l'abolizione del lavoro notturno, in unione ai consiglieri comunali,

considerando che senza organizzazione non si possono ottenere le riforme utili alla categoria,

afferma l'assoluta necessità di unirsi in Lega di resistenza, e dà mandato alla Commissione stessa di preparare nel più breve tempo possibile lo Statuto da essere approvato in una prossima assemblea ».

Ai Fattorini Telegrafici effettivi.

Riandando a certi scritti pubblicati su di un numero unico uscito a Milano or son tre mesi circa per cura della Federazione italiana dei Fattorini Telegrafici, ci vien spontanea la voglia di negare agli autori dei detti scritti quel carattere umanitario che espressero. Anzi lo neghiamo del tutto, e diciamo a quegli uomini, che sempre pronte hanno quelle paroione d'occasione per protestare nel vuoto, e che si dicono socialisti solo in certe occasioni, di dare prova più pratica delle loro affermazioni per scritto, e che incomincino essi ad essere più umanitari, se vogliono poi pretendere umanità dagli altri.

Ammettiamo in essi un risentimento verso la Direzione, che essi effettivi debbono nutrire, causa il numero sproporzionato di nuovi fattorini ammessi a condizioni irrisorie addirittura (di ciò parleremo a suo tempo); ma sarebbe assurdo il loro modo di agire verso quei nuovi ammessi, che da un anno prestano servizio come loro, che come loro pagano la ricchezza mobile, il tram, le multe e via via.... tutto, insomma, per contribuire al decoro d'un servizio importante, quale quello di recapito di telegrammi.

Ora, in un'adunanza, essi esclusero quelli che si trovano nelle circostanze suaccennate, nominarono le Commissioni incaricate di esigere le strenne e, contemporaneamente, all'unanimità, deliberarono di dare soltanto lire 5 agli ammessi d'un anno fa. Se poi si pensa che, all'opposto, percepiranno uguale somma molti che per loro danno — ammettiamolo — da 6, 8, 10 mesi non toccano telegramma, è maggiormente giusto il nostro desiderato, che è quello di spartire con più equa proporzione.

Speriamo che si addivenga ad una qualche trattativa più logica e umanitaria; del resto la cosa minaccia di avere un seguito.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitati elettorali del III e IV Collegio. — Sabato, 22 corr., alla sede dei Comitati del III e IV Collegio, sarà tenuta una conferenza da **G. Balsamo Crivelli**.

Ritirare i biglietti dal segretario.

Iscrizioni elettorali. — Coloro che hanno fatto l'esame dal pretore son pregati di ritirare il certificato e di portarlo sollecitamente alla Commissione elettorale presso la quale hanno firmato la domanda di iscrizione.

Comitato Elettorale del I Collegio. — I soci sono convocati nel nuovo locale, via Sampietro, 11, per sabato, 15, ore 21, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione di nuovi soci;
3. Relazione della Commissione riorganizzatrice;
4. Elezione di una nuova Commissione;
5. Nomina di tre Revisori dei conti;
6. Proposta di accentramento;
7. Proposte varie.

Si pregano inoltre tutti coloro che detengono bollettari di farli avere alla Commissione.

Comitato Elettorale del II Collegio. — I soci sono convocati in assemblea per sabato, 15 corrente, ore 21, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Rendiconto;
4. Proposte diverse;

Il Comitato.

Comitato Elettorale del V Collegio. — I soci sono convocati in assemblea nel solito locale in via Aporti, 11, la sera di sabato, 15, ore 21, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Relazione della Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Farà seguito una conferenza tenuta dal compagno **Ceruti G. B.**

Esami elettorali. — Si invitano tutti i compagni ed amici, che hanno fatto domanda per gli esami elettorali e che ancora non li hanno subiti, a voler recarsi **domenica, 16 corr.** Per informazioni e pratiche necessarie rivolgersi alla sede del suddetto Comitato.

Lega Lavoranti in legno. — I soci sono convocati per domenica, 16 corr., ore 14, all'adunanza che si terrà alla Camera del Lavoro, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni importanti;
3. Nomina del Comitato provvisorio della Federazione Nazionale;
4. Rendiconto del mese di Novembre;
5. Proposte varie.

Lega Pellettieri. — Si avvertono i soci della Lega che domenica, 23 dicembre, alle ore 14,30, si terrà seduta straordinaria nel salone della Camera del Lavoro per discutere la riforma del Regolamento ed una proposta urgente del Consiglio direttivo.

Il Consiglio.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Per una sottoscrizione nikilista.* — Diversi soci della nostra Società generale degli operai, guidati e sobillati senza dubbio (ci sia permesso l'aggettivo di moda), vanno accattando firme per chiedere, nientemeno, lo scioglimento della Società stessa... impauriti dei progressi dei socialisti.

Ci stupiremmo d'un simile procedere, se i fautori dello scioglimento avessero avuto e mantenessero tuttora la franchezza ed il coraggio di frequentare numerosi le adunanze generali, vi discutessero pacatamente, lottassero, insomma, civilmente, a base di idee e non di persone; ma invece non sussiste in noi ombra di stupore ben sapendo chi sono cotesti messeri che alle critiche dei socialisti rispondono di non rispondere o sciolgono, come un Colombo qualsiasi, le sedute.

Ci sembra perciò, dal nostro punto di vista, tale linea di condotta come il principio... della fine delle lotte intestine che da parecchi anni paralizzano i progressi morali e materiali della nostra maggiore istituzione operaia.

Già se ne videro gli effetti all'epoca dell'elezione del segretario. Mentre da parte nostra tutto era preparato fin da parecchi giorni avanti — da parte dei nostri variopinti avversarii si scorgeva una tale apatia, un così chiaro sconforto che dinotava in essi la certezza d'essere vinti prima di combattere, di esser vinti dagli odiati socialisti, che quel giorno, lo dico sottovoce, erano tutti, non uno eccettuato, armati... della scheda su cui concordi avevano scritto un nome solo.

In sostanza dunque, invece di discutere, di ragionare, di concordare tutte le buone proposte, fuggono e poi vogliono sciogliere la società, perchè o non sono capaci, o non vogliono con noi discutere e ragionare nell'interesse della Società stessa... Credono di far sparire da un istante all'altro una Istituzione cinquantennaria, con un giochetto da prestigiatore; credono con la forza materiale di qualche firma, non tutte rappresentanti una vera volontà, opporsi alla forza morale che viene dal consentimento pieno e spontaneo di tutti e da un passato che è arra di rigoglioso avvenire!

La Società degli operai in Chieri deve vivere, e vivrà, animata sempre più dal soffio purificatore socialista; vivrà non più di quella vita sterile delle ambizioni personali, nella cerchia ristretta delle sue pareti, ma si porrà risolutamente alla testa del movimento operaio Chierese, non cortigiano, non vendicativo; si federerà colle Società sorelle di mutuo soccorso, per tutelare infine collettivamente gli interessi veri della nostra numerosa classe operaia.

Vana certamente riuscirà la manovra di questi valentuomini, che, dopo lo scioglimento, avrebbero bel gioco di gettarne la colpa sulle nostre povere spalle. Vani i loro sforzi perchè, ridicolmente, da veri Managgia la Rocca, smantellarono le loro fortificazioni, colla sottoscrizione semi clandestina..

Prima di combattere, cadranno quindi senz'armi, coperti dal ridicolo nostro e da quello della maggioranza degli operai chieresi, che con simpatia ed incoraggiamenti morali e materiali accolsero l'opera rinnovatrice del partito socialista, che avrà sempre di mira il miglioramento vero e reale degli operai, giammai la distruzione della Società Operaia che gli anti-collettivisti mostrano di desiderare così arden-

tamente colle loro agitazioni e colle loro anteseri-ziani...

Non tema Chieri, noi socialisti svoleremo i nomi dei nobilitati... che abbandoneremo al giudizio degli imparziali e degli onesti.

Questione del gas. — Dal municipio venne emesso il parere legale che i consumatori privati, abbiano e no l'impianto a proprie spese, non sono tenuti che al pagamento del prezzo massimo del gas in 32 cent. al mc.

Plaudiamo all'energia della Giunta e del Sindaco, pur riservandoci ogni critica in merito al Capitolato concluso e firmato con tanta leggerezza; come pure plaudiamo e sottoscriviamo l'invito per un *meeting* per la tutela collettiva degli interessi dei consumatori.

La sala del nostro Circolo è sempre a disposizione.

Iscrizioni Elettorali. — Nei giorni di domenica 16 e 23 corrente mese, in un locale municipale, alle ore 9 antimeridiane, si daranno gli esami per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali.

Avvisiamo gli interessati che le domande da far pervenire alla Cancelleria della nostra Pretura saranno accettate non più tardi del 15 corrente.

Da Avigliana. — Lo sciopero è terminato. Ciò specialmente. . per merito dell'autorità di P. S., la quale nessun mezzo trascurò per *indurre* gli operai a riprendere il lavoro. Non crediamo di dover specificare i vari mezzi usati dall'autorità di P. S., molto persuasivi.

Il compagno Della Grisa, venuto a conoscenza di quanto avveniva sul luogo dello sciopero, si recò fra gli scioperanti; ma, appena giunto, il delegato Basso gli vietava di parlare con chicchessia, e gli imponeva di ripartire subito per Torino.

E così ora le macchine sono in movimento.

Ma le quistioni sollevate dagli operai non sono risolte.

Esse sono:

1. Paga quindicinale e non mensile.
2. Scioglimento del magazzeno cooperativo.
3. Scioglimento della Società di M. S. interna.

Esse richiedono una soluzione conforme alle domande degli operai. Tale soluzione dovranno avere.

Da Pinerolo (*Sorso*). — D'iniziativa della Lega dei Fonditori, domenica scorsa ebbe luogo nella nostra città, nel locale del Circolo Elettorale Socialista, una importante riunione per la organizzazione dei nostri operai.

Parlò applauditissimo il compagno Ravareno di Torino, spiegando con chiarezza e traendo argomento da non lontane vittorie operaie, ottenute mercè la organizzazione, quanto sia utile per la classe lavoratrice, appartenente a qualsiasi industria, formare le rispettive Leghe di resistenza per ottenere quei miglioramenti tanto necessari.

Dimostrò pure quanto sia utile che in una città industre come Pinerolo, sorga una Camera del Lavoro, la quale, ad esempio di quelle esistenti nelle altre città, tuteli gl'interessi dei lavoratori.

Ad alcune obiezioni mosse da un compagno — che a tutta prima pare impossibile organizzare i lavoratori delle piccole officine, poichè, non essendo sfruttati da un grande capitalista, non vedono una ragione di miglioramento; rispose brillantemente dimostrando come gli operai hanno il diritto di emanciparsi tanto dallo sfruttamento del grande capitalista come del piccolo.

Gli applausi che coronarono la chiusa della conferenza dianno a sperare che i nostri operai abbiano compreso la grande utilità dell'organizzazione; e dalle numerose firme d'adesione balza la speranza che nella nostra bella ed industre Pinerolo sorgerà la Camera del Lavoro.

Per domenica prossima (16) intanto è indetta la riunione dei firmatari per procedere alla nomina delle Commissioni provvisorie delle rispettive industrie. Si pregano i firmatari di non mancare.

Da Volpiano. — *Sistemi.* — I partiti popolari di Volpiano — socialista e radicale — possono registrare nel loro attivo una strepitosa, indimenticabile vittoria, che sarà certamente il primo anello di una lunga catena di vittorie.

Ieri, 9 dicembre, avvennero le elezioni nella locale Società Generale tra operai e contadini. Gli avversari *bertettiani* puro sangue, insuperbiti della nostra sconfitta nelle ultime elezioni amministrative e politiche, si riunirono per formare una lista che avesse il duplice scopo: sacciare il presidente ed il cassiere e precludere l'entrata dei socialisti nella direzione e nell'amministrazione.

Ma, benchè non vi fosse eccessiva preparazione nei partiti popolari, pure i risultati dimostrarono *luminosamente* che gli avversari fecero i conti prima dell'oste. Eccovene una prova.

Per la presidenza e vice-presidenza 4 erano i candidati: due dei partiti popolari, Piacentino e Ceratti, e due del partito avversario, Camoletto Domenico, esercente, e Raimondo Giuseppe, già vice-presidente.

La votazione diede per risultato: Piacentino voti 85; Ceratti 58; Camoletto Domenico 10 e Raimondo 27!

Alla seconda votazione s'ebbe: Garino, partito popolare, voti 77, cassiere; Nasi G. B., partito popolare, voti 58, segretario; Amateis G. M., segretario uscente, voti 23 e... Raimondo Giuseppe 3 (dico tre!).

La sconfitta fu talmente solenne che per alcune cariche accettarono i nostri compagni senza bisogno di votazione.

Questi sono solamente gli effetti materiali della lotta; ma quelli morali non sono minori certamente, perchè a questa prima unione delle forze popolari e progressiste si deve ammettere una certa importanza che... avremo agio di ricordare altre volte a fatti compiuti.

Ora agli eletti ed ai partiti vittoriosi il peso dell'opera.

Da Venaria. — Domenica, 16 corrente, verrà a tenere nel locale del Comitato elettorale una conferenza di propaganda il nostro carissimo compagno Mino Moglie, sul tema: « Doveri e diritti dei lavoratori. »

Speriamo che tutti i compagni vorranno intervenire.

Da Chivasso (*Ezio*). — *Ai compagni.* — L'ultima lotta elettorale politica dello scorso luglio aveva risvegliato i compagni dispersi per i varii comuni del collegio.

Fu allora tenuta una riunione collegiale che riuscì davvero importante per il numero degli intervenuti. E fu iniziato un attivo lavoro di propaganda, che fece conoscere come anche il collegio di Chivasso sia un terreno fertile da coltivare.

Ma, finite le elezioni, i compagni si lasciarono nuovamente cogliere dall'inerzia; invece di continuare quel lavoro di propaganda ch'essi avrebbero dovuto fare. Nonostante la promessa allora fatta di presto riunirsi per gettare le basi di una sezione elettorale permanente, essi continuano a rimanere dispersi.

Pensino ora i compagni che presto essi dovranno ingaggiare una nuova battaglia, se l'elezione dell'onorevole Miaglia sarà, come prevedesi, annullata. Per questo io vorrei che fin d'ora essi cercassero il modo di riunirsi per potersi intendere sul lavoro che si dovrà allora compiere.

E' necessario che fin d'ora essi scelgano il candidato da presentare, o ne facciano richiesta al Comitato Regionale per non essere presi all'ultimo momento alla sprovvista.

Io spero che questo mio appello non sarà vano, e che i compagni del collegio di Chivasso sapranno degnamente rispondere.

Da Montanaro Canavese. — Dopo le ultime elezioni politiche, in cui il Partito socialista ha riportato varii trionfi in tutta l'Italia, in questo paese va manifestandosi negli operai, come pure nei contadini, che sono i più restii alle idee nuove, un vivo desiderio di sapere chi sono questi socialisti e che cosa vogliono.

Già si vedono operai e contadini leggere i nostri giornali, il *Grido del Popolo*, la *Parola dei Poveri* e il *Sempre Avanti!* Essi prima assolutamente non volevano saperne. Svegliatevi e aprite gli occhi, operai, una buona volta, che è tempo! I socialisti non sono quella gente triste e cattiva che vi descrivono certi giornalisti venduti: i socialisti sono vostri compagni di fatiche e di lavoro, che, vedendo da vicino le miserie, i dolori, le lagrime dell'umanità sofferente, e non badando nè a persecuzioni, nè a sacrifici di sorta, vogliono togliere le cause di quei dolori e di quelle miserie.

Adunque, o lavoratori, venite tutti nelle nostre file, ad ingrossare l'esercito proletario che marcia alla conquista dell'avvenire.

Lavoratori, siamo piccini, perchè stiamo in ginocchio; alziamoci! Pace.

Collettoria III e IV Collegio.

16 Novembre e 8 Dicembre.

Posselo Leone - Crivelli G. - Gerbino G. - Chiardi G. - C. L. - T. D. - Maritano P. - Perucdo A. - Biandino N. - Perello G. - Comollo G. - C. F. - Tesio G. - Calsone A. - Pagliero D. - Biglieni P. - Cena A. - Audennino D. - Perello G. - Borgarello V. - Comollo F. - D. G. - Viale E., caduno 0,25	L.	6 —
D. Maddalena	»	0 20
Martini G. - Forneris G. - A. O. - M. F. - Arcari E. - Tranquillo N. - Vela A. - M. A. - Andagna N. - Boscaiasso G. - Negri C. - Barrini F., caduno 0,50	»	6 —
Rendello A. - Oria E., caduno 0,75	»	1 50
Chino D. - Novara Z., caduno 1.	»	2 —
A mezzo Molino P., fra un gruppo di ferrovieri	»	1 —
Totale	L.	16 70

PICCOLA POSTA

Firenze. *E. Norbiat.* — Vi abbiamo mandato con cartolina-vaglia n. 442037, l'importo dei 3 abbonamenti alle *Lotte civili*, Rosso, Parnesa, Negri: perchè non spedite loro le 6 copie uscite? sono 10 giorni! — Aspettiamo per mandarvene altri.

Sarzana. *Sibrano.* — Ricevuti vostri denari, grazie del vostro interessamento pei nostri giornali.

Carema, *Bechis.* — Grazie dei danari inviati, saluti.

Ai molti che ci scrivono risponderemo particolarmente.

Tr., *Campidoglio, Torino.* — I consiglieri socialisti terranno conto della vostra richiesta. Non mi pare necessario pubblicare sul *Grido.*

Scala, *New York* — Non ci paiono rispondere alla verità dei fatti le vostre considerazioni. Saluti.

G. F., *Genova.* — M. fu accettato come socio del Partito dalla Sezione di Torino. Quindi cadono le tue osservazioni. Saluti.

X., L. C. Giacella Zanetti, *Torino.* — Ci spiace, ma non possiamo pubblicare. Lo spazio di cui possiamo disporre è piccolo e la materia è molta. Saluti.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da L.	26	in su
Soprabito mezza stagione, id.	»	» 34	»
Paletot invernale, id.	»	» 45	»
Ulster, id.	»	» 40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 22 Dicembre 1900** — **Anno IX - N. 51**

Le Sezioni, i Circoli ed i Gruppi socialisti del Piemonte sono invitati a spedire sollecitamente al Comitato Regionale (Torino, via S. Tomaso, 26) l'importo delle quote regionali per l'annata 1900 stabilite dall'ultimo Congresso Regionale in centesimi 25 annui per ogni iscritto.

Il Comitato Regionale.

Abbonamenti per il 1901 con Premio

Prima che scada il termine, preghiamo vivamente i nostri abbonati ad inviarci l'importo pel nuovo anno. Questo, per ovviare ai gravi inconvenienti che derivano dal lavoro straordinario del capo d'anno, per regolare la spedizione dei doni, per accudire alla stampa delle *fascette*

Cambiandosi il *Grido* in quotidiano, verrà computata agli abbonati la somma versata, in maniera che non avranno a perder nulla.

Chi ci manda prima del 30 corrente mese

L. 3 — riceverà il **Grido** per un anno *e centesimi 50 d'opuscoli di propaganda* di nostra edizione, ed un magnifico ritratto di Carlo Marx, delle dimensioni 55 per 40, elegantissimo.

L. 1,50 — il **Grido** per 6 mesi, e *centesimi 25* degli stessi opuscoli di cui sopra.

L. 0,75 — il **Grido** per 3 mesi, ed una *elegantissima cartolina miniatura coi ritratti di tutti i deputati socialisti.*

Abbonamenti cumulativi.

Grido del Popolo e Parola dei Poveri
Anno **L. 4** - *Semestre* **L. 2** - *Trimestre* **L. 1.**

L'importantissima rivista di studi municipali, **Germinal**, diretta da C. Sambucco, indispensabile ai compagni che occupano cariche pubbliche ed agli studiosi di questioni municipali, contenente in ogni numero articoli pregevolissimi sulla legislazione comunale, sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, sulle questioni daziarie, fiscali, sui bilanci comunali e delle Opere Pie, ecc., rivista che costa L. 2,50 l'anno, è data in abbonamento cumulativo ai seguenti prezzi:

Grido del Popolo e Germinal
Un anno L. 5 - Semestre L. 2,50 - Trimestre L. 1,25.

Grido del Popolo - Parola dei Poveri Germinal
Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PEL GIORNALE QUOTIDIANO

☛ **I detentori di bollettari** *sono invitati a versare le somme già esatte al Cassiere della Commissione, che si trova a disposizione degli interessati tutti i lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, presso la redazione del "Grido del Popolo".*

☛ **I sottoscrittori,** *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare subito.*

27ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto	L. 10781 26
Parussa Luigi, scheda N. 254	» 7 30
Uno del Parco	» 0 50
Baldo G. 0,20 - Levrotta M. 0, 20 - P. F. 0,10	» 0 50
Avanzo bicchierata Congresso Vetrai di Livorno, a mezzo Manfredi	» 1 35
Avv. Modigliani	» 1 —
Boglioni, Manheim	» 1 —
Canla augura buon capo d'anno	» 1 —
Ellena Domenico	» 0 20
M. L., Borgaro	» 1 —
Da Cirio, tra lavoranti panettieri	» 0 50
Pasquario	» 0 25
Daano Angelo	» 1 50
David Giuseppe	» 0 25
A mezzo Daghetto, raccolte in una riadi via Mazzini	» 4 05
A mezzo Giordano E	» 125 —
A mezzo Calori:	
Paolino della Posta	» 1 —
Mignon	» 1 —
Cioccolatto	» 0 40
G. Emiliano	» 1 —
Roffa	» 1 —
Nino	» 2 —
Un avversario	» 1 —
Uno dell'innominabile	» 1 —
Foa S.	» 2 —
Totale	L. 10937 06

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mensili.

Riporto	L. 4200
Rebora Giuseppe	» 100
Molinatti Pietro	» 100
Avv. Giuseppe Portinaro	» 100
Totale	L. 4500

Un documento

Ho ricevuto dai fonditori torinesi scioperanti:

« *Signor Direttore,*

« Gli operai fonditori, riuniti all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, il giorno 18 corrente, volendo trarre un profitto dal movimento generale in cui da dieci giorni si sono impegnati, hanno deliberato, per tutto il tempo che potrà ancora mantenersi la loro astensione dal lavoro, di assistere a giornaliere lezioni istruttive.

« Diversi cittadini, senza distinzione di partito, della nostra città accettarono volenterosamente la nostra domanda; e così, mentre la condotta degli operai non diede finora motivi di recriminazione sia dalle autorità che dalla voce pubblica, mercè la calma e l'ordinamento condotto, essi vogliono, aspettando la soluzione del conflitto, istruirsi moralmente, dimostrando così alla popolazione, che ci diede finora prova di simpatia e d'interessamento per la nostra causa con volonterose oblazioni, di sostenere la lotta con atti civili, aborrendo da qualsiasi disordine.

« *La Commissione degli operai scioperanti* ».

Bravi, operai!

Quando uno sciopero scoppia, qualcuno mormora: « Sono poltroni: non han volontà di lavorare! » Voi, operai fonditori, rispondete col dedicare le ore della vostra disoccupazione forzata allo studio, al vostro elevamento morale ed intellettuale.

Quando uno sciopero scoppia, qualcuno teme la rivolta — o finge di temerla, per aizzare contro gli scioperanti le autorità costituite. Voi, operai fonditori, non solo riaffermate il vostro aborrimento da qualsiasi moto tumultuario, da qualsiasi violenza; ma, aumentando il tesoro delle vostre cognizioni, scoprendo al vostro cervello più larghi orizzonti, voi ponete sempre più praticamente una delle condizioni appunto in cui sta l'eliminazione di ogni atto tumultuario dalla lotta che nell'attuale società si combatte.

Pur nei giorni, in cui la disoccupazione misura a voi e alle vostre famiglie il pane quotidiano, voi, operai fonditori, date lezione solenne di civiltà ai nemici della civiltà, che l'istruzione non amano diffusa, poichè nell'istruzione vedono soltanto la debellatrice dei loro privilegi. Poco importa loro che istruzione significhi civile progresso, significhi allontanamento della violenza dal conflitto sociale!

⁂

Proprio lo stesso giorno in cui i giornali di Torino pubblicavano la lettera con cui i fonditori scioperanti rendevano nota la loro deliberazione, la maggioranza del Consiglio comunale di Torino negava alla Camera del Lavoro il chiesto sussidio, contestandole il carattere di istituzione d'utilità generale.

Ma alla maggioranza del Consiglio comunale di Torino bisogna contestare quell'ampiezza di vedute di cui pur han dato e dànno prova le classi dirigenti di altri paesi. E' una maggioranza ancora molto indietro nella concezione del fenomeno sociale; è una maggioranza di miopi.

Di quanto più vivida luce si circonda — per il contrasto — la vostra deliberazione, o operai fonditori!

Carlo Sambucco.

Congresso collegiale socialista del Collegio di Alba.

Il giorno 6 del prossimo gennaio sarà tenuto in Alba il Congresso dei socialisti appartenenti al Collegio di Alba.

Auguri di buona riuscita.

Per gli elettori di Alessandria

Si fa vivissima raccomandazione agli elettori alessandrini residenti in Torino di non mancare domenica, 23 corrente, di recarsi ad Alessandria a votare pel candidato dei partiti popolari **Prof. Adolfo Zerboglio.** La battaglia è decisiva e nessuno deve mancare.

A tutti gli elettori (compresi i nuovi inscritti) fu spedito il certificato elettorale col quale possono ottenere la carta di riconoscimento per godere della riduzione in ferrovia.

Quegli elettori che ancora non avessero ricevuto il certificato elettorale, si affrettino a ritirarlo recandosi al Municipio.

Elettori alessandrini: la lotta è accanita e gli avversari, nemici della libertà, nulla risparmiano per contrastarci la vittoria. Fate tutti il vostro dovere e nessuno manchi all'appello.

Il dazio sul grano.

Quale è il dazio d'entrata sul grano nelle varie nazioni d'Europa? Eccolo per ogni quintale, in lire italiane:

Inghilterra, Belgio, Olanda, Danimarca, Russia	L. 0,00
Svizzera	» 0,82
Norvegia	» 1,06
Turchia	» 1,25
Austria-Ungheria	» 3,40
Germania	» 4,55
Svezia	» 4,90
Grecia	» 5,80
Spagna	» 6,40
Francia	» 7,00
Italia	» **7,50**

Questi confronti sono molto gravi. Noi abbiamo il più alto dazio d'entrata sul grano, mentre siamo più poveri di altre nazioni che sono tassate molto meno.

E tutto ciò per proteggere non l'agricoltura, ma poche migliaia di grossi proprietari fondiari, che non vollero ancora mettere a coltura moderna le loro vaste possessioni.

I consumatori pagano ad essi la loro ignoranza, la loro inerzia.

Dove la scolaresca arriva in iscuola denutrita e vi rimane affamata, se la scuola non può ristorare le forze con *gratuita refezione*, tale scolaresca, già debole per l'età e resa più debole dalle privazioni e dalle occupazioni, sarà di necessità irritabile, irrequieta, turbolenta. Nessun governo scolastico è possibile fra giovinetti affamati: la fame, nè a piccoli nè a grandi, lascia moderazione, tranquillità, calma... Alla odierna piega degli animi per la refezione gratuita sono, più di quello che non sembri, legate le speranze per un miglior governo della scuola.

[illegible] De [illegible]

Fra Impiegato e Fattorino (1)

— Andiam! ma non parlarmi a strafalcione...
confondermi impiegati e... fattorini!...
confondermi mestiere e professione
e la *blouse* con la giacca e col solini...!

Ma noi s'ha del *bon ton*, dell'istruzione,
cangian nome tra noi sino i quattrini:
la vostra è « paga » e non « retribuzione ».
Vi pagan... senza busta e in « nickelini ».

E noi dovremmo far con voi legame,
entrar nei Comitati e far del chiasso
quasi fossimo, noi, morti di fame?

No, no; al decoro, in quanto a me, non manco;
vivo da pari mio, non fo' il gradasso..
A proposito, dì: prestami un franco!

[illegible]

(1) Dalla *Scintilla* di Ferrara, che la dedica a quei *travetti* che hanno un sacrosanto orrore del socialismo e non si sono ancora accorti di essere dei proletari.

RELIGIONE E SOCIALISMO (1)

« Il Socialismo abbatte la religione! » ci gridano.

— No! esso è di per se stesso una religione. Stolti gli avversari che lo negano, per renderlo nemico del sentimento; e stolti gli amici che di tal veste di nuova religione lo spogliano, per timore di farne lo schiavo del sentimento.

Il Socialismo è evoluzione politica, economica, psichica, e se, ogni giorno, trova il suo campo nelle pubbliche agitazioni e nelle ardite battaglie, egli non lascia, per questo, l'intimo suo nido di speranze e d'affetti nel cuore dell'uomo.

E qual religione mai può eguagliare, in grandezza d'intenti, questa nuova religione, che, provvedendo a' bisogni della carne, purifica e migliora le tendenze dell'anima?

Qual religione mai, con voce più potente, in nome dell'uomo, parlò all'umanità?

Tali grandi cause portano in se stesse il conforto e l'orgoglio del seguirle: soffrire è gioia, quando si è sofferto per esse; immolarsi è gloria, quando a una idealità, che è tutta un paradiso, si sacrifica la vita che è, oggi, tutta una miseria! .. E all'operaio che, nella lotta per la propria idea, perdette il pane, e all'impiegato, cui l'impiego fu tolto, domanda: « E a prezzo di questo pane non mutasti la fede tua? »

E al carcerato, al relegato, al proscritto, domanda: « Non ti fiaccò la prigionia del corpo, non ti vinse la nausea dei contatti, non ti piegarono i richiami della nostalgia? »

Oh, poter rispondere, con la fronte diritta verso il sole, all'insinuante domanda! .. Oh, potere, dinanzi al ricordo di un sacrificio consumato, rispondere con l'alterezza di un dovere compiuto; fieri della propria fermezza, orgogliosi della propria fede?

Francesco Bonavita.

(1) Da « I bozzetti di un esule » di F. Bonavita. — G. Medri e C., editori tipografi, Forlì 1900.

In Clinica

L'uomo della scienza entrò nell'aula, seguito dal *soggetto*, una bambina infagottata in due stracci, che si lasciò cadere su una sedia, nella penombra della scuola, e si addormentò.

Gli studenti zittirono e incominciò la lezione teorica, chiara, incisiva, eloquente, frutto di anni ed anni d'errori, di vittime ignorate, di osservazioni pazienti, scrupolose, di studi metodici, continui, vittoriosi.

Poi si passò al *caso*.

— Un bel caso — sottolineò l'uomo della scienza.

E fece avanzare la bambina, assonnita, la fece spogliare, mise a nudo quelle misere carni patite, pallide come cera, ne palpeggiò gli organi, ne ascoltò gli strani rumori interni, quindi le fece narrare la storia della malattia.

Dio mio! Quale storia dolorosa, commovente, gridante vendetta, le strappammo a poco a poco di bocca, mentre l'esile corpo per la stanchezza e il male si accasciava, ed il pianto saliva su su alla gola!

Era venuta otto giorni prima dal paese, sana, vigorosa, piena di salute, e si era collocata qui in città al servizio di un panettiere.

Doveva alzarsi il mattino alle cinque, quando il corpo stanco più volentieri si culla nella voluttà del riposo, e da quell'ora era un lavoro incessante, gravoso, superiore alle sue deboli forze di bambina.

La caricavano di enormi ceste di pane che la facevano andar curva, tentennoni per la via, per strade lontane, e su su per scale pesanti e buie fino ai quinti piani...

I padroni amavano pranzare alle due, quando il maggior lavoro era sbrigato, e pretendevano che anch'essa, la povera martire, stesse digiuna fino a quell'ora; ed era così un lavoro opprimente di nove ore continue a stomaco vuoto, che l'obbligavano a fare in un'età in cui l'organismo non tollera impunemente tali strapazi immani.

E così in otto giorni il male aveva fatto strazio di quel misero corpo, ed ora la scienza crollava il capo...

— Cane! — suggerirono gli studenti.

Sì, ma sono mille e mille coloro che torturano quotidianamente i corpi gracili, esili dei piccoli proletari. Sono mille e mille le vittime martirizzate nelle deboli membra, che nessuna storia ricorda, che nessuna voce sorge a vendicare. Mentre la legge rigida, uguale per tutti, osserva impassibile.

Ma quando voi, illustre maestro, avete prescritto a quella povera martire il riposo assoluto a casa sua, siete poi certo che quella famiglia sia in grado di mantenere a ufo una vita che non rende nulla? Quando voi le prescriveste il buon nutrimento, non vi corse alla mente che il cibo abituale per essi è la polenta?

Oh! la diagnosi di questi mali è molto, molto più profonda! E il colpevole di molte malattie non è solo un misero, microscopico, invisibile bacillo!

Mino Moglia.

SPIGOLANDO

Note Politiche

La Camera dei nostri deputati si è chiusa: essa non sarà più convocata che pel 24 gennaio.

È stato — negli ultimi giorni — un lavoro..... intenso, febbrile. Tutti i bilanci furono approvati, senza discussione. Tantochè l'on. Brunialti giustamente, dinnanzi a quella ridda di bilanci, esclamava: « Questo è diventato il Parlamento di Luigi XIV, incaricato di mettere soltanto il polverino sulle deliberazioni del governo! ».

Speriamo in un... avvenire migliore.

— I giornali si sono ampiamente occupati delle rivelazioni che, a proposito dei cannoni della marina, sarebbero state fatte da un'ammiraglio all'on. Campi.

I cannoni della nostra marina da guerra sarebbero quasi del tutto inservibili, non potendo sopportare una carica intera. Figuratevi che il loro collaudo sarebbe sempre stato fatto servendosi solo di mezza carica... per non farli scoppiare.

Il ministro Morin cercò di provare priva di ogni fondamento la voce. Ha dovuto però ammettere qualche cosa.

Ad ogni modo, perchè l'on. Morin si è opposto

all'inchiesta che la Giunta del bilancio aveva proposto si facesse su tutta l'amministrazione della marina?

Fumo!

— A Napoli è avvenuta l'elezione politica nel collegio lasciato vacante da Casale.

Fu proclamato il ballottaggio fra il candidato del Governo e della camorra ed il principe di Cannete, che non sappiamo precisamente con qual programma si fosse presentato agli elettori e da chi fosse sostenuto.

I socialisti raccolsero 450 voti sul nome del compagno Pasquale Guarino.

La vittoria morale è dei socialisti, che han lottato coraggiosamente contro prepotenze e violenze di ogni sorta.

Ad essi il nostro saluto... e le nostre condoglianze al Governo, che ha dato tutto il suo appoggio al candidato della camorra, al vice-Casale colonnello Martinelli.

In tale condizione di cose, chi può ancora credere all'onestà degli intendimenti del Governo per l'epurazione dell'ambiente napolitano? Commissioni d'inchiesta, ecc... tutta polvere negli occhi del buon popolo. Ma il buon popolo non è più... tanto buono: esso epurerà l'ambiente napolitano, colle sue giovani e sane forze, anche malgrado il Governo.

— In Liguria, reazione, reazione, reazione.

Furono sciolti la Camera del Lavoro di Genova e vari Circoli socialisti.

In seguito allo scioglimento della Camera del lavoro genovese, tutti i lavoratori del porto (oltre 8000) si dichiararono in isciopero generale.

La responsabilità risale al Governo provocatore.

Consiglio Comunale di Torino

L'OPERA DEI CONSIGLIERI SOCIALISTI

Seduta di venerdì 14 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia Cerutti, Dutto, Nofri, Perando, Roggero, Sambucco.

Per il Foro frumentario.

Cagno raccomanda il riattamento di questo locale.

Per l'assicurazione municipale contro gli incendi.

Nofri crede che, in via d'esperimento, si dovrebbe tentare la municipalizzazione di questo importante servizio pubblico. Essa fu subito scartata dalla Commissione del bilancio, coll'affermazione aprioristica che la legge non la permette.

Ammesso invece che vi sia in qualche articolo di qualche legge il concetto che il Municipio non possa eseguire operazioni aleatorie, resta a dimostrare che l'assicurazione sia operazione aleatoria.

Nell'assicurazione l'aleatorietà è certo inferiore a quella della costruzione d'un gasometro municipale.

L'assicurazione infatti non esige un vero capitale. Tanto è vero ciò, che la « Popolare Vita » di Milano è formata dalla sola associazione di quelli che volevano cooperarsi. Tutt'al più esige un fondo di riserva, che la « Popolare Vita » trovò nel credito di vari istituti e che a maggior ragione troverebbe il Municipio di Torino.

Ciò ammesso, non si comprende perchè il Comune debba sottrarsi a questo esperimento. Si può obbiettare che le Compagnie assicuratrici eserciteranno una concorrenza. Tanto meglio, rispondiamo, chi ne avvantaggierà sarà la cittadinanza.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che l'istituzione di una Cassa d'assicurazione municipale contro gli incendi, mentre potrebbe essere un cespite d'entrata non indifferente per le finanze del Comune, darebbe alla cittadinanza una maggiore garanzia che non le Società di speculazione,

e ritenuto che nell'interesse del bilancio questo nuovo ramo d'esercizio municipale non presenta una alea maggiore degli altri servizi municipalizzati o municipalizzabili, quali, ad esempio, il gasometro o l'acqua potabile,

invita la Giunta a studiare e presentare al Consiglio un analogo progetto. *Nofri* ».

Carle propone un ordine del giorno in cui si dà l'incarico al sindaco di studiare la questione della municipalizzazione dell'assicurazione contro gli incendi, e quella della formazione di una cooperativa di cui il Municipio sia ente patrimoniale.

Allasia domanda la divisione di questo ordine del giorno e vorrebbe che vi si includesse di riferire al più presto sui risultati di tali studi, perchè detta questione è già da un anno allo studio senza che finora sia stata portata al Consiglio alcuna relazione al riguardo.

Il *Sindaco* si arrabbia e protesta.

Quindi mette in votazione l'ordine del giorno Carle. La prima parte è approvata col voto pure dei socialisti. Per la seconda parte il sindaco si affretta a dichiarare l'approvazione, ma i socialisti chiedono la controprova, da cui risulta che è respinta.

Palmo di naso del sindaco!

Il quale vorrebbe rivalersi e far avere un voto negativo all'ordine del giorno Nofri, ma questo, visto il buon esito della prima parte dell'ordine del giorno Carle, lo ritira fra le approvazioni del pubblico.

Il naso del sindaco si fa addirittura..... chilometrico!

Varie.

Dutto per la via di circonvallazione domanda maggiore illuminazione e maggior cura per la siepe.

Cerutti desidererebbe che per facilitare l'iscrizione degli elettori dei probiviri si accettassero in blocco gli elenchi presentati dalla Camera del Lavoro.

Il *Sindaco* risponde che l'iscrizione deve essere fatta individualmente dagli operai.

Sambucco, sulle lire 3 mila stanziate per la ricorrenza di feste dinastiche, si richiama alle dichiarazioni dell'anno scorso.

Ricci lo imita.

Cagno. Poichè si spendono 15 mila lire per il Tiro a segno, vorrebbe che questo corrispondesse di più alle esigenze dei cittadini.

Dutto raccomanda maggior illuminazione nel tratto del corso Regina Margherita che dalla ferrovia va alla cinta daziaria.

Per il servizio sanitario di beneficenza.

Caviglia. Premette che detto servizio non si dovrebbe chiamare *di beneficenza*, perchè anche i poveri vi concorrono nelle spese, pagando i dazi. Si potrebbe sostituire la denominazione di *pubblico sanitario*.

Lamenta inconvenienti già rilevati l'anno scorso, ai quali non fu riparato. In primo luogo vi hanno così pochi medici, che debbono dare in media, in un'ora, 30 consulti.

A ciò si potrebbe riparare valendosi transitoriamente dell'opera dei policlinici.

Inoltre nel locale della guardia notturna manca un apparecchio per la sterilizzazione degli strumenti, manca un letto per adagiare i malati durante le operazioni, vi ha un pavimento di legno, difficile quindi a lavarsi. Invita perciò l'assessore a riparare a tali mancanze.

L'*assessore* risponde che si sta per cambiare locale e si terrà conto di queste raccomandazioni.

Per gli avvocati.

Allasia, facendosi eco dei desideri di tutti gli avvocati, domanda che al locale buio e stretto, concesso agli avvocati per studiare le cause, si sostituisca un locale più decente.

Seduta di lunedì 17 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Perando, Roggero, Sambucco.

Per gli operai addetti alla manutenzione del suolo pubblico.

Cerutti, rammentando le clausole sociali sancite dal Consiglio riguardo al minimo di salario ed al massimo di orario, crede che poichè s'impongono agli appaltatori, debbano a maggior ragione estendersi ai giornalieri assunti direttamente dal Comune.

L'*assessore* studierà la questione, ma nota che le mercedi di 1,70 - 1,80 al giorno sono applicate solo ai terrazzieri, che sono lieti di tali mercedi perchè avvezzi a paghe irrisorie.

Per le strade in collina.

Perando rammenta i giusti reclami degli abitanti di Val Salice, che desiderano una via di comunicazione tra Santa Margherita e San Vito.

Il tronco di detta strada sarebbe di 1500 metri, il che implicherebbe una spesa di 14 mila lire.

All'assessore che gli risponde che questa strada deve essere fatta da un Consorzio a cui il Municipio può partecipare, rammenta che il Comune ha provveduto le strade ampie nel tratto popolato da ricche villeggiature, più in su no, forse perchè vi abita solo povera gente.

Per la passerella di via Nizza.

Roggero lamenta che sia stata riattata solo in parte.

Per il bilancio della pubblica istruzione.

Sambucco dichiara di non poter tributare una lode incondizionata e completa.

Per l'istruzione elementare il Municipio di Torino si trova fuori della legge.

La legge stabilisce per i corsi inferiori, sia riguardo ai maestri, sia riguardo agli alunni, un orario di 4 ore. Qui a Torino invece detto orario viene ecceduto di un'ora e, pei maestri, di un'ora e dieci minuti.

Riguardo ai libri di testo la legge vuole che la scelta sia lasciata ai maestri. Da noi invece i libri vengono imposti dall'amministrazione centrale.

Parimenti, per legge, i programmi devono essere compilati e coordinati dai maestri. Il che a Torino non avviene.

Ora questa situazione di cose è davvero umiliante, perchè, se si vuole che l'educazione dia buoni frutti, bisogna provvedere, oltre alle condizioni materiali, alle condizioni morali degli educatori.

Dopo di questa critica, alcune raccomandazioni: sarebbe in primo luogo desiderabile l'istituzione di ricreatori laici per intrattenere nell'ora dell'insegnamento religioso gli alunni che non vogliono l'istruzione religiosa.

In secondo luogo raccomanderebbe l'estensione dell'uso dei bagni, finora limitati alla scuola Pacchiotti, a tutte le altre scuole, o stabilendo dei turni o accedendo ai bagni popolari.

Daneo rammenta che la prescrizione di quattro ore è solo per gli allievi, non per gli insegnanti. Questi non si sono mai lamentati.

Sambucco. Sì, hanno reclamato.

Daneo. No, perchè chi l'avesse fatto si sarebbe trovato male.

Sambucco. Questo è un avviso per i maestri.

Daneo. Riguardo ai libri di testo dice che questi furono scelti dalla commissione dei dirigenti, udito il parere dei maestri. I programmi poi non hanno grande importanza: sono solo la estensione del programma governativo. Approva la raccomandazione per i bagni a tutti gli alunni, non quella dei ricreatorii, perchè solo 140 alunni non vogliono l'istruzione religiosa.

Sambucco risponde che la scarsità di questi è dovuta al fatto che non vi ha località in cui raccogliere gli alunni durante l'insegnamento religioso e molti operai, che pure non vorrebbero detto insegnamento, si adattano a mandarvi i figli per non lasciarli per la via.

Masino protesta contro l'ingiuria che Sambucco fa alla cittadinanza di Torino, che non è atea.

Sambucco. Ed io protesto pel travisamento che ella fa delle mie parole.

Si mette ai voti il seguente ordine del giorno, che è respinto:

« Il Consiglio invita la Giunta a provvedere acchè la portata dell'art. 3 del Regolamento Baccelli riguardante l'insegnamento religioso non venga in alcun modo diminuita, e l'invita specialmente a provvedere acchè vengano istituiti appositi ricreatorii laici, dove gli alunni dispensati dall'insegnamento della religione vengano accolti durante il medesimo, — i quali ricreatorii siano affidati ai maestri non disposti a impartire l'insegnamento religioso.

Carlo Sambucco ».

Ugual sorte tocca al seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale afferma la necessità che, in fatto d'orario, di libri di testo, di programmi didattici, siano rispettati i diritti e i doveri dei maestri, quali risultano dal regolamento generale ottobre 1895 e dalle istruzioni generali didattiche 29 novembre 1894.

Carlo Sambucco ».

Spese di culto.

Allasia domanda quali siano i risultati degli studi fatti dalla Giunta in base ad un suo ordine del giorno dell'anno scorso circa la possibilità di sopprimere dalle spese di culto la prestazione annua da pagarsi al Santuario della Consolata per il voto fatto dalla città in occasione del colèra del 1835. Presenta un ordine del giorno invitante la Giunta a fare nuovi studi sull'obbligo legale di questa prestazione.

Non è approvato.

Seduta di mercoledì 19 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Piccotti, Roggero, Sambucco.

Per i biglietti di corrispondenza sui tramways.

Caviglia raccomanda alla Giunta di far pratiche perchè il biglietto di corrispondenza sia valido sulle stesse linee, su linee di diverse società e fino all'ultima corsa della sera.

L'*assessore* accetta la raccomandazione.

Per la ruota idraulica del Meisino.

Caviglia domanda se per questa spesa non sia il caso di aumentare la quota ai proprietari.

Il *Sindaco* accetta l'ordine di idee proposto da Caviglia.

Per i baracconi di S. Lorenzo.

Bertolotti è persuaso che detti baracconi non corrispondano alle esigenze dell'igiene e dell'estetica. Però è contrario al premio che il Municipio intende di dare al proprietario della casa, perchè, se si estendesse la deliberazione a tutti gli altri baracconi, implicherebbe una spesa ingente. Inoltre è del parere che questi baracconi siano costretti a cadere da sè per il diminuito commercio in quella località.

Allasia crede che si possa dare al proprietario il consenso della demolizione, ma non si stabilisca un premio per un'opera che porta soltanto una disformità dell'armonia generale della piazza.

Cagno è del parere che non si debba approvare la proposta della Giunta perchè stabilirebbe un gravoso precedente qualora si volessero abolire tutti i baracconi di piazza Castello.

Il Consiglio però approva la spesa delle lire 8000 proposte dalla Giunta.

Per lo stradale di Francia.

Roggero domanda se si son fatte le pratiche opportune coi Comuni di Rivoli e Grugliasco per il concorso nelle spese di manutenzione.

Il *Sindaco* risponde che finora non si addivenne ad alcun risultato pratico.

Per la sistemazione di piazza Statuto.

Allasia ritiene che i giardini di questa piazza costituiscano un ingombro e un danno per gli esercenti di quella località, che non vedono mai utilizzata la piazza per festeggiamenti.

Per l'edificio scolastico della Crocetta.

Caviglia domanda all'assessore se non era più utile aprire un mutuo col Governo per la costruzione di questo edifizio scolastico, perchè questo mutuo sarebbe al 3 0/0, mentre quello che si è aperto è al 6 0/0.

Il *Sindaco* risponde che detto mutuo non si poteva fare a termini di legge.

Per la scuola d'Abbadia di Stura.

Dutto domanda in quale considerazione fu preso il ricorso firmato da 250 padri di famiglia di detta borgata per l'ubicazione dell'edificio scolastico. Ritiene che l'ubicazione proposta dalla Giunta, oltre a non essere centrale, richiederebbe varie spese per la costruzione di nuove strade d'accesso. Perciò proporrebbe la sospensiva sullo stanziamento che si propone dalla Giunta.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Concorso alle spese di ristauro della chiesa di Sant'Agostino.

Allasia ritiene che, poichè la spesa preventiva è di lire 20,000 e poichè il Comune deve solo concorrere per le spese necessarie, queste possono essere coperte dalle lire 12,000 ottenute con pubblica sottoscrizione; perciò non si deve votare lo stanziamento di lire 8000. Presenta a tal uopo un ordine del giorno che non è approvato.

Per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza.

Piccotti domanda se solo gli spazzini sono stati iscritti a tale Cassa o se l'iscrizione fu estesa ad altri impiegati del Municipio.

L'*assessore* risponde che finora fruiscono di tale beneficio solo gli spazzini; per gli altri salariati pendono ancora le pratiche relative.

Piccotti ricordando che esiste un patronato per la iscrizione degli operai a detta Cassa di previdenza, e sapendo che di esso fanno parte varii assessori, raccomanda che allarghi la sua sfera d'azione.

Per la Camera del lavoro.

Cerutti vorrebbe che un giudizio più equanime venisse a riparare alla deliberazione affrettata dell'anno scorso. Allora le passioni di partito travisarono alquanto la questione che ora può venir meglio esaminata dal Consiglio.

La Camera del lavoro di Torino ha coscienza di aver sempre adempiuto il suo mandato senza giammai uscire dall'orbita dei suoi scopi.

Uno dei suoi scopi principali è quello di ufficio gratuito di collocamento; in tal modo sottrae l'operaio allo sfruttamento illimitato delle agenzie private. Queste furono recentemente bollate a sangue in un acclamato lavoro francese (1).

Il Consiglio comunale di Torino può quindi esser certo di far opera altamente umanitaria sussidiando quest'ufficio gratuito di collocamento.

Altro scopo di quest'istituzione è di farsi intermediaria nelle divergenze fra capitale e lavoro. La Camera del lavoro a questo proposito è pronta a subordinare la concessione del sussidio ad un'inchiesta promossa dal Consiglio; e questa proverà certamente come mai essa si sia fatta iniziatrice di scioperi. Ancora recentemente, in un'agitazione fra lavoranti panattieri per l'abolizione del lavoro notturno, fu la Camera del lavoro che consigliò un'agitazione pacifica e legale prima di tutto. La sua è quindi azione vera di pacificazione sociale. Ed è evidente che questa opera di calmiere verrebbe rafforzata dalla concessione del sussidio municipale, tanto più che allora il Comune avrebbe diritto di vigilanza.

Inoltre è pure scopo della Camera del Lavoro il far conoscere agli operai le leggi sociali. Apprendendo ai lavoratori il mezzo di migliorare le proprie condizioni nell'orbita di adatte istituzioni e di leggi sociali, e distogliendoli per tal modo da scioperi impulsivi e dall'azione violenta, noi facciamo opera di educazione civile e di interesse generale.

Altro scopo ancora di questa istituzione è la fondazione di Casse di disoccupazione che furono sussidiate da parecchi municipi francesi e che corrispondono a un vero bisogno sociale, poichè leniscono il disagio economico dei lavoratori.

L'anno scorso il Sindaco muoveva rimprovero alle Camere del Lavoro che, a differenza delle *Trades Unions*, hanno carattere politico. Ora invece sono precisamente le *Trades Unions* che continuamente domandano leggi sociali e partecipano alle lotte politiche con candidati proprii.

Non basta, per caratterizzare emanazione di un partito le Camere del Lavoro, il fatto che il congresso di un partito, sostituendosi alla cecità delle nostre classi dirigenti, se ne sia fatto banditore. Molti Comuni in mano a conservatori, Milano, Pavia, Piacenza, Bologna, Napoli, Monza, Roma, Cremona, Lodi, Padova sussidiano simili istituzioni. Ives Guyot le chiama necessarii supplementi degli uffici governativi del lavoro, garanzia efficace di ordine e progresso.

« Il sussidio alle Camere del Lavoro rappresenta in ultima analisi l'indirizzo di un Municipio.

Dove le classi dirigenti, non a parole soltanto, ma a fatti, desiderano sinceramente di contribuire all'educazione e al miglioramento graduale delle classi lavoratrici, aiutano tutte le istituzioni che a ciò tendono, sapendo di far opera non solo doverosa, ma conservatrice; ed io nutro ancora fiducia che il Consiglio comunale di Torino, ritornando alle antiche tradizioni liberali, non farà di questa una questione di parte e non vorrà deludere le giuste aspettative della cittadinanza torinese ».

Presenta a tal uopo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che le Camere del Lavoro sono istituzioni di interesse generale,

ristabilisce in bilancio il sussidio di lire 5000,

ed invita la Giunta a volerle concedere adatti locali. *G. B. Cerutti - C. Picotti* ».

Il *Sindaco* dichiara che l'anno scorso accettò la proposta Ricci di studiare l'istituzione di Uffici di collocamento municipali.

La Giunta ha già raccolto molti elementi, ma non è ancora venuta ad alcuna conclusione. Promette quindi di continuare gli studi. Non può perciò accettare l'ordine del giorno Cerutti.

Cerutti mantiene il suo ordine del giorno, poichè ritiene che l'ufficio di collocamento dev'essere fatto dagli operai.

Voci. Ai voti, ai voti!

Sambucco piglia atto delle promesse del Sindaco di far studi per l'istituzione di un ufficio comunale di collocamento.

Ma lo scopo delle Camere del Lavoro non è solo quello di ufficio di collocamento. Esse specialmente tendono a organizzare, a disciplinare le classi lavoratrici.

A voi quest'organizzazione fa spavento (*vivi rumori*). Ed invece essa riveste la funzione d'interesse generale, perchè all'azione individuale, che può essere inconsulta, sostituisce l'azione collettiva. Voi vi spaventate...

Voci. No, no!

Sambucco. E allora io mi compiaccio che voi siate diventati fautori della libertà d'organizzazione e spero che d'ora innanzi ne sarete sempre difensori.

Dove gli operai sono organizzati, gli scioperi avvengono in minor numero e sono più calmi. Lo conferma la recente agitazione dei lavoranti panattieri; lo conferma pure il mirabile esempio di educazione civile che dànno oggi i fonditori in isciopero, i quali appartengono alla Camera del Lavoro.

Qualunque sia il vostro voto, la Camera del Lavoro continuerà la sua opera civile ed educatrice, non perseguirà sentimenti di vendetta, nè si allontanerà di un dito dalla via sin qui battuta e dalla sua umanitaria missione, auspicando alla quale io invio un caldo saluto a quest'utile istituzione operaia. (*Approvazioni*).

Cagno appoggia, con buoni ragioni, l'ordine del giorno Cerutti.

Si viene ai voti, e detta proposta ottiene il solo suffragio dei socialisti...

---

(1) Il Parlamento francese proibì con legge la formazione di nuovi uffici di collocamento privati ed autorizzò i Municipi ad ordinare la chiusura di quelli attualmente esistenti, mediante indennizzo ai proprietarii.

Cronaca

Una buona decisione per il Personale dell'Alleanza Coop. Tor.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese — visto come finalmente la legge sulla Cassa Nazionale di Previdenza è stata interpretata nel senso che possono essere iscritti alla Cassa i commessi e le commesse di negozio — ha deliberato ad unanimità, dietro proposta del compagno deputato Nofri, direttore dell'azienda, di iscrivere in massa, ed a spese dell'Alleanza stessa, tutto il personale avente i requisiti richiesti, per una quota mensile individuale di una *lira* (doppio del minimo prescritto).

Facciamo plauso al deliberato dell'Alleanza Cooperativa, ispirato al concetto che la cooperazione miri non solo a sottrarre il consumatore alla speculazione degli intermediari, ma anche ad elevare gradatamente le condizioni dei lavoratori, e faccia da calmiere non solo dei prezzi delle derrate, ma anche del tasso dei salari.

È naturale che dalla grande cooperativa dei lavoratori torinesi venisse un tale esempio, e che la proposta sia partita da un rappresentante del Partito socialista. — Così si risponde a certi giornali che per meschine mire elettorali cercano mettere zizzania nella classe dei lavoratori.

Pudore padronale.

Ci viene riferito che le lavoranti lingeriste di un importante stabilimento di Torino avrebbero avuto la settimana scorsa, per mezzo delle capo-lavoranti, il materno avvertimento di non intervenire alla conferenza Cabrini, a scanso.... di gravi infreddature. Si lasciò loro intendere che sarebbero state pedinate affinchè non contravvenissero all'igienica prescrizione.

Se è vero, le zelantissime capo hanno reso per conto dei loro padroni un ottimo servizio alla causa propugnata dal Comitato operaio; poichè le lavoranti avranno capito che la legge sul lavoro delle donne proposta dai socialisti deve essere ben utile per loro se non si vuole nemmeno che ne sentano parlare.

Una domanda!

Perchè non vennero pubblicati i voti ottenuti dagli eletti al Comitato dell'Unione Monarchica nell'assemblea solenne di domenica? Erano forse troppi gli intervenuti? o aveva ragione la stampa quando annunziava che si dovette ritardare di mezz'ora l'assemblea per mancanza di monarchici... cioè di soci?

Collegio di Probi-viri per l'industria dei trasporti.

La Giunta municipale notifica:

« Le liste degli elettori per il collegio di probi-viri istituito in Torino per l'industria dei trasporti, definitivamente approvate dalla Giunta municipale, insieme all'elenco degli elettori nuovamente inscritti, sono depositate nell'Ufficio municipale delle Elezioni (via Garibaldi, 14, piano 3°), e pubblicate per giorni 15 a partire da oggi nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo civico. *Il Sindaco:* **Casana** ».

Conferenza Maria Cabrini.

Al Comizio indetto per l'agitazione sul « lavoro delle donne e dei fanciulli », domenica, nel salone dell'Associazione generale degli operai, Maria Cabrini, dinnanzi ad un pubblico enorme, in massima parte formato di donne, criticato il progetto Carcano, esaminò minutamente il contro progetto che il gruppo parlamentare socialista presenterà al Parlamento, riscuotendo unanimi e calorosi applausi.

Dopo il magistrale discorso della Cabrini e alcune parole della signora Caratelli, si votò il seguente ordine del giorno:

« Il comizio delle donne torinesi convocato il 16 dicembre dalle Associazioni operaie;

« Udita la relazione di Maria Cabrini sulla necessità di una legislazione del « lavoro delle donne e dei fanciulli »;

« Ritenuto che solo la volontà espressa dalla classe lavoratrice direttamente interessata potrà strappare alle classi dirigenti, gelose dei loro privilegi economici, una legge che tuteli efficacemente la donna ed il fanciullo dallo sfruttamento capitalista;

« Mentre dà lode al Comitato operaio organizzatore per l'attività intelligente con cui promuove nelle classi operaie l'agitazione in favore delle riforme reclamate dalla civiltà e dalla giustizia;

« Fa plauso allo schema di legge Kuliscioff, accettato dal partito socialista, e ne reclama dai pubblici poteri l'immediata conversione in legge dello Stato ».

Fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il tempo utile a poter inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Chi ha i requisiti necessarî all'elettorato, non trascuri di compiere il dover suo.

Non ha diritto di dolersi dell'andamento della vita pubblica italiana, colui che non procura di contribuire a migliorarla coll'esercizio del diritto di voto.

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

Movimento Operaio

Non si vuol proprio capire: molti compagni continuano a tempestarci di proteste, di lagnanze, contro questo o quello stabilimento, senza precisar nulla, ma accontentandosi di affermazioni vaghe e pericolose.

Riconfermiamo quanto abbiamo già pubblicato altra volta: il *Movimento* non è la sede opportuna per tali pubblicazioni: esse dovrebbero essere comprese in una rubrica speciale, e solo quando sono pubblicabili.

Si comprenda una buona volta che è molto facile buscarsi una querela di diffamazione, senza facoltà di prova, dato il venticello che soffia contro i nostri giornali, e si faccia in modo di non farsi costinare per forza.

Camera del Lavoro.

Le Sezioni sorgono ogni giorno: le vecchie sono rinate a nuova vita, aumentando i loro soci, e le nuove, piene di entusiasmo, dimostrano coi loro progressi la ferma volontà di non venir meno al loro programma di miglioramento.

Il nostro Consiglio comunale, con una costanza, che comincia ad essere impudenza, si ostina a rifiutare qualsiasi sussidio, non solo, ma non si degna quasi di discutere sulla Camera del Lavoro, quasi fosse un ente immaginario

Gli operai però sapranno fare il loro dovere con sacrifizi personali e sosterranno finanziariamente la Camera del Lavoro.

Sabato, 5 gennaio 1901, alle ore 20,30, parlerà per la Camera del Lavoro il deputato **Enrico Ferri**.

Egli terrà la sua conferenza nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, parlando sull'*Arte di allevare gli uomini*.

Sarebbero superflui gli incitamenti. Il successo della conferenza, gli applausi che copriranno certo la voce del potente e geniale oratore, daranno a certi signori la più eloquente risposta alle loro piccine deliberazioni.

I biglietti d'ingresso si possono richiedere direttamente alla Camera del Lavoro, o presso le Società operaie di Torino. Il ricavo delle oblazioni andrà a riempire il vuoto lasciato dal mancato sussidio, epperciò tutti i compagni, tutti i lavoratori devono fare il sacrificio, che sarà ad un tempo godimento intellettuale e protesta alta e dignitosa.

Sabato, 15 corrente, fuvvi alla Camera un'importantissima adunanza di tutte le Sezioni aggregate, per affiatarsi sulle prossime elezioni della Commissione Esecutiva. Fu eletto un Comitato elettorale, il quale deve preparare il lavoro necessario ad evitare dannoso sperpero di voti.

Le elezioni avranno luogo il 13 gennaio, e tutti i soci sono avvertiti che per i primi di gennaio saranno distribuite le tessere, onde essi abbiano il diritto a votare.

È cosa importantissima, e speriamo che tutti vorranno fare quel giorno il loro dovere recandosi alle urne, onde gli eletti possano dai suffragi trarre forza per tutte le iniziative ed i lavori che sono indispensabili al rifiorire della Camera del Lavoro.

Cooperativa Decoratori.

Con lodevole costanza, i promotori di questa cooperativa sono riusciti nel loro intento. Essa comincerà a funzionare col 1° gennaio 1901, ed avrà la sua sede in via Ospedale, 5.

L'istituzione è degna dei maggiori encomii: composta esclusivamente di operai, essa è la vera espressione di una Cooperativa di lavoro, e certo non potrà mancarle tutto l'appoggio dei compagni e della cittadinanza.

Lega Parrucchieri.

Si risvegliano un altra volta, i nostri carissimi amici, e, ci si assicura, per non riaddormentarsi.

Vogliamo crederlo. Per intanto siamo lieti che nell'adunanza del 18 corrente siano state prese importanti deliberazioni, e facciamo a fidanza che la Commissione direttiva non dormirà sugli allori, ma saprà una buona volta provare che i lavoranti parrucchieri sentono anch'essi la necessità della organizzazione.

Ci si trasmette in proposito il seguente comunicato:

« A nome del Comitato esecutivo rendo edotta la categoria lavoranti parrucchieri che nella sera del 18 scorso, martedì, un numero ragguardevole di compagni costituiva — in un'adunanza alla Camera del Lavoro — la nuova Lega lavoranti parrucchieri. Se ai compagni sta a cuore la loro organizzazione, devono iscriversi tutti a questa Lega, far atto di solidarietà per il nostro miglioramento.

Per il Comitato esecutivo

Il Segretario: **Giovanni Nida** ».

Lega Miglioramento Carrettieri e Fattorini.

Presa iniziativa da pochi soci della Società Carrettieri e Fattorini di Torino di unirsi in Lega alla Camera del Lavoro, si venne ben presto alla conclusione, e si deliberò che col primo gennaio 1901 la Società porti il nome di Lega Miglioramento e col medesimo giorno cominci a funzionare alla Camera del Lavoro.

I compagni che sono consci della necessità di questa Lega si mettano quindi all'opera con buona propaganda, onde convincere tutti gli appartenenti alla categoria della necessità di inscriversi alla Lega per ottenere quanto è nel desiderio comune, e che stando disorganizzati sarà sempre un pio desiderio.

Lega Miglioramento [illegible].

Col 18 corrente la Lega ha di nuovo presa stanza alla Camera del Lavoro. Si avvertono quindi tutti i componenti ed interessati che col 1° gennaio 1901 essa aprirà di nuovo il suo ufficio di collocamento gratuito.

I compagni di lavoro non ancora iscritti si sveglino una buona volta, e, scuotendosi dall'apatia che li domina, accorrano a farsi inscrivere così se vogliono che la categoria possa ottenere i miglioramenti che tutti desiderano.

Lo sciopero dei fonditori.

Continua, ammirevole nella sua compattezza e nella sua solidarietà.

Non facciamo lirismi ridicoli dicendo che forse mai altre categorie diedero prova così evidente di coscienza dei proprii diritti e di tenacia nei proprii propositi.

Gli industriali tengono duro, sinora: ma sintomi abbastanza evidenti sembrano annunziarsi, i quali ci dicono che la condotta degli operai, la loro disciplina, hanno fatto su di loro una grave impressione. Abituati a scioperi impulsivi, disorganizzati, essi male seppero giudicare della coscienza progredita degli operai fonditori, credendoli ipnotizzati forse da speranze irrealizzabili.

Ma lo sciopero dura ormai da 15 giorni, e le file sono allineate ancora in ordine di battaglia, senza morti e feriti, che valgano a diminuirne le forze.

Il contegno degli scioperanti è quanto si può sperare da operai educati, coscienti. Le loro quotidiane adunanze, imponenti, sono il trionfo completo della organizzazione e della istruzione. E lo prova il deliberato preso di far tenere ogni giorno una conferenza da cittadini appartenenti a qualsiasi condizione, la quale serva di incitamento all'istruirsi ed educarsi.

E la solidarietà non è solo morale, ma anche materiale in questa occasione. Da ogni parte i compagni di lavoro inviano agli operai in lotta il contributo della fratellanza e dell'ammirazione.

La vittoria è il premio dei forti, e, se mai una ve ne fu meritata, questa è quella che noi auguriamo all'Unione Operai Fonditori, ma completa, degna della loro forza e dell'esempio che essi dànno a tutti gli operai torinesi.

L'Unione Fonditori ci comunica:

« L'Unione Fonditori, onde sottoporre la loro causa al giudizio di tutta la popolazione torinese e udirne il parere, iniziò una seduta generale, convocando tutte le Associazioni di M. S. e Leghe di miglioramento per la sera del 18 corrente presso la Camera del Lavoro. Aderirono al nostro invito oltre 30 rappresentanti, e dopo ampia e prolungata discussione si votò ed approvò il seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni riunite in assemblea dietro invito della Commissione dei fonditori in isciopero, udita la relazione della suddetta Commissione, ed approvando completamente il contegno dignitoso e ammirevole degli scioperanti, deliberano di farsi interpreti dei loro desiderati presso le Associazioni che rappresentano, certi che le medesime vorranno dare tutto il loro appoggio morale e materiale fino a vittoria compiuta ».

Fra Lavoranti Panettieri.

La organizzazione dei lavoranti panettieri ha fatto mercoledì, 19 corrente, il suo primo passo sulla via dei fatti concreti.

Fu approvato uno Statuto, articolo per articolo, e con discussione nutrita su molti punti di esso, e si raccolsero le prime iscrizioni, accompagnate, quello che è davvero importante, dalla prima quota.

La nuova organizzazione ha preso nome di Federazione, più comprensivo, essendo necessario organizzare anche tutte le città circonvicine.

La Federazione avrà sede alla Camera del Lavoro, e fra i suoi primi doveri havvi quello di far funzionare un ufficio proprio di collocamento gratuito, che valga una buona volta a sradicare la mala pianta della speculazione dei bidelli privati e dell'ufficio di piazza Venezia, così detto della *corda*.

La categoria operai panettieri è numerosa, e la sua organizzazione s'impone sì in linea morale che materiale, perchè solo con essa si potrà ottenere una buona volta quell'abolizione del lavoro notturno, che anche ultimamente ha dato luogo a tante polemiche, e, diciamolo pure, a tante strampalate affermazioni.

Quanto prima sarà nominata la Commissione Esecutiva della Federazione, e la nuova organizzazione comincierà il suo funzionamento regolare.

Sindacato Ferrovieri.

Riceviamo:

« Nell'articolo comparso sul *Grido del Popolo* del 15 corrente, nella rubrica *Movimento Operaio*, si insinua che i ferrovieri vengono meno a quei sentimenti di solidarietà verso la Camera del Lavoro. Questo Comitato Centrale respinge tale insinuazione — e a tal uopo ebbe a scrivere alla Camera del Lavoro stessa, la quale con sua lettera del 19 dicembre dichiara che detto articolo non è emanazione della Commissione Esecutiva della Camera.

I ferrovieri, specie operai, sempre e ovunque fecero il proprio dovere sia verso la Camera del Lavoro, sia verso qualsiasi altra istituzione di lavoratori.

Noi crediamo che l'articolista scrisse quell'articolo in buona fede o per false informazioni avute, ma per la dignità di questa classe crediamo doveroso rettificare, affermando non essere in nessun modo conforme al vero quanto si è stampato.

Il Comitato Centrale del Sindacato Operaio ».

Il compagno Perando, pel Sindacato Operai ferrovieri, nella sua lettera, non distrugge nemmeno una sillaba di quanto era stato asserito, in forma cortese, nel *Movimento* del n. 50, perchè nell'articoletto incriminato non si parlava di quanto avevano doverosamente sempre fatto i ferrovieri a vantaggio della Camera del Lavoro, ma si deplorava semplicemente che il Sindacato non si fosse accordato per i locali colla Camera del Lavoro, senza entrare in commenti ed illustrazioni.

Il fatto, da quanto ci consta, esiste: il Sindacato non è Sezione della Camera del Lavoro, e il nostro dispiacere non viene lenito in alcun modo dalle dichiarazioni del Comitato Centrale.

Organizzazione Femminile.

La compagna Maria Cabrini, venuta appositamente da Milano per l'agitazione sul progetto di legge Kuliscioff sul lavoro delle donne e dei fanciulli, colla sua chiara e convincente parola pare abbia seriamente convinto le donne della necessità di iscriversi nella Lega di resistenza che nella Camera del Lavoro ha la sua residenza.

Difatti furono circa 200 donne che all'uscita dall'imponente Comizio subito intervennero nella Camera del Lavoro e s'inscrissero nella Lega, che quanto prima è da augurarsi ottenga uno dei primi posti della Camera, sia per numero d'aderenti, che per la assiduità di discussioni.

Spetta ora alle compagne che già sono inscritte di adoprarsi perchè altre vengano ad accrescere la piccola falange.

Quanto prima alla Camera del Lavoro vi saranno le elezioni per la Commissione Esecutiva, e dev'essere interesse massimo che di quell'Amministrazione della vera casa degli operai faccia parte pure il sesso femminile.

Il Comitato ha pensato alla propaganda da tenersi nelle Società di M. S. che sono sparse nella città e nella periferia.

Domenica 23), alle ore 14,30, sono indette le seguenti conferenze:

1. Dall'operaio decoratore A. Tosi, nella Società di M. S. « La Concordia », via Borgo Dora, 25.
2. Dall'operaio Fontana G., nei vecchi locali della Società Unione Corale Po e Borgo Po, viale della Regina, 22.
3. Nel giorno stesso l'operaio Ferrero parlerà alla Società M. S. Fonditori, via Tarino, 7, ore 15,30.

Un ingenuo, **Torino**. — Non è possibile in questo numero, eppoi, va ridotta, del resto...

A. Mazzuccato, **Torino**. — Leggi attentamente le prime linee del *Movimento*...

C. M., **Torino**. — Povero Follis, se si pubblicasse il vostro sfogo! Leggete, leggete il Codice.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea generale
della Federazione Socialista Torinese

Sabato, 29 corrente, avrà luogo l'adunanza generale.

Nel prossimo numero sarà pubblicato l'ordine del giorno.

Comitato Elettorale del I Collegio. — *Via Stampatori, 11.* — L'assemblea di sabato ha dimostrato che gli antichi compagni comprendono il loro dovere e non hanno perduta la volontà di lavorare. La Commissione provvisoria fu riconfermata in carica ed ha già preparato un lavoro metodico di propaganda serrata per far entrare nell'orbita della nostra Idea anche questa zona refrattaria.

Tutti i compagni volonterosi siano larghi di aiuto, frequentino il locale, si affiatino colla Commissione, si interessino al lavoro nostro, partecipandovi e chiamando altri a parteciparvi. Intanto annunziamo che un altro sabato avrà luogo un'assemblea, e di questa sarà pubblicato nel prossimo *Grido* l'ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Comitato Elettorale del II Collegio. — *Via Orfane, 84.* — Sabato, 22 corrente, ore 21, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto;
3. Accentramento;
4. Proposte varie.

Comitati Elettorali del III e IV Collegio. — La conferenza di *G. Balsamo Crivelli* avrà luogo sabato, 22 corrente, alla sede dei Comitati del III e IV Collegio - Galleria Nazionale.

Coloro che hanno fatto l'esame del pretore sono pregati di ritirare il certificato e portarlo senza ritardo alla Commissione elettorale presso la quale firmarono la domanda d'iscrizione.

Il Comitato per l'elezione del V mandamento avverte i detentori di schede che, se entro 15 giorni non verseranno l'importo della sottoscrizione, vedranno i loro nomi pubblicati sul *Grido*.

Circolo di Studi Sociali. — *Via Aporti, 11.* — I soci sono caldamente invitati ad intervenire alla adunanza che avrà luogo sabato, 22 corrente, per discutere importante ordine del giorno.

1. Lettura del verbale;
2. Accettazioni nuove soci;
3. Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Proposte varie.

Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi - Torino. — Il Consiglio Generale, lieto che lo scopo che si prefisse l'istituzione della Università Popolare abbia pienamente corrisposto alla entusiastica aspettativa, coll'esito del suo primo esperimento, manda un riverente omaggio di gratitudine agli instancabili suoi propugnatori ed organizzatori, nonchè agli egregi docenti che prestarono la loro opera. Fa voti che la civile opera continui sicura e fidente la sua missione incoraggiata dal primo confortante successo e dall'ognor crescente numero degli accorrenti ad essa, quale testimonianza di quanto da essi venga apprezzata, ricordando che chi, come l'operaio, non ebbe sgraziatamente modo di altrimenti fugare la sua ignoranza, possa, per virtù dell'Università Popolare, rendersi, colla conquista del sapere, migliore per sè e per la società.

Lega di resistenza Pittori, Scrittori, Verniciatori, ecc. — Domenica, 23 corrente, assemblea generale colla discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Proposte del Comitato;
3. Nomina del cassiere e dei revisori;
4. Relazione della Commissione dello Statuto.

Lega Pellattieri. — Ricordiamo ai soci che domenica, 23 dicembre, alle ore 14.30, è convocata la assemblea generale straordinaria della Lega, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Riforma del regolamento;
3. Approvazione dei candidati al Consiglio per l'anno 1901;
4. Relazione del Consiglio sul lavoro che intende fare il Comitato federale per la nostra organizzazione;
5. Proposte varie.

Il Consiglio.

Associazione Elettro-meccanica « Galileo Ferraris », *Galleria Umberto I (scala C)*. — Si avvisano i soci che per la sera di sabato prossimo, 22 corrente mese, alle ore 10, è indetta l'assemblea generale. Essendo di seconda convocazione, s'intenderà valida qualunque sia il numero degli intervenuti; però, trattandosi di cose della massima importanza, si fa calda preghiera di intervenirvi numerosi.

Per la Direzione: *A. Bruno, pres.*

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Le elezioni amministrative alla Società operaia.* — Domenica, 16 corrente, ebbero luogo le elezioni amministrative alla Società generale degli operai per la nomina del presidente, di quattro amministratori, di due revisori dei conti e del portabandiera.

La lotta, dicono i nostri avversari, fu tra socialisti e moderati: noi invece proclamiamo che la lotta fu tra coloro che non vogliono la luce e noi che desideriamo veder chiaro.

E fummo vinti! Ancora una volta trionfò, speriamo per l'ultima, l'oscurantismo; fummo vinti, per poco sì, ma lo fummo.

Sono inutili le recriminazioni; dobbiamo constatare però che la nostra sconfitta la dobbiamo alla ignoranza, cosciente o non, di molti che diedero ascolto a quelli che hanno tutto il vantaggio di mantenere lo *statu quo*, ed alla diserzione dalle urne di qualche compagno.

A paralizzare la vittoria di Pirro dei nostri avversari, viene in buon punto l'ammissione di molti soci, che rinforzeranno la nostra schiera già compatta, che da drappello va facendosi reggimento, e ci daranno in tempo non lontano quella vittoria che contrastammo con gran accanimento ai nostri avversari.

Da Venaria Reale. — Domenica, come fu annunciato, ebbe luogo la conferenza del compagno Mino Maglia. Non furono molto numerosi gli ascoltatori; ma il conferenziere ci promise di tornare ed a poco a poco mettere un po' di luce nelle menti di tanti lavoratori ignari dei loro diritti e dei loro doveri.

***

Facciamo una domanda ai nostri signori consiglieri municipali, per saper a qual punto si trovi la questione della luce elettrica. Or son due anni si fece sloggiare la musica. per adattare il locale all'impianto; ma, dopo due anni, non si è ancora fatto nulla. Si continuerà a non far nulla?

Da Savigliano *(Vice Nombenda)*. — *Le elezioni alla locale Società Officine Nazionali.* — Il giorno 8 corrente mese ebbero luogo le elezioni alla detta Società. Riuscì vittoriosa la lista di coalizione socialista e liberale. La lista composta degli uomini dipendenti dal partito forcaiolo fu sonoramente battuta, tanto che uno solo fu eletto. I voti raccolti dalla lista vittoriosa oscillano fra 80 e 200; mentre la lista avversaria superò di poco i sessanta. Speriamo che i nuovi eletti faranno il loro dovere.

Una nuova Associazione. — Domenica, 16 corrente mese, si inaugurò una nuova Associazione intitolata: *Unione famigliare « Edera »*, la quale non aderisce a nessun partito politico, ma si obbliga di elevare a più alto grado la dignità e il valore intellettuale degli inscritti, e provvede nello stesso tempo il divertimento danzante e una sala di lettura. Da lungo tempo era fortemente sentita la necessità di una associazione che propugnasse come questa gli interessi economici della classe lavoratrice, e noi ad essa auguriamo lunga e prospera vita.

Un' Associazione monarchica. — Apprendo da una corrispondenza pubblicata nel n. 349 della *Gazzetta del Popolo* di Torino che finalmente si è costituita *La Lega monarchica*; nello stesso tempo da essa si comprende che nei discorsi pronunziati non mancarono le solite puntate ai partiti sovversivi. Dunque questa associazione vuol porre una diga all'avanzarsi anche dell'idea nostra. Facciano!

Da Cigliano. — Giorni sono a Cigliano si è costituito un Circolo cui si diede il nome di *Speranza*, e con esso si aprì una scuola serale gratuita, avente per iscopo l'istruzione di quegli adulti, che sono stati obbligati a lasciare i banchi della scuola in tenera età per procacciarsi col lavoro il vitto.

Dunque i meno istruiti ed anche gli analfabeti sono avvisati: il Circolo ha provveduto al locale ben riscaldato ed illuminato, alla carta, inchiostro, a tutto ciò insomma che deve trovarsi in una scuola.

Su, dunque, compagni Ciglianesi, svegliatevi una buona volta!

Da Chiaverano. — *I socialisti di Chiaverano agli avversari che scappano.* — *A nemico che fugge ponti d'oro!* — I nostri avversari battono in ritirata: là dove credevano di trovare i pochi ingenui, che aspettano i principi reali i quali vengano a sterrare le loro patate, hanno incontrato un commando di boeri e, prudentemente, hanno ripassato il Tugela — sarà strategia anche questa — ma, non se l'abbiano a male, è la strategia del general Methuen! Qualche maligno (se ne sono tanti maligni!) potrebbe insinuare che abbiano finalmente capito la loro posizione essere insostenibile, che questi signori cosidetti liberali abbiano finito per persuadersi essere la loro una cattiva causa nelle mani di un avvocato anche peggiore della causa. Eh! se combattono a questo modo non arriveranno mai a guadagnarsi tampoco la croce da cavaliere!

Li abbiamo sfidati, nell'ultima nostra lettera, a smentire uno solo dei fatti da noi citati: l'hanno fatto? No; si sono limitati a chiamare geremiade quello che è una vera requisitoria e, dopo di averci vilmente calunniati, con un agile sgambetto cercano di sottrarsi alla discussione ed all'obbligo morale di ritirare, se mai, la calunnia. E fanno la voce grossa e ci sfidano a dar querela! Sicuro che le daremmo queste querele se il darle toccasse a noi, e se non ci permettessimo di avere, a proposito della magistratura, quello istesso concetto che ne avevano i ministri Eula e di Santamaria. E ci vengono a dire: sapete bene che il tribunale condanna quelli che ritiene testimoni falsi? Al contrario, non sappiamo niente affatto. I testimoni che pure hanno deposto come il Ravera, che fu condannato, furono molestati? No, vattene a cavare i piedi! E il vostro Gargiulo, accusato di falsa testimonianza nel processo in cui fu condannato il vostro Casale, fu condannato o anche solo processato? No; anzi l'hanno tolto di mezzo ai camorristi napoletani per mandarlo qui vicino a voi!

Avete detto che non volete più rispondere: sì, tacete, chè sarà molto, ma molto meglio!

Da Pinerolo - Perosa Argentina. — Abbiamo affermato che ci saremmo occupati ancora della morte del povero Mortellaro, ed infatti ce ne siamo occupati sul serio. Sono venuti fuori e fatti e deposizioni, che veri cittadini quanto prima porranno a disposizione dell'autorità giudiziaria, nella quale abbiamo piena ed assoluta fiducia; fiducia che cresce in noi dall'essere pretore in Perosa l'egregio avvocato Vagliotti, di cui già fu largamente apprezzata la serenità e profondità di intelligenza alla vostra Pretura Urbana.

Noi non spinge rappresaglia od altro sentimento men che onesto, ma il più puro sentimento, che si fonda sulla giustizia universale. Noi fummo colpiti dal fatto che il povero Mortellaro, robusto e giovanissimo (come ci fu riferito da varie persone di Perosa interpellate da noi), abbia dovuto improvvisamente essere ricoverato all'ospedale, abbia dovuto essere operato, sia stato molti giorni insepolto...

L'insieme dei fatti e le dicerie che corsero e corrono c'indussero ad intraprendere la via per la quale ci siamo messi.

Noi non accusiamo alcuno; lasciamo che le autorità, lasciate alla propria serenità di giudizio, esaminino il fatto, e noi saremo lieti di aver reso una volta ancora un grande servizio all'umanità. Intanto si è sulle traccie d'uno scritto vergato dal morto stesso, il quale getterà d'un tratto piena luce sul fatto. Tanto siamo convinti dell'onestà dell'opera nostra, che continueremo fino a che il responso delle nostre autorità non ci avrà resi in quella tranquillità, che è indispensabile ad ogni cittadino.

Sappiamo, del resto, che le autorità non dormono, ma stanno compiendo con lodevole sollecitudine e perizia le indagini opportune.

PICCOLA POSTA

Torino, *Pagl...* — Se pubblicassi, ci piomberebbe sulle spalle una querela per diffamazione. Scusa quindi e ricevi i miei auguri di pronta guarigione per tua madre. Però protestero contro la cosa direttamente.

Il Sardo. — Non ho capito bene il ragionamento che fai. Saluti.

Oristano, *G. C.* — Mancanza di spazio ed anche altre ragioni mi impediscono di pubblicare vostro scritto.

Fossano, *P. G.* — Avevamo già ricevuta corrispondenza in proposito da Savigliano. Saluti.

Avvertiamo ancora una volta che non prendiamo in alcuna considerazione gli scritti *anonimi*.

Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare altri scritti giuntici nelle settimane passate e nell'attuale settimana. Ci scusino gli amici.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L. 28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	» » 34	»
Paletot invernale, id.	» » 45	»
Ulster, id.	» » 40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Trattoria del Castellotto
ang.' via Asti e via Villa della Regina
Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, abrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7
Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione
PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

N. 16 Distributori:
1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Pincipe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 14 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30, 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento
sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

Pietro Pollis redattore responsabile

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per [redacted] e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 29 Dicembre 1900** — **Anno IX - N. 52**

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Chiaverano (Ivrea), 30 soci . . L. 9
Altre L. 9 ci vennero inviate per la Cassa Centrale, alla quale le facciamo subito recapitare.

Le Sezioni, i Circoli ed i Gruppi socialisti del Piemonte sono invitati a spedire sollecitamente al Comitato Regionale (Torino, via S. Tomaso, 26) l'importo delle quote regionali per l'annata 1900 stabilite dall'ultimo Congresso Regionale in centesimi 25 annui per ogni iscritto.

Il Comitato Regionale.

1901

L'Amministrazione augura ai cortesi abbonati buon capo d'anno, e li invita a rinnovare sollecitamente l'abbonamento ai giornali.

Grido del Popolo
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Grido del Popolo e Parola dei Poveri
Anno **L. 4** - *Semestre* **L. 2** - *Trimestre* **L. 1.**

Grido del Popolo e Germinal
Un anno L. 5 - Semestre L. 2,50 - Trimestre L. 1,25.

Grido del Popolo - Parola dei Poveri Germinal
Anno L. 6 - Semestre L. 3 Trimestre L. 1,50

Per l'estero il doppio.

Il Grido del Popolo
QUOTIDIANO

Uscirà? Non uscirà? — Quest'è la domanda che ogni ora ci è fatta dai compagni, dagli amici, dagli... avversari.

Rispondiamo:

Oramai la Commissione ha disposta ogni cosa per l'uscita. Ha trovato l'Amministratore abilissimo ; ha trovato i Redattori; ha trovato il Direttore.

Il Direttore del « Grido del Popolo » quotidiano sarà il compagno **deputato prof. Savino Varazzani.**

È uno dei nostri migliori. La sua coltura non è superficiale; è profonda. I suoi scritti son documento di un ingegno naturale, poderoso, vivissimo, irrobustitosi nella continua lotta per la conquista del vero. Sono brillanti, ma, sopratutto, persuasivi.

Indole mite, serena. Un'operosità instancabile.

Professore regio a Piacenza, nel maggio 1898 fu dalla cattedra sbalzato nel carcere. I cittadini di Piacenza lo hanno — nelle ultime elezioni — inviato a rappresentarli in Parlamento, affermando la loro fiducia, oltrechè nelle idee socialiste, nel suo ingegno, nella sua operosità, nella sua onestà.

Noi gli abbiamo detto che qui, a Torino, pel *Grido* quotidiano avremmo avuto bisogno dell'opera sua. Ed egli ha accolto il nostro invito, senza esitanze, senza imporre condizioni, sollecito soltanto dell'interesse del Partito.

Grazie, o amico Varazzani, a nome di tutti i socialisti del Piemonte, a nome di tutti i socialisti d'Italia.

Tu sarai fra noi il benvenuto.

Ed il desiderio di averti fra noi ci fa sentire ancor più vivo il desiderio di una sollecita uscita del giornale quotidiano.

Ma, onde ciò avvenga, bisogna che i compagni tutti affrettino l'invio delle loro oblazioni, dell'importo delle *azioni* che han sottoscritte. Bisogna che essi firmino le nuove obbligazioni da 100 lire.

La Commissione ha fatto il dover suo; ogni compagno, ogni amico, lo faccia anche a sua volta.

Nessuno possa sentire poi il rimorso di aver contribuito a ritardare, anche di un sol giorno, l'uscita del *Grido* quotidiano!

☞ **Sono state distribuite** *le schede per la sottoscrizione di* **obbligazioni di Lire 100,** *per assicurare la vita al giornale quotidiano. Queste obbligazioni si pagheranno in* **20 rate mensili di Lire 5** *a cominciare dal primo mese d'uscita del giornale.*

☞ **I sottoscrittori,** *che non hanno ancora versato le somme sottoscritte, sono invitati a volerle versare subito.*

Genova Superba!

Il Prefetto Garrone, obbidendo ad un cenno di alcuni industriali genovesi, scioglie la Camera del Lavoro...; diecimila lavoratori del porto incrociano le braccia, e, con essi, a mano a mano, altri lavoratori di Genova, di Sestri, di Sampierdarena. Gli scioperanti sono più di ventimila.

Le loro braccia sono incrociate: la vita si arresta. Se quelle braccia non lavorano, non v'è produzione, non v'è scambio dei prodotti. Il capitale è nulla, se il lavoro non lo vivifica.

Quei ventimila lavoratori scioperano, non per dirette ragioni di orario o di salario. Scioperano perchè è stata sciolta la loro Camera del Lavoro, perchè è stato violato il loro diritto ad associarsi, ad organizzarsi per la tutela del loro interesse.

Non han ceduto ad uno stimolo diretto della fame; han ceduto ad un alto concetto di difesa di un loro diritto politico, consci che implicitamente avrebbero difeso il loro salario, il loro diritto ad un graduale miglioramento economico.

Libertà è pane! Pane è libertà!

⁂

... Ed essi non desisteranno dallo sciopero, se non quando, con la ricostituzione della Camera del Lavoro, il loro diritto di associazione sarà riconosciuto. Questa è la promessa, e la promessa manterranno.

Sereni, calmi, dignitosi — come i forti — attendono, con le braccia incrociate sul petto robusto.

Il Governo comincia a cedere. Consegnerà agli operai i documenti sequestrati, permetterà loro di raccogliersi in una nuova Associazione, la quale sostituisca la sciolta Camera del Lavoro, e di nominare una Commissione. Non basta; non basta! Il diritto non è cosa su cui si mercanteggi: gli operai lo vogliono completamente riconosciuto, senza restrizioni, senza ipocrisie.

E continuano ad attendere — con le braccia incrociate.

Il Governo tenta un'ultima resistenza; deve piegare. Gli operai ricostituiranno la Camera del lavoro!

A migliaia essi si affollano nel locale concesso dal Municipio (la prima volta!) per eleggere il nuovo Comitato direttivo: rieleggono tutti i membri del Comitato della sciolta Camera del lavoro, con oltre diecimila voti.

Il prefetto Garroni deve ricevere, senza protesta, questo non ultimo schiaffo!

Il giorno successivo gli operai si affollano nel teatro Carlo Felice, concesso dal Municipio (la prima volta!), a proclamare i nuovi eletti, a dichiarar ricostituita la Camera del lavoro che avrà la sua sede (la prima volta!) in un locale concesso dal Municipio.

⁂

Ed ora ritornano alle opere faticose, nel porto di Genova veramente oggi Superba, negli stabilimenti da cui erano usciti alla difesa della civiltà minacciata; ritornano circondati dall'ammirazione e dalla riconoscenza del proletariato d'Italia; del proletariato internazionale.

Carlo Sambucco.

Il processo Codronchi-De Felice
Il vero condannato è il Governo

De Felice è stato condannato. Non tutti i magistrati sono come quelli di Napoli che hanno assolto *La Propaganda*.

È giustizia però riconoscere che, pur condannando De Felice, i magistrati romani hanno più ancora condannato il Governo.

Valga la sentenza:

« Il Tribunale, letto l'articolo incriminato e letta la querela Codronchi ; dichiarato che il Tribunale non può che tenere conto dei fatti strettamente riferiti nell'articolo e se questi fatti sono riferiti al querelante;

« ritenuta raggiunta la prova per il rilascio di porto d'armi a malfattori;

« ritenuta solo in parte provata la liberazione di condannati alla vigilia delle elezioni, perchè, mentre risulta tale liberazione, non ne risulta il movente elettorale;

« ritenuta non raggiunta la prova della liberazione di coatti, non sufficientemente raggiunta la prova della liberazione di un maffioso nel collegio di Regalbuto;

« ritenuta ad esuberanza provata la liberazione di latitanti per le corruzioni elettorali;

« ritenuta chiaramente provata la liberazione di ammoniti e di pregiudicati, per iscopo elettorale nel collegio di Sciacca;

« Ritiene che, di questi fatti provati, non può farsi salire direttamente la responsabilità a Codronchi, nè il Tribunale può vagliare e pronunziarsi sulla responsabilità politica di Codronchi secondo le norme costituzionali; ritiene l'ottimo fine di De Felice nello scrivere l'articolo incriminato, ma non ammette la distinzione delle personalità politica da quella privata del querelante;

« ritenuti essere raggiunti gli estremi della diffamazione, e non raggiunta completamente la prova dei fatti;

« Per questi motivi:

« Il Tribunale dichiara responsabile del reato di diffamazione Giuseppe De Felice;

« Condanna De Felice a 13 mesi di reclusione, il sesto della pena cellulare ed a 1300 lire di multa;

« Salustri a 10 mesi e ai danni;

« Condanna Bissolati e Mazzoni ai danni civili [redacted]

« Applica l'amnistia di 6 mesi ai condannati. »

L'elezione di Alessandria.

Zerboglio non è stato eletto. Il candidato ministeriale — Frascara — lo ha superato di 276 voti.

Ma la vittoria di Frascara non è la nostra sconfitta. La vittoria di Frascara è una vittoria di Pirro: i suoi partigiani han fatto l'ultimo loro sforzo.

Nel giugno passato Zerboglio ebbe 2370 voti; ora ne ha ottenuti 2656. In sei mesi, i nostri voti aumentarono di 286. Ciò stabilito, i nostri avversari, se vogliono cantar vittoria, facciano. Chi si contenta gode.

La camorra sconfitta.

Domenica ha avuto luogo, nell'ex-collegio di Casale, il ballottaggio fra il colonnello Martinelli vice-Casale — ed il principe Canneto.

La vittoria arrise al principe Canneto.

Noi non abbiamo alcuna simpatia per il principe Canneto; ma ci compiacciamo che il colonnello — candidato del governo e della maffia — sia stato battuto.

E' il principio della fine.

⁂

La *Stampa* nell'articolo di fondo del numero di giovedì insinua che i socialisti napoletani, mentre avevano deliberata la loro astensione dalla lotta di ballottaggio, hanno, invece in realtà votato pel principe di Canneto, e ne trae quelle considerazioni... che a lei piace. Lascia anche capire che forse forse i socialisti furono comprati dall'oro del principe di Canneto.

Quanto alla sua affermazione che i socialisti hanno agito diversamente da ciò che avevano deliberato, diciamo alla *Stampa*: Provate.

Quanto al resto non discutiamo: la *Stampa* non è neppure degna che le si getti innanzi la parola di Cambronne.

Come si resiste agli arbitrii!

L'on. Rondani contro i violatori della legge!

Scrivono all'*Avanti!*:

Masserano, 23. — Proibita la pubblica riunione in teatro, l'on. Rondani decise di parlare egualmente al popolo dal balcone della casa dell'avv. Facelo.

Egli era quasi sul fine della sua energica allocuzione contro i violatori della legge, quando delegati e carabinieri si presentarono al balcone, cercando di strapparlo a viva forza dalla ringhiera, alla quale il nostro amico si teneva americanamente attaccato.

La colluttazione fu lunga ed energica, ma alfine il buon senso prevalse e l'adunanza si sciolse in buon ordine.

Un grande corteo di migliaia di contadini ed operai accompagnò il nostro compagno a Rongio ed a Bru-[redacted]

Due nuovi circoli socialisti furono inaugurati a Masserano, e nel collegio l'indignazione è vivissima. Tutto cospira alla diffusione vittoriosa delle nostre idee, persino le corbellerie del governo.

Fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il tempo utile a poter inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Chi ha i requisiti necessari all'elettorato, non trascuri di compiere il dover suo.

Non ha diritto di dolersi dell'andamento della vita pubblica italiana, colui che non procura di contribuire a migliorarla coll'esercizio del diritto di voto.

Uscendo dal carcere [1]

Guardai ancora una volta, con un senso quasi di rimpianto, al portone ferrato; e mi parve, con lui, di lasciar tutto un dolce periodo della mia vita, tutto un lembo sanguinante dell'anima mia.

Io avevo vissuto là dentro, nella quieta solitudine de' miei studi, un periodo di contemplazione, di purificazione. Fra tutte le corruzioni del carcere, pura, come la mia carne, era rimasta la mia anima: fra le aberrazioni criminose di tanti disgraziati, intatto il mio pensiero aveva sempre più alto levato il suo volo, verso le cime purissime dell'Ideale: fra tante lacrime di tante miserie, soccorritrice e alletatrice, avevo avuta, costantemente vigile, la mia [redacted]

Là dentro, per me solo vivendo, avevo contemplato il grande spettacolo delle sciagure, delle ingiustizie, delle ferocie del mondo!

Nella grande cloaca, destinata a ricevere i rifiuti della vita sociale, passano e si fermano tutte le forme della umana degradazione. Ivi si sentono i propositi di vendetta più tristi, e le confessioni del pentimento più sincero: ivi ride il cinismo del criminale indurito: ivi piange, a lacrime di sangue, il rimorso del primo fallo! E si respirano tutte le aure malsane di ogni lussuria, di ogni abbrutimento, di ogni malvagità, in una sola aura che avvelena e l'anima e il corpo.

Come un'immensa catena lega tra loro la gran parte di quegli sciagurati abitatori: un'immensa catena onde ogni anello è una forma nuova di dolore e di colpa, di delitto o di disperazione, che avvince la carne e il cuore, e uccide, mutila, spezza, contamina la parte migliore di voi!

E, nel silenzio tetro, il gemere sommesso di un sospiro, lo scrosciare beffardo di una risata, il prorompere di un singhiozzo, o lo scoppio di una bestemmia, formano come la nenia triste del carcere; triste, funebre nenia, in cui tutte vi feriscono le voci del furore di un odio implacabile, le voci dello sconforto di mille speranze infrante, le voci di protesta dell'umana ribellione, le voci di lamento della sofferenza umana... E tutte le lacrime degli occhi, e tutti i pianti dell'anima! Queste voci con l'eco de' ricordi, io risentivo in quell'istante, lì, dinanzi al portone ferrato che sembrava richiamarmi all'antica mia cella!

E, anche, mi sfilavano dinanzi, tragica visione, le figure de' vecchi, curvi, umiliati dalla casacca del recluso, mostranti, fra le rughe della fronte sommessa, un passato di colpe che la società non volle mai redimere, e che essi debbono portar come un castigo, come un marchio, come una tortura fino al sepolcro. Vecchi galeotti... sia pure! Ma quanto immenso non dev'essere il delitto loro per non apparire inferiore a questa pena immensa, che li priva dell'ultimo conforto concesso a tutti gli umani: il bacio de' più cari affetti del mondo e il tranquillo riposo di una pianta agonia!

E i fanciulli, anche, vedevo. I fanciulli ignari quasi del loro fallo, spesso pentiti, dolenti sempre, recanti sul volto il raggio e la speranza della vita, gettati fra i contatti e le sobillazioni del carcere, fra i tossici delle più raffinate depravazioni, perchè non sia più loro concesso di rilevarsi, perchè, all'accento del loro primo fallo, che implora una voce di perdono, sentano rispondere il richiamo del delitto, che li attira con l'urlo della vendetta! Giovani spighe che avrebber dato superbi raccolti se trapiantate in fertili terreni, e che, gittate alla fogna del carcere, serviranno solo a fornire il grasso concime per la grassa nostra società!

Tutte riudivo e rivedevo le voci e le figure che erano passate nel silenzio della mia solitudine, dinanzi al mio pensiero!

E ora... invece!..... Quel sole così vivo non mi accecava..... ora? E non mi soffocava tutta quell'aria, e tutta quella libertà non mi smarriva?

(1) Dal libro *I sonetti dell'esule*, di F. Bonavita. — G. Medri, 1900, Forlì, L. 1.

Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare in questo numero la solita rubrica « Spigolando ».

Congresso Nazionale dei Bottiglai

(Nostra corrispondenza part.).

Livorno, 20 *(G. E. Modigliani).* — Il vostro giornale essendo stato prescelto per la pubblicazione del resoconto sommario del Congresso dei bottigliai, v'invio questi brevi cenni.

Il Congresso ebbe luogo qui in Livorno il 9 e il 10 del corrente nei locali della Camera del Lavoro. V'intervennero i rappresentanti di tutte le 9 sezioni italiane e di quella formata a Bilbao (Spagna) dai bottigliai italiani.

Presiedè il presidente della Federazione avvocato G. E. Modigliani di Livorno, sostituito soltanto per la seduta antimeridiana del lunedì dal compagno on. Carlo Catanzaro.

La discussione fu sempre animata, spesso vivace.

Seduta antimeridiana del 9. — Si esaminarono e liquidarono, dopo breve discussione due casi personali.

Il presidente fa poi la relazione morale e finanziaria. Dopo un breve cenno di alcune spese fatte da alcune Sezioni, viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Congressisti

« Udita la relazione morale e finanziaria fatta dal presidente;

« Mentre constatano con viva soddisfazione che sezioni federate sono ormai sorte in tutte le località ove esistono fabbriche di bottiglie,

« Mentre registrano con orgoglio i varii e buoni frutti che l'organizzazione ha già dato,

Deliberano:

1. di invitare tutti i compagni alla maggiore abnegazione e attività affinchè la risorta Federazione progredisca e si rafforzi;

2. approvare il conto finanziario presentato, ecc. ecc. (*seguono due deliberati su due rimesse di fondi richieste a due Sezioni*).

Immediatamente dopo il congresso confermò *Livorno* sede della Federazione, e designò *Sesto Calende* come sede preferibile del prossimo congresso da tenersi ivi nel luglio, se speciali eventuali fatti sopravvenienti non inducranno il Consiglio direttivo ad indirlo altrove.

Seduta pomeridiana del 9. — Cominciò alle 15 e finì alle 24! I congressisti si concessero soltanto un breve intervallo dalle 21 alle 22.

Fu intrapresa, ma non esaurita, la discussione dello statuto federale che continuò e terminò nella seduta pomeridiana del 10.

Per amore di chiarezza e di brevità ne accenno qui subito tutte le principali vicende.

Nelle sue linee generali fu approvato il progetto compilato dal presidente, pur apportandovisi varie modificazioni di cui alcune importanti.

Si ebbe dapprima una lunga discussione all'articolo 2, a proposito dell'ammettersi o meno in federazione i levavetro. Fu deciso di ammetterli, ma dopo la stipulazione dei contratti per la prossima campagna. Furono poi invitati a costituire frattanto, e subito, le sezioni della loro arte inscrivendole alle Camere del Lavoro dei luoghi in cui risiedono.

Viva e lunga discussione riguardo al modo di raccogliere e distribuire i fondi straordinari occorrenti in caso di lotte del lavoro: si respinsero tutte le proposte tendenti a sostituire norme particolareggiate a quelle più generali, che lasciano una certa libertà d'azione e di giudizio al Consiglio Direttivo — ed il testo del progetto fu su questo punto approvato con leggere modificazioni.

In seguito, ai criterii di scelta in caso di richiesta di mano d'opera e collocamento, il congresso aggiunse all'anzianità di disoccupazione, alle condizioni di famiglia, all'anzianità di lavoro, anche il criterio del merito per capacità e condotta.

Il progetto fu invece profondamente modificato in quanto attiene alle quote federali, che furono complessivamente e non lievemente aumentate. (Buon [illegible]o!

Il regolamento del lavoro doveva porgere e porre occasione a largo dibattito. Furono a lungo discusse e meglio precisate le regole intese a tener ferma la divisione del lavoro nelle tre categorie di operai consuete (maestri, grangarzoni, levavetro). I limiti d'età richiesti per l'ammissione nelle singole categorie furono tenuti molto alti, 14 anni pei portantini, 15 pei levavetro, 15 pei grangarzoni, 23 pei maestri: così la cosciente organizzazione dei proletari colma la *incosciente* legislazione... sociale!

L'apprendissaggio fu regolato con norme poco diverse, ma assai più precise di quelle del progetto.

Inalterata rimane invece l'esclusione — sancita dal progetto — delle « *incivili costumanze* » secondo le quali nelle promozioni da categoria a categoria di lavoro — e nella conseguente anticipata contrattazione per un lavoro meglio pagato — erano preferiti i figli dell'arte.

Entro la Federazione tutti sono uguali: questo il principio che trionfò escludendo ogni parzialità o privilegio. Fu solamente deciso che per l'assunzione a levavetro (colla quale si acquista il diritto di entrare in federazione) i figli di vetrai federati debbano essere fatti preferire dai padroni a qualunque altro individuo.

Conseguenza immediata della uguaglianza di tutti i federati fu la voluta inclusione della esplicita regola che, in caso di lotta di lavoro o di qualunque altra conseguenza producente *diritto* a sussidio, la diversità delle quote dei federati (a seconda della rispettiva categoria) non dà diritto a diversità di trattamento.

Lo statuto — che termina dichiarando il 1° maggio festa federale — nel suo complesso fu approvato all'unanimità.

Seduta antimeridiana del 10. — Si rinvia al prossimo congresso ogni decisione circa il contegno da tenere di fronte alla possibile introduzione delle macchine da soffiare il vetro (*La questione è uguale a quella dei tipografi per le « linotype »*).

Quindi in merito al rimborso delle spese incontrate dai congressisti si delibera, dopo non breve discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera che la Federazione debba rimborsare ai congressisti il costo del biglietto ferroviario, più lire 5 per ogni giorno di assenza dal luogo di lavoro — e che debba a tale effetto ricevere da ogni iscritto (a mezzo delle rispettive Sezioni) lire una.

« Le Sezioni dovranno poi colle proprie risorse pagare ai congressisti l'indennità pel lavoro perduto».

Seduta pomeridiana del 10. — Esaurita nel modo già accennato la discussione dello Statuto federale, fu impresa quella relativa al contenuto e al modo di stipulazione dei contratti di lavoro per la prossima campagna, e stabilita la graduazione per importanza delle varie richieste di miglioramento.

In sostanza: fu votato il ritorno all'antico per quanto riguarda le concessioni integranti il salario, fu deliberato il conseguimento della tariffa unica e che la tariffa pei gran garzoni sia elevata dal 50 al 55 per cento di quella dei maestri (pei lavoranti, al 50 per cento di quella nuova dei gran garzoni); fu deciso di chiedere un aumento sui lavori di assortimento (bottiglie di forme speciali, sulle quali i padroni guadagnano quel che vogliono); e fu deliberato di far diventare generale l'uso delle due scelte, con rottura della seconda (che appunto perchè la chiamano « di scarto » i padroni non vogliono pagare, ma vorrebbero sfruttare.... per venderla!).

Breve, ma accanito e vivace il dibattito sul limite di produzione, voluto dall'art. 66 dello Statuto, che dice così: « Affinchè sia tolta ogni tentazione di rivaleggiare nel conseguire una produzione sempre maggiore, il che, oltre danneggiare indirettamente l'organizzazione, sacrifica gli anni della vecchiaia a incoscienti sforzi giovanili, sarà fissato di anno in anno dal Congresso il limite massimo di produzione che nessun compagno di nessuna fabbrica potrà mai superare » — con questo però che (art. 69) « le singole Sezioni potranno deliberare che in una determinata fabbrica, avuto riguardo alle condizioni igieniche del lavoro, al tasso dei salari, alla possibilità della formazione di *stock* di merci che minaccino per la continuità del lavoro, ecc., i massimi federali siano ulteriormente ribassati ».

Affidati al futuro C. D. le trattative e l'accordo colla *Federazione di M. S. fra i bottigliai*, il Congresso prese in esame e risolse una grave questione relativa ai compagni stranieri; deliberò all'unanimità, su proposta di Muratori, un invito alle Sezioni di prendere severi provvedimenti contro l'ubbriachezza, alla quale — come reazione contro il lavoro snervante — si abbandonano qualche volta (in ogni ramo dell'arte vetraria) non pochi compagni; fece speciale obbligo a tutti i federati di chiedere subito pel nuovo anno un riposo settimanale generale di 8 ore (non son poi tante) — e si sciolse pochi minuti prima delle 24! La seduta pomeridiana era cominciata alle 14 ed era stata interrotta per pochi momenti alle 21!

Tali furono le operose feconde, promettenti assisie della risorta organizzazione dei bottigliai.

* * *

La Sezione di Livorno, convocata appositamente, eleggeva a comporre il Consiglio Direttivo della Federazione:

Avv. G. E. Modigliani, *presidente* — Luigi Milano, *vice presidente* — A. Barsello, *segretario* — Pietro Milano, *vice-segretario* — Enrico Mazzoli, *cassiere* — G. Ebert e De Petris, *consiglieri*.

Consiglio Comunale di Torino

L'OPERA DEI CONSIGLIERI SOCIALISTI

Seduta di venerdì 21 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Ceruti, Casalini, Dutto, Garino, Perando, Piccotti, Roggero, Sambucco.

Per il passaggio a livello della ferrovia in corso Vittorio Emanuele II.

Perando domanda che si provveda in qualche modo per evitare le disgrazie e i pericoli cui sono esposti coloro che transitano.

L'*assessore* promette.

Contro una spesa di lusso.

Allasia propone l'abolizione dello stanziamento per le corse dei cavalli, perchè non d'utilità pubblica.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

non ritenendo, così come esiste in Torino, l'istituzione delle *Corse* un'istituzione d'interesse generale e nemmeno di pubblico divertimento, non approva il relativo stanziamento proposto dalla Giunta nel progetto di Bilancio. *Allasia* ».

Basso ritiene che i socialisti dovrebbero votare lo stanziamento perchè i socialisti di Parigi lo mantennero nel loro Bilancio.

Allasia mantiene il suo ordine del giorno, perchè bisogna imitare gli altri solo in quanto fanno bene. Noi limitiamoci alla potenzialità del nostro Bilancio.

L'ordine del giorno è votato dai soli socialisti e da Masino.

Per un orologio.

Perando domanda che si ponga un orologio sull'angolo del corso Vittorio e corso Vinzaglio.

Roggero raccomanderebbe che gli orologi pubblici venissero collocati in modo che potessero venire illuminati dai fanali.

Per il teatro Regio.

Cagno dichiara che i socialisti si asterranno da questo voto per coerenza colle dichiarazioni dell'anno scorso.

Per la ferrovia Rivarolo-Cuorgnè-Pont.

Allasia si compiace della proposta della Giunta per il concorso nella spesa, ma raccomanderebbe che si subordinasse alla costruzione di una linea fra Pont-Cuorgnè-Castellamonte.

Presenta analogo ordine del giorno, che in seguito ritira dietro assicurazione del Sindaco di accettarne il concetto in via di raccomandazione.

Per i monumenti di decenza.

Roggero ne lamenta la deficienza nel borgo S. Secondo e domanda la riforma di quelle esistente in piazza Paleocapa che è un vero monumento di indecenza.

Per i pompieri.

Perando loda la Giunta per aver presentato un organico, secondo le promesse fatte. Domanda varii schiarimenti, e fa varie raccomandazioni, fra cui quella che l'orario del Corpo di Guardia sia distribuito in modo tale che i pompieri possano recarsi a casa nell'ora della refezione. Inoltre ritiene inutile la distribuzione del corpo in 8 sezioni; queste potrebbero ridursi a 3 come si fa nelle altre città d'Italia.

Per il personale dei giardini pubblici.

Piccotti pur elogiando la Giunta per quanto ha fatto in proposito, crede però che le mercedi dei giardinieri dovrebbero essere pareggiate almeno a quelle degli spazzini, come pure dovrebbe essere ridotto l'orario.

Per completare i lavori di sventramento

Casalini sente la necessità di questi lavori dal punto di vista igienico. Rammenta di aver visitato per ragioni di studio le località dei dintorni della diagonale Pietro Micca e di essere stato spaventato dallo spettacolo di quei covi che debbono servire di abitazione a esseri umani. Vi sono soffitte costrutte in sole legno. Ora si comprende la lentezza nei lavori di demolizione per la spesa ingente che importa; ma raccomanda alla Giunta di vigilare di più sulle condizioni igieniche di queste case.

Per i gruppi statuari in onore di re Umberto.

Caviglia stabilirebbe una pregiudiziale: prima di votare le opere ornamentali si stabilisca il genere di costruzione del ponte. Dichiara di dare voto contrario per tante ragioni; dapprima la ragione politica, perchè i socialisti sono essenzialmente repubblicani; v'ha una ragione d'ordine morale, ed è che il sentimento d'ammirazione verso la persona del re può essere in una parte della cittadinanza, non in tutti però; quindi il Consiglio non ha il diritto di imporre un sacrificio pecuniario a tutta la cittadinanza; infine vi ha una ragione economica: si tratta in definitiva di una spesa di lusso; ora il bilancio nostro non è così florido da permettercela, tanto è vero che vi hanno 200 mila lire di alienazione di patrimoni comunali e 800 mila lire di nuovo prestito per l'estinzione di un altro antico prestito. L'assessore dice che in compenso vi ha circa un milione di opere straordinarie, ma in realtà sono opere che ritornano tutti gli anni in bilancio (fognature, ammazzatoio, ecc.). In complesso siamo al punto di non poter pagare i debiti antichi e spendiamo nuovo denaro in spese di lusso. Questa non è opera di buon amministratore. Tutt'al più se si vuol onorare la memoria del defunto re sarebbe bene devolvere la somma fissata in opera di pubblica utilità, quale sarebbe la costruzione d'un sanatorio pei tubercolotici. Quando si tratta di opere di pubblica utilità, si risponde sempre che mancano i fondi. Ed a questo proposito è utile un ricordo storico:

« Da molti anni avanti al 1868 si lamentava l'esistenza del *Moschino* (aggregato di case luride all'angolo del corso S. Maurizio, centro d'infezioni e di delinquenza) e se ne domandava la demolizione, che avrebbe costato al municipio L. 250.000. Nella discussione del bilancio 1868, ad un consigliere che insisteva per questa demolizione, la Giunta rispose che mancavano i mezzi.

« Ora appunto nel corso del 1868 si annunciò il matrimonio del principe Amedeo: il consiglio allora trovò subito, non 250.000, ma 350.000 lire, per un regalo alla sposa (95.000) e in luminarie, feste, ecc.

« Cosicchè il *Moschino* rimase ancora a deliziare la salute e la sicurezza della città per altri 5 anni, cioè fino al 1872 ». (*Vivi rumori*).

Depanis risponde che non si tratta di spesa di lusso, perchè è ispirata a un sentimento che non è di lusso.

Usseglio dice che le parole di Caviglia offendono i sentimenti della maggioranza del Consiglio.

Il *Sindaco* vorrebbe che su tale argomento, per lui doloroso, non sorgesse più nessuno a parlare.

Allasia domanda la parola.

Palberti. Questo è mancare d'educazione.

Allasia ritiene che ci vuole in tutto la reciprocità; la scortesia di Palberti richiede per nostra parte la necessità di insistere nel domandare la parola. Non è un insulto l'affermare le proprie opinioni. Noi siamo qui mandati da una parte del corpo elettorale rispettabile nelle sue opinioni ugualmente come quella che vi ha mandato voi. Perciò noi insistiamo nella proposta Caviglia, attendendo che gli avvenimenti ci tolgano dal far la parte di Cassandre inascoltate.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata; esclusi i socialisti.

Tasconis prega il Sindaco di farsi interprete presso la regina dei sentimenti del Consiglio. (*Applausi. Grande entusiasmo patriottico*).

Per l'acqua potabile.

Dutto e *Casalini* intervengono nella questione per tante ragioni tecniche.

Casalini presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo che gli studi fatti non permettono ancora di giudicare definitivamente sulla utilità della derivazione d'acqua dalla Venaria Reale, sospende ogni deliberazione finchè gli studi non siano compiuti ».

Casalini illustra tale proposta dimostrando che gli studi della Giunta non sono ancor giunti a tal punto da assicurare sulla qualità e quantità d'acqua che si potrà ottenere.

L'*assessore* risponde che la qualità è buona, e la quantità non si può conoscere finchè non si siano scavati i pozzi.

Casalini ritira il suo ordine del giorno, ma crede che la spesa complessiva si potrebbe votare solo dopo che i pozzi abbiano dato il risultato sperato.

Seduta di sabato, 22 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Caviglia, Cagno, Ceruti, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Roggero, Sambucco.

Scuole serali.

Dutto raccomanda che agli alunni delle scuole di disegno si restituiscano in fin d'anno i lavori fatti.

Per la refezione scolastica

Sambucco. Il principio della refezione scolastica ebbe inizio in questo modo: Si osservò a Londra che il profitto che traevano gli alunni dall'insegnamento scolastico era assai minore nei quartieri popolari. Si fece tosto un'inchiesta sui programmi, sui metodi di insegnamento, sui maestri; ma quando poi l'inchiesta discese nello stomaco degli alunni, allora si riconobbe che la deficienza del profitto era portata dalla deficienza del nutrimento. Così si comprese la necessità della refezione scolastica, quale integrazione dell'insegnamento.

Si potrebbero citare molte cifre che stanno a dimostrare l'enorme quantità di alunni deficienti per la sola causa della poca nutrizione, sia il rapporto minimo fra gli obbligati inscritti ed i prosciolti. Parimenti è enorme il numero di coloro che non accedono alle scuole per le cattive condizioni economiche.

Ora noi affermiamo che, poichè ai comuni spetta l'obbligo dell'istruzione, deve pure spettare l'obbligo della refezione scolastica. Mentre invece l'affidarla all'iniziativa privata è uno snaturarne l'indole e la portata; inoltre questa, oltre a non esser continuativa, può essere insufficiente e mal distribuita. I privati, qualora lo volessero fare, potrebbero sempre sussidiare la Cassa comunale per la refezione scolastica.

Venendo al lato pratico della questione, osserviamo che la spesa è varia a seconda che si vuol seguire l'esempio di S. Remo e delle scuole danesi e francesi, ove si distribuisce una refezione calda, oppure quello di Udine, Cremona, Pavia e altre città che somministrano una colazione asciutta ma sufficiente.

A Cremona la refezione scolastica è estesa ai bambini poveri di tutte le 5 classi, e ciò è ben fatto. Però se da noi si volesse fare un primo esperimento potremmo limitarla ai bambini poveri delle classi inferiori che sono quelle obbligatorie. Ed un calcolo approssimativo fatto darebbe, col metodo di Cremona, una spesa di lire 84,000, doppia col metodo di San [illegible]

Ora è facile prevedere la domanda. Dove trovare in bilancio tale somma?

Il gruppo socialista nella discussione del bilancio è venuto man mano indicando varie economie su spese non assolutamente necessarie. Quindi esso dal punto di vista della praticità e della coerenza è in tutto salvaguardato.

Conchiude colla speranza che altri vorranno appoggiare il suo ordine del giorno. Se l'istruzione è obbligatoria bisogna che tutti possano accedere alla scuola ed in condizione da poter trarre profitto dall'insegnamento. La diffusione dell'istruzione si risolve in un grande aumento del capitale sociale dello Stato... Se respingete questa proposta, siate coerenti, strappate la legge riguardante l'istruzione elementare. Ma ciò non è possibile. L'ascendere delle classi lavoratrici alla conquista di un miglioramento economico e intellettuale è necessario, è ineluttabile, è storicamente voluto. (*Approvazioni*).

Usseglio non l'accetta per principio, poichè l'iniziativa privata s'è dimostrata sufficiente.

Rabbi crede opportuna la refezione scolastica municipale, perchè l'azione dei patronati non è generale.

Musso svolge un elevato concetto; che cioè poichè lo Stato non provvede il pane ai bambini prima che frequentino le scuole, non deve essere obbligato a farlo quando i bambini vanno a scuola.

Sambucco replicando risponde specialmente a Usseglio che afferma che, colla refezione scolastica municipale, i bambini perdono l'amore alla famiglia. Ma questa è arcadia! È piuttosto la miseria che distrugge i vincoli famigliari.

L'iniziativa privata potrebbe manifestarsi ugualmente sussidiando la cassa municipale per la refezione.

Nofri rammenta che quando per la prima volta i socialisti in Italia sollevarono la questione della refezione scolastica municipale questa fu chiamata idea utopistica. Il tempo però ci ha dato ragione. Anno per anno noi saremo chiamati ad allargare il sussidio ai patronati. E così insensibilmente, per forza di cose, voi verrete a ciò che domandiamo noi.

Si è detto che il dissidio che ci divide in proposito è la teoria opposta che pratichiamo. Il fatto però è che gli individualisti, in ciò che loro interessa nella pratica, approfittano dell'idea collettivista.

Tacconis fa un orribile empiastro della carità e del diritto e lo applica come suppositorio alla tentennante questione dei patronati scolastici.

Il *Sindaco* è entusiasta dell'opera dei patronati. Il resto, dice, è parola.

Sambucco ritiene che il Sindaco abbia risposto in modo, che se non sedesse a quel posto, sarebbe stato richiamato all'ordine. Esso ha avanzato molte difficoltà pratiche, che però furono vinte da molti Comuni d'Italia. Ciò non si capisce. O forse si capisce, ed è perchè qui non c'è la buona volontà di vincerle.

Roggeri si offende a queste parole. Crede che se oggi si concede la refezione, domani si potrebbero avanzare altre domande. Quindi non è un diritto...

Nofri. Ma c'è anche il diritto di vivere e non tutti hanno da vivere.....

Roggeri continua sul medesimo tono.

Caviglia. Questo è parlar da leguleio!

Roggeri fa un bisticcio tra leguleio e legalità.

Sambucco. È solo da pochi anni che ella è entrata nella legalità...

Roggeri. È da 40 anni che ci sono (!!).

Il *Sindaco* mette ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

considerando l'obbligo imposto dalla legge al Comune di impartire l'istruzione elementare e di imporla come obbligatoria ai cittadini,

constatato che questa sua funzione non si esplica con sincerità, serietà e profitto a riguardo degli alunni poveri insufficientemente nutriti,

pur plaudendo alla beneficenza privata che si fece iniziatrice dei Patronati scolastici,

invita la Giunta a studiare un progetto di servizio della refezione scolastica, da fornirsi direttamente dal Comune agli alunni poveri di tutte le scuole elementari obbligatorie del Comune, e l'invita a riferirne, nel più breve tempo possibile, al Consiglio.

Carlo Sambucco ».

È approvato dai soli socialisti.

Per la scuola normale femminile Berti.

Garino domanda all'assessore la ragione per cui detta scuola non fu ancor resa governativa contrariamente alle promesse fatte

Per l'Istituto Superiore femminile.

Sambucco dichiara che darà voto favorevole al sussidio, come lo darà sempre a ciò che è incremento all'istruzione.

Per le scuole professionali.

Coruti [sic] rammenta la necessità di una scuola per i tipografi. Già vari industriali vi hanno concorso. Il Consiglio dovrebbe pure dare il suo appoggio. Si era richiesto un locale adatto, il Sindaco con una lettera aveva dato speranze di concederlo, ma ciò non fu.

Il *Sindaco* assicura che non verrà mai meno il suo aiuto a qualsiasi utile istituzione operaia.

Dutto crede che i locali della scuola d'arti e mestieri non si adattino per uso di laboratorio chimico.

Seduta di lunedì 24 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Coretti, Dutto, Gerino, Nofri, Pezzudo, Roggero, Sambucco.

Per la biblioteca civica.

Cagno ne elogia sinceramente il funzionamento. Ma per i locali osserva che una sala è troppo oscura, e questa è la sala più frequentata. In quanto ai libri ne mancano molti importanti, specialmente quelli che riguardano il contratto di lavoro.

L'*assessore* promette di provvedere a questi inconvenienti.

Per l'istituto musicale.

Cagno ripete le stesse riserve e dichiarazioni fatte pel teatro Regio.

Per la riduzione del canone alla Società per l'acquisto delle spazzature.

Cagno approva questa riduzione, ma pregherebbe la Giunta a studiare se sia utile applicare a Torino, come già si è fatto altrove, il sistema della combustione delle spazzature.

Per gli spazzini.

Nofri lamenta che gli assistenti degli spazzini siano scelti fra gli ex ufficiali o i pensionati piuttosto che fra gli spazzini anziani. Sarebbe bene che anche ai più capaci fra questi si aprisse una via per migliorare le proprie condizioni. Raccomanda quindi alla Giunta di tener conto di questo giusto desiderio degli spazzini.

Per il dazio forese.

Nofri afferma di essere stato, nella precedente questione a tal riguardo, matematicamente esatto. Non appena il Consiglio sanzionò il contratto d'appalto colla Società Cooperativa degli Esercenti, questa domandò alle singole Società un aumento enorme sul loro abbonamento. In tutto sono 29 mila lire che vengono chieste a queste Società, anzichè le 7000 che finora hanno pagato. Alcune di queste ricorsero al Sindaco e sono decise di non lasciarsi aumentare la quota.

D'altra parte la Società Esercenti deve pure in qualche modo trarre le 45 mila lire che ha offerto in più.

Crede quindi che questa pretesa sia tanto enorme da richiedere dalla Giunta serii provvedimenti.

Cagno, all'assessore che dichiarò a Nofri come le le stesse Società Operaie non credano di aver diritto a esenzione da quota d'abbonamento, rammenta che l'opposto avevano dichiarato nel loro memoriale.

L'*assessore* risponde che pendono trattative al riguardo.

A proposito del Dock.

Roggero avanza l'idea di utilizzare la località occupata da questi magazzini per le nuove costruzioni, specialmente per dare sviluppo di viabilità e commercio in quella regione qualora si accettasse la proposta dell'abbassamento del pian di ferro.

Cagno lamenta la deficienza del personale dei facchini in questi magazzini.

Pel giornale quotidiano
28ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.	10937 06
I socialisti di Castelalfero plaudendo alla amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese . . . . »	2 20
A mezzo Squassino: Bagnadentro, Buenos Ayres . . . . . . »	3 —
Gli operai meccanici d'Ivrea, riuniti in occasione della festa annuale, plaudendo all'idea che li affratella . . . »	3 05
Avanzo bicchierata fra compagni Sant'Ambrogio . . . . . . »	1 80
I compagni Barale, Giordano, V. M. di Lampero . . . . . . »	1 20
A Collegno, dopo conferenza del compagno Moglia . . . . . »	0 70
Fiorito, Torino . . . . . »	1 —
Mosso Vittorio . . . . . »	0 25
Besso, Torino . . . . . . »	0 90
Ghiano Giovanni . . . . . »	0 50
Barra Matteo . . . . . . »	1 —
Tra modellatori a mezzo Merlo Ludovico »	1 30
Raccolta da Ruffino a Rivoli tra un gruppo di compagni, protestando contro il dazio consumo . . . . . »	2 [illegible]
Raccolte da Nicola Innocenzo . . . »	1 10
Aghemo Luigi e diversi . . . . »	0 50
Raccolte da Piccolotti Costantino . »	1 80
A mezzo Parusso . . . . . »	4 05
Aggio per i due scudi . . . . »	0 40
Montini, tra sovversivi al Roma . . »	3 20
Fra tipografi: ricevitore Scotto 28,10 - ricevitore Scuri 22 . . . . . »	50 10
Totale L.	11016 16

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mensili.

Riporto L.	4500
Guelfo Zamorani . . . . . »	100
Polto Mario . . . . . . »	100
Pietro Gay, Torre Pellice . . . . »	100
Avv. Alberto Meriani . . . . . »	100
Ferreri Domenico Carlo salutando i compagni di Carrù . . . . . . »	100
Dott. Gustavo Balsamo-Crivelli . . . »	100
Dott. Marco Treves . . . . . »	100
B. P. . . . . »	100
Totale L.	5300

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Enrico Ferri parlerà la sera del 5 gennaio, nel salone dell'Associazione Generale, a favore della Camera del Lavoro.

L'Arte di muovere gli uomini è il titolo suggestivo della sua conferenza, alla quale verrà certo intervenire quanto Torino conta di intelligente e di colto.

I compagni non hanno certo bisogno delle nostre sollecitazioni per interessarsi dell'avvenimento: essi a quest'ora hanno certo già esauriti i biglietti d'invito, e la loro propaganda non sarà per ciò meno attiva e proficua.

La Camera del Lavoro inizia, con quella del deputato Ferri, una serie di conferenze letterarie, scientifiche e sociali, le quali dimostreranno che l'istituzione, pur chiedendo alla cittadinanza i mezzi per poter funzionare, le fa offrendo ad essa dei veri godimenti intellettuali.

* *
*

La sera di giovedì, 3 gennaio, alle ore 20,30, sono convocati, nel salone della Camera del Lavoro, tutti i Soci delle varie organizzazioni ascritte alla Camera stessa, onde discutere e deliberare sui nomi che la Commissione elettorale apposita sottoporrà all'Assemblea per formare la nuova Commissione esecutiva.

Tutti i compagni sono vivamente pregati di intervenire, perchè da una buona rosa di candidati dipenderà, in buona parte, l'avvenire della Camera del Lavoro

È necessario che i compagni si persuadano che il funzionamento di una Camera del Lavoro è cosa difficile e delicata, la quale richiede sacrifizio di tempo e tatto non comune. Quindi diventano inutili, o quasi, i nostri ulteriori incitamenti. Ciascuno faccia il suo dovere.

Sciopero dei Fonditori.

Continua meravigliosamente compatto, ricco d'insegnamenti pratici, termometro della cresciuta coscienza del proletariato torinese.

I proprietari avanzarono proposta di una numerosa Commissione mista, ma essa non fu accettata dagli operai, che riconfermarono la loro fiducia nei cinque compagni antecedentemente scelti.

Il punto di discordia, o meglio, di discussione, è il riconoscimento ufficiale della *Unione Operai Fonditori*, nel quale gli operai vedono una garanzia efficace di tutela dei loro interessi.

I proprietari, a mezzo di lettere ai giornali cittadini, fanno comprendere che non sarebbero alieni dal trattare ancora sul punto controverso, ma insistono sulla nomina di una Commissione operaia dei rappresentanti di tutte le fonderie torinesi, in numero di uno od anche di due, ma essi hanno però compreso in queste fonderie alcuni stabilimenti microscopici, ove non lavorano se non i proprietari ed alcuni manovali, e dove sarebbe quindi difficile trovare la rappresentanza operaia.

Ad ogni modo, noi auguriamo che l'accordo intervenga fra le due parti, sperando che i proprietari vorranno riconoscere nell'*Unione Fonditori* un ente utile, nello stesso tempo, ad operai ed industriali.

Da Pinerolo (*Nostro telegr.*) — Avendo alcune fonderie torinesi inviato lavoro a fonderie di Pinerolo, i fonditori pinerolesi, in segno di solidarietà coi fonditori di Torino scioperanti, si sono messi in sciopero.

Pubblichiamo il 1° Elenco delle offerte pervenute all'Unione Fonditori in favore degli scioperanti, invitando tutti i compagni a ricordarsi dei compagni in lotta pel loro miglioramento:

N. N. . . . . L.	500 —
Unione Fonditori, Milano . . . . »	500 —
Unione Miglioramento Metallurgici, Torino »	600 —
Sindacato Ferrovieri, Torino, schede numeri 7, 8, 336, 337, 394, 395, 397, 398, 399, 225, 224, 326, 327, 328, 82 »	217,80
Officina Ferrovia Porta Susa, schede 2, 3, 4 e 5 . . . . »	25,85
Al Montaggio (Rete Mediterranea) a mezzo Viale, scheda 167 . . . . . »	[illegible]
Riparto Falegnami e Rialzo (Rete Mediterranea) . . . . »	28,75
Operai Cuoificio Romano, scheda 168 »	40,20
Avanzo fondo sciopero Avigliana, per incarico Sezione d'Avigliana, a mezzo Ravarone . . . . »	134,36
Unione Fonditori, Sezione di Pinerolo »	64 —
Società operaia Barriera Lanzo . . »	15 —
Società La Pace . . . . . «	14 —
Società Cooperativa M. S., Borgo Rubatto »	15 —
Società Barriera di Vanchiglia . . »	25 —
Papino Luigi . . . . »	10 —
Conceria Asimonti, scheda 165 . . »	15 —
Operai Stabil. Automobile, scheda 135 »	31 —
Operai e operaie Cotonificio Bass, schede 219-119 . . . . »	49,10
Stabilimento Gilardini, Sezione calzoleria, scheda 136 . . . . . . »	15,35
Stabilimento Bosco, Reparto Fucinatori »	14,05
Stabilimento Bosco, Reparto tornitori, scheda n. 63 . . . . »	15,05
Officina Rei, scheda 66 . . . . »	10,30
Stabilimento Gardini, 24 falegnami . »	9,20
Lega Segatori meccanici, scheda 315 »	18,95
Lega Tintori . . . . »	10 —
Ferrovia Torino Ciriè-Lanzo, scheda 187 »	9 —
Tessitrici Cotonificio Hoffmann, scheda 51 »	12,90
Stabilimento da carrozze Locati e Torretta, scheda 103 . . . . »	11,30
Barolero Lorenzo, scheda 192 . . »	22,95
Operai ditta Shlaepfer, scheda 114 . »	12,25
Operai ditta Accosto, scheda 130 . »	12,20
Operai ditta Pastore, scheda 40 . . »	10 —
Operai ditta Rossi e Pallavicini, scheda piccola 12 . . . . »	14,80
Società Elettrotecnica già Tarizzo, scheda piccola 90 . . . . »	11,10
Stabilimento Piano . . . . . »	13 85
Bottai Barriera Lanzo, scheda 23 . »	10,10
Stabilimento Savan, scheda 106 . »	11,90
Società Elettrotecnica Italiana, scheda 86 »	17,70
Società M. S. Lattonieri-Gasisti . »	20 —
Lega Pittori, scrittori e Verniciatori »	10 —
Bertero Giovanni, scheda 13 . . »	21,10
Benvicino G., scheda 298 . . . »	15,25
Augusteri Giacomina, scheda piccola 67 »	23,05
Conte Giuseppe, scheda gr. 109 . »	25 30
Fonderia Fumagalli, scheda 211 . »	16,20
Stabilimento Martina, scheda 202 . »	13 95
Lega Pellettieri, scheda 147 . . »	20 90
Lega Fattorini, Imballatori . . »	15 20
Stabilimento Zanelli . . . . »	21,65
Borsari Giacomo, scheda 317 . . »	22,10
Conceria Dario, scheda 163 . . »	23,20
Operai Cooperativa Lima, scheda 290 »	14 50
Unione Meccanici pulitori e Nichellatori »	25,30
Conceria G B Bruno, scheda 60 . »	18,70
Federazione Vetrai da bottiglie, Sezione di Torino . . . . »	50 —
Società M. S. Valdocco . . . . »	10 —
Società M. S. Marmisti . . . . »	10 —
Stabilimento Bollito e Comp. . . »	17 95
Oblazione Comizio Cabrini . . . »	20,75
Unione Meccanica . . . . . »	31.75
Unione Fonditori, Sezione Favria . »	43,80
Unione Fonditori, Sezione Biella . »	41,10
Operai Società Consumatori Gas luce, schede 99-100 . . . . »	38,05
Vacca, scheda 201 . . . . . »	41,25
Lega Metallurgici, Sampierdarena . »	25 —
Bertocco, scheda 116 . . . . »	10,85
Società Italiana Ausiliaria, schede 119-120 »	66,65
Comitato Fonditori caratteri, scheda 11 »	44,40
Stabilimento Nebiolo, schede 127 e piccola 102 . . . . »	42,35
Totale L.	3368,96

Operai Tintori, svegliatevi!

Non passa settimana ch'io non legga sul nostro caro *Grido* il confortante movimento operaio torinese; solo voi, amici tintori, mai vi fate vivi. Tutti si agitano, e la maggior parte di voi invece dorme, senza dar cenno a volervi presto destare da tale triste e doloroso letargo. Tutte le settimane è un continuo succedersi di inviti, di adunanze; tutti si muovono, ognuno si agita, e voi invece mai vi fate vivi.

Direi che ciò è vergognoso, eppure in altri tempi molto si è lavorato e molto si predicò perchè ognuno comprendesse la potenza e la necessità dell'organizzazione. Non è forse fra le più depressate la categoria dei tintori? Orari inumani, salari che davanti alle condizioni di lavoro si possono chiamare ridicoli (e ciò senza tema di cadere in esagerazione), condizioni morali ed igieniche proprio al livello dei bruti e non di uomini.

Via, cari miei, gettate questa colpevole inerzia, e mettetevi con buona volontà al lavoro di redenzione, tanto sentita dagli operai degli altri mestieri; seguite l'esempio dei metallurgici, dei pellettieri, ecc., portatevi al loro livello nelle lotte per la redenzione del proletariato.

Ognuno prenda il suo posto, tra voi non mancano coloro che sanno portare a buon punto queste lotte di civiltà. Coraggio! ognuno compia intero il proprio dovere e molta strada avrete percorsa. E ciò sia presto, allungate il passo, chè n'ha bisogno la vostra disgraziata categoria. Se avrete bisogno di consigli ed aiuti, la Camera del Lavoro non mancherà di darveli; ma muovetevi, organizzatevi; non aspettate che un cumulo di cause vi abbia per sempre gittati in una miseria spaventosa. Uditelo il grido dei fratelli di lavoro che da lontano (molto lontano!) pur sempre sono con voi nelle battaglie del lavoro. Spero che ognuno farà il proprio dovere perseverando e lottando, e che nella coscienza di ognuno entri tenace il pensiero che l'emancipazione dei lavoratori non può essere opera che dei lavoratori stessi.

Non cada nel vuoto questo appello; se no, saremo obbligati di vergognarci e convincerci che pecore siamo e non uomini.

Sempre con voi: destatevi. *Meinardi Luigi.*

Lavoranti panettieri.

La Federazione lavoranti panettieri è ormai un fatto compiuto. Essa è la più pratica risposta che la categoria potesse dare a quei proprietari che fecero dello spirito di cattiva lega sulla loro agitazione per abolire il lavoro notturno.

La Commissione provvisoria ha deciso di tenere ancora una grande adunanza la mattina del 31 corrente, alle ore 9 1/2, nel salone della Camera del Lavoro, onde chiudere degnamente l'anno che muore con la solenne riconferma della loro organizzazione.

Ai Cuochi e Camerieri.

Riceviamo:

Plaudendo ai coraggiosi iniziatori e a tutti i bravi colleghi che la notte del 20 corrente intervennero alla riunione che si tenne al ristorante Croce d'Oro, in via Garibaldi, faccio appello a tutti i compagni onde ci siano larghi di aiuto e aderiscano alla nuova Società.

Gli scopi principali della nuova istituzione sono: l'abolizione dei mediatori ed il miglioramento di orario e di salario.

Colleghi! A Milano i nostri desideri sono un fatto compiuto; perciò l'esser nostro ci obbliga di dimostrare ai forti milanesi che i cuochi e camerieri di Torino si sono scossi dal lungo letargo, e che non solo formeranno la loro Società di miglioramento, ma si sentiranno capaci di far trionfare tutti gli scopi umanitari che lo statuto della Società include.

Coraggio, compagni, non parole ma fatti occorrono per poter redimerci dal giogo che ci opprime.

Sicuro che chi sente la voce del dovere verrà farsi inscrivere alla redentrice Società, in nome del nostro avvenire vi saluto e mi firmo vostro collega

[illegible]

Agitazione di ferrovieri.

Il 15 corr. ebbe luogo, all'Associazione generale degli operai di Torino, un imponente comizio di operai ferrovieri per protestare contro la riduzione delle tariffe dei lavori dati a cottimo; comizio che terminò coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri delle officine, squadre rialzo e deposito di Torino, riuniti in comizio la sera del 15 dicembre 1900, nel salone dell'Associazione generale degli operai, allo scopo di discutere e deliberare sui provvedimenti più opportuni in difesa del loro lavoro, osservano:

« 1° Come ormai sia in abbondanza manifesto il proposito dell'Amministrazione ferroviaria di procedere chetamente, ma progressivamente, ad una riduzione generale della paga degli operai, sia coll'assegnare lavoro ad economia, sia col ridurre in misura irrisoria il provento del cottimo, che in oggi non è che reintegro indispensabile di un salario assolutamente insufficiente ai primi vitali bisogni;

« 2° Come l'insufficienza del salario senza il cottimo applicato in passato sia confermato dal Regolamento-organico per gli operai, il quale stabilisce salari di L. 2 pei manovali e di L. 2,50 per gli operai pei giorni lavorativi del mese, i quali si riducono a 25 in media, dimodochè si ottiene una paga mensile, dedotta la ritenuta del 3 0/0 per le Casse soccorso, di lire 48,50 per i manovali e di lire 60,63 per gli operai;

« 3° Come essi siano ingiustamente sprovvisti di ogni legale tutela e privi di ogni mezzo civile per dirimere quei contrasti che, a motivo del lavoro, insorgono fra essi e l'Amministrazione ferroviaria;

« 4° Come la privazione della legale tutela sia provata dalla esclusione degli operai ferrovieri dal beneficio concesso a tutti gli altri operai dell'industria privata di beneficare della legge sui probiviri, nonchè dalla illimitata facoltà arrogatasi dall'Amministrazione ferroviaria di imporre quella qualunque applicazione del regolamento organico senza controllo alcuno, nè del Governo, nè degli operai direttamente interessati;

« deliberano quindi che il Sindacato degli operai renda pubblici questi deplorevoli trattamenti verso il personale, in aperta contraddizione coi sentimenti di benevolenza espressi a favore del personale dalla Amministrazione nell'ultima assemblea degli azionisti;

« Che mantenga ed intensifichi colla stampa, coi comizi e conferenze fra il personale operaio ferroviario un'agitazione intesa ad ottenere il mantenimento dei vigenti prezzi del cottimo, nonchè una paga che metta in grado gli operai di difenderne la integrità;

« Danno mandato all'on. Nofri di ottenere dal ministro competente spiegazioni rassicuranti sui criteri che informano la condotta del Governo in riguardo a questa dimenticata categoria del personale ferroviario.

« *Sindacato operai ferrovieri*
« *Comitato centrale di Torino* ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea generale
della Federazione Socialista Torinese.

Sabato, 29 dicembre, ore 20,30, nel locale del Comitato del III e IV Collegio (Galleria Nazionale - Scala F), assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Proposta d'accentramento (relazione del Comitato Federale).

Comitato Elettorale del I Collegio. — *Via Stampatori, 11.* — Sabato, 29 corrente, alle ore 21, avrà luogo la preannunciata assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Proposta di istituzione di un Segretariato del popolo;
5. Agitazione per lavoro delle donne e dei fanciulli;
6. Proposte varie.

La Commissione fa caldo appello a tutti i compagni di non voler lasciar deserta questa importantissima assemblea, tanto più che sulla questione dell'accentramento; che si porta contemporaneamente all'assemblea generale, il I Collegio si è già definitivamente pronunciato.

Comitato Elettorale del II Collegio. — Sabato sera, 29 corrente, conferenza di Arturo Frizzi, viaggiatore del *Sempre Avanti!*

Lega fra imballatori, fattorini e uomini di fatica. — Sabato, 29 corrente, alle ore 20,30 adunanza, nei locali della Camera del Lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale:
2. Proposta del Comitato esecutivo per adesione alla Camera del lavoro ed in merito al locale sociale;
3. Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1900;
4. Elezione della Comm. esecutiva pel 1901;
5. Proposte varie.

Società di M. S. tra i falegnami ed arti affini. — I soci tutti sono caldamente pregati d'in-

tervenire alla Seduta straordinaria indetta pel giorno 5 gennaio 1901, alle ore 9 di sera; tale seduta richiede il vostro intervento, necessitando esaurire il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto generale;
2. Insediamento della nuova Direzione;
3. Proposte varie della medesima.

L'importanza ci lusinga sperare che nessuno mancherà all'appello.

La Direzione.

Società Corale [illegible]. — I consoci sono invitati all'apertura del Congresso, che avrà luogo il giorno 30 corrente mese, alle ore 14 e nelle sere susseguenti, trattandosi di una nuova forma d'organizzazione e di altre introduzioni di nuovo genere e dell'ammissione di una nuova categoria di soci.

Si avvertono quei soci che non interverranno alla prima seduta che dovranno uniformarsi alle deliberazioni che verranno stabilite nel Congresso, senza alcuna postuma osservazione.

La Commissione del Congresso.

Lega Lavoranti in legno. — Sabato, alle ore 20 1\|2, seduta straordinaria alla Camera del lavoro.

Ordine del giorno:

Comunicazioni importantissime sullo sciopero degli operai fonditori.

* * *

I lavoranti in legno sono invitati alla Conferenza che terrà l'on. Nofri nel locale della Camera del lavoro domenica, 30 corrente, ore 14 1\|2, sul tema: « L'organizzazione operaia e il secolo che muore ».

* * *

Il lavorante in legno, che era stato annunziato per la quindicina in corso, in causa dell'ingombrante lavoro della Tipografia Cooperativa, non uscirà che ai primi del mese di gennaio.

[illegible] e scopo di beneficenza. — Avrà luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, domenica 30 dicembre, alle ore 14 30

Non manchino gli amici.

Unione Corale Valdocco. — L'*Unione Corale Valdocco*, onde venire in aiuto agli operai fonditori scioperanti, non consentendolo le deboli sue risorse sociali, deliberava di indire un grande concerto vocale e strumentale. Per questo al nobile scopo si univano gentilmente le Società Corali dei sobborghi, in unione a Società Mandolinistiche, le quali si prestano gratuitamente.

Questo Concerto avrà luogo martedì, 1° gennaio 1901, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 14.

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Nostre Corrispondenze

Dal Collegio di Chivasso. — *Elezioni politiche 6 gennaio 1901.* — Il Comitato Elettorale Socialista del Collegio, adunatosi in seduta plenaria domenica scorsa 23, in Chivasso, proclamava a candidato nelle prossime elezioni

[illegible]

I compagni sparsi nei vari comuni sanno quai è il loro dovere. Si ricordino soprattutto che è necessario raccogliere fondi per la lotta, ed appena raggranellata qualche somma inviarla al Comitato Regionale, via S. Tommaso, 26, Torino dal quale si spediranno nei singoli comuni stampati e conferenzieri

— Il comp. Savio Antonio, candidato nelle ultime elezioni, che aveva in precedenza dichiarato di lasciare al Comitato la scelta del candidato, avuta contezza della deliberazione, con una nobilissima lettera inviataci, e che non pubblichiamo per mancanza di spazio, invita i compagni alla lotta per la fede e per la giustizia.

— Giovedì 27 al Teatro civico di Chivasso, concesso gentilmente dal sig. Sindaco, alle ore 21, ebbe luogo il primo Comizio; oratori: il candidato Baratore e il compagno Bertolotti. Teatro stipatissimo.

Da Chieri. — *Associazione... schiettamente monarchica... schiettamente liberale in Chieri.* — Il 20 dicembre (tre mesi dopo il 20 settembre) venti cittadini Chieresi, costituitisi in Comitato provvisorio, mossero in armi contro... i partiti estremi, *radicalmente divisi nei principii ma che hanno però lo scopo comune di abbattere le istituzioni*, con una circolare che, manoscritta dal 10 giugno ultimo scorso, dopo le batoste delle elezioni generali, solo ora assurge agli onori della stampa.

Esaminiamo le firme: il sindaco, tre assessori, sette consiglieri e nove cittadini... futuri consiglieri. Oltre agl'immancabili in ogni occasione, cui urge far risaltare il proprio nome, spiccano tra le firme della famosissima circolare i soliti « pezzenti di réclame », galoppini immancabili del marchese!

Siamo adunque in pieno risveglio monarchico. « Desiderosi di por termine ad un tale stato di cose e di mettere il partito Monarchico Costituzionale in grado di lottare energicamente », i venti salvatori della patria hanno deciso (decisione eroica!!!) « farsi iniziatori della costituzione in Chieri di una Associazione *schiettamente* monarchica, *schiettamente* liberale ».

Non ci stupisce la cosa; quello che però non riusciamo a comprendere è la firma del sig. Francone Nicolò, direttore dell'*Arco*, che all'epoca delle elezioni generali a spada tratta combatteva i suoi odierni compagni... d'armi!

Egli nel n. 21 dell'*Arco* scriveva: « Ad eliminare le cause del malcontento non occorrono leggi restrittive (questo è il desiderio della Costituenda), poichè queste non danno pane, nè fanno progredire i commerci, nè rendono felici i popoli »; — egli nell'*Arco* scriveva: « Sappiamo che per indurre gli elettori a votare quello che loro *disse* ottimo, si agita lo spauracchio del pericolo delle istituzioni! »

Del resto ben sappiamo qual'è il movente della novella istituzione, che ancor non nacque con Gesù il 25 corrente: non già l'ampia, serena discussione di tutte anche le più eterodosse idee a pro del miglioramento delle classi umili, non già il voto pieno, indiscusso per l'abolizione dei dazi sui generi di prima necessità. Oibò! la « monarchica schiettamente liberale » sarà il primo gradino per far emergere qualche nullità, per preparare il seggio consigliare a qualche muto... sarà la palestra di ogni e qualsiasi più sfrenata ambizione.

Alle forze framassoniche bianco-rosso verdi e nere (signori, anche gialle, se vi fa piacere) contrapporremo le pure, intemerate forze, le vergini coscienze del proletariato Chierese, forte dell'organizzazione vera e cosciente sotto le leggi sacre ed immutabili del Socialismo redentore.

Compagni Chieresi al lavoro!

— *Circolo Elettorale permanente Socialista.* — Sabato, 29 corrente, ore 21, adunanza generale straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del cassiere;
2. Relazione della Commissione esecutiva;
3. Proposte varie.

Si pregano tutti i compagni di mettersi in ordine nel pagamento delle quote e di non mancare all'adunanza, discutendosi argomenti di vitale importanza

La Commissione.

Da Sant'Ambrogio. — In una seduta della settimana scorsa, il Consiglio comunale deliberò d'invitare, dando loro sei mesi di tempo, tutti i frontisti del corso Re Umberto I — via nazionale — a munire i tetti delle loro case dal versante del detto corso di grondaie con tubi che conducano l'acqua piovana fino a terra.

Questa è una buona deliberazione, ma non ancora ottima.

Difatti, anche quando da quindici, venti e anche più giorni non piove, si vedono uscire dai cortili e quasi rotolare in mezzo alla via, densi rigagnoli di acqua prodotta dallo scolo dei letamai ed immondizie ivi accumulate. Ciò per mancanza di canali sotterranei, e in barba a tutte le leggi di pulizia e di sanità. Sicuro, in barba a tutte le leggi e a chi dovrebbe farle osservare!

Da Avigliana. — Il 6 gennaio, alle ore 14,

ENRICO FERRI

terrà una pubblica conferenza. — Sono invitati anche i cittadini di Giaveno, Rivoli, Collegno e paesi vicini

Al compagno Rossotti Agostino, giornalaio zelante alla Barriera di Lanzo, le nostre più vive condoglianze per la morte avvenuta di recente della moglie **Maria.**

Per la stampa socialista e per la propaganda.

	Riporto L.	276,13
Doncallone (Nizza M.)	»	25 —
A. B. Enrico (ai Tre Merli)	»	0,25
Ballocchio Paolo, Giovanni 1°, Giovanni 2°, Luca, Malaspina Carlo e Domenico, 0,10 ciascuno	»	0,60
Ditta Molinari e Fasolo	»	0,60
F.lli Maffi, Milano	»	0,40
Ternigiotti Riccardo, Borgosesia	»	1 —
Canle B., augurando buon Capo d'anno	»	1 —
Gilli Michele, Torino	»	0,25
Mossi G. B., Milano	»	0,20
Rossotti Agostino	»	0,40
B.	»	0,55
Moitre, Buttigliera	»	0,20
Diversi	»	0,15
	Totale L.	306 73

PICCOLA POSTA

Torino, *Marghé Cit.* — Non possiamo pubblicare.

Intariachea, *Circolo Kuliscioff.* — Quanto chiedete è completamente esaurito.

S. Sebastiano Po. — Accusiamo ricevuta di L. 2,75 versateci fin dallo scorso Settembre, come contributo alla passata lotta elettorale.

Napoli, *Operaio meccanico.* — Dirigetevi alla Cooperativa giornalai, via Bertola, 2; Ditta solvibilissima e zelante.

Andorno, *S. Botta.* — È molto poco. Se ci costeranno di più, aumenterete l'offerta di 0,50. Va bene?

Chiaverano, *Piolasso.* — Riceviamo L. 96,15. La sottoscrizione essendo lunghissima la pubblicheremo nel numero venturo. Contraccambiamo gli auguri affettuosamente.

Meccanici! Elettricisti!

“ L'OPERAIO MECCANICO ”

giornale di meccanica ed elettricità pratica pubblica in ogni numero articoli sulle macchine a vapore, motori a gas, dinamo e motori elettrici, ecc., ecc.

Disegni, illustrazioni, rivista delle invenzioni. Varietà. Domande e risposte, ecc.

E' l'unico giornale in Italia

che è dedicato all'*educazione tecnica* degli operai meccanici, elettricisti ed affini.

Esce il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo: L 1,50 - Un numero: centesimi 10.

Numero di saggio gratis.

Via Donnalbina, 14. Napoli

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	»	» 34	»
Paletot invernale, id.	»	» 45	»
Ulster, id.	»	» 40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*

Via Venti Settembre, 64

tra vie Bertola e Monte di Pietà

e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Trattoria del Castellotto
angolo via Asti e via Villa della Regina

Giuoco delle Boccie
Giardino con pergolato.
Vini scelti - Pesci vivi.
PREZZI MODICISSIMI

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai

Specialità in Mobili per Laboratori Chimici

TORINO - Via dei Mille, 36 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e **da campagna**, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Orologieria
VAGNONE LUIGI
Torino - Via Quattro Marzo, 7

Assortimento Orologi oro, argento e metallo delle migliori Fabbriche — Pendole di Parigi e Germania — Regolatori — Sveglie Americane vera marca Stella — Pendolini fantasia — Orologi di precisione

PREZZI DI FABBRICA
Riparazioni garantite.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Amministrazione: **Corso Siccardi, 12** - *Telefono 138*

Enopolio - Panificio - Magazzino Combustibili - Magazzini Generali di Deposito
Viale Stupinigi, 15 - Torino.

16 Distributori

1. - Via Mercanti, 14.
2. - Via Vanchiglia angolo Via Pescatori.
3. - Corso Vittorio Emanuele II, 106.
4. - Corso Siccardi, 12.
5. - Via Madama Cristina, 84.
6. - Via Mazzini, 40.
7. - Via S. Donato angolo Via Balbis.
8. - Corso Napoli, 14.
9. - Via Sacchi, 3.
10. - Fuori Dazio (interno Stazione P. N.).
11. - Via dei Fiori, 34.
12. - Via Juvara angolo Via Passalacqua.
13. - Corso Principe d'Acaja, 75.
14. - Barriera S. Paolo, 5.
15. - Via S. Secondo, 35.
16. - Via Basilica ang. Via Porta Palatina.

I prezzi di tutti i generi sono i più miti correnti della piazza. — Il pane è prodotto dal Panificio sociale colle migliori farine e si vende al puro prezzo di costo (L. 0,35 al Kg. la forma piccola e L. 0,32 al Kg. la forma grossa). — Il vino di 10, 12 e 11 gradi è in vendita rispettivamente a L. 0,30 0,34 e 0,40 al litro ed è allo stesso prezzo portato a domicilio per quantità non inferiore a 25 litri.

Al termine d'ogni esercizio si restituiscono i risparmi *in base agli acquisti fatti, dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) registrati in apposita distinta, che si rilascia da tutti i Distributori e dall'Amministrazione.*

Il primo esercizio 1899-900 chiusosi col 30 aprile di quest'anno, *ha dato un risultato così ottimo, che, prelevate le quote spettanti ai fondi di riserva e di collettivizzazione del capitale per la Ferroviaria, e quelle spettanti al Mutuo Soccorso ed ai Sussidi vecchiaia per l'Associazione Generale, ha permesso* **la restituzione ai consumatori del**

4,50 per cento

sugli acquisti fatti nell'anno.

Coi primi di novembre prossimo uscirà il **Bollettino Illustrato** dell'*Alleanza*, composto di 65 pagine, e **sarà distribuito gratis.**

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 16, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 5 Gennaio 1901** — **Anno X - N. 1**

AGLI ABBONATI

Mandiamo a tutti, ancorchè non ci abbiano inviato il rinnovo d'abbonamento, questo numero del giornale, avvertendo che sospenderemo col prossimo numero l'invio a coloro che non avran fatto il loro dovere.

Per evitare reciproche spese postali, gli abbonati, che non intendono mandarci il rinnovo, sono pregati di respingere il giornale.

Enrico Ferri

terrà stasera una Conferenza, a favore della Camera del Lavoro di **Torino**, sull'*Arte di allevare gli uomini*, nel salone dell'Associazione generale degli Operai.

— Domenica mattina terrà una conferenza a **Chieri**; domenica dopo pranzo ad **Avigliana**.

Al valoroso, dilettissimo — fra tutti — compagno nostro, il saluto affettuoso dei socialisti piemontesi.

Durando il consulto dei quindici...

Divagazioni

Mentre lo Stato italiano continua a tirar innanzi la sua misera esistenza, con il suo fiscalismo, con le sue spese militari e coloniali e con tutti quei malanni che ne derivano — ed i quindici medici, chiamati a consulto, paurosi di adoperare il ferro chirurgico, stan studiando l'inefficace applicazione di qualche innocente empiastro sul corpo ammalato — qua e là, per l'Italia, notiamo un lieto, augurale risveglio nella vita dei Comuni.

Le moderne correnti d'idee hanno aperta — a furia di premere — una breccia nelle sale dei Consigli comunali; vi sono penetrate audacemente, fugando il torpore dei consessi passati, trascinando nel loro corso irresistibile molti fra i riluttanti.

Qua e là si *municipalizza* questo o quel pubblico servizio, prima abbandonato alla speculazione privata; e Cremona sta studiando un progetto di panificazione comunale.

Nei capitolati di appalto dei pubblici lavori si introducono clausole a tutela degli operai — clausole determinanti il minimo salario, il massimo orario, il riposo, ecc. Così, in questi giorni, Gualtieri, Oneglia, Padova, Milano, Como, ecc.

Nello stesso intento, il Consiglio comunale di Gualtieri, come i Consigli provinciali di Torino e di Firenze hanno stabilito — sempre in questi giorni — il principio che si debba dare la preferenza alle Società cooperative nell'aggiudicare gli appalti dei pubblici lavori.

Alle Camere del lavoro da parecchi Consigli comunali si comincia a riconoscere il carattere di istituzioni aventi un'utilità generale, e si accordano sussidi e locali. Citiamo — fra gli ultimi — i Consigli comunali di Mantova e di Lodi.

Ed il principio dell'obbligatorietà pel Comune di fornire direttamente la refezione scolastica — quale funzione integratrice necessaria dell'istruzione — è accolto sempre più largamente. Ricordiamo le recenti deliberazioni dei Consigli comunali di Asti, di Vercelli, di Milano, di Pisa, di Padova, di Mantova, di Suzzara, ecc.

***

E' qualche cosa, ma non è tutto: il risveglio della vita municipale ha una portata assai maggiore.

A mano a mano che il Comune — sotto lo stimolo del nostro partito — sente il dover suo di dare giusto soddisfacimento ai sempre maggiori bisogni dei comunisti, sente pure ogni giorno più grave il giogo che il Governo gli ha imposto colle cosidette autorità tutorie.

Queste — mentre non hanno mai impedito ai cattivi amministratori comunali di trascinare alla rovina i Comuni — elevano ogni sorta di ostacoli contro il Comune che vuol percorrere la via tracciatagli dalle nuove condizioni di cose.

Tutela è diventata compressione d'ogni energia comunale.

Onde il Comune nuovo vuole scuotere il giogo; vuole potere amministrarsi da sè; vuole poter dar libero sfogo alle sue energie ora compresse.

Alla tutela dei Prefetti e delle Giunte provinciali amministrative si sostituisca la tutela dei cittadini stessi, chiamati a *referendum*.

E sorge la *Lega dei Comuni* che si propone tale intento.

Ogni giorno aumentano le adesioni — e audaci e timide — a questa Lega. Sono oramai mille i Comuni italiani che hanno aderito; nel prossimo aprile sarà tenuto il Congresso degli adesionisti.

***

Ma il Comune, a mano a mano che si rende cosciente della necessità di provvedere ai sempre crescenti bisogni della cittadinanza, non sente solo la necessità di scuotere il giogo compressore delle Autorità tutorie; constata pure che gli mancano i mezzi finanziari atti a far fronte a nuove spese.

Lo Stato ha spinto il suo fiscalismo al grado di saturazione; il Comune non può colpire ulteriormente i già troppo colpiti contribuenti italiani.

Può — tutt'al più, e non sempre — sostituire in parte i tributi indiretti con tributi diretti.

Ma questa sostituzione, anche quando può avvenire, è di solito, nelle attuali condizioni, poco efficace. D'altra parte si tratta soltanto di sostituzione di cespiti d'entrata, non d'aumento di entrate.

Adunque? Resta un mezzo: quello di spingere lo Stato non solo a lasciar maggior libertà al Comune nella scelta e nella determinazione delle tasse comunali, ma sopratutto a...... diminuire il proprio fiscalismo.

Intanto lo Stato rinunzi al canone che riscuote dai Comuni; si assuma le spese che gli competono e che ha scaricato sui Comuni.

« E' presto detto. Ma come riparerà lo Stato alla perdita e alla maggiore spesa? » Una piccola falcidia nei bilanci militari.... e tutto è equilibrato.

..... Ed i Comuni italiani aderiscono alla Lega anche a tale intento.

***

Un'altra fonte di redditi: La municipalizzazione dei pubblici servizi.

E chi sa che con il primo provvedimento e con la municipalizzazione dei pubblici servizi si possa dal Comune non solo far fronte alle nuove spese imposte dai nuovi bisogni, ma si possa anche diminuire la tassazione comunale e compiere una vera riforma tributaria.

***

Io ne ho fede: il risveglio della vita comunale eserciterà la sua benefica influenza nel senso di rendere necessaria la diminuzione delle spese improduttive dello Stato. Esso contribuirà ad imporre quella soluzione che la Commissione dei quindici non osa dare al problema che le fu sottoposto.

Lo abbiamo detto e ripetuto: si aggirano in un circolo vizioso coloro che dicono di volere riforme utili ai meno abbienti e non vogliono la diminuzione delle spese improduttive.

Se si vuole risanare l'ammalato corpo dello Stato italiano, non bastano i pannicelli caldi — bisogna portare audacemente il ferro chirurgico nel cancro che lo rode.

A questo solo patto la salute; se no, no.

Carlo Sambucco.

ALLA *STAMPA* LEALE

Togliamo dalla *Propaganda* di Napoli e dedichiamo alla *Stampa* leale:

« Non curiamo le ingiurie, ma quando ci si rinfaccia un fatto determinato, noi esigiamo dai nostri accusatori una cosa semplicissima: la prova.

Il *Monsignor Perrelli* in un articolo apparso nell'ultimo numero sotto il titolo « La Scuola della Rivoluzione » asserisce nel modo più netto e reciso che noi abbiamo ricevuto danari dal principe di Canneto in cambio dei nostri voti.

Per disingannarlo, il compagno di redazione Guarino — a cui allude specialmente l'articolo — ha presentato querela di diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova.

Santo per cominciare col *Perrelli* ».

Il ballottaggio di Palermo

Bonanno ha trionfato; il candidato socialista, Marchesano, fu soccombente.

Contro il candidato socialista eransi coalizzate tutte le forze organizzate del paese — autorità politiche, magistrati, alta finanza, municipio e sovra a tutto la mafia.

Furono adoperati i coltelli ed i bastoni contro i [illegible]

Si comprarono i voti pubblicamente.

L'on. Pantano, infaticabile, costrinse la polizia riluttante a sorprendere varie agenzie elettorali del sig. Bonanno.

La Camera dovrà annullare l'elezione del sig. Bo-[illegible]

Nel Collegio di Chivasso

Le elezioni avran luogo domenica 6 corrente.

Il nostro candidato è il compagno

Avv. CARLO BURATORE.

Mentre nel campo avverso è una lotta a base di piccini capricci e di piccine vanità personali, il candidato del partito socialista è sceso in lotta armato dei suoi principii.

Egli raccoglierà buon numero di voti.

***

I socialisti hanno tenute nel Collegio varie conferenze.

Fabio Maffi è stato a Gassino ed a Brandizzo; il candidato a Montanaro ed in vari altri Comuni; a Chivasso hanno tenute conferenze nel teatro Civico (concesso dal Sindaco, del quale volentieri constatiamo la liberale imparzialità) il candidato, Carlo Bertolotti e l'on. Quirino Nofri.

***

La *Stampa*, sostenendo la candidatura dell'avv. Vaudetti, pubblica una relazione del pubblico ministero di Torino, attaccante vivamente l'opera del Miaglia, altro candidato nel Collegio di Chivasso, quale curatore speciale dei figli di certa Emma Fattorini.

La relazione constata che il Miaglia trascurava artatamente gl'interessi affidatigli, che occupava una carica la quale rendeva incompatibile l'accettato incarico di curatore; afferma che il contegno tenuto dal Miaglia davanti il tribunale dimostra che egli, colludendo evidentemente cogli avversari, abbia manifestamente trascurato i legittimi interessi dei minorenni affidatigli.

La pubblicazione, data la vivacità della lotta elettorale a Chivasso, impressiona.

Ma si potrebbe sapere perchè la *Stampa* ha taciuto durante l'elezione del giugno scorso?

CONFESSIONI

« E' inutile voler ingannare noi stessi e l'opinione pubblica; troppe sono le prove della ingerenza governativa anche col danaro; troppo noto è che pure parte della stampa è sovvenzionata; negarlo è da farisei e a nulla giova.

« Ora « donde il governo può attingere i mezzi? » chiede ciascuno spontaneamente. E la risposta non è che una sola: « Dai fondi segreti ».

« La corruzione viene quindi elevata a sistema e si allaccia a tutti quei metodi di compromessi politici, di transazioni con le clientele, come dissoluzioni di Consigli comunali, nomine di governatori di Opere Pie ed altro, che insomma formano il vizio fondamentale dell'amministrazione, allorchè è posta a servizio della politica.

« La stampa sovvenzionata dallo Stato reca poi quest'altro gravissimo danno, che, cioè, produce tra l'opinione vera del paese e il suo governo un'opinione intermedia, mobile, varia, fluttuante, pel rapido avvicendarsi dei governi stessi: ed è quella che, confusa con l'opinione vera, crea un falso, artificiale indirizzo.

« Ed è cosa tanto più deleteria in quanto è in questo ambiente che si agita la classe che governa. Quale sorpresa allora che penetri invece negli strati sociali più profondi la propaganda di una stampa che raccoglie i suoi mezzi direttamente dal popolo? »

On. De Martino.

(Dalla relazione sul bilancio degli interni).

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

Tra due secoli

Il secolo XIX. — Io sono nato dalla rivoluzione più sanguinosa che abbia allietato i popoli della terra.

Il secolo XX. — Io nasco dalla più grande rivoluzione di coscienze che vanti la storia della civiltà.

Il secolo XIX. — Io abolii i privilegi dell'aristocrazia e del clero, e instaurai il predominio della borghesia.

Il secolo XX — Io abolirò non solo ogni privilegio e predominio di classe, ma abolirò sopratutto ogni distinzione di classe.

Il secolo XIX. — Io ho tratto gli artigiani dai loro lavori isolati e li ho irreggimentati a migliaia davanti alla medesima macchina, li ho sottoposti a dure condizioni di lavoro, li ho privati del godimento intero del prodotto delle loro fatiche, ho visto la loro salute minata dall'officina, la loro gioventù sacrificata, li ho visti del loro sangue — a fiotti — delle loro carni — a brandelli — far dedizione al capitale.

Il secolo XX. — Io farò sì che tutti coopereranno al lavoro sociale e fruiranno ugualmente dei beni del consorzio umano, non tollererò parassitismo di sorta, rispetterò qualunque vita umana socialmente utile.

Il secolo XIX. — Io ho eccitato il lavoratore contro il lavoratore, li ho cimentati a dolorose gare per la conquista del pane.

Il secolo XX. — Io farò l'uomo fratello all'uomo, annullerò la concorrenza, abolendo la causa di essa, la proprietà privata.

Il secolo XIX. — Io ho tolto la donna dal santuario della famiglia, l'ho gettata sul mercato del lavoro a contrastare il pane all'uomo; ho strappato il fanciullo alla scuola, ne ho compresso l'intelligenza, ne ho torturate l'esili membra nell'officina, ho segregato il vecchio lavoratore dalla vita civile e l'ho bollato della pubblica pietà in qualche ricovero, quando non l'ho visto morir di fame.

Il secolo XX. — Io tutelerò la vecchiaia di chi ha dato le sue forze alla società, difenderò la giovinezza dalle torture di un lavoro inadatto, lascierò aperta ogni via all'attività della donna, rispettandone la santa missione della maternità.

Il secolo XIX. — Io ho scagliato in lotte fratricide popoli contro popoli per il beneplacito del capitale, io ho armato di armi micidiali i figli del popolo contro la disperazione della miseria e della fame.

Il secolo XX. — Io farò guerra alla guerra, annienterò la miseria e la fame.

Il secolo XIX. — Io sono nato volterriano, ma mi son servito della religione per il mio interesse; ho rievocato la figura di Torquemada e i fasti dell'Inquisizione, perseguitando il pensiero e le manifestazioni di esso; io ho spesso prostituito la scienza ai voleri del dio denaro.

Il secolo XX. — Io non contrasterò la civiltà contrastando il cammino della scienza; lascierò libera esplicazione al pensiero umano.

Il secolo XIX. — Io mi son sempre valso del diritto della forza.

Il secolo XX. — Io mi varrò sempre della forza del diritto.

Mino Moglia.

Sonno di lavoratore

A pochi passi dalla mia dimora, di fronte al ginnasio Guglielmo II, rinnovano il selciato. E' un lavoro faticoso assai, tanto più che non per un istante il commercio può subire interruzione in quel punto frequentatissimo. C'è un via-vai denso e continuo di pedoni tra i lavoranti; i carrozzoni di linee tramviarie diverse ed innumerevoli e altri veicoli vi si incrociano! In mezzo a tutto questo scompiglio, la gente lavora, maneggiando pesantissimi martelli e picconi e pale, e trascinando le gravi moli di granito ai luoghi designati.

Di buon mattino incomincia quel lavoro che curva le schiene, consuma i muscoli e inonda di sudore le fronti, molte ore prima che il sole abbia raggiunto il meriggio! Poi quando suona il mezzodì, i lavoranti rinforzano lo stomaco con un ben meritato boccone, e, per una breve ora, adraiano le

membra illanguidite lì, sul posto del lavoro. Taluno s'accomoda su di un carretto, un altro riposa colla testa sopra un mucchio di sassi o contro un albero del viale, un terzo si butta piatto piatto sulla nuda terra. Riposano colla stanchezza sulle faccie abbronzate, a lungo respiro, a bocca aperta!... per raccogliere in quella scarsa ora di sonno le forze necessarie al lavoro che li attende nella seconda metà della giornata.

Intorno a quell'ora medesima finisce l'insegnamento nella vicina scuola femminile; e le ragazzine, a frotte, se ne tornano a casa per il pranzo. Quelle bambine sono tutte così fresche e gaie! Nell'ora, in cui gli operai lì vicino avevano già speso buona parte delle loro forze, queste, le bambine, s'erano, dopo un sonno di dieci ore almeno, appena alzate dai loro lettucci morbidi, avevano gustato il loro caffè e latte inzuccherato, i loro panetti al burro, per poi recarsi a scuola. Là, in un bell'ambiente alto, arioso, ben riparato tanto dal freddo come dal caldo, hanno ricevuto il loro insegnamento, interrotto da intervalli di ricreazione. Hanno, senza troppo affaticarsi, con la savia direzione del maestro, accresciuto il loro sapere. Ed ecco che il loro giorno di lavoro è terminato. Chiacchierano allegramente, se ne tornano a casa dove li attende la mensa preparata. Dopo il pranzo abbondante, giocheranno colle amiche, visiteranno il giardino pubblico o si divertiranno in altro modo. Non sanno che cosa siano cure ed affanni; sono contente, e ne hanno tutte le ragioni.

Alcune delle fanciullette devono, tornando da scuola, passare vicino ai lavoratori addormentati. Vedono gli abiti macchiati, le camicie annerite di quegli uomini, quelle ruvide faccie, quei capelli arruffati!... E sentono d'essere molto più fini nei loro vestitini puliti e graziosi, coi capelli ben acconciati, coi visini freschi e colle manine bianche non indurite dal lavoro! E si fermano a contemplare quegli uomini consumati dalla fatica, che riposano, russando, al sole di mezzodì!

Trovano quell'aspetto comico assai, tanto da riderne clamorosamente! « Peccato che non vi sia qui un fotografo..... », grida una biondina dagli occhi azzurri!... Poi tirano avanti, e per un po' si odono ancora le loro risa argentine.....

Ah! quelle creaturine graziose non s'immaginano certo quanto sia brutale quel riso! No, certo; perchè quelle fanciullette ben educate non sono cattive, e non commetterebbero nulla, tanto meno in pubblico, che potesse urtare contro il buon uso! Ma appunto nel fatto che esse non trovano nulla di male nel ridere di quegli operai dormenti, consiste la tristezza della cosa!

Non verrebbe loro neppure in mente di ridere del papà o della mamma, se questa, dopo il pranzo, sdraiata sul divano nel salotto elegante, facesse il suo bravo chilo! Allora anzi si cercherebbe di temperare la propria vivacità, si parlerebbe sotto voce e si camminerebbe sulla punta dei piedi!

Ma il sonno del lavoratore è dunque meno sacro di quello dell'uomo agiato?... Lui, il bisognoso di riposo, che dorme sulla via, che, non sul cuscino morbido, ma sulla dura pietra, sulla nuda terra, posa la testa, ha egli meno diritto al nostro rispetto?..... E' egli un oggetto degno dello scherno infantile?.....

Quelle bambine di oggi saranno domani donne, madri forse. Se non tentiamo di reagire, esse trasporteranno i loro sentimenti anche nella vita più avanzata, e non soltanto guarderanno sempre col medesimo occhio i lavoratori, ma insegneranno anche ai loro figli a guardarli così.

Se quelle bambine fossero state mie, in ispecie la biondina dagli occhi azzurri, che desiderava, per un divertimento, fare la fotografia degli operai dormenti — io le avrei prese per mano e le avrei ricondotte davanti a quegli uomini. E poi avrei loro detto adagio, adagio, s'intende, per non disturbare gli addormentati:

– Guardate quegli uomini, che là giacciono, guardateli bene! Essi riposano da un lavoro faticoso e si alzeranno a nuovo lavoro faticoso. Non possono vestirsi elegantemente come voi; non possono vivere così bene e comodamente come voi. Ma essi guadagnano il loro pane coll'onesto lavoro e, col loro umile lavoro, producono la ricchezza sociale. Rispettate il loro sonno!

Emilia Mewes-Beha.

E uscito

IL LAVORANTE IN LEGNO

organo della costituenda *Federazione Italiana Lavoranti in legno*

E un riuscitissimo *Numero Unico* che speriamo non rimarrà unico. Tutte le organizzazioni dei Lavoratori in legno sono in dovere di curarne la diffusione.

Dirigere richieste al Comitato provvisorio della Federazione Italiana Lavoranti in legno, Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), Torino.

Il dazio sul grano è dannoso all'agricoltura.

Non lo diciamo noi; ma un economista borghese, un economista della portata di G. Raimondi. Veda e giudichi il lettore:

Da oltre dieci anni vi ha un dazio sui grani, che, portato a 1,40 al quintale nel 1887, era già a 3 lire l'anno dopo e lestamente arrivò a 7,50 (oro) in breve tempo. Quale effetto se n'è conseguito? È aumentata la superficie coltivata a grano? E' aumentato il reddito unitario per ettaro? E' aumentato il raccolto complessivo?

Vediamo quel che dicono gli unici documenti che si possono consultare con fiducia; i resoconti ufficiali del Ministero di agricoltura.

La superficie coltivata a grano era

nel 1870-74	di ettari	4.737,000	in media
» 1879-83	»	4.434.000	»
e fu			
» 1893-96	»	4.576.000	»

Dunque la superficie coltivata a grano nell'ultimo quadriennio è diminuita, rispetto al 1870-74.

La produzione media per ettari è stata

nel 1870-74	Ettolitri	10 75	in media
» 1879 83	»	10 50	»
» 1893 96	»	10 01	»

Dunque la produzione media per ettaro nell'ultimo quadriennio è diminuita.

Il raccolto complessivo, che non è che la risultante del raccolto medio per ettaro e della superficie, fu il seguente:

nel 1870-74	migliaia di ettol.	58,898	media annuale		
» 1879-83	»	»	46,562	»	»
» 1893 96	»	»	45,790	»	»

Dunque anche il raccolto complessivo è diminuito.

I periodi stabiliti quadriennali escludono l'eccezione che si può fare di casuali fallanze. Dov'è dunque l'azione dei dazi?

Qui sappiamo bene quello che si obbietta. I prezzi del grano, si risponde, colla loro discesa, hanno eliminata l'azione dei dazi.

Al che non possiamo contrapporre se non questo: Lo Stato è dunque impotente a creare una condizione di cose in cui la coltura del grano possa prosperare.

E' impotente perchè i produttori non sanno o non possono superare gli ostacoli, così che vediamo che il raccolto medio per ettaro rimane a dodici ettolitri, mentre in Francia, in Germania, in Inghilterra, raggiunge ed oltrepassa i venticinque ettolitri.

I sacrifizi che fanno i consumatori mutati in contribuenti (perchè, in fin dei fini sono essi in ballo), pagando l'enorme dazio sui grani, non è quindi giustificato. E deve cessare, perchè chi dice contribuente in Italia, dice asino che soccombe sotto la soma.

La mortalità nei bambini dei poveri

Nell'ultimo fascicolo di una rivista tedesca d'igiene pubblica, è comparso uno studio statistico assai interessante del professore dott. Blasius *sulla mortalità dei bambini lattanti in rapporto alle condizioni economiche dei genitori.*

I dati, ricavati da statistiche ufficiali di alcune provincie tedesche, comprovano che la mortalità nei bambini al disotto di un anno raggiunge il 34 per cento.

Il maggior numero dei casi si verifica nei mesi di luglio, agosto e settembre, e sono dovuti quasi tutti a diarrea e diarrea unita a vomito. Secondo l'autore, la causa principale di una così grande mortalità è dovuta all'allattamento artificiale per mezzo del *biberon* molto in uso in Germania, che è sempre troppo deficiente malgrado i molti perfezionamenti degli ultimi dieci anni.

Sul rapporto tra mortalità dei bambini e condizioni economiche dei parenti, le dette statistiche recano:

	Ricchi	Media Borghesia	Poveri	Bisognosi
1890-94	1,1 %	7,6 %	41,0 %	51,3 %
1895-99	0,2 %	9,6 %	38,5 %	51,7 %

In altre parole, di bambini dei ricchi ne muoiono nessuno o pochi; solo i poveri dànno tutto il contingente al cimitero degli infanti.

L'egregio professore, dopo aver vivamente deplorato uno stato così lamentevole di cose, caldamente raccomanda:

1. Che siano dalle competenti autorità costruite in quantità per i poveri e pei bisognosi case sane, dove abbondi l'aria e la luce.

2. Che medici e levatrici siano sollecitati a far conoscere alle classi povere quanto concorrano alla buona salute la pulizia delle case e la nettezza del corpo.

3. Che venga instancabilmente predicato contro l'allattamento artificiale facendo conscie le madri del loro dovere morale di allattare i proprii figli. A questo riguardo raccomanda il predetto dott. Blasius che gli orari nelle fabbriche che impiegano operaie siano regolati in modo che le madri possano soddisfare a questo loro obbligo.

4. Che nelle scuole femminili sia introdotta molta ginnastica ben ordinata e attiva, affine di preparare alla futura generazione madri sane e robuste.

Così in Germania, e da noi?

Lo sciopero dei fonditori torinesi

Non accenna a finire. Sono 27 giorni che le fonderie sono deserte ed i forni spenti, e l'accomodamento non accenna a presentarsi.

I proprietari di fonderia avanzarono bensì proposte a mezzo di lettere sui giornali, dalle quali traspare la voglia di finirla, ma esse non furono accettate, perchè tendenti a menomare il prestigio morale dell'Unione fonditori, la quale vuole con ragione essere riconosciuta ufficialmente dalla classe padronale, coll'accettazione della Commissione stata prima nominata, mentre i proprietari negano all'Unione ogni veste giuridica per rappresentare gli scioperanti.

Ci sembra che l'ostinazione dei proprietari sia per lo meno inopportuna, perchè già altre volte i buoni uffici dell'Unione furono senza reticenze riconosciuti. L'eterna paura di darla vinta all'organizzazione operaia, anche quando si è obbligati di riconoscere a questa il merito della serietà e della ragionevolezza, domina i padroni di fonderia, i quali asseriscono che il riconoscimento dell'Unione potrà forse in seguito avvenire, ma che per intanto i più genuini rappresentanti degli interessi della categoria sarebbero gli scioperanti stessi, a mezzo di una diretta rappresentanza.

La questione è scottante, e sarebbe ormai tempo che venisse risolta. L'ostinazione nel non voler riconoscere l'organizzazione operaia ci sembra ormai una ingenuità, perchè la classe operaia non potrebbe, senza venir meno ai propri interessi, abdicare al suo diritto: i proprietari debbono convincersi che l'Unione è per loro una garanzia, quando un concordato serio avvenga fra le due parti. I cinque compagni della Commissione operaia godono intiera, illimitata la fiducia della categoria: sono operai ragionevoli, educati ed onesti, e come tali hanno veste per trattare gli interessi dei loro compagni di lavoro, non potendosi dire che estranei si siano, con essa, intromessi. Un po' di buona volontà, meno paure sopratutto, e l'accordo non potrà mancare.

***

Domenica, 6 gennaio 1901 alle ore 15, avrà luogo un concerto privato nel salone dell'Associazione generale degli operai, con saggi della *Scuola sociale di canto, Scuola mandolinistica* e del *Corpo musicale*, a totale beneficio dell'*Unione fonditori in metalli e affini.*

Nessuno manchi

***

Domenica, 13 corrente, alle ore 14,30 il prof. **Carlo Sambucco** terrà, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, una conferenza a favore degli scioperanti sul tema

TRA DUE SECOLI

Procurarsi i biglietti.

***

Intanto raccomandiamo vivamente a tutti i compagni d'Italia di inviare il loro obolo ai fonditori torinesi.

Si tratta di uno sciopero modello: si tratta oramai di una lotta la cui importanza non è locale, è generale

I padroni non vogliono riconoscere l'*Unione degli operai fonditori:* ebbene, gli operai difendono, con lo sciopero, il loro diritto ad organizzarsi. Non riconosciuto in un luogo tale diritto, non sarà pure riconosciuto negli altri. Una vittoria a Torino è vittoria che avrà la sua eco nelle altre località.

Mano, adunque, alla borsa, o compagni, pel trionfo del diritto proletario.

Le oblazioni devono essere inviate al Comitato regionale metallurgico piemontese (Corso Siccardi, 12).

Pubblichiamo il secondo elenco delle oblazioni pervenute al Comitato fonditori:

		L.	
Totale lista precedente	L.	3368	96
Unione Miglioramento Metallurg. Torin	»	200	—
Unione Fonditori Milano	»	100	—
Associazione Generale degli Operai per i propri soci in isciopero	»	200	—
N. N.	»	1500	—
Stabilimento Ansaldi, scheda 35	»	16	65
» » » 36	»	12	10
Operai Tramvai Orbassano, scheda 180	»	10	—
Gruppo accenditori Società Italiana Gas, schede 10, 287	»	11	—
Società Elettricità Alta Italia	»	11	—
Parnetti Nicola	»	21	60
Borga Giovanni, scheda 437	»	11	50
Opificio Militare, scheda picc. 81	»	19	35
Società Corale Borgo Dora	»	10	—
Unione Fonditori, Sezione Mondovì	»	20	65
Lega Modellatori	»	30	—
Vercelletti, schede 110, 111	»	10	50
Federazione Italiana Lavoranti in vetro da finestre, scheda 346	»	32	—
Raffiuelio Francesco, scheda 146	»	12	20
Società M. S. *La Risorta* Panettieri	»	12	—
Stabilimento Giani, scheda 132	»	11	10
Tipografia Editrice, scheda 264	»	10	55
Dorfinger Ferdinando, scheda 344	»	19	45
Stabilimento Opessi, scheda 154	»	18	95
Stabilimento Moriondo e Gariglio, sch. 378	»	33	10
Tramvieri Società Alta Italia, scheda 316	»	18	25
Federazione Arti Edilizie	»	20	—
Arsenale costruzione scheda 253	»	23	85
Stabilimento Matoesi, scheda 94	»	15	75
Tramvieri Società Belga, scheda 121	»	32	80
Lega Lavoranti in legno	»	10	—
Lega marmi e pietre	»	10	—
Regia Fabbrica d'armi	»	25	15
Società M. S. Barriera Milano	»	25	—
Mutua Fratellanza Barriera Milano	»	25	—
Unione Miglioramento Metallurg., Biella	»	36	—
Passio Giuseppe, scheda 13	»	34	70
Operaie Ditta Vincenzo Boero	»	12	75
Cotonificio Bass, scheda 363	»	47	20
Società M. S. Cooperativa Rubatto	»	50	—
Società Elettrotecnica Italiana, scheda 318	»	30	70
Unione Fonditori Pinerolo	»	65	85
Sezione Fonditori Intra	»	50	—
» » Favria	»	79	65
Comitato Propaganda Metallurgici Milano	»	200	—
Camera del Lavoro Monza	»	72	50
Unione Fonditori Monza	»	55	—
Totale	L.	5642	81

Consiglio Comunale di Torino

L'OPERA DEI CONSIGLIERI SOCIALISTI

Seduta di venerdì 28 dicembre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Caviglia, Cagno, Coratti, Dutto, Garino, Nofri, Roggero, Sambucco.

Per le scuole del Lingotto.

Sambucco domanda all'assessore della pubblica istruzione se gli sia pervenuto il memoriale degli abitanti del Lingotto richiedente alcuni miglioramenti nella organizzazione scolastica di quella località, e quali provvedimenti abbia preso al riguardo.

L'*assessore* dichiara di aver preso quella domanda in seria considerazione e promette di provvedere.

Per il Convitto Umberto I.

Cagno domanda schiarimenti sulle condizioni morali e materiali di detto istituto.

Dietro invito del Sindaco svolgerà detto argomento in seduta privata.

Organico per il personale del dazio.

Cagno osserva che non è opportuna la distinzione fra impiegati d'ordine e impiegati di concetto. Lamenta il contenuto dell'art. 27 che consiste in uno spionaggio sul personale. Propone di modificarlo nel senso che il direttore inviti l'impiegato a discolparsi e la vigilanza sul personale non si estenda alla condotta fuori del servizio.

Caviglia concreta le parole di Cagno in un emendamento che messo ai voti è approvato dai soli socialisti e, per isbaglio, anche dall'assessore.

Cagno, riguardo all'orario, domanda che lo si faccia osservare in modo che a nessun impiegato tocchi un servizio maggiore dell'orario d'ufficio.

Quindi il Consiglio si raduna in seduta segreta per la questione del *Convitto Umberto I* sollevata dal consigliere Cagno.

Cronaca

Per le iscrizioni elettorali.

L'ufficio municipale delle elezioni, via Garibaldi, 14, piano 3°, continuerà a ricevere fino al 15 gennaio le domande di iscrizione elettorale di coloro che non devono addivenire alla dichiarazione di rinuncia al domicilio precedente

La questione del Convitto Umberto I.

Il compagno Cagno portò in Consiglio comunale la questione del Convitto Umberto I.

È cosa notoria in tutta Torino, e per averne parlato i tutti e per apposite pubblicazioni, che il bidello del Convitto, Dompè, ed un sacerdote lanciarono gravi accuse contro il direttore del Convitto.

Questi non ha mai sporto querela, sebbene gli accusatori abbiano insistentemente chiesto un giudizio sulle loro accuse, dichiarandosi pronti a portare la prova dei fatti.

Ora, una tal condizione di cose — osservò giustamente il consigliere Cagno — deve cessare nell'interesse dell'istituto, nell'interesse della città nostra. Si cerchi se le accuse siano o non fondate: si faccia luce, luce completa.

NB. — Dopo la seduta del Consiglio, comparvero sui giornali cittadini due lettere: una del direttore prof. Pavesio annunciante la querela a Dompè, l'altra di questi che si dice lieto del provvedimento preso. Attendiamo.

Intanto constatiamo che anche questa volta, se luce sarà fatta, ciò sarà dovuto all'opera dei socialisti, i quali, con la loro azione in Consiglio comunale, han deciso il Pavesio a sporger la querela.

Cena fine di secolo.

All'Albergo *Unione* la notte del 31 dicembre ebbe luogo un fraterno banchetto fra socialisti promosso dai compagni del I Collegio

Alle ore 24 precise il compagno Gherardini con elegante eloquio dette il saluto al nuovo secolo. Indi la cena proseguì fra la massima allegria, e la cordiale riunione si protrasse fino all'alba

Si fecero pure buone raccolte di danaro per il Grido quotidiano e per gli scioperanti fonditori.

Pel giornale quotidiano

Come abbiamo annunziato nel numero scorso, il direttore del giornale quotidiano sarà il prof. Savino Varazzani, deputato di Piacenza.

La Commissione pel giornale quotidiano ha disposto ogni cosa per l'uscita: ai compagni, agli amici affrettarla, inviando oblazioni, prendendo *azioni*, sottoscrivendo le obbligazioni di 100 lire.

29ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L. 11016 1[illegible]

Raccolte da Bertolotti G. a *Puteaux*: Bertolotti 1 - Lioj 1 - Asinelli 1 - Satatani 0 30 - Salutando i compagni di Lausanne 0,30 - Viva il socialismo 0.40 - Mosso 1 - Annetta Mosso 0,50 - Un futuro abbonato 0,20 - Regis 0,50 - Marsder 0,50 - Simondetti 0,50 - Grossi Marco 0,50 - Soleri 0,20 - Rossio 0,20 - Teodoro 0,10 - Brancoui 0,25 - Albin 0,50 - Cantamessa salutando Agliè 1 - Airoldi 0,20 - Regis 0,25 - Montalbetti 0,50 - Cantamessa e Michele pro-

gando di far propaganda in Agliè 1 - Martinetto 0,25 - Galleani 0 50 - Carmen 0,30 - Fra amici 0,70 - B. G. protestando contro gli arbitrii di Avigliana 0,40 . . . . . . » 14 25

Raccolte colla scheda n. 22: tassandosi per un titolo di L. 100 i compagni di Chiaverano come seguito: Ravera Chion G. l. 2 - Pulatto A. l. 2 - Ravera Chion V. l 2 - Prelle B. l. 2 - Ricardino dottor Michele l. 5 - Ruffino G l. 2 - Menaldino U. l. 2 - Gastaldo Bras G. l. 2 - Mino Antonio l. 0 50 - Ravera A. l. 2 - Avondoglio G. l. 2 - Crotta Eugenio l. 0.50 - Crotta Nicola l. 1 - Prelle A. l. 2 - E. L. 2 - Avondoglio D. l. 1 - Giglio Vigna l. 1 - Avondoglio l 1 - Ravera Chion B. l. 0,40 - Menaldino M. l. 1 - Crotta Giust. l. 0,50 - P. A. l. 1 - Tonino G. l. 2 - Ravera Chion Gio. l. 2 - Mino Felice l. 0,50 - Menaldino A. l. 1 - Casimero G. l. 1 - Ravera D. l. 1 - Ruffino A. l. 0,50 - GiglioTos A. l. 2 - Piantino A l 0,50 - Ravera C L. di Dom l. 1 - Revel Chion G. l. 0.50 - Negruto Tom P. cinto l. 0.50 - Ganio ved. Gin l. 0.50 - Perello Angelo l. 1 - Ganio Ott. Batt. l. 0,50 - R va G. di L. l. 0,50 - Ganio Ott. G. l. 0,50 - Bergò S. l 0,50 - A. Richeda l. 0,50 - Ganio Ott. Gius. l. 0,50 - Gastaldo Bras B. l. 2 - Avondoglio Luigi di Ant. l 2 - Gastaldo B. G l. 0 50 - Revel E. l 1 Giglio Mutino l 2 - ventitrè dicembre l. 0,50 Ruffino l. 1 - *Totale* L. 63,40, meno spese postali . . . L. 62 40

Zeppa, Enrico, Perotti, Carasso . »	0 60
L. Alberto, Caravino . . . . »	1 —
Fra compagni di S. Giorgio Canavese, a mezzo Fransos Michele . . »	5 —
Raccolte da O. P. . . . . »	0 50
Fra compagni di Pamparato . . »	1 20
Dalla fabbrica d'armi all'Arsenale, a mezzo C. M. . . . . . »	1 25
Molinatti . . . . . . »	0 50
Cantando il *Miserere* al secolo morto ed inneggiando al nuovo . . »	1 50
Avanzo bicchierata da Bertero . »	0 45
G. B. Cerutti. Parte di conto pagato da Sambucco e compagni . . »	0 40
Fra panettieri, inneggiando all'abolizione del lavoro notturno . . . »	1 40
Dottor Herlitzcka . . . . . »	1 70
Totale L.	11108 31

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mensili.

	Riporto L.	5300
Dott. Giuseppe Rodella	»	100
Ing. Camillo Olivetti (versato L. 50) .	»	100
Prof. A F. R.	»	100
Vigna Annibale (Asti)	»	100
Murialdi Gino (Vesime) . . .	»	100
Leopoldo Vitale (Alessandria) . .	»	100
Pampone Silvio	»	100
	Totale L.	6000

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Enrico Ferri parlerà stasera nel salone della Generale in favore della Camera del Lavoro.

Sarà un conferenza scientifica sull'*Arte di allevare gli uomini* e l'illustre compagno nostro avrà certo un pubblico multiforme di intellettuali ed operai, attratti dalla sua eloquenza fascinatrice.

La Camera del Lavoro non poteva meglio cominciare la sua nuova esistenza: ed Enrico Ferri, instancabile e come scienziato e come propagandista, ancora una volta efficacemente cooperando allo sviluppo della istituzione operaia, ne dimostrerà la sua fede nell'organizzazione dei lavoratori.

La conferenza comincierà alle ore 20,30. È a pagamento, ed appositi incaricati saranno a disposizione di coloro che avessero desiderio di intervenire.

* * *

Ieri sera un'importantissima adunanza plenaria dei soci iscritti alla Camera discusse ed approvò i candidati, proposti dal Comitato elettorale, per la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro.

Il loro numero fu portato ad undici, in considerazione dell'intenso lavoro che dovrà sobbarcarsi la nuova Commissione, onde portare la Camera a quello sviluppo che le compete nella nostra città.

Elementi nuovi, di buona volontà, pratici di organizzazione entrano nella nuova Commissione, alla quale auguriamo larga ed efficace la cooperazione di tutti i compagni nel provvido e faticoso lavoro di riorganizzazione.

La classe lavoratrice torinese deve e saprà dimostrare luminosamente ai retrogradi del Consiglio comunale che la Camera del Lavoro è elemento d'ordine indispensabile nel faragginoso sviluppo di tutte le industrie; deve, col suo appoggio incondizionato, dare un monito severo ai facili denigratori, che da anni, per mire interessate, e per *paura* della organizzazione operaia, vanno dipingendo, e dentro e fuori del Consiglio comunale, la Camera del Lavoro come fomite di disordine e di lotte politiche.

Ogni giorno è una nuova categoria di lavoratori che si unisce, che si organizza, che aderisce alla Camera del Lavoro. Tutte le molteplici categorie metallurgiche, dai fonditori in ghisa e metalli ai fabbri ferrai; i pellettieri, i muratori, i decoratori, i falegnami, gli imballatori, gli scultori in legno, i lattonieri e gasisti, i lavoranti in pianoforti, i vetrai, i braccianti, i vermicellai, i fattorini e carrettieri, gli indoratori, le tessitrici e tutte le innumeri lavoratrici d'ogni arte e mestiere, i tintori, i lavoranti in cemento, i marmisti e scalpellini, hanno ormai la loro sede nei ripristinati locali di corso Siccardi, 12. Ogni sera le adunanze si susseguono, ordinate, deliberando su importantissime questioni di interesse economico, dando alle nostre classi dirigenti lo splendido spettacolo dell'educazione civile, della disciplina e del rispetto reciproco. È ritornato il movimento, laddove un improvvido decreto aveva portato il silenzio, è ritornato il simpatico rumore delle discussioni, laddove la reazione avrebbe voluto la quiete mortale di un magazzino.

Domenica, 13 corrente, i soci saranno chiamati ad eleggere la nuova Commissione Esecutiva. Tutti devono concorrere ad esercitare il loro diritto, dando, col suffragio del voto, la forza morale di parlare forte e sempre in nome della classe lavoratrice torinese.

Nel personale dei portalettere.

In questa classe, così direttamente in rapporto cogli interessi dei cittadini, regna grave malcontento per il trattamento cui è assoggettato il personale di servizio.

Tutti sanno l'enorme sopracarico di lavoro che in questi giorni di feste piomba sul capo dei poveri fattorini postali. Il che esige evidentemente un orario straordinario.

Ai richiami esposti dai fattorini si risponde che le straordinario di lavoro vien compensato ad usura dalle strenne delle feste natalizie.

Ma, diciamo noi, in primo luogo le strenne sono date dai cittadini per il lavoro ordinario di tutto l'anno e non per lo straordinario in ufficio; in secondo luogo nè sono obbligatorie nè sono costanti.

I fattorini postali, reclamando, sono quindi nel loro diritto. Ma essi dovrebbero comprendere che i reclami isolati, i mormorii sommessi non valgono a nulla.

Oggidì in cui nell'associazione gli impiegati e gli operai trovano la forza per tutelare validamente i proprii interessi; oggidì in cui l'organizzazione di mestiere dà tante vittorie a chi se ne sa valere, vorranno i fattorini postali continuare a rimanere disgregati, perpetuando così il loro malcontento senza trovarne una via d'uscita?

Speriamo di no.

Federazione Lavoranti panettieri.

Stavolta, è duopo constatarlo, la categoria sembra faccia proprio sul serio. In numerosissime adunanze approvato il concetto di costituire la loro Federazione, questa, come già dicemmo nel *Movimento* dello scorso numero, ha cominciato a funzionare, discutendo ed approvando uno Statuto ed iniziando le iscrizioni dei soci, le quali procedono benissimo. Ha versato alla Camera del Lavoro le quote camerali incassate, onde prendere parte attiva alle prossime elezioni della Commissione esecutiva, e terrà oggi, 5, alle ore 16, una prima riunione di soli soci, onde sancire definitivamente la sua esistenza con la nomina della Commissione direttiva, della Commissione di controllo e del Collegio dei Probi-viri.

Sarà anche nominata una Commissione per il regolamento speciale dell'Ufficio di collocamento, prima ed assoluta necessità della categoria, e sarà approvato l'invio di apposita circolare ai proprietari prestinai, onde presentare loro il nuovo Ufficio di collocamento, libero dalle troppo interessate inframmettenze.

La nuova organizzazione non potrà a meno di fiorire, se la maggioranza, pensando ai proprii interessi, vorrà riconoscere che solo una salda organizzazione potrà strappare quelle concessioni che da anni ed anni formano il più vivo desiderio dei lavoranti panettieri.

Nell'adunanza di lunedì, 31 dicembre, fu pure approvato un nobilissimo Ordine del giorno di solidarietà con tutti i compagni fornai d'Italia, e non furono dimenticati neanche gli scioperanti fonditori, con eccellente esempio di fratellanza.

Unione cuochi e camerieri.

Venerdì sera in una imponente adunanza venne definitivamente fondata l'*Unione tra cuochi e camerieri*.

Ebbe luogo la nomina delle cariche sociali.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea generale della Federazione Socialista Torinese.

Sabato sera, 12 gennaio, avrà luogo la assemblea generale degli iscritti al Partito, in continuazione dell'assemblea del 29 dicembre ultimo scorso.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — Lunedì, 7 gennaio, alle ore 21, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Oblazione fonditori;
3. Nomina di un Comitato per l'elezione della Commissione Esecutiva;
4. Conferenze di propaganda;
5. Proposte varie.

L'assemblea si fa lunedì, causa la conferenza di Enrico Ferri.

Circolo Studi Sociali (V Collegio). — *Via Aporti, n. 11.* — I compagni sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo martedì, 8 corrente, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione Commissione Esecutiva;
4. Provvedimenti riguardanti il bibliotecario scaduto;
5. Proposte varie.

Colla settimana prossima, ogni giovedì avranno luogo delle discussioni in contraddizione e scuola di propaganda. *La Comm. Esecutiva.*

I Tornitori in legno sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 6 corrente, ore 14, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazione importante riguardo all'ufficio di collocamento;
3. Proposte varie.

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori, ecc. — Domenica, 6 gennaio, seduta straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Discussione dello Statuto;
3. Proposte varie

Circolo Elettorale Socialista del [illegible]nesi. — I soci del suddetto Circolo sono convocati in assemblea per domenica, 6 corrente, alle ore 15, nei locali del III e IV collegio (Galleria Nazionale) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta 2 dicembre scorso;
2. Accettazione e proposte nuovi soci;
3. Comunicazioni varie.

Società Anonima Cooperativa Calzolai

STATUTO

TITOLO I.
Costituzione, sede e scopo della Società.

Art. 1. — È costituita, con sede in Torino, via Siccardi n. 1, una Società Anonima Cooperativa fra lavoranti calzolai ed orlatrici sotto la denominazione di: *Società Anonima Cooperativa Calzolai*.

Art. 2. — Scopo della Società è la fabbricazione e vendita di calzature.

Art. 3. — La sua durata è di anni 50, con facoltà di prorogarla.

TITOLO II.
Ammissione dei Soci.

Art. 4. — Le ammissioni di nuovi Soci saranno fatte nei mesi di febbraio e settembre di ogni anno. Gli aspiranti Soci devono soddisfare alle seguenti condizioni: 1° Farne domanda scritta e firmata da due Soci che attestino della moralità del richiedente, diretta al Consiglio d'Amministrazione; 2° Aver compiuto 21 anno; 3° Aver lavorato almeno tre mesi al servizio della Società come operai ausiliari; 4 Sottoscrivere un'azione del valore di lire 100, obbligandosi a versarla per intero nel modo seguente: Quando lavora per la Società con una ritenuta del 5 0[0] sulla paga ricevuta; quando non lavora per la Società con versamenti mensili di lire 2 caduno senza interruzioni

Art. 5. — Il Consiglio d'Amministrazione decide sull'accettazione entro 15 giorni dalla data di essa.

Art. 6. — Il Consiglio non è tenuto a motivare il rigetto, ma in questo caso il richiedente ha facoltà di appellarsi all'Assemblea entro giorni 15 dalla ricevuta notificazione.

Art. 7. — Il Consiglio ha facoltà di accordare sospensioni nei versamenti a quei soci che potessero giustificare tale facilitazione. La durata della sospensione dovrà esser determinata all'atto di accordarla

TITOLO III.
Esclusione dei Soci.

Art. 8. — Sarà escluso dalla Società il Socio che:

A) sia moroso di tre rate consecutive;

B) assuma lavori per proprio conto senza autorizzazione del Consiglio;

C) con fatti o con parole recasse discredito o discordia nella Società.

Art. 9. — Il Socio escluso in forza dell'art. 8, comma *A*, potrà essere riammesso in qualunque momento, purchè sottoscriva una nuova azione. Se la esclusione fu motivata dai fatti accennati nei commi *B* e *C*, la riammissione non potrà farsi che dopo sei mesi e un anno rispettivamente.

Art 10. — Tanto il socio escluso che quello che si ritirasse conservano il diritto di partecipare agli utili dell'esercizio in ragione dei versamenti fatti, fino al giorno del rimborso della loro quota sociale. Il rimborso di essa sarà fatto entro due anni dalla dichiarazione di esclusione o di recesso, con la ritenuta del 20 per cento per il socio escluso, e del 10 per cento per il socio recesso, che sarà passato al fondo di riserva.

Art. 11. — I soci esclusi o recessi prima di aver saldata la prima azione non potranno ottenere il rimborso che con l'autorizzazione dell'assemblea nel termine e colla ritenuta stabilita per i soci esclusi.

Art. 12 — Nei casi contemplati dall'art. 8, comma *B* e *C*, il socio potrà appellarsi all'assemblea entro giorni 15 dalla notificazione.

Art. 13. — I soci ammessi dopo la stipulazione dell'atto costitutivo non avranno voto deliberativo che sei mesi dopo la loro ammissione, e non saranno eleggibili alle cariche sociali che dopo un anno.

TITOLO IV.
Patrimonio sociale.

Art. 14. — Il patrimonio sociale è illimitato, ed è formato:

1° Dal valore delle azioni sottoscritte dai soci;

2° Dal fondo di riserva.

Art. 15 — Le azioni sono nominative, non sequestrabili nè sottoponibili a qualsiasi vincolo; non cedibili che col consenso del Consiglio e purchè il concessionario soddisfaccia alle condizioni richieste per l'ammissione a socio. Esse sono del valore di lire cento caduna.

Art. 16. — Ogni socio può acquistare successivamente parecchie azioni, fino a raggiungere il limite stabilito dal Codice di commercio. Esso non avrà che un solo voto, qualunque sia il numero di azioni che possiede.

Art. 17. — In caso di morte di un socio, sarà rimborsato entro sei mesi dal decesso, ai suoi eredi diretti, l'importo della sua quota sociale, nonchè gli utili che gli spettassero sull'esercizio, durante il quale avvenne il decesso.

Art. 18. — Non presentandosi entro un anno alcun erede con i voluti documenti, l'importo di detta quota e gli utili, saranno passati al fondo di riserva.

Art. 19. — Il fondo di riserva è costituito:

1° Col prelevamento del 20 per cento sugli utili netti di ogni esercizio;

2° Con le quote di soci recessi, esclusi o defunti che gli saranno passate;

3° Con tutte le altre entrate straordinarie che dall'Assemblea e dal Consiglio gli fossero devolute.

Art. 20. — Quando il fondo di riserva abbia raggiunta la cifra del capitale sottoscritto dai soci, cesserà ogni prelevamento a suo favore.

TITOLO V.
Amministrazione e Rappresentanza.

Art. 21. — La Società è amministrata e rappresentata:

1° Dal Consiglio d'Amministrazione;

2° Dal Comitato dei Sindaci.

Art. 22. — Il Consiglio d'Amministrazione è composto di un Presidente e di quattro Consiglieri. Tutti sono eletti dall'Assemblea e sono rieleggibili. Il Presidente dura in carica due anni.

I Consiglieri si rinnovano per metà ogni anno. Nel primo anno deciderà la sorte, in seguito scadranno per anzianità.

Art. 23. — Il Presidente rappresenta legalmente la Società in tutti gli atti tanto giudiziali quanto stragiudiziali, e sia di fronte ai soci, sia di fronte ai terzi, comprendendo fra questi le Autorità governative o amministrative, gli Istituti di Credito pubblici e privati Firma come tale tutti gli atti relativi a quanto sopra e la corrispondenza. Convoca il Consiglio, lo presiede e ne fa eseguire le deliberazioni. Ha l'alta sorveglianza su tutta l'azienda sociale. In caso d'impedimento è sostituito da un Consigliere da esso delegato, anche con semplice lettera.

I Consiglieri hanno le seguenti mansioni: *a)* Eseguire tutte le deliberazioni dell'Assemblea; *b* Ammettere ed escludere i soci, con facoltà di accordare dilazioni nei versamenti in conto delle azioni; *c)* Compilare i bilanci e provvedere al loro deposito, e loro pubblicazione; *d)* Assumere, licenziare o sospendere gli operai, tanto soci quanto ausigliari; *e)* nominare e surrogare i vari incaricati tecnici, fino alla nomina definitiva che sarà fatta dall'Assemblea; *f)* Acquistare tutti gli attrezzi e le materie prime occorrenti, e compilare tutte le tariffe; *g)* Formulare i regolamenti che dovranno essere approvati dalla Assemblea; *h)* Adempiere in genere a tutte le mansioni demandate dal Codice commerciale agli amministratori delle Società Anonime Cooperative.

Per maggior schiarimento si dichiara abbondantemente che il Presidente è ritenuto amministratore e consigliere per tutti gli effetti legali di cui sopra.

Art 24. — Le sedute ordinarie del Consiglio si tengono ogni 15 giorni. Le straordinarie quando occorra. Il Consigliere che non intervenga senza giustificato motivo a due sedute consecutive, decade dalla carica e dovrà essere sostituito dalla più prossima Assemblea.

Art. 25. — Tutti i soci possono intervenire alle sedute del Consiglio con diritto di parola e voto consultivo.

Art. 26. — I Sindaci sono in numero di 5 di cui 3 effettivi e 2 supplenti. Durano in carica un anno e sono rieleggibili. Il loro còmpito è quello indicato dall'art 184 del Codice di commercio.

TITOLO VI.
Bilancio e utili.

Art. 27. — Il bilancio sarà compilato il 31 dicembre di ogni anno. Esso sarà presentato al Comitato dei Sindaci, reso ostensibile, approvato dalla Assemblea, quindi pubblicato sul giornale *La Cooperazione Italiana* edito a Milano.

Art. 28. — Dall'utile netto risultante sarà prelevato il 20 0[0] a favore del fondo di riserva. La rimanente somma sarà impiegata a pagare un dividendo non superiore al 5 0[0] del capitale versato, e da ripartirsi in ragione dei versamenti fatti da ciascun socio. Il residuo sarà ripartito fra gli operai soci e non soci, che lavorarono per la Società in ragione del tempo passato in tale servizio durante l'esercizio.

Art. 29. — Gli utili spettanti a coloro che non avessero ancora liberato la prima azione, non saranno loro pagati, ma portati in conto dell'azione. Questa disposizione non si applica per le azioni successive.

TITOLO VII.
Assemblee.

Art. 30. — Le Assemblee generali sono ordinarie e straordinarie. Le ordinarie si riuniscono una volta all'anno prima della fine di marzo In esse si discute ed approva il bilancio, si surrogano gli amministratori e i sindaci, uscenti d'ufficio, e si delibera su tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Art. 31. — Le Assemblee straordinarie sono convocate nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni volta che il Consiglio lo creda opportuno; oppure ne venga fatta domanda dal Comitato dei Sindaci, o da un quinto dei Soci presentando un ordine del giorno.

Art 32. — La convocazione delle Assemblee generali sarà fatta mediante avviso da pubblicarsi almeno quindici giorni prima sul giornale: *Gazzetta del Popolo* di Torino. Sarà inoltre spedito nello stesso termine un avviso al domicilio di tutti i soci.

Art 33. — Per la validità delle Assemblee occorre l'intervento della metà dei Soci che hanno voto deliberativo. Nella seconda convocazione si delibera legalmente qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 34. — L'Assemblea si nomina volta per volta un Presidente: questi nomina gli scrutatori per le votazioni. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti, salvo in quei casi in cui la legge richiede una maggioranza speciale. Si procederà alla votazione per schede segrete ogni volta che si tratta di questioni personali e di elezioni alle cariche.

TITOLO VIII.
Scioglimento e liquidazione.

Art. 35. — La Società non potrà sciogliersi che in seguito alla perdita di due terzi del capitale o per la riduzione del numero dei Soci a meno di 7.

TITOLO IX.
Disposizioni diverse.

Art. 36. — Il Cassiere è nominato dall'Assemblea, è esentato dalla cauzione e le sue funzioni sono gratuite.

Art. 37. — Il presente Statuto non potrà subire aggiunte, nè modificazioni, se esse non siano state approvate, oltrechè dalla maggioranza richiesta dalla legge, anche dalle maggioranze di quei Soci che presero parte alla stipulazione dell'atto costitutivo, o che fossero soci da almeno tre anni.

Torino, 20 febbraio 1900.

(Approvato con Decreto 2 agosto 1900).

Nostre Corrispondenze

Da Garrè. — Martedì sera la borghesia carrucese si riunì a lieto simposio allo scopo di festeggiare il nuovo secolo. E fin qui niente di male perchè ognuno ha diritto di fare quel che gli piace.

Ma quel che ci sorprende è il modo con cui venne organizzato tale banchetto. Infatti, mentre l'invito si estendeva a tutti i *signori*, era esclusa l'adesione *degli esercenti ed operai*; e così si verificarono parecchi casi di questo genere: che, mentre si gradiva l'adesione di un figlio impiegato e di una figlia maestra, si rifiutava di accettare quella dei genitori, colla scusa che questi sono esercenti!

La cosa, oltre esser ridicola, è assurda, e dimostra, proprio nel XX secolo, la più assoluta mancanza negli organizzatori del banchetto d'idee civili e moderne.

E questi signori vanno gridando che noi siamo i sovversivi, che propugniamo l'odio fra le classi! Ah! non siete voialtri forse che lo provocate quest'odio?

Intanto rileviamo con piacere il senso di disgusto sollevato negli animi degli esercenti e degli operai da questo fatto; e sappiamo pure che questi esercenti ed operai intendono pure di riunirsi domenica sera, 6 corrente, allo scopo di festeggiare il XX secolo.

Brr...

Da Chieri. — *Conferenza Frizzi.* — Venerdì scorso fu a Chieri il compagno Arturo Frizzi, viaggiatore dell'*Avanti!* e del *Sempre Avanti!*

Accolto dai compagni tutti, volle tenere una splendida conferenza nella sala del nostro Circolo Socialista, lasciando in tutti buonissima impressione ed il desiderio che presto ritorni fra noi il geniale compagno, autore del «Ciarlatano».

In morte dell'amico Vincenzo Gallina, il compagno Aldo Alessandro De Bartolomeis compose quattro splendide odi. Al carissimo compagno ed amico i nostri rallegramenti vivissimi, le nostre più sentite congratulazioni.

Alla Società Operaia. — Si fa il sordo e non si risponde alle nostre domande, chiaramente esposte sul locale *Arco*.

Attendiamo intanto che il signor Giordano, ex-segretario, consegni, come di dovere, tutti i registri al nuovo segretario signor Gallina Placido.

Capo d'anno. — Il 1° corrente le Associazioni operaie portavano ufficialmente al nostro sindaco gli augurii di capo d'anno.

Nel rispondere agli operai il nostro sindaco consigliò loro «di non dar ascolto a quei *ciaciarun* che vengono da Torino».

Gli operai, i lavoratori tutti, ne siamo certi, accetteranno sempre e sempre applaudiranno quei *ciaciarun*, che i compagni torinesi elevarono alle prime cariche pubbliche.

Associazione «schiettamente» monarchica. — L'organo clericale *La Scintilla* liscia ben bene il pelo ai *liberaloni* e vuol pur esso la sua parte di «monarchismo». Siamo ora in piena lega libero-clericale.

In mezzo a quest'insalata multicolore di questi liberali clericaleggianti e clericali... all'acqua di rose, come risplendono di vera luce i sacrifici dei compagni chieresi, affinchè continui la nostra viva propaganda, malgrado la mancanza di lavoro e il lavorio misterioso dei forcaioli chieresi, scimiottanti gli sforzi della «Pro Patria»...

A proposito, sappiamo che di tutti gli aderenti leggeremo sul prossimo numero dell'*Arco*, organetto... ufficiale della «schiettamente», i nomi, che già raggiungono, se non erriamo, il... migliaio.

Conferenza Ferri. — Domenica, 6 gennaio, ore 9,

ENRICO FERRI

terrà una conferenza in Chieri.

Da Avigliana. — Domenica, 6 gennaio, alle ore 14, **ENRICO FERRI** terrà una pubblica conferenza ad Avigliana.

Sono invitati anche i cittadini di Giaveno, Trana, Rivoli, e paesi vicini.

Da Chiaverano. — In questo paese la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai (da non confondersi con quella di Torino) va prendendo uno sviluppo considerevole. Ciò è confermato dal fatto che molti si sono già firmati su una apposita lista per recarsi in blocco a chiedere i documenti necessari; sarebbe confermato domani dalla grande falange di lavoratori che si inscriveranno, se verrà tenuta qui la tanto desiderata conferenza in proposito da qualche deputato socialista. Questi toglierebbe completamente quell'indifferenza, quello scetticismo, che predomina purtroppo ancora nella classe lavoratrice di campagna.

Da Livorno Vercellese — In questo paese, dove regna ancora il gesuitismo e la corruzione, e dove il Comitato conservatore ed i suoi galoppini, nel tempo delle elezioni politiche fecero di tutto affinchè il loro rappresentante retrogrado Franchi venisse nuovamente eletto, ora succedono delle belle cose.

I galoppini ed i membri della Commissione reazionaria avevano promesso a quegli elettori, che si erano vilmente venduti, una cospicua somma appena fosse eletto il loro rappresentante.

Dopo che fu eletto, pensarono di non pagare tanto presto, ed aspettarono sei mesi per paura che l'elezione venisse annullata per corruzione.

Ora si decisero a pagare la metà di quella somma che avevano promesso; ed a quelli che protestano per la mancata promessa, intimano il silenzio, dicendo che la legge condanna quelli che nel tempo delle elezioni promettono denari, cibi e bevande per corrompere gl'incoscienti elettori, epperciò soggiungono che dànno quei denari come una carità, non come debito da pagare.

Con tutte queste loro scuse, pur tuttavia vi fu un tale che ebbe il coraggio di far citare un tal altro per mancata promessa di pagare la somma pattuita. Ma per una fortuita circostanza non potè aver luogo il procedimento, e così venne rimandato.... alle calende greche.

Un fervente cattolico, ma non clericale.

Da Volpiano. — Il giorno 30 dicembre scorso il nostro parroco salì sul pulpito lanciando minaccie contro di noi, specialmente contro i giovani. Si rivolse ferocemente contro la gioventù femminile, minacciando di dar la scomunica a quelle giovani che sposassero dei socialisti.

Belle parole clamorose!

La notte del 1° gennaio 1901, nel tempo della santa messa, si fermò a fare un po' di morale, calunniando fortemente i partiti popolari.

Esso va predicando che noi vogliamo la roba degli altri; in quanto a queste parole, sono tutte buffonate, perchè noi che lavoriamo siamo sempre nella miseria, mentre i preti se la passano tranquillamente.

Voi accusate un partito che non è mai stato al potere e che perciò non si può ancora giudicare. Noi giudichiamo voi che foste al potere secoli addietro, quando il povero tenevate come schiavo. Ora noi dell'inquisizione non ne vogliamo sapere.

Da Santhià. — *Un invito ai compagni dell'estero.* — Il bilancio delle spese elettorali si chiude con un passivo, che noi preghiamo i compagni dell'estero, che sinora non si son fatti vivi, a voler colmare colle loro oblazioni.

Le spese ascendono a L. 186,90, e le entrate a L. 107,30, sono dunque L. 79,60 che bisogna compensare; ed è dovere di tutti, è un impegno morale, è obbligo di solidarietà il concorrere nei limiti delle proprie forze a pagare questo debito.

La somma venne anticipata da un contadino che vive del suo lavoro; e non sarebbe certo opera di socialista il lasciare che egli sopporti tutto il peso della lotta che si è combattuta nel Collegio.

I versamenti si indirizzino al compagno *Pianca Giovanni* di Santhià.

Pubblichiamo intanto la nota delle offerte già pervenute, e pubblicheremo successivamente quelle che perverranno.

Da Alice Castello	L.	6 —
» S. Germano	»	25,90
» Crova	»	13,50
» Lénone	»	2,40
» Tarnengo e Piatto	»	1 —
» un compagno di Cavaglià	»	1 —
» compagni di Santhià	»	57,50
Totale	L.	107,30

Il dettaglio e i documenti giustificativi delle spese sono visibili presso il compagno Pianca.

PICCOLA POSTA

Pistoia. *Passegli.* — Ricevuto cartolina-vaglia e cartolina. D'ora innanzi manderemo 60 copie *Parola*, va bene? Dirigete corrispondenza direttamente a noi.

Forno Rivara. — Ricevuto L. 25,60 che trasmettiamo ai *fonditori scioperanti*.

Compagni del Collegio di Chivasso. — Aspettiamo che facciate il vostro dovere, raccogliendo denari per la propaganda nel Collegio e la presente lotta elettorale.

S. Ambrogio. *C. A.* — Per far posto a materia più importante, dobbiamo rinunziare alla pubblicazione del vostro scritto.

Torino. *G. P.* — La cosa non ha importanza. Saluti.

Torino. *De Stefanis.* — Al prossimo numero. Saluti.

Non abbiamo ancora esaminato altri articoli giunti in ritardo; risponderemo agli scriventi nel prossimo numero.

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

PIETRO FOLLIS *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da	L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	»	»	34	»
Paletot invernale, id.	»	»	45	»
Ulster, id.	»	»	40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice «La Facile»** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

BIBLIOTECA EDITRICE
del Grido del Popolo

ESTRATTO DI CATALOGO

Dott. Giovanni Rocca — La nostra temperatura - Quattro conferenze d'igiene tenute in Alba agli insegnanti elementari della Provincia di Cuneo nei giorni 15 e 16 Settembre 1899. Volume di 130 pagine con numerose figure (a beneficio del Grido del Popolo).	L. 1 —
Almanacco dei Partiti Popolari per l'anno 1901 — Le condizioni politiche ed economiche, i Giornali, le Associazioni, i Circoli, i nomi e la biografia dei principali propagandisti, dei deputati, dei consiglieri comunali e provinciali, le statistiche di tutte le lotte elettorali dal 1895 ad oggi, ecc. Volume di 187 pagine.	» 1 —
Prof. Ottavio Dinale — Cammina fanciullo! - Libro di facili letture per i ragazzi, con numerose incisioni, stampato elegantemente in 100 pag.	» 0 60
On. Oddino Morgari — L'arte della propaganda socialista	» 0 50
On. Filippo Turati — Il diritto di riunione - Elegante volume di 130 pagine, vero manuale di diritto pubblico, utilissimo ai propagandisti	L. 0 50
Dott. Aroldo Norlenghi — Violazioni di legge - Studi sociali, volume di oltre 200 pagine, ricco di dati statistici	» 2 50
Giovanni Pastorello — Lo stato collettivista	» 0 30
Camillo Prampolini — Resistete agli arbitrii! - (Che cosa avrei detto ai giurati)	» 0 20
Carlo Marx e Federico Engels — Il Manifesto del Partito Comunista - Con un nuovo proemio al lettore italiano di Federico Engels	» 0 25
Leopoldo Jacoby — Inno della parola - Con biografia e ritratto dell'autore	» 0 15
Alfredo Angiolini — I socialisti a Congresso - Resoconto, appunti, impressioni (illustr.)	» 0 30

Opuscoli a 2 Centesimi.

E. Ciacchi — Cos'è la Camera del Lavoro.
Idem — Ai Contadini.
Camillo Prampolini — La predica del Natale.
Frediano Frediani — Alle donne d'Italia.
E. Marabini — Il regno di Dio.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

175

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 12 Gennaio 1901** — **Anno X - N. 2**

Comitato Regionale Socialista Piemontese

ELEZIONI DI BALLOTTAGGIO

nel Collegio di Chivasso

Il Comitato Regionale Socialista piemontese, sentito il parere dei compagni di Montanaro coerente ai deliberati dei Congressi, invita tutti gli elettori socialisti del Collegio ad astenersi Domenica dalle urne.

I compagni di Montanaro hanno diffuso il seguente manifesto:

Elettori socialisti
del Collegio di Chivasso,

Di fronte all'imminente votazione di ballottaggio, esaminate attentamente le condizioni del Collegio e ritenuto che i candidati che si contendono l'onore della deputazione nulla sono in grado di fare a beneficio della classe dei lavoratori, perchè ambedue asserviti all'attuale governo: che il Miaglia nel poco tempo in cui si trovò in Parlamento votò a favore della imposta sulla fame respingendo l'abolizione del dazio sul grano; che il Vandetti non è altro che un presta nome per conservare il Collegio a chi della classe lavoratrice non solo, ma della libertà è nemico;

I socialisti di Montanaro, sdegnando la corruzione che dilaga nel Collegio, invitano tutti i compagni ad astenersi Domenica, 13 corrente, dalle urne.

ASTENSIONE sia la nostra risposta ai blanditori dell'oggi, nostri diffamatori di ieri.
I Socialisti di Montanaro.

La *Nuova Gazzetta di Chivasso*, nel numero del 5 gennaio, rendendo conto di una conferenza tenuta a Chivasso dal compagno on. Nofri, afferma che questi conchiuse consigliando gli amici a votare pel Miaglia, non solo in caso di ballottaggio, ma anche a primo scrutinio, qualora l'elezione del Miaglia apparisse dubbia.

Sfacciati!

Pel giornale quotidiano

Come abbiamo annunziato nei numeri scorsi, il direttore del giornale quotidiano sarà il prof. Savino Varazzani, deputato di Piacenza.

La Commissione pel giornale quotidiano ha disposto ogni cosa per l'uscita: ai compagni, agli amici affrettarla, inviando oblazioni, prendendo *azioni*, sottoscrivendo le obbligazioni di 100 lire.

Per abbondanza di materia rimandiamo la sottoscrizione al prossimo numero.

Tutti i compagni ascritti alle Sezioni della Camera del Lavoro di Torino sono pregati di rivolgersi alla Segreteria della loro organizzazione per ritirare la Tessera, onde prendere parte alla votazione della Commissione Esecutiva, che avrà luogo domenica, 13 corrente.

Formiamo coscienze!

Avevo già notato qualche altra volta che, in periodo elettorale, avviene, nell'animo di alcuni compagni, una parziale o totale eclissi della coscienza socialista.

Nella febbre della lotta, da alcuni non si sognano più se non voti pel candidato socialista, non si pensa più se non al modo di raccoglierne molti, molti, molti... smorzando magari un po' le tinte più vive del programma socialista, facendo... abili reticenze, non parlando di... certe cose che possono spiacere a questa od a quella parte di elettori.

Il conferenziere, chiamato da Torino, viene subito sequestrato da qualche compagno, che vuole rendergli conto dell'ambiente, che gli dice di quali elementi sarà costituito il pubblico, che lo prega di « regolarsi » in modo da smussare certe angolosità del programma, ecc.

***

Sabato sera, chi scrive fu invitato a tenere una conferenza a Chivasso, in occasione dell'elezione politica. Vi andò. Appena giunto, qualche compagno gli fece — con aria da diplomatico — una lunga serie di raccomandazioni. Gli si suggerì — in sostanza — di non fermarsi troppo — dato l'ambiente — sul programma massimo nostro. Anzi... se neanche avesse accennato alla proprietà collettiva... sarebbe stato meglio.

Evidentemente egli..... fece tutto il contrario.

Ma non basta: a conferenza finita, potè capire che da qualche compagno era ritenuto colpevole di un altro grande delitto: l'aver insistito sulla necessità dell'abolizione del dazio doganale sul grano. Santo iddio! qualcuno degli uditori aveva interessi contrari all'abolizione del detto dazio!

***

Ammettiamo che col variare degli ambienti possa variare il *metodo* della propaganda; non ammettiamo assolutamente che possa variare... il programma. Il programma del Partito socialista è uno solo, chiaro, ben preciso. Esso deve venire esposto nella sua integrità, chiaramente, senza reticenze. A noi non deve importare la quantità dei voti; deve importare la loro qualità. Ogni voto deve rappresentare una coscienza socialista; nessun voto deve essere il frutto d'una nostra reticenza.

Che importa un deputato di più, se questi è stato eletto da una massa non completamente consapevole del suo programma? La sua azione non potrà essere sicura, decisa.

E si aggiunga che domani, messo in luce ciò che si era taciuto, forse quel deputato cesserà di essere tale, forse dovremo deplorare almeno una diminuzione di voti.

***

Sia detto ancora una volta: il numero dei voti raccolti sui nostri candidati non può, non deve essere per noi se non l'indice del progresso che le nostre idee vanno facendo, l'indice della progressiva conquista di coscienze all'ideale socialistico.

In periodo elettorale, come sempre, la nostra propaganda deve essere intesa a formare coscienze socialiste.

C. S.

Il dazio sul grano (*)

Col dazio doganale sul grano — che fa crescere di almeno 8 lire per quintale il prezzo del frumento — i grossi e medii proprietarii intascano circa 200 milioni all'anno alle spalle dei consumatori. E' una vera imposta . poveri a vantaggio dei proprietarii. Il prof. Valenti calcola che questi signori dal 1887 al 1897 abbiano guadagnato col dazio 1500 milioni...

Il soldato italiano riceve 1065 grammi di pane al giorno pari a 700 grammi di frumento. Questo è considerato dal governo come il minimo di grano necessario. Viceversa in tutta l'Italia vi sono più che 32 milioni di abitanti e non si consumano che 60 milioni di ettolitri di frumento, vale a dire meno di 500 grammi al giorno.

Anche tenuto conto dei bambini lattanti, e considerando d'altra parte che i soldati hanno la carne e la minestra, che troppo spesso mancano invece a milioni di lavoratori, i quali viceversa faticano più dei soldati, appare dunque da questo calcolo che una buona parte del popolo non mangia pane a sufficienza e deve soffrire forti privazioni..... mentre i grossi e i medii proprietari intascano col dazio sul grano i loro 200 milioni all'anno!

(*) Dal sunto di una conferenza tenuta a Cremona dal prof. Romeo Soldi.

L'inaugurazione degli anni giuridici.

I signori magistrati — salvo qualche lodevole eccezione — si sono sbizzarriti nei loro discorsi di capo d'anno nel definire i socialisti come petrolieri, dinamitardi, distruttori della famiglia, della patria, ecc.

Cose vecchie!

Notevolissima invece è la scoperta fatta dal nostro Procuratore del re, avv. Piola: « dopo l'assassinio di re Umberto essere aumentati gli apologisti di reato... cosa che dimostra la scarsa coltura, il pervertito animo, la mancanza di idealità in taluni ».

Ai posteri!

L'Università Popolare di Torino.

Stralciamo dagli altri giornali — poichè a noi non fu inviata alcuna relazione — una serie di interessanti dati statistici sul primo periodo di lezioni tenutesi dal 5 novembre al dicembre.

Gli iscritti all'Università popolare complessivamente pei 6 corsi, di cui si componeva il primo periodo, furono 700 — 605 uomini e 95 donne. Si iscrissero a tutti sei i corsi, 133 uomini e 13 donne; a cinque corsi un uomo; a quattro 10 uomini ed una donna; a tre 235 uomini e 45 donne; a due 22 uomini ed 8 donne; ed un corso solo 204 uomini e 29 donne.

Conviene però notare che, data la relativa ristrettezza dei locali, le inscrizioni si dovettero limitare a 325 ogni corso, e forzatamente quindi parecchie centinaia di persone, accorse negli ultimi giorni per iscriversi, furono respinte.

Dati curiosi si rilevano in merito all'età, agli studi compiuti e alle professioni degli inscritti.

Quanto alla prima, avevano dai 16 ai 25 anni 212 uomini e 27 donne; dai 26 ai 35 anni 202 uomini e 22 donne; dai 36 ai 45 anni 127 uomini e 7 donne; dai 46 ai 55 anni 32 uomini e 2 donne; dai 56 ai 65 anni 5 uomini e 4 donne; dai 66 ai 75 anni 4 uomini.

Avevano un'età ignota 23 uomini e 37 — il 40 per cento delle iscritte! — donne.

Complessivamente giovani e vecchi sentirono ugualmente il bisogno e il desiderio di istruirsi maggiormente.

Riguardo agli studi compiuti, avevano, fra gli inscritti, frequentato le scuole:

Elementari	186	uomini e	9	donne
Tecniche	147	»	5	»
Ginnasiali	35	»	—	»
Normali	8	»	28	»
Dell'istituto tecnico	44	»	—	»
Liceali	29	»	—	»
Dell'Università	36	»	7	»
Artistiche	13	»	1	»
Commerciali	13	»	—	»
Speciali	10	»	—	»
Private	—	»	16	»
Senza indicazioni	35	»	9	»

Le professioni erano rappresentate nel modo seguente: il 38,5 per cento degli iscritti era rappresentato dagli operai: il 18,1 0\|0 dagli impiegati; il 10 0\|0 dai professionisti; il 7 0\|0 da negozianti od industriali; l'8,5 0\|0 da studenti; il 5,2 0\|0 da persone di sesso femminile senza professione; l'1,5 0\|0 da uomini senza professione; il 6,5 0\|0 da insegnanti, nella quasi totalità donne: ed il 4,7 0\|0 da professioni ignote e diverse.

I corsi più frequentati furono in genere quelli scientifici; quelli letterarii ebbero la preferenza del sesso gentile, quello di economia politica del ceto operaio, e questo fu anche il più frequentato, mentre il meno frequentato fu quello di fisica del globo.

Parecchi professori, finita la lezione, si tenevano a disposizione degli allievi che facevano loro interrogazioni e chiedevano spiegazioni.

Ora sono state aperte le iscrizioni per un secondo periodo di corsi che avran principio col 14 corrente.

Gli insegnamenti che si impartiranno saranno così distribuiti:

Lunedì. — L'evoluzione economica del secolo XIX (6 lezioni); dott. Giretti.

Martedì. — Vita e costumi degli animali (12 lezioni); prof. Gillio Tos.

Mercoledì. — La storia della proprietà (6 lezioni); prof. Piccarolo.

Giovedì. — Igiene industriale (6 lezioni); dott. Bertarelli.

Venerdì. — Parini e la poesia civile (12 lezioni); prof. C. Corradino.

Sabato. — Energia elettrica (12 lezioni); professore A. G. Rossi.

Finiti rispettivamente il 4, 6, 7 marzo i corsi I, III, IV, che sono di sole 6 lezioni — mentre gli altri tre lo sono di 12 — faranno seguito il

Lunedì. — Politica economica (6 lezioni); professore Einaudi.

Mercoledì. — Il sistema nervoso (6 lezioni); professore Negro.

Giovedì. — Elementi di botanica (6 lezioni); professore Valbusa.

Parecchi di questi corsi saranno inoltre illustrati da proiezioni luminose di fotografie, dimostrazioni pratiche, esperienze.

Le tasse d'iscrizione pur già così minime furono ridotte ancora a L. 8 per le inscrizioni a tutti i corsi; a L. 0,80 per un corso di 6 lezioni; L. 1,50 per uno di 12 lezioni; L. 2 per un gruppo di 18 lezioni.

Tutti quegli operai che possono si inscrivano.

Per la solidarietà operaia.

Causa l'insistenza della Direzione della *Ferriera del Caleotto di Lecco* nel non concedere agli operai un regolamento e garantire loro 20 giornate di lavoro il mese, essi si trovano in isciopero da 45 giorni; niun compagno vada a supplirli.

L'Arte di allevare gli uomini

Conferenza di Enrico Ferri
a favore della Camera del Lavoro di Torino

Dinnanzi a un pubblico affollatissimo, Enrico Ferri, sabato scorso, teneva una conferenza sull'arte di allevare gli uomini.

Dire dell'arte oratoria del Ferri è oramai cosa superflua. Tutti ne conoscono la briosità dell'esporre, la profondità del pensiero, l'acutezza delle osservazioni, desunte tutte dalla vita reale.

Egli fin dal principio del suo parlare sa incatenarsi l'uditorio, che lo segue là dove vuol condurlo; e dalle risate schiette, scoppiettanti, dinanzi alle arguzie fini, lo trascina all'applauso largo, scrosciante, trionfale.

Così per le centinaia di persone che si accalcavano sabato sera nel salone della Associazione Generale fu un alto godimento intellettuale, e gli applausi che sottolinearono ogni pausa dell'elegante discorso, dimostrarono l'ammirazione del pubblico per lo smagliante oratore e l'affetto per l'instancabile propagandista.

A Enrico Ferri va perciò il ringraziamento cordiale della Camera del Lavoro beneficata e di quanti ebbero la fortuna di ascoltarlo.

Ecco ora un pallido riassunto della conferenza.

***

L'arte di allevare gli uomini nel secolo decimonono fu assai meno sviluppata dell'arte di allevare gli animali. Solo da poco si è compreso che la salute fisica è la condizione della salute morale, e che quindi l'allevamento fisico dell'uomo è la stazione di partenza alla conquista dell'istruzione del cervello e dell'educazione del cuore.

In questa ultima metà del secolo non si fecero progressi nell'igiene sociale; si ebbe però più cura dell'igiene individuale che non nel Medio Evo che ci vien ricordato con il *sudiciume medioevale*.

Ma l'igiene individuale è come la beneficenza: non è da disprezzare, ma ha poco valore, perchè cura soltanto il sintoma, l'effetto, non la causa.

Solo l'igiene sociale può spargere il suo beneficio a tutti gli uomini.

Per l'allevamento fisico sta ancora il detto di Spencer, che *il primo dovere dell'uomo è quello di essere un buon animale.* Nel nostro paese si contano annualmente più di due milioni di giornate di lavoro perdute per malattie dell'operaio. Ora, se noi consideriamo il danno che tale perdita porta alla economia generale del paese, non trascurando le preoccupazioni morali per le famiglie che sono la paralisi ad ogni progresso, veniamo a trovar giusto quel detto di Spencer.

Riguardo alla maternità, nelle classi lavoratrici essa è ogni giorno mutilata, oltraggiata. L'industrialismo, dopo aver ingoiato muscoli e cervello all'uomo, ha domandato il sacrifizio alla donna anche quando è baciata dal segno della maternità; il che segnerà poi un iliade di guai nelle anemiche, clorotiche, tisiche, scrofolose, rachitiche creature che verranno alla luce.

Ma non bisogna credere che questo sia un triste privilegio delle classi lavoratrici: neppure nelle classi agiate è pervenuto tale sentimento di rispetto alla maternità, e noi vediamo tra i ricchi la donna madre frequentare le conversazioni, le serate, i balli; donde una prole gracile, linfatica.

Là sono le necessità economiche, qui è l'ignoranza.

Ecco quindi una prima arte di allevare gli uomini: quando essi hanno ancora da nascere.

Poi, quando il bambino viene alla luce, domanda di muoversi, di sgambettare, e invece lo si lega ben stretto in fasce: è una farfalla e invece lo si obbliga ad essere crisalide entro al bozzolo. Il bambino in fasce ci rammenta l'antica preistorica mummia egiziana (almeno quelli li legavano dopo morti!) ed è il simbolo del medioevo, dal quale non sappiamo liberarci. Quelle stesse fascie che lo avviluppano, bambino, lo seguono nella scuola sotto forma di programmi, regolamenti e lo accompagnano adulto, con leggi, decreti d'ogni natura.

E del modo di nutrire i bambini?

Per i poveri la tortura fisiologica sta nella mancanza di scelta e nell'insufficienza; per i ricchi invece c'è il *pregiudizio della bistecca*: nelle famiglie dei ricchi i bambini bisogna rimpinzarli ben bene di carne, bisogna impolpettarli addirittura. Invece la carne ripugna quasi all'organismo del bambino, il quale poi, per via di un altro pregiudizio, si tien lontano dallo zucchero, che invece rappresenta per esso un vero bisogno.

D'altra parte la carne che è necessaria al lavoro manuale, muscolare, e quindi agli operai, va ai ricchi che ne abusano. E per conseguenza abbiamo di qua obesità, gotta, ecc.; di là anemia, tubercolosi.

In quanto all'allevamento intellettuale, lo spettacolo è non meno doloroso e strano. In questo campo non si è fatto progresso alcuno. La distribuzione delle materie, i programmi nelle scuole primarie e secondarie rimangono quali erano cinquanta, cento anni fa. Ed ecco che quando i nostri studenti escono dalle scuole si trovano come spostati, carichi di un bagaglio di cognizioni inutili; donde ne viene il disagio economico che a sua volta provoca pure il disagio morale.

Nelle scuole secondarie specialmente, riguardo all'insegnamento troviamo assurdi per quantità e per qualità.

L'assurdo per quantità è ormai riconosciuto da tutti. Il sopralavoro scolastico rende miopi, anemici. Ma questa è oggidì per fortuna opinione generale, e quindi è da sperare che qualche riforma in questo campo sarà concessa.

Riguardo alla qualità dell'insegnamento si segue un metodo che rammenta quello dell'ingrassamento artificiale dei polli; colla differenza che se questo è buono per i polli, per il cervello invece si richiede maggior rispetto alle differenze individuali.

Non si domanda già un maestro per ogni singolo allievo, ma una distinzione degli allievi in diversi tipi cerebrali.

Il Binet ha osservato che vi sono almeno due tipi cerebrali: il tipo cerebrale scientifico e il tipo cerebrale letterario.

Il vero allevamento intellettuale dell'uomo deve consistere nell'osservazione della vita, della realtà delle cose, che, sola, può quadrare, nutrire, alimentare il cervello dell'uomo moderno e dà la corrispondenza dell'uomo alla vita.

Quindi i due poli fra cui dovrebbe svolgersi l'educazione moderna sarebbero:

1. Studio delle Scienze naturali;
2. Lavoro manuale.

Le scienze naturali dànno all'osservatore la responsabilità delle proprie osservazioni.

Il lavoro manuale poi, deve essere una vera e propria disciplina di arti e mestieri, come si ha nel Belgio, nella Casa del Popolo. L'uomo dell'avvenire, quindi, sarà l'uomo italiano del Rinascimento, quando Leonardo da Vinci lasciava lo scalpello che plasmava mirabili opere d'arte per prendere la penna che vergava libri ammirati.

In conclusione un po' più di lavoro intellettuale per i lavoratori manuali e un po' più di lavoro manuale per i lavoratori intellettuali.

Così solo avremo l'integrazione dell'uomo equilibrato in tutte le sue facoltà.

In quanto all'allevamento morale bisogna convenire che noi latini abbiamo troppo l'abitudine di ammirare l'uomo per la sua intelligenza. Questa invece ha un valore sociale minore della tempra morale.

Oggidì l'allevamento morale degli uomini si lascia per lo più alla direzione dello istinto.

L'istruzione si è mostrata impotente a regolare la vita morale degli uomini. Alcuni quindi dicono: sopprimiamo l'istruzione. Invece l'istruzione è solo uno dei coefficienti della moralità umana, poichè nella maggior parte dei casi la criminalità è dovuta alla imprevidenza. L'istruzione quindi può essere un rimedio indiretto, secondario.

Altri dicono invece: bisogna istruire di meno ed educare di più.

Bisogna educare, questo è vero; ma come educare?

Finora si crede che la morale si possa insegnare con l'educazione verbale.

D'altra parte, tutto il codice della morale da noi si riduce ad una serie di paragrafi proibitivi. Non si pensa invece che la condotta dell'individuo verso la società è l'effetto delle condizioni in cui si trova l'individuo, condizioni personali in genere e, in massima, condizioni di esistenza. Quando si vede che in certe epoche la corruzione monta dovunque e dappertutto, questo dipende da speciali condizioni di esistenza degli individui, mentre in altre condizioni gli stessi individui non compirebbero il male.

Inoltre il nostro allevamento morale è basato su criteri falsi.

Nelle scuole, nelle amministrazioni, dappertutto, l'autonomia morale degli uomini è schiacciata. La schiacciano i maestri, padroni, la società, lo Stato, e rendono gli uomini ipocriti. Ora, l'ipocrisia muta la coscienza e i sentimenti.

Invece il dovere dell'uomo è di cercare la verità perchè la scienza positiva insegna a tutti noi che la verità non è monopolizzabile. Laddove oggidì si prende come rivolta l'esplicazione delle libere facoltà umane e come ossequio e dovere quello che non è che servilismo.

Altro falso criterio su cui è basato il moderno allevamento morale dell'uomo è l'esagerato protezionismo materno e paterno. Questo però manca assolutamente nelle classi povere, dove l'allevamento morale diventa un'impossibilità.

Altra forma di mutilazione della sincerità umana è il galateo.

Si lasci maggiore libertà, maggiore autonomia morale ai giovani, si dia loro una opportuna ginnastica morale, si imperi loro la responsabilità dei loro atti; in tal modo daremo alla società uomini che non siano numeri, ma personalità sincere e feconde.

Quando si vuol spiegare l'origine della miseria e degli ostacoli che si oppongono al progresso, bisogna ricercarla nell'indirizzo sbagliato dell'amministrazione, che nega il soldo all'agricoltura ed all'istruzione, e profonde ricchezze nei bilanci parassiti.

Enrico Ferri.

PERCHÈ SON DIVENTATO SOCIALISTA

Discorso d'un prete

Il reverendo Paolo Görhe — autore di libro famoso e che fece impressione nel mondo borghese, intitolato: « Tre mesi di vita d'opificio » — si è dimesso dal suo ufficio di prete ed ha fatto aperta e completa adesione al Socialismo.

Ora, ecco qui i punti principali della dichiarazione di fede del Görhe, che fu accolta col più vivo entusiasmo da tutti quelli che ebbero la fortuna di udirla.

« Bisogna che io vi dica oggi le ragioni per le quali mi sono deciso, dopo molte intime battaglie, a venire al Socialismo ed a lottare nelle file della classe operaia.

Veramente questa spiegazione potrebbe sembrare superflua, poichè durante tutta la mia vita l'operaio è sempre stato l'oggetto costante delle mie preoccupazioni.

Ancora giovanissimo, io fui impressionato dalla condizione miserabile della classe lavoratrice e il pensiero si fermava spesso su questo problema.

Quando ebbi terminati i miei studi universitari, fui nominato aggiunto al pastore in un povero villaggio della Lusazia (Germania).

Fu là che imparai a conoscere la miseria nella sua forma più acuta.

In seguito ho voluto esperimentare io stesso la vita del salariato e passai tre mesi quale operaio in un opificio.

Più tardi fui segretario del Congresso cristiano evangelico; e là feci il possibile per avvicinare il movimento cristiano a quello della classe operaia.

Divenni poi pastore. Ma non tardai ad abbandonare questa carica, perchè non potevo muovermi liberamente, come volevo, ed ero spinto da una forza interna alla quale io non potevo resistere.

D'accordo con Naumann, fondai il Partito sociale nazionale per poter lavorare per la classe operaia in modo autonomo, al di fuori del Partito socialista. Ma anche là non potei fermarmi a lungo. La posizione presa dai socialisti nazionali, che credettero loro dovere di porsi fra i padroni e gli operai, vale a dire di rimaner fuori dalla grande lotta, invece di prender parte per l'uno o per l'altro dei contendenti, mi decise a seguire la mia strada.

Fu in questo momento che io sentii che *dovevo* associarmi ai socialisti.

Confesso apertamente che per lungo tempo io ho lottato contro questo sentimento e contro me stesso.

Ma ecco le quattro ragioni per le quali mi son deciso a venire a voi.

Primieramente l'idea cristiana... Sì, io fui e rimango cristiano; sono proprie le idee cristiane che mi hanno condotto al Socialismo.

« Agli occhi del Nazzareno la religione « non era niente altro che l'amore dell'uomo « e l'amore degli uomini fra loro.

« Questo insegnamento dell'amore del « prossimo è stato ed è ancora la base della « solidarietà che deve regnare fra tutti gli « uomini.

« Colui che vuol essere un vero cristiano « deve volere questa solidarietà: egli deve « mettere a servizio di essa tutta la sua forza, « la sua intelligenza, la sua posizione so- « ciale, tutto se stesso, senza paura e senza « recriminazioni, affinchè tutti gli uomini « abbiano la loro parte dei godimenti della « nostra civiltà.

« Questo cristianesimo, che vede come scopo « supremo il bene del prossimo, è realizzato « nella democrazia sociale che non solamente « propaga il pensiero della solidarietà, ma « lavora ad attuarlo e lo mette in pratica ».

Senza dubbio la *beneficenza* cristiana ha in sè qualche lato buono, ma essa ha pur sempre carattere di elemosina e manca di quel pensiero superiore di solidarietà che Cristo predicò.

« Il pensiero della solidarietà del Nazza- « reno ha trovato la sua rinascenza nella « democrazia sociale internazionale. E per- « ciò come cristiano, io ho dovuto diven- « tare socialista ».

La seconda ragione che mi ha fatto venire al Socialismo, è la *scienza socialista* che mi ha dimostrato la possibilità di realizzare questa solidarietà. Essa ha colpito in pieno cuore il capitalismo. Il pensiero socialista è uscito dal campo fantasmagorico dell'utopia per essere trasformato dalla scienza in un principio economico e in un Partito politico.

Gli operai, la dottrina socialista e il Partito socialista sono le tre forze che muovono all'attacco: e la società capitalistica oramai sa appena difendersi.

Il Socialismo vincerà: esso ha ora le armi intellettuali per vincere ed ha pure i lottatori che vogliono realizzare la solidarietà. Questi lottatori sono, in prima linea, coloro che economicamente non possiedono nulla, ma che hanno però il coraggio di lottare per il loro ideale, per ciò che essi stimano giusto, anche a costo di gravi sacrifici e con piena abnegazione della loro persona. — Sono uomini che per se stessi non chiedono nulla, che sanno di non essere che delle unità nella massa, ma che appunto perciò lavorano energicamente ad aumentare il numero di quelli i cui occhi si sono aperti alla luce.

Gli operai socialisti tedeschi sono il grosso di questo grande esercito.

Il Socialismo vince e vincerà: in luogo della proprietà privata noi avremo la proprietà comune; in luogo di una dominazione di classe la uguaglianza; e la solidarietà e l'amore del prossimo in luogo della oppressione, dello sfruttamento.

La terza ragione della mia conversione è la tattica, che nel Partito socialista è quella della lotta di classe.

Solo il più forte può vincere, i socialisti lo hanno compreso, e vogliono che i lavoratori diventino forti mediante l'unione e l'organizzazione. Ogni classe tende naturalmente al proprio interesse. I socialisti lo hanno compreso, e insegnano alla classe lavoratrice a tutelare essa medesima i proprii interessi e a non attendere che da se medesima la propria emancipazione.

Nè le minacce, nè le misure repressive, nè le concessioni hanno potuto far deviare il Socialismo dalla sua via maestra, quella della lotta di classe, la sola che può condurre e conduce di fatto il proletariato a delle grandi conquiste positive. E' così che esso ha forzato i partiti borghesi a progredire, ad accettar programmi che non sono i loro: così esso è divenuto oggi il centro della vita pubblica.

Il Partito socialista usa di tutti i diritti politici che sono a sua disposizione. Esso è nella legge e nella civiltà. Se la borghesia vorrà mettersi attraverso alla strada che esso percorre fatalmente, si metterà sopra un terreno illegale, renderà la lotta più aspra e creerà dei martiri che sono arra di vittoria per un partito di lotta e di combattimento.

Dovunque, in questo Partito, vi è una mirabile intensità di vita e un magnifico slancio in avanti; solo questo Partito avrà la forza, la tenacia, la perseveranza per realizzare la solidarietà fra gli uomini. Ed è per questo che io ho dovuto diventare socialista...

Amare la patria significa volere innanzitutto che il popolo sia contento, significa volerlo moralmente e fisicamente sano: e a questo scopo il Socialismo ha lavorato e lavora sempre con lena ed intelligenza. Così esso ha dato prova di vero patriottismo. Chi vuol elevare il livello della civiltà di un popolo, migliorare la sorte delle classi lavoratrici affinchè la massa viva meglio domani che ieri, quegli è un vero patriotta. E perciò anche il mio patriottismo — ed io ne ho — trova piena soddisfazione nel Socialismo.

La quarta ragione per cui io sono diventato socialista si trova negli avvenimenti di questi ultimi anni.

Io alludo ai tentativi reazionari che son venuti alla luce. Essi devono rivoltare ogni uomo di retto senso. La reazione aumenta di giorno in giorno. « Solo la democrazia « sociale può opporre una diga alla corrente « che vuole ricondurci indietro ».

Ed anche per questo io sono venuto al vostro Partito e credo che voi potete servirvi di me. Io marcerò coraggiosamente con voi e credo che non sarò l'ultimo a lottare con voi per le nostre rivendicazioni e il nostro ideale ».

SPIGOLANDO

Note Politiche

I ministri europei a Pechino sono finalmente riusciti a mettersi d'accordo sulla Nota di condizioni da presentarsi alla China. La Nota fu presentata.

— Intanto nell'Africa del Sud le sorti non volgono propizie all'Inghilterra.

I *commandi* boeri hanno invaso la Colonia del Capo. E gli *afrikanders* li aiutano.

Sventola nell'antica loro capitale la bandiera dell'Inghilterra, è vero; il vecchio loro presidente va cantando per l'Europa ..; ma gli Inglesi non sono più sicuri negli antichi loro dominii.

E la lotta durerà a lungo.

— Il primo giorno del secolo ha salutato la costituzione della Federazione australiana. Le cinque colonie del continente australiano e la Tasmania hanno costituito un solo Stato, che verrà diretto da un governatore generale nominato dalla regina Vittoria.

Alla Repubblica dell'Australia i nostri auguri.

* * *

In Italia abbiamo avuto un cambiamento nel Ministero. Al Ministero del Tesoro, al posto di Rubini, fu chiamato il senatore Finali.

Ma la situazione non è per nulla cambiata. I contribuenti italiani non godranno di nessuna di quelle riforme che furono sempre loro promesse. Le spese militari non saranno ridotte... quindi non potranno ridursi le tasse.

A costo di tornar noiosi, ripetiamo ancora: ogni diminuzione di tasse è impossibile se non si diminuiscono le spese militari.

Questo, nell'attuale momento politico italiano, è il nostro *Delenda Carthago!*

— A Castelbaldo (Padova) i carabinieri hanno sparato su di una folla inerme che cercava di impedire loro l'arresto di alcuni operai cantanti l'inno dei lavoratori... hanno ferito gravemente, hanno ucciso.

Sistemi.. italiani.

— Di questi ed altri sistemi italiani faranno giustizia domenica gli elettori del 2° Collegio di Genova.

Essi eleggeranno a loro deputato l'avv. Antonio Pellegrini, il forte repubblicano.

Ne abbiamo fede: Genova è risorta una buona volta, per non più cadere.

— Intanto il VI Collegio di Milano ha eletto a deputato Cabrini, in sostituzione di Ciccotti; a Ravenna e ad Ancona furono eletti i repubblicani Mirabelli e Barilari.

— Un annunzio .. non ufficiale.

La regina Elena è in istato di gravidanza.

Cronaca

Una giusta domanda.

Riceviamo e pubblichiamo, augurando che la giusta e modesta domanda degli operai ferrovieri scriventi sia accolta dalla Direzione:

« Poichè sembra che il signor Lanchard, nuovo Direttore delle Società tramviarie belga e torinese, siasi messo sulla via di buone riforme, il personale di macchina e dei treni delle reti a vapore di dette Società, stanco di tacere e di soffrire, gli fa pervenire, a mezzo della stampa liberale, l'eco delle proprie lagnanze in merito all'attuale sistema delle pernottazioni.

« Le Società non provvedono dormitori pel personale dei treni, ma a questo personale danno una indennità di pernottazione...... di centesimi 25 (diciamo venticinque).

« Se e quale alloggio si possa trovare con 25 centesimi, anche nei piccoli centri, lasciamo ad ogni uomo di buon senso immaginare!

« E così il personale di macchina e dei treni, dopo un servizio continuato di magari 14 a 15 ore, è costretto ad andare girando in cerca di un alloggio a buon mercato rubando nella ricerca ancora qualche ora a quel riposo cui pure avrebbe, dopo il faticoso lavoro, diritto.

« Trova l'alloggio, ma quale alloggio!.... e spendendo sempre più di quei 25 centesimi generosamente largiti dalle Società.

« Quindi l'attuale condizione di cose ridonda a tutto svantaggio, sia per quel che riguarda l'interesse materiale, sia per quel che riguarda la salute, del personale.

« Senza contare che la cosa non ci pare neppure decorosa per la Società.

« Ora noi chiediamo semplicemente che per quegli agenti, cui la Società manda a pernottare lungi dalla famiglia e dalla propria abitazione, le Società belga e torinese provvedano, come fanno tutte le altre Società tramviarie d'Italia, appositi dormitori.

« Ciò facendo le Società adempiranno ad un loro dovere ed accontenteranno i loro dipendenti

« Il personale di macchina e dei treni
« delle reti a vapore Società belga e
« torinese ».

Alla Società Pedagogica.

Domenica, 6 corrente, ebbero luogo le elezioni di 5 membri pel Consiglio direttivo della « Pedagogica », Società fra i maestri e le maestre del municipio di Torino. Scadeva fra gli altri il nostro caro compagno Maffi, tuttora socio di quel sodalizio, a norma dello Statuto malgrado il suo ben noto licenziamento; e riuscì secondo fra gli eletti, nonostante il colpo tentato di sorpresa all'ultim'ora da un gruppo di forcaiuoli e di vanesi, i quali misero fuori una lista ibrida, appoggiata da un noto piccolo *clown* del giornalismo scolastico, e speranzosi di occupare un seggiolino e di farsi merito presso i dispensatori di biada e di fumo del municipio e del provveditorato.

Anche al presidente prof. Rho, uomo di idee moderne, che ha il grave torto di essersi fedelmente fatto interprete ed esecutore dei deliberati dell'Assemblea difendendo energicamente i diritti misconosciuti del Corpo magistrale torinese, si contrappose un competitore, che fino a ieri fu membro del Consiglio in perfetto buon accordo coi colleghi. Questo gentile arfibio è rimasto soccombente, riuscendo appena ultimo nella carica di consigliere col voto di coloro ai quali dava il gambetto!

Lusinghiera posizione! Complimenti.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Domenica, 13, avranno luogo, come già annunziammo, le elezioni generali per la nomina della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Giovedì, 3, la Commissione elettorale all'uopo nominata presentò all'assemblea generale la rosa dei candidati, la quale fu discussa ed approvata nome per nome, e che risultò composta dei seguenti compagni:

BARBERIS FRANCESCO, Carrettiere
CAGLIERIS GIOVANNI, Fonditore
DELLA GRISA FRANCESCO, Geometra
FERRERO COSTANTINO, Fonditore
GATTA QUINTINO, Muratore
LUCCO CASTELLO ALESSANDRO, Pellettiere
PERAUDO ALFREDO, Ferroviere
PONSONE ANGELO, Falegname
QUAGLINO FELICE, Muratore
RAMELLA EFISIA, Sarta
RAMBELLI LUIGI, Cavavetri
RAVARONO CARLO, Meccanico
TORELLI VINCENZO, Meccanico
VAUTERO FELICE, Tipografo.

L'elettore dovrà scegliere, fra i 14 proposti, 11 nomi.

Siamo certissimi che tutti gli ascritti alle organizzazioni si faranno dovere di accorrere alle urne, onde gli eletti abbiano veramente a considerarsi come gli eletti della maggioranza.

***

La conferenza dell'on. Ferri fu un trionfo: il salone era gremito di pubblico vario, attentissimo, e gli applausi scroscianti, che ad ogni istante scoppiavano, chiaramente provavano quanto l'oratore sapesse entrare nell'intimo di ogni ascoltatore.

La sua critica spietata, flagellatrice dei metodi che attualmente presiedono all'educazione fisica, intellettuale e morale degli uomini, suggerendo correttivi e rimedi radicali, era sottolineata ad ogni passo dai mormorii di approvazione di tutto il pubblico.

Ferri parlò due ore: e furono due ore di propaganda sana, indimenticabile. Gli aneddoti, gl'esempi, i frizzi, le trovate geniali si seguivano come un fuoco d'artificio, in un linguaggio semplice ed elegante nello stesso tempo.

Quando l'oratore, nella chiusa della conferenza, elevandosi ad inneggiare al trionfo morale dell'uomo moderno, inneggiò ai tempi nuovi, un applauso interminabile lo salutò, ed il saluto suonava augurio ed un prossimo arrivederci.

La Commissione esecutiva, interpretando il sentimento di tutti i soci della Camera del Lavoro, porge al compagno cortese un saluto ed un ringraziamento per la valida cooperazione ch'egli volle dare alla ricostituita istituzione.

Sciopero dei fonditori.

Lo sciopero non accenna a finire. Gli ottocento operai, che da oltre un mese hanno disertate le fonderie, danno ai lavoratori d'Italia uno splendido spettacolo di costanza e di solidarietà. Non uno ha tradito: dall'operaio provetto all'ultimo bracciante, tutti hanno compreso che solo colla resistenza civile, cosciente si vincono le battaglie del lavoro, e che il riconoscimento, da parte degli industriali, dell'*Unione* è indispensabile per evitare in avvenire tutti i conflitti impulsivi ed isolati.

La solidarietà cogli scioperanti è generale in tutte le categorie operaie. Si è compreso che la vittoria dei fonditori sarà, per riverbero, la vittoria di tutti i lavoratori, giacchè è tempo che le organizzazioni operaie siano dagli industriali riconosciute come enti idonei a trattare gli interessi di tutta la categoria.

Si comprende, in parte, ma non si giustifica, la resistenza dei proprietari al riconoscimento della Unione degli operai fonditori: già altre volte, ed in occasioni di conflitti abbastanza gravi fra capitale e lavoro, si dovette riconoscere lo spirito retto, conciliativo dei rappresentanti dell'Unione, e si rilasciarono eloquentissimi certificati di soddisfazione; perchè si vuole ora sconfessare quanto fu riconosciuto in altre occasioni? Le paure di mettersi mani e piedi in balìa degli operai sono ingenue, perchè l'*Unione* è un'associazione la quale non ha preteso mai, nè pretende di tiranneggiare: è questione di togliere di mezzo i possibili equivoci, ed i proprietari dovrebbero dare il buon esempio.

A nulla serve trincerarsi nell'ostinazione: quando di comune accordo si sarà fatto un concordato che salvaguardi gli interessi delle due parti e vi sia la onestà di osservarlo in tutte le sue parti, ognuno può andar certo che molto facile riuscirà la risoluzione di qualsiasi attrito che per avventura potesse nascere fra industriali ed operai.

L'*Unione fonditori* conta nelle sue file tutti gli operai della categoria: essa può quindi parlare e trattare ora e sempre in nome di essa, nè serve sottilizzare ed accampare le solite frasi di violenze morali e di poca conoscenza delle questioni che toccano gli interessi di questo o quel stabilimento.

In Italia, purtroppo, gli operai non hanno mai ben compresa l'importanza del riconoscimento ufficiale delle loro organizzazioni, e da tale ignoranza ne avvennero dolorose sconfitte. E' quindi tempo che anche da noi si pensi un poco, oltre al presente, anche all'avvenire.

***

All'ultimo momento veniamo informati, che per interposizione di alcuni cittadini torinesi, si è quasi combinato una grande riunione di tutti gli industriali ed operai fonditori, presieduta dai cittadini più sopra citati, nella quale, dalla discussione serena, spassionata, speriamo si riescirà ad appianare la già lunga vertenza.

***

Numerose conferenze di propaganda furono tenute in varie città della provincia di Torino, nelle quali fu riaffermata solennemente la solidarietà coi compagni fonditori.

Martedì parlò l'on. Morgari a Pinerolo, venerdì sarà a Biella e sabato a Favria Canavese.

***

Si vocifera anche — e da nostre informazioni le voci risultano vere — che i capi-operai i quali non fecero causa comune cogli scioperanti, quantunque soci dell'Unione, si vantino di essere loro gli arbitri della situazione.

Non vogliamo discutere il loro operato di fronte all'*Unione;* ci penserà più tardi la maggioranza dei soci. Come pure non vogliamo soffermarci sul malo esempio dato da qualche capo operaio, che, non contento di farsi in quattro nella propria fonderia, andò anche a dirigere la fondita in altro stabilimento, rinnegando la propria fede e la solidarietà. A vertenza risolta ognuno potrà giudicare e vagliare l'opera di questi operai di ieri, che, saliti di gradino, non sentirono, prima degli altri, la voce del dovere. Solo facciamo loro raccomandazione di ricordare un tantino il loro passato e la loro qualità di soci in quell'*Unione,* nella quale in tempo non lontano coprirono anche importantissime cariche sociali.

***

Domenica, alle ore 15, il prof. Carlo Sambucco terrà, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, una conferenza a favore degli scioperanti sul tema *Fra due Secoli*. Procurarsi i biglietti o alla Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) o alla Redazione del *Grido del Popolo* (via S. Tommaso, 26) o alle sedi dei circoli socialisti.

***

Gli scioperanti stamperanno un numero unico in cui pubblicheranno le oblazioni ricevute e faranno relazione dei tre concerti dati a loro favore nei locali e col concorso dell'Associazione Generale degli Operai, a cui ed agli altri che vi concorsero, inviano sin d'ora a mezzo nostro i loro ringraziamenti.

***

Il Consiglio dell'Associazione Generale degli Operai, in una seduta del 10 corrente, considerando che santa è la causa per cui gli operai fonditori si sono posti in isciopero, deliberava all'unanimità di farsi iniziatore di una pubblica sottoscrizione per venire in aiuto agli scioperanti, e di concorrere colla somma di lire 500, di cui 300 già versate.

Organizzazione femminile.

Pare che progredisca se si deve giudicare dalle frequentissime adunanze che seralmente sono convocate alla Camera del lavoro.

Già troppe volte da queste colonne abbiamo affermata l'assoluta necessità di un lavoro pratico di organizzazione delle numerose categorie di lavoratrici della nostra città, per dover ora ripeterci.

Ripeteremo però ancora una volta un'amichevole osservazione: alle donne, più che soverchie dissertazioni, irte di parole difficili, occorrono brevi conferenze elementari, ove siano spiegati prima di tutto il non difficile organismo della organizzazione di mestiere, e la necessità della propaganda minuta, personale, sulla utilità di formare un'Associazione ove tutte possano trovare appoggio ed aiuto.

Questo diciamo, perchè ci capitò sott'occhio un appello stampato, lunghetto anzichenò, pieno di verità sacrosante, ma nello stesso tempo troppo lardellato di declamazioni, che coll'organizzazione di mestiere hanno poco a che fare.

Si dice, si predica, si scrive che le nostre operaie sono poco istruite, poco educate alle lotte, eppoi si parla loro un linguaggio, vero sì, ma di difficile comprensione, e che non risolve per nulla il problema più importante, all'inizio di una organizzazione: quello di far comprendere, alla buona, come si amministra la Lega, come si fa a farla progredire.

Si comincia — a quanto sembra — dove si dovrebbe finire, e ciò non è certo indizio di sano criterio.

Noi abbiamo fede che l'organizzazione femminile finirà per imporsi, come pure siamo certi che essa, se ben condotta, darà miracolosi risultati. Auguriamo quindi alla Lega un lavoro pratico prima di tutto, ed amministrativamente semplice ed accessibile alle compagne di buona volontà, che dovranno dedicarsi al progredire della nuova Associazione.

Sappiamo che si deve a giorni nominare la Commissione direttiva, e speriamo che essa riuscirà composta di compagne attive, le quali diano mano ed opera all'impianto di una vera amministrazione, e regolando col loro buon senso i soverchi entusiasmi.

Scultori in legno.

Il fiorente Sindacato degli scultori in legno anch'esso è risorto, dopo una morte per inazione, portato di un complesso di cause che qui è inutile ricordare.

La categoria conta troppi intelligenti ed attivi compagni per aver bisogno delle nostre esortazioni.

Auguriamo che l'anno nuovo sia per gli scultori in legno foriero di sana riorganizzazione, e che il Sindacato abbia di nuovo a contare nelle sue file tutti gli ascritti alla nobile arte.

Lavoranti in legno.

Si nota nei lavoranti in legno un risveglio veramente lusinghiero. Le conferenze succedono alle conferenze, e le iscrizioni di nuovi soci si moltiplicano.

Bravissimi! Era tempo che la numerosissima categoria si svegliasse dal letargo deplorevole in cui era piombata, e dimostrasse la propria vitalità.

Abbiamo in questi giorni visto di sfuggita le bozze di un numero unico, pubblicato a cura della loro organizzazione, e ci piace constatare che esso è veramente riuscito, vuoi per varietà di argomenti trattati, vuoi per la forma semplice e convincente degli scritti.

I lavoranti in legno speriamo continueranno a rispondere all'appello degli infaticabili compagni che da mesi si sono dedicati alla loro organizzazione, e sapranno conquistare i miglioramenti ai quali per davvero hanno diritto.

***

Il compagno onor. Morgari, infaticabile nella sua opera di propaganda, terrà, domenica, alla Camera del Lavoro una conferenza sul *Perchè l'operaio deve entrare nelle Leghe di resistenza.*

La categoria lavoranti in legno non verrà certo mancare, tanto più che il risveglio lusinghiero, manifestatosi da qualche mese in qua, addimostra che l'organizzazione di resistenza è entrata ormai nel comprendonio di molti, che prima la ritenevano un'utopia.

Lega Pellettieri.

Se dobbiamo essere sinceri, bisogna che confessiamo di aver constatato in questa categoria, da un po' di tempo in qua, una deplorevole tendenza a mancare al loro dovere.

Per chi era abituato ad assistere alle antiche adunanze, sempre numerose, è triste constatare l'attuale apatia ed il poco interessamento alla organizzazione.

E sì che le adunanze e le conferenze non fecero difetto: l'attivissimo Consiglio ne convocò a tutte le barriere, alla Madonna di Campagna, alla Venaria, mandandovi attivissimi propagandisti, ed anche deputati, se non erriamo. I risultati non risposero però ai sacrifizi.

E' bensì vero però che ogni giorno è uno strappo alle tariffe che costarono tanti sudori; è bensì vero che dal Martinetto alla Madonna di Campagna, dalla barriera di Lanzo alla Venaria è tutto un piagnisteo per le paghe meschinissime, che scendono sino ai 33 soldi e mezzo, compensate però da un progressivo aumento nella produzione pretesa dagli industriali; è bensì vero che le multe fioccano come la gragnuola, ed i licenziamenti per un nonnulla sono all'ordine del giorno; che il cottimo continua a rovinare il fisico ed il morale di numerosi compagni; ma che importa tutto ciò? Chi sta bene non si muove, e si trovano magari 30 centesimi per offrire *spontaneamente* (!) una spilla d'oro al direttore, ma si fa il muso arcigno quando si devono sborsare i pochi centesimi per la Lega.

Vergogna! sembra persino impossibile che si debbano dire di queste cose! A che hanno servito allora le migliaia e migliaia di lire che gli operai di tutte le categorie hanno offerto nel 1896 ai lavoranti pellettieri?

Assistemmo ad una adunanza sabato scorso alla Madonna di Campagna, per la quale erano stati distribuiti ben 300 biglietti d'invito fra i pellettieri dello stabilimento Durio, il più importante d'Italia, per numero d'operai, intendiamoci bene. La sala era pressochè deserta; i bravi compagni della Madonna, che lagrimano, imprecano alla loro vita stentata, preferirono andare a letto che rispondere all'appello della Lega.

Dai presenti, bravi compagni tutti ed addolorati per la deplorevole disorganizzazione, ne sentimmo di tutti i colori sui metodi vigenti in certe concerie, e pensammo con dolore alla sorte di tanti lavoratori condannati a subire, per opera di compagni ignoranti ed incoscienti, dei salari addirittura da chinesi. Invece di aumentare, dal 1896 in qua le paghe sono continuamente in ribasso, ed il lavoro diventa ognor più faticoso.

Speriamo che le nostre parole abbiano ad essere ponderate, e che gli operai pellettieri verranno pensare ai casi loro, iscrivendosi alla Lega, principalmente quelli che già ebbero da questa appoggio morale e materiale.

Sono più di 1500 gli operai che dalla conceria traggono la vita, arricchendo, colle loro abdicazioni quotidiane, i proprietari. Se vogliono porre un argine alla loro graduale rovina sanno cosa fare; non serve fare la voce grossa quando qualche bicchiere di vino scalda lo stomaco ed eccita il cervello; bisogna ragionare a mente fredda, e pensare che il proprio danno è danno di tutti, e che se non si ripara a tempo, gli abusi diventano legge, e la lotta diventa difficile, quando non riesce impossibile.

Unione Miglioramento Metallurgici.

Le elezioni generali del Comitato direttivo, avvenute domenica, riuscirono benissimo e compatte, comprovando quanta importanza abbia per i coscienti una ben riuscita Commissione Direttiva in un'organizzazione di resistenza.

Ai bravi compagni eletti l'augurio di proficuo lavoro e l'incitamento a fortificare validamente le file dell'Unione, in questi ultimi mesi in continuo sviluppo.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Mercoledì, alle ore 16, una numerosa adunanza fra soli soci elesse la Commissione Esecutiva per il corrente anno, riconfermando per acclamazione i compagni della Commissione provvisoria, ed aggiungendone uno, al posto di un dimissionario.

È confortante davvero il progredire di questa organizzazione. Ogni giorno nuove iscrizioni di soci vengono a riconfermare quanto la necessità dell'organizzazione fosse sentita anche in questa numerosissima categoria, e quanto bene abbia fatto la viva agitazione per abolire il lavoro notturno.

L'adunanza, dopo esaurita la discussione, votò un *Ordine del Giorno* di solidarietà coi fonditori di Torino, pei quali in tutte le adunanze si raccolgono somme.

Lunedì, 14 corrente, alle ore 16, adunanza generale di propaganda per tutta la categoria nel salone della Camera del Lavoro.

Oratore sarà l'onorevole Nofri.

Non facciamo incitamenti: tutti gli operai panettieri devono intervenire non solo, ma far seguire il loro intervento dall'iscrizione alla Federazione, la quale, a dispetto dei cattivi, e di quelli che la vedrebbero volentieri a sparire, riescirà a raggruppare in un sol fascio la grande maggioranza.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea generale

della Federazione Socialista Torinese.

Stasera, sabato 12 corrente, alle ore 21 precise, nei locali del Comitato elettorale socialista del III e IV Collegio (Galleria Nazionale, ingresso F), avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti al Partito, per continuare la discussione dell'ordine del giorno iniziata nell'assemblea del 29 dicembre ultimo scorso.

I compagni sono vivamente pregati ad intervenire numerosi.

Il Comitato Federale.

Circolo elettorale socialista del [illegible]. — Domenica, 13 corrente, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazioni importanti;
4. Proposte diverse.

Lega Lavoranti in piano-forti. — I soci sono convocati in adunanza per questa sera, sabato 12, alle ore 21 precise, onde discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto morale e finanziario del Comitato provvisorio;
3. Nomina Comitato esecutivo.
4. Discussione di nuova organizzazione;
5. Proposte varie;
6. Distribuzione tessere Camerali.

per il Com. provv.: **Il Segretario.**

Lega Lavoranti in legno. — Sabato, 12 corrente, alle ore 20,30, seduta ordinaria alla Camera del Lavoro col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni importanti;
3. Relazione morale e finanziaria del 1900;
4. Rendiconto dicembre;
5. Nomina generale del Comitato;
6. Proposte varie.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Al signor Nicolò Francone.* — Il direttore dell'*Arco* mi dedica, bontà sua, una colonna e mezza circa di giornale per un fatto personale, in risposta alla mia corrispondenza del n. 52, per dimostrare che non ha mancato di coerenza sottoscrivendo la circolare della « Monarchica schiettamente liberale ».

Padrone lui di credersi coerentissimo, ma liberi noi di pensare e sostenere il contrario, di constatare che, sebbene schiettamente liberale il signor Francone, ben diversi da lui, e qui noi insistiamo, sono parecchi altri che con lui firmarono la circolare.

Non dubitiamo che il signor Francone sia, a mo' d'esempio, sostenitore dell'abolizione del dazio sul grano e sulle farine, propugnatore della refezione scolastica e della diminuzione delle spese militari; ma tali riforme sono forse sostenute dalla maggioranza degli aderenti alla « Monarchica » che dallo stato attuale di cose tutto hanno da guadagnare? Si faranno forse i liberali chieresi iniziatori di opere veramente utili ai meno abbienti? Svolgeranno in Consiglio, i padri coscritti della « Monarchica », qualche progetto cui accennai più sovra, oppure qualche municipalizzazione come già fecesi a Riva riguardo all'assicurazione sugli incendi e che già trovasi allo studio presso la Giunta torinese?

Veda, signor Francone, il passato dei consiglieri chieresi, propugnatori della nuova associazione, non ci dà fiducia che per l'avvenire siano veramente liberali nel senso da noi inteso, come liberali veri sono l'avv. Giretti, propugnatore instancabile dell'abolizione del dazio sul grano; ed è appunto per questo motivo che noi ci siamo stupiti che ella abbia firmato, forse sperando che i reazionari rinsavissero e, unendosi in lega *liberale*, potessero rendersi propugnatori di nobili riforme. Cosa questa di cui ben forte dubitiamo, poichè la maggioranza dei sedicenti liberali chieresi, o almeno quella oligarchica consorteria non si farà mai iniziatrice di qualche riforma, pel solo ed unico motivo che l'idea prima viene dai sovversivi.

Lasciamo stare gli apprezzamenti che ella fa riguardo alla mia persona, pur non tralasciando di dichiarare che non ambisco nè ambirò pubbliche cariche avendo ben poco tempo per dedicarmi.

Non parliamo del Patronato Scolastico, di cui sempre propugnammo l'attuazione: e se — come afferma il signor Francone — già funziona, c'informeremo al riguardo per sapere se realmente corrisponde agli scopi per cui fu attuato.

Le qualifiche di *pezzenti di réclame* e *galoppini*, pur bilanciando gli appellativi di *sovversivi*, *distruttori della proprietà*, ecc., che gentilmente ci vengono da qualche avversario, non toccano nè punto, nè poco il signor Francone, ma giustamente battezzano coloro che hanno bisogno di notorietà e che sono inseparabili nel mestiere di..... grandi elettori, più o meno disinteressati.

Del più ampio rispetto alla libertà d'idee e della piena ospitalità a qualche nostro scritto, rendiamo omaggio al signor Francone, pur essendosi limitato al puro debito di cronista spassionato.

Saranno apprezzamenti personali i miei riguardo al maggiore o minor liberalismo della « Monarchica », non certamente fantastici, nè tampoco calunniosi.

Intanto affermiamo altamente che è nostra opinione che non pochi reazionari stanno adesso tra le file della « Schiettamente », all'ombra di quella bandiera su cui dovrebbe sempre star scritto: Libertà

e Progresso — lieti della dichiarazione del sig. Francesco, che afferma di voler scindere le sue responsabilità « distinguendole senza equivoci » da quelle dei [illegible]

Pensi il signor Francesco che da qualche liberale aderente a la nuova Società ci vennero negato e sala operaia e teatro per la conferenza Ferri, mentre nella vicina Avigliana l'illustre nostro compagno poteva liberamente parlare in pubblico!

Questi sono *fatti* che ben contraddicono a tutte le circolari, a tutti i lunghi articoloni, a tutte le vane dichiarazioni di liberalismo... a parole.

Mario Jona.

— *Al signor « Uno dei venti »*. — Il giovanetto chierese (poverino, con 24 anni sul groppone), corrispondente del *Grido del Popolo*, prega l'egregio anonimo di farsi conoscere per vedere se merita dal sottoscritto una risposta al suo articoletto in cui parla di « profonde ferite », di « commovente accordo col giovane canonico, direttore della *Scintilla* » di « alte grida d'indignazione », ecc., ecc.

Dallo stile della lettera mi pare di conoscerlo; pur tuttavia, credo che, da schiettamente liberale, ben poco gli costerà a togliersi la maschera.

Mario Jona.

Conferenza Ferri. — Dopo che ci furono negati e sala operaia e teatro dagli « schiettamente liberali », potemmo udire l'affascinante parola dell'amato nostro compagno e maestro nel « Circolo Vittorio Emanuele III ». Per circa due ore incatenò il numeroso uditorio colle poderose sue argomentazioni, non risparmiando neppure i nostri avversari che *gentilmente* non ci concessero, nemmeno pagando, qualche locale.

Al compagno on. Enrico Ferri, ospite gradito di Chieri socialista, vada il nostro caldo saluto, il nostro vivo ringraziamento, augurandoci di averlo nuovamente fra di noi quando ritornerà a Torino.

Da Avigliana *(m. r.)*. — *Conferenza Ferri*. — Domenica fu tra noi Enrico Ferri per la preannunziata conferenza. Tutti i compagni del Collegio erano convenuti per l'occasione in Avigliana. La Società operaia aveva disposto perchè la musica si recasse a ricevere alla stazione l'on. Ferri, colla bandiera sociale.

La polizia però volle proibire ogni suon di banda e ogni spiegamento di bandiera, ma a la stazione si trovò ugualmente la musica ed un migliaio di persone tra operai e contadini. Così si attraversò il paese in corteo, quindi a Ferri fu offerto un vermouth d'onore alla sede della Società operaia, ove venne salutato dal presidente Franchino.

E si venne alla conferenza. Questa fu tenuta in un ampio locale ove mille persone si pigiavano, mentre un altro migliaio di persone doveva, per la insufficienza del locale, rimaner priva della conferenza. Presentò l'oratore il candidato socialista del collegio dott. Norlenghi, che seppe trovare acconce parole e fu applaudito.

Indi Ferri incominciò uno dei suoi smaglianti discorsi, denso di concetti, nella solita forma brillante ma piana, alla portata di tutte le intelligenze. Criticò le viete forme d'organizzazione che non corrispondono più ai bisogni dei tempi nuovi. Nel mutuo soccorso l'operaio trova solo un rimedio contro le malattie individuali, ma si trova impotente contro le grandi malattie sociali, la disoccupazione e la miseria. E qui il Ferri ci fa una mirabile descrizione dei danni che apporta la miseria negli stessi sentimenti degli uomini, e sa toccare così bene la nota del cuore che in più d'uno io veggo spuntare le lacrime agli occhi e gli applausi scoppiano irrefrenabili. Oggigiorno la forma d'organizzazione che risponde meglio ai bisogni dell'operaio è la lega di resistenza, facente capo alla Camera del lavoro. Lo scopo suo è, oltre il collocamento, trattare la questione dei salari e degli orari, stabilendo apposite tariffe, ecc.

E qui viene a parlare degli scioperi che sono per lo più un'arma a doppio taglio e che una lunga esperienza dimostra riescire solo quando gli operai si oppongono a un peggioramento delle loro condizione.

Piuttosto è nella cooperazione che l'operaio moderno deve cercare un mezzo di miglioramento economico. Cita a tal proposito l'esempio mirabile delle cooperative nel Belgio.

Questo lo scheletro del brillante discorso, pieno di arguzie, di paragoni ammirati, perchè tratti fuori dalla vita reale, sottolineati d'applausi schietti e nutriti e salutati infine da un'immensa ovazione.

Ferri, dopo una visita ai laghi e uno spuntino offertogli dai compagni, partì la sera stessa per Roma.

E' a sperare che l'entusiasmo sollevato non rimanga un fuoco di paglia, ma, come disse bene Norlenghi nella presentazione dell'oratore, il discorso di Ferri sia come un buon seme che cada in fertile terreno.

Dal Collegio di Ciriè. — La riunione collegiale, che doveva farsi ai 13 di questo mese, è rimandata al 20.

Gli aderenti riceveranno lettera d'invito con su stabilite l'ora e la località dell'adunanza.

Il Comitato.

Da Lione. — Nella seduta del 20 novembre u. s. della Sezione socialista in lingua italiana a Lione, su proposta del compagno Rigola Romeo, l'assemblea deliberava l'obbligo dei suoi aderenti d'inscriversi nel Sindacato del proprio mestiere entro un mese dalla data d'inscrizione alla suddetta Sezione.

Da Pinerolo. — Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Egregio sig. Direttore,

La preghiamo di pubblicare sul suo diffuso giornale *Grido del Popolo* le somme raccolte a beneficio degli operai fonditori di Pinerolo in sciopero:

Colletta compagno Rossi	»	2 —
» Depetris	»	4,80
» Bertone	»	2,25
» Righiero	»	5,65
Scheda N. 10. stabilimento Peyot	L.	2,90
» 6. Partito Socialista	»	4,10
» 2. Bennovart	»	3,30
» 7. Cestaldi	»	6,60
» 5. Circolo Armonia	»	6,50
» 4. Stabilimento Bossardt	»	0,70
» 1 e 3. Scalpellini (S. Giovanni)	»	10 —
» 11. Stabilimento Magnetti	»	3,30
Conferenza Egidio Simeone	»	13,50
Compagni Arti Edilizie (Spinger)	»	7 —
Totale	L.	72,50

La Commissione.

Rimandiamo al prossimo numero, perchè giunte in ritardo, corrispondenze da Carrù, Caraglio, S. Seba-[illegible]

Martedì, 8 gennaio, moriva il carissimo compagno

VERGNANO GIACOMO.

Fu compagno attivissimo e non della ventura, militò sempre con coraggio nelle nostre file, portandovi l'entusiasmo delle sue convinzioni e dando tutto se stesso — anche troppo di se stesso! — quando la lotta si faceva più ardua e rendeva necessario il concorso individuale di ognuno.

Si spense ora, quando più bella gli sorrideva la vita, quando al suo cuore di padre si aprivano le gioie della famiglia, e alla sua balda anima di combattente si affacciavano le vittorie dell'idea.

Per voler suo, ancora un soffio di modernità lo accolse colle fiamme purificatrici, morto, lui che, vivo, fu moderno sempre e nelle azioni e nel pensiero.

Buon numero di compagni parteciparono al funerale fatto in forma civile, e l'estremo saluto gli fu portato dal compagno Roggero.

Alla desolata famiglia giunga colle nostre condoglianze il conforto della compartecipazione di tanti al suo dolore.

LEONE FRANCESCO

Aveva 36 anni, era buono, era generoso, aveva consacrato gli anni suoi più belli alla propaganda di quell'ideale, che fin dai prim'anni della sua gioventù gli aveva acceso il cuore e tutto l'aveva conquistato.

Ed è morto, è morto quasi fulminato da un colpo apoplettico, lasciando nell'estrema desolazione la vecchia madre, di cui era il sogno, la sposa che adorava e cinque teneri figli.

Compagni e amici del suo paesello di Bruno e dei paesi vicini di Castelnuovo, Bergamasco e Mombaruzzo, i colleghi del Consiglio comunale, tutta una popolazione accorsero spontanei, commossi a dar l'ultimo saluto al soldato devoto della santa causa, all'amico buono, impareggiabile, al cittadino integro, all'uomo onesto e leale. A memoria d'uomo non si ricorda in Bruno una dimostrazione di cordoglio più grandiosa e spontanea; e quando poi, colle lagrime agli occhi, gli amici e compagni Bosso e Piccarolo ricordarono le virtù dell'estinto e mandarono all'amico e compagno l'ultimo saluto, fu uno scoppio generale, irrefrenabile di pianto. Caro e buon Francesco, tu sei morto, ma le tue virtù, la tua bell'anima, aleggierà sempre fra noi e ci sarà conforto e sprone nell'aspra battaglia.

Alla tua povera famiglia, alla tua sposa desolata, sia di qualche conforto il nostro vivo affetto per te, questo generale tributo di compianto che tutta una popolazione ha dato sul tuo feretro.

Collettoria III e IV Collegio.

18 Dicembre e 8 Gennaio 1901.

Pozzolo Leone - Parando A. - Bruneri G. - Crivelli G. - Oliva G. - Biandino N. - Maritano P. - Gerbino G. - Comollo G. - C. F. - Taricco G. - Biglieni P. - Cena A. - Iori D - Calzone A. - Olivetti C. - Olivetti G. - Pagliero D. - Testo G. - Chiardi C. - C. L. - Audenino D. - Comollo F - V.ale F. - Taricco G. - Gerbino G. - Borgarello V. - D. G. — caduno L. 0,25	L.	7 —
D. Maddalena	»	0,20
Cane G. - Arcari E. - Vaccarino G. - Bellone C. - Rondello A. - Burruni F. - Gilardi G. — caduno L. 0.50	»	3,50
Biglietti P. - Gilardi G. - Barbero G. — caduno L. 1	»	3
Gilardi G. rinunziando ad una quota di sussidio straordinario	»	1 —
Avanzo Caffè Mogna	»	0,05
Totale	L.	14,75

PICCOLA POSTA

Torino, *Destefanis*. — Pazienta sino al prossimo numero. Saluti.

— *Vigada*. — Avevo già provveduto. Saluti.

— *Spassini*. — Troppo tardi per questo numero.

Cigliano, *Testa d' rel*. — Troppo personale lo scritto.

Grenoble. — Avete ragione: non avete da saldare che il mese di dicembre.

Feletto, *Umberto*. — I biglietti d'invito si stanno stampando.

Valenza, *Federazione di resistenza fra orefici*. — Ricevuto vaglia di L. 20 per i fonditori, ai quali trasmettiamo.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura	da L.	28 in su
Soprabito mezza stagione, id.	» »	34 »
Paletot invernale, id.	» »	45 »
Ulster, id.	» »	40 »

Servizio a domicilio.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

BIBLIOTECA EDITRICE
del Grido del Popolo

ESTRATTO DI CATALOGO

Dott. Giovanni Rocca — La nostra temperatura - Quattro conferenze d'igiene tenute in Alba agli insegnanti elementari della Provincia di Cuneo nei giorni 15 e 16 Settembre 1899. Volume di 130 pagine con numerose figure (a beneficio del Grido del Popolo).	L.	1 —
Almanacco dei Partiti Popolari per l'anno 1901 — Le condizioni politiche ed economiche, i Giornali, le Associazioni, i Circoli, i nomi e la biografia dei principali propagandisti, dei deputati, dei consiglieri comunali e provinciali, le statistiche di tutte le lotte elettorali dal 1895 ad oggi, ecc. Volume di 187 pagine.	»	1 —
Prof. Ottavio Dinale — Cammina fanciullo! - Libro di facili letture per i ragazzi, con numerose incisioni, stampato elegantemente in 100 pag.	»	0 60
On. Oddino Morgari — L'arte della propaganda socialista	»	0 50
On. Filippo Turati — Il diritto di riunione - Elegante volume di 130 pagine, vero manuale di diritto pubblico, utilissimo ai propagandisti	L.	0 50
Dott. Aroldo Norlenghi — Violazioni di legge - Studi sociali, volume di oltre 200 pagine, ricco di dati statistici	»	2 50
Giovanni Pastorello — Lo stato collettivista	»	0 30
Camillo Prampolini — Resistete agli arbitrii! - (Che cosa avrei detto ai giurati)	»	0 20
Carlo Marx e Federico Engels — Il Manifesto del Partito Comunista - Con un nuovo proemio al lettore italiano di Federico Engels	»	0 25
Leopoldo Jacoby — Inno della parola - Con biografia e ritratto dell'autore	»	0 15
Alfredo Angiolini — I socialisti a Congresso - Resoconto, appunti, impressioni (illustr.)	»	0 30

Opuscoli a 2 Centesimi.

E. Ciacchi — Cos'è la Camera del Lavoro.
Idem — Ai Contadini.
Camillo Prampolini — La predica del Natale.
Frediano Frediani — Alle donne d'Italia.
E. Marabini — Il regno di Dio.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 19 Gennaio 1901 — Anno X - N. 3

Genova superba!

Il grido, che erompeva dal petto il dì della vittoria dei lavoratori genovesi scioperanti, erappe nuovamente, vivissimo, domenica sera, alla notizia che gli elettori del II Collegio di Genova avevano scelto a rappresentarli in Parlamento il forte repubblicano avv. Antonio Pellegrini.

Noi non ci eravamo ingannati scrivendo che Genova è risorta per non più cadere.

Ah! la Vestale della moralità!

La *Stampa*, a proposito dell'elezione di ballottaggio avvenuta domenica nel collegio di Chivasso, afferma che i socialisti, i quali avevano deliberato di astenersene, votarono invece per il comm. Miaglia, contribuendo così alla sua riuscita.

E poi... giù insolenze contro i socialisti.

Doveva bene la *Stampa* trovar il modo di spiegare il proprio fiasco!

Orbene: **I socialisti del collegio di Chivasso si sono astenuti dalle elezioni di ballottaggio, come essi stessi avevano deliberato.**

Sfidiamo la *Stampa* a provare il contrario. Se anche, per un'ipotesi, qualcuno dei 206 votanti a primo scrutinio pel candidato socialista avv. Buratore avesse, nell'elezione di ballottaggio, votato pel Miaglia o pel candidato della *Stampa* avv. Vandetti, ciò non significherebbe proprio nulla: significherebbe soltanto che i 206 votanti a primo scrutinio pel candidato socialista non sono tutti *socialisti*.

Ma la *Stampa* questo sa benissimo; la *Stampa* è irritata perchè i socialisti si sono astenuti.

Oh! non aveva essa fatto loro l'occhio di triglia? Non li aveva invitati al dolce godimento di un'ora di amplesso?..... E i socialisti (crudeli!) hanno rifiutato l'amplesso, l'hanno lasciata ancora sul trivio... in una stagione così rigida!

Offriva un po' d'amore..... per una piccola moneta (206 voti!) a coloro che altra volta aveva regalati del suo turpiloquio. Costoro se ne sono ricordati, e sono passati oltre, pur sentendo, nell'animo buono, pietà per essa. Doveva proprio essere *al verde*, in una stagione così rigida, la poveretta, se, vinto l'ultimo pudore, tentava l'amplesso di coloro che aveva financo accusati di assassinio!

∴

I socialisti si sono astenuti; perchè tanto il Miaglia quanto il Vandetti rappresentano interessi contrarii agli interessi del proletariato.

Ma non era questione di principii — obbietta la *Stampa* —; si faceva soltanto questione di moralità.

Ecco: in qualcuno penetrò il sospetto che così precisamente non stessero le cose.

Veda la *Stampa*: si ha diritto di essere creduti, quando si dice che si lotta per la moralità, soltanto se per la moralità si è sempre lottato. Se no, no.

Quando si è vista la *Stampa* compiacersi della vittoria elettorale del mafioso Bonanno contro l'onesto socialista Marchesano, la *Stampa* non può avere il diritto — per dio! — di essere creduta se afferma che, lottando per la riuscita del Vandetti nel collegio di Chivasso, essa s'inspirava soltanto ad un alto concetto di moralità!

Può anche darsi che così fosse, che la *Stampa*, nel sostenere la lotta, cedesse soltanto al desiderio del trionfo della moralità.... a Chivasso.... e nel gennaio 1901. Ma qualcuno — dato il donatore — concepì sospetti sul dono: *timeo Danaos et dona ferentes*.

In verità: l'avv. Vandetti ha avuto tali patrocinatori che non gli sono riusciti utili. Non deve loro alcuna..... riconoscenza.

∴

Ed ora la *Stampa* grida contro i socialisti, che non han ceduto ai suoi adescamenti.

Gridi invece contro se stessa, che non ha avuto tanta forza da farsi prendere sul serio dagli elettori del collegio di Chivasso.

Era troppo buffa in quella posa grave da Vestale della moralità. Le mancava — ahimè! — *le physique du rôle*.

Lo sciopero dei fonditori torinesi.

Da ben quaranta giorni le fonderie sono deserte, e la Camera del Lavoro formicola di operai durante tutte le ore della giornata. Sono volti abbronziti e maschie figure, cui le privazioni non hanno affievolita la fede nella vittoria finale, cui i sacrifici hanno invece temprata la fibra alla resistenza.

Le adunanze, sempre numerose, si susseguono, e l'istruzione accoppiata alla propaganda per l'organizzazione fa di questo movimento una delle più splendide manifestazioni della moderna coscienza popolare.

Respinti, all'inizio della vertenza, gli uffici della Camera del Lavoro, cui non si volle riconoscere *veste giuridica* per la risoluzione della vertenza, i proprietari si erano decisi ad accettare la mediazione dell'*Unione Liberale Monarchica*, cui non pareva vero di acquistar facile popolarità e future soddisfazioni elettorali a qualche pericolante padre coscritto di democratica memoria.

E questi signori ci si misero sul serio — bisogna riconoscerlo Non risparmiarono tempo e fiato, non disdegnarono di recarsi alla Camera del Lavoro, onde parlamentare ed accordarsi colla Commissione di quell'*Unione* che i proprietari si ostinano a non volere ufficialmente riconoscere.

E fu bene che ciò sia avvenuto. Noi vedemmo con intima soddisfazione questa gente, fossilizzata nelle lotte delle piccole e ridicole ambizioncelle personali mai viva nelle più vitali dimostrazioni della classe lavoratrice, prendere posizione e presentarsi alla cittadinanza come i soli possibili arbitri nella lotta fra proprietari ed operai fonditori.

Augurammo anche la riuscita del tentativo, non foss'altro per trovare nelle rinnovate energie della semispenta *Unione Monarchica* terreno propizio di future battaglie, con avversari degni di noi.

L'*Unione fonditori* accettò di buon grado l'intervento dell'*Unione Monarchica Liberale*, combinando con questa un'adunanza generale fra scioperanti (che in sostanza vuol dire tutta l'Unione) e proprietari, sotto la presidenza del prof. G. C. Molineri, membro della Commissione pacificatrice.

∴

L'adunanza ebbe luogo martedì sera nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Lo spettacolo è indimenticabile. Tutti gli scioperanti erano intervenuti, e nessuno degli industriali aveva mancato all'appello.

Al banco della presidenza sedevano i signori G. C. Molineri, Roggieri avv. Carlo Felice, Margary avv. Onorato e Berardo Giuseppe.

Un silenzio di tomba diceva a quei signori quanta sia l'educazione che i nostri operai acquistano discutendo dei proprii diritti.

Il presidente prof. Molineri apre la seduta con un caloroso discorso di incitamento alla concordia, alla pace, ricordando i danni enormi arrecati all'industria della fonderia dal prolungarsi dello sciopero. Presenta la Commissione come ufficio esclusivamente pacificatore, non mosso da simpatie di partito e di casta, augurando che gli operai abbiano a seriamente riflettere sulla loro sorte avvenire, rendendo possibile e facile un accordo nella dolorosa questione.

Vorrebbe quindi lasciar la parola al relatore avvocato Roggieri, ma dalla sala silenziosa sorge improvvisa una voce, poi un'altra, le quali chiedono con insistenza, a mezzo di pregiudiziale, l'intervento al banco della presidenza di una rappresentanza della Camera del Lavoro.

La Commissione, presa all'improvviso, a tutta prima risponde quasi rifiutando, ma stretta dalla insistenza dichiara di accettare la pregiudiziale, ed i compagni Cirio, Daghetto e Della Grisa salgono al banco della presidenza.

Prende la parola il relatore, il quale espone in dettaglio le domande degli scioperanti e le risposte degli industriali, accennando alle origini del movimento.

L'avv. Roggieri è oratore facile, colorito, e non disdegna le volate ad effetto. Anch'egli fa appello alla coscienza degli scioperanti, dichiarando che solo come cittadini amanti della loro città e del suo benessere essi intervennero per la composizione del dissidio.

La relazione è accolta in silenzio, non sfuggendo certo all'adunanza che i proprietari respingevano, o per un motivo o per un altro, tutte le proposte avanzate dall'*Unione*, le une nella loro totalità, parzialmente le altre.

Il presidente apre quindi la discussione, raccomandando la calma.

Il compagno Cirio, a nome della Camera del Lavoro, fa una brevissima dichiarazione colla quale ricorda alla presidenza ed agli industriali che, se la mediazione pacifica della Camera stessa non fosse stata respinta all'inizio dello sciopero, forse questo sarebbe stato risolto da un mese, risparmiando tanti danni alle parti contendenti.

Si iscrivono per parlare in seguito una dozzina di oratori, tutti operai, i quali, anche in dialetto, esprimono il loro parere sull'ordine che deve avere la discussione, richiedendo che essa proceda a tenore di un ordine del giorno stampato che era stato distribuito sul banco della presidenza.

Nuova sorpresa della presidenza, la quale vuol rivendicare il diritto di essere arbitra esclusiva del metodo di discussione.

E, a dire il vero, questo diritto nessuno ad essa poteva negare; ma, poichè il primo comma proposto dagli operai era quello del riconoscimento dell'*Unione*, punto culminante del dissidio, noi crediamo che la richiesta degli oratori era appieno giustificata, potendo dalla discussione preventiva del primo comma ognuno farsi un concetto della più o meno possibilità di un accordo.

Invece la presidenza, non abituata alle grandi adunanze, e poco al corrente dell'ambiente elettrizzato dell'assemblea, oppose resistenza alla richiesta inversione, accordandola solo allora che chiara apparve la ferma intenzione degli operai di insistere sulla pregiudiziale.

Non era certo un ambiente preparato, come qualcuno della presidenza volle arguire: e l'adunanza avrebbe avuto forse ben altro risultato se gli uomini che presiedevano l'assemblea avessero avuto più tatto e più tolleranza.

L'operaio Ferrero non volle certo colle sue parole *rappresentanti dei padroni* affermare che la Commissione peccava di parzialità; no! esso, senza sottilizzare sulla forma, e poco avvezzo alle finezze parlamentari richieste dai signori della *Liberale Monarchica*, volle in antecedenza sapere se la Commissione aveva veste per trattare a nome dei proprietari, e nulla più.

L'indignazione, le proteste della presidenza furono per lo meno esagerate, come fu esagerato il precipitato abbandono dal banco della presidenza da parte dell'avv. Roggieri, il quale non volle più nemmeno sentire le spiegazioni che il Ferrero, richiesto dal prof. Molineri, avrebbe date in modo esauriente.

I proprietari, solidali colla presidenza, abbandonarono con questa la sala, protestando.

Così naufragò questo tentativo, nel quale, a dire il vero, pochissimi avevano fiducia.

L'assemblea non si abbandonò, come qualcuno volle affermare, a grida e dimostrazioni ostili; assistè abbastanza calma alla ritirata precipitosa della presidenza, commentandola con frizzi inevitabili.

Nessuno dei presenti abbandonò la sala, ed il compagno Cirio, per la Camera del Lavoro, deplorando che una frase male interpretata fosse bastata per far abortire il tentativo di conciliazione, espresse il pensiero che gli operai avessero ad imparare che difficilmente un partito politico potrà riuscire mai a comporre vertenze di lavoro, per le quali devono aver veste ed autorità le Camere del Lavoro.

Parlarono vivamente applauditi il compagno consigliere Cerutti, gli scioperanti Moglia, Accomasso, Bertolino, Caglieri ed altri, votando all'unanimità il seguente *Ordine del giorno*:

« Gli scioperanti, mentre deplorano che la presidenza, prendendo a pretesto una parola, alla quale si volle dare un significato diverso da quello che non avesse senza tener conto delle condizioni di ambiente nelle quali fu pronunciata, riaffermando la solidarietà completa di tutti gli scioperanti, riconfermano la loro fiducia e il mandato alla Commissione esistente, ed invitano la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro (di cui l'Unione fonditori è parte integrale) a voler esperire nuove pratiche per un abboccamento fra i rappresentanti dell'Unione fonditori ed i proprietari di fonderie, e si augurano di potere al più presto comporre ogni dissidio per riprendere il lavoro ».

La Commissione pubblicò sui giornali cittadini la seguente lettera:

« Mentre ci riserviamo di presentare al Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica la relazione documentata del nostro tentativo per comporre lo sciopero degli operai fonditori, non possiamo lasciar passare senza protesta l'ordine del giorno votato ieri sera dall'assemblea, dopo che noi eravamo usciti. Noi non abbiamo colto alcun pretesto per lasciare l'assemblea: ci siamo ritirati protestando con tutte le forze dell'animo nostro quando, dopo tanta nostra arrendevolezza, per amor di concordia, nell'accettare di far parte della presidenza una rappresentanza della Camera del Lavoro, e nell'acconsentire all'inversione dell'ordine del giorno, fummo fatti segno ad un'accusa assurda, che offendeva in ognuno di noi il gentiluomo ed il galantuomo. Le parole furono testualmente queste: « *Quei rappresentanti dei padroni che sono al banco della presidenza* ».

Non era possibile voler dare ad esse altro significato di quello che avevano, nè sminuirne l'importanza, poichè venivano dall'operaio Costantino Ferrero, uno dei cinque formanti la Commissione, colla quale erano state condotte le trattative, e che la sera di sabato, 12 corrente, aveva preso formale impegno a nome di tutti gli operai che la discussione nella assemblea sarebbe proceduta nel massimo ordine, sotto la presidenza e direzione esclusiva del professore Molineri.

L'operaio Ferrero aveva, più d'ogni altro, il dovere di riconoscere i nostri intendimenti e la nostra imparzialità.

Se gli operai volevano deplorare qualche cosa, dovevano deplorare il contegno di quei pochi fra loro che vennero meno agli impegni assunti, mentre la grandissima maggioranza tenne contegno lodevolissimo.

Noi eravamo ospiti dell'Associazione Generale degli Operai, non per nostra volontà, ma per desiderio degli scioperanti; e dobbiamo dal canto nostro deplorare che nessuno dei presenti abbia fatto nulla per assicurare l'autorità e l'indipendenza della presidenza e impedire che i fatti venissero svisati.

Torino, 16 gennaio 1901.

Devotissimi: *Prof. G. C. Molineri — Avv. Carlo Felice Roggieri — Avvocato Onorato Margary — Giuseppe Berardo* ».

Questo si chiama per lo meno esagerare, e per lo meno dimostrare di aver ben poca conoscenza degli ambienti delle assemblee operaie. Del resto, la chiusa della lettera dice anche una bugia, perchè i fatti non furono svisati, perchè non ve n'era bisogno, e se l'ordine del giorno dice quello che dice, gli è perchè davvero, col precipitoso abbandono della sala, non si accordò a chi di ragione neanche il tempo di spiegare le sue parole.

L'Associazione Generale degli Operai ci comunica:

« Anche quest'Associazione ha sentito il dovere di venire in aiuto agli scioperanti operai fonditori, fra i quali conta un buon numero di soci, ed il Consiglio Generale, in sua seduta del 10 corrente, votava a unanimità il seguente ordine del giorno:

« Perdurando lo sciopero dei fonditori, l'Associazione Generale degli Operai si fa promotrice d'una sottoscrizione (firmando per lire 500, di cui 300 già versate) fra tutte le Società torinesi, di qualunque colore, per venire in soccorso ai tanti padri di famiglia privi del necessario, che in questa triste stagione lottano per i loro diritti »

« Confidiamo che l'iniziativa dell'Associazione Generale Operai non resterà senza frutto e che le Società consorelle risponderanno efficacemente al nostro appello. *La Direzione Amministrativa.* »

Martedì sera, 22 corrente, la Società « Costanza » (via Riberi, 6, angolo via Gaudenzio Ferrari) darà un trattenimento drammatico a vantaggio degli scioperanti.

Nessuno manchi!

Il compagno B. M. ci scrive una lunghissima lettera, che ci spiace di non poter pubblicare, in cui cerca giustificarsi dalle accuse ch'egli volle vedere a sè dirette in uno stelloncino del *Movimento* del numero scorso.

Abbiamo detto che la questione che le tocca sarà affare da risolversi dall'*Unione*, e questo ripetiamo ancora.

Le buone ragioni ch'egli dice militare in suo favore egli saprà farle valere a tempo opportuno. Per ora ci teniamo a dichiarare che nessuno scrisse in malafede, ma che quanto fu detto dei capi fonditori non è che un apprezzamento personale del compilatore della rubrica.

La Camera del Lavoro ha deliberato di inviare una circolare alle consorelle, onde invitarle ad un'opera attiva di solidarietà cogli scioperanti torinesi.

Giungono somme da ogni angolo d'Italia. I più modesti compagni dànno il buon esempio: dall'ultimo manovale al perfetto operaio nessuno manca all'appello. Auguriamo che altrettanto facciano gli abbienti, i quali dovrebbero essere i primi a ricordare che non basta predicare, ma è anche indispensabile operare.

All'ultima ora.

Riceviamo dall'Unione fonditori il seguente comunicato:

« Vi preghiamo di dar posto ad una nostra rettifica alla dichiarazione fatta dai rappresentanti dell'*Unione Liberale Monarchica Umberto I* sui giornali cittadini circa il fallito componimento dello sciopero dei fonditori.

Il motivo dell'abbandono della presidenza da parte di quei signori non può in verun modo attribuirsi alle parole: *quei rappresentanti dei padroni*. Poichè questi signori, che si erano prestati per addivenire ad un pacifico accomodamento della vertenza, potevano anche farsi il concetto non essere cosa tanto semplice e facile sostenere una discussione con 900 operai; occorrere calma e gran sangue freddo e più d'ogni altra cosa praticità nel dirigere siffatte adunanze, cose tutte di cui si mostrarono privi. Chè, se invece di allontanarsi dalla sala alle parole suaccennate, avessero lasciato corso alla parola dell'oratore, avrebbero riconosciuta la legalità di domandare se la Commissione che presiedeva avesse mandato deliberativo oppure se i proprietari sarebbero entrati essi in merito nella discussione.

Da ciò risulta che sia veramente stato un pretesto, solo per abbandonare la seduta.

Sull'ordine del giorno poi hanno torto questi signori nel dichiarare d'essere stati arrendevoli nell'invertirlo; poichè fin dall'inizio del nostro movimento sia ai proprietari, sia ai giornali, sia alla suddetta Commissione mediatrice l'ordine del giorno fu sempre presentato con a primo comma il ricono-

scimento dell'*Unione Fonditori*. Non è dunque nostro dovere lasciar credere essere stati noi troppo esigenti nel voler invertire l'ordine del giorno; si è soltanto insistito per la pura verità.

Per ultimo, nella dichiarazione si deplora il contegno di pochi fra noi che vennero meno agl'impegni presi, lodando il contegno della grandissima maggioranza. Su questo punto noi possiamo accertare quei signori, ed in particolar modo l'avv. C. F. Ruggieri che il contegno nostro, se cambiò un po', cambiò alla frase tutt'altro che gentile e a noi rivolta: *Andate a discutere in Siberia*. Se questa frase non fosse stata proferita, se quei signori avessero avuto più fermezza nell'impegno che spontaneamente si erano presi, avrebbero avuto campo di conoscere che discutevano con operai competenti. Con nostro rammarico constatiamo che la praticità e costanza nostra furono inutili; approviamo poi in altra nostra seduta le parole pronunciate da coloro che parlarono nell'adunanza della sera del 15 corrente, poichè parlarono conforme al mandato conferito loro ».

* * *

Giovedì sera ha avuto luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai un imponentissimo Comizio per discutere sui mezzi atti ad aiutare gli scioperanti.

Presiedette Acts.

Dopo la relazione fatta da un rappresentante degli scioperanti, parlarono gli on. Morgari e Nofri ed il prof. Sambuceo, consigliere comunale.

Entusiasmo indescrivibile.

Apertasi in seguito la discussione sui mezzi più efficaci d'aiuto, parlarono Barberis, Rappa, Della Grisa, Cirio, ecc.

Fra gli applausi frenetici fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai torinesi riuniti nel salone dell'Associazione degli Operai la sera del 17 gennaio 1901, dopo di aver ampiamente discusso in merito allo sciopero dei fonditori torinesi, approvando il contegno calmo e dignitoso degli operai in lotta per la difesa dei loro diritti, deliberano di invitare gli operai di tutti gli stabilimenti a tassarsi per una quota minima settimanale onde dare quell'aiuto materiale, senza il quale non è possibile conseguire la vittoria.

Barberis Francesco. »

Ora tutti gli operai inscritti ad Associazioni sono obbligati ad indire adunanze, nelle loro Associazioni, in proposito, onde l'ordine del giorno non resti lettera morta.

* * *

Al momento di andare in macchina leggiamo sui giornali cittadini una lettera dei padroni, in cui sono ringraziati i rappresentanti dell'*Unione monarchica Umberto I*.

La lettera continua:

« Il mancato esito della riunione del 15 corrente impone ai proprietari, per senso di deferenza alla sullodata Commissione, di non accettare alcun'altra intromissione fra di loro ed i proprii operai.

« Visto lo scarso affidamento che l'intransigenza di alcuni fra gli operai dà per una prossima risoluzione del deplorevole attuale stato di cose; considerate le imprescindibili necessità della loro industria, che impongono provvedimenti radicali, i sottoscritti diffidano i loro operai perchè abbiano a ritirare, presso le singole fonderie in cui erano occupati, le somme di cui eventualmente sono in credito, nonchè i loro utensili, entro il giorno 19 corr. (Tale ritiro potrà esser fatto dalle ore 9 alle 12, o dalle 14 alle 16).

« Trascorso tale termine, le somme inesatte saranno depositate presso un regio notaio, e gli utensili, non ritirati, consegnati in monte all'autorità competente.

« Ringraziandola per l'ospitalità che vorrà accordare alla presente, con perfetta osservanza si dichiarano devotissimi »

Ci sembra che questa lettera dei signori proprietari non sia niente affatto ispirata a quei sentimenti conciliativi di cui si sono sempre detti animati.

Ad ogni modo, noi abbiamo fiducia nella serietà degli scioperanti, e ripetiamo l'incitamento a tutta la classe lavoratrice di sostenere con denari i fonditori. Ciò è più che mai necessario.

* * *

Al qual proposito riceviamo la seguente deliberazione presa oggi venerdì dagli scioperanti:

« I fonditori scioperanti, raccolti in assemblea, vista l'intimazione dei padroni per il ritiro delle somme e degli utensili,

« Considerato che le pratiche iniziate dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro presso i proprietari non possono ritenersi definitivamente esaurite,

« Fiduciosi nel buon esito di dette pratiche,

« Sospendono ogni deliberazione in proposito. »

Gli scioperanti poi ci incaricano di rilevare la parzialità dei giornali cittadini, che o non pubblicano o pubblicano parzialmente i loro comunicati — in modo che la cittadinanza non può essere bene informata.

Solidarietà operaia.

Gli operai sellai in cinghie sono pregati di non recarsi a lavorare a *Genua*, poichè in tale località esiste un padrone che ha licenziati i suoi operai, colpevoli di essere inscritti alla Lega di resistenza.

L'internazionalismo

Quello che si chiamò utopia al principio del secolo, e che a metà del secolo fu perseguitato come un pericolo per l'umana società, è diventato la tendenza universale della fine del secolo XIX.

Questo secolo, infatti, che segna l'epoca gloriosa della ricostituzione delle nazionalità, finisce nei bagliori dell'internazionalismo, che avrà indubbiamente la sua completa espansione nel secolo che da pochi giorni è nato.

Quella legge fatale, a cui i lavoratori nella ineluttabile necessità di difendere i proprii interessi resero per primi omaggio nel '64, ha finito per imporsi a tutti, ed oggi vediamo la borghesia, già persecutrice e dissolvitrice della grande associazione che fu teatro alle diatribe di Marx e Bakounine, entrata completamente nell'orbita dell'internazionalismo.

A coloro che vanno ancora bestemmiando di bancarotta della scienza, si può rispondere che se questa non ci avesse dato che il vapore, il telegrafo, il telefono e la macchina rotativa per stampare, essa avrebbe già fatto più che il dover suo, perchè essa è venuta con quelle invenzioni tessendo la trama su cui s'innesterà la fraternità umana.

Il vapore, che ha quadruplicato la velocità dei viaggi per la via di terra e sestuplicata la velocità dei viaggi per la via di mare; il telegrafo che in 24 ore trasmette da un capo all'altro del mondo una notizia che prima della sua invenzione non poteva nelle 24 ore essere trasmessa al di là dei 500 km.; il telefono, che fa comunicare due punti distinti del mondo in un tempo 15.725.000 volte minore che il telegrafo; la macchina rotativa, che tira 7 mila copie di un giornale all'ora, mentre al principio del secolo i torchi a mano non ne tiravano che 450 copie, hanno talmente accelerati gli scambi fra gli uomini e le idee che non poteva non derivarne una radicale trasformazione nei pensieri e nelle relazioni umane, le quali oggi ci si presentano tutte tendenti a quell'internazionalismo che, come dice Novicow, sarà il necessario coronamento del nazionalismo. Tutte le leggi della biologia e della psicologia infatti ci dimostrano che la federazione umana è inevitabile, poichè l'evoluzione della vita sul nostro globo tende invincibilmente a una vasta simbiosi, abbracciante tutti gli uomini.

A mille noi vediamo i sintomi di questa tendenza non solo nel campo strettamente economico, ma sibbene nel campo intellettuale e in quello morale. Noi abbiamo già le borse commerciali internazionali; gli istituti bibliografici internazionali; le università internazionali; gli uffici internazionali per l'emigrazione e l'immigrazione dei lavoratori; le esposizioni universali; i giornali con contemporanee edizioni americane ed europee; i congressi e le conferenze internazionali di ogni genere; le unioni intraparlamentari per la pace; le Associazioni internazionali della Croce Rossa, delle poste e dei telegrafi; la organizzazione internazionale del capitale e quella internazionale dei lavoratori. E non è in fine un segno positivo della tendenza alla vita internazionale, alla fraternità dei popoli, la stessa febbrile ricerca di una lingua universale che renda più facili e più proficui i rapporti che l'evoluzione della società umana va moltiplicando fra le nazioni?

Perchè dunque dovrebbe ancora chiamarsi utopia il credere che il simbolico abbraccio che, ogni anno, allo spuntare di maggio, stringe in una comune speranza e in un comune proposito milioni e milioni di lavoratori di tutto il mondo, dovrà presto stringere tutti gli uomini in un'opera comune di pace e di lavoro?

Dott. Pascal.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI.

Per gl'Istituti Musicali della città di Torino.

Riceviamo da persona competentissima e volentieri pubblichiamo:

Fra pochi giorni il Consiglio comunale sarà riconvocato e dovrà deliberare anche su alcune proposte relative agli Istituti musicali: come si può vedere dall'elenco delle materie poste all'ordine del giorno, questa della musica è collocata fra le ultime: tale fatto, che ai più può sembrare insignificante, è per altro sintomatico, e cioè vuol dire che il potere esecutivo, per così chiamarlo politicamente, intende di far passare le sue proposte con la velocità del *motus in fine*. Ciò del resto risponde perfettamente al sistema semi-dispotico che l'attuale amministrazione ha da tempo adottato approfittando della automatica docilità della maggioranza che, dispensandosi da ogni indagine e in contraddittorio ai referti dell'assessore finanziere musicista, ha sempre giurato in *verbo magistri*.

Per due anni si è vissuto d'espedienti *nasoducendo* il Consiglio e la cittadinanza con sospensive, proroghe e colpi di sorpresa, pur di poter continuare a disporre delle 151 mila lire annue che si volevano stanziate complessivamente per l'*omnibus* (o meglio carrozzone) musicale ed essenzialmente per tener aperto il teatro Regio.

Ora, la Giunta presenterà delle proposte che implicano la conservazione, se non l'aumento, di questo capitolo di ingente passività pel bilancio, appoggiandosi alle colonne d'Ercole della relazione d'una certa Commissione che due anni fa si fece dare l'incarico al Sindaco di eleggere.

Quali e quanti siano codesti famosi Commissari finora nessuno ha mai potuto sapere, ed il signor sindaco avrà le sue ragioni per tenerne celati i nomi. Dalla primavera del 1899 a quella del 1900 c'era tutto il tempo di studiare, esaminare e comunicare pareri e proposte: invece solo all'ultima seduta consigliare della scorsa estate si comunicarono le conclusioni della sullodata Commissione; ma, temendosi che da una discussione le cose potessero volgere meno favorevoli ai loro intendimenti, si preferì una nuova sospensiva chiedendo nel tempo stesso il nuovo stanziamento delle 151 mila lire per quest'anno, che naturalmente fu accordato.

Pertanto, certi che dalla maggioranza non può sorgere confutazione od opposizione al verbo dell'anonima Commissione, la cui relazione appare evidentemente redatta *ad usum delphini*, crediamo di far cosa utile accingendoci a vagliare imparzialmente il famoso referto; perchè siamo certi di dimostrare che, come in passato, gli stanziamenti, che l'attuale amministrazione vuole ancora in avvenire per la musica, costituiscono un vero sperpero a vantaggio di pochi privilegiati e con meschinissimi risultati per l'arte e pel decoro della città. Mentre è per lo meno sospetta l'imparzialità della clandestina summentovata Commissione incaricata di studiare la trasformazione e l'esercizio del teatro Regio, che cosa dire degli altri studi per l'Istituto Musicale affidati burocraticamente allo stesso suo Consiglio direttivo ed ai maestri direttori, cioè parti interessate?

Ciò premesso, esaminiamo i famosi referti, non senza prima rilevare ancora il loro carattere quasi dogmatico, prova della sicumera di gente che, presa l'imbeccata, sa di poter impunemente atteggiarsi ad oracolo.

La Commissione, per la parte musicale finanziaria, afferma l'indissolubilità del Liceo, dell'orchestra e della banda, *formanti un complesso organico*, così ragionando:

1. Il Liceo senza orchestra avrebbe minore ragione di sussistere e *più non risponderebbe al concetto per cui fu istituito*.

2. La banda senza l'orchestra, e più ancora senza l'orchestra e senza il Liceo, importerebbe una gravissima spesa non giustificata nè da considerazioni d'arte, nè da considerazioni d'utilità (*sic*).

3. Che l'orchestra non saprebbe sostituire la banda (*sic, sic*) senza assorbirne la spesa e senza avere un locale adatto per pubblici concerti (!!).

4. Che allo *stato attuale delle cose* l'orchestra *non avrebbe sostanziale ragione di sussistere* se non fosse destinata a contribuire alle rappresentazioni di produzioni liriche (!!!).

5. Che in un teatro a palchi, come è attualmente il teatro Regio, non è in modo assoluto possibile un corso periodico di rappresentazioni d'opera nelle stagioni d'uso col solo sussidio dell'orchestra e senza dotazione in denaro di notevole entità.

6. Che non è da escludere a priori la possibilità di tali rappresentazioni col solo sussidio dell'orchestra nell'ipotesi di un teatro riformato o costrutto in modo da essere frequentato dalla massima parte della cittadinanza.

Fermiamoci qui, perchè ce n'è già abbastanza per battere completamente questi comandati fautori del disgraziato mecenatismo municipale.

Punto primo. — Secondo voi, *il concetto per cui fu istituito il Liceo* è di darvi nei suoi allievi il contingente di professori per l'orchestra. Voi credete adunque che il Comune debba non solo procurare l'insegnamento gratuito della musica istrumentale ad un certo numero d'individui, ma ancora provvedere a costoro un posto da voi stessi retribuito, formando a tale scopo un'orchestra.

Ora i fatti che cosa provano in più d'un trentennio da che è stato fondato il Liceo? Che, non avendo i nostri beati padri costritti pensato a far creare una legge che obbligasse gli allievi del nostro Liceo a rimanersene qui a nostra disposizione, i *migliori* di essi, facendo il comodaccio loro, se ne filarono sempre tranquillamente dove loro conveniva senza curarsi affatto della nostra orchestra: quindi, rimasero gli... altri; e, siccome costoro non bastavano o non servivano, avete dovuto e dovete tuttora fare una numerosa importazione di elementi forestieri, anzi nel 1895 avete riformato Liceo ed orchestra *ab imis*, assegnando quasi tutti i primi posti a codesti professori *importati*.

A che cosa ha dunque giovato il Liceo (che a quest'ora costa *dei milioni* alla nostra città)? D'altra parte, se le scuole ed i conservatori di fuori vi hanno procurato i migliori elementi per la nostra orchestra ed una buona parte del suo contingente, non avrebbero potuto darvi anche gli altri senza che alla nostra città costasse *a priori* la loro istruzione?

Ma c'è ancora un altro punto debole nelle vostre argomentazioni: a corollario della citata relazione il sindaco soggiunge ancora che « i soli stipendi del Liceo o della banda non sarebbero sufficienti senza l'orchestra ad assicurare dei valenti professori ».

Ebbene, negate, se potete, che nella stessa orchestra attuale parecchie prime parti ed anche molti elementi di fila, appunto perchè forestieri e scritturati, cioè, solamente per la stagione, *non hanno fra noi altri proventi*, ed inoltre che qualche professore del Liceo *ha rinunziato spontaneamente a far parte* dell'orchestra! Non è questa una smentita bella e buona? Ma non è tutto.

I precedenti docenti del Liceo e qualche prima parte dell'orchestra, dopo i licenziamenti in massa del 1895, se ne rimasero quasi tutti a Torino e vi dimorano tutt'ora guadagnandovi da vivere senza alcun emolumento municipale. Vedete adunque che il vostro protettorato è per lo meno superfluo, e che, dal momento che il Governo provvede già con parecchi conservatori a mantenere dei vivai di artisti per le orchestre, noi possiamo, senza timore, abbandonare ogni velleità di emulare quegl'Istituti dello Stato, tanto più dopo le costose e poco confortanti esperienze qui ricordate.

Con quanto abbiamo or ora accennato, anche il **secondo punto** delle citate affermazioni della Commissione cade; perchè, essendosi dimostrato che attualmente abbiamo a Torino professori d'orchestra che non hanno mansioni nè al Liceo nè nella banda, è ovvio che possano anche sussistere professori della banda che non facciano parte nè dell'orchestra nè del Liceo.

Ma un'osservazione dobbiamo ancora fare in merito all'orchestra cosidetta « municipale ». Per così chiamarla, si dovrebbe organizzarla stabilmente con direttore fisso alla dipendenza diretta del Comune e farla produrre periodicamente in città, nelle diverse stagioni dell'anno, previe regolari ed adeguate esercitazioni preparatorie.

Invece la vostra orchestra si mette insieme ogni anno, si può dire alla vigilia dell'apertura del Regio, e la si consegna all'impresa del teatro, che a sua volta l'affida per i suoi spettacoli alla direzione di un maestro avventizio per poi mandar tutti a spasso al termine della stagione! Così almeno si è fatto finora; e il dire d'aver un'orchestra municipale solo perchè è pagata dal Municipio, è una *lustra* e niente altro.

Quest'anno, è vero, e probabilmente a scopo propiziatorio in vista delle prossime discussioni, si sono dati due concerti orchestrali: diremo di essi intrattenendoci del teatro Regio, ma intanto noteremo di passata che, se in essi rifulse, come sempre, la valentia del *Martucci*, il quale li organizzò in poco più d'una settimana di permanenza fra noi, emersero pure, a causa di questa stessa circostanza della ristrettezza di tempo, il ripiego della scelta di pezzi già esuberantemente ripetuti e la rinunzia quasi completa allo studio di composizioni non ancora eseguite fra noi, non potendosi considerare come una vera *novità* un frammento del *Tannhaüser* che poi ripete un tratto già notevolissimo dell'*ouverture* della stessa opera eseguitasi ancora (viva l'abbondanza!) nel secondo concerto per una ennesima volta. Anche in tale occasione ben poco partito si seppe trarre da questo ramo dell'Istituto Musicale!

Intorno al **punto terzo**, dove trovasi la peregrina frase di un'orchestra « *che non saprebbe sostituire una banda* » e « che richiederebbe un locale adatto per pubblici concerti », ci limitiamo ad esprimere la nostra schietta ammirazione...

Per noi, i pubblici concerti di un'orchestra sarebbero il supremo ideale della musica popolare, e, per raggiungerlo al più presto possibile, non esiteremmo a sacrificare non solo una banda, ma ancora il teatro Regio, appunto per creare un *locale adatto* ed organizzare una *vera* orchestra municipale nella guisa dianzi accennata: purtroppo, col vento che spira in Consiglio, questo nostro concetto dovrà, chissà fino a quando, rimanere nel regno dei sogni.

(Continua). *Veritas.*

Università Popolare.

Lunedì, 18 corr., alle 21, con una perfetta esattezza, si è riaperto il secondo periodo d'insegnamento di codesta istituzione.

Il preside prof. Pio Foà, davanti ad un uditorio eletto e numeroso, presenta il dott. Edoardo Giretti, dicendosi lieto, e chiamandolo un buon augurio per l'avvenire, che elementi estranei all'insegnamento accademico si mostrino attivi nel campo delle produzioni intellettuali. Saluta i vecchi iscritti all'Università Popolare come antiche conoscenze, e dà il benvenuto ai nuovi « l'accorrere dei quali — soggiunge — dimostra che le nascenti inimicizie, le diffidenze, gli attacchi maligni non hanno presa sull'animo del popolo torinese ».

Le parole del preside vennero accolte da approvazioni e calorosamente applaudite.

Il dott. Edoardo Giretti incominciò il suo dire svolgendo con ampiezza di vedute e vastità di concetti la prima lezione sull'*Evoluzione economica del secolo XIX*.

Così l'Università Popolare continua a battere la via che si è tracciata. Questa — benchè non sia un'istituzione che solo debba aprire le porte alla classe lavoratrice — ad essa specialmente rivolge i suoi sforzi. E la classe lavoratrice — è consolante il dirlo — in questo nuovo periodo ha risposto con vero slancio, al punto che, se nel primo la percentuale loro era del 38 0|0, in questo si avvicina al 60.

In modo che, se da un lato sembra che i frequentatori siano diminuiti alquanto, dall'altro è consolante vedere come gli stanchi del lavoro, dopo una giornata di fatiche, sappiano ancora dedicare un'ora allo studio per migliorarsi, e occupare così, con più profitto, il posto lasciato vacante da altri, che frequentavano le lezioni per solo passatempo.

Le iscrizioni, quantunque numerose, non sono ancora chiuse e procedono con grande animazione.

I ritardatari sappiano approfittarne.

Comizio per l'abolizione del dazio sul grano.

Un Comizio privato per l'abolizione del dazio doganale sul grano sarà tenuto domenica 20 corr., alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Parlerà sul tema l'on. **Agnini Gregorio**.

Rimandiamo ancora, per mancanza di spazio, la sottoscrizione pel giornale quotidiano.

“ Il Cameriere ”

organo della classe dei cuochi e camerieri, pubblicato a cura dell'Unione Miglioramento, presso la Camera del Lavoro di Milano, ha cominciato le sue pubblicazioni.

Il prezzo dell'abbonamento annuo è di L. 1,20: semestre, L. 0,60.

È in vendita presso la Libreria *A. Piccarolo*, corso Vittorio Emanuele, 52, Torino.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Il concorso alle urne fu domenica scorsa abbastanza numeroso. Ben 906 furono i votanti, i quali si affermarono sui seguenti nomi;

RAMELLA EFISIA, sarta
PONZONE ANGELO, falegname
DELLA GRISA FRANCESCO, geometra
GATTA QUINTINO, muratore
LUCCO CASTELLO ALESS., pellettiere
BARBERIS FRANCESCO
CAGLIERI GIOVANNI, fonditore
VAUTERO FELICE, tipografo
RAVARONO CARLO, meccanico
FERRERO COSTANTINO, fonditore
TORELLI VINCENZO, meccanico.

La votazione riuscì compatta e degna della disciplina di operai organizzati. Siamo certi che gli eletti sapranno mostrarsi degni della fiducia in loro riposta, continuando il lavoro iniziato dai predecessori della caduta Commissione Esecutiva.

I compagni Ottone, Daghetto e Cirio, che il Comitato Elettorale insisteva per includere nella lista dei candidati, rifiutarono, causa le molteplici occupazioni, che loro avrebbero impedito di occuparsi della carica con quella solerzia che la carica avrebbe richiesto, e ringraziano per le molteplici insistenze avute al riguardo.

Si pregano vivamente i compagni e le Associazioni che ancora detengono biglietti della conferenza Ferri a volerli rimettere al più presto, unitamente all'ammontare dei biglietti venduti.

Perdurando lo sciopero dei fonditori, la Camera del Lavoro raccomanda a tutti i compagni delle Sezioni di adoprarsi con ogni loro possa per raccogliere fondi in favore degli scioperanti, possibilmente quotandosi con contribuzioni fisse, le quali sono la più eloquente espressione della solidarietà fra coscienti lavoratori.

La nuova Commissione Esecutiva entrerà in carica sabato, 19, e al più presto si farà dovere d'invitare tutte le Sezioni e Società aderenti a voler procedere alla nomina dei rappresentanti per l'Ufficio Centrale, a tenore dello Statuto camerale.

I compagni tutti, se vogliono che la Camera del Lavoro progredisca, e la Commissione Esecutiva sia efficacemente coadiuvata, abbiano buon occhio nella scelta dei proprii rappresentanti, mandando all'Ufficio Centrale compagni di buona volontà, i quali dedichino la loro attività all'incremento dell'Istituzione.

Lega Fattorini, Imballatori e uomini di fatica.

Anch'essa ha aderito alla Camera del Lavoro, e già tenne l'altra sera una numerosa adunanza.

Si discusse su importantissimi argomenti, votando un sussidio agli scioperanti fonditori.

È indispensabile che questa Lega si fonda con l'altra già esistente dei fattorini e carrettieri, rinforzando in un solo sodalizio le due Leghe consorelle. Questo sminuzzarsi, trincerandosi in un corporativismo vieto e dannoso, deve ormai finire. Più le iniziative e le energie si cementano, più si rende possibile un funzionamento regolare e l'estrinsecazione del programma di miglioramento che ogni Lega ha nel proprio Statuto.

Fra Lavoranti Parrucchieri.

Anche questa categoria rinforza continuamente le file della propria organizzazione, ed a quanto sembra il *babau* della Camera del Lavoro non spaventa proprio tutti.

Ci si dice che alcuni compagni ancora fanno gli schifiltosi, nicchiando e sottilizzando su questa o quella iniziativa; anzi, abbimo occasione di notare che qualche caldo fautore della Lega ha raffreddato in oggi i proprii entusiasmi al punto di non aver ancora trovato il tempo di iscriversi socio. Cosa aspettano essi? che si vada a riverirli in Commissione con musica e bandiere? Dove sono andati a finire i bellicosi proponimenti di qualche mese fa? È forse l'effetto del rigido clima, oppure anch'essi si sono schierati fra i *difficili*, che nella Lega aderente alla Camera del Lavoro vedono un grave pericolo?

Ne discorreremo ancora, perchè l'argomento ha più importanza che non si creda, e certe tendenze al *superuomo* è necessario combatterle senza posa e senza reticenze.

Lega Femminile.

Abbiamo assistito l'altra sera, richiesti per alcuni schiarimenti, ad una breve seduta della Lega Femminile. Ci parve che la buona volontà non faccia difetto, e che si voglia davvero fare qualcosa di concreto.

Si distribuirono diggià buon numero di bollettari alle collettrici nei vari stabilimenti, onde facilitare il compito all'Amministrazione, e si diedero le ultime istruzioni per l'uniformità e praticità della propaganda.

La Commissione direttiva provvisoria avrà certo non poco filo a torcere per riuscire a proficui risultati, perchè, a dire il vero, unitamente ad una gran dose di buona volontà, molte compagne accoppiano idee disparatissime sui metodi di organizzazione. Poche ancora hanno compreso che unitamente alle conferenze di propaganda è necessario adoprarsi ad un lavoro semplice, elementare di amministrazione, lavoro che poco si vede, ma che viceversa è la chiave di volta del buon andamento delle nostre organizzazioni. La prima cosa — secondo il nostro parere, che già parecchie volte abbiamo manifestato su queste colonne — è quella di addestrarsi nell'amministrazione della Lega, onde togliere l'inconveniente degli estranei, fonte di diffidenze mal celate, e per una naturale soddisfazione di amor proprio. I compagni che provvisoriamente si sobbarcano il non lieve cómpito saranno lieti di cedere il posto, quando si saranno convinti che non mancano fra le iscritte capacissime compagne, atte a disimpegnare la loro carica amministrativa.

I compagni delle Sezioni hanno, in occasione delle elezioni di domenica scorsa, dimostrato di dar la dovuta importanza all'organizzazione femminile, votando compatti la compagna Ramella a far parte della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro; e la Lega femminile sappia corrispondere a questa fiducia con un ben ordinato e pratico lavoro di propaganda e con sani criteri di organizzazione.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Le iscrizioni a socio sono in continuo aumento. Lunedì, l'on. Nofri tenne un'applauditissima conferenza a più di 400 lavoranti, incitandoli all'organizzazione e bollando a fuoco quelle vergogne che sono gli Uffici di Collocamento privato, ove l'operaio, invece di protezione, trova sfruttamento e corruzione.

Parlò dell'abolizione del lavoro notturno, augurando che l'organizzazione riesca ad ottenere senza lotta la tanto desiderata e tanto combattuta riforma.

Col 1° febbraio comincierà a funzionare l'Ufficio di Collocamento della Federazione, con sede alla Camera del Lavoro. Esso sarà retto da un regolamento speciale, ed i proprietari e lavoranti troveranno in esso quell'appoggio e quell'accondiscendenza che sono tanto necessari perchè la domanda e l'offerta della mano d'opera non siano inceppate da inframmettenze interessate di speculatori di professione.

Si ha certezza che moltissimi proprietari di forno si rivolgeranno al nuovo Ufficio, pel quale sarà imprescindibile dovere il curare che essi abbiano a trovarsi nelle loro richieste pienamente soddisfatti.

Tagliatori in pelli, unitevi.

Già altri compagni nostri pensarono con dolore alla completa disorganizzazione in cui sono questi lavoratori, i quali, soggetti ad un brutale sfruttamento, devono subire le imposizioni altrui; ma sia per lo scarso numero di essi, sia per le enormi difficoltà che si presentano per una seria e forte resistenza, sempre abbandonarono l'idea d'un'organizzazione qualsiasi.

Or bene, secondo me, non per questi motivi si deve lasciare alla mercè dei proprietari tutta una categoria di lavoratori che, se organizzati seriamente, potrebbero sperare anch'essi in giorni migliori.

Ed è appunto per questa categoria, che tanto abbisogna d'organizzazione, che da queste colonne lancio ai compagni un appello all'unione.

Già da alcuni compagni vivamente è sentita la necessità di unirsi, ed io credo che i compagni tutti, pensando un po' sulle loro condizioni economiche, pensando a quali orari di lavoro, a quali soprusi e sfruttamenti sono costretti, non tarderanno a rispondere all'appello, abbandonando tutte le gare di personalità, quelle meschine invidie di mestiere che oggi formano il perno di ogni discussione nostra.

Dissi più sopra che già alcuni compagni hanno sentita la necessità dell'organizzazione; difatti si sono recati alla Lega dei pellettieri per iscriversi, ma alcune difficoltà sono sòrte, difficoltà che secondo me non dovrebbero esistere, essendo noi una categoria molto affine ai pellettieri; ma di questo avremo ancora tempo a discutere: l'essenziale per ora è che non uno dei compagni sia sordo al nostro appello e che i tagliatori in pelle abbiano fra poco ad essere non più un branco di pecore sbandate, ma dei forti e coscienti lavoratori organizzati. *E. C.*

Cooperativa Elettro-Metallurgica.

Or fa un anno in queste colonne si lanciava un appello ai metallurgici di costituire una cooperativa; gli scoraggiamenti piovevano sul dosso da molte parti; ma non ebbero conseguenze fatali perchè la cooperativa si costituì lo stesso. Ora, dirvi che essa sia in condizioni floride sarebbe un'ironia; ma però possiamo dire (affermare anzi) che essa è in condizioni finanziarie buone, soddisfacenti, tanto da meravigliare noi stessi; se si pensa che la suddetta incominciò a prendere ordinazioni di lavoro mancandole quasi affatto il fondo di riserva. Non è per nostra vanità personale che noi pubblichiamo queste righe; ma è per stimolare l'amor proprio dei metallurgici onde vengano a noi e ci portino il loro aiuto pecuniario e morale: e vengano numerosi se vogliono che questa ora minuscola Cooperativa divenga grande e forte, acciocchè un giorno non lontano possa rispondere in tutto e per tutto al quesito ch'essa s'è prefisso.

Operai compagni metallurgici; pensate che aiutando noi aiutate voi stessi; pensate che fate opera grandemente civile aiutando questa Cooperativa; il vostro appoggio faciliterà il suo incremento, da far sì che venga e presto un baluardo di progresso, e possa quindi servire di sprone alla costituzione di altre, che, raggruppate insieme, formeranno una potenza.

Lungi da voi la sfiducia e vi conforti l'idea di far del bene e di portare il vostro contributo alla causa del progresso: e sarà un grande, un immane progresso, quando potremo dire liberamente: « Siamo in casa nostra ». *Gigi.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Atti della Federazione Socialista Torinese

Espulsione dal Partito.

La Sezione torinese del Partito socialista, adunata la sera del 12 corr. in assemblea generale, udita la relazione del Comitato Federale in merito all'operato dell'avv. Renzo Sacchetti che, regolarmente iscritto al Partito, accettava la direzione del giornale « *La Nuova Gazzetta Vercellese* », organo dei forcaioli vercellesi, sorto in contrapposizione del giornale socialista « *La Risaia* », udite le dichiarazioni dell'avvocato Sacchetti, fatte a mezzo del compagno Chiapperi Carlo, delibera unanime l'espulsione dal Partito dell'avvocato Renzo Sacchetti.

Deliberazione in merito all'organizzazione.

L'assemblea generale del Partito tenutasi la sera del 12 corrente, nei locali del III e IV Collegio, votava all'unanimità dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

« I socialisti torinesi riuniti in assemblea generale la sera del 12 gennaio 1901 — constatato come necessiti una direzione unica del Partito a Torino sia per l'azione politica sia per l'azione economica — deliberano di costituirsi in sezione unica, ed incaricano una commissione speciale composta di 7 compagni di presentare ad una nuova assemblea generale entro il corrente mese un progetto preciso e ben delineato per il regolare funzionamento della Sezione.

Actis G. B. - Scalzotto O. - Autino ».

La stessa assemblea chiamava poi a far parte di tale Commissione i compagni Actis, Maffi, Cerutti, Chiapperi, Vattori, Barberis.

Per il Comitato federale
Chiapperi Carlo.

La Commissione nominata dall'assemblea del 12 corrente, coll'incarico di studiare le modalità per la costituzione del Partito in Sezione unica, invita i compagni a farle pervenire entro il 25 corrente quelle proposte e quei suggerimenti che credessero utili per la buona riuscità dell'importantissimo cómpito affidatole dall'assemblea

Le comunicazioni possono essere presentate per iscritto alla Commissione suddetta presso il Grido del Popolo, *via S. Tommaso, 26 - Torino.*

Comitato Elettorale del I Collegio. — *Via Stampatori, 11* — Stassera, sabato 19, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea degli iscritti al I Collegio col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione esecutiva e proposta riguardo al deliberato dell'ultima assemblea generale;
4. Proposte varie.

I compagni sono vivamente pregati di intervenire, stante l'eccezionale importanza del comma terzo, dovendosi discutere sul da farsi dopo il deliberato dell'assemblea generale contrario alla manifesta volontà del I Collegio dichiaratasi in due assemblee successive.

Comitato Elettorale del II Collegio. — *Via Orfane, 34.* — Si invitano i compagni all'adunanza di sabato, 19 corrente, alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina della Commissione esecutiva.

***

Il Comitato Elettorale Socialista del II Collegio, via Orfane, 34, col 1° febbraio prossimo inizia una serie di conferenze *espositive e dialogiche* di propaganda presso le Società operaie di Torino; si pregano quindi i compagni che vogliono aiutarci in questo lavoro in qualità di conferenzieri di farci pervenire l'adesione entro il corrente mese di gennaio.

Il Comitato.

Circolo di Studi Sociali (V Collegio). — *Via Aporti, 11.* — I compagni sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo martedì, 22 corrente, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione esecutiva sui deliberati della Federazione;
4. Provvedimenti a prendersi riguardo al bibliotecario scaduto;
5. Proposte varie.

Federazione Leghe lavoranti in legno d'Italia - Sezione tornitori. — I tornitori in legno sono invitati alla seduta generale che avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 14,30, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione per l'Ufficio di collocamento;
3. Discussione per l'economia interna;
4. Proposte varie.

Federazione Pellettieri, Sezione di Torino e provincia. — Tutti i soci sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà domenica, 20 corr., alla Camera del Lavoro, alle ore 14,30, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Elezione del Consiglio per l'anno 1901.
3. Rendiconto 4° trimestre.
4. Una importante proposta del Consiglio.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Commessi ed impiegati. — Per iniziativa dell'Unione Miglioramento Commessi ed Impiegati privati, martedì, 22 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, l'on. *Quirino Nofri* terrà una conferenza parlando sull'organizzazione.

La Direzione.

Cooperativa « La Decoratrice ». — Sabato 19, avrà luogo, nel locale della Camera del Lavoro, una seduta con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale
2. Relazione del Comitato.
3. Proposte varie.

Terza Esposizione-vendita di lavori femminili. — Si avvertono le espositrici che il tempo utile per le adesioni è prorogato fino al 3 febbraio. Le stesse saranno avvertite a domicilio del giorno in cui si riceveranno i lavori. Le adesioni si ricevono tutte le domeniche dalle 10 alle 12 in via Botero, 6, piano primo.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Polemica.* — L'« Uno dei venti », nella persona dell'egregio avv. Cesare Ferrati, mi indirizzava, domenica, 13, una lettera in cui dice che « siccome ha l'abitudine di accettar sempre tutta « intera la responsabilità di quello che pensa, di « quello che dice e di quello che scrive », così si mette subito a mia disposizione.

Sono riconoscentissimo all'avv. Ferrati di essersi dichiarato autore dell'articolo sull'*Arco*, lieto che il mio desiderio « molto legittimo » sia stato soddisfatto dalla sua lealtà e franchezza, che ammiro ed apprezzo, avendo sempre avuto nelle mie discussioni o polemiche il principio di trattare soltanto con avversari conosciuti, giammai con anonimi.

Il mio egregio contradditore poi, accennando nella sua lettera al « commovente accordo », aggiunge, con accento ironico « involontariamente, e chi ne dubita?! », quasicchè io, prima di scrivere, fossi sceso a dar una capatina in seminario (!!) per mettermi d'accordo « proprio nello stesso giorno, se non nella stessa ora » col Canonico Reverendissimo della *Scintilla*, che, come le donne, non vuol confessare d'essere nè giovane nè vecchio!

Evvia, gentilissimo avvocato, certe cose non solo non si dicono e non si scrivono, ma non si pensano neppure!

Riconosco che qualcuno dei monarchici chieresi è liberale; ma sostengo e sosterrò sempre con fatti e dati le prove reazionarie di molti e molti signori della « Schiettamente ».

Riconosco coll'avv. Ferrati che « l'apostolato di « nuove idee può benissimo conciliarsi col rispetto « alle convinzioni di quelli che la pensano in tutto « **o in parte** (ne prendo buona nota) diversamente « da noi socialisti », benchè molti nostri avversari vedano in noi soltanto dei... sovversivi, e scappino lontano da noi socialisti quando vogliamo pubblicamente discutere.

Pur riuscendo appena appena a capire il liberalismo disinteressato (rarissimo però! i galoppini informino), dirò all'egregio sig. Ferrati che, quantunque « giovanetto nel senso di inesperto, di poco pratico degli uomini e delle cose », riconosco che nessun partito ha il « monopolio dell'onestà e della schiettezza di carattere e di convincimento. »

Il Partito socialista però ha un passato molto, ma molto migliore di quello degli altri partiti; e soltanto unico ha ormai il diritto a parlare in nome delle classi povere, al cui miglioramento sempre ha mirato nelle molteplici affermazioni sì economiche che politiche.

Inoltre a noi sembra che i famosi mangiapreti chiacchierino e scrivano da liberali, ma poi operino... in senso inverso salvo qualche volta a invocare l'aiuto... clericale attaccandosi all'ancora di salvezza delle sottane nere... come successe poco tempo fa agli schiettamente liberali torinesi! in occasione dell'elezione al V Mandamento...! È questione di fatti, e i fatti non si possono smentire, egregio avvocato!

Mario Jona.

Dal Collegio di Ciriè. — Domenica, 20 corr., ore 14,30, avrà luogo la riunione collegiale onde trattare il seguente:

Ordine del Giorno.

1. — Verifica dei poteri.
2. — Relazione del Comitato collegiale.
3. — Relazione dei Circoli e Gruppi del Collegio.
4. — Organizzazione politica ed economica.
5. — Completamento del Comitato Collegiale e sua riattivazione in conformità ai deliberati dei passati Congressi, e nomina di un segretario del Collegio residente in Torino.
6. — Azione preparatoria al Terzo Congresso:
   a) Compilazione dell'ordine del giorno;
   b) Nomina della sede e fissazione della data;
   c) Spese del Congresso.
7. — Proposte varie.

Possono intervenirvi tutti i compagni del Collegio muniti del biglietto d'invito, che ritireranno dai Circoli o Gruppi del Collegio, essendo privata la riunione.

All'arrivo dei treni vi sarà un compagno alla Stazione per l'indicazione dei locali

Si raccomanda la puntualità.

Interverrà l'on. Morgari. *Il Comitato.*

Da Cuorgnè. — Ha fatto ottima impressione la notizia che il nostro candidato avv. Leandro Allasia s'è occupato, nel Consiglio comunale di Torino, degli interessi di queste popolazioni.

Trattandosi del concorso del Comune di Torino nella spesa per la costruzione di un tronco ferroviario Rivarolo-Cuorgnè Pont, egli sostenne e presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio

« Approva, in massima, il concorso pecuniario proposto dalla Giunta affinchè, secondo il voto da lui espresso in sua seduta delli 8 giugno 1885 nel votare il sussidio per la ferrovia Rivarolo Castellamonte, il comune di Pont sia collegato colla rete ferroviaria del Piemonte; ma, in coerenza appunto a quel voto, subordina il concorso medesimo ad un progetto, col quale, lasciato il comune di Cuorgnè capolinea del tronco Rivarolo-Cuorgnè, com'è attualmente, si provveda alla desiderata comunicazione ferroviaria col comune di Pont mediante un tronco Pont Cuorgnè Castellamonte. *Allasia.* »

Il Sindaco prese in molta considerazione le proposte dell'avv. Allasia, mediante le quali Pont verrebbe legato non solo a Torino ma a Castellamonte e quindi al centro del Canavese; Cuorgnè sarebbe capo linea ed acquisterebbe comunicazione con Castellamonte; Salassa non perderebbe la stazione ferroviaria; Castellamonte sarebbe avvantaggiata assai.

Da Savigliano. — *Nomibenia - Organizzazione operaia.* — Domenica, 13 corrente mese, fu tra noi a farci una gradita visita il carissimo compagno

Dalla Grisa, il quale fu festeggiatissimo; alla sua presenza si costituirono l'Unione Metallurgica e l'Unione Fonditori. Ora che il ghiaccio è rotto, tocca a voi, o lavoratori, entrare in massa a far parte di queste due associazioni le quali sono sorte per difendere i vostri interessi.

Una Cooperativa di consumo. — È in via di costituzione una Cooperativa di consumo sulle basi dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Alla Società Officine Nazionali ebbe luogo un'assemblea privata, alla quale prese parte un numero ragguardevole di cittadini, costituendosi un Comitato provvisorio per raccogliere i fondi.

All'*Unione Famigliare* vi fu pure una riunione privata, alla quale prese parte oltre un centinaio di operai, e si trattò pure la stessa questione. Si deliberò che la Commissione provvisoria di questa Associazione faccia pratiche coll'altra Commissione per venire a un accordo (che è probabile), onde far sì che l'idea d'una Cooperativa di consumo nella nostra città sia presto un fatto compiuto. È imminente una conferenza pubblica in proposito coll'intervento dell'on. Nofri. Finalmente la classe lavoratrice saviglianese comincia svegliarsi.

Da Carrù. — Vi avevo promesso, in una delle ultime mie corrispondenze, di parlarvi del come si svolgono le sedute consigliari; oggi mantengo la mia parola, descrivendovi uno dei tanti incidenti che formano una *specialità* per una parte dei nostri consiglieri.

E ciò faccio, non per amore di pettegolezzo, ma per provare quanto sia menzognera l'affermazione di essere noi socialisti i turbolenti, i disturbatori.

Il Consiglio comunale era convocato in seconda seduta per discutere ed approvare il famoso bilancio 1898; ed erano presenti soltanto gli assessori Fogliacco e Pollano, col sindaco ed i consiglieri Filippi Simone, Bocchetti ed avv. Lubatti.

Quest'ultimo fa inserire a verbale una sua dichiarazione, rilevando l'illegalità della seduta, basandosi sul fatto che vari consiglieri non ricevettero l'avviso di convocazione.

Ne sorge un vivace battibecco fra l'assessore Fogliacco e l'avv. Lubatti. Questi pronunzia gravi parole all'indirizzo del primo.

Il pubblico ed i consiglieri rumoreggiano, e l'assessore Fogliacco fa inserire a verbale le parole del consigliere Lubatti, dicendo di riservarsi di tutelare il proprio decoro nel modo che crederà utile; e l'avvocato Lubatti dice di non importargli gran che di una querela, purchè gli si conceda facoltà di prova.

Ma finora (ed è trascorso un mese) le cose rimangono allo stato quo, e noi rivolgiamo una domanda agli interessati, e cioè: O le parole pronunziate dall'avv. Lubatti rispondono al vero, ed allora l'assessore Fogliacco non deve più rimanersene al suo posto; oppure non rispondono al vero ed allora egli deve tutelare la propria dignità col dimostrare che non rispondono al vero. *Brr...*

Da Chiaverano. — *La meravigliosa istoria della rana gonfiata* — Non si tratta già dell'antica favola di Esopo dove si racconta che una rana, volendo contrastare con messer lo bue per grandezza, tanto gonfiò ch'ella crepò e morì. No, si tratta invece di una pagina palpitante di storia patria moderna, anzi contemporanea, dalla quale facendo la filosofia, con un po' di buona volontà si potrebbe ricavare questa morale: incaponirsi a volere gonfiare una rana, si corre rischio alla fine di trovarsi senza fiato e di vedere madonna la rana rimettersi a saltellare allegramente per lo... prato.

L'anno scorso, il giorno del Corpus Domini, in una pubblica via, per la quale doveva passare la processione, un bello spirito si era pigliato l'innocente divertimento di affiggere un numero del giornale umoristico *La Rana* che si stampa a Bologna. In quel numero era posto in caricatura il potere temporale, ed il giornale era stato colpito da postumo sequestro. Nessuno però ciò sapeva, neppure l'autorità, che dovette telegrafare alla procura del re di Bologna per accertarsi.

Passò la processione, la maggior parte dei fedeli non s'accorse nemmeno di quel giornale e non succedette inconveniente di sorta. Ma in quell'epoca il paese di Chiaverano era in pieno stato d'assedio: quel giornale lì affisso aveva posto la patria in pericolo: bisognava salvarla, quindi inchieste, istruttorie e consecutivo processo. Non si sa mai; l'autore dell'esecrando misfatto poteva esser stato a Patterson ed avere avuto qualche relazione col Bresci.

Il sedici d'agosto
Sul far della mattina...

il reo, accompagnato da buona parte dei suoi compaesani, si incamminava alla volta della capitale del Canavese per rispondere davanti al tribunale del suo atto nefando coll'aggravante di essere socialista e di essere di Chiaverano. Si svolse il processo; il procuratore del re chiese diciotto mesi di detenzione e trecentocinque lire di multa ed ammenda per vilipendio del culto cattolico, ed il tribunale regalò all'imputato integralmente la multa e sei mesi di detenzione. L'enormità della condanna decise l'interessato a ricorrere in appello e la Corte d'appello di Torino, l'undici corrente, riveduto il processo, annullò la sentenza del tribunale, sentenziando a sua volta che non c'era luogo a procedimento per *inesistenza di reato!*

Qualunque commento non farebbe che guastare.

Da Montanaro Canavese. — Il giornale *La Stampa*, il giorno dopo le elezioni politiche di ballottaggio nel Collegio di Chivasso, ha pubblicato che i socialisti specialmente quelli di Montanaro, si erano recati in massa alle urne a votare compatti per il comm. avv. Miaglia. Questo non è vero; perchè i socialisti di Montanaro si sono astenuti completamente, come avevano deliberato e come fu pubblicato sul loro giornale *Il Grido del Popolo*; anzi possiamo aggiungere di più: che noi socialisti non abbiamo varcato la soglia del palazzo comunale, luogo delle elezioni, per non dare occasione agli avversari di sparlare di noi. Questa è la pura verità, e *La Stampa* calunnia.

Con la fronte alta e serena, possiamo dire ai nostri calunniatori che il paese tutto è testimone della nostra condotta; che tutti hanno approvato il nostro contegno corretto e leale.

Due nostri compagni, del seggio elettorale, hanno inviato una smentita alle affermazioni della *Stampa*. Ma la *Stampa* nella sua lealtà si è guardata bene dal pubblicarla. P.

Da Favria Canavese. — Dopo ansiosa aspettativa, giunse tra noi sabato scorso il compagno on. Morgari, che, dinnanzi ad un uditorio di quasi 300 persone, tenne una splendida conferenza parlando per circa tre ore, interrotto sovente da fragorosi applausi.

Le nostre autorità, non sapendo in qual modo vendicarsi, proibirono al padrone di casa, ove doveva alloggiare l'on. Morgari, di dargli ospitalità; però il nostro compagno alloggiò in casa di un onesto consigliere comunale.

Il parroco poi perdè addirittura la bussola, non sapendosi dar ragione del fatto che, mentre ogni giorno aumentano gli aderenti alla Lega, diminuiscono gli aderenti al suo Comitato

È fatale, signor parroco. X.

Da Cavagliè. — Domenica, 6 dicembre, il nostro compagno ragioniere Pampione Silvio di Torino tenne una conferenza nel nuovo nostro Circolo. Pampione parlò del programma massimo e del minimo, e della religione e dei primi cristiani, i quali furono perseguitati come sono oggi i socialisti.

Un'ottima giornata di propaganda.

Da Cigliano. — Un grazie di cuore al carissimo compagno dottor Carlo Chiappori, che, cedendo ai nostri desideri, tenne, domenica, 13 gennaio, nella sede del nostro Circolo, un'applauditissima conferenza sul tema: « Che cosa vogliono i socialisti ».

Noi faremo il possibile affinchè queste conferenze si succedano; e speriamo che Cigliano si farà totalmente socialista. *Testa d'rul.*

Da S. Sebastiano Po (*rit.*) — Dal primo giorno dell'anno si sono messi in isciopero gli esercenti di questo Comune, in causa dell'avvenuto appalto del dazio consumo.

La popolazione è così costretta a recarsi, per le compere, in altri paesi e a fare vigilie, ancorchè non sia comandata.

Pensi chi deve.

Da Cuneo. — Furono raccolte da alcuni buoni amici alcune oblazioni a favore dei fonditori torinesi scioperanti. Ecco:

E. 0,25 - C. 0.30 - D. 0 20 - B. 0,30 - P. 0,10 - G. M. 0,10 - M. 2,00 - G. P. 0,15 - G. 0,20 - B. 0,15 - R. F 0,40 - S. M. 0,20 - Avv. D. 0,20 - G. 0 20 - G. D. 0,10 - S. C. 0,15 - A. 0,15 - S. N. 0,40 - R. 0,20 - B. C. 0,10 - S 0,10 - G. V. 0.15 - D 0 20 - G. 0,20 - N. 0,20 - X. 0,20 - C. G. 0,50 - S. 0,05 - V. 0,10 - B G. 0,20 - C. 0,10 - G. S. 0,05 - E. G. 0.10 - C 0,10 - C. 0,30 - P. L 0.10 - S. G 0,50 - L. G. 0.10 - A. 0,20 - B. 0.10 - B. L. 0,25 - B. 0,10 P. 0,05 - G. 0,20 - B. 0,20 - Fra amici 0,40 - F. 0,30 - P. 0,20 — *Totale* L. 11.

Dedotte L. 1 per spese postali e diritto d'entrata in luoghi privati, restano L. 10 a favore dei fonditori scioperanti. *R F.*

PICCOLA POSTA

Carrù. *Brr...* — *Ho dovuto* tagliare.

Torino. *Barberis.* — Lo sciopero dei fonditori ha portato via molto spazio. Senza se rinvio perciò al prossimo numero l'articoletto riguardante il ricreatorio.

Torino. *Destefanis.* — Come sopra.

Torino. *A. L* — Buone idee; ma difficili ad attuarsi, con lo spazio ristretto di cui disponiamo.

Torino. *Spazzini municipali.* — Qualcuno di noi porterà la questione in Consiglio comunale.

Torino. *E. M.* — Ottima la poesia; ma non pubblichiamo, perchè la trattazione delle questioni più urgenti esige tutto lo spazio

Torino. *L. C.* — Non sei fortunato.... Spero che qualche altra volta ti potrò accontentare. Ciao.

Chieri. *A. de B.* — Devo cestinare, per mancanza di spazio.

Sarzana. — Ricevute da Manfredi L. 9,60 a saldo opuscoli. Per gli altri denari ricevuti giustificheremo col conto che vi manderemo.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30-32

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . .	da L.	28	in su
Soprabito mezza stagione, id.	»	» 34	»
Paletot invernale, id.	»	» 45	»
Ulster, id.	»	» 40	»

Servizio a domicilio.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla Rivendita tabacchi *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete ricco assortimento di articoli per Fumatori

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

DACHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
o
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di finire tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più lusinghiera modicità di prezzo.

BIBLIOTECA EDITRICE
del Grido del Popolo

ESTRATTO DI CATALOGO

Dott. Giovanni Rocca — La nostra temperatura - Quattro conferenze d'igiene tenute in Alba agli insegnanti elementari della Provincia di Cuneo nei giorni 15 e 16 Settembre 1899. Volume di 130 pagine con numerose figure (a beneficio del Grido del Popolo). . . . . L. 1 —

Almanacco dei Partiti Popolari per l'anno 1901 — Le condizioni politiche ed economiche, i Giornali, le Associazioni, i Circoli, i nomi e la biografia dei principali propagandisti, dei deputati, dei consiglieri comunali e provinciali, le statistiche di tutte le lotte elettorali dal 1895 ad oggi, ecc. Volume di 187 pagine. . . » 1 —

Prof. Ottavio Dinale — Cammina fanciullo! - Libro di facili letture per i ragazzi, con numerose incisioni, stampato elegantemente in 100 pag. . . . . » 0 60

On. Oddino Morgari — L'arte della propaganda socialista . . . . . » 0 50

On. Filippo Turati — Il diritto di riunione - Elegante volume di 130 pagine, vero manuale di diritto pubblico, utilissimo ai propagandisti . . . . . . L. 0 50

Dott. Arcide Norlenghi — Violazioni di legge - Studi sociali, volume di oltre 200 pagine, ricco di dati statistici . . . » 2 50

Giovanni Pastorello — Lo stato collettivista » 0 30

Camillo Prampolini — Resistete agli arbitrii! - (Che cosa avrei detto ai giurati) . » 0 20

Carlo Marx e Federico Engels — Il Manifesto del Partito Comunista - Con un nuovo proemio al lettore italiano di Federico Engels . . . . . . » 0 25

Leopoldo Jacoby — Inno della parola - Con biografia e ritratto dell'autore . » 0 15

Alfredo Angiolini — I socialisti a Congresso - Resoconto, appunti, impressioni (illustr.) » 0 30

Opuscoli a 2 Centesimi.

E. Ciacchi — Cos'è la Camera del Lavoro.
Idem — Ai Contadini.
Camillo Prampolini — La predica del Natale.
Frediano Frediani — Alle donne d'Italia.
E. Marabini — Il regno di Dio.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 2 Febbraio 1901 — **Anno X - N. 5**

LO SCIOPERO DEI FONDITORI TORINESI

Un pezzente di réclame.

E' un certo avv. Margary Onorato, uno dei quattro oramai famosi delegati della *Unione liberale monarchica Umberto I.*

Fatta, ed essa delphini (1), la relazione dell'assemblea dei quattro delegati della detta Unione convocata fra padroni ed operai, si sbizzarrisce nel parlare di pochi mestatori, ecc., cui attribuisce la causa del perdurare dello sciopero.

Gli operai fonditori « non solo non vogliono, ma non hanno mai voluto perdurare nello sciopero, neppure quando il sussidio distribuito ne era una condizione; le pretese soverchie non furono mai ratificate dalle assemblee, ma furono imposte dai mestatori... ».

Quel certo avv. Margary deve sapere (e lo sa) che **tutte le deliberazioni furono prese in assemblee generali, quotidiane degli scioperanti.**

Se lo sciopero perdura, la colpa non è dei mestatori nè del Partito socialista; è colpa di qualcun'altro, come si vedrà in seguito.

E di quel certo avv. Margary basta. Un po' di *réclame*, sta bene; non troppa. *Est modus in rebus.*

I padroni.

Nello stesso numero della *Gazzetta del Popolo* i padroni riaffermano che non adiranno a mediazioni di sorta, che non intendono trattare cogli operai se non separatamente, in ogni singolo stabilimento, e direttamente cogli operai.

Questi sono gli intenti conciliativi che animano i padroni!

Una proposta dell'« Unione Fonditori ».

Essa, sì, l'*Unione Fonditori*, ha dimostrato e dimostra di essere animata da desiderio di conciliazione.

Domenica mattina la Commissione dell'*Unione fonditori* pubblicava sulla *Gazzetta del Popolo* la seguente lettera aperta al Sindaco ed ai principali; e ne portava direttamente copia al Sindaco lunedì mattina:

La Commissione dell'Unione Fonditori, presa visione delle pubblicazioni avvenute stamane sui giornali cittadini, colla coscienza tranquilla di aver sempre agito di *pieno accordo* con tutta la massa degli scioperanti continuamente interpellata in assemblee plenarie, anche a mezzo di votazioni con scheda segreta; per dimostrare ancora una volta il sentimento di equità e serenità da cui è animata fa le seguenti proposte:

1°) La costituzione di un Collegio di arbitri, composto di due membri nominati dai principali, di due nominati dagli operai e presieduto dall'onorevole signor Sindaco;

2°) Che questo Collegio di arbitri interpelli direttamente tutti gli operai riuniti in assemblea generale sulle loro richieste; interpelli parimenti i principali sulle loro concessioni e infine decida in merito.

La Commissione, una volta accettata questa proposta, rinunzierà al proprio mandato, e chiede che l'assemblea generale degli operai, presieduta dal Collegio degli arbitri, sia fatta in un locale concesso dal Municipio, o in altro locale che il Collegio arbitrale sceglierà.

La Commissione dell'Unione Fonditori:
Costantino Ferrero, Bertolino Giuseppe, Raineri Pietro, Maggia Giovanni, Birolo Leone.

La risposta del Sindaco.

Mercoledì mattina compariva sui giornali questa deliberazione della Giunta municipale 29 gennaio 1901:

Il riferente (il Sindaco) è lieto che la questione si avvicini ad uno scioglimento colla possibilità di mettere in diretto rapporto, attraverso l'intermediazione del Sindaco, i proprietari di stabilimento cogli operai. Ma allo scopo di rendere anche più completo questo contatto, che condurrà certo — date la buona volontà delle due parti — ad uno scioglimento di reciproca soddisfazione, il riferente ritiene che si dovrebbe adottare la linea di condotta di trattare la questione tra ciascun proprietario di stabilimento e ciascuna rappresentanza di rispettivi operai dello stabilimento stesso. Così si eviterà la difficile procedura di una votazione dei 2 delegati rappresentanti di tutti gli operai fonditori: i quali delegati non avrebbero certo coi singoli proprietari e col Sindaco quell'autorità immediata ed efficace che avranno invece gli operai di ciascun stabilimento per discutere le modalità che direttamente li riguardano nelle questioni insorte.

La Giunta approva la proposta del Sindaco da comunicarsi agli istanti, all'autorità Prefettizia ed agli interessati mediante pubblicazioni sui giornali.

(1) Nel supplemento di sabato scorso della *Gazzetta del Popolo.*

Cioè il Sindaco **non accetta la proposta fattagli dall'*Unione Fonditori*.**

Egli avanza un'altra proposta... quella che la questione si tratti tra ciascun proprietario di stabilimento e ciascuna rappresentanza di rispettivi operai dello stabilimento stesso; cioè avanza la proposta che già prima replicatamente era stata respinta.

La proposta dell'*Unione Fonditori* non peccava certo di intransigenza.

La risposta del Sindaco giudicata dalla « Stampa ».

La cittadinanza fu tristemente impressionata dalla risposta del Sindaco.

Ecco quanto scrive *La Stampa:*

« Siamo lieti che la questione dei fonditori si sia avvicinata, colla proposta degli operai al sindaco della nostra città, ad un componimento che ci auguriamo prossimo e duraturo.

« Ma non possiamo nascondere che la deliberazione del sindaco e della Giunta di non accettare un Collegio di arbitri composto di due rappresentanti degli operai e di due rappresentanti degli industriali non ci sembra opportuna, nè atta ad affrettare la soluzione della dolorosa vertenza.

« Afferma, in verità, il sindaco che si dovrà superare una difficile procedura per eleggere i delegati degli operai fonditori. Il timore ci sembra infondato: poche ore basterebbero per fare la convocazione e per conoscere i risultati della votazione, fatta magari sotto la sorveglianza di delegati del Municipio. Ad ogni modo, la perdita di tempo sarà sempre minore che non quando ogni gruppo di operai appartenenti ai diversi stabilimenti compia una votazione speciale.

« Afferma ancora il sindaco essere preferibili le trattative fra rappresentanze degli operai appartenenti ad ogni stabilimento ed il rispettivo proprietario, alle trattative fra delegati degli operai e degli industriali riuniti insieme. E suffraga la sua affermazione dicendo che i delegati operai non avrebbero coi proprietari e col sindaco quell'autorità che hanno coloro i quali trattano questioni direttamente ad essi pertinenti.

« Se il sindaco con ciò ha voluto accennare alla ferma intenzione dei proprietari di non trattare se non coi loro proprii operai ed alla impossibilità di poter concludere qualcosa su una base diversa, potremmo dargli ragione di non aver voluto iniziare trattative destinate — per volontà di una parte — a non riuscire.

« Ma in questo caso ci permettiamo di osservare che gli industriali hanno torto a non volere accettare di discutere con una rappresentanza collettiva dei loro operai, si chiami questa *Unione fonditori*, o, come più modestamente e opportunamente chiedono oggi gli operai, *Arbitri eletti dall'assemblea generale dei fonditori.*

« Ormai è un fatto accertato e riconosciuto in tutti i paesi dove le industrie sono più floride e *dove gli scioperi sono meno numerosi*, questo: che le questioni del lavoro si discutono e si risolvono male fra operai ed imprenditori singoli, e che il miglior modo di comporle è di affidarne la soluzione a rappresentanze collettive degli uni e degli altri. Così si fa all'estero, e così si fa anche, per esempio, in Italia in tutti gli stabilimenti tipografici, dove nessun industriale tratta coi proprii operai direttamente, ma discute le tariffe e le modalità del lavoro con l'Associazione dei tipografi.

« Noi non sappiamo perchè gli industriali fonditori non abbiano a trovarsi contenti di un metodo di cui gli industriali tipografi sono soddisfatti, e ci auguriamo che il sindaco di Torino colga l'occasione propizia, che gli è stata offerta colla attuale proposta di arbitrato, per dimostrare l'attitudine dei sistemi moderni di rappresentanza collettiva degli interessi degli industriali e degli operai a risolvere le questioni del lavoro ».

La deliberazione dell'Unione Fonditori.

In seguito alla risposta del Sindaco, gli operai de l'Unione Fonditori, mercoledì dopo pranzo, pigliavano la seguente deliberazione:

« Gli operai dell'Unione Fonditori di Torino, riuniti in Assemblea straordinaria il 30 gennaio, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, preso atto della risposta fatta dall'illustrissimo signor Sindaco alla proposta d'arbitrato dall'Unione avanzata;

« Dolenti che il primo magistrato cittadino non abbia creduto di accettare nella sua integrità un arbitrato che avrebbe risolto onorevolmente per ambe le parti la dolorosa vertenza;

« Considerato:

« 1° Che la proposta fatta dall'illustrissimo signor Sindaco segnerebbe da parte dell'Unione la rinuncia formale al riconoscimento ufficiale dell'organizzazione degli operai fonditori, e l'abdicazione a quanto questi ultimi da due mesi domandano;

« 2° Che l'identica proposta è quella già fatta dai proprietari di fonderia, e dall'Unione recisamente rifiutata;

« Deliberano:

« Di non poter accettare la proposta avanzata dall'illustrissimo signor Sindaco di Torino, e riconfermano il mandato alla propria Commissione per quelle trattative che essa riterrà più opportune ad un onorevole e pratico accomodamento.

« *L'Unione Fonditori* ».

Il Comizio di mercoledì sera. L'on. Varazzani.

Ha avuto luogo per iniziativa del personale dell'*Alleanza Cooperativa*, ed è riuscito imponentissimo. Presente l'on. Savino Varazzani, chiamato telegraficamente dalla sua Piacenza.

Presiedette il compagno *Della Grisa.*

Il compagno *Scalzotto* riferì sulla questione; e lo scioperante *Caglieri* fece brillantemente la storia dello sciopero.

Quindi parlò l'on. *Varazzani*, splendidamente, commosso e commovendo, elogiando il contegno degli scioperanti, augurando loro la vittoria.

« Se sarete vittoriosi » disse « o operai fonditori, non insuperbite, non abusate della vittoria neanche nelle parole; non chiamate neppure vinti i principali ».

L'on. Varazzani è profondamente buono: diventan buoni quanti il soffio della sua eloquenza accarezza.

Il pubblico l'ha applaudito, gli ha fatto vere ovazioni, ringraziandolo così dell'opera buona che aveva compiuta.

Cessata l'ovazione che accolse la chiusa di Varazzani, abbiamo avuto un intermezzo... storico.

L'avv. *Carlo Felice Roggieri*, presente all'adunanza, ha voluto spiegare il suo contegno e quello dei suoi colleghi nella famosissima adunanza. Gli replicò l'operaio *Caglieri*; riparlò *Roggieri* e l'...intermezzo si si chiuse.

Parlarono in seguito due anarchici, opponendosi all'ordine del giorno che fu poi votato dall'Assemblea. Eccolo:

« I lavoratori torinesi adunatisi in solenne Comizio, presa visione della risposta data dall'onorevole sindaco alla proposta dell'Unione fonditori e dell'ordine del giorno votato dagli operai fonditori in loro adunanza d'oggi; constatato come non sia accettabile la proposta dell'on. Giunta, sia perchè le trattative colle diverse fonderie porterebbero uno spreco di tempo, sia perchè darebbero luogo a diverso trattamento tra fonderia e fonderia, mentre gli operai fonditori devono fruire degli stessi diritti; rilevato come in simili divergenze, dentro e fuori d'Italia, l'intervento dell'autorità elettiva sia sempre stato proficuo; facendo propria la proposta dell'Unione fonditori; deliberano di promuovere la costituzione di un collegio arbitrale composto di persone estranee alle parti contendenti, in ragione di tre rappresentanti per ciascuna parte, presieduto dal sindaco della città, il quale collegio abbia il mandato di deliberare definitivamente ed inappellabilmente sulla vertenza entro tre giorni dalla sua costituzione; nominano una Commissione incaricata di recarsi dal sindaco e dal prefetto per invitarli ad intervenire presso i padroni perchè il proposto arbitrato venga da questi accettato; e lasciano responsabili le due suddette autorità ed i padroni delle eventuali conseguenze alle quali darebbe luogo un rifiuto ».

Dopo il Comizio. Una nuova deliberazione della Giunta.

Nel dopopranzo di giovedì si recò al Sindaco la una Commissione operaia.

Il Sindaco comunicò alla Commissione una deliberazione presa poco prima dalla Giunta. Eccola:

« Il sindaco Casana, sempre desideroso di veder modo di condurre a termine la controversia fra operai e padroni fonditori, che riesce di grave danno a tanti famiglie di operai ed è esiziale ad un'importante industria cittadina, ritiene di non poter rifiutare la sua mediazione in quanto possa essere accolta dalle due parti.

« Ciò tanto più perchè il Comizio di operai di ieri sera deliberava di promuovere la costituzione di un Collegio arbitrale, presieduto dal sindaco della città, e si esprimeva così da una collettività di operai la fiducia nell'opera mediatrice del sindaco.

« Sottopone perciò alla Giunta la sua determinazione di accettare la presidenza di un Collegio arbitrale, da concordarsi nell'intento della pacificazione degli animi, alla condizione che gli operai, a mezzo di speciali delegati, due per stabilimento, al pari che i proprietari, possano far pervenire le loro istanze ed osservazioni al Collegio arbitrale, il quale tosto dopo delibererebbe sui punti controversi che costituiscono la vertenza ».

La Giunta approva.

Gli scioperanti accettano.

I rappresentanti degli operai fonditori, riuniti in assemblea venerdì mattina, dichiaravano accettare anch'essi l'arbitrato e procedevano subito alla nomina degli arbitri da parte loro nelle persone degli operai Cirio Marcello, Daghetto Giovanni, Gatta Quintino, e comunicavano subito al Sindaco le loro deliberazioni.

Quando i principali abbiano nominati i loro rappresentanti, due operai per fonderia si recheranno al Collegio arbitrale per fornire tutti gli schiarimenti.

Siate solidali, ancora!

Siate solidali, ancora, operai di Torino, operai d'Italia, operai del mondo civile.

Continuate il vostro aiuto morale e *materiale* agli scioperanti, agli eroici lottatori pel diritto proletario.

* * *

Gli oblatori sono avvisati che sarà pubblicato un numero unico con l'elenco di tutte le oblazioni venute dal di fuori.

Una fonderia che si è aperta.

E' quella del signor Battaglia. Egli ha riconosciuta l'*Unione Fonditori*, ha accettato varie condizioni.

E uno.

Un'assemblea degli operai metallurgici disoccupati

tenuta il 28 corrente, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai metallurgici disoccupati di Torino, adunati in Comizio nella Camera del Lavoro, lunedì 28 corr., per studiare i mezzi più opportuni onde por fine all'attuale eccezionale disoccupazione;

« Considerato che fino a quando non sarà risolta l'odierna vertenza tra principali ed operai fonditori di Torino non si potrà addivenire alla normale risoluzione della dolorosa crisi attuale per la loro categoria;

« Deliberano nominare una Commissione di cinque operai disoccupati coll'incarico di presentarsi all'onorevole sig. Prefetto onde indurlo ad intromettersi nella questione sopra accennata, perchè nel più breve tempo possibile essa venga risolta in pro di un'industria così importante ».

Il Prefetto rispose essere attualmente impossibile (!) il suo intervento.

All'*Italia Reale* due parole sole. Continua a pubblicare che si nega il sussidio settimanale a quegli scioperanti che non sono inscritti all'*Unione Fonditori.*

Non è vero.

Leggete il

SEMPRE AVANTI!

che contiene uno splendido articolo di impressioni sullo sciopero dei fonditori torinesi.

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Gruppo Parlamentare Socialista

Centesimi 50

Pel giornale quotidiano

La Commissione ha inviato a vari compagni del Piemonte la seguente circolare:

« *Egregio compagno,*

« Il professore **SAVINO VARAZZANI**, deputato socialista di Piacenza, imprenderà con la prossima Domenica 10 febbraio, incominciando da Torino, un giro di propaganda per i principali centri del Piemonte, allo scopo di raccogliere danaro e firme di obbligazioni in favore del **Grido del Popolo quotidiano.**

La necessità sempre sentita della propaganda delle nostre idee e l'urgenza d'un giornale quotidiano Piemontese, del nostro partito, senza del quale questo resterebbe arrestato nel suo promettente sviluppo, ci fanno convinti che accoglierete con vivo piacere questa comunicazione, e vi adoprerete perchè un oratore efficace e suggestivo come il Varazzani possa tenere una conferenza anche costì e avvicinare le persone (*compagni o simpatizzanti*) che più probabilmente possono contribuire ad assicurare al giornale solide basi finanziarie.

Con tale convinzione v'invitiamo a mettervi d'accordo coi compagni per stabilire il giorno che destinereste per la conferenza, comunicandolo entro il 9 corrente a questo Comitato, presso il *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26, Torino.

Ogni eccitamento ad interessarvi vivamente della cosa riteniamo superfluo.

Saluti cordiali.

Il Comitato pel giornale socialista quotidiano.

NB. — Il giorno sarà da indicarsi fra l'11 e il 25 corrente, lasciando possibilmente a questo Comitato l'incarico di fissarlo definitivamente ».

Il nostro sequestro.

Il numero scorso del *Grido del Popolo* fu sequestrato per l'articolo « La Colonia infelice », di Camillo Prampolini.

Ad edificazione dei lettori, diremo loro che l'articolo fu liberamente pubblicato dalla *Giustizia* di Reggio Emilia e dagli altri giornali socialisti.

In quello stesso giorno, in cui il *Grido* veniva per l'articolo di Prampolini sequestrato, lo pubblicavano liberamente la *Plebe* di Pavia e la *Brescia nuova* di Brescia.

La r. Procura di Torino ha così, col suo atto, dato un solenne voto di biasimo alle altre Procure del regno d'Italia.

Essa ha brillato per zelo.

GIUSEPPE VERDI.

Il Maestro è morto.

Sulla tomba il proletariato sparge lagrimati crisantemi, mentre affretta coi voti il giorno in cui, col pieno trionfo della giustizia sociale, non più a pochi soltanto ma a tutti sarà dato godere delle gioie dell'arte.

LEGISLAZIONE SOCIALE [1]

Legge sugli infortuni del lavoro.

La legge sugli infortunii del lavoro, che entrò in vigore l'anno 1898, dà diritto agli operai di essere indennizzati degl'infortuni, qualora per mala avventura incontrino sul lavoro un qualche disgraziato accidente che loro arrechi danno nel corpo e nella salute.

Un primo difetto di detta legge si riscontra nell'aver essa limitato il diritto alla indennità, come regola, a quei soli lavoratori che si trovino addetti ed occupati in una officina, nella quale lavorino non meno di cinque operai, e nella quale sia in esercizio una qualche macchina mossa da agenti inanimati o da animali.

Altra gravissima deficienza della legge consiste nell'essere stati esclusi dai benefici di essa i lavoratori tutti del mare e quelli della industria agricola.

Tuttavia è necessario che gli operai interessati assumano esatta cognizione di questa legge, onde possano curarne e controllarne la osservanza, oggi tanto negletta e tradita dai principali

Perchè è noto che purtroppo dalla legge stessa vien concesso agli intraprenditori ed agli industriali di esercitare direttamente l'assicurazione contro gli infortuni degli operai, cosa questa che dà luogo a molteplici e deplorevolissimi inconvenienti.

Imperocchè, immedesimandosi così nella persona dell'intraprenditore o dell'industriale la doppia qualità di assicuratore e di principale, è facilissimo che lo stimolo dell'interesse, che tutto insidia e tutto corrompe, induca colui che è obbligato al pagamento della indennità di legge a prevalersi, per quanto gli sia possibile, dell'ascendente e della autorità sua di padrone onde sottrarsi in tutto od in parte al soddisfacimento della obbligazione che gli incombe verso l'operaio disgraziato, che a questo modo, al solo fine di evitare probabili angherie e magari un arbitrario licenziamento, si sottoporrebbe piuttosto a subire un ingiusto danno economico, e ciò in oltraggio ed in offesa della legge.

Come si è detto, la indennità viene accordata dalla legge, o, per meglio dire, questa obbliga il principale ad assicurare l'operaio contro quegli infortuni che gli accadono sul lavoro ed in occasione di esso, soltanto quando gli effetti dannosi si protraggano oltre i cinque giorni, cioè a dire quando importino malattia che duri oltre tale termine.

La indennità viene calcolata e liquidata secondo i casi, determinandosi insieme e dalla entità della malattia e dallo stipendio percepito nelle ultime cinque settimane dall'operaio danneggiato.

E' stabilito però un limite massimo: tanto che la vita di un lavoratore, fosse anche il più perito ed il più abile, non viene nè può essere mai valutata oltre lire diecimila.

E' doveroso però notare che le indennità accordate dalla nostra legge si devono intendere limitate alla misura da essa determinata, sol per quei disgraziati accidenti che non esorbitino dal campo dell'impreveduto e dell'imprevedibile, imperocchè, quando fossero attribuibili a colpa più o meno grave o a dolo del preposto alla direzione dell'opificio o dei lavori, si entrerebbe nella sfera della responsabilità personale, ed al colpevole incomberebbe l'obbligo di risarcire i danni dalla sua opera positiva o negativa derivati.

L'operaio colpito da infortunio ha inoltre diritto al pronto e sollecito soccorso medico, nonchè ad un sussidio giornaliero in anticipazione della indennità a lui da liquidarsi.

Una disposizione che è bene che gli operai tengano a mente è quella che stabilisce la prescrizione di un anno contro le richieste di indennità, cioè che, dopo un anno dal giorno dell'infortunio, chi ne sia stato colpito, se non l'abbia ancora richiesto, non avrà più diritto a conseguire il dovuto indennizzo.

Quando invece sia stata liquidata all'operaio una indennità di infortunio in base ad un attestato medico che stabilisca una certa entità della malattia, che venga in seguito a subire un rilevante aggravamento, allora l'operaio, entro il termine di due anni, potrà provocare un giudizio di revisione onde ottenere il maggiore sussidio che gli fosse dovuto. *(Continua).*

[1] In questa rubrica verremo mano mano spiegando le leggi così dette sociali, affinchè i lavoratori possano esigerne il rispetto e nello stesso tempo chiederne il miglioramento.

IL PROCESSO DEL « GALLETTO »

per gli articoli dell'avv. Ratti sulla morte misteriosa di Aristide Bertello. — L'avv. Ratti ed il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Asti.

I nostri lettori si ricorderanno della campagna coraggiosa iniziata dall'avv. compagno Ratti sul battagliero confratello *Il Galletto*, per fare la luce sulla morte misteriosa d'un giovane ricco ed elegante, certo Aristide Bertello, rendendosi così eco della voce pubblica.

In seguito a ciò venne dall'autorità giudiziaria aperta l'istruttoria e, dopo parecchi mesi, vennero arrestati la madre del povero morto ed il padrigno certo cav. Ambroso, che poi furono liberati dopo tre o quattro mesi di detenzione con un ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ora il cav Ambroso querela per diffamazione Ratti ed il *Galletto*, ed il processo si svolge al Tribunale di Asti. È utile il dire che tutta la popolazione simpatizza col nostro compagno, che con vero coraggio civile, affrontando inimicizie, non curando i suoi interessi personali, mettendo in pericolo la sua libertà, affrontò simile quistione. E la più bella prova l'abbiamo nell'ordine del giorno del Consiglio dell'ordine degli avvocati astesi, votato *all'unanimità* e di cui diamo il riassunto:

« Il C. O. A. A., convinto *della nobiltà del fine e dello scopo che animava* l'avv. Ratti nella causa per cui ora si trova chiamato a rispondere del reato di diffamazione, delibera di *far citare, a sue spese, i testimoni a difesa ed incarica l'avv. Francesco Drago di unirsi al Collegio degli avvocati difensori quale rappresentante del Consiglio dell'Ordine* ».

Questa è la difesa migliore dell'avv. Ratti e del *Galletto;* e siamo certi che il Tribunale d'Asti in questa causa, che tanto appassiona la pubblica opinione e originata da un alto sentimento di moralità e di giustizia, darà una sentenza equa e serena.

I compagni deputati Morgari e Nofri hanno presentate varie interpellanze al Governo. Mancandoci lo spazio in questo numero, ne daremo conto nel prossimo.

Note bibliografiche.

Presso l'amministrazione del *Grido del Popolo* è in vendita lo splendido opuscolo di *Irma Melany*

[illegible]

Descrive le torture in cui vivono i coatti.

Costa cent. 20.

Si pregano quei rivenditori, che avessero nella resa alcune copie dei seguenti numeri del Grido del Popolo *dello scorso 1900, a volerceli inviare:*

N. 10 - 11 - 12 - 24 - 36.

Cronaca

La conferenza dell'onorevole Savino Varazzani, futuro direttore del giornale quotidiano, annunziata per domenica 3 febbraio, è rinviata al 10 febbraio.

Sarà tenuta nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12).

Essa è a favore del giornale quotidiano.

Tutti si provvedano di biglietti.

L'on. RIGOLA

è fra noi.

L'avremmo voluto fra noi per una meno triste occasione. Egli è a Torino per subire un'operazione all'occhio.

Al compagno valoroso e carissimo — che volle tosto, pur nelle sue tristi condizioni, visitare i fonditori scioperanti e portar loro la sua parola efficace — gli auguri di tutti i socialisti torinesi.

Pel censimento.

Di questi giorni furono a tutti i cittadini recapitate le schede per il censimento.

Ognuno riempia le schede con la maggior cura possibile. Quella del censimento è un'operazione assai utile, la quale potrà fornire importanti dati statistici.

A Torino poi la Commissione pel censimento ha accolta la proposta. fatta dal prof. Gaetano Ferroglio dell'Università e dal prof. Carlo Sambucco, membri della Commissione, di assumere, profittando dell'occasione, informazioni sul numero dei vani abitati da ciascuna famiglia e sul fatto se la casa sia o non fornita di acqua potabile. Tali informazioni sono già state assunte; e speriamo che esse siano così abbondanti da poter trarne importanti conclusioni sui rapporti fra condizioni economiche e condizioni igieniche, ecc., che ognuno comprende.

La questione del dazio forese.

I nostri lettori sanno a qual punto si trovi la questione importante, e sanno che la *Federazione delle Società operaie foresi* lotta energicamente contro la Società Esercenti, appaltatrice del dazio forese, per la tutela degli interessi della classe lavoratrice e della cittadinanza in genere.

Nel numero scorso abbiamo pubblicate le deliberazioni prese dalla *Federazione* nell'adunanza del 20 gennaio. Ora riceviamo questa circolare indirizzata alle Società foresi:

« Torino, 28 gennaio 1901.

« *Spettabile Società,*

« Per intromissione di un nucleo di esercenti foresi (che sarebbero fortemente danneggiati se si attuassero i deliberati delle Società foresi) si esperiranno ancora nuove pratiche, d'accordo con detti Esercenti, presso la Società appaltatrice.

« Per offrir tempo di dar evasione a questo tentativo di comporre in modo equo la grave questione, la Società Esercenti concedette ancora una proroga di *otto* giorni, epperciò le Società foresi continueranno sino all'8 febbraio p. v.º a vendere come pel passato.

« Appena si sia concluso qualche cosa, la vostra Commissione si farà premura di convocarvi in adunanza.

« Salute e solidarietà.

« *Per la Commissione:* **P. G. Baghetto** ».

[illegible] funzionamento dell'istituzione dei probiviri.

La sera del 25 gennaio doveva riunirsi la Giuria del I collegio per le industrie meccaniche per deliberare sopra dodici o quattordici casi controversi; ma, mentre gli operai si trovarono presenti, e con essi i loro probiviri e gli industriali interessati

Convitto Umberto I

IN TORINO

La cittadinanza torinese attende, con noi e cogli onesti tutti, che il signor Sindaco e l'Amministrazione comunale abbiano *officiosamente* appurati i fatti, denunziati dal signor Carlo Dompè e dal sacerdote Sabbatino D'Alfonso nei loro memoriali a stampa, divulgati in numerose copie qui e fuori, per dare al più presto le *informazioni precise* sull'andamento di questo Istituto, come chiese il compagno Cagno e reclamano i nostri concittadini. E si attende, nella fiducia che e Sindaco e Giunta spieghino all'uopo quella fermezza e quell'energia... che in altri casi dimostrarono per l'interesse del Comune o del pubblico; tanto più che la Giunta, avendo nel suo seno parecchi i quali sanno bene le cose, può con facilità trovare il mezzo sicuro per precisarle e verificarle senza pericolo di cadere in errore.

Intanto ci limitiamo a riferire modestamente — senza entrare in merito — a chi spetta alcune semplici domande, che corrono sulle bocche di molti.

Al Consiglio d'Amministrazione, cioè personalmente ai signori consiglieri che ne sono o ne furono membri, specialmente dal 1893-94 in qua, e che nomineremo, se sarà necessario, **si domanda**:

Quante adunanze tenne il Consiglio, almeno nell'ultimo triennio; ed a quali partecipò oppure presenziò ciascuno dei consiglieri?

Sanno i consiglieri se e come siano fatte e le offerte e le concessioni per le provviste ed i lavori occorrenti all'Istituto; e sanno essi quali sieno detti concessionari, e se per avventura non sieno gli stessi da cui servesi la famiglia del Rettore?

Sanno i consiglieri se e come regalie non indifferenti, in certe epoche dell'anno, da talune persone, non parenti del Rettore o di convittori, siensi portate al Rettore e passate alla famiglia sua?

Sanno i consiglieri come sieno richieste o contabilizzate ai convittori, e come distribuite alle persone di servizio le usuali mancie?

Sanno i consiglieri quanto costi nei particolari la villeggiatura alla Novalesa, per esempio, a qual somma sia calcolato il mantenimento del bel cavallino e qual servizio esso presti ai convittori; e sanno quali sieno i frequentatori del Rettore in quel sito ospitale?

Sanno i consiglieri se tutti gli alunni del Ginnasio Umberto I, interno, sieno convittori e paghino tasse; e se siensi rifiutati tutti i giovani che avevano domandato di frequentarlo quali esterni?

Sanno i consiglieri se, per il consumo del gas, della legna, del carbone, ecc., e per l'uso della biancheria nell'alloggio della famiglia del Rettore, fosse possibile e fosse tenuta prima e se sia possibile e sia tenuta ora una contabilità speciale e distinta da quella del consumo di questi generi e dell'uso della biancheria per l'Istituto; e sanno se a tale proposito non siasi da poco verificato qualche cambiamento?

Sanno i consiglieri se e come, specialmente pel vitto, sieno avvenuti parecchi inconvenienti; e se e come sia avvenuto un recente ammutinamento?

Sanno i consiglieri se e come siasi avverato e si avveri il fatto di Istitutori costretti a solitamente provvedersi di propria tasca ed a palesemente consumare alla tavola comune bevande e cibi per l'insufficienza in qualità e quantità del vitto?

Sanno i consiglieri come succedettero e succedano le numerose traslocazioni e dimissioni e i numerosi licenziamenti nel personale dell'Istituto?

Ricevettero i consiglieri individualmente rilievi ed avvisi e lagnanze a voce o per iscritto da parenti e dal personale sull'andamento in genere dell'Istituto, segnatamente sotto l'aspetto amministrativo; ed in caso affermativo, come procurarono di riconoscerne o meno il fondamento e l'importanza?

Ebbero i consiglieri notizia delle inchieste fattesi, di cui una essenzialmente di carattere e contenuto amministrativo dal comm. Gennaro, ed ebbero comunicazione o contezza delle loro risultanze, e quanto meno se e come e quando ne domandarono al Governo?

Conobbero i consiglieri i memoriali a stampa del Dompè e del D'Alfonso?

Furono i consiglieri interpellati dal Rettore sull'atteggiamento da prendersi dal medesimo di fronte a tali memoriali?

Conobbero i consiglieri Daneo e Cavaglià gli articoli pubblicati nella *Cronaca dei Tribunali* dal settembre al novembre 1899 sul Convitto Umberto I, specialmente quelli pubblicati nei numeri 10-11 e 24-25 novembre, nei quali si reclamava nominativamente ed esplicitamente il loro intervento?

E, *per ora*, basta; salvo l'essere più diffusi, più chiari e più energici altra volta, a seconda delle circostanze.

All'*Amministrazione comunale* **si domanda**:

Ha l'Amministrazione constatato se e come sianvi state differenze nella quantità della cancelleria, delle candele, dei battipolvere, dei piumacci, ecc., ed in genere delle provviste al Liceo e Ginnasio Cavour prima e dopo l'anno scolastico 1893-94?

Fu l'Amministrazione informata se e come siensi verificati nel Collegio Umberto I degli inconvenienti pel vitto?

Al *Rettore cav. Pavesio* **si domanda**:

Che cosa aspetta ancora a sporgere la querela, annunziata al pubblico fin dal 29 dicembre 1900, contro il Dompè ed il D'Alfonso per i loro memoriali a stampa, in cui si contengono contro di Lei quale funzionario delle accuse tanto categoriche quanto gravi; segnatamente nella lettera aperta al Ministro della Pubblica Istruzione del Dompè, già Suo dipendente e tuttora collo stesso impiego ed in questa stessa città?

Queste domande si fanno naturalmente in base a dati propalati, sulla loro e sotto la loro responsabilità, da persone le quali, per quanto soggettivamente rispettabili ed in grado di conoscere i fatti, potrebbero tuttavia oggettivamente essere caduti in inesattezze, equivoci, sbagli. Saremo perciò non solo disposti e pronti, ma davvero solleciti e lieti di fare le opportune rettifiche e magari anche smentite, non appena ci risultassero dalle risposte ricevute o da migliori informazioni.

E sia o no risposto dagli interessati; seguiremo attenti e vigili lo svolgimento della questione, mossi come siamo dall'unico e vivo desiderio di non cercare e di non volere altro che la scoperta della verità ed il bene dell'Istituto.

Al momento di andare in macchina riceviamo dal compagno avv. Cagno la notizia che oggi, *1 Febbraio*, il cav. Pavesio gli ha fatto recapitare una lettera *raccomandata*, nella quale gli chiede *se ebbe lo stampato del Dompè, in quale data, se a mezzo postale;* ciò dopo aver premesso che *intende aderire al fattogli invito di provvedersi se e come di legge contro detto fatto* (lettera a stampa del Dompè). Non aggiungiamo una parola.

nelle questioni da discutersi, non si fosse invece ri i i probiviri della parte industriale. Così ebbe nella può decidersi e tutto si risolvette in una assoluta perdita di tempo. E si che la riunione era già stata rinviata dal 7 corrente mese, poichè anche a quella non si trovò presente che un probiviro industriale ... plente.

Comizio pro industria di Stato.

È avvenuto domenica scorsa, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. L'autorità di P. S. ha voluto dargli il carattere di pubblico Comizio, mentre era, e si doveva ritenere, privatissimo.

Presenti l'on. Morgari, il consigliere provinciale Boggetto, i consiglieri comunali Allasia, Cagno, Cerutti, Perardo, Piscotti, Roggero, Sambucco. I deputati e consiglieri di altri partiti brillavano per la loro assenza.

Aderirono varie associazioni operaie di Torino.

Presiede l'avv. *Silvio Boselli*, il quale fa rilevare l'illegalità dell'intervento dell'autorità di P. S.

Indi *Egidio Simeoni* espone i termini della questione. Si tratta di chiedere allo Stato che, per quanto riguarda le lavorazioni per la difesa nazionale, si adotti completamente l'esercizio di Stato; si abbandoni il sistema di affidarle ai Cantieri privati. In tal modo il Governo potrebbe economizzare; per avere ugual quantità e migliore qualità di prodotti, spenderebbe meno, perchè mancherebbe il lucro degli industriali privati. Non si tratta di contrastare il lavoro agli operai dei Cantieri privati ricevènti ordinazioni dal Governo, ma di render possibile che essi questo lavoro (e più equamente compensato) ottengano negli stabilimenti nazionali.

Parlano ancora *Paisio*, *Bechis*.

In seguito l'on. *Morgari* dichiara, applauditissimo, che il gruppo socialista parlamentare voterà sempre contro le spese militari. Però, finchè queste spese restano, il gruppo socialista chiederà l'industria di Stato, specialmente per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

E poi ancora *Paisio*, incitando all'organizzazione.

Fu poi approvato un ordine del giorno, col quale i presenti affermano il dovere per tutti gli onesti di difendere l'industria di Stato in riguardo alle lavorazioni del materiale guerresco, affine di impedire l'influenza degli interessi capitalistici privati sull'erario della nazione, di ottenere una lavorazione più soddisfacente e meno costosa, di favorire lo svolgimento di una legislazione protettrice del lavoro, impegnando lo Stato a dare buon esempio di industriale modello verso i suoi lavoratori; fanno voti perchè venga respinto il progetto ministeriale, che getterebbe sul lastrico migliaia di operai; affidano alla stampa, alle autorità, ai deputati, sinceramente amici della classe operaia, la difesa dei diritti acquisiti degli operai governativi e dei miti miglioramenti da essi richiesti; e si augurano che venga accettata l'inchiesta parlamentare proposta dalla Giunta generale del bilancio, affinchè il paese sia edotto degli sperperi che avvengono nel pubblico patrimonio, e possa provvedere.

L'Assemblea degli Azionisti della Tipografia Cooperativa.

Mercoledì sera, nella sala della Cooperativa Ferroviaria, erano convocati gli azionisti della Tipografia per discutere ed approvare il rendiconto annuale e per procedere alla nomina degli amministratori.

Dopo minuta discussione si approvava il rendiconto e si approvava pure di distribuire agli azionisti il dividendo di lire 1,10 per ogni azione, pari al 4,40 per cento.

Le risultanze del bilancio fanno sperare che questa nostra istituzione, di cui l'utilità è ogni giorno più apprezzata, continuerà a prosperare sensibilmente. Tutti coloro che questa utilità riconoscono, devono acquistare nuove azioni (che a tutto il corrente esercizio saranno emesse a L. 27,50), cooperando al progressivo sviluppo dell'azienda.

***

Procedutosi alla nomina delle cariche vacanti, riuscirono eletti due degli amministratori scaduti e due altri compagni carissimi. Essi dovranno ora dare un impulso a questa tipografia, impulso che dipende in gran parte dalla scelta del direttore. Vogliamo credere che per questa nomina essi non dimenticheranno quale sia la nostra bandiera, quali gli uomini degni di portarla.

I misteri della polizia.

Venerdì scorso al nostro tribunale ebbe luogo il processo a carico di Malacarne Adolfo, accusato di falsa denunzia per aver egli invitato il Procuratore del re a promuovere un'inchiesta su certe grida uditesi nella sezione di polizia di via Valeggio.

Al processo comparvero, oltre a colui che si disse percosso dalle guardie, anche parecchi cittadini, che asseriscono d'aver udite le parole: *Tienlo, che lo ammazziamo. — Aiuto, aiuto che m'ammazzano.*

Il Pubblico Ministero diede a tutti questi testi la patente di *savorra* a quello che fu percosso il titolo di *ubbriaco fradicio*, *ributtante*, *catalettico*, e le lodi più sperticate ai questurini, domandando per Malacarne nientemeno che 14 mesi di reclusione.

Ma il tribunale, dopo la splendida difesa di Gherardini, diede ragione alla *savorra* e mandò assolto l'imputato.

L'« Avanguardia ».

È il titolo del nuovo giornale dei repubblicani torinesi.

Al confratello auguri di lunga e battagliera esistenza.

Movimento Operaio

Lega femminile.

La conferenza del compagno Cerutti, che doveva aver luogo lunedì sera nella sala della Società Corale Armonia, andò deserta per causa del tempaccio.

Essa avrà luogo invece mercoledì sera negli stessi locali, alle ore 20 30.

Speriamo che le compagne accorreranno numerose, facendo tesoro di quanto il bravo compagno loro esporrà in forma semplice.

L'organizzazione femminile tende ad un progressivo sviluppo, e speriamo essa sia sulla via di essere finalmente compresa ed appoggiata.

Lega parrucchieri.

Riceviamo un laconico biglietto dal signor Luigi Ferraris, col quale ci invita ad abbandonare la *scure* ed a non gonfiare più oltre palloni, che finiranno per sgonfiare.

Lo ringraziamo del suo laconismo, esso dimostra per lo meno che le sue occupazioni non gli lasciano tempo soverchio per dedicarsi a dimostrazioni dei proprii asserti.

Faremo tesoro del suo suggerimento, e cominceremo col dire che dividiamo completamente la sua idea sul gonfiamento dei palloni e sugli altarini e feticci, di cui anch'egli deve sapere qualche cosa.

Federazione panettieri.

L'ufficio di collocamento alla Camera del Lavoro, che sarà aperto dal 1° febbraio, funzionerà col seguente orario:

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 22.

I proprietari avranno in esso un ottimo, e più che tutto, *gratuito* ed *onesto* servizio, ed essi sapranno certo approfittarne.

Ai tagliatori in pelli.

A nome del Comitato provvisorio, dichiaro che esso nulla ha di comune con gli articoli comparsi già due volte sul *Movimento*.

Se nella prima riunione coi pellettieri vi fu qualche discussione vivace, nella seconda riunione, invece, di reciproco accordo venne deliberato di aggregarsi alla Lega Pellettieri, deliberando di convocare tutti i tagliatori in pelli *Domenica 3 febbraio*, alle ore 15, alla Camera del Lavoro.

Dichiaro pure, per debito di giustizia, che tale anonimo non fu mai presente alle nostre riunioni.

Dunque crediamo che esso non possa per nulla invitare noi alle adunanze mentre esso non intervenne mai. Noi siamo convinti che l'organizzazione si debba fare con dei fatti, e non solo con delle belle parole, e non valga presentarsi poi quando tutto sarà fatto, o solo nelle grandi occasioni.

Tanto, esso come tutti quelli che sentono il bisogno naturale della organizzazione, non devono mancare all'adunanza di domenica 3 febbraio.

Rinetti Luigi.

I Fattorini telegrafici e il nuovo Regolamento Organico postale-telegrafico.

Le condizioni economiche e morali dei fattorini telegrafici, tollerabili, ma certamente poco buone, coll'entrata in vigore del nuovo Regolamento Organico a firma del ministro Pascolato, vengono a subire un peggioramento notevole, il quale giustifica l'agitazione a cui si è data la classe intera.

Il ministro — prendendosi a cuore la sorte di una classe di fattorini non ancora esistente — a quelli attualmente in servizio, e in grande maggioranza padri di famiglia, ha concesso il passaggio nel personale a ruolo di 3ª categoria con il lauto ma poco ambito stipendio di lire 900 lorde della tassa di R. M., dimenticando completamente i molti anni di servizio che quasi tutti i fattorini possono contare, con l'evidente sacrifizio degli anni più belli della loro esistenza.

Di più: i fattorini che erano chiamati a surrogare gli agenti subalterni contro una diaria di lire 2,40, se la vedono oggi ridurre arbitrariamente, e con patente violazione di immutabili disposizioni, a solo 2 lire, lorde, beninteso, della R. M.

Tutto questo messo assieme alla studiata diminuzione della media dei telegrammi da recapitarsi annualmente per ciascun fattorino, da 8000 a 4000, viene a recare un danno sensibilissimo al già modesto bilancio di questi ultimi impiegati dello Stato, negando ad essi il diritto acquisito ad un trattamento, che, come si pretende, non tocchi la crudeltà ed il sopruso.

Se il ministero non si ritiene in grado, o meglio in obbligo, di compensare con migliori espedienti gli anni di servizio da ciascun fattorino prestati, è ingiusto e odioso che non rispetti, ed osservi quanto viene stabilito in forza del R. Decreto 10 ottobre 1890, e a cui tutti i fattorini intendono di tenersi avvinti, energicamente protestando contro la pretesa, affamandoli, di volerli opprimere più di quanto lo sono.

È quindi a sperarsi che il ministro non faccia il sordo alle istanze che a lui vengono dirette, e che la parola giustizia non sia vana per chi si sente, come i fattorini telegrafici, appoggiati dalla possanza del diritto.

Carrettieri e imballatori.

Assistemmo con vera soddisfazione a due adunanze di questa organizzazione, e notammo che essa tende a rinforzare le sue file con un programma pratico e con una efficace propaganda.

Auguriamo che le due organizzazioni esistenti fra carrettieri, imballatori e fattorini abbiano a riunirsi in una sola, facendo un lavoro comune.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea generale della Federazione Socialista Torinese

Il Comitato eletto nell'assemblea del 22 gennaio, condotti a termine gli studi per la **Sezione Unica Torinese** del Partito, in conformità del mandato ricevuto, avvisa i compagni *iscritti ai Comitati collegiali*, che: **Martedì 5 febbraio** alle ore **20 30**, nel **Salone dell'Associazione Generale degli Operai** (corso Siccardi, 12) avrà luogo l'**Assemblea generale** dei socialisti torinesi per discutere e deliberare sulla relazione e le proposte del Comitato suddetto circa il *modo di costituzione e funzionamento della* **Sezione Unica Torinese** *del P. S. I.*

I compagni sono vivamente sollecitati ad intervenire numerosi per una proficua discussione.

Essi dovranno presentare la tessera o la ricevuta di pagamento non anteriore all'ottobre ultimo.

Il Comitato.

Per norma dei compagni si riassume qui nelle linee generali il risultato del lavoro del Comitato, che verrà presentato alla loro discussione:

1. Sezione Unica Torinese del P. S. I. comprendente tutti i compagni regolarmente iscritti ai cinque Comitati collegiali socialisti di Torino; — Assemblea unica; — Commissione Esecutiva unica di 11 membri (segretario, cassiere, e tre sottocommissioni di tre membri ciascuna per: propaganda, azione politica, azione economica); — Cassa unica.

2. *Quote.* — Quattro categorie di quote mensili (a scelta dei soci): non abbienti lire 0,25 - 0,50 — abbienti lire 1 e 2.

3. *Funzionamento.* — *a*) lavoro amministrativo presso la sede della Sezione, sotto la direzione del segretario e del cassiere, con l'opera di un impiegato fisso e dei collettori;

b) Lavoro di propaganda presso la sede della Sezione e nelle sale collegiali di propaganda (affidate queste a rappresentanze dei collettori) per mezzo di un collegio di propagandisti iscritti presso l'apposita sottocommissione, nonchè dell'ufficio di redazione dell'organo locale;

c) Lavoro di azione politica (diretta dall'apposita sottocommissione) per mezzo di un Comitato Elettorale Permanente (comizi politici, controllo sull'opera dei consiglieri e deputati, ecc.). Comitati e nuclei speciali nei periodi elettorali;

d) Lavoro di azione economica (diretto dall'apposita sottocommissione) per mezzo di un Comitato di compagni iscritti alle principali organizzazioni economiche;

e) Ufficio del Popolo (possibilmente in locale a parte) sotto la sorveglianza della Commissione esecutiva, con impiegato fisso, e Collegio Legale, (per iscrizioni elettorali, pratiche di riabilitazione, indennità infortuni, ecc.).

4. *Controllo.* — Collegio sindacale di tre membri — Rendiconto trimestrale morale e finanziario — Convocazione delle assemblee fatta dalla Commissione per iniziativa propria, o di cinquanta soci, o dei sindaci.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio. — *Via Orfane, 34.* — Sabato 2 febbraio assemblea col seguente ordine del giorno:

Discussioni varie.

***

Il Comitato elettorale socialista del II Collegio — via Orfane, 34 — col 1 febbraio prossimo inizia una serie di conferenze *espositive e dialogiche* di propaganda presso le società operaie di Torino. Si pregano quindi i compagni, che vogliono aiutarci in questo lavoro in qualità di conferenzieri, di farci pervenire l'adesione entro il corrente mese di gennaio.

Il Comitato.

Circolo Studi Sociali (via Aporti, 11). — I compagni sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea, che avrà luogo martedì 5 febbraio, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente
2. Accettazione nuovi soci
3. Rendiconto trimestrale
4. Relazione Commissione esecutiva
5. Proposte varie.

S'invitano i soci morosi a mettersi al corrente nel pagamento delle quote, per non essere cancellati dal Circolo.

I membri del Comitato collegiale sono pregati di dare al Circolo un riassunto del loro operato.

Sabato, 2 febbraio, ore 21, conferenza del compagno Montini sul tema: *Il Socialismo è inevitabile.*

Federazione italiana fra lavoranti pellettieri - Sezione di Torino e Provincia. — I lavoranti tagliatori in pelli sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica 3 febbraio alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 (Sezione pellettieri, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Lega dei tagliatori in pelli
2. Approvazione dello statuto
3. Nomina dei collettori.

Federazione Leghe lavoranti in legno - Reparto tornitori (corso Siccardi, 12). — I soci tornitori sono pregati di intervenire domenica 3 febbraio, ore 14, alla seduta generale ordinaria.

Nessuno manchi, dovendosi trattare importantissimo ordine del giorno.

La Commissione.

Società Corale ed Istrumentale Armonia. — La direzione di questa Società fa noto che da giovedì 31 gennaio si distribuiscono le nuove tessere ai soci, perciò, mentre invita quei soci a versare le vecchie tessere, invita pure a ritirare al più presto le nuove e mettersi così al corrente del pagamento della quota mensile.

La Società Corale ed Istrumentale Armonia darà domenica, 3 febbraio, un gran concerto di beneficenza con un attraente programma, nel salone della Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Società M. S. operai falegnami ed arti affini con sede in via s. Tommaso, 10. — Compiendosi il 25° anniversario della fondazione di questo sodalizio professionale, è stato indetto pella sera del 9 febbraio prossimo un ballo in maschera al Teatro Scribe ed a totale provento della Società mutua. Nessuno manchi!

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. Sede via Finanze, 7. — I soci sono convocati alla seduta straordinaria che avrà luogo questa sera, sabato, 2 corrente, alla sede sociale, ore 21, per discussione importante.

Il segretario *Lanzetti.*

Lega lavoranti in legno. — Trattandosi di modificare lo statuto s'invitano tutti i soci a studiare tutte quelle modificazioni, onde presentarle alla discussione che si terrà, per l'approvazione del nuovo statuto, nella seduta del 10 corrente alla Camera del Lavoro.

I Falegnami sono convocati a Comizio per domani domenica, ore 14 1/2, nel salone della Camera del Lavoro per discutere sulle comunicazioni della Commissione per la tariffa.

Vi sarà in seguito una conferenza del compagno Cagnoni. *Il Comitato.*

Federazione Italiana dei Lavoranti in legno. — Col 10 febbraio incomincierà la pubblicazione mensile del *Lavorante in Legno*; si avvisano quindi tutti coloro che avessero corrispondenze da comunicare di inviarle non più tardi del 5 corrente alla Direzione presso la Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Da Acceglio (*Cuneo*). — Alcuni giovani lavoratori, fidenti nell'aiuto di tutti i fratelli italiani e del *Grido del Popolo*, si sono accinti a diffondere anche in questo paesello alpestre l'idea socialista.

E già possono pronosticare che non cadranno in sterile terreno i semi. I contadini dell'intiera val Macra sono omai sazi delle promesse di coloro che sono sino ad ora stati al potere.

Questo popolo, composto di umili lavoratori, comincia finalmente ad avere anch'esso la coscienza dei proprii diritti.

Da Borgiallo (*Cuorgnè*). — Un alto personaggio di questo Comune, recatosi nella sacrestia, forte della sua autorità, volle farsi consegnare dai ragazzi quel libretto incendiario, che è la « Strenna minima socialista » che essi tenevano.

Ma fra i ragazzi vi sono già i ribelli; e molti non vollero saperne di consegnare a lui quel piccolo tesoro.

Così, col suo arbitrio, quell'alto personaggio non è riuscito ad altro che ad incitare quei piccoli sovversivi ad amare sempre più quelle idee nobili e generose che la « Strenna minima » ha portato loro.

Da Cuorgnè. — *La carità!* Esiste in Cuorgnè una società, la quale ha lo scopo di soccorrere le famiglie rallegrate dalla visita di due gemelli.

La moglie di un nostro compagno ha dato alla luce, il giorno 15 dicembre scorso, due gemelli. Il nostro compagno, ai 21 del mese, rivolse domanda di soccorso alla società.

Ai 31 dicembre del 1900 muore uno dei gemelli. Le signore della società, ciò non avendo saputo, il giorno 3 gennaio 1901 rispondono su per giù al compagno nostro che la domanda è accettata, ma che egli deve abbandonare le idee socialiste.

Il compagno rispose come doveva rispondere.

Da Favria Canavese. — Una corrispondenza, comparsa nel n. 4 della *Voce*.... dei padroni, afferma che il numero di 300 intervenuti alla conferenza dell'on. Morgari è esagerato.

Rispondo, senza tema di smentita, che, se si fosse tenuto conto anche delle donne, i presenti avrebbero oltrepassato di molto i 300.

In quanto agli accorsi, i due terzi aderiscono di già alla lega, e gli altri, pur non aderendo, condividono tuttavia le idee.

L'onesto consigliere, presso il quale alloggiò l'onorevole Morgari, non sarà un gran scienziato, ma è un operaio umanitario, laborioso e cosciente.

Le femminuccie accorse potrebbero anche essere che fossero intervenute per curiosità, ma possiamo però assicurare il corrispondente della *Voce*... ecc., che ne uscirono tutte colla più viva impazienza di presto riudire un altro conferenziere.

Siccome non bramo polemiche, respingendo ogni vile calunnia, sarò grato al corrispondente della *Voce*..... dei padroni se vorrà accettare una conferenza in contradditorio, lasciandogli libertà di scelta del locale, del giorno e dell'ora *X.*

Da Volpiano. — *Al reverendo don Matteo Amateis, parroco di Mezzenile.* — Voi foste qui domenica scorsa a intrattenere dal pulpito i buoni volpianesi sui pericoli del socialismo. Permettete ora che la parola schietta d'un socialista venga a dare a voi, per mezzo di un giornale, quella risposta che la legge non gli permetteva di dare a viva voce nel medesimo locale in cui voi parlaste.

Voi, colla vostra predica, avete commesso una cattiva azione; perchè, se non conoscete il socialismo, dovete tacere piuttosto che dire tante castronerie; se invece lo conoscete, sapete bene che il vostro discorso è stato un rosario di menzogne.

Voi avete affermato che i socialisti vogliono abolire il matrimonio. Intendiamoci su questo punto: I socialisti, trasformando tutto intiero l'ordinamento sociale, porteranno necessariamente su altre basi il matrimonio. Ma la trasformazione avverrà in questo senso che, mentre oggidì la base unica del matri-

monio è il denaro (tantochè un uomo nel matrimonio cerca soltanto che gli porti una buona dote, e la ragazza è condotta dalla famiglia non a chi ama, ma a chi dà maggiori garanzie di agiatezza), domani, in regime socialista, non essendovi più questa caccia al denaro (poichè tutti, coll' abolizione della speculazione e della concorrenza, avranno la vita garantita), il matrimonio sarà portato sulla sua base più genuina che è l'amore.

Voi avete poi soggiunto che quando i socialisti saranno al potere i fanciulli dall'età di 5 anni fino ai 18 saranno strappati alla famiglia e rinchiusi in collegi.

Ma, Dio buono! dove ve l'hanno insegnata questa razza di socialismo? Credete proprio che noi socialisti (che andiamo predicando in ognuno il libero e integrale sviluppo della propria personalità) vogliamo ripetere la compressione intellettuale e morale che i preti esercitano oggidì sui fanciulli che sono lasciati alla loro educazione? In fin dei conti noi siamo uomini come gli altri e come gli altri abbiamo sentimenti buoni e nutriamo affetti sinceri e non saremo certo noi a predicare la barbarie di cui ci accusate.

Piuttosto col socialismo scompariranno tante barbarie come l'obbligare i fanciulli a logorarsi le piccole membra nelle torture dell' officina, o l'obbligare il vecchio lavoratore, che ha consumato le sue forze sul lavoro, a ricorrere alla pubblica pietà Ditemi, reverendo, sono i preti o sono i socialisti che promuovono agitazioni per ottenere leggi a favore dei vecchi operai e per proteggere il lavoro delle donne e dei fanciulli?

Noi agitiamo la pubblica coscienza fuori e dentro del Parlamento a favore dei poveri e a poco a poco qualche cosa otterremo. Voi invece ai poveri date soltanto delle parole e dei *paternoster*.

Un'ultima bugia sul nostro conto avete detto affermando che la proprietà collettiva consiste nel prendere non solo i beni ai ricchi, ma anche quel poco che hanno ai poveri, come una vacca, gli attrezzi di campagna, i mobili di casa, ecc, Niente affatto; il collettivismo permette la proprietà individuale degli oggetti di uso individuale vuole soltanto *socializzare*, ossia mettere insieme, a favore di tutti, i mezzi di produzione come le terre, le officine, le macchine, ecc.

Insomma, mio caro reverendo, noi non avremo la religione come la intendete voi, ma abbiamo la vera religione di Cristo che è basata sull'amore del prossimo. Ed è appunto perchè amiamo il prossimo che noi vogliamo renderlo più felice, che noi cerchiamo di sollevarlo a condizioni economiche migliori spronandolo all' istruzione e all' organizzazione, memori col detto di Cristo che voi, reverendo, dimenticate: *Amatevi e aiutatevi scambievolmente.*

— *Domenica, 3 febbraio*, alle ore 1 pomeridiane, avrà luogo l'inaugurazione della *Sala di lettura*.

I compagni del Collegio e quelli di Torino sono vivamente pregati di intervenire. R. M.

Da Savigliano (*Montibosio*). — **Per la Cooperativa di consumo.** — Domenica, 27 corrente mese, fu tra noi il compagno carissimo on. Quirino Nofri, il quale tenne l'annunziata conferenza privata nei locali dell' *Unione Famigliare Edera*.

Parlò per oltre due ore, interrotto frequentemente da calorosissimi applausi. Fece la storia della Cooperazione, risalendo a cinquant'anni addietro, citando ad esempio lo svolgimento della cooperazione in Inghilterra, nel Belgio e nelle altre nazioni. Citò pure l'Alleanza Cooperativa Torinese, e dimostrò con esempi pratici i vantaggi che arrecano alla classe lavoratrice le Cooperative di consumo.

Una vera salve di applausi coronò la brillante conferenza del carissimo compagno.

Assistevano alla conferenza 200 e più persone, fra cui parecchie donne.

Dopo la conferenza vi fu una modestissima cena all'*Albergo della Corona Grossa*, alla quale presero parte un numero considerevole di compagni e di [illegible]

Inutile il dire che fummo inutilmente pedinati per tutta la giornata dalla benemerita.

Speriamo di riavere il Nofri ancora altre volte fra noi. Intanto noi speriamo che presto anche Savigliano possa vantare di avere un magazzeno cooperativo di consumo che torni a vantaggio della classe lavoratrice.

Da Caselle. — Domenica, 20 gennaio, si tenne in questo Comune la riunione collegiale, cui parteciparono i compagni dei Comuni di Volpiano, Lombardore, Rivarossa, Settimo, Venaria, Altessano, Borgaro, Cirié, frazione Devesi, Nole, ecc.

La riunione ha avuto luogo all'*Albergo del Caval Bianco* in apposita sala concessa gratuitamente. Invitati, vi presero parte l'on. Morgari ed il compagno Actis, nostro candidato politico. Assisteva numeroso pubblico.

Prese la parola l'Actis, spiegando lo scopo della riunione. Rispose ad un'interrogazione riguardante la sua presenza in tutte le frazioni del capoluogo. Osservò che nel periodo elettorale non è possibile recarsi in tutti i Comuni, che però, ove i compagni dei singoli Comuni lo chiedessero, egli vi si recherà ben volentieri come sempre; invitò i compagni a provvedere almeno in parte alle spese. Anzi la riunione aveva appunto per scopo l'organizzazione del Collegio, lo scopo quindi di escogitare i mezzi migliori per fare quella propaganda che tutti desideriamo. Terminò applaudito, lasciando la parola al compagno deputato Morgari, che tenne una conferenza applauditissima.

Si passò in seguito alla discussione dell'ordine del giorno, approvando la nomina di rappresentanti in quei Comuni ove mancavano. Si preparò il futuro Congresso, fissandone la data alla prima domenica di marzo nel capoluogo Ciriè. Si nominò provvisoriamente a segretario del Collegio il compagno Actis G. B.; scrivergli via Montesoglio, 8.

Su proposta del compagno Actis si raccolsero L. 10,60 pei fonditori di Torino.

Dopo una bicchierata al *Caval Bianco* ci recammo in gran numero alla stazione a salutare i partenti, sperando di presto rivederli, onde questo Comune possa camminare sereno sulla via della redenzione dei lavoratori.

PICCOLA POSTA

Settimo. *F. C.* — Devo cestinare, data l'assoluta mancanza di spazio.

Tesse da Cassaria. *Granosole.* — Mettete quello che volete, il diritto di associazione c'è per Statuto.

Torino. *Veritas* — Ringrazio vivamente ma non mi pare opportuna la pubblicazione. Sarà meglio attendere. Ad ogni modo grazie ancora. Saluti.

Torino. *Un Compagno.* — Esamineremo bene le cose, e vedremo se sarà il caso di occuparci del processo Cannaferina.

Torino. *M. M. studente.* — Altre cose sono più urgenti.....

Torino. *Actis.* — La corrispondenza da Rivarossa è giunta troppo tardi per questo numero. Pubblicherò nel prossimo. Saluti cordiali.

Torino *Destefanis.* — Ancora. ...

Varallo. *Imbrica* — Non pubblico, perchè la questione si deve ormai ritenere esaurita. Se credete, comunicate direttamente l'ordine del giorno alla Direzione del Partito. Saluti

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie.

NB. - La Cooperativa si fa dovere di disbrigare tutti i lavori che le verranno affidati con la massima puntualità ed accuratezza e colla più inelogiabile modicità di prezzo.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10
Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Per opuscoli di propaganda rivolgetevi al "Grido del Popolo"

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in tacciata per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

Lampada acetilene
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.
Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.
Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buono stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a
Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?
Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14
Assortimento Calzature d'ogni genere
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura.

URIETTI MASSIMO - Torino
Via S. Secondo, angolo via Montevecchio.

Fabbrica di Coltelleria in genere con arrotatura speciale di qualsiasi strumento da taglio
CON MOLE FUNZIONANTI ELETTRICHE

Specialità della Casa. *PASTA LISCIA per affilare Rasoi*
Scatole da **6** pezzi L. **0,60** — da **12** pezzi L. **1.**
RASOI con garanzia di prova, da L. 2,50 a L. 4.
Per le Spedizioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, abbruciatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

★ DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE
Marca della Casa
con Sede
TORINO, Via Alfieri, n. 5 — GENOVA, Piazza Veneroso, n. 4

Visto l'esito splendido e l'accoglienza benevola ed entusiastica colla quale venne accolta la nostra istituzione in questa gentile ed ospitale Torino, la Ditta incoraggiata, si ripresenta ai suoi nuovi abbonati col nuovo abbonamento per l'**Anno 1901**, speranzosa di vedersi nuovamente onorata dalla cittadinanza torinese.

Tre sono le categorie dei cesti oltre agli abbonamenti straordinari al liquore ed al vino che abbiamo disposto e che qui sotto vi presentiamo.

DESCRIZIONE DEI CESTI:

Cesto N. 1.	Cesto N. 2.	Cesto N. 3.
1 Cappone da kg. 1,300 a 1,500 circa	1 Tacchino da kg. 3 a kg. 3,500	1 Tacchino da kg. 3 a 3,500 circa
2 Pollastri da kg. 0,700 a 0,800 circa	1 Cappone da kg. 1,300 a kg. 1,500	1 Cappone da kg. 1,300 a 1,500 circa
1 Taglio carne bue di kg. 1	1 Taglio carne bue da kg. 1	2 Pollastri da kg. 0,700 a 0,800 circa
1 Cotechino da etti 6	1 Cotechino da kg. 0,600	1 Taglio carne bue da kg. 2
1 Scatola sardine o alici in salsa	1 Scatola sardine o alici in salsa	1 Zampone da 1,00 circa
1 Pacco maccheroni da kg. 1	1 Pacco maccheroni da kg. 1	1 Panettone da kg. 1,00
1 Panettone da kg. 1	1 Panettone da kg. 1	1 Scatola torrone da kg. 0,500 circa
1 Scatola torrone da kg. 0,50 circa	1 Scatola torrone da kg. 0,250 circa	1 Scatola frutta secca con datteri da kg. circa
2 bottiglie vino barbera	Scatola frutta secca con datteri da kg. 0,500	3 Scatole sardine od alici
1 Taglio formaggio grana kg. 0,500 circa	2 Bottiglie Barbera	2 Bottiglie Barbera
1 Bottiglia elixir monici o rosolio	1 Bottiglia elixir monici o rosolio	2 » Marsala
1 Fiasco vino da pasto	1 Taglio formaggio grana kg. 0,500 circa.	1 » Elixir monici o rosolio
1 Cesto	1 Fiasco vino da pasto	1 Vaso Mostarda da kg. 0,500 circa
	1 Cesto	1 Pacco maccheroni da kg. 1,500
		2 Fiaschi vino da pasto
		1 Cesto
N. 52 rate settimanali da L. 0,45	**N. 52 rate settimanali da L. 0,55**	**N. 52 rate settimanali da L. 0,85**
» 12 rate mensili da » 1,95	**» 12 » mensili da » 2,35**	**» 12 » mensili da » 3,70**

ABBONAMENTO AL LIQUORE — 1 Bottiglia elixir monici — 1 di Rhum — 1 di Anice — 1 di Marsala — 1 di Grappa — 1 di Vermouth. — N. 52 rate settimanali da L. 0,25 o N. 12 rate mensili da L. 1,10.

ABBONAMENTO AL VINO — N. 7 fiaschi vino da pasto barberato delle rinomate cantine piemontesi. — N. 52 rate settimanali a L. 0,25 o N. 12 mensili da L. 1,10.

La Ditta avverte la sua rispettabile clientela che i versamenti fatti rateatamente per Cesto, Vino e Liquori saranno assicurati e vincolati in un Libretto della Banca Commerciale Italiana, e gli abbonati potranno verificare nelle ore di ufficio il Libretto di conto corrente suddetto.

La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n. 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico.
Non confondere con altre Ditte congeneri. — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri, 5, Torino.

NB. — Con apposita Circolare gli abbonati saranno avvisati del giorno che saranno obbligati recarsi in magazzeno a ritirare il proprio Cesto, così non avranno nessuna spesa di porto od altro. Però quelli che desidereranno il cesto a domicilio, la Ditta s'incaricherà di farlo recapitare all'abbonato dietro il pagamento di L. 1,50 per spese di trasporto nei giorni indicati dalla Circolare.

LA DIREZIONE.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 9 Febbraio 1901** — **Anno X - N. 6**

Le Sezioni, i Circoli ed i Gruppi socialisti del Piemonte sono invitati a spedire sollecitamente al Comitato Regionale Piemontese l'importo delle quote regionali, fissate in centesimi 25 annui per ogni inscritto.

Per il prossimo

Congresso Regionale.

Il Comitato Regionale ha stabilito di convocare per i primi giorni di Marzo p. v. l'

VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese.

Le Sezioni che intendessero fare proposte o dare suggerimenti per la miglior riuscita del Congresso, scrivano al *Comitato Socialista Piemontese, via S. Tomaso, 26, Torino.*

Nel prossimo numero indicheremo la località e la data del Congresso e le materie poste all'ordine del giorno.

Pel giornale quotidiano

Come abbiamo annunziato nei numeri scorsi, il compagno **Savino Varazzani**, deputato di Piacenza, comincierà il giorno 10 corrente il giro di conferenze a favore del giornale quotidiano.

I compagni si affrettino a predisporre ogni cosa perchè queste conferenze abbiano un pratico ed utile risultato, e ci avvertano prontamente, indicandoci il giorno (entro il corrente febbraio) in cui intendono che la conferenza abbia luogo.

Per ogni schiarimento scrivere sempre al *Comitato Socialista Piemontese, via S. Tommaso, 26, Torino.*

Diamo intanto l'elenco delle conferenze già stabilite:

Domenica, 10 corr. — **Torino.**
Lunedì, 11 — **Calliano Monferrato.**
Martedì, 12 — **Casale Monferrato.**
Dal 13 al 16 — **Alessandria** e paesi circonvicini.
Domenica, 17 — **Valenza.**
Martedì, 19 — **Avigliana.**

Mentre si lotta per la successione

Il Ministero Saracco è caduto. Non gli è valso — a placar i sonniniani, a placar la reazione — presentare il progetto antianarchico; i reazionari non perdonarono a Saracco la resa del Governo ai lavoratori di Genova. La presentazione del progetto antianarchico, d'altra parte, allontanò da lui definitivamente gli amici della libertà.

Saracco venne in odio a dio ed ai nemici di dio... e cadde.

Ora son vivi gli intrighi degli aspiranti alla successione.

Chi raccoglierà l'eredità? La Camera ha evitato di indicare l'erede.

Sarà Sonnino? Sarà Giolitti?

Sonnino è nemico della libertà... ed è amico delle riforme economiche. Egli non dice con quali mezzi intende attuare quelle riforme; ma, ad ogni modo, non possono essere riforme veramente vantaggiose alla classe lavoratrice. Vantaggiose veramente sono quelle soltanto che la classe lavoratrice può strappare con la sua organizzazione: le altre sono polvere negli occhi. Se si contrasta l'organizzazione della classe lavoratrice, si mente affermando di voler riforme utili ad essa.

Giolitti è amico della libertà e delle riforme economiche. E sta bene, e noi saremmo pronti ad applaudire, se Giolitti non rifuggisse dal servirsi di quel solo mezzo che può permettere le riforme economiche in genere, le riforme tributarie in ispecie: la riduzione delle spese improduttive. Ma, fino a che Giolitti non si dichiari pronto ad accogliere un tale mezzo, noi abbiamo il diritto di dirgli: « Voi volete l'effetto, senza volere la sua condizione necessaria; voi non farete nulla. »

In tal condizione di cose..... noi stiamo alla finestra ad osservare. Però ai contendenti lanciamo il nostro grido: **Noi non vogliamo leggi reazionarie; ed esse non saranno, perchè noi non le vogliamo.**

Il testamento del Ministero

Il progetto antianarchico

Il morto governo ha con la consueta leggerezza dei nostri dirigenti, presentato un progetto di leggi eccezionali col pretesto di combattere gli anarchici. Su questo argomento non possiamo che ripetere presso a poco quanto già altra volta scrivemmo a proposito del congresso antianarchico.

Scopo apparente di queste leggi: prevenire, impedire, arrestare il delitto anarchico; scopo reale: dare addosso ai socialisti e sradicare la mala pianta delle nuove idee. E' troppo conosciuta la grossolana astuzia dei nostri uomini politici, ed è troppo presente nella mente di tutti la legislazione di questi ultimi anni, perchè sia possibile farsi qualche illusione in proposito.

Ricordate?... A che cosa servì la mascheratura delle leggi eccezionali di Crispi, che domandava come condizione indispensabile per applicare il domicilio coatto che l'imputato avesse commesso vie di fatto? Interpretavano i soliti ingenui dal buon senso che vie di fatto dovessero ritenersi quelle eseguite con armi da fuoco o con materie esplosive o con armi bianche o anche solamente pugni, calci, schiaffi e simili galanterie; non avrebbero giammai pensato, questi ingenui assennati, che sarebbero stati ritenuti come vie di fatto discorsi, conferenze, parole, articoli, canti, ecc., e non furono certamente essi, i ben pensanti, che impedirono ai nostri grandi uomini di governo di applicare appunto agli autori di discorsi e di scritti secoli di domicilio coatto e di galera. Ciò avvenne semplicemente per questo: perchè la condanna fu artificiosamente trasportata dalle « vie di fatto », ove la relegava la forma giuridica, alla « propaganda del pensiero » ove intenzionalmente la vollero insinuare le nostre classi dirigenti. Non si dirà dunque che i socialisti siano soverchiamente scettici, se penseranno, ammaestrati dall'esperienza, le leggi antianarchiche non essere altro che una imitazione estensiva delle leggi eccezionali.

Colpire gli anarchici preventivamente? Ma come lo potranno?... Come lo potrete voi se essi vivono isolati e ignoti e sorgono improvvisi e inconsci dal mare immenso del dolore umano? Altre medicine vogliono essere che non repressione, sangue e manette. *Riforme! Riforme! Riforme!* gridano le moltitudini anelanti ad una migliore e più umana esistenza. *Riforme!* vi predicano, raccomandano, insegnano i pensatori, gli scienziati, i dotti d'ogni scuola, di ogni partito.

E' il vecchio grido del '48 che si ripercuote nelle novelle generazioni, e, sia che venga da un atavismo politico, sia dal ripetersi con diverse proporzioni delle stesse condizioni d'ambiente, avrà le stesse conseguenze; anche allora i mezzi repressivi non valsero ad arrestare la marea montante dei desideri popolari divenuti oramai volontà e coscienza pubblica; le riforme furono concesse e le masse si acquietarono.

Son dunque riforme che occorrono; ma, intendiamoci, non di forma voglion essere, ma di sostanza; è tutta una radicale trasformazione che occorre: per arrivarvi, bisognerebbe che i fanciulli non succhiassero l'anemia dal petto esausto delle madri morenti d'inedia e domandanti pietosamente il pezzo di pane su per le scalee delle chiese o là per le vie frequentate delle nostre cento città; bisognerebbe che l'istruzione data alle nostre popolazioni cessasse di essere una vacua formalità retorica, per divenire un'istruzione voluta e pensata, data a gente che veste panni e che non muore di freddo e di fame; bisognerebbe che i giovani avessero la possibilità di trovare lavoro e di ricavarne un equo profitto da poter vivere decentemente, sia pure da operai, ma da poter vivere; che ai vecchi fosse assicurato un pane, che li sottraesse alla necessità del mendicare, ed altre, molte altre di tali cose occorrerebbero che qui oggi sarebbe lungo e inopportuno delineare.

Ma se non si muta indirizzo, se non si inizia la strada delle riforme con tenacia, perseveranza e continuità, i vostri progetti riusciranno a nulla nè contro gli anarchici, nè contro i socialisti; anche inutilmente contro questi cercherete ritorcere, come dicemmo poco fa e come sempre faceste, le deliberazioni prese contro gli anarchici.

Anche qui la storia dovrebbe ammaestrarvi; interrogatela; interrogate la Germania, di cui tanto vi compiacete d'essere alleati; studiate come vi ingigantì il socialismo, come vi rifiorì più vigoroso e compatto di prima dopo i dodici anni di stato d'assedio. Ah, voi volete prevenire e reprimere la propaganda libera, aperta, civile? Ebbene voi darete adito alla propaganda segreta, individuale, meno estesa, ma più intensa ed eccitante dell'altra, più pericolosa, perchè senza il controllo o il contrasto delle pubbliche adunanze, dei cittadini di ogni partito, della stampa.

Oh se i nostri dirigenti conoscessero il pericolo del dolore soffocato, della parola privata, impulsiva, irresponsabile, susurrata fra pareti domestiche dal fratello al fratello, dal cognato al cognato, dal cugino al cugino, dall'amico all'amico; se essi lo conoscessero codesto pericolo e potessero pensare le rovine che può apportare nella psiche, specialmente di popolazioni incolte ed incoscienti come le nostre, oh allora sicuro non impedirebbero la nostra propaganda, che agli impulsi disordinati e frementi delle masse presentava una diga, e tentava incanalare le loro sofferenze, i loro odii e presentar loro la possibilità di un'altra battaglia, lontana dalle violenze, dalle stragi e dal sangue sognate nelle disordinate notti d'angoscia, di un'altra battaglia veramente umana e civile, degna di uomini e non di schiavi imbestialiti.

La lotta della parola, delle idee, delle convinzioni, delle coscienze, delle schede, che tutte le altre dovrebbe riassumere e sintetizzare, questa è la lotta da noi vagheggiata: queste le incruente tenzoni a cui v'invitammo e v'invitiamo: questo vorremmo per l'avvenire.

Lo dicemmo altra volta: il Socialismo è il vaccino dell'anarchia; ora quelli che dirigono le cose nostre, invece di permettere questa vaccinazione, sia pure dichiarando di possedere essi i mezzi di farne una migliore e dandone le prove, vogliono avere il monopolio dei loro sistemi, e questi assomigliano più all'inoculazione di un *virus* che ad una vaccinazione preservativa. Facciano pure: noi, consci dei nostri doveri, della responsabilità nostra, dei pericoli cui va incontro la società, faremo quant'è possibile per continuare in quest'opera redentrice e preventrice di vaccinazione morale, e preservare l'attuale civiltà da guai, da pericoli imprevedibili, da orrori minacciosi.

Aroldo Norlenghi.

Come si diventa ricchi

Gli economisti borghesi raccontano che nella società moderna si diventa ricchi col lavoro: e questo racconto sarebbe vero, se essi non dimenticassero di completarlo soggiungendo che oggi, quasi sempre, si diventa ricchi col lavoro..... degli altri!

Ecco qui, per esempio, il signor Giorgio Philips, di cui hanno parlato in questi giorni tutti i giornali del mondo. Questo giovanotto di 25 anni, abitante a Chicago, ebbe la cristiana idea di comprare molti milioni di staia di grano al prezzo di 35 1/4 cent. lo staio. E poichè i suoi fratelli in Cristo avevano bisogno di mangiare, e il grano, racchiuso nei magazzini, era scarso sul mercato e saliva a poco a poco al prezzo di 56 cent. lo staio, così il signor Philips, vendendo a 56 ciò che aveva comprato a 35 1/4, ha potuto guadagnare tanti milioni di dollari (il dollaro vale 5 franchi) da meritare il nome di nuovo re del grano e la ammirazione di quanti s'inchinano davanti alla ricchezza. Migliaia e migliaia di individui hanno dovuto levarsi di tasca il danaro guadagnato colle loro fatiche, per raddoppiare quasi la ricchezza di quell'incettatore di grano.

Si pregano quei rivenditori, che avessero nella resa alcune copie dei seguenti numeri del Grido del Popolo dello scorso 1900, a volerceli inviare:
N. 10 - 11 - 12 - 24 - 36.

ORGANIZZIAMO LA PROPAGANDA

Vasta, ordinata e continua deve essere la propaganda. I grandi Comizi tenuti nei teatri e nelle vaste sale alla vigilia delle elezioni possono attrarre più centinaia di persone, curiose di vedere ed udire qualche deputato già conosciuto per fama; possono anche guadagnarci, metto grosso, cento voti, ma non bastano a formare coscienze socialiste ed elettori che il loro dovere conoscano e compiano con scrupolosa gelosia senza bisogno di eccitamenti.

Il partito socialista s'è buttato nella lotta forte d'un programma nuovo e completo; esso ha idee precise e concrete su quanto concerne la vita pubblica; bisogna che queste idee porti ovunque e manifesti continuamente.

Gli avversari, che già si sentono deboli, intravedono e temono il tramonto; passando sulle divergenze che li dividevano in gruppi lottanti fra loro, già si uniscono e s'alleano; la lotta contro di noi si fa più intensa, e noi dobbiamo intensificare la propaganda.

Non agire in quest'ora, scriveva pochi giorni or sono Emilio Zola, non agire in quest'ora tanto grave, in cui tutte le forze del passato impegnano l'estremo combattimento contro le energie del domani, è un vero delitto sociale.

Urge dunque che i socialisti torinesi si scuotino dalla contemplazione, in cui paiono caduti, delle passate vittorie, e riprendano il lavoro di propaganda più intensamente e più largamente di prima. Ma, perchè la nostra azione abbia buon esito, bisogna che sia ordinata e disciplinata; bisogna, in una parola, organizzare la propaganda.

Occorrono per questo scopo i locali e gli uomini. Quanto ai locali, bisognerebbe rivolgersi a quelle Società che condividono o simpatizzano per le nostre aspirazioni, e chiedere ad esse le sale per conferenze che non dovrebbero avere carattere assolutamente socialista, ma verterebbero su quanto si fa o si dovrebbe fare al Parlamento e nei Comuni e in generale su quanto interessa la vita pubblica.

Trovati i locali, occorrono i conferenzieri. I nostri maggiori del Partito sono di già troppo occupati e poi per la propaganda minuta di cui parlo non avrebbero nè tempo nè modo. Per questo ritengo indispensabile istituire una *scuola di propagandisti*. Queste scuole hanno già dato e dànno nel Belgio ottimi risultati.

Sovente nelle nostre adunanze odonsi parlare con convinzione e con certa attitudine, ma senza preparazione e disordinatamente, compagni che con un po' di cura potrebbero essere conferenzieri più che discreti. Unire tutti costoro, e non sono pochi, istruirli, educarli allo scopo, fornir loro gli elementi necessari agli argomenti che devono trattare, abituarli a parlare in pubblico: ecco quale dovrebbe essere la preziosa funzione di questa scuola di propagandisti. Nessuno è nato grande oratore, ma oratore si diventa a grado, e, dopo tutto, al caso nostro basta farsi intendere; più che alle parole è alle idee che bisogna badare.

Inoltre con questo sistema si semplifica il lavoro, bastando uno solo a raccogliere i dati e le argomentazioni che serviranno anche agli altri; non solo, ma si otterrà pure una proficua omogeneità di intendimenti.

Un esempio varrà a chiarir meglio l'idea. Dalla direzione del Partito si fanno vive istanze perchè si tenga viva l'agitazione per l'abolizione del dazio di dogana sul grano. E' un progetto che potrebbe portare un grande utile alla classe lavoratrice, specialmente mentre varrebbe anche a scuotere l'indolenza degli agricoltori che si stanno tranquillamente al riparo dei dazi protettori. A Torino, all'infuori d'un Comizio alla Associazione Generale degli Operai, nulla s'è fatto. Per l'importanza dell'agitazione è assolutamente troppo poco. Bisogna portare la discussione nelle Società, dappertutto ov'è un centro operaio, nella città e nei dintorni. Ed ecco la necessità della scuola di propagandisti. Trovati dieci o dodici compagni di buona volontà e che abbiano attitudini, unirli, istruirli sull'argomento, fornir loro i dati e le confutazioni degli avversari, e mandarli poscia a ragio-

narne alla buona e senza pretesa fra operai e contadini, non curandosi se gli ascoltatori saranno molti o pochi, e gli applausi più o meno insistenti. A questa scuola potrebbero far capo tutte le domande che continuamente arrivano di conferenzieri.

Non so se avrò ben chiarito l'intendimento. Un partito che si vanta della sua disciplina deve pure disciplinare la propaganda.

Già si nota negli avversari un risveglio; esso sarà utile a noi pure se varrà a stimolare, a rinforzare la lotta. E sarà questa lotta, lotta incruenta e benefica, combattuta in nome delle più alte idealità di fraternità e di giustizia, che ci darà la conquista di questo nuovo secolo che sarà nostro a prezzo delle battaglie più aspre e sante.

G. Dealefania.

PAGINE CLASSICHE

Le tasse sul consumo.

Se i dazi s'impongono alla consumazione interna dei generi di prima necessità, essi debbono necessariamente essere perniciosi, mal ripartiti ed insopportabili ad una porzione di cittadini. Debbono essere perniciosi, perchè rendendo più cara la sussistenza, senza giovare all'agricoltura la quale non guadagna niente in questo aumento del prezzo dei suoi prodotti, diminuiscono la popolazione, la quale (come è dimostrato) si equilibra sempre colla maggiore o minore facilità che hanno i cittadini di provvedere alla loro sussistenza. Debbono essere mal ripartiti, perchè la consumazione di questi generi di prima necessità, essendo comune così al povero come al ricco, avverrà spessissimo che il povero artiere che ha dieci figli pagherà più allo Stato di quello che gli paga un ricco cittadino che non ne ha che uno solo. Debbono finalmente essere insopportabili ad una porzione di cittadini, perchè non essendo l'indigenza stessa esclusa da questa contribuzione, il cittadino che non sarebbe in istato di aver parte alcuna nella contribuzione, dovendola pagare come gli altri, deve toglierla dalla propria sussistenza. Se questa abbisogna di tre pani per giorno, deve contentarsi di non mangiarne che due soli, per immolare il terzo al dazio che ne lo priva. Or non è questa un'ingiustizia manifesta?

Prima che vi fosse un Codice di leggi al mondo, l'uomo aveva il diritto di sussistere. L'ha egli forse perduto collo stabilimento delle leggi? Obbligare il popolo a pagare di più di quel che deve, più di quel che può dare, i frutti della terra, è l'istesso che rapirglieli. Questo è lo stesso che condannarlo all'indigenza, all'ozio, alla disperazione, a delitti.

Questo è lo stesso che privare le arti di tanti artieri, la popolazione di tante famiglie, l'agricoltura di tanti consumatori, la società finalmente di tanti cittadini utili, per riempirla di ladri, di mendicanti e di oziosi. Questo avviene allorchè la tassa si impone sulla consumazione dei generi necessari alla vita.

Gaetano Filangieri.

Dalle leggi politiche ed economiche.

LEGISLAZIONE SOCIALE

Legge sugli infortuni del lavoro.

(*Continuazione, vedi numero precedente*).

Qualora l'operaio non creda giusta l'indennità propostagli dallo Istituto assicuratore, o dallo industriale che eserciti in proprio la cassa di assicurazione dei proprii dipendenti, egli (l'operaio colpito da infortunio) comunicherà all'uno e all'altro le sue osservazioni con lettera raccomandata o con altra della quale abbia ritirato la ricevuta.

Se poi nel termine di quindici giorni da ciò l'Assicuratore o l'industriale non gli abbiano dato risposta, o se questa non gli sembri soddisfacente, non lo persuada, egli è in diritto di iniziare causa davanti al magistrato del luogo, restando esente dalle spese ordinarie di bollo, di registro, e similia, come se fosse ammesso al beneficio del gratuito patrocinio.

Anche qui è da notare che, per le indennità non superiori alle lire duecento, la legge stabilisce la competenza del Collegio dei probi-viri, che, in questa materia è chiamato a giudicare inappellabilmente.

Una disposizione importantissima è quella per la quale si riconosce il diritto di assicurazione anco agli operai avventizii.

Cotesta disposizione è più che logica, più che naturale, più che giusta; tuttavia io l'ho notata specialmente, e come importantissima, perchè frequentissimamente essa è violata dagli obbligati all'assicurazione, coll'acquiescenza dei danneggiati tratti in inganno per la loro ignoranza.

Per accertare le conseguenze degli infortunii sul lavoro, l'operaio può ricorrere ad un qualunque medico, il quale non può rifiutarsi di dare il suo giudizio di sanitario rilasciandone il relativo certificato in carta esente da bollo, per il quale non può esigere in compenso oltre la somma di L. 2.

Spiegando così il valore pratico della legge, chiarita nelle sue disposizioni positive, torniamo da capo, ed un'altra volta deploriamo che una tanto grande conquista non sia estesa a beneficio di tutti i lavoratori in genere, e che solo per eccezione, oltre gli operai degli opifici ove si faccia uso di macchine, non abbiano riconosciuto il diritto ad essere indennizzati degli *incerti del lavoro* altro che gli addetti alle miniere, alle costruzioni edilizie, alle imprese per produzione di gas o di forza elettrica, alle industrie che trattano materie esplodenti, agli arsenali o cantieri navali, alle costruzioni di strade ferrate, qualora vi siano impiegati in numero maggiore di cinque, o al lavoro di bonificamento idraulico.

Adunque non pochi tra gli operai sono esclusi dalla legge, e fra costoro molti che per il genere del loro lavoro corrono serio e facile pericolo di rimaner vittime d'infortunii.

Il diritto di organizzazione

Le CAMERE DEL LAVORO giudicate da un ministro di domani.

Pubblichiamo queste significantissime dichiarazioni fatte lunedì alla Camera dall'on. Giolitti, discutendosi lo scioglimento della Camera del lavoro di Genova. Le pubblichiamo perchè meditino i questurini, le autorità, i padroni, che si spaventano ancora al solo nome di organizzazione operaia, se si fa più il bene della patria ostacolando quanto è giusto e fatale o assecondando gli sviluppi naturali del sistema economico in mezzo a cui viviamo

Ecco le parole dell'on. Giolitti:

« Purtroppo persiste in molti la tendenza a considerare come pericolose tutte le associazioni dei lavoratori, e questa è la ragione per la quale le classi lavoratrici che si vedono guardate con diffidenza, diventano ostili al Governo e allo Stato. Di questa erronea tendenza è una prova l'illegittimo intervento del Governo nello sciopero di Molinella.

Le Camere di Lavoro non hanno in sè nulla d'illegale; il loro fine è semplicemente quello di migliorare le condizioni degli operai, esse potrebbero essere un nobilissimo intermediario fra il capitale e il lavoro. Che se esse hanno preso un atteggiamento ostile, si è perchè si credono sistematicamente perseguitate. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Finchè dunque non violano la legge, le Camere del lavoro devono essere rispettate; se violano la legge devono essere deferite all'autorità giudiziaria. (*Approvazioni, commenti*).

Queste Camere di lavoro come legittima rappresentanza delle classi lavoratrici, debbono essere riconosciute e regolate per legge, come per legge sono riconosciute e regolate le Camere di commercio che rappresentano gli interessi del capitale (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*).

Il Governo, intervenendo a tener bassi i salari, commette un errore politico ed economico. Il Governo deve rimanere estraneo alle lotte fra capitale e lavoro, se vuole spiegare la sua azione pacificatrice.

D'altra parte è un errore il credere che giovi all'economia nazionale il tener bassi i salari; i paesi di alti salari sono alla testa del progresso industriale. (*Benissimo a Sinistra, commenti*).

***

Non altrimenti abbiamo parlato noi.

Ma fummo sempre inascoltati. E rimarrà inascoltato anche l'on. Giolitti, se non si appoggierà a quelle forze, che avendo bisogno della libertà di organizzazione, sono le più interessate a farla rispettare.

LE MISERIE DEI CAPITALISTI

Ecco uno specchietto da cui risulta quanto in questi ultimi anni sia aumentata la ricchezza dei portatori di azioni di diverse società industriali.

La prima colonna indica il prezzo a cui ciascuna azione fu emessa; la seconda il prezzo da ciascuna raggiunta a fine gennaio 1901. In una terza colonna può leggersi l'aumento percentuale del valore di queste azioni:

Alti forni di Terni	500	1245	248 —
Metallurgica Italiana	100	164	164 —
Generale Italiana Edison	150	438	292 —
Cotonificio Cantoni	250	495	198 —
» Bergamasco	250	325	130 —
Lanificio Rossi	900	1380	153,33
» e canapificio naz.	100	166	166 —
Man. Tosi di Busto Arsizio	250	334	133,60
Raffin. Ligure Lombarda	200	409	204,50
Industria Zuccheri	200	333	166,65
Italiana Alcools	250	326	130,40
Navig. Gen. Italiana	300	436	144 —

Altro che i vantaggi degli operai! Vedete qui come si è aumentata la ricchezza dei capitalisti: Un individuo che, per esempio, pochi anni fa aveva 5000 lire e ha comperato tante azioni della Società Edison, oggi ha 14,600 lire! e dopo aver sempre riscosso, ogni semestre, lauti interessi, senza far nulla.

E' proprio una gran bella cosa questo benedetto capitale. Lo si impiega in un affare. Tutti gli anni se ne piglia un poco, e nonostante tutto esso aumenta, aumenta, figliando con una fecondità meravigliosa.

Ma donde viene tutto questo ben di Dio? Dagli azionisti, che se ne stanno tranquilli e pacifici lontano lontano dalle fabbriche? Dagli..... Ma acqua in bocca, perchè si potrebbe anche dire... quale corbelleria.

L'opera dei deputati socialisti di Torino

Diciamo qui soltanto dell'opera *parlamentare;* che non è se non una piccola parte dell'opera dei deputati socialisti.

In questi ultimi giorni i nostri amici onorevoli Morgari e Nofri hanno inviato le seguenti interrogazioni:

Nofri, Turati, Costa. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Sulla arbitraria ed ingiusta interpretazione data dalle *disposizioni modificative* agli statuti delle Casse pensioni e soccorso ferroviarie, di cui il regio decreto 22 gennaio 1899, all'articolo 18 della legge per gli infortunii degli operai sul lavoro relativamente alla liquidazione degli indennizzi agli inscritti a dette Casse colpiti da infortunii in servizio; interpretazione che specie agli articoli 3 e 4 delle *disposizioni* succitate, violano quei *diritti* acquisiti, che appunto la legge sugli infortuni voleva fossero rispettati.

Nofri, Turati, Costa. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Sulla mancata inscrizione da parte delle Compagnie ferroviarie, alle vecchie Casse pensioni e soccorso del personale da quelle Compagnie assunto *regolarmente in servizio* entro l'anno 1896, con aperta violazione della legge del luglio 1897 sui provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari

Nofri, Todeschini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Sui criteri che intende seguire circa la estensione del beneficio della legge pei *probi-viri*, già applicata all'industria dei trasporti, alle grandi reti ferroviarie, in vista specialmente dell'assoluta mancanza di ogni legge o contratto che tuteli i patti e le condizioni del lavoro degli operai delle officine, depositi e squadre rialzo, delle grandi reti ferroviarie predette.

Morgari. — *Al ministro della guerra* — Circa il salario del personale inferiore dell'Accademia Militare di Torino, variante dalle lire 15 alle 25 mensili, come massimo, dopo venticinque anni di servizio, e circa la quota vitto aggiunta ad un tal salario che dopo essere stata di lire 1,25 al giorno, fu ridotta a lire 1, poi a 90 centesimi, quindi ad 85 centesimi, e col 1° luglio 1900 a 65 centesimi

Morgari. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Circa il riscaldamento concesso nelle ferrovie ai viaggiatori di prima e di seconda classe e negato ai viaggiatori di terza.

Nofri. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ragioni hanno suggerito al prefetto di Novara ed al suo dipendente il sotto-prefetto di Vercelli, di specializzare da qualche tempo in Santhià il divieto assoluto di qualunque riunione pubblica e privata, come avvenne, ad esempio, il 25 novembre scorso anno, anche in riguardo allo interrogante, al quale fu vietato in quel giorno di parlare perfino in una riunione strettamente privata di quindici persone, con aperta violazione, nella forma e nella sostanza, delle leggi e dei regolamenti

Morgari. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi* — Circa la regalìa concessa ai portalettere per il sopralavoro di questo capo d'anno, regalìa che compensa due ore sulle cinque che è durato in media il sopralavoro stesso, mentre il regolamento prescrive ai portalettere non più di nove ore di lavoro, sottintendendo che le ore in più siano pagate a parte o vengano fatte da individui non addetti al personale.

Morgari. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il presidente della Commissione d'inchiesta in Napoli gli abbia chiesto il trasloco di quel Procuratore generale ottenendo un rifiuto dal ministro stesso.

Nofri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — Per conoscere se le disposizioni contenute nell'art. 166 del regolamento generale per l'istruzione elementare del 9 ottobre 1895, confermate dalle circolari ministeriali nn. 74 e 68 del 3 settembre 1898 e 3 ottobre 1899, circa la scelta dei libri di testo, la compilazione dei programmi particolareggiati e la partizione dell'orario delle lezioni, sono obbligatorie per tutti i Comuni del Regno indistintamente, dal momento che nel Comune di Torino non sono per nulla rispettate con la conseguente obliterazione dei diritti dei maestri e coi susseguenti processi disciplinari per coloro che intendono farli rispettare; assenziente in tutto ciò l'Autorità scolastica governativa della provincia.

Nofri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Sull'eccessivo ritardo frapposto nella pubblicazione ed applicazione dello statuto regolante il nuovo Istituto di previdenza a favore del personale assunto dalle 3 grandi reti ferroviarie a partire dal 1° gennaio 1897, nonchè degli statuti definitivi delle attuali Casse pensioni e soccorso del personale che già era in servizio o fu assunto a tutto il 31 dicembre 1896 dalle cessate e dalle predette grandi reti ferroviarie.

Morgari. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — Circa l'esito costantemente sfavorevole delle ripetute cause intentate dal torinese Giuseppe Busso per avere ragione d'un arbitrio commesso ai suoi danni dalla Reale Società Orto-Agricola del Piemonte.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei consiglieri socialisti

Seduta del 4 febbraio 1901.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Perando, Reggero.

Per Giuseppe Verdi.

Allasia, alle parole del sindaco e dell'assessore Depanis, aggiunge il suo saluto colle seguenti parole:

« No, egregio signor sindaco, no, egregio signor assessore Depanis; si può parlar di morte per Giuseppe Verdi, quando la morte degli uomini come Lui non è che la consacrazione della loro fama nel libro eterno della Storia? quando la commozione, che all'annunzio fatale colpisce non solo la sua patria, ma tutto il mondo civile, pur essendo sempre il rimpianto per la scomparsa dell'uomo dalla scena della vita, ne è ad un tempo l'apoteosi: apoteosi, che ha financo la rarissima virtù di frenare partiti diversi ed avversi, per unirli in un sentimento di venerazione concorde e comune?

Ben stia l'*Ei fu* a quelle false glorie, che non si formarono se non a prezzo dell'oppressione degli uni, della tirannia degli altri, del sangue e delle sofferenze di tutti.

Verdi non *fu:* Verdi continua a vivere nell'opera sua immortale; perchè (senza rinnegare i nuovi e più vasti e più filosofici orizzonti, apertisi, come per tutte le altre arti, anche per l'arte di Euterpe, nello spirato secolo, preparatore d'una nuova civiltà egualitaria) ben possiamo dire che all'opera, essenzialmente popolare, di Verdi il popolo dovrà ancora tante altre soavi sensazioni, tanti altri palpiti purissimi del cuore.

A Lui, pertanto, all'umile figlio della povera filatrice e del povero oste in quella ignorata borgata di Roncole, là presso Busseto, onori sovrani; non a coloro, cui la notorietà non abbia costato altra pena che quella di nascere.

A Lui, a la sua memoria, questo solenne omaggio che il Consiglio tributa a nome della popolazione torinese. Ed il tributo sia: ammirazione d'uomini per l'esplicata potenza dell'intelletto umano, — orgoglio di cittadini per una delle più alte manifestazioni del genio musicale italiano.

Gloria a Giuseppe Verdi! »

Per il servizio telefonico.

Bertolotti raccomanda, a proposito di interruzioni di tali servizio, una maggior vigilanza da parte della Giunta

Per una nuova linea tranviaria.

Perando, rispondendo a vari consiglieri che lamentano gli inconvenienti della eccedenza delle linee tranviarie a Torino, trova eccessiva tale critica là dove è indispensabile la linea che si sta costruendo per unire alla città la borgata di S. Paolo.

Per gli stabilimenti governativi.

Allasia prega il sindaco di usare la sua influenza contro il continuo licenziamento di operai dell'arsenale.

Perando insiste su tale raccomandazione perchè teme che si vogliano portare in altre città gli opifici militari.

Per i fondi dell'Esposizione del 1898.

Allasia, intervenendo nella discussione sollevata dal consigliere Nasi per invitare il Comitato della Esposizione del 1898 a proporre uno statuto che regoli l'amministrazione del fondo residuo, accoglie tale proposta, ma non ritiene bene che si pregiudichi la questione dell'esistenza del Comitato.

La proposta Nasi è respinta.

LO SCIOPERO

dei fonditori torinesi

Volge al termine.

Domenica mattina i rappresentanti degli scioperanti — nominati nell'assemblea generale in ragione di due ogni fonderia — si recarono dal Sindaco ad annunziargli... la loro elezione. E — il mattino successivo — riconfermarono, presente il Sindaco, gli arbitri già eletti: Cirio, Daghetto, Gatta. Dal canto loro, i padroni nominarono tre arbitri nella stessa giornata di lunedì.

E così si è costituito il collegio arbitrale proposto dall'*Unione Fonditori* prima, e poi dal Comizio dei lavoratori torinesi.

Il collegio arbitrale che, come si sa, è presieduto dal sindaco, ha già interrogato operai e padroni, e presto darà il suo giudizio.

Gli operai attendono serenamente il giudizio. Non dubitano che buona parte delle loro richieste sarà accolta: la giustizia intrinseca di esse non può non essere riconosciuta, come non può non tenersi conto del valore e della forza che gli operai fonditori han dimostrato sostenendoli, della solidarietà di cui furono larghi ai fonditori torinesi gli operai d'Italia, gli operai del mondo civile.

***

Intanto ai fonditori torinesi continuino il loro aiuto i lavoratori, in questi ultimi giorni di lotta. Ancora, o lavoratori, « mano alla borsa! »

***

Una buona prova di solidarietà. Il 1° febbraio si è tenuta un'assemblea della Sezione torinese della Federazione italiana dei Lavoratori del libro, in merito ai provvedimenti da prendersi allo scopo di venire in aiuto agli operai fonditori scioperanti.

Numerosi i convenuti. Dopo una bella relazione fatta da M. Cirio, si deliberò un secondo versamento di L. 500 in favore degli scioperanti, raggiungendo così col primo versamento la somma di L. 700.

La Camera del lavoro di Monza per gli scioperanti fonditori.

La Camera del lavoro di Monza ha inviato agli scioperanti la somma di L. 247 75 raccolte fra quei compagni, comunicando

loro il seguente ordine del giorno, votato dopo una conferenza tenuta dal segretario di questa Camera, Ettore Reina:

I metallurgici e gli operai montesi, adunati in assemblea per avere relazione dello sciopero dei fonditori di Torino;

e avvinti che colla nuova fase in cui è entrato, lo sciopero ha assunto un carattere nazionale, e che la sconfitta dei lavoratori per mancanza di mezzi mostrerebbe agli industriali che il proletariato metallurgico italiano mancherebbe di quella solidarietà che essi temono perchè è la sola che permetta ai lavoratori di assurgere moralmente ed economicamente;

riconfermando il deliberato del 12 gennaio u. s.;

affermano di essere sempre solidali, anche se dovranno aumentare la quota per cui già si sono impegnati; ed esortano tutti i metallurgici italiani a seguirne l'esempio.

Il Congresso dei Metallurgici Lombardi

prima di chiudere i suoi lavori votava il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso metallurgico lombardo, convinto che gli scioperanti torinesi combattendo per l'abolizione del lavoro a cottimo che è il più raffinato mezzo di sfruttamento operaio, perchè dietro l'allettamento di un guadagno immediato, eccita l'operaio ad un maggiore sforzo di produzione che genera spreco di energia e deperimento fisico più accentuato, abitua l'operaio a curarsi poco della perfezione dei lavori, il che può accrescere il numero degli infortuni sul lavoro, genera l'odio tra compagno e compagno, ed è anche uno dei coefficienti più forti della disoccupazione,

e combattendo per il riconoscimento ufficiale della loro « Unione » che verrebbe a pareggiare i due fattori della produzione, capitale e lavoro;

fanno un'opera giusta e morale che dovrebbe ottenere l'interessamento ed il plauso di tutti gli onesti, e dimostra quanto l'organizzazione operaia serva a portare la civiltà e la giustizia nelle masse angariate e vilipese dalle classi che si credono superiori,

mentre invia ad essi il saluto e l'augurio della vittoria e l'assicurazione che non invano l'appello della solidarietà a noi sarà rivolto,

delibera che i rappresentanti delle Sezioni si impegnino moralmente ad intensificare la propaganda nelle proprie Sezioni affinchè l'aiuto materiale e morale ai compagni torinesi non manchi, e la vittoria loro significhi la via aperta e lo stimolo affinchè si ottenga per tutti l'abolizione di quella piaga che è il lavoro a cottimo e il riconoscimento, per parte dei principali, delle nostre Leghe di resistenza che varrà ad evitare dei conflitti dolorosi che inevitabilmente ora succedono tra capitale e lavoro »

***

Le continue prove di simpatia e di solidarietà che da ogni parte d'Italia giungono ai compagni nostri in lotta per la rivendicazione di un sacrosanto diritto, ci fanno certi che fino all'ultimo i fonditori torinesi potranno sostenere la battaglia ingaggiata.

Coraggio, e sempre avanti!

Compagni, amici, ancora una volta, mano alla borsa.

Al *Grido* giunsero, per gli scioperanti, le seguenti oblazioni:

Da Firenze, raccolte da Salvatore Donatis L.	7 45
Da Padova, dopo festicciola, a 1[2 Lion »	5 —
Fra da Ponzone Fila: tolte dal fondo Lega Vallemosso lire 10 - raccolte fra compagni lire 8 . . . . . »	18 —
Bachilli, da Spoleto, durante una festa »	5 —
Augurando completa vittoria nella titanica lotta, raccolte in Asti da Mario Piazza »	2 —
Alla festa di S. Antonio, alla frazione Cereie, Mezzana, Mortigliengo, a mezzo Minero Cesare . . . . . »	5 —
Dal gruppo socialisti di Coldirodi, a mezzo Semeria Maurizio . . . »	2 —
Fra compagni portando tavole: Trivero Matrice 2,10 - Taverna 0,20 (a mezzo Topo Pietro) . . . . »	2 30
Balocco Engegnio da Savigliano per Scotto - Marengo - Bari - Ghirardi - Demilano - Racca - Armellino - Bianchi - Borello - Gioachino - Bertolio - Borello Mana - Bonino - Borello G. . . . »	4 35
Fra soci alla Società Operaia, a 1[2 Genestra, Cuneo . . . . . »	1 60
Da Savignano di Romagna, dopo conferenza Bonomi . . . . »	5 55
Terzuolo Stefano . . . . . »	3 —
Dopo conferenza Mino Moglia a Caselle »	1 60
Dopo conferenza a Caravino (Ivrea) di Serafino Cerutti . . . . . »	8 75
Raccolte a Volpiano da Camoletto: N. N. - Piacentino - Leone - ecc. . . »	15 05
Crescenzo Catello . . . . »	0 50
Alla Società Operaia « Buon Umore », a 1[2 Ranieri, Montelupo Fiorentino . »	1 90
La Sezione socialista « Aurora » di Ravenna a 1[2 Nardi Giuseppe . . . »	7 45
Da Castagneto, promotori Dasso, Bonessa e Maia . . . . . »	3 —
Circolo Educativo di Castel'Arquato riunito per la sua inaugurazione, a 1[2 Gadolini Carlo . . . . . »	5 —
I fonditori di Lanza e Grondona, a 1[2 Rebora di S. Quirico . . . »	8 50
Il repubblicano Martorelli dopo banchetto all'on. Carlo del Balzo . . . »	10 47
Lega Bottigliai Savonesi, a 1[2 avv. Alberto Cuneo . . . . . »	25 —
Fra muratori di Santhià, a 1[2 Pianca »	1 85
Aluffo, Torino 0,50 - Dott. Pietro Caviglia (2ª oblazione) 5 - Canla 1 - Gilli M., Crocetta 0,50 - Maresti 0,50 - I socialisti di Volpiano 5 - N. P., pompiere 1,50 - Da Veltkeim, alla Sezione socialista 5,25 . . . . . »	19 25
Totale di queste due settimane L.	169 57
Somme precedenti . . »	163 15
Totale a tutt'oggi L.	332 77

Il Consiglio d'Amministrazione della Tipografia Cooperativa, dopo l'approvazione del bilancio avvenuta nell'assemblea del 30 scorso gennaio, disponeva che il 10 per cento sugli utili riservato al Consiglio fosse devoluto a soccorrere gli scioperanti fonditori; versava perciò subito lire 72,69, le quali insieme alle lire 50 già versate costituiscono le lire 122,69 di spettanza al Consiglio.

Cronaca

Tutti domenica alle ore 15 al salone dell'Associazione Generale Operai (Corso Siccardi, N. 12) **per sentire la conferenza del compagno prof. Savino Varazzani, deputato di Piacenza, a favore del « Grido » quotidiano, sul tema: « L'Utopia socialista ».**

L'on. Rigola.

Si trova nell'Istituto oftalmico per essere operato all'occhio.

Mentre scriviamo, avviene forse l'operazione.

Speriamo di potere nel prossimo numero annunziare il buon esito e la prossima guarigione.

Intanto all'amico nostro, ancora i più fervidi auguri.

I progressi della Cooperazione.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, della quale pubblicammo in diversi numeri il grandioso movimento, ha testè provveduto affinchè non solo i soci, ma tutte le famiglie loro possano godere del servizio medico gratuito e del grandioso Ambulatorio di specialità mediche, aperto in corso Oporto.

Si calcolano a 30 mila le persone che godranno di questo servizio.

Questo passo ardito sulla via della cooperazione attirerà nuove forze alle organizzazioni economiche che formano l'*Alleanza*.

Convitto Umberto I.

Secondo la promessa fatta ai lettori, seguendo attenti e vigili lo svolgimento della nota questione, annunciamo che da lunedì ci sono a Torino gli ispettori governativi centrali, Agostini e Romizi (alloggiati all'albergo *Bonne Femme*), incaricati di una inchiesta amministrativa in proposito.

Sebbene, francamente, avremmo preferito *per la verità* un'azione giudiziaria, stante la maggior garanzia che offre della solennità, della procedura e della pubblicità, tuttavia, giacchè il *processo non si vuole* (e lo affermiamo), ben venga anche l'inchiesta. Ma essa sia ampia, completa, esauriente, intesa ed atta ad appurare *tutti i fatti*, interrogando *tutti gli informati* (amministratori e dipendenti attuali e passati dell'Istituto, consiglieri comunali e provinciali, alunni ed ex-alunni, privati cittadini); diversamente non sarà soddisfatto alcuno, e la verità... non potrà imporsi netta ed evidente, in guisa da condurre a misure serie come la gravità del caso reclama. Attendiamo quindi l'esplicarsi dell'inchiesta.

Ieri, 8 corrente, leggemmo sulla locale *Gazzetta del Popolo* che l'inchiesta sarebbe già **finita** (!). Non sappiamo davvero se dobbiamo vivamente rallegrarcene o altamente meravigliarcene: vivamente rallegrarcene se i fatti emersero così nitidi e sfolgoranti da indicare senz'altro la via al Ministero; altamente meravigliarcene — *per ora*, salvo ad *agire* a seconda degli eventi — se l'inchiesta nuova fosse proprio già *finita*, niente di più e di meglio delle altre avendo *cercato*.

Vedremo.

Pel giornale quotidiano

31ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.	11214 62
La Lega *I mal nutri* . . . »	5 —
Alberto Luigi (Ivrea) 1 azione . »	25 —
A 1[2 Dott. G. Casalini (Biella):	
Guasco Maggiorino, 1 azione . »	25 —
Farm. Rolando Alberto, » . »	25 —
Botta Severino, » . »	25 —
Antonio Cancino, » . »	23 —
Toretto, » . »	23 —
I compagni di Disbonte . . . »	18 —
Raccolte da Sisto Strobino . . »	16 70
Dott. Federico Vella . . . »	15 —
Piccole oblazioni già pubblicate nel *Corriere Biellese* . . . . »	25 30
Av. bicchier., 0,45 - Galotto, 0,25 . »	0 70
Scheda n. 231, raccolte da Zaninetti G. »	4 —
Raccolte da Cerutti Serafino, dopo una conferenza a Caravino (Ivrea): Alberto Luigi, 10 - Carecchio, 0,40 - Magnea, 0,20 - Carecchio, 0,20 - Perino, 0,20 - Pecoretti, 0,20 - Alberto G. B., 0,30 - Oreagia, 0,20 - Zucco, 0,20 - Matti, 0,20 - Scotti, 0,50 - Avanzo, 0,10 . . . »	12,80
Mombello, Mosso 1 - fra comp. di Sanfrè a 1[2 Prandi, 0,80 - Castello, Ronco 0,25 - Platone, 2 - I comp. di Carmagnola a 1[2 Malanetto, 1 - Av. bicch. Ciriè a 1[2 Reano, 0,45 . »	5 50
Da diversi comp. bicchierata festa dei fiori, 0,60 - Resto telegr. a Defelice del Controllo comune, 2,45 - Dopo cena *Fine secolo*, 2,75 . . . »	5 80
Vergnano Giuseppe . . . . »	0 50
Totale L.	11473 92

Obbligazioni di lire cento a rate di cinque lire mensili.

Riporto L.	6700
G. S. . . . . »	100
Ricchetta Clemente . . . . »	100
Alberto Luigi fu Solutore (Ivrea) . »	100
Giuseppe Sartorio . . . . »	100
Totale L.	7100

Al n. 4 pubblicammo Viviani invece di Vivenza Giovanni, come devesi leggere.

Movimento Operaio

Calzolai e Sellai.

Nella nostra città vige da un anno e mezzo circa l'Unione di Miglioramento Calzolai e Sellai, ma se si può dire che al tempo di sua fondazione vi era uno slancio, un ardore, e si segnava un anello strappato all'apatia della maggior parte dei nostri compagni, e si manifestava un risveglio nella nostra classe, oggi si può assicurare che tutte quante le nostre speranze sono andate interamente perdute. Tutti dormono della grossa: a nulla valsero i nostri ripetuti richiami alle adunanze, che andarono sempre deserte, con grave danno anche della cassa, la quale invece di migliorare è quasi esausta.

E poi ci si viene a dire: ma come va che non ci sono più denari? dove si sono spesi? cosa fa la Commissione Esecutiva? ecc. ecc.

A questo riguardo e per altre considerazioni rispondo, anzi invito quei compagni a non farsi tanto scrupolo, ma di non mancare alle sedute quando sono invitati, così avranno modo di sentire e vedere tutto ciò che li interessa. Fino a tanto che si lascieranno dominare dall'apatia, non solo non saranno mai a conoscenza dei loro interessi, ma danneggeranno il buon andamento dell'*Unione*, che pochi, ma volonterosi, tentano con ogni loro sforzo di far progredire.

Unione Fratellanza Cuochi e Camerieri.

La nuova Istituzione, sorta da poco tempo, con Ufficio di collocamento gratuito, e alla quale auguriamo prospere le sorti per gli scopi altamente morali cui mira, ha diramato ai proprietari la seguente circolare:

Signori,

L'Unione Fratellanza Cuochi e Camerieri, sorta da umili e modesti principii, conta già più di 250 soci in breve spazio di tempo; e sotto l'egida delle vigenti leggi si propone tre scopi principali:

1° Il miglioramento della classe: ridonare ad essa quella stima e quel rispetto che da tempo va perdendo;

2° Giusto e sacrosanto diritto è quello di avere, come tutte le classi lavoratrici, i locali ove i disoccupati in attesa di lavoro possono riunirsi al riparo dalle intemperie, senza essere alla berlina di tutto e di tutti, girovagando da un'agenzia all'altra (fomento questo di mala vita) e di quelle dicerie che sul nostro conto girano;

3° Alberga in noi tutti, un'altra possente, grande e fatidica idea! Ideale forse troppo ardito ed inverosimile: l'annullamento di quella tassa che per il passato e presente si paga, cioè: *Mediazione*. Non sarà dato a noi sperare che tale tassa sia annullata? Concordi, fermi nella nostra idea, lotteremo, e potremo col vostro aiuto materiale raggiungere lo scopo nostro. E quale scopo ne ritrarrete voi proprietari e quale noi! A voi sarà dato di avere per le vostre case, stabilimenti, esercizi, un personale scelto, laborioso, onesto e capace nelle sue mansioni, e provetto nel parlare lingue estere.

A noi di vederci ridonata da voi proprietari quella stima, quella benevolenza, quell'affetto che è di conforto alla nostra esistenza. Non direte voi pure una parola in aiuto di queste novelle e giuste idee? Convinti e sicuri del vostro appoggio materiale, nella nostra sede troverete un Ufficio di collocamento diretto da due consiglieri di turno settimanale, amici nostri, stimati, incensurabili e provetti nella loro professione, che vi daranno tutti quegli schiarimenti e garanzie che richiederà il caso.

Il collocamento è assolutamente gratuito. Al professionista che avrà dalla Sede lavoro sarà dover suo versare un Obolo all'Unione, quale sostegno ed interesse per essa. Il suo nome verrà registrato su apposito bollettario e letto nelle assemblee.

Così in breve descritto come si possa annullare l'odiosa tassa, fomento questa d'incivili mercati, di favoritismi pel dio denaro e di ipocrisia da parte dei mediatori, lasciando senza lavoro per mesi ed anni professionisti la cui onestà e condotta è incensurabile e loro capacità conosciuta.

A voi, proprietari, rivolgiamo il nostro pensiero, da voi aspettiamo quell'aiuto materiale che deve rialzare la nostra classe e rendergli quel benessere e prestigio che già aveva.

Sicuri, fidenti nell'avvenire e nel vostro valido appoggio, con stima e rispetto

Per l'Unione Fratellanza
L'Amministrazione.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Martedì, 5 corrente, il prof. Carlo Sambuceo teneva alla Camera del lavoro un'applaudita conferenza di propaganda ai lavoranti panettieri.

Numerosi gli intervenuti ed applauditissimo il conferenziere, il quale toccò dell'abolizione del lavoro notturno, degli uffici di collocamento privato e della necessità di sopprimere colla Federazione il servizio mercenario che, sotto il nome di collocamento, sfrutta la numerosa categoria dei lavoranti prestinai.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Crediamo di aver già parecchie volte manifestato chiaro, senza riserve, il nostro pensiero sulle beghe che dividono i lavoranti parrucchieri, rendendo difficile la loro organizzazione.

Il signor Luigi Ferraris ha una fissazione che noi fino ad un certo punto possiamo giustificare: quella che senza il suo intervento e quello de' suoi numerosi amici non si possa più far nulla per migliorare le condizioni della categoria.

E' un terreno questo sul quale facilmente si può sdrucciolare, nè vale che il signor Ferraris, al quale noi riconosciamo molte benemerenze, ci scriva, mettendosi al riparo da possenti attacchi con dichiarazioni *di essere troppo cosciente, di non temere le insinuazioncelle* e simili autodifese, perchè *egli sa* che nelle nostre parole sull'organizzazione dei lavoranti parrucchieri, le *persone* sono una minima parte, ma domina bensì il principio, ch'egli non potrà mai accontentare di inneggiare all'unione in fascio di resistenza di tutti i lavoranti parrucchieri di Torino. Ci siamo spiegati bene?

Il nostro compagno Cirla impegnato nell'arbitrato per lo sciopero dei fonditori, non ha potuto, per questo numero, occuparsi di tutte le questioni riguardanti il Movimento operaio. *Pazientino i compagni; col prossimo numero il* Movimento operaio *riprenderà la sua fisionomia abituale.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Atti della Sezione torinese del Partito Socialista Italiano.

L'assemblea generale del Partito, adunatasi martedì 5 corrente nel salone dell'Associazione Generale degli operai, approvava dopo lunga discussione in merito lo statuto regolamento della Sezione che qui sotto riportiamo a norma dei compagni:

1. — È costituita in Torino la **Sezione Torinese** *del Partito Socialista italiano*.

2. — Sono di pien diritto soci della Sezione tutti i soci regolarmente iscritti ai già Comitati elettorali socialisti dei cinque collegi di Torino

3. — L'accettazione di nuovi soci avverrà per voto dell'assemblea, dietro domanda scritta, appoggiata da due soci, implicante adesione ai principi ed alla disciplina del Partito e udita relazione da uno dei proponenti.

Per essere accettato nella Sezione del Partito sarà necessario dimostrare di essere inscritto alla propria Lega di resistenza e alla Camera del Lavoro.

Il socio non potrà appartenere ad altra associazione politica.

4. — Sarà espulso il socio che l'assemblea giudicherà indegno per la sua condotta o per colpevole inadempimento degli obblighi materiali e morali verso il Partito.

5. — Il socio pagherà alla cassa della Sezione una quota fissa mensile, che il socio stesso concorderà all'atto della iscrizione colla Commissione esecutiva scegliendola fra le quattro seguenti:

Quota *A* . . .	L.	0 25
» *B* . . .	»	0 50
» *C* . . .	»	1 —
» *D* . . .	»	2 —

La Sezione potrà in casi eccezionali dispensare temporaneamente un socio dagli obblighi finanziari verso di essa.

6 — Solo l'assemblea dei soci regolarmente convocata, nei modi che saranno stabiliti, ha facoltà di deliberare

Essa delibererà a maggioranza di voti.

7. — La Sezione avrà una Commissione esecutiva di 11 membri eletti dall'assemblea per 6 mesi e rieleggibili, la quale nominerà nel proprio seno un segretario ed un cassiere, e formerà 3 Sottocommissioni di tre membri ciascuna:

a) Propaganda;
b) Azione politica;
c) Azione economica.

8. — Un Collegio sindacale di tre membri, eletti pure per 6 mesi successivi alla nomina della Commissione esecutiva e rieleggibili, ne controllerà il lavoro, vigilando sulla esecuzione dei deliberati della assemblea.

9. — La Commissione esecutiva convocherà l'assemblea ogni volta che ne vedrà il bisogno o ne riceverà domanda scritta dal Collegio sindacale o da 20 soci per determinati oggetti interessanti la Sezione od il Partito.

La Commissione esecutiva ed il Collegio sindacale potranno surrogare da sè i loro membri cessanti fuori termine, finchè rimanga in carica una maggioranza di membri eletti, con riserva di ratifica dell'assemblea.

Mancando la maggioranza dei membri eletti, sarà convocata l'assemblea entro 10 giorni per eleggere una nuova Commissione esecutiva od un nuovo Collegio sindacale.

Sotto la responsabilità della Commissione esecutiva funzioneranno:

a) L'*Ufficio di segreteria*, diretto per le rispettive attribuzioni dal segretario della Commissione esecutiva e dal cassiere con l'opera di apposito personale stipendiato.

b) Il *Comitato dei collettori*, presieduto pure dal segretario o dal cassiere per le rispettive competenze.

c) Le *sale di propaganda*, una centrale presso la sede della Sezione e altre da istituirsi per deliberazione dell'assemblea, dove se ne presenti il bisogno.

Ciascuna di queste ultime sarà affidata ad una rappresentanza dei collettori facente capo alla Sottocommissione di propaganda.

g) Il Comitato per l'Azione economica, composto da compagni iscritti alle principali organizzazioni operaie della città, facente capo alla Sottocommissione per l'Azione economica per studiare un'azione concorde da esercitare sulle Associazioni Operaie in armonia coi principii economici del partito.

h) Il *Comitato Elettorale Permanente* di 5 membri, uno per collegio, e facente capo alla Sottocommissione per l'Azione politica.

L'Assemblea provvederà, in caso di elezioni generali o parziali, alla costituzione di Comitati e subcomitati transitori udite le proposte della C. E.

La discussione sul comma *h*) dell'art. 9 venne rinviata ad una prossima seduta, implicando essa la questione del V collegio per la massima parte rurale.

L'assemblea deliberò inoltre che rimanesse provvisoriamente in carica la Commissione nominata nell'ultima assemblea generale per la compilazione dello statuto regolamento e che l'elezione della Commissione Esecutiva definitiva avesse luogo in un'adunanza da tenersi domenica 24 corrente.

Comitato Elettorale del II Collegio, *via Orfane, 34.* — Assemblea 9 febbraio:

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Discussione in merito all'ordine del giorno votato dal Comitato Federale.

Il Comitato.

Comitato Elettorale del III e IV Collegio. — I compagni del III e IV Collegio sono invitati per **Sabato, 9 corrente, ore 21**, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto morale e finanziario;
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

I compagni sono pregati di intervenire numerosi, muniti di tessera o di ricevuta.

Coloro che non sono al corrente nel pagamento delle loro quote, sono vivamente pregati di regolare al più presto i loro conti.

Circolo Studi sociali (V Collegio). — *Via Aporti, n. 11.* — I compagni sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo martedì, 12 corr., per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione esec.;
4. Generalità dell'accentramento;
5. Proposte varie.

NB. I soci morosi facciano il possibile di mettersi al corrente nel pagamento delle quote a scanso di essere cancellati dai ruoli sociali.

La Commissione Esecutiva.

Circolo elettorale socialista dei Cremonesi residenti a Torino. — Domenica 10 corr., alle ore 15, avrà luogo l'assemblea dei soci nel locale del 3° e 4° Collegio, Galleria Nazionale.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

Gruppo Giovani socialisti. — Giovedì 14 corr., alle ore 21, il compagno Signorino parlerà sul tema: *Il dovere dei giovani*, nel locale del III e IV Collegio, Galleria Nazionale.

Lega Lavoranti in legno. — I soci sono convocati per domenica, 10 corr. alla seduta che si terrà alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Rendiconto del mese di gennaio;
4. Nomina di quattro membri per la Federazione nazionale e tre per comporre l'Ufficio centrale della Camera del lavoro ed uno del Comitato sezionale;
5. Discussione in merito al *Grido del Popolo*;
6. Proposte per modificare lo statuto;
7. Proposte varie.

Con un ordine del giorno così importante nutriamo fiducia che nessuno mancherà al nostro appello.

Il Comitato.

Lega Lattonieri e Gazisti. — La Commissione esecutiva invita i compagni ad intervenire all'assemblea che si terrà la sera di giovedì 14 corr., ore 21, alla Camera del lavoro corso Siccardi, 12, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Scuola professionale ed elettrotecnica;
2. Nomina di 3 rappresentanti al C. C.

Si fa caldo appello a tutti i compagni d'intervenire numerosi a farsi iscrivere, e si invita specialmente gli iscritti alla antica Lega d'intervenire per speciali loro interessi. Avvertendo che l'Ufficio di collocamento comincia a funzionare, nutriamo fiducia che sarà accolto benignamente il nostro invito

La Commissione.

Lega Pittori, Scrittori e Verniciatori. — Sabato, 9 febbraio avrà luogo la seduta ordinaria di seconda convocazione col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario gestione Dicembre e Gennaio;
3. Proposta del Consiglio per la rosa dei candidati pel Comitato centrale.

Il Consiglio.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Per dissipare qualsiasi malinteso ed evadere così in una sol volta alle continue interrogazioni dei nostri soci, prego la S. V. di voler render noto, a mezzo del di lei pregiato e diffuso giornale, che l'Associazione Generale degli Operai è assolutamente estranea alla Banca Cooperativa Operaia, per quanto questa affitti precisamente i suoi locali dall'Associazione nostra

Il presidente: C. Patrito.

Società Scuole Officine serali ed Operaie festive. — La Direzione delle Scuole operaie festive invita i soci ed allievi tutti alla commemorazione popolare di **Giuseppe Verdi**, che sarà tenuta dal signor Giulio Gianelli, martedì 12 corr., ore 20,45, nel salone della Palestra « Costanza », via Riberi, 6, angolo via Gaudenzio Ferrari.

Unione Meccanica Operaia di Mutuo Soccorso. — Tutti i soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo alla sede sociale questa sera sabato, 9 corrente, ore 21.

Pregasi intervenire numerosi.

Gli operai Lavoranti in Legno sono invitati per questa sera al Teatro Scribe al ballo in maschera indetto dalla Società di M. S. Falegnami ed arti affini, col provento a beneficio della cassa mutua.

Ritirare il biglietto d'ingresso da L. 3 presso la sede in via S. Tommaso, 10.

Il Presidente
Maurizio Marchetti.

Festa a favore dei meccanici disoccupati. — Questa sera, sabato 9, alle ore 21, alla Società M. S. Fonditori, via Carino, 7 *bis*, avrà luogo una veglia danzante a favore dei Metallurgici disoccupati.

I biglietti si possono avere al *Grido del Popolo*, alla Camera del lavoro ed alla Società Fonditori la stessa sera della festa.

Palestra Filodrammatica COSTANZA. — Sabato, 9 corrente, grande veglia con maschere. Confetture alle signore.

Terza Esposizione di lavori femminili. — Domenica, 10 febbraio, alla Società Promotrice di Belle Arti si inaugura l'Esposizione di lavori femminili, alle ore 10.

Nostre Corrispondenze

Da Pinerolo (*Sorse*). — *Delizie poliziesche.* — La nostra questura, indignata forse dalle numerose prove di solidarietà che davano gli operai degli altri stabilimenti ai loro compagni fonditori scioperanti, pensò bene di mandare i carabinieri alle porte degli stabilimenti affinchè non venissero raccolte offerte per gli scioperanti.

Una Commissione di operai scioperanti si recò dal sindaco della nostra città, a nome della locale Società Corale, per ottenere il permesso di tenere un pubblico concerto a favore dei fonditori. Il sindaco li ricevette con cortesia, ma rispose loro che non poteva far niente. Si recarono allora dal sotto prefetto che negò loro qualsiasi permesso, adducendo il motivo che non si dovevano proteggere gli scioperanti, e chiamò due delegati di P. S. a testimoniare che in Torino non si dànno simili permessi.

Credono forse questi signori di costringere colla fame gli operai a cedere? S'ingannano fortemente; anzi aumenta la simpatia per gli scioperanti, come dimostrano le numerose prove di solidarietà in contanti.

Consiglio Comunale. — Le tanto decantate riforme in favore della classe lavoratrice, promesse in tempo elettorale, si risolvono ora nel cambiare il nome alle nostre vie, per immortalare genii che a Pinerolo non si sa neppure se vissero.

Da Volpiano. — In risposta alle insolenze e villanie scagliate dal pubblico contro i socialisti di Volpiano, questi inaugurarono domenica scorsa una Sala di lettura con una brillante e calda conferenza del nostro candidato politico e segretario collegiale Actis Gio. Battista.

Il pubblico numeroso, compreso un numero discreto di donne e ragazze, lo applaudì a più riprese.

Il simpatico conferenziere confutò le sciocche accuse pretesche, dimostrando essere i socialisti tutt'altro che poltroni, ruffiani, ladri, distruttori della famiglia, della religione della proprietà. Parlò poi dell'opera del deputato girasole, on. Bertetti, rilevando principalmente il voto dato per l'esclusione dei contadini dalla cassa per gli infortuni sul lavoro. In ultimo toccò dell'abolizione del dazio sul grano, dimostrando che detto dazio va solo a vantaggio dei latifondisti. Promise di tornare presto fra noi per trattare tale questione a base di cifre.

La bellissima conferenza venne intercalata di forbiti e faceti esempi ed ottenne l'unanime approvazione.

Speriamo che il seme gettato dia i suoi buoni frutti.

— Il *Grido* andò la settimana scorsa a ruba per la bella corrispondenza in risposta al parroco di Mussenile. Sempre avanti!

Da Saluzzo. — Anche Saluzzo ha saputo dimostrare nell'occasione del vostro sciopero dei fonditori che i sentimenti di solidarietà non le sono del tutto sconosciuti.

Non tanto per la forma in sè (30 lire raccolte in breve fra operai ed esercenti), quanto perchè esso è il sintomo di una nuova coscienza che anche qui fra noi invade irresistibilmente le classi operaie, ce ne dobbiamo rallegrare.

Questa tranquilla cittadina è stata finora appartata dal grande movimento politico ed economico, che per opera dei socialisti agita altre regioni non molto discoste da noi.

Una delle cause di questa refrattarietà alle nuove idee è comune con molti altri Collegi della provincia di Cuneo, e sta nell'equivoco in cui gli uomini politici sanno tenere i loro elettori. Si chiamino essi Pivano o Galimberti, abbiano essi aderenze elettorali a Saluzzo o a Cuneo, sono sempre veri politicanti che, ostentando la popolarità, nei loro Collegi si fanno chiamare *papà dij pover*, ma laggiù in Parlamento tutelano sempre gli interessi dei ricchi. Gli elettori, voi lo sapete, sono un po' miopi, e di quel che si fa a Montecitorio ci vedono pochino.

Ma poi un'altra causa per cui noi continuiamo, in fatto di idee moderne, a essere la beozia d'Italia, e per cui, come poco fa, i giornali di sacrestia possono gridare: Viva la provincia di Cuneo! — sta nell'assoluta mancanza di propaganda in cui ci hanno abbandonato i famosi *Comitati regionali socialisti*. Io vorrei sperare che un prossimo Congresso regionale piemontese vorrà prendersi a cuore la propaganda nella provincia di Cuneo, e son certo che quanti sacrifizi si faranno per noi non saranno perduti; perchè il terreno è buono, nè gli individui volonterosi mancano; ci si mandi quindi chi sappia gettar bene il seme, e noi pure daremo frutti rigogliosi all'idea socialista.

R. M.

Collettoria III e IV Collegio.

18 Gennaio e 3 Febbraio 1901.

Pozzolo Leone - Maritano P. - Vela A. - Paghero D. - Iori D. - Crivelli C. - Oliva C. - C. L. - Martini G. - Tranquillo N. - Chiardi C. - Perando A. Calzone A. - G. G. - Forneris G. - Tarocco G. - Cena A. - Viale E. - Borgarello V. - Blandino V. - Comoglio F. - Arcari E. - Olivetti C. - C. F. D. G. — caduno L. 0,25	L. 6,50
D. Maddalena	» 0,20
Negri C. - Bruneri G. - Bardessono A. - Valle A. - Falea G. - Perello G. - Cerrato E. — caduno L. 0,50	» 3,50
Avezzano A. - Oria G. - Gay N. - Lanza G. - Ferrero F. - Ferrero Carlo — cad. L. 1	» 6,00
Totale	L. 16,20

PICCOLA POSTA

Alessandria, *Sacco.* — Grazie, e passa pure l'importo a chi hai detto.

Abbiamo ricevuto articoli e corrispondenze che, per mancanza di spazio, dobbiamo cestinare.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a
Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

Volete una buona Pipa?

Recatevi dalla **Rivendita tabacchi** *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete **ricco assortimento di articoli per Fumatori**

DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole

Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità

IL TUTTO A PREZZI ONESTI

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura.

URIETTI MASSIMO - Torino
Via S. Secondo, angolo via Montevecchio.

Fabbrica di Coltelleria in genere **con arrotatura speciale di qualsiasi strumento da taglio**
CON MOLE FUNZIONANTI ELETTRICHE

Specialità della Casa PASTA LISCIA per affilare Rasoi
Scatole da **6** pezzi L. **0,60** - da **12** pezzi L. **1.**

RASOI con garanzia di prova, da L. 2,50 a L. 4.

Per le Spedizioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed Insaccatrici per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

★ DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE
Marca della Casa

con Sede

TORINO, Via Alfieri, n. 5 — GENOVA, Piazza Venereso, n. 4

Visto l'esito splendido e l'accoglienza benevola ed entusiastica colla quale venne accolta la nostra istituzione in questa gentile ed ospitale Torino, la Ditta incoraggiata, si ripresenta ai suoi nuovi abbonati col nuovo abbonamento per l'**Anno 1901**, speranzosa di vedersi nuovamente onorata dalla cittadinanza torinese.

Tre sono le categorie dei cesti oltre agli abbonamenti straordinari al liquore ed al vino che abbiamo disposto e che qui sotto vi presentiamo.

DESCRIZIONE DEI CESTI:

Cesto N. 1.
1 Cappone da kg. 1.300 a 1.500 circa
2 Pollastri da kg. 0.700 a 0.800 circa
1 Taglio carne bue di kg. 1
1 Cotechino da etti 6
1 Scatola sardine o alici in salsa
1 Pacco maccheroni da kg. 1
1 Panettone da kg. 1
1 Scatola torrone da kg. 0.250 circa
2 bottiglie vino barbera
1 Taglio formaggio grana kg. 0.500 circa
1 Bottiglia elexir monici o rosolio
1 Fiasco vino da pasto
1 Cesto

N. 52 rate settimanali da L. 0,45
» 12 rate mensili da » 1,95

Cesto N. 2.
1 Tacchino da kg. 3 a kg. 3.500
1 Cappone da kg. 1.300 a kg. 1.500
1 Taglio carne bue da kg. 1
1 Cotechino da kg. 0.600
1 Scatola sardine o alici in salsa
1 Pacco maccheroni da kg. 1
1 Panettone da kg. 1
1 Scatola torrone da kg. 0.250 circa
1 Scatola frutta secca con datteri da kg. 0.500
2 Bottiglie Barbera
1 Bottiglia elixir monici o rosolio
1 Taglio formaggio grana kg. 0.500 circa.
1 Fiasco vino da pasto
1 Cesto

N. 52 rate settimanali da L. 0,55
» 12 » mensili da » 2,35

Cesto N. 3.
1 Tacchino da kg. 3 a 3.500 circa
1 Cappone da kg. 1.300 a 1.500 circa
2 Pollastri da kg. 0.700 a 0.800 circa
1 Taglio carne bue da kg. 2
1 Zampone di 1.00 circa
1 Panettone da kg. 1.00
1 Scatola torrone da kg. 0.500 circa
1 Scatola frutta secca con datteri da kg. 1 circa
3 Scatole sardine ed alici
2 Bottiglie Barbera
2 » Marsala
1 » Elixir monici o rosolio
1 Vaso Mostarda da kg. 0.500 circa
1 Pacco maccheroni da kg. 1.500
2 Fiaschi vino da pasto
1 Cesto

N. 52 rate settimanali da L. 0,85
» 12 » mensili da » 3,70

ABBONAMENTO AL LIQUORE — 1 Bottiglia elixir monici — 1 di Rhum — 1 di Anice — 1 di Marsala — 1 di Grappa — 1 di Vermouth. — N. 52 rate settimanali da L. 0,25 o N. 12 rate mensili da L. 1,10.

ABBONAMENTO AL VINO — N. 7 fiaschi vino da pasto barberato delle rinomate cantine piemontesi. — N. 52 rate settimanali a L. 0,25 o N. 12 mensili da L. 1,10.

La Ditta avverte la sua rispettabile clientela che i versamenti fatti ratealmente per Cesto, Vino e Liquori saranno assicurati e vincolati in un Libretto della Banca Commerciale Italiana, e gli abbonati potranno verificare nelle ore di ufficio il Libretto di conto corrente suddetto.

La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n. 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico.

Non confondere con altre Ditte congeneri. — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri, 5, Torino.

NB. — Con apposita Circolare gli abbonati saranno avvisati del giorno che saranno obbligati recarsi in magazzino a ritirare il proprio Cesto, così non avranno nessuna spesa di porto od altro. Però, quelli che desidereranno le ... a domicilio, la Ditta s'incaricherà di farlo recapitare all'abbonato dietro il pagamento di L. 1,50 per spese di trasporto nei giorni indicati dalla Circolare.

LA DIREZIONE.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 16 Febbraio 1901** — **Anno X - N. 7**

LO SCIOPERO DEI FONDITORI TORINESI

Il lodo.

Il Collegio arbitrale, presieduto dal Sindaco, sentì il giorno 5 febbraio le domande e le ragioni degli operai, il giorno 6 le contro-osservazioni dei proprietari, e nei giorni 7 ed 8, vagliate le une e le altre, dopo maturo esame e lunga discussione pronunciava all'unanimità sulle sei domande fatte dagli operai il giudizio seguente:

Premesso

Che, mediante la designazione di appositi delegati, da parte degli operai di tutti gli stabilimenti di fonderia di Torino, e direttamente da parte dei proprietari di detti stabilimenti, fu costituito un Collegio arbitrale composto del Sindaco, Presidente, e dei signori:

Cirio Marcello, Daghetto Pier Giovanni, Gatta Quintino, designati dagli operai;

Moreno ing. comm. Ottavio, Visconti cav. Angelo, Fiorio cav. Cesare, designati dai proprietari per decidere a scopo di intermediazione fra gli operai ed i proprietari le controversie fra essi vertenti;

Che innanzi ad esso, rispondendo ad apposito invito, gli operai vennero il giorno 5 corrente mese ad esporre le loro ragioni ed esigenze, le quali furono concretate in sei domande ed i proprietari vennero il giorno successivo a contrapporre le loro osservazioni;

Fatto rilevare

Che tale acquiescenza delle due parti costituisce per esse un indiscutibile vincolo morale ad attenersi al responso del Collegio arbitrale;

Il detto Collegio arbitrale prese in esame successivamente le sei domande e, tenuto conto delle osservazioni fatte dagli operai e dai proprietari, dopo matura discussione

Sulla prima domanda:

*Riconoscimento dell'*Unione *nel senso che:*

a) *Per mezzo di questa vi sia in ciascun Stabilimento una Commissione interna la quale vigili sul buon contegno degli operai nei rapporti colla professione e si faccia intermediaria delle lagnanze di quegli operai presso il padrone;*

b) *Per mezzo di Commissioni esterne si adoperi a dirimere le controversie fra padroni ed operai, giudicando in forma arbitrale,*

Delibera quanto segue:

Pur riconoscendo il vantaggio che a prevenzione di scioperi possa derivare dallo intervento liberamente accettato di sodalizi rappresentanti la generalità degli operai;

Ritenuto che non si può imporre ad alcuna parte, nemmeno per il lodevole scopo di fare opera conciliatrice, persone od enti quali mediatori che non siano liberamente accettati da ambedue le parti;

Non ritiene fondata la richiesta degli operai che l'*Unione Fonditori* abbia ad essere obbligatoriamente riconosciuta nel senso contenuto nella 1ª domanda

Sulla seconda domanda:

Abolizione del lavoro a cottimo per i lavori di meccanica in generale

Delibera che:

I lavori a cottimo di meccanica in generale, di cui nella 2ª domanda, o meglio dei getti di eccezionale complicazione facenti parte di macchine utensili, non siano da escludersi, purchè la responsabilità all'operaio fonditore non sia addossata che per quanto ragionevolmente può imputarsi alla sua negligenza e purchè il prezzo sia stabilito in base ad ogni circostanza relativa ai lavori oggetto del cottimo, ed alla possibilità per l'operaio di avere nella quindicina — salvo il suddetto caso di negligenza — il compenso normale per il tempo impiegato.

Sulla terza domanda:

Regolamento unico compilato da una Commissione mista di operai e padroni.

Ritenuto che, se in tesi astratta può affermarsi il diritto di ciascun proprietario di fare pel suo stabilimento quel regolamento che meglio crede e di subordinare all'osservanza del medesimo la accettazione degli operai, in linea di fatto e di riguardo invece non si può disconoscere che è per i proprietari doveroso di attenersi tutti a norme generali regolamentari comuni che, ispirate a scrupolosa equità, possano applicarsi a tutti gli stabilimenti congeneri colla sola riserva delle modalità accessorie dipendenti dalla varietà degli stabilimenti, specialmente dove la fonderia non è che complemento di altra industria;

Considerato che d'altra parte un regolamento, obbligatoriamente compilato col concorso di operai e di proprietari, difficilmente potrebbe concordarsi anche per il fatto che alla continuità del proprietario non corrisponde altrettale continuità degli stessi operai;

Preso atto che già i proprietarii compilarono un nuovo regolamento in data gennaio 1901;

Mentre non accoglie la 3ª domanda, suggerisce ai proprietari di rivedere quel regolamento, per metterlo, se del caso, in correlazione coi responsi del presente lodo arbitrale, per modo che le norme di esso rispettino le consuetudini locali e, nella esplicazione delle disposizioni necessarie alla disciplina, tengano conto della dignità personale dell'operaio.

Sulla quarta domanda:

Compenso del 50 per cento in più delle paghe ordinarie per le ore oltre le 10 normali.

Tenuto conto che già i proprietari hanno concesso per le ore straordinarie un aumento del 25 per cento che in altre città non si accorda;

Considerato oltracciò che l'orario normale non deve sorpassare le 10 ore;

Delibera:

Essere equo l'aumento del 25 per cento pelle ore straordinarie da computarsi però sempre dopo le 10 ore, fatta solo eccezione per i lavori inerenti alla fondita ed alla staffatura, che saranno a considerarsi come ordinarii fino alle 12 ore di lavoro.

Sulla quinta domanda:

Aumento del 10 per cento sulle paghe attuali per l'orario normale di dieci ore.

Ritenuto non essere constatato che in Torino le paghe degli operai fonditori siano minori che in altre città, dove il costo della vita è maggiore;

Considerato che un aumento di paga non giustificato riuscirebbe dannoso non solo ai proprietari, specialmente dopo le conseguenze del recente lungo sciopero, ma anche molto agli operai pel riflesso di diminuita possibilità ai proprietari di avere ordinazioni;

Delibera:

Che l'aumento di paga chiesto dagli operai si possa concedere soltanto nella misura del 5 per cento sulle paghe che anteriormente allo sciopero non superavano i 25 centesimi all'ora.

Sulla sesta domanda:

Riammessione alla cessazione dello sciopero di tutti gli operai.

Sulla considerazione che, nemmeno colla riduzione delle ore di lavoro al di là del limite che già si adotta in talune epoche dell'anno, non è escluso che la mancanza di ordinazioni tolga il mezzo ai proprietari di dar nuovamente lavoro a tutti gli operai;

Delibera:

Che se in tali condizioni non si può imporre ai proprietari nè la riapertura dello stabilimento di fonderia, nè la riammissione di tutti gli operai, è tuttavia da sperare che i proprietari si ispirino ad un alto sentimento umanitario e riammettano quanti più operai sia loro in ogni modo possibile.

Dal Palazzo Municipale di Torino
9 febbraio 1901.

Il Sindaco **Severino Casana** — **Cirio Marcello** — **Daghetto Pier Giovanni** — **Gatta Quintino** — **Moreno Ottavio** — **Visconti** ragioniere **Angelo** — **Fiorio Cesare.**

Il lodo non è accettato.

Siccome la proposta di arbitrato era stata accolta dal sindaco solo dopo che essa era partita da un Comizio di lavoratori torinesi, perciò si deferì ad un altro Comizio di lavoratori torinesi la deliberazione circa l'accettazione o meno del lodo.

Intanto, nel dopopranzo di lunedì, l'*Unione fonditori* prendeva la seguente deliberazione:

L'Unione Fonditori ed affini, riunitasi in assemblea straordinaria per discutere in merito al deliberato dell'arbitrato nella vertenza fra operai fonditori e proprietari di fonderie, delibera di presentare al Comizio di questa sera il seguente Ordine del Giorno:

« Considerato:

che il lodo del Collegio arbitrale costituisce per la nostra categoria di lavoratori una menomazione dei nostri diritti ed una violazione dei patti pei quali eravamo in lotta da 64 giorni,

pur essendo vincolati dal deliberato preso dal Collegio arbitrale

deplorasi come *organizzazione* il deliberato preso dagli arbitri,

e si delibera di rifiutarlo poichè esso costituisce la negazione completa delle nostre domande e dei nostri diritti. *L'Unione Fonditori* ».

Ed il Comizio di lunedì sera votava il seguente Ordine del giorno presentato dal meccanico Actis Gio. Battista:

« La classe lavoratrice torinese, preso atto della nuova condizione degli operai scioperanti, afferma che il punto capitale della controversia del riconoscimento della Lega fonditori da parte dei padroni delle fonderie costituisce un principio altamente civile, il quale s'impone per le condizioni in cui trovasi la classe operaia intiera, e perciò considera la vittoria dei fonditori come vittoria dell'intera classe lavoratrice.

Invita quindi i lavoratori coscienti a quotarsi di una somma di L...... settimanali sino a sciopero finito ».

Quest'ordine del giorno, riprodotto in modulo di sottoscrizione, sarà dai collettori distribuito nelle officine.

L'adunanza approvava e deliberava così di prolungare lo sciopero, cominciato il 7 dicembre 1900, fino a mercoledì, 20. In tal giorno si terrà un altro Comizio e, a seconda delle somme raccolte, si vedrà se convenga o non tornare al lavoro.

*
* *

Le cose sono a questo punto, e lo sciopero continua.

I commenti degli altri ed i nostri.

Abituati a dir sempre e in ogni caso la verità, non nascondiamo che il rifiutare un lodo pronunziato da un Collegio di arbitri — Collegio liberamente dalle due parti accettato — è, a parer nostro, in linea di principio, cosa biasimevole.

Ma se noi consideriamo il lodo in questione, noi giustifichiamo la ripulsa fattane dagli operai fonditori prima, dal Comizio di lunedì sera dopo. Se quel lodo avrebbe potuto accontentare gli scioperanti fonditori dopo pochi giorni di lotta, è **umano** che non li abbia accontentati dopo due mesi di lotta intensa ed energica, sostenuta attraverso ad una lunga serie di sacrifizi, fra la simpatia e con la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo civile.

Chi grida allo scandalo perchè gli operai non hanno accettato il lodo, ha la testa sul collo solo per figura. Noi che, se fossimo stati presenti all'adunanza di lunedì sera, avremmo, per ragioni di principio, consigliata l'accettazione del lodo, noi — diciamo — non ce l'avremmo avuta a male se una solenne fischiata avesse accolte le nostre parole; perchè noi ci saremmo reso conto, come ce ne rendiamo, di quel complesso di circostanze che ha indotto gli operai a respingere il lodo.

*
* *

Ed ora: perchè il lodo ha tenuto così piccolo conto delle richieste degli operai?

Bisogna in primo luogo rilevare la testardaggine dei signori proprietari di fonderie nel non voler riconoscere l'*Unione fonditori*. Testardaggine, la quale è una prova della loro miopia intellettuale, che ha impedito ed impedisce loro di vedere quanto han visto, per esempio, i proprietari tipografi, in Italia, e i proprietari in genere negli altri paesi. Sono numerosi i capitalisti inglesi, che non accettano nelle loro officine se non operai organizzati, iscritti alle *Trades Unions*.

Alla testardaggine inconsulta dei proprietari di fonderie si deve quindi, se il lodo fu contro la principale richiesta degli operai: il riconoscimento dell'*Unione fonditori*.

Ma — si obietta — il lodo fu sottoscritto dagli arbitri rappresentanti gli operai. Essi quindi sono, di fronte alla classe lavoratrice, i colpevoli.

Ci si riferisce che da alcuni sono persino partite contro gli arbitri rappresentanti gli operai — Cirio, Daghetto, Gatta — accuse di essersi venduti ai padroni.

Faremmo opera indegna di noi e degli amici Cirio, Daghetto, Gatta, fermandoci su quell'accusa.

Gli amici nostri forse dubitarono che la resistenza degli operai non potesse più durare a lungo, e, in tal dubbio, credettero saggio accontentarsi del « meno male », accontentarsi del poco per non perdere il tutto..... e firmarono. Tanto più che ad essi forse sembrò che gli operai avessero già avuta notevole vittoria costringendo i padroni ad accettare un arbitrato.

Si dica — se si vuole — che quel loro dubbio non aveva e non ha ragione di essere, che il loro apprezzamento sulla capacità di resistenza degli operai fu ed è erroneo: altro **non si può, non si deve** dire. Chi altro dice non può essere se non uno sciocco od un vile.

Carlo Sambucco.

OCCORRONO AIUTI.

Lo sciopero continua. Non deve quindi venir meno l'aiuto dei lavoratori d'Italia!

Ognuno compia, sino alla fine, il suo dovere.

Ancora una volta: Mano alla borsa, o operai di Torino, o operai d'Italia!

Somme pervenute al *Grido del Popolo*, e trasmesse alla Commissione degli scioperanti:

Totale delle somme raccolte dalla *Giustizia* a tutto domenica 10 . . .		L. 106 10
Ricavo di una festa da ballo data il 10 febbraio, dalla Società Manovali e Muratori di Losanna (1) . .		» 32 70
Canta Bartolomeo		» 2 —
Semeria, Coldirodi		» 0 15
Alcuni pompieri		» 10 —
Dagli operai ferrovieri, stazione smistam.		» 3 20
Da Montanaro a mezzo Bioletto .		» 2 —
Da Canale a mezzo V. A. - .		» 5 —
Da Molinella (2)		
Capi-squadra: Atti Luigi 4,55 - Tonti Cesare, 5,50 - Foscardi Gennaro, 6 - Lullini Franco, 5,20 - Crippa Carlo, 5,40 - Tassarelli Germano, 5,20 - Cesari Luigi, 5,30 - Rubini Aristide, 4,60 - Vanini Leopoldo, 5 - Poli Giuseppe, 5,70 - Manini Rinaldo, 5 - Cacciari Luigi. 3,55 . . .	L. 64 —	
Da Ospital Monacale:		
Capi-squadra: Bianati Raffaele, 4 - Polandra Enrico, 2 .	» 6 —	
Da Budrio:		
Capi squadra: Villani Gaetano .	4 60	» 74 60
A mezzo *Il Lavoratore* di Trieste .		» 4 —
Fra avversari riconciliati, a mezzo Savio, di Rivalba		» 2 20
I tessitori della Ditta Reda 12,15 - Tallia Alfonso, 0,50; a mezzo F.lli Giardino Pietro di Valle Inferiore Mosso		» 12 65
Tuto Dante da Empoli, trovandosi al banchetto offerto al deputato Paolo Taroni		» 2 —

*
* *

L'Associazione Generale degli Operai, lieta che l'appello alle consorelle (appello di cui dava l'esempio versando la somma di lire 500) per venire in aiuto alle famiglie degli operai fonditori, che, per l'attuale prolungato sciopero, versavano e versano certo in condizioni poco liete, non sia stato invano, prega cotesto spettabile giornale a voler dar distinta delle somme pervenuteci a tal uopo e che noi premurosamente consegnammo — come di spettanza — agli Operai Fonditori:

Società M. S. fra Personale Viaggiante *La Previdenza* di Torino, lire 100 - Società M. S. Unione Operai Ferrovieri (Torino) 15 - Società fra Lavoranti Marmi e Pietre (Torino) 10 - Società M. S. *La Libertà* (Torino) 20 - Società Imballatori (Torino) 10 - Comitato *Trattenimenti Famigliari* Ass. Gen. Op. 27 e per lotteria durante una veglia 41,60 - Società Lavoranti in Legno (Torino) 50 - Società Operaia di Lucento 20 - Società Operaia di Ciriè 5 - Società Operaia di Cuorgnè 50 - Società di M. S. ed Istruzione di Teglia 40,60 - Società Operaia di Rivarolo Ligure 50 - Società Operai Uniti di Alessandria 10 - Società Operaia di Teglia (2° invio) 15 - Società M. S. di Grugliasco 5,40 - Società M. S. di Mongrando 5 - Società M. S. Operai (Montanaro) 10 - N. N. Regio Parco 5 - Società Operaia di Grugliasco (2° invio) 17,10.

Fonderie che si riaprono.

Lo stabilimento Porta si è riaperto mercoledì mattina. Il sig. Porta trattò con la Commissione dell'*Unione Fonditori*, cui si erano aggiunti due operai dello stabilimento; egli accolse **tutti** i suoi operai, e promise che avrebbe fatto tutto il possibile per accogliere nel suo stabilimento gli operai della fonderia Martina, che chiude.

Anche lo stabilimento Courtial è stato aperto. Il signor proprietario trattò con una Commissione mista composta di rappresentanti dell'*Unione Fonditori* e di rappresentanti degli operai dello stabilimento. Accolse **tutti** i suoi operai.

In altri stabilimenti si presentarono al lavoro pochi operai — mentre la grande maggioranza se ne astenne.

---

(1) I compagni di Losanna inviano perchè si pubblichi il seguente rendiconto:

Entrata.

47 carte d'abbonamento a 0 80	L. 37 60		
50 » » a 0,20	» 10 —		
Ricevute in più . . .	» 0 10	»	47 70

Uscita.

Pagato per permesso del ballo	L. 3 —		
Per pubblicazione . .	» 3 —		
Nastri e globo . . .	» 1 90		
Candele	» 0 40		
Pagate ai musicanti . .	» 6 20		
Spese posta . . .	» 0 50	»	15 —
Ricavo netto		»	32 70

(2) L'oblazione è accompagnata dalla preziosa lettera seguente, che pubblichiamo perchè serva di esempio ai lavoratori:

« Gli operai braccianti di Molinella, Budrio, Ospital Monacale, dolenti che la disoccupazione in cui sono tenuti da mesi abbia loro impedito di compiere prima d'ora il proprio dovere verso gli operai fonditori di Torino, che da tempo trovansi in lotta per difendere i sacrosanti diritti del lavoro, inviano loro una prima offerta, onde affermare e diffondere quello spirito di solidarietà operaia senza il quale è vano parlare dell'emancipazione dei lavoratori ».

Pel giornale quotidiano

Il compagno on. Varazzani, che aveva così bene incominciato il suo giro di propaganda per il giornale quotidiano, per una improvvisa indisposizione deve sospendere la sua utile e così felice crociata per qualche giorno.

Ecco intanto un cenno del suo lavoro:

Domenica, 10. (Vedi *Cronaca*).

Lunedì, 11. Conferenza a Calliano Monferrato, dove raccolse: L. 8 di oblazioni; L 100 sottoscritte dal compagno Negro Luigi; L. 25 sottoscritte dal rag. Borio Isidoro di Asti; L. 25 dal rag. Luigi Passoni.

Martedì, 12, a Casale Monferrato, L. 18,50 di oblazioni; L. 25 sottoscritte dall'avvocato Giuseppe Rampini; L. 25, dalla signora Minotti Giovannina.

Ci annunzia che, a beneficio del giornale quotidiano, a Casale Monferrato, sabato 16, i compagni daranno una veglia danzante.

Le sottoscrizioni si rimandano al numero venturo.

Attendendo il nuovo Ministero

La crisi ministeriale è sulla via della risoluzione. Pare che il Gabinetto nuovo sarà presieduto da Zanardelli e che ad esso parteciperà Giolitti e forse anche Sacchi, deputato radicale del gruppo dell'Estrema Sinistra.

Le maggiori difficoltà sono per la partecipazione dell'on. Sacchi al nuovo Ministero. Giacchè egli pose fra le altre la condizione che venga ritirato il progetto, inscritto già all'ordine del giorno della Camera, sulle spese straordinarie militari.

L'on. Sacchi ha agito lealmente. Il gruppo radicale è stato concorde cogli altri gruppi dell'Estrema Sinistra nel ritenere che condizione *sine qua non* delle riforme tributarie è la diminuzione delle spese improduttive; l'on. Sacchi non può non insistere perchè quel progetto — il quale è la continuazione di un sistema, durante da anni e consistente nell'esorbitare, per le spese militari, dalla cifra consolidata mercè il consumo del patrimonio — venga ritirato.

Il mantenimento o il ritiro di quel progetto ha un importante significato politico, come indice di un indirizzo di governo. L'on. Sacchi — ripetiamo — ha agito lealmente nel porre netta la questione.

E noi, mentre stiamo alla finestra ad assistere al pugilato per la conquista dei seggi ministeriali, noi battiamo le mani a chi dimostra di lottare, forse solo, per un programma.

Al momento di andare in macchina giunge notizia che il Ministero è costituito. Sacchi non ne fa parte.

Per la legislazione sociale

L'*Avanti* del 2 febbraio dà un largo sunto della *poderosa* orazione, tenuta dall'illustre prof. Achille Loria a Roma. I concetti esposti in quella conferenza rispondono così bene allo svolgersi della vita sociale contemporanea, ed è presentato con tanta verità e precisione scientifica il contrasto fra la classe dei capitalisti e quella dei lavoratori, che noi crediamo utile dare qui almeno una breve relazione del magistrale discorso.

Vi ha una scuola (rappresentata dal Luzzatti e dal Kidd), la quale crede che le riforme legislative in vantaggio del proletariato siano state *spontaneamente* fatte dalle classi superiori, per un senso di benevolenza o di compassione verso le classi povere, e non crede necessaria l'organizzazione di queste ultime. Un'altra scuola, invece, afferma che la legislazione sociale fu provocata e conquistata, e lo sarà anche in seguito, dalla classe operaia stessa e fu resa più facile dalla scissione dei capitalisti, nelle due classi degli industriali e dei fondiari, che, in lotta continua fra loro, ebbero bisogno di cercare a vicenda l'appoggio del proletariato. Il Loria si dichiara nettamente in favore della seconda scuola e, per dimostrare la verità della dottrina da essa sostenuta, va esaminando i fatti e nota subito con efficacia, « la spietata, ferina scelleraggine del capitale di fronte all'operaio, isolato per stritolarlo e suggerne fin l'ultima goccia di sangue. »

Dove è questa *vantata bontà* delle classi superiori? In Inghilterra, all'inizio del periodo capitalistico, si aveva lo spettacolo della tratta spaventosa dei bambini, e lo Stato non interveniva, o sanzionava i diritti e i privilegi della proprietà! E se in seguito le condizioni del proletariato divennero progressivamente migliori, non lo si deve all'*altruismo*, alla *benevolenza* delle classi dirigenti, ma alla accennata scissione fra industriali e fondiari, e più che tutto alla valida organizzazione operaia.

In Italia, dove la proprietà è ancora compatta e i proletari sono divisi, manca una legislazione sociale e lo sfruttamento degli operai è enorme. Così che il Loria esclama: « Questa nostra borghesia è veramente la più cupida e crudele di tutte. Nulla la scuote. L'eccidio lento e violento delle nostre plebi la lascia indifferente. »

E lo Stato non è intervenuto per frenare questo sfruttamento della classe operaia: la stessa legge dell'86 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, promulgata per opera personale di alcuni, e specie dell'on. Luzzatti, fu illusoria, e l'incarico di provvedere all'attuazione di essa è stato affidato per tutta l'Italia a due soli ispettori!

Come si potrà dunque creare la legislazione sociale fra noi?

Il Loria afferma che due cose sono necessarie: 1° promuovere una solida industria, rispondente alle condizioni naturali del nostro suolo, la quale possa contrapporsi efficacemente alla proprietà fondiaria; 2° creare associazioni operaie, che potranno imporre vere leggi popolari. E non sarà l'associazione un elemento di guerra, anzi essa sarà l'unico mezzo di pacificazione sociale. E la storia lo dimostra. Così i fatti del '98 non sarebbero avvenuti, se l'organizzazione avesse potuto difendere i diritti dei lavoratori. L'ill.° professore dimostra che le democrazie possono, molto meglio dei governi assoluti, portare al trionfo la legislazione sociale, e che questa creerà le condizioni di una vera eguaglianza sociale, fondata sul rinnovamento economico, morale ed intellettuale del proletariato.

Il discorso destò grande ammirazione; la scienza è venuta ancora una volta in aiuto del Socialismo.

GLI ARBITRI DEL SOCIALISMO

Vi sono molte egregie persone le quali credono che il mondo cammini, si modifichi, si trasformi, per l'opera di qualche potente individualità o di maggiorenti della consociazione, di saggi, di dottori, e credono quindi che anche il socialismo stia nelle mani di questo o quell'uomo di Stato, di questo o quel saccente, e che sieno proprio costoro che gli debbono dare o non dare la vita.

Come i grandi rivolgimenti nascono dalle condizioni generali d'una determinata epoca di cui un uomo sarà l'espressione, ma non il moderatore, e la collettività è, in fondo, la direttrice di tutte le vicende collettive, così il socialismo non è trascinato dai capi o voluto o non voluto dai professori e dagli eruditi, ma sboccia fuori dall'ambiente sociale che ne sente l'esigenza storica.

L'arbitro del socialismo è il proletariato. I proletari potrebbero forse ignorare che sia vissuto Carlo Marx, senza che perciò sieno essi meno quelli che comprendono il socialismo e lo attuano.

La dottrina socialista, astratta, senza un proletariato, darà dei libri e degli scrittori, ma non il socialismo.

Per evitare che il socialismo si accresca occorrerebbe che si abolisse il proletariato.

Ma quest'abolizione non ha che due modi per avvenire: o il socialismo, o la distruzione della civiltà borghese che lo ha partorito e di cui è parte integrante e vitale.

Poichè la borghesia non è certo disposta a suicidarsi, il proletariato rimane e con esso la porta aperta al socialismo, che quel proletariato, facendosi di giorno in giorno più cosciente, sa essere il mezzo e lo scopo della sua redenzione.

Capi partito, scrittori, professori, congressisti, elaborano, coordinano l'anima e la tendenza socialista, che trova però la sua vita e la sua forza principale in quelli che sono in definitiva i *socialisti nati*, i lavoratori del mondo.

Adolfo Zerboglio.

« UTOPIE » CHE SI REALIZZANO.

A Washington, negli Stati Uniti, la nuova legge, che limita ad 8 ore la giornata di lavoro per tutti gli operai al servizio dello Stato, è entrata in vigore nel passato mese.

La legge è applicabile a tutti i lavori eseguiti da terzi per conto dello Stato.

Chi non la rispetta è punito con una multa da 125 a 1000 franchi o da 10 a 90 giorni di carcere.

Anche la Russia insegna. Quel ministro delle finanze ha ordinato che ai minorenni impiegati nelle fabbriche si impartisca la istruzione elementare e che l'orario di lavoro fissato per essi non sia superiore alle sei ore al giorno.

Un bilancio da pazzi.

Se un cittadino italiano che guadagna 100 lire al mese avesse un bilancio di questo genere:

Interessi dei debiti	L.	30 —
Armi, munizioni, scuola di scherma per difesa personale	»	23 33
Offerta graziosa al padrone di casa	»	1 —
Pensione ad una vecchia serva	»	2 —
Fitto, alloggio vestiario, libri, divertimenti	»	43 67
	L.	100 —

ogni uomo di buon senso direbbe di lui che è rovinato e che è un passo da confinare al Manicomio. Eppure questo, nelle stesse proporzioni, è il bilancio, non di un cittadino (che pazzi così da buttar via un *quarto* dello stipendio per difendersi da nemici problematici e immaginari se ne trovan pochi), ma è il bilancio dello stato italiano.

Infatti, di fronte all'entrata di un miliardo e 662 milioni, l'Italia ha queste spese:

Spese militari	milioni	485,228
Interessi dei debiti	»	520,509
Dotazioni della corona	»	15,050
Pensioni civili	»	42,180
Spese di esazione di imposte, poste e telegrafi, amministrazione del demanio civile ed ecclesiastico	»	232,096
	In tutto	1,304,063

Cioè il 78,41 per cento delle entrate.

I Civilizzatori... fotografati!

Narrano le cronache purgate che la *Vie illustrée* ha ricevuto dal suo corrispondente speciale, Luciano Leroy, le prove fotografiche dei saccheggi e degli orrori commessi in Cina, non soltanto dai soldati, ma anche da alcuni missionari.

In una di queste fotografie si vede un frate con una statuetta artistica sotto il braccio, che presiede al saccheggio fatto da soldati, appartenenti a tutte le nazioni. In altre fotografie si vedono cinesi cristiani che svaligiano i templi, e un missionario che scorta due giovani cinesi che trasportano le casse contenenti il bottino. In altre ancora si vedono oggetti preziosi ammucchiati davanti la legazione; si vedono soldati che rubano l'orologio ad un cinese, ed altri che rivendono a mercanti gli oggetti rubati.

Tutti questi sono documenti che rimarranno a testimoniare della magnifica civiltà che l'Europa ha la pretesa di importare nel Celeste impero.

Come si mangia nel "bel paese".

Scrivono dalle Puglie al *Corriere della Sera*:

« Il cibo della povera gente, ordinariamente, una specie di polenta di fave bollite, senza olio; gli abitanti di alcuni paesi perduti sulla Murgia si nutrono quasi esclusivamente della cosidetta *farinella*, ch'è la farina del grantureo, dei piselli, delle castagne già abbrustolite al forno, e che mangiano così, senza neanche tentare di cuocere e d'impastare. Pochi crederanno che migliaia di persone non guadagnano i pochi centesimi necessari ad acquistare questo po' di nutrimento. Lo spettacolo di tanta miseria è desolante: tutto il giorno questi diseredati se ne stanno seduti sui gradini della chiesa del paese e davanti la casa comunale, muti, tristi, disfatti, con negli occhi una tristezza sconsolata, senza conforto ».

Il Processo Galletto-Ambroso

Nella villa materna, posta nelle vicinanze di Asti, moriva, il 30 luglio 1898, Sofia Bertollo, alla vigilia del giorno per cui erano stabilite le sue nozze. Il 28 ottobre 1899, nella stessa villa, un colpo d'arma da fuoco toglieva la vita ad Aristide Bertollo, fratello della Sofia, quando questi, divenuto maggiorenne da pochi mesi, stava per allontanarsi dalla famiglia.

La popolazione astigiana dubitò tosto trattarsi di due delitti, e ne indicò quali autori la madre ed il padrigno Aurelio Ambroso.

Perchè?

Difficile è spiegare perchè l'opinione pubblica, in simili casi, si determini in un dato senso. Quella villa era già stata il teatro della morte di un povero manovale, Giuseppe Rossi, avvenuta per la caduta di un trave! Contro quella villa erano già stati sparati colpi di fucile, qualche anno prima! La famiglia che l'abitava non era una di quelle la cui posizione fosse più regolare! Colpiva poi, sopratutto, la strana coincidenza: che le morti dei due disgraziati giovani erano entrambe avvenute quando essi stavano per staccarsi dalla famiglia, portare via con sè una parte del patrimonio!

E le voci nel senso che si trattasse di due delitti corsero, si diffusero fra tutti i ceti della cittadinanza, pigliando sempre maggior consistenza.

Ad accrescere i sospetti comparvero, sui giornali cittadini e su alcuni giornali di Torino, versioni della morte dell'Aristide che parvero inverosimili. Si scrisse prima che (essendo tornato l'Aristide dalla caccia ed avendo deposto il fucile in un angolo dello studio) un cane, coll'agitar della coda, aveva fatto cadere a terra ed esplodere il fucile ancora carico; si scrisse poi rettificando (e la rettifica alimentò sempre più i sospetti, perchè fece l'impressione di una *excusatio non petita*) che non la coda del cane era... la colpevole, ma che la colpevole era la zampa del cane, la quale, poggiandosi sul grilletto del fucile, l'aveva fatto scattare. Tali scritti erano opera di amici della famiglia Ambroso.

Così stando le cose, il giornale socialista il *Galletto*, nel numero del 5 novembre 1899, pubblica sugli avvenimenti un articolo intitolato: « Disgrazia o delitto? ». Altri articoli seguono, in cui si raccolgono i sospetti che corrono sulle bocche di tutti — allo scopo di « far la luce » su quei tristi avvenimenti.

La madre e il padrigno dei due disgraziati giovani querelano come diffamatore il compagno avv. Domenico Ratti, uno degli autori degli articoli del *Galletto*, il tipografo ed il gerente.

Ma intanto l'Autorità giudiziaria aveva, in seguito agli articoli del *Galletto*, aperto istruttoria di un processo contro i coniugi Ambroso.

Perciò il processo contro il compagno Ratti è rinviato.

Ed ecco che sul finire del marzo 1900 vengono spiccati due mandati di cattura contro gli Ambroso. La donna viene arrestata a S. Remo; l'Aurelio Ambroso a Genova, dopo qualche giorno di latitanza.

Stanno in carcere qualche mese; poi la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Asti emette un'ordinanza di non luogo a procedere contro di essi per inesistenza di reato. Vengono liberati.

Abbiamo letto l'ordinanza, e non ci ha persuasi. Noi non vogliamo affermare qui nè che essi siano innocenti, nè che siano colpevoli; ma riteniamo che gli indizi erano tanti, le perizie eseguite erano tali da consigliare il rinvio dei coniugi Ambroso a pubblico dibattimento.

Tanto ciò è vero che un egregio magistrato, il conte Serra, procuratore generale del re presso la Corte d'appello di Casale, nel suo atto di opposizione inoltrato innanzi la Sezione di accusa presso la Corte di Casale avverso la detta ordinanza, scrive che si « è ben lungi dall'aver raggiunto, come l'ordinanza con prolissa e laboriosa argomentazione pretenderebbe dimostrare, la prova dell'essere quelle misteriose morti effetto di cause affatto naturali e quindi della inesistenza dei supposti reati. »

Ad ogni modo gli Ambroso sono liberi, ed il compagno nostro avv. Domenico Ratti si trova di questi giorni sul banco degli accusati per rispondere del reato di diffamazione.

⁂

Ho assistito a varie udienze del processo che si svolge al Tribunale di Asti. Sono sfilati, dinnanzi al Tribunale, centinaia di testi a riferire le voci che corsero sulle due morti, a dimostrare che il compagno nostro altro non è stato che il portavoce della pubblica opinione. Molti testi hanno affermato che essi avrebbero fatto quanto fece il compagno Ratti, se di questi avessero il coraggio. Un presidente a riposo di Sezione di Corte d'appello, clericale, ha detto che l'avv. Ratti ha compiuta opera altamente civile.

E i testi appartengono a tutti i partiti, a tutte le classi sociali.

La sentenza sarà pronunziata verso la metà della settimana ventura. Intanto al compagno ed amico Domenico Ratti, che, coll'intendere alla ricerca della verità, ha compiuto il suo dovere di pubblicista socialista, il nostro saluto augurale.

Carlo Sambucco.

Gli utopisti sono coloro i quali credono imperiture le assurdità e le iniquità attuali, già condannate nelle menti, e che ben presto lo saranno nei fatti. Di fronte a questi ostinati, i socialisti non sono già della gente che insegue una chimera, ma bensì gente che va verso la stella, sono i veri interpreti della storia, in nome della quale possono dire agli esitanti ed ai paurosi: Non restate sulla vecchia riva, vicino ai salici babilonesi, a guardar scorrere tristamente l'onda delle cose che passano, ma unitevi all'esercito, già innumerevole, della rinnovazione umana. Voi esitate perchè vi hanno detto che il socialismo è la spogliazione universale e lo scatenamento delle cattive passioni. No, al contrario, gli è per mettere fine all'uno e all'altro di questi flagelli, che il Socialismo vuol cambiare la direzione della vita sociale.

Benoît Malon.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 13 febbraio 1901.

Presenti: Alleata, Bertoletti, Caviglia, Ceruti, Dotto, Garino, Nofri, Pionzolo, Ruggero, Sambucco.

Per l'Istituto dei rachitici.

Dotto propone alcune modificazioni allo statuto e fra l'altre che il personale degli inservienti venga iscritto alla Cassa di providenza a spese dell'Istituto.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Tacconis svolge la sua interpellanza al sindaco sui provvedimenti che intende prendere per addivenire all'abolizione del lavoro notturno nell'industria della fabbricazione del pane.

Fa la storia dell'agitazione nella nostra città. Descrive gli ambienti, dove gli operai sono costretti a lavorare, contrari ad ogni esigenza dell'igiene. E' doveroso occuparsi delle sorti di questa categoria di lavoratori che dànno un grande contingente alla precoce mortalità e alla morbilità. Le statistiche a questo riguardo sono dolorosamente eloquenti.

Ma oltre a ciò vi è il malessere morale. L'operaio che lavora di notte è un individuo segregato dalla società, che quindi si pervertisce. Tanto è vero che i panettieri dànno un contingente del 6,9 per cento alla criminalità.

Ecco quindi che s'impone l'abolizione del lavoro notturno. Ora questa abolizione è possibile ottenere. Per ciò vi sarebbero due mezzi per risolvere la questione: O convocare gli esercenti panettieri dal sindaco, oppure imporre l'abolizione del lavoro notturno a termine dei regolamenti d'igiene. Questa è la via più sicura.

Il Sindaco crede meglio affidare, per ora, ad una Commissione di consiglieri lo studio delle condizioni in cui avviene il lavoro notturno nella categoria dei lavoranti panattieri.

Ceruti si associa alle parole e alle conclusioni di Tacconis perchè tale riforma è sentita realmente dai lavoranti panattieri. — Accetta tuttavia la proposta della Giunta.

La proposta del sindaco è approvata all'unanimità.

Cronaca

Per il « Grido » quotidiano.

Domenica, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'on. Savino Varazzani tenne la prima conferenza a favore del giornale quotidiano.

Il tema della conferenza era: *L'utopia socialista.*

Partendo dall'esame dell'*Utopia* di Tommaso Moro e dei *Falansteri*, corroborando il concetto che ogni nuova utopia reca sulle precedenti un maggior contributo di praticità, chiuse il suo dire auspicando all'ideale socialista.

L'on. Varazzani è un elegante oratore che sa, con la genialità delle idee accoppiata alla parola facile e affascinante, legare a sè l'uditorio.

E l'uditorio numeroso di domenica mostrò di apprezzare le doti dell'oratore, segnando con applausi nutriti tutta la conferenza.

L'on. Rigola.

Siamo lieti di annunziare che l'operazione all'occhio, subita dal nostro compagno on. Rigola, è riuscita benissimo.

Presto il nostro amico potrà lasciare l'Ospedale in cui è ricoverato.

Il compagno Camarini Lampridio ha depositato presso il *Grido* le tre schede di sottoscrizione raccolte per il defunto compagno Vergnano, colla ricevuta per la somma versata, affinchè siano a disposizione di chiunque le richieda.

Movimento Operaio

Le iscrizioni nelle liste dei probiviri.

Le iscrizioni nelle liste dei probiviri sono aperte fino al 15 marzo p. v. all'ufficio municipale Elezioni, in via Garibaldi, n. 14, p. 3, dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e nei festivi dalle ore 9 alle 12.

Le domande devono essere corredate dalle indicazioni comprovanti:

a) *Il luogo e la data di nascita;*

b) *L'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;*

c) *Il luogo di tempo di residenza nel Comune, e di esercizio del mestiere o dell'arte.*

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiono il 21° anno di età entro il detto mese di marzo.

Le iscrizioni hanno luogo per le seguenti industrie:

1) *Le industrie metallurgiche e meccaniche;*

2) *Le industrie ediliste;*

3) *Le industrie alimentari (limitate alla fabbricazione del pane, delle paste e dei biscotti);*

4) *Le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione delle calzature);*

5) *Le industrie poligrafiche e della carta;*

6) *Le industrie tessili ed altre affini.*

Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro ha ormai ripreso la sua fisonomia simpatica di ritrovo animato, alle volte rumoroso, dei suoi primi anni.

Le Sezioni, riordinate, allogate nei loro ambienti, procedono nella loro vita di propaganda e di amministrazione, allargando via via la loro azione fra i compagni refrattari, convincendoli all'unione ed al sacrifizio personale.

La matricola camerale segna un eloquente crescendo, che si farà più pronunziato in questi mesi, quando il lavoro edilizio ed affine avrà ripreso.

La Commissione Esecutiva non dorme certo fra due guanciali: un cumulo di pratiche da iniziare, il regolare andamento delle Sezioni da dirigere ed accudire, l'impianto dell'Amministrazione, il riordinamento della biblioteca, e mille altre cose che sfuggono ai non pratici, rendono la responsabilità dei bravi compagni della Commissione abbastanza grave.

Indispensabile quindi la cooperazione di tutti, e più che tutto il regolare funzionamento dell'Ufficio Centrale, il quale dia alla Commissione Esecutiva un contributo di vitalità e di intelligenza, con ponderate deliberazioni, tali da assicurare alla Camera del Lavoro un progressivo sviluppo, vuoi nei rapporti finanziari, vuoi nella parte morale che l'Istituzione è chiamata a rappresentare.

Sappiamo che l'Ufficio Centrale stesso è convocato per una prossima sera, ed auguriamo che l'inizio dei suoi lavori sia veramente all'altezza del momento che la Camera del Lavoro attraversa, abbandonata alle sue forze, dopo due anni e più di forzato abbandono.

Per i tramvieri.

Sembra che la categoria degli operai tramvieri seguiti ad essere minacciata da continui pericoli di licenziamenti immediati, di rabbuffi ingiustificati e di multe abbastanza ingenti, che ammontarono per qualcuno sino alla trattenuta di una giornata di salario.

L'iscrizione alla Mutua interna è quasi divenuta una imposizione, perchè pochi, per paura di guai maggiori, osano ribellarsi alla *spontanea* iscrizione.

Guai a chi osa parlare di organizzazione, di Lega, di Camera del Lavoro! Egli è tenuto d'occhio con paterna sollecitudine, e buon per lui se la fata benefica lo protegge nei rapporti del servizio!

Pur tuttavia lo spirito di dignità domina forte in molti tramvieri, nè le minaccie, nè le imposizioni valgono a togliere le speranze che una forte Associazione esterna venga fra non molto a tutelare gli interessi morali e materiali della numerosa categoria.

Lavoranti Parrucchieri.

Il tentativo del veglione a beneficio della Scuola professionale è fallito, con gran soddisfazione di parecchi avversari in buona e cattiva fede.

Ci sia permessa ora una parola. Quando alcuni lavoranti parrucchieri ci esposero l'idea del veglione, sulla quale speravano davvero chissachè, recisamente ci dichiarammo contrari, come sempre lo fummo, a questo genere di speculazioni carnevalesche, le quali ad altro non servono che a comprovare la poca solidità delle Associazioni che le promuovono, e il poco spirito di sacrificio dei soci, i quali dai garretti degli estranei intendono ricavare quel tanto che solo un regolare contributo dovrebbe portare alla cassa sociale per le iniziative ed i progetti ad attuarsi.

Tanto più vedemmo un pericolo nel tentativo del veglione, sapendo di certa scienza che esso era boicottato fieramente dalla quasi totalità dei proprietari di negozio, i quali hanno mille modi per intralciare quanto a loro non garba.

Non fummo ascoltati, e quando già tutto era in pronto, un'acre polemichetta venne a dare il colpo di grazia. Deplorammo vivamente che, per combattere le idee, si usino armi esclusivamente appuntate contro individui, e protestammo contro un metodo di demolizione poco simpatico, che aveva anche il carattere di opposizione interessata.

Ad ogni modo, che la lezione possa servire a qualche cosa: e prima di tutto a convincere che le Associazioni operaie di qualsiasi natura hanno poco a guadagnare con veglie, veglioni e mascherate, che snaturano completamente lo scopo per cui esistono.

Tagliatori in pelli.

Il compagno Bossi, tocco sul vivo da un articoletto del *Movimento*, ci manda una lettera vivace anzichenò, protestando contro le accuse che gli vennero mosse a proposito del suo procedere riguardo alla organizzazione dei tagliatori in pelli.

A scanso di ulteriori polemiche, cestiniamo, augurando che i bravi compagni riescano una buona volta a mettersi d'accordo sulla benedetta questione della aggregazione o non ai pellettieri.

Sembraci che più di tutto si facciano grandi parole per nulla.

Che i tagliatori in pelli si organizzino è cosa da tutti desiderata; il compagno Bossi può benissimo dar la mano al Binetti, ed uniti dedicare il loro tempo e la loro buona volontà perchè la categoria riesca a formare un forte fascio di lavoratori.

Non vedremmo poi quel gran pericolo quando i tagliatori in pelli formassero un gruppo della Federazione pellettieri, come non cascherebbe il mondo quando essi si unissero ai calzolai. La loro azione di difesa potrebbe manifestarsi sempre, purchè i buoni elementi, i volonterosi non perdessero il loro tempo a battagliare per delle inezie.

Si faccia un'adunanza: il Bossi intervenga, parli, si manifesti, esponga senza reticenze il suo pensiero, cerchi di convincere gli altri della bontà dei suoi concetti, e se la discussione lo porterà a ricredersi, lo faccia subito e sia un affare finito.

Per intanto, speriamo che tutti la facciano finita colle personalità, e si mandi al *Movimento* buona materia che non trovi la strada del cestino.

Organizzazione femminile.

Avremmo creduto che alcuni nostri articoletti del *Movimento* avessero invogliato le compagne della Lega ad esporre i loro criteri, le loro idee, onde nascesse dal dibattito qualche elemento d'indirizzo per la nascente organizzazione.

Fummo completamente delusi, e ce ne rincresce, perchè sembraci che nessun campo migliore del giornale si presenti per portare nelle Associazioni lo spirito della discussione pratica.

L'organizzazione femminile ha in sè troppe difficoltà, e d'indole diversa, per non necessitare del contributo intellettuale dei molti, e di quello materiale dei più.

La gran maggioranza delle compagne nostre, piene di buona volontà, entusiaste, volonterose, capaci, manca sfortunatamente di iniziativa, e non riescono che imperfettamente a far bene, pur sacrificandosi in tutti i modi. Un senso di pauroso ritegno loro impedisce di dire intiero, nelle adunanze, il loro pensiero, per la soverchia preoccupazione di inciampare, per la paura anche della critica.

Gli è per questo che l'organizzazione si trova paralizzata nel suo sviluppo, senza contare le gravi difficoltà per la convocazione delle adunanze, le quali o per motivi di famiglia, o per causa di lavoro, o per lontananza riescono sempre poco numerose, rendendo difficile o quasi impossibile l'affiatamento.

Già parecchie volte dicemmo che le nostre donne hanno buonissime qualità amministrative, e che, ben guidate all'inizio da compagni pratici, riuscirebbero in breve tempo eccellentissime organizzatrici.

Tutto sta nel non stancarsi, e sopratutto facendo sul serio, lasciando a parte le declamazioni enfatiche; il credere che l'organizzazione tutta si basi sulle conferenze, sugli ordini del giorno d'occasione è errore gravissimo. Un'associazione nascente non ha miglior amico di un paziente e silenzioso amministratore.

Nella nascente Lega abbondano le compagne intelligenti: rompano una buona volta il ghiaccio, e dimostrino quanto esse valgano.

Nel personale dei portalettere.

Continua nel personale dei portalettere il malcontento per ragioni di servizio.

Secondo l'ultimo regolamento l'orario normale è di otto ore giornaliere. E' bensì vero che quasi sempre queste otto ore divengono otto e mezza o nove: ma questo sarebbe ancora cosa tollerabile se il personale non fosse obbligato ogni due settimane a fare, fuor d'orario, la quinta distribuzione.

Non basta. Il guaio è che ai portalettere oltre al danno toccano pure le beffe; difatti, a chi si lamentava per tale trattamento, si rispose che, oltre ad essere compensato dai soliti incerti, esso è utile al personale, perchè se questo fosse troppo ben trattato sarebbero molti i concorrenti.

Segniamo ancora questa, e invitiamo i portalettere a organizzarsi, e quelli che stanno in alto a provvedere all'osservanza dei regolamenti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione torinese del Partito socialista italiano (Galleria Nazionale, ingr. *F*, p. 1°). — La *Commissione esecutiva provvisoria della Sezione torinese del P. S. I.* ha fissato per ora la sede in *Galleria Nazionale, ingr. F., p. 1°* (nel locale già occupato dai Comitati elettorali del III e IV Collegio).

Dal 16 corrente (sabato) la Commissione esecutiva sezionale suddetta, avuta consegna delle amministrazioni collegiali e federate, sarà a disposizione dei soci per quanto riguarda le cose del Partito, nelle sere dei *giorni feriali, dalle ore 21 alle 23*, e nel mattino dei *giorni festivi, dalle 10 alle 11 1/2*.

Nella predetta sede saranno giornalmente pubblicate le disposizioni interessanti i soci.

I soci sono invitati a mettersi in corrente di pagamento.

Per tutto febbraio corrente nulla è variato nelle misure delle quote.

Assemblea.

Il *23 corrente* (sabato), alle *ore 21*, avrà luogo alla sede della Sezione (vedi sopra) l'*assemblea* del partito per *esaurire la discussione dello Statuto e procedere alla nomina della Commissione esecutiva della Sezione*; — nonchè per gli altri oggetti che saranno pubblicati nel prossimo numero del *Grido*.

I soci dovranno presentare alla porta la tessera o la ricevuta di uno dei soppressi cinque Comitati collegiali, da cui risulti che sono in corrente di pagamento a tutto novembre ultimo.

Conferenza.

Giovedì 20 corrente, alla sede della Sezione, conferenza pei giovani, sul tema: *I giovani ed il socialismo.*

Circolo Studi sociali (V Collegio). — *Via Aporti, n. 11.* — I compagni sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì, 21 corr., per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione dei compagni di Chieri relativa all'accentramento;
3. Relazione Commissione esecutiva;
4. Rendiconto trimestrale;
5. Proposte varie.

NB. — I compagni che intendono appartenere ancora al partito sono pregati d'intervenire a detta assemblea per comunicazioni personali che li riguardano.

Per la Commissione esecutiva
Casalegno G.

Lega Lavoranti in legno. — Si avvisano i soci per la seduta straordinaria che si terrà domenica, 24 febbraio, alle ore 14 nel salone della Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Interpellanza Maurizio Marchetti;
4. Proposta di modificazione dello Statuto sociale;
5. Proposte varie.

— Il Comitato della Lega Lavoranti in legno avverte inoltre tutti i suoi soci che nell'assemblea ordinaria del 10 scorso, discutendo in merito alla soppressione dell'abbonamento dei suoi membri al *Grido del Popolo*, causa la pubblicazione mensile del *Lavorante in Legno*, deliberavasi di lasciare facoltà ai suoi inscritti di mantenere l'abbonamento oltre al *Lavorante in Legno* anche al *Grido del Popolo*, mediante una quota di L. 0,55 mensili.

La quota normale è stabilita come era prima di L. 0,40 mensili con diritto in più ad una copia del *Lavorante in Legno*, incominciando dal prossimo marzo.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Adunanza al Circolo socialista.* — Sabato, 16, avrà luogo l'adunanza generale dei soci, col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mese di gennaio;
3. Relazione della Commissione;
4. Proposte varie.

Si pregano i veri compagni *coscienti*, e non istrumenti inerti degli avversari, di mettersi in regola nel pagamento delle quote.

La Commissione spera che l'appello ai compagni non rimarrà inascoltato. *La Commissione.*

Circolo Elettorale permanente. — Il nostro Circolo socialista — sorto nel luglio scorso, dopo la lotta elettorale del giugno, in cui riuscimmo mirabilmente vittoriosi, per opera di pochi ma volonterosi compagni, seppe in pochissimo tempo attrarre nel suo seno moltissimi operai, artigiani, negozianti, contadini, che dapprincipio, entusiasti della nuova idea, puntualmente pagavano le loro quote, frequentavano il Circolo, e in completo accordo il Circolo progrediva.

Dopo parecchi mesi, molti, fra cui diversi dilettanti di *sport*, paurosi della polizia e nel timore di grattacapi, lasciarono addirittura il Circolo senza nemmeno una parola od una riga d'avvertimento.

Pace sia ad essi! Maggior *gloria* troveranno certamente nella pace delle loro *occupazioni ciclistiche.*

Ben poco danno sarebbe stato, pel nostro Circolo socialista, la mancanza e quindi il mancato appoggio finanziario di quei pochi *soci*, ma il danno maggiore si è che l'esempio venne man mano imitato e, doloroso a dirsi, anche da coloro che, all'inizio della nostra Sezione di Chieri, ne erano stati caldi sostenitori.

Dimodochè, dopo non ancora otto mesi, i soci da circa trecento si riducono ad una *ventina*, che pagano e s'addossano le spese non indifferenti di riscaldamento, illuminazione e fitto. A proposito di fitto, dobbiamo apertamente *congratularci* con quegli *ignoranti*, che, sobillati forse dai *soliti indispensabili*, si rifiutano di affittare una camera per il Circolo *socialista* che pagò sempre anticipatamente, mentre preferiscono affittare a persone che forse... pagano soltanto dopo una citazione. Di questo per incidenza riferiamo, perchè ben conosciamo il grado *intellettuale* di certi benestanti della nostra Chieri, imbevuti soltanto delle vecchie idee clericali, mascherati (siamo in stagione) da *schiettamente* liberali, nè ci stupiamo che si possa arrivare in un capoluogo di mandamento del felice regno d'Italia, nell'anno di grazia 1901, a negare di affittare una camera ai *socialisti*. Da coloro che licenziano i loro operai, solo perchè socialisti, tutto è da aspettarsi...

Ad ogni modo e per ogni evento la pazienza umana dei socialisti chieresi è grande, anzi grandissima; e sopportiamo tutti i soprusi, tutte le ingiustizie poichè dobbiamo guadagnarci un pane; ma anche ogni cosa ha e deve avere un limite.

Onde preghiamo vivamente i nostri principali di non far distinzione tra socialisti o non socialisti, come fanno in qualche fabbrica, ma solo di preoccuparsi del lavoro dell'operaio; noi dal canto nostro cercheremo di compiere il nostro dovere di buoni operai, ma nello stesso tempo crediamo ci sia e sarà lecito di organizzarci.

Appunto per questo il nostro Circolo non cadrà: fossimo soltanto più due soci (e questo lo gridiamo forte per tutti i nostri nemici), il Circolo *non morrà mai*; non varranno a farlo morire nè le *prediche* in chiesa, nè le sapienti concioni di qualche profondo sociologo chierese, neppure le false accuse di voler tutto dividere che ci fanno gli anonimi scrittorelli della *Scintilla*, i quali accolgono nel loro (dobbiamo chiamarlo giornale?) corrispondenze come quella di Cambiano dello scorso numero!

Ma più di tutto necessitiamo dell'appoggio di tutti gli operai, di tutti i nostri compagni delle fabbriche e delle officine, dei colleghi lavoratori chieresi... Viva il Socialismo. *Diversi operai-socialisti chieresi.*

Da Tonco Monferrato. — Questo importante comune del collegio di Villadeati fu sinora trascurato dalla nostra propaganda; ora però un gruppo di bravi compagni si è messo all'opera per fare qualche cosa di serio per il nostro ideale.

Infatti domenica, 27 gennaio, per iniziativa di questi compagni ebbe luogo una piccola festicciuola con un modesto banchetto a scopo di propaganda, al quale presero parte compagni di Castellalfero, Calliano, Vignale, Asti, ecc.

Dopo il banchetto molti parlarono inneggiando alla concordia di tutti i lavoratori del mondo per il trionfo del socialismo.

Degno epilogo di questa festa fu una sottoscrizion

a favore del *Grido quotidiano* che fruttò L. 9,05.

Ed ora, compagni tenchesi, all'opera chè il nostro aiuto non vi mancherà.

Sia lode quindi ai compagni Casselino e Donato che hanno saputo portare il risveglio in questo paese.

Barberis Francesco.

Da [illegible] (*p. v.*) — Domenica 3 corrente, fu qui tra noi, dietro nostra richiesta, il compagno Mino Moglia che tenne una brillante conferenza sui principii del socialismo, incitando i presenti a costituire un gruppo socialista. L'oratore riscosse fragorosi applausi.

Dopo la conferenza si raccolsero subito 50 adesioni; e fra coloro i quali aderirono si addivenne alla nomina d'una Commissione per provvedere ai primi lavori del nuovo Circolo Istruttivo Sociale.

Alla bicchierata che seguì si raccolsero L. 1,60 per i fonditori scioperanti. Indi, accompagnato alla Stazione da una numerosa schiera di compagni, l'oratore partì, lasciando in noi il desiderio che da parte dei compagni di Torino non ci venga mai meno l'aiuto di valorosi conferenzieri.

Intanto da queste colonne sentiamo il dovere di ringraziare di cuore il signor Cravero Giovanni, proprietario dell'*Albergo del Caval Bianco*, che per la seconda volta ci concesse il salone gratuitamente.

Da Rivarossa Canavese (*vit*). — Domenica 27 gennaio, abbimo una seconda edizione della ridicola commedia recitata da un prete sul pulpito di Volpiano.

Anche qui il vicario di Cristo, dimentico dei precetti del Nazareno, si spolmonò a seminare l'odio contro i socialisti, ripetendo le viete accuse con cui si illudono di diradare le nostre file. Ci chiamò poltroni, ladri e, scusate se è poco, anche ruffiani; e continuò su questo tono fino alla fine della sua predica.

Ma quando i fedeli uscirono dalla chiesa, un nostro buon compagno si fermò sulla piazza a rispondere alla buona alle parole del prete, dimostrando come lui, socialista, avesse la coscienza di non meritarsi le accuse mosseci dal predicatore. Ed il pubblico lo applaudì.

Ma ecco uscire di chiesa il prete e interrompere il nostro amico dicendo che quelle parole non si riferivano a lui. Ma l'improvvisato oratore lo rimbeccò affermando che, come l'accusa era stata lanciata a tutti i socialisti, così la sua difesa era nello stesso tempo la difesa di tutti i suoi compagni d'idea.

Un bravo di cuore al valoroso compagno e, sempre avanti!

Rivarossa. — I socialisti, per difendersi dalle accuse lanciatesi dal prete sul pergamo, invitarono il compagno Actis G. B., candidato politico del collegio, per una conferenza che si tenne qui domenica, 10 febbraio.

L'Actis confutò brillantemente i preti con fatti veri e recenti, dipingendo la loro opera improduttiva; indi passò a parlare dell'organizzazione proletaria e spiegò con ardore la vittoria di Genova, terminando fra clamorosi applausi del numeroso uditorio.

Finita la conferenza, accompagnato dai compagni di Rivarossa, l'Actis si recò a Lombardore. Quivi fu improvvisata una conferenza in una sala dell'*Albergo d'Italia*, concessa gentilmente dal proprietario, e ad essa assistette molto pubblico che applaudì vivamente il conferenziere.

Insomma fu una vera e buona giornata di propaganda in questa regione.

[illegible]. — Come prevedemmo, si veggono gia affluire qui molti operai per il lavoro ferroviario.

Essi sono sottoposti a condizioni di vita terribili. Hanno un misero salario da L. 2,40 a 2,60 che vien pagato loro mensilmente.

— In questo paese si è costituita una nuova Società di mutuo soccorso, la quale incomincia già a funzionare sulle basi volute dai nuovi ideali.

Saluto alla nuova Associazione.

— Anche qui si è aperta una sottoscrizione Pro Fonditori, la quale ha fruttato L. 9; ma, se occorrerà, i buoni operai faranno altri sacrifizi.

N. G.

Da Cambiano. — Riceviamo:

Leggo sulla *Scintilla* di Chieri (anno V, n. 6) una corrispondenza da Cambiano che mi riguarda: « Faccende della Società operaia ».

Ora le cose stanno così. Varii amici mi invitarono a far parte della *Società Operaia*, ed io di buon grado accettai.

Presentai il certificato medico, come prescrive lo statuto; e, dopo che il mio nome stette pubblicato per quindici giorni nella sala delle adunanze, venne il momento della mia accettazione.

Solo allora sorsero dispute nella Direzione, e non mi si voleva accettare a socio perchè socialista.

In tale condizione di cose, i soci domandarono una adunanza generale; e l'assemblea ebbe luogo domenica 3 febbraio. Io inviai una lettera, che venne letta da un socio. — Su 50 votanti, solo 5 della Direzione votarono contro la mia accettazione.

La verità è precisamente quale io dissi, o signor anonimo. E legga lo statuto della Società, e, all'articolo 14, troverà che l'accettazione di un socio deve avvenire a scrutinio pubblico.

Quanto alle insinuazioni contro i socialisti, sono troppo stupide perchè io mi fermi a combatterle. Il Partito Socialista è il partito dell'onestà.

Giuseppe Daghero.

I sottoscritti, rappresentanti degli operai fonditori nel Collegio Arbitrale, si riservano di pubblicare sul Grido del Popolo *le gravi ragioni che li indussero a non ritirarsi dall'Arbitrato stesso ed a firmare il conseguente Lodo.*

Torino, 14 febbraio 1901.

Ciria Marcello
Daghetto P. Giovanni
[illegible]

PICCOLA POSTA

Pompieri (*Torino*). — Al prossimo numero.
Compagni *di Caravino*. — Come sopra.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Per opuscoli di propaganda rivolgetevi al "Grido del Popolo"

FABBRICA DA MOBILI D'OGNI GENERE
e
Lavori in facciate per Negozi
FRATELLI OTTONE
Ebanisti e Stipettai
Specialità in Mobili per Laboratori Chimici
TORINO - Via dei Mille, 38 - 40 e Via Zecca, 12 - TORINO

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Pietro Micca, 10

Stoffe novità - Prezzi eccezionali

Abito completo su misura . . da L. 28 in su
Soprabito mezza stagione, id. » » 34 »
Paletot invernale, id. . . . . » » 46 »
Ulster, id. . . . . » » 40 »

Servizio a domicilio.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

Comitato Regionale Piemontese.
Si è fatta una nuova edizione di:
Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.
Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Meccanici! Elettricisti!
L'Operaio Meccanico
pubblica in ogni numero articoli sulle macchine a vapore, motori a gas, dinamo e motori elettrici, ecc., ecc.
Disegni, illustrazioni, rivista delle invenzioni. Varietà. Domande e risposte, ecc.
E' l'unico giornale in Italia
che è dedicato all'*educazione tecnica* degli operai meccanici, elettricisti ed affini.
Esce il 15 d'ogni mese.

Lampada acetilene
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.
Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.
Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3
Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.
Mandare commissioni con importo anticipato a
Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Volete una buona Pipa?
Recatevi dalla Rivendita tabacchi *in*
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
e troverete ricco assortimento di articoli per Fumatori
DEPOSITO DI CANCELLERIA
Carta finissima da lettere e scuole
Cartoline Illustrate
arrivo settimanale di novità
IL TUTTO A PREZZI ONESTI
Vendita all'ingrosso ed al minuto.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.
Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.
A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

Marca della Casa
DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE
La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n. 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico.
Non confondere con altre Ditte congeneri. — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri, 5, Torino.

URIETTI MASSIMO - Torino
Via S. Secondo, angolo via Montevecchio.

Fabbrica di Coltelleria in genere con arrotatura speciale di qualsiasi strumento da taglio
CON MOLE FUNZIONANTI ELETTRICHE
Specialità della Casa. PASTA LISCIA per affilare Rasoi
Scatole da **6** pezzi L. **0,60** — da **12** pezzi L. **1.**
RASOI con garanzia di prova, da L. 2,50 a L. 4.
Per le Spedizioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali.

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14
Assortimento Calzature d'ogni genere
Si eseguisce qualunque ordinazione su misura.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 3
Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — Modicità nei prezzi e puntualità.

VICHY GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - STERILIZZATA - Cesto con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI & C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof.* G. Mazzoni, *primario negli Ospedali di Roma.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 23 Febbraio 1901 — Anno X - N. 8

Pel giornale quotidiano

32ª Lista di Sottoscrizione.

Riporto L.	11473 92
Bollettario N. 45 (Pietro Follia) 1° vers. »	6 —
Fra amici, a mezzo Rosati, Vignale »	0 50
I socialisti di Rifredo, salutando Carlo Ferreri, Bellinzona . . »	1 50
Raccolte a Tonco, a mezzo Barberis »	9 05
Raccolte a Caravino, dopo conferenza Caratti Serafino . . . . . »	12 80
Zaninetti per V. . . . . . . »	1 15
N. N. . . . . »	0 50
A mezzo Varazzani:	
Società Operaia di Calliano, a mezzo Bevilacqua Filippo . . . . »	8 —
Circolo Socialista di Casale . . . »	18 50
Circolo Socialista di Alessandria . »	17 —
Azioni:	
Rag. Luigi Passoni, Torino . . . »	25 —
Rag. Isidoro Borio, Asti . . . »	25 —
Avv. Giuseppe Rampini, Casale Monf. »	25 —
Signora Giovannina Minotti, Casale M. »	25 —
Ernesto Torre, Alessandria . . . »	25 —
Totale L.	11673 92

Obbligazioni da L. 100 pagabili a L. 5 mensili.

Riporto L.	7100
Luigi Negro, Castellalfero . . . . »	100
Giulio Pugliese, Alessandria . . . »	100
Avv. A. Belloni id. . . . »	100
Dott. Michele Sello id. . . . »	100
Totale L.	7500

Il socialismo, contro il quale si è scaraventata la vecchia obbiezione lanciata avverso a tutte le riforme, e dalla Storia continuamente sconfitta, quella d'utopia, è la cosa più evidente che si concreta di giorno in giorno nella verità palpitante dei fatti.

Ad onta di ciò si continua a proclamare dalla gente seria, dai ben pensanti *che il socialismo è inattuabile.*

Portate questa gente all'epoca della schiavitù e l'avrete sostenitrice della eternità della schiavitù stessa, e della impossibilità materiale che essa scompaia.

Come si produrrebbe senza il lavoro dello schiavo? E chi farebbe questo o quel servizio che lo schiavo compie?

Portate questa gente all'epoca del servaggio, e l'avrete sostenitrice dell'immobilità dell'organizzazione economica e politica della servitù.

In parecchi questo ragionamento deriva da malafede più o meno cosciente, ma in parecchi non è che l'effetto di una condizione psichica non rivoluzionata dal contatto vigoroso della vita vissuta, dello stringente bisogno.

Gli uomini sono intellettualmente pigri, e pochi sono in grado di rappresentarsi mentalmente ciò che nelle forme esterne non è del tutto tangibile.

La società odierna è governata, in linea di principio, dal sistema della proprietà privata, e il bravo borghese, che sarà all'occorrenza un dotto professore, non sa concepire un ordinamento retto da un altro sistema.

Quello che è, sembra connaturato all'esistenza nostra e del mondo, e mal si riesce a concepire che in un tempo non sia esistito

La luce elettrica, il vapore, il telefono, il telegrafo, ecc. ecc. sono ormai per noi un qualche cosa di naturale *come le piante nella foresta, l'erba nei prati, il ghiacciaio dell'alta montagna, e, pur sapendo che sono scoperte ed applicazioni d'ieri, dobbiamo sforzarci per immaginarle mancanti.*

In questa fissazione di ciò che è, sorge riluttanza a concepire un assetto sociale profondamente modificato nelle sue basi, sebbene non necessariamente discorde nel meccanismo delle sue funzioni.

*Ma non basta. Il ragionamento sociale dell'*inattuabilità *del socialismo, deriva ancora dal credere che il passaggio al socialismo debba essere repentino, quasi come conseguenza di un fiat divino cui tien dietro la creazione bella e completa.*

Il socialismo, che continuamente diventa *sotto i nostri occhi, non sarà decretato d'oggi al domani, e il suo avvento coinciderà, per logica fatale, col sussistere di tutti gli elementi che gli sono indispensabili.*

Adolfo Zerboglio.

SAPIENZA POLITICA

La triste notizia si rinnova con insistenza: nelle Puglie si muore di fame.

Recentemente, in una adunanza tenuta a Lecce, i sindaci delle Puglie dichiaravano: « . . . . . che, nulla ottenendosi dal Governo, i sindaci e tutte le rappresentanze municipali si ritireranno dalle Amministrazioni, non potendo nè volendo assumere responsabilità pel mantenimento dell'ordine pubblico, il quale, in tal caso, potrebbe solo mantenersi con la forza delle armi. »

Occorre adunque che il Governo provveda — gridano i giornali, fra cui anche la *Stampa* —; il pericolo è gravissimo.

Ciò non toglie che questi giornali, quando domani scoppiassero quei tumulti che, se il Governo non provvede, essi prevedono, griderebbero in coro che i tumulti sono stati provocati dai socialisti, e invocherebbero contro di essi i Tribunali militari e la galera ed il domicilio coatto e tutte quelle torture di cui l'Italia liberale è stata larga ai socialisti.

Ma questo sarà il grido del domani; ora il grido è: Il Governo provveda!

Nel nostro... sovversivismo, chiediamo: Oh! non sarebbe stato meglio impedire che le cose giungessero a tal punto? Impedire che quella miseria « nera, desolata » si stabilisse sovrana, non solo sulle Puglie, ma anche su molte altre regioni d'Italia? Impedire che questo dilemma: « o provvedimenti solleciti o tumulti » si formasse?

Così noi, nel nostro sovversivismo.

E non ci si butti in viso il solito « Del senno del poi sono piene le fosse ». — Il nostro non è *senno del poi;* noi da anni ed anni andiamo indicando le cause dell'incancrenirsi della miseria ed i soli mezzi atti alla guarigione. Abbiamo denunziato l'enorme peso tributario, che comprime ed isterilisce ogni energia; non solo, ma a diminuire questo peso insopportabile, abbiamo indicato il solo mezzo efficace: la riduzione delle spese improduttive.

Voi avete fatto i sordi, oppure ci avete accusato di antipatriottismo.

Anche pochi giorni or sono, quando per un momento parve che Zanardelli, ad ottenere l'appoggio della Estrema sinistra, fosse per accettare le condizioni poste da Sacchi e da Marcora alla loro partecipazione al Ministero, fra le quali il ritiro di un progetto consistente in un aumento delle spese militari — voi (anche voi della *Stampa*) avete elevato grande clamore ed avete insistito perchè Zanardelli rompesse le trattative con persone che han la spudoratezza di toccare il *sancta sanctorum* delle spese militari.

E così, non volendo ricorrere all'unico rimedio efficace, voi ed i governanti avete creato il dilemma: « o provvedimenti solleciti, o tumulti », dilemma che è la confessione e la co. anna più esplicita della vostra... sapienza politica.

Il prezzo del frumento perchè è tanto alto?

Il frumento vale a

Parigi	L.	20.62	al quintale
Berlino	»	20.12	» »
Budapest	»	17 20	» »
Londra	»	17.17	» »
New York	»	16 63	» »
Chicago	»	14.96	» »

In Italia invece i prezzi oscillano tra le 24 e le 27 lire al quintale, cioè *da noi il grano costa più che in tutte le altre parti del mondo*

Questo avviene perchè i grandi proprietari, che sono in maggioranza nella nostra Camera dei deputati, e che, avendo del frumento da vendere, naturalmente hanno interesse a spingerne il prezzo al più alto livello possibile, hanno voluto imporre un dazio di lire 7,50 al quintale sul grano che viene dall'estero.

Così grazie a questo dazio doganale, che aumenta la rendita dei grandi proprietari ed al quale si aggiunge il dazio consumo, i proletari d'Italia — sebbene siano fra i più mal pagati e miseri d'Europa — devono spendere per ogni chilo di pane 11 o 12 centesimi più di quello che spenderebbero, se tali dazi affamatori non esistessero! È una tassa di centinaia di milioni che essi sono costretti a pagare in questo modo!!

I sostenitori del dazio sul frumento dicono: che esso è necessario per proteggere gli agricoltori italiani e per sviluppare nel nostro paese la coltivazione del grano.

Ma sono fole.

Quanto alla protezione degli agricoltori, la statistica dimostra che il dazio doganale giova soltanto a poche migliaia di grandi e medi proprietari. Tutti gli altri proprietari di terre o vendono una quantità minima di frumento, e perciò dal dazio doganale non ricavano che un utile minimo, o sono anch'essi danneggiati da questo dazio, perchè non producono frumento o ne producono troppo poco e quindi sono obbligati essi medesimi a comprarne, come è il caso di tutti i piccoli proprietari delle montagne (e l'Italia è un paese in massima parte montuoso). La vera protezione degli agricoltori si avrebbe invece colla diminuzione delle tasse, e quindi colla diminuzione delle spese improduttive, come le spese militari e gli interessi del debito pubblico.

E quanto allo sviluppo della coltivazione del grano i fatti dimostrano — come confessa anche il *Corriere della Sera* — « che, almeno fino ad ora, il dazio sui grani non ha prodotto alcun benefico effetto sull'agricoltura; l'area seminata a grani non è aumentata: il prodotto specifico per ettaro non *è aumentato:* il raccolto complessivo *non è aumentato.* Si semina solo quanto è necessario all'avvicendamento agricolo, alla rotazione dei prodotti; oltre non si va. Il dazio sul grano, come mezzo di promuovere progressi e aumenti nella produzione *si è dimostrato di una sterilità desolante* ».

Così il dazio doganale sul frumento serve solo ad accrescere la ricchezza di pochi riccone a danno di tutta la nazione.

Coloro che negano la lotta di classe, ossia il contrasto degli interessi e quindi la necessità che ogni classe provveda a difendere il suo proprio interesse, credono davvero che il dazio sul grano esisterebbe e sarebbe mantenuto, se alla Camera invece di essere rappresentati in maggioranza i grandi proprietari venditori di frumento, fossero rappresentati in maggioranza coloro che devono comperare il frumento o la farina?

In Inghilterra, in Francia, in Isvizzera, in Germania, in America, il dazio doganale sul grano non esiste o è molto più basso che in Italia, solo perchè in quei paesi la classe lavoratrice è più istruita, più organizzata, più forte che da noi e non si adatterebbe a pagare un'imposta di tanti milioni e a morir d'inedia per favorire poche famiglie di grandi proprietari.

Quindi anche la colpa dell'alto prezzo del frumento e del pane, in ultima analisi è dei lavoratori.

Proletari, destatevi, istruitevi, organizzatevi, formate il vostro partito e fatelo trionfare! Ogni vostro male nasce dalla vostra incoscienza e dalla vostra disorganizzazione.

I poveri muoiono più presto dei ricchi

Recenti statistiche ufficiali fatte in Germania e commentate dal prof. Blasius, in uno studio sulla mortalità dei bambini lattanti, confermano luminosamente il fatto già noto che, se la morte non rispetta nessuno, nè poveri nè ricchi, i poveri però muoiono assai più presto dei ricchi. È il lavoro eccessivo, è la nutrizione insufficiente, sono le abitazioni malsane, sono le privazioni, sono gli stenti, è in una parola, la miseria che li uccide innanzi tempo.

E la miseria fa strage specialmente fra i bambini e sopratutto fra i lattanti

Dalle statistiche di cui sopra risulta infatti che nel quinquennio 1895-1899 ogni mille bambini lattanti ne morirono:

fra quelli	dei ricchi	2
» »	della media borghesia	96
» »	dei lavoratori	383
» »	dei poveri	517

Dunque quasi nessuno dei lattanti ricchi muore, e sono i poveri che danno al cimitero dei neonati quasi tutto il suo contingente.

Migliaia e migliaia di misere madri vedono morire le loro creature e imprecano alla sventura e si domandano il perchè « il buon Dio » è così crudele con loro, e non sanno che il « buon Dio » evidentemente non si occupa dei fatti nostri e che i loro bimbi muoiono perchè ancor prima di nascere essi hanno incominciato a soffrire nel ventre della mamma mal nutrita e costretta ad eccessive fatiche, e perchè, appena nati, essi sono costretti a giacere in miseri tuguri umidi, freddi, sporchi, senz'aria e senza luce e la mamma misera ed ignorante non può nè sa curarli come dovrebbe e nel seno di lei non vi è latte a sufficienza per loro.

Non è il « buon Dio », è la miseria che li uccide. E la miseria è la conseguenza inevitabile della disorganizzazione dei lavoratori che sono mal pagati appunto perchè sono disorganizzati e che solo coll'organizzazione potranno riuscire a migliorare la condizione loro e dei loro figli.

LE RAGIONI

per cui si diffonde la tubercolosi

Già il prof. Rossi Doria in alcuni splendidi articoli pubblicati nel giornale *Avanti!* aveva fatto cenno dell'importanza che avrebbe l'attenzione del programma minimo socialista sulla risoluzione di molti quesiti di igiene pubblica; e nei vari comizi tenuti per iniziativa del nostro partito sul lavoro della donna e dei fanciulli la questione fu qua e là toccata dai vari oratori.

Ma, siccome la maggior parte dei luminari della scienza medica milita in un campo politico diverso dal nostro, così venne generalmente trascurato lo studio di un quesito importantissimo, quale è quello della profilassi delle malattie infettive in rapporto alla resistenza dell'organismo.

Gli igienisti infatti si sono limitati a rivolgere la loro attenzione e la loro cura ad un solo lato della questione: hanno cioè scoperto le cause specifiche delle malattie e i mezzi di difesa; ma hanno sorvolato su alcuni fatti, secondo noi medici socialisti, di somma importanza.

Perchè, ad onta delle loro scoperte dei microorganismi patogeni e di tutti i mezzi adottati per distruggere questi nostri terribili nemici, quando essi si trovano nell'ambiente che ci circonda la mortalità è di poco diminuita? Si è notato un terribile compenso, una terrificante rivincita che la morte, a torto ritenuta giusta livellatrice, si è presa contro la scienza e gli sforzi degli igienisti ufficiali.

Se da una parte, specialmente nei centri industriali, la mortalità per tifo, per colera, cogli impianti di acque potabili, come a Como, è diminuita, d'altra parte, sempre Como ci è di esempio, la percentuale della mortalità per tubercolosi è aumentata. Il benessere portato dalla civiltà industriale è cento volte pagato ad usura dall'infierire della tubercolosi. Fra i decessi di questi ultimi anni, per lo meno il 30 per cento si deve addebitare alla tubercolosi, e di questi (a parità di popolazione) più di due terzi appartengono alla classe operaia.

Secondo noi, da un maggiore benessere economico non solo si porrà argine all'invadere della tubercolosi, che miete le sue vittime fra gli operai delle officine, ma anche si avrà trovato un rimedio radicale contro altri due terribili flagelli, che tormentano la magra vita dei nostri operai della campagna: la malaria e la pellagra. Ma per questione di opportunità, trovandoci noi fra un proletariato industriale, mi sforzerò di dimostrare quanto sopra vi accennai, prendendo, per ora, in considerazione la tubercolosi.

La tubercolosi invade e distrugge tutti i nostri tessuti, ma specialmente gli organi respiratori nei giovani, le ossa e gli organi digerenti nei bambini, ed è prodotta da un agente specifico, che è il bacillo di Kok, dal nome di chi primo lo dimostrò.

Esso, sputato cogli escreati sul suolo delle strade, o della camera, sulle lenzuola, se ne libera quando gli sputi essicano; col pulviscolo sollevato nell'aria viene respirato provocando la tubercolosi nel polmone, per la soluzione di continuo entra nel circolo sanguigno, e dà luogo alla tubercolosi migliare; sollevato colla coda delle vesti delle donne, la tubercolosi degli organi genitali; introdotto col latte di vacca tubercolotico, produce la malattia negli organi digerenti, per tale ragione così frequente nei bambini.

Il numero di tali bacilli è immenso; un solo sputo ne può contenere dei milioni.

Se è così ragguardevole il numero dei tisici, e così imponente il numero dei bacilli di Kok, inconsciamente, o talora deliberatamente lanciati dagli ammalati, è a meravigliarsi che gran parte di noi non venga infettato da questo bacillo che dovunque ci insidia.

Gli scienziati borghesi danno di questo fatto la seguente ragione: l'immane esercito di microorganismi viene quasi interamente distrutto per le misure igieniche che si prendono e per le risorse che la natura ha in sè stessa per distruggerli. Essi, coll'ebollizione del latte e delle carni, ritengono distrutti tutti i bacilli che per avventura vi fossero contenuti; cogli antisettici

quelli delle ferite; il sole poi si incaricherebbe di annientare la virulenza di quelli sospesi nell'aria col pulviscolo.

Non è vero. L'ebollizione non attenùa sempre la virulenza dei bacilli, come non sempre la rendono nulla gli antisettici. Uno scienziato tedesco ha fatto bollire degli sputi di tisici mescolati con soluzione di acido fenico per delle ore, li iniettò in seguito nel peritoneo delle cavie e furono capaci di ucciderle per tubercolosi. I raggi solari neppure esercitano una grande influenza sui bacilli. Il Bonardi, onore della scienza e del nostro partito, raccolse, quando era a Pisa, della polvere sul Lung'Arno nel mese di luglio dopo le ore canicolari, ha separato da essa il bacillo di Kok così virulento ancora da uccidere in pochi giorni i conigli iniettati.

Le forze naturali hanno un potere grandissimo di annientamento di questi microbi, ma tali risorse naturali non risiedono nei mezzi chimici o fisici esterni, bensì nei mezzi biologici che ogni organismo vivo svolge a difesa della propria esistenza.

E' insito nei tessuti stessi e nel sangue il mezzo di difesa contro i loro nemici: è una lotta viva, come sono anche nel campo sociale vive lotte per l'esistenza, che s'ingaggia fra i tessuti e i microorganismi, lotta senza tregua, che non ha termine che con la distruzione o dei tessuti o dei microbi.

La legge della *fagocitosi*, dimostrata sperimentalmente da un russo, ha rilevato questo grandioso fenomeno: se i tessuti, se i globuli bianchi del sangue sono ben nutriti e non esausti da eccessivo lavoro, impigliano nelle loro cellule i bacilli, li amizzano e li rigettano come corpi morti fuori dell'organismo, precisamente come le milizie fresche e ben nutrite hanno facilmente ragione sulle esauste dalla fame e dalle fatiche.

Ma non termina qui la difesa che l'organismo presta a sè stesso contro i suoi nemici: supposto che un organismo, pur essendo congenitamente sano, per un momentaneo debilitamento sia sopraffatto dai microbi invadenti, e quindi parte dei tessuti, che lo compongono, siano invasi dal male, esso può ancora scacciare i nemici dalla posizione occupata e cioè dai tessuti già ammalati, mediante un processo biologico insito nei globuli bianchi, detto processo *chemotassico*. E' un richiamo di truppe fresche composte dai globuli bianchi del sangue che impigliano i microorganismi distruggendoli, e riducono le lesioni specifiche dei tessuti a lesioni comuni, facilmente riparabili mediante cicatrizzazione.

Non solo: i tessuti vivi e sani elaborano delle sostanze dette alessine, che è il contravveleno ai veleni segregati dai microbi detti ptomaine, liberando l'organismo anche da queste che sarebbero deleterie per la sua esistenza.

Ma se l'organismo anche in questa estrema lotta soccombe, allora la malattia continua fino alla consumazione dell'essere vivente.

Ecco il lato principale del quesito, su cui gli igienisti sorvolano, che si potrebbe così formulare: il mezzo più efficace di profilassi contro le malattie infettive e specialmente contro la più comune e la più terribile di esse, la tubercolosi, consiste nel far sì che l'organismo umano non venga debilitato troppo dalle fatiche e dagli stenti ed esaurito dall'incongruo nutrimento.

Ecco perchè tutti i postulati del programma minimo sono insieme di ordine sociale ed igienico: ecco perchè la conquista del potere da parte di un proletariato istruito ed educato, conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, sarà argine contro le malattie infettive più che i sanatori, le zanzariere, il chinino e l'arsenico. Ad essi noi contrapponiamo lavoro non esauriente (conquista delle otto ore di lavoro e del riposo festivo), cibo più nutriente, ciò che sarà possibile quando ad ognuno sarà dato il frutto integrale del proprio lavoro.

Ma non basta: i socialisti non si limitano a curare che il tronco cresca sano e rigoglioso; essi rivolgono le loro cure alle radici ed al seme che dovranno produrre l'albero resistente alle intemperie ed alle procelle. Ed è per questo che la compagna dottoressa Anna Kuliscioff propone la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e il partito socialista fa una propaganda intensa e continua perchè questa legge venga approvata dal Parlamento.

Ma tali leggi di ordine sociale, che porterebbero sì grande beneficio alla salute pubblica, non saranno mai sancite se il lavoratore, non con sommosse ormai inutili, ma colla solidarietà degli intenti e delle azioni, non saprà strapparle a chi è sordo alle lacrime delle madri, alle preghiere dei bambini ed ai gemiti degli agonizzanti.

Dr. P.

Leggete il

SEMPRE AVANTI!

GLI ISPETTORI DELLE FABBRICHE
in Germania e in Italia.

Leggiamo nei giornali che la direzione dell'ispezione delle fabbriche, nello staterello tedesco di Hesse, ha stabilito di fondare un quinto ufficio in Warny e di aggiungere due assistenti agli uffici di Giessen e di Offenbach. In tutta la Germania gli ispettori delle fabbriche sono parecchie centinaia; essi vigilano perchè siano osservate le leggi del lavoro e sia garantita l'igiene, la sicurezza, la moralità, ecc., degli operai nell'officina.

Ricordiamo che in tutta Italia gli ispettori del lavoro dipendenti dal Ministero di Agricoltura e Commercio sono nel bel numero di *due* (!!!). Questi due Arghi debbono ispezionare una volta all'anno tutte (!!!) le fabbriche del Regno.

Non è vero che in Italia tutto ciò che riflette i lavoratori ed il lavoro è preso per ischerzo!

LEGISLAZIONE SOCIALE

La legge sui probi-viri.

Solo chi vive estraneo alla vita del lavoro, e solo chi non abbia alcuna pratica delle questioni spicciole giudiziarie, non conosce, non riesce a comprendere nè sa farsi un'idea degli infiniti inconvenienti, dei continui e forti attriti che sorgono e si determinano nei rapporti del lavoro tra operai ed intraprenditori industriali, inconvenienti ed attriti che tante volte son causa di grosse questioni, mentre che, se funzionassero i collegi dei probi-viri, facilmente potrebbero prevenirsi ed essere sopiti.

Specialmente oggi, in cui sempre più ricca si fa la legislazione del lavoro e sempre più numerose si intrecciano, in codesta materia, le leggi, specialmente oggi si moltiplicano le cause di dissidio, aumentano ed ingrossano le controversie che dal lavoro originano, dissidii e controversie che spesso si inaspriscono e mai o quasi mai hanno una soluzione equa e soddisfacente davanti i tribunali ordinarii, innanzi ai quali è resa difficile l'azione dell'umile, che deve dibattersi fra tanta angustia di formule astruse e tanta congerie di convenzionalità rituali.

Invece, quando l'operaio abbia (come effettivamente ha coi collegi dei provi-viri) la possibilità di portare le sue querele davanti a giudici suoi pari, e di sottoporle allo esame di gente che abbia pratica e conoscenza perfetta del suo stato professionale, egli sarà anco più sicuro e più fiducioso di ottenere completa giustizia, e più facilmente e con maggior rispetto ancora si inchinerà alla sentenza, comunque essa decida, di chi da lui stesso fu eletto alla dignità ed al grado di giudice.

Per farvi un caso pratico che vi dimostri tutta la utilità che, voi operai, potreste ritrarre dalla legge di cui trattiamo, supponete il caso seguente non raro ad accadere.

Succede in un opificio un infortunio a danno di un povero operaio. La legge sugli infortunii vorrebbe in una certa misura rendere indennizzato colui che subì il disgraziato accidente.

Sorge, alla liquidazione della indennità, controversia tra l'operaio e il suo principale.

Se manca il collegio dei probiviri, la causa andrà portata dinanzi al pretore o al tribunale del luogo competenti.

L'operaio, che non ha mezzo per sostenere le spese ingenti di causa (carte bollate, diritti d'usciere, di cancelleria, tasse di registro, ecc.), bisogna che cominci a far gli atti per ottenere l'ammissione al benefizio del gratuito patrocinio. Gli toccherà, in seguito, a tal uopo discutere da solo davanti la Commissione apposita e magari di fronte e contro un avversario assistito da una celebrità del foro. Supposto che gli vadano bene le cose, gli sarà dopo ciò destinato un avvocato difensore.

Novantanove su cento costui sarà un novellino poco pratico della insidiosa procedura, timoroso abbastanza di fronte alle velate minaccie o al canzonatorio e sarcastico sorriso di più o meno canuti e venerabili colleghi, cosicchè la sua opera sarà incerta e timida e probabilmente si renderà poco utile o pregiudichevole addirittura agli interessi del suo difeso.

Al contrario, nel caso che funzioni il collegio dei probi viri, il povero operaio, che abbia subito l'infortunio e che voglia ottenerne la indennità di legge, potrà conseguire ciò facilmente portando la questione dinnanzi alla giuria dei probi-viri, davanti alla quale sarà esonerato da mille formalità, esentato dal pagamento di gravose fiscalità, e, trovandosi davanti a giudici che intendono perfettamente il suo linguaggio, non avrà di certo bisogno di ricorrere al patrocinio di nessun legulelo e di nessun cavacocchi che intervengano a intorbidar le acque, fossero le più chiare e le più limpide, con qualche frase fatta di latino stantìo e maccheronico caramente pagata.

Dunque a nessuno può sfuggire la eccezionale importanza della legge sui probiviri, e speriamo che essa, opportunamente modificata in quelle parti che l'esperienza ha indicate difettose, verrà estesa a tutti i generi di lavoro, compresi i lavori agricoli.

LA CAMERA DEL LAVORO

Che cos'è — Qual' è il suo scopo.

Quantunque da alcuni anni a questa parte, nella massa lavoratrice, per il passato apatica e indifferente, si vada osservando un salutare risveglio, specie in rapporto alla conquista del potere politico e comunale, pure ancora oggidì non è difficile incontrarsi in lavoratori, buoni e bravi, i quali però, senza ragione alcuna, nutrono una grande diffidenza per la loro organizzazione economica.

Tutti infatti devono riconoscere che nella nostra Italia, mentre l'organizzazione politica non si regge più sulle dande, al contrario l'organizzazione operaia per l'aumento dei salari, e in genere, pel miglioramento dei patti di lavoro è quasi nulla.

Ciò è avvenuto per la mancanza di un organo speciale che curi tale organizzazione: e questo organo indispensabile è appunto la Camera del lavoro.

Che cosa è essa? Che cosa si propone?

Rispondiamo a questa domanda con le parole della *Luce* di Carpi:

« La Camera del Lavoro è la casa, quasi il Comune, dei lavoratori. Essa comprende tutte le Associazioni di arti e mestieri che a lei aderiscono.

« Ha per iscopo di servire di intermediario gratuito e disinteressato per l'offerta e la domanda di lavoro, di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita.

« Essa mette a contatto e in rapporto permanente fra di loro tutti i lavoratori salariati per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà ed al mutuo appoggio.

« Organizza un servizio di informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro; fornisce spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, segnando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta e meglio retribuita.

« Stabilisce le condizioni del lavoro degli apprendisti curando la stretta applicazione delle leggi sul lavoro dei fanciulli, sull'igiene del lavoro, dei locali, ecc.

« Facilita un conveniente collocamento ai lavoratori salariati e cura i contratti di lavoro.

« Agevola la collocazione dei liberati dal carcere, invigilando che si compia la loro riabilitazione.

« Promuove la costituzione di Comitati sindacali per tutte le arti e mestieri allo scopo di potere, con sicura coscienza, compilare ed applicare le tariffe di mano d'opera.

« Rappresenta presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori salariati.

« Costituisce il Collegio di probiviri per la decisione delle vertenze che sorgessero fra capitale e lavoro.

« Aiuta lo sviluppo della cooperazione di consumo, di produzione, di credito ed invigila perchè i pubblici lavori siano affidati a Società Cooperative.

« Organizza l'insegnamento professionale per arti e mestieri.

« Studia infine tutti quei mezzi che valgono ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico dei lavoratori, istituendo biblioteche, scuole, ecc.

« Tale è la Camera del lavoro. Il lavoratore vi troverà la sua difesa, la sua educazione, la sua istruzione ».

I contadini mantovani.

Domenica a Mantova ha avuto luogo il Congresso dei rappresentanti delle leghe di miglioramento fra contadini delle provincie di Mantova, Verona, Rovigo, Modena e Ferrara.

Il contingente maggiore è stato dato dalla provincia di Mantova.

Fu dichiarata costituita la Federazione con 126 leghe aderenti, raccoglienti nel loro seno oltre 17.000 soci.

Onore ai contadini mantovani!

Il processo Galletto-Ambroso.

E' terminato, con la condanna del nostro amico avv. Domenico Ratti a circa due anni di detenzione, a multe, a spese, a danni.

La difesa e l'avv. Ratti, nell'udienza di sabato scorso, avevano abbandonato l'aula del Tribunale, in segno di protesta contro la tenacia dei magistrati nel respingere tutti gli incidenti dalla Difesa sollevati. Cosicchè sui banchi della Difesa non sedette più se non un avvocato d'ufficio, il quale dal Collegio della Difesa ebbe il mandato di rimettersi semplicemente..... al giudizio del Tribunale.

Ebbene: questo silenzio della Difesa parve ed è..... più eloquente di qualsiasi eloquentissima arringa.

Il linguaggio..... di quel silenzio è stato molto chiaro, è stato compreso da tutta la cittadinanza astigiana, che ne ha attribuita unanime lode al Collegio della Difesa.

Ora l'avv. Ratti è condannato. Ma la lotta non è finita; essa entra in una nuova fase — in cui la questione dell'innocenza o della colpevolezza degli Ambroso passa forse in seconda linea, per cedere il posto più importante ad altre questioni, che il Collegio della Difesa e la coscienza pubblica già hanno indicato.

c. s.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei Consiglieri Socialisti al Comune

Seduta del 15 febbraio 1901.

Presenti: Allasia, Caviglia, Ceruti, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Piccarolo, Ruggero, Sambucco.

Per il Censimento.

Piccarolo lamenta che da parte di alcuni commessi addetti ai lavori del censimento si sia fatto pressione perchè sulle schede si segnasse « religione cattolica ».

Per un concorso tra maestri.

Piccarolo fa qualche appunto sulla legalità delle modalità con cui fu indetto tale concorso.

Perando piglia l'occasione per lamentare che in alcune scuole di città i maestri consiglino gli alunni provenienti dalle scuole suburbane a ripetere l'anno piuttosto di iscriversi alle classi superiori.

Per l'igiene.

Sambucco appoggia la deliberazione della Giunta intesa a dare pieno effetto, contro le pretese di alcuni costruttori di case, alle nuove norme per l'igiene, che essi volevano eludere.

E la deliberazione della Giunta, combattuta da varii difensori dei costruttori di case, è approvata specialmente in grazia dell'appoggio dei socialisti.

Lo sciopero dei fonditori torinesi

Il Comizio di mercoledì sera.

Fu acclamato presidente il compagno Actis G. B.

Caglieri nota che la solidarietà degli operai ha risposto abbastanza bene alle aspettative dei fonditori, tanto più se si tien conto di parecchi coefficienti contrari, come le pressioni da parte dei padroni di officine.

A nome dei fonditori ci tiene a rettificare alcune inesattezze pubblicate sui giornali cittadini.

Se due fonderie (Porta e Courtial) si sono riaperte, questo avvenne solo perchè i padroni si adattarono a trattare direttamente coll'Unione. Conchiude affermando che i fonditori sono disposti a continuare nello sciopero.

Scotti riferisce l'esito delle obbligazioni fatte circolare nelle officine. In Torino furono sottoscritte 2000 lire settimanali, a Genova 250, a Monza 100, a Alessandria 100, a Ginevra 50, a Grenoble 50, ecc. Complessivamente si ha la garanzia che i fondi non mancheranno.

Baldantoni è propenso allo sciopero generale.

Mazzuccato combatte tale idea che non può essere altro che fantasia di menti malate.

A questo punto l'ispettore signor Serravalle proibisce agli oratori di toccare tale argomento.

Moglia lamenta che i *reporters* dei giornali cittadini, mentre sono così pronti a recarsi in questura a sfogliare il libro nero, non si curino di venire alla casa del popolo a prendere visione del bollettino della solidarietà e della coscienza operaia.

Massone porta la nota allegra con alcuna delle sue solite spiritose trovate.

Ed infine dopo le parole di vari altri oratori il Comizio si chiude approvando di appoggiare moralmente e materialmente gli scioperanti.

Siate ancora solidali!

Lo sciopero adunque continua. I lavoratori di Torino, i lavoratori d'Italia devono far sì che i sacrifizi sopportati dai fonditori torinesi non tornino vani. Diano ancora tutti il loro obolo!

∴

Somme raccolte dal « Grido del Popolo » per i fonditori scioperanti:

Società Anonima Cooperativa fra gli operai del Mandamento di Budrio (1)	L.	200 —
Da Montelupo Fiorentino, operai lavoranti in vetro della Federaz. Toscana	»	9,85
Fra soci della sezione socialista Pesarese	»	3 —
Società M. S. fra gli operai bottai e affini di Empoli (2)	»	3 —
Fra amici, a mezzo Rosati	»	0,50
Sezione socialista di Perugia spedisce questo primo assunto a mezzo giornale *Alta Umbria*	»	6,05
Martoglio Spirito da Susa	»	2 —
Lo stando Bertolotti, Alberto e Cavagna Ernesto Piemonte, Perugia	»	2 —
Da Nizza (Francia): C. Ronanti, 1 - E. Roncati, 0 50 - Maffino, 1 - Fontaneri, 0,50 Canigrotti, 0,50 - Saita A., 0,50 - Antoine Traband, 0,50 - Albin Rodolph, 0,30 - Av. bicch. tra socialisti, 1,30 - Cambio 0,25 - Spese post. in meno, 0,05	»	6,35
Gius. Campiotti, Roma	»	1 —
Società M. S. M. G. di Puget-Theniers, all'unanimità per gli operai scioperanti, 5 - Cambio, 0,25	»	5,25
Federazione scalpellini in granito del Ticino e Uri ai lottatori intrepidi, plaudendo al loro eroismo	»	50 —
Alcune operaie di Molinella (3)	»	6,80

1) L'offerta era accompagnata dalla seguente fervida lettera:

Questa Società, comprendente le sezioni di Budrio, Mezzolara, Vedrana Molinella, Capofiume, Marmorta, S. Martino e Selva, a dimostrare il suo vivo interessamento per la giusta causa dei fonditori torinesi, lottanti pei diritti del lavoro, invia L. 200.

Giuseppe Alessandri, presidente.

2) Seguiva l'offerta il seguente ordine-del giorno deliberato dall'assemblea:

Accogliete, o compagni, questo piccolo obolo come solidarietà alla vostra resistenza.

(3) A mezzo Angiolina Zerri, alcune operaie di Molinella, volendo meglio d'ogni altro festeggiare il *Carnevale borghese*, mandano la presente a favore dei fonditori di Torino per incoraggiarli nella lotta intrapresa e sostenuta tanto eroicamente a difesa del diritto all'esistenza sperando che l'aiuto e l'affetto fraterno dei compagni d'Italia non abbia a venir loro meno nel momento più difficile e decisivo della lotta.

Cronaca

Il Convitto Umberto I ed... il resto.

Nel suo numero 6 degli 8-9 corrente la *Cronaca dei Tribunali*, il periodico che con costante energia sollevò e sostenne la questione sull'andamento dell'Istituto Umberto I, pur riconoscendo l'efficacia dell'opera nostra in proposito, ci rivolge, per quanto cortesemente, il rimprovero che il *Grido* non si sia svegliato e non sia insorto prima, e che abbiano anche dormito i consiglieri socialisti.

Eccoci a rispondergli con tutta franchezza. Prima di porre in pubblico questa grave questione desideravamo di essere ben informati su tutti i particolari e, ad ottenere tale conoscenza, ci volle del bello e del buono. Speravamo inoltre che uomini di altri partiti, con maggiore autorità ed influenza, avrebbero a sè rivendicata quest'azione aperta e doverosa nell'interesse cittadino; lo speravamo, noi gli eterni ingenui, quantunque dipinti dagli avversari quali suscitatori e sobillatori di scandali. Finalmente ci era stato assicurato, da chi era in grado di saperlo, che si sarebbe provveduto, in fine dell'anno scolastico, sicuramente come rigorosamente, per troncare ogni cosa od ogni voce: e noi, al di sopra e al di fuori delle singole persone implicate, vedendo il vantaggio dell'istituto, tacemmo perchè il sollevare la questione in siffatte condizioni non potesse per avventura danneggiarlo più che non giovargli. Sicchè parlammo *solo quando* fummo persuasi che **nulla** si sarebbe fatto e *solo quando* l'occasione propizia potesse evitare fino il più lontano sospetto che agissimo per un sentimento e con un concetto diverso dall'amore della scoperta della verità e del bene dell'Istituto.

Ciò posto, dobbiamo riferire quanto si va buccinando sulla famosa querela Pavesio; giacchè dalla Procura del re nulla se ne sa, essendo tutti muti come pesci. Pare che la querela sia veramente stata sporta, ma *solo* contro il Dompè. Se così fosse — a quanto narrasi — si avrebbe questo bel caso, che *non avrà corso alcuna azione giudiziaria, perchè essa è prescritta* per la querela data e *non esiste* per la querela... non data. Una più colossale turlupinatura non si potrebbe immaginare; e ne sarebbero vittime parecchie brave persone, a cominciare dal nostro Cagno, dal sindaco Casana, dai giornalisti cittadini, ecc., salendo fino agli ispettori inquirenti ed a l'eccellenza del ministro della pubblica istruzione.

Curiosa e gustosissima farsetta della vecchia scuola, cui si divertiranno un mondo certi signori.

Badino però che riderà bene chi riderà l'ultimo; e noi non siamo disposti a lasciarci prendere in giro. **Vogliamo** che sia fatta la luce e che sia scoperta la verità. Lo vogliamo; e lo chiederanno i nostri compagni in Consiglio comunale e provinciale, alla Camera dei deputati, pei giornali tutti, anche in pubblico Comizio, se occorrerà.

La questione ormai è diventata questione di vera moralità di interesse pubblico; e pel bene dell'Istituto e pel decoro della città intendiamo sia risolta come si deve.

Per le inscrizioni elettorali.

Avviso ai compagni.

I cittadini che avevano chiesto l'inscrizione nelle liste elettorali si son vista respinta la domanda per mancanza di documenti.

Il partito socialista ha inviato a tutti coloro — senza distinzione di partito — per cui era possibile presentare ricorso alla Commissione provinciale, apposito avviso invitandoli a completare la domanda. Diamo qui ora l'elenco alfabetico coll'indirizzo dell'abitazione di quei cittadini la cui domanda può con lieve sacrifizio essere completata, specificando il documento occorrente. E raccomandiamo vivamente a tutti costoro e agli amici e compagni che li conoscono di interessarsi a che si provvedano di documenti mancanti. Con un po' di buona volontà e un breve sacrifizio oltre a 300 cittadini possono ancora divenire elettori.

Mancano della prova della residenza: Acattino Lorenzo (via S. Tomaso, 1) — Alani Alfredo (corso Brescia, 7) — Albarelli Luigi (via Nizza, 25) — Aliberti Ernesto (via S. Quintino, 35) — Aliberti Francesco (via Ponte Mosca, 10) — Audino Natale (via Artisti, 13) — Bagnis Giacomo (via S. Agostino, 6) — Bartusso Giacomo (via Allioni, 20 — Baroni Giulio (corso Valentino, 25) — Bassi Giuseppe (via Valeggio, 15) — Basso G. B. (via S. Pietro in Vincoli, 20) — Belfranco Michele (via Saluzzo, 1 — Berando Domenico (corso Regina Margherita, 162) — Berlinghieri Daniele (via Vanchiglia, 11) — Bersano Carlo (via S. Chiara, 14) — Berta Ignazio (piazza Castello, 16) — Berta Luigi via Biella, 11) — Berto Felice (via XX Settembre, 15) — Bertolè Gentile (via Basilica, 10) — Bertolino Ernesto (via Baniva, 13) — Binelle Luigi (corso Principe Oddone, 10) — Borghi Pasquale (via Porta Palatina, 19) — Bocchetti Giovanni (corso Regina Margherita, 63) — Bossi Aroldo (via XX Settembre, 57) — Brigna Michele (via della Chiesa, 9) — Brunero Alessandro (via S. Rocchetto, 2) — Burdese Antonio (via Pescalacqua, 4) — Burdisio Giuseppe (Madonna di Campagna, 552) — Caccialanza Camillo (via della Zecca, 26) — Caldera Giuseppe (corso Vercelli, 60) — Calvo Giovanni (via Ilarione Petiti, 4, casa Chiappero) — Camandona Giuseppe (frazione Sassi, 159) — Canova Giacomo (via Stampatori, 14) — Capellino Teodoro (via Biella, 22) — Capra Luigi (via Deposito, 9 — Carette Domenico (via Gasometro, 6) — Cavicchini Aristodemo (via S. Giobbe, 4) — Celia Giuseppe (via Cottolengo, 43) — Cena Severino (corso San Maurizio, 24) — Cha Giuseppe (Madonna del Pilone, 110) — Chiara Pietro (via Ponte Mosca, 16) — Ciari Ferruccio (via Baretti, 23) — Cocchis Pietro (via Lagrange, 3) — Coggiola Giulio (via Po, 26) — Colombo Ferdinando (via Madama Cristina, 45) — Cravero Antonino (via Po, 34) — Cristini Faustino (via Baretti, 34) — Crosetto Giuseppe (via Cignaroli, 1) — Cucotto Giacomo (via Arsenale, 17) — Di Agostini Giuseppe (via S. Teresa, 11) — Deyla Giuseppe (via Barbaroux, 10) — Dalbosco Giovanni (via S. Anselmo, 28) — Didero Giuseppe (via Ospedale, 45) — Dionisio Luigi (via Monferrato, 20) — Domenino Vincenzo (via S. Massimo, 34) — Dinetta Lorenzo (stradale Nizza, 300) — Durando Celsino (via Cernaia, 30) — Fassione Guglielmo (stradale Lanzo, 231) — Ferrero Giuseppe (Val S. Martino 48) — Ferrero Giuseppe (corso Reg. Margherita, 84) — Ferrero Giuseppe (via Montevecchio, 11 bis) — Florio Natale (via Saluzzo, 63) — Fornaciari Enrico (via Bellezia, 27) — Francione Giovanni (via S. Donato, 12) — Frea Giorgio (via Tepice, 2) — Gaggiotti Eugenio (via S. Croce, 2) — Gagliasso Giacomo (via Tarino, 18) — Gallione Pietro (via Mazzini, 13) — [illegible]llo Francesco (via Orto Botanico, 30) — Gamba Ernesto (via Berthollet, 16) — Giacosa Ernesto (via Principe Tommaso, 27) — Giannotti Giovanni (via Catania, 7) — Giosanini Antonio (via Duchessa Jolanda, 3) — Giolitti Stefano (via S. Secondo, 56) — Giovalli Carlo (corso Vercelli, 4) — Girolmini Ferdinando (via Principe Tommaso, 7) — Giusti Adolfo (via Viotti, 1) — Golzio Attilio (via Moncalieri, 1) — Golzio Eugenio (via Bricherasio, 18) — Golzio Giuseppe (via Monferrato, 36) — Grassino Domenico (corso Valdocco, 9) — Gribaudo Sebastiano (Valle Chiesa, 9, Regio Parco) — Gruppi Giovanni (via Duchessa Jolanda, 7) — Guglielmetti Antonio (via Ospedale, 48) — Ippolito Giulio (corso Firenze, 51) — Lavagno Edoardo (via Legnano, 1) — Lavagnolo Giacomo (via S. Domenico, 16) — Leonardi Emilio (Valsalice, 39) — Lico Eraclio (via S. Tommaso, 34).

Maggi Ettore (via Po 25) — Magliola Francesco (via Rossine 1 bis) — Maina Domenico (via Piossasco 10) — Maina Francesco (via Po 14) — Maina Giovanni (via Circonvallazione 2) — Marchese Vincenzo (corso Reg. Margh. 158) — Mariano Alessandro (via Saluzzo 14) — Marogna Giuseppe (corso Reg. Margherita 66) — Martignoni Armando (corso Re Umberto 38-40) — Martinetti Giov. (via Montevecchio 11 bis) — Martino Giovanni (via Molinette 30) — Masino Vittorio (via Arcivescovado 12) — Massotti Giovanni (via Cibrario 28) — Massa Giuseppe (corso Oporto 13) — Mellana Cesare (via Della Rocca 16) — Milano Giovanni (corso Palestro 2) — Molinero Pio (via Roma 43) — Mosello Giuseppe (v. Scuole 9) — Mazzone Felice (via Baretti 23) — Musso Carlo (via Madama Cristina 77) — Mutti Carlo (v. Montevecchio 11).

Nicolello Michea (via S. Giulia 31) — Nobilioni Attilio (corso Vitt. Emanuele 100).

Oderio Pietro (via Balbis 12) — Oliva Giacomo (via Gioberti 63) — Opetto Domenico (via San Donato 15). — Ottin-Bosco Alfeo (v. Gerdil 5) — Ostalda Giuseppe (via S. Giulia 31).

Pariot Riccardo (via Gioberti 6) — Pedretti Luigi (v. Nizza 123) — Pelzetti Giovanni (v. S. Rocchetto 3) — Pendutto Vittorio (v. Ponte Mosca 16) — Perino Maurizio (v. alla Chiesa 9) — Perone Angelo (corso Reg. Margherita 66) — Perotto G. B. (v. Scuole 1) — Picchiaro Nicola (v. Mercanti 7) — Pilone Mauro (v. Casale 216) — Pessetti Domenico (v. Nizza 71) — Prelato Domenico (via S. Quintino 37) — Primon Alberto (v. Ponte Trombetta 48).

Rattazzi Severino (v. Roma 20) — Ravera Domenico (corso Vitt. Emanuele 106) — Riquedas Pietro (v. Nizza 33) — Rossia Matteo (v. Esposizione 12) — Reviglio Andrea (via S. Quintino 46) — Riva Costantino (via dei Fiori 50) — Rossia Francesco (via Montebello 9) — Roppolo Battista (via Circonvallazione 663) — Rosa Lino (via Garibaldi 5) — Rovela Modesto (Barr. Po, via Vanchigliotta lunga 19) — Ruffinengo Giacomo (v. S. Domenico, 34)

Santagostino Ottavio (v. della Zecca 23) — Sartoretto Giovanni (via Siccardi 1) — Savant-Ros (via Valprato 8) — Savarino Felice (v. S. Rocchetto 2) — Scarrone Sebastiano (via Mazzini 39) — Sciarini Pietro (corso Dante 17) — Serazzi Leopoldo (piazza Castello 18) — Silvano Silvestro (v. S. Secondo 28) Spilotri Nicola (v. Bogino 6) — Stabbio Antonio (v. Borgo Dora 29) — Stella Antonio (v. XX Settembre 31) — Strona Quinto (v. Orto Botanico 26) — Succio Carlo (v. Nizza 27).

Tanlino Lorenzo (v. Bava 48) — Teisseire Matteo (v. S. Chiara 5) — Terzano Nicola (v. dei Fiori 5) — Tibaldi Luigi (v. Duchessa Jolanda 1) — Tonelli Antonio (v. Valsalice 39) — Torello Carlo (v. Ponte Mosca 51) — Trabucco Emilio (v. Saluzzo 68) — Trinchero Giovanni (v. S. Giulia 22) — Trossarello Luigi (v. Cavour 24) — Tucci G. B. (v. Bava 5).

Vai Antonio (v. Giulio 10 12) — Vaudano Francesco (v. XX Settembre 87) — Violino Bernardino (corso Principe Oddone 14).

Zollio Antonio (v. Nizza 50) — Zocchi Luigi (via Franco Bonelli 5).

Reinotti Leandro (v. Cottolengo 62) — Rocca Giuseppe (v. Valsalice 39) — Rossi Giovanni (via S. Francesco 33) — Rollero Ignazio (v. Stampatori 14) — Romagnoli Giovanni (v. Princ. d'Acaia 68).

Tutti costoro per poter essere inscritti nelle liste elettorali devono recarsi al municipio, Ufficio Atti notorietà (1), accompagnati da due testimoni, sulla fede dei quali sarà loro rilasciato *gratis* certificato in carta libera ad uso elettorale, dichiarante da quanto tempo abitano in Torino e sufficiente per provare la loro residenza quale è richiesta dalla legge elettorale. Avuto tale certificato, dovranno recarsi all'Ufficio Elezioni e stendere il ricorso alla Commissione Provinciale, a cui si unisce l'atto di notorietà rilasciato dal Municipio.

Le modalità per stendere il ricorso sono indicate dagli impiegati addetti all'Ufficio Elezioni a chiunque ne faccia richiesta, e il ricorso stesso può essere ivi steso seduta stante.

Chi volesse risparmiarsi quest'ultima seccatura potrebbe portare l'atto di notorietà direttamente alla sede dei Comitati elettorali socialisti (*Galleria Nazionale, ingresso F; via delle Orfane, 34; via Stampatori, 11*), che si incaricano di stendere i ricorsi.

Mancano della prova di saper leggere e scrivere:

Balbo Onorato (via Belvedere 10) — Tura Sebastiano (via Nizza 26) — Vaisonia Pasquale (stradale Francia 700) — Peguzzi Lodovico (corso Siccardi 53) — Pipino Edoardo (via Ospedale 14) — Pregno Giuseppe (via S. Secondo 7) — Robba Valerio (via Silvio Pellico 18) — Graziano Francesco (via Rosano 3, borgo S. Paolo) — Franci Cesare (via Susa 4) — Brunetto Domenico (Barriera Orbassano, cascina La Rosa 115) — Cauzi Pietro (via Nizza 76) — Bottino Francesco (via Tasso 6).

Tutti costoro devono presentare o direttamente all'Ufficio Elezioni o ai Comitati Socialisti un documento qualsiasi da cui risulti che sanno leggere e scrivere. Basta a ciò qualsivoglia certificato scolastico, anche se di scuola serale o privata, il congedo militare su cui si dichiari che il congedato sa leggere e scrivere, ecc. In mancanza di tale documento è sufficiente recarsi con due testimoni a stendere la la domanda di ricorso davanti al notaio che autentica la firma percependo un diritto di 50 centesimi.

Mancano di rinuncia:

Giacobbe Francesco (via S. Donato 60) — Gadda Giovanni (corso Principe Oddone, stabilimento Garetto) — Gallo Edoardo, via Rosine 15) Gatto Pietro (Barriera Casale 99 bis) — Gherci Giuseppe — Cattena Carlo.

Costoro devono firmare rinuncia in doppio originale al domicilio politico del paese dove son nati. Il modulo per detta rinuncia sarà loro fornito così dall'Ufficio Elezioni come dai Comitati socialisti. Devono pure presentare dichiarazione del sindaco del proprio paese attestante che essi non sono ivi inscritti nelle liste elettorali.

Noi raccomandiamo vivamente a coloro che qui sopra elenchiamo di volere sollecitamente procurarsi i documenti mancanti a seconda delle istruzioni che diamo loro. Ai compagni poi e a quanti li conoscono raccomandiamo di sollecitarli e star loro dietro perchè facciano quanto devono. Che ogni socialista procuri di ottenere da uno dei 300 non ammessi nelle liste il documento che manca e le porti ai Comitati socialisti e saranno così 300 elettori di più.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, vedano adesso i compagni tutti di fare il loro.

La Commissione Elettorale.

(1) Tale Ufficio è situato in via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, ed è aperto dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 in quelli festivi.

L'on. Rigola.

Presto uscirà dall'Ospedale oftalmico, dove le cure di quei valenti sanitari lo hanno messo sulla via di guarigione, l'on. Rigola.

Mentre ci congratuliamo col valoroso compagno, gli auguriamo che presto abbia a riprendere l'opera sua efficace di propaganda a vantaggio delle nostre organizzazioni.

Nei Collegi di Probi-viri.

Il 10 marzo p. v. seguiranno le elezioni per la nomina dei membri del Collegio per l'industria dei trasporti stato costituito in Torino con R. Decreto 17 settembre 1900.

Le liste elettorali comprendono 169 elettori industriali e 472 operai.

Nello stesso giorno si faranno pure le elezioni suppletive pel 1° Collegio (industrie metallurgiche e meccaniche).

Come è noto nelle elezioni dell'11 novembre 1900 per la rinnovazione parziale di quest'ultimo Collegio non potè aver luogo l'elezione dei membri industriali rimasti in carica ed i membri operai già ridotti di numero per impedimenti posteriori all'elezione dell'11 novembre si dimisero nell'unico intendimento di render possibili le elezioni suppletive a termini dell'art. 18 del Regolamento 20 aprile 1894 n. 176.

∴

Domenica 24 febbraio corrente, ore 15, avrà luogo una Conferenza, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, del compagno on. Angiolo Cabrini, in merito alle prossime *Elezioni dei Probi-viri*

Nei pompieri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Grido*,

Permetti che richiamiamo l'attenzione su alcuni inconvenienti che si verificano a danno dei pompieri.

E cominceremo col costo della mantellina, che i pompieri continuano a pagare L. 51 — mentre le guardie municipali non la pagano se non L. 33 e L. 35.

Lo stesso è delle scarpe.

In una parola i pompieri pagano tutto più caro, e perchè? Lungi l'idea che vi sia in ciò il dolo; si tratta semplicemente di trascuranza.

Si son fatti reclami per iscritto onde si alleggerisca l'equipaggiamento, si abolissero gli stivali dannosi a chi è costretto a portarli quasi 24 ore consecutive e inoltre pericolosi a noi, soggetti a camminare sovente volte sui tetti; si fecero reclami verbalmente perchè si regolasse l'orario d'uscita in maniera che si permettesse anche a noi, senza pregiudizio del servizio, di occuparsi della famiglia.

Ma finora nessuna risposta; anzi sin dai primi giorni dell'anno si diminuirono le ore d'uscita, già così misere si emanarono ordini urtanti col buon senso: ad esempio, dopo il servizio notturno e serale al Teatro Regio o in qualunque altro teatro, si concesse agli agenti un riposo di tre o quattro ore, ma coll'obbligo di passare detto tempo in caserma, mentre si mette magari una squadra di pompieri in camerata a far manovra militare, con che delizia degli agenti che riposano lasciamo immaginare.

Il più piccolo tentativo di protesta dà luogo a rapporto e conseguente punizione; nessuna ragione è tenuta per buona; il pompiere non ha diritto a niente.

La responsabilità maggiore spetta a qualcuno, che che travisa i fatti e li espone sotto un altro aspetto al Comandante; questi è in buona fede e crede.

A dirla schiettamente si sta male assai.

Il signor conte Rorà, che è uomo di cuore, provochi un'inchiesta e vedrà se noi abbiamo torto o ragione.

Alcuni Pompieri.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I. — *Assemblea generale* per sabato 23 corrente, alle ore 20 30, nel locale della Sezione in **Galleria Nazionale, ingresso F, piano primo**, è convocata l'*assemblea generale* dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione Esecutiva Provvisoria;
2. Nomina della Commissione Esecutiva definitiva (11 membri) e del Collegio dei Sindaci (3 membri);
3. Comunicazioni e proposte varie.

Si fa vivo appello ai soci già inscritti ai soppressi Comitati collegiali perchè intervengano numerosi all'assemblea (presentare all'ingresso tessera o ricevuta).

Comitato elettorale socialista permanente del II Collegio (via Orfane, 34). — Sabato, 23 febbraio, avrà luogo l'assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Relazione del Comitato federale;
3. Rendiconto.

La Commissione esecutiva.

Camera del Lavoro. — Domenica 24 febbraio, Conferenza del deputato Angiolo Cabrini in merito alle elezioni dei Probi-viri industrie metallurgiche e industrie dei trasporti.

— Sabato 23, ore 20,30, seduta fra gli operai addetti allaFederazione delle Arti Edilizie.

— Venerdì 1 marzo, seduta del Comitato Centrale.

— Lunedì 25, ore 20.30, seduta Lega Femminile.

Lega di resistenza e miglioramento fra Pittori, Scrittori, Verniciatori, ecc. — Sabato 23 febbraio, alle ore 20,30, avrà luogo la seduta ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Proposta di modificazione ad un articolo dello statuto;
3. Relazione del Consiglio e proposte varie.

A. De Andrea, *segretario*.

Lega Vermicellai ed Affini. — La Commissione esecutiva invita i compagni, soci e non soci, ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 24 febbraio, ore 16 (4 pom.), alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere e prendere deliberazioni in merito alla nostra categoria.

Si fa caldo appello a tutti i compagni d'intervenire numerosi e di farsi inscrivere alla Lega, ed i già iscritti sono pregati di non mancare a detta riunione.

Vi comunichiamo pure che l'Ufficio di collocamento ha cominciato a funzionare e nutriamo fiducia che farete buon viso al nostro invito

Sonardo Andrea, *segretario.*

Lega Lavoranti in legno. — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale che si terrà domenica 24, alle ore 14,30 precise, alla Camera del lavoro.. *Il Comitato.*

Cooperativa Calzolai. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 corrente, ore 9, per l'approvazione del bilancio e nomina delle cariche sociali in sostituzione dei cessanti d'ufficio.

La Cooperativa Lavoranti Sarti è stata sciolta di comune accordo dei soci. Per affari che la riguardino rivolgersi alla Commissione liquidatrice, cioè ai signori Giachino Teodoro, via Palazzo di Città, 2 e Monna Giovanni, via Porta Palatina, 17.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri (Sezione di Torino). — Tutti i soci sono pregati di non mancare a la seduta che si terrà domenica, 24 corr , ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente seduta;
2. Nomina di 5 membri dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro;
3. Probi-viri.

Il Consiglio.

Associazione fra Insegnanti private (*via Botero, 6*) — Col 25 febbraio avrà principio il corso di preparazione all'esame di concorso per posti di maestra municipale. Egregie dottoresse presteranno l'opera loro a questo scopo.

L'Associazione Generale degli Operai di Torino ringrazia tutti quanti concorsero a formare i regali per il Ballo dei bambini, datosi martedì, 19 corr., ed in ispecial modo ringrazia la signora Paola Chiarena Banali per la bellissima bandiera donata e sorteggiata fra i figli dei soci.

C. Patrito, *presidente.*

Società Mutua Falegnami (via S. Tommaso, n. 10). — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo sabato 23, ore 21.

Stante l'importanza dell'argomento da discutere pregasi di non mancare. *La Direzione.*

La Commissione dei Metallurgici disoccupati ringrazia vivamente la Direzione della Società Mutua Fonditori Ghisa e Bronzo per il locale concessogli per la veglia tenutasi sabato 16 corr., come pure ringrazia tutte le persone che sia con regali, sia colla loro presenza contribuirono a rendere gaia e ben riuscita detta festa. *La Commissione.*

La Direzione della Società per gli spettacoli in Piazza Vittorio Emanuele comunica che ha ottenuto dal Municipio di Torino la facoltà di tenere aperti fino a tutto domenica 24. i padiglioni che negli anni precedenti si chiudevano coll'ultimo giorno di carnevale.

Le rappresentazioni ed i divertimenti ricominceranno sabato alle ore 14 e dureranno fino a domenica, ore 23.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Accentramento del V Collegio.* — Giovedì venne discussa la proposta della vostra Sezione per il progettato accentramento del V Collegio in Sezione unica.

Nel prossimo numero vi riferirò la discussione avvenuta e il voto manifestatosi.

Sciopero ?!!? — Da diversi giorni giunsero in Chieri, ospiti graditissimi, venti e più reali carabinieri, accompagnati da un tenente e da diversi agenti in borghese. Dicesi che sia per la tema d'uno sciopero per parte degli operai tessitori di coperte..... Viceversa in tutti gli opifici si lavora.

Caravino (Ivrea). — In questo paese si è costituita una Sezione del Partito, per opera di volonterosi compagni che da qualche tempo ne preparavano l'ambiente.

Fin dall'anno scorso, a spese di tre volonterosi compagni, si organizzò una conferenza, oratore il deputato Morgari. Il 30 ultimo dicembre, si costituì la Cooperativa di costruzioni, tra operai muratori.

Il 4 del corrente mese fu tra noi il caro compagno Cerutti Serafino, che tenne due conferenze, ove si raccolse denaro per il *Grido* quotidiano e per gli scioperanti fonditori.

Avanti!

Montemagno. — *Congresso mandamentale di Cooperative.* — Il Congresso, tenuto a Montemagno nell'autunno scorso, diede i suoi buoni frutti: domenica, 3 febbraio, si riunirono a Viarigi i rappresentanti dei Comuni costituenti il mandamento di Montemagno.

Nominato a presidente Ciattino Salvatore, questi fece la dimostrazione delle frodi e del parassitismo dell'attuale sistema di commercio, e dei vantaggi della cooperazione, inneggiando alla concordia ed alla fratellanza delle classi lavoratrici.

Apertasi quindi la discussione, che fu lunga ed animata, fu deliberata la costituzione della Federazione mandamentale cooperativa, sedente in Montemagno, secondo la proposta del compagno Varrvello.

Essa verrà tosto aperta e speriamo che sarà di grande giovamento a questi paesi.

Da Calamandrana. — *Il Cimitero e la chiusura di cinque sorgenti.* — L'impianto del cimitero nella *Baratta* porterebbe una spesa quasi insopportabile di guisa che mancherebbero poi i mezzi per sopperire ad altre spese per opere necessarissime a tutti, ed in specie ai poveri) ed obbligherebbe, senza poterne scavare altri, la chiusura di cinque pozzi, che sono di assoluto bisogno sia in caso di epidemia tifoidea, come accadde l'anno scorso, dovendo essi sostituire le tre sorgenti pubbliche, sia in caso di eccezionale siccità, come già avvenne negli anni 1894, 1895, sia specialmente per inaffiare colla soluzione cuprica le viti della più ampia e ridente regione vicinissima al centro del paese.

Il negar l'acqua nei paesi montuosi è quasi una dichiarazione di guerra, come usavasi presso gli antichi.

D'altronde il cimitero si troverebbe presso a poco a livello del *concentrico* e delle borgate *Chiesa vecchia* e *Bruciati*, più popolose del concentrico stesso, e quindi gli abitanti di queste riunioni di case resterebbero facilmente ammorbati dalle cattive emanazioni sprigionantisi dal cimitero specialmente in estate dopo forti acquazzoni; mentre che vi sono ben altri siti più adatti, e molto meno costosi, fra cui quello specialmente della *Serra* nella proprietà *Quaglia*, che non obbligherebbe la chiusura di nessuna sorgente, nè porterebbe alcun danno alla salute pubblica.

Cosicchè il cimitero, il quale nella regione *Serra* od altrove, non darebbe alcun danno, posto invece nella *Baratta* rovinerebbe tutta la vasta ed amena collina dei *Bruciati*, deprezzandone immensamente il valore, renderebbe disaggradevole il soggiorno di tutti gli abitanti del *concentrico*, *Chiesa vecchia* e *Bruciati*, e fra pochi anni annullerebbe ogni commercio nel centro del paese, ed obbligherebbe persino il trasloco della farmacia alla *Piana*.

Non si aspetti a pentirsi di tal opera quando non si sarà più in tempo. Per ora il cimitero nella *Baratta* parrà cosa da nulla, ma quando si vedrà in atto, si accorgeranno gli stessi suoi fautori quanto sia ingiusto e crudele l'aver sempre nel centro, e nel cuore stesso del paese, d'innanzi agli occhi, un oggetto, che sebben sacro è così triste, mentre che i cimiteri in tutti i paesi civili trovansi sempre più o meno alla periferia del territorio.

I Calamandresi. che ben conoscono i motivi per cui si scelse la località *Baratta*, devono finalmente far sentire le loro giuste lagnanze a chi è in obbligo di pensare soltanto al ben pubblico.

Da Favria Canavese. — Leggiamo con piacere che il corrispondente della *Voce dell'Operaio* accetta la conferenza in contradditorio.

Dunque preghiamo il suddetto corrispondente di trovarsi domenica prossima, 24 febbraio, nel locale dell'Unione metallurgici di Favria allo scopo di prendere le opportune disposizioni per la conferenza

NB. Se per cause impreviste non potesse trovarsi domenica, sarà atteso per lunedì sera, 25 corrente, dalle ore 20 alle 21.

Per l'Unione: **Vaira Bernardo**

PICCOLA POSTA

Torino, *Bianchi.* — Nulla è ancora stato fatto: se si farà qualche cosa, leggerete sul *Grido*. Saluti.

Caravino, *Scotti* — I denari furono ricevuti e vennero pubblicati nelle rispettive rubriche. In quanto ai carabinieri, non impensieritevi, essi fanno il loro dovere; fate voi il vostro non piegandovi nè alle minaccie, nè ai soprusi. Saluti ed auguri.

Montanaro, *Bioletto* — Ricevuto. Approviamo la vostra proposta circa il giornale quotidiano, dolenti non possiate fare di più. Saluti.

Casale, *Fusio Luigi.* — Riceviamo cartolina vaglia di lire 16, evidentemente doveva essere accompagnata da altre o da lettera spiegativa: che vuol dire... *nel mese di dicembre, totale è di L. 70?*

Vignale. *Rosati.* — Il giro del compagno Varazzani è, per ora, sospeso.

Nizza Monf., *Silombria.* — Come sopra.

Favria, *Vaira.* — Stabilite giorno da tenersi conferenza in contradittorio.

Sarzana, *Silvano.* — Spediamo subito appena avremo pronti.

Sampè, *Martini.* — Spediamo arretrati *Grido* e *Parola*. In quanto agli opuscoli, favorite farci sapere quelli che volete.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 30.

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA
SALE e TABACCHI
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà

Pipe ed Articoli per Fumatori

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere
per decesso della proprietaria.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed Insaccatrici per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

★ Marca della Casa **DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE**

La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico.
Non confondere con altre Ditte congeneri. — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri, 5, Torino.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura.

NOVITÀ LIBRARIE

FILIPPO TURATI
Il diritto di riunione
Lire **0,50.**

CAMILLO PRAMPOLINI
Resistete agli arbitrii
Lire **0,20.**

ODDINO MORGARI
L'arte della propaganda socialista
Seconda edizione — *Lire* **0,50.**

EUGENIO CIACCHI
Cos'è la Camera del Lavoro?
Lire **0,02.**

Nozioni pratiche sulla istituzione dei Collegi dei Probi-Viri. — *Lire* 0,05.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.
GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI
Statuti e Regolamenti per le Società Operaie
Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 2 Marzo 1901** — **Anno X - N. 9**

Attendiamo!

Mentre sotto lo stimolo della fame si dibattono le Puglie, ed il Governo butta qua e là, fra quelle migliaia di affamati, una manciata di denaro, che non basta per una giornata — i giornali ci dànno notizia di riunioni di ministri, in cui si vanno ventilando proposte di sgravi sui consumi.

Se non che noi dubitiamo — e non poco — di questi progetti di sgravi non accompagnati da altri tendenti a ridurre le spese improduttive in genere, quelle per l'esercito e la marina in ispecie.

Quegli sgravi evidentemente apporterebbero una diminuzione di entrate. Ora — ci domandiamo — come mai il Governo intende far fronte a questa diminuzione di entrate? Con tasse nuove? Ma in Italia oramai tutto è già soggetto ad imposta. Con un maggior gettito delle tasse dirette, applicate con un concetto di giustizia progressiva! Dubitiamo fortemente che, nelle attuali condizioni, questo maggior gettito finirebbe per essere dato ancora dai proletari, su cui i capitalisti riverserebbero i maggiori aggravi. E allora? Allora noi diciamo: quella degli sgravi è ancora forse una commedia, cui fa riscontro, nel paese, la triste realtà del disagio economico e della fame cronica.

LE SPESE MILITARI

Proporzionalmente alla ricchezza della popolazione, nessun paese ha speso e spende le somme enormi che in Italia vengono inghiottite dall'esercito e dalla marina militare.

Ciò è stato dimostrato nella *Critica Sociale*, con grande copia di dati statistici ufficiali, da quel competentissimo scrittore di cose militari che si cela sotto lo pseudonimo di Sylva Viviani.

« Tutte le grandi nazioni, eccettuata l'Italia — egli scrive nell'ultimo fascicolo della *Critica*, sempre fondandosi sulla statistica — hanno aumentato le spese per i servizi civili (istruzione, agricoltura, lavori pubblici, ecc.) in proporzioni molto maggiori dell'aumento delle spese militari, e precisamente in una quantità media che si aggira intorno al 70 per cento ». In Italia invece aumentarono spaventosamente le spese militari ed il debito pubblico; ed i servizi civili, « rimasti pressochè immobili, hanno dovuto acconciarsi ad una percentuale più bassa », mentre i contribuenti, che nel 1876 pagavano al governo 1280 milioni oggi ne devono pagare 1665!

« Se noi avessimo continuato a spendere per l'esercito e per la marina 225 milioni all'anno, come spendevamo nel '76, nei ventiquattro anni che corrono dal 1876 al 1900 noi avremmo spesi 5400 milioni: invece abbiamo spesi in questi ventiquattro anni milioni 8250. L'aumento di spesa è dunque da calcolarsi in 2850 milioni ».

Ma a questa somma bisogna aggiungere l'interesse dei debiti che durante lo stesso periodo furono fatti per le spese militari e che sale a 375 milioni; e così l'aumento di spesa per l'esercito e la marina dal 1876 al 1900 sale « alla cifra spaventosa di 3225 milioni! » Le spese militari hanno inghiottito così il 40 per cento di tutte le maggiori entrate ottenute dal fisco, con sempre nuovi aggravi pei contribuenti e specialmente per la povera gente.

Quale meraviglia se sotto questo peso schiacciante « anche l'attività e la produttività economica del paese si è andata arrestando », come ne « è prova eloquente la storia della finanza italiana »?

Gli Operai di Sestri Ponente A TRIESTE

Scrive *Il Martello*:

« Trenta ribattitori sestresi vennero invitati a portarsi a Trieste per lavorare nel cantiere S. Marco di quella città. Prima di partire, gli operai sestresi per mezzo della Camera del Lavoro, che incaricò il compagno Caviglia di fare tutte le pratiche, vollero stabilire, mediante regolare contratto di lavoro, che a Trieste non avrebbero preso il posto di operai scioperanti nè di disoccupati, ed, in riguardo alla paga, a loro venne fissata una mercede superiore a quella degli operai triestini. Appena i nostri concittadini giunsero a Trieste, i ribattitori del Cantiere San Marco scioperarono collo scopo di far allontanare i nostri operai. Questi telegrafarono al compagno Caviglia, che, quale rappresentante della nostra Camera del Lavoro, partì per Trieste per vedere come stavano le cose. Purtroppo gli operai nostri dovettero lasciare la simpatica città ».

Il giornale riporta quindi dal *Piccolo* di Trieste una lunga e dettagliata relazione dei fatti colà avvenuti.

Noi ci siam sentiti commuovere a quella lettura ed abbiamo esclamato alla fine: *Liguria docet!* - Alla distanza di pochi giorni, quella nobile regione italiana ha dimostrato in due occasioni a qual grado di educazione civile siano giunte quelle masse lavoratrici, che hanno solennemente affermato il principio della solidarietà reso forte dalla organizzazione operaia, che costituisce un vero vanto del partito socialista locale ed un merito altissimo pel valoroso deputato di S. Pier d'Arena, il modesto verniciatore di carrozze, Pietro Chiesa.

Gli operai di Sestri Ponente non andarono a cercar lavoro a Trieste, defraudando dei loro diritti gli operai di quella città; ma *vennero richiesti*. Nondimeno, essi vollero stabilito nel contratto, che non avrebbero preso il posto dei loro compagni scioperanti o disoccupati. Un pugno di mestatori, che offendono il partito socialista, proclamandosi socialisti *indipendenti*, hanno aizzato allo sciopero i lavoratori del cantiere, ed i sestresi, pur convinti di ciò, rigidamente ossequienti al deliberato della loro Camera di Lavoro, sono tornati indietro, senza cedere nemmanco alle insistenze di una intera popolazione che li acclamava e che voleva ad ogni costo ch'essi rimanessero. No! sotto quelle ruvide giacche battevano dei cuori nobilissimi; quei lavoratori non osarono sostituirsi agli scioperanti, loro compagni di lavoro, sebbene non di fede politica; e, così agendo, si sono rivelati *veri gentiluomini del lavoro*, come li chiama il *Piccolo*, assai migliori di tanti e tanti che predicano ai quattro venti la fratellanza e la solidarietà, ma che in pratica finiscono spesso col cedere all'egoismo e all'interesse pecuniario. Essi son tornati sereni, consci di un dovere compiuto: han gridato *Evviva Trieste!* partendo, hanno unite le loro voci a quelle dei triestini nel canto dell'*Inno dei Lavoratori* mentre avviavansi alla stazione, ma non han voluto prendere il posto di lavoratori come essi, benchè ne avessero legalmente il diritto.

Giù il cappello, o aristocratici del blasone di un secolo ch'è morto! È la nuova civiltà che passa, è l'aristocrazia del lavoro!

L'IMPIEGO DELLE DONNE NELL'INDUSTRIA

L'industria tessile è quella che occupa il maggior numero di donne: degno di nota è come in modo sì considerevole questo numero in breve lasso di tempo sia aumentato, comprese anche le altre industrie che si servono della mano d'opera femminile.

In Inghilterra si impiegavano nella industria tessile, nel 1850, 260,378 donne sopra i 13 anni, e nel 1861 se ne impiegavano 338,500.

La sola fabbrica di Lausitz, che nel 1861 impiegava 2512 donne, nel 1875 ne impiegava 6125.

Tabasovice (*Legislazione internazionale del lavoro*) dice che in Germania nel 1882 la grande industria impiegava 206 donne su 1000 operai, e l'industria domestica 209,000 su 479,000 operai.

Poscia l'impiego delle donne è sempre aumentato, tanto che oggigiorno in alcune industrie il numero delle donne sorpassa sensibilmente quello degli uomini. In detta nazione il numero assoluto delle operaie a partire dal 16° anno di età era nel 1896 di 633,579 e nel 1897 di 832,239.

In Francia, nell'insieme delle sue undici circoscrizioni, nel 1894 si avevano 529,178 donne e, nel 1896, 631,078.

In Italia il numero delle donne impiegate nei lavori industriali si è accresciuto da per tutto. Questo aumento è stato sì considerevole che il numero delle donne ha finito in molte industrie per sorpassare quello degli uomini. Dopo il censimento del 1881 il numero delle donne impiegate nelle manifatture era di 1 milione 601,669, delle quali 1,127,957 lavoravano nelle industrie tessili. Oggi il numero totale delle donne che lavorano nelle diverse industrie è molto maggiore.

Ora questo aumento facilmente si spiega pensando che la donna operaia riceve un salario di molto inferiore a quello dell'uomo, quantunque il suo prodotto possa essere considerato equivalente a quello dell'uomo, oggi che l'introduzione della macchina ha di molto diminuito la di costui superiorità nell'industria per la forza muscolare e la resistenza maggiore. L'Italia, *naturalmente*, ha bisogno anche in questo di essere alla testa delle altre nazioni: ciò è confermato dal numero superiore di donne impiegate, in confronto agli altri paesi. Ma non c'è da stupirsene: il *truc*, istituito a regola comune, doveva pure essere introdotto su larga scala nell'industria, per assicurare l'impiego azzardoso dei proprii capitali, che diveniva così apparente, data la facilità e la sicurezza del guadagno che deriva dall'impiego di una mano d'opera incosciente.

Dott. U. V.

QUARESIMA

I preti predicano ai fedeli il digiuno. Anche questo dimostra che, mentre Cristo predicava e lottava pei poveri, i preti invece hanno sempre il loro pensiero rivolto ai ricchi. Poichè, se pensassero ai poveri, si accorgerebbero che purtroppo non c'è proprio bisogno di consigliare il digiuno. I poveri digiunano tutto l'anno. Per loro è sempre quaresima!

AI LAVORATORI

Schiere rigeneratrici della madre terra, venite a noi. I libri, il pane e la libertà, che vi redimeranno, si trovano nella nostra strada.

. . . .

Venite a noi, o umili e forti schiere, che incoscìamente col lavoro fecondo impedite alla terra di tornare allo stato selvaggio. I libri, il pane e la libertà, che vi redimeranno, innalzandovi alla dignità d'uomini, si trovano nella nostra strada.

Un po' di paradiso l'avrete anche voi, non per virtù di preghiere agli uomini e agli Dei, ma per lotte aspre e lunghe da fare collettivamente come classe. Non odiate nessuno, ma, perdio, non continuate ad affidare con illusione puerile le vostri sorti al caso o al buon cuore dei padroni. Le istituzioni vecchie rendono impotenti i buoni e i volonterosi, che stanno all'apice della scala sociale. Unitevi non col solo desiderio di migliorare pel momento le vostre condizioni, ma sopratutto con l'alto intento civile di trasformare lentamente le basi della società, e sarete forti. E codesta forza civile, soltanto essa, vi darà una patria sulla terra, cioè un po' di pane, di amore, d'istruzione, di giustizia e di libertà, e anche una patria nell'altro mondo, se l'istinto della conservazione mantiene ancora nel vostro spirito l'illusione di una nel di là.

A chi tra voi, o lavoratori dei campi, sentendo il bisogno di una fede religiosa ex-terrestre, fosse tentato di cercare nel partito democratico cristiano la via per la salvezza terrena, diciamo: — Poichè la religione, che ha un fine al di là della terra, è per voi un bisogno, contro cui la scienza è impotente, conservatela senza viltà opportunistica. Ma non abbiate nessun *feticcio* in materia di istituzioni sociali, come, per esempio, il pincipio della proprietà privata, che i democratici cristiani proclamano indispensabile al vivere civile, non essendo autorizzati dai loro dogmi religiosi a ritenere possibile la sua eliminazione completa.

Simili *feticci* hanno contribuito e contribuiranno sempre alla vostra schiavitù, o poveri paria della terra, ad onta delle più nobili intenzioni che possano spingere i giovani preti cattolici a offrirsi a voi per aiutarvi anche nelle faccende terrene.

. . . .

Anche noi socialisti siamo stati accusati di essere i feticisti del collettivismo, ma è un'accusa ingiusta. I socialisti di oggi, abbandonato ogni *diritto a priori*, hanno constatato, insieme ai conservatori più genuini, che tra le tendenze delle società più progredite vi è quella di trasformarsi in società collettiviste; e prevedono che quest'ultima tendenza trionferà di tutte le altre, dando origine alle nuove istituzioni sociali. Dopo le fontane pubbliche, le strade, la luce notturna, l'istruzione primaria, la refezione scolastica, che è in via di attuazione, si arresterà il progresso dei servizi pubblici per i bisogni collettivi fisiologici e psicologici? Noi non lo crediamo.

Ecco la nostra fede: qui non vi ha nessun feticcio.

Piana dei Greci.

Nicola Barbato.

(Dal *Proletario* di Messina).

Non facciamoci illusioni: le riforme non sono questioni nè di saggezza di ministri, nè di generosità delle classi dirigenti: sono questione di forza. Gli uomini del governo, i grandi dignitari della gerarchia politica che possiede l'Italia, le classi che — per interesse e tradizione — pensano e vogliono come la gerarchia vuole, possono profondersi in propositi di riforme, mostrare di aver capito i segni dei tempi che minacciano guai a chi non si rinnova; ma questi propositi, abbandonati a loro stessi, restano per necessità sterili e vani, perchè — nonostante tutto — il governo è oggi in potere di gruppi e di classi che per interesse, per pregiudizio, per scetticismo, non vogliono le riforme, e che non le daranno se non costretti da una forza a cui si sentono di non poter resistere. E questa forza non può essere che un'opinione pubblica formata dai ceti che per cagioni materiali e morali hanno più bisogno di queste riforme.

Guglielmo Ferrero.

UNIONE NAZIONALE

delle maestre e dei maestri italiani

Sta costituendosi sotto questo titolo una grande associazione, che avrà sede in Roma.

L'idea fu agitata in vari giornali scolastici, i quali diedero mandato al professore Credaro, dell'Università di Pavia, di tradurla in atto.

Egli si associò nell'ardua impresa il prof. Luigi Friso, che fu già Preside del Liceo e Rettore del Collegio di Lucca, e presentemente è Rettore del R. Collegio Ghislieri di Pavia, il quale assunse pure altri collaboratori delle varie regioni d'Italia: il prof. Fradeletto di Venezia, il prof. Rho di Torino, il Burani di Milano ed altri.

Questo gruppo di egregi insegnanti per prima cosa fece una statistica dei maestri e delle società magistrali (le quali sono in Italia 238), e si pose in relazione colle stesse società magistrali, inviando a ciascuna di esse un opuscolo, ove si esponevano gli scopi della nuova associazione e si invitavano le società ad aderirvi, non escludendo per altro che potessero farsi dai singoli maestri *adesioni individuali*, per le quali fu stabilita la tassa di 5 centesimi, dovendosi poi corrispondere cent. 50 per tassa annua sociale.

Così fino al 23 gennaio scorso le adesioni salivano a 24.875; ed avevano aderito varie società magistrali, rappresentanti oltre 6000 maestri!

All'opuscolo va pure annesso uno schema di Statuto per la nuova associazione, il quale sarà discusso dai rappresentanti delle società delegate nel prossimo Congresso che dovrà tenersi a Pasqua in Roma.

Quali gli scopi di questa associazione e quali i vantaggi dei quali potranno fruire i maestri? La tirannia dello spazio non ci consente dilungarci, epperò i maestri e le maestre potranno meglio informarsi, acquistando l'opuscolo del professore Credaro e Friso (1); ma ad ogni modo, sintetizzando, la nuova associazione si propone:

1. *La difesa dei legittimi interessi individuali e collettivi dei soci.* E' noto ormai come questi interessi, questi bisogni elementari dei maestri e delle maestre sieno misconosciuti e tenuti in pochissimo conto. Lavoro penoso, lungo, in ambienti malsani, mal retribuito, pensioni irrisorie — questa la condizione dolorosa di gran parte dei maestri e delle maestre d'Italia; e l'associazione provvederà a far conoscere queste condizioni, e ad indicarne i rimedi al Parlamento ed al paese; e ciò che non è stato ottenuto, mancando l'unione, si otterrà mediante la forza centuplicata dell'associazione dei maestri e delle maestre!

2. *Lo studio dei problemi pedagogici e dei diritti finanziari dei maestri e delle maestre.* E' infatti naturale che, meglio d'ogni altro, dai maestri stessi sieno studiati i problemi pedagogici; e ciò contribuirà anche al progresso di tale scienza. D'altra parte gioverà di insegnamento, per reclamare i diritti finanziari che spettano ai maestri per le vigenti leggi, lo studio e la esposizione fatta dai più competenti di questi stessi diritti finanziari.

3. *La propaganda educativa del principio di solidarietà.* Per mezzo di questa propaganda si convinceranno i maestri e le maestre che niente per essi è più doveroso e può giovare di più al miglioramento delle loro condizioni che l'essere uniti e solidali, in modo che un torto usato al più modesto maestro del più dimenticato villaggio trovi sicura difesa nell'associazione di tutti i maestri d'Italia! E' la mancanza di solidarietà che ha prodotto le attuali cattive condizioni della classe magistrale — e la solidarietà, l'unione darà a questa classe la forza per ottenere la tutela dei suoi diritti ed il miglioramento delle sue condizioni!

Impostata sopra questa base, l'*Unione* avrà indubbiamente un grande peso per attirare l'attenzione e lo studio dei legisla-

(1) L'opuscolo è in vendita a favore dell'*Unione* presso il segretario-cassiere prof. Luigi Friso, Pavia, al prezzo di L. 0,25; e volendo aderire all'*Unione* basta aggiungere cent. 5 e riempire un'apposita scheda unita all'opuscolo stesso.

tori a migliorare le condizioni tanto infelici di questi pionieri oscuri della civiltà.

Si sono innalzate talvolta in Parlamento — e, si noti, sempre per opera dell'*Estrema Sinistra e specie dei socialisti* — delle voci reclamanti un migliore trattamento per una classe così obliata: e sempre le *ristrettezze del bilancio*, le quali non impediscono per altro l'aumento delle spese militari, si sono accampate per negare ogni miglioramento nelle condizioni dei maestri stessi.

Ma allorquando questi, riuniti in potente associazione, avranno fatto conoscere la giustizia della loro causa al paese, il Parlamento ed i Consigli comunali e provinciali, i quali del paese sono l'emanazione, dovranno ben provvedere che gradualmente giustizia sia fatta anche per questa classe, i cui diritti, i cui interessi sono stati sempre calpestati.

Noi rivolgiamo quindi caldo appello a tutti i maestri e le maestre della provincia di voler aderire a tale associazione.

Nè da ciò li distolga il fatto che da noi socialisti parte tale invito. L'Unione non ha carattere alcuno nè politico nè religioso. Essa si propone soltanto la difesa degli interessi e dei diritti della classe magistrale.

Nè abbiamo colpa noi se soltanto i socialisti ed i partiti avanzati difendono i maestri in Parlamento, ed additano ad essi quelle associazioni nelle quali possono trovare un'efficace tutela dei loro diritti ed un impulso potente al miglioramento delle loro condizioni.

Che cosa vuole il socialismo

Il socialismo vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui, nè vivere senza lavorare; in cui chi lavora abbia diritto a vivere; in cui, lavorando, tutti, il lavoro non sia per alcuno eccessivo, e quindi non abbrutisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo ed il modo di ristorar le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito; vuole che cessi questa necessità fatale che, per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli e i figliuoli alla casa e alla scuola, estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine e seminando la morte fra i deboli; vuole che cessi questa concorrenza sfrenata, che è causa di tante basse passioni, angoscie e rovine, questa furia di acquistare, questo orrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morsi il palmo di terra, il boccon di pane; vuole che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odi di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianze, d'ingiustizie e di miserie immeritate, che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta; vuole, insomma, che gli uomini si accordino e si compongano, per quanto è possibile, per una grande famiglia operosa, in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le ineguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non sono possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa.

Edmondo De Amicis.

LETTERA APERTA

al teologo Matteo Amateis,
parroco di Mezzenile.

Il teologo Matteo Amateis, parroco di Mezzenile, ci indirizza un opuscoletto, in risposta ad una corrispondenza da Volpiano (numero 5 del *Grido del Popolo*), nella quale si confutavano le obiezioni da lui fatte al Socialismo nella predica tenuta a Volpiano qualche giorno prima.

Ecco: l'egregio teologo ci indirizza... e non indirizza il suo opuscoletto. Perchè, se l'opuscoletto porta scritto: *Al signor direttore del «Grido del Popolo»*, il *signor direttore* non l'ha ricevuto dal teologo Amateis, ma dagli amici volpianesi.

Non pare al battagliero reverendo che ragion di cortesia avrebbe voluto che egli ci spedisse l'opuscolo direttoci? Via... la spesa non sarebbe stata eccessiva... due centesimi... i buoni parrocchiani di Mezzenile non si sarebbero certamente lagnati di quei due centesimi sottratti alla... carità!

E tralasciamo le insolenze di cui l'opuscolo è infiorato. Sono piccole cose che non valgono a turbare la nostra serenità.

Dobbiamo però rilevare che il signor teologo ha torto, torto marcio, quando dice che la corrispondenza fu da noi *fatta partire* da Volpiano: la corrispondenza, signor teologo, ebbe proprio origine da Volpiano... e non da Torino.

A che adunque la vostra bugia? Se non erriamo, la bugia è anche da voi considerata un peccato. Ah, reverendo!

Ma veniamo all'argomento. Voi affermate che — nella conferenza tenuta a Volpiano il 27 gennaio scorso — dimostraste il socialismo *ateo, immorale* ed *ingiusto*, appoggiandovi alle dichiarazioni fatte dai Congressi socialisti, dai giornali e dai libri socialisti.

Diremo francamente che noi abbiamo forti dubbi che voi non abbiate letto quei giornali e libri socialisti, a cui... vi appoggiate. Perdonateci, reverendo: voi avete letto qualche giornale clericale, in cui si afferma che nei Congressi socialisti, nei libri e nei giornali socialisti si trovano quelle certe dichiarazioni; e avete pappagallescamente (no, no... ritiriamo il pappagallescamente, perchè non vogliamo dir parola men che corretta) ripetuto, senza curarvi di andare alla fonte. Tant'è vero che nel vostro opuscolo troviamo certi nomi errati... proprio come li abbiamo trovati più d'una volta errati nei giornali clericali; tant'è vero che fra i «caporioni del partito» ponete, per esempio, il filosofo Feuerbach (voi veramente, come i giornali clericali, scrivete Feurbach), come lo han posto centinaia di volte i giornali clericali..... mentre Feuerbach non è mai stato socialista.

Adunque, reverendo, non avete letto i giornali e i libri socialisti che citate. Non è un peccato mortale non aver fatta tale lettura, tanto più quando si ha la giustificazione, che voi avete, di un gravoso lavoro il quale vi porta via tutta la giornata; ma diventa un peccato, quando si tenta di far credere il contrario.

E poi .. onestà non vuole che, quando si scende in campo contro certe teorie, si sia prima cercato di conoscerle, attingendone la precisa conoscenza alle fonti dirette?

Voi avete affermato e riaffermato che il socialismo è *ateo, irreligioso e materialista*, perchè nega Dio, la religione e la vita futura

Su questo punto — dite — in quella corrispondenza si tace; .. dunque si riconosce giusta l'accusa.

Ma voi, reverendo, non dite minnamente (è una parola di cui abbiamo arricchito il nostro vocabolario, leggendo il vostro opuscolo) che il 10 febbraio fu distribuito, a centinaia di copie, in Volpiano un manifestino in cui si dimostra ingiusta anche quell'accusa. Seguendo il vostro ragionamento, dovremmo dire che voi, non rispondendo a quel manifestino e non facendone parola, ne approvate il contenuto.

Orbene: In fatto di credenza religiosa — noi abbiamo detto e ripetuto — il partito socialista è completamente neutrale. »

All'ombra della nostra bandiera, credenti e non credenti possono aver luogo; c'è posto per tutti.

Nessuno, entrando nel partito socialista, deve abbandonare la sua fede religiosa — se una fede religiosa ha.

Credasi nel Dio dei cristiani o nel Dio degli ebrei o in quello dei maomettani o in nessuno — al partito socialista poco importa. La sua azione si svolge su questa terra; di quanto avviene su questa terra si occupa... ogni socialista risolva, come crede, la questione dell'*al di là;* quel socialista che crede nella vita futura, ecc., pensi a conquistarsi un buon posticino nel Paradiso o nel grembo delizioso delle Uri larghe di dolcissime voluttà o nei Campi Elisi, a seconda della sua credenza...

Il partito socialista dice: Lavoratori, credete in Dio, nella vita futura, nella immortalità dell'anima? Credete. Ma la vita futura non vi faccia dimenticare la vita presente; il cielo non vi faccia dimenticare la terra. Credete; ma lottate per il miglioramento della condizione vostra e di quella dei vostri figli in questa triste valle di lagrime.

Credete nel Dio dei cattolici? Credete; ma rispettate chi crede nel Dio degli ebrei, nel Dio dei maomettani, chi non crede in alcun Dio. Ognuno ha diritto di essere rispettato, sia credente, sia libero pensatore. E il proletario cattolico dia la mano al proletario ebreo o proletario musulmano o al proletario ateo; su questa terra è uguale la condizione, comune deve essere la lotta.

Ecco quanto dice il partito socialista.

Qualche socialista ha affermato che non crede in alcun Dio? Ciò ha scritto anche l'autore di questo articolo. Ma, se un altro socialista domani scrivesse che crede in Dio, egli non sarebbe per questo scomunicato; egli continuerebbe ad appartenere al partito socialista, ogni socialista ateo rispetterebbe, come rispetta, il socialista credente.

Però — si obbietta — i socialisti combattono i preti. Ed è vero. I preti (spero che il reverendo mi consentirà questa affermazione) non sono... Dio. I preti promettono alle masse la vita futura, per far loro dimenticare la vita presente; promettono alle masse la vita celeste, per meglio indurli a rassegnarsi alle loro tristi condizioni su questa terra, per distoglierle da ogni tentativo inteso alla loro emancipazione, al conseguimento di un po' di bene nella vita terrena.

Il clero è sempre stato l'alleato delle classi dirigenti.

Perciò i socialisti lo combattono, ripetendo ai lavoratori: Potete credere in Dio, ma non dovete credere ai preti.

E per questa volta basta.

Non se l'abbia a male, reverendo; vogliamo prolungarci il piacere di conversare con Lei. A rivederci la prossima settimana.

(*Continua*). **Il "Grido del Popolo,,.**

Parole di un Maestro

. . . . . La popolazione in infima minoranza non s'interessa nè della vita pubblica, nè delle manifestazioni intellettuali; assillata com'è dal bisogno, vede passare la turba di quelli che fanno le prime parti — le *grand rôle*, come dicono i nostri vicini — sulla scena pubblica, ma è molto se la degna di uno sguardo. La lotta pel pane s'impone troppo in quest'alma terra di biade e di viti perchè avanzi energia sufficiente per interessarsi di idealità: quindi una supina rassegnazione, una pazienza super-manzoniana, una docilità accasciante. Quante volte chi s'indugia per le nostre campagne e tenta di indurre i contadini a svegliarsi dal sonno secolare e controllare almeno l'amministrazione del loro microscopico comune, si sente ripetere il lugubre ritornello, proprio degli ammalati abbandonati dal medico: «Ma che! Tanto è lo stesso!...»

Aggiungete la propaganda insistente, penetrante, insinuante per tutti i meandri della vita sociale, del prete, che ad ogni scatto di ribellione, ad ogni impulso umano rovescia una doccia di catechismo predicante la pazienza, la fiducia nella provvidenza, e comprenderete facilmente la fiacchezza delle nostre masse.

La prognosi? Non è difficile.... a parole. Fate che il nostro popolo si nutra meglio e gli immagazzinerete energia per conoscere la verità ed esigerla da quelli che si dicono suoi rappresentanti. Dategli — poichè la provvidenza non sempre glielo concede malgrado la preghiera domenicale — il pane pel corpo e il pane per l'anima. Molti propagandisti deplorano l'odore, ahimè! non eguale a quello della bruna sposa dei cantici, che sale dalle radunanze dei nostri lavoratori.

Lavatelo questo popolo: ma per mondargli l'animo dai pregiudizi radicati e ribaditi da secoli di superstizione e di servaggio, bisogna prima di tutto pensare al suo stomaco; gli incubi, ricordatelo o moralisti dei due emisferi, novanta volte su cento sono creati dai succhi gastronomici.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 27 febbraio 1901.

Consiglieri socialisti presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Roggero, Sambucco.

Per le guardie daziarie.

Si prendono varie deliberazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione, poi si passa alla discussione dell'Ordinamento generale delle guardie daziarie.

Compans fa rilevare che corre voce che per la provvista di scarpe per le guardie daziarie sarebbero stati accettati generi rifiutati da altre amministrazioni pubbliche.

Thaon di Revel (assessore) dà risposte niente affatto soddisfacenti.

Albertini domanda sia tolta per le guardie daziarie la condizione del celibato.

Cattaneo (assessore) propone la sospensiva sulla condizione del celibato, ed essa viene accettata.

A domanda di *Ricci des Ferres*, *Cattaneo* dichiara che il regolamento non è stato comunicato agli interessati perchè facessero le loro osservazioni, ma solo ai superiori.

Cagno biasima l'art. 9, secondo cui l'Amministrazione, dopo aver scelto le guardie per le quali è stato indetto un concorso, può escludere quelle intorno a cui avesse cattive informazioni segrete.

L'articolo viene approvato; così anche la fine del 14, riguardo al prolungamento del periodo di esperimento, contro il quale l'avv. *Cagno* aveva sollevato obbiezioni.

Cagno vorrebbe, a proposito dell'art. 25, che la nomina ai gradi superiori fosse fatta per concorso e non in base alla fedeltà e zelo.

L'art. 25 è approvato.

Ricci, *Masino* ed altri sostengono che la pensione deve darsi alle guardie non solo per le ferite riportate in servizio, ma anche per le malattie contratte per ragioni di servizio. Propongono che almeno si faccia un'aggiunta all'art. 22, in cui si dica che, in caso di malattia contratta in servizio, l'Amministrazione potrà deliberare un sussidio.

L'emendamento è respinto da 31 voti, contro 26 fra cui quelli dei socialisti.

Dopo qualche altra obbiezione del consigliere *Roggero*, il complesso del regolamento è approvato. Restano seduti soltanto i socialisti e qualche clericale.

Lo sciopero dei fonditori torinesi

È terminato.

Le fonderie si sono tutte riaperte; ferve nuovamente in esse la vita.

Gli operai sono ritornati al lavoro, perchè l'*Unione Fonditori* così ha deliberato.

E sono ritornati — non colla fronte bassa — ma colla testa alta, come dava loro diritto una lotta sostenuta durante tre mesi eroicamente.

Sono ritornati — non vincitori, ma non vinti.

Il loro salario fu aumentato; e qualche padrone ha riconosciuto la loro *Unione*.

Ma ciò poco importa di fronte alla forza dai fonditori dimostrata. Anche se nulla avessero ottenuto, anche se avessero dovuto ritornare al lavoro alle stesse condizioni di prima, non si potrebbero chiamare *vinti*. Sarebbe sempre stata loro vittoria l'aver mantenuta salda la loro *Unione* contro ogni sorta di insidie e di minaccie. Mentre lo sciopero si svolgeva, e la fame e il freddo battevano alle porte delle soffitte degli scioperanti, i padroni invitavano: «Chi di voi vuole, venga al lavoro: sarà accolto». E gli scioperanti: «Non noi individualmente, l'*Unione* deve decidere». E l'*Unione* decideva: «No». «No», rispondevano gli invitati, malgrado gli stimoli della fame incoercibile. E l'*Unione* stette salda, si rinsaldò in questi mesi di sciopero — mettendo radice anche negli animi di coloro che prima erano dubbiosi ed incerti.

Ora circa 250 degli scioperanti sono senza lavoro. Sono i feriti della battaglia: l'*Unione* ha anche la sua *Croce rossa*.

Ripetiamo: l'*Unione Fonditori* si è mantenuta salda, si è anzi irrobustita. Non tutti i padroni l'hanno riconosciuta; l'hanno riconosciuta però tutti gli operai.

E ciò è quanto importa.

Cronaca

L'on. Rigola

è uscito dall'Istituto oftalmico di Torino.

Come dicemmo, l'operazione subita ha avuto buon esito; ma le condizioni dell'occhio non sono ancora buone.

La guarigione completa non è ancora venuta.

All'on. Rigola tale guarigione auguriamo con affetto di compagni e di amici.

Conferenza Cabrini sui Probiviri.

Domenica, nel salone della Associazione Generale degli Operai, il compagno deputato Cabrini tenne un'applaudita conferenza sulla legislazione sociale e particolarmente sulla legge dei probiviri, di cui fece con grande chiarezza ed acume la storia.

Egli dimostrò che la legislazione del lavoro non è stata, nè sarà mai, una graziosa *largizione* della classe abbiente che si trova al potere; ma, al pari delle libertà politiche statutarie, è stata e dovrà essere una conquista della classe lavoratrice interessata. Disse che dette leggi sono state finora molto imperfette ed inosservate, perchè imperfetta era la coscienza dei lavoratori, imperfetta la loro organizzazione, e più debole ed incerta la loro pressione.

Analizzando una per una le poche e povere leggi del lavoro che l'Italia possiede l'oratore ne mette in rilievo i difetti che ne rendono quasi illusorio il funzionamento.

La borghesia costretta a dare qualche cosa, cercò di dare il meno possibile.

In merito alla legge sui *Probiviri*, ne criticò il nome oscuro, la esclusione dei contadini e di molte categorie di lavoratori (soffermandosi specialmente su quelle dei ferrovieri e degli addetti a stabilimenti governativi), il carattere facoltativo anzichè obbligatorio della istituzione, lasciata per giunta al beneplacito di enti per loro natura avversi ad essa e facilmente ligi alla classe padronale; la troppo ristretta competenza nelle cause d'interesse collettivo, la esclusione dei condannati per l'art. 247 (eccitamento all'odio di classe) evidentemente mirante a mettere fuori i socialisti, e le impotenze di fronte alla astensione degli industriali.

Disse in qual modo si dovrebbe correggere questo e gli altri difetti della legge; ma che intanto la legge è, per il principio che l'informa, un bene che bisogna conservare; e si conserva coll'usarne. Il primo dovere adunque dei lavoratori è di partecipare attivamente alle elezioni, discutendo in precedenza i nomi, e correndo poi compatti a votarli.

Il Cabrini fu salutato in ultimo da prolungati applausi. Egli ha promesso che tornerà fra i lavoratori torinesi in primavera. A buon rivederci.

Nei Collegi dei Probiviri.

Ripetiamo che il 10 marzo corr. seguiranno le elezioni per la nomina dei membri del Collegio per l'industria dei trasporti, stato costituito in Torino con R. Decreto 17 settembre 1900.

Le liste elettorali comprendono 169 elettori industriali e 472 operai.

Nello stesso giorno si faranno pure le elezioni supplettive pel 1° Collegio (industrie metallurgiche e meccaniche).

Come è noto, nelle elezioni dell'11 novembre 1900 per la rinnovazione parziale di quest'ultimo Collegio non potè aver luogo l'elezione dei membri industriali rimasti in carica, ed i membri operai già ridotti di numero per impedimenti posteriori all'elezione dell'11 novembre si dimisero nell'unico intendimento di render possibili le elezioni supplettive a termini dell'art. 18 del Regolamento 20 aprile 1894, n. 17[illegible]

* * *

Ripetiamo anche che le inscrizioni nelle liste dei probiviri sono aperte fino al 15 marzo all'Ufficio municipale Elezioni, in via Garibaldi, n. 14, p. 3, dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e nei festivi dalle ore 9 alle 12.

Le domande devono essere corredate dalle indicazioni comprovanti:

a) il luogo e la data di nascita;

b) L'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;

c) Il luogo di tempo di residenza nel Comune e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiono il 21° anno di età entro il detto mese di marzo.

Le iscrizioni hanno luogo per le seguenti industrie:

1) Le industrie metallurgiche e meccaniche;

2) Le industrie edilizie;

3) Le industrie alimentari (limitate alla fabbricazione del pane, delle paste e dei biscotti);

4) Le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione delle calzature);

5) Le industrie poligrafiche e della carta;

6) Le industrie tessili ed altre affini;

Tutti gli operai facciano il loro dovere.

Iscrizioni elettorali.
(Memento ai compagni).

Pubblichiamo qui sotto — a norma dei compagni — le cifre statistiche delle nuove liste elettorali, quali furono approvate nell'ultima seduta della Commissione elettorale

A	Inscritti nelle liste vecchie (anno 1900)	Nuovi inscritti	Cancellati	Aumento di inscritti nelle nuove liste	Totale inscritti nelle nuove liste (anno 1901)
ELETTORI Politici					
I Collegio	4896	439	62	377	5273
II »	3940	398	43	355	4295
III »	6621	613	72	541	7162
IV »	7095	646	55	591	7686
V »	1006	146	4	142	1148
Totale	23558	2242	236	2006	25564
ELETTORI Amministrativi					
Mandamento - *Dora*	3270	230	54	176	3446
II » - *Moncenisio*	3758	299	70	229	3987
III » - *Monviso*	4641	375	163	212	4853
IV » - *Po*	3841	321	110	211	4052
V » - *S. Salvario*	7854	682	189	493	8347
VI » - *Borgo Po*	3648	377	88	289	3932
VII » - *Borgo Dora*	4142	342	51	291	4433
Totale	31249	2576	675	1901	33050

Nel contempo avvertiamo i compagni che delle 728 domande, non accettate dalla Commissione comunale, oltre 200 furono — senza distinzione di partito — completate dal Comitato elettorale socialista.

Per le altre dallo stesso Comitato fu inoltrato ricorso con riserva di unirvi i documenti. *Per presentare questi v'è tempo a tutto il 15 marzo.* Preghiamo quindi vivamente i compagni tutti non ammessi nelle liste e quelli in ispecie a cui manca il solo atto di notorietà (vedi elenco nel *Grido* della scorsa settimana) di far tenere alla Commissione elettorale socialista i documenti necessarii entro il 15 marzo.

Tiro a segno nazionale di Torino.

L'istituzione del tiro a segno potrebbe costituire un avviamento alla riforma da noi caldeggiata: la *nazione armata.*

Ora, le società italiane di tiro, in particolare quella di Torino, sembrano società private. Vi si inscrivono molti soci unicamente per esentarsi da un mese o due di servizio militare, ma non le frequentano; la Direzione è sempre composta dei medesimi soci, che imperano e dispongono tutto a loro talento; vi manca la vita, vi manca l'idea.

Il partito socialista torinese non può disinteressarsi di questo stato di cose.

È possibile trasfondere nella società di Torino un po' di sangue nuovo e darle vita; è possibile organizzarla su base democratica, bandire frequenti gare, che corrispondano allo scopo vero dell'istituzione; è possibile portarvi un po' di equità e di giustizia anche per quanto riguarda il personale che vi è addetto.

I compagni non manchino di mandare al *Grido del Popolo* la propria adesione per questo lavoro di rinnovazione; nel prossimo numero si stabilirà il luogo, il giorno e l'ora per riunirsi e discutere.

Il coke municipale.

Dal giorno 1° marzo non saranno più accettate le richieste di carbone coke nelle sezioni di Polizia urbana, ma soltanto quelle rivolte direttamente al magazzino del Dock, via Cernaia, 29.

Possibile che non si voglia comprendere che se qualcosa di forte, di imponente non viene a parlar chiaro in nome della collettività, mai i signori industriali e proprietari di negozio troveranno il tempo e la volontà di migliorare le sorti dei loro dipendenti.

E' una specie di miraggio che molti compagni hanno sempre innanzi agli occhi, quello di un ipotetico aumento di salario, frutto di buon cuore e di coscienza. Non neghiamo che ciò possa succedere e succeda anzi qualche volta; ma tutti sanno che le eccezioni non contano, e che i miglioramenti veri, reali, sono quelli che riguardano tutta una categoria.

Sarebbe omai tempo di pensare ed operare sul serio anche dai fattorini, imballatori e da tutti i lavoratori che vivono di occupazioni affini. Senza di ciò c'è pericolo di peggiorare le già tristi condizioni.

Operai cementisti.

Essi hanno la loro brava Sezione alla Camera del Lavoro, aggregata alla Federazione edilizia. Ma certo non si può dire che essa funzioni con quell'insieme e quella vitalità che tutto lasciava sperare sarebbero [illegible].

Ora la categoria tende ad agitarsi per abolire il lavoro a cottimo. Vogliamo sperare che si faranno le cose a dovere, preparati, con discussioni e deliberazioni che facciano onore alla categoria e dimostrino che essa ha piena coscienza della mèta a cui vuole arrivare e dei mezzi morali e materiali di cui essa può disporre.

Sappiamo che qualche industriale non è del tutto contrario alla radicale riforma. Si tratta di far entrare nello stesso criterio quelli che decisamente la pensano in modo tutt'affatto diverso. E in ciò l'organizzazione deve dimostrare chiaramente quanto essa vale, con fermezza, ma senza imprudenze.

Primo dovere, iscriversi alla Sezione, frequentare le assemblee, discutere serenamente a base di pratica e di buon senso, aiutare col proprio intervento gli sforzi dei volonterosi, creando un ambiente favorevole allo sviluppo dell'Associazione.

Lavoranti parrucchieri.

Ricominciano i guai.

Nel suo ultimo numero la *Voce del Parrucchiere*, di Roma, organo della Federazione lavoranti parrucchieri d'Italia, si lagna che i lavoranti di Torino abbiano costituita una Lega mentre altra già ne esisteva, sostenuta da un suo beniamino.

I motivi per cui i lavoranti hanno creduto di istituire un'altra Lega sono perfettamente cogniti al predetto giornale ed al Comitato centrale della Federazione, nè sarebbe necessario riparlarne; ma visto che i compagni di Roma son convinti che noi non abbiamo agito lealmente, dobbiamo nostro malgrado spiegarci meglio in queste colonne.

Fedeli ai deliberati del Congresso tenutosi in Roma nel 1895, che manda tutte le Leghe alle Camere del lavoro; fedeli agli ideali di moderna organizzazione, insistiamo col volere la nostra Lega aggregata alla Camera del lavoro, vero centro d'organizzazione, e non alla Mutua Società. Le Leghe di mestiere trovano nelle Mutue gravi ed innegabili impedimenti al loro sviluppo e finiscono per essere assorbite dalle medesime.

In quanto al dualismo, di cui parla la *Voce*, possiamo assicurarle che la nuova Lega è ben lungi dall'alimentarlo; amanti solamente del bene della classe non abbiamo creduto di portare il nostro contributo per tenere in vita un organismo anemico e condannato a sparire, nè ad innalzare altarini e feticci.

La *Voce* rende un cattivo servizio ai lavoranti parrucchieri turibolando a tutto spiano i nostri oppositori, tanto più dopo le deliberazioni del Comitato centrale in favore della nostra Lega.

Le insinuazioncelle corse sul conto di un collega non sono vere? noi siamo i primi a rallegrar[illegible].

Quanto al Comitato direttivo della nuova Lega, fedele ai suoi principii ed a quella bandiera che non muta colore — anche circondato da avversarii accaniti — saprà con tenacia proseguire nel suo programma e raggiungere la mèta.

Per la Lega Lavoranti parrucchieri:
G. Nida, *segretario*

Pei fattorini telegrafici.

I fattorini telegrafici proseguono a mantenersi in agitazione, senza ristarsi dal reclamare energicamente il riconoscimento assoluto di quei diritti inoppugnabili loro spettanti, a garanzia sicura di un regime di vita contenuto entro un limite compensatore ragionevole e discreto.

Intanto che il ministero, bene intendendo la voce di protesta dei fattorini contro la iniqua applicazione di un Regolamento che non li riguarda punto se non per assottigliare notevolmente il già scarso guadagno, si affrettava a dichiarare non assoggettabili al nuovo Regolamento i vecchi fattorini, pei quali vigevano altre norme retributive, ecco la Direzione locale mettere completamente le istruzioni ministeriali negli archivi.

A dispetto delle più elementari norme del buon senso e della ragione, si trattengono negli uffici postali molti fattorini, i quali, usando di un loro legittimo diritto, chiesero formalmente ed a più riprese di essere restituiti al servizio di recapito dei telegrammi, il solo a cui devono, per vincolo di legale contratto, venire adibiti. Si persiste a mantenere al recapito e sotto il titolo ambiguo di *fattorini straordinari* in surrogazione di effettivi che non mancano — gli effettivi sono 69, mentre soli 54 potrebbero comodamente soddisfare alle esigenze di una pronta ed inappuntabile distribuzione dei telegrammi a domicilio — oltre venti giovinetti, la di cui retribuzione viene a ricadere esclusivamente in danno dei fattorini con nomina, inquantochè i predetti straordinari godono unicamente del compenso di 10 centesimi per telegramma, senza fisso assegno.

Di fronte ad un tale stato di cose, si giustifica il fiero e sereno contegno de' fattorini, fermi più che mai nel proposito di ottenere una conveniente sistemazione dei loro interessi, confidando nell'opera di equità e di giustizia del nuovo ministro, on. Galimberti, il quale, in omaggio ai principii democratici professati, sarà bene intervenga favorevolmente a sollievo di questi paria dell'Amministrazione telegrafica.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano. — *Galleria Nazionale, ingr. F., p. 1°* — Gli aderenti alla Sezione sono invitati a regolare prontamente il loro conto a tutto febbraio alla segreteria o a mani dei collettori, dichiarando quale quota intenderebbero pagare da marzo (quota *A*, L. 0,25 — *B*, L. 0,50 — *C*, L. 1 — *D*, L. 2).

La Sezione vuole scrupolosamente adempiere i suoi obblighi: ciascuno faccia il suo dovere.

L'orario di segreteria dal 1° marzo è il seguente:
nei giorni feriali dalle 20,30 alle 22,30
nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

— I collettori sono sollecitati a riscuotere a tutto febbraio ed a consegnare i vecchi bollettari nella entrante settimana alla segreteria che allestisce i bollettari nuovi.

— Nella prima quindicina di marzo sarà provveduta la nuova tessera della Sezione ai soci in regola di pagamento, al prezzo di un soldo.

— Si è deliberato l'apertura di due sale di propaganda.

— Per norma dei soci la Commissione Esecutiva eletta dall'assemblea del 23 corrente ha distribuito le mansioni come segue:

Sottocommissione di propaganda: Barberis, Maresti, Pellegrino;

Sottocommissione per l'azione politica: Defilippi, Forneris, Monteverde;

Sottocommissione per l'azione economica: Cagnoni, Moretti, Pasquario;

Segretario: Maffi — *Cassiere:* Chiappori.

Entro il 15 marzo si provvederà per l'impiegato di segreteria. Provvisoriamente si presta volonterosamente il compagno Minetto.

— L'assemblea sarà convocata entro il 15 corr.

Il Comitato Federale Socialista è convocato per la sera di *Giovedì, 7 marzo,* nei locali del II Collegio (via S. Orfane, 34), con importante ordine del giorno.
Il Segretario.

Comitato Elettorale Socialista del I Collegio (*Via Stampatori, 11*). — I compagni iscritti al I Collegio sono convocati in assemblea per la sera di *Martedì 5 marzo*, alle ore 21, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Accettazione di nuovi soci;
3. Rendiconto della gestione Obermito;
4. Relazione del Comitato Federale;
5. Comunicazioni della Comm. Esecutiva;
6. Proposte varie.

Stante l'eccezionale importanza della relazione del Comitato Federale i compagni sono caldamente pregati di voler intervenire numerosi.
La Commissione Esecutiva.

Comitato Elettorale Socialista del II Collegio (*Via Orfane, 34*). — Sabato, 2 marzo, alle ore 21, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione del Comitato Federale;
3. Rendiconto.

Il Comitato.

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori d'insegne, mobili in ferro e carrozze. — Lunedì, 4 marzo, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), seduta straordinaria d'urgenza con importante ordine del giorno. — Si pregano caldamente i soci di non mancare.
Il Consiglio.

La Lega Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica invita tutti i compagni, soci e non soci, all'adunanza che si terrà domenica 3 marzo, alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro, per prendere deliberazioni riguardanti la categoria.

Si spera che nessuno manchi.

La Lega Carrettieri e Fattorini invita tutti i compagni, soci e non soci, all'adunanza che si terrà domenica, 3 marzo alle ore 16, nei locali della Camera del Lavoro, per prendere deliberazioni riguardanti la categoria.

Si spera che nessuno manchi.

Comitati metallurgici. — Martedì 5 marzo, alle ore 21, avrà luogo l'adunanza con un importante ordine del giorno.

Lega Modellatori. — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di giovedì, alle ore 20,30, con importante ordine del giorno.

Associazione Generale degli Operai. — Si è costituito un Comitato per promuovere l'istituzione d'una **Sezione Filodrammatica** nell'Associazione Generale degli Operai. Si vorrebbe unire un corpo disciplinato di dilettanti che, sotto un'abile direzione, si occupasse della rappresentazione di buone commedie e drammi moderni, specialmente d'indole sociale.

Esso potrebbe poi, in unione alle sezioni Mandolinisti e Canto Corale già costituite, offrire in qualche teatro disponibile ai soci dell'Associazione e famiglie loro, dei buoni spettacoli misti di prosa e musica.

Sarebbe questo un primo tentativo verso un t[illegible] popolare.

Si fa viva istanza a tutti quelli che possono e vogliano aiutare la nuova istituzione, ed in modo speciale alle signore e signorine, d'inviare la loro

Movimento Operaio

Federazione Lavoranti Panettieri.

Giovedì, 21 febbraio, ebbe luogo alla Camera del Lavoro un'adunanza ordinaria per l'approvazione del rendiconto del mese di gennaio, per definire il regolamento per l'Ufficio di collocamento e per importantissime comunicazioni.

L'adunanza riuscì discretamente numerosa e vivace la discussione, specialmente per quanto riguarda alcuni articoli sull'Ufficio di collocamento.

Ci permettiamo alcune brevi osservazioni. Prima di tutto i lavoranti panettieri debbono farsi un giusto criterio sulla potenzialità morale e materiale della loro organizzazione, nata oggi, ed ancora impari per alcuni mesi al suo mandato. Il voler radicaleggiare con misure restrittive difficilissime ad attuarsi, è un voler danneggiare il lavoro iniziato.

L'Ufficio di collocamento della Federazione non può sinora, osteggiato com'è da troppi avversari, funzionare con metodi completamente nuovi in quanto riguarda la scelta del personale. È cosa che verrà da sè quando sarà gradatamente riconosciuta l'utilità e la moralità dell'istituzione, e più che tutto quando i soci avranno dimostrato di essere buoni operai. Nessuno certo può negare che il diritto al lavoro è sacro, ma questo diritto non va disgiunto da moltissimi doveri, primo fra questi quello di perfezionarsi nella professione, onde i proprietari non possano accampare difficoltà tecniche all'assunzione di un dato personale.

Il turno obbligatorio è cosa eccellente, che può rimediare a moltissimi inconvenienti, ma certo finchè sussistono Uffici privati di collocamento, ove l'industriale è garantito di scegliere il personale di suo gusto, sarebbe stato un grave inconveniente per far conoscere ed apprezzare il nuovo Ufficio gratuito della Federazione.

È necessario che la gran maggioranza dei buoni operai si iscriva alla Federazione, che questa possa in un modo o nell'altro aiutare l'operaio disoccupato, ed allora aboliti, per la forza stessa delle cose, la *corda* ed altri consimili uffici, il turno sarà una cosa naturalissima.

— Fu approvato il bilancio a tutto il 31 gennaio con una discreta somma di attivo; si riscontrò che i soci sono circa 250; si approvarono alcune aggiunte e modificazioni necessarie allo Statuto sociale; e si nominò un direttore provvisorio per l'Ufficio di collocamento, in attesa della prossima nomina del direttore definitivo.

Lega Operai Pellettieri.

Anche questa settimana abbiamo ricevuto una lunga e sconclusionata lettera sulla questione dei tagliatori in pelli e sulla loro aggregazione all'organizzazione dei pellettieri. Cestiniamo senza misericordia, e preghiamo vivamente l'anonimo autore di essere altra volta più logico e sereno.

Infatti, pur ammettendo che la questione possa avere una certa importanza per la categoria, non ci sembra però che essa meriti di tirar giù sei pagine protocollo, infiorate di complimenti agrodolci all'indirizzo di chi si permette di avere un'opinione contraria.

Abbiamo già espresso il nostro parere in riguardo, ma ripeteremo che quel voler specializzare, snodare l'organizzazione di mestiere in tanti piccoli gruppi e gruppettini autonomi, che non saranno mai una forza, che non potranno mai sperare di imporsi con riforme ben ponderate e meglio sentite, sia, specialmente in Italia, gravissimo errore. Noi crediamo che le categorie che si trovano all'inizio della loro organizzazione, che la vedono difficile, avversata, abbiano tutto da guadagnare, pur facendo un gruppo separato, nell'unirsi ad un'Associazione già provata e numerosa, dalla quale non può mancare il riverbero di una certa forza ed estimazione.

Scultori in Legno.

Il Sindacato degli scultori in legno si è ricostituito definitivamente, e certo, data la buona volontà dei molti compagni che ad esso appartengono, non può mancare ad esso un eccellente funzionamento.

Sta organizzandosi in Torino la Federazione nazionale dei Lavoranti in legno, ad imitazione di molte altre già esistenti, col suo bravo giornale mensile ed il suo Comitato Centrale. Vogliamo credere che la categoria scultori vedrà con simpatia la nuova Associazione che, nulla togliendo alla loro autonomia di mestiere, serve efficacemente a riunire tutti gli operai del legno in un solo intendimento, in un solo programma.

Fonditori in Bronzo.

Ritorniamo a battere il chiodo, perchè proprio vediamo che, o si fa il sordo per ignoranza o lo si fa per economia. Quel voler impipparsi di ogni Associazione, attendendo migliorie dall'opera e buon cuore altrui, non ci sembra il più bel modo di dimostrare la propria coscienza di lavoratori.

Se tutte le battaglie non si vincono, ciò non vuol dire che gli operai debbano rinunziare alla lotta. È appunto da questo che s'impara a far meglio, e che si dovrebbe avere lo sprone a rinforzare le file, educandole alla vera conoscenza dei proprii diritti e doveri, istruendole, e correggendo le idee errate che possono aver fatto presa nella mente dei meno istruiti.
B. A.

Lega Operai Muratori.

Sembra proprio che il muratore a Torino abbia trovato il suo paradiso. Non serve che il salario sia diminuito e tenda a diminuire ancora; non serve che gli orari non siano osservati, prolungandosi invece con un crescendo vergognoso in certi cantieri; gli operai muratori sono contenti, e la loro organizzazione fa i passi della lumaca. Essi però sanno benissimo che in tutta Italia c'è risveglio; sanno che la Federazione muraria ed affine ha ormai raggiunto i 10 000 soci, e che sarebbe vergognoso che una grande città come Torino, ove in estate lavorano circa 4000 muratori, fosse l'ultima per importanza di Sezione federata.

Non mancano, anzi abbondano, compagni volonterosi, capaci, energici, che si sono dedicati all'organizzazione, ma che serve se la massa non li segue? La primavera è vicina, i lavori ricominciano, ed è il tempo opportuno per dimostrare che si è uomini e non idioti.

Lega imballatori e uomini di fatica.

Ne abbiamo già altra volta parlato. Essa ha già dimostrata la sua esistenza con parecchie adunanze e deliberazioni che le fanno onore. Ma ciò non basta per comprovare la propria vitalità. E' necessario che i compagni, che ad essa possono dedicare qualche ritaglio di tempo, lo facciano, propagandando gli inerti, invogliando gli apatici. La categoria è numerosissima, comprendendo svariatissime specie di lavoratori. Essa è in tristissime condizioni, appunto perchè sinora l'Associazione non ha preso lo sviluppo che tutte le cose buone dovrebbero prendere.

Gli orari in certi stabilimenti, in moltissimi negozi sono lunghi, interminabili, quanto è meschina la paga che si percepisce, ed il lavoro, tutt'altro che leggero, è pieno di esigenze e certe volte delicatissimo ed anche pericoloso.

adesione con indirizzo al *Comitato Promotore, Sezione Filodrammatica, Associazione Generale Operai* (*corso Siccardi, 12*).

Sarà sua cura radunarli appena il numero degli aderenti sarà sufficiente.

Federazione Femminile. — *Compagne*, Siete caldamente invitate all'assemblea generale che si terrà **Domenica, 3 marzo, ore 15**, nel salone della Camera del Lavoro.

Saluto e solidarietà.

Ordine del Giorno:

1. — Relazione morale e finanziaria.
2. — Nomina dei Revisori dei conti.
3. — Probi-viri.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Leghe Lavoranti in legno. — *Sezione Tornitori.* — I compagni tornitori sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza ordinaria che si terrà **Domenica, 3 marzo, ore 14,30** precise, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. — Ammissione nuovi soci.
2. — Lettura verbale seduta precedente.
3. — Relazione del Comitato.
4. — Proposte varie.

La Commissione.

Università popolare. — Il Comitato per l'Università popolare ricorda al pubblico che i corsi di *Sistema nervoso* del prof. Negro, di *Botanica* del prof. Valbusa e di *Politica economica* del prof. Einaudi cominceranno rispettivamente le sere di mercoledì 6 marzo, giovedì 7 marzo e 11 marzo. Le iscrizioni a tali corsi restano ancora aperte alla Segreteria nelle ore di ufficio (ore 20-22)

Il Comitato avvisa inoltre che tutti gli iscritti al secondo periodo (gennaio-aprile) dell'Università popolare saranno chiamati entro il mese di marzo ad eleggere i loro rappresentanti nel Consiglio generale, a termini dell'art. 5 dello Statuto.

Violazioni di legge

Studi sociali del Dott. AROLDO NORLENGHI

Libro utile e necessario a tutte le Sezioni del partito, Camere del Lavoro, Associazioni operaie ed a tutti gli studiosi di socialismo e sociologia.

Prezzo: *L. 2,50*, presso *Il Grido del Popolo e le principali Librerie.*

Nostre Corrispondenze

Da Chieri — *Municipalia.* — I commessi del censimento vennero improvvisamente licenziati dal Sindaco prima di aver posto termine al loro lavoro, lavoro che venne in seguito affidato alle guardie municipali.

Informatici da persone ben addentrate nelle cose del nostro Comune, ci riferì che il licenziamento fu dovuto alla *mancanza di fondi.* Ora noi domandiamo: Quando si stanziò la spesa pel censimento, certamente si determinò il numero dei commessi; in tal modo sarebbe stato così facile il fissare il termine in cui il lavoro doveva essere finito.

Ad ogni modo il licenziamento dei commessi, come fu fatto, produsse pessima impressione, tanto più che anche il Commissario rassegnò le proprie dimissioni. Sarebbe bene che qualche consigliere, con un'interpellanza alla Giunta, ponesse le cose in chiaro.

Circolo Elettorale V Collegio. — Giovedì sera, 21 corrente, ebbe luogo l'adunanza alla nostra Sezione. All'unanimità venne votata l'adesione d'accentramento alla Sezione Unica del Partito a Torino. L'ordine del giorno approvato venne presentato da un nostro rappresentante alla seduta di sabato sera, 23, a Torino.

Ed ora attendiamo dai nostri compagni di Torino quella propaganda intensa che da qualche tempo manca, tanto necessaria per la formazione delle vere coscienze socialiste.

Da Pinerolo (*Sorso*). — Quell'ex-ferroviere *Caruti Giovanni*, che già si distinse nelle elezioni politiche dell'anno scorso a Barge, si aggira nuovamente fra i compagni di qui.

Stiano all'erta i compagni e le Sezioni!

— La Sezione di Pinerolo fa noto intanto agli interessati che non sarà riconosciuto alcun compagno se non sarà munito della tessera di riconoscimento col bollo della Sezione dalla quale è stata rilasciata; e i compagni che chiedono soccorsi devono essere anche muniti di una lettera di raccomandazione col bollo della Sezione cui sono ascritti, che sia di recentissima data.

— Questa sera, sabato, avrà luogo nel locale della Sezione del Partito socialista, via Porta Francia, n. 8, una conferenza del compagno geom. Della Grisa sul tema: *Organizzazione.* Non manchino i compagni di procurarsi i biglietti.

Da Mondovì — *Conferenza Chiappori.* — Domenica scorsa, mandato dalla Commissione del giornale quotidiano, in sostituzione del deputato Varazzani, venne a tenere una conferenza il compagno dottore Chiappori, che parlò nella Società Fratellanza Operaia per oltre un'ora e mezza splendidamente, tracciandoci i progressi dell'idea socialista fatti in Piemonte mercè il lavoro indefesso e la tenacia dei valorosi che alla santa causa votarono se stessi ed il loro ingegno. Egli dimostrò, colla scorta dei fatti che quotidianamente si svolgono, come ogni impedimento al ritorno della reazione ed ogni passo in avanti nella strada delle riforme si debba e sia da aspettarsi dalle forti organizzazioni proletarie, unite per la conquista dei poteri, avviamento alla redenzione economica. Coefficiente, anzi indispensabile mezzo a tale conquista nella pienezza dei tempi nuovi, egli disse essere sovratutto la stampa quotidiana, che, agli attacchi ed alle offese degli avversari, ogni giorno risponda sventando le calunnie dei disonesti e portando a conoscenza dei compagni più lontani quel tanto di attuazione del nostro programma ottenuto nei centri già conquistati dalla propaganda; affermò per ultimo che il *Grido* quotidiano servirà agli interessi dell'intiero proletariato.

La Conferenza, detta con chiarezza di forma e con sincerità di convinzione dal simpatico Chiappori, fu salutata alla fine con una lunga ovazione dalle 200 persone che gremivano la sala. La conferenza a pagamento fruttò lire 100 circa, e 500 si raccolsero nella sottoscrizione aperta subito dopo a favore del *Grido*.

Al Varazzani, che dell'impegno preso coi socialisti monregalesi mandò a dire non ritenersi dispensato, noi mandiamo l'augurio di una pronta guarigione colla speranza di salutarlo tra poco. *Lucifero.*

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

FILIPPO TURATI

Il diritto di riunione

« Le idee dell'Estrema Sinistra intorno ad uno dei principali diritti statutari, qual è il *diritto di riunione*, vengono diffusamente svolte in questo discorso dell'on. Turati, tanto da costituire esso un vero trattato su tale materia... »

(*Rivista Internazionale di Scienze sociali e discipline ausiliarie* — ottobre 1900, pag. 316).

Bellissimo volume di 150 pagine del prezzo di L. 0,50.

Mandare ordinazioni, accompagnate da importo, al nostro Ufficio.

Biblioteca Editrice
del « Grido del Popolo »

Carlo Marx e *Federico Engels.* — **Il manifesto del Partito Comunista,** con proemio di Federico Engels; edizione splendida . . . . . L. 0,25

Leopoldo Jacoby. — **Inno della Parola,** con prefazione e ritratto dell'autore » 0,15

Giovanni Valdr. — **Che cosa vogliamo?** dialoghetti di propaganda. (Edizione dell'*Operaio Italiano* d'Amburgo) . » 0,15

C. Prampolini. — **Resistete agli arbitrii** *(Che cosa avrei detto ai giurati)* . » 0,20

Nicola Badaloni. — **La disuguaglianza delle condizioni.** 1° Maggio 1900. » 0,05

— **Piccolo Manuale dell'oratore socialista,** ad uso degli operai e contadini » 0,30

Edizione Costanzi. — **Il prossimo e ciò che gli appartiene** (polemica coi clericali).

1° **Il prossimo** . . . . . » 0,05

2° **L'espropriazione socialista** » 0,05

Edmondo De Amicis. — **Ai fanciulli irredenti** (*Padri e Figli*). . . » 0,05

— **Socialismo e nobiltà d'animo** (*Ad una signora*) . . . . . . » 0,05

A. Costa. — **Un sogno** . . . . » 0,02

Statuto e programma massimo e minimo del Partito Socialista italiano . . . . » 0,20

VICHY GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - **STERILIZZATA** - Ceste con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof. G. Mazzoni, primario negli Ospedali di Roma.*

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI

Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà

Pipe ed Articoli per Fumatori

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere
per decesso della proprietaria.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

NOVITÀ LIBRARIE

FILIPPO TURATI — **Il diritto di riunione** — *Lire* **0,50.**

CAMILLO PRAMPOLINI — **Resistete agli arbitrii** — *Lire* **0,20.**

ODDINO MORGARI — **L'arte della propaganda socialista** — *Seconda edizione* — *Lire* **0,50.**

EUGENIO CIACCHI — **Cos'è la Camera del Lavoro?** — *Lire* **0,02.**

Nozioni pratiche sulla istituzione dei Collegi dei Probi-Viri. — *Lire* **0,05.**

Municipio di Torino

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina di insegnanti elementari suburbani e supplenti.

È aperto presso questo Municipio un concorso per titoli e per esami alla nomina di 40 Maestre e 10 Maestri suburbani e supplenti.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade col giorno 31 Marzo prossimo.

L'Ufficio Municipale di istruzione trasmetterà a coloro che ne faranno richiesta copia del Manifesto contenente le indicazioni e le condizioni relative al concorso.

Torino, 28 febbraio 1901.

Il Sindaco
CASANA.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualunque ordinazione su misura.

Marca della Casa **DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE**

La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n. 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico. **Non confondere con altre Ditte congeneri.** — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri, 5, Torino.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 9 Marzo 1901** **Anno X - N. 10**

Pel giornale quotidiano

Obbligazioni da L. 100

pagabili a L. 5 mensili.

Riporto L.	7500
Avv. G. A. Gallizio . . . . . »	100
Domenico Balocco. . . . . »	100
Giovanni Pizzo . . . . . »	100
Avv. Fiorenzo Sciolla . . . . . »	100
Avv. Jacopo Calleri . . . . . »	100
Totale L.	8000

10 marzo 1872 e 6 marzo 1898

MAZZINI E CAVALLOTTI.

E' marzo, amici, il mese dei ricordi. I cieli si inargentano della tersezza cristallina, le aure mandano promesse liete di vita e dal seno recondito di mille boccioli s'aprono al tiepido sole timide frondi; ma la nuova vita ebbe la sua genesi in germi antichi.

E nelle nuove forme che s'aprono al pensiero, nei nuovi sistemi filosofici, come nei nuovi ideali, si riscontra in pari modo la tenue comunione che collega il pensiero umano in modo continuo e conseguente, dalla preistoria alla modernità.

Il pensiero di Mazzini e di Cavallotti germina nuovi pensieri e nuove azioni.

Ma voi, proletari, non dimenticate chi ci precedette.

Date ad essi i fiori perenni della memoria.

Un ricatto

Scioperi e tumulti a Palermo.

Hanno quegli operai abbandonato le officine, percorso tumultuando le vie di Palermo per raggiungere un miglioramento economico, o per solidarietà con compagni di lavoro contro cui più viva fosse scoppiata l'ira patronale, o per la santa difesa di un loro diritto politico conculcato?

No, no. Gli operai, che lottano per la tutela di un loro diritto, disdegnano i tumulti vandalici. Se ne stanno - in condizioni normali - con le braccia incrociate, sereni.

Lo sciopero ed i tumulti di Palermo furono voluti dai capitalisti palermitani.

Essi hanno cacciato gli operai dalle officine, essi li han spinti per le vie a distruzioni vandaliche, a reclamare i premi alla marina mercantile.

Quei premi pagati dal Governo, vogliono dire pei capitalisti altissimi profitti; ed i capitalisti, al Governo, hanno mosso un ricatto servendosi dell'incoscienza degli operai.

In breve, gli operai sono insorti a difesa dell'alto profitto dei capitalisti — alto profitto che si produce in causa di quei premi che il Governo paga a pochi capitalisti coi denari strappati a tutti i cittadini italiani.

E, poichè la maggior parte dei tributi è pagata dalla classe lavoratrice, gli operai palermitani, insorgendo per reclamare pei padroni quei premi, sono insorti nel tempo stesso...... per la stabilità di un sistema protezionista di cui soffre tutta la classe lavoratrice italiana, di cui, quindi, soffrono essi stessi.

È come se domani i contadini insorgessero pel mantenimento del dazio doganale sul grano — per cui nelle tasche di pochi capitalisti passano più di 200 milioni pagati dalla massa consumatrice, dai contadini stessi.

E non sarebbe per noi ragione di stupore che anche questi pochi capitalisti, cui il dazio sul grano permette ozi beati e sicuri profitti, domani sobillassero al tumulto i contadini, quando il dazio sul grano fosse pericolante.

Non altrimenti, qualche anno fa, un grande industriale ligure — messo in contravvenzione perchè sfruttava migliaia di bambini — chiuse la fabbrica ed affamò la popolazione, la quale fece un tumulto e provocò dal Governo il condono della multa.

La miseria e l'incoscienza degli operai servirono magnificamente gli interessi di quel capitalista, come ora han servito gli interessi dei capitalisti palermitani, contro gli interessi della classe lavoratrice.

***

I proletari coscienti dei loro diritti, in tale condizione di cose, non aprono la bocca all'invettiva contro i fratelli, che pur, con simile atteggiamento, ribadiscono, opponendosi ai loro sforzi, la miseria della classe lavoratrice.

Ma dicono loro: Risparmiate, o compagni di fatica, le vostre preziose energie alle lotte vostre, alle lotte nostre.

E fra gli incoscienti portano la parola redentrice, finchè coscienti divengano.

***

Ed ora lo sciopero ed i tumulti paiono finiti, perchè i capitalisti han raggiunto il loro intento.

Il ricatto ha avuto un felice risultato!

I commendatori palermitani, eccitatori di tumulti e di violenze, avranno dal Governo i sussidi desiderati.

I giornali dei capitalisti palermitani — che da lunga data andavano preparando i tumulti — non avranno noie, anzi!

Ma le patrie galere sono pei socialisti!

E' POCO!

Zanardelli, nella seduta di giovedì, ha esposto ai deputati il programma del ministero.

Sono promesse di rispetto delle libertà statutarie, promesse di più larga legislazione sociale.

E' inoltre la presentazione di alcuni provvedimenti intesi alla riforma tributaria — salvo, disse Zanardelli, il proporne, dopo maggiori studii, altri più vasti e più radicali.

Ma, intanto, quali sono i provvedimenti presentati ora?

Il passaggio dei Comuni chiusi di 3ª e 4ª categoria a Comuni aperti; l'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste in tutti i Comuni aperti e nei Comuni chiusi di 3ª e 4ª categoria: ecco tutto.

E' poco! Troppo poco!

Non si vogliono diminuire le spese militari, e nessuna riforma tributaria efficace è possibile.

Ad ogni modo, anche quel « poco » è dovuto all'azione dell'Estrema Sinistra e specialmente del Partito socialista in questi ultimi anni.

Le cause dell'alto prezzo del pane

Il prezzo del pane — tutti sanno — in Italia oscilla fra i 33 e i 48 centesimi. In altri paesi è assai minore: per es. nel Belgio oscilla fra i 14 e i 18 centesimi. E perchè? P[illegible]hè noi andiamo a comprare il nostro pane da una vecchia fornaia, Madama Borghesia. La quale, per vendere il pane, lo fa passare attraverso a due dolorose trafile: la speculazione privata e la speculazione fiscale. I latifondisti e i grandi incettatori si accaparrano il grano nelle epoche di abbondanza, magari comprandolo in erba dai piccoli proprietari (i quali, oche superlative! hanno poi la velleità di farsi solidali anche in politica coi primi), e lo vendono nelle epoche di carestia a prezzo altissimo. Dopo, il grano deve passare traverso ad un secondo ingranaggio, la speculazione sulla macinazione, nei grandi mulini. Il prodotto, poichè questi grandi mulini sono potenti organi di speculazione, oltre che eccessivamente rincarato, sorte adulterato, per l'aggiunta di gesso o di altre sostanze pesanti; poi passa in un terzo ingranaggio: quello della panificazione. E il popolo che si lamenta del caro prezzo del pane se la prende col fornaio, minuscola ruota che ripara quasi totalmente le ruote maggiori. Bisogna poi tener conto del fiscalismo governativo, che grava di un dazio di Lire 7,50 per quintale il grano importato dall'estero, segnando il massimo dei dazi doganali sul mercato mondiale; perchè, mentre in Francia il grano costa al quintale L. 29 con un dazio di L. 7, in Germania L. 26 con un dazio di L. 4,75, in Austria L. 24,50 con un dazio di L. 3,80, in Inghilterra con **zero** lire di dazio costa L. 19 e negli Stati Uniti, sempre con **zero** lire di dazio, costa L. 10,50.

Ma bisogna anche tener calcolo dell'aggio — che si paga non solamente per l'importo del dazio, ma altresì pel valore del grano introdotto — ed abbiamo un secondo aumento effettivo di una lira e centesimi cinquanta, di modo che andiamo a L. 9; alle quali va ancora aggiunto il dazio comunale, che oscilla intorno alle L. 2,50 per quintale. Anche i comuni socialisti — paragonabili ad asinelli proletari aggiogati con stanghe borghesi — sono forzati a mantenere questo dazio; e tutto sommato arriviamo per ogni quintale di grano alla cifra enorme di L. 11,50 di imposta che il governo italiano fa pagare ai consumatori.

Gerolamo Gatti.

LE OTTO ORE AI MINATORI INGLESI

L'Inghilterra viene citata, ad ogni momento, a proposito ed a sproposito, come la terra classica della libertà capitalistica, come la nazione dove le questioni di lavoro si lasciano dibattere tra operai e padroni senza che nessuna legge intervenga ad aiutare gli uni piuttosto che gli altri. L'Inghilterra è — ben inteso — citata ad esempio, specialmente quando noi domandiamo che si limiti la libertà di sfruttamento del capitale; mai quando il nostro Governo manda i soldati a sostituire gli scioperanti o i carabinieri a sostenere i vacillanti... diritti dei padroni.

Orbene l'Inghilterra è il paese che possiede la più estesa e la più rispettata legislazione sociale, che vien migliorata, si può dire, ogni anno.

Pochi giorni fa il Parlamento inglese votava una legge sulle otto ore, per gli operai minatori. Questa legge stabilisce che nessun minatore possa essere impiegato per più di otto ore nelle miniere, a meno di casi eccezionali.

Gli azionisti delle Compagnie minerarie, che non sono mai scesi nelle viscere della terra e non sanno quanto sia dannoso e pericoloso vivere sotterra, gridano che il Parlamento è disumano, perchè non permette ai poveri operai neppure di lavorare quanto vogliono, e profetizzano la rovina dell'industria inglese.

E' la solita litania che noi conosciamo molto bene. Quando alcuni capitalisti sono toccati sul vivo, non è per sè che si lamentano, ma per i poveri... operai e per l'industria nazionale.

Che gente allegra!

In Italia vi sono degli strani pregiudizi contro le unioni operaie (*Leghe*). Gli industriali (*o proprietari in genere*) si rifiutano a trattare coi delegati delle unioni (*Leghe*), col pretesto di voler essere padroni in casa loro, e non capiscono che, data l'organizzazione in grande dell'industria moderna, non è più possibile discutere le questioni del lavoro individuale, caso per caso, con ogni operaio. — In realtà non c'è nessun imprenditore che addotti questo sistema patriarcale; tutti si rimettono ai capi squadra, ad intermediari, ecc.

Colle unioni operaie (*Leghe*) si fa un passo più innanzi. Le condizioni del lavoro non vengono più fissate individualmente e imposte dagli imprenditori (o *proprietari*) o dai loro rappresentanti. Esse vengono discusse dai delegati delle due parti contraenti.

Questa discussione è utile agli imprenditori (o *proprietari*) perchè diminuisce il malcontento e le ragioni di sciopero e scema le seccature e le noie delle trattative individuali; ed è utile agli operai perchè, mentre ognuno di essi sarebbe stato meno abile, individualmente, a stiracchiare a proprio favore i termini del contratto, i delegati delle masse operaie hanno maggior forza e godono maggior libertà di parola e di discussione.

La circostanza che spesso i delegati degli operai non lavorano nel mestiere medesimo... è effetto della necessità, in cui si trovano gli operai, di scegliere un rappresentante che non abbia nulla a temere personalmente in conseguenza della franchezza con cui espone le ragioni dei suoi mandanti.

Quanto al pericolo che per mezzo delle unioni (*Leghe*) gli operai manifestino pretese eccessive e dannose all'avvenire dell'industria *(o agricoltura)*, è un pericolo che non si evita colle repressioni violente e si può diminuire soltanto colla virtù dell'educazione.

Le repressioni invitano a reagire ed a far domande esagerate che son credute opportune appunto perchè non si dà il mezzo di valutarne la giustizia.

Le discussioni tra operai e imprenditori (o *proprietari*) educano i primi a rendersi un conto esatto delle vere condizioni dell'industria ed a fare quelle sole domande che sono giustificate dalle condizioni del traffico, dai profitti, ecc.

Accade spesso nei paesi più progrediti che i Segretari delle unioni operaie (*Leghe*) prendono le parti degli imprenditori (o *proprietari*) e persuadono gli operai a recedere da pretese che essi han potuto riconoscere inopportune durante le discussioni.

E' probabile che in Italia accadrebbe lo stesso fenomeno.

Luigi Einaudi
(*Riforma Sociale*).

Per un teatro popolare

Un nobile ed imperioso bisogno, prodotto spontaneo della grande rivoluzione che nelle coscienze va compiendosi, si fa sentire ed è argomento di discussioni e proposte: il bisogno che il popolo sente di istruirsi, di educarsi, di elevarsi.

Devono le Associazioni operaie, che queste aspirazioni conoscono, aiutare con ogni mezzo ed assecondare la coltura popolare; ciò è loro dovere primo e precipuo.

Fra i mezzi di educazione popolare uno fra i primi, più dilettevoli e facili, può essere il teatro. Per i risultati che può dare, esso è pari e superiore all'Università Popolare. E' pari, perchè, com'essa, può elevare intellettualmente e moralmente quella classe che, per diverse ragioni, non a lei imputabili, non ebbe e non ha mezzo di istruirsi; è superiore in quanto può e potrà meglio nel corso del tempo trarre a sè molti operai che oggi ancora, con enorme loro danno, troppo amano frequentare le bettole.

Democratizzare il teatro, renderlo accessibile anche ai meno fortunati, è un bisogno che agli Stati più avanzati già s'impone e che essi si accingono a risolvere. In Danimarca esistono teatri che, in dati giorni, accordano gratuito ingresso al popolo; il municipio di Lilla obbliga tuttora l'amministrazione d'un teatro sovvenzionato a rilasciare un dato numero di posti gratuiti da ripartirsi seralmente fra i contribuenti. Ultimamente un gruppo di letterati francesi, fra cui Emilio Zola, Anatole France, Gabriele Trarieux, Mirbeau ed altri si rivolgevano al ministro della Pubblica Istruzione per costituire un teatro in cui fosse possibile assistere a buone rappresentazioni drammatiche, pagando una assai tenue tassa d'ingresso.

In Italia non si può sperare alcun aiuto da chi presiede all'amministrazione pubblica; occorre quindi che i lavoratori facciano da sè, e, per la natura sua, che l'iniziativa parta dalla più forte, di numero e mezzi, Società di Torino.

Per rendere l'inizio più facile, bisogna che sia modesto; basterebbe che nell'Associazione Operaia, come già si istituivano la Sezione Mandolinisti e il Canto Corale, si istituisse una Sezione Filodrammatica.

Questa, con una intelligente direzione, si occuperebbe dell'interpretazione di buone commedie popolari. Intendo per commedie popolari quelle che del popolo rispecchiano i bisogni, le tendenze, le abitudini, le aspirazioni, i vizi anche; non i drammacci pieni di orribili fatti di sangue, di misteri e di assurdità che compagnie di dilettanti ignoranti e presuntuosi ammanniscono al popolino.

Gli spettacoli sarebbero di prosa e musica, col concorso dei mandolinisti, dell'orchestra sociale e della scuola di canto corale, che già tanto si fecero onore e potranno da queste prove avere nuovo vigore.

Le rappresentazioni potrebbero darsi in uno dei teatri disponibili od anche nella sala Bassi (Galleria Nazionale); ogni intervenuto, con una tassa d'ingresso di pochi soldi, dovrebbe avere il suo posto a sedere.

In progresso di tempo, quando i fatti provassero la bontà dell'istituzione, l'Associazione potrebbe anche provvedere all'erezione d'un teatro proprio nel vasto suo cortile.

Ridotta in questi termini, la proposta non pare possa incontrare grandi difficoltà; ad ogni modo con un po' di buon volere esse potranno essere superate, e la maggior nostra Società operaia colmerebbe così una lacuna: quella dell'educazione ed istruzione sociale.

G. Destefanis.

Le adesioni si ricevono presso il Comitato Promotore (Sezione Filodrammatica), Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, Torino.

Violazioni di legge

Studi sociali del Dott. AROLDO NORLENGHI

Libro utile e necessario a tutte le Sezioni del partito, Camere del Lavoro, Associazioni operaie ed a tutti gli studiosi di socialismo e sociologia.

Prezzo: *L. 2,50*, presso *Il Grido del Popolo e le principali Librerie.*

LETTERA APERTA

al teologo Matteo Amalcis,

parroco di Mezzenile.

(*Continuaz. vedi numero antecedente*).

Ed eccoci nuovamente a voi, o reverendo.

Nella vostra predica avete affermato che il socialismo è immorale, perchè vuole abolire il matrimonio cristiano.

Ed a voi fu risposto su questo punto nella corrispondenza da Volpiano, pubblicata nel numero 5 del *Grido del Popolo*.

Voi, nel vostro opuscolo, dite che vi fu risposto in un modo ambiguo, nebuloso, spostando la questione; e ripetete l'accusa.

Proviamoci a rispondere in maniera più chiara. Se non capirete neanche questa volta, la colpa non sarà nostra, o reverendo.

Ebbene, sì: i socialisti hanno sul matrimonio un'opinione assai diversa dalla vostra; ma — vedete un po' — credono a tal riguardo che gl'immorali siate voi.

Su che si fonda il matrimonio nella società presente? Sull'amore dei coniugi? No; si basa sull'interesse. La convenienza di due cifre — quelle che corrispondono alle fortune della moglie e del marito — è la vera determinante dell'unione; l'amore non fa altro che da mezzano all'unione.

Voi opponete: ciò può essere vero quando si considerano i matrimoni nelle classi agiate; è falso quando si considerano quelli nelle classi povere.

Adagio, reverendo: la condizione fatta alla donna nella società presente è anche per la donna povera tale che il matrimonio si presenta per essa come *una necessità*; essa *deve* trovare nell'uomo un sostegno, perchè dalla società è spogliata dei suoi diritti, perchè dalla società è fatta « un essere debole, un essere inferiore ».

Se così stanno le cose — e così le cose stanno in realtà — si comprende come anche i matrimoni nelle classi povere possano essere determinati da altre ragioni che non sono l'amore.

Orbene: è morale il matrimonio cui presiede il calcolo, non l'amore?

Rispondete, reverendo.

E non vi pare che la degenerazione fisica e morale degli individui, la tanto deplorata degenerazione della razza, si debba anche in gran parte attribuire a tali unioni forzate, basate sul calcolo, non sull'amore, violanti la *naturale* selezione? Come volete che da simili unioni possano nascere figli ben costituiti fisicamente e moralmente?

E l'adulterio, reverendo, non vi sembra che si connetta assai all'origine attuale del matrimonio ed al suo carattere di indissolubilità? Sono rare, rarissime, le unioni che si contraggono per inclinazione reciproca; e del resto, non essendo l'affetto necessariamente costante, anche esse — quando l'affetto viene a mancare — diventano infelici. E che succede allora? Allora i coniugi hanno bisogno di qualche diversivo: cercano, presso un'altra donna o presso un altro uomo, quell'amore che non possono trovare nel proprio marito o nella propria moglie; e si consuma l'adulterio, e si ricorre alla menzogna ed all'inganno.

Rispondete, reverendo: E' morale tutto questo?

Non basta: l'uomo, che dalle sue condizioni economiche è impedito di unirsi in matrimonio, deve pure soddisfare ai proprii bisogni *naturali*; la donna, che non ha avuto la fortuna di trovare un marito, che del suo lavoro non può vivere, pure sente gli stimoli incoercibili della carne e dello stomaco. Ed ecco la dolorosa *fatalità* della prostituzione.

Rispondete: E' morale questo?

La vostra risposta non può che essere: E' immorale.

Ma, se è immorale, dovete volerne tolte le cause. Togliere le cause voi non volete; perciò.... la conclusione traetela voi, reverendo.

Noi, sì, vogliamo tolte le cause. Il socialismo significa proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio; significa quindi il dovere del lavoro in ogni uomo, il diritto d'ogni uomo al frutto integrale del suo lavoro; significa quindi ancora il diritto alla vita divenuto un fatto per tutti gli esseri umani.

E quando diciamo uomo, intendiamo (è bene spiegare chiaramente le cose) uomo e donna.

Adunque: in società socialista — essendo ogni essere umano posto in grado di provvedere col suo lavoro al soddisfacimento di tutti i suoi bisogni materiali, intellettuali e morali — gli individui saranno assolutamente liberi di disporre della loro persona e del loro amore, senza alcuna preoccupazione d'interesse: l'interesse non avrà nulla che vedere nelle unioni. L'amore solo, l'amore vero presiederà ad esse: e da esse nasceranno figli robusti e forti.

Alla famiglia forzata si sostituirà la famiglia libera.

Voi sogghignate, reverendo, ed esclamate: « Ho ben io ragione scrivendo che i socialisti vogliono uguagliare il matrimonio alle volgari unioni delle bestie, che per essi l'amore è semplice sinonimo del piacere, che il matrimonio socialistico avrà per unica base l'amore capriccioso e sensuale, che quindi le unioni, secondo i socialisti, dureranno finchè durerà il capriccio o il piacere, e si spezzeranno a talento degli sposi! »

O reverendo, nel brano del vostro opuscolo che riguarda la questione del matrimonio avete scritte tante volte le parole *bestia* e *bestiale* da suggestionare la nostra penna al punto che quasi quasi sta per iscriverla all'indirizzo...

Ma non la scrive...

Ah! noi vogliamo uguagliare il matrimonio alle volgari unioni delle bestie; per noi l'amore è solo l'amore sensuale e bestiale!

Ripetiamo: La società socialista, mettendo ognuno nella condizione di vivere del suo lavoro, sottrarrà l'unione fra uomo e donna ad ogni influenza che non sia l'amore — l'amore forte, possente, che spinge anima verso anima, corpo verso corpo, in modo da fare di due anime un'anima sola, di due corpi un corpo solo.

Solo in società socialista il bacio, che uomo e donna si scambiano, sarà sempre quale Edmond Rostand lo definisce:

> un mezzo di potersi respirare un po' il cuore
> e assaporarsi l'anima a fior di labbra.

Non sarà più il bacio frutto di una compra-vendita, semplice contatto di due epidermidi.

Ma voi, reverendo, insistete: Le unioni in società socialista potranno essere sciolte.

Sì: se l'amore viene meno, l'unione deve essere sciolta, perchè non diventi un'unione *immorale*.

E' *immorale* che uomo e donna convivano quando non si amano.

— In tal condizione di cose, ogni giorno avverrà uno scambio di coniugi?

Bisognerebbe supporre che l'amore vero e possente — quello che *soltanto* determinerà l'unione in società socialista — non duri se non una giornata. Ma ciò non è: l'amore che dura una giornata è quello che si compra, è quello che presta il suo nome a molti fra i matrimoni dell'oggi.... non è l'amore.

A questo punto facciamo una breve stazione. A rivederci la prossima settimana.

(*Continua*). *Il* **Grido del Popolo**.

PS. — A pag. 9, citate Bebel e Malon. Non per altre ragioni, ma soltanto per curiosità, vi preghiamo, reverendo, di renderci note le edizioni di cui vi siete servito. Perchè, nelle edizioni che abbiamo noi, non abbiamo trovato, alle pagine che voi indicate, i passi da voi riferiti.

Appagherete la nostra curiosità?

LA FILANDA

E' constatato che il numero delle donne impiegate nella industria tessile è molto più considerevole di quello delle altre industrie; sarà per ciò utile conoscere quanto si può constatare negli stabilimenti della filatura (filande), branca dell'industria tessile che impiega il maggior numero di donne.

L'aria vi è carica di un vapore caldo più o meno nauseabondo, che tende a trasformare l'ambiente in una sorta di stufa permanente, vapore che contiene anche prodotti di decomposizione organica. In estate è facile render sana l'atmosfera con una ventilazione energica (*en passant* si può subito notare come nelle nostre filande anche questo non esista). Ma questo sistema diviene impossibile in inverno, poichè l'aria fredda altererebbe il filo che sorte caldo ed umido dai recipienti.

Questa aria fredda poi sarebbe dannosa anche per l'operaia, procurandole facilmente, vestita com'è d'ordinario leggermente, dei raffreddamenti nocivi. Aggiungi la posizione in piedi di alcune di esse e questo per una lunghissima durata di ore; aggiungi lo inzupparsi delle loro vesti per lo spruzzamento continuo e inevitabile. Di qui, frequenti disturbi nella mestruazione, le cloro-anemie, gli edemi delle estremità, la preparazione e l'apparizione precoce di varici, ecc. ecc. Negli *Annali di igiene e medicina legale* il dott. *Arnould* dice di aver constatato, per mezzo del *psicrometro d'August*, che l'umidità relativa di questi stabilimenti è di 10 gradi!

Certo sono inconvenienti necessariamente inerenti a questa industria, a cui però si può almeno in parte provvedere aumentando la resistenza dell'operaia. E ciò è possibile diminuendo le ore di lavoro e aumentando il salario.

Brentano dice che la questione del salario è una questione di civilizzazione. Ora *Frankenstein* riporta che una parte delle operaie delle grandi città riceve dei salari che sono insufficienti per soddisfare i bisogni più indispensabili della vita, tanto da trovarsi per queste ragioni presto nella necessità di cercare un supplemento nella prostituzione più o meno pubblica, e di finire preda alle inevitabili conseguenze di un decadimento fisico e morale.

Infatti, dopo 12, 13, 14 ore di lavoro, con un salario più che insufficiente per la sola *loro* nutrizione (e la famiglia?), a stento restano 6 o 7 ore per il sonno, evidentemente troppo poco per riparare alle enormi perdite; e dopo qualche anno di lavoro le vediamo infatti magre, sfinite, insensibili a tutto, presentare il triste quadro della vecchiaia precoce.

Dott. V. U.

LE GLORIE D'ITALIA

Un giornale di Berlino, la *Woche*, pubblica un quadro in cui raffronta la quantità di cibo che in media si consuma in ogni nazione e per ogni individuo.

Da questa statistica si vede come qualmente negli Stati Uniti ogni individuo consumi ogni anno **1600 chilogrammi** di cibo ragguagliato a pane; e l'Inglese **1070**; ed il Tedesco **1000**; l'Italiano non ne consuma che **560**.

Ossia ciò che un Americano mangia in un giorno, l'Italiano lo mangia in tre; e tre Italiani mangiano quanto un Americano.

L'esempio di Mantova

I nostri giornali sono spesso pieni di resoconti di congressi e congressini, tenuti qua e là dal partito socialista, che dimostra sempre un'attività superiore a quella di tutti i partiti, ma nessuno di questi congressi ha raggiunto mai l'importanza di quello tenuto pochi giorni sono a Mantova, sotto la presidenza dell'amico e compagno on. Gerolamo Gatti.

Ben centosedici leghe di contadini mandarono i loro rappresentanti, i quali poterono deliberare in nome di quasi ventimila lavoratori organizzati, e fra quelle centosedici leghe, oltre venti sono esclusivamente formate da contadine!

La federazione dei lavoratori dei campi fu votata senza discussione; lo statuto e il regolamento della federazione uscirono in breve da una discussione animata cui parteciparono vivamente contadini e contadine: il giornale provinciale socialista fu proclamato organo della federazione, e il Congresso si chiuse acclamando un ordine del giorno per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per la istituzione dei probiviri agricoli.

Tanta organizzazione e tanta coscienza di classe sembra un miracolo. I conservatori stessi rimangono ammirati dinanzi alle prove che i lavoratori mantovani dànno nella vita politica ed economica.

Adolfo Rossi, il noto giornalista monarchico, ha fatta una minutissima inchiesta in tutti i paesi della provincia, e non ha potuto a meno di constatare che quei lavoratori sono prossimi ad un grande miglioramento, mentre, senza la lotta di classe in azione, ogni speranza di miglioramento sarebbe stata vana.

Le associazioni di contadini hanno spronato all'organizzazione anche i proprietari: le due classi trattano ora per mezzo dei loro rappresentanti, e perciò ogni proposito di violenza è scomparso dall'animo dei contadini, che sono buoni e conciliativi.

Il socialismo ha distrutto i pettegolezzi e le gare di persone, e dove il socialismo è diffuso hanno cessato di essere i furti campestri, il giuoco e l'ubbriachezza.

Cooperativa costituenda.

Ci giunge gradita la notizia che in Buttigliera Alta ed Avigliana sorgerà quanto prima una Cooperativa di consumo la quale aprirà pure delle succursali nei Comuni vicini.

Essendo a nostra conoscenza che si è già dato alla stampa un progetto di statuto e che è prossima la adunanza degli azionisti per l'atto costitutivo della Società, facciamo le nostre congratulazioni ed i nostri auguri ai promotori, sperando che siano numerosi coloro che acquisteranno delle azioni.

LEGISLAZIONE SOCIALE

I Collegi dei Probiviri.

Riportiamo alcuni capitoli, sui Collegi dei Probiviri, dall'utilissimo manualetto edito dal Nerbini di Firenze (cent. 5 la copia), in cui, per cura della Camera del Lavoro di Brescia, si raccolgono tutte le « nozioni pratiche sulla istituzione dei Collegi dei Probiviri »:

Elementi che compongono il Collegio di Probiviri — Durata in carica dei membri — Uffici di Conciliazione e Giuria.

Quali persone compongono il Collegio dei Probiviri?

Il Collegio si compone di un *presidente* (e, occorrendo, di un *presidente supplente*) di nomina regia e di non meno di dieci e non più di venti *membri*, scelti, in separate adunanze, per una metà dagli industriali e per l'altra metà dagli operai fra gli eleggibili della rispettiva classe (art. 3 legge).

Quanto durano in carica i componenti il Collegio?

Tanto il presidente quanto i membri eletti durano in carica *quattro anni*; però il Collegio si rinnova ad ogni biennio per metà de' suoi membri, tanto per gli industriali che per gli operai. Nel primo biennio la rinnovazione è determinata dalla sorte, nei successivi dall'anzianità.

Tutti i membri del Collegio possono essere rieletti (art. 27 e 28 legge e 44 del reg.).

Cosa sono gli Uffici di Conciliazione e di Giuria del Collegio dei Probiviri? Chi funge da Cancelliere?

Ciascun Collegio costituisce, fra i proprii *membri*, due uffici distinti: l'*Ufficio di Conciliazione* e quello della *Giuria*. Il *primo* ha unicamente lo scopo di *tentare la conciliazione* delle controversie di cui al Capitolo seguente, qualunque sia il valore della causa, e si compone di almeno due membri, uno industriale e l'altro operaio, presieduto dal presidente o, per turno, dai vice-presidenti, eletti nei modi di cui al Capitolo V; ed il *secondo* Ufficio ha per scopo di *decidere* tali controversie, ma di valore non eccedenti le lire duecento: e ciò con vere e proprie *sentenze inappellabili* (fuorchè per ragioni di competenza) aventi la forza esecutiva come quelle di qualsiasi altro giudizio ordinario, e questo secondo ufficio, detto di Giuria, si compone di quattro membri, due operai e due industriali, presieduti dal Presidente del Collegio (o dal presidente supplente ove esiste) (articoli 4, 8 e 9 legge).

Le funzioni di *Cancelliere* sono esercitate dal segretario comunale o da altro impiegato del Comune sede del Collegio (art. 4 legge).

Della competenza dei Probiviri.

Quale si è la competenza territoriale del Collegio dei Probiviri?

La competenza rispetto al luogo è determinata dalla situazione della fabbrica, dello stabilimento o dell'impresa, e per gli operai che lavorano a domicilio, dal sito in cui il contratto di lavoro fu conchiuso (art. 7 legge. Vedi anche art. 2 regolamento, I Cap.).

Quali controversie possono essere sottoposte all'Ufficio di Conciliazione dei Probiviri?

L'*Ufficio di conciliazione* può essere richiesto per il *componimento amichevole* delle controversie che riguardano (qualunque sia il valore):

a) i salari pattuiti o da pattuirsi;

b) il prezzo del lavoro eseguito o in corso di esecuzione e il salario per le giornate di lavoro prestato;

c) le ore di lavoro convenute o da convenirsi;

d) l'osservanza dei patti speciali di lavorazione;

e) le imperfezioni del lavoro;

f) i compensi per i cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi della lavorazione;

g) i guasti recati dall'operaio ad oggetti della fabbrica o i danni da esso sofferti nella persona per fatto dell'industriale;

h) le indennità per l'abbandono della fabbrica o per licenziamento, prima che sia compiuto il lavoro o trascorso il termine pattuito;

i) lo scioglimento del contratto di lavoro o di tirocinio e in generale tutte le controversie che riguardano convenzioni relative al contratto di lavoro o di tirocinio fra industriali e capi operai o lavoranti, fra capi operai e operai o apprendisti, o che dipendano da trasgressioni disciplinari (articolo 8 legge).

Nessuna delle controversie sopra indicate può essere portata dinnanzi alla *Giuria* dei Probiviri, o, se ecceda le lire 200 di valore, innanzi ai magistrati ordinari, senza previo esperimento di conciliazione innanzi all'Ufficio di Conciliazione (art. 10 legge).

Quali controversie possono sottoporsi al giudizio della Giuria?

La Giuria è competente a *decidere* le controversie di valore *non eccedenti le lire duecento* e concernenti gli oggetti stessi sopra indicati alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, *g*, *h*, *i*, eccettuati i salari da pattuirsi e le ore di lavoro da convenirsi, di cui alle lettere *a* e *c* (articolo 9 legge).

Sono pure di competenza della Giuria dei Probiviri tutte le controversie non eccedenti in valore le lire 200, concernenti la determinazione delle indennità per inabilità temporanea spettanti all'operaio, a termini della *Legge degli infortuni sul lavoro* (vedi art. 11 della legge degli infortuni sul lavoro, 17 marzo 1898, N. 80).

La Giuria dei Probiviri, per volontà delle parti, può essere adita in qualità di *Collegio arbitrale*, anche nelle controversie eccedenti la di lei competenza (articolo 12 legge).

Come si determina la competenza per valore?

Si desume dalla somma chiesta nella domanda, compresi gli accessori, ancorchè costituita da più capi dipendenti da titoli diversi. Quando si tratti della prestazione di un fatto, il valore si desume dall'ammontare dell'indennità che deve essere indicata nella domanda (art. 9 legge).

Quali controversie sono sottratte alla competenza dei Probiviri?

Le controversie concernenti i direttori, amministratori, impiegati ed operai addetti agli *Stabilimenti* o *Cantieri* dello *Stato* sono escluse dalla competenza dei Probiviri (art. 45 legge).

Ogni Collegio però ha l'obbligo di dare il suo *parere* sulle questioni che il Governo potrà sottoporre al suo esame (art. 13 legge).

Leggete l'

Avanti!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei Consiglieri Socialisti al Comune

Seduta del 1° marzo 1901.

Consiglieri socialisti presenti: Cagno, Perando, Bertolotti, Garino, Dutto, Caviglia, Sambuco, Nofri.

Per un marciapiede.

Nofri fa rilevare la mancanza di marciapiede nella via Saechi dalla Passerella fino all'ufficio ferroviario; dice che l'Amministrazione ferroviaria deve uniformarsi alle disposizioni a questo riguardo imposte agli altri proprietari. Se l'Amministrazione ritarderà ancora si dia ad essa una contravvenzione.

A proposito della linea tramviaria Ponte Regina Margherita-Barriera S. Paolo.

Cappi, Frescot ed altri fanno rilevare gli inconvenienti di far passare la detta linea tramviaria, concessa alla Società Alta Italia, sui controviali del corso Vittorio, come la Giunta propone; domandano che la linea sia fatta passare nella carreggiata centrale del corso e possibilmente sugli stessi binari della Società Belga-Torinese.

Perando. Secondo lui il tracciato sul controviale non presenta inconvenienti; vorrebbe si accettasse il progetto della Giunta e che non si tardasse più oltre l'effettuazione di questa linea.

Sindaco. Il voler far percorrere le carrozze dei tramvai sullo stesso binario avrebbe degli inconvenienti gravissimi, fra cui quello di associare economicamente le due società che devono farsi concorrenza; d'altronde la Belga ha messo delle condizioni inaccettabili.

Parlano altri parecchi: tutti contro la proposta della Giunta. E ripiglia la parola

Perando. Combatte la proposta Compans di fare passare il tracciato per via S. Quintino-corso Oporto. Gli abitanti di S. Paolo non avrebbero nessun vantaggio. Fare passare la linea per la carreggiata centrale sarebbe un pericolo, essendo ingombra di automobili e biciclette.

Mosca, Nasi. Invocano la legge Paleocapa e quella d'espropriazione per pubblica utilità, per obbligare la Belga a lasciare percorrere dai carrozzoni della nuova linea il suo binario.

Si approva l'ordine del giorno contrario alla Giunta e favorevole a nuove trattative per l'uso dello stesso binario.

Il Collegio-Convitto Umberto I.

Il *Sindaco*, prima che si proceda alla elezione di un amministratore del Convitto Nazionale Umberto I, riferisce che assunse informazioni intorno alla vertenza relativa al Rettore; essendo cambiato il ministero, si comprende un ritardo nella comunicazione dei risultati dell'inchiesta; ma fino a questa pubblicazione non crede opportuna una discussione in proposito.

Nasi. Dichiarandosi avvocato del cav. Pavesio, afferma che egli fu consigliato e autorizzato a querelarsi solo contro la più antica pubblicazione.

Cagno. Non si può votare l'amministratore senza conoscere l'andamento morale e amministrativo dell'Istituto; non avendo avuto informazioni sufficienti domanda la sospensiva su questa nomina. Quanto alla querela sporta dal cav. Pavesio contro il Dompè, si sa fin d'ora quale esito avrà, poichè è prescritta l'azione penale; ed il Pavesio non ha sporto querela contro il sacerdote don Sabatino D'Alfonso, contro il quale la querela avrebbe potuto aver corso.

Al consigliere Cagno viene in aiuto il consigliere *Compans*; ma si delibera di procedere alla votazione dell'amministratore.

Viene eletto Useglio, con voti 27 su 43.

Le dimissioni del Sindaco.

Il Sindaco, già irritato per l'avvenuta ripulsa della proposta della Giunta nella questione della linea tramviaria, scatta quando *Useglio* dichiara di non accettare la carica (che poi accetta) di amministratore del Collegio Umberto I, e annunzia le sue dimissioni pel 12 aprile, alla scadenza del triennio di sindacato.

Seduta del 4 marzo 1901.

Presenti: *Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Sambuco.*

Per l'Esposizione d'arte decorativa.

Caviglia dichiara che i socialisti daranno voto favorevole alla proposta della Giunta di concessione di suolo per tale Esposizione, perchè di tutte le manifestazioni dell'arte, questa è certo la più accessibile alle classi proletarie.

Per il nuovo organico d'igiene.

Caviglia. Il bisogno di riforme per il servizio sanitario dei poveri è più accentuato per la città. L'inconveniente primo è quello del servizio misto del medico, che mette il medico nella necessità di coltivare più la clientela privata che quella dei poveri.

L'altro inconveniente è che quando il medico si fa avanzato negli anni, lo si tiene in servizio in condizioni intellettuali deficienti, perchè, data la tenuità della pensione, non si osa licenziarlo.

Questi sono gli inconvenienti dell'attuale organamento sanitario, i quali non sono neppure eliminati col nuovo organico, che si limita a diminuire il lavoro.

Le riforme da attuarsi sarebbero queste:

1. Pareggiare i medici dell'assistenza sanitaria agli ingegneri dei lavori pubblici — stipendio iniziale di L. 2400 e aumenti quinquennali di L. 400 — pensione nella misura assegnata agli altri impiegati municipali;
2. Divieto di attendere alla clientela privata;
3. Riduzione del numero dei medici da 20 a 15;
4. Libera scelta dei medici da parte dei malati, ripartizione della città in tre zone, chiamandovi a presiedere per ciascuna di esse 5 medici, ai quali sarà assegnato metà stipendio fisso, mentre l'altra metà potrebbe essere messa in comune e suddivisa in ragione del lavoro compiuto.

Riguardo ai medici suburbani, essi si trovano nelle stesse condizioni dei medici condotti; quindi per ora è opportuno mantenere lo *statu quo*.

Concludendo, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che, ad assicurare una buona assistenza sanitaria dei poveri, è necessario che i medici incaricati del relativo servizio siano al medesimo esclusivamente addetti con un congruo stipendio, relativi aumenti quinquennali e pensione;

« considerato in pari tempo essere pure necessario che l'ammalato povero abbia diritto, come qualunque altro, per quanto entro determinati limiti, alla libera scelta del medico,

delibera sospendere ogni risoluzione concernente le riforme del servizio sanitario dei poveri, ed incarica la Giunta di presentare al Consiglio, entro la sessione di primavera, un progetto pel servizio in parola, conforme ai suespesti criteri.

Caviglia ».

Ricci combatte pure il progetto della Giunta; lo difendono Carle, Mosca, Tacconis, Useglio; si difende come può l'assessore Vandone.

Nofri confuta alcune obbiezioni mosse da Useglio al progetto Caviglia, in special modo difendendo il diritto del povero alla libera scelta del medico.

L'ordine del giorno sospensivo di Caviglia raccoglie i soli voti dei socialisti.

Si mette in votazione un ordine del giorno di Sambuy, che approva i concetti della Giunta. È approvato.

***

Riceviamo dal compagno Piccotti, consigliere comunale:

« *Caro Sambucco,*

« Favorisci render noto ai compagni, a mezzo del *Grido del Popolo*, che le mie assenze dalle sedute del Consiglio comunale sono da attribuirsi ad urgenza e condizioni speciali di lavoro, per cui non mi fu possibile assentarmi dalla tipografia.

« Saluti cordiali. *C. Piccotti* ».

Cronaca

Per le inscrizioni elettorali.

Molti di coloro, la cui inscrizione nelle liste elettorali non fu accettata, perchè mancante di qualche documento non hanno a tutt'oggi fatto pervenire alla Commissione elettorale socialista i documenti loro richiesti per completare le domande. La Commissione ha redatto tutti i ricorsi e si è procurato direttamente quanti documenti poteva. Ma per gli atti di notorietà necessarii per coloro che non provarono la residenza in Torino da oltre un anno, come per gli atti di nascita, fa d'uopo la presenza degli interessati. Preghiamo quindi vivissimamente tutti coloro, il cui nome fu pubblicato già nel N. 8 del *Grido*, a voler subito fare quanto è ivi specificato e, avuto il documento necessario, portarlo subito alla Sezione socialista (Galleria Nazionale, ingresso F). E preghiamo pure gli amici e i conoscenti loro di interessarsi a che non lascino trascorrere il tempo utile che scade col 15 marzo.

Ripetiamo: la Commissione elettorale socialista ha fatto il suo dovere e più ancora; facciano il loro i compagni.

Una domanda al sen. Frola.

Si pubblica da qualche mese una *Rivista Tecnica* i cui uffici e la direzione sono presso il Museo Industriale di Torino.

Direttore ne è il senatore Secondo Frola, presidente del Museo.

Ora noi chiediamo al senatore Frola:

La rivista è cosa del Museo, o cosa del senatore Frola?

Nel caso che la rivista non sia cosa del Museo, ma cosa del senatore Frola, pare giusto al senatore Frola, servirsi del Museo come di cosa propria, valersi del credito del Museo per dare alla rivista una qualche reputazione?

Tiro a segno Nazionale.

Abbiamo invitato i compagni ad occuparsi di questa Società; ritorniamo sull'argomento, persuasi di fare opera degna del nostro partito.

La Società è frequentata da poco più di una cinquantina di soci; gli inscritti invece sono parecchie migliaia, forse raggiungono i 5000.

Per ora ci limitiamo ad esaminare come si organizzano attualmente le *gare comunali*, per le quali il Municipio di Torino accorda un sussidio di L. 2000

La Direzione, attualmente composta in gran maggioranza di tiratori che prendono parte alle gare, ne fa il programma, stabilisce una tassa d'iscrizione, poi distingue la gara in parecchi concorsi speciali, e per ciascuno stabilisce altrettante tasse.

Il programma del maggio dell'anno scorso ne imponeva tante e di tanto rilievo che, per prendere parte ai diversi concorsi, si sarebbero spese dalle 40 alle 50 lire, senza tener calcolo del costo delle cartuccie. Quale lavoratore avrebbe potuto prendersi il lusso di concorrervi? La risposta non è dubbia: nessuno.

V'ha di più. I concorrenti non si trovano tutti nelle stesse condizioni di tiro: gli abituali posseggono la propria arma, ne conoscono i difetti, tirano e colpiscono sempre a segno, grazie alla precisione; gli altri invece si servono dei ferravecchi della Società stessa e il colpo va come può, qualche volta può *per miracolo* imbroccare il centro.

La gara comunale dura tre giorni. Chi lavora non può quindi concorrervi e rimangono *i soliti* a disputarsi i premi, che — in riassunto — si dividono così:

L. 400 ai tiratori scelti (una decina);
L. 490 ai tiratori di prima categoria (che nelle gare non arrivano a 50);
L. 800 a migliaia di soci, che non possono concorrere;
L. 625 a tutti (cioè soltanto ai soliti);
N. 30 premi di *fortuna* ai medesimi;
N. 20 premi per la *rivoltella* ai medesimi.

Riassumendo i fatti esposti, riscontriamo:

1. Programma compilato da concorrenti;
2. Tasse esageratissime, tali da permettere soltanto il concorso dei soci ricchi;
3. Premi di maggior valore, in denari o in oggetti, destinati ai pochi frequentatori del tiro (scelti e di prima categoria);
4. Condizioni di privilegio pei soci che posseggono un'arma propria;
5. Durata delle gare troppo prolungata, tale da favorire chi non è obbligato al lavoro quotidiano.

Sull'argomento torneremo nel prossimo numero.

Movimento Operaio

Nei Collegi dei Probiviri.

Ripetiamo che il 10 marzo corr. seguiranno le elezioni per la nomina dei membri del Collegio per l'industria dei trasporti, stato costituito in Torino con R. Decreto 17 settembre 1900.

Le liste elettorali comprendono 169 elettori industriali e 472 operai.

Nello stesso giorno si faranno pure le elezioni suppletive pel 1° Collegio (industrie metallurgiche e meccaniche).

Come è noto, nelle elezioni dell'11 novembre 1900 per la rinnovazione parziale di quest'ultimo Collegio, non potè aver luogo l'elezione dei membri industriali rimasti in carica, ed i membri operai, già ridotti di numero per impedimenti posteriori all'elezione dell'11 novembre, si dimisero nell'unico intendimento di render possibili le elezioni suppletive, a termini dell'art. 18 del Regolamento 20 aprile 1894, n. 176.

***

Ripetiamo anche che le inscrizioni nelle liste dei probiviri sono aperte fino al 15 marzo all'Ufficio municipale Elezioni, in via Garibaldi, n. 14, p. 3, dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e nei festivi dalle ore 9 alle 12.

Le domande devono essere corredate dalle indicazioni comprovanti:

a) il luogo e la data di nascita;
b) l'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;
c) il luogo di tempo di residenza nel Comune, e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiono il 21° anno di età entro il detto mese di marzo.

Le iscrizioni hanno luogo per le seguenti industrie:

1) Le industrie metallurgiche e meccaniche;
2) Le industrie edilizie;
3) Le industrie alimentari (limitate alla fabbricazione del pane, delle paste e dei biscotti);
4) Le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione delle calzature);
5) Le industrie poligrafiche e della carta;
6) Le industrie tessili ed altre affini.

L'adunanza degli operai metallurgici ha proclamato i seguenti candidati:

1. Boniscontro Celeste fu Giov. Battista, lattoniere.
2. Caglieri Giovanni fu Giovanni, fonditore in ghisa.
3. Ceresero Ignazio, operaio elettricista.
4. Cotella Felice di Luigi, tornitore meccanico.
5. Ferrero Costantino fu Francesco, fonditore in ghisa.
6. Giorsa Giovanni, aggiustatore.
7. Maggia Giovanni fu Carlo, fonditore in ghisa.
8. Rossi Pietro, lattoniere gazista.
9. Saccaggi Antonio, fonditore di caratteri.
10. Turati Angelo, fonditore di caratteri.

***

Tutti gli operai facciano il loro dovere, accorrendo alle urne.

Federazione Lavoranti panettieri.

Ormai questa Federazione può ritenersi un organismo solidamente costituito. I soci aumentano ogni giorno attratti dal programma di riforme civili che l'istituzione si prefigge.

Sorta dall'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno, la Federazione sente il dovere di tener vivo nell'animo dei soci il pensiero di questa riforma, la quale ha avuto ultimamente al Consiglio comunale l'appoggio di moltissimi consiglieri, che votarono la nomina di una Commissione per studiare le modalità della innovazione così accarezzata dai lavoranti panettieri.

La Commissione direttiva, conscia del proprio dovere, e per viemmeglio cooperare col proprio contributo morale all'opera del Consiglio comunale, ha emanato la seguente circolare:

« *Compagno,*

« La deliberazione presa dal Consiglio comunale di Torino in favore dell'abolizione del lavoro notturno impone alla nostra Federazione il dovere di appoggiare con tutte le sue forze la nobile iniziativa, con una continua, cosciente e civile agitazione di tutta la categoria.

« A tale scopo, *lunedì, 11 corrente, alle ore 15*, nel salone della Camera del lavoro, sarà tenuta una grande adunanza di *soci e non soci* della Federazione, nella quale parlerà l'onorevole

SAVINO VARAZZANI
Deputato di Piacenza.

« Tutti gli appartenenti alla categoria facciano il loro dovere, intervenendo all'adunanza, la cui importanza nessuno vorrà negare.

« *Torino, 6 marzo 1901.*

« **La Commissione Direttiva.** »

Nel corpo dei pompieri.

Insistiamo nel pregare l'assessore Rorà di occuparsi delle nostre condizioni e di volgere la sua attenzione specialmente sull'orario gravissimo cui noi siamo sottoposti.

Ci si trova in questa dolorosa condizione di cose: che non ci resta alcun tempo da dedicare alla nostra famiglia.

Le famiglie nostre ricevono l'educazione loro dalla strada, non dai loro capi, perchè noi non possiamo attendere a tale educazione in alcuna maniera.

Alcuni pompieri.

Leghe riunite fra carrettieri, fattorini, braccianti e uomini di fatica.

Si avvisano gli interessati a dette Leghe che domenica, 3 corrente, nell'adunanza generale tenutasi alla Camera del lavoro, venne deliberata la fusione fra coteste due Leghe; e si dà perciò avviso a tutti coloro che verranno farsi inscrivere tanto alla Lega come alla Mutua, di recarsi alla Camera del lavoro, ove vi sarà, tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22 e tutte le domeniche dalle 15 alle 18, un apposito incaricato.

Parlarono applauditi nell'adunanza di domenica i compagni Barberis Francesco, Bullio Giovanni e Fasano.

Essendo tale unione utile alla classe dei lavoratori e nello stesso tempo dell'industria dei trasporti e fattorini, si è certi del crescente sviluppo dell'organizzazione.

A proposito di questa organizzazione pubblichiamo il seguente articoletto del compagno Barberis Francesco;

« Il desiderio vivissimo che le varie categorie di carrettieri, fattorini, braccianti e uomini di fatica riuscissero a fondersi in una sola Associazione è ormai un fatto compiuto.

Le condizioni economiche di tutte queste categorie di lavoratori, tutt'altro che invidiabili, il nessun rispetto della loro dignità di uomini e di operai rendevano indispensabile la riunione in un sol fascio di tutte le energie, onde porre un argine allo sfruttamento esercitato senza controllo su un numero infinito di compagni.

Speriamo che la deliberazione presa nell'adunanza di domenica, 3 corrente, sarà fruttifera di buoni, eccellenti risultati, attirando all'organizzazione quanti sentono la necessità di migliorare le loro condizioni economiche.

Organizzazione pellettieri.

Voglio parlare di diversi compagni che sono passati a miglior vita rimanendo però su questa terra, e ciò in un modo alquanto facile, a quello che pare.

Infatti parecchi dei nostri compagni passarono dal campo degli sfruttati a quello degli sfruttatori, dimentichi ormai degli antichi compagni di fatica, coll'obbligo di scordare perfino che avevano contribuito, in un tempo troppo prossimo perchè non venga da tutti ricordato, allo sviluppo di quella Associazione, la cui bandiera è il segno della raccolta, dell'unione dei pellettieri per la difesa dei loro diritti sempre più manomessi e la conquista delle rivendicazioni pel benessere di tutti, e non dei soli sottocapi, capi o direttori.

Un pellettiere.

Un Comizio di operai ferrovieri per i mancati aumenti di salario.

Indetto dal Sindacato operai ferrovieri, sabato sera nel salone dell'Associazione Generale Operai, si tenne un Comizio per discutere e deliberare in merito ai mancati aumenti di salario agli operai ferrovieri.

Ernesto Della Cola, del Sindacato di Milano, portò il saluto dei compagni milanesi ed espose lo scopo della riunione.

A questa aderirono, per mezzo di rappresentanti, di telegrammi e di lettere, le sezioni del Sindacato e gli operai di numerose altre città.

Il Della Cola cedette poi la parola al compagno Tonelli, il quale spiegò diffusamente la questione per cui fu convocato il Comizio, come pure è riassunta nell'ordine del giorno, che fu poi votato.

Nello stesso senso eloquentemente parlò in seguito l'on. Nofri, dichiarando che gli effetti della legge sui probi-viri devono essere estesi agli operai ferrovieri.

Affermò che la tutela di ogni diritto si può ottenere col numero, colla solidarietà, in nome della legalità e della giustizia.

Infine venne approvato un ordine del giorno col quale:

« Gli operai delle officine, depositi e squadre rialzo delle ferrovie del Mediterraneo, riuniti in assemblea per discutere sugli aumenti di salario loro concessi dall'Amministrazione col 1° gennaio di quest'anno;

« constatato come la misura degli aumenti stessi sia, più che inadeguata, assolutamente irrisoria ed in aperta contraddizione alle promesse ufficiose fatte dai rappresentanti dell'Amministrazione predetta ai delegati degli operai quando si discussero di comune accordo le modificazioni all'attuale regolamento organico,

« e constatato pure come si trovi nell'arbitrio assoluto dell'Amministrazione ferroviaria l'interpretazione senza controllo e senza appello di sorta dei regolamenti e degli organici del proprio personale, che anche nel caso attuale avrebbero evidentemente voluto, per lo spirito di equità e di serietà al quale si deve ritenere siano informati, che gli aumenti di salario non si fossero risolti in una completa delusione per gli interessati;

« mentre protestano contro l'operato della Mediterranea in proposito:

« invocano dal Parlamento e dal Governo il mezzo più pratico perchè gli operai, all'infuori dei tribunali incompetenti o giudicanti solo alla stregua dello stretto diritto, possano ottenere giustizia colla osservanza almeno dei loro contratti di lavoro;

« e chiedono quindi ancora una volta a chi di ragione che la *legge sui probiviri* venga estesa anche agli agenti delle ferrovie in genere, ed ai loro operai in ispecie, colle opportune e necessarie modificazioni

che ne aumentino la competenza e le affidino soprattutto le quistioni di genere collettivo;

« deliberano infine di iniziare in merito, ed in genere per la difesa dei proprii diritti, una forte agitazione che conduca principalmente a rafforzare la propria organizzazione, che sola può ottenere quanto risponde ai legittimi desiderii della classe operaia ferrovieri. »

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Camera del Lavoro. — Tutti gl'inscritti alla Camera del Lavoro sono invitati per mercoledì, 13 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere in merito allo sciopero dei fonditori.

È però indispensabile la presentazione della tessera all'entrata.

Circolo Elettorale Socialista dei Crescentinesi residenti a Torino. Sono convocati i soci in assemblea per domenica, 10 corrente, alle ore 14, in via Mottarone, 11 (barriera di Milano).

Ordine del Giorno: Adesione alla Sezione torinese del P. S. I.

I compagni sono pregati di non mancare.

Federazione Femminile. — Per iniziativa di questa Federazione, il compagno Mazzucato terrà, **Domenica, 10 corr., ore 15,** una conferenza alle donne, nel locale della Società M. S. Fonditori, via Tarino, 7 *bis*.

Lavoranti calzolai a macchina. — Si avverte che si è costituita una Lega di resistenza fra calzolai a macchina.

Quegli operai che volessero aderire, si rivolgano alla Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Ai Falegnami. — Domenica, 10 corrente, alle ore 14,30, avrà luogo un Comizio alla Camera del Lavoro per discutere le importanti comunicazioni della Commissione per la tariffa e il Memoriale da presentarsi a tutti i padroni.

I Tagliatori in pelli sono convocati per domenica, 10 corrente, alle ore 14,30, alla Camera del Lavoro, sala *B*.

Unione Operaia Meccanica. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera, 9 corrente, ore 21, alla sede sociale (via Finanze, 7).

Federazione Lavoranti Panettieri. — *Camera del Lavoro.* — I soci sono avvisati che l'adunanza ordinaria mensile è rimandata a **Martedì, 12 corrente,** onde evitare di tenere adunanza due giorni consecutivi.

È aperto il concorso al posto di Direttore dell'Ufficio di Collocamento della Federazione. Chi desidera concorrere è pregato di presentare la propria domanda alla Direzione a tutto il 16 corrente.

Per Felice Cavallotti. — Domenica 10 marzo, alle ore 15, nel salone Bossi (sotto la Galleria Nazionale, via Roma) avrà luogo una solenne commemorazione di Felice Cavallotti.

Oratore l'avv. Merlani.

Ritirare i biglietti alla sede del *Grido del Popolo*, via S. Tommaso, 26, oppure via delle Orfane, 34.

Conferenza. — Pel 14 corr., alle ore 20.30, si prepara la commemorazione di Carlo Marx.

La commemorazione avrà luogo nel salone della Galleria Nazionale (ingresso *F*) o in altro locale più ampio.

Si è invitato a parlare l'on. Bissolati, direttore dell'*Avanti!*

Università Popolare. — Domenica, 10 corrente, alle ore 15 (3 pom.) nella sala V. Troya, gentilmente concessa dal Municipio, per iniziativa di questa Università Popolare, E. A. Butti dirà la sua conferenza: *Il pane dell'anima.*

I biglietti d'ingresso, per espresso desiderio del conferenziere, sono messi in vendita ad un prezzo tenuissimo. Questi si possono ritirare alla sede della Università Popolare (via Po, 18), ed alla sede della Società di Cultura (Galleria Nazionale, via Roma), al prezzo di cent. 50. Per gli allievi dell'Università Popolare il prezzo è fissato a 25 centesimi.

Compagnia Filodrammatica "Costanza" — *Via Gaudenzio Ferrari.* — Domenica, 10 marzo, ore 20,30, si rappresenterà: **Il nostro sindaco.**

Nostre Corrispondenze

Da Chiusa S. Michele. — Questo paese è minacciato da un grave pericolo, ed è per questo che abbiamo inviato al signor Prefetto la seguente petizione che vi preghiamo di pubblicare. — La petizione porta *147 firme.*

Ill.mo signor Prefetto.

« Informati che la ditta N. ha chiesto alla S. V. Ill.ma il permesso di derivare 5 m. c. d'acqua al minuto secondo dalla Dora Riparia, in questo ed in altri territorii, per produrre e poscia trasportare altrove l'energia elettrica,

« Rappresentano alla S. V. Ill.ma,

« Che l'accoglimento di tale domanda toglie a questo paese ogni speranza di potere in avvenire, forse brevissimo, avere un opificio sul luogo, che dia pane e lavoro a centinaia di persone, come anche toglie a questo paese la speranza ed il mezzo di fruire dei molteplici vantaggi che l'elettricità rende (e con ulteriori perfezionamenti può rendere maggiori ed accessibili a tutti) per svariati usi,

« E che vengono sottratti all'agricoltura terreni ora affittati, da cui molta povera gente ricava il vitto,

« Supplicano,

« Che in considerazione dei danni economici sopra citati, la domanda della ditta N. sia respinta ».

Da Favria Canavese. — Il corrispondente della *Voce degli Operai* si è ritirato.

Domenica, 24 febbraio, quel bravo signore si è trincerato dietro una lunga serie di... pettegolezzi, ha fatto questione del numero delle persone che avrebbero dovuto assistere alla conferenza in contraddittorio... e si è ritirato.

Noi diciamo: Se siete veramente animato dal desiderio, come siamo noi, di questa conferenza in contraddittorio, non dovete cercare dei cavilli, dei pretesti.

Qualunque sia il numero degli iscritti alla nostra Lega, qualunque il numero delle persone che hanno assistito alla conferenza di Morgari — la conferenza in contraddittorio, se voi la volete sinceramente, può aver luogo.

Tutto il resto è chiacchiera; tutto il resto è cavillo.

Adunque noi vi ripetiamo l'invito per una conferenza in contraddittorio.

[illegible]

Intanto sbizzarritevi pure nel contar frottole sulla *Voce degli Operai.* La cittadinanza di Favria ne fa quel conto che meritano.

Da Cambiano. — Monti Luigi, arrotino, residente a Cambiano, imputato unitamente a Candellero Domenico e Novaresio Carlo, residenti in Trofarello, di eccitamento all'odio fra le classi sociali, veniva, con essi, assolto dal tribunale di Torino per inesistenza di reato, con sentenza 8 novembre 1900.

Contro la sentenza, per quel che riguarda il Montù, introdusse appello il Pubblico Ministero; e la Corte d'Appello di Torino, con sentenza 22 febbraio 1901, tanto per mantenersi fedele alle sue tradizioni, condannava il Montù a 4 mesi e mezzo di detenzione.

Difensore in primo e secondo giudizio fu l'avvocato Leandro Allasia, sempre instancabile.

Collettoria III e IV Collegio.

18 Febbraio e 8 Marzo 1901.

Possolo Leone - Gola G. - Forneris G. - Pagliero D. - Oliva G. - Crivelli G. - Peraudo A. - Biandino N. - Cena A. - Maritano P. - Jori D. - Gerbino G. - Martini G. - Gola G. - Forneris G. - Biglieni P. - Capello L. - Chiardi C. - Perello G. - Gerbino G. - Taricco G. - Calzone A. - Destefanis G., caduno lire 0,25 . . . L. 5,75

Destefanis Maddalena . . . » 0,20

Bellone C. - Cerrato E. - Vaccarino G. - Martini G. - Audagna N. - Falca G. - Audenino D. - Cane G. - G. T. - Comollo G. - Renaudi A., caduno 0,50 . . . » 5,50

Boschiasso G. . . . » 0,75

Bonardi A. . . . » 0,75

Barbero G. - Biolato M., caduno L. 1 . . » 2,00

Avanzo di carnevale . . . » 0,15

A mezzo Martini . . . » 0,15

Totale L. 15,25

Nella triste desolazione dell'ospedale di S. Luigi, dove una lenta malattia l'aveva relegato, fiaccandone l'antica vigorosa energia, moriva, giovedì, 28 febbraio, il compagno

CRISTIANO VITT[illegible]

All'Idea nostra aveva dato, da lunghi anni, il forte contributo delle sue convinzioni, e fino agli estremi fu l'Idea, religione benefica, che lo sorresse. Per l'Idea aspettò serenamente la morte ineluttabile, ed anche allora, quando per il corpo affranto gli sfuggiva lentamente la vita, nel giornale della sua arte dava ai compagni, coll'estremo saluto, il monito di chi era stato tra i primi nella scuola della nuova coscienza operaia. Ancora nell'autunno scorso, quando nel nome del socialismo si combatteva una battaglia elettorale, il sentimento del dovere lo spinse, malato, alle urne, dimentico di sè stesso per il suo ideale.

Ed oggi che colla sua perdita si compie un nuovo doloroso vuoto tra le nostre file, vada al vecchio combattente il saluto sincero di compianto e di riconoscenza degli antichi compagni di lotta.

PICCOLA POSTA

Torino, *G. A. M.* — Non posso pubblicare. Sono questioni d'indole *troppo interna.* Saluti.

Torino, *P. P.* — Buona; ma la figura di Cavallotti non risalta nelle sue caratteristiche. Ciao

Torino, *Bruto.* — La questione è così importante che merita di essere più profondamente studiata. Saluti.

Magnano (Biella), *Berra.* — Abbiamo trovato l'errore: si spediva Cerea; ciò in causa della vostra pessima scrittura. Scusate.

Gressan-Chevrot, *Courtas.* — Il vostro abbonamento scade il 31 maggio.

Sampierdarena, Dall'Acqua — **Torino,** Ruggeri — **Civitavecchia,** Giordano **Luxeuil,** Pastore. — Il vostro abbonamento è cominciato dal 1° marzo.

È scaduto l'abbonamento che preghiamo di rinnovare prontamente, a scanso di ritardi nella spedizione del giornale, a: Barberis Alfredo, Torino — — Demichelis, Riva Ligure — Carli, Coldirodi — Milano, Lausanne — Perincioli, Torino — Pastorello, Coldirodi — Vergnano, Torino — Momo, Torino — Ferrari Cesare, Torino.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI

Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà

Pipe ed Articoli per Fumatori

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere per decesso della proprietaria.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - ORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:

N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.

NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

Marca della Casa **DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE**

La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n. 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico.
Non confondere con altre Ditte congeneri. — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri 5, Torino.

NOVITÀ LIBRARIE

FILIPPO TURATI
Il diritto di riunione
Lire **0,50.**

CAMILLO PRAMPOLINI
Resistete agli arbitrii
Lire **0,20.**

ODDINO MORGARI
L'arte della propaganda socialista
Seconda edizione — Lire **0,50.**

EUGENIO CIACCHI
Cos'è la Camera del Lavoro?
Lire **0,02.**

Nozioni pratiche sulla istituzione dei Collegi dei Probi-Viri. — *Lire* **0,05.**

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FAEBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.
GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI
Statuti e Regolamenti per le Società Operaie
Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. | **Sabato 16 Marzo 1901** | Anno X - N. 11

Assemblea Generale.

Tutti i socialisti torinesi, regolarmente inscritti al Partito, sono convocati in Assemblea Generale per la sera di Sabato 16 corrente, ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Il Comitato Regionale Piemontese.

NB. *Per avere accesso al salone dell'adunanza occorre presentare la tessera.*

14 marzo 1883.

Carlo Marx.

« Proletari di tutti i paesi, unitevi! » egli gridò; ed il grido ebbe un'eco in milioni di menti e di cuori.

Nell'ottavo anniversario della sua morte, i lavoratori abbassano le loro bandiere sulla sua tomba, continuando il cammino per la via che egli ha tracciata.

18 marzo 1871.

La Comune parigina.

Il 18 marzo 1871 il popolo parigino difende contro i soldati del Governo i cannoni che essi non avevano difeso contro i Prussiani; occupa l'*Hôtel de Ville*, costringendo il Governo a fuggire da Parigi a Versailles.

Il 18 marzo 1871 si gettano i germi del *Governo della Comune* in Parigi, contro il Governo di Versailles.

La Comune vien proclamata il 28 marzo. Assalita dal Governo versagliese, resiste eroicamente; ma il 30 maggio l'ultima barricata dei comunardi è rasa al suolo.

La Comune è vinta! Trentamila comunardi sono erano uccisi! Cinquantamila erano prigionieri!

RIFORMA TRIBUTARIA

...A SCARTAMENTO RIDOTTO

Il nuovo Ministero, per bocca del suo presidente, ha annunziata ai cittadini italiani la grande riforma tributaria, dalla quale essi saranno allietati a cominciare dal 1° gennaio 1902.

Si tratta dell'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste in tutti i Comuni aperti e nei Comuni chiusi di 3ª e 4ª categoria.

Tale dazio non permarrà che in 59 Comuni del regno, poichè in 3 dei 62 Comuni chiusi di prima e seconda categoria esso fu già abolito.

Non basta: i 274 Comuni chiusi di terza e quarta categoria saranno, agli effetti del dazio, dichiarati aperti.

Per effetto dell'una e dell'altra di queste riforme, i Comuni, cui esse si applicano, avranno una minore entrata di 47 milioni: di 3 milioni 800.000 lire i Comuni aperti per la soppressione del dazio sui farinacei; di 43 milioni 200.000 lire i Comuni di terza e quarta categoria per la stessa soppressione del dazio sui farinacei e pel diverso regime daziario che verrebbe ad essi applicato.

Come potranno i Comuni far fronte a tale *deficit*?

Disse l'on. Zanardelli:

« Per i Comuni aperti calcoliamo che un congruo aumento della sovrimposta, laddove è possibile, ed una migliore applicazione delle tasse locali possa risarcirli di lire 1.300.000. Per i rimanenti due milioni e mezzo vi proponiamo di stanziare un fondo di sovvenzione, cui possano attingere soltanto ove dimostrino di non potere altrimenti provvedere all'equilibrio del loro bilancio e previa una severa revisione di esso.

« Per i Comuni di terza e quarta classe, la minore entrata sarà, come dissi, di 43.200.000 lire. Ma per effetto del differente metodo di esazione essi risparmieranno una somma che si può complessivamente valutare a 7 milioni. Col reddito che ricaveranno dal dazio come Comune aperto, con l'obbligo che loro si farebbe di raggiungere con la sovrimposta il limite legale, e con la facoltà di eccederlo, con l'altra facoltà che ad essi pure si darebbe di elevare le tariffe di alcuni consumi meno necessari, con la aumentata tassa di esercizio e rivendita e con altri piccoli ritocchi legislativi per un migliore assetto dei tributi locali, abbiamo calcolato che possano trarre un provento annuo di 17.700.000 lire. Restano 18.500.000 lire di disavanzo cui provvedere, e vi proponiamo che venga in loro soccorso lo Stato in due diverse forme: concedendo loro la riduzione di nove decimi dei rispettivi canoni daziari, ciò che importa una somma di 8.100.000 lire, e con un fondo di sovvenzione di 10.400.000 lire da erogarsi temporaneamente a favore dei Comuni le cui forze contributive non permettono ad essi di supplire diversamente al disavanzo, e ciò con le condizioni e cautele cui ho più sopra accennato a riguardo dei Comuni aperti ».

Onde consta che la riforma costerà allo Stato 21 milioni. E lo Stato compenserà la perdita con alcune modificazioni all'imposta sulle successioni in senso progressivo e con altri vari proventi.

* * *

Si tratta dunque di ben poca cosa. La montagna ha partorito un topolino!

Nè ce ne meravigliamo: una riforma tributaria efficace può soltanto poggiare su di una diminuzione complessiva del carico tributario. Carico tributario che evidentemente non si può diminuire se non a patto di una diminuzione delle spese... Ma le spese non si vogliono diminuire, perchè le sole suscettibili di diminuzione sono le spese improduttive, fra cui specialmente le militari, *ergo*... niente diminuzione del carico tributario, niente riforma tributaria efficace.

* * *

Ed ora alcune breve considerazioni sulla riforma tributaria annunziata da Zanardelli per quel che riguarda la vita comunale.

I progetti governativi ci diranno come verranno *ritoccate* le tasse locali esistenti allo scopo di permettere ai Comuni di provvedere ad una parte della perdita che sarà prodotta sia dall'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste nei Comuni aperti, sia dal passaggio da chiusi ad aperti dei Comuni di terza e quarta categoria e dalla conseguente abolizione in essi del detto dazio.

Ora intanto si può osservare che questa sostituzione del Comune aperto al Comune chiuso quale fu annunziata dal Ministero non è una riforma democratica.

La vendita al minuto è quella che nei Comuni aperti segna il momento della riscossione del dazio.

Ne segue che coloro i quali non siano costretti ad acquistare generi dai venditori al minuto, o perchè hanno mezzi di acquistarli all'ingrosso dai grossisti o perchè li hanno dalle loro proprietà, sfuggono al dazio.

Giustamente il prof. C. A. Conigliani scrive a tal riguardo: «... Ancor più eccezionale è il caso in cui si possa, senza offendere la giustizia tributaria e senza sperequare maggiormente il carico, sostituire al dazio murato il dazio forese, al Comune chiuso il Comune aperto: in qualche luogo si è osato proclamare tale riforma come la soluzione più democratica del problema del dazio consumo, il che non è eresia se con quella riforma — permettendolo i bilanci — si riduce il dazio a nulla più di una imposta sulle macellazioni e sulla produzione del vino, poichè in tal caso la sostanza equivale ad una abolizione del dazio, che non vuol dire abolizione di ogni tassazione indiretta; ma, se si mantiene anche il cosidetto dazio di rivendita al minuto, se non si altera anche il contenuto della tariffa, riducendola a due o tre voci, non si fa in realtà che estendere ed assodare la peggiore delle imposte nella forma più contraria alla giustizia ».

Per rimediare alquanto a questa iniquità, la legge esonera dal pagamento della minuta vendita le Società cooperative di consumo, pei generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente a scopo di beneficenza, e che si consumano alle case di coloro cui lo distribuzione è fatta.

Ma per varie ragioni molte Cooperative di consumo non poterono usufruire della detta esenzione.

E' perciò dovere dell' Estrema Sinistra, quando verranno alla discussione i progetti finanziari del Governo, l' insistere affinchè si provveda in modo tale da assicurare quell'esenzione alle Cooperative di consumo fra lavoratori e piccoli proprietari.

Nei fondi di sovvenzione poi ai Comuni vediamo un grave pericolo, cioè il limitarsi sempre più della già tanto limitata autonomia — autonomia... cioè non autonomia — comunale.

Anche a questo riguardo l' Estrema Sinistra deve vigilare.

E — ne abbiamo fede — vigilerà.

Carlo Sambucco.

GLI ALTI SALARI

E I PROGRESSI DELL'INDUSTRIA

A coloro che ridono della tesi da noi sostenuta — che cioè le Associazioni di resistenza, elevando i salari, contribuiscono al progresso dell'industria — dedichiamo le seguenti parole del professore Nitti; e lo dedichiamo anche ai lavoratori dei campi e delle officine, affinchè imparino che, unendosi in leghe di resistenza, essi non solo provvedono a migliorare la loro condizione, ma fanno opera utile a tutti, perchè favoriscono lo sviluppo della ricchezza nazionale.

* * *

Sorprende, anzi sbalordisce, vedere che gli Stati Uniti d'America, *dove i salari hanno raggiunto il più alto livello*, non sono soltanto oramai produttori ed esportatori di materie prime, ma esportatori di prodotti industriali. Vuol dire, dunque, che *i salari elevati, lungi dall'impedire lo sviluppo, hanno determinato tale perfezionamento della tecnica, tale grandezza e semplicità di organizzazione, da rendere possibile la prevalenza*.

La Germania ha conquistata la sua grandezza economica e contemporaneamente *ha visto salire i salari industriali nelle città e anche i salari agricoli nelle campagne*.

La grande opera *Salaires et durée du travail dans l'industrie française*, fatta fare dal Governo di Francia, dimostra ad evidenza *come l'elevazione dei salari non abbia in nessun modo nociuto alla espansione dell'industria francese*....

Insomma bisogna persuadersi — e queste cose lo scrivo non per gli studiosi di economia *che le sanno benissimo*, ma per il pubblico che ancora non è convinto — che le basse condizioni di esistenza delle classi lavoratrici, le rimunerazioni deboli, *non sono causa di sviluppo, ma spesso ragione di inferiorità dell'industria*.

Le nazioni non sono diverse dagli individui.

Quali sono gli individui che progrediscono di più? Coloro i quali non si contentano delle umili posizioni: e quando salito il primo scalino, cercano di salire il secondo. Questa incontentabilità è la causa stessa del progresso.

Ora, quando la maggioranza degli individui vuole elevarsi, e conquistate le prime situazioni vuol mantenerle per salire più in alto, si può dire che un paese possieda dentro di sè la causa della vittoria.

I popoli che si rassegnano sono come gl'individui che si rassegnano, come le classi che si rassegnano: non hanno cioè possibilità di progredire e di star meglio.

Dove le classi lavoratrici sono desiderose di educarsi, di star meglio, di progredire, di avere insomma un'esistenza più elevata, ivi la classe industriale deve essere sempre pronta a migliorare la produzione, a seguire i progressi della tecnica, a risparmiare sugli intermediari.

Le Associazioni dei lavoratori, le *Trade Unions*, le unioni professionali, le stesse Associazioni socialistiche (a parte il loro scopo politico) non sono che forme diverse di un sindacato che tende a rialzare il prezzo del lavoro.

Ora in quei paesi ove l'incontentabilità è più viva, dove la tendenza ascensionale si manifesta di più, gl'industriali per non decadere *sono costretti a esser sempre vigilanti, a introdurre tutti i miglioramenti possibili nella produzione.*

Molte macchine nuove non sono assai spesso che l'effetto di uno sciopero: così anche quando le classi operaie nella lotta perdono (ed è necessario che perdano, quando ciò che chiedono non può essere concesso) l'industria progredisce.

Necessitas dat intellectum: il vecchio motto latino è sempre pieno di verità. La necessità solo acuisce la mente. Dove le masse si contentano d'una vita inferiore e rimangono a un livello di esistenza basso, *ivi la produzione si svolge lenta*..

L'incontentabilità è l'anima stessa della vita industriale.

Noi abbiamo ereditato dal passato l'ideale di un operaio sobrio, *che si contenta di tutto:* anche di ciò che non gli basta per esplicare la quantità d'energia necessaria al lavoro.

Ora dinanzi ai fatti rimaniamo sorpresi. Perchè individui così sobrii sono quasi sempre vinti da altri che stanno e sopratutto vogliono star meglio?

Senza dubbio gli operai italiani, sopratutto i contadini delle campagne, hanno molta facilità di apprendere, molta laboriosità e ciò che è meglio una vita famigliare in generale molto più normale che non in gran parte dell'Europa centrale. Ma si può dire per questo che la loro rassegnazione determini una superiorità per il nostro paese?

Contentarsi di tutto è la condizione necessaria per la felicità: ma anche l'ostacolo maggiore a ogni progresso.

Chi si contenta non cerca, e chi non cerca e non lotta non progredisce.

La sobrietà entro certi limiti può essere una virtù; e certo per gli individui, isolatamente, è qualche volta una grande virtù. Ma la sobrietà di tutto un popolo, ma il non aspirare da parte di tutti a una vita più comoda, più ricca, più espansiva, è *una debolezza e non una forza.*

Francesco S. Nitti.

UN MAESTRO

La chiassosa e beata colonia dei villeggianti era al completo. Le fonti chiacchierine al rezzo della pineta, i sentieri dolci o scabri su per i clivi erbosi, i margini cupi del rio sonoro e le stradette al sole e le viuzze del paesello rivedevano finalmente la piccola folla gaia e spensierata dei buoni signori che, dalla città polverosa nel sole ardente, era tornata ai monti, al godimento di un ozio ben meritato dopo le fatiche di tanti *foot-ball, law tennis e paper hunt*...

Una eletta schiera d'intellettuali signore e signorine — come scriveva il *Gazzettino Mondano*, che di tutte aveva stampato nome cognome e titoli — sciamava, in ragion dell'ora, alla posta, in chiesa, nei caffè, ai convegni intimi, ai *the*, ai *pik-nik*, cicalando graziosamente di mode, di balli e di *flirt* e del caldo enorme, che aumentava sempre laggiù, a Torino — mentre gli uomini, i signori, indulgenti con quelle, tormentavano i bigliardi, le carte, i tarocchi; fumavano sigarette corteggiando un par di sgualdrine calate da chi sa dove, e a tempo perso discutevano d'economia e di politica, insegnando ai Governi il modo più spiccio per annientare il Socialismo.

Proprio per caso, chiamatovi da certo signor Pipino, negoziante in salumi e generi di riviera, che mi voleva ripetitore ad un suo ragazzo, ero capitato anch'io in quell'*eden* fresco e delizioso; e se in principio, nonostante la bellezza dei luoghi, mi annoiai parecchio, in seguito, conosciuta qualche brava persona, intrufolatomi in qualche lieta brigata, mi divertii anch'io.... a studiare una magnifica raccolta di bei tipi, tutti curiosi e qualcuno veramente originale.

Fra questi il signor maestro, l'insegnante comunale del luogo; uno spilungone segaligno e irrequieto, dinoccolantesi in certi abiti frusti d'un colore indeciso tra il verde miseria ed il rosso vergogna; e lo conobbi con tanta facilità bonaria, senza manco la cortesia di un terzo che fosse lì a presentarci l'un l'altro; e fummo subito non soltanto buoni amici, ma ottimi *compagni*.

Già me l'avevan segnato a dito, prima, mormorandomi che il mariuolo puzzava di socialismo lontano un miglio; ed io, quel giorno, quando lo vidi passare ed entrare nella seconda sala del caffè per cercarvi qualcuno, lo osservai acutamente, con molta simpatia.

I quattro signori che lì vicino, ad un tavolo, giocavano a tarocchi — un maggiore pensionato, un avvocato-notaio e due cavalieri villeggianti — lo sbirciarono, ed il primo disse:

— Quel Minozzi! Se vuol fare il socialista può correre ben lontano da qui; non è paese da sovversivi, codesto!

L'avvocato-notaio sorrise con bonomia, fece il suo scarto di tarocchi e mormorò placidamente:

— Bisogna però dire che il Minozzi è un buon diavolo: scrupoloso a' suoi doveri, ottimo padre, marito esemplare.....

— La, la, la! Una epigrafe, a dirittura! Tutto quanto vuole lei, avvocato, ma io le accerto che, se il Minozzi continuerà così, il Comune saprà fare il proprio dovere.

— E sia — interloquì un altro tarocchista — i maestri, malpagati come sono, è quasi impossibile, a mio giudizio, che non debbano istintivamente diventare socialisti. Dal socialismo, con ragione o no, si aspettano tutto; dal Governo, nulla. Siamo giusti: quando tanti e tanti maestri sono pagati assai meno che non l'ultimo dei sergenti.....

Il maggiore scattò su la sedia, si fe' rosso come un papavero, agitò i tarocchi nell'aria e gridò:

— Che cosa c'entra l'esercito, adesso? Bel paragone! Il palladio delle Istituzioni, la difesa della patria, cose sacre da confondersi con l'istruzione obbligatoria! Meno maestri e più educazione patriotica, perdio! Ricordo che quando ancora non si era inventata l'istruzione obbligatoria, il popolo aveva più rispetto per le autorità, più voglia di lavorare, e quindi economicamente stava assai meglio! — e come gli altri tacevano, intenti ai tarocchi, quegli, vol-

tosi a me: — Dica, dica lei se non ho ragione! — finì scaraventando un pugno sul tavolo.

Guardai tranquillamente il rubicondo pensionato, e gli risposi:

— Io sono invece convintissimo che lei ha torto.

Gli altri sorrisero, guardandomi curiosi; il maggiore gridò una seconda sfuriata contro la gioventù di adesso, ribelle ed antipatriotica, contro le idee nuove e la supina ignoranza del Governo che le tollera; il padrone del caffè recò una vecchia bottiglia polverosa ed i bicchieri, e proprio in quel momento dalla seconda sala uscì il maestro Minozzi, fermandosi tutto umile e rispettoso a guardare il giuoco.

Il caffettiere versò il vino, la partita a tarocchi continuò un istante silenziosa, ma poi il maggiore, che aveva taciuto dopo un ultimo brontolìo da can ringhioso, voltosi per caso e visto sopra un tavolo un giornale socialista, riprese subito, con pungente intenzione, per ammonire il maestro:

— Ehi, Guazio; ma volete finirla con quel giornale, in bottega? Avete smarrito il senno?

— Ma, signor maggiore.... mi viene per posta, e non so da chi mi sia mandato.....

— Che scusa! Peggio! Qualcuno che vuole rovinare il paese! Portatelo via, gettatelo nel fuoco.

Il caffettiere, da sornione opportunista qual era, finse di volerlo portar via, ma il maestro, il Minozzi, lo chiese lui, così, per curiosità, soltanto per dargli una guardatina....

— Se vi dico di portarlo via! — Tuonò ancora l'altro. — E lei, signor Minozzi, faccia il piacere di non leggerla certa roba... chi va al molino s'infarina, capisce? E l'istruzione dei nostri figli, perdio... — non finì, chè nella foga del dire e del gesticolare, dato uno scapaccione ad un bicchiere, ne mandò il contenuto all'aria, spruzzando i bei calzoni chiari dell'avvocato-notaio.

Qualche sorriso represso, qualche mezza protesta, il bicchiere riempito nuovamente, la partita che tosto fu ripresa, ed il maestro che dopo essere stato lì ancora un momento, in piedi e taciturno, uscì poi dal caffè salutando lesto.

Mi alzai pronto anch'io e gli corsi dietro fermandolo poco lungi, in pieno sole, su la stradetta sassosa.

— Scusi, signor Minozzi, posso offrirglielo io, quel giornale? Lo ricevo tutti i giorni.

Mi guardò irresoluto, mi fece una mezza riverenza, e con quella umiltà che in lui per forza era diventata abituale, mormorò:

— Troppa grazia, signore.... troppa deguazione.... accetto ben volentieri.

— Niente grazia e niente degnazione; è una cortesia ben semplice ch'io le faccio... eccole il giornale.

— Lo leggerò tanto volentieri, e non sarà la prima volta, sa? Cosa vuole, vi ho trovato tante idee giuste.... ho la certezza che i principii di vera giustizia universale, per i quali combatte la democrazia socialista, siano.... — ma timidamente non finì la frase, perchè passava una lieta schiera d'intellettuali signore accompagnata dai soliti compìti cavalieri; e dopo, mentre entravamo in un sentiero a dolce salita sotto i larici, riprese poi entusiasmandosi, con quella fede dei forti così comunicativa e tanto consolatrice; e mi disse un mondo di cose buone, di osservazioni, di esempi, di idee generose; una sintesi di vedute geniali, onde sinceramente ne rimasi molto ammirato.

Però aveva finito sospirando, scotendo il capo:

— E non posso far nulla, nulla! Non dire una parola liberamente educatrice, non esprimere un pensiero nuovo, civile; ho moglie e cinque bambini, capisce? Mi è caro il tozzo di pane che non ci lascia morir di fame..... quattrocentottanta lire all'anno di stipendio. Una piccola mia imprudenza, e sarebbe una rovina.

— Quì, adunque, non è per anche giunto un soffio di vita nuova.

— Ma che! Tutto in mano ai preti; il più liberale di quanti reggono, per modo di dire, le sorti del Comune, è quel maggiore pensionato che....

— Grazie tante, allora!

— Immagini: non è guari si discusse la necessità di una strada carrozzabile fin quì... Una eresia! I preti non la vogliono! Così giungerebbe troppo facilmente quel cotal soffio liberale, profano, foriero di socialismo, con tutto il suo accompagnamento di stampa corrompitrice, ecc. ecc. Come vede le parlo chiaro; e sa perchè? Perchè mi fu detto chi è lei; ed io, in confidenza, la voglio avvertire....

— Oh oh! sentiamo adunque — esclamai curiosissimo.

— Non sa che il sindaco, quì, ed il brigadiere furono avvertiti, da Torino, che lei, socialista pericoloso, era giunto quassù, e che perciò era necessario vigilare alla salvezza delle istituzioni?

— Il sindaco ed il brigadiere con i quali ieri giocai alle boccie?

— Essi, essi... ed anche — badi, in confidenza, veh? — ed anche ho incontrato un'ora fa il signor Pipino, al ragazzo del quale lei impartisce ripetizioni per prepararlo alla prima liceo; ebbene, il brav'uomo, tutto scandolezzato ed impaurito, mi disse di aver saputo un momento prima che lei è un socialista di quelli nientemeno che vigilati dalla questura.... un poco di buono, certo.... nè potei ragionarlo per indurlo a calma; si è risolto, lui...

— Ho già capito — l'interruppi non senza un pochino di amarezza nella voce — è la solita storia e non mi commoverò troppo.

Eravamo giunti ad un gruppo di casette, da una delle quali, più bianca e più bella, usciva l'ingenuo canto argentino dei bimbi dell'asilo:

Si canti, si canti! — Se duro è il mestiere
E' schietta la gioia — del povero artiere....

— Sono le monache; fanno l'asilo anche d'estate — mi spiegò il maestro — Poveri bimbi! Cominciano presto a cantar bugie.. — poi, mostrandomi un'altra casupola: — Io abito in quella: due camerette al pian terreno ed una terza sopra. Veda; non sarei mica infelice, no, soltanto avessi un venticinque lire di più al mese.... quaranta sono poche! E dire che quel maggiore che lei ha visto al caffè, si gode una pensione di duecentoventicinque lire mensili.... Ma guai a parlare! Basta, un'ultima cosa: io sono un poveretto, ma con il cuore alla mano... Se il Pipino non la vuole più, e lei desidera rimanere dell'altro quì, in montagna, io sono ben pronto ad aiutarla in quel poco che mi sarà possibile....

— Grazie, grazie — gli risposi molto commosso, stringendogli le mani — se il Pipino mi licenzia mi consolerò con lei, signor Minozzi; e ben volontieri, senza disturbarla comunque, potrò ancora rimaner quì alcuni giorni. Ma saprò poi ritornarvi, a tempo opportuno, quando i signori villeggianti se ne saranno andati; e allora mi sentiranno i buoni villici; e vedremo se codesto non sarà paese... da sovversivi!

— Bravo, bravo, benissimo così!

— E per ora i miei saluti e arrivederci, caro maestro, da buoni amici....

— ..... e da sinceri *compagni!*

Ci salutammo con molto affetto e ci lasciammo, mentre i bimbi dell'asilo continuavano a piena gola:

Se scarsa è la mensa — se lacero il saio,
E' schietta la gioia — del buon operaio....
Lavoro e salute — salute e lavoro,
Non altro tesoro — chiediamo al Signor!

Torino. *Cam.*

Due parole per un brutto caso.

Caro Sambucco,

Ti so equanime, sincero; so che tu non rifuggi dall'esprimere netto il tuo pensiero su qualsiasi questione scabrosa o dolorosa che riguardi gli operai; quindi è che ti voglio bonoriamente giudice, pregandoti di fare una coda a questa mia che ha per iscopo di narrarti pubblicamente un fatterello che — te lo dico subito — se non mi ha molto stupito, mi ha però profondamente amareggiato.

Ieri, giovedì 7 corrente, poco prima delle tredici e mezzo, insieme con mia moglie passavo fuori barriera di S. Paolo, dinanzi ad un'officina, e avevo guardato con simpatia un forte nucleo di operai; quando, che è che non è, dal gruppo compatto di quei lavoratori — una trentina —, che si era mosso dietro di noi per rientrare nelle officine, partirono al nostro indirizzo stupidi e volgari epiteti, contumelie così ingiuriose ed oscene, che tu forse neanche sapresti immaginare.

Perchè? Io non li avevo mai visti, nè essi me; con mia moglie facevo tranquillissimo la mia strada... Mi voltai a guardarli, e quelli, tutt'insieme, peggio... Ti assicuro che sentii un impeto di ribellione, e che arrossii, per essi; e pure mi frenai; e se non fossi stato in compagnia di mia moglie che si spaventò, e non poco, con molta cortesia avrei domandato a quelli il perchè delle loro ingiurie; e con assai calma, e ben facilmente come puoi credere, avrei potuto insegnare ad essi molte cose.

Ora, Dio liberi, io non sono di quelli che saltano su tanto volentieri a blaterare che i nostri lavoratori gridano sempre i loro diritti, e non conoscono nemmeno i loro doveri più elementari; nè tampoco mi lamenterò che le masse non sono ancora abbastanza educate, eccetera, eccetera; ma se non ho di queste malinconie, in quegl'istanti che fui così insensatamente ingiuriato, ho pur dovuto fare, per forza, qualche triste riflessione.

Non suggerisce nulla, a te, questo fatterello? Perchè, vedi, caro Sambucco; fossero stati un due o tre, o cinque o sei, avrei detto: che brutte eccezioni! Ma erano una trentina o giù di lì, capisci! Che sorta di coda ne vorrai fare? Hai coraggio di dire forte qualche buona verità? Se tu saprai trovare una parola giusta, educatrice, io ti ringrazierò di cuore; ma non per me, sai? Non ho astio alcuno contro i miei ingiuriatori, perchè, proprio, non per il dispiacere, pur gravissimo, provato da me e dalla mia compagna, ma per il fatto in sè, per accertare il brutto caso in genere, che purtroppo non è tanto raro, ho voluto scriverti come ti ho scritto... Fai tu la coda e tira via; e sappi almeno tu, ch'io dopo tutto, con il mio bel mestiere di scribacchiatore, non giungo *forse* a guadagnare quanto l'ultimo di quegli operai che mi trattarono così bene...

Fossi almeno un grasso borghese!

Ti saluto caramente.

Torino, 8 marzo 1901.

Tuo *Cam.*

Postilla — Il «brutto caso» che il compagno *Cam* ci ha narrato... non è un caso; è una cosa troppo frequente, per costituire un caso.

Cam ci chiede una parola educatrice.

E noi gli diciamo:

La parola socialista — giungendo alle menti ed ai cuori dei lavoratori — induce in essi un desiderio prepotente di miglioramento intellettuale e morale.

Che la nostra propaganda giunga a tutti i lavoratori e la loro educazione morale si compirà, quella educazione cui sinora furono sottratti da un complesso di circostanze estranee alla loro volontà.

Occorre molto tempo per giungere a buoni risultati; ma — ne siamo sicuri — i buoni risultati non mancheranno.

Deploriamo il presente, o compagno *Cam*, ed affrettiamo coll'opera nostra l'avvenire: l'operaio rispettoso di sè stesso e perciò anche degli altri..... anche (permetti) del «grasso borghese».

Gli insulti triviali che hanno addolorato te e la tua compagna escono dalla bocca di operai ancora incoscienti dei loro diritti; non escono dalla bocca di operai che, avendo acquistata la coscienza del loro diritto, hanno implicitamente acquistata la coscienza dei loro doveri — uno dei quali il rispetto pieno ed incondizionato per ogni uomo. *C. S.*

Monopolii e "trust"

A molti dei nostri lettori operai e contadini sarà occorso di leggere le parole *monopolio* e *trust* senza avere la conoscenza esatta del loro significato, molto più dell'ultima, perchè da poco usata e perchè forastiera. Alla bell'e meglio eccoci a spiegarlo loro:

In Italia, lo Stato ebbe un tempo il monopolio delle ferrovie; ora ha quello del sale e del tabacco, delle poste e della carta bollata, ecc. Il Governo cioè ha egli solo il diritto di esercire le accennate industrie, di vendere quegli speciali prodotti al prezzo che più a lui accomoda, quasi sempre enormemente maggiore del loro valore reale.

Anche il Governo francese ha il monopolio dei fiammiferi, quello russo ha il monopolio degli alcools, e sarebbe lungo enumerarli tutti.

Ma il *monopolio* non si esercita solo per parte dei Governi; anche privati, quasi sempre milionari, hanno il monopolio di speciali industrie e dei servizi pubblici nazionali come le ferrovie, ecc. Questo succedeva dappertutto fino a poco tempo fa, ma coi progressi scientifici industriali, colle innovazioni sbalorditive della meccanica, il monopolio ha assunto una forma fantastica, trasformandosi in *trust*.

Il cosidetto *trust* è un portato dello sviluppo industriale e capitalistico; esso è l'ultima, la più grandiosa forma del monopolio. Un giornale lo definì il monopolio dei monopolii. Il *trust*, come e più del monopolio, mira a conquistare e ad esercitare il controllo assoluto su una data industria, accentralizzando, accomunando vari capitali.

A Nuova-York — la città dei miliardari — in questi ultimi tempi, tre signori, che hanno accumulato ricchezze favolose mediante fortunati impieghi di capitali, hanno costituito il più gigantesco *trust* che ci sia mai stato; una lega, una società che minaccia di farsi padrona e controllare tutte le principali industrie degli Stati Uniti.

Il nuovo *trust* è organizzato dai ricchissimi Morgan, Rocheffeller e Carnegie, e rappresenta la fusione di parecchi altri *trust* già esistenti, quelli cioè delle ferrovie, delle miniere, dell'acciaio, del carbone, ecc. Il suo capitale complessivo sorpassa la bagatella di dieci miliardi di lire. Questa colossale unione di capitali, e la conseguente supremazia acquistata sulle citate industrie, distrugge la concorrenza restando padrona assoluta dei mercati, cioè dei salari e dei prezzi.

Per questo, e per la sua strapotente influenza sul potere politico, ribadisce ai salariati le loro catene e lega con loro e produttori e consumatori.

Nella stessa Nuova-York, i capitalisti inglesi stanno organizzando un altro *trust* per accaparrare tutte le manifatture di seta degli Stati Uniti.

A Parigi, una raffineria di zuccheri, che impiegava più di mille operai, s'è chiusa giorni sono repentinamente. Indagate le cause di questa misura estrema, si scoprì che essa aveva stretta relazione con un sindacato di accaparramento — un *trust* cioè — che intende monopolizzare l'industria degli zuccheri.

I *trust* sono una dimostrazione che la produzione va ogni giorno più accentrandosi, distruggendo il piccolo commercio e proletarizzando la piccola borghesia, e che la forma collettivistica della società preconizzata dai socialisti non è proprio quel sogno da pazzi che taluno dice.

Il dazio sul grano

Proprietario — Abolire il dazio sul grano! Si può immaginare una più grossa bestialità?... Guarda: io vendo ogni anno circa 300 quintali di frumento; ammesso che il dazio doganale faccia aumentare di L. 10 per quintale il prezzo del grano, io ne ricavo un profitto di L. 3000 all'anno. E' ammissibile, è giusto che io debba rinunziare a questa somma?

Proletario — Lei ha perfettamente ragione.

Proprietario — Oh, bravo! Meno male che tu non sei di quelli che si lasciano sobillare dagli arruffapopoli!...

Proletario — Adagio! Lei ha ragione..., ma senta un po' se io ho torto. Io devo comprare ogni giorno per la mia famiglia 2 chili di pane. Sono quindi 730 chili all'anno: e le garantisco che non c'è da stare allegri e che molte volte i ragazzi domandano pane e noi si risponde che non ce n'è. Ora, ammesso che il dazio sul grano faccia aumentare di soli 10 centesimi per chilogramma il prezzo del pane, è chiaro che esso mi fa spendere ogni anno 73 lire di più. Quindi a lei il dazio doganale regala 3 mila lire all'anno, e a me ne toglie 73. E perciò lei ha perfettamente ragione se vuole conservarlo; ma io ho almeno altrettanta ragione se voglio invece abolirlo. Le pare?

Proprietario — Mi pare... che questo sia un ragionamento che tu hai imparato dai *sovversivi*.

Proletario — Può darsi, ma è un ragionamento logico. Logico per me come per lei. Lei e tutti gli altri, che dal dazio sul grano vedono aumentata la loro rendita, difendono il loro interesse e sono logici, quando sostengono il dazio sul grano. Ma io e tutti gli altri — e ci contiamo a milioni — ai quali questo dazio iniquo ruba il necessario per la famiglia, non difenderemmo il nostro interesse e non saremmo logici, ma perfetti imbecilli, se non ne reclamassimo l'abolizione. Lei dunque, come proprietario, cerchi pure di provvedere ai casi suoi: è nel suo diritto; ma lasci che noi, proletari, provvediamo ai casi nostri e non gridi contro i sovversivi e gli arruffapopoli; lei vede che io sono molto calmo con lei, sebbene a formare la sua maggiore entrata di 3000 lire concorrano anche le 73 lire in più che devo pagar io, e che rappresentano tanti bisogni che io e la mia misera famiglia non possiamo soddisfare.

Due interrogazioni dell'on. Nofri

L'on. Nofri ha svolto in questa settimana alla Camera due interrogazioni:

una sull'arbitraria ed ingiusta interpretazione data dalle *disposizioni modificative* agli statuti delle Casse pensioni e soccorso ferroviarie, di cui il regio decreto 22 gennaio 1899, all'art. 18 della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro relativamente alla liquidazione degl'indennizzi agli inscritti a dette Casse colpiti da infortunio in servizio; interpretazione che, specie agli articoli 3 e 4 delle *disposizioni* succitate, viola quei *diritti* acquisiti, che appunto la legge sugli infortuni voleva fossero rispettati;

l'altra sull'eccessivo ritardo frapposto nella pubblicazione ed applicazione dello statuto regolante il nuovo istituto di previdenza a favore del personale assunto dalle tre grandi reti ferroviarie, a partire dal 1° gennaio 1897, nonchè degli Statuti definitivi delle attuali Casse pensioni e soccorso del personale che già era in servizio o fu assunto a tutto il dicembre 1896 dalle cessate e dalle predette grandi reti ferroviarie.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei Consiglieri Socialisti al Comune

Seduta dell'8 marzo 1901.

Presenti: *Bertolotti, Cagno, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Perando, Sambucco.*

Per la condutture d'acqua dalla Venaria.

Dutto domanda spiegazioni sul fatto che venne assegnato ad una nuova Ditta l'impianto del secondo tubo per la condutture d'acqua dalla Venaria.

Il Sindaco spiega che la nuova Ditta ha fatto al Comune condizioni più convenienti.

Dutto non si dichiara soddisfatto, per ragioni tecniche, e perchè non è garantito il pagamento da parte dell'assuntore verso il Comune.

Caviglia dichiara che darà voto contrario alla proposta della Giunta, appunto perchè mancano le modalità che diano una qualche garanzia al Consiglio.

Ordinamento generale del Corpo delle guardie daziarie.

Si presenta per la seconda votazione. Votano contro, come nella prima votazione, i socialisti ed i clericali Balbo e Ricci; e l'organico viene respinto, perchè non ottiene i 41 voti voluti dalla legge.

Organico dell'Ufficio d'igiene.

Caviglia chiede che sia rispettato il regolamento sanitario per ciò che concerne l'indipendenza dei laboratori chimico e batteriologico.

Nonostante che la proposta sia appoggiata da Mattirolo e da Mosca, essa è respinta a grande maggioranza.

Mosca propone l'abbandono del laboratorio sieroterapico e vaccinico.

Tacconis e *Caviglia* sostengono la necessità che, ove sia opportuno tale abbandono, ciò non venga fatto se non a condizione che esso sia assunto da un Ente pubblico (Provincie o consorzi di Comuni), non mai da privati speculatori.

Sottoscrizione pei fonditori.

Pubblichiamo l'elenco di tutte le oblazioni pervenuteci, alcune delle quali ci furono inviate da tempo e solo ora possiamo inserire nel nostro giornale. Domandiamo scusa pel ritardo nella pubblicazione, e diamo conto dei versamenti fatti al Comitato Regionale metallurgico.

Pochi operai residenti a Schieren (Svizzera) compreso aggio	L.	19 10
La Lega femminile di S. Benedetto (Po) a mezzo Bisi Carlo	»	13 25
Sottoscrizione fatta al Circolo di Puteaux (Paris) compreso aggio	»	15 60
La Lega muratori e manovali di Birsfelden	»	5 50
Da Marmorta (Molinella) a mezzo Poggi Francesco	»	10 20
Da S. Giorgio Canavese a mezzo Franses Michele, 44 operai	»	18 —
Da Carrù, a mezzo Ghio Giuseppe	»	10 —
Fra gli operai del cuoificio Arnaudon di S. Maurizio Canavese, noncuranti delle mene di chi vuol distorglierli dal compiere il proprio dovere	»	18 95
Gli stessi (secondo versamento)	»	14 —
Da *Biserte*, a mezzo Rossetti Giovanni	»	12 —
Da S. Sofia, 75 operai a mezzo G. Moricci	»	13 —
Ricavo dalla vendita della *Lotta* durante la festa dei partiti popolari, Imola, a mezzo A. Massari	»	17 70
Da *Oleggio*, 0,70 - Da *Sala Biellese*, al Circolo Lodovico, 2,30 - Raccolte da Ellena a *Cuneo* ed a *Briga*, 1,10 - Un gruppo di socialisti di *Cossato*, 3 - A *Buget* (France) a mezzo Picco, Galleno e Nardi, 4 - Alberto Cavagna ed Ernesto Piemonte, da *Perugia*, 2 - La Sezione Socialista di *Casorzo*, 5 - Savio, tra compagni di *Rivalba* e *Castagneto*, 4,70 - Alcuni compagni di *Carmagnola*, 4,80 - Cremo, a mezzo Mazzuccato, 0,50 - Asvisio, 1 - Dopo bicchierata, 0,20	»	29 30
Totale	L.	196 60

Cronaca

Elezioni dei Probiviri (*10 marzo 1901*).

Risultato della votazione.

I COLLEGIO.

Industriali. — Iscritti n. 280, votanti n. 42

ELETTI.

1.	Penotti cav. Giovanni	voti n. 36
2.	Bellito Oreste	» » 35
3.	Cucco Carlo	» » 34
4.	Negro Pietro	» » 34
5.	Pecsio Giuseppe	» » 34
6.	Beccaria Attilio	» » 33
7.	Galantini Simone	» » 33
8.	Luino Domenico	» » 33
9.	Pichetto Giuseppe	» » 33
10.	Schneider Edoardo	» » 31

Operai. — Iscritti n. 1820, votanti n. 497.

ELETTI.

1.	Caglieri Giovanni	voti n. 490
2.	Ceresero Ignazio	» » 490
3.	Boniscontro Celeste	» » 489
4.	Rossi Pietro	» » 489
5.	Cotella Felice	» » 488
6.	Giorsa Giovanni	» » 488
7.	Saccaggi Antonio	» » 488
8.	Ferrero Costantino	» » 487
9.	Maggia Giovanni	» » 486
10.	Turati Angelo	» » 486

VII COLLEGIO.

Industriali. — Iscritti n. 168, votanti n. 0.

La votazione nell'unica Sezione non ebbe luogo non essendosi potuto costituire il seggio per mancato intervento degli elettori.

Operai. — Iscritti n. 472, votanti n. 210.

ELETTI.

1.	Gilardi Luigi	voti n. 200
2.	Bruni Enrico	» » 169
3.	Canavesio Cesare	» » 169
4.	Canovari Antonio	» » 169
5.	Parussa Luigi	» » 169
6.	Grand Andrea	» » 168
7.	Magnetti Francesco	» » 168
8.	Bonala Giuseppe	» » 167
9.	Morero Felice	» » 167
10.	Rossotto Carlo	» » 167

***

Brevi commenti.

Nel 1° Collegio gli industriali votanti furono il 15 per cento degli iscritti; gli operai oltre il 27 per cento.

Nel 7° Collegio gli industriali si astennero dalle urne; gli operai votanti furono il 45 per cento degli inscritti.

Noi crediamo che gli operai del primo Collegio avrebbero potuto accorrere più numerosi alle urne; ad ogni modo nel primo Collegio gli industriali brillano per la loro indolenza, nel settimo Collegio brillano per la loro assenza.

Onde resta dimostrato una volta di più che per molti degli industriali italiani le leggi esistono solo per quella parte che loro piacciono.

E poi si gridi che noi siamo i sovversivi!

Sempre in omaggio alle leggi!

La Società Belga-Torinese licenziò i tramvieri Toninetti e Pastrone, rei nientemeno che di aver ritardato il servizio domenica per formare il seggio nelle elezioni dei probiviri tramvieri.

E così non solo gli industriali non compiono il loro dovere di elettori, ma vogliono impedire anche agli operai l'esercizio di ciò che è loro diritto, non solo, ma loro dovere

***

Al qual riguardo i deputati socialisti Cabrini e Chiesa hanno inviato al ministro d'agricoltura, industria e commercio la seguente interrogazione:

« Chiediamo di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando intenda proporre riforme alla legge sui probiviri onde non abbia a ripetersi quanto testè è avvenuto a Torino, dove una Società di capitalisti fece con il licenziamento scontare a due dei proprii dipendenti il delitto d'aver esercitato il diritto e compiuto il dovere di elettori della magistratura del lavoro; e dove le urne vennero ancora una volta disertate. *Cabrini — Chiesa* ».

***

Al momento di andare in macchina, siamo informati che uno dei licenziati è stato riassunto in servizio.

Il Museo industriale e la "Rivista Tecnica,,

Siamo caduti in alcune inesattezze nel numero scorso, e, per amor di verità, le correggiamo.

La *Rivista Tecnica* è diretta da un Comitato di Direzione, di cui fan parte, oltre il sen. Secondo Frola, l'ing. Fasella e l'ing. Pescetto, membri della Giunta direttiva del Museo, l'ing. Camerana, direttore reggente del Museo, e l'ing. Bonini, come segretario.

Editrice è la Ditta Roux e Viarengo.

La Direzione della *Rivista* si trova presso il Museo industriale, l'Amministrazione presso la Casa Editrice

In tale condizione di cose, è evidente che la *Rivista* non appartiene al Museo industriale; ed, essendo cosa d'iniziativa privata, noi non riteniamo giusto che la si sia posta « sotto l'egida e la protezione del R. Museo industriale italiano », come scrivono gli editori nel primo fascicolo.

Se ci verranno date spiegazioni in proposito, che possano far mutare la nostra opinione, noi la muteremo volentieri.

La commemorazione di Felice Cavallotti

Riuscì ottimamente non ostante la iettatura che perseguitò gli organizzatori.

L'oratore prescelto fu colpito da *angina;* altri furono officiati, ma ognuno d'essi si rifiutò.

Cosicchè era già passata una buona mezz'ora dall'ora di convocazione senza che nessuno comparisse, ed il pubblico s'impazientiva; quando il carissimo compagno Sambucco, sollecitato dal pubblico, salì sul palco ed, improvvisando, ricordò ai presenti la bella figura del forte poeta civile, dell'indomito cavaliere di tutte le idealità

Di Cavallotti ricordò le fiere battaglie sostenute in Parlamento per la giustizia e contro l'immoralità, ricordò la devozione a tutte le cause buone da quando giovinetto si arruolava sotto le fila del « donator di regni », a quando dava la sua adesione al movimento a favore della Grecia.

Rammentò come fosse sentita, dopo la sua morte, la mancanza dello strenuo combattente, sia quando per le vie di Milano imperversava ferocemente la violenza della reazione, sia quando sui banchi dell'Estrema un fiero manipolo di eroi teneva testa alle mene della consorteria, sia quando il coraggioso popolo boero dovette sostenere l'impari cozzo coll'Inghilterra.

L'improvvisazione eloquente fu vivamente applaudita. *r. m.*

***

Riceviamo:

« Roma, 12 marzo 1901.

« *Onorevole Signor Direttore del* Grido del Popolo,

« Leggo, qui, sui giornali torinesi, a proposito della commemorazione di Felice Cavallotti, che io agli egregi promotori della commemorazione avrei *tout bonnement* telegrafato che *non potevo venire non migliorando l'angina:* e — ciò che è più — all'*ultimo momento:* tanto che il telegramma sarebbe giunto costì un'ora dopo la fissazione della commemorazione.

Se così fosse — io, e per la forma e per la data del telegramma, sarei colpevole di irriverenza, sia verso la memoria di Felice Cavallotti, sia verso i promotori e gli invitati.

Ma così non è — perchè io denunziai la malattia il mercoledì, e il *venerdì* nel pomeriggio telegrafai che, persistendo essa gravissima, *dovevo con dolore rinunziare* alla commemorazione.

Nè — dopo — scrissi o telegrafai.

La ringrazio dell'ospitalità cortese.

Dev. Avv. **Alberto Merizzi** ».

A questo riguardo gli organizzatori della commemorazione ci annunziano che l'avv. Merizzi ha perfettamente ragione quando afferma di avere dal venerdì declinato l'incarico; che essi scrissero tosto ad altri oratori, invitandoli a venire, e nella cui venuta si sperò proprio fino alle ore 15 di domenica; che il telegramma di uno di questi, annunziante la impossibilità di venire, giunse alle ore 15,30; che il compagno, incaricato della lettura del telegramma, nella fretta, equivocò, attribuendo ad un telegramma la data dell'altro.

Collegio Arbitrale per lo sciopero dei Fonditori.

Riceviamo:

« Da diversi amici mi fu riferito che nell'adunanza dei soci della Camera del Lavoro, la quale era indetta per discutere in merito allo sciopero dei Fonditori, un membro della Commissione degli scioperanti addossava la responsabilità delle deliberazioni arbitrali agli altri due miei colleghi, non perchè mi si credesse migliore degli altri, ma per dimostrare che io avevo agito inconsciamente, trascinato dai miei due compagni. Io però ci tengo a dichiarare che assumo sempre tale responsabilità, perchè son convinto che i deliberati presi erano necessari.

« Come pure son convinto che non in un'adunanza di forse un migliaio di persone si possono appianare delle questioni differentemente vedute, in cui è facilissimo prendere delle deliberazioni sbagliate, specialmente quando si fanno delle votazioni all'una dopo mezzanotte. Dichiaro pure che io risponderò solo dinanzi ad un giurì e non altrimenti.

« *Quintino Gatta* ».

Movimento Operaio

Ai Tramvieri, carrettieri, fattorini, imballatori, uomini di fatica.

Come rispettano la legge i proprietari dell'industria dei trasporti!

Domenica, 10 corrente marzo, ebbero luogo le elezioni del 7° Collegio dei Probiviri di Torino, per l'industria dei trasporti.

Venerdì, 8 corrente marzo, un buon numero di operai inscritti nelle liste di questo Collegio si riunì alla Camera del lavoro per discutere e proclamare la lista dei candidati operai.

E così pure avrebbero dovuto fare i principali; ma purtroppo questi, che sono così zelanti a fare osservare le leggi dai loro operai anche quando non esistono, domenica se ne infischiarono dei Probiviri e disertarono le urne per mandare a vuoto la elezione di detto Collegio.

Quando l'autorità governativa si metterà sul serio a far rispettare le leggi da questi uomini dell'ordine?

Ma noi lavoratori non dobbiamo aspettare la grazia di Dio che cada dal cielo; se vogliamo migliorare le nostre condizioni, dobbiamo organizzarci in leghe di resistenza, ma organizzarci bene, preparando con calma e coscienza il giorno che esse, forti di numero, potranno sul serio, e con speranza di successo, far valere il loro programma.

Iscrivetevi nella lega di tutti i braccianti, cioè tramvieri, carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica, che già esiste alla Camera del lavoro.

Per chi desidera inscriversi, tutte le sere c'è un compagno appositamente incaricato.

Barberis Francesco.

Lavoranti Parrucchieri.

Riceviamo da Roma:

Il compagno Nida risponde sul vostro *Grido* ad un commento sulle « Cose torinesi » inserito nel numero di febbraio della nostra *Voce del Parrucchiere.*

Noi incominciamo dal deplorare questo sistema di portare le nostre questioni su altri giornali, i quali non possono essere letti dagli stessi lettori della *Voce.*

L'abitudine dei Lavoranti parrucchieri di Torino, di polemizzare continuamente e su tutto, fa sì che molte volte si dicono delle inesattezze e sopratutto non si fa altro che acuire questioni che in fondo non hanno la ragione, di impiegare il tempo che molto più utilmente si potrebbe dedicare in questioni maggiormente vitali ed utili alla classe.

I commenti fatti da noi sono giustissimi, e chiamando anche voi a giudici, vi facciamo rilevare il rimprovero che appunto rivolgevamo al dirigente la morta Lega sul distacco di questa dalla Camera del lavoro.

Noi affermiamo di non aver simpatie od antipatie per nessuno, come non ci siamo mai sognati di accusare di poca lealtà i compagni di Torino.

Siamo convinti però che, così lontani da Torino e dalle questioni locali, possiamo con più serenità di vedute commentare gli eterni dissidi dei colleghi torinesi.

Ad ogni modo l'augurio che dal cuore ci erompe è quello di pregarli a voler terminare una buona volta questo sistema di polemizzare su tutto e per ogni piccola divergenza che sorge fra loro. Sarebbe molto meglio lasciassero le chiacchiere e si dedicassero con maggior lena all'organizzazione di una classe che ne ha così tanto bisogno.

Roma, 6 marzo 1901.

Alfredo Montagnoli
per la *Voce del Parrucchiere.*

Tanto meglio se il dibattito tende a risolversi. Certo era doloroso che per ripicchi, per questioni personali di antipatia o altro, dovesse soffrirne l'idea della organizzazione. Il Comitato centrale, come apprendiamo dalla *Voce del Parrucchiere,* ha preso atto dell'adesione della nuova Lega alla Federazione: sta bene e con ciò speriamo abbiano a vincersi le ultime riluttanze, tutti cooperando a rinforzare un organismo che potrà certo fare del bene.

Organizzazione dei conduttori di caldaie a vapore.

E questo, o compagni, dovrebbe essere il nostro unico pensiero per poter migliorare la nostra condizione e per poter far cessare gli abusi degli industriali, che in barba a tutti i regolamenti fanno come loro meglio piace.

In certi stabilimenti il principale, colla scusa che vi è una sola caldaia per il riscaldamento, obbliga il conduttore a far altri lavori che non sono di sua spettanza, e questi naturalmente si sottomette a tutto per paura di essere licenziato. In altri stabilimenti invece, dove vi è motore e più caldaie, si mette il patentato al motore, ed alle caldaie dei manovali qualsiasi, a 2 lire al giorno; dunque convenite meco o compagni che, dato avvenisse una disgrazia, quel povero conduttore patentato cui ciò capitasse dovrebbe passare un brutto quarto d'ora, e tutto ciò per la economia di mano d'opera a favore del principale.

Dunque per il miglioramento della nostra classe e per far rispettare i regolamenti emanati dall'autorità prefettizia una organizzazione seria e ben ordinata si impone, e così, oltre a far cessare gli abusi, avremo la soddisfazione di vedere tutti procedere col massimo ordine. Tutto sta a cominciare.

Un conduttore di caldaie a vapore.

Per l'organizzazione dei panettieri.

Lunedì, per invito della Federazione fra lavoranti panettieri, parlò nel Salone della Camera del Lavoro, a un pubblico numeroso di operai panettieri, l'on. Varazzani.

Fu insuperabilmente convincente ber la bontà degli argomenti e la forma suggestiva del suo dire. Dimostrò la necessità dell'organizzazione di mestiere per la classe operaia.

Fece un quadro veritiero delle condizioni del lavorante panettiere, di questo operaio che trova nelle condizioni di lavoro un invertimento delle leggi più naturali; descrisse gli orrori del lavoro nei *pestini* di notte, nell'umido e nel buio, chiusi a catenaccio; parlò eloquentemente e con passione dello squallore di vita di un operaio che è costretto al riposo quando per i suoi fratelli s'apre la vita, che non può avere un ora di raccoglimento in famiglia, che per l'inversione delle condizioni naturali di lavoro è minato continuamente nella sua esistenza e cerca un fittizio corroborante negli alcoolici. Di qui la necessità per il lavorante panettiere di organizzarsi; in primo luogo per migliorarsi economicamente e moralmente, in secondo luogo per emanciparsi dalla piovra degli uffici privati di collocamento.

Venne in seguito a trattare ampiamente dell'abolizione del lavoro notturno, che s'impone come esigenza sociale. Confutò le obbiezioni dei pochi principali che s'oppongono e conchiuse invitando gli operai panettieri a perseverar nel lavoro d'organizzazione, facendosi ognuno d'essi apostolo e propagatore delle proprie convinzioni.

Il discorso dell'on. Varazzani, durato circa due ore, incatenò, per l'eloquenza smagliante e per la forma facile e piana, l'uditorio che applaudì assai l'oratore.

Dopo la conferenza prese la parola il comp. consigliere comunale Cerutti, che assicurò gli operai del suo appoggio per l'agitazione a favore dell'abolizione del lavoro notturno e li incitò all'organizzazione.

In ultimo fu presentato il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità, dopo di che il bel comizio si sciolse:

« Gli operai panettieri di Torino in adunanza straordinaria, preso atto della relazione fatta in consiglio comunale dal consigliere dott. Tacconis per l'abolizione del lavoro notturno, e della deliberazione unanime del Consiglio comunale, mandano un voto di plauso al consigliere Tacconis ed a tutti i consiglieri comunali, e si mettono fin d'ora a disposizione della Commissione nominata dal sindaco;

Riaffermano inoltre la necessità di continuare la propaganda per l'organizzazione completa della categoria e deliberano di continuare l'agitazione finchè non avranno ottenuta l'abolizione del lavoro notturno. »

r. m.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Assemblea Generale.

Tutti i socialisti torinesi — regolarmente inscritti al Partito — sono invitati ad intervenire all'*adunanza generale,* indetta dal *Comitato Regionale Piemontese,* per la sera di **sabato, 16 corrente, ore 21,** nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, coll'ordine del giorno:

Organizzazione della Sezione torinese.

L'importanza dell'argomento fa sperare che nessuno vorrà mancare.

N. B. — Per aver accesso al salone occorre presentare la tessera.

Lega Miglioramento Lattonieri e Gazisti. — *Camera del Lavoro.* — Il Consiglio Direttivo raccomanda a tutti i soci iscritti a codesta Lega, di non mancare all'adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di **Giovedì, 21 corrente,** per discutere un importante ordine del giorno.

Lega Muratori, Lavoranti e Garzoni *di Torino.* — Si avvertono tutti i soci appartenenti a questa categoria che **domenica, 17 marzo,** alle **ore 14,30,** un compagno del Comitato Centrale della Federazione Edilizia terrà una conferenza sulla organizzazione nel salone della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Perciò si invitano i soci e non soci a munirsi dei biglietti d'invito, che si troveranno a disposizione di

tutti i volenterosi appartenenti a questa categoria, presso la Lega Muratori, Camera del Lavoro.

Si spera che quest'avviso avrà buon esito e che nessuno vorrà mancare.

Società Scuole Officina Serali e operaie festive. — La Direzione delle Scuole operaie festive avverte che il signor Enrico Colombo, la sera di **lunedì 18 corrente, ore 8,45,** parlerà sul *Veleno dei pregiudizi*, nella sala della palestra Costanza, via Riberi (angolo via Gaudenzio Ferrari).

Sono invitati i soci ed allievi tutti, come pure le Società ed Associazioni operaie cittadine.

Palestra Filodrammatica [illegible] "Costanza". — Domenica, 17 marzo, ore 20,30, trattenimento drammatico.

Unione Miglioramento Metallurgici (Camera del Lavoro). — Il sottoscritto Comitato Direttivo si pregia notificare ai soci di questa Unione che nell'adunanza straordinaria tenutasi il 13 febbraio u. s. furono prese le seguenti deliberazioni:

1° Che a partire dal 1° marzo corr. le adunanze generali verranno convocate a mezzo dei giornali quotidiani cittadini, del *Grido del Popolo* e dell'organo professionale *Il Metallurgico*, riservando al Comitato, quando non si potesse far uso di questi mezzi, di convocare i soci con circolari da inviarsi a domicilio.

2° Considerando che per conseguire esattamente il precedente deliberato occorre che tutti i soci ricevano, indistintamente, il giornale ufficiale del Comitato centrale metallurgico, deliberava che a cominciare dal secondo numero dell'anno *Il Metallurgico* venga distribuito *gratis* a tutti i soci al corrente nei pagamenti.

Ottemperando al suo mandato, il sottoscritto Comitato prende occasione per far noto che domani, sabato 16 corr., ore 21, nel salone della Camera del lavoro si terrà l'adunanza generale (bimestre gennaio-febbraio) col seguente:

Ordine del giorno

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione morale e rendiconto finanziario.
3. Nomina della Commissione di studio sulle proposte da discutersi al Congresso nazionale metallurgico.
4. Nomina di due membri al Comitato direttivo.
5. Nomina dei Sindaci (gestione marzo aprile).

NB. Ai soci non muniti del relativo libretto-statuto sarà vietato l'ingresso all'adunanza.

per il C. D. **Ravarese Carlo**, *Segretario*.

Leggete l'

Avanti!

Nostre Corrispondenze

Da Collegno. — I compagni componenti la Sezione sono convocati per sabato, 23 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Discussione sul nuovo locale formante la sezione;
2. Per la ricostituzione della Cassa collegiale ed elezione del nuovo segretario;
3. Rendiconto bimestrale.

Sono pregati i rispettivi soci ad intervenire numerosi e di mettersi in regola col segretario.

Il Segretario.

Da Cigliano. — A Cigliano è uso della Società operaia dare ogni anno il così detto pranzo sociale nella ricorrenza del lunedì grasso.

Dopo il pranzo di quest'anno, un membro della Società pronunziò un discorso infiorato di solenni asinerie sul socialismo.

Egli disse che noi siamo i nemici della patria, anzi della sua cara e diletta patria, e ci ha chiamati fattucchieri moderni... cioè una massa di ciarlatani.

Orbene, in poche parole dirò il progresso che han fatto in poco tempo i sovversivi ed i fattucchieri moderni di Cigliano.

Parlino queste eloquenti cifre:

Nel 1895 Fabrizio Maffi ebbe voti	42
Nel 1900	298

Ed aumenteranno ancora! Aumenteranno a dispetto marcio di coloro che a Cigliano li guardano in cagnesco.

Operai Ciglianesi — libertà, verità e giustizia — ecco il nostro motto. Rispondete a coloro che ci insultano: Verrà un giorno in cui questi fattucchieri saranno chiamati a reggere i destini del nostro paese.

Uno per tutti, tutti per uno.

Da Nole. — Domenica 17 corr., alle ore 3 pom., l'on. Nofri terrà una conferenza privata nel salone della Società di M. S. di Nole.

L'amico nostro, invitato da un Comitato del luogo, tratterà l'interessantissimo tema: *la Cooperazione.*

Noi, dal canto nostro, auguriamo un concorso quale merita la parola dell'amico nostro.

Per biglietti d'invito rivolgersi al Comitato organizzatore.

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Per cura della Direzione del Partito socialista è stato compilato, ed esce oggi per le stampe, un opuscolo che svolge compiutamente le ragioni della campagna contro il dazio sul grano.

L'opuscolo è dovuto al nostro compagno, professore Romeo Soldi, ed ha il pregio di esporre argomenti scientificamente precisi in una forma popolare.

L'opuscolo costa *cent. 10*, ed è vendibile presso la Direzione del Partito, piazza Montecitorio 127.

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri compagni di adoperarsi per l'incremento dell'

Avanti!

Oltre avere il notiziario comune a tutti i giornali, l'organo quotidiano del nostro partito dà ragguagli continui del movimento proletario mondiale e reca in articoli poderosi la nota politica dominante, intonata alle idealità ed alle lotte del socialismo militante, insieme ad altri importanti articoli d'indole scientifica, artistica, ecc.

I compagni che possono, i circoli, i gruppi, ecc., hanno l'obbligo di abbonarsi all'*Avanti (mese L. 1,30, trim. 3,75, sem. 7,50, anno 15)* evitando però di danneggiarne la maggior diffusione col darlo a leggere gratuitamente.

Quelli che non possono abbonarsi procurino almeno di comperare quotidianamente il giornale e procurino che altri facciano altrettanto.

Pel giornale quotidiano

Riporto	L.	11673 92
A 1|2 Lanza G., av. bicchierata alla *Fontana*	»	0 40
A 1|2 Calzone, av. bicchierata albergo *Roma*	»	0 35
Martini, rinunziando ad una gita di piacere	»	3 —
A 1|2 Ballor C., av. bicchierata	»	0 20
A 1|2 Oliva G., quota di una Società di Giaglione	»	5 —
C. S., O. G., D. G., B. B., V. G. da San Giorgio Canavese	»	0 90
Fra compagni di Carassone, dopo conferenza Chiappori	»	0 80
N. N. 1. - Av. bicchierata fra compagni di Collegno e Grugliasco in occasione della visita del dott. Norlenghi 1,15	»	2 15
A 1|2 Michelotti, av. bicch. al *Barolo*	»	0 60
Aghemo Luigi	»	2 —
Cadorna Giuseppe	»	0 50
Pasta	»	0 50
Due portieri della Ferrovia R. M. protestano, per il non ottenuto aumento loro spettante; ambidue mandano affettuosi saluti al compagno Nofri, e versano a favore del *Grido* quotidiano	»	1 —
Totale	L.	11691 32

Per sovrabbondanza di materia, dobbiamo rinviare al prossimo numero il seguito della « Lettera aperta al teologo Matteo Amateis.

PICCOLA POSTA

Torino, *E. Bel....* — Un giornale di propaganda, qual è il *Grido*, non può pubblicare polemiche troppo teoriche, qual'è quella che tu inizieresti. Ciao.

Torino, *Dario S.* — Ci sarebbe sequestrato il giornale. Saluti.

Al compagno che ci manda altri dati sul « Tiro a segno » rivolgiamo preghiera di favorire in redazione.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Biblioteca Editrice del « Grido del Popolo »

Carlo Marx e Federico Engels. — **Il manifesto del Partito Comunista,** con proemio di Federico Engels; edizione splendida	L.	0,25
Leopoldo Jacoby. — **Inno della Parola,** con prefazione e ritratto dell'autore	»	0,15
Giovanni Valär. — **Che cosa vogliamo?** dialoghetti di propaganda. (Edizione dell'*Operaio Italiano* d'Amburgo)	»	0,15
C. Prampolini. — **Resistete agli arbitrii** *(Che cosa avrei detto ai giurati)*	»	0,20
Nicola Badaloni. — **La disuguaglianza delle condizioni.** 1° Maggio 1900.	»	0 05
— **Piccolo Manuale dell'oratore socialista,** ad uso degli operai e contadini	»	0,30
Edizione Costanzi. — **Il prossimo e ciò che gli appartiene** (polemica coi clericali).		
1° **Il prossimo**	»	0,05
2° **L'espropriazione socialista**	»	0,05

Violazioni di legge

Studi sociali del Dott. AROLDO NORLENGHI

Libro utile e necessario a tutte le Sezioni del partito, Camere del Lavoro, Associazioni operaie ed a tutti gli studiosi di socialismo e sociologia.

Prezzo: *L. 2,50*, presso *Il Grido del Popolo* e le *principali Librerie.*

VICHY GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - **STERILIZZATA** - Cesto con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof. G. Mazzoni, primario negli Ospedali di Roma.*

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI

Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà

Pipe ed Articoli per Fumatori

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere per decesso della proprietaria.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - ORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca, Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri, Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

Marca della Casa **DITTA DI CREDITO E CESTE NATALIZIE**

La migliore economia di una famiglia è di abbonarsi al CESTO NATALIZIO che offre la DITTA DI CREDITO E CESTI NATALIZI, via Alfieri, n. 5, Torino, essendo il più ben fornito ed il più economico. Non confondere con altre Ditte congeneri. — Rivolgersi per schiarimenti presso la Ditta, via Alfieri 5, Torino.

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

Cooperativa EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino
FAEBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria

NOVITÀ LIBRARIE

FILIPPO TURATI — **Il diritto di riunione** — *Lire* 0,50.

CAMILLO PRAMPOLINI — **Resistete agli arbitrii** — *Lire* 0,20.

ODDINO MORGARI — **L'arte della propaganda socialista** — *Seconda edizione* — *Lire* 0,50.

EUGENIO CIACCHI — **Cos'è la Camera del Lavoro?** — *Lire* 0,02.

Nozioni pratiche sulla istituzione dei Collegi dei Probi-Viri. — *Lire* 0,05.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 3

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1° -* **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 23 Marzo 1901** **Anno X - N. 12**

Congresso Regionale

Il Comitato Regionale Piemontese ha deliberato di convocare per il giorno **21 aprile** prossimo, in **Vercelli**, l'**VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese.**

Nel prossimo numero verranno pubblicati l'Ordine del giorno, le norme per il Congresso ed il Resoconto del Comitato Regionale. Tutte le Sezioni che non hanno ancora versate le quote regionali dell'annata 1901, si affrettino a farlo, se non vogliono vedersi pubblicate nell'elenco delle Sezioni morose.

Chi avesse proposte o suggerimenti a fare scriva sollecitamente al *Comitato Regionale Socialista, via San Tommaso, 26, Torino.*

Il socialismo, che schiude ai derelitti lo spiraglio di luce della speranza di un'epoca di giustizia e di benessere, è la più grande valvola di sicurezza contro quella violenza che sgorga dalla disperazione.

Se i ministri, prefetti, pubblici ministeri, giudici, non fossero digiuni, sino al paradosso, di ogni coltura sociologica, dovrebbero comprendere la potente funzione pacificatrice del socialismo, il quale, se fosse anche tutto un tessuto di errori e di illusioni, sarebbe ancora un bene, tutelando l'umanità dallo scoppio di una moltitudine d'odii individuali sboccianti in animi deserti d'ogni fede terrena e divina.

Adolfo Zerboglio.

Il fabbro che batte il ferro sull'incudine, il falegname che connette due assi, il muratore che innalza gli stipiti d'una porta, non obbediscono forse alla legge d'armonia cui obbedisce lo statuario che foggia l'argilla, lo scrittore che compone le sue pagine? I più umili mestieri esercitati con animo libero possono assumere nobiltà di arte. Come ogni cosa o creatura può divenir bella; così ogni lavoro può divenir un'arte. Tutte le attività umane debbono essere glorificate. Se tutte, oggi, non ci appaiono degne di gloria, questo accade o per un'ingiustizia o per una servitù che le opprime.

G. D'Annunzio (1).

(1) *Dal discorso pronunciato a Milano in favore di quell'Università Popolare.*

Sulla via delle elezioni

Il gruppo parlamentare socialista ha ripresentata la mozione per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

E la mozione si sta discutendo alla Camera da vari giorni.

Per il mantenimento del dazio doganale sul grano hanno parlato i difensori di quei pochi proprietari di terreni, nelle cui tasche passa la maggior parte della somma strappata alla grande massa dei consumatori dal non suilodato dazio.

***

Il ministero Zanardelli avrebbe dovuto, come prima riforma, annunziare l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Ciò non ha fatto, nella sua timidezza. E si è accontentato di annunziare quelle povere riformuccie che non si possono giudicare se non pannicelli caldi.

Povero Ministero! La sua timidezza non gli sarà valsa a nulla.

Basto quell'accenno alle tisiche riformuccie, alla leggera diminuzione delle tasse sui consumi, perchè le orde reazionarie capitanate da Sonnino si ridestassero e movessero subito contro il Ministero — il quale ha visto i proprii progetti colpiti da voto sfavorevole nella riunione degli Uffici della Camera.

Come nota giustamente l'*Avanti!*, il progetto del Governo, quantunque timido, monco, insufficiente, ha in sè preludi e germi che, svolti e vivificati dalla stimolatrice azione dei partiti avanzati, sarebbero l'inizio di una riforma tributaria quale è attesa e invocata dal dolorante paese. Tale riforma tributaria appunto, di cui i progetti governativi costituiscono il germe, non si vuole; e non la si vuole.... perchè essa non è possibile se non a patto della diminuzione delle spese militari.

***

Si ripeterà nel Parlamento il voto sfavorevole ai progetti del Governo. E, di fronte ad un voto contrario, quale sarà il contegno del Ministero?

Si dimetterà, oppure chiamerà il paese a decidere?

In questo secondo caso, il paese sceglierà non fra zanardelliani e sonniniani; la scelta avverrà fra la politica delle tasse che colpiscono i consumi e quella degli sgravi efficaci.

E — noi ne abbiamo fede — la voce del Paese sarà tale che l'Estrema Sinistra ne riceverà la forza necessaria a sospingere la parte migliore della borghesia sulla via di radicali riforme.

La donna operaia

Tutti gli autori sono concordi nel dimostrare che la donna operaia è più rapidamente e più gravemente che non l'operaio attaccata dalle malattie, e ciò per le condizioni sfavorevoli in cui si produce il lavoro industriale femminile. Basta pensare che il salario della donna quasi da per tutto stenta a sorpassare la metà del salario maschile, per renderci ragione di questo fatto. Le statistiche pubblicate dall'Ufficio del lavoro in Francia sono là a dimostrarlo chiaramente, e ciò a parità di condizioni di lavoro e di durata.

M. Grive ha trovato, dopo un periodo di 27 anni di osservazioni fatte all'Ospedale della Croce Rossa di Lione, che l'età media (ossia il punto in cui l'organismo cessa di esercitare la sua attività maggiore) per l'uomo è di 37 anni, e per la donna di 28. E fra le molte altre sue osservazioni, noto anche questa: che i morti di tubercolosi nei lavoratori delle sete sono 35,9 per gli uomini, 38,58 per le donne.

Medesimi risultati sono stati ottenuti in Svizzera da Schuler e Burkardt; poichè hanno trovato che in diversi mestieri (filatura, tessitura, tintoria e lavanderia) nel medesimo periodo di tempo accanto a 706 operai malati si sono avute 898 donne.

Essi dimostrano pure che, non solo la mortalità, ma anche il numero di giorni dell'anno, durante i quali le operaie si trovano ammalate, è di molto superiore a quello degli uomini. Così, se 10 è il numero dei giorni di malattia per l'uomo, per la donna oscilla fra i 12 e 18 secondo i diversi mestieri.

Durante il 1889 la Società di mutuo soccorso di Lione fra gli operai in seta, ha pagato 1522 giornate di malattia per l'uomo, 3978 per la donna.

Questa differenza nella facilità maggiore ad ammalare si presenta — secondo osserva il Layet (1) — sopratutto nel periodo d'età in cui la donna si trova nel massimo potere fisico, nel periodo della maternità.

Il Belloc (*Del lavoro delle donne e dei bambini negli opifici, fabbriche, miniere in Italia:* Congresso internazionale degli accidenti del lavoro, Milano ottobre 1894) ha fatto delle ricerche in 250 stabilimenti industriali in Italia, e ha constatato l'influenza nociva prodotta dalla grande, troppo grande durata del lavoro spossante. Lavoro esagerato, nutrimento cattivo ed insufficiente, ecco i due massimi coefficienti. Ha trovato inoltre, accanto al lavoro notturno, operaie che lavoravano 13 o 14 ore del giorno. Egli reclama l'abolizione del lavoro notturno, la riduzione delle ore a 10, in modo da moderare nelle operaie l'anemia inquietante e sempre crescente. E mentre constata l'aumento continuo dell'impiego della donna nell'industria tessile, colle sue ricerche giunge a dimostrare che la tisi cresce in proporzioni considerevoli nelle operaie delle filande e nelle operaie degli stabilimenti di tessitura della lana e del cotone.

(1) Enciclopedia d'Igiene.

Anche per il Belloc i salari delle operaie sono di assai inferiori a quelli dei maschi e assolutamente insufficienti. Egli dimostra che questi salari oscillano da lire 0,70 a 1,50, e raramente raggiungono le 2 lire.

Dott. V. U.

Pro Camere del Lavoro

La biologia sancisce la moralità del lavoro, e la società deve provvedere perchè ogni individuo mangi realmente secondo il bisogno e lavori secondo la propria forza e capacità.

Pietro Albertoni
(*deputato al Parlamento*).

Io guardo con simpatia alle Camere del lavoro, non per quello che fanno ora, ma per la missione che loro spetta in un avvenire prossimo. Se la funzione delle Camere consistesse nel raggruppare in un solo locale varie organizzazioni di lavoratori, nello spiegare buon'opera per comporre controversie tra operai e padroni, nel prenotare disoccupati, ecc., la classe che è al potere lascierebbe fare, senza dimostrare alcuna preoccupazione. Tutta la guerra mossa alle Camere di lavoro trae la sua origine non dalla importanza della loro azione presente, ma dalla prevista funzione che dovranno spiegare nell'avvenire.

Le Camere del lavoro in Italia devono rivolgersi specialmente al proletariato agricolo. È in mezzo ai lavoratori della terra che le Camere dovranno spiegare la loro azione eminentemente benefica, trasformatrice dei rapporti attualmente esistenti tra padrone e salariato.

Quando le Camere saranno diventate (e dovranno diventarlo) l'unico e vero mercato della mano d'opera, dove il padrone dovrà ricorrer per l'assunzione dei lavoratori che gli occorrono per la effettuazione di tutte le operazioni agrarie, il proletariato avrà vinto una grande battaglia e la civiltà avrà progredito.

Bisogna evitare, togliere le pattuizioni individuali che producono lo strozzinaggio del più debole. Al mercato del lavoro trionfante nelle nostre Camere, appositi funzionari delegati dalle organizzazioni operaie contratteranno da pari a pari coi padroni, concludendo gli accordi più equi e soddisfacenti.

Per arrivare a ciò, occorre sopratutto educare ed istruire i lavoratori della terra, spiegando tra essi la più attiva, facile e convincente propaganda.

Sei mesi di questa intensa azione di propaganda, spiegata da una ventina di deputati socialisti, farebbe progredire l'emancipazione della classe lavoratrice più di cinque anni di schermaglie parlamentari.

Giuseppe Garibotti.

Documento... umano

È il bilancio d'un contadino non obbligato, scritto da lui stesso, e pubblicato tal quale nella sua ingenuità dall'ottima *Risaia* di Vercelli:

« Ecco qui la mia statistica mensile dal primo gennaio 1900 fino al 31 ottobre dello stesso anno:

Il mese di Gennaio guadagnai	L.	13 30
Febbraio	»	12 40
Marzo	»	32 45
Aprile	»	32 75
Maggio	»	15 00
Giugno	»	54 00
Luglio	»	39 15
Agosto	»	32 75
Settembre	»	52 95
Ottobre	»	25 90
Qui ho fatto il totale	L.	310 65

e quest'anno posso essere contento perchè il tempo è sempre stato bellissimo ed io ho avuto buona salute — ma non fu in buona salute mia moglie.

In dieci mesi manca novembre e dicembre che guadagnerò	»	20 00
tra tutti e due i mesi. Totale *entrata*	L.	330 65

Passiamo all'*uscita*:

È molto più grande. Eccola:

Pane per me e mia moglie al giorno L. 0 50 monta in tutto l'anno	»	182 50
Pietanza 5 cent. cadauno che monta all'anno	»	36 50
E per la mia piccina latte cent. 10 al giorno, all'anno	»	36 50
2 cent. al giorno di zucchero, all'anno	»	7 30
La minestra 0,30 al giorno, monta	»	109 50
Totale *uscita*	L.	372 30
Per affitto di casa all'anno	»	30 00
Vestiario non spendiamo molto, in tutta la famiglia, che siamo in tre, all'anno	»	20 00
Totale *uscita*	L.	422 30
Resta un *deficit* di	»	91 65

Coloro che non hanno avuto la moglie sempre sana, come è capitato a me, restano in debito così.

Questo debito di L. 91,65 lo devo per il pane al bottegaio che lo pagherò l'anno che viene, e cioè l'anno entrante 1901, spero con l'aiuto della moglie ».

La tratta dei bambini

Questa volta non è un *sovversivo*, un *socialista*, che denuncia una vergogna del nostro paese: è il *regio* console di Lione, l'avv. Lionello Scelsi, che nel bollettino del Ministero degli Affari Esteri (dicembre 1900) pubblica una straziante relazione sulla vita che conducono i minorenni nelle vetrerie francesi.

« I genitori francesi — egli narra —, che vedono da vicino la vita che si vive nelle vetrerie e che constatano in quali condizioni fisiche sia ben presto ridotto un fanciullo addetto ad un tale pesantissimo lavoro, non mandano i propri figli a logorarsi il petto in quelle fornaci, poichè sono coscienti della grave responsabilità che si assumerebbero e dei santi doveri che tutti i padri e tutte le madri hanno di fronte alle loro creature ».

« Perciò si ricorre ai piccoli italiani ».

« L'*incettatore* — questa odiosa figura che spesso ha regolato o deve ancora regolare qualche conto colla giustizia italiana, che, qualche volta passati otto, dieci, ventidue anni in carcere, ha trovato semplice, proficua, economica la tratta dei minorenni — si reca nelle provincie del mezzogiorno d'Italia, nei comuni dove maggiore è la miseria, e propone ai capi di famiglia, che si dibattono giorno per giorno tra le maggiori privazioni per poter mantenere la numerosa prole, che gli siano ceduti due o tre figliuoli dietro pagamento di cento lire ogni fanciullo ».

« Così, ingannando con innumerevoli artifizi la vigilanza delle autorità italiane, i fanciulli vengono condotti nelle vetrerie: mentre i genitori non ricevono un soldo dallo speculatore, che trova un pretesto qualunque per eludere i patti contrattuali ».

« Giunti a destinazione, i minorenni sono subito accolti nelle vetrerie. *Questo dei fanciulli impiegati nelle vetrerie è un vero mercato, un infame mercato.* Scriveva infatti un *compare* ad un incettatore: *Ti ho preparato quattro ragazzi, ma costano cento lire l'uno: se li vuoi bisogna pagarmeli così, se no li vendo ad un altro che me li ha domandati.* Proprio come al mercato delle bestie! Ed il sindaco di un centro vetrario diceva al console Scelsi: *Vedete, signori, i vostri piccoli connazionali sono buoni, non litigano mai, nè tra di loro nè coi ragazzi francesi. La sola cosa, la sola colpa che si potrebbe loro rimproverare si è di recarsi — ma è raro però — nei campi vicini alle fabbriche a rubarvi qualche frutto. Ma non è per vizio, sapete; è perchè hanno fame! E vi assicuro che quando la guardia campestre me ne conduce qualcuno preso sul fatto, non mi sento il coraggio di sgridarlo, perchè conosco troppo bene il motivo che lo ha spinto al mal passo* ».

« L'incettatore non abbandona i suoi fanciulli. Trattiene ottime relazioni col padrone della vetreria, intasca le mercedi dei fanciulli, si accerta che la moglie non metta nella pentola un grammo di lardo di più del convenuto per confezionare quel liquido nerastro e disgustoso, privo quasi totalmente di sostanze grasse e nutrienti, e che dovrebbe, unito ad un meschino pezzo di pane, ristorare la forza esausta dei poveri fanciulli che tornano a casa morti di fatica dopo otto e spesso *sedici* ore di lavoro ».

« E i letti? un pagliericcio per tre, o quattro posti, gettato sul lurido pavimento! ».

« Ma non è solo l'incettatore a batterli; l'incettatore è pei fanciulli il tiranno fuori della vetreria. Nella fabbrica altri tiranni li attendono: gli *ouvriers*. Questa gente, costretta ad un lavoro rude, faticosissimo, che provoca un'arsura continua nel petto e li obbliga a bere ad ogni minuto, questa gente, che, in una parola, è sotto la nefasta influenza delle bevande alcooliche tracannate come acqua di fonte, acquista un carattere irascibile al più alto grado, le cui tristi conseguenze sono, purtroppo, sopportate dai nostri piccoli connazionali ».

« La giornata del minorenne si svolge generalmente così; egli lavora quasi sempre *sedici* ore consecutive: indi rientra a casa dove, dopo la magra refezione, deve sbrigare le faccende domestiche, andare al pozzo ad attingere l'acqua per la casa, ed infine può riposarsi per tre o quattro ore. Gli incettatori sono lietissimi allorchè i fanciulli debbono lavorare durante due turni consecutivi,

poichè essi ricevono una doppia mercede, mentre d'altro lato le spese di vitto e di vestiario — per modo di dire — non aumentano ».

« Con tale tenore di vita è facile immaginare quali siano le condizioni di salute dei minorenni italiani. I più diventano tubercolotici, non già per predisposizione ereditaria, ma per affievolimento delle forze del tenero organismo, forzato a vivere in case sudicie e malsane, a respirare la polvere di carbone e dei preparati velenosi che occorrono nella composizione del vetro ».

« Quanti fanciulli — esclama il console Scelsi — mi furono condotti in Ufficio in uno stato da far pietà! Erano bimbi macilenti, di tenerissima età; si leggeva sul loro volto, d'un pallore mortale, che la tisi, che non perdona, aveva intrapreso il suo micidiale lavoro. Dopo averli ridotti in quello stato gli incettatori avevano ancora l'ardire di presentarli all'autorità consolare per il rimpatrio a spese dello Stato. E per di più cercavano di farsi passare per benefattori di quei poveri ragazzi dicendo di averli incontrati in mezzo alla strada abbandonati, di averli raccolti e condotti ad implorare il rimpatrio in nome della carità! E i fanciulli, interrogati, non osano mai confessare la verità, memori delle sofferenze patite e temendo la cieca vendetta di quella gente senza cuore ».

LETTERA APERTA

al teologo Matteo Amateis,
parroco di Mezzenile.

(*Continuaz. vedi numero 10*).

Avete detto nella vostra predica, e riaffermate nel vostro opuscolo, che « il socialismo è *ingiusto*, sia perchè, volendo allevare in collegi nazionali i ragazzi sino ai 18 anni, lede il diritto naturale che hanno i genitori sulla propria prole; sia perchè esso, volendo convertire la proprietà privata in collettiva, intende spogliare i grandi possidenti ed i piccoli proprietari di quanto possedono ».

Cominciamo dalla prima delle due obiezioni.

Il partito socialista non è costituito nè di profeti nè di figli di profeti. Esso quindi non può sin d'ora determinare quale sarà, nei suoi particolari, la società socialista.

Siamo positivisti.

L'osservazione dei fatti e l'esperienza ci dice che la tendenza della società presente è di trasformarsi in società collettivista; che questa tendenza trionferà, dando origine alle nuove istituzioni sociali. E poichè queste nuove istituzioni sociali — portato naturale e fatale della evoluzione — ci appaiono migliori delle presenti, cerchiamo di affrettarne l'avvento con l'opera nostra.

Ecco tutto. Se qualche socialista ha spinto il suo sguardo nel futuro per poi descrivere sin d'ora la società socialista nei suoi particolari — egli non ha preteso di fare opera scientifica. Egli ha voluto dimostrare non che la società socialista sarà quale egli la descrive — ma che *potrebbe* anche essere tale.

Ciò posto, noi dobbiamo subito dirvi che l'educazione e l'istruzione dei ragazzi avverranno in società socialista con quelle modalità che le nuove condizioni sociali vorranno.

Voi obiettate: Qualche socialista ha affermato che si alleveranno in collegi nazionali i ragazzi fino ai diciotto anni.

Orbene ripetiamo: la sua è semplicemente un'*ipotesi*, non un'affermazione scientifica.

Ma, dato che tale ipotesi si verifichi, è poi proprio vero che, per questo, il socialismo sarebbe *ingiusto?*

Non crediamo.

L'allevamento dei ragazzi nei collegi nazionali fino ai diciotto anni (o diciasette, o diciannove, o diciotto e mezzo, poco importa) giungerebbe a questo buon risultato: di permettere la classificazione naturale degli individui secondo la loro capacità e le loro attitudini rispettive, di permettere inoltre che queste attitudini individuali, così conosciute, vengano indirizzate a buon esito.

Ella, egregio teologo, non ci vorrà contestare che nell'attuale società molto si perde di capitale sociale pel fatto che parecchi individui si dedicano a lavori cui non sono adatti.

Ciò avviene per varie ragioni. In primo luogo, le tristi condizioni economiche del proletario lo stringono, fin dalla nascita, come in un cerchio di ferro, da cui non può in alcun modo liberarsi. Egli nasce da poveri lavoratori, i quali, sin dai primi giorni di sua vita, vedono in lui un individuo che dovrà, lavorando, riuscir loro, il più presto possibile, di aiuto: ancor fanciullo, viene mandato all'officina od al negozio. Forse egli avrebbe attitudine agli studi; il lavoro intellettuale forse gli sarebbe più adatto che non il lavoro manuale; potrebbe riuscire un ottimo medico, un ottimo artista..... nossignori, egli deve darsi al lavoro manuale, perchè egli ha bisogno immediato di un tozzo di pane, perchè la carriera degli studi è lunga e costosa. Ed ecco un'energia sprecata, una forza perduta. Egli non ha neppure avuto il tempo di manifestare la sua attitudine; del resto, anche conosciuta, la sua attitudine non avrebbe agio di svolgersi.

Evidentemente in società socialista, cui sarà fondamento la proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, tutti gli uomini saranno uguali nel punto di partenza alla lotta della vita; tutti quindi saranno posti in condizione di poter seguire la naturale inclinazione.

Un altro ostacolo al manifestarsi ed allo svolgersi della naturale inclinazione di ciascun individuo sta poi appunto nell'educazione e nell'istruzione che vengono lasciate all'arbitrio di ciascuna famiglia. L'arte di allevare gli uomini è un'arte difficilissima, e pochi la conoscono.

Molto meglio lo scopo potrà raggiungersi con l'educazione ed istruzione affidate alla società.

La quale, poi, ha il diritto ed il dovere di provvedere che, ogni attitudine sviluppandosi naturalmente, nulla si consumi inutilmente, nulla si perda.

E voi, reverendo, insistete: Così si lede il diritto naturale che hanno i genitori sulla loro prole.

No, i genitori non hanno il diritto di impedire che i propri figli siano utili alla società.

E poi, forsechè questo allevamento dei ragazzi nei collegi nazionali sarebbe la rinunzia dei genitori alla propria prole? sarebbe la reclusione dei ragazzi, la loro segregazione dalla propria famiglia?

Voi, reverendo, giudicate i socialisti alla stregua di ciò che fanno i preti.

Nel loro grande, immenso, rispetto della famiglia, i preti non si formano una famiglia; non basta: strappano con ogni arte i figli ai genitori, inoculano nei figli l'indifferenza prima, l'odio poi contro i genitori.

Non protestate, reverendo. Anche recentemente, nella Spagna, i magistrati hanno costretto i preti a restituire alle loro famiglie ricche giovanette che i preti avevano alle famiglia strappate..... con il pio intento di impadronirsi delle loro sostanze.

E su di ciò basta. Nel prossimo numero ripiglieremo la conversazione.

(*Continua*). *Il* **Grido del Popolo.**

Contadini, unitevi!

Una buona parte dei vostri mali, cari amici, proviene dalla mancanza di unione fra voi. Vi sono dei contadini che sono capaci di non voler fare una cosa che sarebbe loro utile, solamente per la paura che debba servire anche al vicino.

Voi dite spesso: *Ognuno pensi per sè e Dio per tutti*. Ma questo è un proverbio sciocco e molto poco cristiano.

Non ficcare il naso nelle faccende altrui, va bene. Ma non va mica bene che delle persone che vivono negli stessi luoghi, e che vivono tutte lavorando la terra, che hanno eguali bisogni, non debbano unirsi per difendere i proprii interessi!

Il Vangelo dice: *Vae soli!* Guai ai soli, a coloro che pensano solamente per sè, agli egoisti.

L'unione fa la forza.

Un padre aveva molti figli, che non andavano d'accordo fra loro. Questa cosa gli recava molto dispiacere: perciò un giorno li chiamò e diede a ciascuno di loro un bastone e ordinò di romperlo; e ciascuno facilmente spezzò il suo. Allora il padre prese altrettanti bastoni, ne fece un fascio, e disse ai figli che provassero un'altra volta a romperli. Ma, essendo uniti in fascio, nessuno di loro fu capace di spezzarli.

— Così è di voi — disse il padre — Se starete uniti e vi aiuterete tra di voi, sarete forti e vivrete bene; ma se starete disuniti e ognuno vorrà pensare solamente per sè, sarete deboli e farete il danno vostro e degli altri.

Queste cose che diceva quel buon vecchio, la gente che pensa un po' ai casi suoi le ha capite bene.

Ha capito che nella vita succede come se molte persone dovessero muovere un carro pesante. Se tirano uno alla volta, il carro non si muove. Ma mettendovi un po' di forza ciascuno e tirando tutti uniti, il carro lo si trascina con poca fatica.

E per questo ora tutti cercano di unirsi e di aiutarsi per vivere meglio che si può. E solamente voi contadini volete vivere sempre come cani e gatti?

Come andava il mondo una volta.

Una volta ognuno pensava da sè a quello che gli abbisognava.

Quelli della campagna cercavano di ricavare dalla terra quel tanto che poteva servire per la propria famiglia, e mettere da parte qualche soldo se gli abbisognava. Le strade erano poche e cattive e se qualcuno doveva andare in qualche posto, o magari fare un viaggio, bisognava che andasse a piedi o si servisse del suo cavallo, se lo aveva. Se aveva da spedire una lettera o dei denari, doveva mandare qualcuno che li portasse per conto suo. Se desiderava che i suoi figli imparassero a leggere e a scrivere, bisognava che pensasse da sè a trovar loro il maestro e pagarlo. Se stava male doveva far venire il medico a sue spese, e se non aveva soldi bisognava che se ne morisse senza; e così, via via.

Come va il mondo adesso.

Adesso il mondo ha cambiato, e va sempre cambiandosi. Le strade erano poche e cattive, adesso sono molte e comode: e il Comune, la Provincia, il Governo, pensano a mantenerle, e servono a tutti; e se uno vuole, può andare a Roma con poca spesa e in poco tempo.

Se deve mandare dei denari, o spedire una lettera, non ha che metterla in una buca, e con pochi soldi va dove deve andare, anche in capo al mondo, senza che si debba avere un pensiero. E se si sta male, se si hanno i ragazzi da mandare a scuola, se si ammala una bestia, il Comune pensa al medico, al maestro, al veterinario, che devono servire per tutti.

E a tutte queste cose ci pensa il Comune, il Governo coi denari che paghiamo per le tasse.

Ma vi sono altre cose, che sono necessarie per tutti e che torna conto provvederle assieme, ed alle quali nè il Comune nè il Governo per ora possono provvedere. Ed a questi ci si provvede con delle Società.

Che siano e che facciano queste Società lo vedremo al prossimo numero.

La Conferenza dell'on. Maffi Antonio a Cuorgnè e la Società di M. S. fra gli Operai di Cuorgnè

Peccato che il tempo non abbia voluto favorire la iniziativa della Società di M. S. fra gli operai di Cuorgnè, la quale meritava davvero di essere aiutata un pochino anche dal dio sole.

Alla conferenza indetta nel *Teatro Comunale*, e fatta da Antonio Maffi, l'apostolo della Previdenza e della Cooperazione, accorse numeroso il pubblico; e gli applausi, che interruppero più volte il suo dire, dimostrarono come la Società abbia raggiunto lo scopo che si era prefisso: convincere cioè la classe lavoratrice della necessità ed opportunità di iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza fra gli operai, e spingere il Governo ad apportarvi le migliorie invocate, frutto degli studi di tutti coloro che si occuparono e si occupano della provvida istituzione.

Riassumere quanto disse l'on. Maffi, che parlò per oltre un'ora e mezza, non è possibile; solo gli applausi, che coronarono il suo dire, possono aver lusingato la Società e il suo presidente che, nel presentarlo al pubblico con appropriate parole, aveva riscosso l'applauso dei convenuti.

La società di M. S. fra gli operai di Cuorgnè, che conta ormai quasi 25 anni di vita e che si appresta a solennizzare, nel 1902, il quarto di secolo della sua esistenza, è una fra le più fiorenti d'Italia. Essa, con un ben appropriato ordinamento, ha trovato modo di dare molto con una quota minima di contributo, e, per ciò ottenere, devolve i vantaggi del magazzino cooperativo di consumo a favore del mutuo soccorso. Favorisce poi, con uno speciale metodo, i propri soci, rimborsando ai medesimi una percentuale sul pane acquistato, di modo che il socio fruisca dei benefici senza spesa diretta, per il fatto solo di fare acquisti al suo magazzino, dal quale trae ancora il vantaggio di acquistare a prezzi al disotto di quelli di mercato.

Sono 400 e più i soci ascritti a quella Società, che vanta la proprietà di parte del fabbricato ove ha la sua splendida sede, panificio, cantine, magazzini che, se non sono forniti di tutti i costosi moderni congegni, sono però ordinatissimi, e mettono la Società in grado di corrispondere alle esigenze dei soci.

Un'amministrazione semplice, accurata, opera dell'infaticabile segretario, che, con cortesia squisita, volle di tutto informarci e che, ad ogni nostra domanda, fu sollecito di spiegazioni e schiarimenti, mette in grado chiunque di conoscere al più presto anche il meccanismo contabile dell'Azienda.

Che dire poi della cortesia di ogni amministratore!

Fu una bella giornata, guastata solo dal tempo cane (direbbero i toscani), che ci impedì di godere dello splendido panorama di quella vallata.

Ed ora un augurio ed un saluto ai valorosi militi della Previdenza e della Cooperazione: il saluto cordiale di chi, ospite gradito, fu oggetto di tanta cortesia; l'augurio di prosperità all'Associazione. E l'eco dell'arrivederci, che ci salutò alla stazione, non sarà saluto banale, poichè ci ripromettiamo di visitare e presto gli amici ed i compagni di Cuorgnè.

Dal [illegible] Libera.

Leggete l'

Avanti!

Solidarietà operaia

I lavoratori del porto di Genova e di Napoli si rifiutano di scaricare le navi che, in causa dello sciopero, non vengono scaricate a Marsiglia.

E così i lavoratori genovesi e napolitani si rifiutano di prestare man forte ai capitalisti di Marsiglia contro le domande dei lavoratori di quel porto; dànno nobile prova di solidarietà operaia.

Bravi!

Due interrogazioni dell'on. Morgari

L'on. Morgari ha svolte mercoledì due interrogazioni:

l'una circa il salario del personale inferiore dell'Accademia militare di Torino, variante dalle lire 15 alle 25 mensili, come massimo, dopo venticinque anni di servizio, e circa la quota vitto aggiunta ad un tal servizio, che dopo di essere stata di L. 1,25 al giorno, fu ridotta a lire 1, poi a 90 centesimi, quindi ad 85 centesimi e col 1° luglio 1900 a 65 centesimi;

l'altra circa il riscaldamento concesso nelle ferrovie ai viaggiatori di prima e di seconda classe e negato ai viaggiatori di terza.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei Consiglieri Socialisti al Comune

Seduta del 18 marzo 1901.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Dutto, Garino, Nofri, Peraudo, Roggero.

Per due tranvieri.

Bertolotti fa noto al Consiglio il provvedimento arbitrario preso dalla Società Belga, col licenziamento di due tranvieri, perchè facenti parte del seggio per l'elezione dei probiviri. Prega il Consiglio e il Sindaco di adoperarsi perchè tale provvedimento venga ritirato.

Il Sindaco risponde che un tranviere fu riammesso in servizio; l'altro fu licenziato per altre cause.

Bertolotti non si dichiara soddisfatto, perchè è evidente che la causa vera fu quella da lui esposta.

Per l'ammazzatoio.

Nofri domanda spiegazioni del perchè le opere murali da eseguirsi non siano date alla Cooperativa Edilizia.

L'assessore risponde che si tratta di opere saltuarie.

Dutto lamenta alcuni inconvenienti d'indole tecnica, e desidererebbe diminuito l'orario per gli operai addetti all'ammazzatoio.

Peraudo espone pure alcuni inconvenienti, pei quali domanda modificazioni nei progetti, e propone un orario unico per tutto l'anno.

Organico d'igiene

Caviglia fa proposta che ai medici ispettori del servizio sanitario e d'annona non sia data facoltà di procurarsi una clientela privata.

Non è approvata.

Caviglia lamenta alcune sperequazioni nello stipendio ai medici, compresi nella stessa categoria.

Seduta del 20 Marzo.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Dutto, Garino, Peraudo, Roggero, Sambucco.

Organico d'igiene.

Si inizia la discussione sul numero dei medici, ma *Caviglia* propone la pregiudiziale di discutere innanzi tutto della libera scelta del medico da parte dell'ammalato.

Il Sindaco però crede che cada questa pregiudiziale quando è già stato votato un ordine del giorno di Sambuy approvante in massima il progetto della Giunta.

Caviglia non si acconcia a tale opinione; e poichè crede che non sia umano obbligare il povero a servirsi di un medico, in cui può non avere fiducia, presenta, richiedendovi l'appello nominale, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerato che la libera scelta del medico da parte dell'ammalato è un elemento indispensabile di buona assistenza sanitaria,

Delibera in massima che la circoscrizione dei distretti sanitari sia distribuita in modo che ad ogni distretto siano addetti almeno tre medici; riservandosi di deliberare ulteriormente le modalità di retribuzione dei medici, in accordo col differente lavoro dei medici stessi ».

Il *Sindaco* si mostra addolorato della caparbietà dei socialisti, e a *Tacconis* salta la mosca al naso per la taccia d'inumano data al progetto della Giunta.

Ricci prega Caviglia di ritirare l'ordine del giorno.

Caviglia non aderisce e si viene a votazione.

L'ordine del giorno non è approvato.

Caviglia, riguardo al trasferimento dei medici di beneficenza, propone che questo sia solo possibile quando avvenga fra distretti rurali vicini o fra distretti urbani vicini.

Viene la questione dello stipendio dei medici di beneficenza; e qui la battaglia si fa grossa tra il *Sindaco*, *Caviglia*, *Tacconis* e *Ricci* ed altri, che vogliono elevare lo stipendio almeno a lire 1500. La proposta Tacconis, nonostante l'appoggio dei socialisti, non è approvata.

Dutto propone che i medici di beneficenza siano obbligati a rilasciare gratuitamente le dichiarazioni di malattia ai clienti che le richieggano, ogni qualvolta possano coscienziosamente farle.

...darietà operaia

... del porto di Genova e di
...tano di scaricare le navi che
... sciopero, non vengono sca...
...glia.
...voratori genovesi e napolitani
... prestare man forte ai capi...
...glia contro le domande dei
...el porto; dànno nobile prova
... operaia.

...gazioni dell'on. Morgari

...ri ha svolte mercoledì due

... il salario del personale in...
...cademia militare di Torino,
... lire 15 alle 25 mensili, come
... venticinque anni di servizio,
...ta vitto aggiunta ad un tal
...po di essere stata di L. 1,25
...ridotta a lire 1, poi a 90 cen...
...ad 85 centesimi e col 1° lu...
... centesimi;
... il riscaldamento concesso
...ai viaggiatori di prima e di
... e negato ai viaggiatori di

...COMUNALE DI TORINO

...nsiglieri Socialisti al Comune

... del 18 marzo 1901.

...Bertolotti, Cagno, Caviglia, Dutto, ...ando, Roggero.

...er due tramvieri.

... al Consiglio il provvedimento ...la Società Belga, col licenziamento ...perchè facenti parte del seggio per ...viri. Prega il Consiglio e il Sin... perchè tale provvedimento venga

...de che un tranviere fu riammesso ... fu licenziato per altre cause. ... dichiara soddisfatto, perchè è evi... ...vera fu quella da lui esposta.

...r l'ammazzatoio.

...piegazioni del perchè le opere ma... ...non siano date alla Cooperativa

...de che si tratta di opere saltuarie. ...uni inconvenienti d'indole tecnica, ...minuito l'orario per gli operai ad... ...no.

... pure alcuni inconvenienti, pei ...ificazioni nei progetti, e propone ... tutto l'anno.

...ganico d'igiene

...sta che ai medici ispettori del ...d'annona non sia data facoltà di ...tela privata.

... alcune sperequazioni nello sti... ...mpresi nella stessa categoria.

... del 20 Marzo.

...ertolotti, Cagno, Caviglia, Dutto, ...ggero, Sambuco.

...ganico d'igiene.

...stione sul numero dei medici, ma ...pregiudiziale di discutere innanzi ...colta del medico da parte del...

...ede che cada questa pregiudi... ...stato votato un ordine del giorno ...te in massima il progetto della

...concia a tale opinione; e poichè ...nano obbligare il povero a ser... ...in cui può non avere fiducia, ...vi l'appello nominale, il seguente

...siderato che la libera scelta del ...ammalato è un elemento indi... ...assistenza sanitaria, ...a che la circoscrizione dei di... ...stribuita in modo che ad ogni ...ti almeno tre medici; riservan... ...eriormente le modalità di retri... ...in accordo col differente lavoro

...tra addolorato della caparbietà ...cconis salta la mosca al naso per ...data al progetto della Giunta. ...a di ritirare l'ordine del giorno. ...ce e si viene a votazione. ...o non è approvato.

...al trasferimento dei medici di ... che questo sia solo possibile ...distretti rurali vicini e fra di...

... dello stipendio dei medici di ...la battaglia si fa grossa tra il ...cconis e *Ricci* ed altri, che vo... ...pendio almeno a lire 1500 La ...nostante l'appoggio dei socia... ...

...i medici di beneficenza siano ...gratuitamente le dichiarazioni ...che le richieggano, ogni qual... ...ziosamente farlo.

Il Consiglio accetta tale proposta.

Garino crede meglio che ai medici, che vengono chiamati straordinari, si dia il nome di supplenti, quale più adatto al loro servizio.

Caviglia e *Dutto* si oppongono a che gli ispettori medici vengano ridotti da due ad uno.

Il Consiglio però approva detta riduzione

Cronaca

Probiviri.

Costituzione degli uffici per il semestre marzo-agosto 1901 fatta nell'adunanza 14 marzo 1901.

I COLLEGIO (Industrie metallurg. e meccaniche).

Presidente: Tedeschi cav. uff. prof. Felice, via Consolata, 1.

Presidente supplente: Becouti avv. Pompeo, via Assarotti, 5.

Vice-presidenti: Galantini Simone (industriale), via Aosta, 14 e 25.
Saccaggi Antonio (operaio), via Buniva, 13.

UFFICIO DI CONCILIAZIONE

Industriali: Cucco Carlo, via Mad. Cristina, 22.
Bollito Oreste, corso S. Maurizio, 33.
Supplenti: Pichetto Giuseppe, corso Vitt. Em., 21.
Beccaria Attilio, via Fossata, 19.
Operai: Boniscontro Celeste, via S. Anselmo, 4.
Caglieri Giovanni, corso Napoli, 18.
Supplente: Catella Felice, via Artisti, 13.

GIURIA

Industriali: Penotti cav. Giov., via Lagrange, 24.
Schneider Edoardo, via Reggio, 6.
Supplenti: Negro Pietro, via Carmine, 22.
Luino Domenico, via S. Chiara, 36.
Operai: Ferrero Costantino, corso Princ. Eug., 4.
Giorsa Giovanni, via Moncalieri, 29.
Supplente: Ceresero Ignazio, via Gerdil, 2.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Il Sindaco ha indirizzato ai proprietari fornai la seguente circolare:

« *Egregio signore,*

« Il Consiglio comunale, in seduta 13 febbraio u. s., in seguito ad un'interpellanza del consigliere dott. cav. Camillo Tacconis, deliberava di affidare ad una Commissione consigliare di cinque membri l'esame delle condizioni in cui si fa il lavoro notturno della panificazione, perchè, anche in correlazione con quanto si fa nelle altre città italiane, volesse riferire per le deliberazioni che fossero per risultare del caso. E questa Commissione fu dalla Giunta municipale, in seduta del 15 dello stesso mese, costituita nelle persone dei signori: Albertini cav. Giacomo, consigliere comunale — Balbo di Vinadio conte Cesare, id. — Cerutti Giovanni Battista, id. — Rabbi comm. Lorenzo, id. — Tacconis dott. cav. Camillo, id.

« Iniziando i suoi lavori il giorno 9 corrente, la Commissione nominò a suo presidente il predetto dott. cav. Tacconis, e riconobbe subito che, per essere perfettamente edotta delle ragioni che possano militare pro e contro l'abolizione del lavoro notturno e poter così, con piena conoscenza di causa, manifestare quei voti che credesse del caso, doveva:

« 1° Sentire quanti principali ed operai panettieri credessero di aver ragioni da presentare o considerazioni da fare in merito;

« 2° Visitare i forni nelle ore nelle quali avviene la panificazione, per rendersi conto della sussistenza o meno degli inconvenienti deplorati circa l'attuale fabbricazione del pane.

« Nel rendere informata di quanto sopra la S. V. Ill.ma, io le faccio viva preghiera perchè voglia permettere alla Commissione di visitare, quando lo crederà opportuno, previe intelligenze colla S. V., i locali ch'ella ha adibiti ad uso di panetteria, e perchè voglia compiacersi di dichiararmi, prima del 31 corrente mese, se ha qualche comunicazione o qualche desiderio da manifestare alla Commissione; nel qual caso questa si farà un dovere di indicarle poi in qual giorno ed ora potrà ricevere la S. V. Ill.ma.

« Io sono persuaso ch'ella vorrà dare alla Commissione tutti quegli schiarimenti e quei ragguagli che varranno a metterla in grado di poter degnamente adempiere il suo mandato, e della cooperazione di V. S. nella soluzione d'una questione che tanto interessa la cittadinanza, io le porgo i mie anticipati ringraziamenti.

« Le sarò tenuto se vorrà dare la massima diffusione alla presente anche a' suoi operai, ai quali pure la Commissione si rivolge per quelle osservazioni che credessero di fare in proposito, e le presento gli atti della mia perfetta osservanza ».

Pochi commenti. Ci sembra che, a formarsi un concetto esatto dei locali adibiti ad uso di panetteria, non siano molto opportune quelle... intelligenze coi padroni circa il giorno in cui la Commissione li visiterà.

Per la legge sul lavoro dei fanciulli.

L'art. 12 del Regolamento 17 settembre 1896 per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli prescrive che « il lavoro dei fanciulli impiegati negli opificii deve essere interrotto da un riposo intermedio per i pasti, nella misura di un'ora almeno, allorchè la durata del lavoro superi le ore sei ».

Il Ministero dell'interno e la suprema Corte di Cassazione interpretarono detto articolo nel senso che « per ogni sei ore di lavoro effettivo debba essere accordata ai fanciulli almeno un'ora di riposo e che il tempo concesso per il riposo possa essere comunque ripartito, a condizione però che in nessun caso il lavoro duri senza interruzione per più di sei ore ».

Ora il prefetto della provincia, con circolare 1 marzo corrente, N. 8091, si rivolge al sindaco perchè informi gli industriali tutti dell'obbligo che hanno di osservare questo articolo 12 del Regolamento nel modo stato interpretato dal Ministero e dalla Suprema Corte, ed avverte che il signor questore ed il signor comandante la divisione dei reali carabinieri disporranno perchè la prescrizione del citato articolo 12 del regolamento, interpretato nel modo indicato superiormente, sia rigorosamente osservata.

Echi dello sciopero dei fonditori.
A proposito dei tre arbitri
dinanzi alle assise popolari.

Sotto questo titolo la *Stampa* di domenica, 17 corrente, portava un lungo articolo, nel quale si contenevano parecchie inesattezze non solo, ma si taccciava addirittura di prepotenza il compagno nostro Libero Del Bondio, che quelle assise, nella sua qualità di socio, e da tempo, della Camera del lavoro, aveva, con tatto ed abilità, presiedute.

Ora dal medesimo riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo, la seguente lettera.

Torino, 19 marzo 1901.

« *Caro Sambuco,*

A chiarire alcune cose non troppo esatte comparse sulla *Stampa* di domenica, 17 corrente, sotto il titolo « Echi dello sciopero dei fonditori, ecc. », ho scritto al direttore di quel giornale una letterina di rettifica — letterina che, certamente per ragioni di spazio, mi venne alquanto mutilata. Ricorro quindi alla tua amicizia, perchè mi conceda un tantino di spazio, onde io possa pubblicare:

1. che dopo cinque ore di discussione abbastanza vivace, ma non tumultuosa, come vorrebbe far credere la *Stampa*, non l'autorità presidenziale, ma la assemblea, dopo prova e controprova, e dopo due votazioni per chiarire bene le cose, deliberava il rinvio, lasciando alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di fissare la data della nuova assemblea di continuazione, non conoscendosi se e quando il salone sarebbe stato disponibile;

2. che la proposta relativa al rinvio della discussione ad altra seduta fu presentata dal socio Caglieri, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in vista della impossibilità di poter ultimare la discussione, in quanto dovevano ancora parlare gli arbitri, discutersi sei ordini del giorno, e decidere sul metodo di votazione, per il quale fin da principio eransi manifestate diverse idee, tanto più che si opponevano obiezioni alla partecipazione al voto pei fonditori. Ora, tutto questo non era materia da sbrigarsi in pochi minuti, anche non tenendo conto di tutte le eventualità imprevedibili;

3. che tutto ciò premesso, l'atto di *autorità presidenziale* non esiste, avendo chi scrive eseguite nè più nè meno che le deliberazioni dell'assemblea;

4. che la luce elettrica non fu spenta, come venne erroneamente riferito alla *Stampa*, per troncare la discussione ed impedire una votazione qualsiasi, ma unicamente perchè, dopo sciolta in modo regolare l'assemblea da chi aveva veste di farlo, era ovvio che anche i custodi dovevano (ripeto, erano le due di notte) avere il diritto di andare a dormire.

Tutto questo premesso, non mi resta che ripetere quanto, a mo' di conclusione, scrissi alla *Stampa*, e da questa testualmente riferito, del che la ringrazio, e cioè: che quelli, che volevano ad ogni costo venire ad un voto *ab irato*, siano stati poco soddisfatti del rinvio, poco mi cale, lieto solo *di aver impedito, in modo legale*, che si addivenisse ad una votazione illegale, senza neppure sentire i cosidetti imputati, ai quali l'assemblea aveva per ultimi riservato, come *di dovere e di diritto*, la parola.

Ed ora perdonami se ho abusato della tua amicizia e dello spazio, e credimi sempre

aff.mo compagno *Del Bondio Libero* ».

Le castronerie dell'avv. Rondolino.

Il clericale avv. Rondolino tenne, domenica sera, 17 corr., una conferenza sul tema: **L'utopia socialista.** Dopo un breve esordio, intrattenne il numeroso uditorio (una settantina di persone, compresi molti chierichi) specialmente sull'utopia socialista, descrivendo la società socialista come una caserma immensa, dove gli uomini compirebbero le funzioni assegnate dallo Stato e dal Comune, lavorando tutti un numero eguale di ore, pranzerebbero tutti assieme e alla medesima ora, vestirebbero tutti alla medesima foggia.

L'oratore si fermò su questo tema per un'ora, rilevandone tutti gl'inconvenienti: chi vorrebbe la polpetta invece della polenta, chi vorrebbe esercire un mestiere invece di un'altro assegnato dall'ente Governo, chi vorrebbe stare a Torino anzichè a Milano, chi vorrebbe comandare anzichè obbedire; affermando che gli uomini verrebbero assorbiti da un funzionarismo burocratico a scapito assoluto della libertà, che verrebbero annientati la personalità umana e lo stimolo al perfezionamento.

Dimostrò come tutto ciò sia antiscientifico ed assurdo; ma quando l'umile scrivente chiese di parlare per dire in due parole che attribuire simili castronerie a Bebel ed ai socialisti in genere era malafede bella buona, l'avv. credette prendere un miglior partito e fare come un qualsiasi... Rondolino.

Pogliano Paolo.

« Eterno Dramma » di Serafino Cerutti.

Quantunque il *Grido del Popolo* non si occupi abitualmente di critica teatrale, pure, essendo l'unico giornale in Torino che rappresenti le tendenze ed il movimento operaio in tutte le sue manifestazioni, quando si trova di fronte ad un lavoratore, che ha il coraggio e l'abnegazione di trovare, dopo il tempo dedicato al lungo ed estenuante lavoro, anche quello per coltivare e con successo la drammatica, non può e non deve astenersi dal dire la sua parola.

Non però soltanto per prendere atto del felice connubio fra lavoro del braccio e del pensiero nello stesso uomo, ma anche perchè in questa rappresentazione si agitano le più importanti e recenti questioni relative al femminismo ed all'amore coniugale convenzionale, il dramma in un atto che il Cerutti ci diede in queste sere al *Rossini*, modestamente, senza réclame e senza *claque* di amici, di cui avrebbe potuto abbondantemente disporre, merita un cenno speciale in queste colonne.

Con mezzi artistici semplici e naturali, senza grande sforzo, senza grandi passioni, e qui sta un pregio di originalità, il Cerutti ci ha messo in scena l'eterno dramma dell'adulterio. In generale i drammaturghi, per commuovere il pubblico, caricano un po' le tinte e ci fanno svolgere dinanzi grandi e straordinarie passioni; ma queste non costituiscono che l'eccezione nella vita quotidiana: il massimo contingente delle divagazioni, diremo così, matrimoniali, è dato da una temperatura passionale media. Non si può dire una grande passione quella dell'Elvira, carattere pieno d'una vivacità piacevole e civettuola, che rinfaccia all'amante d'avergli dato l'onore con l'amore, nè quella di lui pieno di titubanze e di pentimenti, di lui che ha bisogno di essere scosso ed eccitato dall'Elvira per cacciare il cognato il quale la copriva di contumelie. I caratteri messi in scena non sono dunque temperamenti eccezionali, ma temperamenti comuni, e quindi appunto per questo molto veri: fu perciò maggiore l'abilità di saperci rendere palpitante ed interessante questa scena della vita quotidiana.

Il pubblico, che la massima parte delle volte è il miglior giudice, domandò il *bis*, e la rappresentazione si va replicando con sempre maggior concorso.

La tesi dell'emancipazione femminile sgorga in questa scena naturalmente e spontaneamente dai fatti di vita vissuta più che non da ragionamenti teorici; però, ci pare, ci sia consentita anche la franca ed amichevole critica, che si poteva risparmiare a questa tesi un momento antipatico. Questa antipatia alla causa può venire dal fatto che il tentativo di fuga degli adulteri avviene proprio mentre il bimbo dei coniugi era morente e lontano presso la madre. Un uomo come quello rappresentatoci, onesto, non vizioso, che conserva dei sentimenti di rispetto e di stima per la moglie, avrebbe differito la partenza a quando il figlio fosse morto o guarito. — Un po' troppo rapida ci pare l'azione del fratello della moglie che uccide il cognato dicendogli: « Tu fai morire mia sorella, che è tanto angosciata per la malattia del figlio, io uccido te ».

Si noti però che tutta questa azione si svolge in un solo atto, e l'interesse è sempre tenuto desto con la vivacità del dialogo. Grazioso per sè e ben condotto l'incidente dello spillo, efficace e psicologicamente vera la scena dell'alterco fra i due amanti.

A. Norlenghi.

Movimento Operaio

Organizzazione femminile.

Di fronte al continuo rinascere delle disciolte organizzazioni di mestiere e leghe di miglioramento, segnalo con piacere fra queste la Federazione femminile; solo sarebbe desiderabile che le aderenti a questa Federazione fossero in numero molto maggiore.

Difatti, sono ben poca cosa trecento operaie organizzate, di fronte alle migliaia di lavoratrici, che conducono vita misera nelle fabbriche della nostra Torino.

E' davvero triste constatare che la classe femminile si trova in così minima parte organizzata.

Che pensano adunque le lavoratrici?

Forse che i continui ribassi dei salari, le multe che fioccano senza tregua, i licenziamenti ingiustificati, a cui sono continuamente soggette, non sono ancora abbastanza gravosi, e le lasciano tanto apatiche ed indifferenti alla voce delle compagne coscienti che insegnano loro la via della propria emancipazione?

Non credo; ma allora come spiegare quest'apatia, questa noncuranza?

Sperano forse che i tanto desiderati ed invocati miglioramenti economici scendano loro dall'alto? Sarebbe il colmo dell'ingenuità.

Le riforme le dobbiamo ottenere a mezzo delle sole nostre forze organizzate; poichè è solo colla organizzazione potente, colla unanime protesta che si porrà un argine all'attuale condizione di cose, che crea fra di noi tante vittime, e che nella società umana ci confina al rango delle antiche schiave.

Scuotiamo, amiche e compagne, una volta per sempre le catene dei pregiudizi che ci avvinghiano; uniamo le nostre forze alle forze unite dei nostri compagni, che lottano incessantemente per acquistare la libertà di lavoro e di cittadini: solo in questo modo, con essi, raggiungeremo l'esito finale, vale a dire la conquista di quei miglioramenti economici, morali ed intellettuali pei quali tutti abbiamo il dovere di combattere con fede e coscienza.

Una compagna.

Lega lattonieri e gazisti.

Questa organizzazione, non nuova certamente alla Camera del Lavoro, ha in progetto di istituire una scuola professionale. Per riuscire nell'intento, è però necessario che tutti si iscrivano nelle file, onde la scuola stessa possa veramente rispondere agli scopi pei quali essa si inizia.

Se tutti dicono di attendere di vedere funzionare la scuola per fare il loro dovere, difficilmente essa potrà sorgere.

Tanta è l'apatia e la noncuranza che regnano nella categoria, che l'ufficio di collocamento, pur sapendosi da tutti che sulla piazza vi sono dei disoccupati, non può soddisfare le richieste dei proprietari, perchè nessun operaio senza lavoro si degna di presentarsi alla sera, riservandosi poi di criticare senza compassione la direzione.

Speriamo di essere stati capiti.

Pei fattorini telegrafici.

Da oltre due mesi i fattorini telegrafici resistono ammirevolmente con calma ad una serie di innovazioni loro dannose, che la direzione locale va accumulando.

La sera del 9 corrente, si adunarono in grandissimo numero, approvando ad unanimità, dopo lunga e viva discussione, il seguente ordine del giorno:

« I fattorini telegrafici di Torino, raccolti in assemblea allo scopo di intendersi solidalmente intorno alla scelta del metodo più ordinato e meglio rispondente alla necessità imprescindibile di schierarsi legalmente in difesa dei loro più vitali interessi gravemente minacciati dal nuovo regolamento organico di cui si pretende loro applicare alcune clausole contradditorie e patentemente illegali;

Mentre affermano solennemente il sentimento unanime di devozione e di fiducia verso il promesso interessamento di S. E. l'on. ministro a favore della loro causa;

considerando riuscire, per essi, economicamente disastroso il mantenimento in servizio del reclutato personale avventizio — oltre una ventina di ragazzi retribuiti con solo dieci centesimi per telegramma — per cui, raggiungendosi un numero di fattorini sproporzionato alle esigenze di un pronto ed irreprensibile recapito delle corrispondenze, si vedono dimezzata la media stabilita di 8000 telegrammi annui per ciascun fattorino — ognuno paga lire 60 annue pel transito sui trams ed è lo stipendio individuale gravato della tassa di ricchezza mobile —;

rilevando come, per essi, ed a senso dell'articolo 372 dello stesso regolamento organico, rinunciando i fattorini al consentito passaggio nel personale a ruolo di 3ª classe — passaggio non accettabile per ragioni di età e per la quantità degli anni di servizio che ogni fattorino può contare senza che se ne tenga calcolo — dovranno essere mantenuti alle condizioni attuali, e cioè soggetti al disposto del regio decreto 10 ottobre 1890 ed allegati;

deliberano

di insistere — pur mantenendosi solidali coi colleghi del regno — presso la locale direzione e, occorrendo, presso il ministro, invocando l'osservanza integrale di quelle norme regolamentari, sotto l'impero delle quali sarà ritrovata quella calma ossequente che non va disgiunta dalla loro doppia qualità di cittadini e dipendenti di un'amministrazione dello Stato, provvedendo d'urgenza acciocchè il guadagno dei fattorini venga equamente a rispondere ai bisogni delle rispettive famiglie ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato elettorale del I Collegio (via Stampatori, 11). — Si fa viva preghiera a tutti gl'iscritti di voler mettersi al corrente di pagamento; il cassiere si trova a loro disposizione tutte le sere nel locale del Comitato dalle 21 alle 22.

Il Segretario.

Comitato elettorale socialista del II Collegio. — Sabato, 23 corrente, ore 21, assemblea.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale;
2. Proposte varie.

Il Comitato.

Comitati del III, IV e V Collegio. — I soci non ancora in corrente di pagamento sono invitati a compiere sollecitamente il loro dovere presso la sede in Galleria Nazionale.

Si fa speciale invito ai collettori perchè affrettino i versamenti.

Federazione italiana fra lavoranti pellettieri (Sezione di Torino e provincia). — Tutti i pellettieri di Torino sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà domenica 24 marzo, alle ore 14, nel salone della Camera del Lavoro per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente seduta;
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1900;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Comunicati.

Trattandosi di cose della massima importanza siamo certi che nessuno vorrà mancare.

Il Consiglio.

Lega Lavoranti in legno. — Siete caldamente pregati d'intervenire alla seduta straordinaria che si terrà domenica 24 corrente alla Camera del Lavoro alle ore 14.30.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Definizione della questione Marchetti Maurizio.

Essendo questa adunanza interessante per tutti i soci, è necessario che vi troviate numerosi per giudicare l'individuo in questione. Nessuno manchi.

Il Comitato.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc. — Sono pregati tutti i soci delle Leghe riunite (Carrettieri, Fattorini, Imballatori, Commessi e Uomini di fatica) di intervenire alla assemblea che avrà luogo domenica 24 corrente marzo, alle ore 16 (4 pom.) nel salone della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mesi gennaio-febbraio;
3. Nomina della nuova Commissione esecutiva;
4. Approvazione dei 5 delegati all'Ufficio centrale;
5. Proposte varie.

Essendo l'ordine del giorno di massima importanza nessuno deve mancare a detta assemblea.

Per la Commissione provvisoria:
Besardi e Fasana.

Organizzazione femminile. — Per iniziativa della Lega femminile, domenica, 24 corrente, alle ore 15, il compagno Mazzucato terrà una conferenza alle donne nella Società di mutuo soccorso della Madonna di Campagna.

Università Popolare. — Domenica, 24 corr., a ore 15, il prof Francesco Ruffini della r. Università di Torino terrà a favore dell'Università Popolare, nella Sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), una Conferenza: *L'Italia e la libertà religiosa*, quale già ha tenuto con grande successo all'Associazione della Stampa di Roma.

I biglietti sono posti in vendita al prezzo di L. 1 nella sede dell'Università Popolare (via Po, 18), della Società di Cultura (Galleria Nazionale) e presso la libreria Streglio (Galleria Subalpina).

Sezioni delle Scuole-officine serali e Scuole festive. — La Direzione delle Scuole operaie festive avverte che il sig. **Pietro Cerruti**, la sera di lunedì, 25 corrente, ore 20 45, terrà una conferenza: **I gloriosi figli del popolo**, nella sala della Palestra Costanza, via Riberi angolo via Gaudenzio Ferrari.

Sono invitati i soci ed allievi tutti, gli insegnanti delle Scuole popolari di Torino, come pure le Società ed Associazioni operaie cittadine.

Per le Case operaie. — Il Comitato provvisorio delle « Case operaie » darà conto del proprio operato nella sala della Cooperativa Ferroviaria il 25 corrente alle ore 20.45.

Avviso a quanti si interessano della nuova istituzione.

Per il Tiro a segno. — Coloro che credono aderire ad un Comitato per il miglioramento nella amministrazione del Tiro a segno di Torino come venne espresso negli articoli pubblicati ai n. 9 e 10, si trovino al nostro ufficio, via S. Tommaso, 26, domenica, 24, ad ore 15.

Nostre Corrispondenze

DALLA FRANCIA.

Abbiamo avuto fra noi, ad *Aix les Bains* ed a *Chambery*, domenica 17, festeggiatissimo, il compagno prof. Carlo Sambucco.

Egli ha tenuto conferenze in queste città, portando ai lavoratori, che accorsero numerosissimi ad udirla, la buona ed educatrice parola socialista.

Ottima l'impressione anche nella cittadinanza francese.

Ad *Aix les-Bains* esiste una Sezione socialista italiana; così pure a *Chambery*. Esse aderiscono al Parti ouvrier français. I soci sono numerosi e coscienti.

Come vedete, anche noi lavoriamo per l'idea comune. Intanto al compagno Sambucco inviamo i più cordiali saluti ed i nostri ringraziamenti.

Eugenio Bazzia.

Ai cari compagni italiani di Aix-les Bains e di Chambery, ai compagni francesi di Chambery i miei più vivi ringraziamenti per l'accoglienza cordiale e fraterna, ed ancora l'incitamento: « Al lavoro, pel comune ideale ».

Carlo Sambucco.

Da Chieri. — *Alla Società Operaia.* — Nessun compagno manchi domenica mattina, alle 10, all'adunanza generale dei soci.

Colà si combatteranno le battaglie per la **verità** e per la **giustizia**.

È stretto dovere di ogni compagno di non tradire il Partito.

Tutti domenica alla Società Operaia.

Il saluto d'un compagno — Domenica, 17 corrente, alle ore 14, il compagno Colombo Alberto marmista, che recasi a lavorare a Torino, licenziato dal suo padrone, portava ai compagni di fede chieresi la sua parola di commiato, tenendo un'applauditissima conferenza che durò due ore.

Presiedette quindi l'adunanza generale settimanale degli inscritti al Partito. Era all'ordine del giorno la necessità di organizzare anche fra noi una Lega di resistenza fra i tessitori, allo scopo di dare un po' di assetto al lavoro di tessitura che, mal definito e senza la salvaguardia di regolamenti precisi può sempre, da un momento all'altro, essere causa di dissidio fra capitale e lavoro.

Su proposta del detto compagno Colombo, dopo letti diversi regolamenti delle Leghe di resistenza già esistenti in altre città, tra cui notevole quella tra lavoranti in marmi e pietre di Torino, già premiata all'Esposizione nel 1898, si venne alla costituzione della « Lega di resistenza fra le Arti tessili ». Venne tosto eletta la Commissione Esecutiva provvisoria e vennero inscritti alla Lega un buon numero di lavoratori.

Vada al compagno Colombo Alberto il caldo nostro ringraziamento; a lui, che tenne sempre vivo il culto delle alte nostre idealità, il nostro augurio che possa trovare sempre libero il campo al geniale suo ingegno di propagandista instancabile.

Lega di resistenza Arti tessili. — Nel Circolo socialista, piazza Mazzini, n. 3, p 2, è a disposizione di tutti l'iscrizione « gratuita » nella costituenda Lega. nei giorni feriali dalle 20 alle 22, e nei festivi dalle 9 alle 12. Un compagno appositamente delegato è sempre a disposizione per tutti gli schiarimenti.

Circolo Elettorale permanente. — Il Circolo Elettorale permanente ha traslocato la sua sede in piazza Mazzini, n. 3, p. 2°.

Educazione monarchico-clericale. — Mentre, domenica, i compagni chieresi offrivano una bicchierata d'addio al compagno Colombo Alberto, questi veniva da noti monarchici clericali grossolanamente insultato e minacciato Il Colombo ed i compagni tutti, colla vera calma, che è il frutto dell'educazione socialista, non rilevarono gl'insulti di quei attacca brighe, dando così un buon esempio al Partito ed uno schiaffo morale a quei valentuomini educati dalle sante massime di S. Alfonso de' Liguori!

Poveri illusi! il nostro Partito nulla raccoglie nel vostro immondezzaio, e vi lascia razzolare nel vostro fango.

Il nostro deputato e gli sgravi. — Il nostro deputato, che a Chieri per poco non veniva battuto dal candidato socialista, « pur simpatizzando col pensiero (solo col pensiero) degli sgravi, non può accettare il progetto senza una *profonda* modificazione dei provvedimenti ».

E il nostro organo liberale-monarchico è dolente che l'on. Ferrero di Cambiano non sia del suo parere, di accettare per ora gli sgravii proposti sui generi di prima necessità.

Non basta, però, dolersi; dovrebbesi indire un comizio per esaminare se la condotta del nostro deputato è in questo momento consona al pensiero della maggioranza dei Chieresi, come fece il partito socialista nello scorso dicembre a proposito della abolizione del dazio sul grano... Ma qui a Chieri è meglio lasciar correre l'acqua al suo molino, dicono i pacifici monarchici; e il giorno delle elezioni continueranno a dare i loro suffragi a quell'onorevole che è contrario a qualche sollievo per i contribuenti, ma che verrà il giorno dello statuto ad inaugurare la « Liberale Monarchica » colla commemorazione di Cavour!

Da Nole. — L'amico e compagno nostro onorevole Nofri fu domenica 17 corrente qui tra noi a tenere una conferenza privata sul tema: *Associazione e Cooperazione*, nel locale della Società operaia gentilmente concesso.

Malgrado le pressioni fatte da padroni degli stabilimenti circonvicini e da altri al fine di intimorire questi buoni operai e mandar a monte la stabilita festa dei lavoratori, pure questi sono accorsi numerosi insieme cogli operai e compagni dei comuni limitrofi ad attendere l'on. Nofri, accompagnato dal candidato del collegio, G. B Actis.

La banda musicale del luogo rallegrò la festa dall'arrivo sino alla partenza con scelti pezzi musicali.

Venne offerto, e servito con grande accuratezza, un banchetto di circa 130 coperti nei locali stessi della Società.

Alle ore 15 il deputato Nofri rivolgeva a 500 persone l'eloquente sua parola.

Fragorosi applausi interruppero e salutarono la chiusura della splendida conferenza

Pregato dall'uditorio, disse poche parole l'Actis, riscuotendo l'approvazione unanime, specialmente nella risposta all'avv. Pich, che, dichiaratosi non socialista (lo sapevamo!), aveva affermato però di accettare in parte le idee svolte dal Nofri. Raccomandò infine agli intervenuti l'organizzazione, facendo loro comprendere come solo nell'unione stia la forza.

Dopo una bicchierata fraterna offerta a tutti, salutammo gli amici di Torino affettuosamente. Speriamo d'averli presto fra noi e riudire la convincente parola del deputato Nofri.

Beppino.

Favria Canavese — *Due parole... ai sordi.* — I clericali sono sempre pari a sè stessi. L'onestà dei mezzi di lotta, la lealtà nelle discussioni, la civiltà e l'urbanità cogli avversari, il culto della verità... tutte cose che per essi non esistono.

Unico domma: falsare il vero. Credo fermamente che in essi si sia perpetuato attraverso a tante generazioni il complesso delle incomparabili virtù di Sant'Ignazio da Loyola d'esecrata memoria.

La *Voce dell'Operaio* fa la voce grossa perchè, a detta sua, i socialisti di Favria si sono rifiutati di accettare il contraddittorio coi clericali. Senta, la *Voce dell'Operaio:* I socialisti non rifiuteranno mai di discutere e non cercheranno mai di sottrarre i loro principii alla discussione. Tutto questo grande movimento socialista in Italia s'è formato mercè la saldezza delle nostre dottrine e il coraggio dei nostri propagandisti; tutto il grandioso edificio della nuova coscienza nelle classi lavoratrici s'è fatto sullo sgretolamento del vostro vecchio edificio basato e mantenuto sull'ignoranza del popolo

E non sarà certo ora che questa gloriosa via è tracciata ai lavoratori che noi ci arresteremo per paura di chi ha già fatto il suo tempo ed è già stato giudicato dalla storia.

Dunque tenetevelo per detto: Noi siamo sempre pronti a esporre le nostre dottrine di fronte a voi se non troverete postume scuse o recriminazioni, ed anche malgrado voi.

Al caro compagno Carlo Chiappori cui la morte ha tolto in questi giorni il padre

Cav. GIOVANNI BARTOLOMEO

le nostre sincere condoglianze.

PICCOLA POSTA

Torino *Ern. Gen.* — Mi è giunto uno scritto, che più ampiamente si occupa del dramma, del Norlenghi. Perciò ho dovuto rinunziare al tuo. Saluti.
— *Un vecchio operaio* — Scritti di anonimi non si pubblicano.
— *Rosso Carlo* — Favorisci passare in redazione lunedì, verso le 11. Ti dirò perchè ho sospeso la pubblicazione.
— *C. A.* — Al prossimo numero.
— Taraschi L. 0,50 - Mazzucato L 2 - Barra 0,50 - Rosso 0,50 - Luraldi di Intra 0.55 — Ricevuti pel giornale quotidiano, che pubblicheremo con altre oblazioni nel numero venturo.
Ancona, *Pivetti* — Riceviamo e spediamo opuscoli richiesti.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

MANIFATTURA COLTELLERIA
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
G. Caudano e C.

Tritacarne ed **Insaccatrici** per Salami.
Macchine per affettare salami.
Mannaie e **Coltelli** per macellerie, salumieri, alberghi, ecc.
Posate alpacca. Caffettiere ed articoli casalinghi.
Rasoi e **Forbici** di ogni forma, garantite alla prova.
Tosatrici per capelli e per barba. **Tosatrice « La Facile »** per cavalli.

A richiesta si spedisce gratis il Catalogo:
N. 1. — **Tosatrici d'ogni genere** per capelli, per barba, per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio ed arrotatura.
N. 2. — **Forbici** d'ogni qualità. **Rasoi** marca Caudano, garantiti alla prova. Rasoi Inglesi, Svizzeri. Prussiani. Rasoi di sicurezza per non tagliarsi.
N. 3. — **Coltelli** di acciaio per tutti mestieri. **Tritacarne, Insaccatrici** per salami. **Mannaie** per macellaio, articoli casalinghi, posate, ecc.
N. 4. — **Articoli da giardino** e da campagna, potatoi, roncole, coltelli innesto, sbrucatoi, pietre da affilare, ecc.
NB. — Per richieste di Cataloghi basta inviare biglietto di visita col numero del catalogo che si desidera.

COMUNE DI TORINO
STAZIONE DI MONTA EQUINA
AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

DARDINELLO
(Sauro) da sella, da ANDREO e DOÑA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:
Dal **16 marzo al 15 maggio:** Mattina, ore **8 a 9** — Sera, ore **2 a 3.**
Dal **15 maggio al 28 giugno:** Mattina, ore **7 a 8** — Sera, ore **4 1/2 a 5 1/2.**

La tassa per cavalla è di L. **12,05** pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il Segretario C. TESTERA.
Il Sindaco CASANA.

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA
Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

PREMIATO
Stabilimetno Conserve Alimentari
FERDINAND GIRAUD
TORINO - *Via Alessandria, 15* - **TORINO**
SPECIALITÀ RACCOMANDATE:
Novità Porte Bonheur.
Antipasto Polo Nord.
Alici Tartufate.
Alici Teuf-Teuf.
Dejeuner Sport.
Lavorazione speciale in Funghi e Verdura assortita.
Esigere sulla scatola il solo nome **F. Giraud.**

Domenica, 24 e 31 Marzo 1901
presso la Manifattura
Giovanni Gilardini
TORINO — *Via al Ponte Mosca, 18* — **TORINO**
dalle ore 8 alle 12
GRANDE VENDITA STRAORDINARIA
di Calzature nere e colorate per Uomini, Donne e Ragazzi.
Prezzi ridottissimi.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8
Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione di apparecchi per la fisiologia fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.
GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI
Statuti e Regolamenti per le Società Operaie
Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 6 Aprile 1901** **Anno X - N. 14**

VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese

Vercelli - 21 aprile 1901

E' indetto per il giorno di domenica, **21 Aprile 1901**, in **Vercelli**, l'**VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese**, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione morale e finanziaria del Comitato scadente;*
2. *Organizzazione;*
3. *Stampa;*
4. *Giornale quotidiano;*
5. *L'opera dei socialisti nei Comuni;*
6. *Nomina del Comitato Regionale;*
7. *Località e data del futuro Congresso.*

Il presente ordine del giorno è suscettibile di modificazioni, in relazione alle proposte che potranno pervenire dalle Sezioni. Tali proposte dovranno essere inviate entro il 15 aprile.

Possono essere rappresentati tutti i Circoli, Gruppi e Sezioni esistenti in Piemonte.

Il numero dei rappresentanti non potrà essere superiore ad uno per ogni cinquanta soci iscritti (o frazione di 50). — La tassa d'adesione è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

Le adesioni devono essere comunicate al Comitato Socialista Piemontese (via S. Tommaso, 26) unitamente al preciso recapito del rappresentante, cui dovrà essere spedita la tessera.

Possono assistere al Congresso i compagni muniti di tessera o di speciale invito.

Il Comitato Regionale Socialista Piemontese.

Contributi pagati al C. R. P.

Circolo operaio, Ternengo (Biella)	L.	1,50
Sezione di Chieri	»	7,50
» Alba	»	3,50
» Savigliano	»	3,75
» Castell'Alfero	»	3 —
» Volpiano	»	4,25
N. 11 adesioni di compagni sparsi pel Piemonte, a mezzo Taraschi, per gennaio	»	2,65
N. 23 compagni sparsi pel Piemonte, a mezzo Taraschi Carlo, quote febbraio e marzo	»	3,90

Pel giornale quotidiano

Riporto	L.	11691 32
A mezzo Ottone, fra compagni, festa San Giuseppe, da Giorgio, corso Vittorio Emanuele	»	0 70
Luraldi, Intra	»	0 55
Rosso Alessandro	»	0 50
Barra Matteo, Torino	»	0 50
Compagni Barriera Lanzo e Borgo Vittoria commemorando la *Comune* a mezzo Mazzucato	»	2 —
Taraschi Carlo, avanzo bicchierata fra 8 ferrovieri di cui uno di Savona	»	0 50
Scommessa Robino-Benigni	»	2 —
Rigat Gemma, scheda n. 264	»	3 45
Avanzo bicchierata Chieri, salutando G. B. Cerutti	»	1 30
Fra compagni di Chiusa S. Michele e San Ambrogio, a mezzo Farioli	»	0 40
Amatur d'la gnoca	»	0 45
Saglia Carlo	»	1 —
Totale	L.	11704 67

Il nostro sequestro

Il numero scorso del *Grido* fu sequestrato per un articolo in cui si lumeggiava l'azione dei preti negli ospedali.

La regia procura nella esposizione obiettiva dei fatti — **che tutti si posson provare** — ha voluto trovare eccitamento all'odio contro la *classe*... dei preti.

I commenti sarebbero superflui.

Gli strangolatori
e gli... allevatori.

Non occorreva essere profeti nè figli di profeti, per presagire qual esito avrebbero avuto i lavori della Commissione parlamentare incaricata dell'esame dell'*omnibus* finanziario.

La Commissione lo ha semplicemente respinto.

— Avrà però sostituiti i progetti ministeriali, troppo timidi, con altri più coraggiosi. Ed avrà fatto bene.

No, no: ha respinto e non ha sostituito nulla. Ha distrutto, e non ha ricostruito. Ha demolito, e non ha edificato.

Il capo-picconiere è stato l'on. Daneo. L'on. Daneo — strano a dirsi! — non conosce intera l'arte del *maçon*, che demolisce ed edifica.

E così l'orda sonniniana si è svelata.

La sua opposizione al ministero aveva tentato di giustificare con l'accusa di insufficienza lanciata ai provvedimenti finanziari, con l'esposizione di un più largo programma di riforme; mentre in realtà alla opposizione solo è spinta dal desiderio che quei provvedimenti — tisici sì, ma richiedenti come necessaria conseguenza un più ampio non lontano sviluppo, ma preannunziatori di un nuovo indirizzo — non abbiano pratica applicazione.

Perciò, diciamo, Sonnino e complici han buttata via la maschera. Ed il volto, che la maschera nascondeva, appar tosto in tutta la sua bruttezza.

Noi non ce ne dogliamo... anche se il nostro senso estetico può essere offeso dalla vista di quei volti smascherati. Il Paese comprenderà ben chiaramente che i soli, i quali vogliano riforme efficaci, sono i partiti popolari, fra cui, primo, il partito socialista.

Anche noi abbiamo giudicati e giudichiamo insufficienti i provvedimenti finanziari proposti dal ministero Zanardelli. Ma noi cerchiamo di correggerli, di renderli meglio rispondenti alla soddisfazione delle più urgenti necessità del Paese, di ampliarli. Noi vogliamo che il corpo tisico e rachitico di quei provvedimenti si rinsaldi, che il bambino diventi uomo... e perciò noi non strangoliamo il bambino.

***

In queste funzioni... di allevatori del bambino, noi abbiamo detto e ripetuto: Riforma tributaria efficace non si può attuare senza la diminuzione delle spese improduttive.

Il ministero Zanardelli — nella sua timidezza — ha proposte di questi giorni alla Camera, e la Camera ha approvate, nuove spese militari, che si chiamano straordinarie... perchè ordinariamente si ripetono.

E sia! Ma, poichè la classe dirigente non ha voluto togliere alle spese improduttive quanto è agli sgravi necessario, paghi essa. Si impongano maggiori aggravi sulla ricchezza. Questa è la via che oramai il Ministero deve seguire.

Lo sciopero di Monza.

Si volevano introdurre le suore in un opificio.

Gli operai hanno scioperato... ed hanno vinto.

Bravi!

Leggete l'

Avanti!

SEMPRE ALLA CODA

È noto che nei paesi più civili si va diffondendo ogni giorno più, nell'agricoltura, l'uso dei concimi chimici, per cui si può facilmente e sicuramente restituire alla terra quella energia che essa spende nella produzione dei singoli prodotti. Purtroppo però dobbiamo confessare che, anche in questa via di trasformazione della coltura agricola, il nostro paese si trova alla coda. Le statistiche difatti ci dicono che nei vari paesi questo è il consumo di concimi:

	Kg. di concimi chimici	Acido fosforico per ettaro
Belgio	9 —	1,25
Francia	9 —	1,70
Germania	5 —	1 —
Svizzera	2,7	0,50
Inghilterra	1,8	0,25
Italia Settentrionale	**1,8**	**0,15**
Austria-Ungheria	1,7	0,30

Se poi, invece di considerare solo l'Italia Settentrionale, si fosse considerata l'Italia intera, questa percentuale sarebbe ancor più bassa. Il cammino da percorrere è ancora grande e ciò significa che l'aumento della produzione agricola potrebbe essere ancora grandissimo.

Per il divorzio.

I deputati socialisti Borciani e Berenini presenteranno alla Camera un progetto di legge sul divorzio.

Il progetto ammette come causa di divorzio:

1. La condanna all'ergastolo o alla reclusione o alla detenzione per anni 20 per delitto comune;

2. L'interdizione per infermità di mente durata oltre tre anni e giudicata insanabile;

3. L'impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio.

Nel disegno di legge è provveduto largamente per tutto quanto concerne la prole e gli interessi economici dei coniugi.

I divorziati sono liberi di passare a seconde nozze senza alcuna restrizione.

Il procedimento pel divorzio è rapido.

Tutta la istruttoria è affidata al Presidente, che risolve gli incidenti con ordinanze non appellabili se non insieme alla sentenza di merito.

Prima della sentenza definitiva, deve udirsi il parere del consiglio di famiglia e sono pure sentiti i figli.

Il divorzio, concesso presso le nazioni più progredite, non è ancora stato ammesso in Italia, quantunque da anni se ne parli, e della sua necessità abbiano convenuto uomini eminenti e di idee tutt'altro che eterodosse.

Il progetto di legge dei nostri compagni ha già suscitato nel campo clericale una quantità di attacchi.

Dei preti e delle loro querimonie ci occuperemo a suo tempo quando il progetto di legge entrerà in discussione.

NEL BELGIO E IN ITALIA
(alle Donne)

Il Congresso femminista di Gand del 20 gennaio faceva voti perchè abbia a sorgere presto la Federazione nazionale delle donne socialiste.

E la Federazione, che già s'annuncia all'orizzonte della vita sociale belga, va di giorno in giorno acquistando nuove forze e nuove simpatie... e ben presto la Federazione sarà cosa fatta.

Ma nel Belgio... molte donne, ispirandosi ai principii socialisti, si sono organizzate in sindacati professionali femminili o hanno formato con gli uomini dei sindacati misti; sono entrate nelle cooperative socialiste. A Bruxelles sono venti i gruppi di donne o misti, iscritti al partito socialista. In tutte le località industriali il movimento sindacale delle operaie va sempre più accentuandosi.

La Federazione concentrerà, svilupperà quegli organismi, quali i sindacati, le leghe operaie, le società cooperative, i gruppi di propaganda, che nel partito si sono prefissi l'emancipazione economica e sociale della donna... E in Italia?

Il socialismo reclama per la donna uguaglianza nelle condizioni di lavoro, abolizione delle leggi che la mettono fuori del diritto comune; uguaglianza civile, diritto al voto; comprendendo che la creatura umana, senza distinzione di sesso, ha diritto alla maggiore possibile felicità, include nel suo programma l'emancipazione economica civile e politica della donna.

Ma ogni diritto suppone un corrispondente dovere.

Quando la donna italiana intenderà e asseconderà il fervido appello che il partito socialista le rivolge?

Quando sentirà in sè la coscienza di madre, di sposa, di operaia per rispondere all'invito solidale con impeto d'energia, con perseverante spirito di illuminato e preveggente sacrificio, per marciare con entusiasmo incontro all'ideale che è nostro? Quando apparirà sull'orizzonte italiano la Federazione nazionale delle donne socialiste?

Quando? Essa non può sorgere che per opera vostra, o compagne; e sorgerà se voi lo vorrete, lavorando a organizzarvi, a unirvi, tendendovi la mano l'una all'altra, nel comune intento, nella comune fede, o donne lavoratrici.

Maria Cabrini.

DUE BAMBINI

Qualche volta quando sono a scuola in mezzo ai bambini penso che cosa sarà di ognuno di loro quando sarà grande, e se li guardo, e vedo il loro destino di miseria e di sommissione scritto in fronte, già tracciato e deciso, da cui nient'altro che la morte li potrà staccare, mi par di essere la parca fra le cui mani passa il filo della vita e che non può rinvigorirlo...

***

E' per questo che la mia simpatia corre inconsciamente ai bambini arroganti e anche un po' duri: c'è almeno in questi una speranza di salvezza, di reazione. Ma sono così pochi, e sono tanti invece i bambini poveri e umili! No, voi non potete immaginare come la miseria abbassa una creatura, ne uccide ogni slancio e ogni aspirazione.

Ecco un bambino della nostra scuola: si chiama Romaldi, ha dieci anni ed è buono. L'ho visto io con suo fratello, un povero rachitichino, levarsi materialmente il pane di bocca: mordeva in una pagnotta, suo fratello gli andò vicino e stese la mano, ed egli se la levò di fra i denti senza esitare e glie la porse; ma così raumiliato in tutto il suo modo d'essere: tien sempre gli occhi bassi, e sopratutto quell'ossequiosità di subalterno col superiore: venti volte vi passa davanti e sempre la mano alla fronte per il saluto militare; anche se gli vogliono porgere la mano, come si fa per tutti gli altri, lui ne dà una delle sue per obbedienza, ma immediatamente porta l'altra al cappello, perchè il saluto famigliare sia rafforzato dal saluto rispettoso.

Sentite ancora.

Distribuivamo delle paginette ai bambini, perchè si divertissero a farci su dei disegni di fantasia, e questo era uno dei giuochi che li faceva andare più in visibilio. Ebbene, immaginate che cosa mi fa quel povero bambino invece del disegno? Una pagina di calligrafia! E questo per dimostrare, poveretto, il suo zelo, e come lui, mentre gli altri si divertono, fa un lavoro noioso, tale da meritare tutte le preferenze.

Che cosa mai gli posso fare? Lo lodo, gli dò la parte più grossa di pane: ma volergli bene, come ne voglio a certi arrogantini, non so.

Molte volte la sera dopo la scuola viene a casa. Oh, quella suonata di campanello così umile, discreta, implorante!

— La mamma mi ha detto che per carità mi faccia dar dei soldi... *n'avuma tant da bsogn, ca fassa grasia, mia mama l'ha dit ca pregherà per chila.*

Non diventa neppur rosso.

— Senti, ti dispiace andar così in giro?

— Eh! *Venta bin!* Bisogna bene, per mantenersi!

Un giorno viene a scuola con un abito nuovo e subito corre a dirmi che è stata la parrocchia a darglielo, perchè io non avessi a immaginare che glie lo avessero comprato.

E quelli là — indicandomi certi suoi compagni sbrindellati e non meno poveri di lui — li avrebbero anche loro i vestiti, se andassero alla dottrina; non ci vanno ed io ci vado sempre; alla domenica vado a tutte le orazioni, alla messa, poi alla predica di S. Secondo, poi vado alla dottrina di S. Anna, poi alla benedizione, poi al catechismo e poi al ricreatorio.

Gli ho domandato che mestiere vuol fare. (Tutti i bambini aspirano sempre a fare i macchinisti nella ferrovia o i fattorini del tram). Ebbene lui cosa ha risposto?

— Lo spazzino municipale. Mi piace, perchè c'è l'uniforme, quel carretto bleu e poi non è una cosa difficile...

Ma non par di vedere uno di quei poveri esseri che non sa concepire di vivere senza essere miserabile e calpestato, già persuaso di dover essere una cosa del padrone?

***

Ed eccone un altro, non meno miserabile, ma così differente, così vivo e pieno di carattere! Adesso non c'è più, ma mi par ancora di vederlo! Quando entravamo nella scuola, subito si precipitava per far leggere i suoi componimenti, zeppi di errori, ma scritti con una tal foga, pieni di punti d'esclamazione, con delle parole arraffate chissà dove, unite a elucubrazioni sue proprie; insomma tutto il lavorio d'uno spirito infantile sveglio e curioso.

E non accettava mica le osservazioni senza redarguire e opporsi, e bisognava scartabel-

largli la grammatica e trovargli la regola stampata per persuaderlo d'aver sbagliato! E come vi spiava in faccia e si godeva un sorriso di approvazione!

Aveva l'avidità così rara di sapere per sapere, d'immagazzinare tutto quanto poteva, se gli riesciva di aver per le mani un libro gettava giù il lavoro alle gran diavola, poi andava a cacciarsi in un angolo col libro e non alzava più gli occhi. Avevamo promesso dei francobolli a chi avrebbe saputo sufficientemente la geografia dei paesi a cui appartenevano i francobolli. Dopo qualche giorno tutti gli altri suoi compagni si sono stancati, ma lui ha continuato per delle settimane intere e per proprio gusto a studiar sulla carta geografica e a imparar le capitali, i fiumi, i monti.

E con che aria maliziosa e trionfante veniva a far qualche domanda insidiosa su questa o quella città dell'America o dell'India per scoprirci in fallo d'ignoranza!

Ma la cosa più strana in lui era una specie di fierezza, di cosciente indipendenza e di desiderio d'uscire dalla sua miserabile condizione.

Oh non c'era caso, per esempio, che volesse come l'altro conservar il saluto ossequioso; veniva dritto a stringer bravamente la mano e avrebbe anche preteso di estendere questo saluto al maestro, al direttore e a tutte le persone che venivano a visitare la scuola. E come godeva di poter parlare a tu per tu, di discutere di cose fuori della scuola! Non era punto docile nè obbediente. A dirgli cento volte: — Fa il còmpito — non c'era da muoverlo: tutt'al più ottenere qualche spallucciata. Ma poi a un tratto ci si metteva da sè con tutto l'ardore, lo sbrigava in mezz'ora, e con attrettanto ardore si gettava al lavoro manuale, chiamando ad ogni tratto mia sorella (per cui aveva una speciale predilezione) per farle constatare i progressi fatti e ammiccando cogli occhi, quasi a voler dire: — non lo faccio perchè devo, ma per far piacere a lei.

Aveva una vergogna quasi istintiva d'esser così povero e miserabile, e cercava di nasconderlo come poteva.

Al contrario degli altri, sempre sbrandellati e che credevano di eccitare tanto più interesse e compassione quanto più luridi erano i loro cenci, lui, poveretto, cercava di raccomodarsi da sè (era orfano di madre): veniva con tutti i bottoni attaccati, e nessuno poi si lavava e ostentava la smania della pulizia più di lui. Metteva la testa dentro la catinella e veniva via incollato come un pulcino.

Mai che si lagnasse o mostrasse d'accorgersi che gli mancasse il pane. E gli mancava ben sovente. Invece aveva sempre sulla bocca un suo zio (che non conosceva neppure di persona, che faceva il professore a Berlino) e guadagnava — diceva lui — più di 20 lire al giorno.

— E quando sarò grande, sarò anch'io professore, se studio, — e ci scrutava negli occhi per leggerci quasi un incoraggiamento.

Un giorno dalla strada un ragazzo, lacero, sporco, a piedi scalzi, venne ad arrampicarsi alle inferriate della finestra. Qualcuno dei ragazzi cominciò a dire:

— E' il fratello di Caetani.

Lui si volta tutto rosso e infuriato.

— Non è vero —, mentre fu poi constatato ch'era vero: ma si vergognava d'avere per fratello un tal vagabondo senza neppure le scarpe.

Venne una volta una visitatrice con dei biscotti; ma, fatti i conti, si vide che ne mancavano tre o quattro.

— Chi rinuncia al biscotto?

Era un tal regalo per tutti, e gli occhi erano fissi con una tale avidità sul cartoccio, che la domanda era ben dura.

Ma il primo, subito pronto a offrirsi è stato lui con la sua spallucciatina. — Oh a me non importa —, e mica per spirito di sacrificio, ma così per fierezza, per far vedere che non era un morto di fame...

***

Durante le vacanze, mentre noi eravamo assenti, fece una gran scenata, in cui bisticciò, picchiò e infine sputò in faccia ad un compagno, si rivoltò al maestro; non volle chieder scusa e fu cacciato di scuola. Tutto questo ci fu raccontato al ritorno.

Una mattina lo incontro per la strada; col cesto della spesa, sempre fiero come un Sardanapalo. Mi saluta, facciamo un po' di strada insieme, e gli dico: — Senti: se domandi scusa, prego che ti riammettano alla scuola. — Perchè sapevo che in fondo all'anima rammaricava di non esserci più. — Eh no! — Ha scosso la testina ostinata, dicendo una frase in dialetto intraducibile: — Le cose rotte non si riattaccan più.

***

E l'ho guardato mentre si allontanava, ma senza angoscia, con un segreto senso di sicurezza e di ammirazione. Mio ometto, non ho paura per te nella vita!

PAOLA LOMBROSO.

LETTERA APERTA

al teologo Matteo Amateis,

parroco di Mezzenile.

(*Continuaz. vedi numero 11*).

Voi, adunque, avete detto e scritto che il socialismo è *ingiusto* anche « perchè esso, volendo convertire la proprietà privata in proprietà collettiva, intende spogliare i grandi possidenti ed i piccoli proprietari di quanto possedono ».

Per ciò che riguarda i grandi possidenti, notiamo subito che la trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva non costituisce niente affatto una ingiustizia. A parte l'origine della loro proprietà, la loro proprietà non si mantiene col loro lavoro. Anzi si mantiene precisamente col lavoro degli altri, col lavoro dei non proprietari.

Resta la questione della piccola proprietà; e su di essa occorre che ci intendiamo bene.

Noi notiamo, nella presente società, una tendenza che chiamiamo *centralizzatrice*. I capitali si *centralizzano* « 1° perchè, a misura che cresce l'accumulazione capitalistica e che il modo di produzione borghese si sviluppa, aumenta il *minimum* degli anticipi necessario a poter sfruttare una industria nelle condizioni normali, onde, in definitiva, la concorrenza favorisce i grandi e disperde i piccoli capitali; 2° lo sviluppo capitalistico genera una potenza nuova nel credito, arma terribile nella guerra della concorrenza; nasce il bisogno sociale delle vaste imprese, la cui realizzazione esige una antecedente centralizzazione dei capitali, ciò che avviene specialmente in tempi moderni pei cosidetti servizi pubblici — ferrovie, servizi municipali, canali, ecc. — in generale mediante Società per azioni; 3° la centralizzazione capitalistica supplisce così l'opera della accumulazione, mettendo l'industriale in condizioni di poter estendere e perfezionare le sue intraprese e rendere il processo produttivo socialmente e scientificamente ordinato, senza aspettare un'accumulazione individuale maggiore (1) ».

In parole povere: I piccoli capitali sono a mano a mano assorbiti dai grandi. Si verifica insomma il fatto che « i pesci grossi divorano i pesciolini ».

Così stando le cose, se la tendenza centralizzatrice non fosse ostacolata, rapidissimamente diminuirebbe il numero dei *potentati del capitale* da un lato, si accrescerebbe il *proletariato* dall'altro.

In realtà il movimento centralizzatore non è così rapido come parrebbe, perchè esso trovasi ostacolato da varii fenomeni che non è qui il caso di esaminare.

Sopra la rapidità maggiore o minore di questo movimento centralizzatore è discussione fra i socialisti.

Chi lo ritiene rapido e generale — e quindi non crede ad una rapida e completa scomparsa della piccola proprietà.

Chi invece lo ritiene lento e parziale — e quindi non crede alla prossima completa scomparsa della piccola proprietà.

Ma nessun socialista **vuole** *distruggere la piccola proprietà.*

Se la piccola proprietà, al momento in cui il proletariato avrà conquistato il potere, sarà completamente scomparsa... la questione è bell'e risolta.

Se essa invece persisterà in questo o quel ramo della produzione, la società « sarà obbligata a limitarsi, in molti casi, a favorire la produzione per mezzo di gruppi cooperativistici speciali o con quegli altri mezzi che già spontaneamente scaturiscono nella realtà dal grado raggiunto dalle forze produttive (2) », fino al giorno in cui si abbiano le condizioni specifiche mature per l'avocazione alla società della direzione di tutta la produzione.

Il socialismo — sia detto ancora una volta — non si attuerà d'un colpo. Gli uomini, che si saranno la sera addormentati in società capitalistica, non si sveglieranno il mattino successivo in perfetta società socialista.

E' chiaro?

Ed ora, reverendo, non ci resta se non deplorare che voi, anche in questo argomento, ricorriate, a sostegno della vostra tesi, ad affermazioni di giornali clericali, *cui è abito la menzogna*, e che da questi giornali riportiate, senza curarvi di indagare la verità, brani *falsificati* di scritti di autori socialisti.

Al prossimo numero la fine.

(*Continua*). *Il* **Grido del Popolo.**

(1) Luigi Negro - *La centralizzazione capitalista.*
(2) Luigi Negro, op. cit.

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Sole, aria e pane

Un uccello, che passava per l'aria, lasciò cadere un seme: il seme cadde proprio al margine d'un campo presso il muro di cinta. Da quel seme sorse un arbusto; ma il muro troppo vicino gli toglieva il sole, e l'arbusto crebbe storto, sbilenco. Appena, appena raggiunse l'altezza del muro, l'alberello lanciò le sue rame al di là del campo in cerca d'aria e di luce. Così l'albero fu brutto, stiracchiato, iroso, quasi, negli sconvolgimenti dei rami, negli storcimenti del tronco.

Un contadino invece scelse un buon seme, lo mise sotterra nel bel mezzo d'un campo; e crebbe un albero diritto come un fuso, con le rame abbondanti, ben distribuite attorno al fusto come i petali d'un fiore attorno al gambo.

La specie dei due alberi era la stessa, ma uno era bello e abbondantemente fruttifero, l'altro brutto e scarso di frutta; e tutto questo perchè uno era stato piantato con cura e in condizioni di crescer bene, l'altro era stato seminato a caso proprio là dove non vedeva sole nè respirava aria.

Ora è così anche degli uomini; alcuni sono forti, robusti, onesti e virtuosi; altri sono deboli, fiacchi, cattivi e violenti. La specie è la stessa, ma ecco perchè lo sviluppo è differente: alcuni nascono in mezzo ai comodi, mangiano bene, si coprono meglio, respirano l'aria libera, godono del bel sole d'oro, hanno dei maestri e degli educatori, acquistano così il senno retto, l'odio al male, e il loro invidiabile stato fa loro sentire l'inutilità del delitto. Altri invece nascono quasi a caso, partoriti dalla madre durante una breve sosta di poche ore del diuturno lavoro, se non si dà che vengano partoriti sul lavoro stesso; stentano subito a trovar di che metter sotto i denti; la madre e il padre, che sono al lavoro, li lasciano in mezzo a una strada: non hanno maestri, non educatori, apprendono il male; trovano nel delitto un mezzo comodo di soddisfare i loro tanti bisogni sempre insoddisfatti; appena sono alti un palmo vengono cacciati nell'officina e così vien loro negata l'aria e il sole quando ne avrebbero tanto bisogno per crescere e svilupparsi bene.

Ora ecco perchè il socialismo realizzerà l'età dei buoni e l'età dei felici. Tutti gli uomini avranno una sana educazione e una salda istruzione; non saranno posti al lavoro che a completo sviluppo fisico e intellettuale; soddisfatti di tutti i loro bisogni non concepiranno nemmeno più l'idea del delitto. E allora l'Umanità sarà grande, libera e felice.

Ma fin d'ora però bisogna cercare che gli uomini crescano meglio, bisogna che fin d'ora comincino a crescere diritti come l'albero che cresce liberamente in mezzo al campo sotto il bacio del sole e sotto le carezze delle brezze, e quindi bisogna proteggere la donna onde possa svilupparsi bene e non venga, dal lavoro troppo gravoso, offesa nella sua santa facoltà di madre; bisogna proteggerla onde possa procreare con ogni cura: riposata, assistita e nutrita. Bisogna proteggere il fanciullo povero affinchè non venga inghiottito precocemente dall'officina che lo estenua e lo perverte; bisogna istruirlo, educarlo e nutrirlo.

Quindi bisogna cominciare a chiedere la limitazione del lavoro per le donne; la sospensione del lavoro per la donna madre per un periodo anteriore e posteriore al puerperio; l'esclusione dei fanciulli dal lavoro; l'istruzione obbligatoria e la refezione gratuita.

Non estenuiamo i deboli, ma diamo loro aria, sole e pane!

Così si prepareranno le generazioni future, che saranno di noi più gagliarde e più buone.

Agli amici di Ronco Canavese e Valprato

rispondo che nelle istruzioni pel censimento, come pure nelle circolari illustrative, non si riscontra il menomo cenno da cui si possa legittimamente desumere il diritto nei Municipii di pretendere dai privati alcun compenso per le relative operazioni. Cosicchè il fatto di avere imposto, per le medesime, ad ogni famiglia una specie di tassa di 50 centesimi, da pagarsi all'atto della consegna della busta (come voi dite), costituisce un arbitrio contro il quale avete tutte le ragioni di reclamare. *L. A.*

Di qui si passa!

La Direzione del Partito, nell'ultima sua adunanza, ha constatato che mentre al 1° settembre 1900, cioè all'epoca dell'ultimo Congresso di Roma, le Sezioni erano 546, con un complesso di 19.194 soci, al 15 febbraio di quest'anno le Sezioni erano 783, con un complesso di soci 28.497; onde un aumento di 237 Sezioni e di 9303 soci iscritti tutti (sezioni e soci) al Partito e contribuenti.

Il bilancio semestrale del Partito, accuratamente esaminato, constatò esso pure, in corrispondenza coll'aumento delle Sezioni e dei soci, l'aumento relativo dei mezzi economici del Partito.

E questa è la più bella risposta che si poteva dare al *di qui non si passa!* del Di Rudinì, alle spavalderie caporalesche del Pelloux, ai propositi biechi di tutti i Sonnino!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei Consiglieri Socialisti al Comune

Seduta del 1° aprile 1901.

Presenti: Allasia, Cagno, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Piccotti, Roggero, Sambucco, Treves.

A proposito del concorso per la nomina dei maestri.

Cagno chiede schiarimenti sull'esclusione dal concorso di alcuni aspiranti che non hanno raggiunta una determinata statura, biasimandola.

Contro una spesa inutile.

Roggero parla contro lo stanziamento di L. 25.000 proposto dalla Giunta per una fontana *monumentale* (si è in piena monumentomania!) all'incrocio delle vie Venti Settembre e Santa Teresa.

E il Consiglio respinge la proposta della Giunta.

Organico dell'ufficio d'igiene.

Viene approvato in seconda lettura, dopo osservazioni di *Balbo* e di *Dutto*.

Solo i socialisti votano contro.

La questione del nuovo ponte.

Sambucco è lieto che si sia fatta strada l'idea, da lui avanzata nell'altra seduta, di un nuovo concorso. Questa è l'unica soluzione che risponda a giustizia.

Non vuole che nelle condizioni del concorso venga stabilito il limite massimo della spesa in 1 milione e 800 mila lire, perchè ciò farebbe sì che quella somma verrebbe senza dubbio raggiunta, se non superata.

Fa le riserve circa quanto ha relazione colle opere statuarie rappresentanti argomenti riferentisi alla vita di Umberto I, opere contro cui egli ed i suoi amici hanno, a suo tempo, votato.

Il Consiglio, dopo lunga discussione, approva che sia fatto un nuovo concorso, tenendo in qualche modo conto dell'osservazione di *Sambucco* per quel che riguarda la spesa.

Per le modalità del Concorso.

Treves propone che la Commissione giudicatrice sia formata da membri eletti dalla Commissione d'ornato, dalla Società degli Ingegneri, dal Circolo degli Artisti e dai concorrenti.

La proposta non è approvata.

Seduta del 3 Aprile.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Nofri, Roggero, Sambucco, Treves.

Per l'Università Popolare.

Treves si augura che alla Università Popolare sia dato più ampio sussidio di quello che la Giunta ha dato (L. 150).

Il *Sindaco* dà assicurazioni in tal senso.

S. Giuseppe... festa imposta... niente paga.

Cerutti deplora che il giorno di S. Giuseppe sia stato imposto riposo ai giardinieri, non corrispondendosi loro per quella giornata il solito salario.

Regolamento di disciplina e di servizio per il Corpo delle guardie daziarie.

Nofri combatte le prescrizioni del Regolamento disciplinare delle guardie daziarie, che obbliga le medesime a chiedere il permesso di prender moglie dopo sei anni di servizio, sottoponendo quel permesso all'arbitrio dell'Amministrazione, alla condotta in servizio ed alla moralità della persona con la quale la guardia intende unirsi in matrimonio. — Sostiene a tale proposito la completa libertà nelle guardie di prender moglie e combatte strenuamente il così detto *permesso*, che si risolve in una proibizione a compiere uno degli atti più necessari e sacri della vita umana. Dice che la disposizione in parola ricorda le consuetudini feudatarie del medio evo e quelle non meno feudatarie che vigono ancora adesso in certe case padronali. In nome della libertà e dell'umanità chiede la soppressione degli articoli che disciplinano quella disposizione.

Albertini e *Balbo di Vinadio* sono dello stesso parere.

Cattaneo, assessore, difende le proposte della Giunta, contro le quali muove anche

Treves, il quale ritiene che quelle proposte, oltre ledere la libertà delle guardie daziarie, non sono utili al servizio.

Mattirolo viene in aiuto della Giunta, che, per bocca di *Cattaneo*, insiste ancora una volta sulle sue proposte, giustificandole con le necessità del servizio.

E *Nofri* dice che all'attuale accasermamento si potrebbe sostituire il turno di servizio, come avviene per il servizio delle ferrovie, delle poste, ecc., senza inconvenienti.

Ricci des Ferres insiste sul concetto che il Municipio non ha alcun diritto di limitare il diritto delle guardie al matrimonio.

Mattirolo e *Roggieri* insistono sulla necessità delle proposte limitazioni.

Balbo e *Ricci* aggiungono altre osservazioni a sostegno della tesi... liberista.

Carle trova il modo di dire una serqua di asinerie.

Valperga di Masino (clericale) non può entrare nell'ordine di idee dei suoi compagni di fede, Balbo e Ricci; voterà le proposte della Giunta.

Balbo e *Ricci* non possono star nella pelle e con nuovi discorsi conciano male il... disertore.

Cattaneo difende con un discorso, veramente bello, ma non persuasivo, ed annunzia che la Giunta è disposta a modificare le sue proposte in senso di maggiore (ma... molto poco maggiore) larghezza.

Nofri, Albertini, Balbo presentano ordine del giorno per la libertà assoluta del matrimonio.

Rossi pronunzia un discorso che non si capisce.

Sull'ordine del giorno *Nofri, Albertini, Balbo* si fa l'appello nominale.

Votano in favore i socialisti, Albertini, Compans, Rinaudo ed alcuni clericali. L'ordine del giorno è respinto.

Si approvano le proposte della Giunta modificate.

E si passa ad un'altra questione: *Treves* sostiene che non si debba negare nè il sussidio nè il rimborso delle spese di cura all'agente, neanche se la malattia è di natura venerea e sifilitica, ovvero è prodotta dall'abuso di bevande alcooliche, o se è procurata altrimenti per colpa grave dell'agente.

La Giunta ritira la sua opposizione al pagamento delle spese di cura; mantiene quella alla corresponsione del sussidio. Ed il Consiglio così stabilisce.

Si sospende la discussione sul regolamento e si passa agli

Organici municipali - Stipendi maggiori.

La Giunta propone per l'organico avvenire:

1. Per il Segretario, stipendio iniziale di lire diecimila, col diritto a tre soli aumenti quinquennali di lire cinquecento caduno;

2. Pell'Ingegnere-capo, stipendio iniziale lire novemila cinquecento, col diritto a tre soli aumenti quinquennali di lire cinquecento caduno;

3. Pel Medico capo, stipendio iniziale lire ottomila, col diritto a tre soli aumenti quinquennali di lire quattrocento caduno, e coll'obbligo senza altro corrispettivo di fungere da ufficiale sanitario.

Nofri, Treves, Cagno, Comandone ed altri trovano esagerati questi stipendi.

E si finisce per non farsene nulla, perchè per intanto la Giunta ritira la sua proposta.

Cronaca

Collegi di Probiviri - Liste elettorali.

La Giunta Municipale,

Veduto l'art. 14 della legge 15 giugno 1893, n. 295 sui Probiviri, e gli articoli 3 e 10 del regolamento 26 aprile 1894, n. 179 per l'esecuzione della legge stessa;

NOTIFICA

Le liste degli elettori industriali e quelle degli elettori operai che compongono i sei Collegi di Probiviri istituiti in Torino con regio decreto 6 agosto 1897, rivedute ed approvate dalla Giunta, si trovano depositate presso l'*Ufficio Municipale delle Elezioni* (*via Garibaldi, 14, piano 3°*) e pubblicate nel *Salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo Civico*, per giorni *trenta* a partire dal 31 marzo.

Chiunque vi abbia interesse può presentare nell'Ufficio comunale, nel termine di 10 giorni, il proprio reclamo, o per essere stato ommesso, o per indebita iscrizione o cancellazione nelle liste. Trascorso questo termine, il reclamo, entro i 20 giorni successivi, sarà presentato direttamente al Tribunale.

Uno sciopero composto dal Collegio dei Probi-viri.

Gli operai dello stabilimento in casse forti Poccio si erano messi in isciopero lunedì, 1° corrente, per la questione del regolamento, che il principale intendeva di far accettare in ogni sua parte.

Lo sciopero sarebbe continuato se gli operai non avessero pensato di rivolgersi al presidente del I Collegio dei probiviri (industrie metallurgiche e meccaniche).

Il presidente convocò mercoledì l'intero Collegio, invitando tutti gli operai scioperanti a presentarsi e discutere col principale le divergenze che avevano determinato lo sciopero stesso.

Dopo parecchie ore di discussione la vertenza venne totalmente appianata con piena soddisfazione degli operai e del padrone, e stamane ripresero tutti indistintamente il lavoro.

La "Parola dei poveri" in Tribunale.

Ancora una volta, e non l'ultima, è comparso il nostro caro compagno di fede e di lavoro, Pietro Follis, a rispondere, nanti il Tribunale, del solito incitamento all'odio di classe, per un articolo stampatosi sulla *Parola dei Poveri* dal titolo *Il Debito Pubblico*.

Detto articolo, come si dimostrò in Tribunale, era stato pubblicato senza subire censura (indovinate un po'!) sulla *Parola dei Poveri* stessa nel marzo del 1897.

Era perciò evidente che, per quanto «pepato» potesse essere l'articolo, esso fu riprodotto colla certezza di non incorrere nella violazione dell'art. 247 del Codice penale.

Ma così non fu, e il nostro Follis, per tale riproduzione, si è buscato 9 mesi di detenzione e 200 lire di multa, per nulla servendo la splendida difesa del compagno avv. Gherardini.

In detto processo fu pure coinvolto il direttore della tipografia; ma per l'efficace difesa dell'egregio avv. Gorra-Gatti venne assolto.

Mercoledì, 10, entrambi ricompariranno in Tribunale per rispondere dello stesso reato, in seguito alla ecatombe del numero di Natale della *Parola dei Poveri*.

Che i nostri più sinceri auguri li possano raggiungere!

Una sentenza... nuova.

La quarta Sezione del Tribunale di Torino (Presidente: Manara; Giudici: Barbaroux e Caccia), pronunziava, lunedì 1° corr. aprile, una sentenza che, se fosse confermata in appello, porterebbe un vero turbamento in tutte le pubbliche e private amministrazioni.

Giudichino i lettori.

Garrone e Riccadonna erano imputati, il primo di contravvenzione all'art. 65 della legge di P. S. per avere distribuito senza licenza, e il secondo di contravvenzione all'art. 3 della legge sulla Stampa per avere riprodotto col mimeografo una circolare colla quale si invitavano i cittadini a rivolgersi al Comitato Elettorale Socialista del 2° Collegio per ottenere l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Or bene, anche riguardo a questa seconda imputazione, il Tribunale condannò, sanzionando così il principio che l'obbligo di «indicare il luogo, la officina e l'anno in cui fu impresso, e il nome dello stampatore» colpisce, oltrechè i prodotti tipografici e litografici, anche i manoscritti riprodotti col mimeografo od altro simile apparecchio.

Invano la difesa portò l'esempio e copie di circolari del Municipio, delle amministrazioni ferroviarie, di varie associazioni e della stessa Corte d'Appello, tutte sprovviste della suddetta indicazione; facendo inoltre esaminare molti testimoni a prova dell'universalità dell'uso.

Nulla valse a convincere il Tribunale. Vedremo cosa farà la Corte d'Appello.

Noi, intanto, abbiamo voluto dare pubblicità a tale giudicato, affinchè venga a conoscenza del pubblico e sopratutto degli interessati.

Difensore il valoroso compagno avv. Allasia, che fece una splendida arringa.

Movimento Operaio

Il personale dipendente dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi

ha rivolto ai deputati un memoriale, in cui si espongono le ragioni di queste domande:

1. Che siano abolite le promozioni per merito;

2. Che sia accelerata la loro carriera con l'adozione degli avanzamenti quadriennali nelle identiche condizioni in uso pei telegrafisti;

3. Che, nel caso non venisse accolta la domanda precedente, sia inibito ai telegrafisti il passaggio nel loro ruolo;

4. Che siano fatti a tempo debito tutti i collocamenti a riposo;

5. Che vengano coperti tutti i posti dell'Organico;

6. Che venga pubblicato il ruolo organico completo della 2ª categoria, e che i posti che si rendono man mano vacanti vengano *senza ritardo* pubblicati nei bollettini mensili, e coperti tutti al principio di ogni trimestre;

7. Che sia concesso agli ufficiali di ogni classe di concorrere, senza limite di età, ad un determinato numero di posti di vice-segretari di 1ª, 2ª e 3ª classe;

8. Che venga aumentato il numero dei capi di ufficio di 1ª classe, in modo da rendere la percentuale di essi più consentanea con quella che si trova negli organici delle altre amministrazioni;

9. Che venga ristabilita l'indennità di stazione;

10. Che le somme ritornate all'Amministrazione per mezzo di punizioni siano versate in una cassa di soccorso a favore del personale.

Per l'organizzazione femminile.

Ad un pubblico numerosissimo, composto, nella sua grande maggioranza, di donne, Irma Melany Scodnik ha tenuta domenica, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, una bella conferenza, incitando le donne all'organizzazione per la tutela dei loro diritti.

In seguito, invitato dal pubblico, parlò il professore Carlo Sambuceo.

Aggiunse poche parole, in dialetto piemontese, il vecchio Caula.

Noi auguriamo di tutto cuore che la Federazione femminile — cui oramai ha aderito buon numero di donne — abbia quello sviluppo del quale la rendono degna e la bontà della causa per cui è sorta e l'attività intelligente delle promotrici.

Lega miglioramento fra Lattonieri, Gasisti ed affini.

Il dire che la nostra categoria sia una fra le più ben retribuite e le più rispettate, sarebbe un'ironia. Il salario è dappertutto taglieggiato spietatamente; viceversa il lavoro è pericoloso e faticoso. Il trattamento poi è in certi luoghi veramente inumano; per esempio, in uno stabilimento l'operaio è trattato peggio d'un cane, e deve ogni giorno sentirsi epiteti veramente bestiali da parte del bravo principale, che da qualche tempo mette anche le mani addosso.

Domandiamo: quando questi operai si decideranno a voler migliorare le loro condizioni? Aspettano forse che i miglioramenti scendano dal cielo? Ed i soci dell'antica lega perchè non si fanno vivi? Non è forse in grazia della vostra organizzazione che avete fatto annullare quel famoso deliberato dei padroni sulla riduzione del 20 per 0|0 nel '94? E dunque perchè ora state immobili a criticare la nuova organizzazione?

Sappiamo che, per esempio, nel laboratorio sopra citato gli operai stessi vogliousi dividere in diversi gruppi secondo i gradi.

Suvvia! compagni, mettetevi una buona volta sul serio; lasciate da parte le rivalità personali tanto dannose al nostro benessere morale e materiale. Fate che fra breve la nostra Lega possa lavorare efficacemente per lo scopo che si è prefisso.

Ai compagni ritardatari nel pagamento sospendiamo l'invio del giornale. Coloro, che veramente s'interessano del buon andamento della nostra Lega, facciano presto il loro dovere. *La Commissione.*

Federazione Lavoranti Panettieri.

Martedì, 9 corrente, avrà luogo l'adunanza ordinaria dei soci per la discussione del seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Direttiva;
4. Relazione della Commissione di controllo;
5. Deliberazioni in merito all'agitazione per la abolizione del lavoro notturno;
6. Proposte e comunicazioni varie.

La Federazione tende ad un continuo, progressivo sviluppo. I soci iscritti, e. quel che più importa, paganti, toccheranno fra breve i quattrocento, per salire immancabilmente al doppio se, come si spera si addiverrà alla fusione colla Società consorella *La Riscossa*, i cui scopi di miglioramento della classe a mezzo del collocamento gratuito sono all'unisono con quelli della Federazione.

L'*Unione Esercenti Panettieri* ha dato alla luce, diramandolo a tutti i proprietari, e rendendolo pubblico a mezzo della stampa, un Memoriale indirizzato alla Commissione municipale testè nominata per studiare i mezzi migliori per addivenire all'abolizione del lavoro notturno

Non ci dilunghiamo per ora a commentare lo strano ed illogico monumento di dialettica dei proprietari panettieri, avversari decisi della riforma igienica e morale che da tanti anni si va reclamando. La Federazione lo farà prossimamente con un *Memoriale-risposta*, ove gli argomenti meschini e talvolta anche ridicoli accampati dai proprietari troveranno confutazione esauriente.

Ci limitiamo a segnalare con soddisfazione l'accanimento col quale l'*Unione Esercenti Panattieri*, a mezzo del *Corriere degli Esercenti*, batte in breccia tutte le aspirazioni degli operai panettieri. Questo accanimento è lusinghiero per la Federazione dei lavoranti, perchè addimostra che il suo programma di rivendicazione e tutela degli interessi di chi lavora e produce s'impone anche ai signori proprietarii, che non adegnano, nell'olimpico loro disprezzo per chi li arricchisce, di discuterlo, pur combattendolo a tutta oltranza.

È doveroso quindi che tutti i compagni s'iscrivano alla Federazione, onde sbugiardare altresì le voci, che ad arte si son messe in giro, che i primi avversari del lavoro diurno siano gli operai panettieri. È vergognoso che si vada sino a queste manovre per combattere la Federazione e per rendere nulla l'iniziativa del Consiglio comunale. A suo tempo sapremo dire chi sono gli autori di simili canagliate.

Coraggio adunque, rafforzate la Federazione, lasciando a parte qualche antipatia e qualche diffidenza, e più che tutto, attenti alle seduzioni di parole e proposte troppo interessate.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Torinese.

La Commissione nominata per condurre a termine la votazione di *referendum* sulla organizzazione del Partito in Torino, convoca l'**Assemblea generale** dei Socialisti torinesi per **mercoledì, 10 corr.**, alle ore **21**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione della Commissione e proclamazione dell'esito del *referendum*;
3. Nomina della Commissione esecutiva provvisoria.

Ove l'Assemblea creda opportuno, si potrà, in seguito all'Ordine del giorno suesteso, discutere anche i temi seguenti:

4. Congresso regionale piemontese;
5. Festa del Primo Maggio,

che la Commissione sottoscritta non potè includere nell'Ordine del giorno perchè esorbitanti dal mandato conferitole dall'ultima Assemblea.

I compagni sono invitati a presentarsi muniti di tessera o di ricevuta di pagamento per evitare inconvenienti alla porta.

Per la Commissione pel referendum
Il Segretario.

Unione Miglioramento Metallurgici. — Si invitano i soci a voler intervenire immancabilmente la sera di mercoledì 10 corrente, alle ore 21 precise, alla Camera del Lavoro, ove si terrà un'*Assemblea straordinaria* richiesta da oltre venti soci, per discutere di questioni urgenti e di massima importanza.

Si prega di non mancare.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Alla Società Operaia.* — Domenica 24 corrente ebbe luogo alla Società Operaia l'adunanza generale dei soci.

Dopo una lunga discussione di diversi argomenti, veniva approvato alla quasi unanimità il rendiconto 1900, fatta però riserva, da parte nostra, dell'operato dell'ex segretario che dovrà rilasciare una dichiarazione alla Società.

Il compagno Iona chiese al presidente il motivo per cui, dal dicembre scorso, sempre fu negata la sala ai soci. mentre veniva deliberato di sempre concederla nell'adunanza delli 27 settembre 1900.

Il presidente riconobbe l'esattezza dell'osservazione del compagno Iona. però fece vedere solennemente una lettera della padrona di casa che, forse sobillata da qualche unto pretonzolo o dai noti forcaioli, proibiva nientemeno all'amministrazione di concedere la sala agli odiati socialisti, sotto pena di dare il licenziamento alla Società... A questo punto il compagno Iona domandò categoricamente al presidente, se pel decoro della Società darà più ascolto ad un'*imposizione imposta*, oppure ad un verbale approvato dai soci, del quale da parte nostra si fece dare lettura.

Dopo un lungo ed animatissimo discutere, i nostri avversari domandavano, per bocca di una guardia di città, una nuova votazione per stabilire se si doveva o no concedere i locali ai soci per conferenze; ma noi, opponendoci, ci appoggiammo al precedente oggetto già approvato, ed ottenemmo finalmente dal presidente l'assicurazione che sempre, d'ora in avanti, ci sarebbe stata concessa la sala, assicurazione che, dietro nostra domanda, venne dal segretario inscritta a verbale per maggiore nostra garanzia.

Chiudevasi l'importante adunanza con varie raccomandazioni e proposte dei compagni Gatti, Banducco, Samarotti, Maglioli. Importantissima la proposta del compagno Brossa Giovanni, solerte nostro segretario della Sezione, per ottenere l'unione della nostra Società operaia alle consorelle, mediante la l'iscrizione alla Federazione delle Società italiane di mutuo soccorso.

Vedremo se l'amministrazione clerico-liberale accetterà la proposta socialista.

— *Circolo Elettorale Socialista - Adunanza generale ordinaria.* — Sabato 6 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mese di marzo;
3. Relazione della Commissione esecutiva;
4. Proposte varie.

Trattandosi di argomenti importantissimi si pregano i compagni di non mancare.

—*Lega di resistenza arti tessili* — Lunedì 8 corr., alle ore 9, nella sala della Società generale degli Operai, gentilmente concessa, per cura della Commissione esecutiva provvisoria, avrà luogo una riunione di operai tessitori. Saranno fra noi i compagni di Torino Rappa e Colombo Alberto.

Si fa viva preghiera a tutti gli operai chieresi tessitori di inscriversi nella *Lega*, che non ha nè avrà mai scopi politici, bensì il solo miglioramento vero e reale dell'operaio tessitore.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo Elettorale Socialista, in piazza Mazzini.

Da Moncalieri. — *Conferenza Nofri.* — Domenica, 31 andante, invitato da alcuni compagni, il compagno Nofri tenne una conferenza ai muratori e falegnami di qui, che si affollarono in una sala della Cooperativa di consumo, gentilmente concessa all'uopo.

Trattò dell'organizzazione e della cooperazione di lavoro, riscuotendo calorose approvazioni ed applausi dall'intelligente uditorio.

Subito dopo, ed in seguito alle ampie istruzioni date dal compagno Nofri, si gettarono le basi della ricostituzione della Cooperativa Muratori, e si trattò della creazione di una Cooperativa Falegnami.

Fu una buona giornata di propaganda, e speriamo che i compagni ne trarranno profitto, continuando volonterosi il lavoro intrapreso.

Da Favria. — La *Voce degli operai* torna alla carica.

Non rispondiamo che una cosa sola: *Noi siamo pronti, quando i clericali vogliano, ad una conferenza in contraddittorio con essi.*

Se essi la rifiutano, trincerandosi dietro una barricata di.... pettegolezzi insignificanti, la colpa non è nostra.

Da Trinità. — *(Trinitensis).* — *L'epilogo di certe famose deliberazioni.* — Caro *Grido!* Poichè gridi non inutilmente per tanti altri, grida anche una volta per questo paese, che ne ha tanto bisogno.

Noi esercenti avevamo, lo scorso quinquennio, appaltato il Dazio dal Comune.

Non potendo accordarci sulle quote d'abbonamento, abbiamo delegato la Giunta comunale a fare gli abbonamenti.

Subito se ne sentirono gli effetti: chi prima pagava circa 300 lire annue, veniva tassato lire 150; chi prima ne pagava 100 venne tassato 200 ecc. Non valsero ricorsi in merito: si rispondeva che erano intempestivi.....

Per tagliar corto, da queste deliberazioni nacquero dissidi tra i medesimi esercenti. Qualcuno fu costretto a chiudere negozio per poi nuovamente riaprire a tariffa, e s'impegnarono liti, che, dopo essere passate in via gerarchica dal Tribunale alla Corte d'appello, e da questa alla Cassazione di Roma, finirono collo sciupio di alcune migliaia di lire che potevano essere utili nelle tasche di questi poveri esercenti. Bel gusto!

Ora il Dazio venne appaltato dalla Ditta Rasero, e ciò durerà per cinque anni. Così l'utile che prima poteva rientrare nelle tasche degli esercenti, ora va ad impinzare quelle d'una Ditta privata.

Da Ciriè. — *Congresso collegiale socialista.* — È convocato in Ciriè, nel giorno 14 aprile 1901, alle ore 10 ant., il 2° Congresso collegiale socialista, col seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica delle cariche;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione del segretario collegiale;
4. Rendiconto morale e finanziario del Comitato;
5. Organizzazione;
6. Revisione dello Statuto-Regolamento collegiale;
7. Progetti degli Statuti delle singole organizzazioni;
8. Azione economica;
9. Elezioni politiche ed amministrative;
10. Nomina del Comitato collegiale;
11. Nomina del rappresentante collegiale al Congresso regionale socialista;
12. Proposte eventuali.

Possono partecipare al Congresso i rappresentanti delle Sezioni o Gruppi costituiti, i compagni isolati dei Comuni del Collegio ove non esistono Sezioni o Gruppi, i rappresentanti della stampa socialista.

NB. — Possono assistere al Congresso tutti i compagni, mediante presentazione della tessera o di biglietto d'invito rilasciato dalle Sezioni o Gruppi.

Il Comitato.

Da S. Germano Chisone. — I compagni, raccolti in assemblea, dopo alcune parole pronunciate dal compagno Melan, inviano un saluto di cuore a tutti i compagni di Torino, al grido di: *Viva il Socialismo!*

Da Asti. — *Conferenza Varazzani.* — Il compagno prof. Savino Varazzani va compiendo con attività la sua propaganda in favore del *Grido del Popolo* que-[illegible]

Domenica scorsa fu in Asti e vi tenne al Politeama Armandi una conferenza, trattando dell'*Operaio nella società odierna.* Assistevano oltre mille persone, fra cui non poche donne, che lo applaudirono vivamente specialmente quando evocò la memoria pietosa della madre di uno dei tre disgraziati operai morti sul lavoro nell'incendio della fabbrica Gastaldi per lo solfo in Asti.

La conferenza, efficacissima per la propaganda, diede anche un notevole incasso a beneficio del *Grido*, come appare dal seguente prospetto.

Raccolte alla porta del Politeama Armandi L.	115,05
Detratte le spese in . . . . »	36,65
Rimanenza netta L.	78,40

Azioni da L. 25 sottoscritte e pagabili a rate mensili:

1. Foa Samuele, Asti — Dato in conto	L.	5 —
2. Delprete prof. Franc., Asti - Id.	»	5 —
3. Pagliuzzi ing. Giov., Alba - Id.	»	5 —
4. Borello avv. Luigi, Asti - Id.	»	5 —
5. Ratti avv. Domenico, Asti.		

Oblazioni diverse: Società Cooperativa Bottai, L. 10 - Musso Cesare, L. 2 - Viarengo Oreste, L. 0,50 - Steffenino Giovanni, L. 0,50 - Gastaldo Primo Maggio, L. 0,20 - Lingua Felice, L. 0,30 . . . . . » 13,50

Totale L. 111,90

Da Mondovì *(Lucifero).* — A norma dei compagni che assistettero alla conferenza Chiappori il 24 dello scorso febbraio, diamo qui sotto il resoconto finanziario della medesima, dolenti che il ritiro dei biglietti invenduti ci abbia impedito di farlo prima.

L'esito della conferenza, sebbene soddisfacente, sarebbe stato migliore, se, invece del locale del nostro Circolo, ci fosse stato concesso il teatro, mettendoci in condizione di vendere i biglietti in quantità maggiore.

Comunque, è doveroso notare che tra oblazioni, conferenza e sottoscrizione, il Chiappori in una sola giornata arrivò a raccogliere pel *Grido quotidiano* circa 600 lire, il che dimostra che anche nella provincia nostra il socialismo potrebbe fare molta strada, se dal C. R. P. avessimo più fatti e meno parole, e se dei deputati del Partito qualcheduno si portasse tra di noi ad estendere la propaganda.

Rendiconto conferenza Chiappori, 24 febbraio.

Attivo.

Biglietti d'ingresso 247 a 0,25 L. 61,75
Oblazioni raccolte alla porta » 36,25 *Totale* L. 98 —

Passivo.

Licenza	L.	6 —	
Denunzia e diritti Registro	»	2,40	
Posta e telegramma . . .	»	2,30	
Spese varie	»	4,30	*Totale* L. 15 —
			Ricavo netto L. 83 —

Da Devesi di Ciriè. — I proprietari di panetterie hanno elevato il prezzo del pane di 2 centesimi e mezzo il chilogramma.

Ciò si deve in gran parte a quel dazio doganale sul grano, per il cui mantenimento ha votato testè il deputato del Collegio on. Bertetti.

Questi anzi ha tenuto un discorso in favore del dazio sul grano.

Se ne ricordino gli operai! Se ne ricordino i contadini!

Essi che, per un lavoro di 12 ore giornaliere, ricevono una mercede giornaliera di L. 1,50 (per le donne è solo di una lira), essi dovranno continuare a pagare il pane più caro, perchè così piace anche al loro deputato!

Da Santhià. — Resoconto lotta elettorale del giugno 1900, Collegio di Santhià.

Uscita

Spese politiche	L.	186,90

Entrata

Ricevuto dai compagni di Santhià .	L.	60,15
Dal *Corriere Biellese*	»	60 —
Da Alice-Castello	»	6 —
Da Sangermano	»	25,80
Da Crova	»	13,50
Da Zimone	»	2,40
Da compagni Ternengo e Piatto .	»	1 —
Un compagno di Cavaglià . . .	»	1 —
Da Salussola	»	4 —
Compagni ferrovieri di Tronzano residenti in Torino	»	6,60
	Totale L.	180,45

Restano ancora di *deficit* L. 6,45

Molti compagni, che nulla ancora hanno mandato, dovrebbero fare il dover loro e coprire ancora questa piccola differenza.

Che se anche avanzasse qualche cosa, e si potesse fare un fondo per le prossime battaglie elettorali, poco male sarebbe.

Indirizzare le oblazioni al compagno *Pianca Giovanni di Santhià.*

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Riporto	L.	306,73
Mealli, Milano - Simpatia in contanti .	»	0,20
Garbagnati, Milano	»	0,60
Benedetto, Moncalieri	»	0,50
Fra amici di Buriano	»	0,50
Peracchio, Torino	»	0,25
Bellocchio, Voghera	»	0,60
Caldi, Torino	»	0,50
Avanzo bicch. fra compagni muratori ed elettricisti, M. D. - G. F. - C. E. - A. F.	»	1,—
Francini, Cannero - Simpatia in contanti	»	0,20
Calcagni, Treia	»	0,15
Virginio Armand, S. Didero di Borgone	»	0,50
Castigliano di Saluggia - Simpatia in cont.	»	1,—
Bicchierata, dopo confer. Cabrini (26 febbr.)	»	0,30
F. Maffi, Torino	»	0,30
Baudino, Pecco Canavese . . .	»	0,25
Casse A., Torino	»	0,50
Dasso, Castagneto Po	»	1,—
Totale	L.	315,08

PICCOLA POSTA

Torino, *Francesco D. G.* — Desidero parlarti. Fatti vedere. Ciao.

— *Umberto T.* — Non mi pare più opportuna, ora, la pubblicazione. Ciao.

— *Un padre di famiglia.* — Troppo tardi. Del resto... si tratta di cose che avvengono ogni giorno. Saluti.

— *Un ferroviere.* — Lo spazio è così ristretto che... dobbiamo cestinare. Saluti.

— *Costantino F.* — Ho ricevato... ma non mi sembra opportuno pubblicare. Potremmo incorrere in una querela. Ciao.

Carrù, *Uno per tutti.* — Tu sai che il Codice Zanardelliano è tale da sconsigliare la pubblicazione di cose anche rispondenti a verità. Saluti.

Soccielete, *Antonietti.* — Riceviamo L. 12,70; il ritardo non è colpa nostra, essendo arrivata la vostra cartolina 20 giorni dopo la spedizione.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

LEONE TOLSTOI

I doveri del soldato

I FRUTTI DEL DENARO

Centesimi 5 caduno.

Spille " I° MAGGIO "

Prezzo: **L. 0,15** *caduna*

Ai rivenditori e Circoli che ne commissionano più di 20, **L. 0,10** caduna.

Pagamento anticipato.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via S. Tommaso, 26, p. 1°, Torino.

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. Caudano e C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto	L. 5,25 anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

COOPERATIVA CALZOLAI

Via Siccardi, 1 - **TORINO** - *Corso Napoli, 14.*

Assortimento Calzature d'ogni genere - Si eseguisce qualsiasi lavoro su misura.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI	**Nozioni utili per i Probi-viri**
L'arte della propaganda socialista	A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia
Seconda edizione — Lire **0,50.**	*Lire* **0,05.**
FILIPPO TURATI	VALÄR
Il diritto di riunione	**Cosa vogliamo?**
Lire **0,50.**	*Lire* **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

A. ROASENDA

TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI

per bucato, per industrie

(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda

Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

Cooperativa

EBANISTI-STIPETTAI

Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI

MOBILI D'OGNI GENERE

Lavori in Stipetteria

Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI

Via Venti Settembre, 64

tra vie Bertola e Monte di Pietà

Pipe ed Articoli per Fumatori

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere

per decesso della proprietaria.

Lampada acetilene

Elegantissima - Tutta di zinco

Con viti in ottone

Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.

Luce 25 candele.

Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buono stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.

GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI

Statuti e Regolamenti per le Società Operaie

Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

…ONE TOLSTOI
…ri del soldato
…TI DEL DENARO
…ssione 5 cadune.

… I° MAGGIO „
L. 0,15 caduna
… e Circoli che ne commis-
…0, L. 0,10 caduna.
…ento anticipato.
…'Amministrazione del gior-
…maso, 26, p. I°, Torino.

…TTO CARL.TTA
…anti per gaz ed acqua potabile
… LATTONIERE, POMPISTA
…ento di oggetti per cucina,
… bianco e ferro smaltato
…EONE.
…ANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI
… Mazzini, 39 - TORINO

…ZOLAI
…6, 14.
…siasi lavoro su misura.

…l Popolo
…i per i Probi-viri
…era del Lavoro di Brescia
…re 0,05.

…ALÄR
…rogliamo?
…re 0,15.
…o 10 centesimi in più.

…pada
…cetilene
…a - Tutta di zinco
…viti in ottone
…le e da sospendersi.
…conomia.
…25 candele.
…sumo cent. 3 all'ora.
…15 - Mod. piccolo L. 3
…atis. — La merce viaggia
…lo del committente; esi-
…tazioni d'arrivo la merce
…tato. — Il modo di usarla
…ceo.
…ssioni con importo anti-
… - Alpignano (Torino).

…razioni.

…età Operaie
…ssi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 13 Aprile 1901 — Anno X - N. 15

AI RIVENDITORI

Nella settimana decorsa e con questo numero inviammo a tutti i rivenditori la nota del loro dare a tutto il 31 marzo u. s.

Li preghiamo vivamente di mandarci "tosto" il saldo, dovendo, chiusi i conti, realizzare la enorme cifra di L. 2000 di crediti, per far fronte ai nostri impegni.

Si ricordino i rivenditori che la resa è del 10 0/0, e deve essere mandata completa al nostro Ufficio, perchè noi adoperiamo ancora le copie vecchie per le raccolte e per le richieste, avendo molti numeri esauriti; e ci siano inviate franche di porto, come facciamo noi quando le mandiamo.

ALLEANZE DI GOVERNI ed alleanza di popoli

Tolone..... la città delle città, Tolone..... *caput mundi*. La squadra italiana, al comando del principe Tommaso, si è recata nelle acque di Tolone a rendere l'omaggio al Presidente della Repubblica francese, che la squadra francese per la prima tributò ai Sovrani d'Italia nella rada di Cagliari.

Gli astrologhi e le fattucchiere della politica vanno interrogando le stelle e le carte, ed il frutto delle loro speculazioni profondono largamente fra i miseri mortali.

...L'incontro di Tolone significa un indebolimento della Triplice Alleanza: forse preludia all'allontanamento dell'Italia dalla Germania e dall'Austria. — No, no: è un semplice scambio di cortesie internazionali, che non ha significato politico. Tanto è vero che Zanardelli e Bülow, il cancelliere germanico, si sono incontrati a Verona pochi giorni prima delle feste di Tolone, e non fu il *caso* che così volle. — Invece è proprio stato il *caso*; non fu una..... combinazione combinata.....

A questo punto sale sulla scena la Russia, l'alleata della Francia. Alcune navi russe ormeggiavano nel porto di Tolone; alla vigilia dell'incontro fra le squadre italiana e francese, esse ricevettero l'ordine di allontanarsi..... Si sono allontanate per non turbare l'abbraccio cordiale italo-francese; per togliere a quell'abbraccio ogni significato politico. — La spiegazione è troppo semplice. Credete: qui gatta ci cova. E, del resto, perchè la squadra russa, partitasi da Tolone, già trovantesi nella Spagna, è tornata a Nizza a rendere omaggio al Presidente della Repubblica?

...Dama di denari..... ah l'Inghilterra! Le carte che la seguono, che la circondano non dicono nulla. Cioè: ecco:..... l'Inghilterra non è contenta.

Noi non seguiremo gli astrologhi, le fattucchiere, le sonnambule politiche nelle loro speculazioni.

I giuochi diplomatici non sono giuochi di giuocatori leali. L'arte diplomatica è arte di infingimenti: consiste nel far apparire quello che non è, nel non far apparire quello che è.

La mano destra non deve sapere ciò che fa la mano sinistra: mentre la mano destra è tesa ad un governo, la sinistra è tesa ad un altro, nemico del primo. Un trattato segreto distrugge un altro trattato segreto... purchè quei dati interessi, che non sono gli interessi del popolo, ma gli interessi di pochi, spesso soltanto gli interessi di una Casa, siano salvi.

Io chiedo: che razze di amicizie sono queste, le quali esigono, per essere mantenute, eserciti colossali, una sempre crescente forza di armi e di armati? — le quali germinano dall'odio e dalla diffidenza, non dall'amore e dalla tranquilla fiducia?

A che la diplomazia, se in così lunga serie di anni non è riuscita ad un armonico coordinamento delle varie energie delle varie genti per la prosperità comune, per il bene dell'umanità?

Non è riuscita..... perchè non poteva riuscire, dato l'ordinamento sociale.

L'Internazionale delle genti non potrà essere se non nella società socialista, in cui l'armonia degli interessi avrà sostituito l'attuale conflitto dei medesimi.

Intanto il proletariato si stringe la mano attraverso le frontiere: e questa stretta di mano, sì, è onesta, è leale.

VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese

Vercelli - 21 aprile 1901

E' indetto per il giorno di domenica, **21 Aprile 1901**, in **Vercelli**, l'**VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese**, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione morale e finanziaria del Comitato scadente;*
2. *Organizzazione;*
3. *Stampa;*
4. *Giornale quotidiano;*
5. *Le cooperative in rapporto alla campagna;*
6. *L'opera dei socialisti nei Comuni;*
7. *Nomina del Comitato Regionale;*
8. *Località e data del futuro Congresso.*

Il presente ordine del giorno è suscettibile di modificazioni, in relazione alle proposte che potranno pervenire dalle Sezioni. Tali proposte dovranno essere inviate entro il 15 aprile.

Possono essere rappresentati tutti i Circoli, Gruppi e Sezioni esistenti in Piemonte.

Il numero dei rappresentanti non potrà essere superiore ad uno per ogni cinquanta soci iscritti (o frazione di 50). — La tassa d'adesione è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

Le adesioni devono essere comunicate al Comitato Socialista Piemontese (via S. Tommaso, 26) unitamente al preciso recapito del rappresentante, cui dovrà essere spedita la tessera.

Possono assistere al Congresso i compagni muniti di tessera o di speciale invito.

Il Comitato Regionale Socialista Piemontese.

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE

Amministrazione Giornali e Biblioteca - Esercizio 1° Gennaio 1900 - 31 Marzo 1901.

ENTRATA

Rendite dell'Esercizio:		
a) Rivendite ed inserzioni L.	10.481,70	
b) Abbonamenti . . . . »	3.484,65	
c) Libreria . . . . . . »	673,28	
d) Sottoscrizione perman. »	354,57	14.994,20
Saldo [illegible]		
In Cassa al 1 genn. 1900 L.	101,15	101,15
Incassi fatti per conto di terzi L.	1.792,68	1.792,68
Totale L.		16 888,03

USCITA

Spese d'Esercizio:		
a) Pagamenti per stampa L.	10.701,50	
b) Id. posta e trasporto »	2.554,76	
c) Id. a fornitori . . . »	145 —	13.401,26
Spese d'Amministrazione e Redazione:		
Stipendi . . . . . . L.	1.825,25	1.825,25
Spese generali:		
Fitto, illuminazione, riscaldamento e spese diverse L.	1.095,04	1.095,04
A diversi, per incassi fatti per loro conto . . . . . L.	544,54	544,54
Rimanenza in Cassa L.		21,94
Totale L.		16.888,03

Situazione Patrimoniale al 31 Marzo 1901.

Attività.

1. **Inventario:**		
a) Opuscoli . . . . . L.	1.113,45	
b) Mobilio . . . . . . »	144 —	
c) Carta . . . . »	14.40	1.271,85
2. **Denaro in Cassa** . . . L.	—	21,94
3. **Crediti dell'Esercizio:**		
a) Rivendite ed inserzioni L.	2.306,92	
b) Opuscoli . . . . . . »	83.65	
c) Abbonati . . . . . . »	22,50	2.413,07
Perdite dell'Esercizio . . . »		876,63
Totale L.		4.583,49

Passività.

1. **Debiti dell'Esercizio:**		
a) Fornitori diversi . . L.	1.528,97	
b) Abbonati . . . . . . »	979,30	2.508,27
2. **Debiti d'Amministrazione:**		
a) Per prestazione d'opera L.	847 —	
b) Per incassi fatti per conto d'altri . . . . »	1.228,22	2.075,22
Totale L.		4.583,49

Rendiconto Cassa Regionale.

ENTRATA

Per 53 adesioni Congresso Alessandria L.	106 —
Quote regionali delle Sezioni . . . »	184,65
Vendita di tessere. . . . . »	228.30
» bollettari . . . . »	29 60
» opuscoli all'*Avanti* . . . »	85,70
» biglietti per conferenze . »	8 —
Raccolte per la lotta elettorale politica »	424,32
Incasso di crediti antecedenti . . . »	177,95
Totale L.	1.244.52

USCITA

Spese di propaganda . . . . L.	195,85
Stampa di tessere, bollettari, ecc. . »	276 —
Spese per la lotta elettorale . . . »	419 —
Spese postali . . . . »	43,30
Sovvenzioni a compagni di passaggio »	5 —
Estinzione di debiti antecedenti al 1898 »	275 —
In Cassa a pareggio »	30,37
Totale L.	1.244,52

Situazione al 31 Marzo 1901.

Attività

In Cassa al 31 marzo 1901 . . . L.			30,37
Crediti:			
Per tessere: Da diversi. . L.	42,50		
Id. Dai Comitati elettorali del 3° e 4° Collegio »	15 —		
Dai Collegi elettorali per spese nell'ultima lotta elettorale:			
Coll. di Ciriè . . L.	35,75		
» Crescentino »	68,33		
» Cuorgnè »	161,85		
» Cherasco »	15 —		
» Chivasso »	85 —		
» Ceva »	7,50		
» Oviglio »	26,95	400.38	457,88
Diversi: *(Grido e Parola)* . . . . L.			36,55
Totale L.			524.80

Passività

Debiti diversi per stampa . . . . L.	237 —
Attivo a pareggio . . . . »	287,80
Totale L.	524,80

Il piccolo lavoratore

Gin era tornato dalle battaglie del '59 e '66, con una medaglia al valor militare, che gli frattava una piccola pensione. Basso di statura, tarchiatello e agilissimo, era uno dei più abili operai nelle vetrerie da cristalli. Dopo qualche mese di riposo, in cui era andato a zonzo pel paese, narrando con piacevole vena le sue imprese contro i briganti o alle comitive di fanciulle adunate le sera sulla porta delle case, o agli sfaccendati del caffè, tornando al pensiero del lavoro, aveva finito di gettare gli occhi addosso ad Annetta, non più giovane, seria e quasi selvatica, ma con qualche cosa di finemente aristocratico in sè, e di una famiglia nella quale l'arte vetraria si esercitava di padre in figlio. Il papà di Annetta era morto qualche mese prima, i fratelli non sarebbero andati a cercare tanto il pelo nell'uovo, pur di sbarazzarsi presto della sorella; anzi, questa piccola contrarietà spingeva maggiormente Gin alla riescita; sicchè un bel giorno, senza sapere il perchè, erano sposi.

Presto soddisfatto, il capriccio di lui era finito anche presto. Dopo alcuni mesi avevano dovuto andare lontani, attaccati insieme da un vincolo che non potevasi più rompere; egli brutalmente sazio, ella stomacata di lui, non più accompagnati per addolcire i dolori della vita, ma per crearsene dei nuovi, più acuti e perenni, dei quali la somma toccava a quella disgraziata. Gin si ubbriacava, passava le intere notti fuori di casa, mentre ella si consumava in lagrime nascoste, che la rodevano invecchiandola.

Una volta finalmente, dopo dieci o dodici anni di questo martirio, sentendo che un essere le palpitava nelle viscere, coll'intenso amore per la piccola creatura che sarebbe stata sua, riacquistò un poco di coraggio. Doveva però costarle tanto questo affetto di mamma. Venne alla luce un maschietto bellissimo; ma venne senza che alcuno l'aiutasse nei suoi dolori di madre; venne al mondo come il figlio di una reietta, perchè nemmeno le vicine osavano varcare quella soglia, oltre la quale avrebbero potuto incontrare lo sguardo torvo dell'antico soldato. Pure era tanto saldo il cuore di quella madre, tanto temprato ad ogni spasimo, che essa superò la prova con animo risoluto; sicchè quando alcuna tra le comari, più buona e meno peritosa, entrò in quella casa onde chiedere notizie, il bimbo poppava già accanto alla mamma, che giaceva nel letto, esausta, ma non vinta.

Allorchè l'uomo tornò, e vide il figlio, bellissimo, provò come un senso di ferocia verso di lei, e la coprì di sozzi vituperi, augurandole la morte, affinchè il figlio non avesse a conoscerla. E dopo che la povera donna potè affatto lasciare il letto, un dolore acuto le tormentava la spalla sinistra, intorpidendo la mano e il braccio. Ma non lo disse. Scrisse a casa, ai proprii fratelli, la lieta notizia, ripetendo quello che già sapevano riguardo al marito; sicchè essi lo indussero ad essere più umano; cercarongli una buona piazza altrove, e gli fecero promettere che avrebbe mandato alla moglie e al figlio quello che fosse appena sufficiente per la vita. Così si sarebbe evitato il pericolo di maltrattamenti per lei, e per lui ogni soggezione.

***

La lontananza durò dieci anni, nei quali Annetta si trovò esposta ai più raffinati dolori; perchè non bastando quello che il marito mandava, e lavorando essa di giorno e di notte per tirare avanti senza umiliazioni, affinchè nulla mancasse al suo piccolo Giuseppe, quel male al braccio s'era fatto anche più acuto, ed infine l'aveva tutto paralizzato.

Un giorno Gin ritornò. Aveva già i capelli brizzolati, ma appetto a lei, stanca, invecchiata, pareva un giovanotto. Con un riso spavaldo le disse al primo incontro:

— Non hai ancora potuto morire, brutta c...! Allora ti sbrigherò io!

Il fanciullo, alle parole di quell'uomo sconosciuto, provava un ribrezzo così profondo, che lo soffocava; avrebbe preferito la morte ai maltrattamenti della madre;

intanto Gin, accordatosi nella vetreria di quel paese, continuava l'opera che si era prefissa, con una tenacia da tigre. L'infelice donna moriva tutti i giorni; ma finchè c'era l'amore del suo fanciullo non si sarebbe spenta; non mai!

***

Due o tre anni dopo, per sottrarsi alle torture impossibili, era fuggita a Milano, col suo Giuseppe. Questi aveva tredici anni compiuti, sapeva portare il materiale nel forno delle tempere, trarre il vetro dalla padella, eseguendo quella che nel termine della professione si chiama la parte del *gamèn*. Aveva trovato, per mezzo di conoscenti, un posto nella vetreria presso il viale di Magenta, ed ora in Milano lottavano da soli contro la miseria. La mamma, oltre la paralisi del braccio, si era per giunta ammalata, ed il povero figlio, per provvedere almeno il vitto, dopo una giornata che avrebbe ucciso i più robusti, lavorava ancora per un'altra muta di operai, raddoppiando la piccola paga, comprando colla sua vita la vita di lei. Dopo, quando tornava affranto, gli pareva premio anche superiore il ricevere uno sguardo affettuoso dalla sola persona che gli avesse sorriso nel mondo: non ricordava più lo strapazzo sofferto; si gettava al collo di quella povera sua vecchia, e piangevano insieme. In questi dolorosi cimenti di povertà e di lagrime erano giunti alla vigilia del Natale. Non doveva neppure quello essere il primo lieto Natale del piccolo martire del lavoro! La provvidenza del buon Dio ci aveva pensato.

Invece di tornare a casa verso l'una, quel giorno lavorò fino alle nove del mattino. Aveva riscosso la quindicina, e appena sentito sotto mano il soprappiù di tante notte passate al forno, gli pareva di possedere un tesoro. Pallido, sfatto, sembravagli che quel piccolo gruzzolo dovesse alleggerirlo della sua stanchezza; in quel giorno di Natale voleva che sua madre per lui dimenticasse ogni dolore. E tornando aveva l'anima piena di gentili premure; passò in varie botteghe, ed oltre le provviste solite acquistò un po' di carne, del pane dolce, un fiasco di vino e un poco del migliore caffè; camminava stringendo questa roba sul suo petto, come se fosse stata parte di se stesso, e avvicinandosi a casa si sentiva lieto infinitamente.

Arriva sulla soglia della povera stanza, apre piano piano, richiude con diligenza, e, avanzandosi nella quasi oscurità di quella misera stamberga, domanda con voce infantile, leggera, leggera:

— Mamma! Mamma!

Silenzio. Anche tante altre volte non gli era risposto, e se l'aveva destata se n'era pentito di poi, richiamandola alle sofferenze. Ma con tanta roba, con tanta festa nel cuore, con tanto bisogno di ricevere uno sguardo che lo benedicesse, perchè trattenersi, stavolta?

Si accostò, quasi per scuoterla. Ma un pensiero gli balenò alla mente: « Se io la desto non è pel bene che le voglio, ma per me, per farmi approvare... ed essa si è forse sopita ora soltanto ».

Tornò indietro, adagio adagio, ordinò sulla povera tavola le cose acquistate, affinchè, svegliandosi, la madre vedesse tutto; indi in punta di piedi andò nell'angolo più scuro, dove su due cavalletti e due assicelle era steso il suo giaciglio, e, senza togliersi altro che le scarpe, si buttò a dormire, ravvolgendosi in un coltrone sdruscito.

Il sole non avrebbe potuto illuminare in quel giorno gli alti orli dei tetti di Milano. Era una giornata fredda fredda; c'era stata una nebbia sottile, che gelava i panni addosso; dopo la nebbia era apparso il cielo tutto coperto di un colore di densa cenere.

Il piccolo Giuseppe, nell'atto di posare la testa sul suo guanciale, formato di panni ripiegati, aveva visto in iscorcio i vetri coperti dai fogliami di ghiaccio, aveva visto cogli occhi dell'anima l'immagine di suo padre, che di tratto in tratto appariva trucemente a contendergli l'energia del lavoro e del pianto. No! egli non doveva sentire freddo nel cuore, vicino alla mamma.

— E' Natale, dobbiamo essere contenti! — e mormorando questa preghiera, eroica come la sua pietà figliale, si addormentò, sognando la fuggevole gioia di un giorno. Il desiderio lo portava nel sogno agli anni avvenire, quando sarebbe stato grande, e avrebbe potuto mantenere abbondantemente la mamma, con la giornata di un maestro vetraio.

Povero figlio! Non sapeva che la gioia di quel mesto Natale gli costava tanto: di tredici anni era mingherlino come un ragazzo di nove, la pelle si stendeva esangue sulle tenere ossa; non sapeva che quel perpetuo suo sorriso alla mamma sarebbe stato l'unico lampo di tutta la sua fanciullezza, di tutta la sua gioventù, già affranta dal martirio.

E sognava la mamma guarita, intanto che una febbre sottile sottile rodeva a lui le membra esili. Pure, così delicato, così esausto, era tanto bello! Due ciglia lunghe lunghe sembravano proteggere quel suo riposo di angelo, e le labbra preparavano un sorriso, che, all'aprirsi di quei grandi occhi innocenti, avrebbe fatto lieto chiunque lo avesse visto.

Dopo alquanto si risentì. Provava un caldo intenso, e gli pareva tardi. Chiamò:

— Mamma! — Le altre volte, dopo che era inferma, quando non l'aveva destata, e s'era posto a riposare, svegliandosi l'aveva vista seduta sul letto a contemplarlo. Ed oggi dormiva tanto profondamente!

— Mamma! — disse più forte, quasi con impazienza; e scalzo balzò avvicinandosi al letto.

— Mamma! ecco il tuo Giuseppe che ti bacia... — e appressò le labbra a lei con una veemenza che gli faceva battere fortemente le arterie sul fragile collo. — Mamma!

Ahi! mandò un urlo disperato, corse alla porta, l'aprì precipitandosi sul pianerottolo; potè gridare con un'angoscia che avrebbe spezzato un sasso: — Aiuto! aiuto! mia madre è morta! — una volta sola, e cadde, come spento.

***

Le gazzette di Milano, degli ultimi giorni di dicembre, riferivano il fatto, come un commovente episodio di cronaca; e ciò servì certo a rendere più sentita la domestica gioia di quanti, assisi alla mensa colle persone care, vivevano quel giorno in una intima festa di salute e di risa.

Quindici giorni dopo anche il piccolo Giuseppe venne portato al Cimitero, a tenere compagnia alla mamma... La visione di lei, da raggiungere sotterra, si era fatta così viva, che l'aveva conteso vittoriosamente al carnefice di quelle due vite.

***

Era passato del tempo, e Gin, abbandonato il mestiere, s'era messo a provvedere le materie prime ad alcune fabbriche di vetri. A poco a poco le faccende volsero così bene, che egli era diventato padrone di alcune cave di silice, di una di manganese, e direi, era un industriale che fa buoni affari. Aveva operai ai suoi ordini, e uno che gli faceva anche un po' da segretario.

Dopo avere, come diceva egli, lavorato la sua parte, finì coll'affidare a costui tutta l'azienda, e si ritirò nella città, per godervi il frutto dei suoi sudori.

Una di quelle giovani, cui la società ha condannato all'infamia, vistosa giovane di vent'anni, della quale Gin si invaghì, accettò di abitare con lui, e, in una parola, abbellirgli la vita, collo stesso entusiasmo col quale molti gli avevano dato in città la loro amicizia, e in vista della sua posizione, gli facevano tanto di cappello.

Così visse felice per molti anni, e quando anche per lui giunse l'ora di morire, quei buoni preti non mancarono di fargli perdonare dal buon dio anche questo peccatuzzo di umana fragilità, amministrandogli il sacramento della penitenza con quello del matrimonio segreto, e poi l'eucarestia, e anche la benedizione papale. Consolato così nelle sue aspirazioni al cielo, divise le sue sostanze metà col parroco, metà con quella donna; ed ora una bella lapide porta scri sulla sua tomba il nome di benefattore e di buon cristiano.

Alcuni amici sulla tomba gli recitarono il discorso, e i giornali cattolici del luogo gli stamparono un'affettuosa necrologia, scritta con tutta la reverenda eloquenza di quel buon parroco che l'aveva felicemente mandato in paradiso, dove ora quell'anima si bea nell'amplesso del creatore.

Maggio.

SANTA RUSSIA!

In Russia regna il terrore. Il movimento rivoluzionario, che non è ancora domato, spinge il governo a misure di feroce repressione. Gli arrestati non si contano più.

Uno splendido articolo della *Critica Sociale* — ove Filippo Turati ed Anna Kuliscioff commentano il fatto veramente importantissimo che, per la prima volta in Russia, agli studenti, ai letterati e agli altri elementi della borghesia e dell'aristocrazia rivoluzionaria si vedono uniti gli operai — finisce così:

« O Russia, per la prima volta veramente santa, proletari del braccio e proletari del pensiero, gloria a te, gloria a voi! Eri tu, vecchia Russia, eterna nata Bastiglia superstite, la speranza e l'amore segreto della reazione europea. A te avevano, pei loro fini, legata la Francia; in te doveva rompere, come contro scoglio incrollabile, l'esile navicella del socialismo occidentale. E tu, Bastiglia, dirocchi te stessa per non frangere noi; e voi, proletari del pensiero slavo, del braccio slavo, lottate, soffrite, morite per l'avvenire vostro e pel nostro.

« Gloria a te! Gloria a voi! »

Notizie... in ritardo.

— Nel ballottaggio avvenuto nel Collegio di Stradella, fra il reazionario Arnaboldi e il socialista Montemartini, questi fu eletto con oltre 500 voti di maggioranza, malgrado che i clericali siano accorsi alle urne in aiuto di Arnaboldi.

— Giuseppe De Felice, reduce dal carcere, ha avuto dalla Sicilia lavoratrice un'accoglienza trionfale al grido di: Abbasso la maffia!

A G. De Felice, lottatore coraggioso e forte, inviamo, anche se tardivo, il nostro fraterno e solidale saluto.

Nuova vittoria a Monza
La seconda sconfitta dei clericali.

I padroni, a rendere irrisoria la vittoria degli operai monzesi — vittoria consistente, come dicemmo nello scorso numero, nell'aver costretto i padroni a desistere dal loro intento di introdurre le suore come sorveglianti nei laboratori —, tentarono di formare una sezione di lavoro fuori dello stabilimento e di creare una nuova maestranza.

E gli operai nuovamente scioperarono.

Lo sciopero è finito con una seconda vittoria degli operai. Una dichiarazione della Ditta regola il lavoro a casa in modo da rendere impossibile il formarsi di una sezione di lavoro fuori dello stabilimento e di creare una nuova maestranza.

Il delitto d'un prete innamorato
Uccide una signora ed un suo ragazzo.

Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo* in data 10 aprile:

« Un prete cinquantenne, certo Potenza, respinto dalla signora Orlandi, della quale erasi turpemente innamorato, incontratala oggi per via insieme al figlio dodicenne e ad un altro ragazzo di otto anni, le sparò contro tre colpi di rivoltella.

« La signora, colpita alla fronte, cadde fulminata; il ragazzo, colpito alle spalle, è morto poco dopo.

« Il prete, inseguito dalla folla, fu arrestato. Dovette accorrere la truppa per sottrarlo alla giustizia sommaria del popolino ».

Solidarietà operaia.

Dal Consiglio della Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Si avvisano tutti i Pellettieri di Torino che a Bologna è scoppiato uno sciopero fra gli operai pellettieri di quella città, e che i padroni minacciano di venire a Torino a reclutarne per rimpiazzare gli scioperanti.

Facciamo quindi viva raccomandazione a tutti i compagni di Torino di non accettare, qualunque siano i patti; perchè essi compirebbero il più grande delitto, accettando di recarsi a Bologna ad intralciare la nobile lotta che quei compagni combattono.

Presso la Lega di Torino si è aperta una sottoscrizione a favore di essi; tutte le sere un apposito incaricato riceverà le oblazioni. »

La festa del 1° Maggio
A MILANO.

Il Consiglio direttivo della Camera del lavoro di Milano ha deciso, come negli anni trascorsi, l'astensione dal lavoro di tutti gli operai nella giornata del Primo Maggio

Alle 13 di quel giorno si terrà un Comizio con una conferenza dell'avv. Zerboglio.

Alle 14 le rappresentanze delle Associazioni federate alla Camera del lavoro si recheranno dal Sindaco di Milano per domandare il concorso del Comune per la costruzione della Casa del Popolo; l'impegno del Comune per la costruzione di case operaie; l'istituzione di un forno municipale al servizio della refezione scolastica, forno che funzionerà a titolo di prova per un anno (ammesso poi un buon successo, questi forni si estenderanno per arrivare alla municipalizzazione della fabbricazione del pane); istituzione alla sera delle corse tramviarie a 5 centesimi come al mattino; che gli appalti del Comune vengano d'ora in avanti fatti in modo che siano accessibili alle Cooperative di lavoro; finalmente che sia tenuto conto delle domande dei maestri e delle maestre per tutto quanto riguarda le scuole popolari.

E a Torino?

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA FERROVIARIA
il Comitato arbitrale ed il Governo.

L'on. Nofri ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente importantissima interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro dei lavori pubblici per sapere:

1. Quale sorte intende sia riserbata alle conclusioni e proposte della Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre grandi reti ferroviarie del Regno e il loro personale, in ordine *al ruolo organico, alle ritenute di ricchezza mobile ed alle retribuzioni accessorie*, dopo la sentenza del Comitato arbitrale rigettante tutte le conformi domande del Governo;

2. Se crede di accettare e conseguentemente effettuare quanto sarebbe suggerito dalle conclusioni e proposte di detta Commissione d'inchiesta relativamente al *Regolamento del Personale*, pel quale nulla fu sottoposto al giudizio del Comitato arbitrale;

3. Se intende assumersi la responsabilità spettantegli, come Governo, di fronte agli Agenti delle ex-Ferrovie Alta Italia, Romane e Calabro-Sicule per l'esito negativo che ha dato fin qui il grande e coscienzioso lavoro della R. Commissione d'inchiesta succitata, e quali mezzi crede possano essere i più efficaci e solleciti per provvedere di conseguenza.

Nofri. »

IL DAZIO SUL GRANO
La resistenza dei proprietari.

La Camera..... del generale Pelloux ha già respinta a grande maggioranza la mozione presentata dal gruppo parlamentare socialista per l'abolizione del dazio sul grano.

I grossi proprietari, che sono ancora padroni del Parlamento perchè sono ancora padroni del paese — dove la folla dei lavoratori incoscienti li segue e vota con loro e per loro —, difendono, come è ben naturale, il loro interesse e non vogliono saperne di rinunciare al lauto guadagno che ritraggono dal dazio doganale.

Essi pretendono di giustificare la loro difesa, dicendo che l'abolizione di questo dazio sarebbe la rovina dell'agricoltura e ricadrebbe quindi anche sui lavoratori dei campi, pei quali hanno ora trovato parole d'insolita tenerezza. Essi, in altri termini, sostengono che, tolta la barriera doganale, non sarebbe più possibile coltivare il frumento in Italia, perchè il grano arriverebbe allora dall'estero a prezzi molto più bassi di quelli che sono necessari agli agricoltori italiani per ottenere almeno il rimborso delle loro spese di coltivazione.

Ma il loro sofisma è evidente. Se le terre d'Italia non fossero gravate dalle enormi tasse occorrenti per far fronte alle spese improduttive (spese militari, interessi del debito pubblico, sinecure, ecc.), se fossero applicati all'agricoltura i metodi moderni che potrebbero per lo meno raddoppiare in ogni campo la produzione media attuale del frumento; e se i proprietari si contentassero di ricavare dai loro capitali un frutto del 2 per cento, ad esempio, invece di volere un frutto del 3, del 4 o del 5 e più per cento; anche in Italia il grano potrebbe essere venduto a bassissimo prezzo, pur retribuendo i contadini molto meglio che adesso.

Ma i proprietari, mentre vogliono mantenere intatta la loro entrata, d'altra parte non vogliono poi pigliarsi il disturbo di perfezionare rapidamente l'agricoltura e nemmeno vogliono rinunziare alle spese improduttive (poichè anche l'esercito, il debito pubblico, ecc. sono fonte di guadagni per loro). Ed è appunto per ciò che essi non possono vendere il frumento a basso prezzo e, per resistere alla concorrenza straniera, hanno voluto e vogliono il dazio doganale.

Essi che gridano contro l'utopia sovversiva, quando i socialisti invocano e preannunziano una società che a tutti i suoi membri assicuri il lavoro e il pane, essi che proclamano che ogni individuo deve essere il fabbro del proprio destino e che lo Stato non ha e non può avere il compito di dar lavoro agli affamati, ma deve soltanto garantire a ciascuno la libertà di guadagnarsi il pane... se lo trova e di morir di fame, se non lo trova; essi, che proclamano questa feroce teoria di fronte ai proletari, viceversa vogliono che il loro Governo impedisca col dazio doganale l'entrata del grano estero in Italia, affinchè la loro rendita non sia diminuita. Lo Stato, adunque, non può e non deve assicurare neanche la polenta ai nullatenenti, ma può e deve curare, anche a danno di tutto il resto della nazione, che non diminuisca la rendita dei milionari! Ed è logico: poichè altrimenti esso non sarebbe lo Stato.

Così l'Italia, il paese dei disoccupati e dei pellagrosi, il paese dove i salari sono più bassi e dove si muore non solo di fame cronica, ma anche di fame acuta, è e rimane il paese che impone sul frumento il dazio doganale più alto e dove il pane costa più caro!

Ma — lo ha detto benissimo il nostro Ciccotti alla Camera nel suo splendido discorso di martedì — le classi dominanti precipitano verso la fine, quando, mosse da un cieco istinto di difesa dei propri privilegi, si mettono in aperto contrasto con gli interessi della grande maggioranza della popolazione, ostacolando lo sviluppo della ricchezza, cioè mutando in strumenti di miseria quegli strumenti di produzione che esse hanno nelle loro mani.

Il voto della Camera... del generale Pelloux non cambia i bisogni del paese. Esso non spegne, ma farà anzi divampare più forte l'agitazione contro il dazio sul grano, che da un lato affama i lavoratori e dall'altro ritarda il progresso dell'agricoltura.

E di fronte alla resistenza dei proprietari, noi socialisti — come disse il Ciccotti — sentiamo farsi più viva nel nostro cuore la speranza di vedere in un giorno non troppo lontano la terra, liberata da tutti i suoi vincoli, divenire la madre benigna che avrà pane per tutte le bocche, pace per tutte le anime, fiori per tutte le tombe.

Camillo Prampolini.

(Dalla *Giustizia*).

Il Gruppo parlamentare socialista ha presentata una interrogazione sull'aumento del prezzo del grano, avvenuto in questi giorni. Bene! (*N. d. R.*).

O SUL GRANO
...tenza dei proprietari.

del generale Pelloux ha già
le maggioranza la mozione
ruppo parlamentare socia-
ione del dazio sul grano.
ietari, che sono ancora pa-
nuto perchè sono ancora
— dove la folla dei lavo-
i li segue e vota con loro e
...ono, come è ben naturale,
e non vogliono saperne di
o guadagno che ritraggono
ale.
no di giustificare la loro
che l'abolizione di questo
rovina dell'agricoltura e
i anche sui lavoratori dei
hanno ora trovato parole
za. Essi, in altri termini,
tolta la barriera doganale,
possibile coltivare il fru
erchè il grano arriverebbe
a prezzi molto più bassi di
necessari agli agricoltori
re almeno il rimborso delle
vazione.
sma è evidente. Se le terre
ro gravate dalle enormi
per far fronte alle spese
ese militari, interessi del
sinecure, ecc.), se fossero
oltura i metodi moderni
er lo meno raddoppiare in
duzione media attuale del
proprietari si contentassero
ro capitali un frutto del
esempio, invece di volere
del 4 o del 5 e più per
Italia il grano potrebbe
issimo prezzo, pur retri-
i molto meglio che adesso.
ri, mentre vogliono man-
oro entrata, d'altra parte
pigliarsi il disturbo di
damente l'agricoltura e
rinunziare alle spese im-
anche l'esercito, il debito
no fonte di guadagni per
nto per ciò che essi non
l frumento a basso prezzo
lla concorrenza straniera,
gliono il dazio doganale.
o contro l'utopia sovver-
ialisti invocano e prean-
cietà che a tutti i suoi
lavoro e il pane, essi cue
gni individuo deve essere
rio destino e che lo Stato
avere il compito di dar
iti, ma deve soltanto ga-
la libertà di guadagnarsi
ova e di morir di fame,
si, che proclamano questa
nte ai proletari, viceversa
ro Governo impedisca col
ntrata del grano estero in
loro rendita non sia dimi-
dunque, non può e non
anche la polenta ai nul-
e deve curare, anche a
resto della nazione, che
rendita dei milionari! Ed
trimenti esso non sarebbe

aese dei disoccupati e dei
e dove i salari sono più
uore non solo di fame
di fame acuta, è e rimane
ne sul frumento il dazio
e dove il pane costa più

o benissimo il nostro Cic-
el suo splendido discorso
ssi dominanti precipitano
ndo, mosse da un cieco
i propri privilegi, si met-
ntrasto con gli interessi
oranza della popolazione,
ppo della ricchezza, cioè
nenti di miseria quegli
uzione che esse hanno

nera... del generale Pel-
bisogni del paese. Esso
arà anzi divampare più
ontro il dazio sul grano.
fama i lavoratori e dal-
rogresso dell'agricoltura.
esistenza dei proprietari,
me disse il Ciccotti —
viva nel nostro cuore la
in un giorno non troppo
liberata da tutti i suoi
madre benigna che avrà
bocche, pace per tutte le
tte le tombe.

Camillo Prampolini.

lare socialista ha presentata
aumento del prezzo del grano,
rni. Bene! *(N. d. R.)*.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'opera dei Consiglieri Socialisti al Comune

Seduta del 10 aprile 1901.

Presenti: Allasia, Cagno, Caviglia, Cerutti, Datto, Gerino, Nofri, Pesando, Roggero, Sambucco.

Regolamento di disciplina e di servizio per il Corpo delle guardie daziarie.

Cagno ritiene lesivo della libertà d'opinione delle guardie l'art. 42 così concepito:

« L'Amministrazione esige da tutti i suoi agenti non solo abilità e solo per le incombenze loro affidate, ma anche fuori d'ufficio condotta d'uomo onorato e rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato ».

È da notare che la disposizione del regolamento attualmente in vigore si ferma alle parole « loro affidate ».

Carle dimostra ancora una volta quale concetto abbia la classe dirigente della libertà d'opinione e di coscienza.

Cagno, Nofri vibratamente, *Roggero* ribattono le bestialità di *Carle*

Ma l'articolo — naturalmente — è approvato.

Sugli articoli successivi fa osservazioni *Cagno* nel senso di rendere più liberale il crosto regolamento.

L'art. 61 del medesimo istituisce per le guardie daziarie il carcere militare; *Cagno* parla contro tale istituzione.

L'art. 64 stabilisce che le guardie, nella sala di disciplina, non possano leggere se non le leggi ed i regolamenti!!! A *Cagno* sembra un po' strana tale disposizione e riesce a farla modificare.

Allasia, per l'art. 73, riesce a far accettare dalla Giunta un suo emendamento nel senso di deferire al Consiglio, in seduta segreta, e non alla Giunta, la ultima parola in tema di espulsione per condanna penale.

Allasia non riesce invece a far accettare lo stesso emendamento per l'art. 79; e deve, a proposito dell'art 82, accontentarsi della dichiarazione che la citazione dell'imputato a comparire avanti al Consiglio di disciplina sarà notificata abbastanza in tempo perchè l'imputato medesimo possa provvedere alla propria difesa

Il Consiglio finisce collo approvare il complesso del Regolamento; solo i socialisti votano contro.

Per l'Istituto Superiore di studi femminili.

Sambucco svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. Giunta per sapere se non ritenga oramai giunto il tempo di provvedere onde sia bandito regolare concorso per la nomina del direttore o della direttrice dell'Istituto superiore di studi femminili. »

Dice che l'attuale direttrice ebbe l'incarico, senza concorso, della direzione per l'anno scolastico 1900-190.. Ciò non risponde a giustizia; poichè giustizia vuole che la carica di direttore o di direttrice dell'Istituto di studi femminili sia coperta in seguito a regolare concorso, non per incarico. — Così stando le cose, bisogna provvedere acchè per il prossimo anno scolastico tale stato di cose non si rinnovi. E poichè l'anno scorso la Giunta ha aspettato a provvedere alla direzione quando, per la ristrettezza del tempo, non sarebbe più stato possibile bandire regolare concorso, perciò egli ha mosso interpellanza alla Giunta per aver occasione di invitarla a non procrastinare anche quest'anno le proposte sino al giorno in cui... concorso più non si potesse bandire.

Daneo, assessore, risponde che il non essersi proceduto l'anno scorso a regolare concorso dipese, più che dalla ristrettezza di tempo che si sia allora avuta, dal fatto che l'istituto superiore di studi femminili si trovava in uno stato di transizione e non aveva ancora raggiunto il suo assetto definitivo e quindi si era nella impossibilità di stabilire le basi del concorso. Tale ragione permane; perciò anche quest'anno non si bandirà concorso

Sambucco replica, osservando che dall'anno scorso ad oggi la Giunta, se avesse voluto, avrebbe avuto tutto il tempo di studiare la riforma dell'Istituto in questione, in modo da mettere il Consiglio comunale in grado di deliberare al riguardo e di bandire ora il regolare concorso per la nomina del Direttore o della Direttrice Ma ciò la Giunta non ha voluto e non vuole. ...... Essa continua così a precludere alle maestre ed ai maestri una delle poche vie che avrebbero aperte nella loro ristretta carriera.

Le pensioni a conto individuale.

Nofri si compiace nel constatare, dalla lettura della relazione della Giunta, che le idee, che egli sostenne nelle sedute del 13, 14 e 18 giugno dell'anno scorso contrarie al sistema del conto individuale, siano state in parte riconosciute dalla Giunta stessa, la quale, colle proposte presentate, ammette che la Commissione da incaricarsi degli ulteriori studi possa abbandonare le prime deliberazioni del Consiglio a favore del conto individuale per accedere a quelle sostenute dall'oratore, di una determinazione fissa delle pensioni, assicurata sullo stipendio o salario iniziale e basata sul concorso del Municipio integrato mutualmente dalle trattenute sugli stipendi.

Dimostra i gravi difetti del conto individuale, poggiandosi per ciò sulle tabelle contenute nella relazione e facenti parte dell'accurato studio del commendatore Paretti; quali tabelle dimostrano, fra l'altro, che, col conto individuale, si liquideranno in generale pensioni inadeguate ed, in casi di troppo prolungato servizio (dato che di altrettanto si prolunghi la vita) in pratica dannose e poco umano, superanti lo stesso stipendio massimo.

Enumera i benefici del sistema da lui propugnato e presenta a tale proposito il seguente ordine del giorno, augurandosi che cambiando rotta si eviti di creare delle illusioni per l'avvenire che si ridurranno in liquidazioni inadeguate ed ingiuste:

« Il Consiglio, constatato che il sistema del conto individuale si dimostrò insufficiente nella generalità dei casi a liquidare delle pensioni adeguate ai necessari bisogni della vita, mentre raggiunge la sufficienza ed anche la sorpassa, in relazione almeno allo stipendio, nei casi di lunga permanenza al servizio, ritorna sulle risoluzioni prese nelle sedute del 4 luglio, 28 novembre 1894 e 18 giugno 1900

e delibera di dare incarico ad una Commissione, affinchè presenti nel più breve tempo possibile al Consiglio ed in pro' di tutto il personale dipendente dal Municipio un progetto pel servizio di pensioni assicurate sullo stipendio iniziale e basate sul contributo municipale integrato mutualmente da una trattenuta sugli stipendi non superiore al 7 0[10] ».

Dopo alcune osservazioni del *Sindaco* tendenti ad assicurare che la Commissione potrà, se crede, approvandosi la proposta della Giunta, adottare anche i concetti del consigliere Nofri, abbandonando completamente il conto individuale, che egli però crede, opportunamente corrente, il migliore dei sistemi nel caso attuale.

Nofri replica insistendo sulla fallacia del conto individuale anche e sopratutto per il fatto sul quale si intrattenne altra volta, della poca o nessuna sicurezza delle pensioni previste e pel tasso della rendita e per le eliminazioni. Ritira però, dietro preghiera del consigliere *Frescot*, il suo ordine del giorno al solo scopo di non diminuire menomamente, vedendoselo certamente respinto, la libertà nella Commissione di adottare quel sistema che crederà migliore.

Cronaca

INTERESSI CITTADINI.

Monumentalomania.

Crescit eundo! E cresce, si estende, allaga, tutto invade.

Ieri era il semplice milione che si voleva spendere per il ponte in ferro, oggi la somma è stata raddoppiata, ed alla chiusura dei conti verrà triplicata.

Domani sarà il teatro Regio che dovrà venir abbattuto: e già un'apposita Commissione sta studiando il modo di scovare il necessario milioncino; ricerca non facile, perchè si tratta di non far strillare l'eterno salassato: pantalone.

Vi pare? Torino, la città modello, dalle ampie vie, dai corsi splendidi, dalle piazze spaziose, può mai pensare a dei progetti che non arrivino almeno almeno al milione di preventivo?

* * *

Tanto perchè non si dica che critichiamo pel capriccio di far la critica a tutto ciò che non esce dai nostri cervelli proletari, esaminiamo l'utilità e la convenienza dei progetti che sono, diremo così, all'ordine del giorno.

Il nuovo ponte è destinato ad unire il corso Vittorio Emanuele col borgo Rubatto. È o diverrà questo borgo uno dei principali rioni della città?

Nè l'uno nè l'altro. Il Rubatto, per la sua topografia e posizione, è inadatto assolutamente all'impianto di qualsiasi industria di una certa importanza; può tutt'al più divenire — e la trasformazione è già iniziata — il rione dei villini, un altro Macao, in una parola il borgo civettuolo, un *casino*, come direbbero a Firenze, elegante, simpatico, ma non mai il borgo grandioso, provvisto di viali, piazze, edifici suntuosi, quale il nuovo ponte monumentale suppone.

Ci si passi la similitudine, il ponte Umberto, rispetto al Rubatto, sarà come il grandioso viale che conduce alla casetta del guardacaccia; poichè sopratutto noi dobbiamo considerare la questione dal lato della gran massa degli abitanti che sente il bisogno di espandersi ed invadere località da essa divise da ostacoli naturali, non dal lato della piccola parte che cerca unirsi alla massa, perchè è tanto piccola che non varrebbe certamente la spesa neppure del milioncino.

E neppure pel teatro Regio vale la spesa: per le poche rappresentazioni che vi si danno, riserbate ad una sola classe — la ricca, — è più che sufficiente l'attuale fabbricato; e non è niente affatto decoroso che la classe povera faccia le spese dei capricci altrui. Se i frequentatori ritengono che la sala, i *foyers*, le scale non siano adatte alla loro destinazione, mano alla borsa, ed invece di uno ne spendano magari due dei milioni — non certo noi protesteremo.

I denari dei contribuenti devono essere spesi meglio che nelle monumentalità: da anni si trascina vergognosamente la questione dell'acqua potabile, senza che si sappia quando Torino potrà avere la dotazione necessaria: e prima ancora di sapere come verrà risolta, si pensa a sciupare i quattrini nella completa trasformazione di quel teatro che costa già al Comune molte mila lire all'anno, dote di cui potrebbe far senza, come ce ne dà l'esempio Mantova.

Si sa come la popolazione accolse favorevolmente la fondazione dei bagni popolari, eppure il Municipio, altrove così splendido, ne apre a malapena uno all'anno, quasichè si trattasse di somma ingente. La tubercolosi si estende, e si aspetta la carità cittadina per provvedere all'erezione di un sanatorio; — per i monumenti si sciupano i milioni, per la refezione scolastica, per la Camera del Lavoro, non si trova un soldo.

Non è nostra intenzione qui di passare in rassegna le istituzioni di cui si avrebbe maggiormente bisogno; i consiglieri comunali pensino bene però prima di approvare certe spese superflue, che di giorno in giorno aumentano, ed i nostri compagni impediscano, magari coll'ostruzionismo, che i denari della popolazione lavoratrice vengano sciupati così malamente ad esclusivo beneficio degli impresari e del triumvirato... architettonico, che oramai dal '98 spadroneggia sui lavori più importanti, dando a Torino quell'aspetto di barocco pretricciato che ha già fin di troppo, quasi fosse impossibile qui, ove vi sono tanti bei ingegni, indire concorsi come si fa altrove.

Osc.

D'accordo coll'autore dell'articolo nel concetto generale che l'informa, facciamo le nostre più ampie riserve su alcuni particolari.

(N. d. R.)

Elezioni dei Probiviri.

Gli elettori industriali del VII Collegio di Probiviri di questo Comune sono convocati nel giorno di domenica, 21 aprile corrente, per eleggere i dieci rappresentanti della loro classe.

Almeno due giorni prima da quello fissato per la elezione saranno fatti pervenire agli elettori i certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste.

Coloro che non li avessero ricevuti potranno ritirarli all'Ufficio municipale delle elezioni, in via Garibaldi, 14, piano terzo.

Le operazioni elettorali per la costituzione dell'Ufficio provvisorio dell'unica Sezione del Collegio dovranno cominciare non più tardi delle ore 9, e la votazione resterà aperta sino alle ore 16.

La riunione degli elettori avrà luogo in un locale della scuola Tommaseo, via dei Mille, n. 19, piano terreno.

Una nuova condanna ed un nuovo sequestro della « Parola dei Poveri ».

Mercoledì, 10 corrente, a distanza di soli sette giorni, compariva, nanti il Tribunale penale della città, il nostro carissimo compagno Pietro Follis, per rispondere del solito reato « incitamento all'odio fra le classi sociali ».

Sedeva pure sul banco, imputato quale correo (?), il direttore della tipografia.

A nulla valsero le splendide difese dei valenti avvocati P. Gherardini e G. G. Garizio; il Tribunale, accogliendo la stranata si sostenuta dal P. M., che il fare semplice critica all'azione padronale costituisce reato, condannava il nostro Follis a nove mesi di reclusione e alla multa di lire 150, assolvendo *per non provata reità* il direttore della tipografia.

Speriamo che i giudici d'appello non vorranno sancire, colla loro sentenza, le idee peregrine del P. M.

* * *

Ieri, tanto per continuare, *La Parola dei Poveri* subiva un nuovo sequestro.

Biblioteca Nazionale.

Col giorno 15 aprile cesserà nella Biblioteca Nazionale la lettura serale, e verrà ripreso il consueto orario estivo, dalle ore 9 alle 17.

Il servizio del prestito a domicilio rimarrà invariato, dalle ore 10 alle 15.

Movimento Operaio

Lega pittori, scrittori, verniciatori, ecc

Iniziata da pochi volonterosi, si è costituita la Lega di resistenza fra gli addetti alle suaccennate categorie.

In sul principio superò ogni speranza, anche del più fidente nella riuscita, l'adesione precipitata dei compagni di lavoro; ora invece pare abbiano avuto ragione coloro i quali lo chiamavano un fuoco di paglia. Molti compagni, che parevano volonterosi in sul principio, ora sono quasi scomparsi; trovando miglior cosa una passeggiata in coppia. Altri lottano all'osteria più vicina al domicilio, bevendo alla Lega, alla quale augurano forza e sviluppo..... da lungi.

Il peggio si è che molti (e questi sarebbero specialmente gli scrittori e verniciatori d'insegne) si credono di tutelare meglio i proprii interessi, non curandosi del continuo deprezzamento della mano d'opera, la quale è già scesa almeno della metà, mentre invece il lavoro si è perfezionato e con esso gli operai. È bensì vero che questi signori cercano invece di rifarsi, lavorando oltre le 10 ore e 10 1[2 dal padrone, e tutta la notte per conto proprio, con che soddisfazione dei disoccupati è facile prevederlo.

Che proprio questi si credano degli eterni ercoli, da non pensare che al denaro, senza badare alla salute? Ma non vedono che mentre si logorano, si ammazzano a lavorare, i principali, abusando dei disoccupati e dei giovani lavoranti, tendono continuamente a ribassare i salari? Si sveglino questi operai e pensino anche al domani, che non sarà lontano, principalmente per loro che sprecano ogni loro energia credendosi macchine eternamente perfette. Pensino che presto altri giovani operai dovranno lavorare per minor salario (e questa è l'evoluzione continua nel nostro ramo) con conseguente concorrenza; concorrenza la quale li sposterà immancabilmente quando già avranno consumato quei *pochi* residui del loro egoismo giovanile.

Unico mezzo per migliorare le nostre condizioni è l'organizzazione potente, unica ancora di salvezza per tutti gli operai, e specialmente per noi che siamo in pochi, e tutti riconosciamo che, volendo, si potrebbe. All'opera adunque, uniti saremo forti, disuniti dannosi l'uno all'altro. **A. De Andrea.**

Congresso Metallurgico.

Il Comitato centrale metallurgico di propaganda ha diramato a tutte le Sezioni federate il seguente appello:

Egregi compagni,

Mi pregio portare a vostra conoscenza le disposizioni relative al nostro primo Congresso prese dal Comitato centrale nella sua seduta del 12 corrente.

[illegible] per Congresso.

1° Il primo Congresso nazionale degli operai metallurgici italiani sarà tenuto in Livorno nei giorni 16, 17 e 18 del prossimo giugno.

2° Potranno prender parte al Congresso tutte le Associazioni operaie metallurgiche italiane che fino dal 30 aprile prossimo abbiano fatto adesione al Comitato centrale (eccezione fatta per quelle di costituzione posteriore) e che un mese prima della data del Congresso si trovino al corrente con i versamenti delle quote.

3° Saranno assolutamente escluse le adesioni individuali.

4° Le Associazioni si faranno rappresentare al Congresso da un delegato ogni 200 soci o frazione di 200.

5° Le Associazioni pagheranno una tassa di adesione al Congresso di lire 3 per ogni delegato.

6° Le Associazioni faranno pervenire al Comitato centrale l'importo delle adesioni, non più tardi del 30 maggio prossimo, onde questi possa prender per tempo le disposizioni necessarie ed inviare ai singoli delegati le rispettive tessere di riconoscimento.

7° Ogni delegato, pur potendo rivestire più d'un mandato, non avrà diritto che ad un solo voto.

8° Il Congresso verrà regolato con le consuete norme parlamentari.

Il Congresso è convocato per trattare il seguente:

Ordine del Giorno:

1. Verifica dei mandati ed elezione dell'ufficio di Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale di propaganda;
3. Organizzazione:
   a) Costituzione della Federazione nazionale;
   b) Progetto di Statuto federale;
   c) Progetto di Statuto unico per le Sezioni;
4. Stampa;
5. Legislazione sociale:
   a) Legge sui Probiviri;
   b) Legge sugli infortuni del lavoro;
   c) Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli
   d) Legge sulla Cassa nazionale di previdenza;
6. Orari di lavoro;
7. Salari;
8. Regolamento per gli apprendisti e scuole professionali;
9. Sede del Comitato centrale e del futuro Con-

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

PARTITO SOCIALISTA TORINESE

Assemblea generale.

Gli inscritti alla Sezione Torinese del P. S. I. sono convocati in Assemblea generale per la sera di sabato, 13 corrente, alle ore 9, nella sala della Galleria Nazionale, ingresso *F*, piano 1°, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Congresso Regionale;
2. Festa del 1° maggio.

Federazione femminile. — Per iniziativa della Federazione femminile, Domenica, 21 aprile, alle ore 15, nella sala della Società operaia di Lucento, il compagno **Mazzuccato Antonio** parlerà sul tema: **Organizzazione femminile.**

La Commissione Esecutiva.

Lega Scultori in legno. — I colleghi sono caldamente invitati all'adunanza generale della nostra categoria, che si terrà Domenica, 14 corrente, alle ore 14,30, nei locali dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

Un compagno spiegherà il movente di detta riunione.

Si spera nel sicuro intervento di tutti.

Alcuni Colleghi.

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori. — Sabato, 13, ore 21, seduta straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Relazione dei Consiglieri dimissionari;
3. Elezione di 7 Consiglieri;
4. Proposte varie.

Il Segretario.

Lega Miglioramento Lavoranti valigiai. — Domenica, 14 corrente, ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, vi sarà una riunione di lavoranti valigiai per gettare le basi di una Lega di miglioramento. Terrà una conferenza spiegativa l'operaio tipografo Camillo Rappa.

Si fa invito a volervisi recare numerosi nell'interesse proprio ed in quello dell'industria nostra.

La Commissione provvisoria.

Lega Vermicellai. — Domenica, 14 aprile, alle ore 4, adunanza generale alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto mesi febbraio e marzo;
3. Relazione della Commissione esecutiva;
4. Discussioni varie.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno speriamo che nessuno manchi all'appello.

Unione Meccanica Operaia di M. S., *via Finanze, 7.* — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo questa sera, sabato, 13 corrente, ore 21, alla sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

Federazione Nazionale Leghe Lavoranti in legno. - Sezione Tornitori di Torino. — Il Sindacato tornitori in legno, testè costituitosi in seno alla Lega lavoranti in legno con sede alla Camera del lavoro, desideroso di raggruppare gli operai sparsi nel circondario, delibera di convocare tutti gli operai tornitori, soci o non soci, residenti in Torino e circondario, in riunione straordinaria che avrà luogo Domenica, 14 corrente, alle ore 15 precise, nel salone della Camera del lavoro, corso Siccardi, n. 12, per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Società di M. S. tra i Falegnami ed arti affini, *via S. Tommaso, 10.* — Seduta generale per la sera di sabato, 13 corrente, alle ore 20,30.

Lega Lattonieri e Gasisti. — La Commissione esecutiva si fa dovere d'avvisare i soci che è pubblicato il rendiconto trimestrale alla sede della Lega, a norma di chi ne avesse interesse.

Avvisa di nuovo, per un'ultima volta i soci, che sono in arretrato e che ad ogni suo appello fanno il sordo, di fare prontamente il loro dovere; altrimenti si vedranno pubblicati sul giornale per morosità ed espulsi dalla Lega in pubblica assemblea.

Avviso di concorso. — La palestra *Costanza*, allo scopo d'infondere l'amore a quella, fra le arti, la più educativa, per la nobile funzione sociale a cui è chiamata, indice un concorso per un bozzetto od una commedia in un atto.

Condizioni per concorrere.

1. Gli autori dovranno inviare i manoscritti, distinti da un motto, unitamente ad una busta chiusa, contenente il nome del concorrente, alla *Palestra COSTANZA, via Riberi, n. 6.*

2. I manoscritti saranno esaminati da una Commissione nominata dalla Palestra stessa.

3. La Commissione sceglierà i 4 migliori lavori, i quali saranno rappresentati alla Palestra *Costanza* uno per volta, nelle domeniche successive alla chiusura del concorso. Nella quinta domenica, dopo aver rappresentati uniti i quattro lavori, il pubblico della Palestra, mediante *referendum*, giudicherà a quale dei lavori presentati spetterà il premio.

4. Il premio consisterà in una spilla in oro, pregevole lavoro della ditta Grandi, ed in un diploma.

5 Il tempo utile per presentare i lavori scade il 30 aprile.

La Direzione.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — La scuola di canto corale dell'Associazione Generale degli operai e la scuola corale « Armonia », dirette dal maestro B. Maugeri — scuole testè unitesi in alleanza — fanno vivo appello a tutti i loro allievi a voler frequentare assidui le lezioni per lo studio dei nuovi corsi, che dovranno dare maggior lustro al concerto che si intende effettuare nel prossimo aprile, in onore del defunto maestro Giuseppe Verdi.

L'Associazione poi, lusingata dai buoni risultati fin qui ottenuti e dalle richieste già pervenute, istituisce nella sua scuola corale una *sezione femminile*.

Per schiarimenti, ammissioni, ecc. rivolgersi alla segreteria sociale (corso Siccardi, 12) dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali.

Per la Commiss.: **G. Massasore.**

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Lega di resistenza Arti tessili.* — Lunedì scorso ebbe luogo la conferenza *Rappa*, che dimostrò luminosamente la necessità dell'organizzazione agli operai tessitori sia pel loro interesse come per l'alto esempio che darebbero agli altri operai.

Un buon numero di nuove iscrizioni alla nuova Lega si ottenne dopo la splendida conferenza.

Vada al carissimo compagno Rappa il nostro ringraziamento, augurandoci di presto rivederlo a Chieri.

Al compagno Colombo Alberto il bacio della solidarietà e della fratellanza di tutti i lavoratori chieresi.

— *Vaiuolo e Consiglio comunale.* — Il vaiuolo miete vittime da qualche settimana.

Già si procedette alla generale rivaccinazione della popolazione.

In questa occasione si deplora vivamente la mancanza di un ospedale per le malattie infettive. I nostri *solerti* padri coscritti, nella loro infinita sapienza, mai si curarono di farlo erigere, come sarebbe stato loro dovere, mentre sempre *sprecarono* i denari dei contribuenti in restauri alle *Chiese*. Evviva i liberali! Anche martedì veniva votato il sussidio di lire duecento per i restauri di...... S. Bernardino...... E che la duri! Raccomandiamo intanto ai compagni ed amici la massima pulizia nelle case.

Da Ciriè. — *Congresso collegiale socialista.* — E' convocato in Ciriè, nel giorno 14 aprile 1901, alle ore 10 ant., il III Congresso collegiale socialista, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica delle cariche;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione del segretario collegiale;
4. Rendiconto morale e finanziario del Comitato;
5. Organizzazione;
6. Revisione dello Statuto Regolamento collegiale;
7. Progetti degli Statuti delle singole organizzazioni;
8. Azione economica;
9. Elezioni politiche ed amministrative;
10. Nomina del Comitato collegiale;
11. Nomina del rappresentante collegiale al Congresso regionale socialista;
12. Proposte eventuali.

Possono partecipare al Congresso i rappresentanti delle Sezioni o Gruppi costituiti, i compagni isolati dei Comuni del Collegio ove non esistono Sezioni o Gruppi, i rappresentanti della stampa socialista.

N. B. — Possono assistere al Congresso tutti i compagni, mediante presentazione della tessera o di biglietto d'invito rilasciato dalle Sezioni o Gruppi.

Il Comitato.

Da Savigliano. — *Conferenza.* — Domenica scorsa fu tra noi il compagno G. B. Cerutti. A più di cento persone (quante ne conteneva la modesta sede della nostra Sezione) egli disse con parola piana e persuasiva del dovere del proletariato di organizzarsi economicamente e politicamente. Dimostrò con esempi quanto grandi vantaggi gli operai traggano da tale organizzazione, espose i desiderati del programma massimo e minimo del partito socialista, disse quali sono i doveri degli operai una volta entrati nell'organizzazione socialista.

Le sue parole, attentamente ascoltate ed interrotte spesso da applausi, ebbero per risultato immediato l'iscrizione di parecchi compagni alla Sezione.

— La domenica successiva abbiamo avuto fra noi i compagni di Torino, Moglia e Barbonaglia.

Ci siamo radunati in una sala privata ed abbiamo costituita la Sezione Metallurgica.

Spero che le parole dei nostri bravi compagni di Torino non siano state gettate al vento. Ora sta a noi, o compagni saviglianesi, dare sviluppo alla nostra sezione.

— *Nelle officine nazionali.* — Una volta si avevano dieci minuti d'ingresso; ora si è trovato modo di accorciare questo tempo, tanto da poter con le multe defalcare qualche cosa dai nostri *grassi* salari.

Possa almeno questo continuo punzecchiamento risvegliare gli operai e far loro capire che per tutelare effettivamente i loro interessi devono agire in modo ben diverso da quello seguito fin'ora.

Ipsilon.

Esuberanza di materia ci costringe a rinviare al prossimo numero la fine della lettera aperta al teologo Matteo Amateis.

Intanto dobbiamo rilevare due errori che, nella correzione delle bozze, ci sono sfuggiti nel numero scorso appunto in tale lettera.

Dove era stampato: « continuazione vedi num. 11 », doveva essere stampato: « continuazione vedi num. 12 ».

*Dove era stampato: « Chi lo ritiene rapido e generale — e quindi **non** crede ad una rapida e completa scomparsa della piccola proprietà », quel **non** c'era di più, e ci fu messo dall'errore di un compositore.*

Comitato Regionale Piemontese.

Si è fatta una nuova edizione di:

Biglietti d'invito per conferenze, a L. 0,25 il 100; per 500 copie L. 1.

Bollettari di 100 ricevute, a L. 0,25; per 10 bollettari L. 2,25.

Collettoria III e IV Collegio.

15 Marzo e 5 Aprile 1901.

Pozzolo Leone - Viale F. - Crivelli G. - Comollo F. - Oliva G. - Biandino N. - Maritano P. - Borgarello V. - Comollo G. - Biglieni P. - T. G. - Pagliero D. - Borgarello V. - Jori D. - Cena A. - Perando A. G. - Vaccarino G. - Viale F. - Comollo F. - Taricco G. - Martini G - Capello L. - Perello G. - Biglieni P. - Destefanis G. - caduno 0,25 . .	L. 6 25
D. Maddalena	» 0 20
Arcari E. - Brunazi G. - C. F. - Negri E. - Vola A. - Moschis E. - Boschiasso G. - Tranquillo N. - caduno 0,50 .	» 4 —
Ferraro F.	» 0 75
Novara Z. - Biglietti P. - caduno lire 1	» 2 —
Garis G.	» 1 50
Totale .	L. 14 70

PICCOLA POSTA

Reggio C., *Crucoli.* — Per ora non possiamo spedire in deposito, nè mandare senza previo importo. Scusate.

Callione N. - Refrancore. - Trivero. - Gruppo Gioventù soc. Alessandria. - Circolo E. S. Valenza. - Circolo Soc. Acqui. - Sezione di Varallo. — Ricevuta adesione

Vezzaria, *Libera V.* — Ci spiace; non possiamo pubblicare. Non ci faccia il broncio.

Torino, *A. C.* — Non c'è male; ma, dato il genere, dovrebbe, per venir pubblicato, essere migliore. Saluti.

— *Bruto.* — Le questioni da voi accennate meritano più ampio sviluppo. Saluti.

Direzione del Partito Socialista Italiano

Per il 1° **Maggio** la *Direzione del Partito* pubblicherà un *Numero Unico*, con disegni di noti artisti e con articoli di *Enrico Ferri, Ettore Ciccotti, Gerolamo Gatti, Pietro Chiesa, Ugo Ojetti, Ivanoe Bonomi, Arturo Labriola, Claudio Treves, Giuseppe Rensi, Camillo Prampolini, G. Modigliani, Romeo Soldi, G. Balsamo-Crivelli, ecc.*

Prezzo di ogni copia cent. 10; sconto del 20 per cento alle Sezioni, alle Società operaie ed ai rivenditori.

Inviare prima del 25 aprile le ordinazioni con il relativo importo alla *Direzione del Partito*, piazza Montecitorio, 127 - Roma.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

VICHY GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - **STERILIZZATA** - **Cesto con 50 bottiglie** L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof.* G. **Mazzoni**, *primario negli Ospedali di Roma.*

MANIFATTURA COLTELLERIA
G. Caudano e C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non esservi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatr. se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto	L. 5,25	anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » »	» 5 75	» »	» 6 —	»
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » »	» 6 50	» »	» 6,75	»
Senza alzi	per il taglio della barba	ad 1 » »	» 5 —	» »	» 5,25	»

A. ROASENDA
TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI
per bucato, per industrie
(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda
Deposito Potassa Inglese
Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

Cooperativa
EBANISTI-STIPETTAI
Via Principe Tomaso, 9 - Torino

FABBRICA E RIPARAZIONI
MOBILI D'OGNI GENERE
Lavori in Stipetteria
Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

COOPERATIVA CALZOLAI
Via Siccardi, 1 - **TORINO** - *Corso Napoli, 14.*
Assortimento Calzature d'ogni genere - Si eseguisce qualsiasi lavoro su misura.

COMUNE DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

DARDINELLO

(Sauro) da sella, da ANDRED e DOÑA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

Dal **15 marzo al 15 maggio**: Mattina, ore **8 a 9** — Sera, ore **2 a 3.**

Dal **15 maggio al 28 giugno**: Mattina, ore **7 a 8** — Sera, ore **4 1|2 a 5 1|2.**

La tassa per cavalla è di L. **12,05** pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il Segretario C. TESTERA. *Il Sindaco* CASANA.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI
L'arte della propaganda socialista
Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri
A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia
Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI
Il diritto di riunione
Lire **0,50.**

VALÄR
Cosa vogliamo?
Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 20 Aprile 1901** — **Anno X - N. 16**

VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese

Vercelli - 21 aprile 1901

E' indetto per il giorno di domenica, **21 Aprile 1901**, in **Vercelli**, l'**VIII Congresso Regionale Socialista Piemontese**, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione morale e finanziaria del Comitato scadente;*
2. *Organizzazione;*
3. *Stampa;*
4. *Giornale quotidiano;*
5. *Le cooperative in rapporto alla campagna;*
6. *L'opera dei socialisti nei Comuni;*
7. *Nomina del Comitato Regionale;*
8. *Località e data del futuro Congresso.*

Il presente ordine del giorno è suscettibile di modificazioni, in relazione alle proposte che potranno pervenire dalle Sezioni. Tali proposte dovranno essere inviate entro il 15 aprile.

Possono essere rappresentati tutti i Circoli, Gruppi e Sezioni esistenti in Piemonte.

Il numero dei rappresentanti non potrà essere superiore ad uno per ogni cinquanta soci iscritti (o frazione di 50). — La tassa d'adesione è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

Le adesioni devono essere comunicate al Comitato Socialista Piemontese (via S. Tommaso, 26) unitamente al preciso recapito del rappresentante, cui dovrà essere spedita la tessera.

Possono assistere al Congresso i compagni muniti di tessera o di speciale invito.

Il Comitato Regionale Socialista Piemontese.

Il Congresso si terrà alla Camera del Lavoro (Rondò Porta Casale, Casa Spinoglio).

Contributi pagati al C. R. P.

Sezione di Ternengo	» 2 —
Sezione di Pinerolo	» 2,50
Sezione di Sagliano Micca	» 3,15
Sezione di Chiusa S. Michele	» 5 —
Sezione di Castellamonte	» 4,50
Sezione di Refrancore	» 5,75

Il "GRIDO" E IL 1° MAGGIO

Perchè il **Numero Unico** *di 1° Maggio, che sarà pubblicato dalla Direzione del Partito (e che raccomandiamo vivamente), abbia la maggior diffusione possibile — il* Grido del Popolo *non pubblicherà un numero speciale in occasione della festa del 1° Maggio.*

Però il numero del «Grido», che uscirà sabato, 27 aprile, sarà in gran parte dedicato alla festa del lavoro. Conterrà scritti di Gustavo Balsamo-Crivelli, Corrado Corradino, Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso, Fabio Maffi, Mino Moglia, Quirino Nofri, Aroldo Norlenghi, Antonio Piccarolo, Carlo Sambucco, ecc.

Uscirà con la testata in rosso. Ogni numero centesimi 5.

Il 1° Maggio del "Grido del Popolo"

Sarà... non ridete, o amici... sarà in tribunale.

Il presidente del tribunale ha fissato per quel giorno il processo contro il nostro Follis e contro il direttore della tipografia cooperativa — processo cagionato dal sequestro del numero del 26 gennaio del "Grido del Popolo".

Il signor presidente è senza dubbio una persona assai cortese. Egli ha pensato che i due nostri amici il giorno 1° maggio si sarebbero astenuti dal lavoro, che quindi sarebbero stati liberi da ogni occupazione. Perchè — egli si sarà detto — disturbarli in un giorno di lavoro? Facciamoli comparire in un giorno in cui il disturbo sarà per essi minore.

I nostri amici sono commossi per l'atto cortese del signor presidente, ma confessano che ne avrebbero fatto anche a meno.

L'indennità ai Deputati

Ecco il testo del progetto di legge, di iniziativa parlamentare, presentato alla nostra Camera dall'on. Giuliani:

Art. 1. — I deputati al Parlamento, durante il mandato legislativo, hanno una indennità di L. 9000 ciascuno all'anno. Essi non vi possono rinunciare. A tale scopo è iscritta in un capitolo del bilancio della Camera la somma relativa.

Art. 2. — I deputati che non intervengono a cinque sedute, senza regolare congedo, o ne abusino prolungandolo, perdono la metà delle indennità annuali. Dopo dieci assenze decadono dal mandato legislativo, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto.

Art. 3. — I ministri e i sotto-segretari di Stato non godono della indennità all'art. 1, così pure i deputati che hanno dal bilancio dello Stato un assegno uguale o superiore alle lire 9000. Se l'assegno è inferiore, è dovuta la differenza.

Art. 4. — La presente legge andrà in vigore nella ventura legislatura.

***

L'abbiamo detto, e ripetuto, che senza la indennità ai deputati è impossibile una vera rappresentanza della classe proletaria nel Parlamento. Per questo la riforma, che noi riteniamo delle più urgenti e di maggior interesse per le classi lavoratrici, non ebbe mai buona accoglienza alla nostra Camera, dove la maggioranza è composta di grossi ed ignoranti proprietari terrieri ed industriali la cui borsa permette il carico della deputazione, sovente ottenuta colla corruzione più sfacciata, contro il buon senso e gli interessi di coloro stessi che ve li mandano.

I nostri gravi giornali fanno dei commenti anarchici al progetto dell'on. Giuliani; per loro l'autocrazia teocratica dello czar, con relativi sistemi da Sant'Ufficio — contro la quale in Russia combatte in modo cruento la parte più vigorosa della nuova generazione ed il fior fiore dell'intelligenza — sarebbe preferibile al civile regime rappresentativo! E il perchè si capisce!

Lasciando che i pretesi monopolizzatori di tutte le cose *migliori* (?) tradiscano più o meno sfondoratamente i loro *onestissimi* e cattolici fini, ecco — a dimostrazione che l'Italia è sempre fra le ultime nazioni a sancire innovazioni civili, perchè l'indennità ai deputati non è intesa a *favorirli*, ma a metterli in condizione di adempiere *coscienziosamente* il loro mandato — come si pagano i rappresentanti del popolo nei diversi paesi del mondo:

Da noi, in Inghilterra e nel Portogallo i deputati non hanno altro vantaggio che quello di viaggiare gratuitamente sulle ferrovie e sui piroscafi. In Francia percepiscono 9 mila lire all'anno. In Austria 21 lire per ogni giornata di presenza durante le sessioni, più il rimborso delle spese di viaggio dal paese di residenza alla capitale e viceversa. In Prussia lire 18,75 per ogni giornata di sessione, più le spese di viaggio. In Ungheria lire 5 mila annue più lire 1650 per le spese d'alloggio alla capitale e l'abbonamento a prezzo ridotto sulle ferrovie. Nel Belgio, i deputati non domiciliati a Bruxelles ricevono 425 franchi al mese finchè la Camera è aperta. Nella Svezia l'assegno è di lire 1066 per sessione; per ogni giorno di assenza i deputati perdono L. 13,75. In Olanda, l'indennità è di L. 1450 oltre le spese di viaggio. In Danimarca di L. 8,30 per seduta oltre le spese di viaggio. In Serbia di L. 10,50 per seduta, più 3.10 per ogni ora di viaggio dalla rispettiva residenza a Belgrado e viceversa. In Rumenia L. 25 per seduta e viaggi *gratis*. In Grecia lire 1800 per ogni sessione ordinaria e 1000 per le straordinarie. Negli Stati Uniti i membri del Congresso, che sono i meglio pagati, ricevono 25 mila franchi all'anno a titolo d'indennità di viaggio, e 625 per spese di corrispondenza; sono a loro carico le spese di viaggio.

Non ricevono assegni di sorta i membri delle due Camere, dei Comuni e dei Lordi, in Inghilterra, ed i deputati nella Spagna.

LE SCONCEZZE DI UN PRETE

Tribunale Penale di Torino

Don Pietro Airola, un prete di 64 anni, di Consolo, pare abbia il vizio di ubbriacarsi, e quando è in tale stato non sa più quel che si faccia.

Trovandosi in un'osteria a Lanzo, nel dicembre scorso, dopo aver alzato il gomito, si pose al balcone del primo piano e, senza alcun pudore, fece quello per cui a Torino sono istituiti gli orinatoi colle relative alette.

Una ragazzina che stava sotto si prese quella sporca doccia sulla testa. Ma non basta: altre volte si pose a fare la stessa funzione nel bel mezzo della stanza dell'osteria e, per giunta, alla presenza della fantesca, che, spaventata, corse ad avvertire la padrona e questa mandò per i carabinieri.

Il pretore di Lanzo, ritenendo trattarsi di oltraggio al pudore, condannava l'indecente prete a due mesi e mezzo di reclusione e 30 lire di ammenda.

Appellò don Airola, ed il tribunale, visto lo stato di ubbriachezza in cui doveva trovarsi l'imputato, ritenne trattarsi di esposizione di nudità sacerdotali, senza dolo, e ridusse la pena a 10 giorni di arresti.

(Dalla *Gazzetta del Popolo*).

UN PRETE CHE RUBA ALLA CASSA RURALE e scappa con due amanti.

Nel comune di Castellamonte, l'arciprete Giuseppe Buffo, di anni 34, di Sale Castelnuovo, scappò una quindicina di giorni or sono in compagnia di due giovani serventi — pare sue amanti — lasciando una ottantina di mila lire in debiti personali e in un ammanco alla Cassa rurale, amministrata da lui solo.

Il fatto si è scoperto solamente in questi giorni. Il Buffo, intelligente ed attivissimo era divenuto il *factotum* dei clericali di Castellamonte e dei paesi vicini.

Si ricerca attivamente, ma si crede sia fuggito all'estero.

La Curia di Ivrea mandò a Castellamonte un canonico, il quale promise vagamente ai danneggiati che saranno risarciti (Dall'*Avanti!*)

LO SCIOPERO dei macchinisti, fuochisti ed operai navali.

E' scoppiato a Genova e si estende agli altri porti d'Italia.

Auguriamo che lo sciopero venga presto composto, con largo soddisfacimento delle richieste degli scioperanti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Comitato Regionale Metallurgico Piemontese.

Il Comitato rende noto ai fonditori, che avessero intenzione di recarsi a Torino per lavoro, che v'è in questa città grande scarsità di lavoro e che molti sono i disoccupati.

Io penso che la questione delle infezioni sia più sociale che medica.

Si dice che anche i ricchi muoiono di infezioni e specialmente di tubercolosi: è vero, ma è pur vero che la debolezza, oltrechè dalla miseria fisiologica, è generata dalle sregolatezze e dagli abusi. Gli estremi si toccano. La raffinatezza dei bisogni, il capriccio immorale della gola e della lussuria producono nei sontuosi palagi lo stesso effetto della deficienza di pane, di aria e di luce nel tugurio: producono la debolezza organica, la più forte, la più fondamentale condizione delle stragi infettive.

Finchè durerà lo spettacolo di un'esigua minoranza che ha tutto e di un'immensa moltitudine di proletari che si dibatte nella miseria materiale e morale, sarà inutile studiare e proporre rimedi, se non per tutte, almeno per parecchie malattie infettive, come saranno irrisori molti provvedimenti di pubblica igiene.

A ciascuno la sua parte, in proporzione del lavoro e dei bisogni. Ecco la vera linfa per la cura preventiva della maggior parte delle infezioni.

Dott. Prof. Edoardo Bonardi.

(*La Protistologia nella storia naturale e nella medicina*).

CARATTERI SPECIALI ad una Cooperativa socialista

Se esistono delle istituzioni necessariamente antisocialiste (ad esempio gli eserciti permanenti), viceversa ve ne possono essere altre indifferentemente borghesi o socialiste, secondo lo spirito che le anima. Le cooperative di consumo sono nel novero di queste ultime.

Una cooperativa di consumo sarà non socialista, se i cooperatori la creano per ben altra ragione del desiderio di affrettare la trasformazione della società. Essa sarà socialista se i cooperatori la fanno concorrere all'avvento della società collettivista o comunista.

Se degli uomini si riuniscono in cooperative unicamente per comprare a miglior prezzo gli oggetti di consumo (effetto immediato della cooperazione), le loro cooperative non saranno socialiste. Se la loro associazione ha uno scopo superiore a questa riduzione del prezzo della vita, se essi non s'associano solamente pel semplice piacere — d'altronde legittimo — di pagare men caro il pane, il vino, la carne, ecc., ma perchè quest'associazione diventi per essi un'arma di redenzione sociale, allora le loro cooperative saranno socialiste.

Agli occhi dei cooperatori non socialisti, la cooperazione è uno scopo che basta, e al di là del quale non v'è niente altro da cercare. Fra le mani dei socialisti la cooperazione non è che un mezzo di lotta socialista, una leva potente, capace di smuovere il mondo capitalista sulla sua base di proprietà individuale.

Noi non vogliamo essere cooperatori per la soddisfazione di alleviare di poco la infinita miseria dei lavoratori: questa soddisfazione non ci basta. Noi vogliamo essere cooperatori, per cooperare più efficacemente alla redenzione sociale.

Sarà socialista ogni cooperativa che si proporrà d'essere un mezzo per giungere a questo scopo supremo.

Quali sono i caratteri pratici che corrispondono a questo spirito teorico? Quali sono i segni, quali gli atti, quali gli statuti che permettono di distinguere in una cooperativa l'intenzione socialista?

1. In un paese in cui esista ed abbia unità il Partito socialista, bisogna prima di tutto che la Cooperativa sia affigliata al Partito, sia direttamente, sia per mezzo d'una Federazione. Questa iscrizione non deve essere puramente formale: essa deve manifestarsi ben altrimenti che con una adesione inerte e passiva ai principii del Partito. Una Cooperativa socialista deve collaborare all'azione del Partito socialista in tutti i tempi e con tutti i mezzi di cui dispone. Questa adesione non è però possibile in tutti i paesi; in Italia, ad esempio, per sottrarre alla reazione governativa le organizzazioni economiche, il Partito è costituito per gruppi politici.

2. Una cooperativa socialista non abdica ad alcun mezzo di propaganda, nè perde alcuna occasione per far della lotta socialista.

Prendiamo due o tre esempi: L'*Avenir de Plaisance* del XIV circondario di Parigi, cooperativa affigliata al Partito socialista, sottoscrive in favore degli scioperanti; l'*Avenir* ha proposta una somma importante alla *Vetreria operaia*; ha soccorso una società sorella, l'*Alliance* del XVII circondario; ha sottoscritto cinque azioni per la *Cotoneria Operaia*.

Nel Belgio, la Cooperativa socialista, il *Vooruit* di Gand, colse un'eccellente occasione di propaganda e di lotta socialista, spedendo quotidianamente razioni di pane agli scioperanti del Borinage.

Ugualmente si portò la *Maison du Peuple* di Bruxelles, quando i cavapietre di Quenast si misero in sciopero. Questi cavapietre erano uomini religiosissimi, sommessi alla potenza clericale sì formidabile nel Belgio. I cooperatori della *Maison du peuple* videro in essi, com'era giusto, dei lavoratori lottanti contro i padroni e decisero di sostenerli. Ogni mattina i carri della grande Cooperativa partivano per Quenast carichi di pane, pavesati con rossi drappi. Oggi il paese è diventato socialista.

La *Maison du Peuple* mette a disposi-

sione del Partito operaio belga le sue vaste sale per le riunioni. Essa dà l'ospitalità agli uffici dei sindacati. Essa offre ai lavoratori le sue sale per conferenze e la sua biblioteca.

Lotta politica e sociale, lotta economica, lotta intellettuale, essa riunisce sotto il vasto tetto suo tutte le forme della lotta socialista.

Così debbono agire, nella misura delle loro forze, tutte le Cooperative socialiste.

3. Per varia che possa essere l'azione della Cooperativa socialista, per sviluppata che sia la sua propaganda, questa azione e questa propaganda, per la loro stessa natura, sono condannate ad essere locali e tutt'al più strettamente regionali. Ora, la propaganda e la lotta sono necessarie dappertutto e là, più che altrove, dove non esistono ancora vivaci associazioni come le Cooperative: l'azione e la propaganda debbono essere largamente regionali e nazionali. E' dunque necessario che le Cooperative contribuiscano all'opera regionale e nazionale del Partito socialista fornendogli risorse pecuniarie, poichè non vi è altro mezzo pratico di collaborare alla azione diffusa in una grande regione o in un intero paese.

Ciò più di una Cooperativa socialista ha chiaramente compreso. Nel 1899, l'*Avenir de Plaisance*, ad esempio, ha votato la seguente risoluzione nell'assemblea generale: « Quando la quota (ossia il dividendo su ogni 100 lire) sorpasserà la somma del 5 per cento, l'eccedente sarà versato al Comitato d'unione socialista per la propaganda. »

La *Maison du Peuple* di Bruxelles, in virtù dei suoi statuti, non distribuisce ai suoi soci che il 75 per cento dei beneficii annui netti; del 25 per cento che resta, una metà almeno è consacrata alla propaganda socialista, cioè a dire il 12 1|2 per cento al minimo. Noi preferiamo questo sistema (restandosi a determinare secondo i casi la percentuale), perchè ha il merito di mischiare l'idea e l'azione socialista agli atti continui della vita quotidiana, poichè il cooperatore non può comprare un pane, del caffè, della birra e del vino senza sovvenzionar nell'atto stesso la cassa della Federazione o del Comitato generale, senza fare atto di socialista militante.

Al presente noi sappiamo come, per il suo spirito e per i suoi atti, nella teoria come nella pratica, una Cooperativa di consumo socialista si distingue da una Cooperativa di consumo non socialista. Il cooperatore borghese si preoccupa della cooperazione per i beneficii personali che glie ne derivano. Il cooperatore socialista usa della cooperazione come d'un mezzo opportuno a raggiungere un fine differente da questo mezzo. Questo fine è la Redenzione sociale.

LETTERA APERTA

al teologo Matteo Amateis,

parroco di Mezzenile.

(*Continuaz. vedi numero 14*).

L'ultima parte del vostro opuscolo è la apologia dell'opera dei preti, la requisitoria dell'opera dei socialisti.

Orbene: nel rispondere a questa ultima parte del vostro opuscolo noi ci troviamo in una condizione d'inferiorità. Non perchè ci facciano difetto gli argomenti; ma perchè dal fare la storia documentata delle *benemerenze* dei preti ci trattiene (indovinate, reverendo)...... il Procuratore del re.

Diremo quel poco che dal Procuratore del re..... ci è consentito.

Mettiamo pegno che voi, reverendo, invece di essere dolente che la polemica non possa svilupparsi con tutta quella libertà che sarebbe necessaria, in cuor vostro ne siete contento. Perchè voi liberamente potete insolentire contro di noi; a noi non è concesso neppure addurre fatti precisi, storici, che mettano l'azione dei preti nella sua giusta luce.

Adunque i preti sono caritatevoli, voi dite; essi vengono in aiuto del povero, dell'operaio; e la carità, che essi compiono, pure consigliano al ricco.

Premettiamo, e la premessa che facciamo è documento della nostra serena equanimità: — vi sono preti caritatevoli e vi sono preti non caritatevoli.

Poichè alcuni sono caritatevoli, voi dite in generale che i preti sono caritatevoli.

Adagio ai mali passi, reverendo. Ogni giorno ci giunge la notizia di delitti e di sconcezze compiute da preti. Se noi seguissimo il vostro modo di ragionare, dovremmo dire che tutti i preti sono delinquenti.

Invece ciò noi non diciamo; diciamo semplicemente che essere prete non vuol dire senz'altro essere una persona onesta. Il prete può essere onesto o disonesto, come qualsiasi altro umile abitatore di questa valle di lagrime.

Così pure, se noi segnaliamo i delitti compiuti da persone religiosissime, non si è per concludere che tutte le persone religiose siano delinquenti. E' semplicemente per dimostrare che la religione non costituisce niente affatto — come voi predicate — il più potente freno contro il delitto.

Non parimenti voi siete imparziali.

Ciò premesso, affermiamo che i socialisti ritengono la carità ingannatrice, insufficiente, umiliante per chi la riceve. Ingannatrice; perchè tende a perpetuare un inganno. Per essa il ricco dà al povero..... Ma cosa dà, o reverendo? Dà semplicemente una parte, una piccola parte di quello che il povero ha dato, col suo lavoro, al ricco. Il vero benefattore, o reverendo, è il povero, non il ricco; il beneficato è il ricco, non il povero — contrariamente a quello che voi, colla carità, tendete a far apparire. — Insufficiente..... E dobbiamo ciò dimostrare, o reverendo? Ve lo dimostra — meglio che ogni nostro ragionamento — la lunga schiera dei denutriti e dei morti di fame. — Umiliante per chi la riceve: quante preci, quanti incurvamenti di schiena, quante genuflessioni costi, sa il beneficato. Tanto ciò è vero che chi non sa piegare la schiena può morire affamato.

Come vedete, reverendo, noi discutiamo le idee; e perciò non ci fermiamo neanche sui da voi magnificati sentimenti caritatevoli dei preti volpianesi. Può essere, può non essere...... poco importa alla nostra discussione, data la premessa che abbiamo posta; e crediamo fermamente che noi, ponendola e risolvendola, vi abbiamo reso un grande servizio.

Voi continuate affermando che noi socialisti nulla abbiamo fatto di utile per gli operai.

Abbiamo fatto quello che in tanti secoli i preti non hanno mai fatto: abbiamo data agli operai la coscienza dei loro diritti e dei loro doveri.

« Parole! » voi obiettate. E sia! ma non sono parole le lotte da noi sostenute per la difesa della libertà; non sono parole le lotte sostenute contro i dazii affamatori; non sono parole le lotte sostenute per leggi tutelatrici del lavoro.

Non tutto abbiamo ottenuto quanto abbiamo cercato di strappare alle classi dirigenti. Ma a poco a poco otterremo..... malgrado vostro. Intanto, se i dazii di consumo sulle farine e sul pane saranno presto aboliti in centinaia di Comuni, ciò sarà dovuto all'azione nostra stimolatrice.

E sorvoliamo su tutte le insolenze — non accuse — che ci lanciate. Reverendo, lo temiamo fortemente: per voi *portae inferi prevalebunt* (le porte dell'inferno prevarranno).

I giornali clericali di questi giorni — a dar prova dell'*amore* dei clericali verso gli operai — sono andati pubblicando articoli per sostenere che il Governo ha il diritto ed il dovere di mandare i soldati a sostituire gli operai scioperanti. Il Papa ha, due o tre mesi or sono, lanciato al mondo una Enciclica contro la « peste del socialismo »: egli riafferma ancora una volta che gli operai devono rassegnarsi al loro *destino*, che non c'è speranza di redenzione per essi... Un po' di bene i poveri però possono ottenere per benigna concessione dei potenti.

Noi invece diciamo agli operai: Organizzatevi per la tutela dei vostri diritti. Noi invece lottiamo per una società in cui non esistano più nè poveri, nè ricchi, nè operai, nè capitalisti; in cui esistano solamente dei lavoratori.

Il Grido del Popolo.

Rileviamo due errori che, nella correzione delle bozze, ci sono sfuggiti nel num. 14.

Dove era stampato: « continuazione vedi num. 11 », doveva essere stampato: « continuazione vedi num. 12 ».

Dove era stampato: « Chi lo ritiene rapido e generale — e quindi **non** *crede ad una rapida e completa scomparsa della piccola proprietà », quel* **non** *c'era di più, e ci fu messo dall'errore di un compositore.*

Delinquenza e istruzione

Lino Ferriani in un suo libro uscito recentemente. « Delinquenza precoce e senile », dopo aver constatato che, eccettuata la Svizzera dove tende a diminuire, la delinquenza è in aumento da per tutto, specialmente in Italia, nota che le cause più gravi che concorrono a questo aumento sono: l'atavismo, l'ereditarietà, l'alcoolismo, la miseria degenerante, e l'istruzione che, data com'è, non esercita il suo apostolato educativo.

« Da un lato — egli dice — una scuola che non educa, dall'altro una depressione economica che favorisce l'ignoranza ».

Nel 1899 la Danimarca dava una percentuale di 0.49 analfabeti; la Svizzera di 0,60; la Svezia di 0,74; la Germania di 2,45; l'Inghilterra di 3,49; la Francia di 3,50; la Spagna di 8,71; l'Austria di 32,70; la Russia di 36,42; *l'Italia di 52,93.* Oh i tristi primati di questa povera Italia!

Nell'ultimo esercizio riguardante l'amministrazione carceraria italiana, la spesa totale salì a lire 30.305.222, mentre il ministero della Istruzione pubblica spende in tutto 45 milioni, cioè solo un terzo di più di quanto costano le carceri; e la media annua dei reati giudicati, nel periodo 1886-96, aumentò del 55 per cento.

Malgrado tutto questo, i nostri bravi reazionari vedono di mal occhio l'istruzione e si oppongono al suo diffondersi. È celebre l'ordine del giorno dell'aristocrazia e dei latifondisti di Palermo, inneggiante all'abolizione della scuola; ed è notevole il fatto che il comune di Villaminozzo (Reggio Emilia) deliberò due volte la soppressione in massa di tutte e cinque le sue scuole.

Ricordiamo la relazione ufficiale Ravà che parla eloquentemente delle condizioni della scuola popolare italiana. Da essa si desume che 1.092.230 abitanti del regno sono ancora privi del beneficio dell'istruzione, e che, se tutti i fanciulli obbligati si presentassero alla scuola, le aule ora esistenti non basterebbero più. Di queste, 11045 sono così disadatte che si dovrebbero eliminare.

Qualche ispettore scrive: « Le amministrazioni comunali, anche di centri importanti, si persuadono poco della necessità di dare alle scuole ambienti sani, bene illuminati, arieggiati e provvisti di acqua potabile ». Una scuola è in una piccola anticamera dell'alloggio temporaneo dei carabinieri, per cui, quando essi capitano, la scuola è deserta; un'altra è nel carcere mandamentale con porta ferrata, enormi chiavistelli e buchi per spiare; un'altra infine è in una stalla, in mezzo alle bestie ed al letame, e in uno spazio di tre metri di lunghezza per due di larghezza devono stare più di trenta ragazzi.

E la relazione passa in rassegna una infinità di miserie scolastiche, ed aggiunge che le autorità tutorie, preoccupate delle condizioni dei bilanci, non rare volte cancellano i meschini stanziamenti destinati a migliorare la scuola elementare. Il Ferriani, nel libro citato, presenta poi uno specchietto in cui si confronta il modo, con cui sono trattati i maestri nelle nazioni più civili, col quello con cui vengono trattati i maestri italiani, ed anche qui l'Italia non fa la più bella figura. « Quale diversità tra il maestro della Svizzera tedesca e il nostro! egl' esclama; ma là la delinquenza precoce è insignificante, mentre in Italia infuria ».

Così l'antropologo. Intanto i nostri patriottardi si inebriano a forza di pistolotti; parlano di grandezza della patria, e trovano impossibile la diminuzione delle spese militari, la quale darebbe il modo di rinvigorire questa grande anemica che è la scuola popolare.

La Svizzera non è una *grande nazione*, ma di essa si può dire: « L'animo dell'onesto può posarvi lo sguardo rasserenato, perchè rappresenta l'oasi vagheggiata dal viaggiatore addolorato, nel cui terreno sano, fertile, cresce vigorosa la pianta dell'onestà pubblica e privata. E quest'oasi ci appare tanto più sovranamente bella e affascinante, quando il pensiero nostro corre alla teppa, al barabbismo, alla mafia alla camorra che infestano, ammorbano alcune regioni d'Italia, fiaccando nobili energie e intelletti vivaci ».

Dagli studi del prof. Pagliani risultò che i poveri pesano meno; e la differenza raggiunge in media tre chilogrammi nell'età dai sedici ai diciannove anni. Raffrontando l'altezza trovò che i giovani agiati sono più alti dei poveri.

La differenza è tale che un povero, all'età di diciasette anni, ha la statura di un ricco a quindici anni. A quell'età, che è l'ultima studiata dal prof. Pagliani, il povero è più basso del ricco di dodici centimetri. Eguali differenze si trovano nella capacità vitale, ossia nella quantità d'aria che introduciamo nei polmoni. La capacità del ricco a diciannove anni è circa quattro quinti di litro maggiore di quella del povero.

Mosso — *La Fatica.*

La miseria del Papa.

Il Papa possiede il Vaticano coi suoi annessi, la chiesa di S. Pietro in Roma ed innumerevoli proprietà, ed ultimamente ha ereditato 10 milioni. Possiede in tutto due miliardi e 120 milioni. Gode di una rendita di 120 milioni, cioè 10 milioni al mese, 2 milioni per settimana, 411.000 lire al giorno, più di 17.000 per ora, 285 lire per minuto e quasi 5 lire per secondo, senza contare gl'introiti variabili del danaro di S. Pietro, il tesoro di S. Antonio da Padova e l'imposta che annualmente gli pagano congregazioni, monasteri, collegi, chiese, ecc.

Cronaca

HABEMUS PONTIFICEM!

Il senatore Casana compieva col 12 aprile il triennato di sindacato.

Da qualche tempo il Consiglio comunale — dopo la calata dei..... barbari socialisti — non era più il Consiglio comunale di una volta, su cui teneva quasi incontrastato il dominio il dio del sonno. Il sonno non era rotto, di quando in quando, se non dal lieve rumore delle schede cadenti nell'urna. Si votava, non si discuteva, al cenno sindacale..... e si ricadeva nel letargo fino a nuova votazione.

Da qualche tempo, non più. I barbari socialisti erano calati in quel regno di Morfeo giovanilmente battaglieri, con un corredo di idee nuove, con fermezza di propositi. E lo stagno diventò un mare, sul quale spesso infuriarono le bufere.

Si cominciò a discutere.

E, sotto lo stimolo della minoranza socialista, nuovi problemi si dovettero studiare — questioni, che erano rimaste insolute, si dovettero risolvere. Il sindaco, oltre non aver più obbedienti al suo cenno tutti i consiglieri, vide aumentato il suo lavoro.

Non basta: — vedete effetti della... cattiva compagnia! — un venticello..... di fronda cominciò ad aleggiare anche fra i vecchi consiglieri: qualche volta — di rado, finchè si vuole, ma qualche volta — si ribellarono al cenno. Timida ribellione, di cui subito cercarono il perdono, a mani giunte, con un'umile genuflessione.

Ad ogni modo anche queste ribellioni, per quanto timide, dovettero spiacere al... Giove del Consiglio comunale torinese. Ed, irritato, scagliò il fulmine: alla scadenza del triennato, non avrebbe più accettata la carica di sindaco.

Ahimè! I consiglieri della maggioranza (liberali (!) e clericali) caddero al suolo tramortiti; e, quando in se stessi ritornarono, si guardarono in viso, cercarono se qualcuno di essi avrebbe potuto degnamente sostituire il senatore Casana. No, no: a ciascuno di essi manca qualche *numero*. Chi non ha l'aitante aspetto del senatore Casana; chi non ha la sua intelligenza; chi non ha la sua attività. E soprattutto..... pochi hanno avuto da natura il dono dell'eloquenza, come il senatore Casana. Chi mai avrebbe potuto fare quei discorsi elevati... alti... a base di « onore e vanto dell'Amministrazione » che il senatore Casana sa fare?...

E allora? Si sarebbe forse dovuto venire ad elezioni amministrative generali? Con il pericolo di una vittoria dei socialisti?..... *Vade retro, Satana.*

E sono andati a Canossa, vestito l'umile saio del pellegrino, nudi i piedi, gli occhi a terra, battendosi il petto, recitando il *confiteor* ed il *mea culpa.*

E piagnucolosi dissero al senatore Casana che si pentivano delle proprie peccata, che per l'avvenire non l'avrebbero fatto più..... non l'avrebbero fatto più, che sarebbero sempre stati buoni, buoni figliuoli, obbedienti.

Il senatore Casana si lasciò commuovere... e lasciò sperare.

..... Nell'adunanza di oggi, i consiglieri della maggioranza — unanimi — riconfermarono a sindaco il senatore Casana.

Il senatore Casana, venerdì, risalito lo scranno sindacale, pronunzierà uno dei suoi bellissimi discorsi e conforterà del suo più bel sorriso i suoi buoni figliuoli..... Ma ricordino la promessa: *che non l'avrebbero fatto più.* Se no, guai!

Mercoledì, 17 aprile.

Gli stipendi del segretario capo, dell'ingegnere capo, del medico capo del Comune di Torino.

I lettori — che seguono i resoconti delle sedute del Consiglio comunale — ricordano che in una delle ultime sedute, avendo la Giunta proposto un aumento degli stipendi già lautissimi dei sopradetti tre funzionari, si era finito per non farne nulla, in causa dell'opposizione che alle proposte della Giunta era stata fatta da vari consiglieri e specialmente dai consiglieri socialisti.

Ma la Giunta non cedette; ed ecco che, nella seduta segreta di venerdì 12 corrente, ha riportate, sotto altra forma, le sue proposte... Ed il Consiglio, in seduta segreta, le ha approvate.

Così la Giunta è riuscita a far entrare per la finestra ciò che non era riuscita a far entrare per la porta...

Ai lettori i commenti. I quali possono farsi

1° sulla serietà della Giunta e della maggioranza del Consiglio comunale;

2° sulla larghezza con cui si compensano gli alti funzionari, mentre non si trovano mai i denari per compensare equamente gli operai ed i poveri travet che sono alla dipendenza del Comune.

onaca

DUS PONTIFICEM!

...sanza compieva col 13 aprile ...sindacato.
...empo il Consiglio comunale ...ata dei..... barbari socialisti ...il Consiglio comunale di ...ti teneva quasi incontrastato ...o del sonno. Il sonno non ...ando in quando, se non dal ...lle schede cadenti nell'urna. ...si discuteva, al cui ...ricadeva nel letargo fino a ...
...tempo, non più. I barbari ...alati in quel regno di Morfeo ...attaglieri, con un corredo ...on fermezza di propositi. ...ventò un mare, sul quale ...no le bufere.
...discutere.
...molo della minoranza socia... ...lemi si dovettero studiare ...e orano rimaste insolute, si ...ere. Il sindaco, oltre non ...nti al suo cenno tutti i ...aumentato il suo lavoro. ...vedete effetti della... cat... ...un venticello..... di ...ad aleggiare anche fra i ...: qualche volta — di rado, ...ma qualche volta si ri... ...nno. Timida ribellione, di ...arono il perdono, a mani ...nile genuflessione.
...anche queste ribellioni, ...le, dovettero spiacere al... ...lio comunale torinese. Ed, ...fulmine: alla scadenza del ...rebbe più accettata la ca...
...siglieri della maggioranza ...cali) caddero al suolo tra... ...lo in se stessi ritornarono, ...viso, cercarono se qual... ...ebbe potuto degnamente ...atore Casana. No, no: a ...anca qualche *numero*. Chi ...aspetto del senatore Ca... ...la sua intelligenza; chi ...ttività. E soprattutto.... ...to da natura il dono del... ...il senatore Casana. Chi ...to fare quei discorsi to... ...base di « onore e vat... ...one » che il senatore C...
...arebbe forse dovuto venir ...istrative generali? Con i ...ttoria dei socialisti?.....
...a Canossa, vestito l'umile ...o, nudi i piedi, gli occhi ...si il petto, recitando il ...*a culpa*.
...dissero al senatore Casana ...delle proprie peccata, che ...n l'avrebbero fatto più..... ...fatto più, che sarebbero ...oni, buoni figliuoli, obbe...
...ana si lasciò commuovere...
...anza di oggi, i consiglieri ...— unanimi — riconfer... ...e il senatore Casana. ...asana, venerdì, risalito lo ...pronunzierà uno dei suoi ...e conforterà del suo più ...buoni figliuoli..... Ma ...essa: *che non l'avrebbero* ...gua!

...del segretario capo, ...capo, del medico capo ...nune di Torino.

...guono i resoconti delle sedute ...le — ricordano che in una delle ...o la Giunta propostò un as... ...gio lautissimi dei sopradetti tre ...ti per non farsene nulla, in ...e che alle proposte della Giunta ...ri consiglieri e specialmente dai ...

...cedette; ed ecco che, nella se... ...rdì 12 corrente, ha riportate, ...sue proposte... Ed il Consiglio, ...ha approvate.
...a far entrare per la fine... ...riuscita a far entrare per la ...

...nti. I quali possono farsi ...lella Giunta e della maggioranza ...le; ...a con cui si compensano gli alti ...n si trovano mai i denari per ...le gli operai ed i poveri *travet* ...nza del Comune.

Un' ingiustizia a proposito dell'Istituto superiore di studi femminili.

Nella seduta segreta di venerdì 12 corrente, il Consiglio comunale approvava la proposta della Giunta di riconfermare l'incarico della Direzione dell'Istituto superiore di studi femminili, per l'anno scolastico 1901-1902, alla signora Giulia Fava Parvis.

Invano il consigliere prof. Carlo Sambuceo aveva fatto notare in una delle ultime sedute pubbliche che ragioni di giustizia imponevano un regolare concorso. Non si è voluto il concorso, e si è compiuta una nuova ingiustizia.

A proposito della Casa benefica pei giovani derelitti.

Siamo informati che la Direzione della Casa benefica va cambiando con straordinaria frequenza il suo personale, in modo che questo risulta il più eterogeneo ed il più fluttuante che immaginar si possa.

Chiediamo: Con quai vantaggio per il buon andamento dell'Istituto?

E perchè?

Saremo lieti se avremo schiarimenti dalle persone che possono darceli.

La festa operaia a Torino.

Sappiamo che quest'anno il 1° maggio sarà festeggiato con maggiore solennità degli anni scorsi.

L'astensione dal lavoro avverrà su larga scala.

Nel mattino conferenza alla Camera del lavoro; indi presentazione all'Autorità municipale di un Memoriale, compilato dalle Associazioni operaie cittadine, con alcuni desiderati della classe lavoratrice torinese. Nel dopopranzo conferenza nel salone dell'Associazione generale degli operai; poi merende e scampagnate.

Movimento Operaio

Federazione Lavoranti Panettieri.

Mantenendo la promessa fatta a mezzo della stampa cittadina, la Federazione Lavoranti Panettieri ha pubblicato, inviandolo a tutti i Consiglieri comunali, un *Memoriale* di risposta a quello dei proprietari fornai. Esso è un logico e stringente documento, il quale ad una ad una distrugge tutte le affermazioni degli esercenti panettieri, dettate unicamente da un misero concetto di speculazione.

Redatto in forma serena ed obbiettiva, il *Memoriale* degli operai panettieri troverà certo larga e simpatica eco nei rappresentanti del Comune, i quali vollero interessarsi all'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno. Lo pubblichiamo per intero, consigliando agli operai tutti della categoria di leggerlo e meditarlo.

L'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione ha avuto troppi apostoli e fu dibattuta con sì validi argomenti da sociologi ed igienisti, perchè la sottoscritta Commissione direttiva, a nome della Federazione Lavoranti Panettieri, pretenda oggi portare, in favore della riforma, migliori e più esaurienti argomentazioni.

Solo spinse la Commissione sottoscritta a presentare il presente Memoriale la necessità di sfatare alcune affermazioni della Società Esercenti Panettieri, contenute nel Memoriale diretto a codesta spettabile Commissione municipale, in data 22 marzo ultimo scorso; affermazioni che assolutamente non reggono ad un ponderato ragionamento, e che, fatte pubbliche a mezzo della stampa cittadina, tenderebbero a far ritenere ingenua e priva di serietà la tanto desiderata abolizione del lavoro notturno nella confezione del pane.

E tanto più è necessario che gli argomenti accampati dalla Società Esercenti Panettieri in appoggio della sua tesi siano discussi, in quanto detta Associazione non è per nulla la rappresentante genuina e riconosciuta di tutti gli esercenti panettieri di Torino, ma bensì solo di una parte di essi, il che è comprovato ad esuberanza dalla simpatia colla quale moltissimi prestinai accolsero da tempo ed accolgono oggi la presente agitazione.

La Società Esercenti Panettieri « pur lodando incondizionatamente l'alto sentimento umanitario e democratico che può aver mosso l'egregio dottor Tecconis ad occuparsi della grave questione » (in seduta pubblica del Consiglio comunale) dice che, praticamente, la questione cambia di aspetto, ed afferma « facile il còmpito di addimostrare tutta l'assurdità della proposta ».

Ed il facile còmpito diventa talmente difficile, invece, che abbisognano ben quattro pagine di argomentazioni d'indole generale e tecnica, per comprovare limpidamente, ad ogni spirito equilibrato, che mai la causa nobile e santa dell'igienica riforma aveva avuto appoggio migliore del Memoriale della Società Esercenti Panettieri, nel quale, anche il più volonteroso conservatore del lavoro notturno, invano cercherebbe ragioni solide ed inoppugnabili a sostegno della propria idea.

L'argomento-principe della Società Esercenti è quello che a Torino si richiede, per la confezione del tradizionale grissino, una squadra di quattro operai per produrre dai cinquanta agli ottanta chilogrammi di grissini, lavorando in media, dieci ore al giorno, indipendentemente dal personale necessario per la fabbricazione delle numerose altre forme di pane.

Ora è noto a chi anche poco si occupi di panificazione che nella nostra città gli operai grissinieri lavorano in media, non dieci ore, ma dodici sulle ventiquattro, con una produzione media, non dai cinquanta agli ottanta, ma bensì dai settanta ai cento chilogrammi.

E' ingenuo il voler far credere che l'esercente panettiere si trova nella necessità di fabbricare tutto il suo pane nel tempo che gli resta dopo la fabbricazione del grissino, risultando quindi impossibile il lavorare esclusivamente di giorno.

La sottoscritta Commissione, composta di capi-operai, non esita un solo istante a dichiarare che le affermazioni degli esercenti panettieri non rispondono a verità.

Essi suddividono la loro classe in tre categorie diverse: la prima comprende gli esercenti che hanno alla loro dipendenza due squadre di lavoranti con capi-operai: una addetta alla esclusiva fabbricazione del grissino, l'altra alla confezione del pane, e che si alternano con una media di *dieci ore di lavoro su ventiquattro*, riservando la rimanenza di tempo al riscaldamento ed al riposo che necessariamente *si è in obbligo* di dare al forno.

Ora nessuno ignora che questa vantata media di dieci ore di lavoro su ventiquattro si risolve in realtà (senza tema di affermazioni contrarie) in una media di dodici a tredici ore pei capi-operai e cosidetti guardiani, e di quindici a diciotto per la categoria degli aiutanti.

La trovata graziosa del riposo che necessariamente si è in obbligo di dare al forno, gli estensori del Memoriale avrebbero potuto risparmiarla, perchè sanno benissimo che questo necessario riposo è pei poveri forni di Torino un pio desiderio, come sono un pio desiderio le dieci ore di lavoro su ventiquattro pei lavoranti panettieri.

Il lavoro alternato degli operai grissinieri e lavoranti in pane grosso è solo tale per una parte dell'orario, giacchè nessun esercente può asserire, *senza tradire la verità*, non essere vero che le due squadre lavorano oggigiorno una media di due a tre ore contemporaneamente, senza che per questo caschi il mondo, e senza che le « innumerevoli forme di pane ormai in uso sulla piazza di Torino » vengano a mancare, tutt'altro.

La seconda categoria accennata dalla Società Esercenti Panettieri è quella che, pur producendo pane e grissini, occupa un solo capo-operaio; e la terza è composta nella sua quasi totalità degli esercenti della periferia, la cui produzione è limitata al pane comune.

Dalla suesposta classificazione gli estensori del Memoriale traggono la seguente peregrina conclusione: « essere impossibile al proprietario di forno, di prima e seconda categoria, di abolire il lavoro notturno, perchè ciò vorrebbe dire conseguente diminuzione di lavoro, necessaria riduzione di mano d'opera nel suo panificio; ora, fino a prova contraria, l'esercente non può assolutamente ammettere che, lavorando di meno si possa guadagnare di più, poichè, nei tempi che corrono, non solo i panettieri, ma tutta la grande classe degli esercenti deve cercare di fare la massima quantità di lavoro per avere la minima quantità di prodotto ».

Non c'è chi non veda la povertà di simile ragionamento. Ma possono i firmatari del Memoriale negare che i lavoranti in pane grosso, cominciando l'orario, ad esempio, alle 4 del mattino, riescano a lavorare cinque quintali di farina? E se ciò è la verità, chi impedisce che, presso gli esercenti della prima categoria, gli operai grissinieri comincino il lavoro alle 12, cioè facciano due ore di orario uniti ai lavoranti in pane grosso, ciò che già in oggi è normale in tutti i prestini torinesi?

Nè si dica essere ciò impossibile, perchè è molto facile provare che l'accanita opposizione di molti esercenti è un portato, non di ipotetiche difficoltà di carattere tecnico, ma bensì della paura di dover adottare orari più conformi alle esigenze umane, e di dover aumentare forse il numero dei forni ed il proprio personale.

La mancanza di solidi argomenti a combattere la richiesta riforma ha portato la Società Esercenti Panettieri a reclamare tutto d'un tratto un necessario riposo ai forni, riposo finora sempre negato, perchè le infornate si succedano senza tregua, dando luogo ad inconvenienti gravissimi in rapporto all'igiene, per la produzione intensiva, e per l'inosservanza di regole elementari imposte dall'igiene, causa prima questa e quasi unica che l'attuale panificazione è imperfetta e molte volte dannosa alla salute.

Si noti ancora — in via di abbondanza — che i brevissimi riposi del forno non corrispondono per nulla ad altrettanti riposi dell'operaio, poichè questo non ha requie mai, dovendo preparare il pane per le susseguenti infornate.

Gli operai panettieri, colla riforma della abolizione del lavoro notturno, invocano anche un orario fisso, il quale non sia superiore a quello ormai comune a tutte le industrie, cioè di dieci ore, e, pur non oppugnando agli esercenti il diritto di fare la massima quantità di lavoro, negano che questa debba ottenersi con orari interminabili e con metodi anti-igienici di lavorazione.

L'industria della panificazione — dicono gli esercenti prestinai nel loro Memoriale — è schiava delle esigenze e dei gusti della clientela. Ma chi lo nega, pur deplorando che questa schiavitù sia voluta dall'esercente, il quale la fa pesare sulle spalle dell'operaio panettiere? O che forse, quando una squadra di lavoranti in pane comune comincia il lavoro alle quattro del mattino, non può fornire alla clientela, anche la più numerosa ed esigente, il pane necessario prima delle sette?

Il Memoriale della Società Esercenti Panettieri sottilizza ancora, e, dopo aver suddiviso i conduttori di forno in tre categorie, vorrebbe ancora suddividere queste a seconda del sistema di fabbricazione.

Il che non porterebbe un mattone di più al loro edifizio, perchè la lavorazione a macchina è ormai imposta dalle esigenze moderne dell'industria, nè passeranno molti anni in cui essa sarà generalizzata, abolendo tutte le suddivisioni accampate dai compilatori del Memoriale stesso.

L'ubicazione dei forni, che impedisce regole fisse ed uniformi di riscaldamento;

il materiale da ardere più o meno forte, asciutto e secco;

la farina di più o meno recente macinazione;

il grano più o meno glutinoso, di forza, e grano duro;

il locale del prestino più o meno caldo ed arioso, situato al piano terreno o nel sottopiano;

i cambiamenti di temperatura, l'acqua più o meno calda adoperata sempre allo stesso grado e nella stessa misura;

la necessità in cui si trova il principale di avere una quantità più o meno grande di pane a seconda del consumo giornaliero;

la conoscenza profonda negli operai di tutti i sistemi di panificazione;

l'abilità dei lavoranti e l'accordo perfetto che deve esistere fra loro (e chi più ne ha più ne metta), sono tutti elementi che si oppongono alla abolizione del lavoro notturno.

L'ubicazione diversa dei forni? Ma se esiste oggi, e se si provvede ad essa, perchè non si potrà fare altrettanto lavorando di giorno?

Il materiale da ardere forse che domani, abolendo il lavoro notturno, peggiorerà la produzione, quando sia più o meno forte, asciutto o secco, quando sia sia regolato come oggi lo è? O non è piuttosto la speculazione che impedisce di ovviare alle difficoltà accampate su questo argomento?

La farina di più o meno recente macinazione, il grano più o meno glutinoso, di forza o duro, hanno procurato sinora pochi fastidi ai signori esercenti, e non possono fornire argomenti validi per combattere un cambiamento d'orario, il quale non varia le difficoltà ed i metodi di lavorazione.

Il locale del prestino più o meno caldo ed arioso? Ma forse che l'ubicazione e la temperatura del locale verrebbero a cambiare, lavorando di giorno invece che alla notte? Tutt'al più si sarebbe dovuto dire — affermando una verità — che certi prestini, lavorando di giorno, guadagnerebbero il cento per cento, e non si convertirebbero quasi sempre in locali inabitabili.

L'acqua più o meno calda, i cambiamenti di temperatura forse che sono ragioni serie da portare alla discussione, quasi che a detti inconvenienti la luce del sole impedisca di riparare?

E forse che la necessità pel principale, di avere una quantità più o meno grande di pane, non sussiste oggi, come sussisterebbe domani, e non vi si potrebbe provvedere come oggi si provvede?

L'abilità dei lavoranti e la loro conoscenza profonda di tutti i metodi di lavorazione come possono influire sull'orario, quando ogni proprietario assume in servizio il personale che meglio gli conviene?

E questa conoscenza profonda non ha supplito finora alla nessuna pratica tecnica di molti esercenti panettieri, che, strano a dirsi, bilanciano con molta disinvoltura l'incapacità propria colle pretese su quella altrui?

Che poi non si possa stabilire un orario fisso per tutti i suesposti elementi, è tale affermazione che solo può accampare chi in linea assoluta non ammette nella categoria dei lavoranti panettieri il diritto ad avere quanto gli altri operai hanno ottenuto da tempo.

La Società Esercenti non si perita nel suo Memoriale di dichiarare impossibile, non solo l'abolizione del lavoro notturno, ma benanco qualsiasi modificazione di orario, perchè, secondo essa, basterebbe un solo esercente che si ribellasse all'innovazione per farla naufragare.

Dall'affermare all'essere corre gran tratto, perchè non si comprende come gli esercenti possano temere tanto la concorrenza del domani, mentre in oggi essi la cercano con ogni mezzo, dedicando ad essa tutta la loro capacità industriale non solo, ma lambiccandosi perchè essa graviti esclusivamente sulla mano d'opera.

Altre industrie hanno in vigore il lavoro notturno, dice il Memoriale, quasi ciò bastasse a provare che esso è morale, igienico, e che ogni agitazione contro di esso è violazione di libertà.

La Federazione Lavoranti Panettieri è in obbligo di essere l'anima di questa riforma, alla quale oggi dedicano il loro ingegno e la loro attività egregi signori, i quali hanno compreso che essa è necessaria pel lavorante ed indispensabile per una produzione più pulita e più sana. Se dei profani in materia hanno osato ed osano parlare e scrivere inneggiando all'abolizione del lavoro notturno, gli è perchè hanno compreso che non esiste la pretesa impossibilità alla riforma, ma che a tutta l'opposizione ad essa unicamente presiede un gretto sentimento speculativo, minacciato da una innovazione che verrebbe ad impedire l'impero di orari interminabili, con un lavoro dei più faticosi ed intensivi.

Pane sarà sempre pane! afferma la Società Esercenti. E' vero, ed appunto per ciò non si comprende perchè, quando è possibile rendere meno dura la sorte dei lavoratori senza danneggiare gli onesti guadagni dell'esercente, si voglia ostinarsi in metodi che la maggioranza condanna.

Lo sciopero del 1891 è fallito non perchè la causa fosse sfalsata, ma esclusivamente per l'impreparazione degli operai alla lotta pel loro miglioramento, e se oggi, dopo dieci anni, l'argomento non ha perduto nulla della sua vitalità, è prova non dubbia che la riforma non è solo desiderata da pochi interessati, ma sentita dalla grande maggioranza.

La tema di una disposizione legislativa che venga a limitare il lavoro notturno, violando la libertà individuale, disturba i sonni degli esercenti panettieri di Torino.

La Federazione non si nutre di illusioni al riguardo però, ma fida nell'opera concorde degli operai panettieri e di quanti con essi attendono a studiare l'arduo problema dell'abolizione del lavoro notturno, ben sapendo che molte volte la miglior legge sono la concordia e la saldezza degli intendimenti, poggiate sul carattere equo e morale delle richieste.

La Commissione sottoscritta, come meglio le fu possibile, ha voluto rispondere alle affermazioni soverchiamente interessate della Società Esercenti, onde dare alla spettabile Commissione municipale un primo accenno degli argomenti che militano in favore dell'abolizione del lavoro notturno, in attesa che una più esauriente inchiesta della Commissione stessa le renda possibile portare all'esame degli egregi Consiglieri che la compongono, tutto il corredo delle proprie cognizioni tecniche.

Per la Federazione:

La Commissione Direttiva

Avicco Carlo — Bertotti Francesco — Borgo Luigi — Ferrero Giovanni — Goddio Angelo — Gusolfino Giuseppe — Rasetti Giovanni.

M. Cirio, segretario.

Lavoranti in Piano-forti.

Nessuno di noi, certo, non vorrà negare che, per ottenere un vero miglioramento, richiedonsi dei sacrifici non lievi, e che non potremo raggiungere il nostro scopo se non gradualmente, in un tempo più o meno prossimo, in ragione dello sviluppo delle nostre organizzazioni.

Conviene perciò che noi ci agitiamo continuamente cercando di dare il maggior incremento possibile alla nostra Lega, affrontando coraggiosamente gli ostacoli che ci vengono posti lungo la via da chi ha interesse ad arrestare la nostra marcia

Talvolta però, purtroppo, sono gli stessi nostri compagni di lavoro quelli che, scientemente o no, tendono ad impedire il buon andamento delle nostre organizzazioni; ed appunto i lavoratori in pianoforti si trovano in tal caso.

La fede, che abbiamo nella nostra idea, ci rende forti, e tiriamo avanti senz'altro; soltanto crediamo opportuno narrare questo fatto che potrà servire di norma a qualche compagno in buona fede.

Quando, or son pochi mesi, ricostituimmo la lega, parve a tutti che l'esito fosse abbastanza soddisfacente; e lo era invero, tenendo calcolo del numero dei soci che vi si iscrissero.

Trascorsi però pochi giorni dall'approvazione del regolamento, ne venne presentato un altro *più moderno*, specialmente perchè riduceva la quota quasi a zero; ma venne respinto.

Tutto dovrebbe aver avuto fine qui, a noi sembra; ma invece un buon gruppo d'aderenti alla Lega ha creduto bene di non continuare più il pagamento di quei 60 centesimi mensili, che qualche mese fa avevano assunto l'impegno di pagare, obbligandoci in tal modo a cancellarli da soci.

Noi giudichiamo sbagliato questo strano modo di procedere, e ci sembra che invece avrebbero fatto meglio far propaganda fra i soci pel regolamento da essi voluto: e se questo fosse stato riconosciuto migliore, certamente presto o tardi avrebbe avuto la prevalenza.

Noi intanto non possiamo non biasimare un simile operato, e, se farà d'uopo, pubblicheremo i nomi di coloro che persisteranno a mantenere tale stato di cose, perchè, a ragione, noi li dobbiamo ritenere come nostri comuni nemici.

Per il Comitato: **Il Segretario.**

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione socialista di Torino. — La Commissione incaricata del regolamento si riunirà il 23 aprile, alle ore 22, nei locali del *Grido del Popolo*.

Viva preghiera ai membri della Commissione di [illegible]

Circolo socialista dei Crescentinesi residenti a Torino. — Domenica, 21 corr., alle ore 14.30, assemblea dei soci in via Mottarone, 11.

I compagni sono caldamente pregati di intervenire trattandosi di deliberazioni della massima importanza.

Per la Commissione: G. Enrico.

Lega Gazisti. — La Commissione esecutiva si fa dovere di avvisare i soci che giovedì, 25 corrente, alle ore 21, si terrà l'adunanza ordinaria pel rendiconto trimestrale, ed inoltre si discuterà in merito a questioni importanti pel miglioramento della nostra condizione. Essendo l'adunanza d'una eccessiva importanza, speriamo che nessuno mancherà.

Invitiamo inoltre tutti gli operai della categoria, che si trovassero disoccupati, a volersi presentare alla sede della nostra Lega, corso Siccardi, 12, qualunque sera, essendovi diverse richieste d'operai.

La Commissione.

Circolo Vittoria. — Si è costituito un Comitato presso il Circolo Vittoria, il quale incita tutti i lavoratori a festeggiare il Primo Maggio. In detto giorno si terrà, alle ore [illegible], un pranzo famigliare, che costerà: per gli uomini L. 2,60 - per le donne, 1,60 - per fanciulli dai 12 ai 15 anni, 1,60 - per ragazzi dai 6 ai 12 anni, 1.

Per le adesioni rivolgersi, con cartolina-vaglia di L. 1, al Comitato Circolo Vittoria, via Monginevro, 15 (Borgata S. Paolo).

Le sottoscrizioni si chiuderanno col 28 corr.

Lega Lavoranti in piano-forti. — Per domenica 21 corr., ore 14.30, i soci sono convocati in adunanza ordinaria trimestrale per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente.

Lettura rendiconto trimestrale.

Nomina di uno o due membri dell'Ufficio Centrale della Camera del lavoro.

Proposte e comunicazioni varie.

Si spera di vedere i soci numerosi, epperciò il Comitato ritiene superfluo ogni ulteriore incitamento.

Il Comitato.

NB. L'invito è esteso anche a quei soci che non sono perfettamente in regola di pagamento.

Federazione Italiana fra Lavoranti [illegible] (Sezione di Torino e Provincia). — Si avvisano tutti i soci che domenica 21 corrente, ore 14.30, avrà luogo l'adunanza ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto primo trimestre 1901;
3. Organizzazione della provincia;
4. Nomina di due Consiglieri;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, siamo sicuri che nessuno mancherà.

Il Consiglio.

Lega Lavoranti in Legno. — S'invitano caldamente i soci a voler intervenire all'adunanza straordinaria della nostra Lega, che si terrà la sera di **Sabato, 20 corrente, ore 21** precise, nel salone della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Relazione dei delegati al Comitato centrale della Camera del lavoro.
4. Nomina d'un membro del Comitato.
5. Discussione sullo Statuto della Federazione.
6. Proposte varie.

Si ricorda ai compagni che l'assemblea del 10 febbraio deliberava di portare la quota mensile a L. 0,40 con diritto al *Lavorante in Legno*, e per coloro che desiderassero essere anche abbonati al *Grido del Popolo* di pagare invece L. 0,55 mensili.

Si ricorda inoltre ai compagni in arretrato nei pagamenti di volersi sollecitare a mettersi in regola. L'assiduità e la puntualità nel soddisfare agli obblighi verso la nostra Lega sono arra sicura per portarla verso al raggiungimento della sua forza, di dirigerci sicuri e concsi verso la nostra unione.

Il Comitato.

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso. — I soci sono convocati alla seduta ordinaria che avrà luogo questa sera, **Sabato, 20 corrente, ore 21,** alla Sede sociale.

Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per gli arrestati nella dimostrazione « Pro-Russia ». — L'assemblea generale del Partito avendo deliberato di farsi iniziatrice di una sottoscrizione a favore degli arrestati nella dimostrazione « Pro-Russia » di domenica 31 marzo, si invitano i compagni che intendessero fare oblazioni a voler versarle alla sede del *Grido del Popolo* e a voler ritirare ivi o presso le sedi del Partito le schede relative.

La Commissione Esecutiva.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Una circolare sgrammaticata ed una riunione... anti-socialista.* — Amici e compagni carissimi, tremate e preparatevi a recitare l'atto di contrizione...: L'ex segretario della Società Operaia, sig. Angelo Giordano, ha indetto, per domenica 21 corrente, una riunione « anti socialista ».

« I seссanta e più soci (dice testualmente il comunicato dell'*Arco*) già iscritti e quelli non appartenenti al partito socialista o che abbiano *attinenza* al medesimo ed i socii onorarii », ecc.

Quell' « attinenza » noi socialisti non riuscimmo, dopo otto giorni di profondi studi, a capirla; forse forse il timor panico e la paura, da cui siamo invasi al solo annunzio della terribile riunione *anti-socialista*, c'impedì di capire il significato arcano della parola e il complesso di tutta la circolare, degna della rubrica umoristica di qualche giornale quotidiano...

Povero partito socialista! Dopo che l'ex segretario avrà debellato colla invincibile sua eloquenza il *socialismo* a Chieri, non si sentirà più a parlare tra noi nè di miglioramenti operai, nè di leghe di resistenza, nè di lotte politiche, nè di rivendicazioni sociali... Ma che! Andremo poi alla Società operaia... rivedremo il sig. Giordano segretario, e tutto procederà come pel passato. Ci rincresce per l'amico Gallina Placido, ma il suo seggio... segretariale è minato...

Ad ogni modo con animo sereno *assisteremo all'adunanza*, e diciamo « assisteremo » poichè il signor Giordano non conosce di vista *tutti* i socialisti; anzi raccomandiamo al suo zelo... anti-socialista di osservare bene anche cogli occhiali se domenica mattina qualche socialista, che ha attinenza col partito, sarà alla Società.

Ci congratuliamo poi di gran cuore per lo spirito liberale di discussione che dimostra d'avere l'*ex* (ahimè solo *ex*) segretario, impedendo ai socialisti l'entrata nella Società. Diavolo! i socialisti saprebbero rispondere come si deve...

Il Partito socialista chierese.

Da Ciriè. — Domenica 14 aprile si tenne in Ciriè (frazione Devesi) il Terzo Congresso collegiale.

Si discusse ampiamente dell'organizzazione del Collegio. Approvaronsi vari ordini del giorno, fra i quali quello dell'organizzazione dei contadini in leghe di di miglioramento, leghe di resistenza, comitati elettorali.

Si approva ad unanimità un ordine del giorno contro il dazio doganale sul grano. Nominasi il Comitato collegiale. Si stabilisce che la sede debba essere Volpiano. La Sezione di Volpiano è invitata a nominarsi la Commissione esecutiva del Comitato collegiale composta di cinque membri. Rimandasi al Comitato di riordinare lo Statuto collegiale.

Ed ora non rimane che lavorare, se vogliamo che il Congresso non sia tempo sprecato.

Il Comitato.

Ai socialisti d'Ivrea. — Non vi sentite voi umiliati dal fatto di non avere nella nostra bella Ivrea una Sezione socialista che promuova un'agitazione continua e dimostri che i canavesani non sono alla coda del movimento proletario?

Compagni, non mi potete dire che nella nostra città non esista una gioventù molto inclinata ad accettare le nostre teorie rivendicatrici dei diritti di chi lavora e soffre.

Compagni, occorre che noi tutti ci mettiamo una buona volta d'accordo, e scotiamo l'umiliante inerzia.

Animo adunque e formiamo la nostra sezione.

Sicuro che verrete accettare il mio appello, mi auguro di poter presto venire a far parte della vostra sezione.

Con noi abbiamo la verità e la giustizia, e perciò l'avvenire è nostro. **[illegible]**

Da Casellette. — In questo Comune sono trascurate le cose più necessarie al benessere della popolazione. Manca veterinario, manca farmacia, manca medico. Per avere il medico bisogna correre fino a Rivoli, e quando il medico è venuto bisogna tornare a correre fino ad Alpignano per le medicine. Quando è che i nostri consiglieri si occuperanno un po' più e un po' meglio degli interessi della popolazione?

Da Pinerolo *(Sorso)*. — Con grande rammarico debbo segnalare su queste colonne come la Sezione di Pinerolo dia poca prova di vitalità.

Grande apatia regna fra la maggioranza dei compagni, i quali preferiscono la partita al recarsi qualche volta al Circolo per ricevere quelle cognizioni che forse loro mancano lasciando così senza alcun incoraggiamento i pochi volonterosi compagni della Commissione esecutiva.

Infatti venne aperta per 2 mesi una scuola per insegnare agli operai i primi elementi di scrittura e prepararli a quella che si terrà quest'autunno e che avrà lo scopo di metterli in grado di subire l'esame per l'iscrizione nelle liste elettorali. Ebbene: mentre molti sono i compagni che ne hanno bisogno, pochissimi ne approfittano, quantunque il compagno Arancio (un vecchio maestro), adibito a tale insegnamento, faccia grandi sacrifici per non lasciar nulla a desiderare nell'insegnamento.

Credete o compagni che senza dissodare, lavorare, seminare la terra, essa non produce niente.

Animo dunque, svegliatevi, procurate d'intervenire numerosi alle adunanze e sarete così d'incoraggiamento e di aiuto ai compagni della Commissione nell'iniziare qualche serio lavoro per lo sviluppo del nostro partito in Pinerolo.

Da Cigliano. — Il mattino del 12 corrente mese, trovandomi all'Ufficio postale per ricevere come di consueto le mie corrispondenze, un certo individuo mi rivolse le seguenti parole: « Se comandassi io, tutti i socialisti li farei passare uno ad uno in piazza ». Equivale a dire che ci farebbe impiccare tutti quanti.

Sentendomi apostrofare in questa maniera, ebbi il dovere di domandargli il perchè di tale insulto. Sapete cosa mi rispose questo ferraiolo puro sangue?

Mi rispose che i socialisti di Cigliano sono soltanto socialisti alla moda di Nofri e di Morgari, che Morgari e Nofri sono soltanto buoni per sè, ecc.

Ora, per rispondere a questo signore, gli dirò che tutti i socialisti (e fra essi i compagni Morgari e Nofri) vivono del proprio lavoro, e certo non sciupano i loro mezzi d'esistenza in bagordi e simili cose, perchè troppo sanno quanti sudori devono spargere per procacciarsi una onesta esistenza.

Ma, caro signore, credete forse che le vostre calunnie ci facciano abbandonare la via intrapresa?

No. Le calunnie, a cui siamo fatti segno, daranno sempre più a noi la forza di combattervi, perchè noi, assetati di giustizia, continueremo il nostro cammino per il bene dell'umanità.

PICCOLA POSTA

S. Ambrogio, *Gianinetti*. — Se avete mandate L. 12 alla *Camera del lavoro* per gli scioperanti fonditori, non a noi dovete chiederne conto, non avendo pubblicato sul nostro giornale che le somme da noi ricevute e trasmesse al Comitato regionale metallurgico. Abbiamo ricevuto acconto vostro dare.

Pinerolo, *Sesi ne Socialista*. — A vostro rappresentante è stato delegato il compagno Carlo Sambuceo.

Torino, *Un cooperatore*. — Al prossimo numero.

— *A. C.* — Non va ancora. Buona la vostra tenacia.

— Altri scritti giunti non pubblichiamo, per non ricevere il... regalo di qualche querela.

Milano, *Pasquario*. — Al prossimo numero.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Leggete l'

Avanti!

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. Caudano e C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per radersi la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoperarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino*.

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto L.	5,25 anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 0 » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

A. ROASENDA

TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI

per bucato, per industrie

(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda

Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione

La Cooperativa Calzolai,

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,

si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi*.

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire 8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	» 8 —	»	15
Satiné nero e vernice:	» 9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire 7 —	a lire	9 50
Di vitello colorato:	» 6,50	»	10.50
Satiné e vernice:	» 6,50	»	10.50
In crom:	» 8,50	»	13 —

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.

Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

COMUNE DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

DARDINELLO

(Sauro) da sella, da ANDRED e DOÑA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

Dal **15 marzo al 15 maggio:** Mattina, ore **8 a 9** — Sera, ore **2 a 3.**

Dal **15 maggio al 28 giugno:** Mattina, ore **7 a 8** — Sera, ore **4 1|2 a 5 1|2.**

La tassa per cavalla è di L. **12,05** pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il Segretario
C. TESTERA.

Il Sindaco
CASANA.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI — **L'arte della propaganda socialista** — *Seconda edizione* — *Lire* **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri — A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia — *Lire* **0,05.**

FILIPPO TURATI — **Il diritto di riunione** — *Lire* **0,50.**

VALÄR — **Cosa vogliamo?** — *Lire* **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.

GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI

Statuti e Regolamenti per le Società Operaie

Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Pietro Follis redattore responsabile

Conto Corrente colla Posta

27 Aprile - 1° Maggio 1901

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO X — PERIODICO SOCIALISTA — NUM. 17

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - *Via S. Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministraz.

PRIMO MAGGIO 1901

Partito Socialista Italiano

Lavoratori italiani,

E' questa la prima alba di Maggio che noi salutiamo dopo l'aspra e lunga battaglia in cui le forze del popolo respinsero il brutale assalto di coloro che aveano giurato di sospingere a ritroso il corso della civiltà per soffocare la voce delle rivendicazioni proletarie.

La vostra voce possente, o lavoratori, rompa oggi il fosco sogno di chi meditasse nuove insidie alla libertà e nuovi assalti. La manifestazione di oggi dica a costoro quanta è la solidarietà, la coscienza, la forza della classe lavoratrice: dica che essa è la fiera e vigile custode di quelle libertà di cui ha imparato ad usare per difendere il suo pane e la sua vita, e di cui intende valersi per affrettare le giustizie di una società veramente umana, nella quale, spezzato il giogo del salario, sia piena e completa la libertà del lavoratore.

Ma vi ha un pericolo e una debolezza che non dobbiamo dissimulare a noi stessi: e consistono nella miseria che in Italia tormenta tanta parte della classe lavoratrice; miseria che estenuando muscoli e cervello fa le moltitudini materia docile a ogni più odioso sfruttamento; miseria che è il portato di una politica di classe che gettò i proletari in braccio alla fame per impinguare il militarismo e alimentare le laute rendite del capitalismo parassitario.

Per ciò le riunioni di questo 1° Maggio facciano intendere, a chi intendere deve, che il proletariato italiano, conscio del suo bisogno più urgente, vuole riforme efficaci che assicurino con l'alimento dei corpi il vigoreggiar degli spiriti: e volendo il fine vuole i mezzi necessari: vuole, cioè, che la abolizione delle esose imposte sui consumi popolari abbia a riscontro la diminuzione del tributo che la nazione paga al militarismo e al capitalismo.

Le promesse largite tante volte, e sempre indarno, agli *« umili »* diventeranno realtà solo quando all'umile accento di doglianza e di preghiera sottentrerà la parola virile e risoluta di una classe che, costituendo l'enorme maggioranza, sa di avere il diritto e insieme il dovere di tutelare con le proprie forze gli interessi proprii che sono una cosa sola coi grandi interessi sociali.

Perchè questa è, lavoratori, la vostra irresistibile potenza: che quel che giova a voi, giova alla collettività tutta quanta, giova allo sviluppo della civiltà.

Di ciò sia prova solenne la nota più alta che uscirà oggi dai vostri convegni: la richiesta, cioè, che — con la riduzione delle spese militari e con l'abolizione del dazio sul grano — il Parlamento approvi la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che il Gruppo Socialista presenterà in vostro nome. Chiedendo che le donne e i fanciulli sieno sottratti all'eccesso di sfruttamento a cui l'avidità capitalista li condanna nell'officina e sui campi, i lavoratori, lungi dal fare difesa egoistica di classe, adempiono la nobilissima missione di salvare le energie fisiche e morali delle generazioni nuove che dovranno recare a compimento quell'opera di trasformazione sociale che è invocata dalla ideale giustizia ed è preparata dalle indeprecabili leggi della storia.

Queste affermazioni balzanti dai Comizii del 1° Maggio saranno la risposta più degna alle velenose suggestioni di quel partito che, rivelatosi servo zelante degli interessi capitalistici, vien portando in mezzo alle moltitudini la parola di un mentito cristianesimo, e, in nome di un Dio d'amore, tenta persuadere alle plebi sofferenti la immutabilità provvidenziale di un ordine fondato sulla ingiustizia.

Degna risposta a costoro è il grande fatto che oggi si compie.

Oggi, traverso la lotta che la classe proletaria ha il dovere di combattere, sullo sfondo luminoso della comunione di pensieri e di intenti che unisce i lavoratori di ogni nazione e di ogni razza, si delinea e si colora, non come vano miraggio, ma come evento positivo, non come sogno addormentatore, ma come stimolo incessante all'azione, il superbo disegno della uguaglianza e della fratellanza umana.

Nè mancano gli auspicii che ci confortano a sperare che il nuovo secolo vegga il superbo disegno convertirsi in realtà.

Quel baluardo antico e formidabile della reazione europea, quella Russia degli Czar che fu sempre ed è minaccia incombente alle democrazie occidentali e alla nascente civiltà proletaria, ha dato un tremito dalle fondamenta. Le energie ribelli dell'intelligenza, fuse e moltiplicate nella coscienza operaia, diedero all'immane edificio un crollo annunziatore di non lontana rovina.

Ma perchè la rovina si affretti, occorre far sentire alla « santa Russia » che cogli studenti e cogli operai combattenti per la libertà della loro terra sono solidali tutte le forze del proletariato internazionale. Questa attestazione di solidarietà esce oggi dai Comizii di 1° Maggio dell'intera Europa, e l'eco ne giunge là dove la violenza dell'autocrate s'illudeva di aver assicurato un silenzio di tomba.

E quell'eco dice: Viva la libertà! Viva il socialismo internazionale!

Roma, 1° maggio 1901.

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

Leggete tutti il **Numero Unico** *che la Direzione del Partito pubblica in occasione del* **Primo Maggio.**

LA BUONA PIANTA

— Costui tenta la zolla, e si travaglia
Ne la brama del sole...
Anche tu, ignaro, corri alla battaglia
Come le rose e come le viole?

Non sai che è pace dove è ombra? O germe,
Se tu sei saggio, resta! —
Così strisciando mormorava un verme
Sotto il molle terren della foresta.

E il germe: — Io voglio ascendere a la bella
Luce che arde e che ammanta;
Voglio fiorire in grembo al sol! — Flagella
Gli eccelsi il vento e il fulmine li schianta!

— Che importa, se hanno a la chioma fiorita
Di frutti una corona?
Se chi si pascerà della mia vita
Dirà in suo core: questa pianta è buona?

Corrado Corradino.

I° Maggio 1901

Più pane e meno cannoni!

Se non è il lavoro, non è la ricchezza sociale.

La terra non dà spontanea il grano; i metalli non si estraggono per forza propria dalla miniera; le macchine non si fabbricano per se stesse, nè per se stesse trasformano la materia prima; i prodotti non si trasportano per se stessi da un luogo all'altro. Occorre il lavoro dell'uomo — lavoro del cervello e del braccio.

Se così è, è giusto che i produttori della ricchezza sociale siano dal godimento di essa quasi compiutamente esclusi?

No.

Ebbene: i lavoratori di tutto il mondo il giorno 1° Maggio abbandonano i campi, le officine, gli uffici, onde, nell'assenza del lavoro, ne appaia tutta la potenza, e ne appaia anche conseguentemente il diritto alla emancipazione.

***

Il **Primo Maggio** si risolve quindi in una manifestazione internazionale della potenza del lavoro e del conseguente diritto alla emancipazione sua.

Ma tale emancipazione non si compie d'un tratto. Essa avviene a mano a mano. a furia di successive parziali conquiste. Una di queste: la riduzione della giornata di lavoro. E la festa del 1° Maggio significa, per i proletari di tutti i paesi, lotta per le otto ore.

***

Questo il significato *generico*, internazionale del **Primo Maggio**. Ma il **Primo Maggio** è andato a mano a mano assumendo significati *specifici* secondo i luoghi e secondo i tempi.

Così ha significato, nei suoi undici anni di vita, qua e là, lotta pel suffragio universale, lotta contro la reazione, lotta contro il militarismo, ecc.

Cioè nel giorno 1° Maggio il proletariato ha agitato, in ogni paese, la bandiera di quella rivendicazione che era per esso, in quel dato momento, la più essenziale, la più urgente.

***

Ed ecco che il **Primo Maggio** è giunto al suo dodicesimo anno di esistenza.

Il proletariato italiano, che da più mesi sostiene una vigorosa battaglia per l'abolizione del dazio doganale sul grano, per una riduzione del carico tributario onde è oppresso, non desiste oggi — 1° Maggio 1901 — dalla lotta.

E poichè l'abolizione del dazio sul grano, la riduzione del peso tributario solo sono possibili a patto di una diminuzione delle spese militari, il proletariato italiano fa risuonare oggi più forte il grido che da più mesi risuona: **Più pane e meno cannoni!**

Carlo Sambucco.

Dalle Catacombe di S. Sebastiano

. . . .

Si discende ancora a un altro piano, e da questo a un altro, in un'aria che vi par sempre più fredda, in un buio che vi par sempre più denso, in un nuovo labirinto di gallerie strettissime, che discendono e risalgono, e s'aprono in bivi e in crocicchi, e s'allargano in ambulacri e in oratori, fiancheggiate di loculi, di bisomi, di cripte, dove al raggio del lumicino vi appaiono altre ampolle di sangue, altri nomi di morti, altri ossami ammucchiati, e altri occhi di teschi che vi fissano, con quello sguardo profondo che domanda ed aspetta. In alcuni punti i corridoi si restringono, le volte si abbassano, tutti i vani s'impicciolíscono, e par che la terra stia per chiudersi su di voi da ogni parte e seppellirvi vivente; e allora vi prende un senso d'oppressione, e quasi un brivido di sgomento al pensiero di tutta quella solitudine oscura, di tutti quei cimiteri che vaneggiano l'un sull'altro al disopra del vostro capo, di tutti quegli anditi intricati, di tutte quelle fughe di sepolcri, di tutte quelle ombre informi che avete visto allungarsi sulle pareti, di tutti quei passi misteriosi che v'è parso d'udire, di tutte quelle occhiaie vuote che v'hanno guardato. Ma basta anche allora il nome di una fanciulla sconosciuta, con una rozza palma disegnata accanto, e quella semplice aggiunta: — Martire — scolpita a caratteri ineguali nel sasso, a rimettervi nello stato d'animo di poco prima, a ridestarvi tutto quanto di più dolce e di più luminoso avete sentito e sognato nei giorni più puri della fanciullezza davanti alla immagine grande e candida di Cristo. La vostra mente trascorre da quella in cui v'aggirate alle altre necropoli, — alle altre quaranta già dissepolte, — a quelle innumerevoli non ancora esplorate, — spazia per tutta la distesa e a tutte le profondità della enorme città sotterranea che ospitò milioni di morti e abbracciò la cinta di Roma, e sentite la potenza prodigiosa del soffio che di là sotto ha sollevato il mondo, e vi conforta un nuovo e grande pensiero. — Sì, v'è ancora nel mondo un amore immenso e una immensa speranza, nata da quella che raggiò nelle catacombe; la forza maravigliosa che si sprigionò da queste tenebre non è morta negli uomini: essa è solamente sparsa, o inconscia di sè, o compressa; ma si raccoglierà, e saprà, e si espanderà vittoriosa un'altra volta sulla faccia della terra, e rovescierà altri idoli bugiardi, e spezzerà altre catene scellerate, e innalzerà essa pure dei monumenti che sfideranno i secoli, e inneggierà ai suoi martiri in tutte le lingue umane, e celebrerà le sue vittorie con le feste più poetiche e più solenni che abbia mai rallegrato il sole. Sì, la storia ricomincia, e gli anatemi ai nuovi credenti lo annunziano, perchè non son che un'eco affievolita e paurosa degli oltraggi antichi. *Exitiabilis superstitio rursus erumpit.*

Edmondo De Amicis.

La "pratica„ nei socialisti

Lo sviluppo regolare e positivo che ha preso, da un po' di tempo a questa parte, il partito socialista nel nostro paese, il suo ingresso solenne compiuto nel Parlamento dopo l'ostruzionismo trionfante al canto dell'inno dei lavoratori, e, quello che più importa, il suo lento infiltramento in un buon numero dei nostri Municipi e la conquista completa di alcuni di questi, ammoniscono quel partito ed i *compagni* che lo costituiscono a perfezionare, creare e moltiplicare i *pratici*, che dovranno essere oggi gli amministratori delle *cose del Comune* e della *Provincia*, domani i propulsori ed in parte i responsabili delle riforme sociali ottenute, per ragione di conservazione, dalla borghesia illuminata... se pur vorrà, e nell'avvenire più lontano i governanti costretti ad applicare i postulati del loro programma minimo.

Perchè è inutile illudersi ed illudere col semplicismo della pretesa ignoranza o della reale fannullaggine dei nostri avversari — e colla illustrazione delle loro colpe invero innumerevoli e sempre crescenti. — Essi oramai non hanno da far altro che spingere il carro sulle vecchie e logore rotaie, intenti solo di tanto in tanto a sorvegliare i manovratori della burocrazia che fanno tutto e tutto disfanno.

Pertanto, anche se la loro ignoranza fosse maggiore di quella che loro si attribuisce, e la loro fannullaggine ancora più proverbiale, per tirare innanzi la baracca così come è, coll'esercito dei fucili e con quello delle penne...... da scrivere, ne hanno d'avanzo e degli uni e dell'altre.

Ma quando si tratterà, per quelli che si insedieranno al loro posto, di tutto modificare e rifare, adoperando necessariamente, sia pure per trasformarle, le armi che hanno servito agli altri ad amministrare ed a governare, bisognerà ben conoscerle e saperle maneggiare quelle armi. E siccome la Società non potrà cambiarsi in un colpo solo, ma bensì gradualmente e faticosamente trasformarsi colla forza evolutiva dei suoi stessi organismi presenti, così sarà pure indispensabile famigliarizzare con questi organismi, e per qualche tempo reggersi, guidarsi cogli stessi per reggere e guidare gli altri.

Tanto più poi sarà ciò necessario pei socialisti dell'Italia nostra dove, allo infuori di qualche punto nero perduto quasi nello spazio chilometrico del beato regno, non esiste ancora e non accenna che molto confusamente a sorgere una vera e forte corrente democratica di governo con un nucleo di valorosi alla testa, che prepari il terreno praticamente educativo e sbozzi le future trasformazioni per l'azione socialista positiva del domani, attuante i suoi programmi minimi per spianare la via al trionfo di quelli massimi.

I socialisti italiani invero, ed è il loro merito più grande ed incontestabile, hanno svegliato il paese dal sonno di morte in cui giaceva, insegnandogli la via della sua risurrezione morale ed economica, e creando in mezzo ad esso delle correnti di vita che non esistevano o si erano essicate al soffio mortifero del parassitismo patriottico e dell'abbrutimento clericale. — Per dato e fatto della propaganda socialista, oggi solamente il *popolo* d'Italia incomincia ad interessarsi alla vita pubblica, oggi solo dà veramente segni manifesti di civiltà progressiva.

* * *

Vorranno, dopo ciò, i socialisti italiani abbandonare a se stesso quel *popolo* appena svegliato alla nuova luce col pericolo che ne sia accecato? — E se lo volessero lo potrebbero?

Certo che no. E lo dimostra il fatto del loro ingresso, come già dissi, solenne e trionfale nella vita pubblica, della loro influenza, oramai già grande e decisiva relativamente al loro numero, nella sorte dei Governi del loro paese.

Dunque? Si facciano i *pratici*. Il partito socialista si eserciti, si educhi, si affini nella conoscenza, nel maneggio e nella direzione degli organismi sociali ed economici presenti, per quanto borghesi essi siano, anzi appunto perchè tali, dovendo bene da essi sorgere il futuro assetto sociale. Impari a criticare un po' meno uomini e cose della borghesia ed a studiar di più gli uni e le altre. Cessi di demolire ed incominci a tracciar le basi delle ricostruzioni avvenire servendosi del materiale che giace sconosciuto ai sui piedi.

Fra poco, e più presto che non si creda pur troppo, per colpa della cecità delle nostre classi dirigenti, un buon numero di Comuni si offriranno all'amministrazione dei socialisti; un Governo democraticamente progressivo avrà bisogno, per vivere e lavorare, della loro opera, sia pure indiretta. — Dove sono gli uomini per accettare l'offerta di quei Comuni e soddisfare le speranze dei cittadini che li compongono? Dove quelli adatti a dar man forte a quel Governo che volesse e potesse migliorare le sorti del proletariato italiano con quelle della patria tutta? Dove quelli pronti e sicuri per abbatterlo se ciò non facesse, ma sul terreno dei *fatti dimostrati* e delle *riforme socialiste* proposte e contrapposte alle altre riforme, anzichè sui discorsi intorno allo sfruttamento presente ed all'eguaglianza futura?

* * *

Sarò forse un pessimista ponendomi simili interrogazioni dubitative e dimostro forse in tal modo poca stima delle numerose quanto forti intelligenze provate o latenti del nostro partito. Eppure non parmi che sia nè l'una cosa nè l'altra. Il male si è che le intelligenze non bastano, le volontà ed i propositi nemmeno. — Ci vuole la *pratica delle cose*, che l'intelligenza, l'arte e l'ingegno troppo spesso disdegnano come un abbassamento dell'ideale. E questa pratica delle cose pei socialisti non si può fare che in un modo solo. — Sottraendo la più gran parte dell'applicazione intellettuale e del tempo materiale alla critica ed all'ipercritica, ai programmi massimi e minimi, alle grandi parate ed agli applausi alla invettiva ed alla demolizione, per dedicare e l'uno e l'altra al modesto, oscuro, noioso, snervante e poco simpatico ma vitale e positivo esercizio quotidiano della amministrazione ed esplicazione in qualunque forma e sostanza della cosa *privata* e *pubblica*, nelle Società economiche di resistenza operaia, nelle Associazioni di previdenza che le prime crearono e sostengono, nelle cooperative che delle une e delle altre sono la espressione più moderna e più pratica e più educativa, e poi su su nelle Opere pie, nei Municipi, nelle Provincie, nel Parlamento. — In tal modo anche il proletariato, che dovrà pure un giorno governare, si formerà appunto quella educazione di governo che ora gli manca. — Abile e provetto amministratore delle cose sue e dei suoi compagni nella difesa di classe, nel commercio, nei poteri del proprio Comune, diverrà eccellente al vero e proprio governo del popolo per la giustizia e la libertà, che è e sarà l'eguaglianza di tutti nel lavoro, nell'amore e nella pace universale.

Nofri Quirino.

L'inuguaglianza socialista

Uno sguardo alla società futura

« Nelle disuguaglianze naturali, *fisiche, morali, intellettuali* degli uomini, sta la radice fondamentale del malanno sociale delle disuguaglianze economiche. Si aggiunga l'affetto per la prole ed il conseguente diritto d'eredità; si consideri inoltre che in fin dei conti il capitale è una cosa giusta perchè non è altro che lavoro accumulato, e si vedrà come la presente società, fondata essenzialmente sul capitalismo, ha delle basi salde e connaturate all'intima psiche umana. — E' quindi opera assurda, folle e contro natura, quella dei socialisti di voler stabilire l'eguaglianza a tutti i costi. »

Questo è uno dei più abituali ragionamenti degli avversarii nostri e sembrerebbe non fare una grinza; ma il sillogismo è sbagliato nella sua conclusione, per questo semplicemente che i socialisti non vogliono niente affatto stabilire l'uguaglianza assoluta; vogliono anzi, al contrario, dar modo alle disuguaglianze naturali di manifestarsi in tutta la loro entità, e più sinceramente di quanto attualmente possa avvenire, pur impedendo le conseguenze disastrose che queste stesse disuguaglianze possono alla lunga portare all'organismo sociale.

La disuguaglianza naturale degli uomini, così come si è svolta, ha avuto finora per la società effetti più disastrosi che benefici, e di fronte a questa calamità pubblica, da molti ritenuta irrimediabile, gli uomini hanno reagito o tentato di reagire in più maniere.

L'una consiste in una specie di fatalismo. Si lascia andare tutto a casaccio; tanto il mondo, si dice, è andato e sempre andrà così. E' il nihilismo filosofico portato alle più estreme conseguenze pratiche. Il più forte e il più avveduto provvarrà per sè e per i suoi discendenti e partigiani, e potrebbe acquistare teoricamente il monopolio di tutta la terra, se le degenerazioni e le più o meno tarde opposizioni di altri interessati non vi s'opponessero. Questo è il regime di *barbarie*, barbarie che si modifica bensì nei modi speciali di manifestarsi, ma non nella sua essenza, nè nelle ragioni che la determinano; va dal diritto, del cannibale, di mangiare il proprio simile, a quello di tenere schiavo (diritto romano) o di far imprigionare il debitore insolvibile anche se incolpevole (diritto medioevale e in parte anche moderno); arriva al diritto del panettiere di far arrestare l'affamato che si appropria una pagnotta di pane, e del proprietario di far condannare il contadino che si prende un po' di legna per riscaldarsi in una rigida serata d'inverno (diritto contemporaneo).

Un'altra soluzione è la *dispotica*, e può essere dispotica dall'alto quando si abbia una monarchia assoluta nella quale il sovrano sia proprietario d'ogni cosa. Così avveniva nel Perù, ove al re veniva consegnato ogni prodotto della terra che egli poi ridivideva con più o meno equanime distribuzione fra i suoi sudditi. Così nel medio evo uomini politici e filosofi cortigiani sostennero il diritto degli imperatori o dei re alla proprietà universale, e con questo principio si mantenne il feudalismo, e si giustificarono le ripartizioni e le investiture fatte ai vassalli dei diversi gradi. — Vi sarebbe poi dispotismo proveniente dal basso quando una falsa democrazia proclamasse lo Stato padrone assoluto d'ogni cosa individuale, della mia penna, p. es., della mia camicia, o mi vietasse l'uso della casa che mi son fabbricato o dei frutti che io, col mio lavoro, mi son procurato dalla campagna, o quando, con una uguaglianza altrettanto mostruosa quanto la disuguaglianza attuale, volesse stabilire il livellamento d'ogni servizio e lavoro, ed il compenso corrispondente fisso, eguale ed uniforme per ogni prestazione.

Noi vediamo oggi una terza via, ed è quella che, pur lasciando un alveo sufficiente al fiume immenso delle disuguaglianze umane, pone argini e ripari perchè il fiume non abbia a straripare rovinando ogni cosa, sradicando fin le ragioni del produrre, e strappando ogni possibilità d'una umana civile convivenza.

Viva e lavori ognuno secondo la sua potenzialità, coi mezzi che potrà liberamente a suo talento scegliersi nella nuova grande e unica capitalista, la società futura, gridiamo noi su per ogni tetto e per ogni focolare, e s'abbia e si tenga e goda in pace i frutti del suo sudato lavoro, o ne disponga come meglio crede a pro dei suoi cari. Ma lì punto e basta. Nulla è eterno nelle cose umane ed è assurdo che si siano fatti e si facciano tutti gli sforzi immaginabili, con la toga e con la spada, per dare alla più fragile e più mobile delle cose umane, la ricchezza, quella stabilità che per sua natura non ha e non può avere.

Il capitale è lavoro accumulato, ci dicono, ed è vero; ma non sempre, anzi raramente, è accumulato da coloro che lo possiedono. La massima parte del capitale sociale venne via via formandosi per mezzo del lavoro assiduo delle infinite moltitudini, che di codesto capitale non videro mai una miliardesima parte; è lavoro accumulato mediante l'opera di tutte le generazioni che ci hanno preceduto, mediante gli schiavi, che primi misero a cultura i terreni; è lavoro accumulato dai servi della gleba a beneficio dei feudatarii. Di questa immensa ricchezza sociale ammassatasi colle fatiche delle plebi passate *schiave* e *servi*, i loro eredi d'oggi, i *salariati*, reclamano unanimi a gran voce la proprietà.

È pur vero che in ogni tempo e luogo uomini di ingegno, con o senza capitali, impiegarono la loro intelligenza nell'invenzione e direzione di opere utili e colossali, ma taluni ebbero anche una fortuna, il che vuol dire una combinazione mille volte superiore all'ingegno per grande che fosse. E che cosa sono gli ingegni degli Astor, dei Vanderbild, dei Carnegie, dei Rothschild, ecc., di fronte ai miliardi che possiedono? E quanti ebbero, all'incontrario la fortuna e il caso avversi, e vissero e morirono nella più squallida miseria, dopo aver dotato il mondo di invenzioni e scoperte preziosissime?

Bisogna por fine a questo disordine, bisogna impedire che la famiglia umana consacri per tutta la *eternità* le conseguenze delle disuguaglianze che la natura pose fra due individui per un *atomo* di tempo; bisogna impedire che una esigua minoranza, posseditrice e monopolizzatrice d'ogni ricchezza, tolga la possibilità alla grande maggioranza degli uomini di manifestare le loro singole disuguaglianze, di esplicare la loro individualità, le loro attività creatrici o lavoratrici, le loro debolezze. È necessario sottrarre almeno in parte la società al dominio del caso e darle norma razionale per una vita veramente morale ed umana. Il solo sistema che possa torre di mezzo questa barbarie senza cadere in nessun dispotismo, nè nel cesarismo dell'alto, nè nel giacobinismo nel basso, è: « La socializzazione dei mezzi di produzione congiunta con la proprietà privata dei frutti del proprio lavoro ».

Il *fiume* delle disuguaglianze troverà sfogo nel lavoro personale e nella proprietà privata che esso potrà procurare a ciascuno, e l'*argine* alla disuguaglianza stessa sarà dato dalla socializzazione dei grandi mezzi produttivi, che impedirà il ricostituirsi del capitalismo, e quindi delle disuguaglianze troppo gravi e dei contrasti più stridenti.

Araldo Norlenghi.

I capponi di Renzo

> ... i quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'un coll'altro, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.
> (*I Promessi Sposi*, cap. III).

Sul corso ..... alla sbocco di via ..... delle voci irose richiamarono la mia attenzione. Già s'era fermata gente: due tram s'erano trovati muso a muso sullo stesso binario; i viaggiatori brontolavano e i conduttori sagravano, l'uno incolpando con tono aggressivo e maligno, l'altro rimbeccando come meglio poteva, senza troppi riguardi, mentre manovrava per far rinculare la carrozza.

E il binario era libero omai, la carrozza riprendeva i suoi diritti, senza che però i due conduttori cessassero dal voltarsi indietro a scagliarsi, ultime frecce velenose, dei motti sarcastici, degli epiteti ingiuriosi.

Mi fece male quella scenata: due compagni di lavoro che si vilipendono in pubblico per una inavvertenza! è uno spettacolo poco edificante. E sentivo ripetermi all'orecchio quella vieta sentenza dei conservatori di mente corta: « i lavoratori non sono maturi a quella libertà che loro si concede. Freno ci vuole e non libertà ».

Io noto da parecchio tempo una certa frequenza di ripicchi, di alterchi, di scortesie fra i poveri paria della « carrozza di tutti ». Ma la mia mente respinge la teoria dei conservatori che pretendono educare colla compressione. Mi ricordo bene che tempo addietro i rapporti fra gli agenti delle tranvie erano cordiali, fraterni: ed era proprio allora quando essi avevano una associazione di miglioramento. In essa i tranvieri accomunavano i dolori della loro povera vita, i desideri, le aspirazioni ad un elevamento materiale e morale delle loro condizioni: e in quell'unione acquistavano rispetto di se stessi e dei loro compagni; quelle anime semplici e rozze si educavano.

Ricordo che il servizio era anche migliore, più cortese il tratto coi cittadini; si capiva in loro, invece del sordo rancore verso chi lucra i loro sudori, il civile pensiero d'un diritto conseguibile civilmente con l'unione.

La loro organizzazione, ingiustamente avversata dai padroni e dalle autorità, è caduta; i migliori sono stati messi sul lastrico; altri hanno dovuto passare sotto le forche caudine; la nuova materia grezza che arriva rimane ineducata; dà, per paurosa obbedienza, l'obolo per un busto al direttore... e per un quadro alla Consolata, tirando il noto moccolo torinese; e sfoga i dolori, l'irritazione d'ogni giorno... beccando il compagno di fatiche e di miserie.

E' la storia dei capponi di Renzo, che tenuti in mazzo con le teste spenzolate si beccavano fra di loro spietatamente...

Speriamo che venga presto il loro turno per riorganizzarsi saldamente, non coi vincoli di una comune oppressione, ma con quelli santi della solidarietà.

In tal modo i lavoratori si educano.

Fabio Maffi.

Fino a poco tempo fa le classi dirigenti credevano unico modo di provvedere ai troppi mali, che ci funestavano, il punire quelli che li denunciavano.

E questa la chiamavan giustizia.

C. LOMBROSO.

Torino, 21 aprile 1901.

Primo Maggio all'ospedale

Quell'anno, il Primo Maggio, volemmo festeggiarlo con una delle opere di misericordia: visitare i malati; ed entrammo, io con due amici operai, di buon mattino all'ospedale Maggiore, portando i nostri bravi garofani rossi all'occhiello.

La mattinata era splendida; proprio una di quelle belle mattinate del Piemonte, dal cielo azzurro e dalle miriadi d'atomi d'oro scintillanti al sole, che allargano i polmoni e danno come un lavacro di buone idee al cervello. Anche l'ospedale cogli ampi finestroni aperti e colle corsie innondate di luce pareva pieno di vita e compartecipe delle gioie della natura.

Un vecchio dottore ci squadrò brontolando, alcuni studenti invece ci guardarono con simpatia.

— Chi cercano?

— L'operaio Gabelli.

— Ah! poveretto. È al numero 58 nell'altra corsia, oltre il crocefisso... Ma è assai malandato, sanno?

Ebbi una stretta al cuore; e ci avviammo tutti e tre tristi e muti.

Passammo avanti al Cristo, che ci lanciò un'occhiata dolente come per chiederci: Che ci venite a fare qui nel regno del dolore, quando fuori c'è la vita; andate al sole!...

E trovammo il numero 58. Alla prima occhiata compresi che tutto era perduto.

Il malato era assopito; dietro al letto, accasciata su una sedia, una donna ancor giovine, forse la moglie, soffocava i singhiozzi.

Forse per un'arcana comunione di pensiero, ad un tratto il malato aperse gli occhi e si voltò attorno come per cercare qualcuno e, tosto ci vide, ebbe come un lampo di gioia nel viso.

— Ah! siete voi, grazie, — ci disse con un filo di voce.

— Sì, ma sta tranquillo.

Ci chiese ancora notizia degli amici, dei compagni, poi si assopì di nuovo.

Ed io pensavo intanto alla sua povera vita di martire, perseguitato per le sue idee buone come il suo cuore, alle peregrinazioni dal coatto, al carcere, all'esilio, che avevano fiaccato, macerato il corpo debole, ma lasciato integro il carattere e la fermezza delle convinzioni: pensavo al lavoro suo umile, sconosciuto, di lavoratore modesto, ma assai più utile e proficuo del lavoro sfarzoso circondato da applausi e da onori...

Anche i miei amici erano pensierosi, e riandavano forse essi pure il calvario di quel forte.

Il malato si scosse, aperse gli occhi e si fece attento.

Di lontano, portato dalla sottile frescura che ci veniva pei finestroni, giungeva lo squillar di una fanfara.

— Sono i soldati, — disse la donna.

— No, — fece Gabelli, ansando e crollando il capo, e stette più attento.

La fanfara si avvicinava, gli squilli vibravan larghi come sfide superbe ed inni di gioia: erano fanfare operaie, era l'inno delle battaglie civili. E cogli squilli era un coro robusto, e un brusio di folla che si avanzava...

— È il Primo Maggio, — disse Gabelli, — e per me è l'ultimo..... — e lo disse con voce di rammarico.

Poi si riscosse, e con viso trasfigurato e con voce concitata:

— Ma è tanto tempo che son qui inchiodato in questo letto di dolore. Ah! potessi vederli ancora una volta in viso quegli operai coscienti...

La fanfara passava sotto la finestra, e la volta della corsia scheggiava allegramente.

Gabelli, irriconoscibile in viso, con uno sforzo sovrumano si alzò, respinse la moglie che lo tratteneva, e, avvolto nel lenzuolo come uno spettro, si avviticchiò, con gesti e rantoli che non eran più d'uomo, all'inferriata

— Evviva il Primo Maggio! — gridavan gli operai nella via.

— Evviva! — rispose con voce rauca, come un grido di belva, Gabelli dall'inferriata, cadendo a rovescio in un rantolo supremo, mentre a quell'apparizione spettrale i vessilli s'inchinavano e la folla si scopriva.....

Mino Moglia.

LE VIE DEL FUTURO

Il vecchio titano ignavo si risveglia e i tempi nuovi maturano. Era l'anno scorso alla Camera nella lotta ostruzionista contro le leggi eccezionali che la libertà si difendeva da un manipolo di deputati: oggi è il popolo intiero, la grande folla anonima di una città mercantile, che continua questa lotta. Attraverso questa feconda agitazione e non per altra via si formerà il nuovo codice del lavoro. E con esso si strapperanno giorno per giorno le riforme più urgenti. Il socialismo appare così in un continuo divenire, ora col diritto riconosciuto in Francia agli operai di sindacarsi, ora coll'agitazione per la tutela della donna e del fanciullo.

Un principio ieri combattuto dai nostri avversari, quale la municipalizzazione dei pubblici servizi, viene da loro stessi accolto nei loro programmi. E diventano così anch'essi per un quarto d'ora i nostri inconsapevoli collaboratori. E intanto si cammina e si procede dall'utopia alla realtà. Quante barriere cadute in poco volger di anni, quante difficoltà superate, quante resistenze affralite! Non si può al divenire del socialismo, come voleva l'Engel, fissare una data. Nè ieri, nè domani, ma sempre. Pensate a quei lentissimi movimenti per cui del continuo si trasforma l'aspetto del globo, per cui dov'era terra è mare, dove era mare ora è terra, emerger d'isole ed avvallarsi di montagne. Non altrimenti si trasforma la società moderna nelle sue istituzioni e così l'uomo cammina verso la città futura. I principii teorici sono giusti quando sono il riflesso di un fatto. L'ideale di una società in cui uguali fossero i diritti ed in cui uguali fossero i doveri non era compatibile prima che la terra potesse sopperire di che vivere per tutti, prima che avvenisse questa contradizione atroce della civiltà odierna, che da una parte ci fosse una *sovraproduzione*, dall'altra un *sottoconsumo*. Cristo stesso non sentì comportabile nel mondo il sogno di una società migliore e collocò quel sogno al di là della tomba, nei suoi cieli troppo lontani e non mai esplorati. Il mondo, lo si lasci ai ricchi! E i ricchi l'hanno da quel giorno continuato a possedere! Il socialismo è in un continuo divenire. sicchè d'ogni parte noi possiamo cogliere i sintomi di questo grandioso fenomeno, attraverso tutti gli Stati, dal Giappone, che manda un rappresentante al Congresso internazionale di Parigi, alla Germania, dove la forza rivoluzionaria, militarmente disciplinata, muove come l'onda tacita di un fiume sulle vie dell'avvenire! In quella tendenza ch'io notai al crearsi nei grandi stati moderni del codice del lavoro, che dovrà sostituire quello della proprietà, la legislazione stessa diventa la grande strada della rivoluzione.

Il legislatore è oramai cambiato. E' il popolo medesimo che impiega la sua sovranità contro la sua miseria. Due rivoluzioni procedono di conserva: la politica e l'economica, coll'organizzazione del lavoro e del suffragio. La rivoluzione economica trasformò il lavoro trasformandone l'utensile, coll'applicazione del vapore all'industria. Questa rivoluzione fu una concentrazione di lavoro, di macchine, d'operai. Il lavoro diventò collettivo, gli operai diventarono la classe operaia. Il capitale subì la stessa evoluzione, diventando anch'esso un gruppo di capitali, una grande potenza anonima dinanzi ad una forza umana anonima: una quantità di carbone aggiunta ad una quantità di muscoli. La concentrazione continua dall'una e dall'altra parte: i padroni riuniti insieme si coalizzano nei *trusts*, gli operai nei sindacati. La lotta di classe si delinea così ogni giorno più evidente, in un conflitto continuo d'interessi, da cui scaturirà il nuovo regime sociale.

Gustavo Balsamo-Crivelli.

Per un proverbio

Abbiamo nel Monferrato, fra i tanti, anche un proverbio che si riferisce al mese di maggio proverbio che nel testo dialettale suona

al meis d' magg
feste, fior e fam dèl cantacc

(nel mese di maggio vi sono feste, fiori e fame in abbondanza).

Questo detto se da una parte trae origine da un fenomeno della natura, dal fatto cioè che il mese di maggio è il mese dei fiori; dall'altra risale ad un'origine puramente religiosa. La maggior parte delle feste religiose hanno luogo nel mese di maggio: Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, ecc. Contemporanea poi alle feste ed ai fiori si fa sentire fra le classi lavoratrici, fra quelle classi che appunto vengono elaborando i proverbi, la fame.

L'inverno ha dato fine alle passate provviste, i raccolti dell'anno precedente sono finiti ed i nuovi si fanno ancora aspettare. Ed è perciò la fame periodica che in questo mese forma il retaggio dei lavoratori, fame resa ora più acuta dall'azione del dazio sul grano e che si manifesta nelle ribellioni incoscienti, nelle feroci repressioni.

Ed è doloroso il pensare come nei giorni in cui la natura fiorente promette largo raccolto per tutti, mentre le numerose feste ricordano il sorgere di quella religione che significò rivendicazione del misero, dell'oppresso, del calpestato, proprio allora si faccia più forte sentire la miseria che ha la sua principale fondamenta nell'oppressione, che la natura, madre di tutti gli uomini, non per tutti produca fiori e frutti.

Ed è tanto più giusto che allora i diseredati della sorte e della natura pensino ad unirsi per ottenere quel benessere che nè gli uomini, nè la religione seppero loro dare; pensino a festeggiare quel 1° Maggio che è per loro diventato simbolo di benessere e giustizia per tutti.

A. Piccarolo.

Ai muratori italiani

Non tradite!

La Camera sindacale dei muratori ed affini di Grenoble (Francia) ci avvisa che da sabato è scoppiato lo sciopero generale dei muratori e manovali francesi, a cui si sono uniti i mille e più italiani quivi emigrati.

I padroni, ricevendo la Commissione degli operai, loro dissero che avrebbero potuto facilmente trovare muratori in quantità in Italia per portare a far loro concorrenza.

Operai! Non tradite.

La vittoria degli scioperanti genovesi

Gli scioperanti di Genova hanno chiesto al Governo l'arbitrato nella loro contesa con gli armatori e con le Compagnie di Navigazione.

Gli armatori *hanno dovuto* — loro malgrado — non opporre un rifiuto.

E il Governo — nella persona di Zanardelli — ha accettato.

Qualunque siano per essere le conclusioni dell'arbitrato nella vertenza fra il personale di bordo e gli armatori — gli operai hanno vinto!

Hanno vinto; perchè armatori e Governo sono venuti implicitamente, coll'accettazione dell'arbitrato, a riconoscere *di fatto* la legittimità delle rappresentanze delle Leghe degli operai e la legittimità delle Leghe stesse. che gli armatori rifiutano di riconoscere teoricamente.

È il trionfo delle organizzazioni operaie.

È il dono di 1° Maggio dei lavoratori genovesi ai lavoratori italiani.

I lavori della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso

Nelle ultime due adunanze della Commissione esecutiva della Federazione (20 e 27 marzo) si è iniziata la discussione sui due progetti delle relative sotto-commissioni per lo statuto modello delle Società di Mutuo Soccorso e per lo Statuto della Federazione stessa, che sarà poi presentato alla sanzione d'un prossimo Congresso di Società federate.

Si è pure deliberato di convocare presso la Camera del lavoro, in Milano, un'assemblea di rappresentanti le Società di Mutuo soccorso per discutere la riforma della legge sulle Associazioni, e questa adunanza sarà l'inizio di una serie di riunioni in Italia sullo stesso argomento.

Si è anche deliberata la seguente mozione sulla legge 17 luglio 1898 di cui si è data comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio e al Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni degli operai:

« La Commissione esecutiva della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, nel mentre richiama, all'attenzione e agli studi del Governo e del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, i voti del Congresso 29 e 30 giugno 1900;

facendosi anche interprete dei desideri manifestati successivamente da molti sodalizi italiani

crede necessario pel maggiore funzionamento e per la maggiore diffusione della Cassa Nazionale:

a) che la disposizione transitoria di cui al secondo capoverso dell'art. 10 della legge 17 luglio 1898 venga entro il corrente anno prorogata;

b) che le quote di riscatto degli anni consumati per coloro che hanno superato il 35° anno di età siano con urgente disposizione legislativa dichiarate pagabili ratealmente nel termine di 10 anni;

c) che tutte le Società di Mutuo Soccorso — che ne facessero richiesta — fossero investite come gli uffici postali, delle facoltà occorrenti per raccogliere iscrizioni di soci e non soci alla Cassa Nazionale di Previdenza ».

Le Società federate a tutt'oggi sono 460.

La sede della Federazione è in Milano, via Ugo Foscolo, 5, ove devono essere dirette le domande delle Società che desiderano iscriversi alla Federazione.

L'VIII Congresso Regionale Piemontese (Vercelli)

Non esageriamo dicendo che riuscì splendidamente. I vari argomenti posti all'ordine del giorno furono discussi profondamente; e la discussione — diretta da Paolo Sacco di Alessandria e dall'avv. Modesto Cugnolio di Vercelli — procedette seria, ordinata, pratica.

Notevole sopra tutte la deliberazione presa circa l'organizzazione del Partito Socialista nel Piemonte. Il progresso fatto dal Partito Socialista nel Piemonte imponeva una forma di organizzazione discentrata; ed in tal senso bene il Congresso ha deliberato. Ci auguriamo ora che le provincie di Torino e di Cuneo si diano quella forma di organizzazione che ritengono più opportuna..... ma sopratutto si organizzino, in modo da portarsi presto al livello in cui si trovano le provincie di Alessandria e di Novara.

La discussione delle cooperative in rapporto alle campagne fu un documento della praticità dei socialisti.

Quanto all'azione dei Consiglieri comunali socialisti, se ne discuterà in un prossimo Congresso dei medesimi. E — ne abbiamo fede — ognuno porterà il contributo prezioso della sua esperienza.

* * *

L'angustia dello spazio ci impedisce di dare un resoconto particolareggiato. Ci perdonino gli amici... non è colpa nostra.

Dobbiamo limitarci a pochi cenni.

Premettiamo l'elenco delle

Sezioni aderenti:

Provincia di Alessandria: Alessandria — Gruppo Gioventù Socialista di Alessandria — Casorzo — Calliano Monferrato — Refrancore — Valenza — Acqui — Collegio di Villadeati — S. Marzano Oliveto — Casale — Balzola — Vignale Monferrato — Fubine — Rocchetta Tanaro — Pecetto (Valenza) — Incisa Belbo — Castelalfero — Asti.

Provincia di Cuneo: Alba.

Provincia di Novara: Galliate — Trivero — Cavaglià — Cossato — S. Germano Vercell. — Cigliano Vercellese — Varallo — Gattinara — Strona — Coggiola — Biella — Crocemosso — Santhià — Intra — Domodossola — Omegna — Crusinallo — Vercelli — Pertengo — Biandrè — Novara — Sizzano — Troblaso — Gravellona Toce.

Provincia di Torino: Pinerolo — S. Ambrogio — Castellamonte — Torino — Ciriè.

* * *

Aprì il Congresso l'avv. Cugnolio di Vercelli, dando ai congressisti, a nome dei socialisti vercellesi, il benvenuto. Indi, dopo un saluto al Dottor Cavallera e compagni di Carloforte carcerati, un altro al recluso innocente on. Fusani, un altro all'on. Rigola ancora trattenuto dalla malattia nell'Istituto oftalmico di Torino, e dopo aver ricordato Jacopo Danielli, strappato pochi giorni or sono all'affetto ed alla stima dei compagni, il Congresso discusse ed approvò all'unanimità la

Relazione morale e finanziaria del C. R. P.

fatta dal compagno Libero Del Bondio con chiarezza, sincerità ed abbondanza di dati.

Quanto all'

Organizzazione *(Relatore Antonio Piccarolo)*

fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso

« considerato che l'ordinamento attuale del partito « a base regionale non risponde più allo sviluppo « preso dal partito stesso nella regione piemontese,

« considerato che per l'ordinamento amministra- « tivo e politico del partito assai meglio che l'orga- « nizzazione regionale risponde l'ordinamento a « federazioni locali, basate sulle divisioni provinciali « od affinità di condizioni economiche e geografiche,

« considerato ancora che non sarebbe utile il « lasciare assolutamente senza direzione il partito « regionale per l'alta direzione del partito stesso,

« delibera che le sezioni siano autonome e le « invita a riunirsi in federazioni liberamente create « dalle condizioni locali, lasciando al comitato regio- « nale la direzione morale del partito, la soluzione « delle vertenze locali prima di portarle alla Dire- « zione del Partito Socialista Italiano, la convoca- « zione dei congressi regionali. »

Così termina la seduta antimeridiana. Un modesto banchetto attende i congressisti. *Ça va sans dire* che il banchetto si svolse tra la più fraterna cordialità.

Alle ore 14 ripiglia la seduta; e ripiglia con una protesta di Piccarolo contro il giornale *La Nuova Gazzetta Vercellese* che, nel numero del mattino, torce ad un significato che non può avere la dedica da lui fatta un giorno all'on. Lucca di un suo lavoro storico sull'ospedale di Vercelli, allo stesso modo che essa sfrutta a suo vantaggio una lettera cortese dell'on. Bertesi all'on. Lucca.

Cugnolio, Ciaccchi e Muffi aggiungono alcune altre osservazioni a tal proposito; ed il Congresso approva il seguente

Invito ai deputati socialisti:

« Il Congresso

« invita i deputati socialisti ad andar molto a rilento « nel conceder lodi od approvazioni ai deputati bor- « ghesi per le istituzioni da costoro promosse, perchè « generalmente queste sono artificiosamente conce- « pite per combattere l'azione del partito socialista « nel Collegio di tali deputati; mentre questi ultimi, « senza scrupolo, si valgono poi dell'autorità dei de- « putati socialisti contro i compagni del proprio « Collegio ».

Chiuso tale incidente, Ottone invita il Congresso a deliberare sul modo con cui il nuovo Comitato regionale piemontese dovrà provvedere a colmare il *deficit* delle gestioni passate.

Il

sul « deficit » delle gestioni passate

l'ordine del giorno approvato è il seguente:

« Il Congresso delibera che i debiti incontrati dal « Comitato regionale a tutto il 31 marzo 1901 siano « pagati in parti proporzionali dai compagni delle « singole Sezioni del Piemonte, lasciando al nuovo « Comitato regionale di escogitare quei mezzi che « crederà più opportuni per arrivare a colmare il « *deficit* ».

Ripresa la discussione dei commi dell'ordine del

giorno, vengono approvati gli ordini del giorno che seguono:

Stampa (*Relatore [illegible]*):

« Il Congresso delibera che, data la nuova forma « di organizzazione approvata, il *Grido del Popolo* « cessi di essere l'organo regionale. Lascia alla Se« zione di Torino ed alla erranda Federazione pro« vinciale torinese di rendersi proprio organo, dando « mandato al Comitato regionale che sarà eletto di « rimettergliele ».

Giornale quotidiano (*Relatore Quirino Nofri*):

« Il Congresso socialista
« approvando l'operato della Commissione per il « giornale socialista quotidiano piemontese e riaffer« mandole la sua completa fiducia;

« Riconoscendo che, se il partito socialista piemon« tese non potè mantenere il suo impegno di fare « uscire il giornale quotidiano ad epoca fissa, ciò « dipende dalle condizioni che attraversò ed attra« versa il partito medesimo;

« Delibera di continuare la sottoscrizione e la pro« paganda per la pubblicazione, e fa nuovo invito « alle Sezioni di adoperarsi con tutti i mezzi a questo « fine;

« dà mandato di fiducia alla Commissione pel « giornale quotidiano, perchè, se la necessità e l'op« portunità lo richiede, possa far uscire il giornale « quotidiano anche in ambito e proporzioni ridotte, « in relazione ai fondi che si sono o si saranno rac« colti, e possibilmente prima del futuro Congresso ».

Le Cooperative in rapporto alla campagna
(*Relatore Antonio Piccarolo*).

1) « Il Congresso

« Ritenuto che parallela all'azione politica deve « camminare l'azione economica del Partito;

« Ritenuto che mentre nelle città l'organizzazione « di mestiere ha raggiunto un notevole sviluppo, « nelle campagne invece tale organizzazione si trova « al suo inizio;

« Ritenuto che nella parte maggiore del Piemonte « una delle migliori forme della organizzazione eco« nomica possibile sia quella delle Cooperative di « consumo e di produzione;

« Fa voti perchè in ogni Federazione, accanto alla « Commissione direttrice dell'organizzazione politica, « sorga, d'accordo colla presente, una Commissione « per l'organizzazione economica »,

cui si aggiunge la raccomandazione:

« Che le singole Cooperative, per spirito di soli« darietà, facciano di preferenza le loro operazioni « con le altre Cooperative, sempre quando siano loro « offerte le stesse condizioni che dalle Case private ».

2) « Il Congresso

« Richiamandosi all'esempio dato l'anno scorso « dall'Alleanza Cooperativa Torinese nella compera « delle uve, mentre fa voti perchè i piccoli proprie« tari si uniscano per la creazione di Cooperative di « produzione, invita le Cooperative a fare di prefe« renza le loro provviste direttamente dai piccoli « produttori ».

L'opera dei socialisti nei Comuni
(*Relatore Carlo Sambucco*):

« Il Congresso delibera che prima dell'ottobre pros« simo sia convocato un Congresso dei consiglieri « socialisti piemontesi, e della convocazione dà l'in« carico al gruppo consigliare socialista di Torino ».

Indi il Congresso, riconfermati in carica gli attuali membri del C. R. P., delega alla Sezione di Torino l'elezione di un membro del C. R. P. a completamento del C. R. P. stesso.

Siamo alla fine. Il compagno Cugnolio rivolge un caloroso saluto ai congressisti; e gli risponde il compagno Del Bondio, rilevando i progressi (progressi veramente notevoli!) fatti dal partito socialista in Vercelli.

Sono le 19 quando i congressisti si allontanano dall'ampio salone della Camera del lavoro vercellese, per ritornarsene, scambiati i saluti e gli arrivederci, alle loro località, a continuare la lotta pel trionfo del comune ideale.

Cronaca

Il Primo Maggio a Torino.

Programma dei festeggiamenti.

Ore 9 — Riunione nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai di tutti i lavoratori — Ricevimento delle Società consorelle — Distribuzione dei distintivi — *Conferenza dell'on. Oddino Morgari.*

Ore 11. — Presentazione all'autorità del Comune di un Memoriale concretante alcuni desiderati della classe lavoratrice.

Ore 12. — Banchetti in diversi punti della città.

Ore 17. — Grande merenda campestre fuori barriera di Lanzo, presso il ponte di Madonna di Campagna.

Ore 20,30. — Festival dato dai tre Corpi musicali dell'Associazione Generale degli Operai (Banda - Cori - Mandolinisti).

Un eroico difensore della proprietà

È l'avv. cav. Orazio Muratorio, ex-funzionario di pubblica sicurezza.

Una povera vecchierella tenta di sottrargli un pezzo di sapone del valore di 15 centesimi; egli la afferra, la trascina alla vicina sezione di pubblica sicurezza, la consegna alle guardie, onde sulla « ladra » cada la spada della giustizia punitrice; ma la povera vecchierella, nella sede della sezione di pubblica sicurezza, presente l'avv. cavaliere Orazio Muratorio, ex-funzionario di pubblica sicurezza, sviene, cade a terra, si frattura una gamba... e deve essere condotta all'ospedale, deve muore dopo lunga e dolorosa agonia.

L'avv. cavaliere Orazio Muratorio, ex-funzionario di pubblica sicurezza, può essere soddisfatto.

Egli ha tutelato il diritto di proprietà.

Di fronte al Codice, la povera morta è una delinquente e l'avv. cavaliere Orazio Muratorio, ex-funzionario di pubblica sicurezza, è una persona onesta.

Ma, di fronte alla coscienza morale, le cose cambiano. E la coscienza morale grida: Che canaglie sono spesso le persone oneste!

Elezioni di Probiviri.

Diamo l'esito della votazione delle elezioni complementari per la nomina dei rappresentanti industriali del VII Collegio di Probiviri (industria dei trasporti), avvenuta domenica, 21 aprile.

Elettori iscritti 166.
» votanti 26.

Eletti.

1. Borgo Giovanni	voti N.	26
2. Giraud Carlo	»	25
3. Aymonino cav. Alessandro	»	24
4. Nimero Natale	»	24
5. Vogliotti rag. Giuseppe	»	24
6. Borella ing. Emanuele	»	23
7. Arcozzi-Masino avv. cav. Fulvio	»	23
8. Laparia Perfetto	»	22
9. Santi Agostino	»	20
10. Campogrande ing. Domenico	»	16

Una coda allo sciopero dei fonditori.

Promossa dalla Commissione Esecutiva, avutone mandato dall'Ufficio Centrale, si tenne mercoledì, 24 corrente, un'adunanza straordinaria di tutti i soci della Camera del lavoro per udire la relazione e le comunicazioni della Commissione Esecutiva, per ciò che riguardavano le dimissioni della medesima, cagionate dalla questione dei fonditori.

Intervennero, alla seduta, più di 600 soci della Camera del lavoro, e dopo ampia discussione l'assemblea approvava a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori torinesi iscritti alla Camera del la« voro, riuniti la sera di mercoledì, 24 corrente, nel « salone dell'Associazione Generale Operaia per udire « la relazione della Commissione Esecutiva per ciò « che riguarda la vertenza dell'Unione Fonditori « cogli arbitri Cirio, Gatta e Daghetto, dopo ampia « discussione in merito, pur essendo convinti del« l'onestà indiscutibile degli arbitri per ciò che ri« guarda le trattative dell'arbitrato, non possono, « per non menomare la loro dignità di operai co« scienti, far a meno di deplorare sentitamente la « incapacità dimostrata dagli arbitri nel firmare tale « lodo, contrario ad ogni sintomo di rivendicazione « dei diritti della classe operaia, ognor in lotta per « la sua esistenza, e mentre invitano la classe pro« letaria torinese a non più usufruire delle loro per« sone per ciò che potesse riguardare altre trattative « del genere,

« deliberano

« di continuare compatti e con fermezza quell'orga« nizzazione necessaria all'affratellamento della classe « lavoratrice per ottenere la redenzione economica « e politica del proletariato ».

Vaccinazioni pubbliche gratuite.

Oltre alle vaccinazioni generali che si fanno tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, nel salone a terreno del cortile del Burro nel Palazzo Municipale, si vaccina pure in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 5 pom., nell'Ufficio d'Igiene, via Corte d'Appello, 1, piano terzo.

Movimento Operaio

Agli operai fumisti in genere.

Caro « Grido »,

Lascia che ti rubi un po' di spazio per lanciare una parola d'incitamento alla categoria degli operai suddetti.

In Milano, con grande entusiasmo, domenica scorsa, gli operai fumisti di Milano e provincia inauguravano il vessillo della Società di mutuo soccorso e miglioramento, avente sede alla Camera del lavoro.

Tale inaugurazione mi fece molto piacere; però ero turbato al pensiero che in Torino i miei compagni dormono sempre senza accorgersi del continuo deperimento, sia morale, sia materiale della classe nostra in Torino; e dovetti batter le mani quando, dopo che ebbero parlato brillantemente la madrina ed il padrino della bandiera ed altri, il rappresentante della Lega fumisti di Genova deplorò che in Torino, dove l'industria della fumisteria si può dire più che in altri luoghi evoluta, sia poco evoluta la coscienza dei fumisti, ed augurò un non lontano risveglio nei fumisti torinesi.

Io dico: Vergognamoci d'essere fumisti torinesi. Mentre in Milano, Genova, ecc. funzionano le Leghe fumisti splendidamente, a Torino esistono ancora le lotte medioevali, frutto di gelosie e di invidie.

I compagni, che decisero l'ultima sorte dell'antica Lega, cosa fanno? non pensano a rimediare al loro fallo?

Compagni fumisti, lasciamo le personalità e lavoriamo ad organizzare la Lega fumisti in Torino, la sola competente a salvaguardare i nostri diritti; ricordiamo l'antico proverbio, ma giusto: l'unione fa la forza.

Luigi Pasquario.

Lega di Miglioramento fra Lavoranti Valigiai.

Domenica, 14, dopo la conferenza tenuta dal compagno Rappa Camillo, venne costituita la *Lega di Miglioramento Lavoranti Valigiai*. Gran parte dei presenti aderirono subito, e nominarono una Commissione provvisoria.

Si sollecitano tutti i colleghi desiderosi di iscriversi a volersi presentare al segretario della Camera del lavoro, che li registrerà sopra apposito elenco.

La Commissione provvisoria.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Torinese. — L'assemblea dei soci è convocata per la sera del 4 maggio, alle ore 21, per la discussione del regolamento e nomina della Commissione esecutiva.

Saviglianesi residenti in Torino. — Domenica, 5 maggio, alla Camera del lavoro si riuniscono i Saviglianesi residenti in Torino per concordarsi circa la fondazione di una Lega tra operai e piccoli industriali, alle ore 15.

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori. — Domenica, 28 corrente, alle ore 14, seduta ordinaria e straordinaria colla discussione del seguente

Ordine del giorno:

1. Conferenza (tema: Primo Maggio);
2. Lettura verbale;
3. Comunicazioni del nuovo Consiglio;
4. Elezione del vice segretario;
5. Proposte varie.

È assolutamente necessario che nessuno manchi; data l'importanza dell'ordine del giorno, commetterebbe un atto di dubbia solidarietà chi, senza giustificazione mancasse a questo appello.

Si fa intanto invito ai soci morosi di mettersi al corrente colle quote, e si avvisano che, in caso contrario, si calcoleranno dimessi dalla Lega.

Il Segretario.

Cooperativa « La Decoratrice ». — Sabato, 27 corr., alle ore 21, seduta ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione dello specchietto 1900;
2. Rendiconto finanziario 1900;
3. Discussione in merito ai sindaci;
4. Elezione d'un consigliere;
5. Circa le dimissioni d'un socio;
6. Festa del Primo Maggio;
7. Proposta nuovi soci.

[illegible]

Lega Carrettieri e Uomini di fatica. — Domenica, 28 corrente, alle ore 16, sono convocati tutti i Carrettieri, Imballatori e Uomini di fatica, soci e non soci, in assemblea straordinaria alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Parleranno i compagni Cagnoni e Barberis.

Federazione Femminile. — Le inscritte alla Federazione Femminile sono caldamente invitate a presenziare alla seduta che si terrà **domenica, 28 corrente, ore 14,** per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura del verbale della seduta precedente.
2. — Invito all'astensione dal lavoro per la festa del 1° Maggio.
3. — Incitamento all'organizzazione.
4. — Dimissioni della C. E. centrale e relazione.
5. — Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Palestra Filodrammatica « Costanza ». *Via Riberi, N. 6.* — Mercoledì, 1° maggio, alle ore 20,30, si rappresenterà: *Senza patria*, scene sociali in 2 atti; e *1° Maggio*, bozzetto in un atto. Il tutto di **Pietro Gori.**

Signorino.

Unione Miglioramento Metallurgici *(Camera del Lavoro).* — Si avvisano i soci che l'assemblea straordinaria già convocata a mezzo del *Grido del Popolo*, pel 10 aprile, e rimandata per cause impreviste, si terrà sabato 27 corrente, alle ore 21 nel locale della Camera del Lavoro.

Ordine del giorno:

1. Discussione in merito al lodo arbitrale (questione sciopero fonditori);
2. Disposizioni pel Primo Maggio.

L'importanza dell'ordine del giorno ci dà affidamento sull'intervento di tutti i soci.

per il Comitato dirett.
Ravarese Carlo, segretario.

Per i Giornalai. — Tutti i rivenditori di giornali di Torino colle loro rispettive famiglie sono invitati ad una fraterna bicchierata, che avrà luogo il 1° Maggio, alle ore 15, nel salone della Palestra « Costanza », gentilmente concesso, dove un valente oratore parlerà del significato della festa mondiale dei lavoratori e degli interessi particolari della nostra classe.

Colleghi,

Il Comitato promotore, nella speranza che questo convegno valga a rinsaldare fra noi i vincoli di solidarietà, nutre fiducia che nessuno vorrà mancare all'invito, contribuendo così a rendere solenne ed efficace questa nostra riunione.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *La riunione anti-socialista.* — La riunione anti-socialista ebbe luogo domenica scorsa, 21, alla Società Generale degli Operai con ben scarso concorso, poichè solamente una cinquantina erano i presenti, benchè il sig. Giordano avesse stampato e spedito più di 200 inviti personali.

Quantunque il promotore della riunione tentasse ogni modo affinchè i socialisti non sentissero i suoi sproloquii, tuttavia dalla segreteria della Società qualche compagno riuscì a godersi il divertimento *gratis!*

Il sig. Giordano, forse perchè qualche socialista lo sentiva, cominciò la sua discorsa con un elogio (dagli amici ci guardi iddio!) ai socialisti che compatti frequentano le adunanze, eccitando gli amici suoi ad imitarci e far altrettanto *per soperchiare i socialisti.* — Riguardo alla tanto dibattuta quistione della concessione della sala, vuole nientemeno che accaparrarsi lui la sala per tutti i giorni festivi, affinchè gli odiati socialisti non possano più tenere le loro conferenze...

Incitò i consoci alla lotta contro di noi, coadiuvato in questo dal socio signor Cigliano, amministratore attuale, che solennemente annunziò che i soci onorari non pagheranno più se i socialisti continueranno a tenere le.... cirrrconferenze nella sala operaia....

Ripigliando il suo, chiamiamolo discorso, il Giordano propose di aggiungere un articolo al regolamento attuale che impedisca una buona volta ai socialisti la loro *perniciosa* propaganda, paragonando (nientemeno) la sala operaia alle chiese, ove, disse lui, non si fa politica..... salvo, diciamo noi, a dir corna del socialismo.

Vuole il Giordano inoltre, con spirito veramente liberale, restringere il diritto di eleggibilità e di voto ai soci che fanno parte della Società da più di sei mesi.

Dopo pochi minuti la riunione si scioglieva, stanca di sentirsi ripetere tante volte la medesima cosa dall'egregio promotore.

In conclusione: la riunione anti-socialista, scarsa per numero d'intervenuti, lascierà il tempo che ha trovato, poichè al socialismo non può contrapporsi che l'onestà di propositi e la severa franchezza d'intendimenti, che finora hanno fatto difetto in molti nostri avversari. Ce ne duole, ma la è proprio così!

Vaccinazioni generali obbligatorie. — Il nostro Sindaco con suo manifesto 14 corrente avverte che per tutti gli abitanti del nostro territorio sono obbligatorie le rivaccinazioni gratuite.

I contravventori, a norma dell'art. 50 della legge sanitaria, saranno deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene in esso articolo contemplate.

Raccomandiamo a tutti gli amici e compagni di ottemperare all'ordinanza municipale, accorrendo a farsi vaccinare, tanto più che ci fu dato sentire in questi giorni certe idee contrarie a questa misura d'igiene che ha valso a contribuire all'immediata diminuzione del morbo e ad impedirne la sua rapida diffusione.

Ai bravi medici locali, che nobilmente spiegano la loro opera gratuita, vada un caldo ringraziamento. Alle autorità nostre l'incitamento ad intraprendere una buona volta il risanamento della nostra città che ne sente tanto bisogno.

Da Carrù. — *Primo Maggio.* — I socialisti carruesi tennero lunedì sera un'adunanza per deliberare sul da farsi in occasione della festa del 1° Maggio, e si decise di festeggiare tale ricorrenza con una bicchierata in campagna, e di tenere, alle ore 20 di detto giorno, una pubblica conferenza sotto la tettoia del mercato, non avendo potuto ottenere dal regio commissario il permesso pel teatro comunale.

Oratore sarà il compagno Ghio Giuseppe, e si spera di fare una buona propaganda ed una bella festa.

— *Elezioni.* — Verso la fine del mese di maggio e nella prima quindicina di giugno avranno luogo le elezioni amministrative nel nostro Comune, cessando in tal epoca le funzioni del nostro regio Commissario.

Fra qualche giorno avrà luogo un'adunanza fra i socialisti di qui, ove si prenderanno gli opportuni accordi per stabilire sul da farsi; e speriamo che i compagni, lasciando da parte ogni debole riserva, si dichiarino decisi a scendere in lotta con programma e principio puramente socialista.

Brrr...

Da Venaria Reale. — Domenica, 14 corrente, contro l'abitudine del paese, si ebbe la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole municipali. Dico « contro l'abitudine », perchè essi furono sempre distribuiti nel giorno della festa patronale. Ma sin qui niente di male. Il teatro era pieno zeppo e tutto andò bene, e ne sia lode a questi bravi maestri e maestre, che instancabilmente fanno tutto il loro possibile pel bene di tutti. Però mancava una cosa, cioè la musica, per la quale il municipio spende 500 lire all'anno.

Come mai in tale occasione non si ebbe la fortuna di una marcia?

Forse i fautori della nuova Banda non osarono chiedere per tale servizio la Banda licenziata, che sempre si prestò in qualunque occasione (sino al punto di scacciare i socialisti)?

Noi non vogliamo criticare i volonterosi componenti la nuova Banda e nemmeno favorire l'antica, ma diciamo che è ingiusto che una Banda, la quale presta servizio al paese da oltre 20 anni, sia così messa da parte e sostituita da altra.

Il Municipio farebbe opera saggia cercando di riunirle; e, dato che non riescisse, dovrebbe sospendere il concorso di lire 500 annue e metterle a disposizione d'un fondo per la refezione scolastica.

Da Favria Canavese. — Domenica scorsa, 21 aprile, fu tra noi il compagno Mario Casalini a tenere una conferenza nel salone dell'Unione Metallurgici.

La sua parola eloquente e vivace, interrotta più volte da fragorosi applausi, suscitò l'attenzione di tutto l'uditorio, abbastanza numeroso, malgrado il ritardo della notizia dell'arrivo del conferenziere.

Dunque, compagni, all'opera; organizziamoci, affinchè le parole del nostro compagno non siano vane.

"LA FOLLA"

Giornale-fascicolo settim. illustr. di 32 pag. con copert.

Direttore PAOLO VALERA

Abbonamento annuo L. **5** - *Ogni numero Cent.* **10**

Uscirà il 5 maggio

Direzione ed Amministrazione: MILANO, via Bossi, 3.

PICCOLA POSTA

Abbiamo ricevuto molti scritti che, o per deficienza di spazio o per altre ragioni, non possiamo pubblicare.

Non se l'abbiano a male gli amici.

Torino, *Un cooperatore* — **Torino**, *Lega lavoranti parrucchieri.* — Pazientate ancora sino al prossimo numero.

Torino, *Berardi* — Non esiste ancora alcuna scuola di propaganda. Ma speriamo che sarà presto istituita; e, quando ciò avverrà, ne leggerete l'annunzio sul *Grido*. Saluti.

Acceglio (Cuneo), *Baralis.* — Il giornale viene spedito regolarmente. Le spille non si mandano che dietro invio dell'importo anticipato. E' scritto chiaro sul giornale.

Volpiano, *Rosso.* — Abbiamo ricevuto a saldo, per mezzo del compagno Dematteis, lire 12. Ringraziandovi vi consigliamo a non dar mai ascolto a quanto possono dire gli avversari, essi hanno tutto l'interesse a calunniare; del resto il domandare per mezzo *di una circolare stampata* il proprio avere, è un fatto di ordinaria amministrazione, e non riveste il benchè minimo significato di sfiducia. Saluti cordiali.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 4 Maggio 1901 — Anno X - N. 18

Un'importante questione operaia

Gli Uffici Municipali del Lavoro

Alcuni municipi si sono fatti iniziatori di *Uffici municipali di lavoro* che hanno la funzione del collocamento, una funzione arbitrale nelle divergenze fra capitale e lavoro, la determinazione delle clausole del contratto di lavoro, la popolarizzazione delle leggi sociali, sorveglianza su la loro applicazione, sviluppo della legislazione operaia, istituzione di cooperative, educazione morale e intellettuale dei lavoratori, statistiche, inchieste, ecc.

Tali i già approvati Uffici municipali del lavoro di Brescia e di Vercelli.

Rileviamo subito che gli *arbeitsnachweise* (indicatori del lavoro) germanici hanno semplicemente la funzione del collocamento; non hanno quel cumulo di funzioni di cui si vogliono in Italia gravare gli Uffici municipali del lavoro.

A questi la classe lavoratrice italiana non ha fatto buona accoglienza. Il Comitato centrale della Federazione nazionale delle Camere del lavoro, le Associazioni operaie e popolari bresciane, il partito socialista bresciano hanno deliberato di combattere gli Uffici municipali del lavoro.

Ed è naturale che la classe lavoratrice accolga con diffidenza tali Uffici *che sono istituiti all'unico intento di tagliare la strada alle Camere del lavoro e di ostacolare l'organizzazione dei lavoratori.*

Orbene: a noi sembra che *a priori* non si debbano respingere gli Uffici municipali del lavoro.

Siamo d'accordo: con essi si tende ad abbattere le Camere del lavoro, a deviare la classe lavoratrice dalla via diritta su cui procede.

Ma, che essi tendano a ciò significa che a ciò debbano riuscire? No: e non riusciranno, se noi non vorremo — come non vogliamo — che riescano.

La frase è superba — qualcuno dirà. E sia! Ma essa apparirà giustificata a chi consideri la forza che oramai ha acquistato e che ogni giorno più va acquistando il partito socialista.

Intanto una constatazione: che, se clericali e moderati si fanno iniziatori di Uffici municipali del lavoro, ciò dipende esclusivamente dalla paura che noi incutiamo. E noi dovremo aver paura di chi ha paura di noi?

Non dobbiamo cercare di evitare l'arma che i nostri avversari dirigono contro di noi; dobbiamo strapparla loro di mano e rivolgerla contro di essi.

***

Quindi siano pure gli Uffici municipali del lavoro, con le funzioni di statistica, del collocamento e dell'arbitrato.

Essi, come giustamente scrisse Giuseppe Bertoli nel numero 9 aprile dell'*Avanti!*, rappresentano la moderna tendenza del Comune a incanalare in organi collettivi tutte le funzioni di generale interesse.

E questa tendenza si è manifestata, si è svolta, si svolge sotto lo stimolo del nostro partito.

Non basta: l'Ufficio municipale del lavoro può riuscire immediatamente utile alla classe lavoratrice. Esso può — meglio di altri Istituti — raccogliere notizie, dati utili agli operai nella ricerca di lavoro in patria ed all'estero; al suo ufficio di collocamento si rivolgeranno i padroni con minore diffidenza che a quello della Camera del lavoro; il suo collegio arbitrale potrà completare l'azione di quello dei Probi-viri, nella pacifica soluzione delle vertenze fra capitale e lavoro.

Nè verrà meno per questo la necessità delle Camere del lavoro. Siano pur date agli Uffici municipali del lavoro tutte quelle funzioni che loro si vogliono dare; essi non potranno mai avere quella funzione che le Camere del lavoro hanno: di organizzare la classe lavoratrice.

Anzi, noi affermiamo che delle Camere del lavoro si sentirà, con l'istituzione degli Uffici comunali, maggiore la necessità. L'Ufficio comunale del lavoro non elimina il contrasto di interessi fra classe lavoratrice e classe capitalistica; anzi appunto da tale contrasto esso sorge. Se così è — ed è in realtà — si comprende che ognuna delle due classi — le quali sono messe di fronte nell'Ufficio comunale del lavoro — sentirà vivo il bisogno di non trovarsi disarmata di fronte all'altra. E l'arma la classe lavoratrice non l'ha se non dalle leghe di resistenza raccolte nella Camera del lavoro.

Alla quale il Comune dovrà dare il sussidio, appunto per quella funzione che compie, di organizzazione della classe lavoratrice, e chè e funzione rispondente ad un interesse generale.

***

Adunque — a noi pare — gli Uffici comunali del lavoro non si devono *a priori* respingere.

Si mettano in evidenza gli intenti di coloro che li promuovono; si rivelino i loro secondi fini, ma si accolgano per quel po' di bene che possono fare — bene che è un prodotto dell'azione nostra, anche se in apparenza viene dai nostri avversari... si accolgano e si rendano strumento di ulteriore progresso e dell'organizzazione della classe lavoratrice, di quell'organizzazione che è dai nostri avversari — il cui corpo è nel secolo XX, ma la cui mente è nel medioevo — tanto temuta.

Forse io ho l'animo meno buono dei miei compagni di fede, forse sono maligno (e vi è qualcuno che ciò afferma!...) ... io non voglio impedire che la biscia morda il ciarlatano; sono sempre lieto quando tale morso avviene. I nostri avversari — ne ho fede — si pentiranno un giorno d'aver promosso gli Uffici municipali di lavoro e reciteranno il *mea culpa*.

..... *Amen.*

***

Le nostre considerazioni - intendiamoci - riguardano l'Uficio comunale del lavoro *nel suo complesso.*

Noi diciamo cioè: Non respingiamo un Ufficio comunale del lavoro. Ma ciò non significa che da noi non si debba combattere questa o quella modalità di questo o di quell'altro Ufficio. Facciamo due esempi: A Brescia fra gli elettori degli operai si vogliono porre (indovinate!) i militari in congedo; e noi combattiamo non l'Ufficio del lavoro in sè, ma una tale disposizione. A Vercelli i contadini, che fan parte del Collegio, devono essere eletti... dai signori del Comizio agrario; e noi combattiamo non l'ufficio del lavoro in sè, ma una tale peregrina trovata.

E, per ora, basta.

Carlo Sambucco.

Solidarietà socialista coi rivoluzionari russi

Ufficio socialista internazionale

Bruxelles, 21 aprile 1901.

Ai partiti operai di tutti i paesi,

È superfluo raccontare nei loro particolari gli avvenimenti importanti che si svolgono in quest'ora in Russia.

I nostri compagni li conoscono per le narrazioni della stampa, per le comunicazioni dei nostri amici russi ai giornali socialisti.

Come hanno scritto i delegati russi al Comitato socialista internazionale, gli avvenimenti di questi ultimi mesi segnano una tappa nella storia dell'impero degli zar.

I torbidi universitari sono diventati torbidi sociali, seri e profondi, che scuotono tutta la Russia, che mettono in causa le stesse fondamenta della società russa, che gettano in una lotta lunga e dolorosa, ma quanto riconfortante! l'elemento intellettuale delle città, il proletariato dei centri industriali contro le forze brutali dello zarismo.

Laggiù, in Russia, migliaia di operai delle fabbriche e delle officine, migliaia di cittadini appartenenti a tutte le classi sono pieni di coraggio nella grandezza dell'opera da compiere, e sono pieni di fiducia nella solidarietà dei loro fratelli d'Europa, d'America, d'Australia, e di Asia, poichè essi sanno che lottando contro il capitalismo e contro il dispotismo russo, lottano per l'emancipazione dei lavoratori — facendo causa comune coi partiti operai socialisti di tutti i paesi.

Già in Francia hanno avuto luogo riunioni pubbliche allo scopo di render edotta l'opinione pubblica della situazione rivoluzionaria della Russia; nel Belgio, si stanno organizzando comizi.

È da sperare che i partiti socialisti di Inghilterra, di Germania, d'Austria, Danimarca, Olanda, Svizzera, Italia (1), Spagna, Stati Uniti e di tutti i paesi seguiranno questi esempi, affinchè il proletariato internazionale sia unanime nella sua protesta contro le brutalità dello zarismo.

Noi domandiamo che in tutte le grandi città, e nei centri operai ed universitari importanti, si organizzino riunioni e si ponga in votazione un ordine del giorno, che, occorrendo, si mettano in circolazione delle liste di protesta.

Noi vi proponiamo di far ratificare da tutte le riunioni la seguente mozione:

« I cittadini riuniti acclamano il proletariato russo.
« Esprimono la loro solidarietà cogli intellettuali e
« coi lavoratori russi nella loro lotta contro la coa-
« lizione del capitalismo e dello zarismo. Mandano
« ai rivoluzionari russi la espressione della loro sim-
« patia e li incoraggiano a continuare la lotta sino
« alla vittoria. »

Noi vi domandiamo ancora di farci conoscere nel più breve termine possibile quanto si sarà fatto in questo senso, e di farci pervenire gli ordini del giorno votati e le liste di protesta, perchè possiamo accentrare il movimento di riprovazione contro gli atti di un Governo barbaro ed odioso.

I membri dell'ufficio socialista internazionale:

Hyndman, J. Keir Hardie (Inghilterra); Auer, Singer (Germania); V. Adler, F. Skaret (Austria); E. Anseele, E. Vandervelde (Belgio); P. Knudsen, J. Jensen (Danimarca); P. Iglesias, A.-G. Quejido (Spagna); J. Jaurès, E. Vaillant (Francia); Troelstra, H. Vankol (Olanda); E. Ferri, F. Turati (Italia); O. Kringen, A. Hazeland (Norvegia); B. Jedrzejowski, C. Wojnarowski (Polonia); Plekanoff, B. Kritchewsky (Russia); A. Fauquez, Furholz (Svizzera); K. M. Ziesnitz, C. N. Carlsson (Svezia); E. Dietzgen (Stati Uniti). — Victor Serwy, *segretario. (Maison du Peuple,* rue Joseph Stevens, Bruxelles).

(1) A Milano, a Napoli, a Palermo e in altri centri minori i socialisti italiani, primi forse in Europa, hanno già organizzato comizi nei quali il proletariato italiano ha espressa la piena solidarietà coi rivoluzionari russi

Uno che piglia di più dei nostri operai...

Il signor Carlo Schwab di Nuova-York — innalzato da un recente voto dei magnati del monopolio dell'acciaio (*Steel Trust*) alla carica di presidente della gigantesca compagnia americana — percepirà uno stipendio annuo di un milione di dollari, pari a cinque milioni di lire! Ecco un uomo che non sentirà certo il bisogno di entrare in una Lega di miglioramento.

I delitti della fame.

Un terribile dramma — apprendiamo dal *Resto del Carlino* — si è svolto in una lurida stamberga di Sassari. Il bracciante Pala, disoccupato, digiuno da molte ore e stanco di vedere il suo figliuolo Francesco, ragazzetto d'una dozzina di anni, dibattersi fra gli spasimi della fame, si era allontanato in cerca di lavoro, lasciando il figliuolo solo in casa.

Il povero fanciullo soffriva da molte ore, aspettando il babbo per sfamarsi, allorchè si presentò nella sua abitazione una povera donna, certa Tanda, mendicante e matta per giunta, la quale sbocconcellava una pagnotta, che le era stata data in elemosina in quel momento.

Il ragazzo, dopo aver chiesto invano un pezzetto di pane alla donna, le si precipitò addosso per strapparle la pagnotta.

Nacque ben tosto fra i due una lotta disperata; entrambi affamati, si contendevano con accanimento quel tozzo di pane.

Improvvisamente il Pala, sopraffatto dalla Tanda, si svincolò, e, afferrato il fucile del padre, carico a pallini, lo scaricò addosso alla donna che cadde a terra.

La poveretta dopo poche ore cessò di vivere fra atroci spasimi.

Dove vanno a finire, di fronte a questi fatti, le cosidette *armonie* del sistema capitalistico?

N. d. R.

SACCO NERO

Gli amici della famiglia!

Scrivono dal paesello di Ventoso alla *Giustizia* di Reggio Emilia:

— Il caso sarebbe da ridere se non avesse portato la discordia in una famiglia.

Due nostri compagni, padre e figlio, iscritti al circolo, lettori fedeli della *Giustizia*, sono andati a fare la Pasqua. Il padre a Scandiano, dove, si vede, c'era un prete più di manica larga, ed è stato assolto: il figlio a Ventoso, dal nostro reverendo, ed è stato mandato via. A mezzogiorno, al desinare, essi parlarono delle loro confessioni; e la madre, pel grave dispiacere, cadde svenuta. Da allora la famiglia è in discordia e pare che dovrà anche disunirsi. I preti possono davvero essere contenti della loro opera. Essi non temono di portare la disunione nelle famiglie per servire ai loro fini loschi; intorno spargono il veleno e tuttavia si vogliono chiamare ministri di Dio, dando un esempio così basso di inciviltà e di violenza crudele. Il fatto insegnerà certamente molto ai nostri compaesani e più di parecchie prediche di mangiapreti.

Il ventaglio rosso

La guardia di città, Giovanni Zucchi, la mattina del primo maggio si alzò di pessimo umore. Il brigadiere, la sera precedente, gli aveva dato l'ordine di andare, per servizio, in provincia, in un lurido paesotto di cinquemila anime dannate, nel quale i socialisti avrebbero tenuto una riunione e dal quale un « ben pensante » aveva scritto al prefetto per avere rinforzi: nappine azzurre e pennacchi rossi.

— Certo, certo succederanno dei disordini e delle malore.

Accidenti ai socialisti e a chi li ha inventati! E maledetto sia anche il primo di maggio, che vien tutti i santi anni a portar fiori agli oscuri davanzali e ai bianchi seni delle fanciulle e pugni da olio santo sul pentolino dei poveri agenti dell'ordine pubblico.....

E poi ci chiamano provocatori! e lo stampano sui loro *schifosissimi* giornali!...

Veramente, la guardia Giovanni Zucchi non ne aveva mai letto alcuno di quei fogli, ma il giudizio l'aveva raccolto bello e fatto, nelle cameraccie di deposito e gli pareva inappellabile. Indossò la solita divisa, si guardò, un po' per volta — prima i baffi, poi il naso, poi gli occhi — in uno specchietto circolare che teneva costantemente in tasca, indi cinta la daga e assicurata la rivoltella - col permesso dei superiori - andò in quattro salti a prendere congedo dalla vecchia madre, che abitava una cameretta di quinto piano, su, su, in un quartiere romito.....

La poverina non aveva, in Italia, che quel figlio solo. — Gli altri il bisogno li aveva spinti a cercare un tozzo di pane in Brasile e alcuni vi erano anche morti, laggiù, e chissà come, misere anime di tribolati!

Egli, Giovanni Zucchi, l'aveva raccolta quella sua mamma patita, spersonita, decrepita a sessant'anni, e l'aveva collocata nell'umile cameretta che gli costava dieci lire al mese di fitto, dieci lire da levar via dalle 57,77 di paga, che — se le cose andavano liscie e non era in punizione, — percepiva in compenso della dura vita di sacrifici e di umiliazioni, che conduceva, un giorno come l'altro, una notte come l'altra.....

La notte specialmente! il giorno, via!.... Poteva mangiare accanto alla cara vecchia; poteva, non visto, attingere l'acqua, aiutarla, rifarle il gramo lettuccio, vivere di lei e con lei.

Ma la notte non poteva esserle vicino, non poteva riposare in casa. No: o di ronda, per le interminabili vie della città, o nella camerata della caserma.....

Vitaccia! Vitaccia!

E quegli oziosi di socialisti, dopo aver alzato il gomito, magari, vedendolo passare, gli avrebbero riso in faccia!.....

Ma si provassero, i briganti! Tanto e tanto era stufo; la rivoltella era ben carica, e, un Frezzi più o un Frezzi meno, non si sarebbe nè aumentato, nè scemato lo sconcio odio, la vile ripugnanza che hanno i Catoni di piazza per la divisa dei poveri paria in uniforme da questurino!

— Mamma — disse, entrando — oggi non mangiamo assieme, oggi.....

— O dove ti mandano?

Ad accompagnare un orfanello in collegio, disse il figliuolo con gentilezza pietosa.

— Hai quattrini?

— Il soprassoldo.

— Trenta centesimi?

— Trenta centesimi.

Vi fu un momento di silenzio. I due sospirarono.

— Prenditi il cartoccetto di formaggio, che è nel tiretto della tavola — aggiunse la madre.

— No, no. Ho qualche risparmio. Abbi cura di te, piuttosto. — E come stai mamma?

— Bene, — e la vecchierella tentò il sorriso.

— E la tosse?.....

— Eh!... eh!... quando non si tosse più, allora sì che si sta male, perchè si muore.

— Non dirlo..... non dirlo mamma. Coraggio sempre! Oggi non sarò con te. Ma ci sarò domani. Che cosa desideri che ti porti..... domani?

— Se ti riesce d'averlo per un soldo, portami un ventaglietto. Mi servirà per scac-

ciare le mosche, che sono il tormento delle creature e delle bestie piagate..... Ve ne han tante, qui, delle mosche... Non le vedo, ma le sento... Va, figliuolo! E montando in treno e scendendo, bada a non mettere il piè in fallo. Va, figliuolo! Che non ti puniscano!...

Lo Zucchi rifece la strada, tornò in quartiere, s'unì ai compagni e partì.

In marcia — percorrendo un dieci chilometri su vie comode e fiancheggiate da piante verdi e fiorite, intersecate da chiare acque correnti — non si rasserenò.

Quei paradisi non lo rapivano. Il suo pensiero o era con la vecchia madre — e gli occhi si inumidivano — o era coi socialisti — e la mano stringeva l'arma spasmodicamente e i denti gli stridevano intanto...

— A morte anche a te, primo di maggio vigliacco!

Arrivò in paese, non senza emozione, come mettesse piede in una città nemica.

Ma lo trovò queto e tranquillo. Le persone che incontrava avevano, è vero, un garofano rosso all'occhiello, ma la fisonomia loro era composta a bonarietà dolce e gioviale.

Ma i cannibali dovevano essere nascosti in qualche tana; forse aspettando la notte fonda, per i meditati delitti.

— Accidenti anche alla notte!

La pattuglia si presentò al sindaco. Buon diavolaccio, costui, almeno al frontespizio.

— Accomodatevi qua — disse alle guardie — qua in Municipio. Fate il fascio dei fucili e bevetene un bicchiere.

Il nostro è un paese tranquillo e sereno, come tutti i paesi conquistati a una idea alta e nobile e sorrisi da una grande luce ideale. Molti socialisti qua... tutti socialisti qua. Ma bevete pure. Non è roba avvelenata il vino dei nostri colli, nè roba purgativa. Assaggiatene. Siamo di festa....

Giovanni Zucchi portò il bicchiere alle labbra non senza diffidenza, ma il sorso lo scombuiò subito. ...

— Buono.....

– Ve ne dovrebbe essere per tutti, ve ne potrebbe essere per tutti, in un mondo meglio organizzato.....

– Per i vecchi infermi, almeno.

— Sicuro, disse quel pastone di sindaco — e ai nostri poveri cronici, d'accordo col medico, di medicine ne daremo poche, forse, ma non facciamo penar mai una tazza di vino sincero.

— Bravi. — esclamò lo Zucchi; ma poi mormorò in gola — ma.... purchè non menino sulle povere guardie!.....

I socialisti — uomini e donne, indossanti gli abiti dei dì di festa — s'erano raccolti in una vasta sala, tutta adorna di fiori freschi e di bel verde novo. In fondo, sopra una greggia tavola coverta d'un drappo rosso, era montato un giovane in barbetta castana, che, con calma ispirata e con voce calda e sicura, parlava.

Nessuna parola d'odio da quelle labbra accese d'entusiasmo.

Esse novellavano dei dolori del mondo, cennandoli con pudore commovente e dicendo la bella fede in un domani di perdono e di pace.

Anche Giovanni Zucchi, che custodiva la porta d'ingresso, ne era tocco. Gli occhi gli frizzavavo.

L'umile oratore parlava dei gaudenti, trovando anche per essi un argomento di giustificazione.

— E' un santo, — pensava la povera guardia. Fossero tutti santi! Fossero tutti!

Ma l'oratore entrava intanto nel temuto scabroso tema. Parlava degli agenti..... dell'ordine, e sulle sue labbra, egli, il povero Zucchi, aveva scorto errare uno strano, ironico sorriso.

— Ci siamo!... Ci siamo!... Troppo miele, buona ape; ora capita la puntura!

Ma no. L'oratore proseguiva: « A questa solennità del lavoro, i nostri avversari, hanno mandato una rappresentanza di armati. Bene. Li ringraziamo. Anche essi, gli armati, sono figli, fratelli, sangue di lavoratori! Anch'essi sono delle incoscienti vittime del sistema economico attuale! Anch'essi abbiano il nostro saluto e il nostro augurio!

Anche per essi giungerà il domani riparatore! Sia anche per essi la dolce speranza e la fede vivificatrice! »

E quella folla di uomini e di donne applaudiva con calore, come augurante.

Giovanni Zucchi si palpav[illegible]cia, come trasognato.

— Santi! Santi! Santi!

L'oratore continuava: « Anche le povere guardie di questura devono essere con noi: esse che hanno un onorario di lire 1003,96 all'anno, vale a dire uno stipendio di lire 83,72 al mese, dal quale levan via 13,95 per il vestito e altrettante per un anno, quando sono reclute.

57,77 al mese e che arino diritte, se no hanno i quindici giorni di sospensione dalla paga e i trenta giorni a mezza paga, che è lo stesso!...

E non hanno aumento mai, una parola gentile mai, un conforto degno mai.

Vecchi, delle pensioni irrisorie. Sempre diffidenza, sospetto; sempre armati, odiati per la difesa degli interessi che non sono i loro.....

Salutate, compagni, gli oscuri nostri fratelli che il bisogno arma contro di noi! Salutateli con simpatia!... »

La voce collettiva risponde alla voce vibrante e commossa di quello strano oratore.

Giovanni Zucchi piange. Anche lui è.... un uomo!

***

L'indomani monta la scaletta di casa sua, allegramente, festosamente.

— Che cos'hai, il mio figliuolo?

— Ci ho un ventaglietto rosso che ho comperato ieri, con i 30 centesimi del soprassoldo. Inforca gli occhiali, mamma, e leggi.

E la vecchietta legge: « Sembriamo piccini perchè inginocchiati; alziamoci.

L'avvenire sarà dei lavoratori! »

Vittorio Gottardi.

Pensiamo alla campagna

Le nostre Camere, appena sorte, ebbero ogni cura di diffondere una sana propaganda per favorire l'organizzazione dei lavoratori in Società o Leghe di mestiere. Premeva allora ad ognuno chiamare intorno alle Camere — costituite nelle principali città — una quantità rilevante di Sezioni, rappresentanti la mano d'opera impiegata in tutti i mestieri e nelle industrie aventi maggiore sviluppo nel territorio dove sorgono le nuove istituzioni operaie.

Le prime Camere del lavoro, quelle organizzate dal 1890 al 1896, spiegarono, si può dire, unicamente la loro attività nelle città, nei centri industriali: trascurando la immensa falange dei lavoratori della terra, che sono in effetto la grande maggioranza del nostro paese eminentemente agricolo.

Or bene, se le Camere del lavoro vogliono diventare istituti di indiscussa utilità sociale, devono spiegare la loro azione nelle campagne, organizzando in forti sodalizi di miglioramento i lavoratori della terra e provvedendo perchè essi siano sottratti da tutti i pericoli derivanti dalla « individuale » contrattazione della forza-lavoro in confronto dei principali. E' tutta una trasformazione radicale dei rapporti economici fin qui esistiti tra padroni e lavoratori della terra, quella da compiersi dalle Camere del lavoro.

Le agitazioni, i conflitti che nascono nelle campagne tra lavoratori e padroni, hanno origine da inosservanza o deficienza dei patti colonici. Attualmente i padroni usano — ovunque — accaparrarsi le famiglie coloniche, contrattando sulla parola del capo di famiglia e stiracchiando i compensi come meglio consiglia la concorrenza locale sempre sviluppata tra i lavoratori. Una volta che il contadino è assoldato deve inchinarsi a tutti gli ordini, e se qualche volta azzarda osservazioni, può attendersi il licenziamento al prossimo S. Michele. Dove poi è sviluppata un poco la coscienza politica dei lavoratori, l'osservazione del lavoratore è giudicata quasi sempre alterigia e prepotenza, ed allora il licenziamento può anche dire necessità di emigrare o cambiar mestiere per l'impossibilità di trovare altro padrone.

Se si vogliono migliorare gradualmente, ma efficacemente, le condizioni dei lavoratori dei campi, le Camere del lavoro dovranno interessarsi per la soppressione — la più sollecita — degli accordi colonici individuali. I lavoratori, organizzandosi, devono lasciare ad appositi loro delegati l'incarico di contrattare coi padroni e di stipulare patti più equi che permettano il tanto desiderato elevamento del proletariato agricolo.

La sede naturale per concretare le nuove pattuizioni coloniche, è la Camera del lavoro. E' nelle Camere del lavoro che i padroni devono cercare gli operai necessari per la lavorazione delle terre; è la Camera del lavoro che deve predisporre convenzioni e patti ragionevoli salvaguardanti l'interesse delle parti contraenti.

Dicevo, or non è molto, parlando della funzioni delle Camere: quando le Camere saranno diventate (e dovranno diventarlo) l'unico e vero mercato della mano d'opera, dove il padrone *dovrà* ricorrere per l'assunzione dei lavoratori che gli occorrono per la effettuazione di tutte le operazioni agrarie, il proletariato avrà vinto una grande battaglia e la civiltà avrà progredito.

Bisogna evitare e togliere dunque le pattuizioni individuali che producono sempre lo strozzinaggio del più debole. Al mercato del lavoro trionfante nelle nostre Camere, appositi funzionari delle organizzazioni operaie contratteranno da pari a pari coi padroni, concludendo accordi equi o più soddisfacenti.

Ma per arrivare a ciò, occorre sopratutto educare ed istruire i lavoratori, spiegando tra essi la più attiva, facile ed efficace propaganda.

Sei mesi di questa intensa azione di propaganda, spiegata da una ventina di capaci socialisti, farebbe progredire l'emancipazione della classe lavoratrice più di cinque anni di schermaglie parlamentari.

G. Garibotti.

Solidarietà operaia.

Operai metallurgici,

Lo sciopero è scoppiato lunedì di questa settimana in un importante stabilimento metallurgico di Sanremo, causa il licenziamento immediato ed ingiustificato di tre operai che facevano parte attiva della Lega di miglioramento di quella città.

Da notizie pervenuteci, pare che questo sciopero vada assumendo una grave importanza; ci rivolgiamo quindi a tutti i metallurgici onde non si rechino a surrogare gli scioperanti.

L'Unione Miglioramento Metallurgici.

Il Memoriale dei lavoratori torinesi

all'Autorità municipale

Riproduciamo il memoriale che, in occasione della festa 1° maggio, le Associazioni Operaie torinesi presentarono all'Autorità municipale.

Della redazione di esso fu dalle Associazioni Operaie incaricato l'amico nostro Riccardo Momigliano.

Ecco il memoriale:

La classe lavoratrice torinese, a mezzo delle sue rappresentanze, ricorrendo oggi quella solenne festa del lavoro che riassume in sè tutte le aspirazioni della classe lavoratrice, espone alle LL. SS. Ill.me quali siano, nelle condizioni d'amministrazione della nostra città, i bisogni più fortemente sentiti dalle classi non abbienti.

Nell'esporre serenamente i giusti desideri della maggior parte della cittadinanza, confida che le LL. SS. Ill.me, quali elette a rappresentare gli interessi della città, vorranno assecondarli ed includerne l'attuazione nel proprio programma amministrativo.

Essa domanda:

1. L'abolizione dei dazi comunali sulle farine, pane, paste comuni e generi affini.

L'agitazione che in questi ultimi tempi s'è rapidamente estesa a tutta Italia, gli studii che valenti economisti di tutti i partiti hanno dato a favore dell'abolizione del dazio doganale sul grano, debbono essere di sprone alle amministrazioni comunali per togliere per conto loro ogni sorta di balzello sull'alimento più essenziale alla vita del povero.

Il fatto solo, del resto, che, diminuendo i tributi si aumentano i consumi, e quindi aumenta la media della nutrizione e, per conseguenza, il benessere morale degli individui, è il più eloquente incitamento a far radiare tale onere dal bilancio tributario dei cittadini.

2. Riconoscimento, locale e sussidio alla Camera del Lavoro.

Varie volte è già stata portata alla discussione del consesso comunale della nostra città la questione della Camera del lavoro, ed altrettante volte i giusti desiderii della cittadinanza non sono stati esauditi. Eppure il riconoscimento e per conseguenza l'appoggio materiale della Camera del lavoro si impone: perchè

a) essa, col suo ufficio di collocamento mettendo in diretto contatto l'offerta e la domanda di lavoro, esercita una funzione d'interesse generale;

b) funzione d'interesse generale pure esercita diffondendo fra la classe lavoratrice la conoscenza delle leggi sociali;

c) curando l'organizzazione della classe lavoratrice, impedisce lo scoppio di violenti o tumultuari conflitti fra le classi sociali e, nelle divergenze fra capitale e lavoro, fa prevalere metodi civili e moderni.

E sta a dimostrarlo tutto un decennio di vita operosa, vissuta degnamente senza mai ripiegare un lembo della propria bandiera, nè calpestare d'un rigo il proprio programma; sta a dimostrarlo ancora la azione concorde di tutte le Camere del lavoro, che l'ardore di infaticabili pionieri ha disseminate per le cento città d'Italia, dove quest'ufficio ha reso segnalati servigi.

All'azione utile delle Camere del lavoro moltissimi comuni d'Italia hanno risposto con appoggi morali e materiali e con incoraggiamenti.

Il Comune di Torino, di fronte all'esempio di altre municipalità, come Roma, Ravenna, Milano, Cremona, Lodi, Mantova, Parma, Messina, Imola, ecc., in considerazione pure dell'aura che nelle alte sfere politiche spira a favore del riconoscimento legale delle Camere del lavoro pari a quello che godono le Camere di commercio, si ravveda delle passate deliberazioni e suggelli con un largo sussidio il riconoscimento di queste istituzioni sorte per impulso del popolo e dai bisogni nuovi del popolo traenti la loro ragione di vita.

3. L'istituzione di una Commissione igienica per l'ispezione e vigilanza nelle fabbriche, botteghe, laboratorii e per l'esatta applicazione delle norme igieniche, specie per quanto riguarda i quartieri del popolo, le soffitte, ecc.

Lo sviluppo dell'industrialismo nella nostra città s'è disgiunto dal progresso dell'igiene pubblica, e, mentre questa va dettando norme che tutelino la salute della collettività, quello ha continuato nel vecchio sistema di noncuranza e di dissonanza dalle esigenze dei tempi moderni. Sono numerosi gli stabilimenti industriali in Torino, che, per l'ammassamento degli individui, per la cattiva aereazione, per le esalazioni speciali, per l'umidità dei muri, per la cattiva disposizione della luce, costituiscono dei veri reclusori per gli operai. Ora, se si considera che in questi locali debbono trascorrere metà della loro vita uomini da cui dipende l'esistenza d'una famiglia, fanciulli e donne che la Società non ha ancor pensato a tutelare nella debolezza organica di uno sviluppo incompleto o in quella fisiologica della maternità, è semplicemente invocando il sentimento di umanità che il Comune deve vigilare con apposita Commissione e provvedere colla legge, quando questa viene così leggermente trascurata. Del pari una seria inchiesta municipale sulle condizioni d'abitazione della popolazione operaia dimostrerebbe come gli aventramenti, gli abbellimenti e le ricchezze di Torino nascondano un bassofondo di brutture sociali, una seconda città che non gode nè il sole, nè l'aria, nè lo splendore delle vie, nè l'ampiezza delle piazze e dei corsi, alla quale il Comune deve principalmente provvedere.

4. L'istituzione di Asili notturni, a spese e sotto la responsabilità del Comune.

Un'amministrazione comunale, che sta a capo di una popolazione di oltre 300 mila abitanti, in un centro eminentemente operaio e di transito per le masse emigranti, deve provvedere a quella popolazione nomade che si trova provvisoriamente senza tetto.

Attualmente in Torino vi ha un unico Asilo notturno dovuto alla beneficenza privata. A tal riguardo si osserva:

1°) Che la beneficenza privata può essere approvata tanto da amministratori quanto da amministrati, ma abitua gli uni a trascurare di compiere il proprio dovere, gli altri di reclamare i proprii diritti.

2°) Che è assolutamente insufficiente un Asilo notturno solo per tutta la città, mentre se ne richiederebbero diversi alle principali barriere.

5. Il « Referendum » dei cittadini sulle questioni più importanti.

Nella vita comunale della nostra città sono già sorte questioni assai discusse, come quella del ponte sul Po e quella della dote al Teatro Regio, sulle quali si sarebbe potuto interpellare per *Referendum* l'opinione dei cittadini. Questo principio democratico che è assai radicato in altre nazioni, che in qualche raro Comune d'Italia è già stato tentato, non esautora punto l'amministratore di fronte ai suoi elettori, ma la aiuta nel disbrigo del suo còmpito, perchè, per ogni singola questione, le mostra quale sia il parere e la volontà della maggioranza dei cittadini.

6. L'istituzione della refezione scolastica come complemento dell'istruzione obbligatoria.

Al principio della refezione scolastica richiesta dalla volontà popolare si è fin qui risposto con il *patronato scolastico.* Ma il patronato scolastico significa beneficenza, mentre la refezione scolastica è diritto: La legge obbliga i fanciulli a frequentare le scuole; ebbene, la legge provveda a compensare l'organismo del fanciullo del dispendio di forza nervosa prodotta dallo studio. Oramai il principio della refezione scolastica, come integrazione necessaria della scuola obbligatoria è riconosciuto, e le principali municipalità estere e italiane vanno a

gare nell'adottarlo. L'esperienza delle cantine scolastiche di Liegi, di Parigi, di Roubaix, quelle delle istituzioni municipali di Marsiglia, Granata, Londra, Stoccolma, Cristiania, Amsterdam, quelle della Svizzera, le nostre di Vicenza, Mantova, Pavia, Cremona, Vercelli, S. Remo, ecc., dimostrano troppo evidentemente come la refezione scolastica municipale si risolva in un aumento della salute, della frequenza, del profitto degli alunni, perchè il Comune di Torino debba ancora attendere lungo tempo prima che tale istituzione, sentita e desiderata dalla massa operaia, venga adottata.

7. L'istituzione di ricreatori laici, nei quali siano raccolti gli alunni delle Scuole elementari nei giorni di vacanza, e quelli fra essi, per cui i genitori non vogliono l'insegnamento religioso, nelle ore a quell'insegnamento assegnate.

La famiglia operaia non può per le condizioni di lavoro provvedere a quel completamento dell'istruzione che consiste nella educazione del cuore e della mente; perciò dovrebbe soccorrervi il Comune coll'istituzione di ricreatori, che, raccogliendo i ragazzi nei giorni di vacanza, li sottraesse all'azione antieducatrice della piazza, per svagarli con divertimenti sani e onesti, con esercizi ginnastici, con conferenze morali ed istruttive, ecc. Questi ricreatori poi dovrebbero pure funzionare in quelle ore dei giorni feriali assegnate per l'insegnamento religioso; laddove oggidì molti padri di famiglia, che vorrebbero sottrarre a detto insegnamento i proprii figli, si vedono costretti, violentando il proprio modo di pensare, a mandarveli per non lasciarli incustoditi in casa.

8. La riduzione del prezzo dei tramwais dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21; oppure speciali abbonamenti a prezzo ridotto e settimanali per gli operai.

L'adozione del prezzo ridotto sui trams nelle prime ore del mattino è stata fatta per favorire l'elemento operaio; e questo è encomiabile. Ora, la stessa ragione deve militare per estendere tale riduzione per le corse sui tram dalle ore 12 alle 14 e dalle 19 alle 21, oppure per concedere speciali abbonamenti ridotti e settimanali agli operai. Queste facilitazioni si impongono specialmente per le prime ore del meriggio, perchè in tali ore verrebbero restituiti alla calda comunione della famiglia quegli operai che ora sono costretti a rifocillarsi nelle ore del mezzogiorno sui marciapiedi della città.

9. L'adozione dell'orario serale per le sedute del Consiglio comunale.

Siamo in tempi in cui gli elettori vogliono esercitare un controllo diretto sui loro amministratori. Tutte le municipalità rette con criteri moderni hanno cercato di agevolare tale controllo e in primo luogo hanno adottato l'orario serale per le sedute dei Consigli comunali, onde vi possano presenziare quelle masse che costituiscono la maggioranza dei cittadini.

Di fronte a tale desiderio della popolazione possono ben tacere le piccole ragioni che finora si sono opposte a tale provvedimento.

Queste, signor Sindaco e onor. Giunta, le poche domande, che alle SS. LL. Ill.me presenta la classe lavoratrice torinese, colla speranza di vederle ben accolte ed esaudite; lieta di averle poste sotto l'auspicio sicuro di questa festa mondiale dei lavoratori, che è simbolo di una prossima èra di amore, di pace e di giustizia.

Torino, 1° maggio 1901.

Cronaca

Il Primo Maggio a Torino.

L'astensione dal lavoro fu molto maggiore che negli anni scorsi.

Alle ore 9 il vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai era pieno zeppo di lavoratori.

Tenne loro un geniale e applauditissimo discorso il compagno on. Oddino Morgari sul significato della festa del lavoro.

Notiamo che, su proposta dell'oratore, i convenuti approvarono ad unanimità, per alzata di mano, un voto di biasimo al Prefetto che proibì il corteo.

Apriamo a questo punto una breve parentesi per protestare contro l'atto del Prefetto della Provincia di Torino, il quale, mentre non ha proibito (ed ha fatto bene) le processioni clericali che di questi giorni si sono fatte frequentissime a Torino, ha opposto, *contrariamente a ciò che han fatto i Prefetti delle altre regioni*, il suo veto al corteo organizzato dalle Associazioni Operaie pel 1° Maggio.

Protestiamo in nome di Torino civile. Il corteo operaio non avrebbe dato luogo ad alcun inconveniente.

Il sig. Prefetto dovrebbe oramai aver conosciuto l'indole della cittadinanza presso la quale rappresenta il Governo. Se non l'ha ancora conosciuta, significa che non la conoscerà più: compirebbe quindi opera buona il Ministero (al quale denunziamo l'atto del Prefetto)..... facendogli cambiare aria. Chi sa che l'aria di un'altra località sia più propizia allo sviluppo della sua intelligenza politica!

E chiudiamo la parentesi.

Finito ch'ebbe di parlare l'on. Morgari, parlarono ancora una compagna, l'on. Quirino Nofri, Caula, Barberis.

Alle ore 10,30 esce dal palazzo dell'Associazione Generale la Commissione operaia incaricata di presentare al Sindaco il memoriale contenente alcuni dei desiderati della classe lavoratrice torinese (memoriale che pubblichiamo in altra parte del giornale). La Commissione è accompagnata dall'on. Oddino Morgari, dai Consiglieri comunali on. Nofri, prof. Sambucco, Piccotti.

Il pubblico si riversò dal salone sulla via, ed, unitosi a quello che si trovava nel cortile, seguì, a gruppi, la Commissione, che si si recò al Palazzo comunale percorrendo il corso Siccardi e la via Garibaldi. Molti però dovettero acconciarsi, cedendo all'Ispettore di P. S. avv. Serravalle, a percorrere via Cernaia donde poi raggiunsero in via Garibaldi la Commissione.

La Commissione fu ricevuta dal Sindaco, al quale il tipografo Felice Vautero presentò il memoriale, che portava le firme di circa 60 Associazioni operaie di Torino. Il Sindaco promise che l'avrebbe trasmesso alla Giunta.

La folla, intanto, se ne stava calma, tranquilla, nella piazza del Palazzo di Città ad attendere l'uscita della Commissione. Non un grido fu emesso, come non era stato emesso durante il percorso dall'Associazione Generale degli Operai al Palazzo municipale.

Uscita che fu la Commissione, la folla tranquillamente si disperse, dando, col suo contegno serio e dignitoso, uno schiaffo al sig. Prefetto della Provincia di Torino (che speriamo di salutare presto col nome di ex Prefetto della Provincia di Torino).

* * *

A mezzogiorno furono banchetti in varì punti della città. Notiamo quello tenuto alla Barriera S. Paolo, dove parlò l'on. Nofri; l'altro tenuto alla Madonna di Campagna, dove parlò l'on. Morgari.

Nel dopopranzo gli operai astenutisi dal lavoro si recarono in comitive nei sobborghi e nei paeselli vicini: alla Madonna del Pilone, alla Madonna di Campagna, a Grugliasco (con l'on. Morgari), ecc. ecc.

* * *

La sera concerto vocale ed istrumentale nel vastissimo cortile dell'Associazione Generale degli Operai. Il cortile era affollatissimo.

E così ebbe termine la festa operaia del 1° Maggio 1901.

Alle ore 9 del mattino il compagno Mazzuccato parlò sul significato della festa alla Società Marmisti. Alle ore 21 parlarono sullo stesso argomento alla Società Fonditori i compagni Mino Moglia e Della Grisa.

L'assoluzione del "Grido,,.

Il 1° Maggio ci ha portato fortuna.

Il processo, svoltosi quel giorno dinnanzi il tribunale di Torino contro i compagni Follis e Ruffis, imputati, il primo come redattore responsabile, il secondo come tipografo, di avere eccitato all'odio con la pubblicazione fattasi sul *Grido* dell'articolo di Prampolini « La colonia infelice », furono assolti per inesistenza di reato.

Difensore l'infaticabile compagno avvocato Gherardini.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Una imponente adunanza di operai panettieri, adunata nel salone della Camera del lavoro, votava il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri radunati a Comizio nel salone della Camera del lavoro, per trattare della abolizione del lavoro notturno;

« letto e approvato il *Memoriale* compilato dalla Federazione Lavoranti Panettieri in risposta e confutazione di altro Memoriale della Società Esercenti Panettieri;

« dopo la conferenza in merito del compagno Camillo Rapp[illegible]

« mentre pr[illegible]stano per le voci messe in giro ad arte da alcuni avversi a detta abolizione, che cioè dai lavoranti si voglia disertare il lavoro in un prossimo giorno prima che siano esaurite tutte le pratiche conciliative all'uopo iniziate;

Deliberano:

« di persistere nella loro legale agitazione fino a che la loro onesta ed umana richiesta sia esaudita;

« e mandano un fraterno solidale saluto ai forti lavoratori genovesi che con tanto sacrificio lottano per l'emancipazione della classe lavoratrice »

La Commissione Direttiva della Federazione.

Per debito d'imparzialità.

Riceviamo e pubblichiamo, come abbiamo pubblicato nel numero scorso il Comunicato inviatoci dalla Camera del Lavoro:

Uno stelloncino di cronaca, nel N. 17 del *Grido* (27 aprile) del titolo *Una coda allo sciopero dei fonditori*, portava l'*Ordine del giorno* votato dall'*assemblea generale* dei soci della Camera del Lavoro delli 24 stesso mese.

Non voglio, *per ora* (perchè altra pubblicazione sarà fatta, la quale sulla *coda*, speriamo, dirà l'ultima parola) discutere sul modo, veramente nuovo e poco degno di chi l'ha instaurato e permesso, di indire adunanze con *Ordini del giorno* che portano al pubblico tutt'altro di quanto si ha intenzione di discutere e *far votare;* nè tampoco voglio impugnare, quantunque ne abbia il diritto, una votazione, che, *per nessun modo*, può ritenersi la manifestazione della volontà della maggioranza, perchè avvenuta con presenti **non più di 200 soci** (su circa 4000 inscritti) per due terzi fonditori, e quindi *troppo interessati;* solo mi permetto di osservare a chi era in obbligo di saperlo, che mai nessuna Società operaia o Istituzione consimile aduna assemblee, con mandato di giudicare, senza invitare gli *accusati* a portare nelle assemblee stesse le loro ragioni. Non altro, ad edificazione di chi pensa colla testa e non è invaso da una fregola demolitrice, che, nel caso in questione, rappresenta il salvataggio di ben più gravi e personali responsabilità.

M. Cirio.

Collegi Probiviri.

Le liste degli Elettori per i sei Collegi di Probiviri istituiti in Torino, definitivamente approvate dalla Giunta Municipale, sono depositate nell'Ufficio municipale delle Elezioni (via Garibaldi, 14, piano terzo), e pubblicate per giorni 15 a partire da 1° Maggio, nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo civico.

Cose allegre.

Il Ministro della guerra ha ordinato che si convochi il Consiglio di disciplina a carico del compagno Della Grisa, per deliberare sulla sua rimozione dal grado di sottotenente di complemento. *Reato..... essere socialista* I documenti di accusa sono i seguenti:

Grido del Popolo. — Dal quale risulta la sua nomina a membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro;

Grido del Popolo — Dove, per piccola posta, era invitato a passare alla redazione per comunicazioni;

Rapporto del Comandante dei Carabinieri, dal quale risulta *che ha sempre tenuta ottima condotta, che però è socialista e porta alla catena dell'orologio una medaglietta coll'effigie di Carlo Marx.*

Due interrogazioni dell'on. Nofri.

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della guerra circa il giudizio disciplinare a carico dell'ufficiale di complemento sottotenente Francesco Della Grisa pella comunicatagli accusa di essere socialista e facente parte della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino. »

Nofri

* * *

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dell'Interno sui criteri del Prefetto di Torino nel giudicare del pericolo pell'ordine pubblico in quella città, e ciò a proposito della proibizione dal medesimo opposta, contrariamente a quanto si fece in altra città, al corteo che pel 1° Maggio doveva effettuarsi dalle rappresentanze operaie per portare al Sindaco un memoriale contenente alcuni *desiderata* della classe lavoratrice. »

Nofri

Una cosa interessante.

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale, è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui ed all'estero che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere il suo annunzio d'oggi

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Torinese.

L'Assemblea dei soci è convocata per la sera del 4 maggio, alle ore 21 precise, nel locale del Partito Galleria Nazionale, scala *F*, col seguente ordine del giorno:

I. — *Discussione del regolamento*, proposto nei seguenti termini dalla relativa Commissione:

1° E' costituita la Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.

2° L'accettazione dei nuovi soci avverrà per voto dell'assemblea, dietro domanda scritta, appoggiata da due soci e previa pubblicazione dei nomi per almeno otto giorni nella sede del Partito. — La domanda implicherà adesione ai principii ed alla disciplina del Partito. — Per essere accettato sarà necessario dimostrare di essere inscritto alla propria Lega di resistenza ed alla Camera del lavoro.

3° Sarà espulso il socio che l'assemblea giudicherà indegno per la sua condotta o per colpevole inadempimento degli obblighi materiali e morali verso il Partito.

4° Il socio pagherà alla Cassa della Sezione una quota fissa mensile proporzionale ai suoi mezzi e non inferiore a L. 0,25. — La Sezione potrà in casi eccezionali dispensare temporaneamente un socio dagli obblighi finanziari verso di essa.

5° Solo l'assemblea dei soci, regolarmente convocata nei modi che saranno stabiliti, ha facoltà di deliberare. Essa delibererà a maggioranza di voti.

Le modificazioni al regolamento saranno fatte per *referendum;* potranno essere pure deferite al *referendum* tutte quelle questioni che l'assemblea crederà opportuno.

6° La Sezione avrà una Commissione Esecutiva di 11 membri eletti dall'assemblea per sei mesi e rieleggibili. Nel seno della Commissione, dalla Commissione stessa o dall'assemblea (secondo verrà determinato), verranno nominati un segretario ed un cassiere. — La Commissione Esecutiva si occuperà della *propaganda dell'azione politica ed economica.*

7° Un Collegio Sindacale di 3 membri, eletti pure per sei mesi, successivamente alla nomina della Commissione Esecutiva, e rieleggibili, ne controllerà la contabilità.

8° La Commissione Esecutiva convocherà l'assemblea in seduta ordinaria una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che ne vedrà il bisogno e ne riceverà domanda scritta dal Collegio Sindacale o da 20 soci per determinati oggetti interessanti la Sezione od il Partito.

Si considereranno come dimissionari dalla Commissione Esecutiva quei membri che, senza giustificato motivo, mancassero in un mese alla metà delle [illegible].

II. — *Nomina della Commissione Esecutiva.*

III. — *Azione del Partito nelle Associazioni Economiche.*

IV. — *Comunicazioni varie.*

[illegible] residenti a Torino. — Domenica, 5 maggio, assemblea dei soci nei locali della Sezione di Torino, Galleria Nazionale, scala *F*, alle ore 15.

Si pregano i soci di intervenire numerosi, dovendosi discutere sopra oggetti della massima importanza.

Per la Commissione

G. Enrico.

Federazione Femminile. — — Si invitano caldamente le compagne operaie a voler intervenire alla conferenza che si terrà domenica, 5 corrente, alle ore 15, alla Società Maddalene (via Aosta, oltre la cinta dasiaria), ove il compagno Barberis Francesco parlerà sul tema *Organizziamo la donna.*

Nessuna manchi.

La Federazione Femminile (Camera del lavoro).

Lega Lattonieri e Gazisti. — Avvertiamo i soci che giovedì, 9 corrente, alle ore 21, si terrà l'adunanza straordinaria per la rinnovazione del Consiglio direttivo e per discutere un importante ordine del giorno.

Speriamo che nessuno mancherà, data l'importanza di quest'adunanza.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

Da Biella. — Nell'ampio locale della Camera del lavoro, affollato di operai in massima parte astenutisi dal lavoro, il compagno nostro dottor Aroldo Norlenghi tenne mercoledì, alle ore 16, una splendida conferenza sul significato del Primo Maggio, suscitando immenso entusiasmo.

Alla sera parlò, applauditissimo, sui nuovi orizzonti della classe lavoratrice, il carissimo compagno dott. Giulio Casalini. Si fecero saluti ed auguri al nostro deputato Rigola.

Da Andorno. — Nel teatro, gremito di pubblico d'ogni ceto, il dott. Norlenghi, invitato dai cotonieri, qui ottimamente organizzati, tenne mercoledì sera una brillante ed utilissima conferenza, dimostrando i vantaggi dell'organizzazione, e come, quando questa manca, si commettano continuamente le violazioni di quelle leggi che specialmente interessano la classe lavoratrice.

Da Alba. — E' stata costituita in Alba la Lega di miglioramento fra i fornaciai del circondario, il cui scopo è di promuovere la solidarietà fra questa classe per conseguire quel benessere che solo coll'unione e colla solidarietà si può ottenere.

Si invitano perciò i compagni sparsi nei Comuni dove esistono fornaci, a propagare la notizia fra i lavoranti dell'arte, invitandoli a fare atto di adesione alla Lega.

Sono incaricati di ricevere le adesioni e dare gli opportuni schiarimenti:

la Presidenza della Lega;

il Circolo Educativo Albese

ed il compagno Lingua Felice, il quale sarà sempre a disposizione dei compagni volonterosi che lo richiedano.

Da Chieri. — *Circolo elettorale socialista.* — Mercoledì, 8 maggio, alle ore 20,30, avrà luogo l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto marzo-aprile;
3. Elezione di due membri della Commissione Esecutiva;
4. Proposte varie.

Vajuolo. — Benchè vogliasi negare l'esistenza e la recrudescenza del morbo, tuttavia, con dolore, possiamo aggiungere che i poveri colpiti non fanno altro che lagnarsi della mancanza di cure.

Quando si penserà a dotar Chieri di un ospedale esterno, isolato? Quando cesserà la nostra povera città di essere

..... unica al mondo
latrina da capo a fondo!?

Primo Maggio. — A causa dell'epidemia vennero rimandati ad epoca indeterminata i festeggiamenti indetti dal Circolo elettorale socialista

Vennero invece versate lire cinque alla locale Congregazione di carità a favore dei vajuolosi poveri, quale modesto obolo ai nostri fratelli colpiti dal morbo.

Alla Società Operaia. — Domenica, 5 corrente, avrà luogo l'adunanza generale dei soci con un importante ordine del giorno. Interessiamo i compagni a non mancare. Tutti alla Società Operaia

Da Savigliano. — *Comizio pubblico a favore dell'abolizione della cinta daziaria.* — Martedì scorso, 23 aprile, ebbe luogo in tal senso un Comizio di oltre 500 persone appartenenti quasi tutte alla classe degli sfruttati. Fu oratore il dott. Pietro Devalle, il quale esordì raccomandando la calma e spiegando lo scopo della riunione.

Per meglio convincere il numeroso pubblico, lesse

un articolo del giornale *La [illegible]*, riportante la deliberazione del Consiglio comunale (la quale suona protesta contro l'abolizione della cinta daziaria) riportante pure le frasi dette dal consigliere conte Cesare Cravetta. Quindi, fra gli applausi, dimostrò con l'eloquenza delle cifre di quanto vantaggio tornerebbe alla classe dei diseredati l'abolizione della cinta daziaria. Chiuse quindi il suo discorso con un inno all'imposta progressiva, capace di surrogare l'introito che il municipio ha con la cinta daziaria. La fine fu coronata da applausi.

Essendosi lasciata quindi la facoltà di parola, sorge a parlare il compagno Trucco, il quale, a nome dei socialisti, confutò anch'egli alcune parole pubblicate in quello stesso giornale a carico dei socialisti. Finì augurandosi che presto vengano tolte le tasse sulle fame ed in loro luogo venga posta un'imposta progressiva la quale debba colpire chi vive nei gaudi e nell'opulenza. Fu anch'egli applaudito.

Il Comizio si chiuse quindi con la approvazione di due ordini del giorno che suonano protesta contro il mantenimento delle barriere daziarie e contengono auguri per l'abolizione del dazio consumo.

Il Comizio finì nel massimo ordine.

Da Roccadebaldi Crava. — La guerra che i preti infarinati di democrazia cristiana hanno ingaggiata contro i socialisti ed il socialismo, massime dopo l'enciclica del papa, non potrebbe essere più irosa: sono diventati addirittura furibondi.

Conferenze succedute da conferenze, adunanze, giornali, opuscoli e foglietti volanti... dati in gran quantità gratuitamente al pubblico.

Non basta: si aggiunga la propaganda fatta in chiesa, sia dal pergamo sia dal confessionale; e dal confessionale spingono le madri contro i figli, le mogli contro i mariti, cagionando spesso litigi in famiglia. Giusto il proverbio: « dove il prete mette la coda, in quella famiglia entra la guerra ».

Ma per quanto abili e astuti siano, non riusciranno certamente a sradicare l'idea socialista da coloro che pubblicamente già la manifestarono.

Il socialismo, o signori reverendi pieni di penitenza, non combatte nè Dio nè la religione, ma invece combatte voi, che non siete nè Dio nè la religione.

Ma l'avete ancora la sfacciataggine di professarvi amici dei poveri, dal momento che proclamate che i poveri, per essere buoni cristiani, devono star contenti dello stato in cui si trovano e soffrire con pazienza anche a costo di far della fame?

Fortunatamente i lavoratori, anche nelle campagne, vanno risvegliandosi e cercano di sapere che cosa sia questo socialismo che fa parlar tanto di sè e che fa molto progresso, e già conoscono che esso vuole la emancipazione del proletario, che combatte per la libertà e giustizia e che lotta per far sparire le diseguaglianze sociali.

Pensassi quindi siamo che i lavoratori tutti daranno ascolto ai socialisti e che abbandoneranno le sottane nere.

Da Volpiano. — La Commissione esecutiva — residente a Volpiano — del Comitato collegiale invita tutti i compagni del Collegio di Ciriè a volersi nominare i membri del Comitato stesso in ragione di uno per paese e di notificare i loro precisi recapiti per le comunicazioni che del caso.

Da Favria Canavese. — Domenica scorsa, 28 aprile, fu tenuta una grande adunanza nella chiesa della confraternita, alle ore 16.

Assisteva una gran folla d'invitati, ossia di curiosi.

Prima fu cantato l'inno della vittoria, con grida di evviva al Papa e di evviva a Gesù *redentore*.

Indi i discorsi.

Il primo oratore si limitò a leggere un moderato discorsetto; il secondo oratore fu l'arciprete d'Agliè.

Egli si sfogò contro i socialisti, dicendoli egoisti, ubbriaconi, ecc. ecc.

Ebbene io rispondo che i socialisti sono onesti cittadini, che essi lavorano, e mangiano con la fatica del loro cervello e delle loro braccia. I socialisti non sono nulla affatto *truffatori di banche rurali*, come il don Buffo di Castellamonte che se n'è fuggito con due belle servette e con lire 75.000 della banca rurale.

Per ora faccio punto. *Un... ubbriacone.*

Da Mombarone d'Asti. — *La festa di 1° Maggio.* — Anche fra noi quest'anno è stata solennizzata per la prima volta la festa dei lavoratori. Un centinaio di contadini e piccoli proprietari di Mombarone d'Asti, Serravalle, Settimo, Chiusano, Montechiaro, Cossombrato, Cinaglio, si riunirono a lieto banchetto alla Meridiana, frazione di Mombarone.

Sul finire giunsero, accolti cordialmente, i compagni Maffi di Torino e Bosco d'Asti, i quali spiegarono il significato grandioso ed alto della festa di Primo Maggio, indicando nello spirito di solidarietà e nell'organizzazione, sia economica che politica, il mezzo potente per cui la classe lavoratrice potrà emanciparsi da ogni forma di sfruttamento.

Si è quasi concretata l'idea di costituire una Cooperativa Agricola fra i piccoli proprietari dei diversi Comuni; si è inoltre raccolto un buon numero di abbonamenti alla *Parola dei Poveri* e al *Sempre Avanti!* ed oblazioni per il *Grido quotidiano*.

Nessuna vessazione dalle autorità.

La bella riunione lascierà un ricordo simpatico nell'animo di tutti, e sarà seme di buona propaganda nei nostri paesi ancora vergini, dominati fino a poco fa dal potere quasi feudale dell'on. Borsarelli e dei suoi amici.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

Alcuni dipendenti del Municipio	L.	0 60
Malnati, W Berlin	»	2 80
Fra amici alla trattoria Caronda	»	2 15
Dott. Pinto	»	1 —
A mezzo Moise	»	0 75
A mezzo Bonardi	»	0 70
Beretta di Grènoble, di passaggio	»	1 —
Avanzo bicchierata Borgo del fumo	»	0 40
Dal 1° Aprile	L.	9 40

PICCOLA POSTA

Aix-les-Bains, *Natali*. — Avete saldato a tutto marzo. Saluti da Sambuceo a tutti.

Milano, *Scarrone*. — Ricevute L. 14 conto Padernoschi, grazie pel disturbo. Saluti affettuosi.

Torino, *A. C.* — Anche questa volta non possiamo accontentarvi. Saluti.

Esigenze tiranniche di spazio ci costringono a rinviare ancora la pubblicazione di alcuni scritti. Ci scusino gli amici... non è colpa nostra. Rendano quotidiano il *Grido*... e cesti ritardi non si verificheranno più.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

FILIPPO TURATI

Il diritto di riunione

« Le idee dell'Estrema Sinistra intorno ad uno dei principali diritti statutari, qual è il *diritto di riunione*, vengono diffusamente svolte in questo discorso dell'on. Turati, tanto da costituire esso un vero trattato su tale materia... »

(*Rivista Internazionale di Scienze sociali e discipline ausiliarie* — ottobre 1900, pag. 316).

Bellissimo volume di 150 pagine del prezzo di L. 0,50.

Edmondo De Amicis. — **Ai fanciulli irredenti** (*Padri e Figli*)	» 0,05
— **Socialismo e nobiltà d'animo** (*Ad una signora*)	» 0,05
A. Costa. — **Un sogno**	» 0,02
Statuto e programma massimo e minimo del Partito Socialista italiano	» 0,20

Primo premio ev. 500.000 marchi, o 625'000 lire in oro

ANNUNZIO di FORTUNA

I premi sono garantiti dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

Marchi 11 Milioni 202,000

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118,000 lotti, escono i seguenti premi:

Primo premio ev. 500 000 Marchi

1 premio di	300 000	Marchi	16	premi di	10.000	Marchi
1 »	200.000	»	56	»	5 000	»
1 »	100.000	»	108	»	3.000	»
1 »	75.000	»	156	»	2.000	»
2 »	70 000	»	1	»	1.500	»
1 »	65.000	»	612	»	1.000	»
1 »	60.000	»	1030	»	300	»
1 »	55.000	»	20	»	250	»
2 »	50.000	»	77	»	200	»
1 »	40.000	»	36051	»	169	»
1 »	30.000	»	9889 pr. di [illegible]			
1 »	20 000	»	10882 pr. di 78, 45, 21 Marchi			

Totale 59,010 Premi

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

Il primo premio che nella prima classe ammonta a *50.000 marchi*, aumentasi nella seconda a *55.000*, nella terza a *60 000*, nella quarta a *65.000*, nella quinta a *70 000*, nella sesta a *75.000* nella settima a *200 000*, e col premio di *300 000* eventuali a *500 000* marchi.

Per la *prima* classe la di cui estrazione è fissata ufficialmente costa *un lotto intiero* Lire 8 —, *un mezzo lotto* » 4 —, *un quarto d'un lotto* » 2 —

I prezzi pei lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul *piano ufficiale* munito dello stemma dello Stato e che dietro richiesta spedisco anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve *immediatamente* dopo l'estrazione la *lista ufficiale delle vincite* senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio della somma guadagnata

si fanno *da me direttamente e prontamente* agli interessati e sotto la *discrezione più assoluta*

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere, fino

al 23 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione, in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE, Amburgo (Germania).

VICHY GIOMMI

Costo con 25 bottiglie L. 9,50. - **STERILIZZATA** - Costo con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**

MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof. G. Mazzoni, primario negli Ospedali di Roma.*

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. Caudano e C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino*.

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad. L. 5 —	Franco di porto L. 5,25	anticipate
Con un alzo » »	a 3 e 7 » »	» 5 75	» 6 —	»
Con due alzi » »	a 3, 7 e 10 » »	» 6 50	» 6,75	»
Senza alzi per il taglio della barba	ad 1 » »	» 5 —	» 5,25	»

A. ROASENDA

TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI

per bucato, per industrie

(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda

Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,

si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi*.

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire 8,50	a lire 13 —
» *colorato:*	» 8 —	» 15 —
Satiné nero e vernice:	» 9 —	» 15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire 7 —	a lire 9,50
Di vitello colorato:	» 6,50	» 10.50
Satiné e vernice:	» 6,50	» 10,50
In crem:	» 8,50	» 13 —

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.

Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34*.

COMUNE DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

DARDINELLO

(Sauro) da sella, da ANDRED e DOÑA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

Dal **15 marzo al 15 maggio**: Mattina, ore **8 a 9** — Sera, ore **2 a 3**.

Dal **15 maggio al 28 giugno**: Mattina, ore **7 a 8** — Sera, ore **4 1/2 a 5 1/2**.

La tassa per cavalla è di L. **12,05** pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il Segretario C. TESTERA. *Il Sindaco* CASANA.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI — **L'arte della propaganda socialista** — *Seconda edizione* — *Lire* **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri — A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia — *Lire* **0,05.**

FILIPPO TURATI — **Il diritto di riunione** — *Lire* **0,50.**

VALÄR — **Cosa vogliamo?** — *Lire* **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 25
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 11 Maggio 1901 — Anno X - n. 19

Atti del C. R. P.

9 maggio.

— Si forniscono schiarimenti alla Commissione Esecutiva della Sezione Torinese circa le condizioni dei giornali *Il Grido del Popolo* e *La Parola dei Poveri*, che dovranno essere assunti dalla Sezione stessa, in base alle deliberazioni dell'ultimo Congresso Regionale.

— Il Direttore del *Grido del Popolo* rassegna le proprie dimissioni, restando però in carica fino a che siano ultimate le pratiche relative alla detta assunzione.

I Vandeani alla riscossa

È una magnifica fioritura di Leghe di contadini nel Mantovano, nel Ferrarese, nel Veronese. Sulle schiene curve nel faticoso lavoro dei campi è passato il soffio della civiltà rigeneratrice; e le schiene si sono alzate, e gli animi si sono aperti come corolle di fiori al bacio del sole primaverile, e le parole umili dei servi sono diventate parole fiere e dignitose di uomini coscienti dei propri doveri e dei proprii diritti.

Le schiene si sono alzate, gli animi si sono aperti, le parole sono divenute parole di uomini — per sempre. Quanto più tenace è stata l'umiliazione, tanto più tenace è la risurrezione.

.....Il Ministero non scioglie, perchè non può sciogliere, queste Leghe di contadini, armati della legge.

Ed ecco che un rappresentante della Vandea mantovana, il senatore Arrivabene, se ne duole in Senato e minaccia il Ministero. Contro le Leghe dei contadini occorrono il ferro ed il fuoco!

Che importa se il ferro ed il fuoco sono contro la legge?.....

***

E poichè il Ministero, rispondendo al senatore Arriva...male, riafferma che rispetterà sempre la legge, che, cioè, non scioglierà le Leghe dei lavoratori svolgenti la loro azione nell'orbita della legge, e che non manderà mai i soldati a sostituire gli operai ed i contadini scioperanti — ecco che i Vandeani d'ogni parte d'Italia uniscono il loro grido a quello del livido senatore mantovano e si accingono ad abbattere il Ministero traditore.

Gli scioperi, che di questi giorni si svolsero e si svolgono in Italia — a Molinella, a Genova, nel Mantovano —, si devono attribuire ai sovversivi ed al Ministero che, colle sue dichiarazioni, ha animati gli operai ed i contadini a scioperare!

No, no: si devono attribuire a voi, o biechi eccitatori all'odio di classe, eroi delle manette e della forca. Voi ne siete responsabili, voi che le domande dei lavoratori respingete con maggiore accanimento di prima... appunto nel desiderio che lo sciopero scoppi, per potere poi attribuirne la colpa agli odiati sovversivi ed all'odiato Ministero.

Che questo sia il vostro intento, è chiaro. Perchè gli armatori genovesi ancora non hanno inviato il loro memoriale al ministro Zanardelli, arbitro nella vertenza recente fra gli armatori ed il personale di bordo? Per qual altra ragione seria, se non per la speranza di stancare la pazienza del proletariato ligure, di spingerlo alla esasperazione, e strapparne disordini e conseguenti reazione e caduta del Ministero?

Due o tre giorni or sono a Genova scoppiava un altro conflitto fra i principali e gli operai caricatori e scaricatori di cereali e di altre merci. Pare che questo nuovo conflitto..... non fosse sgradito ai padroni. Ma la Camera del lavoro intervenne, invitando gli operai a recedere dalle domande prima avanzate; e — forse col dispiacere di qualche principale — la crisi è stata risolta.

Sia lode alla Camera del lavoro di Genova che ha saputo abilmente sventare le mire dei vandeani.

Ai lavoratori genovesi, giustamente irritati pel ritardo che gli armatori frappongono all'invio del loro memoriale per l'arbitrato, ai lavoratori di tutta Italia diciamo: Pazienza e prudenza! Non prestatevi, in alcun modo, al giuoco dei vandeani moventi alla riscossa. E la vittoria sarà vostra.

c. s.

POTENZA DELLA COOPERAZIONE

Una Cooperativa di consumo, quando è attivamente organizzata, può raggruppare non solamente diecine e centinaia di famiglie, ma migliaia, diecine di migliaia, e talvolta anche centinaia di migliaia di famiglie.

I fatti son là che lo dimostrano irrefutabilmente.

Nel Belgio, il *Vooruit* di Gand debuttò, nel 1873, in una cantina, con un capitale di mille lire, prestate ai cooperatori dalla *Società dei Tessitori*. Oggi esso fabbrica più di cento mila kilogrammi di pane per settimana, e possiede parecchi immobili. Oggi esso è l'associazione di 8 mila famiglie operaie.

La *Maison de Peuple* di Bruxelles, nata nel 1882, fu fondata con un capitale di settecento lire. Nel 1° semestre del 1899 essa ha distribuito 5.005.318 pani alle sue diciotto mila famiglie aderenti.

In Francia, l'*Union de Lille* contava circa sei mila famiglie aderenti nel 1899.

Insistiamo un po' più sull'*Avenir de Plaisance* di Parigi (XIV Circondario), per ben mostrare quel che può diventare in mani ferme un'associazione, che ebbe inizi abbastanza umili.

Nel 1873 alcuni operai senza istruzione, che avevano preso parte al movimento della Comune, decisero di voler vivere con minore spesa. Non erano che una ventina, le loro donne erano ostili alla cooperazione, e la polizia assisteva ad ogni riunione del Consiglio. In tal modo i principii furono abbastanza malagevoli e la propaganda difficile. Nondimeno, l'*Avenir de Plaisance* fu fondato e visse. Nel 1884, non contava ancora che sessanta associati. Sino al 1890 la Cooperativa non fece che pochi progressi.

Ma in seguito si determinò una rapida ascensione: nel 1892 l'*Avenir* ha seicento aderenti e stipendia cinque impiegati.

Da allora lo sviluppo è continuo, come la tabella seguente ne fa fede:

Annate	Cooperatori	Esazioni lire	Benefici da dividersi lire
1892	600	206 189	8.000
1893	1.185	349.258	1.300
1894	1.708	488.261	[illegible]
1895	2.451	752 285	33.676
1896	3.367	1.043 772	46 452
1897	3 923	1.302.339	50 343
1899	4.437	1.424.364	57.777

Nel 1896 l'*Avenir* acquistò un terreno per 32.659 lire, e vi fece costruire, al prezzo di 170.300 lire, un vasto immobile largo 17 metri su 32 di lunghezza, sul quale s'è concesso un domicilio superbo e comodo. Esso vi vende ogni anno incirca:

Paste alimentari	kg.	30.000
Sapone	»	50.000
Burr'	»	48 000
Vino	Ett.	14.000

Esso vende inoltre i calzari, vestiti di lavoro, chincaglierie, spazzole, coltelli, frutta, spezierie. Infine, durante il primo semestre del 1899, il servizio di biancheria, recentemente aperto, ha venduto per 82 mila lire.

Nel 1899 l'*Avenir* contava presso a poco 5 mila aderenti e stipendiava 34 impiegati. Esso aveva due volte più d'impiegati nel 1899, che non ne contasse di membri nel 1873 al momento della sua fondazione.

Tale è la potenza acquistata da una cooperativa i cui inizii furono di molto umili e penosi. I soci dei venti fondatori del '72 sono oggi comproprietari d'una grande casa, che fa più d'un milione e mezzo di affari per anno.

Tale è la potenza della Cooperazione.

Quel che fa una Camera del lavoro

A quella livida muta di reazionari, che, ostinatamente invocando sentenze e mitraglia, farneticano una possibile dispersione delle forze proletarie, noi consigliamo la lettura d'una breve pubblicazione: *la Relazione morale e finanziaria della Camera del lavoro di Milano per l'anno 1900*. Dalla quale pubblicazione, densa di fatti e di dati, se passione di parte non fa velo alla loro mente, essi trarranno questa sempre nuova conclusione: che il movimento proletario germina dalle forze stesse delle cose, che violenza di governanti od astuzia di politicanti nulla può contro esso, che immancabile deve domani sorridergli la vittoria.

Perchè la triste reazione del maggio '98, profittante del momento per sciogliere la Camera del lavoro di Milano (come per tutte le altre d'Italia, tranne quelle di Bologna e di Catanzaro), ebbe breve vittoria. Cessato lo stato d'assedio, durante il quale si ebbe pure qualche sciopero, il lavoro di organizzazione ricominciò incessante: il 19 gennaio 1900, 57 associazioni deliberano la ricostituzione della Camera del lavoro e il 15 aprile, ritirati dalla Questura i mobili e le poche carte che non erano state ancora distrutte, rimessi quasi nel primitivo stato i locali, forte di 74 Sezioni e di circa 18.000 soci, la Camera del lavoro di Milano inaugurava la sua risurrezione e dichiarava restituita al popolo la sua casa, chiusa dalla forza e riaperta per voto di cittadini.

Ed ecco quanto ha saputo fare in un anno:

Riorganizzazione ed organizzazione. — Oltre alle 74 Sezioni che avevano subito aderito alla Camera del lavoro, si riuscì a ricostituirne altre 12 che ritornarono nelle file degli organizzati. Inoltre si costituirono 17 nuove Sezioni sino al 30 settembre e nell'ultimo trimestre 1900 ne vennero costituite 13 altre: in tutto 116 Sezioni. Inoltre vennero istituiti sette Comitati fra regionali o federali di mestiere.

Ufficio di Collocamento. — Pur avendo cominciato quest'ufficio a funzionare nell'aprile ad opera di un solo incaricato, abbiamo questi risultati: si ebbero richieste di operai da 1132 ditte di Milano, 254 dalle provincie, 54 dall'estero; furono richiesti 2442 operai in Milano, 403 nelle provincie, 155 dall'estero; furono occupati 1752 operai.

Vertenze di lavoro, scioperi, ecc. — Senza accennare a moltissimi casi isolati, ai consigli dati, alle sedute preparatorie fatte coi singoli Comitati o cogli operai, allo scopo di evitare conflitti, la Camera del lavoro intervenne in 40 vertenze a Milano, e più volte esplicò l'opera sua nella provincia.

Agitazioni, studi, ecc. — Essa iniziò una seria agitazione contro il progetto Carmine, relativo alla tassa sui salari, discusse largamente in sedute preparatorie al Congresso quanto riguardava la Cassa Nazionale di Previdenza, si adoperò per l'invio degli operai all'Esposizione di Parigi, cooperò con una Commissione al funzionamento del Patronato di soccorso per gli infortunii, si occupò delle elezioni dei Probiviri, ecc. ecc. Ma su quattro punti insistette molto: 1° che venisse presto attuata la refezione scolastica (come difatti ottenne); 2° che si provvedesse ad una maggiore e più rigorosa osservanza della legge sulla istruzione obbligatoria; 3° che fossero nei contratti municipali favorite le cooperative di lavoro e di produzione; 4° che le corse dei trams cittadini a 5 centesimi venissero attuate anche quando gli operai ritornano dal lavoro.

Federazione delle Camere, Congressi, Adunanze, Conferenze. — Sciolta nel '98 la Federazione delle Camere del lavoro, allora a Firenze, si tenne all'uopo il 1° luglio un Congresso a Milano. In detto Congresso si deliberava l'istituzione di un Segretariato internazionale di emigrazione con sede permanente a Milano, e Milano si proclamava pure come sede della Federazione. Si tenne pure il 29-30 giugno il Congresso della Previdenza. Numerosissime poi le conferenze. A provare infine l'attività spiegata dalla Camera del lavoro e dalle singole Sezioni, basterà citare il numero delle sedute che ebbero luogo: 12 dell'Ufficio Centrale, 56 della Commissione Esecutiva, 812 convocate dalle Sezioni, 2 Congressi, 35 adunanze diverse.

Nella relazione si legge infine una serie di proposte che la Camera del lavoro vorrebbe attuare e sta già attuando nell'anno in corso: diverse di ripristino, qualcuna nuova. Tali, ad es., l'istituzione dell'Ufficio di consulenza legale e medico-legale, per gl'infortunii sul lavoro, dell'Ufficio di statistica, dell'Ufficio di indicazione dei poveri, ecc. ecc. Insomma tutta una fioritura proletaria.

E noi l'additiamo ai nostri operai (che, vincendo potenti resistenze, hanno saputo già costituire una grande Borsa del lavoro) perchè, continuando a resistere alle prepotenze di chi tenta mettere bastoni fra le ruote, sappiano affermarsi vittoriosamente come quelli di Milano. Ne abbiamo fede!

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri compagni di adoperarsi per l'incremento dell'

Avanti!

Oltre avere il notiziario comune a tutti i giornali, l'organo quotidiano del nostro partito dà ragguagli continui del movimento proletario mondiale e reca in articoli poderosi la nota politica dominante, intonata alle idealità ed alle lotte del socialismo militante, insieme ad altri importanti articoli d'indole scientifica, artistica, ecc.

I compagni che possono, i circoli, i gruppi, ecc., hanno l'obbligo di abbonarsi all'*Avanti* (*mese L. 1,30, trim. 3,75, sem. 7,50, anno 15*) evitando però di danneggiarne la maggior diffusione col darlo a leggere gratuitamente.

Quelli che non possono abbonarsi procurino almeno di comperare quotidianamente il giornale e procurino che altri facciano altrettanto.

Nel distretto di Tula

In mezzo ai campi si eleva l'officina col suo muro di cinta, i suoi enormi camini fumanti senza posa, le sue catene, i suoi alti forni, la sua via ferrata particolare e, sparpagliate all'intorno, le casette de' suoi impiegati e de' suoi operai. Nell'officina e nelle miniere, di cui quella costituisce il centro dell'industria, formicola una moltitudine di lavoranti: alcuni rompono il minerale a dugento metri sotterra, in anditi bui, stretti, senz'aria, umidi, con la minaccia perpetua di morte, e dalla mattina alla sera, o dalla sera alla mattina; altri, curvi nella oscurità, trasportano quel minerale o quell'argilla fino al pozzo, ritornano con le carriole vuote, le riempiono di nuovo e lavorano così, tutta la settimana, dodici o quattordici ore al giorno.

Questo il lavoro nelle gallerie.

Degli operai che lavorano agli alti forni, alcuni stanno presso bocche di camino, mal sopportando un eccessivo calore, gli altri sorvegliano l'opera di fusione del metallo. Finalmente, nelle officine, meccanici, fuochisti, magnani, fornaciai, falegnami lavorano ugualmente tutta la settimana in ragione di dodici o quattordici ore al giorno.

La domenica, tutti questi operai ricevono la paga, si lavano, e vanno ad ubbriacarsi, a volte senz'essersi nemmeno lavati, nelle bettole che tutt'ingiro all'officina li insidiano e li attirano. Il lunedì, di buon mattino, stanno nuovamente curvi alla fatica usata.

Intorno all'officina son contadini che lavorano, con cavalli bolsi e slombati, campi che non appartengono a loro.

Levati all'alba, quando non passano la notte all'aria aperta vicino a terreni paludosi, i soli posti dove possono far pascolare le loro bestie, quei contadini allestiscono subito i loro cavalli e, provvisti di una crosta di pane, si mettono in cammino per andare a lavorare il campo altrui.

Ancora altri contadini stanno a poca distanza dall'officina e, seduti sulla via maestra, spaccano le pietre sotto una stoia che li ripara dal sole. I loro piedi sono ammaccati, le mani callose, tutto il corpo è in disordine; hanno il viso, i capelli e la barba coperti di polvere; anche i polmoni hanno impregnati di polvere.

Prendono una pietra dal mucchio, se la pongono tra i piedi attorcigliati in cenci e calzati di sandali fatti di scorza, la battono con un pesante martello finchè sia ridotta in molti pezzi, battono questi pezzi così da formarne dei pezzettini adatti a inghiaiare la strada, poi, finita una pietra, ne prendono un'altra e ricominciano lo stesso lavoro.

Costoro durano in questa penosa fatica dall'aurora a notte buia, vale a dire quindici o sedici ore, si riposano soltanto due ore dopo desinare, e due volte al giorno, la mattina e a mezzodì, per rifocillarsi mangiano un po' di pane e bevono acqua.

Ecco come vivono quei minatori, quegli operai d'officina, quei contadini e quegli spaccapietre, dall'età più verde alla vecchiezza! Una vita così aspra è divisa dalle loro mogli e dalle loro madri, soggette a lavori che superano le loro forze e che son cagione di malattie speciali, dai loro padri e dai loro figli, mal nutriti, mal vestiti, costretti, fino alla vecchiezza e dall'infanzia, a una fatica esagerata che rovina la loro salute.

A un tratto, annunziata dai sonagli, una carrozza passa davanti all'officina, davanti agli spaccapietre, davanti ai contadini che faticano; incontra e sorpassa uomini e donne laceri che errano di luogo in luogo con una bisaccia in spalla e domandano un pezzo di pane per l'amor di Dio. La carrozza è tirata da quattro grandi cavalli bai e bruni, armonicamente accoppiati; il meno bello dei quali vale di per sè solo quanto il salario di tutta la vita di ciascuno di quei lavoranti che stanno là a bocca aperta davanti alle pariglie. Due ragazze sono sedute in fondo alla carrozza, sotto splendidi ombrelli; ognuno dei loro cappelli guarniti di piume e di nastri dai colori chiari costa più caro del cavallo da lavoro d'un contadino. Di faccia è seduto un ufficiale in abito estivo stirato di fresco, che fa scintillare al sole l'oro dei galloni e dei bottoni.

A cassetta è un cocchiere dalle forme massicce, vestito alla russa di una giacca di velluto con le maniche di seta turchina. E' mancato poco che schiacciasse un mendicante e facesse ribaltare in un fosso un carretto sgangherato e vuoto, condotto da un contadino la cui camicia è insudiciata di polvere di minerale.

— Vuoi assaggiare questa? — dice il cocchiere, mostrando la frusta, al contadino che ha tardato a scansarsi. Il contadino tiene le redini con una mano e con l'altra, tutto spaurito, si scopre il capo pidocchioso.

Dietro la carrozza filano senza rumore tre biciclisti, due signori e una signora, le cui macchine nichelate splendono al sole; ridono clamorosamente intanto che sorpassano i viandanti spaventati che si fanno il segno della croce. A un lato della via son due cavalieri: un uomo sopra uno stallone inglese e una signora che monta un bel cavallo da passeggio. A non dire del prezzo dei cavalli e delle bardature, il cappello nero con un velo lilla dell'amazzone vale due mesi di lavoro dello spaccapietre, e il frustino inglese alla moda è costato una somma uguale a quella che, per una settimana di lavoro compiuto sotterra, riceve il giovinotto che, eccolo, soddisfatto di essere stato occupato alla miniera, si scosta e ammira il bell'aspetto dei cavalli, dei cavalieri e dell'enorme cane di razza straniera, dal collare prezioso, che li segue con la lingua penzoloni.

Dietro, un po' distante da questa brillante comitiva, vengono in telega una giovine, sorridente, acconciata e arricciata, in abito bianco, e un uomo corpulento, dal viso vermiglio, coi favoriti pettinati con cura, il quale, la sigaretta tra le labbra, mormora non so che all'orecchio della sua compagna. Si vedono sulla telega un samovar, alcuni pacchetti avvolti in tovaglioli e una sorbettiera. Sono i servitori dei signori che li precedono in carrozza, a cavallo e in bicicletta.

Ora, tutta questa gente non ha oggi un'occasione eccezionale di gioia. Nel corso dell'estate, fa passeggiate quasi ogni giorno, portando seco alle volte, come oggi, tè, rinfreschi, pasticci, per mettere nella propria vita un po' di varietà e per non mangiare e bere sempre nello stesso posto.

Questi signori e queste dame comprendono tre famiglie, che dimorano in campagna nelle loro ville. Una è la famiglia d'un proprietario di terre che possiede duemila dessiatine; la seconda è d'un impiegato governativo che prende tremila rubli di stipendio; la terza, la più ricca delle tre, è la famiglia d'un industriale.

Tutte queste persone sono allo stesso modo ben lungi dal provare stupore o commozione per la miseria e il lavoro penoso della gente che le circonda. A loro sembra che tuttociò rientri nell'ordine naturale delle cose, e altri pensieri le occupano.

— No, non posso vederlo così, — dice l'amazzone — mi fa compassione! — e fa fermare la carrozza. Si scambiano alcune parole in francese, ridono, fanno salire il cane nella carrozza; poi si rimettono in cammino coprendo di un nugolo di polvere gli spaccapietre e i viandanti.

La carrozza, i cavalieri e i biciclisti sono passati come creature d'un altro mondo. Gli operai dell'officina, gli spaccapietre, i contadini nei campi continuano per conto d'altri il lavoro faticoso e monotono che finirà soltanto con la vita.

— Ecco della gente felice! — pensano seguendo con gli occhi la comitiva che si allontana. E la loro vita di forzati pare ad essi anche più dura.

Leone Tolstoi.

Dalla nuova opera di L. Tolstoi *La radice del male*, edita da Giuseppe Nerbini, Firenze. L. 0,50.

Il movimento operaio in Puglia

Scrivono da Bari alla *Gazzetta del Popolo*, in data 2 maggio.

« L'importanza, assunta quest'anno dalla festa dei lavoratori, ha superata ogni possibile aspettativa.

Fino ad un anno fa il 1° maggio passava fra noi quasi inosservato; una diecina di socialisti si limitavano a spedire qualche telegramma ai maggiorenti del partito, e niente di più

Quest'anno invece quale manifestazione grandiosa!

Vi scrissi già che tutti gli operai in questi ultimi mesi si sono uniti in leghe di resistenza: — un'organizzazione potentissima di oltre 10 mila lavoratori, consci della loro forza ed armati di buon volere per raggiungere il sì a lungo auspicato miglioramento delle loro misere sorti.

Fra qualche giorno sorgerà la Camera di lavoro, costituita già con tutte le forme legali; dal funzionamento di questo nuovo istituto i nostri operai si ripromettono, e non a torto, immensi vantaggi.

Il malessere però cresceva a dismisura, ed è bastato che pochi socialisti di buona volontà facessero comprendere ai più intelligenti nostri operai la necessità di migliorarsi, perchè — come per incanto — sorgesse dal letargo l'immensa massa dei lavoratori e si stringesse intorno alla nuova bandiera.

E ieri il primo maggio del nuovo secolo trovò Bari rinnovellata dal soffio delle nuove idee.

Le 33 leghe, qui esistenti, festeggiarono per la prima volta la data fausta del lavoro, e la festeggiarono dignitosamente, come si addice a popolo civile.

Il libro nero della Questura, per la prima volta in ricorrenza di una *festa* (e feste religiose qui se ne fanno una ventina all'anno e forse più), non ebbe a registrare neppure un ferimento.

Ed erano oltre 10 mila i popolani, che nelle varie leghe cantavano, ballavano e mangiavano. »

PRETE FREVARICATORE

E' fuggito da Villata (Vercelli) don Francesco Conti, lasciando un vuoto nella Cassa rurale di 130 mila lire ed altri numerosi debiti per un valore di 30 mila lire.

Complessivamente riuscì a gabbare i suoi fedeli della somma di 160 mila lire.

Contro il prete prevaricatore è stato spiccato mandato d'arresto.

Nel periodo di una settimana, è questo il secondo prete che scappa lasciando ai fedeli gli occhi per piangere.

Evviva la morale cattolica!

I nemici della proprietà privata

A Lanusei (Sardegna) il fisco ha messo all'asta, per piccoli debiti d'imposte, novantadue vigneti e trentadue fabbricati, uno dei quali per debito d'imposte di L. 1,80!

Clericali e Socialisti

Il servizio sanitario nelle Società di M. S.

È cosa vecchia oramai l'abitudine che hanno preso i clericali di copiare da noi, e copiare molto male, le nostre istituzioni. Prima erano i programmi minimi, poi le cooperative, le Camere del lavoro; ora è la volta del servizio sanitario delle società operaie.

Due anni fa l'Associazione Generale degli Operai di Torino riformava radicalmente il servizio sanitario dei propri soci, mediante la *Cooperativa sanitaria*, attuando due grandi perfezionamenti: la libera scelta del medico e l'ambulatorio di specialisti.

L'Unione Cattolica Operaia un anno dopo riconosce « l'impellente necessità e l'urgenza » di por mano alla riforma del servizio sanitario, e propone la costituzione di una Cooperativa sanitaria (non sanno neanche trovare un altro nome), promettendo pomposamente che il servizio sarà fatto « sotto la direzione di un Direttore-Capo e sarà effettuato in modo veramente serio e tale che nemmeno le famiglie più ricche potrebbero desiderare di meglio » (!)

Non è una bella cosa per noi il vedere che costoro, che hanno a loro disposizione i lumi dello spirito santo, non siano proprio buoni a nulla se non ricorrono..... ai lumi dei socialisti, dei figli del diavolo?

* * *

Il guaio è che fatalmente i clericali si trovano nella impossibilità di ottenere nelle loro società di mutuo soccorso i miglioramenti che noi otteniamo; e questo per una ragione semplicissima. Le istituzioni di carattere economico iniziate o incoraggiate da noi (cooperative, leghe di resistenza, società di M. S.) non sono ristrette ai socialisti, ma accessibili a qualunque persona, di qualunque opinione religiosa o politica. A questo modo solamente queste istituzioni possono assumere un grande sviluppo, per il grandissimo numero di soci, e quindi per l'importanza del capitale del quale si può disporre.

Vedete infatti: l'Alleanza Cooperativa che conta circa 10 mila soci ha potuto, per esempio, impiantare un bellissimo Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche, fornito di tutti gli apparecchi, anche molto costosi, ciò che sarebbe stato impossibile ad una società men numerosa. Così pure il servizio medico può esser fatto bene in quanto, lavorando su vasta scala, ai medici può esser corrisposto uno stipendio che va dalle 2 mila alle 3 mila lire annue.

E il più bello è stato questo: che mentre la Società Cattolica lemme lemme, a un anno di distanza, cercava di scimiottare l'Associazione Generale istituendo il servizio sanitario alle famiglie dei soci mediante una quota speciale d'abbonamento, l'Associazione Generale si spingeva arditamente ad un'altra riforma più grande e più benefica: il servizio sanitario gratuito ai soci e alle famiglie. E questo fu possibile appunto per lo sviluppo dell'Alleanza Cooperativa, gli utili della quale permettono di sostenere la ingente spesa (L. 32 mila) di questo grande servizio.

In questo affare della riforma del servizio sanitario dell'Unione Cattolica si è dimostrata un'altra cosa: il dominio che ha fra i clericali l'intrigo e il favoritismo. L'Unione aveva due medici distinti e diligentissimi; orbene, col pretesto della riforma si mandano a spasso tutti e due per far posto ad altri beniamini, e in particolare ad uno che ha impiegato circa quindici anni a laurearsi. Uno dei medici licenziati non potè contenersi e scrisse alla amministrazione una lettera vibratissima, nella quale si leggevano queste frasi, un po' mortificanti pei signori cattolici:

« Certamente tali stranezze, per non dir altro, non successero sotto la direzione socialista della Società Operaia Generale, che, compiute le riforme del suo servizio sanitario, riconfermava tutti i suoi medici ancorchè la maggioranza di essi non appartenente al partito socialista, anzi alcuno di essi ancorchè eminentemente cattolico.

« Ad onore dei socialisti giova notare che nelle loro riforme al regolamento sociale non vi regnarono fra essi le arti subdole, l'arbitrio e l'ingiustizia.....

« .....Giacchè l'attuale amministrazione sedicente cattolica volle imitare i socialisti e copiarne perfino i regolamenti, perchè non li imitò anche nella educazione e nei doveri di riconoscenza? »

E dopo tutto questo i clericali si stupiscono se vedono ogni giorno disertare le pecorelle dal loro ovile!

L'opera dei deputati socialisti di Torino

L'on. Nofri ha inviata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga gli on. Ministri degli Interni e della marina sulle continue vessazioni alle quali sono fatto segno gli operai dell'Arsenale di Spezia, da parte dell'Arma dei Reali Carabinieri all'uopo comandata dall'autorità politica, fino al punto da provocare in quelle officine la sospensione dal lavoro. »

Nofri.

E l'on. Morgari questa:

« Chiediamo interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra per sapere se credono tollerabile che coloro i quali prestano servizio militare possano essere perseguitati e puniti dalle autorità militari per le opinioni manifestate e la propaganda fatta prima della chiamata sotto le armi, come si pratica col dottore Donatini, tenuto agli arresti e che si cerca di relegare nelle compagnie di disciplina. »

Morgari - Pescetti.

* * *

L'on. Nofri, discutendosi il bilancio della marina, raccomandò che si sopprima l'odiosa sorveglianza dei carabinieri sugli operai degli arsenali.

* * *

L'on. Morgari ha svolto, nella seduta del 9 maggio, due interpellanze:

1) per sapere se si intenda di ammettere a godere dei benefici della circolare 29 settembre 1899, sulla valetudinarietà del personale dei tabacchi, le poche superstiti fra le operaie passate a valetudinarietà prima dell'emissione della circolare in parola.

2) per sapere se il ministero approvi che la Direzione dell'arsenale di Torino s'informi delle opinioni politiche degli operai, che domandano di aver lavoro nel detto arsenale, e in base alle opinioni stesse ne accetti o respinga la domanda.

Cronaca

Un sergente ed un caporale annegati nella Stura durante le esercitazioni militari.

La mattina del 6 maggio uno squadrone del reggimento cavalleria di guarnigione a Torino (20° Roma) si recò sulle sponde della Stura, poco oltre la Madonna di Campagna, per eseguire alcune esercitazioni di campagna.

Queste furono funestate dalla morte di un caporale e di un sergente.

Ecco come la *Gazzetta del Popolo* narrava il luttuoso avvenimento il mattino successivo:

« Lo squadrone, nello svolgimento della esercitazione, era giunto sulle sponde della Stura, nella località detta « Pignone della Buscaglia », e si trattava di guadare il fiume in un punto ove l'acqua è solo alta 35 centimetri, ma però scorre assai rapidamente. Scelto il guado, i cavalieri dello squadrone stavano passandolo, quando al caporale Domenico Luciani, della classe 1881, il cavallo, impressionato dall'acqua, fece uno scarto. Volle caso disgraziato che poco oltre mancasse il fondo, cosicchè il povero caporale fu travolto col cavallo sott'acqua. Vuotato l'arcione, il povero caporale scomparve nei gorghi, mentre il cavallo, che, come è noto, sa sempre nuotare per istinto, si traeva in salvo.

« Alla vista del pericolo in cui era il caporale Luciani, il sergente Ugo Salvioli, di Fossalunga presso Piacenza, volle correre in suo aiuto, e, lasciata la linea del guado, anch'esso non fece più fondo e scomparve sott'acqua. Inesperto al nuoto, in breve fu, come già il Luciani, trasportato dall'acqua nè, per quanto si facesse, fu possibile portargli aiuto.

« La disastrosa scena si svolse in pochissimi minuti; parecchi soldati si slanciarono al salvataggio, e dai superiori vennero dati tutti gli ordini necessari per rintracciare gli scomparsi.

« Chiamati in tutta fretta due barcaiuoli, sulle imbarcazioni di costoro presero posto due ufficiali medici, e si iniziarono alacremente le ricerche, ma non fu possibile venire in aiuto ai sommersi.

« Solo dopo due ore, seguendo la corrente, i cadaveri dei due poveri giovani poterono essere ripescati..... »

* * *

Nel numero di mercoledì la *Gazzetta del Popolo* pubblica:

« Passato il primo momento di dolorosa stupefazione di fronte alla notizia di una grave disgrazia, si presenta ad ognuno spontanea la domanda: di chi la responsabilità?

« Abbiamo quindi voluto assumere informazioni in proposito ed ecco quanto ci risulta: il guado della Stura passato dallo squadrone comandato dal capitano Fè d'Ostiani, ha la larghezza di metri 4 a 10, la lunghezza di metri 30 e la profondità massima di m. 0,50; è un guado sassoso, frequentato continuamente dai carri, non quindi pericoloso.

« Il colonnello Samminiatelli, comandante il reggimento Roma cavalleria, lo passò senza alcuna difficoltà alcuni giorni sono; il 4 corr. vi si recò lo stesso capitano Fè d'Ostiani per accertarsi della possibilità di farvi passare i suoi soldati.

« Si afferma dunque che il povero caporale Luciani, essendosi inciampato il suo cavallo, è caduto nell'acqua, e colto per il freddo da improvviso malore, venne trascinato dalla corrente, malgrado ripetuti sforzi di due soldati per rialzarlo e trattenerlo.

« La stessa sorte toccò al coraggioso sergente Salvioli, tornato indietro in soccorso del sommerso.

« Il gorgo, ove i due poveri militari perdettero la vita, è a circa 100 metri di distanza dal luogo del guado ».

* * *

Le due pubblicazioni della *Gazzetta del Popolo* danno evidentemente del fatto due versioni diverse.

Noi non sappiamo come precisamente siano andate le cose, e quindi ci asteniamo da ogni affermazione in qualsiasi senso.

Crediamo che l'autorità giudiziaria indaghi, — com'è dover suo.

Ad ogni modo, dai casi luttuosi che troppo frequentemente si verificano nelle file dell'esercito assurgendo ad una considerazione di indole generale, crediamo di poter constatare... che sono troppo numerosi, e che una maggior cura per la vita dei soldati si può a buon diritto raccomandare.

Echi del Primo Maggio.

Il *Grido* ha già accennato al banchetto tenutosi il Primo Maggio alla Borgata S. Paolo. Esso riuscì molto soddisfacente e fu tenuto nella Trattoria *Nuova Montagnetta*, esercita dal compagno Testa. Fu una bellissima manifestazione, anche per la correttezza dei compagni e compagne intervenuti in numero di 65. Alle frutta, parlò pel primo il Consigliere comunale Perando, spiegando ed inneggiando al Primo Maggio; lo seguì il compagno Lanza col ringraziare gl'intervenuti a nome del Comitato; parlò pure il compagno Dellacola.

Infine parlò applauditissimo il nostro deputato Nofri sul tema del Primo Maggio.

Finiti i discorsi, furono eseguiti scelti pezzi dai compagni mandolinisti e ci recammo al « Circolo Vittoria » ove vi fu la chiusura con un ballo e bicchierata.

A nome di tutti, debbo ringraziare il compagno Testa (esercente trattoria) pel servizio prestato nel pranzo; ed invito i compagni, che desiderano fare una scampagnata alla Borgata S. Paolo, a fare una visita al nostro compagno: resteranno soddisfatti.

Un Compagno

Conferenza Ferri.

Enrico Ferri ha tenuto domenica al Teatro Alfieri, per invito della *Società di Cultura*, una conferenza sul « Secolo nuovo ».

Affollatissime la platea e le gallerie, specialmente di pubblico operaio.

Noi non ci proviamo neppure a fare un sunto della splendida, magnifica conferenza, che fu interrotta spesso da vivissimi applausi e coronata da una lunga, calorosa ovazione.

Terminata la conferenza, la folla attese Ferri alla uscita dal Teatro per ripetergli coi vivi applausi un affettuoso saluto.

Ferri si recò indi all'Ospedale Oftalmico a visitare il collega Rigola, trattenutovi, come i lettori sanno, da malattia agli occhi.

Un processo per apologia di regicidio che è una vergognosa montatura.

La Corte d'appello ha cancellata, rinviandola ad altri magistrati, una sentenza del tribunale di Aosta, condannante a sei mesi di reclusione per apologia di regicidio Sandri Tommaso dimorante a Etroubles.

Il bello si è che dalle risultanze del processo appare che il processo è tutta una vergognosa montatura di nemici del Sandri.

Difendeva l'imputato, fra gli altri, l'on. Zerboglio.

Condanna di anarchici.

Tre anarchici furono sorpresi la notte del 1° maggio ad attaccare manifesti per la città.

Il tribunale li condannò a 9 mesi di carcere per eccitamento all'odio di classe ed alla rivoluzione.

Per un nuovo teatro.

La valente *Società Corale « Armonia »*, eccellente ritrovo di svago, diletto e di coltura dell'animo di tanti compagni nostri, ha trasportato le sue tende dalla lontana via Tepice in un grandioso locale (un intero isolato addirittura) di *via dei Fiori* angolo *via Canova*.

E certamente quando i lavori di adattamento saranno ultimati (e procedono alacremente), vuoi per bellezza e vastità di locale, vuoi pei grandiosi giuochi di boccie, illuminati seralmente da potenti lampade elettriche, vuoi per le annesse birrerie, vuoi per gli scopi che l'Associazione si prefigge, riescirà certo uno dei ritrovi più graditi.

E uno dei non meno graditi ritrovi è il teatro inaugurato sabato scorso.

Il locale, capace di oltre 800 persone, era gremito di pubblico desideroso di vedere alla prova la Com-

pagnia che il compagno **S. Scotto**, servendosi di eccellenti elementi della Compagnia dialettale *T. Casaborti* (primissima *Giuseppina Gemelli*) e di intelligenti quanto capaci dilettanti, aveva organizzato.

E l'esito non poteva riescire migliore.

Applausi veramente meritati raccolsero gli artisti tutti, sia sabato in quel gioiello di sana e schietta comicità che s'intitola *I pifer d' montagna* del Serbiani, che domenica nel potente dramma di Mario Leoni *An nom d' la lege*.

Il repertorio verrà accuratamente scelto nel teatro dialettale e in quello italiano, e così, intercalando la schietta risata al dramma sociale, vogliamo sperare abbia a riescire salutare reazione contro i *caffè-chantants* che si possono definire quasi sempre anticamere delle case di tolleranza.

Al compagno *Scotto*, intelligente direttore, alla *Corale Armonia*, iniziatrice, i nostri mirallegro.

Stasera, Sabato 11, il capolavoro di V. Bersezio *Le miserie d' monsù travet*. Domani, domenica, *Le verdurere d' Porta Palass* di F. Garelli.

I compagni sono avvisati. *c. s.*

Gentilezza d'animo borghese.

Torino, 7 maggio 1901.

Caro « *Grido* »,

Prego rendere noto un fatto accaduto sabato scorso in via Bonafous, n. 4 Accanto alla porta avvi una bottega da stiratrice, esercita da una povera donna, madre di una vezzosa bambina di quattro anni. Questa ragazzina stava sul marciapiede tutta occupata a mangiare un biscottino che sua madre forse le aveva dato per vederla quieta; intanto passano due signore dell'alta borghesia, ed una di esse, colpita a tal vista, rivolse con tono spregevole alla bambina quest'osservazione: *Come, le masnà dii pover a mangio d'cò d' biscottin?* — La madre, che era intenta al suo lavoro, sentendo questa insulsa domanda, rispose sdegnata: « Forse che i nostri bimbi non hanno la bocca sotto il naso come i figli dei ricchi? e quindi anche i figli dei poveri hanno diritto di mangiare qualche volta un biscottino ». Le signore aristocratiche, scornate, non fiatarono più e se ne andarono pei fatti loro. I commenti ai lettori.

Tutto tuo
Un testimonio

— L'*Italia Reale*, in uno dei suoi ultimi numeri, mette a paragone la affermazione nostra « che il Prefetto di Torino ha fatto bene non proibendo le processioni clericali » con quella del nostro amico Calori accompagnante un'oblazione all'*Avanti!* e che l'*Italia-Reale* contorce ad un significato che non ha.

Il Calori ci scrive che egli è del pensier nostro. E, del resto, la sua affermazione era chiara: ma per l'*Italia-Reale* il bianco è nero e viceversa.

Una cosa interessante.

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui ed all'estero che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere il suo annunzio d'oggi.

Movimento Operaio

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Sembra impossibile che si debba sempre tirare innanzi cogli stessi metodi; non si fa altro che dilaniarsi a vicenda, invece di pensare a fortificare la propria organizzazione, facendo tesoro di tutte le energie, di tutte le buone volontà.

Questo abbiamo già detto e diciamo ancora leggendo la lettera che la Lega Lavoranti Parrucchieri c'invia per la pubblicazione. Dichiariamo subito che assolutamente non intendiamo proseguire in una polemica, che a quanto sembra, si risolve in un complesso di personalità, e che pubblichiamo lo scritto solo perchè firmato da tutto il Comitato direttivo della Lega, avvertendo che sarà questa l'ultima pubblicazione in riguardo:

« Il Comitato Direttivo della Lega lavoranti parrucchieri, preso nota dell'articolo pubblicato nel giornale *La Voce* nell'ultimo suo numero del mese di aprile, sente il bisogno di fare un'esplicita dichiarazione in risposta all'autore di quest'articolo firmato *Marius*.

Il Comitato di questa Lega dichiara apertamente che tutte le insinuazioni in fatto di onestà — che qualche individuo muove a questo Comitato — non sono altro che il prodotto di uno sfogo bilioso mal represso perchè non può trovarsi alla testa di questa Associazione; anzi sfidiamo quest'individuo a provare con fatti e documenti la colpevolezza di chi diffida. All'autore dell'articolo firmato *Marius* sul giornale *La Voce* noi diremo che il nostro operato — riguardo alla costituzione di un'altra Lega — è insindacabile, rispettando le opinioni di chiunque: però faremo osservare a *Marius* che questo Comitato è molto malcontento tanto del Comitato centrale, come del giornale *La Voce*, per le loro velate simpatie, difendendo compagni incoscienti e cattivi che ostacolano un'organizzazione, nel mentre questi due enti dovrebbero essere i primi a schierarsi contro questi messeri cavillosi.

Il Comitato della Lega Lavoranti Parrucchieri:
Enrietti, Brena, Pitigliani, Spinelo, Abbona, Gallmberti, Gemmi, Vassallo, Nida, *Segret.*

Federazione Lavoranti Panettieri.

E' in continuo aumento, ed il suo Ufficio di collocamento gratuito funziona già egregiamente.

Però molti operai panettieri — di quelli che le pretendono a coscienti, e trinciano di organizzazione restandone fuori — si ostinano a non iscriversi facendo il loro danno e quello dei compagni.

Constatiamo anche — e questo lo facciamo con vero dispiacere — che molti operai, i quali hanno la fortuna di essere occupati al panificio dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, fanno i sordi alle replicate sollecitazioni a fare il loro dovere, dimenticando che solo l'organizzazione potrà completare e rendere duraturo quel benessere che essi dimostrano di non saper meritare disertando le file della Federazione.

Raccomandiamo alla benemerita Amministrazione dell'*Alleanza*, che in parecchie occasioni volle riconoscere l'utilità della Federazione ricorrendo ad essa per personale, di voler fare in modo che il personale da esso occupato non si ostini ad essere refrattario all'organizzazione.

Federazione Arti Edilizie.

I 800 soci del 1899 sono oggi più di 15000, e saranno certo fra un paio di mesi 20 mila, con cento e più Sezioni ed un giornale, che ormai penetra in tutti i paesi d'Italia.

Constatiamo con vera soddisfazione questi progressi, i quali, appunto perchè conseguiti senza moti inconsulti, senza promesse inattendibili e più che tutto con un lavoro pratico e concreto, sono la prova eloquente che la organizzazione vera è quella che sa misurare la sua potenza, attenendosi a quella prudenza ed a quelle manifestazioni che solo possono rinforzarla e prepararla alle battaglie del domani.

Ai lavoranti marmi e pietre.

Chi nel giorno del Primo Maggio avesse visitato i laboratori più grandi della categoria nostra, avrebbe riscontrato come tutti gli operai, ben pochi esclusi, s'astennero dal lavoro, in atto di solidarietà con tutti gli altri lavoratori del mondo, al mattino assistendo nella sede della loro Società di mutuo soccorso e miglioramento ad una conferenza del compagno E. Mazzuccato, e nel pomeriggio ad una fraterna bicchierata nell'albergo del *Merlo Bianco* alla barriera di Francia.

Ciò sembrerebbe dimostrare che i lavoranti marmi e pietre siano bene organizzati, quanto nell'anno 1898 prima dello scioglimento della Camera del lavoro, essendo allora la Sezione loro una delle più floride e numerose della Camera stessa.

Invece è cosa ben diversa, poichè molti compagni di lavoro si lasciano dominare dalla dannosa apatia per l'organizzazione, nè pensano tampoco a risvegliarsi.

Questo è tanto più doloroso quando ci vien dato scorgere che in altre località d'Italia, ove finora la parola d'organizzazione e solidarietà operaia non era ancor giunta, operai della nostra categoria pensano seriamente ad unirsi in associazione ed ottenere miglioramenti alle proprie condizioni, miglioramenti che certo non avrebbero ottenuti se disuniti e non solidali tra loro.

Sarà dunque vero che l'organizzazione dei lavoranti marmi e pietre di Torino non voglia farsi forte e riprendere il proprio posto, che già nel 1898 aveva alla locale Camera del lavoro e nella Federazione edilizia, allora muraria? Sarebbe da pessimisti il solo pensar questo, quando nessuno ignora che niente vale lamentarsi continuamente delle proprie condizioni se non si pensa noi stessi a migliorarle, essendo assurdo il credere d'aver qualche giovamento da chi ha interessi diametralmente contrari a noi.

Spetta adunque ai compagni di buona volontà adoprarsi a fare quella necessaria propaganda, sia con conferenze come con manifestini, con ripetute adunanze, con pubblicazioni nel *Movimento operaio* e nel giornale *Edilizia*, organo della Federazione Nazionale degli operai edili d'Italia, perchè tutti i marmisti e scalpellini entrino a far parte della nuova organizzazione *Società Mutuo Soccorso e Miglioramento*, che se ad alcuno sembrerà non corrispondente agli interessi di tutta la classe lo sarà certamente quando tutti vi facciano parte, siano assidui alle adunanze, e colla loro opera e colla propria parola sapranno renderla migliore e davvero adatta alla sua funzione di organizzazione moderna. *Uno scalpellino.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

(Gall. Nazionale, scala F, p. 1°).

Assemblea dei Soci. — E' convocata per **sabato, 11 corr., alle ore 21,** nella suddetta sede della Sezione, l'**Assemblea dei Soci**, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina Collegio Sindacale (3 Sindaci);
4. Relazione della Commissione Esecutiva circa il passaggio del *Grido del Popolo* e della *Parola dei Poveri* alla Sezione torinese (Congresso di Vercelli);
5. Azione del Partito nelle Associazioni economiche;
6. Nomina di un membro del Comitato Regionale Piemontese (Congresso di Vercelli);
7. Comunicazioni e proposte diverse.

I soci sono invitati a non mancare, affinchè gli importantissimi argomenti siano convenientemente esauriti.

REGOLAMENTO DELLA SEZIONE
approvato nell'Assemblea del 4 maggio 1901.

1\. — E' costituita la Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.

2\. — L'accettazione dei nuovi soci avverrà per voto dell'Assemblea, dietro domanda scritta, appoggiata da due soci e previa pubblicazione dei nomi per almeno otto giorni nella sede del Partito. — La domanda implicherà adesione ai principii ed alla disciplina del Partito. — Per essere accettato sarà necessario dimostrare di essere inscritto alla propria Lega di resistenza o, in mancanza di questa, alla Camera del lavoro.

3\. — Il socio, che l'Assemblea giudicherà indegno per la sua condotta e per colpevole inadempimento degli obblighi materiali e morali verso il Partito, sarà espulso, dopo essere stato sentito. — La proposta dell'espulsione dovrà essere firmata da due soci, e affissa almeno per otto giorni nei locali del Partito.

4\. — Il socio pagherà alla Cassa della Sezione una quota fissa mensile proporzionale ai suoi mezzi e non inferiore a L. 0,25. — La Sezione potrà in casi eccezionali dispensare temporaneamente un socio dagli obblighi finanziari verso di essa.

5\. — Solo l'Assemblea dei soci, regolarmente convocata nei modi che saranno stabiliti, ha facoltà di deliberare. Essa delibererà a maggioranza di voti.

Potranno essere sottoposte al *referendum* tutte quelle questioni che l'Assemblea crederà opportuno.

6\. — La Sezione avrà una Commissione Esecutiva di 11 membri eletti dall'Assemblea per sei mesi e rieleggibili. Nel seno della Commissione, e dalla Commissione stessa, verranno nominati un segretario ed un cassiere. — La Commissione Esecutiva s'occuperà della *propaganda, dell'azione politica e dell'azione economica*.

7\. — Un Collegio Sindacale di 3 membri, eletti pure per sei mesi, successivamente alla nomina della Commissione Esecutiva, e rieleggibili, ne controllerà l'operato.

8\. — La Commissione Esecutiva convocherà l'assemblea in seduta ordinaria una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che ne vedrà il bisogno o ne riceverà domanda scritta dal Collegio Sindacale o da 20 soci per determinati oggetti interessanti la Sezione od il Partito.

Si considereranno come dimissionari dalla Commissione Esecutiva quei membri che, senza giustificato motivo, mancassero in un mese alla metà delle sedute.

Disposizioni varie della C. E. — *Conferenza.* — Domenica, 12 corrente, alle ore 15, il compagno Gondolo parlerà nel locale di via Aporti, 11 (oltre la Gran Madre di Dio), sul tema: *Perchè bisogna essere socialisti.*

— *La Commissione Esecutiva* (Borberis Francesco, Cagnoni, Defilippi, Di Maio, Fortina, Maffi, Minetto, Momigliano Riccardo, Moretti Eugenio, Rappa, Valetti) ha scelto a segretario il compagno Maffi.

— Le sedute della Commissione Esecutiva sono fissate al martedì sera.

— Pel lavoro di segreteria ha stabilito un turno che viene pubblicato alla sede.

L'orario di segreteria è fissato dalle ore 20 1[2 alle 22 1[2.

— Il compagno Pescarolo è incaricato di ordinare ed elencare i libri della biblioteca.

— E' fissato al 21 corrente la consegna delle amministrazioni dei Comitati locali prima esistenti. Nel frattempo si impianterà la nuova Amministrazione sezionale.

— Si allestiranno per lo stesso termine le nuove *tessere* su cartoncino pel 1901.

— Si mantiene il locale di via Aporti, 11, con impegno mensile, per sala di propaganda.

— Le convocazioni saranno fatte per mezzo del *Grido del Popolo*.

— Alla sede della Sezione saranno posti in vendita gli opuscoli della Direzione del Partito: *Contro il dazio sul grano* e *Contro il militarismo*; e, sperasi, anche il *Numero Unico di Primo Maggio* della stessa Direzione, desiderato da tanti soci.

— I soci sono invitati a **verificare il loro indirizzo** alla sede della Sezione. I nomi dei soci di cui manca l'indirizzo saranno pubblicati alla sede [illegible]

— Si invitano i soci morosi a regolare i loro conti.

— Tutti i venerdì, alla sede della Sezione, sarà in vendita il *Grido del Popolo*.

— **I compagni sono invitati a iscriversi sollecitamente alla rispettiva Lega di mestiere e (in mancanza di essa) alla Camera del lavoro.**

Camera del lavoro. — I soci inscritti alla Camera del lavoro sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale, che si terrà mercoledì, 15 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, per procedere alla scelta dei candidati alla Commissione Esecutiva.

Stante l'importanza di tale convocazione, speriamo che nessuno mancherà.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Lavoranti Panettieri. — *Camera del lavoro.* — Martedì, 14 maggio, alle ore 16 precise, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria mensile, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese di aprile.
3. Proposta di fusione colla Società *La Risorta*.
4. Nomina di un corrispondente ufficiale pel giornale *La Sveglia del Panettiere*.
5. Proposte e comunicazioni varie.

Per la Commissione Direttiva
M. Cirio, *segretario.*

Lega Pittori, Scrittori e Verniciatori. — Giovedì, 16 corrente, ore 14,30, seduta ordinaria con importantissimo ordine del giorno.

Federazione Italiana fra operai Pellettieri. — *Sezione di Torino e provincia.* — Tutti i soci inscritti a questa Associazione sono pregati di voler intervenire all'assemblea che si terrà domenica, alle ore 9, alla Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere un importante ordine del giorno.

A. Luca, *segretario.*

Unione Migli[illegible] Metallurgici. — Si rende noto ai soci che l'assemblea generale del 27 aprile votava l'ordine del giorno che segue:

« L'assemblea convocata la sera del 27 aprile 1901 allo scopo di discutere in merito alle disposizioni da prendersi in occasione del 1° Maggio: considerato che, ad interpretare nel vero senso ideale tale manifestazione del lavoro, l'animo dev'essere disposto ad un nobile sentimento di fratellanza e d'indulgenza reciproca;

« delibera:

« Che un'amnistia generale venga concessa a quei soci che, per qualsiasi motivo, abbiano perduti temporaneamente od intieramente i diritti concessi dallo Statuto sociale,

« Ad usufruire della presente amnistia, potranno concorrere tutti coloro che, per i motivi suddetti, abbandonarono l'Unione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1900 ed il 30 aprile 1901. In tal caso saranno loro calcolate come avente diritto ad anzianità tutte le quote che avessero versate antecedentemente ».

N. B. — Il termine utile per presentare la relativa domanda cessa col 31 maggio.

Ravarone Carlo, *segretario.*

Case operaie. — E' indetta per martedì, 14 corrente, alle ore 20,45, nella sala del Sindacato Ferrovieri (corso Siccardi, 12), una riunione per concretare le norme da seguirsi per la costituzione d'una nuova Cooperativa che curi la costruzione di sane ed economiche abitazioni operaie. Avviso a quanti s'interessano dell'importante questione.

Nostre Corrispondenze

DALLA FRANCIA.

Aix-les-Bains. — Dopo la conferenza tenuta nel marzo dal compagno prof. Carlo Sambucco, anche qui si è verificato un buon risveglio nella classe lavoratrice.

Tanti operai, che non volevano saperne di organizzazione, si sono, dopo quella conferenza, inscritti e leggono i nostri giornali.

Preghiamo ora i compagni muratori a non volere recarsi a lavorare a Grenoble, dove è lo sciopero, ed a soccorrere invece gli scioperanti che lottano per il bene comune.

Mentre sto per andarmene a lavorare nella Svizzera, vi saluto, compagni di Aix-les-Bains, augurando alla Sezione sempre maggiore sviluppo.

Eugenio Massia.

Da Chieri. — *Alla Società Operaia.* — Domenica il Partito socialista riportava una vittoria grandissima morale e materiale.

Morale contro le false voci messe in giro dai soliti anonimi arruffoni che vanno spargendo che il Partito socialista vuole appropriarsi della cassa sociale (!?)

Materiale pel fatto che logicamente ci verrà data la sala ogniqualvolta la chiederà un socio per conferenze, riunioni, ecc., mentre i nostri avversari questo non volevano.

Domenica però gli antisocialisti si erano squagliati.

Il solo Giordano, il promotore della riunione, volle parlare contro i socialisti, ma venne felicemente rimbeccato dai compagni Gatti, Borgarello, Beltramo, Jona, Brossa, Bauducco, Maglioli, che tutti, unanimi, insorsero contro l'ordine d'idee sostenuto dal Giordano, cioè che sarebbero entrati nella sala operaia nientemeno che gli anarchici.

Notiamo che non *uno* degli antisocialisti sorse in difesa del loro capo.

Anche i vecchi ormai sono con noi.

Viva il Socialismo!

Lega di resistenza Arti tessili. — Il Comitato provvisorio eletto ultimamente fa vivo appello a *tutti* gli operai Chieresi di qualsiasi partito ad iscriversi alla Lega che non ha che uno scopo solo: il miglioramento effettivo della classe operaia.

Prossimamente verrà tenuta un'adunanza di tutti gli iscritti che raggiungono già un numero ragguardevole, e verrà discusso lo schema di uno *statuto* sulle basi dei sistemi di lavorazione chierese.

Da Pinerolo. — *Primo Maggio.* — Anche a Pinerolo, e si può dire per la prima volta, si festeggiò la solenne data.

Benchè tal giorno a Pinerolo sia quasi sempre preceduto da una medioevale fiera, la quale porta all'operaio locale la perdita di una o due giornate di lavoro e per conseguenza di salario, pure circa un centinaio di operai si astennero dal lavoro, e fra questi notiamo con piacere tutti i fonditori in ghisa, buon numero degli operai della fabbrica di chiodi da cavallo e quasi tutti i tipografi della tipografia sociale.

Dopo un'allegra scampagnata al ponte di San Martino, cui presero parte i carissimi compagni Cerutti Giov. Batt., consigliere comunale di Torino, e Remotto G., e nella quale la buona armonia regnò sovrana, si fece ritorno in città, ed alla sera nel locale del Circolo socialista il Cerutti tenne una applaudita conferenza sul significato della festa del Primo Maggio dinnanzi a circa 200 operai.

La lieta giornata ebbe termine con una bicchierata a cui presero parte anche i compagni cui fu impossibile astenersi dal lavoro.

Assemblea del Partito. — Si pregano vivamente i compagni a non mancare alla seduta di questa sera, indetta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Istituzione o non di un *buffet* nell'interno del Circolo;
4. Proposte varie: *a*) Per una gita collettiva agli alpestri Comuni del collegio a scopo di propaganda.

La Commissione Esecutiva.

Da Carrù. — *Primo Maggio.* — Eccovi la cronaca della festa del Primo Maggio.

Alle ore 16 merenda in campagna con 33 presenti e dove si raccolsero L. 8,50 per il *Grido quotidiano*, alla sera verso le ore 20,30 pubblica conferenza tenuta dal compagno Ghio con circa 600 persone presenti, fra cui due delegati di pubblica sicurezza e molti carabinieri.

Ottima propaganda, ed ordine... perfetto.

— *Elezioni amministrative.* — Si vocifera che, per la fine di maggio o sul principio di giugno, avranno luogo le elezioni amministrative, cessando a quella epoca i tre mesi di permanenza nel nostro Comune del regio Commissario rag. Garibbo.

Vi farò, in un'altra mia, la storia precisa dei motivi che determinarono lo scioglimento del Consiglio, e vi narrerò pure come si presenta al giorno d'oggi la situazione. Per ora vi dirò solo che entrambi i partiti locali (cioè i partiti dell'ambizione e delle personalità) lavorano a tutto andare per guadagnar terreno e per convincere gli elettori delle qualità proprie e delle asinità degli avversari.

Solo noi, giovine Partito socialista, che abbiamo la coscienza limpida ed immune da qualsiasi taccia, noi ce ne staremo quali militi pronti a scendere in lotta se le cose continuassero a svolgersi come pel passato.

Noi, nell'interesse del paese, daremo il nostro appoggio a quel partito onesto, che fosse per sorgere contro i due vecchi partiti che oggi sono in lotta, e gli daremo onestamente il nostro soccorso perchè siamo convinti che, se sorgerà un nuovo partito, un partito onesto, sincero, il nostro paese risorgerà finalmente a vita nuova e godrà finalmente di un po' di pace.

Ma se questo partito non venisse, se continuassero a contestarsi il seggio coloro che finora dimostrarono di avere nel loro programma null'altro che astio personale e gretta ambizione, allora anche il partito operaio scenderà in lotta dando aspra battaglia a coloro che vogliono trasformare le aule consigliari in tante palestre d'insulti; e gli argomenti per mettere a nudo l'opera degli ex-amministratori non ci mancheranno.

Vedremo! *Brrr...*

Da Volpiano. — *I preti e il morbo dei bovini.* — Qui a Volpiano infierisce da molto tempo l'afta epizootica che segna una grave moria nel nostro bestiame. Noi abbiamo cercato di convocare tutti i proprietari di bovini per organizzare una seria agitazione al fine di ottenere dal Governo provvedimenti urgenti.

Ma fra noi si sono subito frapposto i preti i quali,

approfittando dell'ignoranza del popolo, sono andati predicando che questa mortalità del bestiame era un castigo di Dio contro l'estendersi delle nostre malsane idee.

Il buon popolino ha subito abboccato all'amo ed ha lasciato noi a predicare al deserto e si dette a seguire i consigli dei preti.

I quali, naturalmente hanno consigliato una lunga serie di tridui e di messe cantate *ad majorem gloriam dei... ed marsupii.*

I soldi sono fioccati alla chiesa, le messe e i rosarii sono stati detti solennemente ed i proprietari di bovini, allo stringer dei conti, si trovano senza bestie e... senza soldi.

E sono due mesi che la ridicola commedia si svolge, senza che finora l'evidenza dei fatti sia riuscita a strappare la benda dell'ignoranza dagli occhi dei gonzi.

Da Cuorgnè (*ritardata*). — Il nostro parroco ha intrapreso le sue visite annuali alle abitazioni, per impartire la sua solenne benedizione. E in ciò niente di male. Se non che succede che in qualche casa di fronte a quadri eterodossi, come quello di Carlo Marx, salta fuori in escandescenze niente affatto evangeliche.

Attento, reverendo!

— *Ai compagni di lotta.* — Nel momento di abbandonare di nuovo la terra nativa per la lontana America sento il dovere di inviare a tutti gli amici e compagni d'idea un saluto cordiale e l'espressione della mia solidarietà, invitandoli a voler perseverare tenacemente nella battaglia ingaggiata contro l'oscurantismo fino al completo trionfo delle nostre idee umanitarie

Bertolero Maurizio, minatore.

Da Barge — Dinnanzi al Pretore di Barge doveva comparire giorni or sono il compagno Quaglino, imputato di contravvenzione all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza.

Il Pretore fissò il processo per le ore 8 del mattino — ora in cui arriva a Barge il primo tramway da Torino.

Alle 8,10 il compagno Quaglino è in pretura; ma apprende. . che il pretore lo aveva già condannato in contumacia.

Solerte e zelante e mattiniero il pretore di Barge!

Pel giornale quotidiano

	Riporto L.	11704 67
Maggia, a mezzo Ottone . . .	»	1 —
Frutto della conferenza dell'on. Savino Varazzani ad Acqui, e compagni di Nizza a mezzo Gino Murialdi . .	»	70 —
Leopoldo Angerer, S. Remo (1) .	»	50 —
Da Luxeuil-les Bains: Pastore Carlo 0,50 - Pastore Vittorio 0,50 - Giacomini Michele 0,50 - Giacomino Pietro 0,50 - Tamagno Claudio 0,50 - Tamagno Giovanni 0,50 - Delmastro Giuseppe 0,50 - Milani Aristide 0,50 - Marchini Luigi 0,50	»	4 50
Dopo bicchierata fra i componenti la Società Mutua M. lavoranti marmi e pietre, a mezzo Ramella . . .	»	2 80
Sambrino Felice	»	1 —
Bedino Giuseppe	»	2 —
Diversi tipografi	»	2 80
Ruffino Giuseppe, Rivoli . .	»	0 15
Rivoreda, Torino	»	2 —
Avanzo bicchierata alle Ca Neire, a mezzo Guelfo G.	»	0 30
Fra compagni di lavoro, a mezzo Sei	»	3 —
Avanzo bicchierata alla « Costanza »	»	0 20
Guidazio G. a complemento di suo *dare* a Barberis, collettore, lire 3,50, di cui L. 3 già pubblicate . . .	»	0 50
Da S. Giorgio Canavese . . .	»	0 90
Torino, Mombello	»	1 —
Fra compagni di Carassone . .	»	0 80
Fra compagni di Buttigliera Alta e S. Ambrogio a mezzo Norlenghi .	»	1 60
Milliery, libraio, Aosta . . .	»	5 —
Conferenze Varazzani:		
Torino	»	90 62
Acqui	»	70 —
Asti (oblazioni al teatro Armandi L. 115,05 - spese 36,35 - ricavo netto 78,40 - Foa S. 5 - Prof. Delprete 5 - Ing. Pagliuzzi di Alba 5 - Avv. Borello 5 - Diverse oblazioni 13,50 . .	»	111 90
Ricavo *Festa dei fiori*, a mezzo Scalsotto	»	577 82
Dalmasso G., Cuneo . . .	»	3 40
Sisto Strobino, Pistolesa . .	»	25 —
Raccolte da Maria S. fra amici il 1° Maggio al Ristorante Roma . . .	»	3 20
Da alcuni impiegati del Controllo	»	0 20
Dopo la costituzione della Lega Valigiai, a mezzo Valletti . . .	»	1 05
Avanzo bicchierata fra compagni Panificio dell'Alleanza Cooperativa Torinese festeggianti il 1° Maggio . .	»	2 50
Assolutoria 1° Maggio . . .	»	0 70
Da S. Sebastiano Po: Pastore F. e Serra G. augurano buon 1° Maggio, cad. 0,50	»	1 —
A mezzo Maffi: Avanzo bicchierata Cabrini (ritardato) 0,30 - Residuo Zanaboni, Miradolo 0,35 - Dai gaudenti del Gasometro pel 1° Maggio: Pittor d'alto pennello 0,70 - Più alto il pennello 0.70 - Fratelli Maffi 1,40 - Tessari 0,70 - Pace 1 - Magi 1 - Viola 0,50 - Calosi 0,25 C -ariboni 0,25 - Cavaglià 0,20 - Rotelli 0,50 - Dai compagni di Mombarone, Settime, Chiusano, Cossombrato, Montechiaro, Serravale e Cinaglio, dopo banchetto 1° Maggio, 2,35 - Dai Montechiaresi, id., 0,30 .	»	10 50
Maggio a mezzo Ottone . . .	»	1 —
Dall'assemblea del Circolo Vittoria, in occasione del 1° Maggio . .	»	5 —
Dalla Cassetta particolare . . .	»	3 20
Raccolte dopo il pranzo alla *Nuova Montagnetta*	»	1 25
Da Maffi: Faustini, L. 1 - Ellena Giovanni (Cuneo) per 3ª e 4ª quota obbl. L. 10	»	11 —
Ghirardi G. Una comitiva di amici festeggiando il 1° Maggio alla trattoria dell'Orso in Reaglie . . .	»	3 25
Oneda. Salutando un coscritto. .	»	0 70
I compagni della frazione Leumann, festeggiando il 1° Maggio . . .	»	1 30
Bicchierata Lamberti . . .	»	0 10
Milliery di Aosta	»	5 —
I compagni di Chiaverano, festeggiando il 1° Maggio, a mezzo Giglio-Tos	»	5 —
Piantino Angelo di Chiaverano Bienca	»	6 —
I. G., 0,50 - Sironi, 0,50 - Tamagno, 1 - Macario, 0,50 - Amalberti, 0,15 - Verando 0,30 - Rosa, 0,10 - Biancheri, 0,20 - Viale, 0,20 - Lorenzi, 0,20 - T. U., 0,05 - Set. 0,05 - Traverso, 0,10 - Starò Antonio, 0,50, Ventimiglia	»	4 35
	Totale L.	12808 26

(1) Risponderà alla vostra cortesissima l'on. Savino Varazzani, da Piacenza.

Per la stampa socialista e per la propaganda.

	Riporto L.	9 40
Gianolio, Pinerolo	»	0 50
Alberigio Neri, Müllenbech . .	»	4 —
I compagni di Carmagnola, festeggiando il 1° Maggio, a mezzo Birelli .	»	1 50
Partengo di Chivasso . . .	»	0 20
	Totale L.	15 60

PICCOLA POSTA

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimandare al prossimo numero corrispondenze da Mondovì, Caselle e Collegno.

Torino, *A. C.* — Molto meglio. Ancora uno sforzo... Saluti.

— *Bruno.* — Sono questioni che meritano più ampia e profonda trattazione. Saluti.

— *Un socialista.* — Rivolgetevi alla Cooperativa calzolai, che vi darà schiarimenti.

— *P. E.* — Grazie e saluti. Quanto all'articolo sulla cooperazione, non pubblichiamo ancora, perchè presto pubblicheremo sul tema un altro articolo più diffuso.

Chivasso, *Partengo.* — Dite al compagno Marengo che su 137,25 lire spese nella lotta elettorale, ricevemmo sole L. *51,90*, ed il Collegio deve sempre al C. R. P. L. 85,35. Questo per ricevuta.

Casale M. — Quale differenza dal nostro al vostro conto! — Mandate almeno giù le copie di resa. Saluti, e grazie.

Tosse Casaria, *Giassenio* — Assolutamente vi ha spedita ogni cosa, reclamate.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Primo premio ev. *500.000* marchi o *625 000* lire in oro

ANNUNZIO di FORTUNA

I premi sono garantiti dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

Marchi 11 Milioni 202,000

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118,000 lotti, escono i seguenti premi:

Primo premio ev 500 000 Marchi

1	premio di	300 000	Marchi	16	premi di	10.000	Marchi
1	»	200.000	»	56	»	5 000	»
4	»	100.000	»	102	»	3,000	»
1	»	75,000	»	156	»	2 000	»
2	»	70 000	»	4	»	1,500	»
1	»	65,000	»	612	»	1,000	»
1	»	60.000	»	1030	»	300	»
1	»	55,000	»	20	»	250	»
2	»	50.000	»	77	»	200	»
1	»	40.000	»	36053	»	169	»
1	»	30,000	»	9989 pr. di 150, 118, 1.5, 100			»
1	»	20 000	»	10882 pr. di 78, 45, 21 Marchi			

Totale 59,010 Premi

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi

Il primo premio che nella prima classe ammonta a *50.000 marchi*, aumentasi nella seconda a *55 000*, nella terza a *60 000*, nella quarta a *65.000*, nella quinta a *70 000*, nella sesta a *75.000* nella settima a *200 000*, e col premio da *300 000* eventuali a *500 000* marchi.

Per la *prima* classe la di cui estrazione è fissata ufficialmente

costa *un lotto intiero* lire 8 —
un mezzo lotto » 4 —
un quarto d'un lotto » 2 —

I prezzi pei lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul *piano ufficiale* munito dello stemma dello Stato e che dietro richiesta spedisco anticipatamente gratis e franco.

Ogni participante riceve *immediatamente* dopo la estrazione *la lista ufficiale delle vincite* senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio della somma guadagnata

si fanno *da me direttamente e prontamente* agli interessati e sotto *la discrezione più assoluta.*

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere, fino

al 23 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione, in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE, Amburgo (Germania).

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. Caudano e C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto	L. 5,25 anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

A. ROASENDA

TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI

per bucato, per industrie

(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda

Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,

si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire	8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	»	8 —	»	15 —
Satiné nero e vernice:	»	9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire	7 —	a lire	9,50
Di vitello colorato:	»	6,50	»	10,50
Satiné e vernice:	»	6,50	»	10,50
In crom:	»	8,50	»	13 —

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.

Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI

L'arte della propaganda socialista

Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri

A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia

Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI

Il diritto di riunione

Lire **0,50.**

VALÄR

Cosa vogliamo?

Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120

a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

LAMPADA ACETILENE

Elegantissima - Tutta di zinco

Con viti in ottone

Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.

Luce 25 candele.

Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI

Via Venti Settembre, 64

tra vie Bertola e Monte di Pietà

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere

per decesso della proprietaria.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.

GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI

Statuti e Regolamenti per le Società Operaie

Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta. — **Sabato 18 Maggio 1901** — **Anno X - N. 20**

Passa il Lavoro!

Alcune povere risaiuole hanno l'assicurazione che l'accordo è intervenuto fra padroni e lavoratrici a Molinella. Ed esse vanno a Molinella. Ma l'assicurazione è bugiarda: accordo non è intervenuto. Esse sono state condotte là, per sostituire le scioperanti, per frangere la loro resistenza, per render inutili settimane di sacrifizi e di stenti sopportati eroicamente.

Sul luogo, hanno notizia dell'inganno, e si ritraggono dal lavoro. Non basta; distribuiscono il loro pane alle scioperanti. Distribuiscono il loro pane, esse che alla conquista di un tozzo di pane erano partite. E ciò senza far chiasso, senza sperare che il loro nome figuri nelle colonne dei giornali, non curanti di sè stesse, semplicemente.

O ignote eroiche donne, come al paragone vostro impicciolisciono quelle grandi dame, che sono chiamate pie se, nella comoda carrozza, si recano a visitare gli infermi negli ospedali — se dalla borsa ben fornita lasciano cadere una moneta nella mano tesa ad implorare elemosina — se promuovono feste cosidette di beneficenza, in cui possono far sfoggio dei loro abiti e dei loro gioielli preziosi, che, il giorno successivo, il compiacente giornale elencherà dopo l'inno alla bellezza ed alla grazia della *patronessa*.

Giù! giù! inchinatevi, o dame gentili, alle rozze figliuole dei campi che distribuiscono con le mani ruvide e callose il loro scarso pane alle compagne di fatica, privandone sè stesse. Inchinatevi! Passa il lavoro!

* * *

Passa il lavoro!

A Luzzara, 114 contadini, fra uomini e donne, si recano a zappare il frumentone ad un compagno ammalato. Poi si recano al campo di un altro compagno, da poco uscito dall'ospedale, per zapparlo; ma quegli, dicendosi oramai ristabilito, rifiuta l'aiuto dei numerosi amici, non volendo che fatichino per lui!

E di essi anche non conosciamo il nome, nè lo conosceremo mai.

Ma, inchinatevi, o pii cavalieri, o pie dame! Passa il lavoro!

* * *

Passa il lavoro!

Nel Polesine i piccoli proprietari, per dare aiuto ai contadini, mettono l'ipoteca sui loro campi, mettono in forse il loro povero terreno.

I piccoli proprietari fanno non solo causa comune coi braccianti (come ti dilegui, o sogno conservatore, o sogno della piccola proprietà barriera contro il socialismo!), ma espongono al pericolo il loro unico bene.

E' la nuova società che si annunzia. Siamo ancora in piena società capitalistica, ma già ci sorride la società socialistica, quasi per richiamarci alla memoria quei versi meravigliosi di V. Hugo; in cui ci indica, nella notte d'estate, prima ancora che il sole si levi, l'alba già pronta:

E l'alba, dolce e pallida, attendendo la sua ora — sembra tutta la notte errare in fondo del cielo.

Ebbene, l'alba della società socialistica, attendendo la sua ora, già rischiara la notte della società presente.

Una grande infamia

Si tratta dei battellieri di Carloforte e del loro organizzatore dott. Cavallera che da ben *sette mesi* giacciono nelle carceri di Sassari in attesa di un processo intentato loro, durante uno sciopero, per associazione di malfattori.

Chi ha seguito le fasi di questo sciopero e ne ha ammirato l'ordine perfetto e la resistenza civile ed eroica; chi ha letto ciò che del Cavallera ebbe a scrivere sull'*Avanti!* il nostro Morgari; non può non aver provato allora un senso di schifo e di ribellione per l'odiosa misura, non può ora non giudicare degno di tempi e di governi feroci l'inutile strazio che di quegli infelici si va facendo.

Ah! non è per la perpetuazione di tali sistemi austro-borbonici che abbiamo cacciati gli stranieri!

E l'infamia ora — auspice il ministero Zanardelli — diviene delitto.

Non basta infatti aver privato della libertà decine di lavoratori — cui l'ideale aveva innalzato a un grado di dignità umana sconosciuto nella Sardegna ufficiale — non basta aver ridotto a lugubre miseria le loro famiglie numerose; bisognava torturare l'anima loro e fu scelto un aguzzino maestro in tale arte, il famigerato Angelelli, tormentatore di Pietro Acciarito.

Sentite l'opera di costui quale la descrive la *Nuova Sardegna*:

« ... Egli sottopone i battellieri che si trovano in carcere ad interrogazioni senza fine, e il povero Cavallera naturalmente è il più bersagliato.

L'Angelelli non si contenta di togliergli le facilitazioni concesse dai regolamenti, come lettura di libri, ecc., e di inquisire sui fatti inerenti al processo, ma, allo stesso modo che straziava il cuore dell'Acciarito facendogli sentire sotto le finestre i lamenti di un fanciullo che doveva essere suo figlio, così pretende di penetrare anche negli affetti più intimi, nelle cose più sante del Cavallera, cui parla della moglie modello di onestà e di fermezza, di un figlio che il Cavallera non conosce perchè nato durante la prigionia sua, della vecchia mamma cadente e quasi moribonda, e di simili altre dolcezze del sistema Acciarito...

Ferocie di una barbarie e di una malvagità così raffinite che fanno fremere e che dovrebbero assolutamente cessare! »

Io non voglio fare commenti: l'animo mio è così indignato che non saprebbe contenersi entro i limiti concessi dal Procuratore del re.

D'altronde i fatti parlano chiaro e si commentano da sè.

Io esprimo soltanto il desiderio che tutta la stampa socialista insorga contro il perpetuarsi di una tale infamia e spezzi essa — colla forza della verità e della giustizia — i ceppi dei nostri valorosi compagni.

X.

(Dal *Secolo Nuovo*).

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli

(1° Maggio 1901)

Il Gruppo Parlamentare Socialista, per dare una solenne prova del suo costante affiatamento coi bisogni della classe lavoratrice, ha presentato in Parlamento, il 1° maggio, un nuovo progetto di legge sul lavoro delle donne e dei minorenni.

Questa nuova legge, in pari tempo, prova che il nostro partito vuole risolutamente mettersi nella via dell'azione pratica. Noi riproduciamo oggi la relazione che precede il progetto di legge, riservandoci di dare, nel prossimo numero, il progetto stesso.

Relazione.

Il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, presentato alla Camera dall'on. Carcano, allora ministro, nella tornata del 2 dicembre 1900, non è che un molto timido passo sulle orme della legislazione straniera. Per questo noi, convinti doversi non già seguire timidamente le più blande disposizioni delle leggi straniere, ma trarre anzi dall'esperienza altrui le norme per far meglio e più presto, contrapponiamo al disegno governativo un nostro disegno di legge che, come dimostreremo, ci pare tuteli più efficacemente i due organismi più deboli della nostra razza: la donna ed il minore d'età.

Estensione della legge.

Il disegno governativo non si cura di precisare in quali industrie dovrà applicarsi la presente legge, affidandosi per questo al regolamento che molto probabilmente — come il regolamento 28 settembre 1886 — escluderebbe dai benefici della legge molte categorie di minorenni e di donne operaie. Noi, invece, seguendo l'esempio di quasi tutte le leggi straniere su questa materia, ci ingegnammo di precisare il campo entro il quale deve esercitarsi la tutela legislativa. A questo proposito facciamo notare che abbiamo incluso nei lavori sottoposti alle disposizioni della presente legge anche i lavori di risaia e in genere il lavoro salariato dell'agricoltura. La lacuna della legge vigente, per quanto riguarda il lavoro di risaia, era già riconosciuta dagli Ispettori governativi, che nella loro Relazione, pubblicata dall'on. Lacava nel 1893, scrivevano intorno alle condizioni del lavoro nel Mantovano:

« Molti fanciulli aventi meno di 15 anni, sono impiegati nei lavori insalubri delle risaie, senza che, trattandosi di lavori agrari, la legge 11 febbraio 1886 possa esercitare su di loro alcuna tutela ».

L'art. 2 del nostro disegno di legge è una parziale riproduzione dell'art. 2 del regolamento 28 settembre 1886, con questo di nuovo, che la dichiarazione deve essere rinnovata annualmente.

Ammissione al lavoro e sue limitazioni.

Sostanziali differenze corrono fra il nostro disegno di legge e quello del Governo. Oltre un divario nei limiti di età — che noi crediamo debbano tenersi molto più alti se si vuole efficacemente tutelare lo sviluppo fisico della classe operaia — due altre differenze sono da rilevarsi.

La prima è questa: che, mentre nel disegno governativo la donna, uscita di minore età, non è più tutelata se non nei lavori sotterranei e nel periodo del puerperio, nel nostro disegno invece essa viene sottratta, qualunque sia la sua età, a tutti i lavori insalubri e pericolosi e all'estenuante lavoro notturno. In ciò noi abbiamo seguito l'esempio dell'Olanda, della Germania, della Francia, della Svizzera e della stessa Russia.

La seconda differenza consiste nell'avere provveduto perchè la legge sia applicata senza danno economico della classe operaia. È infatti utopistico stabilire limitazioni al lavoro per coloro che dal lavoro traggono l'unico mezzo per vivere. Se quindi si vuole che queste limitazioni siano rispettate, conviene provvedere al sostentamento di quelli a cui si proibisce il lavoro. A tale scopo mirano le disposizioni degli articoli 4 e 8, senza le quali ogni legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è monca, inefficace, irrisoria.

Durata del lavoro.

Impossibile riassumere qui le ragioni di ordine fisiologico, economico e morale, per le quali proponiamo una giornata di lavoro molto più breve di quella stabilita nel disegno di legge governativo. Diremo soltanto che la giornata di lavoro di undici ore per ragazzi dai 12 ai 15 anni, quale veniva proposta dall'on. Carcano, è così enorme che non trova riscontro in alcuna legge straniera e supera di quasi il doppio quella fissata nella Conferenza di Berlino del 1890.

Igiene e regolamenti interni.

Abbiamo aggiunto alle disposizioni contenute nell'articolo 9 del disegno governativo, che noi però abbiamo riprodotte nella forma più chiara della Commissione parlamentare 5 maggio 1894, anche l'obbligatorietà delle stanze di allattamento. È questa una disposizione che togliamo dalla legge portoghese del 14 aprile 1891, e che crediamo opportuno introdurre in una legge che intende tutelare il lavoro delle donne.

Del tutto nuovo è il nostro art. 13. Esso riproduce le disposizioni che vigono in Germania per la formazione dei regolamenti del lavoro, i quali vengono concordati fra i proprietari e le deputazioni permanenti degli operai.

Applicazione e sorveglianza.

Una legge come la presente, la quale limita l'impiego del lavoro delle donne e dei minorenni, non può che incontrare, almeno per qualche tempo, l'avversione istintiva di molti proprietari ed imprenditori. Essa quindi continuerebbe a non essere rispettata o, per usare le parole del Lacava, ad essere « osservata nella forma e non nella sostanza ». (1)

Urge quindi affidarne l'applicazione a quelli stessi che dalla legge devono trarre i maggiori benefizi.

Per questo noi proponiamo che gli ispettori siano nominati fra coloro che verranno designati dalla classe operaia. Costoro, nati e vissuti fra i lavoratori, di cui sanno i bisogni, i dolori e le speranze, potranno, nel loro distretto, esercitare una sorveglianza rigorosa ed intelligente.

Agli Ispettori tecnici, nominati direttamente dal Ministero, affidiamo invece la sorveglianza dell'igiene e della sicurezza delle fabbriche, materie per le quali occorre una competenza speciale.

Penalità.

Abbiamo mantenuta la partizione delle pene secondo che si tratti di contravvenzioni alle disposizioni fondamentali della legge, oppure a quelle di minore importanza. Abbiamo però aumentato le ammende e stabilitane la devoluzione a beneficio della Cassa di maternità.

Onorevoli colleghi; le disposizioni del nostro disegno di legge mirano a tutelare in modo veramente efficace la classe proletaria. Esse sembreranno troppo audaci a coloro pei quali il legiferare si riduce a una riproduzione timida e circospetta delle più innocue disposizioni delle leggi straniere. Ma noi abbiamo la ferma convinzione che, se il principio fondamentale della legge è, come non v'ha dubbio, eccellente, un certo misurato ardimento gioverà a rendere più rapidi, ed in definitiva meno penosi, i necessari adattamenti delle cose, e che la fortuna industriale dell'Italia è ormai abbastanza assicurata perchè la patria nostra possa, almeno in questo arringo, passare alla testa delle altre nazioni, invece di seguirle costantemente alla coda.

Agnini — Albertelli — Badaloni — Berenini — Bertesi — Bissolati — Borciani — Cabrini — Catanzaro — Ciccotti — Chiesa — Costa — Ferri — Gatti — Lollini — Majno — Montemartini — Morgari — Neè — Nofri — Pescetti — Prampolini — Rigola — Rondani — Sichel — Todeschini — Turati — Varazzani — Vigna.

(1) Lacava, *Relazione del 6 febbraio 1898*, pag. 57.

Contro la tubercolosi

L'allarme alla « bancarotta della scienza », il quale significa di solito un disperato e vano desio di una certa fede comoda ai furbi, cara agli stolidi, ma che dal cuore delle masse fugge ogni dì, non è del tutto falso: la scienza non ha ancora finito d'essere privilegio per ciò che ne riguarda l'acquisto e le applicazioni.

L'igiene e la medicina, a cui ricorrono quasi tutti gli uomini, anche quelli che dicono accogliere il dolore dalla mano di dio, non arrecano i loro migliori vantaggi che ad una parte dell'umanità.

Nella casa del povero il medico non può prescrivere medicamenti, non aria, non luce, non calore o frescura, non nettezza, non isolamento; di guisa che il povero non può convenientemente curarsi in caso di malattia, ed è soggetto in modo particolare a contrarre tutte le malattie, specialmente le infettive.

Fra queste malattie ve n'è una sulla quale oggi si richiama più che mai l'attenzione: la tubercolosi. Contrariamente alla idea diffusa e radicata nel volgo, la tubercolosi in moltissimi casi è guaribile: la cura consiste in un trattamento igienico lungo, minuzioso, da eseguirsi in istituti appositi detti sanatori. Solo i ricchi possono provvedere individualmente alla propria guarigione. In alcuni paesi, specialmente in Germania e nella Svizzera, la collettività sopperisce in parte alla povertà di alcuni ammalati. Si sono eretti sanatori popolari, ove la cura può essere fornita gratuitamente o con piccola spesa. Il numero delle richieste però è sempre stragrande e molti malati devono attendere mesi e mesi prima d'essere accolti, e molte volte in questi mesi di attesa la malattia affretta il passo.

Per limitarci alla Svizzera possiamo dire che per intanto circa 500 letti sono a disposizione di tubercolosi poveri, e che circa il 70 0|0 dei malati esce dai sanatori in condizione di guarigione apparente.

Ma dopo l'uscita è necessario un periodo più o meno lungo di prova che richiede riguardi, lavoro moderatissimo, una certa tranquillità, buona nutrizione, aria non viziata.

Tutto ciò è fattibile nella Svizzera, dove la classe lavoratrice gode di un relativo benessere, in grazia del quale sono diffuse abitudini di nettezza, di buone abitazioni, di alimentazione conveniente, e dove le Associazioni di mestiere sono ricche.

Non così in Italia. Una grande nazione di trenta milioni d'abitanti, ricca di suolo, tronfia d'armamenti, non conta neppure un sanatorio popolare. La nostra borghesia non si rende conto del gran pericolo sociale che la tubercolosi costituisce: essa non pensa che, se la pellagra è destinata a rimanere malattia di classe, la tubercolosi invece penetra e s'annida nel palazzo con insidia più terribile che non la difterite ed il vaiuolo. Così il nostro povero, se vivente tubercoloso, è dannato alla consunzione: il medico deve assistere inerme al trionfo della miseria sulla scienza, al progresso del male ed alla spaventosa disseminazione del suo germe.

Ma sorgessero anche cento sanatori, che avverrebbe del povero, uscito in istato di guarigione apparente?

Rintanato nelle mefitiche stalle o nelle camere sudicie, ove il caldo animale deve sopperire alla mancanza di riscaldamento, cacciato dal bisogno al lavoro funesto, al vento, alla pioggia ed al sollione, senza riparo, curvo in risaia o sul deschetto del calzolaio o del sarto, o tra le polveri d'un cotonificio o d'un lanificio, o nella tomba d'un forno, d'una miniera, d'un ufficio, di una scuola, per ore ed ore, tra avvilimenti e preoccupazioni, alimentato malamente, egli ricalcherà, giorno per giorno declinando, la strada che prima aveva percorsa con fiducia per giungere alla salute.

Che fare adunque? — Sprezzare le iniziative di sanatori popolari come iniziative borghesi, insufficienti e mendaci? — No; incoraggiarle anzi al loro sorgere affinchè si diffondano, poichè ogni miglioramento ne vuole e ne sollecita un altro; ma rammentare sempre che, pur in regime individualista, la base indispensabile di ogni ele-

mento sociale è il diritto alla retribuzione copiosa e diffusa del lavoro, di guisa che sempre maggiore sia il numero dei bisogni soddisfatti.

L'organizzazione proletaria si rinvigorisce sempre più: questo forte risveglio di energie ci condurrà al giorno vittorioso in cui la scienza sarà la confortatrice di tutti gli uomini.

Ambel, 24 aprile 1901.

Dott. Fabrizio Maffi.

Cominciamo col far guerra alla miseria che sale, sale sempre e genera vizi, delitti, abbrutimento.

Un uomo che lotta colla fame, che ha una donna inferma, figli che domandano pane e che si mantiene onesto è un santo, ma i santi sono rari e tutti gli altri sono uomini.

Lo so, lo so, esser onesti è un dovere, ma la società mette a ben duro cimento questo dovere, quando c'è lì accanto il diritto di mangiare per vivere e di questo diritto non si occupa che a tempo perduto.

(Libro *Madri snaturate*).

Lino Ferriani
Procuratore del re a Como.

Il ritorno al passato

Chi è che non si ricordi d'aver letto od udito che l'ideale del socialista è un ideale di regresso e di barbarie, proponendosi la realizzazione d'un ordine sociale il quale, nel corso dell'evoluzione, rappresenta una fase di già oltrepassata, ed è quindi una forma inferiore di società?

Ebbene, questo rimprovero al socialismo è affatto superficiale, perchè il socialismo non sarà un ritorno al passato assoluto, e per quello che lo sarà non costituirà un fenomeno regressivo, ma naturale.

Se si studiano le leggi, i costumi, i sentimenti umani, si apprende che il ritorno al passato è un fenomeno perfettamente fisiologico dell'evoluzione, solo che ogni ritorno ha per carattere delle modificazioni conformi agli acquisti dell'umanità nella sua vita millenaria.

Così è che il *referendum*, la nazione armata, la riconosciuta influenza delle meteore sulla attività nostra, il simbolismo, l'enciclopedismo della coltura individuale, l'arbitraggio, ecc., ecc., sono dei ritorni, riveduti e corretti, ad istituti, abitudini, credenze che già si ebbero nell'età andante. — Il socialismo ripeterà il comunismo primitivo, ma di quanto modificato!

Il socialismo, che fu adatto ad una civiltà rudimentale, ad una società poco numerosa, scarsamente provvista di istrumenti di produzione, senza commercio e con bisogni limitatissimi, s'adatterà ad una civiltà più elevata, ad una popolazione numerosa con immensi mezzi di produzione, un ricco commercio e bisogni stringenti e tirannici; ma pur avendo la base fondamentale comune col socialismo primitivo, di quanto ne sarà differente!

Il ritorno al passato non è un caso d'atavismo patologico, ma il riconoscimento che l'umanità intravide fin dai suoi inizi le condizioni essenziali della sua esistenza, perturbate da secoli di travagli elaboranti il ristabilirsi migliorato di quelle condizioni.

Adolfo Zerboglio

L'EMIGRAZIONE

L'Italia ha un milione di ettari di terre incolte, parecchi altri milioni coltivati con sistemi primitivi, regioni intere che hanno bisogno di canali per bonifica o per irrigazione, paesi che sono da rifare da cima a fondo perchè indegni di una nazione che voglia essere civile.

In cambio di tuttociò si buttano i milioni in armamenti militari ed in imprese da pazzi.

E intanto centinaia di migliaia di italiani lasciano ogni anno la madre patria in cerca di lavoro e pane.

Ecco la statistica della emigrazione *permanente* e *temporanea*:

Anno	Emigr. perm.	Emigr. temp.	Totale
1890	105000	112000	217000
1893	124000	122000	246000
1896	183000	124000	307000
1899	131000	177000	308000

In dieci anni 2 milioni e mezzo hanno emigrato!

Ed i paladini del dazio sul grano dicono che questo dazio ha assicurato il lavoro ai nostri contadini!

O in malafede o bugiardi.

Tal'è il dilemma che nitidamente prorompe dalle affermazioni, proclamate da governanti nostri in una delle ultime sedute, in discussione del bilancio d'assestamento per l'esercizio finanziario 1900-1901.

Perchè proprio questo ha dichiarato non solamente il relatore, on. Guicciardini, ma anche il ministro del tesoro: che il bilancio italiano si trova in condizioni tanto floride che si avrà in fine d'anno un avanzo di circa 20 milioni. La cosa indubbiamente non può che suscitare grande meraviglia: i contribuenti italiani, benchè sempre ingannati sul vero stato delle loro cose, non hanno mai sentito tanto. Un avanzo di diecine di milioni e in Italia!

Onde non esitiamo a far nostro il commento con cui queste dichiarazioni venivano accompagnate dall'*Avanti!*: O queste buone condizioni esistono, e sono in mala fede quei reazionari che negano la possibilità di una politica di sgravi dei dazi di consumo che pesano intollerantemente sulle classi lavoratrici. O le cifre citate non sono esatte, e allora perchè lusingare ed illudere così malignamente i contribuenti italiani col miraggio di un miracoloso benessere, lasciando immutati gli aggravi e quel ch'è peggio aumentando le inutili spese della guerra e della marina?

In ogni caso dal dilemma non si esce: o in mala fede o bugiardi. Tal'è il destino serbato alla forcaioleria italiana!

SPIGOLANDO

La camorra in tribunale.

Si svolge ora a Napoli il processo del deputato Aliberti, altrimenti chiamato l'on. lotto clandestino, contro il *1799*, giornale repubblicano che aveva lanciato contro di lui gravi accuse. Vengono messe a nudo dai difensori del *1799* tutte le arti e gl'intrighi della camorra napoletana che trova nel Casale ed accoliti la sua estrinsecazione. A furia di battere il tronco della mala vita, le radici, per quanto solide, si strapperanno.

Nuovo Ordine cavalleresco.

Il re ha firmato il decreto che istituisce un nuovo ordine cavalleresco (quasichè non ne avessimo abbastanza) del Lavoro per tutti coloro che si sono resi benemeriti con innovazioni, scoperte, organizzazioni, ecc. Noi crediamo che per tutti i nuovi crociati, i quali devono essere esclusivamente lavoratori, dovrebbe essere sufficiente compenso la soddisfazione e l'orgoglio del dovere compiuto verso la Società, senza sentire il bisogno di fregiarsi il petto di medaglie e di croci. Del resto ce ne sono tante di onorificenze inutili, largite senza parsimonia a commendatori e ad oziosi borghesi, che una di più non guasterà certo.

Vittorie della piazza.

Il Consiglio provinciale di Mantova composto in maggioranza di moderati ha deliberato di istituire in ogni Mandamento delle Camere arbitrali per risolvere le questioni tra proprietari e contadini. È certo che se i contadini non si fossero organizzati e non avessero fatto degli scioperi e delle agitazioni, i moderati non si sarebbero nemmeno sognati di istituire le Camere arbitrali.

Preti [illegible].

A Chateaufoux è stato arrestato monsignor Guerin, protonotaro apostolico e prelato della casa del papa, imputato di abuso di fiducia, di truffa e bancarotta per la bagatella di *oltre quattro milioni* in danno dei fedeli. Al momento dell'arresto il reverendo stava imbastendo una nuova truffa per *settecento mila franchi* a danno di una fabbrica di liquori da cui comprava la merce per rivenderla senza pagarla.

— Un giornale di Innsbruck riferisce che un reverendo parroco di Ruggelt si è fatto uccel di bosco dopo aver truffato parecchie persone e società di contadini della somma di circa *39 mila franchi*.

I° CONGRESSO NAZIONALE
degli operai metallurgici italiani

COMITATO CENTRALE DI PROPAGANDA
Roma, via Urbana, 78

MODALITÀ PEL CONGRESSO

1. Il primo Congresso nazionale degli operai metallurgici italiani sarà tenuto in Livorno nei giorni 16, 17 e 18 del prossimo giugno.

2. Potranno prender parte al Congresso tutte le Associazioni operaie metallurgiche italiane che fino dal 30 aprile abbiano fatto adesione al Comitato centrale (eccezione fatta per quelle di costituzione posteriore) e che un mese prima della data del Congresso si trovino al corrente con i versamenti delle quote.

3. Saranno assolutamente escluse le adesioni individuali.

4. Le Associazioni si faranno rappresentare al Congresso da un delegato ogni 200 soci o frazione di 200.

5. Le Associazioni pagheranno una tassa di adesione al Congresso di lire 3 per ogni delegato.

6. Le Associazioni faranno pervenire al Comitato centrale l'importo delle adesioni, non più tardi del 30 maggio prossimo, onde questi possa prender per tempo le disposizioni necessarie ed inviare ai singoli delegati le rispettive tessere di ammissione.

7. Ogni delegato, pur potendo rivestire più d'un mandato, non avrà diritto che ad un solo voto.

8. Il Congresso verrà regolato con le consuete norme parlamentari.

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei poteri - Elezione della Presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale di propaganda (*Relatore* A. Becucci).
3. Organizzazione:
   a) Costituzione della Federazione nazionale (*Relatore* T. Verzi);
   b) Progetto di Statuto federale (*Relatore* T. Verzi);
   c) Progetto di Statuto unico per le Sezioni (*Relatore* M. Cattaneo).
4. Legislazione sociale:
   a) Legge sui probiviri (*Relatori* A. Mochetti, G. Solvi);
   b) Legge sugl'infortuni del lavoro (*Relatore* P. Chiesa);
   c) Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (*Relatore* Fusacchia);
   d) Legge sulla Cassa nazionale di previdenza (*Relatore* A. Cabrini).
5. Orari di lavoro (*Relatore* T. Mariani).
6. Salari (*Relatore* L. Petrali).
7. Stampa (*Relatore* G. Biscotti).
8. Regolamento per gli apprendisti e scuole professionali (*Relatore* O. Piva).
9. Organizzazione degli operai metallurgici alle dipendenze del Governo (*Relatore* A. Cabrini).
10. Sede del Comitato centrale e del futuro congresso.

Le nuove disposizioni per i passaporti

Col 1° Marzo è entrato in vigore per tutto il regno il R. Decreto 31 Gennaio 1901 che dà maggiore rapidità ed uniformità al servizio di concessione e rinnovazione dei passaporti. Col 1° Maggio lo stesso decreto è entrato in vigore anche per le agenzie consolari all'estero. Nell'interesse dei nostri lettori crediamo opportuno di riassumere le norme principali del Decreto e delle relative istruzioni ministeriali.

Chi voglia ottenere un passaporto — nel regno — deve farne domanda o a voce o in iscritto (in carta libera) al Sindaco del Comune di sua abituale residenza, il quale *entro 24 ore* (non compresi in tale termine i giorni festivi) dovrà spedire il *nulla osta* (senza alcuna spesa) all'autorità competente — Prefetto, Questore, Comando del distretto militare, ecc. Il passaporto sarà rilasciato *entro 24 ore* (esclusi i giorni festivi) dal ricevimento del *nulla osta* e delle altre carte richieste. Tutte queste carte devono essere rilasciate *gratis*.

Gli emigranti, oltre il passaporto, devono portare con sè anche il certificato penale se vanno negli Stati Uniti, *il certificato di vaccinazione se vanno in Germania*, il certificato di buoni costumi se vanno in Svizzera.

All'estero i passaporti sono rilasciati dai Consoli.

Tanto quelli rilasciati in Italia quanto quelli rilasciati all'estero *hanno la durata di tre anni* e, quando non siano scaduti da più di tre mesi, vengono rinnovati con una semplice dichiarazione sul passaporto [illegible]

Per coloro che vanno o che si trovano all'estero a scopo di lavoro *il passaporto è esente da ogni tassa*.

Mentre il passaporto è valido, le Autorità che l'hanno rilasciato possono modificare, *a semplice richiesta e senza spesa*, la località di destinazione. Per esempio un passaporto rilasciato per la Germania può essere fatto buono per l'America, per l'Australia e per qualunque altro paese.

Quando un individuo che si trova all'estero ha bisogno *urgente* del passaporto, mentre si compiono le formalità richieste, potrà farsi rilasciare *gratis* dal Console un *permesso o carta di entità*, che vale fino al giorno in cui ritira il nuovo passaporto.

Per gli iscritti di leva, che hanno compiuto o compiano durante l'anno i 18 anni, il passaporto non si può rilasciare senza la autorizzazione del Prefetto, il quale però lo concede *sempre* a meno che si abbiano fondati indizii che l'emigrante voglia recarsi all'estero per sfuggire agli obblighi della leva. Per gli iscritti di leva il passaporto vale solo fino al giorno in cui si apre la leva della loro classe cioè, di solito, fino al 1° Aprile dell'anno in cui compiono i *venti*. E' bene avvertire, però, che gli interessati, prima di partire, possono rilasciare un atto di procura per l'arruolamento, senza che occorra la loro presenza al Consiglio di Leva. Basterà che si presentino, se sono di 1ª Categoria, alla epoca della chiamata sotto le armi.

I militari di 1ª Categoria, che hanno meno di 28 anni, per ottenere il passaporto, debbono chiedere, per mezzo del Sindaco, l'autorizzazione del Comando del distretto militare. Se hanno più di 28 anni, l'autorizzazione non occorre.

I militari che si trovano all'estero con regolare passaporto devono rimpatriare in caso di mobilitazione (cioè in caso di guerra) ma *sono invece dispensati dalle chiamate per istruzione*.

I militari, che si trovano attualmente all'estero senza passaporto, possono, rivolgendosi ai Sindaci e ai Consoli, regolarizzare la loro posizione.

Da queste disposizioni risulta come tutti gli emigranti abbiano interesse a fornirsi di regolare passaporto, il quale *non costa nulla* e serve non solo ad evitare noie colla polizia, ma a stabilire la *cittadinanza italiana*. Anche coloro che emigrano solo per qualche mese in Isvizzera faranno bene a munirsi del passaporto per l'estero, invece del solito passaporto per l'interno.

Basti dire che, mentre quest'ultimo vale solo per un anno e non può essere rinnovato, quello per l'estero *vale per tre anni*, può essere rinnovato con una semplicissima formalità per altri tre anni, e può essere reso buono per *qualsiasi paese*. Inoltre ai militari dà diritto all'esenzione dalle chiamate per istruzione.

L'opera dei deputati socialisti di Torino

L'on. Morgari svolse le seguenti interrogazioni:

nella seduta del 9 maggio, al ministro dell'Istruzione pubblica per sapere « se si propone di prendere in esame il cosidetto *sistema acustico Lombardi*, sistema il quale, da documenti numerosi ed anche ufficiali, risulterebbe adatto a portare a scrivere e leggere correntemente una scolaresca di analfabeti, anche di età avanzata, in non più di ventiquattro lezioni di un'ora ciascuna »;

nella seduta del 10 maggio, al ministro della guerra per sapere « se sia disposto ad introdurre *nelle fabbriche d'armi* l'orario unico di dieci ore di lavoro tutto l'anno invece dell'attuale di nove ore in inverno e di undici in estate ».

⁂

L'on. Nofri svolse le seguenti interrogazioni:

nella seduta del 10 maggio, al ministro dei lavori pubblici « sull'eccessivo ritardo frapposto nella pubblicazione ed applicazione dello statuto regolante il nuovo *Istituto di previdenza a favore del personale assunto dalle tre grandi reti ferroviarie a partire dal 1° gennaio 1897* nonchè degli statuti definitivi delle *attuali Casse pensioni e soccorso del personale* che già era in servizio o fu assunto a tutto il 31 dicembre 1896 dalle cessate e dalle predette grandi reti ferroviarie »;

nella seduta dell'11 maggio, al ministro della istruzione pubblica per sapere « se le disposizioni contenute nell'art. 166 del regolamento generale per l'istruzione elementare del 9 ottobre 1895, confermate dalle circolari ministeriali n. 71 e 68 del 3 settembre '98 e 3 ottobre '99, circa la scelta dei libri di testo, la compilazione dei programmi particolareggiati e la partizione dell'orario delle lezioni, sono obbligatorie per tutti i Comuni del regno indistintamente, dal momento che dal Comune di Torino non sono per nulla rispettate con la conseguente obliterazione dei diritti dei maestri e coi susseguenti processi disciplinari per coloro che intendono farli rispettare; assenziente in tutto ciò l'autorità scolastica governativa della provincia ».

⁂

Inoltre furono da essi presentate le seguenti interrogazioni:

« Interrogo l'on. ministro degli interni per sapere se creda introdurre nella legge sull'igiene una disposizione che vieti ai mugnai di fornire farine nelle quali l'acqua ecceda una data proporzione; in corrispondenza della disposizione che già esiste nella stessa legge, vietante ai fornai di smerciare pane in cui l'acqua ecceda il 27 per cento.

Morgari ».

« Interroghiamo l'on. ministro dei lavori pubblici, perchè dica se e quando intenda por termine ai poco onesti maneggi di persone interessate — officianti raccomandazioni anche presso le più alte cariche dello Stato — per impedire che la municipalità di Bardolino sul Lago di Garda ottenga di dare esecuzione ad una strada comunale, su terreno di proprietà pubblica, costeggiante il Lago medesimo — strada, per varii aspetti, assolutamente necessaria ed urgente per le esigenze degli interessi locali.

Nofri, Todeschini »

Cronaca

Una vittima del lavoro.

Sabato scorso una gravissima disgrazia avvenne in via Accademia Albertina, angolo via Cavour, dove si stanno compiendo lavori per la fognatura.

Due operai, Giuseppe Ferrero, d'anni 41, e Brunetti Michele, d'anni 29, entrambi di Volpiano, stavano scavando, nel sottosuolo, una galleria trasversale.

Passa un tram elettrico, e l'armatura in legno della galleria si sfascia, uno strato di terreno frana, seppellendo completamente il povero Ferrero. Il Brunetti è più fortunato: anch'egli è coperto dal franamento, un trave lo immobilizza, ma rimane colla testa ed un braccio fuori.

Alle grida del Brunetti accorrono i compagni di lavoro, che lavoravano all'esterno, fra cui un figlio del Ferrero. Il Brunetti viene presto dissepolto; più tardi il Ferrero. Portato a braccia al vicino ospedale di S. Giovanni, il povero Ferrero muore.

La cittadinanza chiede se alcuno sia responsabile del disastro; chiede che siano determinate le responsabilità.

Furono adottate, nell'esecuzione di lavori così pericolosi, tutte le necessarie misure?

Si verificò la vigilanza e si presero le precauzioni consigliate non solo dal genere dei lavori, ma ancora, nel caso nostro, dal fatto che sul suolo soprastante corrono, rendendo quindi maggiore il pericolo, i carrozzoni tramviari?

Ecco le domande che la cittadinanza si ripete, e che devono avere una risposta sicura, recisa.

Intanto abbiamo udite molte persone affermare che — vi siano o non vi siano responsabili del disastro — l'esecuzione di lavori simili non dovrebbe essere affidata ad intraprenditori privati, ma avvenire direttamente da parte del Comune. Cosa che noi abbiamo sempre sostenuta, e che nel Consiglio comunale fu proposta dal gruppo socialista.

⁂

Si biasimò anche il contegno degli impiegati del vicino ospedale. Il Presidenti rettificò; ma noi crediamo necessari più ampi e più persuasivi schiarimenti.

Martedì dopopranzo, centinaia di lavoratori, di Volpiano e di Torino, seguirono al Cimitero il carro trasportante la salma del povero morto.

Precedeva la musica di Volpiano.

Al Cimitero, sulla tomba, parlò il sindaco di Volpiano; indi il prof. Sambucco portando alla vittima del lavoro il mesto saluto della cittadinanza torinese in genere, del partito socialista in ispecie.

I fattorini postali e telegrafici.

I fattorini postali e telegrafici della nostra città si sono organizzati, gettando le basi di una Federazione Nazionale fra tutto il personale inferiore dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

Ma, francamente, hanno incominciato male.

Non si afferma di voler organizzarsi, non si istituisce pomposamente nientemeno che una Federazione Nazionale, per poi ridursi ai vecchi sistemi, a cui ricorrono sempre gli invertebrati che inzeppano le amministrazioni governative, di domande ossequiose, di osservazioni rispettose, di telegrammi postulanti o ringrazianti ai numi eccelsi che seggono al potere.

I fattorini postali e telegrafici hanno dei diritti? Ebbene, abbiano la dignità. A fronte alta reclamino e colla forza della coscienza agiscano.

L'organizzazione moderna vuol essere qualche cosa di più che non una semplice riunione di persone; vuole sopratutto un'anima; e questa deve essere data dalla coscienza dei diritti e, come conseguenza di questa, dalla dignità e dallo spirito di solidarietà e di resistenza.

Fin che questa anima manca, l'organizzazione non sortirà nessun effetto utile e niente altro che promesse saranno le parole dei ministri.

Ed è logico che, nella vacuità di questa nuova organizzazione, sia stata ugualmente vacua e sfibrata la Conferenza, tenuta martedì sera alla palestra Ristori dall'avv. Angonoa, che voleva essere la prima affermazione di esistenza del nuovo sodalizio.

Ah, no! Un'altra via devesi battere, se si vuol ottenere qualcosa.

Tanto più che anche questo semplice rudere di organizzazione sarà combattuto, solo pel fatto che si teme che dall'unione sprizzi un giorno fuori quello che oggi manca e che è lo spirito di resistenza e di combattività.

E ciò è tanto vero che, nonostante la Federazione sia sotto il nome di Umberto I, i giornali cittadini non hanno fatto cenno alcuno della nuova associazione.

Questa deve essere per i fattorini la prova più evidente che gli amici dell'.. ordine saranno sempre i nemici dei loro diritti; e che otterranno qualche miglioramento solo quando, lasciando a parte le suppliche, i telegrammi, le domande in via gerarchica, domanderanno dignitosamente e vorranno fortemente.

A proposito di uno sciopero.

Dalle operaie della maglieria Naretto riceviamo una lettera a rettifica di quanto, sul loro recente sciopero, hanno scritto i giornali cittadini.

Scrissero i giornali cittadini che esse erano state licenziate in blocco per indisciplina e che, essendosi il giorno successivo presentate alla fabbrica all'ora consueta, furono tutte riammesse al lavoro.

Ora esse ci scrivono che le cose sono andate altrimenti: che esse si rifiutarono a rifare un lavoro che il padrone voleva fosse rifatto — che perciò si astennero dal lavoro decidendo di non ritornarvi fino a che il padrone non avesse desistito dall'imposizione — che, avendo questi desistito, ritornarono tutte al lavoro.

Chiusura del Tiro a Segno.

Per accordi intervenuti fra il Prefetto, il Sindaco e l'autorità militare vennero sospese, fino a nuovo ordine, tutte le esercitazioni di tiro sia nel campo di tiro militare, che in quello della Società.

Tale deliberazione è dovuta al ripetersi dell'inconveniente deplorato in una delle ultime sedute del Consiglio comunale dal consigliere Compans: che i proiettili uscivano spesso fuori del campo per penetrare — visitatori sgraditi — nel vicino Istituto Bonafous, cagionando disgrazie.

« La Fiamma ».

È uscito in Torino il nuovo giornale letterario *La Fiamma*.

Ha onesti intendimenti artistici, i primi numeri sono ben riusciti. Noi inviamo i nostri auguri.

Una cosa interessante.

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale, è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui ed all'estero che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere il suo annunzio d'oggi

superfluo di qualche compagno della Commissione esecutiva della Camera del lavoro e di qualcuno del Comitato centrale della Federazione Edilizia addivenire a riforme utili ed indispensabili al progressivo sviluppo della organizzazione nostra.

Un marmista
(a nome di molti).

Lega Lavoranti [illegible]

Quanto possa valere l'organizzazione è dimostrato dal seguente fatto.

Lunedì, 6 corrente, in una conceria di Torino, il proprietario imponeva una tariffa che gli operai non accettarono — e fecero bene — perchè con essa non era più possibile guadagnare quanto basta per campare la vita; quello che non è bene è che di essi, su 25 o 30, appena 3 facevano parte della Lega.

Però, come succede sempre negli scioperi anche di operai non organizzati, gli scioperanti si recarono alla Camera del lavoro, riconoscendo che senza una buona e pratica organizzazione nulla si può ottenere.

Essi compilarono una tariffa da contrapporre a quella del principale, nominando una Commissione, la quale, recatasi dal proprietario, ne otteneva da questi, dopo lunga ed ampia discussione, l'accettazione.

Questa fu per essi una bella vittoria, ma si ricordino che solo coll'Associazione si riesce a tali risultati, che vorranno essere duraturi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.
(*Gall. Nazionale, scala F, p. 1°*).

ASSEMBLEA

Mercoledì, 22 corrente, alle ore 21, nella sede della Sezione avrà luogo l'**Assemblea** dei soci col seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci:
3. Nomina di un membro del Comitato Regionale Piemontese. (Congresso di Vercelli).
4. Studi e proposte della Commissione esecutiva circa la Direzione ed Amministrazione del *Grido del Popolo* e il personale di segreteria della Sezione.
5. Azione del Partito nelle Associazioni Economiche (Interpellanza Giordana).
6. Interpellanza Scalzotto ed altri compagni.
7. Comunicazioni e proposte eventuali.

L'importanza degli oggetti impone ad ogni socio il dovere d'intervenire all'Assemblea.

Disposizioni e comunicati della C. E.

— La *nuova* **tessera** *della Sezione* pel 1901 in artistico cartoncino sarà irrevocabilmente pronta per fine maggio. I compagni in corrente di pagamento la ritireranno dalla Segreteria pagando 5 centesimi.

— Sabato, alle ore 21, nel locale in via Aporti, n. 11 (presso la Gran Madre di Dio) conferenza di propaganda **sui principii del socialismo**.

— I compagni in arretrato di pagamento sono sollecitati a regolare i conti alla segreteria.

— La sede della Sezione è aperta col seguente

Orario:

Dalle 20 1|2 alle 22 1|2 la sera dei giorni feriali;
Dalle 9 1|2 alle 11 1|2 la mattina dei giorni festivi.

— Le **convocazioni** dei soci sono normalmente fatte per mezzo del *Grido;*

— Si preannunzia per una prossima domenica un **pubblico comizio** in cui i nostri deputati Morgari e Nofri riferiranno su: **Il momento politico e l'azione del gruppo parlamentare socialista.**

Pel 2 giugno una conferenza dell'on Maino, deputato socialista del 2° Collegio di Milano, il quale interverrà il sabato 1° giugno ad un comizio di ferrovieri.

Il giorno, l'ora e quant'altro interessi. saranno pubblicati presto alla Sezione, nonchè sull'*Avanti* e sul prossimo numero del *Grido*.

Lega tagliatori in pelli per calzature. — I soci sono convocati in assemblea, domenica 19 corrente, alle 10 ant. precise, per discutere sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente:
2. Nomina del Consiglio Direttivo;
3. Nomina di tre membri del Comitato centrale della Camera del lavoro;
4. Discussione sulle tessere camerali, abbonamento giornali, proposte varie.

I compagni sono vivamente pregati di non mancare.

Operai fumisti in genere. — Il Comitato provvisorio costituitosi onde cercar modo per organizzare i fumisti torinesi ha indetta una riunione per sabato 18 corrente, ore 20,30. Speriamo che con l'entusiasmo dovuto si faccia qualcosa.

Il Comitato provvisorio.

Lega Femminile. — Le compagne ascritte alla Lega Femminile sono convocate in assemblea, *domenica 19 corrente*, alle ore 15, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Lega Falegnami (Camera del lavoro).

Compagno,

Allo scopo di meglio festeggiare con profitto per l'organizzazione operaia la festa del Primo Maggio, il Comitato della Lega lavoranti in legno, in sua seduta del 30 aprile, deliberava di concedere l'amnistia a tutti quei compagni che, già inscritti alla nostra Lega, non abbiano ancora pagata la quota del mese di febbraio; sì che non avranno che a presentarsi col rispettivo libretto e pagare il mese in corso in cui si presenteranno.

Trattandosi specialmente di compagni già coscienti dell'utilità dell'esistenza di una Lega forte di numero e di coscienze, onde poter in un giorno che speriamo non lontano far vieppiù rispettare e migliorare la nostra condizione del lavoro, speriamo che non vorranno più oltre ritardare a venire con noi alla Lega e compiere il loro dovere di operai coscienti e organizzati; e noi saremo lieti di riaverli nuovamente compagni nell'ardua lotta per l'emancipazione della classe operaia.

Salute e solidarietà. *La Commissione.*

Lega lavoranti in legno (Camera del Lavoro). — Siete invitato per domenica, 19 corrente, alle ore 14, nel salone della Camera del lavoro, dove si terrà adunanza per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto morale e finanziario del mese di aprile;
3. Discussione ed approvazione dello Statuto Regolamento della Lega lavoranti in legno;
4. Nomina di un rappresentante della Lega al Congresso nazionale.
5. Proposte varie.

Il Comitato.

Ai Ferrovieri. — Ricordiamo ai compagni ferrovieri ascritti al Partito, che a norma del Regolamento approvato ultimamente dalla nostra assemblea generale, essi sono obbligati ad iscriversi nella propria organizzazione di resistenza. Provvedano quindi di mettersi in regola nel più breve tempo possibile.

A questo proposito avvertiamo che la sera del 1° giugno, per iniziativa della locale Sezione del Riscatto Ferroviario, parlerà ai ferrovieri il compagno deputato Luigi Maino. I compagni provvedano a rendere imponente il Comizio.

Società Falegnami ed affini, *via Stampatori, 17*. — Seduta generale straordinaria, 2ª convocazione, valida qualunque sia il numero dei soci, col seguente ordine del giorno:

Nomina del Presidente, Vice-presidente e 4 Direttori. *La Direzione.*

CONCORSO

E' aperto un concorso al posto di segretario del segretariato trentino del lavoro con sede in Trento.

Gli obblighi inerenti al posto di segretario sono:

1 Fungere da segretario del segretariato (federazione di oltre 40 società professionali italiane nel Trentino e nel Tirolo) tenendo la corrispondenza, la tenuta dei libri, ecc. della federazione.

2 Dedicare i giorni di festa alla propaganda mediante conferenze economiche (viaggi pagati).

3. Redigere il *Bollettino* o giornale delle organizzazioni.

L'onorario viene fissato in cor. austriache 120 al mese.

Si stabilisce un reciproco periodo di prova di tre mesi con eventuale disdetta alla fine del 2° mese Il posto deve esser occupato colla massima sollecitudine entro il prossimo giugno.

Altre modalità saranno comunicate privatamente.

Inviare domande con relative referenze, al Dottor Cesare Battisti in Trento, entro il 25 maggio corrente

La scelta sarà fatta entro la prima settimana di giugno da una Commissione scelta dal Congresso della federazione.

Trento, 5 Aprile 1901.

Per il segretariato trentino del lavoro:

HAIEK presidente.

MODENA F. segret.

Movimento Operaio

Camera del lavoro.

I soci della Camera del lavoro sono chiamati, domenica 19 e lunedì 20 corrente, alla nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Un apposito Comitato Elettorale ha presentato la sera di mercoledì, 15, una lista di candidati all'assemblea generale, riuscita davvero poco numerosa, in causa dell'abbandono in cui da un po' di tempo la Camera è lasciata.

Non discutiamo nomi: ci limitiamo a ricordare che il passato dell'Istituzione impone ai nuovi eletti dei doveri imperiosi, cui non si soddisfa con malsane beghe personali, e che non nascono nè si improvvisano gli organizzatori.

La Camera del lavoro — se ha da esser tale veramente — reclama un lavoro pratico, tenace, continuo, e non delle improvvisazioni tumultuose ed inconcludenti, solo buone per gli ingenui e pei vani cercatori di popolarità.

La Camera del lavoro deve esercitare un mandato ampio e difficile nella classe lavoratrice, e, se deve chiamare gli operai alle lotte coscienti pel proprio miglioramento, ha doppio dovere di imbrigliare le manifestazioni tumultuarie, sempre dannose, fatali all'istituzione ed a chi deve in seguito subirne le conseguenze.

Abbiamo constatato con sorpresa e dolore che l'ufficio di collocamento gratuito, primo postulato delle Camere del lavoro, fu in questi ultimi cinque mesi completamente trascurato, mentre in altri tempi men fortunosi funzionava egregiamente.

Vogliamo sperare provvederà la nuova Commissione Esecutiva al riguardo.

Tutte le Camere del lavoro d'Italia rifiorirono in questi ultimi tempi, organizzando Leghe e fortificando le già esistenti: altrettanto sappia fare quella di Torino, un tempo non ultima fra le ascritte alla Federazione nazionale.

Elezione della Commissione Esecutiva
della Camera del lavoro

La votazione della nuova Commissione Esecutiva avrà luogo **sabato 18 maggio**, dalle 21 alle 23 — **domenica 19 maggio**, dalle ore 9 alle 16 — e **lunedì 20 maggio**, dalle 21 alle 23.

Nell'assemblea di mercoledì scorso vennero scelti a candidati i seguenti soci:

Avidano Vincenzo
[illegible]
Caglieri Giovanni
De Alessi Carlo
Della Grisa Francesco
Ferrero Costantino
Mazzuccato Ettore
Piumatti Giorgio
Ramella Efisio
Tonelli Michele
Venturelli Erminio.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi alla votazione, perchè questa possa rappresentare veramente la volontà della maggioranza degli inscritti alla Camera del lavoro.

Una parolina alle sarte da donna.

Chi vi vede per la strada, eleganti ed arzille, certo non crede che voi portiate una croce delle più pesanti, contro la quale sciogliete alle volte dei veri inni... di protesta.

Sono anni ed anni che da queste colonne si grida che è necessaria una buona organizzazione per vincere il sistema di sfruttamento raffinato cui voi siete condannate; sono anni che vi invitiamo a gettare alle ortiche il pregiudizio di credervi qualche cosa di superiore alle operaie del telaio e delle macchine da maglieria, stando lontane, sprezzanti, da ogni organizzazione. Ci vuole ben altro che i veglioni a voi dedicati per emanciparvi dalle 12 e 14 ore di orario cui siete, molti giorni dell'anno, condannate; ci vuole ben altro che l'organetto e l'orchestrina dei soliti circoli per aumentare il vostro salario, indispensabile molte volte a vostro padre per sbarcare il lunario dell'esistenza!

Non siamo certo noi che vi vorremmo tristi e compunte come madonnine infilzate, no, certo, perchè la vostra vivacità, il vostro chiacchierio sono il termometro della gioventù, appena sbocciata; ma vorremmo che il vostro brio si manifestasse anche nelle nobili dimostrazioni della dignità operaia.

Perchè, voi così pronte alla risposta, così ingegnose ed eloquenti nelle manifestazioni interne del laboratorio, permettete che per anni la vostra gioventù si logori in orari anti-igienici, curve sull'ago e sulla macchina a cucire? Perchè lasciate che i vostri padroni vi obblighino a *furare* le notti, con retribuzioni che farebbero arrossire la più umile operaia di Francia e Svizzera?

Non sentite nell'aria che respirate il veleno che inquina il vostro sangue, votandovi all'anemia ed alla clorosi?

Perchè sprezzate le voci che vi chiamano alla solidarietà, le braccia che si tendono desiose di fratellanza?

La Camera del lavoro deve esistere anche per voi, tutrice fedele, rivendicatrice cosciente dei vostri interessi. Venite ad essa, iscrivetevi alla Lega Femminile, portate all'organizzazione il vostro contributo di energia e di fede, e, lottando, vincerete anche voi la battaglia del vostro miglioramento.

c. m.

Ai Lavoranti marmi e pietre.

Mentre ci fu dato di leggere nel « Movimento Operaio » della settimana scorsa come uno scalpellino caldamente invita tutti i compagni di lavoro ad organizzarsi, e noi approviamo le ragioni ch'egli adduce, vogliamo aggiungere le cause per cui un certo numero di noi è ancora restio all'organizzazione.

Non temiamo di errare, quando si può constatare come la categoria nostra è composta in maggioranza di buon elemento, non dominato da ignoranza per le questioni sociali (comprovandolo il fatto che nel 1898 l'organizzazione nostra di mestiere teneva uno dei primi posti alla locale Camera del Lavoro).

Noi crediamo che una delle cause dell'apatia sia il modo troppo spicciativo con cui venne deliberata la fusione delle Società di mutuo soccorso e Lega di resistenza in una sola di mutuo soccorso e miglioramento, per cui molti compagni, pur riconoscendo l'utilità dell'organizzazione di mestiere, se ne tengono lontani, non volendo sottoporsi a certe prescrizioni della novella associazione, contrarie agli intenti di un'organizzazione di mestiere, tendente a migliorare in via economica e legale le condizioni di chi lavora.

Davvero ha fatto non poca meraviglia il constatare come detta fusione sia avvenuta senza interpellare, come di dovere, tutta intiera la categoria nostra, perchè un'assennata discussione facesse sì che la fusione fosse informata a concetti più chiari e meglio corrispondenti agli interessi morali e materiali di tutti.

Difatti può egli essere che una Associazione, la quale, oltre al mutuo soccorso, tende pure al miglioramento delle condizioni di lavoro e di esistenza dei proprii inscritti, faccia obbligo a tutti di sottoporsi ad una minuziosa visita medica? Ma se qualcuno, come ve ne sono parecchi, già appartengono ad altre Società di mutuo soccorso, come potranno comportarsi per essere in quella di miglioramento della propria categoria? E perchè si vogliono costringere operai ad appartenere alla Società di mutuo soccorso mentre essi assolutamente non lo trovano necessario?

Speriamo che dagli ottimi compagni che si trovano a capo di tale organizzazione si senta la impellente necessità di convocare al più presto possibile tutti i componenti la categoria nostra e coll'aiuto non certo

Nostre Corrispondenze

Da Chieri (*Fios-Mi*). — *Delizie Chieresi.* — Nel vicolo Romano piovono continuamente gettati dalle finestre torsi di cavoli, spazzature, immondizie e tante altre... odorose cose che poi vengono trascuratamente lasciati per diversi giorni sulla via con pericolo di continue cadute ai bambini che si recano all'Asilo. Il selciato poi è così orribile che sarebbe assolutamente necessaria una riparazione.

— Quando si penserà a togliere i paracarri del peso pubblico in via Palazzo di Città, oppure ad illuminare tale località con un buon fanale?

— L'angolo di via S. Pietro e Piazzale della legna in tempo di pioggia si trasforma in un gran lago per la depressione del terreno.

— Gli abitanti del popoloso *Moreto* ci rivolgono preghiera di far pubbliche sul *Grido* le loro lagnanze riguardo al fango che si perpetua per lunghi mesi nelle stagioni piovose e invernali nel tratto dal vicolo S. Bernardino all'angolo di via Garibaldi.

Giriamo tutte queste osservazioni alle nostre autorità municipali, certi che nel più breve tempo possibile vorranno informarsi dell'esattezza delle cose, che siamo autorizzati a riferire, e provvedere.

A un altro numero altre osservazioni che ci pervengono continuamente dagli interessati e dai cittadini Chieresi amanti della pulizia e del progresso della loro città natale.

— *Propaganda* (*M. I*) — Sarebbe desiderabile che i compagni di Torino si persuadessero che Chieri necessita di frequenti conferenze.

Preghiamo quindi il segretario della Sezione di Torino di volerci favorire una nota di propagandisti e la data dei giorni in cui sarebbero disposti di venire a Chieri sia per conferenze private come per comizi pubblici.

— *Circolo elettorale socialista*. — Sono invitati tutti i compagni a trovarsi sabato sera, 18 corrente, alle ore 20.30, per deliberare su diverse proposte presentate dai compagni stessi.

Domenica, 19 corrente, dalle ore 9 alle 11.30 resteranno aperte le urne per la votazione a schede segrete per la nomina della Commissione esecutiva e per la revisione dei conti pel 2° semestre 1901.

L'adunanza di sabato e la votazione di domenica saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Da Rivoli. — Anche a Rivoli pare che i proletari comincino a svegliarsi. Un voto di lode dobbiamo ai bravi operai falegnami che seppero con sì lodevole solidarietà ottenere la riduzione d'orario da 12 e 13 ore a 10 ore e mezza; lode pure ai loro principali, i quali riconobbero subito la necessità di questa umana riforma.

Seguirono i muratori ed in parte, per ora, i fabbri.

Che fanno intanto le filatrici?

Organizzatevi, e potrete riuscire ad ottenere quel tanto desiderato orario più mite, invece dell'attuale che è gravosissimo.

Da Chiaverano. — *Primo Maggio.* — Anche quest'anno non si mancò in Chiaverano di solennizzare la festa dei lavoratori.

Circa 160 lavoratori, fra cui una trentina di donne, si riunirono a modesto banchetto.

Terminato il pranzo, su proposta di Giovine Casimiro, si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Chiaverano, riuniti a fraterno convegno, convinti che l'abolizione del dazio doganale sul grano torni di grande vantaggio alle classi meno agiate, a mezzo del *Grido del Popolo* inviano un voto di plauso ai difensori del proletariato, che con tanta insistenza promossero e sostennero la necessità di una legge a tal fine, nonchè al rappresentante il collegio, onorevole Pinchia, per il voto favorevolmente dato alla suddetta mozione ».

Da Collegno. — Abita in Collegno un onesto e laborioso operaio, il quale fa anche parte della Sezione socialista. Orbene egli riceve frequentemente delle visite dei reali carabinieri capitanati dal brigadiere.

Gli domandarono chi sono i soci della Sezione e quanti; ne volevano addirittura l'elenco per prenderne nota: gli domandarono chi è presidente e chi segretario. Il nostro bravo compagno rispose schiettamente alle loro domande, dicendo che non esiste nè presidente nè segretario, che i compagni fanno il lavoro che richiede la Sezione un poco ciascheduno (come infatti è).

Volevano ancora sapere quali giornali leggiamo e quanti ne arrivano. Questo è facile ad indovinare: noi leggiamo l'*Asino*, il *Grido del Popolo*, il *Galletto*, il *Corriere Biellese*, la *Parola dei Poveri*, la *Riscia*, il *Sempre Avanti*, l'*Avanti*, ecc.

Credevano forse che leggessimo la *Voce dell'Operaio*, l'*Italia Reale*, la *Biella Cattolica*, giornali delle sottane nere, sui quali non si scrivono che calunnie ed evidenti bugie?

Quei compagni che formano la Sezione di Collegno non temono di farsi vedere a leggere anche nelle pubbliche via il loro giornale il *Grido*.

Sappiano adunque tutti che noi siamo liberi di fare e di leggere quello che a noi pare e piace, stando nei limiti concessi dalla legge. *Gili.*

Da Mondovì. — Il Primo Maggio fu festeggiato anche da noi coll'astensione dal lavoro un po' più numerosa di quella degli anni precedenti e che fa bene sperare per l'anno venturo, in cui le poche nostre organizzazioni operaie — per adesso ancora bambine — si saranno rinvigorite in modo da potersi affermare solennemente.

Intanto va data lode alla Lega degli scalpellini che, prima e sola tra tutte, s'astenne dal lavoro, nessuno escluso, portandosi insieme ad altri compagni in una gita a Vicoforte ad affermare la propaganda socialista. La sera poi i socialisti, in numero di 70, si riunirono a banchetto. L'avv. Gallisio parlò in fine di tavola, insistendo sulla necessità di lavorare più alacremente per la diffusione delle idee socialiste coll'estendere l'attività nostra nello sviluppo delle organizzazioni d'indole economica. Dopo, parlò pure brevemente il compagno Pino, dimostrando soprattutto il bisogno d'un giornale, organo diretto dei socialisti della nostra provincia.

— *Resoconto finanziario della cena del 1° Maggio.*

Entrata: 70 quote d'ades. a L. 2	L. 140 —		
Oblazione . . .	» 0 50		
Totale .	L.	140 50	
Uscita: 68 coperti a L. 1,65	L. 112,20		
50 cop. giornale 1° Maggio	» 4 —		
Spese posta . .	» 0 30		
Totale .	L.	116 50	
Rimanenza attiva . .	L.	24 —	

portate a fondo giornale locale.

Da Caselle Torinese. — Domenica 5 maggio la Società Operaia festeggiò il cinquantennario della sua fondazione. Per l'occasione, aveva emanata una circolare a tutte le consorelle, onde mandassero i loro rappresentanti; nella circolare era detto che si potevano fare discorsi, bandita però ogni affermazione politica e religiosa. E la festa riuscì oltremodo soddisfacente, essendo intervenuti al banchetto oltre a quattrocento.

Ma ora viene il male.

Una parte delle rappresentanze arrivarono col treno di mezzogiorno, e la musica suonò cose che non a tutti tornava bene.

Ma non è il tutto.

Al banchetto, il funzionante da Araldo nel suo fervorino d'occasione *fece* auguri monarchici, e così anche il segretario della Società Operaia di Caselle; ma questo per loro non era politica.

Ma quando sorse a parlare il rappresentante della Società Generale Operaia di Torino, sig. Antonio Costantino, invitando le Società ad unirsi onde fare agitazioni per i probiviri, e ad assicurare i soci alla Cassa Nazionale per le pensioni, come già fece la Generale di Torino, il *delegato* locale interruppe l'oratore invitandolo a stare nell'argomento. Ma non foste forse voi il primo a fare della politica, non foste voi il primo a divagare? A voi solo forse questo era lecito? ma l'*operaio da strapazzo* protestò, e così l'oratore potè proseguire a vostro dispetto, ricevendo al termine una vera ovazione.

Ed io spero che i Casellesi riconosceranno i vostri meriti, ed alle prossime elezioni vi daranno quel *bill d'indennità* che da tanto vi aspetta.

Domenica fu per noi una buona giornata di propaganda, e ricordatelo, o operai ed agricoltori, che il secolo nuovo è del lavoratore e non della reazione.
Decus.

Un buon compagno cerca impiegarsi come pulitore in metalli e qualsiasi altro impiego. - Per informazioni rivolgersi al "Grido del Popolo,,

PICCOLA POSTA

Torino. *C. Luigi.* — Grazie; come vedete, abbiamo tenuto conto delle vostre osservazioni.

— *M. M. studente.* — Molte osservazioni giuste, ma molte anche ingiuste. *Ergo.....*

A. C. — Ancora un mezzo sforzo..... Vi raccomandiamo sopratutto di essere più semplice nello scrivere. Saluti.

Battista. — Ci spiace; ma lo spazio è ristretto; dobbiamo quindi limitarci a pubblicare le cose più importanti. Saluti.

PIETRO POLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Corriere Giudiziario Socialista

E' un periodico che ha incontrato assai il favore del pubblico, persino nelle provincie meridionali, e che è giunto al suo 8° numero con la tiratura normale di 4500 copie.

Si pubblica a Torino, in grande formato, tutti i venerdì. Oltre a vari articoli d'indole giudiziaria non disgiunta dalla teoria socialista, contiene ampie e molteplici rubriche e dà il resoconto fedele di tutti i processi politici e reati comuni, commentati quasi sempre dal punto di vista socialistico, il che è di grande utilità per la propaganda minuta del socialismo.

E' diretto dai compagni Vittorio Chenal e Mattia Vigada i quali si sono assicurata, per la parte giuridica, la collaborazione di parecchi avvocati e professori di diritto penale.

Redazione ed Amministrazione: *Via Bertola, N. 2 - Torino.*

Abbonamenti: L. 3 per un anno; L. 1,50 per sei mesi; L. 0,75 per tre mesi.

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri compagni di adoperarsi per l'incremento dell'

Avanti!

Oltre avere il notiziario comune a tutti i giornali, l'organo quotidiano del nostro partito dà ragguagli continui del movimento proletario mondiale e reca in articoli poderosi la nota politica dominante, intonata alle idealità ed alle lotte del socialismo militante, insieme ad altri importanti articoli d'indole scientifica, artistica, ecc.

I compagni che possono, i circoli, i gruppi, ecc., hanno l'obbligo di abbonarsi all'*Avanti* (*mese L. 1.30, trim. 3,75, sem. 7,50, anno 15*) evitando però di danneggiarne la maggior diffusione col darlo a leggere gratuitamente.

Quelli che non possono abbonarsi procurino almeno di comperare quotidianamente il giornale e procurino che altri facciano altrettanto.

Primo premio ev. *500,000* marchi o *625,000* lire in oro

ANNUNZIO di FORTUNA

I premi sono garantiti dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

Marchi 11 Milioni 202,000

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118,000 lotti, escono i seguenti premi:

Primo premio ev 500 000 Marchi

1	premio di	300 000	Marchi	16	premi di	10.000	Marchi
1	»	200.000	»	56	»	5.000	»
4	»	100.000	»	102	»	[illegible]	»
1	»	75.000	»	156	»	[illegible]	»
2	»	70 000	»	4	»	[illegible]	»
1	»	65.000	»	612	»	[illegible]	»
1	»	60.000	»	1030	»	[illegible]	»
1	»	55.000	»	28	»	[illegible]	»
1	»	50.000	»	77	»	200	»
1	»	40.000	»	36053	»	169	»
1	»	30.000	»	9989 pr. di 150, 148, [illegible]			
1	»	20 000	»	10882 pr. di 78, 45, 21 Marchi			

Totale 59.010 Premi

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi

Il primo premio che nella prima classe ammonta a *50.000 marchi*, aumentasi nella seconda a *55.000*, nella terza a *60 000*, nella quarta a *65 000*, nella quinta a *70 000*, nella sesta a *75.000*, nella settima a *200 000* e col premio da *300 000* eventuali a *500 000* [illegible]

Per la *prima* classe la di cui estrazione è fissata ufficialmente

costa *un lotto intiero* Lire 8 —
un mezzo lotto » 4 —
un quarto d'un lotto » 2 —

I prezzi pei lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovansi sul *piano ufficiale* munito dello stemma dello Stato e che dietro richiesta spedisco anticipatamente gratis e franco.

Ogni participante riceve *immediatamente* dopo la estrazione la *lista ufficiale delle vincite* senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio della somma guadagnata si fanno da *me direttamente e prontamente* agli interessati e sotto *la discrezione più assoluta.*

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere, fino

al 23 Maggio a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione, in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE, Amburgo (Germania).

VICHY GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - STERILIZZATA - Cesto con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof.* G. Mazzoni, *primario negli Ospedali di Roma.*

MANIFATTURA COLTELLERIA
G. Caudano e C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto	L. 5,25 anticipate
Con un alzo » »	a 3 e 7 » » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi » »	a 3, 7 e 10 » » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba	ad 1 » » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.
Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI
L'arte della propaganda socialista
Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri
A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia
Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI
Il diritto di riunione
Lire **0,50.**

VALÄR
Cosa vogliamo?
Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

A. ROASENDA
TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI
per bucato, per industrie
(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda
Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,
si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire	8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	»	8 —	»	15 —
Satiné nero e vernice:	»	9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire	7 —	a lire	9,50
Di vitello colorato:	»	6,50	»	10,50
Satiné e vernice:	»	6,50	»	10,50
In crom:	»	8,50	»	13 —

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120
a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

LAMPADA ACETILENE
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buono stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a
Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!
Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà
DEPOSITO DI CANCELLERIA
Cartoline illustrate
Da rimettere
per decesso della proprietaria.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Via San Tommaso, 16, p. 1°* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 25 Maggio 1901** — **Anno X - N. 21**

Col prossimo numero il *Grido del Popolo* sarà assunto dalla Sezione Socialista di Torino, conformemente alla deliberazione del Congresso di Vercelli.

E con questo numero finisce l'opera mia di direttore del *Grido*.

Nel lasciare la direzione, ringrazio la Commissione esecutiva della Sezione di Torino, ringrazio i compagni che mi avrebbero voluto ancora direttore del *Grido*, ed esprimo loro il mio rammarico di non aver potuto cedere al cortese invito.

Lascio la direzione, fiducioso che la Sezione di Torino troverà modo di provvedere ad essa convenientemente, pel sempre maggior sviluppo del *Grido*.

[redacted]

Col numero del 25 maggio termina la pubblicazione della PAROLA DEI POVERI (supplemento al "Grido del Popolo"), in seguito a deliberazione della Sezione torinese del Partito Socialista Italiano.

Se il popolo vuole!

Il ministro Zanardelli, discutendosi il bilancio dell'agricoltura, ha promesso una lunga serie di leggi sociali.

Adunque, finalmente, si sta proprio per fare un po' il bene degli umili? Le promesse, tante volte fatte, e mai mantenute, stanno proprio per diventar realtà? — O non saranno ancora, come per il passato, promesse, nient'altro che promesse — parole, nient'altro che parole?

Ci si dica ingenui, ci si accusi del reato di ministerialismo: noi crediamo che l'onorevole Zanardelli sia stato sincero nel promettere, abbia veramente l'intenzione di mantenere la promessa.

L'on. Zanardelli cede ad una forza che non è in lui, ma fuori di lui; la sua volontà è una volontà riflessa..... è volontà del paese.

Nessun altro merito ha l'on. Zanardelli (ecco che il nostro ministerialismo è.... un po' all'acqua di rose) se non quello di aver compreso che vana e dannosa è la resistenza alla volontà del paese o (in gergo reazionario) della *piazza*.

I suoi predecessori, di infausta memoria, han creduto di poter della volontà del paese non fare alcun conto; Zanardelli, no. Ma occorre anche dire — a parziale giustificazione dei non sullodati predecessori, ed a minor gloria dell'on. Zanardelli (qual razza di ministeriali siamo noi!) — che mai come ora il paese ha fatto sentire fortemente..... la sua esistenza e la sua volontà.

È in ogni luogo un risveglio delle energie proletarie. Là dove era il sonno più profondo, ora è la vita più fervida. Dove era l'abbandono rassegnato alle più tristi condizioni economiche, è la benedetta, la salutare aspirazione a un men triste avvenire, la quale si manifesta non con ribellioni tumultuarie, documento di debolezza, ma con le crescenti di numero e di potenza organizzazioni proletarie, documento di forza invincibile.

L'esercito dei lavoratori si avanza nella vita pubblica. — Sua arma la legge. Le eroiche donne di Molinella — fiori belli e gentili, come le chiama Leonida Bissolati, di una gentilissima gente — quando delegati e carabinieri, violando la legge, intimano loro, con parole cattive o con atti brutali, di riprendere il lavoro o di non tentar di persuadere allo sciopero le riluttanti, « cavano dal corsetto l'arma di un fogliettino su cui sono stampati gli articoli 166, 175 del C. P., e puntano l'arma al petto delle autorità ribelli alla legge »!

Si tratta, adunque, oramai di una forza di cui *bisogna* tener conto.

Zanardelli forse *ha voluto* in piccola parte, in maggior parte *ha dovuto* e *deve* tenerne conto.

⁂

Ma molte resistenze si dovranno vincere perchè le leggi sociali promesse da Zanardelli giungano in porto, e vi giungano veramente utili alla classe lavoratrice, veramente efficaci, più che Zanardelli sia per proporle.

Le leggi sociali saranno, e saranno efficaci, solo a condizione che la classe lavoratrice ben dimostri di volerle, fermamente volerle.

Disegno di Legge
sul lavoro delle donne e dei fanciulli
proposto dal Gruppo Parlamentare Socialista

Art. 1. — Il lavoro dei minorenni e delle donne nelle officine industriali, nelle manifatture di qualsiasi genere, nelle miniere, nelle cave, nelle risaie, nei luoghi di vendita, di carico e di scarico, e in generale ogni lavoro salariato industriale commerciale ed agricolo, viene sottoposto agli obblighi determinati dalla presente legge.

Art. 2. — Chiunque impiega donne o minorenni nei lavori soprandicati deve, agli effetti e per la sorveglianza stabilita dalla legge, dichiarare all'Autorità municipale locale, al principio di ogni anno, il luogo in cui si esercita il lavoro, l'oggetto dell'industria, e il numero dei minorenni e delle donne impiegati.

L'Autorità municipale ne darà sollecita notizia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,

Art. 3. — I minorenni dell'uno e dell'altro sesso non potranno in nessun caso essere ammessi al lavoro prima di aver compiuti gli anni 15.

Questa età deve risultare da un libretto rilasciato dal sindaco del Comune, ove il minorenne ha la sua dimora abituale, libretto che deve essere conservato fino agli anni venti compiuti.

Il libretto deve provare:

la data di nascita;

la subita vaccinazione;

i requisiti fisici richiesti dal lavoro nel quale il minorenne sarà impiegato.

L'ufficiale sanitario del Comune è obbligato ad eseguire una volta ogni anno la visita medica e a rilasciare il certificato.

La spesa delle visite mediche e del libretto sono a carico del Comune.

Art. 4. — Lo stato e i Comuni si impegnano a far sorgere, nel termine di cinque anni dalla promulgazione della presente legge, scuole professionali che siano complemento della scuola elementare.

Queste scuole somministreranno, agli alunni e alle alunne poveri, vitto, vesti e mezzi di studio, e rilasceranno a ciascun minorenne un certificato attestante che egli ha raggiunto nella scuola il quindicesimo anno di età. Dopo i cinque anni suddetti, tale certificato sostituirà il libretto, e diventerà obbligatorio per l'ammissione al lavoro.

Art. 5. — Nei lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, come in tutti i lavori insalubri e pericolosi e nei lavori notturni, non possono essere impiegati minorenni fino a venti anni di età.

La determinazione dei lavori insalubri e pericolosi agli effetti della legge verrà fatta con decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità e il Comitato centrale della Federazione delle Camere del Lavoro.

Art. 6. — Alle donne, qualunque sia la loro età, sono, senza eccezioni, vietati i lavori insalubri e pericolosi ed i lavori sotterranei.

Alle donne è pure vietato il lavoro notturno. E' considerato lavoro notturno quello che si compie fra le ore 18 e le 7 dal 1° ottobre al 31 marzo, e dalle 19 alle 6 dal 1° aprile al 30 settembre.

Art. 7. — Le donne nell'ultime sei settimane della gravidanza e nelle sei settimane del puerperio non possono essere ammesse al lavoro. Questi termini saranno allargati quando ne risulti la necessità da un certificato dell'Ufficio sanitario del Comune.

Art. 8. — All'assistenza delle donne nel periodo antecedente e successivo al parto provvederà la Cassa di maternità in ragione del 75 per cento del salario giornaliero.

Questa Cassa dovrà essere istituita entro un anno dalla promulgazione della presente legge e sarà formata col sussidio dello Stato, con l'assicurazione delle donne lavoratrici, obbligatoria per chi le assume al lavoro, con un contributo delle stesse operaie, e con tutte le penalità pecuniarie provenienti dalle trasgressioni alla presente legge.

Art. 9. — Il lavoro dei minorenni fra i 15 e i 18 anni compiuti non eccederà le sei ore giornaliere, e dovrà essere interrotto da un intervallo di due ore ore di riposo.

Dal 18 ai 20 anni compiuti la giornata di lavoro potrà prolungarsi fino alle otto ore, parimenti con l'intervallo di due ore di riposo.

Sarà concessa, in ambi i casi, una intera giornata (24 ore) di riposo ogni settimana.

Art. 10. — Le donne, anche dopo i venti anni, non potranno essere impiegate per più di 48 ore per settimana, e non oltre il mezzodì del sabato, per modo che ogni lavoratrice possa fruire d'un riposo di 42 ore consecutive.

Se le speciali esigenze della industria richiedessero ore supplementari di lavoro, queste non potranno essere più di 50 durante l'anno, distribuite in modo che il lavoro non oltrepassi mai le 10 ore per giornata e le 52 ore per settimana.

Art. 11. — Alle disposizioni dei due articoli precedenti si potrà derogare soltanto pei lavori di risaia, od altri lavori agricoli, limitatamente a quei periodi nei quali un lavoro più intenso è tecnicamente indispensabile. In questi casi la giornata di lavoro deve essere stabilita d'accordo fra i proprietari, imprenditori o direttori, e gli ispettori e le ispettrici incaricate di vigilare all'applicazione della presente legge.

Art. 12. — I proprietari, gerenti, direttori, imprenditori o cottimisti, che impiegano donne o minorenni, dovranno adottare e far eseguire, tanto nei luoghi di lavoro e relative dipendenze quanto nei dormitori e refettorii, tutti i provvedimenti necessari per garantire la vita, la salute e la moralità di coloro che lavorano.

Nelle fabbriche dove lavorano più di 50 operaie, dovrà trovarsi una stanza d'allattamento in condizioni igieniche, dove le madri possano allattare i loro figli nelle ore e nei modi fissati dal regolamento interno.

Art. 13. — I regolamenti interni delle fabbriche, magazzini, miniere, ecc., dove lavorano donne o minorenni, devono uniformarsi alle disposizioni della presente legge. Essi saranno fissati d'accordo fra gli imprenditori o direttori e le rappresentanze delle rispettive operaie. In difetto di accordo, statuirà il collegio dei probiviri.

I regolamenti interni debbono essere affissi in luogo dove ne sia agevole la lettura agli interessati.

Art. 14. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata a ispettori ed ispettrici eletti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fra coloro che vengono proposti dalla classe lavoratrice con regolare votazione presso le Camere del lavoro o altre organizzazioni congeneri.

Gli ispettori e le ispettrici durano in carica due anni e sono retribuiti dallo Stato.

Art. 15. — Gli ispettori e le ispettrici eserciteranno il loro ufficio nei limiti del rispettivo distretto industriale od agricolo. I limiti di ciascun distretto, e il numero degli ispettori ed ispettrici rispettivi, verranno determinati nel regolamento per l'applicazione di questa legge.

Art. 16. — Gli ispettori e le ispettrici hanno libero accesso negli opifici industriali e in tutti gli altri luoghi di lavoro ed hanno diritto di controllare i libretti e gli orari del lavoro. Essi accerteranno le contravvenzioni alla presente legge ed al regolamento e trasmetteranno i relativi verbali direttamente all'autorità giudiziaria.

Alle persone suddette sono applicabili le disposizioni del terzo capoverso dell'art. 5 della legge 17 marzo 1898, rispetto alla divulgazione dei segreti di fabbrica.

Art. 17. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nominerà gli ispettori tecnici incaricati di visitare gli opifici, i laboratorii, le miniere ed altri luoghi di lavoro, per tutelare l'igiene e la sicurezza dei lavoratori. Essi denunzieranno le eventuali contravvenzioni all'art. 12 della presente legge e presenteranno annualmente al Ministero una relazione delle loro inchieste.

Anche a questi ispettori tecnici sono applicabili le disposizioni del terzo capoverso dell'art. 5 della legge 17 marzo 1898.

Art. 18. — La responsabilità dell'osservanza delle disposizioni di questa legge spetta solidalmente ai proprietarii, gerenti, direttori, imprenditori e cottimisti, salva fra di essi la rispettiva azione di regresso.

Le trasgressioni agli articoli 3, 5, 6, 7, 9, 10 saranno punite con ammenda da L. 50 a L. 200 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce.

La trasgressione dell'art 12 verrà punita con una ammenda da L 200 a L. 1000.

Le contravvenzioni agli articoli 2 e 13 e alle speciali disposizioni del regolamento saranno punite con un'ammenda da L. 20 a L. 100.

Nel caso di recidiva la pena sarà aumentata da un terzo a una metà.

Tutte queste ammende saranno devolute alla Cassa di maternità.

Le disposizioni precedenti non derogano alle pene maggiori comminate nel codice penale e nelle altre leggi vigenti.

Art. 19. — Nelle contravvenzioni, per le quali è stabilita la sola pena pecuniaria, si potrà, salvo nel caso di recidiva, far cessare il corso dell'azione penale, pagando, prima dell'apertura del dibattimento, una somma corrispondente al massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione commessa, oltre alle spese del procedimento.

Art. 20. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, la quale entrerà in vigore sei mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Entro il detto termine si stabiliranno le norme per l'attuazione di essa, con un regolamento da approvarsi con decreto reale.

Lo splendido numero di 1° maggio, pubblicato dalla Direzione del Partito, trovasi in vendita presso la Sezione socialista torinese e presso la Libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52, Torino.

Capitalismo e collettivismo

Diamo ai nostri lettori, a titolo di primizia, la bell[redacted], deputato socialista al Parlamento Belga, *Il Collettivismo e l'evoluzione industriale*, di cui la Libreria Moderna di Genova pubblicherà nel prossimo giugno la traduzione italiana:

> « Credo che *ciò che è* contiene il riassunto di *ciò che fu*, di cui è la tomba, ed il germe di *ciò che sarà* di cui è la culla ».
>
> (ENFANTIN).

Il fatto prodigioso che ha reso possibile la civiltà, dice Rodbertus in qualcuna delle sue opere, consiste in ciò: che il lavoro in comune è più produttivo del lavoro isolato.

Solo, l'uomo produrrebbe appena di che vivere. S'egli si trovi, invece, incorporato in una organizzazione sociale, la produttività del suo lavoro cresce di più in più, a misura che la divisione delle funzioni, la convergenza degli sforzi, la perfezione degli strumenti accrescono il suo potere sulle cose.

In ogni società dunque, qualunque ne sia la struttura, libera o servile, capitalista o comunista, il lavoro sociale produce un'eccedenza, un plus-valore, o, in altri termini, un valore più grande che il valore delle forze di lavoro e dei mezzi di lavoro consumati durante il processo della produzione.

Ma, mentre in regime comunista di questa eccedenza tutti profitterebbero, nella società capitalista — caratterizzata dal divorzio, più o meno completo, della proprietà e del lavoro — il plus-valore prodotto dal lavoro non ritorna al lavoro. Esso è invece accaparrato, sotto forma di profitto, dai soli detentori dei mezzi di produzione e di scambio.

È ciò che A. Menger, professore di diritto alla Università di Vienna, constata nei termini seguenti:

« L'odierno nostro diritto patrimoniale, di cui è punto centrale la proprietà, non garantisce all'operaio il prodotto integrale del suo lavoro. Abbandonando al libero godimento di certe persone, col diritto di proprietà privata che riconosce loro, i beni esistenti, e, in ispecial modo, i mezzi di produzione, il nostro diritto accorda a queste persone una potenza, mercè la quale esse possono, senza lavoro personale, assicurarsi un reddito e impiegarlo nel soddisfacimento dei loro bisogni. Questo reddito, che le persone favorite dall'organizzazione giuridica ricevono dalla società, senza contro-prestazione personale, è designato dai Sansimoniani, dai discepoli di Buchez e di Rodbertus sotto il nome di *rendita*, da Thompson e Marx sotto quello di plus-valore *(Mehrwert)*; io lo chiamerò la rendita senza lavoro *(arbeitloses Einkommen)* (1) ».

Così, mercè l'appropriazione individuale del capitale, i detentori dei mezzi di produzione e di scambio usufruiscono *ereditariamente* del diritto di dividersi il plus-valore creato dal lavoro degli altri. Essi possono, a piacer loro, consumarlo produttivamente o improduttivamente, spenderlo in orgie o accumularlo per accrescere vie più lo sfruttamento del lavoro. Come padroni, dirigono le fabbriche e le officine, quando non preferiscono designare al loro posto dei direttori salariati. E, sia direttamente, sia per interposte persone, gettano sul mercato nazionale o internazionale merci e valori di scambio, colla preoccupazione non dei bisogni da soddisfare, ma dei benefici da realizzare.

In breve, ciò che caratterizza, dal punto di vista della produzione e della ripartizione, il regime attuale, malgrado le sopravvivenze del passato o i germi dell'avvenire che contiene, è l'onnipotenza del capitale privato, senz'altro scopo che il profitto, senz'altra regola sociale che la concorrenza, senza altro temperamento che l'organizzazione dei lavoratori e l'intervento troppo spesso illusorio della legge.

Ciò che costituisce, al contrario, lo scopo finale che si prefigge il socialismo, è l'appropriazione collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, l'organizzazione sociale del lavoro, la ripartizione del plus-valore fra i lavoratori, dedotto quel tanto che è

---

(1) *Le droit au produit intégral du travail.* Traduzione francese, pagina 9. (Parigi, Giard e Brière 1900) — Leggere anche, a proposito della teoria marxista del *plus-valore*, l'introduzione di Ch. Andler alla stessa opera, pp. XXXIII e segg.

ANNUNZIO di FORTUNA
11 Milioni 202,000
23 Maggio a. c.
Heckscher senr.
... & C. PESARO
... DI CARLSBAD
...el Popolo
...ili per i Probi-viri
...vogliamo?
...70, cm. 120
...idazione!
RIVENDITA ... e TABACCHI
...ti Settembre, 64
... DI CANCELLERIA
...ne illustrate
rimettere
...o della proprietaria.

necessario al soddisfacimento dei bisogni generali della società.

Per conseguenza, in regime di collettivismo integrale — supponendo, senza pregiudizio dell'avvenire, che questo regime debba realizzarsi un giorno — le terre, le miniere, gli stabilimenti industriali, gli strumenti di credito, i mezzi di circolazione e di trasporto apparterrebbero alla collettività; solo i generi di consumo rimarrebbero proprietà individuale.

La direzione degli affari, invece di essere come oggi monarchica od oligarchica, prenderebbe la forma repubblicana; invece di esserne investiti, per diritto di nascita o per diritto di conquista, i capitalisti, concorrenti o coalizzati, essa sarebbe di pertinenza — non dello Stato, come abusivamente si dice e ripete — ma di corporazioni pubbliche autonome, sotto il controllo dello Stato.

« Il capitale collettivo, scrive Schaeffle, dovrebbe essere destinato e appropriato, una volta per sempre, ai varii gruppi locali e professionali, ed alle loro suddivisioni, per mezzo di organi speciali della comunità: autorità amministrative stabilite in virtù della legge, o capi popolari esercitanti una autorità puramente morale. Questi medesimi organi dovrebbero provvedere al rinnovarsi ed all'aumento dei mezzi di produzione. La direzione e l'amministrazione economica sarebbe dunque funzione pubblica e centralizzata, e non l'opera dei capitalisti concorrenti (1) ».

Infine, dal punto di vista della ripartizione, lo scambio delle merci allo scopo di realizzare dei profitti sarebbe sostituito dalla distribuzione di utilità, di valori d'uso allo scopo di soddisfare bisogni individuali o sociali. La rimunerazione degli operai, invece di essere determinata dal costo di produzione della loro forza di lavoro — rimanendo ai capitalisti il plus-valore —, sarebbe proporzionata e ai loro bisogni e al valore dei prodotti del loro lavoro. Ci spiegheremo su questo punto in un capitolo ulteriore. Limitiamoci per ora a constatare come la integrale realizzazione del collettivismo non implichi solamente — come potrebbero far credere alcune troppo brevi definizioni — l'appropriazione collettiva dei mezzi di lavoro, ma una completa rivoluzione nel regime della produzione e della ripartizione.

In ragione anche della sua ampiezza, questa rivoluzione non può essere che il risultato di una lunga e complessa serie di variazioni parziali: « Le profonde trasformazioni non possono avvenire rapidamente; le rapide trasformazioni non possono essere profonde ».

Ma da oggi — poichè il socialismo altra cosa non è, se non il prolungamento ideale e la *finalità* organica delle attuali tendenze — la rivoluzione sociale è in via di divenire: tutto il movimento della produzione capitalista, nel senso della socializzazione del lavoro, prepara e rende necessaria la socializzazione della proprietà.

E precisamente a questo punto di vista produttivista intendiamo metterci in questa esposizione di dottrine (2).

Infatti, importerebbe assai poco che i nostri principii di ripartizione siano più equi dei principii ammessi attualmente, se la loro applicazione dovesse condurci ad un regresso o solamente ad un arresto nella espansione delle forme produttive.

La constatazione fondamentale, che emerge da tutta la storia economica universale, è che un regime di produzione — qualunque siano le ingiustizie che ne derivano, le proteste che suscita, le rivolte che provoca — non scompare mai se non di fronte ad un regime superiore, non soltanto dal punto di vista della giustizia astratta, ma anche e sopratutto dal punto di vista della produttività sociale.

La schiavitù ed il servaggio, che i moralisti condannavano da secoli, non vennero soppressi, nei paesi di civiltà cristiana, se non dal momento in cui le necessità della produzione esigevano l'emancipazione *formale* del lavoro.

Nella stessa guisa tutte le considerazioni sentimentali che possono invocarsi in favore del socialismo non basterebbero a determinare la sua *reale* emancipazione, se il collettivismo non fosse destinato a trionfare sul regime capitalista, in causa della sua superiore produttività.

E questo noi ci proponiamo dimostrare, esponendo le conseguenze della concentrazione dei capitali, il risultato della crescente estensione del dominio collettivo, e i problemi che sollevano e la organizzazione democratica del lavoro sociale e la ripartizione dei suoi prodotti.

E. Vandervelde.

(1) **Schaeffle.** *La quintessence du socialisme*, (trad. Malon, Paris 1880). (trad. it Libreria Moderna, Genova 1901), e *Le Collectivisme*, nella *Revue sociale et politique*, Anno 3° (Bruxelles, 1893), pagina 294.

(2) S'intende che questo punto di vista produttivista è inseparabile dalla considerevole influenza che i progressi raggiunti nella ripartizione esercitano sulla produttività del lavoro sociale. Cf. **W. Sombart**, *Ideale der Sozialpolitik. (Archiv für soziale Gesetzgebung u. Statistik* X, p. 45 Berlin 1897). — V. anche **Selvey.** *Le productivisme social (Annales de l'Institut des sciences sociales*, (Dicembre 1898, pag. 415 e segg. Bruxelles, 11, Rue Ravenstein).

LE MACCHINE

Gli effetti delle macchine nella società presente.

Oggi è vero: ogni macchina, che rende più economico un processo qualsiasi di produzione, arreca un danno diretto immediato all'operaio; ogni macchina, che si introduce in una industria, si rivolge in risparmio di lavoratori, perchè ogni macchina, che acceleri, che aumenti la produzione, importa necessariamente per se medesima una degradazione nel bisogno di mano d'opera, una economia di lavoro, che si riflette quindi in una limitazione nella richiesta di produttori manuali in contrapposto della quale permane immutata l'offerta di lavoro.

Onde ne deriva, fatale necessità, la disoccupazione, questa piaga orrenda che deturpa oggi e corrompe tutto il corpo sociale.

Ah! ma se questo presentemente accade, è in effetto di un regime di produzione che non è più in corrispondenza con lo stato di progresso in cui versiamo.

Il sistema attuale economico capitalistico presuppone e si basa su un corrispondente sistema individualistico di produzione; ecco il danno, ecco l'origine di tanti mali, ecco perchè un progresso nella tecnica industriale porta quasi sempre con sè cause di regresso nella civiltà.

Appunto perchè oggi nel campo economico domina assoluto l'individualismo, ogni legge economica ha in questo la sua inevitabile incidenza.

Così — per fare un esempio — se una nuova macchina venga ad aumentare la potenzialità produttiva, chi sarà portato a giovarsene, se non colui che per proprio conto e a proprio profitto la produzione dirige? — Ogni macchina che faciliti la produzione è e deve essere necessariamente utile, e per legge economica non può esser applicata che in ragione della sua utilità. Ma come si intende oggi la sua utilità nel campo industriale capitalistico? In esso il concetto di utilità si identifica precisamente col concetto del profitto.

Ne viene che, se l'impresario o l'industriale applicano una data invenzione, mettono in uso una nuova macchina, ciò fanno nel solo intendimento di trarre maggiori profitti dalla loro impresa, dalla loro industria: se con gli antichi strumenti occorrevano una volta cento uomini per produrre cento mila oggetti, quantità sufficiente alla richiesta, dopo l'applicazione di una nuova macchina invece potrebbero non occorrere più di ottanta operai per produrre, nella stessa unità di tempo, una eguale quantità di prodotto.

Ebbene che cosa è indotto a fare il capitalista che oggi dirige la produzione? E' indotto a far tesoro della macchina per risparmiare la spesa di venti operai; così egli realizzerà una economia, così egli verrà ad aumentare i suoi profitti.

Dunque la macchina apporta effettivamente una utilità, ma oggi come oggi, in conseguenza dell'attuale regime economico, si rivolge soltanto in vantaggio dell'uno o dei pochi, che della macchina usano in risparmio di operai, e a questi invece indirettamente viene ad esser dannosa, e infatti nel nostro caso sarà riuscita dannosa ai venti operai al cui lavoro sottentrò la maggior produttività della nuova macchina, venti operai che saranno stati in conseguenza gettati sul lastrico in braccio alla disoccupazione.

Non bisogna distruggerle! Bisogna socializzarle!

Dunque dovremmo distrugger le macchine?

No: non riguardiamo per un momento al capitalista, facciamo astrazione per un momento dal presente regime economico politico, e ci convinceremo che le macchine sono effettivamente utili, che esse sono le amiche vere dell'uomo, le generose figlie della sua intelligenza e del suo studio.

Ogni macchina, che apporti una maggior facilità di produzione, che cosa fa se non alleviare le fatiche dell'uomo? che cosa fa se non rendergli meno gravosa la necessità di provvedere al soddisfacimento dei propri bisogni, di aumentare la sua ricchezza, i suoi agi, i suoi comodi?

Dunque è benefico, potrebbe, dovrebbe esser benefico il progresso della tecnica industriale! Il progresso nel meccanismo dovrebbe esser proficuo all'uomo come il progresso in ogni altro ramo della sua attività.

Ed infatti, se la produzione fosse socializzata, se cioè il capitale, le macchine, le officine, i campi, le miniere, i mezzi di trasporto fossero comuni a tutti coloro che concorrono nel lavoro — allora gli oneri e le utilità di un ramo di produzione non sarebbero assunti da estranei ad essi, ma sarebbero per essi comuni ai produttori, e quindi a loro comune beneficio si rivolgerebbe la maggiore utilità che la scienza e il progresso tecnico-industriale apportassero nel campo della produzione.

Facciamo un caso pratico: una cooperativa di 100 lavoratori produceva ieri una quantità uguale a 500 x di merce; oggi invece, con un macchinismo più perfezionato, in un uguale spazio di tempo, con la stessa fatica, può produrre una quantità di merce superiore a 500 x che poniamo sia uguale a 600 x.

Che cos'è dunque seguito alla applicazione della nuova macchina?

Ne è conseguito che il lavoro dei cento cooperatori si è reso più efficace, più utile; essi quindi ne possono ritrarre maggior ricchezza, maggior giovamento.

Ne ritrarranno maggior ricchezza se la possibilità di aumentare la loro produzione sarà controbilanciata da una maggior richiesta del prodotto; se invece la richiesta rimarrà immutata, pari a prima, essi potranno sempre ritrarre dall'applicazione delle nuove macchine giovamento in quanto che basterà un minore lavoro per produrre la stessa quantità di merce, le loro fatiche saranno alleviate, il loro riposo accresciuto.

Ebbene, se generalizziamo questo caso pratico, ne ritrarremo la dimostrazione che le macchine non dovrebbero essere dannose, ma utili, perchè dovrebbero essere dirette a diminuire la fatica dell'uomo, a rimunerare più equamente il lavoro; dovrebbero esser intese a portare una economia nella produzione, ma non a tutto vantaggio dei pochi che la monopolizzano, ma di tutti coloro che vi concorrono.

Ogni macchina che viene applicata, invece di essere rivolta a far economizzare a pochi o a uno solo, al capitalista, insomma, la spesa di qualche operaio, e ad aumentare i profitti, dovrebbe essere invece rivolta a diminuzione del lavoro dei singoli operai, appunto perchè la macchina non fa che accrescere la utilità del lavoro, il valore dell'uomo, e rendergli meno dura la necessità di provvedere ai suoi bisogni.

Il perfezionamento portato nel processo di produzione dalla macchina non dovrebbe determinare la disoccupazione, ma dovrebbe invece render meno grave il lavoro degli operai; se una nuova macchina fa risparmiare l'opera di un uomo su dieci, non si getti nell'ozio e nella miseria un lavoratore, ma si diminuisca di un'ora, per ciascuno dei dieci, la giornata di lavoro.

Dunque, non distruggiamo, noi le macchine; socializziamole invece, facendo sì che a vantaggio comune e non di pochi individui ridondi la loro utilità.

Educazione politica e organizzazione economica

Noi crediamo che il mutamento profondo, per cui all'impulsività del movimento di resistenza del 1885 è succeduta la calma operosa del movimento attuale, sia dovuto in gran parte all'educazione politica delle masse campagnuole.

Infatti, là dove questa educazione si è esercitata più a lungo e più intensamente, l'organizzazione economica è più salda, la solidarietà più intima, la disciplina più ferrea, e si capisce. Date al contadino una speranza e un'idea che varchi il limite prosaico dei suoi bisogni quasi esclusivamente alimentari, egli per quell'idea e per quella speranza soffrirà pazientemente la fame coi suoi fratelli di fatica, conquisterà con i suoi dolori il diritto di pretendere per i suoi figli una dimane meno triste e meno dubbiosa, amerà con affetto più intenso quelli che dovranno trionfare con lui. Ecco perchè il socialismo, facendo della plebe rurale un esercito di cittadini, annunciando a questi dimenticati che essi potranno per virtù propria comparire alla ribalta della vita e della storia, comunicando a questi sofferenti la fiducia in un avvenire migliore, chiude per sempre l'êra delle *jacqueries* ed apre quella della evoluzione lenta, ordinata, pacifica.

Ivanoe Bonomi - Carlo Vezzani.

Dalla *Critica Sociale* — Il movimento proletario mantovano.

Un trombatissimo.

E il reazionario avv. Canetta di Milano. La collezione dei suoi fiaschi aumenta. Domenica scorsa, nelle elezioni avvenute a Desio, è stato sconfitto dal candidato radicale.

Gli eroi delle tenebre

Viene alla discussione della Camera dei deputati l'elezione di Aversa.

L'elezione è avvenuta con sistemi così scandalosi, che moralità ne impone l'annullamento.

Ma l'eletto è un avversario del Ministero; e gli avversari del Ministero vogliono salvare il collega, colpendo così contemporaneamente il Ministero.

Però non hanno il coraggio di dar pubblicamente voto contrario all'annullamento. E fanno chiedere da alcuni di loro parte la votazione segreta.

Fra coloro che la chiedono sono i deputati piemontesi Teofilo **Rossi** e Giuseppe **Frascara**.

Alle prossime elezioni, gli elettori dei collegi di Carmagnola e di Alessandria si liberino di questi eroi delle tenebre.

Per i reclusi Schicchi e D'Agostino

A Palermo il Comitato, che s'è proposto il nobile cómpito della liberazione delle due innocenti vittime della reazione, votò il seguente ordine:

« La Commissione pro Schicchi e D'Agostino, prima di cominciare i proprii lavori, invia come attestazione della propria solidarietà un saluto augurale di prossima scarcerazione ai reclusi Augusto Fusani e Giorgio Carmine, confidando nella liberalità del Ministero perchè giustizia sia resa completa e per tutte le vittime dell'odio partigiano, incitando infine tutti i cittadini di cuore, a qualunque partito ed a qualunque parte d'Italia appartengono, a volere nei pubblici comizi, nelle Associazioni, ecc., provocare dei voti in favore della liberazione di Paolo Schicchi e Benedetto D'Agostino ».

Il *Grido del Popolo*, mentre aderisce con slancio alla nobile agitazione, invita ogni cittadino onesto e di cuore, ogni umanitaria associazione, a sostenere ed incoraggiare una così santa battaglia per la *giustizia*, in Italia tanto purtroppo disconosciuta.

La grande infamia

Conserviamo il titolo del numero scorso per pubblicare il sunto dell'atto d'accusa che pesa sopra i 47 arrestati di Carloforte.

I fatti delittuosi ad essi attribuiti sono 40, raccolti in forme diverse di reati: *associazione a delinquere, truffa continuata, istigazione a delinquere, danneggiamento volontario, summersione di navi compiuta e tentata, ingiurie violenze, minaccie continuate, ecc. ecc.*

Ed è questo monumento d'infamia che si eleva contro 47 lavoratori del mare, rei soltanto di essersi associati per migliorare le loro condizioni economiche.

Ed è al dottor Cavallera, nostro carissimo amico, anima pura ed entusiasta della nuova fede, organizzatore dei forti popolani di Carloforte, che si crede possa arrivare anche lontanamente tale ludibrio di accusa.

Vigliacchi e vigliacchi.

Ma, per meglio persuadere i nostri compagni e lettori che la nostra irruenza è giustificata, e che quello che si compie laggiù, nell'isola abbandonata, è una grande infamia, basti riportare le cause che diedero ragione al triste atto d'accusa.

La truffa continuata, si volle trovarla nella riscossione delle quote da tutti gli ascritti alla Lega dei battellieri; l'**estorsione** nell'aver fatto pagare gli arretrati; tra i **danneggiamenti** la distruzione di una *cassetta di basilico* Questo famoso danneggiamento è attribuito all'**associazione delittuosa**

Nell'ultimo capo d'accusa che è di minaccia, tra le grida che si accusa di aver emesso, vi è quello di: *Viva Cavallera* re di Carloforte.

E basta, perchè dopo l'infamia vi è la farsa.

Per le scioperanti di Molinella.

Le risainole molinellesi sostengono da varie settimane una lotta eroica per la difesa del diritto proletario. Contro di esse infierisce l'ira delle autorità locali: non la curano, e procedono.....

Ad esse l'aiuto dei lavoratori piemontesi.

Le oblazioni si ricevono esclusivamente alla sede della Sezione socialista torinese (Galleria Nazionale, ingresso *F*, piano 1°) o a quella del nostro giornale.

Di essa sarà dato conto sul nostro giornale.

SACCO NERO

In seguito a denunzia fatta da una distinta famiglia di Genova della scomparsa di un biglietto da mille lire, la questura di Genova faceva procedere di questi giorni ad una perquisizione del personale di servizio, che diede però risultato negativo.

In ultimo si perquisì pure un giovane sacerdote, nativo di Savona, che, per motivi inerenti al suo ministero, frequentava quella famiglia. E nelle tasche del prete, unitamente ad una cartella di rendita di sua assoluta proprietà, si trovò realmente un biglietto da mille della stessa banca di emissione a cui apparteneva quello di cui era stata denunziata la scomparsa.

Per conseguenza il sacerdote, malgrado i suoi vivissimi dinieghi, venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudisiaria.

Un sintomo che non ci meraviglia.

La Camera negò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini, imputato di aver fatto risalire al capo dello Stato responsabilità di atti di governo.

E la *Stampa*, in un articoletto intitolato « *Un sintomo che non ci piace* », se ne duole; e i deputati, esso dice, non dànno esempio di democrazia e di sentimento di agguaglianza, creandosi così un' impunità che non spetta a nessun cittadino ».

Non è scopo nostro discutere la tesi della *Stampa* Ma vogliamo rivolgere alla *Stampa* semplicemente una domanda:

Perchè tale commento non avete fatto quando la Camera negò l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola, imputato di quello stesso reato di cui l'on. Todeschini? Perchè avete atteso ora a rilevare « il sintomo che non vi piace »?

Ah! vi conosciamo. Non è che vi spiaccia la cosa in generale; vi spiace il caso particolare, in cui si tratta di un deputato socialista.

Quindi nel vostro articoletto è un altro sintomo che non ci meraviglia della vostra partigianeria.

Cronaca

Preti clericali.

Il fu avv. Antonio Longhi, morendo, istituì erede di circa lire 200.000 l'Ospedale Cottolengo, imponendogli però l'obbligo di far cremare la propria salma.

I buoni preti del Cottolengo intascarono i quattrini ma del volere del defunto allegramente si infischiarono.

Onde la Società di Cremazione citò in Tribunale il Cottolengo. E il Tribunale ha dovuto stabilire che alla Società manca il diritto di chiedere per via giudiziaria la cremazione della salma del Longhi; ma nella sua sentenza non ha.... complimenti per l'opera dei signori preti, dei caritatevoli e pietosi ministri di Dio.

La commemorazione di uno spazzino generoso.

Per iniziativa della Società di M. S. fra gli spazzini ed operai municipali, si commemorò sabato sera lo spazzino Rossetti che trovò la morte il 26 luglio 1896, nel generoso tentativo di arrestare un cavallo in fuga.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal dottor C. Martinetti.

Fu anche premiato lo spazzino Dellosta, ferito in un analogo generoso tentativo.

Presenti vari consiglieri comunali..... quasi tutti socialisti. Gli altri preferiscono altre feste a quelle degli umili lavoratori!

Per il progetto di legge sul contratto di lavoro giornalistico.

L'Associazione della Stampa Subalpina ha discusso lo schema del disegno di legge sul contratto di lavoro giornalistico, compilato dalla Commissione dell'Associazione della Stampa periodica italiana.

Lo ha approvato, facendo però varie osservazioni che saranno trasmesse alla detta Commissione. Ed espresse il desiderio che la sua approvazione non sia rimandata alle calende greche.

Sciopero degli operai addetti ai lavori della fognatura.

Lunedì mattina gli operai *imboccatori* (circa 100) addetti ai lavori della fognatura scioperarono. Le loro richieste sono: *a*) abolizione del lavoro a cottimo; *b*) corresponsione ai capi squadra di un salario minimo di lire 4 giornaliere, agli aiutanti più abili di un salario minimo di lire 4 giornaliere, ai meno abili di un salario minimo di L. 3,75; *c*) corresponsione di un salario minimo di lire 3 agli addetti al *torno*; *d*) orario di 9 ore; *e*) che le squadre siano formate di pieno accordo cogli operai.

Lo sciopero perdura, svolgendosi calmo e tranquillo.

Oggi, venerdì, mentre il giornale sta per andare in macchina, gli operai si trovano dinnanzi al Sindaco per gettare le basi di un accordo.

Organizzazione Marmisti e Scalpellini.

Ai Marmisti ed ai molti...

Rispondiamo contro nostra abitudine nel far polemiche, assicurandovi però che non ripeteremo.

Noi, che crediamo di conoscere la classe, sappiamo che questa fusione sin dal suo inizio era a conoscenza di tutti i marmisti e scalpellini.

Sappiamo pure che in diverse assemblee tenute, e specialmente alla Camera del lavoro, voi avreste potuto intervenire anche come non socio, come, se non erriamo, siete venuti altre volte.

Ma ora che ci pensiamo, perchè non appartenevate voi alla Lega di resistenza, voi che mostrate interessarvi tanto per l'organizzazione? là avreste potuto portare le vostre belle proposte.

Invece, guardate: tanto in una che nell'altra organizzazione si approvarono all'unanimità e fusione e Statuto.

Tutt'al più, arrivando tardi, avreste potuto (sacrificando pochi soldi) prender parte alla discussione dello Statuto.

Ora lo Statuto è formato, e per formarlo si spese tempo e denaro dei consenti, ai quali poco importava la lunga e minuziosa visita medica.

E da quando in quà, in una organizzazione, la cassa del Mutuo offende l'operaio? forse che voi avete dei fondi? E per questo forse che voi avete trascurato le vostre miserie!!

Ripetiamo. Si è fatto un condono abbastanza lungo per tutte le età e per tutti.

Col mutuo soccorso, colla resistenza, colla tassa camerale alla Camera del lavoro e l'adesione alla Federazione Arti Edilizie, paghiamo in tutto L. 1,25 mensili!

Ammettiamo al solo miglioramento coloro che per cause diverse non venissero riconosciuti abili al Mutuo, e teniamo la stessa preferenza per coloro i quali non hanno fissa dimora in questa città.

In quanto a quelli che già appartengono ad altre Società, noi siamo d'avviso che stretto dovere di un operaio sia quello di dare sempre la preferenza alla Società della categoria a cui appartiene.

Ma guardate l'apatia dove va a finire!

Dal numero esiguo dei soci della Mutua e di quello ridotto della Lega, la Società Mutuo e Miglioramento conta oggi 158 inscritti.

Guardate: siccome noi dubitiamo che i molti firmatari dell'articolo si riducano ad uno solo, facciamo conoscere che tale procedere non fa che ostacolare il nostro buon andamento, frutto di un lungo e faticoso lavoro

Lasciateci perciò in pace; se lo credete, venite con noi, e tutti d'accordo, invece di parole stampate, faremo dei fatti.

La Direzione.

Lega Lavoranti Pianofarti. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato 25 corr. alle ore 20,30 (8 1/2) alla Camera del lavoro per il seguente ordine del giorno:

Discussione e deliberazione in merito alla proposta di modificazione al Regolamento — proposta di un gruppo di soci.

Trattandosi di cosa tanto importante, i soci sono pregati non mancare. *Il Comitato.*

Lega resistenza e miglioramento Carrettieri, Imballatori, Uomini di fatica. — Sabato 25 maggio, alle ore 20,30 nel locale S. M. S. Barriera Milano (via Circonvallazione, 147) avrà luogo una conferenza per interessi della categoria.

Parlerà il compagno F. Barberis.

Speriamo che nessuno mancherà.

Federazione fra il personale alla dipendenza del governo — *Ordine del giorno.* — Il vecchio personale valetudinario della R. Manifattura Tabacchi di Torino, riunito il 21 maggio nella sede della « Federazione fra il Personale Governativo »,

Nel mentre ringrazia vivamente la Federazione stessa per l'insistente ed efficace lavoro svolto da più d'un anno perchè le disposizioni benefiche della Circolare-Carmine sull'assegno di valetudinarietà venissero estese ai collocati antecedentemente in riposo,

Plaude all'attuale Ministro delle Finanze che volle con una benefica disposizione alleviare le misere sorti di vecchie lavoratrici, come pur plaude agli on. Deputati (e specialmente agli on. Morgari e Bertetti) che tanto autorevolmente patrocinarono la causa di questo personale;

Si augura infine che le direzioni delle Manifatture non vogliano render vano con cavilli ed arbitri, la benefica e lodevole disposizione ministeriale.

Ai Ferrovieri. — Ricordiamo ai compagni ferrovieri ascritti al Partito che, a norma del Regolamento approvato ultimamente dalla nostra assemblea generale, essi sono obbligati ad iscriversi nella propria organizzazione di resistenza. Provvedano quindi di mettersi in regola nel più breve tempo possibile.

A questo proposito avvertiamo che la sera del 1° giugno, per iniziativa della locale Sezione del Riscatto Ferroviario, parlerà ai ferrovieri il compagno deputato **Luigi Meino.** I compagni provvedano a rendere imponente il Comizio.

Società Corale "Armonia". — Domenica prossima 26 corr., alle ore 15, col mezzo delle proprie scuole, sarà dato un Saggio Corale e di Concerto mandolinistico.

Nella circostanza gentilmente si prestano la signora R. Rondolino Reduzzi e signorina Elisa Rosso per rendere migliore la riuscita della Festa musicale che, non ne dubitiamo, sarà attraentissima e degna dell'arte che coltiviamo.

Conferenza Dantesca. — Sabato sera 25 maggio alle ore 21 nel salone dell'Associazione generale degli operai il sig. *Boeri-Perissi* terrà una conferenza sul poema dantesco, accompagnata da proiezioni fotografiche dei quadri di G. Dorè.

L'accoglienza entusiastica ottenuta a Milano, a Trento e altrove dànno affidamento che un numeroso pubblico accorrerà a questa festa intellettuale.

I biglietti sono vendibili presso il Segretario dell'Associazione generale degli operai, presso il Segretario della Camera del lavoro, presso la Libreria Piccarolo (corso Vittorio Emanuele) e si vendono anche alla porta.

Lega Lavoranti in legno. — Ai compagni che non presero parte alla seduta 19 maggio corrente il Comitato comunica essersi preso ad unanimità il seguente deliberato:

1. Che a partire dal 1° giugno le adunanze generali verranno convocate a mezzo dei giornali il *Grido del Popolo* e *Il Lavorante in legno*, organo della costituenda Federazione Nazionale, riservando al Comitato, qualora il bisogno lo richiedesse, di convocare i soci con circolari da inviarsi a domicilio.

2. Il *Lavorante in Legno* sarà spedito mensilmente ad ogni socio non arretrato nei pagamenti delle quote; si prega quindi coloro che avessero cambiato domicilio di farne partecipe il Comitato.

Preavvisiamo che l'ufficio della Lega è aperto tutte le sere dalle ore 20 alle 22 e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi; sia per ricevere adesioni di nuovi ammessi come per qualsiasi disposizione o domanda. Raccomandiamo ai soci di usufruirne.

Il Comitato.

Unione Miglioramento Metallurgici. (Camera del lavoro). — Si rende noto ai soci che sabato, 25 corrente, ore 21, nel salone della Camera del lavoro, si terrà la terza delle adunanze straordinarie indette allo scopo di sentire le relazioni della Commissione di studio delle questioni portate all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale metallurgico.

Dobbiamo inoltre, con dolore, constatare come le passate adunanze di martedì e giovedì scorsi, andarono quasi deserte, benchè le questioni presentate e da discutersi, avessero una così grande importanza, per l'avvenire della nostra organizzazione.

Deplorando il fatto, incitiamo vivamente i compagni, a voler abbandonare tanta apatia, che li distoglie dall'interessarsi, con animazione e con entusiasmo, di questioni così vitali.

Rammentino che solo frequentando assiduamente le adunanze, noi lavoratori impariamo a conoscere i nostri diritti, e creare in noi quel vero spirito di solidarietà, che è sacro vincolo nella lotta per la emancipazione.

Ravarese, *segretario.*

Movimento Operaio

Organizzazione muraria.

Sembra che una buona volta i muratori — attratti dall'esempio dei compagni di tutta Italia — vogliano anche a Torino fare sul serio.

Ne sarebbe tempo. La Federazione edile italiana aumenta ogni giorno le sue Sezioni, alcune fra le quali, ultime venute, insegnano in fatto di organizzazione e solidarietà. Solo la Sezione di Torino sembrava paralizzata: nè avevano valore su di essa le cure diligenti ed operose dei volenterosi.

Nelle ultime adunanze però, numerosissime e fruttuose le file si rinforzano e tutto fa credere che la Sezione abbia in poco tempo a riguadagnare il tempo perduto.

Organizzazione Lavoranti parrucchieri.

Martedì 14 corr., nel salone della Camera del Lavoro, il compagno Rappa tenne una Conferenza ai Lavoranti parrucchieri, i quali, bisogna dir la verità, potevano intervenire alcunchè più numerosi.

Come al solito, essi preferirono le *sentimentali passeggiate* al chiaro di luna, o le serie occupazioni del tarocco, del tresette e della sala da ballo.

Certo, così facendo, non risolveranno mai i problemi che si agitano anche per loro; nè avranno certo la pretesa, stando lungi dall'organizzazione, di migliorare le loro condizioni. A meno che... il *chi si contenta gode* sia fatto esclusivamente per i lavoranti parrucchieri.

Ci giunse un'eco... lontana... di grandi battaglie... e dimissioni collettive alla Mutua di via Alfieri.

Non vogliamo metter becco prima che l'*affare* sia definitivamente liquidato; ci accontentiamo di osservare che l'ordine... non regna neanche a... Varsavia, a quanto sembra.

Alle Sartine... e Modiste.

Le nostre parole dello scorso numero ci hanno procurato una letterina tutta gentilezza, tutta promesse, tutta consigli.

Non sappiamo se la cortese dei punti sugli *i* sia ora iscritta alla Federazione femminile della Camera del Lavoro, ma abbiamo, non sapremmo dirne il perchè, un dubbio forte che l'amico Vettori non abbia avuto ancora da perder tempo per la signorina *X*.

Si dichiarò modista... cioè lavorante in cappelli da signora, ed in due nitidissime paginette, che tradivano la cura soverchia della calligrafia, la signorina si studiò di convincerci che la Camera del Lavoro non è fatta per le sartine, e tanto meno per le *modiste*.

Secondo la contradditrice, le due categorie di lavoratrici in questione non possono sotto nessun aspetto confondersi colle altre: esse vivono in un ambiente speciale, il quale le obbliga a tenersi lontane dalle agitazioni, e più che tutto da una solidarietà di programma che non sempre brilla per praticità e buon senso.

Le sartine e le *modiste* debbono — forzatamente — vestire con una certa ricercatezza, magari con lusso, non disdegnare gli ambienti superiori, perchè la clientela migliore esige che, chi ha rapporti, anche solo di lavoro, con essa, non si *comprometta* appartenendo ad associazioni ove più che tutto si bada a convertire i lavoratori e le lavoratrici ad un solo partito — il partito socialista; il che in nessun modo può essere materialmente utile a chi vive del lavoro delle mode, quasi esclusivamente procurato dalle signore della nobiltà e della borghesia.

La signorina *X*. frammezzo a tutte queste corbellerie scritte con garbo, trova anche modo di dire che, per curiosità, presenziò un giorno un'adunanza di donne alla Camera del Lavoro, ma che rimase poco edificata e poco convinta della bontà dell'organizzazione femminile, vedendo, al banco della presidenza, tre *signori* con tanto di baffi, i quali *dirigevano l'orchestra*, senza che una sola delle 30 o 40 presenti osassero mettere parola. « Ciò — (è la signorina *X* che parla) — mi fece l'effetto di una bella e buona canzonatura; perchè mi sembra che il primo articolo del programma di una organizzazione femminile dovrebbe essere quello che l'Associazione deve reggersi con direzione ed amministrazione esclusivamente femminile ».

Rispondiamo brevemente a tutte le obbiezioni che ci parve di poter riportare

Le ragioni che la signorina *X* porta per giustificare l'assenza delle sartine e modiste dall'organizzazione presso la Camera del Lavoro vengono appunto a giustificare quanto noi dicevamo riguardo ad una pretesa superiorità che la maggioranza delle appartenenti alle due categorie credono di poter vantare sopra tutte le lavoratrici del telaio e delle altre industrie, forse illudendosi che il buon senso, l'educazione, l'attività siano rannicchiate proprio tutte sotto l'elegante cappellino a larga tesa o sotto la paglietta da 1,25.

Non vogliamo ripeterci: solo diremo che esse saranno attratte loro malgrado dalla corrente; ch'esse dovranno riconoscere che, senza solidarietà con tutte le loro compagne di sventura, siano esse sarte da uomo, tessitrici, lavoranti in maglieria, orlatrici, fiammiferaie, lavoranti in bianco, nastraie, setaiuole, ecc., le loro tristi condizioni non miglioreranno, perchè il miglioramento non può certo venire da chi ha tutto l'interesse a far lavorar molto e pagar poco.

Esse dovranno riconoscere loro malgrado che, sotto le modeste vesti dell'operaia, batte sempre un cuore portato alle più nobili manifestazioni di solidarietà e di fratellanza, e che il triste corporativismo, elemento primo di discordia, ha fatto ormai il suo tempo.

La Commissione direttiva della Federazione femminile conta compagne attive ed intelligenti: prendano esse l'iniziativa di alcune adunanze parziali di di sarte e *modiste*; spieghino loro la necessità di una unione forte e compatta, e più che tutto sfatino quella specie di malvolenza che, purtroppo, esiste fra le varie categorie di lavoratrici. Non si stanchino se i primi tentativi risponderanno poco alle loro speranze: tutto comincia così, quando si deve riuscire, chè la pratica insegna a dubitare dei grandi entusiasmi e delle grande parate all'inizio di un'organizzazione.

Sono a migliaia le sarte e *modiste* che nella nostra città portano in giro, colla gioventù, dei nobili sentimenti di ribellione alla triste catena dei loro salari derisori e dei loro orari da chinesi, sono a migliaia le giovani donne che stanno lontane dall'organizzazione perchè o non ne hanno sentito parlare mai, o ne hanno un'idea falsa, portato di pessimi metodi di propaganda. Quello è il campo da sfruttare, quello il terreno per provvida semente. L'aura di risveglio che allieta l'Italia nostra è necessario sia respirata da tutti: e nessuna categoria ne abbisogna forse tanto quanto quelle delle sartine e *modiste* torinesi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

REGOLAMENTO DELLA SEZIONE

approvato nell'Assemblea del 4 maggio 1901.

1. — E' costituita la Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.

2. — L'accettazione dei nuovi soci avverrà per voto dell'Assemblea, dietro domanda scritta, appoggiata da due soci e previa pubblicazione dei nomi per almeno otto giorni nella sede del Partito. — La domanda implicherà adesione ai principi ed alla disciplina del Partito — Per essere accettato sarà necessario dimostrare di essere inscritto alla propria Lega di resistenza o, in mancanza di questa, alla Camera del lavoro.

3. — Il socio, che l'Assemblea giudicherà indegno per la sua condotta o per colpevole inadempimento degli obblighi materiali e morali verso il Partito, sarà espulso, dopo essere stato sentito. — La proposta dell'espulsione dovrà essere firmata da due soci, e affissa almeno per otto giorni nei locali del Partito.

4. — Il socio pagherà alla Cassa della Sezione una quota fissa mensile proporzionale ai suoi mezzi e non inferiore a L. 0,25. — La Sezione potrà in casi eccezionali dispensare temporaneamente un socio dagli obblighi finanziari verso di essa.

5. — Solo l'Assemblea dei soci, regolarmente convocata nei modi che saranno stabiliti, ha facoltà di deliberare. Essa delibererà a maggioranza di voti.

Potranno essere sottoposte al *referendum* tutte quelle questioni che l'Assemblea crederà opportuno.

6 — La Sezione avrà una Commissione Esecutiva di 11 membri eletti dall'Assemblea per sei mesi e rieleggibili. Nel seno della Commissione, e dalla Commissione stessa, verranno nominati un segretario ed un cassiere. — La Commissione Esecutiva s'occuperà della *propaganda, dell'azione politica e dell'azione economica*.

7. — Un Collegio Sindacale di 3 membri, eletti pure per sei mesi, successivamente alla nomina della Commissione Esecutiva, e rieleggibili, ne controllerà l'operato.

8. — La Commissione Esecutiva convocherà l'assemblea in seduta ordinaria una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che ne vedrà il bisogno o ne riceverà domanda scritta dal Collegio Sindacale o da 20 soci per determinati oggetti interessanti la Sezione od il Partito

Si considereranno come dimissionari dalla Commissione Esecutiva quei membri che, senza giustificato motivo, mancassero in un mese alla metà delle sedute.

Università Popolare. — La sera di sabato 25 corrente a ore 21 avrà luogo nel Teatro Scribe la festa di chiusura del primo anno scolastico. Il signor prof. Corrado Corradino vi leggerà un discorso dal titolo: « Come si mutano le opinioni ». A tale festa avranno ingresso, oltre agli invitati, tutti gli allievi della Università popolare, verso presentazione della [illegible]

Nella stessa sera verrà pubblicato un numero unico, riccamente illustrato con disegni di Bistolfi, Pugliese-Levi, Cometti, Contratti e Cotti e con riproduzioni di disegni di Giltsch tratti dalla recente pubblicazione dell'Unione tipografico editrice « Le forme artistiche della Natura » di G. Haeckel.

Leggete l'

Avanti!

Nostre Corrispondenze

Da Montanaro Canavese. — Nel N. 19 del *Grido*, in piccola posta, si legge che il collegio di Chivasso deve ancora al Comitato R. P. lire 85,35 per spese fatte nell'ultima lotta elettorale.

All'annunzio di questo deficit, i socialisti montanaresi restarono molto impressionati, sapendo di non aver mancato di fare il proprio dovere. Ciò dimostrano eloquentemente le somme che essi inviarono al Comitato, cioè di lire 40 nette da tutte le spese; mentre tutti gli altri paesi componenti il collegio mandarono soltanto lire 11,90.

Quindi invitiamo tutti i compagni del collegio a raccogliere denari per mezzo di sottoscrizioni e mandarli subito al Comitato, affinchè questo debito sia al più presto saldato.

Avanti e coraggio, e con buona volontà vinceremo.

G. B P.

Da Borgo d'Ale. — *Festa operaia.* — Il 19 andante festeggiavasi qui la nuova bandiera della Società Agricola Operaia. Bella e riuscitissima festa.

Attivissimo il servizio della musica diretta dal valente giovane maestro Loggia, numeroso il concorso di Società consorelle, lungo ed ordinato il corteo, bello ed animato il banchetto servito inappuntabilmente all'albergo d'Italia, vibrati ed efficaci i discorsi.

E la riuscita della festa fu la conseguenza diretta di certi disaccordi precedenti per la scelta del padrino. Si formarono le due correnti di conservatori e di socialisti, si fece la lotta, e fu padrino il bravo compagno dottor Monateri, che, cantando alto un inno al nostro ideale, fece il discorso d'inaugurazione.

La scelta del nostro compagno a padrino disgustò tutte le autorità, che o si astennero dall'intervenire, o non vi presero parte ufficialmente; per cui si può affermare che la festa fu per noi una vera *giornata*. Infatti i discorsi al pranzo si seguirono così:

Il presidente della Società ringrazia gl'intervenuti e colorisce il breve discorso col grido di *viva il re*.

Parla l'avv. Angiono Foglietti per piangere l'effetto della grandinata e i danni patiti.

Parla in seguito il compagno Giovanni Bongianino che, dettosi cosciente de' suoi doveri e de' suoi diritti, lancia ai rappresentanti della nazione (per fortuna assenti) una filippica a fondo aspra e tagliente, ed insegna loro come dovrebbero fare per rappresentare degnamente il popolo al Parlamento.

Parlano il compagno Bertolino di Chiaverano e Coppo d'Azeglio, che inneggiano al lavoro e ai meriti disconosciuti dei lavoratori. Segue il compagno maestro Fabio Maffi, che, a nome del « Grido del Popolo » e di suo fratello Fabrizio, futuro nostro deputato, saluta gli amici intervenuti, ed augura prossimo il raggiungimento dell'ideale nostro. In fine parla il compagno maestro Giovanni Eurico, nostro conterraneo che rileva l'intolleranza del Municipio, suscitando ingiustificate proteste.

Ma l'assemblea volle che l'Eurico continuasse, ed egli finì, come i compagni che lo precedettero, applauditissimo.

Da Pinerolo. (*Sorse*) — *Cose municipali.* — Finalmente la crisi municipale, provocata dalle dimissioni del cav. avv. Bouvier, venne risolta con la nomina in sua vece del cav. Camillo Armandis che fa parte di quella maggioranza che tanto promise agli elettori in tempo delle elezioni, e che poco mantenne. Così pure si deve dire degli Assessori che fanno parte della Giunta Municipale.

Ma troppe questioni importanti agitano gli animi; troppo eccitati i consiglieri dell'antica fazione davichiana e troppo disparate sono le opinioni della maggioranza, onde possa l'attuale Amministrazione condurre in porto i suoi progetti.

— *Gita di propaganda.* — Giovedì scorso alcuni compagni di Pinerolo si recarono nel vicino comune di Frossasco per fare un po' di buona propaganda. Il simpatico paese, che, nelle scorse elezioni politiche, dava la metà dei voti al nostro Ferri, non deluse le nostre speranze; poichè un discreto numero di coscienziosi lavoratori si radunarono ad una fraterna bicchierata, ove il compagno Priotto F. trattò della teoria socialista producendo buona impressione.

Riepilogò il vostro corrispondente spiegando alla buona le questioni che ora agitano il popolo lavoratore, e spiegando loro la necessità della fondazione di un circolo socialista locale per procedere uniti al Partito Socialista Italiano.

Si raccolsero lire 2 per la propaganda.

Domani, domenica, nuova gita per continuare la propaganda.

Raccomandiamo le seguenti nuove pubblicazioni:

Sylva Viviani - *La verità sulle spese militari.* - Milano - Uffici della *Critica Sociale* - 1901. L. 0,25.

Rerum scriptor - *La questione meridionale e il federalismo.* - Milano Uffici della *Critica Sociale* - 1901. L. 0,25.

Rerum scriptor - *La questione di Napoli.* - Milano - Uffici della *Critica Sociale* - 1901. L. 0,15.

Filippo Turati - *Il diritto di riunione.* - Milano - Uffici della *Critica Sociale* - 1900. L. 0,50.

Federico Engels - *L'origine della famiglia della proprietà privata e dello Stato* (versione di P. Martignetti). - Milano - Uffici della *Critica Sociale* - 1901. L. 3,00.

Francesco Mehring - *Dodici anni di leggi eccezionali.* - Milano - Uffici della *Critica Sociale* - 1901. L. 3,00.

Maurizio Roccarino - *Il divorzio e la legislazione italiana.* - Torino - Fratelli Bocca, editori - 1901. L. 3.

Pietro Albertoni - *Riforme tributarie e sociali.* - Milano, Uffici della *Critica Sociale* - 1901 L. 0,10.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Relazione e disegno di legge del Gruppo parlamentare Socialista. - Milano, Uffici della *Critica Sociale* - 1901. L. 0,05.

Crurri Cesare - *L'operaio nel progresso umano*, Conferenza. - Roma - 1901. L. 0,10.

Pel giornale quotidiano

	Riporto L.	12808 26
Avanzo bicchierata fra lavoranti pianoforti Perotti	»	1 35
W Rondani per la sua propaganda	»	0 10
Aimaretti Giovanni, Caritì	»	0 50
Arri Clemente	»	5 —
Festeggiando 1° Maggio, a mezzo Arri	»	0 75
Avanzo bicchierata, mezzo Barberis, dopo conf. Lucento	»	0 60
Avanzo bicchierata, mezzo Barberis, Società Maddalena	»	0 15
Avanzo bicchierata Trattoria Regina Margherita	»	0 30
Fra amici, Gragliasco	»	1 —
All'erta dal fuoco, W la libertà	»	26 15
1° Maggio - 0,80 - Ghio 1 - Ferrero F. 1 - Aimaretti 0,25 - Gribaudo 0,40 - Sarzotti 0,20 - Fantino 0 30 - Sicca 0,20 - Pentinetti 0.20 - Chiaramello 0,20 - Muratore D. 0 20 - Elena 0,10 - Cardone G. 0 20 - Caula 0 30 - Toscano 0, 25 - Lubatti 0.10 - Arnaldi G. 0,10 - Broccardo 0,30 - Gambera G 0,10 - Maccagno C. 0.15 - Maccagno G. 0 25 - Ferrero Giu. 0 10 - Ferrero D. 0,10 - Formento 0 10 - Cardone Giuseppe 0,15 - Priola M. 0,30 - Bogliotti 0,15 - Noero G. 0.20 - Dassano 0,15 - Cavarero 0,15 - Ferrero G. 0,50	»	8 50
Le operaie della ditta Varetto protestando contro le false notizie della stampa borghese	»	1 —
Fra comp. di Volpiano dopo conf. Cerutti	»	1 —
	Totale L.	12854 46

Libreria Socialista Italiana

Piazza Montecitorio, 127 - Roma

È uscito il *Resoconto stenografico del VI Congresso socialista in Roma, 1900*, con tutte le deliberazioni approvate e con i più importanti discorsi riportati integralmente; un elegante volume di 150 pagine al prezzo di L. 0,60. (Sconto del 20 0[0] per ordinazioni non minori di 10 copie).

Si è pubblicato anche l'opuscolo di **Enrico Ferri** e **Gerolamo Gatti**: *Lotta di classe e leghe di miglioramento*, con tipi di statuto e di regolamento per le organizzazioni economiche dei contadini rilevati dalle migliori leghe del Mantovano. Prezzo L. 0,20. (Sconto del 30 0[0]) c. s.

PICCOLA POSTA

L. C. — Come vedi. ne ho profittato. Ciao.

Erivaldo (*Torino*). — Alla discussione non ti pare più opportuna sede la rivista *Associazione?* Attendo articolo per *Germinal* Saluti cordiali.

C. L. (*Torino*). — Poco interessante. Saluti.

A. C. (*Torino*). — Non è colpa nostra; è colpa vostra. Scrivete con maggior semplicità! Questa volta poi, se pubblicassimo, ci guadagneremmo un sequestro.

A. A. (*Carmagnola*). — Sono pettegolezzi!

B. L. (*Savigliano*). — Se pubblicassimo, incorreremmo in una querela per diffamazione.

E. B. (*Torino*). — Non interesserebbe i lettori del *Grido* Saluti.

Studente socialista (*Torino*). — Grazie. Favorite comunicarci vostro nome, cognome e indirizzo.

P. L. (*Torino*). — Bisognerebbe avere *fatti* da denunciare. Saluti.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Corriere Giudiziario Socialista

E' un periodico che ha incontrato assai il favore del pubblico, persino nelle provincie meridionali, e che è giunto al suo 8° numero con la tiratura normale di 4500 copie.

Si pubblica a Torino, in grande formato, tutti i venerdì. Oltre a vari articoli d'indole giudiziaria non disgiunta dalla teoria socialista, contiene ampie e molteplici rubriche e dà il resoconto fedele di tutti i processi politici e reati comuni, commentati quasi sempre dal punto di vista socialistico, il che è di grande utilità per la propaganda minuta del socialismo.

E' diretto dai compagni Vittorio Chenal e Mattia Vigada i quali si sono assicurata, per la parte giuridica, la collaborazione di parecchi avvocati e professori di diritto penale

Redazione ed Amministrazione: *Via Bertola, N. 2 - Torino.*

Abbonamenti: L. 3 per un anno; L. 1,50 per sei mesi; L. 0,75 per tre mesi.

MANIFATTURA COLTELLERIA
G. Caudano e C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

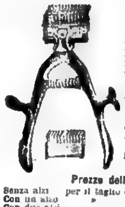

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto	L. 5,25 anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 0 » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

COMUNE DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

DARDINELLO

(Sauro) da sella, da ANDRED e DOÑA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

Dal **15 marzo al 15 maggio**: Mattina, ore **8** a **9** — Sera, ore **2** a **3**.

Dal **15 maggio al 28 giugno**: Mattina, ore **7** a **8** — Sera, ore **4 1/2** a **5 1/2**.

La tassa per cavalla è di L. **12,05** pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il Segretario C. TESTERA. *Il Sindaco* CASANA.

A. ROASENDA
TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — TORINO

FABBRICA SAPONI
per bucato, per industrie
(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda
Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,
si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire	8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	»	8 —	»	15 -
Satiné nero e vernice:	»	9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire	7 —	a lire	9 50
Di vitello colorato:	»	6,50	»	10.50
Satiné e vernice:	»	6,50	»	10,50
In crom:	»	8,50	»	13 —

LAMPADA ACETILENE
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

Liquidazione!

Avviata RIVENDITA SALE e TABACCHI
Via Venti Settembre, 64
tra vie Bertola e Monte di Pietà

DEPOSITO DI CANCELLERIA

Cartoline illustrate

Da rimettere
per decesso della proprietaria.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.
GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI
Statuti e Regolamenti per le Società Operaie
Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - *Via San Tommaso, 26, p. 1°* - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 1° Giugno 1901 — Anno X - N. 22

IL GRIDO DEL POPOLO

(Parola dei Poveri)

ORGANO DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

(Galleria Nazionale - Torino)

Col numero prossimo il " GRIDO DEL POPOLO ,, cessa di appartenere al Comitato Regionale Piemontese per diventare proprietà ed organo della Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano, la quale ne assume la gestione.

Il compagno Sambucco rimane alla Direzione del giornale, finchè a questa non sia definitivamente provveduto.

" LA PAROLA DEI POVERI ,, (giusta il deliberato della Sezione) si **fonde** *col " Grido del Popolo ,, il quale avrà un rubrica fissa di propaganda popolare col titolo di:* **Parola dei Poveri.**

La Sezione subentra al Comitato Regionale negli impegni verso gli abbonati del **Grido** *e della* **Parola.**

Gli abbonati della **Parola** *riceveranno il* **Grido** *fino a soddisfazione del loro credito-abbonamento, come verrà più precisamente determinato.*

I RIVENDITORI *sono pregati di chiudere i loro conti a tutto il presente numero (22), inviando al più presto l'importo del loro debito, e di aprire un conto nuovo a cominciare dal numero prossimo (23).*

Per tutto ciò che riguarda la gestione del Comitato Regionale indirizzare al **Comitato Regionale Socialista Piemontese, presso la Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30 - Torino.**

Per quanto concerne la nuova gestione, indirizzare lettere e vaglia al **Grido del Popolo - Galleria Nazionale - Torino.**

Il fondo dei rettili

È costituito — lo diciamo per chi non lo sapesse — sopra i due capitoli del bilancio: *Servizio segreto* (un milione) e *Repressione del malandrinaggio* (un milione e mezzo). Del primo dispone personalmente il ministro; del secondo parte spende il ministro stesso, *parte se ne manda ai Prefetti.*

Si noti — osserva molto opportunamente l'on. Mazza nella sua relazione sul bilancio degl'interni — che il fondo per la repressione del malandrinaggio stanziato in quella misura nei primi tempi del regno, quando gran parte d'Italia era infestata da bande di briganti, è rimasto invariato fino ad oggi, in cui di briganti..... autentici non c'è che Musolino.

Ma per viemmeglio persuadersi della lealtà con cui s'impiegano i nostri denari si ponga mente a queste cifre più eloquenti di qualunque ciceroniano discorso: per la repressione del brigantaggio il prefetto di Milano (il capo-banda lassù sarà certamente..... Turati o Maino) riceve ogni anno l. 38.975,50; quel di Bologna 16.138,95; quel di Torino 27.223; quel di Venezia (i briganti sulla laguna!?) 10.500; quel di Genova 18.242; quel di Firenze 18.182. Non basta: il prefetto di Reggio Emilia, che — osserva argutamente l'*Avanti!* — nella sua provincia non ha briganti, se eccettui qualche politicante ortodosso, intasca lire 4200; e il prefetto di Reggio Calabria, patria e campo d'azione del Musolino, ne ha a mala pena 2720!!!

I briganti dunque — poichè per le spie c'è il capitolo speciale del *servizio segreto* — i briganti che si pappano il milione e mezzo sono i giornalisti venduti che scrivono in difesa del Governo ad un tanto per linea: e l'*Avanti!* — con nobile pensiero — lancia appello a tutta la stampa onesta affinchè per l'onore del giornalismo si reclamino da Giolitti serie garanzie che i denari del popolo non siano più profusi a rettili incaricati di avvelenare la coscienza del popolo stesso presentandogli false immagini di bene.

Staremo a vedere quanti risponderanno all'appello.

I morti di fame

Togliamo dai giornali:

« *Rodi Garganico, 20* — Il medico condotto ha constatato un altro decesso per fame.

« Questa volta è un povero contadino, tal Domenico Castelluccio fu Nicola. Da tre giorni digiuno, ieri stramazzava ai piedi del tenente di fanteria Scaparra, che sollecito lo soccorreva, trasportandolo in una vicina bottega, dove gli fu somministrato qualche po' di liquore.

« Rinvenuto alquanto, lo si trasportava a casa, ma nella notte moriva senza febbre. »

Patire dall'alba al tramonto della vita, tormentati dalla fame, per finire — se vero è che per i poveri c'è l'inferno anche nell'altro mondo — arrostiti come le costolette sulla gratella del diavolo, ecco il destino dei diseredati!

E quando noi affermiamo che in questo mondaccio c'è troppa miseria, i lenoni della penna ci dànno subito sulla voce sacramentando che..... carichiamo le tinte!

Lustrino pure quei signori ma i fatti per quanto..... sovversivi sono sempre fatti.

Ed è un fatto che un povero cristo di villano, a pancia vuota da tre giorni, è crepato, come un cane, di fame, sulla pubblica via!

Pur troppo, non è esagerazione questa!

Che Canonicati!

Nel bel regno d'Italia un vice-ammiraglio comandante di squadra riceve lire 43.365 all'anno.

Ce lo dice l'on. Randaccio in quella relazione sullo stato di previsione del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1898-99, che sollevò tanto rumore per le rivelazioni in essa contenute. Ecco il dettaglio della spesa:

Stipendio lire 12 mila; indennità di carica lire 6 mila; trattamento di tavola lire 50 al giorno, e così all'anno lire 18.250 (non si può dire, osservò argutamente il nostro Ferri nella seduta del 3 maggio della Camera dei deputati, che l'appetito manchi ai nostri ammiragli: 50 franchi al giorno, cioè 18 mila lire all'anno per la tavola, li deve mantenere in buona salute ed in una grande vigoria, in caso che abbiano bisogno di difendere il Paese!); razione di viveri lire 328 all'anno; un primo cuoco a lire 5 al giorno, più un secondo cuoco a lire 2 50, più la razione viveri, lire 2393 all'anno; un primo domestico a lire 2,50 ed un secondo a lire 2 al giorno, più la razione viveri, lire 2298 all'anno; in tutto, come abbiamo detto (è sempre l'on. Randaccio che parla), 43 mila e 365 lire all'anno!

Libertà è pane

Mai come in questi giorni è apparso tanto vero il motto del poeta tedesco: *libertà è pane.*

Che cosa sono mai le riforme tributarie davanti al grande beneficio che la libertà può recare al proletariato? Che cosa sono mai i laboriosi progetti di sgravi che sono davanti al Parlamento, in paragone a questa meravigliosa elevazione economica del proletariato che compare, per la prima volta, alla ribalta della vita e della storia? La libertà della organizzazione dei lavoratori, ecco dunque la prima conquista che il nostro partito deve rassodare e difendere.

Infatti la libertà di organizzazione, che il presente ministero, con molta lealtà, ha mostrato di rispettare (con gran dispetto dei moderati che vorrebbero soppressi a loro favore alcuni articoli dello Statuto del regno), può, in mano ad un proletariato conscio dei suoi diritti, essere più utile e più proficua di qualsiasi riforma tributaria. E i calcoli non sono difficili a stabilirsi.

Supponendo che la somma complessiva dei salari nella provincia di Mantova sia, come la fissa il conte D'Arco, di 25 milioni, un aumento medio del 15 per cento sul saggio dei salari porta ad un aumento complessivo di circa 4 milioni. Volendo ridurre alla metà questa cifra, per tener calcolo dei luoghi dove l'elevazione dei salari non si è manifestata o dove è rimasta molto inferiore alla media, resta pur sempre un aumento complessivo di due milioni, che, se i lavoratori del mantovano sapranno difendere le conquiste fatte, potranno, alla fine dell'anno agricolo, dire di aver conquistato alla classe capitalista.

Ora due milioni in una sola provincia sono qualche cosa di più e di meglio delle rachitiche riforme tributarie che si progettano. In queste riforme spuntava timido il concetto di riversare sulle classi ricche il peso esorbitante delle imposte che gravano sulle classi povere; ed ecco che i lavoratori del mantovano, senza attendere il provvedimento timido e irresoluto della legge, per forza propria attuano il concetto democratico della progettata riforma tributaria.

E l'attuazione di questo concetto si fa in modo semplice, naturale, spontaneo. Il Governo non deve vincere le riluttanze della opposizione parlamentare, non deve perdere il suo carattere di classe e agire rivoluzionariamente contro la classe che lo sostiene, ma deve solo curare che la legge sia eguale per tutti, per il contadino come per il padrone, per la lega padronale come per la Lega proletaria.

Alla luce di questa libertà, che è la libertà dei popoli civili conquistata con tanti rivi di sangue, il proletariato può compiere la sua elevazione economica e morale. La libertà, concetto astratto che i contadini di una volta non capivano ancora, diventa oggi uno strumento per le conquiste materiali della vita, diventa una cosa preziosa che i proletari non si lascieranno strappare mai più.

La libertà è pane! guai a chi la tocca!

Ma il pane conquistato con la libertà ha anche una virtù meravigliosa. Esso non nutre soltanto, ma insegna.

Quando il Governo, con una legge saggia, *dona* qualche vantaggio alla classe lavoratrice, questa accetta il dono senza capire donde venga o perchè venga. Il lavoratore mangia di più, ma non pensa di più.

Quando invece i lavoratori con la loro organizzazione conquistano un benessere maggiore, quando all'ombra della libertà essi strappano, con le forme della lotta civile, un pasto più ricco e più abbondante, essi non solo hanno riempito lo stomaco, ma hanno anche nutrito il cervello.

Essi hanno imparato una grande verità, una verità destinata a mutare tutto il mondo: l'unione dei proletari è una forza vittoriosa e invincibile.

Così il pane, che essi conquistano con la loro organizzazione, insegna la virtù della organizzazione, la necessità della solidarietà proletaria, l'importanza della libertà politica che occorre difendere contro tutti gli assalti e tutte le insidie della reazione. Il contadino, che è riuscito con la sua organizzazione a rialzare il proprio salario, non è più il servo della gleba che vive delle tradizioni e delle abitudini tristi del passato, ma è il cittadino nuovo che ha una chiara visione della vita economica e politica del suo paese.

Di più il pane, che è conquistato con la libertà, diventa stimolo per la conquista di libertà nuove. Il contadino, che soffre la fame e lavora 12 o 14 ore al giorno, non può liberare la sua mente dalle tenebre dell'ignoranza. Il contadino, premuto da tutte le parti dai bisogni alimentari, non può liberare il suo spirito verso le elevazioni morali e le aspirazioni nuove.

Quando invece il contadino vive una vita di uomo e non una vita di bruto, esso può liberarsi a poco a poco da tutte le miserie che lo circondano. Può emanciparsi dalla triste servitù del padrone che lo tratta come un arnese, può uscire dalla schiavitù spirituale del prete, può aprire la sua anima e il suo intelletto a tutte le voci fraterne che lo chiamano alla conquista della sua redenzione avvenire.

Come la libertà si trasforma in pane per virtù dei lavoratori associati, così il pane, ingagliardendo i lavoratori e nutrendo il loro intelletto, aiuta la conquista progressiva di tutte le liberazioni umane.

Libertà è pane, pane è libertà!

Ivanoe Bonomi.

Leggete l'

Avanti!

Condizioni economiche e tubercolosi

Alle dotte e suggestive lezioni dell'illustre prof. Maffucci, all'Università popolare di Pisa, sul grave e doloroso problema della tubercolosi, assisteva un pubblico folto ed attento, che nel numero e nella partecipazione all'insegnamento ben dimostrava il suo interesse per uno degli argomenti più tristi e gravi della vita e della scienza.

Ora, ci si scrive che anche l'egregio insegnante lo diceva, nè è possibile che, se mai, non lo si ricavasse da quanto egli andava esponendo: la tubercolosi trova un ambiente ottimo nella miseria in tutte le sue manifestazioni.

La tubercolosi a dispetto dei Procuratori del re combatte anch'essa la sua..... ... lotta di classe.

La questione è trattata con chiarezza, semplicità e precisione dal prof. G. Lusena in un tenue opuscolo (1) intitolato: *Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.*

Ecco alcuni dati, tolti da tale opuscoletto sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori:

« Da una statistica del 1889 apprendiamo che Parigi, Vienna, Pietroburgo, Budapest, rappresentavano allora 4 città in cui vi erano in diversa proporzione ambienti sovraccarichi di inquilini. A Parigi. per es., vi erano 320 mila persone, che abitavano in locali assolutamente insufficienti a contenerli, vale a dire il 14 per cento della popolazione totale. A Vienna questa cifra saliva al 28 per cento, a Pietroburgo al 46 per cento, a Budapest al 71 per cento. Ebbene, la mortalità annua per tubercolosi su centomila abitanti è stata di 428 a Parigi, di 450 a Vienna, di 456 a Pietroburgo e di 569 a Budapest.

Sapete che Parigi è divisa in tanti circondari. Si è verificato che l'ottavo circondario è quello in cui gli ambienti sono più ampii ed abitati dalla parte più ricca della cittadinanza, il tredicesimo quello in cui gli ambienti sono piccoli, oscuri, sovraccarichi d'inquilini. Nel primo in un anno su centomila abitanti ne muoiono di tubercolosi 178, nel secondo 812.

A Berlino nel quartiere di Friedrichstadt, dove gli ambienti sono spaziosi ed abitati dai ricchi, su centomila abitanti nel 1888 si ebbero 190 morti, per tubercolosi, mentre nel popolatissimo e povero quartiere di Louisenstadt se ne ebbero 460.

La fame d'aria e la fame d'alimenti, quando sono combinate, producono il massimo dei predisposti alla tubercolosi. Spaventose poi sono le cifre, cui giungono le morti per tubercolosi fra coloro, che vivono in continua insufficienza di aria e di cibi, e per di più respirano in ambienti dove si inalano polveri irritanti o venefiche.

A Vienna:

su 100 pasticcieri	*ne muoiono*	*33*	*di tubercolosi*
» » *fornai*	»	*43*	»
» » *calzolai*	»	*71*	»
» » *tappezzieri*	»	*71,4*	»
» » *sarti*	»	*72*	»
» » *fabbric. di pettini e ventagli*	»	*75*	»

Da una statistica recentissima viene calcolato che su mille operai tedeschi dai venti ai trenta anni, che sono obbligati a non recarsi al lavoro perchè malati, 534 lo sono perchè affetti da tubercolosi.

Per quanto riguarda l'Italia dall'annuario statistico del 1892, pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, apprendiamo, su un calcolo totale di duecento mila morti, che su mille morti di malattie varie ve ne sono per tubercolosi:

fra gli scalpellini	*185*
fra meccanici, fuochisti e fonditori .	*187*
fra i giovani di studio e di negozio .	*248*
fra i tipografi e litografi . . . *(cioè più del terzo)*	*347*
fra i capitalisti ed i proprietarii . .	*58*

(vale a dire poco più d'un 20° delle morti totali).

A dimostrare quanto gli ambienti dove sono polveri irritanti e venefiche siano perniciosi, il Sommerfeld calcola che la mor-

(1) **G. Lusena.** — *Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.* — Genova, Libreria Moderna, Galleria Mazzini, 1901, cent. 20.

talità per tisi degli operai, che respirano in ambienti senza polveri, sta a quella degli operai che respirano in ambienti con polveri come 2,39. 5,42, ed andando a cifre statistiche speciali risulta che su mille morti di varie malattie ve ne sono per tubercolosi:

fra gli operai, che vivono ove sono polveri metalliche in genere	470
fra quelli, che respirano polveri di rame	520
» » » » » *ferro*	403
» » » » » *piombo*	501
fra quelli, che respirano polveri minerali in genere	408
fra quelli che respirano polveri organiche in genere	557
fra quelli che respirano polvere di tabacco	598

Vi ho detto che la grande maggioranza dei predisposti alla tubercolosi è costituita dai predisposti divenuti. Infatti se i neonati, siano anche figli dei tubercolosi, vengono raccolti in Istituti ed Ospizi igienicamente regolati, come pur troppo non esistono in Italia, ed ivi ben allevati e ben nutriti, crescono robusti, vigorosi e resistenti enormemente al contagio tubercolare.

Se lo Stato italiano volesse davvero provvedere alla salute pubblica dovrebbe impiegare i suoi milioni a quest'opera redentrice dell'umanità.

A Monaco, nell'Orfanotrofio si raccolsero fra il 1876 ed il 1883 613 bambini, di cui una inchiesta rigorosa riuscì a stabilire che 263 erano figli di uno o di ambedue i genitori tubercolosi. Ebbene, dei ricoverati neppure uno divenne tubercoloso.

A Parigi l'Assistenza Pubblica ricevette 18 mila bambini e li affidò a buone nutrici di campagna e su questa cifra elevatissima soltanto venti bambini divennero tubercolosi..... »

L'opera parlamentare

dei Deputati socialisti di Torino

L'on. Nofri ha svolte alla Camera, nella seduta di martedì, 28 maggio, due importanti interrogazioni.

E' prezzo dell'opera pubblicare il resoconto di quella parte della seduta che le riguarda.

Togliamo dall'*Avanti!* il resoconto:

I giudizi di S. Ignazio di Lojola. — L'onorevole Nofri interroga il ministro della guerra sul giudizio disciplinare al quale venne sottoposto l'ufficiale di complemento signor Francesco Della Grisa per la comunicatagli accusa di essere socialista e facente parte della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino.

Ponza (ministro della guerra). — Il Della Grisa si dimostrò socialista, organizzatore di scioperi, segretario e membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino. Queste cariche portavano contatti con persone e con mezzi di pubblicità che potevano provocare eccitamenti alla discordia.

Gli fu quindi notificato che, a meno che si dimettesse, la sua posizione sarebbe stata esaminata da un Consiglio di disciplina. Davanti al quale egli dichiarò di essere evoluzionista e non rivoluzionario.

Fin qui non c'era gran male perchè socialisti in tal modo lo siamo un po' tutti. (Risa all'Estrema).

Ferri. Lo metteremo a Consiglio di disciplina il Ministro. (Risa).

Ponza. Fattagli però questa precisa domanda:

« Ma lei, messo alla testa di un plotone a fare servizio di pubblica sicurezza, *farebbe il suo dovere?* »

Costa. Cosa intendete per fare il suo dovere?

Ponza. Il Della Grisa dette risposte evasive e incerte. E allora fu retrocesso a soldato semplice.

Ora bisogna pur riconoscere che quando 600 operai vogliono lavoro e 600 vogliono impedirlo, si impone la necessità della truppa d'intervenire.

Ferri. Ma non di sparare.

Ponza. Crede l'on. Nofri che sarebbe uno strumento efficace una compagnia comandata da un membro della Camera del Lavoro?

Turati. Allora dovete escludere dall'esercito anche i padroni.

Ponza. Ma io spero che le due correnti che si contendono il campo, la socialista e la conservatrice, faranno tuttavia del bene, *se tutti avremo giudizio.* (Risa).

Nofri (soc.). Rettifica qualche particolare di fatto. Il Della Grisa era noto da tempo come socialista, come impiegato di amministrazioni private, e come membro della Camera del Lavoro, nè ciò fino ad ora aveva adombrato alcuno. Un bel giorno questo ufficiale di complemento viene sottoposto a giudizio su questi capi d'accusa:

« *Grido del Popolo.* — Dal quale risulta la sua nomina a membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro;

« *Grido del Popolo.* — Dove, per piccola posta, era invitato a passare alla redazione per comunicazioni;

« Rapporto del comandante dei carabinieri, dal quale risulta *che ha sempre tenuto ottima condotta, che però è socialista e porta alla catena dell'orologio una medaglia coll'effigie di Carlo Marx.* »

Davanti al Consiglio di disciplina gli furono rivolte queste domande:

1° Che cosa farebbe se si trovasse in mezzo ad operai che *per la fame* provocassero disordini e costringessero i soldati a por mano alle armi;

2° Quale contegno terrebbe se in caso di richiamo sotto le armi fosse comandato di ordinare il fuoco sopra una massa di operai che *per fame* commettessero disordini!

Ferri. Non devono sparare. Sarebbero dei fratricidi se sparassero contro gente che ha fame. Non c'è disciplina morale che tenga. Il senso morale impone questo.

Nofri. Il Della Grisa rispose: a domande suggestive come queste non rispondo. E fu retrocesso a soldato semplice.

Io protesto, continua l'interrogante, contro questo sistema ambiguo...

Ferri. Sono procedimenti uso Sant'Ignazio di Lojola.

Nofri. .....di interrogatorio ipocrita ed indegno.

Ponza. Replica che le interrogazioni come le ha citate l'on. Nofri non sono esatte, e che nel verbale non sono iscritte in quella forma.

Nofri. Posso affermare che furono rivolte proprio in quella forma.

La proibizione del corteo di Primo Maggio a Torino. — A questa seconda interrogazione dell'on. Nofri al Ministro dell'interno « sui criteri del signor Prefetto di Torino per giudicare dei pericoli per l'ordine, e ciò a proposito del divieto del corteo delle società operaie che doveva aver luogo in quella città il 1° Maggio per recarsi al municipio e presentare al Sindaco un memoriale contenente alcuni *desiderata* della classe lavoratrice » l'on. *Ronchetti* dà spiegazioni non troppo soddisfacenti difendendo la proibizione del Prefetto.

Nofri. Dice: al Prefetto di Torino detti prove sufficienti per dimostrare che non c'era pericolo alcuno a permettere un corteo. Il Prefetto si riserbò di pensare, poi il questore negò il permesso per levarsi il fastidio di addossarsi la responsabilità. Le feste che si fecero alle porte di Torino il 1° Maggio dimostrarono che non c'era nulla a temere. E come non vide il Prefetto il pericolo prima e dopo nelle molte processioni che ha permesse ai clericali?

(L'on. Ronchetti non risponde).

IL COMIZIO DI DOMENICA

Morgari e Nofri agli elettori.

I deputati della borghesia si ricordano dei loro elettori soltanto in periodo elettorale. Se ne ricordano semplicemente per richiedere loro nuovamente il voto; non per rendere conto del proprio operato. Non così i deputati socialisti: essi vivono in continuo contatto cogli elettori, agli elettori riferiscono sulle questioni che più agitano l'opinione pubblica, degli elettori provocano il parere, il giudizio — in periodo elettorale e fuori del periodo elettorale, sempre.

Così domenica gli on. Morgari e Nofri riferirono sull'attuale momento politico e sull'azione parlamentare dei socialisti.

Il vasto cortile dell'Associazione Generale degli Operai era affollatissimo.

Alla presidenza fu dal voto dei presenti chiamato il compagno *Libero Del Bondio.*

Il compagno *Camillo Rappa,* della Commissione esecutiva, apre il Comizio spiegandone le ragioni.

Indi, accolto da vivi applausi, sorge a parlare l'on. *Morgari.*

Egli esordisce dichiarando che i deputati socialisti sono di quelli che, giunti in Parlamento, portano la medaglietta colla effigie del sovrano insieme con la medaglietta di Marx, a ricordo del programma pel quale furono eletti.

Indi passa a considerare il problema della produzione in Italia; e accenna alla deficienza d'agricoltura intensiva e razionale in Italia, alla esiguità del commercio italiano in confronto di quello degli altri paesi civili, allo stato di abbandono in cui è lasciata l'industria, ai debiti enormi dello Stato, delle Provincie, dei Comuni.

Rileva che vi è un disagio generale, specialmente sentito dalla classe lavoratrice, il cui lavoro, in special modo quello agricolo, ha compensi derisori: effetto del modo con cui si esplicano le varie funzioni dello Stato, effetto dell'enorme cifra delle spese improduttive.

Ad eliminare tali mali — che sono anche un portato dell'istruzione male impartita — altri partiti possono essere d'accordo col partito socialista.

Ma quando si viene — continua Morgari — al programma della equa distribuzione della ricchezza, solo resta il partito socialista, che ha per suo programma la proprietà collettiva, che lotta quindi per la conquista di una civiltà in cui ad ogni uomo sia garantito intero il frutto del suo lavoro, sia garantito cioè il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni materiali, morali, intellettuali. Ma a tale società non si può arrivare in un sol giorno, come per effetto di un colpo di bacchetta magica; si arriva con la propaganda continua e costante, conquistando a mano a mano il terreno . . . .

A questo punto la pioggia costringe i presenti a rifugiarsi nel salone, dove *Morgari* ripiglia il suo discorso accennando all'opera delle Leghe di resistenza, a quella delle loro Federazioni nazionali ed internazionali, a quella delle Camere del lavoro, accennando all'efficacia della cooperazione.

Intanto — egli dice — ogni giorno è un passo in avanti. I Comuni municipalizzano i pubblici servizi. Quanto alla Cassa per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, se ora lo Stato dà per essa solo 10 milioni, quando la pianta dell'organizzazione operaia sarà cresciuta e ringagliardita, allora il concorso dello Stato sarà molto più rilevante.

In seguito l'oratore riassume per sommi capi la storia del partito socialista italiano, la cui nascita ufficiale avvenne nel 1892. Accenna alle sommosse del '98, provocate dal disagio, e che in nessun modo furono fomentate dai socialisti: « perchè il nostro partito non vuol condurre al macello ed alla galera i suoi affigliati per un'opera inefficace, sterile e deleteria » *(applausi vivissimi)*. Ricorda come allora venne soppresso tutto ciò che avesse odore di socialismo; ma il socialismo non fu debellato; anzi oggi è più forte di prima, e quasi quasi ora, indirettamente, dirige le cose pubbliche d'Italia.

Spiega che i socialisti alla Camera non avversano l'attuale Ministero, perchè ha un programma basato sulla libertà politica e sulle riforme economiche.

Conclude rilevando l'opera attiva dei deputati socialisti non solo nel Parlamento, ma anche nel paese, ed affermando che però il progresso del nostro partito non vuol essere creduto opera dei soli deputati, ma di tutti — noti od ignoti — socialisti.

Una lunga ovazione accoglie la chiusa del discorso Morgari, che fu un'ottima conferenza di propaganda. Applausi vivissimi l'avevano spesso interrotto.

***

Sorge ora l'on. *Nofri.*

Rievoca la seduta del 15 maggio '99, quando la Camera si chiudeva al canto dell'Inno dei Lavoratori.

La reazione s'illuse che il carattere rivoluzionario della lotta ostruzionista avesse screditato l'Estrema Sinistra e indisse le elezioni. Ma le urne dissero che il popolo approvava altamente le audacie di quella lotta. L'Estrema Sinistra forte di 100 voti, il gruppo socialista raddoppiato, imposero le dimissioni di Pelloux e un Governo che liquidasse l'eredità reazionaria.

Tale fu il carattere e il còmpito del ministero Saracco: un intermezzo fra l'era della violenza e l'era della libertà.

Il passaggio all'era nuova doveva essere determinato da una manifestazione della massa popolare.

I lavoratori genovesi, che nelle elezioni avevano vinto nel nome di Pietro Chiesa, s'erano venuti organizzando nella nuova Camera del lavoro.

Ecco la prova del fuoco per il ministero Saracco: Coi lavoratori o coi padroni?

Il prefetto scioglie la Camera del lavoro: il dado è gettato. Reazione!

Ma 20.000 lavoratori del porto proclamano lo sciopero del porto: il Governo allibisce: la reazione è vinta. Lo sciopero di Genova impone il nuovo indirizzo di Governo che si impernia in Zanardelli e Giolitti. Ed ecco affermarsi la questione del preteso « ministerialismo » del gruppo socialista.

Da alcuni s'è accusato il gruppo di dedizione al Governo. La massa ha però mostrato di comprendere l'atteggiamento del gruppo socialista e dell'Estrema Sinistra.

Noi non ci affidiamo — dice l'oratore — alle persone del Zanardelli e del Giolitti, ma ci affidiamo alle cose. E la forza delle cose impone a Zanardelli e a Giolitti un indirizzo liberale. Essi « hanno paura di essere reazionari »; poichè sentono che il paese conosce il valore della libertà e la vuole.

Zanardelli e Giolitti nel '98 non avrebbero permesso il libero svolgersi degli scioperi in tutto il paese: la forza delle cose impone loro il rispetto della libertà di sciopero.

Questo è frutto della lotta dell'Estrema Sinistra: e l'Estrema Sinistra dovrebbe disprezzare il frutto delle proprie vittorie? dovrebbe fare il giuoco di quell'opposizione che non può perdonar al Governo di non aver messo le truppe a servizio dei padroni?

L'oratore, applaudito spesso, chiude fra calorose acclamazioni, salutando il proletariato sulla cui forza conta il partito socialista per sventare qualunque tentativo di reazione; il proletariato delle campagne specialmente e le eroiche donne di Molinella.

Aperta la discussione, parlano i compagni Fiorina, Actis, Cantone e Fontana, richiamando l'attenzione del Partito e del Gruppo parlamentare sulle imperfezioni e deficienze della legislazione del lavoro, e sugli abusi gravi che si verificano nella loro applicazione.

L'operaio Alberti accenna alla proibizione del corteo del Primo Maggio, mentre si permettono le processioni di don Bosco: invoca libertà per tutti.

Marini, repubblicano, tenta un pistolotto in pro del suo partito, movendo critiche puerili al partito socialista.

Gli rispondono felicemente Morgari e Nofri; quindi il Comizio si scioglie dopo aver approvato, fra applausi frenetici, l'opera dei due deputati ed aver mandato auguri e saluti alle risaiuole molinellesi ed al Dr. Cavallera.

Nel Consiglio Comunale

300 mila lire a favore di un Istituto pei figli dei militari. - Per l'Istituto musicale. - 90 mila lire pel Teatro regio.

Lunedì è stata seduta del Consiglio comunale, la prima della sessione ordinaria... primaverile.

Erano presenti i consiglieri socialisti: Allasia, Bartolini, Bertolotti, Caviglia, Cerutti, Dutto, Perando, Roggero, Sambucco, Treves.

Dopo varie deliberazioni di poca importanza, il Consiglio comunale passava a discutere la proposta della Giunta di un concorso di 300,000 lire per la fondazione del nuovo istituto per i « Figli dei militari », istituto dovuto all'iniziativa del colonnello Bertini, che offrì all'uopo una somma di 100,000 lire.

Il consigliere *Cerutti* dichiara, a nome del gruppo socialista, che darà voto contrario alla proposta della Giunta, perchè l'Istituto dovrebbe servire ai figli di una sola classe di cittadini — i militari —, la quale non ha benemerenze speciali verso il paese, mentre ai figli ed agli orfani della classe lavoratrice, tanto benemerita, o non si pensa affatto o si provvede insufficientemente.

Balbo di Vinadio (clericale) trova eccessiva la somma di lire 300,000; dichiara che voterà contro.

Ed il Consiglio comunale approva la proposta della Giunta con 34 voti. I contrari furono una quindicina (socialisti e clericali).

***

E viene la questione dell'Istituto musicale e dei provvedimenti per la « stagione autunnale wagneriana » al Teatro Regio.

Circa l'Istituto musicale (Liceo musicale Scuola popolare di strumenti a fiato, Banda) la Giunta chiede la facoltà di rinnovare per il prossimo anno *sulle basi attuali,* gli impegni per il Liceo musicale, per la Scuola di strumenti a fiato e per la Banda.

Circa una stagione autunnale Wagneriana al Teatro Regio, la Giunta chiede la facoltà di procedere alla formazione dell'orchestra e di addivenire a trattative private ed eventualmente (!!) di conchiudere per una stagione grandiosa di autunno nel Teatro Regio stanziando all'uopo nel bilancio 1902 la somma di L. 90,000.

Sambucco, ottenuta la parola, sulla proposta riguardante l'Istituto musicale osserva che già l'anno scorso nella seduta del 22 giugno — pur essendosi distribuita la relazione di una Commissione per il riordinamento dell'Istituto musicale, relazione nella quale si concretavano alcune proposte di riforme —, la Giunta proponeva ed il Consiglio approvava di non tener conto momentaneamente della relazione stessa e di mantenere provvisoriamente lo *statu quo* per l'anno 1900-1901. E segue: « Alla distanza di un anno, la Giunta, a proposito dell'Istituto musicale, ci chiede nuovamente la facoltà, come l'anno scorso, di *non far nulla di nulla* anche per l'anno 1901-1902, di mantenere provvisoriamente anche per l'anno 1901-1902 lo *statu quo.* Orbene: questo rinvio ripetuto e straripetuto d'ogni riforma non è rispettoso nè dignitoso nè per il Consiglio stesso nè per la cittadinanza ». Combattute le obiezioni che prevede gli saranno mosse, dichiara che respingerà la proposta della Giunta, e propone invece che si discuta in una delle prossime sedute la relazione presentata l'anno scorso sull'ordinamento definitivo dell'Istituto musicale.

Sulla proposta della Giunta riguardante la « stagione autunnale al Teatro Regio », dimostra che la somma, la quale ora si chiede pel Teatro Regio, è superiore a quella chiesta negli anni antecedenti; dimostra con cifre che il concorso municipale di L. 90,000, chiesto da un comitato di cittadini — il quale si propone la rappresentazione della Tetralogia di Wagner, l'*Anello del Nibelungo* —, in sostanza si risolve solo in questo: permettere ad un impresario di specular sul sicuro; ad ogni modo afferma che si tratta di una spesa voluttaria, e che, come tale, deve essere respinta. Conchiude: « Non chiamateci barbari, nemici dell'arte. Noi anzi lottiamo perchè a tutti siano accessibili i godimenti artistici. Diamo voto contrario alla proposta della Giunta, perchè crediamo che i denari di tutti non debbano spendersi in opere di cui pochi profittano — mentre tanti urgenti bisogni della classe lavoratrice aspettano da lungo tempo invano il loro soddisfacimento ».

Finito così il discorso del prof. *Sambucco* — fa dichiarazioni ugualmente recise ed esplicite contro la spesa di L. 90,000 per il Teatro Regio il consigliere *Compans*; dichiarazioni in senso contrario alla spesa, perchè voluttaria, fa pure il consigliere *Balbo di Vinadio.*

L'assessore *Depanis* dichiara che accetta la proposta fatta dal consigliere *Sambucco,* di discutere in una prossima seduta la riorganizzazione definitiva dell'Istituto musicale, e ritira perciò su questo punto la proposta della Giunta; difende poi il concorso di L. 90,000 per la stagione autunnale al Teatro Regio.

Replica *Compans.*

E replica *Sambucco.* Il *Sindaco* l'interrompe, e *Sambucco* reagisce vibratamente.

Indi, dopo che *Mattirolo* ha fatto una carica a fondo, esageratissima, contro Wagner (sicchè per antipatia contro la musica di Wagner egli darà voto contrario alla proposta della Giunta!); dopo che *Valperga di Masino* (clericale) dichiara pure il proprio voto contrario, pur facendo le sue riserve sulla questione di massima del sussidio municipale al Regio, il

Sindaco ritira la proposta della Giunta per quel che riguarda l'Istituto musicale e dichiara che, prima della fine di giugno, presenterà il progetto di riforma definitiva dell'Istituto musicale, accogliendo così la proposta di *Sambucco;* indi mette ai voti la proposta del concorso municipale di L. 90,000 per il Regio.

I socialisti chiedono l'appello nominale.

Il segretario fa la chiama.

Risultano *favorevoli* alla proposta della Giunta: Abrate, Albertini, Ansaldi, Badini-Confalonieri, Di Sambuy, Bassi, Biscaretti, Bollati, Brayda, Carle, Casana, Cattaneo, Daneo, Della Chiesa di Cervignasco, Depanis, Dumontel, Galleani di S. Ambrogio, Gioberti, Mosca, Reycend, Rignon, Scarampi di Villanova, Tacconis, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni e Vicari.

Contrari invece: Allasia, Balbo di Vinadio, Bartolini, Bertolotti, Caviglia, Cerutti, Compans, Denis, Dutto, Floris, Fontana, Frescot, Mattirolo, Musso, Palberti, Perando, Rinaudo, Roggero, Rossi, Sambucco, Sella, Treves e Valperga di Masino.

Non rispondono all'appello, perchè non si trovano più nella sala, i consiglieri Nasi, Villa e Vignolo-Lutati.

Perciò la proposta della Giunta è approvata con **27** voti contro **23.**

I clericali, nella votazione, si sono divisi. Bastava che i due clericali della Giunta (Vandoni e Cattaneo) avessero votato contro la proposta, perchè, a parità di voti, venisse respinta.

Il N. 11 del **Corriere Giudiziario Socialista,** *uscito il 31 corrente, contiene integralmente l'importante discorso pronunciato al Parlamento dall'on.* **TURATI** *sulla*

Riforma al Codice di Procedura Penale.

Cronaca

La fine dello sciopero dei fognatori a Torino.

Lo sciopero, manifestatosi, durante la scorsa settimana, fra gli operai imboccatori addetti ai lavori di fognatura nella nostra città, è terminato.

Il Sindaco, dopo sentita la Commissione degli operai, concedè cogli impresari la seguente tariffa: capi squadra da L. 3,50 a L. 4 al giorno, aiutanti da L. 3 a L. 3,50; addetti al tornio da L. 2,50 a L. 2,75.

Nessuna modificazione venne fatta all'orario, che si mantiene di ore 10 e mezza al giorno.

Per tal modo gli scioperanti hanno ottenuto un lieve aumento di mercede.

Chiusura del primo anno scolastico dell'Università Popolare.

Ci spiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di fare una larga relazione della simpatica festa con cui l'Università Popolare chiuse il suo primo anno scolastico.

Sabato sera il Teatro Scribe era gremito di un pubblico appartenente alle varie classi sociali

Il preside, prof. Pio Foà, disse dell'origine dell'Università Popolare, delle opposizioni che incontrò, dei risultati ottenuti, bene augurando per l'avvenire.

Indi Corrado Corradino lesse un brillante discorso intitolato « Come si mutano le opinioni ». Vi sono mutamenti — egli sostenne — naturalissimi, non biasimevoli: biasimevoli sono soltanto quelli cui è sprone l'interesse.

Venne pure distribuito un elegante numero unico, con scritti notevoli e belle illustrazioni.

All'Università Popolare auguri

L'on. Rigola

è uscito dall'Ospedale Oftalmico. Va a poco a poco ricuperando la vista.

Ora parte per Biella, donde si recherà — per compiere la cura — a Salsomaggiore.

Al caro compagno auguri di sollecita e completa guarigione.

Una dichiarazione.

Caro Grido,

Concedimi un piccolo spazio sulle tue colonne per potere esplicare una mia protesta contro qualche, a me ignoto, anarchico che dall'America si permette di spedirmi giornali ed opuscoli a mia insaputa.

Tutta questa roba non giunse mai nelle mie mani, perchè al suo arrivo fu sempre sequestrata.

Ebbene: io di fronte all'abuso, che si prende qualche anarchico d'America, tengo a dichiarare che ho sempre professato e professo le idee socialiste, che non ho mai professato nè professerò mai l'idea anarchica, perchè la credo dannosa alla classe lavoratrice.

E dico: O... anarchici, tenete vi i vostri organetti, lasciate mi in pace; non vogliate sprecare nè carta nè tempo per conto mio.

Dalla Barriera di Milano, 26 maggio 1901.

firmato *Ferraris Carlo*, operaio.

Un ringraziamento.

Caro Grido

Permettimi di rivolgere a mezzo tuo un vivo ringraziamento ai compagni di Aix les Bains per l'aiuto prestatomi in occasione della malattia che mi ha costretto a venire a Torino.

Grazie

Vigliani Attilio.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Operai — Operaie,

La settimana scorsa, ebbero luogo alla Camera del lavoro le elezioni della Commissione Esecutiva.

A dire il vero, il concorso alla votazione fu piuttosto scarso, e di questa scarsità si deve fare colpa alle organizzazioni, le quali con indifferenza assistono allo svolgersi delle sorti della Camera del lavoro.

Eppure mai, come in questo momento, la classe lavoratrice torinese avrebbe avuto la possibilità di riconoscere l'importanza derivante dallo sviluppo delle Camere del lavoro.

Da una parte all'altra dell'Italia, sorgono con vero entusiasmo Camere del lavoro ed Associazioni di miglioramento, perchè la classe lavoratrice italiana oramai ha compreso che solo mediante una seria organizzazione delle proprie forze essa può ottenere qualche miglioria.

La classe lavoratrice torinese assiste invece indifferente allo svolgere di tali fatti; essa non vuol riconoscere i benefizi che si potrebbero ritrarre da una potente organizzazione; par quasi voglia solo godersi il meraviglioso spettacolo dell'incessante risveglio dei lavoratori della campagna, in aperta lotta, oramai, per la rivendicazione dei loro proprii diritti; quasi che, di fronte alle migliorie dei patti colonici chieste dai lavoratori della campagna, non avessero i lavoratori della città altre rivendicazioni a contrapporre, altre riforme ad ottenere.

In ogni città, ove la classe proletaria, spinta dal risveglio della propria coscienza, istituiva una Camera del lavoro, i rappresentanti al Comune sentivano la necessità di concedere sussidi e locali, affinchè coteste istituzioni, frutto dell'organizzazione operaia, potessero essere di vero aiuto alla classe lavoratrice.

La maggioranza dei consiglieri comunali torinesi rispondeva negativamente alle giuste domande della Camera del lavoro e a quelle dei consiglieri di parte socialista, negando alla Camera ogni sussidio, mentre concedeva, e con grande premura, e la dote al teatro Regio ed il sussidio alle corse dei cavalli.

Orbene: è necessario che la classe lavoratrice torinese non assista più indifferente ad un tale stato di cose, che non si pasca più di vane illusioni; è dovere di tutte le Sezioni aderenti alla Camera del lavoro di dare nuova vita col loro volenteroso aiuto a questa benefica istituzione.

La Commissione Esecutiva si è prefisso uno scopo: far comprendere ai reazionari del municipio torinese quanto voglia e possa la classe proletaria!

Alla coscienza dei lavoratori, alla coscienza delle lavoratrici, essa domanda nient'altro che il valido appoggio. *C. Ferrero.*

NB. — Pubblichiamo i nomi della nuova Commissione Esecutiva

[illegible]
Cagliari Giovanni
De Alessi Carlo
Tonelli Michele
Ferrero Costantino
Della Grisa Francesco
Piumatti Giorgio
Manfredi Bernardo
Riccadonna Augusto
Momigliano Riccardo
Cuniberti Emilio.

Comizio di operai muratori.

Un'importante adunanza di operai delle arti edili ebbe luogo mercoledì nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Oratore il compagno muratore Borghesio, il quale spiegò minutamente la necessità dell'organizzazione, citando gli operai milanesi, attualmente in lotta. Insistette nel provare che gli scioperi impulsivi, precipitati, devono abbandonarsi, per lasciare alla sola organizzazione la possibilità di vincere le lotte del miglioramento immediato

Parlarono parecchi altri, fra cui non mancarono gli entusiasti per uno sciopero generale, vivamente applauditi da una parte dell'assemblea.

Prevalse però il concetto della prudenza e della preparazione cosciente a mezzo della Lega e della Federazione, addivenendosi a numerosissime iscrizioni.

Federazione Femminile.

RENDICONTO
dal 1° gennaio al 30 aprile 1901.

Movimento delle federate:

Inscritte 454 — Paganti 232 — Sospese 110.

Entrata:

Quote a libro	L.	181,60	
Id. 110 sospese, perchè paganti una sola quota	»	11 —	
Oblazioni diverse	»	14 —	
Totale	L.		206,60

Uscita:

Comunicazioni	L.	1,05	
Registri per contabilità	»	16,60	
Carta e buste	»	4 —	
Quote camerali versate	»	18 —	
Mobilio	»	34 —	
Timbri	»	4,50	
Fitto salone A. G. O. per confer.	»	5 —	
Cancelleria e corrispondenza	»	2.25	
Spese diverse	»	0,90	
Totale	L.		86,30
In cassa al 30 aprile	L.		120,30

Il Collegio di Revisione:

Dante Alignani
Castelli Sabina
Actis M. Teresa
Castelli Giovanna
Donadio Maria.

Vettori Edipo, *Segretario.* — Drovetto Felicita, *Vice-Segretaria.*

Si rende noto alle interessate che Listello Vittorio ha versato L. 10,40, residuo quote della disciolta organizzazione omonima del 1898. Un plauso al compagno suddetto che con tanta tenacia e spirito di abnegazione combatteva e si sacrificava, perdendo il pane dove lavorava, per l'organizzazione femminile.

Vettori.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

(*Gall. Nazionale, scala F, p. 1°*).

REGOLAMENTO DELLA SEZIONE
approvato nell'Assemblea del 4 maggio 1901.

1. — E' costituita la Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.

2. — L'accettazione dei nuovi soci avverrà per voto dell'Assemblea, dietro domanda scritta, appoggiata da due soci e previa pubblicazione dei nomi per almeno otto giorni nella sede del Partito. — La domanda implicherà adesione ai principii ed alla disciplina del Partito. — Per essere accettato sarà necessario dimostrare di essere inscritto alla propria Lega di resistenza o, in mancanza di questa, alla Camera del lavoro

3. — Il socio, che l'Assemblea giudicherà indegno per la sua condotta o per colpevole inadempimento degli obblighi materiali e morali verso il Partito, sarà espulso, dopo essere stato sentito. — La proposta dell'espulsione dovrà essere firmata da due soci, e affissa almeno per otto giorni nei locali del Partito.

4. — Il socio pagherà alla Cassa della Sezione una quota fissa mensile proporzionale ai suoi mezzi e non inferiore a L. 0,25. — La Sezione potrà in casi eccezionali dispensare temporaneamente un socio dagli obblighi finanziari verso di essa.

5. — Solo l'Assemblea dei soci, regolarmente convocata nei modi che saranno stabiliti, ha facoltà di deliberare. Essa delibererà a maggioranza di voti. Potranno essere sottoposte al *referendum* tutte quelle questioni che l'Assemblea crederà opportuno

6. — La Sezione avrà una Commissione Esecutiva di 11 membri eletti dall'Assemblea per sei mesi e rieleggibili. Nel seno della Commissione, e dalla Commissione stessa, verranno nominati un segretario ed un cassiere. — La Commissione Esecutiva s'occuperà della *propaganda, dell'azione politica e dell'azione economica.*

7. — Un Collegio Sindacale di 3 membri, eletti pure per sei mesi, successivamente alla nomina della Commissione Esecutiva, e rieleggibili, ne controllerà l'operato.

8. — La Commissione Esecutiva convocherà l'assemblea in seduta ordinaria una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che ne vedrà il bisogno o ne riceverà domanda scritta dal Collegio Sindacale o da 20 soci per determinati oggetti interessanti la Sezione od il Partito.

Si considereranno come dimissionari dalla Commissione Esecutiva quei membri che, senza giustificato motivo, mancassero in un mese alla metà delle sedute.

ASSEMBLEA

I soci sono convocati in Assemblea per mercoledì, 5 giugno, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. *Lettura del verbale;*
2. *Accettazione nuovi soci;*
3. *Azione del gruppo consigliare;*
4. *Comunicazioni importanti sull'assetto definitivo della Sezione;*
5. *Proposte varie.*

Disposizioni della C. E.

☞ Dal 1° giugno sono in distribuzione alla sede, galleria Nazionale, ingresso *F*, le **nuove tessere** della Sezione, per l'anno 1901.

Le tessere si rilasciano al prezzo di due soldi ai soci *in corrente di pagamento*, e inscritti, secondo l'obbligo, alla propria lega di mestiere o, in mancanza di essa, alla Camera del lavoro.

☞ Si rammenta, a tale proposito, che presso la sede si ricevono su apposito bollettario le quote d'iscrizione alla Camera del lavoro.

☞ I collettori sono invitati a versare prontamente alla sede le quote già riscosse ed a **consegnare i bollettari**.

Fino a nuova disposizione, mentre s'organizza il nuovo sistema di riscossione, i compagni sono invitati a **pagare le quote esclusivamente alla sede.**

☞ I compagni che detengono libri delle biblioteche degli ex-Comitati sono invitati a farne sollecita consegna alla Segreteria.

AI COMPAGNI
della provincia di Torino e Cuneo.

Per corrispondere ai bisogni della propaganda con un lavoro disciplinato, la Sezione si assume l'impegno di provvedere, nei limiti del possibile, **conferenzieri** a quelle *sezioni* o *gruppi di compagni*, nonchè a quelle *associazioni economiche* di lavoratori delle provincie di Torino e Cuneo, che ne facciano richiesta; purchè i richiedenti s'impegnino seriamente per le *spese relative di viaggio e soggiorno.*

Indirizzare per tempo le richieste (con indicazioni precise circa il tempo, il luogo e il tema della conferenza) alla *Sezione Socialista Torinese* (Galleria Nazionale, ingresso *F*)

Richiedendosi risposta, *unire il francobollo.*

Camera del Lavoro. — La Lega Carrettieri e fattorini, Sezione Mutua, è convocata in adunanza pel giorno di domenica, 2 giugno, alle ore 18,30, nel salone della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere in merito alla nostra categoria.

Sono invitati tutti indistintamente, soci e non soci.

La Commissione

Camera del Lavoro. — *Lega Vermicellai e Affini.* — I soci e non soci sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà domenica, 2 giugno, alle ore 15 precise, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere in merito allo sciopero dei vermicellai di Genova e Liguria.

Stante la grande importanza della questione, si spera che nessuno manchi.

La Lega Vermicellai di Torino invita tutti i compagni della provincia di non recarsi a surrogare i compagni di Genova e Liguria, benchè richiesti, onde far atto di solidarietà nel conflitto fra operai e principali per questione d'orario e di mercede

La Commissione.

Federazione Lavoranti Panettieri. — Il compagno prof. **Piccarolo** terrà, martedì, 4 giugno, alle ore 9, una conferenza agli operai panettieri, soci e non soci, nel salone della Camera del lavoro.

S'invitano quindi tutti quelli, che hanno la possibilità di poter intervenire, a non voler mancare.

Agli operai Scalpellini. — Si pregano gli operai scalpellini a voler astenersi assolutamente dal recarsi a Luserna, regnando colà una viva agitazione per domande di miglioramento che quegli operai vogliono inoltrare ai proprietari.

Lega Miglioramento Lattonieri e Gazisti. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà la sera di martedì, 4 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura del verbale.
2. — Nomina dei revisori dei conti.
3. — Nomina dei rappresentanti al Comitato Centrale.
4. — Comunicazioni varie.

Preghiamo i soci che si facciano più assidui nel frequentare le assemblee, ed inoltre che facciano un'assidua propaganda acchè ogni compagno di lavoro si faccia iscrivere nella Lega, essendo solo con questo mezzo che si potrà un giorno, che speriamo non lontano, avere completa l'emancipazione della classe lavoratrice. *La Commissione.*

I Valigiai di Torino sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo domenica, 2 giugno, ore 9, presso la Camera del lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura del verbale precedente;
2. — Rendiconto morale;
3. — Ammissione di nuovi soci.

La Commissione.

Conferenza. — Domenica, 2 giugno, alle ore 15, l'on. prof. Roberto Mirabelli, deputato di Ravenna, terrà una conferenza all'Associazione Generale degli Operai sul tema: *Il problema Costituzionale e l'avvenire d'Italia.*

Per biglietti d'invito rivolgersi anche alla Redazione del *Grido del Popolo.*

Lega tagliatori in pelli per calzature. — I compagni sono convocati in assemblea generale, domenica, 2 giugno, alle ore 15 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

Data la grande importanza di questo, pregasi di non mancare. *La Commissione provvisoria.*

Lega pittori, scrittori, verniciatori. — Sabato, 1 giugno, seduta ordinaria con discussione di importante ordine del giorno.

NB. I soci sono avvisati che dietro deliberazione dell'assemblea le sedute ordinarie avranno luogo al 1° ed al 16 d'ogni mese alle ore 21 se feriali, alle ore 14 nei giorni festivi.

Federazione italiana fra lavoranti pellettieri (*Sezione di Torino e Provincia*). — Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 25 giugno, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Importanti comunicazioni da parte del Consiglio riguardo allo sciopero di Savona.

A. Lucco, *segretario.*

Ai ferrovieri. — La conferenza dell'on. *Luigi Maino*, che doveva aver luogo il 1° giugno, avrà luogo invece la sera di sabato, 8 giugno, alle ore 9, nel salone della Società Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Operai fumisti in genere. — Il 18 andante maggio si ricostituì la Lega fumisti in Torino, essa non ha scopi politici o religiosi, l'unico suo scopo è di migliorare le condizioni economiche dei fumisti stessi sia dal lato morale che materiale.

Onde questa Lega possa proseguire la via determinata dal programma, sollecitamente necessita che tutti i fumisti torinesi s'inscrivano portando così il loro contributo sia morale che materiale.

Compagni,

Se avete a cuore i vostri interessi intervenite alla riunione che avrà luogo sabato 1° giugno alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Il Comitato Provvisorio

Per i metallurgici disoccupati. — Domenica, 2 giugno 1901, nell'area della Società di M. S. *La Pace*, viale Villa Regina, 12, gentilmente concessa, si terrà un scelto concerto vocale e istrumentale per cura delle migliori corporazioni corali della città, nonchè di diversi esimii solisti, più una Unione mandolinistica, i quali tutti volonterosi e gentilmente si prestano, essendo tale concerto devoluto a totale favore della Cassa disoccupazione degli operai metallurgici.

Alla porta si riceveranno oblazioni. Nessun compagno manchi.

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi alla sede dell'Unione metallurgici, Camera del lavoro.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *La riunione-protesta dei tessitori in coperte.* — *L'on. Oddino Morgari tra gli operai.* — La riunione-protesta di martedì 28 maggio e la relativa astensione dal lavoro di tutti gli operai in coperte fu originata da diverse cause:

La ditta *Piovano e C.* faceva pagare dai suoi operai la manutenzione dei telai, mentre in *tutte* le altre fabbriche la manutenzione è a carico del padrone.

La ditta *Jona e C.* aveva (come altre ditte già l'avevano fatto prima) adottato il sistema da circa 15 giorni di pagare metri due di coperta per metri 2,10, per una commissione in cui l'utilità era ridotta ad una meschina provvigione, e ciò in causa della sfrenata concorrenza di altri esportatori in coperte. La ditta *Jona e C.* aveva però, dietro intromissione del vostro corrispondente, procuratore della ditta, ripristinato le cose al primo stato pagando il lavoro nella misura precisa eseguita.

La ditta *Saletta Michele* aveva rifiutato di pagare un tipo di coperta secondo la tariffa del 1888.

Alle ore 14 di martedì il piazzale Silvio Pellico, popolarmente detto *'l Brich*, rigurgitava di operai d'ogni fabbrica.

Dopo lungo discutere, venne a maggioranza accettata la proposta del compagno Brossa Giovanni e del delegato di P. S. sig. Ghisi, di eleggere una commissione affinchè redigesse i *desiderata* degli operai, cioè:

1° Che la ditta *Piovano e C.* assumesse a suo carico la spesa della manutenzione dei telai, qualora i guasti fossero dovuti a lungo uso od a deterioramento;

2° Che la ditta *Saletta Michele* accettasse di riprendere i tre operai che avevano contestata la tariffa;

3° Che da tutti gli industriali in coperte fosse pagato il lavoro nella misura precisa eseguita;

4° Che i membri della commissione non avessero a subire future vendette per parte dei padroni;

5° Che fossero integralmente conservate le tariffe [illegible]

Per i buoni uffizi e il tatto finissimo dell'egregio sig. Ghisi delegato e del tenente dei carabinieri, che segnaliamo entrambi alla riconoscenza degli operai, venivano tosto adunati i padroni che con lodevole sollecitudine risposero aderendo a tutte le richieste degli operai salvo il Saletta per la questione che lo riguardava. Rispose il Saletta che, pur riammettendo al lavoro i tre operai, intendeva di pagarli a tariffa nuova, trattandosi di un tipo nuovo.

Radunata nuovamente la commissione sotto la presidenza dell'on. Morgari, giunto col treno delle 18, accolto dalle ovazioni interminabili di circa mille persone, dopo lunga discussione, egli riferiva l'esito lieto della vertenza, incitando gli operai tutti alla organizzazione coll'iscrizione alla Lega di resistenza. Lodò gli operai per aver saputo conservare l'ordine più perfetto, lodò i principali, i funzionarii tutti, inneggiando all'aura di libertà che oggi spira in Italia dovuta al rispetto di tutte le idee da parte dell'attuale Governo. Ebbe pure una parola d'encomio pel delegato che, senza parteggiare nè pei padroni, nè per gli operai, seppe imparzialmente disimpegnare il suo non facile compito. Invitò gli operai a riprendere tosto il lavoro. La riunione si scioglieva alle 19,30.

L'on. Morgari ripartiva la stessa sera coll'ultimo treno, acclamato da immensa folla.

All'ultimo momento sappiamo che il Saletta cedette anche sulla questione della tariffa; rimane quindi pienamente definita ogni cosa.

Agli operai tutti una parola di amico e di compagno. Procurate di migliorare voi stessi col risparmio, coll'amore verso la vostra famiglia, coll'iscrivervi tutti nella lega di resistenza.

Unitevi tutti al grande movimento di organizzazione che sta compiendosi in Italia. Ecco il gran segreto della vostra forza. Soli siete nulla; uniti in potenti associazioni, potrete contribuire voi pure al risorgimento economico italiano che sarà il compimento del risorgimento politico; uniti potrete contare voi pure qualche cosa in questa Chieri retrograda e clericale.

Giaveno. — Questo grosso paese è completamente dimenticato, non sappiamo per qual demerito, dalla cronaca dei giornali quotidiani torinesi. Bisogna supporre o che i giornali della capitale piemontese non si curino di avere corrispondenti in questa località, o che la classe dirigente tenta di circondarci con una specie di muraglia chinese per mantenerci ancora nell'oscurantismo e nell'ignoranza. E gli operai? Gli operai sono ancora sotto l'incubo dello spavento, isolati, disorganizzati, senza alcuna persona che ci parli col cuore aperto, che ci insegni i miracoli della solidarietà, siamo ancora dubbiosi e incerti sulla via da prendere. Scuotiamoci una buona volta o compagni di lavoro, facciamo anche noi le nostre leghe di mestiere, come si fa in tutti gli altri paesi d'Italia e di fuori. Sappiamo bene che è qui da noi che serpeggiano gli ultimi tentativi di reazione, e sembra che il generale Pelloux abbia posto qui la sua residenza. Ma non ci dobbiamo scoraggiare. Del resto qualche segno di risveglio c'è anche qui. È bene che i lettori del nostro giornale il *Grido del Popolo* sappiano qualche cosa di quello che avviene qui tanto più che gli altri giornali fecero un prudente silenzio.

Il 20 dello scorso mese vi fu uno sciopero in uno Stabilimento di filatura della juta per ottenere un aumento di salario, e qui si fece quello che ormai non si osa far più in nessun'altra parte d'Italia: si arrestarono le operaie Tonda Massimina, Tonda Marianna, Moschietti Giulia, Ughetti Filomena col pretesto di attentato alla libertà del lavoro. Ci si dice che siano state rimesse in libertà e verificheremo. Un altro sciopero è avvenuto in questi ultimi giorni in altro stabilimento.

Pont St. Martin (Ivrea). — Finalmente anche in questi dimenticati paesi di montagna si fa sentire lo spirito di mutua solidarietà. — Mercè la instancabile buona volontà di alcuni buoni compagni di qui, già si raccolse buon numero di affigliati alla Camera di Lavoro, ed ora si stanno gettando le basi di una florida Sezione del Partito Socialista.

Però, acciocchè si possa fare un vero lavoro serio e duraturo, occorre il buon volere di tutti gli operai che hanno cognizione del loro essere e dei loro diritti.

Fa bisogno che i compagni della vicina Ivrea ci aiutino e facciano per loro conto altrettanto lavoro di organizzazione; così pure i compagni di Aosta e e di tutti gli altri comuni limitrofi.

Il nuovo soffio di vita che si agita ora attorno a noi vuol essere utilizzato, fissando per ogni dove piccole organizzazioni di mestiere che poi raccoglieremo in un fascio solo e discipliniremo per le prossime lotte a rivendicazione dei comuni diritti per troppo tempo manomessi e derisi

Animo dunque! Lavoriamo concordi per il comune miglioramento e ci saremo resi degni di camminare allato del grande esercito del lavoro, che civilmente e con fede si avanza su per la via dell'umano riscatto.

Intanto, per accordi ed adesioni, rivolgersi a: *Bechis Giovanni, via del Castello, casa Squinde - Pont St. Martin.*

Da Carrù. — *Elezioni amministrative.* — Domenica, 2 giugno, avremo le elezioni amministrative. Il partito socialista aveva convocato i suoi amici per accordarsi sulla linea di condotta da tenersi; e, dopo maturo esame della situazione, tenuto conto delle ancor deboli forze nostre, si decise di unirsi agli esercenti allo scopo di abbattere i due partiti che diedero luogo a tanti dissidi ed a tante critiche nel paese nostro.

E così si fece. Ora gli operai di Carrù scenderanno in lotta a fianco degli esercenti, col da tutti lodato intento di estirpare la mala erba che germoglia nel paese, ed a questo solo ed unico scopo essi accettarono tale accordo, certi e persuasi di fare opera buona, onesta e di generale interesse.

Qualcuno dirà che il partito nostro, essendo partito politico, doveva lottare da sè per la conquista del suo ideale. Ma noi osserveremo che, date le condizioni anormali in cui si trova il paese, era necessario unirsi con persone oneste e desiose di mettere una buona volta gli affari del Comune su di una retta via; e siccome noi possiamo affermare che sia gli esercenti, coi quali ci siamo alleati, sia lo scopo pel quale noi combattiamo, sono *essenzialmente onesti*, noi non abbiamo alcun rimorso per quanto abbiamo fatto.

E noi speriamo che gli elettori vorranno porre riparo al triste stato di cose, che sinora si è verificato a Carrù, mettendo nell'urna i nomi di coloro che rappresentano l'interesse degli operai e della classe degli esercenti.

Brrr...

Da Mongardino d'Asti. — I compagni del collegio di Rocca d'Arazzo, ed in particolar modo quei di Mongardino, ammaestrati dalle ultime elezioni amministrative — combattute l'autunno testè scorso — temendo che l'epoca delle elezioni politiche possa giungere inaspettata, come allora, e sorprenderli inermi nella titanica lotta, che essi intendono combattere sul nome del compagno *Avvocato Ratti* — bersaglio dell'odio dei falsi liberali — pregano caldamente i compagni torinesi a volersi associare alla loro causa, che è causa comune. È da sperare che l'esempio dato dal nostro compagno Roggero, nelle ultime elezioni provinciali, la cui faconda parola raccolse una larga messe di nuovi compagni e di voti su quella *candidatura-protesta*, venga imitato!...

Qui il capitalista, più che in ogni altro sito, facendosi arma del danaro, sforza colla più ferrea tirannia il proletario a votare a seconda dei suoi fini.

Di qui, terra ubertosissima, i campagnuoli sono costretti ad espatriare per cercar pane — perchè il *maximum* della loro giornata è di 1,25.

Accorrete, dunque, o valorosissimi compagni torinesi, qui a Mongardino, alla Rocchetta, a S. Marzanotto ed alla Rocca d'Arazzo; e così animati dalla vostra cooperazione, non solo ci rinfrancheremo per sostenere l'erculea lotta che dobbiamo sostenere, ma la vostra presenza ci assicurerà la vittoria.

Chi ama la giustizia, s'ingegni a sostenere valorosamente l'avv. Ratti, con tutte quelle forze che gli sarà dato di spiegare.

Bruta.

Collegio di Ciriè. — La Commissione esecutiva del Comitato collegiale invita i compagni del collegio di Ciriè a nominare i membri del Comitato collegiale definitivo in ragione di uno per paese, i quali dovranno pure funzionare da collettori e corrispondenti.

Inoltre invita quei compagni che hanno fatto versamenti per la passata lotta elettorale politica a comunicare l'entità dei medesimi onde si possa definitivamente liquidare i conti.

Il tutto devesi inviare al signor Rosso Tommaso, via Leynì, 4. Volpiano.

La Commissione Esecutiva.

PICCOLA POSTA

Carrù, *Brrr.* — Credete: non si può stampare ogni cosa. Bisogna, nel regime di libertà in cui viviamo.... castrarsi. Saluti.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Corriere Giudiziario Socialista

E' un periodico che ha incontrato assai il favore del pubblico, persino nelle provincie meridionali, e che è giunto al suo 8° numero con la tiratura normale di 4500 copie.

Si pubblica a Torino, in grande formato, tutti i venerdì. Oltre a vari articoli d'indole giudiziaria non disgiunta dalla teoria socialista, contiene ampie e molteplici rubriche e dà il resoconto fedele di tutti i processi politici e reati comuni, commentati quasi sempre dal punto di vista socialistico, il che è di grande utilità per la propaganda minuta del socialismo.

E' diretto dai compagni Vittorio Chenal e Mattia Vigada i quali si sono assicurata, per la parte giuridica, la collaborazione di parecchi avvocati e professori di diritto penale.

Redazione ed Amministrazione: *Via Bertola, N. 2 - Torino.*

Abbonamenti: L. 3 per un anno; L. 1,50 per sei mesi; L. 0,75 per tre mesi.

VICHY GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - STERILIZZATA - Cesto con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof.* G. **Mazzoni**, *primario negli Ospedali di Roma.*

MANIFATTURA COLTELLERIA
G. Caudano e C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

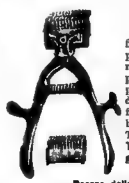

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad. L. 5 —	Franco di porto L. 5,25	anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » » » » 5 75	» » » 6 —	»
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » » » » 6 50	» » » 6,75	»
Senza alzi	per il taglio della barba	ad 1 » » » » 5 —	» » » 5,25	»

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120
a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI — **L'arte della propaganda socialista** — *Seconda edizione — Lire* **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri — A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia — *Lire* **0,05.**

FILIPPO TURATI — **Il diritto di riunione** — *Lire* **0,50.**

VALÄR — **Cosa vogliamo?** — *Lire* **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

A. ROASENDA
TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI
per bucato, per industrie
(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda
Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,
si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire 8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	» 8 —	»	15
Satiné nero e vernice:	» 9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire 7 —	a lire	9,50
Di vitello colorato:	» 6,50	»	10,50
Satiné e vernice:	» 6,50	»	10,50
In crom:	» 8,50	»	13 —

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.
Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LAMPADA ACETILENE
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere
Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 8 Giugno 1901 — Anno X - N. 23

IL GRIDO DEL POPOLO

(Parola dei Poveri)

ORGANO DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

(Galleria Nazionale - Torino)

Col presente numero il "GRIDO DEL POPOLO" cessa di appartenere al Comitato Regionale Piemontese e diventa proprietà ed organo della Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano, la quale ne assume la gestione

∴

"LA PAROLA DEI POVERI" (giusta il deliberato della Sezione) si **fonde** *col "Grido del* **Popolo**"*, il quale ha in seconda pagina una rubrica fissa di propaganda popolare col titolo di:* **Parola dei Poveri**, *affidata a Tonio.*

La Sezione subentra al Comitato Regionale negli impegni verso gli abbonati del **Grido** *e della* **Parola.**

Gli abbonati della **Parola** *riceveranno il* **Grido** *fino a soddisfazione del loro credito-abbonamento; e cioè avranno in cambio della* **Parola** *altrettanti numeri del* **Grido.**

* *

I RIVENDITORI *sono pregati di chiudere i loro conti a tutto il passato numero (22), inviando al più presto l'importo del loro debito, e di aprire un conto nuovo a cominciare dal numero presente (23).*

Come da circolare ad essi spedita, rimangono le condizioni prima praticate: resa 20 % per oltre 10 copie, 10 % per spedizioni minori: prezzo: in Italia centesimi 3 1/2, all'estero centesimi 5 la copia.

Si prega rinviare il tagliando spedito per l'ordinazione delle copie.

Per tutto ciò che riguarda la gestione del Comitato Regionale indirizzare al **Comitato Regionale Socialista Piemontese, presso la Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30 - Torino.**

Per quanto concerne la nuova gestione, indirizzare lettere e vaglia al **Grido del Popolo - Galleria Nazionale - Torino.**

* *

È aperto l'abbonamento al **Grido del Popolo**, *nuovo tipo, dal numero prossimo a tutto dicembre, per L.* **1,50** *(prezzo di un semestre).*

Gli abbonati della "Parola" potranno godere di tale abbonamento di favore, inviando la detta somma di L. 1,50, diminuita di tanti soldi quanti sono i numeri della "Parola" che dovranno ancora ricevere.

SIMPATIA IN CONTANTI

a favore della nostra stampa

Compagni ed amici,

La Sezione di Torino, assumendo il *Grido del Popolo* si addossa dei gravi sacrifici, per la propaganda dell'idea nelle provincie di Torino e Cuneo.

Un giornale di propaganda socialista, anche con una buona tiratura, bersagliato dal fisco, trae sempre vita difficile

Esso, sebbene combatta costantemente da solo i *briganti* della politica, non riceve un quattrino delle 21 mila lire che il governo passa al prefetto di Torino per reprimere..... il brigantaggio! « Non ha pietanza dalla finanza »!

Ed è giusto, e se ne tiene.

La onesta e frugale pietanza del lavoratore, necessaria per mantenere il bilancio delle forze atte al lavoro, non la può, non la deve avere che da voi. E voi, compagni e amici lavoratori, gliela dovete; perchè esso è l'organo della vostra classe, il patrocinatore dei vostri interessi.

Saranno aperte sul *Grido*, sotto il titolo: « Simpatia in contanti », due sottoscrizioni permanenti: l'una di **oblazioni per la cassa del "Grido del Popolo"**; l'altra di azioni, obbligazioni ed oblazioni varie per il **Fondo del giornale quotidiano.**

Le oblazioni di ogni specie devono essere inviate alla nuova *Amministrazione del « Grido del Popolo »* in Galleria Nazionale, ingresso F, dichiarando chiaramente se siano destinate alla *Cassa del « Grido del Popolo* o al *Fondo per il giornale quotidiano.*

Gli oblatori sono pregati di indicare il nome, lo pseudonimo, le lettere iniziali, con cui desiderano sia pubblicata l'oblazione. **L'Amministrazione.**

Ravasciolismo a rovescio

Ci sono gli anarchici di azione: uomini che, per una eccessiva sensibilità delle sofferenze prodotte dal presente sistema sociale, han cessato di intendere o non intesero mai la ferrea legge delle cose per cui è possibile, soltanto per gradi e per sforzi collettivi, realizzare l'ideale della giustizia umana.

Costoro che, con un colpo di pugnale o col gettito di una bomba o con improvvisa sommossa, tentano di por fine alle iniquità sociali, possono giudicarsi, dal nostro punto di vista, dei fuorviati e degli utopisti: possono anche venire condannati per delinquenti: ma nessuno disconosce o può disconoscere il nucleo ideale che sta nel fondo delle loro anime esagitate ed esulcerate.

Che cosa sono al confronto i proprietari di Molinella che respinsero l'arbitrato proposto dal Prefetto, per comporre lo sciopero? Che cosa sono, se non i ravasciolisti a rovescio?

Essi avevano davanti a sè una popolazione sorta a difendere la propria vita in forme non soltanto civili ma anche legali: una popolazione che, pure adoperando l'arma dello sciopero, si dichiarava disposta a deporla per trattare o transigere: che accettava di commettersi alle sorti di un arbitrato pur di cessare la lotta e salvare la produzione: ed essi, inaccessibili a ogni senso di responsabilità sociale, rifiutarono trattative, rifiutarono arbitrati affinchè la forma del conflitto diventasse più acuta, rifiutarono fidenti di sopraffare i lavoratori.

« Vadano pure a male i ricolti — essi pensarono — tanto noi ce la passeremo allegramente anche rinunciando al guadagno di un'annata! ».

Ecco il meditato colpo di violenza: ecco il disegno torvo del ravasciolismo a rovescio. Costoro concepirono a freddo il disegno lugubre di affamare una popolazione per non sborsare i due soldi di più al povero falciatore, e per negare un'ora di riposo e di affetti famigliari alla febbricitante risajola: — costoro, per fare il loro colpo contro l'organizzazione e la coscienza dei lavoratori, giocano soltanto qualche biglietto da mille che confidano di ricuperare poi, con lauto interesse, negli anni venturi, quando il loro colpo di oggi abbia steso al suolo boccheggiante la massa lavoratrice, e le abbia tolto ogni virtù di resistenza allo sfruttamento padronale.

A me, però, mentre scrivo queste linee, la speranza sorride. Come la educazione socialista preserva le masse dal ravasciolismo proletario, perchè le eleva a vedere nell'azione collettiva e civile l'unico mezzo sicuro di benefiche trasformazioni sociali, così io confido — pensando in particolare alla popolazione di Molinella — che l'alto senso politico e sociale del proletariato saprà sventare i disegni del ravasciolismo a rovescio.

All'attentato violento di cui è fatto segno, esso opporrà — non ne dubito — la calma e la sagacia di chi si sente sicuro della vittoria finale. Esso eluderà la sfida barbara con cui si cerca farlo deviare dalle vie civili finora battute, e dirà semplicemente ai suoi avversari: arrivederci (1).

Arrivederci alle battaglie civili in cui noi sapremo affilare, come arma decisiva, il fatto vostro di oggi, il vostro contegno di oggi, l'uso violento che voi oggi voleste fare del vostro diritto! La parola di mille propagandisti del socialismo non sarebbe mai valsa a dimostrare, coll'efficacia che viene dal vostro rifiuto all'arbitrato, quale terribile pericolo sociale sia il diritto proprietario che può cadere in mani come le vostre.

Arrivederci.

Bologna, 29 maggio 1901.

Leonida Bissolati.

(1) E le scioperanti molinellesi ciò han fatto, desistendo dallo sciopero. *(N. d. R.)*

GIUDIZIO!

In quasi tutta l'Italia, ma specialmente nell'Italia settentrionale e nelle campagne, continua il movimento dei lavoratori che si agitano, si organizzano e in molti luoghi fanno sciopero per aumentare i salari e diminuire gli orari.

E' un movimento grandioso e quale non si era visto mai nel nostro paese: tanto più grandioso perchè si svolge ordinatamente, sebbene si estenda a centinaia di migliaia di persone. I giornali reazionari — difensori dei capitalisti e furibondi contro il ministero Zanardelli che, avendo bisogno anche dei voti dell'Estrema Sinistra, non vuole e non potrebbe violare la legge e le ragioni della civiltà, opponendosi col sistema degli arbitrii polizieschi a questo risveglio della classe lavoratrice — tentano invano di esagerare e gonfiare i rari e piccoli disordini avvenuti qua e là; i contadini e gli operai, mentre oggi affermano solennemente, col fatto, di essere decisi a voler vivere una vita meno miserabile, dimostrano anche col loro contegno di essere degni della libertà e di aver raggiunta una coscienza ed una educazione civile degne dei popoli più progrediti

E' questa prova di serietà e di maturità data dai lavoratori italiani, è questa il più grande dolore dei forcaioli: i quali, per scatenare sull'Italia una nuova bufera reazionaria — come quella del 1894 e del 1898 — che abbattesse ancora una volta tutte le organizzazioni operaie e consegnasse ai carcerieri e ai tribunali i *capi* sovversivi, hanno bisogno e vorrebbero pure che il popolo imbestialisse e trascendesse ad atti di violenza, a rappresaglie brutali, a tumulti e [redacted]

Ad impedire quindi che il criminoso desiderio dei reazionari sia soddisfatto, devono attendere in ogni luogo con vigile ed assidua cura tutti i nostri compagni e tutti i lavoratori coscienti.

L'ordine, la legalità, la calma, le domande modeste, proporzionate alle condizioni del mercato, costituiscono la grande forza del movimento che ora va sviluppandosi in Italia e che appunto per queste sue qualità si concilia la benevolenza e le simpatie dell'opinione pubblica ed ha ottenuto tante vittorie.

E' dunque necessario e indispensabile mantenersi su questa via maestra. E mentre la Direzione del nostro partito ha ricordato opportunamente a tale scopo una sua deliberazione, già presa altre volte, colla quale raccomandava ai lavoratori di *essere molto guardinghi e far bene i loro calcoli prima di mettersi in isciopero,* per non cadere nell'errore puerile di chi imagina invece che basti dichiarare uno sciopero — magari senza la possibilità di sostenerlo — per ottenere in un attimo dai padroni qualsiasi concessione; noi, a nostra volta, raccomandiamo ai nostri compagni di esortare i lavoratori dei campi a *guardarsi da ogni esagerazione specialmente in occasione della mietitura.*

Sopratutto in questa occasione imminente occorre che i lavoratori — ricordando che la corda troppo tirata si rompe — tengano conto delle condizioni dei piccoli proprietari ed affittuari e dei mezzadri, e non commettano lo sproposito di sollevare contro se stessi con pretese esagerate tutta codesta numerosa classe di persone. Andrebbero a spezzarsi la testa contro il muro.

Domandino, ma sappiano domandare. Non dimentichino che anche nel fatto dell'aumento dei salari e della diminuzione degli orari domina quella inesorabile legge di natura — superiore alla volontà umana — per cui ogni progresso avviene lentamente, grado a grado, e non a salti. E senza lasciarsi mai trascinare a sognare ad occhi aperti, domandando cose impossibili, sappiano avere l'abilità di limitarsi invece a chiedere in ogni caso i miglioramenti che possono essere conceduti subito, salvo a chiederne in seguito altri maggiori.

Vadano avanti sempre, ma sempre *con giudizio, con molto giudizio.*

(Dalla *Giustizia*).

Libreria Socialista Italiana

Piazza Montecitorio, 127 - Roma

È uscito il *Resoconto stenografico del VI Congresso socialista in Roma, 1900,* con tutte le deliberazioni approvate e con i più importanti discorsi riportati integralmente; un elegante volume di 150 pagine al prezzo di L. 0,60. (Sconto del 20 0/0 per ordinazioni non minori di 10 copie).

Si è pubblicato anche l'opuscolo di **Enrico Ferri** e **Garolamo Gatti**: *Lotta di classe e leghe di miglioramento,* con tipi di statuto e di regolamento per le organizzazioni economiche dei contadini rilevati dalle migliori leghe del Mantovano. Prezzo L. 0,20. (Sconto del 30 0/0 c. s.)

Il maestro suonatore

BOZZETTO

— E' il maestro suonatore, signorini — urlava l'incorreggibile serva. Mille volte glie l'avevano predicato che bisognava dire « professore di pianoforte ».

Lo introdusse in sala. Il piano era là coperto di polvere, e di nuovo essa urlava d'in capo al corridoio:

— Signorini, don Gaudenzio suonatore è qui...

Elvira, Maddalena, Giggì e Filippin, che stavano tutti e quattro in cucina a leccar le casseruole, litigarono un momento perchè nessuno voleva andar prima.

— Al diavolo quel seccatore d'un poeta... — bestemmiò Filippin.

Infine Luigia, detta volgarmente Giggì, si decise al sacrificio: s'incamminò adagio raggiustandosi il *fichu*, passandosi una mano nei capelli, e giunse ancora con un resto di boccone in bocca.

— Buon giorno, don Gaudenzio.

— Buon giorno, donna Giggì, e così va bene? Si è studiato questo piano? — Parlava così, in terza persona, come se fosse troppo audace una domanda diretta.

— Ah, don Gaudenzio! Son le dita, queste benedette dita! — E agitava per aria le sue grosse mani rubiconde. con delle dita che parevano salsicciotti.

Un po' sciamannatella era per i suoi diciotto anni, ma bionda, grassa come una quaglia, con degli occhi dolci e quieti... masticava sempre qualche cosa...

E don Gaudenzio la guardava come un povero diavolo guarda le appetitose leccornie dietro le vetrine d'un salsamentario.

Andava adagio biascicando le note, ad ogni momento perdeva il tempo e batteva il pedale di traverso.

— C'è progresso, c'è progresso — diceva don Gaudenzio.

Lui era giallo come un cero nel suo abito stretto, sotto il cappello unto e rossiccio... e s'indovinava che faceva tanta miseria come ne fanno tutti gli artisti.

Non si lagnava, nè si doleva però; da tempo era abituato allo stento!

Viveva facendo il maestro suonatore la sera in un caffè di quart'ordine; ed ecco che ora donna Emanuella gli aveva proposto l'educazione musicale dei suoi ultimi quattro rampolli...

La questione era che donna Emanuella aveva molti figli. La sua prima figliuola, ora accasata, aveva studiato il pianoforte con un professorone, un famoso da tre lire l'ora; ma adesso che ne aveva quattro da tener sotto i ferri della musica, quel professorone avrebbe mangiato uno sfondo di quattrini; e la signora Emanuella aveva pescato fuori don Gaudenzio, ch'era un maestro in ribasso, e per tre lire, a impresa, glie li aveva affidati tutti e quattro.

E lui, don Gaudenzio, andava due volte la settimana in quella casa dove, a entrare, si vedeva una sfilata di camere con gli specchi; c'era da sentirsi rivivere solo a metter il piede sulla soglia, e mai, certo, quelle stanze avevano veduto uomo simile, colla pelle flacida, le guancie a borsa, la bocca chiusa, quasi irruginita per il disuso... Ed egli stava veramente in mezzo a quella famiglia di grassi e fiorenti borghesi, come un allampanato spauracchio da uccelli.

Improvvisamente sentironsi delle grida, un battibecco: i ragazzi litigavano di là perchè la lattivendola era venuta col latte; si udiva il cozzo delle scodelle e dei cucchiaini. Donna Giggì correva su e giù affannosamente per la tastiera, per fare in fretta e arrivare in tempo affinchè non le portassero via la sua parte. E lui, guardando quelle belle guancie rosse come mele, sospirava tra sè:

— Questo è un bel temperamento! Di questo sangue nelle vene ci vuole per aver appetito! — Ohimè! a sè non lo riconosceva il diritto d'aver appetito.

E donna Giggì se ne andò e venne Maddalena. Donna Maddalena in famiglia era la scienza bella di casa e tutti la riguardavano come una seconda specie di Signore Iddio, che s'intendesse di tedesco, di lingue morte, di chimica, perchè, tale e quale la si vedeva, donna Maddalena, s'era adden-

trata negli studi ginnasiali... Don Gaudenzio era in ammirazione anche lui davanti a quella vera a rca di scienza; e il poveraccio pensava:

— Eccoti quando si dice i borghesi ignoranti! Eccoti una madre che dà una educazione a questa figliuola come non ce n'è una pari. Tedesco, astronomia e le più antichissime lingue ad una ragazza che avrà tanto di dote! E fa la letterata come se nulla fosse. Ah! questo mi piace...

E tremava un pochino don Gaudenzio sotto lo sguardo scrutatore della damigella: in fondo si sentiva un po' disprezzato da lei, e il suo imbarazzo ne cresceva la dose. Si doleva di non poterle tenere una conversazione erudita. Come doveva crederlo grullo! E si trozzava il cervello a fare delle domande astruse, per darle una certa idea di sè.

— La caduta dell'Impero Romano che cos'è? E di tutti quei re e consoli voi ne saprete i nomi

E dopo un breve silenzio con un nuovo sforzo veniva a domandarle:

— E il libero arbitrio? Che cos'è questo libero arbitrio di cui tanto si sente parlare? Ah, vorrei sentire la spiegazione da una persona che sa...

— Il libero arbitrio è il libero arbitrio, cioè la libertà del volere che presiede ai nostri atti, agli atti dell'uomo naturale. Quando voi aprite o chiudete il pianoforte, fate un atto di libero arbitrio!

E don Gaudenzio, quando Maddalena se ne andava rimaneva là ingrullito e orgoglioso riflettendo:

— Pensare che se quella ragazza diventa un giorno una gran filosofa, anche tu, don Gaudenzio, potrai vantarti d'essere stato in qualche cosa suo maestro!

Poi venne don Filippin, fanciullo di tredici anni, strimpellatore di violino e provvisto d'un'eccellente opinione di se stesso; subito, ogni volta, annunciava d'aver perduto la cordina; e cercavano tutti e due per ogni parte della camera, bocconi per terra, finchè lui rovesciava le saccoccie e la tirava fuori di mezzo ai soldi, alle trottole ed ai pezzetti di liquirizia...

Per tutto il tempo della lezione la sua esuberante soddisfazione di sè pigliava la via d'un istancabile parlantina, da far restar a bocca aperta don Gaudenzio.

— Non ho studiato, don Gaudenzio; ma non rammaricatevi, chè io il musico non lo voglio fare. Studio per diletto, per passatempo, chè, sapete, non ho bisogno. Son gente facoltosa gli zii! Ma sentite, don Gaudenzio, voi dovete venire una volta ai possedimenti laggiù, su quel di Capua, perchè voi vi facciate un'idea delle ricchezze che noi abbiamo. Campi e vigneti da perderci gli occhi. Bisogna che voi veniate alla vendemmia e combiniate un concertino...

E siccome il pover'uomo arrossiva e balbettava delle scuse, proprio come se si avesse dovuto partire sul momento, Filippin insisteva da gran signore:

— Ah, don Gaudenzio! lasciate andare! Voi siete troppo contenzioso. Bisogna vivere un po' e salvare la pancia ai fichi!

E si sdraiava nella poltroncina, posando l'arco.

— Don Gaudenzio, prendetevi guardia che non vi acchiappino per un anarchico, quando girate col vostro violino... Voi sapete che arrestan tutte le persone che girano con pacchi di forma sospetta.

Siccome don Gaudenzio, per fargli piacere, fingeva di aver creduto e faceva il viso sgomento, lui gli batteva amichevolmente coll'archetto sulle spalle.

— Che uomo innocente! E pensare che vi hanno riformato! A me invece toccherà fare il soldato... l'esercito in malora! Dite, don Gaudenzio, e la languidezza delle tasche vuote l'avete mai provata? È quella che io patisco. Non c'è nessun rimedio per quest'anemia?

— Ah, che buon tempo! che buon tempo e che baldanza! — pensava il povero maestro suonatore, stretto stretto nel suo melanconico soprabito.

Infine don Filippin se ne andò e venne la sua gemella, donna Elvira, che, per i suoi tredici anni, era grandetta e civettina, con un nastro rosa in capo; e si mordeva le labbra, si stropicciava le mani con un po' di vergogna, sempre arrossendo e guardandolo di sotto in su con certe occhiate furbine che gli rimescolavano il sangue.

— Mi son punta il dito, don Gaudenzio; mi duole.....

Ed egli prendeva la mano ed esaminava quel dito come qualche cosa di prezioso.

— Vi piace il piano, donna Elvira? — domandava.

— Ah, don Gaudenzio, poco poco... Manco di pazienza... È bontà vostra quel poco che so.....

Don Gaudenzio avrebbe baciata la traccia dei suoi piedi.

— Ah, donna Elvira, voi mi confondete! Il merito è vostro, della vostra bella intelligenza! E io penso a quando voi diventerete una signora; andrete nei *salons*, vestita colla coda, e tutti staranno là a bocca aperta ad ascoltarvi quando vi metterete al pianoforte.

Donna Elvira gli sbirciava un occhiata di soddisfazione.

— Ah, vi vedo, vi vedo, donna Elvira; quando andate per la strada, tutti vi guardano...

— Oh, mio Dio! Zitto, zitto, che qui vien la mamma...

E, dopo una pausa, umilmente aggiungeva:

— Vado a messa la mattina, ecco tutto.

— Ah, questa damigella mi fa dannare l'anima — pensava don Gaudenzio.

Quando donna Emanuella giunse, le disse:

— Ah, signora, che bella famiglia! Che figliuoli prodigi! E' quella un fiore di salute, quell'altra una scienziata, il maschio un granatiere, donna Elvira una violetta, ecco.... E gli altri vostri figli donna Emanuella?

— Bene, benissimo tutti. Ora arrivano per il pranzo, don Gaudenzio. Son di grossa fame, robusti, vigorosi abbastanza. Ecco, il campanello suona: va ad aprire, Filippin... Voi ve ne andate? don Gaudenzio. Oh, scusate, vi fo passar di qui per la cucina.

— Immaginatevi, ma son io che disturbo.

Don Gaudenzio passa per la cucina. Che buon odor d'arrosto e di maccheroni al sugo! e lui se ne va colla pancia vuota. Stringendosi la cintura, pensa:

— Che famiglia! Che casa! Figli, mobili, cucina, tutto quel che bisogna! Ah, le note, nient'altro che note!

E se ne va sospirando colla sua aria di poeta mezzo sporco e umiliato.

Grazia Minutella.

LA PAROLA DEI POVERI

Dai Paesi della Fede

Due lettere di contadini

Ho finito adesso di leggere due lettere che il compagno *M.* ha ricevuto da due amici della campagna ferrarese, due buoni contadini, di cui parmi vedere le grosse mani dure, vellose e brune, guardando alla scrittura faticosa e strana.

Sono lettere riboccanti di fede che inteneriscono come le migliori pagine dei grandi artisti.

« Tu mi domandi, dice l'uno, ciò che si « fa da noi in questi paesi troppo poveri « di coscienze socialiste e che ti faccia sa- « pere *quanti ve ne fosse* (mettiamo la let- « tera quasi tale e quale con le inevita- « bili scorrettezze) e se si fosse formato il « circolo.

« Dunque sappi che quindici giorni fa a « C..... si è formato il circolo e anche in « numero di una cinquantina di soci che « sempre aumenta. E adesso si sta pure « unendo in una società anche le donne, « e presto si sarà inaugurato il *suo* circolo « anche. A L..... poi dove i socialisti sono « sempre stati tenuti in conto di diavoli « con tanto di coda, domenica prossima si « inaugura il circolo delle donne, e così « speriamo *che gli uomini prenderanno il* « suo *esempio (!!!)*.

« Questa è la novella che ti porto dai « nostri poveri paesi e spero che questa « novella non ti sarà discara.

« Tu sai già che nel posto che sono non « posso fare tanto per il partito, ma mi « studierò sempre di fare quel poco che « posso per fare entrare l'idea socialista nel « cuore dei miei compaesani.

« Essi non hanno mai sentito una con « ferenza tranne le prediche dei preti, e « questi hanno sempre detto che i socia- « listi non vogliono nè Dio nè religione. Io « quando mi trovo in loro compagnia e « sento ripetere quelle cose, *gli* dico: Guar- « date, siete in errore *che i socialisti* vo- « gliano proibirvi di andare alla chiesa. I « socialisti anzi vogliono la piena libertà « di coscienza: e *riguardo la religione* cia- « scuno la pensa a modo suo. Io tengo « sempre in saccoccia qualche opuscolo, o « la *Giustizia* o la *Parola dei Poveri* e *gli* « leggo quelle parti dove tratta del modo « di pensare su la religione. E poi gliene « lascio ora l'uno ora l'altro, che se li leg- « gano a loro comodo, che fa più di tutte « le mie parole.

« Così si fa quel che si può per l'idea, « che è la prima consolazione della nostra « umile vita, qui nei nostri villaggi lontani « dal mondo e tanto poveri . . . . . .

. . . .

E scrive l'altro:

« Giovedì, 16, è morto un nostro com- « pagno T. A., un bravo operaio. È il primo « compagno del nostro circolo che la morte « ci strappa dal fianco. Lo abbiamo accom- « pagnato nel dopopranzo di ieri al cam- « posanto in forma civile. Facevano parte « all'accompagnamento, senza distinzione di « credenza religiosa, tutti i soci del circolo « socialista di Maiero (187) le compagne « del circolo femminile (160) i soci delle « Lega di miglioramento, il circolo dei ra- « gazzi (20); più altra gente venuta per « simpatia personale verso il nostro caro « amico. Era pure rappresentato il circolo « socialista di Sandolo e per la strada si « unirono a noi i compagni di Gambulaga. « Ogni circolo aveva la sua bandiera. Sulla « tomba furono dette poche parole semplici « ma sincere e commoventi. Anche gli av- « versarii sentono rispetto di noi.

« La propaganda va innanzi bene. Ma- « iero con 1200 abitanti riceve 84 copie di « giornali socialisti. La *Scintilla* di Ferrara, « la *Giustizia*, l'*Asino*, la *Parola dei Poveri*, « il *Sempre Avanti*, l'*Azione Socialista* e « l'*Avanti!* Della sola *Scintilla*, organo pro- « vinciale, arrivano 49 copie la settimana.

« A Gambulaga sono 164 copie!

« Abbiamo due lotte in vista, cioè le ele- « zioni amministrative e la revisione delle « tariffe.

« Per le elezioni amministrative abbiamo « deciso di entrare in campo con 24 nomi, « la maggioranza, nel modo che ti spiegherò « più tardi.

« Per le tariffe ci fu adunanza dei rap- « presentanti delle Leghe di miglioramento « il 23 maggio a Portomaggiore. I rappre- « sentanti formarono le loro tariffe e quanto « prima saranno invitati i proprietari per « discutere e convenire delle tariffe mede- « sime.

« Avrei bisogno di uno schiarimento.... »

E la lettera prosegue domandando istruzioni sui modi più opportuni ed utili alla costituzione ed al buon funzionamento delle leghe (1).

Alcune considerazioni per i lavoratori delle nostre provincie.

Pubblicando queste due lettere, che ci commovono per l'onda di fede viva che ne trabocca, quella fede per la quale soltanto il partito nostro potrà operare il miracolo della grande trasformazione sociale — noi vorremmo poter infondere nell'anima ancora un po' torpida e fredda dei lavoratori dell'Alto Piemonte, fra i quali il nostro giornale ha assunto di portare la parola del socialismo, un senso di ammirazione affettuosa ed il desiderio di imitarli.

Oh! non lascino soli i compagni di lavoro a combattere ed a sacrificare per la causa comune. Non si lascino essi trascinare quasi a forza, come degli egoisti ignavi, ma si muovano con quelli e li confortino della loro fraterna compagnia. Che i lavoratori di laggiù, dove il nostro Po discende maestoso per aver pace nel mare, si rallegrino nel sentire che anche i lavoratori delle alte valli del Po acquistano coscienza del loro diritto e della forza che possiedono per conquistarlo: l'organizzazione.

I pochi buoni socialisti che sono in diversi comuni dell'Alto Piemonte scuotano dal sonno i dormienti, istruiscano gli ignoranti diffondendo il giornale e gli opuscoli, che scriviamo appositamente per loro, fondando circoli e chiamando conferenzieri.

La loro parola, convinta e non irosa, il loro esempio di buoni cittadini, distruggano i pregiudizi e le male prevenzioni a nostro riguardo, fomentate dai calunniatori del socialismo, dai nemici della classe lavoratrice.

E voi, donne (diciamo a quelle poche, purtroppo, che in Piemonte s'interessano e partecipano al movimento socialista), voi prendete esempio dalle vostre compagne ferraresi che gareggiano coi loro uomini nel lavorare per la causa comune. Persuadete le vostre amiche, confortate alla lotta i vostri uomini, preparate ad essa i vostri figliuoli.

Voi potete, volendo, fare molto bene alla causa dei lavoratori; e se non volete fate molto male, siete per i vostri uomini come la catena ai piedi del forzato. **Tonio.**

(1) Raccomandiamo per questo il manualetto compilato dagli on. Ferri e Gatti: *La lotta di classe e le Leghe di miglioramento* — pubblicato dalla Direzione del Partito. (Roma, Libreria socialista, piazza Montecitorio, n. 127; L. 0,20).

Il patriottismo dei generali

In occasione delle recenti elezioni amministrative del Comune di Cavaglià nel Biellese, sono comparsi sui giornali di Torino questi due brevi manifesti elettorali:

« *Cavaglià* (Biella). — Concittadini, chiamati a « votare per l'elezione dei nuovi consiglieri, recatevi « compatti all'urna per dare il voto a chi v'inspira « più fiducia, che faccia l'*interesse del vostro paese e* « *dei contribuenti*, **ma per amor di patria non date il** « **voto a forestieri; lasciateli che vadano a fare il** « **consigliere nel loro paese** ».

« *Cavaglià* (Biella). — Ringrazio siasi tenuto conto « della mia raccomandazione di non dare il voto ai « **forestieri**, lieto che non sia riuscito chi, **nulla pos-** « **sedendo**, volle per la terza volta ficcare il becco « nelle cose del nostro paese ».

I lettori si domanderanno chi sia l'illetterato autore dei due sgrammaticati pistolotti elettorali, dove è chiamato *forestiero* in Cavaglià un cavagliatese residente, poniamo, a Santhià, — dove si distingue fra paese e contribuenti, quasi che vi fossero dei cittadini non contribuenti, — dove infine si parla con tanto alto disprezzo degli elettori *non possidenti*, che sono poi gli elettori *per capacità*, vale a dire per grado d'istruzione.

Chi è costui? forse un qualche villan rifatto, abituato a misurare la gente dal numero dei buoi che uno possiede? oppure il sagrestano?

Ebbene, i due gioielli di bello stile e di politica sapienza, pubblicati da un giornale *liberale* (a dire il vero in un certo supplemento che si chiama *portaemnis*, cioè cassetta della spazzatura), portano la firma di un « generale a riposo! ».

Proprio un generale del regno d'Italia che rinnega l'unità italiana, chiamando forestiero un cittadino che vive forse nello stesso suo mandamento

Ma generale! senza conoscere il vostro stato di servizio, supponiamo che voi vi vantiate, in solido coi vostri colleghi, di aver fatto una l'Italia; e per tanti meriti, chi sa! vi parrà poco, forse, il canonicato di 8 mila lire di pensione pagatevi coi tributi indiretti dei non contribuenti.. E la *grande Italia*, che avete fatta e che vi paga, da grande diventa ora così piccina, che un tiro di schioppo va già fuor dei confini?

Eh! intendiamo bene che con tali criteri i generali non riescano a capire la patria universale vagheggiata dai socialisti e capita dall'ultimo zappaterra!

Nel partito dell'ordine.

Nel N. 154 della *Gazzetta del Popolo* troviamo diverse cosette interessanti sulle... *marcie* del partito dell'ordine:

il probabile processo contro l'ex-deputato Agnello Casale, già colonna del partito monarchico e... della camorra in Napoli, per una serie di reati di cui arrossirebbe l'ultimo ruffiano;

il processo intentato dal deputato Aliberti contro il giornale repubblicano: *Il 1799*, dove, viceversa, l'onor. Aliberti, altra colonna come sopra, appare dello stesso pelo di Agnello Casale, se non peggio;

il processo contro l'ex-deputato Palizzolo, altro.. agnello monarchico come sopra, e capo della maffia in Palermo, per omicidi ed altre bazzecole simili;

il processo contro gli amministratori monarchici del comune di Casoria (Napoli) per avere saccheggiato, mediante falsi, peculati e appropriazioni indebite, la cassa del Comune (ad imitazione degli amministratori, pure monarchici, di Napoli, Portici ecc.);

il Comitato inquirente che dovrà bollare di corruttore il deputato monarchico di Bitonto, come già il suo socio di Aversa, e come presto gli altri soci Dozil e Sapuppi, usurpatori sudici dei seggi di Cavallotti e di De Felice ..

Casale, Aliberti, Palizzolo, Capece, Sapuppo, Dozzio..... che splendido mazzo per un almanacco monarchico!

Tutta brava gente che in questi giorni non mancherà di mandare il suo telegramma di felicitazione per l'augusta neonata. Povera piccinina innocente!

STATISTICHE ITALIANE

(*Telegrammi particolari della* Gazzetta del Popolo)

Chi va e chi viene.

ROMA, *4 giugno* — I dati ufficiali sull'emigrazione nel 1900 dànno che l'emigrazione permanente fu di 153 209 individui, cioè 21 9?1 in più del precedente anno; la periodica o temporanea di 199.573 individui, cioè 22.342 in più dell'anno 1899.

In Piemonte l'emigrazione permanente diede 8040 individui, e cioè 858 in più del 1899; la periodica o temporanea 15.282 individui, cioè 3269 in più del 1899.

FIRENZE, *4 giugno* — Allo stato civile risulta che dal 1° giugno si ebbero 8 bimbe battezzate coi nomi di Jolanda, Margherita ed Elena.

I cuponi di quelli che lavorano... e degli altri.

ROMA, *4 giugno* — Il ministero del Tesoro ha disposto che coll'11 giugno in tutte le provincie incominci il pagamento della cedola consolidato lordo 5 0|0 e 4 0|0 netto, al portatore e mista, colla scadenza del 1° luglio 1901.

(I cuponi, per i molti lettori che non lo sapessero, sono quei cari figlioletti che le cartelle di rendita partoriscono ogni sei mesi ai fortunati del mondo).

BERLINO, *4 giugno* — A Breslavia rimasero avvelenati sette italiani che riempivano di gas palloncini colorati da bambino.

Antonio Zazzi e due suoi garzoni morirono; la moglie, il figlio Zazzi e due altri garzoni versano in pericolo di vita.

L'opera parlamentare
dei Deputati socialisti di Torino

Nella seduta del 3 giugno l'on. Nofri ha svolta la seguente interpellanza, per sapere:

1° quale sorte si intende sia riservata alle conclusioni e proposte della reale commissione di inchiesta sui rapporti fra le società esercenti le tre grandi reti ferroviarie del regno ed il loro personale, in ordine al ruolo organico, alle ritenute di ricchezza mobile ed alle retribuzioni accessorie, dopo la sentenza del Comitato arbitrale rigettante tutte le conformi domande del governo;

2° se si crede di accettare e conseguentemente effettuare quanto sarebbe suggerito dalle conclusioni e proposte di detta reale commissione d'inchiesta relativamente al regolamento del personale, pel quale non fu sottoposto al giudizio del Comitato arbitrale;

3° se si intende assumersi la responsabilità spettantegli come Governo, di fronte agli agenti delle ex ferrovie Alta Italia, Romane e Calabro Sicule per l'esito negativo che ha dato fin qui il grande e coscienzioso lavoro della reale Commissione d'inchiesta summentovata, e quali mezzi si crede possano essere i più efficaci e sollecìti per provvedere di conseguenza.

Il ministro Giusso ha risposto in modo tale che Nofri non potè dichiararsi soddisfatto.

Ah! quei giovani!

Adunque non è una fola...

Vive proprio in Torino un partito che si chiama dei « giovani monarchici » ed essi sono proprio monarchici e... sono proprio giovani.

Qualche sintomo di loro preziosa esistenza già erasi avuto: per esempio, dei monarchici nonchè giovani era comparso, durante l'ultima lotta nel V Mandamento, un manifesto a sostegno della candidatura del conte Balbo Bertone Ernesto di Sambuy.

Veramente ad alcuni parve che monarchici in tale occasione fossero, ma giovani... no.

Qualcuno disse: Essi mentono... le loro generalità. Invero non possono essere... giovani coloro che si rendono caudatari del conte di Sambuy, a favore del quale il Consiglio provinciale aveva, commettendo un'enorme ingiustizia, annullata l'elezione precedente del candidato socialista.

Dicono — si commentò allora — di voler che aliti un soffio di modernità nel vecchio campo monarchico, si dichiarano riformisti... Millanteria! nient'altro che millanteria!

***

... Ed ora, nell'occasione della nascita della principessa reale, hanno affisso per le vie della città un manifesto in cui annunziano che essi si sono fatti promotori di una petizione al Consiglio Comunale, onde venga attuata la refezione scolastica gratuita per i bambini delle scuole elementari.

Adunque... sono proprio giovani?

Ma che giovani d'Egitto!

Chiedono che si provveda « congiungendo la pubblica alla privata iniziativa » alla refezione scolastica gratuita.

Orbene: i vecchi monarchici — sotto lo stimolo del partito socialista — hanno attuati i patronati scolastici. che dal Municipio sono sussidiati. Così è congiunta — proprio come vogliono ora i cosidetti giovani — la pubblica alla privata iniziativa.

E allora? I giovani arrivano in ritardo, anche dopo i vecchi monarchici.

Il sindaco Casana potrà rispondere ai giovinetti petizionisti: « Colle nostre gambe sessantenni siamo già arrivati là ove voi vorreste arrivare colle vostre gambe ventenni, cari miei giovani ».

Più in là sareste giunti, o giovani vecchi, se aveste detto al Municipio che ha l'**obbligo** di fornire **esso Municipio** la refezione scolastica gratuita, come integrazione necessaria dell'istruzione elementare.

Ma ciò è stato chiesto e si chiede dal partito socialista. da parecchi anni. Quindi, anche nel caso che voi ciò aveste chiesto, sareste giunti in ritardo, molto in ritardo, o poveri giovanetti, o giovanetti infelici!

Triste destino il vostro! Così giovani e così vecchi!

Siete vecchi. Dei giovani non avete la lealtà. Con quelle parole a grossi caratteri « refezione scolastica gratuita » avete tentato l'inganno; tentate di strappare firme al proletariato torinese, col fargli credere che ciò che voi chiedete è quanto esso da parecchi anni invano chiede.... mentre voi chiedete quanto già esiste.

Però il proletariato torinese, **che vuole la refezione scolastica servizio municipale**, non abbocca all'amo, non cade nel tranello che voi gli tendete; **esso nega la firma alla vostra petizione.**

Della sua **vera e precisa volontà** ha avuto ed ha suoi interpreti in Consiglio comunale i consiglieri socialisti... e lascia voi a meditare sulla vostra « gioventù operosa », povera gioventù vecchia..... operosa nel promuovere il riso.

LA "DEGRINGOLADE"
del Partito socialista torinese

Che così sia, si legge nell'*Italia reale* di domenica.

In quella rubrica « Sul campo » — che corrisponde alla « Vita che si vive » o alla « Nota amena » e simili di altri giornali — si tenta dimostrare che il Partito socialista torinese è in completo sfacelo.

La fusione della *Parola dei Poveri* col *Grido* è stata determinata dalle nuove condizioni della stampa socialista in Piemonte; essa avrà come suo effetto una più ampia diffusione del *Grido*. Per l'*Italia reale* la detta fusione è un sintomo di decadenza!

Si annunzia che il compagno Carlo Sambucco resta alla direzione del *Grido* fino a che ad essa non sia definitivamente provveduto. Cioè il compagno Sambucco, pur non accettando, per ragioni di lavoro, la nuovamente offertagli direzione del *Grido*, resta ancora per qualche settimana alla direzione, onde i socialisti torinesi abbiano il tempo di provvedere ad essa convenientemente. — Cosa naturalissima. Un nuovo direttore non si trova dall'oggi al domani. Nossignori; per l'*Italia reale* anche qui si ha un sintomo di decadenza del partito socialista torinese.

Ahimè! Ah mè! siamo bell'e spacciati. L'*Italia reale* ed i suoi preti respirano finalmente, una buona volta, soddisfatti.

***

Non si confessò sulle colone del *Grido* — essa strepita gloriosa e trionfante — che la classe lavoratrice torinese non riconosce, come dovrebbe, l'importanza della Camera del lavoro?

Quest'apatia della classe lavoratrice verso la Camera del lavoro dipende da ciò: che alle illusioni sono subentrate le delusioni, ecc.

Orbene: ci spiace toglìervi, o buoni preti, le illusioni, ma le cose stanno in questi termini: l'operaio che scrisse sul *Grido* intorno alla Camera del lavoro non crede che l'organizzazione della classe lavoratrice torinese sia oramai compiuta; crede che molto resti da fare; perciò incita, stimola, nel suo desiderio del meglio. Se le vostre Associazioni fossero a quel punto in cui trova la Camera del lavoro, voi sareste arcisoddisfattissimi ed a voi parrebbe di toccare il cielo col dito .... gli operai della Camera del lavoro, invece, si sforzano per un sempre maggiore sviluppo della stessa, degnissima — anche tale qual'è — del sussidio comunale.

***

Però voi stessi, o cari preti, sentite che la vostra gioia è eccessiva, che la nostra decadenza non è poi così grande..... perchè parlate della necessità che a noi si opponga « un'azione sana, volenterosa, sagace ».

Adunque. siamo ancora un po' vivi? Oh grazie, grazie, *Italia reale*.

Per esempio — dice l'*Italia reale* — « ci è stato di increscioso meraviglia il veder approvare dal Consiglio comunale una somma ingente per onorare al Teatro Regio il culto di Wagner e rallegrare i suoi profeti. »

Già: e tre dei consiglieri comunali clericali approvarono tale spesa, mentre altri tre le diedero voto contrario E uno di questi ultimi, il Di Masino, votò contro, solo perchè si trattava di uno spettacolo wagneriano, non perchè la spesa fosse voluttuaria. Ad ogni modo sarebbe bastato che due dei tre clericali, i quali hanno dato voto favorevole, avessero dato voto contrario, perchè la spesa venisse respinta.

Quindi della incresciosa meraviglia sono artefici i consiglieri comunali di parte vostra. Ad essi siatene grati.

E, dopo ciò, attendiamo che ci si opponga « una azione sana, volenterosa, sagace ».

Cronaca

Inaffiatori maleducati.

« *Caro* Grido,

« Fatti portavoce di un fatto che si ripete pur troppo spesso nelle nostre classi operaie e che ridonda a tutto loro svantaggio per la cattiva impressione che produce

« Domenica scorsa, verso le 17 1|2, un carro-botte tirato da un cavallo inaffiava il viale del corso Vittorio Emanuele nel tratto dal ponte in ferro al corso Massimo d'Azeglio. Io, e con me la moglie ed una signora e parecchi bimbi, eravamo fermi sotto il viale discorrendo, e non avvertimmo l'avvicinarsi del carro, non ostante che il conduttore, seduto a cassetta, affermasse di aver fatto schioccare la frusta. Sta il fatto che non potemmo schivare in tempo e fummo spruzzati d'acqua e di fango, meno mia moglie che fu svelta a saltare nel vicino fosso per non aver guasto l'abito; io invece, nella fretta, inciampai e caddi disteso per terra riportando escoriazioni alle mani e ad un ginocchio.

Come vedi, un gran patiferio per la mala educazione di un agente municipale, il quale poteva benissimo far deviare un po' il carro, o chiudere il getto dell'acqua.

« Ma l'inaffiatore poco sullodato forse avrà gioito d'aver potuto, una volta tanto, dar una lavata..... di gambe a dei borghesi.

« Io, però, perchè socialista, non voglio il danno ma la correzione amichevole di chi falla per cattiva educazione, e mi limito a consigliare alla classe operaia di agire sempre correttamente con tutti, e, invece di meschine rappresaglie, far valere i suoi diritti organizzandosi in leghe di resistenza.

« Ciao. *Tuo compagno rag.* A. Coffo.

« Torino, 4 giugno 1901 ».

[illegible]
del personale dell'Alleanza Cooperativa

si è raccolto domenica a lieto convegno alla Madonna di Campagna.

Col personale erano anche varii amministratori dell'Alleanza stessa, che nel personale vedono non dei dipendenti, ma dei collaboratori.

Nel cortile della trattoria del Belvedere, verso le 19, si tenne un banchettino animato dalla più schietta allegria, rallegrato dalla musica.

Indi il compagno Scalzotto pronunziò brevi parole di ringraziamento e di incitamento.

Sta per parlare, invitato, l'on. Morgari..... ma un delegato di P. S. si avanza, e Morgari annunzia il divieto opposto dall'Autorità ai discorsi ed invita a non resistere al divieto, e saluta con brevi parole i presenti.

Ma i presenti non sono soddisfatti, e specialmente non è soddisfatto il buon Barberis; sicchè viene accolto con entusiasmo l'invito, fatto dal presidente della Società di Madonna di Campagna, di recarsi tutti nei locali della Società stessa.

Nel salone della Società, dopo un breve discorso del presidente Milano, parlano, invitati, il professore Sambucco e Morgari, che avevano partecipato alla festicciuola. Pel personale dell'Alleanza parlano Scalzotto e Barberis, e per il Consiglio d'Amministrazione il presidente della Cooperativa ferrovieri, Francesco Bertolino. E poi... il sempre allegro compagno Caula intrattiene ancora i convenuti con uno dei suoi noti discorsi pieni di buon umore.

Si ritorna quindi in città, e la geniale festicciuola ha il suo epilogo alla Birraria dell'Associazione generale degli operai.

Agli organizzatori della festa le nostre congratulazioni.

Conferenza Mirabelli.

Il simpatico deputato repubblicano Mirabelli domenica dopopranzo ha tenuta nel salone dell'Associazione generale degli operai una splendida conferenza sulle *Questioni costituzionali*.

Ci spiace che la deficienza dello spazio ci impedisca di dare un resoconto della conferenza che l'autorità, *sempre in omaggio alla legge*, ha voluto che fosse privata.

Movimento Operaio

Agli operai tramvieri.

Se vi è in Torino una categoria di operai, la quale, prima d'ogni altra, dovrebbe sentire la necessità di migliorare le proprie condizioni, questa categoria è appunto — a seconda del mio modo di vedere — la categoria degli *operai tramvieri*.

Fortemente organizzati prima del 1898, essi erano riesciti ad ottenere alcune riforme, le quali avevano migliorate un po' le tristissime loro condizioni.

Sciolta la loro associazione, come le altre, dal vento reazionario, gli operai tramvieri, quasi dimentichi della necessità di continuare e sempre la marcia dell'organizzazione, ai vigorosi appelli lanciati da coscienti loro compagni fecero orecchie da mercante.

E continuando così, nell'astensione dalla Camera del Lavoro, la loro Associazione fu ognora un vago desiderio dei più coscienti fra di loro, che riconoscevano il male gravissimo il quale sarebbe derivato dalla disorganizzazione della categoria

E difatti quale categoria di operai, più di quella degli operai tramvieri, avrebbe bisogno di essere organizzata?

Esposti continuamente alle intemperie, bruciati dai raggi del sole, colpiti dai gelidi freddi, obbligati a vivere lontani dal focolare domestico nelle ore prestabilite alla refezione, privi quasi delle gioie della famiglia, soggetti dopo un orario gravosissimo a continui rimproveri, a multe ed alcune volte a licenziamenti immediati, alla continua mercè degli incontentabili passeggieri, pei quali la creatura umana scompare e solo esiste l'automa meccanico che tutto deve ascoltare senza mai rispondere...

Eppure sentono i tramvieri la necessità dell'organizzazione?

No! Essi sono refrattari, vivono continuamente rinchiusi in se stessi, imprecando contro le amministrazioni, i controllori, i passeggeri, e non s'accorgono, gli ingenui, che la più grave imprecazione dovrebbero rivolgerla contro se stessi, perchè sta in loro medesimi la causa del loro male, perchè assistono indifferenti al risveglio della loro categoria nelle altre città, perchè si astengono dalla organizzazione.

Durerà lungo tempo ancora questo stato di cose?

Non sentiranno più gli operai tramvieri il bisogno di veramente pensare ai loro casi, ed, invece che recarsi annualmente a far voti ed inginocchiarsi alla chiesa della Consolata, aspettando invano i miglioramenti chiesti alla Beata Vergine, seriamente provvedere, affinchè questo stato di cose scompaia e che per la loro categoria, come per le altre, si addivenga ad una seria organizzazione?

Noi lo speriamo, ed a tal uopo la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, desiderosa di maggiormente dimostrare agli operai la necessità dell'organizzazione, si farà dovere e premura di convocare, in una sera della prossima settimana, tutti gli operai tramvieri ad una adunanza, per gettare le basi di una *Associazione fra operai tramvieri*.

Agli interessati, adunque, il favorire tale iniziativa della Commissione Esecutiva.

C. Ferrero.

Società Mutua Miglioramento marmi e pietre.

Il Consiglio direttivo, in sua seduta 30 maggio 1901, deliberò accettare col condono della tassa d'ammissione, purchè però si sottopongano alle altre regole statutarie, tutti gli iscritti al partito socialista appartenenti alla nostra classe, che si presentino colla propria tessera a corrente di pagamento. Deliberò altresì che anche coloro che al partito non sono iscritti possano far parte del nostro sodalizio col medesimo condono, purchè ne facciano domanda in numero di cinque.

Per ulteriori spiegazioni rivolgersi alla sede sociale nei giorni di giovedì e sabato alle ore 20 1|2, via Stampatori, 9.

Per la Direzione
Il segretario Colombo Alberto.

Ai lavoranti in cioccolatte.

Caro Grido,

A te rivolgo preghiera perchè dalle tue colonne esca solenne ed energico l'incitamento alla organizzazione in Lega di resistenza di una categoria di operai d'ambo i sessi, sinora completamente abbandata; intendo dire degli operai ed operaie lavoranti nelle non poche *Fabbriche di cioccolatte* che sonvi in Torino.

Le condizioni di lavoro di questa classe di lavoratori non sono certo migliori di quelle degli operai degli altri mestieri; al contrario, in talune fabbriche, in cui si occupano anche ragazzi, l'orario è esorbitante ed il salario insufficiente ai più urgenti bisogni della vita. Tempo è che i lavoranti in cioccolatte, seguendo l'esempio di molti altri operai del mondo civile, pensino sul serio ai fatti loro.

Tempo è che i lavoranti, e più ancora le lavoratrici in cioccolatte, pensino ad unirsi (scuotendo l'apatia, abbandonando le questioni personali) in un sol fascio, perchè è solo colla organizzazione di tutti gli addetti a tale industria, che moralmente e materialmente si potranno ottenere tutti quei miglioramenti, che sono indispensabili ai lavoratori.

Compagne e compagni! Nelle vostre mani sta il vostro benessere. Lo volete ottenere? Unitevi con seri propositi in Lega di resistenza, aderite alla Camera del lavoro, che è la casa del popolo operaio, e allora, quando uniti e coscienti reclamerete ciò che di diritto vi aspetta, certamente lo otterrete. Indirizzatevi alla Camera del lavoro per organizzare una conferenza, fate molte iscrizioni, agitatevi, combattete, vincete, questo è il voto del vostro sempre compagno

Gian Paolo Allieri.

Organizzazione Femminile.

La Federazione femminile torinese, conscia della necessità di spiegare sempre più la lotta economica fra le varie categorie di lavoratrici, visto il volonteroso intervento di nuove compagne ardite e coraggiose che spera battagliere in avvenire, si propone di fare una serie di conferenze di propaganda nei diversi centri della città, onde dar vita ad un lavoro fecondo per ottenere nel campo femminile necessarie urgenti migliorie. Invita intanto le associate e le amiche al comizio che terrà domenica, 9 giugno, il compagno deputato *Oddino Morgari* su tema di proposito, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, ore 3 pom.

La Commissione esecutiva.

Ai ferrovieri.

L'on. Luigi Majno telegrafa che ancora questa volta impegni professionali non gli permettono di lasciar Milano sabato 8. Per tal fatto l'annunziata conferenza è rimandata ed i ferrovieri, appena possibile, saranno avvertiti con inviti personali.

Unione Miglioramento
Commessi ed Impiegati privati.

Una Conferenza sul tema: *Le Camere del Lavoro e gl'impiegati*, sarà tenuta dal socio Paolo Alessi la sera di sabato 8 giugno, ore 21, nel salone della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Nessuno manchi.

Sindacato operai indoratori.

I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo la sera di martedì, 11 corr., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Comunicazioni del Comitato sul giornale, ecc.
3. Elezioni del Comitato direttivo e centrale.
4. Cose varie.

Per il Comitato: S. O.

Ai Falegnami.

L'iniziativa presa di un'agitazione per migliorare la situazione nostra coll'ottenere riforme sia nell'orario, sia nella mercede giornaliera fu condotta a buon punto; ma quanti sono gli operai falegnami che vogliono riforme e miglioramenti?

Lasciate che dica il vero: ben pochi prendono interessamento a questa santa causa. Forse che voi non dovete far altro che aver fiducia nella commissione che nominaste a tutela dei vostri miglioramenti? Ma il vostro appoggio dov'è?

Compagni! Avanti, sul campo di lotta.

Giuseppe Calosso.

Lega Lavoranti in legno.

I soci della Lega lavoranti in legno sono convocati alla seduta generale che si terrà sabato sera 8 corr. ore 9 precise nei locali della Camera del lavoro, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente.
2. Comunicazioni del Comitato, relatore Mac-[illegible].
3. Nomina di due membri del Comitato.
4. Seguito della discussione dello Statuto della Lega.
5. Discussione dell'ordine del giorno per il Congresso nazionale.
6. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, preghiamo caldamente i soci volenterosi di far dell'attiva propaganda onde la seduta riesca numerosa.

Il Comitato.

Lega Lavoranti in legno
Sezione tornitori.

Tutti i tornitori in legno sono pregati d'intervenire alla riunione straordinaria che si terrà domenica mattina 9 giugno, ore 9 1/2 nei locali della Camera del lavoro per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Iniziativa per l'agitazione onde ottenere miglioramenti più equi nella classe dei tornitori.
3. Nomina di due membri pel Comitato.
4. Proposte varie.

Interverrà a detta riunione il compagno Della Grisa membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, che parlerà in seguito trattando il tema dell'organizzazione economica.

Speriamo che nessuno vorrà mancare.

La Commissione.

Unione meccanica operaia di M. S.

I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo questa sera sabato 8 corrente, ore 21 alla Sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

(*Gall. Nazionale, scala F, p. 1°*).

Disposizioni della Comm. Esecutiva

Si sollecitano ancora i soci in ritardo di pagamento a **regolare il loro conto quote** alla Segreteria della Sezione.

Presso questa si ricevono pure su apposito bollettario le **iscrizioni alla Camera del Lavoro** (L. 0,60).

Ai soci in corrente di pagamento si rilascia, per 10 cent., la **nuova tessera 1901** necessaria pel riconoscimento alle assemblee e conferenze.

(Le disposizioni suesposte valgono anche per i soci dell'ex Comitato dei socialisti crescentinesi residenti in Torino, i quali sono ora soci della Sezione Torinese, salvo stabilire il modo della loro speciale organizzazione e delle altre simili nell'intento di aiutare la propaganda nei diversi collegi rurali).

La Segreteria stessa tiene le pubblicazioni di attualità della Direzione del Partito.

Presentemente i soci possono trovarvi:

Il 1° Maggio del XX secolo (numero unico) centesimi 10.

Contro il militarismo (discorsi degli on. Ciccotti e Ferri alla Camera), cent. 10.

Contro la marina militare (discorsi come sopra), cent. 10.

Il nuovo regno (discorso di E. Ferri), cent. 5.

La dottrina di Cristo e quella dei preti (opuscolo della *Giustizia* di Reggio Emilia) centesimi 5.

nonchè altri utili opuscoletti di minuta propaganda.

Quanto prima si aggiungerà l'importantissimo opuscolo di Ferri e Gatti: **La lotta di classe e le Leghe di miglioramento**, contenente anche statuti e regolamenti per le leghe stesse. Prezzo 20 centesimi.

Alla sede della Sezione è annessa da oggi la sede stessa del **Grido del Popolo**.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Movimento operaio.* — Cominciano gli effetti della nostra propaganda ordinata e civile.

Gli operai falegnami e serraglieri, che sempre mancarono d'organizzazione, epperciò, come bestie da soma, lavorarono fino ad ora per 12-13 ore consecutive, con paghe irrisorie, hanno finalmente capito il valore dell'organizzazione e, radunatisi per trattare i loro interessi, rivolgono in data 3 giugno la seguente lettera ai principali:

Chieri, 3 giugno 1901.

« *Rispettabile sig. Principale,*

« Gli operai falegnami e serraglieri di codesta città, riunitisi in assemblea per trattare delle loro condizioni di lavoro, d'orario e di mercede, dopo ponderata discussione, hanno deliberato:

« 1. Di rivolgere rispettosa domanda ai loro singoli principali per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro ad ore 10 per tutte le stagioni dell'anno;

« 2. Di attendere fidenti una consenziente risposta dai loro principali, subordinando ogni ulteriore deliberazione a seconda della risposta medesima;

« 3. Di fare invito ai rispettabili proprietari onde vogliano radunarsi per decidere in proposito, recapitando la risposta per il giorno di mercoledì, 5 giugno, a questo indirizzo:

« *Sigg. Destefanis e Colomiatti*
via Collegio Convitto.

« Gli operai nutrono la speranza che la loro equa domanda sarà benevolmente accolta, essendo loro viva persuasione che 10 ore di volenteroso lavoro saranno più che sufficienti per produrre quanto oggi si fa in 12 o più ore, e quindi senza danno alcuno per i signori principali.

« In attesa dunque di una pregiata risposta dalla S. V., i sottoscritti ne anticipano vivi e rispettosi ringraziamenti. *(Seguono le firme)* ».

Ora, attendiamo di sentire le risposte dei principali che speriamo vorranno esaudire la sola richiesta degli operai di « ridurre l'orario di lavoro ad ore 10 ».

Si persuadano i principali che 10 ore di buona volontà nel lavoro valgono ben più che 12 ore, le quali sfibrano il povero lavoratore, rendendo odioso il lavoro che pur gli procaccia il pane.

Agli operai falegnami e serraglieri le nostre vive congratulazioni per la loro deliberazione seria e civile, degna del lavoratore moderno che, rigidamente fermo nell'adempimento dei proprii doveri, sa coscienziosamente fare valere i proprii diritti.

Ai principali, di cui molti e molti furono un tempo semplici operai, il consiglio di voler tosto, come non ne dubitiamo, benignamente accogliere le giuste richieste dei loro operai.

Conferenza pubblica. — Sabato sera, 1° giugno, nel salone della Società Generale degli operai gentilmente concesso, il compagno Camillo Rappa di Torino parlò per circa due ore sulla necessità dell'organizzazione in generale, e sui vantaggi che l'organizzazione può dare alla classe operaia. Pubblico numerosissimo. Ordine perfetto.

Unione Tessitori. — Continuano le iscrizioni a codesta Unione. Necessitano però ancora le adesioni di molti operai. Domenica, 2 corrente, alle ore 14, ebbe luogo l'adunanza dei primi iscritti. Riconfermata la Commissione Provvisoria, letto il regolamento proposto dalla medesima, avuti gli schiarimenti in proposito dal compagno Rappa, l'adunanza si sciolse ordinatissima, facendo voti che **tutti** gli operai tessitori chieresi si inscrivano alla Unione.

Conferenza Ferrero di Cambiano. — Dopo diversi anni di silenzio (poichè il nostro onorevole del V Collegio di Torino mai diede conto pubblicamente ai proprii elettori del modo con cui disimpegnò e disimpegna il proprio mandato di rappresentante al Parlamento), l'on. Ferrero di Cambiano marchese Cesare parlerà *privatamente* domenica nell'augusto teatro delle Marionette sulla *vita di Camillo Cavour*, auspice la locale « Schiettamente Monarchica ».

Ci doliamo di non poter udire la parola del nostro deputato, e perciò di non poter mettere in pratica l'incitamento del prof. Mario Margaritori del nostro Liceo, di unirci tutti, moderati e liberali, cattolici e socialisti, ad onorare i nostri *Grandi* col commemorarli e studiare le loro alte virtù.

Leggete l'

Avanti!

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare ad altro numero una *corrispondenza da Ciriè* ed altri scritti inviatici.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Corriere Giudiziario Socialista

E' un periodico che ha incontrato assai il favore del pubblico, persino nelle provincie meridionali, e che è giunto al suo 8° numero con la tiratura normale di 4500 copie.

Si pubblica a Torino, in grande formato, tutti i venerdì. Oltre a vari articoli d'indole giudiziaria non disgiunta dalla teoria socialista, contiene ampie e molteplici rubriche e dà il resoconto fedele di tutti i processi politici e reati comuni, commentati quasi sempre dal punto di vista socialistico, il che è di grande utilità per la propaganda minuta del socialismo.

E' diretto dai compagni Vittorio Chenal e Mattia Vigada i quali si sono assicurata, per la parte giuridica, la collaborazione di parecchi avvocati e professori di diritto penale.

Redazione ed Amministrazione: *Via Bertola, N. 2 - Torino.*

Abbonamenti: L. 3 per un anno; L. 1,50 per sei mesi; L. 0,75 per tre mesi.

Opere recenti di Leone Tolstoi

Abbiamo ricevuto i seguenti interessantissimi volumi di *Leone Tolstoi* di cui raccomandiamo la lettura:

La radice del male (traduzione e prefazione di G. Cassola dell'*Avanti!*) — Ed. *Nerbini di Firenze* . . . . . . L. 0 50

L'educazione religiosa — *Libreria Moderna, Genova* . . . . . . » 0,50

Dov'è l'uscita? — *Id. id.* . . . . » 0,50

La moderna schiavitù — *Id. id.* . . . » 1 —

Il Nerbini di Firenze ha pure ristampato al prezzo di cent. 5 il bellissimo e popolarissimo opuscolo già stampato a Cremona nel 1895: **Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.** — Lo raccomandiamo agli operai.

Per 100 copie L. 3,50.

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. Caudano e C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	Franco di porto	L. 5,25 anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

A. ROASENDA

TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI

per bucato, per industrie

(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda

Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,

si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire	8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	»	8 —	»	15
Satiné nero e vernice:	»	9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire	7 —	a lire	9,50
Di vitello colorato:	»	6,50	»	10,50
Satiné e vernice:	»	6,50	»	10,50
In crom:	»	8,50	»	13 —

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 3

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120

a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI

L'arte della propaganda socialista

Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri

A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia

Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI

Il diritto di riunione

Lire **0,50.**

VALÄR

Cosa vogliamo?

Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.

Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LAMPADA ACETILENE

Elegantissima - Tutta di zinco

Con viti in ottone

Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - *Via Sacchi, 30* - **TORINO**

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.

GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI

Statuti e Regolamenti per le Società Operaie

Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 15 Giugno 1901** — Anno X - N. 24

IL GRIDO DEL POPOLO

(Parola dei Poveri)

ORGANO DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

(Galleria Nazionale - Torino)

È aperto l'abbonamento al **Grido del Popolo,** *nuovo tipo, dal numero prossimo a tutto dicembre, per L.* **1,50** *(prezzo di un semestre). Gli abbonati della "Parola" potranno godere di tale abbonamento di favore, inviando la detta somma di L. 1,50, diminuita di tanti soldi quanti sono i* **numeri della "Parola"** *che dovranno ancora ricevere.*

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

20 gaudenti del *Grand'Hôtel*, in occasione del fausto evento, salutando il *Grido del Popolo*, a mezzo Maffi	L.	5,80
Oddone (multa volontaria per morosità involontaria)	»	1 —
B. V. Torino	»	1 —
M. G., salutando il parroco di S. Giulia	»	0,30
L'amico del parroco	»	0,20
Casdano Giuseppe, Torino	»	1 —
Fos, Asti-Torino	»	1 —
Bertolazzi, ferroviere	»	1,50
Alcuni tipografi	»	2,10
Costa Giovanni e famiglia, salutando Paolo e Daniele Bonnet della Pounsa al grido di W. il Socialismo, da Spezia Migliarina	»	0,40
Pin, augurando al *Grido*	»	1 —
Quirino Neffri	»	1 —
Viola, ferroviere, 0,50; De Filippi Giovanni, 0,50; Alignani Dante, 0 10	»	1.10
	Totale L.	17,40

Pel giornale quotidiano

	Riporto L.	12854 46
Raccolte dal compagno Gianetti Francesco fra compagni di Genova, *sch.* 237: Pietro Fagani	»	0 50
Francesco Gianetti (2.a quota) salutando tutti i compagni di Torino e augurando presto l'uscita quotidiana del nostro *Grido*	»	2 60
Scheda 242 — Rey 1.20 - Verdoia 0.50 N. N. 0.30 - Battaglia 0 30 Vallerio 1 - Bossi 0 20 - Erisanna 0.50	»	4 —
Scheda 241. — Manina Antonio 0 20 - Paolo Pescarini 0 20 - Mocca Roberto 0.20 - Voglioli Giovanni 0.80	»	1 40
Scheda 240. — Rey C. 0.20 P. Pavese 0.30 Botta 0.30 - Gianetti 0.50 - Russo 0 50 - De Giovanni Alessandro 1 - Caino Giuseppe 0 30 - Venturini Pietro 0.40 - Tasso Pasquale 0 30 - Bremmo 0.20 - G. G 0 20 - Battaglio 0 30 Garnerone 0 20 - Cerrato 0.10 Ioerti 0 20 - Bodria G 0 20	»	5 50
A 1/2 Pozzolo Leone, avanzo *Alpi Cozie* 0.25 - A 1/2 Bellone, avanzo bicchierata *Centauro* 0.75 - A 1/2 Bellone, fra compagni all'Università Pop. 0 20	»	1 20
Crusinallo, a 1/2 compagno G. Panza, raccolte fra compagni dopo conferenza Paganini	»	3 05
Avanzo bicchierata a 1/2 Rabellino, Società M. S. *Costanza* (a 1/2 Palma)	»	0.90
Monticone Carlo (id.)	»	2 —
Una recluta socialista (id.)	»	1 —
Ceresole (a 1/2 Palma)	»	1 —
Bertoldi Joseppo (id.)	»	0 50
Conconi, *scheda* 256 (id.)	»	0 50
Caldi, *Trattoria 2 Bastoni*, invitando i compagni a fargli di quando in quando una visita	»	0 50
Avanzo bicchierata Rivolese	»	0 45
Id. » a 1/2 Manfredi	»	0 35
Fra compagni bevendo la birra alla Madonna di Campagna	»	0 30
Fra tappezzieri Porta Susa (residuo Cassa 1° Maggio) a mezzo Bianco G.	»	0 75
	Totale L.	12881 46

Per norma dei compagni — per le azioni, oblazioni ed obbligazioni a favore del giornale quotidiano, restano in vigore i bollettarii e le schede già in uso dal principio dell'anno.

Si fa invito ai detentori di detti bollettari e schede di ripigliare attivamente e comunicare subito le riscossioni.

La Commissione apposita fissa la sua sede presso la Sezione socialista in Galleria Nazionale, ed il cassiere Buronzo sarà ivi a loro disposizione tutti i giovedì dopo le ore 21.

∴

Per le oblazioni a favore della *Cassa del Grido del Popolo*, non si è fissato per ora alcun incaricato speciale.

Per intanto i compagni possono fare le oblazioni per sè o per i loro amici all'Amministrazione del *Grido* in Galleria Nazionale, ingr. *F.*

Ciò che fanno i deputati socialisti

alla Camera

Si accusarono e si accusano i deputati socialisti di compiere semplicemente una azione negativa, un'azione demolitrice.

L'accusa non ha avuto e non ha fondamento. Sembra azione negativa quella che consiste, per esempio, nella battaglia contro le spese militari; ma è, in realtà, azione pratica, azione positiva — poichè solo la riduzione delle spese improduttive fornirà i mezzi necessari all'attuazione di quelle riforme tributarie che sono reclamate dalla grande maggioranza dei cittadini, dolorante sotto il peso tributario che l'aggrava.

Sembra azione negativa la lotta in difesa della libertà; ma è azione pratica, azione positiva — poichè nella libertà è la possibilità, per la classe lavoratrice, di organizzarsi; è quindi la possibilità di ottenere aumenti di salario, ecc.

Ma concediamo pure, per un momento, che azione positiva sia quella soltanto che si manifesta colla presentazione di progetti di leggi.

Ebbene: anche in tal senso i deputati socialisti hanno operato.

Non ricorderemo che gli ultimi atti compiuti dai nostri compagni deputati.

Fu da essi presentato alla Camera il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul quale la classe operaia ebbe già a pronunciarsi.

Dall'on. Berenini fu pure presentato un progetto di legge sul divorzio, non ancora ammesso nella legislazione italiana. La legge sul divorzio è in vigore presso tutte le Nazioni più progredite, ed è noto come molti nostri connazionali ricchi ne abbiano approfittato per sciogliere legami intollerabili dannosi ai coniugati e più di tutto alla prole.

Giorni sono gli on. Turati e Majno presentavano un disegno di legge per modificare gli articoli 207 e 394 del codice penale, i quali accordano degli odiosi privilegi ai membri del parlamento ed ai senatori.

« I legislatori fanno spesso le leggi — osserva l'*Avanti!* — per costituire a se stessi dei privilegi. Il Codice penale (art. 194 e seguenti) fa di azione pubblica l'*oltraggio* e aggrava tutte le violenze, minaccie e delitti in genere commessi contro pubblici ufficiali *o membri del Parlamento.*

Viceversa quando si tratta non di diritti ma di responsabilità speciali, la parificazione fra pubblico ufficiale e membro del Parlamento cessa. L'articolo 207 non enumera fra i pubblici ufficiali i deputati e i senatori. Perciò essi non potrebbero venir condannati per corruzione, se per esempio avessero venduto il voto o l'influenza; e così del pari non sono obbligati ad accordare la prova dei fatti nei processi di diffamazione, neppure quando i fatti diffamatori concernano l'esercizio della loro funzione (art. 394) o i modi di acquistare il mandato.

Un consigliere comunale è pubblico ufficiale e un deputato o un senatore lo è, ma soltanto negli utili. Recenti esempi (Macola, Arnaboldi, Aliberti) sono molto eloquenti in proposito.

Ecco il disegno di legge presentato:

« Gli articoli 207 e 394 del Codice penale sono modificati come segue:

« *Art. 207.* — Per gli effetti della legge penale sono considerati pubblici ufficiali:

« 1° I membri del Parlamento;

« *(Il resto come nell'articolo).*

« *Art. 394, 1° capoverso).* — La prova della verità è però ammessa:

« 1° Se la persona offesa sia un pubblico ufficiale e il fatto ad esso attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni, salvo quanto dispongono gli art. 194 e 198 (*questo alinea esiste già nel Codice).*

« 2° Se la diffamazione consiste nella attribuzione al querelante di fatti commessi come candidato politico o amministrativo;

« *(Il resto come nell'articolo).*

« Turati-Majno. »

Questi progetti di legge furono presi in considerazione dal Governo e dalla Camera; e vedremo quando saranno discussi.

Ad ogni modo, anche essi sono documenti dell'azione pratica che i nostri deputati vanno compiendo; anche essi sono documento che l'accusa di impraticità è ingiusta.

.... Però in un senso i nostri deputati non sono..... pratici: essi non procurano favori nè a se stessi nè a qualche elettore. Ma di simile..... impraticità essi vanno orgogliosi, come ne va orgoglioso il partito socialista.

CONDOTTA
del Gruppo parlamentare socialista
nelle attuali contingenze parlamentari

Il 28 maggio in Roma nella sede della Direzione del partito si sono riuniti i componenti la Direzione stessa e il Gruppo parlamentare e dopo ampia discussione approvarono il seguente ordine del giorno che raccolse nella prima parte l'unanimità e nella seconda ebbe due soli voti contrari:

« La Direzione del partito, in accordo col Gruppo parlamentare, considerando che per il partito socialista non è possibile una questione di *fiducia* nel governo, sempre rappresentante di una classe che ha interessi opposti a quelli del proletariato, *delibera* che, nelle attuali condizioni politiche ed economiche del paese, il Gruppo parlamentare possa, caso per caso, dare voto di approvazione all'opera ed alle riforme del ministero, che siano più conformi allo svolgimento normale della lotta di classe ed agli interessi del proletariato ».

Per Paolo Schicchi

I decreti di grazia non hanno strappato alla reclusione Paolo Schicchi.

Nella *Battaglia* di Palermo Alessandro Tasca scrive:

Ma a che recriminare? Agire bisogna, e noi siamo decisi a raddoppiare le nostre forze, a raccogliere tutti gli elementi indispensabili per provare come Schicchi non sia immeritevole di perdono.

Poichè pochi sanno quale fu il movente che determinò nel povero recluso — cui oggi si nega la grazia — una serie di atti violenti e irreflessivi, che pur non arrecarono alcun danno alle persone.

Paolo Schicchi fu carcerato in Ispagna, a Barcellona, nell'epoca delle feroci reazioni politiche. Io sono fra quelli che più esecrano il delitto di sangue, quale esso sia, e combatto negli anarchici d'azione non tanto l'utopia quanto il mezzo vano e barbaro di cui vogliono servire. Ma avete voi letto il libro *documentato* del De Marrol sulle sevizie inflitte dai carcerieri spagnuoli ai condannati politici? Ciò che noi vediamo nelle truci raffigurazioni di *Tosca* e di *Patria*, ciò che noi crediamo l'esagerazione storica dell'autore per ottenere degli effetti teatrali, tutto ciò che pur nella finzione della scena ci empie di raccapriccio e di disgusto, è stato, è ancora in Ispagna il mezzo preferito per costringere i condannati alla confessione! Gli elmi dai denti acuti che si configgono nelle tempie e dalle morse taglienti che squarciano le labbra, i ferri roventi urtati contro piaghe ancora rosse di un precedente fuoco, e i testicoli ritorti sino a provocare la morte, e le donne incinte abbattute al suolo dal lato ove il peso sacrosanto della maternità le deforma, tutto ciò che di più crudele, di più sapiente nella viltà mente di mostro abbia potuto concepire, tutto ciò accade ancora nelle carceri tenebrose di quella Turchia d'Occidente che è la Spagna cavalleresca, militarista e cattolica, a favore della quale i pennaioli d'Italia durante l'ultima guerra svenarono tutti i loro calamai.

A molte di queste scene Paolo Schicchi assistette, ed uscì dal carcere di Barcellona col sangue inacidito, il cervello in fiamme, il cuore pulsante di terrore, di vendetta, di odio. Distruggere, distruggere, per vendicare, per obliare, per inabbissare in una nuova visione di fuoco e di sangue la triste scena della donna incinta chiazzata di lividure e gocciolante di sudore mortale..... Pure l'uomo mite, l'uomo buono, l'uomo incapace del delitto, tornato in Italia prepara una bomba e la spara dinanzi il Consolato di Spagna a Genova, ma la bomba non produce alcun danno, ed i periti attestano più tardi che le materie erano innocue, e che colui che la bomba riempì non aveva mai avuta l'intenzione di nuocere!.....

Questo l'episodio che diede origine a tutti gli squilibrii ed a tutte le disgrazie del giovane colto, del giovane buono, che molti miei amici conobbero novatore, ma legalitario!

Ebbene, nessuna occasione sarebbe stata più di questa favorevole al governo per dimostrare come il processo delle idee, la selezione delle responsabilità abbia creata anche in Italia una corrente che possa discernere a tal segno le persone ed i fatti da farle esecrare Bresci, ma da farle perdonare a Paolo Schicchi.

Paolo Schicchi per guarire avrebbe bisogno soltanto di posare la testa ardente sul seno della vecchia madre carezzevole, di udire dalle labbra dell'onorato genitore le angoscie patite — di rivedere i suoi contadini siciliani, nel dolore forti, nella miseria sereni, nell'avvenire fiduciosi.

Ridate al recluso la madre! ridate al recluso il suo Sole!

La stampa socialista in Germania

Su questo argomento Adolfo Braun scrive nella rivista *Mouvement Socialiste* il seguente interessantissimo articolo:

Vi sono due fatti che favoriscono singolarmente lo sviluppo della stampa socialista in Germania: anzitutto l'abitudine generale del pubblico tedesco di leggere quotidianamente lo stesso giornale, e per conseguenza di abbonarvisi; poi l'abitudine degli annunzi. Nei giornali socialisti tedeschi quel che colpisce è il gran numero di pagine di annunzi, sopratutto nelle giornate che precedono Pasqua o Natale. Bisogna poi contare la devozione e i sacrifici pecuniari del proletariato tedesco per la sua stampa. La stampa professionale non ha quasi abbonati: ogni socio che paga nelle società riceve il giornale gratuitamente.

Allorquando la legge sui socialisti entrò in vigore, nel 1878, vi erano in Germania 42 giornali socialisti e 14 organi sindacali. Dei 42 giornali politici, 13 uscivano 6 volte la settimana — pel riposo domenicale in Germania è ristrettissimo il numero dei giornali che escono 7 volte per settimana — 13 tre volte, 3 due volte, 13 una volta. Appena la legge entrò in vigore, tutti i giornali sospetti di socialismo furono soppressi, e non fu che più tardi che il partito ebbe di nuovo il suo organo centrale, *Socialdemokrat*, pubblicato prima a Zurigo, poi a Londra, e di cui il primo redattore fu Volmar, il secondo Bernstein, tutti e due aiutati da Liebknecht in Germania.

Spirata la legge contro i socialisti, nel settembre 1890, risorsero i giornali politici e sindacali, i quali oggi sono giunti ad essere, tra i *politici:* 46 che escono sei volte la settimana, 12 tre volte, 6 due volte, 9 una volta, 3 mensili; tra i *sindacali:* 1 tre volte la settimana, 30 una volta, 1 tre volte al mese, 21 due volte al mese, 5 una volta al mese.

Dal 1890 ad oggi anche il numero dei lettori è cresciuto: il *Vorwärts*, che nel 1890 aveva *12 mila abbonati*, ora ne ha 56 mila; l'*Hamburger Eco* ne ha più di 30 mila, la *Leipziger Volkszeitung* 29 mila, la *Saechsische Arbeiterzeitung* un po' meno. Tra i giornali sindacali il *Correspondent*, organo dei tipografi, da 4 mila copie nel 1890 è salito a 22 mila nel 1900. Il *Deutsche Metallarbeiterzeitung* (operai metallurgici) ha una tiratura di 105 mila copie, il *Grundstein* (muratori) 100 mila, ecc. Vi sono anche organi sindacali con una tiratura inferiore a 5 mila copie e anche a mille, come i giornali dei parrucchieri, dei giardinieri, ecc.

In generale i redattori di giornali socialisti hanno un lavoro molto più considerevole che i loro confratelli borghesi, perchè devono essere a disposizione del partito per le conferenze, le riunioni, ecc.

Gli stipendi dei redattori socialisti che oltrepassino i 4 mila e anche i 3 mila marchi — il marco vale L. 1,25 — sono molto rari; lo stipendio medio è di 1950 marchi. Gli stipendi degli amministratori dei giornali socialisti variano dai 1200 ai 4500 marchi. Ma tanto gli uni che gli altri tendono a [illegible].

La vendita a numeri separati è rimpiazzata completamente dall'abbonamento. Il *Vorwaerts* è il solo giornale che talora per numeri straordinari stampi 20 mila copie oltre quelle per gli abbonati.

Il rialzo considerevole del prezzo della carta ha obbligato un gran numero di giornali ad aumentare il prezzo dell'abbonamento mensile di 10 pfennigs (1 marco sono 100 pfennigs).

La stampa del nostro partito ci è profondamente cara, perchè ad essa dobbiamo il nostro grande sviluppo, e perchè è il nostro miglior mezzo di propaganda che penetri tutti i giorni con centinaia di migliaia di copie nelle masse che istruisce, infiamma, illumina, incoraggia.

Libreria Socialista Italiana

Piazza Montecitorio, 127 - Roma

È uscito il *Resoconto stenografico del VI Congresso socialista in Roma, 1900*, con tutte le deliberazioni approvate e con i più importanti discorsi riportati integralmente; un elegante volume di 150 pagine al prezzo di L. 0,60. (Sconto del 20 0/0 per ordinazioni non minori di 10 copie).

LA PAROLA DEI POVERI

LA VITTORIA DEI MURATORI MILANESI

Politica e libertà.

Dopo 4 settimane di sciopero i muratori milanesi hanno ottenuto vittoria e ripreso il lavoro.

La loro solidarietà meravigliosa (erano diecimila e *formavano un'anima sola*) la loro calma imperturbabile, conquistò ad essi le simpatie della cittadinanza, e trionfò della orgogliosa ostinatezza degl'imprenditori.

Non ottennero tutto quanto domandavano; ma le tariffe per un'ora di lavoro furono aumentate come segue:

Muratori	da cent.	29 a 36	(aum	24 %)
Badilanti	»	»	20 a 26	(»	30 %)
Manuali	»	»	18 a 24	(»	33 %)
Garzoni	»	»	13 a 15	(»	15 %)

L'aumento medio conseguito si aggira dunque sul 27 %.

Fissati tali prezzi per gli *operai comuni*, si deve partire da essi per stabilire le mercedi agli operai scelti.

Pel lavoro nei pozzi neri è stabilito un aumento del 10 %: il lavoro festivo sarà pagato in *doppia tariffa*.

L'*apprendissaggio* (tirocinio) durerà un biennio.

I muratori milanesi hanno ragione di tornare fieri al lavoro. Essi, tirando le somme, hanno calcolato una perdita di L. 100 mila in salari. Ma una massa di 10 mila che conseguono in media un aumento di un soldo all'ora, si ripaga in 20 giorni della perdita subita, e realizza in 200 altre giornate un maggior guadagno di **un milione**!

Sì, è almeno un milione di lire all'anno in aumento di salari che hanno vinto i muratori milanesi con la loro ammirabile lotta: un milione che si risolverà in un elevamento del loro tenore di vita. Sarà un vitto un po' migliore, un po' più di decenza nelle vesti e nella casa, un po' più di gioia per loro e per le loro famiglie. Un milione di più di civiltà.

Il Bonomi ha calcolato che i contadini mantovani hanno guadagnato con gli scioperi di quest'anno la bellezza di due milioni.

Estendete il conto da Milano e Mantova a tutte le regioni d'Italia (e sono tante dove si ebbero scioperi o agitazioni vittoriose per aumento di paga), e vedrete i vantaggi aumentare a parecchie decine di milioni. Parecchie decine di milioni vinti coll'azione diretta degl'interessati mediante la pacifica forza dell'organizzazione economica a base di leghe di resistenza e miglioramento.

I lavoratori d'Italia hanno due cose principalmente da imparare dai loro compagni mantovani e milanesi.

Prima di tutto che la gran molla del loro progresso economico è l'organizzazione. Di questo vorremmo che si rendessero conto finalmente i lavoratori di Torino. Trentamila iscritti alla Camera del Lavoro invece dei miseri loro quattromila: ecco il segreto delle vittorie.

In secondo luogo, che la politica non è quella cosa antipatica ed oziosa che certi zucconi credono. La politica dell'Estrema Sinistra in questi ultimi due anni, la lotta tenace dei socialisti specialmente per la difesa della libertà con l'ostruzionismo in parlamento e con la intensa propaganda fuori, ha reso possibile, anzi ha imposto un indirizzo nuovo di governo. Un anno fa contro il diritto di riunione le manette, contro lo sciopero i fucili. Così i padroni vincevano.

Ora il governo sta imparziale, o quasi, nella lotta, non mette più vilmente lo spadone soldatesco sul piatto della bilancia dalla parte dei padroni: e la vittoria è materialmente e moralmente dei lavoratori. Materialmente e moralmente perchè non solo essi conseguono dei miglioramenti economici, ma appariscono nella lotta più calmi, equanimi, leali ed intelligenti dei padroni.

I lavoratori approfittino di questo buon momento di libertà. Si ricordino che i diritti, come le facoltà, si conservano con lo esercitarli. E pensino anche ad accrescerla, questa benedetta libertà che si traduce in moneta, *facendo della politica* — la politica buona dei galantuomini che si guadagnano il pane col sudore della fronte.

Socialismo educatore.

A sentire i nostri avversari, e specialmente i preti, il socialismo fa dei lavoratori tante belve assetate di sangue, o, almeno, dei prepotenti, della gente senza legge nè fede, senza rispetto per nessuno.

Quanto al rispetto è questione d'intendersi: per noi il rispetto consiste nel non offendere i diritti e la dignità di nessuno; e questo insegniamo sempre. Non è rispetto per noi il curvare la schiena ai potenti.

Quanto alla *legge* e alla *fede*, la storia di questi ultimi anni insegna che in Italia le leggi furono costantemente calpestate dai governi cari ai padroni; e che se vi è partito che abbia veramente *una fede*, questo è il nostro, che per la sua fede ha sofferto dure persecuzioni senza piegare.

Dei *prepotenti* facciamo noi? E' la solita storia: uno che fino a ieri si lasciava tenere il piede sul collo e alla fine dice « basta », è un prepotente! Tutti i ribelli alle tirannie si sentono qualificare per prepotenti.

Ma guardateli in tutti questi scioperi, che sommano a più di cinquecento: guardateli questi prepotenti assetati di sangue che seguono la nostra bandiera, come si comportano.

Non il più piccolo disordine, non un atto violento da parte dei lavoratori, tranne.... in qualche paese del Bergamasco, dove ha sempre imperato il prete, insegnando la *santa rassegnazione* alla *santa polenta!* E poi, che spirito conciliativo dappertutto! Sempre i contadini i primi a proporre accomodamenti per mezzo di arbitrati.

Per contro i padroni si mostrarono quasi dappertutto duri, superbi, ostinati, irragionevoli. Niente arbitrato, neppure se l'arbitro è il prefetto! I prefetti per loro sono *una bella istituzione* solo quando mandano (umili loro servitori) i soldati a mietere ed a mungere in luogo degli scioperanti, od a baionettare e moschettare la canaglia!

Ma le nostre parole possono essere un po' sospette. Sentiamo come scrive la *Gazzetta del Popolo*, un giornale monarchico che non ha tenerezze per noi.

Essa pubblica una corrispondenza da Bari sul movimento proletario socialista in quelle povere regioni laggiù, che fino a poco fa, imperando la gente dell'ordine ed i preti, parevano fuori del mondo civile.

Sentite cosa dice:

L'organizzazione operaia in Leghe di resistenza, che in sulle prime aveva destato un certo senso di timore e non poche preoccupazioni per l'ordine pubblico, va man mano entrando nel concetto della gran maggioranza del paese, dacchè si è avuto agio di constatare la legalità in cui quell'organizzazione si svolge, sia pure che senza alcun mistero apparisca alla sua testa *il piccolo ma audace ed operoso manipolo socialista locale.*

Nessuna provocazione da parte loro, e, se provocati, nessuna reazione.

Li abbiamo visti alla commemorazione di Garibaldi due giorni fa. La commemorazione fu fatta un'ora dopo quella solita, cui ogni anno prendono parte le autorità municipali, le Loggie massoniche, le Società patriottiche, ecc. Non ho visto mai — neppure negli accompagnamenti funebri — un corteo così severo e silenzioso. Ed erano forse un diecimila i popolani che lo costituivano!

Questa gente che nelle processioni religiose va di solito senza contegno e senza raccoglimento — che qualche volta ricorre al coltello per un nonnulla dopo un'ubbriacatura presa in onore di questo o quel santo — proprio questa gente la si vede ora commemorare l'eroe di Caprera con una solennità grandiosa nella sua semplicità!

Gli avversari in buona fede, adunque, riconoscono nei fatti l'azione educatrice del socialismo.

Questa è per noi la più bella soddisfazione.

Bravo ancora il re!

All'ultimo ricevimento dei deputati al Quirinale per la nascita della principessa (o, come dicono i generali seri, per il « fausto evento »), ad un deputato che scherzosamente complimentava la piccina per il contegno tranquillo tenuto durante la cerimonia, il re avrebbe risposto pure scherzando:

— Eh! le spiego subito la tranquillità. Le avevano dato poco prima bene da mangiare.....

Dove il re (non sappiamo se di proposito o per caso) insegna a certe zucche che anche una principessa, non nutrita come si conviene, potrebbe essere *sovversiva*, e che un elemento sicuro di ordine e di tranquillità pubblica (l'*unico* elemento sicuro, secondo noi) è la sicurezza del bisognevole per tutti.

« L'*appetito* (scriveva la *Parolina* buon'anima il 5 luglio '97) *è il principio della sapienza e della bontà, quando c'è mezzo di saziarlo. Per questo c'è così poca bontà nel nostro povero mondo, dove chi ha appetito non può quasi mai saziarlo bene, e chi potrebbe saziarlo bene... non può quasi mai procurarselo!* »

Non sappiamo se il re la pensi come noi (e perchè no!); ma per conto nostro il segreto della bontà e felicità di un popolo è questo: che ogni nato avesse dalla nazione, dalla collettività, il suo bravo *appannaggio*.

Non l'appannaggio (si capisce) che si fissa ad un rampollo reale, e che potrebbe bastare abbondantemente per qualche centinaio di rampolli comuni; ma un appannaggio sufficiente per provvedere ad un bimbo:

latte buono ed abbondante, e preferibilmente quello di sua madre;

una culla, non d'avorio nè di tartaruga, ma comoda, pulita, e con una dote sufficiente di biancheria d'ogni genere;

un ambiente arioso, temperato, allegro, affettuoso;

e, via via che cresce, buona tavola, giuochi, bagni, esercizi educativi del corpo e della mente.

Ma già, per attuare questo programma di generalizzare gli appannaggi, bisognerebbe sfrondare gli appannaggi privilegiati.

Pur troppo ci vorrà del tempo.

LA RASSEGNAZIONE

Ai reverendi predicatori.

Ci raccomandate sempre la rassegnazione! Datene voi l'esempio, o reverendi! L'esempio fa più effetto delle parole.

Perchè protestate sempre per i beni della Chiesa incamerati dal governo?

Perchè vi brucia ancora tanto che il Papa non sia più re, mentre Cristo non volle mai saperne d'essere re?

Perchè mo' litigate al pari d'ogni mortale quando vi pare che qualcuno leda i vostri interessi?

Perchè al pari d'ogni mortale v'ingegnate e brigate per farvi crescere la prebenda?

Perchè fissate anche voi le vostre brave tariffe (e che tariffe!) e rifiutate il battesimo e la sepoltura ai fedeli (i vostri *clienti*) se non rispettano la tariffa da voi fissata?

Perchè, quando volete spuntarla in qualche questione coi vostri parrocchiani, non rifuggite dal minacciare perfino (orribile a dirsi!) lo *sciopero dalle funzioni?*

Perchè dunque? E' rassegnazione cotesta?

Volete dunque mandare in Paradiso il prossimo con la *santa rassegnazione*, e voi no? Premono dunque così poco a voi i cosidetti *beni eterni* che raccomandate tanto ai poveri?

E' una generosità troppo grande... e che costa troppo poco, o reverendi!

Badate bene che Bertoldo non è mica poi tanto minchione, e comincia a pensare a vostro dispetto.

Piccoli proprietarii

Pietro. — Ebbene, Carlo, che ne dici di queste belle campagne?

Carlo. — Cosa vuoi che ti dica? Di tutti i terreni che tengo in affitto non ricavo più una spiga di frumento; i fieni non dànno più che un terzo di raccolto; eh! pur troppo la grandinata del 17 maggio ci mette tutti le mani nei capelli.

Pietro. — Hai già parlato col padrone? Ti farà qualche ribasso nei fitti, diamine! un po' di coscienza!

Carlo. — Sì, ho già parlato col padrone per questo riguardo, ma mi rispose che con gran rammarico, non poteva farmi alcun ribasso perchè anche lui è soggetto alle tasse; poi vi sono le spese pel personale di servizio, l'affitto della palazzina di Torino..... Insomma con buona maniera m'ha messo alla porta.

Pietro. — Eh! caro Carlo, pur troppo che centinaia d'altri fittavoli come te quest'anno vanno in rovina, dopo tanti sudori sparsi sul fondo altrui.

Carlo. — Sì; il non sapersi solo è la consolazione dei dannati; ma il governo dovrebbe pensarci a queste sventure che ci colpiscono e far qualche legge in nostro favore.

Pietro. — Bravo te. Ma non sai di quali uomini è formato il governo? Vedi quella gran tenuta: quella è del deputato Caio; quelle risaie sono del deputato Tizio, e quella cascina del senatore Sempronio, e vorresti che questi signori facessero, per esempio una legge in favore dei fittabili e contro il loro interesse di padroni? Eh! no.

Carlo. — Allora per noi poveri lavoratori non c'è nessuno che voglia proteggere i nostri interessi; tutti ci voltano le spalle.

Pietro. — Amico mio tu sei in errore. Gli uomini che s'interessano per noi esistono, come pure esiste un partito forte e organizzato, e questo è il partito dei lavoratori e da questo solo possiamo sperare un miglioramento.

Carlo. — Già: questo sarebbe il partito socialista; ma io non presto fede ai partiti, e specialmente al socialista.

Pietro. — Ecco la vera causa dei mali e delle ingiustizie che lamentate. Per voialtri affittavoli basta che il giorno delle elezioni il padrone vi prenda a braccetto, che vi conduca all'osteria, e là vi dia l'alto mandato di propagandista e fautore del suo candidato. Allora voi, acciecati dall'amicizia che il padrone vi dimostra, cercate in mille modi e leciti ed illeciti di guadagnargli voti e corrompete gli elettori, e magari minacciate i socialisti che cercano con immensi sacrifizi di emanciparvi, sostenendo e votando il candidato dei lavoratori. Vedi com'è formata la società? Nel giorno delle elezioni il padrone ti prende a braccetto, e adesso forse ti metterà là in mezzo alla strada.

Al prossimo numero un articolo di propaganda dedicato alle donne.

SACCO NERO

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo:*

Monaci amoreggianti.

Brindisi. — In seguito alla fuga di due monaci è scoppiato uno scandalo.

Si è scoperta una corrispondenza amorosa fra novizi e ragazze del paese.

Trovaronsi lettere dei fuggitivi persino sotto le tovaglie degli altari.

Un altro parroco che fugge.

(Tribunale penale di Torino)

Il molto reverendo don Eugenio Dezzani, parroco di Marcorengo, si lasciò anch'egli, come tanti altri, di cui le cronache di questi giorni si occuparono, tentare dal dio danaro; e, come tanti altri, trovò potenti appoggi che non gli permisero di sedere, come succede a chi non veste l'abito talare, sul banco degli imputati.

Don Dezzani si appropriò prima un centinaio di lire appartenenti a Sant'Orsola, o, meglio, alla sua cappella; poi portò le mani su di una collana d'oro data in voto da una pia signora alla chiesa di Marcorengo; infine non si peritò di impegnare per un semestre al Banco Laltea 180 lire di rendita intestata alla parrocchia.

Per cercar di coprire queste magagne il parroco si valse di un libretto della Cassa postale, intestato al suo servo Mario Ferrero, e sul quale erano segnate come depositate lire 11; sostituì il suo nome a quello del Ferrero e sostituì all'originaria cifra quella di 111; in tal modo potè per qualche tempo dileguare i sospetti di aver messo le mani sul patrimonio di Sant'Orsola.

Una volta scoperto, don Dezzani trovò scampo in quell'America dei preti, alla quale si giunge senza passare l'Oceano; fatto sta che al tribunale non restò se non il magro gusto d'una platonica condanna a 6 anni, 9 mesi di reclusione ed 800 lire di multa, detratti 6 mesi per il condono del novembre scorso.

SOLIDARIETÀ

Si rende noto con viva soddisfazione che la Sezione socialista ha potuto spedire a Molinella ed a Milano le somme qui appresso indicate.

Alle donne di Molinella:

Raccolte alla Sezione (comprese 10 lire date da un gruppo *Pro Idea*) . .	L. 23,10
Raccolte col concorso della Lega femminile, al comizio del 26 maggio (Nofri-Morgari)	» 58,85
Raccolte alla conferenza Morgari (9 corrente) alla Lega femminile . . .	» 2,70
Totale	L. 84,65

Ai muratori di Milano:

Raccolte alla Sezione (comprese L. 10 della Federazione bottigliai, a mezzo Modigliani)	L. 38,35

Durante la conferenza Mirabelli furono raccolte, e consegnate al Comitato repubblicano per la spedizione, L. 15 a favore dei muratori di Milano.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 4 giugno.

È convocata appositamente e soltanto per auguri al re in occasione della nascita della principessa reale.

I socialisti non sono intervenuti.

Seduta del 12 giugno 1901.

Consiglieri socialisti presenti: Allasia, Bartolini, Caviglia, Cerutti, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Roggero, Sambucco.

Per gli abitanti della Madonna del Pilone.

Sambucco raccomanda una migliore illuminazione, reclamata dagli abitanti della Madonna del Pilone, pel tratto di strada che va dalla « Maiolica » al « Ponte Lungo ».

Il *Sindaco* promette.

Circa il Memoriale degli operai addetti alle Arti edilizie.

Sambucco chiede qual esito abbia avuto il memoriale presentato alla Giunta da una Commissione degli operai addetti alle Arti edilizie sull'orario e sulle mercedi.

Il *Sindaco* non ricorda bene.

Sambucco si riserva di ripetere l'interrogazione quando sarà presente l'assessore dei lavori pubblici.

Leggete l'

Avanti!

Cronaca

La Corale "Armonia" e il suo teatro.

Due mesi fa ci siamo fatto un dovere di parlare ai compagni nostri del bellissimo locale posto in affitto, in via dei Fiori angolo via Canova, da questa eccellente Società Corale, onde rendere viepiù gradito il convegno ai suoi soci e a quanti avessero voluto, nelle ore di svago, trovarsi in un ambiente sano ed affettuoso.

Siamo lieti oggi di aggiungere che gli sforzi della Corale Armonia vengono sicuramente coronati dal concorso numeroso del pubblico, che in quell'ambiente geniale, nel contempo artistico, vi si trova proprio bene.

E cosa dire del teatro annesso?

L'eccellente compagnia organizzata dall'intelligente compagno Scotto, nulla tralascia a che il pubblico, per varietà di spettacoli allestiti con cura e per bontà di esecuzione, trovi onesta ricreazione.

Intanto per **Sabato 15 corrente**, unitamente al *Monsù Rosat an viage* di L. D. Becuri e a due Cori nei quali l'« Armonia » si produrrà degnamente, è annunziata l'andata in scena del lavoro in un atto del compagno nostro S. Cerutti, *L'Eterno Dramma*, che ottenne al Rossini così lusinghiero successo e pel quale il nostro Aroldo Norlenghi scrisse su queste colonne con serenità di critico e con affetto di compagno.

Le rispettive parti sono affidate alle signore Gemelli e Fiorio ed ai signori A. D'Ostiglia e Scotto.

Domenica 16: *Le due Orfanelle.*

La festa campestre a beneficio dei metallurgici disoccupati.

Domenica 2 giugno ebbe luogo una festa campestre a favore dei metallurgici disoccupati, che riuscì ottimamente.

Per cura solerte del Comitato promotore, la vasta area della Società di mutuo soccorso « La Pace » presentava all'occhio degli intervenuti un aspetto simpatico ed attraente.

Numeroso il concorso degli intervenuti (circa 800), tutti operai, che di questa cordiale riunione avevano compreso lo scopo filantropico e generosamente erano accorsi portando il loro obolo di solidarietà ai metallurgici disoccupati.

Accenniamo soltanto di volo l'ordinata esecuzione del programma:

Bene scelti e ben eseguiti i cori dell'Alleanza corale (Assoc. Generale ed Armonia), quelli delle Società Borgo Po, Borgo Dora, la Stella, l'Amicizia e Borgo Vittoria; come pure ben si distinsero i solisti signori Migliore M., Migliore I., Orione G., Chiantore e Franchino, accompagnati al piano-forte dall'egregio maestro Gazzone di Valmacca; scelti pezzi musicali furono pure eseguiti dalla Società Mandolinistica « La Costanza ».

Ci auguriamo che l'esito soddisfacente di questa festa rammenti ai compagni come anche divertendosi, si può rendersi utili nell'aiutare i colpiti dalla disoccupazione.

C. De-Olrac.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Di fronte alle continue agitazioni di operai ed operaie succedentisi, in questi ultimi tempi, in ogni parte d'Italia, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, desiderosa di concorrere anch'essa coll'obolo della solidarietà che avvince i lavoratori d'ogni paese, invitava le Associazioni di mutuo soccorso, di miglioramento e di resistenza, ad inviare ad un'adunanza straordinaria alcuni loro rappresentanti per studiare i mezzi più opportuni per venire in soccorso ai valorosi lottanti per la propria emancipazione, inviando ad esse la seguente circolare:

« *Onorevole Associazione,*

« Da tutte le parti d'Italia giunge a noi l'eco di gloriose lotte, che i lavoratori di ogni mestiere, dagli operai edili di Roma e Milano ai contadini di Lombardia e d'Emilia alle risaiuole eroiche di Molinella, sostengono per il proprio miglioramento economico.

L'arma dello sciopero, rispettata da un governo che appare sinceramente liberale, si dimostra metodo di lotta civile e moderna che non fa mai trascendere l'operaio a menomare il diritto altrui e che si impone all'ammirazione e al rispetto della stessa parte avversa e ai sentimenti di fratellanza di tutta la classe lavoratrice.

Dovunque la scuola educatrice dell'organizzazione ha saputo indirizzare le masse alle idealità forti e sublimi, plasmando il carattere dell'operaio sulle virtù buone di solidarietà, è una gara generosa a far sì che la comunione che lega in vincolo indissolubile i lavoratori di tutto il mondo non sia frustrata.

Torino operaia, che per buona ventura non è presentemente travagliata da crisi di lavoro, rimarrà impassibile quando ad essa si rivolgono le speranze dei fratelli in lotta?

Con troppi esempi per il passato abbiamo dimostrato che il cuore della classe lavoratrice torinese batte all'unisono col grande cuore del proletariato mondiale; troppe volte a noi in lotta è giunto l'obolo fraterno e commovente di sacrifizi generosi e sconosciuti, perchè per un momento solo si possa dubitare che Torino operaia sia immemore del proprio dovere.

Perciò vogliamo sperare che questa spettabile Società vorrà inviare una rappresentanza alla riunione che, d'iniziativa della Camera del Lavoro, si terrà Venerdì, 7 giugno, ore 21, nel salone della Camera (corso Siccardi, 12) fra le associazioni consorelle per concretare il mezzo e la misura dell'aiuto agli operai scioperanti.

E di questo ci dà fiducia il passato glorioso della vostra Associazione non mai sorda ai sentimenti di fratellanza e solidarietà.

Con saluti

La Commissione Esecutiva ».

Numerosissime furono le società intervenute e dalla discussione calma e serena che ne seguì, e più ancora dalla deliberazione importante che si prese, di fare cioè tutti i loro sforzi possibili per aiutare gli scioperanti di ogni parte d'Italia, se ne potè arguire che le Associazioni, siano esse di mutuo soccorso, siano esse di resistenza, hanno oramai compreso quale via esse debbano veramente seguire.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, rendendosi interprete dei sentimenti dei propri associati, deliberava di ringraziare sentitamente le Associazioni intervenute e quelle che mandarono la loro adesione, invitandole a voler sollecitamente inviare i loro soccorsi alla segreteria della Camera del Lavoro per la pronta distribuzione.

S. Ferrero.

Pubblichiamo per intanto le somme già pervenute:

Camera del Lavoro, Torino	L.	50 —
Associazione Generale Operaia	»	50 —
Alleanza Cooperativa Torinese	»	150 —
Lega muratori	»	10 —
» tagliatori in pelle	»	5 —
Federazione lavoranti in legno	»	10 —
» lavoranti pellettieri	»	25 —
Società M. S. operai in lime	»	5 —
» » » » fonditori	»	10 —
Unione fonditori	»	10 —
Lega lavoranti in pianoforti	»	20 —
» calzolai	»	25 —
Unione metallurgici	»	15 —
Federazione lavoranti vetrai, Sezione bottigliai, Torino	»	50 —
Federazione lavoranti panettieri	»	15 —
Totale	»	450 —

Si spedirono già i soccorsi seguenti:

Ai contadini di Castel S. Giovanni	»	40 —
Ai demolitori di navi di Genova	»	30 —
Agli scaricatori di carbone di Genova	»	30 —
Agli operai in carrozze di Varese	»	20 —
Alle risaiuole di Molinella	»	20 —
Agli operai scalpellini di Luserna San Giovanni	»	20 —
Totale	»	160 —

Il Comizio dei muratori.

Domenica, 9 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ebbe luogo un Comizio di operai muratori, per discutere, oltre che sulla vittoria dei compagni di Milano, sull'opportunità di iniziare pratiche per ottenere sulla piazza l'osservanza dei patti concordati fra capi-mastri ed operai nel 1886.

Il Comizio non riuscì molto numeroso, per l'imperfetta distribuzione dei biglietti d'invito nei cantieri.

Fu presieduto dal compagno Borghesio, membro del Comitato centrale.

Fu prima di tutto acclamata entusiasticamente la vittoria di Milano, frutto di organizzazione e di lotta cosciente.

La discussione sull'opportunità delle pratiche per la reintegrazione dei patti del 1886 fu lunga ed animatissima, volendo alcuni addivenir subito alla nomina di una Commissione, opponendovisi gli altri per considerazioni d'indole complessa.

Prevalse il concetto di una sospensiva, votando invece di avocare alla Lega, alla Società Mutua, ambedue federate, la nomina di una Commissione per lo studio della questione, con impegno formale di convocare al più presto un grande Comizio, per la ratificazione dell'operato delle due Associazioni.

E la deliberazione fu veramente quale doveva essere, dettata da un criterio di prudenza e di giustizia, perchè nessuno meglio degli operai organizzati può trattare di agitazioni e di miglioramenti ad ottenersi, pei quali essi sacrificano da anni tempo e denaro.

I compagni Borghesio e Quaglino fecero comprendere ancora una volta che solo con una buona organizzazione è lecito iniziare agitazioni, e l'organizzazione stessa non può certo dirsi esista in Torino, quantunque in questi ultimi mesi un bel passo siasi fatto. Quando una buona parte dei disorganizzati abbia compreso la necessità di rinforzare le file della Lega, della Mutua, e quindi della Federazione, allora soltanto si potrà pensare a reclamare quanto i compagni di Milano e d'altri paesi hanno ottenuto.

Il Comizio dimostrò di ben comprendere questo concetto, approvandolo, e si chiuse degnamente con un voto di incoraggiamento ed un saluto agli scioperanti di Voghera, pei quali il compagno Quaglino ricordò il dovere della solidarietà materiale.

Federazione Femminile

Davanti ad un pubblico discretamente numeroso, domenica 9 andante, il compagno deputato Oddino Morgari parlò alle donne, incitandole all'organizzazione; in fine il compagno Carlo Sambucco aggiunse poche parole che entusiasmarono l'uditorio. Era desiderato dalle organizzatrici che il numero delle intervenute fosse maggiore, ma l'apatia e l'indifferenza che regnano fra le donne danno ragione dello scarso intervento.

In un semplice articolo di cronaca come questo non mi è permesso di prolungarmi di troppo, ma non posso astenermi dal dire alle donne lavoratrici tutte che, per quanto alcuni volonterosi s'interessino dell'organizzazione, pure è sempre vero che l'organizzazione della donna non potrà essere opera che della donna stessa; e questo si mettano bene in mente le donne, che non avranno mai niente da nessuno, poichè, se loro non si organizzano e fortemente, si troveranno ad avere delle delusioni dolorose.

Il sottoscritto prende poi l'occasione di comunicare alle interessate che sono depositate alla Tipografia Cooperativa L. 279,42, appartenenti alla disciolta Lega Femminile del 1896.

Come vedete è inutile che coloro che non vogliono organizzarsi cerchino di trovare dei pretesti per potersi scusare: è inutile accampare la scusa delle ricevute, del libretto, del rendiconto ed altro, e... mie care, stando a casa non si può ottenere niente: è piovuto una volta la manna in tempo, ma ora potete stare tranquille che non cadrà certamente più e chi vuole dei miglioramenti deve organizzarsi.

La conclusione? Organizzazione - Organizzazione - Organizzazione.

Vettori Edigo.

Ai lavoranti in cemento di Torino.

È ormai un anno, dacchè i lavoranti in cemento fondarono una Lega di resistenza, e durante tutto questo periodo di tempo non solo non riuscirono a dare alla medesima un qualsiasi lieve sviluppo, ma quel che è peggio si è che il numero degli inscritti, invece di aumentare, fu in continua decrescenza, al punto che presentemente è sorretta solo da pochi volonterosi, i quali, malgrado i loro più generosi sforzi morali e materiali, non possono più da soli sostenerla.

Il motivo di questa marcia-indietro deve ricercarsi anzitutto nello scarso spirito di solidarietà di cui è dotato l'operaio cementatore in genere.

Lui, alla domenica, quando si trova in possesso di qualche liretta, avanzo d'un frutto di sudato lavoro, ad altro non pensa che a berne allegramente un qualche litro, illudendosi di trovare in esso oblio e conforto alle proprie sofferenze, dimenticandosi che, trascorso il brevissimo periodo di *devenoire*, più acuto ed insistente che mai torna a farsi sentire l'insopportabile peso della triste condizione in cui giace.

Un'altra causa della disorganizzazione della nostra classe va ricercata nello spirito d'intolleranza che nel passato esisteva fra i singoli aderenti alla nostra anemica Lega.

Intolleranza di chi copriva qualche carica, il quale, novizio ancora in materia di amministrazione, difettava di quella pratica speditezza nel disimpegnare le proprie mansioni, mal sopportava le osservazioni che gli venivano mosse da qualche compagno; intolleranza in chi aveva la pretesa di volere nel compagno di lavoro, coprente una carica, un amministratore perfetto, come se l'operaio che da mane a sera non depone un istante la cazzuola o il martello possa competere con un contabile od un segretario di professione.

È ormai tempo che tutti i cementatori, come, piastrellai, pavimentatori, gettatori, ecc. si persuadano della necessità di organizzare solidalmente la nostra categoria, e, messi da parte gli inutili, dannosi astii personali, entrino risolutamente nel movimento legale, economico, del proletariato. Tante, troppe rivendicazioni abbiamo diritto di esigere anche noi (come molte altre categorie di operai fecero, riuscendo quasi dappertutto vittoriosi), perchè dobbiamo ancora a lungo restare colle mani in mano aspettando la manna dal cielo.

Domenica 16 corrente alle ore 15, il Consigliere comunale Cerutti Giovanni, terrà una conferenza nel salone della Camera del lavoro, per incitare tutti i cementatori a organizzarsi.

Nessuno di voi manchi all'appello. Vi attendiamo.

La Commissione Esecutiva della Lega.

Ai lavoranti in cioccolatte.

Il comunicato, apparso la settimana scorsa in queste colonne del giornale, ha messo nuovamente il dito nella piaga, per ciò che riguarda la disorganizzazione degli operai ed operaie lavoranti nelle fabbriche da cioccolatte di Torino.

Già altre e replicate volte sopra questo giornale, organo della classe lavoratrice, vari compagni e compagne della vostra professione, in vista del continuo deperimento della propria categoria, avevano alzata vivamente la voce, tentando di attrarre coi loro vigorosi appelli gli operai ed operaie lavoranti in cioccolatte, per addivenire mediante ferma volontà ad una seria organizzazione.

E difatti, sul principio parve a molti di noi che veramente si facesse sul serio.

Le adesioni piovvero numerose, in tutti apparve un senso quasi di vita nuova, finalmente, si diceva, anche gli operai ed operaie addetti alle fabbriche di cioccolatte sentono in se stessi una necessità della organizzazione, ed uniti e compatti, animati dal medesimo sentimento di solidarietà, lasciando da parte puerili questioni personali, si stringono fraternamente in una forte associazione di miglioramento.

Ma se le previsioni non furono coronate da successo di chi veramente fu la colpa?

Fu vostra, o operai ed operaie, che, spinti solo dall'entusiasmo vostro giovanile, sentiste per un solo momento la necessità dell'organizzazione, ed invece di continuamente curare affinchè l'associazione progredisse, portando ad essa tutto il vostro contributo di coscienza e fermezza, disertaste l'associazione, lasciando così la medesima in balìa di pochi, impossibilitati causa la vostra astensione a potar continuare la marcia costante della organizzazione.

D'allora in poi le condizioni vostre, operai ed operaie, divennero ogni giorno più tristi.

I proprietari delle vostre fabbriche, forti della disorganizzazione vostra, aumentarono continuamente gli orari, diminuendo invece i di già magri salari.

Essi nulla potranno nè vorranno concedere a voi di loro propria volontà.

Ora vi pare debba ancora durare questo stato di cose?

L'esempio, dato in questi ultimi tempi da operai ed operaie di altre categorie, non vorrà esso servire di incitamento ad una seria agitazione, la quale abbia per scopo la costituzione di una *Associazione fra operai ed operaie addette alle fabbriche di cioccolatte?*

Dormirete ancora i vostri sonni tranquilli, abbandonandovi continuamente a questioni personali, aspettando placidamente che la manna cada dal cielo, senza che voi facciate un qualsiasi sforzo per afferrarla?

E voi, operai, a cui io rivolgo specialmente queste mie linee, lascierete continuamente ancora che sotto i vostri occhi si compia, giorno per giorno, quel grande sfruttamento di donne e fanciulle, senza che voi sentiate essere forte il bisogno di proteggere l'essere debole?

Non porterete voi, od operai, per i primi il vostro contributo alla nascente organizzazione?

Noi lo speriamo, ed attendiamo fidenti da voi, operai ed operaie, una efficace risposta.

C. Ferrero.

Ai Litografi.

Io non posso comprendere come mai, o litografi di Torino, non pensiate ad organizzarvi seriamente per un migliore avvenire.

Si tratta, o compagni, di migliorare la nostra sorte, e principalmente quella dei nostri figli: i padroni, di fronte alla solidarietà operaia, non potranno negare ciò che vogliamo e che ci viene di diritto.

Perciò bisogna che nessuno si rifiuti di inscriversi alla Lega.

Via! colleghi, meno lamentele, meno declamazioni, ma fatti. Prendete esempio dai già inscritti; accorrete alla Lega litografi.

Soddanino.

Lega pittori, scrittori e verniciatori.

(Galleria Nazionale, ingresso *F*)

Sabato 15 corrente seduta ordinaria.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto finanziario:
3. Comunicazioni del Consiglio;
4. Proposta nuovi soci;
5. Proposte varie.

Federazione Pellettieri

(*Sezione di Torino e Provincia*)

Tutti i soci iscritti a questa associazione sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea, che si terrà domenica 16 corrente, alle ore 14,30, alla Camera del lavoro, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Comunicazione del Consiglio;
3. Organizzazione della Provincia;
4. Ufficio di collocamento;
5. Nomina di due consiglieri mancanti.

L'importanza dell'ordine del giorno assicura l'intervento di tutti.

A. Lucco, *segretario.*

Gioiellieri, orefici, orologiai e affini.

Giovedì, 20 corrente, ci sarà un'adunanza apposita per costituire una Lega. Intervenite tutti se avete coscienza di uomini e di cittadini. Nessuno sarà il primo, nessuno sarà l'ultimo, poichè il segretario provvisorio vi inscriverà tutti in massa alla nuova Lega.

Spèedy.

Noi fidiamo che nessuno di voi mancherà.

N. B. — I biglietti d'invito per l'adunanza di giovedì si ritirano alla sede del Partito Socialista (Galleria Nazionale - Ingresso *F*) alla Camera del lavoro, e all'ufficio del *Sempre Avanti!*.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Elezioni dell'Associazione Generale degli Operai. — I soci dell'Associazione, inscritti al Partito socialista, sono invitati all'adunanza che si terrà sabato 22 giugno, ore 21, nella sede del Partito (Galleria Nazionale - Ingresso *F*) per discutere ed approvare il programma.

Il Comitato Elett. Socialista.

Nel numero venturo verrà pubblicato il progetto del programma formulato dal Comitato.

I compagni tutti sono pregati di volerci dare il loro aiuto pecuniario, essendo molte le spese che si devranno fare.

Cooperativa Ferroviaria di Consumo. — I soci sono vivamente incitati, nell'interesse sociale, ad intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo, in ossequio a precedente mandato dei soci stessi, la sera del 15 giugno, ore 20,30, nella sala della Cooperativa Ferroviaria (via Sacchi, 3), per deliberare primieramente sulla proposta di ripristino di un Consiglio Generale, le cui attribuzioni sono state concordate nella loro estensione essenziale dalla Commissione a ciò incaricata.

In seguito si provvederà per la scelta dei candidati alle prossime elezioni della Cooperativa Ferroviaria.

Per la Commissione

S. Massasoro.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *La vittoria degli operai falegnami e fabbri-ferrai.* — Sabato sera scorso gli operai falegnami e fabbri ferrai si radunarono nel Politeama Chierese sotto la presidenza del compagno on. Morgari.

I padroni rispondevano che avendo gli operai ritardato a rispondere, si era sciolto la loro commissione.

Finalmente martedì, 11 corrente, i padroni acconsentirono all'orario di 10 ore e mezzo e nel pomeriggio stesso gli operai riprendevano il lavoro.

Solidarietà operaia. — Ci duole non sapere il nome e cognome del compagno di Torino che attratto a Chieri, visti i suoi colleghi in sciopero si rifiutò di sostituirli.

— *Le domande dei tintori, apparecchiatori e stampatori di stoffe e filati.* — Anche questa classe di operai chiedono la riduzione dell'orario a 10 ore giornaliere e il 35 0[0 in più per le ore di lavoro fuori orario. Attendono una risposta per venerdì.

I padroni signori Carelli Vincenzo e Olivero che già da molto tempo concessero l'orario di 10 ore ai

loro operai ricevano per mezzo nostro dagli operai un vivo saluto di congratulazione.

— *L'agitazione dei panettieri.* — Eccovi la lettera che i panettieri diressero ai principali il 12 corrente:

« *Rispett. Signor Principale,*

« Gli operai panettieri di codesta città, riunitisi in assemblea per trattare delle loro condizioni di lavoro, d'orario e di merende, dopo ponderata e serena discussione, hanno deliberato:

1. Di rivolgere rispettosa domanda ai loro singoli principali per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro ad ore 12 al giorno: cioè dalle ore 4 del mattino alle 4 della sera;

2. Che alle feste l'orario sia dalle 4 sino alle 11 di mattino;

3. Che il licenziamento, da ambe le parti sia dato 24 ore prima;

4. Che sia abolito qualunque lavoro di facchinaggio; come trasporto legna, ecc.

5. Che oltrepassate le ore 12 di lavoro sia percepito l'aumento del 35 0,0;

6. Le mercedi:

Primo garzone	L. 65 più il prestito giornaliero;		
Stirore	» 50	id.	id.
Gavore	» 40	id.	id.
Taiore	» 30	id.	id.

NB. *Il prestito giornaliero dev'essere di L. 0 90.*

Apprendista L. 15 più il prestito di L. 0,50 e che non siano ammessi prima dei 14 anni.

7. Di attendere fidenti una consenziente risposta dai loro singoli principali. subordinando ogni ulteriore deliberazione a seconda della risposta medesima;

8. Di fare invito ai rispettivi padroni onde vogliano radunarsi per decidere in proposito, recapitando la risposta per oggi mercoledì, 12 corrente, prima delle ore 5 pomeridiane, presso il signor Grosso Giovanni. via Carlo Alberto. n. 8.

Gli operai nutrono la speranza che la loro equa ed onesta domanda sarà benevolmente accolta, essendo loro viva persuasione che 12 ore di volonteroso lavoro saranno più che sufficienti per produrre quanto oggi si fa in 16 o 18 e più ore. e quindi senza danno alcuno per i signori principali.

In attesa adunque di una pregiata risposta dalla S. V., gli operai ne anticipano vivi e rispettosi ringraziamenti ».

Avvertiamo i compagni panettieri torinesi di non venire a Chieri!

Da Caravino Canavese. — Domenica 9 fu fra noi, invitato dalla locale Sezione Socialista, il compagno G. B. Cerutti, consigliere comunale di Torino, a tenere una pubblica conferenza di propaganda.

Il pubblico era abbastanza numeroso, tenuto conto della stagione in cui la grande maggioranza dei lavoratori è assente dal paese, e composto in gran parte di piccoli proprietari.

Il compagno G. B. Cerutti parlò per circa due ore, intrattenendo l'uditorio sull'evoluzione della proprietà, sulle cooperative fra piccoli proprietari per lo smercio dei prodotti del suolo, contro il dazio doganale sui grani, sull'anticlericalismo del partito socialista, ecc., e dimostrando come l'interesse dei piccoli proprietari sia di marciare col partito socialista verso una società migliore dell'attuale.

Benchè replicatamente invitati nessuno dei presenti prese la parola per confutare gli argomenti svolti chiaramente dal nostro compagno. per quanto si sapesse che qualcuno era venuto con quella intenzione e fosse ciò da noi vivamente desiderato.

La riunione si chiuse con applaudite parole del compagno G. B. Cerutti, che prendendo le mosse dalla recente grandinata che distrusse il raccolto a molti proprietari, inneggiò alla società socialista, in cui la collettività intera sopporterà le conseguenze dei danni, a cui la scienza non potrà rimediare, e più non sarà possibile che intemperie ed altre producano la rovina e la miseria in intere famiglie.

In complesso una splendida giornata di propaganda.

Da Collegno. — Domenica, 23 giugno, alle ore 15, l'egregio ed attivo compagno Dott. Aroldo Norlenghi terrà una conferenza pubblica contro il dazio doganale sul grano.

Da Roccadebaldi. — Le filatrici del setificio locale, dopo le nostre corrispondenze ed i voti espressi da varii Comuni della Provincia per la limitazione del lavoro delle donne, speravano fermamente che la loro lunga giornata di lavoro sarebbe stata ridotta, ben inteso senza alcuna variazione sulla paga.

Ora, siccome vedono che le cose continuano ad andare come prima, si dice che esse sono decise a tentar uno sciopero nel periodo in cui più necessita la mano d'opera.

Permettete, o compagne di lavoro, che noi socialisti di Crava vi diamo un consiglio: tentare uno sciopero, senza essere certi della solidarietà e senza cassa di resistenza, temiamo fortemente che sia cosa assai imprudente.

Prima di tutto unitevi, fondate una cassa di resistenza con pagamenti da 5 a 20 centesimi caduna per quindicina, e poi vincerete, forse anche senza bisogno di scioperare.

Intanto, perchè le Autorità non si interessano della situazione?

Perchè non provvedono?

Provvedano finchè è tempo; poichè, se lo sciopero scoppia, anche noi siamo d'avviso che esso arrecherebbe un danno rilevante a tutti: al padrone, alle operaie ed al paese.

Da Cerrè. — *Elezioni.* — Domenica, 2 giugno, ebbero luogo le elezioni amministrative, ed è necessario ch'io ve ne faccia un po' di storia. Una quindicina di giorni prima delle elezioni tutti gli elettori che presero parte alla festa del 1° maggio si radunarono per deliberare sul da farsi; e, dopo viva discussione, si deliberò di allearsi cogli esercenti, allo scopo di abbattere i partiti che finora imperavano in Consiglio. Decisa quest'alleanza, presentammo tre candidati operai e tre esercenti, e possiamo affermare che da parte nostra abbiamo combattuto lealmente, senza far pressioni e senza usare i mezzi adoperati da partiti avversari. Dei sei candidati, due esercenti (perchè appoggiati da uno dei partiti avversari) riuscirono, uno con 113 voti sopra 224 votanti, e l'altro con 94. — Dei socialisti uno solo riuscì — il compagno Ghie Giuseppe — ottenendo 93 voti, e gli altri due, il Priola ed il Lrbatti, rimasero soccombenti, ottenendo però oltre 60 voti.

Da questo risultato noi possiamo trarre queste considerazioni, cioè che non tutti gli esercenti mantennero fermo il patto stabilito in unione, cioè di votare compatti la lista, e solo per simpatia personale si lasciarono trascinare a scrivere il Ghie fra gli altri [redacted]

Ma ciò, se ci serve d'esempio per un'altra volta, ci persuade sempre più dell'utilità assoluta che ha il partito nostro di combattere in qualsiasi circostanza da solo, senza cercare di unirsi con chicchessia, anche a rischio di rimanere sconfitti, perchè in tal caso la disfatta ci servirà a sempre più perseverare per raggiungere lo scopo per il quale noi combattiamo.

Quel che ci conforta infinitamente è il fatto di aver raccolto sul nome di due oscuri, ma onesti lavoratori, oltre 60 voti, i quali sono la pura e coscienziosa espressione della volontà di altrettanti operai che pensano come noi, e che con noi dividono ideali e speranze; e ciò ci è di buon augurio per le future battaglie, per le lotte che intraprenderemo per la conquista dei nostri principii.

Occorre però che i compagni e gli amici nostri continuino a tenere viva nella coscienza dei lavoratori la fiamma del socialismo, l'amore per la libertà e per la giustizia; ed il compagno nostro, da parte sua, non mancherà in Consiglio, e, benchè quasi solo, di farsi il portavoce dei desiderii e dei diritti di coloro che soffrono e lavorano.

Borgo d'Ale. — *Cose dell'altro mondo.* — Eppure succedono a Borgo d'Ale.

Per procurare senza sacrifici a cinque o sei *totine* una coltura maggiore di quella che consente il pubblico insegnamento, che per l'addietro comprendeva qui tutto il corso elementare superiore ed ora non più, certo per l'*amore sviscerato* che questi padri *della Giunta* sentono per il progresso e per il bene degli amministrati, si ammucchiano i bambini dell'asilo d'infanzia, come un branco di capretti, nell'ampia palestra delle scuole comunali a gelare pel freddo e per tutto il rigido inverno, e si adibisce alla scuola *privata* delle poche *totine* l'aula che formò sempre ai teneri bambini un ambiente adatto per ogni stagione. Se questa sia buona amministrazione lo giudichi il lettore.

Se i bambini e gli elettori di Borgo d'Ale intendessero il torto che si fa loro, opererebbero come operò Cristo coi profanatori del tempio.

Speriamo che ciò faranno alle prossime elezioni.

X.

Da Ciriè. — *Taccagnerie.* — Per tre sedute consecutive il Consiglio Comunale di Ciriè si aduna a discutere; i nostri omenoni del Comune si fanno gravi e preoccupati, si mostrano zelanti del loro ufficio, discutono con calore, abbandonano la lotta e la ripigliano.....

Gli elettori spalancano tanto d'occhi, trasognati: e che si sta per salvare Ciriè da qualche grave pericolo?

— Oibò! Si tratta..... Udite:

Una guardia comunale, un brutto giorno, nel servizio d'estinzione d'un grave incendio, si ferisce ad una gamba, è costretta al letto per lungo tempo e n'esce inabile al lavoro.

Erano vent'anni che prestava l'opera sua zelante [redacted]

Ma che importa ciò? L'operaio è inabile al lavoro, dunque non lavori più, dunque non accampi diritti di sorta.

Il diritto alla vita non è contemplato dalla morale borghese.

Il meschino tuttavia ricorre; il Consiglio Comunale pensa bene la sentenza e finalmente dal monte n'esce il topolino.

L'inabile al lavoro avrà il sussidio di 300 lire annuali, purchè copra la carica di portinaio municipale, adempiendo ai lavori inerenti di servizi di pulizia di locali, ecc.

Per uno che ha dato alla società 20 anni di vita operosa, e che adempiendo al dovere del lavoro si è vista preclusa la via al guadagno onesto del pane, eh! via, è un po' poco.

— *La sala consigliare.* — Quando sarà riattivata l'antica sala del Consiglio in modo che non si abbia più a verificare lo sconcio d'oggi, di sedute che *per legge*, devono essere pubbliche ed invece sono formalmente private? *Beppino.*

PICCOLA POSTA

Sarchiello (*Torino*). — Fatti vedere.

Riccadonna (*Torino*). — Al prossimo numero.

Meise (*Torino*). — Noi non possiamo pubblicare perchè la polemica antecedente non si è svolta sul *Grido*.... sicchè potremmo anche buscarci una querela. Saluti.

Folghera (*Liene*). — Troppo tardi.

A. Cirano (*Torino*). — Molti doveri non sono accennati.

E. Bel.. (*Torino*). — Farò il possibile per accontentarti nel prossimo numero.

G. di M. (*Torino*). — E' proprio vero: non tutti i passi sono all'ospedale.

B. Giuseppe (*Torino*) — Chi può capire qualche cosa dai pochi cenni? Spiegatevi.

T. G. B. (*Torino*). — Mancanza di spazio ci costringe a cestinare.

Un monarchico sulla via della redenzione socialista (*Torino*). — Grazie. Abbiamo passato ai consiglieri socialisti la vostra lettera.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

VICHY GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9,50. - STERILIZZATA - Cesto con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof.* G. Mazzoni, *primario negli Ospedali di Roma.*

MANIFATTURA COLTELLERIA
G. Caudano e C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L 5 —	Franco di porto	L. 5,25 anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » » »	» 5 75	» »	» 6 — »
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » » »	» 6 50	» »	» 6,75 »
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » » »	» 5 —	» »	» 5,25 »

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120
a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI
L'arte della propaganda socialista
Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri
A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia
Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI
Il diritto di riunione
Lire **0,50.**

VALÄR
Cosa vogliamo?
Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

A. ROASENDA
TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — TORINO

FABBRICA SAPONI
per bucato, per industrie
(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda
Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,
si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire	8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	»	8 —	»	15 —
Satiné nero e vernice:	»	9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire	7 —	a lire	9,50
Di vitello colorato:	»	6,50	»	10,50
Satiné e vernice:	»	6,50	»	10,50
In crom:	»	8,50	»	13 —

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.
Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LAMPADA ACETILENE
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 22 Giugno 1901** — Anno X - N. 25

IL GRIDO DEL POPOLO

(Parola dei Poveri)

ORGANO DELLA SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

(Galleria Nazionale - Torino)

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1,50

Gli abbonati della **Parola** *che scadono col 30 Giugno hanno avuto il loro conto col N. 24 del* **Grido**.

Si invia loro il presente numero, invitandoli ad abbonarsi al **Grido** *entro la settimana prossima. In caso contrario si sospenderà l'invio del giornale.*

I compagni dell'Alto Piemonte hanno il dovere di abbonarsi. L'abbonamento è la vita del giornale.

I rivenditori, nel rinviarci il tagliando con l'ordinazione delle copie, ricordino di non sigillare la busta per risparmiarci le multe.

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L. 17.40
Jallonghi	» 0 50
Radloff	» 0.50
Germano	» 1 —
Dardana	» 0,20
Brunazzi O.	» 1 —
Peluffo F.	» 5 —
Totale	L. 25,60

Pel giornale quotidiano

Riporto	L. 12881 16
Avanzo bicchierata tuoni e lampi	» 0,45
Società « Pro Idea »	» 10 —
Albuquo Costanzo	» 0,50
Un tramviere	» 1 —
Avanzo bicchierata Armonia	» 0,20
» » al Pilonetto	» 0,25
» » Scuola Mand. Costanza	» 0,35
Sommaruga Angelo, salutando i compagni traslocati a Spezia	» 0,50
Perando. — Valore reale di un oggetto di lusso pervenutogli	» 19 —
Ghio, da Carrù, salut. il comp. Muratore	» 0 55
Totale	L. 12913 96

SOLIDARIETÀ. — Per i muratori di Milano ha pure versato 10 lire il Gruppo « Pro Idea ».

Le LEGHE alla Camera

Dall'aula del Senato il dibattito è passato nell'aula di Montecitorio.

Anche in questa si è elevato il grido di guerra contro le Leghe fiorite in questi ultimi mesi al soffio caldo della propaganda socialista. Anche a Montecitorio si è invocato lo scioglimento delle Leghe, descritte come costituenti una continua minaccia per l'ordine pubblico, foriere di rivolte e di sovversione.

In realtà esse non costituiscono una minaccia se non per i profitti dei padroni.

Per ciò i padroni sono insorti, invocando, col mezzo degli Arrivabene del Senato e della Camera, l'allontanamento dell'orribile minaccia.

Questa è la verità: il resto è menzogna. Non l'amore dell'ordine pubblico li muove, ma l'amore dell'ordine... privato.

Per l'ordine... privato chiedono anzi la sovversione dell'ordine pubblico, che consiste nel rispetto della legge.

Forsechè essi, invocando dal governo lo scioglimento delle Leghe moventisi nell'orbita della legge, non invocano dal governo un atto illegale, una violazione della legge, e quindi l'esempio della rivolta la quale appunto altro non è se non la violazione della legge?

Ah! essi sono — questi amici dell'ordine — coloro che, nei recenti conflitti coi lavoratori, respinsero od accettarono a malincuore l'arbitraggio che i lavoratori invocarono dai pubblici poteri.

Ed essi — questi amici dell'ordine pubblico — sono precisamente coloro di cui già brillò l'amicizia per gli stati d'assedio, per i Bava-Beccaris, per le fucilate contro una folla inerme!

Li conosciamo. Sono coloro che vogliono mantenuti il dazio doganale sul grano, i dazi sulla fame — onde ancor si assottiglia il tenue salario del lavoratore, e questi vien cacciato in preda della fame eccitatrice di [illegible]

∴

L'ordine pubblico è nell'organizzazione dei lavoratori.

Là dove manca l'organizzazione della classe lavoratrice, è lo scoppio della rivolta selvaggia, è l'incendio del casotto daziario, è l'insurrezione colla fiaccola e colla scure.

Dov'è l'organizzazione, no. Non l'insurrezione violenta e tumultuaria, tosto domata, lasciante dietro di sè un lungo corteo di dolori; ma la discussione, magari lo sciopero — pacifico ed ordinato —, le trattative prudenti, le parziali e successive conquiste, il miglioramento progressivo delle condizioni della classe lavoratrice.

∴

E' inutile insistere: ciò sanno coloro che hanno elevato il grido di guerra contro le Leghe; anzi, appunto perchè ciò sanno, lo hanno elevato.

Vani però i loro sforzi. L'elevarsi della coscienza dei lavoratori è fatale. E' fatale la loro progressiva ascensione.

E se i loro sforzi sono vani considerati rispetto al risultato finale, vani pure ci appaiono anche considerati rispetto al momento politico che attraversiamo.

I metafisici della politica possono ritenere che l'attuale risveglio proletario sia un effetto della libertà concessa dal ministero che ci governa. No, no; ciò che si ritiene la causa è invece l'effetto. L'indirizzo liberale del ministero fu imposto dal risveglio proletario, dalla forza invincibile delle cose.

Il merito dell'attuale ministero è quello di avere udita e compresa la voce sprigionantesi dalle cose — come appunto dimostrò alla Camera, in un discorso che fu una battaglia vittoriosa contro la reazione, l'amico nostro on. Badaloni.

E' un grande merito nei ministri comprendere qualche cosa. Perciò... noi siamo ministeriali.

L'uomo degli arbitrii legalizzati

È l'on. Sonnino. Egli ha fatto un discorso sulla politica interna. Egli non è uno di quelli che vogliono che si violi la legge sciogliendo le Leghe, arrestando gli scioperanti, ecc. No; egli vuole che si facciano altre leggi... le quali consentano lo scioglimento delle Leghe, l'arresto degli scioperanti, ecc.

Egli vuole l'arbitrio legalizzato. L'arbitrio però — per quanto legalizzato — non cessa d'essere arbitrio.

Un dopo l'altro...

Prima Casale, poi Aliberti. Ora, Afan de Rivera.

Il valoroso giornale socialista di Napoli, la *Propaganda*, ha pubblicato nell'ultimo suo numero accuse categoriche e precise contro l'on. Afan de Rivera a proposito del tentativo di vendita dell'Arsenale di Napoli e del Cantiere di Castellamare, nonchè delle trattative con Krupp per l'acquisto di cannoni.

Afan de Rivera risponde tenendosi sulle generali, negando. Basta negare?

Si dice che voglia dimettersi da deputato, per far pronunziare dai suoi elettori il giudizio su quelle accuse. Basta?

No, no. Dia querela il generale.

Intanto agli amici napoletani le nostre più vive congratulazioni per l'assidua opera di epurazione dell'ambiente napoletano.

L'ufficio del lavoro

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dall'on. Zanardelli per la istituzione di un ufficio del lavoro. Il disegno si compone di dodici articoli. Nel primo si enunciano sinteticamente le attribuzioni che all'ufficio saranno deferite, rimettendone al regolamento la più particolare specificazione. Nel secondo si definisce come sarà composto, davanti all'ufficio, il Consiglio superiore, e cioè: due senatori e due deputati eleggibili dalle rispettive assemblee e rinnovantisi di legislatura in legislatura; i direttori generali dell'agricoltura, della statistica e della marina mercantile, il direttore della divisione industria e commercio e del Credito e Previdenza, il direttore dell'ufficio del lavoro. Gli altri membri saranno nominati con decreto reale e saranno: non meno di dieci fra produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali e non meno di dieci altri scelti fra operai secondo le norme da stabilirsi al regolamento. L'articolo terzo del disegno di legge dice: — Il Consiglio superiore del lavoro è chiamato ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padroni ed operai; a suggerire i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni degli operai; a proporre gli studi e le indagini da compiersi dall'ufficio del lavoro; ad esprimere parere sopra i disegni di legge attinenti alla legislazione del lavoro e sopra ogni altro oggetto che il ministro sottoponga al suo studio. Dal Consiglio superiore sarà eletto un Comitato permanente, il quale, per un certo senso, dovrà funzionare da Giunta esecutiva. Ai membri del Consiglio e del Comitato permanente che non risiedono in Roma saranno corrisposte le indennità di viaggio nella misura che sarà poi stabilita. L'ufficio del lavoro, secondo le disposizioni dell'art 6, pubblicherà ogni mese un apposito bollettino nel quale si raccoglieranno le notizie delle condizioni della produzione, del lavoro e dei lavoratori. Gli altri articoli del progetto riguardano il funzionamento dell'ufficio e del Consiglio superiore.

SACCO NERO

Dalla *Gazzetta del Popolo*:

Il prete truffatore degli albergatori

(Tribunale penale di Torino).

Il sacerdote Paolo Serafino Bossetti, di Martignana Po, aveva trovato un metodo comodo per avere *gratis* vitto ed alloggio

Egli, venuto a Torino, si recava nei nostri alberghi, richiedeva una camera e si faceva servire il vitto: se l'albergatore si fidava in lui e non si azzardava di presentargli subito il conto, per deferenza all'abito sacerdotale, allora don Bossetti tirava innanzi: quando invece veniva il famoso quarto d'ora in cui bisogna estrarre il portafoglio, il nostro prete trovava un pretesto per giustificare la mancanza di denaro, affermava di aver dimenticato il portafoglio, di aspettare una lettera raccomandata ed usciva dall'albergo.

Naturalmente non si faceva più vedere, ma ripeteva il tiro ad un altro albergatore.

Le truffe proseguirono per parecchio tempo a danno di ben sette albergatori.

. . . .

Il Tribunale gli volle accordare vitto ed alloggio a spese dello Stato in un albergo cellulare, i cui camerieri si chiamano secondini, e che ha il difetto di sentire odor di rinchiuso.

Per la prima truffa lo condannò a 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa, pena condonata per l'amnistia del novembre; per le altre truffe lo condannò complessivamente a 4 mesi, 15 giorni di reclusione e 450 lire di multa.

Prete porco.

Leggiamo nella *Provincia* di Brescia:

« Da una settimana erasi allontanato da Saviore, senza lasciare alcuna traccia di sè, quel reverendo sacerdote don Francesco Spinardi, addetto a quella parrocchia.

L'improvvisa scomparsa aveva destata molta impressione nel paese e naturalmente varie erano le dicerie sulla causa. Senonchè più tardi si seppe che contro il pio... sacerdote era stata sporta denuncia per atti innominabili commessi in chiesa, ed in altri luoghi esposti al pubblico, su bambini e bambine che gli venivano affidati per l'insegnamento del catechismo; denuncia che dopo una minuta inchiesta dell'autorità giudiziaria fu seguita da mandato d'arresto del poco esemplare reverendo »

La *Stampa*

è sempre . . . . . la " Stampa "

« Libertà socialista »! grida la *Stampa* di giovedì a proposito delle interruzioni di cui i deputati socialisti furono larghi al discorso di Sonnino.

Ed edifica — nell'aria — un gran castello, per dimostrare che i socialisti sono nemici della libertà di parola altrui.

Per la *Stampa* è violazione della libertà l'interrompere un oratore che le interruzioni provoca....., è rispetto della libertà invece il togliere la parola agli avversari, come essa ed i suoi Sonnino vorrebbero.

∴

Ma la *Stampa* non è soddisfatta. I socialisti sono il suo incubo.

Nello stesso numero, ad un telegramma datato da Roma « sulla situazione parlamentare dopo il discorso Sonnino » — in cui si narra che, dopo il discorso Sonnino, si impegnò alla *buvette* fra questi ed alcuni socialisti una discussione e che il dibattito durò venti buoni minuti con massima cordialità — appone la seguente nota: « Ciò indica che i socialisti hanno due metodi, quello pubblico e quello privato ».

A dimostrare la serietà della nota della *Stampa*, basta osservare che la nota avrebbe potuto essere, con uguale ragione, questa: « Ciò indica che Sonnino e i reazionari hanno due metodi, quello pubblico e quello privato ».

Ma faremmo torto a noi stessi insistendo. Ci basta aver rilevata un'altra prova che la *Stampa* è un giornale serio, molto serio. Spesso la rubrica « La vita che si vive » assume grandi proporzioni, diventa tutto il giornale.

CONTRO IL MILITARISMO (1)

Le frasi fatte degli avversari.

E così contro di noi non restano che le solite frasi fatte, con cui, giovandosi della inerzia mentale dei molti e della forza dell'equivoco, si crede di potere arrestare il continuo cammino degli uomini e delle cose, impedendo utili e necessarii adattamenti, insidiando riforme, ricacciando il paese nel passivo misoneismo di chi, pur oppresso da molti mali, non ha la forza di liberarsene, soltanto per paura del nuovo.

Ci si dice: volete distruggere l'esercito. Ma che cosa si vuol intendere per esercito? — diremo noi a chi ci rivolge un tale appunto, che implica tutti i malintesi.

L'esercito, per noi, non è che un modo con cui il paese organizza la propria difesa. E' fuor di strada, quindi, chi vuol farne qualche cosa come un istituto professionale, qualche cosa che stia di contro e in opposizione a tutte le altre forze, a tutti i maggiori interessi del paese, qualche cosa di invariabile, malgrado la evidente e inevitabile utilità di trasformazione, un fine anzi che uno schermo pel paese.

L'esercito, si dice, è l'onore del paese. Ebbene, io vi domanderò: ma se, come avete tante volte detto anche voi, sospirate il tempo in cui dell'esercito stanziale si possa fare a meno, dove se n'andrà allora l'onore del paese?

L'onore del Paese è negli scienziati che ricercano, nel popolo che lavora, nell'istruzione che si diffonde, nell'educazione che si eleva, nella delinquenza che decresce o scompare, nella giustizia che impera inviolata, nella fede pubblica intatta, in tutto ciò che fa progredire moralmente una nazione, e la rende stimata, e che più vien meno, quando più profondete in armi la migliore forza vitale del paese.

L'esercito e l'unità.

Si dice che l'esercito è l'unità. Ma l'unità si compie, si realizza, progredisce in ben diversa maniera: col retto funzionamento e lo svolgimento continuo delle istituzioni del Paese, con l'incremento economico che mette a contatto più frequente cittadini di ogni parte d'Italia, con la soddisfazione sempre maggiore de' comuni bisogni, con la giusta distribuzione de' carichi e de' vantaggi tra le diverse regioni, con la coscienza sempre più viva di comuni interessi, di comuni ideali, di comuni speranze, con la formazione di un'anima collettiva, che, mentre stringe una ad un'altra regione d'Italia, affratella nazione a nazione. E questo non si fa, non si può fare per mezzo di un'organizzazione qual'è l'esercito.

L'anacronismo dell'idolatria delle armi.

V'è in tutta questa glorificazione dei corpi armati, che una nazione oppone all'altra, qualche cosa di anacronistico, come un'eco di quel sentimento che, alcuni secoli addietro, in una stessa regione, faceva a un Comune glorificare la forza armata combattente a danno dell'altro. E non vi accorgete che la civiltà è come un grande martello, che spezza ogni giorno spade e cannoni per rifoggiarli in altri istrumenti utili alla produzione della ricchezza ed all'incremento del progresso? Un giorno, e non passeranno molti anni, voi sentirete come è contro la coscienza del tempo e contro l'interesse nazionale questa idolatria delle armi e degli armati. Ed è con viva soddisfazione dell'animo che intesi qui un uomo, il quale occupa un elevato posto nell'esercito e che ha combattuto le battaglie della patria, affermare come anche l'esercito, al pari di ogni altra cosa, deve essere discusso. E noi la proseguiremo questa discussione, nè intendiamo di terminarla qui. È un gravissimo interesse del Paese, e noi, ad illuminarlo e a farlo valere, non risparmieremo nè amore, nè lavoro. Intorno a questa questione si può dire che si aggirino tutte le altre questioni della vita italiana. Questa quistione dell'ordinamento militare d'Italia è quella

(1) Togliamo questo brano dal recente discorso pronunziato alla Camera dall'on. Ciccotti. Questo discorso, insieme a quello del Ferri, è stato pubblicato in un bell'opuscoletto al prezzo di 10 centesimi. Scrivere alla Libreria Socialista del Partito, Roma, Piazza Montecitorio, 127.

che, quando sia risoluta, risolverà la possibilità che in Italia possiamo avere una politica liberale, che l'Italia s'incammini in una via di vero progresso civile e che competa con le altre nazioni nel campo della vera vita civile; e noi teniamo a questo: di aver sospinto e di sospingere l'Italia per questa via di civiltà e di progresso *(Vive approvazioni all'estrema sinistra)*.

Dazio sul grano e spese militari

Pur troppo la campagna iniziata dai socialisti contro il dazio sul grano e le spese militari riceve una giustificazione sempre crescente dai fatti.

Vediamo i prezzi del frumento sui principali mercati del mondo. Togliamo queste cifre dal *Bollettino di Notizie Agrarie* pubblicato dal Ministero d'Agricoltura, quindi da una fonte ufficiale non sospetta.

	1899		1900		1901		
	25 Agos	27 Ott.	26 Gen	26 Dic.	25 Gen	10 Mag	17 Mag.
Parigi . .	19,62	18,87	19 —	19,85	19,15	19,88	19 40
Berlino. .	—	—	18,50	18,6?	19 75	21,40	21,06
Vienna. .	18 70	—	17,42	16,43	16 50	16 80	16,36
Budapest	16,48	17,49	17.11	15.75	15,92	16,29	16,06
Londra . .	16,16	15.84	16.50	—	15,30	—	—
New York	14.87	14,10	14,37	16,08	—	15 08	14,82
Chicago .	13,60	12,52	12,20	13,93	13 97	13.89	13 62
Odessa . .	.5, —	13,80	—	14 60	14,10	15 62	15,40

Il prezzo del frumento in Italia ora si mantiene tra le L. 27 e le 28 al quintale quando non raggiunge le 28,50 e le 29.

Ora si vede evidentemente quanto il dazio pesi sull'economia nazionale e specialmente su coloro che devono comprare il pane.

Senza il dazio, di circa 8 lire al quintale, si potrebbe far venire il frumento da Parigi, dove costa L. 19 50 o da Vienna dove ne costa solo 16 36. Colle spese di trasporto, coi guadagni degli intermediari, ecc., noi potremmo avere il grano qui ad un prezzo variante tra le 19 e le 22 lire al quintale.

E bisogna notare che in questa stagione i coltivatori, specialmente i piccoli, non risentono nessun vantaggio dal dazio; perchè essi non hanno più frumento da vendere, ma molte volte ne devono comperare.

Appena saremo dopo la mietitura, il frumento ribasserà perchè tutti ne avranno da vendere.

Ma noi possiamo fare un'altra osservazione sui dati sopra riferiti.

Il prezzo del frumento in quasi tutti i mercati è rimasto presso a poco invariato dall'agosto 1899 al maggio 1900. Unica eccezione fa il mercato di Berlino perchè in questi ultimi tempi in Germania si trattava di rialzare il dazio sul grano, e se non lo si è ancora fatto lo si deve all'energica agitazione dei radicali e dei socialisti.

Ma in Italia invece andiamo da un prezzo di 23 24 lire nel 1899 ad uno di 27-28 nel 1901.

Il che significa che all'ombra del dazio sul grano è andato sviluppandosi un sindacato di commercianti, i quali, non dovendo subire la concorrenza dell'estero, sono riusciti a far innalzare a poco a poco il prezzo del grano, specialmente quando il grano italiano è tutto consumato, in modo da far ricadere tutto il peso del dazio sulle spalle dei consumatori.

Vediamo ora la contro partita.

Lo Stato ha ricavato dal dazio sul grano quest'anno circa 22 milioni più di quanto si prevedeva.

Uno Stato veramente tenero del benessere dei cittadini, avrebbe ribassato il dazio. Invece i nostri politicanti, ben felici d'aver potuto spremere degli altri denari dai contribuenti, li hanno allegramente buttati spendendo di più di quanto la Camera aveva fissato.

Ed in questi giorni i ministri hanno domandata la sanatoria che fu accordata, per le spese fatte in eccedenza dei relativi stanziamenti di bilancio nell'esercizio 1899-1900.

E le eccedenze raggiungono proprio i 22 milioni così ripartiti:

MINISTERI	SPESE obbligatorie	SPESE facoltative	TOTALE
Tesoro	3 342.001	255.484	3,597.485
Finanze	1,598 141	213 250	1,811 391
Affari esteri . .	64.409	84.572	148 981
Interni	138,262	2 409 5?2	2,547.704
Grazia e giustizia		191,012	191,012
Guerra	—	3,044,461	3,044,461
Marina	1.857	7,618 358	7,620 215
Lavori pubblici .	—	34,509	34.509
Istruzione pubblica	16,130	1,347.419	1,363 569
Agricoltura . . .	25.689	79 764	105 453
Poste e telegrafi .	251,276	1,346 634	1,597 910
Totale	5,437,725	16,625,144	22,062,869

Cosicchè delle spese facoltative l'80 0|0 furono assorbite dai bilanci improduttivi della guerra, della marina e degli interni. A quest'ultimo ministero pare che non bastino i 2 milioni di fondi segreti. E di fronte a queste enormi spese, come sono ridicole le 79 mila lire date all'agricoltura e le 34 pei lavori pubblici!

E nei 5 milioni di spese obbligatorie pel tesoro e per la finanza, quante altre sorprese non si nascondono pei cittadini?

Ma di tuttociò si potrebbe incolpare esclusivamente il Ministero Pelloux, se il presente Ministero, non avesse accettata pacificamente anche questa triste eredità e non avesse continuato nella stessa strada domandando alla Camera nuovi fondi per l'esercito e per la marina.

r. s.

Leggete l'

Avanti!

LA PAROLA DEI POVERI

L'organizzazione delle donne

(Dopo la conferenza Morgari).

I

Rosa. — Tu vieni, a quel che vedo, dalla predica.

Maria. — Proprio! sono stata a sentire il nuovo parroco. E tu di dove arrivi?

R. — Vengo anch'io dalla predica.

M. — Oh!? ma brava Rosa! La religione è il nostro solo conforto, non è vero?

R. — Soltanto il mio predicatore non va forse molto d'accordo con don Vincenzo... Sono stata, per dirtela subito, alla Camera del lavoro a sentire la conferenza di un socialista.

M. — La conferenza di un socialista? Per carità Rosa... non sai che è peccato?

R. — Peccato? Io credo che sia peccato fare del male; e io non vedo nessun male nell'ascoltare le ragioni d'un galantuomo.

M. — Oh cara la mia figliuola. Altro che peccato! l'ha detto giusto oggi don Vincenzo, che nessuna donna onesta può ascoltare, senza macchiarsi, quello che dicono i socialisti.

R. — Don Vincenzo può dire quello ed altro; ma io ti assicuro che sono molto contenta di essere andata oggi alla conferenza del Morgari alla Lega femminile; poichè non ho sentito nessuna cosa che una donna onesta non potesse ascoltare, ed ho invece sentito tante cose che anche tu dovresti approvare. Non credi? Sousami, saremo state un centinaio di donne; c'era l'Emilia, la Gina, la Teresa; domandane a loro, se non credi a me sola.

M. — Ebbene, forse non sarà un socialista. Che cosa ha detto dunque?

R. — Altro che socialista! è il deputato dei socialisti di qui verso la Dora, figurati! Ha cominciato a dire alle donne presenti che, se lo permettevano, parlava in piemontese.

M. — In piemontese?

R. — Già per intenderci meglio. E lo trovo giustissimo, perchè l'italiano, noi donne, e specialmente quelle un po' anzianotte, non lo masticchiamo tanto: e non so perchè, anzi non fanno così anche i preti, che ci tirano fuori magari il latino, come a darci la baia.

M. — Tira innanzi a contare.

R. Dunque disse che avrebbe desiderato di vedere la sala piena; ma sapeva benissimo d'altra parte che le donne diffidano dei socialisti, perchè hanno sempre sentito dirne male dal pulpito e dal confessionale.

— I preti dicono che i socialisti sono i nemici della religione; e le donne che sono attaccate al prete credono (come te) di far peccato ad ascoltarli. Ma l'accusa dei preti è falsa. Non è vero che i socialisti siano nemici della religione. Ci sono dei socialisti credenti ed altri non credenti, come si trovano dei credenti e dei non credenti in tutte le società, come ne conosciamo noi fra le nostre poche conoscenze. Ma il socialismo (spiegava il Morgari) non è nè in favore nè contro la religione. — Il socialismo vuole, prima cosa, libertà di pensiero e di coscienza per tutti. La persona religiosa deve poter mostrarsi come è francamente in faccia a tutti; e così la persona irreligiosa e con reciproco rispetto. Per noi, diceva, la religione è un affare privato e uno non ha da vedere come la pensa l'altro in cose di fede. Ti pare che sia un sentimento da galantuomo?

M. — Per me la religione...

R. — E anche per me, cara mia. Ma noi intanto vogliamo bene alla Carlotta che non ne vuol sapere di chiesa, perchè la conosciamo per una brava ragazza che lavora e non fa del male a nessuno. Dunque...

M. — Ebbene: sia pure: ma c'è dell'altro. Don Vincenzo ha detto anche, per esempio, (e l'avevo già sentito da altri) che i socialisti vogliono l'amore libero, cioè che le donne siano di tutti.

R. — Vedi che calunnie! E' a quel modo, Maria, che i preti aizzano i socialisti e li tirano per i capelli; e poi, perchè i socialisti si difendono, dicono che sono nemici della religione. E i socialisti hanno buon giuoco a difendersi, per le tante porcherie che tanti preti cacciatori vanno facendo; e i preti che cercano di pararsi a quel modo dietro la religione non fanno che insudiciarla, e sono i veri nemici di essa. Il fatto è che i socialisti in fatto di donne sono... almeno almeno onesti quanto gli altri uomini. E non si sognano neppure che le donne abbiano ad essere di tutti: ogni donna, come ogni uomo, deve appartenere a se stessa. E' questa la teoria dei socialisti. Essi però condannano le brutte unioni che si vedono nella società d'oggi, dove l'interesse, o il caso, o la violenza, lega per tutta la vita due persone che non si amano, nè si stimano, che anzi forse si odiano e si disprezzano. In queste unioni la vittima per lo più è la donna; la quale del resto, anche nei casi migliori, fa sempre una vita sacrificata. I socialisti vogliono liberare la donna da questa condizione dolorosa; vogliono che la donna abbia diritti pari all'uomo. Ti pare che questo sia peccato?

M. — Mi pare che sia giustizia.

R. — Vedi dunque, Maria, che la parola dei socialisti non è tale da contaminare le orecchie di una donna onesta.

M. — Se è così non mi pare, e mi ricredo; e bisogna dire che don Vincenzo non conosca bene le idee dei socialisti.... E che altro ha detto il deputato?

R. — Ha detto tante altre cose interessantissime, che ti prometto di raccontarti una di queste sere, se mi regalerai una tua visita.

M. — Accettato.

MONSIGNORE

dateci la vostra santa scomunica!

Nel febbraio di quest'anno il vescovo di Reggio Emilia visto che la *Giustizietta* di Camillo Prampolini gli metteva in sacco bellamente i suoi scribacchini e predicatori antisocialisti, prese una decisione eroica e scomunicò la *Giustizietta*.

Tutti i *Musi Duri* del clericalume emiliano (*Muso Duro* è lo pseudonimo di un prete giornalista dell'*Azione Cattolica*) gongolarono di gioia, pronosticando la rapida decadenza dell'odiato foglio socialista che li mette in berlina e li sculaccia.

E difatti ecco il bollettino della consunzione galoppante della cara nostra consorella di Reggio:

Al 3 febbraio:	tiratura	copie	6659:	abbonati	1500
» 22 aprile:	»	»	8208	»	1715
» 5 maggio:	»	»	8695	»	—
» 12 »	»	»	9258	»	—
» 19 »	»	»	9303	»	—
» 26 »	»	»	9826	»	—

Altro che fiasco! Altro che damigiana!

Quella del vescovo di Reggio è una botte da 1000 brente!

« Noi saremmo quasi tentati (scrive la *Giustizia*) di aprire una sottoscrizione ad un centesimo a testa per offrire una medaglia di riconoscenza al nostro ottimo compagno Manicardi vescovo e principe di Reggio ».

Lo crediamo davvero! Per conto nostro ripetiamo a monsignor Rchelmy: Dateci, monsignore la vostra santa scomunica!

Il Movimento dei contadini.

Uno specchietto che non è quello per le allodole.

Abbiamo dato negli ultimi numeri i risultati dello sciopero dei muratori milanesi, ed abbiamo anche accennato all'aumento di salari ottenuto nella recente agitazione dai contadini mantovani.

A dare un'idea più precisa dei miglioramenti che i contadini organizzati riescono a conquistare con la pacifica lotta, pubblichiamo lo specchietto comparativo delle mercedi praticate a Castelbaldo su quel di Padova, prima e dopo lo sciopero:

MERCEDI prima della costituzione della Lega		MERCEDI concordate dalla Lega	
Uomini.		**Uomini.**	
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio . . L.	0,80	Novembre, dicembre, gennaio e febbraio . . L.	1 —
Settembre, ottobre, marzo e aprile	» 1 —	Settembre, ottobre, marzo e aprile	» 1,30
Maggio, giugno, luglio e agosto	» 1,20	Maggio, giugno, luglio e agosto	» 1,60
Mietitura frumento . . .	» 2,75	Mietitura frumento . . e litri 1 1|2 di vino	» 3,70
Trebbiatura	» 2 —	Trebbiatura . . . . . e litri 1 di vino	» 2,40
Donne.		**Donne.**	
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio . . L.	0,40	Novembre, dicembre, gennaio e febbraio . . L.	0,55
Settembre, ottobre, marzo e aprile	» 0,50	Settembre, ottobre, marzo e aprile	» 0,75
Maggio, giugno, luglio e agosto	» 0,65	Maggio, giugno, luglio e agosto.	» 1 —
Mietitura frumento . . .	» 2 —	Mietitura frumento . . e litri 1 di vino	» 2,50
Trebbiatura	» 1 —	Trebbiatura . . . . . e 1|2 litro di vino	» 1,50

Che sia questo il famoso specchietto per le allodole che secondo i conservatori (ed i preti specialmente) noi socialisti facciamo balenare agli occhi dei lavoratori per attirarli a noi?

Lo specchietto per le allodole (ormai i lavoratori lo comprendono a meraviglia anche in quelle campagne del Veneto che furono fino a poc'anzi feudo dei preti), lo specchietto per le allodole sono i cosidetti *beni celesti*, per mezzo dei quali i preti li hanno per tanti secoli pasciuti di rassegnazione; così comoda e santa per coloro che intanto arricchiscono del loro lavoro non pagato.

Le Leghe dei contadini migliorano la produzione.

I proprietari di terre ed i loro interessati difensori dicono che le Leghe dei contadini imponendo un generale rialzo di salari rovineranno l'agricoltura, obbligando i proprietari a rinunziare a molte spese di coltivazione.

Questo è uno spauracchio puerile, una menzogna compassionevole.

L'aumento del salario dei contadini indurrà i proprietari a migliorare i sistemi di cultura, seguendo l'esempio dei paesi più progrediti. Il loro reddito non sarà diminuito, e la produzione sarà aumentata con vantaggio di tutti.

Lo dicono le statistiche stesse del Mantovano, dove dal 1878, cioè dall'epoca delle prime agitazioni agricole e dei primi aumenti di salario, la produzione annua della industria agricola è salita da 41 milioni a 52, senza tener conto di una quantità di nuovi prodotti e di prodotti minori, come legna, pollame, barbabietola, ortaggi, canapa, bozzoli.

L'organizzazione dei contadini scuote dall'inerzia la classe proprietaria, e la costringe a seguire suo malgrado il progresso.

Quante belle prediche si sono fatte, anche da conservatori intelligenti, contro l'*assenteismo* dei proprietari in Sicilia! quante parole di fuoco furono dette e scritte contro i latifondisti dell'Agro Romano, i quali lasciano incolte estesissime zone (con grave danno non solo della produzione, ma anche dell'igiene e della sicurezza pubblica e con grave disdoro del nostro paese), perchè quelle vaste terre, anche incolte, dànno nondimeno a loro di che godersela lautamente nel gran mondo!

Le belle prediche hanno lasciato il tempo che avevano trovato.

Ma fate che i contadini dell'Agro Romano si destino anch'essi e si organizzino, e domandino di migliorare le loro condizioni, (come pare che stiano per fare), e la loro parola, più autorevole di quella della scienza stessa, persuaderà i neghittosi gaudenti medioevali a diventare degli industriali agricoli, ed a trasformare in fertile e salubre campagna il deserto verde che si stende a pochi chilometri dalla capitale.

La grandine e le Leghe dei contadini.

In certi paesi battuti dalla grandine, abbiamo sentito i fittaiuoli lamentare l'egoismo dei contadini.

Secondo loro i contadini avrebbero dovuto desistere dalle loro domande di aumento di salario, adattandosi alle vecchie tariffe, ed anche a tariffe più basse, in attesa di tempi migliori.

I contadini rispondono loro giustamente: La grandine ha colpito la terra che è del padrone. Paghi dunque il padrone con la sua borsa e non con la nostra. Quando la malattia colpisce le nostre braccia, che sono l'unica proprietà del lavoratore, forsechè il padrone paga per noi?

Il contadino ha perfettamente ragione. I fittaiuoli facciano anch'essi la loro Lega ed impongano ai padroni la riduzione dell'affitto! Per i padroni sarà questione di rinunziare ad un capriccio: per i poveri si tratta di rinunziare ad una parte del loro scarso pane.

Povera democrazia cristiana!

La democrazia cristiana in queste agitazioni si è levata la maschera, ed è apparsa per quello che è sempre stata (fatta qualche eccezione): una più gesuitica forma di clericalismo al servizio dei padroni.

Fra i contadini del Veneto, come a Genova fra gli scaricatori di carbone, i preti della cristiana democrazia hanno organizzato le Leghe dei *krumiri*, per rovinare con la concorrenza gli scioperi.

Un equivoco di meno!

1° CONGRESSO NAZIONALE

dei Lavoranti in Legno italiani

COMITATO CENTRALE PROVVISORIO

Corso Siccardi, 12, Torino

Per il 29 30 giugno, in caso eventuale anche il 1° luglio, è convocato in Genova il 1° Congresso dei Lavoranti in legno italiani.

Possono prender parte al Congresso tutte le Associazioni operaie italiane di Lavoranti in legno che avranno inviata la loro adesione e relativa tassa al Comitato Centrale provvisorio entro il 24 giugno [illegible].

Ogni Associazione potrà farsi rappresentare al Congresso da un delegato ogni 100 soci o frazione di 100;

« pagherà una tassa d'adesione al Congresso di L. 3 per ogni delegato.

« Saranno ammesse le adesioni individuali

« I delegati al Congresso stabiliranno le modalità riguardanti il diritto di voto dei mandati e quelle norme riflettenti l'andamento del Congresso.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Verifica dei mandati ed elezioni dell'ufficio presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale provvisorio (rel. Eusebio Marchetti).
3. Approvazione della Federazione
4. Discussione dello Statuto federale (rel. il Comitato centrale).
5. Stampa (rel. A. Pennone).
6. Organizzazione e propaganda in generale:
   a) Proposte di Statuto unico per le Sezioni (rel. N. Belgiano)
   b) Degli scioperi. Statistica (rel. C. Alessandri).
   c) Cooperative (rel. Alessandro De Giovanni).
   d) Proposte varie.
7. L'azione dell'organizzazione nel campo economico-politico religioso sociale (rel. R. Rigola).
8. Legislazione operaia:
   a) Probiviri (rel. Bianchi Cesare).
   b) Infortuni (rel. Pietro Chiesa).
   c) Cassa Nazionale di Previdenza (rel. Giovanni Raggio).
9. Sede del Comitato centrale
10. Sede e data del futuro Congresso.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'organizzazione dei Viaggiatori di commercio in Italia.

I viaggiatori di commercio, col 1° gennaio 1901, hanno costituita una *Unione Nazionale fra Viaggiatori, Rappresentanti ed Agenti di Commercio.* Scopo della Associazione è tutelare gl'interessi della classe, ottenere riforme nel servizio ferroviario, leggi benefiche pel commercio, ecc.

Dal principio dell'anno ad ora la detta « Unione » ha fatto veramente passi da gigante; e già fu fondato un ufficio di collocamento, per servirsi del quale, gli industriali e commercianti, che abbisognino di personale, non devono che rivolgersi alla Direzione della Società, da cui sono soddisfatti *gratis.*

Merita di essere notata una istituzione che sta per sorgere nel seno dell' « Unione », cioè una cassa previdenza *Salvaguardia.* Questa cassa consiste nel provvedere agli eredi dei soci un discreto capitale, formato dalle quote pagate da tutti gli altri soci nell'occasione di ogni decesso.

Ecco la modernità! — I viaggiatori di commercio d'Italia, abbandonando ogni sentimento di regionalismo, disinteressandosi delle Società locali, e spinti da un sentimento di solidarietà altamente civile, formarono una sola « Unione » la quale raccoglie i colleghi di tutta Italia.

L' « Unione Nazionale fra Viaggiatori, Rappresentanti ed Agenti di commercio » ha la sua sede in Torino, via Gioberti, 32, presso il giornale *Il Viaggiatore,* organo dell' « Unione » stessa.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 17 giugno 1901.

Consiglieri socialisti presenti: Allasia, Bartolini, Berdotti, Cagno, Caviglia, Cerutti, ..utto, Garino, Nofri, Perando, Piccinolo, Piccotti, Roggero, Sambucco.

Per la municipalizzazione dei mercati.

Cagno richiamando precedenti sue proposte, domanda se sono a buon punto gli studi per l'esercizio ad economia dei mercati municipali, stante la ottima prova dell'esperimento di esso in quello dei mercati che dava prima maggiori noie all'amministrazione e stante la scadenza degli attuali appalti con quest'anno. Fa istanza che sia preso in considerazione il memoriale che constagli mandato dagli ortolani.

Il « socialismo » nelle scuole.

Cagno Rammenta che egli già privatamente all'assessore Daneo e pubblicamente in Consiglio (ottenendo l'assenso) segnalò che nella *Scuola serale di commercio* si usa come libro di testo un *manuale istruttivo ed educativo* di certo prof. Gennari, nel quale, trattando del socialismo, non solo usansi argomentazioni scientificamente e tecnicamente confutabilissime ma quel che è peggio si dichiara che coloro i quali sono alla testa del socialismo *non si curano affatto di lavorare e promettono, a parole, di avvantaggiare le condizioni degli operai* — che chi afferma la possibilità dell'eguaglianza economica è o *ignorante* o di *mala fede,* ecc. Ora, poichè fra i rappresentanti del Comune ci sono di quelli che professansi socialisti e come tali furono eletti, per elementare principio e di rispetto alle altrui opinioni e di riguardo alla carica conferita, non deve essere lecito, comunque la pensi la maggioranza del Consiglio, che nelle scuole del Comune essi sieno descritti alla nuova generazione come fannulloni ed illusori del popolo, ignoranti o in mala fede.

Sull'istituto musicale.

Allasia, a nome del gruppo socialista, dichiara che darà voto favorevole alla conservazione del Liceo musicale e della Banda civica. Ma non darà voto favorevole all'orchestra, specialmente perchè essa costituisce la base su cui sorge il Teatro Regio. « Si vuole l'orchestra per poi poterla adibire al Teatro Regio! ». Propone concerti pubblici accessibili a tutti, anche alle classi meno abbienti, e spiega come essi potranno venire organizzati. In tal senso presenta la seguente proposta di modificazione all'art. 1:

« L'Istituto musicale della Città di Torino si compone del Liceo musicale e della Banda civica.

« Dei progressi dell'Istituto dà saggio una serie annuale di pubblici concerti, a cui, oltre gli allievi capaci delle scuole istrumentali e della scuola di canto corale del Liceo, presteranno il loro concorso anche gli allievi licenziati delle scuole medesime, durante un biennio dalla licenza, e i professori della Banda civica, secondo le disposizioni relative del presente Regolamento.

« I concerti sono resi accessibili anche alle classi meno abbienti della città mediante la distribuzione, fatta per turno e su larga scala, di biglietti gratuiti d'entrata. *Allasia* ».

Risponde *Depanis,* e replica brillantemente *Allasia,* dimostrando come le risorse del bilancio debbano prima di tutto rivolgersi alla diminuzione dei dazi, alla refezione scolastica, ecc.

Torna alla carica *Depanis;* e torna anche alla carica, sempre brillantemente, *Allasia.* E poi ancora *Depanis...*

C. F. Roggieri fa una dichiarazione favorevole all'orchestra; dopodichè si fa l'appello nominale — chiesto dai socialisti — sulla prima parte dell'ordine del giorno *Allasia* tendente alla soppressione dell'orchestra. Rispondono favorevolmente all'ordine del giorno *Allasia,* cioè contro l'orchestra, *soltanto* i 14 socialisti presenti.

La questione del Convitto Nazionale.

In seduta segreta, il Consiglio dovrebbe procedere alla elezione di un amministratore del Convitto Nazionale Umberto I.

I lettori ricordano che nella seduta del 28 dicembre scorso il consigliere socialista G. B. Cagno aveva proposto che si sospendesse la elezione, fino a che luce non fosse stata fatta su varie accuse che da due persone erano state lanciate contro il Rettore di quel Convitto.

E l'elezione fu allora sospesa. In seguito, però, venne eletto dal Consiglio comunale ad amministratore il consigliere Useglio; ma questi non accettò.

Cosicchè — come dicemmo — si tratterebbe ora di procedere ad una nuova elezione.

Ma... invece viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno del consigliere *Tacconis:*

« Il Consiglio comunale, premesso che nella seduta 28 dicembre scorso, sospendendo dal procedere alla nomina del suo rappresentante nel Consiglio amministrativo del Convitto Nazionale, aveva invitato il sindaco a provvedere perchè, in presenza di pubblicazioni intaccanti l'onorabilità del rettore di quel Convitto, ottenesse dal Ministero che si rendessero di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta fatta o da farsi al riguardo;

« Preso atto con plauso dell'opera del sindaco in proposito, e specialmente delle comunicazioni da esso ufficialmente fatte al ministro della pubblica istruzione, coi fogli in data 22 febbraio e 25 maggio;

« Rileva con dolorosa sorpresa che per parte del Ministero possano lasciarsi senza risposta comunicazioni ufficiali del sindaco, deplora la inazione del Governo in argomento di moralità pubblica, che fu oggetto di speciale richiamo del Consiglio comunale fin dal dicembre scorso, deplora il susseguente grave pregiudizio all'ordinamento del Convitto Nazionale e del Liceo Ginnasio Cavour, ad esso collegati, e dà formale mandato al sindaco di comunicare questo ordine del giorno al ministro della pubblica istruzione, sospendendo frattanto ancora qualsiasi nomina al riguardo ».

Ci compiacciamo di una tale deliberazione del Consiglio, conseguenza diretta dell'azione del gruppo consigliare socialista che, per mezzo dell'avvocato G. B. Cagno, iniziò in Consiglio comunale primo ed energicamente la lotta per la moralità.

Al prossimo numero un articolo sul **Convitto Umberto I°.**

Movimento Operaio

Camera del Lavoro.

Fondo scioperi.

Somme pervenute per la sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Somma precedente	L.	450 —
Sindacato Alleanza Cooperative	»	15 —
Lega lavoranti in legno	»	10 —
Società Mutua Operaia Barr. di Milano	»	10 —
» » Barriera di Lanzo	»	5 —
Unione Miglioramento Commessi ed Impiegati Privati	»	5 —
Ricavo sottoscrizione aperta dall'Unione Miglioramento Commessi ed Impiegati privati	»	10 50
Federazione Femminile	»	5 —
Unione Meccanica Operaia Soc. Mutua	»	10 —
Totale	L.	520 50

SOCCORSI SPEDITI

Lista precedente	L.	160 —
Operai scaricatori carbone Genova	»	100 —
Operai fonditori di Alessandria	»	25 —
Totale	L.	285 —

Errata-corrige. — Nella sottoscrizione passata si notarono: Unione Fonditori L. 10; Federazione Pellettieri L. 25. — Doveva invece notarsi: Unione Fonditori L. 25; Federazione Pellettieri L. 10.

Agli operai dello Stabilimento Diatto.

Anche gli operai dello stabilimento Diatto incominciano a comprendere la necessità di una seria organizzazione.

E difatti le adunanze, che si succedono da qualche settimana a questa parte, e la volontà in ognuno degli operai di rimediare al passato della loro astensione dalle organizzazioni, tutto ciò ci fa ritenere che essi oramai hanno capito che nulla potranno ottenere se non dalle proprie forze organizzate.

E' però necessaria seria riflessione.

Il fermento, che esiste fra gli operai della ditta Diatto, non deve essere causa alcuna di passi inconsulti.

All'adunanza per domenica convocata espressamente fra tutti gli operai dell'officina Diatto, tutti indistintamente, senza distinzione di categoria di mestiere, devono partecipare.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, interprete dei desideri della classe lavoratrice organizzata, porterà in tale adunanza i consigli necessari.

L'adunanza avrà luogo domenica 23, alle ore 15, nel salone della Camera del lavoro.

C. Ferrero.

Un'assemblea di lavoratori dello Stato.

Domenica, alle 15.30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, ebbe luogo un'adunanza convocata dalla Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, per udire e discutere la relazione del primo Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato, tenutosi a Spezia dal giorno 29 maggio al 2 corrente.

Presiedeva Falsio Giuseppe.

Fu scusata l'assenza del presidente avv. Boselli.

Il segretario generale Egidio Simeoni riferì sui lavori del Congresso tenutosi a Spezia.

Vincenzo Mola parlò dei voti espressi ed approvati dalla sezione « operai stabilimenti guerra ».

Parimenti Giuseppe Cambiano parlò delle proposte emesse per l'abolizione del cottimo.

Ernesto Borgarino riferì su quanto ha fatto la sezione « carte e valori ».

In ultimo riprese la parola il segretario Simeoni trattando della sezione tabacchi.

Il Simeoni riscosse vive approvazioni e gli fu per acclamazione tributato un voto di plauso

L'assemblea si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione dei lavori svolti nel primo Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato, plaude all'opera dei proprii rappresentanti approvandone la condotta. Si affida per la soddisfazione dei voti espressi nel Congresso all'organizzazione federale, all'energia cosciente degli interessati ed alla valida cooperazione di quanti hanno a cuore la causa della civiltà. Invita tutti i lavoratori dello Stato ad associarsi alla Federazione nostra ».

Federazione Lavoranti Panettieri.

La suddetta Federazione ha pubblicato il seguente manifestino:

« La Federazione Lavoranti Panettieri, di fronte alla resistenza dei proprietari di forno alle eque domande di riforma degli orari notturni attualmente in vigore, negazione assoluta dell'igiene e del principio umanitario, forte del buon diritto che tutti i lavoratori hanno di assurgere al loro miglioramento, ha deliberato di tenere un Comizio pubblico, domenica 23 corrente, alle ore 15,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Vi è invitata la cittadinanza torinese, la quale saprà dimostrare, col suo largo intervento, la propria simpatia per un'agitazione imposta dalle tristissime condizioni degli operai panettieri e da una opposizione ingiustificata dei proprietari.

La Federazione confida che tu vorrai fare del tuo meglio perchè tutti gli amici tuoi intervengano a rendere più imponente il Comizio.

Parleranno diversi oratori.

Torino, 18 giugno 1901.

La Commissione Direttiva. »

Ai Tramvieri.

Un anno ora è già passato da che la direzione dei trams (Società Belga-Torinese) incitava i tramvieri ad inscriversi ad una società mutua di soccorso, capitanata dai capi-stabilimento, controllori, ecc. In quell'occasione cinque tramvieri coscienti, i quali trovarono nociva questa Mutua, dovettero subire il licenziamento.

Ora che questa società è in vigore, si volle festeggiarla dando un pranzo a Superga e inaugurando la bandiera. Presero parte tutti i capi-ufficio, direttori, controllori e anche duecento e più fattorini e conduttori.

Orbene a me sembra che sarebbe meglio che i tramvieri pensassero un po' di più ai loro interessi e guardassero di tenersi un po' di più nella loro società, che renderà molto maggior vantaggio. Ora che tutte le altre categorie di mestiere si uniscono per farsi meglio rispettare, si riorganizzino i tramvieri ancora una volta per la tutela dei loro diritti.

Un ex tranviere.

Lega Lavoranti in piano-forti.

Causa la mancanza del numero prescritto dal nostro regolamento, nell'ultima adunanza, e dopo animatissima discussione, non si potè addivenire ad una conclusione pratica e concreta circa la modificazione del regolamento stesso proposta da un gruppo di soci.

Questo Comitato prega vivamente i soci tutti a non volersi assentare dalla assemblea indetta per la sera di sabato 22 corrente, alle ore 20,30 per decidere in merito.

Persuaso questo Comitato, che nessun socio vorrà rendersi colpevole col non accettare il suo invito, li ringrazia anticipatamente.

Il Segretario.

Lega Vermicellai.

Pare che questa categoria voglia finalmente svegliarsi; ed è tempo.

Speriamo che questo risveglio sarà duraturo; così che fra poco potremo anche noi migliorare le proprie condizioni come fanno ora i compagni nostri genovesi. Nel tempo stesso faccio noto che i Vermicellai di Genova hanno avuto di già una grande vittoria, e speriamo che, coll'aiuto di tutti i Vermicellai d'Italia, potranno averla completa.

La lega riceve tutte le sere oblazioni per i compagni genovesi. Speriamo che ognuno farà il suo dovere.

La Commissione esecutiva.

Lega carrettieri, fattorini, imballatori.

Domenica, 23, un compagno della categoria terrà una conferenza sulla necessità di organizzarsi in leghe di resistenza, nella Società Barriera di Lanzo, Stradale Lanzo, 17 (ore 16). Nessuno deve mancare, essendo una cosa della massima importanza per l'interesse vostro.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

(Gall. Nazionale, scala F, p. 1°).

ASSEMBLEA

I compagni sono convocati in assemblea il **28 corrente,** venerdì (vigilia di giorno festivo) alle **ore 21,** alla sede della Sezione (Galleria Nazionale) per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Provvedimenti contro due compagni;
4. Assetto definitivo della Sezione (sistema di riscossione, personale di segreteria, inventario preventivo, proposta aumento quota, propaganda, ecc.).
5. Assetto del *Grido del Popolo;* corrispondenza dell'*Avanti.*
6. Dimissioni Cagnoni da membro della Commissione e sua surrogazione.
7. Comunicazioni e proposte varie eventuali.

Atti e Comunicati della Commissione Esecutiva

Si invitano i soci a regolare i conti direttamente alla Sezione ritirando in pari tempo la **nuova tessera pel 1901,** ed inscrivendosi, ove sia il caso, alla **Camera del Lavoro.**

Per il primo luglio sarà provveduto alla riscossione delle quote mediante **nuovi bollettari.**

Intanto i **collettori** che non hanno ancora eseguiti gli ultimi versamenti e consegnato il bollettario vecchio, sono pregati di farlo sollecitamente.

Alla Sezione sono in vendita ottimi opuscoli di propaganda, fra cui i seguenti di maggiore attualità:

Prampolini - *La dottrina di Cristo e quella dei preti*	cent.	5
Sylva Viviani - *La verità sulle spese militari*	»	25
Sul lavoro delle donne e dei fanciulli (disegno di legge del gruppo socialista, e disegno Carcano)	»	5
Ferri e Gatti - *La lotta di classe e le leghe dei contadini*	»	20

Fra poco saranno pure in vendita:

Tolstoi - *La radice del male*	»	50
Bertoldo contadino	»	5

nonchè le pubblicazioni della Direzione del Partito, il ritratto e la medaglia in bronzo di Carlo Marx.

Elezioni dell'Associazione Generale degli Operai. — I soci dell'Associazione, inscritti al Partito, sono invitati all'adunanza che si terrà **sabato, 22 andante, ore 21,** presso la sede del Partito (Galleria Nazionale, ingresso *F*) per discutere ed approvare il programma elettorale.

Il Comitato Elettorale socialista.

PROGRAMMA.

1. Minimo di salario e massimo d'orario in modo da garantire l'esistenza a chi lavora, applicando quei principii che domandiamo siano attuati dalle altre Amministrazioni.

2. Introdurre la rappresentanza femminile nelle cariche sociali ed autorizzare il personale a far parte del Consiglio Generale, con un numero di consiglieri non superiore al decimo del Consiglio stesso.

3. Favorire con tutti i mezzi possibili l'esplicazione della Camera del lavoro nell'intento di agevolare l'organizzazione della classe lavoratrice, e ciò fino a tanto che questa funzione non sia assunta dal Comune.

4. Ricreatorio popolare di educazione, istruzione e ritrovo per i soci e famiglie, avocando all'Associazione le istituzioni occorrenti allo sviluppo del Ricreatorio stesso.

5. Dare incremento maggiore al movimento commerciale dell' « Alleanza Cooperativa Torinese » ed introdurvi quei riparti di produzione (come: lavorazione della carne suina, macellazione e vendita diretta dei bovini, pastificio, ristorante popolare, ecc.) tendenti ad eliminare gli intermediari ed a dare alla « Alleanza » stessa il suo vero carattere di cooperativa.

6. Favorire, da parte dell' « Alleanza », lo sviluppo ed il funzionamento delle Cooperative di consumo nel Piemonte.

7. Iniziare gli studi per la creazione di una Banca Cooperativa e per la costruzione di Case Operaie.

8. Iniziare gli studi per la fondazione di un grande molino e panificio sul tipo belga.

NB. I compagni iscritti all'Associazione Generale Operaia sono pregati di passare nel più breve tempo possibile, alla Segreteria del Partito, per dare il loro indirizzo, occorrente per le prossime elezioni.

Teatro della Società "Armonia" (via Fiori angolo via Canova). — Sabato, 22 corr., la Compagnia Scotto rappresenterà: *La spia,* episodio storico delle cinque giornate di Milano, in un atto, di G. Rovetta, e *Abas i tiran!* commedia brillante in 3 atti.

Domenica, 23: *Nobiltà e popol o L'eredità d' monssù Concon,* di F. Garelli

Quanto prima serata in onore della signora *Giuseppina Gemelli.*

Libreria Socialista Italiana

Piazza Montecitorio, 127 - Roma

È uscito il *Resoconto stenografico del VI Congresso socialista in Roma, 1900,* con tutte le deliberazioni approvate e con i più importanti discorsi riportati integralmente; un elegante volume di 150 pagine al prezzo di L. 0,60. (Sconto del 20 0[0 per ordinazioni non minori di 10 copie).

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Ai Lavoranti chieresi.* — Iscrivetevi tutti nelle rispettive leghe di mestiere senza vane esitazioni, senza stolte paure! Forti dei vostri diritti, rispettosi del vostro dovere di mantenere l'ordine, mai turbato da folli escandescenze, ricordatevi che le leghe non sono contrarie alla legge. Nessun codice punisce la costituzione delle Società di miglioramento.

L'agitazione che s'è propagata per tutta la penisola italiana, da Torino a Palermo, da Reggio a Venezia, non è che il destarsi di coscienze che si cercano e si uniscono per il miglioramento della loro sorte comune.

Pensate che, se sono lecite le Associazioni dei padroni e dei capitalisti, funeste spesso allorquando tendono ai monopolii agli aumenti fittizi e artificiali delle materie prime necessarie all'alimentazione e alle industrie, a maggior ragione devono essere permesse non solo, ma rispettate e riconosciute le leghe vostre, le vostre associazioni tendenti al vostro miglioramento.

Il vostro miglioramento significa maggior istruzione, maggior amore per la famiglia vostra, più volontà di lavorare, più cordialità col padrone.

Riflettete, lavoratori chieresi, che gli scioperi sono spesso espedienti rovinosi; pensate altresì che, facendo eque domande di miglioramenti, la cittadinanza chierese, colta e gentile, avrà per voi tutta la sua simpatia.

Lavoratori chieresi: Evviva l'Unione! Evviva il Socialismo!

per il Circolo Elettorale Socialista
il segretario: G. **Bressa.**

Unione Lavoranti in legnami e ferro. — E' ormai una cosa compiuta la costituzione della Lega tra falegnami e fabbri.

Tassa d'iscrizione cent. 50.

Gli iscritti riceveranno subito la loro tessera di riconoscimento.

Unione Tessitori. — Tassa d'iscrizione cent. 25. Quota settimanale cent. 10.

Sede provvisoria: Circolo Elettorale Socialista ove si dànno tutti gli schiarimenti Giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22,30. Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Organizzazione dei panettieri. — Sta per sorgere anche una lega tra garzoni panettieri.

Ammaestrati dalla recente sconfitta pensano essi pure ad organizzarsi. Auguri.

Movimento operaio. — Lunedì sera, 17 corrente, si adunarono gli operai tintori e deliberarono all'unanimità di cessare il lavoro venerdì 21 se entro il giovedì i principali non facciano le loro risposte alle [illegible].

Parlasi anche dei muratori che si asterranno dal lavoro venerdì 21 se non riceveranno risposta dai loro principali alle domande fatte.

Parlasi pure di agitazione tra i tessitori dei telai piccoli ed i contadini addetti alla falciatura del grano.

A tutti gli operai il partito socialista raccomanda la massima calma, equità nelle richieste, ordine [illegible].

Circolo Elettorale Socialista. — Sabato sera, alle ore 20,30, adunanza generale straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione della Commissione esecutiva;
3. Proposte varie.

Si pregano vivamente i soci tutti di non voler mancare.

Da Ciriè. — La Commissione esecutiva del collegio di Ciriè, mentre lamenta che non sia giunta nessuna risposta ai suoi due precedenti comunicati pubblicati sul *Grido* nei passati numeri, nuovamente invita i compagni a voler nominare i membri del Comitato collegiale in ragione di uno per paese, e di voler con sollecitudine comunicare i precisi indirizzi al compagno Rosso Tommaso, via Leyni, n. 4 - Volpiano.

Nel tempo stesso invita tutti coloro che fecero versamenti di qualsiasi entità in occasione dell'ultima lotta politica a volerli comunicare all'indirizzo soprascritto, onde la Commissione esecutiva possa quanto prima liquidare definitivamente tale conto.

La Commissione Esecutiva.

Da Venaria Reale. — Domenica 23 e lunedì 24 la Società Operaia festeggierà il 50° anniversario della sua fondazione. Dunque gran festa. Vi saranno il ballo, fuochi, corse ciclistiche, concorso corale, ecc., gran pranzo sociale; seguiranno gli oratori per ordine, esclusa però la politica e la religione.

Vedremo. In ogni caso noi saremo rappresentati e faremo il nostro dovere.

Da uno stabilimento pochi giorni fa furono licenziate due ragazze per aver fatto una osservazione al padrone. Oltre al licenziamento, questi fece loro un buon, cioè un cattivo servito. Eccone la traccia: Ha servito con fedeltà, è stata licenziata per aver usato arroganze, prepotenze e cattivi trattamenti alla direzione.

E così queste povere operaie finiranno per essere condannate a non trovare più lavoro. Onde miseria e disperazione e la via del precipizio!

O sorelle di fatica, finchè voi guardate e ridete beffeggiando i socialisti, non avremo termine le vostre e nostre pene; solo il giorno in cui verrete a noi e ci aiuterete a svegliare i dormienti, allora non saremo ancora, no, emancipati, ma saremo sulla via dell'emancipazione.

Da Castellamonte. — La *Sentinella del Canavese*, parlando del pranzo sociale avvenuto in occasione della festa dello Statuto, accenna a denti chiusi alla venuta del compagno avv. Leandro Allasia, per noi nostro deputato

E' bene sappia la *Sentinella del Canavese* che l'avvocato Allasia è intervenuto al banchetto in seguito alla lettera d'invito della Società Operaia di Castellamonte e firmata dal presidente stesso sig. Facenda.

E l'avv. Allasia fu festeggiatissimo ed applaudi[illegible].

Dopo il banchetto — dopo una visita alla Società Artisti Terraglieri con accompagnamento della banda locale — con gran numero di compagni ci recammo nella vicina borgata di Spineto, dove ci attendevano altri compagni. Indi, ritornati a Castellamonte, nei locali del Comitato elettorale socialista il compagno Allasia tenne una applaudita conferenza.

Fu, insomma, una buona giornata per la propaganda.

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio, dobbiamo rinviare al prossimo numero la pubblicazioni di vari articoli.

G. P. A. (*Torino*). — A Chieri abbiamo corrispondente; pubblicando tuo scritto, invaderemmo il suo campo. Saluti.

Un marxista rivolese (*Rivoli*). — Se pubblicassimo, ci guadagneremmo una querela.

T. G. (*Pessinetto*). — Occorrono dati più sicuri e più precisi.

Aurelli (*Cardano al Campo*). — Ricevuta la cartolina vaglia N. 690.779 di L. 4 a saldo *Parola*. — Quanto alla somma in francobolli verificheremo e scriveremo.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Corriere Giudiziario Socialista

E' un periodico che ha incontrato assai il favore del pubblico, persino nelle provincie meridionali, e che è giunto al suo 13° numero con la tiratura normale di 4500 copie.

Si pubblica a Torino, in grande formato, tutti i venerdì. Oltre a vari articoli d'indole giudiziaria non disgiunta dalla teoria socialista, contiene ampie e molteplici rubriche e dà il resoconto fedele di tutti i processi politici e reati comuni, commentati quasi sempre dal punto di vista socialistico, il che è di grande utilità per la propaganda minuta del socialismo.

E' diretto dai compagni Vittorio Chenal e Mattia Vigada i quali si sono assicurate, per la parte giuridica, la collaborazione di parecchi avvocati e professori di diritto penale

Redazione ed Amministrazione: *Via Bertola, N. 3 - Torino.*

Abbonamenti: L. 3 per un anno; L. 1,50 per sei mesi; L. 0,75 per tre mesi.

Opere recenti di Leone Tolstoi

Abbiamo ricevuto i seguenti interessantissimi volumi di *Leone Tolstoi* di cui raccomandiamo la lettura:

La radice del male (traduzione e prefazione di G. Cassola dell'*Avanti!*) — Ed. *Nerbini di Firenze* . . . . L. 0,30

L'educazione religiosa — *Libreria Moderna, Genova* . . . . » 0,50

Dov'è l'uscita? — *Id. id.* . . . . » 0,50

La moderna schiavitù — *Id. id.* . . . » 1 —

Il Nerbini di Firenze ha pure ristampato al prezzo di **cent.** 5 il bellissimo e popolarissimo opuscolo già stampato a Cremona nel 1895: **Bertoldo contadino ragiona sulle prediche del vescovo Bonomelli e spiega il socialismo.** — Lo raccomandiamo agli operai.

Per 100 copie L. 3,50.

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri compagni di adoperarsi per l'incremento dell'

Avanti!

Oltre avere il notiziario comune a tutti i giornali, l'organo quotidiano del nostro partito dà ragguagli continui del movimento proletario mondiale e reca in articoli poderosi la nota politica dominante, intonata alle idealità ed alle lotte del socialismo militante, insieme ad altri importanti articoli d'indole scientifica, artistica, ecc.

I compagni che possono, i circoli, i gruppi, ecc., hanno l'obbligo di abbonarsi all'*Avanti* (*mese L. 1 30, trim. 3,75, sem. 7,50, anno 15*) evitando però di danneggiarne la maggior diffusione col darlo a leggere gratuitamente.

Quelli che non possono abbonarsi procurino almeno di comperare quotidianamente il giornale e procurino che altri facciano altrettanto.

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. Caudano e C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone e guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad. L. 5 —	Franco di porto L. 5,25	anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » » »	» 5 75	» » » 6 —	»
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » » »	» 6 50	» » » 6,75	»
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » » »	» 5 —	» » » 5,25	»

A. ROASENDA

TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI

per bucato, per industrie

(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda

Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,

si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:

Di vitello nero:	da lire	8,50	a lire	13 —
» *colorato:*	»	8 —	»	15
Satiné nero o vernice:	»	9 —	»	15 —

Stivaletti da donna:

Di vitello nero:	da lire	7 —	a lire	9.50
Di vitello colorato:	»	6,50	»	10.50
Satiné e vernice:	»	6,50	»	10,50
In crom:	»	8,50	»	13 —

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA

TORINO - Via Cibrario, 3

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120

a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI

L'arte della propaganda socialista

Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri

A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia

Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI

Il diritto di riunione

Lire **0,50.**

VALÄR

Cosa vogliamo?

Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.

Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LAMPADA ACETILENE

Elegantissima - Tutta di zinco

Con viti in ottone

Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.

Luce 25 candele.

Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

DAGHETTO CARL.TTA

Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile

ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.

MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

COOPERATIVA CALZOLAI

TORINO

Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - *Via Sacchi, 30* - TORINO

Lavori Commerciali e per Amministrazioni.

GIORNALI - LIBRI - OPUSCOLI

Statuti e Regolamenti per le Società Operaie

Esecuzione accurata e modicità nei prezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 29 Giugno 1901** — **Anno X - n. 26**

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L. 25,60
Cipis A.	» 0,45
Robinsaglia D.	» 0,25
Avanzo bicchierata Giacobino, salutando un compagno che va soldato	» 1,10
Barberis A., avanzo ricavo per una corona funebre	» 0,45
Quattro ciclisti, salutando Soccone Ala Stura	» 1 —
Gaudenti Grand Hotel, festeggiando sconfitta reazione (Cagnoni ultima lira, 1 - Toscari, Maffi, solito pittore, «Schiaccia-ragn», Nemus, Regio esercito, Casalini 0,20 caduno - Dott. Maffi 1 - Attilio 0,20)	» 3,70
Calori L.	» 1 —
Ferrero C.	» 0,35
Un compagno d'Asti, a mezzo Ferrero, Camera del lavoro	» 0,50
Pavese S.	» 0.25
Avanzo bicchierata Cairo	» 0,40
Tavola dello zio, Grand Hotel, a mezzo Maffi	» 1,25
Fra compagni di Avigliana, a mezzo Ravarone	0 30
Totale	L. 36,60

Pel giornale quotidiano

Riporto	L. 12913,96
Dyme D.	» 0,50
Alberti C.	» 0,50
Raccolte a Mondovì durante e dopo la conferenza Chiappori	» 83 —
Totale	L. 12997,96

Lavoratori Piemontesi!

Circa diecimila lavoratori della Provincia di Ferrara, in occasione della prossima mietitura, hanno dichiarato lo sciopero generale in tutto il territorio delle Bonifiche ferraresi, perchè la direzione generale della Società rifiuta di discutere le tariffe e di trattare colle nostre Leghe di miglioramento.

Novecento lavoratori piemontesi, provenienti da Vercelli e dal Monferrato, sono venuti a tradire la solidarietà operaia.

Non imitateli se gli agenti delle Società bonifiche e della Banca di Torino, che scorrazzano pel Piemonte, tentassero di ingaggiarvi.

Il Comitato Esecutivo
della Federazione Provinciale Ferrarese delle Leghe di miglior. fra contadini
BARALDI — MARANINI — PACCHIONI.

La vittoria del proletariato

Si è chiuso alla Camera il dibattito sul bilancio dell'interno: la politica liberale del Ministero fu approvata con una maggioranza di 80 voti.

Prima della votazione erano stati (ed è quanto importa) i discorsi di Giolitti e di Zanardelli affermanti esplicitamente che non si può, non si deve negare agli operai il diritto di stringersi in leghe per il miglioramento delle loro condizioni — che non si può, non si deve intervenire contro essi scioperanti — che nella libertà sono l'ordine ed il progresso civile.

Affermazioni così chiare ed esplicite non erano — prima d'ora — suonate alla Camera italiana. O meglio, non erano prima d'ora suonate affermazioni così chiare ed esplicite, le quali fossero precedute ed accompagnate da *fatti* che alle affermazioni rispondessero (1).

Viva adunque Giolitti! Viva Zanardelli! — grideremo noi?

No. No. I governanti non largiscono mai libertà *efficace* ed *efficaci* riforme al popolo; l'una e le altre sono, soltanto se il popolo le conquista.

Orbene: Giolitti e Zanardelli hanno ceduto e cedono ad una volontà, che non è in essi stessi, ma è fuori di essi, è nelle cose, è nel popolo.

E — dicendo popolo — intendiamo dire specialmente: proletariato.

Il proletariato italiano non è più una quantità trascurabile, come un tempo; ha conquistata a poco a poco coscienza della propria forza e del mezzo più opportuno a manifestarla: la propria organizzazione politica ed economica in partito di classe.

Esso *ha persuaso* i governanti che — come affermò Giolitti alla Camera — è **maturo alla libertà**; esso ha detto loro forte che tale libertà *vuole*.

.... E Giolitti e Zanardelli hanno udito.

⁂

L'attuale indirizzo politico e la votazione di sabato sera sul bilancio dell'interno sono una bella vittoria del proletariato italiano. Esso è che ha vinto. Noi ciò constatiamo lietamente — tendendo lo sguardo all'avvenire, gridando: *Avanti! Avanti!*

(1) Qualche *fatto* veramente stuona con quelle affermazioni: ma noi consideriamo la politica del Ministero in *blocco*, *nel suo complesso*.

Un soffio di modernità.

Pare proprio che un soffio di modernità scuota il vecchio corpo italiano.

La Camera dei deputati ha votato, in questi giorni, due ordini del giorno, l'uno diretto alla soppressione del sequestro preventivo dei giornali, l'altro ad accordare alle donne il libero esercizio dell'avvocatura.

Bene!

Maschere strappate

Il movimento proletario di quest'anno scriverà fra i suoi trionfi ancora questo: di aver strappata la maschera ai cosidetti democratici cristiani.

Se mai si poteva credere sul serio da qualcuno alla esistenza di una frazione del partito cattolico animata da sincere aspirazioni democratiche (desiderio, cioè, di riforme radicali in favore della classe proletaria), i fatti di quest'ultimi giorni sono venuti a sfatare completamente tale illusione per verità molto ingenua.

I recenti scioperi sono stati la prova del fuoco per i sedicenti democratici cristiani. Di fronte al movimento dei lavoratori, per conquistare con la pacifica e potente azione delle Leghe condizioni di vita più umane, ed all'opera di direzione esercitata con tanto successo dal partito socialista nel movimento stesso, i democratici cristiani, costretti a fare qualche cosa, hanno fatto apertamente quello che sottomano fecero sempre: si sono messi senza tanti scrupoli al servizio della reazione, si son fatti agenti della classe padronale per rovinare quella gran forza del movimento proletario che è la solidarietà dei lavoratori.

Fallita la propaganda dei bollenti curati dal pulpito (che apparve subito un gioco pericoloso per la bottega), essi credettero tentare un colpo ardito e fecero invece uno sproposito più grosso: scesero in piazza, e contrapposero, alla lega dei lavoratori che vogliono essere uomini, la lega di quelli che vogliono restar bestie. Si fecero incettatori, in nome *di Dio*, di carne a buon mercato; sensali di *krumiri* divennero!

Tipico su tutti il caso di Genova. Migliaia di scaricatori di carbone addetti al porto sono in isciopero da più settimane. Mai sciopero più santo. Essi, preda alla disoccupazione vogliono un turno che divida fra tutti il lavoro, sottraendoli alle minaccie della miseria e della depravazione. Quale scopo più altamente civile? Essi, vittime di capi-squadra bettolieri che li ingaggiano e li legano a sè facendone degli ubbriaconi indebitati, vogliono tolto questo indegno sfruttamento.

Tali le ragioni dello sciopero.

Ebbene questo sciopero, che dura da oltre un mese ammirabile per calma nonostante i sacrifizi che costa, eccolo insidiato da coloro che si dicono democratici cristiani.

Costoro attirano a Genova (con l'opera di molti parroci della riviera) trecento, quattrocento, novecento contadini ignari a sostituire gli scioperanti, per costringerli a cedere.

Oh i bravi pastori che dànno le pecore in balìa del lupo!

Ma il gioco infernale fallisce, già i krumiri aprono gli occhi e disertano.

I signori della democrazia cristiana (con alla testa nientemeno che il famoso padre Semeria) avranno avuto questo bel risultato: di avere condotto dei contadini a prendere dalle masse operaie e dalla scuola dei fatti il contagio sovversivo, e di farsi conoscere da tutti per quel che sono: — mezzani ipocritissimi dei padroni,

sotto veste d'agnel lupi rapaci!

Era tempo! era tempo!

Scrivono da Genova all'*Avanti!* che le donne del popolo dicono ai preti: — Parate messa alle panche! — e che nella cassetta delle elemosine non si trovano che soldi dell'Argentina.

Moneta falsa per moneta falsa: è la pena del taglione!

Notiziario di propaganda

Educazione socialista. — L'organizzazione economica suffragata dalla propaganda socialista è la miglior scuola educatrice dell'operaio.

Udite quanto succede nei paesi dove l'ideale socialista ha fatto breccia:

A *S. Benedetto Po*, provincia di Mantova, le donne della Lega femminile, in una domenica dello scorso mese, invece di andare a messa, si riunirono in più di cento e si recarono sul fondo Caviechiona a zappare il frumentone per conto di due loro compagne ammalate. E ancora: avendo saputo che un povero uomo caduto da un gelso non poteva più lavorare, corsero alla sua casa a compiere quel lavoro che il povero loro compagno non poteva fare.

Educazione clericale. — A *Genova* 900 operai della Lega Cattolica, raccolti alla spicciolata nelle campagne dai parroci, si recano in qualità di *Krumiri* a prendere il posto degli scaricatori di carbone scioperanti.

Gli scritti dei moralisti cattolici. — Esaminando i libri degli scrittori di Chiesa si può notare che la morale di S. Alfonso dei Liguori ha trovato molti seguaci e precursori.

Ecco quanto scrive il padre Moullch nel *Compendium*:

« Il prete che procura l'aborto non incorre in nessuna pena canonica e può in casi urgenti celebrare la santa messa senza purgarsi l'anima del peccatuccio ».

Preti porci. — A *Como* un prete assai noto di una di quelle parrocchie ha messo .. in istato interessante la domestica d'un negoziante di vini della città.

— A *Madrid* la polizia, pochi giorni fa, ha arrestato il prete Jesus Esparza, che era scappato dal Messico portando via 50 mila lire... e una ragazza di 17 anni.

— A *Terni*, fra le carte di un prete defunto, si sono trovate migliaia di versi descriventi i suoi passatempi amorosi con donne... e anche con qualche uomo

— A *Oristano* (Sardegna) il Tribunale condannava a 18 mesi di detenzione il canonico Giovanmaria Gallà per adulterio.

Questo in omaggio al sesto comandamento: « non fornicare ».

Settimo: "Non rubare". — A *Genova* fu arrestato il prete don Antonio Lagussi per avere rubato mille lire a una famiglia della quale era intimo confidente.

— A *Roma* il canonico Panci fu condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione per truffa.

— A *Siracusa* il Tribunale condannò a 10 mesi di reclusione il parroco della borgata Riolo per appropriazione indebita.

— A *Roma* fu pure arrestato il prete Angelo Tirabasso per furto di libri alla biblioteca Vittorio Emanuele.

Santa bottega! — Il parroco di una chiesa di Perugia, *perchè gli affari andavano male*, ha messo a tariffa il sacramento della comunione.

Egli ha fatto sapere che, il giorno 23, non avrebbe ammesso alla comunione alcun giovane, se prima la famiglia di questi non avesse pagato la relativa tassa di L. 2. E ad una povera contadina che voleva concluder l'affare per una lira egli ha risposto: Per dio! neanche un centesimo di meno!

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei afferma oggidì la scienza che osserva lo stretto legame fra le varie funzioni dell'organismo umano. Se lo stomaco non è soddisfatto nelle sue esigenze, anche il cervello, anche i sentimenti ne soffrono. Non deve quindi far meraviglia il primato degli italiani nella delinquenza, quando le statistiche sul consumo annuale della carne (alimento essenziale alla nutrizione dell'organismo), secondo il Mulkall, presentano i seguenti dati medii per ogni abitante:

Stati Uniti	Kg.	55 20
Inghilterra	»	48,20
Francia	»	34,05
Germania	»	31,75
Belgio	»	31,75
Olanda	»	31,75
Austria	»	29,45
Spagna	»	22,65
Russia	»	23,10
Italia	»	11,[illegible]

Il teatro gratuito. — I socialisti, che un'obbiezione volgare chiama nemici dell'arte, sono stati i primi ad istituirlo, e ciò perchè le bellezze dell'arte non rimangano godimento privilegiato di una classe sola, ma siano accessibili a tutti.

A *Lille* il Municipio socialista ha provveduto affinchè nel teatro comunale siano egualmente lasciati 400 posti gratuiti ai cittadini per turno d'iscrizione.

Il primo anno si ebbero 3600 iscritti, il secondo 12.000, il terzo 15.000.

Che cosa è il socialismo. — Eccolo sintetizzato magistralmente da Engels:

Un nuovo assetto sociale è possibile, nel quale sieno scomparse le odierne differenze di classe. In esso — forse dopo un breve periodo di transizione un po' malagevole, ma in ogni caso assai utile moralmente — le immense forze produttive già esistenti verranno utilizzate secondo un piano razionale e ulteriormente perfezionate; e la copia sempre crescente di quanto serve alla vita, alle compiacenze della vita, e all'educazione e all'esercizio di tutte le facoltà fisiche e psichiche dell'uomo, verrà messa proporzionalmente a disposizione di tutti i membri della società, tutti equabilmente tenuti al tributo del lavoro.

Tesax.

Piccole vittime

Passa, nella pallida luce crepuscolare, avviato a lontani quartieri l'esercito delle galoppine che viene dai sobborghi. Sono ragazze che oscillano fra i nove e gli undici anni, infagottate da pochi cenci, cogli zoccoli che ammaccano i piedi, le calze colorate sopra le magre gambe. I capelli cercano accomodarseli con civetteria, l'occhio ingenuo si sforza d'assumere sguardi arditi, in alcune sfacciati. Addentano la pagnotta affrettandosi per giungere in orario. Più tardi incominciano il quotidiano martirio. Sono lunghe corse attraverso la città soleggiata, o sotto l'acqua che le infradicia, colla spina dorsale piegata dal peso dello scatolone, che è il loro istrumento di tortura. In tutto il giorno non hanno un momento di tregua. Alle camminate snervanti s'alternano i capricci della *maestra* che vuole il giornale, l'acqua, la cipria, ch'ha il mal di nervi. Le orecchie delle povere *cite* sono contaminate da discorsi osceni, le loro labbra infantili imparano la bestemmia e l'apostrofe rude.

Rincasano alla sera stanche morte, una scodella di minestra le attende. Mangiano in fretta addormentandosi all'ultima cucchiaiata, poggiando il capo sul tavolo. Svegliate da uno spintone, continuano l'interrotto sonno sul misero pagliericcio in una promiscuità ributtante.

⁂

Dal marciapiede, dopo imparata la fraseologia furbesca, entra negli stabilimenti o s'arrampica per le lunghe scale delle fabbriche il futuro operaio.

Egli il più delle volte sa già come s'agguantano le salsiccie che spenzolano, provocando gli stomachi vuoti, dall'entrate dei salumieri, o come si fa a procurarsi, senza pagarla, la *pagnottella*. Nell'opificio è aspettato dalla macchina insidiosa che forse un giorno lo stritolerà, dal *giovane* che bestemmia come un turco e non è avaro di scapaccioni. Il sorvegliante spia il momento di multarlo; per dieci o dodici ore deve lavorare senza posa, i mestieri più ributtanti sono i suoi, il suo pudore non è risparmiato. Al *garzone* è permesso dir tutto, far tutto. Dal soprannome che gli ricorda qualche difetto fisico o morale, al calcio e al manrovescio che l'istupidisce.

Nelle fabbriche l'assistente, il più delle volte, gli assegna il lavoro che deve assolutamente eseguire in un periodo di tempo, e le piccole spalle grame dolorano ammaccate dall'orlo delle secchie, contuse dal peso dei mattoni. Ma non può nè deve lamentarsi. Raccoglie e immagazzina scapaccioni per poi un giorno somministrarli ad altre vittime dell'ambiente.

⁂

Mezzogiorno. I fischi suonano l'uscita. La via è in breve una fiumana di gente. Si cammina in fretta, qualcuno scompare nelle osterie, i più cercano un po' d'ombra e, sbocconcellato il pane, accendono la pipa. Le donne discinte, i capelli arruffati, incipriati dalla polvere, in gruppi di quindici o venti, ciarlano forte, ridendo, tenendo testa ai frizzi dei giovanotti che le punzecchiano. L'esercito delle piccole vittime si rincorre, s'azzuffa, bestemmia.

Largo... largo...

Un uomo porta al vicino posto medico un ragazzo dalla testa insanguinata.

Com'è stato? Che c'è?

'L Tisic, che i piccoli compagni si divertivano come al solito a beffeggiare per il suo colore pallido e il viso storto, credendo sfuggire alla quotidiana persecuzione, s'era arrampicato sopra un *ponte* da dove cadde.

Povero ragazzo! Ma noi forse sono cessate, per te, le giornate negre, i lunghi digiuni estenuanti. Si sta bene sai!, tanto tanto bene nella piccola cassa bianca! Rallegrati, faranno una colletta per tua madre, e diranno ch'eri buono pronunciando un bel discorso...

∴

E così arriva dopo sei lunghi giorni la sera del sabato...

I piccoli lavoratori stringono in pugno le poche lire avute, e cercano, fermandosi in crocchi, di trovare il modo o inventare la frottola che conservi, esclusivamente per loro, un paio di soldi destinati a comperare il *toscano* od il nastro rosso occhieggiato l'intera settimana.

Appena entrati in casa, mettono sul tavolo la loro *paga* che viene ritirata dalla mamma con parole grasse e improperii all'indirizzo dei *padroni*.

Un giorno di tregua passato nei trivii e poi un'altra settimana di lavoro estenuante. Sempre, sempre così, finchè un letto d'ospedale li accolga, o che, venuti su grandi e grossi, a dispetto dell'ambiente che mina la loro salute e del vitto che li avvelena lentamente, s'accoppiano e procreano altri esseri dannati, come loro, al martirio di ogni ora e d'ogni giorno.

La loro catena, di galeotti della miseria, l'hanno saldata al piede dalla società; ai pionieri dell'avvenire, ai sacerdoti della fratellanza e dell'amore il compito di spezzargliela.

Nedi.

(Dal *Per l'Idea* di Milano.)

LA PAROLA DEI POVERI

L'organizzazione delle donne

Dopo la conferenza Morgari

II.

Rosa. — Oh! ben arrivata, Maria. Sei stata di parola, brava.

Maria. — Non vedevo l'ora di ritrovarci insieme. Tu mi hai messo una pulce in un orecchio, sai, con quei ragionamenti che mi hai fatto. Dunque il socialismo non ha proprio nulla contro la religione?

R. — Ma no, ti ripeto. Il socialista dice: Noi non andiamo a cercare quel che ci sia o non ci sia dopo questa vita, quel che ci sia o non ci sia sopra di noi. Tanto, discuti e discuti su quelle cose, non si cava un ragno dal buco.

Quel che importa per noi, intanto, è un po' di giustizia su questa terra. Ecco un punto dove si può andare tutti d'accordo, invece di guastarci con quei rompicapi. La giustizia su questa terra, adunque: ecco il punto! e noi abbiamo la convinzione che giustizia vera non vi sarà finchè esistono padroni e servi.

M. — Oh! oh! ci vorrebbe un altro diluvio universale?

R. — No, figliola mia: i socialisti vorrebbero che il mondo non fosse più diviso in padroni e servi; che le terre, le miniere, le fabbriche, le macchine, tutti i mezzi di lavoro fossero di tutti, o, come si dice, proprietà comune, *collettiva;* e che tutti si lavorasse e nessun ozioso venisse a spartire con quelli che lavorano il frutto del loro sudore. Ora tu non vorrai dire che in tutto questo ci sia nulla che la religione di Cristo condanni, o che faccia contro ad essa.

M. — Ma no, certamente. Anzi!

R. — E allora vedi che si può essere cristiani e socialisti. Quanto poi all'avercela coi preti, dimmi tu, Maria: se domani al nostro paese succedesse qualche fatto, come tanti se ne dànno, di preti che tentano e seducono le donne e le ragazze al confessionale, come insegna loro Sant'Alfonso de' Liguori.

M. — Come? possibile?! un santo....

R. — Altro che possibile! te lo farò leggere.... Oppure di preti che corrompono i ragazzi, come succede spesso, o che truffano i fedeli — che forse i fedeli stessi non farebbero una mezza rivoluzione in simili casi?

M. — Eh! sicuro che la farebbero!

R. — Senza temere di commettere sacrilegio o di offendere la religione, non è vero? Ebbene i socialisti notano che i preti, coi poveri, in genere, fanno l'amico... a parole: ma sotto sotto se la intendono con i ricchi, coi quali volontieri mangiano, bevono e fanno la partita; e sono del resto dei ricchi loro stessi il più delle volte. I socialisti notano pure che i preti, coll'insegnare sempre la rassegnazione e che chi riceve uno schiaffo deve porgere l'altra guancia e che bisogna tribolare e stentare volontieri in questa vita per andare a godere di là, fanno, in sostanza, l'interesse dei padroni; poichè il povero lavoratore si adatta così a salari di miseria. Perciò concludono che i preti, fatte poche eccezioni (e tu sai che una rondine non fa primavera) i preti sono gli alleati dei padroni. — Ed ecco perchè i socialisti li attaccano spesso; senza però fare quelle mezze rivoluzioni che fanno i fedeli in certe circostanze...

M. — Eppure, o Rosa, se non sapessimo rassegnarci noialtri poveretti, che vita sarebbe la nostra, dimmelo un po' te?!

R. — Eh! va là che le nostre miserie le sappiamo sopportare da noi senza bisogno che ce l'insegni tirandone una presa, chi sta bene! Sopportare, nota bene, ma non rassegnarci, che è impossibile e sarebbe immorale anche; perchè le miserie e l'ingiustizia guastano, avviliscono e incattiviscono l'uomo, ed è un dovere, è una opera buona il combatterle con tutte le forze.

M. — Tu non hai torto, Rosa. Ma se non dobbiamo rassegnarci, come insegnano i preti, dimmi un po' lo dicono questi socialisti quel che si avrebbe da fare per levarci di dosso la miseria?

R. — Sicuro che lo dicono. E appunto di quello ci ha parlato il Morgari; di quel rimedio che è il toccasana miracoloso dei nostri guai.

M. — Oh magari ci fosse davvero questo rimedio! Sentiamo.

R. — Senti, Maria. C'è un proverbio vecchio (fra i proverbi ce n'è di quelli che sono falsi come Giuda, ma ce n'è di quelli che a prenderli per il loro verso valgono un tesoro) un proverbio vecchio, dunque, che dice: *Aiutati che Dio t'aiuta.* Che significa: bisogna far calcolo sulle nostre forze per uscir dagli stracci.

M. — Ma si ha un bel fare, quando le nostre forze sono così piccine!

— *R.* C'è un altro proverbio allora che ti risponde: *L'unione fa la forza.* Il gran rimedio suggerito dai socialisti, amica mia, eccolo là; destare la coscienza dei lavoratori prima cosa; incoraggiarli, facendo loro comprendere, come diceva un grande propagandista, che essi sono piccoli solo perchè stanno in ginocchio, e che devono alzarsi; e finalmente chiamarli all'unione con le parole di Carlo Marx: *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi;* come si usa dire, *organizzarli.*

M. — Che vorrebbe dire.....?

R. — Vorrebbe dire fare in maniera che si uniscano tutti coll'idea di adoperarsi e lottare tutti d'accordo con una certa disciplina per l'interesse comune. Capisci?

M. — Ho capito; e un altro momento che possiamo trovarci mi dovrai dire qualche cosa di questa organizzazione che diverse volte ho sentito nominare e credevo fosse chi sa che diavoleria!

R. Volontieri.

Il conto dello Scozzese

Favola di Enrico Ferri

« C'era uno scozzese ubbriacone, che guadagnava due franchi al giorno; ma non arrivava mai ad evitare i debiti e le privazioni del necessario. E faceva e rifaceva i conti, per vedere di uscirne.

« Ecco qua: un franco di liquori — 6 soldi per l'affitto della stanza — 4 soldi per il vestiario — 2 soldi per il tabacco... — Ma allora, per mangiare, non rimangono che 8 soldi al giorno. E' troppo poco e... bisogna rifare il conto!

« Rifacciamolo: un franco di liquori (questo non si tocca) — per la stanza mettiamo 5 soldi — 4 soldi per il vestiario — 1 soldo di tabacco. E restano 10 soldi per mangiare. E' ancora troppo poco... bisogna rifare il conto!

« E rifacciamolo: un franco di liquori — per la stanza 4 soldi — per il vestiario 3 soldi — 1 soldo di tabacco. Restano 12 soldi al giorno per colazione desinare e cena. Assolutamente non ci si arriva!

« E non ci poteva arrivare davvero, ad assestare il suo regime d'esistenza, se la spesa di un franco al giorno per liquori doveva essere intangibile e..... consolidata.

« Così avviene, in Italia, per il bilancio dello Stato.

« Ci sono 1700 milioni da spendere ogni anno. E per quasi 35 milioni di abitanti, potrebbero anche bastare per una vita modesta ma comoda e regolare e veramente civile.

« Il guaio è che di quei 1700 milioni ogni anno più di 700 se ne vanno per gli interessi del debito pubblico e 400 per i bilanci militari.

« Sicchè di 1700 milioni non ne restano che 600 per tutti i servizi civili: istruzione e giustizia, lavori pubblici e agricoltura e via dicendo.

« E di questi 600 milioni più di 200 se ne vanno nelle spese di riscossione delle tasse, imposte e nelle grasse prebende agli alti burocratici più o meno gallonati.... oltre i 16 milioni (in oro, cioè col 5 0|0 di più, come se la carta moneta dello Stato non valesse a pagarli) per la lista civile del re.

« E allora.... ma come volete che facciano ministri, anche colla migliore volontà di questo mondo a darvi.... quello che non hanno?!

« Finchè non si ridurranno le spese improduttive, che portano via ogni anno, i tre quarti del danaro pubblico (raccolto con tanto sacrificio dei contribuenti e con sì poca giustizia distributiva, perchè in Italia, in fatto di tasse, *chi ha meno paga di più e chi ha più paga meno*) finchè queste *enormi e dissanguanti spese improduttive* continueranno ad essere intangibili e consolidate — come il franco di liquori nel conto dello scozzese è inutile illudersi e illudere; non potranno mai essere aumentate le spese per i servizi civili e veramente produttivi. »

IL PADRONE ED IL MULO

Favola di attualità

Un ricco proprietario si era riservato un pezzo di terreno onde farvi pascolare un mulo.

Un bel giorno chiama il mulo e gli dice:

— Voglio farti lavorare questo terreno per piantarvi dei meloni, giacchè mi piacciono molto. Quanto a te poi, troverai da nutrirti abbondantemente colle foglie e colle corteccie.

Il mulo rispose:

— Se accettassi di lavorare a queste condizioni, tu avresti tutti i meloni ed io starei molto più male di oggi, perchè mi nutrirei di sole foglie e corteccie secche in luogo di abbondante erba fresca — *non accetto!*

— Come sei imbecille ed irragionevole! replicò il proprietario, tuo padre non mangiava che radici e non lavorava meno di 16 ore per giorno senza mai lamentarsi e mormorare.

— Purtroppo è vero, replicò il mulo, ma voi ben sapete che mio padre era un *asino.*

Un pensiero di Bertoldo

Monsignore dice che, piuttosto di vedere il socialismo, preferisce di mangiar pan duro e limitato e che non vuol perdere la sua libertà.

Egli dice così, perchè non lo mangia il pan duro e si becca invece delle buone costolette e ne ha finchè ne vuole. Se mangiasse il pan duro la penserebbe un po' diversamente e sarebbe anche lui socialista, perchè almeno col socialismo il pane lo mangeremo tutti e non ci saranno più i morti di fame.

Parla della sua libertà! La sua libertà, monsignor vescovo, vuol dire prendere quindici o ventimila lire all'anno; la nostra libertà è invece quella di lavorare sempre, anche da vecchi, e di soffrire. Chi ha fame non è libero.

Chi possiede grandi ricchezze, non può essere ricco che per ingiustizia propria o di quelli da cui ha ereditato (S. Girolamo).

Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri. Egli è la roba di un altro che si possiede, quando si possiede il superfluo.

(S. Agostino).

Leggete l'

Avanti!

Daneo,

Biscaretti,

Ferrero di Cambiano

hanno votato contro la politica liberale del Ministero.

Gli elettori torinesi se ne ricordino, per liberare prossimamente Torino dal disonore di apparire, per essi, alla coda nella via della civiltà.

Ciò che fanno i deputati socialisti alla Camera

Togliamo dal resoconto della seduta del 25 giugno:

I probi-viri pei ferrovieri.

All'on. Nofri l'on. **Baccelli** (sottosegretario per l'agricoltura) dichiara che il ministero del Commercio, confortato dal parere del Consiglio di Stato, nel costituire i diversi collegi di probi-viri per le industrie comprese quelle dei trasporti, esclude il personale addetto alle ferrovie. Infatti le Società ferroviarie mentre sono vere e proprie imprese industriali, hanno la precipua caratteristica di adempiere ad una funzione sociale di pubblico servizio per conto dello Stato e della comunanza dei cittadini. L'esclusione di cui sopra comprende naturalmente anche il personale delle officine, che, a norma del Capitolato 27 aprile 1885, forma un tutto col personale viaggiante, e ne ha comuni le sorti.

Nel vasto sistema di organi e di funzioni relative all'azienda ferroviaria non si troverebbe modo d'innestare, giusta la legge 15 giugno 1893, l'azione dei collegi di probi viri, la quale finirebbe per creare danni e disordini.

Nofri (socialista). Dice come le ragioni esposte dal sotto-segretario di Stato, che sono poi quelle già manifestate dal Consiglio di Stato contro la estensione della legge dei probiviri al personale delle grandi Rete ferroviarie, dimostrino solamente che il Consiglio di Stato non ha una esatta conoscenza delle varie e specifiche funzioni dei ferrovieri nel servizio ferroviario. Basti a dimostrare ciò, il citare una sola obiezione mossa da quel Consiglio di Stato, e che è quella della necessità di dover creare tanti collegi dei probiviri, quante sono le residenze del personale ferroviario, mentre invece si dovrebbe sapere, che i collegi dei probiviri non potrebbero nè dovrebbero altimenti funzionare che per ognuna delle quattro diversi grandi categorie del personale, e risiedere e giudicare quindi nelle sole sedi delle Compagnie ferroviarie, togliendo quindi anche il pericolo della moltiplicità grande dei collegi e della conseguente diversità dei loro pareri temuta dal Consiglio di [illegible]

Non è possibile all'oratore dilungarsi, dato il ristretto tempo concesso ad una interrogazione, per dimostrare la fallacia delle altre obiezioni del Consiglio di Stato. Solo fa notare che a Milano il Collegio dei probiviri per l'industria dei trasporti, si dichiarò competente a giudicare e giudicò in una questione fra un macchinista della Rete Mediterranea e la sua amministrazione e non comprende in ogni modo come una legge che è stata estesa a tutte le ferrovie economiche e tramvie d'Italia, non lo possa essere alle tre grandi Reti.

E' lieto in ogni modo che l'on. sottosegretario siasi dimostrato favorevole all'estensione della legge dei probiviri agli operai delle officine squadre rialzo e depositi delle grandi Reti ferroviarie, che ritiene in condizioni diverse dagli altri ferrovieri, e si augura che colla presentazione, che spera prossima, delle modificazioni all'attuale legge sui probiviri, promessa dall'on. presidente del Consiglio, si faccia luogo anche all'estensione della legge in parola agli operai ferrovieri. Penserà poi l'oratore, se non lo farà il Governo, a presentare allora altra modificazione per l'estensione dei probiviri a tutti i ferrovieri, che, dato specialmente l'esercizio privato delle ferrovie, non possono essere trattati diversamente da tutti gli altri lavoratori.

Bilancio dell'interno - Il lavoro dei carcerati.

Mazza (relatore). Fa notare gl'inconvenienti che derivano all'industria privata dalla concorrenza che le fa l'industria carceraria, e specialmente il danno che ne viene alla Cooperativa tipografica di Roma, alla quale il Governo aveva promesso lavoro, dalla tipografia di Regina Coeli, che continua a stampare la « Gazzetta Ufficiale ».

Giolitti. Provvederà con colonie penali, col lavoro dei campi ai condannati che ritiene molto più utile del lavoro in luogo chiuso.

Quanto alla « Gazzetta Ufficiale » è così importante per lo Stato che non si può affidare alla industria privata dove possono avvenire scioperi e rendere impossibile l'uscita del giornale.

L'on. **Nofri** dubita molto della indispensabilità del servizio della « Gazzetta Ufficiale », e nota che un ministro promise formalmente di farla stampare alla Cooperativa; l'on. Giolitti torna a ripetere i concetti esposti che però non soddisfano punto l'onorevole Nofri.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 21 giugno 1901.

Presenti: Allasia, Bartolini, Bertolotti, Cagno, Cerutti, Caviglia, Dutto, Garino, Peraudo, Roggero, Sambucco.

Per una questioni di moralità

Cagno deplora vivamente una dichiarazione inviata ai giornali cittadini dal cav. Pavesio, direttore del Convitto Umberto I.

Per l'Istituto musicale.

Cagno fa varie osservazioni e proposte riguardo al personale.

Allasia propone e il Consiglio accetta di elevare la tassa per gli allievi d'arpa, essendo questo uno strumento di lusso. Deplora poi l'obbligo dell'abito nero ai professori d'orchestra.

Trova contrario ai più elementari principii di libertà il proibire al personale qualunque manifestazione collettiva.

Per gli appalti di costruzioni municipali.

Cagno rammentando una recente disgrazia avvenuta nei lavori di fognatura, raccomanda la massima sorveglianza per la tutela della vita dei lavoratori.

Il Sindaco aderisce.

Libreria Socialista Italiana

Piazza Montecitorio, 127 - Roma

È uscito il *Resoconto stenografico del VI Congresso socialista in Roma, 1900,* con tutte le deliberazioni approvate e con i più importanti discorsi riportati integralmente; un elegante volume di 150 pagine al prezzo di L. 0,60. (Sconto del 20 0|0 per ordinazioni non minori di 10 copie).

Del Convitto Umberto I

di Torino.

Continueremo a trattare la questione che, a dir vero, comincia ormai a dare nel buffo. Riassumiamo.

Il compagno Cagno, in seduta *28 dicembre 1900*, trattandosi della nomina di un amministratore del Convitto Umberto I, dichiara che, di fronte alle gravi e specifiche accuse stampate contro il prof. Pavesio, direttore del Convitto, *alla fine del 1899 e 1900*, da due suoi ex-dipendenti, è necessario avere dal sindaco precise informazioni sull'andamento morale e finanziario dell'Istituto prima di procedere a detta nomina. Sapendosi che la questione poteva farsi scottante, il Consiglio delibera di trattarne in seduta segreta; la quale, dopo le importanti osservazioni del compagno Cagno e del consigliere Compans e le monche spiegazioni dell'on. Daneo, amministratore del Convitto, si chiude col sospendere la nomina, incaricando il Sindaco di assumere e dare le chieste informazioni.

Della questione si occupano i giornali, reclamando la luce piena ed assoluta; ed il *29 dicembre 1900* il prof. Pavesio pubblica una lettera dove *si sente in debito di dichiarare che non indugerà di ricorrere a quei mezzi che la legge dà, per mostrare la falsità delle asserzioni e ridurre al dovere chi le ha divulgate.*

Uno degli accusatori, il Dompè, il *30 dicembre 1900* gli replica, fra il resto: *dopo un anno, solo ora il cav. Pavesio si sveglia e minaccia una querela. La invoco da dodici mesi. Sia la benvenuta. Ma non credo che il cav. Pavesio, ufficiale pubblico che non può negare la prova dei fatti, andrà al di là della minaccia.*

Ma la querela non si sporge. Anzi, avendo il ministro Gallo, dietro la circostanziata e precisa lettera scrittagli dal sindaco, autorizzato (leggi eccitato) il Pavesio a sporgerla, egli si fa rilasciare un parere dal suo patrocinante, avv. Nasi, *a proposito della pubblicazione del D'Alfonso*, e con esso ottiene l'autorizzazione *a non dar querela* (sic).

Il Sindaco di rimando osserva al ministero che non solo il D'Alfonso aveva accusato il Pavesio, ma anche e prima e più esplicitamente e vigorosamente l'aveva fatto il Dompè; e quindi contro questo doveva presentarsi la querela.

Da allora comincia il silenzio del Ministero verso il sindaco.

Senonchè nel frattempo non rimane sopita *la questione* — che fu ed è — *di interesse cittadino e di pubblica moralità.*

I giornali cittadini, segnatamente la *Gazzetta del Popolo*, la *Cronaca dei Tribunali* ed il nostro *Grido*, se ne preoccupano ed occupano con pubblicazioni ognor più incalzanti ed efficaci. A sua volta il Pavesio si munisce di un secondo parere del suo patrocinante, avv. Nasi, in cui lo si sconsiglia dal presentare querela *anche contro il Dompè*, specialmente per l'avveratasi *prescrizione*, come contro la *Cronaca dei Tribunali* ed il *Grido del Popolo* per la speciosa ragione che dai gerenti non ci sarebbe stato modo di farsi pagare spese e danni..... in caso di vittoria.

Viene però l'inchiesta Romizi e Agostini, il cui esito fu... la presentazione della querela contro il Dompè all'*11 febbraio 1901* (circa *quattordici mesi* dopo la pubblicazione del *pamphlet*, e *due* dopo la verificatasi prescrizione). *Risum teneatis.*

In questa condizione di cose, la questione ritorna in Consiglio, e la *maggioranza* — dietro le dichiarazioni del consigliere Nasi, patrocinante del Pavesio, e la perorazione del consigliere Carle, ex-amministratore del Convitto, non ostante le considerazioni del consigliere Compans e del compagno Cagno, i quali notarono che oltre tutto (per esempio la querela data, sebbene affermata improcedibile), essendo *invariata la situazione pel silenzio inesplicabilmente ed irriverentemente tenuto dal Ministero sul risultato delle inchieste fatte*, non poteva e non doveva il Consiglio venir meno alla precedente deliberazione — fece un atto di soverchia accondiscendenza, per non dire di vera debolezza, e volle procedere alla nomina, votando contro solo i socialisti e l'onorevole Compans. Dopo rifiuti e ballottaggi, riesce eletto il consigliere Usseglio; il quale, come prima aveva dichiarato di non volerne accettare la candidatura, così dopo declina la carica, dando le dimissioni senza punto entrare in funzione.

Intanto il Sindaco, massimamente in seguito all'esito della farsa della querela, batte e ribatte presso il Ministero per avere le informazioni opportune; ma il Ministero non se ne dà per inteso, come si trattasse non di un'autorità cittadina, ma di un semplice mortale.

E qui viene il bello. Dovendosi sempre fare questa nomina, la questione torna per la terza volta in Consiglio, ed il Consiglio, udite le pratiche... infruttuose del sindaco e le considerazioni svolte dal consigliere Tacconis e dal compagno Cagno, perde la pazienza e ad *unanimità* vota un reciso ed energico ordine del giorno da comunicare al Ministero, facendo così tarda ma lodevole ammenda dell'errore precedente.

A questo punto non si poteva più tacere. Ed il prof. Pavesio manda la sua ennesima epistola, sempre sul solito tono, osando perfino intaccare la deliberazione del Consiglio, ed il ministro Nasi mette avanti delle scuse che..... lasciamola lì. Battirelli e compagni informino.

Comunque venerdì, 28 corrente, il Consiglio si dovrà occupare — ed è bene se ne occupi in *seduta pubblica* — per la *quarta* volta (che speriamo sarà l'ultima) di questa questione; la quale ormai è umiliante e seccante aver ancora fra i piedi, e serve a dare un criterio di certi metodi che sono ancora possibili nel bello italo regno.

Ed il Consiglio ha il diritto e il dovere di ottenere spiegazioni esaurienti e tranquillanti per la dignità sua e per l'interesse della cittadinanza, e di provvedere in conformità.

Crediamo che esso saprà quindi mostrarsi all'altezza della situazione non contentandosi di mezze informazioni e di equivoche dichiarazioni e tanto meno di mezze misure. In ogni caso i compagni nostri sono decisi ad agire essi come si deve.

Giovedì 27.

Giunge notizia che il ministro Nunzio Nasi ha sospeso il cav. Pavesio dalle cariche di rettore del Convitto e di preside del Ginnasio Liceo Cavour, fino a che la Commissione centrale non abbia proposti i provvedimenti definitivi.

Il nuovo scandalo Ambrosini

Credevamo chiusa per sempre la serie degli scandali legati a questo nome. Credevamo che l'autorità comunale ne avesse abbastanza di screditarsi agli occhi della cittadinanza per i begli occhi di quel signore.

Ma no! la triste serie degli scandali non è finita. La Giunta prepara ora lo scandalo degli scandali, proponendo la conferma quinquennale dell'Ambrosini **che ha già la nomina fino al 30 settembre 1903!** — proponendo che lo stipendio da 5000 sia portato a 6000 lire — proponendo che l'aumento cominci dal 1° luglio prossimo.

E c'è chi, non contento di tutto ciò, vorrebbe imporre al Comune un tale malanno per due quinquennii; c'è chi lo vorrebbe a vita!

Per questo numero dobbiamo limitarci a levare il grido d'allarme contro lo sfregio che i rappresentanti del Comune fanno al Comune stesso, vincolandolo ad un uomo (fosse pure un'arca di scienza e non un semplice corbello), nonostante il dubbio, anzi appunto per il dubbio che la maggioranza la quale dovrà un altr'anno affermarsi nelle elezioni non lo voglia più.

Ma dichiariamo fin d'ora che in questo affare noi sapremo fare il nostro dovere.

Movimento Operaio

Lavoratori del Piemonte!

Dalle provincie ferraresi, dove i contadini organizzati in potentissime leghe sostengono lotte eroiche per strappare ai proprietari miglioramenti di tariffe, ci giunge la dolorosa notizia che l'ingordigia capitalista ha saputo trionfare dell'incoscienza dei lavoratori piemontesi inviandone un migliaio, racimolati nel Monferrato e nel Vercellese a portare la disoccupazione e la miseria ai loro fratelli.

E' sconfortante che il lavoratore del Piemonte non abbia ancora una coscienza così sicura da non lasciarsi più ciecamente abbindolare da effimere promesse di qualche centesimo di più, a scapito dei più santi sentimenti di fratellanza e di solidarietà.

Ma le ricerche non sono ancor finite. Una muta pedissequa di sensali batte le nostre campagne in cerca di altri traditori della causa operaia.

I lavoratori del Piemonte debbono riparare al delitto commesso dall'interesse di pochi e dall'incoscienza di molti, opponendo d'ora innanzi uno sdegnoso rifiuto.

Pensino essi che domani le parti si potrebbero invertire; ma non sarebbe mai da quelle provincie generose, dove la classe operaia è cosciente e organizzata, che domani ci verrebbero i ladri del pane nostro e dei nostri figli.

Operai, non tradite!

La Camera del Lavoro di Torino.

Alla Camera del Lavoro.

Constatiamo con piacere un notevole risveglio nella nostra classe lavoratrice di solito così freddamente apatica.

Alcune leghe aumentano sensibilmente di aderenti come quella dei *lavoranti in marmi e pietre*, altre sono in via di formazione.

D'altra parte la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro non tralascierà nessun mezzo per aiutare questo lavoro di organizzazione di mestiere, e quanto prima si inizierà un serio piano di propaganda diretto ad attrarre nell'orbita dell'organizzazione i lavoratori di ogni singola officina, per mezzo di conferenze pubbliche nei sobborghi operai.

Inoltre, perchè nelle lotte del lavoro non intervenga dalle campagne e dagli operai di provincia la mano d'opera concorrente, è intento della Commissione esecutiva di estendere la propaganda educatrice e organizzatrice nei dintorni. Anzi, presto potremo annunciare la costituzione di parecchie sottosezioni nei paesi della provincia.

Un risultato, ottenuto questa settimana, è già la costituzione di una Lega a Carignano, dove fu mandato il compagno Riccadonna per assistere quegli operai in un conflitto scoppiato improvvisamente per ragioni di lavoro.

Ecco qui senz'altro la relazione suggestiva che ne fa il Riccadonna.

Carignano (Torino), 20 giugno 1901.

Gli operai del Lanificio Bona sono da più giorni in fermento causa lo scarso salario e le mai mantenute promesse di aumentarlo.

Le operaie, 400 circa, tolte 8 tessitrici che percepiscono da 30 a 35 lire per quindicina, percepiscono un salario che oscilla dai 30 centesimi ad una lira al dì.

Le cardatrici, costrette a respirare polvere della lana e per questo tubercolotiche e gracili — rimangono nei cameroni l'intera giornata (14 ore e mezza) mentre le altre a mezzodì abbandonano la fabbrica pel pasto.

Le filatrici — ecco la vergogna! — meno tre che hanno 70 centesimi — percepiscono dai **30 ai 50 centesimi.**

L'operaio tintore — e qui altre e più dolenti note — perdute le sembianze d'uomo, giallo, scheletrito, incimiciato ad un'enorme caldaia dove mescola una miscela pestifera, sapendo che il veleno annienta quell'esistenza travagliata. Questo meschino beve la morte per lire 1,50 al dì.

Vi sono altri poi, padri di due o tre bambini, che vivono con la risorsa di lire 1,20.

Si domanda se questo è pane o condanna a morte per inedia.

Va, soldato del lavoro, consumati in quel moderno reclusorio; alla sera, quando i tuoi figli e il tuo stomaco chiedono pane, da loro la generosità del tuo padrone!

Prima d'avventurare questi disgraziati ad una agitazione, si cercò di comporre la vertenza in via amichevole.

Il commendatore Bona (proprietario della fabbrica) non volle neppure entrare in merito alla questione, perchè (dice lui) aveva già date tutte le concessioni possibili, e le richieste di 25 centesimi di aumento alle donne e 50 all'uomo non potevan assolutamente concedersi; ma, trincerandosi dietro alla sua malferma salute, affermava che avrebbe chiuso lo stabilimento qualora l'operaio persistesse nelle pretese.

Fallito questo tentativo, si ricorre al Sindaco, unica persona atta alla questione, tanto più che si dice: *padre dell'operaio*; ma anche questo ci voltò i tacchi un po' più bruscamente del comm. Bona, rispondendoci che *l'operaio era ben pagato e che al mattino tornasse al lavoro se voleva conservarsi ancora un tozzo di pane da mangiare.*

Ma la minaccia andò più in là, perchè mandò tosto una guardia ad intimarci di sgombrare il salone del Circolo Umberto I, concessoci per la conferenza alla sera.

La violenza però è stata scintilla che determinò l'incendio; gli operai dichiararono lo sciopero e si astennero dal lavoro.

Questo fatto allora mise in seria apprensione quella autorità recalcitrante, che, sempre tutelando gli interessi della Ditta Bona e rigettando le giuste richieste dell'operaio, chiese l'intervento della forza.

Questo inconscio procedere avrebbe gettato in rivolta i 500 operai e le famiglie di essi, se, lì per lì, non si fosse suggerito un mezzo termine che valesse a portare la calma.

D'accordo col signor Chiaraviglio, consigliere comunale, l'unico che legge l'*Avanti!* in quel paese abbandonato alla prepotenza dei pochi gaudenti e all'incoscienza dei diseredati, si decise di portare la questione davanti al Consiglio comunale annunziando che gli operai avrebbero ripreso il lavoro sino alla fine della vertenza.

Speriamo che il consiglio imparzialmente studii la questione e la risolva in modo esauriente che non sia nè umiliante nè di danno agli operai.

In quanto poi al signor Chiaraviglio, per tre quarti socialista, speriamo che presto la rompa col misticismo e diventi nostro, e prenda a tutelare i diritti della Lega di resistenza che abbiamo costituito in questa sfortunata città.

A. Riccadonna.

Fondo scioperi.

Somme pervenute per la sottoscrizione a favore degli scioperanti.

	Somma precedente L.	520 30
Società Mutua Operai Fonditori (2° vers.)	»	10 —
Società Mutua Operai Lucento . . .	»	5 —
Lega Pittori Verniciatori . . .	»	5 —
	Totale L.	540 30

Soccorsi spediti;

	Lista precedente L.	285 —
Operai scaricatori carbone Genova .	»	50 —
Operaie jutificio Centurini, Terni .	»	80 —
Operai scalpellini, Luserna S. Giovanni	»	25 —
	Totale L.	440 —

Sappiamo che già diverse Associazioni hanno votato nelle loro assemblee sussidi per gli scioperi, ma per trascuranza non li hanno fatti pervenire alla Camera del lavoro; ora, essendovi richieste di soccorsi da molte parti, noi facciamo vivamente preghiera di sollecitare il versamento della somma stabilita.

Pubblichiamo intanto, per norma dei compagni interessati, i nomi delle Società che già c'inviarono soccorsi:

Camera del lavoro - Associazione generale Operai - Alleanza Cooperativa Torinese Lega Muratori - Lega Tagliatori in pelle - Federazione lavoranti in Legno - Federazione lavoranti Pellettieri - Società M. S. operai in Lime - Società M. S operai Fonditori - Unione Fonditori ed affini - Lega lavoranti Pianoforti - Lega Calzolai - Unione Metallurgici - Federazione lavoranti Vetrai, sez. Bottigliai - Federazione lavoranti Panettieri - Sindacato Alleanza Cooperativa - Lega lavoranti in Legno - Società mutua operaia Barriera di Milano - Società mutua operaia Barriera di Lanzo - Unione Commessi ed Impiegati privati - Federazione Femminile - Unione Meccanica Società mutua - Società mutua operai Fonditori (2° vers.) - Società mutua operai Lucento - Lega Pittori Verniciatori.

Alle donne.

Come contrapposto alla vostra Lega, si sono gettate le basi di una *Società di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie.* Guardate che però essa nasconde il solito tranello della filantropia borghese che cerca di abbagliare l'operaio con l'elemosina per renderlo cieco dei suoi diritti.

Vi saranno delle *patronesse* che si degneranno di scendere dalle contuosità dei loro palazzi per trattare un pochino con voi della vostra vita, delle vostre miserie; cadrà qualche lagrimuccia pietosa sui vostri casi, cadrà anche qualche soldino nella vostra cassa (non troppi, veh! perchè di questa stagione le signore hanno una sopraspesa, per le allegre scampagnate, per le gite escursioniste, per la stagione dei bagni, ecc.).

E, quasi non bastasse questo, udite le laute promesse In caso di malattia vi si darà un sussidio di 0,50 al giorno, con cui potrete largamente riparare al salario che in quei giorni non corre, ai medicinali, ai medici, e alla maggior spesa per una più sostanziale nutrizione.

Ma che! c'è ancor dell'altro: Alle puerpere sarà dato nientemeno che L 5 *una volta tanto*. Proprio quanto alle *patronesse* non basterebbe neppure per involgere nei primi pannilini i loro marmocchi!

A patto di tutta questa generosità (e senza che ve lo dicono esplicitamente, lo si legge chiaramente fra le linee del regolamento), voi dovrete essere sottomesse, dovrete accontentarvi dei vostri salari, nè avanzare velleità di orari più umani che vi concedano di dedicarvi un po' più alla famiglia...

Fra la Società di Patronato e la Lega Femminile, la scelta per voi non può essere dubbia.

Quella va avanti a forza d'elemosina, la Lega, invece, solo cogli sforzi degli aderenti; là sarete serve, obbligate alla riconoscenza; qua fiere, libere, sicure della vostra forza e dei vostri diritti. Là sarete solo sussidiate in caso di malattia; la Lega invece vi sussidierà in caso di disoccupazione, provvederà al vostro collocamento, e sopratutto si agiterà per ottenere maggior salario e minor orario.

Vengano quindi le donne con animo sereno a iscriversi alla Lega, e qua, senza inframmettenze interessate di patronesse, potranno discutere liberamente delle loro condizioni e dei loro bisogni.

***

Pertanto si rende noto che **Domenica, 7 luglio, alle ore 15. nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, il prof. Carlo Sambucco** terrà una conferenza sul tema: **La donna.** *r. m.*

Fra operai panettieri.

Il Comizio di domenica per l'abolizione del lavoro notturno.

Tutti i giornali cittadini ne hanno fatto ampii e imparziali resoconti, e perciò è quasi inutile da parte nostra una postuma relazione.

Notiamo soltanto con piacere che detta agitazione è sentita in tutto il suo valore morale dalla cittadinanza, che la segue con viva simpatia e con auguri di vittoria.

Al Comizio parteciparono parecchi consiglieri socialisti. La relazione fu fatta dal compagno Cerutti con studio e competenza di causa. In seguito ebbe luogo una lunga discussione, alla quale parteciparono numerosi oratori, fra cui Cirio applauditissimo.

Il Comizio si chiuse votando un ordine del giorno d'invito ai proprietari ad arrendersi alle domande degli operai per avvantaggiare nelle simpatie della cittadinanza e per evitare la possibilità di conflitti fra capitale e mano d'opera.

Pei panettieri della provincia di Cuneo.

Caro Grido,

Poichè tu sei il portavoce dei desideri ed interessi della classe lavoratrice, non solo della provincia di Torino, ma anche di quella di Cuneo, permetti che a questi ultimi in generale, e a quelli della categoria alla quale faccio parte, cioè agli *operai panettieri* in particolare, dalle tue colonne rivolga un appello per la completa organizzazione.

Infatti, se un benefico risveglio fra la classe lavoratrice nell'industria del pane induce e spinge i nostri compagni d'altri paesi ad unirsi in Leghe di resistenza ed in Associazioni di miglioramento, non

essi può dirsi degli operai panettieri di Cuneo e provincia, i quali non dànno segni di vita.

O che aspettate, o compagni della provincia di Cuneo, per unirvi anche voi in sol *fascio*, e istituire la vostra brava Lega di resistenza aderente alla Camera del Lavoro di Torino, alla Federazione Piemontese e alla Federazione Italiana (in via di costituzione) fra gli operai panettieri di tutto il regno?

Credo che le vostre condizioni al certo non saranno migliori di quelle dei vostri compagni delle altre città, per tenervi così divisi dal generale movimento proletario, che va diffondendosi in tutte le parti del mondo civile, combattendo indefessamente colle armi della civiltà, per la conquista dei diritti sinora impunemente conculcati.

Rammentatevi che gli operai *divisi son canaglia, stretti in fascio son potenti*, e la loro causa combattuta dalla totalità, otterrà certo la vittoria.

A voi della città di Cuneo sta a dar l'esempio perchè anche i compagni della provincia si organizzino, per formare, uniti a voi, e a tutti i panettieri d'Italia, la Federazione Italiana (in attesa di maggior estensione) fra gli Operai Pristinai.

Saluti. **Gian P. Alfieri**, *panettiere.*

Muratori ed affini!

Contrariamente alle notizie apparse su alcuni giornali fra cui « La Stampa » che a *Grenoble* si abbia grande richiesta di operai muratori (notizia diffusa artatamente dal sindacato padronale per rimpiazzare gli operai testè scioperanti) si rende noto che a Grenoble non vi ha possibilità di occupazione per muratori ed affini e si scongiura quindi quanti fossero intenzionati di emigrare per detta città di volersene assolutamente astenere.

Lega pittori, scrittori e verniciatori.

Lunedì, 1° luglio, seduta ordinaria alla Camera del lavoro, alle ore 20,30, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Continuazione e fine lettura dello statuto prima di darlo alle stampa;
3. Elezione di tre consiglieri e di due membri all'ufficio centrale;
4. Proposte varie.

Lega Fumisti

I soci sono caldamente pregati di presenziare alla seduta che avrà luogo sabato 29, ore 9 ant., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente;
2. Lettura verbale seduta precedente;
3. Relazione della Commissione;
4. Nomina Commissione Controllo;
5. Discussione ed approvazione dello Statuto.

NB. Nei giorni di giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30, si riscuotano le quote e si accettano soci.

La Commissione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

(*Gall. Nazionale, scala F, p. 1°*).

ASSEMBLEA

Stasera venerdì, 28 corrente, alle ore 21, alla sede della Sezione (Galleria Nazionale) per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Provvedimenti contro due compagni;
4. Assetto definitivo della Sezione (sistema di riscossione, personale di segreteria, inventario preventivo, proposta aumento quota, propaganda, ecc.).
5. Assetto del *Grido del Popolo*; corrispondenza dall'Assemblea.
6. Dimissioni Cagnoni da membro della Commissione e sua surrogazione.
7. Comunicazioni e proposte varie eventuali.

I compagni dovranno comprovare all'ingresso di **essere in corrente di pagamento e tutte [illegible]**.

Atti e Comunicati della Commissione Esecutiva.

Riscossione quote. — Col 1° luglio funzioneranno i nuovi bollettari personali pel 1901. I pochi bollettari vecchi ancora in circolazione dovranno essere subito consegnati.

Si ricorda che la quota dev'essere proporzionata ai mezzi del socio.

Iscrizioni alle Camere del Lavoro. — In obbedienza a deliberato dell'Assemblea si fissa al 31 luglio p. il termine per l'iscrizione dei soci alle rispettive Leghe, o in mancanza di esse alla Camera del lavoro (60 centesimi).

Tessere pel 1901. — Entro lo stesso termine del 31 luglio i compagni sono invitati a provvedersi della tessera pel 1901 (10 cent.), presso la segreteria della Sezione, dove daranno in pari tempo i dati occorrenti alla loro regolare registrazione.

Diffida. — Si porta a conoscenza di chiunque vi abbia interesse che **nessun pagamento** dev'essere fatto, sia per la Sezione, sia pel giornale, all'ex-speditore del *Grido*, Cambiano.

I pagamenti si fanno alla segreteria della Sezione in Galleria Nazionale, ingresso *F*, alla quale è pure annessa l'amministrazione del *Grido*.

Conferenze. — Giovedì, 4 luglio, alle ore 21, nella sede della Sezione, il compagno Goudolo terrà una conferenza ai giovani sul tema: *Fede nuova*.

Le sere dei giovedì non festivi si terranno nel locale della Sezione lezioni di propaganda, con discussione, dedicate ai giovani.

Le sere dei sabati non festivi, quando non vi sia assemblea o qualche adunanza autorizzata dalla Commissione Esecutiva, si terranno nel locale stesso conferenze, discussioni o trattenimenti, che saranno annunziati sul *Grido*.

Sale di propaganda. — A giorni sarà aperta la sala di propaganda in corso Napoli, 14, oltre i Ponte Mosca.

Al prossimo numero daremo l'elenco degli opuscoli che si trovano presso la Sezione.

Elezioni dell'Associazione Generale degli Operai. — Si avvertono i soci dell'Associazione inscritti al Partito che la continuazione della discussione del programma elettorale avverrà **martedì 2 luglio, alle ore 21 precise** (e non più tardi) nella sede del Partito (Galleria Nazionale, ingresso *F*).

Si raccomanda ai compagni di intervenire numerosi all'importante adunanza.

Il Comitato Elettorale Socialista.

NB. I compagni iscritti all'Associazione Generale Operaia sono pregati di passare nel più breve tempo possibile, alla Segreteria del Partito, per dare il loro indirizzo, occorrente per le prossime elezioni.

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *La fine dello sciopero dei muratori.* — Domenica mattina, avendo i capimastri accettate le proposte dei muratori, questi promisero di riprendere il lavoro alle condizioni stabilite.

Sia detto ad onore degli operai tutti, l'ordine fu sempre mantenuto. A coloro che dipingono l'operaio chierese come fannullone, ubbriacone, dissipatore, i fatti rispondono che esso è ormai maturo alla libertà, ben comprendendo che libertà è pane — pane è libertà.

La questione dei tintori terminata. — Anche questi operai (essendosi domenica messi d'accordo coi padroni riguardo a diversi punti controversi del loro desiderata), pur non avendo cessato di lavorare, ottennero miglioramenti per la loro classe.

Per cura del Circolo Elettorale Socialista verranno pubblicate tutte le condizioni di orario, di paga, di lavoro di tutte le classi operaie che ottennero miglioramenti. Sarà pure fatta un'inchiesta sulle condizioni sanitarie di certi *forni* di *panetterie*.

L'on. *Cesare Ferrero di Cambiano* votò contro il Ministero liberale Zanardelli-Giolitti.

Se lo ricordino gli elettori e sappiano a tempo debito fare il *bis*, questa volta a quasi richiesta generale, del 3 giugno 1900, mandando il nostro onorevole non più in Parlamento, ma..... a quel paese.

Intanto, a causa di detto voto, dicesi che il signor Francone Nicolò, direttore del settimanale l'*Arco*, abbia rassegnato le dimissioni da socio e da segretario dell'*Unione Liberale Monarchica*.

Attendiamo conferma ufficiale per fare i dovuti commenti.

E morto all'ospedale di S. Luigi il compagno

BUSSO GIUSEPPE, d'anni 26.

Da lunghi anni militava nelle nostre file portando al nostro ideale il forte contributo della sua coscienza onesta e della sua ardente fede.

Molti compagni ed amici intervennero ai funerali, compiuti in forma civile, e per essi diede l'estremo saluto all'estinto il compagno Momigliano.

PICCOLA POSTA

Rinviamo al prossimo numero corrispondenze da Torre di Mondovì, Ciriè, Collegno, Pinerolo, ecc.

Rinviamo anche alcuni articoletti del « Movimento operaio » e varii articoli.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Corriere Giudiziario Socialista

E' un periodico che ha incontrato assai il favore del pubblico, persino nelle provincie meridionali, e che è giunto al suo 14°.numero con la tiratura normale di 4500 copie.

Si pubblica a Torino, in grande formato, tutti i venerdì. Oltre a vari articoli d'indole giudiziaria non disgiunta dalla teoria socialista, contiene ampie e molteplici rubriche e dà il resoconto fedele di tutti i processi politici e reati comuni, commentati quasi sempre dal punto di vista socialistico, il che è di grande utilità per la propaganda minuta del socialismo.

E' diretto dai compagni Vittorio Chenal e Mattia Viguda i quali si sono assicurata, per la parte giuridica, la collaborazione di parecchi avvocati e professori di diritto penale

Redazione ed Amministrazione: *Via Bertola, N. 2 - Torino.*

Abbonamenti: L. 3 per un anno; L. 1 50 per sei mesi; L. 0,75 per tre mesi.

VICHY GIOMMI

Costo con 25 bottiglie L. 9,50. - STERILIZZATA - Costo con 50 bottiglie L. 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI & C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc. e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate GIOMMI rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. *Prof. G. Mazzoni, primario negli Ospedali di Roma.*

MANIFATTURA COLTELLERIA
G. Caudano e C.
Piazza Carlo Felice, [illegible] - TORINO.

Tosatrice per il taglio dei capelli e della barba.

Questa tosatrice è di una perfezione estrema e superiore a tutti i sistemi finora inventati per tagliare i capelli. Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed è con piacere che constatiamo come il suo uso si generalizza nelle famiglie, specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, di igiene e di economia. Allo stesso modo che ci procuriamo un rasoio per raderci la barba, perchè non avere pure una tosatrice in casa per il taglio dei capelli? Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli; subito si impara ad adoprarla non essendovi alcun pericolo di ferire; e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — **Noi vendiamo tutte le nostre Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di esser posta in vendita, è scrupolosamente provata.** Per la garanzia bisogna esigere che ogni tosatrice porti la nostra marca *Caudano-Torino.*

Non comprare mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Prezzo delle Tosatrici con relativa scatola di cartone o guaina di metallo.

Senza alzi	per il taglio dei capelli	a 3 mm. di altezza, cad.	L. 5 —	franco di porto L. 5,25	anticipate
Con un alzo	» »	a 3 e 7 » » »	» 5 75	» » » 6 —	»
Con due alzi	» »	a 3, 7 e 10 » » »	» 6 50	» » » 6,75	»
Senza alzi per il taglio della barba		ad 1 » » »	» 5 —	» » » 5,25	»

TORNIO SCIRIOT, nuovo, cm. 120 a pedale. — Vendesi in via Nizza, n. 111.

LIBRERIA del *Grido del Popolo*

ODDINO MORGARI
L'arte della propaganda socialista
Seconda edizione — Lire **0,50.**

Nozioni utili per i Probi-viri
A cura della *Camera del Lavoro* di Brescia
Lire **0,05.**

FILIPPO TURATI
Il diritto di riunione
Lire **0,50.**

VALÄR
Cosa vogliamo?
Lire **0,15.**

Inviare le ordinazioni con importo anticipato. — Per l'estero 10 centesimi in più.

A. ROASENDA
TORINO — *Via Tiziano, n. 46* — **TORINO**

FABBRICA SAPONI
per bucato, per industrie
(marmorati e resinati)

STELLA COMETA (Marca depos.)

Lisciva - Soda cristalli - Solfato soda
Deposito Potassa Inglese

Specialità Sapone Bianco di puro Olio d'oliva (uso Marsiglia).

COMPAGNI, aiutate le Cooperative di produzione!

La Cooperativa Calzolai,
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14,
si è rifornita di pellami e di nuovi tipi di calzature a *modici prezzi.*

Confezione su misura - Robustezza ed eleganza

Stivaletti da uomo:
Di vitello nero: da lire 8,50 a lire 12 —
» *colorato:* » 8 — » 13 —
Satiné nero e vernice: » 9 — » 13 —

Stivaletti da donna:
Di vitello nero: da lire 7 — a lire 9.50
Di vitello colorato: » 6,50 » 10.50
Satiné e vernice: » 6,50 » 10.50
In crem: » 8,50 » 13 —

Bicicletta Welleyes quasi nuova, vendesi o cambiasi con piccolo tornio in ferro.
Rivolgersi al portinaio di *via Ormea, 34.*

LAMPADA ACETILENE
Elegantissima - Tutta di zinco
Con viti in ottone
Trasportabile e da sospendersi.

Sicurezza ed economia.
Luce 25 candele.
Consumo cent. 3 all'ora.

Mod. grande L. 15 - Mod. piccolo L. 3

Imballaggio gratis. — La merce viaggia a rischio e pericolo del committente; esigere perciò alle stazioni d'arrivo la merce in perfetto buon stato. — Il modo di usarla viene unito al pacco.

Mandare commissioni con importo anticipato a

Raineri Michele - Alpignano (Torino).

DAGHETTO CARL.TTA
Apparecchi ed impianti per gaz ed acqua potabile
ELETTRICISTA, LATTONIERE, POMPISTA

Grande assortimento di oggetti per cucina, in latta, ferro bianco e ferro smaltato vera marca LEONE.
MATERIALE ED IMPIANTI DI CAMPANELLI ELETTRICI

TORINO - Via Mazzini, 39 - TORINO

COOPERATIVA CALZOLAI
TORINO
Via Siccardi, 1 - Corso Napoli, 14

Assortimento Calzature d'ogni genere

Si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura.

COOPERATIVA ELETTRO-METALLURGICA
TORINO - Via Cibrario, 8

Costruzioni e riparazioni meccaniche di qualsiasi genere - Impianti di illuminazione e di suonerie elettriche - Riparazioni di indotti di dinamo e cambio di collettori e costruzione di apparecchi elettrici e parafulmini - Manutenzione e costruzione di strumenti di precisione, di apparecchi per la fisiologia, fisica e chimica, e macchine statiche - Costruzioni di biciclette, automobili, motori termici ed idraulici - Costruzioni metalliche in genere per costruzioni edilizie. — **Modicità nei prezzi e puntualità.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 13 Luglio 1901

Anno X - N. 28

L'Assemblea della Sezione socialista torinese - tenutasi martedì sera — ha affidata la direzione e la redazione del giornale ad un Comitato direttivo composto di tre compagni — Comitato che, per incarico della Commissione esecutiva, già aveva compilati i due numeri precedenti l'attuale.

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L. 36,60
Aghemo L.	» 0,10
Avanzo bicchierata Bosio a 1/2 Manfredi	» 0,20
Da Maffi: Casa del Signore	» 1 —
Rogino C.	» 0,50
Nicolais M.	» 0,50
Da Barberis raccolte al Circolo Umberto I a Tonco Monferrato	» 1,50
Avanzo bicchierata fra compagni di Volpiano	» 0,75
Signorino D.	» 1 —
Fra compagni di Borgo S. Dalmazzo ed Ugo di Briga Marittima	» 0,55
Unione Frat. C. e C.	» 5 —
Da Ceratti G. B., residuo con compagni	» 0,20
Gramaglia, ore	» 0,55
Da Maffi: Vischi 0,50, Di Majo 0,50, Bardi 1, Martelli 0,50. Avanzo miseria 0,47	» 2,97
Totale	L. 51,42

La libertà del proletariato è nel proletariato.

Il Ministro dell'Interno ed il Ministro della Guerra, alla Camera dei deputati ed in Senato, hanno affermato che il tenente De Benedetti compì il proprio dovere ordinando il fuoco contro i contadini di Berra. Aggiunsero che il tenente De Benedetti merita lode.

Su tali affermazioni del Governo riteniamo bene fermarci un po'.

Giornalisti, deputati — appartenenti ai varî partiti politici, persone sulla cui onorabilità non può essere alcun dubbio — che sono stati sul luogo, che hanno interrogato testimoni oculari — hanno tutti concluso nel senso... che il tenente De Benedetti ha fatto sparare contro una folla inerme di contadini pacifici, senza ragione di necessità e violando gli stessi regolamenti militari.

Ed il Governo — di fronte a tali affermazioni, categoriche, unanimi — il Governo ha affermato che il tenente De Benedetti ha compiuto il proprio dovere!

Adunque è fare il proprio dovere ordinare il fuoco contro una folla inerme e pacifica, senza ragione di necessità, con violazione degli stessi regolamenti militari?

Oh! no — si obietterà. Il Governo, affermando che il tenente De Benedetti ha compiuto il suo dovere, ha implicitamente affermato che le narrazioni di quei giornalisti e di quei deputati sono false... sono (per citare una frase elegante del Ministro della Guerra) immondizie.

E noi ribattiamo: — Il Governo, quando ha fatto quelle affermazioni, non aveva e non poteva avere gli elementi necessari a ritenere false le narrazioni dei giornalisti e dei deputati.

L'obiezione perciò cade — e resta lo sfacciato salvataggio, che il Governo ha tentato e tenta, del tenente De Benedetti.

***

Noi abbiamo detto e ripetuto: A chiedere che una giustizia pronta sia fatta, non ci spinge un sentimento di vendetta contro il De Benedetti, non ci spinge un meschino e piccino desiderio della sua punizione. Noi per lo sciagurato tenente — vittima dei suoi nervi e dell'ambiente — sentiamo pietà. Ma chiediamo giustizia, perchè, solo se essa si farà, si eviterà il ripetersi dell'eccidio di Berra. Affermare, come ha fatto il Governo, che il De Benedetti ha compiuto il suo dovere è un giustificare il delitto — è un giustificare la violazione della legge da parte delle Autorità — è un incoraggiare i De Benedetti nelle loro imprese, assicurando loro l'impunità, anzi la lode — è un volere che l'eccidio di Berra si rinnovi.

Nel Comizio imponente, che sabato sera si è tenuto a Torino, abbiamo detto: Se il ministro Giolitti non farà ammenda della sua affermazione, egli è un *liberale falso.*

Sì, perchè cosa mai sarebbe della libertà il giorno in cui i De Benedetti avessero la certezza dell'impunità, della lode, per le loro imprese? il giorno in cui quindi la libertà fosse lasciata in piena balìa dei nervi dei De Benedetti?

***

Appare adunque chiaro: La politica liberale del Ministero — per quell'affermazione: che il De Benedetti ha compiuto il suo dovere — appare come una merce avariata.

Il gruppo parlamentare socialista dovrà — se il Ministero non farà ammenda di quell'affermazione, rispettando d'ora innanzi *scrupolosamente* la libertà, — negargli il suo appoggio.

Ma, qualunque sia per essere l'atteggiamento del Governo, poco importa. La libertà del proletariato non è affidata nè a Giolitti nè a Zanardelli nè ad alcun altro Ministro. La libertà del proletariato è affidata al proletariato stesso. Ed il proletariato — che, colle sue organizzazioni, ha imposto al Governo il rispetto di esse — dalla forza crescente di esse ricaverà ancora i mezzi necessari a rendere impossibile il rinnovarsi dell'eccidio di Berra.

C. Sambucco.

Lo sciopero dei ferrovieri

Tutte le gazzette ne parlano con insistenza e ne danno notizia come di cosa imminente, di cosa oramai decisa.

Lo sciopero avverrebbe per tutto il primo compartimento della Rete Mediterranea e limitatamente ai macchinisti e fuochisti.

Le gazzette della forcaioleria già piangono sull'arresto del commercio, sul disastro delle industrie, sul finimondo che a parer loro seguirebbe questo per ora minacciato sciopero. Ma nessuna gazzetta ancora, di quelle gazzette che reclamano d'urgenza una nuova militarizzazione dei ferrovieri, ha detto una parola onesta sulle ragioni che spingerebbero i macchinisti ad un passo così grave; queste gazzette disoneste e vili cantano inni e laudi ai commercianti ed alle compagnie ferroviarie, dalle quali attingono l'alimento velenoso che sostenta la loro vita tutta. Ma per coloro che da 16 anni sono vittime di abusi e soprusi, per coloro che si son visti decimati gli stipendi, abolite o ridotte le competenze, aumentate le ore di lavoro, accresciute le angherie, oh, per questi avranno una parola di compianto, sì, ma quando avranno finita miseramente la loro vita nella galleria dei Giovi, a Pontegalera, a Castelgiubileo e dovunque l'esaurimento del lavoro li vorrà slanciare nell'abisso.

Sono 16 anni che, coi macchinisti, i ferrovieri tutti d'Italia lottano contro la manifesta e constatata prepotenza delle Compagnie. Sono 16 anni che i tribunali mandano avanti delle cause senza apportarvi soluzioni, ovvero emettendo sentenze canzonatorie. I diritti più evidenti sono stati calpestati dalla potenza dell'oro, ed ogni appello alla giustizia, ogni invocazione alla rettitudine è rimasta inascoltata.

La reale Commissione d'inchiesta, con quasi tre anni di grave e ponderato lavoro, vagliando fatti, consultando documenti, esaminando migliaia di testimoni tra tutte le categorie di persone dentro e fuori delle ferrovie, emise un verdetto d'infamia per le Compagnie ferroviarie, di lode per i ferrovieri maltrattati sotto tutti i punti di vista.

Ma quale fu il risultato di questo verdetto? Pelloux rispose in anticipazione militarizzando i ferrovieri; le Compagnie affidarono la loro risposta a certi arbitri, i quali, col famigerato lodo, riaffermarono il diritto alle compagnie stesse di usare d'ogni arbitrio verso il personale, essendo che esse non erano legate da nessun obbligo sancito nelle disgraziate convenzioni ferroviarie dell'85!

Pelloux, *in extremis*, preparò un ultimo decreto (un nuovo laccio) sulle ore di lavoro ed i turni di servizio, decreto che il disastro di Castelgiubileo pensò di mettere in evidenza.

E sapete quale è la virtù di questo decreto? E' che, mentre si reclamava — e dalla commissione di inchiesta e da tutti era stata riconosciuta giusta — una riduzione delle ore di servizio, queste vennero dal decreto aumentate!...

Gazzettieri ruffiani, voi strillate contro le Compagnie solamente quando la vostra pelle e quella dei vostri padroni è in pericolo, ma della pelle dei ferrovieri, in pericolo tutti i giorni, fate volentieri tamburi.

A questi lavoratori, che da 16 anni chiedono invano giustizia ai tribunali, al governo, al pubblico, voi rispondete da pari vostri: Legateli, militarizzateli, i ferrovieri non debbono avere il diritto di difendersi!

***

Occorre dire che la notizia dello sciopero ferroviario è una invenzione dei reazionari? (*N. d. R.*).

Leggete l'

Avanti!

Notiziario di propaganda

Il boicottaggio alla Chiesa.

I contadini e contadine iscritti alle Leghe di miglioramento di un paese del mantovano, venuti a conoscenza che il prete del luogo tradiva come un Giuda qualunque il Vangelo, schierandosi contro i contadini, decisero di boicottare la chiesa in cui quel reverendo celebra la messa.

Deliberarono inoltre che, nei giorni in cui il prete farà il giro della questua, un compagno ne farà le veci e tutto il genere raccolto verrà messo a disposizione della Lega per essere distribuito nell'inverno ai soci più bisognosi.

La pensione agli operai.

In fatto di pensioni agli operai finora solo la *Germania* ha un sistema di assicurazione vera e obbligatoria. Lo stato, dal bilancio dell'impero, dà 50 marchi all'anno per ogni assicurato, come sua quota a ciascuno di questi veterani del lavoro.

In *Francia* e in *Belgio* questa assicurazione è facilitata con casse di stato, con favori, con versamenti a beneficio degli iscritti

In *Austria*, in *Svezia* e *Norvegia* si studia il modo di applicare la legge germanica.

Lo sfruttamento delle donne.

Nel Bergamasco, su 17 mila lavoranti nelle tessiture e filature, 11 mila sono donne e fanciulle, e la giornata di lavoro in certi stabilimenti dura dalle 4 di mattina alle 8 di sera. Le lavoratrici sono pagate in media **43 centesimi al giorno** ma a patto che non siano maritate. Le maritate si pagano solo 40 centesimi, perchè il padrone vuol garantirsi del danno delle interruzioni che possono derivare dalla gravidanza, dal puerperio, dalle malattie che talvolta gli tengono dietro.

Ciò che sanno fare i socialisti nel Comune.

A Roubaix da quando i socialisti arrivarono al potere si ottennero le seguenti riforme:

1. Istituzione di *cantine scolari* ove i fanciulli trovano a prezzo ridotto o gratuitamente un pasto di carne fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio.
2. Distribuzione due volte all'anno — al principio dell'inverno e dell'estate — di calzature e di abiti agli alunni delle scuole
3. Capitolato pei lavori della città con clausole che riducono a *otto ore* la giornata di lavoro e garantiscono un minimo di salario determinato dal Consiglio d'accordo con le corporazioni.
4. Organizzazione di un servizio gratuito di medico e di un servizio di farmacia a prezzo di costo.
5. Servizio di consulenza giudiziaria gratuita per le liti interessanti gli operai.
6. Fondazione di bagni e lavatoi pubblici gratuiti.
7. Retribuzione dei probiviri operai in modo da assicurare la loro assoluta indipendenza di fronte ai padroni.

Di più furono fatte scuole, migliorate strade, elevati i salari agli operai del Comune.

Le delizie della società borghese.

Ecco due fatti colti sui giornali quotidiani:

Ester Fenile, operaia tessitrice del jutificio nazionale di Ponte a Moriano (Lucca), trovandosi nella più squallida miseria, perchè colla scarsa sua mercede doveva provvedere a sè ed ai suoi vecchi genitori, quasi ebeti, si gettò nel canale della fabbrica, ove miseramente annegò.

— Certa Maria Ravetta, maritata Sartoretto, di anni 50, degente all'ospedale di Venezia perchè affetta da pellagra, eludendo la vigilanza dell'infermiere, si gettava dal terrazzo al secondo piano in un cortile interno. Fu raccolta cadavere.

La vita del povero.

In *Inghilterra* la vita media è calcolata di 45 anni per i ricchi e di 22 per i poveri.

In *Germania* la vita media è di 50 anni per i ricchi e di 30 per i poveri.

Per l'*Italia* la sproporzione è ancora maggiore.

Per il suffragio universale.

La Camera belga ha respinta la proposta del *referendum* per il suffragio universale. Il gruppo socialista ha diramato un proclama al popolo, invitandolo a raddoppiare di attività e di energia per la conquista del suffragio universale, ed a tenersi pronto per la lotta definitiva.

Benissimo.

Il Socialismo e la religione (Dalla *Quintessenza del Socialismo* di Schäffle).

La chiesa ed anche qualsiasi religione sono fanaticamente detestate da molti fra i socialisti, e certo ne ha molta colpa la chiesa stessa; ma questa tendenza non è una conseguenza necessaria del principio economico del socialismo, almeno per ciò che riguarda le istituzioni religiose che non siano vincolate ad interessi di classi opposte.

Se nell'avvenire il socialismo si realizzerà, tutto ciò che riguarda il culto sarà probabilmente mantenuto mediante le quote volontarie dei correligionari sotto forma di boni di lavoro.

In ogni caso la chiesa potrà sussistere come associazione libera sostenuta dai sussidi dei suoi aderenti. Temax.

Alleanza Cooperativa Italiana

II

Non insistiamo sui vantaggi conseguibili per mezzo di una Società cooperativa di consumo che avesse ramificazioni in tutti i centri d'Italia; essi risultano di per se stessi evidenti quando si pensi che il sovraccarico medio fruito dal commercio nel prezzo delle derrate non è inferiore al 30 per cento del valore delle merci stesse e che tale percentuale potrebbe essere quasi interamente restituita, magari con diverse forme di solidarietà, ai consumatori; non insistiamo su questi vantaggi ed entriamo nell'argomento propostoci nel precedente articolo (V. *Grido del Popolo* del 6 corrente)

Idee chiare.

Quando si ha in animo di tentare la organizzazione a servizio pubblico dei consumi, conviene stabilire esattamente il punto al quale si vuole giungere ed avere esatta la nozione delle condizioni di cose prese a base per punto di partenza.

Qui tornerebbe forse acconcia una discussione intorno alla opportunità che la organizzazione dei pubblici consumi fosse deferita allo stato anzichè alle iniziative private, per quanto consociate nella solidarietà; ma come che una tale discussione non caverebbe per ora un ragno dal suo buco, noi ci dichiariamo subito contro ogni statolatria, perchè, volendo positivamente sfruttare le energie disponibili, non ne vediamo, pel momento, utilizzabili altre se non quelle che ci possono essere fornite da associazioni; saltiamo quindi di più pari la discussione.

Idee chiare le abbiamo esposte quando esaminammo, affrettatamente, le attuali condizioni della Alleanza Cooperativa Torinese, la quale, a nostro modo di vedere, non rappresenta il principio puro della cooperazione, ma tende piuttosto a favorire gli interessi di due associazioni alle quali, ponete ben mente, *non tutti i consumatori possono accedere*. Come l'unione cooperativa militare tende a favorire gli interessi della *casta militare*, l'Alleanza favorisce gli interessi della *classe lavoratrice*. Ora non v'è chi non veda che, se vi possono essere *classi* nei riguardi politici ed in quelli economici della distribuzione delle ricchezze, *classi* non possono sussistere nei rapporti dei consumi e tutt'al più si può ammettere una eccezione di categorie in riguardo agli addetti al servizio dei consumi stessi; ma una eccezione destinata ad essere eliminata dalla cooperazione, la quale vuole trasformare i negozianti e commercianti da *impresari* a semplici *incaricati*, sottoposti alla sorveglianza ed al controllo collettivo. — Ed idee chiare dobbiamo avere intorno al punto d'arrivo: una *vera* cooperativa di consumo, accessibile indistintamente a *tutti* i consumatori, con vantaggi più *sicuri* ai consumatori stabili e meno lauti a quelli avventizi; ma una cooperativa formata da soci che entrino volontariamente e non forzatamente nelle sue file e che non profitti del diritto delle maggioranze per coartare quello di minoranze, ascrittesi in condizioni e per intenti diversi.

Stabiliti esattamente i due punti di partenza e d'arrivo, occorre preparare l'avvenire e liquidare il passato.

Preparare l'avvenire

anche per liquidare il passato; giacchè nelle attuali condizioni il passato liquidare non si può. Per questo, nel citato articolo, abbiamo dichiarato, accennando ai vizi organici ond'è malata l'Alleanza torinese, che dovevamo sorvolare sulla pregiudiziale postaci, la quale pel momento non ci risultava solubile. E l'avvenire si prepara stabilendo con esattezza i capisaldi della nuova organizzazione. I quali, a parere nostro, dovrebbero essere i seguenti:

1°) Chiamare a contribuzione i più volonterosi di ogni località per stabilire, con dati positivi, dove l'azione della Cooperativa sarebbe più desiderata.

2°) Stabilire azioni per i consumatori-soci, di tenue importo ma a fondo perduto, inalienabili e non trasmissibili, pagabili a volontà, con versamenti in contanti, con trattenute dei dividendi o con quote-parti degli stessi.

3°) Stabilire la formazione di un capitale collettivo sociale, non mai ripartibile fra i soci, atto a fornire il capitale liquido occorrente alle negoziazioni ed i fondi necessari agli impianti sociali di distribuzione e di produzione, e determinandolo in una misura possibilmente alta (il 25 per cento dei dividendi).

4°) Differenziare i consumatori-soci dai non soci, negando a questi ultimi le solidarietà di cui al seguente punto.

5°) Sviluppare le forme di solidarietà, per esempio, col soccorso ai soci, e con determinate cautele, nei casi di malattia.

6°) Sviluppare il credito a favore dei meno abbienti, chiamando a contribuzione le attuali Società di mutuo soccorso, svecchiandole dai loro intenti falliti, scuotendole dalla loro immutabilità e garantendo l'indennizzo di malattia a quei loro soci per i quali esse si rendessero mallevatrici di una data somma di crediti.

7°) Rispettare i diritti delle minoranze, evitando di favorire una categoria di consumatori a scapito delle altre, tenendo nulle le impostazioni a bilancio

di somme che non abbiano tassativa destinazione statutaria.

8°) Organizzare gli acquisti per spese alimentazioni locali e stabilire nei luoghi di produzione gli impianti ed i depositi necessari.

9°) Stabilire un ufficio di distribuzione per ridurre al minimo le spese di trasporto.

Liquidare il passato.

Preparato in tal modo l'avvenire e consolidata la nuova organizzazione in breve volger di tempo, facil cosa riuscirebbe la liquidazione del passato, nelle sue forme e nei suoi obblighi:

nelle sue forme, chiamando all'amministrazione sociale esclusivamente soci consumatori in un ordinamento organico; staccandosi completamente dalle due associazioni madri e costituendo un nuovo ente distinto, indipendente, prodotto selezionato di agenti imperfetti;

nei suoi obblighi, venendo a patti ed a compensi coi vecchi soci della Cooperativa ferroviaria, riscattando, ove convenga, gli impianti sociali odierni, per poter muovere liberi e senza intoppi sulla strada larga e maestosa dell'avvenire.

Questa la soluzione che noi proponiamo; per raggiungere la quale occorre intelletto d'amore, larghe energie ed assenza assoluta di quella saccenteria ambiziosa onde spesso si ammantano i *parvenus* dell'ultim'ora.

A. ed G. Scalzotto.

LA PAROLA DEI POVERI

L'organizzazione delle donne

Dopo la conferenza Morgari

III.

Maria. — Dammi dunque un'idea di queste vostre leghe e della Camera del Lavoro.

Rosa. — Ecco: nelle Leghe si iscrivono gli operai e le operaie di una data categoria, operaie delle diverse industrie nei centri industriali, e contadini e contadine nelle campagne.

Ogni socio o socia paga una quota di pochi soldi al mese che, accumulati nelle mani di un compagno fidato scelto da tutti i soci, formano il *fondo sociale*.

M. — A che cosa serve poi quel fondo?

R. — Te lo dico subito. I lavoratori sono in lotta continua coi padroni che tirano a sfruttarli quanto più possono.

A uno per uno, come ti ho detto, hanno sempre la peggio, sono vinti prima di combattere. Uniti no: sono un esercito e possono tentare una guerra fortunata. Ma.... non si fa la guerra senza denari, dicono Napoleone e Morgari. Mi hai capito?

M. — Ho capito, quei denari sono per fare la guerra ai padroni.

R. — Non propriamente. Sono per sostenere la guerra, se la guerra ha da venire. Ma se non viene, tanto meglio, non è vero? E succede precisamente che, quando si ha lì qualche quattrino da sostenere all'occorrenza la guerra per i primi giorni, lasciando tempo per trovare intanto altri soccorsi, si può dire più forte la propria ragione con probabilità di essere ascoltati. Se la cassa è vuota (e i padroni, non dubitare, lo sanno) allora si stringono nelle spalle; anche alle domande più discrete e ragionevoli rispondono: non si può, e se noi dichiariamo la guerra con lo sciopero novanta volte su cento dobbiamo arrenderci per fame a brevissima scadenza.

Oltre di ciò il fondo di una lega è la riserva di tutte le leghe. Se noi siamo in guerra le altre leghe ci soccorrono; se noi siamo in pace, dobbiamo soccorrere chi è in guerra. Poi dobbiamo tenerci in corrispondenza con le altre leghe, dobbiamo prendere parte alle riunioni ed ai congressi per trattare i nostri intereressi, dobbiamo fare della propaganda con conferenze ed opuscoli; tutte cose necessarie al miglioramento delle nostre condizioni e che richiedono sempre denari.

R. — Non andranno poi per traverso quei denari?

M. — E perchè dovrebbero andare per traverso? Se abbiamo la testa sul collo mettiamo la nostra fiducia nei migliori, prima cosa; e poi dobbiamo avere i conti fino all'ultimo centesimo. Le contadine del Mantovano e di Romagna, che sono organizzate da anni, sanno farsi i loro conti, così come sanno fare le loro ragioni con la legge alla mano, quando hanno la polizia alle calcagna.

Ed è così che quelle brave nostre compagne fanno rispettare i patti e non si lasciano mettere i piedi sul collo da nessuno, e, al pari degli uomini, riescono a farsi alzare le tariffe e ridurre gli orari, e rispettare la loro dignità.

M. — E le Camere del Lavoro cosa fanno dunque?

R. — Le Camere del Lavoro sono, come ti ho detto, la lega delle leghe; e ce n'è ormai quasi un centinaio in Italia.

Ad essa fanno capo tutte le leghe d'una città, oppure anche d'un circondario; e queste leghe si aiutano l'una con l'altra con maggiore prontezza ed energia, e trattano e lavorano uniti per gl'interessi comuni. Per un esempio: adesso si tratta di fare una legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, una legge di cui c'è tanto bisogno, perchè il lavoro come si fa adesso ci rovina noi e i nostri figlioli. Chi la vuole e chi non la vuole in Parlamento questa legge. I padroni, si capisce, fanno d'tutto che non passi, perchè loro vogliono essere dei re assoluti nelle loro fabbriche e nelle loro campagne. Ebbene, noi lavoratrici, che siamo proprio le più interessate, dobbiamo fare sentire la nostra volontà, perchè i deputati si decidano a votare quella legge. Ed è la grande unione dei lavoratori, sono le Camere del Lavoro, che possono con la loro voce concorde forzare la mano a quei signori di Roma.

M. — Ma ecco voi fate della politica. Ho sempre sentito che noi non ne dobbiamo fare.

R. L'avrai sentito dire da don Vincenzo o da quei burloni di giornali monarchici, i quali dicono che i lavoratori non fanno della politica quando stanno con loro; e strillano che sono politicanti se stanno da sè e fanno la politica propria. Ma sfido — gli è che facendo la politica dei proprii interessi, i lavoratori non fanno più quelli dei padroni, tutti buoni clericali e buoni monarchici.

Chi distrugge la proprietà.

Lo sanno perfino i paracarri: i distruttori della proprietà sono i socialisti...

Eh! lo disse anche il parroco, mentre soffiava il naso...

Frattanto però corrono periodicamente sui giornali i bollettini dolorosi delle espropriazioni fiscali di piccoli fondi rustici per mancato pagamento di quote d'imposta.

La *Nuova Sardegna* annunzia che alle ore 9 del 29 luglio, nella pretura di Orani, si procederà alla vendita a pubblici incanti di 469 appezzamenti di terreno dell'estensione totale di ettari 805.52,47, del reddito catastale di lire 5525,54 per il totale di lire 51 123,18, e di 98 lotti fabbricati del reddito di lire 2385 59 per lire 22 826,93.

In totale 567 proprietà del reddito di lire 7911.13 per lire 73.950,11.

« Un esame fatto da noi — scrive il citato giornale — dà che circa duecento appezzamenti sono inferiori ad un ettaro (1) di terreno; moltissimi poi si estendono fino a due o tre are, qualcuno di un'ara. Riguardo ai redditi, appena 56 appezzamenti sono superiori a 20 lire, solo tre raggiungono le 100 lire; infiniti i redditi di due o tre lire; alcuni anche del reddito di lire 1,20, la spesa giusta per il foglio di carta bollata necessaria per il contratto di acquisto. »

***

E ad aggiungere efficacia alle cifre aride, sentite la descrizione delle scene che accompagnano la triste opera di spogliazione.

E' un corrispondente da Rodi Garganico, un paese remoto delle Puglie, dove il Governo ha mandato un Commissario speciale ad esigere le imposte:

« Tutto il giorno era uno spettacolo straziante; donne piangenti, uomini cupi e mesti che andavano a implorare pietà e misericordia, e mandati via tutti inesorabilmente, con le stesse sistematiche ruvide parole: « Vendete e pagate. Vendete e pagate! » Ma già — è il caso di dirlo senza far della rettorica — ai contribuenti di questo paese non sono rimasti che i soli occhi per piangere.

« Si sono operati ben più di 200 sequestri dei pochi mobili che hanno trovato nelle case. Parecchie donne le abbandonano perchè non possono pagare la fondiaria, altri è costretto, mentre soffre la fame a vedersi anche privare e vendere all'asta per niente le poche sedie le poche suppellettili costate chissà quanto lavoro e sacrifizio.

« I piccoli proprietari, che hanno perduto completamente il ricolto di questo anno, non possono esigere neppure un soldo di pigione di casa... i poveri operai non potendo pagare, ridotti come sono al lastrico e senza lavoro. Ed intanto il fisco infierisce implacabile, e prende per la gola il disgraziato contribuente mentre non ha orecchi per sentire lo strazio di tanti poveri cuori! »

Cose fatte, come si vede, per radicare e svolgere nel cuore del popolo quell'amore della patria, che i socialisti vogliono pure distruggere.

« Ed intanto in questa miseria estrema (prosegue il corrispondente di Rodi Garganico) ci tocca vedere nel nostro piccolo paesello due compagnie di soldati a spese di quei disgraziati. »

Diamine! questo ci vuole per far amare e rispettare l'esercito calunniato e sprezzato dai sovversivi!

(1) L'ettaro vale poco più di due giornate e mezzo piemontesi, o di 15 pertiche lombarde.

IL CANTO DELL'OPERAIO

di GIORGIO HERWVEGH

Prega e lavora, ti dice la gente. Su prega presto, poi che il tempo è moneta. Batte la miseria alla porta; su, prega presto, e poi lavora, chè il tempo è pane.

E tu lavori, e tu semini e dài con la vanga; e tu cucisci e fili e dài col martello. Di', o popolo, quanto guadagni?

Giorno e notte tu lavori a bottega, ti consumi nelle cave e nelle miniere; tu riempi il corno dell'abbondanza e fino ai bordi lo colmi e di vino e di grano...

Ma dov'è il tuo banchetto? dove l'abito a festa? dove il caldo focolare? dove la spada tagliente?

Tutto è opera tua, tutto; ma nulla tu hai per te. Unico tuo bene è la catena che per te stesso fucini...

La catena che lega il corpo, che spezza l'ala del pensiero, che già tintinna al piede del tuo fanciullo. Ecco, o popolo, la ricompensa tua!

Ciò che produci è tesoro per l'ozioso: ciò che tu tessi diverrà, ahimè! la colorita stoffa pel soldato.

Il palazzo che tu costruisci non ha gronda che ti ricopra; per te non v'ha asilo. Coloro che tu vesti e calzi, marciano, sprezzanti, su di te.

Uomini lavoratori, fatti simili all'ape, non v'ha la natura dato altro che il miele? Non avete voi dunque più un pungiglione?

Svegliati, lavoratore, svegliati conscio delle tue forze. Le ruote tutte s'arresteranno se il potente tuo braccio lo vuole.

Impallidisce il gregge dei tuoi oppressori quando tu, stanco di servaggio, abbandoni l'arnese e la carriuola e gridi: Basta!

Rompete, lavoratori, rompete il doppio giogo: miseria e schiavitù. Rompete la schiavitù della miseria. Il pane è la libertà! La libertà è il pane!

(Dal *Momento* d'Imola).

PENSIERI

D'uno che vive bene senza far nulla si dice: « vive del suo ».

Stando all'espressione, l'operaio non vive del suo; ma vive di roba d'altri. E infatti si dice: « Il tal padrone fa vivere cinquanta, cento, mille persone ».

Proprio come se... non fosse invece tutto il contrario!

Si è così abituati a vedere il mondo a rovescio che si chiama notte il giorno e giorno la notte.

***

Ho cercato sul vocabolario il significato della parola « proletario ». Quel libro sapiente spiega così: « Persona bassa e vile, e non buona ad altro che a far razza ».

I veri proletari adunque, secondo il vocabolario, sarebbero i signori, i quali non son proprio buoni ad altro che a far razza. I poveri fanno razza — fin troppo, è vero — ma fanno anche altro: fanno roba e denari... pei padroni.

***

Quando si parla d'un giovane di talento, ma povero, che con gravi sacrifizi, fa gli studi superiori, si dice: « Ecco uno spostato ».

Invece non si chiamano spostati i cervelli vuoti, di ricca famiglia, che arrivano alla università per virtù dei quattrini e studiano poi il « cotillon ».

Pare proprio naturale che per istudiare ci voglia non il cervello, ma la borsa.

TRIPLICE CONGRESSO

sulla cooperazione, previdenza e legislazione del lavoro

Per voto della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, e dietro accordi colla Federazione delle Camere del Lavoro, avrà luogo a Reggio Emilia, nei giorni 19, 20 e 21 del prossimo ottobre, un grandioso Congresso, a cui parteciperanno i Sodalizi di cooperazione, di mutuo soccorso e le rappresentanze delle Camere del Lavoro.

Questo convegno ha la sua origine da un voto del Congresso della previdenza tenuto un anno fa a Milano: le tre predette organizzazioni nazionali, per trovarsi insieme, hanno fatto coincidere per la località e per l'epoca i loro rispettivi Congressi statutari, talchè nei giorni 19 e 20 ottobre ognuna di esse, in tre separate assemblee, svolgerà i propri temi; il giorno 21, poi, in Congresso plenario, tutte insieme tratteranno della istituzione dell'*Ufficio del lavoro*, e daranno esistenza definitiva alla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, eleggendone la Commissione esecutiva.

Al Congresso dei cooperatori parteciperanno i delegati delle Cooperative italiane federate alla *Lega*, che sono 450; a quello della previdenza prenderanno parte, con voto deliberativo, le delegazioni delle 500 Società collegate alla Federazione, e con voto consultivo ogni Società di Mutuo Soccorso che intende aderire al Congresso; a quello delle Camere del Lavoro, la loro Federazione si riserva di determinare le modalità della partecipazione delle singole rappresentanze.

Una Commissione, composta d'un rappresentante per ognuna delle tre Federazioni, redigerà il regolamento del Congresso per ciò che riguarda il lavoro comune.

Nel Consiglio Provinciale di Torino

il compagno Daghetto continua instancabile la sua opera.

Egli ha preso viva parte — nell'ultima seduta (8 luglio) — alla discussione sulle proposte della Deputazione per l'inscrizione dei salariati provinciali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Si è pure occupato della questione riguardante e la trasformazione della linea tramviaria da Rivarolo a Cuorgnè in linea ferroviaria, e la sua prosecuzione da Cuorgnè a Pont.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 10 luglio 1901.

Presenti: *Aliasia, Bartolini, Bertolotti, Cagno, Ceruti, Caviglia, Dutto, Garino, Nofri, Perando, Piccarolo, Piccotti, Roggero, Sambucco.*

Sulla strada di circonvallazione.

Roggero raccomanda migliore manutenzione di quel tratto di strada che è fra la barriera di Nizza e la barriera di Stupinigi.

Sul servizio sanitario.

Perando lamenta che i medici di beneficenza non abitino nel distretto soggetto alle loro cure.

Lamenta pure che nel prato che si trova innanzi alla *Casa benefica* si lasci sussistere quasi un pantano.

Per i bagni popolari.

Cagno raccomanda che si provveda a che i cittadini, i quali hanno lagnanze da fare sui bagni popolari, possano farle senza noie eccessive.

I letti pei pompieri.

Roggero loda la proposta di cambiare in letti le brande pei pompieri. Deplora però che questi letti siano poco solidi, inadatti.

Per l'esercizio municipale dei mercati.

Cagno si rallegra vivamente coll'amministrazione perchè ha finalmente adottato l'esercizio municipale dei mercati.

Fa però varie raccomandazioni, fra cui di occuparsi della questione relativa alla tassa notturna

Anche *Roggero* fa raccomandazioni.

A proposito del capitolato ed elenco dei prezzi delle imprese per il mantenimento delle fabbriche e per le opere ordinarie.

Cagno raccomanda l'uso di ponti sospesi per le costruzioni.

Indi *Musso, Tacconis* e *Rossi* vorrebbero che il Consiglio si rimangiasse le clausole sociali approvate l'anno scorso l'11 giugno, questa che fu veramente una vittoria del nostro gruppo (1). Ma il *Sindaco* — e gliene diamo lode — tien duro, e *Piccarolo* confuta le parole di Musso, Tacconis e Rossi. Cosicchè gli sforzi di costoro riescono vani, e le clausole restano.

Circa l'orchestra municipale.

Cagno rileva come sia ingiusto affidare gratuitamente l'orchestra a Società private, di speculazione (2). Vuole che il municipio, affidando l'orchestra sua a questa od a quella società, ne ritragga qualche compenso in modo da rimborsarsi della spesa che per l'orchestra sostiene.

Ma le idee di *Cagno* non vengono accolte.

Indi il Consiglio si raccoglie in seduta *segreta* per deliberare su

Proposte riguardo l'acqua potabile.

Dutto dà ragione del voto favorevole che lui ed i compagni daranno al *progetto di massima della condotta di acqua potabile dal piano della Mussa a Torino*, unicamente per chiarire la posizione costringendo gli oppositori interessati a far valer legalmente le loro ragioni. Dichiara però che, dopo aver letta l'intiera relazione del progetto degli ingegneri Chiaves e Pastore, ebbe l'impressione di un'opera che ha qualche cosa di romantico e di fantastico.

Tanto lui quanto i suoi amici daranno anche voto favorevole alla spesa occorrente per *la compera di terreni nel territorio di Cafasse ed esecuzione di ricerche di acqua potabile*. Nutre fiducia che queste ricerche saranno coronate da buoni risultati e che, nel sottosuolo la struttura geologica essendo differente, non si incontreranno più le difficoltà che si hanno attualmente per l'immissione dei tubi pozzi nel territorio della Venaria.

Invita la Giunta a proseguire in altre ricerche, non dimenticando che, come risulta da una recente pubblicazione del dott. Musso dell'Ufficio municipale, altre importanti riserve di acqua dolce vi sono ai piedi delle Alpi, e cita fra queste il diluvio fra il Pellice ed il Giandone nel Pinerolese a 35 chilometri da Torino; invita anche ad occuparsi delle ricerche nell'altra sponda della Stura, ove si trovano pure abbondanti quantità di acqua potabile.

In seguito si passa, sempre in seduta segreta, alla

Conferma in servizio del cav. Ambrosini

Nofri riafferma le ragioni, svolte da Sambucco nella seduta scorsa, per cui le proposte della Giunta (che i nostri lettori conoscono) debbono essere respinte.

Nessuno degli altri consiglieri fiata: vogliono votare!

E si vota. Ambrosini è confermato in servizio per un altro quinquennio, a partire dal 1° ottobre 1903!

E così la violenza (che i consiglieri socialisti tentarono, finchè fu loro possibile, di impedire) fu compiuta. Avanti!...

(1) Fu il consigliere prof. Sambucco che, a nome del gruppo socialista, portò l'anno scorso al Consiglio comunale la proposta di inserire le cosidette clausole sociali nei capitolati d'appalto.

(2) Fallita, per l'opposizione dell'editore dell'*Anello del Nibelungo*, l'idea della stagione wagneriana d'autunno al Teatro Regio, la Giunta propone di concedere l'orchestra municipale alla Società dei Concerti ed alla Società del Teatro Vittorio Emanuele.

ciale di Torino
ua inalterabile la sua
— nell'ultima seduta
e sulle proposte della
dei salariati provinciali
idenza.
aestione riguardante e
tramviaria da Rivarolo
a, e la sua prosecuzione

ALE DI TORINO
uglio 1901.
Bertoletti, Cagno, Carutti,
Nofri, Perando, Pico-
ambucco.
convallazione.
re manutenzione di quel
barriera di Nizza e la
sanitario
dici di beneficenza non
alle loro cure.
to che si trova innanzi
assistere quasi un pan-
popolari
provveda a che i citta-
da fare sui bagni po-
ote eccessive.
ompieri
di cambiare in letti le
a però che questi letti
pale dei mercati.
te coll'amministrazione
to l'esercizio municipale
ioni, fra cui di occuparsi
tassa notturna.
ndazioni.
ed elenco dei prezzi
aimento delle fabbriche
ordinarie.
di ponti sospesi per le
si vorrebbero che il Con-
nsole sociali approvate
questa che fu veramente
ppo (1 Ma il Sindaco —
duro, e Piccarolo confuta
is e Rossi. Cosicchè gli
ani, e le clausole restano.
a municipali
giusto affidare gratuita-
rivate, di speculazione (2).
ffidando orchestra sua a
ne rit qualche com-
arsi della spesa che per
vengono accolte.
glie in seduta segreta per
l'acqua potabile.
o favorevole che lui ed
progetto di massima della
dal piano della Mussa a
arire la posizione costrin-
sati a far valer legalmente
erò che, dopo aver letta
etto degli ingegneri Chia-
essione di un'opera che ha
e di fantastico.
amici daranno anche voto
orrente per la compera di
ese ed esecuzione di ricerche
ducia che queste ricerche
risultati e che, nel sotto-
a essendo differente, non
ficoltà che si hanno attual-
i tubi pozzi nel territorio
guire in altre ricerche, non
sulta da una recente pub-
to dell'Ufficio municipale,
di acqua dove vi sono al
a queste il diluvio fra il
l Pinerolese a 35 chilometri
ad occuparsi delle ricerche
ara, ove si trovano pure
cqua potabile.
apre in seduta segreta, alla
o del ... Ambrosini
i ... da Sambucco nella
proposte della Giunta (che
debbono essere respinte
iglieri fiata: vogliono vo
conformato in servizio per
partire dal 1° ottobre 1903
i consiglieri socialisti ten
ssibile, di impedire) fu com
... che a nome del grupp
... comunale la propost
... capitolati d'appalto.
... editore dell'Anello del Nib
... d autunno al Teatro Regi
... orchestra municipale alla Socie
... Teatro Vittorio Emanuele.

Contro l'eccidio di Berra

Il Comizio di Sabato, 6 Luglio.

Fu indimenticabile. Chi sa dire quante migliaia di persone affollassero sabato sera il luogo del Comizio! Il cortile dell'Associazione era un mare di teste immenso e commovente. Su, alle finestre, ai balconi, erano grappoli umani: dietro il mare di gente, pe.fino, centinaia di persone cercavano di cogliere a volo, nella tranquillità della notte, le frasi più squillanti degli oratori, e centinaia e centinaia ancora dovettero rinunziare a trovar posto. Insomma la classe lavoratrice torinese ha sentito solennemente la commozione dell'ora e si è raccolta in un unico e generoso slancio di cuore là dove il partito socialista l'aveva chiamata.

Si apre il Comizio.

Alle ore 21 il compagno Scalzotto sale alla presidenza e premessa la lettura dell'adesione dell'Associazione Generale degli Operai e di quella della Camera del lavoro, dà la parola prima al compagno Maffi il quale come segretario della Sezione del Partito, spiega le ragioni del Comizio, quindi al compagno Della Grisa, che a nome della Camera del lavoro, manda un caldo saluto alle vittime.

Parla l'on. Vigna.

Si alza a parlare, salutato da una salva di applausi, il forte deputato di Vignale, quegli che fu con Morgari sui luoghi dell'eccidio, e che scrisse sull'Avanti! le suggestive e interessanti relazioni che tutti vi hanno letto.

Se, egli dice, le provincie piemontesi in questo doloroso momento hanno avuto il triste privilegio di inviare nei paesi delle bonifiche i traditori della causa operaia, ciò si deve sopratutto attribuire al fattore economico. Coloro che si recarono nel Ferrarese sono quasi tutti piccoli proprietari, che per le grandinate avvenute poco tempo fa, si son visti distrutto interamente il prodotto delle loro terre ed hanno dovuto da piccoli proprietari trasformarsi in salariati. Ecco le delizie della piccola proprietà! Ma ciò che l'oratore ha potuto apprendere sul luogo dell'eccidio discorrendo con i contadini del Vercelese e del Monferrato, si è che questi furono completamente tratti in inganno. E a trarli in inganno, come sempre accadde nella storia, accanto al capitalista vi era il suo degno alleato, il prete. (*Applausi*). Con le ispirato e applaudito ripetendo il monito di Giuseppe Mazzini per i caduti del 1830.

Parla l'on. Morgari.

Salutato da applausi s'avanza sul palco il compagno Morgari e fra l'attenzione e la commozione di quelle migliaia di persone pronuncia un discorso pieno di osservazioni, di aneddoti, di situazioni nuove non rilevate da nessun giornale, improntato tutto ad un calore di sincerità e ad un colorito artistico tale che trascina.

Interessa e appassiona l'uditorio la descrizione de ... ltà, il ritratto fisico e morale del tenente De benedetti, le provocazioni di questi. Quando la narrazione giunge alla triste giornata dell'eccidio, assume un carattere epico.

Il pubblico applaude all'episodio dei carabinieri che si rifiutano di far fuoco, applaude ancora all'identico rifiuto fatto per ben due volte dai soldati, segna con ... eloquenti l'agire del tenente che si accerta che i fucili siano carichi, che abbassa colla sciabola le canne dei fucili, che dopo il fuoco esamina ... una ad una le armi per assicurarsi se tutti hanno *compiuto il loro dovere;* si commuove ... alla morte di *Callisto Desrò* e della *Nicchia* e all'eroico contegno di Ferruccio Fusetti che, ferito, si mantiene sereno e dopo aver raccomandato ai compagni di non perdersi d'animo e di continuare lo sciopero, lancia il grido di: Viva il socialismo! Grido che il compagno Morgari, chiudendo ... discorso invita i presenti di raccogliere. E il Comizio, applaudendo al magnifico discorso ripete per mille cuori e per mille bocche il medesimo evviva.

Parla l'on. Nofri.

Con parola rapidissima ed eloquente il compagno Nofri, raccomanda che dai fatti accaduti e dall'entusiasmo del Comizio si raccolga il lato pratico. Non basta, egli dice, il protestare così solennemente stasera se poi la classe lavoratrice torinese non sa vedere dove sta la propria forza, quella forza che sola può impedire d'ora innanzi il ripetersi di sì dolorosi casi. Questa è l'organizzazione. Usciamo di qui, ciascuna, col fermo proponimento di adoperarsi per organizzare le sparse energie del proletariato, per dar vita a questa Camera del lavoro che si trascina in un'esistenza misera e stentata e quando avremo raccolto in poderoso esercito la massa dei nostri lavoratori, credetelo, avremo compiuto la più solenne commemorazione delle povere vittime. (*Grandi applausi*).

Parla il prof. Sambucco.

L'ultimo oratore, salutato da applausi sorge il prof. Sambucco, il quale dopo aver assicurato del compianto del proletariato torinese i contadini di Berra, stigmatizza l'opera del tenente Debenedeti che ordina il fuoco contro una folla di contadini che si avanzavano sventolando i fazzoletti bianchi, segnacolo di pace anche fra i barbari. Invoca giustizia non per sentimento di vendetta, ma perchè solo se giustizia sarà fatta si impedirà il rinnovarsi dell'eccidio di Berra. Afferma che Giolitti è un falso liberale se non fa ammenda del tentato salvataggio del tenente Debenedetti. Chiude raccogliendo la voce che sente venire dai sepolcri di Berra, voce che stimola il proletariato all'organizzazione per la sua redenzione.

E così fra gli applausi all'ultimo oratore si scioglie il Comizio solenne e commovente, dopo aver approvato un ordine del giorno riassumente i concetti svolti dagli oratori.

Alla porta si fece un incasso di circa 150 lire a favore delle famiglie delle vittime.

La Conferenza Sambucco alle donne

Le prodezze dei giovani turchi

Oramai tutti i giornali ne hanno parlato. La conferenza del prof. Sambucco fu interessante, pratica, convincente.

L'uditorio numeroso, in prevalenza composto di sartine, mostrò con nutriti applausi di approvare i concetti svolti dall'oratore.

Ma un pubblico femminile, e, per conseguenza... piacevole, doveva naturalmente presentarsi come boccone ghiotto per alcuni giovinotti di *belle speranze e di buona famiglia*, che alternano le cure delle pose dannunziane e degli iperestetici flirteggiamenti colle *cocottes* del *Romano* a quelle di una politica..... di casa: sono tutti *figli di papà*, e quindi scendono arditamente nell'agone politico *pro patria et rege*.

È vero che tra essi vi è qualche operaio — *rari nantes*... — ma, Dio buono!, per questi l'attrattiva non sta già nello spirito di devozione alla Monarchia, bensì in quello... di certe bottiglie che forse qualche buongustaio del vino e della politica va offrendo alla gioventù liberale.

E domenica scorsa tutta questa balda coorte di bellimbusti, dagli sguardi languidi e dalle chiome alla decadente, intervengono all'adunanza femminile sognando chi sa quanti sorrisi d'amore e quali vellicamenti di nervi pervertiti.

Ma le povere sartine, che conoscono bene questi don Giovanni — da uno dei quali era stato mormorato, durante la riunione, che *le sartine fanno il giro* — agli spropositi enunciati dal loro *leader* protestarono, ed una di esse con calore ed oratoria simpatica rimbeccò fra gli applausi unanimi l'oratore monarchico.

Così la concupiscente gioventù liberale per quel giorno dovette frenare il proprio ardore... o sfogarsi altrimenti.

Accettino però un consiglio i giovincelli monarchici: quando sono in fregola, non v'ha niente di meglio che una buona doccia.

La loro educazione.

Tralasciamo i guaiti, *le voci alte e fioche*, gli urli da ossessati che essi, in casa altrui, usarono a perdifiato. Quando non vi sono altri argomenti... questi sono i migliori.

D'altronde ciò non ci stupisce perchè conoscevamo già da lunga data i nostri polli. Una volta, invitati dal Partito ad un contradditorio che doveva essere in forma privata, prima cura loro fu di far tenere i biglietti d'invito a *parecchi funzionari di questura*, donde vennero fastidi e noie a chi era stato trascinato ingenuamente in una discussione piuttosto... eterodossa.

Altra volta due nostre compagne, che avevano ricevuto invito per una conferenza nei locali del *Pro Patria et Rege*, venivano da alcuni monarchici aggredite villanamente con queste parole: Loro donne, cosa ci vengono a fare qui? Sarebbe meglio che attendessero a *lavare i piatti*...

Ancora: Il giorno successivo alla conferenza Sambucco alcuni di questi vagellanti — che non sapevano capacitarsi di essersene il giorno innanzi tornati colle pive nel sacco, di là dove speravano raccogliere larga messe di sorrisi lusinghieri e voluttuose dedizioni — incontratisi con una nostra compagna, la accompagnarono per buon tratto di via con le loro sozze persone e con le parole le più triviali.

Un colmo.

Fra gli esteti che domenica erano saliti al banco degli oratori ed avevano domandato la parola per predicare la morale dell'organizzazione e della solidarietà alle ingenue sartine, eravi un sozzo che sui banchi de l'Università era chiamato **'l crin.**

Ultime notizie.

Corre insistente la voce che quanto prima il presidente dei giovani turchi si recherà a consegnare al re il diploma di presidente onorario del *Pro Patria et Rege*, e ne riceverà in contraccambio la croce di cavaliere.

Qualche maligno aggiunge che qualsiasi onorificenza verrà rifiutata.

Cronaca

Il nostro sequestro

L'ultimo numero è stato sequestrato per un articolo calmissimo, serenissimo sull'eccidio di Berra.

Ciò che si può pubblicare nelle altre parti d'Italia, non si può pubblicare a Torino.

IL NOSTRO PROCESSO

Il giorno 19 si svolgerà innanzi al Tribunale il processo contro i compagni Riccardo Momigliano e Pietro Follis.

Essi sono imputati — il primo come autore, il secondo come gerente — del solito eccitamento all'odio di classe, compiuto con la pubblicazione, fatta sul *Grido* del 31 marzo scorso, dell'articolo: « La barbarie nera. I preti negli ospedali ».

In quell'articolo altro non si faceva che denunziare le violazioni che della libertà di coscienza i preti vanno compiendo negli ospedali.

Dell'esito del processo informeremo i lettori. Intanto ora esprimiamo la nostra ferma fiducia che il compagno Riccardo Momigliano proverà e documenterà — e per ciò fare egli (e ne deve aver lode) si è rivelato quale autore dell'articolo incriminato — le sue affermazioni.

A lui ed a Pietro Follis i nostri auguri.

Una sentenza liberale.

La Corte d'appello di Torino, con sua sentenza 1° corrente, applicava l'amnistia a favore della *Riscaia*, condannata per eccitamento all'odio di classe per mezzo della stampa.

E' la seconda sentenza in senso liberale in pochi mesi. Il P. M. ricorre in Cassazione.

Difendeva con l'usata valentia l'avvocato Giuseppe Poddigue.

L'Unione Nazionale dei Maestri.

Giovedì, 27 giugno, nella sala Vincenzo Troya, concessa dal municipio, i rappresentanti gettarono le basi della Federazione circondariale dei maestri aderenti all'Unione Nazionale, di cui è presidente l'on. Credaro.

Quasi tutti i Comuni del circondario erano rappresentati.

Deplorevole, in mezzo a tanto slancio, l'indifferenza del Corpo magistrale torinese.

L'on. Casana, che aderì plaudendo al movimento di organizzazione dei maestri, deve logicamente essere mortificato di constatare questo fenomeno di inferiorità morale dei maestri torinesi; e ricercandone la causa, dovrà dire, co' suoi assessori presenti, passati ed... aspiranti, il *mea culpa*. Troppe volte hanno essi lasciato intendere il loro odio cordiale contro lo spirito di organizzazione dei *dipendenti* del Comune, ed in particolare dei maestri!

Le sole manifestazioni collettive permesse sono state finora quelle dovute alla cessione dei soliti interessati menatori di turibolo, come quella recente d'un infelice pranzo in onore del direttore generale.

A proposito del « Corriere Giudiziario Socialista ».

Riceviamo e pubblichiamo:

L'Amministrazione avendo deciso, per motivi suoi particolari, di sospendere la pubblicazione del periodico: *Corriere Giudiziario Socialista*, i sottoscritti dichiarano che verrà ripresa nel prossimo autunno, ringraziando intanto tutti coloro che contribuirono alla sua compilazione.

Torino, 10 luglio 1901.

La Direzione
V. Chessi e M. Vigada.

Movimento Operaio

OPERAI METTALLURGICI NON TRADITE!

Ci giunge notizia dalla Lega Metallurgica di Terni che tutt'ora continua lo sciopero del jutificio Centurini.

Fra i 1600 scioperanti, uomini e donne, vi è pure un numero considerevole di operai meccanici, i quali facendo causa comune cogli altri dello stabilimento, si trovano ora in attesa di una soluzione.

Ci consta pure che la direzione del jutificio ha inviati qui nel Piemonte, specie a Torino, appositi rappresentanti in cerca di operai; lo scopo di questa manovra dei capitalisti è palese: si tenta di far cedere i nostri valorosi compagni, reclutando degli *incoscienti*, promettendo loro magari delle mercedi favolose.

Crediamo quindi nostro dovere d'impedire con tutte le nostre forze l'effettuarsi di così triste divisamento, ed è perciò che facendo appello alla vostra coscienza di onesti lavoratori vi diciamo: **In guardia, compagni, non tradite!**

L'Unione Metallurgici - Camera del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO

Per gli operai ferrovieri avventizi di carriera e precari.

Questa categoria di operai ferrovieri, adunatisi in Torino il 4 luglio, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri avventizi di carriera e precari riuniti la sera del 4 luglio per prendere atto del Memoriale da inviarsi a S. E. il Ministro dei Lavori pubblici, compilato dalla Commissione « Pro avventizi », mentre approvano il memoriale stesso, *fanno voti:* 1° Che S. E. il ministro voglia seriamente interessarsi di questa categoria di ferrovieri 2° Che la IV Sezione del Consiglio di Stato voglia al più presto pronunciarsi sul ricorso inoltrato dalle Amministrazioni a proposito dell'applicazione degli statuti dei nuovi Istituti di previdenza, promuovendo il loro funzionamento. — *Affidano* poi all'on. Nofri l'incarico di presentare il memoriale al ministro; *esprimono il desiderio* che lo stesso on. Nofri, unitamente ai deputati dell'Estrema Sinistra, sia interprete presso il Governo delle condizioni eccezionali di questi operai, invocandone provvedimenti urgenti; *danno infine mandato* al Comitato centrale del Sindacato Operai ferrovieri, di rendere edotte le Camere del Lavoro di tutta Italia dell'agitazione promossa dagli operai ferrovieri avventizi delle officine ferroviarie, affinchè alla loro volta lo rendano noto ai lavoratori tutti, esortandoli di non offrire più le loro braccia alle condizioni di quegli operai, giacchè ciò costituisce una vera concorrenza dannosa per tutti, e ciò finchè non sia risolta la vertenza attuale.

« *Mandano* un plauso ai compagni di Alessandria, Novi; Rivarolo, Spezia, Novara, Firenze, Napoli, Milano, per la solidarietà dimostrata in questa grave e vitale questione, ed invitano tutti gli operai ferrovieri ad organizzarsi nel Sindacato ».

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro accoglie volentieri l'invito compreso in detto ordine del giorno e fa appello a quanti lavoratori avessero intenzione di prestare la loro mano d'opera a pro delle Amministrazioni ferroviarie a volersene astenere.

Si fa invito pure a tutti i giornali amici di riprodurre e alle Associazioni operaie di render noto tale appello.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino.

NB. — Chi avesse bisogno di schiarimenti al riguardo si rivolga al Sindacato Operai Ferrovieri, corso Siccardi, 12.

Il lavoro della settimana.

SANT' AMBROGIO. — Sindaco, commercianti, ricchi, operai, avvisati dell'arrivo del rappresentante della Camera del Lavoro, accorsero a suon di musica alla conferenza (cinquecento persone circa) proprio come se andassero a teatro.

I conferenzieri piovuti in questo paesello si contano già a centinaia; ma finora tante parole lasciarono nulla di concreto; è necessario dunque un lavoro più serio e duraturo.

Bisogna costituire la Lega del lavoro e chiamarvi a farne parte i 1500 operai del cotonificio Bosco finora completamente abbandonati; ecco quello che urge fare.

Si deliberò che la sala del Circolo socialista venga adibita per la Lega, e che la quota da versare non oltrepassi i 30 centesimi. Ora staremo a vedere se i consigli dati non siano gettati al vento.

CARIGNANO. — La Lega conta ora 247 soci. Si istituirono collettori, uno per mestiere, ed uno ogni 50 operai nel lanificio.

Si discusse sull'articolo comparso sabato scorso nel supplemento della *Gazzetta del Popolo*. L'articolista (un venditore d'impiastri) non ebbe il coraggio di dichiararsi, rimase nell'ombra perchè sapeva di dire corbellerie; ma tanto per la verità teniamo a dichiarare che se lo sciopero venne scongiurato non è certo per opera del sindaco, nè del Bona, ma fu tutto merito del signor Chiaraviglio.

SETTIMO TORINESE. — Anche qui molto concorso di gente alla conferenza. La Sezione conta ora 100 compagni.

NOLE CANAVESE. — Vi è buona speranza di fare un lavoro utile essendo un forte centro operaio (15 fabbriche, 3000 operai, lavorazione dell'amianto, fabbrica di nastri, tubi di gomma, paste, mobili). La Lega è costituita; il giorno 21 corrente si nominerà la Commissione definitiva.

CIRIÈ. — La Lega è fatta, e ciò in barba ai paolotti ed alle autorità che fecero di tutto per impedirla. Se ne accorgeranno questi messeri se l'operaio saprà o no far valere i suoi diritti.

LEUMANN. — La conferenza che si doveva tenere in questa borgata venne sospesa perchè non si è chiesto il permesso al proprietario della piazza sulla quale si doveva parlare. La Lega però è definitivamente costituita.

GRUGLIASCO. — Si è costituita in questo paese la *Lega fra tessitori e tessitrici*. Nella settimana entrante si passerà alla nomina della Commissione.

Conferenze.

Sabato, ore 21, **Rivarolo Canavese**, parlerà Riccadonna.

Domenica mattina, **San Giorgio Canavese**, parlerà Riccadonna.

Domenica, ore 17, **Volpiano**, parlerà Riccadonna.

Domenica, ore 16, **Settimo**, parlerà Cuniberti.

Domenica, ore 15, **Cavoretto**, parlerà Momigliano.

Agli operai in acque gasose e affini.

A Torino questa categoria è numerosa di oltre 500 operai d'ambo i sessi, che finora non hanno mai pensato ad agitarsi ed organizzarsi per ottenere quei miglioramenti di cui tanto abbisognano. Orbene, questi lavoratori che non hanno mai avuto un grido nè di sdegno, nè di protesta, per le loro condizioni inumane di lavoro, la maggior parte di essi lavorando per non più di 8 mesi all'anno, rimunerati con una derisoria mercede che varia da lire 1,75 a 2,50 (che è la paga maggiore) per un lavoro pericoloso che dura dalle 14 alle 15 ore al giorno, in ambienti umidi e malsani, con notevoli responsabilità, principalmente per quelli che portano la gasosa nei caffè e alberghi; questi lavoratori, dico, è ora che si destino e pensino un po' ai loro interessi. Osservino che da tutte le parti d'Italia gli operai si organizzano, prendano esempio da tutte le altre categorie di operai di Torino che fanno una propaganda attiva di organizzazione tra di loro, e facciano altrettanto. Io, prima di scrivere questo mio appello, ho parlato con qualcuno di essi ed ho osservato che parecchi sono

proponi a gettarsi al lavoro per i primi e incitare i compagni di lavoro ad aderire in massa alla costituenda lega di resistenza fra operai ed operaie in [illegible].

Operai, adunque io spero che voi non sarete sordi al mio caldo appello, e che verrete porre tutta la vostra buona volontà, la vostra coscienza e il vostro amore attorno a questo organismo che dobbiamo far sorgere e che ci darà quei primi miglioramenti che abbiamo diritto di ottenere.

Felice Gaspare Masse.

Gli operai orefici, orologiai.

L'adunanza indetta per gettare le basi della Lega è riuscita pienamente, e questa si può dire costituita. Non manca che l'adesione alla Camera del Lavoro, e siamo certi che verrà fatta al più presto; perchè il lavoro di organizzazione, smembrato per categorie di mestiere, ognuna isolata dall'altra, è un lavoro nullo; il nerbo dell'organizzazione, come la forza di un organismo vivente, sta non già nella struttura normale e nel normale funzionamento dei singoli organi, bensì nella coesione armonica e organica di questi. E l'organo cementante le Leghe fra loro è la Camera del Lavoro.

Abbiamo osservato in detta adunanza la completa assenza degli operai addetti ad uno dei primari stabilimenti di orologieria di Torino. Speriamo che quest'assenza non sia avvenuta per partito preso, il che indicherebbe un'incoscienza incompatibile col grado d'istruzione di questa categoria d'operai.

In un prossimo numero sarà pubblicato il giorno, l'ora e il luogo di un'importantissima adunanza.

Ai compagni Lavoranti Parrucchieri Torinesi.

Dalla Svizzera giunge alla nostra Lega di Torino una lettera dell'*Union Syndicale des Ouvriers Coiffeurs du Canton de Genève*, in cui ci notifica che colà vi è lo sciopero dei Lavoranti parrucchieri, principiato coi primi di luglio, per questione d'orario. In questa lettera i compagni ginevrini si raccomandano ai lavoranti parrucchieri di costì di non lasciarsi attrarre da lusinghe o da promesse vantaggiose e recarsi colassù a sostituire i compagni scioperanti.

Noi di buon grado preghiamo tutti i lavoranti di Torino e principalmente i soci della nostra Lega — di rifiutare qualunque offerta per quanto lucrosa che loro fosse fatta per Ginevra; come preghiamo pure i compagni che presso la nostra Lega è aperta una sottoscrizione per questi scioperanti, come pei compagni di Livorno anch'essi in sciopero.

Quei colleghi che si recassero in queste due città, si ricordino che tradiscono una causa, e perciò della classe sono i rinnegati.

Salute e solidarietà.

Per la Lega Lavoranti Parrucchieri
Il Comitato Direttivo.

Operai Lavoranti in Legno!

Domenica, 14 corrente, alle ore 9 (mattina), avrà luogo un **Comizio** nel locale della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) per la *Relazione dei delegati di Torino al Congresso dei Lavoranti in Legno.*

Il Comitato della Lega Lavoranti in Legno.

Gli operai Assistenti in tessitura

sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che si terrà domenica 21 corrente, ore 14, nel salone della Camera del Lavoro, per discutere in merito alla formazione di una Lega fra operai della categoria.

Stante l'importanza di tale convocazione la sottoscritta spera nell'intervento di tutti.

La Commissione provvisoria.

Operai Metallurgici.

Gli operai delle industrie metallurgiche, senza distinzione di categoria, sono vivamente pregati ad intervenire al Comizio che si terrà sabato sera nel salone dell'Associazione Generale degli operai, per udire la relazione dei rappresentanti inviati al Congresso Metallurgico nazionale e discutere sull'opportunità di formare una sola Sezione fra tutti gli operai appartenenti alla Metallurgia.

Operai metallurgici non mancate.

Per la Commissione
C. Ferrero.

Lega Pittori, Scrittori e Verniciatori.

Lunedì 15 corr., seduta ordinaria, ore 20.30, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Elezione di due membri U. C.;
3. Relazione Consiglio;
4. Proposte varie.

Pel Consiglio: A. De-Andrea

Lega Miglioramento Lattonieri e Gazisti.

Sono caldamente invitati tutti i soci iscritti alla Lega sia in corrente di pagamento che in arretrato, all'adunanza che si terrà giovedì 18 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La Commissione.

Conferenza alle donne.

Martedì 16 corr., alle ore 21, il ragioniere Donato Bachi terrà una conferenza nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, col tema: *Organizzazione delle donne.*

Si fa preghiera alle sartine di intervenire numerose stante che l'argomento interessa molto la loro classe.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato 13 corr., alle ore **21,** nella sede della Sezione, in Galleria Nazionale, si terrà Assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Assetto della Sezione: inventario, preventivo (spese ed entrate), aumento quote per colmare il deficit.
3. Dimissioni di Cagnoni e Minetto da membri della C. E. e loro surrogazione.
4. Comunicazioni varie.

Comizi e Conferenze.

Inaugurazione della sala di propaganda di Corso Napoli. — Si rammenta che domenica, alle ore 15, si inaugurerà il nuovo ampio locale di corso Napoli, 14, con una conferenza del compagno deputato Morgari

Si avvisano i compagni che nella sala di propaganda saranno in vendita opuscoli e giornali, e si riceveranno le quote dei soci.

Conferenze ai giovani. — Si rammenta che il giovedì sera si tiene nella sede della Sezione un corso di conferenze ai giovani. Il corso felicemente iniziato promette ottimi risultati.

Giovedì, 18, parlerà il compagno Mazzuccato.

Tipografia Cooperativa (*via Sacchi, 30-32*). — L'assemblea degli azionisti, a termine dell'art. 19 dello Statuto, è convocata per la sera di lunedì 29 luglio 1901, alle ore 21. nel locale della Cooperativa Ferroviaria di consumo, via Sacchi, 3 (gentilmente concesso), per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Verbale assemblea precedente;
2. Resoconto morale e finanziario;
3. Elezione di un membro del Consiglio in sostituzione del consigliere Vantero Felice, passato direttore della Tipografia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB — A partire da lunedì 15 corr. sarà corrisposto il risparmio per l'anno 1900, in ragione di lire 1,10 per ogni azione saldata al 31 dicembre 1900, dietro presentazione, alla sede della tipografia, dei titoli di ricevuta a mani degli interessati.

Società M. S. Tappezzieri in Stoffe ed affini. — Sabato 13 corr., alle ore 21, seduta generale per l'insediamento della nuova Direzione e rendiconto secondo trimestre.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono convocati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato 13 corrente, ore 21, alla sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

Si rammenta ai soci che le sedute ordinarie sono sempre fissate al secondo sabato di ogni mese.

Lanzetti Celestino, segr.

Nostre Corrispondenze

Da Mondovì.

Uno sciopero e la democrazia cristiana

A Roccadebaldi, ieri, finalmente dopo una magnifica resistenza di 10 giorni, ottenuto mediante lo spirito d'abnegazione e l'operosità instancabile dei socialisti, le operaie della filanda Giorgis ritornarono al lavoro ottenendo la richiesta riduzione d'orario.

I compagni di Crava in unione a quelli di Mondovì, convinti della necessità di esaurire prima le vie conciliative, offersero il loro concorso ai democratici cristiani, i quali a mezzo lettera avevano già cercato di intavolare accordi col padrone, proponendo in ogni caso un'azione comune nell'interesse d'una causa ritenuta giusta e santa.

Fallite però le trattative, i reverendi, che prima si erano mostrati leoni, diventarono conigli; e mentre il giorno prima affermavano la necessità assoluta di una rivendicazione, disposti ad allearsi non solo coi socialisti, ma col diavolo per ottenerla; la sera stessa che la grave deliberazione stava per prendersi, essi s'introdussero nell'adunanza per leggere una dichiarazione sibillina ed equivoca allo scopo di sconsigliare lo sciopero e respingerne ogni responsabilità.

Per quanto riguarda noi, tenuto conto delle condizioni di fatto e di tempo favorevoli ad una richiesta, del resto modestissima, lo sciopero venne proclamato; e se i compagni tutti fecero il loro dovere, le operaie dal canto loro dimostrarono una compattezza e un senso di solidarietà, quali noi per i primi eravamo lungi dall'aspettarci. Quella resistenza conservata con fermezza attraverso le ostilità degli interessati, alle calunnie degli avversari, alle pressioni di non pochi parenti, fece stupire tutti quanti, rendendo così la vittoria molto ben meritata.

I democratico-cristiani intanto, coerenti ai loro principii, nulla lasciarono d'intentato perchè lo sciopero fallisse, e durante questi 10 giorni colle loro corrispondenze ai giornali fecero di tutto per danneggiare le scioperanti.

Mentre appena 12 *krumire* provenienti da Sommariva e poche vecchie operaie impiegate in via straordinaria lavoravano alla fabbrica, — essi scrissero — che solo una parte delle operaie era in sciopero, aggiungendo essere opinione generale che il medesimo fosse stato proclamato con troppa leggerezza; poi dissero che il contegno delle scioperanti era sprezzante ed ineducato, tanto verso il padrone del setificio come verso le operaie rimaste al lavoro; e come ciò non bastasse, insistettero presso i parenti onde si servissero della loro autorità per indurre le figlie a ripigliare il lavoro, dando ancora credito alle false notizie messe in giro dai compari, dell'iniziata smontatura del filatoio e della sua definitiva chiusura.

Tutte queste erano falsità e calunnie indegne non solamente di uomini onesti, ma semplicemente di uomini di cuore. Ma la rabbia settaria dei democratici cristiani era disposta a sacrificare anche gl'interessi delle operaie, pur d'impedire una vittoria dei socialisti, a carico dei quali tentarono pure insinuare villanie sul loro contegno, mentre avversari ed amici resero omaggio alla correttezza ed alla prudenza dai medesimi dimostrata durante l'intero sciopero.

Cotesta condotta così sleale e villana fu uno dei motivi per cui le operaie del filatoio, tutte abitanti nel Comune, non ebbero la riduzione d'orario concessa invece alle operaie della filanda, tutte abitanti al difuori, e perciò lontane dalle pressioni di questi poco reverendi.

Questo fatto impose pure ai socialisti la necessità di rompere tra le due categorie di operaie quella solidarietà che altrimenti avrebbe dovuto essere il caposaldo dello sciopero.

Fortunatamente la resistenza delle operaie del filatoio non venne meno per questo; bensì i reverendi che odoravano l'aria mutarono tattica cercando di cooperare ad una soluzione che era ormai imposta al signor Giorgis dalla forza delle cose: Essi, i democratici cristiani che dodici giorni prima erano stati respinti alla filanda, dimentichi di ogni dignità ritornarono dal Giorgis stesso a sollecitare un incarico ben degno di loro: quello cioè di ricondurre alla fabbrica delle operaie che stanno sul punto di vincere, di togliere una parte di quell'orario che il padrone è già disposto a concedere — dandosi l'aria di aver ottenuta per le operaie — in via di carità — quello che invece esse, con una condotta forte e dignitosa, si sono già conquistato.

Alcuni poveri padri di famiglia abboccarono all'amo, e mandarono le piccine all'adunanza del parroco, ma le operaie adulte, quelle tutte senza le quali il filatoio non si sarebbe chiuso, ma resterebbe fermo, risposero nel solo modo conveniente, cioè con un rifiuto, incaricando invece — a mezzo nostro — il Sindaco di trattare quelle concessioni che il signor Giorgis era disposto a discutere ed esse fissavano.

Il Sindaco gentilmente accettò, con premura di gentiluomo, l'incarico, e difatti, date le migliorate disposizioni del sig. Giorgis, non fu difficile intendersi, stipulando un orario di 13 ore per l'estate e di 12 per l'inverno. Orario gravoso ancora abbastanza, il quale, se per intanto porta ancora una differenza di 1/2 ora a danno delle operaie adulte al filatoio, le operaie stesse sanno benissimo che è solo dovuto ai democratici cristiani.

E dopo tutto ciò questa gente ha il coraggio di scrivere al *Risveglio Cattolico* « che i socialisti si sono opposti al componimento dello sciopero ».

Ciurmatori! *P.*

Da Chieri (*B.*). — Sabato scorso fu in Chieri il compagno Cirio Marcello di Torino, il quale tenne, nel salone della Cooperativa Tessitori, un'applaudita Conferenza sulla Cooperazione.

Pubblico numerosissimo (più di 700 persone), il quale approvò con applausi replicati le parole del conferenziere, il quale, facendo una digressione, accennò con parole roventi ai fatti di Berra, bollando a fuoco la reazione italiana, sorda alla voce dell'umanità e del progresso.

Il conferenziere dimostrò come la cooperazione possa e debba essere un coefficiente dell'organizzazione di mestiere, facilitando la formazione delle coscienze socialiste.

L'autorità, come al solito, non aveva mancato di intervenire, la conferenza essendo pubblica, ma il delegato di P. S. non ebbe occasione nè di interrompere, nè di raccomandare la calma, perchè l'oratore si attenne a dimostrazioni pratiche, statistiche e veramente istruttive.

— Sabato, 13, parlerà nello stesso locale il compagno on. **Nofri**; e sarà certo un avvenimento per la città che deve subirsi un deputato dei più forcaioli fra quanti se ne conti in Parlamento. L'aspettativa per la conferenza Nofri è immensa, e si prevede un Comizio veramente imponente.

— L'autorità ha voluto sabato scorso fare dello zelo: informata del sequestro del *Grido*, appena arrivarono a Chieri le copie *purgate* furono sequestrate, colla persuasione di aver compiuto chissà quale impresa. Immaginate il naso degli agenti quando dovettero consegnare ai compagni, accorsi a protestare contro l'arbitrio, tutte le copie del nostro giornale!

Cose dell'altro mondo!

— L'organizzazione economica procede benissimo. Oltre la Leghe falegnami e fabbri, furono in settimana costituite quelle dei muratori e panettieri, che danno serie garanzie di voler fare sul serio, ammaestrate dal passato.

Gli operai muratori, specialmente, hanno compreso che se gli impresari e capi mastri, dopo aver firmato un concordato, non fanno onore alla loro firma, ciò dipende esclusivamente dalla convinzione ch'essi si sono fatta dell'impotenza dei loro dipendenti; ciò che certo più non avverrà perchè i muratori hanno aperto gli occhi, ed hanno costituito una Lega, aderendo alla Federazione Edile italiana.

— Anche la Sezione locale del Partito Socialista riprende vitalità, e nuovi soci verranno ora a rinforzarne le file.

Il fervido lavoro di propaganda di queste ultime due settimane porta buoni frutti sì nell'organizzazione politica che economica, e di ciò va fatta lode ad alcuni volonterosi compagni.

Da Carrù. — *Le elezioni annullate?* — Venne presentato al Consiglio un ricorso tendente ad annullare le recenti elezioni amministrative.

Le cause che inducono i ricorrenti ad accampare tali diritti, sono varie, ma le principali si compendiano in: 1° Per non aver votato colle liste elettorali nuove; 2° per non avere gli scrutatori sempre firmata la lista di riscontro come prescrive l'articolo 70 della legge comunale. Questi i motivi principali, e se le cose sono realmente tali e quali come affermano i ricorrenti, noi crediamo che essi abbiano ragione.

Il partito socialista avrà a dolersene se avverranno le nuove elezioni?

Numericamente parlando sì! Ma in linea di principio no!

Perchè se nelle ultime elezioni i lavoratori poterono far entrare un loro rappresentante in Consiglio, lo si deve al fatto d'essersi alleati con gli esercenti, laddove se avessero combattuto da soli, non si sarebbe certo ottenuto questo risultato. Qualcuno dirà: Perchè non continuate quest'alleanza? Noi risponderemo allora che ciò è impossibile perchè abbiamo avute le prove della defezione a nostro riguardo nel campo alleato, e prova ne sia che se questi avessero votato compatta la lista comune, i tre operai ed i tre esercenti sarebbero usciti vittoriosi.

E viene quindi naturale il desiderio che il partito nostro essendo essenzialmente un partito politico e di principii assolutamente differenti dagli altri partiti, debba scendere in lotta e combattere da solo, colle sue idee e colla sola e unica bandiera del socialismo.

Ed è precisamente quanto faremo, se i ricorrenti riusciranno a far annullare le elezioni.

Quel che preme ora e che credo sia di sommo interesse per il partito nostro è di costituire al più presto una Sezione, di agitarsi, diffondere le nostre idee, far della propaganda ed illuminare la classe lavoratrice, la quale — specialmente a Carrù — è assai intelligente e bramosa di conquistare i diritti che le spettano nel campo sociale.

Compagni all'opera!

L'on. Falletti e il dazio sul grano. — Questa è di uno dei candidati nelle elezioni amministrative ultime. Avendo egli incontrato uno dei sostenitori più accaniti del deputato Paolo Falletti, gli chiese;

— Mi dica un po' signor ***, il Collegio di Fossano *produce* più grano di quel che consuma?

— Come sarebbe a dire? — rispose l'interpellato.

— Dico — soggiunse il nostro compagno — se nel Collegio di Fossano si fa, o per meglio dire, se il raccolto del grano è sufficiente a sfamare coloro che lo consumano.

— Mai più — rispose subito il fautore del nostro deputato — nel nostro Collegio si consuma molto di più di quel che si produce.

— E allora come va che il nostro rappresentante, l'on. Paolo Falletti, ha votato contro la mozione Agnini, cioè contro l'abolizione del dazio sul grano? Dal momento che i consumatori nel nostro Collegio sono in grandissima maggioranza, cioè coloro che devono comprare il pane o la farina od il grano sono assai più numerosi di coloro che lo vendono, ed inoltre quelli che lo vendono non ne hanno abbastanza per soddisfare i bisogni dei lavoratori, come va allora che il nostro deputato ha votato in modo che il grano, la farina, il pane e le paste alimentari restassero sempre care e costose come sono adesso, invece di votare perchè abbassassero di prezzo?

Brrr...

Da Annecy (Alta Savoia). — La Sezione socialista di Lingua italiana fa invito ai compagni di intervenire numerosi alla conferenza che avrà luogo domenica, 21 luglio al *Café Davier*, place Notres Dames, alle ore 8 1/2 antimeridiane. Oratore sarà il nostro valoroso compagno Serrati il quale viene da Losanna per portare un po' di risveglio alla nostra Sezione.

Siamo certi del vostro numeroso intervento.

Il compagno **Eugenio Mazzia.**

Pont Saint Martin. — La valle d'Aosta ancora è addormentata nel più profondo sonno dell'ignoranza.

Nei tre quarti di questi paesi, per ciò che riguarda l'arte edilizia, l'orario non c'è; e così si lavora dall'alba a notte, facendo da 12 a 13 ore di lavoro per una giornaliera di L. 2,50 in media.

Vi sono poi ancora certi sfruttatori, specie a Verres, che con promesse e lusinghe attirano i muratori a lavorare per essi e poi non mantengono i patti convenuti.

Compagni è tempo! Uniamoci, e una volta uniti otterremo migliori condizioni di esistenza, perchè non saranno quelli che finora ci hanno sfruttati che verranno a migliorare la nostra posizione.

Un operaio.

Da Pinerolo (*Serse*). — Da un po' di tempo a questa parte si nota nella nostra città un certo movimento clericale.

Non possiamo lasciare passare inosservata siffatta questione per i « sistemi » che i clericali adoperano per raggiungere i loro intenti.

Infatti per raccogliere offerte a favore del santuario della madonna delle grazie dividono in tre categorie i « fedeli », rivolgendosi con una circolare, diramata nelle rispettive abitazioni, ai fedeli più miseri facendo loro sperare copiose benedizioni e miracoli dal detto Santuario, indi ai fedeli esercenti commercianti osservando che il Santuario sarà fruttifero di beni materiali, come quello che attirerà il commercio nella città coi numerosi pellegrinaggi che si organizzeranno, poscia con una seconda circolare stampata su carta elegante si rivolgevano a coloro che non credono ai « miracoli » e tanto meno hanno bisogno dei guadagni materiali derivanti dal Santuario, cioè ai ricchi borghesi e ad essi parlano soltanto di abbellimento estetico della città e di maggior decoro per la chiesa che racchiude le ossa dei principi Savoia Acaia.

Si vede dunque che i nostri clericali sfruttano qualsiasi modo pur di tenersi legata la dabbenaggine del popolo.

Speriamo però che i nostri lavoratori non concorreranno allo sviluppo di questo negozio religioso, ma penseranno ai loro doveri che sono quelli di aspirare ad un migliore avvenire, rendendosi coscienti dei loro diritti e della loro forza.

Gli abbonamenti sono la vita del giornale.

PICCOLA POSTA

G. Giuseppe (*Torino*). — Mi spiace non poter accontentare. Materia più urgente reclama la pubblicazione. Saluti cordiali.

Rimandiamo al prossimo numero corrispondenze da Moncrivello, Saluggia, Giaveno, Pinerolo, Tonco, Pont St-Martin.

PIETRO FOLLIS, *Redattore responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 20 Luglio 1901 — Anno X - N. 29

De Benedetti, "Stampa,, e C.ia

La Camera di Consiglio del Tribunale militare di Bologna ha prosciolto il tenente De Benedetti per inesistenza di reato.

Non ci meraviglia la sentenza. Ragione di meraviglia sarebbe stata una sentenza contraria a quella!

... Nè ci meraviglia il contegno della *Stampa*. La sentenza della Camera di Consiglio del Tribunale militare la fa esclamare, nell'articolo di fondo di mercoledì: *Accuse di comizi sfatate!*

Si capisce che la *Stampa* col suo articolo muove a guerra — ahimè! — contro i socialisti.

Ma essa comprende bene come difficilmente possa venire considerata, dati i suoi precedenti, imparziale. Troppe volte fu sorpresa colle mani nel sacco, perchè si possano quelle mani ritenere monde! Ed ecco che l'articolo incomincia col tentativo di... far apparire monde le mani:

« Negli anni decorsi noi, pur lamentando il fatto (*sic*), abbiamo ripetutamente riconosciuto che il partito socialista meritava lode, perchè si era fatto iniziatore di campagne coraggiose a favore della moralità e della giustizia. Basta ricordare le lotte sostenute contro l'alta camorra di Napoli e per la tutela delle libertà sancite dallo Statuto, ecc. ».

Ahi! La *Stampa* sente il bisogno di premettere tale dichiarazione... segno è che si conosce.

E poi la *Stampa*, assicurando di aver data lode ai socialisti altre volte, oltre cercar di apparire imparziale, non cerca anche implicitamente di far apparire meritato dai socialisti il biasimo che ai socialisti ora sta per decretare?

Il giuoco è troppo vecchio. E' troppo noto anche. Vi si fiuta subito il contrabbando. Si capisce che si vuol far passare merce avariata sotto uno strato superficiale di merce buona, come fa il mercante.

Perciò il giuoco non riesce. Anzi raggiunge uno scopo opposto a quello che si propone. Si indovina la merce avariata...

Ma ai mercanti, *pardon*... ai signori della *Stampa* chiediamo:

Quando mai avete ripetutamente tributata ai socialisti quella lode che ora dite di aver tributata?

Contumelie contro i socialisti scriveste sempre, in ogni occasione: questa è la verità, il resto è menzogna.

Contumelie che ci han lasciati tranquilli. E, se le ricordiamo, è solo per sorprendere ancora una volta la *Stampa* con le mani nel sacco.

E veniamo alla... merce avariata.

Eccola: I socialisti hanno condotta una furibonda campagna di ingiurie e di invettive contro il tenente De Benedetti, ecc. Essi han mentito, ecc., come dimostra la sentenza della Camera di Consiglio del Tribunale militare di Bologna, ecc.

Un po' più di calma, mercanti, *pardon*, signori della *Stampa*.

Un po' più di calma. In primo luogo affermiamo che invettive ed ingiurie non furono da alcuno di noi indirizzate al tenente De Benedetti. Per questo sciagurato — abbiamo detto — sentiamo pietà. E Leonida Bissolati disse: — Non vogliamo il linciaggio del tenente De Benedetti.

I fatti, sì, li abbiamo esposti e continueremo ad esporli — anche se il ministro Giolitti, per dare un'altra prova del suo liberalismo, proibisce i comizi sui fatti di Berra.

***

A parte le inchieste dei vari giornalisti, come Adolfo Rossi dell'*Adriatico* e Sestini della *Tribuna* (proprio della *Tribuna*, signora *Stampa*), a parte le narrazioni di deputati che furono sul luogo e raccolsero le deposizioni di testimoni oculari — a parte tutto questo ed altre ancora, sta la stessa sentenza del Tribunale di Bologna che pone questi due dati di fatto: il primo che « *quando la massa fu vicina, il vice-brigadiere dei carabinieri propose di parlamentare e il De Benedetti glielo vietò* », il secondo che « *a dieci metri dalla folla si avanzò il capo della Lega Desvò, con 5 compagni, apparentemente per parlamentare* ».

Giustamente nota l'*Avanti!*:

« S'intende bene che queste due constatazioni sono fatte seguire, nella sentenza, dalle considerazioni per le quali il tenente credette — e la sentenza dice che credette bene — di non ascoltare la proposta del vice brigadiere e di accogliere col fuoco i parlamentari della folla: ma non perciò i fatti ammessi dalla sentenza cadono in contestazione.

« E i due fatti ne formano uno solo: questo: che l'atteggiamento della folla era tale per cui un altro militare, il quale pure aveva responsabilità non diverse e poco inferiori a quelle del tenente, credette conciliabile il mantenimento della consegna colle pacifiche trattative. L'impressione che della folla avanzantesi riceve il vice-brigadiere è che si possa con essa parlamentare: e infatti, poco dopo, il Desvò si presenta con tai modi da costringere la stessa sentenza a riconoscere che quei modi erano apparentemente amichevoli.

« Ma i contadini avevano l'intenzione di passare il ponte — soggiunge la sentenza. Chi lo dice? Se una tale intenzione fosse stata evidente, come mai sarebbe passato pel capo al vice-brigadiere di parlamentare? E come si può asserire che i contadini avessero la intenzione di passare, quando si ammette che i loro capi si avanzarono con atteggiamenti da cui era confermata la impressione del vice-brigadiere?

« Notisi dunque: il tenente De Benedetti ordina il fuoco precisamente nell'istante in cui il contegno dei dimostranti dimostra la possibilità, poco prima riconosciuta e affermata dal vice-brigadiere, di venire con essi a trattative.

« Tutto ciò è indiscutibile. Noi non ci abbiamo messo nulla, null'affatto di nostro. Prendiamo i fatti che la sentenza espone e ne caviamo la conseguenza pure di fatto. E la conseguenza è questa: la necessità di spargere il sangue per difendere la consegna non poteva essere affermata senza recare violenza alle premesse di fatto onde la sentenza di Bologna ha preso le mosse. Là, su quel ponte ci è stato un uomo che ha negato quella necessità. Non l'ha negata dopo, a sangue freddo: l'ha negata mentre la folla si avanzava e mentre la sua personale responsabilità ne andava di mezzo. Ancora: il fatto per cui il tenente fu determinato a ordinare il fuoco era precisamente il fatto che avrebbe dovuto determinarlo ad accogliere la proposta, poco prima respinta, del vice-brigadiere.

« La conclusione? Che, su quel ponte, vicino al semifolle vi era l'uomo equilibrato ».

La sentenza conclude con l'assolutoria? Si comprende; ma quei fatti furono — forse inconsciamente — ammessi. Ciò è quanto importa.

***

I fatti — ripetiamo — abbiamo esposti e continueremo ad esporre. Abbiamo chiamato e continueremo con raddoppiata energia a chiamare dinanzi al tribunale della coscienza pubblica tutti i responsabili diretti o indiretti dell'eccidio di Berra, tutti coloro che ne han tentato il salvataggio. E la coscienza pubblica ha dato e darà giudizio che non rimarrà sterile, imponendo, presto o tardi, un indirizzo di governo *veramente* liberale.

***

Ciò vogliono, ciò esigono i poveri morti di Berra.

Alla vista di essi la *Stampa* scrive che il tenente De Benedetti ha provato dolore.

E conchiude: « Questo è un vero dolore: non quello ipocrita degli oratori da Comizio ».

Con qual diritto ciò scrive la *Stampa*? Con qual diritto... Ma sono vane altre parole: essa è la *Stampaccia*, la *Stampaccia*! (1)

(1) la quale, nel numero di giovedì, ha un altro articolo di fondo contro i socialisti. Le ingiurie contro i socialisti questa volta non le dice essa... le fa dire da Turati, spigolando qualche frase da un recente articolo di questi. Il metodo... spigolatorio è il metodo-colmo della lealtà; perciò è nelle consuetudini della *Stampa*.

I socialisti vincono.

A San Remo i socialisti hanno vinto sulla coalizione clerico-moderata nelle elezioni comunali. Bravi.

Notiziario di propaganda

La setta angelica.

Alessandro Tasca rivela sul giornale socialista *La Battaglia* di Palermo l'esistenza e gli atti di una *setta* di preti stupratori e corruttori, con sede in Alia, paesello della provincia di Palermo.

Le immoralità di questi preti sono tante che nel 1893 il vescovo di Cefalù le rivelava in un suo decreto affermando « che alcuni preti di Alia comunicano « alle penitenti la « grazia divina » procedendo a « insufflazioni e soffi, baci, abbracciamenti, tatti a nudo « e altro (?) che, per essere contro il pudore, impone « al Vescovo un casto silenzio. »

La *setta* era munita di un *Rituale*, di un *Metodo per la confessione generale* dove si insegna, con domande abilmente insinuanti, al confessore il modo per infiltrare nella fragile coscienza femminile il veleno della corruzione.

S. Alfonso dei Liguori ha fatto scuola... ma pare che gli allievi superino il maestro!

Verso la socializzazione.

A Gualtieri i calzolai, dopo una lunga e seria discussione, hanno deciso di abolire tutte le botteguccie individuali che rappresentano la civiltà medioevale, e di formare una grande cooperativa di lavoro.

La miseria del Papa.

Cristo viveva da povero e tra i poveri. Gli apostoli stessi erano miseri pescatori che non conoscevano agi nè ricchezze. L'odierno vicario di Cristo invece possiede la miseria di *due miliardi e 120 milioni*; ossia gode una rendita annua di 120 milioni, vale a dire:

10 milioni di lire	al mese
2 » »	alla settimana
411 mila lire	al giorno
17 » »	all'ora
285 lire	al minuto
5 »	al secondo

Di più, gli *incerti* dell'obolo di S. Pietro, delle imposte che annualmente pagano congregazioni, monasteri, collegi, chiese, ecc.

Le giovani guardie socialiste belghe.

Al Congresso dell'anno scorso le *giovani guardie* erano rappresentate per 120 gruppi con 10000 aderenti.

Ogni anno, quando la gioventù va a levare il numero, escono due giornali, *La Caserma*, in francese, e *Il Coscritto*, in fiammingo, che vengono diffusi in numero di 50 mila ciascuno per le campagne.

Nelle città, nei sobborghi, nei piccoli paesi si organizzano cortei, che percorrono coi gonfaloni rossi le vie, accolti dal pubblico con segni di simpatia

Quando poi i coscritti vanno a levare il numero, sono attesi alle porte del Municipio dagli oratori del partito socialista che loro spiegano che cosa si nasconda sotto il bagliore dei galloni o sotto il cappotto del soldato.

Allorchè il coscritto è irreggimentato non si sofferma ancora la propaganda antimilitarista:

Ogni reggimento ha il suo gruppo socialista, in relazione colle *Giovani Guardie*; queste provvedono i compagni militari di opuscoli e di giornali; un fondo speciale è destinato alle vittime della propaganda in caserma.

Sovente nelle dimostrazioni antimilitariste, nei *meetings*, salgono alla tribuna oratori socialisti in divisa militare; recentemente ancora, in una delle più grandi città del Belgio, novanta soldati saltarono la barra ed in uniforme si presentarono ad un comizio antimilitarista.

La marcia del socialismo in America.

Ecco il numero dei voti riportati dal nostro partito in America per le elezioni presidenziali:

Nel 1888	voti	2068	Nel 1896	voti	36564
» 1890	»	13331	» 1897	»	51159
» 1892	»	21157	» 1898	»	91749
» 1894	»	33133	» 1900	»	130368

Malgrado i meravigliosi progressi che dappertutto compie il Partito socialista, v'è ancora chi contrasta che ad esso sia riserbato l'avvenire.

In regime repubblicano.

Nell'anno decorso furono spedite in Isvizzera 110 milioni e mezzo di lettere, 46 milioni e mezzo di cartoline.

La popolazione non superando di molto i tre milioni, la media delle corrispondenze per individuo è di 50. Calcolando la famiglia composta in media di 4 individui, si hanno 200 lettere per famiglia all'anno.

— Nella Svizzera i salari sono doppi dei nostri; i generi di prima necessità a miglior mercato:

1 chilo di pane	5 soldi
» » zucchero	10 »
» » sale	4 »
» litro di petrolio	6 »

In Svizzera le tariffe postali sono ad un limite assai basso:

Cartolina postale per l'interno	cent. 5
Lettere (fino a 100 grammi)	» 10
Pacco postale	» 30
Telegrammi	» 30
Per ogni parola in più . . .	» 2 1/2

Ma la Svizzera non è una *grande nazione!*

Il Socialismo giudicato da un prete.

Un giovane frate, Padre Mario Oddario, scrive:

Io credo che l'affrettare l'attuazione del Socialismo non sia opera di sètte o di teste balzane come credono alcuni che fanno lo spauracchio ad ogni novità: ma è progresso della umanità.

Per me i vescovi d'Italia farebbero meglio a secondare il Socialismo, come già cominciano a fare quelli d'America ed in ispecie quelli degli Stati Uniti.

Chiamo il socialismo bandiera cristiana di carità e di giustizia agitata da Gesù Cristo. Socialismo non vuol dire sconvolgimento, distruzione e rovina, ma pane e lavoro a tutti, casa e vestito per tutti, vita assicurata a tutti; felicità, libertà, eguaglianza giustizia per tutti; vuol dire figli di Dio e fratelli non a parole ma a fatti. Socialismo non significa regresso, ma anzi effetto del progresso; è l'umanità che si perfeziona e si incivilisce nel riacquisto dei suoi naturali diritti stabiliti da Dio, concessi nella creazione dell'uomo. **Tesax.**

UNA DONNA SOCIALISTA

Giovedì della scorsa settimana la *Tribuna* narrava il seguente episodio avvenuto nel ferrarese, quando divampava lo sciopero generale a cui parteciparono 30 mila contadini e che finì, dopo il sanguinoso fatto di Berra, colla vittoria dei lavoratori.

« ...... Si viene a sapere che in un centro importante, a Codigoro, i lavoratori esitano a scioperare...

E subito una giovinetta, sposa appena da tre mesi, a cui natura fu prodiga di tutti i suoi fascini, bellezza, bontà ed ingegno, corre di notte sul luogo, penetra nei campi, nelle capanne, nel terreno nemico insomma, raccoglie intorno e sè, qua e là, gruppi di operai e con una eloquenza, fatta di entusiasmo e di dottrina insieme, arringa quelle piccole folle, le persuade, le trascina.

— Voi non fate soltanto il danno vostro, dice loro, ma fate quello di mille e mille vostri compagni!

Accorre un maresciallo dei carabinieri con altri quattro militi a cavallo ed invita la signora, appena diciottenne, ad uscire dai terreni della *Bonifica* e a lasciare in pace gli operai.

— Uscirò... mi preceda, io lo seguo, risponde essa, e rimane indietro mescolata fra i molti uomini e le molte donne, non desistendo dal dimostrare loro la necessità di non tornare al lavoro.

Di lì a poco il maresciallo si volta...; la signora è sparita!

Profittando della sua piccola statura, aveva potuto non vista dai soldati voltare per la prima via, formante bivio con quella che lo strano corteo percorreva, ed era corsa dove altri lavoratori attendevano l'ultima parola, l'ultimo impulso che facesse loro superare ogni esitanza. Pur sentendo anch'essi la opportunità, la necessità dello sciopero, non sapevano ancora decidersi.

Ma Rina Melli compare, parla alle donne, agli uomini, ai fanciulli rapidamente, con fervore da asceta, e in men che si dice tutte le falci pendono dalle cinture e un'altra folla si avvia ad ingrossare la grande massa degli scioperanti ferraresi.

Il maresciallo, così abilmente giuocato, va in furie, torna sulla via fatta, e finalmente ritrova la *preda* in mezzo ad altra gente già decisa a non lavorare.

Allora il buon soldato — che, sia sentimento cavalleresco od altro, non sa essere aspro nemmeno nel rimprovero — invita la signora a precederlo, per non perderla di vista.

E Rina Melli va innanzi, continuando la sua propaganda fra le molte persone che l'attorniano, mentre dietro scalpitano i cavalli di cinque o sei cavalieri.

Una scorta da regina! »

E — sempre a proposito di Rina Melli, parente (notate!) del ricchissimo deputato Melli, forcaiolo — sentite che cosa scrive la *Scintilla* di Ferrara:

« A Codigoro lunedì lavoravano gli operai del luogo e numerosi *krumiri* di Lagosanto e di Comacchio.

Martedì sera la nostra compagna Rina,

dopo aver stretto le file a Massafiscaglia e predicata la solidarietà ai selvaggi di Lagosanto, giungeva a Codigoro.

Tutti lavoravano.

La Lega era debole ancora, e poi la lega di Cologna aveva voluto prendere l'iniziativa d'un'adunanza fuori tempo e aveva causato l'equivoco per cui a Codigoro non si sapeva dello sciopero.

Nella notte — Rina alla testa — si organizzano diverse squadre e giù nel cuore della bonifica ad avvisare, a incoraggiare, a catechizzare romagnoli, veneti e comacchiesi.

La mattina seguente lo sciopero era quasi generale anche a Codigoro.

Ma bisognava estenderlo verso Mezzogoro; per cui via di nuovo a predicare a 20, 30 chilometri di distanza.

Dopo 24 ore di propaganda lo sciopero era compatto: tra i proprietari terrorizzati era lo spavento.

Telegrafarono 20 volte in un'ora al Prefetto chiedendo l'arresto della propagandista infernale; fecero scrivere da *Buganza* sul giornale *La Rivista* che « il demonio tentatore aveva indossato abito femminile. »

Eppure si trattava di una propaganda serena, fatta sotto gli occhi della forza publica.

Un brigadiere sorprendeva la nostra compagna nel momento in cui stava per avvicinare una compagnia di mietitori coricati di notte sulla paglia:

— Cosa viene a fare lei qui, signora?

— Io? vengo a dire a questa gente (avvicinandosi e gridando forte) che, se essi comprendessero il loro dovere, dovrebbero abbandonare il lavoro e far sciopero cogli altri, perchè la causa è comune e, se un miglioramento si ottiene, dev'essere per tutti.

— Ma lei intanto fa propaganda; bisogna che vada via subito.

— Via subito? con questo caldo? a piedi? Ho detto al vetturale che mi ha accompagnata qui di venirmi a prendere fra 2 ore: e fra due ore andrò; intanto mi corico su questa paglia. Questa paglia... la vede signor brigadiere?

— Eh! la vedo...

— Essa fa più propaganda di me. E' il letto, capisce? il letto di questi mietitori i quali vengono a coricarsi qui a ciel sereno dopo 14 ore di lavoro. Ma le par giusto?

— O giusto o ingiusto, intanto lei, diceva il fattore, mi tiene qui sospesi i mietitori. O lavorare o fuori; qui poltroni non ne voglio!

— Sicuro! il signor fattore ha ragione: perchè dovete star qui senza lavorare? Fuori, fuori, amici!

E i contadini prendevano la via di Codigoro seguiti dal brigadiere e dalle imprecazioni del fattore.

Era una propaganda tranquilla contro la quale non si poteva sparare a mitraglia.

Quando il forcaiolo Gennari si accorse che la nostra compagna violava i confini del suo *regno*, lanciò il cavallo che tirava il carrettino, su cui egli era seduto, contro di lei. E perchè l'eroe Gennari si ostinava a spingere il cavallo addosso alla Rina fuggente, essa gli gridava: vigliacco! vigliacco! Ma lui, inferocito come una belva, urlava e spingeva ancora il cavallo sopra di lei anche quando la vide inciampare e cadere fra le spiche. Il cavallo, più umano del signor Gennari, proprietario, ebbe rispetto della nostra creatura e lanciò le zampe avanti sorpassandola e lasciandola illesa...»

—

Che ve ne pare?

Non è qualcosa che commuove e quasi vi fa piangere d'ammirazione e di gioia il fatto di questa donna, potremmo dire di questa bambina che con tanta energia e tanto coraggio scende in campo a difendere la causa dei proletari?

Solo la fede socialista può compiere oggi simili miracoli e dare alle battaglie civili una combattente coma Rina Melli.

Rina Melli ha cominciato ora a pubblicare **Eva**, giornale di propaganda socialista fra le donne.

E' un periodico settimanale scritto per le contadine e per le operaie: e i due suoi primi numeri sono ottimamente redatti.

Si pubblica in Ferrara, Borgo S. Luca, 64, e l'abbonamento costa L. 3 00 all'anno, L. 1.50 al semestre, L. 0.75 al trimestre.

Il miglior regalo che i nostri compagni lavoratori potranno fare alle loro spose, alle loro amanti, alle loro figlie e alle loro sorelle sarà quello di abbonarle ad **Eva**.

Il GRIDO in Pinerolo si vende presso Caresso G., via del Duomo.

FOLLIS-MARCHISIO

Un eroismo oscuro, Pietro Follis, ti ha chiuso in carcere. Chi apprezza e chi analizza la fede di quel nome, stretto tra due interlinee, che sta in calce del giornale? I caratteri che si dispongono in bell'ordine sul foglio bianco dicono il disprezzo al potente, dicono la verità e la fede al misero, educano, istruiscono, accendono... Cosa dice quel nome relegato là dove nessuno legge, esiliato dalle pagine di fede e di battaglia e cacciato (oh ironia!) nella parte speculativa? Cosa dice?

⁂

Eppure là sta tutto il fuoco che infiamma l'opera di questo foglio.

— Combattete, voi che sapete, colla penna le ardimentose battaglie, frustate a sangue, smascherate, distruggete, e, quando la bufera irosa dei potenti tenterà l'inane sforzo di frenare la verità che si espande, oh! riversatela su me... sarò io il parafulmine. Io al carcere, voi ad altre battaglie!

Questo dice l'umile nome che sta in calce al giornale. — E non è fede eroica? e non è stoicismo commovente?

⁂

E il carcere ha chiuso, tomba di vivi, Pietro Follis.

Non saranno per lui i *meetings* rumorosi, non sarà per lui la cosciente pioggia di schede nelle urne, non il suo nome sarà sollevato dall'aura popolare.

Chi conosce Pietro Follis? Chi si cura del povero gerente?

⁂

Ma quella cella è scaldata da una fede ardente, è illuminata da una luce intensa ideale...

Pietro Follis ritornerà tra noi ad altre battaglie, nascosto da altri, ma primo per convinzioni; umile sempre, ma eroe.

⁂

Il carcere si chiude dietro Follis ed ecco a noi Marchisio.

— Sono Biellese, dice, vengo ora dalla Svizzera; dovunque ho portato il modesto contributo delle mie forze all'idea. Mi volete? Sarò io il Cireneo.

E col sorriso contento di chi fa opera buona Marchisio incomincia il suo calvario.

E troverà spine che gli lacereranno le fibre, rovi che gli impaccieranno il cammino, il corpo verrà meno, cadrà forse sfinito sul Golgota... Che importa? purchè l'Idea abbia un milite ardimentoso!

Mino Moglia.

LA PAROLA DEI POVERI

La morale dei preti.

Non vogliamo qui ripetervi la litania degli adulteri, degli attentati al pudore, dei reati contro natura, consumati da preti, onde quasi quotidianamente si occupano le gazzette e i tribunali, e neppure dei furti, delle truffe, dei reati di sangue di cui si macchiano le loro mani consacrate.

Tutto ciò si può sempre chiamare eccezione; eccezione un po' troppo spessa, è ben vero.

Ma noi vogliamo invece dimostrare che quegli atti non sono l'effetto di malvagità individuale. Quei fatti sono l'effetto della educazione propria dei preti; e però non basta metter dentro qualche prete sudicione, o ladro o truffatore per premunire la società.

La società non sarà premunita fino a che la classe dei preti, se pur ha da esistere, non avrà riformato completamente il suo sistema di educazione; fino a che la loro educazione non sarà *da uomini.*

Per ora è educazione da porci.

L'educazione dei preti infatti (che ha già il gravissimo difetto di essere fatta nell'ombra, e non alla luce del sole, e fuori dell'atmosfera sociale) ha per norma un libro famoso detto: *Theologia Moralis* di Sant'Alfonso de' Liguori.

La *teologia morale* di Sant'Alfonso, che il Santo Padre Leone XIII il 28 agosto 1879 chiamava « la migliore e la più rinomata di tutto il mondo » soggiungendo che « dà infatti le norme più sicure che la coscienza deve seguire », contiene degli insegnamenti del genere che segue:

« Il confessore non deve essere denunziato:

1° Se la donna lo prega di confessarla, e durante la confessione si parla di cose che portano alla tentazione;

2° Se dopo la confessione il prete tenta la donna;

3° Se dopo la confessione il prete la fa aspettare con qualche pretesto e poi la tenta;

4° Se, col pretesto di visitarla mentre è ammalata, si introduce in casa di lei, e compie atti disonesti;

5° Se, domandando alla donna di cedere a' suoi desideri, essa resiste, e dopo egli la tenta di nuovo ottenendo il suo scopo.

Qualora la donna denunzi per questi fatti il confessore, non sarà creduta; e il prete non è obbligato di dire nella sua confessione quali rapporti ebbe con le donne da lui confessate ».

Questi passi del libro di Sant'Alfonso, pubblicati in Germania in un opuscolo del reverendo Grassmann, pastore protestante novantenne, al lodevole intento di rivelare in quali mani i padri ed i mariti mettessero le loro figlie e spose, sollevarono un putiferio da parte dei preti d'ogni paese.

Ma non che essi abbiano potuto dimostrare che l'opuscolo del Grassmann fosse calunnioso. No, no, l'opuscolo riporta le parole di Sant'Alfonso fedelissimamente tradotte dal latino in tedesco e dal tedesco poi in tutte le lingue.

I preti gridarono allo scandalo; ma lo scandalo sta tutto... nelle pagine del santo dottore.

Allo stesso modo essi gridano allo scandalo quando si mettono in pubblico le gesta dei loro Zarri e Bertoloni e Potenza: tale e quale come un truffatore che protestasse perchè un galantuomo scopre il trucco.

Il principe prete Max di Sassonia pubblicò un opuscolo violento, dove difende Sant'Alfonso e attacca il Grassmann in questo bel modo:

« A causa della lingua latina, nella quale è scritta la Teologia Morale di S. Alfonso, il suo contenuto *è sottratto alla pubblicità* ed è così escluso ogni motivo di scandalo e di indignazione. Quand'ecco una mano imprudente (!!) traduce in volgare ciò che con la maggior cura era stato tenuto segreto (ah! ah!) e gli dà pubblicità e ne fa distribuzione fra il popolo con la più intensa propaganda ».

E il vecchio Grassmann risponde argutamente:

« Eh! Eh! Signor Principe! Lei vuol dunque con la lingua latina nascondere ai padri di famiglia *quali discorsi indecenti i preti tengono con le loro mogli e figlie* nel segreto della confessione?

« Il sottoscritto, R. Grassmann, ha creduto suo dovere mettere a fianco del testo latino la traduzione tedesca (quella proibita in Italia!) perchè ogni padre di famiglia sappia cosa si fa in certi luoghi!... E se nulla vi si fa di vergognoso, perchè allora questo gioco di nascondiglio?

« Apertamente e onestamente! — ecco la formula tedesca! »

La formula pretesca non è la formula tedesca! Pare che sia piuttosto così: Disonestamente e copertamente!

Non è certo la formula dei galantuomini, è una formula pericolosa. Combattiamola.

Ai piccoli proprietari.

Non sembra vero che molti piccoli affittavoli e proprietari non abbiano ancora compreso che il socialismo è un vantaggio per tutti e non soltanto pei contadini ed operai, e si spaventino perchè si è fatta la Lega di miglioramento.

Ma non vedete, cari miei, che le fatiche che noi piccoli proprietari e fittabili passiamo nei nostri campi sono più dure ancora di quelle dei contadini, perchè, se quelli fanno una giornata di 9 ore, noi lavoriamo dalla mattina alle 4 fino alla sera alle 8, rovinandoci la salute?

E i temporali sono tutti i nostri e se la campagna va male noi restiamo in mezzo alla strada.

Il padrone capitalista non vuol mica sapere se la campagna è andata a male; egli vuol essere pagato.

E l'esattore non aspetta e noi paghiamo tutte le imposte tal e quale come i grossi.

Ma i grossi, anche pagando le imposte, restano ricchi, e a noi, pagate le imposte, resta niente. Perchè chi ha cinquantamila pigliategliene venticinquemila, vive ancora, ma noi piccoli, se chi ha mille gli si pigli cinquecento, non vive più.

Sicchè, viva i socialisti che vogliono mettere le imposte sui grossi e levarle dai piccoli.

E poi i socialisti vogliono che i milioni si spendano per l'agricoltura e non per l'esercito, che adesso per questo si spende tutto e per l'agricoltura niente.

E i socialisti vogliono anche offrire ai piccoli proprietari i mezzi di praticare i moderni metodi di coltivazione.

Ma il nostro deputato ha già forse pensato a migliorare le nostre condizioni? Ha già forse parlato in Parlamento di levare queste imposte a noi e diminuire l'esercito? Per noi, il deputato del nostro collegio finora è stato buono a far niente e ha sempre pensato all'interesse dei forcaioli e non di noi lavoratori dei campi.

Soltanto il socialismo vuol fare il bene di tutti.

E anche noi, piccoli proprietari e fittabili, dobbiamo cominciar a capire e al tempo delle elezioni non lasciamoci ingannare dai padroni capitalisti che ci fan delle promesse per minchionarci.

Al tempo delle elezioni non lasciamoci comperare il nostro voto che è la più bell'arma, ma corriamo tutti alle urne come fanno i ricchi e mettiamoci il nome del candidato nostro, cioè del partito socialista.

Le paghe dei servi

Servi degli uomini.

	Guadagno medio all'anno	al giorno
Contadino italiano . . .	L. 300	L. 0,83
Muratore	» 600	» 1.65
Fattorini ferrovia e tram .	» 650	» 1.80
Filatrice	» 290	» 0.80

Servi di Dio.

	Paga annua	Giornata
Vescovo di Vigevano .	L. 21.010	L. 57
» Vercelli. .	» 25.545	» 70
» Torino . .	» 29.820	» 82
» Novara . .	» 30.500	» 84
» Girgenti .	» 31.667	» 87

⁂

Gli amici che hanno cifre precise sulle rendite di illustri mangiapani, preti o non preti, favoriscano farcele conoscere.

Notiamo di passata che le entrate dei vescovi sono sicure fino alla morte, quelle dei lavoratori cessano in vecchiaia; e che i « servi di Dio » (siano pastori cattolici, o rabbini ebrei, o popi russi) sono poi pagati dai servi degli uomini che producono tutto.

⁂

Un'osservazione curiosa.

Lo stipendio dei vescovi si chiama *mensa vescovile;* quello dei cardinali *piatto cardinalizio.* E l'assegno dei parroci che è più modesto, si chiama *prebenda*, che, secondo il vocabolario, significa anche « una sufficiente quantità di biada ».

Che materialismo appetitoso in quei termini ecclesiastici, non è vero? Voi, lavoratori, come potreste chiamarlo il vostro salario? Mensa? piatto? biada? Obibò! tutt'al più *gamella,* oppure *gramigna!*

ELEZIONI PARZIALI

dell'Associazione Generale degli Operai

4 agosto 1901

Consoci!

Propagandate le nostre idee colla parola, sentiamo impellente la necessità di far seguire la pratica alla teoria, di mostrare a tutti come scopo primo e vero della nostra azione sia il miglioramento della classe lavoratrice.

Non facciamo questione di persone: per noi esse spariscono; rimane solo la bontà dell'idea, a cui dobbiamo preparare il terreno della vittoria, prossima od immediata, a noi poco importa, perchè sicura.

Ed i nostri sforzi si devono rivolgere subito alla cooperazione, riservata a poche località sino a ieri, estendentesi oggi con straordinaria vigoria.

Estendentesi sì, ma, al pari di tutte le cose nuove, con moto incerto: qui sopratutto si deve rivolgere la nostra attività perchè un unico indirizzo venga dato all'*Alleanza* — associazione madre — ed alle altre cooperative che vanno ed andranno costituendosi, in modo che l'una e le altre si possano chiamare cooperative nel vero significato della parola, emanazione cioè del consumatore e del personale addettovi.

E mentre del loro sviluppo, di cui non ci deve spaventare la rapidità, noi ci dobbiamo occupare, non dimentichiamo le vittime che esse, per fatalità di cose, fanno; non scordiamoci che l'esercente, da noi vinto, dalle cooperative è in diritto di esigere l'aiuto che faccia di lui il lavoratore cosciente, il nostro compagno, non il servo dei grandi capitalisti.

E non ultima preoccupazione nostra sia il miglioramento del ramo mutuo, introducendovi il soccorso delle medicine, gratuite o quasi, ai soci ammalati, creati quotidianamente dalle abitazioni insalubri, dalla vita faticosa dei lavoratori, dal sostentamento impari ai bisogni — retaggio dell'attuale sistema [illegible]

Consoci!

Il programma che vi presentiamo è sopratutto pratico, attuabile, accettato dai nostri candidati, la

per questo si spende
tra niente.
eno anche offrire ai
mezzi di praticare i
ltivazione.
sto ha già forse pen-
nostre condizioni? Ha
Parlamento di levare
diminuire l'esercito?
el nostro collegio è
r mente e ha sempre
ei forcaioli e non di
po.
o vuol fare il bene

proprietari e fitta-
r a capire e al tempo
amoci ingannare dai
ci fan delle promesse

ioni non lasciamoci
to che è la più bel-
tti alle urne come
oci il nome del can-
partito socialista.

dei servi
uomini.

	Guadagno medio all'anno	al giorno
.	L. 300	L. 0,83
	» 600	» 1.65
	» 650	» 1,80
.	» 290	» 0,80

Dio.

Paga annua	Giornala
L. 21.010	L. 57
» 25.545	» 70
» 29.820	» 82
» 30.500	» 84
» 31.667	» 87

cifre precise sulle
apani, preti o non
conoscere.
le entrate dei
alla morte, quelle
vecchiaia; e che
pastori cattolici,
ussi) sono poi pa-
ni che producono

a.
i si chiama *mensa*
inali *piatto cardi-*
parroci che è più
ada, che, secondo
nche - una suffi-
».
itoso in quei ter-
ero? Voi, lavora-
marlo il vostro
biada! Ohibò!
e *gramigna!*

RZIALI
ale degli Operai
901

parola, sentiamo
guire la pratica alla
scopo primo e vero
ramento della classe

rsone: per noi esse
ntà dell'idea, a cui
la vittoria, prossima
a, perchè sicura.
volgere subito alla
località sino a ieri,
ra vigoria.
tutte le cose nuove,
a si deve rivolgere
ico indirizzo venga
madre — ed alle
andranno costituen-
re si possano chia-
ticolo della parola,
re e del personale

ll cui non ci deve
olamo occupare, non
per fatalità di cose,
cente, da noi vinto,
esigere l'aiuto che
te, il nostro com-
capitalisti.
nostra sia il mi-
roducendovi il eco-
ai soci ammo-
abitazioni insalubri,
dal sostentamento
all'attuale sistema

tiamo è soprattutto
nostri candidati, la

di noi opera sarà rigorosamente seguita e controllata dal partito.

Quando il loro nome voi non votate solamente per le persone — sempre degne di stima; — votate soprattutto per il miglioramento morale e materiale dei lavoratori.

PROGRAMMA

1. Minimo di salario e massimo di orario in modo da garantire l'esistenza a chi lavora, applicando quei principi che domandiamo siano attuati dalle altre amministrazioni.

2. Autorizzare il personale a far parte del Consiglio generale, con un numero di consiglieri non superiore al decimo del Consiglio stesso.

3. Favorire con tutti i mezzi possibili l'esplicazione della Camera del Lavoro nell'intento di agevolare l'organizzazione della classe lavoratrice, e ciò fino a tanto che questa funzione non sia assunta dal Comune.

4. Ricreatorio popolare di educazione, istruzione e ritrovo per i soci e famiglie, avocando all'Associazione le istituzioni occorrenti allo sviluppo del ricreatorio stesso.

5. Dare incremento maggiore al movimento commerciale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* ed introdurvi quei rami ti di produzione tendenti ad eliminare gli intermediari ed a dare all'*Alleanza* stessa il suo vero carattere di cooperativa.

6. Favorire da parte dell'*Alleanza* lo sviluppo ed il funzionamento delle Cooperative di consumo nel Pel... se e preferire negli acquisti le cooperative di produzione.

7. Aiutare ed integrare le iniziative per la creazione di una Banca Cooperativa e per la costruzione di Case operaie.

8. Iniziare gli studi per la fondazione di un grande molino e per l'ampliamento del Panificio.

9. Trovare i mezzi necessari a rendere più facile e fruttifero il movimento finanziario dell'*Alleanza* ed a creare le istituzioni dei commi precedenti.

Il Comitato elettorale socialista.

Si avvertono i soci inscritti al Partito che *Sabato, 20 andante ore 21 precise*, nella sede del Partito stesso (Galleria Nazionale, ingresso *F*), avrà luogo l'Assemblea per la *partecipazione e proclamazione dei candidati.*

Il Comitato conta sopra un numeroso intervento dei compagni soci

Cronaca

Un carrettiere ucciso dalle guardie municipali.

La cittadinanza si chiede: Sono le guardie colpevoli?

Per rispondere a questa domanda occorrono molti elementi che noi non possediamo. Chiediamo perciò semplicemente che si proceda con tutta giustizia, senza debolezze, affinchè se le guardie sono colpevoli, paghino il fio; se colpevoli non sono, siano assolte. Ma — condanna o assoluzione sia per essere — importa che il procedimento sia condotto con scrupolosa giustizia, in modo che nessuno possa ritenersi, per la divisa che porta, impunibile.

Il nostro processo.

Il processo contro i compagni R. Momigliano e Pietro Follis è stato rinviato al giorno 31.

Inaugurazione della prima Sala di Propaganda.

Domenica, 14 corrente, s'inaugurava la prima Sala di Propaganda della Sezione Socialista Torinese, in Corso Napoli 14, in un locale annesso ad un Distributore dell'Alleanza Cooperativa, e già adibito al laboratorio della Cooperativa Calzolai.

L'ampia sala era tutta occupata; vi erano molte compagne. Maffi per la Commissione Esecutiva, salutati gl'intervenuti, disse in breve i vantaggi che la Sezione si ripromette dalle Sale di Propaganda.

Morgari, l'oratore designato, parlò in dialetto, con quel colorito tutto suo, del passato e dell'avvenire del partito, rievocando i ricordi cari del primo fervente apostolato, delle prime lotte, delle persecuzioni, delle vittorie elettorali, parlamentari e di quelle più grandiose delle organizzazioni, prima limitate alla città ed ora estese alla campagna, nuova base incrollabile del movimento proletario, che di conquista in conquista, ora migliorando salari e condizioni di vita, ora imponendo ai legislatori l'adozione di leggi reclamate dalla civiltà e della giustizia, ora con la cooperazione sottraendosi allo sfruttamento degli intermediari e rendendosi capace di amministrare, cammina verso la meta felice, non mai perduta di vista, del collettivismo, sopprimente ogni forma di sfruttamento.

Parlarono dopo di lui Barberis, Bruna, Soddano, Perona, Ferraris, Fontana, Vettori, Massuccato Ettore ed Antonio, tutti brevemente e con senso di opportunità, svolgendo alcuni dei punti accennati dall'oratore e ponendo questioni che discusse fra la piccola cerchia degli amici e dei compagni di lavoro torneranno mature nelle assemblee, nei comizi, nei congressi del partito e delle organizzazioni economiche.

Non una parola che non fosse di concordia e di fraterna benevolenza, sia durante la sfilata dei discorsi, sia durante la bicchierata che seguì, alla quale presero parte 50 compagni e compagne e che si chiuse con inni socialisti e con una colletta a pro del giornale e con la vendita di buon numero di opuscoli di propaganda.

La festicciuola lascia in tutti la più grata impressione e il desiderio che la sala di propaganda diventi un nuovo centro di attività morale della Sezione, senza scopito, anzi a rinforzo, della sua unità di indirizzo.

Un altro Comizio di protesta contro l'eccidio di Berra.

Martedì, 16 luglio, si tenne nel cortile della Società operaia della Madonna di Campagna, in forma privata, un comizio di protesta pei fatti di Berra, comizio che, per ordine prefettizio era stato proibito il giorno di venerdì (12 luglio), nel qual dì era stato indetto in forma pubblica.

Il cortile della Società alle ore 21 1/2 era già gremito di operai e operaie; si calcola che non meno di mille e cinquecento persone assistessero al comizio.

Parlò primo l'on. Morgari, il quale fece l'esposizione dei fatti con tanta finezza e precisione di dettagli e con tale intensità di verismo che il pubblico lo ascoltò attentissimo e commosso per oltre tre quarti d'ora. Indi parlarono il dottor Fabbri, Actis e Mazzuccato.

Il comizio si chiuse con la votazione di un vibrato ordine del giorno.

Si raccolsero L. 24, che, detratte le spese in lire 9,50, furono inviate a Berra.

Ciò che succede negli ospedali.

In uno dei primarii ospedali di Torino, un malato, degente in letto, fece qualche osservazione alla suora per la cattiva qualità dell'alimentazione. L'osservazione fu accettata in mala parte e il malato piuttosto che trascinar in lungo la questione, uscì dall'ospedale.

Il giorno dopo recatosi alla visita per l'opportuna medicazione questa gli veniva rifiutata dal medico, perchè il malato non *era stato troppo rispettoso verso la suora*.

Roba da medioevo!

Le gesta dei barabba e la questura.

Agli uffici del nostro giornale fu l'altro giorno un povero vecchio di 75 anni, inabile al lavoro, a lamentarsi della poca sorveglianza della questura e delle guardie municipali nel borgo S. Donat; e mostrava una larga ferita ricevuta ad una gamba da un sasso scagliatogli dai soliti barabba; aggiungeva che ogni sera vengono frantumati i lampioni del gaz.

La questura naturalmente ha un gran da fare per sorvegliare i sovversivi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

I soci della Camera del Lavoro sono vivamente pregati d'intervenire alla adunanza che si terrà martedì 23 corr. ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Provvedimenti a prendersi in merito allo sciopero di Genova.

NB. Probabilmente a tale adunanza interverrà l'on. Pietro Chiesa appositamente invitato.

È assolutamente necessaria la presentazione della Tessera camerale.

Il lavoro della settimana.

RIVAROLO CANAVESE. — Sabato sera, con intervento del compagno Riccadonna, rappresentante della Camera del lavoro, fra grande entusiasmo si dichiarò costituita la Lega. Si ha ottime speranze di un fecondo lavoro, essendo questo un forte centro operaio. (Il cotonificio Chiesa da sè solo conta oltre mille operai).

VOLPIANO. — Domenica fu qui il compagno Riccadonna. Non essendovi possibilità di costituire una Lega operaia per mancanza di forti industrie, si gettarono le basi di una Lega fra piccoli proprietari.

CAVORETTO. — La convocazione fatta all'ultima ora non permise la desiderata adunanza; tuttavia si fece buona vendita di opuscoli di propaganda. Ritorneremo sul luogo finchè la Lega non sia costituita.

TORINO. — *Comizi all'uscita dal lavoro.* — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, allo scopo di far conoscere i vantaggi e gli scopi della organizzazione e di rafforzare le organizzazioni esistenti ha deliberato di tenere possibilmente due o tre comizi settimanali nei centri operai della città all'ora d'uscita dalle fabbriche

Comizio all'Aurora. — La serie di questi comizi fu aperto lunedì, 15 corrente, in un giuoco di boccie nel borgo Aurora.

Gli operai delle ditte Gilardini, Matossi, Poccardo ed altre, in massa, si recarono, imponentissimi per numero, nel locale stabilito. Premessa la raccomandazione dai tutori dell'ordine pubblico di non toccare il tasto politico, cominciò Ferrero, in qualità di segretario della Camera del lavoro, a spiegare la ragione di questi comizi, ragione eminentemente educativa; quindi Riccadonna, interrotto due volte dall'ispettore di pubblica sicurezza, svolgendo il concetto della lotta di classe incitò i presenti all'organizzazione, in ultimo Momigliano trattò dei vantaggi morali e materiali dell'organizzazione di mestiere. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

— Mercoledì doveva tenersi un comizio per gli operai dello stabilimento Poma, ma, per pressioni estranee, all'ultimo momento mancò il locale. Ma non mancherà la rivincita.

Lega fra facchini di città. — Numerosissimi, convocati dalla Camera del lavoro, intervennero mercoledì sera i facchini di città. Esposero con molta animazione i primi loro desiderati, primissimo fra i quali quello che non sia loro vietato l'accesso alla stazione.

Questa classe non ostante la taccia di *p rverità* e di *ubbriacona* dimostra di aver molta maggior volontà e coscienza di altre più elevate; tantochè fu unanime la deliberazione di far precedere ad ogni genere di agitazioni la costituzione di una buona e forte Lega. Lì per lì la Lega fu fatta con 130 iscrizioni. Avanti!

[illegible]

Bottai! La Camera del lavoro vi invita all'organizzazione. Fate risorgere quella Lega che nella disciolta Camera del lavoro era fiorente.

Adunanza preliminare: **Giovedì, 25 corrente**, alle ore 21, presso la Camera del lavoro.

Operai officine del gas, Italiana e Consumatori. — Identico invito si rivolge a questa numerosa categoria di lavoratori.

Adunanza preliminare: **Martedì**, 23 corrente, alle ore 21.

Conferenze.

Sabato 20, ore 21 a **Rivarolo Canavese** parlerà Ferrero

Domenica 21, ore 9 a **Ciriè** conferenza pubblica nel giuoco di boccie presso l'albergo S. Martino, parlerà Riccadonna

Domenica 21 a **Carignano** parlerà G. B. Ceruttì.

Domenica 21 a **S. Ambrogio di Susa** interverrà Prunatti.

Domenica 21, ore 15, a **Nole** conferenza alla Società operaia, parlerà Riccadonna.

Domenica 21, ore 17, a **Cavoretto**, parlerà Momigliano.

Lunedì 22, ore 19, nel cortile della Società Valdocco, **Torino**, Ferrero parlerà alle donne del cotonificio Poma.

Proibizione.

Si avverte che per motivi di ordine pubblico (!!) fu proibita la conferenza pubblica che si doveva tenere alla borgata Leumann.

Per la riabilitazione.

Si avvertono coloro che avessero ancora da presentare i documenti per la riabilitazione, di volerlo fare entro la ventura settimana, inviandoli al Segretariato del Popolo.

Sezioni Metallurgiche.

Convocati dalle Sezioni Metallurgiche riunite si adunarono sabato sera, 13 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in buon numero gli operai appartenenti alle categorie metallurgiche, per udire la relazione dei lavori fatti nel Congresso nazionale dai rappresentanti inviati dalle Sezioni Unione Metallurgici ed Unione Fonditori.

Se non troppo grande fu il numero degli intervenuti, noi possiamo però rallegrarci perchè la più gran parte dei presenti erano appunto i non iscritti ad alcuna organizzazione.

In forma piana ma convincente senza fronzoli inutili e vana rettorica gli inviati al Congresso fecero la relazione dei lavori fatti e dalle argomentazioni portate ben si potè comprendere che ormai tutti avevano compreso la necessità indispensabile di seriamente organizzarsi per far sì che al prossimo Congresso le Sezioni del Piemonte abbiano a dare alla Federazione nazionale il maggior contributo di associati.

Si parlò pure della costituzione di una sola Sezione fra le diverse Associazioni Metallurgiche esistenti alla Camera del lavoro.

Sezione unica vale a dire Cassa unica e Amministrazione unica.

I motivi che naturalmente spinsero alcuni volenterosi ad interessarsi seriamente di questo progetto devono appunto ricercarsi nell'osservare la vita delle attuali Sezioni; vita rachitica, inquantochè non è certo possibile fare della buona e fruttuosa propaganda quando il tempo non è disponibile per chi avrebbe intenzione e desiderio di farla.

In secondo luogo poi si ha uno spreco grandissimo di spese di amministrazione (e amministrazione malfatta, perchè, data la impossibilità di poter quotidianamente applicare la cura necessaria ad ogni amministrazione, questa non potrà mai essere quale ognuno la desiderebbe).

Questi i principali motivi che ci spinsero a proporre la costituzione di una Sezione unica; ma non certo i soli, perchè bisogna calcolare pure il maggior contributo che si potrebbe dare alla propaganda di tutte le categorie, l'accentramento del capitale, molto necessario per la disoccupazione, la solidarietà obbligatoria in caso che alcuna delle categorie scendesse in lotta per la rivendicazione dei proprii diritti, il maggiore stimolo alla propaganda individuale, minori contese per questioni personali che dilaniano le organizzazioni, e l'affratellamento di tutte le categorie, che potranno così di buon accordo ottenere quei beneficii necessari alla classe lavoratrice.

L'assemblea, dopo varie spiegazioni, votava alla unanimità un ordine del giorno dove si invitavano le Associazioni interessate a convocare i proprii soci per discutere in merito a tale progetto, ed a nominare poi, d'accordo fra tutte le Sezioni, una Commissione la quale debba formulare uno Statuto da mettersi in discussione in un'assemblea generale di soci di tutte le categorie Metallurgiche.

Come vedesi approvavano già a piene mani il progetto da noi esposto, e noi siamo lieti inquantochè al Congresso Nazionale Metallurgico promettemmo che per il prossimo Congresso i Metallurgici torinesi si sarebbero mostrati i primi nelle file dell'organizzazione.

C. Ferrero.

***

Gli operai appartenenti alle Categorie Metallurgiche sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che si terrà la sera di *Giovedì 25 corrente* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere in merito al seguente ordine del giorno:

Progetto di Sezione unica.

Agli [illegible]

Martedì 23, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'annunziata assemblea degli aderenti a questa Lega

Ogni aderente si associ altri compagni di lavoro, faccia propaganda tra amici e conoscenti, affinchè la nuova Lega possa sorgere a promettente fioritura

Per la Lega Femminile.

Martedì scorso ebbe luogo la conferenza del compagno D. Bachi. Pubblico numeroso, in prevalenza femminile. La conferenza fu pratica ed efficace.

Al prossimo numero diremo il nostro pensiero sui difetti di struttura di questa Lega

Lega Lavoranti in Legno
Sezione Falegnami.

I componenti la Commissione per la tariffa dei falegnami sono invitati alle sedute che si terranno ogni giovedì sera alla Camera del lavoro.

Lupo A., segr.

Fra Lavoranti Pellettieri.

Per il collocamento degli operai.

Il Consiglio della Sezione di Torino e provincia della Federazione Pellettieri ha inviato a tutte le ditte di Torino un appello a voler coordinare l'assunzione del proprio personale coll'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro.

Se i signori industriali vorranno accordarsi su questa proposta — dice la circolare — una quantità di screzi e di malintesi saranno eliminati nell'interesse del capitale e del lavoro.

Gli uffici di collocamento delle Camere del lavoro per il modo imparziale con cui sono regolati, meritano di godere completa la fiducia degli industriali che solo ad essi dovrebbero rivolgersi nelle loro occorrenze.

L'utilità pubblica di questa istituzione va ogni giorno acquistandosi le maggiori simpatie della cittadinanza.

Oramai, malgrado i pregiudizi di casta, s'impone alla classe degli industriali il problema sociale. La Camera del Lavoro, le Leghe d'arti e mestieri rappresentano la difesa del lavoro e devono essere, per logica conseguenza, pareggiate alle Camere di Commercio rappresentanti la difesa del capitale.

Possono gli industriali, senza offendere il progresso e la civiltà, disconoscere alla classe operaia il diritto della difesa e tutela dei proprii interessi?

No. L'Italia deve assurgere a sentimenti moderni, le classi devono intendersi, il capitale deve sinceramente riconoscere il diritto che al lavoro naturalmente compete, imperocchè se il capitale è necessario per la vita sociale, il lavoro non è meno indispensabile; viene quindi di necessità una franca intesa fra capitalista e operaio, almeno sulla domanda e richiesta del lavoro.

Federazione Lavoranti Panettieri.

L'ultima assemblea ordinaria ritornando su una precedente deliberazione, diede mandato alla Commissione direttiva di riattivare le pratiche per risolvere una buona volta le difficoltà che si sono finora accampate per la fusione colla consorella *La Risorta*, combinando per una seduta mista fra i soci delle due Associazioni

La Commissione non stette colle mani alla cintola ed in un colloquio fra i rappresentanti le due Società, le due parti esposero i loro desiderata.

E' a sperarsi che si voglia da ambe le parti sacrificare qualcosa delle proprie idee, principalmente non impuntandosi su domande che assolutamente vengono a distruggere il programma della Consorella, colla quale si vuole fondere, danneggiando nel contempo altre istituzioni.

La Federazione Lavoranti Panettieri, con sede alla Camera del Lavoro ha indetto in seguito all'avvenuto colloquio delle due Commissioni, un'adunanza per martedì, 23, alle ore 14, nei locali della Camera del lavoro col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla fusione colla Società *La Risorta:*
2. Comunicazioni sul Congresso Regionale di Alessandria;
3. Proposta riguardante l'Ufficio di collocamento.

Lega Valigiai.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 20 corrente, ore 21, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. *Distribuzione tessere.*

Per la Commissione esecutiva:
Il Segretario: Aglietta Carlo.

Tra Carrettieri.

Anche i Carrettieri si organizzano. Domenica, 14 corrente, la Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica, convocava alla Camera del Lavoro i Carrettieri e fattorini della ditta Girard, per trattare una questione riguardante una trattenuta di 1 lira al mese da circa 6 anni. Gli intervenuti superarono per numero ogni aspettativa. Erano 80 sui 90 che sono a la dipendenza della Casa. Il compagno Barberis, ex carrettiere, non trascurò il momento buono per incitarli all'organizzazione, spiegando loro che, se la categoria dei carrettieri è trattata peggio delle bestie, non è tutta colpa dei padroni, bensì degli operai che sin'ora si son disinteressati di occuparsi dei proprii interessi. Citò l'esempio dei contadini del Mantovano e dell'Emilia, che, colle loro potenti Leghe hanno costretto i proprietari delle terre a cedere di fronte alla forza operaia, e stabilire dei patti di lavoro che obblige i proprietari a riconoscere la loro organizzazione, aumentando la loro mercede giornaliera sino del 30 0|0.

Queste parole non vennero gettate al vento, perchè quasi tutti s'inscrissero alla Lega.

Speriamo che l'esempio degli addetti alla Ditta Girard venga imitato da altri numerosi operai di questa categoria

Lo sciopero delle Operaie della Ditta Bender e Martiny.

Martedì, le operaie di detta Ditta si son poste in isciopero. Il motivo fu la variazione di tariffe introdotta dalla Ditta sotto la speciosa ragione di un *nuovo tipo di lavorazione*.

In verità, tutta la novità sta soltanto nella diminuzione delle tariffe.

I giornali cittadini si sono occupati di questo sciopero ma ebbero notizie di origine interessata.

Si è voluto far passare questo sciopero come voluto solo da una minoranza di operaie. Invece *tutte* le operaie si astennero dal lavoro e sono solidali nella resistenza.

Secondo le notizie di detti giornali la vita di queste lavoratrici sarebbe addirittura una cuccagna: mercedi fino a 70 lire al mese, nella morta stagione minimo di L. 1,50 al giorno, complessivamente paghe assai superiori a quelle in uso a Milano.

Invece nella stagione morta, che è di 8 a 9 mesi all'anno, si hanno quindicine di 5, 6 lire; nella stagione buona (3, 4 mesi) si possono raggiungere difficilmente le 70 lire mensili vantate dai principali; ma su queste 70 lire bisogna fare ancora una buona tara, perchè ciò che astutamente si tace si è che va tutto a carico delle operaie l'acquisto della benzina, della gomma, del filo, seta, ecc.

In ogni modo è bene notare che le operaie non accampano pretese di aumento di sorta, vogliono soltanto il mantenimento delle tariffe andate fin qui in vigore.

Finora pendono le trattative. Il nostro augurio è che le giuste ragioni di queste operaie così coscienti e serene abbiano completa soddisfazione.

Venerdì, ore 9. — La Ditta avendo rifiutato di scendere a trattative colle operaie, queste col segretario della Camera del Lavoro, si recarono dal Prefetto ad esporgli la ragione della vertenza. Il Prefetto ha promesso di occuparsi della questione.

Impiegati privati e commessi di commercio.

Giovedì sera, 11 luglio, nel locale della Cooperativa Ferroviaria, gentilmente concesso, fu tenuta l'Assemblea Generale dell'*Unione miglioramento commessi ed impiegati privati*.

Il consigliere delegato sig. Rebora, fece una relazione sull'andamento dell'*Unione*; splendida di propositi che, se i commessi lavorando attuassero, potremmo esser contenti; ma . . . . . la proposta agitazione per il riposo festivo, da farsi in unione a tutte le a tre associazioni consorelle d'Italia, venne accolta con unanime approvazioni; come pure si approvò all'unanimità un programma di propaganda fatta con conferenze.

Ma se dopo l'approvazione unanime, i commessi continueranno nell'apatia in cui finora si son distinti, e interverranno sempre all'Assemblee generali in trentacinque su oltre 150 soci; saranno voti al vento: E siamo ..... al punto nero, cioè: Annessione alla Camera del Lavoro.

Nella discussione lunghissima, si sviscerarono dai nostri compagni tutte le ragioni, inutili a ripetersi qui, che dimostrano necessaria, indispensabile per ogni organizzazione di lavoratori, l'aderire alle Camere del Lavoro.

Gli avversari monarchici si opposero, adducendo la ragione che la nostra classe non è ancora matura per certe forme di resistenza, ecc., ecc.; ma l'Assemblea non fu del parere di quei pochi e votò l'annessione. Si nominarono inoltre i tre delegati all'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, nelle persone dei compagni Drovetti Emilio, Obernito Giuseppe e Giusti Adolfo.

Fidiamo che il nuovo e deciso atteggiamento preso dall'*Unione* gioverà al suo incremento.

Ed ora che la via è tracciata tutti i buoni chiamiamo a raccolta. Al lavoro!

Spèedy.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

Referendum. — Si preavvisano i soci che **Sabato 27** corr., dalle 21 alle 22,30 e **Domenica 28**, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, nella sede della Sezione, avrà luogo il *referendum* circa l'aumento di quota votato in massima dall'assemblea del 9 corrente con l'approvazione dell'ordine del giorno Scalzotto.

Il *referendum* verterà sulle due proposte implicanti aumento discusse nella detta assemblea, e cioè:

a) *Fissazione di tre minimi*: L. 0,30 0,50 - 1,00 (proposti dalla Commissione Esecutiva).

b) Fissazione di un unico minimo di L. 0,40 (proposta Scalzotto).

Il socio riceverà dal seggio due schede, una con la proposta a), l'altra con la proposta b) e metterà nell'urna la scheda portante la proposta da esso preferita.

Saranno ammessi a votare i soci che proveranno di essere in corrente di pagamento a tutto aprile u. s.

Sala di Propaganda di *Corso Napoli, 14.* — La sala è affidata ad un Comitato di vigilanza. Ne fanno parte Barberis e Valletti, con incarico di aggregarsi altri 3 compagni.

La sala è aperta tutte le sere, meno quelle di assemblee della Sezione.

Tutte le sere di mercoledì si ricevono le quote e le domande di iscrizioni; si tengono in vendita il *Grido del Popolo* ed opuscoli di propaganda, sono in lettura diversi giornali del Partito.

Conferenze.

Sabato, 20 corr., alle ore 21, nel cortile della trattoria Fratelli Brusa al Lingotto, il compagno deputato Nofri terrà una pubblica conferenza sul tema: *La Cassa Nazionale di previdenza e la legislazione sociale.*

Mercoledì, 24 corr., alle ore 21, comincierà alla Sala di Propaganda di corso Napoli un corso regolare di conferenze settimanali di propaganda.

Parlerà il compagno Perona sul tema: *I doveri del soldato dell'esercito socialista.*

Giovedì, 25 corr. alle ore 21, nella sede della Sezione in Galleria Nazionale, avrà luogo la quarta della riuscitissima serie di *conferenze ai giovani*.

Tema della conferenza: *Come avverrà il socialismo.*
Oratore il compagno rag. Silvio Pampicne.

Tipografia Cooperativa (*via Sacchi, 30 32*). — L'assemblea degli azionisti a termine dell'art. 19 dello Statuto è convocata per la sera di lunedì 29 luglio 1901, alle ore 21, nel locale della Cooperativa Ferroviaria di consumo, via Sacchi, 3 (gentilmente concesso), per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Verbale assemblea precedente,
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Resoconto morale e finanziario;
4. Elezione di un membro del Consiglio in sostituzione del consigliere Vautero Felice, passato direttore della Tipografia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. — A partire da lunedì 15 corr., sarà corrisposto il risparmio per l'anno 1900, in ragione di lire 1,10 per ogni azione saldata al 31 dicembre 1900, dietro presentazione, alla sede della tipografia, dei titoli di ricevute a mani degli interessati.

Unione Operaia Meccanica di M. S. — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato 20 corr., alle ore 21, alla sede sociale. Essendo di seconda convocazione la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Lanzetti C., segr.

La **Società di M. S. tra Operai Falegnami ed arti affini** fa un vivo appello a tutti i soci indistintamente, onde intervengano alla seduta ordinaria generale indetta per sabato 20 corr., alle ore 21, tanto per il Rendiconto del secondo trimestre, quanto per altre comunicazioni sociali.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

Da Mondovì. — *Lo sciopero di Roccadebaldi.* — Il corrispondente da Roccadebaldi ritornando sullo sciopero, mostra di adontarsi dell'accusa rivolta ai democratici cristiani d'aver lasciato nulla d'intentato perchè lo sciopero fallisse.

Ma noi abbiamo accusato citando le corrispondenze mandate al *Risveglio*, e queste non si smentiscono. Non si giova alla causa delle scioperanti dipingendole ineducate e di contegno provocante, accreditando la voce che si sta smontando il filatoio, o col fare pressioni sui parenti perchè mandino le operaie al lavoro.

Le prove che le scioperanti mantennero un contegno correttissimo e che minaccie non furono fatte, risultano dal fatto che i numerosi agenti della forza pubblica, non certo sospetti di soverchia benevolenza verso i sovversivi, nulla trovarono da eccepire, ed i socialisti che parlarono seralmente in pubblico — perfino anche una volta dai democratici cristiani — furono lodati per la loro serietà e prudenza. Nè giova il dire che i socialisti promossero (!) lo sciopero per fare della propaganda.

Questi — lo sentano i lettori — offrirono prima il loro concorso ai democratici cristiani senza nessuna velleità di supremazia e di partito, allo scopo preciso di giovare più efficacemente alla causa delle lavoratrici, risolvendosi poi ad operare da soli quando gli stessi democratici, sotto il pretesto di non sappiamo quale libertà d'azione, si rimangiarono le promesse fatte poche ore prima in canonica.

Altrettanto ingenua è l'accusa di non avere nemmeno chiesta una riduzione d'orario, prima di dichiarare lo sciopero, quando il sotto-prefetto, il sindaco, il capitano dei carabinieri e i preti stessi — questi lasciati anche poco urbanamente alla porta — erano falliti nelle trattative, la presunzione nostra di riescire sarebbe stata ridicola. Del resto se da questo che era inutile, noi procurammo subito di far nominare una Commissione di scioperanti accompagnandola dal sotto-prefetto il primo giorno dello sciopero, per esporre le domande da farsi al Giorgis.

Lo sciopero, ecco l'arma estrema che restava da impugnare contro un padrone cocciuto e dalle idee medioevali; ed i socialisti che ebbero il merito di capirlo, hanno di fronte ai preti il torto d'aver vinto.

Perchè, a parte gli arzigogoli, il Giorgis dovette capitolare di fronte alla resistenza: ed i miglioramenti ottenuti non sono concessioni direttamente fatte, ma imposte a lui dalla forza delle cose.

Difatti potreste dire sul serio che se il padrone non avesse avuto danno dalla cessazione del lavoro avrebbe concesso l'orario, sempre negato prima, oppure avrebbe riammesso le operaie qualora avesse trovato a sostituirle? A questo dovreste rispondere, e ne verrebbe fuori la prova se lo sciopero fu dichiarato sì o no con leggerezza.

Così dovreste pure provare quando ed in qual modo i socialisti si opposero al ritorno delle operaie alla filanda; essi consci della responsabilità che si assumevano, la domenica, 7 corr., consigliarono solo alle operaie di esigere per iscritto dal Giorgis la concessione d'orario, rompendo la solidarietà colle compagne di Crava per consenso stesso di queste ultime che avevano riconosciuto la convenienza che le altre ripigliassero il lavoro. Qualora invece si fosse deliberato altrimenti, le forestiere, solidali colle operaie del paese, come già avevano dichiarato davanti al sotto-prefetto, non sarebbero tornate al lavoro malgrado le concessioni, ed il recesso dallo sciopero fatto da due o tre operaie molto note e per ragioni che qui è inutile spiegare, a nome loro, esse lo sconfessarono *coram populo* quella domenica stessa ed in persona dello stesso direttore dello stabilimento.

Non noi dunque, ma i preti che durante il pericolo se ne stettero comodamente a casa sono male informati, e noi ci mettiamo a disposizione loro per le rettifiche del caso, pronti anche a porre i punti sugli i circa altre circostanze riguardanti la condotta di pochissime operaie, circostanze che per ora il tacere è bello

In quanto alla resistenza delle operaie del filatoio, questa non è negata che da voi. Il Giorgis stesso che scrisse ai preti d'interporsi per il ritorno di queste, ne sapeva qualche cosa, e se dichiarossi disposto a fare concessioni pure ad esse, non è certo per un improvviso intenerimento di cuore.

Del resto i reverendi provino un po' a spiegarci il fatto d'un proprietario che risoluto a chiudere fabbrica, si decide poi invece a fare riduzioni di orario superiori a 2 ore?

E l'orario concesso è precisamente quello proposto dal Sindaco in seguito a formale incarico avuto dalle scioperanti, al quale Sindaco il signor Giorgis ebbe pure a dire che i preti non erano stati capaci che di ricondurre delle bambine buone ad ingombrare la fabbrica.

Del resto se saranno necessari altri argomenti per spiegare la condotta dei democratici cristiani, i socialisti che non scrissero e non parlarono quando si poteva pregiudicare la causa delle operaie in sciopero, ne tengono in serbo di quelli molto convincenti, e sufficientissimi a dimostrare come essi che si rifiutarono di assumere la causa degli umili, avrebbero anche adesso a rimanersene a casa, avendo il buon senso di tacere, dal momento che aveva avuto paura di operare.

La loro condotta, lo ricordino bene, o preti di Roccadebaldi, durante lo sciopero non è stata nè democratica nè cristiana, tutt'al più si è ispirata al loro tornaconto ed agli interessi di casta; e questo è il pensiero di tutti coloro che ragionano colla loro testa.

Gio. Pizzo.
Domenico Balcoco.

Da Chieri. — *Conferenza Nofri.* — Sabato sera, 13 corrente, nel cortile della nostra Cooperativa Tessitori, il compagno on. Quirino Nofri tenne una applaudita conferenza sulla Cooperazione.

Dopo avere a lungo svolto il suo pensiero della necessità per parte del proletariato di Cooperative di Consumo e di produzione, incitò gli operai chieresi da conquistare le Società di M. S. all'idea, da promuoverne una ben intesa alleanza per fondare una buona Cooperativa appunto coll'unione di tante Società che ora si dilaniano tra loro e cristallizzano nel pensiero, lodevole fin che si vuole, del sussidio ai soci ammalati. Chiuse il suo dire elegante ed elevato con un incitamento all'unione operaia, all'organizzazione e alla cooperazione.

Pubblico immenso. Ordine perfetto, quantunque non mancasse in gran numero l'ormai inutile forza pubblica.

Al compagno Nofri un caldo ringraziamento; al nostro candidato Cirio Marcello il saluto nostro di compagni riconoscenti per quanto fa in pro della organizzazione chierese.

Dimissioni dalla monarchica. — Oltre le dimissioni del signor Nicolò Francone e Giuseppe Gallina, questa settimana abbiamo quelle dell'industriale signor Giuseppe Vergnano, altro membro del Consiglio direttivo.

Immaginatevi la... rabbia dei forcaioletti autentici. Con questi caldi! Ci vorrebbe la doccia dell'acqua ferruginosa!

Polemica Francone-Di Cambiano. — Abbiamo letto le due lettere sull'*Arco*. Quella del nostro onorevole del V Collegio ci fece l'effetto che prova una persona al sentire la dimostrazione, per esempio, della..... quadratura del circolo.

Ferrero Di Cambiano... vuol gabbare al buon popolo chierese che mai gli negò i suoi suffragi che lui è liberale! Ma intanto non vuole.... « l'uomo di Dronero » e dice superbamente che in cento altre occasioni ispirerà il suo voto ai sentimenti liberali (lo dice lui) dei suoi colleghi Daneo, Ruffia e Rossi... E noi auguriamo al Di Cambiano un successore più conservatore. Per far questo però useremo la scopa, e una *scopa nuova* che si chiama: *Il socialismo a Chieri*, che spazzerà una buona volta i rettili della reazione.

Da Carignano. — *Una coda allo sciopero.* — Il signor Bona ha lanciato dall'altezza delle sue ricchezze un grande manifesto agli operai, compiacentemente riportato dai giornali amici.

Dice il signor Bona: *Lieto per il bene vostro e del paese...*

Lasciamo andare il paese, ma al signor Bona una domanda: Come mai pensate al bene dei vostri operai proprio solo al domani di uno sciopero?

E continua: **Spontaneamente** *decide la riduzione di un'ora sull'orario estivo a partire dal 1° luglio.*

Pardon! Proprio *spontaneamente*? E se non ci fosse stato lo sciopero e la conseguente agitazione degli operai, sarebbe proprio venuta questa concessione? C'è da dubitarne. Almeno, il ragionamento del signor Bona rassomiglia proprio a quello di quel cavaliere che essendo stato sbalzato di sella dal cavallo si consolava dicendo: Eh! tanto volevo scendere da cavallo.

*Due parole all'*Unione. — Per chi non lo sappia, l'*Unione* è un untuoso foglietto di sacrestia che si infiltra fin nel mandamento di Carignano. Ma pure, fin da Torino, la tabaccosa monna ha voluto ficcar lo naso nella questione del nostro sciopero.

Padronissima! Ma almeno la verità sia rispettata e sopratutto il buon senso!

Che cosa è questa fioritura di conti sul numero degli iscritti che ci tira fuori, tutta sballata? Il numero degli iscritti non è mai diminuito. Esso subisce un lento movimento progressivo, lento sì, ma, badate bene, progressivo.

Di qui poi al concludere che fra breve gli iscritti saranno ridotti al numero di zero c'è almeno quel tanto che separa la buona dalla mala fede.

Il buon seme è stato gettato, gli operai hanno constatato che mercè l'unione si possono ottenere i miglioramenti da essi desiderati; ne abbiamo fede, l'unione non sarà abbandonata.

Al prossimo numero diremo qualcosa di una certa società di pescatori

Domenica 21, conferenza del compagno *G. B. Cerutti*, consigliere comunale di Torino.

Da Pont S. Martin (*X*). — Sabato 29 e domenica 30 giugno u. s. ebbe luogo una festa di beneficenza promossa dalla locale Società Cooperativa di Consumo, onde fondare con un primo fondo una cassa a favore delle vedove ed orfani dei soci.

Benchè vi fossero a tre feste nei paesi vicini, le rappresentanze delle 8 città furono abbastanza numerose. Fra queste era fatta segno a speciale accoglienza dai torinesi qui residenti quella della Società Operai di M. S. dei Lavoranti in Lime di Torino, che qui conta una Sottosezione, composta dei compagni Garino, presidente della Società, Cerutti G. B. consigliere comunale di Torino e da un compagno di cui mi sfugge il nome.

La festa fu abbastanza animata durante i due giorni, ma a causa della debolezza del presidente e di qualche membro della Commissione, alla fine del pranzo, che fu servito egregiamente all'Albergo del Cavallo bianco, nacque un disgustoso incidente.

Dopo le frutta il compagno Cerutti avuta la parola, a nome della Società Lavoranti in Lime di Torino premesso un ringraziamento alla Commissione ed un saluto alle Società consorelle, dichiarava che si sarebbe tenuto sul terreno economico, come aveva precedentemente promesso alla Comissione; e difatti cominciò a parlare del movimento economico attuale: Organizzazioni di miglioramento e cooperative, che danno bene a sperare nel risveglio della massa operaia; ma fu quasi subito interrotto dal presidente della Commissione

Il compagno nostro si appellò ai convenuti e potè continuare, per breve tempo però, a svolgere il suo concetto, riscuotendo unanimi applausi. Di nuovo replicatamente interrotto dal presidente della Commissione, a cui si unì, non si sa con qual diritto, l'albergatore, il compagno nostro dovette restringere il suo dire, riassumendo brevemente qual è il concetto che deve essere di guida alle Cooperative moderne perchè compiano una funzione sociale utile all'elevamento della classe operaia.

Il brigadiere dei carabinieri, il quale colla minaccia di non lasciar continuare il ballo come aveva promesso fino alle 2, riuscì ad intimorire il presidente e qualche membro della Commissione, promessa che poi ugualmente non mantenne, raggiunse l'intento opposto a quello che si prefiggeva, perchè molti dei presenti che pur non essendo socialisti sono uomini moderni, protestarono sulla poca tolleranza usata ed espressero per l'accaduto il loro vivo rincrescimento al nostro compagno.

Ma il torto principale è nostro, o compagni, che per il quieto vivere poco abbiamo fatto per l'ideale nostro, mentre il terreno sarebbe fecondo purchè si avesse la volontà di lavorarlo.

Il compagno Cerutti ci ha promesso che volontieri sarebbe di nuovo venuto fra noi per tenere un pubblico Comizio, facciamo, o compagni, che presto ciò possa avvenire.

Da Pinerolo. — Questa sera sabato, alle ore 9 precise, nel locale del Circolo Elettorale Socialista, via Porta Francia, il compagno Egidio Simeoni di Torino terrà una conferenza sul tema: *Il momento politico.* Per l'importanza dell'argomento e la simpatia che gode fra i nostri lavoratori il Simeoni, vogliamo sperare che numerosi interverranno alla conferenza.

PICCOLA POSTA

Dobbiamo cestinare varii scritti o perchè non più d'attualità, o perchè narranti fatti pei quali occorrono maggiori prove, o... per altre ragioni.

Collegno. — *F. A.* — Esigenze imperiose di spazio ci obbliagno rimandare ad altro numero. Saluti.

Torino. — *Beriotti Giuseppe - Casot.* — Ce ne occuperemo in altro numero.

— *Agguatino, litografo.* — Spiegatevi meglio.

— *L. C.* — Molto pericoloso a pubblicare.

Rimandiamo al prossimo numero la
Simpatia in contanti.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 27 Luglio 1901 — Anno X - N. 30

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L. 51,42
Una compagna di Tortona	L. 0 10
Umberto C., consegnando ai lavoratori del cervello compagni R. Verona e D. Manasero la licenza con voti pari a quelli ottenuti sulle prove scritte	» 1 —
Un vermicellaio e tre altri compagni di Rivoli, plaudendo alla scomunicata *Giustizia* di Reggio E.	» 1 50
Nicolis M.	» 1 —
Da Maffi per Vischi 0,50 - Di Majo 0,50 - Martelli 0,50 - Bardi 1	» 2 50
Tra giovani socialisti convenuti con Mino Mogiia a Cavoretto	» 0 80
Fra compagne della Lega Femminile	» 0 75
Magrassi F., *multa volontaria*	» 0 50
V. S. da Borgo S. Dalmazzo, ex galoppino dell'on. Rovasenda, in attesa della sua risposta a Dutto	» 0 30
Craviolato D.	» 0 20
Da Maffi per Soddano 0,15 - De Filippi 0,20 Bertolino 0,50 - Pisa come studente 0,50 - Giovanin 1	» 2 35
Fra modellatori a mezzo Merlo	» 1 60
Avanzo bicch. al Club dei « Reali » Chieri	» 0 70
Avanzo bicchierata fra carrettieri ditta Girard dopo conferenza Barberis	» 0 50
Avanzo bicchierata all'inaugurazione della Sala di Propaganda sul corso Napoli	» 5 80
Lampiano, partita tre sette, alla birraria dell'Alleanza Cooperativa	» 0 70
Alberto Prato a mezzo Maffi	» 1 20
Bertolotti Carlo	» 0 50
Avanzo bicchierata tra vetrai a Torre Mondovì a mezzo Tancin	» 0 60
N. N., a mezzo Dante	» 0,50
Onorevole, avanzo limonata	» 0,10
Avanzo bicchierata Peveragno - Chiusa Pesio, compagni e simpatizzanti	» 1 45
Lazzi Giuseppe, a mezzo Maffi	» 1 —
Totale	L. 77 07

Pel giornale quotidiano

Riporto	L. 12997 96
Alberti Em.	» 0 50
N. N.	» 20 —
C. i di Favria Canavese, dopo conf. Casalini	» 1,45
Avanzo bicchierata a mezzo D. Andrea	» 2,10
Avanzo bicchierata fra tramvieri dopo vittoria probiviri	» 0,40
N. N., Lega Muratori	» 1 —
Balma	» 0 20
Dott. Frizzoni (azione)	» 25 —
Cal. i,	» 3 —
Fra compagni di Pont Saint Martin, con Ceretti e due Lombardi	» 1,75
Totale	L. 13053,06

Il Partito Socialista e l'attuale momento politico

L'atteggiamento del Governo di fronte all'eccidio di Berra non ha fugato e neppur temperato l'ardor « ministerialistico » di Filippo Turati.

Anzi - poichè quell'atteggiamento stava rendendo più intense le voci — che già si erano elevate — contro il « ministerialismo » turatiano — egli scaglia contro i vocianti un suo opuscolo fulmine: *Il partito socialista e l'attuale momento politico.*

In sostanza — per tener soltanto conto di quella parte dell'opuscolo che più strettamente e più direttamente riguarda appunto l'attuale momento politico — Filippo Turati così ragiona: Lo sperimento di politica liberale, che si va facendo, altro non è se non uno sperimento, « e ne ha tutta l'incertezza e la precarietà ». Le forze reazionarie sono state domate, non vinte: si che esse « le quali erano fino a ieri, pur col presente Gabinetto, in manifesta prevalenza alla Camera, e le forze liberali, arricchite dell'ultimo voto di un malfido presidio di virtù disertanti, si tengono pressochè in equilibrio instabile a vicenda ». Si aggiunga che esiste un Senato col quale pure il Governo deve fare i suoi conti ... e si comprende che il Governo non abbia sconfessato il contegno dell'autorità militare a Berra. Sconfessare tale contegno avrebbe voluto dire pel Governo la perdita di quei tre miseri voti di maggioranza ottenuti in Senato... e tutta una lunga serie di guai, compresa la rinuncia alla vita ed all'attuazione di tutto il programma liberale. — « Il fatto di Berra rimane un triste episodio — niente più che un episodio — il quale, come non era facile prevederlo od antivenirlo, così non saprebbe produrre alcuna variazione durevole, sia nella rotta del Governo — le cui ragioni parlamentari e politiche rimangono inalterate — sia nell'atteggiamento dei partiti ». In tal condizione di cose, l'ufficio di quei signori vocianti sembra essere quello di fare il giuoco della reazione, di impedire che lo sperimento liberale riesca e si consolidi...

Orbene: a costo di essere considerato molto affine a quei vocianti malcapitati, dirò che a me pare la cosa non sia così semplice (ohibò! Turati semplicista!... come una volta) come Turati vuol dimostrare.

Ed invero, pel contegno del Governo di fronte ai fatti di Berra, tutti siamo d'accordo che dedizione vera e incondizionata è avvenuta, da parte sua, alla reazione proprietaria ed al militarismo. Ma non è dedizione senza conseguenze. Il Ministero ha compromesso seriamente lo « sperimento liberale ». Quella lode data dal Governo all'autorità militare — « prevenendo e frustrando in anticipazione ogni serio e regolare giudizio » — non è tal cosa che, caduta sul fatto di Berra, su questo si fermi: essa va oltre, ad incoraggiare stragi future. Essa costituisce quindi una minaccia ed un pericolo permanenti per la libertà.

Parlare a tal riguardo di episodio, come di un periodo fra parentesi, non è serio. Ahimè! — si tratta di un episodio che ha in sè i germi di un ampio — e non lieto per la libertà — svolgimento.

Il Governo — a parer mio — ha colpita la libertà ben più gravemente di quello che Turati cerchi di far credere con l'allegra trovata dell'episodio.

Ad ogni modo, Turati esclama: Così ha dovuto comportarsi il Governo, per non rinunziare alla vita!

Ma, se così stanno le cose, questo è il *propter vitam vivendi perdere causas!* È l'andare a mano a mano perdendo, per vivere, le ragioni della vita!

Invero le ragioni della vita del Governo attuale sono libertà e riforma tributaria.

Che è della libertà? Il Governo ha dovuto e deve limitarla e comprometterla. Non soltanto il suo contegno di fronte all'eccidio di Berra sta a documento di tale affermazione. Sta ancora la sua complicità coi funzionari violanti a Molinella e nel Ferrarese ed in altre località il diritto di libera propaganda per lo sciopero — sta la *piccola reazione* qua e là deliziante i regnicoli italiani, specialmente dopo l'eccidio di Berra — sta la minaccia, fatta avanzare dai giornali ufficiosi, della militarizzazione dei ferrovieri (come se il ministro Giolitti fosse un ministro Pelloux qualunque!) — sta l'invio in Sardegna di soldati ferrovieri a sostituire i ferrovieri scioperanti!

Ciò è della libertà. Quanto alla riforma tributaria, il Governo ha dovuto prima ridurla ai minimi termini, poi rinviarla...

Solo a questa condizione — cioè la progressiva perdita delle ragioni della sua vita — il Governo ha potuto e può vivere!

— Accoppa adunque Giolitti e pigliati Sonnino e goditilo — m'intima Turati.

No.

Ma io dico che uscir fuori, come fa Turati, proprio quando il Governo più indulge alla reazione, a riaffermare il « ministerialismo » è un grave errore politico, non è fare l'interesse della causa della libertà. Il Governo penserà che alla fin fine quei tanto denigrati socialisti sono buone e miti persone, che gli conservano il proprio aiuto anche se esso tresca con quelli fra i reazionari i quali non pretendono che la reazione sia di marca della loro Ditta... e tirerà innanzi, o meglio scivolerà giù per la china, perdendo sempre più le ragioni della sua vita.

In questo momento politico dovere dei deputati socialisti è, a parer mio, far comprendere al Governo che — se non rispetterà con scrupolo le libertà, se non procurerà l'attuazione di una riforma tributaria efficace — sarà da essi abbandonato.

Ora: se alla minaccia seguisse il fatto, quali sarebbero le conseguenze pel Governo? Se l'Estrema Sinistra (e dico Estrema Sinistra, perchè la grande maggioranza di essa seguirebbe i deputati socialisti) votasse contro il Governo, sarebbe la morte di questo. Perchè ai voti contrari dell'Estrema si unirebbero quelli dei reazionari uso Sonnino che vogliono far *essi* la reazione.

Il Governo — di fronte alla minaccia di abbandono — farà quindi i suoi conti, e la tresca colla reazione gli apparirà alquanto pericolosa.

Chè se la reazione è così potente da imporre al Governo la tresca con essa, il Governo finirà col persuadersi che deve cercar di scemarne la potenza. Ed ecco all'orizzonte comparire le elezioni generali, destinate a dar le forze necessarie per condurre in porto le riforme e per consolidare la libertà.

***

Ma a tale risultato non si giunge adottando la tattica turatiana, che — voglia o non voglia Turati — costituisce un vero disarmo dei socialisti di fronte al Governo — per cui la funzione dei socialisti si riduce a questa: « far lume » al Governo ed alla reazione amoreggianti.

Gli apriorismi ministerialistici della *teoria* turatiana, come le promesse di una esecuzione capitale, ad ogni costo, del Governo, sono condannevoli. Sarà quel che l'atteggiamento del Governo vorrà; sarà quel che le circostanze vorranno. Solo in tal modo, e irrobustendo nel Paese le forze propulsive e prementi, si può sospingere il Governo sulla via della libertà e delle riforme.

Carlo Sambucco.

I padroni non vogliono riconoscere le Leghe dei lavoratori.

Ricordano i lettori che gli operai di bordo e gli armatori genovesi avevano rimesso all'arbitrato di Giuseppe Zanardelli la soluzione di una vertenza fra loro scoppiata.

E ricordano ancora che i signori armatori s'erano acconciati ad accettare l'arbitrato solo dopo lungo indugio, a mal cuore.

Ora l'arbitrato è fallito, di fronte alla dichiarazione degli armatori di non voler trattare col rappresentante delle Leghe degli operai.

Gli industriali italiani non vogliono riconoscere le Leghe

Ma non avverrà proprio mai che gli industriali italiani *si civilizzino?!*

La condanna dell'Aliberti.

Il tribunale di Napoli ha condannato il gerente del giornale repubblicano napolitano *Il 1799*, per non esser riuscito a provar *sufficientemente* le accuse mosse all'Aliberti — il fratello di Agnello Casale, il trafficatore del mandato legislativo

Ma Aliberti dal processo esce denudato; e la sentenza che condanna il gerente porta scritto quel *sufficientemente*, che è l'assoluzione morale del gerente e la condanna morale dell'Aliberti.

Il re a Racconigi

Aneddoto inedito.

Un ignoto *Gualba*, redattore straordinario della *Gazzetta del Popolo*, da Racconigi va pubblicando sciocchezze cortigiane che non rendono certo un buon servizio alla causa monarchica.

Ecco però un aneddoto taciuto:

Un artista torinese, scritto al *Pro Patria et Rege*, parte da Torino appositamente per poter, munito di una commendatizia del generale Ponzio Vaglia, ritrarre il giovane re. Giunto a Racconigi, si aggira nei dintorni dell'immenso parco, e, mentre ammira i luoghi incantevoli, uno sgarbato *chi va-là* lo richiama al mondo della realtà...: ma gli artisti hanno sempre un certo che di scapigliato nella fisonomia, che non tranquillizza i cerberi reali, onde il nostro povero pittore sabaudo è arrestato. Vien dichiarato anarchico pericoloso e spedito a grande velocità a Torino, dove la questura, trovandogli in tasca le commendatizie rassicuranti, spalanca tanto d'occhi, domanda mille scuse, e prega di tenere il segreto della cosa.

Ugual preghiera rivolgiamo noi ai nostri lettori.

La delinquenza degl'italiani all'estero.

La Riforma Sociale constata che osservazioni e confronti assai notevoli hanno di recente sfatata la leggenda, per tanti anni assiomatica, della criminalità anormale degli Italiani all'estero. Il De Stoutz, occupandosi di tale argomento per il solo Cantone di Ginevra, dimostrò con copia di cifre che la percentuale della delinquenza fra Italiani si mantiene inferiore non solo a quella degli altri stranieri, ma pure a quella degli stessi svizzeri.

Il Testi, basandosi sulle statistiche, provò che la criminalità dei nostri emigrati in Francia segue, dal 1880 in poi, una decisa parabola decrescente.

Il capo di polizia di New York pubblicamente dichiarò che gli Italiani dànno, fra tutti gli stranieri, il minor contingente agli assassini, ai ladri ed ai facinorosi di ogni specie *Michele Dutto.*

È vero? proprio vero? *(N. d. R.).*

UNA SENTENZA UMANA

A nessuno incombe il dovere di morir di fame

Lo spirito nuovo incomincia ad entrare anche in quel corpo freddo, senz'anima, che è la magistratura italiana.

Ne fa fede la sentenza che qui sotto pubblichiamo. Un soffio vivo di modernità palpita in essa, e noi, che siamo accusati di sovversione di ogni sano principio di giustizia, noi salutiamo con lieto animo il giudicato del pretore di Cuglieri, inspirato ad un concetto nobile e chiaro di giustizia.

In Francia il giudice Magnaud ha meritato il nome di *buon giudice.* Se questo anche in Italia si avverasse, ne saremmo lietissimi.

Ecco la sentenza:

PRETURA DI CUGLIERI

Udienza del giorno 13 aprile 1901

Pretore **Tamponi**

Causa **Desogus Lucrezia**

Può applicarsi la scriminante dello stato di necessità a chi toglie l'altrui perchè spinto da estrema miseria

Legge citata

Codice Penale: art. 49 N. 3 e 402

Sta in fatto che la diciassettenne Desogus Lucrezia, la maggiore dei 7 figli di un povero pastore di Scano Montiferro, nel 7 marzo decorso, nell'epoca in cui i temporali imperversarono continuamente impedendo alla povera gente di recarsi al lavoro, vedendo la madre a letto ammalata, i fratellini estenuati dalla fame, nè potendo invocare l'aiuto del padre che in lontane campagne pascolava un gregge non suo, uscì di casa colla speranza di trovare nella carità dei compaesani di che cibare per quel giorno la sua famiglia. Bussò a diverse porte, chiese almeno in prestito un po' di farina, ma inutilmente; nell'uscire dalla casa del querelante Bellu Salvatore vide in una stanza al pianterreno un sacchetto contenente alcuni litri di farina; tentennò alquanto, ma, spinta dagli stimoli della fame, che l'ora s'appressava in cui il cibo soleva essere addotto al misero desco famigliare, pensò di por termine alla sconsolata *via crucis* che per tutta la mattina aveva fatto, prese il sacco, lo portò a casa, impastò la farina che ridusse in pane, e spense la fame a se stessa e a' suoi cari.

Il giorno dopo fu tratta in arresto, confessò il fatto davanti al Sindaco, ai carabinieri e poi a quest'ufficio piangendo dirottamente, e pur oggi il suo pianto in pubblica udienza ha attestato con quanto dolore e in quali necessità questa giovane infelice siasi determinata al triste passo.

Ciò premesso, la non punibilità della Desogus (che per altro soffrì 7 giorni di carcere preventivo) è intuita dalla coscienza, senza far ricorso ai principi del diritto per giustificarla. La coscienza si ribella all'imposizione della fredda ragione; questa si appaga della presenza dell'infrazione del precetto legale, quella ne ammonisce che a *a nessuno incombe il dovere di morir di fame*, che il suicidio è riprovato dalla legge morale non meno che dalla positiva, che ***nei civili consorzi non dovrebbe mancare il pane a chi pur volendo non può procurarselo***, che al *neminem laedere* è lecito qualche volta contrapporre il *summum ius summa iniuria* e che il giudice, uomo d'intelletto e di cuore, deve tutelare il diritto all'esistenza quand'anche trovasi in conflitto con un tenue interesse materiale.

Ma diamo pure uno sguardo alla legge.

Fra le cause che giustificano una azione normalmente delittuosa evvi lo stato di necessità (art. 49 N. 3 Cod. Pen.), la cui ragione giuridica è questa: chi trovasi nel bivio di sacrificare se stesso od un altro, sacrifica questo e non se stesso. Il legislatore non poteva pretendere che la società si componesse di eroi. Elementi dello stato di necessità: un danno grave minacciato alla persona, l'inevitabilità del danno, l'assenza della colpa. Sintetizzando, esso consiste in un pericolo imminente e grave che non si possa evitare senza ricorrere ad estremi rimedi, purchè non vi si abbia volontariamente data origine, altrimenti il beneficio si accorderebbe a chi ne è indegno.

Sotto tale aspetto lo stato di necessità è

dunque l'esercizio di un diritto, il diritto alla propria conservazione, fondato in un potente istinto della natura. Tuttavia è difficile trovare una formula scientifica che dia esistenza legale allo stato di necessità.

Il Von Buri molto giustamente osservava che la questione, se un'azione per se medesima punibile lo sia pure quando è commessa per la salvezza di un legittimo interesse, dovrebbe essere risoluta soltanto dall'estimazione razionale del giudice.

Tali principii sono applicabili al caso concreto? Al giudicante pare di sì. Dichiara non luogo, ecc.

LA PAROLA DEI POVERI

AD UNA DONNA

La vera religione.

Hai torto, Caterina, quando ti lasci impressionare e impaurire dalle grosse parole del parroco.

Credi a me: don Prospero o è anche lui un povero diavolo che, male istruito nel Seminario, ripete come un pappagallo e in buona fede gli errori che gli hanno insegnato i suoi maestri, oppure, egli è un furbo che vuole ingannarti e che in cuor suo è il primo a ridere delle fole che ti va raccontando.

Egli ti dice che io sono una *bestia* e che l'anima mia sarà dannata all'inferno, perchè — dopo che diventai socialista e che egli si è dato a combattere accanitamente il mio partito — io non vado più in chiesa.

Ma tu, che sei buona, tu Caterina, come puoi supporre che solo per questo motivo Iddio — che è infinitamente più buono di te — voglia infliggermi il supplizio del fuoco eterno?

Mi condanneresti tu a questo terribile tormento?

***

Ragioniamo un po'.

Dimmi: se non vado in chiesa, faccio io forse del male a qualcuno?

Il solo uomo che ne risente un danno, un piccolissimo danno, c'è don Prospero, al quale ora io non dò più i pochi soldi che gli davo una volta. Ma dal momento che io non mi servo più dell'opera sua, è anche naturale e giusto che io non lo paghi: non ti pare? Ed egli dovrebbe essere ben cattivo, se la perdita di questi pochi soldi gli facesse davvero pensare che l'anima mia è degna dell'inferno.

Egli ti dice che io sono una *bestia*: e questa brutta parola la ripetono tutti i cattolici meno istruiti contro chi non frequenta le loro chiese e non ascolta i loro preti.

Ma questa ingiuriosa parola, Caterina mia, contiene un grosso peccato ed una grande ignoranza.

Un grosso peccato: perchè chi la pronuncia dimostra di non saper tollerare che i suoi fratelli la pensino — anche in fatto di religione — diversamente da lui; mentre gli uomini hanno l'obbligo di rispettarsi e d'amarsi indipendentemente dalla loro fede religiosa o politica.

Quando c'è la virtù della tolleranza, una famiglia, un villaggio, un paese, una città, una nazione possono vivere tranquilli, pur dissentendo, malgrado anche la più grande differenza di opinioni fra i loro componenti.

Tu vedi, infatti, che appunto perchè sono tollerante e so rispettare la tua libertà, io lascio che tu vada in chiesa quando ti pare e non mi sono mai sognato di proibirti d'osservare tutte quelle pratiche religiose che la tua coscienza ti suggerisce.

L'intolleranza invece porta la discordia nelle famiglie e può spingere le nazioni fino agli orrori della guerra civile.

Il padre cattolico, se è intollerante, pretenderà che anche il figlio non cattolico vada a confessarsi e comunicarsi: e di qui nasceranno malumori e liti, e la pace della famiglia sarà perduta per sempre. Così per causa dell'intolleranza nei tempi passati nacquero lotte e guerre orribili, i fratelli uccisero i fratelli e milioni d'innocenti vennero imprigionati, torturati, massacrati, abbruciati vivi sui roghi.

Ti pare, Caterina, che questa sia religione? Ti pare che Iddio possa volere queste guerre fratricide fra i figli suoi?

***

No, no! Noi dobbiamo abituarci a lasciare che ognuno pensi e dica liberamente ciò che la sua coscienza gli detta. Noi dobbiamo procurare di correggere coloro che crediamo siano in errore; dobbiamo cercare di persuaderli con buone ragioni; ma commettiamo — come ti dicevo — un grosso peccato, commettiamo un delitto, quando pretendiamo con la violenza di farli pensare a modo nostro o di farli tacere, e quando li chiamano *deliquenti* o *bestie* e li proclamiamo degni del carcere o dell'inferno perchè pensano con la loro testa e non condividono le nostre opinioni.

Nè essi devono volere imporsi a noi, nè noi dobbiamo volere imporci a loro.

Chi può sapere con sicurezza assoluta da qual parte sia la verità? chi può dire chi abbia veramente ragione fra noi e loro?

Tante idee che ieri sembravano false oggi sono dimostrate vere, mentre tante altre che ieri si ritenevano vere oggi sono dimostrate false.

Una volta si credeva che il sole girasse intorno alla terra, ed ora invece si sa che è la terra che gira intorno al sole.

Libertà, adunque per tutte le opinioni. Penserà il tempo a dar ragione a chi l'ha. Ma noi non dobbiamo odiarci solo perchè le nostre teste non pensano tutte nello stesso modo.

Se è vero che non si muove foglia che Dio non voglia, è pur vero che anche la diversità delle opinioni è voluta da Dio. E la storia insegna che questa diversità è difatto immensamente benefica. Perchè anticamente l'umanità, quando era ancora bambina e profondamente ignorante, era immersa in un mare d'errori: e se ha potuto a poco a poco scoprire molte verità e uscire dalla barbarie e fare grandi progressi, ciò è avvenuto appunto perchè fortunatamente in ogni tempo vi furono alcuni uomini che, avendo più ingegno degli altri, pensarono diversamente e meglio degli altri: i quali altri — accecati dai proprii errori — prima combatterono e perseguitarono fanaticamente come *bestie*, *eretici*, *ribelli*, *sovversivi* quei loro fratelli, e poi, adagio adagio, capirono che quelli avevano ragione e ne accettarono le idee e i conseguenti vantaggi, onorandoli poi — troppo tardi — come precursori e benefattori.

Anche Cristo prima fu Crocifisso quale nemico della religione e della società, peggiore di Barabba, e poi fu adorato come Dio.

***

Io t'ho detto, Caterina, che quei cattolici che considerano come *bestia* chi non frequenta le loro chiese, oltre a commettere il grosso peccato dell'intolleranza, dimostrano di essere grandemente ignoranti.

Tu sai infatti che gli abitanti della terra sommano a più di 1600 milioni e che appena 200 milioni praticano il culto cattolico. Tutti gli altri sono protestanti, maomettani, buddisti, ebrei, positivisti, materialisti, atei, ecc. e credono tanto sbagliata la religione dei cattolici, quanto i cattolici credono sbagliate le opinioni di chi non appartiene alla loro Chiesa.

Ora, si dovrà dunque affibbiare l'epiteto di *bestia* a tutta questa gente, cioè alla grande maggioranza dell'umanità, compresa la massima parte degli scienziati, dei filosofi, degli artisti, dei letterati, di tutti insomma gli uomini più istruiti e sapienti, i quali oggi, in generale, non la pensano come i preti e non frequentano le chiese?

E puoi tu supporre o Caterina, che Dio voglia davvero condannare all'inferno questi milioni d'uomini non cattolici? e tutti i loro progenitori, che essi pure non furono cattolici? e tutti i loro figli, che molto probabilmente seguiranno l'opinione dei padri loro e quindi non saranno cattolici neppure essi?

Se si ammettesse questa assurda ipotesi, si verrebbe alla conclusione che Iddio ha destinato all'inferno la immensa maggioranza dei figli suoi e che solo le anime di quella piccola minoranza che è costituita dai cattolici potranno salvarsi!

È possibile questo?

Non senti che attribuire a Dio una simile iniquità, significa bestemmiarlo come un essere incredibilmente ingiusto e crudele?

Se tutti coloro che non sono cattolici, e che tuttavia sono i più, affermassero che la verità è con loro e che perciò le loro anime si salveranno, mentre invece i cattolici seguono una falsa religione e quindi finiranno all'inferno, che cosa diresti tu?

Crederesti proprio di essere destinata da Dio alle pene del fuoco eterno, solo perchè a te pare che la religione cattolica sia la migliore e perciò la segui?

No, no, Caterina! Nessuno dev'essere punito, nessuno può essere punito per le sue opinioni. E però il parroco t'inganna o non sa quel che si dica, quando ti spaventa dicendoti che la mia anima è perduta solo perchè io non vengo più in chiesa.

No, no! Diglielo al parroco: Dio — se c'è — è certamente molto più ragionevole, più giusto e più buono di lui. Dio vuole egli stesso la diversità delle opinioni — poichè questa diversità ci fu sempre ed utile — ed agli uomini tutti, qualunque sia la loro fede religiosa, domanda solo una cosa: che essi si amino e si trattino come fratelli.

***

Anche il parroco ha predicato tante volte in chiesa che la religione, secondo Cristo, si può riassumere in questo principio: *Amare Dio sovra ogni cosa, e amare il prossimo come sè stesso*

Ora dillo tu, Caterina, da quando sono diventato socialista ho io abbandonato questo principio? Non riconosci tu stessa che io sono anzi divenuto migliore? che ho perduto il vizio dell'osteria e del gioco? che non attacco più brighe con alcuno? che sono più affettuoso con te e con i nostri bambini? che nessuno ha da lagnarsi della mia condotta come marito, come padre e come lavoratore?

E allora perchè Dio vorrebbe punirmi, se sono diventato migliore?

Perchè non vado in chiesa?

Ma — te lo dissi già un'altra volta, Caterina — la religione non sta nelle preghiere: il *bene* non bisogna recitarlo in chiesa, ma bisogna *farlo* colle buone opere, in ogni atto della nostra vita.

Che importa andare in chiesa a biascicar preghiere, se poi, uscito dalla chiesa, l'usuraio torna a far l'usuraio, e lo speculatore torna ad arricchire alle spalle del prossimo, e il padrone torna a sfruttare il contadino o l'operaio, e il cattivo marito torna a maltrattare la moglie, e il lavoratore torna a far concorrenza ai suoi fratelli di fatica, perpetuando la miseria e la servitù della classe proletaria?

***

Sai tu che cosa sta scritto nel Vangelo? Ascolta. Sono parole dell'apostolo san Giacomo.

Che utilità vi è, fratelli miei, se alcuno dice di aver fede e non ha opere? può la fede salvarlo?

Che se un fratello o sorella son nudi e bisognosi del nutrimento quotidiano, e alcuno di voi dice loro: Andatevene in pace... e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro' fate loro?

Così ancora la fede a parte, se non ha le opere, è cosa morta.

Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere. Tu credi che Iddio è un solo; ben fai, ma anche i demoni lo credono...

Voi vedete dunque che **l'uomo è giustificato per le opere,** *e non per la fede solamente...*

Conciossiachè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza le opere sia morta.

Hai inteso Caterina? Dalle nostre opere — e non dalle messe che pigliamo o che non pigliamo, non dai rosari che recitiamo o che non recitiamo — dalle nostre opere noi dobbiamo essere giudicati. E se le mie opere sono ora divenute migliori, ciò vuol dire che adesso, sebbene non vada più in chiesa, io sono più *religioso* di prima.

Io oggi «amo Dio» più di prima, perchè «amare Dio» — secondo la dottrina di Cristo — significa appunto amare e fare il bene; significa vivere non soltanto per sè stessi e per la propria famiglia, ma per tutta l'umanità: significa quindi aver pietà e dolore delle sofferenze e delle ingiustizie che tormentano la moltitudine dei lavoratori e lottare affinchè questi mali siano aboliti: perchè — se è vero che tutti gli uomini sono figli di Dio e che Cristo disse loro: *amatevi come fratelli* — è chiaro che anche Dio non può volere che alcuni uomini vivano da padroni nell'ozio e nel lusso, ed altri invece siano senza loro colpa condannati a passare tutta la vita negli stenti, a logorarsi la salute nel lavoro eccessivo, nella mancanza del necessario e nelle umiliazioni penose di una perenne schiavitù.

Amare la giustizia, amarla sopra ogni cosa e combattere e — all'occorrenza — sacrificarsi perchè essa trionfi: questo intendeva e voleva Gesù, quando predicava l'amor di Dio — poichè Dio per lui era appunto la bontà, la giustizia, l'ideale a cui tutti gli uomini devono ispirare le loro opere; ed egli stesso insegnò con l'esempio ad amar Dio così, cioè lottando e sacrificando la propria persona per la redenzione dei poveri, degli umili, degli oppressi, per attuare sulla terra il regno della fratellanza umana.

***

Questa, o Caterina, è la vera religione: procurare di fare pei nostri simili il maggior bene possibile. Chi non fa questo non è cristiano, non è religioso, anche se passi in chiesa tutto il suo tempo o se sia vestito da prete, da suora, da frate, da vescovo, da cardinale o da papa.

Ed io, che non ero religioso quando frequentavo bensì la chiesa, ma trascuravo la mia famiglia e non avevo un pensiero pei miei fratelli di lavoro, e deridevo i miei compagni che lottavano per l'emancipazione della nostra classe, e non avevo scrupolo di recarmi a fare il *krumiro* in danno degli scioperanti; io sono divenuto religioso adesso — quantunque don Prospero mi chiami *bestia* — perchè oggi io amo di più, non solamente la mia famiglia, ma tutti gli uomini, e mi sento fratello di tutti i miei compagni di fatica, e dedico con entusiasmo le mie povere forze alla santa battaglia quotidiana, che coll'organizzazione dei lavoratori a poco a poco farà scomparire tutte le odierne ingiustizie sociali, cancellerà per sempre l'iniquità che oggi ancora divide la famiglia umana in ricchi e poveri, padroni e servi, sfruttatori e sfruttati, stabilirà la legge del lavoro per tutti, e assicurerà ai nostri figli l'educazione, l'istruzione, il lavoro e la giusta ricompensa delle loro fatiche.

Diglielo, Caterina, a don Prospero: chi segue questa via; chi è onesto e buono, chi non è intollerante e non vuole imporre la propria opinione ai suoi simili, ma rispetta anzi scrupolosamente la loro libertà, come egli vuole rispettata la sua; chi non si contenta di compiere i suoi doveri di sposo, di padre, di figlio, ma vuole compiere anche quelli di cittadino e di uomo; chi non tradisce i suoi fratelli di miseria e di servitù, ma dà loro la mano e combatte con loro per la redenzione comune; chi lotta per l'abolizione dei privilegi e delle ingiustizie e per il trionfo dell'uguaglianza sociale, cioè pel bene di tutti; chi si contiene in questo modo non è una *bestia* e nessuno può temere per l'anima sua, poichè egli — anche se non va in chiesa — è religioso nel più alto senso della parola, e nessuno meglio di lui osserva il precetto di Cristo che diceva: *Amate Dio* — ossia il bene, la giustizia — *sopra ogni cosa e il prossimo come voi stessi.*

Notiziario di propaganda

Moralità e religione.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive che il vescovo di Montecarlo si fa pagare un lauto stipendio dai tenitori di quella bisca infame — ritrovo di oziosi e di prostitute d'alto rango — dove si rovinano tante famiglie e dove tanti giuocatori, derubati d'ogni loro avere e ridotti alla disperazione, finiscono suicidi. L'onesto vescovo, che prima percepiva 30 mila lire all'anno, ora si è fatto concedere un aumento di 20 mila lire all'anno. Così egli riceve 130 lire al giorno.

Ecco un vescovo che non diventerà mai socialista, commenta il giornale tedesco.

Progredendo.

Cora (Bagnolo di Po). — L'intera Compagnia del Cuor di Gesù da qualche anno costituita con devozione e fiducia verso S. Nicola e la Beata Vergine che trovasi nella chiesa Bellini al Dossi ove pochi giorni fa si sviluppava l'incendio che distruggeva il ricovero dei *krumiri*, si è disciolta, ripartendo i suoi soci tra le leghe di Ocrè e di Veratica ed inviando il suo patrimonio (lire 58), in lire 50 alla Federazione delle leghe e lire 8 alle famiglie dei caduti di Berra.

La deliberazione fu presa dopo l'incendio in considerazione dello scandalo avvenuto durante la permanenza dei *krumiri* nella chiesa, sull'altare della quale c'era chi dormiva ad usanza d'angelo con le *krumire* attorno adoranti!

Uno sciopero di nuovo genere.

Risum teneatis, amici! A Pavia preti, canonici, prelati d'ogni categoria minacciano di chiuder... la santa bottega. Il reddito di questi reverendi era pel passato di 5000 lire; ora gli affari vanno male e pare che non si verrebbe ad avere più che una media di 4000 lire annue. Figuratevi se un vicario di Cristo può vivere decorosamente con questa miseria.

Di qui la minaccia dello sciopero, fra lo spavento delle pinzocchere.

Eppure sono costoro che dal pulpito si scagliano contro i poveri contadini che scioperano per elevare le mercedi da 50 a 75 cent. al giorno.

Le Trades-Unions.

Nel 1899 le Trades-Unions sono cresciute di 153 287 membri, arrivando alle cifre di 1.802 518 operai organizzati.

Gli incassi furono di 46 milioni di lire, le spese di 33 milioni, il sopravanzo fu di 13 milioni.

Il totale complessivo dei beni delle Trades-Unions saliva alla fine del 1899 a 72 milioni di franchi.

La morte pulsa ugualmente alla porta del ricco come a quella del povero?

Tra i 20 ed i 30 anni abbiamo la seguente *percentuale* di mortalità:

Capitalisti	4,1
Commercianti	6,2
Panettieri	16,7
Solfatari	20,8
Tipografi	27,7

— Arrivano a oltrepassare la settantina:

Su 100 preti	54,9
» » capitalisti	47,9
» » agricoltori	36,5
» » cavatori	10 5
» » professori	9,6
» » solfatari	8,6

I socialisti al Comune.

A *Romilly sur Seine*, piccolo comune di 10.000 abitanti, l'amministrazione municipale è in mano ai socialisti.

Ecco quanto i socialisti hanno compiuto nel volgere di un anno:

1) Istituite pensioni per i vecchi indigenti;

2) Migliorato il servizio nel mattatoio municipale;

3) Riordinato il servizio della pubblica igiene;

4) Applicato rigorosamente la legge sull'istruzione obbligatoria, con notevole aumento della frequenza nelle scuole comunali;

5) Migliorata la biblioteca pubblica,

6) Ridotti i diritti di occupazione di suolo pubblico per i commercianti ambulanti;

7) Migliorata la situazione dei salariati municipali;

8) Istituiti capitolati d'appalto colle seguenti clausole:

a) un giorno di riposo alla settimana:

b) minimo di salario di cent. 45 per i manovali e di cent. 60 per gli operai per ogni ora di lavoro;

c) giornata di lavoro non superiore a 10 ore e proibizione del subappalto.

I prodromi della trasformazione sociale.

Dice *Vandervelde* agli avversari del socialismo:

« Vedete gli scioperi che si moltiplicano, le sommosse che scoppiano da ogni parte, le insurrezioni che si succedono colla regolarità dei fenomeni naturali, e capirete che siamo già nel fumo della rivoluzione sociale. Leggete i giornali del tempo dei vostri nonni e poi studiate le leggi sulle fabbriche che pongono fine all'arbitrio dei capi d'industria, andate nelle associazioni operaie, fate il conto dei vostri profitti e delle vostre perdite, consultate la nota dei tributi che pagate, e non tarderete a constatare che l'organamento della proprietà non somiglia a quel ch'era ieri, più che non debba somigliare a quello che sarà domani. Al principio del secolo il dominio privato era tutto. Oggi il dominio collettivo comincia ad essere qualche cosa ».

Tenax.

Leggete l'

Avanti!

Il prossimo numero del "GRIDO" conterrà il risultato dell'inchiesta promossa dal Partito Socialista sulla uccisione del carrettiere in via Chivasso.

L'inchiesta ha posto in luce gravi fatti taciuti dai giornali cittadini.

ELEZIONI PARZIALI
dell'Associazione Generale degli Operai

4 agosto 1901

Comitato Elettorale Socialista.

Programma.

1. Minimo di salario e massimo di orario in modo da garantire l'esistenza a chi lavora, applicando quei principi che domandiamo siano attuati dalle altre amministrazioni.

2. Autorizzare il personale a far parte dei Consiglio generale, con un numero di consiglieri non superiore al decimo del Consiglio stesso.

3. Favorire con tutti i mezzi possibili l'esplicazione della Camera del Lavoro nell'intento di agevolare l'organizzazione della classe lavoratrice, e ciò fino a tanto che questa Istituzione non sia sussidiata dal Comune.

4. Ricreatorio popolare di educazione, istruzione e ritrovo per i soci e famiglie, avocando all'Associazione le istituzioni occorrenti allo sviluppo del ricreatorio stesso.

5. Dare incremento maggiore al movimento commerciale dell'Alleanza Cooperativa Torinese ed introdurvi quei riparti di produzione tendenti ad eliminare gli intermediari ed a dare all'Alleanza stessa il suo vero carattere di cooperativa.

6. Favorire da parte dell'Alleanza lo sviluppo ed il funzionamento delle Cooperative di consumo nel Piemonte e preferire negli acquisti le cooperative di produzione.

7. Aiutare ed integrare le iniziative per la creazione di una Banca Cooperativa e per la costruzione di Case operaie.

8. Iniziare gli studi per la fondazione di un grande molino e per l'ampliamento del Panificio.

9. Trovare i mezzi necessari a rendere più facile e fruttifero il movimento finanziario dell'Alleanza ed a creare le istituzioni dei commi precedenti.

Candidati al Consiglio.

1 — Actis Giovan Battista
2 — Albique Costanzo
3 — Arcari Enrico
4 — Bachi Donato
5 — Bellone Carlo
6 — Bertagnolio Isidoro
7 — Bertolino Gian Francesco
8 — Balossi Giuseppe
9 — Blandino Natale
10 — Bonetto Giovanni
11 — Burrini Francesco
12 — Bruno Carlo
13 — Castagno Domenico
14 — Cagnoni Egisto
15 — Cane Giovanni
16 — Cerchio Carlo
17 — Dasso Luigi
18 — Della Grisa Francesco
19 — Del Bosco Luigi
20 — De Stefanis Gaetano
21 — Dusio Giuseppe
22 — Garis Giuseppe
23 — Gay Pilade
24 — Giordano Elpidio
25 — Lanza Giovanni
26 — Morelli Francesco
27 — Moratto Marcello
28 — Monardi Michele
29 — Pantasso Michele Giovanni
30 — Perona Eusebio
31 — Pescatore Giovanni
32 — Ponzone Angelo
33 — Rappa Camillo
34 — Remotto Guglielmo
35 — Ruggero Attilio
36 — Ruffinetto Enrico
37 — Tosi Adolfo
38 — Vantero Felice
39 — Valletti Giuseppe
40 — Valsesia N.

Probiviri.

1 — Adenino Domenico
2 — Baronzo Giacomo
3 — Gay Natale
4 — Maffi Fabio
5 — Vaccarino Giuseppe

Conferenze di propaganda:

Mercoledì, 31 luglio, ore 21: a) Succursale del Partito socialista (corso Napoli, 14) — b) Cooperativa Ferroviaria (via Sacchi, 3) — c) Trattoria della Vite di Gobetto Antonio (Crocetta).

Giovedì, 1° agosto, ore 21: a) Società Madonna di Campagna — b) Società Macchinisti (via Pallamaglio 12 — c) Società Borgo Po (via Biamonti, 1

Venerdì, 2 agosto, ore 21: a) Circolo Vittoria (Borgata S. Paolo) — b) Società Borgo S. Donato via Carena, 18) — c) Barriera di Nizza (locale a destinarsi.

Sabato, 3 agosto, ore 21: Comizio nel salone sociale (corso Siccardi, 12).

Preannunziamo altre conferenze nelle seguenti località: Pozzo di Strada — Borgo Nuovo — Borgo Vanchiglia — Porta Susa — Barriera Milano, in giorni che verranno notificati a mezzo di appositi manifesti.

Cronaca

PRO RIPOSO FESTIVO

Domenica, 28 corrente, alle ore 15 (3 pom.), nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, sarà tenuto, per cura della **Unione Miglioramento Commessi ed Impiegati privati** *un* **PUBBLICO COMIZIO**, *per promuovere una seria agitazione a favore del riposo festivo.*

Oratori saranno il prof. G. C. Molineri e il prof. Carlo Sambucco.

Furono invitati tutti i consiglieri comunali e deputati di Torino.

IL COMITATO.

L'idea di una seria agitazione a favore del *riposo festivo* partì contemporaneamente da diverse associazioni di commessi ed impiegati d'Italia e fu raccolta dal Comitato federale residente in Milano.

Dopo di ciò, tutte le Sezioni consorelle deliberarono unanimemente di promuovere la suddetta agitazione dandole carattere nazionale; ed a questo scopo fu fissato che il giorno di domenica prossima si tenesse in ogni città d'Italia un pubblico comizio e fosse votato un identico ordine del giorno indirizzato alla cittadinanza e al governo.

La dimostrazione di domenica prossima avrà perciò un'importanza che mai non ebbero le altre del medesimo genere, appunto per il carattere nazionale che rivestirà.

In quel giorno migliaia di nostri colleghi a centinaia di chilometri da noi emetteranno il medesimo voto.

Ogni cittadino dunque faccia sì che il Comizio di domenica riesca imponente quale dovrà essere, e diciamo ogni cittadino perchè il riposo festivo interessa non solo i commessi ed impiegati ma un'infinità di categorie. Senza entrare poi in merito ai particolari beneficii, alle ragioni igieniche morali che rendono necessaria la conquista del riposo festivo, è da ricordarsi che in Inghilterra, nel Belgio e in Francia, il riposo festivo è per buona parte conseguito.

Domenica dunque ogni cittadino che sente di essere uomo interverrà al comizio, poichè, anche se la questione non lo tocca direttamente, essa è allacciata in mille modi al vivere intiero della popolazione e tutti ne risentirebbero gli effetti. *Spéedy.*

La conferenza di sabato sera al Lingotto

tenuta dal compagno on. Nofri sulla Cassa Nazionale delle pensioni e delle leggi sociali è riuscita soddisfacente per numeroso concorso di lavoratori di quel sobborgo.

Per maggior solennità la Questura ha mandato un buon numero di funzionari e di subalterni, superflui pel mantenimento dell'ordine, testimoni soltanto del rivoluzionamento di coscienza che va operando incessantemente il partito socialista.

L'oratore accennò alle leggi sui probiviri, sugli infortuni del lavoro e sulla Cassa Nazionale delle Pensioni, strappata alla classe dominante dopo lunghi anni e per volontà di popolo espressa nei comizi elettorali, sono istituzioni deboli, i primi passi sulla via della legislazione sociale, sulla quale i lavoratori potranno ottenere altre vittorie se si organizzeranno per la conquista dei pubblici poteri, secondo il programma del partito socialista il maggior vanto di ciò che si è già ottenuto.

Si diffuse sulla Cassa Nazionale delle Pensioni per dimostrarne l'importanza, non tanto per i vantaggi ora sanciti nel proprio statuto che risente ancora troppo del malvolere con cui è stato elargito, ma per quelli immensamente maggiori che gli inscritti e gli inscrivendi potranno ottenere in avvenire coll'azione dei lavoratori organizzati in partito di classe per la conquista del potere politico.

Si chiuse il ritrovo con una bicchierata offerta al conferenziere dai compagni ed amici del Lingotto

Il Maestro Maffi
e il Comune di Torino.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera, che è una novella prova della fermezza di carattere del caro compagno Maffi, novella prova anche dei... sentimenti liberali della attuale amministrazione comunale.

« *Torino, 20, 7, 901.*

« *Cari amici del* Grido,

« E' stato annunziato sull'*Avanti!* — ed è la verità — che ho ridomandato al Comune di Torino di essere reintegrato nel posto di maestro dal quale fui dimesso nel 1898.

Ora i compagni — ed anche i non compagni affezionati alla mia causa — hanno ragione di voler sapere in proposito qualche cosa di più preciso.

Nessuno di essi avrà dubitato che io domandassi al Comune una grazia: ho domandato il buon diritto che è nella mia e nella loro coscienza. E al signor Sindaco che mi richiese ancora una dichiarazione, risposi di non poter acconsentire; poichè quella qualunque dichiarazione che rilasciassi implicherebbe da parte mia il riconoscimento di colpe che non posso ammettere.

Intanto il signor sindaco, dietro mia richiesta, ha creduto finalmente di dichiarare, con regolare documento, non essergli mai risultato che io esplicassi nelle scuole l'opera mia di propaganda socialista: la quale doverosa dichiarazione — è bene prenderne nota — mi fu ripetutamente negata quando pendeva la mia controversia al Comune.

Ho fede di essere un giorno reintegrato *senza subire veruna diminuzione morale* nel posto, che, conquistato col mio lavoro e tenuto con onore per quattordici anni, mi fu tolto **per un solo voto, ed illegale,** essendo assessore per le scuole l'avvocato Cavaglià, dagli Ambrosini e Paoli Pavesi del Consiglio scolastico provinciale.

Intanto (come scrissi al Sindaco di Torino) mi stimo fortunato abbastanza, se, dopo venti anni consacrati alla mia famiglia ed alla scuola, mi è dato sacrificarmi un po' ancora alle esigenze della mia modesta dignità personale e della mia integrità di cittadino; due cose, senza le quali, credo, non si è per davvero educatori.

Con tutto il cuore

Vostro **Fabio Maffi**, *maestro* ».

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Il lavoro della settimana.

Ciriè. — Pubblico discretamente numeroso alla conferenza di Riccadonna. I preti ricorrono a tutti gli artifizi per tenere lontano gli operai dall'azione educativa dell'organizzazione: scomuniche dal pulpito, processioni a bizzeffe..... Ad ogni modo la Lega fu definitivamente costituita e fu nominata la Commissione esecutiva.

Nole. — Conferenza proficua. Si raccolsero nuove adesioni alla Lega.

Rivarolo Canavese. — Accoglienza entusiastica al segretario della Camera del lavoro. Pubblico numerosissimo. La conferenza, assai gustata ed applaudita, fruttò buon numero di adesioni. (Vedi corrispondenza).

Carignano. — Nonostante le mene dei preti alleati ai signorotti del paese si mantiene viva la fede nell'organizzazione fra questi operai. Domenica parlò Cerutti nei locali della Lega ad onta della pessimistica predizione dell'*Unione* (non è il caso di dire crepi l'astrologo?) Altri aderenti si aggiunsero ai precedenti. (Vedi corrispondenza).

Cavoretto. — Oltremodo buffo il pretesto della proibizione della conferenza pubblica che doveva tenere qui Momigliano domenica scorsa. *L'ordine pubblico* compromesso per una conferenza sull'organizzazione, quando dappertutto ne abbiamo tenute? E compromesso a Cavoretto, in una piccola borgata di collina mancante in tutto di industrie? Piuttosto la ragione vera sta in quanto ha lasciato trapelare la questura nelle numerose chiamate di questi giorni; cioè in questo che la pubblica sicurezza è stufa di sguinzagliare i suoi segugi dietro le orme dei conferenzieri che la Camera del lavoro lancia alla conquista delle masse disorganizzate. Ma allora la libertà in Italia deve dipendere dalla comodità della questura?

Torino. — Costituzione di nuove Leghe. — In settimana si sono costituite due nuove Leghe, quella degli *assistenti di tessitura* e quella degli *operai delle officine del gas*.

Per gli scioperanti di Genova. — Martedì ebbe luogo una numerosa adunanza degli inscritti alla Camera del lavoro.

Dopo la relazione del compagno Della Grisa, l'assemblea votava una sopratassa di 10 centesimi settimanali per ogni socio a favore delle vittime dello sciopero.

Si fa quindi invito a tutte le Leghe a voler far in modo che il deliberato dell'assemblea sia rispettato da tutti gli iscritti.

Conferenze.

Domenica 28 a **S. Ambrogio di Susa** parleranno De Alessi e Piumatti.

Proibizione.

La conferenza indetta a Volpiano per domenica 28 fu proibita, dovendo tenersi contemporaneamente in paese la commemorazione del defunto re (!).

Appelli.

Tutti i *lavoranti pasticcieri e confettieri* sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì 29, ore 21,30 alla Camera del Lavoro. Parlerà Momigliano.

I *caffettieri e liquoristi* sono invitati per le ore 1 antimeridiane di martedì 30. Parleranno Riccadonna e Gaviglio.

Fondo scioperi.

Somme pervenute per la sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Somma precedente .	L.	565 50
Federazione Femminile (2° versam.)	»	5 —
Federazione Lavoratori del libro - Sezione Compositori	»	20 —
Società M. S. Fonditori (3° versam.)	»	10 —
Società M. S Fonditori (4° versam.)	»	10 —
Totale . .	L.	610 50

Soccorsi spediti.

Lista precedente	L.	500 —
Operai Scaricatori carbone di Genova	»	40 —
Operaie jutificio Centurini - Terni .	»	40 —
Operai muratori di Monza . .	»	15 —
Operaie cenciaine di Livorno . .	»	15 —
Totale .	L.	610 —

Riepilogo.

Totale entrata	L.	610 50
Totale uscita	»	610 —
In cassa .	L.	0 50

Sezione Metallurgici.

Gli operai appartenti alle diverse categorie Metallurgiche sono vivamente pregati di intervenire al Comizio che si terrà mercoledì 31 corrente nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12) per discutere in merito al progetto della *Sezione Unica* fra gli operai appartenenti alla metallurgia.

Pregasi quindi di non mancare.

Per le Commissioni
C. Ferrero.

Lega carrettieri, imballatori, fattorini e uomini di fatica.

Domenica 28, ore 16 adunanza alla Camera del Lavoro.

Una parola sulla Lega Femminile.

Crediamo dovere di sincerità l'indagare pubblicamente, a scopo anche di provocare una discussione al riguardo (che come tutte le discussioni non può a meno di essere fruttifera), quali siano le cause per cui questa Lega non è sortita ai risultati che l'intento dei promotori e il lavoro fatto avevano buon diritto di ripromettersi.

Con ciò, ben inteso, noi non misconosciamo i meriti e l'abnegazione di quelle compagne volonterose, che da un anno cercano di far sbarcare alla meglio il lunario a questa Lega tisicuccia, e neppure misconosciamo la bontà di certi particolari del lavoro fatto: buone le conferenze, buona l'agitazione per la legge tutelatrice del lavoro delle donne e dei fanciulli..... ma, se non ostante tanto tempo e tanto lavoro, la Lega si mantiene (e usiamo un eufemismo) allo *statu quo*, ci deve pur essere nell'intima struttura un qualche cosa come una malattia costituzionale, che arresta lo sviluppo di questo organismo; e non sarebbe opera buona il voler, come fa lo struzzo che nasconde il capo davanti al cacciatore, non curare questo esame... di coscienza, per il timore forse di vedersi crollare, davanti alla logica dei fatti, un edificio che si è ideato e costruito con tanto amore e tanta fatica.

***

A parer mio l'errore fondamentale di questa *Federazione Femminile* è stato quello di aver voluto fare una Federazione senza aver prima gli enti da confederare: si è costruito un bel tetto solido, ma non si è ancora pensato a tirar su i muri che lo sostengano.

— Per adesso, dicono i promotori, noi raccogliamo materiale, vale a dire adesioni; quando saremo un bel numero imponente, quando tutti i mestieri saranno abbondantemente rappresentati, allora verrà di per sè la divisione di lavoro; ogni Lega figlia si emanciperà dalla Federazione madre...

— Ma, domando io, si è pensato quale è il segreto del riversarsi di fiumane di associati nelle Organizzazioni più fiorenti? Non è certo l'attrattiva dell'astratto, delle alte idealità; bensì la cura degli interessi piccini, immediati. L'opera di collegare tutte le donne, senza distinzione di categoria di mestiere, voi la dovete fare mediante una propaganda più astratta che non quella che dovreste usare per attrarre all'organizzazione una data categoria di lavoratrici. E difatti finora avete parlato di emancipazione della donna, di parità di diritti (cose tutte buone, ma che, con quel po' po' di pregiudizi e di ignoranza che domina ancora nella classe lavoratrice, non hanno la virtù di attrarre di per sè la donna alla Lega), avete parlato dello sfruttamento delle donne nelle officine, della legge di tutela del lavoro (cose già... più vicine, ma che, per essere dette a lavoratrici di vari rami d'industria, e allo scopo di organizzarle tutte assieme, devono assumere necessariamente un carattere di propaganda generale, che non è ancora la migliore per interessare all'organizzazione ogni singola donna), ma non avete ancora discusse studiate e modificate le tariffe di lavoro peculiari ad un dato mestiere, nè avete avvisato le condizioni di lavoro di esso, le varie forme di sfruttamento, nè avete ancora ideato e concretata una qualche agitazione a favore di qualche sentito miglioramento a pro di una data categoria di lavoratrici; e questo lavoro non avete fatto perchè avevate di mira tutto un altro lavoro più generico .. ma meno pratico.

E così poche donne sono venute a voi e vi vennero attratte da qualche conferenza commovente che ha avuto la virtù, facile del resto, di eccitare l'emotività femminile; molte di esse, passato il primo entusiasmo, non hanno più visto nulla che le tenesse e si sono eclissate; poche vi rimasero, voglio anche ammettere *poche, ma buone*..... ma tuttavia quali vantaggi ha dato ad esse l'organizzazione in questi parecchi mesi?

Invece fissate come punto di arrivo quello che è stato per voi il punto di partenza: la Federazione; e, prendendo le mosse da tanti punti più modesti, convergete ad essa i vostri sforzi. I risultati saranno migliori.

***

Ecco quindi modestamente il nostro parere: Organizzazione femminile per mestiere. Convocate oggi le sartine, esse sole, interrogatele sulle loro condizioni di lavoro, promovete studi e agitazioni per esse; passate domani alle modiste, poi alle operaie delle industrie, e così via, e vedrete che la discussione degli interessi singoli, sentiti, vi porterà un maggior contingente di energie che non quella dei grandi interessi collettivi, non da tutte compresi.

m. r.

Elezioni Probiviri.

Le elezioni complementari per la nomina dei rappresentanti industriali dei Collegi II, III, IV, VI dei Probiviri hanno avuto luogo domenica.

Solo gli industriali del II Collegio (Industrie edilizie) presero parte (e non numerosi) a la votazione. Pei Collegi III, IV, VI, la votazione non ebbe luogo pel mancato intervento degli elettori.

Così dagli industriali si rispetta la legge!

Una protesta.

Caro Grido,

Favorisci dare una tiratina agli orecchi — pur già abbastanza lunghi — di un Capo d'arte, che, nominato recentemente tale, adopera modi scorretti contro i suoi antichi colleghi.

Avendogli pochi giorni or sono un operaio risposto per le rime, l'operaio — egli, il provocato — fu punito.

Sappia quel signor Capo d'arte che noi non siamo disposti a tollerare i suoi cattivi modi, e che, continuando così, potremo anche fare una protesta collettiva.

Molti ferrovieri.

Lega miglioramento [illegible] ed affini.

Si invitano tutti i soci e non soci ad intervenire all'adunanza che si terrà martedì 30, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Sezione unica metallurgici;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Scuole elettrotecnica e fondo sociale.

Speriamo che, stante l'importanza massima di questa seduta, nessuno vorrà mancare.

La Commissione.

Lega muratori, manovali e garzoni di Torino.

I soci iscritti a questa Lega sono invitati all'adunanza che si terrà sabato 27 luglio, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale e corrispondenza;
2. Nomina di due membri della Commissione esecutiva;
3. Proposte varie.

L'importanza dell'adunanza per le proposte da discutersi fa sperare che nessuno vorrà mancare.

Si avvertono pure tutti i soci che non hanno ancora versata la quota di cent. 30 votata per ritirare la tessera della Camera del Lavoro, di voler fare prontamente il loro dovere.

Pietro Barazzetto, *segret.*

Anche gli operai delle Officine del Gas si organizzano.

Mercoledì buon numero di operai delle Officine del gas si riunirono dietro invito della Camera del Lavoro. Le condizioni di lavoro di questa categoria di operai sono assai tristi: taluni lavorano per 12 ore al giorno accanto ai forni.

È perciò assai sentita la necessità di miglioramenti.

In detta adunanza dopo opportune parole di Ferrero e Momigliano incitanti all'organizzazione, si venne senz'altro alla costituzione della lega, raccogliendosi le adesioni di tutti i presenti.

Gli adunati dimostrarono seri propositi di lavorare e siamo certi che il lavoro, volendolo, verrà fatto e con buoni risultati.

Lega orefici, orologiai ed affini.

I soci sono convocati per la sera di giovedì, alle ore 21 nel salone della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Assunzione in carica del Consiglio direttivo;
2. Discussione sullo Statuto;
3. Proposte varie;
4. Accettazione nuovi soci.

Si avvisano pertanto i soci che a cominciare da sabato (27 corr., ore 21) si ritirano alla Camera del Lavoro dal segretario le quote degli adesioniati.

Il Segretario.

Sezioni Fonditori.

Gli operai fonditori ed affini appartenenti alla Società di mutuo soccorso ed alla Unione Fonditori ed affini sono vivamente pregati di intervenire numerosi alla conferenza privata che il compagno Costantino Ferrero terrà sabato, 27 corrente, nel cortile della Società mutuo socc. Fonditori, via Tarino, 7 bis, sul tema: Società di Mutuo Soccorso e Leghe di Resistenza.

Stante l'importanza di tale conferenza speriamo che nessuno mancherà.

Le Commissioni.

Ai rivenditori di giornali.

Avvertiamo ancora i giornalai che ogni martedì, dalle 21,30 alle 22,30, nei locali della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), un'apposita commissione riceve le iscrizioni per la fondazione di una Lega di resistenza fra i giornalai di Torino. I membri di detta Commissione daranno pure tutti gli schiarimenti che fossero richiesti.

Coloro che già si sono inscritti sono pregati di passare per ritirare la tessera della Camera del lavoro: come pure sono vivamente pregati tutti coloro che avessero delle proposte da fare per la compilazione dello schema di statuto di farcelo tenere entro il mese corrente.

Per la Commissione: **E. Casot.**

Tra lavoranti panettieri.

A proposito della fusione fra le due Associazioni dei lavoranti panettieri.

L'organizzazione procede benino: ogni giorno nuovi soci vengono a rinforzare le file, e la propaganda non è certo gettata in sterile terreno.

Dobbiamo con vera soddisfazione constatare che molti garzoni, un po' diffidenti all'inizio della Federazione, si sono ora ricreduti, ed anch'essi hanno dimostrato di voler contribuire allo sviluppo della Sezione presso la Camera del Lavoro.

Meglio tardi che mai, e così facessero tutti, invece di incapponirsi in un divisionismo mai abbastanza biasimato.

La fusione delle due Associazioni, che tutti a parole sembravano desiderare, è naufragata, per ora almeno, ad opera di alcuni, i quali vedendo, o volendo, le cose a rovescio, pretendono che un'associazione di più che 400 iscritti, ceda le armi, abbandoni la Camera del Lavoro, cambi nome e laceri il proprio statuto, pel solo loro beneplacito. Cose dell'altro mondo! E si vantano socialisti, per soprammercato, conciliando molto bene, anzi molto male, tale qualità, con una paura maledetta di veder disciolta la loro Associazione, se questa, com'è suo dovere, conserva la sua sede naturale alla Camera del Lavoro.

L'assemblea del 23 corrente ha, con molto buon senso, fatto giustizia sommaria di questa minoranza, la quale pretende per forza soverchiare, con proposte e pretese assurde, una fortissima maggioranza: essa ha liberato il terreno di tutte le reticenze e le mezze misure. La Federazione è sorta alla Camera del Lavoro e vi resta, conservando il suo nome, in attesa fidente che i lontani dell'oggi, saranno domani i soci migliori.

Nel panificio dell'Alleanza.

Ed ora un tasto doloroso, ma che è necessario toccare, perchè il male che si deve deplorare minaccia [illegible]

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha, nel suo grandioso Panificio di viale Stupinigi, circa 30 operai panettieri delle varie classi. Alcuni, coscienti e solidali, si fecero dovere di iscriversi nell'organizzazione, pagandone regolarmente le quote mensili. Alcuni altri, stretti alla cintola dai quotidiani incitamenti, pagarono alcune mensilità e poi misero un *alt* al loro *soverchio entusiasmo*. Terzi vengono alcuni *esseri superiori*, che fecero sempre orecchie da mercante agli appelli della Federazione, forti della loro posizione *privilegiata* che non teme licenziamenti e relativa disoccupazione.

A costoro vogliamo dire una parolina: Non hanno mai pensato che la loro posizione *in pianta stabile*, il loro salario, l'orario limitato, sono il frutto indiretto della organizzazione, e che questa ha su loro dei diritti? Non sanno essi che, appunto perchè favoriti, incombono loro maggiori doveri di fronte ai loro compagni di lavoro? Forse che il mondo, la vita, finiscono nel prestino dell'Alleanza Cooperativa? Non è mai balenato loro il pericolo di dover fare per forza il passo che oggi rifiutano di fare volontariamente. Forse che non sentono al loro orecchio il mormorio della critica spietata dei loro compagni, che da tempo hanno giudicato il loro olimpico disprezzo, il loro gretto assenteismo? Non giunse sino a loro l'eco delle lagnanze direttamente portate al Consiglio d'amministrazione, il quale, se oggi tollera, potrà provvedere domani, costrettovi dal suo programma?

Ci pensino. Quella superba Istituzione che è l'Alleanza Cooperativa Torinese dev'essere compresa dal proprio personale qual essa veramente è: tutti, dal direttore all'ultimo manovale, non possono dimenticare che la solidarietà è l'elemento primo del progredire: non si possono impunemente godere i frutti delle fatiche e dei sacrifici altrui, mettendo pancia e infischiandosi di tutti: no. A quelli fra gli operai panettieri dell'Alleanza che hanno autorità, diciamo: Siate i primi nell'organizzazione, come vi vantate i primi nel laboratorio; non date il cattivo esempio, e ricordate ai compagni che mal tutela i proprii interessi chi, isolato e caparbio rifugge dall'associazione.

Al Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza poi segnaliamo queste nostre raccomandazioni dirette ai suoi dipendenti: esso potrà, quando il voglia, essere il migliore dei nostri cooperatori.

M. C.

Lo sciopero delle operaie della ditta Bender e Martiny

è finito. Le operaie ripresero, mercoledì, il lavoro, e la loro lotta fu coronata da una lieta vittoria.

Occasionato tale sciopero da una diminuzione delle tariffe in corso, che le avrebbe obbligate a percepire paghe irrisorie, n'ebbero, per la forza della loro solidarietà, quasi tutti gli aumenti domandati, ed in soprappiù la diminuzione della tariffa delle spese ch'esse sono obbligate a fare per completare i lavori ch'esse fanno.

Se si deve dar lode alle operaie per il contegno dimostrato durante tale sciopero, che giorno per giorno continuamente assistevano all'adunanza che per loro si teneva alla Camera del lavoro, invece di recarsi a schiamazzare dinnanzi alla porta dello stabilimento; esse non devono certo dimenticare che è solo mediante l'organizzazione ed i consigli della Camera del lavoro che poterono ottenere ciò che realmente hanno ottenuto, e di questo pare ch'esse abbiano ben compreso il significato, inquantochè recatesi in massa dopo le pratiche da loro fatte, alla Camera del lavoro, per ringraziarnela dell'interessamento preso dalla medesima per la loro causa, promisero, e noi siamo sicuri ch'esse manterranno la promessa fatta, di mai dipartirsi dalla medesima; ed inscrivendosi tutte alla Federazione femminile, vennero a rinforzare colla loro adesione le file di quell'esercito di proletari che per mezzo della propria organizzazione, verrà in un giorno non lontano ad ottenere la propria emancipazione.

Operaie di Bender e Martiny abbiatevi adunque il saluto fraterno della Camera del lavoro.

Lega lavoranti in legno

Tutti i soci sono invitati per sabato, 3 agosto, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazione del Comitato;
3. Nomina del Comitato della Federazione Nazionale;
4. Nomina parziale del Comitato;
5. Nomina dei tre revisori;
6. Rendiconto giugno luglio;
7. Proposte varie;

Per il Comitato: **Germano B.**

In altro numero

pubblicheremo qualche dato interessante sullo sviluppo della Federazione Edilizia.

Gli abbonamenti sono la forza di un giornale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

REFERENDUM.

Sabato, 27 corr., dalle ore 21 alle 23,30, e domenica, 28, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, nel locale della Sezione in Galleria Nazionale, avrà luogo il *referendum* circa l'aumento della quota sociale, approvato in massima dall'assemblea del 13 corrente.

Fungeranno da scrutatori i compagni *Balossi, Buronzo, De Alessi, Mazzuccato Ettore, Pescarolo, Scalenghe.*

Saranno ammessi a votare i soci che proveranno di essere in corrente di pagamento a tutto aprile.

Il socio riceverà due schede: *A* e *B*.

La scheda *A* porta la proposta della Commissione Esecutiva, e cioè: **tre quote minime da L. 0,30, L. 0,50, L. 1**, secondo la diversa condizione del socio.

La scheda *B* porta la proposta Scalzotto, e cioè: **una quota minima unica** di centesimi 40.

Il socio metterà nell'urna la scheda preferita.

E' opportuno chiarire la portata delle due proposte:

Secondo la 1ª proposta i soci sarebbero divisi in tre categorie, secondo la loro condizione economica. Quelli della prima categoria pagherebbero non meno di 30 centesimi al mese, quelli della seconda non meno di 50 centesimi, quelli della terza non meno di una lira.

Secondo la proposta Scalzotto non vi sarebbe divisione di categorie; ed i soci sarebbero tenuti a pagare una quota proporzionata ai loro mezzi, non minore di 40 centesimi.

La Commissione con la sua proposta provvederebbe al fabbisogno della Sezione col minor possibile aggravio dei soci non abbienti, rendendo praticamente possibile la tassazione progressiva dei soci abbienti.

Essendo stata presentata alla Commissione una protesta scritta che impugna di nullità la formola del *referendum* e propone che i compagni siano interpellati anche su la questione dell'aumento o non della quota — la Commissione, presa in esame detta protesta, ha deliberato di mantenere la formola del *referendum* quale è stata ed è pubblicata nel *Grido*.

La Commissione fa notare che — approvato dall'Assemblea il suo preventivo di spese ed entrate della Sezione, constatante un *deficit* mensile oscillante fra le 40 e le 70 lire, compresa la gestione del *Grido del Popolo*, la discussione verteva non già sull'aumento o non aumento della quota, ma sulla misura e le modalità dell'aumento.

Il *referendum* proposto dal compagno Zucca, non poteva quindi ritenersi applicabile se non alla misura e alle modalità dell'aumento.

Ciò che fu del resto esplicitamente confermato dall'assemblea col votare poi l'ordine del giorno Scalzotto così espresso:

« L'assemblea — approvate precedentemente le relazioni della C. E. sui bilanci della Sezione e del *Grido* — ritiene doveroso di sopperire direttamente al *deficit* coll'aumento della quota — rimandando al *referendum* di fissare le modalità dell'aumento. »

Logicamente adunque e legalmente, la Commissione Esecutiva indice il *referendum* sulle due sole proposte che implicano aumento di quota: la proposta propria (scheda *A*) e la proposta Scalzotto (scheda *B*).

E confida che i soci interverranno numerosi a votare mostrando di volere sul serio che la Sezione funzioni con vantaggio ed onore del partito, il quale deve far fronte a tanti impegni.

Superate presto così le difficoltà del momento, data vita rigogliosa al giornale, sarà presto possibile alleggerire il contributo dei compagni senza compromettere ciò che essi devono avere sommamente a cuore: la operosa vitalità del partito in Torino.

ASSEMBLEA.

Si preavvisano i soci per l'Assemblea che avrà luogo sabato, 3 agosto, alle ore 21.

L'ordine del giorno, che verrà completato nel prossimo numero comprenderà il **Rendiconto del gruppo consigliare** e la questione del **minimo di età** per essere iscritti alla Sezione e **nomina di 4 membri** della Commissione Esecutiva in sostituzione dei membri dimissionari Cagnoni, Minetto, Maffi e Momigliano.

ATTI E COMUNICATI DELLA SEZIONE.

La Commissione Esecutiva ha deliberato di prendere l'iniziativa per un Congresso Socialista delle provincie di Torino e Cuneo, da tenersi nel settembre allo scopo di costituire la Federazione interprovinciale Torino-Cuneo.

Invita i compagni delle due provincie a costituire regolarmente Gruppi e Sezioni nei rispettivi Comuni, a chiedere conferenzieri, obbligandosi alle spese, ed a mandare proposte per il Congresso.

Conferenze. — Giovedì, 1º agosto, ore 21, il compagno A. Giusti parlerà ai giovani nel locale della Sezione sul tema:

Impariamo a servirci delle leggi esistenti.

Tipografia Cooperativa (*via Sacchi, 30-32*). — L'assemblea degli azionisti a termine dell'art. 19 dello Statuto, è convocata per la sera di lunedì 29 luglio 1901, alle ore 21, nel locale della Cooperativa Ferroviaria di consumo, via Sacchi, 3 (gentilmente concesso), per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Verbale assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Resoconto morale e finanziario;
4. Elezione di un membro del Consiglio in sostituzione del consigliere Vantero Felice, passato direttore della Tipografia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi di Torino. — Si avvisano i soci che martedì 30 luglio, alle ore 20,30, nel salone sociale (corso Siccardi, 12) è convocato il Consiglio Generale per discutere ed approvare il Bilancio generale 1900-901, il quale trovasi fin d'ora in distribuzione a tutti i soci presso la sede sociale.

— A mente dell'art. 58 dello Statuto, Domenica 4 agosto, avranno luogo le Elezioni del Consiglio Generale e dei Probiviri.

I Consiglieri da eleggere sono 46, ma i soci non possono scrivere sulla scheda più di 40 nomi, essendo gli altri destinati a rappresentare la minoranza. — I Probiviri da eleggere sono sette.

Nostre Corrispondenze

Da Chiusa Pesio. — Domenica scorsa il compagno Leprotti doveva tenere una conferenza sul tema: *Socialismo e sistema attuale;* ma, non piacendo ciò a due messeri del municipio, questi si sono permessi di mandar a chiamare la proprietaria del cortile in cui doveva parlare il Leprotti, ed a questa non hanno senza dubbio detto che la legge non impedisce di tenere conferenze private, perchè detta proprietaria, dopo un sì paterno colloquio, ha avvertito immediatamente il Leprotti che non poteva più concedergli il cortile, perchè concedendolo avrebbe potuto subire delle gravi conseguenze.

Non faccio commenti in proposito, solo avverto coloro che intendono d'impedire lo sviluppo dell'idea socialista, che non stiano ad allarmarsi, chè l'idea socialista, o per mezzo d'oscuri lavoratori o di intelligenti intellettuali, anche alla Chiusa verrà sviluppata.

Epuratore

Da Tonco Monferrato. — Domenica 30 giugno il compagno Barberis Francesco, di Torino, venne a passare una giornata con noi in questo comune, molto trascurato dai nostri propagandisti.

Il giorno scelto non era forse troppo favorevole, per il molto lavoro nelle campagne.

Ma la giornata non passò infruttuosa: si raccolsero denari per il *Grido*, si fecero abbonamenti e rivendite del *Sempre Avanti*, e poi si gettarono le basi per la costituzione di una Sezione del nostro Partito e di una Cantina Sociale, che molta buona prova ha dato nel vicino comune di Castellalfero, essendo il mezzo migliore che hanno i piccoli proprietari per sostenere la concorrenza di fronte ai grossi produttori di vini.

Molto malcontento regna in questo Comune contro la Commissione Provinciale di Alessandria per aver respinto 150 elettori dalle liste (tutti quelli che passano di opposizione per gli attuali amministratori).

Si diede perciò l'incarico al compagno Barberis di fare pratiche presso qualche deputato contro questa ingiustizia, commessa a danno di chi cerca di usufruire di un diritto che la legge gli concede.

Il seme è gettato; speriamo che i compagni volonterosi faranno di tutto per coltivarlo onde dia dei buoni frutti; i propagandisti da parte loro non ci abbandonino.

Un Tonchese.

Da Montanaro Canavese. — **Ai compagni del Collegio.** — Il Circolo elettorale socialista di questo paese, d'accordo coi compagni di Chivasso, fa vivo appello ai paesi tutti del Collegio, ove si trovano socialisti, di nominare i rappresentanti alla riunione collegiale che sarà indetta in Chivasso, capoluogo del Collegio, il giorno 18 agosto per trattare questioni importantissime d'interesse collegiale.

I paesi che nominarono i loro rappresentanti sono vivamente pregati di mandare la loro adesione prima dell'11 agosto al compagno Frassalo Ippolito, via Cavour, Montanaro Canavese.

Compagni! Non mancate all'appello se volete che non sia tanto lontano il giorno in cui questo Collegio manderà alla Camera un deputato socialista di più ad ingrossare quel manipolo di forti e battaglieri soldati dell'avvenire, veri difensori della giustizia e del proletariato.

Coraggio e all'opera.

G. B. Pace.

Da Rivarolo Canavese. — Promossa dalla locale Sezione della Camera del Lavoro di Torino, favvi, sabato, 21 corrente, una conferenza pubblica, alla quale era stato invitato espressamente l'operaio fonditore Ferrero Costantino di Torino.

Dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, fra cui moltissime donne, il compagno nostro parlò applauditissimo delle tristi condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che, specialmente in Rivarolo nella manifattura, dove sono impiegati più di 1000 tra operai ed operaie, fanno vita miserrima con orari di 12 ore e salari veramente irrisori.

Confutò le asserzioni di coloro che, partitamente interessati, tentano di far comprendere che coll'avvento della propaganda socialista si otterrà la divisione della piccola e grande proprietà, ed incitando i piccoli proprietari a non ostacolare le organizzazioni operaie e anzi favorendole mediante la propria adesione, invitò i presenti ad inscriversi alla locale Sezione della Camera del lavoro.

Molti dei presenti, convinti delle parole dette dal conferenziere, accettarono la raccomandazione fatta e subito si iscrissero, e ciò ci fa presagire che in un'epoca non lontana anche Rivarolo potrà e dovrà essere una forte Sezione della Camera del lavoro di Torino.

PICCOLA POSTA

C. Andreucci (Torino). — Troppo tardi. Saluti.

Bertetti Giuseppe. — I tranvieri stanno già organizzandosi e presto ne vedrete annunciata la costituzione della Lega.

Collegno. — Ancora ad altro numero. Pazienza.

Annecy (Marzia). — Ad altro numero. Se non avete ricevuto nulla, è solo perchè siamo sprovvisti.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 3 Agosto 1901 — Anno X - N. 31

I giornali forcaiuoli vanno facendo *liete* previsioni sulla crisi della Sezione socialista di Milano. Da Milano la crisi dovrebbe irradiarsi in tutta Italia, sfasciando il partito socialista.

No. No. La crisi milanese è e resterà...... milanese, fino a che non venga risolta, cosa che auguriamo succeda presto. Essa ha la sua origine in questioni locali — forse anche personali —; non in questioni di programma, di tattica o simili. Vi sono bensì divergenze ora, come sempre furono, come sempre saranno, nel campo socialista, in Milano e nel resto d'Italia, sulla tattica; ma non hanno determinato, non determinano, nè determineranno scismi nè a Milano nè altrove.

A REGGIO EMILIA

E LA LEGA DEI COMUNI?

La Giunta Provinciale amministrativa respinge il bilancio 1901 approvato dalla Amministrazione comunale socialista di Reggio Emilia, imponendo molte radicali modificazioni, fra cui *la riduzione delle spese per l'istruzione e per la beneficenza.*

Il Consiglio comunale le riconferma.... e la G. P. A. le respinge di nuovo.

Di fronte al contegno della G. P. A. tendente ad impedire il normale funzionamento dell'Amministrazione comunale coll'imporre criteri non compatibili con le più urgenti necessità amministrative del Comune, la Giunta e la maggioranza socialista del Consiglio si sono dimesse. Bene han ritenuto che, di fronte a tale contegno partigiano e reazionario, fosse indispensabile riservare al Corpo elettorale il giudizio.

Non è questo un *caso*. I *casi* sono frequenti. Ogni giorno ci giungono notizie *delle* violenze che le cosidette autorità tutorie vanno compiendo a danno dei Comuni, di quelli sopratutto — e si capisce — conquistati dai partiti popolari in genere, dal partito socialista in ispecie.

Bisogna che i Comuni si emancipino da tutte queste autorità, bisogna che conquistino la loro autonomia.

Chi conosca quali e quanti strazî le autorità tutorie impongono ai bilanci comunali sotto forma di modificazioni, non può non riconoscere tale necessità.

Avete faticato per cercar di applicare — nelle strettezze del bilancio oberato dai debiti, oberato dal canone daziario, oberato da tutte quelle spese che lo Stato riversa sui Comuni — malgrado gli impegni a lunga scadenza lasciati dalle Amministrazioni trascorse — avete cercato di applicare questa o quella riforma del programma: avete l'una coordinata all'altra; avete fatto un tutto organico ed armonico: ed ecco le autorità tutorie — costituite di uomini appartenenti a quei partiti che furono nelle urne battuti, vostri avversari politici, sognanti una *revanche*, intenti, quindi, per scopi elettorali, ad ostacolarvi il cammino, odiatori del nuovo — ecco le autorità tutorie cacciare le forbici spietatamente nel bilancio, depennare questa o quell'entrata, questa o quella spesa, specialmente le spese per l'istruzione e per la beneficenza pubblica — che voi avete accresciute —, rovinare in un sol giorno il frutto del vostro lavoro intelligente e moderno, a compiere il quale foste chiamati dalla volontà popolare.

Si è pensato alla costituzione di una Lega dei Comuni; si sono raccolte centinaia di adesioni, e non si fa nulla. Che fa il sindaco di Milano, il quale si assunse l'opera? Abbiamo bene il diritto di saperne qualche cosa. Se non può o non vuole sostenere l'opera, rinunzi; ma parli, perdio! *c. s.*

UN MINISTRO CHE SE NE VA

È il ministro delle Finanze, Wollemborg. Sepolti (ed... a lume spento) i suoi primi timidi progetti di riforma tributaria, ne ammanì un altro in questi giorni, ardito. Ma i suoi colleghi non hanno fatto ad esso buona accoglienza... e Wollemborg se ne va.

E così il ministero liberale-democratico Giolitti Zanardelli non sa ancora che pesci pigliare in fatto di riforma tributaria! E dire che questa era, insieme col rispetto della libertà, la parte essenziale del suo programma!

Che cos'è la Democrazia cristiana?

In Piemonte non metterebbe quasi conto parlarne. Fatte delle rapide apparizioni alcuni anni fa in periodi di elezioni, s'è andata a nascondere, per tornare fuori forse ai primi venticelli elettorali a far un po' di torbido, in cui possa pescare voti la reazione.

Ma in altre parti d'Italia ci sono nuclei di preti e di laici che professano di militare sotto la bandiera della *democrazia cristiana*, e sotto questa bandiera s'ingegnano a molestare il movimento socialista.

La loro tattica è di far credere che il movimento socialista è un movimento antireligioso mascherato da un programma economico; e di far propria una parte del programma minimo socialista per adescare gl'ingenui facendosi passare per amici della classe che lavora.

In fondo, eccezion fatta di qualcuno in buona fede, questa pretesa *democrazia cristiana* non è che una più gesuitica finzione o manifestazione del clericalismo. E tale si è rivelata alla prova dei fatti, con la guerra alle Camere del Lavoro e sopratutto con la azione dissolvente a tutto beneficio dei padroni, consumata e tentata nei diversi scioperi di quest'anno.

E' in nome della *democrazia cristiana* che orde di *krumiri* rurali, sostituendo gli scaricatori di carbone sul porto di Genova, hanno fatto fallire lo sciopero, che mirava a sottrarre quei lavoratori all'indegno sfruttamento dei bettolieri ed alla disoccupazione.

E' in nome di essa che nel Veneto e in Lombardia si contrapposero alle Leghe di miglioramento dei contadini Leghe cattoliche.... di peggioramento.

I fatti ultimi hanno obbligato il democratico cristiano, questo clericale adattantesi al tempo, questo gesuita ultima edizione a rivelarsi per quello che è. E lo proclama apertamente (sincero una volta tanto) il *Domani d'Italia*, organo centrale della sedicente democrazia-cristiana, con queste parole:

« L'abbiamo detto altre volte, ma giova « forse ripeterlo. Alle accuse, varie molto « di indole, che ci vengono da varie parti « siamo già abituati e non ne facciamo « caso, il più spesso; ma c'è un'accusa la « quale ci troverà sempre pronti a prote- « stare con tutte le nostre forze, quella che « riguardi *la nostra sottomissione alle dot-* « *trine ed alla autorità della Chiesa, il no-* « *stro attaccamento alla Santa Sede ed al* « *Papa.*

« **Questa sottomissione è piena, intiera, « immutabile: quell'attaccamento ha radici « in tutte quante .. fibre dell'anima nostra:** « nè permettiamo che per qualsiasi motivo, « a proposito di qualsiasi parola o atto no- « stro, altri sollevi dei dubbi in proposito: « de' dubbi, diciamo, perchè i moniti e i « rabuffi, che vengono da certe parti inte- « ressate a combatterci, ci fanno ridere.....

« Come ha detto l'enciclica « Graves de « comuni », come ripete a tutti il Prof. To- « niolo, come abbiamo detto mille volte noi, « la democrazia cristiana — quella che noi « abbiamo nell'anima, e versiamo negli « scritti — **è cosa cattolica sino alle mi- « dolla delle ossa**: e noi **siamo cattolici « tutti di un pezzo**, cattolici integrali, se vi « piace la parola, e del cattolicismo rite- « niamo innanzi tutto i due suoi caratteri « fondamentali, la purezza della dottrina e « l'attaccamento **illimitato** alla Santa Sede.

« *I democratici cristiani d'Italia rinun-* « *ceranno a tutto*, **anche alla loro democrazia,** « *ma non rinuncieranno d'un pollice alla de-* « *vozione* **intiera e assoluta** *alla Santa Sede* « *e alla Chiesa* perchè **questo è il loro pro- « gramma** *e questa la loro forza.* »

Avete inteso? I democratici cristiani sono pronti a rinunziare anche alla loro democrazia, cioè a tutto quello che essi dicono di voler fare a vantaggio delle classi lavoratrici, piuttosto che allontanarsi di un passo dal Papa e dalla Chiesa.....

Bella democrazia davvero che subordina la sua azione alla autorità di un capo assoluto non eletto dal popolo ed infallibile!

La conclusione è che la democrazia cristiana non è fatta per far servire la forza della chiesa al fine della redenzione del proletariato, ma di asservire il proletariato ai fini della potenza clericale, che è la rocca più forte dietro cui s'appiatta il capitalismo.

E i democratici cristiani, fatte sempre le onorevoli eccezioni, non hanno proprio bisogno della più piccola fatica per *rinunziare alla loro democrazia*, poichè essa... ... non è che una maschera. Come è una maschera del resto il loro spirito cristiano.

Una donna che dà alla luce un... diavolo

Nel comune di Aragona una giovine primipara dava alla luce, dopo sette mesi di gestazione, un mostricciatolo: aveva due corna ricurve, da ariete, dietro gli orecchi, due occhi spaventati sul cranio e una enorme bocca, poi un corpicino esile con una lunga coda da topo, privo di ano e di sesso. Dopo pochi minuti cessava di vivere. La donna dice di essere rimasta impressionata dal quadro della *Mala morte* che vedeva ogni mattina nella chiesa dei Cappuccini dove si recava a messa.

Domandiamo ai preti se anche questo mostricciatolo ha un'anima a somiglianza di Dio.

Dall'*Avanti*.

SACCO NERO

Preti porci e criminali.

— Don Polmonari, di Bologna, compariva testè dinanzi al nostro Tribunale, per rispondere di abuso di foglio in bianco.

Il Tribunale lo condannava a tre mesi di reclusione.

(Dalla *Squilla* di Bologna).

— Roma, 20, ore 20,10. (*Nostro Tel.*). — Venne arrestato a Velletri un frate francescano che, penetrato nella casa del curato di Santa Lucia, mentre questi diceva messa, scassinando i cassetti gli rubò un migliaio di lire in denaro, nonchè un Cristo in oro ed altri oggetti preziosi.

(Dal *Tempo* di Milano).

— Il tribunale di Este condannò a 10 mesi di reclusione, ridotti a 4 per l'amnistia, don Luigi Cavarzere, imputato di millantato credito in danno di un suo collega a cui occorreva l'*exequatur*.

(Dall'*Unione* di Adria)

Dopo i « padri » vengono le « sorelle ».

— A Capodiponte in provincia di Brescia, fu denunziata all'autorità giudiziaria una monaca per abuso di mezzi di correzione. Intendeva l'educazione dei fanciulli a base di scappaccioni e di calci. Bella carità cristiana.

(Dal *Lavoratore Comasco*).

— Dal convento di Bellesguart (Spagna) sono fuggite la scorsa settimana due educande, causa i maltrattamenti a cui erano sottoposte. Per semplice caso fu sventata la fuga di altre 17 educande.

(Dalla *Giustizia* di Reggio).

I preti e i lavoratori.

— A Genova i preti della « Lega cattolica del lavoro » corsero le campagne per arruolare i *krumiri* traditori dei loro fratelli, gli scaricatori del carbone, che erano in sciopero.

— Sulle fucilate di Berra il clericale *Avvenire* di Bologna scrive che il tenente De Benedetti « non ha che compiuto il proprio dovere » e maledice alla « scellerata rettorica » di chi protestò e protesta contro l'eccidio.

— A Casalbuttano, nel Cremonese, il parroco riesce a far accettare ai contadini un patto colonico vilissimo, e, mentre i conduttori di Ossolaro s'erano persuasi a concedere 40 decalitri di frumento di spesa, il prete ne voleva 38 per paura che con due decalitri di più i contadini crepassero d'indigestione.

— Nel Forlivese e nel Faentino la maggioranza dei parroci osteggia accanitamente le Leghe di contadini che si propongono di riformare i patti colonici.

— Scrivono all'*Avanti!* in data 16:

Il teologo D. Canà, grande difensore di S. Alfonso de' Liguori ed anima della democrazia cristiana alessandrina, cercò tutte le sue più dolci moine per indurre le filatrici a ridiventare marionette, a sottomettersi al volere del padrone e a ritornare al lavoro, senza ottenere miglioramento alcuno, e cercò di adescare i *krumiri* o le *krumire* e spingerli a pigliare il posto delle scioperanti.

Il Papa e la Russia.

« Amo sinceramente la Russia e sono pieno di devozione per il vostro giovane monarca. Due grandi forze, come quella della Russia e quella tutta morale che esce dal Vaticano, sono chiamate ad unirsi per il bene dell'umanità. Una completa comunanza di azione, sotto questo rapporto, sarebbe il mio sogno ».

(Parole rivolte dal Papa al colonnello russo Kazlorw).

(Dal *Tempo*).

. . . . . ! !

Leggete l'

Avanti!

LIBERO AMORE

Il libero amore trionfava, poichè l'unione era venuta libera; niuna legge governava più il matrimonio, sottomesso ormai al solo mutuo consenso. Un giovane, una ragazza si conoscevano fino dai primi tempi della scuola, avevano percorso assieme gli stessi laboratorii, e, allorquando si davano l'uno all'altra, era semplicemente come la fioritura d'una lunga intimità. Essi si legavano per la vita, e le lunghe unioni fedeli erano in grandissimo numero; si invecchiava assieme, dopo essere cresciuti assieme nell'abbandono delizioso di due esseri, di diritti uguali, di tenerezze uguali. Con tutto ciò la libertà rimaneva intera, la separazione era sempre possibile per quelli che non andavano più d'accordo, ed i figli stavano o coll'uno o coll'altro, secondo la loro volontà, oppure rimanevano al Comune se sopravvenivano difficoltà.

L'aspro duello dell'uomo e della donna, tutte le questioni che, durante tanto tempo, avevano posto i due sessi l'uno innanzi all'altro, come nemici selvaggi irreconciliabili, si trovavano ora facilmente risolte da quella libertà completa che era stata data alla donna, la quale ridiventava ora la compagna libera dell'uomo, e rioccupava il suo posto di uguale e di indispensabile nella coppia d'amore. Essa poteva vivere nubile, vivere come l'uomo, adempire in tutto e per tutto la parte di un uomo; ma perchè mutilarsi, negare il desiderio, appartarsi dalla vita? Non esiste che una sola ragione, che una sola bellezza, e questa è l'intera vita, la maggior parte di vita possibile. Di più l'ordine naturale si era ben presto stabilito da sè stesso, la pace si era fatta, anche là, fra i sessi riconciliati, trovando ognuno la sua felicità nella felicità della famiglia, gustando finalmente le delizie del legame d'amore libero, finalmente, da quelle bassezze del denaro e delle convenienze. Allorquando due innamorati, nel rigoglio della loro vita, si scambiavano il bacio di fidanzati, in una tiepida notte, erano ben certi di cedere alla loro passione. L'uno di essi non poteva più vendersi per la dote dell'altro, e le famiglie non avevano certamente contrattata la loro unione, come si fa di una cavalla che si conduce allo stallone, in vista di un commercio.

Ed era l'amore in tutta la sua potenza, il senso d'amore sviluppato, purificato, risanato, diventato il profumo, la fiamma, il focolare stesso dell'esistenza. Ed era l'amore sparso, generale, universale, che nasceva dalla coppia per passare alla madre, al padre, ai figli, ai parenti, ai vicini, ai cittadini, agli uomini dell'intera umanità, come onde che vanno a mano a mano allargandosi, come un mare di amore che finiva per bagnare il mondo intero.

L'affetto era come l'aria pura di cui si nutrivano tutti i petti; non eravi più che un solo soffio di affetto fraterno, ed esso solo aveva finito per effettuare l'unità tanto sognata, la divina armonia. L'umanità, equilibrata ormai come gli astri, in forza della attrazione della legge di giustizia, di solidarietà e d'amore, viaggerebbe ormai felice attraverso l'eterno infinito.

(Da *Il Lavoro*) EMILIO ZOLA.

Legittimità degli scioperi

Lo sciopero è l'unica difesa dell'operaio e del contadino: è il solo istrumento di cui un'organizzazione proletaria possa disporre per tutelare i proprii interessi.

E iniquo lo sforzo dei conservatori per far punire gli scioperanti. Non c'è neppure la possibilità materiale di farlo. Le persecuzioni, il carcere, non faranno che rinsaldare la solidarietà e dare nuovi motivi di sciopero. Le multe non sono applicabili ai nullatenenti. Le punizioni afflittive non sono più consentite dai costumi.

Qualche volta allo scopo di combattere gli scioperanti si facevano lavorare i soldati. Questo mezzo potè riescire in casi isolati, ma non potrà più valere

quando gli scioperi saranno numerosi e simultanei: d'altra parte rende odioso l'esercito e a lungo andare farà sì che le reclute si accorgeranno di combattere contro i loro fratelli: allora si avrà la rivolta militare, e le terribili vendette del proletariato.

Lo sciopero adunque deve essere riconosciuto come perfettamente legittimo.

Prof. Maffeo Pantaleoni.

Cronaca

Il nostro processo. Una sentenza liberale.

Mercoledì dopopranzo e giovedì mattina si è svolto l'annunziato processo contro R. Momigliano, Follis e Ruffis — il primo autore dell'articolo comparso nel numero del 31 marzo del *Grido* « La barbarie nera - I preti negli ospedali », il secondo redattore responsabile del *Grido*, il terzo direttore — in quel tempo — della Tipografia cooperativa, nella quale il *Grido* si stampa.

Contemporaneamente contro Follis e Ruffis si svolgeva un altro processo per articoli comparsi e sequestrati sulla *Parola dei Poveri*.

Sfilarono nell'aula del Tribunale parecchi testi: i giornalisti avv. *Lettel*, della *Gazzetta del Popolo*, e prof. *Sambucco*, che dichiararono l'articolo del Momigliano meno vivace e meno vibrato di altri comparsi nei tempi passati e presenti, con cui si lumeggiava e si lumeggia l'opera dei preti — il dottor *Lara*, che, avendo, per la sua professione di medico, frequentati gli ospedali, constatò molti dei fatti denunziati nel detto articolo — molti operai che, avendo dovuto essere curati negli ospedali, portarono la voce della dolorosa esperienza fatta, ecc.

Il P. M. sostenne che gli articoli del *Grido* e della *Parola* eccitavano all'odio fra le classi sociali in una maniera pericolosa per la pubblica tranquillità — che *i preti sono una classe* (ed a questo riguardo vorremmo poter riprodurre, se la ristrettezza dello spazio non ce lo impedisse, l'allegro ragionamento fatto), ecc... e chiese pel Follis 12 mesi di reclusione, 9 pel Ruffis, 6 pel Momigliano con l'appendice, per tutti e tre, di multe rilevanti.

Primo della difesa parlò l'avv. *Allasia*, il quale dimostrò lucidissimamente ed efficacemente trattarsi 1° di reati di stampa; 2° essere quindi il Tribunale incompetente a giudicare e i processi doversi svolgere alla Corte d'Assise; 3° doversi, in ogni caso, applicare agli imputati l'ultimo decreto di amnistia.

Seguì l'avv. *Gherardini* che con grande calore e brillantemente entrò nel merito, dimostrando come negli articoli incriminati non si trovino gli estremi del reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali in maniera pericolosa per l'ordine pubblico. Rilevò, a proposito dell'articolo di Momigliano, come i preti non possano considerarsi costituenti una classe sociale, ma semplicemente una casta — come la forma dell'articolo non sia affatto violenta — come, del resto, la buona fede degli imputati risulti evidente da ciò che l'articolo denunziò fatti sussistenti, ecc. A proposito del Ruffis, provò matematicamente non potersi, in base alla legge sulla stampa, al Codice penale, al Codice civile, alla giurisprudenza, perseguire il tipografo nè penalmente, nè civilmente.

Replicò il P. M. brevemente; e il Tribunale pronunziò sentenza con cui *si dichiara non luogo a procedere contro i tre imputati per l'intervenuta ultima amnistia.*

Così il Tribunale non affrontò la questione se cogli articoli colpiti di sequestro si fosse consumato reato, nè altra questione qualsiasi; ma, applicando pregiudizialmente la amnistia, riconobbe che il reato di eccitamento all'odio, se compiuto a mezzo della stampa, è un reato di stampa.

⁂

Al dottor *Lara* le congratulazioni del *Grido*, per avere, solo fra i medici di Torino, osato portare in Tribunale la voce della verità.

Anche agli altri testi ed ai difensori il saluto del *Grido*.

Il Comizio di domenica scorsa per il riposo festivo.

Promosso dall'*Unione Miglioramento fra commessi*, ebbe luogo domenica, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, un riuscitissimo Comizio iniziante l'agitazione per il riposo festivo.

Presiedette il consigliere dell'*Unione* sig. Rebora.

Il segretario Tioli lesse le numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. Morgari, della Camera del lavoro, del Sindacato ferrovieri, della Federazione fra le Società di M. S. fra commessi.

Indi il signor Rebora, spiegati gli scopi del comizio, presentò i due oratori, il prof. G. C. Molineri (monarchico) ed il prof. Sambucco.

Il prof. Molineri sostenne la questione del riposo festivo essere questione d'umanità e di moralità. E — sostenendo questa tesi — diede una frecciata all'ordine del giorno da presentarsi all'approvazione del comizio perchè fra le ragioni della richiesta del riposo festivo non è stata inclusa la ragione religiosa, e un'altra frecciata — antiparlamentarista questa — lanciò all'indirizzo di una legge al riguardo.

Fu applaudito.

Indi il prof. Sambucco. Ci duole che ci manchi lo spazio per riassumere ampiamente il discorso del compagno nostro. Egli disse una giornata di riposo ogni settimana essere necessaria al lavoratore per reintegrare le forze perdute durante il lavoro; disse che in quella giornata di riposo sta la possibilità pel lavoratore di godere in qualche modo le gioie della famiglia, di attendere alla propria elevazione morale ed intellettuale, di partecipare alla vita pubblica. Quindi, per queste ragioni, continuò, il riposo di una giornata la settimana si impone; non ne consegue necessariamente che essa sia la domenica: Ma nulla esclude che quella giornata possa coincidere colla domenica, date le consuetudini della maggioranza. Però, pei lavoratori di quei servizi che non possono essere mai sospesi, si devono stabilire turni di riposo, distribuendo quei lavoratori opportunamente in squadre.

Affermò che i socialisti lottano per questa riforma non come fine a se stessa, ma in vista della completa emancipazione del lavoratore dal capitale.

Concluse dicendo che una legge efficace sul riposo non potrà ottenersi che dall'organizzazione degli interessati, come in tale organizzazione starà il solo mezzo atto a farla rispettare una volta ottenuta. In tale legge — disse — dovrà però garantirsi agli operai un equo *minimum* di mercede giornaliera, tale da non costringerli a lavorare tutta la settimana per far fronte ai bisogni più urgenti della vita.

Calorosi applausi interruppero spesso il discorso del compagno nostro e ne accolsero la chiusa.

Indi il presidente Rebora invita l'unico deputato presente, l'on. Nofri, ad esprimere la sua opinione. Ed il compagno Nofri parla, insistendo, applauditissimo, sul concetto che la legge sarà efficace solo quando sarà sentita e voluta dagli interessati — rilevando l'assenza dei clericali dal comizio — incitando i commessi all'organizzazione.

E l'imponente comizio si scioglie, dopo aver votato il seguente ordine del giorno:

« Il comizio, riconoscendo nei lavoratori tutti il diritto, voluto da ragioni d'ordine etico, igienico ed economico, di avere una giornata libera ogni settimana;

convinto che, pur non mancando negli imprenditori il buon volere, occorrerebbe pur sempre l'unanime loro adesione, e che questa non può spontaneamente avvenire per la lotta d'interessi fervente fra loro;

domanda che una legge dello stato venga al più presto a stabilire il diritto dei lavoratori al riposo festivo e l'obbligo degli imprenditori di accordarlo e rispettarlo;

ed invita tutti gli impiegati e commessi ad organizzarsi e a sostenere ogni agitazione tendente ad ottenere quella legge ».

L'omicidio di Via Chivasso

Inchiesta eseguita per incarico del Partito Socialista

Sull'omicidio di via Chivasso, dove un carrettiere, ribellatosi ad una guardia civica che, con altre, l'aveva arrestato per un furterello di leguame senza alcun valore, cadeva ucciso da un colpo di rivoltella corsero voci che luce completa non si fosse fatta, voci che si ripetono più insistenti da quando la Sezione d'accusa proscioglieva le guardie che subito dopo l'omicidio erano state trattenute in arresto.

Il Partito socialista, che sempre e dovunque ebbe l'abito di dir pane al pane e di chiarire e svelare quanto altri ha l'interesse di tener nascosto e di tacere, anche questa volta ha compreso il suo dovere; non trascese in asserzioni impulsive, iniziò un'inchiesta che documentasse coi fatti quanto correva sulla bocca del popolo, ed ora, che questi fatti ha raccolto, li porta alla conoscenza e alla discussione del pubblico.

E' lieto poi che questa funzione altamente civile cominci ad essere riconosciuta dalla massa operaia, come lo comprova l'invito, rivolto al Partito socialista di aprire un'inchiesta sul fatto, da un'assemblea imponente degli aderenti alla *Lega carrettieri, fattorini, uomini di fatica.*

⁂

Ancora un esempio dà colla presente inchiesta il Partito socialista, ed è un insegnamento sulla funzione del giornalismo. Il giornale deve ad ogni costo essere l'espressione della opinione pubblica, vivere col pubblico e per il pubblico.

Se quindi i giornali cittadini si prefiggessero questo onesto intendimento, ben altre sarebbero state le note di cronaca; non certo le laconiche note interessate compiacentemente comunicate dalla questura.

⁂

Ecco le testimonianze da noi raccolte, sul luogo, dalla bocca delle sole persone che assistettero al fatto:

Montù Antonio, *stalliere*

La mattina del delitto si trovava nel cortile, quando verso le ore 6 entrarono i tre carrettieri colle guardie.

Furono le guardie a far chiudere la porta del cortile e non i carrettieri, come erroneamente affermarono i giornali cittadini.

Non è vero che il Brusa, dopo aver menato la frusta addosso alla guardia, si sia rivolto ai compagni, gridando: *doumje, fieui, doumje.*

Invece il teste narra la scena così: avvenuto l'atto di rivolta del Brusa, una guardia sparò in aria; il Brusa fuggì, e l'altra guardia (il Costamagna) gli sparò due colpi addosso; cadde a terra, e, mentre si contorceva negli spasimi delle ferite, gli fu sparato un terzo colpo a bruciapelo, che lo freddò.

Il teste stesso, osservata la scena barbara, non potè a meno di osservare agli agenti: *La gente non son poi mica mosche*, e ne ricevette per tutta risposta la minaccia di buscarsi una revolverata.

Sul conto del Brusa afferma che era amato dai compagni di lavoro, che non era mai mancato al suo dovere, nè era ubbriacone o attaccabrighe.

Masera Francesco.

Era egli pure nel cortile quando entrarono colle guardie le persone dichiarate in arresto. Anch'egli attesta che la porta fu fatta chiudere dalle guardie, e ripete tal quale come il teste precedente la scena dell'uccisione del Brusa.

Aggiunge che prima che a questi fosse sparato il colpo mortale, mentre si trovava a terra ferito contorcendosi pel dolore, una guardia rivolta a quella che aveva sparato disse: *Tirje, a scapa ancôra.*

Avvenuto l'omicidio, il teste afferma che i presenti, inorriditi e spaventati, fuggirono, mentre la guardia feritrice puntando in giro il revolver esclamava concitato: *Ritireve, del rest si 'ndrinta j n'aiè d'cò per vôi.*

Il teste è d'opinione che le guardie fossero piuttosto *bevute*, perchè si dimostrarono eccitatissime.

Soggiunge che, avvenuto il fatto, accorse sul luogo il maresciallo della sezione Aurora, il quale, appena giunto, domandò, vedendo il morto per terra: *Chi è che ha ucciso? — Son io*, disse la guardia Costamagna.

Afferma il teste che allora il maresciallo abbia crollato il capo dicendo — *bravo!* — in aria di rimprovero.

Bertero Giuseppe.

Conferma tutto quanto hanno detto i testi precedenti.

Non è vero ciò che si è scritto sui giornali che, cioè, nel cortile fossero presenti tutti i manovali; vi erano solo i quattro testi che figurano nella presente inchiesta. Anche contro di lui dopo l'omicidio fu puntato il revolver, colla minaccia di sparare.

Pluviono Michele.

Egli pure vide entrare nel cortile i tre carrettieri accompagnati da quattro guardie. Nessuno degli arrestati fece parola coi presenti. Una guardia, staccatasi dalle altre, accompagnò il Brusa fino alla scuderia, e fu uscendo di qui che il Brusa menò il colpo di frusta e tentò di fuggire. Ed ecco allora i tre colpi, uno in aria, il secondo che atterra ferito il Brusa, il terzo a bruciapelo che l'uccide. I presenti fuggirono per paura di venir colpiti anch'essi.

⁂

Queste le quattro testimonianze delle uniche persone che furono presenti al fatto (gli altri due carrettieri sono tuttora in arresto per furto di legnami).

Donde si deduce:

1) Erronea l'asserzione che i carrettieri, con intento di ribellione, abbiano chiusa la porta del cortile;

2) Erronea pure l'asserzione che il Brusa, dopo aver colpito colla frusta la guardia, si sia rivolto ai compagni incitandoli a ribellarsi;

3) Che si ebbe eccesso di difesa, perchè, quando il Brusa giaceva già a terra ferito, gli fu sparato a bruciapelo il colpo mortale.

4) Che il Brusa era uomo di indubbia moralità e onestà, come è pure comprovato dalla seguente dichiarazione:

« I sottoscritti compagni di lavoro, del
« fu Brusa Francesco, dichiarano ch'era
« uomo mite e buono, tutt'altro che attac-
« cabrighe, non dedito al vino, e che non
« ebbe mai litigi con alcuno ».

« In fede, 27 luglio 1901.

« Nicola Francesco - Battaglia Francesco - Bindino Bartolomeo - Castagno Gioachino - Pastore Pietro - Carniero Umberto - Villa Antonio - Finoglio Giacinto - Rubiola Antonio - Cagliero Giuseppe - Mina Francesco - Francone Michele - Cena Baldassarre - Cibrario G. B. - Salassa Giovanni - Salassa Giuseppe - Moretta Filippo - Rachetti Reimondo - Cambursano Domenico - Ferrero Pietro - Guglielmotti Francesco - Masero Francesco - Gariglio Giovanni - Re Michele - Giorda Antonio - Gaiotti Leandro - Castagneris Luigi - Binelino Giacomo - Ferraris Bernardo - Ferraris Giovanni - Ostengo Gaetano - Ferrero Marco - Abratis Michele - Abratis Giovanni - Montù Antonio - Destefani Angelo - Cambursano Martino - Magenta Antonio Francesco - Bertodato Luigi - Vietti Carlo ».

La Commissione d'inchiesta.

ELEZIONI PARZIALI

dell'Associazione Generale degli Operai

4 agosto 1901

« Il campo è diviso » esclamerebbe il panciuto borghese che leggesse la circolare del « Comitato operaio progressista »; ma il sorriso di beatitudine finirebbe in una brutta smorfia quando il suo sguardo scorresse la lista dei candidati, vera tavolozza di svariati colori, dal rosso vivo anarchico, all'azzurro clericale, al bianco conservatore.

Veramente per affermare che il partito giovane (non *turco* però) si è diviso in questa lotta bisognerebbe che i signori progressisti fossero socialisti, e noi abbiamo ragioni da vendere per dubitare che non lo siano e forse non lo siano mai stati, poichè se lo fossero niuna ragione li tratterrebbe dall'inscriversi al nostro partito.

« Ma noi non possiamo », essi dicono, alludendo con ciò al pericolo di venir licenziati dagli opifici se manifestano le loro idee.

Evvia! Noi questo pericolo riconosciamo in coloro che si astengono da ogni lotta politica; non in coloro che da anni lottano (come è il caso dei progressisti) nell'Associazione Generale degli operai, da tutta la cittadinanza riconosciuta per socialista. Se una reazione dovesse avvenire, colpirebbe tanto i socialisti inscritti, come i socialisti (?) che il coraggio d'inscriversi non hanno.

Un pericolo esiste veramente: il controllo dei compagni, rigoroso, intransigente, ed essi a questo controllo vogliono sfuggire.

Si trova strano che si faccia in questa lotta questione di inscritti e non inscritti, come se invece non fosse un fatto che doveva presto o tardi indubbiamente manifestarsi.

L'azione del Partito socialista si esplica sopratutto a mezzo della propaganda politica ed economica. La prima è emanazione del partito come corpo costituito, la seconda è di esclusivo incarico de' suoi adepti, come appunto si verifica nel caso odierno.

L'una però non va disgiunta dall'altra. Quasi tutti i giorni sentiamo ripetere che nei sodalizi non si deve fare la politica; è un madornale errore. Quando si trova troppo elevato il costo delle merci noi facciamo della politica, in quanto la merce è costosa non per le sole pretese del venditore, ma sopratutto per le tasse che gravano sulla merce stessa.

La politica dunque non è un divertimento; è una necessità della vita, poichè tratta delle funzioni vitali dell'uomo nei suoi rapporti colla collettività.

Non è il Partito socialista quindi che vuol impossessarsi delle società economiche, ma i socialisti veri, quelli cioè che hanno il coraggio di dichiararsi tali: agli altri noi non concediamo di chiamarsi socialisti perchè non lo sono.

Chi può dunque negare il diritto di conquista del sodalizio ai soci socialisti? Che meraviglia se tentano d'impossessarsene, non per farne un covo di settari (come si dice nella circolare progressista), ma per portarvi quelle migliorie che aiutino lo sviluppo delle vere cooperative di consumo, per arrivare poi alle cooperative di produzione?

Oggi è l'Associazione degli Operai, domani sarà la Camera del Lavoro: è questo il naturale e fatale svolgimento della nostra propaganda.

Un po' più di sincerità, signori progressisti. *Voi, mancato il nostro appoggio,* **vi rivolgeste altrove, non badando di far il connubio con quei tali [illegible] ieri.**

Un po' meno di attaccamento al *cadreghin*, signori.

E sopratutto non venite a darci lezioni di organizzazione; se voi leggeste questo giornale, che dovrebbe avere le vostre simpatie in quanto volete ma non *potete* essere socialisti, sapreste che il partito nostro non accetta soci se non sono inscritti alla Camera del Lavoro od alla Lega di resistenza.

E se avete portata qualche miglioria nel nostro Sodalizio rammentatevi che foste incessantemente incitati a far ciò dai nostri compagni del Consiglio.

Vittoriosi o vinti noi avremo progredito nel nostro cammino — voi per vincere (?) avete bisogno dell'aiuto dei vostri nemici di ieri — *voi retrocedete.*

Voi dite di provare dolore per l'attuale pseudo-divisione — noi questo dolore non proviamo perchè nulla di comune abbiamo con voi; la nostra *rosa* dei candidati è veramente socialista, la vostra è un amalgama di tutti i colori, che vi impedisce di formulare un programma.

Ai soci di buon senso giudicare da qual parte sta la lealtà, la sincerità ed il coraggio delle opinioni.

Il Comitato Elettorale Socialista

I collettori sono vivamente pregati di versare al Comitato Elettorale, entro lunedì p. v., i denari raccolti.

Sabato, 3 ant., ore 21. — Comizio pubblico nel salone sociale (corso Siccardi, 12).

« I sottoscritto dichiara che, appartenendo al Partito socialista, non può, per disciplina di partito e per convinzione personale, accettare qualsiasi candidatura al Consiglio dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, che non sia quella del Comitato Elettorale, emanazione del Partito stesso.

Torino, 30 luglio 1901.

Dosso Luigi. »

Cooperativa Ferroviaria di consumo

Elezioni 1901.

I progressisti hanno lanciato il loro appello conchiudendo il fervorino col raccomandare ai soci di votare la lista che porta il socio Tonelli alla presidenza.

— Veramente noi non sappiamo che vi siano dei candidati alla presidenza; vi sono dei candidati al Consiglio che deve poi provvedere alla nomina del Presidente. Ma ciò non importa. Quello che noi raccomandiamo vivamente è di accorrere alle urne e votare la lista dei compagni, lista che porta l'attuale presidente Bertolino G. Francesco.

Dimenticare o dare l'ostracismo oggi al Bertolino sarebbe vera ingratitudine; il Bertolino, che raccolse le redini della Cooperativa ferroviaria con altri animosi compagni quando nessuno osava farlo, il Bertolino e i suoi compagni meritano tutto il nostro appoggio. Ad altri il volere con velati ritorni al passato ricondurre la nostra Cooperativa su vie omai per sempre abbandonate.

Compagni,

Alla Generale ed alla Cooperativa, per spirito personale, larvato sotto pretesto di principii d'indipendenza, si vuole una persona — noi vogliamo dei principii — La nostra condotta è chiara e precisa, ai compagni ferrovieri non tradirle per un uomo.

Votino domenica compatti la lista che porta fra i consiglieri l'attuale presidente Bertolino G. Francesco.

Il Comitato.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO

Il lavoro della settimana.

Chieri. — Mercoledì, 31, nella sala della Società Generale degli operai, parlò il compagno Riccadonna. Si ottenne l'adesione alla Camera del Lavoro di Torino delle leghe tessitori, panettieri, fabbri, falegnami.

S. Ambrogio di Susa. — Domenica fu qui, invitato dalla Camera del Lavoro, il compagno Piemonti che parlò dinnanzi a buon numero di operai, raccogliendo larga messe d'applausi e d'adesioni.

Torino. — Per l'organizzazione degli operai pasticcieri e confettieri. — Lunedì, 29, ebbe luogo un affollatissima adunanza di operai di questa categoria. Parlò Momigliano descrivendo le tristi condizioni di questi lavoratori, e mettendo a nudo le brutture degli uffici di mediazione. Si raccolsero oltre cento adesioni e si spera che una volta ufficialmente costituita questa nuova organizzazione non mancherà neppure l'adesione alla Camera del lavoro.

Lega bottai. — All'appello della Camera del lavoro molti risposero e la lega fu costituita.

Proibizione.

Sempre per motivi d'ordine pubblico fu proibito il Comizio che, per cura della Camera del lavoro, doveva tenersi martedì 30 nel cortile della trattoria del Sole, sullo stradale di Lanzo.

Appelli.

Per venerdì, 2 agosto, sono convocati, a scopo di unirsi in Lega i *venditori ambulanti.*

Conferenze.

Venerdì 2 agosto a **Giaveno,** nell'albergo della Corona Grossa, alle ore 21, parlerà Riccadonna

Sabato 3 agosto a **Moncalieri** (Borgo Aie), nel ristorante Casso, alle ore 21, parlerà Riccadonna.

Domenica 4 agosto, ore 14, a **Torre Pellice** parlerà Riccadonna nel cortile della casa al n. 9 di via al Pellice.

Domenica 4 agosto a **Settimo** parlera Momigliano alle donne.

Domenica 4 agosto a **Ciriè**, nel locale della Camera del lavoro (via Spirito Santo), alle ore 15, parleranno Cuniberti ed Actis.

Domenica 4 agosto a **Nole Canavese,** ore 17, parleranno Cuniberti e Actis.

Domenica 4 agosto a **Moncalieri,** nel locale della Cooperativa di Consumo, alle ore 15,30, parlerà Momigliano sul tema « La donna e l'organizzazione ».

Domenica 4 agosto a **Volpiano,** alle ore 17, sulla piazza parlerà Della Grisa

Domenica 4 agosto a **Rivarolo Canavese,** alle ore 14, nel locale della Camera del Lavoro, parlerà Mazzucato Antonio.

Lunedì 5 agosto a **Torino,** ore 21, nella Camera del Lavoro, parleranno Riccadonna, Momigliano e Allieri agli operai di acque gazose ed affini.

Martedì 6 agosto a **Torino,** ore 21, nella Camera del Lavoro, parleranno Ferrero, Momigliano e Riccadonna ai calzolai.

Mercoledì 7 agosto a **Torino,** ore 21, nella Camera del Lavoro, parleranno Riccadonna, Momigliano e Allieri ai lavoranti in cioccolatto

Venerdì 9 agosto a **Torino,** ore 23, nella Camera del Lavoro, parleranno Momigliano e Riccadonna ai tramvieri.

Assemblee.

Martedì 6 agosto, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo una adunanza dei facchini di città.

Vertenze.

A Carignano regna grave fermento fra gli operai per il licenziamento di alcuni fra i più noti aderenti alla Lega. Inviatovi dalla Camera del Lavoro si reca sul posto il compagno Riccadonna.

Sull'organizzazione femminile.

Le *due parole* della settimana scorsa ci hanno procurato addirittura un... plebiscito di proteste femminili e mascoline. Lo spazio tiranno ci vieta di pubblicare integralmente.

***

A tout seigneur, tout honneur.

Per prima la parola è a due gentili compagne, che non si può negare abbiano lavorato attivamente per la Federazione femminile.

Dice una di esse:

« L'articolo della scorsa settimana ci dice che abbiamo voluto fondare una Federazione senza avere prima le aderenti che si confederassero. Ma per avere le donne d'ogni mestiere è stato necessario formare una lega dove si accettassero tutte le donne di qualunque categoria e questa *fu* la Federazione femminile.

Certo che per ora non vi sono ancora tutti i mestieri da confederarsi, ma il nostro primo lavoro di questa lega è stato sempre a scopo di far aderire tutte le donne di qualsiasi mestiere per formare la massa necessaria alla divisione delle leghe. Ed è per questo motivo che ritenemmo più utile l'organizzazione delle donne in massa, piuttosto che l'organizzazione delle donne d'ogni categoria, tanto più che se si fosse seguito il criterio espresso da voi, le donne d'una categoria vedendosi in numero minimo si sarebbero scoraggiate ed avrebbero abbandonata completamente la lotta impegnata con tanto ardore ed entusiasmo dai promotori. Certi progetti poi, sono molto più facili a dirsi che non a mettersi in pratica: l'organizzazione per mestiere non è soltanto un lavoro utile ma è necessario, ma il terreno su cui si deve lavorare è molto arido...

Non per questo noi lavoreremo meno; viceversa più le nostre energie si condenseranno e più coll'entusiasmo giovanile riusciremo a rendere fiorente codesta lega che a taluno sembra anemica ».

Afferma l'altra contradditrice:

« Nello scorso numero si è, parlando della Lega femminile, palesato un giudizio che è utile, ma non consono al presente nostro contegno.

E poichè è da fonte sana ch'esso ci viene, c'incombe il dovere di studiarne i concetti nuovi e le osservazioni; però certo è che noi componenti la Commissione non ci accorderemo mai con il concetto espresso che la Lega non sia sortita ai risultati che noi attendemmo dal suo svolgersi e neppure che essa rimanga allo *statu quo*...

Poichè la donna a Torino è lontana molto dall'occuparsi di questioni sue, riconosciuto che lavoro fu fatto da noi e fra noi, cade la ragione detta che non si sia raggiunto lo scopo che ci prefiggemmo.

Avete visto mai in una città ove non fu mai lotta femminile (forse perchè ostacolata dalle troppe occupazioni che le nostre donne hanno, e ciò impedisce loro il materiale tempo di interessarsi di sè stesse per esser sempre schiave del padrone o dell'uomo o della casa), avete immaginato mai che in condizioni simili e per altre ragioni molto importanti e conosciute, si possa issofatto dar vita forza, entusiasmo e coscienza per intraprendere lotte in pochi mesi?

L'accrescersi giornaliero di questa nostra schiera, ci è di sprone: nuove e coraggiose compagne a noi si uniscono e con noi lavoreranno, ne siamo certe; in loro c'è fede, giovinezza, entusiasmo.

All'osservazione che molti ci hanno fatto, cioè che la Lega nostra non assennatamente si sia nomata *federazione*, noi possiamo ripetere che per il passato raccogliemmo del materiale. La prima categoria più numerosa e di forte coscienza che si aprirà la via e che sarà capace di sostenersi da sè, sarà lasciata sola e la Federazione tutelerà l'interesse suo sempre interessandosi e creando nuove vite e corporazioni nuove.

Fra noi non è il caso di creare tante leghe e tante categorie di mestiere: dal nostro punto di vista il lavoro più urgente è quello di far cosciente la donna: a Torino già essa lavora con l'uomo a cui fa concorrenza e che è già organizzato: essa quindi col tempo si organizzerà coll'uomo.....

***

In ultimo la parola al segretario della Federazione Femminile:

Il sottoscritto tiene a far sapere al compagno M. R. che la Commissione della Federazione, si è attenuta ai deliberati di tutte le Assemblee, e per giunta al programma del Comitato *maschile* che iniziò il movimento. È nell'intenzione della Commissione suddetta di suddividere la Sezione in tante sottosezioni e se non lo ha fatto finora, è precisamente per vedere quale degli elementi organizzabili si fosse prestato di più e prima, onde avere subito la materia (adesioni) per promuovere quelle agitazioni, che saranno più opportune, più pratiche, e bene studiate sopratutto da coloro che ne sono interessate direttamente.

Faccio osservare al compagno M. R. che *non sono poche* le donne venute alla Federazione (un 300 e più), e appunto per il gran numero, hanno costretto la Commissione Esecutiva a fermarsi un tantino, onde poterle classificare, ordinare i suoi registri per poter rispondere a qualunque evenienza. Un altro inconveniente grave è quello della riscossione delle quote; moltissime sono inscritte e continuerebbero a pagare, ma chi non sa (e il compagno M. R. dovrebbe saperlo più degli altri), le difficoltà enormi della donna per avere il tempo di recarsi a pagare le quote? e qui altro lavoro non lieve per la Commissione Esecutiva per organizzare delle collettrici in tutti i vari centri e stabilimenti: Questo per quello che il compagno M. R. qualifica per *errore*,

Ora il sottoscritto ci tiene a far sapere, che l'opinione sua particolare è che tutte le donne proletarie siano organizzate insieme, onde potere stringere fra esse un sol legame di solidarietà, combattendo quelle animosità spesso infondate e generalmente assurde, che vi sono tra le diverse categorie di mestiere.

Le donne devono fare da sè senza l'intromissione di nessuno: questa è la mia opinione.

Il Segretario della Federazione

Vetteri Edipo

***

La risposta ad altra volta, insieme con un articolo preannunciatoci dal carissimo compagno Cirio.

La Federazione Edilizia.

Cifre eloquenti.

Ecco qui del lavoro, e del lavoro buono: Una propaganda intensissima — quotidianamente sono inviati dal Comitato centrale i migliori organizzatori nei centri più notevoli delle arti edili e quotidianamente si costituiscono nuove Sezioni aderenti — agitazioni condotte praticamente e seriamente per la tutela degli interessi professionali. — valga ad es. l'agitazione tuttora viva in Torino per gli aumenti di tariffe, aumenti richiesti in proporzione di cent. 5, 4 e 3 all'ora per le varie categorie —, un giornale professionale *L'Edilizia*, compilato con rara cura e praticità, che nel breve corso di due anni ha segnato un meraviglioso crescendo di tiratura da un migliaio alla bellezza di **26 mila copie.**

Lavoro questo ottenuto colla tenacia e colla perseveranza di organizzatori modesti e intelligentissimi, che non si scoraggiarono delle difficoltà e dell'indifferenza incontrate negli inizi dell'organizzazione e che ora debbono a buon diritto essere orgogliosi della superba fioritura a cui hanno portato la Federazione edilizia.

Nel solo Piemonte le Sezioni aderenti sono ben 63 con un numero complessivo di soci di circa 8000. In Torino gli aderenti sono 1400.

Fortissime poi le Sezioni di Milano, di Genova, di Carrara, ecc.

In tutto le Sezioni aderenti sono 139, i soci 24.016.

Degno d'encomio e da proporsi ad esempio alle altre organizzazioni l'obbligo fatto dallo Statuto Federale ad ogni singola Sezione di aderire alle Camere del lavoro locali.

Di fronte a queste cifre dunque, niente incitamenti inutili, niente appelli stereotipati. Soltanto ammirazione e invito alle altre organizzazioni operaie di meditarle ed emularle.

Ai Pittori, Verniciatori, Indoratori, Decoratori ed affini.

Il crescente risveglio, che ormai sta svolgendosi in tutta Italia nelle masse lavoratrici, dà affidamento che anche i lavoratori di Torino vogliano scuotersi una buona volta da quel troppo lungo letargo, nel quale sono da qualche tempo disgraziatamente piombati.

È ora la volta dei Pittori, Verniciatori, Indoratori, Decoratori ed affini: tutti operai che per l'affinità loro possono far parte ad un'unica Organizzazione.

Questi lavoratori non diedero segno di vita durante lo svolgersi di continue lotte operaie, non già perchè siano le loro condizioni migliori di quelle delle altre categorie di operai; ma, doloroso il dirlo, è per pura apatia ed indifferenza, ed in gran parte anche per diffidenza fra gli stessi compagni di lavoro.

Le multe, gli orari eccessivi, le continue umiliazioni, i soprusi perpetrati a loro danno per parte di principali e di certi capi più o meno tecnici, le paghe che vanno sempre diminuendo, l'obbligo perciò di invocare ore straordinarie, lavori a cottimo ed anche lavori per proprio conto oltre al lavoro spossante dello stabilimento, con quanto danno pei disoccupati, è inutile il discutere, son tutte cose dovute esclusivamente alla mancanza di organizzazione, di una organizzazione forte ad esempio di quella dei Verniciatori e Doratori di Milano, la quale sappia opporsi all'egoismo dei capitalisti, e strappare ad essi un miglior trattamento ed un equo compenso della mano d'opera.

Coraggio, o compagni, l'unione fa la forza; sia adunque questo moto sulle labbra di tutti; pensate che due vie sono in vista ai lavoratori: o l'organizzazione e le conseguenti migliorie, o la disorganizzazione e la miseria continua ed ognor crescente, frutto della stessa. Scegliete.

A. De Andrea.

Si avvertono intanto tutti gli operai delle sopra citate categorie che sabato, 3 corr., nel salone della Camera del Lavoro, sarà tenuta una riunione generale alle ore 21, onde costituire definitivamente la Lega di resistenza fra detti operai. Nessuno manchi.

Il Comitato.

I Metallurgici e la Sezione Unica.

Se ne è parlato altre volte su queste colonne, e quello della Sezione Unica è stato, da qualche tempo a questa parte, argomento di viva discussione.

Quest'idea, lanciata apertamente soltanto pochi giorni prima che si tenesse il Congresso dei metallurgici, era per altro la convinzione quasi generale; convinzione che però era sempre stata nascosta, perchè soffocata dal dubbio che l'idea della Sezione Unica non potesse attecchire; e che gravi ostacoli si frapponessero alla sua buona riuscita.

Ora invece questo dubbio è svanito, e ce lo dimostra il fatto che il progetto in se stesso così facile a capirsi, e nello stesso tempo così utile, ha tratto l'adesione unanime di tutte le singole Sezioni, ed ha provocata l'entusiastica proclamazione della Sezione Unica, nel Comizio di mercoledì sera.

Le basi sono gettate; tocca a noi, o compagni, continuare, con ogni sforzo possibile, la costruzione del nostro edificio, mettendoci con buona volontà e con amore al lavoro, animati solo della ferma persuasione di fare cosa utile e saggia per la nostra organizzazione.

Come fu deliberato nel Comizio di mercoledì, la Commissione promiscua, nominata a tale scopo, presenterà fra breve tempo uno schema di Statuto, che, ci auguriamo, sarà compilato con quella perfezione necessaria affinchè siano comprese tutte quelle formalità indispensabili per avviare sul retto sentiero la nostra organizzazione. Ma, affinchè questo nostro fulgido sogno si realizzi, occorre già fin d'ora che tutti i compagni espandano la loro propaganda in tutti gli stabilimenti della città, infondendo nell'animo dei restii e degli apatici il sano convincimento che senza l'organizzazione compatta di tutti i metallurgici mai si potranno rialzare le sorti così disperate della nostra categoria.

Compagni al lavoro!

Ravarono Carlo.

Per il buon funzionamento del 1° Collegio dei Probiviri.

Caro Grido,

Non è certo il desiderio, di sollevare alcuna questione, quello che ci spinge, a nome anche di diversi altri, a rivolgerci alla tua ben conosciuta imparzialità, per pubblicare questa nostra giusta protesta in merito al funzionamento del 1° Collegio dei Probiviri (Industrie Metallurgiche e Meccaniche), ma bensì un dovere che noi ci crediamo di compiere, per porre fine, se lo potremo, ad uno stato di cose che veramente potrebbe dirsi vergognoso.

Per ragioni di lavoro, valendoci del diritto conferitoci dalla legge, facemmo chiamare dinnanzi al Collegio dei Probiviri suaccennato, i nostri proprietari, nell'intento di porre termine alle incresciose questioni sorte; ma male ci apponemmo, inquantochè da più di un mese e mezzo a questa parte non si potè tenere alcuna udienza del Collegio, una volta per un motivo, una volta per un altro, fatto sta che la questione si trascina e trascina, con gravissimo danno di noi operai che, parte in causa, attendevamo per i nostri affari, che, sulla nostra questione il Collegio dei Probiviri giudicasse.

Ora, quali sono i motivi che tanto ritardarono il funzionamento del Collegio?

Se noi osserviamo e prendiamo atto della circolare ultimamente inviataci, e più ancora dalle dichiarazioni che in piena udienza trovossi costretto a fare l'egregio signor presidente del Collegio avv. Tedeschi, i motivi sarebbero il mancato intervento dei *Probiviri Industriali* alle udienze, causato — come sostiene ancora la circolare citata — dalle dimissioni da loro presentate.

Noi non vogliamo certo sindacare il perchè di tali dimissioni, ma ad ogni modo, credi tu, caro *Grido*, che possa essere giusto e logico che operai, i quali vivono senz'altra risorsa che il provento giornaliero, possano ancora lungamente essere menati per il naso, dal cattivo funzionamento di una legge, quando questo cattivo funzionamento può ad essi recare danni gravissimi?

Noi non lo crediamo, e per questi motivi speriamo che volendo dar posto nelle tue colonne a questa nostra giusta protesta, servirà questa a spingere delle dichiarazioni che vorranno se non altro mettere le cose a posto, e permettere il buon funzionamento del Collegio nell'interesse di ambe le parti.

Speranzosi del favore, distintamente la salutiamo. Con distinta stima.

Torino, 1° agosto 1901.

Gobetto Giuseppe.
Birolo Leone.

Ai Lavoranti Ombrellai.

Compagni!

Se ci può essere una categoria di operai totalmente inconsapevole dei proprii doveri, inconscia dei propri diritti e sorda ad ogni appello di solidarietà, questa è certamente la nostra. Ed è vergognoso che uomini sottoposti al più completo sfruttamento della classe capitalista, privati d'ogni più legittimo diritto sancito dalle leggi umanitarie, sottomessi alla più odiosa schiavitù, degna del medio evo, non sentano il dovere di alzare la fronte in unione degli operai di altri mestieri e reclamare alto e solenne il diritto che aspetta ad ogni uomo della terra, ad ogni membro dell'umana società.

Pare impossibile che al risveglio imponente dell'immensa falange proletaria del mondo intero, debba far corona qualche gruppo di esseri incoscienti, sonnolenti e paurosi, sordi ad ogni appello di solidarietà lanciato dai nostri fratelli, di noi più coraggiosi ed emancipati, quasichè la nostra categoria godesse di qualche privilegio e poi fosse abbastanza compensata dei sudori della nostra fronte.

Non vedete in quale misera condizione dobbiamo campare la vita? — Non pensate a ciò che è riserbato a noi poveri operai, quando per malanni o per l'età matura dobbiamo abbandonare il lavoro? — Non dànno pensiero a voi i vostri figli, condannati dalla più tenera età a conquistarsi un pane nella

mosione più infame, togliendo le dodici e le quattordici ore giornaliere di lavoro alle nostre braccia, facendo la concorrenza più spietata al proprio fratello, al proprio padre?

Proprio che non abbiate compreso ancora quale sia il significato dell'organizzazione ed il dovere di resistenza?

La nostra indifferenza è vergognosa; l'inerzia nostra è colpa grave che dovrà pesare sulla nostra coscienza di uomini, di operai e di padri di famiglia.

L'ignavia nostra è il mezzo più potente che porgiamo a servizio della classe capitalista per opprimerci maggiormente e combatterci nei nostri più sacri diritti.

Compagni ·pevai!

Svegliamoci adunque una buona volta! gettiamo lungi da noi quella timidezza che ci rende colpevoli di fronte ai nostri fratelli!

Formiamo anche noi la nostra Lega di resistenza, e cerchiamo di migliorare le nostre condizioni, rendendoci in tal modo degni dei compagni che ci porgono la mano ed entrando a far parte del grande esercito proletario combattente per la propria emancipazione.

G. Boero.

Lega lavoranti in legno.

Tutti i soci sono invitati per sabato 3 agosto, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Nomina del Comitato della Federazione Nazionale;
4. Nòmina parziale del Comitato;
5. Nomina dei tre revisori;
6. Rendiconto giugno-luglio;
7. Proposte varie.

Per il comitato: **Germano B.**

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc.

Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Si invitano i soci all'assemblea plenaria che si terrà domenica, 4 agosto, alle ore 16, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina di un cassiere in surrogazione del dimissionario;
3. Discussione sulla Commissione Esecutiva;
4. Proposte varie.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno si spera che nessuno manchi.

Bernardi Andrea, segretario.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri

(Sezione di Torino e Provincia).

Tutti i soci sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica, 4 agosto, ore 14,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto del secondo trimestre;
3. Organizzazione della Provincia;
4. Gita a Genova;
5. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i soci di non mancare.

Il Consiglio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato, 10 corrente, alle ore 21, nel locale della Sezione (Galleria Nazionale, scala *F*), *assemblea* dei soci.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di 2 membri della Commissione esecutiva in surrogazione di Cagnoni e Minetto;
4. Esito del *referendum* aumento quota;
5. Minimo d'età per l'ammissione dei soci.

Sabato, 17 corrente, assemblea speciale pel rendiconto del Gruppo consigliare.

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

Referendum. — Il *referendum* del 27 28 luglio, su 196 votanti, ha dato 151 voti per l'aumento di quota: e precisamente 117 per la proposta della Commissione esecutiva (scheda *A*) e 34 per la proposta Scalzotto (scheda *B*). La proposta della Commissione esecutiva ottenne adunque la maggioranza relativa ed assoluta.

In conformità di tale risultato la Commissione esecutiva ha disposto perchè dalla quota di agosto corrente si osservino i tre minimi stabiliti:

L. 0,30 per le categorie più comuni di operai e salariati in genere;

L. 0.50 per gli operai di categorie più favorite, per gli impiegati, i professionisti, i commercianti, gli studenti;

L. 1 per gli abbienti.

Ogni socio, secondo la propria condizione, fisserà, d'accordo con la segreteria, il proprio contributo mensile non al disotto del minimo della propria categoria.

I collettori sono pregati di uniformarsi ai criteri suespressi nella riscossione delle quote.

Decadenza per morosità. — I soci che alla fine di agosto corr. risulteranno in arretrato di oltre tre mesi (e cioè non saranno in corrente almeno a tutto maggio) saranno considerati decaduti per morosità, salvo che abbiano ottenuto regolare dispensa temporanea (art. 4 del regolamento 4 maggio 1901).

Sarà pure considerata come morosità la non iscrizione alla Camera del Lavoro. (Si rammenta che la iscrizione alla Camera del Lavoro si riceve alla sede della Sezione.

Dei decadenti per morosità si terrà visibile in segreteria un elenco fino al 10 settembre. Entro qual termine saranno ammesse giustificazioni, reclami o sistemazioni di conti; indi si pronuncierà definitivamente la decadenza.

Tessere. — I soci non muniti della nuova tessera della Sezione pel 1901, a partire dal 1° settembre non saranno ammessi alle assemblee della Sezione.

I compagni sono pregati di far conoscere ai soci meno assidui le disposizioni della commissione esecutiva.

Giornale e opuscoli. — Si rammenta ai compagni che la sera di venerdì è in vendita alla sede e nelle sale di propaganda il *Grido del Popolo.*

Sono in vendita ogni sera opuscoli vari di propaganda.

Conferenze. — Mercoledì 7 agosto, ore 21, in corso Napoli, nella sala di propaganda il compagno Enrico terrà una conferenza.

Giovedì 9 agosto, ore 21, altra conferenza ai giovani nei locali della Sezione (Galleria Nazionale).

Nostre Corrispondenze

Chieri *(24 7-'901).* — Sabato, 20 luglio fu tra noi il compagno Daghetto, consigliere provinciale di Torino, per tenere una Conferenza di propaganda socialista.

Ma il tempo questa volta impedì la desiderata conferenza.

Però la visita del carissimo compagno Daghetto nella nostra città non fu vana; alla Domenica mattina arrivava il compagno Plinio Gherardini per parlare ai librettisti reduci della Cassa di Risparmio della nostra città.

Alla presenza di una trentina dei suddetti reduci il compagno Gherardini, spiegava loro, come in un anno di tempo lasciato di prova ai signori di Chieri, nulla fu fatto in favore dei poveri .. librettisti.

I compagni Daghetto e Gherardini dissero che, se i presenti davano loro mandato di fiducia, essi si sarebbero vivamente impegnati per confutare le obbiezioni che un anno fà, la borghesia Chierese faceva ai suddetti compagni socialisti.

I presenti approvarono, il mandato di fiducia fu dato; ed ora solo più dai socialisti i chieresi attendono opera di giustizia.

— *Movimento operaio:* Le Leghe nella nostra città vanno di giorno in giorno aumentando.

Domenica in presenza del compagno Daghetto, ebbe luogo un'adunanza della Lega panettieri. Il numero degli aderenti è quasi raddoppiato.

Compagni d'Idea, non cessiamo mai la nostra propaganda, e presto si vedrà sorgere in Chieri un vero e disciplinato esercito di Lavoratori.

Coraggio, lavoriamo.

La Commissione esecutiva.

Da Bra *(Cuneo).* — Tanto i lavoranti fornaciai quanto i lavoranti calzolai di costì, avendo avuta comunicazione che in Alba si sono costituite le leghe sì dell'una che dell'altra arte, si sono proposti di costituire in Bra la loro Sezione, per poi federarsi colle predette leghe; poichè è appunto da cotesta unione che si possono ottenere i miglioramenti che reclamiamo da molti anni.

I conciapelli di Bra ci hanno già dato l'esempio. Alba ci dà un altro esempio, a noi quindi spetta dimostrare agli Albesi che siamo ancora i loro fratelli, e che sappiamo trar profitto dai loro insegnamenti.

Per ora mando, in nome degli amici di qui, il saluto ai compagni Albesi.

Un sincero socialista.

Da Alba. — *Organizzazione operaia.* — Anche Alba si mette nella buona via.

Non è ancora un anno che si è costituito il Circolo Socialista, forte di oltre 100 membri, e già per la iniziativa del circolo si sono costituite tre leghe: Lega lavoranti panattieri, Lega miglioramento fornaciai, Lega miglioramento calzolai.

Di quest'ultima, primo atto sarà il promuovere un Congresso dell'arte, per formulare ed approvare le proposte da rivolgere al gruppo parlamentare Socialista, acciocchè rinnovi e sostenga con tutte le sue forze i diritti della gran classe dei calzolai che sono danneggiati dalla concorrenza del lavoro carcerario.

Diffatti si nota che nello spazio di pochi anni, dopo l'agitazione dei calzolai di Bra (avvenuta nel 1894), in tutti i comuni più importanti di cotesto circondario, si sono aperti magazzini eleganti con lavori eseguiti nelle carceri del regno.

La Lega dei calzolai di Alba si ripromette che la sua agitazione varrà a frenare in qualche modo cotesta concorrenza, ma per ottenere che questa agitazione abbia buoni risultati, occorre che tutti quanti i calzolai, sia padroni che garzoni, si inscrivano nella lega, e che tutti portino il loro contributo d'azione. E questo è pure dovere di tutti i calzolai che hanno residenza nei comuni del Circondario.

Si tengano essi informati della nostra agitazione, e perciò facciano il lieve sacrificio di abbonarsi al *Grido del Popolo* di Torino, o all'*Idea Nuova* di Alessandria, o al *Galletto* di Asti, che saranno gli unici giornali paladini di questa giusta causa.

Il Segretario
Lingua Felice.

Da Volpiano *(Cichin).* — *Castronerie Bertettiane.* — I lettori del *Grido* sanno che a Volpiano venne proibita la Conferenza di Domenica, 28, pro Camera del Lavoro, perchè... in quel giorno, alla stessa ora (vedi che combinazione!) l'onorevole Bertetti doveva pubblicamente commemorare il defunto Umberto di Savoia.

Abbiamo voluto intervenire non solo per soddisfare una legittima curiosità, ma eziandio perchè, dubitandosi fortemente che la commemorazione si mutasse in una chiacchierata — più o meno condita di castronerie — sul socialismo, si era certi di passare un'oretta... allegramente.

Presente un pubblico misto di circa 150 *(il va sans dire* che la caserma e la parrocchia, il municipio e la pretura erano al completo) il *singolare oratore*, come ben lo battezzò l'*Avanti!*, con quella sua faconda eloquenza che eccita e suscita... la compassione, esordisce parlando brevemente sulla vita e sulle opere del commemorato. Tra le tante dice che Umberto volle il *suffragio universale*, per cui oggi ogni cittadino può liberamente disporre della sua volontà, e che, per merito suo, noi godiamo oggi la più *ampia libertà*.

Si compiace coll'attuale re Vittorio, perchè ha voluto cominciare il suo regno con la chiamata al potere della sinistra costituzionale.

Prevede che l'attuale sovrano sarà certamente un re socialista (testuale!).

Ha parole di lode per l'attuale Ministero, perchè nelle recenti contese tra capitale e lavoro seppe mantenersi neutro... come a Molinella, in Sardegna, a Berra, ecc., ecc.; lo encomia perchè negli attuali conflitti non fece uso di soldati per sostituire gli scioperanti... come nelle ferrovie sarde, e termina che il Governo deve tenersi sempre col debole contro il forte... come nel Bolognese e Ferrarese. Questo, egli dice, è il miglior socialismo (*Uhm!*).

Ritornando sopra la sua affermazione che il re sarà un re socialista, tenta dimostrare che monarchia e socialismo non sono in antitesi, ma che possono benissimo conciliarsi e combinarsi.

Distingue — come al solito — il socialismo buono, vero ed umano che è il suo, dell'attuale ministero e del re, da quello rivoluzionario, antireligioso ed anarchico che non è concepibile. E' dice che ciò è vero, perchè gli stessi dotti seguaci non ne sono ancora convinti, e lo prova il fatto che ne discutono sempre (!).

Spiega come qualmente il socialismo rivoluzionario ed anarchico vuole collettivizzare, cioè che le vacche, i campi ed i prati non saranno più proprietà dei contadini, ma proprietà di tutti, e dice testualmente: « pazienza se si dividessero, ma collettivizzarle è impossibile! » ... Ma neanche dividere è possibile, e già diversi scrittori dissero che, se si dividessero le proprietà, tale stato di cose non durerebbe 24 ore. Sottoscriviamo anche noi per dindirindina!

Eppoi non è bello che tolga e sradichi il sentimento religioso nelle nostre popolazioni perchè altrimenti non si lascerebbero più pelare come tante pecore, diamine! E non ha detto forse Mazzini (!), il più grande (!) sovversivo, che se non ci fosse la religione bisognerebbe inventarla! Ma già, quegli ignoranti socialisti, che non sanno che cosa socialismo sia, hanno tutti la testa tra le nubi e non sulle spalle...

A questa trovata del singolare oratore, uno dei presenti risponde che la testa l'abbiamo sulle spalle più di lui.

Constatando che le sue parole hanno seccato qualcheduno, l'oratore termina la commemorazione... del socialismo monarchico-clericale.

Ed ora due paroline per mettere le cose a posto. L'on. Bertetti, in questa sua pappolata, ha affermato che godiamo la più ampia libertà, il suffragio universale, che il Ministero non impiega i soldati per sostituire gli scioperanti, che si mantiene neutro negli scioperi, che è col debole contro il forte.

È proprio vero ciò? Ma allora perchè non si è permesso di tenere la nostra conferenza, pro Camera del Lavoro? perchè molti che hanno frequentato la quinta elementare e che hanno presentati i certificati scolastici non furono ammessi ad esercitare l'elettorato? perchè chi scrive, con ventidue anni, elettore, non ha potuto votare, mentre altri in altri parti d'Italia con età inferiore hanno votato? Perchè furono mandati i soldati ferrovieri in Sardegna? perchè il Governo puttaneggiò coi forti, colla forza contro il diritto? Perchè ciò? A questo l'on. Bertetti non ci risponderà perchè non saprà risponderci; ed è male, perchè almeno certe cose il popolo di Volpiano dovrebbe sapere e conoscere, onde possa pesare le grossolane minchionerie che il detto onorevole ci viene gabellando per ore di coppella.

Non commentiamo le strambalate sul socialismo; si commentano da se, inoltre non vogliamo stancare i lettori sopra questo bel soggetto che, dopo averci rimproverata la divisione dei beni, ora ci rimprovera il collettivismo!

Ben disse l'interruttore, o mente piccina!

Da Carignano. — *La giornata di domenica* — Domenica 21 fu una giornata di effettiva propaganda per la piccola città di Carignano.

Invitati da questa Sezione della Camera del Lavoro giunsero qui, col treno delle 9.15, i carissimi compagni Cerutti G. B., consigliere comunale di Torino, ed il compagno G. P. Allieri, panettiere della Federazione di Torino.

Erano ad aspettarli alla stazione una cinquantina di compagni che, dopo i complimenti d'uso, li accompagnarono alla sede della Camera del Lavoro; ove, avanti ad un centinaio di presenti incominciò la conferenza indetta.

Presentato con brevi parole da un compagno, sorse a parlare il Cerutti, il quale per un'ora e un quarto tenne soggiogato il numeroso uditorio colla sua parola facile e convincente, spiegando largamente e diffusamente l'utilità dell'organizzazione, riscosse copiosa messe di applausi,

Parlò dopo il compagno Allieri il quale, in dialetto, dopo confermati e suffragati i detti del Cerutti, fece una breve commemorazione dei lavoratori barbaramente trucidati dal nevrotico De Benedetti a Berra Ferrarese, mentre cercavano di far valere i loro diritti di libera propaganda allo sciopero.

Raccomandò alla solidarietà di tutti i presenti le vittime di questo triste eccidio.

Aperta la discussione in contraddittorio, benchè fossero presenti alcuni giovani monarchici, questi credettero bene di non interloquire.

Dopo di che si fece una colletta a favore delle vittime di Berra.

Alla partenza del treno, alle 13,15, una ventina di compagni musicanti accompagnarono con auguri di prossimo ritorno il Cerutti, che promise di ritornare fra breve.

Si organizzò quindi una passeggiata alla Borgata Brassi, ove giunti, dopo poche parole di un compagno del luogo, l'Allievi nuovamente raccomandò l'organizzazione e l'amore fra tutti i lavoratori pel benessere generale, acciò sfatare le dicerie del giornale l'*Unione*.

La giornata di domenica speriamo lascierà buoni frutti in questa nostra piccola città che, se finora fu monopolizzata dalle solite clientele, abbiamo ferma fiducia che in breve tempo saprà portarsi al livello delle altre città d'Italia.

Da Torre-Pellice. — Domenica 21 p. s. venne tra noi, assieme ad alcuni compagni di Pinerolo, il carissimo compagno di Torino Egidio Simeoni allo scopo di tenere una conferenza di propaganda.

Ottenemmo perciò dalla gentilezza della compagnia drammatica diretta dal cav. Taggia il teatro Londra; e già si avvicinava l'ora stabilita, quando un pettoruto e crocifisso maresciallo, seguito da altri cinque carabinieri, viene a dichiarare al firmatario dei biglietti d'invito che la conferenza era proibita perchè si teneva in un locale pubblico! Inutile far osservare che il teatro era chiuso e non aveva alcuna comunicazione, ed era, in quelle ore, di nostra assoluta proprietà. Si recarono allora i nostri compagni dal Sindaco, e questi, poco illuminato dell'andamento politico odierno, si rimise all'affermazione del maresciallo!

Nonostante questo sfacciato arbitrio la giornata non andò perduta ci riunimmo in una quarantina di compagni sotto gli annosi castagneti della vicina collina e là si fece una buona conversazione delle nostre idee e si conchiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal compagno G. O. di Torre-Pellice

« I compagni socialisti di Torre-Pellice ringraziano entusiasticamente il maresciallo di questa stazione della propaganda fattaci col proibire, prima ancora che fosse cominciata, una conferenza indetta costì, e col dichiarare pubblico il teatro Caffè Londra di nostra riservata proprietà.

« Lo pregano intervenire pure ad una conferenza che terranno pubblica in una prossima domenica.

« E pregano con questo, a mezzo del nostro Simeoni, l'on. Morgari affinchè, con una interrogazione a S. E. il Ministro degl'Interni, faccia rispettare la libertà dalle consorterie dei piccoli centri »

Quindi si passò alla formazione della Sezione socialista, che tosto aderirà al Partito Socialista Italiano.

Da Moncrivello. — Il carissimo compagno Fabio Maffi, fratello del nostro candidato dottor Fabrizio, dopo aver parlato a Sant'Antonino e Cigliano, venne fra noi a parlare su l'organizzazione dei lavoratori.

Moncrivello, già feudo di reazionari, fece al compagno Maffi la più lusinghiera accoglienza.

Mancatoci il locale per la folle paura d'un esercente, la conferenza si tenne in un prato.

Essendosi il prete scagliato contro i socialisti chiamandoli « vipere » perchè alcuno di essi non si era scoperto al passaggio della processione e intimando ai fedeli di non seguirli, pena l'inferno, la popolazione si recò in massa a sentire la conferenza, che, breve ed efficacissima, riscosse vivi applausi. Si vendettero più di 100 opuscoli, si raccolse danaro per le vittime di Berra. C'è in Moncrivello dopo questa conferenza un movimento di idee che promette assai.

Pensi il partito a coltivarle e indirizzarle bene con nuove conferenze.

Saluggia. — Proveniente da Sant'Antonino, giunse fra noi il compagno torinese Mario Casalini, e parlò sulla pubblica piazza a circa 800 persone, che accolsero con vero entusiasmo la parola socialista, quasi nuova nel nostro paese, devoto finora ai preti ed ai grandi uomini liberali.

Ad una ineducata interruzione di certo messere, il Casalini rispose per le rime, costringendolo ad andarsene con la testa nel sacco fra le risa del pubblico.

Si sono venduti circa 250 opuscoli, e si è raccolta qualche cosa per le vittime di Berra. Fu una splendida giornata di propaganda per Saluggia.

PICCOLA POSTA

Torino. — *C. Andreucci.* — Non ci pare più opportuna la pubblicazione. Saluti.
— *Bertetti G.* — Rivolgetevi impersonalmente alla Redazione. Materia più urgente ci obbliga anche questa volta a non pubblicare. Saluti.
— *Vagnone.* — Quelle cifre avrebbero bisogno di dimostrazione. Saluti.
Borgiallo. *A. G.* — La troppa materia ci obbliga a cestinare. Del resto quelle che denunciate sono cose che succedono tutti i giorni.

Le vergogne del calendario.

AGOSTO

2

VENERDÌ

S. Alfonso Maria de' Liguori

Indulgenza plenaria agli spergiuri, falsari, *irrumatori*, ed alle infanticide, adultere, donne perdute e... gazzette vendute.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*
Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 10 Agosto 1901 — Anno X - N. 32

SIMPATIA IN CONTANTI

la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto L.	77,07
compagni aspettando il Comisio .	» 0,30
...so bicchierata fra bottiglini festeggiando la presenza del loro presidente Modigliani a mezzo Manfredi	» 1,10
...ro bicchierata Pilone, a mezzo Rosso L. d'Asti	» 0 50
...pino C. per ricavo vendita tavolo	» 5 —
...no L.	» 0,10
...nati Panettieri Ivrea, a mezzo Dellarolle G., costituisi in Lega il 1° agosto, augurando alla prossima Federazione Italiana	» 1 50
...tamponisti	» 0 20
...ne di Caravino, a mezzo Ceruti .	» 1 —
Totale L.	86,77

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto L.	13053,06
...zo bicchierata Società Mutua Miglioramento marmi e pietre . . .	» 0,30
...lla G., a compimento azione .	» 95 —
...colte da Bollero C., fra compagni di Rivarolo Canavese	» 1 35
...ndo, avanzo bicchierata . . .	» 0 40
...etta, avanzo bicchierata . . .	» 0,30
...ne S., Langosco (Pavia) . . .	» 0,65
Totale L.	13151 06

Dopo la Sentenza

I nostri amici di Carloforte sono stati ...ti assolti dal Tribunale di Cagliari. Solo ...dott. Cavallera fu condannato a sette ...i di detenzione per il reato di eccitamento all'odio. Si comprende: i giudici hanno ...uto cercare di salvare almeno le apparenze. Se assoluzione completa fosse stata, ...enorme sarebbe apparsa la montatura ...processo.

Ad ogni modo, che è stato di tutto quel ...tello di accuse di estorsione, di truffe, associazione a delinquere, ecc., elevate ...tro i nostri compagni? Che è rimasto? ...lla, assolutamente nulla... se si toglie il ...go martirio sofferto dagli amici nostri, ...si toglie la morte — di crepacuore — ...la vecchia madre di Cavallera. Ma no: ...rimasto il disprezzo d'ogni coscienza ...sta per i vilissimi denunziatori che, pur ...sbarazzarsi di temuti avversari politici, ...ecianti la loro camarilla, non si sono ...itati di gettare il loro fango sopra onesti ...ratori, di farli apparire ladri, truffatori, ...inquenti volgari, di farli rinchiudere, ...e tali, nelle patrie galere. Ed è rimasta ...che — di tutto quel castello campato in ...a — l'indignazione contro magistrati o ...tini o aggiogati al carro di quella camarilla, che non hanno prosciolto tosto gli ...ici nostri da ogni accusa, ma, dando ...po alle ombre, li han trattenuti *undici* ...i in carcere preventivo, prestandosi — ...la loro asinità o nella loro connivenza ...la camarilla locale — al triste, sfacciato, vergognoso giuoco di essa.

Questo, soltanto questo, è rimasto. E ...sto, che è rimasto, è qualche cosa di ...entemente sovversivo.

La "Gazzetta del Popolo,,

l'inchiesta sull'omicidio di via Chivasso

L'inchiesta da noi pubblicata nel numero ...so sull'omicidio di via Chivasso ha pro...to un articolo dei liberaloni della *Gazzetta del Popolo.*

Finalmente! I suddetti liberaloni le insolenze contro i socialisti erano soliti far scrivere dai loro corrispondenti... come le bestialità circa la teoria socialista eran soliti ...scrivere da giovanetti presuntuoselli ...nti a sproposito Bernstein (*sic*) che co...ono soltanto quali orecchianti (tanto da ...conoscere neppure del nome del forte ...alista tedesco l'ortografia). Ora, invece, ...redazione stessa scende in campo contro ...cialisti « gli agenti del disordine ». Ef...come vedremo, del sol d'agosto!

...dunque, secondo la *Gazzetta del Popolo,* ...stemi socialisti (di far inchieste, ecc.) ...no destinati a scalzare il principio di ...rità ».

...pensiero dei signori redattori della *Gazzetta del Popolo* è poco chiaro.

...ogliono essi dire che i socialisti, facendo ...e inchieste, si propongono lo scopo di ...are, ecc. — o vogliono dire invece che ...raggiungono un tale scopo?

Nel secondo caso, l'affermazione loro è un po' — per essi — pericolosa, è una confessione. Discutere l'opera di chi in qualche maniera rappresenta il principio d'autorità, è uno scalzarlo; adunque principio d'autorità e luce sono incompatibili... Ahimè! signori redattori della *Gazzetta*, il sol di agosto deve aver sinistramente influito sul vostro cervello, se voi — così prudenti — avete fatta una così imprudente confessione.

Od avete voluto dire semplicemente che, con quei sistemi, i socialisti si propongono di scalzare, ecc.?

Ebbene: i socialisti non sono affatto teneri del *vostro* principio d'autorità, che si fonda sulla violenza, che si mantiene coll'ignoranza e colle tenebre.

Ma attribuir loro l'intenzione di scalzare il principio d'autorità a proposito di una inchiesta sull'operato di quattro guardie civiche, via!.... anche questo non può essere che un effetto del sol d'agosto.

***

La nostra opinione è questa: che i signori redattori della *Gazzetta del Popolo* abbiano capito, in un momento di lucido intervallo, che quanto i socialisti han fatto essi stessi avrebbero dovuto fare — che, non avendo ciò fatto, abbiano sentito il bisogno di correre alla giustificazione, e vi siano corsi... quando il momento di lucido intervallo già era passato, sì da uscire — ahimè! — con quelle trovate di principio d'autorità, di agenti del disordine, ecc.

Sì, o signori della *Gazzetta*, voi non avete fatto ciò che avrebbero fatto giornalisti consci dell'importanza della funzione, della missione del giornalismo. Funzione — ed è la più bella — del giornalismo è la produzione (ci si passi la frase) della verità. Quando un fatto avviene che impressiona vivamente l'opinione pubblica, dovere del giornalista è non appagarsi della versione ufficiale o ufficiosa, non dare ad essa il privilegio monopolistico delle colonne del proprio giornale, ma udire le altri voci, ricercarle magari, e renderle note, imparzialmente, onde la verità, tutta la verità, niente altro che la verità appaia — magari dal cozzo di versioni contradditorie — in luce meridiana.

Il giornalismo inteso altrimenti può essere più comodo e più lucroso. Ma è giornalismo a scartamento ridotto. Il giornalista si confonde con il copiatore del libro nero della polizia. Il giornalista diventa uno scriba qualunque.

I *frassati* e gli economisti della "Stampa,,

In un articolo comparso nel N. 218, 8 agosto, della *Stampa*, non sappiamo se del sig. Alfredo o dell'autorevole economista, si cerca, con arte non sappiamo se loiolesca, liguorina o..... frassatina, di rendere responsabile il partito socialista dello *spirito di rivolta* da cui sono invasi i contadini della Brianza ed adia-[illegible]

E con parole lusinghiere rivolte a Filippo Turati si vorrebbe trar partito dalle parole del deputato milanese per conchiudere che il partito socialista italiano è composto di anarchici che fanno propaganda di odio e che incitano alla rivolta!

Di tutto ciò, che prova quale *giudizio sereno, alieno da ogni esagerazione e da ogni sciocca paura* portino questi signori, non ci meravigliamo noi, ma denunziamo questi giornalisti che, forse curando troppo l'amministrazione del giornale, dimenticano innanzi tutto di presentare al pubblico le notizie nella loro genuina essenza.

Ed infatti la *Stampa* **dimentica** di far conoscere al pubblico che i contadini armati, che assaltarono il castello del duca Visconti di Mondrone, sono tutte pecorelle iscritte alle leghe cattoliche, al partito cioè al cui aiuto con pieno entusiasmo ricorre la *Stampa* durante il periodo elettorale.

Dimenticano gli scrittori del primo giornale d'Italia che i contadini della Brianza sono stati sempre alla dipendenza dei parroci, piissimi e refrigeranti sacerdoti che, infischiandosi del *non expedit* hanno sempre fatto votare i contadini per quella rosa di gentili forcaioli che costituisce la consorteria lombarda, tanto cara alla *Stampa* stessa.

Se l'educazione pretesca ha sempre conservata in quei contadini l'impulsività che ora si deplora, bisogna ringraziarne i preti ed i partiti che quell'educazione difendono a spada tratta, ed in tal caso, egregio sig. Alfredo, un po' di ringraziamento va indirettamente alla *Stampa*.

Ed è tanto vero che i socialisti di Milano costituiscono quella banda di seminatori di odio che la *Stampa*, al pari di Nouma-Hawa presentante una gabbia di tigri e pantere, presenta al pubblico..... mondiale, che il questore di Milano (capite, il questore di Milano), un alcoolizzato anche lui, preferisce, per far ritornare la calma servirsi della Camera del lavoro, anzi che di quei *mezzi energici* al cui pensiero i nostri *frassati* vanno in visibilio.

« Non vogliamo leggi restrittive nè leggi reazionarie » esclama l'organo del sig. Alfredo; ma di grazia, ha il cavaliere dimenticato la parte *liberalissima* da lui recitata nell'Associazione della Stampa Subalpina, quando si trattava di discutere un ordine del giorno contro i capestri del Pelloux?

Le pare, sig. Alfredo, che si possa prendere in giro in questo modo il pubblico?

Parliamoci chiaro: l'articolo è stato scritto mentre si pensava che l'amministrazione non permette s'attacchino le pie istituzioni cattoliche, e mentre i frassati erano affaccendati a ricevere i telegrammi per filo diretto che, da Pekino, il principe Tuan e Li-Hung-Chang apprestano al più diffuso giornale di Italia.

Si capisce benissimo che in tali circostanze, in cui bisogna profondere migliaia di lire quotidiane per i benedetti telegrammi cinesi, non si può ricorrere che al ritornello:

Dalli al socialista!

Risoluzione.

..... La tromba suonava disperatamente la partenza.

— Ragazzi, — disse il soldato Gneuss ai suoi quattro camerati: — è il nostro un gran brutto mestiere. I nostri sonni sono sempre turbati da quelli che noi facciamo morire. Io ho sentito, come voi, per lunghe e lunghe ore, pesare sul mio petto il demone dell'incubo. Sono trent'anni che uccido: ho bisogno di riposo. Lasciamo laggiù i nostri fratelli. Io conosco dei solchi ove l'aratro manca di braccia. Volete voi che gustiamo il pane del lavoro?

— Noi lo vogliamo, — risposero i compagni.

Allora i soldati scavarono un gran buco ai piedi d'una roccia, e vi seppellirono le loro armi. Essi discesero a lavar le mani nel fiume. Poi, tenendosi tutti e quattro per le braccia, disparvero allo svolto del sentiero.

Emilio Zola.

Scioperi americani.

Ecco qualche notizia sul colossale sciopero dei metallurgici americani, salariati dal *trust* formidabile di cui altre volte abbiamo parlato.

Cinquecentomila uomini in Pensylvania sono pronti a cessare dal lavoro, a chiudere quindi le cave di antracite, a paralizzare tutte le Compagnie la cui esistenza è solo resa possibile dalla trazione meccanica, a chiudere centinaia e centinaia di fucine.

Duecentomila uomini, artefici nei grandi stabilimenti siderurgici appartenenti al Sindacato del miliardo, vengono ad essere direttamente affetti dallo sciopero, iniziatosi ultimamente in tutti gli stabilimenti per la manifattura di lamine, cerchi e lastre di acciaio.

Un'armata industriale di 805 mila membri della Federazione americana del lavoro si è impegnata a mettersi in isciopero per dare man forte ai lavoratori dell'acciaio.

In tutto, un esercito di un milione e 530 mila artefici è pronto a schierarsi contro la combinazione dei capitali aggregati, dei quali Morgan è l'anima: e i *trust* dell'acciaio, dello stagno, dei ponti meccanici e del carbone ne sono solo una parte.

Nè è a credersi che tale mossa titanica de' soldati del maglio abbia dinanzi a sè un nemico indifferente: tre miliardi di dollari sorgono loro di fronte, 15 miliardi di franchi: cioè una muraglia d'oro salda e compatta da arginare per un bel pezzo il Mississipi.

Poichè J. P. Morgan ha le spalle ben protette; dietro al « bilion trust » si tengono pronti all'appello altri milionarii, altri re del commercio.

Gli scopi che si propongono per ora le due separate, ma pur sempre fraterne legioni del lavoro, sono ben definiti.

Il corpo permanente dei pompieri nella grande armata dei minatori di Pensylvania chiede una riduzione delle ore di lavoro; si vuole, cioè, che le ore da 12 diventino 8.

La compagine invece dei lavoratori dell'acciaio esige l'« unionizzazione » di tutte le officine metallurgiche; impone, in altri termini, che la Compagnia siderurgica si impegni ad accettare soltanto operai inscritti all'Unione.

Vedremo chi vincerà la formidabile lotta: se i miliardi dei capitalisti o gli operai che, forti solo della loro organizzazione, sono decisi a non cedere se il *trust* non riconoscerà i loro diritti e le loro organizzazioni.

Il trionfo di Sant'Alfonso

« **Roma**, *2 agosto, ore 21,50.* — In seguito « a vivaci polemiche di alcuni giornali so- « cialisti contro i trattati teologici di San- « t'Alfonso, si sono celebrate nella chiesa « dedicata a Sant'Alfonso all'Esquilino so- « lennissime e straordinarie funzioni, con « grande affluenza di fedeli ed intervento « dei cardinali Respighi, Satolli, Macchi, « Parocchi, e di arcivescovi e vescovi. — « Stasera la facciata della chiesa è sfarzo- « samente illuminata ».

Così la *Gazzetta del Popolo* ha recato ai suoi lettori la notizia che certamente ha inondato il cuore dei fedeli piemontesi di una dolcezza ineffabile, qual refrigerio a tanta esulcerazione dei cuori cattolici prodotta dalle indegne ed empie campagne dei socialisti.

La notizia è piaciuta anche a me, per quanto io non sia animato nè mosso da quella fede cristiana che costituisce la felicità di tanti mortali.

Ripeto che la notizia del *Popolo* mi ha fatto piacere, e sapete perchè?

Perchè mi accorgo che alla fin dei conti, in questo porco mondo, il numero delle persone di fegato è maggiore di quanto comunemente si crede, e per me quei quattro principi della Chiesa, nonchè gli arcivescovi e vescovi o pastori mitrati, che ad essi facevan corona, rappresentano degli esseri a cui il coraggio, sia pure alfonsino, non manca, e che sarebbero stati indegni se avessero rinnegato il loro santo del cui ausilio si son serviti (e come!) e continueranno (oh Dio!) a servirsi.

Ma sono proprio immorali i santi trattati di sacra teologia?

Osate chiamare immorale voi un libro d'istruzione pel confessore, il quale libro, alla fin dei conti, analizza il peccato nelle sue diverse manifestazioni, siccome un libro di patologia analizza le diverse malattie da cui può essere affetta una parte qualsiasi del nostro corpo?

E' forse immorale un libro che fornisca le norme opportune (ed anche inopportune) al confessore, perchè questi possa venire a conoscenza di tutti i peccati commessi da un umile figlio della Chiesa, affinchè con questa conoscenza si possa da dio implorare il perdono non possibile senza la confessione intera?

Questo è l'argomento *monstre* col quale cardinali, pastori d'anime pecorelle non smarrite, pii sacerdoti, diaconi, francescani, domenicani, gesuiti, liguorini, carmelitani più o meno scalzi, scolopii, barnabiti, trappisti e fabbricanti di *chartreuse*, democratici-cristiani, ecc. ecc. montano in arcione in difesa di Sant'Alfonso e colleghi.

Ma è possibile considerare un libro di teologia dallo stesso punto di vista dal quale si considerano i libri di patologia, d'ostetricia, di psichiatria?

Io credo assolutamente che tale parallelismo non si possa ammettere: infatti un libro di teologia, che lai preti ci si vuol far passare per un libro di patologia dell'anima (ne sarebbero dessi i medici, come ne sono i pastori), in sostanza raccoglie dei precetti la cui applicazione costituisce la immoralità che deve spaventare anche la mitissima coscienza del più fedele dei cattolici.

Il confessore, in genere, non è mai soddisfatto della confessione che il penitente (meglio la penitente) gli fa spontaneamente, ed allora, per facilitare la confessione di peccati che il penitente cerca di nascondere per pudore, sapete a qual mezzo ricorre?

Come se fosse la cosa più morale di questo mondo, il confessore fa una descrizione dettagliata al penitente dei diversi modi con cui si può peccare, ed allora il penitente non deve che fra quei peccati messi in fila designare quello che ha commesso.

Il sistema per quanto semplice è ingegnoso ed anche efficace, ma il penitente, che in quel modo è riuscito a fare la confessione intera de' suoi peccati, per la quale il sacerdote può interporre i suoi buoni uffici affinchè scenda il perdono di dio, il penitente oltre a ciò è riuscito a sentire

una lezione, non sempre teorica, di qualcuno delle scibile che s'insegna in certe case... di salute.

Per convincersi di tutto ciò basta domandare a chiunque sia stato ammesso al sacramento della confessione, quali sono le domande a cui la carità cristiana dei morigeratissimi sacerdoti sottopone i nostri adolescenti e non adolescenti: domandatene qualche cosa a tutte le educande dei conventi tirate su a furia di *ave-maria*, di *salve-regine* e di altre tenerezze!

Ma c'è di più.

Se qualche confessore, puta caso, passi dalla teoria... alla pratica (della possibilità di ciò informino le diverse *sette* più o meno *angeliche*), Sant'Alfonso e colleghi in sacra teologia prescrivono che *non bisogna denunciare il confessore*, se questi tentativi... pratici sono fatti fuori confessione.

Capite, fedeli che costituite l'orbe cattolico?

E se questi tentativi sono fatti durante la confessione, il confessore sì che è da denunziarsi, ma, intendiamoci bene, non al pretore, al giudice istruttore, al procuratore del re, ma... al Sant'Uffizio di Roma, costituito da cardinali e vescovi, tribunale una volta terribile, ma che adesso si limita a dare qualche *severa ammonizione* secondo le leggi (?) canoniche.

E così qualche confessore, a cui gl'integerrimi nostri magistrati farebbero una distribuzione di diversi annetti per le affinità che lo legano all'animale tanto intimo di Sant'Antonio da Padova, *nella peggiore delle ipotesi* subirà qualche ammonizione o la *sospensione a divinis*, e potrà continuare a confessare ed a comunicare tranquillamente in tutte le fogge le pie penitenti.

Ma c'è di più ancora.

Sant'Alfonso e colleghi, con una certa teoria del *possibilismo*, dànno facoltà, in certi casi, ai testimoni di tacere il vero, ma guai veh! intendiamoci bene, a far uso delle bugie!

Ed infatti Sant'Alfonso scrive:

« Giurare con equivoco quando è giusta « la causa e l'equivoco stesso è lecito, non « è un male, perchè quando vi è il diritto « a nascondere la verità, e la si nasconde « senza bugie (?) non si fa irriverenza al « giuramento ». — E poi:

« In giudizio, se il delitto fosse del tutto « occulto, allora il teste può, anzi *deve* di« chiarare che il reo non l'ha commesso ».

Vi basta, lettori? Se volete avere un'idea non pallida di tutto questo ben di dio, non avete che a rivolgervi alle fonti ed in latino maccheronico capirete tutto.

Le biblioteche sono a vostra disposizione.

E dopo tutto ciò è il caso di meravigliarsi se dei Respighi, dei Satolli, dei Macchi, e dei Parocchi si scalmanano tanto a festeggiare Sant'Alfonso?

I *piatti* cardinalizi di diverse decine di migliaia di lire non toglieranno dal cuore dei porporati quegli stessi sentimenti di fede che palpitano anche nel cuore di quelle piissime che vendono candele avanti la chiesa della Consolata!

E la teologia di Sant'Alfonso continuerà a trionfare fino a tanto che continueranno ad esistere i *piatti cardinalizi*, le *mense vescovili*, gli *oboli*, e tutte le altre *piissime sinecure* che formano la felicità del prossimo cattolico e non cattolico.

*x*²

LA PAROLA DEI POVERI

I PRETI E LA POLITICA

Curato. — Buon giorno Bertoldo, come va la salute?

Bertoldo. — Andiamo via lavorando, reverendo.

C. — Vi credevo quasi ammalato; da qualche tempo non vi vedo più in Chiesa al Vangelo della festa, mentre una volta Bertoldo non mancava mai. Non vorrei che anche voi foste diventato socialista.

B. — Ha proprio indovinato, signor curato. Ho voluto vedere anch'io se cambiando strada la può andar meglio.

C. — Sì sì... ma i socialisti non vi dànno mica da mangiare...

B. — Nessuno, creda reverendo, mi ha dato da mangiare per niente... ho dovuto sempre lavorare e come! Colle nostre teorie...

C. — Colle vostre teorie finirete coll'andare tutti all'inferno!

B. — Veda reverendo. Una volta, quando in paese non si parlava di socialismo, ella predicava dal pulpito che il Paradiso si guadagna colle buone azioni, lavorando onestamente, volendo bene al Signore. Non ci disse mai che per andare in paradiso si debba avere un'opinione politica piuttosto che un'altra.

Abbiamo sempre lavorato onestamente, abbiamo voluto sempre bene alle nostre donne, ai nostri bambini; non abbiamo mai fatto male a nessuno, continuammo ad essere buoni cristiani, e siamo diventati per lei da *un momento all'altro* tanti nemici di Dio, condannati all'inferno.

In Chiesa, da qualche tempo, Ella, signor Curato, ha messo da una parte il Vangelo e la vita dei Santi per parlare di socialismo e di politica.

Ecco, se vuol che glie lo dica, perchè non ci trovo più gusto a venire al Vangelo. Io sono diventato socialista ma non sono per questo meno religioso di prima.

C. — Allora non sei socialista, perchè i socialisti sono nemici della religione, della Chiesa e dei preti. Una delle due.

B. — Sono stato molte volte al circolo socialista e nessuno ha mai detto a noi lavoratori di bruciare i Santi e odiare i preti. Ho sentito invece in Chiesa, dove si dovrebbe insegnare il perdono e l'amore al prossimo, ad aizzare i contadini contro i socialisti, facendoli credere volgari malfattori, e insegnando loro a bruciare il *Grido* e considerare come nemici coloro che hanno fatto sacrificio del loro avvenire per la causa dei lavoratori, che era la causa del nostro Signore.

Quando mi sono iscritto al *Circolo*, nessuno mi ha domandato di che religione io era, ed ho trovato, accanto a me, cristiani, protestanti, ebrei uniti tutti in una fede comune, al disopra delle differenze religiose.

Una volta, invece, che ho avuto bisogno di un piccolo prestito dalla Cassa rurale di cui ella, reverendo, è presidente, mi son visto chiudere la porta in faccia, perchè...

C. — Perchè non eri dei nostri...

B. — Sì, perchè secondo lor signori, cristiani e fratelli in Dio, io non era abbastanza cattolico per meritarmi la vostra pietà.

C. — Questo non c'entra col socialismo.

B. — Sicuro che c'entra: perchè se vuol mettere la politica perfino nella carità, noi lavoratori abbiamo diritto di fare la *nostra politica*.

C. — Parliamo di socialismo in chiesa per salvare la vostra anima dall'inferno. Voi non potete andare contro la legge di Dio che vuole il mondo così per serbare poi in cielo il Paradiso ai buoni, siano essi ricchi o poveri.

B. — Sì, reverendo, ma mentre a noi poveri diavoli predicate la rassegnazione, non dite però ai padroni di rassegnarsi a guadagnar meno, per fare vivere un poco meglio noi lavoratori. Ecco qui dove il prete diventa nostro nemico. Quando ci vuole rassegnati ad avere l'inferno in terra promettendoci poi il Paradiso in cielo, mentre ci sono degli uomini che il Paradiso lo godono in terra ed in cielo, senza essere nè peggiori nè migliori di noi, il prete non è più il ministro di una religione. Esso diventa un politicante che difende gli interessi del padrone contro gli interessi del lavoratore.

C. — Pensa alla tua anima, Bertoldo.

B. — Sì, reverendo. Il Paradiso di là me lo saprò guadagnare colle buone azioni e colla fiducia in Dio; ma per il paradiso in terra ci penso io, signor Curato. Ella per guadagnasi il cielo non è mai venuto con noi per intere giornate sotto il sole cocente colle gambe nell'aqua. Non è giusto che solo i lavoratori debbano avere in terra l'inferno per godere lassù il Paradiso.

C. — Tu bestemmi.

B. — No, reverendo, Bertoldo ragiona.

Ar.

UN AMICO DEL COMMERCIO

— Che bella cosa l'onestà! Che dolcezza sentirsi quieta la coscienza! Diceva una sera a sua moglie il droghiere Nardini, dopo di aver accuratamente chiuse le imposte del proprio negozio.

— Ah, io lo posso ben dire; non abbiamo ritardato mai d'un minuto il pagamento di una cambiale, abbiamo sempre puntualmente fatto onore ai nostri impegni, e il credito della nostra ditta è dei più estesi e la nostra riputazione delle più salde.

— A proposito Maria — riprende lui indirizzandosi alla cameriera — avete bagnato il tabacco?

— Sì, signore.

— Avete inumidito il sale?

— Sì, signore.

— Avete allungato con l'estratto di peperoncino l'acqua vite?

— Sì, signore.

— Avete messo la polvere di carbone e la sabbia nel pepe?

— Sì, signore.

— Dell'amido nello zucchero?

— Sì, signore.

— Dell'olio di cotone in quello di oliva?

— Sì, signore.

— Della cicoria, dei fagiuoli, della ghianda nel caffè?

— Sì, signore.

— Bene, a tutto il resto ho già provveduto io. E ora andiamo pure a cena, poi reciteremo insieme le preghiere e ce ne andremo subito a letto a riposare come si merita chi nella giornata ha scrupolosamente adempiuto a tutti i suoi doveri.

Morale.

Il regno dell'ipocrisia e del furto cesserà col socialismo.

Il sole e l'albero

Apologo

Per la via bianca, diritta, soleggiata, non un lembo d'ombra; attorno, la pianura monotona, arsiccia, bruciata dai raggi del solleone.

.... Il viandante aguzza l'occhio all'orizzonte e cammina.....

Ma, lontano lontano, nella campagna brulla, una chioma verde attira lo sguardo del pellegrino. Il passo si affretta, il lembo d'ombra si avvicina e finalmente l'uomo, stanco, affranto, si getta al riparo dal sole.

— Ti benedico, esclama, ombra aspettata per tante ore di cammino, ombra invocata disperatamente quando il sole mi cuoceva il capo, mi stordiva il cervello, mi sfibrava i muscoli.....

— Oh! quanto sei ingrato, uomo, interrompe dall'alto il sole, quanto sei ingrato nei tuoi giudizi! Tu hai maledetto l'ardore dei miei raggi, allorchè sul tuo cammino la strada si stendeva bianca, polverosa, diritta, senza un lembo benefico d'ombra; ma ora che ti riposi al rezzo fresco di questo albero non pensi che sono io la sorgente del tuo ristoro, trattenendo i miei raggi al disopra delle verdi fronde.....

Tra le foglie passò come un sussurro; il vecchio tronco si scosse come in una risata secca e poi una voce disse:

— L'ombra che tu godi, uomo, non è prodotta dal sole. Esso ti ha dardeggiato per ore ed ore i suoi raggi sul tuo capo, ti ha affranto, sfinito, ha udito le tue imprecazioni, i tuoi sospiri, ma non ha saputo produrti un lembo solo di quell'ombra che invocavi.

Ed ora se puoi riposarti al riparo dal calore solare, lo devi a me, a me solo, che sopporto, sottraendola a te, la violenza dei raggi del sole sul mio tronco vecchio, macerato da tanti anni di lotta contro gli elementi della natura......

***

Parimenti dice il capitalista:

— La produzione sociale è dovuta a me, perchè sono io che metto il capitale a disposizione della mano d'opera.

E con questo tenta giustificare e perpetuare il sistema dello sfruttamento.

Ma risponde l'operaio:

— Il capitale senza l'opera mia è impotente a produrre, alla stessa guisa che il sole da sè non può produrre un lembo, anche piccolo, d'ombra. Sono io, io solo, che, col mio sudore, colla forza dei miei muscoli, coll'esaurimento delle mie energie, a costo del sacrificio della mia vita, santificando il calvario del lavoro coll'olocausto generoso del mio sangue, di brandelli della mia carne, produco ogni ricchezza sociale.

Mino Moglia.

Notiziario di propaganda

I fanciulli italiani all'estero.

Lino Ferriani, in un libro che prossimamente verrà alla luce, espone alcuni fatti:

I. (Da Berlino). Un amico gli scrive: « C'è uno sfruttatore italiano che tiene al suo servizio dieci fanciulli italiani, comprati a 25 lire l'uno. Vendono fotografie. Mangiano, ogni 24 ore, 20 centesimi di pane. Sono scheletri ambulanti ».

II. (Da Marsiglia). Un signore gli scrive: « In una *stalla* vivono cinque fanciulli italiani, venditori ambulanti, al servizio d'un aguzzino toscano, che li nutre col bastone e con pane ammuffito. *En voilà un assassin* ».

III. (Da Vienna). Una signora gli scrive: « Sono dodici fanciulli tra i nove e gli undici anni, comprati da un losco figuro italiano, che li occupa a raccattare mozziconi di notte tempo e li spinge pure ad atti osceni. Dormono tutti in una cameraccia fetida. Acqua, pane scarso, frustine sono i loro alimenti ».

IV. (Da New York). — Un amico gli scrive: « Una copia di farabutti (ladri, truffatori) hanno assoldato sei bambine italiane tra i 9 e 12 anni, che trattano bestialmente, se ogni sera non portano loro il danaro stabilito, e che esse devono ricavare in ogni modo ». Avete capito? in ogni modo.

V. (Da Zurigo). Una signora gli scrive: « Fanciulli italiani, laceri, affamati, abbandonati moralmente, io ne conosco almeno *quaranta*. Crescono nel fango. Diverranno delinquenti. Sono odiosamente sfruttati da alcuni padroni, che commettono ogni sorta di infamie. E i poveri piccini hanno paura di parlare. Bisogna sbidarli, giurar loro di nulla dire per ottenere un millesimo delle crude verità che si leggono del resto sui loro volti pallidi, luridi. E che si fa in *Italia?* »

L'entrata e l'uscita media del bilancio del contribuente italiano.

	Entrata	*Uscita per tasse govern.*
Italia . .	1700	17,51
Austria . .	2642	10,17
Francia . .	5022	12,60
Inghilterra .	6430	6,54

Cifre eloquenti, che dimostrano come il contribuente italiano sia in confronto dei contribuenti degli altri stati Europei, il più povero e ciononostante il più tassato.

Forti all'interno...

L'Italia spende per ogni abitante:

L.	13	nell'esercito e nella marina
»	5 20	nei lavori pubblici
»	0,25	a pro dell'agricoltura

Inoltre il 64 per cento delle sue leggi sono di carattere fiscale; solo quattro leggi sono d'indole sociale e queste sono tuttavia incomplete.

Ecco la nostra forza: forza d'armi, ma non forza di produzione!

... e rispettati all'estero.

Dalla sola provincia di Vicenza nei mesi di marzo e aprile emigrarono quest'anno ben 10000 persone.

Qualche paese rimase addirittura deserto.

Con sì poderoso nerbo di concorrenti il nome degli italiani all'estero non può a meno di essere rispettato!

L'umanità dei preti.

Da Genova. — Gli operai della lega cattolica rimasti disoccupati dopo la chiusura del recente sciopero inviarono una Commissione al prefetto, per interessarlo alla loro sorte, di fronte al completo abbandono in cui sono lasciati dalla Lega, che li arrolati durante lo sciopero.

Il prefetto ricevette la Commissione, promettendo di provvedere, d'accordo col questore, almeno pel rimpatrio, essendo la maggior parte dei disoccupati ridotti senza alcun mezzo di sussistenza.

La lega cattolica intanto dichiara, di fronte alle giuste proteste, d'essere impotente a provvedere lavoro agli operai ch'essa ha indotti, a mezzo dei suoi emissari, a recarsi a Genova a sostituire gli scaricatori allora in isciopero.

Gli operai disoccupati, dinanzi a questo stato di cose, hanno deciso di promuovere causa contro la lega cattolica, chiedendo d'essere indennizzati a termini degli affidamenti ricevuti all'atto del loro arruolamento.

Il primato dell'Italia.

Costo del sale.

In Germania . . .	0,25	al chilo
Nel Belgio . . .	0 30	»
In Isvizzera . . .	0.25	»
In Francia . . .	0.10	»
In Italia	0,40	»

Degno di nota il fatto che da noi il sale costa al governo 2 soli centesimi il chilo e che la Svizzera lo acquista dal governo italiano.

Costo del pane.

In Svizzera . . .	0,25	al chilo
In Inghilterra . . .	0,28	»
In Francia . . .	0 33	»
In Germania . . .	0,35	»
In Italia	0,40	»

Costo del petrolio.

In Russia	0,20	al litro
A Londra	0,22	»
A Bruxelles . . .	0,27	»
In Isvizzera . . .	0,30	»
A Vienna	0,46	»
A Parigi	0.35	»
In Italia	0,60	»

Costo dello zucchero.

In Isvizzera . . .	0,50	al chilo
In Inghilterra . . .	0,64	»
Nel Belgio . . .	0,97	»
In Germania . . .	1 —	»
In Francia . . .	1,20	»
In Italia	1,60	»

Necessariamente l'Italia deve essere una grande nazione!

I socialisti e la carità.

Nei comuni del Belgio i socialisti vanno iniziando opportune riforme che tolgano alla beneficenza popolare il carattere di carità umiliante.

A *Schäerbeck* dove il comune è in mano ai socialisti, sotto la guida del sindaco compagno deputato Bertrand, invece della vieta beneficenza pubblica, si avrà l'assicurazione generale contro la malattia, la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia. Tutti gli operai iscritti agli uffici municipali di beneficenza saranno dagli uffici stessi assicurati a una società di mutuo soccorso e di assicurazione.

Inoltre tutti coloro che si sposeranno riceveranno dal Comune un libretto di assicurazione con il pagamento di questa per il primo anno.

La propaganda socialista nel Mantovano.

Dal 1° gennaio 1899 al 31 marzo 1901 si tennero nel Mantovano complessivamente 461 conferenze

delle quali 215 sul tema Organizzazione, 83 per le lezioni politiche, 30 per il Primo Maggio.

Carità e diritto.

Scrive Filippo Turati:

Come Mefistofele fugge sul palcoscenico e si rintana fra le quinte alla vista della croce, così i democratici cristiani impallidiscono e tacciono davanti alla lotta di classe. Essi non vogliono saperne di questa rivoluzionaria che crea il diritto; preferiscono in suo luogo la filantropia, la tirchia cassiera, che dà al povero le briciole di quello che lo sfruttamento ha rubato al lavoro. E la filantropia non è pericolosa; essa non crea diritto, ma bensì quella riconoscenza che è tacito impegno da parte dei beneficiati di non chiedere di più.

Tosca.

Sabato prossimo, 10 corrente, uscirà un nuovo periodico settimanale, organo dell'*Unione Socialista Milanese*

"LOTTA DI CLASSE"

redatto da Filippo Turati, Claudio Treves, Carlo Tanzi e Vittorio Gottardi. (1)

(1) che auguriamo abbia presto a fondersi coll'*Azione socialista*, organo della *Federazione Socialista Milanese*.

I preti e le suore negli Ospedali

Il dott. Lava, nell'ultimo processo del *Grido*, confermò gran parte delle osservazioni fatte dal Momigliano sull'opera dei preti e delle suore negli Ospedali nell'articolo che fu sequestrato.

Crediamo utile riportare completamente la sua testimonianza.

Interrogato se avesse letto l'articolo incriminato, quale impressione ne abbia ricevuto e cosa può dire in proposito, rispose:

Ho letto l'articolo e ho trovato che conteneva del vero.

Ciò che posso dire in proposito si riferisce all'Ospedale di S. Giovanni e fino all'anno 1896, poichè fu solo nell'Ospedale di S. Giovanni che prestai, in Torino, come medico, servizio per nove anni e il mio servizio cessò nell'aprile 1896.

Il servizio religioso nell'Ospedale di San Giovanni è esuberante.

Esso è disimpegnato: dai cappellani interni che hanno incarico di confessare, comunicare, dar l'olio santo, far i funerali, ecc.; dalle suore che aiutano i cappellani in tali funzioni, preparano e dispongono i ricoverati alle pratiche religiose e ne curano lo adempimento; dai padri, non so se Filippini o d'altro Ordine, che eseguiscono, nella chiesa dell'Ospedale, frequentissime e svariatissime funzioni religiose, e finalmente da una compagnia laica, formata per lo più da vecchie signore, che forniscono i ricoverati di medagliette e libri religiosi, di immagini sacre, scapolari, rosarii, consigli e ammonizioni.

Si recita forte in corsia, dalla suora (e i malati accompagnano), la preghiera al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Alle 15 vi è il Rosario, recitato pure in corsia e ad alta voce da una suora, in cui si dicono parecchie decine di *Ave Maria* coi rispettivi *Pater* e durante il quale parte dei ricoverati sta in ginocchio sui gradini della balaustrata dell'altare delle crociere.

Alle 16 1|2 benedizione e spesso predica in chiesa dove vanno trascinandosi faticosamente, rumorosamente, attraverso alle corsie d'accesso, con gran disturbo dei malati gravi ed anche del servizio medico, quelli che possono camminare o farsi portare in carrozzella.

Al mercoledì e sabato sera confessione; al giovedì e domenica mattina, alle 5, comunione con accompagnamento di torcie, suon di campanello e salmodie e tutto ciò indipendentemente dalle feste speciali per le grandi solennità, le sacre ricorrenze, gli onomastici, dai funerali e dalle pratiche straordinarie di confessione, comunione, sacra unzione, assoluzione in *articulo mortis*, ecc., portate dall'urgenza dei singoli casi.

Insomma è una successione non mai interrotta di pratiche e formalità religiose che conferiscono al soggiorno nell'Ospedale un carattere quasi monastico e rendono l'ambiente, a chi non sia animato da ardente fede cattolica, addirittura opprimente. I pazienti e specialmente le pazienti, appena ricoverati, vengono dalla suora esortati a fare *il proprio dovere*, cioè a confessarsi e comunicarsi, e, se non vogliono saperne, si stabilisce evidentemente un antagonismo tra suora e malate.

Circa alle suore in genere, posso dire, che, se ve ne sono delle buonissime e bravissime (e nel riparto da me diretto ne ebbi talune veramente ottime), animate cioè solo da un'illuminato spirito di carità, ve ne sono anche, e a mio parere formano la maggioranza, che al sentimento di pietà e soccorso al misero sofferente prepongono il sentimento religioso e cioè la preoccupazione per l'osservanza minuta, rigorosa delle pratiche esteriori di devozione, in cui sta per esse la sostanza della religione, nonchè lo spirito di propaganda e proselitismo.

Ai dolori e sofferenze, anche le più atroci, raramente ho visto le suore commoversi; esse però si agitano e commuovono se taluna delle funzioni e pratiche esteriori di culto, a cui attribuiscono importanza grandissima, non si possa compiere, e se qualcheduno, e meglio qualcheduna, vi si ribelli.

Ne viene che allorquando una ricoverata rifiuti insistentemente di confessarsi, specie in occasione delle grandi solennità, e se si tratti di persona di civile condizione, l'affare diventa grave. Non bastando le esortazioni particolari della suora di servizio ordinario diurno e notturno, intervengono quelle della superiora, cappellano, ecc., che tengono consigli e fanno persino novene per intercedere la grazia del peccatore impenitente!

Siccome alla suora spetta la distribuzione delle vivande, del vino, liquori e altre sostanze d'uso comune, la distribuzione e il cambio della biancheria, il mantenimento della disciplina nella sala ed essa è quella che comanda agli infermieri e infermiere e fa rapporto al medico di quanto succede giornalmente nel riparto, così è evidente che le esortazioni ad adempire alle pratiche religiose, per quanto fatte in forma dolce, assumono, per la maggioranza delle ricoverate e non pochi dei ricoverati, carattere di ordine vero e proprio a cui difficilmente si può resistere.

Di lagnanze di ricoverati e ricoverate di aver dovuto sottostare alle pratiche religiose solo per tenere amica la suora ne ho avute parecchie. Fra l'ottemperare alla esortazione della suora e il correr rischio di avere il cibo che non piace o non va, la biancheria o grossolana o non cambiata a tempo, una assistenza meno premurosa e quel complesso infine di piccole miserie che, se hanno poco valore per se, possono nell'insieme rendere intollerabile il soggiorno nell'Ospedale, la maggior parte dei pazienti, anche se non convinta, si adatta e si sottopone alle pratiche religiose.

Dei cappellani interni poco posso dire, poichè l'opera loro si esplica quando il medico è lontano e di quest'opera quasi nulla il medico viene a conoscere.

Per le impressioni ricevute, più che come missione o apostolato essi esercitano l'ufficio loro come mestiere e la pietà non è certo il carattere predominante dell'opera loro.

Quante volte ho dovuto far levare *davanti ad un paziente* che stava per morire ma *era in piena coscienza* tutti gli utensili della benedizione *in articulo mortis*, che il prete o chi per lui aveva preparato da parecchio tempo!

Lo zelo loro pei funerali, che tra parentesi costano assai, era poi, nel tempo in cui io servivo, esagerato. Indipendentemente dal dispendio alle famiglie esso arrecava danno allo studio e osservazione scientifica poichè i morti *funeralizzati* non si potevano necroscopizzare.

Dei Filippini o altri padri preposti alle funzioni religiose, posso dire che essi con tali funzioni disturbavano non poco il servizio medico.

Durante la visita pomeridiana, specie alla festa, era nella corsia delle donne, per cui solo potevasi accedere alla chiesa, un passaggio rumoroso e continuo di devote che dalle altre sezioni dell'Ospedale portavansi alle funzioni religiose.

Proibito questo passaggio, per ragioni di servizio e disciplina, le devote cominciavano alle 3 1|2 ad affollarsi al fondo della corsia aspettando ansiosamente e guatando la fine della visita che avveniva alle 4 1|4 o 4 1|2, per irrompere poi tumultuosamente nella corsia verso la chiesa!

Alle osservazioni mie circa la sconvenienza di questi fatti i Filippini mi fecero avvisare.... di anticipare l'ora della visita alle donne!!

Della compagnia di vecchie signore distributrici di medaglie posso citare questo fatterello.

Ad un negro del Sudan, mussulmano, che non capiva una parola d'italiano, *appena entrato* attaccarono al collo una medaglia della Madonna che egli, credendola un gingillo, teneva in principio volontieri. Quando però seppe o sospettò il significato di questa medaglia la buttò via senz'altro.

Vale a dire che lo spirito di proselitismo non è temperato neanche dal senso della opportunità!

Il medico Primario, che ha la direzione e la responsabilità dell'andamento della sezione, può certamente, se lo voglia, opporsi a tutto questo complesso di fatti, ma anzitutto è una lotta assai aspra e difficile per l'ambiente in cui vive e gli elementi che lo circondano e in secondo luogo egli dipende da un Consiglio di Amministrazione in cui entrano quattro canonici e cinque laici e di questi cinque laici due o tre sono più clericali..... degli stessi canonici.

Alleanza Cooperativa Torinese

Le nostre vittorie

E sono proprio vittorie perchè tanto all'Associazione Generale degli Operai quanto alla Cooperativa Ferroviaria hanno vinto i compagni da noi raccomandati ed hanno vinto sul programma che i Comitati elettorali avevano loro sottoposto.

Vano l'arzigogolare che fa la *Stampa* sulle astensioni, sul numero dei votanti, sul più e sul meno; sono le stesse considerazioni che la ormai vecchia zitella ripete ad ogni elezione amministrativa, politica o di qualsiasi altro genere, quando le tocca di aver torto ragione.

E noi non insisteremo su quel tasto perchè, troppo soddisfatti dei risultati ottenuti, non ci basta l'animo di incrudelire contro i vinti... tanto più che nei vinti contiamo dei carissimi amici, come molto a proposito diceva un manifestino lanciato dal Comitato all'ultima ora: « amici di ieri, nemici d'oggi e forse ancora amici all'indomani delle elezioni ».

Chè, se inneggiamo alla vittoria, lo facciamo non per orgoglio, ma perchè siamo certi che colla vittoria attuale molte questioni si appianeranno e se non tutti, molti dei nostri vecchi amici potranno e dovranno lavorare ancora con noi.

Perchè, veda la *Stampa*, quelli che lei calcola come *progressisti* e dei suoi.... non lo sono e, se li pigliasse ad uno ad uno, troverebbe in loro la stoffa di ribelli come o forse più di noi e, salve poche *pochissime* eccezioni li sentirebbe deplorare, non ne dubitiamo punto, di aver fatto come fecero. — Ma non curiamoci degli attacchi passati, e neppure raccogliamo quanto l'anonimo socio pubblicò lo scorso venerdì sulla *Gazzetta di Torino*. Tutto un impasto di comunicazioni maligne che non meriterebbe la spesa di occuparsene se pur troppo qualcuno non vi abboccasse, ma.... di quanto venne pubblicato già i soci hanno fatta giustizia. — Le urne Domenica hanno seppellito anche una volta i sistematici denigratori.

Ma ora viene il più difficile perchè sul partito pesa oggi una responsabilità di più. Occorre senno e prudenza da tutte parti, oculatezza nella scelta dei nuovi amministratori, energia e attività negli eleggendi. — Santa è l'ambizione che spinge avanti a lavorare per la collettività; ma diverrebbe biasimevole quando, non intuendo l'importanza dell'onere assunto, i prescelti alle cariche credessero di aver fatto tutto vincendo la prova delle urne. — No, o compagni, il più difficile comincia proprio oggi, che le elezioni sono finite coronando i nostri sforzi d'una lieta, fausta vittoria.

Lavoriamo dunque e supereremo la prova. — Oggi, più di ieri, e domani, più di oggi, gli avversari terranno gli occhi su di noi e, fermi alle vedette, scruteranno ogni nostro atto, ogni nostro detto.

E' quindi più che mai necessario rispondere ai nostri avversari del momento attuando le riforme promesse e da essi stessi accettate, e a quegli altri sviluppando le nostre cooperative così da non temere confronti col passato.

LA PUBBLICA SICUREZZA A TORINO

I ladri compiono indisturbati le loro gesta rocambolesche. Si tratta di scalate a balconi, di segatura di persiane, ecc., senza che ombra di guardia di P. S. appaia.

L'autorità di P. S. distoglie dal servizio funzionari guardie, carabinieri per mobilizzarli alla sorveglianza di Stupinigi.

In via Sacchi, sul viale di Stupinigi, fino a Stupinigi, se ne trovano ad ogni passo. È uno spettacolo indegno di una città civile quale è Torino.

È tempo che questo spettacolo finisca, e che la vita e gli averi dei cittadini cessino di essere alla mercè dei delinquenti.

IL DEPUTATO SOCIALISTA MORGARI contro il questore di Torino

L'*Avanti!* pubblica cinque interrogazioni dell'onorevole Morgari al ministro dell'interno.

Esse sono le seguenti:

1. Perchè il questore di Torino ha vietato il 1° maggio un corteo che doveva recare al sindaco i voti della classe lavoratrice torinese;

2. Perchè ha vietato un pubblico comizio d'operai muratori col pretesto che la località non era ermeticamente chiusa;

3. Perchè fece pedinare per otto giorni l'interrogante Morgari e piantonarne il domicilio;

4. Perchè ha vietato tre successive pubbliche riunioni indette da quella Camera di Lavoro in vari punti della città per far conoscere il proprio programma e reclutare aderenti;

5. Perchè ha vietato un comizio circa i fatti di Berra col pretesto che erasene già tenuto un altro.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Il lavoro della settimana

Giaveno. — Venerdì scorso fu qui Riccadonna. Parlò ad un pubblico discretamente numeroso. Il primo seme è gettato.

Torre Pellice. — Buona conferenza con buon esito (vedi corrispondenza).

Ciriè. — Domenica il compagno Actis parlò nel locale della nostra Camera del lavoro. Gli intervenuti si inscrissero in buon numero, così che ormai la Camera ha vita assicurata.

Nole Canavese. — Altra conferenza di Actis assai proficua.

Moncalieri. — La conferenza indetta dalla Federazione femminile non abortì completamente. All'ora fissata non un'anima viva; ma mercè la buona volontà delle compagne di Torino, una cinquantina di donne furono strappate all'uscita dalla chiesa e condotte alla conferenza. Parlò pure la compagna Gaidotti.

Volpiano. — Pubblico enorme alla conferenza indetta dalla Camera del lavoro (vedi corrispondenza).

Rivarolo Canavese. — Accolto entusiasticamente — come sempre in questo paese — il compagno Massuccato tenne una splendida conferenza sull'organizzazione. Molto pubblico, molti applausi e molte iscrizioni.

Caserette. — Mercoledì sera furono qui i compagni Momigliano e Borghesio. Fu costituita la *Sezione Muratori*.

Torino. — *Lega fra operai d'acque gasose e affini.* — Lunedì, dopo breve conferenza, si gettarono le basi di questa Lega che, speriamo, sorgerà a rigogliosa fioritura.

Lega calzolai. — Assai numerosi risposero i calzolai all'appello della Camera del lavoro. Parlò Perona e si dichiarò subito costituita la lega.

Lega lavoranti in cioccolatto. — Anche per i lavoranti in cioccolatto non fu gettato al deserto l'appello della Camera del lavoro. L'adunanza si tenne, e i presenti si iscrissero costituendo la lega. Ed ora, al lavoro di propaganda!

Conferenze

Domenica 11, ore 9, a **Cuorgnè**, nel circolo Dante, parlerà Riccadonna.

Domenica 11, ore 15, a **Savigliano**, in via Giovanni Grassi, parlerà Riccadonna.

Domenica 11, ore 9, a **Settimo**, in piazza, parlerà Actis.

Domenica 11, ore 14, a **Settimo**, nel locale della Camera del lavoro, parleranno Bragotti e Migliardi.

Domenica 11, ore 17, a **Moncalieri**, nel locale della Cooperativa di consumo, parlerà Momigliano alle operaie delle fabbriche di fiammiferi.

Giovedì 15, ore 14, a **Caselle**, nella Trattoria della Caccia Reale, parleranno Riccadonna e Actis.

Giovedì 15, ore 17, alla **Venaria Reale**, via Lessona, parleranno Riccadonna e Actis.

Venerdì 16, ore 10 ant., a **Montanaro**, in via delle Torri, parlerà Riccadonna.

Vertenze.

A **Nole Canavese** scoppiò, lunedì scorso, uno sciopero fra le operaie della ditta Bender e Martiny. Queste operaie una volta lavoravano a cottimo, guadagnando buone giornate; ora invece la ditta adottò il pagamento a tariffa, per cui ogni operaia veniva solo più a guadagnare L. 1,20 giornaliere.

Di qui lo sciopero.

Le operaie chiedevano L. 1,75 per le tessitrici: L. 1,50 per le filatrici e le trecciatrici.

Mediante l'intervento di Riccadonna, rappresentante la Camera del lavoro, si venne a trattative: le tessitrici ottennero L. 1,50, le filatrici 1,50 e le trecciatrici 1,30.

Così si chiuse lo sciopero e le operaie, soddisfatte, si iscrissero in buon numero alla Camera del lavoro.

Comizio fra muratori.

Domenica 11, ore 15, nel cortile dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12), avrà luogo un pubblico comizio di operai muratori, in cui la Commissione eletta darà conto della *risposta* data dagli impresari e capimastri alle richieste di miglioramento.

Stante la grande importanza di detto Comizio, tutti gli addetti all'arte muraria debbono intervenire.

Fra lavoranti pellettieri.

Ecco l'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea generale dai lavoranti pellettieri:

« I pellettieri torinesi, riuniti in assemblea generale il 4 agosto, protestano vivamente contro i loro principali:

1° perchè non si degnarono rispondere alla circolare inviata dai loro operai;

2° perchè non si recarono a votare nelle elezioni dei probiviri;

ed invitano il governo a voler escogitare i mezzi onde far osservare le leggi dello Stato.

Sull'organizzazione femminile.

[illegible]

Solo più poche parole a questo riguardo, in primo luogo perchè non tutti hanno voluto vedere, nel

sollevano tale discussione, l'onesto movente di una critica serena, obbiettiva, fatta col nobile intento di vagliare i difetti della nostra organizzazione femminile, dato che difetti vi fossero, e di studiarne i rimedi, bensì lo spirito classico negativo di contraddizione sistematica, in secondo luogo perchè la soluzione di questa polemica non si otterrà mai sul nostro giornale ma, a maggior ragione, in competente assemblea.

Nonostante il valore di contradditrici e contradditori.... noi rimaniamo della nostra opinione.

***

Le due compagne che ci hanno inviato il loro parere, pubblicato nel numero scorso, concordano nel concetto che l'organizzazione per mestiere sia buona, ma che prima sia necessario raccogliere il materiale in massa per poi frazionarlo nelle varie suddivisioni della Federazione.

Per risposta, una sola domanda: Perchè gli uomini organizzandosi nella Camera del Lavoro non hanno sentito la medesima necessità di riunire il materiale maschile in massa, per poi suddividerlo nelle leghe di mestiere ora esistenti?

— Se si fosse proceduto all'organizzazione femminile per mestiere, ci osservano le obbiettitrici, le donne d'una categoria vedendosi in numero minimo si sarebbero scoraggiate ed avrebbero abbandonato completamente la lotta impugnata con tanto ardore ed entusiasmo dai promotori.

Rispondiamo: Se le donne d'ognuna di queste categorie hanno la costanza e la forza di coscienza di rimanere in una Federazione che, abbracciando i varii mestieri del proletariato femminile, non può necessariamente scendere alla propaganda minuta e frazionata dell'organizzazione di mestiere, a maggior ragione sarebbero rimaste nel loro posto di battaglia quando ad essa avesse dovuto competere la direzione della propaganda di una data categoria di operaie.

In ogni caso avrebbero avuto l'aiuto volonteroso, se richiesto, della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

***

Il compagno Vettori a sua volta comincia la sua dichiarazione ... aprendo una porta sfondata.

Nessuno da queste colonne ha mai tentato ricercare una incoerenza che non esiste tra gli atti della Commissione e i deliberati dell'assemblea della Federazione femminile; si è criticato tutto l'indirizzo di questa organizzazione.

Naturalmente col compagno Vettori ci accorderemo mal su una discussione riguardo ai difetti e all'andamento dell'organizzazione femminile: egli è un soddisfatto, io, piuttosto, un malcontento.

Vi sono leghe che hanno di gran lunga superato i 300 soci senza sentire il bisogno di « fermarsi un tantino ». Faranno forse a meno di tante scritture alternativamente *gotiche* e *tonde* sui registri, ma non hanno mai provata la necessità di accomodarsi alquanto per riprendere lena.

Del resto il compagno Vettori è *radicalmente* contrario alle idee da noi espresse, e, per conseguenza, anche alle idee espresse dalle sue compagne, le quali, tanto e tanto, ammettono che col tempo, si potrà suddividere l'organizzazione femminile in tante leghe di mestiere confederate.

In una cosa sola siamo d'accordo col Vettori, cioè nell'asserto che « le donne devono fare da sè senza l'intromissione di nessuno ».

Ma è il Vettori che non è più d'accordo... con sè stesso quando alla sua firma aggiunge la nota di « Segretario della Federazione »

***

Con questo tralasciamo, lasciando, ben inteso, la parola ad altri per ribattere od appoggiare.

m. r.

Lega mugnai.

I soci sono convocati per domenica, 11, alle ore 15, alla Camera del Lavoro.

Lega bottai.

I Soci soci sono convocati per sabato, ore 21, per discutere lo Statuto e la fusione colla Lega falegnami. Invito di intervento numeroso.

Lega vetrai.

I vetrai sono convocati per domenica, 11, ore 10 antimeridiane.

Lega venditori ambulanti.

I soci sono convocati per venerdì, 16, alle ore 21.

Unione Miglioramento fra orefici, orologiai ed affini.

Martedì, 13, ore 21, alla Camera del Lavoro, adunanza per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Continuazione della discussione sullo statuto;
3. Proposte del Consiglio direttivo;
4. Accettazione nuovi soci;

Si fa viva preghiera ai soci di intervenire numerosi, trattandosi d'oggetti della massima importanza.

Il Segretario.

Lega Miglioramento dipendenti dalle Società del gas.

Domenica, 11 corrente, alle ore 3 pom., adunanza generale onde discutere lo Statuto-organico della Lega

L'importanza dell'assemblea ci fa persuasi dell'intervento numeroso di questi lavoratori.

La Commissione rende pertanto noto che i fondi della disciolta Lega fra i dipendenti delle Società del gas, vennero consegnati metà alla Camera del Lavoro e metà al *Grido del Popolo*, come risulta dai libri del *Grido* e da quelli della Camera, anno 1897.

Questo in risposta a coloro che osano calunniare l'antica Commissione di avere goduti i denari della Lega quando fu costretta a sciogliersi.

Lega lavoranti piano-forti.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria trimestrale per la sera di sabato 10 corr., alle ore 8 1/2, per il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Lettura Rendiconto trimestrale;
3. Nomina del nuovo Comitato esecutivo;
4. Proposte varie.

Raccomandazione agli intervenuti di non mancare

P. il Comitato
Il Segretario G. P.

Lega lavoranti in legno.

Essendo stata rimandata la seduta di sabbato, 3 agosto, per l'intervento esiguo dei compagni, si ripete l'invito per mercoledì sera, 14 corrente, alle ore 21 precise, onde poter discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Nomina parziale del Comitato;
4. Nomina del Comitato della Federazione nazionale;
5. Nomina dei tre revisori;
6. Nomina d'un membro del Comitato ufficio centrale;
7. Rendiconto mesi giugno-luglio;
8. Proposte varie.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno si spera che nessuno vorrà mancare al proprio dovere.

Il Comitato.

Lega lavoranti in legno - Sezione tornitori.

I tornitori in legno sono convocati, soci e non soci, alla seduta straordinaria che si terrà domenica, 11 corr., ore 9 mattina, per trattare il seguente ordine del giorno;

1. Relazione sul Referendum;
2. Nomina della Commissione;
3. Proposte varie.

La Commissione.

Lega valigiai.

Tutti i soci sono convocati per domenica, 11 corrente, alle ore 15, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie.

Il Segretario, Aglietta Carlo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato, 10 corrente, alle ore 21, nel locale della Sezione (Galleria Nazionale, scala *F*), *assemblea* dei soci.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di 4 membri della Commissione esecutiva in surrogazione di Cagnoni, Minetto, Maffi e Momigliano;
4. Esito del *referendum* aumento quota;
5. Minimo d'età per l'ammissione dei soci.

Sabato, 17 corrente, assemblea speciale pel rendiconto del Gruppo consigliare.

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Decadenza per morosità. — I soci che alla fine di agosto corrente risulteranno in arretrato di oltre tre mesi (e cioè non saranno in corrente almeno a tutto maggio) saranno considerati decaduti per morosità, salvo che abbiano ottenuto regolare dispensa temporanea (art. 4 del regol. 4 maggio 1901)

Sarà pure considerata come morosità la non iscrizione alla Camera del lavoro. (Si rammenta che la iscrizione alla Camera del lavoro si riceve alla sede della Sezione).

Dei decadenti per morosità si terrà visibile in segreteria un elenco fino al 10 settembre. Entro quel termine saranno ammesse giustificazioni, reclami e sistemazioni di conti; indi si pronuncierà definitivamente la decadenza.

Tessere. — I soci non muniti della nuova tessera della Sezione pel 1901, a partire dal 1° settembre, non saranno ammessi alle assemblee della Sezione.

I compagni sono pregati di voler far conoscere ai soci meno assidui le disposizioni della Commissione esecutiva

Giornale e opuscoli. — Si rammenta ai compagni che la sera di venerdì è in vendita alla sede e nelle sale di propaganda il *Grido del Popolo*.

Sono in vendita ogni sera opuscoli vari di propaganda.

Sala di propaganda (*Corso Napoli*). — Mercoledì scorso il compagno Enrico tenne l'annunciata conferenza sull'evoluzione della società, gustata assai dall'affollatissimo uditorio.

Non essendosi potuto esaurire l'interessante argomento, detta conferenza sarà continuata dal compagno Enrico mercoledì prossimo, 14 corrente, alle ore 21.

Conferenza per i giovani. — Mercoledì, 14, alle ore 21, nel locale della Sezione il nostro gerente Marchisio Carlo terrà una conferenza sul tema: *I giovani socialisti di fronte all'emigrazione.*

La Società di mutuo soccorso Porta Susa, nell'intento di dar il maggior sviluppo possibile alle tendenze artistiche manifestate da una parte dei soci, deliberava, nella seduta straordinaria tenuta al primo agosto, di istituire nel suo seno una scuola mandolinistica.

Si fa pertanto invito a tutti coloro che intendessero parteciparvi, di dar la loro adesione presso la segreteria di detta Società, corso Palestro, 8, ove potranno avere tutti gli schiarimenti necessari.

La segreteria è aperta nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e sabato, dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

La commissione.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. — I soci sono convocati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera, ore 21, alla sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

La Società operaia dei falegnami ed arti affini invita i soci tutti indistintamente ad intervenire alla seduta ordinaria indetta pel giorno 14 corrente agosto, alle ore 21, per nomine parziali di membri di direzione e per proposte varie.

La Direzione.

Concorso. — È vacante il posto di segretario alla Società Operaia di mutuo soccorso e previdenza Madonna di Campagna. Stipendio L. 100 mensili. Cauzione contanti L. 800. Il tempo utile per presentare i documenti scade il 14 agosto 1901.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

Da Moncalieri. — Gli scolaretti della *Pro Patria* di Torino, in fregola di *sport* politico, si portarono sabato sera nel teatro Civico di Moncalieri collo scopo di provare agli operai moncalieresi la necessità di fondare una Sezione della Federazione, la quale con un solo motto (Re e Popolo) risolverà di punto in bianco la questione sociale

E si provò a fare questa dimostrazione un impiegato all'ufficio elezioni del municipio di Torino (1), vantando la carità d'una principessa di Savoia, affermando che le *trade unions* inglesi (veramente egli le chiamava alla francese *trait d'union*) non fanno della politica, e terminando col dire che il dazio è una cosa che c'è e che potrebbe anche non esserci, che si potrebbe abolire, ma che si potrebbe anche conservare e che insomma... chi vivrà vedrà.

I quindici giovincelli arrivati da Torino e i dieci membri della Commissione di Moncalieri applaudono, mentre il pubblico (un trecento persone) si domanda se in quella discorsa c'erano delle idee o se c'era della retorica pedestre.

Dopo ciò un altro signore, presidente dell'assemblea, evidentemente imbarazzato, dice che, se qualcuno ha qualche cosa da aggiungere, gli darà la parola.

La parola è richiesta dal compagno Gondolo, il quale, non ottenendo di poter parlare dal suo posto in piccionaia, si presenta alla ribalta, accolto da un caloroso applauso del pubblico.

Stringatamente e vivacemente egli incomincia a confutare il preteso oratore dicendo non esser vero che le *trade-unions* inglesi non facciano della politica, poichè è uno dei loro primi postulati la nazionalizzazione della terra. Ricordò, a proposito della vantata armonia di classe, che si disse regnare colà, il *sistema del sudore*.

Riferendosi ad un accenno a movimenti violenti per parte degli operai, fatto sempre da quel signor impiegato, ricordò che in questi ultimi tempi, che videro circa un migliaio di scioperi un solo movimento violento vi fu, e fu compiuto dal tenente De Benedetti a Berra.

Circa al dazio, disse che v'è una sola soluzione: abolirlo, falcidiando inesorabilmente nelle spese improduttive, specie quelle che riguardano l'esercito; e chiuse dimostrando che, se non potè far nulla la formula *Dio e Popolo*, proclamata da Mazzini, men che nulla potrà la nuova formula *Re e Popolo*, solo nelle proprie forze dovendo gli operai cercare e trovare la loro redenzione.

Il pubblico, che aveva già risposto con vivaci applausi alle interruzioni sguaiate degli scolaretti torinesi, scoppiò in acclamazioni e... attese le confutazioni di quel signor impiegato.

Ma il signor impiegato confessò ingenuamente di non saper confutare perchè non aveva capito d'essere stato confutato.

E prese la parola il compagno Cirio.

A questo punto una vampata d'entusiasmo corse il teatro; gli applausi pareva non avessero a cessar più, cosa che indispettì fino al parossismo i giovincelli della *Pro Patria*.

Il compagno Cirio, cessati gli applausi coi quali era stato accolto, incominciò collo stigmatizzare il contegno di quegli scolaretti che si erano permesso d'interrompere il compagno Gondolo, perchè aveva loro ricordato certe verità scottanti; ma gli scolaretti presero pretesto da ciò per far pressione sull'imbarazzatissimo presidente e costringerlo a torre al Cirio la parola.

E il buon presidente tentò di accontentarli.

Senonchè egli aveva fatto il conto senza il pubblico, il quale voleva assolutamente che parlasse il Cirio e non permise che parlasse nuovamente l'impiegato, ed impose al presidente di ridar la parola al Cirio.

E il compagno nostro fu magnifico nell'invettiva contro quei giovani, che, nati ieri, si arrogano il diritto di parlare in nome di quel popolo, in mezzo al quale non vissero e non vivono, ma *scendono* qualche volta col contegno di padroni, che si degnano di parlare coi loro dipendenti.

Ricordò che unico dovere degli operai è quello dell'organizzazione, e chiuse con un inno a questa arma proletaria potentissima.

Tentò ancora di rispondere l'impiegato, ma il pubblico, che per ben due volte aveva già subito la pedestre retorica tricolore del fulvo impiegato municipale torinese, abbandonò il teatro, accompagnando per via i due bravi nostri compagni.

Conclusione: i giovinetti della *Pro Patria* organizzarono una splendida serata di propaganda socialista. Sappiano ora i compagni di Torino trarne profitto.

L'educazione dei giovincelli. — Mentre dentro al teatro i *giovincelli liberali* davano sfogo alla loro *gioventù* tentando di sopraffare, in omaggio alla *libertà* di parola, la voce dell'oratore operaio, — all'ingresso del teatro, davano saggio della loro educazione impedendo l'entrata al compagno nostro Massuento, perchè non di Moncalieri.

Sempre pari a se stessi, i giovincelli!

Da Volpiano (*Cichin*). — Domenica, 4 agosto, sulla piazza della stazione, davanti ad un numeroso uditorio misto, si tenne la tanto attesa conferenza sull'organizzazione economica in rapporto alla politica.

Dopo avere brevemente dimostrato che il risveglio proletario in Italia data dal sorgere del Partito socialista e che il movimento operaio segue il movimento socialista come ombra il corpo, l'oratore viene spiegando le principali leggi in favore delle classi lavoratrici e dimostra che queste poche e mutilate leggi a nulla giovano ai contadini, e ciò perchè, per un male inteso spirito umanitario delle classi dirigenti e sopratutto per la completa disorganizzazione dei contadini stessi, che stando divisi non hanno mai saputo far sentire in alto le loro giuste aspirazioni. Ecco perchè essi vennero privati degli scarsi benefici di queste poche leggi. Così nella legge sui probiviri come in quella sugli infortuni sul lavoro!

Dimostra la urgente necessità che i contadini d'Italia si organizzino in leghe di miglioramento, in cooperative di produzione, di consumo e di scambio, e si augura che i contadini di Volpiano non vorranno rimanere in coda nell'attuale movimento dei contadini. Cita, a proposito, i valorosi contadini del Mantovano e le loro potentissime leghe di miglioramento e fa caldo appello affinchè i lavoratori di Volpiano si scuotino dal letargo in cui si trovano e quanto prima diano vita e corpo ad una Camera del lavoro locale.

Ha fiere e roventi parole all'indirizzo di un incosciente bertettiano, il quale, ubbriaco o non, ma pur sempre un abbrutito, in omaggio a quell'*ampia libertà* proclamata dall'on. Bertetti, ha continuamente, in modo cinico, spavaldo e ributtante, provocato l'oratore ed i socialisti volpianesi! È vivamente applaudito.

Deplora non solo questo caso in cui un contadino, padre di numerosa prole, non solo tradisca i suoi più legittimi interessi di classe e tenti in modo così vergognoso di provocare disordini colla misera e delittuosa soddisfazione di creare disordini, repressioni e regalare dolori senza fine a degli uomini come lui lavoratori che, sacrificando la giornata di libertà settimanale, si portano a diffondere i principii elementari dell'organizzazione di classe; ma lamenta il contegno fiacco e compiacente dell'autorità che disapprovando il contegno di quel disgraziato, non ha provveduto ad allontanarlo. (Vivissimi applausi).

È inutile dire che la popolazione ha continuamente disapprovato e rimproverato quel bel mobile che nel tradire i suoi interessi ha persino dimenticato il più elementare senso di libertà, di educazione e di ospitalità.

Per fortuna i socialisti seppero contenersi. Abbasso i provocatori! Viva il Socialismo!

Da Torre Pellice (*Valea*). — Domenica scorsa, alle ore 14, in un locale concessoci gentilmente dal proprietario, ebbe luogo una conferenza pubblica sul Socialismo.

Appena entrati nel locale all'ora stabilita ebbimo gli onori di casa dal delegato di pubblica sicurezza, maresciallo e subalterni.

Il nostro compagno Ferrari presentò gli oratori: Ravarono, Simeoni e Riccadonna, che parlarono applauditissimi.

Il primo s'intrattenne sulle organizzazioni, accennando al forte ostacolo che hanno i socialisti di queste valli, causa l'odio di religione; il secondo parlò sul Socialismo, e colla sua voce potente si fece chiaramente udire sin dalle ultime persone del numeroso uditorio; il Riccadonna, infine disse della Camera del lavoro, dimostrandone la grande utilità ed abbellendo il discorso con immagini commoventissime.

Nonostante il calore eccezionale, tutti ascoltarono attentamente i conferenzieri.

Si visitò la sala della Sezione testè costituitasi a gran dispetto di queste autorità, che tentano ogni mezzo per far abortire l'intento, mettendo le discordie nelle famiglie, con consigli... interessati ai padri.

A questi consigli contrapponiamo il lavoro nostro e diciamo ai lavoratori tutti: — Entrate nelle nostre file, quivi sono i vostri veri amici, i compagni solidali, che vi daranno la mano per combattere con voi la santa lotta per la vostra emancipazione.

Da Aix les Bains e Chambery. — Le sezioni riunite di Aix les Bains e di Chambery hanno espulso dal Partito socialista *Gallo Francesco*, sarto, del Comune di Veglio, già segretario della Sezione di Chambery.

---

(1) Che ne pensa il municipio di Torino, il quale ha tolto il pane ai nostri compagni maestri, rei di propaganda politica, che ne pensa di questo *veramente impiegato* che impiega la sua oratoria da strapazzo per la causa del « bene inseparabile ». N. d. R.

PICCOLA POSTA

Al prossimo numero corrispondenze da Savigliano, La Morra e Chieri; articolo del Movimento sui Calzolai e Valigiai.

Le altre corrispondenze non pubblicate in questo numero sono cestinate per mancanza di spazio.

M. G. — *Aix-les Bains* — Di più non è possibile pubblicare. Sambucco ringrazia della buona memoria che serbate di lui, contraccambia di cuore i saluti a tutti i compagni e vi augura buon lavoro.

Esse — *Savigliano* — Rivolgetevi d'ora innanzi alla Redazione, impersonalmente. Quanto all'*Avanti!* occorre che vi rivolgiate direttamente ad esso. S. saluta te e tutti i compagni.

Baffi — *Torino* — Al prossimo numero.

Pizze — *Mondovì* — Id.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 17 Agosto 1901 — Anno X . . 33

MORTO?

Ben disse l'*Avanti!*: Francesco Crispi era già morto

Era morto il 1° marzo 1896, dopo il disastro di Adua.

Ciò che non aveva potuto l'accusa di Felice Cavallotti, avevan invece potuto le lacrime, le maledizioni, le urla di dolore delle madri orbate dei loro figli, delle spose vedovate dei loro mariti, delle fanciulle private per sempre dei loro fidanzati.

Crispi era morto, ma non era morto il crispismo. Era morto l'uomo: viveva il sistema.

Con lui, l'impresa africana; coi successori, l'impresa cinese. Con lui, Sicilia e Lunigiana; coi successori, Milano.

Nè la sua morte era stata la morte di coloro che delle pubbliche cariche fan traffico.

Così è. La indignazione popolare può uccidere un uomo, non può uccidere un sistema. L'indignazione popolare aveva ucciso Francesco Crispi: non aveva potuto uccidere le condizioni di cose onde egli sorgeva ed altri sorsero.

E il crispismo ancor vive — non più tenendo, come prima, incontrastato il terreno, ma ancor forte, pronto all'agguato ed all'assalto. E' per esso che i caduti di Berra furon raggiunti dall'oltraggio della lode all'uccisore.

Vive ancora il crispismo: e vivrà ancora... Ma contro gli si è levato il proletariato, che avanza alla conquista di nuova civiltà, a passi forse non rapidi, ma sicuri, a furia di successive parziali vittorie — come l'acqua del fiume, che conquista ogni giorno maggior parte delle rive.

Il crescere progressivo della forza del proletariato farà a poco a poco quanto non potè fare l'indignazione popolare — pure giustificata, pure nobile, pure santa.

Le Leghe Cattoliche

Mentre nei numerosi scioperi, sostenuti in quest'anno dalle Leghe costituite dai socialisti, nessun disordine serio si è avuto a deplorare, se si eccettua l'eccidio di Berra, di cui ormai è nota la causa — nel bergamasco, dove i preti hanno incontrastato dominio e dove hanno costituito le loro Leghe cattoliche, si sono registrati in questi giorni torbidi serii per parte dei contadini scioperanti.

Ma, mentre i preti tutte le volte che un tumulto scoppia, anche in plaghe mai battute dalla nostra propaganda, ci accusano di sobillazione, noi ci guardiamo bene dall'avventarci su loro colla stessa arma. Solo, rilevando il fenomeno, ci limitiamo a constatare come esso ha la sua ragione d'essere nella profonda diversità di criteri che informano le loro e le nostre organizzazioni.

Nella fretta angosciosa di far argine alla fiumana socialista, i preti, compresi pure della necessità di parlare al povero anche della vita terrena e della necessità di procurarsela migliore di quella che è presentemente, si dettero a scimiottarci ed a costituire le Leghe cattoliche.

Però, mentre la lenta propaganda nostra fu eminentemente educativa e valse a mostrare ai lavoratori che ci ascoltarono la ragione vera della loro miseria, risiedente nel dissidio irriducibile fra capitale e lavoro al difuori della volontà di ciascuno, sì che nelle loro menti si formò chiaro il concetto della lotta di classe, i clericali si valsero solo del potere morale, che esercitano sulle menti incolte e superstiziosamente religiose dei contadini, e si limitarono a parlare loro di miglioramenti da domandare ai padroni.

Quindi l'odio innato nelle classi povere verso gli oziosi gaudenti, mentre disparve o si attenuò fortemente in coloro che furono presi dalla nostra propaganda, sostituendosi il sentimento più alto di classe che vuole elevarsi e colle continue conquiste emanciparsi, nei contadini cattolici rimase ancora con i pregiudizi aviti, i sentimenti profondi di rancore.

Da ciò il contegno assolutamente diverso delle Leghe socialiste e delle Leghe cattoliche nelle grandi lotte del lavoro che or ora si sono svolte.

Ne consegue da questo che solo la nostra propaganda in mezzo alle masse è veramente educativa per la virtù delle nostre dottrine, e, mentre la nostra marcia procede baldanzosa, le organizzazioni clericali dichiarano bancarotta e si sfasciano.

Dopo l'infelice tentativo, val meglio per i preti tornare alla predicazione dei diritti dei padroni ed a formare le Leghe di questi, come già in qualche luogo si sono accinti a fare.

L'On. Colajanni.

Una grave sventura ha colpito l'on Colajanni, deputato del gruppo repubblicano!

Le sue facoltà mentali, dopo la pubblicazione del libro in favore del dazio sul grano, si sono squilibrate. La dolorosa notizia la reca un telegramma da Palermo ai giornali moderati della penisola: l'on. autore de «Gli scandali della Banca Romana», lo scrittore di «Consule Crispi», colui che contro i crispini espose la propria vita scendendo in campo contro il famigerato Casale, ieri, aprendosi il Consiglio provinciale di Caltanissetta, commemorava commosso il grande e maggiore patriota Francesco Crispi e proponeva inviare la rappresentanza ufficiale ai solenni funerali di Palermo.

Evidentemente si tratta di malattia contagiosa: è un anno preciso da che ne fu colpito il povero deputato socialista Enrico De Marinis!

Raccomandiamo all'amico nostro dott. Arturo Labriola di preparare ancora questa volta un elogio funebre degno del nuovo grande ammalato.

Ady.

Da troppo tempo andiamo segnalando, sia da parte di associazioni notoriamente conquistate da socialisti, sia individualmente da compagni militanti nelle file del nostro partito, una deplorevole trascuranza dei doveri che la fede socialista impone. Ieri era un banchetto per festeggiare la nomina a **cavaliere** di un giornalista, oggi l'identica festa per l'identica onorificenza a due industriali, e in tutte e due le occasioni abbiamo dolorosamente saputo dell'intervento di nostri compagni. Che cosa ci andarono a fare i socialisti Cagno, Buchi, Saccaggi, Garavagno, Castagno? Erano mandati da associazioni? Ma allora, perchè nella rispettiva assemblea non combatterono — e con essi i compagni Rappa, Picotti, Baja, Cerutti S. ed altri di cui non ricordiamo il nome — questa proposta di omaggio servile? perchè, anzi, parlarono o votarono favorevolmente? perchè accettarono il mandato di rappresentanza?

Vi intervennero volontariamente come amici, come impiegati? Ma poichè sapevano che con quel banchetto si festeggiavano onorificenze **monarchiche**, non avevano altre occasioni per manifestare la loro amicizia o il loro zelo di impiegati fedeli?

Ma perdio! la fede non è come un abito che si possa deporre sulla soglia di un banchetto, per ripigliarlo dopo i brindisi inneggianti al re. La fede è e deve essere intransigente; perchè il più delle volte transigere con essa vuol dire rinnegare

La scomunica data dal parroco della chiesa S. Alfonso de' Liguori in Torino.

Domenica, mentre in questa chiesa stavano vari divoti ad ascoltar una messa, era il parroco in sagrestia passeggiando. In questo momento arriva la posta con un gran plico; egli apre e trova... Tutto affannato corre sul posto dove si diceva la messa, trattiene il prete dalla sua funzione, e si mette a gridare a squarciagola queste parole: «Do la scomunica a tutti quelli che leggono questi giornali, a quelli che li vendono; e perfin quelli che li stampano saranno da me scomunicati». Detto questo, tutto contento di questa sua farsa, fece di nuovo seguitare la messa, e se ne andò.

F. C.

Notiziario di propaganda

L'analfabetismo in Italia.

Le statistiche dell'esercito ci dànno per il periodo d'anni 1891-93

Su 100 reclute *italiane* 41,54 analfabeti

mentre per il 1896

su 100 reclute del *Canton Ticino* 4 45 »

Inoltre nel triennio 1891 93

su 100 reclute *italiane* 41,54 »

esaminate su una sola materia, la lettura, se ne dimostrarono ignoranti,

mentre nel quinquennio 1892 96

su 100 reclute del *Canton Ticino* 17,20

esaminate su un complesso di cinque materie si dimostrarono ignoranti.

Di più su 100 abitanti abbiamo

In **Italia**	7,71	scolari	obbligati
	5,60	»	frequentatori
Nel **Ticino**	14 19	»	obbligati
	13,70	»	frequentatori

Se a tanta ignoranza aggiungiamo la cattiva nutrizione delle nostre plebi, non è a stupire se l'indice della delinquenza è così elevato fra gli italiani.

Le miserie dei preti.

In Italia siamo deliziati da 20,183 parrocchie che godono un reddito di ben 27 milioni. Vi sono dei parroci che percepiscono dalle 5 alle 10 mila lire annue, e quelli che ne riscuotono meno arrivano sempre ad intascare 700 lire.

A ciò bisogna aggiungere i cosidetti diritti di stola, che, se non sono pagati direttamente dallo Stato, lo sono però dai cittadini. Poi le elemosine per le messe private e le prediche le questue, le collette raccolte in chiesa..... senza contare gli introiti segreti carpiti, giusta gl'insegnamenti di S. Alfonso, nel confessionale e in *hora mortis*. Insomma, fatto un calcolo approssimativo, le parrocchie costano agli Italiani più di 150 milioni all'anno. Ma ci sono anche i vescovi, che sommano alla bellezza di 258, e che dallo Stato introitano ogni anno 5 milioni e 246 mila lire, pappandosi in ltre una soprarendita annua di 1 milione e 869 mila lire.

Ah! se Cristo, che ha cacciato i mercanti dal tempio, tornasse in terra, quali staffilate!

In che proporzione aumentano le imposte in Italia.

Dal 1870 al 1899

le imposte per i fabbricati salirono da 73 milioni a 140 milioni;

le imposte per le tasse di consumo da 130 milioni a 210 milioni;

le imposte per i dazi doganali da 81 milioni a 241 milioni.

Invece le imposte per i terreni rimasero invariate a 125 milioni.

Giustizia distributiva . . . italiana!

Lo sviluppo delle Leghe.

Nel decennio dal 1890 al 1900 nel collegio di Ostiglia vi era una sola lega, quella di S. Rocco.

Nel 1900 cominciarono a sorgerne altre, e si diffusero poco a poco in tutta la regione mantovana.

Nell'aprile di quest'anno la *Federazione Provinciale Mantovana fra le Leghe di Miglioramento* contava 240 leghe con 30.788 soc.

Come i preti siano amici della libertà.

Gregorio XVI nel suo Breve del 15 agosto 1832 affermava «non potersi mai abbastanza detestare ed «esecrare la libertà di stampa.. .. Essere la libertà «di coscienza una dottrina assurda ed erronea, un «delirio, un errore pestiferissimo, e la libertà delle «opinioni e della parola una licenza, una pestilenza «più d'ogni altra terribilissima agli Stati». (1).

La mortalità dei ricchi e la mortalità dei poveri.

Il numero delle morti dei bambini è dato
per 8|10 dalle classi lavoratrici
per 2|10 dalla classe ricca

La mortalità degli operai supera il 44 per cento quella dei ricchi.

Secondo il Loria: la vita media del ricco è di 55 anni, quella del povero di 28.

La bontà evangelica dei preti.

Ecco ciò che scriveva il papa Clemente XIII.

«La benedizione del cielo sovra di te scenda, «sovra di te che combatti quelli scellerati eretici .. «Stermina l'eresia in un coll'infame razza dei Luterani e Calvinisti; l'angelo distruttore pugnerà «al tuo fianco. *Possa il tuo braccio fumar sempre «del sangue di codesti sciagurati.....* e siano le nordiche regioni di Germania ricondotte alla vera «Chiesa *per la spada per gl'incendi e pel sangue*». (2).

Che cosa è il socialismo.

Eccolo spiegato dalla penna ardente di fede di Camillo Prampolini:

La classe lavoratrice cessa finalmente di essere la antica e stupida plebe disunita, rassegnata e serva, dichiara falso ormai il principio della concorrenza e della speculazione, e proclama quello della solidarietà e del diritto dei lavoratori all'intero frutto delle loro fatiche, e lo va attuando in ogni parte del mondo, unendosi in leghe di resistenza e in Società cooperative e di mutuo aiuto, forti di milioni d'uomini e di miliardi di lire, penetrando nei Municipii e nel Parlamento e costringendo la scienza, le arti, i costumi, le leggi ad orientarsi nel senso della nuova morale che sorge dai suoi bisogni. E' la forza che nasce non già per distruggere i progressi industriali e commerciali realizzati dalla borghesia, ma per risolvere la gravissima e tormentosa questione sociale che essi hanno sollevato, trasformandoli da mezzi di speculazione, ossia di sfruttamento a servizio di una ristretta classe di persone, in mezzi strapotenti di produzione e di benessere generale a servizio della collettività.

Tosax.

(1) Citato dal Rossetti «Roma verso la metà del secolo decimonono, considerazioni». - Parigi 1846, pag. 85-86.

(2) Lettera in occasione della vittoria del conte di Daun ad Hochkirch nel 1759 contro la Prussia - - L. Verati, pag. 422.

Cooperative e Socialismo

Il partito socialista ha dunque trionfato nelle elezioni di domenica scorsa tanto alla Cooperativa Ferroviaria quanto all'Associazione Generale degli operai. L'Alleanza Cooperativa Torinese avrà quindi d'ora innanzi amministratori militanti nel partito socialista, ai postulati del quale partito essi debbono rigorosamente obbedire.

Ora, poichè tra la teoria e la pratica dei principii socialisti in fatto di cooperazione io vedo una confusione delle più deplorevoli, bene è si apra in queste colonne una ampia discussione perchè da essa risultino chiari gli scopi che da un'amministrazione socialista il partito si deve ripromettere.

E' mio parere che i socialisti intanto debbono assumere la gestione delle pubbliche amministrazioni in quanto è possibile trasformare queste da strumento di oppressione, quali sono nelle mani dei conservatori, in strumenti di emancipazione, quali debbono essere nelle mani dei socialisti. Val quanto dire servirsi delle pubbliche amministrazioni come arma di combattimento contro le classi avversarie così come queste adoperano le medesime armi contro di noi.

E' possibile ridurre l'amministrazione di una cooperativa ad un'arma di combattimento?

Se volessimo affermare ciò dal programma pubblicato dal partito socialista in occasione delle recenti elezioni, nessuna parola ci autorizzerebbe a farlo.

Il programma del partito socialista è stato nè più nè meno di quello che avrebbe potuto essere quello di qualsiasi persona onesta, animata da rettitudine amministrativa e da spirito filantropico: i piati delle solite gazzettucce, i lamenti dei soliti indipendenti e le querele dei soliti superuomini sdegnosi delle tirannie di partito e via dicendo, innanzi a quel programma ed innanzi alla esperienza già fatta dai socialisti nella Cooperativa ferrovieri, non hanno altro valore che quello di accademiche e stereotipate proteste!

Che cosa infatti si può rimproverare alla attuale amministrazione socialista della Cooperativa ferrovieri (che è poi formata quasi tutta dagli stessi uomini di prima) che non sia il più grande rispetto al programma di tutti i cooperatori filantropi e borghesi?

Sia riguardo all'andamento commerciale, sia riguardo all'istituzione di nuovi servizi collettivi, sia rispetto al trattamento del personale, che cosa hanno fatto questi amministratori che non sia degno dell'Unione Cooperativa del Buffoli o dell'Unione Militare addirittura? Informatevi un po' dall'*Avanti!* stesso che prese parte all'inaugurazione dei locali a Roma, e saprete quanto l'Unione Militare curi l'igiene del personale più che non faccia il partito socialista.

Perchè dunque le proteste accademiche e stereotipate?

Il perchè è semplice: quella gente teme del nostro programma vero, che noi non applichiamo, e piange perchè rubiamo ad essa il mestiere del bottegaio filantropo e dell'amministratore pedante.

Quella gente, se fosse in grado di parlare sinceramente, dopo l'esame dei bilanci e degli atti dell'amministrazione socialista direbbe: Ma, signori miei, che vale chiamarsi socialisti se come amministratori vi comportate così come si comporterebbero gli onesti del nostro partito? Se avete di codesti scrupoli tant'è che lasciate fare a noi.

E sarebbero logici. Perchè se il partito vuole essere conseguente al suo programma vero, deve nè più nè meno che comportarsi da socialista, facendo della lotta di classe e non del mercantilismo a larga base.

Io dunque penso che le cooperative intanto sono armi per la lotta di classe in quanto servono una sola categoria di persone, una corporazione o più corporazioni confederate; che tutti i compratori siano cointeressati all'azienda e cioè siano soci azionisti; che devolvano una parte degli utili sia per la istituzione di servizi collettivi, sia per sostenere lotte morali ed economiche che interessano quella categoria o quella corporazione di persone che la cooperativa serve.

La cooperativa non deve essere quindi aperta al pubblico, come vogliono alcuni per-

chè se così fosse essa rappresenterebbe nè più nè meno che una casa commerciale qualsiasi, una bottega come le altre. Il pubblico si servirebbe di essa come di una bottega che dà buona merce, giusto peso e buon prezzo; la cooperativa a sua volta dalla vendita al pubblico ricaverebbe degli utili che hanno tutti i caratteri di una speculazione bottegaia.

Il pubblico, come insegnamento morale, apprenderebbe quello che già conosce da un pezzo, cioè che in commercio c'è molta disonestà e su questa si basa la ricchezza di molti negozianti; e la cooperativa apprenderebbe pure quello che sapeva anche padre Adamo che vendendo 10 quello che costa 8 si realizza un guadagno a danno di chi compera.

Ma se la cooperativa si mantiene un campo chiuso, il risultato commerciale sarà è vero più piccolo, ma il risultato morale sarà di molto più grande.

La cooperativa che serve ai soli soci interessati, educa in questi il sentimento della responsabilità e dell'oculatezza. L'interessamento all'azienda indubbiamente sarebbe maggiore, perchè si tratterebbe di interessi diretti, mentre che nelle altre, se si è estranei si va alla cooperativa quando fa comodo, e se si è soci si cerca di togliersene dal momento che questa qualità non dà vantaggio alcuno.

Ma ecco che un vantaggio ai soci lo si crea coll'istituzione del servizio medico gratuito. Benissimo: questo può rappresentare un vantaggio tale che compensa il sacrifizio di essere azionista. Ma se il fondo collettivo è considerevole ed impiegato in beni immobili, le azioni sono al coperto, l'interessamento del socio non ha ragione d'essere, egli si affida perciò agli amministratori: lascia fare e lascia passare.

Si creeranno altri vantaggi ai soci: medicine gratuite, sussidi per malattie e magari le case cooperative. L'interesse del socio dovrà accrescersi per forza, l'attaccamento all'istituzione sarà cosa sicura.

Ebbene, anche in queste cooperative dove i soli soci trovano tutti i vantaggi possibili, che cosa c'è di socialista? che cosa c'è che non possa essere fatto da Buffoli o da Ponti, od anche da don Albertario? Nulla.

E se anche una cooperativa vera, cioè formata da soci e per soli soci, i quali si considerano come più famiglie che acquistano merci all'ingrosso per poi dividersele, realizzando delle considerevoli economie, se anche questa può essere diretta ed amministrata coi medesimi risultati da qualsiasi persona di qualsiasi partito la quale abbia intelligenza e rettitudine, per quale ragione il partito socialista deve impegnare delle utili energie che può applicare altrove e lasciare paralizzate quelle di altri partiti disposti a sacrificare le proprie? Mi pare sia come avere un letto di piume ed intestarsi a dormire per terra.

Ma se in queste cooperative a campo chiuso, dirò così, si stabilisse che una parte degli utili debba essere spesa annualmente per sostenere contro le altre classi gl'interessi economici della corporazione servita dalla cooperativa, allora sì che la ragione dell'amministrazione socialista comincia ad esistere e vale la pena di impossessarsi dell'azienda. Allora sì che la cooperativa risponde ad uno dei postulati del partito socialista e si trasforma in uno strumento reale della lotta di classe, in un mezzo di emancipazione economica e politica.

A questo solo patto il partito socialista sarà coerente al suo programma: in ogni altro caso usurperà la funzione di altri partiti.

Ma è possibile nella Cooperativa ferroviaria, per esempio, fare una prova di questo programma? Io credo fermamente di sì *ed anche con soddisfazione dei non socialisti.*

Questo mi proverò a dimostrarlo la volta ventura. Ma se il lettore scettico e frettoloso non vuole attendere la mia seconda disquisizione, io gli domanderò: E se non fosse possibile a che scopo si è fatta una amministrazione socialista?

Torino, 4 agosto 1901.

A. Di Maye.

LA PAROLA DEI POVERI

Decalogo dell'operaio socialista.

Non curvarti servilmente dinanzi ai potenti, cercando poscia di purificarti della commessa viltà col mostrare il pugno alle spalle di colui ch'hai ossequiato (ciò ti pareggia al pagliaccio del circo equestre, anzi ti porta più basso di lui, perchè egli finge e tradisce solo in apparenza); ma serba sempre, in presenza di qualunque persona, la tua dignità di uomo libero e coraggioso.

Non accettare ciecamente tutti i patti che ti impone il padrone, nella speranza di rifarti, frodandolo nella qualità o quantità di lavoro che gli devi, ma procura sempre di far valere i tuoi diritti, ottenendo dal compratore della forza un trattamento equo ed umano.

Non tentare di migliorare la tua sorte facendo tuo pro della rovina di altri, ma stendi lealmente la mano ai compagni di lavoro, e nel loro affetto, nella loro solidarietà, troverai la forza necessaria di resistere civilmente e vantaggiosamente alla oppressione padronale.

Non dire corna del governo spogliatore, disinteressandoti poi dalle battaglie elettorali, o peggio, vendendo il tuo voto al maggior offerente; ma indaga te stesso, le tue azioni e, riscontrandovi la causa del male che, erroneamente, imputavi ad altri, ti sarà facile a comprendere ch'è in tuo potere portarvi rimedio.

Non invocare aiuti sovrumani, non imprecare perchè riuscì vana la tua aspettativa, ma rifletti profondamente sulle terrene vicende e vedi se non è possibile ottenere con mezzi umani quanto ti negano le potenze occulte.

Non maltrattare la tua donna, non dirle che ella deve dedicarsi esclusivamente al compimento dei proprii doveri di sposa e di madre; ma fanne una cittadina illuminata, una compagna cosciente, e la comunanza di ideali rinsalderà il vostro amore con un nuovo sacro fortissimo vincolo

Non lasciarti adescare dalla lusinga di trarre dai tuoi bimbi un precoce guadagno, sottoponendoli a lavori impari alle deboli loro membra; ma procura di lasciarli sviluppare fisicamente ed intellettualmente, affinchè possano prepararsi forti d'animo e di mente a combattere l'aspra battaglia per l'esistenza.

Fa che i tuoi figli frequentino con assiduità la scuola, ove acquisteranno un corredo di cognizioni da cui trarranno profitto nell'età adulta; abbi cura di aprire la loro mente al culto della fratellanza umana, affinchè essi possano continuare efficacemente l'opera tua.

Non chiedere al bicchiere l'oblio passeggero dei dolori e delle fatiche; le sane letture potranno offrirti uno svago assai migliore; le riunioni operaie — se animate da un elevato spirito di solidarietà — potranno darti un conforto senza pari più dignitoso e più durevole.

Non pascerti d'invidia e di rammarico mirando il trionfo della canaglia oziosa; non lasciarti condurre dalla brama del facile godimento sulla tortuosa via del broglio; ma prosegui impavido il tuo aspro ed immacolato cammino, confortato dal plauso della tua coscienza serena.

Non credere che la classe operaia sia dannata da un decreto divino a portare eternamente la soma, ma abbi fede in un avvenire di liberi e di eguali ed affretta — nell'ambito delle tue forze — l'avvento di quella nuova società che avrà per legge suprema le parole di Gesù Cristo: *Sia pace in terra agli uomini di buona volontà.*

Luisa Drago.

Il lupo e le pecore.

Vogliamo dire: il clericalismo e i proletari.

Una volta il lupo (clericale) si era introdotto nell'ovile e aveva dato ad intendere alle pecore che era il loro buon pastore. Le pecore, che erano ancora ignoranti, credettero e lo tennero in mezzo a loro.

Ma... che è, che non è, un giorno venne a mancare una pecora; un altro giorno un'altra; un terzo giorno una terza...

Le pecore (i proletari) cominciarono ad impensierirsene e vollero consultare il pastore-lupo su questo fatto strano.

Il lupo allora, col collo torto, le mani giunte e gli occhi rivolti ipocritamente al cielo disse:

— Eh! pecorelle mie! E' un castigo di Dio, perchè non siete più religiose, disprezzate i comandamenti della Santa Madre Chiesa, non fate più le vostre divozioni...

Pregate, pregate... E se questo flagello continuerà ringraziatene Dio, perchè è un segno ch'egli si ricorda di voi, e vi prepara un posticino in paradiso.

Per un po' di tempo la cosa andò avanti così: le pecore credevano al lupo, e questo continuava a *piluccarsene* qualcheduna di tanto in tanto.

Una volta capitò nell'ovile un cagnaccio robusto e furbo: si chiamava Socialismo. Egli incominciò allora a dire alle pecore:

— Non vedete, che è il lupo che vi mangia?

E le persuase a riunirsi tutti assieme ed a cacciar il lupo fuori dall'ovile.

E così fecero.

Il lupo sulle prime voleva resistere, disse corna del Socialismo; ma le pecore non gli credettero e lo cacciarono via.

Per alquanti giorni tutto l'ovile fu quieto; quando, una mattina, si sente bussare all'uscio.

— Chi è?

— Sono una pecorella smarrita che cerca ricovero fra di voi.

— Come ti chiami?

— Mi chiamo *democratico-cristiano*, e vengo per farvi del bene, contro quel cagnaccio che avete con voi e che si chiama Socialismo.

Le pecore credenzone, stavano per aprir l'uscio e lasciar entrare il democratico-cristiano; ma il cane Socialismo si fece avanti, aperse l'uscio in fretta, si avventò contro la falsa pecorella democratico cristiana, le afferrò coi denti la lana della schiena e cominciò a tirare.

Tira, tira, tira; la pelle venne via e sotto di essa si vide che non c'era una pecora, ma bensì il lupo (clericale) di prima.

Allora tutte le pecore con urli e fischi, aiutate dal cane, lo cacciarono via per sempre.

Enrico Dugoni.

IL PRETE

DAL VERO

Questa la narra *La Lotta*, il battagliero foglio socialista del Polesine.

Fu a Fiesso Umbertiano.

Un vecchio triste per la morte della giovane donna di un suo figliolo, varca la la porta della Parrocchia.

— Reverendo, un ufficio funebre per l'anima della povera morta... Eccole venti lire.

— Venti lire? Non faccio uffici per meno di trenta.

— Non ne ho di più; si accontenti per questa volta di queste poche...

— Venti lire? Valle a portare al tuo Dio Badaloni...

Ed il reverendo volta le spalle. Ed il vecchio angosciato se ne va.

Passano pochi giorni. Nelle case dei poveri è il poco frumento che costa tanto sudore, tanto sangue.

Il reverendo va per le primizie. Ed entra anche nella casa del vecchio.

— La primizia...

— Ecco reverendo; il frumento costa fatica; non gliene posso dare più di mezza *quarta*.

— Solo?

— Sì, soltanto; e poi... e poi ho pensato di non darle nemmeno questa. La porto al mio Dio Badaloni.

Ed il vecchio lavoratore volta le spalle.

Ed il prete rimane livido.

La *quarta* di frumento rimane nella casa del povero.

La lettera di un ex-carabiniere.

Riproduciamo dall'ottimo giornale femminista e socialista *Eva*, di Ferrara, la seguente lettera di un ex carabiniere, e ci associamo di tutto cuore al saluto che l'*Eva* manda al buon ex-carabiniere *a nome di tutti i buoni, di tutti i proletarii, siano soldati, contadini, operai.*

« *Egregia Direttrice,*

« Sono libero, finalmente!

« Posso parlare anch'io posso scrivere, posso dire che io — Francesco de Napoli — sento come tanti altri giovani generosi, il dovere di lavorare per l'emancipazione degli oppressi, degli sfruttati, dei buoni ed oscuri lavoratori che tutto producono e non godono nulla.

« Da pochi giorni ho deposto la pesante divisa del carabiniere, da pochi giorni respiro, e vivo; nessun vincolo resta tra me e il militarismo. Sono uomo civile, e nessuno mi potrà più costringere a sparare contro la folla che chiede civilmente giustizia, a scortare a cavallo chi esercita un diritto, mentre compie il sacro dovere di affratellare i lavoratori e gli uomini tutti.

« Io dovetti scortar lei, da Codigoro al Borgo Leone: me ne disperai ed ebbi timore che lei e gli altri di questo paese mi credessero nemico dei miei fratelli, traditore della mia classe.

« Ah, no: l'anima mia durante lo sciopero ha sempre palpitato con l'anima di tutti quei contadini che mi guardavano con diffidenza, che temevano di farmi udire una frase, una parola, un proponimento.

« Il mio cervello, tenuto per tanti anni costretto tra gli ordini dei superiori ed il dovere di ubbidire sempre ciecamente, domandava di espandersi, di pensare..... e quando dalla finestra della mia cameretta, o confuso tra la folla *per mantenere l'ordine pubblico*, ascoltai la parola di un qualche propagandista della fede nuova — che deve riunire gli uomini tutti, e penetrare a poco a poco nel cuore e nel cervello di tutti — sentii il singulto salirmi alla gola opprimente, soffocante.

« Avrei sentito la necessità di applaudire — non tanto gli oratori più o meno eloquenti — ma *le cose* — sempre giuste e vere che essi dicevano. Eppure ogni volta che le mie mani tentavano di incontrarsi, la preoccupazione terribile della disciplina, a cui ero costretto, mi agghiacciava ogni entusiasmo, mi soffocava ogni sorriso.

« Ma ora sono libero... ora sono compagno suo, compagno di questi lavoratori che nell'ultimo sciopero, seppero dare un così bell'esempio di solidarietà, ora posso dirle anch'io a nome di tutti: — Venga fra di noi, fra i suoi affezionatissimi amici.

« Codigoro, 16 luglio 1901.

« Dev.mo suo

Francesco de Napoli

ex carabiniere a cavallo. »

Il Senatore ha ragione

L'arcadico senatore Faldella s'è commosso fino alle lacrime per la morte dell'imperatrice Federico, in un articolo pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* va facendo delle considerazioni pietosissime sulla travagliata esistenza di questa altra *povera donna:*

« Oh! Non è forse più felice la massaia
« operaia? A questa il marito reca nella
« sera del sabato un salario, che è di molto
« superiore agli emolumenti dei praticanti
« avvocati, sui cui panni pesa l'obbligo
« costoso del cosidetto decoro. Essa, nella
« sua decente semplicità, non soffre delle
« responsabilità o delle denegazioni di go-
« verno; essa può maritare le figlie secondo
« le inclinazioni del cuore...

Perdio! E' vero; e che salari!

Ditela voi, risaiuole di Molinella e del Vercellese, contadine del Ferrarese, ditela voi, operaie gettate nel vortice fatale dell'industrialismo moderno, quanta abbondanza la sera del sabato allorchè il marito vi porta la mercede (ma che *mercede*? chiamatelo *stipendio!*) del lavoro settimanale!

Davvero, non sarebbe necessario che anche voi vi recaste a lavorare; non è forse esuberante per la famiglia il guadagno del marito? Si capisce che voi lo fate solo per sottrarvi all'inerzia, alla noia della casa... Vi sarebbero, è vero, i bimbi da allevare, da educare, da accudire, ma queste sono inezie; i bimbi si educano benissimo nella strada oppure, se non si vuol lasciarli assolutamente abbandonati a sè, qual ricreatorio per essi migliore dell'officina?

Vi sono dei pessimisti i quali parlano di miseria, di salari di L. 0,80 al giorno: ma evidentemente ha ragione il senatore; il salario dell'operaio è più che abbondante: c'è da dubitare perfino che faccia dei forti risparmi.

Ed allora, onorevole senatore, i socialisti hanno proprio soltanto del buon tempo o del mal volere quando cercano di impietosire le masse sulle condizioni economiche dell'operaio.

L'operaio mangia polenta perchè questo cibo gli gusta assai e perchè le bistecche gli sono indigeste.

Esso veste di stracci perchè... perchè la moda ed i gusti non hanno legge: ad uno piace vestir pulito con eleganza, ad un altro piace vestir panni sporchi ed a sbrendoli.

L'operaio qualche volta emigra colla famiglia all'estero..... ma questo lo farà per *sport*, precisamente come fanno i ricchi.

Si dice ancora che ammali di pellagra, di tisi, che la sua donna sia più soggetta alle malattie e ai pericoli del parto, che la sua prole cresca più gracile e più predisposta alla rachitide, alla tubercolosi..... ma son tutte fandonie di medici esaltati.

Non è vero nemmeno che la figlia dell'operaio debba qualche volta accasarsi con chi non le piace solo perchè questi ha qualche risparmio, nè debba per mancanza di dote, morir zitella, nè che debba per miseria darsi alla prostituzione che corrode il corpo e l'anima; ma che? lo dice il senatore:

« Felice la massaia operaia!... essa *può maritare le figlie secondo le inclinazioni del cuore...*

Ed allora? allora nella casa operaia c'è davvero ricchezza, c'è salute, c'è felicità.

Ah sì! povere, povere le imperatrici!

Mine Moglia.

sto per tanti anni
dei superiori ed il
re circondato, do-
di pensare..... e
lla mia cameretta,
r mostrare l'or-
parola di un qual-
fede nuova — che
tutti, e penetrare
e nel cervello di
o salirmi alla gola

mità di applaudire
più o meno elo-
sempre giuste e
Eppure ogni volta
no di incontrarsi,
le della disciplina,
agghiacciava ogni
ogni sorriso.
ora sono compagno
ti lavoratori che
pero dare un così
à, ora posso dirle
— Venga fra di
ssimi amici.
1901.
ev.mo suo
sco de Napoli
iere a cavallo. »

a ragione

della s'è commosso
morte dell'impera-
rticolo pubblicato
va facendo delle
e sulla travagliata
povera donna:
felice la massaia
marito reca nella
io, che è di molto
nti dei praticanti
ni pesa l'obbligo
ecoro. Essa, nella
non soffre delle
lenegazioni di go-
e le figlie secondo
e...
salario!
i Molinella e del
Ferrarese. ditela
rtice fatale dell'in-
nanta abbondanza
il marito vi porta
orde! chiamatelo
fumale!
ecessario che anche
; uon e forse esu-
il guadagno del
oi lo late solo per
nota de la casa.
mula da allevare,
ma queste sono
o benissimo nella
uoi lasciarli asso-
è, qual ricreatorio
ma!
quali parlano di
80 al giorno; ma
e il senatore; il
che abbondante;
be faccia dei forti

natore, i socialisti
lel buon tempo o
ercano di impietosi-
zioni economiche

ita perchè questo
rchè le bistecche

erchè... perchè la
lo legge: ad uno
ganza, ad un altro
ed a sbrendoli.
emigra colla fa-
uesto lo farà per
fanno i ricchi.
mali di pellagra, di
più soggetta alle
parto, che la sua
più predisposta
rcolosi..... ma son
esaltati.
che la figlia del-
olta accasarsi con
perchè questi ha
ma per mancanza
è che debba per
zione che corrode
he? lo dice il se-
raia!... essa può
le inclinazioni del
casa operaia c'è
ute, c'è felicità.
le imperatrici!
Mino Moglia.

APPELLO

alle Leghe e Società di Miglioramento d'Italia fra gli affini all'Arte Edilizia

Il deprezzamento del lavoro gl'interessi nostri in-diffesi, la inferiorità economica morale e sociale degli operai edili rende necessario, indispensabile un lavoro di organizzazione indefesso in tutte le categorie di lavoratori. E questo lavoro s'impone tanto più agli appartenenti all'arte muraria, tiranneggiati più degli altri operai dallo sfruttamento capitalista.

Solo una potente *Federazione Italiana*, che abbracci, senza distinzione, tutti i rami affini all'arte edilizia, potrà ripromettersi di porre riparo al progressivo deprezzamento della mano d'opera, e di addivenire a miglioramento degli orari e tariffe nel nostro paese, ultimo purtroppo ancora fra le nazioni d'Europa, per le sue deboli e incipienti manifestazioni di socialità.

La *Federazione Edilizia Italiana* potrà veramente dirsi un fatto compiuto solo quando tutte le Associazioni affini esistenti avranno ad essa aderito, accettandone lo Statuto e pagando quel lieve contributo alla cassa centrale, che resa forte dalla collettività renderà possibile alla Federazione la tutela efficace degli interessi dei soci, mettendo tutte le categorie federate in grado di operare in non lontano migliorie.

Le ultime lotte fra capitale e lavoro diedero la prova indiscutibile che ormai l'organizzazione locale e regionale è insufficiente, non potendo resistere a lungo contro i capitalisti coalizzati, per mancanza di quei mezzi materiali necessari e pel nessun vincolo esistente fra gli operai di una regione e quelli di un'altra, lasciando così ancora libera la via della rovinosa concorrenza, ricercata e sfruttata dagli imprenditori, specialmente nei casi di scioperi.

Perciò il Comitato centrale nutre speranza che tutte le Leghe di resistenza od Associazioni di miglioramento affini all'arte edilizia, conscie del loro doveri e diritti, vorranno imitare l'esempio delle **150 Sezioni, coi 26.000 soci** che ora compongon la Federazione col contribuire moralmente e materialmente al benessere generale dei lavoratori edili italiani inviando la loro adesione.

Salute e solidarietà.

Pel Comitato Centrale
F. Quaglino, segretario

NB. — Possono far parte della Federazione le seguenti categorie: Muratori, Fumisti, Cementatori, Pavimentatori, Decoratori, Pittori, Verniciatori, Marmisti, Scalpellini, Stuccatori, Pontatori, Carpentieri, Suolini, Selciatori, Cavatori, Sabbionai, Fornaciai, Lavoranti in asfalto lava, Copritetti, Badilanti, Garzoni, ecc.

A richiesta verranno spedite *gratis* alcune copie dall'organo ufficiale l'*Edilizia*, che esce ogni 20 giorni e lo *Statuto* della Federazione.

Per ogni informazione e schiarimento rivolgersi alla *Federazione Italiana fra gli addetti alle Arti edilizie*, Torino, corso S.ccardi, 12.

SOLIDARIETÀ OPERAIA

Operai Metallurgici,

A Bari è scoppiato lo sciopero fra gli operai dello Stabilimento Francesco Di Blasio, avendo questa ditta, per il solo scopo di rovinare la Lega metallurgica di quella città licenziato, adducendo la scusa della mancanza di lavoro, una trentina dei suoi operai, riconosciuti quale miglior elemento della lega stessa.

Questo sciopero è degno del nostro aiuto e dell'ammirazione di tutti gli onesti, perchè per esso, riesce manifesto lo spirito di solidarietà che vincola ogni lavoratore cosciente, al compagno che resta colpito dalle rappresaglie del capitalismo.

Facendo appello alla coscienza di tutti i compagni, affinchè a misura delle loro forze, contribuiscano a sostenere i valorosi scioperanti nella nobile lotta intrapresa, rivolgiamo a tutti i metallurgici viva preghiera, di non rendersi in alcun modo i *traditori della causa,* recandosi a surrogare gli scioperanti.

Ciò diciamo, poichè, da notizie pervenuteci, la ditta Di-Blasio avrebbe inviato qui nel Piemonte appositi incaricati, per reclutare i cosidetti *krumiri*.

Ripetiamo: *Operai metallurgici, non tradite!*

L'Unione Metallurgici.

NB. Presso l'Unione Metallurgici (Camera del Lavoro) si ricevono oblazioni pro scioperanti. Compagni, *mano alla borsa!*

L'Araldo dell'ITALIA REALE

Se Veuillot chiamò *cacografica* la letteratura anticlericale, quella clericale dell'*Araldo* nell'*Italia reale*, n. 219, anno corrente, articolo *Sul Campo*, si può, anche senza essere Veuillot, chiamare *cacologica*.

L'ingiuria banale e l'insinuazione maligna in luogo dei fatti e delle argomentazioni, nonchè l'acredine (mal celata dal tentato umorismo) trasudante da tutti i pori del frasario, sono invero i caratteri dominanti di questo squarcio...... di letteratura giornalistica.

Il sistema di prendere, col pretesto della ragione di spazio, qua e là, una o più frasi staccate da uno scritto o discorso per alterarne pensiero e intendimento, impedire, a chi legge, di comprenderne il concetto complessivo generale, gettando intanto delle insinuazioni, è certamente comodo, assai praticato in certe sfere, e in apparenza abile ma non è equo nè conforme a quella lealtà che dovrebbe dominare in ogni onesta discussione.

La Massoneria.....! ecco il mostro, l'orrida bestia!

L'ombra di essa perseguita, come spettro di Banco, l'*Araldo* nelle giornalistiche sue elucubrazioni, e in quasi ogni piatto da lui ammannito, su qualsiasi argomento, ai lettori dell'*Italia reale* non manca accanto al sale più o meno attico e allo spirito più o meno genuino, una buona dose di antimassonica salsa, a base di aceto e fiele.

E' una ossessione ad effetti addirittura grotteschi, nei quali non si sa se predomini più la goffaggine o la mala fede.

Ogni atto o fatto, grave o leggero, privato o pubblico, particolare o collettivo che sia disforme o contrario ai principi propugnati e agli interessi sostenuti dai clericali è opera fucinata negli... antri massonici, massonici sono i giornali, libri, partiti, individui, che combattono il poter temporale del papa, e il dominio del prete nelle famiglie e pubbliche amministrazioni e i delitti più orribili, gli avvenimenti più criminosi sono effetto..... della Massoneria! E fino alla vigilia della confessione della colossale mistificazione perpetrata da Leo Taxil a danno di cardinali, vescovi, preti, frati, bigotti erano i massoni che avevano commercio col diavolo e tresche esecrande con le altre potenze dell'averno!!

Tale condizione di cose, che se avesse per base la buona fede entrerebbe nel dominio della patologia, dà misura e ragione del modo di comportarsi, e apprezzare, della educazione, correttezza ed equità di certi campioni della letteratura clericale giornalistica nelle questioni che toccano gli interessi del partito.

Nel caso speciale del testimonio che, previo giuramento, aveva, nel processo Momigliano, dichiarato che l'articolo incriminato conteneva del vero l'*Araldo* non osa dire che ha mentito, ma premesso che è massone, dopo che della massoneria ha detto il maggior male possibile, ne riporta parzialmente la deposizione e rileva solo le frasi che gli fanno comodo per commentarlo e giudicarlo in modo che nell'animo del lettore si insinua l'idea che ciò che il testimonio stesso ha detto potrebbe o non esser vero o essere esagerato o vero solo in parte o se il vero fu detto ciò è avvenuto non per spirito di verità, ma per servire agli interessi della *setta infame!*

Tale scopo risulta evidente dalla patente di *ingenuità* assegnatagli e dalle *buone* intenzioni attribuitegli, dopo aver detto che le cose da lui esposte erano notissime, in quanto si tende così a far credere che avesse uno scopo, per raggiungere il quale abbia adoperato mezzi inadeguati, e che le intenzioni sue fossero diverse dagli effetti ottenuti colla deposizione.

Vale a dire che l'*Araldo*, oltre al combattere i giudizii del testimonio, cerca gettare il dubbio sulla attendibilità della sua deposizione e sugli scopi che l'hanno suggerita..... senza, ben inteso, compromettersi, come la mano che colpisce ma sta nascosta.

Che il testimonio sia stato ingenuo può darsi ma non risulta evidente poichè la acredine dell'*Araldo* è viva e continua e dimostra che è stato toccato nel vivo. — Non è per una ingenuità che si scrivono due colonne contenenti insolenze e insinuazioni!

Comunque, la verità è, pel testimone, quella esposta al Tribunale, nè gli atrabiliari commenti dell'*Araldo* possono cambiarla.

Il testimonio ha detto che la maggioranza delle suore al sentimento di pietà e di soccorso al misero prepone il formalismo delle pratiche di devozione e lo spirito di propaganda e proselitismo, e che, date le attribuzioni alla suora spettanti nell'Ospedale, le esortazioni e insistenze di questa perchè gli ammalati adempiano alle pratiche religiose, assumano, anche se fatte in modo dolce, carattere di pressione e in questa convinzione persiste perchè è frutto di nove anni di esperienza.

Ha detto che i cappellani interni, al suo tempo, più che come apostolato o missione esercitavano il proprio ufficio come mestiere e questa convinzione risulta pure giustificata perchè volere o non volere, il tenere lungamente davanti agli occhi di un paziente moribondo, ma cosciente, gli oggetti e arredi che servono alla assoluzione in *articulo mortis* è inumanità bella e buona, e nella faccenda lucrosa dei funerali, per cui i morti venivano sottratti all'autopsia, le cose giunsero al punto che l'amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni dovette provvedere.

Ha detto che le funzioni dei Filippini nella chiesa dell'Ospedale erano al suo tempo svariate e perturbavano il servizio medico e ne ha date le prove.

Ha detto infine che la compagnia laica di assistenza religiosa nell'Ospedale S. Giovanni spingeva lo zelo fino al ridicolo e ne ha dato la prova.

Sicchè, strepiti pure l'*Araldo*, ma la quistione che a questa verità si connette, quella cioè della necessità di laicizzare il servizio ospedaliero rimane e si maturerà nella coscienza del pubblico, come si vanno maturando altre gravi quistioni, riflettenti i residui della preponderanza clericale.

Dott. G. Lava.

Alle osservazioni del **dottor Lava** ne faremmo seguire alcune nostre, per rilevare varie inesattezze contenute nella prosa del signor *Araldo*, e dalle quali la sua mala fede riceve nuova prova..... se di questa nuova prova fosse bisogno.

Gli ordini di Torino

durano dalla sera al mattino, suonava un antico adagio, sia che, per l'assurdità dei regolamenti pensati, non si facessero poi osservare, sia che i nostri buoni padri colle loro domande, li eludessero, fatto è che presto ordini e regolamenti passavano nel dimenticatoio.

Ora pare che, per iniziare il nuovo secolo, si voglia ricominciare. Infatti, in seguito ad ordine perentorio venuto dall'alto, i nostri vigili urbani da parecchie sere dànno la caccia agli abitanti dei sobborghi, principalmente piccoli bottegai, che, a rinfrescarsi i polmoni riarsi dall'afa soffocante di questi giorni, si siedono dinanzi i proprii negozi.

Che la viabilità debba mantenersi libera si comprende, ma che in tutte le cose di questo mondaccio quel certo granellino di sale non debba mai mancare, mi pare necessario. Perciò non si vada da un eccesso all'altro; dove vi è abuso e si impedisce la circolazione, si faccia sgombrare; ma, per evitare qualche abuso, non angheriamo poi addirittura la generalità dei cittadini.

I regolamenti ci sono; *senza mai dimenticarsene, si applichino,* ma con discernimento. **Reggero A.**

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Il lavoro della settimana.

Settimo. — Tanto la conferenza pubblica di Actis al mattino, quanto quella privata al pomeriggio, ebbero virtù di attrarre molto pubblico e di provocare buon numero di iscrizioni alla Camera del Lavoro.

Savigliano — Non ostante la proibizione della conferenza Riccadonna, si riuscì a costituire la Camera del Lavoro, riunendo insieme le leghe falegnami, muratori, fonditori.

Torino. — *Lega tranvieri* — L'adunanza indetta fra i tranvieri per gettare le basi di una Lega essendo stata dichiarata pubblica, non si potè tenere. Tuttavia la Lega fu costituita e speriamo che saprà presto riunire in sè la totalità di questi lavoratori.

Non deve però passar sotto silenzio il contegno provocante e illegale dell'autorità, la quale, per la seconda volta dichiara pubbliche le adunanze indette a mezzo di *biglietto d'invito fra gli operai di una stessa categoria.*

Conferenze.

Domenica 18, ore 21, a **Cuorgnè**, nel Circolo Dante parlerà Riccadonna.

Domenica 18, ore 9, a **Volpiano**, in piazza parlerà Momigliano.

Lunedì 19, ore 20, a **Rivoli**, all'Albergo del Moro parlerà Riccadonna.

Martedì 20 ore 21, a **Favria**, nella Cantina delle Alpi, parlerà Riccadonna.

Mercoledì 21, ore 20, a **Collegno**, nel cortile del Circolo Socialista, parlerà Riccadonna.

Giovedì 22, ore 20, a **Grugliasco**, nella Società operaia, parlerà Riccadonna.

Venerdì, 23, ore 21, a **Chieri**, nella Società operaia, parlerà Riccadonna.

Proibizioni.

Furono proibite le conferenze

di **Cuorgnè**, perchè in detto giorno il re vi faceva una sosta di pochi minuti nella stazione.

di **Savigliano**, perchè non molto discosto da Racconigi, residenza estiva della casa Sabauda.

Evviva la libertà!

Sciopero.

A **Torre Pellice** scoppiò uno sciopero fra gli operai dello stabilimento Mazzonis

Lo sciopero, dapprima limitato a 150 persone, oggidì si è esteso a tutti gli operai (circa 600). La Camera del lavoro ha già interposto i suoi uffici, e non mancherà di continuare l'assistenza agli scioperanti.

Appello.

Per *giovedì 22 corrente*, alle ore 22, nella Camera del Lavoro, sono convocati i caffettieri e liquoristi; speciale raccomandazione rivolgiamo ad essi affinchè non vogliano per la quarta volta mandar deserta quest'adunanza.

L'Ufficio centrale della Camera del Lavoro

è convocato per martedì, 20 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso S ccardi, 12) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto mese di luglio;
3. Relazione del Consigliere di turno;
4. Dimissioni di due membri della Commissione esecutiva;
5. Comunicazioni riguardo la sopratassa votata dall'assemblea dei soci;
6. Nomina di un revisore.

La Commis. esecutiva.

Il Comizio dei lavoranti panettieri.

Nel salone dell'Associazione Generale, mercoledì 14 corr., convenivano assai numerosi i lavoranti panettieri di Torino. Il compagno Rappa parlò a lungo e applauditissimo delle principali aspirazioni di questa categoria, prima fra tutte l'abolizione del lavoro notturno e quella degli uffici di mediazione, e conchiuse incitando all'organizzazione. Parlarono ancora Ferrero, Rassetti, Cirio; quindi il comizio si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri, riuniti in pubblico Comizio il giorno di mercoledì, 14 agosto,

« Constatando con piacere come dalle attuali agitazioni fra i lavoranti panettieri si vada rilevando la formazione di una nuova coscienza e di un più forte sentimento di solidarietà, arra sicura di vittorie prossime e future,

« Considerando che l'unico mezzo per meglio convincere queste nuove coscienze e rafforzare i sentimenti di solidarietà fra i lavoratori sta nell'organizzazione,

« Mentre mandano un pensiero di plauso a quei loro compagni di lavoro che nel momento presente si trovano impegnati in forti battaglie per il miglioramento delle loro condizioni di lavoro,

« Fanno voti che l'organizzazione fra i lavoranti panettieri progredisca in modo tale da rendere presto possibile l'attuazione di una Federazione nazionale che porti nel medesimo tempo e con maggior celerità d'azione tutta la categoria al conseguimento dei miglioramenti da questa più sentiti e più desiderati; primo fra tutti l'assoluta abolizione del lavoro notturno e la chiusura di tutti gli uffici di collocamento, onta e vergogna della civile società moderna ».

Federazione lavoranti panettieri di Torino.

Martedì, 20, alle ore 16, nella sala della Camera del Lavoro, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente:
2. Rend conto mese di luglio;
3. Relazione Commissione di controllo;
4. Nomina di due membri della Commissione direttiva in sostituzione di due dimissionari;
5. Comunicazioni e proposte varie.

La Commissione direttiva.

Sull'organizzazione femminile.

Polemica.

Dalla Commissione esecutiva della Federazione femminile riceviamo la seguente dichiarazione:

« Rispondiamo ancora una volta al nostro egregio contradditore.

Non abbiamo mai inteso di contestare al compagno R. M nè *l'onesto movente*, nè il *nobile intento* di rendere fiorente la nostra organizzazione, gli contestiamo bensì la qualifica di contradditrici sistematiche che gli è piaciuto di darci.

Se egli ha vedute diverse dalle nostre, se ha buoni consigli da darci, venga alle sedute della Commissione e, se li troveremo opportuni, seguiremo i suoi consigli; ma avviare una polemica sul nostro *Grido* a questo riguardo, rubare uno spazio troppo utile per la propaganda, lo riteniamo ozioso ed inutile.

La Commissione.

***

Osserviamo soltanto come non sia assolutamente vero che per parte nostra si sia qualificato di contradditrici *sistematiche*, coloro che noi stessi abbiamo voluto trascinare alla discussione.

Del resto, poichè la Commissione esecutiva della Federazione femminile cui pesa la responsabilità dell'organizzazione fra le donne, crede oziosa ed inutile tale polemica noi la dichiariamo senz'altro chiusa, augurandoci che altrettanto più utile ed elaborato venga ad essere il lavoro di propaganda emanato da detta Commissione. *r. m.*

Impiegati privati e Commessi di commercio.

Noi facciamo appello a tutti i colleghi, perchè tutti indistintamente, e prescindendo dalle opinioni politiche professate, dovrebbero sentir viva la necessità di pensare ai nostri interessi di classe e conseguentemente di organizzarsi; ma più che a tutti ci rivolgiamo ai compagni che della nostra Unione ignorano o fingono d'ignorare l'esistenza.

Dopo il congresso di Roma, che stabilì tassativo dovere di ogni socialista l'inscriversi nella rispettiva organizzazione di mestiere, fu un coro di applausi e tutti riconobbero, e si sfiatarono a dimostrarlo anche a chi non era di quell'opinione, la bontà di tale deliberazione.

Però, tanto per non perdere l'abitudine da parolai, dai detti ai fatti ci corse e ci corre ancor molto; e sappiamo di molti compagni che, plaudenti alla deliberazione del congresso, rimangono malgrado ciò, fuori dell'organizzazione nostra. Dell'incoerenza non s'infastidiano.

Potevano avere una scusante prima; quando cioè la nostra Unione non aveva ancora aderito alla Camera del Lavoro e si poteva perciò dubitare della sua essenza e dei suoi intendimenti; ma oggi che, oltre l'adesione, vi abbiamo trasportata financo la sede, domando a questi nostri compagni quali ragioni hanno ancora che giustifichino la loro poltroneria messa in fronte a tanti entusiasmi.

E non parliamo a caso, poichè potremmo citare dei nomi. Vi è poi un'altra schiera di singolari misantropi, che pur facendo parte della classe e sapendo che la nostra Unione esiste, amano rimanere aderenti individuali alla Camera del Lavoro. Perchè? Lo domandiamo ad essi.

Ora concludiamo ricordando ai primi, che noi non batteremo più la cassa nè li pregheremo per amor di Dio di entrare nella nostra organizzazione; certe cose si fanno quando si ha la conoscenza del valore che hanno, e se essi se ne astengono vuol dire che son da catalogarsi con gli « eroi da poltrona », e si rivedremo all'assemblea del partito.

I secondi si ricordino che c'è un articolo nello statuto della Camera che stabilisce l'adesione individuale solo per quegli individui che non hanno Sezione costituita.

E per questi ci rivedremo all'assemblea dell'ufficio centrale.

Spécdy.

Comizio dei muratori.

Tenuto domenica, fu imponentissimo

Quaglino riferì circa le risposte dei capi-mastri costruttori al memoriale inviato loro dai muratori per miglioramenti nell'orario e nella mercede.

Dopo viva discussione, si votò un ordine del giorno, col quale si dà mandato di fiducia alla Commissione, incaricandola di condurre a buon punto sollecitamente le trattative, e di riferirne poi ad un altro Comizio per la deliberazione.

Unione orefici, orologiai ed affini.

Dal continuo aumentare di soci ci ripromettiamo un esito splendido alla nostra Unione. E se l'appoggio dei colleghi non ci verrà mai meno (come ne siamo certi) la nostra Lega di miglioramento risplenderà per potenza su tutte le altre.

Intanto facciamo viva preghiera ai soci adesionisti a voler dar principio al versamento delle quote. Il segretario trovasi a loro disposizione tutti i sabati all'ufficio della Lega (Camera del Lavoro)

***

L'assemblea dei soci che doveva aver luogo martedì, 13 corrente, per motivi improvvisi è stata rimandata al giorno 19 corrente (lunedì) alle ore 21, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12

Il segretario: **C. Zucca.**

Fra decoratori d'appartamenti.

La sera del 10 agosto, alle ore 21, nella sala della Camera del lavoro, si tenne l'annunziato Comizio privato; gran folla, molto entusiasmo. Presiedeva il compagno Isola, che parlò per il primo, poi, il membro del Comitato centrale della Federazione Edilizia, Quaglino, il quale fu molto applaudito, e salutato in fine da una vera ovazione

Parlarono ancora molti altri compagni. In ultimo si passò alla nomina del Comitato.

Ben più di 10 operai s'inscrissero alla Lega, dimostrando che anche una buona volta i decoratori di Torino hanno compreso che unica forza è l'unione.

Speriamo che questo lavoro d'organizzazione continuerà con ancor maggior lena e maggior entusiasmo di quello dimostrato fin qui.

***

Giovedì, 21 agosto, alle ore 21, nella sala della Camera del lavoro, si terrà assemblea per discutere il seguente ordine del giorno:

1 — Rendiconto del Comitato della disciolta Lega.
2 — Pratiche del Comitato provvisorio.
3. — Statuto federale e Regolamento interno.
4. — Quota mensile.
5 — Comunicazioni varie

Il Comitato.

Lega Muratori, Manovali e Garzoni di Torino.

Tutti i soci iscritti alla Lega sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di mercoledì, 21 agosto, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto del mese di luglio;
3 Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Indennità al segretario;
5 Spesa di mobilio;
6. Proposte varie

L'importanza dell'ordine del giorno ci dà affidamento che nessuno vorrà mancare.

Si avvertono di nuovo i soci che non hanno ancora versata la quota di 30 centesimi per la tessera camerale, di sollecitare, onde tutti possano ritirarla.

Si avvertono pure tutti i soci iscritti alle Leghe nei paesi circonvicini, che l'ultima adunanza, tenuta la sera del 27 luglio, deliberava che essi possono prender parte a dette adunanze ma non avranno diritto alle votazioni.

Per la Commissione Esecutiva
Pietro Barazzotto, Segretario.

Lega Lavoranti in Legno

Sezione Tornitori.

Stante le molte proposte aggiunte al *referendum* dai nostri compagni tornitori, occorre che nessuno manchi alla seduta che si terrà mercoledì sera, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro.

La Commissione.

Convocazioni di Leghe.

Sabato 17 — Lega fumisti, ore 21.
Id — Lega Modellatori, ore 21.
Id. — Lega Vetrai, ore 21
Domenica 18 — Lega Cementatori, ore 14.
Id — Lega Operai lavoranti in cioccolatte, ore 14
Lunedì 19 — Lega orefici, ore 21.
Martedì 20 — Lega vermicellai, ore 21
Id. — Lega calzolai, ore 21
Mercoledì 21 — Lega muratori, ore 21.
Id. — Lega lavor. acque gasose, ore 21.

Confederazione Vetrai.

La Confederazione Vetrai ha indetto per sabato, 17 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un pubblico Comizio per protestare contro l'incetta dei fanciulli minorenni in Italia.

Parleranno i cn Oddino Morgari, Lessini Oliviero, Rappa Camillo.

Operai, non mancate.

Lega Carrettieri, Imballatori, ecc.

Sabato 17, ore 21 nel locale del Partito socialista, corso Napoli, 14, conferenza del compagno Barberis.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Decadenza per morosità. — I soci che alla fine di agosto corrente risulteranno in arretrato di oltre tre mesi (e cioè non saranno in corrente almeno a tutto maggio) saranno considerati decaduti per morosità, salvo che abbiano ottenuto regolare dispensa temporanea (art. 4 del regol. 4 maggio 1901).

Sarà pure considerata come morosità la non iscrizione alla Camera del lavoro. (Si rammenta che la iscrizione alla Camera del lavoro si riceve alla sede della Sezione).

Dei decadenti per morosità si terrà visibile in segreteria un elenco fino al 10 settembre. Entro quel termine saranno ammesse giustificazioni, reclami e sistemazioni di conti; indi si pronuncierà definitivamente la decadenza.

La C. E. ha deliberato di avvertire di quanto sopra, con invito personale, i compagni che dai registri risultano in arretrato di pagamenti. L'invito sarà diramato in settimana; però il non ricevimento di esso non giustificherà il socio moroso al quale come agli altri verranno applicate le disposizioni deliberate.

Tessere. — I soci non muniti della nuova tessera della Sezione pel 1901, a partire dal 1° settembre, non saranno ammessi alle assemblee della Sezione.

I compagni sono pregati di voler far conoscere ai soci meno assidui le disposizioni della Commissione esecutiva

Giornale. — Si rammenta ai compagni che la sera di venerdì è in vendita alla sede e nelle sale di propaganda il *Grido del Popolo.*

Opuscoli in vendita. — Presso la Sezione sono in vendita a prezzi mitissimi i discorsi pronunziati ultimamente alla Camera dai Deputati socialisti sui bilanci della Guerra, della Marina, degli Esteri, dell'Interno, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura.

Il loro insieme dà un corredo di cognizioni sufficientissimo per i compagni che debbono sostenere polemiche e fare conferenze sui diversi argomenti. Perciò ne raccomandiamo a tutti l'acquisto.

Conferenza ai giovani. — La sera di giovedì 22 agosto nella sede del Partito, Galleria Nazionale, scala *F*, conferenza di propaganda ai giovani del dott Aroldo Norlenghi.

— Mercoledì, 21, ore 21, nella sala di propaganda, corso Napoli, 14 conferenza Enrico.

L'Assemblea dei soci, già annunziata per sabato 17, è rimandata ad epoca da fissarsi, stantechè il Gruppo socialista consigliare, per l'assenza da Torino di alcuni suoi componenti, ha creduto bene di aspettare ancora qualche giorno per essere al completo onde poter fare al partito una relazione ampia e ben definita

Società Porta Susa *(corso Palestro, 8).* — Conferenza, lunedì 19 corr., ore 21, sul tema: *Patria e Lavoro*, tenuta da Perona Eusebio

Nostre Corrispondenze

Da Mondovì. — *Sciopero di Roccadebaldi.* — Per sostenere lo sciopero del setificio Giorgis, che riuscì vittorioso per disciplina encomiabile delle operaie, fu anche necessario raccogliere fondi per sussidiare le più povere.

All'appello nostro risposero i compagni di varie Sezioni nonchè gli abitanti delle due frazioni del Comune, i quali, sebbene in maggioranza poveri diedero con slancio il loro obolo, attestando la loro simpatia verso di noi.

E' duopo notare che nessuna firma di democratico cristiano figura nella sottoscrizione, ed è questa una nuova prova dell'interessamento che i preti prendono alla causa del popolo. Intanto sbaragliati sul *Risveglio* essi tuonano sulle colonne dell'*Italia Reale* contro i tribuni di Mondovì e con faccia tosta attribuendosi il merito del componimento affermano di aver aiutato le scioperanti colle cucine economiche... due o tre anni fa!

Generosità provvidente davvero!...

RENDICONTO

Entrata:

Sottoscrizione della S. S. di Mondovì	L.	54,70
» dei compagni di Crava	»	40 65
» » di Carrù	»	10,80
Oblazioni di simpat z. residenti all'estero	»	30 —
Ricavo vendita giornali	»	2,20
Totale Entrata	L.	138,35
Deficienza a bilancio	»	12,15
Totale a pareggio	L	150 50

Uscita:

Sussidi alle scioperanti povere e spese a sostegno dello sciopero . . .	L.	144,50
Telegrammi e spese postali . . .	»	3 20
Importo 80 copie « Grido del Popolo »	»	2,80
Totale Uscita	L.	150,50

Da Torre Pellice *(Valea).* — Giovedì, 8 corr., tutti i ragazzi addetti alla stamperia Mazzonis, in numero di 40 circa, dopo aver più volte reclamato un aumento di 20 centesimi sulla loro giornata di una lira, e vedendosi sempre dal direttore messi sul bivio: o queste condizioni o la porta, rifiutavansi di lavorare.

Degli operai a cui il direttore impose di sostituire i ragazzi si opposero e furono rimandati, mentre altri operai, approfittando dell'occasione, scioperavano per reclamare un tenue aumento alla giornata di 1,80 di cui avevano fatto domanda senza ottenere risposta.

All'avviso messo alla porta dell'opificio, e dichiarante di rimandare gli operai che non si rendessero tosto al lavoro, non badarono gli scioperanti, e chiesero da Torino il compagno Riccadonna della Camera del lavoro, che venne fra noi ad organizzare in leghe i lavoratori.

Il padrone si rifiuta di trattare colla Camera del lavoro e rifiuta concessioni.

Domenica parlò e per gli scioperanti e per il Circolo il compagno Marchisio venuto da Torino, soffermandosi sino al lunedì sera, senza però venire ad un accomodamento.

Speriamo che si giunga tosto ad un accomodamento favorevole agli operai, ed in pari tempo speriamo che questo sia loro d'esempio a bene organizzarsi per l'avvenire.

Al giornale locale, che trova ottima la condizione dei lavoratori di Torre, e deduce essere lo sciopero una conseguenza della conferenza fatta la precedente domenica, non rispondiamo che non ne franca la spesa.

Da Annecy (Alta Savoia). — Domenica, 21 luglio, il compagno Giacinto Serrati inaugurava la nostra Sezione con una splendida conferenza sul tema: *Organizzazione economica.*

Pubblico numerosissimo; intervennero anche numerose donne dimostrando così che anche per il sesso femminile comincia un salutare risveglio

L'uditorio approvò con applausi replicati le parole del conferenziere, specialmente quando, facendo una digressione, accennò con parole roventi ai fatti di La Motte.

Ora facciamo caldo invito a tutti coloro, che vogliono farsi iscrivere nel rispettivo Sindacato e nella Sezione Socialista, di rivolgersi presso il *Passage de l'Évêché, café German,* alla 2ª e 4ª domenica di ogni mese.

Eugenio N.

Da Venaria Reale. — *Le vittime del lavoro.* — Venerdì, 9 corrente, tre operai della conceria Lanza furono mandati a pulire un pozzo che raccoglie gli scoli di tutta la fabbrica, quando uno, appena dentro, perdette i sensi; un altro scese per salvarlo e gli toccò la stessa sorte; allora il terzo pure si slanciò e stava per perdersi, quando il padrone, sig Romeo Lanza, ebbe tempo di afferrarlo e lo trasse fuori salvo; indi con grappe di ferro estrassero i due, uno morì quasi subito e l'altro versa in pericolo di vita.

Domenica, all'accompagnamento di questa vittima, accorse tutto il paese. Sulla tomba parlò il sig. Mongini, comproprietario della fabbrica, il quale lodò però più il soldato che l'operaio, la vittima avendo fatto la campagna del 1870. Dopo di lui diede l'estremo saluto alla vittima il nostro compagno Gianasso Giuseppe, facendo capire che a noi, sempre a noi, poveri operai, tocca vuotare l'amaro calice di tutte le sciagure.

Ora a chi scrive una parola: Cari compagni lavoratori, sappiate che fin tanto che l'interesse padronale è al disopra della vita degli operai, non cesseranno le deplorate vittime del lavoro.

Da La Morra. — Alle ore 10 del giorno 4 agosto si tenne una adunanza, presieduta dal compagno Lingua Felice di Alba, in cui si dichiarò costituita la Sezione, sotto il titolo di *Circolo elettorale educativo socialista*

Suo primo atto è stato quello di fare adesione al programma.

Fra le questioni che si agiteranno seriamente, avremo quella di promuovere un'agitazione fra i paesi vinicoli, per proporre al Parlamento una legge che vieti la fabbricazione dei vini artificiali, facendo voti che i componenti il gruppo parlamentare socialista ne facciano oggetto di studio.

Ravinale Giovanni, *presidente.*

Da Montanaro Canavese. — La *Gazzetta di Chivasso*, rispondendo all'*Asino*, di Roma, che gli aveva detto essere l'organo di Chauvet, ossia dell'on. Miaglia: dice che se ha appoggiato l'on. Miaglia nelle elezioni politiche si fu perchè aveva un programma nettamente liberale, ma con ciò non ha mai creduto diventare organo di chicchessia, e tanto meno vorrebbe essere organo degli asini del collegio, i quali finora son pochini pochini per fortuna.

Noi domandiamo alla *Gazzetta di Chivasso*, che è veramente, e ne siamo sicuri, l'organo dell'onorevole Miaglia, dove si basa il programma liberale di costoi. L'on. Miaglia, da poco tempo entrato alla Camera, che cosa ha fatto per gli operai? Nulla Noi gli facciamo osservare che ha votato contro l'abolizione del dazio sul grano, contro il ministero Zanardelli, perchè questi non ha sostituito gli scioperanti coi soldati, perchè ha accettato l'arbitrato e ha lasciato liberamente fare propaganda pacifica per la astensione dal lavoro.

Il programma dell'on. Miaglia dunque è quello dei Pelloux, dei Sonnino e compagnia. Perciò voi, lavoratori del collegio di Chivasso, non date retta a questo giornale che vi inganna, ma pensate seriamente che se volete emanciparvi economicamente e politicamente dovete venire a dare la vostra mano ai pochi socialisti di questo collegio, affinchè diventino molti.

Coraggio, lavoratori, scuotetevi da quell'apatia che tanto ancora vi domina e unitevi ai vostri compagni di lavoro.

— Avvisiamo i compagni del collegio che il Circolo elettorale di Montanaro dopo di aver esaminato attentamente le lettere d'adesione dei compagni degli altri paesi, ha creduto di trasportare la data della riunione collegiale, che si doveva tenere in Chivasso il giorno 18, al 25 corrente, per meglio facilitare i compagni stessi ad intervenire con numerosa rappresentanza.

Il convegno dei rappresentanti sarà alla stazione dalle ore 14 alle 15.

Non mancate. **G. B. Pace.**

Da Azeglio (Canavese). — *Breve risposta al prete.* — Domenica u. s. il nostro bravo vice-parroco, alla messa delle ore 11, mentre spiegava la parola di Cristo ai suoi fedeli, lasciò a parte ogni predica religiosa per scagliarsi contro i socialisti, chiamandoli i devastatori dell'armonia sociale, spargitori di discordie e di ribellioni, ecc. Continuava la sua predica (con gesti così comici da parere idrofobo) dicendo: « Siamo noi i soli veri socialisti, perchè quella propaganda sana che noi facciamo la si fa con disinteresse e con fede ».

In ultimo esortava tutti gli ascoltatori a non dar retta a coloro che, con promesse non mantenute, cercano di organizzarli in Società da nulla

Dicebamus ergo, che Gesù Cristo ha predicato la rassegnazione agli uomini... Verissimo. Ma in quali casi? Allorchè una sventura ci colpisce, se il gelo o la siccità, o la gragnuola devastano il nostro campo, se un'epidemia ci vuota la stalla, od un incendio ci distrugge la casa, quando la morte ci rapisce una persona cara, certo, torna perfettamente inutile l'imprecare contro Dio ed i santi ed è giuocoforza accettare la mala sorte. L'unico rimedio allora si è di attenuare i danni nei limiti del possibile. Ma da ciò al rassegnarsi fatalisticamente ai mali che dalla sola volontà degli uomini ci provengono, od al crollare melanconicamente il capo alle ingiustizie, ch' ci corre, e Dio lo riproverebbe.

Non disse Cristo infatti « beati quelli che han fame e sete di giustizia » e « beati quei che soffrono persecuzioni per amor di giustizia »? È dunque equo, onesto, umano che sulla terra vi sia chi soffra, chi pianga e chi disperi per colpe non commesse? È sufficiente la rassegnazione per i milioni di infelici che gemono fra le morse del bisogno? E basta la carità d'altronde, per quanto largamente e generosamente esercitata, a lenire tutti i dolori, a tergere tutte le lacrime, a riparare tutte le ingiustizie sociali?

Continuì il reverendo dichiarando sordo muti coloro che si organizzano fraternamente, per lenire un po' la propria miseria, sostenendo per altra tesi che i padroni non debbono defraudare la mercede agli operai.

Ma perchè mai allora gli stessi clericali s'affannano tanto per conquistare i Comuni e le provincie, per fondar unioni e casse rurali, per istituire società e circoli? Perchè poi non si rassegnano essi alla perdita del potere temporale ed alla confisca dei beni ecclesiastici? Perchè menano tanto scalpore contro la legge francese sulle Congregazioni? Perchè non si rassegnano umilmente alle manifestazioni della volontà di Dio che tali cose permette?

E, se così non fanno, forse che lo dovremmo far noi? Eh! carini! sarebbe troppo comodo: ma fortunatamente il mondo cammina.....

Da Carignano. — *Le castronerie dell'***Unione** *di carta.* — Questo foglietto immondo di sagrestia ritorna alla carica contro la locale Sezione della Camera del lavoro.

Ma si vede ch'è a corto di argomento.

Ci contestano il numero dei musicanti che accompagnarono Cerutti dopo la conferenza. Eh! musicante più o musicante meno, certo è che la musica finale sarà la marcia funebre al predominio coniugato di preti e forcaioli, e che a voi per musica rimarrà soltanto quella... dei pifferi di montagna.

Ci contestano il numero degli intervenuti alla conferenza Cerutti: noi abbiamo detto un *centinaio*, dalla sagrestia si dice una *trentina;* lasciamo giudicare a chi legge se, avendo ritirato 97 biglietti alla porta, non ci avvicinassimo assai più noi al vero

Ad ogni modo adesso l'*Unione* è tutta in lacrime per il licenziamento di alcuni operai. Lacrime di coccodrillo! Perchè trapela evidente il rammarico che i licenziati non siano più numerosi per poter scagliarsi con maggior accanimento contro i socialisti.

Inutilmente però! Oggidì gli operai cominciano ad aprire gli occhi e sanno giudicare a chi spetta merito e responsabilità. E merito essi attribuiscono ai socialisti e alla Camera del lavoro per la propaganda d'organizzazione, che ha fruttato ad essi la diminuzione di un'ora di lavoro. Responsabilità dei licenziamenti dànno a chi ne è autore diretto, al comm. Bon.; e responsabilità pure a chi li hanno provocati indirettamente soffiando nel fuoco, ossia ai preti e all'*Unione.*

Tre settimane fa si spegneva la vita modesta e laboriosa, votata interamente all'Idea, del compagno

BERTOLINO POMPEO.

La morte sua sarà appresa con vero rincrescimento dai compagni di fede, e, interpreti di questo comune dolore, inviamo alla famiglia l'espressione del rammarico nostro.

PICCOLA POSTA

Banfi G. — Per sovrabbondanza di materia più pressante non possiamo ancor pubblicare.

Zucca C. — Il tuo timore è giustificato. Saluti.

Agguatino — Ci pare ora di finirla coi banchetti e colla relazione di banchetti.

Rinviamo corrispondenze da *Pinerolo, Chieri, Savigliano, Rivarolo* e vari articoletti del *Movimento Operaio.*

Leggete l'

Avanti!

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ged. resp*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 24 Agosto 1901 — Anno X - N. 34

UNA "MAISON DU PEUPLE„ ITALIANA

Mentre in altra parte del giornale si discutono i rapporti fra socialismo e cooperazione, ci è grato riprodurre qui dall'*Avanti!* un articolo del compagno deputato Nofri sull'ultimo esercizio dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* — che all'opera intelligente ed attiva del Nofri stesso deve per la massima parte il suo rigoglioso sviluppo.

E' così inveterata l'abitudine degli stranieri di non parlare o scrivere mai delle cose nostre che non siano... le antiche glorie ed i relativi ruderi, e d'altra parte noi li imitiamo così bene in ciò, aggiungendovi l'aggravante di far la *réclame* e di entusiasmarci solo delle cose loro, che sembrami quasi di compiere un dovere patriottico, prima ancora di fare, come faccio, opera di propaganda per l'organizzazione pratico-educativa del proletariato socialista, scrivendo sulle colonne del nostro *Avanti!* di una istituzione sviluppantesi lentamente ma appunto perciò durevolmente e con forme gigantesche sugli omeri del proletariato socialista di una delle città più care al risorgimento politico italiano, la città di Torino.

S'intende subito dopo ciò, e dato il titolo, superbo se vuolsi, ma non meno vero per questo, che ho posto in capo all'articolo, che voglio parlare dell'*Alleanza cooperativa torinese*, la felice e potente unione di due delle più vere e grandi società cooperative di Italia, l'*Associazione generale di M. S. degli operai di ambo i sessi* e la *Cooperativa ferroviaria di consumo*, risolventesi oramai vittoriosamente, come dimostrerò subito, in una nuova e geniale *Maison du peuple* del proletariato socialista belga, senza avere di quella la rigidità un po' dogmatica ed il quasi esclusivo sviluppo di alcune forme della cooperazione applicata al consumo, ma sovra essa librantesi, se non ancora per numero di soci e di consumatori e conseguente forza di capitali e di movimento economico-commerciale, per varietà di applicazioni cooperative e per benefici più completi in pro dei soci operai.

Le vendite.

E valga il vero su ciò colla scorta e base insieme dei fatti e delle cifre, imponentisi con la loro verità matematica e che balzano fuori dai bilanci dell'esercizio 1° maggio 1900-30 aprile 1901, riassumenti il 2° anno di vita di quella *Maison du peuple* italiana, e che furono di questi giorni discussi ed approvati dalle assemblee dei soci delle due grandi associazioni che la costituiscono.

I 16 distributori (oggi 17) in generi alimentari (nessuno escluso ed eccettuato che sia appena necessario alla vita o d'uso comune) sparsi per tutta la città, compresa la periferia ed il fuori cinta daziaria, il riparto vestiario, quello dei combustibili e le due farmacie venderono, e quindi incassarono complessivamente, nell'esercizio dell'anno succitato, la somma di lire *3.037.205,61*, vale a dire lire 230.000 in più dell'esercizio precedente, e con una media giornaliera quindi di lire *8357,26*, che nel mese peggiore (l'agosto) discende a lire 7681,36 e nei mesi migliori (ottobre, febbraio ed aprile) sale a lire 8900 circa.

Tali vendite e naturalmente i precedenti acquisti provocarono un movimento di cassa di 7 *milioni* circa. Il tutto con un capitale costituito dalle due società alleate ammontante a poco più di *mezzo milione*.

A produrre la suindicata cifra delle vendite concorsero:

I commestibili, compreso il *pane* prodotto e venduto dal panificio sociale per L. 453.826,74 e la *pasticceria*, pure di produzione sociale, per L. 15.394,39, in . . .	L.	1.612 263 01
I vini in	»	790.266.12
I combustibili in . . .	»	172 489 92
Il vestiario (un solo riparto) in .	»	149 305,46
Le farmacie (in numero di due) in	»	147.160,20
I macelli (in appalto e in numero di cinque) in	»	141 422,10
Il ristorante (in appalto) in .	»	19.558,18
Il riparto *frutta e verdura* (in appalto e per soli 10 mesi perchè attualmente abolito) in . .	»	4.738,62
La birreria (per le sole stagioni di primavera estate) in . .	»	10 561,20

Di quei nove riparti in cui viene così naturalmente a suddividersi l'azienda, due di essi, e dei più importanti, e cioè il pane ed il vino, comprendono in sè, in tutto pel primo ed in parte pel secondo, la produzione di quanto distribuiscono. Si ha infatti per ciò il panificio e l'enopolio.

Enopolio e panificio.

L'[illegible]polio con una vendita, come quella dell'e[illegible] esame, di 20 000 ettolitri di vino, rag[illegible] la produzione appena la quarta parte [illegible] vendita, o cioè 5000 ett. litri circa, e ciò [illegible] per le gravi difficoltà di spazio, di [illegible] e di tempo, nonchè e sovratutto per la [illegible] di forti somme da anticiparsi. E si noti che l'[illegible]lio dell'Alleanza fa parte del grandioso *Stabilimento* di proprietà della società alleata *Cooperativa ferroviaria* e può contenere più di 16.000 ettol. di vino ed è provvisto di tutti gli attrezzi e macchinario moderni, azionato quest'ultimo dalla energia elettrica, la di cui luce illumina le tre grandiose cantine sovrapposte, nonchè tutto il resto dello stabilimento citato.

Pel panificio la produzione è perfettamente eguale al consumo, giacchè tutto il pane viene prodotto dalla società nel più grande e splendido panificio di Torino, che è anche, oso aggiungere, uno dei più importanti e migliori d'Italia e che fa pure parte dello Stabilimento della Cooperativa ferroviaria, dove trovasi anche il magazzino generale delle merci.

In quel panificio si sono prodotti nell'esercizio decorso un *milione trecentottantaseimila* e *cento* chilogrammi di pane, vale a dire 13.861 quintali, con una produzione e vendita giornaliera quindi di circa 38 quintali.

Tale produzione fu data da quattro forni sistema *Pirovano* e da un forno meccanico sistema *Borbecker* con impasti fatti a mezzo di due impastatrici meccaniche azionate da energia elettrica, delle quali una sistema *Masera* e l'altra sistema *Sacco*.

Si noti inoltre che la produzione di questo panificio è andata in questi primi mesi del nuovo esercizio (maggio, giugno e luglio) sensibilmente aumentando, fino a salire in media a 46 quintali al giorno con un aumento di 8 sull'esercizio precedente, che aveva già aumentato di 7 su quello 1899 900; produzione questa che, data la proporzione, andrà certamente in questo inverno a 55 o 60 quintali in media e forse li supererà, a seconda dei mezzi di trasporto più o meno rapidi del pane agli attuali 17 distributori.

E' da osservarsi in ultimo che il pane fu venduto sempre a 4 e 5 centesimi per chilogramma al di sotto del prezzo ordinario della piazza, vale a dire a 35 e 36 centesimi quello di forma piccola e 30 e 32 quello di forma grossa, e che fu fatto sempre con la migliore qualità di farine tanto da renderlo popolare pel suo ottimo sapore e per le sue invidiabili qualità nutritive.

Utili netti.

L'esercizio dell'Alleanza, che esaminiamo nelle vendite e nella produzione più sopra analizzate, diede un utile netto di lire *167.533,82*, dalle quali tolte le spese particolari delle Società alleate a beneficio dei soci in lire 15.706,11 si ha sempre quell'utile in lire *151.827,71*, malgrado che sull'esercizio in parola abbiano gravato spese maggiori, in confronto a quello precedente, per la somma di lire 40.000 circa, delle quali lire 27 000 pel miglioramento economico del numeroso personale (180 agenti, *fra* i quali 80 commesse ai distributori) in tanti aumenti di stistipendii e salarii, cointeressenza, Cassa pensioni (sono tutti inscritti a spese della Società alla Cassa nazionale di previdenza), assicurazione infortuni, ecc.

Gli utili poi citati nel loro complesso si suddividono, al lordo delle spese di amministrazione e generali, nonchè particolari a ciascun riparto (le due prime da calcolarsi nel 3,50 per cento e le seconde nell'1 per cento in media sulle vendite), come appresso vado specificando:

Vini	L.	109.301 —
Commestibili, compreso il pane, che dato l'eccessivo buon prezzo in confronto al mercato ed alla qualità, diede una perdita di L. 10.000 circa, addossandogli però largamente la percentuale di spese generali e di amministrazione. (Si noti poi che i commestibili, ai quali vanno attribuite le 80 commesse più sopra citate, risentirono da soli la metà della maggiore spesa del personale) . .	»	84.305,76
Combustibili (magazzino generale) .	»	18.828,85
Vestiario (un solo riparto) . .	»	16 658,80
Farmacie (in numero di due) .	»	32 005,02
Macelli (in appalto) . . .	»	7.000 —
Ristorante (in appalto) . . .	»	300 —
Frutta e verdura (abolito) . .	»	» »
Birreria (stagione primavera-estate)	»	1.050 —

Se il panificio non contribuì per nulla in questi utili, ma anzi li diminuì, come si disse, di L. 10000 per le ragioni sopraddette, si ritiene che nell'esercizio in corso ciò non accadrà più, per l'aumentata produzione combinata con una lieve maggior commisurazione del suo prezzo a quello ordinario di piazza, al quale però è sempre al di sotto attualmente di 4 centesimi.

Come vedesi in ogni modo dall'analisi di detti utili, questi, contrariamente a quanto avviene nella *Maison du peuple* e nelle altre Cooperative modello del Belgio, sono prodotti in proporzione naturale e logica da tutti i riparti, a seconda che vendono generi di maggiore o minore necessità, tanto da trasformarsi in perdite nei due esercizi scorsi, e da pareggiarsi, si ritiene in questo esercizio, per quello del pane, genere di primissima necessità. Nel Belgio invece quasi tutto l'utile (i due terzi almeno) è dato dal pane, perchè della produzione del medesimo e relativa vendita in massima parte si preoccupano, abbandonando in ciò quasi tutti gli altri generi alimentari, e perchè poi il pane si produce colà e si vende al prezzo medio o poco giù, in un'unica forma (pagnotte di un chilogramma ciascuna) ed a numero e fabbricato in modo da rendere il *34 per cento*; cosa questa che, anche se si potesse e si volesse fare in Torino, sarebbe vietata dai regolamenti igienici municipali.

Nelle Cooperative del Belgio inoltre il pane si vende e si distribuisce a domicilio con pagamento settimanale anticipato ed i soci sono *obbligati* dallo statuto, sotto pena di decadenza dalla società con perdita dell'azione, di acquistare sempre il pane alla Cooperativa!

Facciamo il confronto ora fra quelle condizioni di panificazione, di distribuzione e di vendita col nostro pane di lusso, che rende, appunto per ciò, il 19 per cento al massimo, che nessuno è obbligato ad acquistare, e che si produce quindi sempre a rischio e pericolo, e poi si tirino le conclusioni.

Il servizio sanitario.

Ma dove, secondo me, l'Alleanza Cooperativa, oltre al fatto di dare ai suoi soci e consumatori e con gli stessi vantaggi, all'infuori di quelli più grandi relativi al pane, tutti i generi alimentari e di vestiario, supera in perfezione la *Maison du Peuple*, si è nel *Servizio sanitario*, che, col febbraio di quest'anno, venne esteso, nella sua *gratuità*, anche alle famiglie dei suoi 10.000 soci. Tale servizio, fatto da otto medici generici a scelta dell'ammalato, e da tre altri per altrettante sezioni fuori cinta, da dieci specialisti con un ambulatorio policlinico che è uno dei migliori e più perfetti di Torino, da quattro levatrici e da un ostetrico-ginecologico, riesce una istituzione veramente completa del genere e costa all'Alleanza la ingente somma di lire 32.000, che naturalmente riduce gli utili dell'esercizio di altrettanto, facendo così del sistema *Rochdaliano* un vero e proprio mezzo di aiuto e di miglioramento della classe operaia.

Ad onor del vero però si deve notare che, se nella *Maison du Peuple* non si ha un servizio sanitario completo e non si esercita nessuna farmacia, si sono presi in compenso accordi con alcuni farmacisti, mediante i quali vengono cedute gratuitamente le medicine, prescritte dai soli medici sociali, ai soli soci infermi pei quali fosse provata la assoluta impossibilità di provvedersene diversamente. Ma a tale proposito l'Alleanza ha già iniziato qualche studio per fare altrettanto, quantunque la minor disciplina ed i diversi costumi italiani oppongano delle gravi difficoltà.

***

In due cose l'Alleanza non ha ancora nè superato, nè tampoco eguagliato la *Maison du Peuple*:

1° Nella importanza delle vendite che colà sono per una cifra di un buon terzo superiore a quella dell'Alleanza; che questa però potrà raggiungere, e superare anche, quando i suoi soci saranno 16 mila come nella consorella belga, e, quello che più importa, quando tutti andranno a fare acquisti ai distributori della loro cooperativa, come avviene alla *Maison du Peuple* dove sono addirittura *obbligati* per quanto riguarda il pane, che costituisce quasi la metà delle vendite totali;

2° Nello assegnare una parte degli utili netti alla propaganda socialista, cosa anche questa che la Alleanza potrà fare quando la grande maggioranza almeno dei suoi soci *militanti* (i dormienti per qualsiasi ragione non contano, giacchè essi non contribuiscono per nulla a produrre quegli utili) si rivelerà composta di socialisti schietti e dichiarati, come già accennò a rilevarsi nelle ultime elezioni dei Consigli generali e di amministrazione delle Società alleate.

Intanto la classe operaia torinese, appartenga o no all'Alleanza cooperativa (ed auguriamoci che presto tutte le coscienze che la compongono ne facciano parte, cessando dal far vivere artificialmente, coll'ossigeno del particolarismo ambizioso e pettegolo, le loro ancor numerose ed anemiche società di mutuo soccorso ed annessi magazzini alimentari), trae da quella grande Cooperativa, oltre i vantaggi materiali descritti, l'appoggio e la difesa comune materiata di fatti, come nell'ultimo sciopero dei fonditori, ed irradia per essa su tutta la cittadinanza e nei suoi vari rapporti economici una larga influenza suggestiva, che eleva e fortifica moralmente quella classe anche in faccia ai più incorreggibili misoneisti ed ai più ciechi avversari suoi.

E si è in tal modo che la cooperazione, creata, cementata e sviluppata dalle sole forze del proletariato per il suo miglioramento e le sue future rivendicazioni, contribuirà potentemente a conseguire quello e a preparare queste, aprendo al proletariato stesso una vera ed ottima palestra educativa, la più pratica forse che gli si possa aprire oggi nell'Italia nostra, e facendone così gradatamente un vero e proprio governatore di sè stesso e della cosa pubblica, che in avvenire dovrà pur conquistare a beneficio dell'intiera umanità.

Quirino Nofri.

Cooperative e Socialismo

II.

Il Partito Socialista Italiano avversò per molto tempo le Cooperative di consumo, ma in questi ultimi anni, specialmente per la propaganda e la tenacia di Enrico Ferri, entusiasta ammiratore delle Cooperative socialiste belghe, l'avversione si è mutata in manifesta simpatia, e tutti i centri socialisti si può dire che contino oramai una Cooperativa.

Però, per quanto io mi sappia, nessuna delle Cooperative di consumo, fondate o dirette da socialisti, hanno scopo di partito, scopo di lotta come quelle dei nostri compagni belgi; ma tutte hanno uno scopo puramente economico, di sollievo per le classi lavoratrici e per i consumatori in genere; per lo che in nulla differiscono dalle altre Cooperative.

Dico francamente che, se l'indirizzo di queste cosidette organizzazioni economiche dovesse continuare a raccogliere il plauso incosciente della massa socialista, non solo vorrei ripetere su tutti i toni quello che dissi nel primo articolo, cioè di lasciare agli altri il mestiere del bottegaio, ma vorrei gridare a squarciagola: Torniamo all'antico, combattiamo le Cooperative!

Compagno lettore, non arricciare il naso, ed abbi la pazienza di ponderare bene quanto ora esporrò sinteticamente.

L'illusione economica delle Cooperative.

Perchè i difetti e le illusioni delle Cooperative di consumo (di tutte indistintamente quelle italiane) riescano più facilmente visibili, farò un ingrandimento fantastico del soggetto da esaminare.

Figuriamo che l'Alleanza Cooperativa Torinese abbia raggiunte tali proporzioni da poter servire da sola tutta la cittadinanza di Torino e che abbia quindi assorbito tutto il commercio privato. Quali saranno i vantaggi immediati per i lavoratori?

Uno solo, morale: quello di avere reso collettivo uno dei grandi servizi; ma di *vantaggi materiali*, finchè non sono resi collettivi tutti gli altri servizi (la produzione), i lavoratori non ne avranno alcuno.

E' risaputo che il salario è commisurato al costo della vita: dove questo è alto, alti sono i salari, e, dove è basso, bassi sono pure i salari.

Se dunque la Cooperativa avrà fatto ribassare il prezzo dei generi di consumo, avrà pure di conseguenza portato un corrispondente abbassamento nei salari. Il quale abbassamento sarà ancora maggiore per le seguenti altre cause d'ordine riflesso:

a) il servizio dei consumi, specializzato in una sola cooperativa, riduce di almeno un terzo il personale attualmente adibito nei magazzini privati: quindi sul mercato del lavoro vi saranno parecchie migliaia di persone di più che faranno la concorrenza a quelle già occupate;

b) il costo mite della vita permetterà una maggiore affluenza in città di operai dalla campagna;

c) l'abolizione del commercio privato ridurrà a zero le persone attualmente adibite come servitori presso le famiglie dei commercianti;

d) molti commercianti andranno ad aumentare le file dei salariati.

Potrei continuare ancora ad introdurre altri elementi capaci a produrre l'abbassamento dei salari ed a persuadere il compagno lettore che lo sperare nella cooperazione, così come comunemente s'intende ancora in Italia, è farsi delle illusioni e rendere un vero servizio ai padroni, perchè l'utile delle cooperative non si può considerare che come una parte integrante del salario ordinario dovuto dai padroni.

Caratteri distintivi delle Cooperative socialiste.

Guardiamo invece le Cooperative dal punto di vista socialista della lotta di classe.

I socialisti debbono tenere per fermo che il salario non può venir meno alla *legge bronzea*, e cioè non può essere inferiore a quello strettamente necessario a conservare

al lavoratore l'energia per rifare una quantità di lavoro pari a quella per cui riceve il salario.

Se il lavoratore mediante la cooperazione fa abbassare il prezzo delle merci, egli deve provvedere (perchè il vantaggio non sia illusorio) a non fare abbassare in corrispondenza i salari.

Perchè ciò avvenga, è necessario di non comprendere nel bilancio della famiglia gli utili che vengono dalla cooperazione e cioè non ritenere detti utili come parte integrante del salario, ma, dirò così, come un sopra-salario.

Questo sopra salario è quello che deve essere adoperato per gli scopi non immediati della vita e che deve formare la base granitica della lotta di classe.

Le cooperative belghe difatti adoperano il 45 0[0 degli utili per la propaganda socialista e per le conseguenti lotte politiche, ed altra gran parte degli utili sono adoperati per le istituzioni educative, di mutua assistenza, ecc. che costituiscono il carattere integrale, come dice Ferri, di quelle cooperative.

Gli utili così adoperati per la lotta di classe, lungi dal rappresentare una integrazione del salario, e cioè un vantaggio solo apparente per il lavoratore ed un risparmio reale per il padrone, rappresentano un'arma potente, la quale non solo non permetterà la diminuzione del salario, ma che, potendo alimentare e sostenere gli scioperi, lo farà sempre più elevare.

Dalla teoria alla pratica.

Dimostrai nel primo articolo perchè le cooperative di consumo debbono servire una o più corporazioni e non il pubblico; ho creduto dimostrare ora teoricamente perchè l'utile dato dalle cooperative stesse deve essere considerato come un sopra-salario (estraneo al bilancio domestico), nato dalla associazione e che per l'associazione deve essere consumato.

Ora esporrò quello ch'io credo il mezzo pratico per applicare all'Alleanza Cooperativa la teoria esposta.

Delle due Società alleate tratterò prima di quella operaia.

Se questa Società fosse costituita di operai dipendenti da una medesima industria o da un numero limitato di industrie, la soluzione sarebbe ovvia: una parte degli utili della cooperazione andrebbe a costituire senz'altro un fondo di resistenza per le venture lotte, un'altra parte andrebbe spesa per la propaganda quotidiana in pro dei lavoratori, ed il resto pei servizi collettivi.

Ma siccome così non è, e la massa della Società generale operaia è composta di elementi eterogenei, amorfi (impiegati, artigiani, commessi, negozianti, salariati della piccola e grande industria), così il còmpito del Partito socialista, perchè gli utili prodotti dalla Cooperazione servano alla lotta di classe, diventa complesso.

Nella Società operaia deve rendere obbligatoria l'inscrizione alle rispettive leghe di resistenza, e nelle leghe si deve rendere obbligatoria l'inscrizione alla Società Operaia; a tutti gli inscritti alle leghe obbligatorio l'acquisto dei generi di consumo presso la Cooperativa.

Stabiliti così i vincoli di sangue tra i due organismi della cooperazione e della resistenza, nessuno troverà ingiusto se gli utili prodotti dalla prima vadano ad alimentare e sorreggere la seconda, e tutti troveranno logico che i frutti, nati dall'unione e per sola virtù dell'unione e non degli individui, servano a rendere più salda e più proficua questa unione nelle leghe, attraverso le quali affluiranno poi verso gli individui associati sotto forma di aumenti di salari, diminuzione di orari, elevamento morale e civile. Per tal fatto gli utili della cooperazione, apparentemente sottratti al bilancio della famiglia, vi entreranno accresciuti e moltiplicati, mercè l'elaborazione della lotta di classe pertinace e solenne.

Chi non vede la grande, la enorme differenza tra l'attuale cooperazione bottegaia e ingannatrice, e quella ch'io sogno strumento di redenzione? Chi non rileva quale diversità tra le attuali, tisiche leghe di resistenza e quelle che io vedo, turgide le vene di sangue roseo, purissimo; irrobustite le membra di solidi muscoli; ritemprato il sistema nervoso, ricco di giovanili entusiastiche vibrazioni?

Questi organismi ricostituiti non moveranno le venture lotte con lo spasimo nello stomaco ed il veleno sulle labbra; ma con la serenità dei sani di mente e di corpo che a tempo e luogo, sempre con opportunità, si avanzano, lottano e vincono.

A. Di Mayo.

Leggete l' **Avanti!**

LA PAROLA DEI POVERI

AD UN PRETE

Parole gettate al vento.

Non spero certo che queste mie parole giungano al tuo orecchio, nè tocchino il tuo cuore. Dedicando a te la mia predica, io intendo parlare a tutti i miei compagni di lavoro che assistono in questi giorni — prendendovi parte attiva — alla grande battaglia che si va combattendo fra il clericalismo e il socialismo.

* * *

Ascolta, Vincenzo: io ti parlerò un linguaggio semplice e sereno, perchè credo fermamente che anche in mezzo a voi preti ci siano degli uomini che hanno cuore e cervello; e che soltanto un errore fatale, succhiato colla falsa educazione dei seminari, vi induca a giudicare così ingiustamente il formarsi della coscienza socialista e vi sospinga a combatterla con tutte le armi di cui disponete, siano esse lecite o non lecite.

Il mio linguaggio sembrerà ipocrita e tendenzioso ai tuoi amici, che sono proclivi a giudicare tutto il nostro movimento come l'applicazione di un piano strategico infernale, che abbia per iscopo di distruggere nella coscienza dei lavoratori ogni sentimento religioso, ogni fede *nell'al di là;* sembrerà invece ingenuo ed infantile a qualcuno fra i compagni miei, a quelli che eccitati dall'ardore della battaglia, amano solamente la sferzata che lascia il livido o la satira che uccide.

Ognuno, però, compie il proprio dovere con quei mezzi di cui natura l'ha provveduto; ed io, anche indirizzandomi a te, parlo nella forma umile modesta e serena che son capace soltanto di adoperare.

Ascoltami dunque.

* * *

Fino a pochi anni or sono, quando il partito socialista dava i primi segni di vita, i preti — che evidentemente s'illudevano troppo sul loro imperio nella coscienza delle moltitudini — non sentirono il bisogno di attraversarci apertamente la strada e s'accontentarono di scagliarci qualche fulmine dal pergamo, mentre spezzavano ai credenti il pane della fede.

Dicevano anche allora: « lavoratori, state lontani dal socialismo che vuol distruggere la religione! » Ma l'anatema si perdeva per le vôlte del tempio senza ritardare di un solo istante il cammino vittorioso del partito socialista.

Poi vennero altri periodi, anche più gravi e difficili; subimmo persecuzioni e vendette e rimanemmo sempre soli a lottare; finchè, sorpassando difficoltà che sembravano insuperabili, abbiamo conquistato per noi..... e per voi la libertà di propaganda.

E pur sempre tenendo fisso lo sguardo ed il pensiero in ciò che noi crediamo sia la Verità e la Giustizia — e cioè all'abolizione del diritto di proprietà e di sfruttamento, che è il fine ultimo che ci proponiamo — noi ci accingiamo adesso a tutto un intelligente e civile lavoro di organizzazione.

Andiamo attorno con una pazienza e una pertinacia, di cui solo le prime fasi del movimento cristiano ci offrono esempi uguali. E mentre suscitiamo nell'animo dei lavoratori la conoscenza e l'esercizio del diritto, esigiamo altresì la giusta interpretazione del dovere; facciamo risorgere nell'anima loro il sentimento della dignità personale ed umana, annientato da tanti secoli di servitù; assegniamo ad ognuno il proprio posto di combattimento; penetriamo in fondo a tutti gli strati sociali, risuscitando nell'animo di tutti i sofferenti, e correggendolo, il senso pratico della vita; e innalziamo, eleviamo, edifichiamo, in mezzo a tanta spaventosa decomposizione di coscienza, vincendo mille ostacoli, diffidenze, sospetti e abitudini; ed arriviamo così ad essere completamente assorbiti dalla folla alla quale ci rivolgiamo, sì che la personalità del nostro partito scompare nella folla stessa.

Noi ci affanniamo, dunque, per compiere questa grande opera di civiltà, quand'ecco, che voi preti uscite dall'ombra, e prendendo ardita posizione, venite a ripetere sulla strada ciò che fin qui avevate predicato soltanto in chiesa: « Lavoratori state lontani dal socialismo perchè vuol distruggere la religione! »

* * *

Io non sono abituato ai paroloni impressionanti e so di non aver abbastanza coltura per affrontare a cuor leggero un grave problema. Ma mi sono sempre domandato se è proprio necessaria una religione — almeno nel senso in cui si intende solitamente questa parola.

Certo che in un senso largo, nel desiderio di pace e nell'amore verso i nostri fratelli, noi ci sentiamo intimamente e profondamente religiosi. Dalla religione noi abbiamo tratta l'essenza; e sebbene noi non ci curiamo delle particolarità mutevoli e non ci interessiamo dei dogmi che sono al tutto fuori dei nostri sensi e che tu non potresti dimostrare per veri come non potrei io dimostrare il contrario — noi raccogliamo oggi dei frutti copiosissimi, e in breve volgere di anni ci è dato constatare i progressi notevoli delle popolazioni alle quali ci rivolgiamo insegnando principii positivi e comprensibili. La religione per se stessa o l'ateismo come elementi di vita hanno dunque un valore discutibile; sono le azioni degli uomini quelle che importano e sulle quali dobbiamo basare i nostri giudizi.

Così l'azione dei preti oggi noi dobbiamo giudicarla non dal punto di vista religioso e filosofico, sibbene da quello più facile ed evidente dell'interesse economico. Perchè in sostanza anche voi preti siete uomini di carne, pelle ed ossa come tutti gli altri mortali. E siccome il partito dei lavoratori è sospinto e guidato da un interesse economico di classe, così è su questo terreno che noi ci incontriamo e ci urtiamo, non ostante che il vostro ultimo atteggiamento sembri scimmiottare noi e voglia far credere al pubblico che ci camminate al fianco.

Noi socialisti crediamo che la causa principale di tutti i mali che tormentano oggi la maggioranza degli uomini: miseria, disoccupazione, delinquenza, prostituzione, malattie, ecc., risieda nel diritto che è consacrato a taluni degli uomini di poter sfruttare il lavoro di altri uomini. Questo diritto è la sorgente della disuguaglianza economica, la quale — mettendo il proletario in condizione inferiore al capitalista — lo costringe di conseguenza, a subire tutto il male che c'è nella vita umana, riservando soltanto pel capitalista quella parte che c'è di bene.

Con questa convinzione nell'animo, noi ci accingiamo ad unire in un solo fascio tutte le forze dei lavoratori: propugniamo l'organizzazione politica, in cui il lavoratore comincia a discutere degli interessi comunali o nazionali che sono poi gli interessi maggiori di tutta la classe lavoratrice e comincia a scegliere i suoi rappresentanti pel Comune, per la Provincia, per la Nazione con un programma economico precisato che da un *minimum* (riforme immediate) va ad un massimo (collettivismo), attraverso ad una serie continuata di maggiori conquiste: propugniamo l'organizzazione economica perchè crediamo — e i fatti ce lo dimostrano — che soltanto nelle file dell'organizzazione e nella loro fraterna solidarietà i lavoratori potranno trovare la forza necessaria per potere elevare la loro condizione di vita.

Per queste due strade parallele — strappando nuove leggi e nuove riforme da un lato, e rialzando dall'altro la condizione economica del lavoratore, con orari più brevi, salari più alti e condizioni igieniche del lavoro migliorate — noi ci avviciniamo sempre più alla nostra meta ultima, al collettivismo — e cioè all'abolizione del diritto di sfruttamento.

Ma voi, preti, nella vostra improvvisata azione economica non cercate di organizzare che per impedire la nostra organizzazione — che è fatta senza preconcetti di parte, senza badare alle credenze religiose e politiche e col solo scopo di favorire l'intera classe dei lavoratori. Voi preti, non cercate che di impedire il nostro progresso, anche se esso porta un indiscutibile vantaggio ai lavoratori, perchè contro di esso voi preferite l'interesse della vostra religione, che è poi anche, in ultima analisi, il vostro tornaconto personale.

* * *

Ed ora mi ripeto, in altri termini, la stessa domanda: Ma è giusto che voi dobbiate con tanto furore scagliarvi contro il movimento proletario solo perchè vedete che viene contro la vostra religione, contro di voi?

Voi parlate in nome di Dio: e non sentite nella vostra coscienza un dubbio, un timore di arrogarvi imprudentemente un diritto così assurdo e folle? Dio?!! Ma chi vi autorizza a parlare così in suo nome?

Non siete voi, preti, uomini come noi? Non venite come noi da famiglie di operai e contadini?

Tu stesso, Vincenzo, ed io non siamo cresciuti assieme, in intima amicizia fino all'età in cui tu hai indossata la veste nera del prete, ed io mi sono dato al partito socialista? Tu hai uguali alle mie le facoltà fisiche e uguali sensi: e malgrado questo, tu vuoi avere il diritto di proclamarti ministro di Dio e quindi giudice delle mie azioni con diritto di premiarle e di assolverle! Eh! via, come mai non vedi che questo tuo diritto poggia sull'assurdo?

Eppure voi ci combattete giovandovi dell'ignoranza pubblica, che non sa comprendere nemmeno questo semplicissimo ragionamento. E vi scagliate contro di noi, senza vedere che per coloro che hanno vero sentimento di umanità ciò che è necessario combattere, per ora, sono le gravi ingiustizie che colpiscono tanta parte degli uomini.

A questo il nostro partito ha pensato da un pezzo, rivolgendosi agli stessi lavoratori perchè difendano la causa della loro redenzione.

Invece voi preti, come vi opponete sempre al progresso degli uomini in nome di Dio, come perpetraste la servitù e vi opponeste al riscatto politico, ora ostacolate la redenzione del proletariato. Ma la bontà e la giustizia sono state sempre più forti di voi e lo sono ancora oggi, poichè voi foste sempre vinti nel passato come oggi non riuscite nemmeno a mascherare il vostro tramonto.

* * *

Non mi illudo di essere ascoltato nè di averti fatto pensare. Anche dopo queste mie parole serene... gettate al vento... tu continuerai ad esecrare — quasi incoscientemente — il socialismo e i socialisti, a guardarmi con occhio torvo e pauroso quando mi vedi passare per la via, mentre io continuerò nel mio volontario pellegrinaggio, a portare, colla mia meschina oratoria, ai fratelli di lavoro la fede nella giustizia e la speranza nel domani... che è il giudice al quale affido la risposta che tu non puoi dare.

Camillo Prampolini.

Riceviamo le seguenti lettere. E, per debito d'imparzialità, le pubblichiamo nelle loro parti sostanziali, in quelle che si riferiscono al nostro *entrefilet* riguardante l'intervento di alcuni compagni a banchetti festeggianti neo-cavalieri.

E rimaniamo dell'opinione di prima. Noi siamo disposti a riconoscere, oggi amici nostri, le benemerenze degli industriali e del giornalista che furon festeggiati; ma crediamo che, se esprimer loro la propria simpatia, i compagni nostri avrebbero potuto scegliere altra occasione che non fosse quella della *crocifissione* loro.

Rimaniamo dell'opinione di prima, e siamo lieti di aver provocata una discussione, che avrà un'eco nell'assemblea della Sezione — l'accusato e la quale non riuscirà a recriminazione sul passato, ma a tracciare la via che dai socialisti dovrà seguirsi, in simili occasioni, nell'avvenire.

Ecco le lettere:

« . . . .

« Vi dirò dunque, ma voi potreste anche saperlo altrimenti, che se le onorificenze ai due industriali in questione, una delle quali data da un anno, furono il motivo palese e giustificato del pranzo, si trattava più che altro di dare una prova di simpatia a due cultori dell'arte tipografica, ai quali era dovuto buona parte del progresso che essa arte ha fatto in Italia, ed in Torino specialmente, dando a questa città il primato nella fonderia di caratteri e fabbriche di macchine. Già questo desiderio era venuto a galla nel pranzo delle feste di Gutenberg, e questa festa, nella mente dei promotori, aveva anche l'efficace proposito di tener viva una benefica agitazione in favore della scuola professionale tipografica che deve sorgere in Torino. A parte il fatto che i dipendenti non possono sottrarsi ad una manifestazione gentile verso i loro principali, quando questi sono tali da sapersi meritare la stima e la simpatia di coloro che lavorano per essi (e su questo ne sanno così fuori che dentro lo stabilimento), prima di lanciare una critica così vivace, avreste potuto informarvi dei discorsi tenuti da questi socialisti (che, sia detto fra parentesi, non hanno obbligazione verso alcuno, avendo pagato di propria tasca il pranzo), ed avreste appreso come, malgrado la delicata posizione loro, essi abbiano saputo parlare vibratamente, facendo rilevare quanta fosse l'opera dei lavoratori nel successo della Ditta (nel che, con molto tatto e senso di giustizia, convennero i principali stessi) e sopratutto come non si festeggiasse punto da parte nostra la onorificenza a cui nessuno attribuiva importanza, ma si apprezzasse sinceramente la dimostrazione, che nella persona dei gerenti, veniva data alla progredita industria ed ai loro collaboratori.

« Il sottoscritto, ad esempio, ha avuto persino da qualcuno dei colleghi la taccia di poca modestia, per aver dato troppo risalto all'opera propria ed a quella dei suoi compagni, e non pensava certo, dopo un discorso che sarebbe stato ostico a nove decimi dei principali, di ricevere la tirata di orecchi che, molto puritanescamente, gli avete voluto affibbiare.

« . . . .

« D. Bachi ».

« . . . .

« Il crimine del quale siamo incolpati è noto: di aver partecipato di persona, o caldeggiata colla parola la partecipazione, al banchetto promosso da un Comitato tipografico in onore della nomina a cavaliere di due industriali.

« Che cosa ci andarono a fare i socialisti Garavagno « e Castagno? (1) Erano mandati da associazioni?

« Ma certo, rispondiamo. Il primo, dalla imponente maggioranza di un'Assemblea tipografica, il secondo, dal Consiglio d'Amministrazione della Tipografia Cooperativa.

« Ma perchè nella rispettiva assemblea non com- « batterono — e con essi i compagni Rappa, Piccotti,

« Baja e Cerutti S. — questo proposto di omaggio « servile? »

« Perchè avremmo creduto di mancare di quella correttezza che dev'essere innata in persone che, pur militando in campo politico diverso, non cessano per questo di stimarsi vicendevolmente; perchè nel campo economico più d'una volta gli interessi della Federazione tipografica hanno trovato in uno dei suoi dotti industriali un cortese e premuroso ausiliario.

« Orrore esclameranno indignati gli ispiratori del libello, voi posponete alla fede pura, cristallina, adamantina, gli interessi della Federazione? Ma questo è del più gretto utilitarismo.

« No. Non abbiamo posposto nulla. Che se l'utilitarismo è spregevole quando, volto a scopo individuale si fa ministro di assenza di ogni dignità, nel caso nostro che sul'n ci chiese, perchè ad esso nulla avremmo sacrificato, non sappiamo il perchè avremmo dovuto rinunciarlo, a beneficio della nostra collettività, al più gran propulsore di tutte le azioni umane.

« E poi che venite mai raccontando di omaggio servile e di deposizione di fede sulla soglia d'un banchetto?

« Conosciuti abbastanza, per non essere possibili sbagli di sorta su chi siamo, cosa vogliamo, a che tendiamo, siamo andati coi denari nostri, colla personalità nostra colla fede nostra, e, siccome per bocca del nostro rappresentante questa fede fu professata serenamente e altamente, non fummo nè servi, nè piaggiatori d'alcuno.

« Non potevate scegliere un'altra occasione? »

« No, rispondiamo. Ben difficilmente è dato a noi di avere di fronte il capitale nelle persone de' suoi rappresentanti; credemmo. fronteggiandolo, servir meglio il nostro Partito che .. sdegnosamente andarci a nascondere.

« Questo diciamo ai compagni tutti perchè fummo chiamati *coram populo* a render conto del nostro operato

. . . .

« Torino, 21 agosto 1901.

« Cerutti Serafino - Garavagno Giovanni Castagno Domenico - Piccotti Carlo - Rappa Camillo - Baja Alberto.

([illegible]) [illegible] stato, quale direttore dell'*Arti Grafiche*, ci [illegible]

Il Poema di... Belisario

« ..... il mio socialismo propendendo per quello libertario del Domela, si avvicina molto alla unarchia de. Morasso o all'individualismo del Pantaleoni, man mano che sente di doversi allontanare non nel concetto essenziale, ma nella esplicazione pratica, dal socialismo marxista (BELLISAI E., opuscolo *Il Partito socialista italiano e le Elezioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, pag. 10).

E lo vedo nel paesello nativo nelle serali conversazioni coi principali e cogli umili, spiegante al parroco le massime del Socialismo, ma quale? quello del Domela, il libertario, propugnante le massime anarchiche, o quello del Morasso che vuole limitato il diritto di amministrare ai soli abbienti ed a date categorie sociali, o quello del Pantaleoni, individualista per eccellenza?..... Ma, vivaddio, perchè il nostro propagandista del Campidano (paese del buon vino, che però non va molto in Piemonte, poco a Torino e niente all'*Alleanza Cooperativa*) possa con cognizione spiegare agli altri cosa sia socialismo, oh! sarebbe pur necessario che egli ne capisse qualche cosa. Perchè mi pare che in quelle 20 paginette messe giù come me disse il buon Belisario, alla buona e senza pretese, ci siano tali corbellerie da prendere colle molle . .

E infatti, mentre l'amico si protesta ammiratore delle masse scioperanti o non ecc. ecc., anche per le ragioni di uno solo (pag. 14), a pagina 19, dimentico di quello che ha scritto prima, inforcato il caval d'Orlando, deplora che in occasione del minacciato sciopero nell'*Alleanza* non si sia pensato a liberarci *di qualche individuo a costo dello scandalo dello sciopero e di tener chiusi qualche giorno i magazzini*.....

E invece uomini liberi ed energici per licenziare, detronizzare, liquidare, novello Tarquinio, tutti i papaveri.....

Ma o è ossessione quella del povero Belisario, o è cosa derivante da qualche suscettibilità urtata, o chissà diavolo cosa sia perchè, diamine, non è un mese o giù di lì che il nostro indipendente *aveva presentato formale domanda di iscrizione al partito*... dove non potè entrare perchè, come egli dice, non volle far parte della sua organizzazione economica.

Ciascuno certo ha le sue buone ragioni per non fare una data cosa, e nessuno supporrà per esempio che il nostro Belisario abbia, puta caso, ritirata la firmata domanda... quando gli venne dall'altra parte, con cortesi insistenze, offerta la candidatura. E se così fosse, ed io non lo credo, sarebbero a prova di fuoco, cioè no, di candidature le opinioni del nostro don Chisciotte a caccia di mulini a vento.

Già lui non vuole sacrificare al capriccio di un certo elemento ufficiale la sua personalità e cioè la sua testa ed il suo cuore. Quanto al cuore non discuto, ma quanto alla testa... via, deve averla perduta dopo il parto laborioso... 20 pagine, ed in ognuna un *gioiello!!!* Povero Belisario mio, *indipendente sempre* con quel che segue, e chi si contenta gode.

* * *

Ma, dico io, il povero Belisario non ha compulsati un tantino i risultati delle elezioni dello scorso anno, e non ha visto così per caso che, con tre liste, l'anno scorso i *progressisti* vinsero per 50 voti; e lui allora, che non era ancora socio, plaudiva ai puri, e quest'anno invece, che i puri vinsero contro le due liste unite in un dolce amplesso e vinsero quest'anno con oltre 100 voti, le cose non vanno più furonvi brogli, imbrogli, pastetta, ecc ecc.... peccato! se riesciva lui, tutto era oro di zecchino, e mai elezioni sarebbero state fatte con più solennità e sincerità.

Povera *Stampa*, e pensare che noi ce la pigliamo alle volte colle articolesse sue... no, no, viva la *Stampa* e Belisario suo profeta. Un opuscolo simile *Mac la* lo pagherebbe a peso d'oro... Figuriamoci che mette Turati fuori dal Partito .. diamine lui, Belisario, *vero socialista unico e solo*, gli altri non lo sono, ha già giudicato. La Direzione, il Gruppo parlamentare, i Congressi giudicheranno più tardi, intanto lui, Belisario 1° ed unico, ha già buttata là la sua sentenza: *Turati dunque ora che non è più ascritto al Partito*...

Povero uaterello va, vatti a nascondere e lascia le organizzazioni in pace... due vie non si possono tenere, bimbo mio, o la carriera coi superiori amici, o i convincimenti sentiti, i principi sempre propugnati, volenti o nolenti gli Dei... e le conseguenti [redacted].

O la verità assoluta anche quando gli amici possono trattar male, perchè uomini e fallibili, o il livore, la rabbia, la vendetta e l'indipendenza coi relativi partiti popolari...

Chi non è iscritto al partito può essere socialista, niuno lo mette in dubbio, ma non può pretendere di essere messo in lista, di essere candidato ai imporsi o imporre al partito. E dite pure che questa è disciplina da frati, dicendolo sapete di dire una menzogna, perchè i preti dal pulpito o dal confessionale guidano e impongono alle masse; noi discutiamo, e fin troppo, e l'opinione dei più, diventa obbligo pei meno, e questa è la disciplina che ammiriamo praticandola, e che imponiamo ai nostri eletti .... ma o ingenuo anch'io, ho cominciato sch rzando e fin vo per prendere Belisario sul serio... no, no.

Quando parlando dell'Associazione generale degli operai, delle elezioni, delle riunioni dei soci, ecc., ecc. si arriva a dire *nella casa nostra insidiata dalla dedizione di alcuni di essi ad un elemento estraneo*; e per proclamarsi buon socialista si osano affermare enormità come queste: *Sapete invece che cosa è davvero indispensabile e basta per essere il miglior benefattore? niente altro che praticare la beneficenza ed aver la coscienza di praticarla come va praticata.*

E si osa ancora far stampare che il personale voleva per sè gli utili dell'esercizio; e si fanno dei confronti col marito e colla moglie, coll'anello e col sindaco; e si deplora il prezioso poco tempo che rimane libero dalle molteplici occupazioni giornaliere, e lo si butta con tanta facilità a scrivere tanfaluche, quando dico si verifica tutto questo e altro, e altro ancora, allora non è lecito prendere Belisario sul serio ma invece bisogna farci su un po' di buon sangue. Tutt'al più domandargli quando si dice, si ripete e si proclama *il più migliore dei socialisti* indipendenti domandargli dico di quale socialismo parla, se cioè di quello imparato sulle studiate pagine... dell'anarchico libertario Domela, dell'assolutista Morasso (1) o dell'individualista Pantaleoni, perchè così potremo prenderlo per... la parte vera e... mandarlo a quel paese.

sela.

(1) Belisario scrive Morassi, ma per i lettori è Morasso, diavolo le citazioni vanno fatte con un po' di esattezza.

Riceviamo dal *Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, la seguente

LETTERA APERTA
al sig. E. Bellisai.

Abbiamo letto l'opuscolo da voi dato alle stampe in questi giorni e portante il titolo: *Il partito socialista per le elezioni del 1901 nelle due Società dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, nel quale attaccate vivamente alcuni nostri colleghi.

Ci rimettiamo alla vostra lealtà perchè — approfittando dell'ospitalità di questo giornale — vogliate pubblicare nel numero venturo il nome, certamente a vostra conoscenza, di questi nostri colleghi, per poterli a nostra volta conoscere e giudicare.

Riteniamo che vorrete aderire al nostro invito dimostrando in tal caso di avere il coraggio delle vostre azioni e di non appartenere a quella categoria di persone che abitualmente si chiamano vili.

Torino, 21 agosto 1901.

Il Comitato Sindacale.

Cronaca

Ciò che può succedere a un libero cittadino italiano.

Uscir di casa alla sera, trattenersi cogli amici a scherzare e a discorrere su una panca dei pubblici viali, non far nè schiamazzi nè disordini di sorta, e sentirvi d'un tratto due mani che vi piombano sulle spalle e vi afferrano e vi trascinano alla caserma dei carabinieri, dove venite dichiarato in arresto, è cosa addirittura enorme... ma è cosa che succede in Italia. Ed è cosa che, guardate combinazione, capita proprio al nostro bravo gerente Marchisio

Fatto l'arresto, bisogna giustificarlo in qualche modo. Ed ecco una grave accusa: *Conferenza pubblica senza preavviso.*

Si conosce che il corpo dei reali carabinieri è ignaro affatto di leggi; altrimenti si sarebbe aggrappato ad un altro motivo d'accusa; diamine! La conferenza senza preavviso vuole la semplice contravvenzione, non l'arresto. Ad ogni modo Marchisio è ammanettato, rinchiuso alle carceri, trascinato in pretura, rinviato alle carceri, riportato in pretura dove si svolge l'edificante processo: sfilano i testimoni, tutta brava gente che non s'è mai sognata di assistere a una conferenza e che in quella, come nelle altre sere, pigliava una boccata d'aria prima di coricarsi discorrendo coi casigiani e fra questi con Marchisio.

Il pallone è così sgonfiato, che lo stesso P. M. non si sente il coraggio di sostenere l'accusa: tenta giustificare l'arresto, rammentando che quella *terribile* panca di corso Cairoli è sorvegliata perchè... l'anno scorso vi soleva soffermarsi, cogli amici, il pericoloso anarchico Zavattero.

Allasia, difensore, vuol stigmatizzare l'agire dei r. carabinieri, ma il pretore non lo lascia dire.

E finalmente vien la sentenza assolutoria.

— La giustizia vi dichiara libero, dice il pretore..... ma l'ingiustizia vi trattiene in carcere.

E si capisce! Sfumata anche l'ultima larva d'accusa bisognava bene salvare in qualche modo il decoro... professionale.

— Arrestiamolo per mancanza di mezzi di sussistenza e rimpatriamolo, si dice il corpo dei r. carabinieri.

E Marchisio si accinge a questo involontario ritorno in patria, quando l'autorità lo dichiara libero.

Senza commenti!

Gli arbitrii della P. S.

Riceviamo:

Non par vero che le guardie mobili della P. S. delle pregiate Savona, invece di dar appresso a certi veri malfattori, abusino della loro autorità.

Un giovane che da quattro stagioni si reca ai bagni di S. Francesco, per aver parlato un po' contro la politica dei preti in piazza Pio V, venne da un agente di guardia mobile invitato a seguirlo in questura.

Non trovando crimine che giustificasse l'arresto, la r. questura fece condurre l'arrestato in un ospedale dei pazzi e ve lo lasciò dal 2 al 14 agosto. Trascorso il tempo in cui il supposto pazzo fu tenuto in osservazione del Prof. Bonani, lo stesso agente lo ricondusse in questura; di dove, invece di rilasciarlo libero, fu rimpatriato a Santhià.

Torino.

Il pazzo Sala Edoardo.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni parziali

Domenica e lunedì, 1 e 2 settembre, avranno luogo le elezioni di 3 membri della C. E. in sostituzione dei dimissionari Della Grisa, Manfredi e Tonelli.

Le urne rimarranno aperte domenica 1 settembre dalle ore 9 ant. alle 16, e lunedì 2 settembre dalle ore 20 alle 22.

Potranno votare tutti gli iscritti alla Camera del lavoro mediante presentazione di tessera.

Il lavoro della settimana.

Cuorgnè. — Nel circolo Dante, parlò domenica Riccadonna; molto concorso di pubblico e molto entusiasmo. Si dichiarò costituita una prima lega.

Volpiano. — Vedi corrispondenza.

Montanaro. — Vedi corrispondenza.

Favria. — Martedì parlò il compagno Massucato col solito brio. Si costituì la Sezione della Camera del lavoro.

— Le conferenze indette a Rivoli, Collegno, Grugliasco, non si poterono tenere essendo mancato il locale dietro pressione dell'autorità.

Conferenze.

Domenica 25 corr., ore 9, a **Ciriè**, nella piazzetta delle Scuole, parlerà Rappa.

Domenica, 25, ore 8, a **Chiusa S. Michele**, sulla piazza, parlerà Piumatti.

Domenica, 25 ore 17, a **S. Ambrogio di Susa**, nel locale della Camera del lavoro, parlerà Piumatti.

E lo statuto del Sindacato ferrovieri?

Caro Grido,

Consenti che per tuo mezzo rivolga una domanda a quei compagni ferrovieri che in una riunione dello scorso maggio, ebbero ad assumere l'incarico di studiare, compilare e proporre uno schema di Statuto per la costituzione in Torino di un Sindacato ferrovieri.

La deliberazione colla quale l'assemblea conferì il mandato suddetto, fissava tassativamente il limite di tempo in un mese per una nuova riunione e per la definitiva approvazione del progettato ed atteso Statuto.

Siamo già alla metà di agosto e nessuna notizia abbiamo nè della Commissione nè dei suoi lavori.

Mi pare non essere indiscreto se esprimo il desiderio di sapere a che punto sono le cose e se raccomando un po' di sollecitudine.

R. A.

Agli addetti al servizio dei pacchi postali.

Nello Stabilimento del signor Salomone, l'impresario dei pacchi postali, lavorano dai 35 ai 40 operai, nelle più tristi condizioni.

Il loro lavoro dura 18 ore al giorno con una paga di lire 2.

Questi operai, oltre ad avere un lavoro inumano, hanno ancora una grave responsabilità; quelli, per esempio, che portano i pacchi a domicilio, quelli che vanno a raccogliere i pacchi dai vari uffici di Torino per portarli alla stazione centrale, in caso di smarrimento sono obbligati a pagare 12,50 o perdere quel tozzo di pane, l'unico sostenimento della famiglia.

Ebbene, o lavoratori, dacchè tutte le categorie di operai si svegliano, sentendo il bisogno di organizzarsi, venite anche voi alla Camera del Lavoro e qui conoscerete quali sono i vantaggi della organiz-[redacted]

Felice Gaspare Macco.

Tra rivenditori ambulanti.

Se è vero che chi ben incomincia è a metà dell'opera, i nostri merciaiuoli ambulanti possono vantarsi d'uno splendido esito nella costituzione della loro Società.

Il 2 agosto in un'assemblea preparatoria con poche parole si addivenne alla nomina di tre compagni incaricati di compilare e presentare entro 15 giorni uno Statuto-Regolamento, che per gli speciali interessi della classe non potevasi copiare da altri di tal fatta.

Il 16 la Commissione riferisce all'Assemblea i suoi criteri informativi e sottopone alla discussione uno Statuto organico completo che noi additiamo come modello alle altre costituende Società di tal genere.

Aperta la discussione, vengono approvati i primi otto articoli (il Regolamento è composto di venti).

Scombussolati da tale esito, i pochi interessati dissidenti sollevano obbiezioni sull'art. 9 (requisiti richiesti per essere ammessi) e stante l'ora tarda, la continuazione della discussione è rinviata alla sera del 23 corrente.

Mentre scriviamo queste righe si stanno prendendo le ultime misure e speriamo di poter, nel prossimo numero, dar la lieta notizia che la nostra Camera del Lavoro si è arricchita di un'altra non meno importante sezione: quella dei rivenditori ambulanti.

z. y.

A proposito di una agitazione fra Lavoranti in marmi e pietre.

Dalla Direzione della Società di M. S. fra Lavoranti marmi e pietre riceviamo quanto segue:

Per desiderio del Comitato Centrale della Federazione Edilizia, cui siamo federati abbiamo aspettato a cose conchiuse, per pubblicare il presente.

E' nostro dovere, anzitutto, ringraziare il Comitato centrale e la Camera del lavoro per la parte di savia direzione durante la vertenza nostra.

La vertenza fu provocata dagli scalpellini (lavoranti in pietre) per una domanda ai loro principali per una diminuzione d'orario, nonchè un aumento di paga.

E nella loro prima seduta gli scalpellini ebbero occasione di capire dal Comitato centrale, che per domandare dei miglioramenti era anzitutto necessario organizzarsi in seno alla loro Società di Mutuo e Miglioramento, tanto che prevalse pure la proposta Quaglino di rimandare qualunque deliberazione sino tanto che non si fosse constatato un numero soddisfacente di organizzati.

Dopo otto giorni, in una seconda assemblea, si constatavano oltre cento nuovi inscritti, ed allora si nominò una Commissione composta dei compagni Grandi, Colombo A. e Perone, per le pratiche inerenti verso le autorità competenti nonchè verso i padroni, per far conoscere loro le domande, consistenti nell'aumento del 20 0[0 sulla paga giornaliera nonchè 10 ore di lavoro.

Manco a dirlo, i padroni non aderirono nè a questa prima richiesta nè alla seconda, la quale li pregava di nominare una Commissione per discutere la vertenza colla condizione degli operai.

E qui va fatta giusta lode al signor Sindaco ed all'assessore avv. Badini, i quali convocarono le due Commissioni e patrocinarono con equità e disinteresse la causa degli operai, ottenendo così, senza che gli operai dovessero scioperare, l'aumento del 5 0[0 sulle paghe e le 10 ore di lavoro.

Nella Commissione che discusse la vertenza coi signori padroni furono chiamati a farne parte, altri tre compagni, cioè gli scalpellini Spagnesi, Verzari e Ambrosini, i quali come la prima Commissione (la quale aveva declinato l'incarico non per mancanza di fiducia, ma per diminuirsi la responsabilità), fecero onore al loro mandato.

Fu poi bisogno di una giornata di sciopero da parte degli operai della ditta Stella Aurelio per ottenere ciò che gli altri avevano ottenuto.

E ci volle un nuovo concorso delle autorità perchè il giorno dopo gli operai venissero accontentati.

Anzi per poco, gli operai non scioperarono in massa, per motivo della resistenza della suddetta ditta, e ci volle tutta l'avvedutezza della Commissione operaia dirigente il movimento nonchè del Comitato centrale se tale misura fu evitata.

Così i principali capirono che gli operai loro sono diventati operai civili e coscienti; sappiano pure che essi operai ora stanno stretti in un sol fascio per la salvaguardia dei loro diritti conquistati nonchè colla speranza di ottenere qualche cosa di meglio per l'avvenire.

Evviva l'organizzazione!

La Direzione.

Lega Calzolai.

Martedì, 6 agosto, un discreto numero di calzolai appositamente uniti, nominava una commissione straordinaria per formare una lega.

Se la classe nostra si dimostrò così tardiva all'appello, si è perchè il nostro lavoro è troppo frazionato.

Vi è in Torino una Società di M. S. fra lavoranti calzolai, ma invece di occuparsi del miglioramento, preferisce farsi viva quando si tratta di commemorare qualche *patrio ricordo*.

Ciò è poco solido per gli operai. Bene è il pensare al mutuo soccorso in caso di malattia, ma quando si è sani si ha pure bisogno di pensare ad un miglioramento.

Ora noi, come gli operai degli altri mestieri abbiamo bisogno di unirci in lega.

Tutti indistintamente i mestieri costituirono leghe di miglioramento e di resistenza che funzionano benissimo Seguiamoli!

Nella Francia, in Inghilterra, nella Germania, nella

Svizzera, esistono le Camere sindacali, le quali sono riconosciute dai rispettivi Stati e Municipi ed hanno a capo il loro *Prud'homme* scelto fra gli operai i più volonterosi e capaci.

Là, si vincono gli scioperi, là si fa ragione l'operaio che percepisce meno della tariffa stabilita. Non resta dunque che a sperare che il desiderio dei volonterosi, i quali si fecero iniziatori di questa necessarissima lega, sia soddisfatto.

Tutti i compagni di giogo dovrebbero sapere che è per il bene comune, per migliorare le nostre condizioni rese critiche dalla tenacia e dalla ingordigia dei padroni (i quali sapendoci deboli perchè disuniti ne approfittano per arricchirsi sulle nostre spalle) che pochi individui si son fatti iniziatori di questa lega.

Compagni assecondate i loro sforzi accorrendo numerosi ad iscrivervi.

Antonino Cesare.

Contro lo sfruttamento dei fanciulli italiani nelle vetrerie.

Riuscitissimo il Comizio di sabato scorso indetto dalla Confederazione vetrai. Reppe fu assai eloquente nella descrizione della dolorosa vita dei piccoli lavoratori italiani nelle vetrerie e nella protesta contro il mancato intervento tutelatore delle nostre autorità.

Il Comizio si chiuse votando il seguente ordine del giorno:

« Gli operai vetrai residenti in Torino radunati in solenne Comizio, ritenuto che da lungo tempo il governo permette il libero traffico di carne umana, curando poco o nulla i suoi piccoli connazionali; e come sia violata la legge sul lavoro dei fanciulli; protestano contro il sistema poco lodevole per un paese che vuole essere civile, e domandano una buona volta l'intervento del governo medesimo a far cessare questo macabro spettacolo, il quale ricopre il nome italiano di vergogna e barbarità ».

Vittoria Litografica.

Nello Stabilimento Tipo litografico Cassina da 4 giorni era scoppiato lo sciopero.

In questo stabilimento vigeva da anni un regolamento che permetteva una enormità di multe e sfruttamento, e nel medesimo tempo diminuiva le già non laute mercedi.

Sentendo la necessità di porvi termine, gli operai si appellarono alla Federazione del libro, che nominò una Commissione per trattare amichevolmente colla Ditta.

Nulla si ottenne, e l'astensione dal lavoro fu dichiarata ad unanimità il giorno 13 agosto.

Ma dopo soli 4 giorni di sciopero, il Cassina conobbe la nostra forza e concesse quanto si era giustamente chiesto, invitando gli operai al lavoro per lunedì 13

Ora che la prima lotta Litografica in Torino è stata vittoriosa, prepariamoci ad altre, stringendoci tutti attorno al vessillo sociale.

Soddanino.

Lega carrettieri, fattorini, uomini di fatica, ed imballatori.

I lavoratori di queste categorie sono invitati alla conferenza che si terrà nel locale della Società corale *Armonia* via Madama Cristina, angolo via Cellini, la sera di lunedì 26 corrente.

Parleranno il compagno Barberis ed il compagno Lampiano. Si fa caldo invito di non mancare trattandosi di cose che toccano gli interessi vitali della categoria.

⁂

I soci tutti iscritti alla Lega sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di giovedì, 29 corrente, nel locale sotterraneo della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per la proposta e discussione dei tre candidati, come membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

I soci tutti sono pregati di intervenire, essendovi altre comunicazioni importantissime.

Federazione Femminile.

L'adunanza indetta erroneamente per domenica, 25, è invece fissata per domenica, 1° settembre, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro.

Ai Garzoni Mugnai.

Si avvertono tutti i garzoni mugnai di Torino che presso la Camera del lavoro fu istituita una Lega fra garzoni mugnai.

Domenica, 25, alle ore 15, si terrà una nuova adunanza.

Si fa invito a quanti non avessero ancora aderito di volervi partecipare.

Lega Valigiai

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà sabato 24 corr., alle ore 21, per discutere su cose della massima importanza.

Si prega di non mancare.

Lega lavoranti cioccolattieri d'ambo i sessi.

Gli aderenti sono invitati per domenica, 25, alle ore 17, alla Camera del Lavoro, all'adunanza che quivi si terrà

L'importanza delle materie a discutere ci fa sperare in un numeroso intervento e in un esito proficuo per la novella organizzazione.

La Commissione provvisoria.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Decadenza per morosità. — I soci che alla fine di agosto corrente risulteranno in arretrato di oltre tre mesi (e cioè non saranno in corrente almeno a tutto maggio) saranno considerati decaduti per morosità, salvo che abbiano ottenuto regolare dispensa temporanea (art. 4 del regol. 4 maggio 1901).

Sarà pure considerata come morosità la non iscrizione alla Camera del lavoro. (Si rammenta che la iscrizione alla Camera del lavoro si riceve alla sede della Sezione).

Dei decaduti per morosità si terrà visibile in segreteria un elenco fino al 10 settembre. Entro quel termine saranno ammesse giustificazioni, reclami e sistemazioni di conti; indi si pronuncierà definitivamente la decadenza.

La C. E. ha deliberato di avvertire di quanto sopra, con invito personale, i compagni che dai registri risultano in arretrato di pagamenti. L'invito sarà diramato in settimana; però il non ricevimento di esso non giustificherà il socio moroso al quale come agli altri verranno applicate le disposizioni deliberate.

Tessere. — I soci non muniti della nuova tessera della Sezione pel 1901, a partire dal 1° settembre, non saranno ammessi alle assemblee della Sezione.

I compagni sono pregati di voler far conoscere ai soci meno assidui le disposizioni della Commissione esecutiva

Giornale. — Si rammenta ai compagni che la sera di venerdì è in vendita alla sede e nelle sale di propaganda il *Grido del Popolo*.

Opuscoli in vendita. — Presso la Sezione sono in vendita a prezzi mitissimi i discorsi pronunziati ultimamente alla Camera dai Deputati socialisti sui bilanci della Guerra, della Marina, degli Esteri, dell'Interno, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura.

Il loro insieme dà un corredo di cognizioni sufficientissimo per i compagni che debbono sostenere polemiche e fare conferenze sui diversi argomenti. Perciò ne raccomandiamo a tutti l'acquisto.

L'on. Morgari nella seconda metà di settembre ventura, assecondando il desiderio della C. E. di Torino, terrà una serie di conferenze di propaganda nei principali centri della provincia di Cuneo.

Siamo certi che il lavoro del nostro ottimo compagno riuscirà di grande giovamento alle discussioni preparatorie del Congresso provinciale che si terrà alla fine di settembre stesso e di quello interprovinciale che si terrà alla fine di ottobre, l'uno e l'altro in sede ancora da fissare.

Sala di propaganda, *corso Napoli 14.* — Mercoledì 28 corr., alle ore 21, il compagno Momigliano terrà una conferenza sul tema: *Mali vecchi e rimedi nuovi.*

Nostre Corrispondenze

Da Chieri. — *Comunicazione.* — Sabato, adunanza generale degli aderenti alle Leghe di resistenza onde formare la Commissione esecutiva. Si prega di venire numerosi (Camera del Lavoro di Torino. Sezione di Chieri, via S. Giorgio, 5, casa Cappella Pietro)

Circolo elettorale socialista. — Mercoledì, 28 corrente mese, ore 20 30, adunanza generale straordinaria.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina d'un membro della Commissione esecutiva in surrogazione Gamba;
3. Nomina del segretario attuale in surrogazione Brossa, dimissionario.
4. Proposte varie.

Si prega di venire numerosi.

Volpiano (*Cichin*). — *Intransigenza clericale, autorità codina e mercimonio liberale.* — Giovedì, 15 agosto, la nostra imparzialissima autorità fece sospendere alcuni giuochi — compreso quello delle boccie — perchè..... davano sui nervi all'ameno vicario che in una chiesa distante un centinaio di metri, celebrava funzioni religiose! Pare una fantastica storia medioevale, eppure è storia autentica del XX secolo!

Si domanda perchè l'autorità che deve fare rispettare la legge l'abbia violata violando la legalissima libertà degli esercenti, tenitori di giuochi lecitissimi, i quali pure pagano le imposte. Perchè l'autorità ha calpestata la conseguente libertà del pubblico che preferisce divertirsi con una partita alle boccie che soffrire a sentire le preghiere altrui?

Ci si dirà che quei giuochi disturbavano.

Dato che ciò sia vero, perchè allora — se la vostra libertà, o signori liberalissimi non è. ... castrata, se voi autorità non avete due pesi e due misure — allora, ripetiamo, perchè non si fece altrettanto con quel tale che durante la conferenza pro Camera del lavoro del 4 agosto ha continuamente e spavaldamente disturbato il conferenziere impedendo che il pubblico sentisse? E sì che l'autorità era presente, il pubblico protestava contro simile contegno e la distanza tra disturbatore e conferenziere non era già di cento metri ma neppure di uno!

La logica, la logica si impone, o signori!

Ma la ragione di questa mancanza di logica e di libertà sta nel fatto che l'autorità si è fatta codina della parrocchia per avere ancora il suo appoggio nelle future elezioni.

Povera libertà e povera religione! Voi non siete più le mistiche e pure idealità, ma le insonnie mezzane di loschi e profani interessi di parte e di cricche e ciò perchè non è ancora abbastanza *sentita la religione della vera libertà!*

⁂

Conferenza. — Domenica, 18 agosto, il compagno R. Momigliano tenne l'annunciata conferenza innanzi a numeroso uditorio, sulla piazza S. Martino. Con parola calda e convincente il nostro valoroso propagandista spiegò i concetti dell'organizzazione di classe, dimostrando la urgente necessità dell'organizzazione dei contadini, i quali, come — e forse più degli operai — sono soggetti allo sfruttamento capitalistico. Fu applaudito.

Una vendetta. — Terminata la conferenza il compagno Boero vendette alcune copie del nostro battagliero *Grido del Popolo*. Per questo la *imparzialissima* autorità appioppò al sullodato compagno una contravvenzione per mancanza di permesso.

Ho detto — *imparzialissima* autorità — non pel fatto ch'essa si trova sempre al servizio dei padroni — perchè non tollerò la vendita di giornali al Boero mentre è consuetudine a Volpiano vendere pubblicamente stampati senza bisogno di permesso. E di ciò produrremo prove all'occasione.

Ergo: Gli avversari accusano i socialisti di voler rubare la proprietà altrui, ma il nostro brigadiere ci mostrò luminosamente che non sono i socialisti ma l'autorità che prese la proprietà di alcuni giornali al nostro Boero!

Viva i difensori della proprietà!

Abbasso le menti piccine che si vendicano in tal modo delle nostre conferenze.

Da Montanaro Canavese. — Venerdì, 16 corrente, fu una bella giornata di propaganda per il paese di Montanaro.

Inviato dalla Camera di lavoro di Torino, il compagno carissimo A. Riccadonna, giunse col treno delle 9,15. Moltissimi erano i compagni ad aspettarlo alla stazione che lo accompagnarono all'albergo dell'*Angelo*, dove già più di 300 persone aspettavano ansiosamente di sentire la parola del conferenziere socialista.

Presentato dal compagno I. Fassale, sorse a parlare il Riccadonna, il quale per più di un'ora e mezza tenne incatenato il numeroso uditorio, con la sua parola facile, convincente, spiegando largamente e diffusamente i vantaggi e l'utilità dell'organizzazione. Rise ed infiniti applausi.

Questa giornata di propaganda resterà certo indimenticata nei cuori degli operai montanaresi, che sapranno trarne profitto; e a suo tempo la messe gettata non tarderà a dare copiosi frutti.

Da parte nostra salutiamo vivamente il compagno Riccadonna, augurando di averlo fra di noi di nuovo un'altra volta, al più presto possibile.

G. B. Pace.

Da Venaria Reale. — L'annunziata conferenza che dovevasi tenere giovedì, fu fallita, causa il cattivo tempo, e causa un po' l'inerzia dei nostri operai. Forse i lavoratori di Venaria ed Altessano stanno troppo bene e non hanno bisogno della Camera del lavoro che tuteli i loro interessi? Ma perchè allora vi lamentate? Perchè deridete i vostri compagni di lavoro che coi loro sforzi cercano di migliorare le condizioni di tutti? e quelli che si dicono socialisti, credono forse che il nome che fanno ogni tre anni su una scheda basti per emanciparsi?

No, cari, se veramente siete tali, unite i vostri sforzi ai nostri; allora noi vi riconosceremo compagni, e sarete degni di considerarvi socialisti.

Domenica, 25 corr., si terrà una conferenza al medesimo posto (nel cortile sito in via Lessona, 13), alle ore 15, oratori saranno Riccadonna e Actis nostro candidato politico.

Da Torre-Pellice (*Valeo*). — Chiusa da giovedì scorso la stamperia Mazzonis, col licenziamento di tutti gli operai che ancor lavoravano, per conseguenza dello sciopero parziale già accennato, il paese si trova ora privo di quella vitalità primiera ed in una calma così perfetta, da far domandare anche ai più paurosi, cosa stiano a fare quei numerosi soldati e carabinieri, diritti come fusi, per le vie del villaggio.

Molti operai hanno trovato occupazione; però al dire dell'*Avvisatore Alpino*, parrebbe che gli scioperanti facciano man bassa per la campagna, mentre non ci consta che il nostro pretore abbia molto più lavoro che di consueto.

Smetta una buona volta questo giornale di far dello spirito .. di rapa sul conto degli operai, solo rei di non lavorare, perchè non credono abbastanza ricompensato il loro lavoro.

Si mostri equo quel periodico che di popolare ha solo il nome!

Da Chiusa Pesio. — Domenica, 18 corrente, è stato festeggiato il 30° anniversario della Società di M. S. della vicina Beinette.

Hanno aderito 12 Società (fra le quali quella femminile di Cuneo) dei limitrofi circondari. Esse, dopo aver ricevuto i soliti complimenti d'uso da quel solerte Comitato, hanno fatto il giro del paese accompagnati da una banda musicale; indi si sono recate a banchetto all'*Albergo di Bacco*.

Dopo d'aver consumato un modesto pranzetto, piovvero i discorsi.

Lasciamo correre il discorso del colonnello Campana; occupiamoci invece della lotta di classe che sgomenta tanto il dottor cav. Abate (presidente di quel Comizio), il quale disse che i sovversivi, che tentano conquistare la Società, hanno persino un giornale intitolato *Lotta di Classe*. Sappia il cavaliere che noi non vogliamo l'odio di classe, ma bensì la lecita lotta che è indispensabile ai nove decimi della popolazione, come è indispensabile respirare l'ossigeno per campar la vita.

Doloroso poi è quanto hanno asserito altri improvvisati oratori; e fra questi il signor Prave Francesco di Mondovì. I quali dissero che nella nostra provincia non è ancora penetrato l'istinto dell'organizzazione, e tanto meno lo sciopero, perchè i nostri operai stanno bene e non ne hanno bisogno. Pur troppo nella nostra misera provincia è ancora poco sviluppato l'istinto dell'organizzazione; ma ciò non dipende dalle buone condizioni dei lavoratori, bensì dalla mancanza di propagandisti e dalla popolazione che è ancora troppo attaccata alla Chiesa.

Ma del resto quei signori, che si sono dimostrati soddisfatti dell'incoscienza dei lavoratori della nostra provincia, se intendono persuadersi, diano uno sguardo alle statistiche d'emigrazione, e vedranno quante migliaia di operai emigrano annualmente, perchè qui non trovano pane; diano uno sguardo alle infelici lavoratrici delle non poche filande, che lavorano dalle 14 a 16 ore al giorno coll'irrisoria mercede d'una lira (la quale scende fino a un minimo di 70 e 40 centesimi al giorno); guardino le misere condizioni in cui versano i nostri contadini e operai dell'officine, e si persuaderanno che abbiano molto bisogno dell'organizzazione operaia, e che senza di questa non vi sarà mai una vera festa operaia.

Da Rivarolo Canavese. — Qui a Rivarolo Canavese da circa due mesi abbiamo costituito una Lega di resistenza, dapprima assai debole; in seguito però alla propaganda che ci hanno fatto i nostri tre conferenzieri, venuti espressamente da Torino, e quella fattaci dalle nostre autorità con minaccie e pressioni contro chi ci affitta il locale, siamo ora 65 soci.

Ma c'è di più; anche il vice parroco signor don Leone ci fa una vera propaganda. L'altra sera tenne una conferenza privata in chiesa, e in essa disse che a Rivarolo si è costituita una Lega... una Lega... una Lega contro il capitalismo, ma che siccome egli pure si schiera contro il medesimo, ed è vero amico dell'operaio, dunque pregava i presenti ad iscriversi nella Lega cattolica.

Ci sarebbero ancora altre corbellerie da notare, ma per ora basta.

Una parola sola, se pure è necessario, agli operai: Perchè questo don Leone, tanto benemerito della classe operaia, aspettò a costituire una Lega di resistenza proprio ora che ce n'è un'altra costituita di fresco?

Credo saprà che formandone un'altra divide le forze della prima, e così l'operaio sarà sempre diviso e sfruttato.

Il reverendo in questione quindi può chiamarsi, al contrario di quello che ha detto nella sua conferenza, nemico della classe lavoratrice e amico del capitale.

— Essendo invitato dai compagni di Rivarolo di parlare nel locale della Camera, i preti saputane l'ora indissero contemporaneamente un Comizio al quale io credetti opportuno intervenire; potei dire solo poche parole contro l'iniziativa loro d'una lega operaia... ben s'intende cattolica. Bastarono però queste poche parole per render vano il loro proposito di gettare le basi di una unione la sera stessa.

Fui fatto mettere fuori dalle guardie e appena fuori non mancarono pure i carabinieri di fermarmi domandandomi le generalità ed invitandomi a seguirli in caserma.

In seguito fui rimesso in libertà. Mi credo ora in dovere di domandare perchè non debba essere permesso di confutare idee che non sono le nostre, quando come nel caso presente era stata precedentemente promessa la massima libertà di parola agli avversari.

Aglietta Carl.

— Sabato 24 alle ore 21 il carissimo compagno Barberis Francesco di Torino terrà una conferenza di propaganda per incarico del Partito socialista.

Da Savigliano (*Esse*). — Ci vien narato che in una filanda lavora un numero ragguardevole di bambine, le quali non oltrepassano l'età di nove anni, e l'orario è di 12 ore al giorno, con un compenso che oscilla dai 25 ai 35 centesimi al giorno.

Ciò non basta, vi sono pur dei trattamenti inumani.

La paga delle operaie è di 90 centesimi al giorno; e si fanno pur lavorare di notte, facendo eseguire non solo il lavoro di una persona, che sarebbe un lavoro normale dello stabilimento, ma facendo eseguire ad una sola persona il lavoro che si dovrebbe eseguire in due e con un compenso di 10 centesimi di meno che del giorno.

Se qualche operaia rifiuta di fare il lavoro notturno, viene fatta segno a soprusi continui.

Riguardo al numero ragguardevole delle bambine che lavorano in detto stabilimento, abbiamo i nomi da presentare, qualora ne fosse il caso.

Ecco ciò che succede, questi sono i fatti da noi appurati. Ora ci siano concesse alcune domande, nonchè qualche parola di commento.

Si possono accettare in uno stabilimento bambine dell'età sopradetta?

Questa domanda rivolgiamo a chi spetta vigilare sull'osservanza delle leggi. E gli altri fatti se sono veri, vi sembrano o cari lettori, lettrici e operai, cose che dovrebbero succedere nel nuovo secolo? Tali casi non si sono mai verificati nemmeno nei tempi della schiavitù romana; eppure succedono oggi nella nostra piccola, ma industriosa città.

Di chi la causa se ciò succede? Di voi o care operaie, che, disorganizzate come siete, dovete abbassare il capo.

Organizzatevi, e vedrete che coll'organizzazione potrete far osservare i vostri sacrosanti diritti. Imitate i vostri compagni di vita che hanno costituite le loro Leghe.

Imitate le compagne organizzate delle altre città, e costituite le vostre Leghe di miglioramento, che sono unico baluardo per difendere i vostri interessi, e così vedrete che cambierà il vostro regime di vita.

Per oggi punto e basta.

PICCOLA POSTA

Pampiene (Torino). — Ti ringraziamo della lettera che ci hai inviato. Ma non crediamo opportuno pubblicarla, perchè spingerebbe il *Grido* in questioni di persone e in questioni di distinzioni e sottodistinzioni, mentre da noi non s'è voluto provocare se non una questione di principio, che avrà la sua soluzione nell'assemblea (nella quale tu potrai fare quelle accuse *speciali* a quelle persone di cui scrivi).

Scodanino. — Alla larga dalla tua brevità! Per l'altro articolo manteniamo quanto ti scrivemmo nello scorso numero.

Per sovrabbondanza di materia rinviamo:

Simpatia in contanti.

Vari articoli di cronaca, del movimento, e ancora quello di *Banfi*, già per due volte rinviato.

Corrispondenze da Caselle, Giaveno, Pinerolo, Azeglio.

Rinviamo anche al prossimo numero:

Goffaggine e malafede clericale, *del dottor G. Lava,*

La " Stampa ,, di Sant'Alfonso.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

…nto Corrente colla Posta. — Sabato 31 Agosto 1901 — Anno X - N. 35

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Avanzo festa Primo Maggio, da un gruppo ferrovieri	L.	1,50
Boni G. (a mezzo Scalzotto) . .	»	0.10
Balletti G.	»	0,35
Avanzo bicchierata (a mezzo Gaviglio)	»	0,20
Avanzo bicchierata a Cuasse in occasione della visita Norlenghi . .	»	1,80
Bagnasco G.	»	0,30
Caldi D.	»	0,50
Aghetto C.	»	0,20
Dorfliger F. per avanzo bicchierata fra i dimentirati del R. Parco .	»	0 50
Giordana Giovanni	»	0,75
Macco G.	»	0.20
Malacarne per avanzo bicchierata, incoraggiando l'*Asino* a continuare la campagna contro il gesuitismo .	»	1,15
Cravero G.	»	0 45
Abbagnoli C. (abbonamento scade il 31 marzo 1902)	»	0 50
Lombroso C.	»	5 —
Totale .	L.	13,50

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto	L.	13 151.06
Orengia S., Ivrea	»	5 —
Alcuni tipografi	»	2.10
N. N.	»	0 75
Datome S.	»	1,25
A. bicch. residuo partita e sl meno da Chiusa Pesio	»	2 —
Mazzo E. (A ...) invitando tutti gli operai ad intervenire alla conferenza Serrati	»	2,15
Lo stesso, bevendo in compagnia di Serrati	»	0,50
Lo stesso, facendo una passeggiata fra compagni	»	0,40
Lo stesso raccolte dopo l'assemblea dell'11 agosto	»	1,45
Tarditi Domenico	»	2.20
Giordana Giovanni	»	0 75
Mazzacrati E., in occasione del XX anniversario dell'Associaz. Agricola di S. Sebastiano Po . .	»	1.80
N. C.	»	0,50
Totale . . .	L	13.171 91

I Socialisti e l'educazione

Note sul secondo Congresso dell'Educazione Femminile

(*F. M.*). Diciamo subito che le manifestazioni di questo 2° Congresso dell'Educazione Femminile hanno un valore semplicemente sintomatico.

Esso non è stato (bisogna ricordarlo bene) emanazione della *Unione dei Maestri* che si è di recente costituita, auspice l'on. Credaro, e che recluta già un 30 mila aderenti.

Quest'unione, ancora un po' asfittica, non poteva permettersi quest'anno lo sforzo di un Congresso.

Il Congresso di Venezia, come già quello di Como, è dovuto all'iniziativa privata di un giornale scolastico « Il Corriere delle Maestre » di Milano; un Comitato, di cui faceva parte l'onor. Fradeletto, preparò i temi e scelse i relatori; fra gl'inscritti al Congresso (un migliaio circa) pochissimi i rappresentanti di sodalizi professionali.

Ecco perchè abbiamo detto e ripetiamo che nelle sue manifestazioni bisogna contentarsi di vedere dei sintomi.

Ciò posto, possiamo constatare che i sintomi sono buoni per noi. Nè la presidentessa onoraria, la signora Bisi Albini, colta, simpatica, venerabile per età, nè il Pinchia, presidente autorevole delle prime sedute, nè il Fradeletto, oratore affascinante, tutti e due con l'ascendente del letterato e del legislatore, nè il Fabiani, iniziatore del Congresso e direttore di un giornale che alla causa delle maestre dedica una intelligente attività, nè le valentissime relatrici dei diversi temi, ebbero al Congresso la metà del successo di stima e di simpatia che seppe conquistarsi con la sua parola franca, tutta sostanza, sdegnosa d'ogni fronzolo, la nostra Malnati, la *sovversiva* che i reazionari milanesi nel '98 sospendevano dal suo posto di maestra, e che ora è direttrice zelante nelle scuole di Milano, e non meno zelante propagandista fra le lavoratrici della città e della campagna.

Certo quelle cento e cento maestre (forse 900 sopra mille iscritti, e una metà in media presenziava le sedute) non erano delle socialiste, poche eccettuate.

Molte forse ignoravano affatto l'essenza della idea socialista. E nondimeno la parola della loro collega socialista riusciva la fedele interprete dei pensieri maturati nell'anima loro fra le fatiche e i dolori della scuola: quella parola che arrivava in fondo alle cose, dove la parola dei non sovversivi non osava arrivare, ed aveva perciò la virtù di strappare l'applauso pieno ed entusiastico, al quale sempre seguiva un fermento di feconda conversazione, quella parola era attesa su tutte le questioni con vivo desiderio come s'aspetta la luce del sole.

Ma oltre a questo successo personale della nostra egregia compagna, quasi tutte le deliberazioni del Congresso furono ispirate a sensi di modernità. — Il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, già invocato a Como, con piccole argomentazioni giuridiche e sentimentali, è domandato dal relatore stesso in base al principio generale allora annunciato da uno dei nostri « a parità di lavoro, l'opera della donna deve essere retribuita come quella dell'uomo ».

Sul tema della educazione fisica, le meschine questioni fra le diverse scuole di ginnastica cedettero il posto a più alte discussioni: un sistema di vita più largo si vuole per la donna, i giuochi liberi, il moto all'aperto, la cessazione della schiavitù domestica femminile, l'emancipazione della donna dalla vita monacale che ora conduce.

Alle timide riforme per la scuola rurale e sull'istruzione complementare, il Congresso vota, come premessa, la necessità dell'estensione dell'obbligo scolastico alla 5ª classe e dell'istruzione professionale.

Una donna, la signora Rapisardi, mette a nudo coraggiosamente, in una dotta relazione, tutte le deficenze e le piaghe degli Istituti di pubblica beneficenza nei loro rapporti con l'educazione, ed ottiene l'unanime consenso il voto proposto dal compagno Muzio, che gli stessi Istituti siano avocati ai pubblici poteri.

E finalmente il Congresso, sopra relazione della Malnati, consacra il principio che la *refezione scolastica*, necessario complemento dell'obbligo scolastico, dev'essere un pubblico servizio obbligatorio; e condanna i *patronati* come una cattiva copia della beneficenza dei conventi, come ben disse la Mariani, fiasco solenne per il cav. Vallardi, editore di Milano ed ex candidato alla deputazione, che solo aveva avuto l'infelice coraggio di sostenere i patronati e d'inneggiare alla carità privata.

Le ripetute allusioni del prof. Miaglia di Torino alle esagerazioni pessimistiche de' *sovversivi* ed all'azione malefica della loro propaganda, diedero occasione ad un vivace incidente col compagno Maffi, il quale fece rilevare come il partito dei così detti sovversivi sia l'unico in Italia che abbia un programma scolastico, come questo programma concordi per l'appunto coi voti più arditi della classe magistrale, e come non sia fondato sull'arena, come le vaghe promesse di tanti sedicenti *amici delle scuole*, poichè il Partito domanda non a nuove tasse scolastiche, illogiche ed impossibili, nonchè insufficienti, i mezzi necessari, ma alle economie sui bilanci militari, e la necessità delle riforme fa penetrare nella coscienza del popolo con assidua propaganda.

Il Maffi, rispondendo anche alle solite tirate anticlericali, ed all'affermazione che l'educazione della donna nelle scuole maschili sia deleteria in quanto esse subiscono l'influenza del prete, domandò perchè allora non si domanda la esclusione della donna anche dalle scuole femminili, che deve formare le nuove madri. Date alle donne, disse, gli stessi diritti civili e politici dell'uomo, come vogliono i *sovversivi*, e la donna saprà educare cittadini e cittadine al pari dell'uomo.

Agli strilli d'un forcaioletto che protestava non doversi permettere di fare della politica, rispose il Maffi che altri l'aveva fatta la politica illecita, che egli, dopo una doverosa difesa del suo Partito, aveva fatta della *politica scolastica*; la quale si fa sempre, anche quando si dice di volerne fare, perchè senza di essa non si farebbero che chiacchiere vane.

E il Congresso, svoltosi senza le solite manifestazioni dinastiche, finì con inni alla unione; scosse i cuori e strappò l'applauso una giovane maestra-madre, la quale disse dovere i maestri confidare solo nelle forze della propria organizzazione; in nome della quale auguriamo che avvenga il nuovo Congresso, che dovrebbe avere per sede Genova.

Brava l'"Unione Diocesana"!

Tutti sanno che il materialismo storico insegna essere le condizioni economiche il fondamento di ogni manifestazione della vita sociale; molti sapranno che in questa opinione conviene — per quel che riguarda le origini della morale — uno fra i più equilibrati avversari del socialismo, Erberto Spencer, nel suo libro, disgraziatamente poco letto: *Moral of different peoples and personal moral;* ma quello che poco avrebbero creduto fino a ieri si è che cattolici, anzi preti cattolici, convengano in questa « empia » dottrina.

Ebbene leggete queste poche righe che si trovano in una circolare diramata alle Associazioni cattoliche della diocesi di Milano dall'Unione Diocesana milanese fra le Associazioni cattoliche operaie ed agricole.

. . . .

« Ognun vede quale immensa iattura sarebbe il corrompersi dell'anima campagnuola, rimasta finora fedele alle tradizioni dei padri, unico presidio della moralità **tanto spesso insidiata dalla stessa miseria,** e ognuno di conseguenza, ecc. ecc. ».

Ah, dunque, la miseria può insidiare la moralità; dunque, la moralità — a vostra stessa confessione — dipende, in qualche modo dalle condizioni economiche; dunque Marx e Spencer hanno ragione!

Ma bravi i preti dell'Unione diocesana milanese, questo si chiama parlare sinceramente, bravi!

E. Barca, *operaio*.

LA POLITICA
nelle organizzazioni operaie

E una frase che si sente spesso ripetere: le organizzazioni operaie non devono fare della politica. E la frase ha una gran parte di vero. Le organizzazioni operaie non hanno, come loro scopo diretto, quello di esercitare una influenza sulla vita e sull'indirizzo dello Stato e delle amministrazioni locali, ma di elevare i salari e rendere in altro modo più agevole la vita della classe lavoratrice.

Ma ciò non vuol dire che le associazioni economiche non debbono avere un concetto sulla funzione dello Stato e degli enti locali, e che esse non possano, anzi in un certo senso non debbano, esercitare la loro azione su di essi.

Vi è tutta una serie di provvedimenti legislativi, che interessa specialmente le classi operaie: e la legislazione operaia e sociale in genere.

Le organizzazioni economiche hanno tutto l'interesse che tali disposizioni legislative abbiano uno sviluppo prospero, e devono influire sullo Stato perchè quelle leggi vengano votate. E vi sono mille altre disposizioni degli enti locali sulle case operaie, sul contegno delle organizzazioni stesse, a cui la classe lavoratrice non può restare indifferente.

E le organizzazioni operaie, dove esse hanno raggiunto uno sviluppo notevole, non si disinteressano da tale questioni, ma le richiedono, ed iniziano movimenti in favore di esse.

Ma non basta. Le associazioni operaie devono avere un criterio sulla azione complessiva dello Stato, sulle grandi questioni che si agitano intorno all'avvenire della Società e delle classi lavoratrici. In Inghilterra le *Trade-Unions* votano sulla socializzazione dei mezzi di produzione.

In caso diverso il movimento operaio mancherebbe di direttiva, e non potrebbe orientarsi. Questo concetto direttivo deve esser quello della fondamentale opposizione degli interessi dei capitalisti e quelli dei lavoratori, tanto sul terreno economico che su quello politico, e della conseguente necessità che gli operai nell'uno e nell'altro campo, combattano la stessa battaglia.

Il movimento economico non deve quindi sostituirsi alla lotta politica del proletariato, ma deve coordinarsi ad esso, deve cooperare ad un medesimo fine, la sottrazione del proletariato allo sfruttamento capitalistico.

NON TRADITE!

Da Genova ci avvertono che sono 10000 metallurgici disoccupati causa le recenti crisi di lavoro.

Gli operai coscienti sappiano quale è il loro dovere!

Al socialismo si arriva per tre strade: bisogno, cuore, intelletto. Per la prima vengono le moltitudini, per la seconda gli apostoli, per la terza i condottieri.

Quando la fede degli apostoli e la scienza dei condottieri avranno formato la coscienza delle moltitudini, suonerà l'ora del trionfo.

A. Bercnini.

Cooperative e Socialismo

III.

La Cooperativa dei Ferrovieri.

Nella Cooperativa dei Ferrovieri il compito degli amministratori socialisti è, per certo rispetto, molto più semplice che non alla Cooperativa degli Operai.

I ferrovieri costituiscono una massa compatta ed omogenea dal punto di vista dell'interesse di classe. Dal capo servizio all'ultimo deviatore, tutti hanno un interesse comune da difendere, e non è da credere che l'essere in cima od ai piedi della scala muti di molto il malcontento e le ragioni d'una difesa. Capi servizio o deviatori servono l'amministrazione tutti per la stessa ragione, e se i lamenti dei secondi riescono più manifesti di quelli dei primi è solo per ragione di numero e di distanza: la voce del deviatore se non è ben alta difficilmente arriva, attraverso tutta la gerachia, all'orecchio che deve ascoltarla; laddove è sufficiente una parola sottovoce del capo servizio perchè arrivi e con più effetto a destino. Ma il malcontento è in tutti, ed in tutti è sentito il bisogno di una difesa.

Se perciò l'amministrazione socialista prendesse l'iniziativa per destinare una parte degli utili della Cooperativa a scopo di difesa degli interessi dei ferrovieri, io credo che pochi o nessuno protesterebbe; anzi credo che si guadagnerebbe la simpatia e la stima di tutti coloro che la lotta larga, per un bene indiretto, non comprendono, ma comprendono la lotta per gli interessi immediati, diretti, della propria classe.

Che se poi il mio ottimismo fosse infondato, e la massa dei soci si mostrasse ostile ad una iniziativa di lotta (per la propria classe), allora a che scopo gratificare dei servigi e delle cure del partito socialista una massa simile?

E' naturale che l'iniziativa di una lotta per la classe ferroviaria, non può avere i limiti ristretti dell'ambiente torinese, gli interessati essendo invece in tutta l'Italia.

I quattro mila soci di Torino sono già una quantità molto ragguardevole, se si pensa che i ferrovieri della Rete Mediterranea non sono che 35 mila in tutto. Ma non volendo addossare ad essi solamente il carico della lotta, ne nasce di conseguenza che bisogna allargare la propaganda ed invitare le altre cooperative ferroviarie ad entrare nello stesso ordine di idee.

E' ciò possibile? Un esame topografico ci può mettere subito in grado di giudicare. In Italia, oltre quella di Torino, abbiamo altre 60 cooperative di ferrovieri, di cui 36 nei principali centri socialisti dell'Alta Italia e 14 nella Media. Non vi ha dubbio che i nostri compagni siano quelli che hanno in mano il maggior numero di queste altre cooperative. Facile perciò deve essere l'accordo con coloro che hanno comuni gli ideali, dietro i quali verranno per spirito di corpo poi certamente gli altri.

Intorno alla bandiera della lotta di classe si potranno così radunare i rappresentanti effettivi di almeno un terzo dei ferrovieri italiani, e si potrà iniziare il cammino ascendente che deve condurre alla rivendicazione di diritti vecchi, alla conquista di diritti nuovi.

Perchè il partito socialista riesca nella impresa è indispensabile ch'esso, con un programma informato ad equanimità, si sappia guadagnare il rispetto e l'ammirazione dei ferrovieri d'ogni partito.

E' necessario ch'esso a tutti faccia intendere e comprendere che la lotta non è limitata, come comunemente si crede, contro le attuali compagnie, ma è contro il governo ch'essa sopratutto vuole essere diretta.

Le compagnie sono imprese commerciali, non opere pie: quando esse realizzano degli utili alle spalle dei loro salariati, rispondono allo scopo pel quale sono sorte; quando invece cedessero ai salariati più di quello che essi chiedono, esse tradirebbero l'interesse degli azionisti. Pierpont Morgan non l'ha detto chiaramente « gli affari debbono ignorare i sentimenti »?

Il programma del capitalista è lo sfruttamento, non la beneficenza. Ma chi non compie il dover suo, la sua missione è il Governo, al quale la Reale Commissione

d'inchiesta attribuì tutta la responsabilità di non avere nè invigilate nè sollecitate le compagnie all'adempimento dei proprii doveri verso il personale. Chi non sa per esempio che il R. Ispettorato in luogo di essere giudice riesce carnefice per i ferrovieri? Chi non sa che delle violenze commesse dalle compagnie contro i proprii agenti la maggior parte sono avvenute ad istigazione del governo?

Occorre dunque premunirsi contro tutti e contro il governo sopratutto.

La scadenza delle convenzioni è prossima e bisogna saper tutelare gl'interessi della classe. I ferrovieri debbono essere preparati, debbono sapere quello che vogliono e quello che possono volere.

Restino le attuali compagnie, venga l'esercizio di Stato o vengano altre compagnie, pei ferrovieri il dovere non muta: il padrone cambia nome, ma è sempre padrone; occorrono perciò patti chiari e buoni se non si vogliono perdere altri venti anni in sterili querele attraverso i tribunali del bel regno d'Italia

E' una lotta che decide di almeno venti anni di vita ferroviaria quella che si combatterà. Chi non ne comprende l'importanza?

Chi non comprende che per vincere occorre della propaganda scritta ed orale, in tutta l'Italia, dentro e fuori del Parlamento, e che la propaganda richiede studii, pubblicazione di memorie, di opuscoli, di giornali, che costano quattrini e molti!

Vedete, tutte le Riviste di economia politica si occupano da un pezzo del problema ferroviario nei rapporti tra Stato e compagnie; tutte escogitano nuovi sistemi di esercizio che vanno dalla *concessione intera*, all'*esercizio di Stato*, ma in quanto al trattamento del personale tutto è silenzio, silenzio potendosi chiamare anche le dieci parole dell'Einaudi sulla *Critica Sociale*.

Occorre quindi che i ferrovieri pensino da sè alla difesa dei proprii interessi e senza por tempo in mezzo.

Le Cooperative ferroviarie, più di tutte le altre, mascherano nell'utile una parte dello stipendio, come dissi nel mio secondo articolo. Si adoperino questi utili a difendere i diritti acquisiti ed a conquistarne altri ed allora lo stipendio verrà tutto pagato da chi ne ha l'obbligo, dai padroni.

Conclusione.

Ed ora due parole di ricapitolazione.

Dissi nel primo articolo che le cooperative di consumo, amministrate da socialisti, non han fatto sino ad ora, a Torino come in tutta l'Italia, se non quello che avrebbero fatto se amministrate da onesti borghesi. Propugnai quindi che d'ora innanzi, se i socialisti vogliono essere conseguenti al loro programma, debbono ridurre le cooperative a strumenti di emancipazione e servirsi delle medesime come arma per combattere la lotta di classe.

Nel secondo articolo dimostrai come sia illusorio in se stesso lo scopo che si propongono le cooperative di consumo, le quali, mentre direttamente pare aiutino il consumatore, indirettamente riescono a vantaggio dei padroni, che pagano ai consumatori stessi salari inferiori a quelli dovuti.

Non potendosi d'altra parte negare che dall'acquisto delle merci in comune i consumatori possono realizzare dei risparmi, proposi, e ripeto la proposta ancora più sopra, che gli utili conseguiti vadano alle casse di resistenza, cui i soci consumatori sono iscritti.

L'Alleanza Cooperativa Torinese gode oramai tra il partito nostro una riputazione grandissima come organizzazione economica di classe. Enrico Ferri l'addita ai compagni milanesi come scuola, la consiglia come antidoto ai pettegolezzi che la disoccupazione fabbrica nell'officina del diavolo.

Facciamo noi socialisti di Torino che la fama non sia completamente usurpata; lavoriamo perchè le due grandi Cooperative alleate siano in realtà organizzazioni di classe e non botteghe. Interessiamoci da buoni cooperatori, perchè i risultati commerciali siano sempre più splendidi; ma da buoni socialisti pensiamo a destinare i frutti della nostra attività cooperativa a sostenere la lotta di classe, nella quale il tempo sempre più ci avvolge e dalla quale dipendono i nostri destini.

29 Agosto 1901.

A. Di Mayo.

LA PAROLA DEI POVERI

Ad una donna operaia

L'altro giorno, uscendo dall'officina, tu hai deriso una giovane socialista che sulla porta distribuiva manifestini per una conferenza:

— Oh, la socialista, la socialista!

Ebbene, ascolta:

Tu hai certo una fede: quando nella piccola chiesetta, genuflessa sul rozzo scanno di legno, alzi divotamente gli occhi all'immagine del Cristo crocefisso, il tuo sguardo rivela l'ardore di una preghiera che, più che dal labbro, sale realmente dal cuore.

Che è che ti commuove, che è che ti esalta quando pensi a quel martire che lasciò la vita sul Calvario perdonando ai suoi nemici?

Non è forse l'ammirazione per l'idea bella e grande che animava il Nazzareno quando si traeva dietro di sè le turbe di pezzenti e di cenciosi, per quell'idea che, in nome di una cosa astratta, di un *Dio*, confortava gli umili colla predicazione di una dottrina d'amore e di giustizia e ammoniva i ricchi e i potenti che tutti gli uomini debbono essere uguali?

Orbene, quella stessa fede anima la giovane socialista che tu hai deriso.

Anch'essa aspira a quella giustizia e a quell'amore fra gli uomini ed essa, come Cristo e i suoi apostoli, va predicando le sue idee fra gli umili, non più in nome di un Dio, ma in nome del *diritto*.

Essa osserva che ancora oggi, come ai tempi di Cristo, vi sono gli Epuloni e vi sono i Lazzari: ancora oggi, come allora, da una parte vi è la ricchezza sfacciata, gli agi, le comodità, il lusso, i piaceri, le gioie, la vita goduta, dall'altra vi ha la miseria, gli stracci, i dolori, il vizio, la fame cronica.

E questo, essa dice, non è giustizia.

Ancora: essa osserva le esigenze dello stato attuale strappare alla famiglia del povero il tenero bambino che avrebbe bisogno di svago, di ossigeno, di aria per sviluppare i suoi muscoli, la capacità dei suoi polmoni, e di istruzione per svolgere le facoltà del suo cervello, e gettarlo al lavoro dell'officina che è una tortura dolorosa e inumana di quei poveri corpicini.

Osserva il ricco mandare, per mercedi meschinissime, l'operaio accanto a macchine pericolose, o aggiogare insieme col bue il contadino nel campo sotto la sferza del sole, o sotterrare il minatore nel baratro nero dove il grisou sta in agguato.....

Osserva pure essere trascinata al lavoro dell'officina e del campo, la donna, la fragile compagna dell'uomo e rimanervi là quando la stanchezza vorrebbe il riposo, quando la famiglia vorrebbe le cure di casa, quando la gravidanza vorrebbe, in nome dell'umanità, l'attesa vigile e tranquilla.....

Osserva ancora la società sfruttare l'operaio fin che questo è robusto, dotato di forze; ma gettarlo sul lastrico quando la vecchiaia distrugge l'organismo consunto dal lavoro....

Osserva la legge strappare la più bella gioventù alla famiglia, armarla di fucili micidiali, porla di fronte ad altri lavoratori ugualmente armati e dirle: voi siete nemici; all'occasione vi ucciderete.....

E tutto questo, essa dice, non è amore.

⁂

Tu l'hai derisa quella giovane socialista e invece tu e lei avete le medesime aspirazioni.

Essa però, per di più, lavora perchè queste aspirazioni divengano realtà.

E con lei sono già molte le donne, sono innumerevoli gli uomini.

Cristo andava dicendo: *Amatevi e aiutatevi scambievolmente.*

Ed i socialisti che sono i veri cristiani, mettono in pratica i precetti di Cristo predicando la solidarietà fra gli umili e l'organizzazione.

E se tu, operaia, che stai all'infuori di questo grande movimento di coscienze, se tu vedessi come veramente si applichino questi principii di solidarietà e di amore! Non più isolato l'operaio, non più lasciato a sè, ma membro di un grande organismo, di una grande famiglia.

Ed è così che sono sorte numerosissime Leghe fra gli operai, ed è così che anche le donne a poco a poco hanno compreso che i loro interessi sono identici a quelli degli uomini e sono entrate anch'esse nelle Leghe.

E quanti esempi confortevoli di solidarietà vera e commovente, qui, in queste organizzazioni! O è il soldino sottratto alla polenta per aiutare il compagno di lavoro disoccupato, o è l'obolo abbondante dato settimanalmente ad altri operai scioperanti, o è la Lega che si reca in massa a lavorare il campo del socio ammalato... ma dove trovi tu più splendide prove di amore fra gli uomini?

⁂

Vedi dunque che non avevi ragione di deridere quella giovane socialista.

Essa nella presente società che combatte e perseguita i propagatori di queste nuove idee, come si perseguitavano e combattevano i primi seguaci della religione di Cristo, essa deve essere ammirata e imitata.

Per opera sua e dei suoi compagni il mondo si incammina dritto dritto all'ideale più bello, più santo, più umanitario: non più ricchi e poveri, forti e deboli, oppressori e oppressi, ma tutti cooperanti al lavoro sociale, tutti viventi del proprio lavoro.

E se l'ideale a cui miriamo è così bello, se la propaganda di cui ci serviamo dà per frutto una morale così buona e una coscienza così forte, nevvero? tu non deriderai mai più chi per questo ideale si sacrifica e ad esso si vota.

Mino Moglia.

UNA BELLA LEZIONE

Questa ce l'ha narrata Pinfari, il nuovo segretario della Federazione Edilizia, che ci viene fresco fresco da Genova dove prese parte attiva nelle recenti agitazioni.

Prima dello sciopero degli scaricatori di carbone il lavoro veniva fatto tutto di corsa dalla nave al porto, ed era un va e vieni incessante e vertiginoso di quei pezzi di uomini ciclopici, neri, curvi sotto il peso dei sacchi di carbone.

Venne il famoso sciopero; gli scaricatori cessarono le loro corse e si andarono a riposare alla Camera del lavoro.....

E dalle montagne scesero giù coi preti i « krumiri ».

Impratici del lavoro, si posero a scaricar carbone in luogo degli scioperanti. Ma invece delle corse si videro dei passi lenti e pesanti.....

Finito lo sciopero i « krumiri » rimasero sul lastrico e gli scioperanti ripigliarono il lavoro.

Ma con stupore di tutti neppure allora lo scaricamento del carbone veniva fatto di corsa come una volta.

— Perchè andate così lenti? domandarono gli imprenditori.

— Vi è servito il lavoro dei « krumiri » fatto di questo passo? così deve servirvi il nostro, risposero gli scaricatori.

Nessuno più fiatò e ancor oggi è completamente abbandonato l'antico affannarsi a scaricar carbone dalle navi al porto.

RINA MELLI

La schiera delle donne gentili attratte dal nostro ideale va sempre aumentando. Annoverammo già Anna Kuliscioff, Maria Cabrini, Argentina Altobelli, Linda Malnati, Paola Lombroso, Luisa Terminati, Anna Mozzoni, Ernesta Napollon, per non citarne tante altre meno note; contiamo ora una recluta di più, e, diciamolo pur subito, un valore di più, chè Rina Melli è veramente un acquisto prezioso per la propaganda attiva delle nostre idee.

Giovinetta appena diciottenne essa è sposa soltanto da tre mesi, ma la luna di miele non le ha impedito e non le impedisce di consacrarsi attivamente alla propaganda sempre compiuta con ardore di vero apostolato.

Minuscola di corpo, ma grande d'anima, ella, cui natura è stata prodiga di tutti i suoi fascini, bellezza, bontà ed ingegno, non sente al pari di tante altre donne belle la potente attrattiva dello specchio e degli abbigliamenti, ma modesta per vera convinzione, si direbbe anzi che la sua persona trascuri per meglio consacrarsi all'azione che tutta la infervora.

Nello sciopero ultimo del Ferrarese, a cui parteciparono oltre 30 mila contadini, e che finì, dopo il sanguinoso fatto di Berra, con la vittoria dei lavoratori, essa ne è stata in gran parte l'anima e la potenza vivificatrice.

Con un'eloquenza fatta d'entusiasmo e di dottrina insieme essa, dopo essere penetrata financo notte tempo nei campi, circondati dalla truppa, nelle capanne, nel terreno nemico insomma, raccoglie intorno a sè qua e là gruppi di operai e loro calorosamente parla persuadendoli della forza del loro diritto, trascinandoli col fascino della sua parola e vincendo infine le loro ultime esitazioni per lo sciopero.

E' essa che nella lotta fra capitale e lavoro porta l'ultimo impulso di questo contro quello; è essa che fa vincere, che fa superare ogni ulteriore esitazione sempre spiegando un fervore d'asceta che conquide, che si impone perfino alla burbanzosità militaresca dei carabinieri, certe volte presenti alla sua propaganda civile ed umanitaria.

Per lei venti volte fu telegrafato al Prefetto di Ferrara chiedendo l'arresto della *terribile* propagandista.

Fecero perfino scrivere sul giornale la *Rivista* di Ferrara (e questa è propria comica) che il « demonio tentatore aveva indossato abito femminile ». Ma tutto fu inutile, chè la sua è una propaganda serena contro la quale non si può sparare a mitraglia, e questa propaganda diciamolo a suo onore, essa ha sempre compiuta sotto gli stessi occhi della forza pubblica.

Inoltre Rina Melli — che non ha davvero dello *sportismo* femminista, ma sinceramente propugna a favore delle donne in generale e quelle del proletariato in particolare tutta un'azione riparatrice ed uguagliatrice — non trascura la conquista intellettuale femminile, ed a tale scopo ha fondato l'*Era*, giornale femminile, cui consacra assidua l'opera sua di direttrice.

In detto periodico, che va diffondendosi, essa sostiene e difende non la coltura specializzata che tende a far delle donne tanti *fenomeni* di sapere, ma sibbene la coltura generale che le donne *tutte*, senza distinzione di fede e di condizione sociale, metta egualmente in grado di provvedere ai proprii bisogni, di difendere legittimamente tutti i loro diritti.

⁂

E dopo ciò ditemi francamente se non sia degna di ammirazione questa creatura, così fragile di corpo, ma così forte di spirito, che dominata dal sentimento altruistico, che invasa dallo spirito di solidarietà umana, fa della vita sua un vero e continuo apostolato, dappoichè essa non bada a sacrificar sè stessa, la sua libertà, le sue gioie di sposa perfino pur di vedere a poco a poco realizzate le sue vive aspirazioni?

E difatti — si pensa — deve ben sorridere a lei queste idealità, deve ben allettare l'animo di questa donna ancor fanciulla il pensiero della felicità umana, se essa per perseguirla, tanta tenacia impiega; se essa per conquistarla tanta virtù e tanta forza morale mette in moto.

E dire che certi fossili del pensiero accusano il socialismo di essere la negazione di ogni umana idealità!

O se tutte le donne italiane intendessero come la Rina Melli il compito della elevazione morale ed economica del proletariato!

Anconetano extra-muros.

IL SOCIALISMO IN QUATTRO PAROLE

In un paese siamo in diecimila. Ci riuniamo tutti in una società. Siamo in diecimila soci, uomini e donne, vecchi e bambini.

Ad una società occorre un patrimonio. Bene, il patrimonio c'è. Guardatevi d'attorno: terre, case, industrie, commerci; quanto esiste di ricchezza nel paese deve formare il patrimonio sociale.

Poichè siam tutti soci per diritto di nascita, stabiliremo dei patti d'uguaglianza.

Tutti i vecchi al riposo, tutti i bimbi alla scuola, tutti i sani al lavoro.

Calcoleremo la fatica necessaria, ed ogni socio sano ne compirà la sua parte.

Quindi calcoleremo i frutti che il patrimonio avrà dato ed ogni socio ne avrà pure la sua parte. Ma intendiamoci: avrà una parte dei frutti, non già del patrimonio. Il patrimonio resterà sempre sociale.

Questo si chiama il *socialismo*.

Notiziario di propaganda

Grandi miserie e grandi ricchezze.

Durante il regno della regina Vittoria abbimo:

4,225,000 persone morte di fame.
3,668,000 » espulse dai loro proprietari.
4,186,000 » emigrate per necessità.

D'altra parte abbiamo:

710 persone proprietarie di un *quarto* del suolo d'Inghilterra.

70 persone proprietarie di *metà* della Scozia.

13000 persone proprietarie di *due terzi* di tutto il Regno Unito.

Ecco qui un quadro eloquentissimo della giustizia con cui sono distribuite le ricchezze nel sistema attuale!

La concentrazione capitalista.

In *Germania*:

nel 1875 vi erano 623 miniere di carbone
nel 1889 » 405 » »

e la produzione fu:

nel 1875 di 34,484,400 tonnellate annue
nel 1889 di 67,342,000 » »

ossia la produzione aumentò del 100 per cento mentre il numero delle miniere a causa della concentrazione diminuì del 34 per cento.

Negli Stati Uniti:
nel 1880 vi erano 1435 stabilimenti industriali
nel 1891 » 904 » »
Il capitale impiegato era:
nel 1880 di 217,504,794 dollari
nel 1891 di 354,025,843 »

Nel Belgio vi erano:
nel 1845, 91 alti forni con 3321 operai
nel 1890, 19 » con 2784 »
nel 1846, 21,133 fabbriche di lino
nel 1890, 2249 » »

Questo è un piccolo esempio di quel fenomeno della produzione capitalista, che consiste nel concentramento della produzione e produce da una parte l'ammontare del capitale e delle ricchezze nelle mani dei pochi, dall'altra l'espropriazione dei piccoli industriali e la disoccupazione dei lavoratori.

Il capitale è fatto di lavoro non pagato.

Annualmente in media in *Francia:*
1,467,474 operai dell'industria ricevono in salario L. 941 414,405, mentre i loro padroni intascano L. 1,944 619,392.

In *Inghilterra, Scozia e Irlanda:*
Gli operai ricevono 11,175 milioni di lire,
mentre producono per 31,625 » »

Negli *Stati Uniti:*
Gli operai ricevono L. 3,100,000,000,
mentre producono per » 6,350,000,000.

E si che in tutti questi Stati i salari sono relativamente elevati!

La tolleranza clericale.

Giorni or sono il dottor Romeo Soldi, con amici suoi volle recarsi in carrozza a Lodivecchio per un contraddittorio e davanti a lui donne e ragazzi formarono una vera siepe umana con relative spine di fischi e di proiettili, mescolati a cristiani urli di «abbasso» e «morte!»

Così i clericali, invitati a rispondere in contraddittorio ai socialisti, diffondono la nozione della loro ineffabile coltura, della tolleranza e del... coraggio personale!

La moralità dei preti.

Trapani, 9 (P.). — Il canonico Bologna, da Castellamare del Golfo, è stato condannato dal nostro Tribunale a undici mesi di reclusione per falso in atto pubblico.

Durante il processo una teste depose che il reverendo soleva dire alle sue penitenti che non è mai peccato dire cosa diversa da quello che si pensa.

Spoleto, 9. — Ieri è fuggito da S. Severo di Spoleto il parroco D. Sabatino Pasqualoni, portando seco una contadinotta ventenne.

Era difensore accanito delle massime di S. Alfonso.

La macchia si allarga.

Ad Aquila, negli Abruzzi, domenica 4 agosto ci furono *le* elezioni amministrative; erano in campo due liste: quella dei partiti popolari con 14 socialisti e 10 tra repubblicani e democratici, e quella dei monarchici, commista a clericali, massoni, reazionari.

I 24 dei popolari uscirono tutti vittoriosi dalle urne con un massimo di 913 ed un minimo di 789 voti. Agli avversari rimase la consolazione di sei posti nella minoranza con 714 voti massimo e 638 minimo.

Si cammina, si cammina; e poco per volta il meridionale non sarà più la risorsa su cui contavano sempre i ministri reazionari.

L'individualismo ed i suoi effetti.

« *Considerazioni di un medico:* Maledetta stagione! Non c'è un cane che pigli un raffreddore!

Di un farmacista. Crepano tutti di salute in questo porco paese!

Di un becchino: Se venisse un po' di colera, potrei fare la dote a mia figlia!

Di un militarista. Vent'anni di pace! è una vera iettatura per la mia carriera!

Di un giudice. Se non ci fossero più delinquenti, che cosa si farebbe di noi?

Di un negoziante: Se riesco a far fallire il mio vicino, mi piglio tutta la sua clientela!

Di un possidente: È una maledizione! Si è fatto tanto vino che non si trova da venderlo! Benedette le annate magre!

Di un avvocato: Che paese stupido è mai questo! Nessuno sente il bisogno di litigare!

Di un prete: Ah! se il popolo restasse sempre ignorante, si farebbero assai più baiocchi!

Di un poliziotto: Se non ci fossero ladri... potrei rubare per vivere! »

Tenax.

Goffaggine e malafede clericali

Si disse (1) che la ossessione dei clericali contro i liberali, specie i massoni, ha effetti grotteschi in cui non si sa se più prevalga la goffaggine o la mala fede.

Che tale asserto sia vero è provato oltrechè dalla comune quotidiana esperienza dalla audace clamorosa mistificazione che, alcuni anni or sono, il famigerato Leo Taxil giuocò al gregge clericale e a taluni alti dignitari della Chiesa.

Tale mistificazione ebbe termine il 19 aprile 1897, nelle sale della Società Geografica di Parigi, ove, in una pubblica conferenza intitolata: *Dodici anni sotto la bandiera della Chiesa* Leo Taxil esplicitamente confessò la mistificazione fatta destando ilarità, meraviglia e clamori grandissimi nell'affollato uditorio composto di rappresentanti della stampa di diversi paesi e opinioni, di preti, religiosi, liberi pensatori, signore, ecc.

Vale la pena di farne, benchè siano ormai passati quattro anni, breve menzione, in quanto i metodi e mezzi di lotta dei clericali sono, malgrado la lezione avuta, rimasti sempre i medesimi nè vi è, oggigiorno, fatto o circostanza, anche stravagante o risibile, che da certa stampa non venga, se appena possibile, presa a pretesto di denigrazione e calunnia verso i liberali.

Gabriele Jogand Pages di Marsiglia, detto Leo Taxil sortì da natura la bozza della mistificazione e di questa si compiacque, anzi deliziò già in giovane età.

Nessuno ha, in Marsiglia, dimenticato la storia della devastazione della rada per opera di una banda di pesci-cani.

Da più punti della costa arrivavano lettere di pescatori che parlavano di pericoli tremendi a cui erano sfuggiti!..

Il panico si impossessò dei bagnanti, che per alcune settimane disertarono gli stabilimenti balneari.

Il Municipio si commosse, discusse la grave faccenda e votò un indirizzo al generale Espivent de la Villeboisnet perchè inviasse, su di un rimorchiatore, una spedizione di soldati nella rada.

Il generale Espivent accordò 100 uomini ben armati e forniti abbondantemente di cartuccie.

Questi uomini esplorarono, sulla nave liberatrice, in lungo e in largo la rada, per tornarsene colle..... pive nel sacco!

Una inchiesta successiva accertò che le lettere dei pescatori erano...... fantastiche, che tutte apparivano scritte dalla medesima mano, e che i pescatori..... autori presunti delle lettere..... non esistevano!!!

Le lettere erano di Gabriele Jocand Pages, in allora dell'età di 19 anni.

Qualche anno dopo il mondo dei dotti fu sorpreso dalla scoperta, in Svizzera, di una città sottolacustre, che si scorgeva, dicevasi, confusamente in fondo al lago Lemano, fra Nyon e Coppet.

La scoperta fece chiasso dappertutto..... eccetto che in Svizzera.

Gli abitanti di Nyon e Coppet rimasero meravigliati dell'arrivo di viaggiatori che giungendo domandavano di vedere la..... città sottolacustre.

Si gettava dell'olio sull'acqua per veder meglio..... e fuvvi infatti chi giunse a vedere qualche cosa!

Un archeologo polacco che aveva fatto apposta il viaggio, se ne tornò soddisfattissimo al paese, dove pubblicò un rapporto nel quale affermava di aver visto chiaramente i ruderi di una piazza pubblica, con qualche cosa di informe che poteva ben essere un resto..... di statua equestre!

Un Istituto scientifico delegò due suoi membri, i quali però, giunti e informatisi dalle autorità del luogo..... se ne tornarono come erano venuti..... senza nulla vedere.

Il padre della città lacustre era Gabriele Jocand Pages, coadiuvato questa volta dall'amico Enrico Chabrier!

Ascritto alla Massoneria, dopo esservi rimasto parecchi anni, aver fondato una Lega anticlericale e pubblicato scritti antireligiosi, Jocand se ne distaccò bruscamente e clamorosamente.

Un bel giorno, nell'aprile 85, si presentò ad un prete, un vicario, e gli confidò di essere stato colpito dalla grazia divina, di essersi convertito, di volersi ulteriormente convertire e intendere far pubblica ammenda del detestabile suo passato.

Nel luglio successivo infatti pubblicò una lettera in cui rinnegava apertamente tutti i suoi scritti antireligiosi nonchè i principii che aveva sino allora professato e difeso e dichiarava di voler entrare nel grembo di Santa Madre Chiesa.

Gli alti papaveri della Chiesa diffidando della sincerità di questa conversione decisero, il giorno dopo la pubblica ritrattazione, di fargli fare una buona meditazione presso i padri gesuiti, fra cui scelsero uno dei più esperti nell'arte di scandagliare le anime, un antico elemosiniere militare fattosi gesuita.

Fu una fiera partita che si impegnò fra i due! Il gesuita sottopose il neo-convertito prima agli esercizii di S. Ignazio, poi alla confessione generale che durò tre giorni e per la quale il neo convertito stesso aveva preparato..... un colpo di sorpresa.

Egli disse tutto e dell'altro ancora, ma il confessore comprendeva che vi era ancora un grande, grandissimo peccato, difficile a palesarsi!

Dopo molte esitazioni il peccato venne fuori: era un assassinio con premeditazione dei meglio combinati, pel quale la ghigliottina sarebbe stata sicura!!!

Il reverendo padre ai primi motti di questa confessione fece un balzo e non volle lasciar entrare il penitente nei particolari!

Egli aveva ritenuto questi capace dei più orribili sacrilegi, ma non che fosse un'assassino! Ora comprendeva l'imbarazzo e le esitazioni!

Vi era una.... vedova in questo affare....

Il reverendo non volle conoscere i nomi e fece promettere al penitente di assegnare per via indiretta una pensione!!

Con questa vittoria sulla diffidenza del gesuita l'astuto ciurmadore vinse le prime e più gravi difficoltà e si aperse nell'animo di chi egli voleva mistificare la via della fiducia.

(Continua) Dott. G. LAVA.

(1) Vedi numero precedente.

La "Stampa„ di Sant'Alfonso

Non siamo mica di coloro che pretendono che il cantiniere disprezzi il suo vino quando gli avventori sono propensi a comperarlo, nè pretendiamo che l'acquaiolo gridi al pubblico che l'acqua non è fresca quando il pubblico non è disposto a comperare che acqua fresca. Perciò non pretendiamo certamente dai clericali il disprezzo o l'abbandono delle teorie di Sant'Alfonso, come non pretendiamo dall'*imparzialissimo* giornale di piazza Solferino il riconoscimento della giustezza delle lotte intraprese dai socialisti. Riconoscere i benefici effetti dell'azione del partito socialista è per la «Stampa» riconoscere l'iniquità delle campagne che dessa ha fatto (con quegli ottimi risultati che tutti sanno) contro questo partito. Noi adunque non pretendiamo tutto ciò perchè può essere eroico il funzionare da pubblico ministero di sè stesso, e per la verità, senza «intrufolarsi con delizia nei letamai» e «lasciando al trivio la trivialità», i signori della «Stampa» sono, per disgrazia dell'universo, molto lontani da tutto ciò che può sapere di eroismo.

Ma dai nostri avversari abbiamo il diritto di pretendere l'esposizione dei fatti in modo da permettere al lettore la serenità del giudizio, padronissimi sempre gli avversari stessi di stemperare al pubblico il commento che dessi meglio credono.

E dai nostri avversari onestamente pretendiamo il non vederci rinfacciare vizi e difetti che non sono di nostra competenza, ma costituenti invece il loro assoluto patrimonio.

Seguiti adunque la «Stampa» a gracidare che è dessa il giornale più ben fatto, più ben scritto, il giornale più vero e maggiore che allietar possa l'umano consorzio, seguiti a stampare a caratteri di scatola che ha il filo diretto non solo con la Cina e con la penisola dei Cinski, ma coi pianeta Marte, con Giove, con Saturno e magari con Mercurio; ma, per amor del cielo, non salga in bigoncia a tuonare da Catone contro *polemiche bottegaie iniziate a scopo di attirare lettori*, ecc., perchè il pubblico (tanto quello del trivio che del quadrivio, come quello leccato, inguantato, impomatato ed inverniciato) sa bene che allorquando i frassati della «Stampa» appresteranno le loro autobiografie, queste lungi dal parlare di apostolati giornalistici, saranno narrazioni di azioni espressamente e prettamente. . industriali.

Nè la «Stampa» parli di correttezza di polemica, perchè se crede che correttezza significhi dare in pasto al pubblico dei sonniferi sotto forma di articoli gravi e qualche volta pseudo-scientifici, ma tessuti ipocritamente, con falsità di fatti, con giudizi tutt'altro che disinteressati, s'inganna a partito, come s'ingannerebbe chi, avendo la coscienza sporca, credesse purificarla usando guanti finissimi, camicia all'ultima moda, tuba lucciacantissima, baffi tipo tenente di cavalleria, ecc., ecc.

***

Ma veniamo a noi.

I socialisti di Biella, invitati dai clericali del luogo, deferirono ad una Commissione composta da due clericali, da due socialisti e presieduta dall'ingegnere Corradino Sella, l'esame dei libri di Sant'Alfonso e in sostanza per giudicare se quei libri fossero immorali o meno.

Dall'esame venne fuori il seguente verdetto sulle questioni che si erano poste.

Per la prima questione:

« *a*) Sant'Alfonso non giustifica il confessore che « abusa della penitente.

« *b*) Le bolle pontificie di Gregorio XV e Bene« detto XIV riguardanti i confessori sollecitanti *ad* « *turpia* hanno carattere di legge penale per il confes« sore e Sant'Alfonso, nell'esaminare l'applicabilità di « esse, *propende a non ravvisare* nei casi che adduce « *gli estremi della sollecitazione.* »

E' bene che qui facciamo conoscere ai lettori quali sono i casi che Sant'Alfonso adduce, e per i quali propende a non ravvisare gli estremi della sollecitazione.

Sant'Alfonso quando si tratti di atti a confessione compiuta, e separatamente da questa, opina che non si debba denunciare il confessore:

« 1° Se la donna domanda di confessarsi ed egli « (il confessore) nell'andar del discorso, tentato, co« mincia ad istigare la penitente.

« 2° Se (il confessore) prende a tentare nella « confessione sacramentale dopo che la penitente si « allontanata dal suo cospetto.

« 3° Se esso (il confessore) dice: aspettami un « pochetto poichè ho una cosa di gran premura, e « poscia la tenta.

« 4° Se egli (il confessore) si mette d'accordo « con una donna che per ingannare i suoi famigliari « si finga ammalata, ed egli (sempre il confessore) « vada in sua casa per commettere il peccato.

« 5° Se (il confessore) istigato alla . . . . . vi « si rifiuta, e si diverte col solo toccare, o con toc« camenti solo venialmente disonesti.

Come ben vedete, lettori, Sant'Alfonso pur non giustificando in tesi il confessore che abusi della penitente, non crede per tutti i casi predetti applicare le bolle di Gregorio XV e Clemente XIV, ed in realtà non ritenendo punibili i fatti accennati, permette *indirettamente* lo svolgimento di quei fatti, e quindi *indirettamente* si fa complice dei fatti stessi, che, con buona pace della «Stampa», sono.... immorali.

Ma che cosa si pretenderebbe per condannare le dottrine di S. Alfonso? che forse costui avesse scritto con cattolica solennità essere moralissimo pel confessore l'uso e l'abuso della penitente? Sant'Alfonso non era matto, e solo da un matto si poteva aspettare una dichiarazione chiara e tonda di quel genere.

***

Ora veniamo alla seconda questione; il giurì si è pronunciato nel modo che segue:

« *a*) Sant'Alfonso non giustifica in termini gene« rali il falso giuramento.

« *b*) Sant'Alfonso ritiene che non vi sia falso giu« ramento quando si è bensì fatto uso della parola « *giuro* ma non si è invocata la divinità a testi« monio o esplicitamente, o implicitamente per prece« dente interrogazione od ammonizione.

« *c*) Sant'Alfonso *permette l'equivocazione confer« mata dal giuramento* quando vi sia una giusta causa.

« *d*) *Le precedenti distinzioni e limitazioni costitui« scono una dottrina pericolosa e condannata dalla co« scienza moderna.*

« *e*) Nell'apprezzare la dottrina di Sant'Alfonso si « deve tener conto delle condizioni dei tempi in cui « egli scrisse, e della natura dell'opera sua rivolta ad « istruzione dei confessori.

« *f*) Vi possono essere casi, in cui alle soluzioni « pratiche date da Sant'Alfonso si può giungere per « ragioni filosofiche morali diverse da quelle da lui « adottate, ed essenzialmente fondate sullo stato di « coazione e sulla teorica della collisione dei doveri. »

Come al solito, Sant'Alfonso in termini generali si esprime contro il falso giuramento, ma chiude un occhio per i casi particolari che, a quanto pare, sono più numerosi di quelli generali. Onde il giurì riconosce che la dottrina di Sant'Alfonso è «pericolosa e condannata dalla coscienza moderna».

Ed è tanto vero che i clericali in questo caso le han prese che l'«Italia Reale Corriere, ecc.», nel numero del 17 agosto, commenta così: «Questi laici chiamati dal sacerdote a sentenziare sulla dottrina di Sant'Alfonso, dichiarato solennemente dal papa dottore della chiesa, emettono un verdetto, in cui, pur riconoscendo che Sant'Alfonso non giustifica certi delitti, soggiungono che «le distinzioni e limitazioni (fatte da Sant'Alfonso) *costituiscono una dottrina pericolosa e condannata dalla morale moderna*».

«E un giornale cattolico («Biella Cattolica») pur facendo qualche timida riserva, pubblica questo verdetto «*con intensa soddisfazione*» ed il sacerdote promotore della giuria laica sentenziante sulla morale cattolica, esprime pubblicamente, pur facendo anch'egli qualche riserva, la sua *riconoscenza* al giurì laico, eretto a giudice del vicario di Gesù Cristo!

«Di questo passo vedremo a breve andare sottoposto ad un giurì laico o ad un *referendum* popolare gli articoli del *Credo* e i comandamenti del *Decalogo*».

Dal suo punto di vista, il giornale clericale non ha torto, perchè bisognerebbe esser ciechi per non leggere nel verdetto del *giurì di Biella* che la morale di Sant'Alfonso è uscita dall'esame fatto con le ossa rotte, tanto che il giornale cattolico è costretto a lanciare un grido di allarme contro l'istituzione di giurì, i quali potrebbero sottoporre al bisturi del libero esame altri precetti e canoni ecclesiastici, ed allora... addio fede, addio maestà delle cattoliche dottrine!

Ma nello stesso giorno, 17 agosto, la «Stampa», il liberalissimo giornale, il democratico, il progressista organo ai cui occhi non fa velo *nessun spirito bottegaio*, placidamente, dopo aver riprodotto il verdetto di Biella, agl'innumerevoli lettori sparsi in una immensa zona del globo sulla quale non tramonta mai il sole, così crocida:

«Come si può desumere dal verdetto del giurì biellese, le accuse di immoralità lanciate contro il moralista (*sic*) cattolico non sono fondate».

Sicuro, egregio sig. Frassati, sono più fondati i baiocchi che i fedeli piemontesi quotidianamente versano nella vostra borsa anzichè versarli in quella dell'eretica «Gazzetta del Popolo», e giustizia vuole che voi li difendiate sempre mostrando la imparzialità vostra che oramai divien proverbiale.

E dire che c'è qualcuno che osa mettere avanti che la «Stampa» è un giornale *cuscinetto*, un giornale che accarezza i preti, perchè (stante l'insufficienza giornalistica, specie per le notizie, dell'«Italia Reale») i preti e seguaci comprino il giornale frassatino anzi che l'odiato e massonico «Popolo», che la «Stampa» è un giornale clerico-moderato, ecc. ecc.! Vigliacchi!

La «Stampa» è un giornale liberale nel vero senso della parola, ma... cattolico.

Al massimo si può dire che il cav. Frassati, essendo un biellese, ha con sè uno spirito... *industriale* ma non *bottegaio*, perdio!

Al massimo si può dire che il cav. Frassati nelle future elezioni politiche crederà giunto *il momento di osare* ed è bene che i cattolici di Biella (sempre seguendo il *non expedit*) si ricordino del novello Goffredo di Buglione, tutto equanimità, tutto correttezza, sempre animato dal sacro fuoco della morale alfonsina, sempre munito di cattolici scudi, pronto a versare tutto il suo... inchiostro per il trionfo della fede avita.

Ogni società ha i suoi parassiti: ma questi non diventano realmente pericolosi per la società se non quando acquistano coscienza del loro parassitismo; allora la invidia li getta direttamente contro gli elementi sani, utili e produttivi.

A questi non resta che liberarsene.

E. Burnu[illegible]

Movimento Operaio

Ai collaboratori del Movimento.

Un avvertimento una volta tanto: ci giunge gradita la collaborazione degli operai, specialmente per questa rubrica che rispecchia i loro interessi. Ma appunto per ciò è desiderabile che gli scritti siano più pratici: ci inviino cifre, ci parlino di salari, di orari, di questioni d'interesse professionale, ed allora ad essi il primo posto. Ma finchè ci fanno solo degli appelli stereotipati, generici sull'organizzazione, al cestino!

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni parziali.

Rammentiamo a tutti gli iscritti che domenica, 1° settembre, dalle ore 9 alle 16 e lunedì, 2 settembre, dalle 20 alle 22, saranno aperte le urne per la votazione di 3 membri della Comm. Esecutiva.

Il lavoro della settimana.

Continua il lavoro efficace di propaganda fuori di Torino.

Il movimento di organizzazione è accolto con favore e il risveglio in queste masse operaie è notevole.

Sull'esito delle conferenze indette riferiscono varie corrispondenze.

Conferenze.

Domenica, 1° settembre, ore 17 30, a **Rivoli** sulla piazza Principe Eugenio di Savoia parleranno Riccadonna e Ravarono.

Domenica, 1° sett mbre, alle ore 9, a **Settimo** sulla piazza Vitt. Em. II parlerà un rappresentante della Camera del Lavoro

Costituzione di nuove Leghe.

La Lega delle commesse di Porta Palazzo.

Convocate alla spicciolata intervennero tuttavia assai numerose alla Camera del Lavoro, mercoledì scorso, le commesse di Porta Palazzo.

Parlarono vari compagni e la Lega fu dichiarata costituita con un buon numero di iscrizioni.

* *

Con vero piacere registiamo l'entrata nelle file dell'organizzazione di queste povere commesse. Al contatto colle altre categorie d'operai esse apprenderanno quanti vantaggi potranno ottenere con una organizzazione cosciente e sentita.

Perchè di miglioramento esse hanno veramente bisogno.

Alzarsi al mattino d'estate alle 4,30 per stare tutto il giorno al banco, con una breve interruzione di un'ora e mezza a mezzogiorno e ripigliare il lavoro fino a sera tarda alle 9, alle 9 1/2; oppure d'inverno essere in piedi al mattino alle 6, condurre il carro sul luogo, togliere la neve caduta, alzar la baracca, stender le tende e tutto il giorno star esposte al freddo, ai venti, alla pioggia, alle intemperie, alla neve, ecco la vita dolorosa di queste povere lavoratrici.

Di più il sabato un lavoro continuo senza interruzione.

La domenica poi si deve lavorare fino alle 3 alle 3 1/2....

E tutto questo lavoro inumano, snervante, con che paghe derisorie è rimunerato!

Le apprendiste hanno mercedi di cinque lire settimanali.

Le commesse sono ricompensate con mercedi che variano da 10 a 18 lire alla settimana, ma è proprio gala arrivare alle 18.

Con condizioni così deplorevoli di lavoro, quanti miglioramenti da ottenere, quante agitazioni da iniziare!

Ma per questo ci vuole organizzazione, organizzazione e organizzazione.

Convocazioni di Leghe.

Lega calzolai — Martedì, 3, ore 21
Cuochi e camerieri — Mercoledì, 4 ore 22 e 24.
Lega fonditori — Giovedì, 5, ore 20 1/2.
Lega venditori ambulanti — Venerdì, 6, ore 21.
Lega pellettieri — Sabato, 7, ore 21.
Lega metallurgici — Sabato, 7 (salone sotterr.).
Lega muratori — Sabato, 7 (salone dell'Assoc.).

Agli operai cementatori di Torino.

In breve tempo, grazie alla attività di alcuni volenterosi, la Lega dei cementatori ritorna a dare segni confortanti di qualche attività nel movimento economico del proletariato.

Due mesi fa la Lega esisteva, si può dire, solo di nome, perocchè i soci che erano ancora in regola nei pagamenti si potevano contare sulle dita.

Bastò il risoluto e deciso agitarsi di pochi i quali con continue adunanze e sollecitazioni invitavano i cementatori tutti alla Camera del Lavoro, perchè questi si destassero dal lungo letargo in cui erano caduti e accorressero in discreto numero, chi a mettersi in regola nei pagamenti, e chi facendosi nuovamente iscrivere.

Ma quantunque questo risveglio sia foriero di prospera vita per la nostra Sezione, pure non risponde ancora al reale bisogno della organizzazione.

La nostra classe non deve essere inferiore alle altre nella propria organizzazione.

Oltre al vegliare per lo sviluppo della Lega, un Comitato è pure sorto testè, facendosi iniziatore di una Cooperativa di produzione fra lavoranti in cemento.

Venne già pubblicato e distribuito un progetto relativo, e domenica scorsa l'on. Nofri e il signor Libero Del Boedio tennero una Conferenza alla Camera del Lavoro svolgendo con quella pratica a loro propria il tema della cooperativa.

L'on. Nofri invitò infine i Cementatori tutti ad unirsi nel gettare le basi d'una Cooperativa, assicurandoci della sua assistenza per qualsiasi cosa che stesse nelle sue facoltà di fare.

Tutti i presenti dopo la conferenza dichiararono costituita la Cooperativa, versando subito la prima quota prescritta.

Ora dunque, oltre alla Lega abbiamo anche costituita una Cooperativa, e speriamo che le adesioni siano numerose come lo lasciò sperare il numero degli intervenuti domenica scorsa.

Avvertiamo che domenica 1 settembre si passerà alla nomina della Commissione per la Cooperativa e si discuterà il regolamento.

Nessuno manchi.

Per il Comitato, **G. Brusa.**

Sezioni metallurgiche riunite.

Camera del Lavoro.

Tutti gli appartenenti alle Unioni: metallurgici, fonditori, lattonieri e gazisti, pulitori e nichellatori, sono caldamente invitati ad intervenire alle adunanze indette per le sere di mercoledì e sabato 4 e 7 settembre, ore 21, presso la Camera del Lavoro allo scopo di discutere ed approvare lo Statuto per la *Sezione unica.*

Facciamo invito quindi a tutti gli interessati, di voler prima esaminare e studiare tutte quelle modificazioni od aggiunte che crederanno opportuno di fare allo schema di Statuto, che sarà inviato al loro domicilio, o presso le officine in cui lavorano, se sono dipendenti dai collettori.

Così facendo, ognuno potrà farsi un preciso concetto di ciò che si dovrà discutere, e si potranno evitare i probabili equivoci.

Nessuno manchi.

Per la Commissione di studio:
Ravarono Carlo.

Federazione femminile.

Domenica, 1° settembre, alle ore 15, nel locale della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario,
2. Nomina della C. E.;
3. Formazione Lega tessitrici;
4. Relazione giornale *Eva;*
5. Distribuzione libretti;
6. Proposte varie.

Si fa invito a tutte le iscritte a voler intervenire.

Lega muratori.

Molti compagni intervennero alla conferenza tenuta dal compagno Momigliano. Si iscrissero alla Lega 135 soci. Fu approvato lo Statuto e vari ordini del giorno: in più si sono iscritti alla Camera del Lavoro 55 soci

Tutti i compagni che volessero iscriversi, si dirigano alla Federazione edilizia dalle ore 21 alle 23, ove troveranno tutte le sere un consigliere di turno.

Il Comitato.

Lega pittori, decoratori, scrittori d'insegne.

Lunedì, 2 settembre, ore 21, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Elezioni;
3. Comunicazioni del consiglio;
4. Proposte varie.

Si pregano gli iscritti di non mancare.

Lega calzolai.

Tutti i compagni sono invitati d'intervenire alla adunanza che si terrà martedì, 3 settembre, alle ore 20 30, alla Camera del Lavoro, corso siccardi, 12, per discutere sul seguente importante ordine del giorno.

1. Sezio.. unica fra calzolai e tagliatori in pelle.
2. Cose varie.

La Commissione.

Preavviso ai lattonieri e gazisti.

I lattonieri e gazisti che fecero parte della Lega miglioramento del 1894 in poi sono convocati alla adunanza che si terrà sabato 7 settembre in un locale da destinarsi per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La Commissione.

Unione orefici, orologiai ed affini.

I soci sono convocati per martedì, 3 settembre, ore 21, alla Camera del Lavoro per discutere il presente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario dell'Unione;
2. Approvazione definitiva dello Statuto;
3. Proposte del Consiglio direttivo;
4. Accettazione nuovi soci.

Nessuno manchi.

Il Segretario.

Lega valigiai.

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 1° settembre, alle ore 9 30, nel locale della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Riconoscimento nuovi soci;
3. Modifiche Statuto;
4. Proposte varie.

NB. — I membri della Commissione esecutiva farebbero bene a riunirsi verso le 8 per comunicati a loro riguardo.

Il Segretario **Aglietta Carlo.**

Lega lavoranti in legno.

Avvisiamo i compagni nuovi ammessi che domenica 1 e lunedì 2 settembre vi saranno le elezioni parziali della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Occorre quindi la tessera per votare la quale si può ritirare dal Comitato della Lega lavoranti in legno.

Una conferenza ai vetrai.

Venerdì, 30, alle ore 21, il compagno Rappa parlerà ai vetrai nella sala di via Petrarca, 12.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato 31 agosto ad ore 21 discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Discussione sulla condotta del gruppo parlamentare socialista di fronte alla politica del governo;
4. Comunicazioni.

Interverranno alla discussione gli on. Morgari e Nofri.

Sabato 7 settembre, assemblea per la relazione al Partito del gruppo consigliare socialista. Relatore Nofri. Nel prossimo numero verrà pubblicato l'ordine del giorno completo.

Sala di propaganda. — Venerdì 6 settembre alle ore 20 30 il compagno Barberis parlerà su *I doveri dei socialisti nelle associazioni economiche.*

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Propaganda nelle provincie di Torino e di Cuneo — La Commissione Esecutiva ha deliberato di organizzare la propaganda nella provincia di Cuneo e di Torino tenendo conto delle circoscrizioni elettorali e delle esigenze dei lavoratori nelle diverse località.

I deputati Morgari e Nofri terranno una serie di conferenze nei principali centri delle due provincie a cominciare dalla seconda metà del mese di settembre.

I compagni sono pregati intanto di organizzare circoli e sezioni del Partito e di darne informazioni alla Sezione del P. S. I. in Torino alla quale potranno chiedere, se ne abbisognano, gli schiarimenti necessari per iniziare i lavori di organizzazione.

Si invitano i compagni conferenzieri ed organizzatori residenti nelle due provincie a mettersi a disposizione della Commissione Esecutiva di Torino perchè possano successivamente essere incaricati della propaganda.

Sarà pure utile far conoscere il nome di quei compagni, che, atti alla propaganda, per naturale ritrosia si tengono in disparte. La C. E. penserà ad interpellarli ed indurli al lavoro.

Società Mutuo Soccorso Porta Susa.

Ci si comunica con preghiera di pubblicare:

Finalmente, coll'assemblea di giovedì 1 agosto u. s., si pose termine all'incresciosa quistione che, ed ora lo possiam dire, per mire particolari di alcuni pochi, da parecchi mesi turbava la buona armonia esistente fra i soci

La Commissione d'inchiesta, eletta nell'assemblea dell'11 aprile scorso, pose ogni cura, ed uno studio veramente lodevole, perchè i punti d'accusa che si opponevano fossero coscienziosamente e minutamente esaminati.

Ora siamo lieti poter constatare pubblicamente che il risultato di tale inchiesta, riferito nell'assemblea sunnominata, non solo fu consolante per coloro che si vollero accusare, ma tornò di lusinghiero elogio per il loro disinteressato agire a pro della Società.

E questo, mentre deve riuscire di piena soddisfazione per l'attuale Direzione, serva nel medesimo tempo di lezione a quei due o tre zelanti.. .. che, forse per difetto dei loro occhiali, volevano vedere torbido là dov'era tutta limpidezza, e si piccavano di dir buio ciò che è pura luce meridiana.

Da questo restino tutti premuniti contro le dicerie che a loro falsa discolpa questi due o tre potrebbero ancora propalare a scapito del buon andamento sociale.

Nostre Corrispondenze

Da Pinerolo *(Sorico).* — *Movimento clericale.* — Già altre volte ho parlato su queste colonne del movimento clericale che va manifestandosi nella nostra città: vengono istituiti orfanotrofi; viene distribuito settimanalmente il pane di sant'Antonio; le Amministrazioni delle opere pie vengono conquistate dai clericali; ora hanno mandato le così dette «dame di carità» in giro per tutte le case proletarie a raccogliere offerte e doni per un grandioso banco di beneficenza, a favore di una madonna che, dicono loro, sarà la fonte di ricchezza per Pinerolo.

E i nostri cosidetti liberali, di fronte a questo movimento, che cosa fanno? Niente, anzi appoggiano più o meno direttamente.

Infatti esiste presso il nostro Municipio un fondo di circa *80* mila lire, raccolte dalla beneficenza pubblica per l'erezione di un nuovo asilo infantile in sostituzione dell'attuale diroccante, presieduto dai vescovi che sono presidenti nati.

Tanti altri esempi avrei a citare per dimostrare il mio asserto, ma il prezioso spazio m'impedisce.

Però di fronte a questo, pare impossibile che i nostri lavoratori rimangano indifferenti, sempre pronti a lamentarsi della loro misera condizione, senza organizzarsi e prender parte alla vita pubblica, per evitare l'invasione clericale, che non farà altro che portare la nostra bella Pinerolo alla coda delle città consorelle.

Da Sant'Ambrogio (Susa). — Domenica 25 corrente, fu qui a S. Ambrogio il compagno Piumatti che tenne una conferenza in pubblico sul tema: *Organizzazione.*

Le sue parole fecero buonissima impressione e si meritò vive approvazioni.

Buona giornata di propaganda anche per i giornali *Grido* e *Sempre Avanti.*

Intanto annunziamo che verso il fine di settembre sarà tra noi l'on. Rondani come da sua risposta ad un nostro invito fattogli.

Da Caselle Torinese. — *Vendetta forcaiola.* — Un mio compagno di lavoro mi fece sapere quanto segue. Avendo avuto sua moglie ammalata per due mesi circa all'ospedale di S. Luigi di Torino, nella sua convalescenza si fece ascrivere alla Congregazione di carità di Caselle per aver le medicine gratuite e non essendo sufficiente questo, desiderava per qualche giorno della settimana un po' di brodo con carne. L'incaricato da questa Congregazione è il signor Gulbert, ex capitano, il quale ha risposto così: Io non dò carne a chi va ad ascoltare la conferenza socialista nel cortile della Caccia reale.

Il prete bastonatore. — Domenica 18 agosto un contadino di Caselle trovandosi in regione detta Purtoprà, guidava parecchie vacche. Si trovava di passaggio un carroccio da latte, con sopra un cocchiere ed un prete, ambedue di Leiny. Il vaccaro pregò i signori del carroccio di andare più a rilento in mezzo alle vacche, per non arrecare disgrazie; ma il cocchiere non obbedì alle parole del vaccaro.

Questi allora protestò con qualche parolaccia, e quei del carroccio discesero e furiosi si slanciarono sul povero vaccaro; il cocchiere lo prese pel collo, mentre il prete col proprio bastone menava giù botte da orbo sul corpo del povero contadino.

Il contadino invece di andare dai carabinieri, andò dall'arciprete a consultarsi. Naturalmente il parroco gli rispose che non meritava far causa per una così futile questione.

Da Chieri. — *Camera del Lavoro di Torino, Sezione di Chieri, via S. Giorgio, 5 - Unione Arti tessili ed affini* — Nell'adunanza di sabato scorso fu deliberato che le elezioni della Commissione esecutiva, di quella di controllo e del cassiere abbiano luogo domenica 1° settembre dalle ore 7 alle 9. Si pregano tutti gli ascritti di non mancare.

Il Segretario.

Da Mongardino. — *Lettera aperta dei compagni mongardinesi all'on. Vigna.* — I compagni di Mongardino, facendosi eco del malcontento generale che tra i proletari dell'Astigiano e di tutte le regioni vinicole italiane a causa della continua, aperta, spietata ed ingiusta concorrenza che ai loro prodotti fanno i *produttori di vini artificiali,* a lei, vissuto fra questi ubertosi colli, ed unico loro vero rappresentante alla Camera, si rivolgono, perchè si faccia eco presso tutti quei compagni che ci rappresentano in Parlamento, di quanto danno riesca pel povero agricoltore vinicolo questa fabbricazione di vini artificiali, la quale non è che una vera e spiccata truffa — impunita e quasi protetta — nociva alla pubblica salute, e causa principale di delitti.

Ricordi loro come *permettendo,* come si fa oggigiorno, questa fabbricazione, si incoraggia il capitalista ad .. avvelenare più o meno speditamente colui che è costretto dalla necessità, ad acquistare il vino più a buon mercato.

Ora quei proletari attendono da lei e dal partito socialista, quei provvedimenti atti a combattere il più sollecitamente possibile questa truffa dei capitalisti.

Con stima

Dev mo compagno **Bruto.**

Da S. Sebastiano Po. — Per la prima volta, si può dire, da questo paese abbiamo udito la parola del socialista.

E fu in occasione del festeggiamento del 20° anniversario di fondazione della nostra Società operaia.

Da Torino in rappresentanza della Società Operai Gilardini e Società Fonditori giunsero i compagni Mazzuccato Ettore e Birolo Leone.

Tralasciamo i ricevimenti, il banchetto, le suonate a base .. di marcia reale.

Ai discorsi ecco il presidente raccomandar di escludere ogni accenno d'indole religiosa e politica... concludendo con un inno alla monarchia ed alla Casa Savoia.

Sciocca o purtroppo inveterata questa abitudine di voler rifuggire dalla politica e dalla religione! Ma non essendo riuscito il presidente stesso ad attenersi alla sua raccomandazione, ebbe ragione il compagno Mazzuccato di affrontare senz'altro la questione politica raccomandando agli operai di attenersi alle forme più moderne di organizzazione. Trovò modo pure di ricordare che l'on. Miaglia, presente, aveva dato voto contrario all'abolizione del dazio doganale sul grano, e fu applaudito.

Miaglia scusò il suo voto reazionario bilanciandolo con quello dato contro i bilanci militari.

Ma Mazzuccato ancora una volta replicò fra le approvazioni di tutti.

In complesso un'ottima giornata per noi.

Da Nole. — Nel pomeriggio di domenica, 25, il compagno Camillo Rappa, che aveva tenuta a Cirié nel mattino una bellissima conferenza, invitato da noi, di buon grado accettò di farci una sua visita; all'annunzio di sua presenza in Nole, operai ed operaie si adunarono alla Camera del Lavoro. Rappa parlò ai lavoratori e più specialmente alle donne intervenute numerose.

Fu ottima giornata di propaganda che procacciò alla Camera molti nuovi ascritti. Al compagno Rappa augurio di rivederci presto ed un grazie di cuore.

PICCOLA POSTA

Massa Carlo. — Il vostro caso è veramente lacrimevole, ma, via! sul *Grido* ci dobbiamo curare di interessi più generali.

F. L., Milano. — È una questione troppo ristretta a Milano, che non sapremmo proprio dove incastrare sul *Grido.* Manda alla *Lotta* o all'*Azione.* Saluti.

Ad altra volta due articoli polemici di G. Lusi e E. Bellisai, più vari articoli del movimento e corrispondenze da Givoletto, Rivarolo, Ciriè, Azeglio e Giaveno.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. Sabato 7 Settembre 1901 Anno X - N. 36

I RIVENDITORI

sono pregati di saldare il conto alla fine di ogni mese e di ricordarsi che la resa si conteggia solo sulle testate. Badare di non tagliare il numero del giornale.

AGLI ABBONATI

Si avvertono gli abbonati annui della PAROLA DEI POVERI che col 30 Settembre avranno ricevuto il loro conto col cambio del GRIDO. Sono quindi pregati di rinnovare l'abbonamento prima della fine mese, altrimenti sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale.

Moralità e religione

L'ultima leggenda da sfatare è quella che attribuisce alla religione una grande influenza moralizzatrice dell'individuo e delle masse.

Senza religione non c'è morale, si suol dire. Difatti la maggioranza delle persone còlte — e quindi le più civili, le più morali — sono... irreligiose.

Nel Giappone — il paese più progredito dell'estremo oriente — un'inchiesta recente nelle università e nelle scuole delle varie caste sociali, sul problema religioso, diede per risultato circa mille risposte, delle quali i due terzi affermavano decisamente l'ateismo e le rimanenti si manifestavano indifferenti o assai tiepide per il sentimento religioso.

Tale inchiesta in Europa darebbe certamente un risultato analogo.

Si dirà: Sta bene per la gente di cultura elevata, ma non per le moltitudini meno progredite. All'obbiezione risponde per noi monsignor Salvado, missionario alla Nuova Galles Australia. Egli narra di avere colà trovato un popolo che non manifestava alcun sentimento religioso. Esso credeva bensì in un Dio chiamato Motogon; ma, essendo Motogon fatto decrepito e morto, nessuno più l'adora. Eppure la morale vi è superiore a quella di altri popoli vicini, sui quali domina la superstizione religiosa. Speriamo che monsignor Salvado abbia rispettato la morale sana di quel popolo ateo.

Ma non occorre attraversare gli oceani per sincerarsi che la religione non è affatto necessaria alla morale: per dimostrare che essa è in rapporto invece con la civiltà e con la educazione di un individuo, di un popolo. Così i popoli meno progrediti sono talora religiosi fino al fanatismo, ma si può dire che siano più morali degli uomini più côlti e increduli?

Se in un uomo esiste il senso morale, questo è il vero determinante della sua condotta; se invece non esiste, il sentimento religioso è impotente a sostituirlo; anzi può esso stesso divenire incentivo di delitto, come negli eccessi criminosi determinati dal fanatismo religioso.

Ciascuno di noi ricorda anime buone ed eroiche ispirate solo dall'amore dei loro simili, dall'amor puro del bene e non da una morale usuraia, che pone a frutto l'uno qui per avere mille in paradiso.

Come pure si conoscono bricconi matricolati, i quali si levano il cappello davanti alla immagine dei santi; prostitute che accendon lampade alla madonna; gente senza cuore, senza carità, senz'amor del prossimo, senza alcuno slancio generoso di altruismo, che biascica preghiere tutto il giorno e ogni mattina si ciba dell'ostia consacrata.

Questo brano, al quale ne faremo seguire altri, interessantissimi, nei numeri successivi, è tolto da un ottimo opuscolo di un nostro compagno: Oberto Silla:

L'opuscolo è veramente riuscito, come si proponeva l'autore, un mannaletto completo e chiaro, il più adatto per una vigorosa ed efficace polemica contro le grossolane accuse dei preti e le infingarde arti dei democratici cristiani.

Il volumetto di 64 pagine è elegante, e costa centesimi 30, per i rivenditori sconto del 25 0|0, ed è in vendita presso la *Tipografia L. Magnaghi, via Pietro Maroncelli, Milano.*

E' bene poi avvertire che gli utili netti andranno a beneficio della propaganda in campagna.

E le riforme?!

Abolizione del dazio sul grano, no; diminuzione dell'imposta sul sale, no; riduzione del dazio consumo, neppure: — ed allora?!

Il Wollemborg si è ritirato: al suo posto si trova Paolo Carcano. Egli studia, studia, studia..... Oh! i ministri italiani dovrebbero essere tutti proposti come esempio ai fanciulli delle nostre scuole! Adunque Carcano studia..... e poi?

E poi saremo al *sicut erat!*

Si dice che il Ministero attuale sia reso timido dalla paura dei sonniniani. Un passo un po' ardito... ed è la caduta. Ma se le cose stanno così, se riforma tributaria non è possibile colla Camera attuale, a noi pare chiaro: la si sciolga.

Il Paese vuole riforme tributarie: ed il Paese si incaricherà di non rimandare a Montecitorio i nemici delle riforme.

***

Il Ministero deve oramai rompere gl'indugi. Deve dichiararsi risolutamente per l'una o per l'altra via — per lo *statu quo* o per le riforme.

Gettare un'occhiata dolce a sinistra ed un'occhiata dolce a destra; far un passo avanti e far un passo indietro — è un espediente che può tornar utile qualche tempo; a lungo andare, non giova. Si vogliono situazioni nette, chiare.

L'Estrema Sinistra è stata favorevole al Ministero, per dargli forza a rispettare le libertà e ad attuare una riforma tributaria. Le libertà sono sì e no rispettate; la riforma tributaria è allo studio. Orbene: se nulla si farà dal Ministero nel senso di attuare il programma in considerazione del quale ha potuto sinora vivere, l'Estrema Sinistra gli volterà le spalle.

Intanto deve risorgere viva nel Paese la agitazione, che è spenta (perchè?), per la riforma tributaria.

« Le riforme bisogna strapparle » si ripete in tutti i comizi; ma nessuno più apre bocca sulla necessità della riforma tributaria. Suvvia! adunque, come prima..... come ai tempi pre-giolittiani.

I socialisti torinesi e il momento politico.

« La Sezione torinese del Partito Socialista Italiano:

« constatato che la condotta del gruppo parlamentare socialista è stata favorevole all'incremento morale e materiale del proletariato, senza mai discostarsi dal principio della lotta di classe e senza contraddire alle aspirazioni della socializzazione dei mezzi di produzione;

« approva la condotta del gruppo parlamentare stesso e fa voti perchè resista a qualsiasi corrente che conduca ad opposizione od appoggi sistematici all'indirizzo politico dell'attuale governo. »

La disciplina dei partiti

Ogni volta che — come nel recente caso Colaianni commemorante Crispi — un partito prende una determinazione riguardo a qualche suo membro che fa atto di indisciplina, i *liberali* uso *Resto del Carlino* e compagnia protestano in nome della libertà contro la tirannide, il dogmatismo, la *Chiesuola*, ecc.

Che nei paesetti, dove ogni persona, che porta stivali, non va a messa la domenica e legge il *Secolo*, si spaccia per anticlericale e se gli fa comodo anche per socialista, si gridi ancora contro la *pretesa* dei socialisti..... di voler essere socialisti e non confusionari, passi. Ma che anche giornali di prim'ordine di grandi città continuino a combattere la disciplina moderna dei partiti, è molto sconsolante. Ciò mostra che non si capisce anche cosa voglia dire onestà politica e chiarezza d'idee. E senza di queste una nazione non potrà mai avere salute.

***

Questi tali amici della nebbia invocano la libertà. Benissimo. Ma chi ha chiesto a Tizio e a Sempronio di inscriversi nel partito socialista, nel repubblicano? Nessuno. C'è entrato lui, di sua spontanea volontà. Sapeva di sottoporsi a certe leggi. Acquistando il diritto di dirsi repubblicano o socialista, accettava anche certi doveri. Quando manca a questi doveri, si manda fuori. È semplicissimo.

Ma quelli che parlano così, in nome della libertà..... di confusione, contro la ferrea disciplina dei partiti estremi (ferrea, purtroppo, fino a un certo punto), sono gente che non comprende la formazione nè la funzione di questi partiti di battaglia, ordinati, affiatati, precisi. Che bisogno c'è di programma? siamo progressisti: non c'è tutto in questa parola? Siamo più avanti di tutti, anche dei socialisti, perchè noi ammettiamo il progresso *indefinito*, mentre il socialismo si ferma alla proprietà collettiva. Che bisogno c'è di disciplina? Combattiamo insieme, ognuno come vuole e come può, uno con la lancia e l'alabarda medioevale, l'altro col fucile a ripetizione, contro il nemico comune, che è..... non si sa chi.

***

Per anni ed anni, diciamo la verità, non fu questa la vita dei partiti democratici, liberali, anticlericali, e anche repubblicani e presocialisti? Anzi, non si trovano ancora oggi, in certi paesi, questi curiosi avanzi di socialismo nebuloso, che sono ancora in accordo elettorale con tutte le gradazioni dei partiti avanzati? Era una vita comodissima. Si era in armonia con quasi tutto il paese. I signori guardavano di buon occhio, perchè avevano un po' di paura; il popolo accarezzava, perchè aveva un po' di speranza, e a quel tempo (era più coglione che ora) s'accontentava di chiacchiere. Per cortesia, si era monarchici col re, se passava dalla stazione. Ma si commemorava Garibaldi e anche Mazzini. Si mangiavano i preti ad ogni pasto, ma le figlie si mandavano alla città, nel collegio delle suore. E nessuno ci trovava a ridire, in nome della libertà. Poi, c'era quell'altra gran distinzione: l'uomo politico e l'uomo privato. La parte sinistra, dove c'è il cuore, era pel popolo; la destra, dove sta il portafogli, era per sè e per l'ordine.

***

Era una vita comoda. Ed è naturale che il sorger di partiti nuovi, determinati, con programmi ben definiti e quindi con la necessità di una disciplina rigorosa, deve essere stata ed essere ancora, per i liberali progressisti, una grande seccatura. Perciò, ad ogni espulsione, ad ogni scomunica, gridano e ci chiamano preti, intolleranti, settari. Nient'affatto. I preti scomunicano delle persone che escono dal grembo della Chiesa, in cui sono entrate loro malgrado, a loro insaputa, perchè i genitori li hanno battezzati senza chiederne loro il consenso. Noi mandiamo fuori persone che, dopo avere visto e accettato il nostro programma, compiono atti che a quel programma contrastano.

La disciplina nostra non è solo necessaria per noi, ma utile all'onestà politica dell'Italia, che è ancora in fasce.

Dal Carcere.

Da una lettera, che il nostro ex gerente Pietro Follis invia dal carcere ad un compagno, stralciamo questo brano poetico, col quale ancora una volta egli riafferma la propria fede, indomabile:

« Poche notti sono fui, come direbbe un prete, letiziato da una paridisiaca visione. Era una bella e bionda fanciulla tutta coperta da un candido velo, che entrata nella mia cella mi si accostò dolcemente, susurrando:

Poichè votato al carcere
Tu sei nel patrio suolo,
O socialista indomito,
Non vo' lasciarti solo;
Verrò teco a dividere
Il duol della prigion;
E se la solitudine
Tentasse di turbare
Il fiero tuo bell'animo,
L'avrà con me da fare;
Frattanto al seno stringimi,
La diva Fede io son.

Puoi intendere se con siffatta deliziosa compagnia abbia modo d'annoiarmi ».

Leggete l' **Avanti!**

Goffaggine e malafede clericali

Vinta la diffidenza del Vaticano, occorreva, per rendersi gradito, realizzare taluno dei punti più interessanti del programma della Santa Sede.

L'enciclica *Humanum genus* gli suggerì l'idea di attaccare la Massoneria.

Sapendo che un certo numero di cattolici crede che la espressione *Grande Architetto dell'Universo* invece dell'Essere Supremo indichi, velatamente, Lucifero, e che questi faccia delle apparizioni nelle adunanze massoniche, ne trasse profitto per creare la *diavoleria contemporanea.*

Le prime pubblicazioni al riguardo furono una miscela di rituali con brevi note ed aggiunte, apparentemente insignificanti, ma fatte nel senso gradito ai cattolici per spianare il terreno e prepararlo a ricevere il germe della mistificazione.

Dopo due anni di questo lavoro andò a Roma.

Ricevuto gentilmente dai cardinali Rampolla e Parrocchi, ebbe, per l'opera iniziata, incoraggiamenti e lodi.

Il Rampolla trovava nelle pubblicazioni di Taxil tutto quanto aveva già letto nei documenti, dalla Santa Sede in proposito posseduti, ed anche ciò che aveva lo stesso valore dei... pesci cani e della città sottolacustre! il Parrocchi s'interessava in modo particolare delle *mopse* o sorelle massoniche!

Anche il Papa lo ricevette e trattenne affabilmente per tre quarti d'ora, elogiando l'opera sua e discorrendo della *origine satanica della setta!*

Acquistata, per tali accoglienze, la certezza che il piano escogitato sarebbe riuscito bene, riprese con maggior alacrità il lavoro delle pubblicazioni.

E frutto di tal lavoro fu un libro di oltre 900 pagine con un rituale.... *palladico*.... inventato di sana pianta, dalla prima all'ultima parola!

Questo libro intitolato: *Le diable au XIX siècle; le Franc-Maçonnerie Luciférienne; Revelationes completes sur le Palladisme, la Teurgie, la Goetie, le Satanisme moderne, Cabale fin de siècle, etc., etc., par le Docteur Bataille,* ricco di illustrazioni, lascia indietro, in fatto di invenzioni fantastiche, i prodotti della immaginazione di Ariosto e Milton.

Tutto quanto di più strano, bizzarro, orribile, macabro e assurdo una mente, in preda a intenso delirio, può, in argomento di diavoleria, pensare, occupa largo posto e forma anzi la parte principale del lavoro. Scopo del quale era di stabilire, per la Massoneria: 1° l'esistenza di Logge androgine; 2° l'esercizio della vendetta fino al delitto; 3° la pratica del Luciferanesimo.

Il Luciferanesimo sarebbe inspirato e diretto dalla grande Loggia *palladica* di Carleston (Carolina del Sud), fondata, al puro scopo di preparare il regno dell'Anticristo, il *20 settembre 1870* dal *Sovrano Gran Pontefice* o *Antipapa* Alberto Pike, con succursali a Roma, Napoli, Berlino, Wasingthon, Montevideo, Calcutta, Port Louis!

Ogni venerdì, alle 3 pom., nel Tempio di questa Loggia, davanti all'altare di Lucifero, il Gran Pontefice evoca Baal-Zebout che dall'Averno sale a far la sua apparizione nel Tempio e a presiedere sulla *sedia d'oro o Santa Sede al perfetto Triangolo dei Maghi scelti*, l'adunanza massonica!

Le pratiche sataniche che dalle Logge dipendenti di tutto il mondo sono eseguite, dietro ordine del *Sovrano Gran Pontefice*, e nelle quali appaiono: Mazzini, Garibaldi, Alberto Mario, Pessina, Carducci, Crispi, Cresponi, Cucchi, Cadorna, Riboli, Bovio, Pianciani, Gambetta, Floquet, Arago, madama Adam, ecc., sono molteplici, assai esilaranti e degne della... buaggine di coloro per cui venivano ammannite.

Basterà accennarne fugacemente alcune per averne idea.

La catena magica o sabbat palladico nel piano di Dappat vicino a Calcutta.

A mezzanotte, dal *carnajo* ove si gettano i cadaveri destinati agli avoltoi, viene estratto un certo numero di questi cadaveri e disposti a cerchio, in posizione seduta, intorno a un monticello. I massoni, vestiti delle loro insegne, si siedono tra un cadavere e l'altro, tenendo, colle braccia distese,

sollevato il tronco dei cadaveri medesimi in modo da formare, tra vivi e morti, una catena continua.

Quindi il Presidente pronuncia una formula magica in cui entrano le parole. *Emen, Etan, El-ati, Titejep, Tarabaktak*, ecc., per le quali le anime dei *profani* morti restano purificate, vengono cioè sottratte ad Adonaï (Dio dei cattolici) per essere trasmesse a Lucifero!!

Il diavolo evocato da Cadorna e Cucchi.

Nel luglio 1870, a Milano, in una casa sul corso Porta Venezia, mentre Timoteo Riboli, Raffaele Cadorna, Francesco Cucchi, Francesco Crispi ed altri 11 massoni *occultisti luciferiani* stavano discutendo sui gravi avvenimenti politici che in quell'epoca si maturavano, Cadorna, preso da un tavolo un pezzo di pane, si mise a parodiare, pronunciando le parole sacramentali, il prete che consacra l'ostia. Cucchi prese il pezzo di pane, così consacrato, e lo gettò nel fuoco inviando, nello stesso tempo, un saluto a Lucifero.

Immediatamente il pavimento si aprì e in una gerla di fiamme apparve Lucifero, che disse: *Il momento è giunto di tirare il terzo colpo di cannone.* E scomparve!

Qualche giorno dopo Cucchi portavasi segretamente al quartier generale tedesco, conferiva con Bismark e stipulava con esso un patto per cui... gli Italiani entravano il 20 settembre in Roma!!

La coda del leone di S. Marco.

Il 28 febbraio 1884, a Louisville, mentre i gerarchi erano nel grande Triangolo: gli *Undici-Sette*, riuniti in seduta di cabala teurgista, dalla vôlta del Tempio, improvvisamente apertasi, apparve Asmodeo, che, armata la destra di una spada fantastica, teneva nella sinistra una... enorme coda, che disse essere quella del leone del *malcach adonaita Marco*.

Tale coda egli lasciava in deposito al Triangolo di Louisville come pegno d'amicizia per gli *Undici-Sette*.

La coda fu messa e conservata in uno scrigno prezioso.

L'anno seguente discutevasi, nello stesso Triangolo, la radiazione, per rifiuto di eseguire una pratica liturgica, della *sorella palladista* Diana Vaughan, amica e protetta d'Asmodeo.

A un certo punto la coda si agita così vivamente nello scrigno che questo deve venire aperto.

La coda sortì con violenza, e dapprima frustò vigorosamente gli avversari di Diana, attorniò poi dolcemente il collo della stessa Diana, che era presente, e infine cambiò il proprio fiocco in una piccola testa di diavolo che disse: *Io, Asmodeo, dichiaro che proteggo e proteggerò sempre Diana a condizione che... non si mariti!!* Quindi con uno slancio rientrò nello scrigno!!

La radiazione di Diana non venne votata!!. ...

Questi i campioni delle... *storie diaboliche* che formano gran parte del libro di Taxil!!

Dalla narrazione delle quali risulta: 1° che mai più mastodontiche frottole vennero, su un libro, date in pasto alla credulità del pubblico; 2° che se grande è l'impudenza dell'autore nel presentare come verità tali frottole, non meno grande, anzi immensa appare la sua fiducia nella... imbecillità del gregge de' credenzoni e nella malafede... degli altri.

(Continua) **Dott. G. LAVA.**

LA PAROLA DEI POVERI

FAVOLE SOCIALI

IL LUPO ED IL CANE

Per caso un lupo logorato dalla fame e dagli stenti si incontrò con un cane ben pasciuto.

Dopo d'essersi salutati, il lupo disse:

— Come mai sei così bello, e con che cibo ti sei così ingrassato? Io, che sono ben più forte di te, muoio di fame.

E il cane tranquillamente rispose:

Puoi diventar grasso anche tu come me, purchè tu voglia prestare lo stesso servizio al padrone!

Quale? chiese il lupo.

Basta che tu gli curi la casa e lo guardi dai ladri, rispose il cane.

— Sono ben pronto a farlo, rispose il lupo. Già ora conduco una infelicissima vita nelle selve, esposto alla neve e alle intemperie!; quanto più facile mi riuscirebbe vivere tranquillamente al coperto, mangiare bene senza far nulla!

— Vieni dunque con me, interruppe il cane.

E mentre se ne vanno il lupo vede il collo del cane rovinato da una catena.

— Che è ciò, amico mio?

— Nulla, nulla.

— Come nulla? Dimmi, dimmi.

— Siccome sembro un po' vivo, disse il cane, di giorno mi legano affinchè possa riposare e di notte mi slegano affinchè faccia la guardia. Alla sera me ne vado dove mi pare e piace spontaneamente; poi mi si dà il pane, le ossa e il companatico che avanza al padrone e ai famigli. Così riempio la pancia senza fatica.

- Or via, disse il lupo, se vuoi andare in qualche luogo, lo puoi?

— Non è facile, disse il cane.

— Ebbene, goditi pure quelle belle cose che lodi; io, piuttosto che non esser libero, non vorrei nemmeno un regno.

La libertà non ha oro che la paghi. Noi però dobbiamo conquistare non solo la libertà politica, ma anche la libertà economica.

Ottavio Dinale.

I socialisti non danno da mangiare!

Una delle frasi più frequenti e comuni, e nel tempo stesso più vili ed abbiette, che si sentono in bocca ai forcaioli di tutti i paesi quando parlano a operai e contadini per distoglierli dal contatto coi socialisti, è questa: — State attaccati ai ricchi, tenetevi buoni i padroni, se vi preme la vostra esistenza. E alla larga dai socialisti! Essi non vi danno da mangiare!

Vilissima ed abbietta frase, ripetiamo, con cui si cerca di rafforzare negli animi della povera gente quel sentimento tradizionale di paurosa e ignorante sottomissione, per cui troppo spesso l'umile lavoratore, nella cecità della propria incoscienza, crede che la sua vita, il suo sostentamento, il pane che mangia, perfino l'aria che respira, non siano già (come sono realmente) una piccolissima parte, una briciola pressochè insignificante di un suo diritto naturale, d'un diritto sacro e solenne, ma puramente e semplicemente l'effetto di una *graziosa degnazione* usatagli dai privilegiati, dai semidei, dai signori proprietari e capitalisti.

Dire ai lavoratori: — Tenetevi buoni i padroni, giacchè sono essi che vi mantengono — gli è come dir loro: — Voi non dovete considerarvi degli uomini pari agli altri, muniti di energie proprie e di proprii diritti; non dovete credere di andare debitori di quel poco che godete a voi medesimi, alla sudata opera vostra, ai laboriosi sforzi onde si intesse la vostra giornata; non dovete ritenere insomma di essere voi gli arbitri di voi stessi; no; voi siete dei tollerati e dei mantenuti per grazia altrui; siete una ignobile ciurma d'accattoni; e solo coll'abitudine della servilità, colla prontezza dell'umiliazione, colla mansuetudine della supplica otterrete l'elemosina con cui campare, magramente e tristamente, la vita. Statevi adunque come i cani, chetamente accucciati ai piedi dei vostri signori, e guardate pazientemente in su in attesa di qualche boccone di pane che vi piova dall'alto. Ma non guaite importunamente e non levatevi orgogliosamente ritti sui piedi! Se no, in cambio del boccon di pane, potrebbe arrivarvi una pedata.

Tali sono gli ignobili ammonimenti che discendono dall'interessato consiglio che ai poveri si dà di stare attaccati e sottomessi ai ricchi.

Ah! i socialisti – si dice — non *danno da mangiare* ai lavoratori?! Ah, no davvero! non lo vorrebbero neanche lo potessero! No, essi non danno da mangiare ai contadini e agli operai: essi non comprano cioè, con un pugno di roba, mercè la fraudolenza e il raggiro, la coscienza e l'indipendenza di povere creature umane ingannate ed oppresse. Essi non danno da mangiare ai lavoratori; ma insegnano loro (che è ben meglio) come siano i lavoratori stessi che danno da mangiare a sè e agli altri in grazia della loro feconda attività; insegnano loro come essi non debbano domandare in carità ciò che possono pretendere per diritto; insegnano loro finalmente come il mangiare, al pari d'ogni altro bene, gli *uomini veri* non lo devono implorare, ma conquistare.

Ond'è che ormai quasi dappertutto l'operaio educato e cosciente a chi, per intimorirlo, gli dice: — Stai lontano dal socialista che non ti può dar da mangiare — risponde senza esitazione: — Io nel socialista non cerco già la guida pietosa che mi tragga, come un mendico, alla soglia del ricco da cui invocare la largizione di un tozzo di pane; ma cerco in lui il compagno ardimentoso che, come a soldato, mi mostri gli aperti campi della battaglia e il sentiero aspro ed erto della vittoria!

Verso il socialismo

L'evoluzione naturale nella società va ogni giorno sostituendo alla proprietà ed alla gestione privata dei mezzi di produzione e scambio, la proprietà e la gestione collettiva. — Ogni conquista dei lavoratori, ogni miglioramento delle loro condizioni, costituisce un *limite* al diritto indiscusso di proprietà. L'aumento di salario; la diminuzione delle ore di lavoro; la soppressione degli intermediari; l'obbligo ai proprietari di coltivare direttamente i loro fondi; la necessità economica in cui vengono a trovarsi, di fronte alle richieste dei lavoratori, di adottare una forma di cultura più razionale, moderna, intensiva; rappresentano altrettanti passi verso il collettivismo. Ed i contadini per sano istinto di classe vennero a schierarsi, compatti, sotto la bandiera socialista!

Certo che essi non hanno ancora una *coscienza socialista*, ma questa si forma, si completa, si perfeziona nella propaganda assidua, nella lotta quotidiana, nelle assemblee numerose; e dalle graduali conquiste piglia ogni giorno forza e vita.

Il Conte di Torino, per non essere da meno del fratello Duca degli Abruzzi, si è messo a imitare l'imperatore tedesco, sparando brindisi contro i sovversivi.

Scrive l'*Alba* che alla colazione offertagli dagli ufficiali di Viterbo, rispondendo al brindisi del colonnello, il contino avrebbe detto:

« Volontà e dovere debbono essere i nostri motti, o compagni d'arme, se pronti sempre vogliamo essere a combattere. Affermiamoci in essi, e dimostriamo così a *quei poveri infelici*, che *tentano di demolire* perchè attratti da *sfrenate ambizioni*, come l'opera nostra sia veramente efficace ».

Queste parole vibratissime (scrive l'*Alba*) sollevarono grande entusiasmo.

Oh! lo crediamo. Sono così intelligenti i « compagni d'armi » !

Quanto a noi, se per caso il nostro imberbe ed illustre concittadino, parlando di « poveri infelici », si fosse degnato alludere al nostro partito, ci sentiremmo in dovere di dirgli:

Troppa bontà, altezza! Gradisca il contraccambio!

Vittorie socialiste.

A Portomaggiore (Ferrara) nelle elezioni amministrative riuscirono eletti 27 socialisti e 3 democratici.

A Bordighera, anche nelle elezioni generali trionfo completo della lista di maggioranza socialista.

Un cosidetto « socialista torinese che ricorda con disgusto » e che ci sembra un fratello gemello dei famosi « socialisti dissidenti » (non dalla questura) pubblica su di un ebdomadario milanese, che chiamasi *La Folla*, una serie di pretese rivelazioni a proposito del manifesto del Comitato regionale piemontese del 1898.

Non abbiamo bisogno di protestare che si tratta di menzogne spudorate.

Il fine è chiaro: vilipendere quelli che la fiducia dei socialisti torinesi ha chiamato a rappresentarli in Comune ed in Parlamento.

Ma l'abbietta manovra si rompe contro il fatto che l'opera del C. R. P. è stata solennemente approvata dal Congresso regionale piemontese tenuto in Alessandria, in data 6 e 7 gennaio 1900.

E sta che i socialisti torinesi han dato i loro suffragi a Nofri, Sambuco, Treves, Daghetto, Casalini, Chiappori, ecc. in più d'una battaglia.....

Le sozzure quindi della *Folla* non insudiciano che il socialista torinese (se esiste) e il suo direttore.

I SOCIALISTI
e l'Alleanza Cooperativa Torinese

L'amico Di Mayo coi suoi due articoli *Cooperazione e Socialismo* ha colpito nel segno, egli ha messo la questione nei suoi veri termini ed è forse il solo che abbia ben compreso la situazione alquanto incerta creata al Partito Socialista, di fronte all'Alleanza Cooperativa Torinese, dalle recenti elezioni. Il Di Mayo in conclusione, con una logica stringentissima, viene a dire che il Partito Socialista male impiega le sue forze e le sue utili energie in Cooperative che non hanno scopo di partito e di lotta come quelle del Belgio, ma uno scopo puramente economico e che in nulla differiscono dalle altre Cooperative borghesi uso Buffoli, uso Ponti e magari uso Albertario.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, sebbene diretta da un Deputato socialista ed amministrata da individui socialisti, non differisce, secondo me, da qualsiasi altra Cooperativa borghese; borghesi ne sono in parte le origini, borghese ne è l'ordinamento costitutivo, borghesi e commerciali (non oso dire bottegai) ne sono gli scopi, e tale rimarrà, pur troppo, per forza di uomini e di cose.

Ed allora, mi domando, quale necessità di scalmanarsi tanto per conquistarla, quale necessità d'ingaggiare una lotta accanita con strascico di dissapori e di personalità fra compagni di fede o affini?

È possibile — dice il Di Mayo — ridurre l'Amministrazione ad un'arma di combattimento?... E' possibile — soggiungo io per attenermi al caso specifico — trasformare l'Alleanza Cooperativa Torinese sulle basi di una Cooperativa di classe o di partito? Non esito a rispondere: No.

Finchè vi sono, da una parte degli azionisti borghesi tutelati dalla legge anche nelle loro aspirazioni più retrograde, dall'altra migliaia di soci così eterogenei, così amorfi rispecchianti tutte le opinioni politiche e le più svariate condizioni sociali che accampano ad ogni piè sospinto dei diritti acquisiti, finchè vi ha di mezzo la gran massa del pubblico che viene ad acquistare nei nostri distributori al solo scopo di avere in fin d'anno la parte di utili, state sicuri che l'andazzo delle cose sarà sempre il medesimo e l'Alleanza Cooperativa resterà sempre una Cooperativa... come tutte le altre.

Provate un po' a privare gli acquirenti sia pure di una piccola parte di utili per devolverla alla propaganda socialista o alla lotta di classe come si fa nel Belgio! Vedrete il buon pubblico (il quale, sia detto a vergogna dei nostri soci, è il solo che accorra numeroso all'Alleanza) disertare come per incanto i distributori. Ed allora?...

L'amico Di Mayo suggerisce un mezzo pratico per applicare all'*Alleanza* la teoria da lui esposta: rendere cioè obbligatoria nella Società Operaia l'inscrizione alle Leghe di resistenza, e nelle Leghe rendere obbligatoria l'inscrizione all'Associazione.

Sarà un buon mezzo, non lo discuto, ma francamente non è dei più liberali ed io penso che non è colla coercizione che si fanno dei proseliti. Egli non ha pensato ad un altro mezzo più radicale che, secondo me, sbarazzerebbe il terreno da ogni ulteriore ostacolo, vale a dire lo scioglimento e la liquidazione delle due Società, fatte nelle debite forme, e l'immediata costituzione di una vera Cooperativa di classe come la intende il Di Mayo.

Questa via permetterebbe ai soci la libera scelta fra l'attuale cooperazione *bottegaia ed ingannatrice* come dice lui, e quella che lui sogna strumento di redenzione; questa via soltanto darebbe luogo ad una netta separazione, che sarebbe così salutare, fra socialisti e *sportmans* del socialismo.

All'infuori di questo mezzo non è possibile alcuna trasformazione, l'*Alleanza* resterà sempre quello che è, ed ogni lotta di partito per conquistarla sarà sempre lotta infeconda.

Ma credi tu, o Di Mayo, che i nuovi amministratori socialisti dell'*Alleanza* avranno il coraggio di sottoporre al *referendum* una proposta così rivoluzionaria?.. Neppur per sogno! Ed allora dove sono gl'intenti socialisti della recente lotta elettorale?... Hai proprio ragione di dire che tra la teoria e la pratica dei principî socialisti in fatto di cooperazione c'è una confusione delle più deplorevoli.

G. Luzi.

Riceviamo e pubblichiamo una lettera del sig. Bellisai E., accompagnandola con alcune osservazioni del nostro Z:

Ancora e sempre carissimo « Grido »,

Reduce soltanto ieri da una licenza di circa due settimane, passate in località delle Langhe dove, in generale, non arrivano se non i giornali che vi sono individualmente spediti, ho letto oggi il dotto quanto gentile articolo con cui uno *zeta* si sfoga contro il mio recente lavoruccio *Il partito socialista ecc.*, nonchè la *Lettera aperta* indirizzatami dal Sindacato del personale dell'Alleanza

A dire il vero, la conoscenza che ho di certa gente, e quindi anche del suo dire, e più che tutto del suo stile, mi aveva già fatto prevedere un qualcosa tale e quale, fin da quando pensai di scrivere quelle mie considerazioni, e perciò farei forse meglio a non occuparmene affatto; ma ciò non ostante, e sebbene anche l'indole mia non lo consenta, siccome aliena dalle polemiche, specialmente se personali, in cui, come fra due litiganti, è sempre un terzo, il pubblico, che gode, e il suo godimento è puramente umoristico, e sebbene anche alcuni amici mi suggeriscano un assoluto silenzio, tuttavia sento stavolta di dover fare uno strappo alla mia natura e di non poter assecondare il desiderio degli amici. (1)

Perchè per quanta compassione e per quante attenuanti consiglino e la sconnessa frase, e la magra dottrina, e la passione biliosa dell'articolista, non posso lasciare senza risposta le sue stupide quanto maligne e sozze insinuazioni, nè le ignoranti affermazioni di cui egli mi fa grazia.

Comincio dunque dalle prime e sopratutto dai vini sardi, perchè vorrebbe lasciar travedere che io non abbia forse ottenuto di poter vendere i miei vini (miei per modo di dire) all'Alleanza, ed abbia perciò scritto quasi per rancore o per vendetta.

pur sabito che e l'articolista fantastica maligna … essendo uno della Direzione e del Consiglio, … de non credo, mente sapendo di mentire. Giacchè, … se appello appunto a coloro coi quali ebbi a … dei miei vasi per la fabbricazione del vermouth, … e se non è vero che fui interessato ed invitato … l'offerta e che poscia, nonostante la … non mi fosi più vivo, della quale negli… domando qui come alla Direzione ed al Con… che mi avevano invitato. (1)

… invece alla domanda dell'iscrizione al Partito … debbo dire che l'articolista passa troppo di … che l'avrebbe firmata per la presentazione, … i colore rabbioso dell'articolo, se non la … non mi pare ciò, ma di un interessato, … nel vivo), essa moveva dalla mia adesione … inviti di alcuni amici inscritti, per concorrere … numericamente e finanziariamente, ad … la Sezione, ma non ebbe nessun seguito … solo ostacolo della previa iscrizione alla Lega … da cui mi sono tolto; e l'articolista … perchè è comune l'intento ed il poco … fatto a costituire uno speciale Sindacato. (3)

Dove poi pesca egli il mio plauso ai peri dell'anno …? Io so che non ammisi, neppure allora, le … in famiglia, ma non ero socio, e non uso, … interessato, ficcare il naso nelle cose altrui. … uno alla *carriera coi superiori amici*, come … adesso una bassa idea di opportunismo? … mi conosci, sai tu pure, con quanti sono i miei … e superiori, quali furono le mie splendide … e quale è stata ed è anche la presente, … per il mio carattere.

Ma passiamo un po' anche alle ignoranti afferma…

… l'articolista non ha letto nulla o, se ha letto, non ha saputo o potuto comprender nulla, nè del Domela, nè del Morasso (raccomando al proto l'ultimo o per non farmi ricevere una seconda lezione dal prof *seta*), nè dal Pantaleoni, se dice, col tono del … che il primo è *anarchico*, se vede peggio che uno … nell'altro e se non sa quel che si dica dell'individualismo nell'ultimo. Leggi di nuovo, e meglio, fatti spiegare i concetti di questi pensatori, mio poco buon *seta* e vedrai che essi, per dirtelo in poche parole, vogliono invece la libertà per tutti e non la sua schiavitù, la tolleranza reciproca e non la sua intransigenza, e che in questa libertà e in questa tolleranza soltanto vedono e sperano l'armonia dei popoli.

Certo che fermandosi a cavillare e a sofisticare, come fra' Codici gli avvocati o fra le sacre scritture i predicatori, si trova sempre ciò che fa e ciò che non fa per noi o per il caso nostro, ma sappi che altra cosa è la sfumatura di un passo che si adatta all'elogio od alla censura, ed altra cosa è il tono della dottrina, come massima direttrice. (4)

E ciò che, stracciando mi fa sentenziare sul Turati, sul marito e sulla moglie, ecc.? Qui però la durezza di comprendonio del nostro *seta* è soltanto apparente, perchè egli ha capito benissimo ciò che io ho scritto, ma vuol far quasi vedere il contrario, parlandone così goffamente, e buon pro gli faccia.

Tralascio le altre cavate sue e il buon sangue e la serietà dell'articolista. Anch'io, come ogni altro, potrei dirne tante di simil genere, se non sapessi di rendermi ridicolo e perciò di perdermi io per il primo. Ci tengo però a fare osservare, come conclusione e come risposta alla *lettera aperta* del Sindacato, che dall'insieme dell'articolo appare chiaro che le mie parole han colpito nel segno, perchè solo un arrabbiato interessato, a me pare, tocco a sangue dalla verità, poteva gettarmi contro tanto veleno (5). Il che, invece di farmene pentire, mi allieta anzi maggiormente di quel poco che ho fatto.

Grazie anticipate dell'ospitalità e saluto sempre.

Torino, 27 agosto 1901.

E. Bellisai.

(1) Se il Bellisai prevedeva già che l'unico che ride delle nostre polemiche è il pubblico, poteva far a meno di scrivere untuosamente o velenosamente come ha scritto.

(2) Toccato… *invitato ed interessato ad offrire i suoi vini*… si dimentica di fare l'offerta…. che disdetta!

(3) Dunque è vero, la domanda per l'iscrizione nel Partito esisteva e già firmata da un compagno; lo dice lui… a noi e basta. Che poi il Bellisai entrasse per rafforzare e numericamente e finanziariamente il Partito (modestia a parte), è un po' grossa.

(4) Ci chiama cavilli lui le divisioni profonde che esistono fra il Domela, il Morasso (lo ha scritto bene questa volta, la lezione ha giovato), il Pantaleoni, ecc.! ma allora il Bellisai, che li ammira, li studia e li segue tutti e tre in blocco, che razza di socialista è? Al lettore l'arduo problema.

(5) E la risposta al Sindacato? promessa in principio, accennata in fine, non esiste…. dunque il Bellisai accusa e fugge… quindi o non ha scritto che delle frasi a vanvera per far colpo, o allora ha fatto … altissimo.

O invece ha scritto sapendo quello che scriveva, e allora fuori i nomi; l'*aut, aut* del Sindacato è preciso.

Non rispondendo *scappa* e…. vedi *Grido* numero precedente.

Z

Un voto del I Collegio dei Probiviri di Torino.

Nella riunione del I Collegio dei Probiviri (*Industrie metallurgiche e meccaniche*), tenutasi il 30 scorso mese per la semestrale rinnovazione degli Uffici, avendo rilevato il Presidente che soventi la parte chiamata avanti l'Ufficio di Conciliazione non cura di presentarsi, eliminando così l'Ufficio di Conciliazione, scopo precipuo della legge sui Probiviri, e rendendo obbligatoria l'azione avanti la Giuria — corpo essenzialmente giudicante, — il Collegio unanime espresse il voto che le parti chiamate avanti l'Ufficio di Conciliazione abbiano a farvi adesione, comparendo.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

COMITATO CENTRALE.

Martedì, 10 settembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, n. 12) avrà luogo un'adunanza straordinaria del Comitato Centrale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione di scrutinio sull'elezione di domenica, 1° settembre.
2. Dimissioni di 4 membri della Commissione.

Ai lavoranti confettieri, pasticcieri ed affini.

L'Unione Miglioramento Pasticcieri, Confettieri ed Affini ormai è un fatto compiuto e nessun avversario potrà affievolire quella fede che nei nostri cuori alberga.

Dal 1° settembre funziona l'ufficio di collocamento e speriamo che ormai sia finita la camorra e lo sfruttamento dei mediatori; e di ciò va data lode alla Commissione esecutiva che, con costanza e sacrificio, si diede ad un indefesso lavoro pel buon incremento dell'Unione.

Ora sta in noi a lavorare uniti e compatti per il nostro benessere e miglioramento; perchè non dobbiamo fermarci all'ufficio di collocamento, ma dobbiamo bensì cercare quei mezzi più pratici che valgano ad ottenere quei miglioramenti di cui hanno tanto bisogno sia i confettieri di fabbrica, come quelli di negozio.

Diamo uno sguardo ai fiorenti Sindacati dei confettieri che esistono a Ginevra, Marsiglia, Nizza, ecc., dove, oltre alla scuola professionale, i nostri compagni hanno giornali proprii, hanno capitali in cassa; là tutti sentono il dovere di far parte delle organizzazioni di mestiere e non se ne appartano per nessuna scusa; perchè, ad esempio, è assurdo credere che alla Camera del Lavoro si faccia della propaganda sovversiva: la politica vi è estranea; ciascuno la pensa come crede. Uno solo è il vessillo: uno per tutti e tutti per uno.

Dunque, compagni, lasciate da parte certe idee erronee, nè prendete le adunanze per un convegno famigliare; ci vuole serietà, se volete che l'Unione prosperi e s'avvii per la strada della nostra emancipazione; è dovere vostro inoltre spronare quei compagni incoscienti ed apatici, refrattari a qualunque buona idea, e farli coscii dell'importanza dell'organizzazione, senza la quale nulla si può ottenere.

Compagni, all'opera!

C. V.

Cooperativa di lavoro fra Lavoranti Marmi e Pietre.

Non è la prima volta che in Torino nella classe nostra sorge l'idea di costituire una Cooperativa di lavoro; e già nel 1897 gli scalpellini erano bene avviati. Se nel susseguente anno non fosse giunta la reazione con tutte le sue leggi eccezionali per cui vennero sciolte quasi tutte le organizzazioni di mestiere, risorte ora più forti e più numerose di prima per volontà dei lavoratori stessi, a quest'ora sarebbe un fatto compiuto.

Anche nei primi mesi della ricostituzione della nostra Lega, dietro proposta del compagno Grandi, si tenne a questo proposito un'adunanza fra i componenti la nostra categoria, ma stante il cumulo delle cariche nelle associazioni di chi venne incaricato dello studio di tale costituzione, ogni cosa andò a monte e più non se ne parlò.

Davvero è doloroso che se delle buone iniziative nascono in pro del bene della categoria nostra, debbano appena nate scomparire. Non mancano fra noi compagni intelligenti e capaci che, se realmente vogliono, possono effettuare i loro buoni propositi, tantopiù che l'intera classe non si è giammai mostrata refrattaria ad ogni civile progresso per la emancipazione operaia quando però nei proponenti siasi riscontrata vera fede fermezza di proposito e costanza nell'adempimento.

Inutile è il ripetere come necessaria sia per noi una Cooperativa di lavoro e neppure difficile attuarla quando seriamente si pensi alla sua costituzione.

Sentano pertanto il dovere i compagni Fazzi, Bosso, Zamoni, Marchisio, Grandi, Streglio, marmisti, nonchè gli scalpellini Vezzari, Cravero M., Gioviale, Spagnesi e Perone, come pure altri appartenenti alle due categorie d'intervenire martedì 10 corrente mese, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, per prendere degli accordi sulla questione della Cooperativa e prendere quei provvedimenti necessari per una viva propaganda fra i nostri compagni di lavoro.

Nessuno manchi.

Vereiglia.

Lega Fumisti.

Questa classe d'operai, che alla ricostituzione della Lega in Torino sembrava così refrattaria sorge ora ad un salutare risveglio, specie dopo la bicchierata che ebbe luogo domenica, 25 agosto, fra la classe stessa, in cui parlarono applauditi il segretario della Federazione Edile ed il compagno Momigliano.

Ma, non basta; compito dei più volenterosi e coscienti è di rinsaldare la coscienza dei tiepidi e formarla a coloro che dell'organizzazione non sentirono ancora il bisogno.

Compagni, all'opera!

***

Intanto si rende noto ai fumisti torinesi che la Commissione della Lega, allo scopo suddetto, ha indetta una conferenza sul tema: « Necessità e programma della Lega », per sabato 14 settembre, alle ore 20,30, alla quale seguirà l'assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione esecutiva.

Federazione Italiana fra Lavoranti pellettieri

Sezione di Torino e provincia.

Compagni,

L'importanza ognor crescente delle Leghe di resistenza, il loro sviluppo, i gravi problemi che giornalmente esse sono chiamate a risolvere, fanno sì che le assemblee indette dai Consigli direttivi impongano a tutti i soci di prender parte attiva alle discussioni.

Siete caldamente invitati all'adunanza generale, per sabato, 7 settembre, alle ore 8,30, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Nomina di un membro all'Ufficio centrale;
3. Nomina di tre consiglieri;
4. Comunicazioni del Consiglio.

Il Consiglio.

Unione orefici, orologiai ed affini.

Si avvertono i soci che per deliberazione dell'assemblea il giorno fissato per l'esazione delle quote è il *Martedì* di ogni settimana.

Sono convocati poi per mercoledì, 11 corrente mese alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro, per trattare di questioni inerenti al buon andamento dell'Unione.

Il Segretario.

Tra venditori ambulanti.

Per dir la verità quando in questa Camera del Lavoro si ventilò l'idea di promuovere una Sezione di venditori ambulanti, molte furono le obbiezioni, le principali la creduta ineducazione dei suoi membri, il contatto colla classe capitalistica, la multiforme provenienza dei suoi membri, ecc.

Malgrado ei gravi difficoltà e per non trascurare alcun mezzo ci si accinse a sì creduta ardua impresa, ma con poca fiducia nel successo.

Ebbene, oggi dinnanzi alla realtà abbiamo dovuto ricrederci perchè, come si dice, toccammo colla mano quanto l'infelice e denigrata classe dei merciaiuoli ambulanti sia degna, non solo dei nostri riguardi, ma bensì di una certa riabilitazione dinnanzi al pubblico scettico od indifferente.

In altro numero già accennammo alla speranza di veder anche questa classe, sfruttata da ingordi appaltatori del suolo pubblico ed angariata da arbitrarie interpretazioni dei regolamenti di pulizia municipale, rappresentata nella nostra Camera di Lavoro. Ora dobbiamo, con viva compiacenza, aggiungere che il nostro desiderio è un fatto compiuto.

Venerdì, 23 agosto, si finì di discutere ed approvare lo Statuto regolamento e sappiamo che appena esso sarà stampato è intenzione della Sezione di spedirne una copia a tutte le Camere del Lavoro d'Italia.

Il programma che la Commissione amministrativa si è tracciato è vasto e complesso, ma la buona volontà e l'intelligenza necessarie per attuarlo non mancano, perciò è da sperare che ben presto avremo da registrare qualche vittoria di questi sinora dimenticati proletari.

c. p.

Per le Commesse di Porta Palazzo.

Mercoledì, 11, ore 21, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, il compagno L. Drovetti parlerà alle commesse di Porta Palazzo.

Si fa viva preghiera d'intervenire numerose stante che l'argomento interessa molto la loro classe.

Sezioni metallurgiche riunite.

Camera del Lavoro

Si avvertono i soci delle Sezioni metallurgiche che sono indette per sabato 7 e mercoledì 11 corrente due assemblee straordinarie per continuare la discussione sullo *Statuto della Sezione unica*.

Si rende pure noto che l'adunanza di mercoledì u. s. risultò *poco numerosa* e che non si poterono discutere le questioni più importanti, per questo motivo.

Facciamo quindi caldo appello ai compagni, d'intervenire *più numerosi* alle prossime assemblee, acciò non abbia a verificarsi il caso di dover tralasciare la discussione di una cosa tanto importante qual'è lo *Statuto della Sezione unica* per l'indolenza stessa degli interessati.

Animo adunque, e che nessuno manchi.

Per la Commissione di studio:
Ravarese Carlo.

NB. — È assolutamente indispensabile presentarsi col proprio libretto di pagamento.

Federazione lavoranti panettieri.

Martedì, 10 corrente, alle ore 16, avrà luogo una assemblea per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea;
2. Lettura del verbale seduta precedente;
3. Rendiconto mese di agosto;
4. Relazione Commissione di controllo;
5. Discussione sul Congresso Nazionale fra fra operai panettieri;
6. Nomina di 2 membri dell'Ufficio centrale;
7. Proposte varie e comunicazioni.

Per la Federazione lavoranti panettieri
M. Cirio, segretario.

Lega Muratori, Manovali e Garzoni di Torino

Sabato 7 settembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, n. 12), avrà luogo un'adunanza straordinaria onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'adunanza precedente;
2. Rendiconto del mese di agosto;
3. Nomina di un Comitato di propaganda;
4. Nomina di un membro dell'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro;
5. Proposta della Commissione Esecutiva;
6. Discussione in merito alla Cooperativa Muraria;
7. Proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno dà affidamento che nessuno mancherà.

Ai Carrettieri, Fattorini, Imballatori

Comizio pubblico, domenica 8 settembre, ore 16 (4 pom.), nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, i compagni Simeoni e Barberis tratteranno della necessità dell'*organizzazione*.

Lega Valigiai

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo domenica 8 corrente, alle ore 9,30 ant., per discutere:

1. Modifica Statuto;
2. Rendiconto.

Unione Lavoranti acque gazose

Mercoledì 11 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo un'adunanza di categoria, preceduta da una conferenza del compagno R. Momigliano sul tema: *I vantaggi dell'organizzazione.*

Convocazione di Lattonieri e gazisti.

Le Commissioni riunite della Lega Miglioramento lattonieri e gazisti e della Comitiva di gite campestri istruttive invitano i loro soci, che fecero parte dal 1894 in poi, all'adunanza che si terrà la sera di sabato, 7, alle ore 21, nei locali della Società di M. S. lattonieri e gazisti, per discutere in merito al prelevamento del fondo sociale.

Per le Commissioni riunite:
Il Segretario: **Ferrero Francesco.**

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato, 7 settembre, ad ore 21, discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Relazione e discussione sulla condotta del Gruppo consigliare socialista di Torino;
4. Comunicazioni.

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Propaganda nelle provincie di Torino e di Cuneo — La Commissione Esecutiva ha deliberato di organizzare la propaganda nella provincia di Cuneo e di Torino tenendo conto delle circoscrizioni elettorali e delle esigenze dei lavoratori nelle diverse località.

I deputati Morgari e Nofri terranno una serie di conferenze nei principali centri delle due provincie a cominciare dalla seconda metà del mese di settembre.

I compagni sono pregati intanto di organizzare circoli e sezioni del Partito e di darne informazioni alla Sezione del P. S. I. in Torino alla quale potranno chiedere, se ne abbisognano, gli schiarimenti necessari per iniziare i lavori di organizzazione.

Si invitano i compagni conferenzieri ed organizzatori residenti nelle due provincie a mettersi a disposizione della Commissione Esecutiva di Torino perchè possano successivamente essere incaricati della propaganda.

Sarà pure utile far conoscere il nome di quei compagni, che, atti alla propaganda, per naturale ritrosia si tengono in disparte. La C. E. penserà ad interpellarli ed indurli al lavoro.

Sala di propaganda. — Venerdì, 13 corrente, ore 21, nella sala di corso Napoli, 14, il compagno dott. Chiappori, terrà una conferenza di propaganda.

Conferenze. — Giovedì, 12, alle ore 21, nella sala della Sezione (Galleria Nazionale, ingresso *F*), conferenza ai giovani.

Morosità. — I compagni in arretrato col pagamento delle quote, sono vivamente pregati a recarsi alla sede del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*) per regolarizzare la loro posizione. La Commissione Esecutiva accoglierà volentieri tutte le giustificazioni dei compagni e per coloro che furono impediti di compiere il proprio dovere dalla disoccupazione, dalla povertà, da disgrazie o da temporanea assenza, procurerà di condonar loro in tutto od in parte le quote dovute ovvero faciliterà loro in qualche modo il pagamento degli arretrati.

I compagni di buona volontà e soliti ad essere puntuali nell'adempimento dei proprii doveri, non si allarmino quindi se dalla lettera inviata dalla Commissione Esecutiva sono minacciati di radiazione dal Partito: la Commissione Esecutiva non guarda in faccia a nessuno, ed ha per guida le sole risultanze dei registri. Ma d'altra parte è pure animata, come si è detto, dalle migliori intenzioni verso tutti.

Concorso. — E' aperto un concorso al posto di Segretario della Federazione Elettorale Socialista del Collegio di Orvieto.

Incarichi: disciplinare ed estendere l'organizzazione politica ed economica nel Collegio; dirigere, redare (in collaborazione), amministrare il periodico locale di propaganda.

Retribuzione: lire centoventi mensili.

Condizioni: essere iscritto al Partito, aver dato prova di seria attitudine all'organizzazione e alla propaganda orale e scritta.

Termine del Concorso: scade il 20 (venti) settembre a mezzogiorno

Avvertenza. — I primi tre mesi s'intendono a titolo di prova, e tale termine s'intende in seguito reciprocamente concesso in caso di rescissione.

Indirizzare lettere e documenti a *Tosi Michele* perito agronomo — Orvieto.

Orvieto, 3 settembre 1901.

Per chi detiene bollettari del Ricreatorio Popolare. — Si avvertono tutti i compagni detentori di bollettari del Ricreatorio Popolare, di farne la consegna al più presto possibile alla Sezione del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*), perchè la Commissione incaricata ne possa fare il rendiconto sommario.

Per la Commissione
Barberis Francesco.

Nostre Corrispondenze

Da Chiesa Posia. — *Civiltà militare.* — La settimana scorsa abbiamo avuto fra noi il 1° reggimento alpini. Il quale si è accampato fra la frazione Vigna e S. Bartolomeo, e si è trattenuto fino al 26 corrente in questa incantevole valle.

Negli ultimi due giorni di loro permanenza, detti militari, forse adottante il mezzo dei civilizzatori dei Cinesi, hanno dato prova del loro eroismo. Difatti, alla sera del 24, un nucleo di donne e ragazze lasciarono le proprie case per recarsi a sentire la ritirata degli Alpini. Dopo averla assistita, si trovarono bloccate da un buon numero di soldati, i quali approfittando dell'oscurità, sembra che abbiano adottato il tatteggio alfonsinesco, tantochè la mal càpitata gentil comitiva, dovette riparare in una baracca di un improvvisato vivandiere, credendo che ciò bastasse per porsi in salvo dai tatteggiamenti. Ma i soldati la circondarono malgrado le energiche proteste del buon vivandiere, il quale tosto si recò dall'ufficiale di picchetto. Questi, giunto, avendo constatata la presenza delle donne, si rivolta ad imprecare col vivandiere, che le prostitute si dovevano lasciare altrove e non in mezzo ai soldati, e dopo un lungo battibecco fra l'ufficiale e l'oste, finalmente furono fatti ritirare i soldati, e la malcapitata comitiva potè ritirarsi alle proprie abitazioni.

Alla sera del 25 poi (sempre i soldati eroi) verso le 21 assediarono un'altra baracca, nella quale eravi solamente una donna e tre ragazze (delle quali una dodicenne) che la aiutavano a servire, le quali vedendosi attorno un gran numero di soldati, e vedendo che tra questi c'era chi tentava di appropriarsi del vino e dei liquori, si misero a gridare; ma le povere infelici in un momento si videro i tre lumi spenti, e nel tafferuglio una fu travolta a terra, l'altra ricevette un colpo sulla testa, e la padrona ebbe molto a fare per salvarsi le tasche dalle invadenti mani. Fortuna volle che fra questi malvagi si trovasse qualche onesto e coraggioso soldato che fece di tutto per difendere le povere donne. Sopraggiunti poi i superiori ristabilirono l'ordine e sembra che qualcuno sarà punito

Quanto al fatto osserviamo soltanto che se le barbarie sono lecite alla forza brutale come spesso riscontriamo nelle storie delle guerre, non è mica poi detto che ciò debba continuare in regime civile, e se questo buon popolo sopporta con pazienza ogni aggravio per le spese militari, almeno venga rispettato.

Se sarà del caso ritorneremo sul fatto.

Da Givoletto. — *Delizie stradali.* — Questo paese che per la sua posizione topografica non offre la possibilità di strade naturalmente comode, ha per sopraggiunta la disgrazia d'aver un Sindaco che non se ne vuol occupare affatto e sordo ad ogni reclamo.

La parte alta del paese è in condizione da fare veramente compassione, specialmente dopo gli ultimi acquazzoni, che asportando il terriccio, la poca ghiaia esistente e le palancole, lasciarono le strade in condizioni tali da arrestare quel po' di traffico che era possibile.

Di tutto ciò nè il Sindaco, nè la Giunta fingono d'accorgersene, a tutto scapito di questi abitanti.

Così verso il comune di La Cassa, circa 13 mesi fa, un fortissimo acquazzone distruggeva completamente l'unica palancola intercomunale ed altra ancora di spettanza di questa comunità, arrestando così le comunicazioni tra i due paesi. Vi fu chi protestò ripetutamente anche presso il Sindaco di La Cassa, ma invano; ed oggi, dopo 13 mesi, le cose sono allo stato di prima

Bel modo di amministrare questo! Non creda il Sindaco di trovarsi in pieno medio evo, quando era possibile ogni sorta di porcherie, perchè si sbaglierebbe completamente Pensi invece ad amministrare rettamente, senza partigianeria e senza spirito di persecuzione, e si ricordi che le elezioni non sono molto lontane.

Intanto gli sia d'avviso che ove egli nel tempo più breve possibile non piglierà tutti quei provvedimenti che sono del caso a che le palancole verso il comune di La Cassa siano ricostruite, ci rivolgeremo alla R. Prefettura di Torino affinchè provveda d'ufficio alle spese

X. Y. Z.

Da Azeglio Canavese. - *Decennio di fondazione della Società Cooperativa di consumo* Massimo d'Azeglio. — Società rappresentate 20, e fra esse la Camera del lavoro di Torino. Aderenti Società 7. Tutte le rappresentanze vennero solennemente ricevute nei locali sociali dal presidente del Comitato per la festa, signor Tiranti avv. Umberto e dal segretario signor Coda avv. Alfonso, che usarono ogni cortesia ai singoli rappresentanti.

Poscia in corteo le rappresentanze con bandiera si recarono a deporre una corona al busto di Massimo d'Azeglio, ove disse acconcie parole il presidente della festa signor Tiranti avv. Umberto.

Ebbe in seguito luogo il banchetto, a cui presero parte più che 200 commensali.

Al *dessert* il segretario avv. Coda, lesse l'elenco delle rappresentanze e degli aderenti, fra cui l'adesione dell'on. Pinchia, che scusossi di *non poter intervenire.*

Prese in seguito la parola il compagno *Coppo Giuseppe*, che, dopo molte buone argomentazioni, propose un voto di lode e di solidarietà per i 29 deputati socialisti, voto che venne calorosamente approvato dalla grande maggioranza dei presenti, fra lo sconforto ed il timore dei molti conservatori presenti

Dopo parecchi altri oratori che portarono il solito saluto, vuoto d'argomenti, ebbesi una cordiale espressione di solidarietà dal compagno *Bongianico Giovanni* di Borgo d'Ale, il quale con fine ironia stigmatizzò l'assenza del deputato del collegio, e si augurò l'avvento del socialismo, per la rivendicazione economica e morale della classe lavoratrice. I convenuti fecero una calda e spontanea ovazione alle nobili e schiette parole del nostro carissimo compagno.

Ebbe in seguito la parola il compagno *Camillo Rappa* rappresentante della Camera del lavoro e del Partito Socialista di Torino. — Premesso un ringraziamento ai compagni che vollero con loro un rappresentante della Torino lavoratrice, portò il saluto incondizionato della Camera del lavoro, e l'esempio della potenza economica che dalla organizzazione ne deriva per i lavoratori. Spiegò ed illustrò il progresso grande della Alleanza Cooperativa, dimostrò i molti benefici che essa apportò ai soci delle due Società alleate, quali la cura medica gratuita, i dividendi sugli utili e la possibilità di dare in un prossimo tempo le medicine gratuite a tutti gli associati. Dimostrò la potenza della leva della organizzazione operaia a base di leghe di resistenza e di lotta di classe, e consigliò gli operai presenti ad organizzarsi in difesa dei loro diritti, consigliò la lettura e lo studio, l'astensione dalla bettola e dal vizio; insistette perchè la Cooperativa di Azeglio provvedesse pure il solfato di rame ed il concime chimico ai suoi associati piccoli proprietari. — Spiegò il perchè della indigenza dei lavoratori, da attribuirsi non soltanto alla ingordigia capitalistica, ma ben anche alle condizione delle cose, che fatalmente sospingono il capitale ed il possesso delle cose ad accentrarsi in poche mani, creando i grandi Sindacati industriali ed i Consorzi agricoli; insegnando quindi della necessità assoluta per i lavoratori agricoli ed industriali di riunirsi in potenti Federazioni, sotto l'egida delle Camere del lavoro. — Chiuse il suo dire augurandosi che pure in Azeglio sorga presto una buona organizzazione operaia, unica arme per ottenere dal Governo la sanzione di leggi protettive del lavoro, e la esatta applicazione di quelle che già dovrebbero essere osservate.

Ed il pubblico, che in questo tempo si era molto addensato attorno all'oratore, salutò con vivissimi applausi le parole del nostro compagno *Rappa*, mandando calorosi evviva alla Camera del lavoro ed al Partito socialista di Torino.

Dopo di che tutte le rappresentanze vennero invitate presso i membri del Comitato delle feste, mentre i compagni di Azeglio si riunivano col Rappa in casa di uno dei nostri per gettare le basi di una Sezione socialista, che presto sorgerà a raccogliere le sparse energie socialiste che qui pure si vanno ridestando, con buon augurio di prossimo e fecondo lavoro.

Ancora un passo, o carissimi compagni di Azeglio, e noi pure potremo metterci in marcia a fianco del già poderoso esercito socialista, che baldo e sereno si avanza alla conquista della uguaglianza e della moralità.

Da Rivarolo. — *Un sindaco che non conosce la legge di pubblica sicurezza.* — I compagni di Rivarolo Canavese avevano indetta una conferenza pubblica per sabato 24, sulla pubblica piazza designandomi come oratore. Venne inviato il preavviso, come prescrive la legge di pubblica sicurezza, ventiquattr'ore prima al sindaco sig. Raineri. Ma questi, interpretando la legge a modo suo, cercò di mettere il veto... indovinate un po' perchè? Perchè non erano state date tutte le generalità del conferenziere. Allora io, appena giunto colà mi recai in compagnia di un altro compagno del luogo dal signor sindaco per protestare e dimostrandogli che la legge non richiede nessuna generalità gli feci capire che il suo pretesto non era altro che un'arbitrio che voleva commettere a danno della libertà di riunione.

Allora comprendendo di aver a che fare con chi sapeva fargli rispettare la legge, cercò di fare lo scaricobarile col brigadiere dei reali carabinieri, dicendo che si andasse dal brigadiere e come disponeva costui sarebbe stato ben fatto.

E ci recammo dal brigadiere mentre il pubblico impaziente aspettava una decisione e finalmente il brigadiere, sfogliando la legge non trovò altro che un articolo che riguarda le pubbliche riunioni e che prescrive che deve essere preavvisata ventiquattr'ore prima, dovette cedere e lasciare che la conferenza fosse tenuta.

In quanto all'esito è stato molto soddisfacente, molti si sono inscritti alla lega e alla Sezione della Camera del Lavoro, e promettendo di costituire fra breve la Sezione del Partito socialista si aumentò la rivendita del *Grido* da 30 copie a 50 con una rivendita di 10 copie del *Sempre Avanti.*

Avanti signor sindaco, fate pure della partigianeria combattendo le organizzazioni socialiste. Vedrete l'effetto che otterrete.

E voi compagni di Rivarolo, all'opera! Chi si fa pecora il lupo lo mangia.

Saluti.

Vostro **Barberis Francesco.**

Da Ciriè. — La conferenza che tenne qui domenica, 25, il nostro carissimo compagno Camillo Rappa ha prodotto un'impressione indescrivibile sui nostri lavoratori, fu un vero successo che fece fare molta strada al nostro ideale. La notizia della sua venuta aveva determinata una grande animazione, e benchè fatto bersaglio dagli avversari a tutti i dispetti e soprusi possibili, come quelli di strappare gli affissi annuncianti la conferenza, pure questa riuscì ottimamente e gli operai ed operaie di Ciriè, consci dei loro diritti, hanno dimostrato al capitalista ed al prete come Ciriè non sia più un loro incontrastato dominio, ma gli operai votandosi al socialismo non si lasciano più imporre, tanto è vero ch'essi di nulla più paurosi intervennero numerosissimi, sì che la piazza delle scuole era gremita di lavoratori per udire l'eloquente e convincente parola del caro Rappa. Esso trattò dell'organizzazione operaia, dei doveri di chi lavora e dei suoi conseguenti diritti. L'impressione lasciata dalla sua parola fu grandissima, anche per gli avversari i quali si attendevano d'aver a che fare con un facinoroso od un eccita-scioperi, mentre invece si trovarono di fronte un uomo dalle idee precise, che convinse l'uditorio della necessità di migliorare le condizioni di vita del lavoratore, anche nell'interesse di tutte le altre classi sociali.

Alla sede della Camera del lavoro di Ciriè, il compagno Rappa spiegò come e quando sia attuabile la progettata Cooperativa di consumo; qui pure accorsero numerosi ad iscriversi, dichiarando di reputarsi onorati di appartenere alle nostre file.

Che ne dice il giornale della Curia, il quale scriveva sulle sue colonne che l'on. Morgari aveva sbagliato paese venendo qui a predicare il socialismo? Aveva ben ragione il compagno Riccadonna quando scriveva che il voler fermare la marcia del socialismo sarebbe come il tentare di fermare l'acqua corrente che rompe le dighe ed allaga la circostante pianura. Lo dimostrò la conferenza di domenica del nostro Rappa che chiuse il suo dire portandoci il saluto dei nostri fratelli torinesi.

Avanti dunque, o compagni, poniamo in pratica i consigli avuti e impegnamo fin d'ora il Rappa a mantenere la promessa fattaci, cioè d'essere presto fra noi mentre i Ciriacesi operai gl'inviano i saluti fraterni.

Da Carrù. — *Lettera aperta al parroco don Ferro.* — Domenica 1° settembre il nostro parroco, dall'alto del pergamo, invitò i fedeli a non leggere più d'ora innanzi i giornali l'*Asino* e l'*Avanti!*, minacciando di scomunica coloro che avessero continuata tale lettura.

Naturalmente questo parroco si è ben guardato di indicare tutte le porcherie e le immoralità che l'*Asino* e l'*Avanti!* hanno scoperto e vanno pubblicando sul conto dei preti, come si è pur guardato di dire che le suddette pubblicazioni sono sacrosante *verità!*

Ma a noi poco importa della proibizione che questo ministro di Dio ha fatto a danno dei due giornali, e ci limitiamo a denunziare la cosa alle rispettive amministrazioni per quei provvedimenti che intendessero prendere contro chi tenta danneggiare la libera rivendita dei giornali.

Noi perciò raccogliamo soltanto le accuse che egli fa ai socialisti ed al socialismo, e gli diciamo semplicemente che non è leale nè onesto profittare del privilegio che egli gode, di poter, cioè, dire quel che gli pare in chiesa, dove non è permesso di contraddirlo, mentre quel che egli afferma tocca troppo vicino persone e principii, e mentre si è certi che le sue parole possono benissimo esser smentite.

Quindi noi diciamo a questo parroco che, se egli è certo di aver dette dal pulpito delle verità contro i socialisti, deve ripetere queste sue parole in un luogo ove gli si possa rispondere, e dove il pubblico possa assistere e quindi giudicare se ha ragione lui o se l'abbiamo noi.

Noi speriamo che egli non vorrà esser così vile da rifiutarci un simile contraddittorio, perchè non è giusto che egli approfitti del tempio di Cristo per lanciare insinuazioni contro un partito, mentre egli sa benissimo che gli spettatori non gli possono rispondere.

Venga in un luogo pubblico, all'aperto, dove, innanzi a tutta la popolazione ed alla luce del sole, ognuno possa manifestare i propri pensieri, e allora il pubblico giudicherà spassionatamente. E non tema nè manifestazione nè grida ostili, perchè noi Carrucesi possiamo assicurare che questa popolazione è buona, intelligente ed onesta, e quando avrà luogo un simile contraddittorio giudicherà spassionatamente dando ragione ad un solo partito: *alla verità!*

Reverendo parroco, aspettiamo una risposta.

I socialisti di Carrù.

— *Lutto.* — Lunedì 2 ebbe luogo l'accompagnamento funebre di un nostro compagno di fede Giuseppe Cardone falegname. Aveva 54 anni, ma pareva che la sua fibra dovesse resistere più a lungo. Era buono, onesto, laborioso e umile. Amava i miseri, aiutava i poveri, sosteneva i lavoratori, ed era entusiasta dei nostri ideali.

All'accompagnamento funebre accorsero quasi un migliaio di persone, tutti operai, lavoratori ed esercenti, tutti commossi ed affranti dal dolore. Al Cimitero parlarono il presidente della Società Operaia Calleri Giovanni ed il compagno Ghio. Sulla bara deponemmo una corona con nastro rosso e scrittovi sopra. *I tuoi compagni di fede.*

Giunga alla desolata famiglia ed in special modo alla vedova ed al figlio Battista l'espressione sincera del nostro dolore; e la imponente dimostrazione data al compianto Giuseppe valga a lenire a tutti lo stragrande, l'immenso dolore.

Da Savigliano (*Vice-Esse*). — *I vantaggi del lavoro a cottimo e della disorganizzazione.* — Già altre volte sulle colonne di questo giornale parlammo dei disagi che apportano alla classe lavoratrice il lavoro a cottimo e la disorganizzazione.

Ci viene narrato che alcuni giorni or sono, nelle locali officine nazionali, i falegnami venivano colpiti nei loro interessi materiali per i sopradetti due motivi.

Ecco il fatto quale a noi fu narrato. Venne dagli operai fatto eseguire un lavoro, per cui già essi previdero di cadere in un *deficit*. Gli operai fecero i loro rispettivi reclami, e venne fatta formale promessa di accordar loro il 20 per cento; ma alla fine del lavoro la promessa mancò. Gli operai arrabbiati domandarono di parlare col Direttore dello stabilimento, cav. ing. Sclaverani Michelangelo, il quale non volle riceverli. Non solo, ma affibbiò una multa a ciascun operaio che osò tentare di parlare con lui per reclamare i proprii diritti.

Ecco i fatti a noi narrati. Ora ci sia permesso di rivolgere alcune domande agli operai, che di solito non sono capaci che di lagnarsi. Non si è costituita una Lega di Miglioramento dei falegnami? Perchè tardate ad iscrivervi ad essa, mentre dovete subire ogni sorta di imposizioni? Ricordatevi che solo l'unione fa la forza, e che solo coll'organizzazione voi potrete migliorare le vostre condizioni, coll'abolire, appena organizzati, il lavoro a cottimo che è per voi fonte di disagio economico mentre è pei vostri padroni l'apportatore di ricchezze.

Iscrivetevi dunque tutti alla Lega di Miglioramento.

Da Torre Pellice (*Valea*). — Sin da giovedì, 29 agosto, lo sciopero cessò alla stamperia Mazzonis e, caso strano, con gli operai licenziati, venivano pure invitati al lavoro gli scioperanti nonostante tante minaccie fatte contro essi.

Parrebbe però che i padroni della stamperia abbiano già conceduto, inteneriti dalle parole dell'*Avvisatore*, che domanda perdono pei scioperanti, per la .. grave mancanza, raccomandando di gravare la pena sugli operai forestieri.. sobillatori

Cercai rendermi ragione che cosa intendesse questo periodico per forestieri.

Una volta, ai tempi della lotta per l'indipendenza d'Italia, chiamavansi così quelli che non erano italiani; ma ora nell'Italia una, questi messeri dello *Avvisatore* (tutti partigiani della pace che vogliono abolire le frontiere) creano un confine fra Pinerolo e Torre, e chiamano forestiere chi da quella città si reca in cerca di lavoro.

Non badate, o lavoratori, a chi solo finge di fare i vostri interessi! E se dal recente sciopero, nessun miglioramento economico avete ottenuto, la colpa unica la dovete alla vostra disorganizzazione. Però avete da quest'esempio ricavato un insegnamento, a riconoscere i benefizi dell'organizzazione ed imitare i vostri compagni di fatica del mondo intero da cui parte un sol grido: « organizziamoci », ed il cui eco, son certo, giungerà sino a voi.

La Morra. — La Sezione di La Morra ha deliberato di convocare un Comizio di tutti questi paesi vinicoli per il 13 ottobre, al solo scopo di invitare il Governo a proibire la falsificazione dei vini.

Barinale Giovanni.

Da S. Ambrogio. — Domenica scorsa 1° settembre nel Caffè della Stazione si trovava un chierico, che stava trattenendosi al giuoco del bigliardo; alcuni ragazzi, vedendo dalla finestra una veste nera in quel posto, vollero fermarsi per osservare, ma furono subito redarguiti dal giuocatore Questi ragazzi non diedero retta a queste parole, e seguitarono a star lì curiosi. Il prete allora, con una puntata di stecca, ferì gravemente ad un occhio un ragazzo.

Un nostro compagno, trovatosi lì per caso, ammonì il prete di usare modi più urbani verso i ragazzi, tantopiù che la sua divisa doveva essere simbolo di umanità

Ma questi inveì ancor di più, bestemmiando come un forsennato, sfidando tutti, sicchè si buscò quello che ben si meritava.

Fortunatamente per lui il bravo capo stazione lo fece partire col 1° treno di passaggio e così terminò la tragedia.

Tutto questo, credo io, è l'effetto dell'istruzione primaria che impartiscono nel seminario, e..... forse anche delle pratiche di S. Alfonso de' Liguori.

G. G.

SIMPATIA IN CONTANTI

Monti G. (Milano) (Vostro abbon. scade il 31 marzo 1902)	L.	0 50
Ferrari A. (Oleggio)	»	0 15
Ultima volontà d'una morente, a 1/2 Dardana	»	15 —
Pogliano P., avanzo bicchierata	»	0 25
Vercellino	»	0 50
Avanzo bicchierata fra compagni dal forte delle pulci	»	0 70
Avanzo bicchierata fra carrettieri Ditta Girard, a 1/2 Barberis	»	0 40
Al *Grido del Popolo*, pioniere del socialismo alcuni amici da Canischio inviano, con un saluto al loro candidato politico Aliasia Leandro	»	1 25
Banchetto Madonna del Pilone fra operai cava vetri	»	4 50
Totale	L.	23 25

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto	L.	13.171,91
Ultima volontà d'una morente a 1/2 Dardana	L.	15.—
Totale	L.	13 186,91

Alla povera compagna ANNA TASSI che ebbe l'ultimo suo pensiero per il « Grido del Popolo », il nostro omaggio estremo.

È la fede buona e devota che scompare con essa; è la fede che è religione e convinzione nel tempo stesso.

Date fiori, compagni, alla vecchiaia della fede nuova!

La famiglia TASSI e congiunti ringraziano vivamente i compagni, gli amici e conoscenti che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta, e in particolar modo il compagno Momigliano che gentilmente volle darle l'ultimo saluto.

PICCOLA POSTA

Aggustino (Torino). — Ci par debole, debole, debole.

Al momento di andare in macchina, ci giunge da Caselle una lettera del cav. Guibert Carlo, capitano, a spiegazione di quanto si scrisse in una corrispondenza da Caselle, pubblicata nel numero scorso del « Grido ».

La pubblicheremo nel numero prossimo.

Rimandiamo anche corrispondenze da Settimo, da Crescentino, da Annecy, da Montanaro e da Livorno.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 14 Settembre 1901** — Anno X n. 37

Il Comitato Regionale Piemontese ha diramato la seguente circolare:

Alle Commissioni Esecutive delle Sezioni, Gruppi, Circoli Piemontesi

Cari Compagni,

Il Congresso Regionale Piemontese — tenutosi in Vercelli nel mese di aprile corrente anno — deliberava, come è a voi ben noto, che, a coprire il deficit delle varie gestioni del Comitato Regionale, dovessero concorrere tutte le Sezioni del Piemonte, e dava mandato al Comitato Regionale stesso di provvedere alla liquidazione.

Sistemata ormai la posizione della Sezione locale e del giornale « Il Grido del Popolo », è nostro stretto dovere di addivenire alla definizione di tutte le altre pendenze, ma per far ciò, mentre per parte nostra si stanno escogitando i mezzi che meglio possano riuscire allo scopo, invitiamo tutte le Sezioni, Circoli e Gruppi Piemontesi a voler *concorrere* nel limite della loro potenzialità finanziaria, e in relazione al numero dei loro soci, a coprire il deficit in questione che ammonta complessivamente a lire *duemila quaranta*.

E dovere di tutti il concorrervi, onde non venir meno all'impegno che in nome vostro assunsero i delegati del Congresso stesso, affinchè, sollevato da questo incubo che da più anni grava sul Comitato Regionale, questi possa procedere senza preoccupazioni nei lavori di propaganda, statistiche ed organizzazioni.

E per cominciare un serio lavoro il Comitato Regionale invita tutte le Sezioni del Piemonte ed i compagni isolati a voler raccogliere quanta maggior copia possono di dati statistici concernenti il movimento del Partito e trasmetterli allo scrivente Comitato che procederà alla compilazione di un quadro statistico da presentarsi al futuro Congresso.

I dati da raccogliere devono riguardare:

1. Denominazione del Circolo e suo preciso indirizzo,
2. Numero dei soci inscritti,
3. Media delle entrate mensili,
4. Media delle spese mensili,
5. Ove si stampano giornali indicare il numero delle copie, il numero degli abbonati e possibilmente alcuni dati amministrativi,
6. Leghe di resistenza e Società operaie esistenti nel Comune e dintorni.

Compagni,

L'importanza dell'argomento ci esonera dal solito fervorino, pensate all'impegno morale che avete con noi assunto di fronte ai compagni ed avversari nostri e rispondete.

Salute e fede.

Il Comitato Regionale Piemontese.

Scrivere sempre al *Comitato Regionale Piemontese*, via Sacchi, 30 Torino.

Nel mondo moderno corrono fremiti, desideri, speranze, che sono espressioni di bisogni nuovi, nati dai fatti e dalle leggi ferree della storia, e che, come l'acqua, che a primavera scende irresistibile dalle montagne, minacciano di straripare e sommergere ogni cosa, se quelli che dirigono il mondo, non con le armi ma con la scienza, non provvedono ad aprir nuove vie che diano sfogo alle onde e le guidino al mare.

L'epoca in cui noi viviamo è delle più laboriose, nè forse dopo il cristianesimo la terra ne vide di più agitate.

Una quantità di scoperte scientifiche e di applicazioni meccaniche ha precipitato in modo inatteso il corso della storia, ha accelerato rapidissimamente il progresso, ha accentuato le disuguaglianze economiche, ha accresciuto il malcontento e il disagio, ha scosso la morale del nostro tempo, ha messo in contrasto la realtà con l'ideale, ciò che è con ciò che si desidera, ciò che si può con ciò che si vuole.

Gli uomini lottano fra le credenze vecchie e fedi nuove; parecchi naufragano in uno scettico materialismo, altri rimangono fieramente attaccati al passato, altri invece anelano all'avvenire fuor delle possibilità umane dell'evoluzione; gli uni fidano nella violenza per conservare, gli altri per progredire; gli uni credono che il mondo possa arrestarsi per decreto reale, gli altri s'illudono che possa accelerarsi il suo cammino per forza di sangue e di delitti.

Tra la cecità inerte dei primi e l'illusione fanatica degli altri, sorge lo scienziato positivo e dice:

— Il mondo è quello che è, e da questa realtà dell'oggi bisogna prender le mosse. Le forze che lo compongono sono molteplici e varie, e noi non possiamo sopprimerle, ma deviarle. Ogni classe ha i suoi interessi speciali e segue quelli, in disparte dalla bontà o dai sentimenti personali degli uomini. E' inutile l'odio; è irragionevole com'è inefficace. E' vana la violenza a stabilir la giustizia; vale solo a raddoppiare il dolore. Quel che giova a far avanzare il mondo per vie diritte e con minori lutti è di dare ad ogni uomo l'istruzione perchè divenga cosciente del suo essere, de' suoi bisogni, de' suoi interessi, perchè comprenda le leggi del mondo, il meccanismo della società in cui vive, e sappia discernere in esso il posto che occupa e quello a cui può e deve aspirare; è di dare ad ogni cittadino la libertà perchè possa esercitare i suoi diritti, esplicare la sua azione in conformità delle sue opinioni e muovere per le vie civili alla conquista di quello che egli crede il suo bene.

Istruzione e libertà: ecco l'occhio ed il braccio con cui gli uomini possono tendere al loro fine, possono muoversi senza offendersi l'un l'altro in questa immensa arena della società moderna, possono a poco a poco far prevalere il diritto nuovo — il diritto dei più — sull'iniquità antica — il diritto dei pochi.

G. Zibordi.

Sempre il Militarismo!

Il militarismo è un morbo sociale, che ha le sue manifestazioni acute, ad ora ad ora, in ogni paese. Si è già assistito agli enormi e numerosi scandali, avvenuti in Francia, all'epoca dell'affare Dreyfus; in Italia la coscienza popolare è ancora turbata e commossa dal triste episodio di Berra; ed ora ecco un altro scandalo e grande in Germania, nella terra classica del militarismo, dove accanto al proletariato forte di una salda organizzazione, e già vincitore di molte difficili battaglie, si nota un sistema assolutamente reazionario, nel quale il feudalismo e i privilegi della vecchia nobiltà rappresentano ancora una parte viva e potente.

I giornali si occupano in questa settimana della *condanna a morte* inflitta da un tribunale militare tedesco al sotto-ufficiale Marten, accusato di aver ucciso il capitano Krozig. Lo svolgimento del processo non ha dato le prove necessarie e sufficienti della colpabilità dell'imputato, ma i giudici militari hanno tagliato corto e hanno egualmente condannato.

Il fatto è di una gravità straordinaria: si sacrifica la vita di un uomo, molto probabilmente innocente, perchè ciò sembra utile alla *giustizia militare!*

La stampa tedesca democratica e socialista solleva in questi giorni energiche voci di protesta contro questa violazione di un principio elementare di umanità, di giustizia; le persone non traviate da false idee e da pregiudizi di casta sono indignate, ma c'è un buon numero di giornali forcaioli e militaristi, che tentano giustificare in qualche modo la sentenza del tribunale militare. E doveva essere così.

Il *giornale del popolo* di Colonia (die Kölnische Volkzeitung) stampa una giustificazione, che è nella sua sintesi l'espressione più vera, più efficace della morale del militarismo e che noi, seguendo l'esempio di giornali autorevoli, amiamo qui riferire.

E' preferibile, sostiene il giornale così detto *popolare* della Germania, l'*esecuzione capitale di un innocente* all'assoluzione dell'imputato per mancanza di prove.

E sapete perchè?

Perchè l'assassinio impunito di un superiore scuoterebbe la disciplina dell'esercito!

Dunque se anche Marten è innocente, poichè il reo non si può scoprire, sacrifichiamolo e... l'esercito sarà salvo e rispettato.

Noi domandiamo: come è mai possibile che uomini onesti e di mente sana esprimano di tali concetti?

Che cosa è dunque una forma sociale, che, come il militarismo, ha strumenti di difesa così immorali e così inumani?

Queste massime, a cui si ispirano i militaristi e i reazionari di Germania come quelli di Francia e d'Italia e di altri paesi, non sono forse contrarie ai più elementari principii della moralità?

Non è tempo che la coscienza popolare si sollevi contro tali sistemi e imponga le riforme necessarie per liberare le nazioni da un morbo infesto, che ne succhia a poco a poco il sangue vitale e minaccia di spegnerne le energie e di disseccare le sorgenti del progresso umano?

Un nuovo attentato

Un individuo ha attentato alla vita del presidente degli Stati Uniti d'America.

Egli si dice anarchico. È certamente uno squilibrato.

È solo uno squilibrato che può concepire un cambiamento sociale per la eliminazione di un uomo o di alcuni uomini.

La società non muta aspetto per colpi di rivoltella o di pugnale.

Nel caso presente lo squilibrio mentale dell'assassino è più che mai evidente, dato il paese il cui capo egli ha colpito.

Egli — l'assassino — è un buon soldato della reazione, come i suoi predecessori, ed anche più dei suoi predecessori.

Se non fosse commendatore ..

Scrivono da Bologna alla *Stampa:*

« Di Raffaele Palizzolo posso dare poche notizie:

Egli è rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte, in una camera a pagamento. Veste elegantemente, occupa le giornate sbrigando una numerosa corrispondenza, scrivendo innumerevoli appunti per la sua autodifesa, intrattenendosi a lungo coi proprii difensori. Mangia pietanze delicate, che egli ordina con minuziosa cura; fa un po' di moto nei corridoi della prigione; si corica alle 8; e non accusa che qualche dolore artritico, di cui ha sempre un po' sofferto ».

Questo imputato di omicidio è trattato ben diversamente dagli imputati di reato di pensiero. Adunque, per la società borghese, è meno grave uccidere il prossimo che avere dei dubbi sulla bontà del nostro ordinamento sociale.

Preziose confessioni dei fatti!

Propaganda fra Ferrovieri.

Per incarico avuto dal Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri, con sede a Torino, l'onorevole Nofri terrà alcune conferenze a favore degli operai avventizi di carriera e precarii.

Il giorno 20, alle ore 15, egli parlerà nel salone Goldoni, gentilmente concesso, in via S. Giovanni, a Firenze; il giorno 21, alle ore 20, nel salone delle Leghe, a Siena; il giorno 22 a Bologna, in località da destinarsi.

A Firenze interverranno l'on. Pescetti e la rappresentanza della Camera del Lavoro.

Al Comizio di Siena si spera nell'intervento dell'on. Chiarugi.

Inoltre il giorno 19, un membro del Comitato centrale del Sindacato parlerà in Rivarolo Ligure.

Altri Comizi saranno tenuti a Taranto, Rimini, Napoli, Torino, Roma, Palermo, Messina.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Il Comitato sottoscritto diffida le Sezioni metallurgiche e le Camere del Lavoro d'Italia dall'inviare operai meccanici (aggiustatori, tornitori, piallatori, ecc. ecc.) in questa città, essendovi scarsità di lavoro e quindi un numero considerevole di disoccupati.

Alle medesime fa speciale invito di non inviare degli operai, anche se richiesti direttamente o a mezzo dei giornali, a questa *Fabbrica Italiana per le automobili*, poichè da informazioni avute ci risulta che questa ditta si è rivolta ad altre parti d'Italia, « anche a Camere del Lavoro », per richiesta di mano d'opera, col palese intento di lasciare sul lastrico degli intelligenti operai, attualmente impiegati, che, promuovendo in questo momento una legale agitazione per chiedere ed ottenere delle migliorie alle loro condizioni, sono, com'è naturale, d'inciampo allo svolgersi delle intenzioni di quella ditta.

Per il Comitato Direttivo
Ravarone Carlo, *Segretario.*

Leggete l' **Avanti!**

Goffaggine e malafede clericali

Le stupefacenti *rivelazioni* del dottor Bataille sulla *Massoneria Luciferiana* ebbero, nel mondo clericale, un successo pari alla grandezza della mistificazione.

Approvazioni entusiastiche da tutte le parti, specie dalle riviste dei gesuiti; dovunque incoraggiamenti, lodi, sottoscrizioni, formazioni di Comitati e Società antimassoniche, pubblicazioni di giornali, opuscoli e libri confermanti e commentanti le notizie sul... *palladismo* e proclamanti la necessità di una propaganda attiva, di un lavoro assiduo e perfino di Congressi e conferenze internazionali per opporsi alle... abbominazioni e schiacciare una buona volta la testa... dell'idra!!

Fuvvi, è vero, in questa generale ubbriacatura, qualche organo degli stessi clericali (*Semaine religieuse de Cambrai; Semaine religieuse d'Autun, la Verité, le Monde, etc.*) che tentò richiamare i perturbati spiriti alla realtà e al buon senso, che rilevò la ridicola assurdità di taluna delle famose *rivelazioni*, che non esitò a chiamare tutto il libro un puro romanzo e a mettere in guardia contro le mistificazioni; fuvvi anche la sdegnosa protesta di Raffaele Cadorna; ma tutte queste voci vennero travolte dall'onda della credulità del volgo e dalla condotta di chi tal movimento intendeva sfruttare a scopo politico.

Un buon canonico di Friburgo piombò un giorno, come una bomba, in casa Taxil a Parigi, dicendo:

— Signor Taxil, poichè voi siete un santo e avete una montagna di grazie sulla testa, fate che al ritorno io possa dire non solo di avervi veduto, ma di aver presenziato ad un miracolo da voi fatto!!

— Un miracolo?!.... non capisco, — risponde Taxil.

— Sì, un miracolo purchessia, — soggiunge il canonico, — per es..... cambiare questa sedia in un.... ombrello o in un bastone!!

Taxil si rifiutò dolcemente a compire il miracolo... il che non sconcertò il canonico, che ripartì per Friburgo dicendo che Taxil non faceva il miracolo per.... *umiltà*, e mandò, alcuni giorni dopo, un immenso formaggio sopra la crosta del quale aveva, col coltello, disegnato motti e geroglifici di un misticismo stravagante!!

Il vescovo cattolico di Carleston, monsignor Northrop, venne apposta a Roma per attestare che tutti i racconti sul culto luciferiano di Carleston erano fantastici, che i massoni di quella città erano onesti protestanti, animati dalle migliori intenzioni, e nel tempio massonico, da lui visitato, nulla esisteva di quanto il dottor Bataille aveva asserito....

L'ingenuo vescovo se ne partì da Roma con una consegna... che mantenne, poichè d'allora cessò di protestare e tacque, mentre a miss Diana, che... colpita da divina grazia erasi *in quel tempo... convertita* e, al riguardo intervistata, aveva detto che il vescovo era lui stesso un... massone, venne inviata la benedizione!

Il vicario apostolico di Gibilterra, dove, secondo il dottor Bataille, sotto la fortezza inglese, esistevan le officine segrete, nelle quali si fabbricavano, da uomini-mostri, gli strumenti pel culto... *palladico*, scrisse a Roma che tale racconto era un'audace invenzione e che sentivasi indignato di veder creare simili leggende!

Il Vaticano non pubblicò la lettera, e a miss Diana che, interpellata in proposito da alti dignitari ecclesiastici, erasi divertita a rispondere che il racconto rispondeva al vero e che i forni di queste officine venivano anzi alimentati dal.... fuoco dell'Inferno! venne impartita un'altra benedizione!

Ecco ora alcuni documenti prodotti dal Taxil per dimostrare il favore di cui godeva Miss Diana Waughan, presso gli alti dignitari della Chiesa e la stampa cattolica:

Il cardinale Parrocchi, vicario di Sua Santità, scriveva in data 16 dicembre 1895, Roma:

« *Signorina e cara figlia in N. S.*

E' con viva, ma dolcissima emozione che ho ricevuto la vostra gradita lettera del

29 novembre, con l'esemplare della « Novena Eucaristica... »

Sua Santità mi ha incaricato di inviarvi da parte sua una benedizione del tutto speciale...

Da molto tempo le mie simpatie vi accompagnano.

La conversione vostra è uno fra i più magnifici trionfi della grazia che io mi conosca. Sto ora leggendo le vostre *Memorie*, che sono d'un interesse palpitante.

Credete, intanto, che non vi dimenticherò nelle mie preghiere e specialmente nel Santo Sacrifizio. Dal canto vostro non cessate di ringraziare Nostro Signore Gesù Cristo della grande misericordia che ebbe per voi e della testimonianza risplendente di amore che vi ha dato.

Accettate la mia benedizione e credetemi
Tutto vostro nel cuore di Gesù:

Cardinale Vicario ».

Monsignor Sardi, segretario particolare di Leone XIII, scriveva in data 11 giugno 1896, Roma:

« *Signorina*,

M'affretto ad esprimervi i miei ringraziamenti che vi sono dovuti per l'invio del vostro ultimo volume su Crispi....

(Trattavasi di un libro in cui si raccontava che Crispi aveva stretto un patto col diavolo Haborym e che nell'anno 1885 aveva assistito ad una seduta *palladica*, nella quale il diavolo Bitrù aveva annunciato che Sofia Walder avrebbe, il 9 settembre '96, partorito una figlia che diverrebbe la nonna dell'Anticristo!!)

Continuate, signorina, continuate a scrivere e a smascherare la iniqua setta! E' solo per questo che la Provvidenza ha permesso che voi vi abbiate appartenuto per tanto tempo.

Mi raccomando caldamente alle vostre preghiere e con perfetta stima mi dichiaro

Vostro devotissimo
Mons. Vincenzo Sardi ».

La Civiltà Cattolica, organo dei gesuiti e una delle più importanti riviste clericali, così scriveva nel N. 1110, mese settembre, 1896, Roma:

« Ci vogliamo concedere almeno una volta il piacere di benedire pubblicamente i nomi dei valorosi campioni che entrarono primi nell'arena gloriosa, fra i quali la nobile Miss Diana Waughan.

« Miss Waughan chiamata dal profondo delle tenebre alla luce di Dio, preparata dalla Provvidenza Divina, armata di scienza e di esperienza personale, si volge verso la Chiesa per servirla, ed apparisce inesauribile nelle sue pubblicazioni, che non hanno rivali, per esattezza ed utilità ».

Allorchè contro Miss Waughan cominciarono gli attacchi e le polemiche aspre, il segretario del cardinale Parrocchi scrivevale da Roma in data 19 ottobre 1896:

« Continuate, signorina, con la vostra penna e con la vostra pietà, a fornire, malgrado gli sforzi dell'inferno, le armi per atterrare il nemico del genere umano.

Tutti i santi videro le loro opere combattute; non vi è quindi da meravigliare se la vostra non viene risparmiata...

Vogliate gradire, signorina, i miei più alti sentimenti di ammirazione e di rispetto.

A. Villard
Prelato della Casa di Sua Santità
Segretario di S. E. il Card. Parrocchi ».

Non soltanto una convertita, un'eroica polemista, ma una candidata alla Santità, quelli che circondavano il Santo Padre, consideravano chi... si divertiva alle loro spalle, solo perchè credevano facesse l'interesse del Vaticano.

(Continua) **Dott. G. LAVA.**

LA PAROLA DEI POVERI

Contadini, unitevi

A chi parliamo.

Parliamo a voi tutti lavoratori della terra; e specialmente a voi, *giornalieri*, che vendete le vostre braccia giorno per giorno sulla piazza ad un padrone; e a voi *obbligati*, che a cento a cento con le vostre famiglie passate la vita in cascine abbandonate, schiavi d'un fittabile, senza saper nulla del mondo e dei vostri diritti di cittadini, lavorando fin che avete fiato.

Come siete trattati.

È il vostro sudore che fa produrre alla terra uve e granaglie, lino e legnami, foraggi e frutte, e che fa prosperare le stalle.

Ma voi avete a stento la polenta per tutti i giorni dell'anno; le carni, il vino, e perfino il latte e le uova, sono un lusso per voi; voi mancate di biancheria, di vesti, di calzature, voi alloggiate peggio delle bestie dei fittabili voi tremate di freddo nell'inverno.

Voi date cento alla società, e la società vi rende appena dieci in compenso. E la società non vi ha dato nulla prima che diventaste lavoratori, fuori di un po' di scuola; e non vi darà nulla quando non potrete più lavorare, fuori di qualche crosta di pane, come si dà un osso ad un cane vagabondo.

Non è esagerazione. Il mondo ha progredito; un tempo si stava anche peggio. Ma frattanto le cose stanno ancora così nella maggior parte dei casi.

È giusto?

È giusto adunque che la gente che produce sia trattata in tal modo? *Venir su fra gli stenti* fino a dieci anni, — *ammazzarsi a lavorare* fino a cinquanta o sessanta, — *mendicare* gli ultimi anni, — e *crepare?*

C'è pure a questo mondo della gente che vive fra le agiatezze e i godimenti senza avere mai fatto nulla... Si dovrà dunque dire che all'ozio spetta come premio la ricchezza e al lavoro spetta come castigo la fame?

Ciò è ingiusto ed immorale. La nostra coscienza vi si ribella.

Ma cosa farci?

È ingiusto, lo sentono e lo dicono tutti. Ma cosa farci? Molti credono che sia una fatalità, un destino: — *Così è sempre stato, così sarà sempre* — dicono; e tirano avanti disperati, mettendo al mondo altri disperati. Molti si rassegnano anche, pensando che vi sarà un'altra vita dopo questa; e chi avrà sofferto e sarà stato buono ed onesto in questa vita avrà la beatitudine nell'altra.

I socialisti dicono invece che così non può, nè deve durare; che il mondo può e deve cambiare; che rassegnarsi al male è stoltezza ed è colpa. Ed a quelli che fanno conto sull'altra vita, rammentano che Cristo prometteva il regno de' cieli *a quelli che soffrono per la verità e per la giustizia.* Cristo adunque non voleva che l'uomo si rassegnasse all'ingiustizia, ma voleva invece che combattesse per la giustizia: e ne diede infatti l'esempio ribellandosi ai potenti del suo tempo.

Cosa pensano e vogliono i socialisti.

E la giustizia per i socialisti sarebbe questa: che arrivi un giorno in cui non vi siano più dei padroni e dei servi nel mondo, — che terre e fabbriche appartengano a tutti, e che vi lavorino con bell'ordine tutte le persone che sono valide al lavoro, per provvedere ai bisogni di tutti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, sani ed infermi, come succede in una buona e comoda famiglia.

E credono i socialisti che a questo bell'ideale de . . *proprietà collettiva* (cioè *proprietà di tutti*) si arriverà sicuramente, a grado a grado, per mezzo di una *lotta* civile, pacifica, ma continua e tenace, che deve essere impegnata da tutti i lavoratori uniti insieme contro i padroni con lo scopo di migliorare le loro condizioni di vita, di rendere cioè via via più umano e più sicuro il lavoro, elevare le paghe, ed ottenere anche quel rispetto a cui ogni uomo ha diritto.

La lotta di classe.

E questa lotta si chiama *lotta di classe;* perchè è tutta la classe dei lavoratori che deve lottare contro tutta la classe dei padroni.

Badiamo bene — *lotta* di classe, ma non mica *odio* di classe, come dicono i nemici dei socialisti. Se un operaio, un servitore, un contadino pretende dal padrone un aumento di paga o qualche altro vantaggio, è in *lotta* col padrone, ma non si può dire che abbia *odio* contro il padrone! Cerca il suo interesse legittimamente.

Lo stesso se in cambio di uno si tratta di dieci o di cento lavoratori verso un solo padrone, oppure di mille o di diecimila verso tanti padroni, o di tutti i lavoratori verso tutti i padroni.

La differenza sta solo in questo: che un lavoratore isolato di solito non ottiene niente, pochi insieme ottengono poco, molti ottengono molto, e tutti otterranno tutto.

Hanno ragione i socialisti?

Voi potrete pensare che i socialisti sognino credendo che debba venire un tempo in cui non vi siano più nè padroni nè servi, ma solo dei lavoratori liberi, buoni consoci di una grande azienda.

Ma ogni lavoratore di buon senso capisce che i socialisti hanno certamente ragione quando dicono che con l'unione i lavoratori possono migliorare a grado a grado le loro condizioni.

I lavoratori adunque devono cominciare ad unirsi, ad *organizzarsi*, come si dice, per ottenere quei continui miglioramenti che il progresso delle industrie rende possibili: e quanto alle belle speranze dei socialisti.... chi vivrà vedrà.

Dei buoni esempi.

Si dice che l'esempio val meglio che la parola. Ebbene voi avrete sentito che nella Svizzera, in Francia, in Inghilterra, in Germania le paghe dei lavoratori sono due, tre volte più grosse delle nostre. Perchè? Perchè i lavoratori di quei paesi sono organizzati da tanto tempo.

Ma c'è bisogno di andar fuori a prendere gli esempi? È certo che da noi gli operai, e specialmente quelli di città, sono meglio pagati dei contadini. Perchè, perchè anche da noi gli operai da diversi anni sono un po' organizzati.

E finalmente, perchè i contadini vostri compagni del mantovano hanno potuto quest'anno aumentare di due milioni (duemila biglietti da mille!) i loro salari? Perchè da dieci e più anni essi sono organizzati.

L'organizzazione.

Organizzazione vuol dire *unione di molti individui* per adoperarsi insieme di buon accordo per ottenere uno scopo.

Dei suonatori si *organizzano* per formare un'orchestra, una banda, una fanfara; — si *organizzano* i pompieri per estinguere l'incendio; — si *organizzano* squadre di lavoratori per difendere un argine che è in pericolo; — si *organizzano* i soldati (per forza!) per fare la guerra; si *organizzano*, pur troppo, i bricconi per rubare e truffare i galantuomini.

Organizzatevi voi, lavoratori, come soldati di una santa guerra: la guerra contro la miseria che vi avvelena la vita e vi uccide; la guerra contro l'ingiustizia che è la sorgente di tutti i mali.

Le vostre organizzazioni saranno il più grande strumento della civiltà.

(Continua). **F. M.**

Uniti, sempre uniti!

Una volta, su di un monte, molte pecore pascolavano sparse e tenevano sempre il muso a terra. Sul monte ci stavano alcuni lupi, che, di quando in quando, si levavano l'appetito mangiando delle pecore.

Le povere pecore, sempre col muso a terra, sparse sul monte, si lasciavano mangiare: e tremavano. Ma un giorno alcune, più furbe di tutte le altre, cominciarono ad agitarsi, a girare per il monte, dicendo alle loro compagne: I lupi ci mangiano perchè siamo sparse ed abbiamo paura. Compagne, uniamoci! noi siamo mille, i lupi sono quattro o cinque soltanto.

Le pecore sparse sul monte intesero: e si unirono. Ah, sì! I lupi, davanti a quelle unite e perciò fatte forti, non poterono più mangiarne...

Ma, però, sentite cosa avvenne poi! Le pecore, che si erano così bene unite ed avevano così bene vinti i lupi che prima le facevano tremare e le mangiavano, si dimenticarono tutto e cominciarono a sbrancarsi: a pascolare ancora, come una volta, sparse per il monte. E i lupi — ah, i lupi! — tornarono a far rapina fra di loro.

Questa volta, sì, le pecore si unirono di nuovo e giurarono di star sempre unite, sempre insieme...

E i lupi sono scomparsi per sempre da quel monte.

⁂

Lavoratori! Se volete conquistare i vostri diritti, unitevi; ma, dopo un miglioramento ottenuto, non sbandatevi come quelle pecore: perchè quello che avete ottenuto oggi lo perderete domani. State uniti, sempre uniti, ed anche per voi la giustizia sarà.

Ausonio Zannoni.

Congresso degli addetti alle officine del gas in Italia

Il primo Congresso Nazionale degli addetti al Gas di tutta Italia sarà tenuto in Milano nei giorni 20 21 22 del corr. settembre, alla Camera del Lavoro, via Crocefisso, 15.

Potranno prender parte al Congresso tutte le Società degli addetti alle officine gas d'Italia.

Saranno assolutamente escluse le adesioni individuali dalle località ove esiste un'Associazione; dove invece gli operai non siano ancora organizzati, si potranno mandare adesioni individuali.

Il Congresso è convocato per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei mandati ed elezione dell'Ufficio di Presidenza.
2. Relazione della Commissione Provvisoria.
3. Organizzazione della Classe:
   a) Costituzione della Federazione Nazionale;
   b) Statuto Federale;
   c) Progetto di Statuto unico per le Sezioni.
4. Stampa
5. Rapporti fra il Mutuo Soccorso e la resistenza.
6. Legislazione sociale:
   a) Legge sui Probiviri;
   b) Legge sugli infortuni del lavoro;
   c) Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
7. Sede del Comitato Centrale.
8. Sede del futuro Congresso.

LETTERA APERTA
ai Confettieri e Pasticcieri del Piemonte

Un amico mi manda, da Mancester, la circolare che il Comitato dell'*Unione Miglioramento* Confettieri, Pasticcieri ed affini diramò dappertutto per avere il maggiore numero possibile d'aderenti.

A dire il vero, provai una impressione, sebbene da lungo tempo milti in un partito che ha per compito la redenzione del proletariato mondiale, provai, dico, una certa contentezza che mi riempì il cuore di gioia.

La nostra categoria pareva refrattaria al modernizzarsi dell'ambiente, rimaneva indifferente davanti all'agitarsi dei problemi sociali, alle rivendicazioni operaie come se a noi non interessassero punto.

Più volte, lungi dalla forte Torino, dove il proletariato ha saputo, in pochi anni, affermarsi come corpo rispettabile, rivolsi il mio sguardo mesto alla nostra classe: nel mentre ci martoriamo il cervello onde procurare alla ghiotta borghesia i più gustosi pasticci, noi ci logoriamo la giovinezza tra le essenze, ci procuriamo i malanni nei laboratori umidi e senza luce: e, mentre dispensiamo ai ricchi il superfluo, noi manchiamo del necessario all'esistenza.

Non basta, cari compagni, l'eliminare l'intermediario, il mediatore, che parassitariamente vive sulle nostre spalle, ma quel che più importa bisogna, mediante una forte organizzazione regionale e magari nazionale, strappare alla classe padronale un più equo salario ed un più umano orario, il quale permetta anche a noi d'avere una famiglia, provare le gioie d'una vita meno tribolata e più umana.

Perchè ciò possa effettuarsi, bisogna lottare, perseverare nella battaglia intrapresa sino ad opera compiuta.

Mando, a voi, un bravo ed un incoraggiamento, dandovi la parola che fin d'ora potete contarmi tra di voi e per la causa comune.

Saluti fraterni.

Eastbourne (Inghilterra), 6 - 9 - 1901

Enrico dembello.

A favore di un Sindacato agricolo.

Essendosi costituito il Sindacato Agricolo fra piccoli proprietari e compagni di qui, il quale dispone di circa 5000 miriagrammi d'uva, si invitano i compagni isolati o Cooperative che interessero di fare acquisto di rivolgersi al sottoscritto per avere informazioni e per far gli acquisti.

Saluti cordiali

Vignale Monferrato, 11 settembre 1901.

Borelli Giuseppe.

Sezione del Partito Socialista di Mondovì

L'assemblea dei soci di questa Sezione, in una recente adunanza deliberava quanto segue:

« Ritenuto che sarebbe necessario indire un Congresso di tutti i socialisti della Provincia per facilitare l'organizzazione e in modo speciale per fondare un giornale, l'assemblea dà incarico al Comitato di iniziare le pratiche preliminari, sia con lettere speciali, sia con comunicazioni sui giornali ».

Non occorre che noi c'indugiamo a dimostrare la opportunità e l'utilità di quanto si è deliberato. Da molto tempo sentiamo vivamente il bisogno, quanti nella nostra Provincia abbiamo la stessa fede, di conoscerci, di comunicarci i nostri pensieri per coordinarli ad un'azione comune e concorde, la sola veramente utile ed efficace; mentre l'opera disorganizzata dei singoli è sterile e spesso dannosa.

A tal uopo è indispensabile e utilissimo un Congresso dei compagni della Provincia. Ma perchè i frutti non vadano poi perduti è assolutamente necessario avere un giornale. Esso sarà il legame spirituale che perpetuerà la nostra unione; esso sarà l'eco libero e verace dei nostri pensieri, dei nostri bisogni, delle nostre aspirazioni: solo con esso si può fare un lavoro di propaganda serio, assiduo e largamente fruttifero; esso, infine, sarà la nostra arma potente sia per difesa dagli attacchi ingiustificati dei nostri avversari, sia nelle battaglie elettorali.

L'idea merita perciò tutto l'appoggio dei compagni. Quanto alla data del Congresso, noi crediamo che converrebbe fissare un giorno nella prima quindicina di ottobre.

Cooperative e Socialismo

IV.

Gli utili delle cooperative belghe destinati alla propaganda.

Tolgo dal manuale del cooperatore socialista del Lauzel (pagina 32) la seguente statistica indicante le somme fornite alla propaganda socialista dalla *Maison du Peuple:*

Anno	1889 . .	L. 7.900
	1890 . .	» 11.200
	1891 . .	» 11.500
	1892 . .	» 15.400
	1893 . .	» 17.200
	1894 . .	» 23.000
	1895 . .	» 34.700
	1896 . .	» 48.600

Così in otto anni una sola delle cooperative belghe ha dato alla propaganda un totale di L. 169.555.

Se si tien conto che la *Maison du Peuple* è la terza per sviluppo tra le 32 cooperative socialiste belghe che esistevano nel 99, si comprenderà di leggieri come i fondi per la propaganda, in un paese di poco più di sei milioni come è il Belgio, non ascendono annualmente a meno di 200 mila lire.

« In questi ultimi anni la cooperazione ha preso forme varie e molteplici, adattandosi a scopi esclusivamente intellettuali e morali. Furono infatti create delle cooperative allo scopo di fondare dei giornali socialisti, una rivista del partito operaio, un filantrofio nazionale, delle biblioteche ecc. ». (Gabrini, Storia del socialismo, pag. 12).

Fatto così rilevare ai compagni italiani quale enorme contributo diano al Partito le cooperative belghe (in un paese per altro saturo di propaganda), occorre ch'io avverta il lettore che la percentuale della *Maison du Peuple* destinata alla propaganda è fissata dall'art. 40 dello Statuto in questi termini:

« Dagli utili si preleverà il 25 %, la metà del quale almeno andrà alla propaganda socialista ed il resto al fondo d'ammortamento. »

Il 15 % da me indicato precedentemente è quindi errato, almeno per quanto riguarda la *Maison du Peuple*.

Però la differenza di percentuale, così ridotta come si vede, non muta l'importanza dell'indirizzo cooperativo belga, perchè è da notarsi che un maggior dispendio per la propaganda rappresenterebbe un lusso e che d'altra parte i fondi capitalizzati dalle cooperative per i soci possono essere in casi estremi un'utile riserva per resistere alle lotte contro il capitale.

Un po' di polemica.

Dirò subito che più d'uno mi ha ammonito perchè mi ha trovato un po' acre e pessimista verso l'Alleanza Cooperativa.

Ho risposto, e ripeto, che non amo si discuta in segreto degli interessi e dell'indirizzo dei diversi rami del Partito. Figurarsi poi se posso credere utile il tacere sull'indirizzo del ramo cooperativo ch'io voglio, come vuole da tanti anni Enrico Ferri, non ramo ma tronco del partito socialista.

La mia critica poi (è cieco chi non la vede) è destinata ad edificare non a distruggere la cooperazione socialista, e perciò ho cercato nei miei articoli di formulare il programma, non nuovo, ma certo dimenticato e trascurato nella sua parte essenziale dai compagni cooperatori di tutta Italia.

Delle mie critiche ha riso qualche nostro nemico? E' uno sfogo che possiamo consentire agli sciocchi: non li abbiamo fatto ridere tante altre volte? non abbiamo visto mutar poi il loro riso in profonda malinconia, e noi proseguire a testa alta, il cuore pieno di speranze e di promesse? Fegato sano e buoni argomenti ci vogliono per abbattere i nostri nemici; non silenzi inopportuni, da conventuali.

***

Ed eccomi all'amico Luzi che, accettando la critica mia e ritenendo l'Alleanza Cooperativa Torinese borghese nell'origine, borghese nell'ordinamento, borghese negli scopi, mi rivolge alcuni interrogativi ai quali rispondo senza imbarazzi e senza preoccupazioni.

Egli dice: l'Alleanza, triplice borghese, resterà tale per forza di uomini e di cose. Ed allora quale necessità di scalmanarsi tanto per conquistarla, quale necessità d'ingaggiare una lotta accanita, con strascico di dissapori e di personalità, fra compagni di fede ed affini?

La necessità, amico mio, sta appunto nella fede opposta che anima noi. Tu accetti la mia critica e non credi possibile la trasformazione dall'Alleanza in arma di miglioramento, ed io faccio la critica appunto perchè tale trasformazione credo sommamente possibile; anzi una grande trasformazione, per forza di cose, dirò che è già operata, e quello che resta ad operarsi è appunto quello che è riposto nella forza degli uomini, e questi uomini il partito socialista aveva il dovere di fornire. Se questa fede nella riuscita non avessi profonda, credi tu ch'io avrei appoggiato col voto e colla parola la deliberazione che spinse il Partito per scendere in lotta? credi che io sciuperei dello spazio al giornale con questo scritto? Per saper nuotare, penso che occorre almeno entrare in acqua e prima che i compagni non fossero all'amministrazione dell'Alleanza il discuterne sarebbe stato come dare lezioni di nuoto in piazza d'armi.

La lotta fra compagni di fede ed affini può aver lasciato dei dissapori: sono conseguenze inevitabili: ma la qualità dei combattenti non ti assicura, amico Luzi, che si tratta di dissapori momentanei, dopo dei quali, unificati gl'intenti, dissipati i malintesi, alle passioni della mischia subentrata la ragione, si ritornerà al lavoro uniti, affratellati come non si era prima?

Anche in questo non siamo oggi forse d'accordo: tu sei stato attore nella lotta, e non ancora ti sono entrati i nervi in calma; ma tra qualche tempo, se il buon senso non sacrificherai nuovamente alla passione, sarai d'accordo anche in questo con me.

Noi socialisti, come tu ben vedi, abbiamo dei successi molte volte inaspettati. A noi vengono forze ignote, ignoti spiriti ribelli si associano all'opera nostra e ci portano alla vittoria. E perchè? — Perchè in noi hanno fiducia e stima anche quelli che politicamente sono nostri avversari. Degli amministratori dipendenti da un partito organizzato che li invigila e li disciplina, che li inspira e li soccorre di consiglio, che in ogni cosa pone a base la rettitudine, sono introvabili fuori del partito socialista, oggi, e gli avversari certi meriti li riconoscono più che noi stessi, e perciò, magari sottomano ci aiutano.

Questa fiducia potevano godere gli altri compagni dissidenti, intolleranti di disciplina, non sgomberi ancora di quella boria personale, ai giorni nostri così deprezzata; compagni intelligenti e buoni fin che tu vuoi, ma la cui vanità non si è doma e trasuda malgrado ogni artifizio adoperato a nasconderla?

E' dunque di questa fiducia e di questa superiorità di ascendente che deve giovarsi il partito socialista per trasformare l'indirizzo dell'Alleanza. La moderazione, la persuasione, i buoni risultati commerciali, permetteranno passo a passo di iniziare una spesa gradatamente crescente per la propaganda, la resistenza, la lotta politica. I ricaltritanti di oggi non lo saranno domani, perchè l'idea si allarga e penetra nei cervelli più ottusi. Abbiamo convertiti quelli di fuori, si deve disperare di convertire la maggioranza di quelli di dentro, siano essi anche di quelli che han fatta la voce grossa contro i socialisti invasori?

Il Luzi si preoccupa del pubblico che abbandonerebbe la cooperativa se diminuisse l'utile.

Io non mi preoccupo niente affatto perchè vorrei al pubblico si chiudessero le porte oggi stesso. Ma astrazione fatta di ciò, io noto come l'aver diminuito la percentuale degli utili dal 6 al 4 % non può aver fatto allontanare dai magazzini che un numero limitato di consumatori e per un tempo breve. E credo pure che se l'utile dal 4 scendesse al 2 % si avrebbe una crisi più o meno lunga nelle vendite, ma poi queste riprenderebbero il loro corso normale.

Che forse l'Unione Cooperativa e l'Unione Militare, malgrado restituiscano poco più del 2 % sugli acquisti, hanno cessato di acquistare incremento?

In questo bisogna convenire che i nostri soci col 4, il 5, il 6 e più per cento sono stati avvezzati male. Ma si ricordi però che quando una cooperativa offre un vantaggio reale come qualità e come prezzo sul mercato, le sue vendite possono subire delle momentanee perturbazioni, ma mai diminuire in via assoluta.

Il Luzi non trova liberale introdurre nella Società Generale l'iscrizione obbligatoria dei soci alle leghe di resistenza.

La liberalità, caro amico, molte volte è una menzogna convenzionale che all'apparenza sacrifica la sostanza. Il 99 % delle cose nella società civile si fanno per coercizione; ma dalla coercizione che impone allo schiavo di girare la macina a quella che impone all'ammalato di prendere la medicina perchè guarisca, corre una differenza come tra un bacio ed una coltellata.

Il Luzi chiede: perchè non sciogliere addirittura le due società e costituirne poscia un'altra, liberamente, socialista?

Perchè non vendi la vacca e compri il toro? Solo perchè i tori nascono dalle vacche ed io spero conservando la prima di avere anche il secondo.

Fatta la cooperativa di soli socialisti, dovremmo disertare il campo della propaganda? Sarebbe assurdo: non avendo più da convertire i convertiti della nostra cooperativa socialista, dovremmo rivolgere altrove la nostra attività, dovremmo correre all'assalto della cooperativa... borghese.

E poi? — Conquistata questa, una nuova eliminazione per ricominciare da capo!

Dunque anzichè distruggere per riedificare, anche in questo come in tutte le altre cose il partito socialista tende alla trasformazione. Trasformazione di coscienze e trasformazione di organismi sociali.

L'amico non ha fiducia in questa tattica; ma chi lo crederebbe: noi collettivisti ci siamo educati in ciò alla scuola del sommo Spencer, l'eccelso individualista!

Che proprio non si possa andare d'accordo in qualcosa?

Mi chiede ancora il Luzi se credo che gli amministratori socialisti dell'Alleanza abbiano il coraggio di sottoporre al *referendum* una proposta di trasformazione della Società. Egli nega questo coraggio; io, in ogni caso, lo sconsiglierei. L'arma del *referendum* devesi ancora apprendere a maneggiarla, e perciò occorre prima una serie di esperimenti in votazioni di minore importanza, perchè del *referendum* non capiti come del voto elettorale, il quale in principio servì a mandare a Montecitorio i nemici di quello stesso popolo che dava il voto.

E poi dirò ancora ch'io credo per certe trasformazioni occorra il sistema adoperato per lavare la faccia ai bambini. Si procede alla svelta e senza domandar loro se ne hanno voglia. I bambini piangono alla prima impressione dell'acqua, si dibattono, gridano: ma poi, rimbelliti, tornano giulivi e festanti.

Preferirei ai bambini le persone di giudizio; ma (ora chiedo io a Luzi) sono queste in maggioranza? L'amico pare dica di no... ma ne è contento!...

10 settembre, 1901.

A. Di Mayo.

Cronaca

Sull'azione del Gruppo consigliare socialista.

Sabato sera, dopo un'ampia relazione del compagno Nofri sull'azione del gruppo consigliare socialista, l'assemblea dei socialisti torinesi approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea,

« sentita la relazione dei consiglieri comunali socialisti;

« rilevato come furono degnamente difesi gli interessi del proletariato e rispettati i principii e la tattica del partito;

« approva la condotta dei proprii rappresentanti e, incoraggiandoli a perseverare nella medesima, passa all'ordine del giorno ».

Vaccinazioni pubbliche gratuite.

Dal 20 aprile a tutto il 15 giugno e dal 15 settembre a tutto ottobre le vaccinazioni avranno luogo tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 nel Palazzo Municipale (Corte del burro, piano terreno); negli altri mesi si praticheranno nell'Ufficio d'Igiene (via Corte d'Appello, 1, piano 3°) nei giorni di giovedì e domenica alle stesse ore.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Seduta dell'Ufficio Centrale.

Annullate le elezioni di domenica, 1° settembre, preso atto delle dimissioni degli altri membri della Commissione Esecutiva, si indissero le elezioni della medesima per i giorni 28, 29 e 30 settembre.

La Camera del Lavoro nella Provincia di Torino.

Domenica scorsa Riccadonna fu a **Bergaro.** Costituì una Sezione della Camera del lavoro.

Domenica prossima:

A **Carignano** parlerà Egidio Simeoni;

A **Caselle** parleranno Mazzuccato Antonio e Picchinra Nicola;

A **Moncalieri** parlerà Riccadonna.

Specchio generale del rendiconto dello sciopero dei Fonditori di Torino anno 1900-901.

Entrata:

Fondo Cassa della Lega . . .	L.	2650 —
Raccolte dal 13 dicembre 1900 al 30 aprile 1901 per oblazioni . . .	»	61390 06
Totale Entrata .	L.	64040,06

Uscita:

Paga settimanale agli scioperanti .	L.	61860,36
Vaglia, viaggi e sussidi ai disoccupati delle Sottosezioni	»	1407 70
Spese cancelleria ed altre piccole spese	»	272 —
Totale Uscita .	L.	63540 06
Resta a mano del cassiere . . .	»	500 —
Totale a pareggio	L.	64040,06

Torino, 11 settembre 1901.

Il Segretario: **Pietro Bersetta.**

Conferenza dell'on. Rigola ai lavoranti in legno.

Oramai tutti giornali ne hanno parlato. Fu pratica, convincente. Parlò con profonda conoscenza di causa, pianamente, in maniera da essere compreso da tutti. Applausi vivissimi accolsero la conferenza. Speriamo che agli applausi segua la intenzione ferma e precisa, negli operai, di accogliere l'invito e l'ammonimento dell'on. Rigola: organizzarsi fortemente.

Comizio carrettieri, imballatori, fattorini.

Domenica ha avuto luogo un numeroso Comizio di carrettieri, imballatori, uomini di fatica, fattorini. Presiedette Lampiano.

Egidio Simeoni fece uno dei suoi belli e pratici discorsi sulla necessità dell'organizzazione.

Indi Francesco Barberis spiegò, in dialetto piemontese, efficacemente la necessità di regolamenti sulle ore di lavoro e sul salario; sulla necessità di riavere la trattenuta fatta dai padroni per l'assicurazione sugli infortuni.

Si presentò il seguente ordine del giorno, che fu votato all'unanimità, fra gli applausi:

« Il Comizio dei Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica di Torino, tenuto nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per dare incremento all'organizzazione delle nostre categorie in leghe di resistenza, per il miglioramento morale ed economico, invita la Commissione Esecutiva della Lega di far pratiche presso le ditte di dette categorie di Torino:

« 1. Per ottenere un regolamento (contratto di lavoro) che stabilisca i diritti ed i doveri, specialmente in quanto riguarda l'orario e la mercede.

« 2. Reclamare la restituzione delle trattenute per l'infortunio sul lavoro, e di invitare il governo di far cessare questo sfruttamento da parte delle ditte di trasporti a tutto danno dei poveri operai.

« 3. D'invitare i rappresentanti del proletariato al Parlamento, che sostengano che la legge per l'infortunio sul lavoro sia estesa a tutti gli operai di qualsiasi mestiere »

Ed ora, avanti!

Come si tratta il personale dei Messaggeri in Torino.

Non ha guari che diversi di questi laboriosi impiegati hanno dovuto cercare motivi per farsi collocare a riposo, stantechè si cercano tutti i modi di stancarli, facendo loro eseguire anche due viaggi dei più faticosi in un sol giorno. Quando all'opposto gli impiegati di carriera, i quali si pappano tre o quattro mila franchi e più all'anno, cercano di fare il meno possibile così di ore di orario come di lavoro, e non trovano giammai l'ora di farsi collocare a riposo, perchè non potrebbero trovare miglior riposo di questo: di non far niente e di poter continuare.

Nel personale subalterno sono pochi coloro i quali possono fare quanto è prescritto dalla legge, cioè 40 anni di servizio e 65 di età. Invece gli impiegati di carriera, pel comodo servizio, non trovano mai l'ora di andarsene

Tanto per norma di S. E. Galimberti.

Ai metallurgici organizzati.

Quando nell'assemblea generale del 31 luglio u. s. ci deste il mandato di compilare lo schema di statuto per la *Sezione unica*, accettammo volontieri questo compito, pur prevedendo che l'arduo lavoro ci avrebbe costato dei sacrifizi, che, per esempio, avremmo dovuto rincasare qualche sera più tardi del solito, che avremmo sacrificata anche una buona parte del riposo domenicale, ma ciò non c'impedì affatto di metterci sempre all'opera di buona lena, pur di renderci utili a coloro che avevano riposta la loro fiducia nelle nostre persone.

Senza alcuna intenzione di far emergere quel poco che abbiamo fatto, dobbiamo dichiarare che aspettavamo un maggior compenso alla nostra opera di quanto effettivamente ci fu dato.

Scusateci se diamo sfogo al nostro rammarico, ma voi stessi, o compagni, avreste dovuto comprendere quale dolore ci poteva dare la vostra indolenza, la vostra condotta. Dopo tanti appelli che vi abbiamo lanciati, dopo quattro regolari convocazioni che furono fatte, a mala pena si è potuto tenere due adunanze; le altre fummo costretti a rimandarle per mancanza del numero legale, e questo, scusateci, è una vergogna.

Noi non usiamo sottintesi, vi parliamo col cuore aperto e vorremmo che le nostre parole colpissero la vostra coscienza e vi facessero persuasi che non è soltanto per riguardo a noi stessi che vi lanciamo questo rimprovero, ma che è per il vostro medesimo interesse.

Poichè sappiatelo, compagni, fintanto che le nostre assemblee andranno deserte, fino a che noi, operai organizzati, non prenderemo tutti indistintamente parte attiva nella nostra organizzazione, è inutile ripromettersi da essa quei miglioramenti necessari alle nostre condizioni economiche

Ma diteci, compagni, che mai, o raramente, frequentate le nostre adunanze, come volete voi parlare con coscienza di organizzazione, di lotta di classe, di emancipazione proletaria, se per essere organizzati credete utile soltanto di pagare le vostre quote settimanali, senza contribuire all'incremento dell'organizzazione stessa, con le vostre forze morali e intellettuali?

Pensate che se le nostre organizzazioni procedono così lentamente nella loro evoluzione, la causa maggiore è appunto nella grande apatia, per la disunione che regna, purtroppo, così fortemente nella massa operaia, che dovremmo aver vergogna però di lasciar infiltrare così acuta nelle nostre file, perchè noi, dopo aver riconosciuta l'organizzazione quale primo dovere di lavoratori coscienti, mancheremmo di coerenza se a questa organizzazione non dessimo la virilità stessa delle nostre forze.

Ci auguriamo quindi che ciò basti a far comprendere a chi spetta qual'è il loro dovere in questo momento, e che non vorranno rendersi indegni del nome di lavoratori organizzati, disertando le assemblee generali dove dell'organizzazione si discutono gli interessi più vitali.

Per la Commissione di studio:

Ravarone Carlo.

PS Rendiamo noto che questa sera Sabato, 14, e Mercoledì 18 corrente mese, vi saranno altre due adunanze per continuare la discussione sullo statuto della Sezione unica.

Rivenditori di Giornali.

Mai come in questo momento la nostra classe sente il bisogno di organizzarsi onde richiamare al rispetto umano chi di noi fa mercato. Non è questa la prima volta che nella nostra città un nucleo di volonterosi cerca di formare una Lega di Miglioramento per la nostra classe, per avere quei miglioramenti che le nostre persone richiedono; ma pur troppo, a causa di persone il cui cervello non ragiona, la nostra fu sempre una classe di incoscienti.

Con gran piacere abbiam visto da pochi giorni sorgere l'«Unione dei Rivenditori ambulanti», ed ora si può dire un fatto compiuto, perchè ormai tutti risposero all'appello.

E noi che, oltre il molto lavoro che abbiamo per poter guadagnare un pezzo di pane, abbiamo delle forti spese pei fitti, suole pubbliche e sopra suolo pubblico, ce ne staremo sempre colle mani alla cintola ad attendere la venuta del Messia, per migliorare le nostre condizioni? G. P.

Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie.

La Federazione Edilizia aumenta ogni giorno; tantochè in soli 15 giorni ebbe le nuove adesioni delle seguenti Associazioni: *Asfaltatori* Milano — *Scalpellini* Novara — *Muratori* S. Bossano — *Scalpellini* Suna — *Muratori* Coravoggio — *Fornaciai* Iesi.

Il Comitato centrale, mercè il suo segretario Quaglino, tenne in questo periodo conferenze ad Alassio ligure, S. Remo e Bordighera, quindi a Castel San Giovanni, Casteggio, Robecco, Soresina e Piacenza, trovando dappertutto compagni animati da buona volontà e da molto entusiasmo. Ai compagni dell'Italia meridionale facciamo notare il grande sviluppo acquistato da questa Federazione in poco tempo, sperando quanto prima di poterli annoverare fra le nostre file e di vedere così al prossimo Congresso nazionale rappresentate tutte le regioni d'Italia.

Lega Decoratori d'appartamenti.

Passano attraverso la rubrica (Torino operaia) le manifestazioni, i comizi, le adunanze, le conquiste di quasi tutte le classi di operai torinesi, e non di quella dei decoratori.

Essi se ne restano in disparte, e sembrano non avvedersi del movimento che scuote le fibre della massa operaia torinese. Si lagnano del cattivo trattamento, della stagione invernale (che abbiamo quasi alle spalle), e non vogliono saperne di rivolgersi alla Camera del lavoro, dove una Lega di decoratori si occupa degli interessi di questa numerosa e disgraziata classe.

Un esiguo numero di decoratori compone la Lega, pochi volonterosi costituiscono il nucleo della futura organizzazione dei decoratori.

Essi invitano i compagni di lavoro ad una conferenza che terrà il compagno Cirio Marcello il giorno 14 corrente, alle ore 20,30. Nessuno manchi

Lega Vermicellai.

Questa categoria che, sia per la lunga giornata di lavoro, sia per la misera mercede è la più maltrattata, è anche dai compagni nostri la più trascurata; e questo è il vero motivo per cui i nostri principali si abusano per farci lavorare dalla mattina alle 5 sino alle 8 della sera con un intervallo di 40 minuti per il pranzo. Perciò la Commissione Esecutiva ha invitato per martedì, 17 settembre, a tenere una conferenza sulla organizzazione di mestiere e per fondare una Federazione regionale i compagni Riccadonna Augusto e Momigliano Riccardo. Sperandosi che tutti soci e non soci vorranno intervenire distintamente vi salutiamo.

La Commissione Esecutiva.

NB. La conferenza sarà tenuta nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Lega Miglioramento Lavoranti in cioccolato.

Si invitano tutti i soci a non mancare all'assemblea che si terrà alla Camera del lavoro, corso Siccardi, n. 12, la sera di giovedì, 19 corrente, alle ore 21, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Nomina della Commissione Esecutiva.
3. Nomina dei revisori dei conti.
4. Comunicazioni varie.

L'importanza delle materie a discutersi ci fa sperare che non mancherete d'intervenire numerosi a trattare gl'interessi della lega, che sono pure i vostri.

Per la Commissione provvisoria:
G. P. Allieri, *segretario.*

Lega Venditori ambulanti.

Giovedì, 19 corrente, ore 20 30, nel solito locale, conferenza e spiegazione dello Statuto-Regolamento della Sezione.

Possono intervenire tutti coloro che esercitano il commercio ambulante, anche non inscritti alla Sezione.

Ai soci poi è dovere di non mancare.

Lega Lavoranti in legno.

Tutti i soci sono convocati in assemblea per la seduta ordinaria, domenica, 15 corrente, alle ore 9 mattina, col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale seduta precedente;
2. — Rendiconto mese di agosto;
3. — Discussione sul «Grido del Popolo»;
4. — Comunicazioni del Comitato;
5. — Proposte varie.

Per il Comitato: **G. Lupo.**

Cooperativa fra lavoranti in legno ed affini.

Il 5 del corrente mese, con atto notarile, si è costituita nella nostra città una Società Anonima per azioni a capitale illimitato, che prenderà il nome di Cooperativa di Produzione e Lavoro fra lavoranti in legno ed arti affini.

Detta Cooperativa (che già fa le pratiche per il suo riconoscimento giuridico) si suddivide in 8 Sezioni:

1. Segheria e lavorazione meccanica del legno.
2. Falegnami.
3. Ebanisti.
4. Modellatori.
5. Tornitori.
6. Scultori.
7. Verniciatori.
8. Tappezzieri e Materassai.

Le singole categorie, dirette da abili capi tecnici, fanno capo ad un Consiglio di Amministrazione che amministrerà in comune l'azienda sociale.

La Società è costituita per azioni di lire cento caduna, concesse al solo socio lavoratore inscritto ed accettato a farvi parte.

Ai Marmisti.

I compagni marmisti sono pregati di trovarsi giovedì, 19 corrente, alle ore 21, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere in merito alla fondazione di una Cooperativa fra operai marmisti e scalpellini. *Il Comitato.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato 14, alle ore 21, nei locali del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*) seduta per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Ammessione di nuovi soci;
3. Attitudine del Partito socialista torinese di fronte all'invasione in Italia delle congregazioni religiose francesi;
4. I socialisti e le onorificenze cavalleresche;
5. Elezioni di un sindaco in sostituzione di Riccadonna dimissionario.

Sala di propaganda. — Venerdì 20, ore 21, nella sala di Propaganda (corso Napoli), conferenza Mazzuccato.

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Propaganda nelle provincie di Torino e di Cuneo. — La Commissione Esecutiva ha deliberato di organizzare la propaganda nella provincia di Cuneo e di Torino tenendo conto delle circoscrizioni elettorali e delle esigenze dei lavoratori nelle diverse località.

I deputati Morgari e Nofri terranno una serie di conferenze nei principali centri delle due provincie a cominciare dalla seconda metà del mese di settembre.

I compagni sono pregati intanto di organizzare circoli e sezioni del Partito e di darne informazioni alla Sezione del P. S. I. in Torino alla quale potranno chiedere, se ne abbisognano, gli schiarimenti necessari per iniziare i lavori di organizzazione.

Si invitano i compagni conferenzieri ed organizzatori residenti nelle due provincie a mettersi a disposizione della Commissione Esecutiva di Torino perchè possano successivamente essere incaricati della propaganda.

Sarà pure utile far conoscere il nome di quei compagni, che, atti alla propaganda per naturale ritrosia si tengono in disparte. La C. E. penserà ad interpellarli ed indurli al lavoro.

Sala di propaganda. — Venerdì, 13 corrente, ore 21, nella sala di corso Napoli, 14, il compagno dott. Chiappori, terrà una conferenza di propaganda.

Morosità. — I compagni in arretrato col pagamento delle quote, sono vivamente pregati a recarsi alla sede del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*) per regolarizzare la loro posizione. La Commissione Esecutiva accoglierà volentieri tutte le giustificazioni dei compagni e per coloro che furono impediti di compiere il proprio dovere dalla disoccupazione, dalla povertà, da disgrazie o da temporanea assenza procurerà di condonar loro in tutto od in parte le quote dovute ovvero faciliterà loro in qualche modo il pagamento degli arretrati.

I compagni di buona volontà e soliti ad essere puntuali nell'adempimento dei proprii doveri, non si allarmino quindi se dalla lettera inviata dalla Commissione Esecutiva sono minacciati di radiazione dal Partito: la Commissione Esecutiva non guarda in faccia a nessuno, ed ha per guida le sole risultanze dei registri. Ma d'altra parte è pure animata, come si è detto, dalle migliori intenzioni verso tutti.

Associazione Generale degli Operai. — I compagni componenti il Comitato Elettorale sono invitati per lunedì 16 corr., alle ore 21, alla sede del partito, per chiusura rendiconto e comunicazioni importanti ed urgentissime.

I compagni, consiglieri dell'Associazione, sono invitati all'adunanza per giovedì 19 corr., ore 21, nella sala della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, per comunicazioni del C. E.

I detentori di schede di sottoscrizione sono pregati di consegnarle, entro lunedì, al compagno Giordano.

Comitive amichevole di gite educative. — Rendo noto, a scanso d'equivoci, a chiunque ne avesse interesse, che i soci di dette comitive nella seduta del 7 settembre deliberarono di prelevare il fondo sociale depositato alla Cassa di risparmio di Torino ed a tale scopo nominarono il socio Boniscontro Celeste a nuovo presidente, in sostituzione dell'ex socio Boretti Pietro. *Il Cassiere:* **F. Ferrero**

Nostre Corrispondenze

Da Caselle Torinese.

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Signor Direttore del giornale*
«Il Grido del Popolo» — Torino.

Solo oggi mi fu dato leggere il n. 35 di codesto giornale, in data 31 agosto scorso, contenente una corrispondenza da Caselle, intitolata *Vendetta for caiola*, e per la verità dei fatti stimo opportuno di rispondere quanto segue:

1. Nella corrispondenza venni qualificato ex capitano, mentre con tale grado ho l'onore di tuttora appartenere alle categorie degli ufficiali in congedo, non essendo stato nè rimosso nè revocato.

2. Non sono l'incaricato della locale Congregazione di Carità, ma bensì il Presidente.

3. La Congregazione si limita distribuire ai poveri ascrittivi buoni da L. 0,50 caduno, nè dà brodo e carne, cose che vengono somministrate dall'Ospedale nel limite, ben s'intende, del suo bilancio, e riservato solo ai poveri del paese, salvo casi speciali, e dietro dichiara del medico di servizio.

4. La donna, certa Teghillo, a cui vuole alludere la corrispondenza, non è sinora inscritta alla Congregazione di Carità perchè da soli quattro anni circa in Caselle ed il marito trovasi occupato nella fabbrica Cooperativa delle lime e guadagna, lavorando, abbastanza per poter procurare il vitto alla moglie e figli.

5. Non è vero che io abbia pronunciate le parole attribuitemi nella corrispondenza, solo mi limitai dire alla Teghillo, che insisteva per avere anche la carne, che questa non era indicata nella dichiara del dottore e che perciò io non poteva aggiungerla, e di questo ho testimoni.

6. Infine qui a Caselle nel soccorrere i poveri non si bada quali opinioni o religioni professino, perchè la massima adottata si è quella di far del bene senza distinzione alcuna.

Siccome nella corrispondenza venni personalmente nominato, così ho voluto fornire questi schiarimenti per stabilire i veri fatti, che se fossero diversi non esiterei a confessarli, poichè dopo 35 anni di servizio militare ho imparato cosa è la franchezza in ogni cosa.

Prego la S. V. di voler inserire la presente nel prossimo numero di codesto suo giornale, mentre la ringrazio dichiarandomi

5 settembre 1901.

Dev.mo
Cav. Gelbert Carlo, *capitano assess. anz. Mun. Caselle*».

Da Torre Pellice (*Valea*). — Il già menzionato periodico locale si mostra quasi offeso per la nostra penultima corrispondenza, in cui l'invitiamo ad esser più equo, e ci risponde con un articolo, tentando dimostrare d'aver sempre difeso la classe lavoratrice.

L'articolo termina con un: «Organizzatevi per far valere i vostri sacrosanti diritti». Che ne trovi ora dei diritti! Mentre in altri articoli trova così florida la condizione di questi operai!

Noi lo ringraziamo per il consiglio datoci; saremmo però desiderosi di vedere pure qualche volta l'autore di quell'articolo fra noi, a darci il valido suo aiuto per organizzarci e diventar forti, facendo sì che la nostra idea non sia più ritenuta un morbo tanto... grave per cui si è proibito persino ai soldati ferrovieri di questa stazione di tener la solita mensa in un albergo... solo perchè ivi prendeva pur pensione un nostro buon compagno.

Attenti al morbo! chè si dilata!

Da Pinerolo (*Rosso*). — I compagni sono vivamente pregati ad intervenire numerosi all'assemblea generale ordinaria di questa sera, 14 settembre, per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese di agosto;
4. Discussione sull'operato dei deputati socialisti in Parlamento;
5. Provvedimenti circa una pubblica conferenza;
6. Proposte varie. *La Commissione Es.*

Da Crescentino. — *L'arma dei vili!* — A Crescentino lavorava da più anni un giovane operaio panettiere. Operaio buono, intelligente, attivo al suo lavoro, non diede mai motivo al suo principale di fargli qualche rimprovero. Soltanto da qualche settimana egli era sovente rimproverato ingiustamente e minacciato di licenziamento.

La causa di tutte queste male arti è stata soltanto nella lettura del *Grido del Popolo* e della *Sveglia del Panettiere*, che io gli spedivo immancabilmente.

Finchè il 31 agosto venne licenziato con la solita scusa: mancanza di lavoro; ed oltre a ciò fu licenziata anche la vecchia madre, che colà serviva, dicendole che suo figlio era un buono a nulla.

Nessun commento è necessario a questo, fra i tanti, sopruso padronale.

Gaspare Felice Macco.

Da Settimo. — Domenica 1° settembre abbimo qui il carissimo compagno Mazzuccato inviato dalla Camera del Lavoro di Torino.

La conferenza doveva tenersi al mattino alle 9 sulla piazza, ma per l'inopportunità dell'ora fu deliberato di rinviarla alle ore 17.

E perciò fu chiesto il permesso al sindaco, il quale, gentilissimo come sempre, lo concesse subito: non è male quindi che da queste colonne..... sovversive vada un ringraziamento a chi non abusa della propria autorità.

Così la conferenza tenuta all'ora più opportuna ebbe un esito felicissimo. L'oratore fu insuperabile per brio ed eloquenza e gli applausi davvero non gli mancarono.

Per opera sua la nostra Sezione della Camera del Lavoro ebbe domenica un insperato aumento d'inscrizioni.

Da Annecy. — Questa Sezione del Partito Socialista, per motivi che furono ampiamente discussi in assemblea, votava l'espulsione dalle proprie file del compagno Gruppo Lorenzo.

Da Chiaverano. — Alla festa del Circolo agricolo operaio di Chiaverano, avvenuta l'8 corrente, il compagno Enrico confutò efficacemente l'on. Pinchia, deputato monarchico liberale d'Ivrea.

L'Enrico fu appositamente chiamato dai compagni di Chiaverano.

Da La Morra. — Impensierito della crisi che le regioni vinicole debbono con dolore sopportare, e della minaccia di vederle colpite più gravemente ancora, senza che il Governo cerchi di tutelarle (permettendo a pochi fabbricatori di vini artificiali di danneggiare migliaia di produttori naturali da rendere precarie le condizioni economiche di questi) il Circolo socialista, nell'interesse di queste regioni, ha deliberato, in sua seduta generale di settembre, di convocare un Comizio in La Morra ed inaugurare il suo Vessillo Sociale il 13 ottobre p. v.

Il Comizio avrà luogo alle ore 15; sarà oratore per l'occasione il prof. Antonio Piccarolo.

Da Montanaro Canavese. — Domenica 25 u. s. ebbe luogo, nel capoluogo del Collegio, un'adunanza indetta per cura dei compagni di Montanaro

Intervennero, oltre il candidato avv. Buratore, i rappresentanti dei comuni di Chivasso, Montanaro, Gassino, S. Sebastiano, Castagneto, Rivalba, Casalborgone e Lavriano.

Furono votati all'unanimità due ordini del giorno

Col primo s'impegnarono i presenti a farsi promotori nei singoli comuni del Collegio di circoli elettorali politici.

Col secondo si stabilì di far pagare una quota mensile ad ogni inscritto, a fine di estinguere il *deficit* tuttora esistente verso il Comitato Regionale per le elezioni passate; e a fine di sopperire alle spese di propaganda.

Dei fondi a raccogliersi fu nominato cassiere il compagno Frassale.

Appena sarà annunciata la costituzione dei Circoli, il candidato farà un giro di propaganda pel Collegio; si spera in un prossimo sensibile risveglio ed in un efficace movimento di coscienze sinceramente socialiste.

Il Cassiere Segretario: I. Frassale

Da Livorno Piemonte (*X.*). — I contadini livornesi vollero pure unirsi in Lega di miglioramento; e a tale scopo invitarono da Vercelli l'avv. Cugnolio e da Torino il maestro Enrico ad un modesto pranzetto, indetto al *Caffè Music*, perchè spiegassero loro i vantaggi che deriverebbero dalla loro organizzazione.

Al pranzo parlarono brevemente i compagni Cugnolio, Enrico, Ferraris e Bens, organizzatore della riunione, e si fissò per le ore 17 il pubblico Comizio da tenersi nell'ampio cortile annesso all'esercizio.

All'ora indicata, il cortile, adibito a giuoco delle boccie, rigurgitava di contadini — assenza assoluta di donne — spiccavano i pennacchi dei carabinieri, il delegato di P. S., qualche faccia equivoca e tre preti, tra cui il teol. D. Garino, professore di filosofia (ortodossa), parroco locale.

Il compagno avv. Cugnolio, parlando per più di un'ora, raccomandò la calma ed il rispetto alle altrui opinioni, e tutto d'un fiato, colla parola scorrevole ed efficace, trattò in modo ampio l'azione delle leghe e provò che la costituzione delle medesime è l'unico mezzo sicuro, legale e morale per ottenere i desiderati miglioramenti. Disse che alle leghe possono aderire i lavoratori di qualsiasi fede politica o religiosa. Il valente oratore fu applauditissimo.

In seguito parlò il maestro Enrico e spiegò l'azione politica del proletariato e delle leghe di miglioramento. Disse che per ottenere dei miglioramenti occorre una legislazione adatta.

Ma i legislatori borghesi non sono disposti a far leggi vantaggiose ai lavoratori, inquantochè ogni miglioramento pei lavoratori diminuisce, sia pur di poco, i guadagni dei padroni. Occorrono dunque dei legislatori di parte proletaria e di fede provata; onde il dovere del proletariato di organizzarsi politicamente, e mandare ai Consigli comunali e provinciali e al Parlamento persone che riconoscendo giusti i loro desideri son disposte a soddisfarli con leggi opportune. Questa, disse, è l'azione politica del partito socialista, che deve essere la stessa di tutti i lavoratori e tanto meglio se organizzati in leghe.

Il signor Parroco, visto che molte pecore sbrancavano sotto i suoi occhi, decise ormai di non lasciarsi più tosare, e rinfrancato dalla dichiarazione dell'Enrico che i socialisti considerano la libertà di coscienza come la prima fra tutte le libertà, e la tolleranza e il rispetto alle altrui persone ed opinioni come il primo dovere di uomini liberi, volle prendere la parola: 1. per riconoscere la necessità di migliorare le condizioni dei lavoratori.

2. Per rilevare, usando del probabilismo alfonsino, la contraddizione fra l'asserzione del Cugnolio e un'esortazione dell'Enrico.

3. Per constatare che le leghe fatte dai socialisti, positivisti, non hanno religiosità.

Replicarono efficacemente i compagni Cugnolio ed Enrico e distrussero le osservazioni del M. R. Parroco teologo nonchè filosofo, il quale rimase come quei *pifferi*, quando si trovò senz'armi e dovette persuadersi che la lotta aperta, civile nel campo sereno dei principii non è fatta per chi in questa lotta lascia, ad ogni piè sospinto, travedere il desiderio sconfinato del dominio morale e materiale sui lavoratori per tenerli ignoranti e poveri.

Al grido di *viva il socialismo* e *viva la lega* si sciolse il Comizio, dopo aver proclamato il Comitato provvisorio della formanda Lega di Livorno

I RIVENDITORI

sono pregati di saldare il conto alla fine di ogni mese e di ricordarsi che la resa si conteggia solo sulle testate. Badare di non tagliare il numero del giornale.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

// Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 21 Settembre 1901

Anno X - N. 38

AGLI ABBONATI

Si avvertono gli abbonati annui della PAROLA DEI POVERI che col 30 Settembre avranno ricevuto il loro conto col cambio del GRIDO. Sono quindi pregati di rinnovare l'abbonamento prima della fine mese, altrimenti sarà senz'altro sospeso l'invio del giornale.

I RIVENDITORI

sono pregati di saldare il conto alla fine di ogni mese e di ricordarsi che la resa si conteggia solo sulle testate. Badare di non tagliare il numero del giornale.

Dicesi che il governo debba garantire ai suoi sudditi « la sicurezza ed il sentimento della sicurezza », e da ciò s'inferisce che i magistrati debbano tener gli orecchi aperti alle declamazioni degli oratori popolari, ed impedire quelle che si suppone possano destare allarme. A questa inferenza, peraltro, si oppone una difficoltà, ed è che, siccome tutti i mutamenti considerevoli, sia politici che religiosi, hanno sempre in principio spaventato la maggioranza, diminuendo in essa il sentimento della sicurezza, così bisognerebbe impedire che tali mutamenti fossero propugnati.

. . . .

Evidentemente le proposte intese a restringere il diritto di libertà di parola, politica o religiosa, non si possono sostenere se non affermando implicitamente come addirittura vera qualsiasi credenza politica o religiosa stabilita in un dato tempo; e siccome questa implicita affermazione si è in tutto il passato dimostrata abitualmente erronea, il rispetto all'esperienza deve ragionevolmente impedirci di ritenere che sieno addirittura vere le credenze dei tempi nostri. Dobbiamo riconoscere che la libertà di parola è ancora il mezzo col quale si riesce a dissipare l'errore, ed impedirla non si può senza arrogarsi una infallibilità papale.

Oltre il bisogno (che nei tempi passati non si discuteva neppure) d'imporre un freno ai discorsi pubblici contrari alle credenze politiche e religiose stabilite in un dato tempo, v'è il bisogno, che i più credono ancora indiscutibile, di tenere a freno i discorsi che oltrepassano i limiti di ciò che si considera decenza, o che tendono ad incoraggiare il mal costume. La questione è difficile, anzi non sembra possibile risolverla a dovere. Da un lato pare indubitato che la illimitata libertà di parola su questa materia possa produrre l'effetto di sealzare idee, sentimenti ed istituzioni socialmente benefiche; giacchè, per quanti difetti possa avere l'attuale « régime » domestico, vi sono forti ragioni per ritenere che sia sotto molti aspetti buono. Se è così, si potrà sostenere che la pubblicazione di dottrine, le quali tendono a screditare quel « régime » sia indubitatamente dannosa e debba essere impedita. Pure, d'altro lato, conviene rammentare che nel passato fu ritenuta in egual maniera come cosa assolutamente [illegible] che dovessero essere puniti coloro che facevan propaganda d'opinioni eretiche, affinchè non conducessero in errore e quindi in dannazione eterna quelli che li ascoltavano; e questo fatto induce a riflettere se non sia pericoloso il ritenere, con soverchia confidenza, che le nostre opinioni circa le relazioni dei sessi corrispondano precisamente a ciò che queste debbono essere. In tutti i tempi ed in tutti i luoghi la gente è stata convinta che le sue idee ed i suoi sentimenti su questa materia, come in materia religiosa, fossero giuste; eppure quando si consideri che adesso abbiamo ragione noi, devono aver avuto torto loro.

. . . .

Naturalmente, in questo campo come nel campo politico e in quello religioso, la libertà di parola sarà accompagnata da qualche male, ma la conclusione implicita più sopra è che bisogna tollerare i mali in considerazione dei possibili benefizi. Inoltre, convien rammentare che tali mali saranno sempre raffrenati dall'opinione pubblica. La paura di esporsi, parlando o scrivendo, all'ostracismo sociale, si dimostra in molti assai più efficace di tutte le restrizioni legali.

H. Spencer.

MATTEO RENATO IMBRIANI

Non fu socialista, anzi del socialismo fu avversario. Ma ebbe con noi comuni amore e lotte per la libertà e per la giustizia.

Perciò i socialisti inviano alla sua memoria un mesto e reverente saluto.

IL PERICOLO NERO

All'abusato *cliché* dei brecciaiuoli, caldi di aviscerato amore per l'intangibilità di quella Roma che offre loro sì nobile arringo di conquiste..... di pubblici poteri, ma legati a fil doppio con i sostenitori dei diritti del Pontefice — oggi si sostituisce un pericolo reale e palpabile per le conquiste del proletariato, minacciato da una invasione barbarica arrecante colla corruzione delle anime il più sottile veleno antidemocratico.

Che l'alleanza auspicata dell'Italia ufficiale coi temporalisti sia una facile profezia: o che perduri la ipocrita menzogna dell'ora presente, per il proletariato poco importa: perchè in un modo o nell'altro il pericolo che nasce dalla calata delle fraterie francesi consiste nel soccorso inevitabile e formidabile che sopravviene alla nostra fiacca e pencolante borghesia, ora quasi sgominata nei suoi progetti reazionari, dal primo destarsi, in una tregua di violenze governative, delle organizzazioni proletarie; cui s'annunzia ora la lotta con un'armata vandeana, forte di denari, di ipocrisia, di dominio delle coscienze umane.

Il Partito dei lavoratori, che cominciò ad affermarsi negando integralmente la società borghese, dovette accorgersi presto che le forze del Medio Evo non erano meno ostinate negatrici delle libertà presenti.

Cosicchè, invece di rifiutare, fu suo supremo dovere di accettare l'eredità borghese negli utili e sia pure col benefizio dell'inventario. Perchè adunque non ricordarsi ora, che, se vi è parte gloriosamente attiva del patrimonio ereditato, essa sta nella rivendicazione dei diritti dello Stato contro la oppressione religiosa?

***

Risuonano ancora le aule del Parlamento subalpino delle infiammate perorazioni di Brofferio: e gli scritti polemici di Giovanni Bottero ci tornano involontariamente alla mente. Ma in omaggio ai nuovi tempi i regi procuratori più non consentono tanta vivacità di parole e di scritti; anche i preti sono ora una classe sociale protetta dal famoso articolo 247; e la *Gazzetta del Popolo* ha trovato molto prudente, dopo la morte del suo fondatore, di non seguirne l'esempio. Allora però, quando la conquista faticosa dell'unità italiana rendeva indispensabile abbatterne i più poderosi nemici utilizzando il patrimonio ecclesiastico — la nostra borghesia non esitò a rievocare l'eco della Rivoluzione francese e con epica battaglia rivendicò alla società laica i proprii diritti, cacciando nel 1848 i gesuiti e le monache del Sacro Cuore, sopprimendo con la legge 29 maggio 1855 le corporazioni religiose del Piemonte, e colla legge del 19 luglio 1866 proclamando solennemente il nuovo Diritto Italiano:

« Art. 1. Non sono più riconosciuti nello Stato gli Ordini, le Corporazioni, le Congregazioni religiose regolari e secolari, ed i Conservatori e Ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti di loro appartenenza sono soppressi.

« Art. 2. I membri degli Ordini, delle Corporazioni, Congregazioni religiose, Conservatori e ritiri, godranno dal giorno della pubblicazione della presente legge del pieno esercizio di tutti i diritti civili e politici.

« Art. 3. I beni appartenenti alle corporazioni soppresse sono devoluti al Demanio dello Stato, ecc. »

***

A chi invoca ora, contro l'invasione delle Congregazioni francesi, la applicazione della legge che li riguarda, alcuni socialisti esitano ad associarsi per un errato giudizio su questa legge, e per uno scrupolo assurdo di difesa della libertà degli avversari.

L'errore consiste nel ritenere che la legge oppressiva delle Corporazioni sia legge settaria e giacobina. Ora chi non vede che, se rivoluzionaria fu l'occasione politica, equamente legale ne fu invece la ragione giuridica? Se queste leggi servirono al partito liberale unitario nella lotta contro il partito clericale, ciò non basta a concludere che esse siano leggi partigiane create per la ragione transeunte della lotta dai vincitori a danno dei vinti e dalla maggioranza contro le minoranze. I motivi giuridici della legge sono, diciamolo francamente, ispirate alla giusta tutela della libertà.

E' lo stato moderno che, in omaggio alla libertà, rifiuta di riconoscere e quindi di proteggere colle sue leggi istituti contrari alla libertà perchè sopprimono i diritti elementari ed inviolabili dei cittadini.

Il monachismo, come la schiavitù, è uno di questi istituti aboliti dalla storia.

Nel Medio Evo, insieme col feudalismo, coi privilegi ecclesiastici, col lavoro corporativo, col pauperismo e l'ignoranza plebea, anche il monachismo aveva una esistenza legale. Nei conventi si rifugiavano gli studi che erano inaccessibili al volgo miserabile ed alla nobiltà dedita alle armi: trovavano asilo i cadetti e le zitelle aristocratiche, escluse dalla successione che la legge riservava ai soli primogeniti: si conservava una proprietà improduttiva di manomorta che le leggi non si curavano di impedire, permettendo le istituzioni fidecommissarie: e l'elemosina quotidiana raccolta e distribuita dai frati mendicanti non urtava contro alcuna legge sull'accattonaggio. Infine i voti di castità, di povertà e di obbedienza non erano inconciliabili, come sono ora, con una società che ha per basi la famiglia, il lavoro, la dignità individuale.

Mutate adunque le basi della convivenza, il monachismo, che intende perpetuarsi sottraendo ai suoi membri i diritti civili e togliendoli alla vita sociale, deve essere in nome della libertà proibito dallo Stato che ne è il supremo tutore.

***

Ma, si dice, sia pure che la legge esistente abbia motivi giuridici: l'indicarne ora l'applicazione ha uno scopo settario: ossia, se la legge non è restrizione, anzi è garanzia della libertà, la sua applicazione si risolve in un infrenamento del partito clericale: dunque combattiamo l'invasione fratesca senza invocare l'applicazione di una legge che limiti la libertà ai nostri avversari.

Ora questo ragionamento — a parte che il rendersi complici della violazione di una legge ferisce il principio che tutti i partiti devono essere eguali avanti ad essa — è di una ingenuità veramente strana.

In un duello cortese tra gentiluomini si capisce la generosità di un duellante che, prima di colpire l'avversario, lo avverta della posizione sfavorevole in cui si trova assicurandolo di non volersene giovare; ma come si potrebbe definire quegli che rinunziasse volontariamente, ed al solo scopo di migliorare la posizione dell'avversario, ad alcuna delle condizioni legali del combattimento, ben sapendo che il nemico, invece di ricambiarlo in cortesia, sta spiando l'occasione per coglierlo alle spalle?

Tale è il duello fra il proletariato ed il clericalismo. Ogni generosità del primo verso il secondo è semplicemente un delitto.

Avv. A. M.

Ricordano i lettori le accuse che la *Stampa*, durante l'ultima lotta elettorale nel collegio di Chivasso, aveva fatte all'avv. Miaglia.

E l'avv. Miaglia diede querela per diffamazione — restringendola però a pochi punti .. perchè, a provare la falsità delle accuse della *Stampa* su altri punti — affarismo —, avrebbe dovuto... incomodare molte persone. Quanta urbanità nell'avv. Miaglia!

Il giudice istruttore ritenne che i fatti (quelli, ben inteso, ai quali accennava la querela) fossero provati; e rinviò al pubblico giudizio la *Stampa* solo per reato d'ingiuria.

Ma il dibattito pubblico dilagò sui fatti stessi.

Ed il tribunale assolse la *Stampa* anche dal reato di ingiurie, condannando il Miaglia nelle spese.

Noi ci compiacciamo vivamente della sentenza del tribunale.

E ci saremmo anche rallegrati coll'avv. Frassati per la sua opera, se..... egli non avesse durante il processo e con le relazioni sul suo giornale troppo aperta la bocca ed assunte pose troppo eroiche, sproporzionate, fra il resto, alla gravità (veramente non eccessiva) del pericolo che per lui poteva essere.

Goffaggine e malafede clericali

(Vedi i num. 35 36 e 37)

Miss Diana Waughan, la pulzella che per grazia divina era scampata agli infami abbracciamenti di Satana e, convertita alla fede, rivelava ai credenti gli orrori del culto... *luciferiano*, ebbe dunque il favore dei principi della Chiesa, vide in casa propria piovere benedizioni e quattrini, divenne una eroina, meglio e più di Ester, Giuditta, Gisele, Debora, Giovanna d'Arco e Carlotta Corday, e sarebbe probabilmente diventata anche una santa o almeno una beata se la... mistificazione non fosse cessata.

Non soltanto come segnacolo in vessillo, per la campagna antimassonica, ma anche come provvidenziale strumento di... un miracolo essa era destinata a servire!

Quando Giovanna d'Arco venne arsa sul rogo, il fuoco, secondo la leggenda cattolica, ne risparmiò il cuore, e non valsero pece e zolfo infiammati a distruggerlo.

Il cuore venne allora, per ordine di chi presiedeva al supplizio, gettato nella Senna.

Avendo il clero francese domandato la canonizzazione di Giovanna d'Arco, era necessario trovare qualche reliquia di essa da presentare alla venerazione e al bacio dei fedeli.

La reliquia fu trovata e consisteva in una costola carbonizzata.

Ma a Roma, dove la canonizzazione si fa, la reliquia mancava.

Un terziario ebbe un'idea luminosa: ritrovare il cuore di Giovanna d'Arco!

Di questa idea scrisse a Miss Waughan. Il cardinal vicario s'interessò della cosa ed il suo segretario particolare raccomandò a Miss Waughan di corrispondere col terziario e scambiare con lui le impressioni intorno ai fatti sopranaturali, relativi a Giovanna d'Arco!

Ma è difficile capire a che volevasi arrivare.

Un bel giorno un... angelo avrebbe portato il cuore di Giovanna d'Arco in Italia, proprio come gli angeli trasportarono a Loreto la casa di Nazareth, e un nuovo centro di pellegrinaggi religiosi sarebbe sicuramente sorto!

Quale la parte precisa di Miss Waughan nel trasporto di questo cuore, la fine..... della mistificazione impedì di stabilire.

Tale fine, a scadenza più o meno lontana, era del resto inevitabile, poichè i germi di essa stavano negli elementi di cui la mistificazione stessa era costituita.

Per quanto abilmente architettata e condotta, la mistificazione aveva offerto in pasto alla goffa avidità del pubblico credenzone, come altrettante verità, frottole di enormità troppo colossale, perchè potessero lungamente resistere all'azione del tempo, del buon senso e della critica più superficiale.

Dapprima le smentite a proteste di rispettabili persone che non avevano mai avuto rapporti colla massoneria, eppure trovarono il loro nome incluso tra... i *palladisti luciferiani*, poi le vivaci polemiche tra le stesse riviste clericali, poi le rettifiche, che di fronte alle recise smentite il mistificatore era costretto a fare ai propri racconti, crearono, tra i clericali, una corrente di reazione e diffidenza, che, colla paura del ridicolo, divenne presto pericolosa... per la mistificazione.

Si principiò a chiedere delle prove... per una parte almeno di quanto il D. Bataille aveva asserito. Si domandò insistentemente che Miss Diana Waughan venisse fatta conoscere e sottoposta alle indagini di una Commissione di... periti... per stabilire se veramente era stata o no in comunicazione col demonio, si cominciò infine ad accorgersi... dopo dodici anni, che era necessaria un po' di luce su *Lucifero* e *il luciferanismo*, che tutti dicevano esistesse ma che nessuno, all'infuori, ben s'intende, dei... *palladisti*, aveva mai visto e constatato.

Un violento opuscolo di Fiudel in Germania e la condotta del Vaticano, che, omai preoccupato della possibilità di una clamorosa mistificazione, aveva nominato una Commissione segreta per vedere come veramente erano le cose e saper come contenersi al riguardo, fecero al mistificatore capire che la sua... navicella correva rischio

di naufragare, quando già stava per entrare nel porto.

Il pericolo era nel silenzio, nel soffocamento della mistificazione entro i trabocchetti della Commissione romana, e nella interdizione dei giornali cattolici di tenerne parola.

Bisognava agire e in modo pronto e reciso.

Accordatosi coll'amico complice, che aveva fatta la parte di D. Bataille, organizzò prima una grande *réclame*, mercè articoli violenti su giornali, che attizzarono le polemiche su Diana Waughan e sul Palladismo e interessarono tutta la stampa del mondo, preparò quindi, e a tempo opportuno lanciò, l'annuncio e il programma della conferenza che avrebbe tenuto alla Società Geografica il 19 aprile 1897.

Trattavasi di dare alla conferenza la massima pubblicità e di assicurare un concorso numeroso di persone appartenenti ai più diversi partiti e gradazioni di partiti.

A tal'uopo oltre delle individuali sollecitazioni occorreva un programma scelto e.. appetitoso.

E il programma fu veramente tale:

Dapprima estrazione a sorte, tra i numeri dei rappresentanti della stampa presenti nella sala, di una bellissima macchina da scrivere del valore di L. 400, quindi Miss Diana Waughan accorderà la parola al sig. Leo Taxil, che pronuncerà un'allocuzione intitolata: *Dodici anni sotto la bandiera della Chiesa.*

In questa conferenza il sig. Taxil esporrà i motivi perchè egli d'ora innanzi rinuncia alla lotta antimassonica e perchè il suo ritiro non sia una diserzione.

I capitoli in cui è divisa la conferenza, alternati ciascuno da proiezioni luminose, saranno cinque:

1) Perplessità dello spirito rispetto alla grave quistione del Palladismo ed esposizione delle cause d'un cambiamento di fronte;

2) Interesse del Palladismo a rimaner segreto fino al 25 marzo 1912;

3) Identità e competenza della conferenzista;

4) Conferma delle principali rivelazioni sul Palladismo;

5) Trionfo della Chiesa sulle sette massoniche, con poche parole di conclusione, seguite dall'esposizione di un quadro simbolico, composto da una religiosa carmelitana dietro domanda della conferenzista.

Nelle proiezioni luminose si vedranno « demoni, demoniesse, serpenti tagliati in tre, segni e contrassegni diabolici, arnesi di magia e in uso nel Palladismo, mistiche decorazioni e grembiuli massonici e luciferiani, pagine di libri sacri palladisti scritti da Lucifero in persona, interno di Loggie massoniche, ecclesiastici barbuti con fisonomie espressive appoggiati a spade fiammeggianti, ufficiali e ufficialesse del Triangolo *San Giacomo*, e perfino si vedrà il duca di Connaught, figlio della Regina Vittoria, fotografato nella madre Loggia il *Lotus* di Inghilterra, e una *fotografia del demonio Asmodeo, presa con permesso speciale di Lucifero dallo zio di Diana Waughan* ».

Tale ghiotta imbandigione, benchè puzzasse un miglio lontano di... mistificazione, non poteva non attirare un pubblico numerosissimo.

Dott. G. LAVA.

(La fine al prossimo numero.)

Quello che si vede a traverso una finestra

DAL VERO

Un magnifico sole d'aprile sfolgora in alto, nell'azzurro cielo limpidissimo, ma la gloria rutilante dei suoi raggi non entra a ravvivare la luce scialba che lascia gli angoli nella penombra in una povera stanzetta la cui unica finestrella si apre a tramontana in una parete incassata tra due alte muraglie: per colmo di malinconia la finestrella è munita d'inferriata e non guarda direttamente sulla via, ma sopra il tetto di un magazzino dove un ricco pizzicagnolo tiene al fresco gran numero di formaggi bene ordinati in certi scaffali, come i libri in una biblioteca. Una ricchezza in quel magazzino; nella camera che sorge poco più su del tetto, la povertà e la sventura.

Dalle mie finestre, in cui il sole dona profusione di luce e di gaiezza, vedo dentro la cameruccia che mi sta dirimpetto. Un profilo di donna, dall'alba al tramonto, non si stacca dai vetri, un viso pallido ed emaciato cui l'alito del vivo, vibrante del di fuori non accarezza mai, ma che intristisce nell'aria, mai rinnovata, nell'ombra mesta di una soffitta.

Una operosa quella donna, che circa un anno fa empiva l'umilissima dimora del suo affaccendarsi di massaia premurosa del marito, che lavora all'officina, e dei due figlioletti, l'uno di dieci od undici anni, l'altro di uno o poco più. Finite le cure domestiche, si metteva alla finestra e lavorava di cucito finchè la luce le bastava, la vedevo allora muoversi, scopare, soffiare nel fuoco, o al solito posto col lavoro sulle ginocchia, da cui gli occhi non si alzavano; il volto di sposa trentenne, bello ancora, era fresco, colorito, spirava la serenità e la bontà. Ma un male crudele colpì la poveretta nelle gambe, e, dopo lunghi mesi di letto, la ridusse inferma costringendola all'immobilità. Una storia dolorosa che mi fu raccontata da una vicina. Pure, malgrado l'irreparabile sciagura, tutta la gioia e la consolazione non si è sottratta dalla povera famiglia.

Io vedo il profilo abbattuto dell'inferma, ma accanto a lei spesso una testolina bruna, un corpicciolo di fanciullo che sta delle ore accanto alla mamma, le porge la tazza di brodo, le accomoda lo scialle sulle spalle: chi lo direbbe? quell'adorabile monello di undici anni supplisce la madre in tutte le faccende della casa. Carletto o Peppino (non so il suo nome, ma mi piace immaginare che si chiami così), ha due occhi d'infanzia e d'intelligenza che seguono fedeli i moti dell'animo e della bocca, sorridendo quando questa sorride, e restano seri quando, per esempio, è tutto assorto nel suo libro di scuola su cui studia la lezione, o monda il riso da gettare nella pentola che bolle.

Conosco ormai tutta la giornata del fanciullo: la mattina, spesso, lo sto ad osservare mentre l'inferma è ancora coricata, col libro della lezione in una mano mentre con l'altro braccio sorregge la sorellina che guarda imbambolata i voli delle rondini. Poi passa nella stanzuccia accanto e nel mio pensiero lo raffiguro che aiuta la madre a vestirsi e a sedersi nella sdruscita poltrona a rotelle da cui non si leverà che la sera. Prima, aveva vestita e lavata la bimba, e, quando manca poco alle nove, Carletto è sulla via diretto alla scuola, lieto, ilare come tutti i ragazzi della sua età.

Sul suo viso nemmen l'ombra dell'espressione malinconica, precocemente riflessiva dei fanciulli cresciuti in mezzo al dolore di cui parlono certi libri.

Sgambetta, saltella, fischia fra i denti, non nego che il suo piccolo cervello si occuperà intanto se di ritorno, egli porrà davanti al fuoco la pentola con i fagioli, o in un po' d'olio una coda di merluzzo. Caro piccino! quante volte mi sento inumidire gli occhi al vederlo così ordinato, così diligente e pulito nelle sue funzioni di massaia, di bambinaia, di infermiere! L'altra mattina mentre io ero alla finestra, egli studiava la lezione con la piccina in braccio, tranquillo, serio, bello come un amorino; preso da un impeto di ardente tenerezza, ho staccato dal vaso che fiorisce di garofani rossi il davanzale, una ciocca e glie l'ho lanciata con un bacio; ma c'era da traversare un largo spazio; il fiore fiammante, superata la via, è caduto sul tetto del magazzino di formaggi.

Piccola.

LA PAROLA DEI POVERI

Contadini, unitevi

Le Leghe di miglioramento.

Una volta c'erano soltanto le organizzazioni di *mutuo soccorso*, fra operai e contadini. Una buona cosa anche quella, ma una povera cosa. Nobile è il soccorso fraterno, in caso di malattia; ma come è mai possibile quando le condizizioni dei lavoratori sono tanto misere? quando la disoccupazione crescente toglie loro il pane?

Le società di mutuo soccorso dovettero morire tisiche, oppure far calcolo sopra la generosità dei ricchi; generosità che qualche volta è di buon conto, certe altre è molto .. *pelosa*; e cambia il soccorso fraterno in una elemosina che avvilisce il lavoratore, e lo lega con nuova catena al signore.

I lavoratori per *soccorrersi* davvero fra di loro, devono cominciare a non rovinarsi l'un l'altro con la concorrenza come hanno fatto finora; e per questo devono unirsi in *leghe di miglioramento.*

I danni della concorrenza.

La rovina dei lavoratori è la concorrenza che si fanno essi stessi.

Le nuove macchine, che si introducono di continuo in tutte le industrie, producono sempre dei disoccupati. Questi disoccupati cercano lavoro dappertutto a qualunque prezzo, pur di mangiare. E così i padroni non solamente possono rispondere *no* all'operaio che domanda un aumento di paga; ma possono anche tentare delle riduzioni, — sicuri di trovare delle braccia che si offrono a meno.

In questo brutto giuoco della concorrenza i padroni hanno saputo servirsi abilmente anche delle donne che si adattano a paghe più basse, e dei fanciulli anche.

Le povere donne, i poveri ragazzi si rovinano in lavori malsani o pericolosi per rubare il pane ai loro mariti, fratelli e padri! per rubare a se stessi in fin dei conti, a tutto vantaggio dei padroni!

I vantaggi della solidarietà.

Ma se i lavoratori, in cambio di essere ciascuno per sè, si legano fra di loro per essere *uno per tutti e tutti per uno;* — se di comune accordo presentano le loro eque domande di miglioramento ai padroni, o rifiutano i peggioramenti voluti dai padroni; — se tutti sono solidali col loro compagno licenziato, multato, offeso ingiustamente; — e fanno sentire con calma e dignità la loro ragione; — e se è il caso ricorrono tutti d'accordo al mezzo estremo dello sciopero e nessuno tradisce, — le cose procedono ben diversamente.

Allora le paghe si elevano come è giusto, gli orari si riducono ad una misura più umana, la disoccupazione diminuisce, cessano certe prepotenze. I padroni *da re assoluti* diventano dei *re costituzionali*, che non si fanno più la legge da sè soli, ma la fanno col concorso dei lavoratori. E' già un bel passo.

Così abbiamo visto le belle vittorie dei contadini mantovani, dei muratori milanesi, dei tipografi, e di tanti altri...

Ma ci vuole il suo tempo.

Sì, ci vuole tempo, come per tutte le cose. Non si diventa buoni lottatori così d'un colpo; poi non si fa la guerra senza soldi; e poi..... per vincere bisogna essere molti.

Se appena organizzati volete dare battaglia, mancandovi la necessaria prudenza e calma, correrete difilati allo sciopero, invece di tentare prima le vie conciliative. Uno sciopero di *coscritti* dell'organizzazione senza soldi finisce con la resa per fame, quando non va a male per qualche imprudenza dei più caldi. Bisogna che la lega abbia fatto le ossa, che gli iscritti abbiano imparata la calma e la disciplina, e che ci siano fondi in cassa.

E non basta: bisogna che la lega raccolga tutti o quasi tutti i lavoratori del luogo; — bisogna che nei paesi vicini ci sia pure la lega; e che tutte le leghe formino come una lega sola. Se no i padroni troveranno sempre lavoratori incoscienti che adattandosi a salari di fame vi rovineranno.

La federazione delle Leghe. La Camera del Lavoro.

Bisogna, insomma, coprire di una rete di leghe tutta la provincia, come hanno fatto i contadini mantovani che formano un esercito di 300 leghe con 40 mila soci. Questa rete di leghe si chiama la federazione provinciale.

Col tempo si formerà la federazione di tutti i contadini lombardi, di tutti i contadini italiani.

Quanto più la federazione si allarga, tanto più l'organizzazione diventa potente. Allora i padroni non trovano più il *krumiro*, cioè il lavoratore orbo che rovina i compagni prendendo il loro posto dove c'è sciopero, come avvenne alla Bonifica ferrarese, dove successe poi il fatto di Berra.

Allora la grandiosità del movimento impressiona l'opinione del pubblico, e fa pensare gli spensierati che s'infischiano dei movimenti piccoli e limitati. Allora col parere di tutti i contadini di una provincia si schivano più facilmente i passi falsi o troppo arrischiati, e si ottiene colle trattative pacifiche assai più che con lo sciopero. Allora i due soldi al mese, versati alla cassa della federazione, iscritti sopra apposito libretto della cassa di risparmio, amministrati dai consiglieri della federazione che sono nominati dalle leghe, quei due soldi, che ad una lega di 200 soci darebbero un piccolo fondo annuo di 240 lire, ad una federazione di 40 mila contadini danno un fondo annuo di 48 mila lire, quattromila al mese, con cui in una necessità qualche cosa si può fare.

E una forza anche più grande si acquista coll'aderire alla Camera del lavoro, che è la lega delle leghe operaie. Contadini od operai siete tutti dei salariati, degli sfruttati, la causa degli uni è la causa stessa degli altri, e vi giova essere uniti ed aiutarvi a vicenda.

Se l'ora dell'operaio cresce di prezzo, deve crescere per necessità anche quella del contadino; e viceversa.

Se l'operaio di città riesce a farsi rispettare, è chiaro che cresce anche il rispetto verso il lavoratore della campagna.

Se gli operai strappano una legge buona per loro, quella legge dovrà pur venire a valere anche per i contadini.

La *federazione dei contadini*, adunque, deve far parte della *Camera del lavoro.*

La Camera del lavoro possiede già uomini pratici di amministrazione, buoni propagandisti, buoni legali anche, — i quali saranno di grande aiuto alle organizzazioni dei contadini nei primi loro passi, finchè anch'esse non abbiano allevati i loro uomini pratici.

All'opera dunque.

Come vedete c'è da far molto. Anche troppo! dirà qualche impaziente. Ma l'impazienza non è da uomini, è da ragazzi.

Voi siete uomini, e direte: la strada è lunga? Ragione di più per mettersi in cammino subito, e affrettare il passo sbarazzando la strada dalle difficoltà.

(Continua). **F. M.**

Va là, sucialista!

Un bifolco (raccontiamo un fatto vero, avvenuto pochi giorni or sono nella nostra campagna) mentre arava, stimolando col pungolo uno dei due buoi aggiogati, gli gridava ad alta voce: « Va là, sucialista! » Uno che passava lì vicino, udito quel grido strano, gli domandò che singolare idea gli fosse venuta di dare a uno dei buoi il nome di socialista. E il bifolco coll'aria della maggiore naturalezza rispose: « L'è cul boèu chì c'l'armagna seimpar addrè e " n' ha voeuja d' fa gneint e mì g'ho miss noum sucialista! » Dimodochè, per quel povero bifolco ignorante, « socialista » sarebbe sinonimo di « fannullone ». Ebbene, povero bifolco, tu t'inganni. Probabilmente è stato il tuo padrone a farti credere che socialismo e poltroneria siano la medesima cosa, il tuo padrone a cui preme che tu sia e ti mantenga sempre una bestia laboriosa, docile e pronta a curvar la schiena e a faticare e a sudare, senza riposo e senza lamenti mai, per rendere « a lui » comoda e bella l'esistenza. Ma il tuo padrone ti canzona allegramente. I socialisti non sono dei fannulloni, no; essi solamente non vogliono più essere delle bestie; essi amano il lavoro, sì, ma vogliono che il lavoro sia fatto per il benessere, per la libertà, per la dignità dei lavoratori, non già che debba servire a creare la loro miseria, la loro schiavitù, il loro abbrutimento.

E tu, povero ignorante, che dici al bue pigro: « Va là, sucialista! » tu insulti e avvilisci unicamente te stesso mostrando come tutta la tua superbia e il tuo vanto consistano nell'essere e nel sentirti più bestia delle bestie. Va pur là, bestione!

Il Socialismo è un'utopia!

Qualcuno fra i nostri avversari che ancora non vede in noi quei mostri distruttori, come cristianamente ci dipingono e preti e moderati, è tratto però a crederci dei sognatori, degli illusi; e allorchè sente parlare del nostro ideale olimpicamente sentenzia esser esso un'utopia, una chimera, una cosa impossibile ad attuarsi.

Ora osserveremo modestamente quanto l'obbiezione sia fondata, e quanto vi sia di vero in ciò che i nostri avversari sostengono.

Primieramente si afferma che i mali dei quali la nostra società è afflitta sono vecchi quanto il mondo, e che nessun legislatore, in nessuna epoca storica, trovò mai il balsamo adatto per guarirli. E per far sfoggio di erudizione si cita la legislazione del greco Licurgo, le leggi agrarie dei Gracchi, il fiorire delle nostre corporazioni medioevali, e per ultimo il trionfo della rivoluzione francese. Però si dimentica di ricordare come tutte queste conquiste fossero ben diversa cosa del movimento socialista odierno, e s'ignora proprio che esse invece, apportando benessere e civiltà, cooperarono solamente a creare l'ambiente attuale, dove i contrasti stridenti fra i bisogni nuovi delle classi povere, e l'avvenuta trasformazione economica, rendono fatale l'avvento del Socialismo.

Difatti il *Manifesto dei Comunisti* di Marx e Engels, dopo un'analisi minuta e precisa delle diverse trasformazioni sociali, sancisce il principio che tutte queste non furono che la conseguenza della lotta combattuta sotto diverse forme, dalle due classi sociali: ricchi e poveri. Viene poi alla conclusione che, se per il passato furono eliminati e patrizi e

...abili, oggi il proletariato alla sua volta eliminerà la borghesia imperante, sostituendo ad essa il regno del lavoro.

E qui casca l'asino, soggiungono i nostri avversari; voi sognate essendo svegli, perchè ciò non avverrà mai!

Invece noi ci ostiniamo a veder chiaramente come la dottrina del grande tedesco sia nel vero, e come nella nostra stessa società, sia pur in embrione, essa vadi lentamente attuandosi.

Cosa sono difatti le numerose cooperative che sorgono in ogni parte della terra? Cosa dimostrano se non il lavoro libero e redento? E l'inutilità del proprietario vivente unicamente alle spalle dei suoi operai apparisce chiara e luminosa da questi timidi tentativi di lavoro collettivo. Inoltre molte funzioni comunali che prima erano esclusivamente in balìa di privati speculatori, oggi vengono esercite dal Comune, cioè, per utilità generale, da tutti i cittadini. Prendiamo ad esempio l'illuminazione, l'acqua, i forni municipali, ecc. Per lo passato questo era un sogno, oggi invece per l'influsso delle idee nuove non v'è più nessuno che non riconosca la bontà e l'utilità di queste riforme. E siccome da cosa vien cosa, domani per gli aumentati bisogni e lo sviluppo crescente dell'industria, il comune dovrà stendere le sue ali su tutto ciò che è patrimonio di tutti, dall'industria all'agricoltura, facendo così sparire quelle classi sociali che Marx ci indicò quali cause dei nostri mali, e attuare quello che oggi è chiamato utopia: il collettivismo.

Riepilogando: il Socialismo anzichè essere un'utopia o un sogno, è la conseguenza naturale dello sviluppo morale ed economico della nostra civiltà; egli è il figlio legittimo di questa società borghese, e come tale si prepara a raccoglierne la non lontana eredità. Nel suo grembo racchiude un ideale di giustizia, il collettivismo, verso il quale le moltitudini tendono le braccie, e sperano; egli infine è l'utopia dell'oggi, ma sarà la realtà del domani.

Unione ed istruzione

(dal libro "Monelli veneziani" di D. Benassi) [1]

Che non vi sia dunque modo di far valere i propri diritti, di ottenere che il lavoro sia pagato per quello che realmente vale!

— Ciò sarebbe possibile, quando tutti i lavoratori fossero uniti saldamente per la difesa dei loro diritti; ma bisognerebbe prima che imparassero a conoscerli questi diritti, e che imparassero a conoscere tutta l'importanza dell'associazione, della solidarietà piena e intelligente, di quella solidarietà che impone oggi un sacrificio per assicurare un vantaggio nell'avvenire, di quella solidarietà che si va formando in paesi più colti e progrediti del nostro, ma che qui da noi, per degli anni molti ancora, non sarà che un nobile sogno di pochi. La massa degli operai, che pure comprende d'essere maltrattata, e che si limita a protestare talvolta, è troppo ignorante per capire tutto il valore della forza immensa, invincibile di cui dispone, e, come non si cura di valersi dei pochi diritti che le sono ora concessi, così non si adopera a conseguirne altri maggiori, a farli valere, a cavarne il più gran vantaggio possibile.

« Quasi tutti gli operai sono elettori; ma quanti cercano di servirsi della scheda per tutelare i propri interessi? La maggior parte non si occupa di nulla; gli altri contribuiscono col proprio voto a lasciar andare le cose come sono sempre andate...

« Dovrebbero istruirsi, approfittare largamente delle scuole diurne e serali, fare almeno che i loro figli crescano provvisti di una sufficente educazione; ma tu stesso puoi dire quanto pochi si curi da molte famiglie del popolo che i figlioli frequentino la scuola, che studino, che crescano consci dei loro doveri ma anche dei loro diritti, capaci di regolarsi colla propria testa, saviamente, liberamente, nelle faccende più importanti della vita. Purtroppo la è così: fino a che non sarà compreso seriamente da tutti il valore altissimo dell'istruzione, fino a che avremo una popolazione ignorante, e che pare desideri di rimanere tale, i sospiri, le lamentele e le imprecazioni serviranno a ben poco!... »

[1] *Monelli veneziani* di Davide Benassi — un bravo maestro di Venezia — è un tentativo lodevole, per quanto ancora un po' incerto, di un libro per fanciulli, traente le sue ispirazioni morali dalla realtà della vita vissuta, e non dal convenzionalismo di vecchi sistemi morali ormai vieti. Giustamente scrive il *Secolo Nuovo* del libro del Benassi:

« Dato in mano ai fanciulli, il libro del Benassi è un opera buona, poichè fa credere e sperare nella virtù

« E pur nel mondo fanciullesco l'autore sa di tratto in tratto strappare il velo che nasconde troppo spesso ai fanciulli la vita sociale cui pur devono appartenere, per accennare con poche ma efficaci parole alle condizioni attuali della società, al lavoro dei fanciulli, alle conseguenze dolorose del forzato servizio militare, al dovere che ognuno ha di lavorare, e alla necessità dell'unione per guarentire i diritti del lavoro. »

Monelli veneziani, edito da Remo Sandron in elegante volume, adorno di 34 bellissime zincotipie che ne fanno anche un vero *album di vedute veneziane*, è in vendita a L. 1,75.

Preti porci e criminali

Cremona, 28 agosto (tibi). — Ad Ottimo, grossa borgata della nostra provincia è scoppiato uno scandalo clericale.

Una povera ragazza, allucinata e circuita da beghine e da preti, malgrado la continua opposizione fatta dalla famiglia, fuggì di notte da casa con l'aiuto ed a spese dei medesimi per recarsi, pare, in un convento, sebbene a tutt'oggi s'ignori dove sia.

Sabato l'*Eco del Popolo* porterà una lettera straziante del padre della fanciulla denunziante le arti adoperate da quei tristi per conseguire l'intento non appena la ragazza fosse fuori della minore età

(dall'*Avanti*).

Siena, 29 agosto. — L'ultimo numero della *Riscossa* è stato sequestrato per oltraggio al pudore, per la riproduzione di brani meno audaci, di una lettera autentica diretta dal *maestro dei novizi* di un nostro convento ad una vedovella penitente.

Il procuratore del re, clericalissimo, ha sequestrato anche il commento, che non era altro che una rivendicazione della morale, contro le gesta dei seguaci di Sant'Alfonso.

E' a notarsi che la turpe lettera e le gesta dell'*angelico* frate, erano da tempo note all'arcivescovo, ma questo ha atteso la nostra pubblicazione per spedirlo in un ritiro di punizione.

I novizi intanto continuavano così ad apprendere i moralissimi insegnamenti che certo dovea dar loro il p...rete reverendo. (dall'*Avanti*).

Si è parlato tempo fa del famoso don Conti, parroco di Villata, vicino a Novara, scappato qualche mese addietro in Svizzera, dopo aver truffato e falsificato per parecchie migliaia di lire. Il don Conti, arrestato, trovasi ora nelle carceri di Novara in attesa del giorno 17, epoca in cui avrà luogo il suo processo dinanzi al nostro tribunale. Sono quaranta i capi d'imputazione. Falsi in cambiali con firme di notevoli persone del paese e anche di Novara; truffe a carico di fedeli sempliciotti che intendevano adire all'incanto di un fondo parrocchiale, e falsi in scrittura privata a carico di un segretario di Novara. Inutile dirvi che il processo desterà un grandissimo interesse in tutto il circondario, essendo il don Conti un intrigante conosciuto da tutti.

(dal *Secolo*).

Napoli, 22 agosto. — (Nostro telegr.). — (D.). Quel don Pietro Potenza, prete, rinchiuso nel carcere di Sant'Efremo per il noto assassinio da lui commesso, in uno dei suoi accessi di ferocia bestiale, scagliò una catinella contro un altro detenuto, ferendolo al capo.

Il Potenza venne rinchiuso in cella.

(dal *Secolo*).

Velletri, 29 agosto. — (*Epi*). — Quest'oggi il nostro tribunale condannava a quattro anni di reclusione il padre Alfonso, al secolo Augusto Ferrazza, di Cappodocia, dell'ordine dei francescani, ritenendolo responsabile di furto qualificato a danno del curato della parrocchia di S. Lucia e della sorella di questi.

Il furto ammonta ad oltre 1000 lire, e consiste in 10 marenghi d'oro, in un crocifisso, in un anello, un paio d'orecchini ed un fermaglio; e fu perpetrato con un'incredibile audacia dal Padre Alfonso e con un'arte degna del suo grande maestro omonimo.

Le gentilezze di un frate.

Scrive il *Piccolo* di [illegible]acenza:

Veniamo informati che, dietro ordine del Provinciale dei cappuccini, Padre Serafino verrà allontanato dall'Orfanatrofio femminile, e fatto partire per un convento della incantevole Brianza. Padre Serafino, giovane d'anni e aitante della persona, aveva saputo aprire, con modi cortesi e persuasivi, una larga e profonda breccia nelle Ricoverate le quali perciò volevano, prediligevano sempre lui, ogni qual volta esse sentivano bisogno di compiere le pratiche religiose. Ora alle molte gentilezze delle ricoverate, Padre Serafino sentì in petto profonda commozione e le contraccambiò di uguali cortesie. Bisognava esser di sasso per agire in modo diverso! Ma tutto ciò al padre Provinciale non parve serio nè consono alle regole dell'Ordine, e, appena saputa la cosa, diede l'ordine su riferito.

Rimane ora, padrone del campo, padre Atanasio, il quale, sebbene non più giovane, si è prescritto un tenore di vita rigorosissimo ed insieme originale.

Per dirne una, padre Atanasio, parla sempre ad occhi chiusi, e ciò per sfuggire qualunque tentazione! Gran bella vita quella del frate!!!

Il Confessore.

Dimmi, fanciulla, non hai mai pensato
ch'è pur la sozza cosa un confessore
che brutto in viso e tutto intabaccato
a offender viene il verginal pudore?
Dimmi, fanciulla, non hai mai pensato
che turpe brama forse cova in cuore
quel prete che susurra: « oh! qual peccato! »
ai tuoi racconti d'innocente amore?
Oh! se alle penitenze e ai confessori
ancor tu, bimba mia, ritornerai
ricorda Sant'Alfonso de' Liguori
E guarda in volto al prete, caso mai
lampeggin nel suo volto ascosi ardori
....., e bada alle sue mani e a quel che fai!

Federazione Italiana Lavoranti in Legno.

Comitato Centrale - Corso Ricardi, 12, Torino.

Compagni lavoranti in legno!

Dopo inutili trattative coi principali che in gran parte non risposero neanche alle domande degli operai, i compagni falegnami di Roma dovettero ricorrere all'estremo mezzo dello sciopero per difendere le loro ragioni, e compatti, in numero di circa 1500, si son schierati di fronte alla cocciuta prepotenza padronale e, forti dei loro diritti, attendono la vittoria della loro causa.

Ma onde evitare che questa forza non venga ad essi meno, ed un altro più terribile nemico, la fame, li assalti alle spalle obbligandoli a cedere, bisogna che tutti i lavoranti in legno d'Italia concorrino primi nel venir loro in aiuto, perchè la vittoria dei compagni falegnami di Roma è vittoria dei lavoranti in legno, perchè la Federazione nostra, chiamata per la prima volta alla prova della solidarietà, questa deve fare maggiormente ritentire nella capitale italiana.

Indirizzare offerte e sottoscrizioni al Comitato cen-[illegible]

Torino, 13 settembre 1901.

Per il Comitato centrale
E. Marchetti segretario.

Solidarietà operaia.

La Commissione del « Syndicat des ouvriers Plâtriers, Peintres » di Losanna avverte tutti i gessatori e pittori di non recarsi dall'impresario Clerici e Capra in Lausanne e Alexisin e Capra Ernesto in Montreux e Caux.

Cronaca

L'Assemblea di sabato scorso dei socialisti torinesi.

Non riassumeremo — chè troppo spazio occorrerebbe — le discussioni avvenute. Pubblichiamo semplicemente gli ordini del giorno approvati:

L'atteggiamento del Partito Socialista di fronte all'invasione delle Congregazioni religiose francesi in Italia.

« L'Assemblea

« di fronte alla invasione delle Congregazioni religiose immigranti dalla Francia;

« segnala l'immoralità e il pericolo sociale di Istituti contrari alla natura umana;

« e mentre fa speciale assegnamento, per contrastarne l'influenza funesta, sulla propaganda a base economica, che svela nel clero il carattere e la funzione di strumento della classe dominante;

« afferma la necessità di reclamare allo Stato:

a) l'applicazione delle leggi esistenti contro le Congregazioni religiose;

b) l'abolizione di tutti i privilegi che permettono al clero di prepotere nella lotta dei partiti, e che hanno la loro radice nell'articolo 1° dello Statuto;

c) l'istituzione di una scuola veramente laica obbligatoria fino al 14° anno, con refezione scolastica, ricreatori, quale è disegnata nel programma del Partito, — che permetta la libera formazione della coscienza del cittadino ».

I socialisti e le onorificenze cavalleresche.

« L'Assemblea delibera che

« i socialisti debbano evitare d'intervenire ai festeggiamenti in onore di individui che vengono insigniti di onorificenze cavalleresche;

« approva il contegno della Redazione del *Grido del Popolo* pel fatto che ha causata la discussione ».

Un saluto alla memoria di M. R. Imbriani.

Prima che si sciogliesse l'adunanza, Carlo Sambucco interpretò i sentimenti dei convenuti inviando un saluto alla memoria di M. R. Imbriani che — avversario del socialismo come ideale economico — fu uomo di carattere ed ebbe con noi comuni l'amore e le lotte per la libertà, per la moralità e per la giustizia.

I presenti aderirono applaudendo.

Enorme!

Si è svolto il processo contro il nostro ex-redattore responsabile Pietro Follis e contro il direttore della Tipografia Cooperativa, Felice Vautero, per l'articolo sull'eccidio di Berra, che occasionò il sequestro del nostro giornale.

Follis fu condannato a 7 mesi di detenzione, Vautero a 3 mesi e 22 giorni. La sentenza fu anche larga di multe agli amici nostri.

L'articolo era uno dei più calmi comparsi in quei giorni, cosa che dimostrò luminosamente l'avv. Gherardini nella sua arringa defensionale. Enorme trovare in esso l'eccitamento all'odio di classe.

E i magistrati condannarono. Nè s'accontentarono di condannare il gerente, ma — come dicemmo — condannarono anche lo stampatore.

Se il sistema dei magistrati torinesi prevalesse, sarebbe, in fatto di stampa, un ritorno alla censura preventiva, alla censura del tipografo — il quale, sapendo il pericolo che corre, vorrebbe garantirsi il diritto di correggere, castrare, modificare gli articoli del giornale che stampa.

E sarebbe la morte del giornale — nel caso che questo non volesse assoggettarsi a tale censura. Perchè, in questo caso, più non si troverebbe per quel giornale alcun stampatore.

E' semplicemente enorme! E noi chiediamo che i nostri deputati si interessino della cosa, affinchè tale sistema — per cui libertà di stampa verrebbe uccisa — non venga instaurato.

Della cosa dovrebbero occuparsi anche tutti coloro che si dicono liberali.... ma sono liberali per burla!

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia vivamente il sig. Caviglia, medico ostetrico ginecologo, e la signora Maria Novara, levatrice, entrambi al servizio del Consorzio Sanitario, per le assidue e premurose cure usate verso sua moglie, versando questa in caso disperato fu felicemente tratta in salvo.

Con rispetto

Massimino Giovanni.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

I Soci della Camera del Lavoro di Torino sono pregati di intervenire alla adunanza Generale per la proclamazione dei Candidati alla Commissione Esecutiva, la quale avrà luogo la sera di Martedì, 24 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Per aver libero accesso al Salone è indispensabile essere muniti della Tessera camerale.

Fondo Scioperi.

La Camera del lavoro ha ricevuto dalla Società « *Pro Idea* » la somma di L. 15 per il fondo scioperi.

In difesa dell'organizzazione dei caffettieri e liquoristi.

Predicano bene... ma...

(Lettera aperta al signor A. P.).

Ho letto con molta attenzione l'articolo che voi avete pubblicato sul *Corriere degli Esercenti* del 30 agosto u. s., e davvero mi parve impossibile che si potessero a mente fredda scrivere tali birbonate contro tutta una categoria di lavoratori, fino a prova contraria degna del rispetto di tutti.

Io non so se voi abbiate avuta la *fortuna* o se la avete ancora, di appartenere alla numerosa categoria per la quale ostentate tanto disprezzo sull'organetto degli esercenti torinesi. Se siete stato, e siete ancora *dipendente*, dovreste sapere che tutte le professioni, tutti i mestieri, annoverano i buoni, i mediocri, e, purtroppo, i disonesti. E mi sembra per lo meno ingenuo il dire che la nuova Confederazione possa avere la potenza di ammettere i primi, tollerare i secondi e distruggere i terzi.

Forse che la scelta del personale non è anche oggi in potere dell'esercente? Forse che questi è così remissivo da tenere alle sue dipendenze un personale disonesto? Eh, per fortuna che tutti sanno a Torino dei bei metodi in uso negli esercizi pubblici nei riguardi dell'assunzione e licenziamento dei dipendenti, senza che voi veniate adesso a trinciare di moralità, di onestà senza mettere il dito sulla piaga che travaglia la categoria.

Volete che ve lo dica io, il segreto per aver un personale onesto e laborioso?

È quello di trattarlo come si deve trattare con uomini, e non con bestie; è quello di non assoggettarlo ad orari che farebbero arrossire un chinese; è quello di lasciarlo libero di se stesso quando è libero dei suoi impegni, e non obbligarlo, dopo 16, 18 e certe volte 20 ore di lavoro, a esser divorato dagli insetti in certi tuguri, ove io augurerei di far dormire 8 giorni di seguito tutti gli egregi membri dell'Ufficio d'igiene torinese; è quello di cambiare i metodi antidiluviani che vigono nel contratto di lavoro, pel quale per chi lavora, anche onesto non esiste garanzia alcuna di durature occupazione, tante sono le camorre contro cui il povero lavoratore deve lottare.

Il toccasana della Confederazione, con rispettivo ufficio di collocamento, e la nuova trovata del signor Fiorina, di una scuola, cioè, che faccia dei camerieri e garzoni liquoristi e caffettieri tanti poliglotti, è una magnifica volata retorica da congresso, ove però l'egregio proponente si è guardato bene

dal dire che i « graziosi » orari del personale d'albergo, caffè e liquorerie in Torino erano davvero i più favorevoli per la frequenza della Scuola di lingue straniere.

Che bazzicai, certi esercenti! Dopo un orario che va dalle 14 alle 20 ore al giorno, come si fa a dubitare dell'entusiasmo per il francese, l'inglese, e specialmente pel tedesco!

Quanto poi alla pretesa, così bene e ingenuamente espressa da voi, signor A. P. nella vostra articolessa, che il personale sia in obbligo di fare una posizione alla famiglia di chi lo sfrutta con salari ridicoli ed orari inumani, lasciatevi dire che è un po' audace, perchè chi cerca di farsi ricco colle fatiche altrui, ed ha la sfacciataggine di pretenderlo, o è un ingenuo, o... qualcos'altro

Ma, egregio signor A. P., lasciate che il personale pensi da sè a migliorare il suo avvenire, come altrettanto sanno fare molto bene gli esercenti, malgrado tutte la disonestà, di cui ci gratificate la categoria.

Fate in modo che essi non trovino ostacoli quando vogliono organizzarsi per la tutela dei loro interessi, che la minaccia del licenziamento immediato non pesi come cappa di piombo sul loro capo per la minima velleità di idee moderne, e poi vedrete migliorata la moralità generale.

E questo non è fare della polemica, perchè vi sarebbe ben altro, e di più cocente da scrivere sull'argomento.

C. M.
Garzone liquorista giovane d'anni ma vecchio del mestiere.

Ai Sarti di Torino.

A Torino questa categoria di lavoratori è assai numerosa e potrebbe formare una lega forte ed omogenea. Il sarto in genere però non si muove, è apatico, e se uno lancia l'appello ai sarti nella buona stagione è difficile che gli si risponda, e se invece che nella buona stagione l'appello venisse rivolto durante la *morta*, molti forse risponderebbero, ma per squagliarsi poi al principiare del periodo del lavoro.

In media i sarti percepiscono dalle 2 75 alle 3 lire al giorno per una giornata di 10 ore. Ma nella buona stagione non si guarda più all'ora che si va a casa, ed alle volte si passa la notte; è vero che ci pagano le ore in più ma è anche vero che la salute che perdiamo nessuno ce la paga.

Queste tristi condizioni dovrebbero far comprendere a tutti la necessità dell'organizzazione; e poichè un embrione di organizzazione esiste già aderente alla Camera del lavoro, quivi accorrano i sarti di Torino a portarvi il suffragio della loro coscienza, delle loro energie, delle loro aspirazioni. Soltanto allora, forti della nostra potenzialità di numero, intraprenderemo agitazioni per un massimo di orario di 10 ore al giorno, ed un minimo di paga da stabilirsi, per la istituzione di probiviri che regolino le divergenze che possono insorgere tra lavoranti e principali.

Al lavoro quindi dell'organizzazione!

Gariglio Mario, sarto.

Unione Orefici, Orologiai ed affini.

Per deliberazione del Consiglio Direttivo, l'Assemblea resta convocata in seduta ordinaria per il giorno di mercoledì, 25 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per trattare oggetti di massima importanza,

Nessuno manchi! Il Segretario.

Nella Farmacia Cooperativa.

Riceviamo:

Dacchè siamo in piena discussione sull'andamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sarà bene segnalare il pessimo servizio che viene effettuato al banco come pure nel disbrigo delle ricette presso la Farmacia in piazza Paleocapa.

Sarebbe bene che la nuova Amministrazione volesse provvedere con un miglior servizio per il vantaggio sia morale che materiale della Cooperativa stessa.

Dico morale e materiale; perchè credo che con un servizio più inappuntabile si potrebbe avere un incasso maggiore con maggior soddisfazione del pubblico stesso.

Ed infatti quante volte succede che trovandosi un solo commesso in farmacia con più di venti persone da servire, si senta la monotona parola del farmacista: *al banco.*

Al banco è la parola che viene adoperata per chiedere rinforzo del collega che trovasi nel retronegozio pel disbrigo delle ricette.

Costui venendo in aiuto del compagno, succede (ciò che tutti i giorni bisogna registrare) che una ricetta portata alla mattina non viene che servita al dopo pranzo.

Credo che con meno economia di personale si avrà soddisfatto un numero stragrande di frequentatori, che da molto tempo segnalano questo inconveniente.

R. Drago.

Fra carrettieri.

I carrettieri o fattorini della Ditta Frat Girard, sono quasi tutti inscritti alla lega di resistenza e sinora seppero comportarsi da veri operai coscienti, dimostrando una solidarietà ammirevole, nel far valere i loro diritti da molto tempo manomessi dai loro principali.

La Ditta Girard appena seppe di questa organizzazione dei suoi dipendenti tentò di far firmare da essi un regolamento dove non si parlava che di doveri dimenticando assolutamente i diritti, ma gli operai sdegnosamente respinsero tale regolamento. La Ditta non persuasa lo presentò una seconda volta, ed essi di nuovo lo respinsero. Ed allora si passò alla nomina di una Commissione per formulare un memoriale da presentare alla Ditta Girard, onde compilare un regolamento che fosse accettabile di comune accordo dalle parti contendenti, e fu data incarico a tale Commissione di domandare la restituzione delle trattenute per gl'infortuni sul lavoro.

La D.tta Girard però fece dire che avrebbe aderito al rimborso delle trattenute per l'infortunio sul lavoro, ma che il regolamento si riservava di trattarlo coi suoi agenti e di fare tutte quelle modifiche che era del caso.

Ma pur troppo le promesse non sono state mantenute, perchè pochi giorni fa senza interpellare per nulla il personale, si fece di nuovo distribuire il medesimo regolamento colla minaccia di licenziare dal servizio tutti coloro che entro il 15 settembre non avessero firmato tale regolamento.

E così gli operai per ora hanno dovuto cedere.

Ma per la ditta si può affermare una vittoria di Pirro; poichè coll'organizzazione che non mancherà di diventar forte ed invincibile ben altre rivendicazioni sapranno ottenere i carrettieri.

Un ex carrettiere.

Sezioni metallurgiche riunite.

I soci di queste Sezioni sono avvisati che per giovedì, 26 corrente, si terrà nel locale della Camera del Lavoro un'assemblea per passare alla seconda lettura dello Statuto per la *Sezione unica.*

In detta adunanza si discuteranno altresì le modalità necessarie e le pratiche da farsi per addivenire alla fusione definitiva delle quattro Sezioni.

Nessuno manchi.

Per la Commissione di studio
Ravarese Carlo.

Unione Miglioramento metallurgici.

S'invitano i soci ad intervenire all'assemblea bimestrale ordinaria che si terrà martedì, 24 corrente, nel locale della Camera del Lavoro, ove si discuterà un'importantissimo ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Per la Direzione
Ravarese Carlo, *segretario*

Federazione fra lavoranti pellettieri.

Sezione di Torino e Provincia.

Il Comitato sottoscritto fa viva preghiera a tutti i componenti la classe, ad intervenire al Comizio privato che si terrà domenica 22 corrente, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere in merito alla tariffa compilata dalla Commissione incaricata.

Quindi il segretario federale, Pietro Serugeri di Milano terrà una conferenza sulla nostra organizzazione.

L'importanza del Comizio ci assicura il vostro intervento.

Il Comitato.

Cooperativa di produzione e lavoro fra lavoranti in legno ed arti affini.

Apprendiamo con vivo compiacimento che col 30 corr. la Cooperativa di produzione e lavoro fra lavoranti in legno ed arti affini, darà inizio ai suoi lavori nel grandioso stabilimento con energia elettrica di via Artisti 23 e via Barolo 24. Chiunque ha interesse verso di essa per versamenti azioni o altro si rende noto che il servizio di cassa verrà fatto dalla Cassa dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12 dalle 13 alle 16.

Sezioni o Laboratori.

1. Segheria e lavorazione meccanica del legno.
2. Falegnami.
3. Ebanisti.
4. Modellatori.
5. Tornitori.
6. Scultori.
7. Verniciatori.
8. Tappezzieri materassai

Ai Lavoranti Verniciatori, Pittori e Scrittori di mobili in ferro, carrozze e insegne.

Ah! i verniciatori torinesi che campioni di coscienze!

Dopo otto mesi di organizzazione e di propaganda i soci della nostra Lega sono diminuiti nientemeno che della metà.

Il motivo?.... eccolo:

Qualcuno ha le guardie che lo pedinano perchè è nella Lega!!!

Qualche altro è passato capo-squadra nello stabilimento dove lavora!

Altri ancora dicono che ad un Comizio abbiamo fatto parlare un oratore troppo.... infelice.

Ed infine alcuni affermano che in otto mesi non s'è fatto nulla.

Ma che cosa pensano costoro?

Che una diminuzione d'orario, che l'abolizione del lavoro a cottimo, che il riposo festivo, che l'aumento di paga per le ore straordinarie, siano miglioramenti da attuarsi stando a casa?

Su, scuotetevi, venite alle adunanze, e prima di criticare domandatevi se avete una coscienza.

Lunedì, 23 corrente, parlerà all'adunanza dei suddetti lavoratori il compagno Rappa, alle ore 21 precise.

Il Consiglio.

Ai tramvieri di Torino.

Le conferenze tenute dai compagni della Camera del Lavoro Riccadonna e Momigliano, hanno spinto i tramvieri ad iscriversi nella Lega di resistenza. Il numero degli inscritti è veramente soddisfacente per l'operosità instancabile dei compagni della Commissione Esecutiva.

Sta adesso agli ultimi renitenti il comprendere il loro dovere.

Quando voi tutti, o compagni tramvieri, sarete uniti in massa ed iscritti nella Lega stessa, i vostri padroni non più vi turberanno colle ingiuste punizioni, coi soprusi, coi licenziamenti che si verificarono poco tempo fa; anzi quando vi vedranno per bene uniti, compatti e solidali, vi rispetteranno e vi tratteranno come sono trattati i tramvieri nelle altre grandi città d'Italia.

Tramvieri! Prendetene esempio dai vostri compagni tramvieri di Milano, Roma, Bologna, Napoli, che con la loro compattezza e solidarietà ottennero i miglioramenti chiesti, accompagnati dal favore della stessa popolazione.

Dunque, coraggio! iscrivetevi tutti alla Lega, e ricordatevi delle parole espresse dagli infaticabili compagni Riccadonna e Momigliano, auguranti alla organizzazione completa dei tramvieri di Torino.

Bertetti Giuseppe
Ex-tramviere - via Nizza, 111 - Torino.

Lega Valigiai, Sellai.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 22 corrente, alle ore 9 30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale seduta antecedente.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Regolamento.
4. — Proposte varie.

Aglietta Carlo, segretario.

Lega Lavoranti Parrucchieri

Si fa appello ai lavoranti tutti di non mancare all'adunanza che si terrà nei locali della Camera del Lavoro, giovedì, 26 corrente, con importante comunicazione.

La Commissione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva.

Propaganda nelle provincie di Torino e di Cuneo — La Commissione Esecutiva ha deliberato di organizzare la propaganda nella provincia di Cuneo e di Torino tenendo conto delle circoscrizioni elettorali e delle esigenze dei lavoratori nelle diverse località.

I deputati Morgari e Nofri terranno una serie di conferenze nei principali centri delle due provincie a cominciare dalla seconda metà del mese di settembre.

I compagni sono pregati intanto di organizzare circoli e sezioni del Partito e di darne informazioni alla Sezione del P S. I. in Torino alla quale potranno chiedere, se ne abbisognano, gli schiarimenti necessari per iniziare i lavori di organizzazione.

Si invitano i compagni conferenzieri ed organizzatori residenti nelle due provincie a mettersi a disposizione della Commissione Esecutiva di Torino perchè possano successivamente essere incaricati della propaganda.

Sarà pure utile far conoscere il nome di quei compagni, che, atti alla propaganda per naturale ritrosia si tengono in disparte. La C. E. penserà ad interpellarli ed indurli al lavoro.

Morosità. — I compagni in arretrato col pagamento delle quote, sono vivamente pregati a recarsi alla sede del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*) per regolarizzare la loro posizione. La Commissione Esecutiva accoglierà volentieri tutte le giustificazioni dei compagni e per coloro che furono impediti di compiere il proprio dovere dalla disoccupazione, dalla povertà, da disgrazie o da temporanea assenza, procurerà di condonar loro in tutto od in parte le quote dovute ovvero faciliterà loro in qualche modo il pagamento degli arretrati.

I compagni di buona volontà e soliti ad essere puntuali nell'adempimento dei proprii doveri, non si allarmino quindi se dalla lettera inviata dalla Commissione Esecutiva sono minacciati di radiazione dal Partito: la Commissione Esecutiva non guarda in faccia a nessuno, ed ha per guida le sole risultanze dei registri. Ma d'altra parte è pure animata, come si è detto, dalle migliori intenzioni verso tutti.

Gli operai componenti la Comitiva di studio all'Esposizione di Parigi, che non avessero ricevuta la circolare per il banchetto famigliare del 29 corrente e che intendo aderirvi, sono pregati a rivolgersi alla Commissione presso le scuole tecniche S. Carlo (vicolo Benevello).

Nostre Corrispondenze

Da Annemasse. — Costituita di recente la Sezione internazionale socialista di Annemasse, progredisce a meraviglia.

I compagni francesi in comune accordo cogli italiani, lavorano attivamente a propagandare fra gli operai il germe dell'idea socialista refrattaria sinora ad espandersi nell'Haute Savoie.

Ed a tal proposito domenica, 22 corrente, organizzata dalla nostra Sezione internazionale socialista avrà luogo una magnifica e grandiosa festa di propaganda ad Etrembières e Salev. pres Annemasse (tempo permettendolo) col seguente programma:

1. Alle ore 2 (orario di Parigi) conferenza pubblica tenuta dal compagno G. M Serrato della Commissione esecutiva di Losanna;

idem. Parlerà in lingua francese il compagno francese Donier.

2. Alle ore 3 Grandioso ballo. Tiro alla carabina. « Roue de bonfortune » Tombola, ecc.

La festa sarà rallegrata dalla banda musicale italiana « La Libertà » di Ginevra ed avrà fine alle ore 8 1[1/2] di sera.

Si pregano i compagni dei paesi circonvicini a voler intervenire numerosi. *Il Corrispondente.*

Da Leyni. — Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente la seguente lettera — per quanto non sappiamo se la corrispondenza da Caselle alludesse al Sac. Giacomo Burdino.

Ecco la lettera:

Spettabile Direzione del Grido del Popolo,
Torino.

Alla corrispondenza da Caselle intitolata *Un prete bastonatore?* e pubblicata nel numero del 31 agosto di codesto giornale, corrispondenza che direttamente mi riguarda, per noie e disturbi ingiustamente toccatimi, rispondo che è pura e pretta invenzione quello che vi è contenuto.

Ai 6 di agosto e non ai 18 successe il fatto, in ben altre circostanze, poichè la mia non fu che una opera di carità per impedire che un padre di famiglia, non un vaccaro, inconsciamente non lo capisci, riuscisse a lanciar sassi contro un birocciaio di Leyni — opera riuscita solo a metà, poichè il provocante si ebbe un colpo di frusta dal provocato birocciaio. « In ciò consistono le botte da orbo che il prete col proprio bastone menò sul corpo del povero contadino ».

Ciò per la verità, e per coloro che non ne fossero paghi e desiderassero maggiori schiarimenti si rivolgano allo *zelante* brigadiere dei R. Carabinieri di Caselle il quale dopo attive indagini e pratiche dovette pur riconoscere che il prete non fu bastonatore, ma benefattore.

Devotissimo
Sac. Giovanni Burdino.

Da Carignano. — *Un sindaco forcaiolo.* — Domenica scorsa venne fra noi il compagno di Torino Egidio Simeone per tenere sul piazzale di S. Giovanni una pubblica conferenza sulla Camera del Lavoro; ma questo sindaco forcaiolo la proibì, adducendo a pretesto che ne aveva ricevuto avviso qualche minuto dopo il termine legalmente prescritto di ventiquattr'ore, nonchè i soliti motivi di ordine pubblico a causa delle processioni religiose che deliziano continuamente questi *buoni* cittadini.

Nel mentre promettiamo di vendicarci presto del forcaiolismo sindacale con una pubblica conferenza del compagno on. Morgari (che ha assicurato la sua venuta), raccomandiamo vivamente a tutti i compagni di volere scuotere l'inerzia a cui da tempo si sono abbandonati. *N. N.*

Da Mondovì (c. a.). — *Festa operaia.* — Le Leghe di resistenza della nostra città festeggieranno domenica 29 corr. settembre, la loro inaugurazione.

Alla festa è assicurato l'intervento dell'on. Quirino Nofri, il quale terrà una pubblica conferenza nel teatro di Piazza — gentilmente concessoci — sull'organizzazione economica e politica del proletariato.

Gli ascritti alle leghe nel mattino sfileranno in ordinato corteo per le principali vie del paese.

Dopo la conferenza, che avrà luogo alle ore 10, i festanti si raduneranno a fraterno banchetto all'albergo dei Tre Limoni.

Dai paesi vicini interverranno numerosi compagni ansiosi di ascoltare la efficace parola di Quirino Nofri. È facile prevedere che la festa riuscirà una grandiosa manifestazione operaia ed una buona giornata per la propaganda.

Ricordino coloro cui preme prendere parte a codesta bella e geniale riunione di mandare la loro adesione — accompagnata dalla relativa quota fissata in lire 3,25 — a Cavallo Nicola, tipografo, Mondovì Breo.

PICCOLA POSTA

B. P (Montemagno). — Manda al *Galletto.* Saluti.

Luzi (Torino). — Ci pare che la questione ormai sia stata sufficientemente dibattuta. Ulteriore dibattito finirebbe per annoiare, oltre essere inutile. Saluti cordiali.

G. G. (Torino). — Vedremo, se sarà il caso, di pubblicare nel prossimo numero.

Anonimo per forza (Caselle). — Impossibile pubblicare. Ci buscheremmo querela

Per mancanza di spazio rinviamo ad altro numero la **Sottoscrizione per il compagno Follis**, una corrispondenza da **La Cassa** e vari articoli del **Movimento.**

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ged. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cooperativa Ferroviaria - Associaz. Generale Operai

Gran ribasso sul prezzo di vendita dei *Vini* da PASTO

DISTRIBUTORI INTERNI

Barbera (finissima) nuovo tipo (vetro compreso) alla Bottiglia	L.		**0,65**
Barbera	al Litro	»	**0,40**
Piemonte		»	**0,30**

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Freisa da pasto (all'ingrosso) all'Ettolitro	L. **20** -	al Litro	L.	**0,24**
Uvaggio superiore	» **25** -	»	»	**0,28**
Barbera	» **30** -	»	»	**0,34**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 28 Settembre 1901 — Anno X - N. 39

AGLI ABBONATI

Con questo numero gli abbonati annui della PAROLA DEI POVERI hanno avuto il loro conto; ringraziandoli li invitiamo vivamente a mantenerci il loro appoggio mandando sollecitamente il rinnovo dell'abbonamento.

In caso contrario il giornale viene sospeso *inesorabilmente.*

AI RIVENDITORI

Sono pregati vivamente ad ogni fine mese saldare il proprio conto.

L'Amministrazione.

ATTI DEL PARTITO

L'unita del Partito a Milano rifatta.

La Direzione del Partito, adunatasi mercoledì scorso, con l'intervento e l'accordo dei rappresentanti dell'*Unione* e della *Federazione* socialista milanese, ha preso la seguente deliberazione:

« L'*Unione* è fusa nella *Federazione* e si fonderanno i rispettivi giornali.

« Una Commissione di 10 membri (eletti 5 dalla Federazione fra i soci dell'Unione e 5 dall'Unione fra i soci della Federazione) procederà alla revisione delle liste dei soci, secondo le norme di un Regolamento formulato dalla Direzione del Partito. I dieci eletti si nomineranno un presidente al di fuori della Commissione, nel seno del Partito. Le decisioni della Commissione saranno inappellabili ».

Così — e non poteva essere altrimenti, come ben nota l'*Avanti* — è risolta la questione che teneva divisi, con giubilo di tutti gli avversari del socialismo, i nostri compagni milanesi.

Gli avversari nostri che già scontavano a lor favore gli effetti di una divisione, da essi sognata sempre più larga e più acuta, avevano omesso di calcolare l'azione di una forza ignota ai loro partiti: il sentimento profondo di unità che permane nei socialisti anche fra i più vivi dissensi, e il loro supremo disinteresse personale davanti all'interesse supremo del loro ideale.

Politica parlamentare.

Nella seconda seduta la Direzione del Partito ha discusso dell'attitudine del gruppo parlamentare di fronte al ministero, ed ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver pienamente giustificata l'attitudine fin qui seguita dal gruppo stesso, conclude:

« Vedendo come l'attuale Ministero, invece di procedere alla diminuzione delle spese improduttive, sembra abbandonare perfino ogni pensiero di riforma tributaria, invita i compagni delle Sezioni a fare una agitazione energica nel paese in favore della riforma tributaria, per le leggi sui probi-viri agricoli e sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

Sezione Torinese del P. S. I.
Atti e Disposizioni della Commissione Esecutiva

Propaganda
nelle Provincie di Torino e Cuneo.

La Commissione Esecutiva ha fissato la prima serie di conferenze di propaganda come appresso:

Deputato QUIRINO NOFRI.

Mondovì. — 29 settembre.
Alba. — 3 ottobre.
Ciriè. — 13 ottobre.
Pinerolo. — 26 ottobre.
Torre Pellice. — 27 ottobre.

Deputato ODDINO MORGARI.

Alba. — 6 ottobre (mattino).
La Morra. — 6 ottobre (pomeriggio).
Carrù. — 10 ottobre.
S. Ambrogio. — 11 ottobre
Castellamonte. — 12 ottobre.
Demonte. — 13 ottobre.

Il compagno dottor Giulio Casalini farà anch'egli un giro di propaganda nella seconda metà di ottobre. Saranno presto annunziate le località e la data in cui egli parlerà.

I compagni, i circoli e le sezioni delle due provincie ricordino di indirizzare le loro richieste di conferenzieri esclusivamente alla Commissione Esecutiva del P. S. I., sezione di Torino (Galleria Nazionale, scala *F.*) Rivolgendosi direttamente ai compagni deputati o ad altri, causeranno una maggior perdita di tempo per tutti.

Convocazione. — I *conferenzieri* del Partito residenti a Torino sono vivamente pregati di trovarsi mercoledì sera, 2 ottobre, ad ore 21, alla sede del Partito, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per la propaganda in città ed in provincia.

Sala di propaganda. — Venerdì, 4 ottobre, nella sala di propaganda (Corso Napoli) parlerà il compagno Egidio Simeoni

Morosità. — I compagni in arretrato col pagamento delle quote, sono vivamente pregati a recarsi alla sede del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*) per regolarizzare la loro posizione. La Commissione Esecutiva accoglierà volentieri tutte le giustificazioni dei compagni e per coloro che furono impediti di compiere il proprio dovere dalla disoccupazione, dalla povertà, da disgrazie o da temporanea assenza, procurerà di condonar loro in tutto od in parte le quote dovute ovvero faciliterà loro in qualche modo il pagamento degli arretrati.

I compagni di buona volontà e soliti ad essere puntuali nell'adempimento dei proprii doveri, non si allarmino quindi se dalla lettera inviata dalla Commissione Esecutiva sono minacciati di radiazione dal Partito: la Commissione Esecutiva non guarda in faccia a nessuno, ed ha per guida le sole risultanze dei registri. Ma d'altra parte è pure animata, come si è detto, dalle migliori intenzioni verso tutti.

Pensate che v'ha uno scopo a cui dovete far convergere i vostri sforzi, che v'ha un compito, il più nobile, il più fecondo, cui nell'età nostra l'uomo possa prefiggersi; è la riparazione dell'ingiustizia sociale, la ricerca dei mezzi più acconci a mitigare tante sperequazioni, ad asciugare tante lacrime, a lenire tanti martirii. A questo scopo supremo voi dovete rivolgere le vostre forze migliori; e, ciò facendo, non gioverete soltanto ai vinti della battaglia della vita, ma temprerete le vostre stesse energie, affinerete il vostro carattere e preparerete in voi medesimi quella rinascenza interiore, quelle virtù preziose del disinteresse e dell'affetto, che saranno il patrimonio morale dei secoli avvenire. — Se anche l'idea della riforma sociale dovesse giudicarsi una illusione, se anche fosse vero che quell'idea racchiude in se stessa una contraddizione irreparabile, se anche fosse provato che la storia si dee compiere fino allo estremo coi processi fatali, anzichè colle razionali trasformazioni — non sarebbe men certo che un imprescindibile dovere si impone a tutti gli spiriti non vili, ed è di consacrare incessantemente le proprie forze ed il proprio ingegno alla redenzione temporale della società umana. Sia pure, infatti, illusione il pensiero che l'opera spontanea dell'uomo valga a modificare, od accelerare, o mitigare lo sviluppo sociale: ma questa illusione, la quale tiene desta l'attività umana, e l'affatica in una lotta senza posa pel bene, è feconda e rigeneratrice: ma questa contraddizione della volontà razionale, cozzante pertinacemente ed infruttuosamente contro la fatalità che la avvolge, è la corona più fulgida dell'umanità, è il segreto della sua ascensione intellettiva e morale, è infine il laboratorio misterioso e potente delle virtù sublimi, delle nobili glorie, delle grandezze immortali. Se, diceva Lessing, un iddio racchiudesse in una mano tutte le verità, nell'altra tutte le virtù necessarie a scoprirle, e chiedesse all'uomo: Quale delle due mani debbo aprire? — La seconda, si dovrebbe rispondergli; poichè gli sforzi necessari a raggiungere la verità sono più fecondi e benefici che la verità stessa. Ebbene non altrimenti si dica degli sforzi umani indirizzati all'attuazione della giustizia, i quali, se pur non raggiungono l'intento, raggiungono un risultato di gran lunga più prezioso, la elevazione del carattere individuale. — Colombo, il quale crede di navigar verso l'India, scopre invece le Americhe: l'umanità, dibattentesi in una lotta secolare per la riforma delle istituzioni sociali, riesce senza volerlo ad un risultato ben diverso e più grande: alla riforma di se medesima, alla nobilitazione della propria tempra morale, al coronamento, infine, della evoluzione biologica mercè la creazione di un più alto e più puro tipo umano.

A. Loria.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso interposto dall'avv. Ratti e dal gerente del giornale *Il Galletto*, condannati entrambi in primo ed in secondo grado per diffamazione su querela dei coniugi Ambroso.

In questo momento troppo è offeso, dalla sentenza della Suprema Corte, il sentimento che noi abbiamo della nobiltà della missione giornalistica — per attardarci in commenti. Ci limitiamo ad inviare all'amico carissimo avv. Domenico Ratti il nostro fraterno saluto, ed il nostro ringraziamento ai suoi valorosi difensori, che, difendendo l'avv. Ratti, difendevano la causa del giornalismo.

Ed una constatazione dobbiamo fare: la Parte Civile — la parte degli Ambroso — era rappresentata dall'avv. Albino Bracale!

Il Congresso dei Gazisti.

Il Congresso degli addetti al gas, indetto dalla Lega di Milano e inaugurato alla Camera del Lavoro, votò, all'inizio dei suoi lavori, il seguente ordine del giorno:

« I delegati delle Leghe Nazionali fra gli addetti al gas — ritenuto che l'interesse degli operai richiede la più completa e vasta organizzazione per coordinare il movimento di redenzione materiale e morale del proletariato — ritenuto che la organizzazione nazionale è urgente in ispecie per quelle categorie di lavoro che attendono sollecita la municipalizzazione, deliberano di costituire la Federazione Italiana delle Leghe di Miglioramento fra gli addetti al gas ».

Le Leghe rappresentate al Congresso sono di Milano, Alessandria, Bari, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Pisa, Ravenna, Rivarolo, Savona, Spezia, Torino, Livorno e Monza.

Mandarono telegrammi di adesione quelle di Palermo, Mantova e Novara.

LA MORALE RELIGIOSA
SECONDO UN FILOSOFO TEDESCO

Si può dire senza esagerazione che l'immoralità fu sempre grandissima nelle epoche in cui l'autorità della chiesa era più potente e presso i popoli più religiosi.

Gli orrori di cui è piena la storia nel Medio Evo, quelli commessi in Europa e nelle spedizioni coloniali dagli Inglesi e dagli Spagnuoli lo dimostrano chiaramente.

Si sa che i delitti più orribili si accompagnano in generale ad una religiosità esagerata, e questo negli individui, come nelle società. Il dogma cristiano della remissione del peccato e del perdono ottenuto con la fede sembra quasi invitare al peccato. Non dice il Vangelo che v'è in cielo gioia maggiore per un solo peccatore pentito che per cento giusti salvati? Secondo il dogma ogni credente merita le felicità eterne e poco importa che egli sia un briccone o un modello di virtù. La fede sola dà maggior diritto al paradiso della vita più morale, se questa non è santificata da quella.

Non si ha d'altra parte che da dare un'occhiata sulla statistica criminale per convincersi che la religiosità non preserva dal delitto, ma gli è invece sovente associata. Infine i membri del clero stessi sembrano confessare che essi non hanno avuto che un'influenza moralizzatrice molto debole, perchè continuamente deplorano la malvagità degli uomini, la diminuzione della fede e la corruzione dei costumi.

I dignitari della chiesa, poi, hanno sempre saputo difendere bene i loro interessi ed hanno totalmente obliato la parola del loro maestro, il quale diceva che il suo regno non era di questo mondo.

Se Gesù Cristo tornasse sulla terra, sarebbe molto sorpreso nel vedere ciò che i suoi preti hanno fatto della sua religione. D'altronde un secondo Messia non avrebbe sorte migliore. Non lo si crocifiggerebbe, ma, come tutti i novatori, sarebbe fatto segno all'odio, alla calunnia, alla persecuzione.

(da *L'aurora del secolo* di Luigi Büchner).

...In quel momento (1) si teneva nella sala del gran Consiglio una seduta tempestosa.

I membri influenti discutevano riguardo a Gesù, circa il suo insegnamento e l'azione ch'egli esercitava sul popolo, quando gli emissari ch'essi avevano inviato contro di lui, il giorno prima, vennero a render conto della loro missione.

— Perchè non l'avete tradotto qui? domandavano a costoro i capi. Quelli risposero: — Giammai un uomo ha parlato come quest'uomo.

Evidentemente, le guardie avevano subito, come la folla, l'ascendente di Gesù; esse si erano sentite disarmate davanti a lui; la sua eloquenza, la sua dolcezza e la sua grazia erano state più forti, nella loro coscienza, che l'autorità dei loro padroni.

I Farisei indignati rimproverarono a quei servitori la loro indisciplina e la loro infedeltà: — Vi siete forse lasciati sedurre voi pure? gridarono essi. Guardate i vostri capi e i vostri padroni dinanzi alla Legge: ve n'è forse uno solo che creda in lui?

Quei despoti non ammettevano che si potesse pensare ed agire diversamente da loro. Ogni velleità d'indipendenza a loro sembrava empia. Il trasporto della folla verso Gesù li esasperava. — Questa turba, dicevano essi con disprezzo, non conosce la Legge (ossia la Religione — *N. d. R.*), essa è maledetta.

Nulla eguaglia l'orgoglio insolente, la cecità e la tirannia degli autocrati che abusano dell'autorità religiosa per imporre i loro propri errori e i loro odii.

Le père Didon (2).

(1) Nell'anno 29, mentre Cristo si era recato a Gerusalemme per proseguire la sua propaganda in occasione della festa dei Tabernacoli.

(2) Frate e predicatore arcicattolico: nella sua opera: *Jesus Christ* (Paris, Librairie Plon, 1891 — Volume 2, pag. 31-32).

Goffaggine e malafede clericali

(Vedi i num. 35 36, 37 e 38)

Il pubblico accorso alla conferenza fu numerosissimo e composto, come già si disse, dei più varii elementi: pubblicisti d'ogni paese e partito, preti, frati, massoni, liberi pensatori non massoni e moltissime signore. Il nunzio apostolico mandò due delegati e l'arcivescovo di Parigi vi si fece rappresentare.

Estratto a sorte il numero vincitore della macchina da scrivere, che toccò a certo signor Alì Kemal, il conferenziere s'avanzò, sereno, sorridente, pettoruto, e, dopo essersi accomodate le lenti e lisciata la barba, intraprese, stropicciandosi le mani, la sua allocuzione.

Cominciò anzitutto col ringraziare i confratelli della stampa cattolica pel fatto, che, avendo, da parecchi mesi, intrapresa contro di lui una campagna rumorosa, produssero il risultato di dare alla verità, in una quistione il cui scioglimento poteva senza di essi passare inosservato, eccezionale splendore - e soggiunse che qualunque potesse essere l'accoglienza che la conferenza avrebbe avuto, il suo buon umore non ne sarebbe turbato.

Accennando quindi al plauso, alle acclamazioni che teologi illustri, predicatori eloquenti e prelati eminenti avevano fatto alla dichiarazione del dottor Bataille: di avere cioè, lui, devoto alla causa cattolica, passati 11 anni a scrutare gli antri più tenebrosi delle Loggie, Retro-Loggie e Triangoli luciferiani, esclamò, volgendosi ai religiosi presenti: Non vi stizzite, Padri reverendi, ma ridete di cuore nell'apprendere che ciò che avvenne è precisamente il contrario di quanto credevate. Non è stato già un cattolico che si è dedicato a scrutare, sotto una falsa maschera, l'alta Massoneria del Palladismo, ma un libero pensatore che, per sua edificazione personale e senza intenzioni ostili, venne a spiare nel vostro campo, non per 11, ma per 12 anni! Questo libero pensatore è il... qui presente umilissimo vostro servitore!!

Dopo tali dichiarazioni entrò in argomento.

Accennò al fondo mistificatore del proprio carattere, al dolce piacere, sempre provato, di burlarsi del prossimo, e raccontò gli episodi dei pesci-cani di Marsiglia e della città Sottolacustre della Svizzera.

Narrò le astuzie praticate per essere ben accolto... nel nuovo campo d'azione e dissipare le diffidenze: la prima confessione al Vicario, la ritrattazione pubblica, la seconda confessione, al gesuita di Clemart, dell'assassinio immaginario, le prime innocue pubblicazioni dei rituali massonici, la visita in Roma ai cardinali Parrocchi, Rampolla e al Santo Padre, e infine come gli venisse la idea della *diavoleria contemporanea* e pensasse al modo migliore per renderla accetta.

Giunto il momento di stare in disparte e di far comparire altre persone, cercò un collaboratore.

Occorreva uno che avendo molto viaggiato potesse raccontare storie misteriose di paesi lontani, di cui necessitasse la descrizione.

Un antico camerata di collegio, già medico della marina, servì all'uopo.

« A te la parte concernente la scienza medica », disse Taxil, « la descrizione delle città ed un certo numero di narrazioni; a me la parte tecnica del Palladismo, dei connotati, delle persone che faremo comparire, e della maggior parte degli episodi complementari ».

Il dottore amico accettò e, sotto il nome di dottor Bataille, divenne l'autore e l'eroe del romanzo: *Il Diavolo nel secolo XIX*.

Il nome di *Bataille* fu scelto per caratterizzare l'attacco, la guerra al Palladismo, ma particolarmente per rendere omaggio alla memoria di... un insigne mistificatore, l'illustre Sapeck, che era stato il principe della mistificazione nel Quartiere Latino e il cui vero nome era *Bataille!*

Ma un collaboratore solo non bastava.

Il Diavolo nel secolo XIX doveva presentare l'entrata in scena di una... gran maestra luciferiana che si... convertiva!

Essa doveva essere una simpatica, angelica creatura, vivente nell'*inferno* palladista

per trist · caso della nascita, ma redenta dal tocco della grazia divina!

Occorreva quindi anche una persona, in carne ed ossa, di sesso femminino, pel caso di qualche indispensabile presentazione.

Poco prima di associarsi coll'ex camerata dottore, erasi imbattuto in una copista dactilografa, rappresentante di una fabbrica di macchine da scrivere degli Stati Uniti.

Donna attiva, intelligente, spiritosa, di una semplicità elegante, appartenente a famiglia francese protestante emigrata in America, Miss Diana Waughan, era veramente la donna che faceva al caso.

Riuscito, dopo un po' di tempo, a persuaderla, la assunse in qualità di dactilografa e copista a mano a 150 lire al mese.

Miss Diana Waughan si divertiva immensamente a questa mariuoleria brillante e nuova!

Corrispondere con vescovi e cardinali, ricevere lettere dal segretario particolare del Sommo Pontefice, raccontare loro favole da dirsi a notte bianca, informare il Vaticano dei vari complotti... luciferiani..., tutto ciò la metteva di buon umore e di una festività incredibile!

Miss Diana Waughan fu quindi... l'eroina del romanzo, ebbe celebrità, e con questo divenne, come si disse, segnacolo in vessillo della campagna antimassonica.

Era essa che, investita, pel potere di Lucifero, di facoltà straordinarie, aveva compito e visto compire *fatti* meravigliosi... quello, ad es., di viaggiare con Asmodeo nei diversi pianeti e l'altro di sentire, in una seduta palladica, un coccodrillo sonare mirabilmente il piano... *fatti* che da teologi, vescovi e cardinali erano stati *sorbiti* con straordinaria delizia!...

Era essa l'*autrice* di un inno musicato a Giovanna d'Arco, inno eseguito alle feste antimassoniche del Comitato Romano e, in occasione di grandi solennità, anche nelle principali basiliche della Città Santa, inno che era... un'aria della *Seringue philarmonique*, operetta d'un maestro direttore di orchestra del sultano Abdul-Azir, composta per il... Serraglio!

Era essa infine che, angelo novello, avrebbe portato a Roma la sacra reliquia del cuore di Giovanna d'Arco!

Il Palladismo!... bella invenzione!... Concepito da uno... effettuato da tre... ad uno scrittoio... esso ebbe il potere di scuotere le masse, turbarne le coscienze e mistificare centinaia di migliaia di persone!!

« Vi annunciai, signori », terminò il conferenziere, « che il Palladismo sarebbe stato atterrato quest'oggi; è successo di più: esso è stato annientato e più non esiste!

« Mi ero accusato, in principio, di un assassinio immaginario; mi accuso, alla fine, di un altro delitto.... di un infanticidio; il Palladismo ora è morto e ben morto;... suo padre l'ha... assassinato! »

⁂

Un tumulto indescrivibile accoglie questa conclusione; gli uni ridono a crepapelle e applaudono fragorosamente, i cattolici gridano e fischiano.

L'abate Garnier monta sopra una sedia e tenta arringare i presenti, ma la sua voce è coperta dagli urli; parecchi intonano la canzone comica di Mussy: *O sacro cor di Gesù* ..

Cala la tela. *Plaudite cives.*

Dott. G. LAVA.

Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai.

La Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai istituita colla legge 17 luglio 1898, n. 350, e regolata da questa legge e da quella recentissima del 7 luglio 1901, n. 322, ha sede in Roma e fu creta dallo Stato per procurare agli iscritti una pensione in caso di invalidità (cioè inabilità permanente al lavoro) e in caso di vecchiaia. Lo Stato ha dato alla Cassa un capitale di 10 milioni e le ha assegnate entrate ordinarie e straordinarie, cosicchè il capitale della Cassa ora supera i 13 milioni e la totalità dei suoi fondi arriva a 14 milioni e mezzo.

La Cassa è amministrata da uno speciale Consiglio, di cui fanno parte anche tre operai scelti fra gli inscritti, e da impiegati scelti dal Consiglio stesso, mentre i membri del Consiglio sono nominati dal Governo.

Possono iscriversi uomini e donne, che attendano a lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata, purchè siano cittadini italiani ed abbiano compiuti nove anni di età.

Per godere tutti i benefizii della Cassa gli inscritti debbono pagare un contributo di almeno lire 6 (ma non più di lire cento) all'anno; il versamento si può fare a rate di 50 centesimi, e si può anche anticipare il pagamento dell'annualità per più anni.

Il versamento può farsi dall'inscritto o da altri per lui. Qualunque persona può anche fare dei versamenti a benefizio dell'inscritto, e ciò per qualsiasi somma, a titolo di donazione.

Coloro che hanno fatto nell'anno per loro contributo il versamento di almeno 6 lire, acquistando diritto che si iscriva sul loro conto quella che si chiama la *quota di concorso*, cioè una somma eguale per tutti gli inscitti, che si prende dal reddito annuale disponibile della Cassa dopo aver prelevato quanto occorre per pagare le spese di amministrazione, aumentare il patrimonio e provvedere ai varii fondi amministrati dalla Cassa. Tutti gli inscritti, che nel 1900 versarono almeno lire 6, ebbero dalla Cassa una quota di concorso di lire 10. La quota, in somma variabile, si assegna ogni anno.

La iscrizione può farsi al *ruolo della mutualità* o a quella *dei contributi riservati*. La differenza sta nel seguente fatto. Quando muore prima di aver diritto alla pensione chi è inscritto nel ruolo della mutualità, le somme provenienti dai suoi versamenti e dai versamenti fatti a suo benefizio, cogli interessi, vanno distribuite fra gli altri inscritti al ruolo della mutualità. Quando muore prima di aver diritto alla pensione chi è inscritto nel ruolo dei contributi riservati, le somme provenienti dai suoi versamenti e dai versamenti fatti a suo benefizio, senza gli interessi, vanno alla moglie, ai figli minorenni, alle figlie nubili, ed ai genitori. Chi è inscritto al ruolo della mutualità avrà pensione maggiore: ma per chi ha famiglia è meglio inscriversi al ruolo dei contributi riservati.

Ad ogni inscritto si rilascia un libretto, su cui si annotano tutti i versamenti fatti da lui o per suo conto, quelli fatti a suo benefizio, le quote di concorso, gli interessi; ogni anno nel mese di maggio si fa la somma di quanto è annotato sul libretto e così l'inscritto sa sempre esattamente a quanto ammonta il suo conto.

Per avere la pensione di invalidità bisogna aver appartenuto, quando l'invalidità sopravviene, da almeno 5 anni alla Cassa: per avere la pensione di vecchiaia bisogna aver appartenuto 25 anni alla Cassa ed aver compiuti 60 anni di età, se uomo, 55, se donna: l'uomo può ritardare la liquidazione della pensione fino a 65 anni, la donna fino a 60.

Uno può inscriversi a qualunque età, e quindi se uno si inscrive in età alquanto avanzata, cioè dopo i 45 anni, dovendo, per avere la pensione, restare inscritto almeno 25 anni, può avere la pensione anche dopo i 65 anni, se uomo, e dopo i 60, se donna: ad esempio, uno che si inscriva a 50 anni, può ottenerla a 75 anni.

Ma siccome non conviene inscriversi in età avanzata, perchè vi è molta probabilità di morire prima che siano trascorsi i 25 anni di appartenenza alla Cassa, così la legge permette, fino al 31 dicembre 1903, di ridurre a volontà questo periodo di 25 anni di appartenenza, purchè non restino meno di 10 anni: si può così ridurre di 2, di 3, di 4, e così di seguito, fino di 15 anni, il periodo, pagando tante annualità, cogli interessi composti, quanti sono gli anni di cui si vuol ridurre il periodo; ad esempio, chi vuol ridurre il periodo a 20 anni, deve pagare il contributo di 5 anni cogli interessi, cioè pagare lire 33.15. Per giovare a questi inscritti di età avanzata ed aumentare il loro conto, la Cassa ha già messo da parte lire 600 m., fondo che verrà aumentato e distribuito poi a suo tempo. Quindi anche gli operai non più giovani dovrebbero pensare ad inscriversi, e i padroni, le società di mutuo soccorso, ecc., facilitare loro la cosa con sussidi pecuniari, tantopiù che la Cassa ammette pagamenti a rate per i contributi arrestati, purchè si saldino prima del 31 dicembre 1903.

La liquidazione della pensione di invalidità e di vecchiaia si fa in base alle risultanze del conto riportato sul libretto dell'inscritto, e così chi avrà versato di più si troverà una pensione maggiore. Coloro che hanno la fortuna di essere ancora giovani, hanno uno speciale interesse ad inscriversi presto, perchè, così, pagando per un maggior numero di anni, potranno, con un sacrifizio annuale minore, formarsi un fondo più cospicuo. A tutti poi è da raccomandarsi di fare il maggiore sforzo di risparmio per potersi garantire una pensione sufficiente per giorni penosi dell'invalidità o della vecchiaia, perchè così non correranno più il pericolo di doversi avvilire a chiedere l'elemosina. Avranno invece la sicurezza di un sussidio meritato colla loro previdenza.

La iscrizione alla Cassa è facilissima. Il Municipio rilascia gratuitamente l'atto di nascita e la dichiarazione della professione esercitata: con questi documenti si va all'Ufficio postale, ove si fa, su modulo già preparato, la domanda d'inscrizione e si versa una prima rata di 50 centesimi. Dopo qualche tempo si riceve dall'Ufficio postale il libretto, e l'iscrizione è compiuta.

Abbiamo riportato dal *Bollettino ufficiale* della *Camera del Lavoro di Padova* quest'articolo in cui con somma chiarezza e semplicità sono esposti il funzionamento della *Cassa Nazionale di previdenza per gli Operai*, ed i vantaggi che i lavoratori possono ritrarne. La legge, per ora, non è perfetta, e la pensione assai meschina; ma può e sarà certamente migliorata per mezzo di successive revisioni; soltanto perchè ciò sia possibile è necessario il numero degli inscritti sia molto grande. Maggiore è questo numero, maggiore è la pressione che gl'interessati possono esercitare sul potere centrale e sul parlamento affinchè sia migliorata.

LA PAROLA DEI POVERI

ontadini, unitevi

Le difficoltà. Come si vincono.

Prima difficoltà: gli egoisti che non verranno con voi per timore di qualche svantaggio, o semplicemente per non scomodarsi, o per non mettere fuori quei pochi soldi al mese. Se non li vincerà la forza delle vostre buone ragioni, l'esempio della vostra fede e dei vostri sacrifizî, li vincerà poi la vergogna di vedersi schivati dai compagni di lavoro.

Altra difficoltà: la guerra di qualche padrone fegatoso, che spererà distruggere la vostra lega negando il lavoro ai soci, o licenziandoli, o minacciando altri danni. Voi state saldi al primo urto, denunziate al pubblico, sui giornali, la persecuzione, non fate vendette che tornano sempre a vostro danno; ma rendete più intensa la vostra propaganda.

Se il padrone che vi boicotta è un fittabile, il quale carica a' suoi obbligati il lavoro dei giornalieri, pensate che il brutto gioco non può durare.

Vi riuscirà facile persuadere gli obbligati che essi rovinano ad un tempo il vostro ed il loro interesse per soddisfare un disonesto capriccio del padrone; — e far sentire anche a loro la necessità di organizzarsi con voi per il bene comune. È evidente che se voi riuscite ad elevare le vostre paghe, anche il loro contratto deve migliorare, anche il loro salario deve crescere.

Se qualche autorità locale cerca mettervi bastoni nelle ruote, non vi lasciate intimidire. La vostra organizzazione è legale. Voi potete nella vostra sede convocare i soci quando vi piaccia e discutere dei vostri interessi; — voi potete invitare chi vi piace nella sede stessa, o in altro locale privato per mezzo di biglietti personali per conferenze, comizii, discussioni; — voi potete anche convocare i cittadini in pubblico (in un cortile, in un teatro, in una piazza, pur di non impedire il transito) avvisando semplicemente il sindaco del paese, almeno ventiquattr'ore prima, del luogo, dell'ora, dell'oggetto da trattarsi nella riunione, e il pubblico (se vi piace) con un avviso munito di una marca da un soldo.

Le difficoltà più grosse.

Le difficoltà più grosse le avrete forse dalle vostre buone donne.

Il prete dice loro che le leghe sono una opera del demonio per distruggere la religione; ed esse, poverette, abituate a credere ciecamente al prete, diffidano delle leghe.

E' qui che si vedrà la vostra fede alla prova, o lavoratori, perchè avrete la guerra in casa.

Voi dovrete armarvi di molta virtù per vincere. E sarà la più bella di tutte le vostre vittorie.

Voi dovrete fare ogni sforzo per diventare più buoni; dovrete smettere di ubbriacarvi, di bestemmiare, di arrabbiarvi con le vostre compagne; dovrete trattenervi più volontieri con loro e prendervi maggior cura dei figlioli.

E allora potrete ragionare e persuaderle che la lega non fa nulla contro la religione.

Le leghe e la religione.

E come può la lega essere contraria alla religione, se di religione non si occupa, e se vuole ottenere un po' di giustizia per i poveri?

Forsechè la giustizia è contro la religione?

Cristo disse di *amare il prossimo come noi stessi*. Ed i lavoratori che fan lega non mostrano di amare l'interesse dei loro fratelli di fatica come il loro proprio interesse?

Cristo, è vero, disse però di *amare Dio sopra tutte le cose*. Ma le leghe impediscono forse ad alcuno di amare il suo Dio? di adorarlo? di far le pratiche di religione secondo la propria coscienza?

Cristo disse ai ricchi di dare il *di più* (il *superfluo) ai poveri*. E la lega dei lavoratori sarà quella che indurrà i ricchi a cedere a poco a poco il superfluo a chi non ha il necessario, mentre adesso lasciano ai poveri soltanto le briciole fino a tanto che tutti gli uomini diventeranno buoni fratelli, secondo il pensiero di Cristo.

Le leghe cattoliche.

I preti hanno messo su, contro le leghe di miglioramento fra i contadini, le *leghe cattoliche.*

Oh! questo si è opera del demonio, opera anticristiana. Perchè dividendo l'esercito dei lavoratori dà la vittoria ai padroni, ai potenti; — perchè fa nascere l'odio fra i fratelli; — perchè insegna che non è nostro prossimo chi non ha le nostre opinioni religiose; mentre Cristo con la parabola del Samaritano volle insegnare che nostro prossimo sono tutte le persone senza distinzione di religione e di razza.

E che brutta cosa siano le leghe cattoliche lo si è visto a Genova, dove i preti hanno raccolto nelle loro leghe dei lavoratori orbi della campagna per rovinare lo sciopero degli scaricatori di carbone, ed a sciopero finito ne lasciarono tante centinaia sulla strada; — lo si è visto sul bergamasco ed in Brianza, dove i contadini, mal diretti da questi falsi amici dei poveri e falsi amici del Signore, invece di far valere le loro ragioni civilmente, fecero le sassate contro le case dei padroni, e assaltarono i municipi, come tre anni fa nel Napolitano, rovinando così la loro buona causa.

Tutti nella lega!

Contadini, giornalieri od obbligati — finchè starete divisi come in passato, la miseria sarà il premio dei vostri sudori.

Organizzatevi e conquisterete per voi e per i vostri figli un miglior avvenire.

L'unione fa la forza e chi s'aiuta il ciel l'aiuta. Aiutatevi fra di voi fraternamente, formando la *lega santa dei lavoratori.*

Se il prete vi invita nella lega cattolica, ditegli che cattolici sono anche quasi tutti i vostri padroni, buoni amici del prete; e che negli interessi la religione non ci ha che fare.

Iscritti alla lega, frequentate le riunioni, pagate le quote, leggete il giornale che tratta gli interessi della lega, tirate nella lega i vostri amici, le vostre donne.

E non pensate che si vinca col chiasso e con la violenza. Si vince con la calma e con la fermezza. Non pensate che la lega sia fatta per preparar scioperi. Si potrebbe dire, anzi, che la lega è fatta..... per non fare gli scioperi.

Vogliamo dire che lo sciopero deve essere l'ultimo mezzo da tentare. Prima bisogna aver provati i mezzi conciliativi, e bisogna avere ben misurata la probabilità.

Ma una volta deliberato, una volta dichiarato lo sciopero, ogni socio deve essere un soldato disciplinato ed intrepido che non tradisce il suo dovere.

E procurate di istruirvi, di educarvi, di diventare migliori, per far onore e vantaggio alla vostra organizzazione, per far onore alla classe dei lavoratori, alla quale dovete gloriarvi di appartenere.

F. M.

I nemici della patria.

Sarebbero, secondo alcuni, i socialisti. Ma mentre si accusano i socialisti di voler distruggere, nell'avvenire, la patria, sono i paesi capitalistici più progrediti e più ricchi, i quali non esitano a distruggere la patria degli altri. E si sterminano, perciò, interi popoli, quando questi non si piegano con buon garbo al giogo, e si fanno morir di fame e di freddo, rovinando i campi e le case, le donne ed i fanciulli del nemico, e, anche in quei luoghi, nei quali, come a Malta, per antica abitudine di suggezione, e per mancanza di vive tradizioni nazionali, non esiste opposizione vivace al padrone straniero, si colpisce la popolazione soggetta in ciò che essa ha ancora di patrimonio nazionale, in ciò che segna la origine, nella lingua materna.

Ora, i socialisti, chiamati nemici della patria, sono invece i nemici di tutto ciò,

... cuore che, desiderando per tutti gli uomini la libertà ed il benessere, sentono più vivamente le offese che ai popoli soggetti vengono recate. I socialisti sono, in Polonia, all'avanguardia del movimento nazionale, è dai socialisti del Belgio che partì la iniziativa di una protesta solenne contro la soppressione del valoroso popolo boero, è nei socialisti che la causa dei popoli oppressi trova ed ha trovato simpatie ed aiuti.

I socialisti vedono che dei legami sempre più stretti avvincono gli uomini tutti. Prima una tribù era alla tribù vicina estranea e nemica. Poi furono fra loro nemiche le città: ora esse si considerano come sorelle e fan parte dello stesso Stato. La guerra era non più possibile che fra i varii paesi. Ma, anche fra le più lontane nazioni, si stringono vincoli sempre maggiori. Il vapore e la elettricità accorciano le distanze, gli scambi materiali ed intellettuali avvicinano gli uomini, la guerra diviene sempre più costosa e micidiale, e, fattore supremo di civiltà e di pace, il proletario internazionale forma un partito unico, con gli stessi interessi e gli stessi ideali, da per tutto.

Come un tempo le città e le provincie, prima indipendenti e nemiche, si unirono a nazione, così anche le nazioni diverse si considereranno, nell'avvenire, formanti parte di un organismo solo. I partiti socialisti ciò prevedono, ed a ciò tendono. Ma dire che, perchè essi desiderano che vincoli di fratellanza e di pace stringano gli uomini tutti, essi non amano il loro paese, è una delle tante vecchie calunnie, la quale oramai è passata quasi in disuso, perchè non raggiungerebbe il suo scopo.

L'umanità nuova.

Tra una folla immensa di curvi, di imbelli, che avevano sempre sofferto, sempre pianto, e soffrivano e piangevano ancora, uno alzò la testa perchè si sentì chiamato da una voce potentemente fascinatrice.

Quell'uomo guardò avanti, lontano: vide una gran luce e sorrise.

Quell'uomo cominciò a camminare, perchè qualche cosa di magnifico gli stava davanti.

Alla folla immensa degli imbelli, dei curvi, diceva: — Ascoltate, guardate: e venite con me!

E quelli che avevano tanto sofferto, tanto pianto, ascoltarono e videro.

E avanti, avanti! quella immensa folla, legata fraternamente dalla visione comune, senza odiare, senza imprecare, ma buona, piena di quell'amore che insegnava la voce nuova, si mosse per giungere allo splendido mondo, al vero regno di Dio.

***

O voce che chiami tutti i figli della terra ad alzarsi, che fai buono chi ti ascolta, o luce che metti un sogno potente nell'animo di chi ti guarda, o mondo — paradiso terrestre che ci stai davanti — che susciti in chi arriva a conoscerti, il supremo desio di vivere in te, l'umanità nuova ascolta, vede e irresistibilmente cammina!

Ausonio Zannoni.

Cronaca

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente esauritissima risposta ad uno stelloncino di *movimento operaio* comparso nel numero scorso:

A proposito delle lagnanze sulla 1ª farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

Il sig. R. Drago, anzichè rivolgere alla Direzione dell'Alleanza le lagnanze sul servizio di banco della 1ª farmacia di quella Cooperativa, ha preferito rivolgersi alla stampa, e per essa al *Grido del Popolo*.

Siamo perciò costretti a fare altrettanto, pregando i redattori di quel giornale per la pubblicazione di una doverosa risposta alle lagnanze del sig. Drago.

La irregolare e saltuaria frequenza degli acquisitori delle farmacie dell'Alleanza, specie della 1ª di piazza Paleocarpa provoca una distribuzione del lavoro altrettanto irregolare e saltuario. Cosicchè avviene talvolta che si presentano un gran numero di ricette proprio in un momento che trovasi al banco una parte sola dei commessi per ragione del turno di servizio. In tal caso (che non si ripete certo con quella frequenza deplorata dal sig. Drago) imponendo il dovere di dare la precedenza alle ricette più urgenti, succede di doverne consegnare alcune delle meno importanti con qualche ora di ritardo.

Tale fatto però, che già preoccupa da tempo la Direzione della Società ma che finora non è stato possibile evitare, nemmeno coll'aumento del personale che è più che sufficiente al bisogno, non si comprende come possa far qualificare come pessimo il servizio di banco della 1ª farmacia dell'Alleanza; servizio che invece dimostra coi fatti di non essere tale malgrado qualche suo inevitabile difetto come quello da noi descritto, tanto vero che in quella farmacia aumenta costantemente il lavoro ed il relativo incasso.

La Direzione dell'Alleanza Cooperativa.

Il XX Settembre commemorato dai giovani monarchici torinesi.

> E sordo il tuon rimormora
> Su l'alto Quirinal.
>
> CARDUCCI, *Per il V anniversario di Mentana.*

Il giovane Partito Monarchico Torinese non è ancora entrato nelle « grazie superiori ».

Voci alte e fioche e suon di man con elle

le dimostrarono, il 20 Settembre, ai pacifici *bougienen*. I quali — veggendo da una parte i paterni scapellotti della Polizia, dall'altra il nascente spirito frondistico tra le file della *Pro Patria* — non hanno perso perciò la loro proverbiale chiarezza di intuizione; ed hanno concluso che, ciononostante, le pecorelle smarrite faran presto ritorno all'ovile. Infatti il conflitto tra il partito Monarchico Giovanile e le sfere ufficiali a Torino, come altrove, non è che una febbre necessaria, da cui trae vita l'apparente risveglio dei sensi dinastici della gioventù; ma, come ogni manifestazione febbrile, è transitoria, altrettanto fatale ne è la crisi che essa deve produrre, portando alla soluzione del dilemma con cui il mondo ufficiale abbraccia ogni partito ortodosso di rinnovamento radicale: « O con noi o contro di noi ».

Senonchè, poveri untorelli, che vi divertite a dar di cozzo contro chi sta in alto, dove andrà il vostro radicalismo nel primo caso, e la vostra pregiudiziale monarchica nel secondo?

***

Certo, fu la illegale proibizione del corteo patriottico, che contribuì a fermentare tra i Giovani il bisogno naturale della protesta: la quale ebbe il suo sfogo alla commemorazione monarchica al Teatro Balbo. In mezzo alle effervescenti discussioni, ecco una considerazione ultra machiavellica che non potè sfuggire al *reporter* di questo giornale: « Il corteo del Primo Maggio fu vietato col celato accordo dei socialisti per la promessa prefettizia di proibire in compenso tutte le dimostrazioni monarchiche »

Ed una caratteristica profezia relativa ad un personaggio caramente diletto ai soci della *Pro Patria*: « Se la continua di questo passo..... può preparare fin d'ora le sue valigie e dirigere l'automobile verso... Chambery! »

Ancor più singolare il tono del discorso del presidente, ragioniere Segre, ahimè! non ancora crocifisso (o nera ingratitudine di regi... ministri giustamente sospetti di sovversivismo!). Il rispetto da noi professato verso il fisco ci vieta di riprodurre tutte le sue sagaci e pessimistiche considerazioni sulle nostre classi dirigenti « di cui tanto è l'affarismo e la corruzione, che al nuovo Partito Monarchico resta l'unica consolazione di constatare che tutto ha bisogno di essere riedificato »; diremo solamente che egli arditamente lesse i versi carducciani:

> *Ma i cavalier d'industria*
> *Che a la città di Gracco*
> *Trasser le pance nitide*
> *E l'inclita viltà*
> *Dicon: Se il tempo brontola,*
> *Finiam d'empire il sacco,*
> *Poi venga anche il diluvio,*
> *Sarà quel che sarà.*

Per compenso, la commemorazione della presa di Roma... fu fatta in tono assai più ortodosso dall'avv. Sabbione, organetto di marca antica (come scrisse il corrispondente dell'*Avanti*), organetto che i giovani monarchici scelsero per... amore di conciliazione della musica moderna colla musica..... dei nostri nonni.

Ma per noi, che veneriamo l'epopea della unità Italica, quale strazio nell'ascoltare ancora una volta il solito orrendo *pot-pourry* storico patriottico *ad usum delphyni*, dove si udì « come qualmente Aspromonte e Mentana siano incidenti trascurabili di fronte alla grande impresa militare sabauda del 1870, durante la quale Garibaldi e Mazzini — poveretti — *rodevano il freno* (*sic*)dalla rabbia di non poter partecipare agli studi strategici del generale Cadorna!!! »

Nè meno stridente colle vibrate dichiarazioni anticlericali del ragioniere Segre la patetica conclusione dell'avv. Sabbione, inneggiante alla sublime missione spirituale del beatissimo Padre...

Invece l'accordo era perfetto nell'intimo senso di protesta contro il divieto del corteo: e l'avv. Sabbione (per cui la libertà di riunione equivale a *distinguere* le passeggiate monarchiche da quelle socialiste, permettendo le prime e vietando le seconde) deplorava che *il Ministero attuale trescante con partiti estremi confondesse le dimostrazioni tumultuarie dei sovversivi coi pacifici cortei dei patriotti;* ed il telegramma finale di protesta ricordava cupamente che « i senza patria trionfano non per solo loro forza ».

Oh audace telegramma! Non per nulla il primo oratore aveva fatta sua la minaccia di Enotrio: « E sordo il tuon rimormora - Su l'alto Quirinal ». Però ad onor del vero i soci della *Pro Patria*, colla scorta onorifica della P. S., accompagnarono le bandiere in prudente e decoroso ordine e silenzio, nè la tromba ebbe bisogno di squillare per sciogliere i ribelli, i quali, giunti alla loro sede e chiuse ben bene le finestre, sfogarono coraggiosamente i loro sensi di protesta col grido « Abbasso Giolitti! »

***

C'è bisogno di commenti? C'è bisogno di analizzare perchè il Giovane Partito Monarchico non sia ancora entrato nelle « grazie superiori »? Chi non comprende che la illegale proibizione del corteo promosso dalla *Pro Patria* fu una paterna correzione data dalle autorità locali, per compiacere il Gran Partito Monarchico Torinese che fa l'occhio di triglia alla Santa Chiesa? Ingenui giovanetti che, dichiarando per bocca del vostro presidente di non voler transigere col clericalismo, non intuite che il vostro programma turba il venticello della conciliazione, e, ricevendo le tirate d'orecchio in famiglia, per rispetto filiale ve la pigliate con gli estranei e vi scalmanate contro la libertà concessa ai sovversivi, accordando i vietati cortei socialisti e le rispettate processioni clericali. — Oh se aveste meditato il problema del Principato di fronte alla Chiesa, il problema dell'essere e del non essere per la Monarchia Italiana!

Studiate questo problema: e vi troverete il filo d'Arianna per uscire dal labirinto politico in cui vi credete smarriti: e chissà che alcuno di voi non finisca per convincersi che non si entra nelle grazie superiori senza adattamenti alle tendenze ufficiali; e che l'idealità sana, bella ed onesta della difesa del patrimonio liberale dalla reazione clericale non può conservarsi se non appoggiandosi a quei *senza patria*, che anche ora alla vostra protesta si unissono, in nome della libertà che essi rivendicano non solo per sè ma per tutti.

Circa la proibizione del corteo patriottico, i giornali pubblicano che:

« La dimostrazione fu vietata per iniziativa presa dallo stesso prefetto di Torino, marchese Guiccioli, il quale ha adottato questo provvedimento pensando che la dimostrazione stessa, e per l'esiguo numero e la qualità delle persone che vi avrebbero partecipato, non sarebbe riuscita altro che una misera parodia patriottica, e tale, insomma, che le istituzioni non ne avrebbero avuto certo decoro ed onore. »

Noi siamo d'accordo col Prefetto nel pensiero che si sarebbe proprio trattato di una « parodia patriottica ». Ma anche le parodie hanno diritto di essere rispettate!

Movimento Operaio

Per le elezioni della Comm. Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino

28-29-30 settembre 1901

Martedì, 24, nel salone dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo l'adunanza generale dei soci della Camera del Lavoro per la proclamazione dei candidati alla Commissione esecutiva.

Gli intervenuti furono poco numerosi, anche a causa del tempo pessimo perdurante da più giorni.

L'adunanza fu presieduta dall'operaio fonditore G. Barbonaglia.

Il Comitato elettorale eletto nell'ultima seduta dell'Ufficio centrale diede lettura di una breve relazione, che noi crediamo utile qui pubblicare nella sua integrità, a spiegare il criterio da cui partì il Comitato stesso nella scelta dei candidati.

Compagni soci della Camera del Lavoro,

Eletti dall'Ufficio centrale a comporre il Comitato elettorale e di scrutinio per le elezioni della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, deliberate dall'Ufficio centrale stesso, non ci dissimulammo, date le condizioni specialissime create all'istituzione dagli ultimi incidenti che provocarono le presenti elezioni, le gravissime difficoltà del mandato assunto.

Ci sorresse pur tuttavia la speranza — non osiamo dire la certezza — che tutti i compagni sinceramente amanti della Camera del Lavoro e del suo sviluppo, avrebbero compreso la suprema necessità di un accordo e di una pacificazione, che, pur rispettando tutte le tendenze, avessero per iscopo la libera estrinsecazione di un programma che è programma di tutte le Camere del Lavoro d'Italia: quello della cosciente organizzazione economica del proletariato a mezzo di una incessante e pratica propaganda.

Non ci dissimulammo — lo ripetiamo — le difficoltà di diversa indole che fatalmente si sarebbero a noi presentate nella compilazione di una lista di candidati, che, all'infuori delle ultime dolorose divergenze, avessero pur tuttavia offerto alle varie organizzazioni aggregate od aderenti alla Camera del Lavoro, seria garanzia di praticità per lo svolgimento di tutti i postulati che sono il caposaldo dello Statuto della Federazione italiana delle Camere del Lavoro.

Gli ultimi recenti dissensi di metodo nati in seno alla scaduta Commissione esecutiva, dopo un maturo esame dei fatti ed incidenti che portarono all'ultima deliberazione dell'Ufficio centrale, ci convinsero ad esuberanza, che, solo uomini nuovi avrebbero potuto, colla loro nomina a membri della Commissione esecutiva, risolvere il difficile problema di smussare gli angoli acuti, che purtroppo minacciavano, in questi ultimi mesi, di sconvolgere tutto un ordinamento, che, suffragato dall'ordine, dalla disciplina, dalla coscienza e più che tutto da un esatto criterio dei bisogni morali e materiali della Camera del Lavoro torinese e delle sue possibilità finanziarie, potevano e dovevano portare l'istituzione a quel grado di prosperità che dev'essere nel desiderio di tutti.

E l'idea prevalse: noi presentiamo alla vostra approvazione il nome di undici compagni, per la maggior parte conosciuti per capacità ed onestà, scelti senza criterio esclusivo di parte, appartenenti tutti ad organizzazioni fra le migliori della Camera del Lavoro e da queste direttamente indicati come idonei a coprire la carica di membri della Commissione esecutiva.

Il Comitato elettorale crede di avere, colla scelta fatta, portato non spregevole contributo alla nobile causa della pacificazione, unita agli interessi grandissimi della Camera del lavoro, i quali richiedono dall'ente chiamato a presiederla, unità di programma, di intendimenti e reciproca stima personale.

L'Assemblea è sovrana: giudichi. Il Comitato ha creduto, operando come ha operato, di facilitare il compito ai compagni nella scelta dei candidati: se ha errato, ciò non è certo imputabile a cattiva volontà.

I candidati proposti erano:

1 — Bagnasco Gaetano, ferroviere
2 — Bassino Giovanni, muratore
3 — Boniscontro Celeste, lattoniere-gasista
4 — Ferrero Maria, carta da nome
5 — Manassero Giovanni, comp. tipografo
6 — Mazzuccato Antonio, fattorino
7 — Pasquario Luigi, fumista
8 — Pavese Serafino, panettiere
9 — Porta Francesco, lavavetri
10 — Ravarene Giacomo, tornitore in ottone
11 — Vettori Edipo, impiegato all'All. Coop.

La discussione sui primi nove candidati procedette abbastanza liscia e furono votati a grande maggioranza.

Il compagno Ravarene Giacomo, per bocca del fratello Carlo, dichiarò di non accettare la candidatura, e la candidatura del compagno Vettori Edipo fu respinta dall'assemblea.

A surrogare i due candidati mancanti furono proposti da diversi i compagni Tonelli, ferroviere, Occelli, falegname, Benardo, vermicellaio ed Augusto [illegible].

Su quest'ultimo nome la discussione si fece addirittura tumultuosa, tanto disparati furono i pareri sull'opportunità della sua inclusione nella lista. La confusione, il disordine, arrivarono a tal punto che il presidente dell'assemblea, nuovo a simili battaglie, si trovò impotente a frenare i tumultuanti, e l'assemblea fu disciolta senza addivenire al completamento della lista.

Il Comitato Elettorale, di fronte a tale stato di cose, in considerazione dell'impossibilità di rimandare le elezioni, si credette in dovere di adunarsi, deliberando di completare la lista dei candidati coi due compagni Occelli Giuseppe, falegname e Borghesio Giuseppe, muratore, elementi provati e che sarebbero un preziosissimo acquisto per la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, per la loro praticità in materia di organizzazione.

La deliberazione del Comitato Elettorale si imponeva per diverse cause, prima quella della imprescindibile necessità che il funzionamento della Camera del Lavoro possa riprendere al più presto il suo corso regolare, ed in secondo luogo perchè sarebbe stato addirittura deplorevole che, per malintesi, per diversità di criteri, dovesse andarne di mezzo l'Istituzione.

I compagni possono esercitare liberamente il loro diritto di voto, portando alle urne quei compagni che essi credono meglio rispondere alle esigenze del momento.

La *Lista dei candidati* proposta dal Comitato Elettorale è composta di compagni volonterosi che, riuscendo, si adopreranno certamente con tutte le loro forze all'incremento della Camera del Lavoro, facendo tesoro delle discussioni di questi ultimi mesi, rispettando tutte le tendenze, quando esse rispondono veramente a quanto è nel pensiero della maggioranza degli operai organizzati.

Ripetiamo quindi la Lista, raccomandando ai compagni tutti di non mancare all'esercizio di un loro *diritto* che è anche, e più che tutto, un loro imprescindibile *dovere*.

È necessario che i compagni che dovranno far parte della Commissione Esecutiva riescano eletti con imponente maggioranza, onde aver forza ed autorità di iniziare e compiere il loro programma.

Il continuare in lotte intestine, in pettegolezzi, in personalità, è un voler il regresso della Camera del Lavoro: nutriamo speranza che ciò non sia nell'animo di alcuno.

Ecco la Lista definitiva proposta dal *Comitato Elettorale:*

1. BAGNASCO GAETANO, ferroviere.
2. BASSINO GIOVANNI, muratore.
3. BONISCONTRO CELESTE lattton.-gasista.
4. BORGHESIO GIUSEPPE, muratore.
5. FERRERO MARIA, carta da nome.
6. MANASSERO GIOVANNI, comp. tipografo.
7. MAZZUCCATO ANTONIO fattorino.
8. OCCELLI GIUSEPPE, falegname.
9. PASQUARIO LUIGI, fumista.
10. PAVESE SERAFINO, panettiere.
11. PORTA FRANCESCO, vetraio.

Le operazioni elettorali comincieranno **Sabato, 28, alle ore 20,30,** *e le urne resteranno aperte sino alle ore* **23**. *La votazione sarà riaperta* **Domenica, 29, alle ore 9,** *e continuerà fino alle ore* **16,** *per essere continuata* **Lunedì, 30, alle ore 20,30,** *per chiudersi definitivamente alle ore* **23**.

Lo spoglio delle schede avrà luogo martedì, 1° ottobre, cominciando alle ore 20,30, e tutti i soci avranno diritto di assistervi.

Fin qui la relazione serena ed oggettiva dell'assemblea di martedì scorso e dell'operato del Comitato Elettorale inviataci da questo Comitato.

Per conto nostro confessiamo che l'impressione de l'assemblea di martedì sera fu dolorosa e avrebbe potuto essere sconfortante per chi non abbia incrollabile fiducia nell'avvenire della Camera del Lavoro. Purtroppo nelle nostre organizzazioni la grande massa rimane apatica ed estranea alla vita delle organizzazioni stesse; l'operaio entrato, dio sa perchè, nella Lega si rammenta con rammarico del suo dovere solo quando gli si chiede il pagamento della quota; fuori d'allora egli è morto per la Lega...

E purtroppo pure i pochi che si interessano alla vita delle organizzazioni vi portano poca praticità e un'esuberanza di leggerezza impulsiva che si manifesta nelle piccole guerriglie personali, nelle lotte sorde combattute sott'acqua, che costituiscono l'impaccio allo sviluppo di queste organizzazioni.

Ed è così che, su 6000 inscritti alla Camera del Lavoro, a malapena un 300 ne potemmo contare all'assemblea di martedì sera, e fra questi naturalmente tutti gli elementi più accaniti.

A tale complesso di condizioni di cose dobbiamo attribuire i vari incidenti dell'assemblea, l'inopportuna insistenza di qualcuno a farsi eco di questioni estranee all'argomento della discussione e già sollevate e già risolte, l'intemperanza di linguaggio di vari oratori,

l'intolleranza da parte di molti delle opinioni altrui, e finalmente la sospensione della seduta prima che si fosse potuto esaurire la compilazione della Lista dei candidati.

Tutti i più eminenti dell'assemblea di martedì scorso, se a mente serena considerassero il cattivo esempio che diano a quella classe lavoratrice che da essi vuol attendersi un'opera educativa, getterebbero molt'acqua sui loro ardori.

Ad ogni modo il corpo elettorale intervenga numeroso alla prossima battaglia, mostrando d'interessarsi alle sorti della Camera del Lavoro.

r. m.

Lega Vermicellai

Come era stato annunziato sul numero scorso, martedì si tenne la conferenza ai lavoranti di questa categoria.

Primo a parlare fu il compagno Riccadonna il quale colla sua parola franca e sincera, seppe convincere l'uditorio della necessità di una forte organizzazione, conchiudendo coll'invito a tutti i compagni ad unirsi per poter far valere i nostri diritti.

Prese quindi la parola il compagno Pescarolo, il quale seppe meritarsi vivi applausi, trattando del danno che porta il lavoro a cottimo e augurandone l'abolizione per diminuire il numero dei disoccupati e facendo voto perchè tutti i compagni si vogliano unire in questa grande famiglia che è la Lega di resistenza.

Infine il compagno Taraqua Giuseppe stigmatizzò il contegno dei principali nelle elezioni dei Probi-viri e spiegò i motivi per cui i nostri compagni di Roma si dichiararono in isciopero, e a questo proposito fu votato il seguente ordine del giorno:

« I vermicellai di Torino, riunitisi in assemblea generale il 17 settembre, riconoscendo essere necessaria una Federazione Regionale, stigmatizzando l'operato dei loro principali nelle elezioni de' Probiviri, riconoscendo essere giuste le domande dei lavoranti vermicellai romani, deliberano:

« 1. di dar mandato alla Commissione Esecutiva di fare tutto quanto sarà nelle sue forze per formare questa Federazione;

« 2. di dar mandato alla Commissione Esecutiva di unirsi con le altre categorie del terzo collegio dei Probi viri, per protestare contro i principali, e per reclamare dal Governo la revisione di queste elezioni;

« 3. di mandare un plauso ai compagni di Roma che seppero resistere agli arbitrii dei capitalisti, e di mandare anche un plauso a tutta quanta la cittadinanza romana che seppe soccorrere gli scioperanti ».

La Commissione Esecutiva.

Lega Miglioramento Fattorini pubblici.

Avvisiamo che domenica, 29 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro, avrà luogo la seduta straordinaria della Lega per discutere importante ordine del giorno inerente al nostro mestiere.

NB. — Interverrà e parlerà in seguito il compagno Mazzuccato Antonio sul tema *organizzazione economica*. Nessuno manchi. *La Commissione.*

Lega Calzolai.

Si invitano caldamente tutti gl'inscritti alla Lega all'adunanza che si terrà **Martedì, 1° ottobre, ore 21,** alla Camera del lavoro per discutere e approvare lo Statuto.

Per la Commissione
Il segretario **Sesia P.**

Lega Lavoranti in legno.

Molte sono le dimande richieste per parte di principali in Italia ed estero che settimanalmente giungono all'ufficio della Lega.

Tale servizio vien regolato dalla Commissione della Lega dalle ore 20,30 alle 22.30 nelle sere feriali, dalle ore 9 alle 11,30 nei giorni festivi, e nelle ore d'ufficio dal segretario della Camera del lavoro.

Speriamo che non ci verrà meno l'appoggio dei soci pel buon funzionamento.

La Commissione.

I bottiglieri di Torino

Sono da tre mesi in lotta per migliorare le loro condizioni.

La ditta Rachetti cercò di sostituire gli operai in lotta con altri. Alcuni operai forestieri abboccarono all'amo; ma, giunti a Torino, conosciuta la situazione delle cose, se ne tornarono.

Cosicchè nella ditta Rachetti lavorano due operai e tre o quattro ragazzi.

Ci occuperemo nel prossimo numero della questione.

Compagni Valigiai e Sellai!

Il dovere c'impone di fronte a tutte le organizzazioni operaie, che la nostra categoria non venga meno alla unione.

Compagni d'ogni regione già lottano pel miglioramento della nostra classe.

Questa Commissione esecutiva si è imposto il dovere di parlarvi ancora per farvi comprendere che sarebbe giunto il momento propizio di rinforzare cotesta Lega appunto in tempo in cui ci è dato libertà di organizzazione.

Non confidate nell'umanità dei vostri principali, poichè, se anche ne avessero non la potrebbero esplicare, dovendo essi pure lottare continuamente contro la concorrenza

Dunque tocca a voi il comprendere che solo coll'organizzazione si potrà migliorare le nostre condizioni.

NB. — Tutte le domeniche trovansi presso la Camera del Lavoro, dalle 9 alle 12, il segretario ed i membri della Commissione per coloro che intendono inscriversi alla Lega.

Unione Fonditori.

L'Unione Fonditori di Torino, in sua seduta generale del 19 settembre, dichiarava espulso l'ex compagno Botta Carlo, di Vercelli, fonditore.

[illegible]

Giovedì, 3 ottobre, ore 21, relazione dei rappresentanti al Congresso.

Unione Miglioramento Metallurgici.

Si rende noto ai soci di quest'Unione che martedì, 1° ottobre, ore 21, si terrà nel locale della Camera del Lavoro, l'adunanza bimestrale ordinaria, ove si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Relazione morale e rendiconto finanziario.
3. Relazione dei rappresentanti all'Ufficio centrale (Camera del Lavoro).
4. Convenzioni e proposte in merito alla fusione delle quattro sezioni metallurgiche in sezione unica.
5. Nomina dei sindaci.
6. Varie.

NB. Prendiamo occasione per render noto che al nostro ufficio di segreteria si trovano le tessere camerali dei compagni appartenenti da oltre tre mesi a quest'Unione.

Preghiamo gli interessati a volerle ritirare al più presto.

Per la Direzione:
C. Ravarese, *segretario.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai. — I compagni aventi cariche all'Associazione Generale degli Operai, sono convocati in adunanza per la sera di lunedì, 30 settembre, alle ore 21, nella sala della Cooperativa Ferroviaria per discutere sulle comunicazioni e proposte dell'ex Comitato elettorale.

La Società di M. S. tra falegnami ed arti affini invita tutti i soci indistintamente ad intervenire all'adunza generale indetta per il giorno 28 corrente, alle ore 21.

La Direzione.

Società di M. S. fonditori in ghisa e bronzi. — Ricorrendo il XX anniversario di fondazione di questa Società, si è deliberato di solennizzare detto avvenimento con una festa del lavoro nel giorno 29 corrente col seguente programma:

Ore 9 - Ricevimento Società consorelle - Vermouth d'onore.

Ore 10 - Relazione sul ventennio.

Ore 11,30 - In corteo si muoverà dalla sede (via Torino) al luogo destinato pel pranzo - Inscrizioni oratori.

Ore 15 - Apertura Banco di Beneficenza - Ballo in onore delle rappresentanze e degli invitati.

Ore 20 - Bicchierata (cent. 20) - Mandolinata ed illuminazione campestre nel cortile.

Di giorno la festa verrà rallegrata da scelta musica.

Si è stabilità un'amnistia dal 1° ottobre al 1° novembre prossimo venturo.

Animo dunque; se ne sappiano approfittare gli operai fonditori.

Per la Commissione
Bernardi Michele.

Comitato Spiritico. — Sabato, 28 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli operai avrà luogo una pubblica conferenza popolare sullo « Spiritismo », tenuta dal sig. Castagneri Edoardo.

Nostre Corrispondenze

Da Volpiano (*Cichin*). — *Adesione.* — Domenica 15 settembre la Direzione della locale Società Operaia, su proposta del compagno Nasi ha all'unanimità deliberato di aderire alla Federazione Nazionale della Società di Mutuo Soccorso.

Settembreide. — Il XX settembre è passato quasi come il 19. Solamente alla sera vi fu un po' di concerto e di ricevimento ufficiale al Municipio. Di notevole è la mancata illuminazione del palazzo municipale, il ricevimento fatto dal sindaco *clericale* ed il concerto al quale presero parte *cantori clericali!* Che coerenza!

Ai compagni. — La locale Sezione del Partito invita caldamente i compagni ad intervenire all'adunanza che il segretario Rosso indicherà sopra apposito personale biglietto. L'importanza dell'ordine del giorno « Acquisto fabbricato per la Camera del Lavoro e pel Partito ed altri argomenti » ci fa sperare che niuno mancherà a detta adunanza.

Ai compagni del Collegio di Ciriè. — La Commissione Esecutiva ha messo in vendita le tessere del Partito al prezzo di cent. 5 caduna. Coloro che intendessero acquistarle ne facciano ordinazione al compagno Rosso Tommaso, via Leynì, 4, Volpiano. Le ordinazioni debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Montanaro Canavese. — *Ai compagni del Collegio.* — Le numerose rappresentanze e le importanti deliberazioni prese nella riunione collegiale del 25 p. agosto, tenuta in Chivasso, dimostrano evidentemente che l'idea socialista progredisce sensibilmente impiantando le sue radici in tutti i singoli paesi del Collegio.

Dappertutto l'idea socialista fa immensi progressi; nelle città il Partito va ingrossando maggiormente le sue file; nei paesi, nei villaggi, ove pochi anni fa non si sentiva parlare nemmeno di socialismo, ora si vedono sorgere circoli elettorali, leghe di resistenza, camere del lavoro, ben disciplinate e fortemente organizzate; insomma l'idea nostra cammina facendo ovunque proseliti, marciando alla conquista dell'avvenire

Dunque anche noi o compagni del Collegio di Chivasso, imitiamo i compagni degli altri paesi; ora che il primo passo lo abbiamo fatto, non resta che di seguitare, facendo una continua ed efficace propaganda ovunque si presti l'occasione; portiamo la nostra parola nelle riunioni, nelle società operaie, nelle bettole.. Dappertutto dobbiamo seminare le nostre idee, col diffondere i giornali del nostro Partito, il « Grido del Popolo », il « Sempre Avanti », e se ciò noi faremo, a suo tempo raccoglieremo i frutti del nostro lavoro.

Facciamo o compagni che le deliberazioni prese nella riunione collegiale vengano realizzate, che al più presto possibile sorga in questo Collegio una forte organizzazione che sarà la forza del nostro Partito; e non dimentichiamo di raccogliere fondi per la cassa collegiale che sarà la nostra munizione in tempo di battaglie elettorali che già si prevedono non lontane.

Il processo Miaglia-*Stampa* informi.

G. B. Pace.

Da Savigliano (*Vice Ezes*) *Conferenza Borghesio.* — Domenica scorsa, 15 corr. mese, il compagno Borghesio il quale è membro del Comitato centrale della Federazione Arti Edilizie, parlò in forma privata ai muratori di questa città. Egli tenne l'uditorio incatenato per oltre un'ora riscuotendo calorosissimi applausi. Dopo di lui parlarono pure due altri compagni che furono applauditi. Così questa Sezione che è costituita da poco tempo, ha già messo salde radici e promette molto bene mercè l'attività della Commissione Esecutiva la quale è sempre instancabile. Ad essi il nostro augurio nel bene proseguire per la via dell'organizzazione che sarà apportatrice della civiltà, amore e fratellanza.

Compagni processati ed assolti. — Il giorno 17 corrente mese, furono chiamati davanti al Pretore di questo mandamento, il compagno Trucco di questa città e tutta la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, imputati di contravvenzione agli articoli 65 e 66 Legge di P. S., e 445 C. P. per avere nel giorno 11 agosto affisso o fatto affiggere in luogo pubblico di Savigliano, un manifesto stampato e in parte manoscritto senza averne ottenuto la prescritta licenza dall'autorità di P. S.

Mercè la brillante difesa fatta dal compagno avv. Allasia, gli imputati furono tutti assolti. E' degno di nota che allorquando il pretore lesse la sentenza di assoluzione, il pubblico la accolse con una frenetica battuta di mani. Così non solo la giustizia demolì l'accusa che fu data ai nostri compagni, ma anche il pubblico il quale comincia a capire qualche cosa. Coraggio, e avanti.

Da Avigliana. — Il giorno 3 ottobre, l'onorevole Dino Rondani inizierà una serie di conferenze in questo Collegio. La sera del 3 ottobre alle ore 20 parlerà a Sant'Ambrogio sul « Movimento operaio ». Nei giorni successivi parlerà nei centri più importanti del Collegio; Avigliana, Giaveno, Rivoli, ecc.

I compagni sono vivamente invitati a trovarsi a Sant'Ambrogio la sera del 3 ottobre per prendere coll'on. Rondani gli opportuni concerti per questo giro di propaganda.

La valentia dell'oratore e la sua attività, ci fanno sicuri che queste conferenze daranno buoni frutti per le nostre organizzazioni e la propaganda.

Il Circolo Elettorale di Avigliana.

Da Caselle Torinese. — Qui in Caselle vi sono diversi stabilimenti industriali ove lavorano molte donne.

Lo sfruttamento ed il lungo orario pesano di molto su quasi tutti questi poveri operai ed operaie, e questo perchè la classe lavoratrice di qui fu mai unita e si parlò mai d'organizzazione.

Ora, dopo qualche conferenza (grazie ai volonterosi compagni di Torino), pare che s'incominci a capire qualche cosa, e dopo molto lavoro di alcuni volonterosi compagni, furono gettate le prime basi d'una Camera del Lavoro.

Domenica 15 settembre fu fra noi il compagno Mazzuccato che, colla sua parola brillante e persuasiva, tenne una pubblica conferenza, la quale fruttò molte inscrizioni alla nostra Camera.

Ed ora che la prima pietra è gettata, sta a voi lavoratori e lavoratrici di venire numerosi, chè solo coll'organizzazione si formeranno le coscienze e si porrà un rimedio all'orario che varia dalle 12 alle 13 ore ed alle misere paghette da L. 0,75 alle L. 1,50

Dunque, ricordatevi o casellesi che l'unione fa la forza e che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Da Pinerolo. — (*Sorso*) — Domenica scorsa, come venne annunziato, venne, invitato dal locale Comizio Agrario, l'avv. Turbiglio a tenere una conferenza nel Teatro Sociale sulla Cassa di Previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai

Per la semplice cronaca noto che la nostra borghesia brillava per la sua assenza, solo qualche industriale e qualche autorità.. indispensabile affacciavansi dai deserti palchi.

A dire il vero del ceto operaio, fatte le debite eccezioni, non vi erano che i socialisti e gli ascritti alle leghe, i quali coll'intervenire numerosi dettero prova del loro interessamento alle istituzioni, siano pure esse deficienti, che si fanno a favore di loro. Ma, pur troppo, è vergognoso il dirlo, la gran maggioranza dei nostri lavoratori preferì in quelle ore gremire le bettole anzichè interessarsi della conferenza.

E di questo parlerò un'altra settimana.

— *Un' istituzione che muore.* — Dopo circa tre soli anni di vita, il locale Circolo di Coltura si scioglie. Il motivo che determinò tale scioglimento, a quanto pare, va cercato in questo: che i nostri giovani studenti anzichè aiutare moralmente e materialmente un'istituzione utilissima, preferiscono organizzare grandiosi Circoli danzanti per divertirsi con le ragazze del popolo.....

CONCORSO

A tutto il 30 settembre 1901 è aperto il concorso al posto di segretario delle Federazioni delle Leghe del collegio di Argenta Portomaggiore (Ferrara), con lo stipendio mensile di L. 150.

I concorrenti dovranno presentare entro il termine prescritto i seguenti documenti:

1. Fede di nascita che comprovi non aver il concorrente più di 30 anni;
2. Certificato di buona condotta;
3. Tutti i titoli che valgano a dimostrare la sua capacità nell'educare e organizzare politicamente ed economicamente i proletari.

I suoi obblighi sono:

a) dirigere l'amministrazione delle Leghe;

b) fare la maggior propaganda orale per tutto il collegio;

c) dirigere un giornale locale, se sarà opportuno.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Raccolte da A. Mazzucato . . .	L.	4 35
Raccolte da Giacomo Millo e fra compagni officina Savigliano (Torino) . .	»	10 65
Da Giuseppe Paiso	»	4,05
Dai compagni di Grenoble, a mezzo Allasia	»	4,50
Totale	L.	23.55

Tanto le schede quanto le ricevute si trovano a disposizione dei compagni presso A. Mazzucato.

La sottoscrizione rimane aperta per tutti quei compagni che, conservando buona memoria dell'amico nostro Follis, vogliono alleviargli la solitudine del carcere coll'espressione della loro solidarietà.

SIMPATIA IN CONTANTI

A mezzo Bossi, avanzo bicchierata fra compagni di Volpiano . . .	L.	0,60
Raccolti fra amici a Chiusa Pesio .	»	0,30
Fra vetrai e non vetrai al caffè, a Torino	»	0,80
A mezzo Barberis, avanzo bicchierata fra orefici all'Associazione Generale .	»	0,40
Efren, a mezzo Signorino . . .	»	1 —
Avanzo bicchierata fra compagni di Caselle	»	0,30
Mefistofele, Mottino e C. . . .	»	0 20
Totale	L.	3 60

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto	L.	13.186,91
N. T., avanzo di cassa fra bevitori d'acqua gelata	»	1,05
Rocco G. avanzo bicchier. a Bertailia	»	0.40
Giauolio P. (Pinerolo) scheda n. 202	»	3,75
Lorenzo Calori	»	1 —
Banchetto fra levavetri alla Madonna del Pilone, a mezzo Gherardini .	»	4,50
Gerbino Giuseppe, utile di un'azione della Tipografia Cooperativa . . .	»	1 10
Totale . . .	L.	13.198 71

PICCOLA POSTA

A. L. (*Torino*). — Impossibile pubblicare. Ci vogliono prove. Saluti.

P. B. (*Rivarolo Canavese*). — Non c'è abbastanza da ricavarne una corrispondenza

Mazzia (*Grenoble*). — A prossimo numero. Saluti.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ged. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 30.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cooperativa Ferroviaria - Associaz. Generale Operai

Gran ribasso sul prezzo di vendita dei *Vini* da PASTO

DISTRIBUTORI INTERNI

Barbera (finissima) nuovo tipo (vetro compreso) alla Bottiglia L. **0,65**
Barbera . . . . al Litro » **0,40**
Piemonte . . . . » » **0,30**

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Freisa da pasto (all'ingrosso) all'Ettolitro L. **20** - al Litro L. **0,24**
Uvaggio superiore » » » **25** - » » **0,28**
Barbera » » » **30** - » » **0,34**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 5 Ottobre 1901** — Anno X - N. 40

I RIVENDITORI

Sono pregati vivamente ad ogni fine mese di saldare il proprio conto.

L'Amministrazione.

Propaganda.

Per cura della Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, si è costituito il **Comitato di propaganda**, *onde provvedere ad un efficace lavoro di organizzazione nelle provincie di Torino e di Cuneo, mediante l'invio di buoni propagandisti ed organizzatori.*

Le Sezioni od i compagni che intendono coadiuvare il Comitato in questo lavoro, si mettano quindi subito all'opera, organizzando pubbliche o private conferenze e mettendosi in corrispondenza col Comitato per ogni informazione o schiarimento.

Le richieste di conferenzieri devono essere rivolte esclusivamente alla

Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano
Galleria Nazionale, ingresso F — TORINO

Le spese di viaggio, permanenza, manifesti, ecc. saranno — salvo casi eccezionali — a carico della Sezione richiedente.

Compagni, al lavoro!

Conferenze stabilite.

Alba — 6 ottobre (mattino): *Dep. Oddino Morgari.*
Carrù — 10 ottobre: *Dep. Oddino Morgari.*
Castellamonte — 12 ottobre: *Dep. O. Morgari.*
Ciriè — 13 ottobre: *Dep. Quirino Nofri.*
Demonte — 13 ottobre: *Dep. Oddino Morgari.*
Pinerolo — 20 ottobre: *Dep. Quirino Nofri.*
S. Ambrogio — 11 ottobre: *Dep. O. Morgari.*
Torino — Giovedì 10 ottobre, ore 21, nei locali della Sezione: Conferenza del compagno *Fabio Maffi* sul tema « I socialisti e la morale ». Per biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria
Torre Pellice — 27 ottobre: *Dep. Q. Nofri.*

Il compagno dottor Giulio Casalini farà anch'egli un giro di propaganda nella seconda metà di ottobre. Saranno presto annunziate la località e la data in cui egli parlerà.

Sezione Socialista di Mondovì.

In relazione alle circolari inviate a suo tempo alle Sezioni ed ai compagni sparsi, si ripete avviso (in special modo pei compagni involontariamente dimenticati) che il 1° Congresso Socialista della Provincia di Cuneo avrà luogo domenica 6 ottobre, in Mondovì, nei locali della Fratellanza Operaia, incominciando i propri lavori alle ore 10 ant.

L'ordine del giorno proposto dal Comitato è il seguente:

1. *Organizzazione politica.*
2. *Organizzazione economica (Leghe di resistenza).*
3. *Fondazione di un giornale settimanale.*

PS. — Le Sezioni avranno diritto di far iscrivere sino all'ultima ora i temi che credessero conveniente potersi trattare.

Per il Comitato Promotore
L. Manera, *Segretario.*

Operai, fatevi elettori!

Operai, fatevi elettori! *Coll'arma del voto, la più micidiale delle armi per i comuni avversari, potrete difendere, consolidar le vostre organizzazioni, strappando alla borghesia industriale certi miglioramenti necessari alla vostra ascensione come l'aria è necessaria ai polmoni perchè siano vitali.*

Operai, fatevi elettori! *A chi vi predicherà l'astensione rispondete: « Per trenta anni ci hanno predicata simile balordaggine e per trent'anni si poterono impunemente peggiorare le nostre condizioni economiche. Non vogliamo più essere eunuchi. Chi si scava la fossa colle proprie mani o è un imbecille od un mentecatto ».*

Operai, fatevi elettori! *Quando la reazione tenta in uno scatto convulso di alzare la testa, si studia sempre il modo di limitare il diritto di voto: ciò vi dovrebbe bastare per capire quale importanza abbia la scheda. D'ogni operaio fa un temuto soldato, un collaboratore dei progressi del proletariato, un cittadino veramente compreso dei suoi diritti.*

Nessun carabiniere potrà arrestare il vostro pensiero politico e amministrativo consacrato nella scheda.

Avete mai pensato, amici operai, perchè, per esempio, il bilancio della città di Torino è sfavorevole alla classe lavoratrice? Regala migliaia di lire alla borghesia dorata sonnacchiosa nei palchetti del Teatro Regio e nega un minuscolo centesimo alla Camera del Lavoro, alla refezione scolastica nelle scuole, ai pubblici dormitori?

E perchè troviamo nei bilanci del regno d'Italia poche centinaia di lire per combattere la pellagra, mentre nessuna economia si attua nelle spese militari?

E perchè l'agricoltura langue e muore nel ridicolo tra i campicelli dell'arcadia baccelliana, e la pubblica istruzione è trattata come la cenerentola della favoletta, e vi sono ancora terre in Italia ove la carestia obbliga i paesani a cibarsi di radici; ove i paesani giacciono su letti sotto i quali ingrassa il maiale?

E perchè la camorra inquina le arterie della vita nazionale politica e amministrativa trovando collaboratori nei deputati?

Perchè amici operai?

Perchè il proletariato italiano nelle affermazioni politiche e amministrative è in minoranza; ed è in minoranza perchè non ha saputo nè ha voluto ancora valersi di quell'arma ch'ha la punta di diamante: la scheda.

Operai, fatevi elettori!

Venite in seno ai nostri comitati: vi troverete maestri illuminati, pazienti e pratici che vi metteranno in grado di potervi, fra non molto, presentare, con certezza di vittoria, agli esami elettorali,

Operai, fatevi elettori!

I socialisti che appartengono alla Camera del Lavoro, alle Società di mutuo soccorso, alle Leghe di resistenza, si adoperino perchè chi non è elettore lo divenga.

Li attendiamo nei nostri comitati.

Operai, fatevi elettori!

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori; impugnando, valendovi della scheda, potrete migliorare le grame condizioni economiche, tutelare veramente i vostri interessi che sono gli interessi delle vostre famiglie, dei vostri figliuoli.

Riforma tributaria

Riforma tributaria... ecco la promessa di cui da anni ed anni si attende la concretizzazione nel mondo della realtà.

Molti oramai — a qualunque partito appartengano — sono concordi nel ritenere che troppo grave carico tributario opprime in Italia le classi povere, che una riforma si impone anche nell'interesse dell'ordine sociale perennemente minacciato dalla miseria — la grande sobillatrice. Ancora non è spenta l'eco del maggio 1898, e, di quando in quando, ci giunge dalla Sicilia e dal mezzogiorno la notizia di « dimostrazioni » di contadini, che, al grido di « Viva il re! », muovono all'incendio del casotto daziario, simbolo, per essi, del fiscalismo che li dissangua. Basta anche un lieve aumento nel prezzo di qualche genere di prima necessità per provocare un tumulto: è la goccia che fa traboccare il vaso già pieno.

Si è pensato — è vero — e si pensa tuttora da alcuni che, ad eliminare la miseria, occorra e basti eliminare... i denunziatori. Ma i molti — ripetiamo — affermano la necessità di una riforma tributaria a vantaggio degli umili.

Senonchè siamo al *sicut erat.* Anche il ministero attuale che, parte essenziale del suo programma, aveva posta la riforma tributaria, nulla ha fatto in tal senso. Ed un ministro, il ministro Wollemborg — che, incaricato dello studio della riforma tributaria, aveva *troppo* sul serio preso l'incarico giungendo alla compilazione di men timidi provvedimenti — fu costretto ad andarsene, per essere sostituito dall'on. Carcano, che studia, studia, studia e poi — reso prudente, se anche tale non fosse per natura, dalla sorte toccata al predecessore — annunzierà alcuni tisici provvedimenti, che la Camera magari non discuterà neppure.

Orbene: questa dolorosa condizione di cose è inevitabile.

Una sola via può in Italia condurre ad una riforma tributaria efficace: riduzione delle spese.

In Italia la tassazione è giunta al cosidetto grado di saturazione; non solo le classi proletarie, ma anche le industrie ed il commercio sono eccessivamente colpiti dal fisco; il fisco comprime ed isterilisce ogni energia nazionale.

Se così è — e così è in realtà — ne consegue che non sarebbe saggio tentar di trasferire dalle classi proletarie le tasse sulle classi industriali, e che occorre invece diminuire le spese dello Stato onde sia possibile una diminuzione di entrate, una diminuzione del carico tributario gravante sui lavoratori, senza un rincrudimento del carico gravante sugli industriali. Quando si dice diminuzione delle spese dello Stato, si comprende subito che si dice diminuzione delle spese improduttive, delle spese militari, sproporzionate alla potenzialità economica del paese.

Un'altra considerazione è opportuno aggiungere: che la traslazione delle tasse dalle classi povere sulle classi ricche potrebbe essere semplicemente apparente. Dopo un breve periodo di tempo, le classi ricche troverebbero il modo di respingere sul groppone dei lavoratori — non ancora così forti da opporre efficace resistenza — il maggior aggravio.

Ma il mostro militarista ha allungato i suoi tentacoli sulle classi dirigenti, attanagliandole... ecco perchè la riforma tributaria è rimasta, rimane, e rimarrà ancora per qualche tempo allo stato di promessa... ecco perchè non sono, nel campo della maggioranza dei nostri avversari, se non parole, parole, parole.

Congresso Nazionale degli Orefici.

Il Congresso Nazionale delle Società, Leghe e gruppi di Orefici, indetto dalla *Società di Previdenza fra i lavoranti orefici ed arti affini*, avrà luogo in Firenze nella seconda quindicina del mese d'ottobre p. v., e cioè nei giorni 27, 28.

Le adesioni indirizzarle alla Commissione ordinatrice del Congresso: borgo S. Iacopo, 30, p. terreno, Firenze.

La quota di adesione è stabilita in lire tre per Associazione o gruppo di Orefici.

Ecco l'ordine del giorno:

1. — Federazione Nazionale delle Società e dei gruppi di Orefici, e costituzione di Società e gruppi dove non esistono;
2. — Marchio obbligatorio per i metalli preziosi.
3. — Lavoro delle donne e dei fanciulli;
4. — Giornata normale di lavoro;
5. — Lavoro a cottimo e lavoro straordinario;
6. — Igiene dei laboratori e delle fabbriche;
7. — Uffici del lavoro e di collocamento;
8. — Costituzione di Cooperative per la distribuzione di piccole forniture, arnesi, ecc.;
9. — Agenzie di deposito e di vendita degli oggetti lavorati;
10. — Laboratori sociali;
11. — Scuola pratica professionale per gli apprendi l'Arte dell'Orafo.

NEL COLLEGIO DI ALBA

Domenica, 6 corrente, avran luogo le elezioni nel Collegio di Alba, reso vacante per la morte di Michele Coppino.

I socialisti scendono in lotta col nome del compagno

Dott. GIOVANNI ROCCA.

Sollecitiamo tutti i compagni elettori del Collegio a compiere il proprio dovere, che è quello di non mancare domenica, per qualsiasi ragione, alla votazione.

L'Unione Femminile

è un ottimo giornale, che raccomandiamo vivamente alle donne.

È diretto dall'egregia nostra compagna Ersilia Majno-Bronzini.

È in vendita presso la *Federazione Femminile* (Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12), e presso la *Libreria Piccarolo* (corso Vittorio Emanuele, 32).

Le organizzazioni di mestiere tedesche NEL 1900

Nell'ultimo decennio del secolo scorso il movimento sindacale germanico, dopo una breve sosta, prese uno slancio tale da superare di gran lunga qualunque speranza, anche la più ottimista.

Nel medesimo tempo in cui il numero dei membri, grazie alle continue crisi aveva raggiunto un livello minimo, da tutte le parti si sentiva profetizzare la morte, e molti guardavano il futuro con sgomento. Ma poi si è verificato per le organizzazioni ciò che si suol dire dei gatti: cioè che hanno una vita resistente. Presto il movimento sindacale superò la crisi vittoriosamente, e le statistiche pubblicate negli ultimi anni dalla Commissione generale delle Società di resistenza hanno sempre accusato un incremento nel numero dei soci, e quella per l'anno 1900 comparsa due settimane fa nel *Correspondenzblatt* è tale da riempire l'animo di tutti coloro che all'organizzazione operaia hanno consacrato le loro forze e l'ingegno, della soddisfazione più viva e d'un giusto orgoglio; poichè in quest'ultimo anno le organizzazioni non hanno soltanto da accusare un aumento di circa 100 mila membri, ma anche un rinforzo finanziario e di cassa sensibilissimo. Mentre alla fine del 1899 si contavano 55 leghe centrali con 580.473 membri, alla fine del 1900 le prime erano 58 e i secondi 680.497. Vale a dire dal 1893 in poi, anno in cui il numero degli operai organizzati aveva raggiunto il livello più basso, il loro numero si è triplicato.

Nella tabella successiva vi è indicato chiaramente questo sviluppo dall'anno 1891, primo anno nel quale fu fatta una statistica un po' rigorosa. Da essa si vede come fino al 1893 lo sviluppo indietreggia, per riprendere nuovo vigore e crescere continuamente fino all'anno scorso.

Anno	Organizzazioni centrali	Numero dei membri	Di cui donne	Nelle organizzazioni locali	In complesso
1891	62	277 659	— —	10 000	287 559
1892	56	237 094	4 355	7 640	244 734
1893	51	223 530	5 384	6 280	229 810
1894	54	246 494	5 251	5 550	252 044
1895	53	259 175	6 697	10 781	269 956
1896	51	329 230	15 265	15 265	335 088
1897	56	412 359	14 644	14 644	419 162
1898	57	493 742	13 481	13 481	511 242
1899	55	580 473	19 280	15 946	596 419
1900	57	680 417	22 844	9 860	690 287

Particolarmente è confortevole il forte aumento che si è verificato dal 1898 in poi nel numero delle donne organizzate il quale è salito da 13.431 a 19.280 e a 22.844. E' vero che questo numero confrontato con quello delle disorganizzate apparisce ancora piccolissimo: ma è insufficiente a dimostrare che a misura che l'industrialismo moderno s'impadronisce della donna ed estende la sua influenza su di lei, anch'essa sente il bisogno di cercare difesa e protezione nei sindacati professionali.

Il numero degli operai organizzati nelle Unioni locali, facenti parte del movimento moderno, cioè con carattere di resistenza, accusa dall'anno scorso una diminuzione da 15.946 membri a 9880, causata in gran parte dall'avvenuta fusione delle « Unioni locali dei braccianti di commercio » colla lega centrale del medesimo mestiere.

Oltre a queste organizzazioni ve ne sono in Germania tre altri gruppi ancora, aventi tutti carattere spiccatamente professionale. In prima linea le corporazioni professionali tedesche che nel 1900 hanno contato 91.661 membri contro 86.777 nel 1899. Il loro incremento è appena del 5,62 per cento; poi le organizzazioni cristiane, le quali con grande disappunto de' loro fondatori, protettori e consiglieri vanno assumendo di giorno in giorno carattere sempre più spiccato di resistenza che le avvicina alle organizzazioni libere; secondo una statistica pubblicata dalla loro Commissione centrale contano 35 organizzazioni e 159.770 membri contro 112.160 nell'anno precedente. Però bisogna osservare che in questo aumento di 47.610 membri sono comprese due leghe che fino all'anno avanti erano considerate come indipendenti, e che contavano rispettivamente 10.200 e 15.004 membri. Togliamo dai 47,610 questi 25.204 membri e vedremo che l'incremento avuto nell'ultimo

anno dalle organizzazioni cristiane è stato assai piccolo, specialmente se si considerano i potenti mezzi di propaganda di cui dispongono, e il grandissimo numero di famiglie che ancora vivono sotto l'influenza dei preti, e rappresenta un successo tutt'altro che splendido.

Le organizzazioni cristiane diminuiscono ancora di più d'importanza se si considera che soltanto 78.664 de' loro membri fanno parte della lega generale, mentre organizzazioni con 18.106 membri non hanno voluto aderire e se ne stanno in disparte.

Oltre a ciò le quote minime riscosse da queste organizzazioni (da un minimo di 50 Pf. all'anno ad un massimo di 20 per settimana) dimostrano che ad esse manca la necessaria base finanziaria. Però se l'agitazione che esse conducono attualmente per accrescere le loro quote avrà un effetto, e se gl'imprenditori proseguono a combatterlo, il pensiero sindacale si farà sempre più strada, avvicinando que' circoli operai alla concezione di lotta de' sindacati moderni.

Infine vengono le organizzazioni indipendenti che pure hanno assegnato a sè medesime un compito sindacale: la Commissione generale ha saputo trovarne 21 con un complesso di 53.717 membri. Quindi il complesso de' sindacati professionali tedeschi si compone dei seguenti gruppi.

Organizzazioni	Numero dei membri		Percentuale del numero dei membri	
	1899	1900	1899	1900
Sindacati professionali centralizzati nella commissione generale . . .	580 473	680 427	67 15	68 35
Organizzazioni locali	15 956	9 860	1 86	1 01
Corporazioni professionali tedesche .	86 777	91 661	10 04	9 20
Organizzaz. cristiane	112 160	150 770	12 27	16 05
Organizzazioni indipendenti . . .	68 994	53 713	7 98	5 39
Totali . .	864 350	995 435	100 00	100 00

Le cifre indicanti il numero de' membri delle organizzazioni indipendenti debbono essere considerate come un minimo, perchè per parecchie di esse non è stato possibile di determinare l'esatto numero di associati pel 1900. E siccome è facilissimo che il numero de' membri di questi gruppi debba essere aumentato di 4 o 5 mila, si può quindi dire che nel 1900 si sono avuti più di *un milione* di operai organizzati nelle leghe di resistenza, dei quali 7 decimi circa facenti parte al movimento operaio moderno.

Confrontando questi dati con quelli del principio del decennio bisogna concludere che il successo è stato grande, insperato, superiore a quanto si potesse mai desiderare. E' vero che nell'anno corrente parecchi sintomi sembrano indicare che non si avrà un aumento così forte nel numero de' membri come negli anni scorsi, ma bensì una sosta, ed in 11 leghe forse anche una diminuzione. Ma questo sintomo non è affatto inquietante perchè la maggior parte delle organizzazioni in questi ultimi anni hanno acquistata tanta forza e si sono perfezionate di tanto che una vera fuga di membri quale si verificò nel 1890 non è più a temersi.

Delle singole organizzazioni quella de' metallurgici è l'unica che abbia superato il numero di 100 mila membri, contandone attualmente 100.762: neppure fra le organizzazioni inglesi ve ne è una sola che possa accusare un numero così grande di aderenti. Immediatamente dopo viene l'Unione muraria con 82.961 membri (ed ora circa 90 mila) poi la Lega dei lavoratori del legno con 73.972, poi quella dei muratori con 36.420, dei tessitori con 34.333, dei manovali di fabbrica con 30.817, dei tipografi con 28.838, dei carpentieri con 25.272, dei calzolai con 19.288, dei lavoranti del tabacco con 18.500, dei manovali edili o sterratori con 17.901, degli adetti ai trasporti con 17.006, dei sarti con 15.639, dei lavoratori del porto con 11.414, dei birrai con 11.110, dei pittori con 10.906, dei legatori di libri con 10.447, degli scalpellini con 10.000, dei lavoratori di porcellana con 9280, dei formatori con 9153, dei vetrai con 7101, dei fabbricanti di stufe con 6831, dei litografi con 5811, dei macchinisti e fuochisti con 5600, dei bottai con 5582, dei fabbri con 5500, dei conciatori con 4799, dei fornai con 4585, degli scultori con 4543, ecc., ecc.

Se si valuta la forza di queste organizzazioni in proporzione al numero delle persone addette ad un dato mestiere e prendendo come base la statistica imperiale dei mestieri del 1895 troviamo che dei 4.503.356 operai in questione il 15,10 per cento sono organizzati nelle Unioni centrali. Rispetto ai singoli mestieri troviamo poi che dei tipografi il 90 per cento sono organizzati, degli scultori il 75,71 per cento, dei guantai il 57,13, degli ottonai il 56,92, dei vetrai il 47,87, dei tappezzieri il 40,38, dei muratori il 36,41, dei litografi il 36,34, degli operai in porcellana il 31,57, degli stuccatori il 31,14, dei metallurgici il 30,97, dei birrai il 28,70, dei legatori di libri il 28,64, dei lavoratori del legno il 27,34, ecc.; per dire soltanto delle leghe più importanti.

Prossimamente parleremo dell'incremento finanziario di queste leghe.

I probiviri agricoli.

Con la leva delle potenti organizzazioni e della fermezza dei caratteri, i lavoratori dei campi hanno scosso non poco i cardini dello sfruttamento padronale, ottenendo non lievi miglioramenti o promesse di miglioramento futuro. Ma l'inverno batte alle nostre porte e con l'inverno la fame e la disoccupazione, delle quali armi potenti i padroni si faranno forti per ritogliere le concessioni fatte e per rompere la fede dei nuovi patti loro strappati.

Vari indizi di questi giorni ci segnalano il prossimo rincrudimento delle ostilità: così le organizzazioni dei proprietari con intendimenti di resistenza, così le subdole alleanze coi preti, mirifici sensali di krumiraggio. Abbisogna quindi ai lavoratori una controarma di difesa, nella forma di un organismo che loro offra la guarentigia dei patti convenuti, di una magistratura, cioè, del lavoro, della quale le parti contendenti possano richiedere la interposizione, onde evitare urti non meno formidabili di quelli già avvenuti. A tale scopo deve servire il probivirato agricolo.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Di questa legge sulla restrizione del lavoro delle donne e sull'abolizione del lavoro dei fanciulli abbiamo già diffusamente trattato su queste colonne e nel paese tutto si è svolta una seria agitazione ed esiste già uno schema ben determinato, sicchè ora di questa non faremo che portare il nostro contributo di materiale documentativo onde più intensamente dimostrarne la necessità e la bontà e più sicuramente giungerne a perseguimento.

Oggi, per esempio, vogliamo darvi una idea della terribile concorrenza che la donna sviluppa contro il lavoro maschile: Nelle industrie di donne se ne trovano occupati in Inghilterra 4.5 milioni, in Francia 3.75, in Italia 3.5, in Germania 5, in Austria 3.5, e si pensi che tutte le donne di questi Stati prese insieme non sono che di 4.5 milioni più numerose degli uomini. E di giorno in giorno il numero delle lavoratrici va crescendo, sicchè la restrinzione del lavoro muliebre, oltrechè procurare rinvigorimento della fibra femminile e perciò degli uomini nascituri, rintuzzerebbe di non poco la concorrenza feroce tra uomo e donna a vantaggio di non pochi disoccupati.

Ad altra volta più e meglio.

LA PAROLA DEI POVERI

Fra uno che va sovente all'osteria, e uno che ci va di rade.

Bigin. — Hai ragione. Tutte le volte che ti trovo mi assale una grande vergogna. Mi ricordo delle promesse che di tanto in tanto ti faccio e che ti assicuro sono sincere. Tu forse sorridi, ma è così; quando tu parli, io comprendo che sei superiore a me, perchè sai ragionare. Tutte le cose che mi dici contro questo vizio maledetto io sento che sono vere. Tu mi descrivi lo stato di prostrazione, di inferiorità morale in cui si trova chi ha bevuto un po' troppo, mi fai toccare con mano quanto valore abbia un uomo che sia in possesso di tutte le sue facoltà fisiche, morali, e mi poni in confronto di quella specie di bruto che è l'uomo alcoolizzato, che io sento un'onda di riconoscenza per te che mi illumini, che mi innalzi, e concepisco un tale disprezzo per me stesso e i miei simili, che mi fa promettere in tutta sincerità di non più ricadere. Ma, via tu, cessata l'eco delle tue parole, lo stimolo mi ripiglia, i muri sporchi della mia casa mi vengono in uggia, e corro come a salvazione, in quegli antri, separati dalla strada, dalle vetrine con le tendine rosse, illuminati da lucerne fumose, tra le grida, i pugni, le parole sconce, e mi imbranco nella turba e mi trovo quasi bene.

La vergogna del mio stato comincia soltanto allorchè, ritornando in me, mi trovo ad aver mangiata mezza la settimana, ad essere stremato di forze, la moglie piangente in silenzio, e i bambini che mi guardano stupiti e vergognati di avere un padre par mio.

Berto. — Tu parli parole d'oro, ma agisci come una spugna. Meriteresti che non ti fossi più amico poichè non hai la forza di seguire i miei consigli.

Però voglio tentare un ultimo mezzo e il migliore di quanti finora ti indicai. Quello cioè d'impedirti di andare all'osteria occupando le sere e le domeniche in altro modo che invece di assottigliarti la già magra settimana te la aumenterà.

Bigin. — Certo he lo scopo non è il peggio pensato. Ma ne dubito.

Berto. — Vedrai. Mi ricordo che tu dicevi una volta che il vino ti dava la forza di sopportare la miseria, ti forniva il coraggio di protestare contro i soprusi della fabbrica e così via. Nulla di più falso. Anzi tutte le tue parole potevano avere un valore molto piccolo, per quanto giuste, poichè erano parole di un quasi ubbriaco. In secondo luogo tu parlavi da solo, per tuo conto, e il padrone rideva di te perchè nemmeno i tuoi compagni di fatica ti appoggiavano. Infatti tu e gli altri avreste fatto altrettanto se fosse venuto in mente a qualcuno di lamentarsi e protestare.

Questo stato di cose, impara, si chiama *disorganizzazione*, che vuol dire che gli operai si fanno la forca l'un coll'altro, agiscono ognuno per proprio conto; per ottenere un leggero aumento, evitare multe e entrare nelle grazie del padrone si adattano magari a far la spia.

Bigin. — Quanto tu dici è vero, ma non vedo che relazione abbia tutto ciò col vino.

Berto. — Aspetta un momento, e sarà la volta del vino.

Tutta questa abbiezione morale, questa inimicizia tra persone che lavorano insieme, che hanno certo tutte lo stesso interesse, che è quello di essere pagati un po' di più e di lavorare un po' meno, insomma, questa mancanza di *solidarietà* spegne nell'animo quel poco di buono che c'è. Sicchè appena arrivati a casa, non pare ci sia altro da fare che cacciarsi nell'osteria istupidire in una discussione avente per base un sette di picche, ingoiare qualche bicchiere di vino spesso, e ritornare a casa soltanto uomini per metà.

Sicuro, poichè l'ubbriacatura fa l'effetto di diminuire quello che la gente istruita chiama la *personalità umana*. Se invece di andare all'osteria tu frequentassi la tua Lega di miglioramento di cui già hai sentito parlare, il pensiero continuo dei comuni interessi, la lettura dei varii giornali professionali, e in seguito la necessità di altri giornali, di altri libri trattanti questioni politico sociali, ti assorbirebbero la mente e il cuore, potresti dimenticare il vino e sottrarti al fascino delle tendine rosse, delle carte unte, e della lucerna fumosa.

Bigin. — Comincio a credere che tu abbia ragione. Mi spiegherai un'altra volta come funzionano queste leghe e se sia veramente utile per un padre di famiglia l'inscriversi.

Berto. Col massimo piacere, e pensaci su.

Vita dei contadini durante l'autunno

Appena alzati, alle cinque, i nostri contadini si recano nella risaia nel fango e nell'acqua della rugiada. Non hanno che un'ora di riposo pel pranzo ed un'altra ora alle tre; poi il lavoro continua fino alle sette di sera — dodici ore di lavoro nella giornata.

Sortono dal lavoro stanchi e vanno a casa a cena. Ma ecco che la macchina fischia e allora via con la moglie a lavorare di nuovo fino alla mezzanotte.

Molti si alzano già alle due per ventolare il riso nell'aia.

Insomma si lavora venti ore su ventiquattro.

E diciamo sul serio: chi non crede vada a vedere.

⁂

Quando vengon le pioggie allora si recano al taglio del riso appena cessata la pioggia. Sono a piedi scalzi, bagnati fino allo stomaco nel riso bagnato, è una crudeltà. E tante volte mentre si lavora la pioggia ripiglia e così hanno l'acqua anche sopra la schiena.

Restano bagnati così che trovano persino inutile di sospender il lavoro per la nuova acqua che viene, e seguitano aspettando... che la pioggia cessi.

I figli.

I figli che hanno meno di dodici anni (a dodici anni aiutano i genitori a tagliare) sono impiegati a portare l'acqua da bere.

Guadagnano sessanta centesimi al giorno al duro mestiere, e poi qualche volta si provano al taglio anche con meno di dodici anni.

Dove ci sono le trebbiatrici a fuoco lavorano anche a sera a portar acqua alla trebbiatrice.

Per la cattiva vita questi poveri ragazzi sono spesso presi da dolori reumatici tanto che non possono nemmeno camminare: eppure bisogna che si aggiustino.

Le donne.

Le donne dei contadini dopo aver battuto alla trebbiatura non avendo lavoro sono obbligate ad andar alle rane ed ai pesci per preparare quella poca cena.

Tutto il giorno poi la moglie è andata a spigolare per l'inverno, restando nel fango e nella rugiada curva e bagnata fino allo stomaco. Di qui febbri malariche e dolori reumatici che finita la stagione le mandano all'ospedale.

La cena.

A cena si mangiano rane all'olio perchè non costano un soldo: — con quattro o cinque soldi di polenta o di riso vivono sette persone.

Quel che dicono certi padroni.

I contadini sono sani e robusti; vivono all'aria aperta e non sono mai stati così bene come ora!!!

(Dalla *Risaia*).

Le due tessitrici (1)

Parabola sociale

Le due fanciulle andavano a scuola da una vecchia avara che teneva una maestranza.

Essa le costringeva ad un lavoro eterno che non aveva mai tregua.

Le poverette in compenso ne avevano un po' di minestra, bollita e ribollita, e delle frutta di quelle che costavano 2 soldi il chilo. Diventavano sempre più pallide e smilze e la vecchiaccia ne godeva perchè pensava che non avrebbero perduto troppo tempo facendo all'amore coi rari giovanotti che passavano davanti alla misera casetta.

⁂

Un giorno le povere fanciulle pensarono che per dormire qualche ora di più e liberarsi in parte dalla grave oppressione sarebbe stato conveniente uccidere il gallo che era solito destarle.

Se il gallo cantava ed esse non erano al telaio la vecchiaccia cattiva le costringeva a lavorare tutta la notte seguente.

⁂

Una notte una di loro si alzò: afferrò il gallo, lo uccise e lo scagliò nel fiume: le acque lo trasportarono lontano.

La vecchiaccia non sentì il gallo e lasciò dormire le tessitrici. Ma quando si accorse che l'animale sveglia era sparito, cominciò a destare con la sua voce aspra, prima ancora dell'alba, le povere vittime che le facevano guadagnare tanto denaro.

⁂

Le tessitrici si avvidero che il gallo non era il responsabile della loro miseria e che la sua morte non portava loro nessun bene, perchè ucciso lui, un altro ne compariva, più tremendo ancora del primo.

La necessità raffina sempre l'ingegno, ed esse ebbero una trovata geniale.

— Giacchè siamo noi che lavoriamo e non la nostra padrona, rifiutiamoci di tessere — esse pensarono — se prima non abbiamo la certezza di essere trattate e pagate meglio.

Così fecero, e la vecchiaccia quando s'accorse che senza le lavoratrici non avrebbe più arricchito, non solo le trattò in una maniera più umana, ma fece loro una quantità di promesse e di salamelecchi.

⁂

Questa favola dimostra che non si risolve la questione sociale uccidendo un uomo, un padrone, un re, un principe.

— Morto un papa se ne elegge un altro — ammonisce un vecchio detto popolare — e le cose camminano del passo di prima.

Non bisogna uccidere gli uomini ma trasformare il sistema sociale che permette ad un uomo di opprimerne tanti e di vivere ed arricchire delle fatiche altrui.

---

(1) Ricaviamo questa parabola da *Eva*, il primo giornale di propaganda socialista per le donne, pubblicato a Ferrara - Borgo S. Luca, 64 - dalla buona compagna Rina Melli. I compagni abbonino le sorelle, le madri, le mogli, le amiche, a quest'ottimo foglietto, e faranno con lieve spesa (15 soldi per tre mesi) un buon servizio alla propaganda.

AD OGNUNO IL SUO

Ti piace questo giornaletto? E' socialista.

Alla larga dal socialismo! Vuole la roba degli altri, ciò è peccato?

— Ragioniamo: dunque tu l'anno scorso hai faticato a zappare ed arare il terreno, a palirle, seminarlo, concimarlo, a dargli l'acqua, a mietere, a trebbiare, finchè giorni sono hai riempito di grano tanti bei sacchi. Dove tieni tutto questo grano?

— Dove? Me n'è rimasto appena qualche sacco.

— E il resto l'han preso i socialisti?

— No, è andato pel padrone e per gl'interessi d'un debito...

— Invece il socialismo vorrebbe che tutti quei sacchi, frutto delle tue fatiche, rimanessero a te, per soddisfare i bisogni della tua famiglia. Ti pare adesso che il socialismo voglia la *roba degli altri* o voglia piuttosto che ad ognuno resti ciò che si è, guadagnato colle proprie fatiche?

(Dal *Seme*).

* * *

Sì, dal *Seme*, che è uscito; il giornaletto ad un centesimo, per i contadini. E' fatto bene, illustrato, divertente, elementare. Per questo prezzo c'è anche troppa roba. Serve al suo scopo e noi siamo soddisfatti di averlo *lanciato*.

Le ordinazioni, per non meno di 10 copie, accompagnate dall'importo, si indirizzano: — **Il Seme**. *Terni (Umbria)*.

Congressi di Reggio Emilia

19, 20, 21 ottobre 1901

Nell'imminenza dei Congressi di Reggio Emilia, l'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino, emanava la seguente circolare, che per mancanza di spazio non potemmo pubblicare nell'ultimo numero:

« *Alle Società Cooperative*
e di Mutuo Soccorso,

« Certo codesta Società è già informata del Congresso che nei giorni 19, 20 e 21 p. v. ottobre si terrà in Reggio Emilia per iniziativa della Lega Nazionale delle Società Cooperative, della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso e della Federazione Italiana delle Camere del Lavoro. La importanza degli Ordini del giorno da discutersi è tale che nessuna delle Associazioni dovrebbe mancare a queste che si possono ben chiamare le Assise del lavoro.

« Gli è appunto perchè Torino sia rappresentata degnamente a quel Congressi che l'Associazione nostra, di comune accordo colla Camera del lavoro, che prima ne aveva presa l'iniziativa, ha deliberato di convocare tutte le Società Cooperative e di Mutuo Soccorso di Torino ad una riunione preparatoria del Congresso per la sera di giovedì, 3 ottobre p. v., alle ore 21, nel salone dell'Associazione, corso Siccardi, 12.

« Federate o non, noi invitiamo tutte le Associazioni Cooperative e di Mutuo Soccorso Torinesi a voler delegare i proprii rappresentanti a questa riunione che servirà a cementare vieppiù quei legami di fratellanza che devono esistere fra noi, ed a ben prepararci per i lavori del Congresso.

« La utilità della Federazione è tale che mancheremmo al dover nostro se non facessimo caldo invito a tutte le consorelle mutue o cooperative a federarsi non solo, ma a delegare i proprio rappresentante al Congresso. E perchè appunto sia la cosa possibile nella riunione indetta si tratterà anche della questione finanziaria inerente a tale invio.

« È nostro convincimento che numerose accorrerete al nostro fraterno invito; e perchè il tempo stringe, e perchè il lavoro sia subito iniziato, noi vi preghiamo fin d'ora a volerci favorire un cortese riscontro, in mancanza del quale vi riterremo senz'altro aderenti alla nostra iniziativa.

« Perchè l'importanza del Congresso possa essere fatta presente ai vostri soci, stimiamo utile trascrivere qui appresso le materie che saranno trattate, non senza far notare che potremo farvi aggiungere quelle altre proposte che fossero approvate nella sera del 3 p. v. ottobre.

« ORDINE DEL GIORNO:

« *Per le Mutue:* Statuto federale — Statuto modello per le Società di mutuo soccorso — Riforma della legge sul riconoscimento giuridico.

« *Per le Cooperative:* Credito cooperativo — Organizzazione delle Federazioni locali — Ispettorato di contabilità presso la Lega a servizio delle Cooperative federate.

« *Per le Camere:* Norme regolamentari pel funzionamento della Federazione — Statuto federale.

« *Legislazione sociale*

« *Per le Mutue, Cooperative, Camere:* a) Lavoro donne e fanciulli — b) Probiviri — c) Cassa Nazionale per la pensione agli operai — d) Ufficio del lavoro — e) Riconoscimento giuridico delle rappresentanze del Lavoro.

« Salutandovi fraternamente

« Per la Direzione:

Il Segretario — **Rocca Enrico**

Il Presidente — **Del Scadio Libero.** »

* * *

Purtroppo però, vuoi per l'apatia che regna nelle nostre Associazioni, vuoi per il tempo pessimo, all'adunanza indetta per giovedì sera poche Associazioni si fecero rappresentare e venne quindi decisa una nuova riunione per la sera di *Martedì 8 corrente, ore 21, corso Siccardi, 12.* Facciamo caldo appello a tutte le Associazioni Mutue e Cooperative torinesi perchè intervengano numerose e intanto nominino i loro rappresentanti al Congresso aderendo alle federazioni rispettive, così da cementare sempre più il lavoro di organizzazione iniziato.

Cronaca

Circa la discesa dei gesuiti in Italia.

La Sezione torinese del partito socialista ha diramato alle Associazioni operaie e politiche di Torino la seguente circolare:

« *Spettabile Associazione*,

« La Sezione torinese del P. S. I. in sua seduta del giorno 14 settembre ha votato un ordine del giorno (1), a proposito dell'invasione in Italia delle Congregazioni religiose francesi.

« Ora sembra tempo alla sottoscritta Commissione che in un solenne Comizio, anche su tale importante argomento, Torino civile esprima il pensiero suo.

« Rivolge perciò a codesta spettabile Associazione l'invito a voler delegare uno dei suoi membri a rappresentarla alla riunione che sarà tenuta venerdì, 11 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione torinese del P. S. I. (Galleria Nazionale, scala, *F*), per prendere gli opportuni accordi per un prossimo Comizio.

« Con stima — *La Commissione Esecutiva della Sezione Torinese del P. S. I.* »

(1) **Ordine del Giorno:**

« L'Assemblea,

« di fronte all'invasione delle Congregazioni religiose immigranti dalla Francia;

« segnala l'immoralità e il pericolo sociale di Istituti contrari alla natura umana;

« e mentre fa speciale assegnamento, per contrastarne l'influenza funesta, sulla propaganda a base economica, che svela nel clero il carattere e la funzione di strumento della classe dominante;

« afferma la necessità di reclamare allo Stato:

« a) l'applicazione delle leggi esistenti contro le Congregazioni religiose;

« b) l'abolizione di tutti i privilegi che permettono al clero di prepotere nella lotta dei partiti, e che hanno la loro radice nell'art. 1° dello Statuto;

« c) l'istituzione di una scuola veramente laica obbligatoria fino al 14° anno, con refezione scolastica, ricreatori, quale è disegnata nel programma del Partito, — che permetta la libera formazione della coscienza del cittadino ».

Il « Grido del Popolo » in Corte d'Appello.

Si è discusso innanzi alla Corte d'appello il ricorso interposto dal pubblico ministero contro la sentenza del tribunale che assolveva Follis, ex-gerente, e Ruffis, allora direttore della Tipografia cooperativa, per inesistenza di reato, dall'imputazione di eccitamento all'odio di classe, fatta loro per l'avvenuta riproduzione sul *Grido del Popolo* di un articolo di Prampolini: « La Colonia infelice ».

E la Corte d'appello confermò la sentenza.

Le ragioni del *Grido* furono validamente sostenute dal compagno avv. Gherardini.

Gli stabilimenti municipali di bagni.

Si sono chiusi gli stabilimenti dei bagni municipali a doccia in via Nizza, Borgo San Donato, Ponte Mosca. Continuerà a restar aperto durante l'inverno lo stabilimento in via Quattro Marzo, ove i locali saranno anche riscaldati.

Le telefoniste di Torino a Milano.

Undici telefoniste torinesi sono state inviate a Milano a sostituire le scioperanti di quella città.

Ne riparleremo al prossimo numero.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Lega Italiana d'insegnamento (Circolo Torinese). — Le inscrizioni nelle Scuole serali e festive promosse da questo sodalizio si riceveranno dal 1° al 15 ottobre tutte le sere dalle ore 20 alle 22 nella sede della Direzione generale, in via Arsenale, 7; alla domenica dalle 14 alle 16 in via Principe Amedeo, 19, per gli allievi, in via S. Quintino, 7, per le allieve. Ivi sono pure visibili orario e programmi.

Università Popolare - Torino. — Il Consiglio direttivo dell'Università Popolare di Torino, nel desiderio che la popolazione torinese venga illuminata da un'autorevole parola sulle questioni scientifiche, che toccano più direttamente i vitali interessi della nazione, ha officiato il suo illustre preside, Pio Foa, professore di anatomia patologica nell'Università, a voler tenere una conferenza pubblica sulla *Peste* e sui mezzi di difesa.

La conferenza avrà luogo domenica, 6 corrente, ore 15 (3 pom.), nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) gentilmente concessa. L'ingresso sarà libero.

Leggete l' **Avanti!**

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni della C. E.

Sono stati circa 1000 i votanti. Con belle votazioni sono stati eletti i candidati proposti dal Comitato elettorale.

Auguriamo ora che, colla concordia, lasciate da una parte tutte le questioni personali, si lavori seriamente a dare incremento alla Camera del lavoro, che costituisce la naturale difesa della classe lavoratrice.

Ufficio Centrale.

E' convocata l'adunanza dell'Ufficio Centrale per mercoledì, 9 ottobre, alle 20,30 col seguente

Ordine del Giorno:

1. — Lettura verbali.
2. — Rendiconto agosto settembre.
3. — Relazione Commissione elettorale e di scrutinio.

La Commissione Esecutiva.

L'on. Rondani fra i panettieri.

Di passaggio a Torino per il giro di propaganda nel collegio di Avigliana l'on. Rondani ha voluto pagare il tributo della sua parola all'organizzazione dei lavoranti panettieri.

L'adunanza tenutasi giovedì 3 corrente, quantunque convocata per necessità di cose affrettatamente, riuscì numerosa.

Presiedette all'assemblea l'operaio Fagetti della Commissione esecutiva.

Ferrero ricorda le recenti agitazioni, fra cui quella di Milano ed ammonisce i presenti di non lasciar cadere sterilmente l'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno, appunto qui in Torino dove si alzò la prima voce a favore del lavoro del pane umanizzato.

Allieri, prendendo le mosse da una convocazione della Società *La Risorta*, augura la conciliazione fra le due Associazioni; gli screzi personali debbono scomparire di fronte alla difesa dei comuni interessi.

E dalle buone parole dell'Allieri traendo argomento il compagno Rondani svolse uno dei suoi discorsi concettosi, privi di vani fronzoli retorici, che vanno dritto dritto al loro scopo, e che hanno l'impronta genuina di una convinzione calda e sincera.

È doloroso l'osservare una organizzazione che si oppone all'adesione alla Camera del Lavoro, perchè è innegabile l'influenza portata da tale istituzione a tutta la classe lavoratrice.

L'oratore in varii anni d'assenza da Torino è lieto di notare come cambiata la fisonomia del lavoratore torinese. Perciò fanno bene i panettieri iscritti alla Lega di non recedere dall'adesione alla Camera del Lavoro, se vogliono acquistar forza nelle agitazioni per i loro miglioramenti professionali. E fanno bene pure a mettere a capo dei miglioramenti da conseguirsi l'abolizione del lavoro notturno, perchè questa è nel medesimo tempo una questione civile e una questione d'igiene. In Torino tale agitazione si presenta sotto buoni auspici: la Commissione municipale da una parte non sta inerte, ma dalla parte degli operai ci vuole per conseguenza la maggior somma di concorso e necessariamente pure la concordia nell'Associazione.

Cita ad esempio il lavorante prestinaio dell'America del Nord, che si può paragonare per condizioni economiche ad un buon borghese dei nostri paesi, poichè gode di orari limitati, di buone mercedi, di condizioni igieniche di lavoro. Ma, come questo elevamento economico e morale esso non ottenne per generosità di nessuno ma per volontà propria, così tutto frutto della fiducia nella propria forza e della ferma volontà dei miglioramenti desiderati sarà l'inevitabile elevamento della categoria dei lavoranti panettieri in Italia.

E, coll'applauso caldo dell'assemblea al dire convincente dell'oratore, si chiuse il comizio approvando il seguente ordine del giorno:

« Gli operai panettieri di Torino riuniti in adunanza straordinaria,

udita la conferenza dell'on. Rondani, plaudendo alle agitazioni ed alle vittorie ottenute dai compagni delle altre parti d'Italia, facendo voti che tutta la classe dei panettieri torinese si unisca in una sola Lega,

proclamano la loro solidarietà coi compagni milanesi, sperando nella loro vittoria, riaffermano la immutabile loro intenzione di continuare nell'agitazione per abolire il lavoro notturno ».

Federazione Lavoranti panettieri.

Martedì, 8 corrente, alle ore 15,30, vi sarà adunanza generale ordinaria, colla discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali delle sedute precedenti;
2. Rendiconti mesi di Agosto e Settembre;
3. Relazione Commissione di controllo;
4. Dimissioni di un membro della Commissione direttiva;
5. Relazione dei membri dell'Ufficio centrale;
6. Proposte e comunicazioni varie.

Per la Commissione direttiva
M. Ciris, segretario.

Lega Calzolai.

Si avverte che, causa l'esiguo numero degli intervenuti, la discussione dello *Statuto*, che doveva aver luogo martedì scorso, fu rinviata a **martedì, 8.**

Nessuno manchi.

Unione Miglioramento Metallurgici.

I soci sono avvisati che martedì, 8 corrente, alle ore 21, vi sarà l'Adunanza generale bimestrale ordinaria, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. — Lettura verbale adunanza precedente.
2. — Relazione morale e rendiconto finanziario.
3. — Convenzioni e proposte in merito alla fusione delle 4 Sezioni metallurgiche torinesi in Sezione unica.
4. — Nomina dei Sindaci.
5. — Proposte varie.

Lamentiamo come quest'adunanza, che già era annunciata pel 1° ottobre, siasi dovuta rimandare per mancanza del numero legale.

Ciò ridonda a tutto danno della nostra organizzazione, poichè, data questa eccessiva indolenza nei soci, vengono inevitabilmente trascurati gli stessi loro maggiori interessi. Confidiamo nell'intervento di tutti.

Per la Direzione
Ravarese C., segretario.

NB. — La presente adunanza, essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Unione Miglioramento fra Venditori ambulanti.

Venerdì, 11 corrente, ore 20,30, nel solito locale, seduta col seguente

Ordine del Giorno:

1. — Nomina del Vice-presidente e Vice-segretario.
2. — Distribuzione dello Statuto.
3. — Domande d'ammissione e loro formola.
4. — Facoltà alla Commissione amministrativa circa le spese.
5. — Comunicazioni.

Gagliardino G., *segretario*.

Lega Miglioramento facchini pubblici.

I facchini pubblici sono convocati, soci e non soci, alla seduta generale per mercoledì sera, alle ore 9 precise per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto morale e finanz. mese settembre;
3. Presentazione brano Statuto regolamento della Lega;
4. Proposte varie.

La Commissione.

Lega vermicellai.

I compagni tutti sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà il giorno di domenica 6 ottobre, alle ore 3,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente;
2. Rendiconto mese agosto e settembre:
3. Nomina di 3 membri per la Commissione;
4. Nomina di 2 membri per l'Ufficio centrale;
5. Relazione della Commissione su diversi argomenti;
6. Discussione ed approvazione del nuovo regolamento.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che nessuno vorrà mancare.

La Commissione esecutiva.

Decoratori d'appartamenti.

Compagni,

Liberiamoci anche noi finalmente dal giogo dell'inerzia morale e materiale e interveniamo numerosi all'adunanza che si terrà la sera del 5 ottobre alle ore 20,30 nei locali della Camera del Lavoro di Torino ove il compagno **Antonio Mazzuccato** esporrà con la sua franca parola i vantaggi dell'organizzazione.

Compagni! Solo il vostro accorrere numerosi tra noi sarà la più bella e schietta ricompensa delle nostre fatiche, avendo noi gettate le basi d'una lega che ha sì grande parte nella organizzazione edilizia.

Pel Comitato: **Felice Cersetti.**

Lega tramvieri.

Gli ascritti sono invitati all'adunanza che si terrà martedì 8 corr. mese, nel locale salone Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Opportunità di costituire una Federazione nazionale fra tramvieri;
2. Opportunità di indire un Congresso;
3. Tema da portare a detto Congresso;
4. Nomina della Commissione esecutiva e dei revisori dei conti.

Per la Commissione
Il Segretario.

Per i bottigliai di Torino.

Non è finita la lotta che i bottigliai di Torino sostengono per la difesa dei loro interessi.

E' obbligo di tutta la classe lavoratrice torinese venir loro in aiuto, non solo moralmente, ma anche, e sopratutto, materialmente.

I bottigliai non sono mai stati avari dell'obolo della solidarietà ai lavoratori di altre categorie in lotta; ora hanno diritto alla solidarietà degli altri.

Presso la Redazione del nostro giornale si trovano schede di sottoscrizione e si ricevono oblazioni.

Rettifica.

La Lega Fonditori comunica che il socio espulso si chiama *Bolla Carlo* e non *Botta*.

Nostre Corrispondenze

Da Rivarossa Canavese. — Domenica 29 settembre il compagno Ernesto Gondolo, invitato da noi per mezzo della Commissione esecutiva, venne a tenere qui una conferenza pubblica. La conferenza si tenne alle ore 14, sulla pubblica piazza avanti al palazzo municipale, ed intervenne un gran numero di contadini (quasi tutti piccoli proprietari) a sentire la eloquente parola del conferenziere socialista, il quale, dà sopra una sedia, parlò per tre quarti d'ora incitando quindi gli avversari a contraddirlo.

Gli avversari non scesero in campo, mandarono in loro vece alcune donne a battere sopra una pentola, ma queste ritiraronsi ben presto quando gli uomini presenti rivolsero loro alcune parole per dire che erano delle male educate. L'incidente porse occasione ad una vibrata apostrofe del nostro conferenziere all'indirizzo dei preti, i quali in venti secoli di dominio, non solo non seppero far nulla a beneficio del popolo, ma non seppero neanche educarlo al rispetto delle opinioni altrui.

Terminata, senza altri incidenti, la conferenza, ecco che si presenta il sacrestano mandato dal parroco a dire che anch'essi avevano mandato un preavviso all'autorità per una conferenza pubblica ma che, non avendo ottenuto dal sindaco il permesso di tenerla in pubblico, perchè il preavviso non era stato presentato ventiquattrore prima, l'avrebbero tenuta in privato, casa del parroco, sotto una tettoia, e colà avrebbero concessa ampia libertà di parola anche agli avversari.

Senonchè qui..... casca l'asino.

Noi ci recammo bene e ascoltammo pure pazientemente il Giove tonante Bertucci, che dalle 4 1|4 alle 5 1|2 parlò delle benemerenze della Chiesa (ch'ei confondeva abilmente colla religione), ma quando a quell'ora, dopo che Giove s'era già mutato in Saturno, e cioè s'era già mangiato la creatura ch'ei s'era fatta di un socialismo tiranno, nemico della famiglia, utopistico, ecc., quando a quell'ora, diciamo, il nostro compagno lo pregò a voler condensare un poco il suo discorso per modo che rimanesse a lui per lo meno un quarto d'ora di tempo da rispondere (doveva partire alle 6 coll'omnibus per Leyni), il conferenziere fermando quasi a tempo il parroco — che s'era lasciato scappare che egli aveva detto esser libera l'entrata nel locale della conferenza non la parola — rispose che aveva presa la questione in modo molto ampio e che quindi non poteva neanche dire se avrebbe ancora parlato men d'un'ora.

Non restava quindi al nostro conferenziere (il quale aveva già preso pazientemente una quantità di appunti) ed a noi che di constatare l'impossibilità assoluta di rispondere. Ciò che facemmo avviandoci all'omnibus, dopo aver salutato il conferenziere avversario il quale — non abbiamo difficoltà a riconoscerlo — si mostrò assai cortese verso di noi.

Ed ora, ora che siamo giunti a far uscire una prima volta il prete dalla chiesa, constatiamo questo primo passo, e..... ancora al lavoro.

Da Torre Pellice (*Valea*).

Viva Arlecchini
E Burattini
Grandi e piccini!
Evviva il Sindaco
Che, buon soldato,
È al maresciallo
Subordinato.

Oh!... credevo recitare il « Girella » del Giusti e m'accorgo d'averlo sbagliato a metà; però pensandovi vedo di non avere poi tutti i torti, e di ciò convengono anche i compagni Ferrari e Olivero.

Difatti, sabato scorso, i nostri due compagni sono chiamati a comparir davanti al sindaco, che ordina loro di lasciare il paese prima delle 9 antimeridiane di domenica sotto pena di essere arrestati. Il nostro sindaco tentò scusarsi adducendo essere questo un ordine e che lui non c'entrava, mentre sappiamo di una sua lettera che chiama i nostri compagni *promotori di disordini*, ecc.

L'Olivero è qua domiciliato, ed il Ferrari, quantunque non lo fosse, tenne sempre una condotta proprio esemplare.

Che la trovata venga dal sindaco, ne dubitiamo. Un altro dettò e lui scrisse, come Mosè scrisse la legge dettata dal Padre Eterno. I lavoratori di Torre protestano contro simile arbitrio e sperano che questi signori si abituino finalmente a rispettare anche chi ha idee diverse dalle loro. Intanto non s'illudano tanto per questo fatto, perchè produrrà l'effetto, sul socialismo nostro, che produsse la reazione sotto Pelloux; e giubilanti, allora, fregieremo lo zelante nostro sindaco e l'instancabile maresciallo del titolo di *compagni*.

Da Caravino (*Zeta*). — Da Azeglio, dove alla mattina aveva costituita la Sezione del Partito, fu tra noi, domenica (29) scorsa, il compagno Serafino Cerutti di Torino per tenere l'annunciata conferenza.

Sapevamo *a priori* che non grande poteva essere il concorso, perchè la maggioranza dei lavoratori di Caravino sono attualmente impiegati all'estero. Scopo nostro era semplicemente quello che non trascorresse troppo tempo senza che la voce del socialismo si facesse sentire in Caravino. E malgrado le pressioni sindacali, perchè più scarso fosse il concorso degli intervenienti, lo scopo nostro fu pienamente raggiunto.

Il compagno torinese con dati assolutamente scientifici dimostrava l'ineluttabilità dell'avvento del socialismo e la moralità della nostra dottrina proclamandola fattrice di pace, di progresso e di elevazione di menti e di coscienze.

L'impressione fu grande e gli egregi carabinieri che di dovere vi assistettero, si saranno essi pure persuasi che il socialismo non è poi quella brutta bestia che gl'interessati vanno loro dipingendo e che il sovversivismo non è dalla parte nostra.

Da Rivarolo Canavese. — Venerdì 27 settembre il compagno Barberis tenne una conferenza sulla pubblica piazza per incarico della Camera del Lavoro. L'uditorio era numeroso: molte le donne.

Il nostro compagno parlò per ben un'ora e mezzo spiegando la necessità di organizzarsi in leghe di resistenza, esortando tutti questi buoni operai a serrarsi attorno alla bandiera del Socialismo che è l'unica salvezza del proletariato. Cercò di provocare la discussione coi clericali che erano presenti, smascherando le arti dei preti.

Il reverendo parroco di Rivarolo ebbe lo spirito di mandare la sfida a quattro dei nostri compagni della Camera del Lavoro, ma... intendiamoci bene, la sfida, secondo il reverendo, doveva essere non oratoria. Coraggioso questo ministro di Dio!

Via, reverendo, un po' di lealtà: se avete qualche cosa di buono da far valere, fatelo all'aperto, come facciamo noi, sulle pubbliche piazze, e non tenete le vostre riunioni in chiesa ben custoditi dai reali carabinieri.

Ora, gli operai di Rivarolo sappiano star sereni nella lotta, e si preparino per la propaganda nei dintorni di Rivarolo: Questa è l'opera e il dovere di tutti i buoni compagni.

Da Azeglio Canavese. — *La giornata di domenica.* — Domenica 29 fu una giornata di effettiva propaganda per il piccolo paese di Azeglio.

Invitato da pochi compagni in unione colla Sezione di Caravino, giunse qui da Torino il carissimo compagno Cerutti Serafino.

Erano ad aspettarlo alla stazione di Piverone alcuni compagni di qui e di Caravino, i quali lo accompagnarono ad Azeglio e quindi nella sede destinata per la conferenza. Gl'intervenuti erano una cinquantina e fra essi parecchie donne.

Presentato con brevi parole da un compagno, sorse a parlare il Cerutti, il quale per un'ora e un quarto tenne soggiogato l'uditorio colla sua parola facile e convincente, spiegando largamente e diffusamente l'utilità dell'organizzazione, e soffermandosi a trattare i principii del Socialismo. L'oratore riscosse copiosa messe di applausi.

In seguito il compagno Cerutti invitò i presenti a voler iscriversi per formare una Sezione del P. S. I. e subito si videro accorrere ben 24 a sottoscriversi.

Avanti dunque, o compagni, poniamo in pratica i consigli avuti e impegnamo fin d'ora il Cerutti a mantenere la promessa fattaci, d'essere cioè presto fra noi.

Da Montanaro Canavese. — Questo paese conta più di 150 operai calzolai addetti al lavoro di scarpe militari; e già da qualche tempo si trovano quasi tutti disoccupati, essendo ultimato il lavoro dell'appalto straordinario del gennaio 1901.

Si vedono padri di famiglia, pieni di buona volontà di lavorare, a girovagare per le vie del paese, a passare la intera giornata nell'ozio forzato non trovando occupazione di sorta; e moltissimi altri che sono giovani e robusti si adattano a fare mestieri diversi, pur di tirare avanti.

Davanti a tale stato di cose fa d'uopo che tutti gli operai calzolai, imitando i lavoratori delle altre categorie, si uniscano in lega di resistenza; allora fatti forti dei proprii diritti e della solidarietà potranno ottenere quel miglioramento desiderato; ma finchè o compagni sarete divisi, state certi che la vostra condizione non muterà, anzi andrà peggiorando e non avrete altro da fare che recitare il *confiteor* della vostra colpa.

Da Moncalieri. — Domenica, 29, avemmo qui fra noi i carissimi compagni Colombo, Vigliena e Pinfari per costituirvi la Sezione della Federazione Arti Edili. Parlò primo applauditissimo ad un numeroso pubblico per lo più composto di muratori il compagno Vigliena, tessendo la storia del lavoratore da quando, ancor schiavo, era nell'interesse del padrone di trattarlo bene materialmente per averne maggior co. ibuto di lavoro, ad oggi in cui l'unica libertà è quella di morir di fame. Parlò in ultimo Pinfari, segretario della Federazione Edile, mettendo in evidenza il doloroso contrasto di questa società, che, mentre da un lato mantiene nell'abbondanza chi nulla produce, lascia chi tutto produce nell'assoluta miseria, concludendo quindi che la sola arma del lavoratore è l'organizzazione.

Pare che finalmente sia scossa l'apatia che avvolgeva questi lavoratori, perchè fummo lieti d'inscrivere, oltre ad altri componenti la lega mista, un 25 muratori, che, uniti a quelli già inscritti, poterono formare la loro Sezione. Notiamo pure con piacere la Sezione della Lega fra i panettieri che fu la prima ad iniziarsi e che conta 40 aderenti (quasi tutti gli operai di questa città). E i falegnami e calzolai e fiammiferai che cosa fanno? Forse che le loro condizioni sono più buone? Tutt'altro. Credo che ci occorrano solo altre scosse per svegliarli, il che spero che i compagni di Torino non ci vorranno tenere privi.

Insomma domenica fu una buona giornata per noi, e speriamo di averne altre frequenti per portare questa nostra Moncalieri al livello delle altre città camminanti colla civiltà e col progresso.

Da Caselle. — Domenica alle ore 15 1|2 alla Camera del lavoro parlerà il compagno Barberis Francesco sull'organizzazione economica.

Da Grenoble (*Eugenio M.*). — Domenica, 22 settembre, alle ore 2 pom., ebbe luogo un grandioso Comizio in cui parlò il nostro bravo compagno avv. Allasia.

L'oratore, che con brevi parole cominciò a salutare l'uditorio in lingua francese, portando i saluti dei compagni torinesi, fu accolto da vivissimi applausi. Indi parlò lungamente sulla grande necessità della organizzazione degli operai, invitando tutti gli operai ad organizzarsi nei rispettivi Sindacati e nelle Sezioni socialiste.

Il bellissimo discorso durò ben più di un'ora e mezzo, e fu interrotto da vivissimi applausi.

In seguito parlarono parecchi oratori francesi.

Noi inviamo da codeste colonne i più sentiti ringraziamenti e un fraterno saluto al nostro valoroso compagno avv. Allasia.

Da Volpiano (*Ciobia*). — *Processo.* — Innanzi alla Pretura di S. Benigno, il giorno 28 settembre, si è svolto il processo a carico del carissimo compagno G. Boero di Torino, per contravvenzione elevatagli dal brigadiere della Sezione di Volpiano il giorno 18 agosto per la vendita di giornali senza regolare permesso.

Malgrado le ottime risultanze testimoniali prodotte dai compagni di Volpiano e la breve ma splendida difesa dell'egregio compagno avv. L. Allasia di costì, il pretore ritenne il prevenuto Boero passibile di condanna, e gli affibbiò... due lire di multa!

Ai compagni Boero ed Allasia i nostri sentiti saluti e congratulazioni.

Al brigadiere vada tutto il nostro rammarico..... per l'insuccesso morale e materiale!

Da Savigliano (*Vice Esse*). — *Conferenza Ravarone.* — Domenica, 29 corrente mese, fu tra noi il compagno Ravarone Carlo, il quale per incarico dell'Unione Miglioramento Metallurgici tenne una conferenza privata sul tema: *L'organizzazione dei metallurgici in Italia.*

Presentato con brevi parole dal compagno Trucco, parlò per oltre un'ora applauditissimo. La sua parola calma ed elegante ci ricordò i tempi in cui gli uomini erano soggetti alla schiavitù, ma però avevano un pane assicurato, mentre oggi colla cosidetta libertà vi sono uomini che muoiono di fame. Parlò quindi dei mezzi che dobbiamo usare per togliere queste macchie che si presentano in questo regime di vita. Ci ricordò pure il lavoro fatto anni or sono per l'organizzazione da buoni e coscienti compagni e che fu distrutto in pochi giorni da un triste soffio di reazione. Parlò della legge ancora incompleta degli infortuni sul lavoro, del progetto di legge sul lavoro delle donne dei fanciulli, i quali rovinando i loro deboli fisici fanno a noi concorrenza sfrenata.

La chiusa della sua conferenza fu coronata da un vero subisso di applausi.

Cedette quindi la parola al compagno Trucco, il quale spiegò i vantaggi dell'organizzazione e della utilità delle Camere del lavoro, portando molti esempi pratici. Fu anch'egli assai applaudito.

Si votò in seguito un ordine del giorno proposto da un compagno, che dà seria garanzia che l'Unione Miglioramento Metallurgici si adopererà attivamente per la costituzione di una Sezione della Camera del lavoro.

Così finì la riunione che fruttò all'Unione Miglioramento alcuni nuovi compagni.

Conchiudendo mi sia concesso di dare da queste colonne un voto di plauso a quei metallurgici che cominciano a capire che non è collo star divisi che si fa forza, bensì coll'unione.

Risveglio dei prestinai. — Anche i lavoranti prestinai, che sono in questa città in numero di oltre ai cinquanta, pare che comincino a svegliarsi dal letargico sonno.

Alcuni giorni or sono fecero, sebbene non ancora organizzati in Lega, un'agitazione, e il caso li favorì per modo che riuscirono a farsi concedere dai loro principali un aumento di riposo.

Noi di ciò siamo lieti, ma però sappiano che, se non si organizzano costituendo anch'essi la loro Lega, forse un giorno dovranno poi sottostare a patti peggiori di quelli che prima avevano; quindi è a sperare che da questa vittoria trarranno l'impulso per costituire anch'essi la loro Lega.

Da Mondovì. — *Inaugurazione delle Leghe Miglioramento.* — Domenica scorsa, invitato dal Comitato delle Leghe di Miglioramento, tenne una conferenza inaugurale l'on. Quirino Nofri sul tema « Organizzazione politica ed economica ». Alle nove il corteo composto di oltre 500 operai in maggior parte ascritti alle Leghe stovigliai, muratori, calzolai, marmisti e tipografi si portò alla stazione a ricevere il deputato Socialista. Ricomposto il corteo, questo, attraversando le vie della città si portò al Teatro di Piazza, dove il pubblico stipato nei palchi, in platea, nel loggione attende ansioso la parola del nostro deputato. L'oratore fu presentato brillantemente dal tipografo Cavallo, il quale, con parola sobria e facile accennando ai meriti di Nofri, specialmente come organizzatore dei ferrovieri, finì augurando che da questa prima manifestazione veramente operaia gli avversari in buona fede imparassero a considerare le Leghe quali mezzi di alta educazione civile, e non quali covi fomentatori all'odio di classe.

Il Nofri esordì dimostrando il nesso assoluto della questione politica ed economica, e quindi il diritto e il supremo dovere della classe operaia d'intervenire in tutte le questioni d'ordine sociale. Non sono gli avversari nostri, egli disse, che dopo 50 anni dalla elargizione della magna carta possano contestare al proletariato di esercitare con coscienza il diritto di voto. Ora chi dice che le organizzazioni del popolo debbono essere apolitiche o non è in buona fede, o ripete cosa che non ha senso.

Il partito socialista vuole l'organizzazione operaia perchè questo è il solo mezzo che serva ad impedire lo strapotere del capitale, la condizione attuale dell'industria è il portato della evoluzione politico sociale, e non i padroni quindi sono i responsabili delle difficoltà sempre crescenti pei poveri, ma è la conseguenza di cose che la volontà degli uomini di buon cuore non potrebbe arrestare. Solo il socialismo che non predica l'odio ma la lotta di classe potrà avviare i popoli ad un assetto sociale più conforme all'interesse di tutti.

Impossibile sarebbe riassumere anche brevemente i numerosi argomenti svolti nella conferenza in quel modo chiaro e preciso che formano la prerogativa del valoroso oratore. La parola senza enfasi, limpida, schiva d'ogni rettorica, accessibile agli umili come alle menti più colte gli cattivò la simpatia del pubblico che incatenato dalla frase scultoria ascoltava senza applausi onde non interrompere. E valga il fatto che, mentre desiderio dei compagni tutti sarebbe di riudirlo presto, dal canto loro alcuni avversari resero omaggio al deputato nostro, dichiarandosi disposti a sottoscriverne le idee espresse. E ciò non è poco se si pensa che codesta gente ci svillaneggia di continuo sui proprii giornali, dimostrando di non aver mai capito cosa di socialismo.

Dopo la conferenza vi fu un pranzo di 280 coperti dato all'Albergo dei Tre Limoni. Alle frutta parlarono di nuovo Cavallo, Nofri, Gallizio, Callieri, Manera, Pizzo, ed in fine Cavallera suscitando cogli accenni dolorosi alle persecuzioni subite la commozione generale.

La festa operaia finì tra la schietta cordialità; notevole il contegno dell'autorità politica il quale fu correttissimo.

Da Ciriè. — Domenica 13 corr. la Sezione della Camera del Lavoro di Ciriè festeggierà l'inaugurazione del suo nuovo locale. Interverrà l'on Nofri, che terrà alle ore 10 alla Sede una conferenza pubblica sul tema — Organizzazione Operaia — S'invitano le Società operaie del Collegio, i concittadini a volervi prender parte stringendo così sempre più vivi i vincoli della solidarietà operaia.

Programma.

- Ore 9 Ricevimento alla stazione del dep. Nofri e dei rappresentanti le Leghe ed Associazioni.
- 10 Conferenza pubblica alla Camera del Lavoro (casa Perona) sul tema — Organizzazione Operaia.
- 11 1|2 Vermouth d'amicizia agli aderenti al banchetto.
- 12 Banchetto al Ristorante S. Giovanni del sig. Magliano.
- 15 Riunione privata alla Camera dei rappresentanti Associazioni e Leghe del Collegio di Ciriè.

Quota pel pranzo L. 2 25, le adesioni si ricevono sino a tutto giovedì 10 andante presso la nuova sede della Camera di Ciriè, casa Perona, via S. Martino, dalle 8 alle 10, od a mezzo posta.

Da La Cassa. — Domenica 8 corrente è stato fra noi G. B. Actis, nostro candidato politico, e, speriamo, ben presto nostro futuro deputato, a tenere una conferenza pubblica su « Socialismo e Organizzazione operaia ». Con semplice e viva eloquenza fece ben capire che le miserie, gli stenti i dolori e tutte le ingiustizie che colpiscono crudelmente l'intiera classe lavoratrice, vengono non già da perversità di uomini, ma dal sistema in cui è oggi giorno organizzata la società. Spiegò che è possibile un rimedio a tante vergogne ma ad una condizione sola, alla condizione che tutti i poveri si stendano fraternamente la mano, si accordino, si uniscano, per formare un loro proprio partito, a fine di far valere i loro diritti sì a lungo calpestati e negletti; disse che il socialismo non è divisione di terre, case, e c. (e ascoltavano individui i quali avendo tre vacche temevano di vederne scomparire una e mezza), ma sì bene unione, comunione dei mezzi di produzione e di scambio e, in ogni caso, una cosa sola è quella che i socialisti vogliono dividere, cioè a dire, il lavoro, i sudori, proprietà privata ed esclusiva per adesso dei soli poveri diavoli.

Passato a trattare della necessità che i contadini hanno di interessarsi alla vita politica della nazione, lumeggiò bene il principio che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, ricordando a tal uopo la storiella degli elettori topi e del gatto deputato; terminò, dopo circa due ore, che ai presenti parvero minuti, asserendo che il primo e più necessario obbligo dei campagnuoli si è quello di istruirsi, di educarsi, per poter capire le questioni d'interesse pubblico e così saper dire, senza paure e senza reticenze, la propria ragione, e a questo nobile fine raccomandò caldamente la lettura di giornali e opuscoli, del *Sempre Avanti* in ispecie, di cui abbiamo presentemente una rivendita di 15 copie.

Fu applaudito dal numeroso uditorio, composto in gran parte di padri di famiglia e di giovani di buona volontà, senza escludere donne e vecchi cadenti che stettero là in piedi fino all'ultima parola.

Dopo ci raccogliemmo ad amichevole conversazione, accompagnata da bicchierata, nella quale si raccolsero due sommette a favore dell'utilissimo *Sempre Avanti*. Frutto pratico che ci consola grandemente e ci sprona a lavorare attivamente per l'avvenire, nonostante le terribili minaccie degli interessati a combatterci, furono varie adesioni per gettare le basi di una Lega di Miglioramento fra contadini braccianti, che presto speriamo di fondare e far aderire alla Camera del Lavoro di Torino.

Gli amici torinesi procurino di non lasciarci mancare il loro necessario appoggio e aiuto.

Mastioua.

PICCOLA POSTA

C. Sebastiano (*Torino*). — E le prove? E poi avremmo anche bisogno di sapere vostro cognome.

Orage (*Torino*). — Rivolgetevi direttamente all'*Alleanza*.

Rimandiamo, per mancanza di spazio, una corrispondenza da Borgo d'Ale, e la relazione del Congresso dei Leva-vetri.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) **- TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 12 Ottobre 1901** — **Anno X - N. 41**

Fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il tempo utile a poter inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Chi ha i requisiti necessari all'elettorato, non trascuri di compiere il dover suo.

Non ha diritto di dolersi dell'andamento della vita pubblica italiana, colui che non procura di contribuire a migliorarla coll'esercizio del diritto di voto.

☞ **Si é nominato il *Comitato per le iscrizioni elettorali.* I compagni che hanno tempo e buona volontà sono pregati di recarsi alla Sezione ogni sera, onde coadiuvare il Comitato nel suo compito**

Propaganda.

Per cura della Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, si è costituito il **Comitato di propaganda,** *onde procedere ad un efficace lavoro di organizzazione nelle provincie di Torino e di Cuneo, mediante l'invio di buoni propagandisti ed organizzatori*

Le Sezioni od i compagni che intendono coadiuvare il Comitato in questo lavoro, si mettano quindi subito all'opera, organizzando pubbliche o private conferenze e mettendosi in corrispondenza col Comitato per ogni informazione o schiarimento.

Le richieste di conferenzieri devono essere rivolte esclusivamente alla

Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano
Galleria Nazionale, ingresso F — TORINO

Le spese di viaggio, permanenza, manifesti, ecc. saranno — salvo casi eccezionali — a carico della Sezione richiedente.

Compagni, al lavoro!

Conferenze stabilite.

Castellamonte — 12 ottobre: *Dep. O. Morgari.*
Pinerolo — 13 ottobre: Conferenza del compagno *Silvio Pampione* sul tema: *Il lavoro delle donne e dei fanciulli*
Ciriè — 13 ottobre: *Dep. Quirino Nofri.*
Demonte — 13 ottobre: *Dep. Oddino Morgari*
Torino — Giovedì 17 ottobre: Nei locali della Sezione (Galleria Nazionale), conferenza del compagno *Cagno* sul tema *Legislazione sociale.*
Torino — Venerdì 18 ottobre: Nella sala di propaganda (corso Napoli), conferenza del compagno *Pinto Gherardini* sul tema: *Socialismo e Religione*
Pinerolo — 26 ottobre: *Dep. Quirino Nofri.*
Torre Pellice — 27 ottobre: *Dep. Q. Nofri.*

Si teme dell'ordine sociale, venuta meno la religione?

Si dice: che rimarrà a contenere la furia selvaggia delle basse passioni irrompenti dalle asperità della vita della massa maggiore, inevitabilmente non agiata, della popolazione?

Che rimarrà? La stessa natura, che basterà all'uopo.

Più cresce in alto una pianta, e il volume aereo delle sue fronde, e più nel terreno crescono le sue radici, e la loro tenacità, e la loro lunghezza, e la loro conveniente disposizione: e tanto che valgano a tenerla ritta, anche contro i venti più forti.

E così della pianta sociale.

L'assetto della società si va modificando, lo so, irresistibilmente, col modificarsi della costituzione e della tempra morale degli uomini componenti; l'assetto si cambia, la società si mantiene. Anzi più perfetta: quanto più alto è il grado di evoluzione psicologica a cui corrisponde.

E perciò a quelli che credono la religione necessaria almeno all'infimo popolo per la conservazione della società, e fanno sforzi per conservargliela, sia onestamente, perchè la credono in sè una verità, ***sia disonestamente perchè la credono una menzogna e non altro,*** *io dico:*

— Ingannati che siete! Voi vi sforzate inutilmente; poichè avete da lottare colla natura, che è immensamente più grande di voi: e la religione andrà diminuendo per quanto vi adoperiate per trattenerla.

— E badate poi al pericolo che vi sovrasta. Se voi, intanto che avete l'occhio a mantenere questa religione che pure vien declinando di giorno in giorno, non curerete che il popolo vada convenientemente disponendosi, e colla sua educazione diretta, e col miglioramento generale delle sue condizioni, da rendere possibile la sufficiente impulsività delle idealità sociali, che devono governarlo, venute meno le idee religiose, lo troverete allora impreparato, e con quelle disposizioni perniciose, nelle quali il regime religioso che le ha prodotte, lo lascerà: abbandonandolo alla loro balìa: od esponendolo ad un processo di trapasso, dalla schiavitù religiosa alla libertà civile, brusco e quindi troppo laborioso e accompagnato da scosse violente e disastrose.

R. Ardigò.

Il Congresso dei Comuni

17 ottobre - Parma

Nella seconda quindicina del febbraio 1900 il Consiglio Comunale di Parma deliberava di promuovere una « Lega dei Comuni italiani » intesa sopratutto a rivendicare ai Comuni la loro autonomia.

E nel marzo successivo il Consiglio Comunale di Milano faceva propria l'iniziativa del Consiglio di Parma.

Furono spedite circolari a tutti i Comuni italiani invitandoli ad aderire all' « Associazione dei Comuni ». Circa mille Comuni risposero all'appello.

Fra essi non figura il Comune di Torino.

I consiglieri di parte nostra — che, primi forse in Italia, avevano lanciata l'idea di una « Lega dei Comuni », idea che poi trovò nel Consiglio comunale di Parma unanime accoglienza — invano proposero replicatamente l'adesione del Comune di Torino all'Associazione. I moderati - clericali, che sono al potere, temettero il colore sovversivo (tale almeno essi lo giudicarono) dell'Associazione, e deliberarono l'astensione. Non basta: cercarono di ostacolare la costituzione dell'Associazione, facendosi promotori di una riunione (che avvenne)...... allo scopo di chiedere umilmente alcune riforme del regolamento della legge comunale e provinciale. Ma non sono riusciti.....

E l'Associazione dei Comuni italiani sta per tenere il suo primo Congresso.

Salutiamo il lieto evento, augurando che dall'unione dei Comuni italiani, da una azione loro concorde, assidua, energica, sorga la emancipazione del Comune dal giogo che ora lo opprime — sorga il Comune arbitro di se stesso, dei suoi destini, in condizione di poter sviluppare liberamente tutte le sue energie, di poter provvedere ai nuovi e crescenti bisogni della vita collettiva.

Ecco intanto il progetto di *Statuto dell'Associazione* che sarà discusso al Congresso:

1. *Costituzione.* — L'Associazione è composta di tutti i Comuni che vi hanno aderito, o vi aderiranno in seguito, e sarà regolata dalle norme seguenti:

2. *Scopo.* — Lo scopo dell'Associazione è quello di vigilare e tutelare più efficacemente, col mezzo di una completa organizzazione, gli interessi, i diritti e l'autonomia dei Comuni ove siano menomati dalle leggi vigenti o possano esserlo da disegni di legge, e di occuparsi di qualunque altro oggetto che interessi la generalità dei Comuni.

3. *Contributi.* — Il contributo annuo obbligatorio per tutti i Comuni aderenti è in ragione di L. 5 per i Comuni da 1.001 a 10.000 abitanti; L. 10, da 10.001 a 20.000; L. 50, da 20.001 a 50.000; L. 100, da 50.001 a 100.000; L. 200, da 100.001 a 200 000; e L. 300 per quelli che abbiano più di 200 000 abitanti.

Sono esenti da contributo i Comuni di popolazione inferiore ai 1000 abitanti.

Il pagamento della quota annua verrà fatto alla Cassa dell'Associazione, anticipatamente, entro il gennaio di ogni anno.

4. *Assemblea generale ordinaria.* — Nell'autunno di ogni anno si radunerà l'Assemblea generale dei Comuni aderenti, mediante avviso diramato dal Consiglio direttivo almeno 15 giorni prima di quello dell'Assemblea.

5. *Assemblea straordinaria.* — Si potrà convocare dal Consiglio direttivo un'Assemblea straordinaria ogni qualvolta ne venga fatta richiesta scritta da almeno 50 Comuni appartenenti all'Associazione, mediante avviso diramato dal Consiglio almeno quindici giorni prima, contenente l'ordine degli oggetti da trattarsi.

6. *Rappresentanza.* — All'Assemblea ogni Comune potrà essere rappresentato da un solo rappresentante in persona del Sindaco o di un Assessore o di un Consigliere comunale delegati dal Sindaco.

Ogni rappresentante avrà diritto ad un solo voto, ancorchè faccia parte dell'Amministrazione e sia investito della rappresentanza di due o più Comuni.

7. *Oggetti da trattarsi all'Assemblea annuale.* — Almeno quindici giorni prima dell'Assemblea annuale, il Consiglio manderà una circolare a ciascun Comune associato, coll'indicazione degli oggetti che il Consiglio intende portare avanti l'Assemblea e di quelli che fossero stati proposti dai singoli Comuni associati prima della fine di settembre di ogni anno.

Il Consiglio presenterà all'Assemblea generale una relazione degli affari trattati dall'Associazione, nonchè il bilancio, una copia del quale dovrà pure essere spedita a ciascun Comune associato, insieme alla circolare di convocazione.

8. *Sede dell'Assemblea e del Consiglio direttivo.* — In ogni Assemblea, prima della chiusura, si stabilirà la sede della futura Assemblea, e in quella stessa località avrà la sua sede il Consiglio direttivo per tutto l'anno successivo.

9. *Nomina del Consiglio direttivo.* — L'Assemblea annuale nominerà il Consiglio direttivo composto di undici membri, il quale sceglierà nel proprio seno: un presidente, due vice-presidenti ed un cassiere.

10. *Attribuzioni del Consiglio.* — Il Consiglio ha la direzione dell'Associazione, elegge e fissa gli obblighi del segretario, stipula i contratti d'affitto per gli uffici e per la sede dell'Assemblea, e tratta gli affari dell'Associazione, ed ha pieni poteri di nominare Commissioni e fare regolamenti per la trattazione degli affari.

11. *Segretario.* — Il Segretario è retribuito con uno stipendio annuo fissato dal Consiglio, e deve tenere la propria residenza nella sede del Consiglio.

Repubblicano o Collettivista?

Il deputato Socci, repubblicano, in un articolo pubblicato sul *Tempo* di Milano, a proposito della fame che regna nei paesi dell'Agro Romano, dove frattanto i latifondi estesissimi dei principi romani rimangono incolti, e delle agitazioni e degli arresti fatti per la « tutela dell'ordine », così si esprime:

Sono fatti che si riterrebbero incredibili nella nostra Italia civile... eppure son veri.

E chi sa quanti borghi, disseminati nelle più remote montagne, chi sa quanti villaggi aduggiati nelle lande micidiali delle estese maremme, non trovansi in questo momento alle prese coi tormenti più atroci o colle privazioni più crude!

Lo Stato oppresso dalla centralizzazione più insensata non può pensare a questi poveri paria, oppure, se talvolta ci pensa, li sdegna, dacchè, anche volendo, tale è oramai la loro disperazione cosiffatta è la loro segregazione da ogni centro di vita cittadina, da poter essere più che sicuri che ribellioni non avverranno mai

Le grida di dolore che prorompono dal petto dei disgraziati del Giglio, di Sambuci, di Montecompatri e delle altre località maledette, sono una quantità trascurabile per un Governo che rispecchia le idee e impersona il tornaconto del grosso possidente, dalla nitida pancia, il quale non vede che nel solo latifondo il cespite di pronti e sicuri guadagni.

Mai è apparsa — come in questi casi — tanto stridente la distinzione di classe. I poveri abbandonati nei quali la fame è ormai diventata uno stato normale di vita — vedono a pochi passi da loro i feudali castelli, dove spesso e volentieri echeggiano le risa dei convitati alle grosse caccie, le ubertose tenute dove i ricchi villeggiano — atroce ironia alla loro immeritata sventura.

Afferma il Governo di non poter provvedere: dichiara di non essere l'elemosiniere pubblico: protesta che questi sciagurati, non pagando da sì gran tempo le tasse, non hanno verun diritto sul bilancio dello Stato, alla cui consistenza più non concorrono. Pericolo di rivoluzione non ci è: i poveri possono morire di inedia, e se vi è qualche facinoroso, potrà trovare nelle carceri quel tozzo di pane che reclama.

Nella migliore delle ipotesi ci è poi la valvola di sicurezza dell'emigrazione. Il positivismo insegna che la terra che non rende deve essere abbandonata.

Ma è poi vero che quella terra non renda? Lo potrebbero in buona fede assicurare coloro che fanno orecchie da mercante ai lamenti, alle proteste, alle maledizioni? No.

« Se le terre di certi signori, i quali colla loro
« olimpica noncuranza e col loro tradizionale egoismo
« cospirano contro il pubblico benessere, fossero do-
« mani nelle mani della collettività lavoratrice, poco
« tarderebbe a dileguarsi il miasma: laddove è oggi
« lo squallore vedremmo la vivificante genialità della
« produzione, e l'inno dei liberi lavoratori, invece
« degli urli della fame e delle imprecazioni della mi-
« seria, echeggerebbe nella solitudine estesa, bonifi-
« cata e allietata dal lavoro. »

Noi plaudiamo alle parole del deputato repubblicano che, innanzi all'evidenza dei fatti, riconosce la perniciosa, anzi criminosa funzione del diritto di proprietà privata e invoca la proprietà collettiva a redimere le plebi... almeno nell'Agro Romano.

Non gli resta che riconoscere che la proprietà privata è funesta in tutti i climi... e dichiararsi collettivista.

Il diritto al prodotto integrale del lavoro (1)

Il diritto al prodotto integrale del lavoro trova la sua completa realizzazione sia nell'isola deserta di Robinson, sia in un stato sociale in cui, la proprietà essendo collettiva, l'uso della proprietà comune rimanga individuale. E' il caso, per esempio, di una comunità rurale in cui se non ogni lavoratore, almeno ogni unità economica, ogni famiglia riceve il *pezzo* di terra, produce tutto quel che consuma e consuma tutto quel che produce.

Ma a partire dal momento in cui, sotto una forma qualunque, la produzione diviene sociale, in cui il lavoro associato si sostituisce al lavoro individuale, non può essere questione di dare ad ogni lavoratore il suo *prodotto* in natura, ma soltanto il *valore di questo prodotto*, l'equivalente della forza di lavoro spesa nell'opera comune. E allora sorge il problema di sapere quel che vale, come principio di ripartizione, questa formola principale, questo *leit-motiv* di tutti i programmi socialisti: ad ogni lavoratore il prodotto del suo lavoro.

Come fa osservare Antonio Menger (2), il diritto al prodotto integrale del lavoro ha, nelle teorie socialiste, due funzioni ben distinte, l'una positiva, l'altra negativa. In virtù di questa, i redditi senza lavoro, conseguenza necessaria dell'appropriazione privata dei capitali, appaiono come una ingiustizia che deve scomparire. In forza di quella, ogni lavoratore deve ritirare dall'insieme della produzione tanti valori quanti ne ha creati egli stesso col suo lavoro.

Che sotto il regime capitalista non avvenga lo stesso, risulta, incontestabilmente da tutte le ragioni che abbiam fatto valere.

« Non appena la terra diviene privata proprietà, dice *A. Smith*, il proprietario chiede una parte di ogni prodotto che vi può far crescere o raccogliere il lavoratore. La sua rendita è la prima riduzione che patisce il prodotto del lavoro applicato alla terra. La produzione di quasi qualunque altro lavoro è soggetta alla stessa deduzione in favore del profitto (3) ».

Perchè avvenga altrimenti, occorre che i lavoratori sian proprietari dei loro mezzi di di lavoro e consumino essi medesimi i loro prodotti o ne ricevano l'esatto equivalente.

Sperare la generalizzazione di un simile stato di cose, sulla base della proprietà individuale, sarebbe la più retrograda delle utopie. Ma, d'altronde, è egli possibile che la formola del diritto dei lavoratori al prodotto integrale del loro lavoro si traduca in realtà in uno stato socialista, sulla base della proprietà collettiva? E, nell'ipotesi che sia possibile questa formola di ripartizione sarebbe conforme a giustizia? Tali sono le due gravi questioni che s'impongono al nostro esame.

Perchè ogni lavoratore riceva il prodotto integrale del suo lavoro, in un regime di produzione socializzato, occorrerebbe — ed è questa una delle principali obbiezioni che si crede di fare al collettivismo — poter isolare questo prodotto, determinare la parte che rappresenta nel prodotto totale del lavoro associato. Ora, dopo le innumerevoli discussioni che ha suscitato questo problema, noi abbiamo appena bisogno di dire che questa determinazione va incontro a difficoltà che appaiono insormontabili.

A meno di limitarsi a valutazioni empiriche, o attribuire lo stesso valore a tutte le giornate di lavoro, *skilled* ed *unskilled* come determinare il valore prodotto da ciascuna delle forze industriali di lavoro, cerebrali o muscolari, operatrici o direttrici, che concorrono alla fabbricazione ed alla circolazione di un prodotto?

(1) La *Libreria Moderna* di Genova ha pubblicato in questi giorni un bel volume di 225 pag. (L. 1.50). *Il collettivismo e l'evoluzione industriale* di Emilio Vandervelde. In luogo di riassumere il libro in un breve cenno, con il cortese consenso dell'editore, ne diamo un capitolo, riservandoci qualche altra escursione nell'opera dotta dell'illustre deputato socialista belga, certi che i pochi saggi indurranno i nostri lettori a leggerla per intero.

(2) *Recherches sur la nature et les causes de la richesse des nations* Trad. Garnier, I., pp. 131 e 132.

(3) **A. Menger.** *Le droit au produit intégral du travail*, pp. 212 214. Trad. francese (Parigi, 1900).

Cercare la parte del lavoro individuale in un prodotto sociale, è, nell'immensa maggioranza dei casi, voler trovare un ago in un mucchio di fieno.

D'altronde, anche ammettendo che si abbia una comune misura per determinare il valore di tutti i lavori industriali, non sarebbe giusto ripartire tra i prodottori diretti il prodotto integrale del lavoro associato, sarebbe un voler disconoscere il diritto dei produttori indiretti, di tutti coloro, la cui cooperazione immateriale presta all'opera comune un concorso indispensabile; sarebbe un voler negare parimenti il diritto all'esistenza ai deboli, agli incapaci, a quanti nascono per soffrire; in ultimo, e sopratutto, sarebbe un voler attribuire agli individui componenti la società i risultati ottenuti dalla società stessa.

« Il lavoro individuale, a ragione dice Rodbertus, non è, in gran parte, fecondo, se non per la cooperazione. Come spetterebbe all'individuo quanto egli non ha creato? La collettività, di cui solamente lo sforzo riunito ottiene i risultati utili, ha diritto ad una parte del prodotto sociale, che non verrà diviso ».

Dal momento dunque in cui la produzione sociale si sostituisce alla produzione individuale, la formola del diritto al prodotto del lavoro non può più essere presa in un senso individualista. Essa significa solamente che l'insieme dei lavoratori deve godere integralmente dei frutti del lavoro sociale, senza che alcun prelevamento possa venire esercitato dal capo dell'appropriazione individuale dei mezzi di produzione.

Ma questo non ci dice ancora quanto debba spettare ad ogni lavoratore delle ricchezze prodotte dalla comunità di cui fa parte; e qui i nostri avversari, — sottolineando l'antitesi del diritto all'esistenza e del diritto al prodotto del lavoro — credono aver trovato il tallone d'Achille del socialismo collettivista.

Il collettivismo, si dice, non ha formola di ripartizione. Economisti, come Leroy Beaulieu, si trovan sovente d'accordo su questo punto con anarchici comunisti come Kropotkine, che oppongono alla formola collettivista il principio comunitario: « Ad ognuno secondo le sue facoltà, ad ognuno secondo i suoi bisogni ».

Emilio Vandervelde.

LA PAROLA DEI POVERI

Entrando nell'inverno

Contadini, lavorate per voi!

I lavori grossi dell'annata sono al termine. Consegnati i raccolti nei magazzini, si fanno avanti, per voi, contadini, i mesi della disoccupazione, durante i quali voi vedrete finire, per quanto grande sia la vostra parsimonia, le misere scorte in roba e danaro che avete potuto mettere da parte.

La vostra vita nei mesi dell'inverno trascorrerà solitaria e grigia nelle povere case e nell'umido e denso calore delle stalle, assediate dal fango e dalla neve.

Ingannerete il tempo — quando non abbiate la fortuna di qualche giornata a 15 soldi, o la risorsa di qualche altra piccola industria — facendo qualche partita con un mazzo di carte bisunte, o ascoltando vecchie novelle di masnadieri, di guerrieri, di maghi, di santi miracolosi, o ascoltando leggere, al lume d'una lucernetta fumosa, i *Reali di Francia*, o *Guerrino* detto *il Meschino*, o le *Sette Trombe*.

I vostri figliuoletti staranno a sentire, gli occhi lucenti di curiosità e di paura, quei racconti spesso terribili; e ogni tanto si figureranno di sentirsi grattare i piedini inzoccolati.

La buona stagione vi riporterà il lavoro, ma col lavoro torneranno le solite dannazioni: le paghe piccole, gli orari eterni, la concorrenza dei contadini forestiesi, e via dicendo, e sarà tardi per mettervi un rimedio. Ricorrerete forse al rimedio della disperazione — allo sciopero impulsivo, con tutti i suoi dolori, con lo strascico frequente di persecuzioni e di processi e non di rado senza un risultato.

Contadini, date retta: l'inverno non sia sprecato. Cessato il lavoro servile che vi assorbe, pensate a *lavorare per voi*.

Pensate a costituire finalmente le vostre *Leghe* per averle organizzate e forti all'anno nuovo. La sede della Lega, decente e calda, sarà il vostro *club* di conversazione, di lettura, di passatempi anche, invece della stalla che puzza. Intorno ad una tavola, seduti su dei *sofà* di legno pulito, alla luce viva d'una lucerna a petrolio, leggerete e discuterete dei vostri interessi. Invece delle vecchie *fole*, ascolterete ed ascolteranno i vostri figliuoletti (e le vostre buone donne, perchè le avvezzerete a venire anche loro) i racconti veri delle battaglie della vostra indipendenza, di Molinella, di Berra, del Mantovano. E correrà di mano in mano *Bertoldo che ragiona col vescovo* ed altri opuscoli facili e chiari, fatti apposta per voi, e il giornaletto locale dei contadini, e il *Seme* che costa *un centesimo*, l'*Eva* fatto apposta per le vostre donne da una donna.

E potrete fare anche di più: la *casa dei contadini* potrà diventare *scuola di mutuo insegnamento;* il compagno istruito insegnerà l'*abbicì* all'illetterato, insegnerà i conti a chi ne sa meno, farà un po' di *scuola elettorale*, per accrescere quell'esercito di cittadini lavoratori, che coll'arma della scheda combatte per la giustizia, per un miglior avvenire.

Così impiegherete utilmente l'inverno!

E se vi costerà il sacrificio di qualche soldo, saranno sacrifici fatti per voi. Le quote che verserete alla Lega, le troverete in gran parte a primavera, e all'occasione serviranno per vostra difesa; — le palanche del giornale e dell'opuscolo saranno qualche pipata, qualche cattivo bicchiere di meno e tanta istruzione, tanta coscienza, tanto coraggio di più.

E voi vi sentirete più uomini perchè vi sarete elevati a un grado maggiore di civiltà; e uomini migliori diverranno i vostri figliuoli.

F. M.

Perchè gli schiavandari sono analfabeti.

Che siano analfabeti, lo dimostra l'elenco degli elettori. I nostri avversarii, o, almeno, chi non ci crede, si rechino all'albo pretorio ad esaminar le liste elettorali, e vedranno che di coloro che esercitano il mestiere di schiavandari, toltine gli acquaiuoli e fattori, nemmeno il tre per cento vi è inscritto.

E questo è dovuto alla loro dura condizione professionale e finanziaria.

S'incontrano individui dall'aria intelligentissima, eppure, interrogandoli, rispondono che non sanno leggere e scrivere perchè non furono mandati a scuola.

Chissà come bene avrebbero superato l'esame di proscioglimento di terza elementare, se appena fossero stati mandati a scuola all'età dai nove ai dieci anni, e invece furono mandati a governare i porci e le oche, portandosi anche insieme, per custodirli, i fratellini minori, ai quali la madre, che deve essere la loro naturale custode, non può accudire, perchè obbligata al duro lavoro dalla mattina alla sera.

Così non potevano essere mandati a scuola che nella sola stagione d'inverno.

Ma ecco che viene il freddo. Un giorno piove e l'altro nevica e per loro che sono mal vestiti e laceri, e che debbono recarsi dalla cascina in paese alla scuola, il fare la strada quattro volte al giorno, diventa un vero s'plizio.

Qui sarebbe necessariissima la refezione scolastica. Ma il Ministero che dovrebbe obbligare i Comuni a provvedervi, non se ne occupa affatto; e sì che la spesa, limitata a provvedere soltanto a questi poveretti, non sarebbe tanta! A questo modo, invece di far la strada quattro volte al giorno, la farebbero due volte sole. Risparmierebbero le tre ore impiegate nell'andata e nel ritorno dalla scuola alla casa pel pranzo, e in questo tempo potrebbero invece studiar la lezione e non sarebbero più messi in mezzo alla scuola dai loro maestri, che così puniscono più la miseria che la mala volontà.

E' una cosa pietosa vedere nelle crude giornate d'inverno quei poveretti studiar la lezione per la strada, tenendo il libro con le manine gelate.

E si noti che il Comune non sarebbe nel giusto, protestando la mancanza di fondi per la refezione scolastica. Perchè non si tratterebbe di darla a tutti i ragazzi del paese, ma soltanto ai figli degli schiavandari che sono alle cascine.

E bisognerebbe fare in modo che gli agricoltori pagassero loro qualche cosa per questo in proporzione del numero degli schiavandari che hanno alle loro dipendenze.

Soltanto così i figli degli schiavandari potranno cessar di figurare nella lista degli analfabeti ed acquistare a suo tempo quel diritto all'elettorato che ogni libero cittadino deve tenere prezioso.

Molti agricoltori e qualche autorità vanno dicendo che se gli schiavandari avessero l'elettorato, voterebbero pel partito socialista. Probabilmente, almeno per ora, ciò non avverrebbe. E ne abbiamo la riprova nel fatto che quegli schiavandari che appena sapevano fare il loro nome e cognome e furono inscritti col beneficio dell'art. 100 ad opera dei loro padroni, votarono pel candidato borghese.

Ma sarebbe d'altronde grave condanna per lo stato vigente di cose, qualora si dovesse sul serio sentir sostenere dai monarchici ortodossi che la povera gente voterebbe coi socialisti. E, se ciò fosse vero, sarebbe nell'interesse di tutti fare che appunto costoro potessero, con l'istruzione, acquistar modo di comprendere le nostre dottrine e votare.

Perchè lasciar fermentare in cervelli incolti l'idea che lo stato attuale di cose è ingiusto, e che essi non hanno mezzi legali per tentar di modificarlo, sarebbe assai più grave pericolo.

Un uomo istruito diventa cosciente, e quando è cosciente nessuno ha diritto di imporgli il suo modo di vedere. Egli si guiderà da sè.

I socialisti vogliono spartire!!!

Per dimostrare ancora una volta se i socialisti vogliono *spartire* come ad arte si ripete, riportiamo dalla valorosa *Giustizia* un brano d'un articolo, nel quale è detto chiaro che chi oggi veramente spartisce sono i detentori della ricchezza, mentre noi, propugnando la proprietà collettiva della terra, delle miniere, ecc., vogliamo che questo furto del lavoro altrui cessi, e che a tutti sia dato l'intero frutto delle proprie fatiche.

Detto articolo è una sobria risposta a un prete dell'*Azione Cattolica*, definitosi allegramente per don Muso Duro! Leggete attentamente:

Ma don Muso Duro ha scoperto che in un altro libro dell'Antico Testamento quello intitolato *Esodo* sta scritto: *Non rubare. Non desiderare la casa del tuo prossimo, nè la donna, nè il servo, nè la fantesca, nè il bue, nè l'asino, nè altra cosa veruna che sia di lui.*

« Avete sentito? egli esclama. Dio proibisce perfino il *desiderare* la roba che sia di altri, cioè che sia di privata proprietà: immaginate ora voi se Iddio voglia permettere si possa togliere ».

Gran furbo quel don Muso Duro! Egli suppone dunque che i socialisti vogliano *rubare*, e non ha ancora capito o, meglio, finge di non aver capito che i socialisti invece vogliono l'abolizione della proprietà privata, cioè la proprietà collettiva dei moderni mezzi di produzione, precisamente per impedire che i proletari, i salariati — tutti coloro che col braccio o col cervello lavorano alla dipendenza di un padrone e che costituiscono nelle nazioni civili la grandissima maggioranza della popolazione — vengano derubati di una parte più o meno grande del frutto delle loro fatiche! Egli ci accusa di predicare il furto, mentre è precisamente contro lo sfruttamento — ossia contro il *furto* consumato a danno dei lavoratori — che noi combattiamo!

I Musi Duri dell'*Azione Cattolica* non hanno ancora capito o, meglio, fingono di non aver capito che la proprietà privata che i socialisti proclamano ingiusta e vogliono abolita **non** è la proprietà di colui che possiede, ad esempio un pezzo di terra e che lavora *egli stesso* il suo campo.

Questa specie di proprietà — sia poi stazionaria od in aumento, o sia invece fatalmente destinata a scomparire nel vortice della concorrenza, come pensiamo noi, malgrado l'opinione contraria anche di parecchi socialisti, i quali, a parer nostro, non tengono nel debito conto le ipoteche, le imposte, le tasse e i mille parassiti della speculazione che la vanno divorando — sarà condannabile dal punto di vista della economia pubblica, perchè è generalmente poco produttiva, ma *non è immorale*, *non è ingiusta.*

Non lo è perchè il proprietario non si sottrae, grazie ad essa, alla legge del lavoro, non vive alle spese del suo prossimo, non sfrutta alcuno, ma campa col frutto delle proprie fatiche. Egli è un lavoratore, non è un *padrone*. E se tutti i proprietari fossero come lui, sarebbe ridicolo dire che i proprietari sono sfruttatori.

Ma la proprietà privata che noi socialisti combattiamo è assolutamente diversa da questa.

Essa è la proprietà moderna per eccellenza, la *proprietà capitalista*, cioè quella specie di proprietà per cui un individuo — purchè arrivi ad appropriarsi in qualsiasi modo più o meno legale una quantità più o meno grande di mezzi di produzione (terra, denaro, macchine, ecc.) — acquista la possibilità ed il *diritto* di far lavorare per proprio conto una schiera più o meno numerosa di altri individui, suoi « fratelli in Cristo », uomini, donne, fanciulli, i quali se non lavorano non mangiano (perchè nulla posseggono) e che perciò — costretti dalla fame — devono inchinarsi e assoggettarsi al proprietario, devono subire i patti imposti da lui, devono vendergli il lavoro delle loro braccia o del loro cervello a prezzi *sempre inferiori al suo reale valore*, e gli procurano così il modo di vivere ed arricchire anche senza far niente, ossia a loro spese.

E' questa la proprietà ingiusta e che i socialisti vogliono abolita.

Non è l'antica, povera e morente proprietà di chi vive *lavorando* nel suo campo o nella sua botteguccia, ma è quella speciale proprietà per cui alcuni uomini acquistano il *diritto* mostruoso di vivere senza lavorare, di diventar *padroni* di altri uomini che sono forzati a sudare e soffrire per codesti loro « fratelli » privilegiati; è quella speciale proprietà per cui alcuni uomini ricavano e hanno il *diritto* di ricavare dalle fatiche dei *salariati* — i novelli schiavi dell'epoca nostra — *rendite* di migliaia, centinaia di migliaia e milioni di lire all'anno: *rendite* che rappresentano appunto tanto lavoro *non pagato* ai salariati, tanta ricchezza che è prodotta dai *salariati*, che dovrebbe essere goduta dai *salariati* (i quali, se potessero goderla, non sarebbero miseri come sono), e che va invece nelle tasche dei *capitalisti*.

E' giustizia questa? Si può essa sul serio « ammettere e difendere » in nome di Dio, cioè in nome di un essere infinitamente giusto e buono?

La collaborazione dal carcere

Il nostro caro Follis che il Tribunale recentemente regalò di altri sette mesi di carcere ci continua dalla solitudine della cella la sua collaborazione poetica con versi che hanno un certo sapore pariniano e che sono ancor essi un omaggio a quell'Idea che è tutta la sua fede e pur tutto il suo martirio.

Bravo, Follis, a presto l'averti di nuovo fra noi a combattere le comuni battaglie.

Cade la notte; il subito
Suonar d'una campana
Dà il segno del silenzio
Per entro a questa tana,
Che carcere si appella,
Su le cui mura vigila
L'attenta sentinella.
Non usa nelle tenebre
La buona mente mia
A crogiolarsi in ozio,
Si leva e poi si avvia,
Coi passi suoi silenti,
A visitar del carcere
Le pervertite genti.
Oh! quante, ahimè! miserie
Vi sono in queste mura,
Commiste col ludibrio
Dell'umana natura;
Quanti casi pietosi
Di compianto degnissimi
Vi son qua dentro ascosi.
Fra mille e mille specie
Di ladri e malandrini,
In questi così squallidi
Ristretti camerini,
Vi sono confinati
Adolescenti giovani
Da la virtù deviati;
Perchè la mente improvvida
Di inetto magistrato
Curar non seppe il vizio
Mentr'era appena nato
E far, per la nazione,
Dei cittadini emeriti
Col torli alla prigione,
E dare a questi teneri
Fanciulli abbandonati
Quell'istruzion che stimola
A sensi delicati
Fornendo a lor quel vitto
Che è sempre d'ogni misero
Un sacrosanto dritto.
Oh! se un moderno giudice,
Dai sentimenti umani,
Saprà sopra quest'ulcera
Posar le dotte mani;
Per opera sì buona
Avrà diritto a cingere
La civica corona.
O governanti italici
(Che il cielo vi confonda)
Quand'è che a questo popolo
Darete... Passa la ronda...
Silenzio... Da l'aperta
Finestra un grido sentesi:
È il *Sentinella all'erta.*

E coraggio, Pietrino, chè siamo già al terzo mese.

Notiziario di propaganda

Povero papa!

Cristo lavorava da falegname prima di darsi alla predicazione; in seguito visse, povero, d'elemosina, pago soltanto di predicare il verbo.

S. Pietro era pescatore, S. Luca pittore, S. Paolo faceva lavori manuali.

Oggidì invece il papa non lavora, ma ha nientemeno che un corpo di mille persone che lavorano per lui:

20 valletti, 120 prelati domestici, 170 ciambellani

prete, 6 ciambellani, 300 extra ciambellani onorari, 130 soprannumerari, 30 ufficiali della guardia nobile, 9 guardie, 14 ufficiali della guardia svizzera, 41 guardie di polizia, 7 cappellani onorari, 20 segretari privati, 10 maggiordomi, 11 cocchieri e 60 portinai.

Le glorie d' Italia.

Una tabella da una statistica americana la percentuale dell'analfabetismo nei vari Stati d'Europa:

In Danimarca, in Svizzera, in Svezia si conta meno di un *analfabeta su cento abitanti.*

In Norvegia, Germania, Scozia, Olanda, Francia, Inghilterra, Irlanda, **Spagna**, Boemia, *da uno a dieci per cento.*

In **Turchia**, Belgio, Rumenia, *da dieci a venti per cento.*

In **Grecia**, Austria, Russia, Ungheria, Polonia, *da venti a quaranta per cento.*

Ed ecco infine l' **Italia** col 52 per cento.

I nostri governanti possono ancora consolarsi col vicino Portogallo, che conta il 67 *per cento di analfabeti.*

In Italia il minimo dell'analfabetismo è dato dal Piemonte, con il 14,9 per cento; e nel Piemonte il posto d'onore spetta al Biellese coll'8 per cento; il massimo dell'analfabetismo è dato dalla Sardegna col 73 per cento.

Rinforzi alla falange socialista.

Ecco una notizia desolante per quelli che ogni giorno gridano alla liquidazione e alla bancarotta del socialismo. È nientemeno che la Società della Grütli che in un recente Congresso, tenutosi a Soletta, ha deliberato la propria fusione col Partito socialista.

Così dà la notizia l' *Italia del Popolo:*

« Fu data nel 1832 dai democratici, la Società della Grütli, che ebbe un'importanza straordinaria nella vita politica e sociale della Svizzera, non cessò di seguire la democrazia.

« Nel 1893 il Grütli aderì ufficialmente al programma socialista.

« Al *referendum* che ebbe luogo su questa adesione 1932 membri si pronunciarono in favore, 623 soli contrari.

« Dopo questo voto la fusione della Grütli col partito socialista non poteva essere che questione di tempo.

Ai Congressi ultimi di Soletta, i delegati di quello socialista votarono unanimi per la fusione; dei delegati della Grütli, 6 si opposero e 142 furono favorevoli.

« La Società della Grütli, alla fine del 1900, contava 9980 soci, possedeva un capitale di 224,516 lire ed una biblioteca di 42 834 volumi. »

I Comuni e le case operaie.

A Londra nell'ultimo decennio furono costruiti venti fabbricati municipali ad uso esclusivo di abitazioni per gli operai. Ora il County Council studia il disegno di costruzione di un intero quartiere operaio capace di 30 000 persone.

Quasi tutti i Comuni inglesi hanno eretto case per le classi operaie. Ma fra tutti tiene il primo posto la città di Glascow.

Dal 1889 ad oggi sono state costruite a questo scopo 1375 case, di cui 373 ad una sola camera, 853 a due, 138 a tre e 11 a più camere.

In quelle ad una sola camera vi ha una ripartizione per il letto il cui materasso a molla è provveduto gratuitamente dal municipio.

L'affitto è mite; l'igiene è rigorosissima; vi sono annessi bagni, lavanderie a vapore, locali di ricreazione per i ragazzi

Le delizie della guerra.

Dal principio della guerra nel Sud Africa a tutto il 30 settembre, l'esercito inglese ha perduto sotto il fuoco dei boeri 33.860 fra ufficiali e soldati; inoltre 10 723 inglesi morirono di malattie; 44.181 vennero rinviati in Europa per incapacità causate da disagi e da fatiche.

Nel solo mese di settembre, sul campo di battaglia le perdite furono di 1012 uomini e 73 ufficiali; di più, 162 morirono per accidenti o per malattia, 1926 furono rimandati come incapaci a combattere.

Il socialismo e la concorrenza.

Scrive Prampolini:

Il socialismo sarà la cessazione della concorrenza; *e noi vediamo che oggi la concorrenza va cessando. Essa scompare fra i salariati, i quali mano mano che progrediscono si stringono solidalmente in società di resistenza, sempre più forti e numerosi: e viene meno fra gli stessi capitalisti che la sostituiscono con sindacati e le coalizioni, creando per tal modo delle vastissime aziende industriali e commerciali, che ora funzionano bensì a beneficio di pochi e a danno del pubblico, ma che potranno domani essere espropriate con la massima facilità ed utilizzate a vantaggio di tutti.*

Tesax.

Congresso Nazionale dei Levavetri.

(11-12 agosto 1901)

(Ritardato). Coll'intervento di numerose rappresentanze di tutte le Sezioni Levavetri d'Italia, si tenne in Torino, l'11 agosto, il Congresso nazionale di questa categoria di lavoratori.

— Su proposta di *Alberti*, rappresentante della Sezione di Livorno, il Congresso elesse una Commissione per la compilazione di un nuovo Statuto e Regolamento della Federazione, che dovrà essere discusso da ogni singola Sezione.

— Inoltre il Congresso affermando solennemente il principio della solidarietà fra tutti i lavoranti in vetro, senza distinzione di categoria, diede mandato al Comitato Centrale di studiare i mezzi per gettare le basi di una Confederazione Internazionale fra le Associazioni vetrarie.

Notevole pure l'obbligo fatto dal Congresso ad ogni Sezione di aderire alla Camera del lavoro locale o alla più vicina.

E dopo aver presi varii provvedimenti d'indole interna riguardanti alcuni soci inabili al lavoro, ed aver stimolato i compagni di Napoli ad entrare nella Federazione, e tutte le Sezioni a comportarsi coi Soffiatori in modo da eliminare ogni causa di dissidio, si chiuse questo Congresso al grido di: *Viva l'organizzazione degli operai!*

Cronaca

L' " escamotage „ del prof. Ambrosini

Chiamatela gherminella, colpo di mano, mistificazione, bel colpo, come volete: in realtà è la più volgare delle *turlupinature*.

Il fatto è questo. Dopo che il Consiglio superiore d'istruzione, *a voti unanimi*, giudicò che il cav. Ambrosini non poteva essere contemporaneamente professore di filosofia nei Licei reg. e direttore delle Scuole torinesi egli dovette chiedere al governo la aspettativa per un anno, dal 1° ottobre 1900. Frattanto il ministro Baccelli, con decreto 3 gennaio 1901, lo destinò a Cagliari, destinazione che egli doveva raggiungere entro il 30 settembre di quest'anno, se non intendeva abbandonare il servizio governativo. La residenza di Cagliari significava, per il cav. Ambrosini) avvezzo a *trionfare* di tutto e di tutti, vera deportazione; e durante l'anno di aspettativa mise sossopra un mondo di persone influenti per distornare dal suo capo il confino cagliaritano.

Ma il ministro Baccelli prima, e l'on. Nasi poi, tennero duro.

Ed ecco che il senatore Casana, per indurre l'Ambrosini a rimanere, abbandonando definitivamente il governo, il 21 giugno di quest'anno — saltando di piè pari l'assessore Albertini, anch'egli entusiasta dell'Ambrosini — riferì alla Giunta che il benamato cavaliere si disponeva a non abbandonare Torino; a patto che, fin d'ora, lo si riconfermasse per il quinquennio 1903 1906 (allo scopo di evitare la probabile scopa socialista), e gli venisse aumentato lo stipendio. E siccome quello che sindaco vuole, Giunta e Consiglio vogliono, l'una e l'altro accettarono le proposte, confermando l'Ambrosini fino al 1° ottobre 1906, e rinviando alla prossima seduta l'aumento di stipendio da 5 a 6 mila lire: unica condizione ai nuovi patti che il cav. Ambrosini si *sciogliesse e rimanesse libero da qualsiasi altra occupazione.*

Se non che l'Ambrosini pensò che, mentre il Casana gli otteneva dal Consiglio comunale tanti e tanto insperati favori, non gli conveniva negligere il ministero per la pratica del trasferimento da Cagliari, nella speranza di poterla nuovamente spuntare e ottenere i due uffici coi due stipendi.

E la spuntò: e venne ora trasferito al liceo di Novara dove è applicato dal 1° del corrente mese, pur mantenendo l'ufficio di direttore generale delle nostre scuole.

Che l'on. Nasi si metta sotto i piedi i deliberati del Consiglio superiore, di cui egli è presidente nato come ministro dell' istruzione, è cosa che non potrebbe più meravigliare: ma ci par cosa nuova ai nostri annali cittadini questa burla onde il comune di Torino è vittima, e speriamo che nella prossima seduta qualche consigliere ne chiederà conto a chi di ragione.

Una inaugurazione.

Sabato scorso si è inaugurata la libreria e cartoleria diretta dalle compagne De Filippi e Nofri, sita in corso Duca di Genova, 3.

Intervennero all'inaugurazione numerosi compagni con le loro famiglie.

Augurii.

Circa la discesa dei gesuiti in Italia.

L'adunanza, che doveva aver luogo venerdì sera in proposito, è stata rinviata a venerdì 18, per dar tempo alle Associazioni di occuparsi della questione.

Movimento Operaio

Sciopero cosciente.

Continua calmo, elevato, cosciente lo sciopero dei bottigliai della ditta Rachetti.

Avvezzi alle lotte del lavoro, veterani, anzi, di queste, e veterani gloriosi, essi non hanno titubanze, nè sfiducie, nè defezioni.

Guardano sereni all'avvenire, perchè sanno che l'avvenire è loro e lo sanno perchè la loro coscienza si è maturata lungamente nella scuola positiva della organizzazione. La loro coscienza è fatta tutta di convinzione e di fede, e la loro fede è calda, è ardente, come i fuochi dei forni che hanno disertato.

Per questo, non hanno scatti impulsivi, nè subite ire, nè fremer di passioni...

E come sono belli, così, colle braccia incrociate, colla fronte senza nubi, collo sguardo limpido e il sorriso dell'animo tranquillo sulle labbra!...

⁂

E vennero da lontani paesi, chiamati dall'oro corruttore del capitale, per lunghi viaggi pieni di disagi, vennero gli operai concorrenti...

E parlavano le lingue dei loro paesi, lingue strane, difficili, disarmoniche...

Ma gli scioperanti li fermarono e parlarono il linguaggio del cuore e furono compresi, perchè il linguaggio della solidarietà è uno solo, attraverso a tutte le barriere, nella grande nazione della mano d'opera asservita e sfruttata:

« Perchè nostri nemici invece che alleati nelle lotte comuni?

Perchè voi, operai, traditori di altri operai? perchè voi, padri di famiglia, ladri del pane di altre famiglie?

Tornate, tornate ai vostri paesi, ai vostri tetti e dite ai vostri cari che portate dall'Italia, se non il pane più abbondante promesso, almeno il pegno dell'amore indissolubile, almeno l'assicurazione che in lotte consimili vi verranno dall'Italia non braccia concorrenti, ma gli oboli della solidarietà... »

Gli stranieri si guardarono, e, davvero, dopo d'allora non furono più stranieri.

Voltarono la schiena al capitale, e per viaggi lunghi, pieni di disagi, tornarono ai loro paesi, ai paesi dalle lingue strane, difficili, disarmoniche...

⁂

Ed è così che mentre tutto attorno fumano, nel rigoglio della vita industriale, le ciminiere superbe, tace in un silenzio di morte la grande vetreria di via Chisone.

Il capitale ha voluto fare lo spavaldo; ma comincia a mordersi le labbra perchè è cessata l'affluenza dell'oro alla cassa.

Ed è pure scossa la sua autorità.

Nei beati tempi antichi come era bello aver sottomano tante pecore che si lasciassero placidamente tosare!

Oggidì invece le schiene curve si sono drizzate, il soffio del pensiero passa per tanti cervelli, l'operaio si umanizza, e, come uomo, guarda faccia a faccia il padrone, parla di diritti, discute pretende, lotta e vince.

⁂

E ad operai di tal fatta non deve mancare l'aiuto dei fratelli di lavoro.

Il vortice della produzione nelle sue crisi non risparmia nessuno; i fortunati dell'oggi potrebbero essere gli affamati del domani, e lo saranno certamente finchè sulle sorti dell'umanità domina, re assoluto, il capitale privato.

Alla difesa, dunque, per la conquista! E la difesa sta nella solidarietà, la conquista nella organizzazione.

Difendetevi oggi gli odierni combattenti, difendeteli sempre! Domani conquisterete.

Mino Moglia.

Un arresto arbitrario.

Pochi giorni fa l'operaio scioperante Lubner, milanese, fu arrestato mentre s' intratteneva a discorrere con un operaio venuto dalla Germania per sostituire gli scioperanti.

Il pretesto dell'arresto è certamente la violazione alla libertà del lavoro. Ma è da notarsi che il Lubner discorreva piano, a tu per tu, in amichevole conversazione e inoltre che la conversazione avveniva in tedesco.

Forse che in Italia c' è un brigadiere dei carabinieri che comprenda il tedesco?

È evidente dunque il sopruso.

Opportunamente i compagni Morgari e Nofri hanno protestato presso il sottosegretario Ronchetti, mentre il compagno avv. Gherardini va facendo pratiche per ottenere al Lubner la libertà provvisoria.

Per le oblazioni.

Le oblazioni a favore degli scioperanti vetrai si ricevono alla *Camera del lavoro* e presso la *Redazione del nostro giornale*, ove pure si hanno in deposito relative schede di sottoscrizione.

E le oblazioni vengano numerose!

Ai garzoni Caffettieri e Liquoristi.

(*Lettera aperta all'amico Gaviglio*).

Poichè mi risulta che le mie quattro chiacchere indirizzate all'esilarante signor A. P. ebbero discreto successo nella categoria, permetti ora che parliamo un pochettino anche di noi, cioè di quelli che l'A. P. vorrebbe unici costruttori delle ricchezze padronali, e che il signor Fiorina desidererebbe convertiti in tanti poliglotti.

Non è la prima volta che si tenta l'organizzazione dei garzoni caffettieri e liquoristi in Torino, ed i compagni Panivello e Girandi ne potrebbero dir qualche cosa. Grande entusiasmo all'inizio, promesse, proponimenti, concorso numeroso alle conferenze... e dopo qualche mese silenzio sepolcrale. Gli entusiasti di ieri si rintanarono nei luridi tuguri loro *generosamente* forniti dai padroni, gli orari continuarono ad essere simpaticamente eterni, i salari mensili diminuirono magari di qualche lira, ed i bidelli privati continuarono allegramente il loro sfruttamento esoso e le loro camorre.

E sono anni che si va avanti di questo passo; e sono anni che il personale di caffè e liquorerie impreca alle 15, 18 e 20 ore di servizio, ai salassi dei mediatori ed ai metodi antidiluviani in auge nell'assunzione e licenziamento del servizio, e sono anni che non si sa trovar riparo ai mali che si segnalano, e che si piega pecorilmente il groppone, in attesa che i maccheroni del miglioramento vengano bell'e conditi nel piatto.

È vero o non è vero tutto questo, compagno G.? È vero o non è vero che i padroni pretendono che il personale vesta bene, ricercato, calzi meglio, sia pettinato, sbarbato sempre appuntino? È vero o non è vero che i salari per mantenere tutte queste pretese, sono minimi, vergognosi, sotto il pretesto che le mancie devono supplire a tutto, anche quando non vengono? È vero o non è vero che vi sono negozi, e fra i primi in Torino, che cambiano personale, come i fazzoletti, ogni giorno, a tutta soddisfazione del signor C... e del signor X... i benemeriti fornitori dei contenti ad ogni costo? È vero o non è vero che i mediatori hanno tutto l'interesse a questo torneare da un negozio all'altro dei poveri garzoni, che fra mediazioni ordinarie e straordinarie, si trovano in fin d'anno con un pugno di mosche, mentre le loro sanguisughe fanno fior di quattrini?

E questo perchè? Te lo spiffero in quattro parole.

Perchè la categoria schiava di metodi secolari, crede che ogni riforma costituisca un pericolo; perchè la speranza rosea della mancia del cliente è sempre là a paralizzare, colla sua forma umiliante, le nobili ribellioni alle sopraffazioni ed allo sfruttamento; perchè l'idea egoistica di dar lo sgambetto al compagno per poche lire di aumento è pur troppo ancora generalizzata; perchè non si legge (e c'è d'altronde poco tempo a farlo), non si prende parte al grandioso movimento del proletariato.

Ma se una buona volta tutti, a cominciare dai primi garzoni, facessero sentire la loro voce, a mezzo di un'Associazione di resistenza, se si abbandonassero le gelosie del mestiere, del posto, lottando e battagliando per un fine comune, forse che non si riuscirebbe a ridurre a migliori consigli questi signori proprietari, che ogni anno, con uno, due, tre negozi, guadagnano decine di migliaia di lire?

So che qualcosa si vien tentando ora, e che alcuni dei volonterosi d'un tempo son ritornati sulla breccia. Bene, perdio! ma facciamo sul serio una buona volta, e non permettiamo più che quando si parla di organizzazione dei garzoni caffettieri e liquoristi, di ufficio di collocamento gratuito esercito dalla Lega, gli avversari ridano a crepapelle, ritenendo tutto ciò un sogno da pazzi.

M. Cirio.

La Cooperativa dei Lavoranti in legno.

Abbiamo accennato alla prossima costituzione di una grande Cooperativa fra lavoranti in legno, coll'apertura di uno stabilimento con macchine.

Ma, mancando l'appoggio di S. M. il capitale, tale idea dovette abbandonarsi; quindi, per ora, l'idea dello stabilimento colle macchine è svanita.

Rimane però sempre l'idea della Cooperativa a larghe basi che raggruppi le diverse categorie dei lavoranti in legno: ebanisti, scultori, tornitori, ecc.; ed i compagni, che vedono l'utilità della cooperazione, devono proseguire e far sì che essa possa venir effettuata, surrogando la piccola esistente Cooperativa ebanisti-stipettai con una più estesa e che non mancherebbe certamente di aver vita e avvenire sicuro, se retta con criteri di solidarietà operaia e portare benefizi alla classe dei lavoranti in legno.

Ai fumisti torinesi organizzati.

Compagni,

Nella qualità di primo propugnatore dell'organizzazione nostra, lasciate che prenda la parola sopra un argomento vitale per la Lega nostra forse con poca competenza, ma con ferma fiducia nell'organizzazione ben disciplinata pel miglioramento nostro.

Il soddisfacente sviluppo preso dalla nostra Lega, mercè il lavoro costante dei compagni, impone a noi tutti di cercare ogni mezzo affinchè essa possa portare decorosamente il suo titolo; ebbene, a noi spetta far sì che la Lega fumisti di Torino aderisca alle relative federazioni, cioè: metallurgica pei fabbri fumisti ed edile per i fumisti costruttori, dimostrando così non solo moralmente, ma materialmente la nostra solidarietà col proletariato intero; poichè le Federazioni sono quegli enti costituiti dalle Leghe stesse per raggruppare il proletariato d'un paese coll'altro, avendo i medesimi diritti da rivendicare ed i medesimi doveri.

Di più le Federazioni hanno un periodico mensile che vien distribuito agli aderenti e serve a tenere al corrente i medesimi circa il movimento proletario, ad istruire e rinsaldare la coscienza degli organizzati infondendo loro il vero concetto dell'organizzazione moderna. Augurandomi che al più presto possibile sia un fatto compiuto, v'invito all'opera.

Luigi Pasquario.

Un' adunanza di lavoranti parrucchieri.

Martedì sera in un locale della Camera del lavoro ebbe luogo un'adunanza di lavoranti parrucchieri per confermare o sanzionare l'ordine del giorno approvato in massima la sera del 1° corrente, e quindi formulare il memoriale contenente i *desiderata* dei lavoranti da comunicare ai principali.

Dopo due ore circa di discussione, i *desiderata* vennero approvati con qualche leggera modificazione.

Ecco, in conclusione, le definitive domande dei lavoranti parrucchieri:

« Chiusura serale alle ore 20 e nei giorni *festivi* alle ore 16.

« Retribuzione di L. 0,50 all'ora o frazione d'ora per lavoro oltre l'orario stabilito.

« Cessione alla Lega tra lavoranti parrucchieri dell'Ufficio di collocamento, ora tenuto dalla Società Mutua.

« Retribuzione di L. 8 pei due giorni di sabato e [illegible]

« Abolizione degli apprendisti, salvo se si tratti di figli di parrucchieri.

« Mezza giornata di uscita settimanale, a cominciare dalle ore 13, durante tutto l'anno.

« Due ore di tempo pel pranzo dei lavoranti. »

In ultimo si deliberò di tenere martedì venturo, 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai un Comizio fra lavoranti e principali per discutere in merito all'ordine del giorno approvato ieri sera.

Lega Miglioramento fra i Lavoranti in cioccolatte

Compagni!

Siete invitati all'adunanza ordinaria che si terrà Domenica, 13 corrente, alle ore 14, alla Camera del lavoro, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Rendiconto mese di Settembre.
3. — Proposta Baffa circa il deposito fondi.
4. — Elezione di 3 delegati all'Ufficio centrale della Camera del Lavoro.
5. — Comunicazioni varie.

Stante l'importanza delle materie a discutersi, si pregano i soci a non mancare.

Per la Commissione Esecutiva:
G. P.Allieri, *segretario.*

Lega Muratori, Manovali e Garzoni di Torino.

Si avvertono tutti i soci di trovarsi numerosi all'adunanza ordinaria che si terrà la sera di sabato, 12 ottobre, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, n. 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale adunanza antecedente.
2. Rendiconto mese di settembre.
3. Relazione della Commissione Esecutiva.
4. Nomina di due membri all'Ufficio centrale della Camera del Lavoro.
5. Proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno dà affidamento che nessuno vorrà mancare. Si avvertono pure tutti i soci di trovarsi numerosi alla Conferenza che terrà un membro del Comitato di propaganda, domenica, 13 ottobre, alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Per la Commissione Esecutiva:
P. Barazzetta, *Segretario.*

Unione Orefici-Orologiai ed affini.

Si ricorda ai soci che il martedì è il giorno fissato per l'esazione delle quote come pure per la distribuzione dei libretti-statuto.

Ciascuno se lo provveda. *Il Segretario.*

Fra lavoranti in lime.

La conferenza sulla organizzazione in Lega di resistenza, che doveva essere tenuta a questi lavoratori dall'operaio tipografo Camillo Rappa, è stata rimandata a giovedì, 17 corrente, ore 21, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Sarte da donna.

Martedì, 15 corrente, alle ore 21, avrà luogo una conferenza tenuta dal compagno Momigliano a scopo di costituire una lega fra le sarte da donna.

Speriamo che nessuna manchi all'appello.

Unione Miglioramento fra Venditori Ambulanti.

Venerdì, 18 corrente, alle ore 20 30 precise, nel solito locale, avrà luogo un'assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Regolamento interno;
2. Proposte della Commissione Amministrativa circa il disposto dell'art. 2 dello Statuto;
3. Proposte e comunicazioni varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si spera che, come pel passato nessun socio mancherà d'intervenire. **C. Pastore**, *Presidente.*

Comizio pei Calzolai.

Domenica, 13 ottobre, alle ore 14,30, per iniziativa della Lega Calzolai e affini, nel salone dell'Associazione Generale, si terrà un pubblico Comizio in cui il compagno Egidio Simeoni tratterà il tema: *La necessità dell'organizzazione.*

Nessuno manchi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Lega italiana d'insegnamento. — Si avvertono gli aspiranti alla Scuola serale di Commercio promossa da questa istituzione, che detta scuola avrà sede, per concessione del Municipio, nei locali scolastici Monviso, in corso Oporto, 9, e che le iscrizioni saranno chiuse quando si sia raggiunto il numero di 35 allievi per ogni classe.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono vivamente pregati a volersi portare sabato, 12 corrente, alla sede sociale per la seduta ordinaria che avrà luogo alle ore 21.

Essendo la maggioranza della Direzione dimissionaria, pregasi intervenire numerosi.

Comitato Spiritico. — Sabato, 12 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo una seconda pubblica conferenza popolare sullo « Spiritismo », tenuta dal sig. Castagneri Edoardo. — Entrata libera.

Leggete l' **Avanti!**

Nostre Corrispondenze

Al signor A. O. in risposta all'articolo da Borgo d'Ale, inserto nel « Vessillo di S. Eusebio » del 28 scorso settembre.

Oh esilarante, anzi allegra corrispondenza! Triviali banalità, gratuite insolenze e luoghi comuni molto cattolici, ma per nulla cristiani, mi fanno intravedere l'autore felicissimo tolto dallo spirito Santo ai lavori dei campi.

È vero: Iddio si vale talvolta di mezzucci di nessun conto per compiere grandi opere. E questa volta il mezzuccio scelto da Dio è un contadino, che, non avendo voglia di seguire i genitori nelle dure fatiche, pensò di dispensarsene per farsi prete e salvare la santa fede e debellare il socialismo.

Oh fortunato mortale! Chissà a cosa sarai chiamato dalla divina Provvidenza.

Dunque dalla corrispondenza del *Vessillo di S. Eusebio* è evidente:

Che il socialismo *merce* (*sic*) *portata dalla gentile razza dei cisinani* (meno male che quella dei cisinani è razza gentile, non rustica progenie), è finito.

Anzitutto permettimi, chiericotto, che io rilevi l'amore veramente evangelico che tu dimostri per i propagatori socialisti, *cisinani* borgodalesi *« dottori « di socialismo a parole, falsi profeti da qualsiasi parte « calati »* ad aspettare il tuo *dies irae*, poi che io ti renda grazie perchè dalla tua serafica corrispondenza appresi che cosa sia il socialismo (e dire che io credetti sempre il socialismo un'idea elaborata, un concetto scientifico, un mezzo — l'unico forse — perchè gli uomini di buona volontà abbiano a trovare la pace in terra!); e che ti ringrazi ancora perchè mi hai fatto sapere che *in qualche paese* (della luna?) i *socialisti volendo mettere in pratica la lezione imparata* abbiano violata audacemente la proprietà altrui.

Io ho sempre creduto che coloro i quali *audacemente* (*sic*) *violano la proprietà altrui* si chiamassero semplicemente ladri, fossero magari cavalieri o preti (e di cavalieri e preti ladri abbiamo recenti esempi).

E poi permetti ancora che io ti manifesti la mia riconoscenza se col tuo monito ai buoni borgodalesi hai dato novella prova di quanto sia inutile anzi ridicolo il ripetere l'ennesima volta cose a cui nessuno crede più, se a credere non è interessato; e tu lo sei per davvero, chiericotto mio, poichè, se non ti procurerà la vita la tua fede, il tuo lavoro certo non varrà a produrre tanto per nutrire una mosca.

Ancora Studia, studia, chiericotto mio, prima di farla da mentore ai borgodalesi che appunto danno segno di civiltà e di progresso sorridendo alla lettura de' tuoi strafalcioni. Che *cima!!*

Per me e per i socialisti di Borgo d'Ale e di altrove il socialismo è *« propugnare la religione eterna dell'umanità, dell'amor fraterno, del vero, del buono, del giusto, del bello, di tutto ciò insomma che eleva lo spirito umano ».*

E niente altro. **Giov. Enrico.**

TORRE PELLICE — *Il servizio telegrafico di Torre Pellice.* — Una volta era proverbiale la vettura Negri per significare un servizio fatto con eccessiva lentezza, oggidì invece si potrebbe, a buon diritto, citare il servizio telegrafico di Torre Pellice.

Il giorno 28 settembre, alle ore 23,30, il sottoscritto spedì da Torino diretto a Torre Pellice un telegramma, orbene, il destinatario lo avvertì che detto telegramma gli fu recapitato soltanto il giorno 29, alle ore 9. Nientemeno che 9 ore e mezza per una distanza di 30 chilometri!

Senza dubbio un corriere che avesse fatto a piedi il percorso avrebbe portata la notizia più celeremente che non abbiano fatto le decantate..... ali del telegrafo.

Gra, con questa pubblica denuncia, il sottoscritto vuole richiamare l'attenzione di chi presiede a questo servizio tale fatto, affinchè esso non abbia per l'avvenire a ripetersi.

O che debbano sempre essere calpestati gli interessi del pubblico? *Goddio Angelo.*

CASELLE TORINESE — *Camera del lavoro.* — Si dà avviso che col 1° ottobre la nostra Sezione ha trasferto il suo locale in via Casassa, N. 6

— Domenica, 6 ottobre, il compagno Simeoni, venuto da Torino, tenne una conferenza privata nel nuovo locale della Camera del lavoro, spiegando ampiamente i vantaggi dell'organizzazione.

A dire il vero, il numero degli intervenuti avrebbe potuto essere maggiore, chè, su cento e più soci inscritti alla nostra Camera, appena una sessantina erano presenti, compresi gl'invitati.

Al bravo conferenziere i più sentiti ringraziamenti da parte dei compagni casellesi

Fu annunciato come i compagni falegnami di Roma, in isciopero, avessero bisogno del nostro aiuto, e subito si raccolsero fra i presenti L. 4.45, le quali verranno sollecitamente inviate alla Federazione Lavoranti in legno per essere distribuite agli scioperanti.

Compagni, ricordatevi che non basta essere iscritti alla Camera del lavoro, che non dovete mancare alle adunanze od alle conferenze, dove l'operaio può persuadersi che dobbiamo essere uno per tutti e tutti per uno; e non temere se alla porta vi fossero i RR. Carabinieri, oppure di essere licenziati dal principale, chè quando questi saprà che i suoi operai sono tutti organizzati, farà una buona volta come può e non sempre come vuole.

Dunque compagni coraggio e sempre avanti.

SALE CASTELNUOVO (Castellamonte). — Domenica, 22 settembre, *favorita* da un tempo..... indiavolato, si festeggiò in Sale Castelnuovo l'inaugurazione della condotta d'acqua potabile.

Il programma del mattino, svoltosi sotto una pioggia diretta, mise a dura prova i polmoni dei bravi musici della valente banda di Castellamonte, i quali però ebbero così occasione di dar saggio della loro forza ammirabile di resistenza.

Al pranzo, disinteressatamente e bene preparato dagli albergatori Malano e Peusetto, intervenne — ormai non occorre nemmeno più dirlo — il deputato del Collegio, marchese di Bagnasco.

E, fin qui, niente di male, che egli faccia tutto il possibile per conservarsi la carica a cui, non certo dal mandamento di Castellamonte che diede la maggioranza dei voti al candidato socialista, avv. Allasia, ma da altre parti, e sopratutto dalle parti molto alpestri e molto lontane del Collegio, è stato eletto.

Il male però comincia dove il marchese di Bagnasco, mentre nei precedenti pranzi, in cui si era trovato presente con lui anche il compagno Allasia, non aveva mai preso di fronte il partito socialista, a Sale invece, approfittando subito (come pare), e non troppo cavallerescamente, dell'occasione che il medesimo compagno Allasia, chiamato a Grenoble per una conferenza allo scopo di organizzare i lavoratori italiani colà residenti, aveva dovuto scusare la propria assenza, affrontò con tutto il suo coraggio l'« utopia del socialismo ». Ma, haimè,

« Ch'al disio non risponde il corpo infermo:
Era mal'atto, perchè aveva troppi anni,
E potrà peggio quanto più l'affanni »

direbbe l'Ariosto di questo nuovo eremita, accintosi a far sua la giovane e bellissima Angelica della scienza sociale. Imperocchè le inesattezze (chiamiamole soltanto così) e le pappolate di lui arrivarono fino al vieto e volgare argomento della divisione dei beni. Abbiamo immediatamente voluto arrivarvi anche noi; affinchè, senza bisogno d'altro, i lettori comprendano la potenza delle obbiezioni scaraventate colla massima serietà dal marchese di Bagnasco contro il socialismo, e comprendano pure per qual motivo egli preferisca abbandonarsi a simili sfoghi allorchè l'Allasia non è presente per confutarlo.

E facilmente confutato il marchese di Bagnasco avrebbe del pari potuto essere nel punto in cui si credette in obbligo di giustificare il noto suo voto contrario al Ministero. Anzi confutato e confuso; perchè chi è avverso alla libertà di organizzazione dei lavoratori dei campi e delle officine, non deve aver timore di apertamente dimostrarsi tale, per non perdere dei voti. Ognuno stia sempre dignitosamente e fieramente al proprio posto di conservatore o di riformatore. Ma avere votato — come tutti sanno e capiscono — contro un Ministero colla speranza di abbatterlo, per abbattere con esso il creduto suo programma liberale, e poi, dopo fallito il colpo, umilmente scusarsi di aver voluto opporsi solo agli eccessi della libertà, laddove nemmanco la libertà concessa dalla legge è, almeno per quanto riguarda i lavoratori, ancora rispettata dal Governo; via, non è dare un saggio esemplare di virilità, di lealtà e di coerenza!

Ciò implica, per altro, una confessione preziosa e della quale abbiamo ben ragione di consolarci. Il marchese di Bagnasco non si sarebbe certo scusato, se non avesse creduto ai sentimenti liberali degli abitanti di Sale e dei paesi vicini, che formavano la massa dei suoi uditori. Così appare chiarissimo che le sue scuse sono un tentativo d'inganno.

E gli abitanti di Sale e dei paesi vicini se lo imprimano nella mente, per ricordarsene a tempo opportuno: essi, che in sì gran numero devono dolorosamente abbandonare ogni anno la famiglia e la patria, per le condizioni economiche create appunto da quelle sproporzionate pese militari e da quell'iniquo dazio sul grano, a cui hanno sempre dato e continuano a dare la propria incondizionata approvazione il loro deputato Bagnasco e gli altri, sedicenti difensori della patria e della famiglia contro quei terribili nemici (?!) dell'una e dell'altra, che, secondo cotesti *disinteressati* e quindi (come anche dal suesposto si possono conoscere) *sincerissimi* signori, sarebbero poi i socialisti.

MONDOVÌ. — Domenica, 6 corrente, ebbe luogo l'annunziato Congresso provinciale o meglio la riunione dei rappresentanti i pochi Circoli regolarmente costituiti e dei compagni più noti della provincia di Cuneo. Erano presenti le rappresentanze di Cuneo, Fossano, Savigliano, Carrù, Dronero, Crava, Vicoforte; aderirono per lettera la Sezione d'Alba ed i compagni di Garessio; ed assisteva pure Fabio Maffi, in rappresentanza della Sezione di Torino.

Il Congresso, presieduto da Cavallera, iniziò i suoi lavori verso le 10. Premessa la discussione preliminare sulla natura dell'Assemblea — che, data la mancanza di un numero sufficiente di Sezioni organizzate, doveva considerarsi semplicemente atta ad avvisare ai mezzi di dare consistenza alla propaganda socialista, più che a prendere delle deliberazioni definitive — si passò alla discussione dell'ordine del giorno:

1° comma: *Organizzazione politica.* — Dopo lunga ed ordinata discussione sulla relazione Gallizio, si delibera, su proposta Trucco-Rizzo, la nomina di un *Comitato provvisorio*, con incarico di curare la propaganda per costituire gruppi e sezioni del Partito in ogni parte della Provincia, e di indire poscia un Congresso per dar vita alla Federazione provinciale. — Il Comitato provvisorio con sede in Mondovì, sarà composto di tre membri eletti dalla sezione monregalese (Commissione Esecutiva) più un membro per ciascuno degli altri circondari.

2° comma: *Organizzazione economica.* — Udita la relazione Cavallo, si approva che, pur non ritenendo le organizzazioni economiche di carattere prettamente socialista, si debbano promuovere con tutti i mezzi; — si dà incarico al Comitato provvisorio di promuovere una specie di inchiesta sulle condizioni economiche locali, per studiare il tipo delle organizzazioni meglio rispondente al bisogno delle diverse località e riferirne al Congresso prossimo.

3° comma: *Fondazione d'un giornale settimanale per la provincia.* — La proposta, malgrado le opposizioni del rappresentante di Savigliano, è accettata ad unanimità meno un voto. Dalla Sezione di Mondovì sarà subito aperta la sottoscrizione alle azioni di L. 25 per l'impianto di una tipografia.

Il Congresso si chiude verso le ore 17, tra l'entusiasmo dei molti compagni presenti.

SIMPATIA IN CONTANTI

Riporto	L.	127,12
B. A., S. Maurizio Canavese a mezzo cartolina vaglia	»	0,20
M. B., id. id. id.	»	0,2[illegible]
Bonetti M.	»	0,1[illegible]
Belli G.	»	0,10
Avanzo bicchierata a Rivarolo Canavese, a mezzo Barberis	»	0,60
Avanzo bicchierata a Caselle	»	0,25
Cerutti S. per avanzo spese di viaggio ad Azeglio	»	1 —
Schiagno M.	»	0,20
Alcuni tipografi	»	2,10
Lega Facchini a mezzo Barge Francesco	»	0,50
Totale	L.	132,77

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto	L.	13.198,7[illegible]
D. M.	»	2 —
Visio Gregorio	»	0,2[illegible]
Compagni di Carrù, a mezzo Maffi	»	0,3[illegible]
Avvocato Luigi Manera, Mondovì Breo, a mezzo Maffi, 1 azione	»	2[illegible] —
A mezzo Cerutti - Fratelli Antoniotti 2 10 — Salutando Armandi 0 15 — Da uno sconosciuto per 2 copie numero unico d'Alba 0,10	»	2,3[illegible]
Totale	L.	13 22[illegible]

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Riporto	L.	23,2[illegible]
Da Sommaruga A. e Cordier S. salutando gli amici Follis P. e Cravero C., traslocato a Rivarolo, ed augurandosi di averli sempre compagni nella lotta che ci affratella	»	2 —
Da Bo G. per Follis	»	0,60
Raccolte fra panettieri dell'Alleanza Coop.	»	6,20
Raccolte fra vermicellai	»	1,10
Maffi F.		0,50
Totale	L.	33 6[illegible]

Importante Pubblicazione

La libreria editrice G. Nerbini di Firenze ha incominciato la pubblicazione di un'opera importante dovuta ai compagni di Milano: Prof. *A. Ferrari* e *E. Castelbuono.*

I delitti del Sacerdozio

Tutte le settimane ne escono due dispense a **5 centesimi** ciascuna.

Abbonamento all'opera completa **Lire 2.**

Ordinazioni: **Libreria Nerbini**, *Firenze*

PICCOLA POSTA

Lepretti, Milano. — Giunto tardi; passerà in altro numero

Tavella, Torino. — Al prossimo numero

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

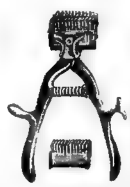

Manifattura Coltelleria
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

Tosatrice per il taglio dei capelli e barba.

Per la sua facilità di maneggio tutti possono adoperarla, ed il piacere che constatiamo come l'uso si generalizza nelle famiglie specialmente dove vi sono bambini, osservando così due precetti, d'igiene e di economia. Tutte le mamme dovrebbero averla per tagliar i capelli ai loro figli, subito si impara ad adoperarla, non essendovi alcun pericolo di ferire e basta usarla una volta al mese per economizzare in un anno la spesa della Tosatrice. — *Noi vendiamo tutte le Tosatrici garantite, perchè ogni Tosatrice, prima di essere venduta, è scrupolosamente provata.* Per la garanzia bisogna esigere che ogni Tosatrice porti la marca *Caudano-Torino.*

PREZZI
Senza alzi per taglio capelli a 3 mm. di alt. cad. L. 5 —
Con un alzo per taglio capelli a 3 e 7 mm. di alt. » » 5,75
Con due alzi per taglio capelli a 3, 7 e 10 mm alt. » » 6,50
Senza alzi per taglio barba ad 1 mm. altezza » » 5

Franco di porto a chi manda l'importo anticipato più 0.25

Tosatrici per cavalli, cani e pecore. Pezzi di ricambio, riparazione ed arrotatura d'ogni genere di tosatrici. — Gratis Catalogo **Tosatrici** a chi manda biglietto da visita colle iniziali **C. T.**

Non comprate mai Tosatrici se non sono garantite alla prova.

Ambulatorio
per la cura dell'Ischialgia **(Sciatica)** per la cura dell'Ischialgia

Guarigione garantita in poche ore

Rivolgersi al **Dott. Ghirardi Pietro**, stradale di Lanzo, n. 129 (casa propria), **Torino.**

Il quadretto non c'è che dire è dipinto con mano maestra, e tutti quelli che sono un po' pratici di associazioni ricorderanno che centinaia di iniziative buone e sane sono naufragate miseramente per colpa di tali eterni querelanti. Ci pensi chi deve, e provveda affinchè dove il difetto esiste venga prontamente eliminato pel bene e l'interesse di tutti.

Vugi.

La coalizione industriale

Anche la libera concorrenza, questo cardine massimo dell'economia borghese, volge al tramonto; i sintomi della prossima fine e della sua incompatibilità con un regime di produzione potente e moderno vanno di giorno in giorno più accentuandosi.

Ieri erano i *trust* americani che sorgevano; oggi sono i *cartells* germanici, potenti associazioni di industriali nate per combattere il rinvilio dei prezzi risultanti dalla concorrenza disordinata. La sovraproduzione, che, caricando di merci invendute i magazzini, costringe gli industriali a smaltire le proprie merci a condizioni disastrose, ha indotto gli industriali di Germania, in questo periodo di crisi e di malessere che attraversa l'industria germanica, ad unirsi ed associarsi, obbligandosi a produrre soltanto una data quantità di merci allo scopo di mantenerne fermi o rialzarne i prezzi.

E' dunque sotto la pressione delle cose che scaturiscono naturalmente e irresistibilmente dall'attuale sistema di produzione e di distribuzione della ricchezza che gli industriali hanno rinunciato a questa libertà che fino a ieri veniva decantata come il tocca-sana automatico di tutti i mali sociali.

Gl'industriali, minacciati nella loro stessa esistenza economica dalla concorrenza reciproca e dalla produzione disordinata, hanno colle loro associazioni posto un freno all'una e all'altra; soltanto, invece di regolare la produzione in base al fabbisogno della società dei cittadini, l'hanno regolata in base al proprio esclusivo interesse.

Cosicchè, mentre i magazzini sono ricolmi di merci e gl'industriali si affrettano a diminuire la produzione, la maggioranza dei consumatori, per miseria, si trova nell'impossibilità di consumare quelle stesse merci che sovrabbondano e stagnano nei mercati.

LA PAROLA DEI POVERI

CIVILTÀ CAPITALISTA

Nella bonifica ferrarese.

Non è bastato il sangue di Berra. Quel sangue ha fruttato ai contadini della Bonifica delle promesse di migliorie.

Ma le promesse, placata la pubblica indignazione che le aveva imposte, sono state ritirate dai capitalisti, leali. E ai poveri contadini della Bonifica, si riaffaccia, dopo tante lotte e dolori, la necessità triste dello sciopero.

Lo sciopero è limitato a pochi paesi; ciò che dà alla potente Amministrazione della Bonifica maggior forza per schiacciare la poveraglia reclamante giustizia.

La guerra è senza quartiere: mezzo spicciativo lo sfratto. I poveri contadini nel termine di 24 ore sono cacciati dalle case della Bonifica, colle loro donne, con i bambini, coi vecchi, coi moribondi, nella stagione inclemente, senza misericordia. Udite le terribili scene che si direbbero della campagna russa e sono invece d'un lembo *civile del bel paese:*

« Le rappresaglie sono giunte al colmo; 60 famiglie, cioè 600 persone all'incirca, hanno ricevuto lo sfratto e devono sgombrare entro 24 ore. Si è proibito l'uso dei carri per il trasporto dell'acqua e sono altrettante famiglie che non sanno come far bollire la polenta e dissetarsi.

« I bambini costretti a bagnarsi le labbra con acqua di valle sono presi dal vomito e dalla diarrea. L'ispettore, a una donna reclamante per la mancanza d'acqua, risponde che i contadini scioperanti non hanno diritto di bere.

« La situazione è grave.

« Il delegato Pappalardo fa quanto può per aiutare i padroni: conferenze proibite, assembramenti sciolti.

« Se la Bonifica persiste nella resistenza eroce lo sciopero generale sarà inevitabile. »

Sono cose che fanno fremere!

Questo il magnifico prodotto del sistema economico tanto caro ai *progressisti*, ai *liberali*, ai *patriotti*, alla *gente dell'ordine*, a quanti insomma hanno la santa missione di difendere la civiltà borghese dagli assalti dei nuovi barbari, il capitalismo dal mostro collettivista!

Ora chi ha intelletto e cuore, può vedere l'abisso scavato dal dissidio fra capitale e lavoro, dissidio immancabile finchè questi due coefficienti necessarii della produzione restino separati in mano a due classi, la classe dei *possidenti* e la classe dei *lavoratori*, invece di concentrarsi nelle mani di una umanità solidale, come vogliamo noi socialisti.

Il capitale ed il lavoro invece di combinarsi a dare la maggior possibile produzione e per mezzo di questa il maggiore benessere al corpo sociale, sono adoperate come armi di reciproca offesa dalle due classi in cui il corpo sociale è sciaguratamente diviso.

E la classe che dispone del lavoro difende il suo scarso pane lasciando inattivo il capitale produttivo (la terra, le macchine) con grave danno della produzione; la classe che dispone del capitale difende il suo lauto banchetto privando l'altra classe non solo dello *strumento del lavoro*, ma del tatto, ma del pane, ma dell' acqua persino, negando agl'infermi ed ai fanciulli quella pietà che non si nega ai cani.

Lavoratori, uomini di cuore, e tutti voi che sapete spingere la mente al di là del gretto vostro interesse immediato — contro questo dolorosissimo stato di cose non c'è che un rimedio: sottrarre all'arbitrio assoluto della classe capitalista la produzione, dalla quale dipende la vita di tutti, — mediante una legislazione industriale che per gradi dovrà mettere capo al collettivismo.

L'organizzazione dei lavoratori in partito di classe, e l'azione sua economica e politica sarà la motrice di questa grandiosa rivoluzione pacifica che cancellerà i dolori e le vergogne presenti.

Ma intanto bisogna reclamare dal governo che i suoi Pappalardi (oh simbolico nome!) non si intromettano nella lotta a maggiore strazio dell'umanità laboriosa sofferente, ma a tutela almeno della vita dei cittadini. Questi ispettori che cooperano ad assetare ed avvelenare sono arnesi di governi che si credevano tramontati. Signori del governo quando penserete a disfarvi di siffatti arnesi? Se volete essere solidali col Pelloux di buona memoria abbiate il coraggio di dichiararlo. Ci sapremo regolare.

Tonio.

Come nasce e come muore
LA PROPRIETÀ CAPITALISTA

— Ieri ho parlato col parroco...

— E t'ha detto?

— Stavo leggendo *Il Grido* e mi ha raccomandato di non leggere « quel giornalaccio ».

— Si capisce! Per i preti, i buoni giornali sono soltanto quelli che escono dal vescovado e dalla questura; quelli che piacciono ai padroni e che insegnano ai lavoratori a contentarsi della cipolla e della polenta e a lasciarsi pelare in santa pace... Ma ti ha almeno spiegato il signor parroco per qual ragione *Il Grido* sarebbe un giornalaccio?

— Me ne ha dette tante! Prima di tutto che è nemico della religione.

— La solita storia. Non gli hai risposto?

— Sì. Gli ho risposto che anche per me la religione di Cristo consiste essenzialmente nell'amore del prossimo, nell'amore della giustizia e dell'uguaglianza e che nessuno più dei socialisti dimostra oggi di sentire veramente questo amore.

— E lui?

— È andato fuori dei gangheri. Anche tu ti lasci guastar la testa! ha esclamato. Giuste le idee dei socialisti?! Come è possibile crederle tali? Ti sembra giusta la idea di abolire la proprietà? Se col tuo lavoro e coi tuoi risparmi tu potessi riuscire a comprarti un pezzo di terra, ti sembrerebbe giusto che i socialisti venissero a prendertelo?

— Oh che bestia, che bestia!... Si vede che in seminario al parroco non hanno insegnato neppure i primi elementi del socialismo. Glielo avrai detto....

— Sì, gli ho detto che non credo che i socialisti intendano così l'abolizione della proprietà. Ma però ti confesso che nel suo argomento mi ha un po' impappinato.

— Perchè?

— Perchè veramente sarebbe ingiusto privare della proprietà *coloro che se la sono fatta con le loro fatiche.*

— E chi sono costoro? Glielo hai domandato al parroco?

— No.

— Dovevi domandarglielo, e allora l'imbrogliato a risponderti sarebbe stato lui.

— Lo credi?

— Come no? Chi mai oggi diventa ricco *con le proprie fatiche e i propri risparmi?* prendi l'esempio da te. Tu hai lavorato: nevvero?

— Mi pare!

— Da quanti anni sei contadino?

— Eh! ho sessant' anni fra poco e son nato contadino.

— Dunque sono almeno cinquant' anni che tu lavori, poichè suppongo che a sette od otto anni tu lavoravi già.

— E come! Ho sgobbato sempre, peggio d'un bue, fino dalla mia fanciullezza.

— Fumi?

— Purtroppo, da dieci anni ho questo vizio.

— E quanto spendi pel tabacco?

— Neanche due soldi la settimana.

— Cinque franchi all'anno, dunque. Non è certamente questo il vizio che può mandarti in rovina!... Bevi?

— Un mezzo litro qualche volta, alla domenica.

— Pel lavoro che fai, tu dovresti berne uno ogni giorno.... E a pranzo, quante pietanze mangi?

— Tu scherzi! Molti giorni nella nostra famiglia dobbiamo rinunziare anche alla solita minestra e contentarci di pane e cipolle.

— Già! la carne, i pollastri, le uova voi li avete nelle campagne; ma non sono roba pel vostro stomaco, potrebbero farvi indigestione e c'è chi pensa a mangiarli per voi... Vai a teatro, ai bagni, alle stazioni climatiche, alle esposizioni?

In casa tua fai ricevimenti? tieni conversazioni serali e feste da ballo? hai mobili di lusso, quadri tappeti, cuochi, servi, camerieri e cocchieri?

— Diventi matto? Sai che cosa ho messo insieme in tanti anni di lavoro? Mi son mangiato il capitale di quattromila lire ereditato da mio padre e ho contratto un debito di duemila lire che non posso pagare.

— Ah, appunto qui ti volevo! Dunque, tu hai lavorato per tutta la tua vita; hai fatto lavorare con te tua moglie ed i tuoi figli, avete vissuto tutti quanti non solo *economicamente*, ma poveramente, e ciò non ostante tu sei più misero di prima.

— Purtroppo!

— Come dunque il parroco viene a raccontarti questa fola inventata dai padroni, che col lavoro ed il risparmio si diventa ricchi?

Vi sono però i fortunati che ci riescono.

— I fortunati?! Chi sarebbero? Ne conosci tu qualcuno?

— Guarda, per esempio, il sig. Ladretti. Una volta era un contadino, un povero diavolo come me: e adesso sarà padrone almeno di centomila lire.

— Ladretti! Quello che è sempre in chiesa, il grande elettore dei moderati nel vostro villaggio? Lo conosco.... ma dovete conoscerlo bene anche voialtri! Non era contadino dei marchesi di Ormea?

— Sì, molti anni fa.

— E non fu licenziato perchè i padroni si accorsero che egli faceva onore al suo nome e rubava?

— Così allora si disse da tutti.

— Poi diventò affittuario e, mentre seguitava a fare il contadino, faceva anche lo strozzino e prestava danaro cristianamente al 15 e al 20 per cento.

— È vero.

— Poi prese in affitto un nuovo podere che faceva coltivare da un contadino, mentre egli coltivava l'altro: il suo mezzadro e i suoi lavoranti dicevano che mai nel nostro villaggio c'era stato un padrone avaro come lui.

— Anche questo è vero.

— E finalmente sempre ingegnandosi a questo modo, comprò il pezzo di terra dove lavorava, poi un altro piccolo podere, poi un altro ancora e, passo passo, ora è diventato il gran Ladretti.

— Proprio così!

— Ebbene: e questa la chiami *fortuna*? Ma tu lo vedi? il signor Ladretti ha dunque cominciato a far danaro rubando ai suoi padroni. Voglio supporre non sarà questo il *lavoro* e neppure il *risparmio* che piace al parroco! Perchè se i contadini hanno il diritto anzi il dovere di migliorare la loro condizione, non hanno però quello di essere disonesti. Essi devono seguire la strada dei galantuomini, cioè devono unirsi per farsi pagare dippiù e per essere trattati sempre meglio, ma non devono venir meno ai patti promessi e ricorrere all'inganno ed al furto. Onesti prima di tutto!

— D'accordo.

— Sta bene, ma il signor Ladretti non l'ha intesa così. E dopo aver ingannato i suoi padroni, si è messo ad ingannare gli altri: prima facendo lo strozzino: poi — mano a mano che i soldi crescevano — facendo lavorare da cani e a prezzi d'usura, nei campi da lui presi in affitto o comprati, i suoi antichi compagni di lavoro. Ecco perchè egli è diventato ricco. Non perchè abbia avuto *fortuna*, come tu dicevi, ma perchè non ha avuto scrupoli, perchè ne ha preso dove ha potuto e perchè, non avendo coscienza, egli pure ha saputo facilmente trovare il modo di costringere altri a lavorare per lui. Questa è stata la sua *fortuna*. Il *lavoro* che lo ha arricchito non è il suo, ma quello dei poveri diavoli che capitarono nelle sue mani. Chi in questi anni ha *risparmiato* non è lui — che di anno in anno se la fece sempre meglio ed ora vive da signore — ma sono quei disgraziati che dovettero digiunare per pagargli i frutti del denaro prestato ad usura e gli altri che anche oggi sudano e stentano per coltivare i campi di lui. *Il lavoro degli altri*: ecco la miniera con la quale adesso si diventa ricchi. Ma chi non vuole sfruttare il prossimo, chi vuole mantenersi veramente onesto in tutto il senso della parola, rimane povero anche se lavora come un bue e non mangia neppure il necessario. Tu lo sai per prova e lo sanno pure i tuoi compagni di lavoro.

— Purtroppo!

— Ora che cosa vogliono i socialisti? quale è lo scopo a cui mirano, quando chiedono l'abolizione della proprietà? Essi vogliono appunto una società fatta in modo tale, che nessuno possa più arricchire *col lavoro degli altri*. I prodotti del lavoro devono essere goduti da chi lavora. Quando la società sarà ordinata in modo che nessun Ladretti abbia il diritto nè la possibilità di costringere gli altri a lavorare per lui, allora i lavoratori cesseranno finalmente di essere sfruttati e finirà così la grande ingiustizia e la miseria che noi combattiamo.

— Ma come si farà ad impedire che i Ladretti seguitino a far lavorare gli altri, cioè a vivere ed arricchire a spese degli altri?

— Come si farà? È presto detto. Il tuo parroco suppone che noi vogliamo prendere la terra e il resto a chi l'ha per improvvisare poi di punto in bianco una società nuova, senza padroni. Non è vero?

Proprio così!

— Ma questo è assurdo. I padroni non si possono abolire improvvisamente. Ci vuol altro! Tutte le cose grandi vengono su adagio. Per abolire cioè gli sfruttatori. « bisogna che i lavoratori imparino a non lasciarsi sfruttare ». E per non lasciarsi sfruttare, bisogna che essi imparino ad unirsi, ad associarsi, a organizzarsi, ad agire tutti quanti d'accordo. Si può fare in un giorno tutto questo?

— Evidentemente no.

— Ma se oggi i lavoratori cominciano ad associarsi in dieci, e domani in cento, e posdimani in trecento e così via, che cosa succede? Che a poco a poco il numero di quelli che si lasciano sfruttare diventa sempre più piccolo. I Ladretti invece di trovare dei lavoratori minchioni, isolati, senza forza di resistenza, che devono adattarsi a tutti i patti: trovano invece — ogni giorno più — dei lavoratori che hanno aperto gli occhi, che si sono associati e che dalla loro unione traggono la forza per domandare ed ottenere patti migliori. I Ladretti saranno quindi costretti ad aumentare le paghe, a diminuire le ore di lavoro, ecc., ecc., fintantochè di progresso in progresso, arriverà un giorno in cui tutta la rendita che ora va a mantenere ed arricchire i capitalisti rimarrà nelle tasche dei lavoratori, i quali colle loro associazioni saranno così diventati di fatto padroni della terra, delle macchine e di tutto. Ecco come verrà abolita la proprietà capitalista. Ed è proprio così che — quantunque la gente non se ne accorga — essa viene realmente abolita giorno per giorno, sotto i nostri occhi, mano a mano che i lavoratori si svegliano e si associano. Hai capito?

— Perfettamente. E quando rivedrò il parroco gli dirò che vada a raccontarla ad altri, non a me, la storia dei socialisti che vogliono portar via il pezzo di terra a colui che se l'è guadagnata col suo lavoro e i suoi risparmi!

I socialisti vogliono che nessuno porti via a noialtri lavoratori il frutto delle nostre fatiche; e ci insegnano a difenderlo e ad organizzarci in modo che resti a noi.

— Bravo, bravissimo! Tu hai parlato come un professore

(Dalla " Giustizia ,,).

Che cosa sono i Collegi dei Probi-Viri?

È presto detto.

Sono tribunali istituiti per la conciliazione delle controversie e questioni che sorgono fra proprietari e lavoratori.

Sono istituti soltanto per la conciliazione?

No. Entro certi limiti, essi possono decidere le controversie stesse *in via giudiziaria*, cioè possono pronunciare sentenze aventi forza esecutiva, pari a quelle emesse dalle autorità giudiziarie.

Come sono composti questi tribunali?

Non come i tribunali ordinari.

I collegi dei probiviri si compongono di un presidente che viene nominato dal Re, e d'un dato numero di membri scelti in separate votazioni per una metà dai proprietari e per l'altra metà dai lavoratori.

Come si fanno le elezioni dei probi-viri?

Con le stesse regole con le quali si fanno le elezioni dei Consiglieri Comunali. A tale scopo vengono compilate dalla Giunta Comunale di ogni paese *due liste di elettori*, in una delle quali sono inscritti i proprietari e nell'altra i lavoratori. Almeno due giorni prima delle elezioni, gli elettori ricevono dal Sindaco il *certificato d'inscrizione*. Con questo si recano a votare.

Chi può essere elettore?

Tutti i lavoratori, *uomini e donne*, che siano cittadini del Regno, che abbiano compiuto gli anni 21 e che godano dei diritti civili.

Per essere elettore occorre saper leggere e scrivere?

No; questa condizione, richiesta per eleggere i Consiglieri Comunali, non è richiesta per eleggere i probi-viri.

Chi può essere eletto alla carica di proboviro?

Tutti gli elettori inscritti che abbiano compiuto i 25 anni di età, che sappiano leggere e scrivere e che risiedano da un anno nella circoscrizione del collegio.

Generalmente di quanti membri è composto ogni Collegio?

Non meno di dieci e non più di venti.

E si radunano al presentarsi di ogni questione?

Ah no! s'incomoderebbe troppa gente. Ogni Collegio costituisce nel proprio seno un *Ufficio di conciliazione* ed una *Giuria* i cui membri durano in carica sei mesi.

Qual'è il compito dell'Ufficio di conciliazione?

Quello di tentare la conciliazione delle controverse, qualunque sia il valore della causa.

E se la conciliazione non avviene?

Allora c'è la Giuria, la quale decide tali controversie con sentenze inappellabili aventi, come è detto sopra, la forza esecutiva come quelle di qualsiasi altro giudizio ordinario.

Più sopra si è parlato di limiti oltre i quali la Giuria non può emettere giudizio. Da che cosa sono dati questi limiti? E quando questi limiti sono passati, chi è chiamato a giudicare?

I limiti sono dati dal valore della controversia. Il valore della controversia eccede, per esempio, le L. 200? Allora non è più la Giuria dei probi-viri che è chiamata a giudicare, ma la magistratura ordinaria: il Pretore od il Tribunale Civile. Soltanto, non si può portare la questione davanti alla Giuria od alla magistratura ordinaria senza previo esperimento di conciliazione innanzi all'Ufficio di conciliazione.

Questi tribunali, di cui non si può non riconoscere l'utilità, sono istituiti in Italia per tutte le industrie?

No. Finora sono istituiti soltanto per le industrie manifatturiere, sono istituiti cioè nei luoghi nei quali esistono fabbriche o imprese industriali.

E non si potrebbero estendere all'agricoltura?

Certo! e porterebbero all'agricoltura dei grandi vantaggi, evitando o diminuendo gli scioperi, che se danneggiano la classe proprietaria, non fanno certo bene ai lavoratori, e componendo tutte quelle questioni, che, non potendo essere risolte dalla magistratura ordinaria, non fanno che creare e conservare una tensione nei rapporti individuali e sociali che non costituisce certo un elemento di pace e di benessere.

Però, se non abbiamo i probi-viri, noi nel Mantovano abbiamo le Camere Arbitrali Agrarie che compiono la stessa funzione. (1)

Con questa differenza: che non in tutti i paesi i proprietari si prestano ad entrare nelle Camere Arbitrali e che le sentenze delle Camere Arbitrali hanno soltanto un effetto morale, non sono sentenze esecutive come quelle della Giuria del Collegio dei probi viri.

Come si potrebbero allora ottenere i probiviri anche per l'industria agricola?

Trattandosi di una legge più a favore del lavoro che del capitale, necessita forzar la mano del Governo. Leggete e fate leggere questo articolo, convocate assemblee, tenete riunioni, votate ordini del giorno, firmate la petizione che, a cura della *Federazione Provinciale Mantovana delle leghe dei contadini* sarà presentata al Parlamento Nazionale; convocate comizi, fate in una parola, sentire la vostra voce reclamante il nuovo istituto, ed i probi-viri sorgeranno anche nel campo della produzione agricola.

(1) Questo articolo non è che la riproduzione di un opuscolo compilato e diffuso dalla Federazione delle Leghe mantovane. *N.d.R.*

Operai all'erta! Borsa del Lavoro?

Una circolare, diramata a industriali, a società operaie, ad autorità, indice una adunanza pel 25 corrente allo scopo di deliberare sulla costituzione di una *Borsa del Lavoro*.

Il nome è tale da trarre facilmente in inganno. *Bourses du travail* (Borse del Lavoro) si chiamano appunto in Francia quegli istituti che da noi si dicono *Camere del Lavoro*, organizzazioni prettamente operaie, aventi per scopo la difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Ma la *Camera del Lavoro* con tale genuino carattere esiste a Torino come in cento altre città.... O dunque?... E la circolare di invito emana.... da una *Confederazione fra Industriali e Commercianti del Piemonte.... ! ? !* Capito! Gatta ci cova.

Ci covi o non ci covi alcuna gatta, il fatto è tale. Ed acquista maggior significato perchè la relazione del Comitato, cui presiede l'onor. Teofilo Rossi, non accenna menomamente alla esistenza di una *Camera del Lavoro* in Torino.

Ciò vuol dire che la iniziativa (fatta pure eccezione se si vuole per qualche bene intenzionata quanto ingenua persona) ha precisamente per obbiettivo principale questo: la demolizione della *Camera del Lavoro*. Obbiettivo naturalissimo per gli industriali torinesi i più fieramente avversi in tutta Italia alla *Camera del Lavoro*.

E facciano i signori industriali. Ma quanti sono in Torino lavoratori coscienti vedranno subito chiaramente l'insidia o l'illusione perniciosa di una tale iniziativa.

La *Borsa del Lavoro* architettata dai signori della Confederazione fra Industriali e Commercianti, sarebbe una organizzazione ibrida di *Industriali* e *Operai*. La Lega del topo col ranocchio. Tanto basta a qualificarla un nonsenso od una trappola.

Organizzazione mista di padroni e salariati significa senz'altro i lavoratori legati ai padroni anche fuori dell'officina.

Oh gl'intransigenti! ci grideranno: voi non volete conciliazione, volete due campi in guerra.

No, noi non vogliamo una maschera di conciliazione. Noi siamo desiderosi quant'altri mai che i conflitti fra lavoratori e industriali (finchè esiste economia borghese) si compongano civilmente per vie di accordi: ma per questo appunto noi vogliamo le organizzazioni degli operai da una parte, le organizzazioni di capitalisti dall'altra a trattare separatamente dei rispettivi interessi, e fra loro quanti si vogliono tribunali arbitrali legali meno, permanenti o eventuali, per cercare di appianare i conflitti prima di venire alle armi.

Ma la *Borsa del Lavoro* non sarebbe la conciliatrice degli interessi; confonderebbe invece gli interessi a tutto danno della classe operaia.

Questo metteremo meglio in evidenza nel prossimo numero, analizzando il programma e lo schema dello statuto.

Per ora noi, niente affatto sgomenti della mossa dei capitalisti, neppure indignati — viviamo sicuri che i lavoratori coscienti non interverranno al convegno del 25 corrente, se non per dichiarare che non ammettono il concetto di tale ibrida organizzazione; che la loro organizzazione naturale è la Camera del Lavoro, come la organizzazione naturale degli industriali è la Camera di Commercio.

Solo gl'incoscienti potranno lasciarsi adescare da vantaggi personali. La *Borsa* sarà, se mai, la *Lega dei krumiri*, e se verrà costituita avrà vita ingloriosa e breve.

Forse aprirà meglio gli occhi ai ciechi.

Minor.

La sovrabbondanza di materia urgente ci obbliga a rimandare parecchi articoli e corrispondenze che pur vorremmo pubblicare.

Leggete l' **Avanti!**

LETTERA APERTA

Agli on. deputati Nofri e Morgari

L'esempio di solidarietà degli operai, invita noi pure, impiegati, ad unirci per reclamare quelle leggi che ci abbisognano per migliorare la nostra *troppo miseranda* posizione sociale.

La concorrenza fomentata dall'immensa disoccupazione, ci affama non solo, ma ci *avvilisce*.

Ora è necessario che il partito socialista ci raccolga tutti sotto la sua bandiera.

A loro, on. compagni, noi confidiamo la nostra causa, poichè sempre li vedemmo consacrarsi con ammirabile zelo, per le cause dei lavoratori.

Noi vorremmo ottenere una legge che garantisca:

1. Che siano completamente esclusi da *ogni sorta d'impiego:*

I pensionati — i benestanti — e gli agiati.

2. Che un impiegato non possa coprire più di un impiego.

3. Che sia fissato un minimo di *stipendio* ed un minimo per le *pensioni*.

Poichè noi riteniamo che *solo con questa disposizione* (gravata da severe pene per i contravventori), noi potremo migliorare la nostra abbietta posizione, e la nostra classe.

Speranzosi che le on. S. V. vorranno farsi eco presso il Partito, dei nostri desideri, con ossequio e riconoscenza ci professiamo

Devotissimi

(*In originale firmati*)

Luigi Tavella — Giuseppe Viansone — Gaia Vittorio — Balduino Angelo — Peyretti Alessandro — Bianco Eugenio — Balduino Michele — Baaglio Romualdo — Oddone Ferdinando — Ceruttí Luigi — Crida Giovanni — Tarabuso Terzio — G. Boccardo — Sartoris Giuseppe — Uscello Luigi — Masselli Fiorenzo — Colombo Simone.

NB. — Mentre invitiamo tutti gl'interessati ad unirsi a noi in questo *movimento a scopo esclusivamente umanitario* e a far pervenire la loro adesione o presso la direzione del *Grido del Popolo* (Galleria Nazionale, scala *F*) oppure presso quella del giornale *Sempre Avanti!* (via delle Orfane, 34), li facciamo avvisati che fra breve si terrà all'Associazione Generale degli Operai un'adunanza al riguardo e di cui daremo il preavviso in tempo utile.

Invitiamo poi tutti indistintamente i deputati di ogni partito, che veramente si occupano degli interessi dei lavoratori, ad intervenire alla suddetta adunanza, apportando i loro consigli ed appoggi.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta di Mercoledì, 16 ottobre.

Presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Caviglia, Ceratti, Dutto, Garino, Nofri, Picootti, Perando, Roggero, Sambuoco, Treves.

Per l'autonomia comunale.

Prendendo le mosse da una comunicazione del *Sindaco* sulla deliberazione della Giunta di non aderire all'Associazione dei Comuni, *Sambuoco*, a nome della minoranza socialista manda un saluto ai congressisti di Parma, saluto che implica in sè la promessa che un giorno, per forza delle cose, questa minoranza divenuta maggioranza saprà valersi dell'Associazione dei Comuni per far sì che il Comune da minorenne divenga ente libero e autonomo.

Compans unisce pure il suo saluto a quello dei socialisti per il Congresso di Parma.

Una raccomandazione.

Ceruti raccomanda il riattamento di alcune vie a nord di corso Principe Oddone.

Il *Sindaco* prende in considerazione tale raccomandazione.

Concorso maggiore all'Esposizione decorativa.

Cagno vuole schiarimenti a proposito di questo concorso che si chiede, col portare le azioni da 1000 a 1500, per sapere se sia vero quello che la cittadinanza dice, che cioè il Comitato dell'Esposizione del 1898, abbia avuto un avanzo di 300 mila lire. Se è così, perchè invece di disporre di quelle, quel Comitato che ora è divenuto quello dell'Esposizione del 1902 viene a chiederci un nuovo concorso?

Il *Sindaco* fa notare i vantaggi dell'Esposizione e l'opportunità del maggior concorso che sarà largamente compensato.

Palestrino, in nome di quel Comitato, risponde a Cagno, che le Esposizioni sono una tremenda incognita e che quel fondo è prudenza serbarlo. Vorrebbe anzi che il concorso di 50 mila fosse portato a 100 mila.

Daneo propone un suo ordine del giorno che approva il chiesto aumento e previene le future discussioni intorno alla destinazione del fondo dopo l'Esposizione 1902.

Sambuy con voce rauca: Si tratta degli interessi di Torino e si fanno dei pettegolezzi.

Cattaneo osserva che vi sono due fondi: uno quello del 98, l'altro del 902. Su quello del 902 non c'è questione poichè il Comitato sta per essere eretto in ente morale, e ogni ente è libero amministratore dei suoi fondi. Il Municipio non vi potrebbe entrare se non per via di consiglio. Circa il fondo del 98, dice che vertono questioni legali le quali lo intaccano in buona parte, cosicchè non si potrebbe dire quale esso sia precisamente.

Parlano ancora: *Cagno*, *Palestrino*, *Mattirolo*, *Daneo*, il quale ritira l'ordine del giorno proposto.

Cagno propone un suo ordine del giorno che viene respinto.

E finalmente è approvata la proposta della Giunta con voti 39.

* * *

La seconda adunanza del Consiglio comunale avrà luogo mercoledì, 23 ottobre corrente.

Cronaca

Il krumiraggio della Giunta municipale torinese

I giornali torinesi pubblicavano la seguente notizia *ufficiale*, non v'ha dubbio:

« Nella seduta di ieri mattina il sindaco presentava alla Giunta municipale l'invito pervenutogli di aderire ad un Congresso indetto pel 17 corrente mese in Parma, allo scopo di costituire un'Associazione dei Comuni italiani.

La Giunta, coerente al pensiero già prima manifestato, che le Amministrazioni comunali esorbitino dal loro cómpito costituendo Leghe permanenti, anzichè limitarsi ad accordarsi in ciascun caso per eccitamenti comuni presso il Governo del re, deliberava di non aderire alla proposta Associazione e di rappresentare al ministro dell'interno la difficile posizione in cui la Giunta sarebbe posta quando non le fosse dato di poter annunziare al Consiglio comunale, nella sessione autunnale, la modificazione di quelle disposizioni del nuovo regolamento, che a seconda dei voti ripetutamente espressi si ritengono inapplicabili ».

Non si capisce perchè i Comuni italiani esorbitino dal loro cómpito costituendo Leghe permanenti, quando la Giunta stessa conviene che essi possono accordarsi in taluni casi speciali, per *eccitamenti comuni presso il Governo del re.*

L'Associazione permanente dei Comuni, che può avere somma utilità per studiare i bisogni degli amministrati, per tutelarne i diritti, per consigliare al Governo le leggi necessarie, per compiere insomma tutti quegli atti e dare quegli *incitamenti* in cui la voce collettiva ha quel valore e può avere quell'esito che nessuna voce individuale avrebbe, deriva dal diritto che ogni persona ed ogni ente ha di allearsi con altri, per agitarsi — nell'orbita delle leggi — ad ottenere scopi comuni.

Ammesso il diritto di Associarsi, non si può far distinzione fra Associazioni temporanee e permanenti. Ammettere il principio — come fa la Giunta di Torino — e negare le conseguenze, è da microcefali.

Ma nella fattispecie potremmo anche aggiungere che ci sono i *casi*, e sono gravi, in cui la Giunta torinese dovrebbe sentire la necessità di accordarsi cogli altri Comuni per un'azione concorde, quando da tanto tempo si parla del bisogno, sentito da tutti, di autonomie locali, e di riforme tributarie municipali, per cui occorrono leggi speciali e allargamenti di poteri pei Comuni; e tanto più che nella sua deliberazione la Giunta stessa cita le modificazioni da apportarsi al nuovo regolamento.

A questo punto ogni discussione si dimostra superflua, dappoichè si rende palese la malafede della nostra Giunta

Se fosse stata sincera, essa avrebbe senz'altro dichiarato che non voleva prender parte ad un Congresso di cui erano iniziatori e partecipanti gli amministratori dei Comuni che sono bensì alla testa del movimento civile, commerciale e politico, ma la di cui eterodossia aveva spaventato i suoi assessori clerico moderati ancora tutti pregni dei pregiudizi di casta.

Ma v'ha di peggio: la Giunta torinese per giustificare il suo rifiuto rivolge al ministro dell'interno questa preghiera da fariseo: *O padre, guarda questi buoni figliuoli che non hanno peccato mai e che non fanno lega coi ribelli, considera la difficile posizione in cui si troverebbero domani se non avessero ottenuto ancora quello che potrebbero forse ottenere facendo lega coi tuoi nemici, e concedi loro quello che da tanto tempo ripetutamente domandano.*

E' un tradimento verso gli altri Comuni italiani? E' un ricatto al ministro dell'interno?

E' l'uno e l'altro insieme; è ributtante, è ignominioso.

La *Stampa*, perfino la *Stampa* che ha approvato tutte le porcherie della Giunta, dal licenziamento dei maestri socialisti, al regolamento-bavaglio per gli impiegati, alla riconferma camorristica dell'Ambrosini, non ha potuto tacere la sua disapprovazione.

Essa ha avuto uno scatto, uno slancio d'indipendenza, contro questa Giunta beota, un fremito di ribellione che ci fa quasi dimenticare che essa ha atteso l'imbeccata dalla *Tribuna* romana, ed ha chiamato il contegno della Giunta **politica da struzzo.**

Politica da *krumiro*, diciamo noi, poichè essa ci ricorda la condotta di quegli operai che alla vigilia del pronunciamento abbandonano i compagni cui hanno sin'allora lasciato sperare la loro solidarietà, e si abbassano a domandare al padrone — il Governo in questo caso — un compenso purchessia, il prezzo del loro tradimento, il denaro di Giuda.

Meno sempre di quello che essi potrebbero ottenere senza far sacrificio della loro dignità e della loro onestà.

Quel breve comunicato ai giornali contiene in sè tanta bassezza da far arrossire un negro.

Nessuno che abbia fierezza di uomo e di cittadino può non rilevare la vergogna onde la Giunta *krumira* macchia il buon nome di Torino, città colta e civile.

E il giorno delle elezioni, in cui vedremo cotesti individui, usi a piegar la schiena, implorare i voti, gli elettori ricorderanno il disgusto e il rossore che il loro contegno ha suscitato, e li manderà a fare... il lustrascarpe volontario.

Pampione Silvio.

[illegible]

Riceviamo e pubblichiamo:

Un moribondo, nel disporre delle sue ultime volontà, dichiarava che voleva essere cremato — come realmente avvenne. I suoi congiunti però si trovarono di pareri disparati e stabilirono di fare anche i funerali religiosi. I signori preti, edotti della volontà del defunto, trattandosi di un funerale che loro avrebbe procurato una discreta somma, sorvolarono su tutte le difficoltà e scrupoli ed intervennero alla sepoltura riscuotendo dai congiunti l'importo di essa.

E poi dicono che non si tratta di bottega!!

[illegible]

Sul corso Oporto, 12, evvi l'Istituto Kinesiterapico diretto dagli esimi dottori Zumaglini Antonio e Bravetto Fausto dove si fanno le cure a pagamento.

All'Ospedale S. Giovanni evvi un ambulatorio per la cura gratuita dei poveri diretto dai suddetti signori dottori.

I sottoscritti ebbero a ricorrere a quest'ambulatorio il primo per *ischialgia* destra (sciatica), il secondo, sinistra; ed ebbero dai sullodati signori dottori tutte le più sollecite e premurose cure, tanto che in breve li resero guariti facendo scomparire i dolori acuti e atroci che deliziano simili malattie.

Non potendo contraccambiare in alcun modo il beneficio avuto, i sottoscritti rendono pubbliche grazie ed additano al pubblico la benefica istituzione ed i bravi dottori Zumaglini Antonio e Bravetto Fausto ai quali si dichiarano gratissimi e riconoscentissimi.

I riconoscenti:

V. Moretti, *impiegato.*
G. Ferrero, *panettiere.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai. — Domenica, 20 corr. mese, ore 20 1|2, il Corpo corale e la Banda musicale eseguiranno nel proprio salone l'*Inno dei Cooperatori* seguito da un scelto programma per completare la serata.

Il beneficio sarà devoluto alla Scuola Corale.

Per la Scuola: G. Manassero.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

L'Ufficio centrale, in seduta straordinaria delli 16 corr., approvava il deliberato preso dalla Commissione esecutiva nella riunione del 12 di aderire al Congresso delle Camere del lavoro d'Italia che si terrà nei giorni 19-20-21 ottobre in Reggio Emilia e farvisi rappresentare dal compagno Rappa Camillo.

— La Commissione esecutiva in sua seduta del giorno 15 corrente stabiliva di riattivare il lavoro di propaganda nelle sezioni di provincia delle Camere deliberando di costituire un Comitato di propaganda, composto di compagni volonterosi per tenere in tutti i centri industriali della Provincia di Torino una serie di conferenze sulla necessità dell'organizzazione economica mediante Leghe di resistenza, e sull'utilità delle Camere del lavoro.

Le sezioni delle Camere del lavoro costituite, che sentissero il bisogno di un conferenziere organizzatore, sono invitate a farne richiesta alla sede della Camera del lavoro di Torino.

NB. Le spese relative sono a carico delle richiedenti Sezioni costituite.

La Commissione Esecutiva.

A **Borgaro**, nel pomeriggio di domenica, 20 ottobre, il compagno Barberis Francesco si porterà a tenere una conferenza privata nella sala della locale Camera del lavoro sull'organizzazione ed i suoi benefizi.

Lega Fumisti. — Sabato, 19, nella sala della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, ore 20,30, seduta generale.
Lega Facchini pubblici. — Domenica, ore 15.
Federazione Femminile. — Id. id. id.
Unione Arti tessili. — id. id. id.
Unione Lavoranti cioccolatte — id. id. id.
Lega Pittori, Verniciatori. — Lunedì, 21, ore 21.
Lega Calzolai. — Martedì, 22, ore 21.
Unione Commessi, Impiegati privati. — Giovedì, 24, ore 21.

Per gli operai addetti al gaz.

La sera di giovedì, 10 ottobre, alla Società di mutuo soccorso fonditori, presente un pubblico molto numeroso di operai gasisti, parlò il compagno avvocato Gherardini.

Precedette la conferenza una animata e brillante relazione sul Congresso tenuto in Milano nei giorni 20, 21, 22 settembre fatta dal compagno Actis, il quale accennò alla grande organizzazione delle città vicine, facendo conoscere che a Genova su seicento addetti al gaz seicento appartengono alla Lega. Ricordò la recente vittoria di Alessandria e fece notare che adesso, uniti in Lega, avremo un giornale professionale intitolato *Il Gasista* che tratterà solo delle nostre questioni. Alla fine fece un caldo appello rivolto agli accenditori che dovrebbero far parte essi pure a detta Lega.

In seguito il compagno avv. Gherardini, con magnifiche parole, raccomandò l'unione di tutti gli operai, ammonendo di tralasciare le piccole questioni e il mal animo fra operaio e operaio, avendo un nemico sommo da combattere: il capitalista, e ricordando anche lui le vittorie dei compagni di Milano e di Alessandria, concluse che anche senza adoperare l'arma dello sciopero, solo coll'unione la classe operaia può conseguire continue conquiste.

Ai compagni ora il trarre buoni frutti dall'ottima seminagione fatta dal carissimo Gherardini.

[illegible] dei bottigliai.

La nostra classe, che fino al giorno d'oggi è sempre stata lettera morta in faccia all'emancipazione proletaria, oggi, in grazia del balsamo della organizzazione, sostiene coscientemente la lotta che così apertamente si è dichiarata verso la nostra Federazione.

Difatti i nostri compagni, benchè abbiano sulle spalle un fuoco morto di tre o quattro mesi, e che i guadagni di quelli che lavorano siano ancora miseri, pure anche senza invito della Federazione hanno saputo dar prova di solidarietà, versando quanto più potevano per sostenere i compagni disoccupati in lotta. Perciò all'invito della Federazione non solo nessuno s'è rifiutato di compiere il proprio dovere, ma invece di versare una giornata, come questa richiedeva, si deliberò di versarne due o tre e di più se occorre per ogni mese, finchè la nostra giusta causa ottenga completa vittoria.

Che sia giusta la nostra causa è indiscutibile, perchè, oltre all'averla riconosciuta la maggioranza dei proprietari delle fabbriche in bottiglie d'Italia, l'hanno anche riconosciuta tale quei compagni spagnuoli, francesi, tedeschi che, per causa di inconsapevolezza, sono stati tradotti in Italia sotto le spoglie di krumiri.

Dunque, compagni, proseguiamo con serenità il nostro cammino malgrado gli inganni e le persecuzioni, e la nostra vittoria non tarderà.

Viva la Federazione!

Un bottigliaio di Milano.

Ai sarti e sarte

Si fa noto a tutti i sarti e sarte che domenica, 20 ottobre, si terrà un Comizio allo scopo di organizzare in Lega di resistenza quella numerosa categoria.

Il Comizio si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli operai, alle ore 15.

Oratore sarà l'on. Oddino Morgari, che tratterà il tema: *L'Organizzazione.*

Nessuno manchi! *La Commissione.*

Lo sciopero dei Vetrai.

Cominciano ad arrivare i soccorsi, ma ancor troppo esigui; la lotta dura tenace e cosciente, la vittoria non mancherà di arridere, ma perciò... mano alla borsa, o compagni!

Ecco la prima sottoscrizione:

Unione Fonditori (1° versamento)	L.	25 —
Lega Verniciatori (Firenze)	»	10 —
Società Siderurgica (Savona)	»	23 —
Lavoranti Pianoforti	»	15 —
Lega Muratori	»	5 —
Lega Calzolai	»	1,80
Unione Metallurgici	»	25 —
Unione Fonditori (2° versamento)	»	100 —
Lega Valigiai	»	3 —

Siamo pregati di far due rettifiche a proposito delle note sullo sciopero fatte nel numero scorso:

Il *Lubner* non è milanese, ma tedesco (fra parentesi notiamo che si trova ancora in arresto), e chi lo arrestò non fu il brigadiere dei carabinieri, ma il vice-brigadiere di P. S.

Questi non mancherà di far carriera.

Per le sarte da donna.

Tutte le sarte da donna sono invitate alla conferenza che il compagno Mino Moglia terrà domenica, 20 ottobre, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, ore 16, sul tema *La donna e l'organizzazione.*

E' dovere di tutte le interessate d'intervenirvi numerose per far sorgere anche in Torino una Lega fra le sarte da donna.

Unione Miglioramento fra venditori ambulanti.

L'Unione suddetta avverte di aver spedito a tutte le Camere del Lavoro d'Italia il proprio Statuto Regolamento.

Se taluno, per disguidi postali *od altro motivo*, non lo avesse ricevuto e desiderasse di averlo è pregato di farlo sapere a questa Camera del Lavoro (Sezione Venditori ambulanti), che si affretterà a rispedirlo.

Lega Lavoranti in cioccolatto.

Onde spronare semprepiù i componenti la categoria ad inscriversi numerosi nella Lega di miglioramento costituita il 1° settembre scorso, ed avente sede alla Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), la Commissione sottoscritta invita tutti gli operai ed operaie lavoranti nelle fabbriche di cioccolatto di Torino a non mancare di accorrere *domenica, 20 corrente, alle ore 14*, alla Camera del lavoro, per udire la parola di *un compagno cioccolattiere* che terrà una conferenza sul tema: «La organizzazione economica di mestiere».

Si spera che nessuno vorrà mancare, e che numerose saranno le iscrizioni, non badando al sacrificio di pochi centesimi mensili, che ci verranno indubbiamente centuplicati sotto a diverse forme, quando la nostra Lega potrà essere potente.

Si avvisano i soci in particolare, che dopo la conferenza avrà luogo l'*assemblea ordinaria* mensile (andata, l'altra volta, deserta) coll'ordine del giorno già stato pubblicato.

Nessuno manchi di fare il suo dovere, venendo *domenica, alle ore 14*, alla Camera del Lavoro.

[illegible]

Per la Commissione esecutiva
G. P. Allieri, *segr.*

[illegible]

Invitiamo i compagni ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 20 corr., alle ore 15 precise, corso Siccardi, 12.

Nessuno manchi, dovendosi continuare lo Statuto della Lega.

La Commissione.

Sindacato operai ferrovieri.

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria la sera del 19 corrente, ore 21, nella sala della Cooperativa ferroviaria, gentilmente concessa, via Sacchi, N. 3.

Il Comitato sezionale fa caldo appello ai soci tutti di intervenire trattandosi d'un importante ordine del giorno come da pubblicazione avvenuta sul *Treno.*

Il Comitato.

[illegible]

Domenica, 13, riuscì numeroso il Comizio tenuto nel salone dell'Associazione generale degli operai. Dopo brevi parole del compagno Mazzuccato, prese la parola il conferenziere Simeoni che, con argomenti serrati, convinse e fu applauditissimo sopratutto quando parlò del lavoro carcerario e dell'organizzazione. Numerose iscrizioni si ebbero, ciò che ci fa sperare nel risveglio della nostra categoria. Ora, con costanza di propositi, speriamo di portarci al livello delle più forti organizzazioni di mestiere.

Si rammenta che tutti i martedì v'è adunanza in un locale della Camera del Lavoro, ove compagni coscienti spiegheranno i nostri *desiderata.*

Lega Fumisti.

I compagni sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato, 19 and., nei locali della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario mese settembre;
3. Elezione d'un membro della Commissione;
4. Comunicazioni della Commissione;
5. Lettura del regolamento.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

Ai Corrispondenti

Le corrispondenze siano frequenti, succose, brevi.

Niente fronzoli, niente pettegolezzi, niente declamazioni. Fatti ci vogliono, fatti interessanti la vita operaia locale, e con ogni cura assodati. Il giornale non deve essere tacciato di buon tempo, di leggerezza o peggio.

CIRIÈ. — Come era annunciato, domenica, 13 corrente, s'inaugurò in Ciriè il nuovo locale della Camera del lavoro.

Intervenne l'on. Nofri, ricevuto alla stazione, alle ore 9, dai numerosi compagni ed operai, dalle rappresentanze delle Leghe e Società operaie dei paesi vicini invitate.

Alle ore 10 ebbe luogo la sua conferenza sul tema *Organizzazione operaia.* Durante l'ora e mezzo che questa durò, l'on. Nofri spiegò il bisogno di organizzarsi ed aiutarsi a vicenda; fece notare il progresso del partito socialista dopo le vicende della reazione del 1898, rammentando ai presenti i doveri d'ogni lavoratore.

La sua parola eloquente commosse l'uditorio, stipato dentro e fuori del locale, e gli procurò ripetute acclamazioni, specialmente allora che parlò della donna contadina e lavoratrice, obbligata a duri lavori per 13 ore al giorno, strappata alla casa, alla famiglia, per la retribuzione di 80 cent. od 1 lira.

Una vera ovazione accolse la chiusa, che fu un caldo augurio alla prosperità della nostra Camera del lavoro.

Alle ore 12 ebbe luogo il banchetto al *Ristorante S. Giovanni*, al cui proprietario, signor Magliano, vanno le nostre lodi per l'inappuntabile servizio, il modico prezzo e la squisita gentilezza.

Finito il banchetto, ci radunammo privatamente, alle ore 15, alla Camera del lavoro coi rappresentanti Camere, Leghe e Associazioni, e discutemmo l'andamento della nuova Camera, e deliberammo di costituire al più presto una Scuola elettorale, ciò che in breve si farà.

L'on. Nofri partì col treno delle 17 dopo di aver ringraziato i compagni della benigna accoglienza fatta a lui ed al compagno Actis, ed esortandoli a continuare l'opera così ben incominciata.

Domenica fu per noi la vera festa del lavoro, lieta di quella gioia che solo possono avere coloro che cercano innalzarsi a veri e nobili ideali.

Alle Associazioni e Camere di Nole, Caselle, Borgaro, Lega Muratori di Vauda, S. Maurizio, S. Francesco al Campo, Federazione dei Lavoratori del Libro (sede Torino), alle Società di Ciriè, Venaria, ecc., il ringraziamento per il loro intervento alla nostra festa.

[illegible] ([illegible]). — Domenica, 13, il compagno carissimo Morgari tenne una conferenza sulla piazza, alla presenza di un pubblico di circa 500 persone.

La conferenza, tenuta in dialetto, in forma piana e convincente, fu gustatissima e lasciò profonda [illegible].

Aggiunsero ancora poche parole i compagni dottor Cavallera e Dutto, consigliere comunale di Torino.

Inoltre si costituì immediatamente la locale Sezione del partito socialista.

Quella di domenica fu una eccellente seminagione; ai compagni volonterosi il saperne raccogliere copiosi frutti.

CARRÙ. — *Conferenza Morgari.* — Giovedì, 10 corrente, nel teatro comunale, l'on. O. Morgari tenne una efficacissima conferenza di propaganda. Onorato della presenza di 8 carabinieri, di un delegato e del capitano dei carabinieri, il carissimo deputato parlò per un'ora davanti ad un numerosissimo uditorio, il quale, conquiso ed affascinato dalla parola semplice, piana e persuasiva dell'oratore, applaudì freneticamente, sia durante la conferenza, che alla fine.

E la prova la si è avuta all'indomani, quando, passato il momento d'entusiasmo, la popolazione — salvo poche eccezioni di gente che non vuol capire — commentava favorevolmente le parole, i fatti e gli aneddoti così chiaramente svolti dal caro compagno, deducendone che nell'animo di tutti era rimasto un sentimento di buon augurio per la causa [illegible].

Dopo la conferenza ebbe luogo una modesta refezione all'*Albergo Corona Grossa*, cui presero parte 22 compagni. — Viva il socialismo!

Ghio Giuseppe.

VOLPIANO (*Clchia*). — La Sezione del Partito di Volpiano prega vivamente quelli fra i lettori del *Grido* che avessero i numeri 1 e 2, annata 1901, di detto giornale, a volerli indirizzare al compagno Rosso Tommaso, via Leynì, 4, Volpiano.

Del che la Sezione volpianese anticipatamente ringrazia.

PINEROLO (*Vico-Sorso*). — Ora che i progetti di sgravio del Ministero attuale si ridurranno a nulla, perchè la Lega dei contribuenti di Pinerolo non si agita; forsechè sia morta, senza darne dovuta partecipazione? È quello che siamo curiosi di sapere.

— Domenica scorsa si tenne l'annunciata conferenza sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Causa un equivoco nello stabilire il tema e causa l'assoluta negligenza dei nostri compagni la conferenza non riuscì molto numerosa. Nonostante ciò il bravo conferenziere Silvio Pampione entusiasmò l'uditorio, lasciandogli la speranza di riaverlo fra noi un'altra volta.

— Sabato prossimo, 26 ottobre, alle ore 8 1|2 precise, nel cortile di via Porta Francia, n. 8, l'onorevole Quirino Nofri terrà una pubblica conferenza.

— La Commissione esecutiva invita pertanto i compagni alla seduta straordinaria di giovedì, 24 ottobre per i provvedimenti per la conferenza Nofri.

L'importanza dell'argomento ci dà affidamento che nessuno verrà a mancare.

LONDRA. — La Sezione socialista italiana costituita da 15 giorni fa progresso — il numero dei soci è diggià aumentato del doppio.

Domenica scorsa venne lanciato un manifestino volante, in cui si spiegò il perchè della nostra costituzione; quali propositi ci anima, ed il compito che ci siamo proposto: l'organizzazione dei nostri connazionali in lega di resistenza. Il terreno non è troppo a proposito dato l'orario (16 ore al giorno) lunghissimo del lavoro. Aggiungasi poi, che la immigrazione è data da una percentuale del 90 0/0 di contadini canavesani, gente che d'organizzazione non ha mai sentito parlare; non sarà difficile il prevedere le non poche difficoltà che si incontreranno. Intanto si comincia bene, per cui è bene sperare.

Moebrico Belmen.

CUNEO. — La Sezione costituitasi il 1° corrente conta già oltre 50 soci, animati da vivo entusiasmo per l'idea.

Il 12 corrente il compagno Cavallera parlò alla sede a numeroso uditorio, svolgendo in forma persuasiva ed efficace il programma del Partito e mettendo in evidenza l'azione civile che alla classe operaia organizzata spetta di svolgere. — Il 13 parlò il compagno Morgari, il quale coi suoi consigli pratici ravvivò in noi la fiducia delle nostre forze. Egli ci promise una prossima conferenza di propaganda.

Coraggio, compagni, riguadagniamo coll'attività il tempo perduto nell'inerzia.

PICCOLA POSTA

G. B. G. (Carpignano). — Non pubblichiamo versi se non eccezionalmente.
Bertetti (Torino). — È un argomento che si è sempre trattato sui nostri giornali, e non è il caso di farne un articolo speciale pei tramvieri.
Valsa (Torrepellice). — Siete ben sicuro che le cose stiano come dite?
Naggi G. (Carpignano Sesia). — Va bene.
Pasquale L. (Sagliano Micca). — Va bene.
Jacobino Crosst G. (Viera). — Noi spedimmo, reclamate alla posta.
Rimandiamo una corrispondenza da *Grenoble* ed un articolo del compagno E. Perona.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 26 Ottobre 1901

Anno X - N. 43

AI RIVENDITORI

Il Grido vive pel concorso dei compagni e dei rivenditori onesti.

A tutti fu mandato il conto a settembre - perchè non ci pagano? Se in settimana i sordi non si faranno vivi, ci costringeranno, a malincuore, ad usare provvedimenti che desideriamo evitare.

Siamo intesi.

L'Amministrazione.

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Ordine del giorno della seduta di giovedì 31 ottobre:

1. *Lettura del verbale della seduta precedente;*
2. *Ammissione di nuovi soci;*
3. *Relazione morale e finanziaria della Sezione e del* Grido del Popolo;
4. *Provvedimenti a carico di un compagno per la sua condotta nelle ultime elezioni dell'Alleanza Cooperativa;*
5. *Soci morosi.*
6. *Comunicazioni della C. E.*

NB. Nella prima settimana di novembre si dovrà nominare la nuova Commissione Esecutiva. I compagni sono preavvisati perchè pensino per tempo agli interessi della Sezione.

Propaganda.

I compagni scelti a formare il **Comitato di propaganda** *hanno il dovere di mandare la loro esplicita adesione e presentarsi alle adunanze che si tengono tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 22.*

La loro assenza paralizza il lavoro della propaganda e ne carica tutto il peso sulle spalle di pochi compagni.

Una mano alla coscienza.

Conferenze stabilite.

Torre Pellice — Domenica 27 ottobre: *Deputato Q. Nofri.*
Caselle — Domenica 27 ottobre: *F. Barberis.*
La Cassa — Domenica 27 ottobre: *Piumatti.*
Pinerolo — Lunedì 28 ottobre: *Dep. Q. Nofri.*
Calliano Monf. — Lunedì 28 ottobre: *F. Barberis.*
Chiavazza — Domenica 3 novembre: *F. Maffi.*

All'armi!
Tutti Elettori!!

L'anno prossimo avremo le elezioni amministrative e forse anche le elezioni politiche.

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

La Sezione torinese del Partito ha iniziato il lavoro di iscrizione elettorale, ed ha aperte scuole per preparare all'esame davanti al pretore, nei suoi locali in GALLERIA NAZIONALE, ingresso *F,* **e in CORSO NAPOLI n. 14 (presso il ponte Mosca).**

Orario: *Per le iscrizioni tutte le sere non festive dalle 9 alle 10,30*
Per la scuola il **lunedì, mercoledì** *e* **venerdì** *dalle 9 alle 10,30.*

Ogni buon compagno ha il dovere di far iscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri alla scuola elettorale.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali dalla classe 3ª in avanti non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame, rivolgendosi per le pratiche alle nostre sedi.

L'ARMA BIANCA

Norme per diventare elettori.

L'Arma bianca è la scheda elettorale con la quale i lavoratori, se sapranno adoperarla, conquisteranno pacificamente i loro diritti.

Tutti i lavoratori devono adunque procurarsi quest'arma facendosi iscrivere nelle liste elettorali.

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** (o li compia entro il 15 maggio prossimo) **deve farne domanda al Municipio** (ufficio elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive senza spesa sopra uno stampato apposito dato dal Municipio. I Circoli possono incaricarsi di ricevere le domande per presentarle poi al Municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la capacità oppure il censo per essere elettori.

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1. Quelli che possono presentare il certificato di proscioglimento dalla 3ª elementare dal 1888 in poi, e di 2ª elementare prima dell'88 (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico); è pure valido il certificato scolastico del regio Albergo di Virtù.

2. Quelli che avendo compito 2 anni di servizio militare prima del 10 luglio 1894 possono presentare il congedo o meglio ancora il libretto personale colla nota: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure: *idoneo*, oppure *esonerato dalla scuola reggimentale*. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme al congedo e del quale si può sempre chiedere ed ottenere un duplicato);

3. Quelli che non possiedono tali documenti (od altri superiori) possono presentare il certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Sono elettori politici per censo:

1. I proprietari che possono provare con le bollette dell'esattore di pagare almeno L. 19,80 di imposta diretta, fra governativa e provinciale;

2. Gli affittavoli che possono provare con regolare scrittura registrata di pagare un fitto annuo di almeno 500 lire;

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati di almeno 80 lire di imposta governativa e provinciale;

4. I pigionanti che provano con regolare scrittura registrata di pagare L. 150 di pigione annua nei Comuni che non hanno più di 2500 abitanti, — L. 200 nei Comuni da 2500 a 10 mila, — L. 260 nei Comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 330 nei Comuni da 50 mila a 150 mila, — L. 400 nei Comuni che superano i 150 mila abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1. Quelli che provano di pagare un'imposta diretta di qualunque somma, o pagano almeno 5 lire all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico, esercizio od altro);

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel Comune fondi rustici colpiti da una imposta diretta complessiva di almeno L. 15;

3. Coloro che provano di pagare 20 lire d'affitto nei Comuni che non hanno più di 1000 abitanti, — L. 50 nei Comuni da 1000 a 2500, — L. 100 nei Comuni da 2500 a 10 mila, — L. 130 nei Comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 200 in quelli da 50 mila a 150 mila, — L. 260 nei Comuni di oltre 150 mila abitanti.

La **domanda di iscrizione** per capacità può essere scritta da qualunque persona; basta che abbia la firma di pugno dell'interessato. — Quella degli elettori per censo deve essere scritta di tutto pugno dall'interessato alla presenza del notaio (che ha diritto a 50 centesimi) e di due testimoni ove chi chiede l'iscrizione per censo non possa presentare un qualsiasi documento dal quale risulti che sa leggere e scrivere.

La domanda deve dire pressapoco: « *Il tal dei Tali, figlio del Tale, d'anni tanti, nato nel tal Comune, domanda di essere iscritto per...* (censo o capacità) *nelle liste elettorali...* (politiche o amministrative, oppure in tutte e due) *del Comune.*

(Firma dell'interessato).

Sotto si indica il documento che si presenta per provare il diritto. Se dal documento non risulta la data di nascita bisogna aggiungere la fede di nascita, che si rilascia senza spesa dal Municipio.

Avvertenze.

Chi risiede fuori del luogo di nascita per essere iscritto elettore nel Comune di residenza deve presentare:

1. La **dichiarazione di rinuncia al domicilio politico od amministrativo** nel Comune di nascita e la domanda di trasferirlo nel Comune di residenza;

2. Un documento che provi **la residenza in Comune** da 6 mesi per l'elettorato politico e da un anno per quello amministrativo. Questo documento può essere un certificato dell'ufficio comunale d'anagrafe, oppure un atto di notorietà fatto avanti l'ufficiale di stato civile con due testimoni, sulla fede dei quali il sindaco rilascia la dichiarazione di residenza in doppio originale, uno da unire alla domanda, l'altro da spedire al Comune di nascita.

Elettori politici non si può essere che in un solo Comune; amministrativi in tutti i Comuni dove si ha il titolo per censo.

Tutti i documenti elettorali sono in carta semplice. Il segretario che li riceve deve rilasciarne ricevuta **senza spesa.**

Se il segretario comunale si rifiuta di ricevere domande nel mese di dicembre, e di rilasciarne ricevuta e di fornire *gratis* i documenti già indicati, si faccia constare del rifiuto con due testimoni e poi si dia querela per rifiuto di uffici dovuti per legge. Diversi tribunali hanno pronunciato condanne in simili casi.

I lavoratori torinesi possono rivolgersi per schiarimenti e stampati alla sede del Partito Socialista in Galleria Nazionale, scala *F* ed alla Sala di propaganda (corso Napoli, 14) nei giorni indicati in testa al giornale. E' bene che in ogni Comune un compagno intelligente s'incarichi per tutti.

La chiesa, ritenendo come vere alcune dottrine rivelate da Dio, deve necessariamente opporsi a che si ricerchi il vero nei fatti e nell'esperienza, perchè teme che da questo possa venir offesa e scossa quella ch'è la base medesima di tutta la religione.

Deve necessariamente, *ho detto: e ci insisto, sempre per distinguere noi, seguaci di scuole politiche positive e moderne dai politicanti di vecchia maniera, anticlericali, cicaloni ed urloni. Costoro, partendo dal principio che l'uomo possa quel che* vuole, *e non quel che esigono il suo istinto di classe, il suo interesse, la sua educazione, il suo temperamento, l'ingranaggio sociale in cui è stato preso fin da ragazzo, non vogliono, per esempio, che i preti sian preti; oppure si meravigliano che un signore abbia un concetto del mondo e della giustizia diverso da un povero; o non capiscono perchè un militare abbia un pensare e un fare diverso dal borghese; e così via - E che ne viene? che se la pigliano col prete, col padrone, col militare, e non col clericalismo, col capitalismo, col militarismo; e lo combattono pretendendo ingenuamente che il prete, il padrone, il militare rinuncino ai loro privilegi.*

Noi invece troviamo naturalissimo che ogni classe, ogni casta faccia i suoi interessi; noi non ci stupiamo che il prete sia nemico della scienza, perchè se no non sarebbe più prete; nè che il padrone sia contrario al miglioramento del povero, perchè se no non sarebbe più padrone; nè che il militare veda di mal occhio il diffondersi della civiltà internazionale, e abbia modi spesso altezzosi, perchè se no non sarebbe più militare. Noi, per giungere alla vittoria, prendiamo altra via. Andiamo a cercare tutti quelli i cui interessi sono contrari a quelli del prete, del padrone, del militare, tutti quelli pei quali il clericalismo, il capitalismo, il militarismo rappresentano un danno, e diciamo loro: unitevi, organizzatevi, fate una classe forte e, senza insultare nè sopprimere nessun prete, nessun padrone, nessun militare, voi a poco a poco farete scomparire quelle classi e quelle istituzioni che vi sono dannose.

Questa è politica moderna, civile, positiva: scientifica nel punto di partenza, umana nei mezzi, sicura nel fine.

Purificazione

I risultati dell'inchiesta sull'amministrazione di Napoli sono oramai noti. Del marchio dell'infamia sono bollate le sozze cotenne degli amministratori e dei giornalisti furfanti, dei maiali ingrassati nelle lordure dell'affarismo.

Le loro persone possono essere oggetto di studio per l'antropologo; noi urge la necessità di constatazioni *superiori* alle persone.

Ed una constatazione è che un branco di furfanti ha potuto per lunga serie di anni compiere indisturbato le sue imprese delittuose. Si succedettero Ministeri a Ministeri, Prefetti a Prefetti, Giunte provinciali amministrative a Giunte provinciali amministrative; e le loro turpitudini non hanno patita alcuna soluzione di continuità. Non basta: le loro turpitudini furono sanzionate, legalizzate dalle Autorità governative.

Perciò l'inchiesta di Napoli non colpisce solamente le persone dei Summonte, dei Casale, dei Turco, delle coppie Scarfoglio-Serao: colpisce più a fondo. Colpisce e condanna condizioni di cose, le quali permettono il trionfo, nella vita pubblica italiana, di sistemi onde il Governo centrale è legato, per ragioni di vita, alle cricche, alle camarille, alle consorterie locali. Schierarsi contro di esse può significare, per un ministero, il suicidio.

Ciò avviene perchè la lotta per il potere non si svolge sulla piattaforma di programmi e di idee. Per *arrivare* e per sorreggersi, le piccine ambizioni od i piccini interessi personali devono fare assegnamento sull'aiuto di altre piccine ambizioni e di altri piccini interessi; devono *dare*, per *avere*. E si stabilisce fra gli uni e gli altri una corrispondenza di aiuto; si costituisce una società di mutuo soccorso.

Do ut des.... ecco la leva sulla quale poggiando si conquista e si conserva il potere.

Do ut des.... ecco il «caso» di Napoli.

Non solo. L'inchiesta colpisce e condanna ancora istituti contro cui già si era diretta la critica nostra.

Essa dimostra a luce meridiana almeno almeno l'*inutilità* delle così dette Autorità tutorie dei Comuni.

Che hanno impedito di male queste Autorità tutorie? noi chiediamo ai nemici dell'autonomia comunale.

E la risposta non può essere che questa: nulla.

***

Ed ora i conservatori italiani gridano contro le porcherie napoletane.

Il loro clamore non ci illude. Il loro grido è contro le porcherie napoletane.... perchè sono state denudate. Le stesse porcherie essi sanno, essi tollerano, essi compiono in altre regioni d'Italia..... salvo domani gridare anche contro di esse, quando, *non per volontà loro*, siano, come quelle di Napoli, conosciute.

Ci sono note le mascherine! Gridano, per ragioni di..... decenza; ma nel loro grido non è lo sdegno dell'anima nauseata, non è il proposito di cooperare alla purificazione dell'ambiente italiano. Santo iddio! sarebbe il suicidio.

***

La nostra fiducia è nei lavoratori di Napoli, nei lavoratori d'Italia.

Forsechè l'inchiesta stessa non fu imposta dai lavoratori di Napoli a mezzo dei valorosi socialisti di quella città?

Forsechè ad essi non si deve in massima parte se gli «inquisitori» esaurirono il loro compito senza debolezze? — ad essi che furono della commissione inquirente stimolatori assidui ed energici, che la presidiarono dai colpi degli interessati a non volere la luce?

E forsechè l'inchiesta sarebbe stata quale fu, se nella vita pubblica italiana non squillasse, sonora, la voce del proletariato dei campi e delle officine, la voce del proletariato organizzato politicamente ed economicamente, quantità non più, come un tempo, trascurabile?

Orbene: i lavoratori d'Italia — chiamati, per opera del partito socialista, dalla inerzia e dalla incoscienza, in cui giacquero per lungo ordine di anni, all'esercizio dei loro diritti di cittadini e di uomini — compiranno l'opera purificatrice iniziata.

Nel proletariato che assurge alla coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti è la salvezza d'Italia.

Il Congresso di Parma.

Si è costituita definitivamente l'*Associazione dei Comuni*, intesa sopratutto alla loro autonomia.

Ora spetta al Comitato direttivo operare attivamente, energicamente. Il buon esito dipende specialmente da esso.

Torino non aderì al Congresso, per volere della Giunta comunale. Ma Carlo Sambucco assistè al Congresso, e portò ai congressisti, fra gli applausi, la parola della solidarietà della minoranza socialista del Consiglio Comunale torinese.

La macchia d'olio s'allarga

Domenica, 20, il Collegio di Corato eleggeva con bella votazione Nicola Barbato.

Gli elettori di Corato non potevano più degnamente onorare la memoria d'Imbriani che col dargli a successore Nicola Barbato.

Ma l'elezione di Nicola Barbato non significa solo omaggio alla sua simpatica personalità. Un altro nome bello ed autorevole si contrapponeva a quello del nostro compagno: il nome di Giovanni Rovio repubblicano.

La vittoria di Barbato è dunque vittoria socialista.

Dopo Ciccotti a Napoli, Barbato nelle Puglie. E' un trionfo insperato. La macchia d'olio s'allarga nel mezzogiorno.

I reazionari non possono neppure più fare assegnamento sull'incoscienza ed ignoranza del sud. I ciechi aprono gli occhi.

UN MODELLO IN PICCOLO

Schiavitù economica ed emancipazione

I boscaiuoli dell'Appennino centrale vanno nell'*Agro Romano* (la regione dei latifondi principeschi che restano incolti in grazia del diritto strafottente di proprietà privata) ad esercitare la loro industria nella quale sono abilissimi.

Essi sono assoldati da *caporali* che contrattano col proprietario o coll'Impresa.

Il salario medio è di 90 lire mensili, ma i caporali percepiscono dai lavoranti un diritto variante da 10 a 25 lire. Oltre questa grave tassa d'ingaggio, i poveri lavoranti si trovano costretti a regalie diverse di polli, presciutti, danaro. E, per colmo, debbono provvedersi pel vitto a magazzini dei caporali stessi o di loro compari, dove sono impiccati in piena regola.

I poveretti diventano gli schiavi dei caporali con tutta la loro famiglia. Essi infatti a date stagioni si trovano regolarmente in bisogno di anticipazioni per non morire di fame: e i caporali anticipano a condizioni d'usura il danaro già due volte estorto ai lavoratori stessi. Altrettanto fanno i bottegai dei loro paesi verso le donne, i vecchi e bambini rimasti a casa: quel po' di pane e di companatico che prendono a credito, si dà a prezzi elevatissimi, ed i poveri braccianti al loro ritorno debbono pagare interessi da strozzini.

Insomma pela il padrone, pela l'impresario, pela il caporale, pela il commerciante, i disgraziati sono ridotti nella miseria più assoluta: e così si va innanzi!

E' del resto, in piccolo, il meccanismo dello sfruttamento capitalista esercitato su tutto il mondo.

Ora i boscaiuoli dell'Appennino centrale stanno per fondare una grande Cooperativa di Lavoro a Sarnano, che si denominerà « La Maremmana ». La Cooperativa si proporrà naturalmente di eliminare gl'intermediari (impresari e caporali), prendendo il lavoro direttamente, e di piantare poi magazzini proprii per dare ai soci i generi al prezzo di costo per sottrarsi anche dalle unghie dei commercianti che dovrà assicurare ad essi il prodotto integrale del lavoro.

Ed è questo che devono fare i lavoratori d'ogni categoria e d'ogni paese, per venir ad eliminare via via tutti gli sfruttamenti, fino a quello che ha per base la proprietà privata delle terre, delle miniere, delle cave, per instituire il collettivismo.

Per questo occorre unione, unione, unione. Bisogna formare il Partito dei lavoratori, che arrivi col tempo a fare le leggi.

Tonio.

Il socialismo vuole eguaglianza piena di diritti fra la donna e l'uomo. E vuole che la donna, quando prepara nel suo seno, o allera sulle sue ginocchia col latte del proprio seno, un futuro lavoratore, sia considerata come l'individuo che compie il più prezioso lavoro, e non sia tenuta a prestare altro servizio, e sia circondata dalla più confortevole agiatezza fisica e morale. Mentre ora la povera donna del popolo è costretta a martoriare sè ed il frutto delle sue viscere per guadagnarsi il pane.

Strana contraddizione? il 90 per cento degli uomini sono costretti per vivere..... ad ammazzarsi; la loro vita è... una morte.

I servi di Dio

La corte del Papa.

Secondo una rivista inglese la corte del Papa conta 1200 persone. Milleduecento persone, dunque, sottratte alla produzione per servire il capo di quella religione che predica la povertà e l'umiltà! Milledugento persone inutili che nudrite voi, lavoratori, col vostro sudore.

Le miserie del Papa.

In 23 anni Leone XIII ha incassato la miseria di 375 milioni, quanto in Italia deve bastare per un anno a mezzo milione di famiglie di contadini, e cioè ad una popolazione agricola di due o tre milioni di persone.

L'introito medio per anno fu di 17 milioni, e l'anno scorso salì a 21 milioni e mezzo.

Dove va il denaro del Papa.

Due milioni e mezzo all'anno vanno ai cardinali ed altri alti papaveri della Chiesa, 400 mila lire alle guardie vaticane, un milione e un quarto alla manutenzione del Vaticano e delle sue gallerie, biblioteche, ecc., un milione e mezzo per la propagazione della fede (leggi *réclame* alla santa bottega) e per riparazioni alla basilica di S. Pietro.

Fanno 5 milioni. E il resto?

Il resto va nelle banche, specialmente in quelle inglesi, dove pescano speculatori del gran mondo industriale e commerciale, quelli che per l'ingordigia di grassi affari non si peritano di trascinare le nazioni in guerre scellerate come quella del Transval, della China e dell' Eritrea di triste memoria.

Naturalmente il papa tira, come tutti i proprietari di denaro, l'onesto interesse... e rimane il servo dei servi, il povero prigioniero del Vaticano.

È noto poi che papi, cardinali e compagnia mettono da parte anche per le loro famiglie, e specialmente per... i nipoti. Il cardinale Antonelli (ministro di Pio IX), di cui sono note le avventure galanti, lasciò ai... nipoti 30 milioni.

E Costanzo Chauvet ne sa qualche cosa.

I parroci d'Italia.

Secondo l'*Eco del Popolo* le 20 mila parrocchie del regno hanno una rendita complessiva, calcolati gli incerti (diritti e questue) di 150 milioni: che fa 7500 lire in media per ogni parrocchia.

I vescovi.

Sono 258 in Italia, vale a dire uno per 120 mila persone! Essi ricevono all'anno dallo Stato la bellezza di cinque milioni e un quarto, ed hanno una soprarendita di quasi due milioni: in tutto più di sette milioni, e cioè poco meno di 30 mila lire in media all'anno per ciascuno. Poveretti!

Un pensiero di Bertoldo.

Domeneddio paga bene i suoi ministri. Peccato che non li paghi di sua tasca ma con le nostre!

Uno sciopero di preti.

A Nicotera i preti si sono messi in isciopero perchè affamati dal vescovo. Essi rifiutano di celebrare la messa e gli altri uffici di chiesa.

Si capisce il perchè i vescovi nelle loro pastorali, ed i ben pasciuti canonici, l'hanno a morte contro gli scioperi! C'è una categoria di preti proletari che alimentano la vigna di quei signori e macinano molto sottile. Guai se il contagio dello sciopero si attacca anche a loro! E se durante lo sciopero la gente si persuadesse, per disgrazia, che si può vivere anche senza messe e benedizioni?

In gamba, monsignor vescovo di Nicotera!

Nuovi scandali pretini

Dalla *Gazzetta di Torino*

Giunge notizia da Lille — dove già si lamentarono i noti scandali vergognosi per opera di sacerdoti — che venne colà arrestato ieri sera il padre Florian della Congregazione dei fratelli della dottrina cristiana

Il Florian, professore di 4ª classe al pensionato di S. Pietro, è accusato da dodici suoi allievi di aver commesso su di essi e di altri loro compagni atti innominabili.

Chi fa robba e chi fa gobba.

La *Società Ceramica Richard Ginori* di Firenze, con un capitale di 7 milioni, ha realizzato nella passata gestione un guadagno di circa 520.000 lire, e cioè quasi il *sette e mezzo* per cento, prelevate già le spese per ingrandimenti importanti, che vanno in aumento di capitale e di produttività.

Con tutto ciò le condizioni dei lavoratori della Società sono delle più tristi: lavoro opprimente, mercedi irrisorie. Solo agli alti papaveri, stringitori di freni, danari a palate. E i capitalisti vorrebbero ancora darsi l'aria di benefattori con una regalia di 7000 lire agli operai. Ci vuol altro, signori, che le briciole di Lazzaro! Contentatevi di un interesse da onesti usurai... il 5 per cento, e darete agli operai 170.000 lire di più all'anno, che sono roba loro!

Pane e Catechismo.

Vecchia e sempre nuova.

I socialisti vogliono che il Comune passi agli scolari poveri tutto l'occorrente per la scuola e una buona *refezione*, — cosa possibilissima e di dovere.

I clericali non ne vogliono sapere (l'*Italia Reale* informi): raccomandano invece caldamente.... il catechismo nuovo.

È naturale: i preti hanno bisogno di avere il popolo affamato ed imbecille. Guai se lo stomaco irrora il cervello di sangue buono! Guai se il cervello si libera dall'oppio dei dogmi! Sono spacciati.

Impari il Toro!

Il municipio di Vigevano ha stanziato 10.000 lire per la refezione scolastica.

Il municipio di Pavia iscriverà in bilancio una somma ragguardevole per fornire agli ammalati poveri del buon pollo, la migliore delle medicine.

Il Consiglio municipale di Vienna ha inflitto una multa di 50.000 lire alla Società delle tramvie per avere violato l'orario in danno del personale.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 22 ottobre.

Presenti: Allasia, Bartolini, Bertolotti, Caviglia, Cagno, Cerutti, Dutto, Garino, Roggero, Sambuceo.

I prezzi dei capitolati.

Dutto. A proposito di un capitolato d'appalto delle imprese ordinarie di sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e dei sobborgi — trova troppo ridotti alcuni dei prezzi fatti.

Tutela del lavoro.

Cerutti — a proposito dello stesso capitolo — non vorrebbe che gli impresari, assumendo troppo grande numero di garzoni, venissero ad eludere le clausole votate dal Consiglio comunale a tutela degli operai.

L'*assessore* dichiara che si terrà conto della osservazione.

Per una scuola alla barriera di Milano.

Dutto raccomanda l'apertura di almeno le due prime classi alla barriera di Milano.

L'*assessore* promette.

La Borsa... dei padroni

Dicemmo già nel numero passato come la cosidetta *Borsa del Lavoro* che un Comitato si propone di costituire in Torino, altro non possa essere che un tiro mancino per dividere e disorganizzare maggiormente i lavoratori torinesi e dare il gambetto alla *Camera del Lavoro* che è sempre stato un pruno negli occhi della nostra classe padronale.

Se non bastasse a farne fede il terreno in cui l'iniziativa è stata covata (una Confederazione fra Industriali e Commercianti del Piemonte!) ed il passato degli uomini che la caldeggiano, fra i quali basterà citare l'avv. Teofilo Rossi, deputato reazionario del Collegio di Carmagnola, lo metterà in evidenza un rapido esame della *relazione*, del *programma*, dello *Statuto*, che il Comitato promotore ha dato alle stampe e che dovrebbero discutersi in una riunione indetta pel 25 corrente.

La relazione, premessa una tiratina contro coloro che gridano sempre i *diritti del lavoro* intorbidando la quistione economica con una fittizia agitazione politico-sociale, mossi da cupidigie, da ambizioni personali, inneggia alla concordia fra padroni e operai, attribuisce al buon volere dei padroni quel po' di legislazione sociale che abbiamo: Società operaie, Cooperative di consumo, di lavoro, di credito, protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli (!), Probi-viri, Cassa infortunii, Cassa Pensioni, clausole protettive del lavoro nei contratti pei lavori pubblici... e una filza d'altre cose belle. Conchiude che molto si è fatto, ma molto resta pure a fare. E quel che resta a fare è la Borsa del Lavoro, che deve eliminare i dissidi fra padroni e operai.

E chi dubita di così lieti eventi, se i signori industriali, che hanno fatto tanto, con tanta premura e degnazione si incaricano ora di far partecipi gli operai della loro Borsa... del Lavoro?

Peccato che quel poco di legislazione sociale magra ed imperfetta che abbiamo sia precisamente il frutto faticoso di lunghe lotte della classe lavoratrice contro la classe capitalista! peccato che questa stessa classe (e in Torino specialmente) si metta così volentieri sotto i piedi anche quel poco? e peccato finalmente che i disinteressati Teofili, stigmatizzanti le cupidigie politiche che tendono a monopolizzare e sfruttare (ehm!) il lavoro, siano troppo facilmente sospetti di riprepararsi il cadreghino municipale perduto, ahimè, nel 1899!

Ma tiriamo innanzi.

« Il *programma* della Borsa (scrive il corrispondente dell'*Avanti!*) è quant'altro mai attraente: studio di leggi sociali, arbitrati, scuole d'arti e mestieri, case operaie, sussidi di malattia, sussidi di disoccupazione... e chi più ne ha più ne metta. Manca però, e sarebbe ingenuità pretenderlo dagli industriali, il fondamento della organizzazione di resistenza ».

Ed eccoci al buono. Quando pure si voglia ammettere in alcuno dei promotori la buona fede, un onesto desiderio di conciliare, l'iniziativa resterebbe sempre una deplorevole illusione, a tutto danno dei lavoratori, si noti bene. La *Borsa del Lavoro* sarebbe un'Associazione mista di padroni e operai! vale a dire la lega permanente di due forze in permanente conflitto, - la lega dell'olio con l'acqua, — una lega impossibile.

Detto questo non occorrerebbe altro per qualificare la *Borsa del Lavoro* un'idea da matti. Quale persona di buon senso può infatti ammettere che gl'interessi opposti si possano conciliare confondendosi? Per conciliare degli interessi di classe opposti occorre che siano ben definiti; e solo i cointeressati da una parte e dall'altra li possono definire. Onde la necessità di avere di fronte, come sempre abbiamo sostenuto, organizzazioni di padroni e organizzazioni di lavoratori, finchè sussista questa divisione di classi con interessi antagonistici.

Ma, ci si dirà, di che temete? Tanto meglio per gli operai: essi saranno la maggioranza e faranno ciò che loro piacerà di fare e resteranno padroni del campo.

Ingenui! quando ciò fosse sarebbero andati alla facile conquista di un pugno di mosche, abbandonando intanto il loro posto, che è alla *Camera del Lavoro*, e questa sarebbe la vittoria ambita dei padroni. Ma non temete: i promotori, nella lusinga pure arrischiata, se non di tirare a sè buon numero di operai, di poterveli almeno moralmente costringere, hanno fabbricato un meccanismo che sopprimerebbe le assemblee, limitandone le attribuzioni e le sedute ordinarie (due all'anno), e richiedendo per le straordinarie la domanda di *un terzo* dei soci, lascierebbe carta bianca, perfino di modificare lo Statuto, ad un Consiglio Generale e ad una Giunta direttiva, i cui membri sarebbero eletti metà dai padroni e metà dagli operai, con l'aggiunta di un Presidente, di un Segretario e di un Cassiere, che sarebbero sempre creature dei padroni.

E tanto basta per farci sicuri che nessun lavoratore cosciente interverrà alla riunione indetta dalla Confederazione degli Industriali e Commercianti, se non per dichiarare a quei signori che la progettata *Borsa del Lavoro* è un sogno folle di borghesia gretta e reazionaria; che l'ibrida istituzione non merita neppure l'onore di un esperimento; che l'organizzazione naturale dei lavoratori è quella *Camera del Lavoro* che vive in Torino a dispetto della guerra e del silenzio di lor signori, come l'organizzazione naturale dei padroni è la Confederazione stessa o la Camera di Commercio, — e che fra questi due enti opposti, che non possono ibridamente unirsi, c'è luogo a tribunali arbitrali, legali o meno, permanenti od occasionali, quanti se ne vuole, quando i signori padroni torinesi abbiano davvero quello spirito di conciliazione che vorrebbero far credere d'avere, ma che (informi la loro astensione dalle elezioni probivirali e il loro contegno in parecchie controversie) mostrano di possedere in molto scarsa misura.

Operai, alla Camera del Lavoro tutti quanti!

Cronaca

Per un Comizio contro l'invasione delle Corporazioni religiose

Venerdì sera, 18, nel locale del Partito si adunarono, in seguito a convocazione di questo, i delegati delle Associazioni popolari, per prendere gli opportuni accordi per un grandioso Comizio di protesta contro l'invasione in Italia delle Congregazioni religiose francesi.

Le Associazioni rappresentate erano le seguenti: Sezione torinese del partito socialista italiano — Sezione torinese del partito repubblicano — Associazione « Pro patria et rege » — Le loggie massoniche Ausonia, Dante Alighieri, Propaganda, Cavour — Associazione Generale degli Operai — Lavoratori del Libro — Fratellanza Artigiana — La Rimembranza — Circolo Madonna del Pilone — Mutuo Soccorso Madonna di Campagna — Fratellanza Operaia barriera di Casale — Mutuo Soccorso borgo Rubattò — Lega Lavoranti in pianoforti. — Assistevano pure i rappresentanti dei giornali: *La Stampa, — Avanti! — Il Grido del Popolo — Il Giornale del Popolo*.

La discussione principale si ebbe per concretare di comune accordo un ordine del giorno generico da presentare al Comizio.

Detto ordine del giorno fu così formulato:

« L'assemblea, di fronte all'invasione delle Congregazioni religiose immigranti dalla Francia, segnala l'immoralità ed il pericolo sociale di istituti contrari alla natura umana, e, mentre fa speciale assegnamento, per contrastarne l'influenza funesta, sulla propaganda che sveli il carattere e la funzione anticivile e reazionaria del clero nel campo politico ed economico, afferma la necessità di reclamare allo Stato:

a) L'applicazione delle leggi esistenti contro le Congregazioni religiose;

b) L'abolizione di tutti i privilegi che permettono al clero di prepotere nella lotta dei partiti, e, conseguentemente, l'abolizione dell'articolo 1° dello Statuto;

c) L'istituzione di una scuola veramente laica obbligatoria fino al 14° anno, con refezione scolastica, e ricreatori, che permetta la libera formazione della coscienza del cittadino ».

La discussione fu lunga e in più punti vivace, specialmente per la riluttanza del rappresentante della *Pro patria et rege* ad accettare il comma *b* dell'ordine del giorno, nella sua seconda parte. Questi si riserbò d'interpellare in proposito l'assemblea della propria Associazione; e, con tale riserva, l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità; con facoltà a ciascun partito di presentare e svolgere al Comizio ordini del giorno proprii esplicativi ed aggiuntivi.

In seguito si nominò un Comitato per organizzare il Comizio formato da 5 membri rappresentanti diversi enti che avevano aderito.

Speriamo che presto e in modo solenne anche Torino civile sappia iniziare l'importante agitazione.

* *

L'*Italia reale* riportando dalla *Stampa* l'ordine del giorno lo infiora naturalmente di commenti all'indirizzo del nostro partito, e del compagno Maffi in particolare, accusandoci di fare sfregio alla libertà.

Risponderemo nel prossimo numero a questi improvvisati paladini della libertà, i quali mostrano di intendere per libertà nient'altro che i loro privilegi.

Sull'istruzione religiosa nelle nostre scuole elementari

La legge per l'istruzione obbligatoria, occupandosi anche della religione, dice che questa *sarà impartita a quei soli bambini per i quali i genitori o tutori ne facciano speciale richiesta* e nient'altro. Ciò vuol dire, ed è chiaro, che a quei bambini per i quali i genitori o tutori non facciano richiesta dell'istruzione religiosa, questa non dev'essere impartita, ossia che i bambini stessi non vi possono essere ammessi, ma debbono essere occupati in altro, mentre si fa agli ammessi la scuola di religione.

Di fronte a questa tassativa disposizione della legge, io domando: Perchè, qui, in Torino, si vuole

...contrariamente che i genitori e tutori abbiano a domandare non già l'istruzione religiosa per i loro bimbi, ma l'esenzione dalla medesima, perchè, in caso di mancanza di questa domanda di esenzione, i bambini s'intendono iscritti anche a questa istruzione?

Veramente il perchè è facile spiegarlo, quando si pensi all'accordo clerico liberale fra gli amministratori del Comune e fra partiti così detti dell'ordine. Ma non è ciò un calpestare la legge, mentre dovrebbe venire da quei partiti e specialmente dalle autorità l'esempio del massimo rispetto ad una legge dello Stato?

Ma non basta: è noto che ai bambini i quali, durante la settimana si distinguono per buona condotta e per istudio, vengono rilasciati in premio al sabato, appositi certificati, che essi portano a casa trionfanti e che sono il giubilo di quegl'innocenti e la consolazione delle loro mamme. Or bene: questi certificati vengono distribuiti appunto nel pomeriggio del sabato, e naturalmente fra coloro che sono presenti all'istruzione religiosa, perchè gli altri (pochini come le mosche bianche, e si capisce) hanno vacanza. Non è questo un volere imporre tale istruzione anche ad un ebreo, ad un protestante, od altro, e ciò non solo contro lo spirito della legge, ma in urto persino col più elementare sentimento moderno della libertà di coscienza?

Io non trovo parole per istigmatizzare a dovere un siffatto procedere delle autorità scolastiche di Torino, alle quali rivolgo la mia indignata protesta; ma voglio sperare che si provvederà perchè si ritorni e subito al disposto della legge, e cessi lo sconcio sia della sua falsa applicazione, sia del reazionario strappo alla libertà.

Il Sardo.

I braccianti scrivani del Catasto.

E vivissimo il malcontento fra i braccianti-scrivani del catasto, che si vedono messi tutti sul lastrico dopo aver spesa la loro attività nei lavori per una lunga serie di anni. Sono quasi tutti padri di famiglia, che, essendo ultimati i lavori, vengono licenziati *con un semplice preavviso di otto giorni*.

Essi osservano giustamente che negli altri compartimenti catastali tutti gli assunti in servizio alle loro identiche condizioni, in numero di 640, vennero regolarmente assegnati alla categoria scrivani straordinarii, con uno stipendio doppio di quello che essi han sinora percepito e con l'assicurazione del lavoro.

E si chiedono perchè i braccianti scrivani del compartimento di Torino debbano avere un trattamento diverso da quello che hanno avuto i colleghi degli altri compartimenti.

Così stando le cose, si comprende che il malcontento sia, come dicevo, fra di essi vivissimo. Ancora una speranza però li sorregge: ed è che i buoni uffici di chi ha voce in capitolo valgano a far sì che essi, invece di venir licenziati, siano applicati a quei lavori per cui è necessario del personale.

La modestia del loro desiderio è tale, ed il loro desiderio è così giusto, che noi speriamo venga accolto.

Barriera di Milano.

Malgrado l'inclemenza del tempo e l'insistente opposizione di alcuni sedicenti compagni e di altri avversari sistematici che nulla tralasciarono per intralciare i lavori, il Comitato, formatosi in maggioranza operaia, sotto la pre[illegible] del compagno Michele Dutto e dei presidenti delle locali società *Fratellanza Mutua, Barriera di Milano* e *Torinese*, ebbe un risultato insperato, e si potè versare alla Direzione dell'Asilo la cospicua somma di L. 1098 95, superando in affari l'attivo dei festeggiamenti del 1900. Saranno tante minestre che verranno distribuite ai bambini dei diseredati, e tanto sollievo alle famiglie operaie.

Mentre sono in argomento, inviterei caldamente l'amministrazione del suddetto Asilo a volersi convocare al più presto onde poter sostituire le cariche rimaste vacanti da mesi e mesi ed assicurare la popolazione su certe voci insorte.

X.

Un compagno ci scrive:

« *Caro Grido*,

« Si avvicina l'anno nuovo che sarà anno di lotta.

« La Sezione socialista farà, speriamo, il suo dovere perchè il Partito si trovi preparato alla prova

« Frattanto però io conosco parecchi socialisti convinti che dopo il '98, per inerzia più che altro, non si sono più iscritti al Partito, contentandosi di seguirne con simpatia il lavoro.

« La simpatia è qualche cosa, ma è poca cosa. Bisogna dire a questi compagni sonnecchianti che l'idea socialista ha bisogno del consiglio, della attiva cooperazione, del sacrificio pecuniario di tutti coloro che la professano; bisogna far loro sentire l'obbligo di uscire dal loro dannosissimo letargo, per iscriversi alla Sezione come *militanti*.

« Dà tu la sveglia, caro « Grido », ed i compagni prenderanno per le orecchie gli sbandati e li porteranno nei ranghi ».

Pubblichiamo questa romanzina di burbero benefico, alla quale sottoscriviamo a due mani, raccomandando ai compagni di farne pro.

Non è buon socialista chi lascia fare gli altri, per poi criticare se capita.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Camera del Lavoro di Torino. — Concorso. Nella seduta dell'Ufficio Centrale del giorno 24 corr. dietro proposta della Commissione Esecutiva si approvava di indire un concorso al posto di bidello-portinaio della Camera. — Le mansioni di detto bidello sono: servizio di sorveglianza della Camera in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alla chiusura; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Retribuzione L. 10 mensili.

Il concorso si estende a tutti i soci della Camera. Il tempo utile per presentare le domande scade col giorno 10 novembre.

Lega Italiana d'insegnamento *(Circolo Torinese)*. — Le lezioni avranno principio in questa scuola festiva il giorno 27; nella scuola serale di commercio il giorno 28.

La Sezione festiva femminile ha sede in via San Quintino, 7; la Sezione festiva maschile in via Principe Amedeo, 19; la Scuola serale di commercio in corso Oporto, 9.

Movimento Operaio

Federazione Nazionale
Lavoranti in Legno.

Domenica, 27 corrente, alle ore 9 ant., prima riunione della Commissione per la tariffa.

Potranno intervenire tutti quei compagni che avessero proposte a fare od aggiunte al *Referendum*.

Avvisiamo che giovedì sera, 30 corr., ore 20 30, si terrà seduta generale della Sezione Tornitori in legno.

Nessuno manchi, dovendosi trattare importante ordine del giorno.

La Commissione tornitori in legno.

Agli operai lavoranti in legno.

Dobbiamo noi ricordarvi lo stato delle vostre condizioni, perchè riconosciate la necessità d'un miglioramento? Nessuno di voi lo ignora, e non passa giorno senza che s'imprechi a questo, e s'invochi più equi e umani miglioramenti.

Orbene, il solo mezzo per ottenere migliori condizioni di salari e di orario, per opporre un argine alle continue umiliazioni, per incamminarcivi cioè nella via che conduce all'emancipazione operaia, si è di formare una potente organizzazione, inscrivendovi coi vostri compagni di lavoro nella già fiorente *Lega fra i Lavoranti in legno*.

Tutti i lavoratori dovrebbero capire che la tutela dei loro interessi sta nelle loro mani; nella loro forza disciplinata ed organizzata, nella solidarietà; sta nell'unione per imparare a meglio conoscerci e per trattare dei nostri interessi professionali, per imporci nella vita pubblica, ed anche perchè l'unione delle forze operaie organizzate, sia nel reclamare i giusti diritti, sia nel difenderci da possibili oppressioni, diviene fonte di benefico influsso pel civile progresso della presente società.

Coloro che rifiutano l'appoggio ai compagni, che si chiudono in una cieca indifferenza, diventano, inconsciamente, facili strumenti a danno dei loro compagni di lavoro e di conseguenza traditori di sè stessi e della classe operaia.

Compagni,

Con pochi centesimi di quota mensile tutti possono inscriversi alla Lega, con diritto al giornale mensile *Il Lavorante in Legno* (*gratis* a tutti gli inscritti), usufruendo dell'Ufficio di collocamento esercito dalla Camera del Lavoro. E se per caso qualcuno fosse nella materiale impossibilità di versare questa tenue quota, la Lega non chiude ad esso la porta.

Nella Lega non si fanno questioni di partito, ognuno può esporre le proprie vedute a pro di essa, rispettandosi tutte le idee.

Il Comitato sottoscritto osa sperare che tutta la categoria dei lavoranti in legno di Torino, unanime risponderà a questo appello, per potere ben presto, forte di numero e di coscienza, domandare ed ottenere quei miglioramenti dei quali sentiamo la necessità.

Torino, che chiamò a raccolta tutti i Lavoranti in legno d'Italia, sotto l'egida della Federazione Nazionale, deve pure dare l'esempio ai compagni d'Italia, che la nostra classe è compatta e solidale.

Compagni Lavoranti in legno, inscrivetevi nella Lega, e rispondete con noi al grido di

Viva l'organizzazione operaia!

Il Comitato della Lega Lavoranti in legno *di Torino.*

NB. — Le adesioni si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 22, e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi, dall Ufficio della Lega, e nelle ore d'ufficio del Segretario della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Nel Cotonificio Poma.

Regna grave malcontento tra le operaie del Cotonificio Poma.

Si tratta di una sensibile diminuzione di paghe che si è andata ver[illegible]ando dall'anno scorso; e le paghe non erano grasse.

Tale malcontento si va manifestando con insistenti voci di sciopero; e contro di questo, per evitare dolorose delusioni, è bene mettere in guardia le operaie.

Non c'è davvero niente di più facile che proclamare uno sciopero; il difficile vien dopo nel saperlo sostenere.

I coefficienti della riuscita di uno sciopero sono molti, ma sempre primo fra questi è la coscienza, è la forza di resistenza degli scioperanti.

Ora ci pensino le operaie della fabbrica Poma; possono in buona fede ritenersi coscienti, possono credersi pronte ad una battaglia tanto piena di rischi e di sacrifizi quale è uno sciopero?

Ma quando mai noi, che viviamo fra operai, abbiamo visto queste lavoratrici alla Camera del Lavoro, ad affiatarsi colle altre poche donne coscienti, a discutere dei loro interessi, ad educarsi alle lotte del lavoro in una continua perseverante organizzazione?

E se manca tutta quest'opera di preparazione, se manca la semina come vogliono esse sperare di raccogliere addirittura i frutti della vittoria di uno sciopero, che purtroppo toccano difficilmente a chi ha fatto lungo tirocinio di sacrifizi, di perseveranza, di sconfitte stesse?

Diano retta a noi le operaie del Cotonificio Poma: abbandonino per ora l'idea dello sciopero, ma si adoperino per sapere sostenere tutte le eventuali lotte del lavoro. L'organizzazione soltanto darà loro la forza, e quando saranno organizzate troveranno in noi, in tutta la classe lavoratrice, l'aiuto e l'approvazione incondizionata.

Federazione Femminile Torinese.

Domenica 27, alle ore 15, nei locali della Società M. S. *La Torinese*, via Novara (barriera di Milano) il compagno *Antonio Mazzuccato* terrà una conferenza sull'organizzazione.

***

Il 3 novembre alle ore 16,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) la compagna *Ernesta Cassola Campolonghi* terrà una conferenza sul tema: La donna e l'organizzazione.

Lega Calzolai.

I soci sono vivamente invitati alla seduta straordinaria che si terrà martedì 29, alle ore 21, per eleggere la nuova Commissione definitiva.

Si avverte intanto che dal 1° novembre si accettano le quote mensili e settimanali stabilite definitivamente nella seduta di martedì scorso.

Per la Commissione: Maglio G.

Cooperativa Calzolai.

Nell'intento di facilitare l'entrata a soci della medesima, e vista la praticità del presente Statuto, e per non più essere tacciati di esclusivismo (come taluno dice), il Consiglio deliberò di modificare gli articoli inerenti all'accettazione dei soci ed all'azione, riducendo questa da L. 100 a L. 25 (da pagarsi a rate mensili di L. 1) ed estensibile a tutti i lavoranti calzolai ed affini).

Essendo questa modificazione costosa per l'atto notarile, il Consiglio rende pubblica tale deliberazione, acciocchè tutti coloro che intendono di essere soci, cioè di aderire al nostro invito, si rechino alla sede (via Siccardi, 1) a farsi inscrivere, onde sia possibile aver un criterio se meriti o no fare tale spesa.

Appena raggiunto il numero di 20 aderenti, si eseguiranno tutte le pratiche necessarie per conseguire lo scopo.

Per il Consiglio
Il presidente Perona.

Lega Muratori, Manovali e Garzoni di Torino.

L'agitazione in corso, ed inoltrata a nome della classe Muraria, necessita una gran fermezza e compattezza di solidarietà per condurre a fine le nostre domande avanzate agli impresari in quest'anno, le quali porteranno le migliorie da tutti desiderate. Ma certo, se vuolsi queste conquistare, è necessario di unirsi in forte Associazione onde formare quel nucleo forte di lavoratori che sanno qual'è la via da percorrere e i diritti da conquistare.

Su questo tema terrà una conferenza il compagno Pinfari, segretario della Federazione Edile, la sera di sabato, 26 ottobre, alle ore 20,30, nel salone della Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, n. 12).

Se vogliamo salire sulla vetta del monte e se la via è pericolosa, dobbiamo formare la catena attaccandoci gli uni agli altri e salire uniti.

Perciò v'invitiamo caldamente a presenziare a tale Comizio. Nessuno manchi.

La Commissione esecutiva.

NB. — Essendo il Comizio strettamente privato necessita presentare all'ingresso speciale invito, che si potrà ritirare presso la Federazione fra gli addetti alle Arti Edilizie - Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Lega Miglioramento Facchini Pubblici.

Si pregano i compagni di non mancare alla seduta che si terrà domenica, 27 corrente, alle ore 15 precise, nei locali della Camera del Lavoro, per la discussione ed approvazione del Nostro-Statuto-Regolamento della Lega.

Avvisiamo inoltre che l'ufficio della nostra Lega è aperto tutti i mercoledì e sabati dalle ore 20 alle 22,30, ove un'apposita Commissione trovasi a disposizione dei soci per quelle formalità e schiarimenti che i richiedenti intendessero portare al loro esame.

La Commissione

Unione Fonditori.

I fonditori, soci e non soci, sono invitati all'adunanza generale, che avrà luogo domenica, 27 ottobre, alle ore 15, nel locale della Società di mutuo soccorso Fonditori in ghisa e bronzo, via Torino, 7 *bis*, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Si fa viva raccomandazione a tutti i pellettieri di non mancare alla riunione che si terrà questa sera, 26 ottobre, ore 21, alla Società Novella (Campidoglio). Dove un compagno spiegherà gli scopi della nostra Federazione.

Il Consiglio.

Lega Scultori in Legno.

Il Comitato è lieto di annunziare ai compagni tutti la vittoria ottenuta nei laboratori del comm. Quartara e cav. Martinetti, colla riduzione d'orario; ciò che contribuì a decidere diversi compagni ad iscriversi presso la Lega.

Intanto per sabato, 26 corrente, seduta generale, col seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale;
Relazione sulle 10 ore;
Proposta di un Comizio generale.

Il Comitato.

Unione [illegible] ed affini.

I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di martedì 29 corr., nei locali della Camera del Lavoro, per discutere intorno ai mezzi atti ad assicurare il completo successo del nostro gran Concerto-ballo di beneficenza.

Speriamo nell'intervento di tutti gli interessati.

Il Segretario.

Lega [illegible]

Compagni

La nostra Lega si propone di tutelare i nostri interessi, specialmente all'approssimarsi dell'inverno, stagione per noi tristissima.

Compagni!

Intervenite numerosi all'adunanza che si terrà domenica, 27 corrente, ore 14, nei locali della Camera del Lavoro, ove il compagno Cerutti G. B. terrà una conferenza sui mezzi più adatti a migliorare le nostre disastrose condizioni.

Per il Comitato: Felice Corsetti.

Nostre Corrispondenze

CARRÙ. — E' stato costituito un Circolo socialista, con 21 soci. Lo scopo principale è quello di agitarsi e di fare il più possibile della propaganda fra i lavoratori, sia con conferenze sia con opuscoli. Ora poi si tratta di far inscrivere elettori tutti coloro che per negligenza non lo sono ancora e che tuttavia hanno i requisiti necessari. Si avvertono perciò tutti i compagni di incitare i loro amici e di farli inscrivere al più presto.

Questo circolo si incarica di queste iscrizioni agevolando l'opera dei richiedenti, sia con distribuire gli stampati necessari, sia col dar loro tutte quelle istruzioni e consigli che sono del caso.

Brrr.

ORBASSANO. — Non sarà male richiamare ancora una volta l'attenzione sulla dolorosa storia della chiesa parrocchiale.

Nel 1895 la chiesa parrocchiale rovinava. E tosto il parroco assumeva la iniziativa di costituire un Comitato per provvedere alla ricostruzione.

Il Comune deliberava di accordare a questo Comitato la somma di lire 50,000 una volta tanto. A trovare la restante somma occorrente avrebbe provveduto il Comitato.

Costituito dal Parroco il Comitato, questo affidava la costruzione della nuova chiesa all'impresario Bellia.

In progresso di tempo, il Comune accordava ancora al Comitato un sussidio di L. 8000.

E la Chiesa vien costrutta.

Senonchè ora l'impresario Bellia, assuntore dei lavori di ricostruzione, il cui importo liquidato in lire 85,820, in conto delle quali ricevette L. 52,000, si è rivolto al Comune per essere pagato del residuo suo credito di L. 33,820.

Così sarebbero altre 33,820 lire che i contribuenti di Orbassano dovrebbero pagare per la chiesa parrocchiale, facendo le spese degli errori e delle megalomanie altrui.

È questa una situazione di cose oramai intollerabile.

Il Comune non può essere costretto a pagare la somma di L. 33,820.

Che al Comune non spetti l'obbligo di pagare tale somma dicono considerazioni d'indole legale che non è qui il caso di esporre.

Paghi chi deve. Paghi chi ha rotto. Ciò si deve volere, volere fermamente.

Ciò esige la popolazione di Orbassano, nauseata ed irritata degli intrighi e delle manovre indecenti con cui si tenta — ripetiamo — di farle sostenere le spese degli errori e delle megalomanie altrui.

E torneremo sull'argomento.

RIVAROLO CANAVESE. — Lunedì 21 ottobre fu tra noi il compagno on. Morgari per una conferenza pubblica. Parlò efficacissimo per ben due ore a circa duecento persone.

Fu assai applaudito, e molti si iscrissero alla Camera del Lavoro.

TORRE PELLICE. — Domenica, 27, alle ore 14, l'on. Nofri e l'avv. Gherardini saranno fra noi a tenere una conferenza.

L'aspettativa è grande. Speriamo che i frutti saranno buoni.

BORGARO. — Domenica scorsa, 20 corrente, ebbimo fra noi il carissimo compagno Barberis, inviato dalla Camera del Lavoro di Torino, a tenere una conferenza privata, nel locale della nostra Camera del Lavoro, sul tema *Organizzazione*.

Egli parlò per ben due ore a circa 200 persone, riscuotendo calorosissimi applausi.

Per opera sua la nostra Sezione della Camera del Lavoro ebbe un insperato aumento di iscrizioni; a lui il nostro ringraziamento.

LA MORRA. — Domenica 13 corr. il compagno Piccarolo, invitato dalla locale Sezione del P. S., si recava a La Morra per tenervi, nell'occasione dell'inaugurazione della bandiera, una conferenza sul tema; *la crisi vinicola*.

Argomento più innocente non si poteva scegliere; tuttavia l'autorità trovò modo di manifestare la sua indole veramente reazionaria.

Dopo il pranzo di oltre cento coperti, tenuto in un cortile, si dovevano ammettere gli invitati alla conferenza pure privata, e già s'erano distribuiti i biglietti. Ma proprio verso la fine del pranzo, quando gli invitati stavano per entrare, due carabinieri si pongono ai lati dell'entrata, e non permettono che alcuno entri, dicendo che tali erano gli ordini ricevuti.

Alle fiere proteste del Piccarolo si fece chiamare il brigadiere, il quale disse che tali ordini aveva avuto dal Sottoprefetto, del quale mostrò un lungo telegramma, nel quale erano fra le altre le seguenti parole: sono vietate le riunioni pubbliche; per le private si facciano eseguire tutte le disposizioni di

legge, non esclusa quella del biglietto personale di [redacted]

« Ma, dunque, col biglietto si può entrare », soggiunse il Piccarolo.

No, rispose il brigadiere; ho ordini che anche questo vietano.

Non fu possibile sapere quali fossero e da chi provenissero tali ordini.

Si ebbe un bel protestare che questa era una illegalità; il brigadiere rimase duro e, per evitare i disordini, si dovettero lasciare fuori non pochi in-[redacted]

La conferenza, ciò nonostante, ebbe luogo dinanzi ad oltre duecento persone già entrate ed ai rappresentanti di molti paesi, e fra il più schietto entusiasmo si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Lingua:

« Il Comizio dei viticultori convenuti in La Morra il 13 ottobre 1901,

« sentite le diverse proposte degli intervenuti in merito all'agitazione reclamata dall'attuale crisi vinicola,

« ritenuto che tre sono le cause principali che intralciano il conseguimento del miglioramento economico, e cioè: 1) i gravosi dazi di entrata nelle grandi città; 2) la concorrenza grande che il vino artificiale porta al vino naturale, danneggiando l'igiene e causando malattie negli operai di città; 3) le rilevanti imposizioni delle tasse di trasporto che assorbisce un terzo dell'importo della materia,

« invita il Governo ed il Parlamento ad applicare tutte le leggi che possono essere necessarie, a tutelare gli interessi delle regioni vinicole;

« fa voti che in ogni comune i proprietari si propongano di costituire una Lega di contadini e viticultori, di tener viva l'agitazione promossa, e di propugnare la costituzione di cantine sociali ».

E, dopo questo, alle autorità, che vogliono ostacolare il nostro cammino, nient'altro abbiamo da dire che i loro sforzi sono stati, sono e saranno [redacted]

A suo tempo, se ne accorgeranno.

Sottoscrizione a favore dei Bottigliai.

Riporto	L.	207 —
I vetrai di Acqua Branca (Brasile) si rendono solidali coi vetrai italiani ed invitano i medesimi a lottare sino a completa vittoria	»	280 —
Associazione Mutua Lavoranti in vetro da finestre	»	52,50
Lega Lavoranti in vetro da finestre inscritti alla Camera del Lavoro	»	24 —
Da Funei Varese, a mezzo Schlisler	»	2 —
Lega Carrettieri, Imballatori e Fattorini	»	20 —
Lega Fumisti	»	15,15
Lega Lavoranti in cioccolatto	»	3,50
Lega Lavoranti in legno	»	17 —
Unione venditori ambulanti	»	1,80
Aruleno	»	0,50
Totale	L.	623,45

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Riporto L.			33 65
Da Deyme D.		»	0 20
Sonetro C., Cuneo (cart. vaglia C. 130.569)		»	0 35
Raccolte da A. Massucoato (sottoscrizione precedente L. 19.65).			
Bosio Giacomo	» 0 10		
Ramella G. B.	» 0 10		
Benetto Giuseppe	» 0 10		
Savoia Giuseppe	» 0 10		
Basso Martino	» 0 10		
Amadeve Gaudenzio	» 0 10		
Vivalda Carlo	» 0 10		
Robecchi	» 0 10		
Cibrario	» 0 10		
Marchesano G.	» 0 05		
Gallone Tomaso	» 0 10		
Costantino Actis	» 0 10		
Vergani Luigi	» 0 10		
Gondolo Alessandro	» 0 20		
Rochietti Giulio	» 0 10		
Giuliano	» 0 40		
Fra Decoratori della Lega	» 0 20		
Scola Rinaldo	» 0 20		
Casagrande Mario	» 0 15		
Da Ferrero avanzo bicchierata	» 0 35		
Follis Secondo	» 1 —		
Avanzo bicchierata Madonna di Campagna a mezzo Fabbri	» 0 20		
Dottor Baglieri	» 0 20		
Avanzo bicchierata Facchini	» 0 20		
Perona Eusebio	» 0 10		
Pasta	» 0 10		
Maglio Giovanni	» 0 10		
Fila Costantino	» 0 10		
Camici	» 0 20		
Fassino Luigi	» 0 10		
Perando Alfredo	» 0 50		
Caglieri Giovanni	» 0 25		
Porta Francesco	» 0 50		
Ferrero Costantino	» 0 20		
[illegible]	» 0 35		
N. N.	» 0 20		
Nicola Pecchiura	» 0 30		
Fortina	» 0 40		
Lega Calzolai	» 0 40		
Da Garola	» 0 40		
Manfredi	» 0 20		
Compagni di Ciriè a 1/2 Rigati	» 1 60		
		»	10 15
Riportate in meno del N. 39		»	0 30
Totale		L.	44 85

La sottoscrizione continua.

Schede e ricevute presso il compagno A. Massucoato.

SIMPATIA IN CONTANTI

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L.	132 77
A mezzo Leprotti (Milano) una comitiva di bottigliai dopo aver letto l'articolo sul *Grido* dei bottigliai plaudendo a quanti partecipano alla nostra causa (per cartolina vaglia D. 945.068)	»	1 35
Lega Facchini a mezzo Borgo F.	»	0 50
Deyme D.	»	0 10
Avanzo bicchierata fra venditori ambulanti	»	0 10
Avanzo bicchierata fra compagni insieme a Ricaudonna	»	0 35
Cravero G.	»	0 35
Avanzo bicchierata a Caselle	»	0 30
Avanzo bicchierata fra le scuole mandolinistiche filarmonica Po, Borgo Po e Costanza	»	1 10
A mezzo Gromes M. avanzo bicchierata fra compagni salutando quattro partenti per l'America	»	1 80
Aruleno	»	0 50
N. N.	»	1 —
Fra compagni inneggiando alla vittoria di Barbato	»	0 70
Da Barberis avanzo spese viaggio a Borgaro	»	0 15
Totale	L.	141 07

PICCOLA POSTA

L. G. (Milano). — Materia più importante ci costringe a cestinare tuo scritto. Non avertela a male... e saluti.

Uno spettatore (Rocchetta Tanaro). — Come sopra.

R. G (Milano). — Come sopra.

Grandi (Torino). — Ci pare più opportuno che vi rivolgiate al giornale *L'Edilizia*. Saluti.

Per. Em. (Torino). — Ho dovuto sopprimere l'articoletto per ragioni che dirò a voce.

? (Moncalieri). — Non pubblichiamo scritti di anonimi. Fatevi conoscere.

E. Mazzia (Grenoble). — Non possiamo pubblicare attacchi personali. Manda altro. Saluti cordiali.

Scere (Torino). — Forse ne caveremo qualche cosa per il prossimo numero per la rubrica « Parola dei Poveri ».

Guala E. (Losanna). — Troppi paroloni difficili. Saluti.

Preghiamo il compagno, che ci manda un articoletto intitolato « Agli operai dello stabilimento Diatto » di passare in redazione per schiarimenti.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

LIBRERIA-CARTOLERIA

A. De Filippi & G. Nofri

Torino - Corso Duca di Genova, 3 - *Torino*

ASSORTIMENTO COMPLETO DI CANCELLERIA

in generi correnti e di lusso, per Scuole, Uffici e Case Commerciali

OGGETTI PER DISEGNO - ARTICOLI PER INGEGNERI

CARTONCINI DA VISITA E DA CORRISPONDENZA

CARTA DA LETTERE DI GRANDE NOVITÀ

Cartelle per scolari - Registri - Notes - Agende

OGGETTI DI LUSSO PER REGALI

Cartoline illustrate delle serie più recenti

LIBRI SCOLASTICI

e di Scienze, Sociologia, Socialismo - Romanzi dei migliori autori moderni

PREZZI FISSI E MODICISSIMI

Scrivania e Telefono n. 1353 a disposizione dei signori Clienti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: Corso Siccardi, 12 - Telefono N. 138

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori (*Telef.* **784**).
» 3 - Corso Vittorio Eman. II, 106 (*Telefono* **1234**).
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* **138**).
» 5 - Via Madama Cristina, 84.
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* **261**).
» 7 - Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 - Corso Napoli, 14.
» 9 - Via Sacchi, 3, con annessa macelleria e Riparto Vestiario e Sartoria (*Telefono* **111**).
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.).
» 11 - Via dei Fiori, 34, con macelleria (*Telef.* **389**).
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (*Telefono* **927**).
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove).
» 14 - Barriera S. Paolo, 5, *fuori dazio* (*Telefono* **137**).
» 15 - Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina (*Tel.* **724**)
» 17 - Stradale di Nizza, *fuori dazio* (*Telefono* **1723**).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* **40**)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* **1187**).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci

DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA.

Viale di Stupinigi, n. 15.

Pane di Produzione Sociale

Confezionato coi più moderni sistemi di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Forma piccola . . . . Cent. **36** al Chilo
Forma grossa . . . . » **32** »

Formaggio GRUYÈRE (vero svizzero) stravecchio

Lire **2,70** al chilo.

SAPONE *"Alleanza"*

Specialità del Saponi da bucato, fabbricato espressamente pel Distributori della Società.

In barre . . . . al Chilo L. **0,60**
In pezzi di grammi 500 . . . caduno » **0,30**
» » 240 . . . . » **0,15**

OLIO D'OLIVA finissimo di Lucca (1ª qualità) L. **1,80** al Kg.
Idem di Porto Maurizio (2ª qualità) L. **1,50** »

I VANTAGGI

di fare acquisti

all' "Alleanza Cooperativa"

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione;

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza**;

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti**, e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL' « ALLEANZA »:

Oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, i Soci dell'*Alleanza* hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale**, e provveduto gratuitamente al servizio **Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** loro e per le rispettive famiglie con[illegible] ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-190[illegible] ai consumatori il 4 per [illegible] l'importo degli acquisti fatti.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 2 Novembre 1901** — **Anno X - N. 44**

AI RIVENDITORI

Il Grido vive pel concorso dei compagni e dei rivenditori onesti.

A tutti fu mandato il conto a Settembre - perchè non ci pagano? Se in settimana i sordi non si faranno vivi, ci costringeranno, a malincuore, ad usare provvedimenti che desideriamo evitare.

Siamo intesi.

L'Amministrazione.

Propaganda.

I compagni scelti a formare il **Comitato di propaganda** *hanno il dovere di mandare la loro esplicita adesione e presentarsi alle adunanze che si tengono tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 22.*

La loro assenza paralizza il lavoro della propaganda e ne carica tutto il peso sulle spalle di pochi compagni.

Una mano alla coscienza.

Conferenze stabilite.

Chiavazza — Domenica 3 novembre: *F. Moffi.*

Torino — Giovedì 7 novembre, nel locale della Sezione (Galleria Nazionale), conferenza del compagno Gustavo Balsamo Crivelli.

Venerdì 8 novembre, nella Sala di Propaganda (Corso Napoli, 14), conferenza del compagno Cerutti Serafino.

* * *

A cominciare dal 14 novembre il compagno avvocato Plinio Gherardini terrà nella Sede del Partito (Galleria Nazionale) una serie di conferenze sul

Divorzio

in relazione col *diritto canonico*, col *diritto civile*, colla *scienza antropologica* e colla *sociologia*.

All'armi!

Elettori!!

L'anno prossimo avremo le elezioni amministrative e forse anche le elezioni politiche

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

La Sezione torinese del Partito ha iniziato il lavoro di iscrizione elettorale nei locali in GALLERIA NAZIONALE, ingresso F, e in CORSO NAPOLI n. 14 (presso il ponte Mosca).

Orario: *Per le iscrizioni tutte le sere non festive dalle 9 alle 10,30.*

Ogni buon compagno ha il dovere di far iscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri alla scuola elettorale.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali dalla classe 3ª in avanti non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame, rivolgendosi per le pratiche alle nostre sedi.

Scuole Elettori.

L'Associazione Generale degli Operai, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio Generale, apre nei suoi locali una *scuola elettori*, per facilitare a **tutti** quei cittadini che possono avervi diritto l'iscrizione nelle liste elettorali politiche-amministrative.

A tale scopo, a partire da lunedì 4 novembre, alle ore 21, in apposito locale dell'Associazione, *Corso Siccardi, 12,* compagni volonterosi comincieranno il regolare corso d'istruzione.

* * *

La Sezione del Partito, per economizzare le forze dei compagni, ha deliberato di fondere la propria Scuola Elettori, in Galleria Nazionale, con quella dell'Associazione Generale. Mantiene però la Scuola della Sala di Propaganda in Corso Napoli, 14, a vantaggio dei lavoratori di quella regione.

Le iscrizioni elettorali si ricevono sempre alle sedi del Partito (Galleria Nazionale e Corso Napoli, 14).

Leggete l' **Avanti!**

Leggendo, voi studiate la storia del pensiero umano, ne vedete gli errori, gli sforzi, le vittorie: conoscete come esso sia avanzato attraverso mille ostacoli, infrenabile come il fuoco, non domato mai da persecuzioni o da stragi. Voi imparate che la storia degli uomini è così faticosa e sanguinosa, appunto perchè regnò sempre il pregiudizio che le idee si possano fermare con la forza: il pregiudizio che le idee nascano per capriccio dal cervello di questo o quell'uomo, e che, imprigionando o sopprimendo quest'uomo e i primi che lo seguono, s'arrestin le idee: mentre queste nascono dai fatti, dalla realtà, dai bisogni e dalle condizioni materiali del tempo: il pregiudizio che, impiccando, fucilando, arrostendo, si possa distruggere l'idea, cioè il fatto.

L'istruzione vi renderà tolleranti, perchè sui libri vedrete come nulla vi sia d'immobile nella natura o di infallibile nel pensiero, come nessuno abbia il privilegio della verità, come tutto sia relativo, come per secoli e secoli l'umanità abbia creduto cose che ora ci fanno ridere per la loro inverosimiglianza, e noi stessi abbiamo opinioni che i nostri nipoti scopriranno errate.

Ma mentre un tempo le opinioni si cristallizzavano, si dichiararano sacre, si difendevano con la forza, noi invece non impediamo a nessuno di discutere e di combattere quel che noi crediamo il vero. Gli è perciò che, se noi non possediamo ancora la verità (e chi mai potrà conoscerla intera?), possediamo però il metodo per avvicinarvici: lo esame obbiettivo dei fatti per formulare una teoria: la libertà di discutere la teoria una volta ch'è formulata.

IL CONGRESSO DI PARMA

Non fu una gran cosa. Avrebbe senza dubbio avuto maggior importanza, se fosse stato preparato con minor precipitazione. Un più lungo periodo di tempo fra l'invio della circolare convocante il Congresso ed il Congresso stesso sarebbe stato utilissimo. Il Comitato ordinatore del Congresso ci rese l'aspetto di una persona che, avendo troppo lungo tempo dormito, svegliatasi, cogli occhi ancora pieni di sonno, indossati alla bell'e meglio gli abiti, corre a precipizio verso la bottega o verso l'ufficio..... dimenticando a casa, nella furia, i ferri del mestiere. Se più lungo periodo di tempo fosse stato, non solo i congressisti sarebbero stati più numerosi, ma si sarebbe potuto preparare — o dal Comitato ordinatore o da altri — materia da discutere, oltre lo Statuto. I congressisti, invece, furono pochini (poco più di un centinaio). La discussione sullo Statuto dell'Associazione, sulla scelta della sede del 2° congresso, avrebbe potuto farsi in una giornata; si diluì invece nelle tre giornate di giovedì, venerdì, sabato. Essa — diciamo — si trascinò in modo da produrre l'impressione che i congressisti si sforzassero di tirare per le lunghe per arrivare al sabato sera... ed al banchetto offerto dal Comune di Parma. Ed invero, se la discussione sullo Statuto si fosse svolta, come poteva, in una giornata, che si sarebbe fatto nei due giorni successivi?

Non basta: il Congresso avrebbe assunta maggior importanza, se fossero state invitate a parteciparvi, *anche solo con voce consultiva*, le minoranze, favorevoli all'Associazione, di quei Consigli comunali che, per volere della maggioranza, non figurarono fra gli aderenti al Congresso. Avrebbero portata la parola più calda, più vibrante, più energica; perchè minoranze ancora quasi dappertutto nei Consigli comunali sono appunto quegli uomini che più sentono, per l'attuazione del loro programma, la necessità dell'autonomia comunale, e che quindi più per essa hanno agitato ed agitano il paese.

Ad ogni modo, il Congresso non è stato inutile. L'*Associazione* fu costituita. *Associazione*..... non *Lega*, come avrebber voluto i socialisti (42 voti furono per *Lega*, 46 per *Associazione*).

Facciamo buona faccia a cattivo giuoco, e passiamo all'art. 2°, fissante gli scopi dell'Associazione. Qui è la rivincita dei... leghisti. L'articolo proposto dal Comitato subisce opportune modificazioni. Ecco quale è stato votato: « Lo scopo dell'Associazione è quello di vigilare e tutelare efficacemente col mezzo di una completa e permanente organizzazione gli interessi dei Comuni, di rivendicarne i diritti e di ottenerne l'autonomia, occupandosi di qualunque altro oggetto che interessi la generalità dei Comuni ».

Viene scelta Milano a sede dell'Associazione, dopo viva discussione fra i partigiani di Milano e quelli di Roma.

Indi si procede all'elezione del Consiglio direttivo che — su proposta dei socialisti — è stato portato a 15 componenti, con 5 posti alla minoranza. I socialisti hanno votata scheda di minoranza. Sono riusciti nella maggioranza. *Mariotti* (sindaco di Parma) e *Mussi* furono capilista.

Sulla sede del prossimo Congresso è stata un po' di battaglia. Messina e Livorno ebbero ciascuna i loro partigiani. Messina trionfò.

E il Congresso fu chiuso. Il Consiglio ha tenuto subito un'adunanza, eleggendo a presidente *Mussi*, a vice-presidenti *Mariotti* e *Martino* (sindaco di Messina).

Ed ora l'Associazione è costituita. Essa deve svolgere un'azione energica, se vuol raggiungere lo scopo. Se trionfasse la corrente della debolezza — che pur al Congresso si è manifestata —, si finirebbe per ottener nulla ed il Congresso non sarebbe stato se non una vana accademia; del Congresso non resterebbe se non..... il ricordo della cortesia squisita del Sindaco di Parma e di alcune ore passate con cari amici e delle nuove amicizie contratte.

Al Consiglio direttivo spetta operare. Da esso dipende in gran parte la vittoria. E sua prima funzione dev'essere — a parere nostro — quella di..... volgarizzare ciò che sia l'autonomia comunale. Dalle discussioni del Congresso di Parma ricevemmo l'impressione che molti — moltissimi — dei congressisti avessero dell'autonomia comunale un concetto erroneo o monco. Ad esempio l'aspetto finanziario del problema non ricordo che abbia avuto almeno un cenno preciso.

Dovrà pure il Consiglio direttivo studiare se non sia necessario arrecare alcune modificazioni allo Statuto, nel senso di rendere l'Associazione più agile, più svelta, più *discentrata*.

Intanto alla sua attività apriranno tosto un vasto campo di lavoro i provvedimenti finanziari che il Ministero presenterà. Il Consiglio dovrà proporre e sostenere con energia provvedimenti che siano almeno un avviamento all'autonomia finanziaria dei Comuni, come, ad esempio, l'abolizione dei canoni daziari governativi.

E l'attività del Consiglio direttivo può anche presto esplicarsi nell'inizio di una battaglia per l'approvazione del progetto di legge dell'on. Sacchi sul *referendum* popolare.

Ma non basta l'opera del Consiglio direttivo. Occorre che dalla massa popolare venga la vigilanza, l'aiuto, lo stimolo.

Carlo Sambucco.

— Nel ballottaggio al Landtag del granducato di Hessen (Germania) sono stati eletti due socialisti contro due liberali.

— Nelle elezioni amministrative a Carpi (Modena) è riuscita completamente e con bella maggioranza la lista del Partito socialista contro quella di tutti i partiti borghesi coalizzati.

Il Municipio di Stradella ha deliberato di istituire la refezione scolastica, come servizio municipale diretto, agli alunni del corso elementare obbligatorio, stanziando a tal uopo L. 4800 tolte dalle spese improduttive e di lusso.

Fatte le proporzioni (Stradella ha 12 mila abitanti e Torino 360 mila) il toro dovrebbe stanziare lire 144 mila.

Ma non si tratta nè del Regio, nè di un qualche duca che prenda moglie.

* * *

Il Consiglio comunale di Corteolona ha deliberato un sussidio alla Camera del Lavoro di Pavia, alla quale è iscritta la locale Lega contadini. Perfino i consiglieri clericali hanno dato voto favorevole, a dispetto dei preti idrofobi di Pavia che fanno una guerra altrettanto inutile quanto sleale contro le Camere del Lavoro e contro le Leghe dei contadini.

Torino sussidierà, speriamo, la Borsa dei padroni!

La tubercolosi e il proletariato

Il dottor Giulio Thiercelin reca nel *Mouvement Socialiste* un nuovo contributo alla dimostrazione dei rapporti esistenti tra la tubercolosi e la condizione degli operai, e prova che « se la tubercolosi è uno spaventevole flagello, essa è quasi esclusivamente il flagello della classe lavoratrice ».

Parla la statistica.

Al Congresso della tubercolosi tenutosi a Berlino nel 1899, il signor Gebhard, direttore nello stabilimento anseatico delle assicurazioni contro l'invalidità e vecchiaia, dichiarava: sopra le 112 mila vittime, che annualmente fa la tubercolosi in Germania, 80 mila appartengono alla classe lavoratrice; la mortalità per tubercolosi è tanto più grande in ciascuna categoria sociale quanto più piccole sono le entrate.

Così ad Amburgo, sopra diecimila contribuenti, muoiono di tubercolosi:

				marchi
10,7	quando il reddito	supera		3500
20,1	»	»	è tra	2000 e 3500
26,4	»	»	»	1200 e 2000
39,4	»	»	»	900 e 1200
60	»	»	è meno di	900

Il dottor Raths ha dimostrato che a Francoforte, a Monaco, a Berlino e ad Amburgo la mortalità più elevata per tubercolosi è nei quartieri poveri, la mortalità più bassa nei quartieri ricchi.

E il dottor Philippovitch: A Vienna nel 1890 la mortalità per tubercolosi è 11,6 per 10 mila nei quartieri ricchi, 35 per 10 mila nei quartieri operai.

E il prof Broccardel: A Parigi la tubercolosi uccide, secondo gli *arrondissements*, 10,8 per 10 mila ai ricchi Campi Elisi, 104 per 10 mila nella povera Plaisance.

E il dottor Sognies: A Nancy la rue Saint Jean (la strada dei ricchi) ha dato per dieci anni una mortalità per tubercolosi del 19,56 per 10 mila, mentre la rue Clodion (la strada dei poveri) ne ha dati 114 per 10 mila.

La causa di questa strage che fa la tubercolosi nelle file del proletariato dipende da ciò che il bacillo — che è l'agente della infezione — è sempre pronto ad essere ricevuto dal proletariato. Tanto alla officina quanto al magazzino, alla fabbrica e nell'abitazione insalubre e sempre troppo popolosa dove egli abita, l'operaio respira incessantemente un'aria viziata e polverosa carica di bacilli, a cui esso oppone un corpo strapazzato e mal nutrito. Aggiungete a ciò la nocività speciale di alcune industrie come quelle nelle quali, per la prolungata viziosa posizione del torace, il polmone è mal aerato, o come quelle dove è esposto alle polveri e specialmente alle polveri organiche. I pulitori di vetri, i legatori, i guantai, i pulitori di metalli e i mugnai presentano una mortalità per tubercolosi che sta tra 70 e 180 per 10 mila: tra gli operai tessitori, orologiai, calzolai, falegnami, fabbri, carradori, e tagliatori di pietre, la mortalità è tra i 70 e i 130 per 10 mila.

Di qui appare quale sia la strada che il proletariato deve battere per scemare questo flagello. Non si vuol negare una certa efficacia ai rimedi della Società contro la tubercolosi, ai sanatori, alle prescrizioni dell'igiene, ai comandamenti di non sputare per le vie, negli omnibus, ecc.

Ma quello che sopratutto può giovare è una legislazione sociale sanitaria, che assicuri l'igiene nelle fabbriche e nelle officine; è l'organizzazione operaia, che, assicurando al produttore operaio una certa somma di benessere e restringendo il tempo di lavoro, rinvigorisca il fisico dell'operaio in guisa da rafforzare la resistenza morale al contagio.

La riprova di ciò è che in Inghilterra, non certo favorita da clemenza di clima, dove fiorisce la grande industria, dove le giornate di lavoro sono meno lunghe ed i salari più elevati, la tubercolosi è meno sviluppata che altrove. Essa non fa che 58 mila vittime all'anno in tutto il Regno Unito, mentre essa ne fa 150 mila in Francia, 130 mila in Austria e 112 mila in Germania.

Reclamiamo quindi, conclude il dottor Thiercelin, l'organizzazione e la regolazione delle condizioni del lavoro.

I CONGRESSI NAZIONALI
della Previdenza
della Cooperazione e delle Camere del Lavoro

Presentiamo ai nostri lettori un succosto ristrettissimo delle deliberazioni più importanti prese nei recenti Congressi della Previdenza, della Cooperazione e delle Camere del Lavoro tenuti in Reggio Emilia, valendoci del largo sunto datone dalla *Giustizia*.

Il Congresso della Previdenza.

Circa lo Statuto-modello per le Società di M. S. il Congresso delibera, su proposta Mazzoli Boninsegni, di rimettersi alla Commissione esecutiva della Federazione che terrà conto delle osservazioni fatte dai congressisti.

Sull'opportunità di riformare la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di M. S. approva con 95 voti contro 49 un ordine del giorno svolto dal deputato Pescetti, in forza del quale il Congresso passa alla nomina di una Commissione perchè compili un disegno concreto di legge circa il conferimento, la conservazione e la perdita della personalità giuridica delle Società di M. S. in sostituzione della legge 15 aprile 1886, difettosa, gretta, vessatoria.

Di tale nomina è conferito l'incarico alla Commissione esecutiva della Federazione; e *frattanto* si richiama l'attenzione delle organizzazioni operaie sul grave problema perchè vigilino ad una soluzione che sia conforme ai loro veri e legittimi interessi.

Elegge per acclamazione a sindaci della Federazione nazionale delle Società di M. S.: Boschetti Elisa, Bonazzi Francesco, Ghioni Edoardo, *effettivi*; Riboldazzi Attilio, Vanossi Giuseppe, *supplenti*; e nomina a schede segrete i membri della Commissione esecutiva della stessa Federazione nelle persone di: Antonio Maffi, Gandolfo, Romussi, Beltrami, Ersilia Majno, Ferrari, Ghiglione, Galliani, Abbiati.

Il Congresso della Cooperazione.

È affermato il principio che la Lega nazionale delle Cooperative accoglie nel proprio seno le Cooperative di qualsiasi colore politico. Poscia viene lungamente discusso e approvato il seguente ordine del giorno Perassia per una legge sui lavori di bonificamento interno:

« Il Congresso afferma l'opportunità di una legge che emendi, perfezioni e completi le disposizioni in vigore, conformandosi ai capisaldi seguenti:

« 1. Considerare la bonifica e la colonizzazione quali opere e servizio di generale interesse, per cui lo Stato possa procedere alle espropriazioni per utilità pubblica delle terre in abbandono; a concessioni anche gratuite a chi offra sicure garanzie di migliorarle, coltivarle e popolarle stabilmente;

« 2. Avvenendo le espropriazioni, siano fatte non già coi criteri delle stime e dei compensi indotti dall'applicazione delle comuni disposizioni di legge; ma con metodo che, anzichè di premio, torni di punizione ai possessori recitenti alle tassative prescrizioni, oltrechè ai doveri della civiltà moderna;

« 3. La nuova legge non contempli soltanto il regime idraulico, il prosciugamento dei laghi, stagni e paludi e terre paludose e relative opere di bonificazione agraria, ma pure i rimboschimenti e altresì le terre incolte o mal coltivate, suscettive di razionale trasformazione agraria, e di esse prescriva la riduzione in un determinato periodo a proficue colture, con istabili migliorie e con mira all'elevato scopo della colonizzazione interna;

« 4. Fermo il principio della obbligatorietà della bonifica per lo Stato, per le Provincie, pei Comuni e pei privati, si distinguano nettamente in massima parte e si ripartiscano razionalmente i carichi nel senso e nelle misure, che:

« *a*) Sullo Stato gravitino le spese delle opere maggiori e generali di prosciugamenti, sistemazioni idrauliche, arginature, risanamento igienico, rimboschimento, viabilità, ecc.;

« *b*) Sulle Provincie e sui Comuni e relativi Consorzi gravitino le spese delle opere d'irrigazione e canalizzazione, sistemazione degli scoli, acque potabili, strade locali e manutenzione generale;

« *c*) Sui privati proprietari ed enti morali ed industriali, ecc. e sempre in proporzione dei vantaggi acquisiti e sui relativi Consorzi gravitino le spese dei lavori di coordinamento, manutenzione parziale e parziali sistemazioni definitive.

« 5. Fermo il principio della obbligatorietà della coltivazione dei terreni riducibili a coltura, sempre all'elevato scopo della colonizzazione interna, lo Stato, mediante Commissioni centrali e provinciali, esaurita ogni indagine e compilato un piano generale di bonificamento agrario, con criteri opportuni alle singole regioni o zone, prescriva le opere di massima che i proprietari delle terre devranno compiere in un determinato periodo e le imponga, pena le espropriazione;

« 6. Si sanzioni l'obbligatorietà dei Consorzi per le opere tutte di bonifica idraulica ed agraria, compresi i rimboschimenti, e per le successive manutenzioni;

« 7. Si sanzioni l'obbligatorietà della costituzione di case coloniche sulle terre bonificate, che si dovranno colonizzare;

« 8. Nei bilanci dell'agricoltura, dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro, si stanzino senza grettezza, ma in misura congrua alla importanza degli intenti, somme di concorso annuo per la bonifica, per le espropriazioni e per la colonizzazione interna;

« 9. Riordinando il credito fondiario ed agrario, si crei una Banca agricola di Stato pei miglioramenti agrari, la quale, mediante prestiti a mite interesse, ammortizzabili a lunga scadenza, sovvenga i proprietari o gli enti nelle opere di bonifica, miglioria ecc., e le imprese tutte, Società di colonizzazione, Cooperative di produzione e di lavoro, Consorzi di bonifica e di migliorie;

« 10. Abbandonando il concetto della quotizzazione delle terre a nullatenenti, si riservino le concessioni alle Comunanze agricole, alle Cooperative di produzione e di lavoro, alle Colonie agricole sociali, alle Federazioni agricole, alle Società di bonifica e colonizzazione, incoraggiandole con forti premi e sussidi, curando di suscitarle e rafforzarle ove mancanti e difettose. Le concessioni siano gratuite o ad enfiteusi e sempre per la costituzione di poderi di media grandezza, impedendo il frazionamento ed il latifondo ugualmente pericolosi negli effetti finali;

« 11. Alle Cooperative di lavoro, favorite all'uopo dalle prestazioni dell'opera dei condannati, siano dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Opere pie, dalle Società di produzione e dai Consorzi tutti, oltrechè dai privati proprietari, preferibilmente assegnate le opere di bonifica e di prima riduzione delle terre.

« 12. Tutti i terreni bonificati e colonizzati dalla privata o sociale iniziativa, tutti i nuovi centri di popolazione che si costituiranno colle opere di stabile miglioria agraria, costruzioni coloniche, ecc., siano esonerate dalle imposte per un ventennio e temporaneamente munite, a cura dello Stato, dei più indispensabili servizi (scuola, cura medica e sicurezza pubblica.) »

Per provvedere ad un regolare regime amministrativo delle Cooperative, si delibera di istituire un Ispettorato presso le singole Federazioni provinciali oltre a un Ispettore presso la Lega Nazionale per tutte quelle cooperative sparse che non fanno capo ad alcuna federazione.

Circa la federazione delle Cooperative è approvato un ordine del giorno Garibotti, col quale si fanno voti « perchè le Associazioni cooperative, senza rinunciare all'eseguimento degli scopi speciali loro caratteristici ed alla loro autonomia amministrativa e finanziaria, e pur non intralciando l'azione della Lega nazionale, abbiano a costituire federazioni provinciali aventi lo scopo di raggiungere quei benefici che possono soltanto essere avvantaggiati da un'azione comune, — e perchè le Cooperative di consumo di una stessa località abbiano a stringersi in una alleanza utile per un migliore ordinamento amministrativo e per fare direttamente gli acquisti ».

Il Congresso si chiude dopo aver proceduto alle nomine del Consiglio generale e del Consiglio di vigilanza.

A Segretario generale è nominato Maffi Antonio; a Sindaci effettivi: Arienti Luigi, Ghiglione Achille, Gobbi Eugenio; a Sindaci supplenti: Anzi Felice, Bonazzi Francesco.

Il Congresso della Camera del Lavoro

È affermato il carattere *essenzialmente economico* delle Camere. La loro Federazione ha una funzione unificatrice ed armonizzatrice. È incaricato il Comitato Federale di seguire da presso, anche coll'aiuto di persone non appartenenti alla classe operaia, ma competenti in materia, il movimento di legislazione sociale e di elaborare anzi esso stesso progetti di legge. È decisa la costituzione di un Comitato centrale di statistica con diramazione presso le singole Camere del lavoro. Sono ammesse entro le Camere soltanto le Leghe di resistenza e miglioramento e le sezioni miste.

Sull'*Ufficio del Lavoro* è approvato il seguente ordine del giorno del relatore:

« Il Congresso delle Camere del Lavoro d'Italia:

« riconoscendo utile la istituzione di un Ufficio e di un Consiglio del lavoro;

« esaminati i progetti Colajanni Pantano e Zanardelli;

« discusse ed approvate le linee generali della riforma onde tali progetti possano corrispondere alle aspettati.. della classe operaia;

« dà mandato ai deputati appartenenti alle Camere del Lavoro di propugnare alla Camera tale riforma,

« e al Comitato federale di interessare le masse organizzate all'agitazione operaia intesa ad aprire la strada alla volontà dei lavoratori ».

Sul *Lavoro delle donne e dei fanciulli* è approvato un ordine del giorno di Maria Cabrini, il quale « riafferma la necessità di una legge protettrice per la donna ed il fanciullo, respinge il progetto Carcano come non corrispondente ai bisogni della classe lavoratrice, ed impegna le Camere del Lavoro italiane ad intensificare la loro azione di propaganda femminile, facendo opera perchè il progetto di legge socialista — con le modificazioni e le aggiunte consigliate dalla Camera del Lavoro di Milano — abbia a diventare legge di Stato ».

Sulla *Cassa Nazionale per le pensioni*, il Congresso delibera di invitare le Camere del Lavoro a continuare attivamente nell'opera di spiegazione della legge, fra gli operai e i contadini, esortandoli a fruire dei benefici ch'essa apporta, ed a persistere frattanto nell'agitazione intesa ad ottenere:

1. che si garantisca agli inscritti un minimo di pensione di L. 360 annue;

2. che il conto venga chiuso, e liquidata la pensione, dopo 25 anni dal primo versamento, a 55 anni per gli uomini e a 50 per le donne;

3. che si renda la Cassa veramente autonoma, demandando agli inscritti la nomina di una metà almeno dei posti nel Consiglio d'amministrazione;

4. che si estenda tale diritto, per la nomina di un'equa rappresentanza, a quanto riguarda i Comitati delle sedi secondarie, ai cui membri venga concessa pure l'indennità di viaggio;

5. che si ammettano all'iscrizione nella Cassa tutti indistintamente coloro che prestano l'opera loro a contratto, a salario od a stipendio, e non abbiano già per legge garantito il diritto a pensione.

Sul *Riconoscimento giuridico delle rappresentanze del Lavoro*. — D'accordo col relatore Mingazzi, il Congresso si dichiara assolutamente contrario ad un vero e proprio riconoscimento giuridico delle Camere del Lavoro, ma vuole che il Comitato federale insista perchè il Governo riconosca moralmente le rappresentanze operaie in tema di contratto di lavoro e di legislazione sociale.

Sugli *Uffici municipali del Lavoro*, il Congresso delibera che le Camere del Lavoro illuminino il proletariato sui veri fini degli Uffici municipali e provinciali del lavoro, perchè ei neghi fiducia e appoggio, e intensifichi l'organizzazione di classe a unico presidio dei suoi interessi.

Sui *Probiviri industriali ed agricoli*, il Congresso delibera invitare i deputati inscritti alle Camere del Lavoro d'accordo con la Federazione delle Camere a proporre immediatamente opportuno progetto di legge sui probiviri agrari, e frattanto fa voti perchè tra le Camere del Lavoro ed i Comizi agrari abbiano ad intervenire accordi per la costituzione e funzionamento di Camere arbitrali sul tipo di quelle che operano regolarmente nel lodigiano.

Il Congresso demanda inoltre al Comitato federale ed ai deputati delle Camere del Lavoro di compilare sollecitamente apposito progetto di legge accordandosi all'uopo colle esistenti leghe di contadini e tenendo conto delle varie idee espresse in merito del Congresso e delle deliberazioni dei Congressi futuri.

Sull'*Azione delle Camere in relazione all'attuale movimento agricolo*, il Congresso stabilisce:

1. La Federazione nazionale delle Camere deve spiegare un'attiva propaganda per far affluire le già costituite leghe dei contadini, nelle Camere del Lavoro, e deve far funzionare, d'accordo colle Federazioni dei contadini, un Ufficio di Segretariato nazionale per tutte le necessità del movimento d'emigrazione, mercato della mano d'opera, applicazione di leggi sociali, ecc.;

2. Le singole Camere devono estendere la loro azione nelle campagne, organizzando i lavoratori della terra in leghe provinciali ed in gruppi comunali appartenenti alle Camere stesse.

3. Le Camere del Lavoro devono adoperarsi perchè le contrattazioni e le assunzioni di personale non abbiano più ad effettuarsi per trattative individuali, ma per accordi fatti pel tramite degli uffici di collocamento delle Camere.

Il Congresso delibera infine di respingere la proposta alleanza della Federazione delle Camere del Lavoro con la Lega nazionale delle Cooperative e la Federazione delle Società di M. S.

I tre Congressi riuniti.

Circa l'alleanza fra le Camere del Lavoro, le Cooperative e le Società di M. S. l'assemblea, preso atto della decisione del Congresso delle Camere, approva l'ordine del giorno Romussi affermante la solidarietà morale fra le tre federazioni — solidarietà dichiarata anche dalle Camere del Lavoro — e che dichiara compiuta l'alleanza fra le Cooperative e le Mutue, augurando che si completi presto l'unione fra le tre grandi famiglie.

È pure approvata la proposta Chiesa che i Comitati direttivi delle tre Federazioni si accordino per dare il maggiore impulso a tutte le deliberazioni dell'assemblea.

A PROPOSITO DEL COMIZIO
contro le Congregazioni religiose

L'ordine del giorno votato nella adunanza del 18 corrente dai rappresentanti di associazioni politiche ed economiche torinesi, per un Comizio contro le Congregazioni religiose, ha naturalmente sollevato le proteste dell'*Araldo* dell'*Italia Reale*, il quale un po' s'indigna a freddo, un po' cerca far dello spirito contro l'anticlericalismo dei socialisti.

Rispondere passo passo alle invettive, alle insinuazioni, alle balorde accuse che il giornale della Curia ha ammannito ai lettori durante una settimana non è possibile al *Grido* che di troppe e ben altre cose deve occuparsi.

Ci limiteremo a riprodurre in parte una lettera che il compagno Maffi ha fatto pubblicare per fatto personale sull'*Italia Reale*, rispondendo alle accuse di incoerenza e di lesa libertà lanciate dall'*Araldo*:

Scrive il Maffi:

« L'*Araldo* ha creduto cogliermi in flagrante reato d'incoerenza e di lesa libertà per aver aderito all'ordine del giorno contro le Congregazioni. Per la prima accusa verrebbe ovvia la ritorsione; per l'altra i casi miei e del mio partito mi darebbero diritto a rispondere allegramente: « da che pulpito la predica! » Ma io tengo a respingere come insussistenti le due accuse.

« L'ordine del giorno incriminato dall'*Araldo* premette sulla natura e sulla funzione delle Congregazioni religiose apprezzamenti che non è il caso di documentare qui. I convenuti all'adunanza del 18 corrente, convinti che le congregazioni religiose lavorino per l'assolutismo politico e per l'asservimento morale ed economico delle masse popolari, giudicano doversi anzitutto combattere l'influenza delle Congregazioni stesse con un'attiva propaganda che ne sveli la mala essenza. — Ma le Congregazioni sono inoltre, a giudizio dei convenuti istituti immorali e pericolosi al vivere sociale perchè « contrari a natura (basti accennare ai *voti di castità e di passiva ubbidienza* con le necessarie conseguenze); e però invocano provvedimenti legislativi contro di esse.

« Vediamo se questi provvedimenti siano liberticidi come afferma l'*Araldo*.

« Il comma *a*) dell'ordine del giorno è un richiamo a leggi dello Stato (7 luglio 1866 e precedenti) legalmente emanate e illegalmente per tanti anni eluse. Padrone chi le crede inique di reclamarne la abrogazione. Ma se altri per opposti apprezzamenti le stima provvide e ne domanda invece l'applicazione, come si domandano misure anche vessatorie (ogni legge è vessatoria a qualcuno) contro la minaccia di un morbo, non è il caso di gridare al liberticidio: è il caso di dimostrare erronei gli apprezzamenti degli avversari.

« I commi *b*) e *c*) chiedono l'abolizione di privilegi « che permettono al clero di prepotere nelle lotte dei partiti ». Privilegiato è il clero cattolico di fronte alle altre classi di cittadini nella sua azione di propaganda, riunione e organizzazione (1); di fronte alle altre Chiese nel fruire delle pubbliche contribuzioni e di speciali prerogative e dignità, nonchè di una posizione di favore nell'insegnamento pubblico elementare. È questa disuguaglianza che dai terribili liberticidi non si vuole.

« Può bene l'*Araldo* domandare invece che siano mantenuti, od anche accresciuti, i privilegi del clero cattolico; ma non in nome della libertà. Il privilegio è roccia che copre lo strato aurifero della libertà. Rompere la roccia, se anche il piccone vada a battere in un articolo di statuto, è opera di civiltà e di giustizia, per la quale non occorre nemmeno essere dei sovversivi: basta essere buoni evoluzionisti ».

A documentare gli apprezzamenti accennati dal Maffi, aggiungiamo che dal lavoro assiduo delle Congregazioni per l'assolutismo politico fanno ampia fede la storia di un secolo, l'atteggiamento loro in Italia verso l'unità nazionale e verso il regime rappresentativo, che è del resto in contraddizione col loro sogno medioevale del papa-re, la loro cospirazione in Francia coi pretendenti legittimisti a danno della repubblica, e via dicendo.

L'opera di asservimento morale ed economico delle masse popolari che un tempo si manifestava solo col mantenere e coltivare le superstizioni più grottesche e scellerate, con la guerra all'istruzione popolare, con la caccia alle istituzioni di beneficenza, nell'inculcare la rassegnazione alle ingiustizie sociali, è ora più che mai evidente nella guerra che il clero in genere (e con tanta maggiore efficacia le Congregazioni coi potenti mezzi economici di cui dispongono) fa alle organizzazioni dei lavoratori, valendosi dell'ascendente religioso, ricorrendo perfino all'ingaggio di *krumiri*, come si è visto a Genova, a Molinella.

L'immoralità pericolosa delle Congregazioni è dimostrata dalla cronaca quotidiana dei reati innominabili contro il pudore, contro la pace delle famiglie, e *contro natura* consumati in istituti di religiosi e da religiosi, conseguenza immancabile dei loro voti, ai quali l'*Araldo* si sente ancora il coraggio d'innalzare patetici inni... a freddo.

E tanto basti, per ora, a quella documentazione che il nostro compagno non *ha creduto* il caso di far conoscere al giornale clericale [illegible] non l'avrebbe pubblicato; non già perchè abbia trovato comodo il silenzio, come insinua l'*Araldo* con quella stessa buona *fede* con cui interpreta la nota come un'invocazione di restrizioni al diritto comune di riunione, associazione e propaganda!

Erano le porcherie dei preti e dei frati che l'*Araldo* desiderava sciorinate sull'*Italia Reale*? Risponda.

Di più non ci concede ora la tirannia incoercibile dello spazio.

Ai prossimi numeri ed al Comizio il resto.

(1) Non occorre dichiarare che i socialisti sono per una larghezza di libertà anche maggiore, a patto che sia eguale per tutti.

La "Borsa dei... padroni"

Ha avuto luogo la sera di giovedì, 25 corrente, l'annunziata adunanza, promossa dalla « Confederazione fra industriali e commercianti », per la costituzione di una « Borsa del lavoro », associazione mista di padroni e di operai, destinata ad un'infinità di cose, fra le quali principalissima... la disorganizzazione della classe lavoratrice.

Il miraggio di splendide promesse non sedusse però i lavoratori di Torino. Essi, per bocca dei compagni G. B. Cerutti, Bachi, Chenal Ottone, Picotti, Cravera, dissero chiaramente che gli interessi dei padroni e quelli degli operai sono opposti; che l'organizzazione naturale dei lavoratori è la Camera del lavoro, come l'organizzazione naturale dei padroni è la Confederazione stessa o la Camera di Commercio; che fra questi due Enti — opposti e distinti — c'è sempre luogo a tribunali arbitrali, ecc... e che i lavoratori sarebbero rimasti alla Camera del lavoro malgrado le lusinghe allettatrici della Borsa-Sirena.

Dal canto loro i padroni, che erano maggioranza, ed alcuni..... operai (fra cui l'operaio *cavaliere* Arneudo G. Isidoro), dopo aver lanciato ancora una volta i loro strali contro la Camera del lavoro (ed in ciò si distinsero, per sole, il sullodato Arneudo ed un vegliante della « Pro patria et rege »), dichiararono costituita la « Borsa del lavoro », cioè la Borsa... dei padroni.

Adunque essa è nata. Ne scriveremo quanto prima l'elogio funebre... se pur qualcuno si accorgerà della sua nascita.

***

A proposito della detta adunanza riceviamo:

Dal resoconto dato dai giornali cittadini della adunanza tenuta la sera di venerdì 25 corrente nelle sale della Camera di Commercio per costituire una *Borsa del Lavoro*, risulterebbe avere il Comitato organizzatore esperito pratiche con questa *Camera del Lavoro*, senza ottenerne alcuna risposta.

Ora la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro dichiara pubblicamente di non sapere affatto in che consistano dette pratiche, non avendo essa ricevuto alcuna comunicazione dal detto Comitato, all'infuori della circolare d'invito per la adunanza del 25 corrente, alla quale, è evidente, non poteva la Camera del Lavoro intervenire, ravvisando nella

stituendo Borse (organizzazione mista di padroni e di salariati) un istituto diretto a portare non conciliazione ma confusione a tutto danno dei lavoratori nella lotta oggi inevitabile fra capitale e lavoro, che la Camera del Lavoro (come ogni altra organizzazione genuina) ha per ufficio di disciplinare.

La Commissione Esecutiva.

Funghi! Funghi!

Dopo la Borsa dei Padroni, il Patronato dei Preti

Non credete? Dopo la Borsa dei Padroni abbiamo un Patronato dell'*Italia reale!*, un ufficio di gratuito collocamento sotto la protezione di Santa Madre Curia, al quale il foglio cliente dedicava giovedì una pagina di *reclame* con caratteri cubitali e con una quantità di attestati, come per la sonnambula Anna D'Amico e per la Madonna della Consolata.

Pare il *clou* della concorrenza; ma è un trucco commerciale in fondo.

Mandano le loro benedizioni al nuovo fungo della organizzazione: Casana sindaco, Torti procuratore generaledella Corte d'Appello con Gonella del Tribunale, Sambuy (supremamente umoristico), Mattirolo, Carle, Useglio, Paravia, e perfino il presidente del del San Giovanni!.....

Manca Teofilo: potrebbe starci anche lui!

Il capitale è uno; e le due ditte se la intenderanno come due società qualunque del gas. Lo scopo è il medesimo, chiaro e lampante quanto folle: distaccare gli operai dalla Camera del Lavoro, disorganizzarli, ridurli all'impotenza assoluta.

È il gioco dei padroni. Il prete non poteva mancare.

Fatti istruttivi. ...! Le pecore non accetteranno il benigno patrocinio dei lupi: sentiranno viemmeglio il bisogno di patrocinare da sè i propri interessi. Canteremo presto le esequie anche al *Patronato operaio* dei preti.

Lavoratori, tutti alla **Camera del Lavoro!**

Cronaca

Università Popolare.

Sabato, 2 corrente, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), il prof. **Zino Zini** terrà una conferenza pubblica per spiegare la funzione delle Università Popolari.

Martedì, 5 corrente, alle ore 21, nella sede del partito socialista, il compagno **Donato Bachi** terrà un'altra conferenza per svolgere il programma del [illegible].

Le iscrizioni intanto pro[illegible]mente e continueranno sino al giorno che incominceranno i corsi.

Si sollecitano pertanto i ritardatari a non perdere tempo, per diminuire il soverchio lavoro degli ultimi giorni.

Rammentasi che per il 7 corrente incomincierà il corso del prof. Luigi Valmaggi (*L'evoluzione della satira*), e l'8 quello del prof. Zaccaria Treves (*L'occhio e la sua funzione*). Altri corsi s'inizieranno nella settimana prossima e nella settimana dopo si completeranno.

Data la tassa minima d'iscrizione e i fini che detta istituzione si propone, non può mancare un largo consenso da parte del pubblico, che ne assicuri anche quest'anno il successo.

Esami elettorali.

Nella Pretura del VI Mandamento (via Vanchiglia, 3) gli esami d'elettorato cominciceranno il 10 novembre, domenica, ad ore 9 precise, nella scuola elementare di via Barolo a ciò destinato dal Municipio.

Per evitare soverchia confusione negli ultimi giorni dell'anno, quando urge il lavoro giudiziario, sarebbe desiderabile che in detto giorno convenissero gli esaminandi meglio preparati.

Le iscrizioni si ricevono in Cancelleria.

Concorsi a posti presso il Municipio di Torino.

Si invita chi vi abbia interesse a leggere in 4ª pagina gli avvisi di concorso banditi dal Municipio di Torino relativi al personale medico interno, di beneficenza, veterinari, batteriologi e ispettore di annona.

Biblioteca Nazionale.

Si avvertono gli studiosi che col giorno di lunedì, 4 novembre, la Biblioteca si riaprirà alla lettura serale.

L'orario a cominciare dal detto giorno rimarrà regolato nel seguente modo:

Dalle ore 9 alle 16 e dalle 19 alle 22.

L'orario del prestito dei libri rimane invariato dalle ore 10 alle 15.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

I soci della Camera del Lavoro che ritengono utile l'istituzione di una Sala di Lettura-Biblioteca, in seno alla Camera stessa, sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà la sera di sabato, 2 novembre, nella sala n. 1 della Camera del Lavoro, per discutere in merito.

I promotori.

Sottoscrizione a favore dei Bottigliai.

Riporto	L.	623	45
Lega pellettieri	»	25	—
Gasisti e fabbri-ferrai Vetreria Lucchini (Milano)	»	23	—
Lega lavoranti in vetro da finestre inscritti alla Camera del Lavoro (2° vers.)	»	14	50
Lega metallurgici, Firenze	»	10	—
Scheda N. 5 - Federazione femminile	»	2	50
Scheda N. 6 - Collettore G. Caglieri	»	1	75
Avanzo bicchierata a mezzo Montagnana G.	»	0	60
Totale	L.	702	80

Movimento Operaio

Ai Pellettieri.

La Lega nostra fu un tempo una delle più forti Sezioni della Camera del Lavoro di Torino. Contava, nel 1896-97, 1412 soci su 1450 che compongono la classe. Ebbero in quel tempo grandissimi aumenti di salari, che in qualche conceria furono di un minimo di 50 ai 90 centesimi al giorno; e abolì in gran parte il cottimo, e vennero abolite del tutto le multe.

Tutto questo fu ottenuto senza fare alcun sciopero, ma coll'organizzazione.

È molto rincrescioso ora che, mentre tutte le altre classi si organizzano fortemente, i pellettieri, che già provarono quanta forza sia nell'organizzazione, restino così indifferenti agli sforzi che molti compagni fanno per divenire nuovamente quali eravamo nel tempo passato.

È vero che fummo sciolti nel 1898 come tutte le altre leghe; ma, se si riconosceva allora questa forza, perchè non la dobbiamo riconoscere oggi che, causa la nostra disorganizzazione, siamo obbligati a subire delle umiliazioni non degne di operai civili che conoscono i *loro doveri e diritti?*

Noi ci perdiamo in beghe personali, che non fanno altro che fare il gioco dei nostri padroni, che vedono con piacere i nostri dissidii che sono a loro vantaggio. Finiamola quindi, o compagni, con questo stato di cose, e stringiamoci tutti la mano.

Ricordatevi che l'emancipazione nostra dev'essere opera di noi stessi.

Vostro A. Lucco.

Federazione Italiana fra lavoranti pellettieri.

(Sezione di Torino e Provincia).

I Pellettieri sono invitati alla Conferenza che sarà tenuta da due compagni sabato, 2 novembre, alle ore 21, alla Società operaia di Lucento, sulla organizzazione economica e sulla Costituzione della Borsa del lavoro.

Il Consiglio.

Sezioni metallurgiche riunite.

Col 3 novembre prossimo andrà in vigore effettivamente la *Sezione unica.*

I collettori delle singole officine sono invitati a presentare con sollecitudine (se non l'hanno ancora fatto) l'elenco preciso dei soci della propria collettoria, specificando l'indirizzo di casa e il mestiere non più tardi di lunedì 4 corrente.

Il Comitato sottoscritto, in merito al sistema della quotizzazione ed ai diritti di anzianità acquisiti dai [illegible] ex Sezioni metallurgici, fonditori, lattonieri e gasisti, deliberava:

1. Ai soci dell'Unione fonditori e lattonieri e gasisti, che a norma degli statuti delle loro Sezioni pagavano esclusivamente la tassa di resistenza, non verrà computata alcuna anzianità, nè avranno alcun diritto sul fondo disoccupazione; soltanto però risulterà dai registri sociali e sui libretti statuto ch'essi hanno appartenuto in antecedenza alle singole associazioni sopranominate.

2. I capitali netti di queste due Sezioni andranno direttamente devoluti alla Cassa di resistenza.

3. Ai soci dell'Unione metallurgici sarà computata l'anzianità a norma di quante settimane di pagamento furono da essi versate durante la loro appartenenza alla loro Associazione. Nel caso però che dovessero fruire del diritto al sussidio di disoccupazione, questo verrà loro corrisposto nella misura stabilita dal nuovo statuto.

4. Del capitale dell'Unione metallurgici 2/5 andranno devoluti alla Cassa resistenza e i rimanenti 3/5 al fondo disoccupazione.

5. A principiare dal 1° novembre non saranno più accettate quote arretrate dalle singole Sezioni, rimanendo queste completamente benificate coll'entrata in Sezione unica.

Martedì, 5 novembre, adunanza generale dei soci. Il Comitato sottoscritto riferirà sulla costituzione della Sezione unica; di più presenterà, come da mandato avuto dalla ultima assemblea mista, la rosa dei candidati pel Consiglio generale.

Che ognuno faccia il suo dovere.

Per il Comitato provvisorio
Ravarone C., ff. segr.

Agli Operai dello Stabilimento Diatto

(Barriera d'Orbassano).

Mentre echeggia da un capo all'altro del mondo industriale il grido vittorioso dei lavoratori organizzati, i quali formano il glorioso esercito dei proletari che camminano verso la propria emancipazione, qui in Torino, e specialmente nello Stabilimento Diatto, gli operai rimangono indifferenti al civile ed umano movimento dei proprii fratelli, giustificando così le profetiche parole del vangelo: *Hanno occhi per non vedere, ed orecchie per non sentire.*

Orsù, o compagni, è tempo ormai di svegliarsi. Non più colpevoli apatie ed ingiustificate diffidenze. Non è colla bestemmia, nè stando colle mani in mano ad aspettare la venuta di un nuovo Messia, che si ottengono miglioramenti, ma bensì colla forza dell'organizzazione: resta a noi il dovere di unirci fraternamente in difesa della nostra vita. Inscriviamoci nelle Leghe di mestiere alla Camera del Lavoro, poichè ben disse il Governo stesso che le Leghe di resistenza sono l'unico mezzo nelle mani del lavoratore per tutelare i proprii interessi.

Un compagno.

Lega Pittori, Scrittori e Verniciatori.

Compagni! Il lutto ha colpito la classe dei Verniciatori ed ha tolta una delle poche energie che poteva vantare la nostra debole Organizzazione strappandoci il compagno *Achille Montecconi.*

La Lega *Pittori, Scrittori e Verniciatori* verrebbe meno al più sacrosanto dovere, se colpita com'è nel proprio seno, colla perdita di sì onesto e valoroso compagno non rendesse l'ultimo omaggio alla cara memoria del compianto estinto.

Compagni! Mercoledì sera 6 novembre, ore 21.30, troviamoci tutti uniti per degnamente commemorare il fratello defunto.

Il Segretario.

Federazione Italiana fra Operai Metallurgici.

Sezione di Torino.

Domenica 3 Novembre, alle ore 10 ant., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, il compagno *Luigi Campolonghi*, segretario della Camera del Lavoro di Savona, terrà una conferenza sul tema:

Organizzazione operaia e Lotta di classe.

Il Comitato.

Lega Lavoranti in Legno di Torino.

Sezione Falegnami.

Operai Falegnami,

In merito alle domande di miglioramento rivolte dalla nostra organizzazione ai signori industriali falegnami, nell'ultima adunanza da essi tenuta venne deliberato di concedere quanto segue (comunicatoci ufficialmente), a datare però dal *1° aprile* venturo:

1. Giornata normale di 10 ore di lavoro;

2. Aumento del 15 per cento per le ore straordinarie, considerato tale il lavoro della domenica, compiute le 60 ore settimanali d'obbligo.

Perciò siete convocati, tutti indistintamente, in *Comizio Pubblico* che si terrà domenica 3 novembre alle ore 14 30, nel cortile dell'*Associazione Generale degli Operai*, Corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare in merito.

Confidiamo che nessuno di voi vorrà astenersi di presenziare a detta riunione, per cui l'importante questione da trattare ci dispensa di farvi maggiori incitamenti.

Ogni coscienza assopita e restia deve scuotersi e partecipare a questa manifestazione di così vitale interesse.

La Commissione per la Tariffa.

NB. — In caso di cattivo tempo il Comizio avrà luogo egualmente in una sala dell'Associazione stessa

Federazione Femminile Torinese.

Il 3 novembre alle ore 16,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) la compagna *Ernesta Cassola Campolonghi* terrà una conferenza sul tema: La donna e l'organizzazione.

Ai Lucidatori da Mobili.

Tutti i lucidatori da mobili sono convocati per mercoledì 6 novembre alle ore 21 nel locale della Lega Lavoranti in legno alla Camera del Lavoro per discutere circa l'organizzazione loro.

Ai Segatori Meccanici.

I lavoranti alle macchine indistintamente sono convocati per giovedì 7 novembre alle ore 21 nel locale della Lega Lavoranti in legno alla Camera del Lavoro, per trattare in merito alla organizzazione della loro Lega.

Il Comitato
della Lega Lavoranti in legno.

Lega Operai addetti al Gas.

I membri della Commissione esecutiva sono vivamente pregati di non mancare alle adunanze che si terranno il *martedì* ed il *sabato.*

Pensino che le assenze ripetute rovinano l'organizzazione.

I compagni di lavoro, soci e non soci, sono invitati all'assemblea che si terrà *giovedì 7 novembre* per udire la relazione della Commissione, il rendiconto, e discutere in merito alla Cassa pensione. Parlerà sull'argomento un valente avvocato.

Il Segretario: Bosso Antonio.

Nostre Corrispondenze

CASTELLAMONTE. — A cura del locale Circolo Elettorale Socialista aveva luogo domenica 20 corrente ottobre, nel teatro di questo Comune, un pubblico Comizio di propaganda. Intervennero, invitati, i compagni Morgari ed Allasia, che parlarono alla presenza di circa 500 persone.

Dopo che l'Allasia (promettendo di parlare per l'invito fattogli dall'on. Morgari, ma di non voler usurpare il tempo e l'attenzione che al medesimo soltanto dovevano dedicarsi) ebbe rapidamente confutate alcune delle più volgari obbiezioni al socialismo, e in ispecie le due volgarissime della *progettata* divisione dei beni e dell'*antipatriottismo* dei socialisti, l'on. Morgari spiegò cosa veramente debba intendersi per socialismo e come suo fine sia la fondazione di un patrimonio unico, indivisibile, discorrendo in seguito del programma minimo e delle riforme, e chiarendo che siano la lotta di classe, l'organizzazione operaia, la tassa progressiva, le tasse indirette, ecc., ecc.

Dopo il Comizio i compagni del Circolo, riunitisi, prendevano le seguenti deliberazioni, che per mezzo del nostro *Grido del Popolo* essi portano ora a conoscenza di *tutti i compagni del*

COLLEGIO DI CUORGNÈ

i quali verranno senza dubbio, come dicono, mettersi tosto in comunicazione col segretario Silva Pietro (il quale ha pure occasione di trovarsi tutti i giovedì a Cuorgnè di rimpetto all'albergo dello « Scudo di Francia », *sia per dare la loro adesione personale al provvisorio Comitato centrale di Castellamonte, sia per provvedere con ogni sforzo alla formazione dei progettati Comitati locali,* di modo che si possa al più presto convocare un congresso da cui sorga la desiderata Federazione Socialista Collegiale.

Ed ecco le accennate deliberazioni.

« L'adunanza, ritenuta la necessità di allargare la « propaganda per tutto il Collegio, delibera di co« stituirsi provvisoriamente in *Comitato Elettorale* « *Socialista del Collegio di Cuorgnè*, onde raccogliere « aderenti negli altri Comuni del Collegio e spro« narli a provvedere per la costituzione di *Comitati* « *locali*, ed a tale intento passa a compilare un elenco « degli aderenti possibili, che ognuno dei presenti « crede di conoscere nei singoli Comuni.

« L'adunanza delibera inoltre di costituire una *Se*« *zione giovanile* del *Comitato* suddetto, per tutti i « giovani che intendono farne parte e non hanno « ancora raggiunta l'età di 17 anni.

« L'adunanza delibera parimente che tale Sezione « giovanile sia diretta ed amministrata da uno spe« ciale delegato del *Comitato*, e che i componenti di « essa, pur non avendo voto deliberativo, abbiano « voto consultivo nelle adunanze del *Comitato* stesso.

« L'adunanza delibera, infine, che i detti compo« nenti, esenti dal pagamento di quota sociale, siano « provvisti di *tessera* attestante la loro qualità di « soci.

« Castellamonte, 20 ottobre 1901.

« Il segretario: Silva Pietro ».

CASELLE TORINESE. — Domenica, 27 ottobre, fu tra noi il compagno F. Barberis, il quale tenne una conferenza privata nel locale della Camera del lavoro.

Nostro desiderio sarebbe stato quello di tenerla nel teatro, ma non ci fu concesso. Speriamo però che un'altra volta i compagni della musica locale, i quali tengono il teatro in affitto, ce lo concedano senza lasciarsi intimorire da..... altri.

Fu ben permesso l'anno scorso all'on. Bertetti; perchè ora lo negherebbero a noi?

Ciò non ostante, la conferenza si tenne, come fu detto, alla Camera del lavoro; numerosi furono gli intervenuti, molte donne.

Il compagno spiegò con favole ed esempi il bisogno degli operai di organizzarsi, i vantaggi della organizzazione, il bisogno della legge protettrice sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dell'istruzione; e fu più volte interrotto da calorosi applausi. Molti si iscrissero alla Camera e si prevedono nuove iscrizioni.

Dopo la conferenza si fece una colletta e si raccolsero lire 3 per i bottigliai di Torino in isciopero.

Operai casellesi, venite numerosi ad inscrivervi alla Camera del lavoro; non siate timorosi, chè lo foste già fin troppo e ricordatevi di quella strofa:

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti...

SAVIGLIANO (*Ati*). — *Organizzazione economica con relativa propaganda.* — Dopo le conferenze per l'organizzazione economica dei compagni Cirio, Borghesio, Ravarone ed altri, domenica scorsa, 20 ottobre p. p., fu la volta del compagno Grandis di Biella, il quale parlò in forma privata nei locali delle Leghe di resistenza e miglioramento.

La sua parola affascinante e convincente fu interrotta frequentemente da calorosi applausi che alla fine si cambiarono in una vera ovazione. Dopo la sua conferenza si raccolsero denari per gli scioperanti biellesi e si presero accordi per la prossima costituzione di una Camera del lavoro. Si iscrissero pure parecchi nuovi aderenti alle Leghe di miglioramento. Così il proletariato saviglianese dimostra che comincia a svegliarsi e che ha compreso la necessità di porsi in marcia per la conquista del benessere da tutti desiderato.

TORRE PELLICE (*Valca*). — Persino il cielo volle essersi cortese, e ci permise una bella giornata per l'annunziata conferenza dell'on. Nofri.

Egli fu ricevuto alle 11.30 alla stazione da numerosi compagni. Dopo un vermouth al Caffè Roma, ebbe luogo un modesto pranzetto, a cui presero parte una diecina di compagni, servito inappuntabilmente dal proprietario Marchina, che i compagni ringraziano altresì pel locale gentilmente e gratuitamente cedutoci per la conferenza.

Alle ore 14 il locale si affollava di gente.

Il deputato socialista, presentato brevemente dal compagno Rubia, parlò per più d'un'ora davanti ad un numeroso uditorio sull'*Organizzazione operaia.*

Non dirò del discorso in se stesso; farò solo osservare che l'oratore, eloquente e parlando in modo chiaro e pratico, strappò ripetutamente da tutti gli applausi.

Dopo la conferenza, alcuni membri del Panificio Cooperativo, che non s'eran dapprima fatti vivi, invitarono l'on. Nofri a visitare la loro azienda. Dopo averlo trattenuto più d'un'ora, questi membri si squagliavano silenziosamente lasciando il deputato coi suoi compagni!

Visitato poi ancora il Circolo Operaio, il nostro on. Nofri partiva alle 19.30 per Torino dopo aver gettato a Torre il seme dell'organizzazione che presto germoglierà. Questa sarà di certo la più bella ricompensa che potrà averne.

Abbia i nostri ringraziamenti e saluti ed un arrivederci.

Evviva il socialismo!

Per mancanza di spazio rinviamo la corrispondenza da Carrù.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Red. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 20.

Polveri di Vichy Signorini

Un pacchetto di dieci polveri per ottenere 10 bottiglie di ottima **Acqua di Vichy** si vende a **cent. 50** nella **Farmacia SIGNORINI**, Piazza Cavour, 1 - Viale Regina Vittoria, 4 - **FIRENZE**. — Si spediscono, franchi in tutta Italia: *UN pacchetto* per cent. 65, *DUE pacchetti* per *L.* 1,15.

Vendonsi alle stesse condizioni presso i signori *Cesare Pegna e figli*, Via dello Studio, *Firenze* - *Zini, Cartoni e Borsi, Milano* - *Emilio Costa*, Vico Cartai, *Genova.*

Deposito per l'ingrosso anche presso il signor *Lorenzo Manetti*, via delle Oche, *Firenze.*

CITTÀ DI TORINO

UFFICIO D'IGIENE

Avviso di Concorsi

È aperto un co corso per titoli a tre posti di medici interni dell'Ufficio d'Igiene le cui rispettive funzioni sono: 1° Aiuto batteriologo — 2° Ispettore del servizio di disinfezione — 3° Ispettore sanitario delle scuole.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1° Diploma di laurea in medicina e chirurgia di una delle Università del Regno.

2° Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da quest'Ufficio d'Igiene.

3° Diploma di perito medico igienista; questo titolo mentre è necessario per il concorso al posto di aiuto batteriologo ed ispettore delle disinfezioni, è facoltativo per il concorso ad ispettore delle scuole, riservato a la Commissione esaminatrice ed all'Amministrazione comunale ogni apprezzamento circa la valutazione dei titoli presentati in rapporto anche alle esigenze del servizio.

E dovranno comprovare:

4° Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi;

5° Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 2400 con aumenti quinquennali di L. 400. Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico di L. 2000.

È aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore di annona.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1° Diploma di licenza ginnasiale o tecnica.

2° Certificato di licenza che vien dato dopo l'esame del 2° anno di corso della Scuola municipale di chimica Cavour o qualche altro documento ufficiale che dimostri avere i concorrente fatto studi elementari di chimica e di merciologia

3° Certificato di sana e robusta costituzione da rilasciarsi da quest'Ufficio d'Igiene.

E dovranno comprovare:

4° Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale in data non anteriore di tre mesi.

5° Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 1800 aumentabile ad ogni quinquennio in L. 200.

Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico in L. 1200.

È aperto un concorso per titoli a due posti di medici veterinari dell'Ufficio d'Igiene.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1. Diploma di medico-veterinario.

2. Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da questo Ufficio d'Igiene.

E dovranno comprovare:

3. Di avere tenuta buona condotta, presentando il Certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi.

4. Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 2400 con aumenti quinquennali di L. 400. Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico in L. 2000.

È aperto un concorso per titoli a posti di personale medico di beneficenza ordinario e di personale straordinario

A — Per il personale medico ordinario la nomina sarà annuale fatta dal Consiglio comunale per i primi 3 anni ed a termini di legge.

Lo stipendio normale sarà di L. 1400 oltre L. 200 come assegno straordinario provvisorio per servizio delle Scuole.

I documenti richiesti sono i seguenti:

1° Diploma di medico chirurgo ostetrico, da cui risulti che il concorrente abbia almeno due anni di laurea.

2° Titoli da cui risulti che tali due anni furono impiegati nella professione o come medico condotto e come assistente effettivo o volontario in una clinica o sezione di ospedale.

3° Certificato dei voti ottenuti negli esami degli ultimi due anni di corso e nell'esame di laurea.

4° Atto di nascita per comprovare l'età, al quale proposito si avverte che i medici di beneficenza devono venire assunti tra i sanitari che non abbiano, di regola, oltrepassati i 35 anni.

5° Certificato di sana costituzione da rilasciarsi da quest'Ufficio d'Igiene.

6° Altri titoli, come certificati di servizi prestati quale allievo od assistente in Ospedali, pubblicazioni di medicina e chirurgia, ecc.

7° Elenco firmato dal concorrente di tutti i titoli presentati.

B — Per il personale straordinario, che la Giunta prescelerà e nominerà tutti gli anni, si richiedono almeno due anni di laurea.

Lo stipendio per questo personale straordinario sarà di L. 5 per ogni servizio sanitario comandato, sia diurno che notturno, rispettivamente ritenuto di sei ore.

Le domande devono essere redatte su carta da bollo da cent. 60, sulle quali sia accennato il luogo di residenza, abitazione e recapito in Torino, ed il tempo utile per la presentazione all'Ufficio municipale d'Igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°) scade con tutto il 15 prossimo novembre, alle ore 17.

Torino, 24 ottobre 1901.

C. Testera, *Segretario* — *Il Sindaco:* **CASANA.**

LIBRERIA-CARTOLERIA

A. De Filippi & G. Nofri

Torino - Corso Duca di Genova, 3 - *Torino*

ASSORTIMENTO COMPLETO DI CANCELLERIA

in generi correnti e di lusso, per Scuole, Uffici e Case Commerciali

OGGETTI PER DISEGNO - ARTICOLI PER INGEGNERI

CARTONCINI DA VISITA E DA CORRISPONDENZA . . . . .

. . . . CARTA DA LETTERE DI GRANDE NOVITÀ

Cartelle per scolari - Registri - Notes - Agende

OGGETTI DI LUSSO PER REGALI

Cartoline illustrate delle serie più recenti

LIBRI SCOLASTICI

e di Scienze, Sociologia, Socialismo - Romanzi dei migliori autori moderni

PREZZI FISSI E MODICISSIMI

Scrivania e Telefono n. **1353** *a disposizione dei signori Clienti.*

Presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO *vendonsi opuscoli di propaganda al prezzo di costo.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* N. 138

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori (*Telef.* **784**).
» 3 - Corso Vittorio Eman. II, 106 (*Telefono* **1234**).
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* **138**).
» 5 - Via Madama Cristina, 84.
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* **261**).
» 7 - Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 - Corso Napoli, 14.
» 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria e Riparto Vestiario e Sartoria (*Telefono* **111**).
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Staz. P. N. - soli Soci).
» 11 - Via dei Fiori, n. 34, con annessa macelleria (*Telefono* **389**).
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (*Telefono* **927**).
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 - Barriera S. Paolo, 5, *fuori dazio* (*Telefono* **137** - soli Soci).
» 15 - Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina (*Tel.* **724**)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telef.* **1723**)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* **40**)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* **1187**).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci

DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA

Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Forma piccola, Cent. **36** al Kg. — Forma grossa, Cent. **32**

Formaggio GRUYÈRE (vero svizzero) stravecchio, L. **2,70** al Kg.

OLIO D'OLIVA finissimo di Lucca (1ª qualità) L. **1,80** al Kg.
Idem di Porto Maurizio (2ª qualità) L. **1,50** »

COMBUSTIBILI

Carbone coke intiero	L.	**6** —	al quintale
Idem spezzato	»	**5,40**	id.
Antracite	»	**6,50**	id.
Lignite di Prussia	»	**5,20**	id.
Legna forte per franklin	»	**4,40**	id.
Idem segata per stufa	»	**4,80**	id.
Rotondine senza scorza	»	**4,80**	id.

Le ordinazioni si ricevono in tutti i Distributori.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione;

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza;**

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti,** e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL'« ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società*, perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva e Collettivizzazione del Capitale,** e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.

Le vendite in quell'anno ammontarono a **Lire 3.037.205,61.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 9 Novembre 1901** **Anno X - N. 45**

Stato patrimoniale del Giornale quotidiano - 31 Ottobre 1901

	DARE			AVERE	
Sottoscrizione azioni e oblazioni a fondo perduto . . . . . L.	13228	61	Incasso azioni e oblazioni a fondo perduto . . . . . L.	7767	20
Obbligazioni sottoscritte N. 80 . »	8000	—	Azionisti e oblazioni da versare . »	5461	41
			Obbligazioni incassate ed acconti »	350	—
			Obbligazioni da versare . . »	7650	—
	21228	61		21228	61

Conto Cassa al 31 Ottobre 1901.

	ENTRATA			USCITA	
Incassato da azionisti — Oblazioni a fondo perduto e obbligazioni (come da Bollettario generale) . L.	8117	20	Numerario in cassa . . . L.	382	16
			Rendita italiana 5 0,0 (1) . . »	6404	80
			Spese generali (2) . . . »	225	85
			Credito verso il C. R. P. . . »	1090	39
			Sofferenze . . . . . . »	14	—
	8117	20		8117	20

(1) La rendita è rappresentata dai seguenti titoli: Cartella N. 152059 L. 200 — N. 10347 L. 50 — N. 121027 L. 25 — N. 309816 L. 10 — N 27995 L. 10 — N. 241866 L. 10 — N. 4142 L. 5 — N. 30265 L. 5. — Totale L. 315.

(2) Le spese generali saranno largamente coperte dall'interesse dei capitali.

Torino, 6 novembre 1901. *Il Cassiere:* G. BURONZO

Propaganda.

I compagni scelti a formare il **Comitato di propaganda** *hanno il dovere di mandare la loro espressa adesione e presentarsi alle adunanze che si tengono ogni mercoledì dalle ore 21 alle 22.*

La loro assenza paralizza il lavoro della propaganda e ne carica tutto il peso sulle spalle di pochi compagni.

Una mano alla coscienza.

Conferenze stabilite.

Torino (Madonna di Campagna) — Sabato 9 novembre: Conferenza *Antonio Mazzucato* sul tema: *Gianni carrettiere.*
Chieri — Sabato 9 novembre: *Mario Casalini.*
Cuneo — Domenica 10 novembre: *Mario Casalini.*
Caselle — Domenica 10 novembre: *Barberis*
Azeglio e **Caravino** — Domenica 10 novembre: *Enrico Giovanni.*
Chieri — Sabato 16 novembre: *On. Morgari.*

***

Il compagno avv. **PLINIO GHERARDINI** terrà una serie di conferenze sul

Divorzio

in relazione col *diritto canonico*, col *diritto civile*, colla *scienza antropologica* e colla *sociologia*, nelle sere del 21, 23, 28 e 30 corr. alla Sede del Partito (Galleria Nazionale).

ASSEMBLEA (Vedere convocazione in 3ª pagina).

Tutti Elettori!!

L'anno prossimo avremo le elezioni amministrative e forse anche le elezioni politiche

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

La Sezione torinese del Partito ha iniziato il lavoro di iscrizione elettorale nei locali in GALLERIA NAZIONALE, ingresso *F*, e in CORSO NAPOLI n. 14 (presso il ponte Mosca).

Orario: *Per le iscrizioni tutte le sere non festive dalle 9 alle 10,30.*

Ogni buon compagno ha il dovere di far iscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri alla scuola elettorale.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali dalla classe 3ª in avanti non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame, rivolgendosi per le pratiche alle nostre sedi.

Scuole Elettori.

L'Associazione Generale degli Operai, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio Generale, apre nei suoi locali una scuola elettorale per facilitare a **tutti** quei cittadini che possono avervi diritto l'iscrizione nelle liste elettorali politiche-amministrative.

A tale scopo, da lunedì 4 novembre, alle ore 21, in apposito locale dell'Associazione, *Corso Siccardi, 12,* compagni volonterosi hanno incominciato il regolare corso d'istruzione.

***

La Sezione del Partito, per economizzare le forze dei compagni, ha deliberato di fondere la propria Scuola Elettori, in Galleria Nazionale, con quella dell'Associazione Generale. Mantiene però la Scuola della Sala di Propaganda in Corso Napoli, 14, a vantaggio dei lavoratori di quella regione.

Le iscrizioni elettorali si ricevono sempre alle sedi del Partito (Galleria Nazionale e Corso Napoli, 14).

Al manicomio!

Ai signori della "Stampa"

« Vadano pure gli impenitenti odiatori dell'avvenire a fantasticare sui misteriosi motivi di questo sciopero grande. Vadano a rintracciare le picciolette anime, inariditesi tra gli incartamenti burocratici, lo spirito politico, che non c'è in questa dimostrazione colossale »......

Così, qualche settimana fa, l'anima profetica del nostro Casalini, prevedeva le insinuazioni di certa *stampa*, che ora appunto, filosofando come sa e come può, sullo sciopero complesso di Biella, trova il modo di sputare questa sentenza: *« È oramai troppo tempo che dura questo periodo di movimento operaio innestato sul verminoso tronco della politica agitatrice ».*

Per carità non guardiamo alla logica che scaturisce dal senso letterale delle parole, secondo cui è « verminoso » il tronco della politica agitatrice, cioè della politica nuova, virile e feconda, e sarebbe tronco rigoglioso invece quello della politica vecchia, sfibrata, morente, e per cui il movimento operaio dovrebbe abbandonare la politica agitatrice per seguire quella che piace a lor signori.

La *Stampa*, la solita *Stampa* (non c'è da sbagliarsi), ha voluto scrivere uno di quegli articoli coi quali prosegue la sua opera di diffamazione contro i socialisti del Piemonte. (Quelli di Roma e di Napoli, e meglio ancora quelli d'Allemagna sono bravi figlioli, perchè sono un po' lontani, e le danno meno fastidio!)

Per la *Stampa* sono i socialisti, *i capi dello sciopero;* e questi capi hanno condotto gli operai al macello.

La vecchia che va ogni tanto in calore e tenerezze per gli operai, non s'accorge, nello scrivere il suo libello che la frase *i capi dello sciopero* è una frase priva di senso e che può aver lo stesso valore che ha quella in dialetto: *« 'l padron dël vapor ».*

Capi dello sciopero non ne esistono e non ne possono esistere, tra operai coscienti, dove lo sciopero viene stabilito con una votazione, e dove questa votazione è unanime, e dove gli operai agiscono a seconda dei loro proprii deliberati. E non dovrebbero ignorarlo i signori della *Stampa* che devono conoscere ed affettano di apprezzare la superiorità politica delle masse operaie biellesi.

Se credono essi che i capi dello sciopero vi siano, allora dicano apertamente che credono gli operai biellesi una massa bruta e cretina di pecoroni sul genere di quelli che aderiscono alla *borsa del lavoro* dei padroni e che si lasciano guidare dai capi (industriali e operai più o meno autentici); lascino allora quel tono adulatore per cui ormai la moderateria...... liberale è divenuta emula della democrazia cristiana, che abbraccia amorosa.... ed accoltella nelle reni il proletariato.

Ma no; meglio è lisciare, leccare questi operai, riconoscere giusti i loro lagni, i motivi dei loro scioperi, e ingenerare intanto diffidenza in coloro nei quali gli operai hanno fiducia, in coloro a cui gli operai si rivolgono per consiglio e per aiuto, — amici fidi, non capi — coll'evidente scopo di colpire nel vivo le organizzazioni proletarie.

Preso l'aire, il giornale continua velenoso contro i *« capi, i quali hanno coscientemente per debolezza condotto gli operai al macello »*, ovvero *« si lasciarono rimorchiare... e sostennero con calore sui loro giornali una causa che sapevano perduta »*, invece di *« opporsi a viso aperto con coraggio, sfidando magari le ire e le imprecazioni dei seguaci impazienti »* a un movimento inconsulto. E incita gli operai biellesi ad aprire gli occhi su *« le responsabilità di chi li ha condotti al macello, tristi ambizioni che per giungere passano sulla fortuna* (oh la bella fortuna!) *dei lavoratori ».*

Tutto ciò se non fosse infame, sarebbe supremamente stupido.

E' troppo palese il fine sleale di chi consiglia ad altri il coraggio e il viso aperto, e non sa che gittar pietre nascondendo la mano e dir bugie... omettendo la firma.

Per mettere nell'imbarazzo il giornale, che sfoggia arie grottesche di fierezza, per l'eroica attitudine del suo direttore, il quale sfidò impavido in un recente processo parecchie... lire di multa (o Follis, che vedi il sole a scacchi, cosa sei a paragone di *monsieur* Alfredo?), basta fare una domanda alla *Stampa:*

Di quali uomini, di quali giornali parlate? Quali i capi che hanno trascinato gli operai allo sciopero? Quali i giornali che hanno sostenuto con calore la causa che sapevano perduta?

***

La *Stampa* non risponderà, siatene certi. Le sue tre edizioni giornaliere non le danno tempo di pensare ciò che ha fatto: quasi non ha tempo di pensare ciò che fa.

Ma noi possiamo rispondere al calunniatore che non una parola di ciò che ha stampato è vera.

I *capi dello... sciopero* attizzatori del fuoco, non esistono. Se vuol alludere ai deputati del luogo, Rondani e Rigola, di cui è nota la moderazione, rispondiamo che allo scoppio dello sciopero essi erano lontani da Biella.

I nostri giornali che sostennero con calore una causa perduta? Uno solo potrebbe essere: il *Corriere Biellese* diretto dal dottor Casalini. Abbiamo qui sott'occhio la raccolta delle ultime settimane; non un articolo che inciti allo sciopero, come la *Stampa* vorrebbe. Esso si limita a fare la cronaca pura e semplice, e a sciopero scoppiato, a sciopero generale soltanto, fa appello alla solidarietà di tutti, perchè esso possa riuscire il meno dannoso possibile.

Ma a che discutere con questa gente che, nella fredda, speculatrice anima non ha un momento di entusiasmo dinnanzi ad uno spettacolo così commovente di migliaia di lavoratori che fanno sacrificio del loro pane, già tanto scarso, che affrontano la disoccupazione sul limitare dell'inverno, per il diritto, per l'interesse dei loro compagni di lavoro: di quelli che fino a ieri, sotto la luce della morale borghese e cristiana erano i loro concorrenti, i loro rivali, i loro nemici, ed oggi alla fiamma dell'idea socialista abbracciano ed amano come loro fratelli?

Solidarietà, è il loro grido di battaglia: tremate!

Il giorno che essi verranno a cozzo con voi, allora sarà fatta giustizia delle vostre piccole infamie, perchè voi fuggirete coraggiosamente.

Voi che dinanzi alla luce della verità non sapete talvolta negare quale alta opera di giustizia, di umanità, di civiltà compiano i socialisti tra le masse, abbrutite dai vostri sistemi di sfruttamento economico e politico, alla prima occasione che una bugia è possibile, ecco vi rimangiate tutto, anche le vostre interviste che riconoscono giusti e legittimi i motivi dello sciopero, per lanciare a manate il fango contro gli avversari, per ripigliare la vostra opera di gesuitismo politico, e presentarvi agli operai come i veri loro amici e difensori contro chi li ha traditi.

E non v'accorgete che la verità cammina ugualmente: voi tentate di demolire la fratellanza umana, che si avanza invincibile e non comprendete che la vostra è opera da pazzi; le pietre che scagliate vi tornano sulla testa.

Al manicomio, al manicomio!

S. Pampione.

Il principio della sapienza è il pane quotidiano.

QUANDO?.....

La *Petite République* pubblica il seguente aneddoto avvenuto in Cina durante l'aggressione compiuta colà dalle gloriose milizie della civile Europa, e narrato da H. Turot, che ne fu testimonio.

« Il contadino cinese Mièou camminava tranquillamente per la sua strada, quando incontrò un soldato dello czar. Mièou lo fermò per offrirgli in vendita delle frutta, ma il russo per tutta risposta, gli ficcò una palla nel ventre.

« Il *ma-ma* (contadino) cadde a terra insanguinato, mentre il soldato fuggiva rapidamente.

« Il disgraziato cinese fu trasportato all'ospedale e le autorità russe cominciarono un'inchiesta.

« Ecco, secondo il giornale locale *Friamaurski Knai,* il resoconto stenografico dell'interrogatorio:

— Hai veduto bene il soldato che ha tirato? — domandò il giudice d'istruzione.

— L'ho veduto, perchè abbiamo parlato assieme, prima che egli sparasse su me.

— Lo riconosceresti?

— Lo riconoscerei, ma non lo farò.

E perchè non lo farai?

— Sto per morire e voglio perdonargli, perchè la morte mia sia più dolce. Perchè occorre che due uomini periscano, quando io solo sono stato colpito? Eppoi, si può sempre ingannarci... e allora condannereste un innocente.

— E' necessario per l'azione della giustizia, — disse il magistrato sforzandosi di convincere il cinese.

— Ma che bisogno avete di giudicarlo, quando io gli perdono? E' a me che ha fatto il male ed io gli ho perdonato.

— Se rimane impunito, può ricominciare.

— Oh! no.... Se gli perdono non ucciderà più nessuno, — disse con gran convinzione il *ma-ma.* — Non ucciderà più perchè il mio perdono sveglierà il suo rimorso e il suo pentimento.

« E' difficile immaginare risposte più commoventi e più belle nella loro semplicità ».

E dire che le truppe della borghesia europea, — con la complicità e l'istigazione dei ministri del dio cristiano (e cioè dei ministri cattolici e protestanti), — sono andate a portare nella Cina il massacro e il saccheggio col pretesto di civilizzarla!

Quando mai in Europa gli uomini arriveranno ad essere tutti così altamente civili, così perfettamente cristiani, come il *ma-ma* Mièou, adoratore di Budda?

Leggete l' **Avanti!**

PEI PROBI-VIRI AGRICOLI

Compagni, al lavoro!

Non solo alle Leghe di Miglioramento ma a tutti i nostri compagni rinnoviamo la raccomandazione di partecipare attivissimamente all'agitazione promossa dalle Leghe mantovane in favore dei probi-viri agricoli.

Gli operai dell'industria, perchè più progrediti e organizzati, hanno già ottenuta per se stessi — sebbene in forma ancora molto imperfetta — la istituzione dei probi-viri.

Ai lavoratori della terra, invece, che appena da pochi mesi hanno dato segno di svegliarsi, è negato anche questo beneficio.

Eppure essi, non meno degli operai industriali, hanno bisogno di codesta nuova istituzione. Ne hanno urgente bisogno appunto perchè adesso, mentre essi cominciano ad alzar la testa e a chiedere che la loro condizione venga migliorata, è inevitabile che più numerose si facciano le controversie fra loro e i padroni.

Ora i Collegi dei probi-viri agricoli saranno chiamati precisamente a risolvere le questioni che insorgono fra i lavoratori della terra e i proprietari: questioni di salarii, questioni di orario, questioni relative al patto colonico, agli indennizzi dovuti ai contadini, ecc., ecc.

Oggi, per tutte queste controversie, i lavoratori della terra non sanno a chi rivolgersi nè come difendersi, sia perchè occorrono troppe spese e troppo tempo per ottenere una sentenza dai Tribunali ordinarii, sia perchè i giudici o non sono competenti in materia o parteggiano anche senza volerlo e senza accorgersene — pei padroni, essendo essi medesimi proprietari o amici dei proprietari.

Domani invece, quando esisterà in ogni luogo il Collegio dei probi viri agricoli, cioè un tribunale speciale composto di giudici eletti per metà dai padroni e per l'altra metà dai lavoratori della terra, le cose procederanno molto diversamente.

Il Collegio dei probi-viri eserciterà la funzione del conciliatore per tutte le controversie fra padroni e contadini che si porteranno dinanzi a lui e potrà inoltre, entro certi limiti, pronunciare delle vere e proprie sentenze che avranno forza esecutiva come quelle delle altre autorità giudiziarie e che saranno inappellabili.

I contadini non dovranno sostenere alcuna spesa per tentare la conciliazione o per avere una sentenza. Non occorreranno nè avvocati nè carta bollata. Basterà presentarsi al cancelliere del Collegio dei probiviri ed esporgli la questione, della quale egli prenderà memoria e che sarà risolta colla massima sollecitudine o dall'*Ufficio di conciliazione* o dall'*Ufficio di giurìa*, a seconda dei casi.

L'utilità di questa istituzione è così evidente che crediamo superflua ogni altra parola di spiegazione.

Ciò che importa, invece, è che i lavoratori dei campi si agitino per avere dal Parlamento una legge, la quale istituisca anche per loro i Collegi dei probi viri. La cosa non è difficile da ottenersi, perchè anche i proprietari, in massima, sono favorevoli a questo istituto che renderebbe meno tesi i rapporti fra loro e i loro dipendenti e che ad essi pure risparmierebbe molti disgusti e molte spese.

Se quindi i lavoratori dei campi lo vorranno, i Collegi dei probi-viri agricoli potranno essere ben presto un fatto compiuto.

Ora le Leghe del Mantovano, per affrettare l'attuazione di questa riforma, hanno pensato: 1. di diffondere su larga scala un opuscolo intitolato: *Che cosa sono i Collegi dei probi viri*, inteso a far conoscere ai lavoratori la nuova istituzione; 2. di raccogliere firme ad una Petizione in proposito diretta al Parlamento Nazionale; 3. di tener conferenze nelle Leghe e in pubblico sul tema dei probi-viri agricoli; 4. di convocare pubblici comizi sullo stesso argomento nel giorno in cui si riaprirà la Camera dei deputati.

Ebbene: quello che si fa nel mantovano bisogna che si faccia dappertutto.

In questi pochi giorni che ci separano dalla riapertura della Camera, bisogna che tutti noi ci occupiamo dei probiviri agricoli.

Compriamo e diffondiamo *gratis* l'opuscolo delle Leghe mantovane, che possiamo acquistare a 70 centesimi per ogni centinaio di copie presso la *Federazione provinciale delle Leghe di Miglioramento di Mantova*. Procuriamoci dalla stessa Federazione le schede per la Petizione al Parlamento, le quali costano lire 1,50 al centinaio, e andiamo in giro per tutte le case di campagna a farle firmare da tutti i contadini e i giornalieri, uomini e donne (gli analfabeti vi metteranno il segno di croce preceduto dalle parole: *segno di croce di* ..... e seguito dalle firme di due testimoni). Incarichiamo tutti i nostri conferenzieri di trattare l'argomento dei probi-viri agricoli, e prepariamo i Comizi pel giorno della riapertura della Camera.

« Il nostro motto in questi giorni — scrive il Comitato della Federazione mantovana — sia: **Agitiamoci ed agitiamo!** »

Compagni, al lavoro, tutti al lavoro!

(Dalla *Giustizia*).

Il saluto, l'augurio nostro ai compagni di Napoli per la lotta elettorale di domani.

La coscienza politica della loro città, ridestata mercè loro, non è ancora tanto rifatta (e le liste elettorali non sono d'altra parte così pure!) da sperare la vittoria delle urne.

Ma essi, che hanno vinto innanzi ai giudici e innanzi alla coscienza pubblica nella loro splendida guerra alla camorra, e che nella lotta delle urne respingono qualunque compromissione col passato, saranno moralmente i vincitori anche domani.

Bagolone imprudente.

Il deputato Luigi Luzzatti commemorando a Treviso re Umberto ha tentato di travestirlo da eroe a spese dei morti di Abba Garima.

E i giornali monarchici tutti premurosi a riportare le fiorite chiacchiere dello illustre bagolone della politica italiana.

Adagio, adagio, quei signori: non è più il tempo di fabbricare magnanimi sotto il naso del buon pubblico; e certi episodi della vita politica, nell'interesse di certe ditte è meglio farli dimenticare che rivangarli.

A chi li rivanga per sviarli, noi squaderneremo in faccia la realtà della storia, che accusa implacabile tutti i responsabili, senza guardare in faccia a nessuno.

Il troppo zelo guasta, illustre bagolone. L'oblio è miglior servitore di voi.

Telegrammi particolari.

La *Stampa* del 3 novembre ha il seguente telegramma particolare da New-York:

« I giornali dànno per certa la notizia che il duca degli Abruzzi tenterà nel febbraio prossimo una nuova spedizione al Polo Nord, movendo dall'Alaska.

« L'ufficiosa *Tribuna*, pubblicando tale notizia, chiama il duca degli Abruzzi « il più valoroso discendente degli eroi romani », e conclude che, se egli raggiungerà lo scopo che si prefigge, « supererà la gloria di Giulio Cesare ».

Quando si tratta di violinare qualche principe, i nostri giornali si fanno venire le corbellerie perfino dall'America.

Poveri principi, destinati a fare certe figure in grazia di questi loro lustrascarpe, anche quando valgono qualche cosa! Noi li compiangiamo sinceramente.

La macchia s'allarga sempre.

A S. Marco La Catola nelle Puglie, nelle elezioni amministrative, hanno avuto completa vittoria i candidati socialisti.

È il primo municipio di Puglia (anzi del mezzodì, crediamo) conquistato dai socialisti.

Dopo Corato, S. Marco. Domani una bella affermazione a Napoli. Smascherata e colpita la camorra che opprimeva il sud d'Italia, tutte le oneste energie, il popolo che lavora alza finalmente la testa.

La marcia del socialismo sarà una cosa sola colla elevazione civile delle provincie meridionali.

L'Università Popolare

Il giorno dell'apertura dei corsi si avvicina e i desiderosi di migliorare la propria coltura — coloro cioè che sentono alto il concetto della personalità propria — s'inscrissero per frequentarli, fra i quali si notano vecchie e nuove conoscenze. Ma quanti se ne sono perduti lungo la via! Qual differenza d'entusiasmo nel pubblico fra l'altro anno scolastico e questo! Che il numero dei frequentatori dovesse scemare era cosa prevedibile non soltanto per noi, ma per quanti s'occupano, anche in altre città, del buon funzionamento delle Università Popolari; ma è doloroso il constatare che la diminuzione venga data precisamente da quella classe che maggiormente dovrebbe frequentarla e per la quale, si può dire, era stata creata. Noi speriamo, pel decoro del proletariato torinese, in un prossimo e salutare risveglio, poichè sarebbe vergognoso che quest'istituzione — la quale aumentò quest'anno i rami d'insegnamento che più sembravano utili agli operai e si è arricchita di un apparecchio proiettore per la parte dimostrativa — sarebbe vergognoso, ripetiamo, che quest'istituzione dovesse soccombere.

Il proletariato, con la rinunzia all'elevamento intelettuale, dovrà necessariamente rinunziare ad affacciarsi al palcoscenico della vita pubblica, o, per lo meno, affacciarsi impreparato, ciò che sarebbe di gran lunga peggiore. Ma ci rifiutiamo di credere a simile rinunzia. Noi abbiamo fede in un risveglio del proletariato torinese, il quale coronerà gli sforzi del Comitato e, più di tutto, farà rifulgere in tutta la sua benefica utilità l'azione dell'Università Popolare.

***

Arrigo Heine in uno dei tanti suoi gustosi lavori (*Popolo sovrano*), dopo aver fustigato a sangue quelli che per i loro inconfessabili scopi non sanno far altro all'infuori di magnificare le perfezioni e le virtù del popolo, con fine ironia così li apostrofa: « No, voi mentite. Il popolo come non è bello, non è neanche buono e tanto meno intelligente. Egli anzi è forse più antipatico di quanto comunemente si creda. Ma la causa di questo pervertimento è l'ignoranza, e questa piaga noi dobbiamo cercare di sanarla con pubbliche scuole, nelle quali venga impartita l'istruzione sana e proficua ».

Il poeta, evidentemente, era convinto che non bastava abbattere, ma che bisognava eziandio edificare; ed in tal modo, fin d'allora, cercava d'infiltrare il convincimento nei suoi contemporanei sulla necessità d'istituire per il popolo libere palestre di studi, per portarlo all'altezza degli altri ordini di cittadini, rendendolo così utile all'umano consorzio e atto a sceverare il buono dal cattivo.

Heine fu senza dubbio uno dei precursori dell'età nuova.

Ed il popolo — finalmente! — era riuscito a convincersi, che se contava poco sulla bilancia della cosa pubblica, lo doveva a nessun altri che a se stesso. Così almeno lasciava supporre il modo col quale rispondeva l'anno scorso quasi ovunque, all'appello lanciato dagli iniziatori, per la fondazione di quelle palestre che, con un nome che sintetizzava l'opera loro, si chiamarono « Università Popolari ».

E anche nella città nostra — prima in Italia — se ne esperimentava con risultati insperati il sistema. All'invito fatto dal Comitato, rispondeva con slancio molta parte della cittadinanza, ed a buon diritto potemmo esser lieti ed orgogliosi del felice risultato.

***

Animo dunque ed avanti! Non arrestiamoci di fronte al primo successo. L'Università Popolare ha bisogno del continuo concorso dei volonterosi, se deve essere il faro luminoso che popolarizza la scienza al punto da ridurla alla portata di tutte le menti cui può essere accessibile. L'unione di quelli che sanno con quelli che non sanno è la più bella fusione che si possa immaginare e certamente dovrebbe essere incoraggiata, perchè — oltre a conoscersi ed a stimarsi vicendevolmente — segna anche l'inizio di quella solidarietà, che dovrà essere la base della civiltà futura.

Ad ognuno il proprio dovere. *Mattia Vigada.*

***

Per l'Università popolare parlò giovedì sera alla Sezione il compagno rag. Donato Bachi, ascoltatissimo ed applaudito.

Le lezioni avranno principio mercoledì, 13 corrente.

Ecco il riassunto dei corsi per il primo periodo (novembre dicembre), ai quali vorremmo che i compagni si iscrivessero numerosi:

Corso I. lunedì. — Prof. Gaetano Mosca: Storia costituzionale d'Inghilterra (10 lezioni)

Corso II: martedì. — Prof. Pio Foà: Nozioni elementari sulla struttura degli organismi (6 lezioni, illustrate da esperienze e da proiezioni luminose di preparati microscopici).

Corso III: mercoledì. — Prof. Luigi Valmaggi: L'evoluzione della satira (6 lezioni)

Corso IV: giovedì. — Prof. Zaccaria Treves: L'occhio e la sua funzione (8 lezioni illustrate da esperienze e proiezioni luminose).

Corso V: venerdì. — Prof. Riccardo Bachi: Le amministrazioni municipali (6 lezioni).

Corso VI: sabato. — Prof. Angelo Ramorino: Algebra elementare (6 lezioni).

Le lezioni si terranno dalle ore 21 alle 22.

La domenica, dalle 15 alle 16, a cominciare dal 24 novembre, si daranno proiezioni luminose destinate ai bambini.

L'abolizione della proprietà privata e la « Legge di Dio »

I preti, eterni alleati del privilegio, vanno dicendo che l'abolizione della proprietà privata, propugnata dai socialisti, è contraria alla legge di Dio.

A questa affermazione risponde l'opuscolo che col titolo qui sopra stampato ha ora pubblicato la *Giustizia* e del quale diamo il sommario:

— *Che cosa è Dio — Che cosa è la « Legge di Dio » — Che cosa è l'Antico Testamento — Il Giubileo di Mosè — Mosè contro i papisti — La proprietà degli antichi ebrei e la proprietà capitalista — Come si può assicurare oggi ciascuno i mezzi di lavoro — I socialisti e i « comandamenti di Dio » — Quale è la proprietà ingiusta combattuta dai socialisti — Anche i comandamenti di Dio condannano la proprietà capitalista, che è l'usura eretta a sistema sociale — Conclusione.*

All'opuscolo fanno seguito interessanti note sulla « legge di Dio » secondo i musulmani, sull'autorità attuale dei santi, sul furto proprietario, sul modo in cui i preti osservarono ed osservano la « legge di Dio », ecc.

L'opuscolo di 30 pagine è in vendita a 5 centesimi presso la sede della Sezione torinese in Galleria Nazionale.

La "Propaganda" quotidiana

Il valoroso organo settimanale dei nostri compagni napoletani, al quale è dovuto in gran parte il merito del rinnovamento morale e politico di Napoli, diviene ora quotidiano ed apre un abbonamento a L. 1.50 a tutto il 31 dicembre. Lo raccomandiamo vivamente ai compagni.

PEL CONGRESSO DEI CONTADINI
(Bologna, 24 novembre)

La Direzione del Partito raccomanda ai circoli ed ai compagni di adoperarsi affinchè il maggior numero di Leghe di contadini sia rappresentato al Congresso Nazionale dei contadini che si terrà in Bologna il 24 corrente.

Vittorie socialiste

— A Berlino nelle elezioni comunali, sono riusciti 13 socialisti e 3 liberali. I socialisti occupavano prima 7 posti.

— A S. Francisco (California) è stato eletto sindaco un socialista.

Case del popolo

I socialisti di Costa Monfedele (Pavia) hanno messo insieme tanto da costruire una bella *Casa del Popolo* per tenervi le loro riunioni.

Altrettanto hanno fatto i socialisti di Castellazzo Bormida (Alessandria).

Sono i due primi esempi di *Case del Popolo* in Italia.

Costa Monfedele e Castellazzo Bormida sono paesi vinicoli di piccola proprietà.

Al Consiglio Provinciale

Per i cantonieri ed il basso personale della Provincia — Per l'infanzia abbandonata — Un esperimento antiumanitario.

Di molte vittorie il nostro compagno Daghetto indirettamente può andare orgoglioso.

La tattica (che vorrebbe essere astuta) del Consiglio Provinciale torinese verso il primo lavoratore entrato nel suo seno fu sempre questa: bocciare sistematicamente tutte le proposte da lui avanzate salvo poi ad approvarle facendole riproporre dalla maggioranza conservatrice. Ma il buon Daghetto non se la prende per questo: anzi ieri si rallegrò sinceramente coi suoi colleghi che dopo aver sempre respinti gli ordini del giorno del consigliere socialista per un aumento di stipendio ai cantonieri ed al basso personale della provincia, votarono nella seduta di ieri l'aumento per i cantonieri perchè proposto dal cons. Sambuy.

Ecco un segno dei tempi, disse il nostro compagno rilevando la pressione esercitata dal movimento dei lavoratori, anche nei cervelli retrivi dei nobili consorti torinesi. I quali per compenso respinsero l'emendamento Daghetto per l'estensione del miglioramento a tutto il basso personale... Non importa: sarà per un'altra volta: bravo Daghetto!

L'amministrazione degli ospizi per l'infanzia abbandonata è molto soddisfacente per lo spirito gretto dei finanzieri della nostra Provincia: figuratevi che il Consiglio votava il passaggio al bilancio di circa 42 mila lire di economie. Ma la voce del consigliere socialista protestò in nome della umanità contro questa grettezza e sostenne che si dovessero destinare al miglioramento di questo pubblico servizio di doverosa beneficenza, facendo rilevare un aumento di mortalità verificatasi nell'ultimo anno a cui si potrebbe riparare migliorando l'[illegible] di allattamento, accrescendo la paga ed il numero delle nutrici che è vergognosamente deficiente.

Ciò non fu tuttavia approvato: anzi il Consiglio votò anche la soppressione in massima degli ospizi circondariali, malgrado le proteste del nostro compagno e di molti altri consiglieri giustamente preoccupati del pericolo cui andranno esposti gli infanti per essere trasportati nei primi giorni di vita a Torino.... Ma la proposta implicava qualche economia e fu approvata: anche perchè con qualche sottinteso i consiglieri Compans e Daneo dovettero confessare che si verificaro o deplorevoli abusi ed inframmettenze in qualche ospizio circondariale al che giustamente rispose il Daghetto che gli scandali non si devono tener nascosti ma severamente impedire e reprimere.

Fra le peregrine argomentazioni di cui i fautori della abolizione degli ospizi circondariali si valsero notiamo che fu detto « doversi impedire alle madri nubili l'enorme delitto di tener dietro ai proprii nati e qualche volta persino di presentarsi all'ospizio come nutrici » e che per i pericoli igienici si sarebbe cominciato a fare un esperimento in 2 circondari.

E il Consiglio Provinciale votava l'antiumanitario esperimento.

Lo sciopero alle Officine ferroviarie

In seguito ad uno sciopero parziale del riparto tornerie di queste officine ferroviarie per protesta contro una multa esagerata inflitta da un capo-operaio, collegata con le gravi vessazioni per vario tempo commesse dal medesimo verso i suoi dipendenti, non avendo l'amministrazione voluto rinvenire sul provvedimento preso, si manifestò il 31 ottobre una generale astensione dal lavoro nelle officine stesse.

Alle ore 21 gli operai, in numero di circa 1200 malgrado il tempaccio, si riunirono nel salone della Associazione Generale operai. E dopo seria discussione, cui presero parte il Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri, il deputato Nofri e diversi operai, fu approvato l'ordine del giorno seguente:

« Gli operai ferrovieri delle officine di Torino riuniti in solenne comizio per deliberare in merito allo sciopero interno provocato dalla superiorità.

Constatato che queste continue dimostrazioni di protesta provengono da disposizioni difettose dello Organico n. 14-1900 rilevando che esso viene rigorosamente applicato in tutte quelle parti che hanno carattere di misure disciplinari, mentre viene continuamente violato dall'amministrazione nelle parti che costituiscono dei diritti degli operai specie sugli aumenti, avanzamenti e avventiziato:

Deliberano

di sollecitare il mandato al Comitato centrale del Sindacato perchè esperisca nel più breve tempo possibile, non maggiore ai due mesi, gli accordi colle Sezioni di tutt'Italia, e presenti all'amministrazione un memoriale nel quale siano indicate le modifiche da portarsi all'organico stesso; memoriale che, prima di essere presentato all'amministrazione, venga sanzionato dalle assemblee dei ferrovieri delle singole

fazioni, le quali stabiliranno il termine da fissare per la risposta.

Intanto dichiarano di riprendere il lavoro col 2 novembre, riservandosi, in seguito all'avviso n. 277, 31-10-901 di presentare all'amministrazione il memoriale richiesto e promettono di rinsaldare con tutti i loro sforzi l'organizzazione del loro Sindacato ».

Il 2 corrente gli operai riprendevano il lavoro.

Uno strascico allo sciopero.

La *Stampa* del 31 ottobre pubblicava un'intervista all'ing. Fadda contenente diverse inesattezze che mettevano in falsa e cattiva luce l'agitazione degli operai. Il compagno Perando, ferroviere e consigliere comunale, mandò alla *Stampa* a nome del Comitato centrale di Torino una doverosa quanto rispettosa rettifica. Ciò è bastato perchè il Perando fosse giovedì mattina con ordine improvviso trasferito dalle Officine Nuove a quelle di Porta Nuova.

Il provvedimento draconiano dei signori dell'Amministrazione dimostra la loro piccineria, ed il concetto che essi hanno della libertà dei loro dipendenti. Non è certo in tal modo che si riesce a conciliare pacificamente i dissidi e a disporre al rispetto ed alla temperanza l'animo di coloro che lavorando fanno la fortuna dei capitalisti e degli alti funzionari delle compagnie ferroviarie.

Sarebbe tempo che le amministrazioni, abbandonando la vecchia teoria che i *superiori* abbiano ragione sempre e ad ogni costo, si interessassero di richiamare all'ordine certi caporalucci che abusano di quello straccio di galloni che hanno per vessare i subalterni, già loro compagni di lavoro

Ma forse è vano sperare tanto da chi deve esercitare lo sfruttamento, se una forza esterna non lo impone. E questa forza non può essere altro che la organizzazione.

Notiamo con piacere che le iscrizioni al Sindacato crescono rapidamente. Che non tutto il male venga per nuocere?

Cronaca

Il compagno carissimo prof. Carlo Sambucco nostro compagno di redazione, è stato chiamato dal governo del Canton Ticino alla cattedra già coperta da Angiolo Cabrini nel Ginnasio di Mendrisio.

Salutiamo il valente collaboratore, anche a nome dei compagni, che conoscono l'opera intelligente da lui dedicata al Partito, e speriamo non ci mancherà, anche da lontano, la sua apprezzata cooperazione.

La Redazione.

La prima vera battaglia all'Associazione Generale degli Operai.

La battaglia di giovedì sera nel Consiglio Generale dell'Associazione, [illegible] una buona volta i nostri compagni dagli avversari.

Era proposta una modificazione statutaria tendente ad ammettere una rappresentanza del personale nel Consiglio Generale: la minoranza scese in lotta, e colle viste di ampliare le proposte della Direzione, proponeva di mandare agli archivi la proposta stessa. *41* voti approvavano l'operato della Direzione, *34* votarono contro.

La maggioranza fu pei nostri compagni: ma. ... c'è un benedetto articolo dello Statuto che richiede per le proposte di modificazioni allo Statuto i 2|3 dei votanti, che, data la divisione delle forze, difficilmente si raggiungeranno mai.

Dunque... che farà la Direzione?

Le franche dichiarazioni del presidente hanno eliminato qualsiasi possibilità di crisi; e quindi ai soci nelle venture elezioni provvedere perchè la maggioranza sia consolidata in modo che anche i 2|3 occorrenti per le modificazioni statutarie siano di nostri compagni, disciplinati e pronti a tutte le battaglie.

Nel prossimo numero il nome dei votanti pro e contro.

***

Il signor Giuseppe Luzi dell'Associazione Generale degli Operai ci manda il seguente scritto che per debito d'imparzialità pubblichiamo, esprimendo il desiderio che la risposta che il compagno Di Mayo crederà di dare non lasci luogo ad altri strascichi.

« A. Di Mayo in un suo articolo polemico: *Cooperative e Socialismo*, comparso nel *Grido del Popolo* del 14 settembre p. p., sempre a proposito delle due Società dell'Alleanza Cooperativa, dopo aver detto che « noi socialisti hanno fiducia e stima anche quelli che politicamente sono avversari », e dopo aver affermato empiricamente che « degli amministratori dipendenti da un partito che in ogni cosa pone a base la rettitudine, sono *introvabili* fuori del partito socialista», esce in questo periodo:

« Questa fiducia potevano godere gli altri compagni « dissidenti, intolleranti di disciplina, non sgombri « ancora di quella boria personale, ai giorni nostri « così deprezzata; compagni intelligenti e buoni fin « che tu vuoi, ma la cui vanità non si è doma e trasuda malgrado ogni artifizio adoperato a nasconderla? »

« Di fronte a queste frasi altrettanto sibilline quanto ingiuste all'indirizzo dei cessati amministratori, debbo invitare l'amico Di Mayo, precisamente a nome dei cessati amministratori, a parlar chiaro, a citare nomi e fatti che possano in qualche modo giustificare i suoi apprezzamenti e le sue parole. Fino a prova contraria esse hanno tutta l'aria di gratuite asserzioni messe là per semplice comodo di polemica, il che non mi sembra corretto nè leale. »

La questione dei pensionanti agiati negli Ospedali.

L'Ordine dei medici, in seduta 27 ottobre, ha votato una energica protesta contro la speculazione dei pensionanti agiati che negli ospedali di Torino è largamente esercitata ed in continuo aumento, con pregiudizio del servizio dei poveri, ai quali, gl'istituti ospitalieri sono destinati, e dei legittimi interessi dei liberi professionisti.

Abbiamo ricevuto in proposito un articolo che la tirannia dello spazio ci vieta di pubblicare.

Esami elettorali.

Dalla R. Pretura del 3° Mandamento di Torino riceviamo:

« I cittadini residenti nel Mandamento, i quali vorranno sostenere l'esame per essere dichiarati elettori, a senso dell'art. 19 della legge approvata con R. Decreto 28 marzo 1895, N. 83, dovranno farne domanda, dal 14 novembre al 20 prossimo dicembre, inscrivendosi personalmente in apposito registro nella Cancelleria della Pretura, via Corte di Appello, 10.

All'atto dell'iscrizione sarà loro indicato il giorno, l'ora ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenere la prova.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

L'Assemblea è fissata pel giorno 16 corrente, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. *Verbale seduta precedente;*
2. *Ammissione nuovi soci;*
3. *Relazione morale e finanziaria Sezione e* Grido del Popolo;
4. *Provvedimenti a carico di un compagno per la sua condotta tenuta nelle ultime elezioni dell'Alleanza Cooperativa;*
5. *Provvedimenti a carico di alcuni compagni per ragioni diverse;*
6. *Soci morosi;*
7. *Doveri dei socialisti verso le Cooperative;*
8. *Elezioni della nuova C. E;*
9. *Comunicazioni della C. E.*

Nel novembre corrente i consiglieri comunali socialisti, in pubblico comizio, renderanno conto del loro mandato.

I deputati Morgari e Nofri parleranno ai loro elettori in merito agli imminenti lavori parlamentari

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. — Tutti i soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabbato sera, ore 21, alla sede sociale.

Il Segretario, **Lanzetti C.**

La **Società di mutuo soccorso fra operai tappezzieri** fa caldo invito ai proprii soci ed a tutti gli appartenenti alla categoria tappezzieri perchè vogliano intervenire alla Conferenza che sarà tenuta sabato, 9 corrente, ore 21, nella sala sociale (via Cavour, 9, p. 1°).

Tema della Conferenza: **L'educazione morale degli operai.**

Oratore l'operaio tipografo *Rappa Camillo.*

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

I soci della Camera del Lavoro sono invitati per sabato, 16 corr., alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dove il compagno Rappa Camillo, rappresentante la Camera del Lavoro di Torino al Congresso delle Camere del lavoro tenutosi in Reggio Emilia i giorni 19-20-21 ottobre, farà un'estesa relazione in rapporto al Congresso stesso.

S'invitano altresì tutte le Associazioni operaie a voler mandare una rappresentanza, poichè i temi svolti a detto Congresso sono in gran parte diretti a migliorare le condizioni delle stesse Società di mutuo soccorso.

La Commissione esecutiva.

Adunanze di Leghe.

Sabato, 9, ore 21 — Lega Fumisti.
» » — Lega Facchini pubblici.
Domenica, 10, ore 15 — Lega lavoranti cioccolatte.
» » — Lega carrettieri e fattorini.
Martedì, 12, ore 21 — Lega calzolai e affini.
» » — Lega vermicellai.

Conferenze.

Domenica, 10 corr., alle ore 15, a Borgaro, il compagno Rappa Camillo terrà una conferenza pubblica sul tema « Organizzazione ».

— Domenica, 17 corr., a Nole, parlerà pure il compagno Rappa Camillo.

Lega Venditori ambulanti.

I soci sono avvisati che, stante la quantità del lavoro, sino a tutto dicembre si sarà adunanza tutti i venerdì a ore 20,30 precise.

Il Segretario.

Federazione Metallurgici.

Sezione di Torino.

Elezioni del Consiglio Generale. — I soci sono avvisati che nei giorni 9 e 10 corrente vi saranno, presso la sede sociale (Camera del lavoro) le elezioni del Consiglio Generale.

Le urne rimarranno aperte nei giorni e ore seguenti:

Sabato 9, dalle ore 20.30 alle 22,30
Domenica 10, » 9 » 11,30
e dalle 14 alle 16.

Per essere ammesso alla votazione occorre presentarsi col proprio libretto-statuto.

NB. — È ammissibile la presentazione dei libretti delle ex-Leghe.

Lega [illegible], Fattorini, [illegible] e [illegible] di [illegible].

Gli appartenenti alle nostre categorie, soci e non soci, sono caldamente invitati a trovarsi, domenica, 10 corrente, alle ore 15 1|2 (3 1|2 pomerid.), nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, (casa dell'Associazione Generale degli Operai), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione in merito alla costituenda Federazione nazionale delle Leghe e Società addetti all'industria dei trasporti, e discussione del relativo Statuto federale.
3. Proposte varie.

[illegible] Andrea, *segretario.*

Federazione [illegible].

Camera del lavoro (corso Siccardi, 12). **Seduta del 12 novembre, ore 16.**

Ordine del Giorno;

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese ottobre.
3. Relazione della Commissione d'inchiesta.
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
5. Proposte varie.

[illegible] Angelo, *consigliere di turno.*

Lega Calzolai ed Affini.

I soci sono vivamente invitati ad intervenire, martedì 12 corrente, alle ore 21, all'assemblea straordinaria, nei locali della Camera del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione Commissione Esecutiva.
3. Nomina rappresentanti Comitato centrale.
4. Proposte varie.

NB. — Tutti i lunedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22, è aperto per il pagamento delle quote.

La Commissione.

Unione Orefici - Orologiai ed Affini.

Se v'ha una Lega che in mezzo ad un pelago di difficoltà, di apatia, di indifferenza, che in breve tempo ha saputo risvegliare nella propria classe un generale sentimento di solidarietà, è senza dubbio la Lega Orefici-Orologiai ed Affini.

Ora per dare maggior impulso all'esplicazione del programma propostosi dall'Unione stessa, il Consiglio direttivo ha deliberato di dare un gran concerto-veglia-danzante, i di cui proventi serviranno allo scopo suddetto.

Il concerto-veglia avrà luogo nel salone della Società Generale Operaia (corso Siccardi, 12) nella sera del 10 novembre.

I biglietti d'invito si ritirano alla Sezione Orefici-Orologiai, Camera del lavoro (corso Siccardi, 12).

Il Segretario.

Pei comunicati e le corrispondenze

Le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro sono invitate a dare i loro comunicati alla Segreteria della Camera che li passerà ufficialmente al Grido *per la pubblicazione in apposite rubriche.*

Ciò allo scopo di ottenere ad un tempo economia di spazio e maggior ordine e chiarezza nei comunicati stessi.

— I corrispondenti ricordino di essere brevi e precisi nelle loro relazioni. La cartolina sia la loro ordinaria misura.

Nostre Corrispondenze

VENARIA REALE. — Arrivo in ritardo, ma... meglio tardi che mai, visto che tutti stanno muti.

La sera del 29 ottobre u. s. si sviluppava nelle case dell'ospedale un gravissimo incendio che fortunatamente potè esser limitato. Fu limitato e per opera di chi? Ho visto (e li segnalo per l'onore dovuto) i militari della guarnigione, i carabinieri, molti e molti cittadini volonterosi, i pomp.... *pardon*, non ho visti i pompieri ma li ho sentiti nominar tante volte in quel tafferuglio che quasi mi pare di averli veduti. — Pompe e pompieri non ci sono più! — Come! non ci sono più? Sicuro, la nostra amministrazione ha sfasciato il Corpo col pretesto che abbisognava di mende; e così... Oh signori della Giunta non è meglio un abito sdruscito che esser nudi affatto?

Queste ed altre esclamazioni, con certi moccoli poco lusinghieri, durarono tutta la notte e seguitarono all'indomani.

Ho voluto accertarmi anch'io se nel bilancio comunale esistesse stanziata qualche somma pel servizio incendi, ed ho precisamente trovato a Capo 3°. Categoria 3ª (spese facoltative ordinarie) la somma di lire 1100. — Ma a chi vanno questi denari bilanciati e non spesi? — Non si restituiscono certo al contribuente; gli *storni* sono sempre pronti, ed al povero che paga resta la parte di *merlo!*

Non mi rivolgo a nessuno in particolare, ma a tutti i membri dell'amministrazione, e dico loro: Almeno uno o due, e se non erro il vostro segretario, hanno inteso colle proprie orecchie, le imprecazioni di tutto il paese in quella sera. Vorreste tenerne conto per fare davvero l'interesse del paese?

Badate che il plebiscito di quella sera non abbia ad esser un brutto preludio per le prossime elezioni!

A questi appunti sul servizio incendi dovremmo aggiungerne altri che ci presenta il compagno B. S. S. circa la insufficienza e trascuranza del servizio funerario in occasione del trasporto della salma d'un giovane operaio stimatissimo, avvenuto sabato 2 novembre. Basterà il farne cenno, trattandosi di cosa che dev'essere nota a tutto il paese, perchè pensi cui tocca a provvedere più convenientemente in avvenire.

Not. di R.

PINEROLO *(Serico).* — Domenica scorsa la nostra Associazione operaia (la prima in Italia) festeggiava la consegna, a mezzo dell'on. Facta di una medaglia d'argento assegnatale dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in omaggio ai principî immutati della società.... in 53 anni di progresso; faceva pure in questa occasione la distribuzione dei premi ai figli dei soci premiati nelle scuole comunali ed inaugurava una biblioteca circolante per i soci, con esclusione assoluta di opere politiche e religiose!

La funzione ebbe luogo nel teatro e il discorso così detto « ufficiale » fu tenuto dal prof. cav. Guyot di Torino, il quale nel suo discorso, fatto con larga base di rettorica, disse che gli operai debbono fare le loro organizzazioni all'ombra della monarchia e scagliandosi contro la lotta di classe apportatrice di odio e rancore. (Eliminata la lotta di classe quale sarebbe il compito delle organizzazioni operaie?...)

Invocò dal Parlamento leggi sociali in favore degli operai... col programma politico dell'on. Sonnino!...

Lo seguì l'on Facta, nostro deputato. Guardandosi bene, come al solito, dal più piccolo accenno alle odierne questioni operaie, vagò con quella sua eloquenza abituale che tanto di rado ci è dato di sentire, nel campo spazioso e poco pericoloso delle glorie italiane, che tanto si presta per la quiete degli onorevoli monarchici, decantò la grandezza della nostra patria e finì come ogni buon monarchico che a ventre pieno non vede che rose, a gridare, come nel 48: Viva l'Italia!

Conferenza Nofri. — Finalmente dopo tanta aspettativa, lunedì 28 abbiamo avuto il piacere di avere fra noi l'on. compagno Nofri a tenerci una pubblica conferenza.

Il vasto cortile del Circolo socialista rigurgitava di persone d'ogni condizione, desiderose di udire la parola dell'eloquente deputato socialista.

La conferenza, durata circa un'ora, diede agio ai numerosi avversari presenti di conoscere la forza e la tattica del nostro partito e descrivendo la lotta di classe che s'impone, dimostrò chiaramente il contrario di quanto disse il prof. Guyot il giorno prima nel teatro agli operai di Pinerolo.

L'oratore sia dopo che durante la conferenza fu vivamente applaudito.

Non pochi avversari presenti alla conferenza espressero la loro ammirazione per l'oratore socialista. L'idea socialista s'impone, volere o no, al rispetto degli intelligenti e degli imparziali.

Rosso Antonio.

MONTANARO CANAVESE *(Face).* — Già da qualche tempo nel nostro consiglio comunale, le tornate non procedono più regolarmente, causa dissensi fra gli amministratori per questioni politiche. Essi non badando agli interessi del paese e il loro dovere si guardano in cagnesco sfogando il loro livore in meschine questioni personali.

Operai che ne dite di tutto questo?

Non sarebbe tempo di scuotersi una buona volta dal letargo, e alle prossime elezioni firmare il passaporto a quei signori e mandare al loro posto persone più attive e che si curino maggiormente dei nostri interessi?

Se voi lo volete, lo potete: tutto sta nelle vostre mani, perchè voi siete la maggioranza.

Ma per non lasciarvi sedurre, come sempre è stato finora, dalle promesse lusinghiere che certi messeri dispensano (costa così poco!) alla vigilia delle elezioni, dovete pensare per tempo ad organizzarvi per studiare e formulare il vostro programma amministrativo, e scegliere le persone alle quali possiate fidare i vostri interessi nel Comune.

***

Domenica 3 corrente furono fra noi, inviati dalla Camera del Lavoro di Torino, i compagni carissimi fratelli Mazzucato, accolti da molti compagni che offersero loro una fraterna bicchierata.

Alle 2 si tenne l'annunziata conferenza nel locale della Società Operai (vecchia) gentilmente concesso.

Presentato da un compagno parlò prima il Mazzucato Ettore, per i calzolai, incitandoli all'organizzazione Quindi prese la parola il Mazzucato Antonio, il quale per più di un'ora tenne incatenato l'uditorio con la sua parola facile e convincente, spiegò largamente e diffusamente i vantaggi dell'organizzazione, dimostrando che cosa sono le Camere del lavoro e le Leghe di resistenza, e l'utilità che da esse possono trarre i lavoratori.

Ambidue furono applauditissimi.

Moltissimi muratori si sono inscritti e si spera che quanto prima si costituisca anche in questo paese una forte sezione della Camera del lavoro di Torino.

Ai compagni carissimi il nostro saluto e la nostra riconoscenza augurando di averli fra di noi un'altra volta, al più presto.

Si raccolsero L. 2,40 per la Camera del lavoro.

PICCOLA POSTA

Al prossimo numero: Un articolo sulle Corporazioni religiose — Un'importante corrispondenza da Carrù e varie altre corrispondenze e articoli.

Brrr (Carrù). — Come vedi al prossimo numero. Crediamo S. . sia in regola. Sambucco a Mendrisio.

G. Beero (Torino). — Vedremo in seguito, per ora no.

Rosaro F., Gaucia B. (La Seyne sur Mer - Var). — Non ricevemmo niente, reclamate a chi pagaste.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

CITTÀ DI TORINO

UFFICIO D'IGIENE

Avviso di Concorsi

È aperto un co corso per titoli a tre posti di medici interni dell'Ufficio d'Igiene le cui rispettive funzioni sono: 1° Aiuto batteriologo — 2° Ispettore del servizio di disinfezione — 3° Ispettore sanitario delle scuole.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Uffizio d'Igiene, i documenti seguenti:

1° Diploma di laurea in medicina e chirurgia di una delle Università del Regno.

2° Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da quest'Ufficio d'Igiene.

3° Diploma di perito medico igienista; questo titolo mentre è necessario per il concorso al posto di aiuto batteriologo ed ispettore delle disinfezioni, è facoltativo per il concorso ad ispettore delle scuole, riservato alle Commissione esaminatrice ed all'Amministrazione comunale ogni apprezzamento circa la valutazione dei titoli presentati in rapporto anche alle esigenze del servizio.

E dovranno comprovare:

4° Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi;

5° Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 2400 con aumenti quinquennali di L. 400. Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico di L. 2000.

È aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore di annona.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1° Diploma di licenza ginnasiale o tecnica.

2° Certificato di licenza che vien dato dopo l'esame del 2° anno di corso della Scuola municipale di chimica Cavour o qualche altro documento ufficiale che dimostri avere il concorrente fatto studi elementari di chimica e di merciologia

3° Certificato di sana e robusta costituzione da rilasciarsi da quest'Ufficio d'Igiene.

E dovranno comprovare:

4° Di avere tenuta buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi.

5° Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 1800 aumentabile ad ogni quinquennio in L. 200.

Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico in L. 1200

È aperto un concorso per titoli a due posti di medici veterinari dell'Ufficio d'Igiene.

I concorrenti dovranno presentare al Municipio, Ufficio d'Igiene, i documenti seguenti:

1, Diploma di medico-veterinario.

2° Certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da questo Ufficio d'Igiene.

E dovranno comprovare:

3° Di avere tenuta buona condotta, presentando il Certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi.

4° Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

Lo stipendio iniziale è quale venne fissato dall'organico in L. 2400 con aumenti quinquennali di L. 400. Per i concorrenti che non abbiano già prestato servizio presso l'Amministrazione è stabilito un anno di alunnato e di prova colla retribuzione portata dall'organico in L. 2000.

È aperto un concorso per titoli a posti di personale medico di beneficenza ordinario e di personale straordinario.

A — Per il personale medico ordinario la nomina sarà annuale fatta dal Consiglio comunale per i primi 3 anni ed a termini di legge.

Lo stipendio normale sarà di L. 1400 oltre L. 200 come assegno straordinario provvisorio per servizio delle Scuole.

I documenti richiesti sono i seguenti:

1° Diploma di medico chirurgo ostetrico, da cui risulti che il concorrente abbia almeno due anni di laurea.

2° Titoli da cui risulti che tali due anni furono impiegati nella professione o come medico condotto e come assistente effettivo o volontario in una clinica o sezione di ospedale.

3° Certificato dei voti ottenuti negli esami degli ultimi due anni di corso e nell'esame di laurea.

4° Atto di nascita per comprovare l'età, al quale proposito si avverte che i medici di beneficenza devono venire assunti tra i sanitari che non abbiano, di regola, oltrepassati i 35 anni.

5° Certificato di sana costituzione da rilasciarsi da quest'Ufficio d'Igiene.

6° Altri titoli, come certificati di servizi prestati quale allievo od assistente in Ospedali, pubblicazioni di medicina e chirurgia, ecc.

7° Elenco firmato dal concorrente di tutti i titoli presentati.

B — Per il personale straordinario, che la Giunta prefiserà e nominerà tutti gli anni, si richiedono almeno due anni di laurea.

Lo stipendio per questo personale straordinario sarà di L. 5 per ogni servizio sanitario comandato, sia diurno che notturno, rispettivamente ritenuto di sei ore.

Le domande devono essere redatte su carta da bollo da cent. 60, sulle quali sia accennato il luogo di residenza, abitazione e recapito in Torino, ed il tempo utile per la presentazione all'Ufficio municipale d'Igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°) scade con tutto il 15 prossimo novembre, alle ore 17.

Torino, 24 ottobre 1901

C. Testera, *Segretario* — *Il Sindaco:* CASANA.

LIBRI SCOLASTICI

di Scienza, Sociologia, Socialismo e Romanzi dei migliori Autori moderni

Pubblicazioni recenti:

Il Collettivismo — *E. Vandervelde.*
Nerone — *A. Boito.*
Gentile Brancaleone da Monte Feltro — *G. Lanciarini.*
Femminismo storico — *Sfinge.*
La Spiritual Primavera — *Diotallevi.*
Crepuscoli d'anime — *G. Balsamo Crivelli.*
Monita Secreta (Istruzioni segrete per i Gesuiti).

Si trovano in vendita presso

A. De Filippi & G. Nofri

LIBRERIA-CARTOLERIA

Torino - Corso Duca di Genova, n. 3 - *Torino*

REGISTRI — COPIALETTERE — AGENDE — NOTES

per impianto e rinnovazione di contabilità

QUADERNI ASSORTITI

12 Quaderni da 1 soldo, L. 0,45 - Id. da 2 soldi, L. 1 - Id. da 3 soldi, L. 1,45
Id. da 4 soldi, L. 1,75 Al Chilo, L. 1,25

Si accettano commissioni per contanti anticipati anche per le provincie.

Scrivania e Telefono n. 1353 a disposizione dei signori Clienti.

Scrivania e Telefono n. 1353 a disposizione dei signori Clienti.

Presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO vendonsi [illegible] di propaganda al prezzo di costo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* N. 136

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927)
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino)*.

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci
DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA
Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Se ne producono giornalmente 50 quintali.

Forma piccola, Cent. 36 al Kg. — Forma grossa, Cent. 32

Formaggio GRUYÈRE (vero svizzero) stravecchio, L. 2,70 al Kg.

OLIO D'OLIVA finissimo di Lucca (1ª qualità) L. 1,80 al Kg.
Idem di Porto Maurizio (2ª qualità) L. 1,50 »

COMBUSTIBILI

Carbone coke intiero	L.	6 —	al quintale
Idem spezzato	»	6,40	id.
Antracite	»	6,50	id.
Lignite di Prussia	»	6,20	id.
Legna forte per franklin	»	4,40	id.
Idem segata per stufa	»	4,80	id.
Rotondine senza scorza	»	4,80	id.
Ontano	»	4,40	id.

Le ordinazioni si ricevono in tutti i Distributori.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione:

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza;**

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti,** e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL'« ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società,* perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale,** e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.

Le vendite in quell'anno ammontarono a Lire 3.037.205,61.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea ... Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 23 Novembre 1901** — Anno X - N. 47

Le carezze del fisco.

Sabato scorso il fisco si prese la parte dei nostri abbonati, sequestrandoci 400 copie per un articolo "L'educazione dei preti", in base agli articoli 247 e 339 del codice penale.

Si tratta del solito "eccitamento all'odio di classe", — reato di nostra esclusiva spettanza — e di "offese al pudore", — reato... alfonsino. Riportavamo dall'Asino un brano di roba del vescovo di Namur, dedicato ai fanciulli, e già purgato del pepe più forte per riguardo al pudore degli adulti.

Oh quei vescovi! E noi la paghiamo per loro.

Non occorre dire che, se i lettori ci sorreggono (vedi fervorino dell'amministratore e simpatia in contanti) seguiteremo per la nostra via onesta e legale, malgrado i calci del fisco.

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

I soci della Sezione sono convocati alla Sede in Galleria Nazionale, lunedì sera, ore 21, per l'esaurimento degli ultimi tre commi dell'ordine del giorno dell'ultima assemblea, e cioè:

Doveri dei socialisti verso le Cooperative;
Comunicazioni della C. E.;
Elezioni della nuova C. E

I compagni sono invitati ad intervenire numerosi.

* * *

In esecuzione del deliberato dell'ultima assemblea, nella segreteria sono affissi i nomi dei soci che, per ingiustificata morosità, saranno dichiarati scaduti ove non si affrettino a regolare il loro conto quote.

* * *

La Sezione Torinese, in assemblea del 16 corrente deliberava la radiazione del socio **Egisto Gagnoni.**

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Gassino — Domenica 24 Novembre: *Cerutti S.*
Venaria Reale — Domenica 24 Novembre: *Cerutti G. B.*

* * *

Giovedì sera 21 corr., il compagno avv. **PLINIO GHERARDINI** ha incominciato brillantemente, alla Sede in Galleria Nazionale, il suo corso di conferenze (fissate pel 21, 23, 28 e 30) sul

Divorzio

I temi delle quattro conferenze sono: 1° *Divorzio e scienza positiva.* - 2° *Divorzio e Chiesa.* - 3° *Divorzio e Diritto civile.* - 4° *Divorzio e socialismo.*

* * *

Preannunziamo una **Conferenza Berenini** sul *Divorzio*: il giorno e il luogo saranno presto indicati sull'*Avanti!* e sui giornali cittadini.

* * *

La Sezione è ora in grado di provvedere conferenzieri sulla cooperazione agricola.

Tutti Elettori!!

Per gli esami elettorali.

Per norma di coloro che vogliono subire gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali, diamo le seguenti notizie circa il giorno, l'ora ed il luogo fissati per ciascun mandamento, sia per le iscrizioni, sia per gli esami:

PER GLI ESAMI:

Pretura I. (*Dora*). — Esami tutte le domeniche di dicembre alle ore 10 (eccettuato la domenica 15 dicembre, in cui l'esame avrà luogo alle ore 14) nella scuola Rosmini (sezione maschile) via Cittadella, n. 3.

Pretura II. (*Moncenisio*). — Esami tutte le domeniche dal 24 novembre a tutto dicembre, dalle 9 alle 12, nella scuola Rosmini (sezione femminile), via Cittadella, n. 1.

Pretura III. (*Monviso*). — Esami tutte le domeniche dal 24 novembre al 22 dicembre, alle ore 9, nella scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, n. 8.

Pretura IV. (*Po*). — Esami le domeniche 8, 15 e 22 dicembre, alle ore 9, nella scuola Tommaseo (piazza Cavour e via dei Mille).

Pretura V. (*Borgo S. Salvatore*). — Sarà notificato ai richiedenti dal cancelliere (via Goito, 13) il giorno, l'ora ed il locale per gli esami.

Pretura VI. (*Borgo Po*). — Esami tutte le domeniche di dicembre alle ore 9 nella scuola di via Barolo.

Pretura VII. — (*Borgo Dora*). — Esami nelle domeniche 8 e 15 dicembre, alle ore 9, via Porta Palatina, n. 30.

Sarà bene che ogni alunno porti con sè la carta per i lavori scritti d'esame.

PER ISCRIVERSI AGLI ESAMI:

L'aspirante deve iscriversi per l'esame alla Pretura del Mandamento in cui è domiciliato.

Presso le Preture I, II e IV (Dora e Moncenisio, via Corte d'Appello, 10, e Po, via Vanchiglia, 3), le iscrizioni possono essere presentate individualmente dai singoli interessati, oppure per mezzo d'altri e collettivamente ... o quattro giorni prima degli esami. Per ... per la domanda scade il giorno 8 dicembre. (Gli aspiranti potranno dunque per i detti Mandamenti rivolgersi alla Commissione elettorale del Partito (Galleria Nazionale, ingresso *F*) nelle ore contro indicate).

Invece presso le altre Preture III, IV, V e VII, (Monviso, via Corte d'Appello, 10; Po, via Zecca, 11; S. Salvario, via Goito, 13; Borgo Dora, via Fiocchetto, 1) le domande non dovranno essere presentate da altri che dai singoli interessati personalmente al cancelliere nelle ore e nei giorni soliti d'ufficio; e cioè nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

Per la domanda si può avere il modulo dalla nostra Commissione elettorale in Galleria Nazionale ingresso *F*.

IMPORTANTE

Per deliberazione presa testè dalla Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali, in seguito ad una circolare ministeriale, i congedati col grado di caporale con due anni anteriori al luglio '94 sono ammessi alla iscrizione nelle liste per capacità.

Avviso agli interessati.

Inoltre ha prorogato al 15 gennaio il termine per l'accettazione delle domande anche pei nati fuori Torino.

Ha deliberato infine che per coloro i quali richiedono l'iscrizione per censo, la prova di saper leggere e scrivere debba essere data con un qualunque certificato scolastico e della autenticazione di notaio, o dalla presentazione di un qualunque documento ufficiale (lettera o decreto di nomina) dal quale risulti che il richiedente ha occupato od occupa in una pubblica amministrazione un posto pel quale è indispensabile saper leggere e scrivere.

SU, SU, NON DORMITE!

Le settimane passano, il periodo per le iscrizioni elettorali e per la preparazione all'esame è limitato; già in qualche mandamento si sono cominciati gli esami.

Non si aspetti all'ultimo, quando non si sarà più in tempo, a soffocare di lavoro i volonterosi compagni che attendono alle pratiche necessarie.

Tutte le sere dalle 21 alle 22,30, nei di festivi dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 15 essi sono a disposizione di chicchessia.

I compagni buoni diano la caccia ai neghittosi, li scuotano, li svergognino, li trascinino. Se non osano venire alla sede dei sovversivi, li caccino. li portino dai monarchici, dai codini, dai preti, che il signore Iddio li benedica, ma li facciano elettori.

Abbonamenti

al

Grido del Popolo

Il mezzo migliore per aiutare il *Grido* è l'abbonamento.

E' aperto l'abbonamento per tutto il 1902 a L. 3; per il 1° semestre 1902 a L. 1,50.

Chi prende o rinnova l'abbonamento annuo inviandone l'importo entro il corrente anno, avrà in dono il classico **Manifesto dei Comunisti** di C. Marx e F. Enghels, nuova edizione del Nerbini, oppure a scelta uno qualunque degli opuscoli di edizione della antica libreria del *Grido*, eccettuate le *Obiezioni* del Sambucco.

Inoltre, per un accordo fatto col Nerbini stesso di Firenze, i detti nostri abbonati annui e semestrali che avranno pagato l'importo dell'abbonamento *entro gennaio*, potranno avere dalla sua casa (inviando con l'ordinazione la nuova fascetta del *Grido*), lo sconto del 50 per cento sulle seguenti pubblicazioni:

M. Cabrini. *Il Canzoniere Sociale*, L. 2,50 (L. 1,25). — P. Valera. *L'assassinio Notarbartolo e la Mafia*, L. 2 (L. 1). — Leone Tolstoi. *La radice del male*, Cent. 50 (cent. 25). — *Dopo la scomunica*, Cent. 30 (cent. 15). — *Allo Czar!* Cent. 20 (cent. 10). — E. Ciacchi. *I crimini della polizia*, L. 2 (L. 1). — *Le sentenze del buon giudice Magnaud*, tradotte e commentate da Garzia Cassola, cent. 50 (cent. 25).

L'abbonamento al *Grido* è una buona strenna per un amico in occasione di capo d'anno. Chi non può abbonarsi da solo, divida la spesa con uno, con due amici: ma tutti facciano il loro piccolo sforzo (non possiamo dirlo *sacrificio*), affinchè il giornale prosperi e si diffonda per il trionfo dell'idea.

Il compagno che non può per qualunque buona ragione abbonarsi, deve almeno far sì che si abboni il suo amico; oppure deve procurare un rivenditore buono nel paese, possibilmente senza sconto.

Le condizioni della rivendita con sconto sono, a scelta, le seguenti:

Con resa, cent. 4 la copia; senza resa, cent. 3 la copia; con impegno di regolare il conto mese per mese.

L'Amministrazione.

LO SCIOPERO BIELLESE

Da un mese e mezzo continua nel Biellese lo sciopero degli operai e delle operaie addette alle arti tessili: scoppiato dapprima nella Ditta Cerruti per questioni di salario e in seguito alla richiesta di abolire l'uso *dei due telai*, metodo di produzione svantaggioso agli operai ed estremamente faticoso, metodo del resto non usato in altre fabbriche del Biellese, esso allargò d'un tratto, tanto da diventare generale in seguito all'invito di altri industriali ai loro operai, di tessere le pezze della ditta Cerruti, i cui operai, come già dissi, erano in isciopero.

Sorto così per un sentimento alto e grande di solidarietà, lo sciopero delle operaie biellesi doveva resistere a qualunque costo e a qualunque condizione, senza defezioni, senza tradimenti, calmo e nello stesso tempo animato dal più vivo entusiasmo: lo scrivente ha avuto occasione di passare parecchi giorni fra quelle operaie: ebbene non ricorda mai di aver visto in donne povere, ignoranti, collo spauracchio della disoccupazione e della fame alla porta, tanta fede, tanta fiducia nella propria forza.

I giornali borghesi hanno fatto tanto parlare sulla domanda degli operai della ditta Cerruti, della abolizione dell' uso dei due telai, dicendo che in fin dei conti ogni industriale è padrone in casa sua di usare il metodo di produzione ch'egli crede più conveniente: dovrei per ribattere quest'affermazione, in quanto riguarda la richiesta degli scioperanti biellesi, dilungarmi a spiegare in che cosa consista l'uso dei due telai, ma poichè la domanda della loro abolizione è stata ormai abbandonata dagli operai, credo inutile per ora parlarne.

Lo sciopero nel Biellese ora continua: tutte le varie richieste presentate dagli scioperanti sono state da loro abbandonate per desiderio di rendere più facile l'accordo: il punto su cui non vogliono transigere a qualunque costo e a cui i padroni non si vogliono assoggettare, è quello della *riammissione di tutti quanti gli operai al lavoro.* Gli industriali vogliono che gli operai acconsentano ad un licenziamento di 50 individui tra tutte le varie fabbriche, e gli operai rispondono che essi piuttosto si arrenderanno per fame che assentire al licenziamento di quelli che non hanno avuto altra colpa che di lavorare, di essere più attivi per condurli alla vittoria.

Splendido esempio di solidarietà: gli operai rinunziano a miglioramenti, ad aumenti di salari, a tutto, ma non vogliono dimenticare la riconoscenza e l'affetto che devono a quelli che hanno combattuto con loro e per loro: splendido esempio di solidarietà che ci dice che non è vano sogno il nostro che possa venire un giorno in cui tutti gli uomini vivano stretti da un solo vincolo di fratellanza e di amore.

Gli industriali resistono ed è palese dal loro contegno che vogliono la resa a discrezione: ebbene, sentite in proposito cosa scrive il corrispondente della *Stampa*, giornale certo non sospetto di troppa simpatia verso gli scioperanti: « Essi (gli industriali) « hanno compreso che la massa è incerta « e più che tutto bisognosa e vogliono « prendere sugli scioperanti una *non generosa* rivincita. Per effetto di questo reciproco contegno è avvenuto nel pubblico « un movimento di simpatia verso questi « poveri operai lottanti ora colla fame, e « *censure* poco *benigne* vengono contro gli « industriali che *vogliono abusare* della vittoria ».

Sì, abusare della vittoria: gli operai hanno rinunciato ormai a veder abolito un metodo di produzione che li affatica e li rovina, hanno rinunciato ad aumenti di salari, non vogliono altro che un po' di giustizia, che non vi siano vittime innocenti, e gli industriali rifiutano di accettare: oh! essi li voglion vedere, i fieri lottatori, prostrati ai loro piedi; oh! essi li vogliono nelle loro mani i valorosi soldati dell'ideale legati mani e piedi! L'umanità... oh! l'umanità delle classi dirigenti!

Ai lavoratori biellesi, alle operaie piene di fede, vada il saluto dei lavoratori torinesi.

Mario Casalini.

All'ultima ora apprendiamo che lo sciopero è finito. Annunziamo per martedì sera un Comizio di simpatia pei tessitori biellesi nel salone dell'Associaz. Generale.

GIUSTIZIA E PASSIONE?

Il titolo è rubato, meno il punto interrogativo, alla *Stampa*, la quale sotto quel titolo pubblica un lungo articolo sui processi di Bologna e di Verona.

Per dir meglio, l'articolo riguarda il processo di Verona, noto col nome di « processo della donna tagliata a pezzi »; processo che, intentato dal tenente Trivulzio contro l'on. Todeschini, si risolve, viceversa, in un terribile processo contro l'accusatore.

I fatti sono a cognizione di tutti. L'anno scorso nelle acque dell'Adige venivano pescati dei sacchi contenenti (orribile cosa) dei pezzi di donna macellati! Dalle indagini risultò trattarsi di una ragazza, Isolina Canuti, amante del tenente Trivulzio; e subito corse nella cittadinanza la voce che all'orribile macellazione, seguita probabilmente a morte per tentato aborto, non fosse estraneo il tenente.

Di voce così grave, appassionante in sommo grado, e per tante ragioni attendibili, si fece organo la *Verona del Popolo*, giornale dei nostri compagni veronesi, che si fece un dovere d'inquisire, d'interrogare, di raccogliere e vagliare prove e testimonianze; ed in base a queste venne stringendo gl'indiziati dalla voce pubblica in una rete di domande fitte fitte, alle quali bisognava dare soddisfazione, e che dovevano mettere anche l'autorità nella necessità di indagare e di procedere.

L'autorità non credette procedere contro il tenente Trivulzio; ma al tenente s'impose la necessità morale di intentare processo per diffamazione contro la *Verona del Popolo* e contro il compagno deputato Todeschini, allora direttore del giornale.

E dalle risultanze del processo, che si dibatte da oltre dieci giorni avanti il tribunale di Verona, mentre rifulge il nobile movente del nostro Todeschini e il suo coraggio civile, sembra uscire una precisa terribile accusa contro il tenente Trivulzio.

Tutta Verona aspetta ansiosa l'esito, e non Verona soltanto. La stampa locale intanto ha impegnato una lotta non meno fiera di quella che si combatte entro l'aula del tribunale: una parte si schiera contro il Trivulzio, un'altra lo difende a spada tratta.

Questo è il fatto che dà occasione allo articolo della *Stampa*. Essa si meraviglia che il processo Todeschini Trivulzio appassioni a tal segno il pubblico italiano, mentre il gran processo Palizzolo si svolge ormai quasi fra la indifferenza generale; e che la stampa si divida così nettamente per una parte e per l'altra, quasi fosse impegnata sui due nomi una battaglia politica. Come mai un processo in cui sono implicati tanti uomini politici e un mondo di delitti, impallidisce davanti ad un delitto singolo, in cui è in questione una donna *libera*, un ignoto ufficiale dell'esercito, ed un semplice deputato sovversivo?

« Che è avvenuto? » si domanda la *Stampa*: « E' avvenuto che il dibattimento « fra due cittadini a cagione di un ignobile, oscuro, volgarissimo fattaccio di « cronaca criminosa, s'è impensatamente « complicato con passioni estranee, con inimicizie esterne, con rivalità politiche.

« Il perchè non è ben chiaro, ma pare « stia tutto nella circostanza che il cittadino accusato di quel delitto è un ufficiale dell'esercito... Nelle accuse e nelle « difese è sempre sottinteso l'odio o l'affetto non contro l'uomo, ma contro l'abito che porta ».

L'osservazione della *Stampa* contiene del vero, ma non tutto il vero. Diciamo di più: la *Stampa* tende ad adoperare una parte del vero a nascondere l'altra parte; essa si rivela affetta da quella passione partigiana che deplora nel pubblico; essa è evidentemente più preoccupata dell'abito che indossa lo accusatore-accusato che non del trionfo della giustizia.

E' infatti molto strano (a parte i confronti col processo Palizzolo, sul quale, non certo per colpa degli odiatori di galloni militari, è passata troppa onda di tempo e troppo lavoro di istruttorie segrete) è molto strano, diciamo, che un delitto come quello di Verona, che abbiamo ricordato, diventi agli occhi della *Stampa* un fatto quasi me-

ritevole d'indifferenza. Tutti i particolari noti del fatto sono per sè tali da impressionare fortemente una cittadinanza civile.

Impressiona maggiormente il mistero che avvolge il fatto. Noi dovremmo credere priva di senso morale una popolazione che non si commovesse ad un simile delitto, per quanto « volgarissimo ». Che di più volgare delle gesta del Ballor? E non doveva per questo la popolazione di Torino esserne impressionata?

Cos'è tutto questo studio di rimpicciolire il fatto di Verona, spinto fino al punto di offendere senza ragione una morta, vittima sia pure di tristi amori, chiamandola « la spregevole donna di cui l'Adige restituì le membra dilaniate » — fino al punto (si direbbe) di accusare l'Adige di non averle seppellite per sempre e con esse il delitto?

Ecco che cos'è. E' appunto il pregiudizio dell' « onore militare » da salvarsi ad ogni costo, anche a costo di comprometterlo immeritatamente.

E' in questo pregiudizio la spiegazione del fenomeno che la *Stampa* deplora. Succede dell' « onor militare » ciò che succede di altri concetti dogmatici che si vogliono imporre a beneficio di alcune caste, quali sarebbero l' « indipendenza della magistratura » e la « castità dei preti ». Questi concetti possono esser veri ed utili forse in civiltà arretrate, ma nei regimi progrediti e democratici non possono sussistere senza inconvenienti.

Queste prerogative senza menzogna e mercè cui certe caste si pretendono superiori al sospetto ed alla critica, legittimano il sospetto e rendono la critica più acerba, spesso eccessiva, per reazione. E così, indipendentemente da ogni mal volere, acquistano un sapore speciale per il pubblico le scappate del prete, le venalità del magistrato, la viltà d'un ufficiale dell'esercito.

Ciò spiega l'interesse morboso del caso Dreyfus, ciò spiega forse in parte quello del caso Trivulzio.

Spiace alla *Stampa* che ciò avvenga? Non ha che una cosa da fare perchè non si ripeta: aiutarci a demolire il pregiudizio militarista come tutti gli altri pregiudizi di casta. Non avrà che da applicare in casa nostra quello zelo di verità che dimostrò nell'affare del capitano francese.

E per intanto non se la pigli con un fatto psicologico necessario e provvido, a rischio di passare (malgrado la precauzione delle pantofole) più amica di una casta che della serena giustizia.

F. M.

Primo Congresso Nazionale

fra gli Agenti Ferrovie secondarie e Tramvie

Per iniziativa del Sindacato Nazionale degli Agenti delle Ferrovie, delle tramvie a vapore e della Federazione Nazionale dei Tramvieri a trazione elettrica ed a cavalli aderenti alla Camera del Lavoro di Milano, i giorni 15 e 16 dicembre, nei locali della Camera del Lavoro di Milano, si terrà il primo Congresso Nazionale degli Agenti delle Ferrovie secondarie e delle Tramvie a vapore ad elettricità ed a cavalli, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Programma-Statuto del Sindacato Nazionale fra gli agenti delle Ferrovie secondarie e delle Tramvie a vapore, ad elettricità ed a cavalli;
3. Rapporti del Sindacato con le organizzazioni dei ferrovieri delle grandi reti;
4. Contratti del lavoro (organici, salari, orari, ecc.);
5. Stampati;
6. Leggi sociali (Infortunii, Probiviri, Cassa pensioni);
7. Comunicazioni varie.

IL CONGRESSO DEI CONTADINI

Riceviamo troppo tardi per l'integrale pubblicazione le *mozioni* che saranno presentate dai relatori al Congresso dei contadini.

Ne diamo in riassunto le conclusioni.

Sul tema: *Legislazione agraria (Igiene)* il relatore C. Dinale propone *reclamarsi* dal Governo la seria applicazione della legge vigente contro la pellagra, la diminuzione del prezzo del sale, e provvedimenti legislativi per la bonifica dei terreni incolti.

Sul tema: *Emigrazione interna e Ufficio di statistica* il relatore Vezzani propone l'istituzione d'un Ufficio centrale di statistica emanante dalle organizzazioni che segua e segnali, con apposito bollettino distribuito alle Leghe, Camere del lavoro e Federazioni, il movimento del mercato del lavoro (disoccupazione, domande e offerte, emigrazione interna, salari, orari, patti contrattuali); che regoli e tuteli la emigrazione sia interna che estera, in modo da risparmiare disillusioni, e che, caso per caso, si pronunzi con competenza sulla convenienza o meno di dichiarare scioperi.

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla « proprietà privata ». Perciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la « proprietà collettiva ».

Camillo Prampolini.

LA PAROLA DEI POVERI

LA FOCACCIA

Si ricordano i lettori della *Parola dei Poveri*? Nel primo numero del 1900 c'era la storia illustrata d'una focaccia. Questa focaccia rappresentava il prodotto del lavoro del Regno Unito d'Inghilterra e Irlanda; e si vedeva in che triste maniera la focaccia, del valore di 42 miliardi, cioè di 42 mila milioni, era divisa fra i cittadini di quel ricchissimo paese.

Riportiamo qui l'ultima delle quattro incisioni che illustravano la storia della focaccia.

Dove si vede che dei 42 miliardi, 7 se li pigliano i padroni di terre e di fabbriche, 9 li intascano i banchieri, e tutti i proprietari di capitale monetario, 11 se li appropriano i funzionari, dai fattori e soprastanti fino alla graziosa regina (adesso alla graziosa regina è succeduto il magnifico suo figliolo, ma fa lo stesso.....). Dimodochè per i lavoratori e per le loro famiglie (che costituiscono la quasi totalità della popolazione, e cioè 38 milioni d'individui su 40 che ne conta il Regno Unito) restano 15 miliardi, vale a dire poco più d'un terzo della produzione totale.

Per ogni individuo della classe lavoratrice sono disponibili 400 lire annue, per ogni individuo della classe..... non lavoratrice ne sono disponibili 13500 (cioè 34 volte di più!!) — mentre in buona divisione ci sarebbe la bellezza di 1050 lire circa per individuo.

La storia della focaccia portava questa nota di Bertoldo contadino:

« Le focaccie si dividono maluccio in In-
« ghilterra. Ma il guaio peggiore si è che
« si dividono altrettanto male da noi!

« Per giunta la focaccia italiana è molto
« più piccola della focaccia inglese: cosicchè
« dopo che si è presa la sua parte il pa-
« drone, poi il fittabile, poi tutti i funzionari
« dal fattore al Pelloux (allora il compagno
« Pelloux era al governo d'Italia mentre
« ora è al comando della nostra inclita guar-
« nigione) — ai poveri Bertoldi, alle povere
« Marcolfe, ai poveri Bertoldini e Cacasenni
« resta una porzione così piccina che a solo
« pensarci vengono i languori di stomaco... ».

Ebbene: Bertoldo s'è preso in questo frattempo la pena di fare il conto della focaccia nostrana e del modo com'è divisa, e ce n'ha presentato un bel quadro chiaro e lampante sul giornale socialista de' suoi paesi che è la *Plebe* di Pavia.

È il conto dei grossi fondi (possessioni) dei circondari di Pavia e Mortara, coltivati da ventimila famiglie circa di contadini obbligati e 7 mila di giornalieri, formanti una popolazione di circa 135 mila persone.

Bertoldo adunque ha trovato nelle statistiche della Camera di Commercio di Pavia (un ufficio diretto dai padroni) che tutta quella popolazione lavora 2 milioni e 800 mila pertiche di terra, allevandovi 70 mila bovini, 20 mila suini (porci con licenza) 11 mila cavalli. E tutto quel lavoro dà una produzione totale di quasi 75 milioni, — di cui 27 mezzo in risone, 8 e mezzo in formaggi, 7 e mezzo in granturco, 4 e mezzo in frumento, altrettanto in burro, 2 e mezzo in avena, 2 in bozzoli, e il resto in prodotti diversi, bestiame da macello, pollame, legumi, frutti, latticini inferiori, latte e via dicendo.

In tutto, ripetiamo, 75 milioni di lire.

Ora questi 75 milioni come vengono ripartiti fra capitale e lavoro?

Ecco i conti:

Risulta che le venti mila famiglie di obbligati ricevono, tutto compreso (salario in danaro, somministrazioni in generi, salari a donne e fanciulli, zupperia, ecc., ecc.), poco più di L. 8.000.000
e le 7 mila famiglie di braccianti in giornata circa » 3.000.000

In totale L. 11.000.000

Levate da 75 milioni prodotti gli 11 milioni dati ai lavoratori, e restano 64 milioni dei quali 28 vanno come affitto ai proprietari e ne restano 36 ai fittabili.

La focaccia nel paese di Bertoldo è dunque divisa ancora molto peggio che nel Regno Unito d'Inghilterra e Irlanda. I lavoratori prendono appena 11 parti su 75, vale a dire poco più della settima parte, i padroni prendono più d'un terzo del prodotto, i fittabili quasi una metà: questi due hanno la parte del leone.

Risulta questo:

A 1000 propriet.	L. 28	milioni	L. 28	mila	per famiglia
A 2000 fittabili	» 36	»	» 18	»	»
A 27000 contad.	» 11	»	» 400		»

Vale a dire che l'entrata media della famiglia del fittabile è più di 40 volte maggiore di quella della famiglia del contadino e quella della famiglia del padrone quasi 70 volte.

Che se poi si calcola che la famiglia del contadino sia di 5 persone circa, quella del fittabile di 4, quella del padrone di 3, si ha

per ogni persona della prima	L. 80	in media
» » » » seconda	» 4500	»
» » » » terza	» 9000	»

E cioè l'individuo fittabile ha da godere 56 volte di più dell'individuo contadino, e l'individuo proprietario 111 volte!

Bertoldo si persuade sempre più che bisogna trovare la maniera di fare le cose giuste: bisogna abolire la parte del leone.

Tonio.

Come è spartita la focaccia nelle solfatare di Sicilia.

Dalla relazione presentata dagli amministratori della Società inglese che sfrutta le solfatare di Sicilia ricaviamo questi dati interessanti.

Negli ultimi cinque anni gli utili annui intascati dai signori azionisti salirono a 6 milioni e 300 mila lire, che rappresentano la miseria del **44 per cento** del capitale impiegato.

Di più la Società ha passato ogni anno al fondo di riserva 615 mila lire.

Il segreto di questi prodigiosi guadagni è questo: che ogni minatore scava in media all'anno per 4855 lire di minerale di solfo e riceve in media 470 lire (e gli operai che riducono il minerale 901!) Vale a dire meno di una decima parte del prodotto va al lavoro... All'ozio rimangono le altre 9 parti.

Ben divisa la focaccia, poveri solfatari!

Lasciando la marra

Un operaio di Bollengo Canavese ci scrive da Ginevra, coi tipici caratteri delle mani indurite nel lavoro aspro, un appello, pieno di buon senso, per i suoi compaesani, che riproduciamo, eliminando solo gli errori di grammatica, che sono naturalmente parecchi.

Possa la voce del buon lavoratore essere ascoltata.

« *Incoraggiamenti a buoni propositi.* — Si avvicina a grandi passi l'epoca in cui individui che non sono ancora elettori possono fruire degli esami che terrà il Pretore d'Ivrea, in una domenica da stabilirsi, nel prossimo dicembre. Chi, prima del 15 maggio 1902, compie l'età di anni 21, può presentarsi a questi esami; se idoneo riceverà il suo rispettivo certificato, con cui può inoltrare domanda al proprio Sindaco, il quale è tenuto ad iscriverlo nelle liste elettorali.

« Scuotetevi dal letargo, o compagni di fatica, ed approfittate di questa propizia occasione per fare il voluto esame; non impauritevi col dubitare della vostra capacità. La legge prescrive che i Pretori sono tenuti a domandare all'aspirante solo le materie della terza classe elementare. Perciò cominciate fin d'ora a perfezionarvi nella lettura di qualche libro di terza elementare, a far conti sulle quattro operazioni, e poi non dubitate. Presentatevi pure per l'esame dal Pretore, che sarete promossi.

« Cari Bollenghes e Canavesi, seguite il movimento evolutivo dei paesi circonvicini del Biellese, unitevi, formate delle Sezioni socialiste, così scompariranno quelli odii di campanile che disgraziatamente si manifestano ancora tra voi. Pensate seriamente ad istruirvi nelle lunghe sere d'inverno, e sarete forti contro i vostri oppressori nel difendere la vostra emancipazione. Pensate che noi siamo degli uomini che lavoriamo, ed abbiamo diritto alla soddisfazione dei nostri bisogni e che non ci dobbiamo più rassegnare alla condizione di umili, di diseredati, di afflitti, di ignoranti e di bestie da soma. Ascoltiamo i nostri compagni che ci insegnano per bene.

« Noi dobbiamo partecipare alla vita pubblica, ed armati di quell'arma legale che è il voto, conquistare i poteri per attuare tutte quelle riforme sociali dalle quali solamente possiamo attendere la nostra redenzione. Anche per noi deve splendere il sole della libertà e della scienza.

« Coraggio ed avanti, cari compagni; unitevi tutti quanti insieme. Io vi consiglio per vostro interesse. Voi dovete essere il sostegno e l'onore delle vostre famiglie e la forza della vostra classe.

« Non dovere pensare solamente a prendere sbornie, a giuocare alle carte, alla morra od altri giuochi dappertutto dove andate.

« Voi dovete essere uomini civili, dovete fare propaganda per diffondere fra i vostri compagni la coscienza del diritto di chi lavora e vivere da uomo: dovete partecipare alla vita pubblica e conquistare i pubblici poteri per farli servire alla causa dei vostri giusti interessi, e cioè per affrettare l'emancipazione della vostra classe.

« Evviva il partito socialista internazionale! »

MORALITA' E RELIGIONE

Don Michele Pepe, cappellano segreto onorario di Leone XIII, promise un giorno di far nominare cappellano del Papa anche don Giuseppe Luetic, residente a Spalato.

Con questa promessa don Michele riuscì a carpire oltre cento fiorini a don Giuseppe.

Siccome però la nomina non venne, il Luetic denunciò il Pepe, il quale, mercoledì scorso, fu condannato dal Tribunale di Roma a nove mesi di reclusione e 350 lire di multa.

POLENTA E PAIUOLO

Il repubblicano. — Ma insomma, ditelo una buona volta: la volete o non la volete voialtri socialisti la repubblica?

Il socialista. — Mi fai ridere! è come domandare se per fare la polenta vogliamo o non vogliamo il paiuolo! Noi, capisci, « vogliamo fare la polenta ». questo dice tutto, amico mio. Voi... spasimate per il paiuolo; ma della polenta non dite mai nulla; e questo non è parlar chiaro abbastanza. Ed è per questo che pochi vi danno retta.

Il repubblicano. — O il paiuolo a che cosa serve se non a fare la polenta?

Il socialista. — Eh! può servire per decorazione. E' così fiammante! Il vero « partito del paiuolo » è il « partito della polenta », mio caro.

Sempre un passo avanti.

Nelle elezioni comunali a Novi Ligure i socialisti hanno conquistato tre nuovi seggi; a Voghera è entrato in Consiglio il primo socialista.

Vittorie Comunali all'estero.

Le recenti elezioni comunali in Ispagna segnano un gran passo pel partito socialista.

A Bilbao, l'unica città che contava prima rappresentanti socialisti, entra l'intera lista di sei comuni; in 2 altri comuni, fra cui Oviedo, si sono vinti 9 seggi. Inoltre in 6 Municipi entrano 18 rappresentanti delle Società Operaie. In quattro città (Madrid, capitale, Alicante, Santander ed Eibar) i socialisti non sono riusciti per i grandi brogli degli avversari.

Si noti che la legge spagnuola non concede a tutti i cittadini elettori il diritto di eleggibilità.

— Anche le elezioni municipali inglesi dànno un notevole vantaggio al partito socialista, che guadagna sei nuovi seggi, riportando 159.628 voti di cui 56.666 dati ai candidati del trade-unionismo (unioni di mestiere).

L'UNIVERSITÀ POPOLARE

Per ora l'obolo: più tardi la dote!

Il 17 corrente si sono aperte le lezioni della Università Popolare, ed ogni nuovo corso che s'inaugura è un nuovo brillante successo. Ciò non ostante se il numero degli iscritti è in questi ultimi giorni notevolmente aumentato, esso non è ancora tale quale merita il valore degli insegnanti che dedicano forze e tempo all'incremento della istituzione altamente civile, e quale si è in diritto di aspettare dalla popolazione di una città come Torino.

Noi ripetiamo con insistenza agli operai: Ricordate che nella lotta che voi dovete sostenere per la difesa dei vostri interessi di classe avete bisogno di armarvi di sapere: senza istruzione voi sarete sempre mancipii delle altre classi. Sacrificate qualche ora della sera: sarà come privarsi di una manata di buon seme per assicurarsi un copioso raccolto. Il sacrificio diventerà presto una abitudine di cui andrete orgogliosi, un piacere, un bisogno.

Alcuni compagni ci scrivono indignati della apatia dei lavoratori nostri, e paragonano le poche centinaia degli iscritti a Torino colle quattro o cinque migliaia di Milano.

Il fatto è vero pur troppo, e dolorosamente vero.

Si tenga però conto delle diverse condizioni in cui si svolge a Milano la vita delle istituzioni democratiche. Ivi una borghesia illuminata, moderna, che non sente come la nostra una distanza incalcolabile fra sè e il volgo che suda, contribuisce generosa a che l'Università prosperi a beneficio della coltura generale: sono già circa 20 mila lire di oblazioni già versate. Ivi un Municipio sorto dal voto popolare si mostra sollecito dei bisogni delle classi che rappresenta: e l'Università Popolare ha dal Municipio locali comodi e bene arredati nei diversi centri operai della città. Così che l'operaio può accedere ai corsi colla minor possibile perdita di tempo, col minor consumo di forze, ed anche con una spesa minima (25 centesimi al mese, salvo errore!).

Da noi invece? La sottoscrizione ha raggiunto sì e no (se bene ci si informa), le 3000 lire..... E il Municipio? Oh il Municipio liberale e progressista che spende volentieri per qualunque più inutile parata, non ha regalato che pochi banchi sgangherati ad incoraggiamento di una così bella iniziativa; l'ha guardata sempre male ed i giornali del partito che comanda (e cioè *tutti* i quotidiani di Torino) hanno fatto intorno ad essa la congiura del silenzio.

Ragione di più perchè i lavoratori torinesi debbano affezionarsi alla Università Popolare, ed iscriversi e frequentarla. Fra qualche mese forse, conquistati nuovi seggi nel Municipio potranno pagarsi coi danari del Comune quella istruzione che deve tornare a tanto beneficio del Comune stesso. I nostri conservatori intelligenti ed altruisti non si sono finora pagati con quel danaro gli spettacoli del Regio a loro particolare beneficio?

Minor.

'A E PAIUOLO

· Ma insomma, ditelo [illegible]
· e non la volete [illegible]

i fai ridere! [illegible]
vogliamo e non vogliamo i [illegible]
vogliamo fare la polenta ». [illegible]
no mio. Voi... [illegible]
da non dite mai nulla; e [illegible]
sostanza. Ed è per questo [illegible]

o il paiuolo a che cosa serv[e]
ta?
: può servire per decorazion[e]
vere « partito del paiuolo »
la », mio caro.

n passo avanti.

ali a Novi Ligure i socialist[i]
nuovi seggi, a Voghera è a[n]
imo socialista.

unali all'estero.

munali in Ispagna segnano u[n]
socialista.
à che contava prima rappre[sentanti]
l'intera lista di sei nomi. In
Oviedo, si sono vinti 9 segg[i].
itrano 18 rappresentanti dell[e]
ttro città (Madrid, capitale,
Eibar) i socialisti non sono
gli degli avversari.
pagnuola non concede a tutti
tto di eleggibilità.
municipali inglesi dànno un
rtito socialista, che guadagna
de 159 628 voti di cui 56.666
de-unionismo (unioni di m[e]-

TÀ POPOLARE

più tardi la dote!

sono aperte le lezioni
polare, ed ogni nuovo
è un nuovo brillante
ante se il numero degli
ultimi giorni notevol-
sso non è ancora tale
re degli insegnanti che
po all'incremento della
civile, e quale si è in
dalla popolazione di
no
insistenza agli operai:
lotta che voi dovete
sa dei vostri interessi
guo di armarvi di sa-
ne voi sarete sempre
classi. Sacrificate qual-
sarà come privarsi di
seme per assicurarsi
Il sacrificio diventerà
di cui andrete orgo-
bisogno.
ci scrivono indignati
oratori nostri, e para-
tinaia degli iscritti a
o cinque migliaia di

r troppo, e dolorosa-

o delle diverse con-
olge a Milano la vita
cratiche. Ivi una bor-
ghesia, che non sente
listanza incalcolabile
suda, contribuisce ge-
rsità prosperi a bene-
nerale: sono già circa
zioni già versate. Ivi
dal voto popolare si
isogni delle classi che
rsità Popolare ha dal
di e bene arredati nei
della città. Così che
s ai corsi colla minor
mpo, col minor con-
che con una spesa
al mese, salvo errore!).
sottoscrizione ha rag-
ue ci si informa), le
nicipio? Oh il Muni-
ssista che spende vo-
e più inutile parata,
ochi banchi sganghe-
to di una così bella
a sempre male ed i
he comanda (e cioè
Torino) hanno fatto
ngiura del silenzio.
he i lavoratori tori-
rsi alla Università
e frequentarla. Fra
nquistati nuovi seggi
no pagarsi coi danari
nzione che deve tor-
del Comune stesso.
ntelligenti ed altruisti
ti con quel danaro gli
loro particolare bene-
Minor.

Impiegati e Commessi di commercio

Nella riunione che ebbe luogo alla Camera di commercio per la Borsa del lavoro, le [illegible] consigliere agli operai di lasciarsi trarre nella pania che veniva loro tesa dai padroni, ho fatto osservare che i promotori di detta Borsa non avevano affatto pensato agli impiegati e commessi, per la ragione semplicissima che, non essendo essi organizzati e non ispirando alcun timore, i padroni non avevano alcun interesse ad occuparsi di essi.

Le mie parole, alle quali nessuno del Comitato promotore, potè ribattere, indussero il signor *L. V.* a pubblicare nella *Stampa* alcune righe in cui si diceva che se la Borsa del lavoro non si occupava della classe dei commessi ed impiegati, le mie affermazioni sarebbero state perfettamente vere. E il solerte Comitato, il quale ha tutto l'interesse di continuare a gettare polvere negli occhi ai gonzi, dimostrando che fa sul serio, ha risposto al signor *L. V.* che anche gli impiegati saranno rappresentati nella Borsa del lavoro e che si è modificato lo Statuto appunto per dar luogo anche ad essi.

Conviene sull'atto osservare che le mie parole restano completamente giustificate anche dopo le buone intenzioni dimostrate dal Comitato promotore, perchè se non veniva ad esso fatto l'invito d'interessarsi alla nostra classe, esso non vi pensava punto, e se i suoi propositi fossero veramente dettati da quei sentimenti di filantropia, che esso ostenta, avrebbe dovuto pensare a noi senza bisogno di spinte, tanto la dolorosa condizione dei commessi ed impiegati appare evidente.

Ma vogliamo anche ammettere che la Borsa del lavoro (la quale per gli operai è cosa morta prima ancora di nascere, come lo prova il fatto che neppure una decina di essi ha partecipato alla votazione pel Comitato) approdasse a qualcosa di utile per gli impiegati.

La supposizione non è tanto strana quanto potrebbe parere, malgrado la sfiducia che ispirano tali istituzioni, perchè è interesse dei padroni di dimostrare, facendo qualche poco per gli impiegati e commessi, che l'istituzione non è quel pericoloso miraggio che i socialisti vanno dicendo. Tuttavia agli impiegati anche questo deve ispirare serie riflessioni. Essi devono cioè pensare che qualunque concessione potesse venire dalla Borsa del lavoro o per effetto suo, non avrebbe valore, se a fianco della Borsa non esistesse una numerosa e forte lega di resistenza, capace di far rispettare e mantenere le concessioni fatte. Queste concessioni resterebbero come una prova del buon cuore dei padroni, ma nella realtà si ridurrebbero a nulla, in quanto che nella pratica i padroni si guarderebbero bene dall'applicarle. Nè conviene insistere su questo punto, perchè tutta la storia operaia dimostra [illegible] esuberanza che nessuna concessione, per quanto debole, ha potuto mantenersi, dove gli operai non hanno avuto sufficiente forza per difenderla.

Essi devono ancora ricordare, e ciò venne luminosamente provato nella polemica che ebbero alquanto tempo fa gli onorevoli Luzzati e Bissolati, che mai le classi detentrici del capitale hanno fatto alcuna concessione, anche lieve, se non sotto la diretta pressione dei lavoratori, e che questi fenomeni, i quali si seguono senza interruzione da centinaia, anzi migliaia di anni, non accennano punto a cessare.

Dalle poche considerazioni che per economia di spazio non faccio seguire da molte altre che verrebbero pure opportune, consegue che più che mai gli impiegati e commessi devono sentire la necessità di una forte e numerosa organizzazione, pronta a reclamare i loro diritti, a difenderli e mantenere le conquiste che essi andranno facendo, non solo, ma a chiedere ai pubblici poteri quella trasformazione delle leggi che li riguardano in modo più consono ai principii di umanità che fino ad oggi, colla mancanza del riposo festivo, di disposizioni regolanti il contratto del lavoro, fanno dei commessi ed impiegati una categoria in condizioni peggiori assai di molti operai.

Funzioni quindi o no la Borsa del lavoro, vengano i commessi ed impiegati ad iscriversi alla *Unione Miglioramento* (Sezione della Camera del lavoro) che è la loro tutrice naturale e vedranno che, forte di numero, i frutti della loro organizzazione matureranno presto anche per questa derelitta classe di lavoratori, che però non ad altri che alla propria incoscienza, alla propria indifferenza, può imputare il tristo stato in cui trovasi. Dopo il *Mea culpa*, il *Confiteor!*

Donato Bachi.

Cronaca

Il Comizio dei Panettieri.

Il Comizio dei panettieri, tenutosi alle ore 15 di mercoledì nel salone della Generale, riuscì splendido pel numero grande degli intervenuti e per il discorso dell'on. Morgari, che non ci è possibile riassumere.

Aprì il Comizio il panettiere Ferrero, incitando alla fusione delle due Società, Federazione e Risorta, che insieme potranno più efficacemente tutelare l'interesse dei lavoranti panettieri.

Aderirono le Associazioni di Livorno, Pisa, Palermo e Firenze, che già ottennero coll'organizzazione e colla concordia l'abolizione del lavoro notturno, vergogna del mondo civile, e prima causa del deperimento morale e materiale della classe dei panettieri.

Il compagno Morgari parlò per circa un'ora in dialetto con quella sua forma efficace, vivamente applaudito, persuadendo i presenti come solo colla loro salda unione potranno ottenere quei miglioramenti che sono urgentemente reclamati da ragioni di giustizia e di umanità.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri di Torino, adunati in pubblico Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, considerato:

Che le condizioni di orario e salario sono talmente depresse da imporre una salda organizzazione della categoria;

Che il lavoro notturno, generalizzato, costituisce una delle piaghe della classe, fomite di vizio e di degenerazione;

Che l'Ufficio di collocamento gratuito, esercito in seno all'organizzazione, è l'unico mezzo per emancipare gli operai panettieri [illegible] sfruttamento dei mediatori privati, asserviti alla classe padronale;

Che la propaganda intensiva in città e provincia è il solo mezzo per costituire una federazione che efficacemente possa tutelare gli interessi della categoria;

Che una ben intesa legislazione sociale, sancita dal Parlamento, si addimostra doppiamente necessaria di fronte ai soprusi ed alle sopraffazioni dei proprietari di forno, noncuranti dell'igiene degli operai da loro dipendenti;

Che l'unione delle due Associazioni esistenti in Torino deve essere nel desiderio di tutti gli operai panettieri torinesi, dimentichi delle passate discordie e delle divergenze di opinione personale;

Che un'agitazione generale degli operai panettieri italiani, intensificata con conferenze, comizi e memoriali, può esercitare una salutare pressione presso proprietari ed autorità, onde riuscire ad un pronto miglioramento economico;

Delibera di rafforzare in ogni modo l'organizzazione locale, chiamando a raccolta tutti i compagni di buona volontà, lottando concordi, colla propaganda e con tutti i mezzi legali, a preparare le migliorie da tanti anni desiderate ».

Comizio d[illegible]

Mercoledì sera, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo l'annunziato Comizio dei muratori per prendere atto della relazione della Commissione incaricata di trattare coi capimastri per le migliorie di salario e di orario come da memoriale approvato nel Comizio del 27 giugno u. s.

Presiedeva il socio Tavella Giovanni.

Il segretario della Federazione Arti Edilizie, Felice Quaglino, fece una minuta relazione delle trattative compiute dalla Commissione. Spiega come l'ostacolo principale consistesse nella divergenza sulla tariffa. Ad appianare il dissidio si richiese l'intervento del Sindaco. I capi-mastri posero per condizione che il Municipio elevasse i prezzi di mano d'opera dei capitolati municipali, sostenendo di non potere coi prezzi attuali accordare il minimo di mercede chiesto dagli operai. Il Sindaco chiese tempo a rispondere; e la risposta fu che non era in suo potere variare i prezzi del Capitolato deliberato recentemente dal Consiglio comunale, e che rinunziava all'incarico di definire la vertenza.

Il relatore fece notare come la scusante del Sindaco non assolve l'Amministrazione dalla colpa di non avere tenuto conto nel nuovo capitolato del Memoriale precedentemente presentato all'assessore Badini, il quale aveva promesso di appoggiarlo.

Oh le promesse dei nostri Padri Coscritti!

Riferisce che le due Commissioni (dei muratori e dei capimastri) si riunirono nuovamente accordandosi su due punti del Memoriale: orario e condizioni secondarie — lasciando impregiudicata la questione della tariffa.

Dopo breve discussione venne presentato dal compagno Quaglino il seguente ordine del giorno:

« I muratori, manovali e garzoni riuniti a Comizio la sera del 20 novembre 1901, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai; udita la relazione della Commissione sulle trattative coi Capi-mastri e Impresari, in merito al Memoriale presentato dalla Lega Mutua Muratori;

Considerato che nessun aumento fu concesso sui salari delle diverse categorie di lavoratori;

Considerato che non può reggere la scusante del Capitolato Municipale, perchè per nulla obbligatorio alle imprese di assumere o meno lavori a quel dato prezzo:

DELIBERA

Accettare il concordato preso dalla Commissione operaia con quella dei Capi-mastri e impresari sull'orario e sulle condizioni secondarie perchè vadano in vigore col 1° gennaio 1902, riservandosi però di continuare l'agitazione con ogni mezzo legale fino a che vengano accolte dai Principali le migliorie di salari compendiate nel Memoriale. »

L'Assemblea lo accolse alla unanimità.

Quaglino, in vista della prossima emigrazione forzata, raccomanda ai compagni di fare attiva propaganda presso i non ancora associati, affinchè alla veniente primavera l'esercito dei muratori si presenti forte e disciplinato per strappare le migliorie di salario desiderate.

Terminò Cirio con un incitamento alla solidarietà verso i compagni tessitori del Biellese. Si raccolsero in loro aiuto oblazioni all'uscita del Comizio, che si sciolse col massimo ordine.

La prima vera battaglia all'Associazione Generale degli Operai.

In risposta all'articoletto pubblicato, sotto tale titolo, nel numero 45, il sig. G. Luzi, ex Vice presidente dell'Associazione Generale e capo della minoranza, ci scrive una lunga lettera che riassumiamo nei suoi concetti principali facendola seguire da brevi commenti.

Il Luzi deplora che nell'articoletto si sia detto che colle viste di ampliare la proposta della Direzione la minoranza proponeva di mandare agli archivi la proposta stessa; scrive che la minoranza proponeva di limitare il numero dei rappresentanti perchè esagerato quello di 9 proposto dalla Direzione, essendo gli inscritti del personale all'Associazione *poco più di un centinaio*, ma desiderava che tale rappresentanza non venisse esclusa dalla Direzione.

Aggiunge ancora che l'ordine del giorno *da lui* presentato lo fu senza secondi fini, e rispecchiava gl'intendimenti dell'intera minoranza, la quale, *quando accettati i suoi concetti*, avrebbe votato unanime la proposta, non avendo il mandato di fare della opposizione sistematica.

Continua ancora, che essendo la Direzione e la maggioranza irremovibili nel respingere l'ordine del giorno (da lui poi ritirato), la proposta, ***incompleta, quale non si aspettava dopo un'incubazione di tre mesi, cadde***, avendo avuti solo 7 voti di maggioranza compresi quelli di 10 o 12 membri della Direzione proponente.

I consiglieri generali sono 95. Votarono 75: favorevoli 41, contrari 34.

E tutto questo calzerebbe come un guanto, se il signor Luzi avesse ancora aggiunto che l'ordine del giorno da lui proposto e poi ritirato diceva presso a poco così: « Ritenuta *inopportuna* la proposta, ecc. l'approva per ragioni di principio...; riduce la rappresentanza all'1 0|0 (sopra poco più di cento soci appartenenti al personale la rappresentanza era ridotta a **uno**, il quale — oh, sapiente magnanimità! — *poteva* essere incluso nel Consiglio d'Amministrazione) e rimanda alla Direzione la proposta perchè la ripresenti modificata, ecc. ecc. ».

Ora se tutto questo [illegible] vuol dire rimandare la proposta agli archivi, lasciamo giudicare a chi ha buon senso. L'ordine del giorno fu letto e riletto, si troverà nel verbale, e ognuno potrà constatare se il resoconto da noi dato sia o meno veritiero e se i nostri commenti siano meno che equanimi.

Che se vi erano le oneste intenzioni che si tende a voler far credere, non si doveva, col pretesto d'accogliere il principio in una forma che pare più ardita, ridurre poi le proporzioni della ra[illegible] del personale a *zero*.

Tralasciamo le considerazioni che potremmo fare in merito a tutta la discussione che illustrò l'ordine del giorno. Solo chiamiamo anche una volta giudici i nostri compagni, e mantenendo la fatta promessa pubblichiamo i nomi dei votanti pro e contro la proposta, affinchè ognuno si abbia la responsabilità del proprio operato.

Votarono *sì* (in favore della proposta della Direzione):

Aicardi Luigi — Albique Costanzo — Avezzano Alberto — Balossi Giuseppe — Bertagnolio Isidoro — Bertolino Giov. Francesco — Bianchino Natale — Bonotto Giovanni — Bruno Carlo — Burrini Francesco — Calzone Angelo — Cane Giovanni — Castagno Domenico — Desco Luigi — Del Bondio Libero — Del Bosco Luigi — Della Grisa Francesco — Destefanis Gaetano — Dusio Giuseppe — Gay Pilade — Geria Giuseppe — Giordano Elpidio — Lanza Giovanni — Massucuato Ettore — Meinardi Michele — Moglia Ferdinando — Morelli Francesco — Nosco Giovanni — Perando Alfredo — Pescatore Giovanni — Ponzone Angelo — Pozzolo Leone — Rappa Camillo — Rivarono Giacomo — Remotto Guglielmo — Raffinetto Enrico — Saroglia Giovanni — Saverino Carlo — Tosi Adolfo — Valetti Giuseppe — Vautero Felice (41).

Votarono *no* (contro la proposta della Direzione):

Arri Clemente — Batello Stanislao — Baltramo Angelo — Barruto Luigi — Bonavia Giuseppe — Breggi Pietro — Bussone Francesco — Coretto Annibale — Chiarena Antonio — Cordoni Natale — Durando Giuseppe — Falca G. B. — Fogliati Giovanni — Gandolfo Achille — Garnero Benedetto — Grassi Carlo — Gabitoso Carmine — Luzi Giuseppe — Malvicini Giacomo — Mestarino Ferdinando — Morando Michele — Patsio Giuseppe — Patrito Camillo — Pegoraro Giovanni — Porta Antonio — Raimondi Cesare — Ramella Giovanni — Rossi Giovanni — Rua Massimo — Serra Giuseppe — Taracchione Giovanni — Teppati Alfredo — Tonelli Michele — Vercelli Giuseppe (34).

Festa di beneficenza Pro Camera del Lavoro.

Dietro iniziativa delle Scuole Corale e Mandolinistica dell'Associazione Generale degli Operai, domenica 23 novembre 1901, alle ore 20, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un *Concerto Vocale ed Istrumentale*, seguito da *Veglia danzante*, a totale beneficio della Camera del lavoro.

Come secondo numero del programma il poeta romano Giggi Pea declamerà tre lavori di sua composizione, dal titolo:

La maldicenza, così diviso: 1. Tra mendicanti — 2. Tra comari — 3. Tra domestiche — 4. Tra signore — 5. Tra baronesse in un concerto — 6. Un ballo all'ambasciata.

Un ordine del giorno sulle Congregazioni religiose.

Il Pizzicagnolo del Governo ossia *Lettera aperta al Presidente del Consiglio.*

Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori a centesimi 30. Guardaroba (facoltativa) cent. 20.

Per i Vetrai il processo Lubner.

Il 28 corrente si discuterà in Tribunale il processo contro il vetraio Carlo Lubner, arrestato il 6 ottobre, mentre, si dice, discorreva con alcuni vetrai tedeschi (suoi compatrioti) qui venuti a sostituire gli scioperanti della ditta Rachetti.

Sono coinvolti nel processo i due Silvani e Manfredi.

Denunziante è la ditta stessa, esempio nuovo in processi di tal genere. Difenderà il compagno avvocato Gherardini, in unione, si spera, di qualche deputato del partito. Verrà come teste, il compagno avvocato Momigliano di Livorno, presid. della Federazione dei Bottiglìai. Sarà una causa di grande interesse.

I vetrai dànno prova di una mirabile fermezza e calma, fatti segno, come sono, a continue provocazioni. Speriamo che il tribunale renda giustizia, assolvendo gli imputati. Intanto i compagni di tutta Italia non cesseranno di sostenerli con la loro simpatia e con l'obolo.

Un altro processo.

Il 3 dicembre si discuterà in appello la causa contro Follis, Momigliano e il direttore della Tipografia per l'articolo del *Grido* « La barbarie nera ». Il Tribunale senza entrare in merito dichiarava estinta l'azione penale per l'amnistia ultima. Il criterio liberale del Tribunale non piacque al P. M. il quale appella, non ammettendo come reato di stampa il reato di eccitamento all'odio di classe per mezzo della stampa.

Non facciamo pronostici: faremo i commenti.

La relazione dei delegati al Congresso di Reggio Emilia.

Sabato sera il compagno deputato Nofri riferì alla *Unione Meccanica Operaia* sul Congresso delle Società Mutue di Reggio, incitando all'unione con la Grande Associazione di tutte le società operaie di Torino.

* * *

Sabato, 23 corrente, alle ore 21, nel salone sociale (corso Siccardi, 12), Quirino Nofri, Del Bondio Libero e Tonelli Michele, delegati dell'Associazione Generale degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa al Congresso di Reggio Emilia, daranno conto del loro mandato e riferiranno sul Congresso medesimo in quanto ha riflesso alla Cooperazione ed al Mutuo Soccorso.

Sono invitate tutte le Cooperative e le Società di [illegible]

L'adunanza è pubblica.

Operaie in isciopero.

Nel laboratorio della Società Anonima per la manifattura Pellami e Calzature, in via Santa Chiara (a quanto si dice in mano ad azionisti e direttori tedeschi) è scoppiato giovedì, 21, uno sciopero fra le operaie. Pare che questi signori usino verso di esse trattamenti, magari per mezzo di soprastanti, poco degni della decantata civiltà del loro paese.

Il salario, già infimo, si voleva ridurre, per un cavillo qualsiasi, nè più nè meno che del 50 0|0 circa. Le operaie hanno sentito finalmente la necessità di reagire colla loro unione, ed hanno scioperato.

Vogliamo sperare che ciò serva a porre in carreggiata quei poco egregi signori e che le operaie si decideranno finalmente ad unirsi alle loro compagne della Federazione Femminile, ed organizzarsi nella Camera del Lavoro per avere maggior forza a sostenere i loro diritto.

Università Popolare.

I corsi dell'Università Popolare sono quasi tutti iniziati brillantemente.

Foà, accolto da un lunghissimo e caldo applauso ha trattato della cellula e della riproduzione, spiegando la formazione dell'essere e illustrando con grandi quadri e proiezioni, il tutto in forma eletta, efficacissima e non di meno popolare.

Treves espose le linee generali del funzionamento del sistema nervoso.

Valmaggi trattò delle origini della satira e del suo svolgersi presso greci e romani.

Il corso del prof. Mosca, ben noto a tutti per la calda e fluente parola, come per la vastissima dottrina, è in realtà la storia di tutte le costituzioni, perchè tutte ebbero a modello l'inglese.

Sabato comincia il corso di Algebra elementare dell'ottimo prof. Ramorino.

Il 29 poi si apriranno le lezioni del corso di Amministrazione Municipale, che tiene il prof. Riccardo Bachi, uno dei pochi che in Italia si sono occupati e a criteri veramente moderni dell'interessante argomento.

Non uno dei compagni dovrebbe mancare a queste lezioni, per poter nelle elezioni prossime e future, discutere con vera coscienza di causa i problemi della vita amministrativa locale.

Il Consiglio Comunale

è convocato per lunedì, 25 novembre, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

Ferrovia Santhià-Borgomanero-Arona — Convenzione per la concessione al Municipio della costruzione e dell'esercizio, e sub-concessione alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo.

Esposizione internazionale 1902 di Arte decorativa moderna — Occupazione, per causa di utilità pubblica, dello stabile municipale affittato alla Società Veloce-Club.

Bilancio preventivo dell'esercizio 1902 — Presentazione.

Commissione del bilancio 1902 — Elezione.

Società canottieri « Cerea » — Affitto di terreno con entrostanti fabbricati nel parco del Valentino.

Piano regolatore per l'ampliazione della città oltre il Po, a nord del viale alla Villa della Regina — Domanda di proroga della validità.

Ospedale oftalmico — Modificazioni allo Statuto organico.

Caserme per le guardie di polizia urbana e rurale e pei pompieri, e sale dei consulti medici — Riaffitto di locali per le sezioni S. Donato, Lingotto, Pozzo Strada, Madonna di Campagna e Madonna del Pilone.

Edificio per la scuola elementare Reyneri — Ampliamento — Provvista e posa in opera degli apparecchi di riscaldamento e di ventilazione — Servizio di riscaldamento per un quinquennio dell'intiero edificio — Concessione, a trattativa privata, alla ditta G. B. Porta e C.

Valsecchi Carlo — Domanda di apertura di farmacia all'angolo del corso del Valentino colla via Ormea. Voto contrario.

Monumento nazionale al principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta — Costruzione della cancellata e d'opere accessorie.

Mercato del vino in piazza Venezia — Soppressione.

Edificio per bagni popolari, cessi pubblici e padiglione da giornali in via Quattro Marzo — Costruzione — Maggiore spesa.

Liceo musicale Giuseppe Verdi — Esecuzione di opere ed impianti e rinnovazione del mobilio nel salone.

Ferrovia Torino-Chieri-Cartosio-Sassello-Savona — Costituzione di Comitato promotore — Contributo nella spesa per la compilazione del progetto pel tratto Torino Cartosio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Società M. S. Tappezzieri. (Via Cavour, 9). — Sabato, 23, ore 9. — Parlerà Bachi sull'organizzazione.

Federazione Italiana fra i Lavoratori dello Stato. — Domenica, 24 corrente, i Lavoratori dello Stato terranno solenni Comizi pro deliberati del primo Congresso Nazionale di Spezia.

Questi Comizi furono stabiliti nelle varie città ove hanno sede nostre Sezioni per l'istesso giorno, in prossimità della riapertura delle Camere e con la presentazione di uno stesso ordine del giorno, affinchè l'affermazione della classe richiami attorno l'attenzione del Paese. Per il che è indispensabile l'interessamento della stampa nazionale.

In Torino il Comizio avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), alle ore 14 1|2 di detta domenica, 24 corrente.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Sabato u. s., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, il compagno Rappa Camillo, rappresentante della Camera del Lavoro di Torino al Congresso di Reggio Emilia, fece la relazione dei deliberati del Congresso medesimo.

L'assemblea composta di numerose rappresentanze di Società di mutuo soccorso di Torino e soci della Camera del Lavoro, applaudì ed approvò l'opera del compagno Rappa per l'intelligente esaurimento del mandato conferitogli.

Convocazioni di Leghe.

Lega Fumisti. — Sabato, 23 novembre, ore 21, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente — 2. Rendiconto mese novembre — 3. Compimento regolamento — 4. Comunicazioni varie.

Lega Calzolai e affini. — Domenica, 24 corr., ore 15, seduta con discussione in merito alla Federazione con i calzolai a macchina, e conferenza del compagno Cirio Marcello sull'organizzazione.

Società mutuo miglioramento Lavoranti marmi e pietre. — Domenica, 24 corrente, ore 14,30 gli operai scalpellini sono invitati in adunanza, che si terrà alla Camera del Lavoro, per udire il resoconto in merito alla passata agitazione.

Lega Muratori. — Mercoledì, 27 corr., ore 21, seduta.

Sezione operai addetti al gaz. — Martedì, 26 novembre, riunione dei soci per udire la relazione

della Commissione ed il rendiconto, nonchè per l'accettazione dei nuovi soci e per altri oggetti importantissimi.

Morgari fra gli addetti al gaz.

Giovedì, 14 novembre, il compagno Oddino Morgari tenne una conferenza nella sala di propaganda, corso Napoli, 14, agli addetti al gas. Straordinario il pubblico accorso per udire la sua convincente parola.

Presentato da Actis l'onorevole Morgari fece conoscere l'utilità dell'organizzazione, portando moltissimi paragoni, che riscossero l'unanime approvazione. Egli disse: « Tocca a voialtri, lavoratori, fare i vostri interessi. I signori azionisti pensano ai loro: è naturale. Per poter fare questi interessi dovete unirvi tutti, formando un forte esercito, un esercito invincibile ».

Prese poi la parola un vecchio fuochista, descrivendo le gravi condizioni della sua categoria, i mali trattamenti, gli arbitrii, il poco rispetto, la pesantissima fatica a cui deve assoggettarsi un uomo che ha varcato i 60 anni ed i 30 di servizio per non esser messo su una strada. Si dice dolente di non aver veduto il movimento di resistenza qualche anno prima.

Infine il compagno Actis rivolse belle parole al vecchio operaio, ed incitò i presenti a prepararsi per il prossimo Congresso degli operai gazisti, che si terrà in Torino.

Operai Vermicellai!

Giunge notizia da Buenos Aires (Argentina) che i vermicellai di colà sono in isciopero generale. Alcuni padroni hanno ceduto, altri sono risoluti a resistere, facendo venire *krumiri* dall'Italia. I lavoratori coscienti non si prestino a tradire i loro fratelli, a tradire se stessi, poichè domani sarebbero, a loro volta, traditi.

Lavoranti in latta e stagnari, non tradite!

Ci si comunica da Sampierdarena, che vi ha colà del fermento fra i lavoranti in latta e stagnari di alcuni stabilimenti. Quest'agitazione è causata dalla minaccia avanzata dai proprietari, di diminuire il prezzo della mano d'opera. Nessuno quindi si muova di qui, per fare la concorrenza a quei nostri compagni, che di già, per il triste momento di crisi che attualmente attraversiamo, sono ridotti a ben tristi condizioni. *Compagni, non tradite!*

La Sezione Metallurgici.

Nostre Corrispondenze

CASELLE. — Domenica, 17 corr., fu tra noi il compagno A. Mazzucato che tenne una conferenza sul tema: *Clericalismo e socialismo*, nel prato della Fiera, presenti un 500 persone fra cui numerose donne e le autorità locali. Grande entusiasmo e frenetici battimani.

Il compagno Mazzucato invitò chi volesse a parlare in contraddittorio, ma nessuno osò confutarlo. Solo un avversario brontolone si sfogava col sig. brigadiere quando l'oratore spiegava minutamente gli enormi danni del militarismo, che dissangua l'erario e sottrae tante braccia al lavoro produttivo.

Già, la verità non accomoda a certi messeri. Ma ai socialisti la bocca non si tappa neppure con la minaccia cattiva, e in questo caso anche ridicola, di rappresaglie contro il bravo propagandista.

La Camera del lavoro di Caselle ringrazia il compagno Mazzucato dell'obolo che ha voluto lasciarci. Vogliamo sperare che i carissimi compagni vorranno continuare a Caselle la propaganda del socialismo che ci dà luce di giustizia e di verità.

VENARIA. — Domenica, 24 corr., nella sala della Società Operai, gentilmente concessa, avrà luogo una riunione dei pellettieri già aderenti o non alla Camera del lavoro, o alla loro Unione. C'è da sperare che i pellettieri saranno gli iniziatori della tanto sospirata Camera del lavoro, che in Venaria necessita per molte ragioni.

In uno stabilimento metallurgico, approfittando della disorganizzazione, si fa pagare agli operai un centesimo per lira per gli infortuni sul lavoro, mentre ciò è obbligo del padrone; si fanno lavorare otto ore e mezzo, anche nove, i fanciulli minori di 12 anni, e tutto questo ed altro si fa in barba alla legge.

Vedete o compagni operai, come questi ed altri padroni riescono ad eludere la legge che costò tanto cara.

Ma, organizzati nella Camera del lavoro, sapremo ben fare rispettare quelle leggi che essi calpestano impuniti, e col tempo spazzar via dal seggio di consigliere comunale certe nullità, buone solo a soddisfare le proprie vanità ed il loro interesse, aggiungendo qualche nostro compagno ai già eletti dai partiti popolari, che son pochi, ma lavorano.

SAVIGLIANO. — *Gli effetti dell'organizzazione.* — I muratori coscienti di questa città, educati dal sentimento di solidarietà, hanno inviato in questi giorni una circolare ai loro capimastri domandando per il prossimo anno una riduzione dell'orario di lavoro ed un aumento di paga.

Plaudiamo al modo corretto adoperato dai muratori e speriamo che i capimastri riconoscano lealmente la equità delle loro richieste, e le accettino, evitando dissidi dannosi a tutti

Auguri ai bravi muratori saviglianesi.

FOSSANO. — In seguito a conferenza del compagno Trucco di Savigliano, ed a dispetto della polizia che fa di tutto per intralciare qui il movimento di organizzazione proletaria, abbiamo costituito una piccola sezione della Camera del Lavoro. La sezione conta all'inizio 30 soci — pochi sì ma volenterosi — e spera in breve tempo, colla propaganda, di fare proseliti nelle diverse categorie di lavoratori.

CHERASCO. — Nel collegio di Cherasco avremo presto le elezioni politiche.

Scenderanno in campo l'un contro l'altro armati... di milioni il giolittiano avv. Curreno ed il sonniniano comm. Chicco.

I socialisti si affermeranno sul nome di un compagno contadino.

Al prossimo numero alcune considerazioni sulle condizioni della lotta.

MONTANARO CANAVESE (*P. os*). — Son già trascorsi tre mesi dacchè abbiamo tenuto a Chivasso il Congresso collegiale, nel quale tutti i compagni presenti si impegnarono di organizzare, nei singoli paesi, Circoli elettorali o Leghe di miglioramento, e raccogliere denari per le eventuali elezioni da inviarsi al segretario cassiere, nominato nella riunione stessa, in Montanaro.

Ma finora un solo paese ha fatto il suo dovere comunicando al segretario collegiale che si sta organizzando una Sezione; gli altri paesi dormono non curandosi dei deliberati della riunione collegiale. Ma perchè tanta inerzia?

Ma che cosa fate, o compagni, del collegio di Chivasso?

Non basta essere socialisti in tempo di elezioni, ma il nostro dovere impone di lavorare incessantemente o con la parola o con giornali del nostro Partito, onde portare anche noi il nostro contributo alla causa sociale, per la quale ci siamo fatti soldati e per cui dobbiamo combattere.

E' tempo di muoverci, perchè se noi stiamo colle mani alla cintola, come abbiamo fatto finora, questo collegio resterà sempre nelle mani dei borghesi e rappresentato da affaristi.

Pensiamo seriamente di attuare i deliberati della riunione collegiale, sì che al prossimo Congresso che terremo, con grande nostra soddisfazione, possiamo constatare il lavoro fatto

CARRÙ (*Brrr...*). — *Crisi in Consiglio.* — Come vi dicevo nell'ultima mia, la questione del regolamento delle guardie municipali, aveva impressionato vivamente la popolazione, che sospettava in detta riforma delle mire di favoritismo.

I compagni nostri, facendo il proprio dovere, combatterono vivamente l'articolo del regolamento come era proposto dalla Giunta, ed il Consiglio a grande maggioranza diede loro ragione.

Respinto detto articolo, la modificazione proposta dal compagno Ghio e dai consiglieri Giuliano e Zavatteri venne appovata con 9 voti contro 7, compresi i voti di 4 membri della Giunta. Dopo due simili votazioni, il relatore avv. Lubatti dichiarò di dimettersi, ed il sindaco, dicendo di sentire il bisogno di prendere un qualche provvedimento al riguardo, sciolse la seduta fra una vivissima agitazione del numeroso pubblico.

Prima della votazione il compagno Ghio aveva fatto alla Giunta diverse interrogazioni, fra cui questa:

Quali schiarimenti potesse dare sulla questione d'un sussidio richiesto da un Consorzio stradale, al quale la Giunta diceva di aver già dato in due riprese lire 750, mentre realmente detto Consorzio non aveva ricevuto che lire 337.

Il sindaco chiese tempo a rispondere alla prossima adunanza. Sentiremo.

PICCOLA POSTA

Perlasido. — *Guglielmi G. B.* — Guardate condizioni abbonamento sul giornale e diteci come erogare i 60 centesimi dell'ultima vostra cartolina. — Vostro abbonamento scade il 15 gennaio 1902.

Torino. — Abbiamo dovuto sopprimere parecchie corrispondenze e altri scritti, o troppo lunghi o di troppo scarsa utilità. Gli amici ci scrivano solo ciò che merita attenzione e siano brevissimi.

Ottime cose pure dobbiamo rimandare a malincuore, fra cui un articolo polemico molto lungo del compagno Enrico con un giornale clericale vercellese.

Mendrisio (Sambucco) — Ricevuto vaglia Segnotti (11.40), affettuoso biglietto. Grazie. Saluti cordiali.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

Scrivania e Telefono n. 1358 a disposizione dei signori Clienti.

LIBRI SCOLASTICI
di Scienza, Sociologia, Socialismo e Romanzi dei migliori Autori moderni

Pubblicazioni recenti:

Il Collettivismo — *E. Vandervelde.*
Nerone — *A. Boito.*
Gentile Brancaleone da Monte Feltro — *G. Lanciarini.*
Femminismo storico — *Sfinge.*
La Spiritual Primavera — *Diotallevi.*
Crepuscoli d'anime — *G. Balsamo Crivelli.*
Monita Secreta (Istruzioni segrete per i Gesuiti).

Si trovano in vendita presso

A. De Filippi & G. Nofri
LIBRERIA-CARTOLERIA
Torino - Corso Duca di Genova, n. 3 - *Torino*

REGISTRI — COPIALETTERE — AGENDE — NOTES
per impianto e rinnovazione di contabilità

QUADERNI ASSORTITI
12 Quaderni da 1 soldo, L. 0,45 - Id. da 2 soldi, L. 1 - Id. da 3 soldi, L. 1,45
Id. da 4 soldi, L. 1,75 — Al Chilo, L. 1,25

Si accettano commissioni per contanti anticipati anche per le provincie.

Scrivania e Telefono n. 1358 a disposizione dei signori Clienti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: **Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* N. 138**

MAGAZZINI GENERALI
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15

Distribution, Magazzini e Riparti

N. **1** — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» **2** — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784)
» **3** — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» **4** — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» **5** — Via Madama Cristina, 84
» **6** — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» **7** — Via S. Donato angolo via Balbis.
» **8** — Corso Napoli, 14.
» **9** — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» **10** — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» **11** — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» **12** — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» **13** — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» **14** — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» **15** — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» **16** — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» **17** — Stradale di Nizza, 102, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino).*

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci
DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA
Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Se ne producono giornalmente 50 quintali.

Forma piccola, Cent. **36** al Kg. — Forma grossa, Cent. **32**

Piazza Paleocapa - **FARMACIE** - *Piazza E. Filiberto*

Olio di Fegato di Merluzzo (Bianco incongelabile - Rosso - Biondo) di diretta provenienza e di assoluta purezza.
Idem ferruginoso Preparasi coll'Olio bianco incongelabile e viene quindi digerito dagli stomachi più deboli.
Idem bianco, ferruginoso, aromatizzato Riesce gradevolissimo ai bambini.

COMBUSTIBILI

Carbone coke intiero	L.	**6 —**	al quintale
Idem spezzato	»	**6,40**	id.
Antracite	»	**6,50**	id.
Lignite di Prussia	»	**6,20**	id.
Legna forte per franklin	»	**4,40**	id.
Idem segata per stufa	»	**4,80**	id.
Rotondino senza scorza	»	**4,80**	id.
Ontano	»	**4,40**	id.

Le ordinazioni si ricevono in tutti i Distributori.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione:

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza**;

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti**, e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL'« ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società*, perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale**, e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.

Le vendite in quell'anno ammontarono a Lire 3.037.205,61.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 30 Novembre 1901** Anno X - N. 48

I rivenditori morosi sono invitati a mettersi in regola senz'altro ritardo. Non ci obblighino a sospendere loro il giornale ed a rendere pubblica la loro negligenza poco onorevole.

Abbonamenti

al

Grido del Popolo

Il mezzo migliore per aiutare il *Grido* è l'abbonamento.

E' aperto l'abbonamento per tutto il 1902 a L. 3; per il 1° semestre 1902 a L. 1,50.

Chi prende o rinnova l'abbonamento annuo inviandone l'importo entro il corrente anno, avrà in dono il classico **Manifesto dei Comunisti** di C. Marx e F. Enghels, nuova edizione del Nerbini, oppure a scelta uno qualunque degli opuscoli di edizione della antica libreria del *Grido*, eccettuate le *Obiezioni* del Sambucco.

Inoltre, per un accordo fatto col Nerbini stesso di Firenze, i detti nostri abbonati annui e semestrali che avranno pagato l'importo dell'abbonamento *entro gennaio*, potranno avere dalla sua casa (inviando con l'ordinazione la nuova fascetta del *Grido*), lo sconto del 50 per cento sulle seguenti pubblicazioni:

M. Cabrini *Il Canzoniere Sociale*, L. 2,50 (L. 1,25). — P. Valera. *L'assassinio Notarbartolo e la Mafia*, L. 2 (L. 1). — Leone Tolstoi. *La radice del male*. Cent. 50 (cent. 25). — *Dopo la scomunica*, Cent. 30 (cent. 15). — *Allo Czar!* Cent. 20 (cent. 10). — E. Ciacchi. *I crimini della polizia*. L. 2 (L. 1). — *Le sentenze del buon giudice Magnaud*, tradotte e ... Cassola, cent. 50 (cent. 25).

L'abbonamento al *Grido* è una buona strenna per un amico in occasione di capo d'anno. Chi non può abbonarsi da solo, divida la spesa con uno, con due amici: ma tutti facciano il loro piccolo sforzo (non possiamo dirlo *sacrificio*), affinchè il giornale prosperi e si diffonda per il trionfo dell'idea.

Il compagno che non può per qualunque buona ragione abbonarsi, deve almeno far sì che si abboni il suo amico; oppure deve procurare un rivenditore buono nel paese, possibilmente senza sconto.

Le condizioni della rivendita con sconto sono, a scelta, le seguenti:

Con resa, cent. 4 la copia; senza resa, cent. 3 la copia; con impegno di regolare il conto mese per mese.

L'Amministrazione.

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

L'assemblea di lunedì, per lo scarso intervento dei compagni — determinato da un complesso di cause accidentali — è stata rimandata a **Sabato 30 corrente, ore 21**. L'ordine del giorno rimane così stabilito:

Doveri dei socialisti verso le Cooperative;
Comunicazioni della C. E.;
Elezione della nuova C. E.;
Modificazione all'art. 4 del Regolamento.

Il terzo comma ha questa volta un'importanza eccezionale, perchè la Commissione Esecutiva che verrà eletta avrà il grave mandato di preparare la organizzazione elettorale, di provvedere alle elezioni amministrative, concorrere direttamente e indirettamente all'uscita del giornale quotidiano; compito che richiede persone adatte sotto l'aspetto multiplo della serietà, della buona volontà, della capacità e del tempo disponibile.

Si invitano perciò i compagni a fare il loro dovere, intervendo tutti.

E' il bene del partito che lo esige.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Trino — Sabato, 30 novembre, ore 8: *Mario Casalini.*

Scalenghe — Domenica, 1° dicembre, ore 14: *Gondolo Ernesto.*

Cherasco — Domenica, 1° dicembre, ore 14: *Dellagrisa F.*

Pontestura — Domenica, 1° dicembre, ore 10: *Mario Casalini.*

Crescentino — Domenica, 1° dicembre, ore 15: *Mario Casalini.*

Rivarolo Canavese — Lunedì, 2 dicembre, ore 8: *Dott. G. Chiappori.*

La Cassa — Domenica 1° dicembre: *On. Oddino Morgari.*

***

Le conferenze *terza* e *quarta* del compagno Gherardini sul *Divorzio* verranno tenute il giovedì 5 e 12 del prossimo mese.

***

Preannunziamo una **Conferenza Bersini** sul *Divorzio*. Il giorno e il luogo saranno presto indicati sull'*Avanti!* e sui giornali cittadini.

***

La Sezione è ora in grado di provvedere conferenzieri su la cooperazione agricola.

Il piede in due scarpe

Dopo la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* anche quel giornale clandestino che si chiama l'*Italia Reale* ha voluto occuparsi degli scioperi biellesi con un articolone di fondo.

Veramente nessuno sentiva il bisogno di tanta intromissione. Ma sì qualche reverendo aveva sullo stomaco una dozzina di bugie, ed ha voluto... liberarsene sovra l'organo clericale.

L'articolo è condotto sul solito, antico canevaccio, che noi conosciamo molto bene. Una volta si pestava un callo ad un qualunque rappresentante del nostro prossimo, e l'*Italia Reale* diceva: è un framassone. Ora il framassone è stato sostituito dal socialista. Con questo comodo fantoccio si seguita a mantenere il sacro terrore e il ... entusiasmo delle poche centinaia di beghine che si addormentano sul foglio clericalesco. Negli scioperi biellesi — manco a dirlo — la *tête de turc* è il socialista.

Ed i cattolici? Non hanno provocato nè *approvato* lo sciopero, ma si sono astenuti dal lavoro « per non aumentare il disordine ed intricare la soluzione! » E già — forse questo è uno dei moventi dell'articolo — un gran colpo di cassa al *leader* cattolico, che — è caduto come il cacio sui maccheroni per aggiustare lo sciopero, far risplendere la gloria di Dio e dimostrare che se non ci fossero i sacerdoti cattolici il mondo non starebbe più insieme.

Così si tenta giuocare uno dei soliti tiri allegri dei signori clericali: non compromettersi mai, stare attenti da che parte il vento tira e poi gettarsi dalla parte del più forte ed in modo speciale dalla parte della... borsa forte.

Ma, questa volta, la ciambella è riuscita maluccio.

I nostri clericali, screditati e senza seguito, per far proseliti e suscitare una parvenza di partito, oltre le solite risate clamorose, hanno dovuto mettersi l'etichetta democratico-cristiana. Ma non è bastato: hanno dovuto mostrare di voler sul serio il miglioramento economico dell'operaio. Negli scioperi attuali essi dovevano dar prova di tutta la loro nobilitate, ed agli operai che li investivano, domandando loro se dovevano tradire i compagni di lavoro, hanno dovuto rispondere incoraggiandoli allo sciopero.

Ed hanno fatto di più. Giacchè siamo costretti — si sono detti — a fare... i robusti ed a difendere le domande degli operai, approfittiamone per farne un gran fracasso, per dare un esempio che serva a tutta Italia.

Così furono spediti articoli ai fogli clericali di mezzo orbe terracqueo. Un clericale biellese scriveva al *Domani d'Italia*, spiegando le due domande più controverse sul doppio telaio e sui licenziamenti; e conchiudeva: « *E' chiaro che le domande degli operai erano giustissime...* » Altro chè non approvare, o vecchia *Italia Reale!* Ma c'è da fare impazzire anche i soliti addormentatori delle beghine di Torino. Lo stesso clericale aggiungeva: « Nello sciopero *giusto e legittimo la nostra lega si è dichiarata solidale cogli operai* », e domandava denaro e denaro.

Ma si dirà: voce isolata! Niente affatto. Il *Domani* esce a Roma. Ecco qui un giornale clericale di Milano: *La Battaglia*. Un altro democristiano biellese vi scrive a proposito dello sciopero Cerruti: « Anche qui *le ragioni stavano dalla parte* degli operai » e più oltre: « E' certo un gran male che la ditta Cerruti non abbia voluto riconoscere *la onestà delle domande* dei suoi operai ed abbia così provocato una infinità di scioperi e di proteste ». E chiama anche egli soccorso.

Si potrebbe trattare ancora di una corrispondenza sfuggita alla redazione, ma ecco che questa aggiunge la seguente nota autentica:

« Le altre corrispondenze da noi ricevute da amici concordano nel *ritenere giustificato* lo sciopero. Perciò i compagni tutti si ricordino di mandare un po' di denaro a Biella. Oggi a me... »

E tutto sarebbe detto se non ci fosse ancora da osservare che i clericali proclamavano giuste anche quelle domande che erano state dagli operai mal poste, e che — per merito dei socialisti — furono poi formulate in un modo diverso e ragionevole.

Ora si cerca di tenere il piede in due scarpe, di dire agli operai: « O carissimi, noi vi abbiamo difesi, ed agli industriali, con un riverente inchino: « O sovraumanamente diletti, il nostro cuore è sempre stato con voi! » Ma il giuoco eccolo in piazza. Se i socialisti hanno condotto gli operai al macello — come ha affermato *La Stampa*, il giornale... più diffuso del Piemonte — li hanno condotti anche i clericali. Le responsabilità non si possono scindere.

Ma la verità è una sola: gli operai biellesi — nella loro grande maggioranza — non sono più pecore, essi hanno acquistato una personalità propria, si conducono di per sè, secondo il consiglio che noi abbiamo sempre loro dato. Potranno sbagliare, potranno fare eccessiva fidanza sul grande entusiasmo e la possente fede che li anima. Ma non sono più gregge. Potranno cadere oggi. Ma domani, balzeranno incontro all'avvenire irrefrenati, incomprimibili; e, quello che è ben significativo ancora, non solo gli uomini, ma anche le donne, che sono state a migliaia, le più tenaci combattenti di questa battaglia.

Italia Reale, puoi ben tentare di tirar l'acqua al tuo molino; ma questi pesciolini non si lascieranno pigliare nella tua rete. Maramao!

Dott. Giulio Casalini.

NEL SUD-AFRICA

Chi perde e chi guadagna.

Gli eroici boeri seguitano a difendersi meravigliosamente bene e fanno pagare assai salato all'Inghilterra l'infame tentativo di conquistare il loro paese.

Durante lo scorso ottobre le perdite degli inglesi ascesero a 150 ufficiali e 2610 soldati: e dal principio della guerra alla fine del mese passato sono stati 78 016 i morti dell'esercito inglese nel Sud-Africa.

Questo senza contare i miliardi che l'Inghilterra ha dovuto spendere.

Ma mentre i contribuenti pagano ed i soldati muoiono, c'è in Inghilterra chi trae dalla guerra africana lautissimi guadagni. E il figlio di Chamberlain — il ministro inglese che più d'ogni altro volle l'aggressione armata contro i boeri — presiedendo l'altro giorno a Birmingham l'assemblea degli azionisti di quella fabbrica d'armi, di cui la famiglia Chamberlain possiede il maggior numero di azioni, potè dire:

« I nostri affari mai come oggi sono stati tanto « floridi; ho la soddisfazione di parteciparvi che, de- « tratto il grosso versamento pel fondo di riserva, « ripartiremo un dividendo del **45 per 100**. »

Come vedete, i capitalisti non hanno poi tutti i torti se amano e provocano le guerre!

Ciò che invece non si capisce è che il popolo sia ancora tanto bestia — come lo è purtroppo anche in Inghilterra — da lasciarsi montar la testa dai guerrafondai e da prestarsi allegramente a pagare enormi tributi di danaro e di sangue perchè i capitalisti possano impiegare a più alto interesse il loro danaro!

Sabato, 30 corrente, la Sezione socialista d'Imola offre ad **ANDREA COSTA**, *nell'occasione del suo cinquantesimo natalizio, un vino d'onore nel Teatro Comunale; gliel'offre come uomo e come viva incarnazione del socialismo italiano fin dai primi bagliori dell'Internazionale ed ha invitato ad intervenirvi i compagni del gruppo parlamentare ed i rappresentanti della stampa socialista.*

L'affetto nostro per Costa e il riconoscimento di quanto egli fece, e patì, in trent'anni di lotta, per l'ideale comune, ci rende oltremodo gradito l'invito fraterno, e altrettanto rincrescevole il non poterlo accettare.

Noi, a nome anche dei compagni torinesi, inviamo al valoroso e carissimo compagno il saluto e l'augurio più fervido. Materialmente lontani, siamo presenti col cuore alla simpatica festa dei compagni imolesi.

Il Congresso delle Zappe

Mentre l'Italia illustre trepidava per la sfida automobilistica fra S. A. «l'ultimo degli eroi romani» e il cav. Coltelletti, e la stampa ortodossa tendeva ansioso l'orecchio al vibrare del filo elettrico da Torino a Bologna, segnalando secondo per secondo le successive più minute vicende del memorabile *match* fino all'epico schianto del paracarro di S. Giuliano per diffonderne il grido per ogni villa; il pensiero plebeo dei socialisti, alieno sempre dalle patrie glorie, si volgeva al convegno dei contadini organizzati, al *Primo Congresso delle Zappe*, come ad un fatto d'importanza capitale.

Ed è infatti un avvenimento grandioso quello che si compiva in Bologna il 24 novembre, e questa data resterà memorabile nella storia, meglio forse che quella d'una battaglia vinta sui campi cruenti.

Poco meno di mille cittadini, quasi tutti lavoratori autentici della terra, rappresentanti ben 704 leghe con 144 mila aderenti d'ogni regione d'Italia, erano convenuti nella *Sala dei Notai*, a discutere gli interessi della loro classe, sempre finora in balìa della infida tutela delle altre classi, giunte prima alla ribalta della vita pubblica.

Grandioso spettacolo! e tale che anche la fantasia di un poeta poteva sbizzarrirvisi come ai tempi di messer Lodovico Ariosto o di Torquato. Come nei loro poemi passano in rassegna schiere e vessilli gloriosi, noi potremmo figurare sventolante su quell'esercito di zappe il vessillo delle Fratellanze romagnole e dei Fasci siciliani, delle Leghe cremonesi e mantovane, delle risaiuole di Molinella e dei vignaiuoli piemontesi e toscani, dei bovari modenesi, dei mietitori della Bonifica che videro l'eccidio di Berra, e dello schiavandaro vercellese, che dinanzi a quell'eccidio aperse gli occhi e vide la luce.

Grandioso spettacolo che conforta di speranza l'animo di chi combatte per l'emancipazione dei lavoratori, per la giustizia sociale.

Le plebi rurali erano la grave preoccupazione del nostro partito: in esse fidavano, come in sicuro formidabile presidio, i conservatori ad oltranza, che ne benedicevano l'ignoranza provvidenziale; e il prete che si incaricava di mantenerla con lo specchietto del paradiso e con il *babau* delle pene infernali. Invero, solo pochi anni or sono, i contadini guardavano con occhio ostile alla nostra azione, come ad opera diabolica; e non di rado, al suono dei *sacri bronzi*, accarezzavano coi randelli (santa istromentazione cattolica!) le spalle dei nostri propagandisti. Dove i costumi più miti non consentivano questa dimostrazione positiva di avversione alle idee socialiste, la nostra propaganda scivolava senza lasciare traccia sulla superficie indifferente della massa rurale...

Ebbene: quale miracoloso mutamento in pochi anni! Chi ha operato il miracolo? E' una grande conferma della teoria materialista: il cozzo degli interessi ha rivelato di subito a quelle menti, cui i pregiudizi inveterati rendevano fasciate e chiuse alle più evidenti dimostrazioni, la verità delle teorie socialiste. Essi capirono *la lotta di classe*, la nostra tattica; videro contro di sè quelli che erano contro di noi, i vecchi moralisti ed i preti; e fu affare finito: essi vennero verso di noi, vennero con noi; furono lavoratori e cittadini coscienti, furono socialisti.

Ecco perchè, o signori delle gazzette borghesi, era fatale che il Congresso delle Zappe terminasse al grido « *Viva il socialismo!* » e si risolvesse tutto in una grande dimostrazione socialista!

Militi del partito dei lavoratori noi salutiamo esultanti e commossi l'avvenimento come il principio di un'êra nuova per il proletariato.

L'indifferenza della massa rurale, era ancora la palla del forzato al piede del proletariato redento dalla incoscienza. Ora il proletariato si stacca la palla dal piede. Le forze dei lavoratori della industria e della terra non si sommano ma si moltiplicano.

E un altro fatto notevole accresce importanza alla vittoria. Grave elemento di debolezza per l'esercito dei proletari, era l'av-

versione della donna al movimento, effetto della sua educazione più limitata e dell'impero del prete sulla sua coscienza. Ed ecco comparire in questo Congresso, a fianco dei compagni di lavoro, le valorose donne del Mantovano, dell'Emilia e della Romagna, rappresentanti nuclei forti e coscienti di proletariato femminile.

I fatti dànno piena ragione alle affermazioni nostre. Solo la scuola sperimentale degli interessi di classe poteva avere la virtù di trascinare nel movimento civile i poveri schiavi della terra, uomini e donne.

O umanitari, o liberi pensatori, o democratici antichi, o credenti nella sovranità popolare, vorrete ora ricredervi come tanti Pirolini, gridanti l'allarme contro la dittatura del proletariato, solo perchè la vostra idea si attua per una forza che voi non avevate supposta (la forza degli interessi di classe) e porta ad una affermazione che urta i vostri istinti borghesi: la socializzazione della terra?

Ebbene, ricredetevi pure, ed abiurate, ed attaccatevi magari il codino. Vi compiangeremo, amandovi sempre per il vostro passato, che è stato la preparazione necessaria di questo presente che a voi spiace e che a noi è promessa di splendido avvenire. E il proletariato andrà per la sua strada fino alla fine, le schiere della zappa con le schiere dell'officina, unite dalla disciplina d'una fede comune, a compire, malgrado vostro, l'opera di civiltà da voi incominciata.

ALLA FEDE

Ad A. Mas ucato.

O cara, o santa Fede!
O della pace albergo, o viva fonte
Di virtù, di bellezza, io ti saluto!
Ben misero è colui che non s'avvede
Qual sia valente e celestiale aiuto
Un tuo bacio d'amore in su la fronte.
Oh! vieni a me, deh! vieni o forte vergine;
Discendi nel mio core
E di baci il conforta;
E fa che in esso alligni la speranza
Di averti amica sino a quella porta
Che è luce ai buoni, ai tristi è tenebrore;
Fa sì che con costanza
Mi serbi al Socialismo prediletto
Di generoso amor degno ricetto.
Fede, quanto sei bella!
Di te si adorni il core il pio Goffredo,
Galileo, Michelangelo, Canova,
Oppur Colombo in mezzo alla procella,
Sei sempre grande, o Fede, e sempre nuova!
Dovunque giro il guardo, opere vedo
Cui l'uom ti cresse, che superbe eccellono.
Vi compia monumenti,
Vi scruti la natura,
O fulmini l'apostrofe che scuote,
Gloria, per te, l'ingegno ottien sicura.
Oh! scendi nel mio core e le potenti
Parole fammi note
Atte a destar l'umanità che dorme,
E m'insegna, a plasmarla, nuove forme.

Dalle Carceri Nuove, 22-11-1901.

Pietro Follis.

I versi che riportiamo sono sbocciati nell'ombra delle Carceri Nuove dal cervello di un delinquente.

Oh sì! d'un tristissimo delinquente ostinato nel male, che mentre ha da scontare cinque condanne inflittegli dai giudici del suo paese, sempre per l'identico reato, nonchè pentirsi, fa l'apologia del suo reato, nel carcere stesso dove è mantenuto a far penitenza ed a meditare!

Il suo reato è la fede, ed alla fede egli leva l'inno ribelle.

Povero Follis! Lunedì egli appariva inaspettato in tipografia fra i suoi compagni di lavoro. Quale prodigio?! Nessuno sapeva credere ai propri occhi; e neppure lui quasi, stoicamente disposto a filare i suoi 23 mesi di carcere. Era finita la prima condanna passata in giudicato, e gli avevano detto: « Va, torna alla luce del sole... fra quindici giorni se non avrai pagata la multa, tornerai al convito della Musa ».

Fu una festa per tutti..... Quante cose aveva da chiedere e da contare! quanti sentimenti da esprimere...

Ma ecco, giovedì, mentre il buon figliolo finita la mezza giornata e mangiato un boccone aspettava l'ora del lavoro, lo arrestano sulla strada, e lo riconducono... alla Musa, senza lasciargli il tempo per salutare il suo vecchio padre.

Come venne, tornò improvviso e sempre sereno. Un'altra cambiale era maturata; e non ci sono proroghe per certi malfattori!

A la guerre, comme à la guerre!

Noi non aggiungiamo commenti. Li faccia il lettore intelligente e buono, e non dimentichi il compagno che volonteroso sacrifica la libertà per la sua fede, ed ama la sua fede in ragione dei sacrifici che per essa sostiene.

Il *Grido del Popolo* saluta commosso il valoroso soldato dell'idea.

LA PAROLA DEI POVERI

ISOLINA CANUTI E LE SIGNORE UDINESI (1)

Isolina Canuti è l'amante del tenente Trivulzio, la povera ragazza uccisa e tagliata a brani.

Chi fu l'assassino? Non sappiamo ancora: la *Verona del Popolo* e la voce pubblica accusarono il tenente stesso che ebbe fra le braccia, rendendola madre, la Isolina.

Chi era la Isolina? una creatura del popolo, debole, infelice, sgraziata.

Il Trivulzio è invece un soldato impastato di militarismo, di vanità e di insensibilità che approfittò della disgrazia come avrebbe approfittato di un'altra, qualsiasi, senza affetto, senza palpiti, solo per passare il tempo.

E non dubitò di darle delle polverine per farla abortire, per sbarazzarsi della creatura che le palpitava in seno, frutto del loro abbraccio.

E le signore udinesi, nella loro incoscienza meravigliosa di bambole parlanti, indirizzarono al tenente Trivulzio una pergamena attestante la loro stima e il loro affetto.

Sanguina il cuore a pensarlo! delle donne che assistono, non soltanto alla rovina morale, ma all'uccisione di una fanciulla, dirigono ad un uomo ... così un attestato di fiducia, solo perchè porta le spalline da ufficiale.

A noi pare che quelle signore avrebbero dovuto pensare che anche una delle loro figliuole avrebbe potuto finire così tra le braccia del Trivulzio, come accadde alla Isolina, priva di protezione e di speranze, e che se avevan sentimenti umani, dovevano rabbrividire al lugubre racconto e rifuggire da un uomo che rovinava le fanciulle *per passare il tempo*.

Perchè devono essere sempre le donne disposte a rimpicciolirsi, e imbarbarirsi nel pregiudizio e nella superstizione?

Perchè le donne udinesi non mandarono una ghirlanda di fiori sulla tomba della vittima tagliata a brani, piuttosto che un fervido saluto a due spalline d'argento?

Fu menomamente disturbato il Trivulzio dalla morte della povera vittima? No; perchè egli cantò e rise! non ebbe neppure il palpito di orrore che scosse certamente il cuore di ogni persona di qualunque paese e di qualunque città, apprendendo dai giornali la tristissima nuova.

Egli volle il piacere di un istante, e non conservò neppure l'immagine, neppure il nome forse della creatura che gli aveva dato la vita.

Per noi — abbia parte o no nell'uccisione della Isolina — il Trivulzio è sempre un uomo detestabile, un'immagine triste del mondo nostro borghese.

Alle donne udinesi auguriamo più cervello e più cuore.

Pensino che ben dice al Trivulzio *La lotta di classe:*

« Mani innocenti e non lorde di sangue le vostre; possiamo riconoscerlo, ammetterlo, ma via! la fanciulla *leggiera*, sia pure, leggiera, come l'avete classificata, vi palpitò fra le braccia, fu vostra preda, inebbriata e felice, forse, la facile preda dei giorni in cui non avevate altro da fare, — poi si sentì in sè la minaccia, che per altre è benedizione, della maternità, — poi fu morta, le fu rotto a brani l'esile corpo giovanissimo, con orrore di tutto il paese, fu gittato all'onde del fiume....

« Voi, nella notte che precede l'arresto, alla cavalchina!

« Voi, nella sera della liberazione, cantate l'inno chiodico e molto forte!

« Via, — troppo forte! »

(1) Questo scritto di una donna tolto dall'*Eva*, completa la risposta da noi fatta nel numero scorso della *Stampa* sul processo di Verona.

I gesuiti e le vedove ricche

La Libreria Moderna di Genova (Galleria Mazzini) ha pubblicato in un bel volumetto, che costa 75 centesimi, i *Monita Segreta*, cioè le istruzioni segrete che regolano la compagnia dei padri gesuiti, gli stessi che ora in Italia sono a capo del movimento cosidetto democratico cristiano.

Di queste preziose istruzioni noi daremo parecchi saggi ai nostri lettori.

Per oggi ecco qui qualche notizia sulle arti consigliate dai gesuiti ai loro seguaci per impadronirsi del patrimonio delle vedove ricche.

Nel capitolo VI dei *Monita Segreta*, intitolato: « Per conquistare alla Società le vedove ricche », si insegna ai confessori di fare il possibile per entrare nelle buone grazie delle vedove e signoreggiare nelle case di esse.

« Principalmente, si allontanino i domestici (ma a poco a poco) che non comunicano o non corrispondono colla Società (*dei gesuiti*) e si raccomandino — se occorre costituirli — dalle persone che dipendono e vogliono dipendere dai nostri: perchè in tal modo si verrà a conoscenza di tutto ciò che accade nella famiglia.

« Tutti gli sforzi del confessore siano diretti a ciò, che la vedova domandi e segua il suo consiglio in ogni caso; e all'occasione le dimostri che questa obbedienza è l'unica base del suo progresso spirituale....

« Le si dimostrino tutti i vantaggi dello stato vedovile, e tutti gli inconvenienti del matrimonio, specialmente quando si ripete. .

« Si descrivano altresì i vizi ed i cattivi costumi di quegli uomini che le possono piacere, affinchè in generale essa non abbia che disgusto per le seconde [redacted]

E al capitolo VII: « Mezzi per conservare la benevolenza delle vedove e disporre dei beni ch'esse posseggono », sta scritto:

« ... Se hanno fatto voto di castità, ch'esse lo rinnovino, secondo il nostro costume, due volte all'anno, e sia loro concesso in quel giorno onesto divertimento con i nostri (1).

« Si visitino spesso e si intrattengano in *giocondi* colloqui, e si ricreino con istorie spirituali e con facezie secondo l'umore e l'inclinazione di ciascuna.

« *Non si trattino con troppo rigore nella confessione* per tema ch'esse se ne dispiacciano...

« Se occorre ch'esse si mettano a tutto, si accordino loro degli ornamenti di buon gusto e che abbiano nello stesso tempo qualche cosa di spirituale e di mondano, affinchè non credano d'essere governate da un uomo interamente spirituale. E se non v'è pericolo d'incostanza e se esse sono sempre fedeli o liberali verso la Società, *si accordi loro, con moderazione e senza scandalo, ciò che esse domandano per la sensualità!* »

(1) Una delle raccomandazioni più ripetute nelle istruzioni gesuitiche è quella di tener lontane le vedove dagli altri ordini religiosi... affinchè il loro patrimonio non vada a finir nelle mani di altri preti o frati e monache.

« Quando si è sicuri che la vedova è ben disposta per lo stato di vedovanza — dicono i *Monita* — le si raccomandi la vita spirituale, *ma non la religiosa*, della quale piuttosto si diranno esagerandoli gl'inconvenienti.... Gli ecclesiastici dai quali la vedova sarà visitata o ch'essa visiterà, *se non si possono escludere*, siano di quelli ch'essa riceve per raccomandazione dei *nostri* o che dai *nostri* dipendono.

« Si impedisca alle vedove destramente di visitare altre chiese (all'infuori di quelle in cui dominano i gesuiti) e di recarvisi nelle festività, specialmente in quelle dei religiosi: e si dica loro spesso che tutte le indulgenze concesse agli altri ordini sono accumulate nella nostra Società.

Ora capisco!...

Domenica sera — scrive il *Corriere Biellese* — vi fu, in cattedrale, una delle solite funzioni chiesastiche, che finì con una processione.

Erano spettatori alcuni popolani. Tra gli altri mi colpì un vecchierello, che vedendo passare preti e preti e preti, dondolava la testa in segno di disapprovazione.

E sempre preti e preti e preti.

Pare che il passaggio di tanti sacerdoti salmodianti non andasse troppo a genio al nostro vecchio che finì coll'esclamare:

— Ma ce n'è ancora?...

E poi:

— Ora capisco, perchè noialtri siamo tanto poveri. Quanta gente dobbiamo mantenere, mio Dio!

Lavoratore

Nell'uso comune si chiama *« lavoratore »* quasi soltanto l'uomo che fa un lavoro muscolare.

Questo è un errore ed una ingiustizia, che trova però diverse spiegazioni.

Prima di tutto i lavoratori del braccio sono immensamente più numerosi degli altri; in secondo luogo in essi il lavoro è il cespite unico dei mezzi di vita; e, finalmente, il lavoro manuale, essendo stato disprezzato e negletto, per un fenomeno di reazione, tende a prendere la sua rivincita, assorbendo in sè medesimo il concetto di ogni forma di lavoro.

Mentre ci rendiamo così conto del significato attribuito solitamente alla parola *« lavoratore »* dobbiamo dichiarare che noi, come socialisti, non possiamo sottoscrivere ad un esclusivismo tanto parziale e che coll'espressione *« lavoratore »* intendiamo parlare di chiunque lavori e la cui opera personale, non essendo socialmente dannosa o infeconda, rappresenti essa sola, il titolo ed il modo di provvedere ai bisogni materiali e morali dell'esistenza.

Il grande industriale che accudisce, dal mattino alla sera, alla sua azienda, va, viene e si affatica, è fuori di dubbio una persona la quale lavora; ma esso non è un lavoratore che in parte, poichè il profitto della sua attività è tanto più grande del capitale che egli ha speso, ed è costituito, per logica irresistibile di cose, dal lavoro degli operai addetti alla sua industria.

Lo scienziato che nel suo laboratorio accudisce senza tregua ai suoi studi e da essi ricava ciò che gli abbisogna per vivere e continuare nelle sue ricerche, è invece un lavoratore, nè più nè meno del fabbro che si guadagna il pane battendo l'incudine, e del contadino che campa vangando e zappando la terra.

È falsa la distinzione fra il lavoro delle braccia ed il lavoro intellettuale anche perchè riescirebbe spesso assai difficile capire quando un lavoro che si esplica con funzioni muscolari non sia tanto o maggiormente intellettuale d'un altro in cui la forza dei muscoli non interviene.

E' lavoratore sempre chi lavora, essendo il lavoro il termine ideale di confronto della ricchezza.

Assurdo ed inutile sarebbe lo stabilire in linea di principio una differenza di valore sociale fra lavoro e lavoro, instaurando, a beneficio del lavoro manuale, quel privilegio che hanno avuto altre arti o professioni.

L'opera del braccio e quella del pensiero debbono anzi disposarsi per un sano sviluppo della specie umana, e il lavoro dell'intelligenza è bene che sia conforto e riposo di chi lavora con prevalenza di muscoli, in quella guisa che il lavoro dei muscoli è bene che sia scosso ad esercizio di chi attende particolarmente ad un lavoro mentale.

Se oggidì nelle illustrazioni dei giornali o nei manifesti appiccicati per le strade, sui muri delle case, il lavoratore è ancora raffigurato in un uomo vigoroso, che colla camicia aperta sul petto, le maniche rimboccate, afferra un martello od un piccone, egli è che quel lavoratore è di tutti il più tipico ed è quello che meglio simboleggia, collo sguardo in alto, pieno di speranza, di audacia e di fede, la potenza del lavoro ed il suo anelito verso la propria redenzione.

Il simbolo esatto del lavoratore non è dato però da questa sola figura, ma da una riunione di uomini che nelle officine, nei campi, sulle navi a pieno mare, nelle biblioteche, nelle miniere, nei gabinetti scientifici, creano, producono, trasformano beni, oggetti, materia prima, non logorandosi nell'esaurimento, muti nella dignità del proprio còmpito, lindi il corpo e la coscienza del sudore, delle lacrime, del sangue degli altri, collaboratori tutti, sfruttatore nessuno, miranti a quel proporzionato benessere che è conciliabile colla natura umana e col mondo.

Adolfo Zerboglio.

L'articolo della « focaccia » pubblicato nel numero scorso ci ha procurato, insieme con gli elogi, alcune obiezioni, alle quali risponderemo nel prossimo numero.

Vedremo pure nel prossimo numero come è spartita la focaccia degli alloggi *a Torino, basandoci su dati ufficiali e valendoci della collaborazione di amici e avversari.*

Contro le Congregazioni religiose

Il Comitato anticlericale sedente in Roma, al quale fecero adesione più di 50 associazioni della capitale, c'invia una circolare dove è abbozzato un programma di lavoro da proporre a tutte le associazioni liberali, affine di fare argine al dilagare delle Congregazioni religiose in Italia.

Si tratta di organizzare una vasta agitazione nazionale con pubblicazioni, comizi, voti, congressi, petizioni ai pubblici poteri.

Fra i sodalizi aderenti (insieme con circoli socialisti e repubblicani) notiamo i seguenti:

Circolo Monarchico Universitario, Comitato liberale Umberto I (S. Lorenzo), Comitato Liberale « Re e Patria », Circolo Vittorio Emanuele III, Associazione Giov. Monarchica Italiana Umberto I, Nucleo Giovanile Monarchico, Fratellanza Militare Umberto I.

Nomi orribilmente sovversivi.

Oh i nostri giovincelli del *Pro Patria et Rege* che hanno ritirate nel guscio le sensibili corna al primo buffetto dell'*Italia Reale!*

Se i popoli potessero intendersi, se potessero sbarazzarsi dei miserabili che li dividono, avremmo il paradiso sulla terra. **Erkmann-Chatrian.**

BARAONDA!

Mentre a Genova gli scaricatori del porto sono costretti a sciopero forzato per mancanza di vagoni, a Torino, nell'officina principale, i binari sono ingombri di vagoni da riparare e manca il materiale per il lavoro di riparazione, sicchè gli operai lavorano ad economia.

Il governo frattanto affitta carrozze all'estero, con quali economie è facile immaginare!

Non è questo un gettare il danaro dalla finestra, mentre la moglie ne ha bisogno per comprare il pane!

Gente che si desta

E' degno di attenzione il movimento degli *agenti municipali*, i quali si organizzano per migliorare la propria condizione sociale, nonchè per ottenere il riconoscimento dei proprii diritti, **primo fra tutti il voto politico ed amministrativo.**

Riceviamo un ordine del giorno degli Agenti municipali di Genova in tal senso, che ci duole di non poter pubblicare integralmente.

Ai volonterosi non mancherà la vittoria, che sarà vittoria della libertà.

Cronaca

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione ordinaria d'autunno.

Lunedì, 25 corrente, si riapriva la Sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale.

Aperta la seduta, *Nofri* lamenta il pessimo servizio tramviario, l'indecenza delle vetture, la irregolarità e scarsezza delle corse. *Caviglia* deplora la mancanza di controllo sulla osservanza degli orari e sugli inconvenienti della linea dalla barriera di Casale all'Ospedale Amedeo sulla quale le carrozze devono arrestarsi lungamente al passaggio a livello della ferrovia di Milano. Si associa loro *Sambuy*.

Ceriana, assessore, promette, lasciando però comprendere in sostanza che il Comune è impotente contro l'arbitrio delle Società tramviarie. (Tanto lor signori hanno saputo tutelare bene l'interesse del Comune nel rinnovare il contratto che lo lega alle Società tramviarie per un'altra fila d'anni!)

Lunga, vivacissima e piena... di sorprese riesce la discussione sulla ferrovia Torino-Chieri-Cartosio Sassello-Savona. La Giunta propone di far parte del Comitato concorrendo per un terzo della spesa (L. 15000) negli studi relativi.

Rossi appoggia la proposta.

Sambuy non ritiene conveniente agl'interessi di Torino questa linea che non risolve la questione di una comunicazione diretta con Savona.

Il compagno *Peraud* si associa al Sambuy.

Gianolio appoggiato da *Rinaudo* e *Compans* propone la sospensione per studiare invece una linea diretta per Alba e Cortemilia.

Daneo è favorevole alla proposta della Giunta.

Sambuy finisce per disdirsi, opponendosi alla sospensione pure osservando (con quanta logica non sappiamo!) che si compromette l'interesse di Torino.

Allasia a nome del gruppo socialista, propone un ordine del giorno con cui si respinge la proposta della Giunta per mantenere fermo il proposito, già ripetutamente manifestato, di provvedere ad un allacciamento più diretto fra Torino e Savona mediante la linea Alba Cortemilia-Savona.

Dopo lunga discussione, messa ai voti la sospensiva cade con parità di voti (24 contro 24)

L'ordine del giorno *Allasia-Peraudo* è respinto a debole maggioranza.

Si approva infine con lieve maggioranza una proposta *Frescot* accettante il concorso del Comune, pur con riserva di nuovi studi.

Sisifo... in musica.

Un assiduo ci scrive:

Il consigliere ed assessore finanziere-musicofilo Depanis, è in un continuo, perfetto quanto comico avvicendamento di fortune e di disdette, di illusioni e delusioni.

Nella scorsa primavera, per una provvidenziale assenza in Consiglio di pochi consiglieri... sovversivi, otteneva a debole maggioranza l'approvazione d'uno stanziamento di 90 mila lire per dare la *Tetralogia* di Wagner al *Regio*. Ma aveva fatto i conti senza l'oste... l'impresario, il quale visto che con l'entità della dotazione e delle sottoscrizioni, l'impresario aveva una prospettiva di guadagno certo, benchè immeritato, ritenne di dover pretendere su questo la parte del leone ed elevava talmente il prezzo di nolo degli spartiti in modo da mandare a monte ogni cosa.

Più tardi il Depanis, trionfando ancora in Consiglio, faceva passare la riconferma dell'*omnibus* musicale civico con una spesa annua di L. 150 mila circa. Ma avuti i fondi per pagare l'orchestra municipale, non trovava chi la facesse suonare ed a questo scopo fu costretto a trattare con... se stesso quale amministratore della mecenatesca (?) Società dei concerti, per combinare la *stagione* ora in corso, della quale diremo in seguito. Inoltre essendosi nello stesso *omnibus* ottenuto da' Depanis la conservazione del *Liceo* con l'aggiunta di nuove classi risulterebbe che quest'anno, in alcune si ebbero pochissime, in altre niente iscrizioni di nuovi allievi, il che prova da un lato la *necessità* dell'istituto, da un altro il buon senso dei concittadini, che piuttosto di far perdere tempo ai loro figli, preferiscono lasciare che ne perda solamente qualche fortunato professore pappandosi lo stipendio senza dar lezioni.

Attuata la serie dei concerti al *Teatro Regio*, il Depanis si vide in altra guisa... maestrevolmente infinocchiato giacchè oltre all'intervento gratuito dei cento soci e dei parenti dei coristi dell'*Accademia Stefano Tempia*, accorsero fin ora ben pochi altri uditori paganti, per modo che con teatro, orchestra e cori che non costan nulla, il buon Depanis teme tuttavia di non arrivare a coprire le poche spese effettive che rimangono a carico della sua azienda!

Per di più, mentre l'omaggio reso a Verdi con la esecuzione del suo melodrammatico *Requiem* non ha acceso il fuoco sacro dei buongustai di musica e lascia invece molte sedie chiuse... aperte e troppi palchi che... *fornicano*, le circostanze hanno fatto sì che per la prima volta i torinesi hanno potuto compiacersi di un successo d'un loro concittadino valente compositore-sinfonista, il quale però se ha voluto divenir tale *seriamente*, ha dovuto per ben studiare, stabilirsi in Germania. Questo fatto contrapposto a quello inoppugnabile che al concorso del 1898 per due composizioni orchestrali gli allievi emeriti del Liceo, ancorchè benevisi *(et pour cause)* alla Giuria, fecero cilecca, vale a dimostrare come siano stati e possano essere ancora ben spese tante centinaia di migliaia di lire stanziate così a cuor leggiero e pecorilmente dalla maggioranza consigliare.

Con tutto ciò... Depanis *for ever*, e per la prossima Esposizione si parla già di nuovi fasti orchestrali, sotto i suoi inevitabili auspici con relativo... *deficit* alle viste per la chiusura della mostra e dei conti, come nel 1898!

Nerillus.

Il comizio « Pro scioperanti biellesi ».

La manifestazione operaia torinese « Pro scioperanti biellesi » non avrebbe potuto essere più grandiosa: la sala dell'Associazione Generale degli Operai, martedì sera, non poteva essere più popolata, erano certamente più di 1500 operai che erano accorsi a udire la storia dello *sciopero*, della *solidarietà*, così lo chiamò sul « Corriere Biellese » il dott. Casalini, e a dare il loro soldo in aiuto delle operaie biellesi ancora scioperanti.

Parlò per primo il dott. Casalini di Biella: fece dapprima una minuta esposizione dei fatti svoltisi durante lo sciopero e delle cause che gli diedero origine, rispose alle varie accuse mosse a lui e a quelli che diressero lo sciopero stesso dai vari giornali cittadini: e finì con uno splendido invito agli operai di educarsi, di migliorarsi per rendersi degni e atti alla conquista dell'ideale socialista.

Aggiunsero poche parole i compagni Nofri e Morgari, ambedue applauditissimi; infine l'assemblea votò un ordine del giorno di solidarietà cogli scioperanti biellesi.

Comizio Lavoratori dello Stato.

Il Comizio dei Lavoratori dello Stato, indetto contemporaneamente domenica scorsa in tutte le città che sono sede di stabilimenti governativi, ebbe luogo a Torino nel salone degli Operai alle ore 15 di detto giorno.

Assistevano in prevalenza le donne della Regia Manifattura tabacchi.

Presiedeva l'avv. Bocelli, presidente della Federazione. Scusarono l'assenza i sette deputati cui era stato esteso l'invito. Nofri e Morgari erano in propaganda a Pallanza e Como. Biscaretti era al *match* automobilistico Abruzzi-Coltelletti. Simeoni segretario, fece una chiara relazione delle questioni agitantisi in questo momento. Parlarono poi diversi lavoratori, tutti insistendo specialmente sul diritto a pensione, e sulla riduzione d'orario e sugli avanzamenti da farsi normalmente per anzianità, e solo entro limiti ristretti e ben determinati per merito.

Si votò unanime l'adesione ai voti formulati nel Congresso di Spezia.

Sul Congresso di Reggio Emilia.

Al Comizio dell'Associazione Generale degli Operai per le relazioni sui Congressi di Reggio Emilia, *Del Bondio* lesse una diligente esposizione dei lavori del Congresso delle Società Mutue; *Nofri* fece una limpidissima relazione del Congresso delle Cooperative, soffermandosi specialmente sui due ultimi punti (Ispettorato di controllo amministrativo e Federazione delle Cooperative); *Reggo* (a cui Tonelli cedette la parola), passò vivacemente in rassegna l'opera del Congresso delle Camere del lavoro, trattando specialmente della legislazione del lavoro.

Gl'intervenuti manifestarono la loro soddisfazione per i risultati del Congresso e per la parte presavi dai rappresentanti delle nostre organizzazioni.

Movimento Operaio

Concerto a favore della Camera del Lavoro.

Il concerto dato domenica, 24, nel salone, per iniziativa della Società Corale e Mandolinistica dell'Associazione Generale riuscì splendido. Salone pieno zeppo, applausi su tutta la linea e *bis* ben meritati. I sonetti romaneschi di Giggi Pua, detti da lui, fecero furore. Animatissime le danze.

Introiti: Oblazioni 220 65; Adesione signor Gelmi a mezzo Mazzucato 2; Utile netto sul *buffet* 64,12: totale 286 77.

Uscita: Spese diverse L. 24,14.

Utile netto L. 262 63.

La Commissione Esecutiva della Camera ringrazia a mezzo del *Grido* tutti quelli che si adoperarono gentilmente per il buon esito della festa, compresa la Tipografia Cooperativa che diede *gratis* gli eleganti programmi.

Convocazioni di Leghe.

Sabato, 30 novembre, ore 21 - Lega Decoratori.

Domenica, 1° dicembre, ore 14 - Lega Lavoranti in cioccolatto.

Martedì, 3 dicembre, ore 21 - Lega Vermicellai.

Giovedì, 5 dicembre, ore 21 - Lega Confettieri e Pasticcieri.

Venerdì, 6 dicembre, ore 21 - Lega Venditori ambulanti.

Comunicati vari.

Unione Miglioramento Commessi ed Impiegati privati. — Mercoledì, 4 dicembre, ore 21, nel salone della Camera del lavoro, l'avv. G. B. Cagno, consigliere comunale, terrà una conferenza sul « Contratto di lavoro ».

Per l'importanza dell'argomento s'invitano i commessi ed impiegati ad intervenire numerosi.

Federazione Metallurgici (*Sezione di Torino*). — L'assemblea di giovedì 28, approvò all'unanimità la sopratassa settimanale di cent. 10, imposta dal Comitato centrale con circolare 20 novembre, a favore dei metallurgici ora scioperanti in Italia.

Ognuno sentirà il suo dovere e vorrà stendere la mano a quei compagni in lotta.

I collettori tengano al corrente delle cose i soci da loro dipendenti e sollecitino il giro delle schede di sottoscrizione.

Il Comitato direttivo.

Federazione litografi. — La Federazione dei litografi (Sezione di Torino), allo scopo di venire in aiuto ai colleghi scioperanti di Milano terrà domenica, 1° dicembre, alle ore 20.30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un Concerto vocale ed istrumentale con scelto programma, seguito da danze famigliari.

Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori ai cent. 30.

Guardaroba facoltativa cent. 20.

La Lega Operai Gasisti in assemblea straordinaria, plaudiva ai loro compagni di Milano, Alessandria, Sampierdarena, ecc., dichiarandosi disposta ad aiutarli, ove occorra, con l'obolo.

Comitato centrale Federazione Arti Edilizie. — Domenica, 1° dicembre, il compagno Viglieno terrà una privata conferenza ai muratori di Bra.

Il compagno Scola parlerà pure in pubblico Comizio alla borgata Sassi di Torino, domenica 1° dicembre alle ore 14,30.

Propaganda ai Tappezzieri in stoffe.

Nel locale gentilmente concesso dalla Società M. S. Tappezzieri in stoffe, sabato 9, il compagno Camillo Rappa tenne un'applaudita conferenza sul tema: *Educazione morale dell'operaio*, dimostrando la necessità di educarsi per essere preparati alla lotta continua in cui trovasi impegnato l'operaio di fronte al padrone e per elevare le condizioni della nostra classe essendo la nostra un'arte di lusso e mal compensata.

Una seconda conferenza tenne il compagno ragioniere Donato Bachi, il quale parlò sull'organizzazione di resistenza, spiegandone a tutti gli operai presenti (assistevano anche diversi padroni) i vantaggi che ne possano ricavare.

La propaganda dei bravi compagni Rappa e Bachi non resterà senza frutto.

E' comparso nei giornali cittadini il seguente comunicato:

« **Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino.**
« — A scanso di equivoci e di mala interpretazione, « e per rispondere a molteplici domande (*sic*), l'Amministrazione della Società Lavoranti orefici ed arti affini di Torino, da 27 anni costituita e giuridicamente riconosciuta (*sic!*), la cui base statutaria si « fissa esclusivamente sulla mutualità, si crede in dovere notificare che la medesima ha nulla di comune « colla formatasi Società o Lega orefici, stabilita nella « Camera del lavoro, per la qual cosa le corrispondenze « dovranno sempre essere rivolte alla sede sociale (via « Frassino, 7), onde queste possano avere regolare corso.

« *La Direzione.* »

Ma bravissima questa Direzione! *Base statutaria su cui si fissa* la Società esclude la *mutualità*, essa ne dà prova, dichiarando che « non ha nulla di comune » colla *Società e Lega orefici* stabilita nella Camera del lavoro! — Si potrebbe essere più incoscienti ed incivili? — Cosa intende questa *Direzione* per *mutualità*? — Secondo noi « mutualità » significa *aiuto reciproco; fraterno, solidale.* Nè sappiamo come mai i lavoranti orefici sappiano tollerare alla testa di una loro Società persone che rinnegano così il principio stesso dell'associazione.

Proprio in questi giorni, mentre si costituisce la salda Federazione dei lavoranti orefici; proprio ora, mentre gli operai orefici di Valenza sostengono una mirabile lotta per il miglioramento loro e della intera classe, e ne hanno da ogni parte approvazione ed aiuto, i lavoranti orefici di Torino vorranno tollerare che dalla *Direzione* della loro Società possa essere pubblicata simile diffida contro compagni della *Società e Lega* (come essi dicono con simulata velenosa ignoranza) della Camera del lavoro!

Coraggio, compagni; alla buon'ora, un po' di scopa; e sia affar finito. Via i conigli, via gl'intrusi. Altrimenti ne va del vostro decoro.

Ripetiamo che per il miglior ordine e per economia di tempo e di spazio, i comunicati delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, devono essere consegnati alla Segreteria della Camera stessa, che ce li passerà ufficialmente, entro la mattina del giovedì, ordinati in rubriche fisse.

Nostre Corrispondenze

VENARIA REALE. — Domenica, 24 corrente, fu tra noi nel locale della S. O. gentilmente concesso, il consigliere comunale G. B. Cerutti di Torino, che ci tenne una conferenza strettamente economica, trattando il tema: « Organizziamoci nelle Leghe di resistenza ».

Ci portò ad esempio gli operai inglesi delle *trades-union*, dicendo ciò che fecero e ciò che ottennero; fece il confronto dei salari irrisori che abbiamo in Europa e specialmente in Italia con i salari adeguati che percepiscono gli operai organizzati d'Inghilterra, d'Australia, degli Stati Uniti, ecc., provandoci che l'operaio disorganizzato è causa dei suoi mali, dei soprusi e delle ingiustizie che deve sopportare.

Insomma seppe con parola chiara tener attento per due ore circa quell'uditorio ed entusiasmarlo.

Ed ora, cari compagni, bisogna mettere in pratica le parole udite e non lasciar che l'entusiasmo sbollisca e si spenga come fuoco di paglia. Dobbiamo provare al conferenziere, appena verrà di nuovo fra noi, come promise, fra qualche settimana, che le sue parole non andarono al vento.

G. C. G.

TONCO-MONFERRATO. — Questo importante Comune del Collegio di Villadeati, che fino a poco tempo fa, per colpa della poca propaganda, pareva disinteressarsi delle questioni che si agitano dappertutto, incomincia a destarsi da quell'apatia.

Difatti, dopo la conferenza che tenne il 17 corrente l'avv. Rampini di Casale, Domenica, 24 corrente, fu tra noi il compagno Barberis Francesco di Torino, il quale alla sede del Circolo di Tonco tenne un'applaudita conferenza di propaganda, soffermandosi a parlare specialmente sull'attuale momento politico, e spiegando quale debba essere il dovere del partito socialista.

La parola schietta e semplice del caro compagno sollevò un vero entusiasmo fra i numerosissimi presenti.

Prima della sua partenza si vendettero numerosi opuscoli e giornali di propaganda, e ci si fece promettere che quanto prima sarebbe ritornato fra noi.

In questi giorni fu tra noi il giovane compagno Bonetto Mario, pure di Torino, il quale ebbe occasione, in un banchetto, di portare la sua parola socialista.

Si spera da lui per domenica un'altra conferenza di propaganda. Così anche in questo Comune si fa strada l'idea.

Un tonchese.

CUNEO. — Domenica, 17, fu tra noi il compagno Mario Casalini di Torino per una pubblica conferenza sul socialismo.

Parlò in un cortile a circa 300 persone, che seguirono con attenzione e con frequenti segni di approvazione il discorso del nostro compagno.

I compagni di Cuneo gli offrirono a sera un banchetto alla *Trattoria dell'Allegria*.

PINEROLO (*Sorso*). — Quasi non bastassero le migliaia e migliaia di lire che sovventemente si stabiliscono in bilancio per favorire la Scuola di Cavalleria, i nostri padri coscritti hanno ancora concesso di continuo, a squadroni di soldati, l'uso delle tettoie che servono pei nostri negozianti nei giorni di mercato. Ora una Commissione di esercenti si presentò dal nostro sindaco onde invitarlo affinchè provveda che vengano lasciate libere pei mercati. Il sindaco ha promesso d'interessarsi; staremo a vedere in qual modo....

— Compagni all'armi! Cercate elettori, il tempo stringe, e... senza soldati non potremo fare battaglie.

— I compagni sono vivamente invitati ad intervenire all'adunanza di questa sera 30 corrente, alle ore 20 1|2, per discutere la proposta che verrà svolta dal compagno Rosso: *Istituiamo la Camera del Lavoro!...* — Nessuno manchi.

METRO (*Marco Paolo*). — Il nostro buon parroco si prende il fastidio di voler salvar l'anima agli altri, dicendo che son dannati e sulla via del male, perchè seguono la bandiera socialista.

Si persuada che se tanti non vanno più in chiesa a portargli alla domenica il soldo per le anime purganti (come dice lui), è appunto perchè vuole dettar legge in cose che non gli spettano, servendosi del pulpito che non è fatto per la politica.

La politica non la faccia in chiesa, dove nessuno può dargli risposta; ma venga in altri luoghi e ci troverà pronti a discutere.

CARRÙ (*Brrrr...*). — *Le dimissioni del Sindaco e della Giunta.* — Come dicevo, domenica, 24 corrente, il Consiglio si radunò per decidere sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Data lettura del verbale della precedente seduta, il compagno Ghio fece osservazioni sulla compilazione del medesimo; ed avendogli l'assessore Lubatti risposto vivacemente, il Ghio lo rimbeccò, dicendogli ch'egli non voleva altro che la rigida osservanza della verità.

Il pubblico scoppiò in applausi, ed il Sindaco ordinò di far sgombrare la sala. L'ordine inquisitorio destò vive proteste, ed il Sindaco dovette ritirare l'ordine.

Ritiratisi i dimissionari, il Consiglio passò a discutere sulle dimissioni. Alcuni amici fidati dell'Amministrazione in carica, proposero di respingerle, anche a costo di rimangiarsi il voto dato contro il regolamento presentato dalla Giunta. Ma contro tanta incoerenza sorse il Ghio, il quale fece una lunga e minuta esposizione delle condizioni in cui si trova il Consiglio di fronte al contegno della Giunta, concludendo per accettare le dimissioni.

Messasi la proposta ai voti, le dimissioni vennero accettate con voti 7 contro 5.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Domenica, 1° dicembre, molto probabilmente, adunanza per le nuove nomine. Dicesi intervenga il Sottoprefetto di Mondovì.

Benone, perdio! I nostri compagni saranno lieti di dire innanzi a lui tutta la verità.

SANT'AMBROGIO. — *Caro* Grido, — La Sezione di Sant'Ambrogio ha nominato una Commissione per le iscrizioni elettorali e per i relativi esami innanzi al pretore.

La Commissione si trova a disposizione del pubblico la sera dalle 20 alle 22, per tutte le indicazioni necessarie. Tutti coloro che hanno i requisiti per l'iscrizione, si rivolgano senza ritardo alla suddetta Commissione presso la Camera del lavoro. Ricordino che col 31 dicembre scade il termine per l'iscrizione.

— È il caso di dire che tutto il mondo è paese! Anche il nostro parroco non sa ormai far di meglio che tenere delle prediche politiche, eccitando i fedeli a non dar retta alle parole dei socialisti e a non leggere i loro giornali, se non vogliono essere da lui dannati all'inferno. Come se domeneddio avesse rimesso proprio a lui le chiavi del paradiso e dell'inferno!

Dia retta, reverendo; il pulpito è fatto per il Vangelo e non per la politica; e non per questa le passano le prebende.

GRENOBLE. — Domenica, 17 novembre, il compagno Riccardo Momigliano, proveniente da Torino, parlò in pubblico Comizio agli operai italiani in una sala del caffè Tempia, trattando delle *Camere del lavoro* e cosa sono e come funzionano. Disse dei vantaggi della organizzazione, portando specialmente l'esempio del magnifico lavoro del compagno Felice Quaglino, segretario della Federazione delle Arti Edilizie.

Il discorso del Momigliano fu salutato da molti applausi, e lasciò ottima impressione nella colonia italiana di Grenoble.

CHIVASSO. — *Costituzione del Circolo Socialista.* — Stando alle deliberazioni del Congresso collegiale socialista che ha avuto luogo in Chivasso nello scorso agosto, dopo assiduo lavoro di volonterosi compagni, ha avuto luogo, finalmente, la costituzione del Circolo Elettorale socialista, forte di 60 inscritti.

Facciamo appello agli operai aderenti per la nostra idea di venire ad iscriversi numerosi a detta Sezione del Partito Socialista italiano, per poter presto intraprendere un proficuo lavoro di propaganda in tutti i numerosi Comuni del Collegio.

Marengo Domenico.

RIVAROSSA CANAVESE (*Pierino*). — Domenica, 17 novembre, invitati, furono tra noi i compagni di Volpiano Francesco Amateis e Rosso Tommaso a tenerci una conferenza privata.

Il prete gridò dal pulpito come un forsennato, che aveva ricevuto un preavviso della conferenza dal vicario di Volpiano, ripetendo una frase testuale della mia cartolina d'invito: « Venite in questo feudo clericale a portare la parola di conforto del Socialismo ».
?!

La conferenza si tenne alle ore 14 in un locale privato. Il compagno Amateis di Volpiano esortò i lavoratori a farsi inscrivere elettori, che solo con l'arma del voto e dell'organizzazione i lavoratori potranno portare il loro contributo alla civiltà. Quindi il compagno Rosso, contadino, aggiunse la sua eloquente e facile parola di propaganda popolare.

Lamentiamo l'apatia dei lavoratori che intervennero poco numerosi alla conferenza. E' tempo che si scuotano questi piccoli proprietari che pure si lamentano tanto, e con ragione, del loro stato. Lagnarsi che vale, se si lascia poi andare il mondo come vuole!

Il coraggio degli avversari.

Il mese scorso certo Eandi, che ci si dice appartenga alla nobile schiera dei bimbi lattanti della « Pro Patria et Rege » emise a Castagneto Lanzo alcuni vagiti contro il socialismo, in una pubblica conferenza.

Alcuni contadini presenti, pur confessando di non esser capaci di rispondere ad un oratore tanto facondo, gli chiesero se avrebbe accettato il contraddittorio con un socialista, e l'Eandi, benchè un po' confuso, rispose di sì.

Ma ora da Castagneto ci si avverte che l'Eandi, benchè avvertito e riavvertito che il contraddittore è a sua disposizione, ed è il compagno Pampiene, continua a far il morto.

Un po' di coraggio dunque!

Sapete sproposi tare di socialismo soltanto quando nessuno può rispondervi?

Almeno se proprio non vi sentite di accettare il contraddittorio, confessate la vostra pochezza d'animo e d'intelletto.

AI MOROSI

L'Assemblea del 16 novembre ha deliberato che siano esposte in pubblico nella sede del Partito, fino al 1° gennaio 1902, le liste dei morosi e che, dopo tale giorno, i compagni che non si saranno messi al corrente siano dichiarati decaduti dal Partito.

Leggete l' **Avanti!**

PUBBLICAZIONI

Il compagno Ettore Croce di Napoli si è editore di una serie di pubblicazioni di propaganda, destinate a portare nel mezzogiorno l'eco delle nuove idee.

Ci facciamo un dovere ed un piacere di fare un po' di réclame alle interessanti iniziative:

Biblioteca Rossa (cent. 25 il volume).

1. Arturo Labriola - Parlamentarismo e riformismo nel Partito Socialista (pubblicato) — 2. Enrico Leone - Il giubileo del manifesto comunista (in corso di stampa) — 3. E. C. Longobardo - Socialismo tecnico e politica pratica (in preparazione) — 4 Giuseppe Calvano I radicali in Italia (in preparazione) — 5 Carlo Russo - Il Partito repubblicano nell'ora presente (in preparazione).

Biblioteca varia (25 cent. il volume).

1. Eugenio Guarino - Uomini e cose di Napoli (in corso di stampa) — 2. Domenico Santoro - I giornalisti della Rivoluzione francese (di prossima pubblicazione).

Biblioteca scienze politiche e sociali.

1 Arturo Labriola - Economia e finanza L. 3 (al 15 novembre) — 2. Enrico Leone La dinamica dell'interesse sociale (di prossima pubblicazione) — 3. Diodato Lioy - Le origini dell'Europa contemporanea (di prossima pubblicazione).

Galleria dell'Estrema Sinistra (cent. 10 il vol.).

1. Carlo Altobelli (pubblicato) — 2. Giuseppe De Felice (in corso di stampa) — 3. Filippo Turati (id.) — 4 Giovanni Bovio (in preparazione) — 5. Leonida Bissolati (id.) — 6. Enrico Ferri (id.)

Pubblicazioni a dispense illustrate

(una dispensa per settimana a 5 cent.).

0. De Balzac - Opere complete (prima traduzione italiana).

Sue Illustrate

(due dispense per settimana a 5 cent.).

Lissagaray - Storia della Comune (prima traduzione italiana).

Sconto del 25 0/0 ai rivenditori con diritto di resa e conteggio mensile: 33 0/0 senza resa con pagamento anticipato.

Chi invia 2 lire resta abbonato a 10 numeri della « Biblioteca Rossa » o della « Biblioteca varia » oppure a 25 numeri della « Galleria ».

* * *

Utilissimo nei paesi di piccola proprietà l'opuscolo del prof Giovanni Montemartini: Le Leghe di miglioramento nell'Oltrepò Pavese.

Centesimi 20 (presso la « Critica Sociale », portici Galleria Vitt. Eman., 23 Milano).

* * *

Un opuscolo necessario è il Manualetto dell'elettore socialista (dalla iscrizione nelle liste alle elezioni) pubblicato dalla Libreria Socialista Italiana, piazza Montecitorio, 127, Roma. — Cent. 10.

* * *

Un interessante opuscolo d'attualità è quello del compagno Garibotti di Cremona, appassionato studioso delle organizzazioni economiche su Le Case del Popolo nel Belgio. Contiene anche uno schema di statuto per queste istituzioni che incominciano a sorgere anche da noi.

È in vendita a cent. 20 presso la Tipografia Sociale Editrice di Cremona.

* * *

Il « Sempre Avanti! » di Torino pubblicò la cronistoria del compagno Arturo Frizzi sotto il titolo Il Ciarlatano. Le molteplici domande della raccolta di questa originalissima pubblicazione, ha indotto il Frizzi alla ristampa in volume di 250 pagine circa, illustrato, aumentato di diverse parti, fra cui un dizionario del gergo dei girovaghi, con una prefazione del prof. Giovanni Zibordi, direttore della « Nuova Terra »

La stampa del volume si comincierà quando l'autore avrà raccolto almeno 1000 ordinazioni.

Il volume costerà cent. 75 Per rivenditori, circoli, leghe sconto del 30 0/0 con resa.

Richieste ad Arturo Frizzi, vicolo S. Maria, n. 4, Mantova.

Avremo la precedenza e un regalo (Nuovo Almanacco Riccardo) le ordinazioni accompagnate dall'importo.

* * *

Daremo conto in apposita rubrica delle pubblicazioni interessanti il Partito, delle quali verrà spedita copia al giornale.

* * *

Francesco Bonavita. — *La repubblica ed i repubblicani* (Osservazioni di un socialista). — È un buon opuscolo di attualità. Prezzo cent 15. Sconto 20 0 0 ai rivenditori, per oltre 50 copie. — In vendita presso *Il Risveglio* di Forlì.

* * *

Avvisiamo i compagni che un gruppo di socialisti milanesi sta preparando uno splendido almanacco pel 1902 — L'almanacco verrà alla luce, possibilmente, il giorno di Natale. — Prezzo cent. 30; sconto del 20 0/0 per più di 10 copie; ai rivenditori e ai Circoli, per più di 20 copie, sconto del 30 0/0, pagamento anticipato. Per prenotazioni ad Antonio Sassu, Federazione socialista, Ugo Foscolo, 5, Milano.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

	Riporto L.	58 90
Garrone S.	»	0 20
Società « Pro Idea »	»	2 —
Dorflinger F., Regio Parco	»	1 10
Compagno Prato	»	0 30
Raccolte dal Circolo Socialista di Carrù	»	1 30
A mezzo Maffi: un alunno della scuola serale, ringraziando 0,50 - Ing. G. 0 70 - Tintoretto e Maffi 0,50 - N. N. 0,30	»	2 —
A mezzo Parussa, ricavo vendita fotografie regalate da Masino	»	1 —
Da Scalenghe	»	0 40
	A riportare L.	67 20

La sottoscrizione continua.

Schede e ricevute presso il compagno A. Mazzucotto.

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

	Riporto L.	145 37
Banchetti E.	»	0 75
Caviglia dott. Pietro	»	1 —
Marrone	»	0 05
Valerio	»	0 10
Raccolte ad Averna a mezzo Vallotti	»	0 20
Gherardini avv. Plinio	»	0 25
A mezzo Maffi, caffè Rolando	»	0 40
A mezzo Miroglio C., Venaria (avanzo bicchierata fra compagni)	»	0 30
Enrietti A., Castellamonte, salutando l'entrata alla nostra Sezione del compagno Scarabello Cesare	»	1 50
A mezzo Lepratti, Milano - Avanzo bicchierata fra bottiglai della Sezione di Milano festeggiando tre lavoratori di Torino che, quantunque estranei alla professione, fanno causa comune colla nostra	»	2 10
A mezzo Dayna D.: Alcuni lavoranti in filo ferro, accogliendo il fervorino della Veneranda Compagnia della dottrina cristiana con sede nella chiesa di S. Tommaso, versano lire 1 quale importo di 12 messe (che ribasso!!!)	»	1 —
A mezzo Maffi: Tintoretto e Maffi, L. 0.60 - Ferroviere pitocco, 0.20 - Dott. Maffi, 0,50 Ritaco, 0.30 - Festa, 0.40 - La Mora, 0.70 - Altro ammassagente, 0,10 - Carbonaria, 0,10 - Gaia, 0,10	»	3 —
	Totale L.	156 02

Sottoscrizione a favore dei Bottiglai.

	Riporto L.	815 60
Società Mutua in lastre, Sezione di Torino (2° versamento) a mezzo Magar G.	»	43 —
Società Mutua in lastre, Sezione di Garessio, a mezzo Keller	»	27 —
Società Mutua in lastre, Sezione di Milano, (2° versamento)	»	27 50
Boerio Antonio rinunzia indennizzo come segretario elezioni Probiviri	»	10 —
Magni Giuseppe, rinunzia indennizzo come segretario elezioni Probiviri	»	10 —
Sindacato Alleanza Cooperativa	»	10 —
Scheda N. 1 — Collettore Scarafia	»	1 75
Barbero L.	»	0 20
Bessi Umberto	»	0 20
Bruschorini, Milano	»	2 20
	A riportare L.	947 45

PICCOLA POSTA

Milano, *Fernando Cros.* — Ricevuto, recapitato. Ricambio cordiale di saluti e auguri. — Fiore L. ti saluta.

San Paolo (Brasile) *Salin Venceslao.* — Scrivete a Spezia, frazione di Migliarino, viale San Bartolomeo, casa di Marmirolo eredi. Abbiamo avuto queste indicazioni dall'ufficio d'anagrafe di quella città, al quale ci siamo rivolti.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30

ABBONAMENTI ALLA LETTURA

Opere d'arte e di scienza - Libri dilettevoli per ragazzi

Romanzi di diversi autori da *G. d'Annunzio* a *E. De Amicis* — ***Pubblicazioni scientifiche*** dei più illustri autori, da *Ferri* a *Loria* — ***Opere straniere originali e tradotte***, di *Sienkiewic, Mirbeau, Ohnet, Tolstoi, Dostojewski, Nordau*, ecc.

La Biblioteca sarà tenuta al corrente di tutte le nuove e più interessanti pubblicazioni.

Condizioni d'abbonamento mensile L. 2.

Per abbonamenti particolari il 10 % sul prezzo dell'opera richiesta

PER LE PROSSIME FESTE - NOVITÀ PER REGALI

Cartoline illustrate per auguri - Eleganti biglietti d'augurio - Almanacchi Fiori artificiali

PREZZI MITISSIMI e SPECIALI CONDIZIONI

per acquisti di cancelleria, quaderni, registri e carta all'ingrosso

LIBRERIA-CARTOLERIA

A. De Filippi & G. Nofri

Torino - Corso Duca di Genova, n. 3 - *Torino*

Scrivania e Telefono n. 1353 a disposizione dei signori Clienti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: **Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* 138 N.**

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784)
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino).*

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci
DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA
Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Se ne producono giornalmente 50 quintali.

Forma piccola, Cent. **36** al Kg. — Forma grossa, Cent. **32**

Coi *primi di Dicembre p. v.* saranno posti in vendita i seguenti *tipi di VINO NUOVO*

Tipo *A*	(alcool 9 ½ %)	al litro	L.	0,30
„ *B*	(Piemonte) (alc. 11 %)	„	„	0,36
„ *C*	(Meridionale) (alc. 14 %)	„	„	0,40

Piazza Paleocapa - **FARMACIE** - *Piazza E. Filiberto*

Olio di Fegato di Merluzzo (Bianco incongelabile - Rosso - Biondo) di diretta provenienza e di assoluta purezza.
Idem ferruginoso Preparasi coll'Olio bianco incongelabile e viene quindi digerito dagli stomachi più deboli.
Idem bianco, ferruginoso, aromatizzato Riesce gradevolissimo ai bambini.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione:

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza**;

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti**, e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL'« ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società*, perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale**, e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.

Le vendite in quell'anno ammontarono a Lire 3.087.305,61.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 7 Dicembre 1901** — **Anno X - N. 49**

Operai, fatevi elettori!

L'anno prossimo avremo le elezioni amministrative e forse anche le elezioni politiche.

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

La Sezione torinese del Partito socialista ha iniziato il lavoro di iscrizione elettorale nel suo locale (Galleria Nazionale, ingresso F) tutte le sere dei giorni feriali dalle 21 alle 22,30 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Municipio di Torino tiene aperto l'Ufficio per le iscrizioni elettorali (in via Garibaldi, 14, p. 3°) nei giorni feriali dalle 9 alle 17 e dalle 20 alle 22 e nei festivi dalle 9 alle 12.

Ogni buon compagno ha il dovere di far iscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri alla scuola elettorale.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali dalla 3ª in avanti non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame, rivolgendosi per le pratiche alla nostra sede.

Norme per diventare elettori.

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** (o li compia entro il 15 maggio prossimo) **deve farne domanda al Municipio** (ufficio elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive senza spesa sopra uno stampato apposito dato dal Municipio. I Circoli possono incaricarsi di ricevere le domande per presentarle poi al Municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la capacità oppure il censo per essere elettori.

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1. Quelli che possono presentare il certificato di proscioglimento dalla terza elementare dal 1888 in poi, e di seconda elementare prima dell'88. (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico); è pure valido il certificato scolastico del regio Albergo di Virtù.

2. Quelli che avendo compiuti 2 anni di servizio militare prima del 10 luglio 1894 possono presentare il congedo o meglio ancora il libretto personale colla nota: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure *idoneo*, oppure *esonerato dalla scuola reggimentale*, oppure sia stato caporale. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme col congedo e del quale si può sempre chiedere ed ottenere un duplicato al comandante il reggimento o il distretto a cui appartiene.

3. Quelli che non possiedono tali documenti (od altri superiori) possono presentare i certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Sono elettori politici per censo:

1. I proprietari che possono provare con le bollette dell'esattore di pagare almeno L. 19,80 di imposta diretta, fra governativa e provinciale;

2. Gli affittavoli che possono provare con regolare scrittura registrata di pagare un fitto annuo di almeno 400 lire;

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati di almeno 80 lire di imposta governativa e provinciale;

4. I pigionanti che provano con regolare scrittura registrata di pagare L. 150 di pigione annua nei comuni che non hanno più di 2500 abitanti, — L. 200 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 260 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 330 nei comuni da 50 mila a 150 mila, — L. 400 nei comuni che superano i 150 mila abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1. Quelli che provano di pagare una imposta diretta di qualunque somma, e pagano almeno 5 lire all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico, esercizio od altro).

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel comune fondi rustici colpiti da un'imposta diretta complessiva di almeno L. 15;

3 Coloro che provano di pagare 20 lire d'affitto nei Comuni che non hanno più di 1000 abitanti, — L. 50 nei comuni da 1000 a 2500, — L. 100 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 130 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 200 in quelli da 50 mila a 150 mila, — L. 260 nei comuni di oltre 150 mila abitanti.

La **domanda di iscrizione** per capacità può essere scritta da qualunque persona; basta che abbia la firma di pugno dell'interessato. — Quella degli elettori per censo deve essere scritta di tutto pugno dall'interessato alla presenza del notaio (che ha diritto a cinquanta centesimi) e di due testimoni ove chi chiede l'iscrizione per censo non possa presentare un qualsiasi documento dal quale risulti che sa leggere e scrivere. Basta un qualunque certificato scolastico.

La domanda deve dire pressapoco: *Il tal dei tali, figlio del tale, d'anni tanti, nato nel tal Comune, domanda di essere iscritto per* (censo o capacità) *nelle liste elettorali* (politiche o amministrative, oppure in tutte e due) *del Comune.*

(Firma dell'interessato).

Sotto si indica il documento che si presenta per provare il diritto. Se dal documento non risulta la data di nascita bisogna aggiungere la fede di nascita, che si rilascia senza spesa dal Municipio.

Avvertenze.

Chi risiede fuori del luogo di nascita per essere iscritto elettore nel Comune di residenza deve presentare la **dichiarazione di rinuncia al domicilio politico od amministrativo** nel comune di nascita e la domanda di trasferirlo nel comune di residenza.

Per poter fare questa dichiarazione, l'aspirante elettore deve essere iscritto nei registri della popolazione del comune di nuova residenza *da sei mesi almeno* per l'elettorato politico e *da un anno* per quello amministrativo, al 1° gennaio 1902.

Elettori politici non si può essere che in un solo comune; amministrativi in tutti i comuni dove si ha il titolo per censo.

Tutti i documenti elettorali sono in carta semplice. Il segretario che li riceve deve rilasciarne ricevuta **senza spesa.**

Se il segretario comunale si rifiuta di ricevere domande nel mese di dicembre, e di rilasciarne ricevuta e di fornire *gratis* i documenti già indicati, si faccia constare del rifiuto con due testimoni e poi si dia querela per rifiuto di uffici dovuti per legge. Diversi tribunali hanno pronunciato condanne in simili casi.

I lavoratori torinesi possono rivolgersi per schiarimenti e stampati alla sede del Partito socialista, in galleria Nazionale scala *F*, nei giorni indicati in testa al giornale. E' bene che in ogni comune un compagno intelligente s'incarichi per tutti.

I compagni farebbero ottima cosa se ritagliassero questa parte del giornale riguardante le iscrizioni elettorali e la affiggessero nei local dei Circoli socialisti, delle Camere del Lavoro, delle Società di Mutuo Soccorso e nelle località ove lavorano o frequentano molti operai, avvertendo di appiccicarvi una marca da bollo da 5 centesimi per quelli esposti sulla pubblica via.

I rivenditori morosi sono invitati a mettersi in regola senz'altro ritardo. Non ci obblighino a sospendere loro il giornale ed a rendere pubblica la loro negligenza poco onorevole.

Sezione Torinese del P. S. I.

Alle ore 15 di domenica 15 dicembre il deputato **Nofri Quirino** parlerà ai suoi elettori nel locale del Politeama Lago Maggiore in via Nizza: *Sulle speranze ed i doveri dell'oggi.*

Nello stesso giorno ed ora ed in locale da destinarsi parlerà pure ai suoi elettori il deputato **Oddino Morgari.**

Con appositi manifesti verranno confermati e convocati i rispettivi Comizi pubblici.

I compagni detentori di *Bollettari del ricreatorio popolare* (iniziativa Barberis) sono invitati a farne la consegna alla segreteria della Sezione senza ulteriore ritardo.

Nell'assemblea del 30 u. s. è stata approvata la seguente aggiunta all'art. 4 del Regolamento della Sezione:

« Al socio moroso da tre mesi sarà notificata la sospensione dal suo diritto di prender parte alle discussioni ed alle votazioni nelle assemblee, e quella di entrare a far parte o rimanere in qualsiasi Commissione e Comitato, e ciò fino all'adempimento dei proprii obblighi. Scaduto il quarto mese di morosità, il socio verrà avvisato della condizione nella quale si trova, ed invitato a restituire la tessera del partito, e, dopo quindici giorni dalla spedizione della lettera, se egli non avrà giustificato il motivo pel quale trovasi nella condizioni di morosità, il suo nome verrà pubblicato nel *Grido del Popolo*, colla dicitura « decaduto per morosità ».

A far parte della nuova C. E. nella votazione del 30 novembre risultarono eletti i compagni:
Barberis Francesco — Buronzo — Casalini Mario — De Filippi — Di Mayo — Fortina — Gondolo E. — Muzzuccato E. — Moretti E. — Pampione — Scola.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Pinerolo — Domenica, 8 dicembre, ore 14: *Mario Casalini.*

Caselle — Domenica, 8 dicembre, ore 14: *Actis G. B.*

Alpignano — Domenica, 8 dicembre, ore 14: *Giusti.*

Gassino — Domenica, 8 dicembre, ore 14: *Barberis Francesco.*

Romano Canavese — Domenica, 8 dicembre, ore 14: *Gondolo Ernesto.*

⁂

La conferenza *terza* del compagno Gherardini sul *Divorzio* verrà tenuta sabato 7, e la *quarta* giovedì 12 corrente.

⁂

Preannunziamo una **Conferenza Berenini** sul *Divorzio.* Il giorno e il luogo saranno presto indicati sull'*Avanti!* e sui giornali cittadini.

⁂

La Sezione è ora in grado di provvedere conferenzieri su la cooperazione agricola.

Sorrisi e lagrime

A proposito dell'esposizione finanziaria

Di ogni fatto, benchè minimo, che si svolga nella società nostra, bisogna pur dirlo, chi fa le spese sempre è il povero *Pantalone*, il povero contribuente che paga sacrosantamente col suo sudore, col suo sacrificio, tutto: che ci sia un ricevimento che qualche sindaco, aspirante alla commenda, voglia dare a qualche magnato che visiti la città; o un monumento da erigere a qualche grand'uomo; o che ci sia qualcuno che si voglia divertire ammirando qualche spettacolo grandioso; in tutti i casi è sempre alla borsa dei più poveri che si ricorre: e i poveri pagano, pagano, accontentandosi di veder gli altri.... allegri. Purtroppo questa è la legge che ci regge: ai poveri le lagrime, ai pochi i sorrisi e le gioie.

Queste considerazioni mi venne di farle giorni sono leggendo su per i giornali il resoconto dell'esposizione finanziaria al Parlamento fatta dal ministro Di Broglio, le lodi e le congratulazioni che gli vennero fatte da ogni parte e le ottimistiche previsioni sulle condizioni finanziarie nostre avvenire.

Il Di Broglio disse, rallegrandosi che il risultato finale della gestione del decorso esercizio 1900-1901, diede un inaspettato vantaggio di 41 milioni: « 41 milioni di avanzo dopo tanti anni di disavanzi »; fatto veramente notevole e confortante, se non si pensasse in qual modo siano stati raggranellati: lo stesso ministro disse che nelle entrate doganali bisognava registrare « introduzione dall'estero di 991 mila tonnellate di grano, che pagarono di dogana oltre 75 milioni: ciò che vuol dire che nel 1900-1901 si riscossero per questo provento *38 milioni in più* del normale, quando il pane è meno caro. Da ciò si vede in qual modo siano stati ricavati i 41 milioni di avanzo di cui tanto si rallegrò il Di Broglio.

Fu togliendo a tanti poveretti il pane; fu col rendere più difficile l'esistenza a tante famiglie che si videro costrette a diminuire i proprii alimenti, che le nostre classi dirigenti riuscirono a procurarsi la gioia di annunziare al mondo il pareggio: le lodi che i giornali fanno al Di Broglio andrebbero invece a questi poveri disgraziati di operai italiani, che si può dire ormai abbiano raggiunto il « record » del digiuno: dico il « record » del digiuno, poichè tutti sappiamo ormai che la razione di frumento in Italia per individuo è minore di quella consumata da ogni individuo di altre nazioni: la razione media italiana è infatti di appena 302 gr. di frumento al giorno, mentre quella francese, ad esempio, è di 530 gr.; essa è inferiore non solo a quella del soldato che è di 700 grammi, ma a quella dei carcerati che è di 550 grammi (1).

Ma non basta: parlando del bilancio in corso 1901-1902, il ministro prevede un nuovo avanzo di 13 milioni, avanzo che, se veramente si avrà, cosa poco probabile, poichè le spese per la Cina lo assorbiranno, sarà dovuto in maggior parte ai 7 milioni di aumento di entrate dovute a maggiore introduzione di grano.

E così anche quest'anno chi avrà dato e darà le gioie del pareggio e la gloria di averlo raggiunto ai ministri, sarà il povero Pantalone che avrà pagato più caro il pane, e avrà avuto più dura la vita: è inutile che noi diciamo che poco ci rallegra quindi l'ottimistica esposizione fatta dal ministro del tesoro: quei 41 milioni ci parlano troppo di privazioni, di lagrime, ci dicono troppe cose dolorose, perchè noi possiamo rallegrarcene e gioirne. Una cosa sola ci rallegra, ed è lo straordinario movimento che noi osserviamo continuamente recandoci nei paesi, nelle città e nelle campagne a scopo di propaganda: questo movimento ci dice che un giorno, e non molto lontano, il popolo saprà far giustizia di tutti quelli che si fanno belli, che godono delle sue lagrime e dei suoi dolori.

M. C.

(1) Fioretti.

La sorella inseparabile della libertà è l'istruzione.

Leggendo, voi studiate la storia del pensiero umano, ne vedete gli errori, gli sforzi, le vittorie; conoscete come esso si sia avanzato attraverso mille ostacoli, infrenabile come il fuoco, non domato mai da persecuzioni o da stragi.

Voi imparate che la storia degli uomini è così faticosa e sanguinosa, appunto perchè regnò sempre il pregiudizio che le idee si possano fermare con la forza: il pregiudizio che le idee nascano per capriccio dal cervello di questo o quell'uomo, e che imprigionando quest'uomo e i primi che lo seguono, s'arrestin le idee: mentre queste nascono dai fatti, dalla realtà, dai bisogni e dalle condizioni materiali del tempo: il pregiudizio che impiccando, fucilando, arrostendo si possa distruggere l'idea, cioè il fatto.

Voi apprenderete che l'unico mezzo per render meno infelice la vita collettiva è la libertà. Essa toglie, sola, ai violenti, il pretesto e l'impulso alla violenza, essa calma le impazienze fanatiche degli isterici della politica, essa è l'alveo benedetto e materno pel quale il fiume impetuoso delle forze umane si adagia e si distende, movendo senza rovine verso i suoi lontani destini.

L'istruzione vi renderà tolleranti, perchè sui libri vedrete come nulla vi sia d'immobile nella natura e di infallibile nel pensiero, come tutto muti, come nessuno abbia il privilegio della verità, come tutto sia relativo, come per secoli e secoli l'umanità abbia creduto cose che ora ci fanno ridere per la loro inverosimiglianza, e noi stessi abbiamo opinioni che i nostri nipoti scopriranno errate.

G. Ziberdi (1)

(1) Nell'ottimo opuscolo *Libertà di pensiero*, ecc., che si vende a 25 cent. la copia presso la *Nuova Terra* di Mantova.

LA PAROLA DEI POVERI

Come si vince, come si perde

È finito lo sciopero del personale addetto alla *Union des Gas* (Società straniera) esercente il pubblico servizio di illuminazione in Milano, Alessandria, Sampierdarena, Bisagno e Genova; ed è finito con una bella vittoria da parte degli operai.

Riassumiamo le condizioni fatte al personale di Milano, alle quali sono proporzionate quelle dei centri minori.

I *fuochisti* hanno il salario aumentato da 144 lire a 155 e l'orario di 8 ore mediante l'aumento delle squadre da 16 a 22. I *controllori* hanno conseguito un salario gradualmente crescente per trienni da L. 104 mensili nei primi sei mesi fino a 155 dopo 16 anni. I *portieri* da 104 a 148,50. Il primo salario degli *accenditori* è di 2 lire al giorno, oltre gli aumenti e il diritto al *loden* ed alla mantellina, ed è ridotto da 60 a 35-40 il numero delle lampade assegnate a ciascuno. Ai *piombieri* è concesso un aumento di 30 centesimi al giorno, ed assicurata la promozione di categoria ogni 5 anni. Ai *fabbri* un aumento di 40 cent. al giorno; salario pei garzoni (dai 16 anni) da 1.40 fino a 2.50. E così via per tutti gli agenti.

Inoltre tutti hanno il gaz a 12 cent. il metro cubo; godono di alcuni giorni di permesso con salario, hanno garantito il posto in caso d'interruzione per servizio militare e in caso di cessazione dell'azienda; hanno assicurata una pensione che a 40 anni raggiunge le 2 lire al giorno, hanno diritto di intervento in seno alla direzione (per mezzo di rappresentanti) per la discussione dei regolamenti di servizio.

E, suggello significante della vittoria, la *Union des Gaz* riconosce pei suoi operai la festa del 1° maggio!

Questo in brevi tratti il risultato dello sciopero dei gazisti; sciopero che si è svolto in un limite di tempo relativamente breve e senza incidenti dolorosi, nonostante non siano mancate, da parte dell'autorità, non diremo le provocazioni, ma le intemperanze contro gli scioperanti.

E ripensando ad altre belle vittorie, quella morale dei lavoratori del mare a Genova, quella dei muratori a Milano, ed altre parecchie a Milano ancora, a Valenza ed alla sempre memorabile campagna vittoriosa dei contadini, ci viene fatto di domandare: vivono dunque essi in un altro paese? sotto altre leggi?! o sono diverse qui da noi le leggi economiche? o sono d'altra argilla questi nostri padroni? Perchè solo qui gli scioperi hanno la maledizione della sconfitta?

Il perchè è uno solo: a Milano sono 40 mila gli operai organizzati, a Genova 30 mila, ad Alessandria, a Sampierdarena, dappertutto, l'organizzazione è salda: e però le lotte si combattono a tempo, si combattono bene e si vincono. Noi per l'organizzazione non arriviamo al ginocchio di questi centri: da noi perciò l'agitazione è, secondo i casi, tarda o precipitata, manca il consiglio, l'affiatamento, per lottare, come per trattare, per cominciare come per finire, e manca il nerbo della guerra: il danaro.

Finchè i lavoratori torinesi non usciranno dallo stato veramente deplorevole di inferiorità nella organizzazione in cui si trovano pur troppo presentemente, finchè tutti non si stringeranno alla *Camera del Lavoro* (non alla Borsa trappola, intendiamoci bene) non faranno mai un passo avanti, ed ogni passo che tenteranno sarà una nuova disfatta.

F. M.

Che cosa sono i Collegi dei Probiviri?

È presto detto.

Sono tribunali istituiti per la conciliazione delle controversie o questioni che sorgono fra proprietari e lavoratori.

Sono istituiti soltanto per la conciliazione?

No. Entro certi limiti essi possono definire le controversie stesse *in via giudiziaria*, cioè possono pronunciare sentenze aventi la forza esecutiva pari a quelle emesse dalle altre autorità giudiziarie.

Come sono composti questi tribunali?

Non come i tribunali ordinari.

I Collegi dei Probiviri si compongono di un presidente che viene nominato dal re e d'un dato numero di membri scelti in separate votazioni per una metà dai proprietari e per l'altra metà dai lavoratori.

Come si fanno le elezioni dei Probiviri?

Con le stesse regole con le quali si fanno le elezioni dei Consiglieri comunali. A tale scopo vengono compilate dalla Giunta comunale di ogni paese *due liste di elettori*, in una delle quali sono inscritti i proprietari e nell'altra i lavoratori. Almeno due giorni prima delle elezioni, gli elettori ricevono dal Sindaco il *certificato d'inscrizione*. Con questo si recano a votare.

Chi può essere elettore?

Tutti i lavoratori, **uomini e donne**, che siano cittadini del regno, che abbiano compiuto gli anni 21 e che godano dei diritti civili.

Per essere elettore occorre saper leggere e scrivere?

No; questa condizione, richiesta per eleggere i Consiglieri comunali, non è richiesta per eleggere i Probiviri.

Chi può essere eletto alla carica di Probiviro?

Tutti gli elettori inscritti che abbiano compiuto i 25 anni di età, che sappiano leggere e scrivere e che risiedano da un anno nella circoscrizione del Collegio.

Generalmente di quanti membri è composto ogni Collegio?

Non meno di dieci e non più di venti.

E si radunano al presentarsi di ogni questione?

Ah no! s'incomoderebbe troppa gente. Ogni Collegio costituisce nel proprio seno un *Ufficio di conciliazione* ed una *Giuria* i cui membri durano in carica sei mesi.

Qual è il compito dell'Ufficio di conciliazione?

Quello di tentare la conciliazione delle controversie, qualunque sia il valore della causa.

E se la conciliazione non avviene?

Allora c'è la Giuria, la quale decide tali controversie con sentenze inappellabili aventi, come è detto sopra, la forza esecutiva come quelle di qualsiasi altro giudizio ordinario.

Più sopra si è parlato di limiti oltre i quali la Giuria non può emettere giudizio. Da che cosa sono dati questi limiti? E quando questi limiti sono passati, chi è chiamato a giudicare?

I limiti sono dati dal valore della controversia. Il valore della controversia eccede, per esempio, le L. 200? Allora non è più la Giuria dei Probiviri che è chiamata a giudicare, ma la magistratura ordinaria: il Pretore o il Tribunale civile. Soltanto non si può portare la questione davanti alla Giuria od alla magistratura ordinaria, senza previo esperimento di conciliazione innanzi all'Ufficio di conciliazione.

Questi tribunali, di cui non si può non riconoscere l'utilità, sono istituiti in Italia per tutte le industrie?

No. Finora sono istituiti soltanto per le industrie manifatturiere, sono istituiti cioè nei luoghi nei quali esistono fabbriche o imprese industriali.

E non si potrebbero estendere all'agricoltura?

Certo! e porterebbero all'agricoltura dei grandi vantaggi, evitando gli scioperi, che se danneggiano la classe proprietaria, non fanno certo bene ai lavoratori, e componendo tutte quelle questioni che, non potendo essere risolte dalla magistratura ordinaria, non fanno che creare e conservare una tensione nei rapporti individuali e sociali che non costituisce certo un elemento di pace e di benessere.

Però, se non abbiamo i Probiviri, noi del Mantovano abbiamo le Camere Arbitrali Agrarie che compiono la stessa funzione?

Con questa differenza: che non in tutti i paesi i proprietari si prestano ad entrare nelle Camere Arbitrali e che le sentenze delle Camere Arbitrali hanno soltanto un effetto morale, non sono sentenze esecutive come quelle della Giuria del Collegio dei probiviri.

Come si potrebbe allora ottenere i Probiviri anche per l'industria agricola?

Trattandosi di una legge più a favore del lavoro che del capitale, necessita forzar la mano del Governo. Leggete o fate leggere questo opuscolo, convocate assemblee, tenete riunioni, votate ordini del giorno, firmate la petizione che, a cura della *Federazione Provinciale Mantovana delle Leghe dei contadini*, sarà presentata al Parlamento Nazionale; convocate Comizi, fate, in una parola, sentire la vostra voce reclamante il nuovo istituto, ed i Probiviri sorgeranno anche nel campo della produzione agricola.

Le Leghe, i Circoli, le Federazioni, le Camere del Lavoro che detenessero Schede per la Petizione diretta ad ottenere l'istituzione dei Probiviri Agricoli, mandino le Schede stesse alla Federazione Provinciale Mantovana delle Leghe di miglioramento a cura della quale la Petizione sarà presentata al Parlamento.

Quattro chiacchiere in famiglia.

È già un po' di tempo che sul *Grido del Popolo* non si è parlato di principii essenziali del socialismo e delle sue obbiezioni; credo che non sia del tutto inutile farne, così alla buona, parola.

Cosa è il socialismo.

Definizioni del socialismo ne sono state date parecchie: vale a dire che i vari scrittori socialisti hanno delle vedute speciali sulle varie modalità dell'organizzazione della società socialista: tutti però sono concordi nel credere nella necessità che la proprietà si trasformi da privata in collettiva e che la funzione della produzione, come già attualmente la funzione della difesa del paese, della educazione dei cittadini, dell'igiene ecc., venga assunta dalla collettività e per essa dal comune e dallo stato.

Nella società presente in cui i mezzi di produzione (terra e macchine) appartengono a pochi individui, e la produzione stessa è lasciata alla iniziativa individuale si osservano, fra altri innumerevoli, due fatti che ci indicano senz'altro la necessità di una trasformazione radicale: i due fatti sono *il disordine nella produzione* da una parte, *la cattiva distribuzione dei prodotti* dall'altra.

La produzione, lasciata alla iniziativa individuale, ha per unico scopo di soddisfare agli interessi del produttore, del capitalista e non ai bisogni dei consumatori, e l'interesse del produttore è quello di lanciare la massima quantità di prodotti sul mercato per avere più facile la concorrenza: di qui ne viene che la produzione moderna, avendo per criterio direttivo solo il bisogno di soddisfare alle necessità della concorrenza, sia disordinata e irregolare, causando quelle crisi di sopraproduzione che sono un vero flagello delle società moderne e che costituiscono un pericolo continuo per la classe operaia che si vede da un momento all'altro colpita dalla piaga dolorosa della disoccupazione.

Da qui la necessità, sostenuta dai socialisti, che la produzione venga assunta dalla collettività, dalla massa di quelli che producono e consumano e che hanno interesse al suo miglior funzionamento.

L'esistenza della proprietà privata, vale a dire, il fatto che pochi possano essere signori delle ricchezze e dei mezzi per produrre, causa la cattiva distribuzione dei prodotti: cosicchè si vede nella società moderna che, nonostante l'enorme produzione e l'ammirevole progresso nella tecnica della produzione, continua ad esistere più che mai grande la miseria dei lavoratori.

Di qui la necessità, che noi sosteniamo, che la terra e tutti i mezzi di produzione passino nelle mani di quelli che lavorano.

L'uguaglianza dei diritti.

I nostri avversari ci dicono: « ma in fin dei conti, la ricchezza di cui godono i ricchi se la sono acquistata col loro lavoro, col loro risparmio: nella società presente tutti hanno uguale diritto a migliorare le loro condizioni, a lottare per acquistare agi e ricchezze ». Sarebbe facile dimostrare la falsità della prima affermazione, che cioè i ricchi siano tali perchè hanno lavorato e risparmiato; ma passiamo oltre, e veniamo un po' vedere se sia vera la seconda affermazione, che cioè la *uguaglianza dei diritti*, proclamata e gridata ai quattro venti, dia nella realtà la possibilità a tutti di migliorare le loro condizioni e di acquistare agi e ricchezze in proporzione della loro intelligenza e della loro energia. E, per maggior chiarezza, mi servo di un esempio: prendo cioè due individui, l'uno ricco e l'altro povero, e li seguo man mano, dai primi anni fino agli ultimi della loro vita, per vedere se realmente la loro pretesa uguaglianza di diritto abbia per risultato nella *lotta per la vita* la possibilità della vittoria pel più intelligente o meglio un conveniente sviluppo delle rispettive loro facoltà. Hanno appena raggiunti i sei anni: essi *hanno uguale diritto ad istruirsi*. Vanno ambedue alla scuola; l'uno vi va ben nudrito e ben vestito, l'altro mezzo digiuno e mezzo ignudo, e la maestra ha più cura forse di quello che di questo: l'uno, tornando a casa dalla scuola ha chi lo aiuta a svolgere i suoi compiti, l'altro non ha nessuno, perchè il padre e la madre sono fuori di casa a lavorare; anzi deve sbrigare un mondo di faccende domestiche e l'uno impara più facilmente dell'altro. Così per ambedue passano i primi anni di scuola: il figlio del povero al terzo o al quarto corso delle elementari, sebbene dichiarato intelligente dai maestri, deve lasciare la scuola per recarsi a lavorare. A questo punto si può cominciare a constatare che la pretesa *uguaglianza di diritti* all'istruzione è una semplice ironia: l'istruzione è privilegio del ricco, ed è inutile continuare e seguire i due individui nella lotta per la vita: essi hanno preso una via troppo differente perchè tra di loro possa ancora aver luogo la lotta; la vittoria arriderà sempre al figlio dell'agiato, il povero non avrà altro che da sopportare le sue miserie. Perchè la proclamata uguaglianza dei diritti degli uomini dia nella realtà i risultati che da essa ci si ripromettono, è necessaria l'uguaglianza economica di tutti, che tutti cioè, all'inizio della loro vita, siano egualmente favoriti e aiutati dalla società; ciò che precisamente vuole il socialismo.

Mario Casalini.

Attenti ai paracarri!

Il conte di Torino, ricopiando di seconda mano l'imperatore di Germania, nel congedare gli anziani del suo reggimento, ha rivolto loro un'allocuzione di sapore antisocialista.

« Tornando alle vostre case (ha detto l'imberbe colonnello nel suo *vibrato discorso*, riportato testuale dalla *Gazzetta del Popolo*) vi raccomando di non lasciarvi sedurre *da idee che mirano solamente alla rovina della famiglia ed alla disgregazione della forza attiva del paese*. Portate invece nei vostri paesi i sani principii che avete appresi dai vostri superiori ».

Senza mettere in dubbio le buone intenzioni, i superiori (anche se di puro sangue reale) pigliano, a quel che si vede, delle solenni cantonate!

Le idee socialiste che mirano alla rovina delle famiglie!? E' la vecchia sentenza dei preti alfonsini.

Le idee socialiste che disgregano le forze attive del paese!? E dire che quest'anno abbiamo aggregati ed organizzati i lavoratori del mare e 150 mila contadini! la forza attiva di terra e di mare!

Non legge dunque giornali sua altezza?

Ne sutor ultra crepidam (calzolaio non giudicare al di là della scarpa) diceva Apelle. *Ofiè fa 'l to mestè*, diremo noi... e: attenti ai paracarri!

Sì, attenti ai paracarri; perchè è scorretto e pericoloso adoperare l'autorità militare per fare della politica, e tanto più se essa si accoppia con l'autorità così detta del sangue.

Questo dovrebbero dire i giornali monarchici. Ma essi (come gli amici del proverbio) intenti a lustrare, non avvertono la cattiva mossa. Per una volta tanto facciamo noi le loro veci.

Altezze e Madonne

Un cittadino molto ingenuo di Moncalieri, che si professa « costituzionale, credente e progressista » ci comunica copia di una lettera che dice aver mandato al Duca degli Abruzzi per manifestargli il suo stupore nell'apprendere che « uno scienziato par suo » e che fece tanto rumore in questi ultimi tempi (vedi paracarro) si sia recato appositamente a Courmayeur a porre una lapide a *Nôtre Dame de la guérison*, invocata quale protettrice nella perigliosa spedizione al polo.

Il Duca deve aver sorriso dell'ingenuità del progressista credente di Moncalieri, il quale non sa ancora come il prestigio delle altezze sia intimamente connesso col prestigio delle Madonne miracolose!

PRO-BOERI

Il compagno Gino Murialdi, segretario del sotto Comitato *Pro-Boeri*, eletto dalla Camera del Lavoro di Genova, ed incaricato dello studio della proposta di boycottaggio alle navi inglesi, comunica il seguente ordine del giorno approvato in seduta 2 dicembre corrente:

« Viste le favorevoli deliberazioni della Commissione « Esecutiva della Camera, dell'assemblea dei lavoratori del porto, e del mare, si dichiara che i lavoratori genovesi debbano partecipare al boycottaggio « inteso non come lotta commerciale all'Inghilterra, « ma come protesta contro la guerra selvaggia da essa « condotta nel Transwaal e come manifestazione di solidarietà internazionale dei lavoratori di tutto il mondo « contro la guerra ».

La manifestazione dei lavoratori, per quanto ristretta a semplice protesta, ha d'uopo del sussidio di tutti coloro che sentono il dovere di unirsi a loro in questa dimostrazione di simpatia verso i Boeri, se essa deve raggiungere un'alta importanza civile e morale.

Da troppo tempo in Italia in tutti gli strati sociali si è proclamata l'indignazione verso l'Inghilterra e la ammirazione verso i Boeri, perchè questi sentimenti non debbano essere suffragati da qualche contributo che ecceda i limiti della rettorica.

Quindi il sotto Comitato Genovese accetterà tutti quei sussidi che per la riuscita del boycottaggio gli perverranno da qualsiasi persona od Istituzione.

NB. — Le offerte debbono essere inviate a *Ricciotti Leoni*, contabile della Camera del Lavoro, Genova. Se per qualsiasi evenienza, il boycottaggio non avesse luogo, le offerte saranno restituite, o impiegate in quella forma che dagli oblatori verrà indicata.

Vittoria di contadini socialisti

Nelle elezioni comunali di Pegognaga (Mantova) i bravi contadini socialisti ottennero piena vittoria, facendo passare l'intera lista con maggioranza di oltre 50 voti, contro la coalizione di tutti i partiti borghesi.

L'impegno fu grande da ambe le parti. Il 92 per 100 degli elettori andò alle urne!

Un altro ascesso che scoppia.

Camorra militare.

I giornali sono pieni del resoconto delle meravigliose truffe che si compivano da anni a Napoli, nel distretto militare. Si è scoperto che molti giovani (800 a tutt'oggi!) mediante un'abile truffa, che per ora si addebita ad alcuni sergenti, venivano esonerati dal servizio militare.

Naturalmente la truffa non si faceva per puro amore del prossimo; era un'industria lucrosa che, dicesi, possa avere fruttato un paio di milioni.

La scoperta è stata casuale: non c'entra per nulla l'oculatezza della autorità militare, che si lasciò fare tutta quella roba sotto il naso!

Comandante del distretto è il colonnello Mondino, quello stesso che presiedeva al tribunale di guerra nel '98.

E dire che questo savio uomo sapeva prendere in giro con tanto spirito accusati e testimoni!

E dire che quell'alta sapienza distribuì allegramente mille e mille anni di reclusione!

Colui che possiede il danaro va innanzi come capitalista; quegli che possiede solo le sue braccia gli tien dietro come lavoratore; l'uno con un sorriso significativo sulle labbra e pieno di cupido zelo, l'altro timido, restio, come colui che porta al mercato la propria pelle e non aspetta altro che la concia. **C. Marx.**

Siate buoni ed amatevi.. .. L'uomo più piccolo e più disprezzato dagli altri può valere, da solo, più di mille vanagloriosi e potenti... Non basta essere grande: solamente è un uomo e può dire di aver vissuto, chi ha fatto del bene. **Dickens.**

PRO FOLLIS

Ricordiamo ai compagni che il nostro Follis, dopo breve intermezzo di libertà, è tornato in carcere per molti mesi.

L'avanzare della ingrata stagione rende più che mai doveroso l'aiuto dei compagni, per procurare al cireneo del *Grido* qualche conforto.

Cronaca

Una triplice assoluzione... finalmente.

Commendatore Torti, e i danni?

Martedì e mercoledì si svolse davanti la Corte di Appello il processo a carico del gerente Follis, del direttore della Tipografia Cooperativa e del compagno Riccardo Momigliano, per tre articoli sequestrati nel *Grido* e nella *Parola dei Poveri*, fra i quali la nota « Storia di un paiuolo » del Badaloni (contro del quale la Camera non accordò l'autorizzazione a procedere) e il bell'articolo « Barbarie nera », requisitoria di fatti contro l'intolleranza clericale negli ospedali, di cui il Momigliano era autore confesso.

Il tribunale condannando aveva applicato l'amnistia. Appellava il P. M. contro questa liberale interpretazione che gli rubava la gustosa preda.

Sostenne l'accusa il socialistofob Frola, insistendo sulla colpabilità del tipografo, responsabile sempre, ma tanto più quando sa di pubblicare roba di socialisti.

Difese il principio della applicabilità dell'amnistia il compagno Allasia, parlò in merito il compagno Gherardini. E la Corte, mentre non ritenne applicabile l'amnistia (contraddicendo invero a precedenti sentenze) emise però (fatto nuovo e consolante!) sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato.

Commendatore Torti, sono tre sequestri indebiti che ci avete inflitti. L'assoluzione ci salva da parecchi fastidi; ma e i danni? e... l'eccitamento all'odio?

Ah! se doveste rendere conto... e pagare i danni!

l'ltim'ora: il P. M. ricorre in Cassazione.

Camera del Lavoro e Borsa del Lavoro

Conferenza Scola alla borgata Sassi.

Domenica scorsa il compagno Scola, per incarico della Federazione Arti Edilizie, tenne una pubblica conferenza alla borgata Sassi, nel cortile annesso alla trattoria Casalegno.

Notevole fu l'intervento di lavoratori in quella piccola e remota frazione di Torino, quasi dimenticata dalla nostra propaganda, e vivissima l'attenzione simpatica dell'uditorio alle parole del giovane lavoratore, incitante alla organizzazione.

Egli illustrò l'opera delle Camere del Lavoro, e mise in guardia gli operai da quelle forme equivoche di organizzazione con cui i padroni cercano dividere e paralizzare le forze della classe lavoratrice, quale ad esempio, la Borsa del Lavoro.

A questo punto uno dei presenti l'interruppe protestando. Il compagno nostro finita la conferenza, diede la parola all'interruttore, il quale affermò avere già fatto parte della Camera del Lavoro, ed esserne uscito quando s'accorse che la Camera si avviava a [illegible] e che invece di conciliare le classi secondo i precetti di Cristo, fomentava fra esse il [illegible] e la guerra. Aggiunse di essersi iscritto alla *Borsa del Lavoro* che metterà d'accordo deliziosamente lavoratori e padroni.

Ma, invitato dal nostro compagno a dar ragione delle sue accuse, egli non seppe addurre nessun fatto. E al compagno nostro riuscì agevole confutarlo fra le approvazioni unanimi. Avendo però egli cercato dimostrare come altra cosa sia la dottrina di Cristo, amico dei deboli e degli oppressi, ed altra quella dei preti, amici sempre dei potenti, fu due volte interrotto da un funzionario di P. S., tenero *(more solito)* dell'altare; e dovette sciogliere l'adunanza.

Due parole all'interruttore di Sassi.

Egli ha accusato le Camere del Lavoro di sdrucciolare nella politica; ma non ha saputo confortare di nessun fatto le sue asserzioni. Il che vuol dire che l'asserzione era gratuita.

Ammesso che egli sia un operaio autentico ed in buona fede, noi non possiamo che supporre una cosa: che egli sia un operaio mosca bianca, che si scalda ancora alle fascine della monarchia; e che trovandosi nella Camera del Lavoro a contatto di una massa in grande maggioranza socialista, aliena quindi da manifestazioni di sudditanza, abbia sentito la nostalgia di certi *evviva* e di certi telegrammi di devozione che in date circostanze si votano anche da associazioni che portano il titolo di operaie, ma che sono legate a cricche di protettori.

Per uomini di quello stampo il fare delle manifestazioni monarchiche non è *far della politica*, è una cosa naturale come respirare; e l'astenersene è fare della politica.

La *Camera del Lavoro* è e vuole essere il fascio dei lavoratori di tutte le fedi uniti dal comune interesse del miglioramento delle condizioni materiali e morali di vita. Nella Camera del Lavoro i soci (monarchici, o repubblicani, o clericali, o socialisti, o anarchici che siano), non sono altro che dei lavoratori: e come lavoratori discutono, formulano i loro voti ed operano.

Che poi l'azione delle *Camere del Lavoro* concordi così bene con le vedute del *Partito Socialista*, è un fatto che nasce spontaneo dall'essere il partito socialista costituito nella sua grande maggioranza di operai, e dall'essere *tutti* gli operai socialisti organizzati nelle Camere del Lavoro.

Ma ciò non vuol dire che la Camera del Lavoro sia legata al partito socialista.

Che la Camera del Lavoro crei od accresca i dissidi fra padroni ed operai, è una illusione di mente ingenua. Il dissidio si acuisce naturalmente dove, come qui da noi una borghesia testarda e retriva si oppone all'azione legittima dell'organizzazione proletaria e non vuole riconoscerla. Ogni sopraffazione provoca reazione. Ma dove la borghesia ha ragionevolmente accettato di trattare con le organizzazioni, la Camera del Lavoro esercita un'azione mirabilmente civile. E noi vediamo, dove la Camera del Lavoro è ormai pacificamente riconosciuta, i più aspri conflitti risolversi senza disordini. E con quali vantaggi per la classe lavoratrice lo dice l'esempio dei gasisti ascritti alle Camere del Lavoro di Milano, Sampierdarena, Alessandria.

L'operaio contradditore è invitato a dirci in qual modo una organizzazione mista, come quella a cui dice di essere ascritto, avrebbe risolto un tale conflitto!

Quando la sua associazione avrà al suo attivo vittorie come quella, allora potrà dir corna delle Camere del Lavoro. Ma dovrà aspettare un bel pezzo!

E in quanto a Cristo, non crediamo che il Vangelo e l'esempio di quel grande agitatore di turbe, per quanto abilmente manipolati dai nuovi farisei, possono prestarsi a persuadere i salariati a subirsi in pace la schiavitù moderna, aspettando la redenzione dal buon cuore dei loro padroni.

Quanto ai sedicenti suoi ministri... è un altro paio di maniche!

Il coraggio degli avversari.

Riceviamo:

« Torino 1° dicembre 1901.

« *Spettabile direzione del giornale*

« Grido del Popolo »

« Torino.

« Leggo sul numero 48 del loro giornale alcune « frasi che mi riguardano.

« A parte le parole poco cortesi rivolte a me ed « alla mia associazione, parole ch'io non mi curo di « raccogliere, *dichiaro*:

« 1° Alla conferenza in Castagnole Lanze del 27 « ottobre venne ufficialmente invitato il Circolo Socia« lista che mi fece sapere di portare quali miei con« tradditori i signori: prof. Piccarolo, avv. Vigna, « avv. Bedarida.

« Io accettai, ma essi furono attesi invano.

« 2° Come mia abitudine, mai rifiutai contraddi« tori; mai fui avvertito o chiamato dalla vostra « Sezione. Senz'altro, accetto qualsiasi contradditerio, « anche dal rag. Pampione, purchè dinnanzi al pub« blico, e a Castagnole Lanze.

« 3° Il detto signore non ha che da passare da me, « onde intenderci sulle regole del contradditorio.

« Tanto per la verità.

« **Eandi Angelo**

« *del Partito Giovanile Liberale Italiano.* »

***

Rispondiamo semplicemente:

I. Che ciò che è accaduto il 27 ottobre, ammesso come vero ciò che il sig. Eandi asserisce, non cambia di una virgola ciò che abbiamo asserito noi, e cioè che l'Eandi, invitato nella Sezione di Castagnole nel mese di novembre a tenere il contradditorio, non si sarebbe più fatto vivo.

II. Che questa nostra asserzione l'abbiamo fatta sulla fede di corrispondenze giunteci da Castagnole Lanze; che il fatto sarà appurato, e se le corrispondenze fossero state men che esatte, volentieri rettificheremo.

[illegible] che il rag. Pampione interpellato, è dispostissimo ad accettare la sfida, riservandosi, per le modalità con cui dovrà svolgersi il contraddittorio, ad accettare le condizioni che crederanno di concordare le Commissioni esecutive delle associazioni a cui rispettivamente appartengono il Pampione e l'Eandi.

Saluto!

Lunedì scorso, in piazza d'Armi, fu presentato ufficialmente all'inclita guarnigione di Torino il generale Luigi Pelloux, nuovo comandante la divisione di Torino.

Luigi Pelloux, presidente del *ministero coll'elmo*, come lo definì il Ferri, autore del famoso *decretone*, gerente responsabile della politica forcaiuola che fu debellata con *l'ostruzionismo*, vero *episodio rivoluzionario* nel significato moderno della parola, fu non a torto battezzato col nome di *compagno Pelloux*.

La sua testardaggine soldatesca sabauda, che provocò alla vita la folla degli apatici (quegli sciaurati che mai non fur vivi), fu infatti una delle maggiori ragioni delle vittorie del nostro partito.

Al compagno Pelloux il saluto dei socialisti torinesi. Che la sua venuta [illegible] porti fortuna.

Chi avesse la collezione del giornale *Per l'Idea* (supplemento letterario al *Grido del Popolo*, uscito negli anni 1896-97) e desiderasse venderla, troverà un acquirente recandosi alla Sezione in galleria Nazionale, ingresso *F*.

NEI COLLEGI DEI PROBIVIRI

II COLLEGIO (*Industrie edilizie*).

Il Municipio di Torino (Ufficio XI, Elezioni, Conciliatori, Probiviri) ci comunica il seguente quadro della costituzione degli uffici del II Collegio Probiviri (Industrie edilizie) per il semestre dicembre 1901 - 31 maggio 1902, fatta nell'adunanza 2 dicembre 1901:

Presidente: Ceriana ing. cav. uff. Arturo - Via Principe Amedeo, 34.

Presidente supplente: Soldati avv. Felice - Via Bellezia, 7.

Vice-Presidenti: Margaritora Francesco - Corso Vinzaglio, 26 — Toldini Francesco - Via Cottolengo, 56.

Ufficio di Conciliazione:

Industriali: Stella Aurelio - Via Magenta, 49;
Bellia ing. Giuseppe - Via Pietro Micca, 8.

Operai: Colombo Giovanni - Via Berthollet, 6;
Grandi Giacomo - Strada R. Parco, 26.

Giuria:

Industriali: Catella Oreste - Via Massena, 38;
Porta cav. ing. Giovanni Battista - Via Cellini, 18;
Varvelli ing. Marino (supplente) - Via Berthollet, 13.

Operai: Manfredi Bernardo - via Petrarca, 2;
Goy Giovanni Battista - Via Cottolengo, 43;
Spagnesi Ferdinando (supplente) - Via San Quintino, 60.

PEL III COLLEGIO DEI PROBIVIRI.

(*Industrie alimentari*).

Il giorno 8 dicembre, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, si terrà un Comizio pubblico per protestare contro il mancato funzionamento del III Collegio dei Probiviri (Industrie alimentari) per causa degli industriali, che, mancando alla votazione, impediscono la sua definitiva costituzione; e per reclamare in pari tempo l'iscrizione a detto Collegio di quelle categorie di operai che ancora ne sono esclusi.

Parlerà il compagno deputato **Quirino Nofri**.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni di Leghe.

Sabato 7 corr., ore 21 - Lega lavoranti in legno.
» » » - Lega carrettieri e fattorini.
Domenica 8 corr., ore 15 - Lega scultori in legno.
Lunedì 9 corr., ore 21 - Lega pittori, scrittori, verniciatori. — Ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Rendiconto finanziario da giugno a novembre; 3. Elezione Comitato Esecutivo; 4. Comunicati.
Martedì 10, ore 16 - Federazione lavoranti panettieri — I soci sono convocati alla seduta generale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Rendiconto mese novembre; 3. Comunicazioni della Commissione Elettorale; 4. Nomina di un membro del Comitato Centrale; 5. Comunicazioni sul « Segretariato del Popolo »; 6. Proposte varie.

Conferenze.

Sabato venturo, 14 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, il dott. Arollo Norlenghi terrà una conferenza a favore della Camera del lavoro sul tema: *Musolino e la delinquenza*.

L'oggetto interessante e pieno d'attualità farà sì che i torinesi accorreranno numerosi ad udire la franca parola del conferenziere.

Alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori a 20 centesimi.

Società Operai M. S. Madonna di Campagna. — Sabato 7 corr., nei locali della Società, il compagno Quirino Nofri terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione Cooperativa*.

— Il successivo sabato, 14 corr., il compagno Mario Casalini parlerà sulla *Cooperazione Agricola*.

S'invitano i lavoratori ad intervenire numerosi.

Ancora a proposito della Società Orefici.

Riceviamo dal Comitato Direttivo della **Unione Orefici-Orologiai ed affini**:

« Permetti, caro *Grido*, di aggiungere pochi commenti ai tuoi, intorno al noto comunicato della Società Orefici, comunicato che non ha destato per nulla la nostra meraviglia, poichè sappiamo purtroppo che la suddetta Società costituisce un ambiente completamente refrattario alle idee innovatrici, all'influsso benefico delle aspirazioni moderne.

« L'epurazione che tu invochi, caro *Grido*, verrà forse più presto di quanto lo si creda dagli interessati a perpetuare il vecchio regime. E allora il soffio vivificatore di un nuovo ideale di *vera fratellanza e solidarietà* varrà a fugare le coscienze retrive appollaiate sugli scanni direttivi... malgrado sia ancor numeroso il seguito delle anime timorate ».

Nostre Corrispondenze

CHERASCO. — *Conferenza Della-Grisa ed elezioni.* — Domenica scorsa, 1° dicembre, circa 400 persone si adunarono al teatro Galateri — gentilmente concessoci dal conte Ottavio Galateri — ad udire la conferenza del compagno geom. Francesco Della Grisa.

L'aspettativa non fu delusa.

Il conferenziere parlò 2 ore splendidamente.

Fece la storia della classe proletaria attraverso i secoli, dalla schiavitù alla servitù, al salariato; spiegò il programma massimo ed il minimo, parlò del bisogno impellente che i lavoratori hanno di mandare al Parlamento e nei pubblici consessi, loro rappresentanti genuini, che della classe lavoratrice, sentano e comprendano le necessità e le aspirazioni.

Diede una botta bene assestata — parlando incidentalmente di cose vedute a Cherasco — ai cosidetti *Oratori festivi*. Si intrattenne sulle cause della etisia, sui sanatori, ecc.; destando in quest'ultimo punto gli « oh!! » di alcuni somarelli, ignari che la scienza ha dimostrato come la tubercolosi non sia malattia ereditaria, e che focolai di tubercolosi siano gli opifici, le case umide e oscure, a cui sono costretti la maggior parte dei lavoratori.

Finì con una calda perorazione ai lavoratori ed ai cittadini di Cherasco, scagionando i socialisti ed il socialismo dalle accuse stupide e calunniose degli avversari in malafede.

Uno scroscio d'applausi salutò il valoroso oratore, il quale del resto fu più volte applaudito.

L'impressione fu in tutti ottima, amici ed avversari.

Speriamo presto in altre conferenze del prof. Piccarolo, dell'avv. Gherardini, ecc.

E mentre noi con questa conferenza iniziammo il lavoro elettorale, i nostri avversari seguitano a rimestare all'oscuro — promettendo, lusingando, tenendo riunioni clandestine: e chissà cosa diavolo decreteranno.

Cavaliere Chicco, segretario Viglione: all'aria, alla luce!... così debbono lottare gli uomini civili, e non nascondendosi negli angoli delle sacrestie!

Mim.

VOLPIANO (*Cichin*). — *Ai compagni Volpianesi!* — La locale Sezione invita tutti i compagni soci dell'Associazione degli Operai a voler partecipare alla votazione del Consiglio Generale.

L'importanza della lotta ci dispensa da ogni ulteriore incitamento.

Per l'elettorato. — Si avverte che il tempo utile per la domanda dei certificati scolastici per l'iscrizione elettorale è cominciato col 1° dicembre, perciò tutti coloro che desiderano essere inscritti nelle liste, debbono rivolgersi al Sindaco per avere il detto certificato.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al compagno *Rosso Tommaso*, via Leynì, 4.

CHIVASSO. — Domenica scorsa fu tra noi il compagno G. B. Ceruti consigliere comunale di Torino, il quale ci tenne, alle ore 15, nel cortile dell'Albergo della Mora, gentilmente concesso, una pubblica conferenza sul Socialismo.

Malgrado che la giornata piuttosto fredda non fosse delle più indicate per una conferenza all'aperto, e che per mancanza di tempo non si fosse potuto avvisare i compagni dei paesi vicini, vi intervennero circa 200 persone e una numerosa rappresentanza della benemerita arma.

Il conferenziere dopo di avere sinteticamente spiegato cosa è il socialismo, ci fece una rapida e chiara esposizione dell'evoluzione della proprietà e dimostrò come dall'evoluzione industriale odierna si possa ricavare la certezza che la società marcia verso il collettivismo. A sostegno della sua tesi spiegò e commentò l'accentramento dei capitali e la formazione delle potenti Società anonime, la nazionalizzazione delle ferrovie con esercizio diretto dello Stato nelle principali Nazioni d'Europa, la municipalizzazione dei pubblici servizi (tram, gas, acqua potabile), la costruzione di Case operaie da parte dei Comuni, e le nuove funzioni del Comune moderno, altro non sono che una marcia verso la società collettiva, che l'inizio il più sicuro che il socialismo si va attuando sotto i nostri occhi, e che nulla può oramai arrestarlo nella sua marcia trionfale.

Disse delle obbiezioni che al socialismo si fanno, e ci dimostrò come esse non reggano alla più elementare delle critiche, che il socialismo non pretende che tutti gli uomini siano eguali, ma che tutti abbiano il medesimo punto di partenza, e che non succeda come adesso che chi ha attitudini a zappare la terra o a lavorare all'officina, sia invece obbligato per un falso amor proprio a fare l'avvocato, il medico, l'ingegnere, e viceversa molti che riuscirebbero ottimi in queste professioni, sono obbligati invece, per mancanza di mezzi, a fare lavori manuali, con danno certo della società la quale ha tutto l'interesse di aver sempre i più adatti in tutte le professioni.

Per ultimo additò la strada per affrettare l'avvento della futura società, cioè l'organizzazione, politica ed economica.

Invitò gli ortolani ed i pellettieri ad organizzarsi, per ottenere i primi un più umano contratto d'affitto in cui ad essi sia assegnata una miglior ripartizione dei prodotti della terra da essi fecondata e non soltanto gli oneri, i secondi poi per migliorare le loro condizioni che non sono certamente delle più lieti.

Finì fra gli applausi. Nessuno avendo accettato l'invito del conferenziere di prender la parola, la riunione si sciolse.

— Ed ora due parole alla nostra Amministrazione comunale. Fu sempre in uso che il teatro si concedesse a chi ne faceva domanda, per pubblici comizi e conferenze. Ora però il sindaco alla nostra richiesta rispose che doveva interrogare la Giunta, e poi giustificò il suo rifiuto col dirci che non credeva di poter concedere il locale perchè la conferenza avrebbe potuto dar luogo a discussioni.

Questa è carina, dunque d'ora innanzi il teatro non si concederà che ai..... muti, perchè solo questi non faranno *rumorose* discussioni.

Invitiamo qualche consigliere ad occuparsi della cosa, ed avvisiamo il sindaco che noi certamente non siamo disposti a subire questo suo strano criterio e che come cittadini paganti le imposte, crediamo di aver diritto di usufruire di un locale comunale, e perciò anche un po' nostro, come qualunque altro partito.

TRINO VERCELLESE (*Gepe*). — Sabato, 30 u. s., fu di passaggio tra noi il giovane compagno Mario Casalini, laureando in chimica, chiamato per il giorno dopo per una conferenza a Pontestura nel mattino, e per un'altra a Crescentino nel pomeriggio. Egli parlò alle ore 20 nella sala di miglioramento fra muratori, davanti ad un affollato uditorio composto esclusivamente di lavoratori, trattando il tema « Programma e tattica del Partito socialista ».

Il simpatico oratore disse con fervida concitazione del presente intollerabile, ingiusto ordine di cose, tratteggiando brillantemente il quadro della futura società socialista ed indicando i mezzi per affrettare il raggiungimento della meta comune; confutò argutamente le più comuni obiezioni, sfatò le più volgari calunnie e dopo un'ora chiuse applaudito inneggiando all'unione dei lavoratori.

Nessun disturbo dall'autorità di P. S e buona propaganda.

E il nostro Malfi quando lo rivedremo? Un saluto affettuoso a lui dai lavoratori trinesi.

VALPERGA. — *Un'oculata operazione dell'amministrazione comunale.* — Nel 1900, il cav. Garabello, non ostante la sua qualità di Sindaco si improvvisava impresario di edicole mortuarie nel nuovo cimitero di Valperga, facendosi autorizzare in modo non regolare dalla sua ligia maggioranza consigliare senza però chiedere l'omologazione tutoria.

Datasi mano alla costruzione delle edicole, queste in data 21 novembre di quell'anno, rovinarono seppellendo sotto le macerie il capomastro Campasso. I costui eredi intentarono lite per risarcimento di danni contro il cav. Garabello, impresario committente, che fu costretto a dimettersi da Sindaco, e contro il geometra Revelli, autore delle progettate tombe, basandosi sulla pessima costruzione del muro di cinta del Camposanto, costrutto da altro capomastro e sul quale dovevasi sopra elevare.

Iniziatosi processo avanti il Tribunale civile e penale d'Ivrea, le parti, per quanto si riferiva ai danni civili si rimisero al giudizio di tre arbitri, i quali assolvendo il geometra Revelli, condannavano il cav. Garabello al pagamento di lire ventimila a titolo di danni e lire cinquemila ottocento per lavori eseguiti dal povero defunto.

Premesso quanto sopra, a schiarimento delle cose, veniamo all'oculata operazione dell'Amministrazione comunale

Correva voce che il muro di cinta del camposanto e quella parte di muro che doveva servire di base alle tombe fossero stati costrutti male; e le voci risultarono fondate, poichè, come sopra si disse, l'edificio rovinò avendo i piedi di argilla, come ebbero ad assodare persone competenti, quali l'ingegnere Peyron, inviato d'ufficio dalla R. Procura d'Ivrea e di poi il perito del genio civile.

Il Comune di Valperga trovavasi all'epoca della catastrofe ancora debitore di lire 1942 verso il primo capomastro per la costruzione dei suddetti muri.

Lo si crederebbe? Dopo che le tombe ruinarono, dopo che veniva intentata lite all'impresario per le pessime fondamenta, la sapiente nostra Amministrazione comunale autorizzò il pagamento del detto residuo suo debito con mandato 8 aprile 1901!

Sono cose che succedono solo dove oculate amministrazioni vogliono proteggere Sindaci impresari.

I commenti ai contribuenti ed all'autorità tutoria!

Un contribuente.

TONCO. — Domenica, come preannunziammo, dinanzi ad un numeroso uditorio di più di duecento

persone, mentre un altro continuò si accalcava alla porta d'ingresso, ebbe luogo la conferenza del compagno Bosetto Mario di Torino.

Il compagno Bosetto parlò più di un'ora e mezzo, interrotto sovente dagli applausi. Spiegò il concetto della questione sociale, dimostrando che questa si può risolvere solo col socialismo. Dimostrò il sicuro trionfo dei nostri ideali, al quale trionfo tre cose concorrono: la storia, la scienza ed il progresso umano.

Combattè tutte le obiezioni che al socialismo si fanno, e terminò inneggiando alla società futura come era di giustizia, di libertà e di eguaglianza sociale.

Domandò se qualcuno volesse chiedere la parola. Ma sebbene fossero presenti diversi capoccia del parroco, non osarono fiatare.

Dopo di lui parlò applauditissimo il prof. Cravera, il quale dimostrò come sia deleteria l'opera de' preti, ed incitò i presenti a farsi elettori per acquistare coscienza d'uomini; e dopo alcune parole di un compagno di Tonco, si chiuse la simpatica riunione colla speranza di sentire fra breve la parola di un deputato.

Un Tonchese.

FUBINE. — Domenica scorsa, 1° dicembre, si è tenuta in Fubine, nel nostro Circolo, una riunione dei fornaciai dei diversi paesi: Fubine, Camagna, Grana, Viarigi, ecc.

Spiegò per bene lo scopo della riunione il compagno Gambarana, sindaco del paese, incitando quei lavoratori ad unirsi in Lega di miglioramento, indi federarsi ad una Camera del Lavoro per difendere i loro interessi.

Molti degli intervenuti presentarono il triste quadro della loro condizione: mali trattamenti, scarsa mercede, poco rispetto all'igiene, ecc.

Tutti quegli intervenuti rimasero convinti della necessità di organizzarsi, e fu votato di fissare il giorno 15 dicembre per una definitiva riunione, invitandovi tutti i lavoratori di questo mestiere che dimorano nel collegio di Vignale Monferrato.

Anche i più lontani paesi del collegio debbono mandare rappresentanti per procedere alla costituzione della Lega di miglioramento aderente ad una vicina Camera del Lavoro, alla nomina di un Comitato, alla approvazione dello Statuto e delle condizioni per i nuovi contratti coi padroni, i quali mostrano quest'anno una insolita premura di contrattare.

In questo frattempo i fornaciai pensino, si estendano, facciano i loro conti. Se non possono intervenire, mandino l'adesione.

— Nel giorno medesimo, al dopo pranzo si doveva tenere un'altra riunione di lavoratori della terra: giornalieri e piccoli proprietari. Molti intervennero. Parlò per primo un compagno di Viarigi, Costelli Agostino, poi Andreone, di S. Lorenzo (Vignale) ambidue applauditissimi; indi Gambarana riferì in parte quanto si trattò e si deliberò al Congresso di Bologna, essendo rappresentante di questo collegio.

Si fissò il giorno 8 dicembre alle ore 14, per una seconda riunione nel Circolo socialista.

Nessuno degli interessati manchi.

PINEROLO (*Sorso*). — *Licenziamento inconsulto.* — Segnaliamo ai nostri lettori un atto veramente inumano compiuto dalla nostra Amministrazione comunale.

Un povero spazzino, padre di 5 bambini in tenera età, venne licenziato dal servizio, privandolo così del *lauto stipendio* di L. 1,25 al giorno. Il motivo? Un piccolo ritardo nel trovarsi al servizio bastò per provocarne il licenziamento!

Recatosi il disgraziato a reclamare personalmente dal sindaco, cav. Camillo Armandis, questi non volle udire ragione alcuna, adducendo che gli bastava la relazione del brigadiere, e senz'altro lo fece accompagnare via dall'usciere.

Queste le nobili imprese degli eletti del popolo! Un po' di umanità, perdio, verso un inerme lavoratore carico di famiglia, non sarebbe di troppo anche se ha sulla coscienza il grave demerito di essere socialista.

MONTANARO CANAVESE (*Paco*). — Già tutti sono stati informati a suo tempo, dai giornali cittadini, della corruzione esercitata nel Collegio di Chivasso nelle ultime elezioni politiche del gennaio scorso.

Il nostro tranquillo paese dava all'epoca delle elezioni uno spettacolo ripugnante: tutti gli alberghi pieni di ubbriachi, che cantavano e gridavano come ossessi. Da per tutto si beveva a ufo.

Ma, passata la gazzarra elettorale, tutto era tornato allo stato normale, e si credeva tutto finito. Ma dopo tanto tempo, a rompere questo silenzio, è giunto da Torino un giudice istruttore: e più di 50 persone sono state citate (così si dice) per aver preso parte alla corruzione.

In tutto il paese non si parla che di questo; e moltissime persone imprecano contro chi credono sia l'autore di questo provvedimento, e non manca chi dice che solo il partito socialista ha dato esempio di correttezza e disciplina in queste elezioni.

Questo insegna, o compagni lavoratori, che il voto non si deve vendere per qualche bicchiere di vino, per qualche soldo. Ricordatevi bene che quest'arma potentissima, strappata a forza di lotte dalle mani dei nostri padroni, si deve usare coscientemente e liberamente, votando per persone che seguano un programma e che abbiano a cuore le aspirazioni della classe lavoratrice; non per ambiziosi e affaristi che bramano soltanto di sedere sugli scanni parlamentari per meglio soddisfare i proprii interessi.

LA MORRA. — *Giochi di bussolotti elettorali.* Domenica scorsa un manifesto portante le firme del Sindaco e della Giunta, invitava gli elettori del Comune in una sala del Municipio per la scelta del candidato per la prossima lotta politica.

Tutti facevano grandi meraviglie per un tale atto di deferenza alla volontà popolare, da parte di uomini che di quella volontà si erano sempre altamente infischiati. È venuto il momento dell'adunanza la sala del Comune era gremita di gente. Ma ecco il Sindaco leggere uno scritto col quale si invitava lì su due piedi il «popolo sovrano» a formare un Comitato per sostenere la candidatura del cav. Eugenio Chicco, di cui fece sperticati elogi

Il nostro compagno Ravinale protestò contro questo modo di giocare la buona fede degli elettori, e propose una votazione per la scelta del candidato. Ma il sindaco, spalleggiato dall'avv. Della Torre, invitò senza altro gli aderenti a sottoscriversi come aderenti alla candidatura Chicco, raccogliendo sopra 400 presenti meno di 50 firme.

Se una vera votazione si fosse fatta, la grande maggioranza sarebbe stata pel nostro candidato Ravinale Giovanni, contadino. Si consolino pure gli avversari delle loro firme. Le urne di La Morra li faranno restare con un bel naso.

CONCORSI

È aperto il concorso al posto di *Segretario* della Camera del lavoro di Monza, con lo stipendio annuo di L. 1500, pagabili a rate mensili.

Il Segretario dovrà curare la propaganda e l'organizzazione, sbrigare la corrispondenza, tenere l'amministrazione e compiere tutto il lavoro inerente alla Camera del lavoro per vertenze, conferenze, ecc.

Requisiti richiesti sono:

1. Età non superiore ai 40 anni;
2. Pratica dell'organizzazione operaia;
3. Capacità sufficente al disbrigo della corrispondenza e alla tenuta della contabilità.

Le domande dovranno essere inviate alla Camera del lavoro, Monza, non oltre il 15 p. v. dicembre.

È aperto il concorso al posto di *Amministratore-Redattore* del giornale *La Brianza*, e *Segretario della Federazione Circondariale dei Contadini*, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Egli dovrà tenere l'amministrazione del giornale e aiutare il Direttore nella sua compilazione; dovrà inoltre tenere l'amministrazione della Federazione Contadini e curare la propaganda e l'organizzazione dei contadini stessi.

Requisiti richiesti sono:

1. Età non superiore ai 40 anni;
2. Pratica dell'organizzazione dei contadini;
3. Pratica di contabilità e capacità sufficente a compiere le funzioni di redattore del giornale.

Le domande dovranno essere inviate al Giornale *La Brianza*, Monza, non oltre il 15 dicembre p. v.

PICCOLA POSTA

Torino, *B. G.* — Al prossimo numero i fatti comunicati, dopo che avremo sentito in proposito il parere di un legale.

Castellamonte *Anonimo.* — Il *Grido* non perde il tempo a fare dell'anticlericalismo puro e semplice, tanto più per far piacere ad anonimi ancorchè l'anonimo fosse la più brava persona del mondo. Regola generale, intanto: gli scritti anonimi non si pubblicano.

Cuorgnè *G. Borgiallo.* — A distanza di quasi due mesi la pubblicazione non ci sembra più opportuna.

Rivarossa, *Pierino.* — Il vostro sfogo ironico è molto ingiusto. Un giornale settimanale non può fare posto neppure a tutto ciò che è buono, prima cosa. Ed in secondo luogo non tutto ciò che è vero si può allegramente pubblicare. Il *Grido* non desidera *querele di parte*. C'intendiamo?

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 30.

ORLATRICI

per macchine mosse da elettricità

Cercansi

dalla

Manifattura Pellami e Calzature

Torino - Via Santa Chiara, n. 76

ABBONAMENTI ALLA LETTURA

Opere d'arte e di scienza - Libri dilettevoli per ragazzi

Romanzi di diversi autori da *G. d'Annunzio* a *E. De Amicis* — *Pubblicazioni scientifiche* dei più illustri autori, da *Ferri* a *Loria* — *Opere straniere originali e tradotte*, di *Sienkiewicz*, *Mirbeau*, *Ohnet*, *Tolstoi*, *Dostojewski*, *Nordau*, ecc.

La Biblioteca sarà tenuta al corrente di tutte le nuove e più interessanti pubblicazioni.

Condizioni d'abbonamento mensile L. 1,50.

Per abbonamenti particolari il 10 % sul prezzo dell'opera richiesta

PER LE PROSSIME FESTE - NOVITÀ PER REGALI

Cartoline illustrate per auguri - Eleganti biglietti d'augurio - Almanacchi Fiori artificiali

PREZZI MITISSIMI e SPECIALI CONDIZIONI

per acquisti di cancelleria, quaderni, registri e carta all'ingrosso

LIBRERIA-CARTOLERIA

A. De Filippi & G. Nofri

Torino - Corso Duca di Genova, n. 3 - *Torino*

Scrivania e Telefono n. 1853 a disposizione dei signori Clienti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* 138 N.

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (*listino*).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci

DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA

Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Se ne producono giornalmente 50 quintali.

Forma piccola, Cent. **36** al Kg. — Forma grossa, Cent. **32**

Coi *primi di Dicembre p. v.* saranno posti in vendita i seguenti *tipi* di *VINO NUOVO*

Tipo *A* (alcool 9 1/2 %)	al litro L.	0,30
» *B* (Piemonte) (alc. 11 %)	» »	0,36
» *C* (Meridionale) (alc. 14 %)	» »	0,40

Piazza Paleocapa - **FARMACIE** - *Piazza E. Filiberto*

Olio di Fegato di Merluzzo (Bianco incongelabile - Rosso - Biondo) di diretta provenienza e di assoluta purezza.

idem ferruginoso Preparasi coll'Olio bianco incongelabile e viene quindi digerito dagli stomachi più deboli.

idem bianco, ferruginoso, aromatizzato Riesce gradevolissimo ai bambini.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione:

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza;**

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti,** e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL' « ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società*, perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale,** e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.

Le vendite in quell'anno ammontarono a

Lire 3.037.205,61.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 14 Dicembre 1901** — **Anno X - N. 50**

Sezione Torinese del P. S. I.

— Alle ore 15 di domenica 15 dicembre il deputato Nofri Quirino parlerà ai soci i elettori nel locale del l'Albergo Lago Maggiore in via Nizza: *Sulle speranze ed i destini dell'oggi.*

— La conferenza Morgari agli elettori del II Collegio è stata rimandata, essendo domenica l'on. Morgari impegnato in un Comizio dei lavoranti in legno.

— Si fa noto ai soci morosi che col primo dell'anno la Sezione è decisa a mettere in esecuzione il deliberato dell'assemblea, secondo la quale « i soci che per oltre tre mesi non si saranno messi al corrente nel pagamento delle quote, verranno radiati dal Partito ».

— Si rende pure noto ai giornalai in arretrato nei pagamenti che l'Amministrazione del *Grido del Popolo* è decisa a procedere contro di loro legalmente.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Cherasco — Domenica 15 Dicembre, ore 14 1|2: *Mario Casalini.*
Narzole — Domenica 15 Dicembre, ore 13: *Mario Casalini.*
Caravino d'Ivrea — Domenica 15 Dicembre, ore 14: *Actis G. B.*
Pontestura — Domenica 15 Dicembre, ore 14: *Maffi Fabio.*

Contradditorio Eandi-Pampione.

Fra il signor Eandi Angelo e il Rag. Pampione si concordarono i seguenti termini pel contradditorio da tenersi Domenica 15 corrente, alle ore 14, in Castagnole Lanze:

1 — Sul luogo i due contradditori imbussoleranno un nome chiascheduno ed estrarranno a sorte il Presidente dell'adunanza.

2 — Essi parleranno mezz'ora ciascheduno e replicheranno, alternatamente, per due volte.

3 — Il Rag. Pampione parlerà pel primo, confutando le obiezioni che il sig. Eandi gli comunicherà, [illegible] alle quali dovrà svolgersi il contraddittorio.

4 — Il contradditorio dovrà esser pubblico e nessun altro dovrà prendere la parola.

A proposito dello stesso contradditorio.

L'Eandi ci invia una lunga lettera a proposito di alcune nostre inserzioni del numero scorso: egli non fa che ripetere le stesse cose già dette altra volta; dice fra l'altro:

Mai fui invitato dalla Sezione di Castagnole Lanzo a portarmi in contradditorio col rag. Pampione.

Non crediamo necessario di pubblicarla integralmente; quando i fatti saranno appurati, cosa che domenica il Pampione e l'Eandi andando a Castagnole potranno fare, ne riparleremo.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze.
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto ammontano.
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

Questa sera, sabato, alle ore 21, all'Associazione Generale degli Operai, conferenza del dott. *A. Norlenghi* su

Musolino e la delinquenza

a totale beneficio della Camera del Lavoro.

Federazione Provinciale Polesana
delle leghe di miglioramento - Rovigo

Per cura di questa Federazione sono usciti:

Le leghe in Parlamento. — Discorso pronunciato alla Camera dall'on. Nicola Badaloni nella tornata del 18 giugno 1891. Elegante opuscolo in 53 pagine con copertina di lusso a colori. Ogni copia cent. 5.

Ai contadini. — Opuscolo di propaganda per le campagne, dell'on. Camillo Prampolini. Ogni copia cent. 1.

Cosa sono i probiviri. — Opuscolo di propaganda che spiega cosa sono i probiviri e come la legge dovrebbe essere applicata per l'agricoltura. Per ogni cento copie lire 0 70.

Le ordinazioni con importo anticipato devono essere fatte alla *Federazione Polesana delle Leghe - Rovigo.* — Aggiungere all'importo le spese postali per l'invio.

Non si evadono le commissioni non accompagnate dall'importo degli opuscoli e della spesa per le spedizioni.

Il Ministero liberale per Crispi!!

Quando il Ministero attuale salì al potere, dopo le molteplici dichiarazioni di fede liberale fatte durante l'ostruzionismo, noi a ragione tirammo un grande sospirone: il nuovo Ministero ci assicurava la libertà, e ci prometteva delle serie riforme tributarie.

E la libertà promessa, in parte, si può dire, ci è stata data: così, tranne qualche eccezione, noi abbiamo sempre potuto parlare pubblicamente in ogni luogo, e abbiamo anche potuto vedere, caso nuovissimo in Italia, un delegato di Pubblica Sicurezza punito per aver violato il diritto di riunione. Ma l'attuale Ministero se ci ha data e mantenuta la libertà, non ci ha fino ad ora dato nè riforme tributarie, nè quello che più noi volevamo, vale a dire, l'*esempio di cercare solo nelle forze vive del paese la propria energia,* di non strisciare a destra e a sinistra, come fecero i passati Ministeri, per avere una maggioranza in Parlamento.

Per questo fatto, dovuto all'ambizione di quasi tutti gli attuali ministri e in massimo grado del Giolitti, di rimanere al potere, noi abbiamo osservato un'incertezza, un'esitazione continua nell indirizzo dell'attuale Ministero: così esso non ha saputo, per timore di avere la disapprovazione dei reazionari della Camera, prendere una decisione ferma sui fatti di Berra Ferrarese e ha difeso il tenente De-Benedetti che per parere unanime degli onesti aveva esagerato nella repressione: così ora, per paura certo di alienarsi le simpatie o almeno per mantenersi il voto dei seguaci di Crispi, ha creduto bene di sostenere e di far votare il disegno di legge per la tumulazione di Francesco Crispi.

Non siamo noi che vogliamo ora levare le grida contro un morto: noi sappiamo però e ne abbiamo la ferma convinzione che il Crispi ha non solo rappresentato nella storia d'Italia un periodo doloroso, ma che ha mancato alle regole più elementari della onestà politica e privata: e noi dobbiamo pur dire che anche davanti alla tomba non si può dimenticare tutto. E quando vediamo che di un uomo che è pur stato condannato dalla coscienza unanime del paese si vuol fare l'apoteosi, mentre di un altro uomo, come ben disse il Morgari, che visse amato e morì compianto, non si cerca nè si è cercato mai altro che di ottenere l'oblio (1), la nostra coscienza di uomini onesti insorge nauseata e protesta.

***

Ben disse al Parlamento il Morgari, facendo la dichiarazione di voto contraria alla tumulazione di Francesco Crispi, che egli parlava a nome del proletariato che aveva avuto troppi dolori, e che aveva sofferto troppi mali, *Crispi imperante,* perchè ne potesse soffrire la glorificazione: l'attuale Ministero non ha voluto ascoltare la voce del proletariato: ciò vuol dire che esso non ha compreso l'alta opera civile, a cui, dopo la grande battaglia popolare che lo aveva spinto al potere, era chiamato.

Esso continuerà così ancora a vivere, come tutti i Ministeri passati, cercando i suoi voti negli intrighi di corridoio, o cercando di cattivarsi le simpatie, accontentare un po' tutti, finchè una nuova forza che ora non è purtroppo sufficientemente sviluppata, non l'avrà costretto a cedere il posto ad altri elementi migliori.

L'attuale Ministero ebbe in sul sorgere un momento felice: e fu quando in Parlamento difese a spada tratta le associazioni operaie: egli si affidava completamente alle energie operaie: e allora il popolo ebbe per lui, direi quasi, un momento di entusiasmo; ma d'allora, dopo che cominciò a preferire alle lotte e alle incertezze quotidiane, la calma e la sicurezza di una maggioranza raccolta qua e là, perdette la propria energia... e il popolo lo va abbandonando.

Ora, associandosi alle onoranze ad un uomo immorale, ha dimostrato di non sentire la voce popolare, che vuole un po' più di pane non solo, ma anche un po' più di moralità negli uomini che lo governano; e il popolo non può più essere con lui.

---

(1) Il Cavallotti.

Più io vivo, più io rifletto, avvicinandomi alla morte, e più mi convinco che il militarismo — vale a dire l'educazione degli uomini all'omicidio — è la causa, non solo di tutti i mali, ma di tutta la depravazione dei costumi del nostro mondo.

Più io vivo e più mi stupisco dell'accecamento del nostro mondo dotto (qualche volta mi sembra che questo accecamento sia premeditato), il quale propone tutti i mezzi possibili per salvare gli uomini dai loro mali, ma non propone mai il solo mezzo capace di salvarli, in pari tempo, dai mali e dal terribile peccato di omicidio col quale si mantiene l'ordine di cose esistenti.

Leone Tolstoi.

La cooperazione

La *Casa del Popolo* (cooperativa) di Bruxelles contava circa 400 soci nel 1885; alla fine del 1900 contava 18 mila capi di famiglia e i suoi incassi nello stesso anno erano saliti a L. 4 225 000.

Le cure mediche e farmaceutiche da essa prestate gratuitamente ai propri soci costarono circa 15.000 franchi in 6 mesi; altrettanto costarono la propaganda e i sussidi. Essa distribuì inoltre *gratis* quasi 26 mila pani (pari a L. 6500) ai soci ammalati. Il suo personale operaio ebbe, oltre la paga, 15.000 lire come partecipazione agli utili.

I suoi lavoranti fornai guadagnano circa 6 franchi al giorno per 8 ore di lavoro: tre squadre si dànno il cambio. I portatori di pane guadagnano 5 franchi al giorno e fruiscono di una massa vestiario.

I soci dei Gruppi socialisti, delle Leghe di resistenza, delle Società di M. S., dei Circoli di studi e propaganda, godono nella *Casa del Popolo* gratuitamente di numerosi locali, sale di riunione, biblioteche, ecc.

L'esempio delle Cooperative del Belgio e gli splendidi risultati che esse hanno già ottenuto, rammentino sempre ai nostri cooperatori che la cooperazione non deve proporsi soltanto di vendere merci di buona qualità, a buon mercato e a giusta misura, come fanno le cooperative bottegaie dei borghesi, ma devono essere costantemente dirette a favorire l'elevamento materiale e morale della classe lavoratrice. Esse devono essere uno strumento di emancipazione di questa classe. Altrimenti valgono poco o nulla, e possono anzi diventare più dannose che utili.

Scioperi di ricchi, scioperi di operai

La *Stampa,* lo sappiamo benissimo, ha sempre mosso contro di noi un mondo di calunnie, dicendoci i fomentatori di tutti gli scioperi: e ci ha anche accusati di volere con ciò la rovina dell'industria nazionale: quanto hanno mai scritto i giornali avversari nostri contro gli scioperi in quest'anno in cui se n'è avuti moltissimi, dicendo che essi erano contrari al progresso, che impedivano all'agricoltura e all'industria di continuare nel loro sviluppo, ecc., ecc.

Essi non parlano però così in questi giorni dello sciopero dei negozianti in carbone di Genova: tutti avranno letto sui giornali il fatto: i negozianti in carbone per protestare contro la « Mediterranea » che non fornisce sufficienti vagoni, deliberarono di sospendere tutte le operazioni di traffico: il danno per il commercio, per gli operai addetti ai lavori è enorme: non è necessario di dimostrarlo, esso è forse, anzi certamente, maggiore di quello che può venire dall'astensione di 500 operai o operaie da una fabbrica; eppure non c'è un giornale che trovi qualcosa da dire: anzi la *Stampa,* scrive: « i commercianti e gl'importatori del porto di Genova, hanno ragione di protestare... »

Oh! ma in questo caso sono dei ricchi che scioperano per poter aumentare i già lauti introiti, e lo sciopero è giusto e... non danneggia più il commercio e l'industria: mio Dio, se fossero invece gli scaricatori di carbone che scioperassero per farsi aumentare di due centesimi il salario, che grida si leverebbero al cielo e che danni si avrebbero... per l'industria nazionale!!!

Questo diciamo, non perchè noi si disapprovi la deliberazione presa dai negozianti di Genova contro la « Mediterranea »: anzi approviamo pienamente l'opera loro: vogliamo soltanto far osservare la coerenza, per non dir altro, dei nostri avversari.

LA CRISI DEL VINO

Abbiamo detto, in uno dei passati numeri del giornale, che avremmo aperto sul « Grido » una rubrica speciale per le questioni di economia agraria, di cooperazione, di riforme tributarie e di leggi in favore dell'agricoltura e teniamo fede alla promessa: con questo speriamo di far cosa utile per le campagne.

Una delle questioni più dibattute in questi ultimi tempi, che ha sollevato, da parte di molti, proteste e che ha spinto economisti e uomini politici a parlarne e a scriverne, è certamente l'attuale crisi del vino, che ha ridotto a mal partito la maggior parte dei proprietari delle nostre regioni viticole.

Sui rimedi da apportarsi in aiuto dei viticultori, i vari economisti e uomini politici hanno fatto proposte varie: la causa della crisi, come tutti sanno, è dovuta da una parte ad eccesso di prodotto e a mancanza di compratori, dall'altra al conseguente rinvilio dei prezzi; ebbene per aumentare lo smercio e quindi per far aumentare anche il prezzo di vendita del vino, gli uni hanno proposto l'abolizione del dazio consumo di entrata nelle città, che molte volte assorbe la metà del valore del vino stesso, altri hanno proposto di far introdurre il consumo del vino invece del caffè nelle caserme, altri, e questa sarebbe la soluzione migliore e più comoda, che il Governo cerchi stabilire colle nazioni estere dei trattati convenienti all'enologia nazionale, altri ancora di rialzare i dazi doganali nostri.

Le varie soluzioni proposte non reggono però alla discussione più superficiale: non è possibile e non sarà possibile per molto tempo per le condizioni in cui si trovano i bilanci comunali nostri, togliere un'entrata tanto sicura e notevole, qual è quella dell'entrata del vino: l'idea di introdurre l'uso del vino nell'esercito non regge: l'idea di concludere trattati a noi favorevoli colle nazioni estere è buonissima, ma il difficile è il potersi stipulare. Ormai la Francia ne ha da vendere a noi del vino e così su per giù tutte le altre nazioni; del resto noi, per le condizioni in cui si trova l'industria enologica in Italia, non saremmo in condizioni opportune per intraprendere una lotta commerciale colle altre nazioni ben più progredite di noi: l'ultima soluzione, poi, quella di proteggere con forti dazi la nostra produzione vinicola, non è neppure conveniente: il protezionismo non protegge, ma rovina l'agricoltura, come del resto tutte le industrie; poichè le toglie lo stimolo della concorrenza per cui solo oggidì essa può progredire.

Noi socialisti però, crediamo che due siano le soluzioni all'attuale crisi che travaglia i viticultori: vale a dire da una parte un'organizzazione più moderna e razionale nella produzione e nel commercio del vino e dall'altra parte una diminuzione nel costo di produzione.

La produzione nelle nostre campagne è condotta ancora con metodi affatto empirici e il commercio non ha ancora menomamente mutato il suo indirizzo: i nostri produttori attendono ancora come nei tempi in cui non essendoci facilitazioni nei mezzi di comunicazione, tutti erano costretti a rivolgersi a loro per le compere, i compratori nelle loro cantine, mentre dovrebbero per mezzo di sindacati cercare di smerciare i loro prodotti altrove gettandoli sui mercati nazionali e mondiali: devono quindi i produttori agricoli, per facilitare lo smercio dei loro prodotti, unirsi in sindacati per la vendita dei prodotti e per diminuirne il costo, devono associarsi politicamente per ottenere anzitutto una diminuzione dell'imposta che grava sui loro fondi, e associarsi economicamente per produrre insieme a minor costo e meglio.

Mario Casalini.

Elettori del Collegio di Cherasco votate per

Ravinale Giovanni

Contadino

Leggete l' ***Avanti!***

La comunione delle donne.

A sentire i nostri avversari questo è uno dei principii fondamentali del socialismo.

Come è nata la panzana?

Forse così: i socialisti parlano di comunione degli strumenti di produzione delle ricchezze. La borghesia vede nelle donne null'altro che uno strumento di produzione, non di figli soltanto, ma di ricchezze.

Sente dire che noi vogliamo sfruttare in comune gli strumenti di produzione ed è coerente pensando che le donne seguiranno la stessa sorte.

Questa obbiezione serve a null'altro che a stabilire il livello della morale borghese, e il concetto in cui essa tiene la donna, e di conseguenza la famiglia.

Una sola risposta dobbiamo dare dunque a coloro che ci accusano di volere la comunione delle donne: Citate la fonte, il libro, l'uomo da cui potete aver ricavato la vostra asserzione.

Essi dovranno confessare che l'hanno letto, l'hanno sentito dire, non sanno precisamente dove, che vedranno, cercheranno, risponderanno.

Non meravigliatevi però se l'avversario fosse anche capace di confermare la sua bugia con una bugia più infame, e dirvi magari il nome d'uno dei nostri maggiori.

Ricordiamo che un prete, certo D. Negri, in un contraddittorio col nostro Piccarolo, ha asserito franco franco che *Benoit Malon* aveva scritto doversi al matrimonio sostituire la comunione delle donne!

Rimbeccato dal Piccarolo, lo spudorato mentitore tentò ancora tergiversare, e messo alle strette finì di confessare che la teoria del libero amore, propugnata anche dal Malon, egli l'aveva compresa così, e l'aveva riassunta nella sua frase: comunione delle donne!

Così è di tutte le obbiezioni che ci fanno gli avversari, e di tutte le teorie più o meno oneste che ci affibbiano: si tratta di ignoranza o di mala fede, di cose mal capite o falsate a proposito.

***

Il socialismo appunto perchè darà alla donna la possibilità di vivere indipendentemente col suo lavoro, la toglierà alla doppia schiavitù del padrone e del maschio.

Essa non subirà il fascino delle ricchezze con cui la borghesia ne corrompe l'anima ed il corpo, e non sarà più soggetta a quella prostituzione legale che si chiama matrimonio, e che trova il suo posto nel Codice civile, al paragrafo *Contratti!* Un contratto in cui, salvo eccezioni, la moglie è l'oggetto comprato, il marito l'acquirente.

L'amor libero, il matrimonio cioè potremmo dire — se questa parola che ha sanzionato tante turpitudini potesse riabilitarsi ancora — il legame diremo meglio, fondato unicamente sull'amore, sul rispetto, sulla stima, sul consenso reciproco, è quello che i socialisti vogliono sostituire all'attuale contratto di compra-vendita matrimoniale.

L'amor libero non è uno dei principi del socialismo, non è una delle riforme contenute in un qualunque programma minimo o massimo; non occorre esser fautori dell'amor libero per esser un buon socialista; no, l'amor libero è semplicemente una delle conseguenze fatali che il socialismo porterà con sè.

Il matrimonio è, abbiamo detto, secondo la legislazione di tutto il mondo, un contratto. Un contratto che vincola le sostanze dei due coniugi, intendiamoci bene, non le persone.

Anche dove non c'è il divorzio, che permette di rescindere pienamente — pur solo col mutuo consenso dei contraenti — e di stipulare un nuovo contratto con altri, il matrimonio non obbliga il marito che abbia abbandonato la moglie ad esempio, e persista nel suo proposito, non lo obbliga, diciamo, a ritornare sotto il tetto coniugale.

La moglie non ha più altro diritto che di far valere il suo contratto e chiedere all'uomo — che ha comprato la sua verginità obbligandosi a mantenerla per tutta la vita — ad adempierla malgrado la lontananza ed a corrisponderle il necessario all'esistenza.

Nei pochi casi in cui la moglie è ricca, e l'uomo è il *mantenuto*, ha lui lo stesso diritto. E così nei riguardi dei figli, l'importante è di vedere chi deve e può provvedere alla loro educazione e al loro sostentamento.

Siamo d'accordo su ciò?

Ebbene ecco il delitto dei socialisti: come essi dicono che col cambiamento radicale del sistema economico tutte le nostre leggi verranno ad essere modificate e i contratti di compra-vendita di case e poderi, e di locazione d'opera, ecc., verranno a cadere perchè è cessata la materia che poteva formarne l'oggetto, così cadrà anche il contratto matrimoniale che ha per base unicamente le sostanze dei coniugi.

Oggi stesso — nelle nazioni dove esiste il divorzio, e nel caso di coniugi che possono vivere indipendemente — il matrimonio diventa una pura formalità.

Quelli che non possono più andar d'accordo, piuttosto che bisticciarsi, insultarsi, bastonarsi, ammazzarsi, divorziano.

La cosa è tanto ovvia, tanto semplice, tanto morale, che dove il divorzio non c'è, tutte le classi lo reclamano. La discussione che si fa di questi giorni nel Parlamento italiano informi.

Soltanto i preti vi gridano contro: non facciamo freddure per carità, non diciamo che essi non vogliono il divorzio... perchè non ne hanno bisogno per cambiare le loro perpetue e contrarre nuovi legami; diciamo soltanto che essi che gridano alla immoralità e allo scandalo e che invocano la legge divina (?) dell'indissolubilità del matrimonio concedono poi, a chi può pagare, persino l'annullamento del matrimonio; colla stessa disinvoltura con cui dispensano i posti riservati in paradiso!

***

Se volessimo la comunione delle donne non avremmo bisogno di predicar delle riforme nuove. Basterebbe andar avanti così!

Come ci fa ridere il pudico sgomento della borghesia che si scandalizza per la pretesa comunanza delle donne nel regime socialista!

Ma come? Ma se esiste di già!

I borghesi sono padroni delle mogli e delle figlie dei loro proletari, e per una strana ironia essi possono abbarbagliarle e farle cadere, mostrando loro quel denaro che è stato spremuto ai loro mariti e ai loro fratelli.

Inoltre essi hanno stabilita la prostituzione ufficiale, che è la forma la più odiosa, la più bassa, la più vergognosa di comunione delle donne.

Ed oltre a ciò chi non sa che i borghesi si dilettano un mondo a... corteggiarsi reciprocamente le mogli e chiudono volentieri un occhio, e tutti due anche, quando il *dare* corrisponde all'*avere*, e cioè lo scambio è reciproco e perfetto?

***

Viva il socialismo dunque che toglierà tutte le forme ipocrite del matrimonio, tutti i mercimoni delle anime, che istituirà la famiglia su quell'unica base, fonte perenne di gioia, di pace, di felicità: l'amore libero e liberamente corrisposto all'infuori di ogni considerazione materiale.

Pampione Silvio.

Nei prossimi numeri:

I borsaiuoli del lavoro.
I servizi pubblici a Torino.

Le dimissioni dell'on. Turati

La sua lettera agli elettori

I nostri lettori avranno già letta e commentata la notizia delle dimissioni dell'onorevole Turati da deputato: la causa, come tutti sanno, delle dimissioni, si deve ad una deliberazione della Direzione del Partito sulla ben nota scissione di Milano, contraria al Turati stesso. Ora questi, congedandosi dai suoi elettori, scrisse loro una lettera nobilissima di cui noi crediamo bene di pubblicare qui i punti più salienti, non potendo per mancanza di spazio pubblicarla integralmente, perchè noi crediamo che essa sia uno splendido esempio di nobiltà e di correttezza politica.

Dopo di aver detto alcune parole sulla scissione del Partito in Milano, e dopo di avere parlato del verdetto della Direzione del Partito stesso, il Turati scrive:

Mi era facile sventare la leggenda di interessati opportunismi o di dittatura (di cui fui accusato) appellandomi a voi: potevo, credo, senza jattanza supporre che gli elettori del Collegio, forse più schiettamente proletario d'Italia, la più gran parte dei quali o ignora o ha in dispetto le misere o bizantine contese che inquinarono l'aria dei nostri Circoli, avrebbe respinto il vilipendio con rinnovata energia. Ma, ciò facendo — mentre stava in gioco la mia persona — avrei dato l'esempio di un tentativo che giudicherei riprovevole in altri: il tentativo di scagliare il corpo elettorale contro l'organizzazione del mio stesso partito; attentando a quell'unione e a quella disciplina, per la quale unicamente — anche nella vicenda degli interni dissidi — avevo sempre combattuto.

Io pensai e penso — è qui il luogo di riaffermarlo altamente — che nessuna *necessaria* divisione per ragion di tendenze stia oggi in fondo del proletariato militante italiano; che la divisione sia suscitata ed acuita ad arte, e generalmente non da proletarii; che l'interesse reale del proletariato, nella dolorosa sua lotta quotidiana, esiga, oggi più che mai, quella unione cordiale di volontà e di lavoro, che nè pretende l'unità di un dommatismo chiesastico, nè comporta l'intestine contenzioni di competizioni settarie. Chi altrimenti nel Partito socialista, predica e scrive, fa per sè, non pei proletari; e maschera qualche cosa che non può confessare.

Se può la mia persona, alla mala fede o all'incoscienza altrui, divenire, comunque, strumento di divisione — è la mia persona che deve appartarsi.

Splendide parole, splendido esempio di lealtà e di amore pel Partito fra tanti esempi di ambizioni, di lotte sleali per il potere, ha dato quest'uomo pieno d'ingegno: che nel Parlamento ha fatto tanto fortemente sentire la forza del suo intelletto: egli si ritira dalla vita parlamentare piena per lui di trionfi, per cui tanti e tanti commettono bassezze innominabili, per un'alta concezione della dignità e della rettitudine a cui si deve ispirare l'uomo pubblico o l'uomo di partito.

E non si ritira con rancori, no, egli lo dichiara, rimarrà nella lotta, per cui darà sempre tutte le sue energie.

Quanti, anche dei nostri, che per piccole questioni personali si sono appartati dalla lotta, dovrebbero imitarlo!

All'amico Turati il nostro saluto; per lui tutta l'ammirazione nostra per l'atto e per l'esempio dato.

Le armi socialiste.

— Come! mi disse un compagno, tu ci parli di uscire armati? tu che finora dicevi il contrario? e dici questo sul serio? corpo d'una diana! sortire armati? noi, l'avanguardia dell'umanità e della pace che dobbiamo essere il modello della società futura!

Gli altri compagni pure mi guardavano maravigliati. Io continuai:

— Andando per una via, in un caffè, ecc., trovate delle persone estranee all'idea; con tattica e con garbo voi conducete la conversazione sul socialismo. Allora si discute, non vogliono intenderla? Mettete la mano in saccoccia e...

Un compagno si levò in piedi di scatto:

— La mano in saccoccia, e *tin* e *tun* e dai! vero? è questo che c'insegni oggi?

— Che *tin* e *tun* d'Egitto! Ti parlo dell'arma socialista, e intendi tu forse le armi micidiali inventate dai nostri vecchi per i bisogni di quei tempi ove non c'era umanità che per se stessi, ove la forza opprimeva diritto e ragione. Adesso quelle armi sono bandite da noi e chi se ne serve verso il suo prossimo (se non è spinto all'ultimo limite) non è un vero socialista. L'arma nostra di cui vi parlo è quella che deriva dalla penna, passa per la stampa, e si chiama libro, opuscolo o giornale: siamo intesi e continuo. — Metti la mano in saccoccia e gli presenti un giornale o un opuscolo (ne avrai sempre più di uno con te) e dici:

— Ebbene leggete questo, quando lo avrete letto ve ne darò un secondo e voglio che un'altra volta che ci incontreremo sappiate meglio di che cosa si tratta.

Li leggeranno credendo di trovare degli spropositi, come noi pure abbiamo fatto quasi tutti, ecco che vedono il loro errore, e fanno un passo.

(Dal *Sempre Avanti*)

Elettori del Collegio di Cherasco votate per

Ravinale Giovanni

Contadino

I GIOVANI... MARTIRI

Leggiamo sul *Rinnovamento* una lettera del signor Eandi, la stessa pubblicata da noi sul *Grido*, accompagnata da poche parole di protesta contro la stampa monarchica torinese che si rifiuta di pubblicare le proteste o le lettere dei soci della « Pro patria et rege ». La redazione del *Rinnovamento* fa seguire queste parole di commento: « il nostro amico è un po' ingenuo: la stampa così detta monarchica è tanto nostra amica che... ci onora del più *spietato* boicottaggio ».

I giovani del « Pro patria et rege » vanno da parecchio tempo spargendo ai quattro venti la voce che essi siano invisi agli altri monarchici e che questi usino loro un mondo di scortesie combattendoli con tutte le male arti possibili.

Poveretti, anche *martiri!* sperano forse che l'aureola del martirio possa servire a far loro un po' di *réclame*?

Vogliamo chiamarli d'ora innanzi i *giovani... martiri?*

Una conferenza di Ferri.

Nel gennaio p. v. **ENRICO FERRI** *terrà, in uno dei principali teatri di Torino, una Conferenza scientifica con proiezioni — a pagamento ed a scopo di beneficenza — promossa dal* Sindacato fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La requisitoria Morgari

Lo sdegno, le imprecazioni e le ire sollevate alla Camera dal discorso del compagno nostro on. Morgari, in occasione della discussione del progetto di legge per la tumulazione della salma di Francesco Crispi, provano ch'egli ha colpito giusto, e dall'animo nostro parte un grido di viva compiacenza al valoroso compagno che, interprete della gran voce del proletario, quelle ire, quelle imprecazioni, quello sdegno, ha saputo sollevare.

Eppure rileggendo il resoconto parlamentare, mai forse come questa volta la parola sua fu temperata, calma, solenne.

Egli parla in nome degli « zappaterra » che sono morti a migliaia nelle campagne dell'indipendenza, e che se potessero rialzare il capo dal sepolcro, vedendo l'Italia quale è, si rammaricherebbero di esser morti per essa...; degli italiani autentici, che giungono a Marsiglia coi piedi nudi, con pane e cipolla in tasca da mangiare tutti i giorni ed il coltello da impiegarsi alla domenica; dei proletari delle Puglie che strappavano, piangendo, la spina ai fusti del loro vino, e lo spargevano a terra, non potendo più vendersi che a prezzi derisori, in causa della rottura dei trattati di commercio con la Francia; e delle madri italiane che protendevano il pugno verso gli squallidi altipiani dell'Abissinia, dai quali i figli non tornarono più! delle plebi siciliane, lamentose e fameliche, che si mossero — notate — colle effigi del re e della regina in testa, quasi a chiedere soccorso al potere centrale, ultima speme, contro i fondatari di quella terra sventurata, e per le quali Crispi ebbe un rimedio soltanto: manette, galera e piombo.

Ed è terribile la ventata che dalle parole del Morgari, sugli allibiti e smorti visi degli ascoltatori, passa sul viso della camorra palermitana, la camorra dei Palizzolo *et similia*, che trova modo di spendere nove milioni in un teatro coi « quattrini spremuti dalla mucca dei contadini siciliani »; passa sulla cricca napoletana caduta pur ieri sotto i colpi della propaganda socialista e che oggi, nuovo e più stupefacente spettacolo, allegramente addimostra che non ha avuto nulla di sacro: nemmeno l'esercito, l'arca santa della costituzione [illegible]

Ogni strale, dalla bocca del coraggioso deputato piemontese, vola via senza guanti, ogni strale dà uno schiaffo a qualche cosa: avanti, avanti, avanti!

E sono strepiti, sono urli, sono lai degli interessati!

E a questi urli e a questi strepiti, la stampa *come si deve* tien bordone: e si finge scandolezzata. Oh mai nel Parlamento si è assistito ad una gazzarra così indecente — dice essa — neanche le tombe si vogliono rispettare: vergogna!

Oh non è soltanto una tomba che resta colpita dalle parole del Morgari, ma è tutto un sistema; e quando si domanda se le rivoluzioni — d'alcuna delle quali Francesco Crispi fu l'anima — e che hanno condotto all'unità d'Italia, hanno dato tutti i frutti che il proletariato era in diritto d'attendersi, e che la voce presidenziale lo avverte che non può lasciarlo proseguire su quel tono, quell'interruzione, quello sdegno (quasi le parole del Morgari suonino profanazione), sono la più bella riprova che la botta è stata assestata a dovere.

Perchè non è che il proletariato sia dimentico di quanti hanno sacrificato e averi e esistenza per dargli la patria una, tutt'altro; egli ricorda e ama i martiri della indipendenza: solo lamenta che il loro sacrificio non abbia dato i frutti sperati e meritati.

Che ne è stato del sacrificio di quei martiri?

Una volta fatta questa Italia, i patriottoni che o per caso o per fortuna, o per aver navigato sott'acqua erano riusciti a sfuggire alla morte, unitamente agli *eroi della sesta giornata* e ad una catena di speculatori, di provveditori, ecc., ecc., a brani a brani se la sono rimangiata.

Costruzioni di tronchi ferroviari, di strade comunali e provinciali, sventramenti, fabbricazioni di palazzi — costrutti con sistemi così... moderni, da sfasciarsi prima di giungere ad un terzo piano (seppellenti sotto le macerie i poveri operai addetti alla loro costruzione) oppure così sontuosi che il popolo pel quale s'era fatto credere essere i lavori iniziati, s'era visto cacciato lontano dai centri, confinato in borgate — tutto fu sfruttato, tutto fu convertito in danaro. Fu una danza sfrenata dell'oro, una ridda vertiginosa di milioni, alla vista della quale il buon popolo — a cui qualche briciola cadeva nel paniere sotto forma di lavoro sfruttatore — batteva le mani di contentezza, credendo ingenuamente che un'èra di benes-

sero e di felicità avesse a cominciare anche per lui.

E si era addormentato il buon popolo, beato come una pasqua, nel mentre le ladrerie continuavano su scala più vasta che mai.

La cuccagna però deve finire e sta per finire.

Meraviglioso risveglio di coscienze proletarie al quale dalla sconfitta della reazione in qua andiamo assistendo; le innumeri Leghe di resistenza che stringono come in un cerchio di ferro da un capo all'altro la patria nostra, il numero stragrande di scioperi che dall'avvento Giolitti Zanardelli ne seguirono, ha fatto accorta la classe detentrice del potere, che era tempo di cambiar rotta, sì che mai come oggigiorno la abbiamo vista intenerirsi delle lagrime degli umili, e a mezzo di Uffici del lavoro, di Segretariati del popolo, di Borse del lavoro, ecc., ecc., tende a contrastare ai socialisti il campo da essi con tanti stenti, tante fatiche e tanta cura lavorato.

Ma questo non c'impensierisce affatto e calmi, fidenti, imperterriti proseguiamo per la nostra strada.

Un bravo di cuore a te, caro Morgari, che hai saputo esprimere così caldamente la voce del lavoro.

Ciarafi.

Cronaca

Condanna e assoluzione.

Lunedì comparvero dinnanzi alla Corte d'appello di Torino i compagni Follis e Vautero, ricorrenti contro la condanna, l'uno di 7 mesi e l'altro di 3 mesi, avuta rispettivamente come gerente l'uno, e l'altro come direttore della Tipografia Cooperativa, in cui il *Grido del Popolo* si stampa, per un sequestro del giornale stesso, dovuto ad un articolo sui fatti di Berra.

Nonostante le parole dell'avv. Gherardini, che fece una brillantissima difesa, il nostro Follis ebbe riconfermata la sentenza di condanna; il Vautero venne assolto. Contro questa assoluzione il pubblico ministero ricorse in cassazione.

E' proprio vero che certa gente è più monarchica del re.

***

Riceviamo:

Ai compagni studenti.

Venne presentato dal ministro Nasi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica il nuovo regolamento per le Università che contiene disposizioni importantissime.

Sarebbe utile che i compagni studenti si affiatassero per discutere sulla opportunità o meno del nuovo regolamento, e, se si terrà un comizio di studenti a questo proposito, vi facessero sentire la voce del proletariato intellettuale.

Si potrebbe poi dare mandato ai compagni deputati di proporre quelle modificazioni od aggiunte ritenute necessarie e votate dai Congressi universitari socialisti.

Uno studente socialista.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Unione meccanica operaia di M. S. — Tutti i soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo alla sede sociale, sabato sera, 14 corr., ore 21. Si avvisa pure che in detta sera avranno luogo le elezioni pel prossimo anno 1902, di tutte le cariche sociali.

Pregasi intervenire numerosi.

Il Segretario.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

I membri dell'Ufficio Centrale sono convocati in seduta straordinaria per giovedì 19 corr. mese, ore 21, nella sala 1ª. — Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione Esecutiva in rapporto al Segretariato del Popolo;
2. Discussione sulla proposta di scioglimento del l'Ufficio Centrale.

I rappresentanti le singole Sezioni sono vivamente pregati di intervenire numerosi, trattandosi di oggetti della più alta importanza.

Convocazioni di Leghe.

Sabato 14 corr., ore 21 - Lega Muratori.
» » Lega Decoratori.

Domenica 15, ore 15 - Lega Calzolai ed affini, seduta straordinaria. S'invitano i soci ad intervenire numerosi dovendosi discutere un importante ordine del giorno. Esaurito l'ordine del giorno, vi sarà una conferenza del compagno Perona sulla *Cooperazione*.

Lunedì 16, ore 21 - Lega Pittori, Scrittori e Verniciatori — I soci sono invitati all'adunanza di seconda convocazione per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Rendiconto finanziario da giugno a novembre; 3 Elezioni cariche sociali; 4. Comunicati.

Martedì 17, ore 21 - Lega Parrucchieri.

Martedì, 17, ore 20 30 - Lega Facchini — I soci e non soci sono caldamente pregati di intervenire in gran numero all'adunanza. Vi sarà pure una conferenza di un nostro compagno sulla *Necessità dell'organizzazione*

Mercoledì 18, ore 21 - Lega Vermicellai.

Venerdì 20, ore 21 - Lega Venditori ambulanti.

Sabato 21, ore 21 Lega Fumisti.

Conferenze.

Domenica 15, ore 14 30 — Il compagno Mamunto Antonio, parlerà ai Pellettieri, nella sala gentilmente concessa dalla Società di M. S. in **Vanchiglia Reale**, sull'*Organizzazione economica*.

Domenica 15, ore 14,30 - Lavoranti in Marmi e Pietre.
» ore 15 - Lavoranti in Lime, sala 1ª.

La Commissione Esecutiva.

Ai Lavoranti in lime.

Or fa un anno si costituì l'Unione di miglioramento fra gli operai del nostro mestiere: in questo periodo di tempo furono parecchi gli inviti che rivolgemmo a voi, o compagni di lavoro, affinchè veniste a cercare nell'Unione quella forza che da essa sola può scaturire; ma ciò malgrado le adesioni furono poche, tanto poche che ci sarebbe quasi da credere che il nostro grido si sia perduto nel deserto. Credete forse che fra noi non ci sia bisogno d'organizzarsi! Le nostre condizioni morali e materiali sono esse sì floride da permetterci d'addormentarci nel tranquillo sonno dell'oblio? E dovremmo accontentarci di ciò? No, non c'è forse categoria di operai che viva più malamente.

Eppure mentre tutti gli altri operai cercano ogni modo di organizzarsi, di istruirsi e di educarsi, fra noi regna sovrana l'apatia. Mentre che sarebbe per noi tanto utile l'organizzazione!

Organizzati in una sola lega, in un sol fascio, anche quelle rivalità che ci fanno tanto male e che portano sì grave danno ai nostri interessi, non esisterebbero più. Compagni organizzati, non vedete gli esempi innumerevoli che ci dànno i nostri compagni e i capitalisti stessi? Non lo vediamo noi, non lo sappiamo che i nostri padroni per poter tener alto il prezzo delle merce e bassa la mercede al produttore, si sono uniti in società e là discutono i loro interessi, là organizzano, là preparano la nostra rovina?

Ah! compagni, apriamo gli occhi e cerchiamo di vedere ciò che gli altri hanno interesse a nasconderci. Studiamo quali sono le cause dei nostri mali e vedremo che la fonte prima sta appunto in questo rilassamento delle nostre energie, sta appunto in quel visto pregiudizio che ci fa considerare l'organizzazione operaia un danno per l'operaio stesso, perchè i capitalisti interessati ci hanno sempre dipinte queste leghe, queste unioni, come i focolari di prossime rivoluzioni.

Ora ormai sappiamo che tutto quanto di male si è detto dagli interessati contro queste leghe non erano che menzogne, ed il passato è là a dimostrarci che mai opera più civile, più umanitaria fu compiuta.

Compagni,

Scuotete il giogo dei pregiudizi e delle paure, alzate il capo. Siate una buona volta uomini veri, consci dei vostri diritti e dei vostri doveri e venite a noi.

***

Avvertiamo tutti i lavoranti in lime che per domenica 15 corr., ore 14,30, si terrà una conferenza nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12. Preghiamo i compagni a non mancare poichè vi si discuterà cose interessanti la nostra categoria.

La Commissione.

Lega Sarti.

Presso questa Camera del lavoro è stata costituita una Lega fra lavoranti Sarti e Sarte in genere, la quale già diede incarico ad una Commissione Esecutiva provvisoria affinchè facesse le pratiche presso la Società Fratellanza Sarti per farne la fusione.

Crediamo nostro dovere avvertire quei colleghi i quali volessero approfittare di questa istituzione per unirsi con noi onde cercar di ottenere delle migliorie a favore della nostra categoria, che nelle sere di lunedì e giovedì, dalle ore 21,30 alle 23, trovasi nella sede della Lega un membro a disposizione, per ricevere le iscrizioni e ritirare le quote mensili dei già soci.

Presso la Segreteria della Camera del lavoro, nelle altre sere, si ricevono pure le iscrizioni alla Lega.

Per la Comm. Es. Prov.
Bianchi Carlo, *segretario.*

I Lavoranti in Legno.

Sono invitati ad intervenire al grande Comizio che avrà luogo domenica 15 dicembre, ore 14 30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Parleranno il *dep O. Morgari* e *l'avv. G. B. Cagno* sulle *Leghe di resistenza e Cooperative.*

Il Com della Lega Lavoranti in legno.

I Lavoranti in Marmi e Pietre

Sono vivamente pregati di intervenire al Comizio privato che si terrà alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, il giorno 15 corr., alle ore 14.

Parlerà il *cons com. Picotti Clemente.*

Un nuovo giornale socialista.

Il dott. Casalini ci manda da Biella l'avviso della prossima pubblicazione — pel 1° di gennaio — di un giornale scientifico-popolare mensile, dal titolo **Fede Nuova.**

Lo scopo di tale pubblicazione, egli scrive, è di portare a conoscenza del popolo che lavora, sotto forma facile, un'infinità di notizie sull'agricoltura, sull'industria, sull'igiene, sulla scienza che gli sono ignote.

Noi plaudiamo all'iniziativa del nostro compagno: intanto mandiamo il nostro saluto al nuovo giornale.

— Abbonamento annuale, L. 1 20 — Semestrale, L. 0.60.

Redazione ed Amministrazione: Biella, via Orfanotrofio, 15.

Elettori del Collegio di Cherasco votate per

Ravinale Giovanni, contadino

Nostre Corrispondenze

NARZOLE. — *I p....reti!* — Domenica scorsa 8 fu tra noi il compagno Mario Casalini di Torino a parlare per sostenere la candidatura socialista nelle prossime elezioni politiche.

La conferenza ebbe luogo nella pubblica piazza letteralmente stipata di contadini, curiosi di udire per la prima volta il verbo socialista. — Ma pochi ne ebbero la possibilità, poichè appena il Casalini intraprese a parlare, le campane della chiesa vicina intrapresero a suonare e suonarono sino a conferenza finita.

In verità, o reverendo e rubicondo parroco, avete dei belli argomenti da contrapporre alle nostre idee!...

CHERASCO. — *Le prepotenze di un poliziotto.* — Reduce da Narzole il compagno Mario Casalini giunse Domenica a Cherasco dove era stabilito dovesse tenere una conferenza elettorale.

Alle 2 e un quarto circa, quando il simpatico e giovane oratore s'avanzò alla ribalta, nel teatro Galateri erano raccolte parecchie centinaia di persone.

Non erano trascorsi 15 minuti da quando egli aveva presa la parola — ed aveva accennato alla male distribuzione della produzione nella società odierna, che il delegato presente lo interruppe minacciando di sciogliere l'adunanza perchè..... il tema non era elettorale!.....

Protestò il Casalini contro tanta asinità e tra il sì e il no, ottenne di seguitare la sua conferenza, purchè parlasse di elezioni e non di socialismo, poichè il delegato aveva ordini precisi in proposito!.....

Ma non erano 5 minuti che il Casalini aveva impreso a svolgere il suo argomento che ecco di nuovo il delegato farsi innanzi ad interrompere e a sciogliere l'adunanza — questa volta sul serio.

— È una violenza! — gridò il Casalini.

— Macchè violenza, io sono nella legge — rispose il delegato.

Ed allora il compagno Casalini, rosso in viso, indignato per tanta prepotenza ed asinità, gridò rivolgendosi al pubblico:

— Cittadini, scioglietevi con calma! Alla violenza, rispondete colla serenità e la calma!

Impossibile descrivere ciò che successe in questo momento. Tutto il pubblico — composto di amici ed avversari — fu in piedi e alle grida di *viva Casalini*, *abbasso la violenza*, fece una spontanea, fragorosa, indimenticabile ovazione al Casalini, il quale, visibilmente commosso, agitando il cappello, rispose gridando: Viva il socialismo!...

Il delegato voleva mettere in contravvenzione il nostro compagno perchè — diceva egli, mostrandosi assolutamente digiuno persino della legge di P. S. — la conferenza, non trattando di tema elettorale doveva essere preavvisata!

Distintissime persone di Cherasco, tutte avversarie, si fecero incontro al delegato protestando contro la sua violenza ed esagerazione.

A titolo di onore ricordo l'avvocato Giuseppe Barberis, il conte Ottavio Galateri, assessore anziano ed il notaio cav. G. P. Fornaseri, il quale, rosso dalla collera, gridava al delegato: — Non c'è bisogno di un delegato come lei per difendere la Monarchia di Savoia!

Appena il delegato — del quale non so il nome per ricordarlo e mandarlo ai posteri quale monumento di aberrazione mentale — uscì nella via accompagnato dai carabinieri, il pubblico gli fece una sonorissima fischiata.

Fin qui i fatti come stanno; ora mi sia permesso qualche commento:

Il sottoprefetto di Mondovì aveva telegrafato al delegato *in missione a Cherasco* — ora vi dico a quale scopo — di vietare la conferenza, qualora essa non fosse stata elettorale.

Ma e non vi pare superfluo un tale telegramma?

Un socialista che vada a parlare in periodo elettorale per sostenere una candidatura, naturalmente ha l'obbligo, prima di tutto, di esporre il *programma* del candidato che sostiene.

Oh dove forse — come ben disse il Casalini — fare la biografia del candidato e dire ch'egli merita il voto perchè è un bel ragazzo o perchè è intelligente?

Dunque, se torto ha il delegato, torto, e forse maggiore, lo ha anche il signor sottoprefetto il quale, con un telegramma sibillino, spinge un suo dipendente corto d'intelligenza e deficiente di coltura a commettere arbitri e violenze.

Più innanzi ho detto che avrei spiegato per qual motivo il delegato in questione sia *in missione a Cherasco*.

E ci vuol poco a capirlo.

Giolitti e Zanardelli, i due *liberaloni* lo han mandato per sostenere con ogni mezzo il loro candidato avvocato Giacomo Curreno.

Ora, se il Curreno è persona talmente simpatica da avere i voti spontanei di una gran parte della popolazione, vi assicuro che l'opera del delegato e dei carabinieri — trasformati pel momento in galoppini elettorali — rende una volta più difficile l'elezione del Curreno stesso.

La nostra popolazione non si adatta facilmente alle violenze di sbirri, e, se promette davanti, nel segreto dell'urna..... fa come vuole.

Il delegato impone, minaccia, costringe..... e se il Curreno sarà bocciato ed eletto in sua vece il reazionario Chieco, Giolitti e Zanardelli non avranno a far altro che intonare il *mea culpa!*

Vostra colpa, sì, vostra colpa, o signori liberali che vi servite di poliziotti per far passare — come dite — ..... la volontà del paese.

E di questo parere sono gli stessi amici di Curreno, i quali vanno man mano disgustandosi e perdendo la volontà di lavorare pel loro candidato.

Il delegato dice che *comanda lui* e non permetterà mai più nessuna conferenza socialista!

Staremo a vedere sin dove arriverà il coraggio di quel tomo.

E ripeto: Se Curreno sarà bocciato, dovrà ringraziare Giolitti, Zanardelli ed i loro poliziotti.

I socialisti intanto che avevano deliberato, in caso di ballottaggio di votare per Curreno, viste le male arti e le armi dei suoi..... galoppini-poliziotti, se il ballottaggio avverrà *si asterranno*.

Noto, per debito di verità, che gli egregi cittadini che con più forza protestarono contro l'opera da microcefalo del delegato — il conte Galateri, l'avv. Barberis ed il cav. Fornaseri — sono tutti del partito di Curreno, e quindi ministeriali.

Meritata lezione a chi si crede di violare impunemente la legge e la libertà dei cittadini!

Domenica prossima, intanto, alle ore 14 30, al teatro Galateri, parlerà di nuovo Mario Casalini.

Nino.

CARRÙ. — *(Cose dell'altro mondo!)* — Martedì scorso, 3 corr., nella Seduta consigliare (nella quale assisteva il sottoprefetto di Mondovì cav. Rotondo) per la nomina del nuovo sindaco e Giunta, il compagno Ghio fece la proposta che prima si nominasse il personale di segreteria. L'avv. Lubatti si oppose. Messa la cosa in votazione si alzarono 9 consiglieri e fra questi uno che fu sempre il sostenitore filato del partito Curreno Lubatti. La cosa pareva così strana all'avvocato Lubatti (cognato del sindaco Curreno) che slanciatosi sopra l'audace consigliere che trasgrediva alla sua volontà, e afferratolo per la manica del vestito lo obbligò a sedersi!!

Capite? Allora i consiglieri dell'opposizione si misero ad inveire contro il sistema dell'avv. Lubatti dicendogliene di tutti i colori.

Passata però la burrasca si venne alla nomina del sindaco. Eccovi il risultato: Votanti 19 (mancava il comm. Reyneri avversario del Curreno). L'avv. Giacomo Curreno ebbe voti 10; schede bianche 9, e così riuscì con mezzo voto di maggioranza il ..... futuro deputato di Cherasco!

— *E si cammina!...* Il 1° ottobre i compagni si costituirono un circolo socialista con 16 soci. Ora il numero di questi è salito a 48, e sono tutti operai desiderosi di inspirarsi verso i purissimi principii del socialismo.

Intanto non si dorme. Si lavora per fare inscrivere gli elettori, si fa un po' di scuola, si leggono opuscoli e giornali e si fa della propaganda. Venne fra noi l'on. Morgari, presto verrà l'avv. Gallizio di Mondovì. Domenica poi, 8 corr., il compagno Ghio tenne nella vicina Piozzo una pubblica conferenza davanti a 400 persone. E questo non è che l'inizio di un'attiva propaganda che il circolo intende di effettuare nei dintorni di Carrù per gettare negli animi dei lavoratori la luce fulgidissima del socialismo. E si cammina perdio!

MONCALIERI. — C'è stato qui fra noi, Domenica 8 corr., il compagno Scola mandato dalla Federazione Arti Edilizia a parlare nella Sezione Muratori, che promette buon esito stante l'attività di volonterosi compagni; lo Scola spiegò la necessità dell'organizzazione e con forma pratica fece uno specchio dei frutti delle forti e potente organizzazioni.

Il nostro bravo compagno fu interrotto spesse volte da applausi, e salutato in fine con una vera ovazione.

VOLPIANO. (*Cichin*). — Com'era nelle nostre previsioni, ieri alla locale Società degli operai abbiamo riportato una splendida vittoria.

Sopra 152 votanti (votarono il 64,4 per cento) la nostra lista raccolse in media 100 voti (circa il 65,8 per cento) mentre quella dei nostri avversari raccolse in media 45 voti (il 29 6 per cento). Vi furono alcune schede disperse.

La battaglia fu viva e spietata, proprio a coltello, poichè dietro le mezze figure degli avversari stava in agguato il municipio che sperava (oh! povere dolci speranze perdute!) debellarci una volta per sempre. Ed è per questo che la vittoria nostra è notevole e importantissima, poichè si spera che essa sia preludio ad altre amministrative.

Ad ogni modo si ricordino i compagni che bisogna rimettersi con lena al lavoro e non dormire placidamente sopra questi modesti allori.

« Su, compagni, ripigliamo il lavoro ».

— *Ancora una vittoria!* — Anche nella S. Mutuo Soccorso tra muratori oggi ebbero luogo le elezioni parziali per la nomina di 6 consiglieri. Gli avversari trovandosi solamente in numero di 9 contro 13 deliberarono di astenersi dalla lotta e di votare con scheda bianca per non fare l'uovo..... dei trapassati. E così anche in questo sodalizio in cui da anni ferveva la lotta, oggi possiamo annoverare una vittoria che corona degnamente l'opera dei nostri cari amici. Ai forti lottatori il nostro solidale saluto ed il nostro sincero augurio.

Viva il socialismo!

— *Convocazione.* — I nuovi eletti del Consiglio generale, appartenenti al gruppo socialista sono vivamente pregati di trovarsi alle ore 10 (non più tardi) nei locali della Camera del lavoro onde intenderci sopra le nomine delle cariche sociali della Società degli operai che avranno luogo nel pomeriggio del giorno quindici prossimo venturo.

Data l'importanza dell'oggetto, speriamo che l'adunanza riuscirà numerosa.

— *Ai Compagni.* — La Commissione esecutiva del Gruppo socialista volpianese invita tutti i compagni a contribuire — acquistando le azioni — al completo pagamento del prezzo convenuto della casa.

Fate, fate vedere ai gufi della reazione e della cricca volpianese che se essi non vogliono cederci — contro pagamento — in affitto locali, nè permettono che altri ce ne affitti, noi siamo capaci a forza di sacrificii a

fare senza di loro ed a impipparcene. Basta la nostra fede.

GRUGLIASCO — *Gran Comizio.* — Domenica, 17 novembre, fu tra noi il compagno R. Momigliano: egli aveva già parlato il 12 nel locale della nostra società, e parlò il 17 nel caffè del bravo Templa dinanzi a un numeroso uditorio, entusiasmando gli uditori.

Lo preghiamo di farci una prossima visita.

Elettori del Collegio di Cherasco votate per

Ravinale Giovanni, contadino

Fatevi Elettori!

IMPORTANTE

Per deliberazione presa testè dalla Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali, in seguito ad una circolare ministeriale, i congedati col grado di caporale con due anni anteriori al luglio '94 sono ammessi alla iscrizione nelle liste per capacità.

Avviso agli interessati

Inoltre ha prorogato al 15 gennaio il termine per l'accettazione delle domande anche pei nati fuori Torino.

Ha deliberato infine che per coloro i quali richiedono l'iscrizione per censo, la prova di saper leggere e scrivere debba essere data con un qualunque certificato scolastico e della autenticazione di notaio, o dalla presentazione di un qualunque documento ufficiale (lettera o decreto di nomina) dal quale risulti che il richiedente ha occupato od occupa in una pubblica amministrazione un posto pel quale è indispensabile saper leggere e scrivere.

SU, SU, NON DORMITE!

Le settimane passano, il periodo per le iscrizioni elettorali e per la preparazione all'esame è limitato.

Non si aspetti all'ultimo, quando non si sarà più in tempo, a soffocare di lavoro i volonterosi compagni che attendono alle pratiche necessarie.

Tutte le sere dalle 21 alle 22,30, nei dì festivi dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 15 essi sono a disposizione di chicchessia.

I compagni buoni diano la caccia ai neghittosi, li scuotano, li svergognino, li trascinino. Se non osano venire alla sede dei sovversivi, li caccino, li portino dai monarchici, dai codini, dai preti, che il signore Iddio li benedica, ma li facciano elettori.

I rivenditori morosi sono invitati a mettersi in regola senz'altro ritardo. Non ci obblighino a sospendere loro il giornale ed a rendere pubblica la loro negligenza poco onorevole.

I compagni detentori di *Bollettari del ricreatorio popolare* (iniziativa Barberis) sono invitati a farne la consegna alla segreteria della Sezione senza ulteriore ritardo.

SIMPATIA IN CONTANTI

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto L.	13.228 61
Tonelli Primo e Prino Antonio visitando i locali della Sezione e del « Grido » »	1 —
Raccolte a Carrù dopo conferenza Morgari »	3 30
Raccolte all'Aquila Nera dopo una mancata assemblea, a mezzo Mazzucato E. »	0 50
Ferrero Carlo, Biasca (Bellinzona) . »	0 50
Basso Luigi, in omaggio a S. Alfonso dei Lignori e la sua morale . . »	1 —
Franzos M. . . . . . . »	2 —
G. B., a mezzo Franzos . . . . »	5 —
Avanzo bicchierata, a mezzo Ceranto »	0 75
Slaro A., Ventimiglia . . . . »	0 90
Cianferotti A., Toulon . . . . »	0 25
U. B. . . . . »	5 —
Ellena, Cuneo (seconda quota) . »	20 —
A mezzo Maffi: A. Ravizza per voto di morigeratezza . . . . . »	1 50
A mezzo Maffi: Faggi, L. 1 - Peluffo, 1 - Dott. Fabbri, 0,50 - Dott. Fiora, 1 - Bosio, 0,30 - Crozzolo, 1 - Ferrero G., 0,20 - Marchetti, 0 20 - T. C., 0.20 - P. C., 0.10 - F. L., 0,10 - Scalenghe, 0.30 - De Alessi, 0,30 »	6 20
A mezzo Maffi: Gherardini e Maffi salutando Modigliani, L. 0,35 — ... salutando me stesso, 0,20 . . »	0 55
Marchetti Luigi - S. U. A. augurandosi di vedere presto il *Grido* quotidiano »	2 —
R. Momigliano, dopo 1ª conferenza Momigliano a Veyron . . . . . »	3 90
R. Momigliano, dopo 2ª conferenza e bicchierata a Veyron . . . . »	3 —
Totale . . L.	13 285 36

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto L.	156 02
Da Rossi G., avanzo d'una corona fra il personale dell'Alleanza Cooperativa . »	4 50
Cravero S., Borgaro . . . . . »	0 25
Leprotti, Milano, avanzo bicchierata fra bottigliai federati . . . . »	0 30
A mezzo Allasia: A. B. Spinetti, avanzo bicchierata fra compagni - Una bella signorina festeggiando il nuovo gruppo . »	1 —
Sardo, fra alcuni ferrovieri . . . »	0 45
Campo S., Borgaro . . . . »	0 40
A mezzo Barberis da Gassino . . »	0 25
Gamba S., Gassino . . . . . »	0 10
Totale L.	163 27

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Riporto L.	67 20
Raccolte alla Sezione alla prima conferenza Gherardini sul Divorzio . . »	13 70
Manno S. . . . . »	0 20
Bianchi Mario Ida . . . . . »	0 75
Trovati per terra . . . . . »	[illegible] 10
A riportare L.	81 95
Riporto L.	81 95
Gamba Giuseppe . . . . . . »	0 20
Berta G. B., Bocchietti D. . . . »	1 —
Sardo, obolo di alcuni ferrovieri . . »	2 40
Lubner C. . . . . »	0 20
Avanzo bicchierata dopo scarcerazione compagno Lubner . . . . »	0 20
A mezzo Barberis da Gassino . . . »	0 25
Totale L.	86 20

PICCOLA POSTA

Musetti E, Borgo d'Ale. — Ricevuto cartolina-vaglia di L. 10,08. Nostro avere a saldo L. 2.12 Il resto cosa dobbiamo farne?

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 36

ORLATRICI

per macchine mosse da elettricità

Cercansi

dalla

Manifattura Pellami e Calzature

Torino - Via Santa Chiara, n. 76.

ABBONAMENTI ALLA LETTURA

Opere d'arte e di scienza - Libri dilettevoli per ragazzi

Romanzi di diversi autori da *G. d'Annunzio* a *E. De Amicis* — ***Pubblicazioni scientifiche*** dei più illustri autori, da *Ferri* a *Loria* — ***Opere straniere originali e tradotte***, di *Sienkiewicz, Mirbeau, Ohnet, Tolstoi, Dostojewski, Nordau*, ecc.

La Biblioteca sarà tenuta al corrente di tutte le nuove e più interessanti pubblicazioni.

Condizioni d'abbonamento mensile L. 1,50.

Per abbonamenti particolari il 10 % sul prezzo dell'opera richiesta

PER LE PROSSIME FESTE - NOVITÀ PER REGALI

Cartoline illustrate per auguri - Eleganti biglietti d'augurio - Almanacchi Fiori artificiali

DOMENICA, 15 CORRENTE, E SUCCESSIVE:

GRANDIOSA ESPOSIZIONE

LIBRERIA-CARTOLERIA

A. De Filippi & G. Nofri

Torino - Corso Duca di Genova, n. 3 - *Torino*

Scrivania e Telefono n. 1358 a disposizione dei signori Clienti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: **Corso Siccardi, N. 12, Torino** — ***Telefono*** **138 N.**

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Offi ine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (*listino*).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* **40**)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* **1187**).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci

DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA

Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.

Se ne producono giornalmente 50 quintali.

Forma piccola, Cent. **36** al Kg. — Forma grossa, Cent. **32**

Col *18 Dicembre* saranno posti in vendita i seguenti

Tipi di VINO NUOVO

Tipo *A*	(alcool 9 ½ %)	al litro L.	0,30
» *B* (Piemonte)	(alc. 11 %)	»	» 0,36
» *C* (Meridionale)	(alc. 14 %)	»	» 0,40

Piazza Paleocapa - **FARMACIE** - *Piazza E. Filiberto*

Olio di Fegato di Merluzzo (Bianco incongelabile - Rosso - Biondo) di diretta provenienza e di assoluta purezza.

Idem ferruginoso Preparasi coll'Olio bianco incongelabile e viene quindi digerito dagli stomachi più deboli.

Idem bianco, ferruginoso aromatizzato Riesce gradevolissimo ai bambini.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione;

2° Perchè sono ceduti al **prezzo medio corrente della piazza**;

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti**, e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL'« ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società*, perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale**, e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.

***Le vendite in quell'anno ammontarono a* Lire 3.037.205,61.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 21 Dicembre 1901** **Anno X - N. 51**

Sezione Torinese del P. S. I.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze.
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto ammontano.
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

— Annunciamo anche ai compagni del circondario che la C. E. ha deliberato di indire un

CONGRESSO PROVINCIALE

fra le Sezioni appartenenti alla Provincia di Torino: diremo quanto prima il giorno in cui avrà luogo.

I compagni favoriscano intanto rispondere alle richieste sopra formulate.

— Sabato, 28 dicembre, avrà luogo l'assemblea alla sezione del Partito: daremo nel prossimo numero l'*Ordine del giorno*

— Rendiamo noto ai soci del Partito che essi non verranno ammessi se non saranno muniti di tessera.

Propaganda.

Annunciamo con vero piacere ai compagni che l'avv. *P. Gherardini* ci ha promesso due sue conferenze sul tema

Politica e militarismo

nei locali della Sezione.

Conferenze stabilite.

Pontestura — Domenica 22 Dicembre, ore 14: Mo *Fabio.*

Il Ministerialismo

Su queste colonne hanno trovato posto idee contrarie alle mie: e che non rispecchiavano, a parer mio, l'opinione della maggioranza del Partito, se questa opinione si deve dedurre dalla approvazione incondizionata che i socialisti torinesi hanno data all'opera parlamentare dei loro deputati.

Ad ogni modo io non ho la pretesa di esprimere qui altro che il mio sentimento personale, ed i compagni studieranno e giudicheranno.

* * *

Il ministerialismo non è sempre in opposizione alla lotta di classe, ma ne è talvolta una conseguenza logica.

Non è una dedizione della classe dominata alla dominante, ma è un atteggiamento pratico, particolare dei dominati per raccogliere i benefici della battaglia combattuta e prepararsi a nuove battaglie.

La lotta di classe, che è innegabilmente la più grande motrice della storia, è compresa dai più come la lotta continua, ostinata della classe inferiore contro la superiore, che nulla accorderebbe senza lo stimolo continuo dei dominati che le strappano di tanto in tanto qualche cosa.

Ma, cadendo nell'esagerazione, si è anche disposti a credere che senza il controllo dei dominati, i dominatori non avrebbero freni di sorta nella loro opera di dominazione.

Questa concezione della lotta di classe non è sempre e non del tutto esatta.

La realtà storica ci dimostra invece che i partiti dirigenti avrebbero concesse più volte delle riforme utili all'altra classe, benchè riferentesi alla propria, e che hanno pure sanzionato, coscientemente o incoscientemente non importa per la dimostrazione della nostra tesi, il diritto collettivo su certe cose. Quanto ai freni, per la stessa ragione, li ha talora negli interessi della propria classe.

* * *

Se noi negassimo questa affermazione noi verremmo a negare tutta la concezione marxista del Socialismo secondo cui la tendenza socializzatrice non è una teoria metafisica, ma la risultante di un moto storico spontaneo che si svolge sotto i nostri occhi, e che è generato non soltanto dallo sviluppo moderno della grande industria, e dalla concorrenza che va proletarizzando sempre più un maggior numero di individui, ma anche nella coscienza che si va sviluppando in *tutte* le classi che i mezzi di produzione lasciati in balìa dei pochi non possono servire agli interessi di tutta la collettività, e che il lavoratore è un uomo, non una bestia, e che egli deve essere aiutato nell'interesse di *tutti* nella vita fisica, intellettuale, morale.

Se così non è, noi neghiamo la fatalità del Socialismo; peggio, noi neghiamo la storia, noi neghiamo la verità che la classe dominante abbia quasi spontaneamente compiuto degli atti di collettivismo, stabilendo, ad esempio, la cura gratuita dei poveri a carico dei Comuni, la giustizia e l'istruzione impartite gratuitamente, le biblioteche, i musei e la stessa leva obbligatoria che, a parte le nostre idee attuali in proposito, rappresenta per altro una vera istituzione collettiva che ha sanzionato il principio che i forti e i capaci devono difendere i deboli.

* * *

La lotta di classe se ha uno scopo definito e se non può dar tregua mai, non deve dimenticare per altro che la classe privilegiata ha una tendenza innegabile a concedere riforme che nel suo stesso interesse si rendono necessarie e si spinge sino a collettivizzare certe proprietà riconosciute necessarie o utili a *tutti* in un dato momento.

L'ufficio dell'organizzazione proletaria è quello di mettere in evidenza queste necessità o queste utilità; l'ufficio dei deputati socialisti è quello di raccoglierne i frutti.

L'opera dei nostri rappresentanti in Parlamento sarebbe sterile completamente se essi non avessero la facoltà di far transazioni colla classe governante, cedendo da una parte per ottenere dall'altra a favore dei governati.

Questa opera va intesa nel senso istesso di quella dei probiviri che debbono comporre le vertenze: insistere su tutte le pretese dei loro mandanti equivale a perdere ogni cosa, e se entrambe le parti si ostinassero a non far concessioni, nessuna potrebbe ricavarne vantaggio di sorta.

In questo senso il ministerialismo diventa oggi un atteggiamento particolarmente utile alla classe dominata, che acquista senza nulla perdere di sostanziale, il diritto di propaganda e di organizzazione.

A garantire che il ministerialismo dei deputati socialisti non addormenterà il popolo sta la lotta di classe che è immutabile ed eterna; ad assicurare le concessioni dei dominanti sta la loro tendenza storica a realizzare il collettivismo, che la cooperazione dei rappresentanti la classe proletaria può incanalare e dirigere per la via più breve.

Se si toglie la facoltà ai deputati di essere ministerialisti, e di venire a transazione meglio vale non mandarli a perdere tempo a discutere.

Perchè asserire che la classe governata non cede che quando è obbligata a concedere, equivarrebbe a dire che essa non cederebbe che dinnanzi ad una maggioranza.

Siano dunque opportunamente ministerialisti i deputati nostri per necessità dell'ufficio loro, che è quello di concedere per ottenere, ma il popolo non dorma: chieda, esiga, pretenda, otterrà sempre di più.

Pampione Silvio.

La solita Stampaccia

Ci era sfuggito in un articolo di qualche settimana fa, sull'*ora litigiosa*, che i sovversivi attraversano, e ne siamo così pentiti e dolenti che prendiamo le mosse di lì, per dare un'occhiata ai diversi articoli coi quali la *Stampa* intende liquidare il partito socialista di Torino non solo, ma d'Italia. Che dico? del mondo intiero, addirittura.

Non c'è anche un'America latina, dove la *Stampa* porta la sua debole voce a diffondere gli annunzi di quarta pagina del « Frate Angelico » che dà i numeri del lotto, e quelli di prima in cui si fa essa stessa tenitrice di lotteria?

* * *

Eppur non sempre si è felici nel dir bugie, e stavolta la *Stampa* si è lasciata sfuggire una grande verità.

Dopo aver letto le epistole di De Marinis e di Turati finisce per chiedersi cosa vuol dire *rivoluzione*, *e collettivismo*, *e lotta di classe*, e confessa di non capirne più niente.

Noi lo sapevamo da un pezzo.

Essa scrive: « *quando si vede la frase lotta di classe, non si comprende a cosa si allude, poichè non si sa cosa sia lotta di classe, nè se nel pensiero dei socialisti ci siano delle classi, nè se siano due o quattro o dieci...* ».

Ma cinque sono, o caro, le classi elementari, e non vi facciamo certo colpa di non saperlo, se non ci siete stato mai, ma almeno non dovreste dirlo.

* * *

Passan pochi giorni e la socialistofobia la riprende.

Turati, quello che era il *retore*, il *sofista*, il *dilettante di arguti ragionamenti*, diventa, per virtù delle sue dimissioni e del suo divisamento di non ripresentarsi più agli elettori, diventa l'uomo-programma, l'uomo di buon senso e valoroso, l'unico, il vero, il più grande socialista.

La *Stampa* avrà pensato: oh che brava gente, se facessero tutti così, anche quelli del Biellese, e lasciassero il posto ai miei *frescati!*

* * *

Non fermiamoci a osservare certe proteste che le sue parole non sono dettate *da spirito di parte, o da avversione al socialismo.*

Chi mette in dubbio la sua equanimità e la sua tenerezza pei socialisti?

E sorvoliamo sugli ultimi appunti, in buona fede sempre, sulle parole e sulla condotta dell'on. Ferri, del cui valore scientifico la *Stampa*, che non è in grado di giudicarlo, sproposita senza economia.

Rileviamo invece che questo giornale ci è sempre in debito di una risposta al nostro invito di indicare i nomi dei socialisti e dei giornali socialisti che essa accusava di aver fomentato lo sciopero di Biella.

Al giornale che fa insinuazioni e accuse, e non sa provarle, noi abbiamo il diritto di dire: bugiardo.

Forse il nostro giornale è troppo piccolo perchè il suo, che è così grande, si occupi di noi, e del resto gli uomini grandi hanno diritto di non occuparsi di quei che dicono gli altri: anche Crispi faceva così.

Ma chi è, ci si domanda, questo individuo così proclive a delinquere in materia di falso?

Non lo sappiamo perchè gli resta un pudore, quello di non firmarsi.

Certo che è sempre un uomo solo, poichè osserviamo che egli si vuota presto, e si ripete continuamente.

Giorni fa scriveva che « *il movimento operaio si innestava sul verminoso tronco della politica agitatrice* ».

Poco dopo « *la lotta di classe è andata un po' giù di moda, onde la necessità di correre alla sua salvezza innestandola sul giovane tronco della solidarietà* ».

E pochi giorni fa parlava di un altro innesto a proposito di non sappiamo cosa.

Costui che vuol innestar mezzo mondo, viene dai campi certamente, e deve aver fatto il *potatore*, o *potaniere* che dir si voglia. Un giorno o l'altro finirà per trovare chi lo innesterà lui...

p. s.

Pei reclusi di Figline

Non è chi non ricordi, fra i dolorosi fatti del 1898, il tumulto del 3 maggio, che assunse a Figline, il mite paese del Valdarno Superiore, quelle proporzioni tragiche che ebbero il loro epilogo doloroso dinanzi al tribunale di guerra. Una sola fu la vittima « materiale » dei fatti di Figline; un povero contadino ucciso dalla rivoltella d'un carabiniere; ma molti furono coloro che più o meno direttamente ebbero a soffrire le dolorose conseguenze della tremenda giornata; numerosi gli arrestati, numerosissime le famiglie lanciate nella desolazione. Ora sono ancora dieci gli arrestati e i condannati d'allora che gemono nelle carceri: e sono innocenti? lo hanno dimostrato oramai i fatti che sono venuti alla luce e che sono stati messi in evidenza in questi ultimi tempi dall'« Avanti » E chi poi ha seguito il lento, troppo lento svolgersi dei fatti dopo il 1898, chi ha fatto le deposizioni di testimoni oculari e di compagni di prigionia, dei parenti dei reclusi e dei disinteressati della causa loro, chi conosce per la voce universalmente popolare la stima, il compianto della cittadinanza verso i condannati, e nello stesso tempo il senso di ribellione, che ha sentito ogni anima buona contro le pene ingiuste, contro il procedere inumano del tribunale di guerra, chi finalmente conosce l'innocenza palese della gran parte degli infelici, che soffrono forse la pena di aver sentito lo stimolo della fame, oh! può veramente rivolgere una parola calda, sincera a tutti i cittadini, che non sentano con un cuore di marmo e non pensino con un cervello di fango; può gridare sicuro di compiere un atto di dovere verso degli infelici.

Cittadini tutti, cittadini di ogni partito, padri, figli, fratelli e voi donne pietose, madri che pensate con ansia all'avvenire dei figli, sorelle, spose amorose, pensate per un solo istante a quelle famiglie sventurate, che nel paese toscano piangono da 4 anni la dolorosa lontananza degli innocenti, e alzate un grido di protesta poderoso, unanime, concorde! A questo grido risponderanno i cittadini di ogni città, e la voce concorde della volontà popolare s'imporrà ed otterrà giustizia.

Già da più parti d'Italia è sorta questa voce, ma troppo fioca per essere udita dai nostri governanti; parta da Torino forte e decisa e da Torino si sparga a tutte le città d'Italia.

IL PADRONE

Nel fervore laborioso dell'officina la porta s'aprì ed entrò il *padrone* accompagnando una signora elegante.

— Questa è la *mia* fabbrica, disse.

La signora si arrestò un momento sulla soglia, colla mano delicata sollevò la veste per non impantanarla nella fanghiglia del terreno e torcendo la bocca in una smorfietta di nausea per quell'androne nero di fumo e odorante di grassi, esclamò:

— Quanto lavoro! E come siete utile, *voi*, al *nostro* paese!

* * *

Attorno ad un maglio poderoso lavorava un gruppo di operai. Coi torsi nudi, neri nel viso, la fronte imperlata di goccioloni color del carbone, ansavano sul lavoro, piegandosi e raddrizzandosi sui fuochi ed i muscoli si irrigidivano come robuste corde e le vene del collo si facevano turgide.....

Il *padrone* si fermò e si volse alla signora col gesto superbo di chi conosce il valore della *propria* merce:

— Eh! che bei pezzi d'uomini!

Ella alzò sugli uomini neri gli occhioni aristocratici.

— Ma come sono brutti!

esclamò, e istintivamente si guardò la mano fine, senza calli, color della neve, mentre i neri colossi, veramente belli di forza, seguitavano a curvarsi sui fuochi, irrigidendo i muscoli come corde robuste e inturgidendo le vene del collo......

* * *

Nel mezzo dell'officina troneggiava una superba macchina, nel rapido moto dei volanti e degli ingranaggi e nello stridere delle cigne.

La signora si voltò verso il *padrone*, come per una muta interrogazione sul funzionamento di quel meraviglioso congegno.

Egli il *padrone*, stette alquanto interdetto, poi, rivolgendosi ad un giovane operaio, gli ordinò di dare spiegazioni alla signora.

E l'operaio s'accostò, fece fermare la macchina, parlò di cavalli a vapore, espose cifre, fece calcoli, raffrontò la forza di produzione con quella di altre macchine, tirando fuori nomi difficili, tecnici, e poi modestamente ritornò al suo lavoro.

La signora ascoltò, capì qualche cosa, e senza un piccolo *grazie* all'operaio, disse al *padrone:*

— Quanto dovete essere istruito, voi, per sapere applicare alla vostra industria tutti i macchinari più moderni!

* * *

E passando nei vari reparti si trovarono faccia a faccia col reparto dei fanciulli: piccoli tometti alti così, coi braccini e le gambette nude, con sguardi così infantili che sarebbero stati meglio sui banchi dell'asilo: curvavano la schiena, con uno sforzo si caricavan di un sacco, e poi, tentennando e arcuando le gambe, e con un fare da rassegnati in tutta la persona correvano ai magazzini.

La signora li osservò un po', passò la mano delicata fra i riccioli d'oro di uno dei più piccini e poi, ridendo, esclamò verso il *padrone:*

— Il mio piccolo *Bebè* non resisterebbe a queste fatiche!

E le si leggeva negli occhi la soddisfazione materna al pensiero del suo bambino affidato continuamente alla sorveglianza della governante..... mentre i piccoli operai, flettendosi sotto i gravi pesi, arcuavano le gambette e tentennavano lanciando dagli occhietti infantili sguardi seri, da rassegnati.....

* * *

Indirizzandosi verso l'uscita, la signora chiese al *padrone:*

— A che ora chiudete la *vostra* fabbrica?

Un lampo di trionfo gli passò negli occhi:

Mai. Abbiamo i reparti notturni. Ogni giorno entra nei magazzini un valore di diecimila lire di merce.....

— La *vostra* attività è ammirevole! esclamò la signora.

Seguì un breve silenzio; poi il cicaleccio della signora ricominciò:

— Dite, e come li pagate i *vostri* operai?

— Vedete, signora, rispose il *padrone*, io qui *do lavoro* a duecento operai: gli uomini

sono pagati fino a due lire al giorno, i ragazzi hanno trenta centesimi.....

Ella gli diede uno sguardo pieno d'ammirazione:

— Oh! signore, quanto vi *deve* il nostro paese! Voi siete proprio il *benefattore* del popolo.

⁂

Sulla soglia dell'officina ella si fermò; scorse ancora coll'occhio quell'andreone nero, rintronante di rumori, poi rivolgendosi con un sorriso al *padrone:*

— Io vi lascio alle vostre occupazioni; voi avrete certo molto a fare qui dentro!

Il *padrone* ebbe uno sguardo annoiato ed esclamò:

— Oh no! signora. C'è sempre chi pensa a sbrigare tutte le *mie* faccende. Se permettete v'accompagno.....

Ed uscì.....

⁂

— ..... Ma i *padroni in diritto* di quella fabbrica laboriosa erano là accanto ai fuochi, ansanti, madidi di sudori, coi robusti torsi nudi e color del carbone.....

Mino Moglia.

La questione meridionale

Il problema meridionale per noi socialisti italiani è di una eccezionale importanza.

Tutta quella grande regione che diede all'umanità uomini di ingegno elevatissimo ed alla causa della indipendenza vita ed averi di non poche famiglie, ancora dopo quarant'anni di vita nazionale non ha potuto liberarsi dal giogo feudale, mantenuto, ancora dopo la caduta dei Borboni, dai signorotti locali, protetti e spalleggiati dai prefetti del governo italiano.

E' bastato però che il cuneo socialista sia entrato in una sola delle crepe perchè tutto l'edificio feudale minacci rovina e quelle popolazioni da questa rovina ravvisino la vera, la prima redenzione.

Dopo Messina, Catania, Palermo, Napoli, Benevento, Campobasso e cento altri Comuni inferiori mettono alla gogna i ladri e plaudono all'opera dei socialisti.

Questo grande, insperato successo nostro spiega la sollevazione della Camera contro Enrico Ferri.

Quando si volle mandare alla croce Cristo lo si accusò di aver bestemmiato; quando si volle tappare la bocca ad Enrico Ferri, che con disamina storica e scientifica rilevava le piaghe dei lavoratori meridionali e le colpe dei governanti, dei maffiosi e dei camorristi — lo si accusò di insultare *tutta* una regione!

I giudei e Tecoppa hanno fatto scuola.

Sulle miserie parlamentari di questi giorni è ozioso discorrere: qualunque soluzione voglia dare la Camera italiana alla questione meridionale, per noi socialisti non potrà avere che un valore accademico.

La redenzione del lavoro in tutti i paesi non sarà opera di governi, ma opera esclusivamente di noi socialisti.

La questione meridionale deve essere per noi un problema di urgente attualità, un campo di studio e di lavoro: esso darà al Partito certo frutti superiori ad ogni aspettativa, perchè noi aiutando i nostri fratelli a liberarsi dal giogo feudale che ancora li opprime, avremo reso impossibile il ritorno al governo d'Italia di uomini nefasti ed avremo assicurato alla nazione una vita laboriosa e alla classe lavoratrice avremo aperta definitivamente la via della redenzione economica.

Ady.

Ai compagni che volessero conoscere con dati positivi le diverse questioni meridionali consigliamo la lettura d'uno splendido e dottissimo studio pubblicato dalla *Critica Sociale* — *Rerum Scriptor* « La questione meridionale e il federalismo » - L. 0,25.

I compagni torinesi possono darne commissione all'amministrazione del *Grido* o chiederlo direttamente a Milano presso la *Critica Sociale*.

I NOSTRI DEPUTATI

Riapriamo la rubrica, rimasta per qualche tempo sospesa, sul lavoro dei nostri deputati, sul lavoro non solo parlamentare, ma anche nel paese, affinchè gli elettori sappiano con quanto amore i nostri due compagni attendano a soddisfare al loro mandato.

L'on. Morgari, occupato nella settimana scorsa nella compilazione del *Sempre Avanti!* l'ottimo giornaletto di propaganda minuta, non potè intervenire alle sedute parlamentari; egli però rivolse 5 interrogazioni al Ministero che svolgerà venerdì: tenne poi ai lavoranti in legno una conferenza sull'organizzazione.

— L'on. Nofri parlò ai suoi elettori domenica scorsa sul tema: « Speranze e doveri dell'oggi », come tutti sanno; in Parlamento svolse a proposito della questione sulle ferrovie del Sempione un ordine del giorno proponendo che lo Stato, quale inizio della nazionalizzazione delle ferrovie, ne assuma la esecuzione e l'esercizio.

Si cerca un monarchico più o meno giovanile, che sia disposto a recarsi in *Alba*, verso la fine di gennaio, a sostenere in contradditorio che il socialismo è immorale o è irrealizzabile, con degli argomenti che siano possibilmente più seri di quelli portati da altri nei contradditori precedenti

Rivolgere domande, per iscritto, alla Direzione del *Grido*.

La Parola dei Poveri

L'amore libero

In cui Don Procopio, che ha letto l'articolo* La comunione delle donne, *tenta d'imbrogliare Tonio, contadino socialista.

Don Procopio. — Hai sentito, Tonio, quel Pampione ha detto tante belle parole, ma ha finito per gridare: viva l'amore libero! Ha dimostrato è vero che il matrimonio ha qualche difettuccio, e sono anche d'accordo, ma lui lo vuole abolire addirittura.

Tonio. — Però......

D. P. — Lasciami finire. L'amore libero è quello che t'ho sempre detto io: che i socialisti non vogliono più che nessuno abbia una donna sua.

T. — Scusatemi, signor curato, ma mi pare che voi l'abbiate capito a modo vostro.

Perchè non potrò più avere una donna mia se io le voglio bene e se lei ne vuole a me? Chi ci impedisce di avere dei figli, e di allevarli, e di star tutta la vita insieme?

D. P. — Te lo impediranno gli altri che se si innamorano della tua donna, siccome non l'hai sposata potranno portartela via.

T. — E forse che gli altri l'hanno sposata per aver diritto di prenderla a me?

Vedete Don Procopio, questa volta mi pare di aver capito meglio di voi la vostra idea.

Voi volete certo parlare del caso che la mia donna non mi volesse più bene, o volesse abbandonarmi. Perchè altrimenti voi capite che la donna, più rispettata di quello che non sia oggi, non sarebbe certo obbligata di cedere a chi la vuole.

Ma se lei stessa mi abbandonasse, e allora questo succede anche oggi, e non sarebbe colpa del socialismo.

D. P. — Vedi dunque che il socialismo non servirebbe a guarire i mali della società?

T. — Esso ne guarisce molti, ma non può guarire la morte e tutti i mali che sono fatali all'uomo.

Ma nel caso di cui parlavamo, voi dovete sapere quante donne tradiscono o abbandonano il marito perchè non hanno da mangiare stando con lui!

Questo col socialismo non succederà più. Se ci saranno delle donne che avranno l'istinto di far male è molto meglio che non siano sposate, così il marito non è legato a loro per tutta la vita.

D. P. — Voi dite tutto questo senza pensare che quando ci sono i figli bisogna portar pazienza, e il matrimonio è un legame che tiene uniti malgrado tutto marito e moglie pel bene dei figliuoli e fa tacere tante discordie.

T. — Certe discordie come quelle di cui parlavamo, non possono dormire per sempre. Esse tacciono qualche tempo, poi scoppiano ogni tanto, ed è un cattivo insegnamento pei figli quello di assistere ai litigi dei genitori, e sentirli rinfacciarsi certe colpe. Non è meglio che essi si dividano e non si vedano mai più?

D. P. — Così uno va da una parte e l'altro dall'altra, e i figli restano su d'una strada perchè nessuno vorrà saperne.

T. — Questo lo dite voi, Don Procopio che non avete figli, e che non sapete quanto ci si voglia bene.

Potranno un uomo e una donna cessare di amarsi; ma quanto ai figli essi si ameranno sempre perchè sono sangue del nostro sangue, e l'amore per essi viene dall'istinto e dalla natura.

D. P. — Sì, ma capirete che il mantenere i figli costa un sacrificio e quando non si è obbligati di farlo.....

T. — Chi ve l'ha detto? Voi credete dunque proprio che in una società più civile e più umana della nostra, non ci sarà un ufficio di stato civile, e non si sarà obbligati di fare per i figli quello che si fa oggi per i cavalli di razza: dichiararne la nascita e denunciare il nome del padre e della madre?

L'obbligo di mantenerli ci sarà dunque, e ad ogni modo sarà un sacrificio molto piccolo quello che si dovrà fare, date le condizioni molto migliorate del lavoratore. E per quelli di cui non vorranno occuparsi i genitori ci penserà lo Stato, come fa già oggi, ma li educherà e li istruirà molto meglio.

D. P. — Vedrete quanta corruzione vi sarà fra le donne quando esse potranno cambiar marito tanto facilmente!

T. — Su questo argomento mi ricordo di aver letto che la libertà è la miglior maestra di moralità, e che la schiavitù in cui si tiene la donna, prima colla sorveglianza paterna poi col matrimonio non è il rimedio, ma il velo che nasconde la corruzione.

Istruire ed elevare la donna bisogna, appunto come vogliono i socialisti, darle il modo di guadagnare onestamente il pane, e vedrete che si toglieranno le principali cause di corruzione che sono la miseria e l'ignoranza. E' possibile con ciò che la donna non debba migliorare come migliorerà l'uomo?

D. P. — Ognuno la vede a modo suo, Tonio. Io intanto sono contento di essermi assicurato che i socialisti vogliono proprio l'amor libero e che anche tu lo difendi.

T. — Una volta che vi ho dimostrato che questo amor libero è più morale del matrimonio borghese, voi non dovreste, se voleste ragionare onestamente, ostinarvi a dire una frase che può essere interpretata male. Però vi dico ancora che l'amor libero non è nel programma dei socialisti, ma è soltanto una supposizione che fanno certi socialisti studiando la società futura. Chi farà le leggi saremo noi lavoratori, tutti resi istruiti e coscienti, e se ci converrà abolire il matrimonio lo aboliremo, come lo manterremo se sarà necessario.

Nessuno ci ha mai detto che per essere dei buoni socialisti bisogna giurare di non sposarsi, o bisogna non credere in Dio.

Queste sciocchezze le dicono soltanto i preti e..... i giovani monarchici.

(Don Procopio resta con un palmo di naso, e va a stringere la mano ad un monarchichetto che la settimana prima aveva fatto la stessa figura dicendogli:)

— Non ci credono più. *E andi*.....amo via!

Pampione Silvio.

Solidarietà e egoismo

L'altro giorno chiacchieravo con un nostro compagno; io parlavo di elezioni e di iscrizioni elettorali, dell'incidente Ferri e di altro; ad un tratto, non so per qual ragione, si venne a parlare dell'Associazione Generale degli Operai.

— Oh! sei socio tu? gli domandai.

— No; lo sono stato mi ero iscritto per avere la visita medica, ma *avendo visto che non diventavo mai ammalato mi sono dimesso.*

La risposta lì per lì non mi fece grande impressione, anzi, tra me e me, ne risi: buffo, questo qui, dissi fra me, certo le sue dimissioni le avrà date in questi termini: spiacente di non diventare mai ammalato, rinuncio d'essere socio: ma poi, quando lo lasciai poichè egli doveva recarsi al lavoro, ripensai a quello che mi aveva detto, un po' seriamente e ne rimasi rattristato. Come, mi dissi, è un compagno che parla così? E decisi di scrivere questo articolo. I lettori comprenderanno facilmente l'errore contenuto nel pensiero del nostro compagno: dio volesse che fosse lui solo a pensarla così; purtroppo sono molti i nostri compagni così digiuni di sentimenti e di convinzioni di solidarietà!

L'errore in cui è incorso l'operaio di cui parlo, è evidente: egli non vede e non ha visto nella cooperazione altro che il soddisfacimento egoistico di un suo bisogno, di un suo interesse; quando a questo essa non ha soddisfatto, e non soddisfa, egli la crede inutile. Non vede, non comprende che altri hanno bisogno del suo aiuto, che la cooperazione è e deve essere uno scambio reciproco di favori, che appunto perchè essa possa sussistere è necessario il sacrificio degli uni a vantaggio degli altri, egli vuole avere frutti e vantaggi: del resto a che vale pagare quelle quote mensili? a che vale privarsi del sigaro e del bicchiere di vino per *mantenere in piedi* la Società?

La causa di questo sentimento e di questo concetto così basso della funzione della cooperazione, per cui un rialzo o una diminuzione nei dividendi annuali fa esclamare e imprecare alla cooperazione, e per cui non si vede altro in questa che un mezzo di lucro, è da attribuirsi certamente in massima parte alla poca educazione della classe operaia e allo spirito egoistico che anima nella società moderna tutti gli uomini, siano essi ricchi o poveri, scienziati o ignoranti.

L'interesse individuale difatti è nella nostra società la base di tutte le azioni e di tutte le aspirazioni: aumentare le proprie ricchezze e accrescere i propri piaceri sono desideri di tutti! non importa se pel proprio piacere altri debbono soffrire o patire privazioni.

Ma, secondo me, la causa certo non secondaria del poco spirito di solidarietà che anima gli uomini fra loro associati, deve attribuirsi alla nessuna idealità che ha ispirato fino ad ora la cooperazione, al concetto, ristretto che ad essa hanno dato i più intelligenti cooperatori borghesi che se ne sono fatti apostoli.

Aumentare il reddito degli operai, assicurare loro la pensione nella vecchiaia, ecc. soddisfare agli interessi immediati in una parola, per rendere loro meno difficile l'esistenza e meno evidenti i mali della società odierna; ecco gli scopi della cooperazione borghese; ma non c'è in questa spirito di vita nuova che la animi, non c'è scintilla di ideale nuovo che la sospinga.

La *cooperazione dev'essere la scuola della solidarietà:* in questa devono comprendere gli uomini la necessità del reciproco aiuto, il bisogno che hanno gli uni degli altri nella vita per combattere la lotta della loro redenzione: la cooperazione deve dare agli uomini un nuovo concetto dei rapporti che fra di loro devono sussistere, non più di lotta, ma di fratellanza e di amore; deve educarli, istruirli, questo è l'ideale nuovo, questa è l'anima che il socialismo vuole dare alla cooperazione: vale a dire *il socialismo vuole che essa diventi o sia arma di redenzione economica e sopratutto morale.*

Sopratutto morale! educare gli uomini ai sentimenti di solidarietà e di amore, deve essere il primo fine di ogni organizzazione ispirata a concetti socialisti: nella storia si sono avute molte rivoluzioni, molti mutamenti, ma non si è mai verificato questo che deve essere e sarà il risultato più grande e più bello di tutte le rivoluzioni umane: *la lotta* sostituita dalla *solidarietà* fra gli uomini.

E il socialismo dovrà segnare la vittoria di questa su quella.

Mario Casalini.

I servizi pubblici in Torino

Siamo arrivati a tal punto [illegible] giornali che hanno sostenuto tutti i carrozzini municipali, *et pour cause,* protestano ad alta voce.

Protestano ben inteso non nell'interesse del pubblico — ma quando sono lesi nei loro interessi privati.

Così ad esempio la *Stampa* che sbraita contro la Società Italiana del Gas che le dà un gas insufficiente a muovere i motori delle macchine che stampano il magno giornale, e alle volte glie lo fa mancare del tutto; ma si guarda bene di dire parola contro la Società Consumatori che ha le stesse colpe dell'altra, facendo pagare il gas assai più del prezzo cui si dovrebbe onestamente dare, e rendendo con un accordo ammirabile, deluse le speranze di chi credeva che la Società nuova con la sua concorrenza alla vecchia la costringesse a far patti meno onerosi ai suoi clienti.

E si guarda bene di parlare dell'acqua potabile che viene scarsa e insufficiente appunto nella stagione estiva in cui sarebbe maggiormente necessaria.

E tace affatto sul servizio dei trams che non è fatto per accontentare le necessità del pubblico, ma che non ha altro obbiettivo che di procurare degli utili netti ingenti ai capitalisti.

Il Municipio a sua volta non si cura affatto di sorvegliare se il servizio sia fatto a dovere, se l'orario delle tramvie corrisponde agli impegni presi nel contratto col Municipio, e se la capacità del personale, che non può essere sempre di prima scelta perchè l'esosità della Belga fa sì che i migliori elementi non possono accontentarsi che temporaneamente del magro salario che essa corrisponde, e la qualità del materiale fisso e rotabile è in stato tale da garantire la incolumità dei cittadini.

Molti urti tramviarii, molti investimenti sono attribuibili, come quelli ferroviari, non soltanto alla incapacità o alla stanchezza del personale obbligato ad orari troppo lunghi, ma anche allo stato dei freni che non agiscono a dovere.

⁂

E per passare dal generale al particolare vogliamo rilevare oggi il servizio scandaloso che vien fatto sulla linea Barriera del Martinetto-Villa della Regina, e che è la prova la più evidente della strafottenza della Società dei trams.

La concessione municipale venne fatta per l'intero percorso diretto dal Martinetto alla Villa.

Per comodità sua particolare la Società ha creduto di interrompere la corsa in piazza Gran Madre di Dio, obbligando i passeggeri a scendere e salire su un altro trams, con grave loro disagio quando piove o nevica.

Pazienza, si sale sul nuovo tram, e... si parte!

Mai più, bisogna pazientare.

Per la semplicissima ragione che il tram del Martinetto ha un intervallo di 4 minuti e 1|2 ogni corsa e questo di 7.

Talvolta il tram della Villa è appena partito quando voi scendete dall'altro e allora sono sette lunghi minuti che dovete attendere, altre volte appena due o tre, sempre lunghi, noiosi, dannosi.

Oh finalmente il carrozzone si muove, e chi trae un sospiro di sollievo il fattorino confonde la subita gioia col richiamo: « il biglietto signori ».

— Il biglietto? Eccolo

— Non serve questo, bisogna pagare due soldi.

— Due soldi? Ma non è una linea sola?

— Sì, ma bisognava chiedere un biglietto speciale.

Ma chi lo sa? Ma dove c'è un avviso che lo dica?

Perchè infatti è così. Il passeggiero che sale sul tram del Martinetto sapendo *che egli ha diritto* di andare con due soldi sino alla Barriera della Villa, non sa che bisogna informarne in special modo il fattorino perchè gli dia il biglietto speciale.

C'è stato tempo fa un avviso, poi venne tolto, e si capisce, esso impediva alla Società di perpetrare la sua truffa in danno del pubblico.

E con questo sistema del biglietto speciale non soltanto il pubblico inesperto deve pagare il doppio, ma anche quello cui è già nota la frode, e che alle volte un po' soprapensiero non è pronto a farne domanda prima che il fattorino abbia staccato l'altro.

— Piuttosto che pagare di nuovo, allora scendo. Faccia fermare

— Il tram non si può fermare.

Altro che fermata fissa!

Il tram non si ferma che una volta sola, a metà del percorso.

Non c'è via di mezzo. Rompersi l'osso del collo o pagare.

***

E non è tutto.

Talvolta una delle due sole vetture che fanno il servizio si guasta e il servizio viene dimezzato. Ad ogni modo tutte le sere dopo le 9, una sola resta in attività.

Se nevica un po', proprio quando il tram è più necessario, il servizio per la Villa viene sospeso, perchè il materiale imperfetto non permette di superar la salita colla neve.

Ben inteso che il prezzo della corsa non viene perciò ribassato; la Società dà meno di quel che dovrebbe, ma pretende sempre i due soldi ugualmente.

***

E ce n'è ancora.

Un'altra truffetta.

Voi prendete la sera un biglietto di corrispondenza, di quelli che costano 15 centesimi, e che sono così utili, con le disposizioni draconiane dell'ora e della mezz'ora, per fare pagare tre soldi quello che costerebbe due salite sul tram della Barriera di Piacenza per ritornare con quella del Martinetto.

Son le 9 1|2, le 10, le 10 1|2, il tram non viene.

Voi aspettate perchè non volete perdere il vostro diritto alla corsa, aspettate, aspettate pure, aspettate sempre, il tram non verrà perchè dopo le 9 di sera viene soppresso.

— E' vero. Ma non c'è l'altro della Barriera di Piacenza che fa la stessa linea, e lo supplisce?

Sì. E quelli che hanno il biglietto di corrispondenza, e non possono più prendere questa linea?

Sì, possono far la stessa linea..... ma a piedi.

***

Ma l'autorità municipale non vede?

Il segretario municipale che per ragioni sue personali, conosce molto bene questi inconvenienti e se ne lagna lui stesso non ha mai detto niente all'assessore della partita?

E il sindaco è tanto abbarbagliato dal suo diritto di girar gratis sui trams, e di avere il saluto alla militare dai fattorini, da non accorgersi di niente?

E dovremo continuare ancora per un pezzo così?

Intanto con tutte queste benemerenze la Società dei trams studia alla chetichella il modo migliore per abbattere ogni possibilità di organizzazione tra il suo personale.

Tramvieri state all'erta!

Di questi giorni la Società, forse istruita da quella romana che addestrava al maneggio le guardie municipali, sta *ammaestrando* il suo personale amministrativo alla manovra dei trams.

Se è doloroso vedere degl'individui in palamidone e guanti *glacés* al timone, è più doloroso ancora che non vi sia tra essi chi osi alzare la voce pel primo e dire: « noi fummo assunti come impiegati, non « come fattorini, e questo lavoro che ci « viene imposto oggi per prepararci a supplire i tramvieri in un possibile sciopero « è degradante per le nostre coscienze ».

I tramvieri gettino dunque pei primi il grido d'allarme.

I socialisti saranno sempre pronti a rispondere al loro appello, ed a porgere il loro aiuto fraterno.

Oggi si addestrano gli impiegati, domani le guardie municipali, dopo domani gli azionisti, magari, e non sarà difficile trovarli questi, perchè gli azionisti della Società *Belga* non sono tutti molto lontani da *Torino*.

Ricordino i tramvieri che a Roma essi hanno protestato e hanno vinto.

Organizzatevi!

***

Ancora pubblico e tramvieri ricordino che lo sfruttamento del pubblico e dei tramvieri cesserà soltanto colla municipalizzazione del servizio che i socialisti vogliono, e che i consiglieri moderati combattono.

Perchè?...

Spirito di classe soltanto o interesse diretto?

E' quello che vedremo in un prossimo articolo.

s. p.

La censura all'on. Ferri

La frase per la quale fa tanta indecente gazzarra il gazzettume del forcaiolismo, domato ma non vinto, e che sente ancora la vergogna della sconfitta dell'ultima e nobile battaglia ostruzionista, è questa: Nell'Italia meridionale sono casi di eccezione i centri di onestà, mentre nell'Italia settentrionale sono casi di eccezione i centri di infezione.

Nè più, nè meno, mentre molto di più era stato detto da altri uomini di altri partiti.

Ora vorremmo sapere qual parte della frase dell'on. Ferri ha potuto offendere le pudibonde orecchie dei deputati meridionali e settentrionali.

La prima forse, nella quale si constata un fatto vero e innegabile, dimostrato e provato dai numerosi e continui scioglimenti di consigli comunali per brogli, concussioni, peculati? Proprio ora, mentre le vestali della moralità fanno tanto baccano per la frase che li bolla a sangue, in quattro comuni importantissimi sono scoppiati gli ascessi immondi che non hanno più potuto contenere la infezione suppurante!

Napoli, Catania, Messina, Palermo, sono là a provare che l'infezione covante nei centri maggiori dilaga ed infetta quella parte d'Italia la più bella, la più benedetta dalla natura, la più infelice dal lato politico.

E sono là ancora, a Montecitorio stesso, i rappresentanti di quella massa idiota e disonesta di cosidetti rappresentanti del popolo che il meridione manda a confortare del loro voto tutti i progetti di reazione politica e di aggravamento economico: Afan de Rivera e Aliberti. E' la seconda parte dunque di quella frase rovente che vi ha bruciati, è l'eccezione che si è voluta pei Comuni del Nord che vi ha fatto scattare in nome della giustizia e dell'Italia una ed unita?

Fosse così avreste ragione. Camorra più o meno larvata c'è dappertutto.

Da noi non sono provate ancora le trattative tra le Società Esercenti, i servizi pubblici e i consiglieri del Comune, ma anche da noi si fanno delle concessioni e dei contratti così dannosi pel Comune e così vantaggiosi per le Compagnie che giustificano qualunque sospetto.

Da noi non è provato ancora che si vendano gli impieghi, ma si vedono però dare i posti ai beniamini e licenziare gli avversari.

Da noi non è provata la connivenza tra gli uomini pubblici e i direttori di scuole per dare concessioni da una parte e ottenere diplomi e proscioglimenti di esami dall'altra, ma intanto è possibile che un preside di liceo accusato pubblicamente di ogni azione disonesta resti al suo posto per anni ed anni, sin che i socialisti ne rendano insostenibile la posizione.

Da noi non si fanno votare i morti, ma si cancellano dalle liste elettorali i vivi..., troppo vivi, che danno fastidio.

Da noi non si obbligano gli onesti a ritirarsi dalla vita pubblica nauseati, ma si sopraffanno addirittura con dei colpi di maggioranza, dichiarandoli non eletti anche quando hanno ottenuto la piena maggioranza dei voti.

Da noi non è provato ancora che la stampa si venda, ma intanto la si vede sostenere tutte le porcherie municipali, che essa dovrebbe, nell'interesse della cittadinanza, combattere.

Avreste ragione dunque se fosse così: nessuna eccezione tra i comuni del Sud e quelli del Nord, c'è soltanto la differenza tra il ladro che ha incappato nel Codice e quello che lo ha rasentato.

***

Ma poichè neanche questo è il motivo che vi fa vociare, poichè voi volete coprire coi vostri urli da sciacallo la nobile voce dell'amico nostro che ha il coraggio, solo fra tanti feroci, di gittarvi in faccia la verità, poichè voi volete tentare la vostra riabilitazione col fingere l'indignazione e col chiamare insulto quello che è verità mordente e lacerante: noi mandiamo il nostro plauso, il nostro evviva, la nostra solidarietà piena e incondizionata all'on. censurato.

p. s.

Il contraddittorio Eandi-Pampione

Ci giunge da Alba, dal redattore inviato appositamente a Castagnole, un lungo resoconto del contraddittorio Eandi-Pampione, dal quale risulta la bella vittoria del nostro compagno.

Alla pubblicazione si oppone la modestia dell'amico nostro il quale dichiara che la vittoria gli fu facile non per merito suo, ma per la pochezza dell'avversario, il quale credette di abbattere il socialismo, ripetendo in tutte e tre le sue risposte i soliti argomenti, che il socialismo è contrario alla famiglia, alla patria, alla proprietà, alla religione!

Anche la religione, sì: questi piccoli borghesi figli della borghesia volterriana, per combattere il socialismo si mettono a fare il chierichetto!

Rileviamo per dare un'idea della meschina figura fatta dall'Eandi, due soli episodi.

Il Pampione, prende la parola pel primo e invita l'Eandi, che aveva mancato al suo obbligo di trasmettergli per iscritto le obbiezioni che egli faceva al socialismo, di ripetere le accuse dette nella conferenza precedente allo stesso uditorio.

L'Eandi cerca di spiegare il suo diritto a non parlare pel primo, e finisce per rifiutarsi.

Questa *ritirata* produce una cattiva impressione sul pubblico che aveva assistito alla foga oratoria con cui egli aveva accusato di immoralità i socialisti, e al sacro furore con cui aveva sfidato mezzo mondo, facendosi poi piccin piccino davanti a chi poteva rispondergli per le rime.

Altro episodio: quando l'Eandi prese la parola per la seconda replica, e ricomincia colla questione della famiglia e della proprietà, i buoni villici nauseati e stanchi si avviano verso la porta.

Il nostro Pampione allora si alza e prega il pubblico di rimanere, promettendo che egli replicherà ancora se si avrà la pazienza di ascoltare l'Eandi. Il pubblico rientra e resta sino alla fine.

Siamo curiosi di vedere se questo episodio ci sarà sui resoconti spediti alla *Gazzetta del Popolo* e al *Rinnovamento*, e se ci saranno le parole con cui l'Eandi un po' piccato dell'incidente *ringraziò il pubblico della deferenza che usava all'oratore socialista.*

***

Dichiariamolo: è degradante per noi di avere degli avversari simili. O giovanetti, studiate il Pareto, studiate il Pantaleoni, studiate il Garofalo, almeno potrete degli argomenti che varrà la pena di discutere... ma prima di tutto studiate il *Socialismo*, imparate cos'è, poi se vi sentirete ancora il coraggio, ne parlerete male.

Come ci fanno pietà questi giovani monarchici che hanno delle idee così vecchie!

Il loro campione, il loro *leader* non conosce altre obbiezioni che quelle che Carlo Marx, **58** anni or sono combatteva vittoriosamente nel *Manifesto del Partito comunista!*

Oh miseria intellettuale!

Nella redazione del *Rinnovamento*

(A proposito di un certo contraddittorio).

— E come faremo a dire che quando parlava il monarchico andavano tutti via?

— Diremo... che fuggivano dalla... commozione

Leggete l' **Avanti!**

Cronaca

Alla Cassa Nazionale M. C. Pensioni.

Domenica prossima 22, alle ore 14, Assemblea Generale straordinaria nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Il dovere dei compagni soci della Cassa è di trovarsi là a discutere ed ed approvare le modifiche statutarie, dalle quali dipende il benessere e l'avvenire della Istituzione.

Sul licenziamento del maestro A. Corti.

Nella seduta segreta del 18 corr. il Consiglio ha votato il licenziamento del maestro Annibale Corti.

Abbiamo sott'occhio la deliberazione con cui la Giunta proponeva al Consiglio il grave provvedimento, e non possiamo esimerci da severi commenti.

La deliberazione enumera una serie di pretesi mancamenti che avrebbero determinato il licenziamento, ultimo dei quali il fatto della diserzione del Corti dal proprio posto per assumere quella di Segretario della Unione Nazionale dei Maestri

Noi comprendiamo come quest'ultimo atto del Corti potesse servire di pretesto a pregiudicare una causa buona come la sua e ci corre obbligo sopratutto in questo momento di rendere giustizia alla sua opera coraggiosa in difesa del diritto proprio e dei colleghi, di fronte alle illegalità continuate della nostra amministrazione scolastica; opera tanto più meritoria in un ambiente troppo docile alle imposizioni di chi tiene il potere.

Se anche il Corti avesse per avventura ecceduto nella forma, bisognerebbe domandarne conto a coloro che coll'orgoglioso diniego di ogni soddisfazione alle legittime richieste di chi è qualificato *dipendente* esacerbono gli animi ribelli alla sopraffazione.

Il nuovo assessore per l'istruzione, che si lava volontieri le mani di quanto fecero i suoi predecessori, ne compie intanto l'opera allegramente: la statua d'oro ad Ambrosini e l'ostracismo a Corti; felice che quest'ultimo gliene abbia porto un'occasione che può parer buona.

Ma l'acqua di Pilato non lava i torti. E sui torti della nostra Amministrazione scolastica in questo affare ci riserviamo di parlare a miglior agio.

Esami Elettorali.

Chi volesse subire gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali è ancora in tempo. Essi avranno luogo nei seguenti giorni:

Pretura I (*Dora*) — 22 e 29 dicembre, alle ore 10, nella scuola Rosmini (maschile), via Cittadella, 3.

Pretura II (*Moncenisio*) — 22 dicembre, dalle 9 alle 12, nella scuola Rosmini (femminile) via Cittadella, 1.

Pretura III (*Monviso*) — 22 dicembre, ore 9 nella scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8.

Pretura IV (*Po*) — 22 dicembre, ore 8, nelle scuole Tommaseo, piazza Cavour e via dei Mille.

Pretura VI (*Borgo Po*) — 22 e 29 dicembre, alle ore 9, nella scuola di via Barolo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Società Mutuo Soccorso Tappezzieri in stoffe ed affini. — Sabato, 21 corr., alle ore 21, il sig. Valletto terrà la prima conferenza.

L'entrata è libera tanto pei soci che non soci, purchè tappezzieri.

Società di Mutuo Soccorso Madonna di Campagna. — Il 24 corrente, alle ore 21, il socio Antonio Mazzuccato terrà una conferenza sul tema: *Il Natale.*

Si pregano i soci d'intervenire numerosi.

Il Comitato.

Unione Cementatori. — Nell'adunanza del l'8 dicembre l'assemblea votava ad unanimità l'espulsione dell'operaio cementatore *Bruna Giuseppe* per atti sconvenienti.

La Commissione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni di Leghe.

Sabato, 21 corrente — Lega Fumisti, ore 21
Domenica, 22 » — » Cioccolattieri, ore 15.
» » » — » Segatori, » 15.
» » » — » Calzolai e aff., 14,30.

Lega Calzolai ed affini.

Domenica, 22 corrente, il compagno Perona parlerà sulla organizzazione e cooperazione, per incarico della Commissione. Si avverte che d'ora innanzi, tutte le domeniche si terrà adunanza e che la seconda domenica del mese si terrà seduta straordinaria. Si invita ad intervenire numerosi.

La Commissione.

Ai compagni gazisti.

Or son cinque mesi si costituì la lega fra gli addetti al gas di Torino; in questo periodo di tempo, si fecero conferenze, assemblee per conoscere i vantaggi che si ottengono coll'associazione; le nostre parole non andarono perdute; il seme sparso comincia a germogliare.

L'esempio delle vittorie ottenute da nostri compagni di altre città per la loro forte unione, spero, la vorranno seguire anche i nostri; continuino ad aiutarci nel nostro lavoro, esso certamente darà ottimi frutti. *Un gruppo di compagni.*

Lega Decoratori d'appartamenti.

Il Compagno Rinaldo Scola tenne sabato a un buon numero d'intervenuti una conferenza.

Spiegò i vantaggi dell'organizzazione operaia, e parlò della necessità delle leghe e delle Camere del lavoro.

Fu molto applaudito.

Si avvertono tutti i compagni di buon cuore che sabato, 21, ore 20, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un trattenimento vocale e istrumentale con danze famigliari, fino alle ore 2, a totale beneficio degli operai decoratori iscritti alla Lega o alla Società di M. S., disoccupati.

Congresso regionale piemontese dei Lavoranti in legno.

Domenica, 22 dicembre, si terrà in Torino, nella sede della Sezione socialista (Galleria Nazionale, scala F), il Congresso regionale piemontese della Federazione italiana dei Lavoranti in legno.

Il Congresso si aprirà alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei mandati ed ufficio di presidenza;
2. Del Comitato regionale;
3. Mezzi per la propaganda nella regione;
4. Proposte eventuali.

Si avvisano perciò tutti i lavoranti in legno organizzati desiderosi di prender parte ai lavori del Congresso che l'entrata è libera, mediante la presentazione del libretto e tessera della Lega.

Il Comitato promotore della Lega lavoranti in legno.

Ai falegnami e tornitori.

E' uscito il numero unico intitolato *L'agitazione dei falegnami torinesi*, contenente la relazione delle trattative corse tra la Commissione degli operai falegnami e quella dei padroni, e la risposta alle concessioni fatte dai padroni. Contiene altresì la relazione per l'agitazione degli operai tornitori in legno.

Prezzo centesimi 5 la copia.

Per le domande indirizzarsi alla Lega lavoranti in legno, corso Siccardi, 12, Camera del Lavoro.

Federazione italiana degli operai metallurgici.

Comitato regionale piemontese.

Alle Sezioni federate ed ai metallurgi del Piemonte!

I fonditori, tornitori ed aggiustatori del *Cantiere Orlando di Livorno*, da oltre due mesi sono in lotta per la difesa del loro diritto conculcato.

Lo sciopero di quei nostri compagni livornesi è ormai noto in tutta Italia, tutti gli onesti han giudicata giusta e santa la causa che lo ha provocato; riteniamo perciò inutile ritornare sui fatti da tutti conosciuti; facciamo appello a quanti operai hanno senso di umana dignità, di cooperare alla vittoria degli scioperanti, porgendo ad essi il proprio aiuto morale e materiale.

Alle Sezioni federate raccomandiamo in modo particolare, d'impedire che dei disoccupati si rechino a surrogare gli scioperanti, essendo venuto a conoscenza di questo Comitato regionale che da certi *messeri* mandati in giro dalla Direzione del Cantiere, si tenta appunto questo, e di attenersi inoltre regolarmente al deliberato del Comitato centrale della Federazione per quanto riguarda la sopratassa settimanale a favore dello sciopero.

Per il Comitato regionale:
Ravarone C., *segr.*

Federazione italiana fra Lavoranti pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Il Consiglio sottoscritto, rende noto ai pellettieri residenti alla Venaria Reale, Madonna di Campagna e Lucento, che venne nominato per facilitare i pagamenti e le nuove iscrizioni, un collettore in tutti tre i centri.

Per la Madonna di Campagna, *Gianarda Guido*, per la Venaria, *Fasino Francesco* e per Lucento, *De Giovanni Giacomo.*

I soci possono per qualunque questione riguardante la nostra Federazione, domandare spiegazione ai nostri singoli rappresentanti.

* * *

Sabato 21 corrente, Pietro Serageri, segretario della Federazione Italiana dei Pellettieri, terrà alla Madonna di Campagna, alle ore 8,30, nella Società di Mutuo Soccorso, una conferenza sull'organizzazione economica.

Domenica 22, egli terrà una seconda conferenza sull'organizzazione economica, ai pellettieri di Bra, nella Società di Mutuo Soccorso fra Conciapelli di Bra, alle ore 14.

Il Consiglio.

Lega miglioramento fra i lavoranti in cioccolatte.

I soci sono invitati all'assemblea mensile che si terrà domenica 22 corrente, alle ore 15 alla Camera del Lavoro, per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconti settembre, ottobre e novembre.
3. Nomina di un membro di Direzione.
4. Elezione di un Revisore dei conti.
5. Comunicazioni importanti.

Lega Sarti.

La Commissione provvisoria di questa Lega ha deliberato di mandare un avviso a tutti quei compagni in arretrato affinchè si mettono in corrente nei pagamenti.

Intanto invitiamo i soci alla seduta che si terrà il 30 dicembre alla Camera del Lavoro, per trattare il seguente Ordine del Giorno:

Verbale seduta precedente.
Relazione delle pratiche fatte e modalità da presentare alla S. F. S. per la fusione
Nomina del Relatore.
Rendiconto generale.
Proposte varie.

La Comm. Esec. provv.

Nostre Corrispondenze

COLLEGIO DI CHERASCO. — A Cherasco ed a Narzole, domenica scorsa, Mario Casalini tenne due conferenze in favore del candidato socialista **Ravinale Giovanni** contadino.

A Narzole parlò alle ore 13 sulla piazza veramente affollata di contadini che ad ogni momento scoppiavano in applausi fragorosi — i quali assumevano pure il carattere di protesta contro lo sconcio contegno del nostro parroco, che neppure questa volta volle astenersi dal far suonare le campane per impedire che la voce del conferenziere potesse essere udita.

A Cherasco l'accoglienza non fu meno entusiastica, 600 e più persone si accalcavano al teatro Galateri e più di un centinaio dovettero ritornarsene per mancanza di posto.

Il Casalini si ebbe applausi entusiastici — i quali qui assumevano il carattere di protesta contro un altro individuo; il delegato di P. S. che domenica scorsa sciolse violentemente il comizio in cui era pure oratore Mario Casalini.

Ottima giornata di propaganda per le nostre idee.

* * *

Ed ora è agli elettori che spetta di compiere il loro dovere.

Sono essi che domenica 22, prima di recarsi a votare, dovranno scegliere e riflettere bene prima di deporre nell'urna la scheda.

Tre sono i candidati:

Un uomo che dice: Io dò da mangiare a molta gente! — mentre in verità sono le sue lavoratrici che mantengono lui.

Il cav. Chiesa è forcaiolo nell'anima? Egli è sostenuto da quella figura donchisciottesca del deputato Calissano, reazionario sin nel midollo delle ossa: il cav. Chiesa al Parlamento rappresenterebbe gli interessi capitalisti. Dunque i lavoratori non *debbono votare per lui!*

Giacomo Curreno, avvocato, cavaliere e proprietario.

Basta il vedere da chi è composto l'esercito dei suoi galoppini — delegati, poliziotti, carabinieri, ecc. — per convincersi subito che..... non è roba per i lavoratori.

L'ingerenza governativa nelle elezioni è sempre una immoralità e, benchè noi socialisti — prima di augurare vittoria al Chiesa — fossimo disposti a sostenere piuttosto il Curreno per il suo programma liberale, purtuttavia sentiamo il bisogno di protestare con tutte le nostre forze contro un sistema degno dei più arrabbiati Pelloux.

Il Curreno del resto è anche lui un borghese, e sotto qualunque veste si nasconda .... il lupo cambia il pelo, ma non il vizio.

Reazionario, clericale, liberale o repubblicano..... il borghese è sempre borghese e non può fare che gl'interessi della propria classe.

I lavoratori non votino per lui!

Chi è **RAVINALE GIOVANNI?**

E' un contadino ed è socialista. Egli ha i medesimi vostri interessi, o lavoratori, egli soffre dei medesimi vostri dolori, aspira come voi ad una società in cui chi lavora sia padrone dell'intero frutto delle proprie fatiche.

Non chiedete s'egli è istruito, s'egli sa fare dei discorsoni; vi basti il sapere che milita nell'esercito socialista l'unico dei candidati che abbia veramente a cuore gl'interessi della classe lavoratrice — classe alla quale egli pure appartiene.

Lavoratori, *votate per lui!* Votate compatti per **RAVINALE GIOVANNI**, contadino.

Tre sono dunque i candidati:

Il Chiesa che scende in campo sostenuto da un certo numero di *elettori di mestiere* (Dio solo sa cosa egli avrà speso a quest'ora!).

Il Curreno che ha un esercito a sua disposizione: di poliziotti, carabinieri, ecc., ecc; i quali minacciano, impongono, intimidiscono!

Il Ravinale Giovanni, contadino, portato dal partito socialista; gli elettori scelgano!

Ciò che più di ogni altra cosa appare evidente da questa lotta, si è la mancanza assoluta d'ogni elementare principio di coscienza politica.

E noi socialisti che all'integrazione di questa coscienza lavoriamo e diamo le migliori nostre energie, compiangiamo di cuore quei miseri incoscienti che a Monchiero e Bene-Vagienna si accoltellarono per un Chiesa od un Curreno! Poveri incoscienti, colpa non è vostra, è di chi vi ha mantenuti ignoranti e soggetti per potervi dominare.

Il socialismo distruggendo ogni privilegio ed assicurando a tutti gli uomini il diritto alla vita, condurrà voi pure al sommo benefico della redenzione morale ed economica.

CHERASCO. — *L'Italia Reale* di domenica 7 dicembre pubblica una corrispondenza da Cherasco circa la conferenza qui tenuta dal Della Griva.

Non merita la pena di rispondere e sbugiardare l'anonimo che, senza essere stato presente al Comizio con malafede insigne, versa un sacco di imposture e di calunnie.

Ma a questo arnese di sacrestia giova per dirgli: Invece di sbizzarrirti e di fare il gradasso quando l'oratore è mille miglia lontano da te, perchè non facesti avanti al Comizio a domandare la parola e confutare?

Tu potrai rispondermi che al Comizio non c'eri ed è vero; ma noi avremmo pure il diritto di farti trangugiare le imposture che hai scritto.

Abrasea

N. B. — Questa corrispondenza dispensa noi dal rispondere alle amenità dell'*Italia Reale* (*N. d. R.*)

FOSSANO. (*G. P.*). — Domenica, 15 corrente abbiamo avuto fra noi il compagno avv. Luigi Manera, di Mondovì; ci tenne una conferenza sulla solidarietà e sull'organizzazione operaia, chiamandola unica via alla civiltà. L'oratore fu fatto segno ad una grande ovazione. Si raccolsero oblazioni per il giornale dei socialisti monregalesi che dovrà uscire prossimamente nella nostra cara Mondovì.

PICCOLA POSTA

S. Tesi — Non possiamo pubblicare intera la corrispondenza: vuol farci querelare?
E. Mazzia, Grenoble. — Troppo lungo.
Veritas. — Alla prossima settimana.

Per gl'ingegneri. — L'amministrazione del *Monitore Tecnico* — il notissimo e diffuso giornale d'ingegneria civile ed industriale — stabilisce lire **mille** di premio per i migliori articoli tecnici, originali ed inediti pubblicati nel giornale nel corso dell'anno 1902 da abbonati al periodico.

Chiedere programma dettagliato all'Amministrazione del *Monitore Tecnico*, Milano, piazza Carmine 4, inviando anche una semplice carta da visita.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 30

ORLATRICI
per macchine mosse da elettricità
Cercansi
dalla
Manifattura Pellami e Calzature
Torino - Via Santa Chiara - 76.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Amministrazione: Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* 138 N.

MAGAZZINI GENERALI
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino).*

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, primo piano.
Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.
Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci
DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA
Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine di Forni, e con Farina delle migliori qualità.
Se ne producono giornalmente 50 quintali.
Forma piccola, Cent. 36 al Kg. — Forma grossa, Cent. 32

Col *18 Dicembre* saranno posti in vendita i seguenti
Tipi di VINO NUOVO

Tipo *A* (alcool 9 1/2 %) al litro L. 0,30
» *B* (Piemonte) (alc. 11 %) » » 0,36
» *C* (Meridionale) (alc. 14 %) » » 0,40

Piazza Paleocapa - **FARMACIE** - *Piazza E. Filiberto*

Olio di Fegato di Merluzzo (Bianco incongelabile - Rosso - Biondo) di diretta provenienza e di assoluta purezza.
Idem ferruginoso Preparasi coll'Olio bianco incongelabile e viene quindi digerito dagli stomachi più deboli.
Idem bianco, ferruginoso aromatizzato Riesce gradevolissimo ai bambini.

I VANTAGGI

di fare acquisti all'Alleanza Cooperativa

PEI CONSUMATORI:

I Distributori dell'*Alleanza* sono aperti al pubblico. **Tutti i consumatori hanno interesse di farvi acquisti e di preferirli agli altri:**

1° Perchè i generi in distribuzione sono di prima qualità, acquistati all'ingrosso e direttamente dai produttori, garantiti, anche con analisi chimica, da ogni miscuglio o sofisticazione:

2° Perchè sono ceduti **al prezzo medio corrente della piazza;**

3° Perchè alla fine di ciascun esercizio (che è al 30 aprile di ogni anno), **si restituiscono agli acquirenti i risparmi dell'azienda risultanti dai bilanci, in proporzione degli acquisti fatti,** e dietro semplice presentazione dei certificati d'acquisto (listini) che sono rilasciati (ed in caso negativo si dovranno richiedere) dal personale addetto alle vendite.

PEI SOCI DELL' « ALLEANZA »:

I Soci dell'*Alleanza* hanno il *dovere* di fare tutti gli acquisti ai Distributori della *loro Società*, perchè oltre i vantaggi di cui sopra, comuni ai consumatori, essi hanno anche quelli di vedere aiutate materialmente le loro istituzioni di **Mutuo Soccorso, Cassa Invalidi, Fondi di Riserva** e **Collettivizzazione del Capitale**, e provveduto gratuitamente al **Servizio Sanitario** ed **Ambulatorio Policlinico** per loro e per le rispettive famiglie conviventi ed a carico.

Per l'esercizio u. s. 1900-1901 si restituì ai consumatori il 4 per cento sull'importo degli acquisti fatti.
Le vendite in quell'anno ammontarono a
Lire 3.037.205,61.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (scala F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. **Sabato 28 Dicembre 1901** **Anno X - N. 52**

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Per sabato, 28 corr., i soci sono convocati in Assemblea col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Proposta di una tassa d'ammissione.
3. Accettazione nuovi soci.
4. Proposta d'amnistia pei soci morosi presentata da alcuni soci.
5. Nomina dei sindaci.
6. Cambiamento di locali.
7. Sedute ordinarie della C. E.
8. Comunicazioni varie.

— Rendiamo noto ai soci del Partito che essi non verranno ammessi se non saranno muniti di tessera.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze.
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?)
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto ammontano.
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

— Annunciamo anche ai compagni del circondario che la C. E. ha deliberato di indire un

CONGRESSO PROVINCIALE

fra le Sezioni appartenenti alla Provincia di Torino: diremo quanto prima il giorno in cui avrà luogo.

I compagni favoriscano intanto rispondere alle richieste sopra formulate.

CONFERENZA FERRI

Enrico Ferri, alle insistenze fattegli dalla C. E., ha risposto accettando di parlare su *interessanti questioni d'attualità* ai socialisti torinesi per la sera di **sabato 4 gennaio.**

Il Comizio contro le invasioni delle corporazioni religiose in Italia è fissato per **Domenica 5 gennaio**. Parleranno il deputato Pilade Mazza, l'avvocato Gherardini ed altri.

Annunciamo con vero piacere ai compagni che l'avv. *P. Gherardini* ci ha promesso due sue conferenze sul tema

Patria e militarismo

nei locali della Sezione.

La riformetta tributaria

Il Ministero liberale attuale, quando salì al potere in seguito alla battaglia ostruzionista e alla agitazione sollevatasi nel paese, promise due cose: il rispetto delle libertà dei cittadini, violate dai precedenti ministeri, in secondo luogo una riforma tributaria che finalmente venisse ad alleviare le cattive condizioni economiche del paese.

Alla promessa di rispettare le libertà dei cittadini ha sì e no mantenuto parola: del resto non è qui il caso di parlarne: alla promessa di dare una riforma tributaria, lo possiamo dire in modo reciso, non ha affatto tenuto parola. Vedremo come gli sgravi da esso ora proposti alla Camera non possano dare risultati quali il paese ha il diritto di aspettarsi da una riforma tributaria.

La riforma tributaria in Italia avrebbe dovuto dare questi risultati: dapprima una riduzione o meglio l'abolizione delle imposte sulle quote minime, sulla piccola proprietà che è straordinariamente oberata (per questo sarebbe stata necessaria un'imposta progressiva sui redditi, escludendo da detta imposta i minimi e aumentandone il peso sui maggiori); in secondo luogo avrebbe dovuto dare l'abolizione dell'imposta sui consumi popolari (questo si sarebbe dovuto ottenere coll'abolizione completa dei dazi doganali sul grano e sulle barriere interne), ecc.; ma nulla di tutto ciò si trova nel progetto di sgravi presentato dal Ministero attuale.

Con questo progetto, i lettori lo sanno, si propone l'abolizione graduale del dazio sui farinacei nei comuni chiusi ed aperti; abolizione cioè che si dovrebbe fare in tre o più anni. Ora il fatto della *gradualità* avrà per effetto che i consumatori non risentano nessun vantaggio da tale sgravio, poichè i commercianti ne abuseranno per mantenere allo stesso prezzo le farine (e così lo sgravio non frutterà che a pochi individui). In secondo luogo il governo per compensare i comuni della perdita degli introiti del dazio sui farinacei darà ai comuni stessi un rimborso uguale ai 7/10 degli introiti perduti, lasciando loro di compensarsi del rimanente con aumenti delle imposte di minuta vendita.

Questi aumenti, è evidente, non avranno altro risultato che di *decidere* ancora più i commercianti a mantenere lo stesso prezzo delle farine... e così il povero per cui l'attuale ministero dice e ha detto di avere proposto gli sgravi non ne godrà affatto.

Così l'attuale ministero ha dimostrato e dimostra di non aver mantenuto la sua promessa: e la ragione non sta in ciò che, come dicono taluni, non sia possibile, per ora, in Italia una seria riforma tributaria, ma nel fatto che l'attuale ministero non ha saputo nè voluto decidersi a incominciare per avere i mezzi per gli sgravi (per potere cioè, ad esempio, completamente compensare i comuni della perdita che avrebbero avuta coll'abolizione del dazio sui consumi popolari) a diminuire le spese militari, gli interessi del debito pubblico e ad introdurre (per alleggerire le quote minime) una forte imposta progressiva sui redditi.

L'attuale ministero non potrà però condurre a termine una seria riforma tributaria: esso ha dimostrato purtroppo di non volersi appoggiare alle forze giovani e vive del paese; esso ha dimostrato nell'attuale discussione sul mezzogiorno, promettendo mare e monti, di desiderare troppo l'appoggio di una maggioranza che certo non è per la libertà, ma per la reazione, che certo non vorrà mutare il sistema fino ad ora seguito di una finanza di classe e non riuscirà a compiere quello che il paese reclama e che si conquisterà a qualunque costo.

Sarà il popolo, saranno i socialisti che un giorno imporranno la volontà del paese fino ad ora tenuta in nessun conto.

M. C.

IPOCRISIA

La *Stampa* del 25 corrente nell'articolo di fondo, commentando il rifiuto dei deputati scelti a far parte del giurì parlamentare per .. imbiancare la camicia del generale Afan de Rivera, insudiciata nelle cose di Napoli, li accusa giustamente di ipocrisia; poichè essi, che avevano mutata la mozione per costituire il giurì, dovevano logicamente tenersi onorati di farne parte.

Ma la *Stampa* nel bollare tale ipocrisia vuole lasciar credere che il solo De Felice abbia avuto il coraggio nella Camera di parlare contro la mozione Afan de Rivera. E in questo la *Stampa* dimentica o. . mostra di ignorare parecchie cose

Essa dimentica che *tutta* l'Estrema Sinistra votò contro la mozione Afan de Rivera, come dimentica un'invettiva di Nofri: *L'esercito è superiore alla legge!* fatti pubblicati nel suo stesso resoconto parlamentare. È così corta di memoria la *Stampa*? o crede i suoi lettori così rammolliti di cervello?

Essa poi ignora a quel che pare che il De Felice non parlava per conto suo soltanto, ma incaricato lì per lì dall'Estrema Sinistra, alla quale l'affare della censura a Ferri (venuta così a proposito, da parer fatta apposta per comodo degli Afan e dei Miaglia del costituzionalismo italiano) aveva impedito un più maturo accordo in proposito.

Se queste .. dimenticanze ed... ignoranze fanno comodo alla *Stampa*, se fa comodo a lei mettere i deputati della Camera tutti in un mazzo, nel poco lusinghiero mazzo della patriottica ipocrisia, noi non siamo disposti a permetterle indisturbato il giochetto! Metta pure fra le anguille che salvano i camorristi col voto anonimo, e non hanno poi la franchezza di salvarli nè di condannarli con la loro riverita firma, metta pure i suoi Biancheri ed i suoi Ferreri di Cambiano, e vi metta anche i Palberti e i Danco e quanti sono buoni monarchici alla Camera, poichè infatti *nessuno di essi* ha osato parlare o votare contro la mozione, e nessuno ha osato far onore personalmente al proprio voto, prestandosi al lavacro di Afan de Rivera col... coraggio dei compiacenti fratelli Pelloux e degli altri impennacchiati membri del giurì militare (campioni, *va sans dire*, di lealtà, di dignità, di onore); ma lasci fuori dal mazzo degli ipocriti i radicali, i repubblicani e i socialisti.

Che se quel vuoto le dà fastidio, lo può riempire per questa volta col suo pudico sedere di moralista. Ci starà a meraviglia!

Leggete l' **Avanti!**

ALLA CASSA MUTUA COOPERATIVA PENSIONI

Mentre la solita stampa che sente il bisogno di protestare ogni quattro righe il suo disinteresse e la sua buona fede, riprende la campagna contro gli amministratori attuali della Cassa solo perchè non sono del suo partito, e, in mancanza di ragioni, lancia delle accuse innominabili che con incoscienza senile non si cura di appurare e di provare, noi ricordiamo le belle battaglie combattute in nome dell'onestà e della moralità, ricordiamo che fummo soli l'anno scorso a combattere contro il Consiglio Diatteseo che aveva ripreso il potere, ricordiamo che la Stampa non si credette più in dovere di difendere gli onesti, quando gli onesti appartenevano al partito nostro, e fu onore per noi il non averla alleata, anche noi riprendiamo il nostro posto di combattimento.

Contro pochi malvagi che tentano la riabilitazione, noi dobbiamo difendere il patrimonio della Cassa che appartiene a 150.000 proletari italiani.

La camorra alla riscossa.

Tutti i sentimenti più bassi, i desideri più abbietti, le ambizioni di potere e le passioni di vendetta le più abbominevoli si sono scatenate furiosamente nell'assemblea di domenica scorsa.

Tutti gli uomini, che la luce della verità aveva rintanati come gufi, sono usciti ieri, sperando che il tempo avesse già cancellato le loro colpe, e abusando della meschinità dell'assemblea, in cui troppo poco erano rappresentati i nostri compagni, hanno tentato la riscossa e hanno avuto il sopravvento.

Ma non è ancora finita!

Quelle verità che li hanno bollati noi gliele sputeremo in faccia un'altra volta ed essi si rintaneranno di nuovo.

Ma per intanto dobbiamo constatare che le loro grida incomposte, gli *evviva* e gli *abbasso*, gli urli da sciacallo, i propositi infine di mandare a vuoto l'assemblea hanno vinto sull'intenzione dei più di discutere le modifiche statutarie.

I vecchi arnesi diatteschi hanno trovato per alleati un amministratore in carica, che ha la voce tonante, il gesto largo e il discorso spropositato, un ex amministratore ben noto perchè organizzò il *trucco della firma apocrifa*, e perchè ha l'abitudine di nascondersi sempre sotto l'anonimo, e i giovanetti della *Pro Patria et Rege*, sempre pronti dove c'è da far carnevale.

A suo tempo vedremo uno ad uno i firmatari di quell'*Invito ai Soci* compiacentemente accolto dalla *Stampa*, vedremo chi sono e cosa valgono, per intanto rileviamo che i nomi di Pesando e di Defey, di Timossi e di Eula, senza bisogno di commenti, rappresentano tutto un programma, una dolce comunione di intenti e di propositi.

Oh virtù del libero amore, per cui i nemici di ieri, coloro che si combattevano a colpi di carta bollata per le aule dei tribunali e si insultavano per le assemblee, sono diventati gli amici più fidi!

Ma passiamo a

La cronaca della giornata.

L'assemblea, indetta per le 15,30, viene aperta dal presidente alle 14 e si comincia colla lettura del verbale, il quale per solito, essendo pubblicato sul *Bollettino*, si dà per letto. Stavolta sorgono opposizioni, si sente l'odor della polvere. La lettura è appena finita e *l'avv. Robioglio* domanda la parola.

Per analogia ricordiamo che la camorra napoletana nelle dimostrazioni del '98 mandava avanti i bimbi.

Osserva che un suo ordine del giorno, da lui svolto poi ritirato, presentato da altro socio e disapprovato, venne bocciato *una* sola volta non *due* come direbbe il verbale. Poco male, se mai è un errore che si può correggere.

L'oratore è entusiasticamente applaudito dai *compagni* che guardano con ammirazione il fanciullo precoce; qualcuno domanda persino il *bis*.

Cominciano i rumori.

Ha la parola *Pesando*. Non lo si capisce. I rumori salgono al *diapason*. Si vede l'oratore agitare furiosamente le braccia e la testa da *babau*, così ricca di peli e così povera d'intelligenza.

Si grida: *alla tribuna, alla tribuna!*

Veramente qualcuno si domanda perchè egli non si trovi già alla tribuna dacchè è Consigliere d'Amministrazione; perchè egli non abbia fatto le sue osservazioni quando si redigeva il verbale, egli che ha avuto tutto l'anno per farle, e aspetti il dì dell'assemblea per suscitare dei tumulti; perchè egli combatta le modifiche statutarie e non abbia cooperato allo studio di esse in seno al Consiglio; perchè infine il Pesando come socio, venga a parlare contro se stesso come amministratore, o almeno contro quegli atti di cui condivide la responsabilità. E' come domandare al cane perchè mena la coda. Il Pesando non saprà certo dar ragione dei suoi atti, cercheremo la prossima volta di dire noi i motivi della sua incoerente condotta. Per intanto egli va alla tribuna, parla di un compenso agli amministratori che egli non vuole (per quel che ha fatto gli basta la restituzione delle quote pagate cogli interessi del 9 % accumulati) di documenti che ha mandato al ministero contro l'Istituzione (buona la confessione!) gli scappa un *fava* in luogo di un *faceva*, i suoi amici stessi ridono, essi che lo hanno aizzato e sguinzagliato, e poichè vedono che il risultato supera l'aspettativa, e che i rumori inferociscono il Pesando, che pare un matto furioso e vuol precipitarsi sull'assemblea e sbranare qualcuno, cercano di trattenerlo.

Si sente gridare: *la camicia di forza!*

Troppo tardi! Ormai bisogna lasciarlo sfogare. Egli lancia una sfida a tutti i matematici d'Italia, anzi dell'Europa e di tutto il mondo, se sanno provare che Pesando non fa i calcoli giusti.

Si deplora che egli non sappia calcolare anche il valore delle parole e la pazienza dell'assemblea; finalmente supera la crisi e tace.

L'*avv. Merlo* dichiara che non ha udito il verbale, che le cause legali son costate troppo, che il *Bollettino* dovrebbe darsi a tutti i soci gratuitamente, ecc..... Inutile confutarlo. Dio lo ha punito abbastanza col dargli il nome d'una bestia.

Mentre parla l'*avv. Poggio* di Alessandria, raccomandando la calma, scoppiano, senza motivo, i tumulti preparati.

Il *Presidente* si copre e sospende la seduta per dieci minuti.

Ripresa l'udienza si mette ai voti l'approvazione del verbale. E' approvato; ma i pochi dissenzienti fanno tanto rumore che *Chiappori* offre di rileggere il verbale ad alta voce.

Neppur questo appaga i tumultuanti.

Per amor di pace, si lascia da parte la questione e si passa alla elezione del Presidente dell'assemblea.

La maggioranza vuole Piccarolo, l'opposizione no.

Lo spettacolo doloroso.

Piccarolo sale alla presidenza. Gli oppositori fischiano indecentemente, la maggioranza lo applaude.

Il Consiglio è tutto in piedi, guarda quella massa di gente che non sa esprimere le sue opinioni altrimenti che col battere delle mani e colle urla.

Quelli sono i soci nel cui interesse esso lavora da anni ed anni, quella è l'assemblea cosciente e illuminata che doveva discutere e approvare le modifiche statutarie studiate da mesi e mesi e che erano costate tante giornate di lavoro.

La gazzarra indecente continua ormai da un quarto d'ora, e perduta ogni speranza di ricondurre l'ordine il Consiglio si ritira, e l'ispettore Serravalle dichiara sciolta la adunanza. Guardie e carabinieri irrompono brutalmente, e i monarchichetti protestano d'esser trattati dai loro colleghi come tanti anarchici, essi, i difensori delle istituzioni, essi, gli uomini d'ordine.

Le responsabilità.

Le responsabilità sono del solito giornale che ha condensato in una colonna tutto il

sudiciume che poteva contenere, e lo ha scagliato contro il Consiglio. Esso ha stampato che le modifiche statutarie consistevano soltanto nel dare una propina di L. 200 ai Consiglieri e di L. 1000 al Presidente, che gli amministratori in carica volevano così crearsi *essi stessi* dei guadagni, e che altra modifica inerente e necessaria era l'aumento della quota sociale di L. 1,05 a L. 1,15.

Al giornalaccio bugiardo risponderemo in seguito più diffusamente, per intanto ci basti dire che esso mentiva:

I. — Perchè le modifiche statutarie avevano altri punti ben più importanti che quelli da essa rilevati.

II. — Perchè il Consiglio aveva inserito la modificazione concernente le propine agli amministratori, tenendo conto del voto espresso da molti soci nell'assemblea precedente.

III. — Perchè il Consiglio non voleva affatto procurare un utile a se stesso, avendo deliberato di dare le dimissioni nel prossimo mese di marzo, e non avendo la modificazione effetto retroattivo.

IV. — Perchè la proposta d'aumento da L. 1,05 a L. 1.15 *è stata voluta da tutti i soci d'Italia,* **i quali pagano già L. 1,15,** e per ragioni di giustizia vogliono pareggiare le condizioni dei soci, ciò che è obbligatorio anche secondo la nuova legge Carcano.

Ma intanto l'articolo della *Stampa* pubblicato a tempo opportuno, molto opportuno, ha allarmato i soci, e ha fatto creder cose non vere.

Ci sono poi certi strati sociali che hanno un gergo particolare, essi hanno capito il linguaggio della *Stampa,* e sono corsi a tentare la loro riabilitazione.

La responsabilità è dei monarchichetti, che si son fatti paladini d'ogni cattiva causa quando vi sono i socialisti di mezzo. Sono i monarchichetti dalle idee moderne, che vanno blaterando di ribellione ai vecchi programmi e ai vecchi convenzionalismi ma hanno ancora tanta avversione atavica pei socialisti, da mettersi a vagellare di paura ogni volta che ne vedono uno.

E i loro vagiti ormai son divenuti così potenti, per l'allenamento fatto, da coprire la voce di chiunque ragioni.

La responsabilità è degli incoscienti che credono alle calunnie, non provate e lanciate da interessati, prima di appurare le cose, la responsabilità è di tutti coloro che stanno a casa loro e hanno l'abitudine di lasciare i turbolenti padroni del campo.

E se gli altri se ne infischiano della Cassa, se essi gittano la freccia del parto e poi fuggono, questi purtroppo saranno le vittime e subiranno

Le conseguenze.

Saranno gravi, molto gravi. Peggio per chi non ci ha pensato.

Il Consiglio che sperava nell'imponenza dell'assemblea per mandare al Senato il desiderio unanime dei soci di veder rispettata l'istituzione, non potrà impedire che l'eco di questi dissensi indecorosi giunga là dove si sta per dare il colpo di grazia alla Cassa.

Il Consiglio ha sperato invano di scongiurare il pericolo: ora a lui non resta che attendere gli eventi. Se si approva la legge che dà la Cassa mani e piedi legate al Ministero, vedremo se i soci si decideranno poi ad approvare le modifiche o preferiranno sciogliere la Società.

Padroni essi di disporre come credono.

Di certo sappiamo soltanto che il Consiglio si ritirerebbe immediatamente se potesse aver solo un lontano dubbio che la sua presenza potesse nuocere al benessere della Istituzione, o i soci contrari ad essi fossero la maggioranza. Ma fortunatamente sono pochi serpentelli che fischiano, perchè si son sentiti pestar la coda, son quei quattro soliti lazzaroncelli che si metteranno facilmente alla porta il giorno in cui i soci veri, i soci onesti, vorranno imporsi.

E se così non sarà, allora tu anima pudibonda di Diatto, che sei codardamente fuggito dinanzi alla vergogna, impara dai tuoi amici l'arte di aspettare e di preparare la riscossa; e preparati a rivarcare l'Oceano. Vieni, la Cassa ti attende! — *S.*

Nel prossimo numero:

La risposta alla Stampaccia — Un'intervista col Consiglio d'Ammistrazione della Cassa — Le figure... morali degli avversari e dei firmatari dell'invito ai soci — I capi della banda: Pesando, Timossi, Defey, Eula, Valentino, Daniele, ecc.

È uscito l'opuscolo di **Ernestina Lesina:**

IL NATALE *(Leggenda e Realtà)*

In vendita presso il *Grido del Popolo* e presso la *Libreria Piccarolo* (Corso Vittorio Emanuele, 52).

L'Ufficio Legale

DELLE CAMERE DEL LAVORO

Il bisogno dell'assistenza legale per il proletariato è una conseguenza inevitabile della sua organizzazione economica e politica, della graduale elevazione morale emergente dalle lotte quotidiane e dalle faticose conquiste dei proprii diritti, e dalle concessioni di leggi sociali fatte dalle classi dirigenti.

Il proletariato non organizzato non ha la coscienza della propria forza e dei proprii bisogni: povero essere che ri[illegible] la propria vita al funzionamento [illegible] dell'organismo, per cui il bisogno dell'assistenza legale è una perfetta ironia.

Estraneo di fatto, benchè cittadino di diritto, alla vita pubblica, egli fa parte di quel mondo extralegale per cui lo Stato e la legge, rappresentando gli organi visibili e materiali dell'oppressione, non si possono assolutamente concepire quali organi di difesa: parlate a lui del bisogno di conoscere la legge e di reclamarne l'applicazione imparziale dai pubblici poteri, ed egli vi risponderà che la legge è fatta dai ricchi e per i ricchi; cercate di consigliarlo e di assisterlo per mezzo di un avvocato, ed egli darà dell'uomo di legge il giudizio tradizionale del popolo, considerandolo il naturale patrono dei potenti, l'intermediario e il complice di tutti i parassitismi sociali: indirizzatelo sulla via legale ai reclami alle autorità giudiziarie per la riparazione dei torti ricevuti, ed egli si rifiuterà di avvicinarsi al tempio di Temi, e si procaccierà selvaggiamente la giustizia colla violenza diretta e brutale.

***

Ma via via si va elevando il tenore di vita sociale delle classi meno abbienti, le energie individuali atrofizzate nella schiavitù economica vengono poco a poco espandendosi e reintegrando la personalità dell'operaio. Il primo spiraglio si apre nella coscienza del salariato misurando il valore dell'energia spesa nel lavoro in confronto col salario che riceve: da questa comparazione scaturisce la prima scintilla del diritto: ed ecco divampare l'incendio meraviglioso della coscienza di classe.

Così l'organizzazione economica dà la coscienza della forza, ossia dei diritti, ed offre la possibilità di estrinsecarli: la conquista e la difesa delle leggi protettive del lavoro crea il bisogno quotidiano della conoscenza delle medesime: ed il bisogno del consulente legale diventa per la classe operaia organizzata sempre maggiore, man mano si accresce il numero delle leggi che la riguardano: man mano che, svanite le ribellioni impulsive ed incoscienti, si viene a capire che la lotta fuori della legge non può essere che temporanea ed estrema, mentre diuturna e normale deve essere la lotta nel campo della legge.

Chi vive della vita dei fatti e non dei sogni, vede incontrastabilmente, giorno per giorno, complicarsi la macchina legislativa per effetto di rapporti creati dalla nuova personalità operaia, che sulla base della associazione, assurge nel commercio, nella cooperazione, nel diritto privato e pubblico a pretendere il proprio riconoscimento legale.

E' l'entrata irruente di tutto un mondo extralegale nel mondo legale: è un Codice del lavoro che si scrive febbrilmente per calmare le impazienze della classe lavoratrice: per la quale il servizio dell'assistenza legale non è più un lusso, ma una necessità di integrazione della propria difesa di classe.

***

In questo naturale processo è l'origine del *Segretariato del Popolo* intesa questa denominazione nel suo senso esatto di ufficio di assistenza legale per il popolo. Esso è indissolubilmente connesso e dipendente dalla organizzazione operaia: esso è una funzione naturale e necessaria di quelle istituzioni che la rappresentano, ossia delle Camere del Lavoro.

La Camera del Lavoro comincia ad essere la irreggimentazione meccanica dei proletari: ma poi diventa il vero centro dirigente ed assume la rappresentanza legale degli interessi collettivi del proletariato da tutelarsi nell'applicazione quotidiana del contratto di lavoro.

E mentre lo Stato sente il dovere di assumere la protezione del contraente più debole mediante leggi sociali limitatrici dello strapotere capitalista, la Camera del Lavoro non può rifiutarsi di esplicare la propria azione nel campo pratico della difesa dei diritti del lavoro consacrati nelle nuove leggi. Mentre sotto la pressione della organizzazione operaia, lo Stato vien scrivendo il Codice del Lavoro e riconosce coll'istituzione dei Probiviri il Tribunale del Lavoro, a chi altri se non alla Camera del Lavoro spetta di provvedere all'assistenza legale dei lavoratori?

***

La Camera del Lavoro di Torino è pertanto altamente da lodarsi per avere, sull'esempio di quella di Milano e di altre città, creato nel suo seno l'Ufficio di assistenza legale.

Essa ha dimostrato, intuendo la differenza radicale tra i Segretariati del Popolo creati dai partiti politici e quelli che sorgono sul campo neutrale dell'organizzazione economica, di comprendere anche le necessità immediate del proprio sviluppo.

La differenza tra queste due forme di assistenza legale del proletariato è una differenza morale veramente organica. Essa è l'indice di due concezioni teoriche opposte, e non può risolversi negli stessi effetti pratici. I Segretariati estranei alle Camere del Lavoro, qualunque sia il partito che li crea, rappresentano nient'altro che una istituzione di beneficenza. Rappresentano un Comitato di persone che a fine di filantropia e di propaganda politica offrono al popolo la gratuita assistenza ed il consiglio d'un legale. Ma il proletariato che si organizza non vuole il patronato dei partiti politici e la protezione dei filantropi: esso provvede da sè stesso ai proprii bisogni; esso trova nella cooperazione e nella solidarietà il mezzo di sostituire alle deficienze delle pubbliche istituzioni, altri organismi vitali che sono il prodotto genuino della propria azione di classe.

La necessità dello sviluppo della Camera del Lavoro impone a questi istituti, sorti nell'urgenza imperiosa dei fatti sociali, tra l'agitarsi delle crisi economiche e delle coalizioni padronali, di aggiungere alla funzione della resistenza economica quella dell'assistenza legale. Imperocchè queste due funzioni si completano e si aiutano a vicenda: l'una è la forza fisica, l'altra la forza intellettuale dell'organismo proletario, che allo stadio presente della sua evoluzione deve avere quelle forme integrali che sono richieste per la sua imminente transizione nel campo del diritto.

Avv. A. M.

I NOSTRI DEPUTATI

Questa settimana il lavoro dei nostri Deputati di Torino si riassume nell'opera attivissima del compagno on. *Nofri* in Parlamento.

Infatti, a nome e per incarico del gruppo Parlamentare Socialista, dopo che questo aveva preso analoga decisione con apposito ordine del giorno, egli parlò alla Camera ascoltatissimo ed approvato da molti, sul progetto di legge per la costruzione delle linee ferroviarie di accesso al Sempione svolgendo, fra l'altro, il concetto della « *costruzione stessa e del conseguente esercizio da parte dello Stato, quale inizio della nazionalizzazione delle ferrovie, anche in vista dell'imminente scadenza delle convenzioni.* »

Tale mossa importantissima fatta, a mezzo del compagno nostro, dal gruppo socialista parlamentare, ebbe un grande significato ed un relativo successo, e ciò non tanto per il fatto che si fu nella prima parte dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo che la necessarissima ed ansiosamente attesa approvazione delle linee di accesso al Sempione venne votata dal Parlamento, quanto per l'altro fatto superante di gran lunga quella transitoria soddisfazione concessa al traffico ferroviario internazionale, e che riguarda il principio della nazionalizzazione delle ferrovie. Principio che, dopo avere ottenuto, pur essendo respinto dal Governo e dalla Commissione per ragioni di opportunità transitoria facili a comprendersi, il voto favorevole di tutta la Sinistra Estrema, di alcuni di Sinistra e di Destra, ebbe, ciò che più importa, una forte ripercussione in tutta la Camera dove oramai si incomincia a comprendere che alla nazionalizzazione del più importante dei nostri pubblici servizi si può addivenire purchè lo si voglia.

***

Sempre poi a nome e per incarico del gruppo Parlamentare Socialista, il compagno on. Nofri, dopo che il gruppo stesso ebbe per tre sere di seguito discusso vivamente l'argomento e votato a maggioranza apposito ordine del giorno, parlò alla Camera svolgendo le idee del partito socialista sulla proposta di riduzione ed abolizione del dazio comunale sui farinacei, ed ebbe così il campo, per quanto nel momento di maggior orgasmo dei deputati impazienti di votare e prendere le vacanze, di sviluppare la manchevolezza e l'insufficienza grande per non dire irrisorie del progetto, la fallacia degli auspicati avanzi del bilancio dello Stato in relazione specialmente alle grandi ed urgenti necessità del maggior traffico ferroviario, e lo imponentesi bisogno di una vera e propria riforma tributaria basantesi sulla trasformazione dell'attuale sistema di classe e sulla falcidia delle spese improduttive militari e degli interessi delle rendite.

Per chi volesse leggere quest ultimo discorso, avvertiamo che sarà pubblicato nel prossimo numero del « *Germinal* ».

Istruzione e lavoro

Se noi guardiamo nella storia e osserviamo attentamente i fatti quali si sono svolti, noi rileveremo facilmente questo: che il *predominio di una classe su l'altra* è dovuto dapprima alla maggiore forza materiale, di poi alla maggiore coltura, alla maggiore elevatezza della classe dominante rispetto a quella dominata. E se noi osserviamo ancora nella società moderna, siamo pur costretti ad ammettere che le classi dirigenti sono enormemente più colte delle classi soggette: è un fatto indiscutibile che ha come causa determinante la differenza delle condizioni economiche fra gli appartenenti alle due classi.

Da quanto ho detto ne viene, come deduzione logica, che la classe che avrà saputo o che saprà elevarsi moralmente ed intellettualmente avrà il predominio e rappresenterà la forza direttiva nella società futura.

***

Vediamo dapprima se nella società moderna sia data al *lavoratore* la possibilità dell'istruzione e quindi della emancipazione, diremo poi del modo con cui si debba favorire l'istruzione operaia.

La legge ammette per tutti gli uomini e quindi anche per i lavoratori il diritto all'istruzione: prescrive anzi per tutti l'obbligo di un dato grado di coltura; ma se noi osserviamo poi nella pratica la possibilità per i lavoratori e per i figli dei lavoratori di istruirsi, vediamo che il diritto all'istruzione è purtroppo una semplice ironia per i più. Si oppone difatti a che il figlio dell'operaio si possa istruire e possa con profitto frequentare le scuole il fatto delle cattive condizioni economiche della sua famiglia: per ciò egli non può frequentare regolarmente la scuola, dovendo anche adempiere le faccende domestiche, per ciò egli non può imparare tutto quanto gli viene insegnato perchè in casa è disturbato, non ha tutto quello che gli occorre, il caldo nell'inverno ad esempio, e un nutrimento sufficiente. Il figlio dell'operaio non può poi esplicare la sua intelligenza nello studio perchè non può frequentare che i primi corsi elementari, oltre non può andare per il bisogno che ha la sua famiglia ch'egli produca, corsi elementari nei quali l'intelligenza degli individui non è possibile che si palesi: così vediamo che per i figli degli operai la via dell'istruzione è chiusa almeno in massima parte.

Non è necessario dire dei lavoratori: questi spesso non possono più recarsi alla scuola o perchè non c'è sempre in tutte le città e alla mano le scuole serali, o perchè il lavoro, troppo gravoso e troppo esauriente, non permette loro di frequentarla. Così noi possiamo dire che la società moderna *ostacola assai l'istruzione* e quindi l'emancipazione dei lavoratori stessi: quindi a quelli che dicono che in fin de' conti attualmente tutti, avendo uguale diritto all'istruzione e uguali diritti nella vita sociale, possono, pur che lo vogliano, liberarsi dal peso della miseria che li opprime e migliorare le condizioni loro, noi possiamo e dobbiamo invece opporre questa grande constatazione di fatto: *che la società moderna* ha tolto e impedisce alla classe operaia *l'uso dell'arma più potente di cui si possa servire per la sua emancipazione — l'istruzione.*

***

E la classe operaia deve conquistarsi tale diritto, deve volere che esso non sia più semplice ironia, semplice promessa o semplice riconoscimento accademico, ma deve volere, deve ottenere tutte le condizioni per potersene servire.

Così deve volere riduzione di ore di lavoro: solo questa riforma può fare sì che il lavoratore possa e voglia istruirsi: è una ironia pretendere da individui affranti dalla fatica, istupiditi dalle lunghe ore passate nella fabbrica, intontiti dal lungo, prolungato, assordante rumore della macchina la volontà di passare delle ore a tavolino a studiare, a scrivere: perchè ciò sia possibile bisogna abbreviare le ore di fatica e di lavoro: così deve pure la classe operaia volere un aumento di salario: con questo può dare ai figli la possibilità di frequentare le scuole con profitto e elevarsi sopra gli altri se hanno la forza dell'ingegno e della buona volontà.

I lavoratori hanno il dovere di conquistarsi il diritto all'istruzione, diritto che dia tutte le garanzie di potersene servire, come ho accennato più sopra.

Dapprima il predominio di una classe sull'altra è stato il risultato della forza materiale: i più forti fisicamente soggiogavano i deboli e li facevano servi: man mano però nella storia al predominio della forza si va sostituendo quello dell'intelligenza: e, attualmente la classe più intelligente, più colta,

e lavoro

...lla storia e ... fatti quali si sono facilmente queste: ...ne classe su l'altra ...lla maggiore forza ... maggiore coltura ... della classe dominata. E se noi ... società moderna, ... ammettere che le ...ornamente più colta ... un fatto indiscu... determinante la dif... economiche fra gli ...lassi. ...ne viene, come de... classe che avrà sa... ...rsi moralmente ed ... predominio e rap... ...ttiva nella società

... nella società mo... ...tere la possibilità ... della emancipa... ...lo con cui si debba ...sia. ... tutti gli uomini e ...atori il diritto al... ...zi per tutti l'ob... ...di coltura; ma se ... pratica la possi... ...er i figli del lavo... ...mo che il diritto ...o una semplice ...one difatti a che ...a istruire e possa ... le scuole il fatto ... economiche della ... non può frequen... ...a, dovendo anche ...mestiche, per ciò ...o quanto gli viene ... è disturbato, non ... occorre, il caldo ... e un nutrimento ...eraio non può poi ...nza nello studio ... tare che i primi ... può andare per ... famiglia ch'egli ... nei ... ...n' è possibile che ...n e per i figli degli ... è chiusa almeno

... dei lavoratori: ... più recarsi alla ...mpre in tutte le ... serali, o perchè ...roppo esauriente, ...entarla. Così noi ... moderna ostacola ... l'emancipazione ...di a quelli che ...ttualmente tutti, ...truzione e uguali ...ossono, pur che ...eso della miseria ... le condizioni ...iamo invece op... ...tazione di fatto: ...olto e impedisce ...ell'arma più po... ...rive per la sua ...e.

... conquistarsi tale ...sso non sia più ... promessa o sem... ...lemico, ma deve ... le condizioni per

...ne di ore di la... ...può fare sì che ... istruirsi: è una ...ini affranti dalla ...ghe ore passate ... lungo, prolun... ...lla macchina la ...re a tavolino a ... ciò sia possibile ... di fatica e di ... classe operaia ...ario: con questo ...à di frequentare ...levarsi sopra gli ...ingegno e della

...overe di conqui... ..., diritto che dia ...ne servire, come

...li una classe sul... ... della forza ma... ...te soggiogavano ... man mano però ... della forza si va... ...ligenza; e, attual... ...gente, più colta,

più civile, nel massimo numero dei casi, si potrebbe dire anche più scaltra, che predomina: e la classe che avrà saputo educarsi, istruirsi avrà nell'avvenire certamente la supremazia. La classe operaia, ho detto, avrà la *supremazia*: la parola non è completamente esatta, poichè nella società socialista non ci sarà e non ci dovrà essere predominio di classe su classe: la classe operaia, dirò meglio, nella società futura si libererà del peso che ora la opprime.

M. C.

Ancora il contradditorio Pampione-Eandi.

I resoconti fatti pubblicare dal sig. Eandi e dai suoi amici su vari giornali sono così falsi che ci fanno pentire di aver usata della generosità e di non aver pubblicato per esteso il contradditorio. Temevamo veramente che dinnanzi a tanta fiumana di asinità come quelle dette dal sig. Eandi, i suoi amici stessi lo avrebbero riprovato e forse espulso. E il danno sarebbe stato tutto nostro, che non avremmo più potuto averlo a contradditore con quella bella fascia tricolore sul petto che gli dava tutta l'aria di un delegato di P. S.!

Sulla *Gazzetta di Torino* è detto che il Pampione *parlò di tutto fuorchè del collettivismo*, per fortuna però c'era il sig. Eandi, il quale *enunciò il collettivismo: negazione dell'individuo, di famiglia, di ideali e di libertà, ecc.*

E sono i *giovani* del XX secolo!

Ma il più ameno è questo: sulla *Gazzetta del Popolo* è detto che l'Eandi combattè il socialismo con dei criteri *scientifici*.

Questi saremmo proprio curiosi di sentirli anche noi, e poichè il Pampione — che poveretto forse non è arrivato a capire la scienza del sig. Eandi — non ha saputo riferirceli, apriamo le nostre colonne al sig. Eandi, perchè egli letifichi i nostri lettori col racconto dei suoi criteri *scientifici*

Intanto se crede può approfittarne per smentire il fatto da noi narrato che il Pampione dovette trattenere il pubblico che voleva andarsene quando l'Eandi parlò la seconda volta.

Certo è una bugia, perchè non lo abbiamo letto sulle gazzette *di Torino* e *del Popolo*, che hanno detto soltanto la verità!

"FEDE NUOVA,,
Rivista mensile illustrata
per l'educazione e la coltura popolare.

« [illegible] da parecchi anni a contatto quotidiano coi lavoratori dell'officina e della terra, sono stato colpito spesso, dolorosamente, da fatti d'una gravità innegabile.

« Molti operai sono dominati ancora da sentimenti e da passioni barbare: l'alcoolismo, l'ubbriachezza, l'amore della violenza, moltissimi non hanno che un vago concetto dell'ambiente in cui vivono, del meccanismo dell'industria, dei progressi della tecnica agraria ed industriale, pochissimi hanno qualche pallida idea sul nostro paese, sulla sua storia, sulla sua posizione tra le varie nazioni del mondo. Non parliamo poi di questioni di arte, di letteratura, di scienza astratta di cui le masse sono quasi universalmente digiune.

« Come agire su tanti sentimenti primordiali, come dare un briciolo di maggiore educazione e coltura alle nostre masse lavoratrici? Nelle grandi città le conferenze di ogni genere su argomenti di varietà, le università popolari che vanno sorgendo nei centri maggiori, acclamate e frequentate, riescono a fare qualcosa per la coltura popolare. Nelle città di provincia, nei paesi pur tanto importanti per ricchezza per formazione di energie, di volontà, di coscienze, cosa è possibile fare?

« Giri di conferenze di scienza, di letteratura, di arte popolare, sono quasi impossibili. Essi richiedono personale numeroso, adatto, che difficilmente si potrebbe raccogliere. D'altra parte la parola avrebbe una efficacia troppo ristretta, poco profonda.

« Non c'è quindi altro mezzo che portare nelle case con una stampa adatta i germi di sentimenti nuovi, più buoni, più puri, le nozioni più indispensabili alla vita moderna.

« Il partito socialista ha fatto assai per l'educazione politica delle masse: al soffio della sua predicazione centinaia di paesi, migliaia di anime umane si sono rinnovati od hanno incominciato una salutare rinnovazione interna i cui benefici effetti si vedranno, senza dubbio in avvenire. Ma nel campo della coltura popolare e dell'educazione morale — specialmente pei paesi più lontani dai centri maggiori — poco, troppo poco si è fatto.

« Bisogna che questa lacuna sia colmata nel più breve tempo.

« Per queste ragioni ho deciso di pubblicare, a partire dalla prima domenica di gennaio, una rivista di coltura ed educazione popolare in 12 pagine, illustrata dal titolo *Fede Nuova* che uscirà regolarmente la prima domenica di ogni mese e si venderà in tutta Italia al prezzo di cent. 10 la copia (gli abbonamenti annuali sono fissati in L. 1,20; i semestrali in cent. 60).

« Fra un anno — se il tentativo avrà dato un risultato incoraggiante — farò la rivista quindicinale ».

Così scrive in una sua circolare il nostro bravo compagno dott. Giulio Casalini di *Biella* (via Orfanotrofio, 15) al quale mandiamo rallegramenti ed auguri per l'ottima sua iniziativa.

Si fanno abbonamenti cumulativi col *Grido del Popolo*: Un anno L. 4 — Semestre 2.

Legislazione operaia o Legislazione Sociale?

Ai compagni Vercellesi sciogliendo una promessa ed un debito di gratitudine.

Qualche anno dopo che il dott. Cock scopriva il bacillo della Tubercolosi e relativo siero che, ahimè, ha fallito completamente alle speranze e dell'illustre scienziato e dell'umanità intera, un medico francese (forse per quella mania così caratteristica nei francesi, di ritenere inattendibile il progresso delle scienze e delle arti se non di origine francese) pubblicava un libro sulla tubercolosi. In esso, l'egregio dottore, dopo aver descritto minutamente l'opera assassina del famoso bacillo, conchiudeva che per arrestarne il... *lavoro* non necessitava che una cosa: dare agli ammalati tubercolotici delle eccellenti bistecche, dei polli squisiti, e del vino generoso. Il bacillo a tanta grazia di Dio sarebbe rimasto talmente intontito che, nell'imbarazzo della scelta, fra i polmoni dell'ammalato e le bistecche e i polli, avrebbe finito per... morir di fame.

La tesi teoricamente era .. seducente; disgraziatamente in pratica faceva una grinza. Il difficile stava nel persuadere lo stomaco dell'ammalato, rotto dalla tosse e dalle espettorazioni, a trangugiare bistecche e polli.

Questo a tanti anni di distanza, mi ritorna in mente a proposito dell'altra tesi sostenuta da alcuni compagni: che cioè a formare delle eccellenti coscienze socialiste non necessita per nulla far parte di una lega di resistenza qualsiasi, basta essere..... socialisti; e ne risultano poi coscienze così...., *coscienti*, da allegramente continuare a lavorare mentre i compagni, per migliorare le proprie condizioni, si pongono magari in isciopero, come è successo ultimamente ai tramvieri.

E mi ricorda pure che nell'ottobre '99 il *Grido del Popolo* sotto il titolo di *Leghe e leggi di resistenza?* pubblicava una lettera, nella quale, pur facendo plauso a quanti si occupano dell'organizzazione di mestiere, visto il poco risultato della propaganda, si consigliavano le classi operaie a chiedere al Consesso Legislativo una *tassa gravissima sulle terre incolte*, « onde obbligare i proprietari delle medesime a farle coltivare direttamente, o ad affidarle ad Associazioni di contadini, o a disfarsene... ».

E ciò allo scopo di paralizzare nei centri industriali il riversarsi d'anno in anno dei contadini « i quali, naturalmente, muovono una concorrenza spietata agli operai del luogo, distruggendo talvolta d'un colpo l'opera assidua di anni ed anni impiegata da quegli operai per tenere alti i loro salari...

« Data una simile tassa (si aggiungeva) la richiesta di braccia sarebbe straordinaria; gli ex contadini sfollerebbero le città per ritornare nel loro ambiente naturale; e nei centri industriali rimarrebbero solo più i veri operai, i quali sarebbero allora tutti occupati.

« Allora solo (si conchiudeva), allora soltanto si potrà trattare *sul serio* dell'organizzazione per mestieri e in Leghe, e di Camere di Lavoro, e parlare di solidarietà operaia ».

Non pare proprio di sentir parlare il medico francese?

Difatti, che volete di più spiccio?

Si chiede al Parlamento una legge confezionata appositamente, e la questione sociale è bell'e risolta.

Disgraziatamente anche questa tesi è bacata.

Chi chiede al Parlamento la legge?

Diamine gli operai, mi si risponderà. Ecco c'è un guaio: come fanno gli operai ad aver coscienza della loro forza? In quale rude battaglia l'hanno appreso? Qual'è la scuola alla quale l'hanno imparato?

. . . .

Un compagno carissimo richiamava allora la mia attenzione sulla lettera in questione e m'invitava a ribattere la tesi sostenuta dall'*assiduo*.

Promisi a lui e a me stesso di farlo; poi trascorsero i giorni, le settimane e..... *passata la festa*.... (come dice il vecchio adagio) mi tacqui.

Il desiderio di attendere alla promessa però non s'è mai spento in me, ed oggi che le colonne del giornale sono anche un po' a mia disposizione, senza per nulla dare intonazione polemica allo scritto mio (che dopo due anni non sarebbe più il caso), confortato dal meraviglioso risveglio di coscienze proletarie, tratterò (secondo le mie deboli forze) in una serie d'articoli, in cui sarà trasfusa la mia fede incrollabile nell'organizzazione e l'anima mia assetata d'idealità e di giustizia, la grande e complessa questione, nella speranza che ciò torni di giovamento alla propaganda e alla formazione di quelle coscienze di cui il compagno Sambucco lamentava un giorno la mancanza.

Ceruti Serafino.

Cronaca

Conferenza Norlenghi.

All'Associazione Generale degli Operai, a beneficio della Camera del Lavoro, il dottor Aroldo Norlenghi tenne sabato scorso una bella conferenza su *Musolino e la delinquenza*.

Cominciò dall'indagare il perchè vi sia una parte di pubblico che tanto si interessò del Musolino, e lo trovò nel *fatto* che il popolo è disposto a vedere un rivendicatore in tutti coloro che si pongono contro all'autorità ed alla giustizia. Ciò avviene perchè manca una vera giustizia popolare e perchè quella parte di legislazione che riguarda le classi più sofferenti non viene quasi mai applicata.

Parlando del Musolino disse e dimostrò che il processo per il tentato omicidio del 29 ottobre 1897 fu piuttosto un processo indiziario, e che la condanna ha tutte le apparenze di essere stata ingiusta; che per un sentimento di alta e serena giustizia e per una soddisfazione da darsi alla popolazione calabrese sarebbe conveniente concedere la revisione del processo tanto più che resta escluso che il Musolino possa ritornare in libertà, bastando i delitti successivi ad assicurargli l'ergastolo a vita. Musolino per se stesso non merita riguardi essendo un maffioso della peggiore specie ed un sanguinario.

Parlò poi con molta competenza delle cause antropologiche della delinquenza, sul problema del delinquente nato e dell'ereditarietà del delitto, e delle cause sociali come, le condizioni di fortuna, d'istruzione e d'educazione; dimostrò l'insufficenza e la deficienza della repressione attuale, e disse che alla segregazione cellulare, che imbestialisce l'uomo, si devono sostituire mezzi più umani che riuniscano la sicurezza sociale al miglioramento ed alla cura del delinquente.

Portò l'esempio della nuova legislazione di New-York, che ha adottato la liberazione sulla parola per le condanne minori di cinque anni per i non recidivi, e spiegò le ragioni della proposta Magnaud in Francia, che cioè il giudice possa assolvere il reo, quando siasi fatta la convinzione che l'assoluzione può valere a correggerlo più di quello che farebbe la pena

Chiuse con felici parole, augurando « che si rompa una buona volta questa catena di ignoranza, di miseria e di delinquenza che avvolse tanta parte dell'umanità, che si rompa questa triade infernale che forma come la sintesi dei gridi di disperazione della umanità sofferente », e mise in evidenza che col regime socialista andrebbero indefinitamente diminuendo.

Molte congratulazioni e vivi applausi vennero fatti all'oratore.

Pubblicazioni ricevute in dono:

— *La Lega dei Comuni italiani* Relazione del dottore A. Borghi - Ediz. Nerbini.

— *Il Giubileo del Manifesto comunista* di E. Leone - Ediz. E Croce

— *I socialisti nelle elezioni* (di Napoli) di Caivano - Ediz E Croce.

I tre opuscoli scritti con speciale competenza, possono interessare assai i compagni e noi li consigliamo vivamente.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Comunicato.

La Commissione esecutiva è convocata per lunedì sera, ore 20,30 per discutere un importante ordine del giorno. Si fa viva preghiera a tutti i membri di [illegible].

Convocazioni di Leghe.

Sabato 28 corrente — Lega lavoranti in marmi e pietre. ore 21.
Lunedì, 30 corrente — Lega sarti, ore 21.
Sabato, 4 gennaio — Lega scultori, ore 21.

Conferenze.

Lega calzolai ed affini. — Domenica 29 dicembre nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, alle ore 15, il compagno Ettore Massucato terrà una conferenza sul tema: *L'avvenire del calzolaio.*

La Commissione.

Domenica 29, ore 14, all'Albergo del Moro in Collegno, Riccardo Momigliano terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione dei lavoratori.*

Congresso Regionale Piemontese tra i Lavoranti in legno

Seduta antimeridiana.

Sono rappresentate le Sezioni di Torino: Lega Lavoranti in legno — Lega Tornitori — Lega Modellatori — Lega Bottai — Lega Scultori in legno — Lega Lavoranti in pianoforti.

Sono pure rappresentate le Sezioni di Alessandria — Acqui — Casale Monferrato — Vercelli — Savigliano — Moncalieri.

A presidente viene eletto Tonani, rappresentante d'Alessandria.

Su proposta *Marchetti* viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Lavoranti in legno del Piemonte, riuniti a Congresso, ammirati ed entusiasmati dello splendido esempio di organizzazione e di solidarietà che diedero i proletari genovesi a tutti i lavoratori del mondo, plaudono alla vittoria che coronò la loro lotta gigantesca, augurio di maggiori trionfi e uniscono la loro voce solidale in questo giorno, che, sicuri della loro forza per far valere i loro diritti, possono con giusto orgoglio gridare:

« Viva l'emancipazione operaia ».

Seduta pomeridiana.

È presente il collega on. Rigola, il quale prendendo parte alla discussione portò in forma chiara e convincente, i suoi consigli pratici sull'organizzazione dei lavoranti in legno.

— Si delibera di costituire un Comitato regionale per la maggiore estensione della propaganda nella regione.

— All'unanimità si acclama Torino come sede del Comitato regionale.

— Alla fine del Congresso il compagno Rigola, invitato dai congressisti, parlò, entusiasmando i presenti, della legge dei probiviri, che non è applicata per l'industria dei Lavoranti in legno; della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; dimostrando la coincidenza della lotta economica con la lotta politica, e come sia dovere dei lavoratori organizzati d'interessarsi delle questioni che agitano il paese.

Nostre Corrispondenze

1° Congresso Socialista del Collegio di Villadeati.

È convocato per il 6 gennaio 1902 il 1° Congresso socialista Collegiale in Villadeati, capoluogo del Collegio, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sul movimento socialista nel Collegio.
2. Discussione per provvedere alla propaganda ed all'organizzazione politica ed economica del Collegio.
3. Provvedimenti sulle eventuali elezioni politiche ed amministrative.
4. Banchetto fornito da un albergatore del luogo, a L. 2,30.

Al Congresso e banchetto interverranno l'on. deputato socialista Vigna Annibale, l'avv. Giuseppe Rampini ed altri oratori socialisti.

Il Congresso principierà alle ore 10, ed alle 12 il [illegible]

Coloro che intendono intervenire sono pregati di mandare, non più tardi del 1° gennaio 1902, l'adesione accompagnata da L. 2,50 al compagno Bevilacqua Filippo di Calliano Monferrato, il quale spedirà subito in riscontro la tessera di riconoscimento per prender parte al Congresso, avendo esso forma privatissima.

CHERASCO — *La lotta elettorale.* — Sabato sera si spararono le ultime cartuccie.

Il dottor Aroldo Norlenghi parlò al teatro Galateri, facendo una splendidissima conferenza di propaganda socialista.

Invitò, tra gli applausi, a votare pel candidato Ravinale.

Ebbe pure luogo una conferenza del cav. Chiecco, candidato sonniniano; conferenza che non regge certo il paragone colla bella e persuasiva tenuta dal nostro Norlenghi.

Alla mattina di domenica, mentre l'avv. Curreno, candidato liberale, passeggiava sotto i portici, una folla ubbriaca fischiava e gridava sconcie parole.

Spettacolo edificante e degno di chi l'aveva preparato.

L'esito della votazione vi è noto.

Il Ravinale ebbe pochissimi voti, e la causa sta in ciò: che all'ultimo momento molti socialisti temendo la riuscita del Chiecco, conversero i loro voti sul nome del liberale Curreno (*bravi!*).

Indisciplina questa che, dato l'accanimento della lotta, si può ben perdonare.

Noi siamo veramente soddisfatti dell'esito. La reazione nel Collegio di Cherasco, la banda dei crispini, dei pellouxiani, rappresentata dal cav. Chiecco, creatura del forcaiolissimo senatore Marasso, è per sempre sconfitta.

I 1000 voti di maggioranza avuti dal Curreno, dicono chiaramente che in tutti è il desiderio della libertà e del vivere civile.

Nessun candidato forcaiolo si presenterà più al suffragio degli elettori di Cherasco

Nelle venture battaglie il campo sarà nettamente diviso tra socialisti e costituzionali.

E noi sapremo dimostrare, a chi di ragione, quale coscienza eminentemente socialista si svilupperà tra la popolazione delle Langhe.

Su, compagni, al lavoro! *Abrasso*

BRA — La riunione tenutasi ai pellettieri di Bra nella Società di M. S. per udire la conferenza di Serugeri, riuscì molto numerosa.

Presentato dal Vice-Presidente della Società, Serugeri esordì facendo una lunga e minuta relazione di quanto seppe fare la Federazione Nazionale dei Pellettieri, in un solo anno di vita.

La Federazione dovette in quest'anno sostenere ben 32 scioperi dei quali 27 furono vittoriosi. Così in quest'anno si ebbe coll'organizzazione, un aumento di salario, di 130 mila lire, una diminuzione di 9 mila ore di lavoro.

Dimostra in quali tristi condizioni si trovano i pellettieri di Bra, ed accenna a tutti i soprusi e le ingiustizie che essi devono subire, questo stato di cose sparirà solo quando tutti gli operai avranno compreso che uniti sono tutto, disuniti nulla (grandi applausi). In Bra vi sono due Cooperative di produzione, due Società di M. S., è doloroso però che non vi sia fra essi quella concordia che occorre per combattere, in comune, tutte le lotte per la conquista di quei diritti che finora ci furono negati.

Propone quindi che in Bra sorga una Società, che senza odii ed equivoci possa riunire in un sol fascio tutti i pellettieri braidesi.

Spiega lucidamente ed ampiamente il programma della Federazione, programma che si potrà solo attuare quando tutti avranno compreso che senza organizzazione noi nulla abbiamo a sperare.

Fa la relazione del III. Congresso tenutosi i giorni 7 e 8 dicembre a Milano, rappresentante 4500 pellettieri organizzati.

Mentre in Bra un altra categoria di pellettieri ne tenevano un altro che nulla ha risolto che dei brindisi a favore di questo o di quell'altro cavaliere o commendatore. (Questa non è roba nostra perchè l'abbiamo di sana pianta ricavata dalla relazione dei loro giornali).

Mentre l'altra assemblea dei 46 operai rappresentanti tutti i pellettieri organizzati d'Italia, discusse l'impianto di Uffici di collocamento, Regolamento imprendisaggio, abolizione del lavoro a cottimo, notturno e festivo, sussidio ai soci disoccupati e viaggianti in cerca di lavoro. Propose d'incaricare i deputati di estrema sinistra di proporre tutti quegli emendamenti a quelle leggi sociali che ancora sono incomplete.

La conferenza del compagno nostro durò per ben due ore interrotta continuamente da applausi.

Venne letto ed approvato un ordine del giorno per acclamazione dichiarando costituita la Lega dei pel

lettieri di Bra, aderente alla Federazione Nazionale, nominando una Commissione provvisoria di cinque compagni coll'incarico di convocare non più tardi di un mese tutti i pellettieri per l'approvazione dello Statuto.

Prima di sciogliere la bella riunione, aggiunse poche parole il Segretario della Lega di Torino inneggiando alla organizzazione e concordia di tutti gli sfruttati.

Finalmente anche a Bra si comincia; prima i muratori, ora i pellettieri e così speriamo che anche in Bra fra non molto tempo debba sorgere una Camera di Lavoro che possa raccogliere quanti sentono il bisogno della rivendicazione proletaria.

Bra è una terra di conquista, malgrado a tutti quei farabutti che sfruttano chi suda e dicono sfruttatori a chi tenta di togliere dalle loro mani i loro mezzi di sfruttamento.

E voi compagni pellettieri e muratori che per i primi avete inteso il bisogno di organizzarvi, ora avete il dovere di far sorgere questa Camera del Lavoro che riunisca in un fascio tutti i proletari di Bra, tutti i lavoratori coscienti che sentono dignità d'uomo e anelano a una più umana condizione di vita per se e per le loro famiglie.

FOSSANO (*G. P.*) — Domenica 23 dicembre abbiamo avuto fra noi il compagno Rivarone Carlo di Torino, che tenne una conferenza agli operai metallurgici, incitandoli ad organizzarsi. Formò la Sezione Metallurgici, ed approvò la Commissione, spiegando loro in particolar modo i doveri che ad essa incombono Venne inoltre approvata la necessità di un giornale provinciale per difendere la Sezione dagli attacchi dei giornali locali che sapendoci organizzati strillano e ci calunniano. Inutile dire che fu un'ottima giornata di propaganda.

CHIVASSO — *Circolo elettorale socialista.* — Domenica 22 corr., con l'intervento del nostro candidato alle elezioni politiche avv. Buratore, questo Circolo socialista discusse e deliberò l'annessione al Partito Socialista in Torino, la nomina della Commissione esecutiva, del segretario e del cassiere del Circolo stesso.

L'avvocato Buratore colse l'occasione per tenere ai soci del Circolo un breve discorso, diffondendosi particolarmente sui vantaggi dell'unione e della solidarietà della classe operaia, della necessità di ridurre le spese militari ed aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica, dimostrando come dal diffondersi dell'istruzione trarrà incremento il socialismo.

Il discorso dell'avv. Buratore fu di grande efficacia, tutti i presenti, entusiasmati dalla parola del vero, applaudirono calorosamente il carissimo compagno.

In questa Sezione, da poco tempo fondata ma pur già piena di vita, si sente la necessità della propaganda, perciò facciamo appello al quale ci siamo annessi, che non ci lasci mancare i propagandisti.

C. E. S.

CARRU'. *Consiglio comunale.* — Domenica, 15, si radunò il Consiglio comunale con 14 consiglieri presenti e mancava naturalmente alla seduta l'avv. Carrone ed il suo cognato avv. Labatti. Fra le tante cose approvate è degna di nota la proposta chiaramente e lucidamente svolta dal compagno Filippi Simone, sulla questione dei provvedimenti per le strade vicinali. Egli con fatti precisi e competenza propria spiegò come i sistemi finora usati nella distribuzione delle somme ai singoli consorzi stradali, non corrispossero pienamente ai desideri dei contadini e propose un ordine del giorno — che venne approvato all'unanimità — dove si proponeva di nominare una commissione di tre membri coll'incarico di epurare le cose dal 1895 a tutt'oggi.

— *Difetti fisici ed intellettuali!!* — Venne pubblicata la lista dei giurati. Fra i cancellati vi sono i compagni nostri dottor Buda e Ghio, e la cancellazione è fatta ai sensi dell'art. 8, n. 4 della legge sui giurati, che dice che non è reputato idoneo alla carica di giurato chi ha qualche **DIFETTO FISICO OD INTELLETTUALE**. Ah! ah! c'è proprio da ridere! Almeno avessero avuto il pudore di dire che sono socialisti e che perciò non li vogliono, sarebbero stati più sinceri e meno buffi!

PICCOLA POSTA

N. N. dello Stabilimento Ghidini. — Siamo a conoscenza dello sfruttamento indegno di cui vi lagnate. Ma bisognerebbe specificare e provare le accuse. Poi non pubblichiamo scritti anonimi. Firmatevi e fidatevi della nostra discrezione.

S. N., Torino — Troppo poco concludente Anche Pellegrini tra i socialisti!

Veritas. — Dimenticate che il nostro giornale è settimanale e lo spazio è prezioso. Tagliare, tagliare.

Il nostro annunzio *Si cerca*, non è stato preso sul serio dai monarchici. Lo ripetiamo dichiarando che ad *Alba* aspettano effettivamente un oratore per un contradditorio.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 30

ORLATRICI
per macchine mosse da elettricità
Cercansi
dalla
Manifattura Pellami e Calzature
Torino - Via Santa Chiara, n. 26.

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1901, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della città di Torino entro il mese di gennaio 1902.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 20 dicembre 1901.

Il Sindaco: **CASANA.**

ABBONAMENTI ALLA LETTURA
Opere d'arte e di scienza - Libri dilettevoli per ragazzi
Romanzi di diversi autori da *G. d'Annunzio* a *E. De Amicis* — *Pubblicazioni scientifiche* dei più illustri autori, da *Ferri* a *Loria* — *Opere straniere originali e tradotte*, di *Sienkiewicz, Mirbeau, Ohnet, Tolstoi, Dostojewski, Nordau*, ecc.
La Biblioteca sarà tenuta al corrente di tutte le nuove e più interessanti pubblicazioni.
Condizioni d'abbonamento mensile L. 1,50.
Per abbonamenti particolari il 10 % sul prezzo dell'opera richiesta
PER LE PROSSIME FESTE - NOVITÀ PER REGALI
Cartoline illustrate per auguri - Eleganti biglietti d'augurio - Almanacchi Fiori artificiali
DOMENICA, 29 CORRENTE, E SUCCESSIVE:
GRANDIOSA ESPOSIZIONE
LIBRERIA-CARTOLERIA
A. De Filippi & G. Nofri
Torino - Corso Duca di Genova, n. 3 - Torino
Scrivania e Telefono n. 1858 a disposizione dei signori Clienti.
Scrivania e Telefono n. 1858 a disposizione dei signori Clienti.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi
Amministrazione: Corso Siccardi, N. 12, Torino — *Telefono* 138 N.

MAGAZZINI GENERALI
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti
N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784)
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci)
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389).
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).
Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino)*.

FARMACIE
N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, primo piano.
Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE
SARTORIA
Novità Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.
Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

Stabilimento pel Magazzino Generale delle Merci
DEPOSITO COMBUSTIBILI — ENOPOLIO — PANIFICIO — PASTICCERIA
Viale di Stupinigi, n. 15.

PANE di produzione sociale confezionato coi sistemi moderni di Macchine, di Forni, e con Farina delle migliori qualità.
Se ne producono giornalmente 50 quintali.
Forma piccola, Cent. 36 al Kg. — Forma grossa, Cent. 32

TIPI DI VINI NUOVI
Tipo *A* (alcool 9 1/2 %) al litro L. 0,30
» *B* (alcool 11 %) solo all'ingrosso . . . all'Ett. L. 36 —
» *C* (alcool 14 %) al litro » 0,40
Piemonte (alcool 10 %) » » 0,40
Barbera . . . . » » 0,44

PANETTONI
Confezione sociale - Produzione Kg. 5000
al Kg. L. 1,70 al Kg.

Grandioso assortimento
FOCACCIE
TORTE, ecc.
CONFETTI
BOMBONIERE
Articoli per Regali

Importante!
Il LABORATORIO PASTICCERIA dell' "Alleanza Cooperativa" munito di scelto personale e di perfetto macchinario, eseguisce prontamente qualunque ordinazione per Soirées, Feste, Balli. (Condizioni a convenirsi).
Le ordinazioni si ricevono in tutti i Distributori dell'Alleanza.

Completo assortimento Frutta Secca

Nel Magazzino Centrale di Porta Nuova e nei principali Distributori
Vendita di Pollame
a Lire 2 al Kg.

lettieri di Bra, aderente alla Federazione Nazionale, nominando una Commissione provvisoria di cinque compagni coll'incarico di convocare non più tardi di un mese tutti i pellettieri per l'approvazione dello [illegible]

Prima di sciogliere la bella riunione, aggiunse poche parole il Segretario della Lega di Torino inneggiando alla organizzazione e concordia di tutti gli sfruttati.

Finalmente anche a Bra si comincia; prima i muratori, ora i pellettieri e così speriamo che anche in Bra fra non molto tempo debba sorgere una Camera di Lavoro che possa raccogliere quanti sentono il bisogno della rivendicazione proletaria.

Bra è una terra di conquista, malgrado a tutti quei farabutti che sfruttano chi suda e dicono sfruttatori a chi tenta di togliere dalle loro mani i loro mezzi di sfruttamento.

E voi compagni pellettieri e muratori che per i primi avete inteso il bisogno di organizzarvi, ora avete il dovere di far sorgere questa Camera del Lavoro che riunisca in un fascio tutti i proletari di Bra, tutti i lavoratori coscienti che sentono dignità d'uomo e anelano a una più umana condizione di vita per se e per le loro famiglie.

FOSSANO (*G. P.*) — Domenica 23 dicembre abbiamo avuto fra noi il compagno Ravarone Carlo di Torino, che tenne una conferenza agli operai metallurgici, incitandoli ad organizzarsi. Formò la Sezione Metallurgici, ed approvò la Commissione, spiegando loro in particolar modo i doveri che ad essa incombono. Venne inoltre approvata la necessità di un giornale provinciale per difendere la Sezione dagli attacchi dei giornali locali che sapendoci organizzati strillano e ci calunniano. Inutile dire che fu un'ottima giornata di propaganda.

CHIVASSO — *Circolo elettorale socialista.* — Domenica 22 corr., con l'intervento del nostro candidato alle elezioni politiche avv. Buratore, questo Circolo socialista discusse e deliberò l'annessione al Partito Socialista in Torino, la nomina della Commissione esecutiva, del segretario e del cassiere del Circolo stesso.

L'avvocato Buratore colse l'occasione per tenere ai soci del Circolo un breve discorso, diffondendosi particolarmente sui vantaggi dell'unione e della solidarietà della classe operaia, della necessità di ridurre le spese militari ed aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica, dimostrando come dal diffondersi dell'istruzione trarrà incremento il socialismo.

Il discorso dell'avv. Buratore fu di grande efficacia, tutti i presenti, entusiasmati dalla parola del vero, applaudirono calorosamente il carissimo compagno.

In questa Sezione, da poco tempo fondata ma pur già piena di vita, si sente la necessità della propaganda, perciò facciamo appello al quale ci siamo annessi, che non ci lasci mancare i propagandisti.

C. E. S.

CARRU'. *Consiglio comunale.* — Domenica, 15, si radunò il Consiglio comunale con 14 consiglieri presenti e mancava naturalmente alla seduta l'avv. Curreno ed il suo cognato avv. Lubatti. Fra le tante cose approvate è degna di nota la proposta chiaramente e lucidamente svolta dal compagno Filippi Simone, sulla questione dei provvedimenti per le strade vicinali. Egli con fatti precisi e competenza propria spiegò come i sistemi finora usati nella distribuzione delle somme ai singoli consorzi stradali, non corrisposero pienamente ai desideri dei contadini e propose un ordine del giorno — che venne approvato all'unanimità — dove si proponeva di nominare una commissione di tre membri coll'incarico di epurare le cose dal 1895 a tutt'oggi.

— *Difetti fisici ed intellettuali!!* — Venne pubblicata la lista dei giurati. Fra i cancellati vi sono i compagn… lesione è … sui giurati … carica di … **SICO** … proprio da… di dire ch… gliono, …

N. N. dell… scons… gnate… accus… Firm…

E. M., To… Pelleg…

Veritas. — … timas… gliare.

Il nostro annunzio *Si cerca*, non è stato preso sul serio dai monarchici. Lo ripetiamo dichiarando che ad *Alba* aspettano effettivamente un oratore per un contraddittorio.

MARCH…

Torino - …

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1899 - 1901

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annual… …siano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione …tanza dei cittadini.

…emio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti …

…in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al …, dovranno, coi titoli giustificativi, essere diretto al Sindaco … 1902.

…me regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria …

Il Sindaco: **CASANA.**

…NTI ALLA LETTURA

…nza - Libri dilettevoli per ragazzi

… d'Annunzio a E. De Amicis — Pubblicazioni … autori, da Ferri a Loria — Opere straniere … Sienkiewicz, Mirbeau, Ohnet, Tolstoi, Dostojewski,

…te di tutte le nuove e più interessanti pubblicazioni.

Condizioni d'abbonamento mensile L. 1,50.

Per abbonamenti particolari il 10 % sul prezzo dell'opera richiesta

PER LE PROSSIME FESTE - NOVITÀ PER REGALI

Cartoline illustrate per auguri - Eleganti biglietti d'augurio - Almanacchi

Fiori artificiali

…ORRENTE, E SUCCESSIVE:

…A ESPOSIZIONE

…A-CARTOLERIA

…ippi & G. Nofri

…uca di Genova, n. 3 - *Torino*

Scrivania e Telefono n. 1358 a disposizione dei signori Clienti.

O… per … Man… Torino

ALLEANZ… …ORINESE

Società Cooperativa Fe… …Operai d'ambo i sessi

Amt…

MAGAZZINI GENERALI

Panificio - Pasticceria - Enopolio - Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15

Distributori, Magazzini e Riparti

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784)
» [illegible] — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» [illegible] — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» [illegible] — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» [illegible] — Via S. Donato angolo via Balbis.
» [illegible] — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci)
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 389)
» 12 — Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (Telefono 927).
» 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1723).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino)*.

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (*Tel.* 40)
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, primo piano.

Vedere l'orario delle visite nel *Bollettino Illustrato* che si può avere *gratis* nei Distributori.

RIPARTO STOFFE

SARTORIA

Novità Stagione invernale

Via Sacchi, n. 3.

Visitare questo Riparto prima di fare acquisti altrove.

FINE

TIPI DI VINI NUOVI

Tipo *A* (alcool 9 ½ %) al litro L. 0,30
» *B* (alcool 11 %) solo all'ingrosso . . . all'Ett. L. 36 —
» *C* (alcool 14 %) al litro » 0,40
Piemonte (alcool 10 %) » » 0,40
Barbera . . . . . . » » 0,44

PANETTONI

Confezione sociale - Produzione Kg. 5000

al Kg. L. 1,70 al Kg.

Grandioso assortimento

FOCACCIE

TORTE, ecc.

CONFETTI

BOMBONIERE

Articoli per Regali

Importante!

Il LABORATORIO PASTICCERIA dell' "Alleanza Cooperativa" munito di scelto personale e di perfetto macchinario, eseguisce prontamente qualunque ordinazione per **Soirées, Feste, Balli.** (Condizioni a convenirsi).

Le ordinazioni si ricevono in tutti i Distributori dell'Alleanza.

Completo assortimento Frutta Secca

Nel Magazzino Centrale di Porta Nuova e nei principali Distributori

Vendita di Pollame

a Lire 2 al Kg.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Ge
III
1535

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Ge
III
1535

IL GRIDO
DEL POPOLO

ANNI
1902 - 1903

Ge-III-1535

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 4 Gennaio 1902 — Anno XI - N. 1

905

AGLI ABBONATI

Avvertiamo gli abbonati di rinnovare l'abbonamento, perchè in caso contrario noi sospenderemo l'invio del giornale.

Sfruttatori del "Grido„

Buso Giuseppe, Ponte S. Paolo (Vicenza) .	L.	1,70
Benucci I., Monteleone d'Orvieto (Perugia)	»	5,25
Casadio Edoardo, Pisa, piazza della Bedina	»	1,80
Debenedetti Enrico. Acqui.	»	5,70
Perini Bernardo, Neckarau (Baden) Belfortstrasse, 2	»	21 —
	L.	35,45

Tanto per cominciare, per norma di quelli che non vogliono adempiere al proprio dovere.

Preghiamo i rivenditori onesti a saldarci il conto al 31 dicembre u. s.

Lunedì 6 corrente, alle ore 15, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'onorevole

Enrico Ferri

terrà una Conferenza pubblica sul tema

OLANDA, BELGIO E SVIZZERA

(Impressioni di viaggio).

Alla porta si riceveranno oblazioni non minori di 25 centesimi.

L'on. Ferri arriverà col treno delle 10,15

Domenica, 5 corrente, ore 15, all'Associazione Generale degli Operai

Comizio anticlericale

Parleranno l'on. **P. Mazza** *per i repubblicani, l'avv.* **Gherardini** *e l'avv.* **Allasia** *per i socialisti.*

Giovedì 9 corrente, alle ore 21, il compagno

PAMPIONE Rag. SILVIO

terrà, nei locali del Partito, una Conferenza sul tema:

Le obiezioni scientifiche al Socialismo

Alla conferenza potranno intervenire, oltre i compagni, tutti coloro che chiederanno il biglietto personale alla Direzione del *Grido*. A disposizione della *Pro patria et rege* saranno messi 100 biglietti e più se occorrerà, e sarà concessa agli avversari la parola.

La conferenza, oltre lo scopo di propaganda, ha quello pure di abituare ed educare compagni ed avversari al contegno civile da tenersi nei contradditori.

La disciplina nelle discussioni

Prendiamo occasione dall'assemblea di venerdì scorso per dire due parole su questo argomento veramente importante e su cui, a torto, fino ad ora non si è cercato d'insistere credendo e fidando nel naturale buon senso di tutti: mentre non credo esista questione che richieda l'*intervento educativo* del giornale più di questa.

E' naturale, è istintiva, in tutti, non solo negli operai, ma anche, e in certi casi più, nei professionisti la tendenza allo strozzamento, all'impedimento di ogni affermazione che non sia precisamente favorevole alle opinioni nostre: e ciò è un male gravissimo, un difetto di cui bisogna cercare di guarire.

E' un male dapprima, perchè l'impedire la manifestazione di un'idea qualsiasi contraria, costituisce una violazione a quel diritto di libero pensiero che è, e dev'essere un caposaldo del nostro programma non solo, ma bensì delle nostre convinzioni più radicate: quante volte si è protestato e si protesta contro la violenza dei nostri avversari che cercano d'impedire a noi di dire la nostra verità nuda e cruda che li ferisce e li offende! dobbiamo dar noi quindi la prova di saper rispettare le opinioni degli altri qualunque esse siano!

E' un male (l'impedire la libera manifestazione delle idee degli altri) in secondo luogo perchè noi con ciò veniamo a dimostrare di aver paura delle affermazioni dei nostri avversari e di credere di non aver argomenti sufficientemente forti e buoni per ribatterle.

Noi crediamo quindi fermamente, e invitiamo vivamente i compagni a voler seguire il consiglio nostro in tutti i contradditori con avversari che terremo, che sia un dovere di socialisti il rispetto assoluto alla libertà di parola degli avversari, che sia un obbligo e una prova di coscienza il rispondere alle affermazioni anche più crude e vivaci non con fischi, ma colla parola, colle affermazioni delle nostre idee, che hanno e avranno sempre ragione su quelle dei nostri contradditori.

La Redazione.

A chi il merito?

Nell'assemblea testè tenutasi allo Scribe per iniziativa della *Pro Patria et Rege*, ovverossia dei *giovani monarchici*, ricordo d'aver udito da un palco di primo ordine gridare da un imberbe giovincello, difensore *atroce* della fede monarchica-liberale-riformista, in risposta all'affermazione del nostro Piccarolo « che noi socialisti soli abbiamo lavorato per dare una coscienza agli operai »: un forte « non è vero ».

Oggi voglio ribattere a questa affermazione negativa del *giovane... turco*, non tanto per desiderio di polemica, quanto per bisogno di rivendicare al nostro partito ed all'opera nostra il merito cui per l'azione civilizzatrice ed educatrice che siamo andati compiendo, abbiamo diritto.

Come si risveglia *la coscienza civile* nei lavoratori? Dalla risposta a questa domanda noi vedremo chi sia stato a tentare il risveglio dei lavoratori, se noi o i giovani monarchici o altri per essi.

Per risvegliare la coscienza civile di quelli che lavorano, degli uomini in genere, per far sì ch'essi prendano parte *intelligentemente* alle lotte civili, per far sì ch'essi diventino migliori e più educati nei rapporti cogli altri uomini nelle battaglie quotidiane è necessario costringerli e convincerli a prender parte attiva alle lotte civili quotidiane — poichè è nella lotta, nelle necessità delle battaglie quotidiane che solo si può sviluppare il desiderio di rendersi atti alle lotte stesse — e di istruirsi.

Convincere i lavoratori dell'utilità d'agire, di lottare, convincerli che tutto devono aspettare dalla loro energia e non dalla *carità* e dal buon animo di altri; questo è il mezzo unico e solo per creare delle coscienze. E noi socialisti soli possiamo dire di averlo fatto, facendo sentire ai lavoratori e convincendoli colla propaganda continua che *essi devono fidare* solo nelle loro forze e non attendere i loro miglioramenti dalle classi borghesi, cui fino ad ora hanno affidato i loro interessi più vitali.

Le classi conservatrici invece hanno seguito un altro metodo: esse hanno creduto necessario e giusto lasciare il popolo nelle condizioni intellettuali in cui si trovava, facendosi tutori dei suoi interessi, non lasciandogli con ciò e per ciò sentire il bisogno e l'utilità della sua azione, e quindi togliendogli i mezzi atti al suo elevamento morale ed intellettuale, l'azione e la partecipazione alle lotte.

E' un concetto ormai noto e indiscusso questo, che solo coll'uso, coll'*esercizio* il *cervello* degli uomini può dare i frutti che da esso ci si può e deve ripromettere; che la mente esercitata solo può sempre più e meglio pensare, e le classi conservatrici che non hanno cercato mai di chiamare alla vita le classi operaie, hanno impedito che il suo cervello desse frutti, che la mente del popolo si abituasse a pensare e la coscienza sua si elevasse.

Qui si presenta l'occasione di mettere in evidenza ancora la grande utilità e la grande forza educatrice del metodo di lotta seguito da noi socialisti, il metodo della *organizzazione di classe* e della lotta di classe; esso ha per effetto, oltrechè di creare una forte coscienza di classe, di risvegliare la classe lavoratrice alla vita civile, di farle sentire il bisogno dell'istruzione e il desiderio di elevarsi, poichè è la coscienza che all'infuori della energia propria non c'è aiuto che crea la forza e l'energia di lottare.

Gli esempi di coscienza operaia, e dicendo *operaia* posso dire ed intendere *socialista*, poichè, senza esagerazione, chi ha sviluppato la coscienza operaia siamo esclusivamente noi socialisti, sono ormai infiniti, non è qui necessario citarne, lo farò però in altro mio articolo; i monarchichetti, i giovencoli, i giovani... martiri, ecc. ne hanno forse da citare? Non credo..... essi hanno solo educato i loro proseliti a gridare ed a ragliare.

ALLA CASSA MUTUA COOPERATIVA PENSIONI

La risposta alla STAMPACCIA.

C'è poco da aggiungere alla risposta data dal Chiappori alla *Stampa*. Riassumiamo per brevità e per chiarezza le accuse del magno organo e le risposte.

Aumento della quota da L. 1,05 a L. 1,15.

Da stabilirsi anzitutto che solo i soci di Torino pagano L. 1,05. Gli altri di tutta Italia, avendo l'obbligo di mandare alla sede centrale l'importo delle loro quote col libretto per l'applicazione delle marche, e unire anche l'importo pel ritorno del libretto medesimo, preferiscono di pagare a mezzo del rappresentante il quale percepisce dieci centesimi per ogni lira.

I soci di fuori dunque reclamano che anche quelli di Torino paghino la quota di L. 1,15 e lo reclamano i rappresentanti stessi che vengono a perdere ogni onesto guadagno a causa dei soci che mandano a pagare in blocco alla sede, lo reclama l'interesse della istituzione che ha bisogno del lavoro dei rappresentanti per l'incremento progressivo dei soci, necessario a stabilire una conveniente pensione, lo reclama la legge Carcano che vuole pareggiati gli oneri e i diritti dei soci.

Il Consiglio *dovette* quindi, volente o no, includere questa *proposta* voluta dalla maggioranza dei soci, nel nuovo progetto di statuto, che i soci di Torino, se non lo volevano, potevano respingere senza far baccano.

È possibile ridurre tutte le quote a L. 1,05?

La proposta è della *Stampa*, la quale certo non sa che i rappresentanti percepiscono annualmente circa 200.000 lire, che non si potrebbero trovare altrimenti. A meno che la *Stampa*, così sapiente in tutto, non abbia in serbo un suo progetto da sottoporre al Consiglio, che ne terrà gran conto.

Propine agli amministratori.

In due assemblee, approvandosi la relazione dei sindaci venne approvata la proposta di introdurre nelle modifiche statutarie il compenso agli amministratori. Il Consiglio proponendo le modifiche allo statuto, introdusse anche questa proposta che risponde a quel principio di giustizia per cui tutte le cariche devono essere retribuite.

Il Consiglio non intendeva con ciò domandare un *compenso per se stesso* perchè il compenso sarebbe stato fissato se mai solo per un altro anno, e il Consiglio non intendeva affatto porre su di esso la questione di fiducia. Anzi perfettamente l'opposto, perchè ci risulta che **se il compenso fosse stato approvato tra i consiglieri era corsa l'intesa di dar tutti le dimissioni** nell'assemblea del marzo 1902, mentre essi sarebbero rimasti in carica se la proposta fosse stata respinta.

Un nugolo d'impiegati.

Sono sei di meno, compreso il direttore, di quello che fossero due anni fa sotto la amministrazione Diatto. E' aumentata enormemente la cifra di incassi e di conseguenza il lavoro, e la spesa è invece diminuita *di più che* **3000** *lire annue*. La diminuzione sarebbe stata assai più forte, se il Consiglio per un principio di umanità non avesse aumentato quasi tutti gli stipendi, portando quelli di 75 lire mensili a 125. E ciò non per favorire dei socialisti, poveri consiglieri se ciò fosse! ma *tutti* gli impiegati, anche quelli che per mostrare il loro ossequio al Consiglio si sono iscritti nei circoletti monarchici anche quelli che forniscono alla *Stampa* le notizie esagerate, travisate o false.

Diminuzione del capitale disponibile.

Portato negli anni scorsi dalle spese legali causate dagli avversari e volute dalle assemblee dei soci, che diedero mandato esplicito al Consiglio di continuare sino alla fine, senza limiti di spesa.

Non certo si verrà farne ora una colpa al Consiglio attuale, che non ha fatto altro che obbedire al volere dei soci, implicando la sua responsabilità civile e penale come sanno tutti coloro che non hanno interesse a dimenticare le vicende della lotta.

Devesi dire dagl'imparziali (perciò la *Stampa* non lo dice) che in questo anno, diminuite di molto le spese legali, questo **capitale disponibile sarà in aumento;** e che il prossimo anno, cessata ogni lite, l'aumento sarà notevole.

Spesa d'affitto.

D'assai superiore agli altri anni, ma essa è imputabile all'amministrazione Banchio-Diatto che stipulò il contratto d'affitto, contratto che invano tentò il Consiglio attuale di sciogliere.

Spese postali.

Malgrado il numero delle Agenzie aumentate di *più che un centinaio*, le spese postali sono diminuite di una cifra considerevole.

Altre obbiezioni.

Sappiamo di non essere completi, nè possiamo dilungarci oltre, perchè lo spazio ci è limitato, ma noi invitiamo tutti gli avversari in buona fede, anzichè darci addosso e far commenti malevoli sulle omissioni, a rivolgerci delle domande, dirci le loro ragioni, e noi le pubblicheremo integralmente e vi risponderemo.

Questo si fa tra galantuomini, e questo speriamo di vedere fatto se tra gli avversarii c'è qualcuno che meriti questo nome.

La STAMPA è in buona fede?

Questo ci domanda ancora qualche amico ingenuo, a cui ci è facile rispondere che la *Stampa*, informata com'è da gente molto bene .... informata, è colle relazioni che essa ha con impiegati della Cassa, potrebbe benissimo evitare certi errori grossolani e certi apprezzamenti sbagliati, e che poichè essi non sono attribuibili ad ignoranza, devono attribuirsi a mala fede.

Chi può aver ancora un dubbio legga i commenti che la *Stampa* ha aggiunto alla rettifica del Chiappori che essa voleva pubblicare in *quarta pagina*, insieme alle *réclames* nonette, rettifica che dà una smentita a base di cifre, di fatti, di documenti, alle affermazioni della *Stampa* e che essa chiama con disinvoltura: *Una smentita che non rettifica niente.*

Essa dice:

1° *Oh non c'è Amministrazione in Torino che abbia spese generali così forti!*

Oh sublime invenzione!

Dunque basterà questo per impiccare i consiglieri della Cassa! Il criterio amministrativo della *Stampa* è questo; non bisogna spender nè bene, nè male, nè tanto, nè poco.

Bisogna spendere come gli altri, ecco tutto. Ed un'amministrazione che raccoglie *due* milioni ogni anno, lira per lira, deve spendere tanto come l'amministrazione della lotteria della *Stampa*.

2° *La maggioranza del Consiglio era ed è sfavorevole all'aumento dei 10 centesimi, ma la maggioranza del Consiglio fu invece favorevole a proporre all'assemblea tale aumento, per obbedienza alla volontà della maggioranza dei soci.* E' chiaro che altro è *volere una cosa, e altro è il ricevere una proposta e sottoporla ai soci* quando la maggioranza dei soci lo vuole?

3° Dice la *Stampa*: *Onde togliere la sperequazione tra i soci di Torino e quelli di fuori si doveva diminuire i soci di fuori.....*

Non badate alla grammatica. Chi scrive è forse dell'individuo che non sa quante sono [illegible].

Su questo punto abbiamo già detto che i finanzieri della *Stampa*, forse il suo nuovo collaboratore Lazzatti, diranno il modo di trovare 200 mila lire necessarie a pagar annualmente i rappresentanti della Cassa.

4° La previsione che l'aumento delle quote deve servire a rinsanguare il capitale disponibile, non può contestare il fatto che invece cominciando da questo anno il capitale andrà aumentando.

Il veder nero è da buon amministratore non può esser portato a colpa di [illegible] amministra bene e rende vane le previsioni [illegible]

ò Qui casca l'asino della *Stampa* (è un modo di dire, non vogliamo alludere all'autore dei commenti) e tornano in ballo le propine agli amministratori di cui abbiamo gia parlato, e la indennità al consigliere delegato Chiappori.

Non si pretenda che la *Stampa* intuisca la nobile gara di generosità che si combatte in questo momento tra il Chiappori e i suoi colleghi nel voler assumere la responsabilità dei loro atti amministrativi. Questa cosa essa non la può comprendere.

Dice il Chiappori: io stesso dopo avere servito gratuitamente la Cassa per quasi due anni, ho detto ai miei colleghi di non poter più oltre prestare l'opera mia gratuitamente.

Dicono i consiglieri: Siamo noi che abbiamo ritenuto non potendoci privare dell'opera del Chiappori, che non fosse lecito, che non fosse onesto di sfruttarla oltre senza retribuirla; e questa affermazione la abbiamo intesa dal Bachi, dal Buronzo, dal Demonte, dal Pampione e da altri.

Una affermazione non esclude l'altra.

E la affermazione della *Stampa* che le ragioni gravi di convenienza richieste dallo statuto, esistevano **solo** per il Chiappori, è una semplice insinuazione calunniosa, perchè accettata pure per vera la versione generosa data dal Chiappori (ed è strano che stavolta la *Stampa* la prenda per buona senza discuterla) non è escluso per ciò che il Consiglio dovendo privarsi dell'opera del Chiappori verificasse esservi ragioni gravi per retribuirla.

Basti il dire che era necessario un direttore responsabile che dedicasse buona parte della giornata alla Cassa, che fosse pratico ed onesto, e che si accontentasse per un anno di 1|3 dello stipendio che percepiva il Diatto nello stesso lasso di tempo.

Ah lo sappiamo che ci sono cento persone a Torino, mille anche se vi piace, che presterebbero volontieri l'opera loro al proletariato *gratis*.

Li conosciamo: sono i Sambuy, sono i Casana, sono i Daneo, così buoni, così generosi, così disinteressati, che pagano persino un amministratore pei loro beni, per dedicare tutto il loro tempo ad amministrare il patrimonio degli altri!

Ma noi abbiamo le scatole piene di questa gente; noi preferiamo di scegliere un amministratore come piace a noi, di pagarlo magari 200 lire mensili, assai meno cioè di quanto percepiscono dei semplici impiegati e di poter pretendere quello che non possiamo pretendere dai vostri grandi benefattori i quali ci concedono come somma grazia l'onore di spendere a piacer loro il denaro del *proletariato*, e concedere sussidi alle loro corse dei cavalli, e al loro teatro, negandoli alla Camera del lavoro e alla refezione scolastica.

E poi perchè tanto accanimento contro il Chiappori che non può inspirare nè grandi odii nè grandi amori?

Eh, quanto agli amori non parliamone è affare che riguarda noi, e quanto agli odi, povera *Stampa*, bisognerebbe non sapere come hai il cervellino minuscolo e il cuoricino piccioletto, bisognerebbe aver dimenticato la vertenza col Chiappori e coll'*Avanti!* in cui tu maestra di delicatezza, scordasti le nobili e cavalleresche tradizioni della stampa italiana, e meritasti dal Bissolati una tiratina di orecchi che via confessalo, ti ha fatto un pochino arrossire, e ti brucia ancor oggi!

La "Stampa" perde le staffe

e ci minaccia una querela, perchè noi la ingiuriamo *gratuitamente* e *volgarmente*.

Gratuitamente si certo, perchè nessuno ci paga, e volgarmente anche, se volgarmente si usa dir pane al pane, bugiardo al bugiardo.

E se rilevare le cose non vere asserite dalla *Stampa*, se il mettere i fatti da lei travisati sotto la loro luce vera e ridurli alla giusta misura si chiama essere *insolente* e *triviale*, pazienza, e sia lode alla *Stampa* che è invece gentile e *raffinata*, come non sappiamo esserlo noi, volgari ingiuriatori della verecondа dama.

S'accomodi la signora *Stampa* se crede proprio che i tribunali non abbiano altro da fare che dar ragione a lei anche quando ha torto.

Noi a fronte alta possiamo asserire che non abbiamo mai scritto una bugia, che non ci siamo mai rifiutati di stampare le accuse degli avversari, e le invitiamo anzi a farlo, che non abbiamo mai accusato senza darne o poterne dare le prove.

Dica la *Stampa* altrettanto se può.

Le ultime sciocchezze

vuol proprio dirle la *Stampa* che ad altro una affermazione del Chiappori, esclama: *poveri 150.000 proletari che risparmiano sudando una lira al mese per avere una modestissima pensione, voi fate una speculazione.*

Ma capisce la *Stampa* cosa scrive? Ma lo sa che ha detto una cosa da idiota?

Proprio, ***fortunati*** *invece i 150.000 proletari che colla loro liretta fanno una speculazione*, ***una buona speculazione*** anzi come ha asserito la stessa Commissione per lo studio delle basi sociali dove c'era gente rispetto ai quali la *Stampa* fa la figura di un tacchino in confronto ad un'aquila.

Ritirata completa.

La *Stampa* non può più sostenere le sue calunnie e si ritira a poco a poco tentando ancora qualche scaramuccia.

Se vuole un *giurì* per sottoporgli questa questione: « noi siamo pronti a provare che « la *Stampa* ha accusato il Consiglio di « cose **non vere**, che essa ha dovuto ar« rendersi dinnanzi alla verità delle cifre, « e che per non dichiararsi lealmente vinta « cerca ancora di arrampicarsi, sui vetri ».

Quanto al *giurì* proposto al Chiappori per esaminare la sua condotta sappiamo che è come invitarlo a nozze. A nostro avviso il Chiappori dovrebbe richiedere che il giurì avesse un compito più vasto di quello che alla *Stampa* vorrebbe affidargli e cioè dovesse pronunciarsi **su tutte le accuse** della *Stampa*.

Illustri galantuomini, questo è il momento di mostrare la vostra faccia.

Perchè non ci mostriate invece le natiche.

S.

Spiacenti rimandiamo

AL PROSSIMO NUMERO

l'intervista coi membri del Consiglio — Le figure..... morali degli avversari: Pesando, Eula, Timossi, Defey, Daniele, ecc. — La camorra romana e il comm. Magaldi, sostenitore del progetto di legge contro la Cassa.

Alcuni compagni hanno criticato l'abbondanza dello spazio che dedichiamo alla Cassa Pensioni.

Ognuno comprenderà che questo è un caso speciale e straordinario e che si tratta di difendere dei nostri ottimi compagni dagli attacchi della stampa gialla che se ne vuol fare un cavallo di battaglia per le prossime elezioni comunali.

Ormai però il più è detto, e per l'avvenire limiteremo lo spazio dedicato a questo argomento.

N. d. R.

Cifre istruttive.

Su 1000 abitanti frequentano la scuola primaria: in Svizzera 167 fanciulli; Svezia 160; Germania 158; Gran Brettagna 155; Norvegia 150; Francia 146; Paesi Bassi 143; Austria Ungheria 130; Belgio 110; Spagna 105; Danimarca 100; **Italia 69**; Grecia 62; Bulgaria 52; Portogallo 50; Rumania 44; Serbia 33; Russia 21.

Come si vede: non è in tutto vera l'affermazione che la Spagna risparmia all'Italia la vergogna di essere l'ultima fra le nazioni civili.

Passando al numero dei coscritti che al loro arrivo al reggimento sono analfabeti, si hanno le seguenti cifre su 1000 soldati:

Svezia 1; Germania 2; Danimarca 5; Svizzera 22; Paesi Bassi 50; Francia 55; Belgio 144; Austria Ungheria 220; Grecia 300; **Italia 390**; Russia 708; Serbia 793

Per l'Italia possiamo dare queste cifre particolareggiate: su 100 abitanti sono analfabeti 82,28 in Sicilia; in Sardegna 83,63; nelle Puglie 83.91; negli Abruzzi 83,92; nella Calabria 87,02; nella Basilicata 87,32.

E le regioni più colte dànno la media: Emilia 68,40; Toscana 63,10; Lombardia 43,31; Piemonte 41,89. Ormai in Italia la media degli analfabeti è del 53,93 per cento.

E ancora, facendo un confronto tra la Svizzera e la Sicilia che hanno presso a poco la medesima popolazione, vediamo che le scuole primarie siciliane sono frequentate da 135 424 alunni (censimento 1881) e quelle svizzere da 411.760 alunni (nel 1886) e da 589 500 (nel 1896 97).

Daniele nella fossa dei leoni

Dopo una settimana non è più il caso di far la cronaca della serata.

Ci limiteremo a dire le nostre impressioni e a scrivere quei commenti che avremmo fatto verbalmente se la pazienza e l'educazione del pubblico ci avessero permesso di prendere la parola.

E tra le prime impressioni dobbiamo mettere il disgusto profondo pel contegno tenuto dagli uditori.

I giovaninetti monarchici — che dànno volentieri la colpa dei disordini ai socialisti — hanno gridato e fischiato e fatto gazzarra come tanti monellucci in vacanza.

All'uscita del teatro un buon gruppo di essi, che si era avviato per via Montebello, con un campanello alla testa, come un branco di giovenche, si raccontava scambievolmente le invettive e i fischi lanciati, e i disordini provocati.

Nell'altro campo, quelli che ha accolto inurbanamente il Borelli, forse non sapendo quale forte tempra di pensatore e di lottatore egli sia, certo dimenticando il dovere che si ha verso chi si offre a discutere con noi, erano anarchici, repubblicani, radicali, e ci si dice anche dei socialisti.

Noi non li conosciamo, se è vero che alcuno dei nostri può aver trascurato a tal segno la coscienza civile che abbiamo cercato di trasfondere in essi con la nostra propaganda, lo deploriamo vivamente, e vorremmo saperne i loro nomi per additarli alla pubblica censura.

(Così ci dispiace che alcuni compagni vogliano farsi vedere oratori ad ogni costo quando già è designato l'oratore ufficiale, e anche quando non hanno il senso dell'opportunità, l'abilità e il garbo di dir tutto ciò che vogliono senza inviperire gli avversari).

Ma questo possiamo dir noi che abbiamo la coscienza pulita, non i giovani monarchici, che la domenica precedente, nell'assemblea della Cassa per le Pensioni, hanno per i primi introdotto il sistema incivile del fischio e dell'urlo.

⁂

Buono fu il discorso di Giovanni Borelli, e ci spiace che i tumulti che hanno rubato gran parte del tempo, ci abbiano tolto il piacere di udirlo più a lungo.

Epperò se, come disse il Piccarolo, il suo discorso fu una severa lezione per i monarchici avversari, assai più dura lezione crediamo egli abbia dato colle sue parole agli amici suoi, i quali lo hanno trascinato a Torino senza certo dirgli in quali condizioni si trovava il suo partito, già esautorato e caduto nella pubblica disistima.

Se egli lo avesse saputo non sarebbe certo venuto a sfidare tutta una massa urlante che, non conoscendolo, ha veduto in lui soltanto il rappresentante, il difensore dei giovani monarchici sostenitori della truffa Sambuy a danno dei Treves, mentre egli è ben altra cosa.

Se ci fosse concesso l'onore di averlo a contradditore, saremmo certi di non sentirlo ripetere le solite stoltezze contro il socialismo *nemico della patria, della libertà, della religione, della famiglia*, che sono le obbiezioni scientifiche degli Eandi del suo partito. Egli si stacca completamente dalla malafede e dalla ignoranza dei suoi, e dinota una mente ben nutrita di studi economici quando ci dice che *Carlo Marx vuole la difesa e la elevazione della personalità umana, nella sua concezione del socialismo scientifico, assai più di quel che non lo voglia l'individualismo*, e quando dichiara che *tutta la marcia umana si indirizza verso la sparizione di ogni privilegio, e verso il trionfo del lavoro.*

E che verrà giorno in cui non ci sarà più proprietà che non sia rappresentata da uno sforzo immediato e diretto del lavoro.

A questo punto c'è da domandarsi. Cosa manca a Giovanni Borelli per essere un buon socialista?

⁂

Manca una cosa semplicissima: la coerenza del pensiero e dell'azione. Come i repubblicani, cotesti monarchici hanno la mente annebbiata da una pregiudiziale. Essi ragionano così: *noi siamo conservatori, i veri conservatori, che non stiamo fermi, perchè per conservare bisogna camminare in ragione diretta del moto; ma per essere buoni conservatori in un paese retto a monarchia, bisogna essere monarchici.*

E sta bene. Giovanni Borelli ci ha dimostrato perchè egli è *monarchico*, ma non si è accorto che non ci ha detto perchè egli è *conservatore*, quando egli che è assetato più che tutto dal bisogno di libertà, crede che questa si avrà piena ed intera soltanto dall'avverarsi del socialismo.

Ed è questa incoerenza che presiede a tutto il discorso del Borelli. Quel socialismo del quale pareva egli avesse una concezione chiara, netta, precisa, che egli ha dichiarato essere *non una negazione, ma un'anticipazione della storia*, diventa più tardi una semplice *illusione strabica!* Quel socialismo che egli aveva dichiarato inevitabile e fatale col suo: *verrà giorno in cui....* solenne come quello del padre Cristoforo, poco dopo *non avverrà più se non sorgerà quel partito conservatore illuminato...*

E' evidente dunque che questi giovani monarchici, per bocca del loro presidente, ci dicono che bisogna lasciar loro il passo se vogliamo che essi permettano a noi il cammino, altrimenti essi sono per combatter noi « capaci di fermar anche la storia! »

Ma essi non sentono questo rigoglio di forze nuove che si apprestano alla battaglia, se essi non vedono che la marcia trionfale della civiltà è verso il collettivismo dei mezzi di produzione, di cui la stessa classe borghese sente ogni giorno più la necessità, se essi non sentono e non vedono ciò, altro che *illusione strabica!*

Potete ben credere che questo sia il difetto nostro, il difetto dei giovani che si preparano alla vita, ma voi, poveretti, avete il difetto dei vecchi, voi siete sordi e ciechi.

Pampiano Silvio.

La schiavitù c'è ancora

(dai *Raggi d'alba*)

di LEONE TOLSTOI

Immaginiamoci un uomo che venga da un paese del tutto diverso dal nostro, che non abbia alcuna idea della nostra storia e delle nostre leggi. Se dopo avergli mostrato la nostra società in ogni sua parte gli domandiamo quale sia la differenza principale che egli trova tra i diversi uomini della nostra collettività presente, quale credete che sarebbe la sua risposta?

Senza dubbio la principale differenza che costui noterebbe nella vita degli uomini sarebbe questa: che gli uni - la minoranza - hanno le mani pulite e bianche e si nutrono e vestono e alloggiano molto bene, lavorano assai poco di un lavoro gradevole o non lavorano affatto e si divertono spendendo milioni di giornate di lavoro degli altri uomini; - mentre gli altri, sempre sporchi, vestiti, alloggiati e nutriti poveramente, hanno le mani callose, e incessantemente, dalla mattina alla sera, e spesso anche di notte, lavorano per coloro che non fanno nulla e che si divertono sempre.

Se è difficile stabilire tra gli schiavi contemporanei e i loro proprietari una distinzione così netta come quella che distingueva gli schiavi d'un tempo dai loro padroni, se fra gli schiavi del tempo nostro ce ne sono di quelli la cui schiavitù è provvisoria e che diventano alla loro volta proprietari di schiavi, ciò diminuisce la verità di questa proposizione: tutti gli uomini del tempo nostro si dividono nettamente in schiavi e padroni, allo stesso modo che malgrado il crepuscolo, la giornata si divide in ore del giorno e in ore della notte.

Se oggi non c'è lo schiavo *Pietro* che il proprietario può mandare alla concimaia per vuotarvi il suo vaso da notte, ci sono nelle tasche del proprietario d'oggi i soldi di cui centinaia di *Pietri* hanno bisogno, talchè il proprietario del tempo nostro può scegliere uno qualunque dei poveri *Pietri*, per fargli grande favore di inviarlo a versare i suoi escrementi.

Gli schiavi contemporanei sono non soltanto tutti quegli operai di fabbriche e di officine che per vivere devono vendersi ai proprietarii delle fabbriche e delle officine, ma lo sono anche quasi tutti i lavoratori che sul campo altrui fanno crescere l'altrui frumento, o che coltivano la terra loro propria, ma soltanto per pagare gli interessi dei loro debiti.

Schiavi, niente altro che schiavi sono i numerosi lacchè, sguatteri, domestici, portinai, cocchieri, commessi e tanti altri che per tutta la loro vita fanno i servizi meno conformi alla dignità umana, e in sè stessi ripugnanti.

La schiavitù esiste nel suo pieno vigore, ma noi non l'avvertiamo, a quel modo che in Europa, alla fine del secolo XVIII, non si avvertiva la situazione dei servi. Gli uomini di quell'epoca credevano che lavorare la terra per dei padroni e obbedire loro fosse una condizione necessaria e naturale della vita, e non la chiamavano schiavitù.

Allo stesso modo fra noi gli uomini del nostro tempo credono che la condizione degli operai sia naturale e inevitabile, e non la chiamano schiavitù.

E come alla fine del secolo XVIII gli uomini dell'Europa hanno cominciato ad accorgersi che la situazione dei contadini sottomessi alla potenza assoluta dei padroni, per quanto fosse parsa una forma naturale e inevitabile della vita economica, era cattiva, ingiusta e immorale, e perciò han domandato che fosse mutata - così gli uomini del nostro tempo cominciano a capire che la situazione degli operai, per quanto creduta legale e normale, non è quale dovrebbe essere, e domandano che sia mutata.

La situazione della schiavitù contemporanea si trova attualmente nella stessa base in cui si trovava il servaggio in Europa alla fine del secolo XVIII, in cui si trovava in Russia ed in America nella seconda metà del secolo XIX. La schiavitù degli operai oggi comincia appena ad essere riconosciuta come tale dagli uomini avanzati della nostra società, pur troppo la grande maggioranza è ancora convinta che fra di noi non esista più schiavitù.

Questo fatto dall'essere stata abolita la schiavitù, da poco tempo, in Russia ed in America, serve a mantenere gli uomini dell'età nostra nell'ignoranza della situazione attuale. In realtà l'abolizione del servaggio e della schiavitù è stata semplicemente la abolizione di una forma vecchia della schiavitù diventata inutile, e la sostituzione con una forma più stabile e che abbraccia un numero più grande di schiavi: la schiavitù contemporanea.

L'abolizione del servaggio può paragonarsi al metodo usato dai Tartari in Crimea

coi loro nemici, quando inventarono d'incastrar loro sotto la pianta dei piedi delle setole di maiale e, ad operazione fatta, di togliere loro le catene e i ferri.

L'abolizione del servaggio in Russia e della schiavitù in America, benchè abbia distrutta l'antica forma di schiavitù, non ne ha distrutta la natura stessa; fu fatta quando le setole di porco avevano prodotto nei piedi un'infiammazione tale da poter essere sicuri che, anche senza catena e senza ferri, nessuno avrebbe potuto scappare, e tutti sarebbero stati costretti al lavoro.

In Russia il servaggio fu abolito quando tutte le terre erano già accaparrate, e se i contadini ne ottennero una parte, furono tanto aggravati di imposta da sentire ugualmente il servaggio.

In Europa si è cominciato ad abolire le imposte che aggravavano il popolo, quando questi era già privo di terra, quando non era più abituato al lavoro agricolo, quando era sotto la dipendenza assoluta dei capitalisti; soltanto allora fu abolito in Inghilterra il dazio sul pane. Ora in Germania e in altri paesi si comincia ad alleggerire di imposte gli operai, facendole ricadere sui ricchi, perchè quasi tutto il popolo è alla dipendenza dei capitalisti.

Si abolisce un mezzo di schiavitù quando è già stato sostituito da un altro, ed i mezzi sono molti, e l'uno o l'altro, e qualche volta molti insieme, mantengono il popolo nella schiavitù, ossia lo mettono in questa situazione; che una piccola minoranza di uomini ha il dominio assoluto sul lavoro e sulla vita della grande maggioranza.

In questo dominio di pochi sulla moltitudine risiede la causa principale del misero stato del popolo.

E' per questo che il mezzo di migliorare la condizione degli operai deve consistere:

1. Nel riconoscere che fra noi esiste la schiavitù; e non nel senso trascendentale e metafisico, ma nel senso il più semplice, il più naturale: la schiavitù che mantiene gli uni - la maggioranza - sotto il dominio degli altri - la minoranza;

2. Dopo avere riconosciuto questo stato di cose cercare le cause del servaggio degli uni verso gli altri;

3. Distruggere queste cause una volta si siano scoperte.

Ora capisco!..

Domenica sera -- scrive il *Corriere Biellese* — vi fu, in cattedrale, una delle solite funzioni chiesiastiche, che finì con una processione.

Erano spettatori alcuni popolani. Tra gli altri mi colpì un vecchierello, che vedendo passare preti e preti e preti, dondolava la testa in segno di disapprovazione.

E sempre preti e preti e preti.

Pare che il passaggio di tanti sacerdoti salmodiant non andasse troppo a genio al nostro vecchio che finì coll'esclamare:

— Ma ce n'è ancora?

E poi:

— Ora capisco, perchè noialtri siamo tanto poveri. Quanta gente dobbiamo mantenere, mio Dio!

Interessi di ricchi e interessi di poveri.

Gli avversari nostri, nella loro cocciutaggine contro le organizzazioni operaie e contro tutte le lotte combattute dai lavoratori per la difesa dei loro interessi e per la conquista di maggiore benessere, sono soliti lanciare contro di noi questa frase e questa accusa. « Oh! voi tutelate semplicemente gli interessi di quelli che lavorano e non pensate al danno che date a noi e con noi all'industria ed alla ricchezza del nostro paese ».

Senz'altro ammetto e sostengo la verità e la giustizia della loro prima affermazione. È vero, noi difendiamo *esclusivamente* i lavoratori: e che... con ciò? Non sono questi che hanno bisogno e diritto al nostro aiuto, non sono questi soli che ne hanno necessità grandissima nelle lotte sociali? I ricchi sono già troppo tutelati dalle leggi, dallo Stato, dal *fatto stesso di essere ricchi*, e per essi è facile la vittoria in ogni lotta: essi hanno un'infinità di leggi che difendono i loro diritti di proprietari, di *locatori* d'opera, cosa hanno mai i poveri che li difenda, che assicuri loro l'esistenza e la vita all'infuori della forza che noi socialisti cerchiamo di dar loro coll'associazione e coll'istruzione? Nulla, ed agiamo con giustizia pur tutelando solamente gli interessi dei poveri.

Certo, noi volendo che gli operai abbiano un salario più alto, che le ore di lavoro siano diminuite, che il lavoro delle donne e dei fanciulli sia regolato da leggi convenienti ecc. ecc., non facciamo l'interesse *immediato, egoistico* dei capitalisti, i quali vogliono avere a qualunque costo, anche a costo della vita e della degenerazione fisica della razza, assicurati dividendi notevoli: ma con questo non è affatto dimostrato che noi si voglia il regresso dell'industria nazionale; resta solo provato questo, che gli interessi dei ricchi sono contrari a quelli dei poveri, che gli interessi degli uni è di ricavare dal lavoro redditi abbondanti e quello degli altri di ottenere altri patti, altre condizioni e che per ottenerli non basta l'affidarsi al buon cuore e alla equanimità dei ricchi, ma che bisogna conquistarli e strapparli colla organizzazione e l'unione degli interessati.

Noi non vogliamo il regresso dell'industria nazionale e neppure colla nostra opera educatrice lo procuriamo al nostro paese: Tutt'altro: l'organizzazione operaia che ha per iscopo l'aumento dei salari dei lavoratori e il miglioramento quindi delle loro condizioni economiche, ha per risultato primo ed indiscutibile di costringere i produttori capitalisti ad introdurre tutte le migliorie necessarie nella produzione per potere far fronte alle nuove spese e alla concorrenza e quindi di far progredire l'industria nazionale: in secondo luogo l'educazione della classe operaia ha per risultato di far sentir ai lavoratori più fortemente gli stimoli ai godimenti morali e materiali che la civiltà ha dato e può dare.

Tra il contadino che vive nelle campagne lontano della vita grandiosa delle città, senza istruzione, e l'operaio che vive della vita febbrile delle città industriali e può istruirsi o almeno sentire l'influenza della vita intellettuale e civile che lo circonda, è straordinariamente grande la differenza che corre nel numero dei bisogni dell'uno e dell'altro; il contadino si accontenta di un po' di pane e polenta, e l'operaio di città vuole di più che del solo pane; vuole godere pure di tutto ciò che la civiltà gli può dare. *L'educazione*, l'istruzione in altre parole, aumenta i *bisogni degli uomini;* accresce conseguentemente la quantità di elementi che è necessario produrre: e l'industria necessariamente ne viene avvantaggiata e... gli industriali dovrebbero ringraziarci della nostra opera.

Ma strano si è che i nostri signori capitalisti di *vista corta* non hanno ancora saputo comprendere nulla: essi, se non riescono a vendere i loro prodotti, si lamentano, se si cerca di aumentarne la vendita, facendo crescere e nascere anche bisogni nuovi e cercando di dare a quelli che non li hanno i mezzi per poterli soddisfare, si lagnano pure: come fare? Continuare nell'opera nostra non curandoci nè dei lamenti, nè delle invettive degli eterni piagnucoloni e degli eterni egoisti; continuare a organizzare gli operai perchè si conquistino maggior benessere e ad educare i lavorotori, perchè sentano maggiormente nuovi bisogni e nuovi desideri da soddisfare: i popoli più civili sono quelli che hanno maggiori bisogni: chiamare gli uomini alla vita che non sia di privazioni solo, ma anche di piaceri è far opera buona, è far opera civile, e noi socialisti, facendo ciò contribuiamo al progresso dell'industria del nostro paese e all'avvento della civiltà e della vita nuova per tutti gli uomini.

Mario Casalini.

La nuova civiltà

Due atti notevoli di vita amministrativa.

Domenica si ebbero due notevoli votazioni popolari in Italia.

Nelle città di Milano e di Oneglia i cittadini erano chiamati a dire direttamente il loro parere per mezzo del *referendum*, sovra due questioni importanti d'interesse cittadino.

A Milano si trattava di decidere se il Municipio doveva seguitare a concedere un sussidio di 80,000 lire al teatro della Scala, a Oneglia si doveva giudicare se era miglior sistema quello dell'appalto del dazio o quello della Municipalizzazione.

A Milano accorsero a votare 18.905 cittadini di cui 11.460, la grande maggioranza, si dichiararono contrari ad ogni dote; a Oneglia la Municipalizzazione fu votata con 200 voti di maggioranza.

Oltrechè pel risultato, queste votazioni sono notevolissime perchè — finalmente — il nostro popolo comincia a partecipare attivamente alla vita pubblica. E la sua partecipazione significa avanzamento nelle vie amministrative moderne, inspirate agli interessi dei più.

Ancora è bene osservare che — sebbene il *referendum* non sia ancora entrato *legalmente* nel nostro diritto amministrativo — lo si pratica sempre più diffusamente, per volontà della popolazione. E anche questa buona risposta per quelli che attendono tutto dal Dio-governo.

Esploriamo ogni piaga sociale, richiamiamo su di essa la pubblica attenzione, ed additiamo un solo mezzo come rimedio: la conquista della patria: ma non già di un pomposo nome e di vani diritti; ma la conquista del suolo della nazione e di quanti prodotti vi crescono.

Carlo Pisacane.

Attenti all'alcool

Mentre nel 1874 si contavano nei vari manicomi del Regno, 207 pazzi per frenosi alcoolica, nel 1892 se ne contavano 771, senza contare le altre forme di malattie cerebrali dovute direttamente o indirettamente all'abuso del vino e dei liquori. Così mentre il numero dei pazzi in genere durante questo periodo, salito da 11.746 a 23.554 ha quasi raddoppiato, il numero dei pazzi per frenosi alcoolica ha più che triplicato; cioè se 20 anni or sono ve ne era 1, oggi ve ne sono 3, 6.

(Da *G. Rochat - L'alcoolismo*).

Tra due sfruttamenti

Se v'ha essere sul quale il determinismo economico agisca in misura tale da signoreggiarne assolutamente tutte le azioni, quest'essere è certamente la donna.

La colpa non è sua. L'ambiente nel quale la donna si muove, respira e vive a questo la conduce, e le condizioni stesse di figlia o di madre di famiglia (trovantesi il più delle volte alle prese con un padre, o fratelli, o marito che al sabato *giuocano al meno*), il desiderio non meno imperioso in lei di assidersi al cosidetto banchetto della vita, le dànno tale una sete di guadagno da renderle incomprensibile il sentimento della solidarietà, quando, come nel secondo caso non la spinge addirittura a far mercimonio del proprio corpo.

E l'esempio nobilissimo di tante nostre compagne, vere pioniere di civiltà, che nulla risparmiano: nè fatica, nè intelligenza, ne denaro per l'organizzazione e la redenzione femminile, se paragonate agli scarsi successi, anzichè infirmare suffraga completamente il nostro asserto.

Questo mi riandava per la mente leggendo una lettera pervenutami perchè la pubblicassi sul giornale.

In essa nulla di nuovo, per vero dire. Si racconta uno dei tanti episodi della vita che si vive da chi lavora per guadagnarsi un pane.

In uno stabilimento da biancheria (non necessita farne il nome) dopo un lavoro intenso che richiese un aumento di braccia, siamo caduti nella cosiddetta morta.

Cosa fare? Licenziare le sovrabbondanti? Al principale questa misura non garba. Forse ritiene una crudeltà lasciare sul lastrico operaie che l'hanno servito egregiamente, forse penserà esser meglio tenerle, caso mai venisse improvvisamente una forte ripresa di lavoro: non avrà così la seccatura di andarne a cercar altre.

Ma il lavoro manca e le anziane reclamano.

E allora che si fa? La direttrice emana un ordine onde a queste ultime il lavoro non venga meno: le prime si accontenteranno del superfluo. È la legge dell'anzianità, la terribile legge del *diritto acquisito alla vita*, che imperiosamente reclama la sua tangente, come se il fatto di vivere non contenesse in sè implicitamente il diritto all'esistenza!

Ma la cosa diventa stomachevole addirittura quando le anziane, non paghe del lavoro in fabbrica, se ne portano dell'altro a casa, raggiungendo così un settimanale di 14 o 16 lire, mentre le altre, poverette, debbono accontentarsi di 3 4, 5 lirette.

Eppure, prese singolarmente, quelle operaie saranno magari creature buone, ricche d'affetti per i loro cari, pronte anche a commuoversi alle altrui sventure.

Perchè dunque tanta inumanità verso le loro compagne di lavoro?

Comprendo come in una famiglia, date le esigenze odierne, le entrate non siano mai troppe; ma le altre o che non avranno esse pure una famiglia cui provvedere al sostentamento?

E perchè a queste famiglie debbono bastare 4 o 5 lire alla settimana?

E la direttrice, cui è affidato il supremo ministero regolatore, perchè permette ed anzi impone simile infamia? O che non potrebbe stabilire che almeno il lavoro che vien fatto a casa, venisse distribuito in laboratorio, compiendo così opera di giustizia e acquistandosi per giunta (molto a buon mercato, del resto) la riconoscenza delle interessate?

Ecco un'infinità di perchè, cui l'adeguata risposta non può che rintracciarsi nell'attuale sistema economico.

Sistema economico che col privilegio dell'anzianità sancisce il diritto di vivere agli uni e il dovere di morir di fame agli altri. Sistema economico che ponendo in lotta l'interesse del singolo con quello della collettività, atrofizza nel singolo ogni e qualsiasi sentimento di umanità, e che invece di presentarvi nel compagno di lavoro un fratello cui stendere la mano, ve ne foggia un nemico da combattere, da sopprimere, se sarà necessario, perchè la morte di questo può essere per voi la vita.

E che faranno quelle povere operaie prese fra due fuochi: lo sfruttamento padronale e quello operaio, ben più terribile nei suoi effetti del primo, perchè più o meno male, il primo vi lascia vivere, mentre il secondo vi nega addirittura il diritto all'esistenza?

Oh, si aggiusteranno, diranno le anziane; non pensando neanche che dal raddoppiamento della loro attività ne verrà forse loro una non lontana riduzione di salario.

Perchè ritengano bene a mente una cosa queste ingorde: il cottimo acuisce l'avidità del guadagno, spinge la produzione alla massima potenza, e dando al capitale la misura della produzione operaia incita il medesimo a ridurre il prezzo di mano d'opera, riduzione alla quale dovranno forzatamente sottostare perchè sprovviste di mezzi di difesa.

Quali i mezzi di difesa e nel contempo di educazione del cuore e della mente?

Organizzazione, organizzazione e organizzazione. Cosa facile a dirsi ma difficile ad effettuarsi, lo [illegible]ando.

[illegible] e faticosa è la via, lo so; ma non ve n'ha altra da percorrere. Coraggio dunque, propagandiste, e al lavoro. Vi so stanche e sfiduciate: ma se voi pensate che lavorate per l'avvenire converrete che nè il guiderdone, nè la ricompensa, nè la gratitudine sono il lauro che incorona la fronte di chi lavora al presente.

Cerutti Serafino.

Al prossimo numero il seguito degli articoli ***Legislazione operaia*** *di* Serafino Cerutti.

Fra pupilli e vagilli.

— Figurati, hanno dato del bambino a me che son già maggiorenne.

— Forse non han badato all'età ma all'intelligenza.

LA LOTTA DI CLASSE IN CONSIGLIO COMUNALE

Diamo qui un resoconto particolareggiato delle discussioni che ebbero luogo lunedì e martedì al Consiglio Comunale, per far conoscere ai lettori come i consiglieri comunali socialisti sappiano fare il loro dovere in favore della classe operaia e in vantaggio della civiltà e come invece i signori Casana, Tacconis, Ricci de Ferres clericale, ecc. ecc., non siano mai disposti a provvedere in vantaggio dell'elevazione morale e materiale degli operai.

***

E veniamo alla discussione.

Pro e contro il sussidio alla Camera del Lavoro. — Nell'articolo « Concorsi ad istituzioni diverse d'interesse generale » (spese facoltative ordinarie) *Cerutti* domanda di parlare: egli con parola facile e convincente dimostra dapprima come la Camera del Lavoro sia un'istituzione d'interesse generale; cita il fatto dell'accettazione nel Consiglio Superiore del Lavoro di rappresentanti delle Camere del Lavoro, e dimostra come tale fatto venga a dire come il Governo ne abbia riconosciuta la grande importanza sociale. Presenta un ordine del giorno in questi termini: « Il Consiglio, riconosciuto che l'istituzione della Camera del Lavoro è d'interesse generale, ristabilisce il sussidio alla Camera stessa di L. 5000 ».

Dopo di lui, parla il Tacconis, il quale da buon farmacista somministra a tutti un potente purgante, con un lungo discorso in cui si sforza a dimostrare come le Camere del Lavoro favoriscano ed organizzino solo gli interessi degli operai.

Dopo il Tacconis parla il *Treves*, il quale pronuncia queste testuali parole: « Il sussidio della Camera del Lavoro è stato tolto unicamente per l'ostilità e per l'interesse di classe a cui ha creduto di dover rispondere la maggioranza del Consiglio ».

A questo punto maggioranza e sindaco gridano come altrettanti *giovincelli* ovverossia *giovani turchi*.

Musso propone un ordine del giorno in cui si fa voti che l'Amministrazione comunale appoggi l'istituzione d'una Borsa del Lavoro.

Il clericale Ricci de Ferres dice fra l'altro che la Camera del Lavoro ha essenzialmente *per iscopo la propaganda socialista*.

A questa affermazione protestano vivamente i socialisti; lo stesso Ricci chiede poi come mai i socialisti combattano l'Ufficio del lavoro; *Sambuco* grida: Perchè sono una fabbrica di *krumiri*. (*Ilarità*)

A questo punto sorge a parlare il compagno *Nofri*, spiegando come la Camera del Lavoro sia l'unico istituto che rappresenti le vere organizzazioni operaie, quelle che effettivamente esistono: Si parla, dice, di Borsa del lavoro, di Ufficio del lavoro, ma le organizzazioni operaie sulle quali essi intendono di basarsi, non esistono che nella immaginazione dei promotori: e come quindi potranno riuscire utile agli operai? del resto, egli dice, gli Uffici del lavoro sono istituzioni *nate morte* (Oh!).

Dopo di lui replica il *Cerutti*, che, rispondendo a tutte le obbiezioni mossegli, termina dicendo:

« Se le Camere del Lavoro sono amministrate dai socialisti, e se i socialisti sono la maggioranza degli operai, ciò non vuol dire che le Camere del Lavoro siano istituzioni socialiste. È il vostro assenteismo che ha spinto la massa verso noi *sovversivi*. Il consigliere Ricci ha detto che noi combattiamo l'Ufficio del Lavoro senza ancora conoscerne le sue funzioni. Ebbene, si sappia che la classe operaia combatterà sempre qualsiasi istituzione che sorga contro le Camere del Lavoro. Sussidiate e riconoscete la Camera del Lavoro e poi discuteremo se sia o no necessario un Ufficio del Lavoro ».

Infine parla *Pernede*, il quale dice: Si è detto che la Camera del Lavoro è un centro di propaganda socialista. Ma è la maggioranza del Consiglio che l'ha voluto, avendo negato il sussidio alla Camera. Gli aderenti ad essa si agitano ora per mandare qui in Consiglio più rappresentanti che è possibile (*si ride*); del resto se gli operai ci hanno seguiti e ci seguono è perchè noi soli abbiamo lavorato in loro vantaggio.

Dopo di che i quaranta [illegible] votano con ap-

pello nominale contro il sussidio alla Camera del Lavoro.

Mano alla scopa, operai!

* *

Ed ora passiamo alla *questione della Refezione Scolastica.*

Primo parla il consigliere Musso che chiede che sia data la refezione a tutti i fanciulli poveri almeno per i tre mesi d'inverno: dopo di lui s'alza a parlare il compagno prof. *Sambucco*, il quale colla sua ben nota competenza, dimostra l'obbligatorietà del Municipio di dare la refezione. Il Municipio, egli dice, non fornendo la refezione scolastica, mette i genitori poveri nella condizione di dover violare la legge che obbliga tutti all'istruzione, essendo per certe famiglie una dolorosa necessità quella di far lavorare i ragazzi anche dai più teneri anni. Presenta un ordine del giorno « pro refezione scolastica ».

Sorgono a parlare contro il Rossi ed il Masino, clericale, e l'*amenissimo* farmacista Tacconis, il quale questa volta somministra un sonnifero potente ai suoi uditori.

Parlano Nasi e poi l'on. *Nofri*, il quale confuta alcune cifre esposte dal relatore Tacconis riguardanti il Patronato scolastico; dimostra anch'egli che la refezione scolastica dev'essere una funzione municipale; e rispondendo al consigliere Nasi che aveva detto inaccettabile l'ordine del giorno Sambucco per la forma sotto cui era formulato, dice che se il Consiglio crede di proporne e di votarne un altro, purchè lo scopo ultimo, quello della refezione, sia ottenuto, egli e suoi amici sono pronti a votarlo.

Parlano ancora Cavaglià, il sindaco; e poi con appello nominale l'ordine del giorno Sambucco è respinto.

* *

I commenti alle deliberazioni della maggioranza del Consiglio sono inutili: gli operai, ed è a questi che noi maggiormente ci rivolgiamo, poichè a loro danno specialmente tornano le attuali deliberazioni consigliari, si convincano viepiù che i loro interessi non possono essere ben tutelati da altri che da loro.

m. c.

Cronaca

Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

« *Signor Direttore del* Grido del Popolo,

All'articolista anonimo, che, con ogni prudente riserbo giuridico, lancia anche contro di me gli strali della sua prosa..... *defensionale*, non mi curo di rispondere.

Si faccia pubblicamente conoscere ed allora, da giovane quale sono, lo tratterò come si merita.

Inutile le dica che mi richiamo alla legge per la inserzione della presente, che scrissi in questi termini appunto perchè non fosse possibile negarne la pubblicazione.

Torino, 2 gennaio 1902.

Piero Robiolio
Laureando in medicina.

Eccolo servito. Ci pare però che se non ha altre ragioni.....

Musica... rovinosa.

Le vicissitudini delle imprese filarmoniche del consigliere, assessore, filarmonico e finanziere Depanis, riassunte nel nostro precedente articolo furono coronate col concerto orchestrale funerario di domenica, 8 corrente, nel quale si celebrarono pure le esequie della Società di Concerti.

L'esito miserando di codesta serie di trattenimenti, ha provato che la cittadinanza non professa la dabbenaggine pecorile con cui nel Consiglio Comunale si sono sempre secondate le velleità dell'assessore musicomane e mecenate.... coi quattrini degli altri.

È da rilevarsi che la mancanza d'introiti deriva sopratutto dalla diserzione della parte migliore e più colta del pubblico, quella stessa cioè che apparentemente ha sempre avuto nel Depanis l'interprete ed il soddisfacitore dei suoi pretesi bisogni intellettuali, e che evidentemente lo ha ora sconfessato lasciandolo sul lastrico col caritatevole conforto dei vaniloquii tartufati di uno dei soliti banchetti convenzionali.

Ma la meschinità effettiva dell'esito mette anche in luce come il *deficit* dell'azienda proviene eziandio dalla spensierata prodigalità nel rimunerare i non certamente celebri solisti di canto, prodigalità che era stata creduta lecita nella considerazione che ogni altra spesa incombeva al Municipio, e non prevedendosi che il *colto* pubblico si mostrasse così a grandissima maggioranza refrattario alle tentazioni... dei manifesti.

Ancora in questa stagione si rinnovò il fatto che contemporaneamente in un vicino teatro, *senz'alcuna sovvenzione*, si fecero buoni affari con buoni spettacoli melodrammatici interpretati da artisti buoni ed in parte anche migliori di quelli uditi al R. Teatro, e ciò dimostra un'altra ennesima volta che i concorsi municipali per teatri e concerti non sono affatto necessari.

Per concludere crediamo utile di richiamare tutta l'attenzione dei nostri consiglieri comunali sui risultati deplorevoli di quest'ultimo esperimento di mecenatismo municipale, onde per l'avvenire si oppongano energicamente a qualsiasi proposta... recidiva, visto che l'oracolo è completamente sfatato e che oramai anche i pochi suffragi di qualche *snobista* si sono definitivamente squagliati. *Veritas.*

Almanacco Socialista 1902

SOMMARIO:

Prefazione — Calendario — Redenzione (F. Turati) — Piccole Anime, poesia (Sebastiano Satta) — Le correnti del Socialismo democratico (dott. Giovanni Allevi) — L'evoluzione del Socialismo (Angelo Crespi) — Canto plebeo, ai socialisti milanesi (Giuseppe Calvia) — Un allegro episodio del 1898 (Vittorio Gottardi) — Visione triste, poesia (Fabio Maffi) — Nel buio (Augusto Novelli) — La Lega Pacifi[illegible] (Francesco Ciccotti) — Bisogna restituire (Emilio Zola) — L'eguaglianza economica (E. F.) — Figure d'ambiente (R. Dagnino, socialista argentino) — Emigranti, poesia con illustrazione (Filomena Camas Fornasari) — Pellagra e Malaria (Tullio Giuselli) — I Papi delinquenti — La semente, poesia (Ettore Fabietti) — Dal Balcone (Guido Marangoni) — Un sogno (Edmondo De Amicis). — *Prezzo centesimi* 30.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione esecutiva di questa Camera del Lavoro, nella sua seduta ordinaria del 30 ultimo scorso, votava unanime il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Torino,

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale negante un sussidio e un locale a detta istituzione,

« Considerando come per la terza volta, mascherando l'atto con false affermazioni inesistenti, sia di fatto sia nella convinzione di chi le ha formulate, si sia negato di compiere deliberazione d'interesse generale, ricorrendo ad una sfacciata e provocante rivincita di classe,

« Protesta contro la partigianeria del Consiglio comunale,

« E mette in guardia la classe lavoratrice contro quelle istituzioni che venendo presentate dai nemici di essa nascondono necessariamente l'insidia, attendendo che il buon senso dei prossimi comizi elettorali sappia spazzare dal maneggio della cosa pubblica chi dimostra di calpestare gli interessi e i diritti della maggioranza della cittadinanza ».

La Commissione esecutiva.

Convocazioni di Leghe.

Sabato, 4 gennaio - Lega Scultori, ore 21.
» » - Lavoranti in Marmi e Pietre, ore 21.
Domenica, 5 gennaio - Lega Pellettieri, ore 14.
Giovedì, 9 gennaio - Lavoranti Confettieri, ore 21.
Venerdì, 10 gennaio - Venditori ambulanti, ore 21.
Sabato, 11 gennaio - Lega Fumisti, ore 21.

Conferenze.

Domenica, 5 corrente, ore 14, Lega Arti Tessili, conferenza di A. Mazzucato sull'organizzazione.

Lega Tramvieri.

Lunedì, 23 ultimo scorso ebbe luogo alla Camera del Lavoro un pubblico Comizio indetto dagli agenti delle Ferrovie Secondarie e Tramvie a vapore, elettricità e a cavalli; gli intervenuti raggiungevano il centinaio.

Il tranviere Bruni, delegato al Congresso di Milano, ne fece una dettagliata e applaudita relazione, soffermandosi specialmente a spiegare lo statuto del costituito Sindacato Nazionale, a dilucidarne gli scopi e a insistere sull'utilità e necessità di aderirvi.

Parlò dopo brevemente e vibratamente in dialetto il vice-segretario della Camera, L. Rolle, che spiegò in modo semplice e chiaro i vantaggi che i tramvieri trarranno da un'organizzazione forte e compatta, incitando tutti i lavoratori della categoria ad inscriversi nella loro Lega e aderire alla Camera del Lavoro, che ben definì, la Casa, il Comune di tutti quanti i lavoratori.

Disse ancora poche parole il consigliere comunale Peraudo, che ricordò la differenza di trattamento fatto ai ferrovieri delle grandi linee che sono fortemente organizzati e quello del personale delle Ferrovie Secondarie e Tramvieri che tuttora sono soggetti a soprusi e angherie da parte della Società perchè finora si mostrarono apatici e indifferenti per l'organizzazione, unico mezzo per migliorare le proprie condizioni.

* *

Gli agenti delle Ferrovie Secondarie e Tramvie a vapore e elettricità sono avvertiti che per favorire sempre meglio le inscrizioni alla Lega, il segretario si trova permanentemente nei locali di essa alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Il Segretario.

Federazione lavoranti panettieri.

Il consigliere Ferrero Giovanni ha diretto al famigerato *Corriere degli Esercenti* la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel suo n° 48 (29 novembre 1901) il *Corriere degli Esercenti* sotto il titolo *Sfruttatori* stampa un articoletto nel quale affermazioni gratuite e sopratutto con insinuazioni si cerca di rispondere ad un ordine del giorno votato nell'adunanza degli operai panettieri.

L'organizzazione del lavoro e la legale agitazione pel miglioramento delle condizioni sono diritti oramai riconosciuti da tutti gli onesti, e la S. V. Ill.ma, così tenera della libertà delle opinioni e così imparziale nella difesa di ciò che stima equo, non vorrà negare ospitalità a queste poche osservazioni che sono l'unica arma con la quale una intera classe di operai benemeriti può rispondere agli attacchi di chi, pure giovandosi del lavoro degli operai, cerca in compenso di esporli alla malevolenza del pubblico.

Non crediamo di aver meritato biasimo dicendo le ragioni per le quali riputiamo eccessivo e mal retribuito il lavoro degli operai panettieri; è vero che il *Corriere degli Esercenti* afferma il contrario con la solennità di un oracolo. Ma le affermazioni non sono prove, e noi non ci sentiamo di dar ragione al *Corriere* pel solo motivo che il *Corriere* dice: ho ragione io!

Dove poi prende gli argomenti il *Corriere degli Esercenti* per affermare, sempre con la solennità di un oracolo, essere a conoscenza di tutta la popolazione che il lavoro notturno non è fomite di vizio e di degenerazione, egli non lo dice e noi non lo sappiamo. Bisognerebbe credergli sulla parola, ciò che gli farebbe certo piacere. Noi affermiamo invece con tutti gli igienisti — e ciò facendo non crediamo di essere in colpa — che il lavoro notturno violenta le leggi della natura, spossa l'organismo, sovreccita il sistema nervoso, e predispone ai mali scemando al corpo la forza di resistenza e turbando l'equilibrio naturale dello spirito. Invochiamo pure la graduale abolizione del lavoro notturno per semplici considerazioni di umanità. Ma per il *Corriere degli Esercenti* il lavoro notturno è, si capisce, una benedizione di Dio e una scuola di tutte le virtù; se si ha a deplorare la degenerazione, questa la si deve alla immoralità degli operai e alle ben note cause: con che si insinua caritatevolmente che le miserie fisiche e morali della classe sono il logico frutto dei suoi vizi congeniti!...

Il *Corriere* magnifica le benemerenze dell'Ufficio di Collocamento che presta l'opera sua gratuitamente, senza asservire l'operaio a nessuno. Noi ci permettiamo di portare a conoscenza del pubblico una circostanza semplicissima: È verissimo che l'Ufficio di Collocamento non pretende un centesimo da nessuno; ma lascia l'operaio disoccupato picchiare alla porta e passeggiare sul lastrico con tutto suo comodo, in attesa di una buona ispirazione. Quando poi l'ispirazione è venuta ed egli, stanco e vergognoso di oziare, corre a offrire all'Ufficio le sue povere dieci lire, allora diventa l'*operaio onesto* e trova immediata occupazione. Casi che capitano tutti i giorni. Ma l'Ufficio non chiede nulla.

Noi abbiamo deplorato e deploriamo che le più elementari misure d'igiene siano trascurate nelle panetterie. Il *Corriere* afferma con un coraggio da leone che l'igiene è rispettata fino allo scrupolo. Orbene, noi vorremmo poter muovere le autorità e i cittadini, non a credere a noi, ma a verificare coi loro occhi, a notare la mancanza di ventilazione, l'umidità trasudante dalle pareti, l'assenza di latrine (tanto che l'operaio non ha spesso altro scampo che voltarsi e spandere acqua nel mezzo della stanza) e la deficenza di ogni precauzione igienica, al punto che quando il pane cuoce e le valvole son chiuse, è frequentissimo il caso di operai che cadono a terra mezzo asfissiati dalle esalazioni del carbone.

Rilevare queste cose è per il *Corriere* uno sfruttare la buona fede del pubblico; mettere a nudo le tristi condizioni degli operai panettieri è un implorare l'elemosina *con la pancia piena* e con modi da prepotente.

Grossi paroloni che vorrebbero far arrabbiare e fanno invece ridere di compassione!

Trattarci noi, poveri diavoli, di ben pasciuti e di ubbriaconi! Che ironia! A leggere quel che scrivono i signori del *Corriere* non vi è certo nessuno che li possa credere astemii!

Fra i gazisti.

Domenica, 22 corrente, abbiamo avuto fra noi i carissimi compagni Necchi e Vittore rappresentanti del Comitato centrale della Federazione fra gli addetti al gas d'Italia.

Alle ore 3 pomeridiane il compagno Actis li presentò all'uditorio affollato, composto esclusivamente di operai addetti al gas di Torino.

Primo parlò il compagno Necchi, il quale tenne una splendida conferenza, trattando ampiamente, a base di fatti, dello sciopero e della vittoria dei gazisti di Milano, Genova, Alessandria, Sampierdarena; e raccomandando di organizzarsi, di lavorare, affinchè in un giorno non lontano anche i gazisti di Torino abbiano la forza necessaria a conseguire quei miglioramenti cui hanno diritto.

Il presidente Vettore di Milano dà quindi la parola al consulente legale della Lega avv. Gherardini, che encomiando il conferenziere per lo splendido discorso, aggiunge poche parole d'incoraggiamento ai compagni torinesi, promettendo il suo appoggio pel raggiungimento dei nobili scopi che si propone la Lega Gazisti di Torino. Fu applauditissimo.

Infine il compagno Actis ringraziò i compagni di Milano e l'avv. Gherardini, raccomandando ai compagni di far tesoro di quanto avevano udito. Le sue parole dette in dialetto, provocarono applausi e nuove grida di « viva Milano, viva la Federazione dei gazisti d'Italia ».

Infine ebbe luogo una fraterna bicchierata.

Il segretario B. A.

Pro Metallurgici disoccupati.

Domenica 5 corr. si terrà una veglia danzante nei locali della Società M. S. Fonditori, via Torino, 7 *bis* (gentilmente concesso).

I compagni accorrano numerosi.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Camera del lavoro, Sezione Metallurgici, e presso la stessa Società M. S. Fonditori.

Ai Lavoranti Calzolai ed affini.

La Cooperativa Calzolai, in seguito a modifica dello Statuto, ribassò le Azioni da L. 100 a L. 25 caduna, pagabili a rate mensili di L. 1.

Rivolgiamo quindi vivo appello ai compagni onde si rammentino che se la Lega è utile per il miglioramento nostro, la cooperazione ne è il corollario, perchè avendo questa mezzi e consumo sufficienti può fare scudo alla disoccupazione e servire per la resistenza della nostra categoria.

Perona Eusebio, *presidente.*

Avviso agli operai ferrovieri.

Sabato, 4 gennaio, alle ore 21, nei locali della Associazione Generale Operai, avrà luogo il Comizio promosso dal Sindacato Operai Ferrovieri, al quale sono invitati tutti gli operai delle officine ferroviarie di Torino data l'importanza di esso. — In detto Comizio si darà lettura del Memoriale che sarà presentato alla Amministrazione.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

[illegible]. — Domenica, 3 corrente, fu tra noi il compagno Barberis, che tenne sulla pubblica piazza una splendida conferenza sul socialismo.

Parlò a circa 300 persone, che ascoltavano con attenzione e con segni di approvazione la popolare parola del nostro valoroso compagno.

Quel che dobbiamo notare si è che nessuna autorità sia sindaco che carabinieri si sono presentati per l'ordine pubblico.

L'uditorio entusiasmato desidera ora di averne un altro. Viva il socialismo.

CASELLE TORINESE. — Domenica, otto corrente, il carissimo compagno Actis fu fra noi e ci tenne una conferenza nel locale della Camera del lavoro sul tema: *Camere del lavoro e leggi sociali.*

Numerosi accorsero ad ascoltare la convincente parola del compagno il quale trattò delle leggi protettrici del lavoro, della necessità dei probiviri, ed il bisogno d'organizzarsi per ottenere tali leggi affinchè il *giardino d'Europa* non sia meno degli altri paesi civili. L'organizzazione è molto necessaria fra noi, perchè qui in Caselle abbiamo delle fabbriche ove si lavora 13 e più ore e l'operaio è pagato a prezzo di fame con continue multe.

Intanto le inscrizioni alla Camera del lavoro vanno sempre aumentando (e malgrado che i nostri avversarii ci vadano accusando cercando di tenere gli operai divisi) dopo circa tre mesi di fondazione siamo arrivati a 160 soci e speriamo di ancora aumentare.

Compagni di lavoro, è tempo di staccarsi da chi cerca sempre di tenervi ignoranti, promettendovi i pomi d'oro nell'altro mondo: ma dovete cercare di unirvi, d'istruirvi leggendo giornali che parlino dei vostri interessi per ottenere quei miglioramenti tanto necessari e desiderati.

PINEROLO. (*Sorso*). — Domenica, 8, venne tra noi, sostituendo il compagno M. Casalini che non potè venire; il carissimo compagno Camillo Rappa, accompagnato dalla sua gentile signora, per tenerci una conferenza di propaganda. Descrivere la bella conferenza sarebbe superfluo; basti il dire che l'oratore tenne attento il nostro apatico uditorio con un dire eloquente e nello stesso tempo brioso e convincente per più di un'ora: speriamo di riaverlo fra noi in qualche altra occasione.

Spetta ora ai numerosi operai che dimostrarono la loro approvazione alla conferenza dar segno di vita.

RIVALBA TORINESE. — Il 1° novembre si è costituito costì, in base al deliberato del Congresso collegiale di Chivasso, il Circolo elettorale politico socialista con 15 soci; e soltanto oggi, 4 dicembre, fece l'adesione ufficiale al Segretariato collegiale, non avendo potuto farla prima in causa di eventualità che sarebbe troppo lungo enumerare.

Già fin dall'anno scorso il nostro parroco dal pergamo invocò la giustizia di Dio sui fautori dell'idea socialista, caricando a destra ed a sinistra minaccie d'inferno ai socialisti, definendoli come distruttori immediati della famiglia e della religione. Però a noi non importa dei suoi ragli e tiriamo innanzi.

Ora ha ripreso con audacia la sua predicazione.

MONTANARO CANAVESE (*Pace*). — Finalmente — dopo le ripetute corrispondenze inserite nel nostro battagliero *Grido*, in cui si ribatteva sempre il medesimo chiodo, incitando i compagni del Collegio di Chivasso all'organizzazione ed all'osservanza dei deliberati della riunione collegiale; — oggi possiamo constatare, mercè l'opera di compagni volonterosi, un sensibile risveglio ed una continua propagazione delle idee nostre in tutta la nostra regione.

Dopo la costituzione del Circolo elettorale socialista di Montanaro, poco tempo addietro se ne formava un altro a Chivasso, con moltissimi aderenti; e da moltissimi paesi al di là della destra del Po, compagni hanno annunziato al segretario collegiale l'imminente costituzione di Leghe e Circoli elettorali socialisti.

Insomma da per tutto si lavora alacremente, e un'assidua propaganda che si fa nei nostri paesi, è tutto lascia a sperare che l'idea nostra farà cammino anche in questo Collegio creduto da molti refrattario, siamo convinti che alle prossime elezioni, che non saranno tanto lontane stante la critica situazione in cui si trova l'on. Miaglia, raccoglieremo sul nome del nostro candidato una bella affermazione.

MONTANARO CANAVESE (*Pace G. B.*) — Il Circolo elettorale socialista ha aperto la settimana scorsa nel suo locale in via delle Torri, una scuola elettorale per preparare gli operai non elettori agli esami davanti al pretore.

Gli scritti sono più di 25 e tutti pieni di buona volontà. Certo non sarà possibile di inscriverli tutti quest'anno nelle liste elettorali, per la mancanza del tempo, ma speriamo di inscriverne una buona parte.

Quegli operai che sono forniti dei documenti necessari e in grado di subire gli esami vengano al nostro circolo, ci cureremo delle iscrizioni presso il municipio.

Operai! fatevi tutti elettori, perchè solo con l'arma del voto potremo conseguire i nostri miglioramenti economici.

Sottoscrizione a favore dei Bottigliai

Riporto	L.	947 45
Lega Cavavetri in lastre, Sez. di Torino	»	29 60
Lega Calzolai a macchina	»	25 —
Lanzini vetreria Sero di	»	16 10
Lega Verniciatori Firenze	»	10 —
Raccolta dalla comp. Ramella Elisa	»	2 70
Raccolte da Mayer Giuseppe	»	2 —
Barbero Francesco	»	0 30
Ruffino di Rivoli per la buona guerra dei Boeri	»	0 [illegible]
Chambre Syndicale des verriers fédérés de Bordeaux (Francia)	»	[illegible] —
Signorina inglese incognita, a 1/2 Motti	»	1 —
Avanzo bicchierata fra Tutti e Rivoli dalla fiera, alla solidarietà fra vetrai	»	0 [illegible]
A riportare	L.	1115 [illegible]

SOTTOSCRIZIONE
a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Riporto	L.	[illegible]
Castigliano L., Salugg[illegible]	»	0 [illegible]
Rossi F., Gassino	»	0 [illegible]
Bo G., Gassino	»	0 [illegible]
Gelardini C., Colle di Val d'Elsa	»	0 [illegible]
Gaviglio A.	»	0 [illegible]
Grosso O. e Lanzoni, [illegible] Ferri	»	0 [illegible]
[illegible] Pietro	»	[illegible]
Gillio Giuseppe [illegible], Pertusi	»	[illegible] —
[illegible] Signorino	»	0 [illegible]
A riportare	L.	[illegible] 45

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, Ger. resp.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 28.

959153

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 11 Gennaio 1902 — Anno XI - N. 2

AVVISO IMPORTANTE

La " Parola dei Poveri „ si è fusa col " Grido „ col N. 23 dell'8 giugno scorso. Non abbiamo Cataloge, nè più esiste la Libreria del " Grido „.

AGLI ABBONATI

Gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento sono pregati di farlo con sollecitudine se desiderano il nostro " Grido „.

Dai rivenditori diligenti ed onesti attendiamo il saldo del conto al 31 dicembre.

Sfruttatori del " Grido „

Marra Maria, Ivrea	L.	17,50
Marras Giuseppe, Oristano	»	5,25
Montù ved. Rusconi, Vercelli . . .	»	5 25
Tugnoli Clementina, San pierdarena .	»	2,85
Trinchero Luigi, Casale Monferrato .	»	4,00
Brielli Battista, giornalaio, Vigevano .	»	1,00

Sezione Torinese del P. S. I.

Comunicazioni della C. E.

L'assemblea del 28 dicembre ha deliberato:

Tutti i soci morosi possono rientrare nel Partito coll'obbligo però di pagare le quote arretrate con 10 centesimi di sopraquota mensile.

La sopraquota non avrà durata maggiore di un anno

— La Commissione esecutiva ha deliberato di tenere pubbliche le sue sedute, salvo quando si tratti di questioni personali.

Le sedute si tengono il martedì ed il venerdì, ed i compagni avranno diritto di parola.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?)
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto ammontano
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

— Annunciamo anche ai compagni del circondario che la C. E. ha deliberato di indire un

CONGRESSO PROVINCIALE

tra le Sezioni appartenenti alla Provincia di Torino: diremo quanto prima il giorno in cui avrà luogo.

I compagni favoriscano intanto rispondere alle richieste sopra formulate.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Settimo — Domenica 12 gennaio: ***Fabio Maffi.***
Caselle — Domenica 12 gennaio: ***Momigliano.***
Mombarusso — Domenica 12 gennaio: ***Mario Casalini.***

Il compagno

Avv. PLINIO GHERARDINI

terrà le annunciate sue Conferenze su **Patria e Militarismo** l'11 e il 18 del corrente mese.

La disciplina nelle discussioni

Qualcuno dopo d'aver letto l'articolo nostro nel numero scorso potrebbe rivolgerci questa domanda: « E se l'oratore avversario accusasse il partito contro il quale parla *di fatti non veri e ne parlasse con parole poco corrette,* dovrebbero gli uditori starsene tranquilli, sentirsi tutto in santa pace e... aspettare l'ora della replica?

Noi rispondiamo, certi di avere con noi il parere comune di tutti i *ben pensanti*, a piena voce: sì.

E rispondiamo affermativamente per due motivi: 1° perchè crediamo che *qualunque idea* per quanto poco rispettosa, poco piacevole e, sia pure, poco giusta essa sia abbia diritto ad essere espressa e portata al libero e sereno esame della discussione — 2° perchè, e qui crediamo di essere essenzialmente pratici, noi abbiamo la ferma fede che qualsiasi accusa, qualsiasi fatto portato contro di noi, a nostro danno, ci sia più conveniente ribatterlo colla risposta calma che non col chiasso, che volere o non lascia sempre nell'animo di chi è presente un dubbio che dà luogo a certi mormorî come questi: Tò, non han voluto che si facesse la luce: non l'han (alludendo all'oratore avversario) neppur lasciato parlare quando ha accennato a quel tale fatto.

In fin de' conti per noi il *contraddittorio* è e dev'essere una vera scuola in cui agli ascoltatori si fa vedere il *diritto* e il *rovescio* di una determinata questione affinchè possano su di essa pronunciare il giusto loro modo di vedere: tutto ciò che turba tale esame (sia applauso che fischio) calmo e sereno va contro allo scopo che deve animare ogni contraddittorio, che è quello di educare, educare — e per noi non va assolutamente.

Noi, lo dichiariamo apertamente, siamo caldi sostenitori dei contradditori: queste lotte intellettuali, in cui si gettano e in cui si misurano uomini di ingegno e di coltura, secondo noi devono essere e saranno certamente sommamente utili alla educazione intellettuale del popolo, poichè è nelle discussioni che si allarga il *campo visivo intellettuale* del popolo è nella discussione in cui tante idee nuove e svariate vengono portate sul tappeto della discussione, che si accende il desiderio del sapere e dello studio, il bisogno di riempire le infinite *lacune di sapere* che si trovano purtroppo sempre nel nostro cervello dopo d'aver udito altri più colti di noi a parlare e a ragionare: del resto un'utilità sopra tutte hanno i contradditori ed è quella di animare i pigri, gli incerti a lavorare per le loro idee, a far qual cosa, ad uscire dal comodo dolce far nulla.

Ma, ripetiamo, se amiamo i contradditori li amiamo pure calmi, sereni, in cui i contradditori si rispettino reciprocamente, vale a dire rimangano nel campo puro e alto delle idee e in cui gli ascoltatori a loro volta rispettino prima sè stessi, dimostrandosi dignitosi e non piazzaiuoli, e in secondo luogo rispettino gli oratori col contegno calmo e rispettoso.

La redazione.

DUE TENDENZE NEL PARTITO?

E' la domanda che ci facciamo quando sentiamo parlare del dissenso Ferri-Turati.

Lo diciamo francamente alla domanda non siamo ancora riusciti a trovare una risposta soddisfacente, poichè non ci pare che questo dissenso esca dai limiti della questione personale.

Fino a poco tempo fa una sola era la tendenza del partito: quella rivoluzionaria a base di tattica riformista.

Perchè, intendiamoci bene, a meno di dar ragione ai giornali avversari (e ne abbiamo uno a Torino) che con sorriso da beota ci dicono: « I socialisti si chiedono ancora cosa vuol dire *rivoluzione* e quale valore bisogna dare a questa parola », noi sappiamo che la rivoluzione che noi vogliamo è nel fine e non nei mezzi, e che questo nostro fine non esclude la tattica riformista che ha dato fin qui dei risultati insperati.

Si poteva credere, scoppiato il dissenso, che tra il Ferri ed il Turati vi fosse disaccordo sulla questione del ministerialismo, il che se mai avrebbe portato una divergenza nella tattica semplicemente, non nella tendenza.

Ma poichè neppure questa divergenza ha esistito mai, e allora era possibile credere che il Ferri avesse abbandonato quella teoria dell'elevamento graduale, morale e materiale che forma tutto il substrato dell'idea socialista?

Anche il possibile dubbio ci è stato tolto dalle parole che noi stessi abbiamo udite dalla bocca del Ferri nella sua ultima conferenza a Torino. Egli ha ripetuto *che la violenza non può cambiare l'ordinamento economico; che la rivolta può determinare un movimento politico, cambiare un imperatore, un re, un presidente di repubblica, ma la miseria resta sempre sovrana.*

E allora?

Il suo spirito rivoluzionario consiste in ciò: *nell'agitare gli strati più profondi del proletariato e nel non perder di vista le finalità di esso pur strappando ai governanti le possibili riforme immediate.*

Ma chi ha mai sentito Turati dir qualcosa di diverso? Dove sono dunque le due tendenze? Noi crediamo siano un'invenzione dei giornali i quali non avendo sufficienti cognizioni della nostra tattica e delle nostre finalità per giudicare al giusto valore la portata del disaccordo hanno trovato comodo di parlar di tendenze diverse per arrivare sino alla liquidazione definitiva del partito.

Ma poichè vediamo che il partito è uno e indissolubile, e poichè la marcia del proletariato non si può arrestare, noi diciamo a quei buoni compagni che hanno pur lavorato per metterla su questa via, che se essi perdon tempo a bisticciarsi, la gran massa umana andrà avanti ugualmente, ed essi si accorgeranno un bel giorno di esser rimasti molto indietro.

Pampione Silvio.

LA VERA CIVILTÀ

Quando per le vie di una grande città si incontrano fanciulli laceri, pallidi — rappresentanti genuini di miseria, corruzione e degenerazione — che esercitano la questua come mestiere e che sovente, rimanendo digiuni, alimentano i vizi di gente che, solo di nome sono i genitori, i passanti, per dirla con Meyer, che non hanno uno scudo al posto del cuore, debbono arrossire e soffrire ad un tempo. Abbiamo il telegrafo, la luce elettrica, le ferrovie; ogni dì registriamo i nuovi trionfi della scienza che, con tenacia, va diradando le tenebre dell'ignoranza; abbiamo persino la dolce illusione della così detta istruzione obbligatoria; *dunque* siamo un popolo civile. Certo i più ragionano così, perchè in generale, i passanti tirano diritto per la loro strada senza arrossire nè provare alcuna stretta dolorosa al cuore. Taluni forse getteranno uno sguardo su quel popolo minuscolo che è specchio di grandi miserie e di grandi vizi, ma senza turbarsi, altri più pietosi, regaleranno una moneta per quell'atavismo di carità medioevale che circola nel sangue delle razze latine e..... continueranno a ritenersi uomini civili. Quale inganno? Nordau non flagellò mai *menzogna convenzionale* più atroce di questa. Dove la *vera* civiltà quando lasciamo alle nove generazioni aperte solo le vie degli ospedali, dei manicomi e dei reclusori? Dove la civiltà quando le lacrime, le torture, l'abbrutimento dell'infanzia abbandonata non ci commuovono, non ci accendono di sdegno fecondo, non ci spingono ad oprare energicamente per la sua rigenerazione fisio psichica? Certo i volonterosi, che se stessi consacrano a tanto nobile apostolato sociale non mancano, ma sono pochi, ma scarsi i mezzi pecuniari: così se cento fanciulli sono salvati, migliaia finiscono col popolare le prigioni: e allora da queste esce un grido che è la nostra condanna, la condanna della società che si vanta civile, e che miete vittime tra quell'infanzia che ci deve essere sacra e di cotanto soave amore circondò Gesù Cristo.

Lino Ferriani
Procuratore del Re a Como.

Riceviamo dal dott. Chiappori la lettera ch'egli ha inviato alla *Stampa* in risposta al propostogli arbitrato e che il giornale — sempre in buona fede — rifiutò di pubblicare.

La rimandiamo, spiacenti, al prossimo numero. Per intanto denunciamo soltanto questo fatto: la *Stampa* ripete che il Chiappori non risponde circa l'arbitrato, e la risposta la tiene nel cassetto e non la pubblica per lasciar credere che il Chiappori lo rifiuti!

Com'era onesto e sant'Ignazio di Lojola!

Fatevi Elettori!

Si avvertono coloro che avessero i requisiti occorrenti per essere Elettori di non perdere tempo, poichè col 15 del corrente gennaio il Municipio chiude le iscrizioni elettorali.

Tutte le sere, dalle ore 21 alle 22,30, alla sede del Partito (Galleria Nazionale, Ingresso F), appositi compagni si incaricano delle iscrizioni e fanno le pratiche occorrenti per avere dal Municipio i certificati scolastici.

Il Figlio dell'Aristocrazia

Le aristocratiche, appena si è detto loro che stanno per diventar madri, assumono il fare « interessante ».

Non si muovono che a certe maniere, non si alzano che a certe ore, non si abbigliano che con certe fogge.

Studiano il passo, il pallore delle guancie, la bruneggiatura degli occhi, il neuccio sulla bianca spalla rosata.

Si abbandonano a delle pose svenevoli. Cincischiano, raddolciscono la voce, parlano a monosillabi e obbligano l'umanità a seguire lo sviluppo del « tesoro » che portano in seno.

Un doloruccio, una pizzicatura alle reni, un foruncoletto sull'anca opulènta, un'indisposizione qualunque bastano a mandare pel medico e per l'ostetrica.

Hanno voglinzze strane ad ogni minuto. Esigono il gelato, le fragole, gli asparagi, le aluccie di fagiano, le code dei gamberi, un bicchierino di Chably, il risotto coi tartufi bianchi e via dicendo.

Davanti a loro non vogliono che faccie simpatiche, che capelli ricci, che occhi sfavillanti nel nero, che labbruzzi di corallo, che fossette al mento, che carne sana.

Nelle ultime giornate, è un da fare che non finisce più. La servitù è sossopra come se si trattasse di un grande avvenimento.

La gestante è addirittura assediata di cure. Chi le tempera la vivezza della luce, chi le dà il sottopiede, chi le adagia il cuscino, chi le porge il ventaglio, chi la boccettina per farle aspirare l'*opoponax*, e chi il libro dove essa va ansante a cercare le pennellate a fuoco che rispondano al suo ideale.

Avviluppata nella candida vestaglia, con delle galucce allo sparato, delle mammole o delle gaggie nelle treccie odorose, sapientemente sdraiata sulla *dormeuse* coperta di stoffa orientale, aspetta, sopita, i moti sussultori o pulsanti, per premere il bottoncino dell'elettrico annunciante che il messia è alle viste.

La stanza coniugale è un nido che racchiude tutto ciò che vi è di elegante, di gentile, di profumato.

In faccia alla partoriente, è la culla *bijou* imbottita di bambagia, coperta di raso giallo o solferino o azzurro, sormontata da un principesco angioletto dorato che sorregge il viluppo delle trine preziose.

Le cameriere, gli intimi, il marito (quando non lascia il posto all'amico), la levatrice, il medico, fanno corona intorno alla paziente, parlano sommessi e guardano tripudianti.

— Silenzio!

L'ansia è nel cuore di tutti. La levatrice s'avvicina, il dottore atteggia le labbra a una smorfia e gli altri capiscono il latino.

Rallegramenti, tenerezze, lagrime, baci, abbracciamenti.

E' nato! E' nato!

Il neonato, dopo l'abluzione, si asciuga, si incipria, si profuma, si ravvolge nei pannolini e nelle fasce candide e si consegna a una balia robusta, tarchiata, salda sulle anche, con un rigurgito di promesse nel seno e un sentore di salute negli occhi.

Slattato, il bambino passa nelle braccia di una bambinaia gentile.

D'estate il piccino respira l'aria dei campi e fa i suoi pisolucci sotto il tripudio del fogliame verde che lo difende dal sole che cuoce il cervello di chi svolta la badilata di terra.

D'inverno invece, nella gazzarra delle lane e delle pelliccie, cresce nel tepido ambiente della casa, mangiando panucci al burro, cibi succolenti e chicche inzuccherate.

Alla bambinaia si aggiungono le maestre e i maestri.

Incomincia per lui la filtrazione degli imparaticci.

A poco a poco in mezzo agli agi e al fasto, scapricciando, ridendo, minacciando, cresce nei godimenti borghesi.

I genitori lo palleggiano, gli dànno i buffetti, le mandorle e lo idolatrano.

Uno sproposito che dica, una sbarazzineria che faccia, un vetro che rompa, una morsicata che dia, per loro equivalgono a dei segni non dubbi delle sue facoltà precoci.

Intravedono un ingegnere, un architetto un ammiraglio, un ministro, un dittatore, un poeta, un avvocato, un... papa.

Se femmina, impara il ricamo, la musica, il galateo, le bellezze dantesche, il ballo, la geografia, i precetti del bello scrivere e della religione cristiana, le poesie più in voga e qualche po' di francese.

Se un maschio, gli studi classici, le lingue varie, l'equitazione, i giuochi ginnici, l'istruzione militare e che d'altro.

Crescono con delle ubbie nella testa, con delle impazienze nelle gambe, con delle rabbie nel cuore.

A sedici o diciotto anni, tanto l'uno che l'altra sono *blasés* di tutto.

Sanno vestirsi alla moda, calzare i guanti, fumare una sigaretta, strimpellare sul piano, gorgheggiare una romanza, civettare cogli occhi, donneggiare col sorriso, battere le mani da un palchetto, pronunciare dei *bons mots*, scrivere delle letterine galanti, cavalcare un *poney*, guidare un tiro a quattro, comandare o danzare un *cotillon*, inchinare una *miss*, salutare un *gentleman*.

Entrano nel *bailamme* della commedia umana, pieni di egoismo, tronfi di boria, con delle grandi ambizioni, con delle tendenze allo scialacquo, con dei sogni di conquista, con degli appetiti regali, in cerca di marito, d'una dote, d'una via che conduca all'opulenza sfondata e alla gloria massima.

Questo, con delle varianti, è il tirocinio dei figli della borghesia.

Vedremo, al numero prossimo, come nasce e cresce il figlio del proletario.

Togliamo dal *Quo Vadis?* quest'articolo veramente splendido; al prossimo numero pubblicheremo il seguito. *N. d. R.*

Per comunicazioni, proteste, ecc. al GRIDO DEL POPOLO, si avvertono i compagni che alla sede del Partito, tutte le sere, dalle 21 alle 22, si troverà appositamente uno dei redattori.

LA REDAZIONE.

Le sconcezze dell'*Italia Reale*

Caro Grido,

Un tale, che non so se io abbia il dispiacere di conoscere, ma che si firma collo pseudonimo di **Araldo**, pare che abbia assistito al Comizio contro le congregazioni religiose, poichè nel numero di lunedì 6 corr. gennaio dell'**Italia reale-Corriere Nazionale** mi fa segno in special modo della sua ira.

Ed ecco ciò che tale quinto dei peccati capitali, di cui egli da buon cattolico non dovrebbe macchiarsi, fa eruttare a quel signore, in risposta (molto esauriente, come si vede, e convincente) alle ragioni *documentate* da me svolte domenica nel mio discorso, cioè no, nel mio sproloquio, secondochè il compitissimo **Araldo** vuole che lo si chiami:

Sproloquio — serie incredibile di goffaggini prive di senso comune — sconcio, stomachevole turpiloquio — inverecondo allusioni — scherni triviali. Dopo i quali complimenti, regalati nello spazio di sole sette righe, quel buon religioso non è ancora contento; forse perchè *costui* (che sono poi io) « poverino è già anche troppo recidivo ».

Laonde l'**Araldo**, vieppiù inferocito, abbandona fino per un momento la sua preda, per scagliarsi contro l'Autorità che *tanto scandalo ha permesso.*

« Si arresta... colui che non rispetta ciò che la legge vuole rispettato », osserva egli, e non osa dichiaratamente conchiudere, ma la conclusione viene da sè: « perchè dunque non si è arrestato anche il sacrilego oratore? » Anzi il fazioso **Araldo**, ancora più che coll'oratore, al quale, come pure al Partito di lui, egli ed i suoi congregazionisti possono « ben largire la compassione » loro, ce l'ha con essa Autorità, che non può essere scusata per avere lasciato « libero, inesaurabile sfogo alle caterratte di uno stomachevole turpiloquio *(bis)* ».

O **Araldo**... del Sant'Officio, tu suoni proprio, nel significato *più piemontese* dell'espressione, perfettamente la tromba. Ma se a questo devi limitarti nei tempi attuali per la tua impotenza a far peggio, chi, di fronte al tuo caritatevole sfogo, può dubitare che tu ed i tuoi amici, se tuttora lo poteste, mi avreste già cristianamente slogato le braccia e le gambe, infisso qualche punteruolo sotto le unghie, colato un po' di piombo fuso nelle viscere, mozzato la lingua; e, dopo avermi così ridotto, mi avreste ravvolto in un *sanbenito* e consegnato al braccio secolare per essere punito *clementemente* (1)... col rogo?

Sfogo, però, molto imprudente da parte di chi ha cominciato il suo scritto negando le ostilità a Colombo e le vessazioni a Galilei, per opera della Chiesa.

Ma, tant'è: grattate il russo e troverete il cosacco; grattate il religioso e troverete l'inquisitore. Come è quel prode **Araldo**; che tuttavia non osa firmarsi col proprio nome, come si firma invece il tuo

aff.mo **Allasia.**

(1) Parole storiche, usate per la consegna di Giordano Bruno.

⁂

L'*Araldo* dell'*Italia reale* nel dare a denti stretti la cronaca del comizio, faceva il nome del nostro compagno Maffi, chiamandolo *pseudo-martire*. Il Maffi scriveva così al giornale dei preti:

« Non ho mai fatto il martire, e però non posso essere neppure un pseudo-martire. Non si è martiri per avere ricevuto una pedata villana senza poter scansarla nè renderla, tanto più quando l'aggressore ci si è quasi spedato e l'aggredito gode una salute più che discreta e la speranza d'una completa rifusione di danni.

« Padrone del resto l'*Araldo* di continuare a dispensare ai prepotenti la sua simpatia. Per me ci tengo tanto quanto al titolo di professore che generosamente mi regala ».

Il degno pubblicista cattolico ammanniva ai lettori alcune frasi innocue di questa letterina pepata con un contorno di spiritose buffonate, che vorrebbero mascherare l'imbarazzo di chi difende senza fede una causa sballata.

Questi campioni e martiri autentici della santa inquisizione non possono perdonare al nostro compagno di avere, come maestro domandato, per ragioni di coscienza, la dispensa dall'insegnamento del catechismo e di avere, a prezzo della propria posizione, respingendo transazioni indecorose, liquidato politicamente il prototipo di quel gesuitismo liberale sul quale tanto assegnamento facevano per conservare il mestolo municipale.

ALLA CASSA MUTUA COOPERATIVA PENSIONI

Un'Assemblea al 2 Febbraio.

Sappiamo che il Consiglio ha deliberato di indire una nuova Assemblea pel 2 febbraio collo stesso ordine del giorno, aggiungendovi: *Comunicazioni del Consiglio.*

Noi siamo convinti che, chiarite le false voci messe in giro, la maggioranza dei soci terrà un contegno serio e corretto e sarà facile il far giustizia dei pochi energumeni che vogliono delle Assemblee far il teatro delle loro gesta da manicomio.

Le solite della " Stampa ".

Sempre per dimostrare che è in buona fede, la *Stampa* fa seguire dei commenti ad una nuova lettera spiegativa del Chiappori, dinanzi ai quali c'è da domandarsi se è possibile che un giornale, che almeno se non ha il rispetto degli altri dovrebbe averne per se stesso, stampi delle enormità di tal genere, soltanto per il gusto di dir delle parole che possano suonar male per chi vuol accusare, e faccia tante capriole inventando ogni giorno delle accuse quando è battuto su quelle vecchie.

Ora il Chiappori ha commesso un altro gran delitto: ha asserito che la *Cassa è una società di speculazione non di beneficenza.*

Ah, sbraita la *Stampa*, ti ho colto! Lo Statuto dice che la Cassa non *deve essere una speculazione*, e voi dite il contrario. Ecco i traditori dell'Istituzione!

Due parole soltanto, e riuscirà palese a tutti la sincerità della *Stampa*.

Lo Statuto dice infatti che la Società *non deve impiegare i suoi capitali in speculazioni*, appunto per non arrischiare di perderli; ma ciò non toglie che chi si inscrive alla Cassa *intenda di fare con ciò una speculazione*, cioè si inscriva nella speranza di ricevere più di quanto ha pagato.

Questo è appunto il criterio che distingue le società di beneficenza da quelle di speculazione.

E colla solita buona fede fa il confronto del numero dei soci creati dal Diatto con quelli *creati dal Chiappori (sic)*, guardandosi bene dal tener conto delle lotte e delle agitazioni degli ultimi anni per cui è costato di più il procurare un numero minore di soci (naturalmente ora dirà che le lotte sono state volute dal Chiappori e compagni) e che ha diminuito anche il numero dei soci il fatto che l'attuale Consiglio ha creduto di non dover continuare nell'inganno del promettere le 2000 e le 240 lire di pensione.

E che dire della nuova legge Carcano, che tien la Cassa come

Color che son sospesi?

E la *Stampa* vuole andare in Tribunale? Vada, vada, ci andremo anche noi volontieri. Essa sarà più pesante di noi col suo fardello di bugie.

Un'intervista col Presidente rag. Pozzi.

— Anzitutto ci consenta una domanda: come mai ella che non è socialista sta in mezzo a questa lotta come presidente di un consiglio che gli avversari dicono esser tutto composto di socialisti?

— Appunto perchè ciò non è vero. Questo argomento serve agli avversari per combattere l'Istituzione, e perciò essi lo hanno adottato volontieri.

Ma nessuno intanto sa specificare quali atti politici, e tanto meno in senso socialista abbia fatto il Consiglio. Noto intanto che nel Consiglio vi sono di quelli che sono punto socialisti, e potrei citare il Massetti, il Verona, il Villa, l'ing. Demonte, l'avv. Brusasco, per non parlare del Pesando e di altri. Appunto tra queste due correnti contrarie io sono stato scelto a moderare le tendenze.

— E deve esserci riuscito se dobbiamo giudicare dell'approvazione che ella riscuote da tutti i consiglieri.

— Disgraziatamente la lotta in malafede che fanno gli avversari rende insostenibile la mia posizione di presidente d'un'Amministrazione che si vuol ad ogni costo chiamare socialista colla mia qualità di impiegato governativo.

Già prima d'ora mi sarei ritirato se non avessi temuto che, come al solito, il mio ritiro venisse interpretato a comodo altrui, e se non avessi creduto che il mio dovere di galantuomo era di restar solidale sino all'ultimo con quel Consiglio che nulla ha fatto che non fosse onesto e corretto, e dei cui atti sono pronto ad assumermi intera la responsabilità.

Mi ritirerò soltanto quel giorno che le false voci, sparse ad arte, ch'io appartenga ad un partito sovversivo mi costringeranno a dar le mie dimissioni per non sacrificare l'interesse della mia famiglia.

— Crede lei possibile di tener la nuova assemblea?

— Lo credo, perchè molti dei soci venuti all'ultima assemblea erano allarmati dalla lettura degli articoli della *Stampa*. Ho saputo che molti credevano persino che noi da tempo si godessero già le famose propine. Ora dopo le spiegazioni date per mezzo dei giornali speriamo che i soci ci permetteranno di dar lettura delle *Comunicazioni del Consiglio* che dilucideranno completamente i soci sullo stato delle cose.

Ripeto se potremo spiegarci dimostreremo che le spese d'amministrazione sono diminuite malgrado il forte aumento degli introiti, che il Consiglio non ha sperperato un solo centesimo del patrimonio sociale, che la nomina del dott. Chiappori a consigliere delegato col lauto stipendio di 200 lire mensili era una necessità assoluta, non potendo il Consiglio nominare un direttore (il quale avrebbe percepito 5000 lire) per *voto espresso dall'assemblea* sin che non fossero approvate le modifiche statutarie e richiedendo d'altra parte l'esigenza del servizio l'opera assidua e diuturna di una persona già pratica. Fu fortuna per il Consiglio il trovare nel dottor Chiappori la persona che volesse per così piccolo compenso dedicare tutta la sua opera all'Amministrazione.

Auguriamoci che il Rag. Pozzi possa continuare per un pezzo a mantenere la presidenza della Cassa, pegno a tutti i soci di onestà e di disinteresse.

Chi sono gli avversari.

Premettiamo che nel tratteggiare brevemente le figure degli avversari non siamo mossi dallo spirito pel pettegolezzo ma dal bisogno di dimostrare come uno ad uno sono mossi nella loro lotta sleale da un tornaconto personale, da una meschina ambizione o dal bisogno di far dimenticare le gesta passate.

PIETRO PESANDO.

Si dice uno dei fondatori della Cassa. Non crediamo ci sia uomo più piccino che abbia più di lui il desiderio di essere, qualche cosa. In ciò soltanto si può trovare la spiegazione della sua condotta passata, presente e..... futura.

Il rispetto per la sua età lo ha fatto nominare dai suoi colleghi in tutte le commissioni di inchiesta, ma egli non vi ha mai portato alcun contributo.

Egli si è fissato lo scopo di far diverso dagli altri per distinguersi. Perciò mentre gli altri lavoravano egli si riposava. Quando i suoi colleghi si adopravano per scongiurare i pericoli della legge Carcano egli scriveva alla *Stampa* augurando che la legge passasse presto.

Quando i suoi colleghi studiavano le modifiche statutarie egli invece di cooperare col suo alto senno scriveva un opuscoletto nel quale con due segni in croce risolveva la questione.

Che per lui è molto semplice:

Si lasci ai soci dei primi due anni il diritto alle 2000 lire, oppure si dia loro il diritto di ritirar le quote col 9 0/0 di interessi composti.

Egli è uno dei soci del primo anno, e i maligni dicono che il suo sviscerato amore per la Cassa è amor...... di se stesso.

Ed ora che egli dovrebbe esser là insieme al Consiglio a dividere la responsabilità di quegli atti amministrativi che egli ha approvato, trova comodo di starsene in mezzo al pubblico ad aizzare il baccano ed a fare lo spiritato!

Un episodio per illustrare l'uomo.

Vi fu un'epoca in cui i pareri dei consiglieri erano divisi tra coloro che volevano come consigliere delegato il Pesando e quelli che volevano il Chiappori.

I fautori del Chiappori adducevano la buona ragione che il Pesando non aveva la capacità di coprire tale carica, ma non si poteva mai addivenire ad un risultato perchè i campi erano divisi metà e metà. Alla fine il Pesando fece sapere che se lo si fosse eletto lui, egli avrebbe tosto dato le dimissioni e avrebbe votato poi pel Chiappori. E per uscire da una tal condizione di cose gli si dovette dare questa meschina soddisfazione.

E dacchè ci siamo, ci permetta il Pesando se egli non trova qualche cosa del diattesco in quel sistema di coercizione morale da lui adottato di far concorrere gli impiegati della Cassa a pagar le spese di stampa di quell'opuscolo che lo doveva render celebre e che invece è caduto tra il compatimento di coloro che hanno avuto la forza di leggerlo. S.

(La continuazione al prossimo numero).

Il Direttore della *Stampa*, avv. Frassati, ci onora di una sua rettifica di **13 sole cartelle.** C'è da domandarsi perchè egli voglia rubare tanto spazio a noi mentre ha un giornale così grande a sua disposizione, che potrebbe dare maggior diffusione, se egli ne la ritiene degna.

Non importa, pubblicheremo integralmente nel prossimo numero.

La Corte del Papa

Secondo un articolo della rivista inglese *Cit Bits*:

« La corte di Leone XIII si compone di 1200 persone. Vi si contano 20 valletti, 120 preti domestici, 170 ciambellani privati, 5 ciambellani, 300 ex-ciambellani onorari, 130 sopra numerari, 7 cappellani onorari, 20 segretari privati, 10 maggiordomi, 11 cocchieri, 60 portinai, 30 ufficiali della guardia nobile e 60 guardie, 14 ufficiali della guardia svizzera e 41 guardie di polizia.

Nello stesso articolo è detto che Leone XIII in soli 23 anni, vale a dire dal giorno della sua assunzione al trono pontificio, ha incassato **375 milioni**, poichè le entrate del povero prigioniero del Vaticano variano dai **15** ai **40 milioni all'anno!**

Nello scorso anno l'incasso del papa salì a nientemeno che L. **21,550,000**, così divise: per proprietà in Italia e all'estero 850 mila lire; per frutti di azioni, obbligazioni e titoli di rendita 6 milioni (e i Vangeli dei Santi Padri proibiscono il prestito ad interesse!), per donazioni ed offerte 2 milioni e mezzo; per l'obolo di S. Pietro 12 milioni e mezzo.

Dove vanno a finire tutti questi denari?

La suddetta rivista inglese osserva che il papa spende ogni anno: per gli assegni ai cardinali ed ai legati 2 milioni e mezzo; pei suoi militi gendarmi e guardie lire 292.000; per le biblioteche, i musei, le gallerie, ecc. del Vaticano lire 1,250,000; per sussidi allo scopo di tener viva la fede (quella fede che dà frutti tanto abbondanti!) lire 756,000 e circa altrettanto per riparazioni alla basilica di S. Pietro.

In tutto la spesa annua del papa sale quindi a soli 5 milioni circa.

E gli altri milioni dove li mette Sua Santità?

Si sa che ogni anno degli incaricati speciali del papa, come il signor Merg Del Val, vanno a Londra a depositare presso la Banca d'Inghilterra somme enormi. Sono milioni che servono agli speculatori e i cui interessi vanno ad aumentare il colossale patrimonio di colui che nei tempi antichi si chiamava « il servo dei servi ».

« E' tradizione dei pontefici e dei cortigiani del Vaticano di arricchirsi per arricchire le proprie famiglie — nota l'*Eco del Popolo*. Il cardinale Antonelli lasciò 30 milioni ai suoi nipoti. Ma come si accorda ciò con gli insegnamenti di Gesù Cristo, con l'amore della povertà?

Confrontate questo po' po' di roba con la vita di Cristo: pensate che Cristo nacque da una misera famiglia di falegname entro una stalla: che egli stesso visse poveramente fino a circa trent'anni, lavorando da carpentiere: che a trent'anni egli — sempre rimanendo povero — si diede alla sua propaganda in favore dei miseri e degli oppressi predicando l'uguaglianza degli uomini, smascherando l'ipocrisia degli scribi e dei farisei sedicenti custodi e interpreti della « Legge di Dio » e suscitando l'ira feroce dei preti e dei ricchi che lo fecero morire inchiodato ad una croce, fra due volgari malfattori, quale nemico della religione e della società; fate questo confronto fra la vita di Cristo e la Corte del Papa e vi persuaderete subito che il papa è proprio il più autentico rappresentante del Nazareno!

Notate poi che nella sua *Rerum Novarum* — la Enciclica che i democratici cristiani hanno osato chiamare la *Magna Charta* degli operai! — Leone XIII crede di fare una grande concessione ai lavoratori dicendo che « il quantitativo della mercede non deve essere inferiore al sostentamento dell'operaio, *frugale* s'intende e *ben costumato* ».

Avete capito?

Al papa e ai suoi cardinali il lusso e gli splendori della Corte Vaticana; e al loro fratelli in Cristo, che sudano nei campi e nelle officine, una condizione servile ed un salario appena sufficiente per una vita « frugale e ben costumata » : non un soldo di più!!

Leggete l' **Avanti!**

LA DONNA
e la sua emancipazione

Dicono spesso gli uomini, specialmente e di solito quelli che si atteggiano a riformatori... nel sesso femminile, o che vogliono darsi l'aria di avere un senso più elevato e un concetto più, dirò così, avvenire dell. donna «la donna moderna, mio Dio, non vale nulla!»

«Le parlate di cose serie, che non abbiano legame con questioni di.. profumeria, di abiti, di toeletta, le parlate di idee nuove, di società nuova, più giusta, di lotte da combattere!.... essa non vi segue: piangerà se le parlate di poveri bambini che non hanno pane, si commuoverà con voi se le parlate di disgrazie e di sventure umane; se le chiedete l'aiuto suo, il suo concorso in una opera buona, nel consolare afflitti o nello aiutare bisognosi, essa vi darà tutta l'anima per aiutarvi, ma non cercatele di più.

Al di là del sentimento, al di là del puro e semplice atto del cuore, non cercate nulla: non cercate nella donna la ragione. un atto ragionato, non lo troverete.

Io credo che questo concetto della donna moderna che hanno molti sia alquanto esagerato: ci sono molte donne nella società moderna e ce ne sono state nel passato non poche che hanno dato e danno tuttora prove di una forza di volontà e di una energia certamente notevoli, abbiamo del resto noi molte compagne che danno quotidianamente l'esempio di una forza di volontà certo superiore a quella di molti fra i nostri omenoni. Del resto non credo ci sia gran male a riconoscere e ad ammettere che nella grande generalità la donna tenda più a lasciarsi guidare dal sentimento che dalla ragione: e che.... con ciò?

Non sono forse stati gli uomini a volere una donna debole, una donna che avesse avuto una cura grande, dirò meglio esclusiva, della sua persona e non della sua mente? non sono stati gli uomini a desiderare e ad adorare la donna civettuola, dai capricci, dalle vogliuzze e non la donna dalla volontà ferma e decisa, guidata da una mente istruita e colta?

⁂

Ma la donna soverchiamente dominata dal sentimento e guidata dal cuore è soggetta all'uomo e ne è tuttora dominata: narrare qui le infinite sofferenze e le molteplici ingiustizie a cui la donna è stata sottoposta dall'uomo, non dico come operaia, come lavoratrice, ma come donna, per il semplice fatto della sua *debolezza*, dovuta essenzialmente alla sua minor forza ragionante, non è qui nè utile nè necessario Sta il fatto indiscutibile che la donna è stata ed è tuttora oppressa dall' uomo: il socialismo è passato sulla terra: ha detto a tutti gli oppressi, agli oppressi dallo sfruttamento dei ricchi e agli oppressi dalle malvagità umane, una parola calda e ha dato una grande speranza di emancipazione e di liberazione; non poteva dimenticare tante povere creature che giacevano e che giacciono oppresse dall'egoismo e dalla prepotenza della forza e diciamolo pure molte volte, anche della brutalità dell'uomo e non gettare nella loro anima rassegnata al dolore e alla calma, alle ingiustizie e alle sevizie una fiamma, un po' di luce, di vita nuova, un grido che non fosse questo: «Voi sarete liberate.» E il socialismo ha detto alla donna: «Anche tu sarai liberata dalla schiavitù che ti opprime: anche tu, come l'uomo hai diritto a comandare, a vivere e a godere, anche tu hai diritto alla vita; come devi soffrirne i dolori, devi pur goderne le gioie: il socialismo ti vuol ridata la tua libertà e rispettato il tuo diritto, come a qualunque creatura umana è riconosciuto, il diritto alla vita. ma..... ha detto, l'emancipazione dall'uomo non te la può dare nè volontà di popolo, nè di re; l'emancipazione tua te la devi conquistare da te stessa, te la devi meritare, la devi strappare dalle mani di chi osasse contestartela.

Invece di passare le ore e gli anni della tua giovinezza in vani amoruzzi, che, se non ti corrompono l'anima, certo ti rendono frivola e leggera, pensa a leggere e ad istruirti, invece di cercare di piacere agli uomini, come ora fai, pettinandoti alla moda, adattandoti qualche bel vestitino o lisciandoti per delle ore, pensa ad educarti l'anima e a renderla forte; solo in questo modo potrai e avrai diritto alla tua liberazione e alla tua emancipazione dall'uomo; senza di questo, finchè cercherai solo di essere corteggiata per il solo fatto della tua bellezza o della tua debolezza non potrai e non avrai il diritto alla tua emancipazione.

Così, come all'operaio abbrutito e rozzo, impulsivo ed ignorante il socialismo ha detto l'emancipazione tua dev'essere opera tua e per emanciparti devi istruirti ed educarti, così alla donna frivola e leggera il socialismo dice: la tua liberazione dalla schiavitù dell'uomo dev'essere opera tua, l'uomo, fino ad ora non ti ha temuta nè rispettata perchè non hai saputo far sentire la forza della tua volontà; se vuoi emanciparti educa il tuo cuore a sentimenti più.. virili, trasforma la tua testa in modo che non ti si debba e non ti si possa più credere una eterna pupattola.

M. C.

Un errore

Lo fanno i nostri avversari, anche in buona fede, e spesso anche dei nostri compagni non troppo addentro o meglio non troppo istruiti nelle idee socialiste. L'avrete udito le mille volte:

Come! E' un socialista e ha molti quattrini?... Eh! se cominciasse lui a darli via, allora sì che sarei anch'io socialista, allora sì che l'andrebbe bene.

E' in fondo la solita burletta che si attribuisce a Rotschild, il quale avrebbe detto durante la Comune di Parigi:

— Vogliono i miei danari? Ecco qua: ho fatto il conto esatto della mia sostanza ed ho trovato che ad ogni francese tocca uno scudo. Venga dunque ogni francese a prendere il suo scudo!

Nessuno si mosse e Rotschild li ha ancora in tasca.

Ebbene: nessun socialista di buon senso, che abbia compreso solo l'essenza dell'idea socialista avrebbe mai pensato ad una simile proposta al principe dei banchieri europei, anche se egli fosse stato socialista davvero, giacchè la divisione dei suoi quattrini, mentre non avrebbe apportato nessun bene serio ad alcuno, non ci avvicinerebbe al Socialismo.

Ma — dicono i soliti — se tutti facessero così, cioè se i ricchi facessero donazione alla collettività di tutti i loro beni, di tutte le loro ricchezze non ci sarebbe più bisogno di lottare e di strillare per il Socialismo: il Socialismo di punto in bianco si compirebbe.

Non discutiamo neppure l'assurdità della ipotesi, poichè non avverrà assolutamente mai che i ricchi si privino spontaneamente delle loro ricchezze per darle a tutti: discutiamo invece la seconda affermazione, che cioè, colla *semplice donazione* di tutti i beni alla collettività, *si possa compiere di punto in bianco il Socialismo.*

E' un errore questo assai comune a molti, tra gli altri a quelli che credono d'un tratto con una scossa violenta si possa passare dalla società borghese alla società socialista, che possa avverarsi *questa grande utopia* di addormentarsi la sera in pieno regime di sfruttamento e di svegliarsi il mattino in pieno e perfetto regime di solidarietà; ma l'abbiamo detto già tante volte, al Socialismo non si può giungere che gradualmente, mutando col mutarsi graduale delle condizioni economiche, dei rapporti fra i produttori, ecc., ecc. la coscienza e l'intelletto degli uomini.

Decretare dall'oggi al domani che tutte le terre e tutte le macchine diventino proprietà comuni, decretare l'espropriazione subitanea e completa della classe borghese è relativamente cosa facilissima: basterebbe un po' di energia, un po' di accordo ed una... rivoluzione e la cosa sarebbe attuata; ma a che pro? Forse che si sarebbe riuscito con ciò ad attuare il Socialismo? certamente no. Tale società non potrebbe avere alcuna probabilità di durata, poichè nè la coscienza degli uomini, guidata ancora dagli stessi sentimenti egoistici che li ha guidati e li guida nella società moderna, non avrebbe potuto mutarsi nella *coscienza* di esseri solidali e fratelli animati solo dai reciproci sentimenti di mutuo aiuto, nè i lavoratori sarebbero adatti a guidare e a dirigere la produzione sociale, lasciati come lo sono stati nell'abbrutimento e nell'ignoranza.

Quindi *non si può d'un tratto giungere al Socialismo*: perchè la società socialista possa esistere e durare bisogna che essa si compia gradualmente e che con essa si crei la nuova coscienza che deve animare gli uomini nei rapporti fra di loro: bisogna che la classe lavoratrice si educhi e si renda atta alle necessità nuove della società nuova.

Quindi al socialista ricco non si può far l'obbligo, ed è assurdo e stupido, di regalare i propri denari; ciò non condurebbe a nessun beneficio collettivo: gli si può chiedere di lavorare e di sacrificare più di ogni altro per l'ideale nostro, per la redenzione della classe lavoratrice.

M. C.

RETTIFICA

Il compositore, nel numero scorso, sbagliò, e noi ci siamo lasciati scappare un errore, un *grave errore* di cui tutti (chi?) si saranno accorti, e per cui ci siamo già sentito dire un mondo di parole *gentili*, quasi nel l'avessimo fatto apposta. Abbiamo stampato: Robiolio Piero, laureando in medicina. Si consolino i malati e quelli che lo potranno diventare, egli (*lui*) è *laureando in legge*.

Legislazione Operaia o Legislazione Sociale?

(Contin. V. N. 52, 28 dicembre 1901)

II.
Una necessaria premessa.

A conforto della tesi che mi propongo di sostenere (quasi non bastasse un ventennio di vita ch'io vado vivendo in Associazioni operaie a rendere incrollabile la fede mia), giunge in buon punto l'articolo del Ciccotti a proposito del progetto Celli per la bonifica delle terre incolte.

Dopo aver detto che «una rinnovazione dell'economia agraria in Italia, nell'*attualità*, non può essere e non sarà se non la «risultante dell'azione convergente di due forze adatte e distinte: di uno Stato democratico (dal quale siamo ancora molto lontani!) rivolto a suscitare ed a guidare lo svolgimento attivo di tutte le energie produttive, latenti nella nazione», aggiunge: «*e di una massa lavoratrice, la quale riesca ad elevarsi — in grazia specialmente di una soddisfazione più umana dei suoi bisogni economici — nella partecipazione allo svolgimento delle svariate attività sociali*».

E più lungi: «Sicchè noi socialisti non ci abbandoniamo a voli pindarici, ma accogliamo, semplicemente, la lezione delle cose, la visione della realtà circostante della vita sociale, allorchè affermiamo che *soltanto l'organizzazione della classe lavoratrice*, la germinazione possente di queste vergini forze rinnovellatrici, riuscirà a strappare dal miope egoismo della classe dominante le riforme idonee, ecc.».

Dunque: organizzazione avanti tutto se si vuole ottenere qualche cosa.

Ma una premessa ch'io ritengo necessaria e che, colpendo al cuore la tesi avversaria, mi permetterà senz'altro di camminare diritto alla meta prefissami, sta in questo: che erra grandemente chi ritiene, o s'illude di ritenere, il principio della mutualità il portato d'una evoluta morale, risiedendo esso invece in null'altro che nell'umano egoismo.

L'affermazione categorica potrà parere affatto arbitraria e paradossale; ma se si riflette un istante che umanità, fratellanza, altruismo, e tante altre belle cose, suppongono una fase di civiltà molto avanzata, ne viene di necessaria conseguenza che dal giorno in cui due o più esseri umani sentono il bisogno di rendersi solidali per far fronte ad un comune nemico (belva o uomo, poco importa), si stabilisce fra quei due, o più, una mutua intesa, un mutuo vincolo di difesa o d'offesa, pronti magari quel vincolo ad infrangere quando il pericolo momentaneo allontanato, il cozzo degli interessi si erge fra di loro gigante al punto d'annebbiare le loro coscienze, e, tramontato quel lampo d'idealità che segnava un'alba di civiltà nuova li risospinga, magari momentaneamente, al primitivo stato di barbarie, stato di barbarie, del resto, che nell'animo umano è pur sempre latente.

E che l'egoismo e non l'altruismo sia sempre stato, e più che mai sia anche oggigiorno, il propulsore d'ogni azione umana, lo prova il fatto che, di fronte al proprio interesse, al proprio benessere, al proprio capriccio, alle proprie soddisfazioni, l'uomo (l'animale superiore!) non ha mai arretrato davanti ad ostacolo alcuno, anche a prezzo della vita altrui.

Ed è così acuto, a questo proposito, il rilievo che il Vaccaro fa della differenza di risultanze emergenti dalla lotta per l'esistenza tra l'uomo e gli animali inferiori, che mi sento spinto a riferirlo.

«Un animale ben dotato (dice il Vaccaro) contende ad un altro la preda e lo vince; se non lo uccide, e così accade generalmente, non lo disarma, non *toglie a lui i mezzi di protezione e d'offesa* in modo tale che il vinto può ritornare alla riscossa, e se la vittoria, riportata dal primo, fu l'effetto del caso, può prendersi la rivincita.

«Un animale più forte può, abbattendo i suoi rivali, mettersi a capo del branco, e assicurarsi il privilegio in amore ed il comando; ma siccome i suoi rivali, dopo la sconfitta, rimangono armati come prima, colgono il momento quando il vincitore è indebolito dagli amplessi delle sue odalische, lo assalgono, lo vincono, e diventano a loro volta sultani dell'*harem* con vantaggio della specie.

«L'uomo, al contrario, attesa la sua maggiore intelligenza, allorchè vince i suoi nemici, *toglie* loro *artificialmente* i mezzi di sviluppo, di protezione e di offesa, e si *assicura* su di essi dei *vantaggi* che *trasmette agli eredi*, i quali, anche quando siano deboli rispetto ai vinti, nella lotta per l'esistenza si trovano in condizioni migliori.

«Nell'uomo tutto si riduce a perdere la prima volta; il vinto, *ancorchè sia il più forte*, e la vittoria sia stata *l'effetto del caso*, quando non viene del tutto sterminato, *è ridotto nell'impossibilità di ritentare la prova*» (1).

E ciò è talmente vero (l'autore citato conforta il suo asserto con una copiosa e geniale esposizione di fatti) e lo si può constatare giorno per giorno nella vita che si vive, che quando qualche avversario ci obbietta l'impossibilità d'un'umanità avvenire migliore, noi non esitiamo a ripetere col Zerboglio (pur nelle nostre conferenze facendo appello a tutti i sentimenti più nobili e delicati dell'anima umana) che nella società avvenire gli uomini agiranno umanamente e onestamente non per il fatto ch'essi possano essere assolutamente umani ed onesti, ma semplicemente perchè la struttura economica della società avvenire non tramuterà più tornaconto alcuno dalle loro male azioni, impedirà loro di agire disonestamente.

La forza quindi della nostra fede non ci viene dunque da un bel sogno radioso di poesia alata, ma, come dice il Ciccotti, dalla *lezione delle cose*, dalla visione della realtà circostante della vita.

E siccome *la lezione delle cose* ci insegna che ogni azione umana suppone un equivalente d'utile (morale o materiale, poco importa), noi acquistiamo forza nella predicazione dell'organizzazione, semplicemente dal fatto perchè sappiamo di fare l'*interesse* di chi lavora; e siccome chi lavora ha *interesse* di essere organizzato, onde la voce sua non rimanga inascoltata, noi, ci si passi il bisticcio, predichiamo l'organizzazione.

È lavoro lungo, e gli avvenimenti incalzano: si potrebbe affrettare: lo so; è fatale che le cose più semplici debbano parere le più complicate; ma i polmoni sono eccellenti, e noi non ci stanchiamo.

Cerutti Serafino.

(1) VACCARO, *La lotta per l'esistenza*.

Cronaca

LA LIQUIDAZIONE FERRI

Quando la Camera italiana con procedura ignominiosa troncava la parola all'onorevole Ferri, per aver detto con parola incisiva nè più nè meno di quanto avevano affermato persone insigni, non certo sospette di sovversivismo, credevamo che certa nostra stampa cittadina, specialmente edotta da' recenti esempi di Napoli, Palermo, Catania (per non parlare che dei più clamorosi) non avrebbe coscienziosamente preso parte alla indecente gazzarra di certa altra stampa, legata a filo doppio con la camorra colpita in piena fronte, e che non avrebbe fatta la scandolezzata. Lo scandalo in questo caso era volgare ipocrisia, e, se non altro, certa nostra stampa cittadina, avrebbe fatto onore alla propria firma, come quella di gente che ogni mattina al cantar del gallo va gridando: onestà, equità, verità....

Oh nostra eccessiva ingenuità!

Pensavamo pure, allorquando Enrico Ferri irritatissimo spezzava il famoso vetro e l'onorevole Giberna entrava, *soldato piagnucoloso*, nella Camera de' deputati fra gli applausi de' camorristi o de' manutengoli loro, mentre il suo più fiero accusatore n'era stato cacciato da una immeritata censura, pensavamo che certa nostra stampa cittadina, dal *frangar non flectar*, si sarebbe fatto scrupolo, non tanto dell'incidente del vetro, quanto del malo esempio di una maggioranza parlamentare di *cercopitechi*; i quali accolgono con rumorosi atti di gioia colui, che, generale e difensore delle istituzioni, si infischia altamente delle medesime, e, accusato di colpe disonorevoli, si fa usbergo della immunità parlamentare e della giberna.

Ed invece, sempre la suddetta stampa, con linguaggio insolente e stupido ha creduto di accingersi alla *liquidazione* del valoroso on. Ferri, vanto del partito socialista e gloria scientifica dell'Italia. Ed allora diventò supremamente ridicola.

⁂

Intanto qui a Torino, *culla della monarchia e di tante altre cose*, dove il Ferri ebbe forse le offese più bestiali, si è assistito allo spettacolo del maggior trionfo che l'onorevole Ferri abbia avuto finora.

Da Napoli stessa a Milano, da Milano a Torino, il popolo, il vero popolo cosciente e vigile, senza distinzione di meridionale e settentrionale, ha eloquentemente dimostrato che le parole dell'on. Ferri sonavano offesa, non alle persone oneste e alla classe lavoratrice dell'Italia meridionale (il che è assurdo solo a pensare), ma offesa e rampogna a tutti i parassiti e a tutti i ladri in guanti gialli, annidatisi nelle amministrazioni municipali e provinciali.

Anche il proletariato torinese ha capito ciò che la stampa nostra non ha capito o non voluto capire.

Altre volte l'on. Ferri venne a Torino ed ebbe accoglienze oneste e liete dal popolo; ma l'accoglienza fattagli lunedì scorso, 6 gennaio, fu tale per frequenza ed entusiasmo di popolo, che gli annali della nostra città raramente ricordano.

Già dalle 9 del mattino la calca andava sempre più ingrossando ed il piazzale vastissimo di Porta Nuova era tutto gremito, quando con qualche ritardo arrivava l'onorevole Ferri. Un'esplosione formidabile di circa diecimila voci fu il saluto del proletariato torinese: *Evviva Ferri! Abbasso la camorra!*

Il duplice grido sintetizzava il significato della straordinaria accoglienza preparata all'intrepido deputato. I giovani turchi e alcuni figuri reazionari, venuti per tentare una contro-dimostrazione restarono allibiti.

Ma, *quod non fecerunt barbari, fecerunt barberini*: vogliamo dire, che in vece loro, si incaricò la questura di impedire che la dimostrazione, imponentissima, riuscisse pure ordinata. Appena comparve l'onorevole censurato, la questura goffamente numerosa e incivilmente provocatrice, diede fiato alle

trombe e caricò la folla, senza averne il minimo pretesto e senza lasciare il tempo necessario, fra l'uno e l'altro squillo, che la folla si sbandasse nei modi e nei limiti possibili in tanta ressa.

Invano il Ferri tentò parlare certo per raccomandare la calma e lo sfollamento: fu costretto a fare in vettura quel tratto di strada che egli voleva fare a piedi sino alla casa dell'illustre nostro Lombroso.

Dove tuttavia fu raggiunto da circa due mila dimostranti, ai quali egli disse poche parole per invitare alla calma, come di fatto accadeva, quand'ecco, come un branco di segugi, arrivano questurini e carabinieri e via cogli squilli, cogli spintoni, colle percosse e cogli arresti: era uno spettacolo nauseante e provocante a un tempo.

Il delegato Tabusso è un prode e farà carriera: ma più calma, egregio signore, e attento alle scantonate!....

Gli arrestati furono 19, dei quali uno solo fu trattenuto, capro espiatorio.

Ancora una considerazione, che non faranno gli idioti sbrodolatori di false cronache della *Gazzetta di Torino*, ma che saprà ben fare il popolo.

Perchè tutta questa sbirraglia provocante e trombeggiante per le nostre dimostrazioni e non per quelle preparate e forzate, quando qualche *augustissima persona si compiace e si degna di onorare di sua presenza la nostra città?*

Per abbondanza di materia non possiamo dare un resoconto della conferenza Ferri: lo faremo però al prossimo numero: del resto già tutti sanno quale accoglienza ebbe il nostro Ferri al Comizio: sarebbe quasi inutile parlarne.

L'agitazione anticlericale

IL COMIZIO DI TORINO

Venne aperto dal dott. Lava, il quale presentò gli oratori on. Massa, avv. Gherardini e avv. Allasia.

Parla *Massa*. Dice che Carlo Magno definì i clericali come pericolosi, tristi e spogliatori delle famiglie. Ma ha appena aperto bocca che cominciano i tumulti provocati dalla solita marmaglia che si caccia in tutte le riunioni, e fomentati, pur troppo, incoscientemente dai compagni nostri, che invece di star quieti e lasciar cadere le interruzioni, vogliono rispondere alle invettive colle invettive, ai fischi cogli applausi, prolungando i rumori all'infinito.

Questo stesso rilievo vien fatto dall'on. Massa.

Egli invoca dagli avversari il silenzio e l'attenzione in nome della libertà. Nelle loro chiese essi parlano liberamente e noi li ascoltiamo rispettosamente. Essi non accordano il contraddittorio e noi lo invochiamo.

Fa poi una rapida sintesi del progresso delle Congregazioni religiose in Francia che, sotto il manto della carità, hanno in pochi anni aumentato il loro capitale da 43 milioni ad un miliardo.

Dimostra che il problema religioso è problema essenzialmente politico.

Finisce evocando la figura del buon Cavallotti, che vedeva adorata una nuova Madonna, l'Idea.

(*Applausi fragorosi*).

Gherardini afferma che il partito socialista, portando la sua azione in questa lotta contro le Congregazioni religiose, si ispirò sempre e unicamente al santo principio di libertà.

Male si dice che, chiedendo la soppressione di tali congregazioni, si vuole violentare questo principio, perchè si confonde ad arte le *associazioni*, dove le idee si dibattono e la classe operaia trova il centro della sua elevazione morale e materiale, colle *congregazioni* che rappresentano la negazione dell'*io*.

Spiega come i socialisti soltanto siano i veri anticlericali; e, ricercando le ragioni sociali, morali e politiche dello sviluppo delle corporazioni religiose, trova che queste sussistono per la donna principalmente nel fatto che essa è abbandonata dalla società nella lotta aspra della vita, e si rifugia volentieri nel chiostro dove non si chiede che un po' di fede e di obbedienza.

Così gli uomini che sono meno forti per sostenere le battaglie della esistenza si ritirano a godere le mollezze del chiostro.

Non leggi restrittive, dunque, ma leggi sociali per combattere il clericalismo, e la lotta vera che finirà col trionfo della verità e della libertà è questa che si combatte ora dalla gran massa umana che cerca la sua elevazione e che drizza — dalle zolle della terra dove è stata sino ad oggi curvata — la fronte perchè sia baciata dai raggi del sole.

Noi siamo l'avanguardia del movimento anticlericale e ci restiamo volentieri: lo prova il papa stesso che nel suo ultimo discorso ha voluto nominare soltanto noi: noi possiamo restare all'avanguardia perchè al momento delle elezioni non abbiamo compromessi da fare con alcuno, non dobbiamo rinnegare in sacristia ciò che abbiamo detto in piazza.

Enumera le varie categorie di persone che credono: i poveri di spirito in buona fede, i falsari che non credono ma fanno il religioso per convenienza, e gli anfibi che nella società fanno il mangiapreti e in casa poi mandano i figli alle pratiche religiose.

Questa è la specie più pericolosa.

Chiude applauditissimo con questa perorazione:

Là ove voi ponete un essere soprannaturale, onnisciente, onnipotente, noi poniamo la scienza — là ove voi istillate la superstizione, il pregiudizio, noi raccomandiamo intanto la istruzione che nobilita la mente, che nobilita gli animi — là ove voi consigliate la rassegnazione e l'elemosina noi proclamiamo la lotta ed il diritto, non l'avvilimento, non la carità.

Il prete impone il dogma e dice credi; il socialista formula dei principii e dice: pensa, esamina, critica analizza e poi convinciti — il prete dice al lavoratore: la pietà, la generosità dei potenti ti verrà in aiuto — il socialista: non devi aver fiducia che nelle tue forze, solo chi ha interessi identici ai tuoi ti porgerà soccorso — il prete dice credi, inginocchiati; il socialista: alzati e lotta.

Noi siamo la vita e rappresentiamo l'avvenire, il progresso — voi siete la morte, il passato.

Fateci largo!!...

Allasia fa un breve studio della genesi e dello sviluppo della religione per dimostrare che la nostra non è che una derivazione di quella feticista, e come quella è affetta da falsità palesi in contraddizione colla scienza positiva.

Sviluppa il suo concetto, accennando poi agli orrori di cui si macchiò la religione, intollerante di discussione, sopprimendo con delle stragi orrende coloro che la pensavano diversamente.

Conclude dicendo che il clericalismo, impostosi colla violenza, sarà soppresso non dalla violenza ma dalla libera discussione e dal diffondersi della civiltà e della scienza. E' applaudito.

Parlano pochi altri inconcludenti, ma nessun avversario, benchè invitato, domanda la parola.

Si approva infine l'ordine del giorno delle associazioni operaie, altra volta riportato, chiedendo la soppressione delle Congregazioni religiose, con una aggiunta di Massa che vuole devoluta alla Cassa nazionale per la vecchiaia degli operai l'incameramento dei loro beni.

Grande servizio di polizia sotto gli ordini dell'ispettore Serravalle, che non provocò disordini.

Al Comizio intervennero circa duemila persone

Festa operaia.

Domenica, 12 corrente, alle ore 15, all'Associazione Generale degli Operai, vi sarà grande festa per solennizzare la distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso Weill Weiss, pei migliori lavori presentati, e quella ai frequentatori più assidui e studiosi delle Scuole Operaie di S. Carlo, stativi iscritti per cura dell'Associazione.

PROGRAMMA

1. Marcia militare — M° Liprandi.
2. Saluto del Presidente
3. Relazione della Commissione per i Premi Weill-Weiss — Discorsi d'occasione — Distribuzione dei Premi.
4. Canzone popolare di Corinzia (coro a 4 voci) — M° Thomas Roschat.
5. Centone nell'opera « La Forza del Destino » — G. Verdi.
6. Relazione e distribuzione dei contropremi agli operai che frequentarono le Scuole di S. Carlo nel 1900-1901.
7. Chi va là! (coro a due voci) — Delfino Thermignon.
8. Via fort! (galoppo) — M° Liprandi.

NB. — La parte musicale è affidata alla « Scuola Corale e Mandolinistica » dell'Associazione.

L'Università Popolare.

Ricordiamo ai compagni tutti che il 10 corrente comincia il secondo periodo dei corsi all'Università Popolare.

I programmi delle lezioni sono non solo svariati ed attraenti, ma istruttivi al sommo grado. Non intendiamo qui occuparci di ognuno di essi in particolar modo, perchè la valentia degli insegnanti e l'interesse delle singole materie ci prenderebbe troppo spazio. Segnaliamo solo con vivo piacere che un corso, e precisamente quello della *Giustizia Amministrativa*, riempie una lacuna che fu vivamente sentita e lamentata fin dalle origini della Università Popolare.

I socialisti non ignorano i numerosi conflitti sorti tra i municipi retti da nostri compagni (Oneglia, Sanremo, Reggio Emilia) e le rispettive Giunte Provinciali Amministrative. Ora nel corso che terrà il prof. Brondi (una illustrazione della nostra Università degli studi) saranno appunto spiegati i rapporti che intercedono fra i Municipi e le altre autorità.

Ora che la lotta per la conquista del Municipio è prossima, necessita che ogni compagno possa portare il suo valido concorso, e bisogna quindi che questa complicata materia, che ha attinenza al Comune, diventi famigliare a tutti i buoni compagni

A scuola adunque e se avete delle sere libere, invece che impigrirvi all'osteria o peggio, iscrivetevi all'Università, che dev'essere istituzione vostra, tutta vostra.

Diamo qui sotto il programma dei corsi:

Mercoledì — Prof. T. Brondi — *La giustizia amministrativa* — 1ª lezione avrà luogo il 15 gennaio.
Giovedì — Prof. Z. Zini. — *Geografia politica d'Europa e delle Colonie* — 1ª lezione il 16 gennaio.
Martedì — Prof. P. Giacosa — *Le piante che guariscono - Le piante che uccidono* — 1ª lezione il 28 gennaio.
Venerdì — Prof. Balsamo Brivelli — *L'Inferno Dantesco* — 1ª lezione il 31 gennaio.
Lunedì — Dott. A. Herlitzka — *L'evoluzione degli organismi e l'origine dell'uomo* — 1ª lezione il 17 febbraio.
Martedì — Dott. E. Bertarelli — *Igiene pubblica* — 1ª lezione il 4 marzo.
Mercoledì — Prof. E. Bonardi — *Peregrinazioni artistiche torinesi* — 1ª lezione il 5 marzo.
Sabato — Prof. M. Baretti — *L'acqua e la terra* — 1ª lezione l'8 marzo.
Venerdì — Dott. C. Loggiardi-Lanza — *Selvaggi e primitivi* — 1ª lezione il 31 marzo.

Nuovo giornale.

È uscito un nuovo giornale artistico: *Il Giovane Artista Moderno*. Ne abbiamo visto il primo numero e l'abbiamo trovato ben fatto. Si notano fra i collaboratori il prof. M. Cavadini, signorina Lina Chiapponi, ecc. Lo consigliamo ai dilettanti di arte.

Esce il 5 e il 20 di ogni mese. - L. 0,20 il numero.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Unione Meccanica Operaia di M. S. (via Finanze, 7). — Tutti i soci sono invitati alla Seduta Ordinaria che avrà luogo *Sabato 11 corr., alle ore 21*, nella Sede sociale.

Trattandosi di rieleggere buona parte della nuova Direzione pregasi intervenire numerosi.

Il segretario C. Lanzetti.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni di Leghe.

Lega fumisti. — Compagni, siete caldamente invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 11 corrente, ore 21, per discutere in merito alla proposta di aderire alla sola Federazione Edilizia Italiana.

La Commissione.

Sabato, 11 corrente — Lega muratori, ore 20.

Domenica, 12 — Lega calzolai e affini, seduta straordinaria con importante ordine del giorno alle ore 21.

Lega Lavoranti in legno — ore 14 (vedi comunicato del Comitato).

Sezione tornitori, ore 10.

Martedì 14 — Venditori giornali, ore 21

Mercoledì 15 — Lega carrettieri e fattorini, ore 21.

Lega Lavoranti in Legno — I soci sono convocati e pregati d'intervenire alla seduta generale che avrà luogo domenica 12 gennaio, alla Camera del Lavoro, alle ore 14, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente.
2. Rendiconto dicembre.
3. Relazione morale e finanziaria del 1901.
4. Elezioni generali del Consiglio e dei Revisori.
5. Nomina del Cassiere.
6. Comunicazioni varie.

Si ricordino i soci che non c'è bisogno di fervorini, perchè l'importante ordine del giorno da discutere, deve dir loro l'utilità d'intervenire tutti indistintamente.

Federazione Lavoranti panettieri, Torino — È aperto il concorso al posto da Segretario della Federazione panettieri di Torino, stipendio lire 25 mensili.

N. B. Sarebbe preferibile uno della categoria.

Ordine del giorno del 14 corrente, ore 16.

1. Lettura verbali sedute precedenti.
2. Rendiconto mese dicembre
3. Nomina di un corrispondente della *Sveglia*.
4. Discussione per una festa professionale.
5. Comunicazioni e proposte varie.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica — I soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno di mercoledì 15 gennaio, ore 9 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese dicembre.
3. Proposte per un prossimo Comizio.
4. Comunicazioni varie.

Si fa caldo appello ai soci tutti di non mancare, ed intanto ai soci arretrati di pagamento a volersi mettere in regola.

La Commissione Esecutiva.

Conferenze.

Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 — *Ai facchini pubblici* — La necessità di organizzare la vostra numerosa categoria bisognevole di molti miglioramenti ci spinse ad invitarvi a venir ad ascoltare *sabato sera, 11 corrente*, alle ore 20 30, una conferenza sul tema: l'Organizzazione e i suoi vantaggi. Parleranno l'on. Oddino Morgari, deputato, e L. Bolle rappresentante la Camera del Lavoro.

Domenica 12 — Lega Vermicellai, adunanza e conferenza, ore 14.30.

Ai Carrettieri — Domenica 12 corr. il compagno Barberis parlerà ai carrettieri nella sala di propaganda in corso Napoli, 14.

Avviso

Da quattro settimane a Torino gli arrotatori sono in sciopero per difendere il diritto d'organizzazione. Oggi anche i lavoranti a' forno ed i fonditori si uniscono a loro per atto di solidarietà; perciò avvertiamo tutti i compagni d'Italia di non accettare nessuna condizione dalla ditta Saroldi L. e C. di Torino, qualunque essa sia.

Il Comitato Centrale.

Nostre Corrispondenze

CHERASCO. — *Processo Casalini-Rinaldi.* — Si svolse, martedì, 31 dicembre, ore 10, nanti la nostra pretura.

Il Casalini era imputato del reato di cui all'articolo 1 della legge di P. S., e Francesco Rinaldi di quello cui all'art. 65 stessa legge: l'uno per aver tenuto una pubblica conferenza senza preavvisarne l'autorità, e l'altro per aver affissi i manifesti annunzianti la conferenza stessa, senza prima averli muniti di marca da bollo.

Si noti che eravamo in periodo elettorale e che il processo fu tutta una montatura del delegato di P. S allora qui in missione, il quale asseriva che il nostro Casalini era passibile di contravvenzione, perchè invece di sostenere il candidato Ravinale, tentava fare una conferenza puramente socialista!

Oh beata intelligenza!...

Il Casalini aveva domandato il rinvio, essendo egli impossibilitato di assistere al processo; ma il dibattimento ebbe luogo ugualmente.

Il delegato Tambini, l'eroe della giornata, fece ogni sforzo per dimostrare che Mario Casalini non aveva iniziata una conferenza elettorale; ma le deposizioni dei nostri amici sig. conte Ottavio Galateri, Felice Brogni e Bernardo Ciravegna, veramente chiare, energiche ed esplicite, polverizzarono la deposizione del delegato ».

Indi l'avv. Giuseppe Barberis, in una magistrale arringa, tutta inspirata al cuore, alla fede ed alla fermezza degl'imputati, dopo mandato un caldo saluto all'imputato Mario Casalini, assente, sostenne con vigorose argomentazioni l'assolutoria per entrambi i prevenuti.

Il pretore assolse:

Casalini Mario *per non provata reità!*

Rinaldi Francesco per inesistenza di reato.

Il pubblico sfollò commentando favorevolmente la sentenza d'assolutoria e convinto una volta di più della rettitudine d'intenti dei socialisti.

Un ringraziamento dal cuore all'avv. Barberis per l'opera sua veramente preziosa e disinteressata, ed uno al conte Galateri, — persone moderne che sentono lo stimolo dei tempi nuovi.

Delegato Tambini.... le nostre condoglianze.

Un altro processo, si svolgerà prossimamente innanzi la nostra Pretura, ed è a carico del compagno Tua Salvatore, imputato di contravvenzione per aver distribuito giornali in periodo elettorale.

È un'altra prodezza del delegato Tambini.

Abrasco.

Come ebbi a dichiarare già pubblicamente a Cherasco, è difficile trovare uomini, non militanti nel nostro partito, così onesti e che abbiano un sentimento così elevato del diritto che hanno gli avversari al rispetto della loro libertà di parola: dopo la loro difesa, buona e lusinghiera per me, sono lieto di ringraziarli pubblicamente e di dir loro tutta la stima che ho per loro. *Mario Casalini.*

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Barbero Luigi	L.	0 40
Porta Francesco	»	0 50
Luino Alessandro	»	0 30
Ansinello Giovanni	»	0 10
Ferrero Carlo	»	0 20
N. N.	»	0 20
Daghetto	»	0 30
Alla Venaria dopo conferenza Mazzuccato	»	0 40
Fio Lav.	»	0 20

PICCOLA POSTA

A. D. — Non si può pubblicare. Manda cose più succose e di qualche interesse.

Coffo Alessandro. — Pubblicheremo appena finiti gli articoli di Cerruti, tantopiù che ci pare che tu dica niente di nuovo.

Aghemo Luigi. — Tuo scritto non si capisce. Passa martedì sera, ore 21, al Partito.

Cooperativa Cairoli. — Facciamo osservare che non è da compagno trattare come trattate. Se non abbiamo pubblicato il vostro scritto è perchè non si capiva.

Bertetti G. — Troppo lungo; l'argomento è vecchio ormai. Manda scritti più concisi e roba fresca.

Clerico Carlo, Savona. — Il Lingua non ha mai mandato vostro abbonamento, anzi è nostro debitore come rivenditore.

Giattino Oreste, S. Fh. — L'abbonamento annuo è di lire sei e non quattro.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, Ger. resp.

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Secchi, 20.

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti compiuti nel 1901, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della città di Torino entro il mese di gennaio 1902.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 20 dicembre 1901.

Il Sindaco: CASANA.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 25
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 18 Gennaio 1902 — Anno XI - N. 3

AVVISO IMPORTANTE

La "Parola dei Poveri" si è fusa col "Grido" col N. 23 dell'8 giugno scorso. Non abbiamo Catalogo, nè più esiste la Libreria del "Grido".

AGLI ABBONATI

Gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento sono pregati di farlo con sollecitudine se desiderano il nostro "Grido".

Dai rivenditori diligenti ed onesti attendiamo il saldo del conto al 31 dicembre.

Sfruttatori del "Grido"

Pivetti Pilade, Ancona	L.	3,10
Section socialiste italienne, Carouge (Suisse)	»	16,75
Lengua Felice, Alba	»	3 70
Tregnu Teresa, Aosta	»	1 90

NB. — La Marra Maria d'Ivrea ha saldato il suo conto in L. 15.

Sezione Torinese del P. S. I.

Sabato prossimo, 25 corrente, assemblea del Partito. Pubblicheremo l'ordine del giorno nel prossimo numero.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze.
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?)
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto ammontano
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

— Annunciamo anche ai compagni del circondario che la C. E. ha deliberato di indire un

CONGRESSO PROVINCIALE

fra le Sezioni appartenenti alla Provincia di Torino: diremo quanto prima il giorno in cui avrà luogo.

I compagni favoriscano intanto rispondere alle richieste sopra formulate.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Castel S. Pietro — Domenica, 19 corr., ore 14: *Fabio Maffi*

Caravino — Domenica, 19 corr., ore 14: *F. Barberis*

Gassino — Domenica, 19 corr., ore 14: *Rolle.*

Casale Monferrato — Domenica, 19 corrente, ore 20 1/2: *Mario Casalini.*

Conferenza Gherardini

Sabato, 18, ore 21, il compagno Gherardini terrà la 2ª conferenza su: *Patria e militarismo.*

L'abolizione del Senato

Da molto tempo avevamo in animo di scrivere un articolo su questo tema: dopo la lotta sostenuta dal Senato contro l'operato dell'attuale Ministero di fronte alle agitazioni operaie e dopo il conseguente pericolo di veder respinto quell'indirizzo di politica già approvato dal Parlamento noi avevamo pensato di render palese ai lettori il grande ostacolo che sta nella Camera vitalizia ad ogni mutamento radicale e moderno nell'indirizzo politico italiano e la necessità, per il bene della civiltà, che essa venga abolita. Non l'abbiamo fatto finora, non certo perchè non ne fossimo sufficientemente convinti, ma perchè trascinati dagli avvenimenti e dal lavoro che la conquistata libertà ci permetteva, tale questione ci era sfuggita di mente; viene ora un fatto nuovo che ci richiama alla mente ciò che dianzi avevamo pensato e deciso di fare e senza altro prendiamo la penna in mano e scriviamo.

Il fatto nuovo a cui alludiamo forse i lettori lo conoscono: tutti sanno che Governo e Camera, spinti dall'Estrema sinistra e più dal gruppo dei deputati socialisti, avevano approvato la nuova legge sull'Ufficio del lavoro, che pur non essendo precisamente quale l'avremmo voluta noi, pure aveva in sè qualcosa di buono, stabiliva il riconoscimento dei lavoratori *veri* ad essere rappresentati in quei consessi ove si trattano e si risolvono i loro interessi.

Ebbene il Senato – che per il modo con cui vengono nominati i suoi membri non è che il refugio dei vecchi dalle idee reazionarie — tenta di rendere nullo il nuovo istituto coll'apportarvi delle modificazioni ispirate dalla permanente avversione di quei signori contro le classi lavoratrici.

Come ho già detto l'Ufficio del lavoro testè approvato dalla Camera dei deputati non è gran cosa, ma è buono il principio che contiene: l'ammissione di rappresentanze del proletariato genuino è il riconoscimento effettivo di quei sodalizi che fino a ieri governi e maggioranze parlamentari reputavano sovversivi e degni di stati d'assedio e di tribunali militari; reca perciò, alla classe proletaria, vantaggi indiretti in quanto conferisce autorità alle Camere di lavoro, alle Leghe contadine e alle altre associazioni schiettamente operaie.

E il Senato non vuole riconosciuto tale principio e quindi vuole che sia tolto alle Camere del lavoro, alle Leghe contadine, ecc. il diritto alla loro rappresentanza.

Così la legge dovrà ritornare alla Camera elettiva per essere ridiscussa e modificata.

« Oggi si tratta di una legge, scrive l'*Avanti!* monca, presentata da un ministero per metà liberale. Domani, con un ministero democratico o radicale, sarebbe questione di tutto un prezioso fardello di leggi a difesa del lavoro e a sgravio dei contribuenti. A maggior ragione il Senato boccerebbe leggi e ministero ».

Ed è per questo, per il fatto che il Senato, per gli elementi di cui si compone e per il modo con cui avviene l'elezione dei suoi membri, è e sarà sempre di ostacolo a tutte quelle riforme nuove e moderne che son portate innanzi e che trionfano essenzialmente sotto l'influenza dell'agitazione e dei bisogni popolari che si fanno sentire nella manifestazione del libero voto, che noi crediamo necessaria la abolizione del Senato.

Di qui non si scappa: o si crede che i deputati eletti liberamente esprimano e rappresentino le aspirazioni del paese, o si crede che essi non rappresentino i bisogni della maggioranza: nel primo caso, è evidente, è inutile, è ingiusta, l'esistenza di un *organo tutorio*, che impedisca e freni ciò che detta la volontà del paese; nel secondo caso, qualora cioè si creda che la Camera dei deputati non sia l'espressione della volontà del paese, è chiaro, sarà logica una istituzione che renda possibile in maggior grado l'espressione della volontà popolare *(referendum)*, ma non mai un'istituzione che non ne sia l'emanazione, nè, per nulla, la espressione.

Finiamo colle parole dell'*Avanti*: « La questione dell'abolizione del Senato è una delle più importanti: essa dovrà venire una delle principali e delle più impellenti da risolversi del nostro programma minimo ».

Ora leggiamo che il Senato in sua discussione ha approvato le modificazioni di cui parlavamo sopra. *N. d. R.*

Case del Popolo e coltura popolare

Dice un adagio antico che l'uomo tanto vale quanto sa. Ed è appunto rendendosi conto esatto della bontà di questo principio che le cooperative socialiste del Belgio, come bene accennava l'onorevole Ferri nella sua ultima conferenza, destinano una cospicua parte dei loro utili alla istituzione di scuole, alla fondazione di biblioteche, per conferenze, letture, ecc.

Ed è a queste istituzioni che si deve in massima parte il rapido sviluppo del socialismo nel Belgio, dove, non appena trasformato in modo più onesto e razionale il suffragio elettorale, i nostri compagni saranno certo la maggioranza assoluta del corpo elettorale. Ed è ancora grazie a tale coltura, bene intesa, che i nostri compagni non si troveranno presi alla sprovvista quando il potere cadrà nelle loro mani, cosa che non sarà troppo lontana.

In Italia, dove per diversità di temperamenti e di ambienti, la Casa del Popolo (che la nostra Alleanza Cooperativa rappresenta molto bene) non ha ancora potuto prendere le forme che ha nel Belgio, sono sorte accanto ai nostri circoli politici ed alle nostre cooperative le Università Popolari, che ne formano il naturale complemento. Anche a costo di parer pedanti o noiosi, noi non ci stancheremo dal raccomandare ai nostri compagni come agli operai tutti di frequentare questi corsi ed in ispecie quelli che hanno attinenza al movimento sociale, alla distribuzione della giustizia, all'esercizio dei poteri pubblici, ai problemi d'igiene. Come si esige dal nostro partito, che tutti i suoi iscritti facciano parte delle rispettive Leghe e Associazioni di mestiere, così, se non in forma legale ed in modo coercitivo, ma in linea morale, si deve esigere che ogni operaio, il quale può disporre di qualche ora serale, la impieghi a migliorare intellettualmente, non solo nel proprio interesse, ma nell'interesse collettivo del Partito, il quale abbisogna non solo di militi fidati, attivi e disciplinati, ma di militi istruiti ed intelligenti, capaci di assumere in qualunque momento il posto di battaglia che il Partito potesse loro affidare. Noi dobbiamo vivamente lamentare che questo dovere non sia ancora inteso e mentre forse erano duemila operai che plaudivano alla parola di Ferri, quando consigliava caldamente agli operai d'istruirsi e di seguire l'esempio dei compagni belgi, non si è ancora trovato fra quelli cento operai che abbiano sentita la necessità di seguire il consiglio dell'illustre nostro rappresentante. E allora, a che serve che questi nostri compagni vengano qui a spargere del buon seme se il terreno è cattivo ed il seme non fruttifica?

Speriamo che questo nostro appello non sarà fatto invano e che gli operai intenderanno come l'azione loro sia ben lungi dall'essere completa, quando si limitano a portare il loro plauso nei comizi ed alle conferenze. Essa comincia appena allora, ed ha poi la sua piena estrinsecazione colla opera individuale, col formare la loro coscienza ed il loro intelletto pari agli alti destini a cui aspirano.

Il prezzo del grano e la delinquenza

Passa fra il prezzo del grano e la delinquenza uno stretto ed innegabile rapporto; rapporto evidente a chicchessia, e che i risultati dell'esperienza hanno confermato in modo irrefragabile.

Se noi paragoniamo infatti i prezzi medii del frumento e quei dei diversi reati vediamo come all'elevarsi o all'abbassarsi di quelli, segua una corrispondente oscillazione di questi.

E tale movimento aleatorio è ancora più sensibile in questi reati che sono, in generale, la conseguenza della miseria delle classi umili, come: truffe, rapine, estorsioni ecc.

Ecco (in base ai dati ufficiali pubblicati nell'*Annuario statistico italiano* del 1900) il confronto fra il numero totale dei reati (proporzionati per 100.000 abitanti) e il prezzo del grano (non compreso il dazio consumo) a partire dall'anno 1887.

Anni	Num. totale dei reati denunziati	Prezzi medi di un quintale
1887	1789 94	22 14
1888	1868 73	22 17
1889	1918 78	23 59
1890	2034 99	2[illegible] 29
1891	2157 77	25 29
1892	2179 72	24 81
1893	2161 37	21 53
1894	2194 64	19.22
1895	23[illegible]8 61	20.77
1896	2465 50	22 56
1897	2372 67	26 0[illegible]

Il rapporto fra il prezzo del grano e la delinquenza è come si vede, intimo: anzi si dà il caso che le conseguenze dell'alto prezzo di un anno si riverberino nel successivo, e che i delitti si accrescano, malgrado il prezzo del frumento sia diminuito: tale fatto s'è verificato negli anni 90, 93 e 94.

E le conseguenze del dazio sul grano — che provoca conseguentemente un più alto prezzo del frumento — non sono queste soltanto. Anche la mortalità ha un certo rapporto col prezzo del grano, specialmente quella morti derivanti da malattie su cui la scarsa e la cattiva nutrizione influiscono po-[illegible]

Il numero dei morti di pellagra, per esempio — come ha dimostrato Cesare Lombroso — è in stretta corrispondenza col prezzo del frumento. Così osservando i risultati statistici ufficiali si rileva un gran nesso fra il prezzo del grano e i morti per tubercolosi disseminata e polmonare, scrofola, diarrea, [illegible]

Divorzio

La molteplice complessità dei rapporti che fan capo alla questione della solvibilità del matrimonio, non può a meno di renderne intricata e difficile la discussione, prestandosi a maraviglia ad ogni genere di confusioni, come quella che tocca d'un lato gli interessi e i bisogni materiali, dall'altra il sentimento.

Ed anzitutto si dovrebbe escludere *a priori* il lato religioso della faccenda che da molti abili contradditori s'invoca, perchè, a parte le particolari convinzioni d'ognuno in fatto di religione, tale aspetto della questione non è di competenza dell'autorità legislativa, chiamata ora a definire la cosa riguardo ai suoi effetti puramente civili.

Inoltre: potrà l'autorità legislativa tener conto dell'elemento che meglio si presta ai pistolotti retorici degli avversari del divorzio, dell'amore cioè considerato come sentimento? in altri termini dovrà essa legiferare sull'amor coniugale? — Per quanto i nostri buoni borghesi volontieri si sbizzarriscano in più o meno fondate dissertazioni sulla essenza dell'amore, da essi proclamato cosa sacra, costante, indistruttibile, eterno, io voglio credere che nessuno di essi riuscirebbe a dimostrare che tali affermazioni abbiano ad esser sancite da una qualsiasi disposizione legislativa, che, per propria natura, deve riferirsi soltanto a quel complesso d'interessi che costituisce la società coniugale.

Ridotta in questi termini la questione viene ad essere invero assai semplificata: ma sorge bentosto una nuova difficoltà quando si passi a discutere l'essenza di questo complesso di interessi che la legge [illegible]

I sociologi conservatori sostengono infatti che il matrimonio è un instituto sociale, e con questa premessa, apparentemente innocente, essi trovan modo di portare nel campo della discussione un cumulo di pregiudizi, che tenderebbero a far sì che al matrimonio non si possano applicare quei principii di equità che costituiscon la base della vita sociale.

E che l'affermare che il matrimonio è un instituto sociale sia davvero una preziosa premessa, si può di leggieri comprendere dalla premura con cui i conservatori di tutte le gradazioni e di tutte le tinte — tra cui non pochi favorevoli in parte al divorzio — vanno dichiarando grossolano errore il credere il matrimonio un contratto. — Pur tuttavia chi vorrà senza preconcetti esaminare il matrimonio nella sua essenza, non potrà non ravvisare in esso una costituzione di società per il benessere reciproco *dei soci*, e quindi un contratto.

Ora, riconoscendo nel matrimonio un contratto, esso perde quella mistica e terribile rigidità, che alle umane cose non troppo si addice, e viene ad acquistare quel ragionevole grado di cedevolezza, che alle istituzioni sociali — per la moltiplicità degli interessi che ad esse si abbarbicano — non si vuol concedere.

Così, mentre per quelli che dicono il matrimonio un instituto, la sola considerazione della condizione fatta all'uno dei coniugi dalla condotta o dallo stato dell'altro, può legittimare la soluzione del matrimonio a titolo di eccezione; per quelli invece che lo considerano un contratto saranno, come è giusto, legittimi motivi di divorzio quelle disparità di condizioni che valgono a frustrare lo scopo del reciproco benessere dei coniugi, che costituisce la ragion d'essere del matrimonio stesso.

Pur tuttavia, sebben logica, equa ed umana, l'applicazione di tale teoria non potrà esser scevra di inconvenienti, e non lievi.

Alte ed imprescindibili ragioni di giustizia richiederebbero infatti che nella vita sociale identiche fossero le condizioni fatte ai due contraenti: invece, tutto un complesso di leggi, di preconcetti, di usanze mira a conservare tra i due sessi un'enorme disparità di condizioni che renderanno tuttora pressochè impossibile — nella maggioranza dei casi — alla donna di conservare, dinanzi alla questione coniugale, quella libertà di scelta che è indispensabile e che tale riforma non abbia a parerle un'irrisione, o una palese ingiustizia.

Chi potrà infatti parlare di libertà, di giustizia piena ed intera nelle relazioni coniugali, mentre il nostro codice — sanzionando l'interesse del sesso maschile — vieta alla donna l'adulterio, che non proibisce all'uomo, a meno che egli conduca la concubina in casa? come parlare di libertà piena ed intera, mentre il nostro sistema sociale, a parità di lavoro, non retribuisce egualmente i due sessi; mentre i pregiudizi vigenti fan risiedere il pregio massimo d'una donna nel suo candor verginale?

E dichiaro quindi che — sebbene la ammissione del divorzio sia un buon passo in avanti — una soluzione appieno logica ed equa del problema coniugale non si potrà ottenere che colla risoluzione del problema dell'eguaglianza dei sessi. Ma allora tutto sarà inutile, perchè verrà a cadere di per se stesso quel viluppo di interessi economici che — a riaffermare la prevalenza maschile e la trasmissione della proprietà individuale — determinarono nella primitiva famiglia sindiasmica lo stabilirsi della monogamia colla figliazione mascolina, e la conseguente origine del matrimonio monogamico attuale, su cui tanta mole doveva accumularsi di ideologia dogmatica e morale.

G. Lerda.

Una lettera del direttore della "Stampa,,

Chi leggerà la lettera del direttore della *Stampa*, si domanderà senza dubbio cosa ha voluto dire con tante parole, e perchè egli non ha utilizzato meglio il tempo e lo spazio a dimostrare le molte accuse di ordine amministrativo che egli ha mosso a quell'amministrazione che si compiace contro la verità, di chiamar *socialista*.

E la risposta è semplice: queste accuse egli non le può più sostenere, e perciò le ha abbandonate e corre dietro alle quisquilie e mena scalpore magari perchè noi si chiama col suo vero nome di *Società di speculazione* la Cassa, che a lui fa comodo sia di *beneficenza* e il perchè non lo sa neppur lui.

« *On. Direttore del* Grido del Popolo,

« Ho letto con molto piacere il primo articolo pubblicato nel numero 1, anno XI, del suo giornale dal titolo: « La disciplina nelle discussioni » ove, ispirandosi al vero concetto della libertà, esorta tutti a rispettare gli avversari nei contraddittori pubblici « essendo un dovere (come ella giustamente dice) di socialisti (e di tutti aggiungo io) il rispetto assoluto alla libertà di parola degli avversari, ed un obbligo ed una prova di coscienza il rispondere alle affermazioni anche più crude e vivaci non con fischi, ma colla parola, colle affermazioni delle idee. »

« Non le pare, on. Direttore, che questi savissimi concetti di civile politica dovrebbero anche, e sempre, applicarsi alle polemiche fra giornali, non essendo la polemica che un contraddittorio scritto?

« Premesso questo io ci tengo a spiegare a quali criterii si è ispirata la *Stampa* nelle critiche mosse all'attuale amministrazione della Cassa mutua per le pensioni, e specialmente col suo consigliere delegato. Con sicura coscienza affermo che non mi sono nè punto nè poco preoccupato del fatto che la massima parte degli attuali consiglieri appartiene al partito socialista. Ella sa che quando la Cassa era nelle mani del Diatto (ahimè! costituzionale!) la *Stampa* lo ha sempre combattuto, iniziando contro di lui quella battaglia, che, coll'aiuto dei socialisti finì colla completa disfatta del Diatto.

« Noti che mentre più vivaci erano le critiche della *Stampa* contro il Diatto, da più parti ci si fece osservare che, abbattendo il Diatto, noi avremmo aperto la strada ad un'amministrazione socialista. Al che la *Stampa* ha sempre risposto, e in circostanze analoghe risponderà sempre, che preferisce non una, ma cento volte un'amministrazione socialista onesta, ad un'amministrazione costituzionale disonesta. Poichè ha sempre reputato che al di sopra dei partiti politici stanno gli eterni principii del giusto e dell'onesto

« Nessuna ostilità dunque, *a priori* verso l'amministrazione socialista della Cassa, alla quale la *Stampa* ha aperto coscientemente la strada, accordando tutto il suo leale e ampio appoggio senza secondi fini, nemmeno quello di mettere al posto del Diatto amici cari o del suo partito.

« La *Stampa* non ha temuto di approvare apertamente e lealmente quegli atti dell'amministrazione attuale, che, in coscienza, ha creduto di poter approvare. E se vuole, signor direttore, una prova dell'imparzialità della *Stampa*, non ha che da ricordare l'approvazione data all'attuale consiglio per avere affidato ad una commissione competente l'incarico di studiare le condizioni della Cassa. E la *Stampa* fu anche l'unico giornale politico quotidiano che abbia pubblicato un lungo resoconto della relazione di questa commissione. Nel numero 189 della *Stampa* dell'anno scorso ella troverà in terza pagina sotto il titolo: *Un importante giudizio sulla Cassa Pensioni* riassunta nel modo più imparziale e più chiaro possibile il lavoro del Peano

Il signor Frassati si permetterà di non riportare tale articolo poichè gli diamo atto volontieri che esso era in tutto laudativo per la Cassa, e pei suoi amministratori **oculati**.

« E col numero 236 si pubblicava un altro articolo nel quale si difendeva la Cassa dagli appunti mossi dall'ing. Mazzola, al quale rifiutai di pubblicare il secondo articolo, perchè fra il giudizio della Commissione e il suo, la *Stampa*, non essendo competente, doveva onestamente attenersi a quello della Commissione

« Inoltre nel numero 240 della *Stampa*, in un altro articolo lungo circa una colonna, parlando delle modificazioni agli Statuti della Cassa proposte dalla Commissione, composta da Peano, Maffiotti, Vicari ed altri, noi facevamo l'augurio che « almeno le prime quattro proposte venissero serenamente discusse ed accolte dall'assemblea sociale, poichè rappresentano un serio e reale vantaggio, ottenibile senza perturbare troppo l'azienda sociale ».

« Tutto questo dimostra ad evidenza, signor direttore, che mai e poi mai la *Stampa*, nè in questa, nè in altre occasioni, è stata guidata nelle sue critiche da un preconcetto o personale o politico.

« Per amore di brevità tralascio gli appunti mossi durante lo scorso anno all'Amministrazione attuale sull'incidente della firma dei Sindaci, incidente che spiacque alla *Stampa*, la quale non desiderava di meglio che dare il suo cordiale e disinteressato appoggio alla nuova Amministrazione, e spiacque a quanti amano — nè limitò a questa espressione — le cose precise.

« E vengo senz'altro agli ultimi appunti.

« L'ultima assemblea doveva discutere diverse modifiche allo Statuto, e, fra le altre, due, che parvero alla *Stampa* assolutamente contrastanti fra di loro, cioè aumento del contributo di certi soci di 10 centesimi mensili, cioè di lire 1,20 ogni 12 lire, in altre parole un importo superiore al 10 0|0. E ciò — come dice il *Bollettino Ufficiale* della Cassa — per ragioni di giustizia fra i diversi soci, e perchè il capitale disponibile e il fondo di riserva vanno man mano assottigliandosi, malgrado le più rigide economie.

« Ma fra queste non si comprendevano certo le altre proposte di modifica allo Statuto, secondo cui tanto il presidente del Consiglio, quanto i Consiglieri, Sindaci, ecc., avrebbero dovuto ricevere — contrariamente al passato — medaglie di presenza, importanti un onere al bilancio di circa 5000 lire. Ora che direbbe il *Grido del Popolo* se un ministro italiano venisse al Parlamento a proporre nuove imposte e nello stesso tempo chiedesse un aumento di stipendio? Griderebbe certo, e giustamente, più per ragioni di morale, che per ragioni finanziarie, ed avrebbe tutte le ragioni.

« Poteva la *Stampa* approvare ciò quando si tratta del patrimonio di 150 000 proletari, come ben disse il *Grido del Popolo*? Lascio alla sua imparzialità la risposta.

« Inoltre, studiando la questione, la *Stampa* s'avvide che il consigliere delegato signor Chiappori, percepiva uno stipendio di L. 2400 annue.

« Lesse lo Statuto, la deliberazione consigliare, e si convinse che solo per ragioni gravi (nei rispetti della Cassa) si può nominare un consigliere delegato, e nominatolo, pagarlo. Richiesto il Chiappori quali fossero queste ragioni gravi della Cassa, rispose candidamente che, « finite le liti (disse chiaramente ai suoi colleghi del Consiglio) che cessata ogni ragione di scrupolo, non si sentirà di portare oltre gratuitamente l'opera sua in prò dell'Istituzione ». A parte il principio discutibilissimo se si debbono o no pagare gli amministratori delle Società mutue e di beneficenza, la *Stampa* dovette presto convincersi che collo Statuto attuale della Cassa ciò non era possibile, e che cessate le gravi ragioni, il consigliere delegato deve cessare dall'ufficio e dallo stipendio. Ma crede la *Stampa* in questa interpretazione? Non lo crede assolutamente, ma poichè errare è cosa comune, ha proposto al signor Chiappori di sottoporre la questione ad arbitri.

« Ora, sa il direttore del *Grido del Popolo*, come il signor Chiappori vorrebbe porre la questione? Secondo la sua proposta (testuale!) il Collegio degli arbitri dovrebbe dire:

« 1. Se la nomina di un consigliere delegato nella nostra Società sia stata contraria allo Statuto ed agli interessi della Società stessa;

« 2. Se fosse possibile nominare consigliere delegato uno che non fosse consigliere;

« 3. Se sia contrario alla delicatezza che il consigliere delegato in una Società commerciale, dovendo disimpegnare con un lavoro assiduo e costante, tutte le mansioni del direttore, pel buon andamento dell'azienda sociale, riceva per l'opera sua un compenso rappresentante poco più di un terzo dello stipendio che l'organico assegnerebbe allo stesso direttore.

« Faccio appello alla sua lealtà se è così che si debba porre la questione

« Certo secondo lo Statuto della Cassa è possibile la nomina di un Consigliere delegato (la *Stampa* non l'ha mai contestato); certo il consigliere delegato dev'essere scelto fra i consiglieri (la *Stampa* non l'ha mai posto in dubbio; certo il consigliere delegato in una Società commerciale può anche ricevere uno stipendio. Ma non è il caso *generale* che gli arbitri devono risolvere: è il caso speciale del signor Chiappori e della Cassa mutua per le pensioni.

« Lo Statuto della Cassa mutua delle pensioni permette la nomina del consigliere delegato solo per ragioni gravi: ragioni gravi per il consigliere della Cassa furono le minaccie della legge Carcano: ma scomparse le *ragioni gravi*, deve scomparire il consigliere delegato e il suo stipendio, e non basti il fatto che egli lavori assiduamente per essere retribuito. In condizioni normali dello Statuto della Cassa *non lo permette*. Ecco il quesito personale al sig. Chiappori, e ristretto alla Cassa mutua.

« Dovrei ancora dilungarmi sulla possibilità di maggiori economie nell'amministrazione della Cassa; ma non voglio rubarle più oltre lo spazio, tanto più che la possibilità di esse dipende da qualità soggettive dell'amministratore.

Ma anche su questo punto mi permetterò di ritornare se ella co' suoi commenti lo renderà necessario.

Della S. V. Ill.ma

Torino, 6 gennaio 1902.

Il direttore della « Stampa »
ALFREDO FRASSATI.

Noi non diremo all'avv. Frassati tutte le male parole ch'egli si sarebbe meritato se fossimo venuti per via indiretta a sapere che lui, proprio lui, era l'autore di tutte le insinuazioni e le falsità che si sono stampate a questo riguardo sulla *Stampa*.

Per il fatto solo che un avversario si offre di discutere con noi, acquista — malgrado tutto — il diritto al nostro rispetto.

Commentiamo soltanto. Egli asserisce di non essere preoccupato dal fatto *che la maggioranza degli amministratori è socialista*, ma intitola i suoi articoli *Appunti all'amministrazione socialista*, e sfrutta l'incidente a danno del partito che, se mai, c'entra come i cavoli a merenda.

Ora se mentre combattevamo le *malversazioni* dell'amministrazione Diatto (può egli usare questa parola a proposito dell'attuale amministrazione?) ha mai visto sui nostri giornali stampato; L'amministrazione *monarchica*?

Noi avremmo ritenuto di far cosa disonesta incolpando tutto un partito di ciò che posson fare pochi individui appartenenti ad esso.

È questione di morale intima e ognuno ha la propria.

L'avv. Frassati si rivolge *alla nostra lealtà* perchè si dica il nostro parere sulla questione degli arbitri.

Noi siamo così leali da dirgli che non pretendiamo che egli tenga per buono il nostro giudizio, perchè noi ci sentiamo interessati nella faccenda, ma ci pare che se il quesito del Chiappori è un po' vasto, il suo è troppo ristretto.

Ma non pare al sig. Frassati che la questione riguarda più il Consiglio che ha fatto la nomina che il Chiappori che l'ha accettata o subita?

I quesiti hanno da esser questi:

1° Sussistevano per la Cassa le ragioni *gravi* per nominare un Consigliere delegato?

2° Dato il lavoro, era possibile che un consigliere vi attendesse gratuitamente?

3° Sonvi ancora a tutt'oggi tali *gravi ragioni* per mantenere la nomina del Consigliere delegato?

Questa è la questione giusta, perchè fin che il signor Frassati ci dice: *In condizioni normali la Cassa non può stipendiare un amministratore delegato*, egli non risolve niente, perchè tutti siamo d'accordo su questo con lui.

E' soltanto quando si sia o no dimostrato che le ragioni *c'erano e ci sono*, e che non era onesto e umano lo sfruttare l'opera di un consigliere che col suo lavoro faceva risparmiare la spesa tripla di un direttore che la questione è definita.

E se vuole accettare un altro quesito gli offriamo questo, molto semplice:

La campagna della « Stampa » è stata fatta a fine politico e non in buona fede.

Lo accetta?

Mandi pure ancora le sue osservazioni il sig. Frassati, cerchi di concentrare, e ci dica quali *sono gli sperperi fatti dall'attuale amministrazione e quali le economie che potrebbe fare.*

Ma accetti un consiglio in confidenza, studi prima ben bene la questione, eviterà dei mastodontici errori e si convincerà forse che certe case, mal costrutte che provocano liti cogli inquilini e coi vicini, che minacciano ad ogni ora di sfasciarsi e che voglion riparazioni da ogni parte, costa più a mantenerle in piedi che a costruirle.

La Direzione del *Grido*.

La Cassa Nazionale è venuta, per circostanze di cose, a rubarci troppo spazio, e hanno ragione i compagni che se ne lagnano.

Ormai la questione è esaurita: avevamo il dovere di intervenire per far vedere che le accuse degli avversari si potevano demolire punto per punto. Lo abbiamo fatto ed ora ci limiteremo al puro necessario, e cioè a ribattere brevemente ciò che eventualmente ci scriveranno gli avversari, dedicando lo spazio alla *Parola dei Poveri*.

Ci scusi il compagno Dott. Chiappori se ancor non pubblichiamo la lettera che la Stampa *non ha ancor pubblicata.*

Rileviamo però ancora una volta la poca lealtà della Stampa *che, dopo aver proposto gli arbitri, non pubblica la risposta dell'interessato.*

L'impotente

Il signor Eandi Angelo ci manda per via d'usciere una lunga rettifica che pubblichiamo quasi per intero.

« Il tono ambiguo dei commenti vostri alla mia lettera in data 1° dicembre 1901 da voi pubblicata nel n. 50, escludeva di già che, sia pure una volta tanto, voi foste capaci di rinunciare ai metodi cari ai vostri oratori e alla vostra stampa — e poteste riuscire a lealmente accordarvi con un avversario per rimettere in piena luce di verità delle circostanze controverse. Ciò non di meno fui abbastanza ingenuo da poter credere che anche nelle colonne del *Grido* potessero avere un valore seriamente impegnativo le seguenti parole: *il fatto sarà appurato, e se le corrispondenze fossero state meno che esatte, volontieri rettificheremo.* Ma voi vi affrettaste a farmi conoscere che avevo torto marcio, nel farvi tanto onore — e riusciste luminosamente a dimostrarmelo nel N. 50 rifiutandovi, con quella olimpica noncuranza dei diritti degli avversari, nella quale potete vantarvi di essere insuperabili — a pubblicare un'altra mia lettera di rettifica. Solo vi degnaste — per concessione omeopatica della magnanimità vostra — di stampare questo unico periodetto: *Mai fui invitato dalla Sezione di Castagnole Lanze a portarmi in contraddittorio contro il signor Pampione.*

E siccome pare che a voi non dispiaccia di conoscere e far conoscere la verità *il più tardi che sia possibile* così, di conseguenza adottavate la tattica famigliare ai curiali d'infima categoria, dei rinvii, e concludevate il trafiletto così: « *Quando i fatti saranno appurati, cosa che domenica (15) il Pampione e l'Eandi andando a Castagnole Lanze potranno fare, ne riparleremo* ».

Diciamo soltanto che ci è permesso di avere delle cose che ci interessano più del signor Eandi, e che a Castagnole si guardò bene dall'invitare il Pampione *ad appurare insieme le cose*, mentre il Pampione per conto suo potè sincerarsi che la *verità* non era troppo *favorevole* al signor Eandi, e credette meglio di non parlarne più.

Prosegue il nominato Eandi:

L'indomani di questa pubblicazione, all'ora fissata, si svolse il contradditorio fra me e il rag. Silvio Pampione. E' specialmente nel render conto di questo che vedo nel vostro giornale portata fino all'incredibile la applicazione di quel vostro sistema di oggettività, di ossequio al vero, di rispetto alle persone, che va dalla rimanipolazione in famiglia di una corrispondenza Albense — onde tutte le circostanze escono stranamente travisate, come le fisonomie negli specchi deformati — alla denigrazione sistematica dell'avversario, all'ingiuria anonima, s'intende!

Oh *inimitabile coraggio* dei miei avversari! Un esempio tipico ne diede il Pampione allorchè nel contradditorio di Castagnole si rifiutò di parlare dicendomi che non gli avevo mandate le obiezioni per iscritto. Il pretesto era privo di senso comune. E lo dimostro:

Il comma terzo dei termini del contradditorio concordati fra me e il Pampione firmati da entrambi, presenti i rispettivi secondi, i signori Gellio Giuseppe, impiegato di commercio, e Casalini Mario, dottore, diceva così: (50) « *Il rag. Pampione parlerà pel primo, confutando le obbiezioni che il signor Eandi gli comunicherà per iscritto e intorno alle quali dovrà svolgersi il contradditorio* ». La sera di giovedì, 12 dicembre, feci tenere al rag. Pampione Silvio un mio biglietto di visita su cui avevo segnato i *titoli di temi*. Su uno o su più di questi temi poteva bene l'avversario mio comunicarmi le sue affermazioni o di fatto o dottrinali, alle quali mi sarei fatto dovere a mia volta di rispondere con delle obbiezioni sulle quali si sarebbe poi fatto il contradditorio. Questa era la procedura logica e naturale. Invece il rag. Silvio Pampione trovò più comodo il mandarmi una lettera redatta in termini insolenti, la quale poi non mi parve inutile perchè mi diede la misura esatta della sua educazione, e mi fece comprendere che cosa potessi sperare da un simile avversario. Ritornai al Pampione quel caratteristico suo autografo giovandomi della cortesia del dott. Casalini, e pel tramite di quest'ultimo riuscivamo a concordare che si sarebbe parlato sul tema: « il collettivismo » (1).

Data la condotta tenuta dal Pampione che, come chiaramente appare da quanto riferisco era intesa a eliminare la procedura delle obbiezioni, io non credetti del caso l'insistere in essa. Fu dunque con mia sorpresa che domenica, 15, in Castagnole, mi sentii dire dal Pampione che io *avevo mancato all'obbligo di trasmettergli delle obbiezioni*, e rifiutarsi perciò a prendere per primo la parola, e che lo sentii invocare il giudizio del pubblico su una procedura di cui non potevano essere giudici che i nostri rispettivi secondi, signori Gellio e Casalini.

Io mi opposi a questa soluzione illogica e ingiusta. Invece il mio avversario si ostinò ma, a corto di ragioni, senza però sconfessare sillaba di quanto io aveva affermato, si mise a divagare in un vaniloquio infiorato d'ironie ed insulti che egli aveva la singolare pretesa di gabellare per spiegazioni. Questa bella prodezza del mio antagonista completò l'impressione *non buona prodotta sulla maggioranza dell'uditorio* dalla prepotenza di lui dimostrata col voler imporre come presidente dell'adunanza una persona certamente degna di rispetto, ma non al disopra di ogni sospetto di parzialità, se non altro per l'ufficio che copre come presidente della locale Sezione socialista. E si badi che agendo così il signor rag. Pampione faceva della propria firma men conto di quanto il più feroce dei suoi avversari avrebbe osato. Invero il primo comma dei termini pel contradditorio firmati da me e dal mio avversario, è formulato testualmente così: « *Sul luogo i due contradditori imbusseleranno un nome ciascheduno ed estrarranno a sorte il nome del presidente dell'adunanza* ».

Quello che si può scoprire tra questa prosa artificiosa e nauseante è che il Pampione per metter colle spalle al muro l'Eandi lo accusò di non avergli comunicato per iscritto, come egli era obbligato di fare, le obbiezioni alle quali il Pampione avrebbe dovuto rispondere.

---

(1) E' falso. — Gerente.

Infatti il Pampione aveva ricevuto questo biglietto, che diamo a titolo di amenità:

Nostro programma e programma massimo e minimo socialista
Questione militare.
Monarchia - repubblica.
Collettivismo.
Utopia socialistica.
Amore libero.
Religione.

Queste le obbiezioni che il sig. Eandi muoveva al socialismo, e pretendeva che il suo avversario ne capisse qualcosa.

Per quello che riguarda la parte avuta dal Casalini, esso dichiara che la affermazione ultima del sig. Eandi è *falsa.*

La nomina del presidente dell'adunanza poi, non aveva e non ebbe importanza alcuna, e dà modo allo Eandi di deporre un altro paio di bugie. Egli dimentica che il Pampione, pur dichiarandosi pronto a nominare il presidente nel modo prestabilito, gli fece osservare che la Sezione socialista *avendo essa indetto il contraddittorio* voleva essa far presiedere il proprio presidente, e ciò si fece *col consenso del signor Eandi stesso.*

Perchè mentre ora e voler dimostrare che gli si usò violenza, mentre là sul posto, per farsi qualche amico si sbracciava a dar strette di mano al presidente stesso e al Pampione?

Ah poveretto!

Ed ei prosegue:

« Eccomi di nuovo a rettificare alcune delle inesattezze contenute nella relazione del vostro giornale circa il contraddittorio di Castagnole Lanze.

« Anzitutto non è vero che fossero dei buoni villici senz'altro, coloro che alla mia seconda replica sulla *mia* famiglia e sul matrimonio volevano allontanarsi dalla sala. Erano invece trenta socialisti con tanto di cravatta rossa. Fu il Pampione a richiamarli ed era di suo tornaconto a farlo. Caso di disciplina — veramente mirabile, dato la persona che faceva l'invito — quei trenta gli ubbidirono e restarono tranquilli durante tutto il lungo contraddittorio, senza *sgomentarsi nè delle mie verità,* nè delle troppo allegre trovate del loro compagnone. — Nella vostra relazione sul contraddittorio di Castagnole viene infine dato, ai giovanetti del partito monarchico, il consiglio di studiare questo o quel libro contro il Socialismo e il periodo termina così: *« studiate anzitutto il Socialismo, imparate cos'è poi se vi sentirete ancora il coraggio ne direte male ».*

« Noi monarchici del partito dei giovani a nostra volta possiamo dire a ben maggior diritto, dopo che pubblicamente il ragioniere Pampione e il corrispondente di Alba dichiararono di non conoscere il programma del partito dei giovani: *« con che coscienza criticate quest'ultimo dal momento che dichiarate la vostra ignoranza sui principii e sugli intenti di esso! »*

« A Silvio Pampione in particolare ho il diritto di dire: Ella disse cosa non vera — sapendolo — allorchè attribuì al « partito dei giovani » l'appoggio dato dalla « *Pro patria et rege* » alla candidatura Sambuy nell'elezione a consigliere provinciale in contrasto a quella Treves, mentre è notorio che *allora la « pro patria et rege » non aveva ancora aderito al « partito dei giovani ».* Ci tengo però a dichiarare che ella ebbe il pudore di non smentirmi allorchè dissi che essendo *incertissimo* un collegio politico (il 3°) fu offerta la candidatura ad un *operaio,* il Cerutti, e allorchè il collegio fu ritenuto di conquista *quasi sicura* venne dato il gambetto al tipografo e gli fu sostituito l'*avvocato* Claudio Treves.

« Così, costrutte di inesattezze, dovute quali a mala fede, quali a ignoranza — le parlate del Pampione durante il contraddittorio, inzeppate generosamente d'insolenze, ironie, banalità provano quale sia il rispetto che egli ha ad un tempo per se stesso, per la verità e per le persone degli avversari.

Le *volute* inesattezze della vostra fantastica relazione, e in genere la condotta dei magni e piccoli organi del vostro partito in simili casi tolgono ogni valore al diploma di *solo onesto e veritiero* che il rag. Pampione a Castagnole affibbiò al giornalismo socialista. Voi, signori redattori del *Grido,* siete del tutto degni di farne parte e il Pampione degno amico vostro. *Io rinuncio ad ogni ulteriore polemica con lui,* lasciando che si allieti con voi del magnifico successo morale ottenuto col contraddittorio di Castagnole.

« Torino, 4 gennaio 1901.

« Eandi Angelo ».

Meno male l'Eandi non ha il coraggio di smentire che il pubblico si avviò all'uscita quando egli prese la parola per la seconda volta.

Ma adagio, eran trenta soli, e tutti colla cravatta rossa

Perchè non dirlo chiaro? Era un tiro birbone già preparato al sig. Eandi, e la cravatta rossa era il distintivo di quei trenta che dovevan fare la commedia.

Non c'importa di sapere quando e dove i nostri compagni hanno detto di non conoscere il programma dei giovani turchi (e chi lo conosce?), perchè questo non c'interessa affatto; è utile invece, almeno per star allegri, meditare sull'affermazione che l'Eandi e C.ia del partito dei giovani non son complici della truffa Sambuy e Treves, perchè i complici, i veri complici sono l'Eandi e C.ia della *Pro patria et rege.*

Avvisati, i cassieri che rubano, i delinquenti che uccidono, i galeotti che evadono, essi non hanno che da cambiar nome e la loro colpa è cancellata

E per quel che riguarda la sostituzione del Treves al Cerutti è affar nostro di partito e non ci crediamo obbligati di rispondere al primo intruso che ci capita tra i piedi, e che ha voglia di malignare su ciò che il partito ha creduto di fare col consenso di tutti.

* * *

Il resto dello scritto Eandiano è uno sfogo da impotente, una aggressione bestiale contro il Pampione.

L'Eandi si dimentica che in questa questione il Pampione è semplicemente un avversario che lo ha trattato fin troppo bene per quel che si meritava, e che, a quanto pare, lo ha messo in un sacco, e la colpa è tutta del signor Eandi se egli vuol andar a fare il contradditore quando non ha nè lo studio nè l'intelligenza per farlo.

Si capisce che non gli possa andar giù, ma via, si mostri un po' più furbo e non si scopra troppo.

Omettiamo quindi, ritenendo averne per legge facoltà, qualche brano affatto estraneo alla questione e contenente attribuzioni personali e diffamatorie che potrebbero far incorrere non solo chi la scrive ma anche il giornale in responsabilità penali.

Se le faccia stampare sul suo *Rinnovamento* se ne ha il coraggio, almeno il Pampione potrà prendersi il gusto di dargli una querela.

E per carità basta!

Si capisce che l'Eandi con un contraddittorietto tenuto in un paesello lontano voglia farsi una celebrità, ma noi non siamo disposti a servirlo.

Non dia lezioni di coraggio, lui proprio lui, che non ha avuto quello di mostrarsi giovedì scorso, benchè invitato con tutti i suoi.

Si ricordi che gli avevamo offerto le nostre colonne perchè spiegasse i *criteri scientifici* coi quali combatte il socialismo e di ciò non parla affatto, e si ricordi sopratutto, lui, l'eroe, che quando voglia ripetere a Torino il contraddittorio, su qualunque tema, il suo avversario è sempre pronto.

Ma il povero Eandi avrà certo male alla gola.....

I salari e la produzione

(Da un discorso dell'on. Albertelli)

Una prova sintetica della potenza che hanno le mercedi alte a spingere l'agricoltura sulla via del progresso — ha detto l'Albertelli — si può ricavare da questi dati.

Se si divide la produzione agricola annua totale d'Italia per la popolazione agricola, abbiamo una quota media di L. 250. Lo stesso calcolo, applicato ad altre nazioni, dà

per la Germania	L.	500
» l'Inghilterra	»	560
» la Francia	»	625

Nè diversi sono i risultati, se si esaminano le statistiche che si riferiscono all'industria nei paesi più progrediti. A questo proposito l'Albertelli cita i dati del *Dictionary of statics* del *Mulhall* da cui si desume dal 1838 al 1856 il numero degli operai della industria cotoniera aumentò del 50 0[0] circa, e i fusi crebbero del 200 0[0].

L'oratore continua ad illustrare le lotte proletarie combattute dalle organizzazioni operaie d'Inghilterra e trova esempi, a conforto della sua tesi, nella Svizzera e negli Stati uniti. Perciò conclude che il *rincaro della mano d'opera è la spinta più potente ai progressi dell'agricoltura e dell'industria.*

Dimostra inoltre, colla scorta dei dati forniti dallo *Scherzer,* che *colla mano d'opera cara l'industria dà l'unità di prodotto con minima spesa.*

Infatti, partendo dal paese nel quale l'operaio è peggio pagato e risalendo progressivamente a quello dove è meglio pagato, si desume per l'industria del cotone che:

In Russia	un operaio produce Kg.	500
» Spagna	» » »	640
» Austria	» » »	800
» Francia	» » »	1400
» Germania	» » »	900
» Inghilterra	» » »	1500
» Stati Uniti	» » »	1800

I Tedeschi (secondo lo *Schloss*) pagano gli operai delle industrie serache più degli inglesi ed hanno oramai battuti gli inglesi nei mercati di questi prodotti.

Siamo lieti di annunziare ai compagni il Comizio dei **Consiglieri comunali socialisti** che avrà luogo il 26 gennaio. — Al prossimo numero faremo conoscere l'ora in cui detto Comizio avrà luogo.

Un profondo contenuto di giustizia economica e di giustizia umana sta raccolto nei postulati che il proletariato moderno accampa all'inizio del secolo nuovo. Ma al principio teorico di tale giustizia abbisogna la forza effettiva che la faccia trionfare contro le resistenze passive ed attive delle sopravvivenze del passato, degli opposti interessi del presente.

L'avvento della giustizia sociale le classi lavoratrici non possono attenderlo dal cielo, dai beneplaciti delle altre classi, nè debbono cercarlo negli urti inattesi e violenti delle rivoluzioni a stile antico. Lo debbono preannunciare da se stesse, ed ecco il principio: che il riscatto del lavoro sarà opera dei suoi figli; ma la via non può essere che quella che la scienza e la coscienza vi addita.

F. Pullè.

AVVISO

Il corrispondente dell'*Avanti!* si trova tutte le sere dalle *21* alle *22* a disposizione di chi ne ha bisogno nei locali del *Grido del Popolo.*

I miliardi di Rothschild.

Nel giornale viennese *Deutsches Volksblatt* comparve giorni sono un articolo intorno alla ricchezza del barone Alberto Rothschild, capo del ramo viennese della nota famiglia di miliardari.

Il bilancio di giugno della casa viennese segnò quest'anno un attivo di 11.116.594 672 corone (1) e 12 cent., cioè in cifra tonda undici mila cento sedici milioni di corone. Supponiamo che questo enorme capitale renda solo il 4 per cento all'anno — quantunque sia noto che il barone Rothschild partecipando ad imprese d'ogni genere ed esercitando in grande il gioco di borsa realizzi il 10 per cento — il capo della famiglia viennese ha ogni anno una rendita di 440 milioni di corone. La rendita giornaliera importa in cifra tonda un milione e duecentomila, il che corrisponde a 50 mila corone all'ora, 833 al minuto primo e circa 14 corone al minuto secondo!

Supponendo ora che ogni lavoratore dipendente dalla casa Rothschild dia alla stessa un guadagno netto di 500 corone all'anno, si ha che ben 880 mila operai devono sudare da capo d'anno a S. Silvestro, vivere nella miseria e patire ogni sorta di malanni, per aumentare sempre più le ricchezze di una sola famiglia. Questa è la giustizia nella società borghese.

(1) Una corona corrisponde a 1 lira e 25 cent.

STATISTICA

delle firme raccolte a tutto il 20 dicembre 1901, secondo le schede che sono state ritornate alla Federazione Mantovana, per chiedere al Parlamento Nazionale l'estensione della legge sui probiviri all'agricoltura.

Ancona	84
Alessandria	124
Bologna	387
Cremona	78
Foggia	420
Firenze	168
Ferrara	1340
Girgenti	1307
Lucca	42
Mantova	24533
Massa-Carrara	42
Modena	306
Novara	74
Napoli	150
Padova	294
Parma	126
Pavia	2301
Piacenza	7971
Ravenna	193
Reggio Emilia	10416
Torino	26
Terra di Lavoro	41
Totale firme N.	50415

Pubblichiamo questa statistica con vero dolore perchè in essa dobbiamo purtroppo constatare che la provincia di Torino è l'ultima nel numero delle firme raccolte. Perchè? la risposta è facile: perchè i compagni non se ne sono occupati: lo facciano d'ora innanzi.

Congresso Nazionale fra gli addetti alle Arti edilizie.

Riceviamo dalla *Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti edilizie:*

Questa Federazione nazionale, forte di 230 Sezioni con 30 000 associati, volendo procedere seriamente con criteri pratici ed attuabili alla risoluzione di importanti problemi economici in favore degli operai edili italiani, ha deliberato con apposito *Referendum,* fra le Sezioni, di tenere il suo *6° Congresso Nazionale in Alessandria nei giorni 25, 26, 27 gennaio 1902,* col seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. — **Verifica dei mandati e nomina dell'ufficio di presidenza.**
2. — **Pregiudiziale Quaglino sul nome o dei mandati.**
3. — **Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale** (Relatore F. Quaglino di Torino).
4. — **Relazione sull'organizzazione federale** (Relatore V. Battie di Varese).
5. — **Relazione sulla Cassa Unica** (Relatore G. Borghesio di Torino).
6. — **Relazione sull'emigrazione** (Relatore P. Bellotti di Milano).
7. — **Relazione sulla cooperazione** (Rel. R. Pelfari di Carrara).
8. — **Relazione sulla stampa** (Relatore M. Cirio di Torino).
9. — **Relazione e discussione del nuovo Statuto federale** (Rel. Q. Gatta di Torino).
10. — **Relazione e discussione di uno Statuto nazionale** (Rel. L. Vigliano di Torino).
11. — **Relazione sulla legislazione sociale:** *a)* Lavoro delle donne e dei fanciulli; *b)* Infortuni sul lavoro; *c)* Probiviri; *d)* Cassa nazionale di previdenza; *e)* Ufficio del lavoro (Rel. R. Rigola di Biella).
12. — **Sede del Comitato Centrale.**
13. — **Località del futuro Congresso.**
14. — **Proposte varie.**

Pel Comitato Centrale
F. QUAGLINO, *Segretario.*

CARTOLINE C. MARX

Sono uscite da due giorni delle cartoline C. Marx, edite dalla Cartoleria Pinardi. — Esse sono riuscitissime e mentre sono utilissime e bellissime per scambio di auguri e saluti fra compagni, possono anche, per la chiarezza e limpidezza con cui sono stampate, servire per essere inquadrate. — Costano solo 10 centesimi. — Rivolgersi alla Cartoleria Pinardi, corso Vitt. Emanuele, 52. — Per Circoli saranno fatti prezzi speciali.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni di Leghe.

Sabato, 18 corr., ore 21. — Lega Fumisti. — Conferenza sull'organizzazione del comp. Antonio Mazzucato.

Domenica 19, ore 14,30 — Lavoranti Pianoforti.
» » » Lega Arti tessili. Conferenza.

Lega Calzolai ed affini. — Visto l'apatia che regna fra i soci ad intervenire alle adunanze debitamente convocate, invitiamo caldamente i soci alla seduta che si terrà lunedì 20 corrente, ore 20,30, trattandosi di discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto morale e finanziario.
3. Congresso e Rappresentanza.
4. Festa di beneficenza.
5. Proposte libretti personali.
6. Discussione Ufficio collocamento.
7. Proposte varie.

La Commissione

Lega Lavoranti Parrucchieri — La Commissione Esecutiva avverte tutti i Lavoranti Parrucchieri di non mancare alla seduta che avrà luogo martedì 21, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12) onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario della Lega.
2. Rendiconto gestione calendari
3. Scadenza e nomina della Commissione, composta di sette membri.

Martedì 21 ore 21,30 — Lega Rivenditori giornali. — Conferenza Rolle.

Giovedì 23, ore 21 — Lega Metallurgici. — Assemblea generale dei soci

Conferenze.

Domenica 19 — Antonio Mazzucato a Collegno. — Luigi Rolle a Gassino, ore 14 30.

Domenica scorsa, 12 corr., Rolle rappresentante la Camera del lavoro parlò alla mattina ai *Metallurgici* e ai *Tornitori in legno,* al dopo pranzo ai *Vetrai* della ditta Saroldi e ai *Vermicellai.*

La sera del 14 corr., alla Camera del lavoro, vi fu adunanza dei Rivenditori giornali, e, dopo poche convincenti parole del segretario della Camera, fu costituita la Lega con parecchie adesioni. Sono vivamente pregati soci e non soci di non mancare all'adunanza di martedì 21, dovendosi trattare cose della massima importanza per la classe. Il Segretario della Camera terrà pure una conferenza di propaganda

Lega Tramvieri — Martedì 21, ore 22 sarà tenuta un'adunanza fra gli agenti delle tramvie a vapore ed elettricità nel salone della Società corale Armonia, via Cellini, con conferenza di Rolle sugli scopi del Sindacato Nazionale testè costituito. Soci e non soci sono pregati d'intervenire.

Lega Vermicellai

Caro Grido,

Alla Camera del lavoro si tenne, domenica 12 corrente, una conferenza di propaganda. Presentato dal segretario della Lega il compagno Rolle parlò in modo semplice e chiaro sulla necessità e sui vantaggi di una forte e compatta organizzazione, ricordando pure come l'attuale legge sui Probiviri, incompleta e insoddisfacente ai bisogni dell'operaio, non potrà venir migliorata se non dietro una viva agitazione promossa dalle classi lavoratrici, organizzate nelle Leghe di resistenza e nelle Camere del lavoro. Chiuse il suo dire, vibrato ed eloquente, augurando alla nostra Lega una lunga e vittoriosa esistenza.

Prese quindi la parola il compagno Lampreno il quale spiegò bene l'utilità di una Federazione Nazionale tra Lavoranti Vermicellai, e di Ufficio di [illegible] fatto funzionare dalla Lega medesima. [illegible] l'attuale sistema di lavoro a cottimo. Aggiunge poche parole sulle condizioni dei [illegible] il segretario della Lega Taragna Giuseppe

Si approva in seguito il seguente ordine del giorno:

« I Vermicellai di Torino riuniti in assemblea straordinaria il giorno 12 gennaio 1902, riconoscendo che la legge attuale sui Probiviri è incompleta e non soddisfa ai bisogni degli operai, [illegible]

N.B. La Commissione della Lega ringrazia sentitamente i compagni Rolle e Lampreno [illegible] della pace e dell'armonia.

La Commissione.

Conferenza.

Per sabato scorso, 11 gennaio, erano convocati i Facchini pubblici. Intervennero buon numero degli interessati.

Luigi Rolle, rappresentante la Camera del lavoro parlò diffusamente sulla necessità e utilità dell'organizzazione, [illegible] l'antagonismo d'interessi [illegible] classe operaia. Spiegò [illegible] Camere del lavoro e le Leghe [illegible] inscritti ad essa, per ottenere quei miglioramenti che alla categoria necessitano.

Indi parlò l'on. Morgari. Morgari [illegible] la favola dei topi e dei gatti, per dimostrare come la borghesia non si preoccupa affatto dei veri interessi degli operai: e se questi vogliono la loro emancipazione, devono acquistarsela da sè stessi.

Si disse spiacente di non conoscere a fondo le condizioni speciali dei facchini, che crede però non differenzino da quelle di tutti gli altri operai; cioè poco compenso e lungo e faticoso lavoro.

Il facchino Bergiola, avuta la parola espose, con facile e corretta eloquenza quali sono i mali che affliggono la categoria. Fece conoscere la concorrenza spietata dei facchini interni delle stazioni, gli arbitrii delle Società tramviarie e dei cocchieri, che caricando colli e valigie, tolgono ad essi il lavoro. Raccomandò l'organizzazione forte e seria senza la quale neppur coloro che hanno a cuore gl'interessi degli operai (deputati e consiglieri socialisti) non possono con qualche esito occuparsi dei nostri desiderati.

Morgari rivolse ancora poche parole, assicurando che l'organizzazione dei facchini pubblici sia presto un fatto compiuto.

Ultimo parlò l'Alliari, entusiasmando i presenti.

Speriamo che i facchini facciano tesoro delle parole udite e che vogliano, nel loro interesse, iscriversi nelle file della loro Lega.

Pro scioperanti Livornesi e Fiorentini.

Martedì, 21 corr., ore 20.30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo un pubblico Comizio nel quale parleranno gli oratori: on. Carlo Catanzaro, on. Oddino Morgari ed Actis G. Battista, meccanico, a favore degli scioperanti livornesi e fiorentini.

Tessitori all'erta e non tradite!

E' scoppiato uno sciopero di tessitori in una Ditta di Gravellona Toce.

Benchè le domande degli operai siano eque, i padroni si rifiutano di venire a trattamenti e perciò la ragione sta tutta da parte degli operai, che lottano per una buona causa. Quindi ci facciamo dovere di prevenire i tessitori di non lasciarsi accalappiare dagli incettatori, cioè non recarsi colà a tradire i compagni di lavoro che sono in lotta col capitale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Società M. S. Tappezzieri in stoffe (via Cavour, 9) — Sabato 18 gennaio, ore 21, avrà luogo la terza conferenza sugli stili, sul tema: *Stile Barocco*.

Contro i sequestri — I compagni che fanno parte del gruppo contro i sequestri, sono pregati di intervenire domenica 19 corr., ore 14.30, alla Camera del lavoro, corso Siccardi 12. *Il Segretario.*

Unione Meccanica di M. S. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria di seconda convocazione che avrà luogo sabato 18 corr., ore 21, alla sede sociale.

Pregasi venire numerosi dovendosi fare le elezioni di buona parte della nuova Direzione.

Riceviamo e pubblichiamo volontieri, facendo vivi e sinceri auguri di buona riuscita:

Studenti socialisti!!!

Si è costituito un circolo studentesco di coltura socialista che vi offre il modo di conoscervi l'un l'altro e di aumentare la vostra cultura sociale con giornali, riviste e libri, vi dà il mezzo di riunirvi per discutere eventualmente degli interessi della nostra classe, ed è destinato a facilitare fra voi lo scambio di idee sulle questioni che ormai si impongono a tutti gli spiriti moderni.

Si fa caldo appello perchè vi troviate numerosi la sera di *Lunedì*, 20 corr., alle ore 21, nei locali del Partito (Galleria Nazionale, scala *F*, piano 1).

La Commissione Provvisoria del Gruppo sottoporrà alla vostra approvazione uno schema di Statuto, approvato il quale si apriranno le iscrizioni.

L'ingresso è libero anche pei non iscritti al Partito.

Nostre Corrispondenze

Da qualche numero per abbondanza di materia non abbiamo potuto pubblicare tutte le corrispondenze: d'ora innanzi però cercheremo di pubblicarle integralmente.

I corrispondenti cerchino, d'altra parte, d'inviarle regolarmente pel mercoledì *(non più tardi) e brevi possibilmente.*

CINAGLIO. — Domenica, 5 gennaio, furono tra noi i compagni di Torino, fratelli Mazzucato. Per l'occasione si è tenuta nel nostro Circolo socialista, da poco costituito con una trentina di volonterosi compagni, una conferenza sulla necessità di un partito politico.

Grandi applausi e molta propaganda.

CHERASCO (*Abrassas*) — *Tutti socialisti!!!...* — E' proprio il caso di domandare: — Chi non è socialista a Cherasco dalle ultime elezioni politiche?

Lo sono tutti. Nobili, cavalieri, commendatori, colonnelli in riposo, e financo quel povero senatore Marazio, cui la *Sentinella delle Alpi* di settimane fa, procurò una pericolosissima... congestione cerebrale.

Essi ragionano così: — Il nostro Chicco è stato bocciato. Ebbene, alle prossime elezioni, voteremo tutti pel candidato socialista.

Non vi pare di vedere dei bambini che fanno le bizze?.. Tu non mi dai le *biglie*?.. ed io faccio la spia alla maestra!...

Io credo che, passando il tempo, spariranno pure le pigne di testa a certa gente: chè se così non fosse, e alle prossime elezioni noi dovessimo vederci di fianco quella che è la spuma dell'aristocrazia e dell'oscurantismo, oh perdio! non esiteremo un momento a stampare dei manifesti, in cui fosse detto: «Per l'onestà e per la sincerità politica: niente equivoci, niente confusioni! I voti dei forcaioli, noi non li vogliamo!»

Ma... c'è ancora tempo!

— *Tra i socialisti veri.* — Domenica scorsa 12, sotto la presidenza del compagno Ghio Giuseppe, consigliere comunale di Carrù, si radunarono i *veri* socialisti di Cherasco, tutti operai, i quali decisero la costituzione del Circolo socialista, sezione del partito socialista italiano.

E avanti!

VOLPIANO (*Cichin*). — *Come sono buffoni e stupidi i nostri Tecoppa.* — I lettori del *Grido* ricorderanno la splendida vittoria riportata da noi e dai nostri amici nelle elezioni dello scorso dicembre nella locale Società Operaia.

Se quella lotta potè dimostrare ai gufi del Municipio e della parrocchia che il numero dei compagni e dei simpatizzanti aumenta ed il nostro partito acquista nuove numerose forze coscienti; se potè dimostrare che i soci erano stanchi di vedere la Società dibattersi tra le pene dell'anemia sociale e che le coscienze dei lavoratori si vanno elevando verso più «spirabil aere» non ha potuto fugare gli avversari nostri — i soliti sagnozzi, che in luogo di combatterci nel campo dei principii e colla lealtà di persone civili, ricorrono alle arti subdole ed alla menzogna — i quali fattisi audaci e prepotenti, per l'aiuto delle autorità, del Municipio, della parrocchia e del singolare onorevole Bertetti cercano ora di distruggere la Società perchè da noi amministrata.

Questi novelli Tecoppa, che nelle elezioni del 1900 e 1901 andavano calunniando che noi socialisti volevamo distruggere il Sodalizio e portare via i fondi per pagare la casa della Camera del lavoro, vedendo che le loro file si assottigliano a vista d'occhio vanno ora girando nelle case dei soci per sapere quali di essi sono socialisti o no, allo scopo di sciogliere la Società e prendere i fondi sociali per formarne una antisocialista!

Naturalmente che tutto questo *can can* non è che opera dei gradassi del Municipio, i quali temono pel loro cadreghino!

Prova di ciò sia che il Municipio concede loro i locali *gratis* per le riunioni, che il deputato tiene loro conferenze, che tutti i caporioni del partito clerico-moderato sono candidati a soci onorari della novella società — forse molto futura!

Noi per intanto, sorretti dalla fede e dallo Statuto sociale, faremo il possibile che queste mene ottengano il risultato meritato e lo schiaffo sia secco e solenne.

Viva il Socialismo.

RIVAROSSA CANAVESE (*Pierino*). — *Costituzione d'un Circolo socialista.* — Venne costituito un Circolo socialista, con parecchi soci inscritti; col mese di gennaio si farà la prima adesione alla cassa centrale del Partito.

Fin dal 1° dicembre scorso si è aperta una scuola elettorale che promette bene, sono più di venti quelli che la frequentano, tutti simpatizzanti alle nostre idee.

Il prete tenta con ogni modo di ostacolare la nostra unione con minaccie di scomuniche, ecc.

Noi però seguiteremo a fare la nostra pacifica propaganda.

Morto nella miseria e nella solitudine. — Sabato, 4 gennaio moriva qui Gindro Domenico, contadino, d'anni 67; due anni fa gli amputarono la gamba sinistra all'ospedale; era costretto a mendicare per vivere.

Domenica, la popolazione, in segno di dimostrazione, intervenne quasi tutta, formando un lungo corteo funebre che dalla casa del morto andò fino alla Parrocchia.

Naturalmente il prete, che avrebbe con tanto lusso e pompa accompagnato un ricco, accompagnò il povero Gindro senza fasto nè lusso: la Chiesa ama ugualmente ricchi e poveri!! forse è vero, ama ugualmente gli uomini, ma non la loro... borsa.

CRESCENTINO. — Anche Crescentino si va destando.

Dopo l'inaugurazione del Circolo socialista, che conta ormai un centinaio di soci, vien la volta della costituzione d'una Lega fra muratori.

L'effetto della propaganda si fa quindi efficacemente sentire; e la propaganda e l'ottimo cammino che andiamo facendo è dovuto in gran parte al compagno avv. Baratore. Questi tenne domenica scorsa, una splendida conferenza ai muratori, dopo di che ebbe luogo la costituzione della Lega, con una rilevantissima quantità di operai della Lega.

La Lega è già entrata in funzione; si sono già deliberati l'*orario* e le *paghe* da presentarsi ai capimastri e impresari, coi quali, si spera, non sarà difficile l'accordo.

Così anche fra noi la classe operaia va comprendendo che solo nell'organizzazione e nella solidarietà può trovare i mezzi per procacciarsi quei miglioramenti per cui non aveva mai pensato di lottare.

GRENOBLE. — *Arresto di un biellese.* — Il giorno 28 dicembre la polizia francese arrestò l'amico Rolando Cesare che si trovava sotto mandato di cattura che veniva direttamente dalla questura di Torino. Egli è sotto l'imputazione di essere anarchico pericoloso, complice di Bresci, così hanno detto i giornali francesi. Il giorno 2 corrente gli operai italiani, riuniti nella sala della Sezione socialista, protestarono contro tale ingiustizia e reclamarono la liberazione del nostro buon compagno. *Eugenio M.*

CARAVINO. — *Conferenza socialista.* — Domenica, 15 dicembre, il compagno Actis G. B. tenne un'applaudita conferenza sul tema: *Lega di resistenza tra gli operai emigranti.* In buon vernacolo piemontese e con tutto quel brio che vien dettato dalla coscienza di vero apostolato; e per due ore Actis seppe conquistarsi l'attenzione e l'applauso di un numeroso uditorio convenuto nel salone della musica *La Novella*.

Incominciando epigrammaticamente, parlando a quanti operai che emigrano in Francia e Svizzera, espose le tristi condizioni dell'operaio che si trova solo in terra straniera a lottare per l'esistenza, per la che deve necessariamente accettare il patto di mercede da chi gli commette il lavoro anche a condizione miserrima. E questa condizione di doversi adattare servilmente, proviene dal fatto che l'operaio trovandosi solo, senza lavoro, con la famiglia a casa, o i genitori da sostenere, resta obbligato di accettare qualunque minimo prezzo.

L'operaio deve inscriversi alle Leghe di resistenza, e dichiararsi solidali con gli operai dell'estero, accettando le loro tariffe.

Svolse poi lucidamente i principii del socialismo e della lotta di classe.

L'operaio ha diritto di avere il pane assicurato, lavorando, di esser tranquillo sè e la sua famiglia, di aver l'istruzione e l'educazione per i figli, l'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro a carico dell'impresario, il diritto alla pensione. Unitevi in Lega e otterrete ciò che volete.

Parlò anche dei doveri dell'operaio, espose che la donna ha il massimo diritto al rispetto da parte del marito, al quale è obbligo e dovere di tenere una condotta illibata in famiglia e fuori, di rispettare la moglie sempre, anche nelle sue credenze; ma sopratutto di essere sincero, leale, dignitoso sempre. Il socialismo predica l'onestà dei costumi.

Sicuro che la sua parola avrà ad ottenere un frutto, saluta l'uditorio, che lo applaude a lungo fragorosamente.

La conferenza ebbe a sortire ottimo effetto. Tutti lodano l'oratore operaio, che parlando così alla mano, seppe mettere profondo il seme dell'organizzazione operaia.

La Sezione socialista promuova altre conferenze e con tale esito, e gli operai di Caravino le saranno riconoscenti. *Un fratello di Caravino*

CASELLE TORINESE. — *Una prepotenza.* — La mattina di sabato, 29 dicembre, scoppiò un incendio nel cortile dell'albergo del Cavallo Bianco.

L'affare sarebbe stato serio se non fossero prontamente accorsi i bravi pompieri (tutti operai volonterosi), i quali dopo molto e faticoso lavoro riuscirono ad isolarlo.

Un pezzo *grosso*, assai noto nel paese, quando seppe l'accaduto si recò dai pompieri e montò sulle furie, perchè allorchè ebbero l'avviso dell'incendio non si recarono da lui a chiedere il permesso di prendere le pompe; cosa che mai si fece in Caselle.

Povero ingenuo! E se per caso non fosse stato contento? La casa avrebbe dovuto andare in fiamme per far piacere a lui?

CARRÙ. — *Comizio.* — Il nostro Circolo socialista ha indetto per domenica, 29 u. s., un pubblico Comizio, allo scopo di protestare presso il Governo e la Società Mediterranea, contro la continua e dannosa mancanza di vagoni alla stazione ferroviaria. Malgrado il tempo pessimo, il Comizio riuscì assai numeroso, ed il pubblico era composto in maggior parte di operai e contadini.

Il compagno Ghio espose quali erano i motivi che ispirarono al partito socialista l'idea del Comizio, e cioè che i socialisti, oltre al còmpito loro di creare delle coscienze, di illuminare le menti verso il purissimo ideale socialista, pensano pure, nel momento presente, di farsi l'eco delle lagnanze, dei bisogni e delle necessità delle popolazioni. Accennò alla noncuranza della Società ferroviaria nella provvista dei vagoni, confrontando i lauti interessi che gli azionisti percepiscono, di fronte ai magri stipendi del personale, specialmente manovale. Criticò il Governo che pare si faccia complice di un simil stato di cose. Mise in evidenza i danni che Carrù soffre per tale deficienza, notando che chi più ne risente è il contadino, colui cioè che *produce* e che più lavora.

Si approvò in ultimo un ordine del giorno di protesta, invocando provvedimenti.

Al Comizio assisteva un delegato di P. S. e due carabinieri in più dei cinque qui di stanza, e ciò ha fatto ridere tutti!

PONTESTURA — La conferenza pubblica del compagno Fabio Maffi, sul tema «Organizzazione economica ed organizzazione politica» indetta per il 15 e rimandata poi al 22 dicembre, fece accorrere tutta la popolazione pontesturese, la quale ascoltò con viva attenzione e compiacenza la parola semplice e persuasiva del conferenziere.

Egli dimostrò come i lavoratori non debbano aspettare la loro emancipazione dal buon cuore degli altri, ma debbano conquistarsela con un lavoro concorde e continuo, per il quale essi debbono essere uniti: questa è l'organizzazione. Spiegò la distinzione fra *organizzazione economica* e *organizzazione politica*: la prima mira ad ottenere direttamente condizioni migliori sul mercato del lavoro, facendo valere di più la loro merce (le braccia) con l'essere solidali in cambio di rovinarsi con la dissennata concorrenza; la seconda mira a migliorare il mercato del lavoro mediante una buona legislazione. Conchiuse che con la prima si comincia l'opera, con l'altra si finisce; l'una è le fondamenta, l'altra è il tetto della casa: sono tutte e due egualmente necessarie. Suggerì alcune forme di cooperazione possibili nei nostri paesi.

Fu applauditissimo quando accennò alla riscossa della camera contro Ferri, quando rammentò la vittoria dei lavoratori di Genova, di cui ricorreva l'anniversario. Furono gustate certe satire vivaci agli uomini politici dei nostri paesi, e specialmente a certi riformisti dell'ultim'ora che si fanno belli di qualche tardiva briciola del programma minimo socialista, dopo avere tanto perseguitati i nostri propagandisti migliori.

Ottima giornata di propaganda, dalla quale, come dalle precedenti speriamo vedere presto i frutti.

MONCALIERI — Nel supplemento della *Gazzetta del Popolo* del 14 dicembre compariva un *entrefilet* del presidente della locale *Re e Popolo* sotto il titolo «Questione operaia». In detto articoletto il presidente peccava non poco di falsità affermando per la questione dei mediatori nei lavoranti panettieri, che questi pure essendo stati invitati ad un'adunanza preliminare, non erano intervenuti, mentre possiamo dire che si presentarono in numero di quattro e che più di quattro non sono i padroni; e peccava non poco di incoerenza, poichè mentre quando venne a parlare nella primitiva sede della Camera per spiegare lo statuto incitò i panettieri a stringersi forti in quella, perchè da nessun'altra istituzione che da questa avrebbero potuto attingere la loro forza morale e materiale, ora dice il contrario.

Riguardo poi all'ufficio di collocamento pei panettieri, siamo in grado di far consapevole il signor presidente che già l'abbiamo istituito con rispettivo invio di circolari, non solo ai principali di Moncalieri, ma ancora dei paesi limitrofi e che da circa due mesi funziona.

— Domenica, 23 dicembre, avemmo fra noi, inviato dal Comitato regionale metallurgico il compagno Ravarono, allo scopo d'iniziare la sezione metallurgica, ma per il pessimo tempo e per l'apatia che ancora avvolge questa classe, all'adunanza intervennero pochi.

Egli trattò l'organizzazione in generale, dimostrando come di fronte alla rapacità del capitalismo, sia nostro stretto dovere di opporsi coll'organizzazione; tesse la storia della Federazione metallurgica, mettendo in evidenza il progresso fatto in questi ultimi anni e finì augurandosi di poter in una prossima sua venuta, istituire definitivamente la Sezione. Così pure noi vivamente ce l'auguriamo.

FRA LIBRI E GIORNALI

Socialismo contro Socialismo di *G. Zoppola*.

È una nuova pubblicazione dell'editore Cogliati di Milano. Il libro è scritto italianamente, cosa che non sempre succede nei libri italiani, e con stile agevole e piano; questo per quanto riguarda la forma.

Per quanto riguarda la sostanza, malgrado il titolo pomposo, di socialismo ve n'è poco, e di contraddizioni serie al socialismo non ve n'è nessuna.

È essenzialmente un'opera d'indole mistica o religiosa con qualche tendenza alla conciliazione fra Stato e Chiesa; l'ultima parte non è che una esegesi elementare del Vangelo. Le obbiezioni contro il socialismo sono di una ingenuità e di una puerilità primitiva; basti dire che tutte s'imperniano, nel supporre fra i postulati del socialismo un'eguaglianza assoluta e schematica; se l'autore avesse letto il più elementare opuscolo di risposta alle obbiezioni contro il socialismo, avrebbe veduto che i socialisti lavorano appunto perchè le ineguaglianze naturali degli uomini possano realmente svolgersi secondo le loro tendenze, senza essere schiacciate dalle sopraffazioni artificiali delle condizioni economiche della Società. Dice piccoli i vantaggi degli aumenti di salari recentemente conquistati dagli operai di fronte alle aspirazioni suscitate.

Ma chi non sa che nessun propagandista profetizzò per una data fissa la realizzazione del regime socialista?

e. n.

"Il Ciarlatano" di *Arturo Frizzi*

già pubblicato in appendice sul «Sempre Avanti!» uscirà il 30 gennaio 1902 coi tipi dello Stabilimento Baraldi e Fleischmann di Mantova, in elegante volume di 250 pagine, riccamente illustrato e con prefazione del prof. Giovanni Zibordi.

Oltre che portare molte utili e dilettevoli aggiunte, conterrà un interessantissimo *Dizionario del gergo dei girovaghi*.

Inviando l'importo (Cent. 75) all'autore, vicolo S. Maria, 4, Mantova, si riceverà il volume, ed in dono, un elegante calendario tascabile socialista, a colori, per l'anno 1902.

***

L'editore G. Nerbini ci ha inviato due numeri di saggio di un nuovo giornale letterario che va pubblicando, dal titolo *Quo vadis?*

Al nuovo confratello i nostri auguri.

"FEDE NUOVA"

E' uscito il primo numero di *Fede Nuova*. Contiene:

Letteratura ed arte: Verso quale aurora? — Vittime del piacere (novella) — Nella neve (poesia) — — Canzoni popolari biellesi — Il dolore nel lavoro (gli uomini di fuoco).

Scienza applicata: La lana e la sua lavorazione — Nozioni elementari di agraria — La scienza del vino — La tubercolosi — Piccole note di igiene — I vizi degli uomini.

Varietà: Il nostro paese — La colonna dei numeri — Notizie curiose — Piccoli concorsi a premio, ecc.

Illustrazione: Il bacio di Giuda.

Il primo numero consta di 14 pagine e si vende a *cent. 10* la copia. Richiedere copia di saggio con cartolina doppia. (Direzione: Via Orfanotrofio, 15, Biella).

Avvertiamo i compagni che volessero abbonarsi a *Fede Nuova* che alla Sezione di Torino si fanno abbonamenti.

NUOVA RIVISTA

Il 15 gennaio venne alla luce una nuova Rivista illustrata: *Musica e Musicisti*.

Auguri al nuovo giornale.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Avevamo dimenticato di pubblicare, e lo facciamo ora, le L. 20 date dalla Sezione compositori della Federazione lavoratori del libro.

Cassa Elettorale e di Propaganda

M. C. . . . . . L. 0 50

Da oggi apriamo la sottoscrizione a favore della Propaganda e della Cassa elettorale; i compagni sanno quale sia il loro dovere: mettano mano alla borsa.

PICCOLA POSTA

Livorno — Non possiamo pubblicarla. Troppi pettegolezzi; manda notizie interessanti e... pubblicheremo.

Poirino (*E. Montaldo*) — Non pubblichiamo pettegolezzi locali.

Bologna (*Callisano*) — Ricevuto c. v. Va bene, grazie.

Al prossimo numero: Lessona e Trivero *(corrispondenze da Sellano e Pinella)*.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Bonelli, 28.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestro 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 25 Gennaio 1902** — **Anno XI - N. 4**

AVVISO IMPORTANTE

La "Parola dei Poveri„ si è fusa col "Grido„ col N. 23 dell'8 giugno scorso. Non abbiamo Catalogo, nè più esiste la Libreria del "Grido„.

AGLI ABBONATI

Gli abbonati che non hanno rinnovato l'abbonamento sono pregati di farlo con sollecitudine se desiderano il nostro "Grido„.

Dai rivenditori diligenti ed onesti attendiamo il saldo del conte al 31 dicembre.

Sfruttatori del "Grido„

Châlet giornalistico — Novara . . .	L. 2,55
Dosi Duilio — Montecatini	» 1,90
Deandrea Albino — Cossato	» 5,05
Aureli Alfonso — Cardano al Campo .	» 10,15
Tordi Raimondo — Boretto (Reggio E.).	» 0,50

NB. — La Montù ved. Rusconi di Vercelli ha regolato il suo conto in L. 4,50.

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato, 25, alle ore 21, è convocata alla sede della Sezione l'adunanza del Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Nomina dei sindaci;*
2. *Interpellanze di compagni sul* Grido del Popolo *settimanale, sul* Grido del Popolo *quotidiano, sulla opportunità di una lotta* pro Divorzio, *sul cambiamento dei locali, ecc., ecc.*
3. *Comunicazioni varie.*

I compagni, non muniti di tessera, non potranno prender parte all'assemblea del Partito.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze.
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?)
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto ammontano
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

— Annunciamo anche ai compagni del circondario che la C. E. ha deliberato di indire un

CONGRESSO PROVINCIALE

fra le Sezioni appartenenti alla Provincia di Torino: diremo quanto prima il giorno in cui avrà luogo.

I compagni favoriscano intanto rispondere alle richieste sopra formulate.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Casale — Domenica, 26 corr.: ***Fabio Maffi.***
Chivasso — Domenica, 26 corr.: ***Molinari E.***

LA MILITARIZZAZIONE DEI FERROVIERI

I giornali avversari e reazionari tutte le volte che i ferrovieri si scuotono e si agitano per conquistarsi qualche miglioramento o qualche nuovo diritto mettono in giro la gran notizia della militarizzazione dei ferrovieri, da una parte per intimidire questi e dall'altra per forzare la mano al governo onde li militarizzi.

La militarizzazione dei ferrovieri, non è neppur necessario di dimostrarlo, sarebbe la misura più odiosa che il governo potrebbe prendere in caso di sciopero a danno di questa benemerita classe di lavoratori, poichè, mentre la legge ammette il diritto di sciopero a tutti i lavoratori, senza distinzione alcuna, e la stessa legge è rispettata per gli altri operai, non si potrebbe comprendere con quale diritto il governo potrebbe impedire la lotta agli operai ferrovieri per la conquista dei loro miglioramenti e dei loro diritti; la militarizzazione sarebbe inoltre illegale per ciò che la legge dice che il governo non può chiamare sotto le armi che una o più classi di prima e seconda categoria, e solo per servizio pubblico militare, non per servizi pubblici civili; e l'art. 131 della legge di reclutamento impone il richiamo delle classi non per *precetto personale,* bensì per ente organico, classe, categoria, distretto, corpo.

Inoltre la militarizzazione non sarebbe pratica. E lo si capisce *a priori.*

Tenuto conto che neanche una terza parte può essere obbligata al servizio, se centomila dichiarassero lo sciopero, appena trentamila sarebbero militarizzabili.

Ora da ciò se ne ritraggono due considerazioni. Primo: se, data la estensione del servizio e la parte tecnica che potrebbe essere più o meno obbligata, il servizio possa procedere secondo la intenzione di coloro, che violando ogni elementare principio di diritto, vorrebbero obbligare, imporre il servizio stesso. Secondo: è poi certo e sicuro che tutti questi ferrovieri militarizzabili chineranno la testa e si sottometteranno ai voleri di un decreto illegale?

Perchè se oggi si proclamasse lo sciopero ed uscisse il decreto che impone il servizio colla militarizzazione, è però anche risaputo che il reato per mancata prestazione incomincia ad aver effetto dopo gli otto giorni della chiamata o militarizzazione; ora: se tutti i ferrovieri cessassero dal servizio per otto giorni su tutte le grandi linee, noi vedremmo e governo e Società delle reti a dover capitolare non solo, ma anche *capitombolare!*

Da questo ne viene che i ferrovieri non si devono lasciar intimidire dalle notizie dei giornali che spesso non sono *del tutto disinteressate;* continuino a star compatti, non temendo di nulla: la vittoria sarà dei tenaci e dei forti.

E il governo, se pure, come riferiscono i giornali, ha pensato al draconiano provvedimento, ci pensi su ancor bene e si guardi bene del decretarlo: non si ottiene la calma negli animi reprimendo o cercando di reprimere ogni grido dell'animo, ma cercando di rimuovere le cause del malcontento: e, badi il governo, dopo 6 mesi di militarizzazione i ferrovieri insoddisfatti, leverebbero ancora la voce e griderebbero per chiedere soddisfazione di quello a cui hanno diritto, e con loro sarebbe tutto il popolo cosciente che si leverebbe a chieder conto al governo della violazione della legge.

Alla Cassa Mutua Coop. Pensioni

Il sig. Frassati, messo colle spalle al muro, è invitato a venire dal campo della fantasia al concreto, a specificare cioè le accuse che egli muove all'attuale Consiglio d'Amministrazione, ha creduto fosse meglio tacere

Prendiamo atto della sua prudenza, semplicemente, senza commentare. Non vogliamo uccidere un avversario che fa il morto.

Prendiamo atto anche che egli pur tacendo per non poter ripetere le sue accuse, non le ritira, come non ritira la fiaba che l'Amministrazione attuale è *socialista,* anche dopo che noi gli abbiamo provato, citando i nomi, che gran parte del Consiglio, forse la maggioranza, non è *socialista.*

Il primo frutto lo si è avuto in questi giorni, e lo annunciamo con dolore: Il rag. Pozzi ha dovuto dare le dimissioni da presidente e da consigliere, perchè l'accusa tanto onestamente propalata ch'egli facesse parte di un'Amministrazione socialista era incompatibile con la sua posizione d'impiegato regio.

Bel successo per l'avv. Frassati! Sinora il mestiere di denunziare coloro che davano fastidio, come avversari delle istituzioni, era limitato ai *Teceppa* e ai questurini. Adesso per virtù sua questo sistema viene introdotto nella *Stampa!* Complimenti!

E l'avv. Frassati ci permetta ancora di dirgli che ha solo diritto al rispetto e alla lealtà degli avversari chi ne ha per i propri.

Egli ha fatto seguire ad una lettera del dottor Chiapperi dei commenti che non sono giustificati dal tenore della lettera del nostro amico, e trovano ragione soltanto nel livore, nell'accanimento di chi vuol abbattere ad ogni costo un avversario.

E l'insulto basso, volgare, ingiusto di chi non ha più nulla da dire.

E mentre insulta, mente, asserendo di non aver *rifiutato di pubblicare una lettera precedente del Chiapperi.*

Oh perdio, sul suo giornale può stampare quello che vuole, tanto più quando si ha il vezzo di concedere e no la parola agli avversari, secondo che piace, ma smentisce noi se può, smentisca di aver rifiutato di stampare la lettera del Chiapperi e noi gli stamperemo le prove sul giornale e il marchio sulla faccia.

E adesso rifiuti pure il giury da noi propostogli, se esso è in buona *fede* e no, tanto sarebbe inutile, è giudicato!

Pro e contro il Divorzio

La questione del divorzio è certamente una delle questioni più importanti e delicate che si possa sottoporre al giudizio popolare: quindi noi crediamo di far cosa utile trattandone un po' estesamente sulle colonne del *Grido del Popolo,* animati, come sempre, dalla profonda convinzione di dover chiamare il giudizio popolare sugli argomenti importanti, esponendoli nel modo più chiaro e preciso possibile, per far sì che l'assentimento o il rifiuto nell'approvarli o non, sia frutto essenzialmente di una convinzione profonda e ragionata.

Fanno così i preti?

Non così fanno i preti: essi invece di spiegare nei suoi termini precisi la questione del divorzio, dicendone particolareggiatamente gli argomenti favorevoli o sfavorevoli, seguono un metodo ben diverso e, diciamo, anche riprovevole. Svisano fatti e frasi dette da sostenitori del divorzio, parlano di una legge sul divorzio che nessuno ha mai pensato di volere e di sostenere, inventano le panzane più grosse, purchè colpiscano il cuore del contadino o dell'operaio ignorante... e in tal modo vanno raccogliendo firme su firme, che, essi dicono, presenteranno al Parlamento per impedire la rovina della famiglia, che verrebbe causata dalla legge sul divorzio.

Da quanto ho detto, appare chiaro ed evidente che la petizione contro il divorzio non sarà altro che il prodotto delle male arti e del gesuitismo dei preti: essa non sarà l'espressione di volontà e di menti coscienti, sarà, è doloroso il dirlo, il frutto dell'inganno perpetrato a danno di poveri incoscienti, che spaventati dalle parole del prete, avranno ceduto e firmato.

Ma quali sono le male arti usate dai preti contro la legge sul divorzio?

Non parleremo delle prediche e dei sermoni domenicali in cui i parroci nelle campagne, rivolgendosi alle donne in ispecial modo, e agli uomini, con parole roboanti, parlano delle pene della vita eterna a cui andranno incontro quelli che approveranno il divorzio: questi mezzi di cui i preti sempre si servono e si son serviti, per il proprio interesse, li conoscono ormai persino le pietre; ma v'ha di più: i preti girano le case dei parrocchiani per carpir loro firme contro la legge, ed in tal pellegrinaggio ne fanno e ne dicono di tutti i colori, rasentando qualche volta i limiti del Codice penale e quelli dell'onestà e della morale.

Trovano, per esempio, un povero lavoratore ignorante, e gli chiedono: « sei contento di stare con la tua famiglia »? Egli risponde a viva voce di sì, ed allora il prete gli dice: « Bada, il governo ed i socialisti vogliono far approvare una legge che tende a distruggere la famiglia; se vuoi che ciò non avvenga, firma su questo foglio ». E il povero contadino ignorante mette la sua firma, poichè pensa e crede con ciò di far opera santa.

Non diversamente i preti carpiscono le firme delle donne; le carpiscono facendo loro una tal dipintura infernale del povero progetto che tutte a piene mani pongono e porrebbero cento volte le loro firme.

Questi sono i metodi civili usati dai preti.

Vantaggi del divorzio.

Il divorzio certamente non risolve e non risolverà tutti i mali da cui è afflitta la famiglia moderna; molti mali, dipendenti dalla condizione in cui si trova la donna di fronte all'uomo nella società moderna, non potranno essere risolti che col tempo, dirò meglio, col trionfo e colla realizzazione degli ideali socialisti; però è indiscutibilmente vero che il divorzio apre un varco a tutte quelle discordie gravi che spesso fanno del tradizionale santuario una casa di pena.

Quanti drammi tristi e dolorosi che, riportati nella cronaca dei giornali, commovono ed agitano la coscienza cittadina, sarebbero evitati qualora la legge permettesse ad esseri che non hanno più altro di comune che l'odio dell'uno verso l'altro, di infrangere la catena che loro malgrado li tiene avvinti.

Ecco alcuni casi frequentissimi a cui il divorzio, una volta accettato, porrebbe un riparo salutare per gli interessati e non meno per la morale pubblica.

Uno sposo commette un delitto, e viene punito con dieci, venti anni di reclusione; deve la sposa, giovane e bella, che si era unita a quell'uomo animata dal più caldo desiderio di gioie domestiche e di affetto, deve essa, che forse aveva sognato un bambino bello a cui avrebbe prodigato tutte le sue cure amorose di madre, rinunciare a tutto e vivere fedele allo sposo che forse non potrà più rivedere? Con quale diritto può la società imporle un tale sacrificio?

E' uno sposo, giovane, pieno di vita e di salute, che una donna corrotta ha abbandonato dopo soli pochi mesi di matrimonio: dovrà egli rinunciare ad una famiglia, perchè la legge non gli acconsente di romperla con lei che lo ha lasciato per darsi ad altri uomini, per abbandonarsi alla corruzione?

Un altro caso: un marito dopo alcuni mesi o dopo alcuni anni di matrimonio, impazzisce; i medici lo dichiarano inguaribile, egli non potrà più essere nè il padre nè il marito buono ed affettuoso: deve, dovrà la moglie, giovane ancora, piena di vita e di salute, dimenticare tutto e restarsene sola nella sua casa, senza cure nè affetto?

Un ultimo caso: due esseri si sono uniti; dopo poco tempo non si amano, non si comprendono più, diventa estraneo l'uno all'altro, si bisticciano ad ogni momento, si rabbuffano, si dicono e si regalano i più *cordiali* epiteti: fra di loro non c'è e non ci potrà essere mai accordo: devono, dovranno star uniti? No; si separino di letto e di tetto, dirà alcuno: ma non basta questo: dovranno essi rinunciare alla felicità d'avere una famiglia? No, certamente no: la società non ha il diritto di imporre simile sacrificio ad alcuno.

Rispondono i nostri avversari: La società può imporre tale e anche più grande sacrificio in *in nome della morale.*

— *In nome di quale morale?* — domandiamo noi.

Mentre potremmo dimostrare che la legge che impedisce all'uomo ed alla donna di separarsi in simili casi, non favorisce la *morale,* ma favorisce invece l'*adulterio,* favorisce invece il concepimento e il crescere di figli ammalati fisicamente e moralmente.

Il divorzio minaccia la famiglia?

I preti dicono, anzi gridano che il divorzio minaccia l'*ordine* della famiglia! Bisognerebbe però anche dimostrarlo praticamente, per la qual cosa possono girare, i signori pretonzoli, Germania e Francia e Belgio e Inghilterra che non arriveranno a raccattare una sola documentazione per la loro tesi.

La famiglia, fondata sulla reciprocità dei diritti, sul piedestallo simpatico d'un amore pacato e duraturo, no, si calmino pure i timorosi, non potrà essere minacciata dall'Istituto del divorzio; è per la famiglia senza affetto nè pace, senza bontà nè dolcezza, che la legge sul divorzio dev'essere approvata: a questa apporterà certo i vantaggi necessari.

Taciano i preti!

E per oggi finiamo, promettendo di ritornare sull'argomento al prossimo numero: e finiamo dicendo: Taciano i preti! essi che non hanno sentito la forza e il bisogno di crearsi una famiglia, essi che di questa non possono conoscere nè le gioie nè i dolori, non hanno diritto di parlarne: possono e debbono solo parlarne quelli che hanno sentito il bisogno di crearsi la loro famiglia, quelli che hanno lottato per godere un'ora di vita e di pace domestica, e che dopo tante lotte e tanti sogni non hanno potuto avere nè pace, nè gioie domestiche, e che anelano invano all'amore ed alla vita famigliare: sono quelli che soffrono e che hanno sofferto una vita senz'amore, che hanno diritto di parlare: e le spose cui la legge umana ha negato le gioie di una famiglia propria e che ha condannato alla tortura di una vita senz'amore, gridano e devono gridare a piena voce: Ben venga il divorzio.

Il pane quotidiano

— Papà, com'è che oggi non abbiamo mangiato, mentre tanto io che mamma le orazioni questa mattina le abbiamo dette?

— E questo che c'entra?

— Noi avevamo detto al Signore come sempre: « dacci oggi il nostro pane quotidiano » e invece...

— ... Oggi se n'è scordato.

— Ma... se è *nostro* dovrebbe renderlo! forse lo ha dato per isbaglio a qualche altro?

— Può essere.

— Bisogna dirglielo: a quest'ora chissà chi l'avrà mangiato il nostro pane, e noi abbiamo fame. E... Dimmi, papà, perchè è Dio che lo deve dare?

— Ma... che ne so! sarà incaricato lui della distribuzione.

— E... lo pagano?... Ma allora ci serve male perchè di noi si scorda spesso. E poi quando tu lavoravi dicevi che il pane lo guadagnavi col tuo lavoro? Allora non era Dio che lo dava?

— Oh come sei noioso... vuoi sapere troppo tu!

— Ah! Ho capito! Tu anche adesso cerchi lavoro per guadagnare il pane da te colle tue braccia, perchè quello di Dio non c'è tutti i giorni, e poi... è troppo poco. Anche quando ce n'è, non basta per tutti noi, e qualche volta è anche duro duro.

— Già. è un pane incerto.

— E, dimmi: ai ricchi, ai padroni, a certi preti grossi grossi che non lavorano, glielo manda Iddio? E poi per loro c'è anche la pietanza tanta tanta, la minestra, ci son tanti dolci, tanti vini, frutti buoni. Perchè? Si vede che loro hanno i danari per pagarlo bene Iddio. Come si fanno i danari?

— Col lavoro.

— E allora quelli che non lavorano e ce l'hanno? Il tuo padrone di prima per esempio?

— Col lavoro... mio.

— Allora tu ritrova lavoro presto, anche per me se sarò buono a qualche cosa, ed anche per la mamma; però non daremo nulla al padrone, e coi denari che ne ricavèremo ci faremo noi pure mandare la minestra, tanto pane, tanto vino, tanta carne, ed avremo la casa col fuoco ed i vetri alle finestre più grandi nelle strade belle, è vero papà? E i padroni, i ricchi lavorino anche loro e paghino Iddio coi denari guadagnati col loro lavoro.

— Quel ragazzo ne sa un punto più del diavolo!

— E il diavolo sarebbe il padrone, papà?

L'educazione socialista

Ogni qualvolta mi reco nelle campagne o nelle varie città per propaganda e mi intrattengo a parlare con dei compagni, con degli iscritti al Circolo socialista e sento ripetermi da loro le lotte che devono sostenere contro i loro avversari e mi sento esporre e ritornare ad esporre le teorie socialiste, mi avviene spesso, dirò meglio, sempre, di pensare:

« Ma questi operai, questi contadini che mi parlano di avversari, che sono così caldi ed entusiasti socialisti sono forse diversi da quelli che la pensano diversamente da loro? cos'hanno di nuovo nell'anima loro che li differenzi da quelli che non militano nel nostro Partito?

Sono *più coscienti* e hanno un ideale che gli altri non hanno, mi si risponderà; va benissimo: benchè io creda che anche altri operai, sebbene non iscritti nel nostro Partito, possono avere e *coscienza* e ideale forte e vivo quanto il nostro, voglio ammettere che gli operai socialisti, educati alla grande scuola della « lotta di classe », abbiano una cognizione ed un modo di considerare i fatti economici più chiara e più largo e che l'*ideale socialista*, che, senza dubbio, è il più bello e l'ideale che più di tutti riassuma la maggiore quantità e grandezza di aspirazioni umane, che li anima sia assai più potente di ogni altro; ma questo non basta per me.

Dirsi socialisti, ammettere cioè che la società nostra tenda ad un'altra società in cui, abolito il privilegio di pochi e sanzionato il diritto dei molti, ci sia più giustizia e più benessere per tutti, credere che per conquistare dei miglioramenti la classe operaia debba organizzarsi da sè, ecc., ecc. per me è ben poca cosa: per me essere socialista vuol dire ben di più; per me ciò che deve distinguere l'operaio socialista dall'operaio... *clericale, monarchico*, ecc. dev'essere un grande miglioramento, una *grande superiorità morale*.

Poichè, oltre ad indicare socializzazione dei mezzi di produzione e produzione collettiva, sostituita all'attuale proprietà privata e all'attuale produzione individuale, anarchica, la parola « socialismo » vuol dire essenzialmente « *solidarietà* fra gli uomini » non solo nella produzione, ma anche nei rapporti sociali fra di loro, e quindi uno straordinario *sentimento altruistico* sostituita all'attuale lotta egoistica fra gli uomini e alla moderna concorrenza sleale fra i lavoratori, che è il fenomeno più brutto e detestabile della società moderna a base individualista.

Questo sentimento di solidarietà che dovrà stringere un giorno fra di loro gli uomini e che seguirà il massimo progresso ottenuto dalla civiltà sull'anima umana, noi socialisti cerchiamo ogni giorno di svilupparlo negli operai; noi facciamo vedere a questi la grande utilità dell'associazione, degli sforzi nelle lotte quotidiane contro il capitalista e la grande necessità, non solo economica, ma *essenzialmente morale* che gli uomini si stringano assieme e non si combattano più egoisticamente gli uni e gli altri; i nostri avversari, siano essi cattolici o repubblicani o monarchici, se pur, come i primi, predicano l'unione di tutti gli uomini in dio, non cercano e non hanno cercato mai di sviluppare tale sentimento, poichè base e principio della società moderna, a base di individualismo e di libera concorrenza è la *lotta dell'individuo contro l'individuo*.

Ora, di conseguenza, gli operai socialisti dovrebbero differire dagli altri per avere un'*anima socialista*, vale a dire per essere ispirati da sentimenti di fratellanza e di solidarietà gli uni verso gli altri, per essere *migliori* nei rapporti sociali: è vero questo? abbiamo ottenuto noi socialisti questo che ho detto. il sommo dei progressi futuri, lo sviluppo di un nuovo sentimento, di un sentimento altruistico negli operai?

Noi socialisti abbiamo ottenuto in molti luoghi. sotto lo stimolo delle necessità economiche, lo sviluppo della solidarietà nelle lotte sociali; i lavoratori ormai hanno compreso che senza organizzazione e solidarietà non c'è salvezza: ma cos'altro di più hanno acquistato per la propaganda nostra? una maggiore educazione civile, un'educazione della mente e del cuore, un'elevazione dei loro sentimenti nei rapporti coi loro simili? Purtroppo, in regola generale, dobbiamo rispondere negativamente: purtroppo l'operaio socialista è rimasto ancora animato dagli stessi sentimenti egoistici che animano gli altri: purtroppo non ha ancora compreso la necessità di educare la sua mente ed il suo cuore: ottenere questo, ottenere cioè l'elevazione morale dei lavoratori, elevazione che li renda *migliori* nei rapporti fra di loro, sviluppare il sentimento del desiderio del bene altrui preposto a quello del bene proprio è e dev'essere lo scopo supremo del nostro lavoro di educazione di propaganda: per cui io sempre nelle mie mie conferenze dico ai lavoratori:

« Per essere socialisti bisogna innanzi tutto essere *migliori*, per essere socialisti bisogna cercare di ispirare tutte le nostre azioni a queste due grandi massime: *Amare il prossimo come e più di se stessi; non fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a noi stessi* ».

Se c'è un Dio, egli non ha potuto volere che gli uomini siano così diversamente trattati: gli uni non sapendo che fare del di più delle loro ricchezze sprecano follemente il frutto del lavoro altrui, e gli altri soppacendo e morendo prematuramente dopo una vita di sofferenze consumate in lavori superiori alle loro forze. Se c'è un Dio, questo non può e non deve essere.

Se Dio non esiste, un ordinamento della società considerato come il solo sapiente umano, che obbliga la maggioranza degli uomini a sacrificare la loro vita allo scopo di assicurare a una minoranza un superfluo che per questa è causa soltanto di preoccupazioni e di corruzione un siffatto ordinamento è assurdo, poichè è ugualmente a vivo.

Leone Tolstoi.

Per le lavoratrici torinesi

In tutti i numeri del giornale di propaganda socialista fra le donne *Eva* si legge nelle corrispondenze: « Nella città, nel paese tale si è costituito il circolo socialista femminile; in un altro si è costituita la Lega fra le sarte, fra le tessitrici, fra le stiratrici, fra le risaiole, ecc.; le lavoratrici dei campi anzi sono le migliori a darci esempio di solidarietà.

Insomma è una gara fra queste lavoratrici italiane ad organizzarsi, ad unirsi per emanciparsi dalla schiavitù in cui fino ad ora sono state.

È qualcosa di soddisfacente il leggere questo, ma è doloroso però per noi lavoratrici torinesi ed inscritte alla Lega Femminile il constatare che, mentre fuori tanto si lavora e si cammina, in Torino la Lega Femminile è così povera di energie e di donne di buona volontà

Ma quando, o compagne lavoratrici torinesi, di qualunque categoria, di qualunque mestiere, vi sveglierete dal vostro già troppo lungo letargo?

E quando vi metterete di buona volontà e penserete ad interessarvi dei vostri diritti, dei vostri bisogni materiali?

Via, interrogate la vostra coscienza, se vi permette di restare indietro ed addormentate, mentre le vostre sorelle di fatica d'altre città, d'altri paesi italiani marciano compatte e solidali verso la meta che le deve emancipare rendere libere d'ogni pregiudizio, coscienti ed educate: no, non è possibile.

È tempo che mettiate a parte *gli inutili lamenti che sfogate fra di voi*, per i maltrattamenti e le multe che subite dai vostri padroni, per gl'interminabili orari che vi fanno fare, ed il lavoro snervante che vi mina continuamente la salute.

Terminate una buona volta di rimanervene in disparte e venite in mezzo a noi, inscrivetevi alla Lega Femminile, che sola vi può dare la forza per vincere e per ottenere tutto quello che invano chiedereste se state disunite; venite alla Camera del lavoro!

E gli uomini che fanno parte della Camera del lavoro, facciano propaganda nelle loro case, fra le loro sorelle, fra le loro spose, e fra le vostre madri, e le portino con loro nelle riunioni, alle conferenze, ai Comizi, e vedranno che a poco a poco si farà la luce anche nelle menti più annebbiate, e che la donna diventerà col tempo una compagna, non più capricciosa e pettegola, ma buona e intelligente.

Angela B.

I pifferi di montagna

Un gruppo di impiegati e commessi costituiti in Comitato di propaganda a favore della Borsa del lavoro, aveva invitato tutti i commessi ed impiegati ad una adunanza la sera di venerdì scorso.

Intervennero circa cento persone e vi fu un'animata discussione cui presero parte parecchi nostri compagni, combattendo la nuova istituzione che i principali hanno creato onde minare l'esistenza delle Camere del lavoro. Il Comitato promotore presentò un ordine del giorno che invitava gli impiegati ad iscriversi alla Borsa del lavoro; ma l'assemblea approvò invece l'ordine del giorno contrario che pubblichiamo in calce. Ad onore e gloria del presidente dell'adunanza diremo che non solo egli si decise con qualche difficoltà a proclamare, a denti molto stretti, il risultato della votazione, dopo che i bravi signori della *Pro patria et rege* avevano tentato di sottrarsi alla votazione con dei cavilli, ma ebbe il *toupet* di invitare la minoranza ad iscriversi essa alla Borsa del lavoro!

Ed ora quattro parole al cav. Aymonino. Egli si è preoccupato, e non a torto della impressione che il risultato della votazione avrebbe fatta sulla grande massa dei commessi ed impiegati e fa notare nella *Stampa* alcune cose che, secondo lui, sarebbero degne di osservazione. Cioè:

1. Che di impiegati e commessi a Torino ve ne sono circa 2000;

2. Che alla adunanza ne sono intervenuti appena un centinaio e che di essi 25 si assentarono prima della votazione;

3. Che alla votazione presero parte 75 individui e che la maggioranza fu di 45 voti;

4. Che già prima dell'adunanza gli impiegati e commessi di commercio iscritti alla Borsa del lavoro erano oltre 150;

5. Che l'adunanza era presieduta da un impiegato.

Ora, sappiamo benissimo che i commessi ed impiegati a Torino sono oltre ventimila, ma se non si son presi il disturbo di intervenire all'adunanza, cui i giornali, compiacentemente, avevano fatta larga *réclame*, vuol dire che la grande maggioranza trova che la Borsa del lavoro non è ancora l'istituzione da cui possano ricavare miglioramento.

La statistica che offre il cav. Aimonino circa il numero degli intervenuti è molto ipotetica, perchè ci sarebbe anche lecito supporre che questi venticinque che uscirono prima della battaglia fossero timorosi che pur non accettando la nuova istituzione, temevano compromettersi votando contro, nè noi vogliamo fare torto ai baldi giovani della *Pro patria et rege* ed ai loro aderenti, di credere che essi si siano eclissati quando era tanto necessario il loro voto alla causa dell'ordine ed al salvamento delle istituzioni.

Infine il cav. Aymonino ci fa sapere che sono già 150 gli impiegati e commessi iscritti alla Borsa e perchè non si possa menomamente dubitare che questi 150 iscritti siano frutto di pressioni di quel certo contrasto tra l'impiego e la propria opinione, egli ci fa sapere che la seduta era presieduta da un impiegato. Il che vale a dire che se la seduta fosse stata presieduta da un principale, molto facilmente l'ordine del giorno della *Pro patria et rege* avrebbe avuta la maggioranza.

Prendiamo volentieri atto di queste osservazioni del cav. Aymonino perchè esse è la più bella conferma delle ragioni portate dai nostri compagni contro la Borsa del lavoro, fra le quali la nessuna indipendenza delle organizzazioni che potrebbero sorgere in seno ad essa.

E da queste confessioni che vengono dai principali, imparino i commessi ed impiegati di commercio a comprendere la assoluta necessità della organizzazione, e si raccolgano attorno alla Unione Miglioramento Impiegati e Commessi di Commercio, sezione della Camera del lavoro.

Annunciamo anzi che Filippo Turati ha promesso in modo formale una sua conferenza a favore di detta Unione per i primi di marzo prossimo.

Ecco l'ordine del giorno approvato nell'adunanza di venerdì scorso:

« L'Assemblea

« Ritenuto che il miglioramento dei lavoratori, a qualunque categoria appartengano, non può essere che la conseguenza della loro organizzazione di classe,

« Ritenuto che questa organizzazione non potrebbe farsi nelle Borse del lavoro, istituzioni ibride, create dai principali onde inceppare il movimento di organizzazione esistente di impedirne la formazione di nuove,

« *Respinge l'adesione proposta alla Borsa del lavoro*, e invita gli impiegati tutti ad iscriversi alla Unione Miglioramento Impiegati e Commessi di Commercio, sezione della Camera del lavoro per cooperare al miglioramento della propria classe, e per potere, colla imponenza del numero e della propria organizzazione, fare pressione sui poteri costituiti, per la formazione di leggi tutrici dei loro diritti ».

Legislazione Operaia e Legislazione Sociale?

(*Contin. V. N. 2, gennaio 1902*)

III.

Associazioni e..... associazioni.

E poichè la voce del singolo per lungo gridar non venga meno e inascoltata, occorre che ad altre mille e mille voci si unisca onde fra tutte un alto ed imponente grido giunga alle orecchie di chi ha poco interesse a sentire — così ne viene di conseguenza che l'associazione s'impone.

Ma pur tenendo per fermo quanto scrissi nel numero scorso, e cioè doversi ricercare la genesi del principio associazionistico nei primi strati d'animo dell'umanità, resta inteso che l'associazione come la si intende oggidì, è concetto tutt'affatto moderno.

E quando certi democratici-cristiani, a contrapposto delle nostre leghe di resistenza, intendono far rivivere le medioevali corporazioni d'arti e mestieri, dimenticano semplicemente che nel medio evo la libertà economica era oppressa nel modo più sistematico e generale dal governo: che il proprietario, nobile o plebeo, feudatario o vassallo, era obbligato a coltivare la sua terra nel modo prescritto dalla legge e dividere il suo podere in zone, in striscie, su ciascuna delle quali doveva seminare un prodotto diverso, tassativamente fissato dall'editto; che il contadino non poteva lasciare la campagna, e se doveva recarsi in città, dopo aver ottenuta la debita licenza dai superiori, *era costretto ad abitarvi un quartiere separato ed a portare sulla sua veste due brani di stoffa gialla*, uno davanti e l'altro di dietro; che gli alberi delle foreste private, che dal capriccio del vento venivano lanciati nelle foreste reali, *diventavano proprietà del re;* che ad un povero diavolo preso in flagrante di raccogliere grano o frutti sulla terra di un proprietario *veniva strappato un dente;* che un fabbricante di panno era tenuto a fare le sue pezze d'una data lunghezza e larghezza, pena lo troncamento della mano; che la divisione del lavoro era rigorosa al punto da vietarsi a qualsiasi artigiano di compiere alcuna operazione d'un mestiere diverso dal suo: per esempio, il tessitore non poteva far vesti e l'arciere non poteva fabbricare le freccie di cui abbisognava, dovendo lasciare questa operazione al fabbricante di freccie; che alle fiere era vietato ad un commerciante chiamare un compratore che si fosse trovato più presso alla tenda d'un altro che non alla sua; che chi non pagava l'imposta per entrare in casa sua doveva passare per la finestra, perchè gli veniva murata la porta; che i salari del lavoro ed i prezzi delle merci venivano fissati per legge; che i poveri non potevano lasciare la loro parrocchia senza un permesso dei provveditori di questa; che le lettere dei privati potevano essere dissuggellate e lette dai governanti e che alle operaie vietavasi, sempre sotto pene gravissime, di portare monili d'oro e d'argento, perle o vesti di seta, e perfino di ornare il seno di rose nelle feste delle Corporazioni.

E che, dato un simile ambiente, le Corporazioni a loro volta non erano altro che corpi privilegiati aventi per unico scopo di proteggere una data industria; ma che colle gravezze onde tormentavano gli artigiani e coi regolamenti rigorosi che imponevano a questi, al primo soffio di libertà sparirono dalla scena del viver sociale perchè erano divenute la negazione di quella libertà di lavoro che pur dovevano difendere.

E una sopravvivenza di queste corporazioni l'abbiamo ancora, per citarne una, nella maestranza dei vetrai (soffiatori di lastre), maestranza che non potrà mai essere raggiunta, puta caso, da un levavetro, dovendo questi e la sua discendenza essere in eterno levavetro, perchè alla promozione di maestro non ha diritto che il figlio del maestro.

Ma quei tempi tristamente famosi sono tramontati. Il fatidico grido di libertà che Adamo Smith lanciava contro la fitta rete di pregiudizi e di interessi balordi che inceppavano la marcia trionfale della civiltà ha trovato ormai applicazione così piena ed

intera, da sorpassare certo il limite che in cuor suo le assegnava il di lei più fervente apostolo.

Dalla febbrilità di produrre che getta poi a migliaia i lavoratori sul lastrico, alla concorrenza spietata che manda in rovina commercio e commercianti, all'esosità fiscale che assassina le industrie in sul nascere, alla falsificazione delle derrate alimentari che avvelenano l'esistenza; dallo sfruttamento della donna e del fanciullo alla libertà dell'operaio di... morir di fame, tutto è libero oggigiorno. Ed è talmente libero che si sente prepotente il bisogno di moderne leggi che la libertà industriale e commerciale infrenino e costringano a vita più umana.

Non a tramontate formule storiche devono quindi gli operai volgere il loro pensiero, ma ad istituzioni essenzialmente moderne, in armonia perfetta coll'odierno viver sociale.

Certo che se oggigiorno vigesse il sistema legislativo degli antichi Ocri, mercè il quale ogni cittadino cui sorrideva il pensiero di una nuova legge presentavasi al popolo con un canape al collo, spiegava il suo progetto e se questo non otteneva i voluti suffragi, il proponente, col medesimo canape veniva appiccato, oh allora non necessiterebbe tanta organizzazione.

Ma il guaio si è che, per il sistema legislativo, quei tempi sono lungi e che la maggior parte degli stabilimenti, oltre che essere muniti di cancelli che si chiudono 5 minuti dopo il fischio o la campana (come se fossero i padroni a lavorare e non gli operai!), sono tappezzati di regolamenti e di *ukase* i di cui articoli, quando non impongono una multa (elegante e tutt'affatto moderno sistema di furto!) minacciano quasi tutti la..... fucilazione; *pardon*, il lastrico, pena, per quanto la vita possa esser cara, ben più terribile della prima. E anzi si verifica giorno per giorno, che a misura che il proletariato strappa una concessione alla classe dirigente, questa diviene più sospettosa, m lfi la, e tenta, mercè una stupida compressione della libertà del singolo, di strappare al singolo quanto è stato obbligato a concedere alla collettività.

Imperioso dovere quindi del singolo di unirsi, organizzarsi, opporre difesa a difesa; e la difesa la si troverà non già nelle associazioni di mutuo soccorso (comunemente intese (pur essendo benedette perchè antesignane e sacrosante pel loro scopo), ma nelle leghe di resistenza, portato necessario della evoluzione capitalista e della odierna civiltà.

Ceratti Serafino.

Cronaca

All'Università Popolare.

Abbiamo assistito alla prima lezione del professore Brondi sulla « Giustizia Amministrativa » che ebbe luogo mercoledì sera, la quale fu davvero una gradita sorpresa per quanti vi sono iscritti.

La materia arida e ponderosa faceva temere un'ora di lezione greve ed astrusa, invece il prof. Brondi è così facile ed elegante parlatore, ha un'esposizione così calda e così simpatica che si prova un vero piacere a sentirlo. Egli ha spiegato in maniera così limpida che cosa sia lo Stato, come agisca di fronte ai cittadini, quali siano i loro diritti, che anche i più profani hanno perfettamente inteso. I nostri compagni non si spaventino dunque del titolo del corso ed accorrano numerosi alle successive lezioni che si troveranno veramente soddisfatti. Le cognizioni che vi apprenderanno sono il fondamento della coltura di ogni cittadino e nessun buon compagno deve trascurare di fornirsene. Noi deploriamo ancora che questo dovere sia così poco inteso perchè l'assenza dei compagni nostri a questi insegnamenti dimostra purtroppo che la coscienza di vero socialista è ancora molto lungi dall'essere formata.

I buoni socialisti non possono trovare tra gli ignoranti che a questo solo patto, che essi dimostrino che vogliono cessare di esserlo.

Il programma delle ultime elezioni dell'« Alleanza Cooperativa Torinese ».

Nell'ultimo numero dell'*Associazione*, rivista ufficiale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, l'amico Luzzi in forma cortese, ha travisato alcune mie idee esposte non in un programma, come lo definisce lui, bensì in un semplice *memorandum* presentato al Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza stessa. Egli mi fa l'appunto di aver compilato un programma troppo vasto in confronto con i mezzi disponibili e incompleto perchè non corredato di progetti finanziari atti a realizzarlo, senza del che, aggiunge, qualunque studio relativo equivale al fare dell'accademia.

Non è del mio carattere di fare colla mente voli fantastici. Al Luzzi sono certamente sfuggiti alcuni periodi della mia relazione, che dimostrano la moderazione e la praticità immediata delle mie proposte, pur avendo lo sguardo fisso ad un campo più vasto di sviluppo.

Non sono gli entusiasmi della fede politica, tanto meno opportunismo della realizzazione di un programma elettorale che possono farmi perdere il senso della realtà.

S'intende bene che i mezzi devono essere forniti dal bilancio ordinario dell'Alleanza, reso florido da sempre crescenti ed accresciuti affari, cosa tanto più prossima quanto più solleciti saranno i miglioramenti e l'estensione che daremo all'azienda.

Infatti nel mio Memoriale dicevo:

« Se non possiamo pensare ad attuare tanti desideri, tante necessità, è pur necessario che incominciamo a studiare ed a mandare ad effetto quei progetti che finanziariamente e tecnicamente sono più facili. Da essi prenderemo incoraggiamento a fare il resto ».

Per quanto riguarda i nuovi impianti certamente occorrono capitali che io non ho nè precisati, nè cercati perchè, ripeto, il mio intento era di ricordare una promessa di sollecitare degli studi, pressato anche dalle esigenze di un progressivo incremento della Cooperativa. Tanto vero che concludevo modestamente:

« Questi brevi ed incompleti appunti attendono di essere studiati, ampliati, modificati dai Consiglieri dell'Alleanza ».

Ma quando nel Consiglio dell'Alleanza verrà in discussione il programma, mi proverò di completare le mie proposte con progetti finanziari, e avverto subito che comincierò dal cercare nelle nostre stesse tasche i mezzi che il Luzzi giustamente reclama. E se i soci delle due società alleate, lasciando da parte le sistematiche studiate opposizioni, consci solo del loro interesse, fiduciosi nell'avvenire della cooperazione non faranno il viso dell'armi, il capitale dell'Alleanza sarà raddoppiato ed allora i bilanci dell'Associazione Generale, che ora si chiudono in disavanzo coi redditi di capitali impiegati in rendita dello Stato, diverranno floridi coll'interesse dei capitali stessi affidati alla cooperazione e coi duplicati utili della nostra Alleanza.

Questo confido che avverrà, desideroso di evitare il concorso di capitalisti borghesi che, più di noi estimatori dell'Alleanza, ci hanno aperta la loro borsa.

Con tali propositi mi pare che l'attuale amministrazione socialista si tenga nel campo delle possibili attuazioni e non debba paventare necessità finanziarie quando possa contare sui mezzi che già sono in nostro possesso. Così mi pare non si *corra troppo colla fantasia*. Solamente vogliamo sapere dove dobbiamo arrivare per regolare il passo.

G. De Filippi.

Veglia dei fiori — Pro Grido Quotidiano.

I biglietti per la *Veglia dei fiori* che avrà luogo la sera di sabato 1° febbraio p. v., si possono ritirare dai Distributori dell'Alleanza Cooperativa:

N. 1 Via Mercanti, 15.
» 2 Via Vanchiglia, angolo via Pescatori.
» 3. Corso Vittorio Emanuele II, 106.
» 4 Corso Siccardi, 12
» 5 Via Madama Cristina, 84.
» 6. Via Mazzini, 40.
» 7. Via S. Donato, angolo via Balbis.
» 8 Corso Napoli, 14
» 9. Via Sacchi, 3.
» 10 *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 Via dei Fiori, 34.
» 12 Via Juvara, angolo via Passalacqua.
» 13 Corso Principi d'Acaja, 76 (officine nuove).
» 14 Barriera S. Paolo 5, *fuori dazio*.
» 15 Via S. Secondo, 35
» 16 Via delle Basiliche, ang. via P. Palatina.
» 17. Stradale di Nizza 126, *fuori dazio*

Farmacia N. 1. — Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino.
» » 2. — Piazza Emanuel Filiberto angolo via Ponte Mosca.

Dall'Ambulatorio di specialità Medico Chirurgiche. Corso Oporto, 13, piano primo.

Dalla Società Operai della Madonna di Campagna
» Segreteria dell'Associazione Generale operai. Corso Siccardi 12.
» Segreteria dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Via'e Stupinigi, 15
» Camera del Lavoro. Corso Siccardi. 12,

Dal Sindacato Operai Ferrovieri. Corso Siccardi, 12

Dalla Federazione Lavoratori del Libro Via Santa Teresa, 12
» Cartoleria De Filippi e Nofri Corso Duca di Genova, 3
» Farmacia Dutto. Barriera di Milano.
» Cartoleria Piccarolo. Corso Vittorio Eman.
» Salumeria Giacobino. Via Berthollet, 14.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. (*Società anonima per azioni a capitale illimitato, via Sacchi 30*) — Sabato, 15 febbraio p. v., alle ore 21 nel locale della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3 avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente.
2 Convalidazione nuovi azionisti
3 Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
4 Relazione dei Sindaci.
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1901.
6. Elezione di 3 membri del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione di quelli cessanti per anzianità (art. 49 dello statuto) Bertolotti Carlo, Del Bondio Liborio Roggero Attilio.
7. Elezione di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il Consiglio d'amministrazione.

« **Previdenza e Famiglia.** » — Il Consiglio di Amministrazione conseguente alle disposizioni statutarie rende noto che l'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo nella sala della Camera di commercio in via Ospedale, 28 la sera di martedì, 4 febbraio prossimo, alle ore 20 1/2, per continuare, occorrendo, il giorno 5 successivo, alla stessa ora.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2 Resoconto finanziario anno 1901.
3. Modificazioni al Regolamento
4 Periodico bimestrale dell'Associazione.
5 Nomina dei signori Amministratori e Sindaci.
6 Comunicazioni della Presidenza.

NB Si avvertono i soci che a norma dell'art. 54, l'assemblea è valida di prima convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente: **A. Bestrella.**

Movimento Operaio

Lo sciopero dei fonditori livornesi e fiorentini e il Comizio del 22 corr.

La lotta ingaggiata dai fonditori livornesi e fiorentini, e verso cui tende ansioso lo sguardo il proletariato metallurgico italiano, è uno degli esempi tipici della potenza dell'organizzazione e della solidarietà umana.

Regnando vivo malcontento fra i fonditori del Cantiere Orlando, causa i maltrattamenti inumani di un capo e lo sfibrante lavoro a cottimo, questi decisero uno studio preparatorio onde addivenire alla abolizione; e la direzione, venutane a conoscenza, sotto lo specioso pretesto della *mancanza di lavoro*, addiveniva al licenziamento di sei fra gli operai da molti anni addetti al Cantiere ritenuti come i più turbolenti. Gli operai capirono che la botta tendeva allo sfasciamento della Federazione loro, raccolsero il guanto di sfida e si posero in isciopero, formulando le loro proposte di pace nei seguenti desiderati:

1. *Riconoscimento della Federazione*;
2. Riammessione totale degli scioperanti;
3. Licenziamento del Capo;
4. Abolizione del cottimo.

L'esempio dei fonditori fu ben presto seguito dai tornitori i quali, per le medesime cause, scioperarono, presentando anch'essi i loro *desiderata*.

I fonditori fiorentini, vista la gravità della cosa, si riunirono in Assemblea, e ben immaginando come l'Orlando avrebbe mandato i modelli di fondita a Firenze, frustrando così i nobili conati dei fonditori livornesi, deliberarono che, qualora ciò fosse successo, anch'essi avrebbero fatto atto di solidarietà coi loro compagni.

Difatti le cose andarono come erano state previste, e gli operai della *Fonderia del Pignone*, l'unica che si sia sentita onorata di eseguire le commissioni Orlando (e si capisce perchè gli Orlando sono azionisti di detta fonderia), dando uno di quegli esempi di solidarietà, che tanto bene fanno all'anima di chi lavora per la causa proletaria, scioperarono anche essi.

La lotta dura da oltre due mesi, e il proletariato ne segue trepidante le diverse fasi.

La solidarietà nella classe metallurgica si addimostra mirabile e tutti i federati furono quotati di cent. 20 caduno settimanali, onde sovvenire i compagni scioperanti.

Ben fece quindi la Sezione torinese della Federazione Metallurgici ad indire un Comizio all'*Associazione degli Operai* la sera del 22 volgente.

Gli intervenuti, circa un migliaio, ascoltarono attentamente la storia dello sciopero narrata dal compagno deputato Morgari e le parole dell'Actis, rilevanti il significato dell'adunanza.

Entrambi gli oratori vennero ripetutamente applauditi e l'adunanza si sciolse dopo aver votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, adunati in Comizio la sera del 21 gennaio 1902 nel salone dell'Associazione degli operai;

« udita la relazione fatta dagli oratori onorevole Morgari e Actis Giovanni Battista, in merito allo sciopero degli operai di Livorno e di Firenze;

« considerando che la lotta impegnata dai medesimi implica la dignità della Federazione degli operai metallurgici e dei lavoratori di tutta Italia;

« mentre plaudono a tale lotta iniziata, deliberano di impegnarsi moralmente e materialmente con oblazioni settimanali in pro dei compagni della Toscana fino al conseguimento della completa vittoria »

CAMERA DEL LAVORO

Comunicati.

Presso la Camera del lavoro di Torino, corso Siccardi, 12, si trovano in vendita le schede di petizione al Parlamento pei probiviri agricoli coi relativi opuscoli, 25 cent. ogni 10 schede ed opuscoli.

Sono vivamente pregati i compagni dei paesi della provincia di procurarseli, di farle riempire di firme e di ritornarle a noi. Si ricordino tutti che lo sviluppo della legislazione sociale è in ragione diretta della vigoria delle manifestazioni proletarie.

Convocazioni di Leghe.

Domenica 26, ore 14. — Lega contro i sequestri. Sono invitati soci e non soci.
Id. id. 9 30 — Sezione Tornitori in legno. *Ordine del giorno:* Lettura lettera in risposta ai principali. Nomina del Comitato. Nomina di un membro del Comitato regionale. Proposte varie.
Id. id. 15 — Lega calzolai ed affini.
Lunedì 27, ore 21 — Lega Metallurgici, Sezione Fonditori.
Sabato 1° febbr., ore 20 — Lega Decoratori.
» 21 — Lega Facchini. Adunanza e Conferenza.
Domenica 26, ore 15 — Conferenza di C. Rappa ai Lavoranti in lime alla cascina *Vicca* (presso Rivoli).

Il compagno *Rappa* parlò l'altra sera ai Tornitori in legno, raccogliendo nuove adesioni alla Lega; il compagno *Lampiano* parlò domenica agli addetti alle *Arti tessili* e martedì sera ai *rivenditori di giornali*, riuscendo a far inscrivere moltissimi dei presenti.

Lega Tramvieri.

La sera del 21 corrente alla Società Cerchio *Armonia* vi fu una conferenza del compagno Luigi Bollo. Parlò circa un'ora dilucidando gli scopi del Sindacato Nazionale testè costituito fra gli agenti delle ferrovie secondarie e delle tramvie a vapore, a elettricità e a cavalli. Spiegò bene e in modo popolare e semplice, come il fine principale che il sindacato si prefigge sia quello di organizzare gli operai della categoria in Leghe di resistenza aderenti alle Camere del lavoro per poi confederarli nazionalmente. Si intrattenne a far risaltare come le nostre domande di miglioramento, come l'organico, la diminuzione dell'orario e la municipalizzazione del servizio tramviario non si potranno ottenere se non con un'organizzazione forte e compatta che di tutti formi come un cuore e un'anima sola. Tratteggiò pure le migliorie e le riforme che coll'agitazione e colla nostra continua pressione possiamo strappare al Parlamento e al Governo circa le leggi sociali che tutelano il nostro interesse. Terminò applaudito e augurando alla nostra Lega, che incomincia per davvero a svegliarsi e si prepara con un lavoro intenso e febbrile per fare degna accoglienza ai colleghi delle altre parti d'Italia in occasione del venturo Congresso a Torino. Sappiamo che si è in trattative per tenere parecchie conferenze in diverse parti della città e speriamo in buoni risultati.

La Commissione.

Preannunziamo un prossimo Comizio a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che, speriamo, in un cogli altri che numerosi si terranno nelle principali città d'Italia, servirà a decidere una buona volta Parlamento e Governo a votare una legge *assolutamente voluta* dalle classi lavoratrici, finora sempre turlupinate a tal proposito.

Lega Lavoranti in legno.

Il giorno 2 febbraio questa Lega terrà nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, una veglia danzante a totale beneficio della Lega.

Il programma verrà pubblicato sul *Lavorante in legno*.

Il Comitato.

Festa di beneficenza.

Domenica, 26 corrente, ore 20, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, grandiosa serata di beneficenza a favore della Lega Calzolai ed affini, con importante programma. La serata sarà allietata dalle Società Mandolinistiche *Persega* e *Costanza*, con duetti fra baritoni e tenori distinti, monologhi e danza famigliare fino all'1 dopo mezzanotte.

Entrata centesimi 25.

La Commissione.

Ai pellettieri!

Per cura di questa Sezione della Federazione Pellettieri, sabato, 1 febbraio, ore 21, si terrà una Conferenza alla Società di M. S. di Lucento, sul tema: *Camera del Lavoro o Borsa del Lavoro.* Oratore sarà Antonio Mazzuccato.

Veniamo informati che nell'adunanza tenutasi dalla Federazione Lavoranti panettieri il giorno 14 scorso fu all'unanimità emesso un voto di protesta (proposto dal socio Ailiori) contro la barbara istituzione del domicilio coatto; ed un fervido augurio di pronta liberazione del compagno panettiere Pietro Calcagno, arbitrariamente inviato all'isola di Ventotene.

Speriamo che gli altri operai torinesi imiteranno i panettieri.

Ci si comunica aver il Comitato *Pro Probiviri industrie alimentari* inviato al Prefetto ed al Sindaco copia dell'ordine del giorno votato nel Comizio a tal uopo tenutosi il giorno 8 dicembre scorso, colla raccomandazione che vengano al più presto possibile esauditi i voti di questa gran parte della cittadinanza

Speriamo che le accennate autorità vorranno occuparsi per soddisfare i giusti desideri degli operai delle industrie alimentari torinesi.

Sciopero Vetrai.

Da quindici giorni i vetrai federati della ditta Garoldi si sono messi in isciopero, e da quindici giorni resistono con una costanza ed una fermezza straordinarie. Tutti i giorni essi si radunano alla Camera del Lavoro e da compagni volonterosi vengono tenute loro conferenze su argomenti varii e di coltura varia. È bello osservare l'attenzione ch'essi prestano alle singole conferenze, attenzione che dimostra uno straordinario desiderio di educarsi, e la concordia da cui sono animati.

Anche i Caffettieri e Liquoristi.

Finalmente anche questa classe, fino a ieri rimasta in disparte, oggi si sveglia e sente essa pure il bisogno di organizzarsi e il bisogno di liberarsi da quegli ingordi vampiri, veri succhiatori del sudore altrui, che si chiamano i mediatori, coll'istituire un ufficio di collocamento a favore dei soci.

Bravi, bravissimi non dimenticate mai che l'organizzazione può tutto, che essa sola può liberarvi.

Lega pittori, verniciatori e scrittori da insegne.

Nell'ora in cui le nostre organizzazioni stanno risvegliandosi agli ideali nuovi ingaggiando quella lotta civile foriera di tante vittorie che emanano dalla organizzazione proletaria; nel momento in cui i nostri comuni nemici fiduciosi nella nostra debolezza e colpevole inerzia scendono in campo con delle armi insidiose tendendoci tranelli disonesti per parte nostra il ritirarsi non sarebbe forse viltà?

Ridestatevi, o compagni, consultate la vostra coscienza che vi spinge a ritornare al vostro posto di combattimento là dove più ferve la lotta per le giuste e sante rivendicazioni operaie, non mancate e accorrete numerosi alla seduta di martedì, 28, alle ore 20 1/2.

Uno del Consiglio.

I metallurgici torinesi per gli scioperanti di Livorno e Firenze.

I soci della Federazione Metallurgica Italiana, Sezione di Torino riuniti in assemblea la sera del 22

gennaio per discutere in merito allo sciopero di Livorno e Firenze;

Udita la relazione della Commissione esecutiva;

considerando che la lotta impegnata dagli scioperanti implica la dignità della nostra Federazione Metallurgica e di tutta Italia;

mentre plaudono a tale lotta iniziata, dichiarandosi solidali sì moralmente che materialmente,

deliberano di derogare a favore di quei forti L. 500 più le quote settimanali di resistenza sino alla completa vittoria.

La Commissione.

Scalpellini attenti!

Nel Ticino e nell'Uri gli scalpellini combattono una grandiosa battaglia contro i padroni riuniti in consorzio.

I disoccupati sono molti, ma i padroni non li vogliono impiegare per sfasciare la Federazione; e vanno cercando ovunque i pochi operai loro occorrent purchè non siano organizzati onde poterli meglio sfruttare.

Nessuno dei nostri operai vada nel Ticino perchè sarebbe certo di non trovarvi lavoro, o di dovere lavorare per poco o nulla.

I padroni hanno ancora da pagare gli operai pel lavori fatti nel giugno dell'anno scorso, e cercano di pagare il meno possibile onde rifarsi dei danni subiti per la mancanza di lavoro.

Nessuno scalpellino si presti a fare il giuoco dei padroni.

Per la legge sul divorzio

Di fronte alla propaganda a base di *falsificazioni*, che i preti fanno, specialmente nelle campagne, a fine di carpire firme contro la legge sul divorzio proposta dai compagni Berenini e Borciani in unione ad altri deputati, — la Sezione Socialista Torinese ha deciso di pubblicare un **OPUSCOLINO DA UN CENTESIMO** da diffondere *gratis* per spiegare in forma popolarissima il vero spirito e la vera portata di quella legge, reclamata dalla civiltà e già in vigore, infatti, presso tutti i popoli più civili, anche cattolici.

Le Sezioni Socialiste ed i compagni di buona volontà sono invitati a farne subito richiesta alla Sezione Socialista Torinese in Galleria Nazionale, ingresso *F*, inviando l'importo che è di 40 centesimi per ogni 50 copie.

Sottoscrizioue pro Vetrai scioperanti.

Pubblichiamo solo il totale per mancanza di spazio: Da Aqua Branca (Brasile) L. 390 (compreso l'agio).

Leggete l' **Avanti!**

Nostre Corrispondenze

CASELLE TORINESE. — *Camera del Lavoro.* — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 26 gennaio alle ore 15

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Doveri dei soci nelle società di mutuo soccorso.
3. Relazione della Comm. esecutiva sull'andamento morale e finanziario della Camera.
4. Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

— *Conferenza.* — Domenica 12 corrente il compagno Momigliano Riccardo fu a Caselle e ci tenne una brillante conferenza sul tema: « Organizzazione economica ».

Molti operai accorsero ad ascoltare la parola convincente del compagno e numerosi s'inscrissero alla Camera del Lavoro.

Egli spiegò con favole ed esempi la forza potente degli operai organizzati e come solo coll'organizzazione operaia si otterranno quei miglioramenti che consistono in diminuzione d'orario ed aumento di mercede e la necessità di leggi sociali che tutelino maggiormente il lavoro delle donne e dei fanciulli; fu interrotto frequentemente da calorosi applausi.

GASSINO. — Domenica 19 corr. il compagno Luigi Rolle tenne sulla pubblica piazza una conferenza sul socialismo.

Il carissimo compagno parlò diffusamente sul socialismo e sull'organizzazione riuscendo con parola facile a tener incatenato l'uditorio per oltre un'ora.

E' da notarsi il contegno del sindaco, che non voleva ad ogni costo rilasciar ricevuta della conferenza pubblica notificata, dicendo che la legge non lo prescriveva; dello stesso parere era pure l'avvocato Vendetti; ma e le leggi non le ha studiate l'*illustre* candidato liberale?

ALPIGNANO. — Nei giorni passati, in questo paese vi furono gli esercizi spirituali colla relativa predica per i soli uomini alla sera; i due missionari venuti a fare le prediche non mancarono di lanciare le più stolte accuse contro i socialisti, che vogliono il divorzio e quindi la distruzione della famiglia. Noi terremo quanto prima un comizio sul divorzio e poi inviteremo i preti, tanto coraggiosi, a venirci a confutare. Vedremo se avranno ancora il coraggio di sballarle tanto grosse.

PALAZZOLO, CASTEL S. PIETRO, FONTANETTO. — Domenica 19 corr. fu gran giornata di propaganda a Fontanetto e nei paesi limitrofi. Alle 11 1,2 giungeva qui il compagno maestro Maffi, diretto a Castel S. Pietro oltre il Po, e accolto festosamente dai soci della Lega, teneva sulla piazza affollata pubblica conferenza, trattando della organizzazione economica e politica dei lavoratori di campagna, giornalieri e piccoli proprietari

Partito appena il Maffi per Castel S. Pietro giungeva alle 14, ricevuto a suon di banda, il compagno avv. Buratore di Crescentino, invitato dalla Lega contadini, e, pure sulla piazza svolgeva più ampiamente e con parola facile il tema dell'organizzazione, spiegandone il nobile fine, i mezzi per raggiungerlo, la sicurezza della vittoria se i lavoratori tutti si daranno la mano.

A Castel S. Pietro, circa 600 persone, tipi forti e arditi di colligiani, venuti anche dai paesi vicini, ascoltavano attentamente, per due ore, dalla bocca del Maffi la prima spiegazione del programma socialista rimanendone entusiasmati gli stessi avversari, i quali, invitati insistentemente a domandare la parola, non interloquirono.

Il Maffi, di ritorno da Castel S. Pietro, ebbe ancora la felice idea di fare una scappata a Fontanetto Po, dove, abboccatosi per mezz'ora coi buoni compagni di là, finora disorganizzati, prese gli accordi preliminari per una prossima conferenza e per la costituzione di un circolo

Fu fatta una buona distribuzione di opuscoli. Si misero opportunamente in guardia i contadini dagli intrighi clerali dei preti contro la legge sul divorzio. Una giornata di magnifico lavoro davvero.

Lunedì 20 corrente moriva il compagno **Godio Agostino**, intagliatore d'anni 66. Milite oscuro, prese parte attiva alle prime lotte proletarie, dalla Comune di Parigi all'Internazionale, subendo persecuzioni e carcere.

L'estremo saluto dei socialisti torinesi al vecchio compagno di lotta e le condoglianze ai parenti.

SOTTOSCRIZIONE
a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Canavesio C.	»	1 —
A mezzo Maldiodi: Maldiodi 0 40 - N. N. 0,20 Castello 0,30 - Regaldi 0 30 - Bar 0 20 Cortesio 0 10 - Moglia 0,10 - Marchisio 0,10 Asinaro 0 10 - T. C. 0 30 - Maiocco 0,10	»	2 10
Calori L.	»	0 50
Scalenghe, avanzo bicchierata	»	0 70
Bo G., Gassino	»	0 15
Avanzo mazzo garofani rossi per ricevimento dell'on. Ferri	»	1 20
Felice	»	0 50
Tre ferrovieri, a mezzo Gorbino	»	0 65
Galvagno R.	»	0 30
A mezzo Gaudensi: alcuni amici e simpatizzanti protestando contro gli arbitrii polizieschi per l'arrivo del comp. Ferri	»	0 50
Fra studenti e non	»	2 —
Signorino D.	»	0 50
Marchisio C. I.	»	0 15
A Mazzucca E. tra calzolai ed affini	»	0 50
A Collegno, dopo conferenza Mazzucato A.	»	1 —

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto	L.	13.285 36
Gamba G., Gassino	»	0 10
A mezzo Maffi: Pace E. 2 - Sola G 0,50 - Fratelli Isidor 0,30	»	2 80
Dott. A. Maffi, salutando i compagni	»	1 —
A Collegno dopo confer Momigliano A.	»	0 75
Alcuni tipografi speranzosi di veder presto il quotidiano	»	2 10
Quattro studenti	»	0 90
Sezione Socialista di Pontestura, augurandosi di vedere presto il quotidiano	»	1 20
102 impiegati ferrovieri in segno di solidarietà coll'on. Ferri	»	1 05
Totale	L.	13.295 26

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L.	163 27
A mezzo Leprotti G., Milano: raccolte fra una buona comitiva di vetrai al banchetto tenuto per festeggiare la liberazione del compagno Lubner C., plaudendo alla difesa fatta dal compagno avv. Gherardini (riservandone altrettanto all'*Avanti!* e all'*Agitazione*)	»	1 20
Circolo lavoratori, Borgo Trento	»	0 40
Aghemo L.	»	0 10
Castigliano L., Saluggia	»	0 15
Tasca C.	»	0 40
Arnulfo C., Meana	»	0 10
Tra compagni, plaudendo Ferri	»	0 20
Alchieri G.	»	0 40
Lega gazisti, avanzo bicchierata, a mezzo segretario Bosco	»	1 80
Cignetti, avanzo bicchierata alla bottiglieria « Primavera »	»	0 60
Fra compagni alla trattoria ristorante dei « Due Bastoni », inneggiando all'opera di Ferri	»	0 50
Gamba G., Gassino	»	0 20
Repiquet, a mezzo Manfredi	»	0 40
A. C., avanzo bicchierata	»	0 15
Barile Costanzo, di passaggio	»	0 40
Un amico di Ferri	»	0 40
Totale	L.	170 67

PICCOLA POSTA

Savigliano. — Non si può pubblicare; troppo lungo e troppo di interesse locale. Manda corrispondenza breve e pubblicheremo.

Tempia Celest. (Bollengo). — Le norme per farsi elettori furono già pubblicate sul *Grido* non possono ripubblicarsi per voi soli. Pubblicherò il resto, ma manda breve, breve, breve.

Carlo Pastore (Dijon) — Scaduto il 31 dicembre 1901.

Aricari (Pierre tailleur Martigny). — L'abbonamento per l'estero è il doppio di quello per l'interno; completate.

Sartirana G. — Guardate condizioni abbonamento e completate.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Via Sacchi, 30.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ARTICOLI RACCOMANDATI
In vendita presso tutti i nostri Distributori

VERMOUTH CHINATO "ALLEANZA,,

Raccomandiamo ai signori Soci questo ***Vino Vermouth*** che ha già riscosso i più lusinghieri giudizi di competenti buongustai. Base del nostro Vermouth è il ***Moscato di Canelli***. La delicatezza, la soavità, l'armonia nell'aroma e nel gusto, faranno ben presto preferire il nostro Vermouth a tutti gli altri fabbricati bene spesso con principî scadenti. — La preparazione diretta del nostro Vermouth ci permette inoltre, malgrado la qualità sceltissima dei componenti, di esitarlo al mitissimo prezzo di **Lire 1,10** *la bottiglia da litro e* **Lire 0,50** *la boccetta (vetro compreso)*.

Per la prossima Quaresima

FILETTI D'ALICI in salse piccante, L. **0,52** la scatola. — Confezione speciale per l'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

TONNO ALL'OLIO (**F. R. Tenerio**) al Kg. L. **2,20**. I prodotti delle tonnare **Tenerio** sono primi fra tutti; sia per l'accurato e speciale processo circa la loro preparazione, qualità e scelta del pesce, sia per lo squisitissimo olio d'oliva che conserva le carni candide e tenere. Paragonando il nostro prezzo di vendita con quello di varie altre marche, si troverà certamente la massima convenienza; poichè a pari prezzo, il più sovente dei casi si vende tonno di ritorno, che, oltre ad essere confezionato con olii scadenti, è duro e fibroso.

PASTA DI NAPOLI Qualità extra, L. **0,60** il Kg. Fornita all'*Alleanza* dai due grandi Pastifici a vapore **FRANCESCO SCAFA & ORSINI** di **Torre Annunziata.** — Consumo mensile: Quintali **100**.

FRUTTA SECCA

FICHI (spaccatello al finocchio)	L. 0,60 al Kg.
PRUGNE BOSNIA (da cuocere) pezzatura 100/120	„ 0,65 Id.
CASTAGNE BISCOTTATE	„ 0,35 Id.

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA,,

- N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
- » 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
- » 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
- » 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 128).
- » 5 — Via Madama Cristina, 34.
- » 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
- » 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
- » 8 — Corso Napoli, 14.
- » 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
- » 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
- » 11 — Via dei Fiori, 24, con annessa Macelleria (Telefono 300).
- » 12 — Via Juvara ang. via [illegible], con Macelleria (Telefono [illegible])
- N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Off. [illegible] - soli Soci).
- » 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
- » 15 — Via S. Secondo, 25, con annessa Macelleria.
- » 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 726).
- » 17 — Stradale di N[illegible]. 102, *fuori dazio* (Telefono [illegible]).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (*bollino*).

FARMACIE

- N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono 40).
- » 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico - Chirurgiche
Corso Oporto, 12, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe : Sartoria
Novità per la Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunsi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — **Sabato 1° Febbraio 1902** — Anno XI - N. 5

AI RIVENDITORI

Attendiamo ancora, per una settimana, il saldo dei conti del 1901, di gennaio 1902. Non ci costringano a malincuore a prolungare la rubrica degli sfruttatori.

RETTIFICA

Da D'andrea Albino, Cossato, ha pagato il suo conto in L. 5,90.

Dini Dailio, Montecatini, ha pagato il suo conto in L. 1,80

Ai compagni!

La missione del giornale, specie quella del giornale socialista, dev'essere essenzialmente, oltre che di istruire, di educare: osservare i difetti degli altri e poi cercare con ragionamenti di infondere la convinzione della necessità di correggersene: ecco il compito del giornale.

Ebbene, oggi è di un difetto grave, comune alla grande maggioranza dei compagni, che noi vogliamo parlare, di un difetto che noi abbiamo osservato manifestarsi in tutte le assemblee nostre; è il difetto di credere solo giusta la propria opinione, e pazza, cretina, disonesta l'opinione degli altri.

In una delle ultime assemblee, in seguito ad una discussione vivace, animata ed interessante, abbiamo dolorosamente sentito lanciare dai sostenitori di una tesi a quelli che ne sostenevano una contraria, epiteti non troppo *graziosi*, e frasi come queste. « Oh, il tale non è un buon socialista! » Perchè? perchè la pensava diversamente!

Ora questo è un male: non ne siamo scandolezzati, poichè questo sentimento della superiorità del proprio modo di vedere è naturale ed istintivo; però crediamo fermamente che i compagni dovrebbero cercare di guarirne.

Scommetto che se noi chiedessimo a quelli che dicevano: « Il tale non è un buon socialista » il perchè delle loro parole, non ci saprebbero rispondere nulla. I compagni cerchino di essere più giusti e di rispettare le idee degli altri: poichè il credere che solo nel nostro pensiero esista la verità e la giustezza e che in quello degli altri esista solo l'errore e la malafede, non è assolutamente nè ragionevole, nè giusto.

La Redazione.

Le due tendenze

Mentre settimane sono noi scrivevamo il nostro parere su questo argomento, Enrico Ferri dettava all'*Avanti!* un lungo articolo per dimostrare che le due tendenze nel partito socialista esistono realmente.

Ma alla fine della terza colonna, quando egli doveva appunto concludere il suo scritto e tirar la somma, è arrivato a dire che si trattava non di due tendenze spiccate, ma di *due sfumature* d'una tendenza sola.

A noi pare che il Ferri abbia mostrato in questa questione uno dei piccoli nei da cui sono affetti sovente gli uomini grandi, quello di avere il loro partito a sè, coi propri seguaci, per tema di andar confusi cogli altri.

Quasi che non bastassero a lui, per distinguersi, il suo ingegno e le sue opere!

Egli si è provato a dimostrare la differenza che esiste tra le due tendenze riformista e rivoluzionaria, e non è riuscito che a convincerci che esse vanno di pari passo, e che se egli è un rivoluzionario riformista il Turati è un riformista rivoluzionario.

* * *

Non il Ferri che è troppo onesto per farlo, ma alcuni altri, e principalmente quegli avversari che non capiscono niente, per cantar la dissoluzione del partito, hanno tentato di gabellare il Turati come un rivoluzionario pentito, tornato nel gregge legalitario ministeriale e che non vuol staccarsene a nessun costo anche dinanzi alle violazioni di legge di cui si va giorno per giorno macchiando il ministero *liberale*, e alle canzonature degli sgravi con cui egli gitta polvere negli occhi ai contribuenti proletari.

Ora questo non è. E se il gruppo parlamentare, non il Turati soltanto, paziente nella speranza di poter cavare ancora qualcosa di buono da questo ministero sediscente liberale, esso non avrà nessuna misericordia per lui il giorno in cui questa speranza sia definitivamente caduta.

E allora anche la *sfumatura*, di cui il Ferri parla non esisterà più, e le due tendenze non saranno che il ricordo vago e lontano di un fantasma al quale si è voluto, e non è ancora ben chiarito il perchè, dar vita.

Pampiano Silvio.

PRO E CONTRO IL DIVORZIO

L'impostura dei preti.

Specialmente in campagna i preti ricorrono, per combattere il divorzio, al loro mezzo preferito: l'impostura.

Essi raccontano che il re vuol fare una nuova legge, per la quale ogni uomo potrà sposare quante donne gli piacerà, abbandonando quando vuole la propria moglie.

I contadini e le contadine, ingannati, si affrettano a mettere la loro firma alle petizioni preparate dai preti contro il divorzio.

La verità.

Invece, secondo il progetto socialista Borciani-Berenini, le cause del divorzio sono soltanto le seguenti:

a) La condanna di uno dei coniugi a vita o alla pena della reclusione non inferiore ad anni 10 per delitto comune.

b) La interdizione per infermità di mente giudicata insanabile.

c) L'impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio.

d) La separazione personale dopo trascorsi *cinque* anni dalla pronuncia se vi sono figli, e *tre* se non ve ne sono; oppure quando il lungo periodo di separazione di fatto, anche prima di tal termine, e gravi ed eccezionali circostanze tolgano, a giudizio dei Tribunali, ogni speranza di riconciliazione.

Ma i preti non possono e non sanno dire la verità: se essi dicessero la verità una volta sola potrebbero ancora essere... preti?

Il divorzio e la chiesa.

La chiesa in questi giorni va facendo nelle campagne e dappertutto, come abbiamo già detto, un'attiva propaganda e una lotta sleale contro il divorzio; ma è stata essa sempre contraria al divorzio ed ha agito sempre in conseguenza? No: la storia registra molti casi in cui la chiesa ha accordato il divorzio (quasi sempre a uomini che avessero potuto finanziariamente ripagarla del favore): riportiamo qui alcuni dati tolti dall'*Histoire de l'Eglise*, pag. 364, che provano il nostro asserto.

« Nel secolo 13° Innocenzo III permise per causa d'adulterio il divorzio di Alfonso, *re di Lorena*, dalla moglie Berengaria; nel 14° secolo Bonifacio IX accordò il divorzio a Ladislao Durazzo, *re di Napoli*, semplicemente perchè a costui *era venuta a noia* la moglie; nel 15° secolo Innocenzo VIII ammise il divorzio di Renato II, *re di Lorena*, ed Alessandro VI accordò il divorzio e le seconde nozze a Ladislao, *re di Boemia*, e più tardi accordò il divorzio a Luigi XII, il quale promise di aiutare il papa a conquistare la Romagna ».

Cosa ne dicono i signori dell'*Italia Reale*?

Il divorzio offende la religione?

Anche questo dicono gli avversari del divorzio: « il divorzio offende la religione »; ma come? non lo si sa. Il divorzio, tutti lo sanno, non è obbligatorio: potranno cioè i religiosi e quelli che potranno credere immorale il rompere dei legami divenuti, è vero, insopportabili, ma creduti indissolubili, non accettare i vantaggi e le possibilità di romperli per sempre, che la legge sul divorzio potrebbe accordare loro; potrà il papa perciò rinnovare ai fedeli il consiglio e l'ordine di non servirsi in qualunque caso della legge in discussione: e allora cosa c'è che offende la religione? Nulla: i preti e quelli che hanno formulato una simile accusa neppure ne sono convinti: essa è stata lanciata all'unico scopo di spaventare le coscienze timorate, l'animo di tutti quelli che ascoltano la parola del prete e ne seguono senza discuterli i consigli: è il solito mezzo di cui sopra parlammo, l'impostura, che ha dettato una simile accusa.

Il divorzio è immorale?

E affermano ancora e gridano i *signori* sacerdoti della morale odierna, che il divorzio è immorale: non vale dir loro che col divorzio sarà posto un freno all'adulterio che è indiscutibilmente il frutto, in gran parte, della indissolubilità del matrimonio, che col divorzio molti mali della famiglia saranno evitati: essi godono ripetere e ripetere sempre: « il *divorzio è immorale* ». Ma allora vien naturale la domanda: ma perchè i vostri amici del Belgio, o signori clericali, che da 30 anni che sono al potere non hanno mai pensato a liberare il loro paese da una legge che voi dite immorale? Perchè? Forse che in Belgio sia morale ciò che in Italia è immorale?

PRETI E PERPETUE

Domenica, 24 novembre 1901, don Larderet, curato della parrocchia di Sainte Agathe - la Bouteresse, cantone di Boen-sur-Lignon, arrondissement de Montbrisson (Loire), e la sua serva, la vedova Simatis, furono assassinati durante la notte a colpi di scure da banditi, il cui movente fu il furto perchè tutti i mobili della casa furono frugati e svaligiati.

I due cadaveri furono trovati l'uno a fianco dell'altro nel medesimo letto.

Si constatò inoltre che nessun altro letto era stato [redacted]

L'autopsia dei cadaveri praticata dai dottori Rigodon, medico perito di Montbrisson, e Roche e Bertholus di Boen-sur-Lignon, come pure il referto medico che essi ebbero a stendere, stabilirono, in modo formale, che prima di addormentarsi, i due non avevano precisamente detto le loro preghiere.

Il curato Larderet e la sua servente si coricarono dunque insieme.

Monsignor Couillè, arcivescovo di Lione, decise in applicazione di un certo regolamento ecclesiastico, che le due vittime di questo orribile dramma sarebbero sepolte con cerimonia puramente civile, non volendo far godere delle preghiere della chiesa un curato e la sua complice morti in stato di peccato.

Questo non è un particolare insignificante perchè prova che i fatti raccontati sono esatti e che il curato di Sant' Agata e la sua perpetua vivevano in comunità coniugale, senza maggior disturbo che se fossero passati per la trafila amministrativa e senza il minimo rispetto per le regole che i tonsurati impongono ai minchioni.

Ecco un prete che deve esser stato un nemico accanito del divorzio.

(Dall'Eclaireur, organo ufficiale della Federazione dei lavoratori dell'Ain).

Il divorzio suscita la diffidenza delle anime timorate per cui ogni progresso dovrebbe avvenire entro la cerchia mistica della fede, preoccupa le persone timide e di paurosa immaginazione le quali per esso intravvedono famiglie disorganizzate, vedove e figli mesti e abbandonati, spaventa i vecchi tenacemente avvinghiati alle molte abitudini del passato, e i teologi che nell'arido egoismo non comprendono le ansie tormentose del vincolo indissolubile.

Ma il divorzio con tanta istintiva tenacia osteggiato è un semplice correttivo dell'istituto monco ed imperfetto della separazione personale.

Wiera, una donna.

(dal periodico *Unione femminile* edito in Milano)

Ai compagni di Lanzo.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni di quel Collegio sulla letterina che l'on. Pelberti pubblica nella *Gazzetta del Popolo* del 29 gennaio, in merito alla legge sul divorzio. La *Gazzetta del Popolo* sebbene da tempo favorevole al divorzio, non fa commenti sullo scritto di questo *antico e provato liberale*, che dice essere il divorzio un disastro, che minaccia la più santa delle istituzioni, mentre colla possibilità di risolvere delle unioni incompatibili, si ricondurrà il matrimonio a quello [illegible] ch. ne deve essere fondamento e si taglieranno tutti quei casi di infezione morale che sono nelle famiglie, specie borghesi.

Gli elettori del Collegio dell'on. Pelberti devono agitarsi attivamente pro divorzio ed obbligare questi preti, vestiti in borghese, questi gesuiti in cilindro, a gettare giù la maschera.

È tempo che l'[illegible] anche a Lanzo come in Puglia, come a Napoli, come in Sicilia; è ai socialisti che spetta il compito di aprire gli occhi alle popolazioni e di demolire questo falso concetto.

Leggete l' **Avanti!**

Il figlio del povero

Matura tra le angoscie della madre che non ha tempo di pensare alla gestazione. Esce tra gli strazii della puerpera e manda il primo vagito da un pagliariccio fetente o da un pugno di stracci insufficiente a ripararlo dalla brutalità della temperatura.

Pulito come Dio vuole, abbandonato a sè stesso per delle ore, non curato dal padre che non può dormire o che ha dovuto interrompere il sonno, muove la boccuccia informe che manifesta sempre il desiderio di un cucchiaio di latte.

Macilento, poppa al seno smunto della povera mamma che non riesce mai a nutrirsi abbastanza, o succhia faticosamente alle mammelle flaccide delle disgraziate — costrette a vendere al comune quel resto di latte guasto per non morire di fame.

Slattato, va carponi sui ballatoi, per le scale sucide, sui quadrelli ingrommati, nel pattume delle corti, nei guazzi dell'acciotolato.

Passa nelle braccia dei vicini, rotola sulle pietre, saltarella nella sabbia, piange perchè non è mai sfamato, e dorme nel sudiciume.

Vivacchia rosicchiando torzoli spazzati fuori dagli usci, raccattando castagne bacate, biascicando crostini di pane secco, ingollando qua una mestola di minestra acida, là una fetta di polenta muffata, altrove un boccone di pane.

Piove, tempesta, nevica, fa caldo, gela, per lui è l'eterna vesticciuola rammendata, pezzata, sfilacciata, imbrodolata.

Senza cuffini, senza maglie, senza giubboncini, senza calze, anche nelle nere giornate che inveiscono ferocemente sulla miseria.

La sua culla è un angoluccio ai piedi del letto comune.

Cresce perdendosi nelle gambe della mamma, del babbo, del fratello, della sorella e ingiallisce a quel tepore nauseabondo.

Il suo asilo d'infanzia è il vicolo, la piazzetta, la corte.

La sua scuola è la piazza, il mercato, il bastione.

Il suo abbecedario è il digiuno, la sua grammatica gli scappellotti, le sue addizioni le tirate d'orecchio, la sua geografia i manrovesci, la sua storia i calci.

Fatte poche eccezioni, viene su col cervello pieno di nebbia, imbambolato nell'ignoranza, inasprito dalle privazioni, col cuore indurito, insensibile, senza aspirazioni, senza speranze, senza che la sua piccola anima si dispieghi una sola volta verso il grande, il bello, il sublime.

Le fanciulle già deflorate nel pensiero, coi sensi sciupati negli eccitamenti morbosi, con delle immagini vive, con delle voglie balenate vedendo un abito, uno stivaluccio, un gioiello brillantato, discendono colla loro gioventù nella via a occhieggiare, a civettare, a sgonellare, fino a quando la mano del polisiotto piomba loro sulle spalle.

I fanciulli smagati dalla scuola del trivio, intristiti dai contatti, istupiditi dalle tarantelle ventricolari, maciullati dai patimenti senza nome, si avventurano nel viottolo della vita, rubacchiando la carotola, il sedano, il pomo cotogno e l'uva passa, per sdrucciolare fin giù dove la legge va a uncinarli per dar loro la cella che conduce difilato all'ergastolo.

Questa è su per giù la esistenza trambasciata del figlio del povero, che non ha denari per curare l'infanzia dei figli, che non può mandarli a scuola perchè non ha di che vestirli decentemente; che non può vigilarli perchè tanto lui che la moglie sono costretti a lavorare tutto il giorno per non morire di fame.

Il Gregario.

Che cos'è il Divorzio?

Parole alla buona sul progetto di legge Berenini-Borciani

È questo il titolo dell'opuscolo di un [illegible] che uscirà a giorni per cura dei socialisti torinesi, e di cui sono già ordinate *duemila* copie.

Le Sezioni, i compagni, gli amici del divorzio che vogliono diffonderlo gratis potranno averlo al prezzo di 40 centesimi per 30 copie, inviando vaglia alla Sezione socialista torinese (Galleria Nazionale, ingresso F).

La Giustizia

Ecco un'ammirevole pagina in cui Giulio Destrée, nel suo: *Il segreto di Federico Marcinel*, pone in bocca al suo eroe, un gendarme, la più suggestiva requisitoria che sia mai stata diretta contro le iniquità accumulate in una sala della nostra giustizia borghese, formale, intricata, meccanica, senza umanità e senza rossore.

« . . . . . Me ne vado, signor presidente. E conosce ora il motivo della mia prossima partenza. Le si attribuiranno cause a cui non ho mai pensato. Ma la vera è questa: io soffoco nel vostro palazzo di giustizia. A lungo vi fui felice, ora mi vi trovo a disagio; non vedo più le cose allo stesso modo che per il passato, una luce si è fatta nel mio animo.

Me ne vado perchè ora mi sento associato ad un'opera se non cattiva almeno dubbia.

Quanto vedo e quanto mi circonda, mi sorprende e mi affligge. Stamane ero alla vostra udienza e mentre sorvegliavo al mantenimento dell'ordine nella sala, ascoltavo. V'intesi condannare a tre mesi di carcere un uomo, che essendosi incontrato in una disgraziata indegnamente abbandonata con tre bambini, da un marito ubriacone, ed avendo preso a cuore la di lei sorte, ha finito per assumere coraggiosamente di fronte alla madre e ai figli il posto che l'altro aveva abbandonato.

— Delitto d'adulterio. E' la legge.

— Vi intesi condannare per calunnia chi aveva francamente detta la verità.

— Sì, ma non esisteva la prova legale del fatto.

— Vi intesi condannare un buon vecchietto che aveva guarito parecchie persone afflitte da malattia.

— Sì, ma eserciva illegalmente la medicina.

— Vi intesi condannare per bancarotta un povero diavolo che rovinato da un banchiere ladro, non aveva registrato l'inventario annuale.

— La legge lo vuole.

— Vi intesi assolvere con un giudizio saggiamente motivato, uno sfacciato speculatore che aveva accumulato milioni su infinite catastrofi.

— Non c'erano in questo caso le condizioni legali per stabilire la truffa.

— Vi intesi assolvere un padrone accusato d'imprudenza e vidi uscire dall'aula della giustizia, trascinandosi sulle stampelle, per sempre rovinato e senza risorse, la vittima che voi condannaste alle spese.

— Che cosa vuoi? E' la legge!...

— La legge, la legge? Voi non pensate che alla legge, signor Presidente, mentre io sogno la giustizia. La legge non è la *Giustizia*. Quando a questa conduce ha diritto a tutto il rispetto; quando se ne allontana diventa una tirannia intollerabile.

La restrizione esercitata dalla legge sulla libertà degli individui non è ammissibile che in ragione dei servizi che loro rende. Quando invece di aiutarli li ostacola deve sparire. Preferisco nessuna legge che la legge cattiva o male applicata.

— Come, male applicata?

— Senza dubbio. In molti casi il legislatore ha lasciato al giudice una grandissima libertà d'apprezzamenti. Ora, la maggioranza dei magistrati ha paura di usare di questa libertà. Crede suo dovere applicare la legge docilmente, letteralmente, nella più stretta interpretazione; rifugge da ogni iniziativa, segue servilmente le consacrate tradizioni e la stabilita giurisprudenza. L'ufficio di costoro si limita a pesare più o meno abilmente e minuziosamente gli elementi favorevoli o sfavorevoli, e ad applicare al risultato di questa operazione un testo. Così agiscono come agirebbe con dei numeri un matematico: con una grande scrupolosità, ma senza lasciar parlare il sentimento (1). Quali fra questi giudici pensano che si trovano in presenza non a qualche cosa di astratto, ma ad un uomo come essi, sul cui destino stanno per agire? Quali si son detti che se non poteva essere feconda la loro influenza il loro intervento non era che un attentato contro l'altrui libertà? Quali si inquietano per i figli, per la moglie, per tutti gli innocenti e gli irresponsabili che il loro verdetto colpirà? Quali hanno amato l'accusato come un fratello e hanno cercato con bontà di giovargli? Quali dopo l'udienza si sono preoccupati della sorte dell'uomo che avevano giudicato per verificare se la sentenza era utile e giusta?

— Ma, Federico, tutto ciò è ridicolo. Che nesso c'è fra tutte queste sentimentali geremiadi e la giustizia?

— Appunto perchè comprendo, signor Presidente, che nulla hanno a che vedere colla « vostra » giustizia, me ne vado. Parto, ritorno al mio villaggio. Seminerò il grano che nutre gli uomini e i fiori che lo rallegrano.

Così, non avrò più rimorsi.

(*Trad. Emma Pampione*) Giulio Destrée.

(1) Il lettore comprende che si parla dei giudici svizzeri: che possono forse di sentimento e d'intelligenza, ma non di onestà. E. d. R.

I giovani monarchici

Le pigliano a Torino e vanno a consegnarle a Roma.

Visto che più nessuno qui vuol dar ragione loro, e nessuno li piglia sul serio, si son rivolti all'*Avanti!* che per cortesia ha stampato la loro lunga epistola.

Si direbbe che questi giovanetti invece di succhiare al *biberon* hanno poppato la valvola della pneumatica e si son gonfiati, gonfiati, gonfiati... adesso gonfiano gli altri.

A stringere l'aria scappa, *fischiando* (ecco il gran perchè) e resta poca roba, una bugia cioè, tanto per cambiare.

Ci dicano un po' i signorini, quand'è che essi, all'infuori della conferenza Borelli, hanno pubblicamente tenuto un contraddittorio, invitando pubblicamente gli avversari, collo stesso sistema che abbiamo usato noi?

A Roma si posson dire certe bugiaccie, ma a Torino no, perciò hanno fatto bene di non scrivere a noi.

E se proprio non si sentono più il coraggio di venirci a contraddire lasciamoli andare! hanno le gambettine corte ma ci si mettono con tanta lena che faranno molta strada.

Il gentiluomo.

Manco a dirlo, è lui, l'avvocato Frassati, il quale si adonta al solo sospetto che il suo giornale usi parzialità agli avversari, e neghi loro il diritto della difesa.

Questa settimana il *gentiluomo*, ha fatto semplicemente questo: ha respinta al dott. Chiappori, senza pubblicarla, la lettera con la quale egli notificava di aver scelto a suo arbitro, per la nota questione della *Cassa Pensioni*, l'avv. Domenico Ginatta.

Il trucco è evidente: l'avv. Frassati può a questo modo lasciar credere ai suoi lettori che il Chiappori non voglia accettare l'arbitraggio propostogli dalla *Stampa!*

In questo strategemma si vede il genio di colui che un giorno sbalordì il mondo affermando *Il momento di essere*.

Peccato che nessuno raccolse la grande idea, ed egli è rimasto solo ad essere certe cose!

Ora il Frassati si scuserà dicendo che per ottenere la pubblicazione bisognava fare un'oblazione alla *Carità del Sabato*, per mezzo della quale la *Stampa* fa la carità coi quattrini degli altri.

Continui il signor Frassati: un perfetto gentiluomo come lui lo faranno presto commendatore.

Il privilegio della salute.

La Cassa di Risparmio di Milano ha pubblicato una statistica sulle malattie degli abitanti di Milano secondo le varie professioni. Si tratta di una città sola, ma i dati raccolti possono dare un'idea approssimativa anche per gli altri paesi in quanto le condizioni di quelli che più sono colpiti sono quasi identiche per tutto

Percentuale dei malati fra le varie professioni:

Procuratori, sacerdoti, farmacisti	9.93
Impiegati	12,42
Commercianti, commessi, industriali	12,46
Macellai	14 96
Barbieri	17,86
Osti, liquoristi, caffettieri	18,18
Sarti	19 26
Vetturini, cocchieri, carrettieri	21 97
Lavoranti tabacchi	28,57
Fucinisti, fornai, fonditori, fornaciari	30.39
Facchini, guardafreni, cavatori	33 83
Maniscalchi o fabbri	35 71
Conciapelli	37,77

E questo fra gli uomini. Fra le donne abbiamo le seguenti cifre, sempre, si capisce, per cento

Domestiche e portinaie	22,42
Sartine e stiratrici	27,09
Filatrici, tessitrici, lanaiole, trecciaiole	30,98
Tabacchine	43,33

Da queste cifre risulta — quale triste eloquenza! — che quelli che lavorano nulla come i preti, o poco, come i farmacisti, sono quelli che danno la percentuale minima di malati e come a poco a poco che il lavoro cresce di intensità crescono pure le cifre della [illegible]

Altro che dire: il lavoro nobilita l'uomo. Fa di più: il lavoro moderno lo ammazza.

VITTORIE SOCIALISTE

In Norvegia i socialisti hanno ottenuto nuovi trionfi nelle elezioni comunali a Malmoe, ad Hammerfest, la città più settentrionale d'Europa; in questa furono eletti a gran maggioranza 12 socialisti, 4 conservatori e 2 liberali; a Kristiansund 5, a Skien 9.

Il fatto più notevole di queste elezioni è la partecipazione delle donne per la prima volta.

La stampa borghese è costernata per i progressi del socialismo, ed un giornale conservatore dice che i partiti borghesi debbono, finchè ci è in tempo, pensare a costruire una diga che possa arrestare gli attacchi dei socialisti contro la società attuale.

Ci riusciranno?

La coscienza socialista delle masse, che è lo scopo della nostra propaganda, non può essere una improvvisazione e, nel campo dell'azione come in quello della ricerca scientifica, a nulla giova precipitare le conclusioni. Se occorrono anni a trasformare tutto intero l'uomo fisico, sostituente cellule nuove alle vecchie e consunte, molto più tempo abbisogna a trasformare l'uomo intellettuale e morale, per la naturale predisposizione del plasma rinnovato a riprendere ogni giorno gli stessi atteggiamenti, le stesse vibrazioni di quello a cui si è venuto mano mano sostituendo. I miracoli della grazia sono buoni per la religione, la quale tratta degli affari dell'al di là, ma non possono avere utile applicazione nelle cose di questa terra.

Da Critica Sociale.

La nutrizione e la vita in Italia.

Vi è un rapporto immediato fra la nutrizione e la vita intellettuale, economica, politica, morale di un popolo. Crediamo quindi far opera utile, togliendo da un libro di Niceforo (1) alcune fra le tante cifre ch'egli desume dalle Statistiche ufficiali e da quelle dei gabinetti di igiene sperimentale.

Nella alimentazione bisogna distinguere il *consumo* dall'*assimilazione*.

Di ogni cosa che si mangia soltanto una parte è utile all'organismo, ed è costituita dall'*albumina*, dai *grassi* e dagli *amilacei*.

Un minimo di *consumo* di queste tre sostanze è indispensabile perchè la vita sia vera vita. Ma non basta: fra esse tre l'albumina è quella che ha l'ufficio di reintegrare il corpo di quel tanto di forza vitale che esso perde di momento in momento, e quindi oltre a un minimo di consumo dell'albumina, è necessario che vi sia un minimo di *assimilazione* dell'albumina stessa, perchè non tutta quella consumata viene assimilata.

Ora, la relazione giornaliera del *minimo necessario* di queste sostanze nutritive — secondo le ricerche famose del Voit — è la seguente:

		Albumina	Grassi	Amilacei
Per il *consumo*	gr.	118	56	500
Per l'*assimilazione*	»	105	—	—

Gli studi di tanti gabinetti di fisiologia, e le esperienze del Ranker, del Pfflüger, del Bohaland, del Prasnitz, i quali hanno trovato corpi sviluppati, sani, forti, attivi soltanto là dove l'alimentazione popolare combacia con queste cifre, e corpi deboli e malsani dove si era al disotto di esse, le confermano pienamente.

Le ricerche eseguite nei gabinetti d'igiene sperimentale, in Italia, dai professori Celli, Albertoni, Novi, Memmo, Moleschott, Zagato, Manfredi, dimostrano che quel *minimo* nelle classi lavoratrici italiane *non è quasi mai raggiunto*, in ispecie per quel che riguarda l'albumina.

Vediamo prima il consumo dei contadini:

	Albumina	Grassi	Amilacei
	in grammi		
Il contadino Veneto	117	64	619
Id. Emiliano	82 112	63 64	579 670
Id. Abbruzzese	43 71	36 43	731 761
Id. dell'Appen. Centr.	39 123	19 62	468 251

Nelle tre righe dopo la prima, vi sono in ciascuna colonna due cifre: la prima cifra indica i grammi consumati d'inverno e la seconda quelli consumati d'estate.

Il *consumo* vuol dir poco, se non c'è *assimilazione* sufficiente all'albumina, la consumazione della quale, tuttavia, è già di per sè inferiore al *minimo* necessario, salvo per il contadino nella sola estate.

Ma la inferiorità al *minimo* è molto più grave per l'assimilazione di quello che non fosse per il consumo, e ciò a causa della cattiva preparazione dei cibi; la quale non permette di fruire se non di poca parte dell'albumina.

Invece di 105 grammi

il contadino	*veneto*	assimila	gr.	87
»	*emiliano*	»	»	63
»	*abruzzese*	»	»	48
»	*dell'Appenn. centr.*	»	(d'inv.	44
			(d'est.	93

Facendo le medie tra queste cifre risulta che l'alimentazione di questi contadini è inferiore al minimo necessario per il consumo di 26 grammi d'albumina, di 7 grammi di grassi ed è superiore soltanto per gli amilacei. Per l'assimilazione è inferiore di 38 grammi. E questo tutti i giorni.

Per gli operai, facendo le medie fra le cifre risultanti dagli studi compiuti a Roma e a Napoli, si ha nel consumo un *deficit* di 12 grammi di albumina a Roma, e 48 a Napoli, di 30 grammi di grassi a Roma, e di 27 a Napoli, e per la assimilazione di 15 grammi d'albumina a Roma, e 49 a Napoli.

(1) *Italiani del Nord e Italiani del Sud.* — Roma, 1901, pag. 607. L. 5.

Legislazione Operaia e Legislazione Sociale?

(*Contin. V. N. 4, gennaio 1902*)

IV.

Le Leghe di resistenza.

L'affannarsi — per noi risibile — della classe detentrice del potere per le miserie proletarie, quel voler a tutti i costi far sorgere in ogni centro industriale ed agricolo Uffici del Lavoro, Segretariati del Popolo, Borse del Lavoro... e chi più n'ha più ne metta, dovrebbe svegliare nelle masse operaie il senso della loro coscienza e renderle accorte che, purchè il vogliano, mercè l'organizzazione esse potranno veramente chiamarsi, come disse un giorno il compianto Baccarini, la valanga che tutto atterra e schiaccia.

Disgraziatamente dal volere al potere il passo è lungo, e, per una di quelle fatalità veramente strane che le cose semplici fa parer complicate, e le più facili a comprendersi addirittura inesplicabili; così nel mentre all'estero la classe lavoratrice è pressochè tutta organizzata in potenti e formidabili Sindacati d'arti e mestieri, da noi, malgrado la lunga e costante predicazione, la massa comincia soltanto ora ad aprire gli occhi, ad agitarsi, ed a scoprire la grande verità del detto marxista, che *l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.*

Non è qui il luogo d'indagare il perchè della poca fede che ha nelle sue forze la classe lavoratrice, perchè forse spiegabile in parte nell'essere il capitale italiano talmente taccagno e di vedute così corte da neanche percepire che chi lavora ha diritto di trattare alla pari con chi lo paga, e che le battaglie dell'industria si vincono collo slancio, coll'intrapprendenza, colla potenza dei capitali e non con dazi protettori, con premi e.. colle baionette; forse perchè nei primi anni della fondazione del Partito socialista la propaganda politica prese un sopravvento tale su quella economica da far r tenere indispensabile subordinare questa a quella, mentre... i postulati della dottrina nostra si fondano precisamente sul principio opposto.

Ma gli è un fatto che un gran lavoro urge, se non vogliamo che gli avvenimenti che giorno per giorno incalzano abbiano a trovarci con una massa pressochè ignara dei più urgenti problemi sociali e perciò inetta a discutere quanto è per lei indispensabile.

E la scuola alla quale noi invitiamo gli operai è la Lega di resistenza.

Fra le diverse forme d'associazione e di mutualità certo è quella che meglio risponda alle esigenze del vivere operaio odierno.

Perchè questi credono che lavorando tutto il giorno nell'officina il loro cômpito sia ultimato errano di gran lunga. Si è allora precisamente che dovrebbero dar principio ad un altro lavoro, quel lavoro che aguzza lo spirito ed affina l'intelletto, quel lavoro che solleva la mente dalla stanchezza prodotta dal logorio del lavoro manuale.

Quanti di noi conoscono il fenomeno dell'apprendisaggio che ci sbalza dal posto e ci getta sul lastrico?

Quanti di noi sanno rendersi conto del perchè, data la buona produzione odierna possa esservi gente lacera e scalza, impotente a provvedersi del necessario?

Quanti di noi sanno rendersi conto del fenomeno della disoccupazione che ci fa patire la fame, malgrado tutta la nostra buona volontà di lavorare?

Eppure senza avere una conoscenza esatta di questi ed altri fenomeni noi non sapremo mai misurare le forze dell'avversario nostro, non avremo mai esatta coscienza di noi stessi.

E la coscienza la si acquista precisamente coll'organizzazione, e coll'organizzazione costantemente vigile e battagliera della Lega di resistenza, col relativo ausilio, si capisce, del sussidio di disoccupazione.

Quale idealità più pratica può sorridere alla mente di chi lavora di un'Associazione che lo sussidia in caso di conflitto col capitale, in caso di disoccupazione per mancanza di lavoro, in caso si metta in viaggio per andarne in cerca fuori di casa sua; che mercè il libretto sociale ha diritto di presentarsi ad altri Sindacati, ad altre Leghe e godere del supremo conforto di sapersi accolto a braccia aperte e non più guardato come un intruso, come un ladro che va a rubare il pane altrui?

Ditelo voi, operai, in buona coscienza trovate tanto impossibile una cosa di sì facile attuazione?

E se no perchè esitate? Vi duole forse togliere di tasca vostra quei pochi soldi settimanali che all'uopo occorrono? Ma lo dovete sapere che per ottenere qualche cosa occorrono sacrifici, e se non li facciamo noi.

certo per noi nessuno li farà perchè non ha alcun interesse a farlo.

Archimede, se gli avessero data la leva da lui desiderata, si sarebbe sentito in grado di sollevare il mondo. Ahimè, la leva da lui desiderata, non era di possibile fabbricazione.

Non possiamo dirci di quel grande più fortunati: l'unione formidabile di tutta la massa operaia in un fascio di Leghe formerà tale potente leva da non sollevarlo, ma capovolgere addirittura il mondo.

Lo vogliamo fare?

Cerelli Novellino.

Ai Vetrai d'Italia.

Dopo due anni di lungo e assiduo lavoro, si è costituita in Italia la Federazione fra i tagliacalotte in vetro da finestre, con l'adesione completa di tutti i componenti tale categoria: essa ha sede centrale in Torino.

La Federazione ha per iscopo di tutelare l'interesse, sia morale che materiale, di tutti i suoi componenti e ha per fine di attuare possibilmente l'unione delle varie Federazioni fra i lavoranti in vetro.

È tempo di lavorare e di mettersi d'accordo: i compagni lavorino e si organizzino con noi.

Cronaca

Rendiconto dei consiglieri comunali socialisti e del consigliere provinciale Daghetto agli elettori.

Solenne, come avevamo previsto, riuscì il Comizio di domenica, in cui il gruppo consigliare socialista e il consigliere provinciale Daghetto dovevano render conto agli elettori del loro operato.

Dopo che l'assemblea, numerosissima, ebbe acclamato a presidente il compagno Di Mayo, sorse a parlare il compagno Daghetto, l'intelligente compagno nostro che pur essendo operaio seppe con tanto buon senso e da solo sostenere le ragioni del partito al Consiglio provinciale.

Egli parlò del suo contegno in varie questioni importantissime di fronte agli avversari: così disse di aver fatto il possibile per ottenere un trattamento migliore pel personale dipendente dalla provincia, d'essersi opposto a varie proposte avanzate dagli avversari sul funzionamento degli ospizi per l'infanzia abbandonata, poichè essi tornavano di danno all'igiene e alla vita (dimostrò come dal '94 ad oggi la mortalità sia cresciuta dal 6 al 10 per cento) dei ricoverati e in ultimo disse di essersi vivamente opposto alla proposta avanzata in Consiglio provinciale dalla maggioranza di cedere 400 ammalati del ricovero dei maniaci al Cottolengo, poichè egli crede tale proposta finanziariamente inutile e crede sia un male il favorire l'assorbimento degli istituti laici da parte degli istituti confessionali (qual è il Cottolengo).

Fu applauditissimo.

Dopo di lui, a nome dell'intero gruppo consigliare socialista, parlò l'on. Nofri. Incomincia dicendo che egli tratterà delle questioni generali e di principio essenzialmente perchè secondo lui, sarebbe inutile scendere nei particolari. Ricorda come il gruppo socialista sia stato malamente accolto dagli avversari in Consiglio comunale, e poi passa a trattare delle varie questioni che il gruppo socialista ha sostenute.

Dice dapprima come il gruppo socialista, in sede di bilancio, abbia proposto, coerentemente a quanto aveva sostenuto nei comizi elettorali, che il Comune di Torino s'iscrivesse nella Lega dei Comuni per far pressione sul Governo, per costringerlo a diminuire le spese improduttive e quindi ad alleggerire il peso di imposte che fa gravare sul Comune rendendogli impossibile qualsiasi azione.

Parla delle proposte avanzate per l'abolizione della dotazione del teatro Regio, per il sussidio alla Camera del lavoro e per ottenere la refezione. Dice della questione sollevata in Consiglio per l'abolizione dell'istruzione religiosa obbligatoria.

Tutto venne respinto — conclude — dalla maggioranza cocciuta. Pensino gli elettori ai loro interessi!

E così, dopo le osservazioni e i consigli di alcuni compagni, il comizio si sciolse approvando un ordine del giorno di piena approvazione all'operato dei consiglieri comunali e del consigliere provinciale Daghetto.

L'assemblea approvò pure un ordine del giorno contro il domicilio coatto.

IN CONSIGLIO COMUNALE

Il consigliere Rinaudo, nella seduta del 29, domanda alla Giunta spiegazioni in merito all'accusa pubblica emergente dall'affermazione fatta dal collega Nofri in un pubblico Comizio, di cui è parola sulla menomata libertà dei maestri nell'insegnamento religioso.

Il sindaco fa per parlare, ma Nofri domanda immediatamente la parola per fatto personale; ribadisce l'accusa spiegandola nei particolari, malgrado gli sforzi del sindaco per togliergli la parola, e cita a comprova il caso del compagno Maffi, la cui domanda di esonero dall'insegnamento religioso fu prodotta in giudizio contro di lui davanti ai giudici.

Il sindaco e la maggioranza, frustrati e sorpresi, urlano ed i nostri amici li apostrofano, rinfacciando la vigliaccheria consumata. Il consigliere Cavaglià rimane impassibile, come se tutto ciò non lo riguardasse.

L'Albertini protesta che sotto il suo sindacato non è mai successo niente di simile (oh! il bravo uomo!).

Daneo e Cavaglià, gli amici predecessori, lo guardano sbalorditi di tanta incoscienza.

Il sindaco, verde dalla bile, tenta un fiasco che è davvero peso del buco, protestandosi offeso per un'altra frase del Nofri, che cioè i consiglieri socialisti nella prima apparizione furono accolti come i cani in chiesa, e ne rigetta la responsabilità su chi l'ha pronunziata.

Nofri interrompe gridando: ed io accetto con orgoglio la responsabilità di quella frase. I compagni con interruzioni vivaci spalleggiano il Nofri ricordando specialmente il procedere non leale certamente e quasi brutale della prima seduta.

Il sindaco, vista la mala parata, chiude l'incidente.

L'Associazione Generale fra gli operai di ambo i sessi di Torino, e il voto del Senato sul progetto di legge concernente il lavoro.

In seguito al voto del Senato che modificando il progetto di legge sul lavoro ne guastava il concetto informativo e lo seppelliva, data l'imminenza della chiusura della Sessione, il Consiglio generale votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale nella sua adunanza del 30 gennaio 1902, certo di essere interprete dei sentimenti dei 7000 soci della Società in riguardo al trattamento fatto dal Senato al progetto di legge istituente l'Ufficio del Lavoro rigettando la rappresentanza delle Camere del Lavoro e della Federazione dei contadini, mentre queste organizzazioni sono riconosciute dallo Statuto del Regno, protesta altamente contro il voto reazionario dell'alto Consesso e fa voti che ritornando alla Camera, trovi in essa i difensori del diritto operaio che sappiano reintegrare quella rappresentanza della classe operaia, comunque organizzata economicamente, che di diritto le compete per la efficace tutela dei suoi interessi ».

Il Consiglio generale approvava pure la proposta della Direzione di promuovere, d'accordo colla Camera del Lavoro, una agitazione fra la classe operaia allo scopo di ottenere che il progetto di legge sul lavoro sia almeno approvato quale lo fu dalla Camera dei deputati.

Il « Grido del Popolo » condannato.

Sabato, 25, si presentavano dinnanzi al Tribunale il compagno Vautero, direttore della Tipografia Cooperativa, e il gerente Marchisio, per rispondere del reato di eccitamento all'odio e di offesa al pudore per avere nel n. 42 del *Grido* pubblicato un articolo in cui si dimostrava l'immoralità di un catechismo, già pubblicato dall'*Asino* e insequestrato.

Il nostro Tribunale, nonostante la dotta e calda difesa del compagno avv. Gherardini, li condannava a 3 mesi e mezzo di carcere e a 100 lire di multa.

Cassa M. C. Femminile.

L'assemblea indetta pel 2 febbraio è stata rinviata a tempo indeterminato perchè nessun proprietario di teatro ha voluto concedere il locale per tale uso, e l'assemblea non può più tenersi all'Associazione Generale degli Operai, perchè i tumultuanti hanno dato a pretesto delle loro urla anche il fatto innocente di aver tenuto l'assemblea in tal salone che è — a loro dire — *socialista!*

Veniamo informati che un nostro compagno, impiegato dall'impresa per lo spurgo dei pozzi neri venne licenziato per il semplice fatto che fu visto parecchie volte leggere il *Grido del Popolo* e l'*Avanti!*

Vorremmo dire all'Amministrazione comunale di badare che questi fatti non si ripetano; ma a che pro, se l'Amministrazione stessa ha già prima dimostrato di saper fare di peggio!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa (*Società anonima per azioni a capitale illimitato, via Sacchi 30*) — Sabato, 15 febbraio p. v., alle ore 21, nel locale della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci.
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1901.
6. Elezione di 3 membri del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione di quelli scadenti per anzianità (art. 49 dello statuto) Bertolotti Carlo, Del Bondio Liburo, Roggero Attilio;
7. Elezione di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Movimento Operaio

LO SCIOPERO DEI VETRAI DELLA DITTA SAROLDI E C.

Alla lotta cruenta che da più mesi combattono i bottigliai della ditta Rasch...ti di questa città, si è aggiunta quella dei lavoranti in vetro bianco della ditta Saroldi e C.

Cominciarono prima gli arrotatori; e causa di questo primo sciopero fu il licenziamento degli operai Lensini e Rizzi: La causa di questo licenziamento fu, come sempre in questi casi, motivato dalla mancanza di lavoro (cosa non vera); ma la causa vera è che questi operai si erano uniti in Lega di resistenza. Prima di dichiarare lo sciopero, si esplicarono tutte le vie di conciliazione, mettendo come intermediari tutte quelle persone che verso il medesimo Saroldi potevano avere qualche influenza, ma tutto fu vano.

Allora il Comitato Centrale della Confederazione fra Lavoranti in vetro bianco, con sede in Milano, mandava a Torino il suo vice presidente, e delegava a coadiuvarlo in quest'impresa il nostro compagno carissimo Zappa Camillo, operaio tipografo, all'intento sempre di addivenire ad un concordato amichevole.

Nella prima Assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro, il detto vice-presidente dichiarava che il Comitato Centrale in caso di uno sciopero metteva a disposizione di questi operai tutto il suo appoggio morale e materiale.

Tutti i lavoranti federati addetti al reparto arroteria, ritennero che il licenziamento dei loro compagni fosse ingiustificato, e che il Saroldi non volesse colpire il Lensini ed il Rizzi, ma bensì il principio di organizzazione.

Si costituiva così una Commissione, che al mattino seguente si recava dal cav. Saroldi, che oltre di essere socio di quello stabilimento, ne è anche il direttore generale. Gli furono sottoposte queste tre proposte: 1° Diminuzione delle ore di lavoro; 2° Formare due squadre e lavorare una settimana per ciascuno; 3° Dare ai due licenziati un tempo indeterminato onde procurarsi lavoro altrove. Ma nessuno dei tre problemi piacquero al Saroldi.

Così cinque settimane sono passate senza che si potesse addivenire ad un accomodamento equo.

Un giorno il Saroldi si porta al forno e pretende da due suoi operai fioristi, i fratelli Giovanni e Francesco Gallo, che gli firmino un contratto; in caso contrario li avrebbe licenziati.

I suddetti operai gli fecero notare che in nessuna fabbrica da vetro si costuma firmare dei contratti a metà campagna, e che oramai erano andati avanti senza contratto, e non ne avrebbero firmati fino alla campagna veniente.

— Lo so, — diceva quel forsennato, — che siete federati, ma ad uno ad uno dovrete passare la porta del mio stabilimento; di operai federati non ne voglio.

Finalmente lo aveva detto... Allora tutti i soffiatori federati, prima di aspettare che il cav. Saroldi mostrasse loro la porta ad uno ad uno, pensarono bene di prenderla tutti insieme e di loro spontanea volontà, alla sera si adunarono alla Camera del Lavoro, e questa volta presente il loro presidente dott. Petrini; deliberarono di inviare una lettera al Saroldi in cui era detto che detti operai si ritenevano lesi nel loro diritto di associazione, e che facendo causa comune con i fratelli Gallo, non si sarebbero più recati al lavoro e si sarebbero astenuti fino a tanto che egli non avesse revocato il licenziamento dei detti Gallo, e che avesse riammesso in servizio tutto il personale di arroteria precedentemente licenziato.

Ma anche questa volta tenne duro; da quel giorno lo sciopero va avanti; gli operai con calma e serenità attendono la vittoria che, se non verrà meno l'aiuto dei vetrai d'Italia, non potrà certo mancare.

CAMERA DEL LAVORO

Rinnoviamo la preghiera ai compagni dei paesi della provincia di procurarsi le schede di petizione pei Probiviri agricoli, cogli opuscoli che spiegano l'utilità grande di tale istituzione (23 cent. ogni 10), presso la Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, Torino.

Preannunziamo un grande *Comizio pubblico* a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nel quale, speriamo, il proletariato torinese saprà affermare solennemente la propria volontà, che cioè si voti una buona volta una legge promessa le mille volte da lor signori.

Operai siate solidali!

È scoppiato a *Como* lo sciopero degli operai *Apparecchiatori stoffe seta* addetti ai varii stabilimenti della città.

A *Varese* si è proclamato lo sciopero fra gli operai della cartiera Molinez; essi reclamano un orario di 10 ore, l'aumento nei salari del 25 0/0 per gli uomini, del 40 0/0 per le donne, e l'abolizione del lavoro a cottimo.

Sentino gli operai di Torino e della provincia alla cattiva azione che commetterebbero se tradissero la causa dei loro compagni di fatica recandosi a sostituire gli scioperanti o eseguendo commissioni che venissero da quelle città.

Convocazioni di Leghe.

Sabato, 1° febbraio	—	Lega Decoratori, ore 20.
» » »	—	Lega Facchini, ore 21, adunanza e conferenza.
Domenica, 2 »	—	Lega Pellettieri, ore 14 30, adunanza generale.
» » »	—	Sindacato Indoratori ore 15.
» » »	—	Lavor. in cioccolato, ore 15.
Lunedì, 3 febbraio	—	Verniciatori e Pittori, ore 21, conferenza
Martedì, 4 »	—	Rivenditori giornali, ore 21, con importante ordine del giorno
Giovedì 6 »	—	Confettieri, Pasticcieri ed affini
Sabato, 15 »	—	Lega Fumisti, ore 21.
» 15 »	—	Lega Falegnami, ore 20.

Lega Giornalai.

È con vivo piacere che notiamo un risveglio nella categoria dei rivenditori di giornali. Grazie all'attività di alcuni compagni della classe e dell'interessamento della Camera del Lavoro a mezzo del segretario, si tennero di già parecchie adunanze e tutte con ottimi risultati.

Martedì sera, 28 gennaio parlò il Reale sui vantaggi dell'organizzazione, a gran numero degli intervenuti, e si aggiunsero così nuove iscrizioni che portano il loro numero ad un centinaio. Come si vede si lavora e si progredisce.

Spetta a voi, o giornalai di Torino, di corrispondere accorrendo ad inscrivervi numerosi nella Lega di miglioramento. Stampatevelo bene in mente che dispersi, isolati, disuniti, non otterrete mai niente, per quanto vi lamentiate, ma è nell'unione, coll'organizzazione della vostra classe che conquisterete tutti quei miglioramenti che giustamente reclamate. Unitevi e vincerete.

Martedì, 4 febbraio, vi sarà seduta alle ore 21,30 col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura e approvazione dello Statuto.
2. — Quota mensile
3. — Rendiconto di cassa.
4. — Nomina Commissione Permanente.
5. — Comunicazioni e proposte varie

Non mancate. *La Commissione.*

Lega miglioramento fra Verniciatori ed affini.

La sera di venerdì 24 gennaio dopo esaurito l'ordine del giorno della seduta, il segretario della Camera del Lavoro parlò sulla necessità dell'organizzazione, invitando i presenti di fare della propaganda individuale fra compagni di lavoro ritenendola come la migliore per arrivare al nostro scopo.

Invitò pure di fare propaganda fra i lavoranti mugnai, di cercare di convincerli ad unirsi in Lega essendo l'unico mezzo di migliorare le loro misere condizioni. Alcuni compagni dichiararono di prestarsi con tutte le loro forze affinchè la formazione di questa sezione sia un fatto compiuto.

Ed ora, compagni mugnai, è tempo di svegliarsi ed unirsi in Lega, se volete ottenere i vostri miglioramenti.

NB. — Fra qualche tempo il segretario della Camera terrà una conferenza ai lavoranti mugnai: il luogo, il giorno e l'ora verranno indicati sul *Grido del Popolo.*

La Commissione esecutiva.

Unione miglioramento Confettieri, Pasticcieri ed affini.

I soci dell'*Unione Confettieri, Pasticcieri ed affini*, sono vivamente pregati di trovarsi la sera del 6 febbraio, giovedì all'adunanza per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale antecedente; rendiconto festa da ballo della sera 29 gennaio; Comunicazioni varie

Lega falegnami.

I soci di questa lega sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza generale che si terrà la sera di sabato 15 febbraio alle ore 21, per discutere questo importante ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta antecedente; 2 Rendiconto finanziario mese gennaio; 3. Relazione Commissione Cassa disoccupazione; 4. Rendiconto festa; 5. Proposte varie

Il Segretario.

Lega fra gli addetti alle ferrovie secondarie e tramvie.

Anche gli operai addetti ai vari depositi delle Società tramviarie cominciano a comprendere la necessità della loro unione al personale viaggiante.

Domenica 21 u. s., convocati da questo C. C., si adunarono alla Camera del Lavoro un buon numero di questi operai i quali dopo avere udito le dichiarazioni dei rappresentanti questa Commissione, si inscrissero tutti indistintamente, impegnandosi di far attiva propaganda fra i loro compagni di lavoro. Se è vero che chi bene incomincia è alla metà dell'opera, abbiamo ragione a sperare d'avere in poche settimane tutti gli operai uniti al personale viaggiante.

Coraggio e avanti!

Lega facchini pubblici.

Invitiamo i soci e non soci, all'adunanza che si terrà sabato 1° febbraio alle 8 di sera alla Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno: 1 Rendiconti dell'anno 1901; 2 Approvazione definitiva dello Statuto; 3. Elezioni generali; 4. Comunicazioni varie.

NB. — È indispensabile presentare la tessera o una ricevuta.

Pro lavoranti in legno.

Domenica 2 febbraio alle ore 20 30 all'Associazione Generale, Corso Siccardi 12, concerti e danze famigliari a totale beneficio della Lega Lavoranti in Legno.

Federazione italiana fra lavoranti pellettieri.

Domenica, 2 febbraio, alle ore 14, si terrà una importante seduta straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: 1 Lettura del verbale; 2. Rendiconto 4° trimestre 1901; 3. Proposta del Consiglio; 4. Relazione della Commissione elettorale; 5. Comunicazioni importanti.

Lega lavoranti in cioccolato.

I soci sono invitati all'assemblea che si terrà domenica 2 febbraio alle ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale; 2 Rendiconto settembre ottobre; 3. Nomina di un revisore; 4 Elezione di 2 membri della direzione; 5. Comunicazioni varie.

Conferenza.

Sabato, 1° febbraio, ore 21 Antonio Mazzuccato, terrà una conferenza alla Società di M. S. di Lucento sul tema: « Camera o Borsa del Lavoro ».

Si notifica che sarà permesso il contraddittorio.

Nostre Corrispondenze

Lucerne e tricorni

(*Da Settimo Torinese a Vische Canavese*)

Questo titolo ci è stato suggerito dal contemporaneo arrivo di due corrispondenze, da Settimo e da Vische.

Dice la prima:

« Caro *Grido* — Si può sapere, di grazia, se viviamo in Italia, oppure se la provincia di Torino viva sotto il dominio del Turco?

« Domenica 15 corrente alle ore 3 e mezzo di sera doveva aver luogo qui sulla pubblica piazza, una conferenza del compagno Maffi sulla organizzazione dei lavoratori. Il sindaco, incaricato dal prefetto, dichiarò ai promotori che non poteva permettere la conferenza in piazza per motivi di ordine pubblico. Di questi famosi motivi di ordine pubblico noi non arriviamo proprio a trovarne uno, tranne il pauroso odio di certe autorità per la libera discussione. A noi intanto toccò di chinare la testa; e dopo che il conferenziere ebbe inutilmente cercato il sindaco, dovette accontentarsi a tenere la conferenza nella misera sede della nostra Lega.

« Ma v'è di più: per giustificare la irragionevole proibizione, Settimo era messo in istato d'assedio, i carabinieri e due agenti di P. S. in borghese, venuti espressamente da Torino, occupavano il punto strategico che dalla piazza conduce alla sede della Lega, allo scopo evidente di intimidire (povera forza pubblica!) i lavoratori di Settimo. Così la conferenza ebbe luogo innanzi a una dozzina di lavoratori ed a mezza dozzina di custodi dell'ordine!

« E così furono salvi Settimo e la patria, l'ordine e le istituzioni.

« Cosa ne dici, caro *Grido*? È serio, è legale, è onesto un simile procedere? Non c'è mezzo di mettere a posto questo signor prefetto che si mette sotto i piedi i diritti statutari dei cittadini? »

La seconda lettera suona così:

« Cari compagni. — La conferenza pubblica di domenica 14 corrente, è riuscita splendidamente. Il

Comitato l'aveva indetta per le ore 15; ma volontieri aderì al desiderio espresso dal sindaco di differiria fin oltre le 16, dopo le funzioni religiose. Questo atto conciliante non impedì al prete di bandire dal pulpito gratuite ingiurie al conferenziere, che chiamò « lupo in veste d'agnello ». Ma fu ben presto castigata dal pubblico la sua insolenza; poichè un migliaio di persone si affollò sulla piazza ad udire il compagno Maffi, il quale parlò ascoltato ed applaudito fino alle ore 16, esponendo con chiarezza e moderazione il programma e la tattica del partito socialista.

« Il pubblico potè così fare un confronto fra la educazione nostra e quella dei preti, e convincersi che se i socialisti attaccano i preti è per difendersi dalla guerra che i preti fanno al movimento socialista; e che i preti fanno guerra al socialismo perchè sono i sostenitori naturali di tutti i privilegi.

« Le autorità civili si comportarono liberalmente ».

Aggiungiamo alla eloquenza semplice di queste due lettere poche parole: Il partito dei padroni non ha ormai altre risorse che la lucerna dei carabinieri ed il tricorno dei preti. Monsignor vescovo e monsignor prefetto si dànno la mano, e all'occorrenza si dànno il cambio, nel còmpito di servire i signori, tenendo lontani i poveri dal socialismo con la paura dell'inferno o delle manette.

Brutto servizio, signori preti, per la religione! I fedeli che si lasciano intimidire dal pennacchio dei carabinieri (vedi Settimo!) s'infischiano allegramente del *babau* dell'inferno (vedi Vische!).

E' brutto servizio, signor prefetto, pel governo, il quale vi paga profumatamente, non già per annullare i diritti dei cittadini e mortificare gli agenti costringendoli a bighellonare per le vie morte di un paese, in presenza di contadini che li guardano con le mani in tasca.

MONCALIERI. — Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo direttore,

La prego per quella giustizia, a cui ciascuno ha diritto, di voler pubblicare nel suo giornale queste due parole di rettifica.

Mi si accusa nel n. 3 del *Grido del Popolo* di falsità, affermando che io nel mio *entrefilet*, apparso nel supplemento della *Gazzetta del Popolo* del 14 dicembre, riguardo la questione dell'ufficio collocamento panettieri, avevo asserito che gli operai panettieri non erano intervenuti all'adunanza preliminare indetta dalla « Re e Popolo »

Io non credo di aver detto ciò! « Rilevavo l'intervento e l'adesione dei padroni (che del resto non furono 4, ma aderenti sia verbalmente che per iscritto furono 12) e dicevo che gli operai non si degnavano *neppure* di fare una risposta circa gli accordi che avevano promesso di prendere fra loro » Ora parmi ovvio che se promisero di fare una risposta debbano aver saputo di che si trattava, quindi essere intervenuti.

E chiaro che il *neppure* del periodo sopracitato era rivolto solo, per mia intenzione, a far risaltare il loro atto poco cortese.

La seconda mia accusa è d'incoerenza, perchè, mentre ho invitato i panettieri a stringersi forti nella Camera di Lavoro, ora dico il contrario.

Affermo che quando ho parlato nella primitiva sede della Camera di Lavoro io non mi sono rivolto specificatamente ad alcuna Lega, tanto meno a quella dei panettieri.

Ho parlato sugli scopi della Camera, sul miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli operai; ho detto della necessità di organizzazione del lavoro, a cui possano prender parte tutti gli operai di qualunque partito e di qualunque religione.

A questi principi credo di non esser venuto mai meno un istante, nè potrei venirlo perchè li sento innestati nel mio sangue.

Ringraziando della cortesia

dev.mo C. G. Baravalle
presidente della « Re e Popolo ».

CARAVINO. — *Propaganda.* — Domenica 19 gennaio fu tra noi il compagno operaio Barberis F. a tenerci una conferenza pubblica.

Presentato dal compagno Orengia di qui e presenti molti compagni di Azeglio invitati da noi, egli, in buon dialetto piemontese, parlò per circa due ore a circa 700 persone, fra le quali molte donne, sulla questione sociale; fece vedere e capire come si impieghino i denari dello Stato, e con esempi pratici spiegò come dovrebbero essere spesi.

Chiamò i rappresentanti della chiesa i veri ingannatori del popolo, e in ciò fu più che mai applaudito.

Alla fine chiese se qualcuno dei presenti avesse avuto qualcosa a dire per confutare le sue idee; ma nessuno rispose, chi tace acconsente.

Solo un compagno disse poche e incomprensibili parole e piuttosto fuori dell'argomento, per questioni personali, a cui bene rispose il compagno Orengia.

SAVIGLIANO (*Ati*). — *I preti contro il divorzio — Una conferenza pubblica dei preti in fumo per l'intervento dei socialista — La figura barbina dell'oratore cattolico — I preti colle pecore — I socialisti sfidano i preti al contradditorio — La ritirata dei preti e la vittoria dei socialisti — Una prossima conferenza pubblica.*

Anche nella nostra città i preti hanno incominciata l'agitazione contro il divorzio, però sempre indisturbati, causa la nostra assenza, e vanno raccogliendo firme nella città e nelle campagne; ben inteso la maggioranza delle firme è di sitelle e sitellone nonchè delle loro pecore.

Ieri fummo avvisati che nell'oratorio della chiesa di S. Giovanni doveva aver luogo una conferenza pubblica, ci recammo, e sulla facciata della chiesa trovammo un quadro sul quale si avvisava che la conferenza era riservata agli uomini: quindi vi intervenimmo subodorando il tiro birbone.

Dopo un'orazione, alla quale risposero gli uomini-pecore, il parroco di S. Giovanni dichiara aperta la seduta, avvisando che in mancanza di conferenzieri avrebbe parlato egli stesso, e che la conferenza sarebbe stata contro il progetto legge sul divorzio che chiamò irreligioso, immorale e antisociale Nel frattempo dichiarò che egli non avrebbe accettato il contradditorio in pubblico, ma bensì in casa sua.

Ma un nostro compagno volle chiedere la parola e fece osservare che in tutte le conferenze pubbliche l'oratore, dopo aver finito di parlare, deve lasciare la libertà di parlare, affinchè qualsiasi persona possa fare le sue obiezioni.

Allora visto che navigava in cattive acque il prete tentò il salvataggio, dichiarando che la conferenza era privata. Sorsero allora le proteste dei nostri compagni i quali fecero riconoscere al reverendo la sua poca sincerità, ed allora egli disse che non avrebbe lasciato parlare nessuno. I nostri compagni protestarono un'altra volta, ed egli allora sciolse la riunione dichiarandola sospesa. A questo punto è applaudito dalle sue pecore.

Naturalmente il nostro compagno salì allora su di una panca per arringare l'uditorio che usciva nel cortile a furia di spintoni che l'egregio reverendo distribuiva.

Noi rimanemmo ancora per mezz'ora nel cortile della parrocchia a disturbare i molto reverendi, i quali si affannavano ad invitare le pecore a recarsi dal parroco. Così abbimo campo di smascherare quei reverendi, sfidandoli ripetutamente per un contraddittorio, ma essi si ritirarono rifiutando.

I commenti in città sono infondati. Ma siccome a noi ciò non basta, terremo una conferenza pubblica in proposito sperando nell'intervento del compagno avv. Gherardini.

Così arrivederci, o reverendi, alla nostra conferenza pubblica, se avrete il coraggio di intervenire.

CHIVASSO. — *Conferenza di propaganda.* — Nell'ampio salone, sede del locale Circolo Socialista, da poco tempo costituito e pur già così fiorente per numero di soci e per l'influenza che esercita sulla nostra massa agricola ed operaia il compagno E. Molinari, di Torino, tenne davanti ad un pubblico numeroso un'efficacissima conferenza di propaganda. — Conferenza che la sezione locale del partito avrebbe voluto tenere nel Civico Teatro che il Sindaco di Chivasso vollé negare, in seguito al parere espresso in merito dalla Giunta e dal Consiglio comunale, parere sostenuto validamente da due assessori che noi terremo a nostro obbligo di rammentare ai compagni elettori nell'occasione delle elezioni comunali.

Il valente conferenziere trattato brevemente della proprietà collettiva, passò a spiegare il cammino fatto dalle classi povere dai tempi della schiavitù fino ai nostri giorni, rammentò il diritto ed il dovere dell'operaio ad essere convenientemente istruito.

Parlò della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e dimostrò come solo con una larga rappresentanza di rappresentanti la loro classe in Parlamento, così potranno ottenere leggi votate nel loro interesse. — Riferendosi all'attuale agitazione promossa dai clericali contro il divorzio di cui sono caldi sostenitori i socialisti, delle parole roventi contro certi ministri di Dio troppo dimentichi delle origini e della missione di Cristo e conchiude esortando caldamente i compagni a proseguire infaticabili nella loro propaganda.

Gli applausi frequenti dimostrarono come anche a Chivasso abbiano fatto molta strada le nostre idee e che l'adorazione del passato e dei cosidetti grandi uomini che sempre ci turlupinarono, sia roba ormai d'altri tempi.

VERRUA SAVOIA. — Anche in questo paese è incominciato e incomincia il lavoro di propaganda e di organizzazione: dopo le conferenze del compagno Buratore e del compagno Sesia si è fondato il Circolo socialista che speriamo aumenterà presto il numero dei suoi soci.

Ci giungono tre lettere dal Circolo socialista di Asti, dal Ciattino e dal Circolo di S. Lazzaro sulla questione Ciattino: non crediamo di pubblicarle; i compagni di Asti hanno il *Galletto* e se ne possono servire: noi non crediamo di entrare per ora in una questione ancora così controversa. *N. d. R.*

***Ai Corrispondenti.** - Saremo grati ai corrispondenti dei paesi se vorranno inviarci notizie sul* **modo** *e sulle* **arti** *usate dai preti per carpire le firme contro la legge sul divorzio: per ciò apriremo una rubrica speciale. Intanto facciamo una raccomandazione: molti corrispondenti ci mandano sempre corrispondenze che non finiscono mai, lunghe, inconcludenti, piene di pettegolezzi locali e personali: li avvertiamo che se non manderanno cose brevi, anzi brevissime, noi cestineremo senz'altro.*

Sottoscrizione per le spese elettorali

Le elezioni amministrative si avvicinano a grandi passi: è necessario che il partito si prepari alla lotta armandosi di tutti i mezzi necessari per sostenerla e per conseguire una vittoria notevole e completa. Per questo noi apriamo la *Sottoscrizione per le spese elettorali*: i compagni sanno come sia indispensabile per sostenere una lotta elettorale avere abbondanti somme disponibili per far fronte alle molteplici spese necessarie, quali le spese di stampa, di manifesti, di giornali, d'affitto di locali per conferenze, ecc. ecc. e sapranno, ne siamo sicuri, imporsi il sacrificio di rinunciare a qualche divertimento a favore della *cassa per le spese elettorali*. — Da oggi apriamo quindi la sottoscrizione: compagni, mano alla borsa!

Rapito in brev'ora all'affetto dei suoi cari moriva all'Ospedale Mauriziano domenica, 26 gennaio, **Caminotti Emilio**, nell'età di 45 anni. Fu operaio buono e per la sua onestà godeva la stima di tutti coloro che lo conoscevano.

Giungano da un gruppo di operai della Ditta cavaliere Penotti l'estremo saluto al compagno e ai parenti le vive condoglianze.

PICCOLA POSTA

Pontestura (Mantova). *Saletti Pietro.* — Il giornale viene impostato il sabato mattina. L'indirizzo è giusto? Reclamate alla posta

La Morra. *Circolo Socialista.* — A che debbono servire le tre lire mandate con cartolina vaglia? Se per la rivendita dovete ancora 50 cent. Non possiamo per nessun conto lasciar andare i centesimi. Con quelli si fanno le lire.

Casale Monferrato. *Trinchero L.* — Prima pagate il conto vecchio poi spediremo il giornale

Castellamonte. — Nè arlecchino nè matamoro, come vuoi che pubblichi un simile pettegolezzo? « tantum sufficit ». Ma son cose da mandare ad un giornale serio?

Lione. *Sovversivo.* — Vuoi farci querelare?

Pontestura. *A.* — Verrei volentieri io: ma... per 15 giorni almeno: però vi cercherò altri.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Torino - Tipografia Cooperativa Via Sacchi, 30

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ARTICOLI RACCOMANDATI

In vendita presso tutti i nostri Distributori

VERMOUTH CHINATO "ALLEANZA,,

Raccomandiamo ai signori Soci questo ***Vino Vermouth*** che ha già riscosso i più lusinghieri giudizi di competenti buongustai. Base del nostro Vermouth è il ***Moscato di Canelli.*** La delicatezza, la soavità, l'armonia nell'aroma e nel gusto, faranno ben presto preferire il nostro Vermouth a tutti gli altri fabbricati bene spesso con principî scadenti. — La preparazione diretta del nostro Vermouth ci permette inoltre, malgrado la qualità sceltissima dei componenti, di esitarlo al mitissimo prezzo di **Lire 1,10** *la bottiglia da litro e* **Lire 0,50** *la boccetta (vetro compreso).*

Per la prossima Quaresima

FILETTI D'ALICI in salse piccante, L. **0,52** la scatola. — Confezione speciale per l'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

TONNO ALL'OLIO (**F. R. Tonerie**) al Kg. L. **2,20.** I prodotti delle tonnare **Tonerie** sono primi fra tutti; sia per l'accurato e speciale processo circa la loro preparazione, qualità e scelta del pesce, sia per lo squisitissimo olio d'oliva che conserva le carni candide e tenere. Paragonando il nostro prezzo di vendita con quello di varie altre marche, si troverà certamente la massima convenienza; poichè a pari prezzo, il più sovente dei casi si vende tonno di ritorno, che, oltre ad essere confezionato con olii scadenti, è duro e fibroso.

PASTA DI NAPOLI Qualità extra, L. **0,60** il Kg. Fornita all'*Alleanza* dai due grandi Pastifici a vapore **FRANCESCO SCAFA & ORSINI di Torre Annunziata.** — Consumo mensile: Quintali **180.**

FRUTTA SECCA

FICHI (spaccatelle al finocchio)	L. 0,60 al Kg.
PRUGNE BOSNIA (da cuocere) pezzatura "" . .	„ 0,65 id.
CASTAGNE BISCOTTATE	„ 0,35 id.

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA,,

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Passatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 120).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 264).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono [illegible]).
» 12 — Via Juvarra ang. via Pacinotti, con Macelleria (Telefono [illegible])

N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio* soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 23, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 786).
» 17 — Stradale di Nizza, 168, *fuori dazio* (Telefono 1283).

Esibire sempre il certificato d'acquisto (Soci).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Palcocapa angolo via S. Quintino (Telefono 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 52, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Empolio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
Novità per la Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 8 Febbraio 1902 — Anno XI - N. 6

Lo sciopero dei gasisti di Torino

Il grandioso sciopero degli addetti al gas scoppiato in questi giorni inaspettatamente, ha richiamato, per la sua importanza e per i danni che esso apporta alla cittadinanza intera, l'attenzione e l'interesse di tutti quanti i cittadini torinesi, sollevando qua e là proteste e, diciamolo pure, improperi contro gli operai che hanno scioperato: perciò crediamo di fare opera utile e giusta mettendo bene in chiaro quali siano state le cause che determinarono e, diremo meglio, costrinsero gli operai addetti al gas ad astenersi dal lavoro, e facendo vedere alla luce dei fatti come le lamentele per i danni dai cittadini sofferti siano da rivolgersi solamente alle Società del gas e alle autorità cittadine, che in quest'occasione hanno dimostrato più che mai la loro insufficienza a tutelare gli interessi della nostra città.

La Lega Gasisti.

In seguito all'opera costante ed energica del compagno G. B. Actis, nel mese di agosto del trascorso anno, si era formata alla nostra Camera del Lavoro la Lega dei Gasisti: erano dapprima, e furono per qualche tempo, pochi gli aderenti; ma a poco a poco, mercè l'energia dell'Actis, la Lega andò crescendo di numero e di forza. Scoppiò nel frattempo lo sciopero dei gasisti di Milano, Genova e Alessandria, sciopero che, come i lettori sanno, diede completa vittoria agli scioperanti: animati dal buon esito dei loro compagni di lavoro, stimolati con frequenti conferenze, anche i gasisti torinesi compresero la necessità di organizzarsi, intravvidero anch'essi sotto l'ammaestramento dei fatti, l'utilità e il bisogno di essere uniti per far trionfare i proprii diritti, e si decisero di entrare nella Lega, e a gruppi di **40** o **50** corsero ad iscriversi: ora gl'iscritti ammontano a ben **850**.

Il loro Memoriale.

I gasisti entrati nella Lega, pensarono subito, non appena si sentirono forti per numero e per solidarietà, di compilare un Memoriale in cui fossero esposti i loro desiderati per presentarlo poi alle Società. E così fecero: diamo qui succintamente notizia dei varii desiderati espressi nel Memoriale.

Le loro richieste riguardano:

a) un miglioramento dell'orario;
b) un miglioramento dei salari;
c) un regolamento di disciplina;
d) un organico del personale;
e) un regolamento pensioni e sussidii per malattie.

Per ciò che riguarda l'orario i gasisti chiedono per tutti indistintamente *le otto ore di lavoro;* inoltre chiedono un minimo di salario che varia per le diverse categorie di lavoro, e un massimo da raggiungersi in un dato periodo di anni.

Ad esempio:

« Gli addetti alla pressione e macchinisti chiedono un minimo di L. 125 mensili e un massimo di L. 150 da raggiungersi in cinque anni; gli addetti alle pompe-skraher un minimo di L. 100 mensili e un massimo di L. 125 in cinque anni, ecc., ecc.

« Inoltre chiedono una riduzione del prezzo del coke del 50 0/0, un aumento del 50 0/0 sulle ore straordinarie, l'abolizione del lavoro a cottimo, il riconoscimento della festa del 1° maggio, ecc. ».

Per ciò che riguarda l'organico del personale, la Commissione compilatrice del Memoriale fa notare come in tutte le grandi Amministrazioni siano stabilite le assunzioni in servizio, le graduatorie del personale, le promozioni, ecc.; e come sia giusto che il personale entrando a servizio della Amministrazione sappia le proprie sorti e quando le potrà migliorare nei lunghi anni della sua carriera.

« Le grandi Amministrazioni industriali e specialmente quelle che attendono a servizi di pubblica utilità, occupano numeroso personale che dagli anni giovanili giunge a quelli dell'impotenza, sempre rimanendo stabile in quel lavoro. Salvo rare eccezioni, quelli che sono alla dipendenza di queste grandi Amministrazioni, cambiano lavoro raramente e non si traslocano di luogo in luogo. E' giusto che a ciascuno di loro sia fin da principio noto l'avvenire; è utile per l'Amministrazione stessa che le più forti e attive energie abbiano, nella speranza di miglioramenti, lo sprone a più assiduo lavoro, perchè pure l'officina sia palestra di nobili emulazioni. E' necessario infine che tutto sia regolato dalla norma che impedisce il privilegio, l'arbitrio, l'ingiustizia ».

Inoltre per quanto riguarda il regolamento disciplinare, i gasisti insistono sulla sua importante necessità, dicendo, a ragione, che l'operaio non dev'essere oggetto nè di persecuzione, nè di giustizia troppo parziale; in ciò soltanto è la difesa dei buoni rapporti fra il capitale e il lavoro.

Per le pensioni e indennità malattia agli addetti al gas, il memoriale porta le seguenti richieste, che per maggior precisione riportiamo tali e quali:

Pensioni.

« Gli impiegati ed operai, dopo 20 anni di servizio presso la Società Italiana per il Gas, sono collocati a riposo a loro domanda o direttamente dalla Direzione quando per malattia o per infortunio siano fermamente impotenti al lavoro prestato nel ventennio.

« La impotenza del lavoro, in caso di contestazione, verrà dichiarata da un collegio arbitrale di 3 medici, nominati uno dalla Società esercente, uno dall'impiegato od operaio ed il terzo dai due prescelti.

« Saranno pure, ma soltanto a loro domanda, collocati a riposo anche senz'essere impotenti permanentemente al lavoro, gli operai od impiegati che abbiano raggiunto il 65° anno di età ed abbiano prestato l'opera propria alla Società Italiana per il Gas per un tempo non inferiore agli anni 25, o quelli che avendo raggiunto il 70° anno di età abbiano prestato l'opera propria alla Società Italiana per il Gas per un tempo non inferiore agli anni 20.

« Le pensioni verranno calcolate nel modo seguente:

a) quelli che saranno collocati a riposo dopo 20 anni di lavoro verrà corrisposta una pensione vitalizia eguale alla metà della media degli stipendi o salari percepiti dall'impiegato od operaio durante il ventennio;

b) a quelli che saranno collocati a riposo dopo 25 anni di lavoro verrà corrisposta una pensione vitalizia eguale ai 2/3 della media degli stipendi o salari percepiti dall'impiegato od operaio durante il venticinquennio;

c) a quelli che saranno collocati a riposo dopo i 30 anni di lavoro verrà corrisposta una pensione vitalizia eguale ai 3/4 della media degli stipendi o salari percepiti dall'impiegato od operaio durante il trentennio;

d) a quelli che saranno collocati a riposo dopo i 35 anni di lavoro verrà corrisposta la pensione vitalizia eguale ai 4/5 della media degli stipendi o salari percepiti dall'impiegato od operaio durante il trentacinquennio ».

« 4. In caso di morte di un operaio od impiegato pensionato o pensionabile che lasci la vedova, questi, se si trova in istato di indigenza ed abbia meno di 60 anni, avrà diritto ad una pensione vitalizia eguale alla metà della pensione che aspettava al defunto marito, o ad una pensione eguale ai 2/3 di quella che spettava al marito quando la vedova, oltre ad essere indigente, abbia compiuto i 60 anni di età.

5. Se l'operaio od impiegato pensionato o pensionabile lascia figliuoli di età minore di anni 18, essi avranno diritto ad una pensione eguale ai 2/3 di quella che spettava al padre.

6. Le vedove pensionate di impiegati od operai le quali si rimaritassero perderanno il beneficio delle pensioni.

7. Le domande di pensione per una vedova presentate alla Società saranno accompagnate dalle seguenti informazioni: *a)* età della vedova; *b)* quanto tempo visse col marito; *c)* quanti figli deve mantenere; *d)* un prospetto esatto dei mezzi cui dispone, oppure certificati di povertà.

Indennità.

« Quando l'impotenza al lavoro sia debitamente constatata a favore di un impiegato od operaio che abbia prestato l'opera propria alla Società Italiana per il gas per un tempo inferiore agli anni 20, l'impiegato od operaio avrà diritto ad una gratificazione pari:

a) allo stipendio di 2 mesi dopo 1 anno e fino a 3 di servizio;

b) allo stipendio di 6 mesi dopo 3 anni e fino a 6 anni di servizio;

c) allo stipendio di 1 anno dopo 6 anni e fino a 10 anni di servizio;

d) allo stipendio di anni 1 1/2 dopo 10 anni e fino a 14 di servizio;

e) allo stipendio di 2 anni dopo 14 anni e fino a 19 di servizio.

Le somme di cui sopra si intendono pagabili una volta tanto.

La vedova indigente di un impiegato od operaio avente diritto alla gratificazione di cui sopra avrà diritto ad una gratificazione pari a 2/3 di quella che sarebbe spettata al defunto marito.

Abbiamo riportato qui i punti principali dei memoriali presentati (come tutti sanno le Società del gas in Torino sono due: quindi i memoriali presentati sono due: però sono identici quasi completamente) perchè colle panzane messe in giro in questi giorni sulle domande *favolose* degli operai crediamo sia bene e giusto mettere le cose nei loro termini precisi dicendo in modo preciso i fatti come stanno.

Le Società del Gas rifiutano di trattare cogli operai.

I memoriali vennero dal compagno nostro avv. Plinio Gherardini, a nome della lega gasisti, di cui è consulente legale, presentati ai direttori delle due Società il giorno 29 scorso, accompagnata dalla preghiera che venisse data una risposta entro il *lunedì, 3 febbraio*, giorno in cui i gasisti sarebbero stati convocati in adunanza plenaria. Le Società non vollero degnarsi di rispondere ai loro operai: questi, radunatisi la sera di lunedì e udito dall'avv. Gherardini che i padroni avevano negato di venire a qualsiasi trattative, offesi nel loro diritto di veder rispettato tutto quanto è emanazione della loro organizzazione, visto che nessun'altro mezzo era nelle mani loro per il trionfo del loro diritto, all'infuori dello sciopero, deliberarono di astenersi dal lavoro.

Le papere delle Società del gas.

I direttori delle Società del gas, compresero (purtroppo un po' tardi) che il loro contegno sdegnoso verso la classe operaia non avrebbe certo richiamato a loro le simpatie della cittadinanza, s'affrettarono a far dire dai giornali cittadini che essi non avevano risposto al memoriale dei loro dipendenti, perchè non era stato presentato dai loro dipendenti stessi e firmati individualmente da ciascun membro della Commissione, ma colla sola firma *La Commissione*. Le papere son papere! In realtà non è così: in realtà la causa del rifiuto ad ogni trattativa sta in questo: che i signori padroni non vogliono riconoscere la Lega: l'ha detto il Berria, direttore della Società consumatori rispondendo in una intervista ad un redattore della « Gazzetta del Popolo »: riportiamo le parole tali e quali:

— Eppure, in qualche questione, per esempio in quella del riconoscimento della Lega dei gasisti, non vedrei un gran danno per la Società.

— Assolutamente, risponde il direttore Berria; più in sostanza ne soffre il *principio di autorità*. E chi assicura d'altronde che una volta sulla via delle concessioni, che vengono ora imposte col solito sistema dello sciopero, non si richiedano domani ben maggiori pretese, per doman l'altro essere da capo? Non è con un memoriale in cui si dà un *ultimatum* di tre giorni che si può ottenere condiscendenza dall'Amministrazione.

Le Società temono la Lega di resistenza e non vogliono riconoscerla; ecco la causa del rifiuto di venire a qualsiasi trattativa!

A Milano, Genova e Alessandria.

I signori direttori delle Società Italiana e della Società Consumatori hanno risposto a vari che li hanno intervistati sull'equità delle richieste degli operai, un mondo di cose; ci rincresce di non poterle ribattere a una a una per la sola tirannia dello spazio. Ribattiamo a qualcuna delle affermazioni: hanno detto: 1° che gli operai di Torino chiedono di più di quanto abbiano chiesto quelli delle altre città: questo non è affatto vero: gli operai di Torino hanno chiesto in generale, meno di quelli di Milano, Genova e Alessandria. 2° Che per aumentare i salari degli operai bisognerebbe crescere il prezzo del gas: questo non è pure vero: a Genova, Milano e Alessandria « il gas costa come a Torino » ed è dato ad un titolo superiore che a Torino, eppure gli operai hanno ottenuto di più di quanto domandano a Torino. 3° Che non è possibile dare il regolamento organico del personale (a Milano fu accordato). 4° Che la Società Consumatori non è una società di speculazione ma solo una società cooperativa: si badi che la Società Consumatori dà ai suoi azionisti circa il 10 per cento annuo: e non è di *speculazione;* o troppa grazia, Sant'Antonio!, ecc., ecc.

E qui crediamo opportuno fare un breve cenno su ciò che ottennero nell'ultimo sciopero i gasisti di Milano, Genova e Alessandria: oltre ad aumenti di salario, essi ottennero l'*organico* e il regolamento disciplinare, il riconoscimento del 1° maggio come festa e il riconoscimento della Lega, ecc. precisamente quello che richiedono i gasisti di Torino.

Le Autorità cittadine.

Ora che abbiamo detto perchè lo sciopero sia scoppiato e quali siano le richieste degli operai, veniamo ad un altro punto importantissimo, veniamo a vedere cioè quale sia stato il contegno delle autorità cittadine per impedire e per condurre a termine lo sciopero e quale sia stato il loro contegno di fronte agli scioperanti.

Governo, prefetto e sindaco.

Martedì mattina una commissione di gasisti accompagnata dal compagno C. Rappa per la Camera del Lavoro e Necchi per la Federazione Nazionale, si recò dal prefetto per chiedergli di interporre i suoi buoni uffici presso le Società per risolvere il dissidio: il marchese cominciò prima col richiedere il nome di tutti i componenti la Commissione, poi col volere allontanati il Rappa e il Necchi... e finì col respingere l'intera Commissione villanamente, rifiutando qualunque suo intervento nello sciopero.

Mercoledì andò dal Sindaco l'intero gruppo consigliare socialista per protestare: 1° contro l'impiego degli spazzini e dei pompieri per lo spegnimento e l'accensione delle lampade; 2° contro il non *intervento* del sindaco per evitare lo sciopero e per comporlo. — Rispose per il sindaco assente il pro-sindaco Badini: scusò l'impiego degli spazzini e dei pompieri colla solita trita e ritrita scusa *della necessità di soddisfare* ad un servizio pubblico, e disse che la causa del non *intervento* del sindaco per comporre e per evitare lo sciopero si doveva attribuire a ciò che non gli era stato notificato il memoriale dai gasisti; badino i lettori, l'affermazione è falsa: *il memoriale è stato inviato personalmente al sindaco*. Perchè inventarle così grosse? Il senatore Badini avrebbe fatto meglio a dire: « il *bravo* senatore Casana

non si voleva occupare di questioni a vantaggio di operai e avrebbe detto il vero. Promise; promise che il sindaco arrivando se ne sarebbe certamente interessato: vedremo! intanto ci permettiamo di dubitarne.

E il governo? anche il governo ha il suo peccato, il suo *peccataccio:* ha permesso l'impiego dei soldati del genio per sostituire gli scioperanti nelle officine delle Società del gas: l'on. Morgari ha telegrafato al Giolitti, il ministro liberale, chiedendo il ritiro dei soldati; avendo il Giolitti risposto che era necessario l'intervento dei soldati nelle officine per impedire che l'illuminazione pubblica cessasse, fatto che sarebbe stato di gran pericolo per la sicurezza pubblica, l'on. Morgari ritelegrafò in questi termini: « Dubbie ragioni sicurezza pubblica non debbono ostacolare diritti coalizioni da voi proclamate assumendo potere. Sicurezza pubblica Milano, Alessandria non reclamò opera militari. Gasisti Genova li videro ritirati. Quali ragioni sicurezza giustificano diverso trattamento Torino? Tali ragioni intravediamo nei criteri reazionari prefetto che infatti inurbanamente rifiutò ricevere Commissione scioperanti. Prego solleciti richiamo ». Il Giolitti rispose dicendo ancora che necessità di pubblica sicurezza gli impedivano di far ritirare i soldati dalle officine: così il municipio coi *pompieri* e *spazzini*, il governo coi soldati hanno fatta gli interessi degli azionisti delle Società del gas: gli operai imparino!

A Milano e a Torino

A Milano c'è un'amministrazione comunale composta di elementi in maggioranza democratici eletti con voti in massima parte socialisti: a Torino c'è invece un'amministrazione comunale reazionaria; ebbene, durante lo sciopero dei gasisti:

A Milano.

Il sindaco rifiuta alle Società i pompieri e i gasisti.

Il sindaco, durante lo sciopero, ordina a 100 vigili di tenerlo informato sul numero di fanali spenti nella notte per poter imporre la multa: e ne impone alle Società parecchie, finchè dà l'*ultimatum* della rescissione del contratto qualora il servizio della illuminazione non sia riattivato entro 24 ore.

Il sindaco si mette a disposizione degli scioperanti e si fa in quattro per risolvere ogni cosa nel miglior modo possibile.

A Torino.

Il sindaco accorda alle Società, a danno degli scioperanti, pompieri e spazzini.

Il sindaco ordina che le guardie municipali accompagnino i pompieri e gli spazzini ad accendere i fanali e mentre la città è al buio se ne sta in *panciolle* dichiarando il suo amore sviscerato per gli umili.

Il sindaco sta guardandosi l'ombellico in attesa... del gas che le Società promettono.

Se ne ricordino gli elettori!

La cronaca dello sciopero.

Particolari commoventi.

La sera del 3 non appena proclamato lo sciopero, alcuni si recarono ad avvisare i loro compagni sul lavoro della decisione dell'assemblea, dopo poco arrivarono, avvertiti dello sciopero, gli accenditori col cappello in mano, e gridando: « Viva lo sciopero ». Tutti i presenti, circa 700, si levarono in piedi entusiasti rispondendo con applausi e grida di gioia.

Un vecchietto, un certo Polla, da 36 anni impiegato alla Società Consumatori, non volle tradire i compagni e uscì fuori dall'officina unendosi a loro.

Le donne saputo dello sciopero si recarono alle officine a chiamare i loro mariti e imponendo loro di non tradire i compagni.

Trenta avventizi vercellesi, giunti a Torino e avuta notizia dello sciopero non vollero più saperne di andare a lavorare.

I tramvieri votarono un ordine del giorno di solidarietà, gli operai della ditta Nebiolo, nonostante che siano stati costretti a cessare il lavoro per mancanza di gas, votarono un ordine del giorno di plauso agli scioperanti.

Da ogni parte giungono telegrammi di solidarietà.

Tutti i giorni vengono tenuti comizi: nessuno manca, l'entusiasmo e la fede sono immensi.

Particolari nauseanti.

Corre voce che le due Società del gas abbiano cercato, intimidendo con minaccie di licenziamento o promettendo mari e monti, di indurre i più deboli a rimanere sul lavoro: però fino ad ora due o tre soli, pare, abbiano ceduto alle lusinghe e alle male arti dei loro padroni: ci si dice pure che alcuni operai siano stati trattenuti nelle officine a viva forza: alcune donne recatesi a chiedere i loro mariti che da due giorni non erano ritornati a casa, n'ebbero risposta negativa.

Operai siate calmi!

Fino ad oggi non si è verificato nessun atto di violenza da parte degli scioperanti, e ce ne rallegriamo vivamente: siamo pur certi che non se ne verificheranno per l'avvenire.

Ad ogni modo crediamo di compiere un dovere dicendo: *Operai, siate calmi!* Siate calmi e anche con quelli che vi tradiscono: non date modo alle autorità di ricorrere a repressioni: con ciò lo sciopero vostro sarebbe quasi certamente perduto.

La vittoria è vicina.

La vittoria è certa e vicina: le Società del gas hanno rivolto preghiera alla cittadinanza di *economizzare nel consumo* del gas, e la città da due notti è al buio e alle famiglie manca il combustibile per le necessità domestiche: segni questi evidenti che le Società, nonostante l'aiuto dei soldati, dei pompieri e degli spazzini sono nella impossibilità di soddisfare alle necessità del servizio. Gli scioperanti sono compatti, decisi a resistere e certi della vittoria... e la vittoria è vicina.

I nostri commenti.

Fino a qui abbiamo cercato di dire e di dare ai lettori la cronaca nuda e cruda dei fatti quali si sono svolti: ed ora commentiamo brevemente i fatti.

Chi ha voluto lo sciopero? l'hanno voluto le Società del Gas, poichè col loro contegno sdegnoso verso i loro dipendenti hanno reso impossibile qualsiasi soluzione pacifica; hanno poi voluto lo sciopero e hanno contribuito a prolungarlo le stesse autorità cittadine, intervenendo nel conflitto non per risolverlo nel modo più conveniente possibile, ma per proteggere gli interessi degli azionisti delle due Società del gas.

Ed è giusta la frase *per proteggere gli interessi degli azionisti;* il Sindaco ha accordato i pompieri e gli spazzini alla Società dicendo che tale deliberazione era stata presa per assicurare l'illuminazione pubblica; ma oltrechè sarebbe facile provare che l'affermazione dell'*interesse pubblico* da tutelare è un pretesto, facendo osservare che a Milano, nell'ultimo sciopero dei gasisti, tale necessità non fu sentita da un sindaco che non voleva farsi troppo partigiano degli interessi degli azionisti del gas, neppure a Torino non c'era ragione si facesse sentire, è facile dimostrare con un dato di fatto che sotto lo specioso pretesto della tutela di un interesse pubblico si cela ben altro, il desiderio cioè di favorire gli azionisti; gli scioperanti ieri hanno offerto al sindaco di illuminare *gratuitamente* la città con torcie a vento purchè avesse ritirato gli impiegati municipali dal servizio presso le Società del gas; ebbene sapete? *il sindaco rifiutò l'offerta;* se veramente fosse stata la preoccupazione dell'interesse pubblico a determinare il suo intervento nel conflitto, dando gli impiegati municipali, non avrebbe dovuto accettarla?

Il sindaco avrebbe avuto tanto in mano per imporre alle Società del gas, con multe o, come fece il Mussi a Milano, dando loro l'*ultimatum* della rescissione del contratto qualora non avessero riattivato immediatamente il servizio di illuminazione gas, una pronta risoluzione; ma egli non fece e non farà nulla.

Per questo diciamo e affermiamo che lo sciopero perdura per colpa essenzialmente dell'amministrazione comunale: ci pensino gli elettori!

Viene poi il fatto dell'intervento del *governo* nel conflitto fra Società del gas e operai: non commentiamo neppure il contegno del marchese Guiccioli, prefetto di Torino: egli è già troppo noto ai lavoratori torinesi per il suo fare burbanzoso e poco cortese cogli operai, che nessuno si farà meraviglia che egli abbia rifiutato il suo intervento alla Commissione operaia nella lotta che si combatte; è del contegno del governo liberale che noi vogliamo parlare: dopo le continue dichiarazioni del Giolitti che egli non avrebbe mai permesso l'uso di soldati nelle lotte fra capitale e lavoro, dopo l'esempio del *ritiro dei soldati dalle officine del gas di Genova* in seguito alle proteste dei lavoratori, il fatto del rifiuto di ordinare il *ritiro* dei soldati per il pretesto del pericolo della sicurezza pubblica minacciata dalla mancanza di illuminazione (che se non esisteva per Genova, Milano e Alessandria non doveva esistere neppure per Torino) dice non solo che il Giolitti per non *dar torto* ad un marchese qualunque tratta gli operai a Torino differentemente da quelli delle altre città, ma dice anche che il ministero liberale va volgendo i suoi passi verso la reazione.

Sono i primi passi: ma badino i lavoratori, e specialmente i ferrovieri, a protestare contro simile atto, sopratutto a non tollerarlo: oggi è per i gasisti, domani sarà per altri lavoratori che il governo accorderà nuovamente l'impiego dei soldati nelle lotte fra capitale e lavoro; da qualche tempo, mercè l'agitazione operaia, s'era riuscito a impedire tale fatto; badino i lavoratori a non lasciarsi strappare una simile conquista... e si uniscano tutti alla protesta dei gasisti torinesi.

Venerdì, 7 corr., alle ore 21, si terranno un grande Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, cogli oratori: G. B. Actis, Camillo Rappa, Leandro Allasia, Necchi e l'onorevole Angiolo Cabrini sul tema: *Sciopero dei Gasisti e agitazione dei Ferrovieri.*

Pubblichiamo interamente l'ordine del giorno votato dagli operai della Ditta Nebiolo, che rispecchia i sentimenti di tutti gli operai danneggiati dalla cocciutaggine padronale:

« Gli operai fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo e Comp., costretti ad un riposo forzato ed alla corrispondente perdita della mercede in conseguenza del conflitto fra le Società del gas e i loro dipendenti, protestano vigorosamente contro le dette Società, le quali, collo sprezzante loro silenzio di fronte al memoriale presentato dal personale, hanno provocato la presente triste situazione, che tanti danni già arreca e tanti altri maggiori, col maggiore prolungarsi dello sciopero, arrecherà ancora alla classe lavoratrice, e tanto disturbo alla cittadinanza torinese.

« Protestano parimenti contro il Municipio, che, quantunque informato del pericolo, non seppe o non volle usare della legittima sua influenza sulle Società per rammentare loro formalmente le responsabilità che esse andavano incontro in base ai contratti fatti come assuntrici di un servizio pubblico;

« Fanno pure appello ai signori industriali, affinchè vogliano essi pure protestare nello stesso senso e cooperare che lo sciopero abbia a cessare al più presto con dovuta soddisfazione alle domande ragionevoli ed eque degli scioperanti.

« Torino, 5 febbraio 1902.

« *Per l'assemblea:*

« La Commissione [illegible] ».

Le colpe borghesi di un'amministrazione socialista

Coloro che fanno tanto cancan in questa faccenda sono precisamente quei giornali che dimenticano sovente di rilevare le colpe dei partiti monarchici e le infamie che si commettono nel governo dello Stato e nelle amministrazioni delle grandi città, per rilevare quel che succede nel piccolo, microscopico comunello di Acquanegra.

Dove pare che in alcuni casi di concessioni di lavoro o di benefizi si sia data la preferenza ai socialisti anzichè agli avversari.

Tacciamo d'un altro delitto grave, l'aver fatto suonare le campane al giovedì santo, delitto di cui si son macchiati molti e molti dei sindaci liberaloni di tanti piccoli comuni dove è storica la lotta tra il curato ed il sindaco e che può esser giudicata tutto al più come una fanciullaggine, per fermarci sulla prima accusa che in linea morale e rispetto a quei principî di libertà che sono il fondamento della nostra fede socialista, noi riteniamo grave.

Noi la riteniamo grave, e pur facendo le debite riserve sulla imparzialità dei tribunali quando si trovano a giudicare dei socialisti, dobbiamo anche ritenerla vera poichè il giornale clericale che aveva denunciato questi fatti, querelato dalla Giunta socialista è stato assolto per aver raggiunto la prova dei fatti.

Dunque l'amministrazione socialista ha dato di preferenza delle occupazioni a degli individui del proprio partito.

Che questo possa servire ai giornali monarchici per far degli articoloni con tanto di imprecazione ai favoritismi e di invocazione alla libertà e alla giustizia, si capisce facilmente, ma che gli allocchi ci si lascino pigliare, eh! questo è più difficile al certo.

Perchè, se lo perdoni la *Stampa*, ciò che hanno fatto i socialisti di Acquanegra è perfettamente *costituzionale*. Senza smentire se stessa, ciò che d'altronde non ci farebbe meraviglia, essa non può a meno di applicare in questo caso quel principio che essa emanava in un articolo a proposito del licenziamento del cassiere Todesco, che cioè il partito dominante ha diritto di impiegare chi vuole, o a dirla in volgare che lo Stato — e in questo caso il Comune — non appartengono a tutta la popolazione, ma a chi sta al governo: Che gli avversari non hanno diritto di esser mantenuti dal governo che avversano.

Ma non tema la *Stampa!* noi che abbiamo giudicato immorale questo criterio e immorale chi lo sosteneva, non vogliamo servircene per difendere i socialisti di Acquanegra: soltanto invitiamo essa e la sua amica — e non delle minori — l'*Italia Reale*, a riflettere se in questo caso speciale, trovandosi dinnanzi a gente che dà querela per un fatto vero, che per la prima volta in tribunale si accorge di aver fatto male e confessa di non intendersene di niente e di aver agito per consiglio del segretario comunale, dinnanzi alla stessa relazione del Giolitti che dice: *si creano tali confusioni da rendere molto facili le frodi*, ma condanna soltanto la *confusione* senza accennare a *frodi* di alcuna sorte, non si debba ritenere che la causa di tutto è quella rilevata dalla inchiesta della Direzione del Partito socialista, cioè la *assoluta incapacità amministrativa* della Giunta socialista.

E diciamo pure, come l'*Italia Reale* che lo scrive ben grande perchè il padre eterno possa scorgerlo ugualmente anche se non legge tutto il giornale: *perdonate loro perchè non sanno*.. ..

Basti dire che il loro programma di battaglia lo avevano intitolato: *Studio artistico e programma amministrativo dei socialisti acquanegresi per l'anno 1899!*

E facciamo nostre le parole del Berenini, che aveva assunto il patrocinio dei socialisti: « È certo da deplorare che uomini così poco pratici di amministrazione salgano ai pubblici uffici; è da augurare che essi non abbiano a trionfare nelle elezioni almeno per ora, perchè questi *poveri diavoli* fanno il gioco degli avversari.... ».

***

Concretiamo: la colpa dei socialisti è stata quella di aver fatto ciò che fanno comunemente i monarchici.

Il che vuol dire che i socialisti hanno l'obbligo di agire più onestamente per essere ossequienti alla morale socialista, che è certo superiore alla morale borghese.

E sotto questo punto di vista anche noi deploriamo la condotta dei socialisti di Acquanegra che pure ha tante scuse nella loro incapacità amministrativa, nei loro sentimenti di incosciente ribellione verso le vessazioni di cui sono stati vittima prima di salire al potere.

Ma riconoscano a loro volta *La Stampa* e l'*Italia reale* — se di lealtà sono capaci — che la colpa maggiore dei socialisti di Acquanegra è stata quell'ingenuità fenomenale che li ha spinti a dar querela contro la presunta diffamazione.

Perchè le Giunte monarchiche sono ogni giorno accusate di favoritismi d'ogni specie: più d'una volta da queste colonne è partita l'accusa che la Giunta di Torino non soltanto riserva gli impieghi ai suoi favoriti, **ma licenzia persino gli avversari che hanno già dei diritti acquisiti**, e questo è ben più grave: ma di querele non ce ne sono venute mai, e non verrà nemmeno questa volta che ripetiamo la nostra accusa.

Ciò non toglie che senza andar pei tribunali gli elettori faranno giustizia egualmente, e lascieranno da parte il piccolo Comune di *Acquanegra* per provvedere a quelli dove c'è l'*acqua sporca*.

Pompeo Silvio.

Odiate l'ipocrisia, le finzioni, le reticenze, i mezzi termini, le menzogne convenzionali — triste eredità gesuitica che può servire soltanto ai prepotenti, ai cortigiani, ai decadenti, ai corrotti e chiamate sempre pane il pane, ladro il ladro: perchè una delle più belle e socialmente più utili e doverose virtù dell'uomo è appunto la schiettezza. Avvezzatevi a dir sempre, liberamente, ciò che pensate — senza riguardi nè a persone nè a cose — e a non ritenervi offesi e non irritarvi, allorchè qualche vostro compagno, esprimendo la propria opinione — com'è dover suo e di tutti — dice cosa che vi dispiace. La parola della verità è il più delle volte spiacevole, ma essa è pure la più benefica, perchè ci rivela i nostri errori e i nostri vizi e ci stimola a correggerci e a diventar migliori. Nelle vostre assemblee non cercate mai, per nessuna ragione, di turar la bocca ai vostri compagni. Tutto dev'essere detto ed ascoltato. Se chi parla è in errore, se non dice il vero, se trascende all'ingiuria, se calunnia, avete anche voi la parola e non dovete servirvi che della parola per dimostrare il suo errore e per rimproverargli la sua ingiuria, la sua menzogna, la sua calunnia. Credete a noi, amate e praticate costantemente la più ampia, illimitata libertà di parola e di discussione, poichè da essa hanno vita — pel bene di tutti — la verità e la giustizia!

Camillo Prampolini.

Un saluto.

Il compagno Fabio Maffi è stato nominato a Direttore didattico dell'Orfanotrofio di Reggio Emilia e partirà fra il *15* e il *20* del mese corrente per andare ad occupare il posto per il 1° di marzo.

I compagni che hanno con noi apprezzato le doti rare del nostro Maffi, dell'ottimo redattore della *Parola dei poveri*, saranno addolorati di questa sua partenza e gli manderanno, come noi gli mandiamo di cuore, un caldo saluto.

Ai compagni.

I compagni sanno che per il *23 febbraio* il Comitato centrale delle Camere del lavoro ha deliberato di iniziare un'agitazione in tutta Italia, con conferenze in tutti i centri industriali, sulla legge delle donne e dei fanciulli.

I compagni che vogliono per detto giorno dei conferenzieri si rivolgano al Comitato di Propaganda in Torino.

Leggete l' **Avanti!**

COME SI MUORE IN UNA GRANDE CITTÀ

LETTERA PARIGINA

Il libro che ho aperto dinanzi agli occhi, sul tavolo, mi fa pensare che tutti gli oggetti di cui ci serviamo, sia che escano dalla fabbrica, sia che sgorghino dal ventre della terra, sono la cristallizzazione di vite umane spentesi nel produrli. La ferrovia, il battello, il telefono, gli automobili, le bretelle, i bottoni, la lampada elettrica, sono fabbricati perchè il 50, il 70, il 90 per 100 degli uomini impiegano, per tale fabbricazione, la loro vita e la loro salute, e muoiono a 30 anni invece che a 55, muoiono per migliaia invece che per centinaia. Noi intanto, profittiamo di questo lavoro, che costa delle vite umane, con la massima indifferenza.

Il libro che tengo sott'occhio è: *Statistica della città di Parigi*, e in esso il mio pensiero ricerca, attraverso le pagine istoriate di cifre lungo le curve movimentate dei diaframmi, tra le gradazioni dei colori, più o meno chiassosi, dei cartogrammi — come si muore e perchè si muore in questa officina del pensiero e del lavoro che è Parigi.

⁂

Parigi ha nel suo cuore i quartieri del piacere, ricchi di luce, di colori, di statue, di monumenti. All'intorno — là dove la città se ne muore e nasce la *banlieue*, grigia, melanconica, velata dal fumo delle officine — si stende un lenzuolo di miseria e di dolore. I quartieri del centro sono quelli abitati dai padroni; all'Eliseo le case costano annualmente per ogni persona 1025 franchi di fitto, mentre al Gobelin, vicino alle barriere, dove abitano gli schiavi, gli affitti costano semplicemente 55 franchi.

La casa per 1025 franchi di fitto vi dà il gas, l'acqua filtrata, la pulizia, l'igiene, l'aria respirabile, le scale di marmo, il bagno a domicilio, quattro stanze per persona; — la casa a 55 franchi vi dà la stanza scura, ove l'aria stagna ammuffita, ove si coricano due, tre, quattro schiavi alla rinfusa, — ove manca la luce, lo spazio, la respirazione, ove l'acqua non è che acqua di Senna, cattiva al gusto e malsana per l'organismo — ove la tubercolosi stende la sua tela nelle vecchie soffitte abbandonate.

Nei quartieri dei ricchi si vive; — nei quartieri dei poveri si muore. E queste vicende si proporzionano così: su 1000 abitanti dei quartieri ricchi (Eliseo, Opera, ecc.) — ne muoiono 15,00!

Ma per ogni 1000 abitanti dei quartieri poveri (Observatoire, Buttes Chaumonts e di Montmartre, Gobelins, Menilmontant) — ne muoiono 25,4.

Quasi il doppio. Il che significa che su un operaio e un ricco, — il ricco vive là dove l'operaio, ucciso dalla miseria, muore.

I figli dei ricchi e i figli degli operai mostrano ancor più dei padri loro, la diversa facilità di morte che li colpisce. Su 1000 bambini, da un giorno a un anno di età, — nei quartieri ricchi, ne muoiono soltanto 154.

Nei quartieri poveri 316.

Vale a dire, più del doppio. Là dove un bambino ricco vive, due bambini poveri muoiono.

⁂

Lo studio delle singole malattie specifiche rende questo confronto sempre più doloroso.

La tubercolosi uccide su 100 mila abitanti, nel più ricco *arrondissement* di Parigi (Eliseo): 115.

Nei quartieri operai (Menilmontant, Buttes Chaumonts, Buttes Montmartre, Gobelins) la tubercolosi, invece, ne uccide 186.

Vale a dire quattro volte di più. Là dove un ricco resiste alla tubercolosi, tre operai vi soccombono.

La dissenteria infantile nei quartieri ricchi, su mille bambini di un anno, ne uccide 37.

Nei quartieri poveri, al contrario, la cifra si triplica e diventa 110.

E così di seguito. La difterite uccide 87 individui nei quartieri poveri e soltanto 30 nei quartieri ricchi; — la scarlattina 24 nei quartieri poveri e soltanto 10 nei quartieri ricchi; — la bronchite ne uccide 107 nei quartieri poveri e soltanto 36 nei quartieri ricchi: — proporzione enorme la quale mostra che su un ricco che resiste alla bronchite, due poveri vi soccombono. Così, del resto, abbiamo visto accadere per la dissenteria infantile e per la difterite.

⁂

Nelle case da 55 franchi, dunque, che fasciano Parigi come un lenzuolo — il lenzuolo di morte dei lavoratori — si muore. Nelle case da 1025 franchi che splendono nel cuore di Parigi — si vive.

Da un lato, ove si vive, i ricchi ed i nobili, questa aristocrazia dell'ignoranza. Dall'altra, ove si muore, i poveri e i produttori, questa nobiltà del lavoro e dell'intelligenza. Ma il lavoro porta, con la creazione, la morte — come la perla, prodotta dalla conchiglia, ne porta la malattia.

Questa Parigi povera, in cui tre, quattro, cinque operai muoiono prima del tempo per fabbricare la seta, il velluto, il gioiello; questa Parigi povera, che abbraccia i Gobelins, la Nation, Javel, Chaumont, e si stende lunga e infinita come un sudario, attraverso la *banlieue* popolata da cento, da mille, da centomila operai, dalle braccia nere e le mani sporche dal lavoro, ha un aspetto di melanconia indimenticabile, che vi scende al cuore e vi desta una sete insaziabile, grande, immensa di giustizia, e che vi fa erompere dall'animo qualche cosa che ha del pianto.

Sono strade grigie, muraglie pallide, riflessi giallastri, profili di vecchie curve, bimbe dagli occhi grandi, odori acuti di muscio e di muffa, incrostazioni di sporcizia.

Tutta questa poesia orrida di dolore, è tradotta, da poche cifre, in questo modo: nella Parigi povera 85 mila persone dormono a tre per ogni stanza; — 40 mila a quattro, — 20 mila a cinque, — 40 mila a sei, — e ben 10 mila a otto e a dieci.

Le statistiche ufficiali danno una cifra che oscilla tra 150 e 227 e che rappresenta il numero di persone, su mille, *mal logées* (abitanti in cattiva condizione) nei quartieri poveri.

A poco a poco, da quelle strade grigie, da quel tanfo di miseria, uscita nella *banlieue*, ove le cento e cento linee ferrate si intrecciano, ove i deviatori sono sottomessi a una vita tale da morire, per il loro mestiere, a 31 anno se cominciano a 20 anni e a 43 se cominciano a 30 (secondo i dati di Proust), e con la *banlieue*, ecco le mille officine di Parigi ove gli operai cadono e folle, sotto il veleno dei sali di piombo, del mercurio, dello zinco, dell'arsenico, del cromo, dell'anilina, della benzina, dell'ossido di carbonio, del cloro, del tabacco.

⁂

Ecco perchè le carrozze nere, senza gala, portano al cimitero, nella fossa comune, i morti dei quartieri poveri di Parigi. Ecco perchè tutto ciò di cui noi ci serviamo ha costato la vita a qualcuno. Ecco come e perchè si muore in una grande città del mondo.

Alfredo Nicefero.

Troppa grazia Sant'Antonio!

L'Italia è veramente un paese curioso. Per trenta anni siamo stati costretti a strillare come aquile per avere delle riforme che non venivano mai. Ora questo ministero pare che di riforme ce ne voglia dar tante e tali da costringerci a lagnarci di tanta abbondanza e ricordargli il noto adagio manzoniano: *Adelante Pedro con juicio*.

Infatti dopo essere andati percorrendo la via del progresso per così lunghi anni a guisa di lumache, tanto che manca a noi la legge per la protezione dei fanciulli e delle donne, quella del divorzio ed una infinità di altre pure importanti, di cui già godono paesi a forme molto più conservatrici di quella con cui si regge la nostra Italia, pare che i governanti siano stati presi dalla fregola di correre e si parla nientemeno che di leggi sull'arbitrato obbligatorio, a somiglianza di quella testè approvata in Australia, che vige in Svizzera e venne proposta in Francia dal Ministero Millerand. Ed è appunto su questi progetti che si vanno ventilando, che noi dobbiamo richiamare l'attenzione dei nostri compagni e specialmente di tutte le Associazioni operaie, Camere di lavoro ed organizzazioni in genere, perchè, nell'applicazione prematura di certe leggi può celarsi per le classi lavoratrici lo stesso pericolo che presentano leggi apertamente reazionarie. Ogni paese deve avere le riforme cui è maturo, non quelle che si adattano a popoli più evoluti. Ora l'applicare al nostro paese delle leggi che appena ora si ritengono proprie a paesi industrialmente evoluti come l'Australia, la Svizzera o la Francia, mentre noi siamo tanto indietro da quelli, quando metà dell'Italia vive in forme feudali e quasi, è follia, e follia pericolosa.

Non è ammissibile che queste riforme possano rivolgersi a pro di una classe che non è in grado ancora, salvo poche eccezioni, di potersene servire, e, come tutte le armi maneggiate da persone inesperte, danneggierebbero quei medesimi a cui dovrebbero servire di difesa. La classe lavoratrice in Italia ha il dovere di diffidare delle riforme che le si propongono, e prima di accettarle, deve vagliarle ben bene e giudicare se corrispondano ai bisogni attuali. E l'accenno all'istituzione dell'arbitrato obbligatorio nel nostro paese, deve essere un grido di allarme per tutte le nostre leghe di resistenza. Noi siamo ancora nell'infanzia dell'organizzazione, e se la improvvisa fioritura di scioperi, in buona parte con felice esito, del 1901, ha fatto concepire delle rosee illusioni, non si è tardato a ritrovarsi ovunque alle prese coi capitalisti, avidi di ritogliere il poco che, molte forzatamente, avevano dovuto dare.

E quanti scioperi importanti finiti male! Tuttociò significa che molte delle nostre leghe non hanno ancora formata la loro spina dorsale, vuol dire che la loro coscienza è ancora in fasce e che molto cammino devono percorrere prima di poter rivaleggiare colle potenti organizzazioni dei paesi citati.

L'arbitrato obbligatorio potrebbe dunque, come ben diceva Filippo Turati, essere la soppressione della libertà di sciopero.

Quali possano essere le modalità del progetto, quali possano essere le facoltà riconosciute alle organizzazioni operaie, pur tuttavia si può prevedere fin d'ora che l'arbitrato obbligatorio non arriverebbe ai risultati che, soli, possono farlo desiderare dalla classe operaia. Esso ha probabilità grande di tornare utile laddove tutta una categoria di operai è organizzata e solidale in tutto lo Stato, o dove almeno l'organizzazione raccoglie la grande maggioranza di lavoratori in uno stesso mestiere. Ma in Italia le leghe sono appena in formazione e contengono ancora molti elementi incerti e dubbiosi. Bene spesso le leghe rappresentano delle minoranze attive le quali si impongono per spirito di sacrificio e che le masse seguono nel calore della lotta e sotto la spinta dell'entusiasmo. Ma, tolto l'incentivo della resistenza, tolto il bisogno impellente di stare in guardia contro le eventuali sopraffazioni dei padroni, la massa operaia non sarebbe più quel tutto unito che ora oppone una fronte compatta ad ogni tentativo [illegible], ma si rilascerebbe rapidamente. Ed allora i suoi rappresentanti non sarebbero più l'espressione viva e forte dei suoi bisogni e l'arbitrato obbligatorio, malgrado tutte le buone apparenze, sarebbe il capestro dei lavoratori. Bisogna quindi che l'Italia meridionale si porti industrialmente al livello dell'Alta Italia, che l'azione delle nostre leghe si estenda e che gli operai organizzati rappresentino veramente la grandissima maggioranza degli operai, bisogna infine che l'educazione e l'istruzione di questi operai siano di molto aumentate, perchè, dovendo essi lottare personalmente nei collegi arbitrali coi padroni, sappiano validamente difendere i loro interessi.

Ora la classe operaia non è persino matura all'arbitrato. Questo è la cupola dell'edificio dell'organizzazione e noi dobbiamo cercare non si tenti collocarla prima che l'edificio sia finito, perchè altrimenti rovinerà con esso. E date le tendenze reazionarie del ministro Baccelli, dato la colpevole acquiescenza alle riforme del Senato all'Ufficio del lavoro, abbiamo il diritto di pensare che l'arbitrato obbligatorio che così prematuramente si vorrebbe approvare è lo strumento della organizzazione ancora bambina.

Le nostre leghe di resistenza, le nostre Camere di lavoro si tengano pronte a protestare tanto più vivamente contro queste insidie, in quanto per essere nascoste e presentate in forme lusinghiere e di progresso, sono più pericolose. Esse insistano invece per domandare tutte quelle riforme per cui il paese si sente maturo, e prima quella del Senato, di questa cappa di piombo soffocatrice di ogni iniziativa veramente liberale.

Tessitori, non tradite.

Causa un ribasso di salario è scoppiato in Rheinfelden uno sciopero fra i tessitori della ditta Batman Struli e C. Gli operai non vadano a cercar lavoro e sopratutto non tradiscano i loro compagni.

LIBRI NUOVI

La storia di Federico [illegible] dall'ignoranza al socialismo. — È questo il titolo di un efficace opuscolo popolare del compagno prof. G. Zibordi, che vivamente raccomandiamo, specie per la propaganda nelle campagne, e di cui pubblichiamo il sommario:

La famiglia di Federico — Le prime impressioni di Federico — I poveri e la famiglia — Gli amici di Federico e le ingiustizie sociali — Cosa pensa Federico della fede religiosa — Federico va soldato — La vita di caserma — Federico non capisce il perchè dell'esercito — Lo sciopero nelle risaie — Federico nei paesi dello sciopero — Federico alla predica in Duomo — Federico al Tribunale — Federico torna a casa — Il malcontento nel paese di Federico — Le discussioni all'osteria intorno alla miseria — La conferenza elettorale — Conclusione

L'opuscolo di 70 pagine, costa 25 centesimi e si vende presso il giornale *La Giustizia* di Reggio Emilia, la quale accorda lo sconto del 20 per cento a chi ne acquista non meno di 10 copie.

⁂

Il Clarinetto del sig. Arturo Frizzi, a causa di installazione di motore e nuovo macchinario nel nostro Stabilimento, uscirà irrevocabilmente il giorno 16 marzo p. v.

Mantova, 2 febbraio 1902.

[illegible]

Che cos'è il divorzio?

*È il titolo del nostro opuscoletto a **meno di un centesimo** pubblicato ieri allo scopo di spiegare in forma popolarissima, accessibile anche alla mente del povero contadino, della donna semplice, il vero carattere del " Progetto di legge Berenini-Borciani sul divorzio ", e sventare le bugie che spargono in proposito certi preti ignoranti od in mala fede.*

*L'opuscolo si vende al prezzo di **40 centesimi ogni 50 copie**. Già a quest'ora sono esaurite le prime* diecimila copie *e si metterà mano ad una seconda edizione con le opportune modificazioni.*

Le Sezioni del partito, le Associazioni popolari, i compagni volenterosi, gli amici delle riforme civili, i quali intendono cooperare alla propaganda, diffondendo gratis l'opuscolo specialmente nelle campagne, sono invitati a mandare subito l'ordinazione coll'importo alla Sezione socialista torinese, Galleria Nazionale ingresso F, Torino.

Sezione Torinese del P. S. I.

Ai morosi

La C. E. ha deciso che i morosi possano usufruire della facilitazione accordata loro dall'assemblea per mettersi in regola nei pagamenti *fino al 28 febbraio*.

I morosi si decidano a mettersi in regola, se non vogliono decadere da soci.

AVVISO

Si pregano i compagni dei vari paesi dei Collegi di Torino e Cuneo a voler inviare al Comitato di propaganda le seguenti informazioni:

1. I nomi dei compagni a cui si possa rivolgere il Comitato per tenere conferenze.
2. Se esista o non lega o circolo socialista e il numero dei soci.
3. Se vi sono consiglieri comunali socialisti.
4. Le condizioni economiche del paese (esiste piccola o grande proprietà? vi sono cooperative agricole? vi sono molti emigranti?)
5. Le paghe giornaliere sono misere? a quanto [illegible]
6. Voti avuti dal candidato socialista, se vi fu.

I compagni rispondano brevemente a queste domande.

Il Comitato di propaganda.

— Annunziamo anche ai compagni del circondario che la C. E. ha deliberato di indire un

CONGRESSO PROVINCIALE

fra le Sezioni appartenenti alla Provincia di Torino: diremo quanto prima il giorno in cui avrà luogo.

I compagni favoriscano intanto rispondere alle richieste sopra formulate.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO *(Vice)*. — *I pifferi di montagna.... e gli eroi del giorno.* — Nella precedente corrispondenza abbiamo rilevato in qual modo i nostri amenissimi Tecoppa raccogliessero le firme dei soci, allo scopo di impedire che i socialisti (come essi andavano, con insigne malafede, insinuando) *portassero via 1600 lire (sic)*, ed allo scopo palese di distruggere la Società e portar via gran parte dei fondi sociali per *fondarne* un'altra antisocialista, nella quale entravano quali soci onorari tutti gli alti papaveri del Municipio, della parrocchia *et similia*; e prevedevamo che appunto perchè erano compromesse tante autorità, lo schiaffo sarebbe stato più secco e solenne.

E secco e solenne lo fu infatti!

Il giorno 10 gennaio detti avversari fecero tenere alla presidenza una lettera portante 110 firme (con una sola autentica) chiedente pel giorno 12 successivo l'assemblea dei soci per discutere sulla « Revoca dell'attuale Amministrazione e Consiglio generale ». Poichè i firmatari (presunti e problematici) non avevano fiducia nè nell'una nè nell'altra, essendo questa e quella composti essenzialmente (!) *di uomini appartenenti ai partiti sovversivi* (sic) *e contrari alle istituzioni nazionali* (sic); *e che hanno nessun riguardo ai vecchi fondatori della Società* (bhum!).

Nell'adunanza del Consiglio generale, indetta per il giorno 12, il presidente fece loro rilevare che detta sottoscrizione con e l'ordine del giorno in essa contenuta, per molti ragioni non fossero validi poichè contraddicenti completamente alle norme statutarie e nel tempo stesso, con finissima ironia, dimostrò ai presenti quali siano i veri sovversivi e distruttori della Società. In quest'ordine d'idee parlò pure il compagno Nasi. Presa infine la parola il compagno Amateis, con una improvvisazione ben riuscita dimostrò l'insussistenza delle accuse e delle insinuazioni mosse all'Amministrazione ed al Partito socialista incitando quindi gli avversari ad essere più sinceri e serii pel bene di tutti.

Parlando sopra alla calunnia che noi socialisti abbiamo poco *rispetto dei vecchi fondatori della Società* (il che si riduce, a detta degli stessi avversari, alla esclusione di alcuni di loro dalla nostra lista nelle elezioni passate) dimostrò con dati di fatto, tali che gli stessi avversari non osarono smentire, come non siano i socialisti che disprezzino i vecchi fondatori, ma gli stessi loro giovani amici i quali con una incoscienza senza pari, fanno loro fare delle figure barbine e li pongono in condizioni tali da venire espulsi dal Sodalizio.

Inutile dire che i presenti lodarono le parole dell'oratore poichè quella inaspettata improvvisazione riuscì completamente a disarmare gli avversari dalle [illegible].

E così fu infatti poichè essi in seguito abbandonarono a poco a poco la sala.

E pensavano, i pifferi, di venirci a suonare, mentre invece se ne andarono suonati, cioè, becchi e bastonati!

E furono maggiormente... becchi e bastonati pel fatto eloquentissimo che molti dei loro firmatari venuti su nostri nemici se ne andarono via amici convinti della nostra sincerità, della bontà della nostra causa e della vacuità palese dei... pochi eroi da strapazzo.

E questa è la sola e la logica figura che sono destinati a fare tutti quei lavoratori che, tradendo gli interessi loro e della loro classe, si mettono a fare gli scagnozzi della classe dei padroni e dei loro degni difensori: i preti.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. P.)*. — Anche in questo paese i clericali lavorano alacremente a raccogliere firme contro il divorzio, andando in tutte le famiglie e chiedendo alle donne: « Siete contente di stare col vostro marito? » Gli rispondono di sì, « ebbene sottoscrivetevi qui, perchè guai se passasse la legge del divorzio, i vostri mariti dopo d'avervi spogliate del più prezioso fiore, potrebbero per un futile motivo buttarvi in mezzo alla strada e prenderne delle altre; insomma preghiamo domeneddio che questa legge naufraghi per sempre ».

Buffoni!

Intanto il parroco, domenica scorsa, dal pergamo invitò tutti i fedeli a scriversi e di non avere paura di nulla, perchè se dovesse succedergli qualche cosa d'incontrario, esso sarebbe il primo ad incontrarlo, affrontando tutti i pericoli, dimostrando così ai buoni fedeli il suo eroismo, sperando che tutto il paese ascolterà il suo detto e farà la volontà sua.

I socialisti dal canto loro fanno altrettanto, facendo una propaganda minuta, dimostrando le castronerie dei clericali.

PONTESTURA MONFERRATO. — Domenica scorsa fu tra noi il compagno E. Molinari per una conferenza.

Impossibile riassumere la smagliante parola del bravo conferenziere, perchè sarebbe uno sciupare il suo ottimo successo. Egli dimostrò con grande quantità di argomenti ed in modo così evidente le tristi condizioni, lo sfruttamento e la degradazione morale dei lavoratori della gleba, da spronare anche i più incoscienti ad entrare nelle file del grande esercito dei [illegible].

Parlò con esempi così luminosi delle armi economiche e politiche che deve adoperare l'oppresso lavoratore, da persuadere anche i più tenaci avversari.

Fu insomma un'ottima conferenza ed una buona giornata di propaganda.

Domenica, 2 febbraio, si avrebbe dovuto aver qui il compagno Baliono, ma causa la conferenza Ferri a Vignale, si rimandò.

A Vignale vi andò colà tutto l'esercito dei lavoratori [illegible].

CORTAZZONE D'ASTI. — Già da qualche tempo nel nostro Consiglio comunale, le tornate non procedono più regolarmente, causa dissensi fra amministratori per questioni politiche.

Essi non badando agli interessi del paese e il loro dovere si guardano in cagnesco, sfogando il loro livore in meschine questioni personali.

Operai e piccoli proprietari, che ne dite di tutto questo? Non sarebbe tempo di scuotersi una buona volta dal letargo, e alle prossime elezioni firmare il passaporto a quei signori e mandare al loro posto persone più attive e che si curino maggiormente dei nostri interessi?

Se voi lo volete, lo potete: tutto sta nelle vostre mani, perchè siete la maggioranza.

Ma per non lasciarvi sedurre dalle promesse lusinghiere che certi messeri dispensano alla vigilia delle elezioni, dovete pensare per tempo ad organizzarvi, per studiare e formare il vostro programma amministrativo, e scegliere persone alle quali possiate fidare i vostri interessi del Comune.

SAVIGLIANO (*Atl*). — *Al cronista del « Corriere di Savigliano »*. — È naturale che, dopo i preti, si schierino contro il divorzio anche i liberali.

Nel numero 5 del *Corriere di Savigliano* troviamo nella cronaca un falso resoconto della conferenza andata in fumo nell'oratorio della chiesa di S. Giovanni.

In esso il cronista scrive che la conferenza era privata e che per l'intervento di alcuni disturbatori il reverendo don Mariano dovette sospendere ogni cosa, e per commento fa seguire due sole parole ed eccole: *Bella libertà*.

Ed ora alcune nostre domande ed osservazioni all'egregio cronista.

Era lei presente a quella conferenza?

Se presente, perchè falsificare le cose e perchè non esporre al giudizio del pubblico come si svolsero i fatti?

E se non era presente, cosa che suppongo e di cui anzi son quasi certo, perchè pubblicare un simile resoconto, assumendosi piena responsabilità, e farlo seguire con due parole, che uscite dalla sua penna non sanno altro che di sarcasmo?

Di grazia, ci saprebbe dire dove ha ella attinto quelle false informazioni?

Noi sappiamo benissimo quale sia il movente che l'ha spinto a scrivere un simile falso resoconto, ed il movente sta che il suo giornale è pur anch'esso contro il divorzio ed una prova sia che in un passato numero conteneva un articolo di fondo contro il progetto, e quindi, anche per questo motivo, si guarderà bene di rispondere alla nostra ultima domanda che gli rivolgiamo.

Una raccomandazione gli rivolgiamo ed eccola in brevi parole:

Sia per un'altra volta più sincero, e nel dare dei resoconti sappia almeno imitar noi che sebbene nella vittoria riportata non abbiamo che pubblicato i fatti successi.

Alla famiglia del compagno

[redacted]

Consigliere comunale socialista

morto martedì, 4 corr., le nostre più vive e sincere condoglianze. I compagni che hanno conosciuto e apprezzato le doti squisite del caro compagno ne piangeranno certamente con noi la mancanza.

La famiglia ci prega di ringraziare i compagni tutti che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro estinto.

Oblazioni a favore delle spese per inscrizioni elettorali

Raccolte la sera di sabato 30 novembre 1901 alla sede della Sezione del Partito .	L.	6 80
A mezzo Pasquali Andrea, avanzo bicch.	»	0 75
Totale	L.	7 55

PICCOLA POSTA

Vistalto (*Visch*) — Non possiamo pubblicare.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-33 - Torino

EMPORIO
di Apparecchi per la produzione del
Gas Acetilene

Luce magnifica, eguale a quella del Sole.
La più conveniente
Non si teme la concorrenza.

LAMPADE GASOGENI
Premiati e Brevettati

Impianti illuminazione
pubblica e privata

Catalogo gratis a richiesta

GERMANO GIOVANNI
TORINO
Via Gioberti, n. 32.

Provare per credere — Provare per credere.

PALMINA

Burro Naturale di Noce di Cocco.

Purissimo Burro Vegetale insuperabile per Cucina

ECONOMICO — IGIENICO — RISPARMIO 50 %

Domandatele alle Cooperative ed ai Salumieri

Prerogativa della **PALMINA** *è di non irrancidire e di potersi conservare da un anno all'altro senza perdere nessuna delle sue qualità.*

La **PALMINA** non viene ad occupare il posto di qualsiasi altro burro del suo genere, bensì un posto suo proprio.

La **PALMINA** è un burro vegetale, purissimo, assolutamente neutro, nutriente in sommo grado ed altamente igienico.

La **PALMINA**, in confronto con qualunque grasso di cucina, e col burro di latte in particolare, presenta enormi vantaggi per l'economia domestica ed indiscutibile superiorità dal punto di vista della digeribilità, risultando inoltre massimamente igienico, data la mancanza di materie animali e la totale assenza di ogni pericolo.

Usando la **PALMINA**, oltre l'essere più igienico, si risparmia il 50 %, perchè non solo il suo prezzo di costo è inferiore al burro di latte, ma perchè la prima regola per cucinar bene colla **PALMINA**, dove occorre un ettogramma di burro, non si devono usare più di settantacinque grammi di **PALMINA**, cioè un quarto meno.

Quadro comparativo..... che parla poco e dice molto.

	Sostanze grasse		Acqua		Materie minerali	
PALMINA . . .	99,93	per cento —	0,06	per cento —	0,007	per cento
Burro di latte . .	84,90	»	14 22	»	0 98	»
Margarina . . .	82,90	»	15,50	»	1,00	»
Grasso di Bue . .	97,20	»	1,96	»	0,84	»
Grasso di Montone	87,88	»	10,84	»	1,64	»
Lardo	75 75	»	9,15	»	15,10	»
Strutto	98,33	»	1,26		0,41	»

DICHIARAZIONI *di Medici, Laboratori Chimici, Laboratori Municipali, Stabilimenti, Scuole, Collegi e Cooperative attestano che la* **Palmina** *è indispensabile alle cucine economiche ed alle grandi famiglie che vogliono viver bene.*

L'uso della **PALMINA** fu già introdotto non solo nei principali Hôtels e Ristoranti, ma anche nell'Esercito e nella R. Marina.

A semplice richiesta si forniscono istruzioni e schiarimenti

Rappresentante **E. CANTONE**, *Via Pastrengo, 3*
Telefono 12-22

AVVERTENZA. — La PALMINA è usabile in tutto e per tutto, eccetto che negli antipasti, non avendo nè odore nè sapore. Notasi poi che appunto per la sua genuinità, non ha un colore che appaghi immediatamente l'occhio; epperò prima di giudicare occorre provare.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Assoclaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ARTICOLI RACCOMANDATI:

VERMOUTH CHINATO "ALLEANZA,,

Raccomandiamo ai signori Soci questo ***Vino Vermouth*** che ha già riscosso i più lusinghieri giudizi di competenti buongustai. Base del nostro Vermouth è il ***Moscato di Canelli***. La delicatezza, la soavità, l'armonia nell'aroma e nel gusto, faranno ben presto preferire il nostro Vermouth a tutti gli altri fabbricati bene spesso con principî scadenti. — La preparazione diretta del nostro Vermouth ci permette inoltre, malgrado la qualità sceltissima dei componenti, di esitarlo al mitissimo prezzo di **Lire 1,10** *la bottiglia da litro e* **Lire 0,50** *la boccetta (vetro compreso)*.

SAPONE "ALLEANZA,, 450 quintali all'anno.

Senza tema di essere smentiti, è il miglior Sapone per bucato. Detersivo senza pari ed eminentemente economico

Trovasi in vendita nei molti nostri Distributori:

In barre, L. **0,64** il Kg. - A pezzi di gr. 500 circa, L. **0,30** caduno. A pezzi di gr. 250 circa, L. **0,15** caduno

Onde meglio soddisfare alle esigenze ed all'economia degli acquirenti, il nostro sapone viene sottoposto, prima della vendita, all'essicazione naturale, mediante grandi depositi che permettono un turno sufficiente per la necessaria stagionatura.

In meno di due anni **ottenne il primato** su tutti i saponi da bucato, riuscendo per le sue qualità caratteristiche (a base di olii) ad eliminare, poco per volta, tutti gli altri tipi, che continuarono bensì ad essere in vendita presso i nostri Distributori (anche a prezzo inferiore) ma che ora, per la mancanza assoluta di richiesta, sono si può dire totalmente scomparsi. — A quanto sopra ne fanno fede i Distributori più popolari, come i N. 2, 3, 5, 7 e 8 che mentre prima, a seconda della loro località, variava con insistenza la richiesta del sapone Lamm, Gierlert, Vergine, ecc., con vendita assai limitata, ora non solo il nostro sapone divenne egualmente in uso popolare per tutti, vincendone le tradizioni locali, ma aumentò in modo tale da superarne le previsioni.

PASTA DI NAPOLI

Qualità extra, L. **0,60** il Kg. Fornita all'*Alleanza* dai due grandi Pastifici a vapore **FRANCESCO SCAFA & ORSINI** di **Torre Annunziata**. — Consumo mensile: Quintali **100**.

FRUTTA SECCA

FICHI (spaccatelle al finocchio)	**L. 0,60 al Kg.**
PRUGNE BOSNIA (da cuocere) pezzatura [illegible]	**„ 0,65 Id.**
CASTAGNE BISCOTTATE	**„ 0,35 Id.**

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA,,

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 139).
» 5 — Via Madama Cristina, 84
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Verdura e Fattoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono [illegible]).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono [illegible]).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio* soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 716).
» 17 — Stradale di N[illegible], 103, *fuori dazio* (Telefono 1363).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Novità per la stagione invernale
Via Sacchi, n. 2.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (scala F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 15 Febbraio 1902 — Anno XI - N. 7

Lo sciopero dei Gasisti di Torino

Lo sciopero dei gasisti, di cui nel numero passato abbiamo minutamente parlato, continua calmo e ordinato: da venerdì non una defezione di scioperanti dalla lotta abbiamo dovuto notare, e non meno forti e non meno decise sono la speranza nella vittoria e il desiderio di resistere.

E poichè nel numero scorso ci siamo fatto scrupolo di dare dettagliata notizia di quanto veniva e viene richiesto dagli operai gasisti per mettere in chiaro e dimostrare ai cittadini torinesi questo: che gli operai gasisti erano e sono *onestissimi* nel chiedere e che il rifiuto a qualsiasi trattativa da parte delle Società è assolutamente un atto biasimevole, e crediamo di far cosa utile e grata dicendo ancora qualcosa sulle richieste dei gasisti, e riferendo sui fatti quali si svolsero nei giorni passati.

La Società Consumatori.

Allorquando i redattori dei giornali cittadini si recarono, se ben ricordano i lettori, ad intervistare il direttore, ingegnere Berria, sullo sciopero e sulle richieste degli scioperanti, questi, prima di rispondere, si affrettò a dichiarare senz'altro che la Società Consumatori non era una società di speculazione, che essa era una vera e propria cooperativa, che viveva e continuava ad esistere per il solo vantaggio dei consumatori: ora tutti sanno che la Società Consumatori in **3** anni pagò **800.000** lire di debiti, e che ora ha denari per pagare il carbone a prezzi contanti, mentre prima doveva per ciò ricorrere ad imprestiti; mio Dio, se la Società Consumatori non fosse stata « cooperativa » ma di semplice speculazione, chissà i debiti che avrebbe pagato e i guadagni che avrebbe fatti!

Le buone condizioni degli operai gasisti.

I signori direttori delle Società del gas interrogati poi sulla equità e opportunità delle richieste di aumento di salario, delle pensioni fisse *assicurate* agli operai, del servizio medico gratuito, ecc., hanno risposto raccontando le più grandi panzane: così sulla richiesta di aumenti di salario essi risposero asserendo che i gasisti avevano pretese esagerate: tutti i nostri operai hanno lire 4.50 al giorno: quale altro operaio al giorno d'oggi può pretendere e trovare un salario così alto? hanno detto i signori direttori: è *roba da matti* il voler pretendere un aumento ad un salario sì lauto!!

E certo se tutti gli operai gasisti avessero avuto 4,50 al giorno, benchè noi crediamo che il guadagno di 4,50 al giorno non sia eccessivo, ma solo sufficiente per le necessità della vita, non si sarebbero mossi o almeno non avrebbero messo fra le loro domande, aumento di salari; ma sono pochi, sono solo i fuochisti che guadagnano 4.50 al giorno, mentre tutti gli altri hanno salari che oscillano fra le due e le quattro lire: del resto se i lettori conoscessero quanto sia faticoso, insalubre il lavoro dei fuochisti, direbbero che *per pagare il loro lavoro* 4.50 al giorno non sono assolutamente sufficienti.

Il direttore della Società Italiana ha poi parlato di migliorie introdotte a vantaggio del personale: « così, disse, egli diede una [illegible] e un berretto gratuitamente agli operai »: e si dice intanto che 10 anni fa se ne davano due; disse che al servizio medico egli aveva già pensato: « i medici [illegible] già per curare *gratuitamente* gli operai ammalati ». *I medici* si riducono ad uno solo che, si capisce, dovendo curare tanti finisce di non poterne curare nessuno.

Così disse ancora che la Società aveva già disposto e fatto tutto per dare le pensioni agli operai vecchi e inabili al lavoro e per le vedove: ma tali pensioni sono *volontarie*, vale a dire che esse dipendono dal buon cuore delle Società del gas; così chi avrà demeritato (secondo il giudizio del direttore) della stima dei suoi superiori, per essere stato ad esempio socialista, arrivato alla vecchiaia, dopo tanti anni di lavoro, non potrà ottener nulla: è per questo che gli operai gasisti mentre vogliono che la loro permanenza nella società venga regolata da uno speciale regolamento che li difenda e li sottragga alle *bizze* o alle prepotenze dei superiori, vogliono anche che uno speciale regolamento dica loro con certezza quali potranno essere le loro sorti quando, stremati dal lavoro, dovranno lasciare le officine.

Su per giù le stesse affermazioni e le stesse dichiarazioni sulle condizioni degli operai le ha fatte la Società dei Consumatori, con quanto fondamento di verità lo abbiamo già visto; questa poi, per bocca del suo direttore, ha detto che assolutamente non *avrebbe potuto* dare aumenti di salario ai suoi operai, per mancanza di mezzi: ma poi si lasciò sfuggire che erano in corso studi per diminuire il prezzo del gas di un centesimo, riduzione che avrebbe dato alla Società una perdita di ben duecento mila lire. Ma dunque i denari ci sarebbero! e gli operai non chiederebbero tanto!!

Non era la maniera di domandare!!

Ma le Società del gas, per bocca dei loro direttori, hanno cercato di ingannare la cittadinanza, non solo esagerando *in bene* le condizioni dei loro operai, ma anche cercando di metterli in cattiva luce e quindi di attirarsi le simpatie della cittadinanza, facendo la storia della presentazione del Memoriale e del loro rifiuto a qualsiasi risposta.

« Non era la maniera di domandare », hanno detto i direttori; se gli operai fossero venuti da noi, senza mandare nessun estraneo (l'*estraneo* è il consulente della Lega gasisti, avv. P. Gherardini) a portare il Memoriale, e non ci avessero *imposto* un termine tassativo a rispondere, noi ne avremmo preso visione e benevolmente avremmo poi risposto.

« Ma come mai avremmo noi potuto rispondere ad un Memoriale senza firma e presentato in un modo che ledeva il *principio* di autorità? »

Innanzi tutto vediamo come stanno le cose: il Memoriale venne presentato *senza firme* di individui, ma colla sola firma « la Commissione », accompagnata dal bollo della Lega gasisti e presentato dall'avv. Gherardini, perchè la Commissione dei gasisti, già edotta del modo con cui furono trattati altri operai dalle stesse Società perchè osarono presentare essi stessi le domande dei loro compagni, non voleva dar modo alle Società stesse di commettere dei nuovi soprusi: quanto poi al termine perentorio per la risposta, nessuna ragione avevano le Società del gas per rifiutarsi di rispondere; lo stesso fu fatto a Milano, Genova e Alessandria, e gli operai ebbero le risposte che desideravano; la ragione del rifiuto vera e sola sta, lo abbiamo già detto nel numero scorso e ne siamo ora più che mai convinti, sta in ciò che le Società del gas non vogliono assolutamente riconoscere negli operai il diritto a *chiedere* e a volere, ma solo il dovere di obbedire e di implorare; in questo i capitalisti italiani si mostrano assai più reazionari dei capitalisti della « Union des gas! » Non è una novità per noi questo misoneismo per tutto quanto sa di nuovo e di moderno delle classi dirigenti e della classe ricca italiana, e la tendenza quindi e la ferma decisione di impedire qualsiasi movimento operaio, qualsiasi atto della classe operaia che esca dalle forme tradizionali, medioevali, del rispetto e dell'obbedienza assoluta e cieca.

Durante sette giorni di sciopero.

Dal giorno in cui abbiamo parlato ai lettori del *Grido del Popolo* dello sciopero dei gasisti, sette giorni, sette lunghi giorni sono passati di ansie, di incertezze, ma, diciamolo pure, per noi anche di grande soddisfazione: non avremmo mai creduto, nè sperato in una solidarietà così piena, così bella, così completa, non avremmo mai neppur creduto possibile una resistenza così calma e così eroica da parte degli operai gasisti da poco tempo organizzati..... e il nostro cuore esultò per la gioia e per la soddisfazione di momenti indimenticabili di entusiasmo, di fermezza e di commoventi atti di coscienza civile dati dagli scioperanti! Ma se togliamo la gioia che ci è venuta dalla prova di una coscienza veramente civile dataci dagli scioperanti, se togliamo il conforto venutoci dal loro contegno fermo e deciso, ben tristi e ben dolorosi fatti abbiamo dovuto osservare e registrare nei giorni passati.

Ancora Governo, Municipio e Società.

L'on. Morgari, il 9 febbraio telegrafava a S. E. Giolitti in questi termini precisi:

« L'azione del prefetto si esplicò finora in due modi: fornire i militari alle Società del gas e rifiutare un colloquio alla Commissione degli scioperanti. Questo non si chiama garantire la pubblica sicurezza, ma parteggiare per il capitale contro il lavoro. Chiedo che si ordini al locale prefetto il ritiro dei militari e la sua immediata intromissione per risolvere la vertenza. — *Morgari* ».

Il liberale Giolitti rispose che il prefetto non poteva intervenire senz'essere richiesto da ambe le parti contendenti: non rispose però alla seconda richiesta del nostro Morgari, « che qualora il prefetto non fosse intervenuto, fossero ritirati dalle officine i militari » Giolitti, lo abbiamo già detto, non vuole biasimare assolutamente l'operato di un... *marchese*.

Quanto al contegno del Municipio possiamo dire che esso sia stato ancor più partigiano e biasimevole di quanto non lo sia stato nei primi giorni coll'accordare i pompieri e gli spazzini municipali alle Società del gas: infatti, cos'ha fatto il sindaco e con lui la Giunta municipale per risolvere il conflitto, per ottenere che le Società fossero venute a trattative coi loro operai? Nulla, assolutamente nulla.

E sarebbe stato poca cosa se il sindaco si fosse addormentato nel dolce far nulla e avesse lasciato che la forza di resistenza degli operai avesse imposto alle Società di venire a trattative: ma il sindaco ha voluto far qualcosa, ma non, come dissi, per risolvere il conflitto, bensì per renderlo più acuto e per dare alle Società la possibilità di resistere e di vincere. Così non solo non ha richiamato le Società all'osservanza dei capitolati, ma si è associato a quell'*ukase* che le Società hanno lanciato minacciosamente ai loro operai e con esse ha detto: « chi entro lunedì non farà richiesta di ritornare, non sarà più riammesso al lavoro »: non solo, ma ha anche pubblicato un manifesto, che ben è stato chiesto il manifesto-vergogna e che noi qui interamente pubblichiamo a tutto onore e lode del sindaco Casana:

« *Operai già addetti al servizio*
delle Società del Gas Torinesi,

« Un sentimento vivo e sincero di grave preoccupazione per l'avvenire vostro e delle vostre famiglie mi muove a rivolgervi una parola, che io desidero con tutto l'animo possa essere da voi accolta come parola paterna (sic).

« Affrettatevi a valervi dell'invito delle Direzioni delle Società per rientrare alle officine.

« La necessità suprema di provvedere alle esigenze della vita cittadina, al bisogno impellente di gas per l'esercizio di arti ed industrie da cui dipende il lavoro di tanti vostri fratelli operai, ha purtroppo costituito uno stato di cose pel quale molti fra voi non potranno più trovar posto in quelle officine.

« Ogni maggiore ritardo non fa che aggravare questa dolorosa situazione.

« L'Amministrazione comunale non fu mai sorda all'appello di interessamento da parte di operai.

« Io prendo formale impegno verso quelli che rientreranno alle officine di studiare coi massimo interessamento le domande già rese note e di promuovere dall'Amministrazione comunale ogni maggiore azione al fine di ottenere ciò che, dopo quell'esame ed in correlazione colle disposizioni vigenti nelle altre città, risultasse equo e possibile.

« *Operai Gasisti,*

« Ascoltate la voce di chi, rappresentando l'intera cittadinanza, sente per questa ragione anche più intenso il desiderio di veder posto termine ad uno stato di cose per voi e per le vostre famiglie così dannoso.

« Addì 10 febbraio 1902.

« Il Sindaco: Casana.

« *Il Segretario:* Tesiera ».

All'appello del sindaco ben rispondeva la Lega dei gasisti con quest'altro manifesto:

« Gli operai gasisti scioperanti, di fronte al manifesto lanciato dal sindaco alla cittadinanza torinese, sentono il dovere di opporre, nel loro interesse, alcune osservazioni.

« Convinti essi e sicuri di riuscire vincitori nella attuale lotta, e certi inoltre di essere nel loro buon diritto, sentono di non poter accogliere la proposta del sindaco di Torino, colla quale li invita a ritornare alle loro officine.

« Nè possono accettare tale proposta, accogliendola come parola paterna, poichè la condotta sua dei giorni passati non dà tale fiducia. Perchè infatti, mentre verteva la lotta fra i lavoratori e le Società, l'Amministrazione civica, e per essa il sindaco, non solo si accontentò, come era suo dovere, di fare in modo che il servizio pubblico procedesse regolarmente, ma prese posto apertamente in favore delle Società, mettendo a loro disposizione il personale del Municipio, senza accettare in modo alcuno l'invito degli scioperanti di interporsi fra i contendenti e togliere ogni causa di dissidio

« Per questi motivi adunque essi dichiarano di non poter accettare la proposta del sindaco.

« *Per la Lega dei gasisti:*
« *Il Segretario:* G. B. Actis ».

Se Governo e Autorità municipale hanno cercato tutti i modi per ottenere la resa degli operai, le Società del gas non hanno meno cercato di ottenere che i gasisti si arrendessero ai loro voleri: così dopo di essere ricorse alle intimidazioni pubblicando l'*ukase* di cui più sopra abbiamo fatto parola, sono ricorse all'inganno e alle arti più gesuitiche per cercare di decidere quei forti lavoratori a cedere..... e hanno inviato ad ogni singolo operaio, per mezzo dell'avvocato Margary la lettera che, per curiosità e per far conoscere ai lettori a quali arti si ricorra da certa gente per assicurarsi lauti guadagni, diamo qui tale e quale.

« Come membro di un'Associazione (*sic*) di Torino la quale si interessa (*sic*) vivamente al benessere degli operai di condotta lodevole, ho cercato di conoscere i nomi di alcuni tra gli scioperanti gasisti, i quali forse furono *trascinati dai compagni ed ingannati* da chi non ha cuore o altro che la propria ambizione ed il desiderio di *fare il signore alle loro spalle*.

« Ed avendo avuto mezzo di trovare il vostro nome tra quelli che sono stimati come operai di buona condotta, ho pensato di scrivervi questa lettera per domandarvi se accettereste la mia mediazione per cercare di essere riammesso in detta officina.

« Se credete di valervi di me, potete a trovarmi lunedì 10, alle ore 5 del pomeriggio nel mio studio ed io vi assicuro fin d'ora che ho la certezza di farvi accettare.

« In ogni caso venite a trovarmi e non ve ne troverete malcontento.

« Vi saluto

« *Dev.mo*
« avv. Margary Gherardo.

« N.B. — *Non conducete persone estranee perchè non le riceverei* ».

Badino bene i lettori a queste ultime parole: esse sono un commento chiarissimo a tutta la lettera.

Gli scioperanti?

Nonostante il proclama delle Società, nonostante le lettere e le arti più vergognose a cui sono ricorse le Società stesse per debellare lo sciopero, gli scioperanti non hanno in questi sette giorni disertato dal loro campo di battaglia: « il numero delle domande di riammissione, scriveva ieri la *Stampa*, è assai scarso. » E infatti gli scioperanti nonostante le minacce e le parole melate e commoventi (*sic*) del sindaco sono più che mai decisi a continuare nella lotta: essi sono certi della vittoria e compatti, concordi procedono e procederanno finchè le Società costrette, e per l'impossibilità finanziaria di resistere (poichè, lo sappiano i lettori, il gas fornito in questi giorni costa alle Società il doppio di spesa di quanto non costi in periodo normale) e per

ragioni tecniche che richiedono un personale pratico e rendono dannoso e pericoloso l'uso d'un personale avventizio, avranno dato agli operai gasisti la meritata vittoria.

Le prime trattative.

Finalmente, dopo tanti giorni, il prefetto di Torino si è deciso a intervenire per cercare di risolvere il conflitto: ha perciò ricevuto la Commissione dei gasisti, ha discusso *gentilmente* (a qualche cosa è riuscita la resistenza dei gasisti) coi singoli componenti la Commissione e ha concesso per oggi un nuovo abboccamento, promettendo l'intervento del sindaco e probabilmente della rappresentanza delle Società del gas. Come vedono i lettori, i gasisti hanno saputo imporre la propria volontà anche a quelli che fino a ieri non volevano riconoscere in essi alcun diritto ad imporla! Il prefetto, che prima li aveva ricevuti villanamente, li ha accolti cortesemente: quanta forza, quale potere ha mai l'organizzazione e l'unione!!

Il contegno dei giornali.

Diciamolo subito per mostrare che noi non ci lasciamo abbindolare dalla imparzialità apparente ma ipocrita dei giornaloni torinesi: è vergognoso che la città di Torino non abbia un solo foglio quotidiano onestamente democratico, che prenda decisamente parte a favore dei lavoratori contro gli azionisti di Società che dividono ogni anno dei milioni di interessi e di utili, mal retribuendo l'opera del loro personale e gabellando al pubblico del gas cattivo facendolo pagare per buono.

Questa nostra lagnanza ha trovato eco al Comizio degli scioperanti per opera del compagno Rappa, e le sue parole sono state accolte dall'applauso unanime dell'assemblea

I due rispettabilissimi redattori dei due rispettabilissimi giornali presenti, come con un commovente slancio di... autoincensamento li chiamò la *Stampa*, si allontanarono protestando, e la *Stampa* registra che la loro partenza venne salutata dai fischi di coloro che stavano più vicini alla porta d'uscita.

Ci piacerebbe sapere perchè proprio quelli fischiavano e gli altri no: e per togliere d'imbarazzo la *Stampa*, la assicuriamo che noi che stavamo in fondo alla sala, sentivamo che — a torto od a ragione — anche là si fischiava e come!

Ora intendiamoci: i fischi non erano proprio diretti a quei due poveri diavoli che non sono altro che due proletari salariati che in cuor loro farebbero forse anche sciopero volontieri (se la loro paga è in proporzione di quella di un critico d'arte che percepiva un soldo ogni riga .. oltre l'ingresso gratuito al teatro), ma ai direttori dei giornali che avevano la disgrazia di rappresentare.

Così chi è stato toccato di più ha strillato più forte: e mentre la *Gazzetta del Popolo* si è limitata a dichiarare che le proteste del Rappa e dell'assemblea non la toccavano affatto, la *Stampa* per due giorni di seguito è tornata sull'incidente vuotando tutto il sacco delle ingiurie e della bile concentrate verso l'oratore avversario che — imperdonabile colpa — ha il nome di una radice di cui deve pascersi di preferenza il direttore della *Stampa* a giudicare dal suo spirito e dal suo coraggio.

Noi vorremmo aver di fronte non due salariati che non sanno altro che protestare ed... andarsene, ma qualche rappresentante che volesse assumersi la responsabilità per il giornale suo e sapesse anche rispondere, e gli faremmo allora la nostra requisitoria.

Gli chiederemmo se è lecito ad un giornale *imparziale* di approvare l'operato della Giunta, senza limitazione di sorta, quando questo aiuto che la Giunta porta alle Società del Gas torna di tutto danno alla massa degli scioperanti, o se un giornale *imparziale* non dovrebbe invece — pur approvando i provvedimenti della Giunta pel bene pubblico — chiedere che da altra parte si facessero alle Società del Gas i dobiti ammonimenti perchè esse provvedessero al regolare andamento del servizio.

Gli domanderemmo se può un giornale *onesto* che poche settimane or sono declamava contro il pessimo servizio della Società Italiana, contro il gas spurio e la pressione insufficiente, lamentando i contratti a lunga scadenza che vincolavano la cittadinanza, tacere proprio ora che potrebbe domandare — per colpa d'inadempienza — la rescissione di questi contratti, e con quale ragione *lecita ed onesta* esso giustifichi il suo silenzio proprio nel momento in cui dovrebbe parlare.

Noi lo pregheremmo di dirci se è *leale* il continuare ad incolpare i gasisti di aver proclamato lo sciopero *nei giorni della neve* per mettere in maggior imbarazzo la cittadinanza, mentre è noto ormai anche ai fanali spenti delle vie che il memoriale colla relativa intimazione dei cinque giorni, venne presentato quando neppur Chionio pensava alla neve, o se un giornale veramente *leale* non dovrebbe piuttosto dire che, date le condizioni difficili in cui la neve sopravvenuta aveva già messo la cittadinanza, le Società hanno maggiormente colpa di non esser venute a trattative coi loro operai.

Noi gli chiederemmo se è *morale* l'accusare il partito socialista di sobillazione quando ben si sa che noi siamo intervenuti soltanto a sciopero scoppiato, non prima, e non abbiamo avuto alcuna parte nella proclamazione dello sciopero che venne deliberato dai soli interessati.

E chiederemmo ancora se è *lecito*, se è *giusto*, se è *onesto*, se è *leale*, il non aver una parola di protesta contro le autorità che violano la libertà di riunione, proibendo i comizi, la libertà di sciopero, arrestando chi fa pacifica propaganda a questo scopo, e obbligando taluni individui a lavorare con minaccie e intimidazioni, e se può un galantuomo non sentire il rossore al volto e non avere una parola di sdegno contro le *generose persone* che dànno ai traditori dei loro compagni, ai pochi gasisti che sono rimasti al lavoro *l'oblazione in ricompensa del loro zelo*, il denaro di Giuda cioè, col quale si compera la dignità e la coscienza dell'uomo.

Ah! gridatela ben forte la vostra imparzialità, la vostra onestà, la vostra lealtà, gridatela che tutti la sentano: se non lo dite voi nessuno ci penserebbe.

Ma ci pare che facciate una ben triste figura voi che siete ridotti a gridare dietro a chi vi conosce, vi guarda e non vi stima: « Noi siamo imparziali, noi siamo leali. noi siamo onesti ».

LO SCIOPERO DEI GAZISTI in Consiglio Comunale

In seguito al contegno scorretto e partigiano della Giunta municipale e del sindaco nello sciopero dei gasisti, i consiglieri socialisti presentarono, come tutti sanno, un'interpellanza concepita in questi termini:

« Interpelliamo il sindaco e la Giunta per conoscere:

« 1. Perchè l'Amministrazione municipale, consapevole del conflitto fra gli operai gasisti e le Società del gas e del probabile sciopero, non abbia creduto d'interporre in tempo i suoi buoni uffici per evitarlo;

« 2. Perchè, mancata la provvista del gas, l'Amministrazione non abbia sentito il dovere di applicare immediatamente le penalità prescritte per la colpevole inadempienza degli obblighi assunti dalle Società: diciamo *colpevole*, perchè lo sciopero scoppiò per colpa delle Società, le quali con ostentato disprezzo per le domande degli operai, non degnarono di una risposta qualsiasi i loro Memoriali;

« 3. Perchè, a far pesare la bilancia a favore delle Società, l'Amministrazione sia intervenuta affidando l'accendimento dei pubblici fanali ad agenti del Municipio, rifiutando anche l'offerta che gli scioperanti avevano fatto di provvedere essi nel modo consentito dalle circostanze ad una parziale illuminazione della città ».

L'interpellanza viene svolta nella seduta del 12 febbraio: ne diamo qui un resoconto particolareggiato, credendo con ciò di far cosa utile e grata ai lettori e ai compagni che non hanno potuto essere presenti alla seduta consigliare. Il primo a prendere la parola è il compagno nostro avv. Allasia: egli ricorda innanzitutto come i *desiderata* degli operai siano riassunti in un Memoriale a stampa, comunicato alle Società e alla stampa alcuni giorni prima della proclamazione dello sciopero, e come quindi non sia vero, come fu detto, che esso sia scoppiato di sorpresa. Si sofferma sulla obiezione che le richieste degli operai erano e sono così eccessive da mettere le Società nell'assoluta impossibilità di soddisfarle e la dimostra infondata dicendo che le Società si trovano in condizioni floridissime: « Che i guadagni delle Società siano lauti lo dimostra, dice, la dichiarazione fatta dal direttore della Consumatori, di aver pagato in tre anni d'esercizio 800 mila lire di debiti. Ma, aggiunge, nel Memoriale sono contenute altresì domande che non toccano il bilancio delle Società, come, ad esempio, quella dell'organico e del regolamento. Biasima il silenzio sprezzante delle Società, che chiama le vere responsabili dello sciopero.

Venendo poi a trattare della responsabilità della Giunta e del sindaco, dimostra come sia puerile la scusa del non intervento del sindaco per prevenire lo sciopero, che il sindaco non aveva ricevuto il Memoriale: il Memoriale venne certamente dato; ad ogni modo il sindaco, che non ignorava la vertenza fra operai e Società del gas, doveva, per il bene della cittadinanza, che egli dice di avere tanto a cuore, intervenire. E non è intervenuto: è intervenuto solo poi per accordare gli agenti municipali alle Società del gas, rompendo quella neutralità che devono mantenere i poteri pubblici nelle lotte fra capitale e lavoro. Del resto, egli dice, non avrebbe tanto biasimato la deliberazione della Giunta di affidare agli agenti municipali l'incarico di accendere i fanali, qualora il Municipio avesse applicato alle Società le multe prescritte dal capitolato per aver mancato di accendere i fanali come è loro obbligo: ma ciò il sindaco non ha assolutamente saputo nè voluto fare.

Finisce mettendo in rilievo il contegno civile degli scioperanti e censurando acerbamente la condotta della Giunta

Sindaco Casana. — Ribatte al consigliere Allasia; egli incomincia dicendo:

« Il consigliere Allasia presentò i fatti sotto il punto di vista che a lui pareva più conveniente. Ma conviene mettere bene in luce alcuni fatti da lui non bene spiegati ».

Si aspetta che egli metta in luce bene i fatti del nostro compagno, secondo lui, non bene spiegati; ma non sa che ripetere le solite dichiarazioni, che la necessità dell'illuminazione pubblica gli imponeva di affidare agli agenti municipali il servizio per l'accensione dei fanali, che egli non poteva porre i suoi uffici presso le Società perchè non era stato (i lettori ci scusino la parola) *salamelecato*, che il Memoriale era anonimo, ecc., ecc.

Dice come non crede che si possano applicare multe alle Società del gas, perchè gli scioperi sono considerati casi di forza maggiore (*dinieghi dal banco dei socialisti*), ed esamina la terza parte dell'interpellanza dicendo:

« E' cosa che attrista il vedere come si faccia carico all'autorità municipale di aver cercato di riparare ai danni dello sciopero nell'interesse della cittadinanza tutta, e, dopo d'aver detto che lo sciopero è violenza, finisce decantando l'opera propria a vantaggio degli operai, citando esempi di rialzi di salari ottenuti agli operai col suo intervento e che gli meritarono la gratitudine (si noti bene) *dei proprietari* (*la maggioranza lo applaude*) ».

Allasia. — Replica facendo notare che il Memoriale presentato al Municipio, se non era firmato, non era neppure anonimo, poichè recava il bollo della Lega Gasisti, e che il sindaco in una questione tanto grave non doveva fare questione d'orgoglio, e che doveva perciò, benchè non officiato, portare i suoi buoni uffici per risolvere il conflitto.

Contesta che uno sciopero costituisca un caso di forza maggiore; che tolga al Municipio di applicare alle Società le multe per non aver esse adempiuto ai loro obblighi; e finisce dicendo argutamente che il sindaco è in arretrato coi tempi non solo, ma anche colla legge, dicendo che lo sciopero riconosciuto dalla legge, costituisce un atto di *violenza e di prepotenza*.

Nofri presenta e svolge il seguente ordine del giorno firmato da lui e da Allasia:

« Il Consiglio non approva la condotta del sindaco e della Giunta nell'occasione dello sciopero degli operai delle Società del gas, perchè non la ritiene corrispondente nè agli interessi e diritti della cittadinanza, ma a tutto favore di quelli delle Società predette, nè ai criteri moderni e civili dai quali dovrebbe essere animata una pubblica amministrazione nelle lotte inevitabili fra capitale e lavoro ».

Dice che per la prima volta si è proclamato dal sindaco di Torino e dalla maggioranza del Consiglio, come lo provano i recenti applausi che si udirono, il divieto a certe categorie di operai di proclamare lo sciopero.

Nasi... si applaudì il sindaco che biasimava i sobillatori!

Nofri. Troppo si è sfruttata la parola *sobillatori*. Se noi siamo *sobillatori* perchè assistiamo gli operai nelle rivendicazioni dei loro diritti, ebbene noi continueremo anche in avvenire a fare i sobillatori, se così chiamate chi consiglia e conforta gli operai.

Esamina anch'egli la condotta del sindaco e della Giunta e dimostra che essi sapevano benissimo dello sciopero, tanto che ventiquattro ore prima della proclamazione facevano esercitare i loro agenti per accendere i fanali. Sapendosi così appoggiate, le Società come potevano essere incoraggiate a scendere a trattative coi loro operai? Il Municipio ha dunque apertamente preso parte per i capitalisti, per le due Società del gas, che hanno spadroneggiato e sfruttato in tutti modi la nostra città.

Tacconis. Quanta mala fede!

I consiglieri socialisti. Siete voi in mala fede! (*Rumori, proteste*).

Il *Sindaco* minaccia, se continuano le interruzioni, di abbandonare il banco della presidenza.

Nofri continua ad esaminare la condotta del Municipio di fronte alle Società del gas che, rifiutandosi di trattare con i proprii operai, hanno fatto l'atto più villano, più prepotente che si potesse immaginare.

In seguito alla condotta tenuta dal Municipio, in seguito a quanto hanno falsamente infiltrato le Società nell'opinione pubblica, i gasisti si sono trovati appoggiati dai soli socialisti. Essi hanno fatto quello che dovevano fare, e non potevano fare altrimenti, dato il contegno delle Società.

Eppure sapevano di trovarsi soli, senza alcun appoggio, tranne il nostro, perchè a Torino lo sciopero non si può, non si deve fare, a meno che gli operai diano prima tempo e mezzo ai capitalisti di farlo fallire. Qui dello sciopero si vuol fare una cosa politica, una ribellione, e così sia; e noi che fummo chiamati sobillatori ce ne assumiamo piena ed intera la responsabilità. Qui siamo tutti eletti dalla cittadinanza: sarà la cittadinanza che giudicherà la nostra e la vostra condotta! (*Applausi dai banchi dei socialisti*).

Dice che il sindaco se avesse voluto avrebbe potuto intervenire nel conflitto e avrebbe avuto il mezzo per decidere le Società a più miti consigli; conferma ancora, citando l'esempio dell'amministrazione ferroviaria che accettò di trattare sulla questione dei ferrovieri non solo con estranei ma con due già licenziati dall'amministrazione, come biasimevole e incivile sia stato il contegno delle Società del gas nel rifiutare di rispondere agli operai; e all'obiezione del sindaco che egli non poteva intervenire nel conflitto perchè non richiesto, risponde dicendo che nel conflitto fra ferrovieri e Società il Governo intervenne arbitro senz'essere stato richiesto dagli operai; finisce con queste parole: continuate pure nell'opera vostra incivile e reazionaria, Torino che per prima ha fatto la rivoluzione italiana saprà fare anche per prima la rivoluzione economica.

Il *Sindaco* (questa volta più imbestialito del solito) risponde mostrandosi offeso nel suo onore (chi crede ormai alle sue bizze?). Respinge l'accusa di parzialità. Del resto — soggiunge — non è questa l'accusa che ci rattrista; ci rattrista bensì il pensiero dello sfruttamento delle masse di cui alcuni si giovano per erigere dei piedestalli politici... (*Interruzioni vivaci sui banchi dei socialisti*)

Nofri (gridando). Lei non ha il diritto di insultarci. Lei abusa del suo posto (*Le interruzioni durano parecchi istanti*).

Allasia (gridando). Io volevo dire e non vi ho detto che voi vi siete dimostrati più parenti degli azionisti che degli stessi scioperanti (*Urla del repubblicano... monarchico Roggero e dell'avv. Nasi*)

Sindaco. A coloro che ci accusano di disinteressarci della sorte degli operai, dirò che si deve al nostro intervento se le Società concedettero di prorogare il termine per le domande di riammissione fino a sabato 15.

Voci dalla parte socialista. E' la forca caudina!

Parla in seguito l'on. *Villa*, il quale scopre e dimostra la concordia perfetta fra capitale e lavoro: perchè — dice egli — nè l'uno nè l'altro, se non si lavora, non fruttano (bella trovata! Marx è annientato!) Vuol commuovere col narrare i dolori che vengono dallo sciopero e... fa ridere; approva, si capisce, l'operato del sindaco e si siede dopo d'aver detto ancora qualche amenità sullo sciopero (povero vecchio! ah! benedetta vecchiaia! come ce l'ha ravviato!).

Sindaco. Dice che studierà tutti i desiderata contenuti nel memoriale, coll'intendimento che essi vengano accolti, per quanto sarà possibile, dalle Società; però s'intende che egli è sempre fermo nel volere che prima gli operai gasisti ritornino al lavoro: egli poi da *buon padre* si interesserà per loro.

Cerutti dimostra che altra cosa è organizzare gli operai, altra cosa è sobillare. I socialisti non fanno che organizzare, e la pratica dimostra che la forte organizzazione non solo non porta allo sciopero, ma spesso riesce ad evitarlo. Nessuno, nemmeno noi vogliamo lo sciopero, perchè sappiamo che è un'arma a doppio taglio. Ma quando il capitale sdegnosamente rifiuta qualsiasi discussione, agli operai non resta altro da fare che astenersi dal lavoro. Invoca anch'egli una parola efficace di rappacificazione, ma non crede che quanto hanno fatto finora il sindaco e la Giunta e quanto hanno promesso di fare, possa avvicinare il conseguimento dello scopo da tutti desiderato.

Ribattendo poi a quanto disse il sindaco, afferma che se è vero che in alcuni casi per opera sua gli operai ottennero rialzi di mercede, tali aumenti però non furono mantenuti perchè gli operai non organizzati non poterono e non seppero difenderli.

Nofri respinge l'accusa che i socialisti spingano gli operai agli scioperi; e dice: Noi quando scoppia uno sciopero sentiamo invece una spina al cuore (*Rumori*). Noi predichiamo semplicemente agli operai la necessità dell'organizzazione per la tutela dei loro interessi; e l'organizzazione degli operai tende ad evitare non a favorire gli scioperi, come è dimostrato dalle statistiche inglesi.

Ritorna sul confronto fra quanto si fece a Milano e quanto è avvenuto a Torino. Là, a Milano, gli agenti municipali furono mandati in giro per la città per vedere quanti fanali non erano accesi per applicare le multe; a Torino invece gli agenti furono mandati in giro ad accendere i fanali che avrebbero dovuto accendere gli agenti delle Società.

Il sindaco dice agli operai di rientrare nelle officine riservandosi di intervenire dopo, per ottenere dalle Società il soddisfacimento dei loro interessi. Ma come gli operai possono fidare di queste Società che li hanno trattati con tanto disprezzo?

Qui si propone — esclama — la resa completa in ginocchio, non la conciliazione.

Nasi. Ecco il sobillatore!

(A questo punto la maggioranza urla e raglia. Nasi, Roggeri, Tacconis s'agitano sui loro scranni..... lanciando improperi contro i nostri compagni).

Caviglia. Noi siamo stati più educati di voi: vi abbiamo lasciati parlare... (*La maggioranza raglia ancora*).

Nofri. Io sono semplicemente sincero. Qualunque cosa avverrà, se la vostra promessa è solo questa, noi staremo sempre con gli operai, perchè facendo altrimenti rinnegheremmo tutto il nostro passato...

Dopo la replica del compagno Allasia, il quale pure dimostra come la proposta del sindaco che dice: « gli operai tornino al lavoro e poi tratterò » non porti ad un accordo, ma ad una dedizione, il sindaco recita un pistolotto commovente sui mali che verranno alle famiglie degli scioperanti se questi continueranno nello sciopero, allo scopo evidente di decidere, se qualche gasista scioperante è presente, a ritornare al lavoro spaventato dalle sue parole, e conchiude rivolto ai socialisti: Ma io vorrei che la mia parola andasse al di là di queste mura, fino a « quegli sciagurati che voi avete animati allo sciopero ».

A questo punto tutti i consiglieri socialisti, come un sol uomo, scattano in piedi urlando all'indirizzo del sindaco: Menzogne! Bugie! Abbiamo saputo dello sciopero dopo di voi! (*Rumori, proteste, grida da tutti i banchi*).

L'ordine del giorno Allasia-Nofri messo ai voti viene approvato dai soli socialisti: la maggioranza difende bene le azioni delle Società del gas e....

Il sindaco " imparziale ",

Ci sono giunte ieri e oggi infinite proteste contro la violenza usata dagli agenti municipali sui nostri compagni presenti alla seduta del 12 febbraio e contro la limitazione *delle entrate* nell'aula pubblica.

Il sindaco « imparziale » difatti, lo riporta la *Stampa* stessa, nella seduta del 12 mentre non credette di impedire gli applausi alle sue parole del pubblico addomesticato che *si era fatto preparare nelle tribune*, represse e fece reprimere dai suoi agenti qualsiasi cenno di approvazione che fosse venuto dal pubblico alle parole dei nostri compagni. C'è da stupirsene?

Solidarietà.

Siamo spiacenti di non poter, per mancanza di spazio, pubblicare per intero i molteplici telegrammi e ordini del giorno giuntici in questi giorni; sono ordini del giorno di protesta contro il contegno del municipio e del governo, e telegrammi di augurio e di solidarietà coi gasisti scioperanti: ne ricevemmo da Napoli, Firenze, Casale, Alessandria, Genova, Milano, ecc. — Tutte le Leghe inscritte alla Camera del lavoro di Torino hanno protestato contro il contegno del municipio e del governo, e hanno dichiarata piena solidarietà cogli scioperanti gasisti. — I soci della Camera del lavoro radunati in adunanza speciale deliberarono di escogitare tutti i mezzi, non escluso lo sciopero generale, per imporre al governo e al municipio un contegno meno partigiano: si stanno organizzando conferenze sullo sciopero dei gasisti in tutte quante le Società Operaie della città.

Solidarietà in contanti.

Il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, mentre protesta contro le autorità governative e municipali che si posero dalla parte delle due Società del gas contro gli scioperanti: delibera di venire in aiuto ai detti scioperanti coll'obbligare ogni addetto all'Alleanza Cooperativa al versamento di una giornata di lavoro sino a formare la somma di L. 600.

— L'Alleanza Cooperativa Torinese votò per i gasisti lire 500 — La Lega S·rti, L. 5 — La Sezione gasisti di Genova, L. 300 — L'« Armonia », L. 2. — Intanto è stata aperta dalla Camera del lavoro una

sottoscrizione « pro gasisti ». — La Sezione del Partito Socialista terrà sabato sera una veglia danzante, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai; gli introiti saranno a totale favore degli scioperanti.

L'Associazione Generale degli Operai e lo sciopero dei gasisti.

Il Consiglio generale dell'Associazione Generale degli Operai di Torino in sua seduta 13 andato, *unanime*, mentre stigmatizza l'operato delle autorità cittadine che, invece di far opera di conciliazione nell'attuale sciopero degli operai gasisti, parteggiarono apertamente per le Società esercenti il gas: stigmatizzando pur anche l'operato di coloro che con anonime oblazioni a favore degli operai defezionanti dai compagni li incitano a non essere con loro solidali; si dichiara solidale coi gasisti scioperanti, manda loro l'augurio di vederli presto vincitori nell'ardua contesa, e delibera di erogare *per ora* a loro favore la somma di lire *duecento*.

Ancora a favore dei Gasisti.

La Lega Gasisti di Genova a mezzo del compagno Tagliaferri invia il proprio augurio di vittoria ai forti lottatori torinesi e come primo atto di solidarietà completa dà	L.	300,00
Molti compagni a mezzo De Filippi offrono	»	24,80
Gruppo ferrovieri Porta Nuova .	»	11,00
Alcuni soci della Cagiada, bene augurando agli scioperanti gasisti . .	»	5,50
Lattonieri e gasisti dichiarandosi solidali cogli scioperanti	»	2,85
Denari raccolti all'*Albergo Stella d'Italia* fra operai della Tipografia Pozzo e dell'Alleanza Cooperativa a mezzo Manassero	»	7,20
Fra compagni lieti contegno gasisti.	»	4,65
Avanzo bicchierata a mezzo Sesia .	»	0 60
Raccolte al Comizio di domenica 9 .	»	69,25
Raccolte al Comizio proibito di martedì 11	»	53,50
La Lega Gasisti di Ancona coi più sentiti auguri di vittoria invia . .	»	20,00
Società Pro Idea	»	10,00
Lega femminile	»	15,00
A mezzo Francheo raccolte fra esercenti	»	10,50
Campra Raimondo	»	0,40
N. N.	»	0,59
A mezzo Pocafossi, avanzo bicchierata	»	1 20
Quirico Giovanni	»	2,00
Bicchierata all'*Aquila d'Oro* . .	»	2 20
A mezzo Griotti Leandro . . .	»	1,00
Barberis Carlo	»	0,50
Cravera prof. Giuseppe	»	2 00
A mezzo Cravera raccolte a Bra e Torino	»	1.00
A mezzo Rebuffa fra esercenti . .	»	16,00
Vacca	»	1,00
Federazione Panettieri . . .	»	100,00

I nostri commenti.

Se scrivessimo ciò che l'animo nostro, giustamente irritato dalla osservazione quotidiana di tante ingiustizie e di tanti atti di partigianeria vigliacca, ci detta, noi saremmo certi che il nostro giornale verrebbe oggi sequestrato: ma a noi preme soprattutto che i lettori e che la cittadinanza possano leggere su questo nostro giornale, da cui purtroppo non possiamo che una volta la settimana far sentire la voce nostra, una esposizione serena dei fatti e che i gasisti possano avere, almeno da noi una parola che li difenda, una parola che li incoraggi a proseguire nella lotta intrapresa: perciò cercheremo in questi brevi commenti di essere soverchiamente calmi.

Non commenteremo il voto dato dalla maggioranza del nostro consiglio comunale di fiducia all'operato del Sindaco e della Giunta: ce lo aspettavamo e nessuno credo abbia pensato che diversamente avesse potuto avvenire. Il sindaco Casana e la Giunta sono una degna emanazione della maggioranza: la maggioranza è reazionaria, non solo, ma anche retriva: tali e quali sono il Sindaco e la Giunta.

E sia: se gli elettori crederanno che la maggioranza attuale del consiglio comunale non sappia tutelare i loro interessi, penseranno a spazzarli via: non siamo noi certamente a lamentarci che altri la pensi diversamente da noi: ciò che ci rattrista invece sommamente è la sfrontatezza di un Sindaco e di una maggioranza che hanno il coraggio di dire e di dichiarare la propria amicizia per gli operai, mentre in tutti i modi non hanno mai cercato altro che di impedir loro di conquistarsi qualsiasi miglioramento: ciò che poi ci nausea nel caso speciale dello sciopero dei gasisti è ancora la sfrontatezza del Sindaco, che dopo d'aver favorito in ogni modo gli azionisti delle Società del gas, ha il coraggio di mostrarsi offeso perchè accusato di parzialità: meglio ci sarebbe piaciuto che il Sindaco avesse detto: « Sì, noi vogliamo schiacciare gli operai, noi vogliamo che essi vengano ai nostri piedi a implorare il nostro aiuto: e per questo continueremo a lasciare gli agenti municipali alle Società del gas e a non lamentarci della violazione palese dei capitolati » allora noi li avremmo combattuti, ma li avremmo stimati, perchè la franchezza è degna di lode: ma sentir protestare l'amore per gli operai dopo quello che è stato fatto dalla Giunta comunale ci fa semplicemente schifo.

Ciò che ci conforta in questi giorni, in questa lotta sostenuta dalla parte avversaria colle armi più incivili e più vigliacche, è lo splendido contegno degli scioperanti, la loro fermezza e la loro fede: sono 800 operai che da 9 giorni combattono per il loro diritto ad un'esistenza più umana: ebbene essi nonostante la massima provocazione che viene loro dal Municipio e dal Governo che *forniscono i krumiri* a totale vantaggio delle Società, nonostantechè *lottino « per il diritto ad una vita meno triste »* non hanno mai sentito come i loro avversari che lottano per il mantenimento del superfluo (poichè ciò che chiedono gli scioperanti rappresenta appena appena il *superfluo* per gli azionisti), il bisogno di ricorrere ad altri mezzi e ad altre armi che non siano la solidarietà, l'unione e la concordia.

E la vittoria non potrà essere che per loro: essi non risponderanno certamente all'insidia che hanno teso e tendono loro le Società del gas per debellare lo sciopero e per vendicarsi poi di quelli che a loro sapere hanno eccitato allo sciopero, colla pubblicazione di quel tale ukase di cui già abbiamo parlato, ma rimarranno fidenti nella loro vittoria fino all'ultimo. E finiamo dicendo al Sindaco che affermava essere *una falsa* solidarietà quella che anima i gasisti a rimaner compatti, e a tutti quelli che la pensano come lui: « O voi, che imbevuti di egoismo e cresciuti in sole lotte di interesse non sentite e non comprendete queste manifestazioni di una coscienza nuova ispirata all'amore e alla solidarietà che si va man mano formando negli uomini, tirate vi in disparte e lasciate libero il passo a questo soffio di vita nuova e di idealità pure e sante che vengono alitando sulla società nostra, se non volete che questo soffio divenuto vento impetuoso vi disperda come foglie secche al vento! »

L'esempio di Trieste.

Togliamo dalla « Stampa »:

I gasisti di Trieste determinano lo sciopero generale in città. — Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 18:

Si sono messi in isciopero gli operai degli arsenali e delle fabbriche di gas del Punto Franco.

Le truppe sono consegnate. Accaddero delle colluttazioni e si fecero quindici arresti. La proposta dell'arbitrato fu respinta. Gli scioperanti sono 15 mila.

Nel pomeriggio scioperarono anche i macellai, i fornai e gli impiegati delle tranvie.

La situazione è difficilissima. Gli scioperanti hanno fatto delle dimostrazioni, preceduti da bandiere rosse e nere.

Hanno scioperato anche i tipografi, e domattina nessun giornale sarà pubblicato. Le truppe custodiscono il gazometro.

Legislazione Operaia e Legislazione Sociale?

(Contin. e fine V. N. 5, gennaio 1902)

V.
Leghe di resistenza e scioperi. Conclusione.

E perchè non dovremmo volerlo?

Ho qui davanti pochi appunti che alcuni giorni fa mi hanno servito eccellentemente per una conferenza di propaganda.

Ebbene da essi ricavo che le formidabili *Trade's Unions* si compongono di ben 1300 Sindacati e che il numero dei soci ascende alla cifra di 1,832,508; che il patrimonio dei costruttori di navi e dei meccanici è di 24,500,000 franchi, e che ai disoccupati furono dati 4,775,000 franchi di sussidio, alle vittime di infortuni 7,561,250 franchi e ai vecchi ed agli inabili 4,871,250 franchi; che la *Nuova Unione dei vetrai* di Lodenhaart è riuscita ad organizzare tutti gli operai del mestiere in n. di 7000; che il solo Sindacato degli scaricatori socialisti nel porto di Anversa, conta 14,000 membri; che il Sindacato dei sigarai di Gand paga annualmente di disoccupazione 15,000 franchi; che la *Federazione dei minatori* conta 29,000 membri e che la minuscola Danimarca è la meglio organizzata perchè il 74 0/0 fanno parte dei Sindacati.

E se guardiamo alla nostra Camera del lavoro, alla quale fu negato uno straccio di sussidio di 5000 lire annue, o che non sentiamo una stretta al cuore portandoci col pensiero a quella di Parigi che ha costato due milioni, ha una superficie di 1774 metri quadrati, con una facciata di 36 metri, un salone capace di 3000 persone e una sala degli scioperi di 426 mq? Che conta oltre a 400 Sindacati, con 200 uffici illuminati elettricamente, con una sovvenzione annua di 350,000 franchi e 200,000 operai ascritti alle diverse leghe di resistenza?

E la Camera del Lavoro di Milano coi suoi 36 000 iscritti?

Ma, per rimanere nel nostro Piemonte, non abbiamo forse la simpatica e forte Vercelli, la quale (iniziato il lavoro di propaganda a mezzo d'una scuola elettorale, della quale il compagno Paggi fu l'anima), a cominciare dalla Lega Metallurgici, nel breve spazio di tre anni conta 36 Leghe di resistenza (con un totale di 1347 iscritti), fra le quali primeggia l'*Unione dei contadini* di Trino con 400 soci?

Ebbene che è tutto questo se non frutto di energie esplicatesi dopo un estenuante lavoro, di ore rubate al sonno, di quattrini spillati dalle, purtroppo, smunte tasche proletarie, di bocconi di pane tolti dalla bocca?

Volere è potere, dice un vecchio adagio, e noi dobbiamo, è nostro sacrosanto dovere di volere, perchè lavorando si prepara un avvenire men triste al sangue del nostro sangue, alla carne della della nostra carne.

E perchè non dovremmo volerlo?

O che forse, compagni operai, la Lega di resistenza è quella piovra che assorbe i vostri risparmi senza darvi utile alcuno?

Non voglio discutere l'utile morale di aprirvi gli occhi alla luce, di farvi sentire che in voi v'è una creatura umana avente diritto ad un po' di sole, ad un po' di pane, ad un po' di vita; atteniamoci pure all'utile gretto, materiale.

Ogni 5 centesimi settimanali di quota che versate (lo scopo non monta e non merita trattazione) vi dà diritto a 2,50 di sussidio (1). Ebbene qual Cassa postale, Cassa di risparmio, Banca o Istituto d'assicurazione qualsiasi vi dà altrettanto?

E siccome queste cifre sono inconfutabili perchè v'attardate tanto?

Forse perchè temete l'ira padronale? Ma quando il *padrone* non ha più bisogno di voi vi manda a *quel paese* ugualmente. E, badate, il fatto che il capitalista vi perdona più facilmente una *sborgna* che non una dignitosa protesta (perchè, magari più *elegantemente*, una qualche *sborgnetta* non spiace nemmeno a lui) dimostra che, organizzati, siete per lui un pruno negli occhi. Forse perhè sono quasi più spesse le batoste che non le vittorie proletarie? Ma battaglia perduta vuol dire che, o s'è avuto troppa fretta d'ingaggiarla (e allora si perde per mancanza di *munizioni*), o non si è scelto il momento opportuno, e allora bisogna sopportare le conseguenze dell'atto avventato. Ma questo non monta; perdutane una oggi domani, fatti esperti, si ritorna più agguerriti all'assalto e si vince.

Fondiamole quindi e... che so... abbiamole care queste leghe come avremo caro, in un estasiamento d'animo, un incantevole mattino di primavera, un bel raggio di sole tra i rami delle quercie, una bella notte stellata, una goccia di rugiada, il canto dell'usignuolo, come il buon vino che lampeggia nel nostro bicchiere, come il sorriso della fanciulla che ci riscalda il cuore.

Amiamole come amiamo la madre nostra, perchè se la nostra mamma ci ha insegnato a fare i primi passi ed a balbettare il nome del Malfattor del Golgota, sintesi di tutto quanto v'ha di ribelle e perciò di umano, l'Associazione ci pone a contatto di questa umanità e ci insegna a conoscerla, redimerla ed amarla.

***

Nel mentre scrivo le principali arterie della Torino proletaria sono completamente al buio. Pare di essere ritornati al *buon tempo antico*.

O che forse la civiltà s'è arrestata d'un tratto?

Baie!... Neanche per sogno.

E' una categoria d'operai, quella degli addetti al gas, cui la divina scintilla della emancipazione avendo rischiarato d'un tratto la mente, si sono stretti in mutuo patto ed hanno posto sul gran tappeto del *dare* ed *avere* la loro questione.

I *miopi* urlano ed imprecano e non sanno risalire al *perchè* di questo buio, e camminano per le strade con un mozzicone di candela per non battere il muso contro i muri. Lasciamoli alla loro miopia e alle loro imprecazioni.

Qualunque abbia ad essere l'esito della battaglia, questa lotta (sulla quale aleggia il soffio grande di poesia che uno scioperante, il Pallo, questo Tirteo della oggidì rinnovantesi secolare e titanica lotta proletaria, canta, facendo getto dei suoi trentasei anni di servizio) per me è augurale.

E, mi si passi l'apparentemente paradossale figura retorica, da questa oscurità si sprigiona tal fascio di luce da rischiarare completamente la via lunga e faticosa per la quale il proletariato si è posto in cammino, e le di cui tappe, man mano che avanza, significano diminuzione d'ore di lavoro, aumento di salari, benessere e sprigionamento di nuove e più feconde energie.

Torino, 5 febbraio 1901.

Ceretti Serafino.

(1) Questo contenuto è quello vigente nella *Federazione Lavoratori del Libro.*

Cronaca

L'amico Maffi ha mandato all'*Italia Reale* la seguente lettera in risposta alle leziosaggini carnevalesche ed agli attacchi nauseanti che il solito *Araldo* dedicava al nostro compagno in occasione della sua recente nomina a direttore dell'Orfanotrofio di Reggio Emilia.

Torino, 12 febbraio 1902.

*Ill.mo Sig. Direttore dell'*Italia Reale,

« Nel numero dell'8 corrente l'*Araldo* mi onora ancora una volta dei suoi spiritosi attacchi personali, ed io debbo una volta ancora contrapporre poche righe della mia povera prosa.

« S'inganna l'*Araldo* se crede che accennando nella mia lettera del gennaio ad una riparazione sperata, intendessi preludere al posto ora conferitomi di direttore dell'Orfanotrofio di Reggio Emilia. La riparazione materiale e morale (me ne dispiace per l'*Araldo*) non debbo attenderla che da Torino, dove nessuna... facezia di brillante pubblicista può distruggere il fatto che un insegnante, sulla cui onorabilità nessuno può trovare a ridire, fu licenziato dal Comune, dopo lungo servizio incensurato, perchè reo di militare, fuori del suo ufficio, in un partito politico che non era quello al potere; *e ciò senza previo ammonimento e senza pur udirne le difese.*

« Attendere e reclamare tale atto di giustizia (che nessun *vale* di *Araldo* o d'altri, per quanto si pretenda « estremo », fa cadere in prescrizione), sarà per me un dovere anche a Reggio Emilia: dove — chiamato legalmente ad assumere un ufficio che non è una comoda sinecura (*vulgo* « canonicato »), ma un posto che promette cure ben più gravi e forse minor guadagno di quel che dia ora a questo « disoccupato » il privato insegnamento, — mi accingo a recarmi, confortato dalla intima fiducia di potervi fare ancora la mia buona parte di bene. — Che se l'onesta lusinga fallisse, quando pure malauguratamente un'amministrazione amica si facesse ad imitare a vantaggio mio, per rappresaglia, il malo esempio della partigianeria che viene da amministrazioni care al cuore di *Araldo*, — nessun nobile e fedele *Araldo* per certo, come nessun « professore » o filosofo ortodosso, avrebbe d'uopo d'insegnare il dovere di galantuomo a questo semplice maestro di scuola plebeo, eretico e sovversivo, che per la propria coscienza e dignità d'uomo e di cittadino, toltogli un impiego non disprezzabile che era il suo pane onorato, ne ha sdegnato il facile ma indecoroso ricupero.

« Mi dispenso dal rilevare una per una le tante .. piacevolezze di stagione onde mi fa segno lo scrittore cattolico, il cui buon umore del resto, mi raddoppia il piacere delle cordiali attestazioni di amici, di colleghi, di famiglie (anche cattoliche) de' miei alunni, che mi salutano e mi auspicano il ritorno. Ai quali tutti, con affettuoso pensiero, e non senza orgoglio, resterò spiritualmente unito anche lontano.

« Confido che Ella vorrà pubblicare integralmente questa mia. Ringraziando

« dev. FABIO MAFFI, *maestro* ».

Breve commento per ora.

Non ci meravigliamo punto delle nuove gesta di questo cinico *Araldo* del nostro secolo mercantile, contro il compagno nostro, del quale egli non è in grado di apprezzare il carattere integro. Egli fa quello che ha sempre fatto: bisogna riconoscergli in ciò il merito della coerenza.

Non crediamo però che l'*Araldo* così facendo, aggiunga credito alla Ditta che gli paga la fede cattolica.

Per le iscrizioni elettorali

Riportiamo qui il nome e cognome di coloro la cui domanda di inscrizione nelle liste elettorali fu respinta dalla Commissione comunale specificandone i motivi.

La Commissione elettorale socialista si incarica di inoltrare i ricorsi alla Commissione provinciale per tutti costoro, senza distinzione di partito, ma per ciò fare occorre che gli interessati stessi o i loro amici si occupino per far tenere quei documenti che mancano a completare le domande che sono qui sotto specificate

Non furono ammessi:

a) perchè il certificato scolastico non è vidimato dall'ispettore scolastico:

Conti Angelo — Stobbia Bartolomeo — Mascaro Secondo.

NB. — Occorre che costoro facciano richiesta di un secondo certificato scolastico al sindaco del paese dove frequentarono la scuola, avvertendo il sindaco stesso che rilasci loro il certificato debitamente autenticato dall'ispettore scolastico del circondario.

b) perchè mancanti della rinuncia al domicilio del paese nativo:

Foriano Antonio, via S. Quintino, 5 — Bonardelli G. B., via Ottavio Revel, 5 — Fasciola Francesco, via Goletta, 1 (Barriera Milano) — Brigna Michelangelo, via della Chiesa, 9 (Regio Parco).

NB. — Per ottenere l'inscrizione è necessario che costoro ci facciano tenere al più presto il modulo di rinuncia di domicilio debitamente firmato.

c) per non aver provato di saper leggere e scrivere:

Testera Pietro, via S. Massimo, n. 44 — Tallia Raimondo, via Pianezza, 255 (Lucento) — Novarese Agostino, via Vagnone, 35 — Ma[illegible] Vitale, corso Principe Oddone, 57 — Filippello Benedetto, via Bogino, 1 — Ferrero Luigi, via Nizza, 43 — Boselli Carlo, corso Vittorio Emanuele, 22 — Colli Paolo, via Mazzini 13 — Gardino Francesco, via Novara, 12.

NB. — Per ottenere l'inscrizione devono costoro farci tenere un documento qualunque — certificato scolastico di scuole diurne, serali o professionali, congedo, ecc., da cui risulti che sanno leggere e scrivere e nel caso che non possedessero tali documenti rifare la domanda di inscrizione davanti al notaio che ne autentichi la firma. Ogni notaio è tenuto a far ciò dietro il compenso fisso di 50 centesimi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Come tutti sanno domenica 23 corrente mese per cura del Comitato Federale delle Camere del Lavoro si terranno simultaneamente in tutte le parti d'Italia comizi pubblici per strappare al Governo la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Rivolgiamo pertanto vivissimo appello a tutti i compagni della provincia, perchè facciano del loro meglio per avere in quel giorno una conferenza su tal argomento.

Specie i paesi industriali, dove lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli è più inumano, sono interessati a far sentire alta la loro voce per una legge che diritto, giustizia e umanità richiedono.

Per conferenzieri rivolgersi, indicando l'ora e il luogo, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 — Torino.

Convocazioni di Leghe.

Sabato 15 febbr., ore 16 — Federazione panettieri.
» 20 — Lega falegnami.
» 21 — Lega fumisti.
Domenica 16, ore 9 — Sindacato indoratori. Verniciatori e Pittori.
» 14,30 — Lega calzolai e affini.
Martedì 18, ore 21,30 — Lega r.vend. giornali.

Compagne Giornalaio,

Essendoci stato impossibile causa la mancanza del gas, tenere la seduta il 4 corr., i soci della Lega sono caldamente pregati di trovarsi la sera del 18 corrente, ore 21,30, nei locali della Camera, corso Siccardi, 12, per discutere l'ordine del giorno della seduta antecedente:

1. Lettura, discussione e approvazione dello Statuto.
2. Rendiconto Cassa.
3. Nomina Commissione permanente.
4. Comunicazioni e proposte varie.

Frattanto sono pregati i compagni a voler incitare quei pochi che non hanno ancora risposto all'appello, scadendo la sera del 18 il termine per iscriversi quali soci fondatori.

Compagni, per migliorare una buona volta le nostre misere condizioni, una sola cosa ci vuole: Coraggio e solidarietà.

Lega Femminile.

Le socie inscritte alla Federazione Femminile sono pregate d'intervenire all'assemblea generale, domenica, 16, alle ore 15 (3 pom.) nei locali della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario;
2. Agitazione per il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
3. Rendiconto giornale *Eva*;
4. Sciopero dei gasisti;
5. Proposte varie.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa (*Società anonima per azioni a capitale illimitato, via Sacchi, 30*) — Sabato, 15 febbraio corr., alle ore 21, nel locale della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci.
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1901.
6. Elezione di 3 membri del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione di quelli cessanti per anzianità (art. 49 dello statuto) Bertolotti Carlo, Del Bondio Libero, Roggero Attilio.
7. Elezione di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il Consiglio d'amministrazione

Unione Meccanica operaia, Via Finanze, 7. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato, 15 corrente, ore 21, alla sede sociale.

Trattandosi di rieleggere buona parte della nuova direzione pregasi intervenire numerosi.

Nostre Corrispondenze

PINEROLO (*A.*). — *La crociata contro il divorzio.* — Le arti di cui il clero si serve in ogni luogo per carpire firme per la petizione contro il divorzio, sono giunte nella nostra città ad un punto incredibile.

Le beghine più assidue al confessionale hanno finalmente trovato un mezzo per meritarsi la riconoscenza divina in un col riconoscente sorriso del prete del loro cuore. Esse girano di casa in casa, intimoriscono i più ignoranti, specialmente le donne, calunniando per ignoranza propria e per malafede questa legge ed ottengono così da molte madri, frementi sulla sorte che toccherebbe alle loro figlie, la firma propria, del marito sul lavoro, del figlio soldato o lontano e dei bimbi alla scuola! Aggiungete a queste le firme che molti principali, cui preme l'amicizia del prete, *raccolgono* fra i loro lavoranti, quelle di commercianti cui preme l'amicizia con tutti, quelle d'inquilini che temono il licenziamento ed avrete una idea esatta del loro valore.

Ed è mediante quest'ammasso di firme d'incoscienti, di donne spaventate, di bimbi, di persone assenti o forzate dal bisogno che i seguaci delle massime alfonsine vorrebbero imporre agli italiani la loro volontà.

— *Solidarietà.* — Questa lega metallurgica deliberava ad unanimità, domenica scorsa, d'inviare agli scioperanti di *Livorno e Firenze*, fino a sciopero finito, oltre alla soprattassa stabilita anche le quote settimanali.

RIVAROSSA CANAVESE (Pierino). — *Contro il divorzio. Le armi dei preti.* — A Rivarossa i preti hanno fatto il diavolo a quattro per poter carpir le firme contro il divorzio, ed hanno ottenuto ben poco. Gli uomini che vollero firmare non arrivarono a 150, le donne arrivarono a 300.

Ecco in che modo minaccioso hanno raccolto le firme.

Approfittando del fatto che per il cattivo tempo la gente sta a casa nelle stalle, il curato con due cristianelli ha scorazzato tutto il paese. Ecco per esempio un per già quello che ha detto

Alle donne ha detto: *Non volete che il marito vi lasci? firmate contro il divorzio:* e molte spaventate, credendo alle parole del prete, hanno firmato.

PARIGI. — *Ai socialisti italiani residenti in Francia.* — La bufera reazionaria, i tribunali militari gli assedi, le persecuzioni poliziesche e le vendette dei forcaioli nel 1898, misero molti dei nostri bravi compagni nella necessità assoluta di abbandonare l'Italia e molti si rifugiarono in Francia.

A Marsiglia ed a Parigi si fece della propaganda attiva ed in ciascuna di queste città riuscimmo a costituire una federazione. Si fecero cinque Congressi e si costituì l'*Unione Socialista Italiana in Francia.* Nell'ultimo Congresso a Cannes (4 agosto 1901) si deliberò di formare un Segretariato Centrale avente la sua sede a Parigi. Questo Segretariato funziona già da parecchi mesi e delle nuove Sezioni sono già venute ad ingrossare il numero degli aderenti all'*U. S. I. in Francia.*

Sappiamo che nei paesi della Savoia esistono dei gruppi formati di buoni compagni; perchè non aderiscono all'*Unione?* Come pure a Tolone, a Grenoble che cosa fanno i compagni?

Noi vogliamo credere che essi ignorino la costituzione in Francia dell'*U. S. I.* altrimenti come scusare la loro indifferenza? e come scusare ancora quei socialisti venuti dall'Italia a tener conferenze in quelle città, vogliamo dire i Momigliano e i Sambucco, senza sentire il dovere di persuadere quei compagni ad unirsi a noi affine di agevolare la propaganda fra i lavoratori italiani e di spingerli più che sia possibile verso quelle organizzazioni economiche esistenti in Francia e che possono elevarli ad un livello più civile e più umano?

L'organizzazione dell'U. S. I. in Francia volere o no ha un'importanza grande poichè essa estendendosi ancora di più potrà rendere impossibile il rinnovarsi di fatti spiacevoli e che ridondano sempre a carico del lavoratore italiano; perciò speriamo che tutti quei compagni e quei gruppi che fino ad ora vissero in Francia al di fuori della nostra organizzazione, dopo questo avviso sentiranno tutti il dovere di mandare al più presto la loro adesione alla *Unione Socialista.*

Fra qualche mese rientrano in Francia molti lavoratori italiani, possa questo avviso esser da loro pure inteso, in quanto che noi siamo sicuri — stante le leggi che si discuteranno quest'anno nel Parlamento francese — che soltanto organizzandosi, il proletariato italiano in Francia, potrà ottenere dei vantaggi di un'importanza straordinaria. Sono pregati dunque i gruppi e i compagni che volessero mettersi in rapporto col Segretariato Centrale dell'*U. S. I. in Francia* di scrivere al qui sottoscritto

Segretario
Ezio Bigiieri
36, rue Liancourt, Paris.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 - Torino

Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni

Assemblea Generale straordinaria dei giorni 1-2 Marzo 1902

In conformità all'Art. 24 dello Statuto sociale, è indetta in Torino l'Assemblea Generale fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **1° Marzo 1902,** alle **ore 14,** in prima convocazione, negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.

Qualora la prima adunanza non fosse valida, per mancanza del numero legale (un decimo dei Soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 2 Marzo 1902,** nel **Teatro del Lago Maggiore, via Burdin, 2** (angolo via Nizza), alle **ore 13,30,** e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. — Comunicazioni del Presidente;
3. — Modificazioni allo Statuto sociale;
4. — Proposta di 100 Soci di Roma « perchè si stabilisca che « tutte le deliberazioni dei Soci vengano prese col sistema « del *referendum* ».

Torino, 8 febbraio 1902

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Vice Presidente
Rag. D. BACHI

NB. — *Per essere ammessi all'assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria.*
Nessun mandatario può rappresentare all'assemblea più di un socio (Art. 29 Statuto sociale)
Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (Art. 28 Statuto sociale)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ARTICOLI RACCOMANDATI:

SAPONE "ALLEANZA"

Senza tema di essere smentiti, è il miglior Sapone per il bucato. — Detersivo senza pari ed eminentemente economico. 450 Quintali all'anno. — *Trovasi in vendita nei* **soli** *nostri Distributori* — **Quintali all'anno 450.**

In barre, L. **0,64** il chilogramma — A pezzi di grammi 500 circa, L. **0,30** caduno — A pezzi di grammi 250 circa, L. **0,15** caduno.

Onde meglio soddisfare alle esigenze ed all'economia degli acquirenti, il nostro sapone a pezzi viene sottoposto prima della vendita, all'essicazione naturale, mediante grandi depositi che permettono un turno sufficiente per la necessaria stagionatura. — In meno di due anni **ottenne il primato** su tutti i saponi da bucato, riuscendo per le sue qualità caratteristiche (a base di olii) ad eliminare, poco per volta, tutti gli altri tipi, che continuarono bensì ad essere in vendita presso i nostri Distributori (anche a prezzo inferiore), ma che ora per la mancanza assoluta di richiesta, sono si può dire totalmente scomparsi — A quanto sopra ne fanno fede i Distributori più popolari, come i N. 2, 3, 5, 7 e 8 che mentre prima, a seconda della loro località variava con insistenza la richiesta del sapone *Lanza, Gierlari, Vergine, ecc.*, con vendita assai limitata, ora non solo il nostro sapone divenne ugualmente in uso popolare per tutti vincendone le tradizioni locali, ma aumentò in modo tale da superarne le previsioni.

PER LA QUARESIMA

FILETTI D'ALICI in salse piccante, L. **0,52** la scatola. — Confezione speciale per l'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

TONNO ALL'OLIO (**F. R. Tenerio**) al Kg. L. **2,20.** I prodotti delle tonnare **Tenorio** sono primi fra tutti; sia per l'accurato e speciale processo circa la loro preparazione, qualità e scelta del pesce, sia per lo squisitissimo olio d'oliva che conserva le carni candide e tenere. Paragonando il nostro prezzo di vendita con quello di varie altre marche, si troverà certamente la massima convenienza; poichè a pari prezzo, il più sovente dei casi si vende tonno di ritorno, che, oltre ad essere confezionato con olii scadenti, è duro e fibroso.

PASTA DI NAPOLI Qualità extra, L. **0,60** il Kg. Fornita all'*Alleanza* dai due grandi Pastifici a vapore **FRANCESCO SCAFA & ORSINI** di **Torre Annunziata.** — Consumo mensile: Quintali **160.**

FRUTTA SECCA

FICHI (spaccatelle al finocchio)	L. 0,60 al Kg.
PRUGNE BOSNIA (da cuocere) pezzatura 100/120	» 0,65 id.
CASTAGNE BISCOTTATE	» 0,35 id.

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 Corso Siccardi, 12 (Telefono 136).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 380).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono [illegible]).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 25, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 726).
» 17 — Stradale di N'una, 162, *fuori dazio* (Telefono 1293).
Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Bolletta).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
Novità per la Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 22 Febbraio 1902

Anno XI - N. 8

La Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Giornata memoranda sarà quella di domenica pel proletariato italiano; e dicendo memoranda non pecchiamo certo di retorica, perchè il fatto di poter indire in un giorno ben 250 Comizi, nei quali ad una voce si domanderà al Parlamento l'attuazione di una legge che tuteli l'esistenza dei due esseri più cari e sacri all'umana famiglia: la donna e il fanciullo, significa che ad un risveglio bene auspicante di coscienza proletaria ci è dato d'assistere, e che il buon seme dell'organizzazione fu gettato in terreno fecondo.

La donna ed il fanciullo!

Dove volete trovare esseri più delicati e più sfruttati?

Dall'australiano che mangia le donne ed i fanciulli « perchè hanno la carne più tenera » al *gargagnan* odierno che vive alle spalle della sua prostituta; dal marito brutale che, oltre a percuoterli, succhia i loro sudori (spalleggiato in questo dal Diritto odierno che sancisce essere il frutto delle fatiche della moglie e dei figli di spettanza del marito), al proprietario di fabbrica che si serve delle loro membra flessibili perchè più adatte ai complicati ed ingegnosi congegni meccanici (e, quel che più monta, di molto minor prezzo di costo sul mercato della mano d'opera); è tutta un'odissea di barbarie, di martirii, di sfruttamenti, che analizzandoli ci sarebbe da fremere e da inorridire.

Eppure quanti secoli son trascorsi da che mondo è mondo prima che a questi esseri sacri uno sguardo pietoso su loro si posasse! Non è còmpito nostro, per ora, il tesserne la storia.

Dirèmo solo che, alla perfine, poichè la robustezza fisica di un popolo è la prima condizione perchè esso serbi durevole e sano il vigore dell'intelletto e del carattere, e siccome in ogni forma della concorrenza internazionale, dalla guerra alla produzione industriale ed agricola, non si deve rimaner sopraffatti, il promulgamento di una legge che ponesse un freno a questo sfruttamento e tutelasse l'esistenza di questi esseri fu soltanto il portato della necessità.

Gli scarsi salari, l'insufficiente alimentazione, la soverchia durata, precocità o insalubrità del lavoro intellettuale o fisico, tutti, insomma, quegli eccessi di fatica o di frugalità che esauriscono la forza del lavoratore e ne indeboliscono le fibre, possono forse dare qualche anno di vita artificiale e stentata o qualche effimero trionfo a questa o a quell'industria, ma non le assicurano prosperità duratura, perchè logorano e sciupano il mezzo precipuo per cui questa si consegnisce e si mantiene e si accresce: l'uomo.

Ma codesta verità, da tutti proclamata e da nessuno oppugnata finchè si tratta di proclamarla a parole, quando si trattò di porla in pratica allora fu un affar serio.

In Inghilterra, la patria del *Chartismo*, di cui Paolo Valera pubblicò anni sono una serie di succosi e suggestionanti articoli raffiguranti ognuno un momento storico, storia di pane e di sangue, mezzo pel quale i lavoratori, grado grado, ad ogni lembo di carne lasciata sul terreno, strapparono alla borghesia un lembo di legge, i primi tentativi di legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli furono strenuamente combattuti dagli industriali; anche colà lo sfruttamento dei deboli fu difeso sotto colore di libertà (abusata parola), aiutati nell'opera loro da economisti tra i più insigni ed autorevoli nel campo borghese, i quali sostennero che, inceppando in tal modo la libertà dell'industria e del lavoro, ed aumentando le spese di produzione, si favoriva e si suscitava la concorrenza straniera e si preparavano agli operai stessi mali maggiori di quelli a cui si voleva portar rimedio. Ma i fatti dimostrarono che la giusta e rigorosa tutela della salute e della vita dei lavoratori non arrestò nè rallentò il meraviglioso incremento dell'industria inglese, e non le impedì la vittoria contro tutte le concorrenze e il dominio o l'egemonia su tutti i mercati, mentre al tempo stesso giovò a rinvigorire fisicamente e moralmente gli operai e a far sparire quasi del tutto le malattie funzionali e le deformità scheletriche che tendevano rapidamente a diffondersi in ragione diretta dei progressi della grande industria.

In Italia, fin dal 1838 il dottor Bianchi, in pregiate memorie, denunciava il male, e le condizioni dei lavoratori della Sicilia nelle solfatare svegliarono tale un senso d'orrore persino negli uomini di Stato, che nel 1876 infatti, Minghetti, Luzzatti, Villari e Sonnino proposero, invano però, un disegno di legge per regolare il lavoro dei fanciulli e delle donne. Nel 1879 il Ministero Cairoli indisse un'inchiesta sul lavoro dei fanciulli, inchiesta riconfermante orrori che offendevano in pari tempo i cardini fondamentali della moralità, quelli della istruzione, della famiglia, dell'igiene, dell'avvenire della razza umana.

Finalmente nel 1886 (dopo varie e faticose vicende per vincere la forza d'inerzia dei quietisti, dei paurosi degli interessati, degli economisti del vecchio stampo e della burocrazia parlamentare), fu finalmente sanzionato quell'aborto di legge vigente sul lavoro dei fanciulli. Per la donna nulla.

Ma se la legge fu sanzionata e promulgata, non per questo possiamo dire che sia stata applicata; tutt'altro, che anzi se negli altri paesi una tal legge fu salutata con gioia dagli operai, da noi fu avversata dagli operai stessi.

Una delle cause di questo fenomeno, a detta dell'on. Di S Giuliano (relatore della Commissione nominata dalla Camera nel 1895, per esaminare un nuovo testo di legge *sul lavoro delle donne e dei fanciulli*, presentato dall'in allora ministro Barazzuoli), è che la legge vigente sul lavoro dei fanciulli venne compilata senza l'ausilio di uno studio sufficiente delle condizioni di fatto delle nostre diverse industrie, di guisa che alcune disposizioni sono riescite inefficaci, poco pratiche, difficili ad applicare e facili ad eludere.

Essa è in vigore da quattordici anni, ma, diceva lo stesso ministro Barazzuoli, « vi sono tuttora alcune provincie di cui le fabbriche non furono visitate mai; altre molte che furono visitate a lunghi intervalli di tempo. Si può dire che anche tuttora la legge sul lavoro dei fanciulli sia poco osservata nelle sue disposizioni fondamentali, come quelle che limitano la durata del lavoro diurno e notturno ed altre ».

E non abbiamo mai dimenticato quanto ci raccontò un giorno un nostro amico, e cioè che in alcune filande del Piemonte, ragazzine al disotto di dieci anni lavoravano 14 ore al giorno con una mercede di 40 centesimi. E alcune che percepivano un franco chiamavano *padre* l'aguzzino che viveva alle loro spalle.

***

Come abbiamo accennato, nel giugno 1895 il ministro Barazzuoli presentava un disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, al quale altro ne veniva contrapposto, nel novembre 1895, dalla Commissione parlamentare all'uopo nominata.

In antecedenza nel marzo 1895 il Congresso Nazionale di Milano dava fondo alla gran questione, e nei giorni 5 e 6 gennaio 1896 tenevasi a Torino il Congresso operaio piemontese per attuare i deliberati del citato Congresso milanese.

Chi scrive fu relatore del disegno di legge del lavoro dei fanciulli, lo Scodnik di quello sul lavoro delle donne.

Oltre all'adesione della Federazione Italiana delle Camere di Lavoro; delle Camere del Lavoro di Bologna, Milano, Napoli, Parma, Venezia; del Tribunato dei Lavoratori di Milano e della Società Universale di Sampierdarena, ben 158 Associazioni piemontesi avevano aderito al Congresso con diritto di parola e di voto.

Le discussioni erano state feconde. *Infortuni sul lavoro*, *Istruzione obbligatoria*, **Lavoro delle donne, Lavoro dei fanciulli** tutto fu trattato ampiamente con competenza che certo molti dei nostri onorevoli non hanno posseduta nè possederanno mai.

L'agitazione s'era fatta vivissima e tutto faceva presagire che finalmente, spinto o sponte, il Parlamento, magari imperfettissima (e difatti i due progetti lasciavano non poco a desiderare), ma una legge l'avrebbe pure approvata.

Ahimè! la catastrofe africana ingoiò ministero e ministri e la legge fu seppellita senza speranza di risurrezione.

Spetta ai compagni nostri deputati il merito di aver sollevato la gran quistione col presentare addirittura essi stessi al Parlamento un nuovo progetto di legge.

A questo ne viene contrapposto un altro dalla Commissione parlamentare; ma troppo sostanziali sono le differenze che corrono tra i due progetti (1).

Ed è fatalmente logico che così sia.

Chi dal popolo si vive appartato e di esso si ricorda soltanto quando, come leone ruggente, imperiosamente domanda, non può conoscerne nè le sofferenze, nè i bisogni.

Necessità quindi imprescindibile che il disegno di legge da approvarsi sia quello dei socialisti e non quello della Commissione parlamentare.

***

In una nostra conferenza tenuta all'Associazione tipografica il 1° maggio 1899, noi, portandoci col pensiero ai paesi dove veramente l'aria della libertà a nessuno è negata, immaginavamo il lungo ed immenso corteo proletario, che sfilando in colonne serrate davanti al potere politico mandava alta e possente la sua voce.

E dicevano le donne:

« Le condizioni odierne ci strappano alla famiglia, ai nostri figli, e ci obbligano a rinchiuderci in reclusori dove la nostra forza di lavoro vien compensata con paghe derisorie, così che pei nostri padri, pei nostri fratelli siam delle terribili concorrenti. E questo non basta ancora. Per un nonnulla le multe fioccano, il nostro già magro stipendio subisce delle tremende falcidie e, per poco, al sabato sera non siamo in obbligo di rifornire il padrone dei danni che, secondo lui, gli abbiamo arrecati.

« Poichè natura ci elesse a compiere la funzione più bella è più nobile: quella della maternità, per la nostra vita, per la vita della prole nascitura, regolate il nostro lavoro nelle fabbriche in modo da renderlo più rimuneratore, onde non s'abbia a basir di fame o prostituirsi per completare quanto dall'ingordigia capitalista vien sottratto al nostro indispensabile settimanale: regolatelo in modo da renderlo più umano, onde i nostri figli non vengano procreati colla tubercolosi o col rachitismo di già infiltrati nel sangue ».

E dicevano gl'innocenti:

« Noi siam frutto non sappiamo se del soddisfacimento d'un brutale bisogno fisiologico o sintesi suprema di intensi baci in cui è trasfusa l'anima e che la vita irradiano.

« L'esistenza non l'abbiam chiesta, tutelatela dunque questa nostra esistenza.

« Avete aperto scuole e resa obbligatoria l'istruzione, ma i nostri stomachi sono spesso così digiuni che mal riescono a digerire il cosidètto pane della scienza.

« I nostri genitori, obbligati al lavoro, non hanno tempo ad aver per noi uno sguardo, una carezza, un bacio; bacio, carezza, sguardo tanto indispensabili alla nostra esistenza, onde noi si possa venir su forti, educati, onesti, e ci abbandonano al selciato della via che si può definire anticamera dell'ergastolo e della casa di tolleranza.

« Le nostre membra ancor fragili, cacciati all'officina o alla fabbrica, dove, senza riguardo alcuno nè all'ètà nè al sesso, in un lavoro eccessivo ed esauriente, fra i miasmi che esalano i lubrificanti del macchinario (veleno del corpo) e le parole inverecónde ed oscene degli operai ed operaie (veleno dell'anima) suppiantiamo i nostri padri e le nostre madri, perchè, mercè i mirabili congegni meccanici, uno di noi basta a supplire tre o quattro di essi, oppure curvi sotto pesi enormi (per l'età nostra) nei lavori di sterro e nelle miniere, noi, generazioni future, veniamo scartati dalle leve perchè tubercolotici, deficienti di torace, anemici e rachitici.

« Ve lo ripetiamo: l'esistenza non l'abbiamo chiesta; meglio non fossimo usciti dall'alveo materno per assistere, vittime rassegnate, a tanto martirio dei nostri poveri esseri; tutelatela questa nostra esistenza! »

E con questo grido che ci sgorga dall'anima che noi invitiamo il proletariato che pensa, che lavora, che soffre, ai Comizi che si terranno domenica.

Dalla bocca dei singoli oratori apprenderanno le miserie morali e materiali delle quali la madre ed il fanciullo, in questa bella e decantata civiltà, sono vittime.

Sarà sua gloria se colla imponenza del numero e colla formidabilità del voto si riuscirà finalmente a strappare al Parlamento italiano quelle leggi che altri paesi, più del nostro evoluti, da anni ed anni, a gloria loro e della civiltà, hanno di già sancito.

Torino, 20 febbraio 1902.

Cerutti Serafino.

(1) In un prossimo numero procederemo alla loro disamina.

Conferenze stabilite per domenica 23 febbraio sul tema: Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

A **Volpiano** ore 13 - Oratore: Molinari.
A **Sant'Ambrogio** - Antonio Mazzucato.
A **Caselle** - Silvio Pampione.
A **Collegno** - Serafino Cerruti.
A **Pinerolo** - Gondolo Ernesto.
A **Cuneo** - Mario Casalini.
A **Torino** - ore 17 - Associazione Generale degli Operai: signora Maino e avv. Claudio Treves.

Per la legge in difesa delle donne e dei fanciulli.

Poichè le leggi sociali hanno una efficacia tanto maggiore, quanto più è stata forte la pressione esercitata dai proletari per ottenerle, è necessario che i circoli, le leghe, le associazioni operaie rispondano all'appello lanciato dal comitato centrale delle Camere di Lavoro sedente a Milano, intensificando la agitazione a favore del progetto di legge Turati-Kuliscioff.

Il mezzo migliore per rendere cosciente l'agitazione e per propagarla, consiste nella diffusione della stampa che tratta l'argomento importante.

« Eva », il giornale di propaganda socialista fra le donne, ha raccolto in opuscolo una brillante conferenza tenuta a Genova dall'operaio P. Chiesa, deputato al parlamento, sul tema: « La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Venne messo in vendita domenica 16 febbraio in tutta Italia.

Noi lo raccomandiamo vivamente ai compagni ed ai circoli.

Leggetelo e fatelo leggere, specialmente alle vostre donne.

L'opuscolo costa 5 cent. la copia. Dirigere commissioni accompagnate dall'importo al *Giornale* « Eva », *Foreggiano, 60 C - Genova.*

Ai rivenditori sconto del 20 per cento.

Lo sciopero dei gasisti

Lo sciopero dei gasisti continua ordinato, composto e calmo: dopo il rifiuto da parte delle autorità cittadine e del prefetto di interporre i suoi buoni uffici presso le Società del gas colla dichiarazione del sindaco che *siccome gli operai* non avevano avuto fiducia nella sua opera di pace egli se ne lavava le mani dello sciopero e degli scioperanti, questi, mostrando un vero senso pratico e un desiderio di risolvere nel miglior modo possibile ogni conflitto ieri dirigevano ai direttori delle Società del gas la lettera seguente:

Ill.mo Signor Direttore,

Gli operai gasisti nell'intento di conciliare in modo soddisfacente la incresciosa questione sorta colla Spettabile Società da Lei diretta ci pregiano, a mezzo della sottoscritta Commissione di far noto alla S. V. Ill.ma che essi sono venuti nella determinazione di rimettere ad un arbitrato di persone tecnicamente competenti la risoluzione della vertenza.

I quesiti da sottoporsi al giudizio degli arbitri si propongono nei seguenti:

a) Riassunzione del personale;

b) Desiderati degli operai contenuti nel memoriale presentato a codesta On. Direzione il 29 gennaio 1902.

Si nutre fiducia che la presente proposta venga benevolmente accolta.

Vedremo in qual modo le Società risponderanno alla proposta conciliativa degli operai gasisti.

L'arbitrato respinto dalle Compagnie.

Colla solita altezzosità le Compagnie del Gas hanno unanimemente respinto l'arbitrato proposto dagli operai.

Il pretesto il solito: il personale nuovo ha dei diritti, ce n'è più che a sufficienza, il servizio va meravigliosamente bene!

E intanto per tutta la città gli stabilimenti ed i negozi devono supplire alla deficienza di gas col petrolio e colle candele e intanto gli spazzini continuano — col codazzo delle guardie — a fare il servizio di accensione per le strade.

Ah perdio! E son venti giorni che continua la canzonatura, e continuerà ancora per un pezzo, complici i consiglieri eunuchi, che sanno scattare soltanto quando si sentono feriti in pieno petto dalle parole del Roggero: Le azioni della Società Consumatori sono lì tra i consiglieri della maggioranza, perciò essi agiscono in tal modo!

La Giunta di Torino.

Dopo il male anche le beffe.

La Giunta di Torino dopo aver agito in tutti i modi possibili per pregiudicare l'interesse dei gasisti scioperanti, dopo essere riuscita quasi a rendere vano lo sciopero colla sua condotta parziale e indecorosa, adesso da ai gasisti la suprema irrisione di offrir loro un lavoro più duro e più mal pagato in compenso di quello che ha cercato di far perdere ad essi nelle officine!

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Giunta:

« Sulla considerazione che, qualunque ne sia stata la causa, sta di fatto che molti del personale prima addetto alle officine del gas, sono ora disoccupati, delibera

« di iniziare tosto *quei lavori di demolizione e di sterro* che possono considerarsi più necessari, eseguendoli ad economia allo scopo di attenuare le conseguenze della disoccupazione, procurando ai detti disoccupati un temporaneo impiego.

« e dà incarico al servizio tecnico dei Lavori pubblici di provvedere perchè nella sede del palazzo municipale si accolgano le domande di quelli fra essi che fossero disposti a partecipare a quei lavori ».

Ma questo ordine del giorno, nasconde sempre, oltre alla canzonatura, il segreto intento di giovare agli azionisti delle Società del gas che sono carne della sua carne e sangue del suo sangue.

Essa dà per definito lo sciopero, col licenziamento degli operai già surrogati da altri definitivamente, per gettare lo scoraggiamento, la sfiducia in quella massa che meravigliosamente resiste da quindici giorni a tutte le pressioni e a tutte le lusinghe.

Questa Giunta a cui risale tutta la responsabilità se lo sciopero ha durato tanti giorni, che avrà tutta la colpa se non avrà per gli operai quel risultato che era lecito, umano, onesto il desiderare, ha voglia di scherzare, e dà il lavoro di demolizione e di sterro a degli operai che si sono specializzati in un lavoro più difficile e più elevato, pagandoli poi magari alla tariffa di quelli addetti alla spazzatura della neve.

Se pure questo ordine del giorno non nasconde il tranello di far andare uno per uno gli scioperanti al palazzo municipale per mandarli alla Società del gas e rompere la compagine che li tiene saldamente uniti.

Non dubitate, signori della Giunta, a suo tempo la massa operaia di Torino si dedicherà essa ad un lavoro di demolizione e di spazzatura, e sarà un lavoro definitivo che purgherà Torino di molte immondizie.

I premi di Torino (1)

Poichè a Torino alcuni benpensanti hanno voluto intervenire nello sciopero dei gasisti, decretando un premio a quegli operai che non vollero far causa comune coi propri compagni scioperanti, quel municipio forcaiolo dovrebbe prendere l'iniziativa per dare alla distribuzione di questi premi la forma più solenne.

Sul piazzale dominato dalla Gran Madre di Dio, là dove si tengono i tornei in onore dei principi vivi e si cantano le messe in onore di quelli morti; all'ombra del colle di Superga dove riposano del lungo far niente i padroni dei benpensanti sullodati, il popolo di Torino dovrebbe assistere in massa alla premiazione dei krumiri, perchè i premi devono servire non solo a ricompensare coloro che se li sono meritati, ma ad eccitare negli altri una provvida emulazione.

— Cittadini! — dovrebbe dire il sindaco Casana, che lungi dall'imitare il nostro Mussi, ha concesso alle Società speculatrici, non solo i pompieri, i vigili e gli spazzini, ma anche la propria cameriera e la propria cuoca. — Cittadini! Dai vostri padri e dai vostri maestri voi avete sempre sentito maledire al tradimento, come al delitto più nefando, dalla storia romana avrete appreso a pronunciar con orrore il nome della vergine Tarpea; gli Svizzeri di Lodovico il Moro vi avranno destato ribrezzo; l'infamia di Ramorino è troppo recente perchè possiate averla dimenticata; ebbene, oggi il vostro sindaco e le classi colte della vostra città, vi hanno chiamati per premiare in vostra presenza questi poveri diavoli che nel momento del bisogno hanno abbandonato i loro compagni togliendo loro la possibilità di un piccolo aumento di salario!

Cittadini! Inchinatevi a costoro che hanno tenuto alto... le azioni delle Società del gas; e più ancora inchinatevi a coloro che speculando sull'altrui miseria ed ignoranza, dànno di questi belli esempi di nobiltà, di generosità e di educazione civile al popolo italiano!

Qui ci vorrebbe quattro battute di marcia, ed il *presentat'arm* di tutti i questurini e carabinieri presenti; ma possiamo quasi assicurare che fatto l'appello dei premiati, nessuno risponderebbe perchè anche i *krumiri* hanno il loro pudore

Non ne sono privi completamente che i veri ben pensanti!

(1) Togliamo dall'*Uomo di pietra* di Milano e dedichiamo a... chi se lo merita.

La solidarietà.

Diamo qui l'ordine del giorno votato dall'assemblea del Partito la sera del 13 febbraio 1902 in seguito alla discussione sullo sciopero dei gasisti.

« L'assemblea del Partito socialista torinese pur constatando che lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle Società del gas in Torino non fu nè promosso, nè consigliato, nè capitanato dal Partito stesso.

Approva gli atti compiuti dalla Commissione esecutiva *dopo incominciato* lo sciopero.

delibera di mantenere il suo aiuto morale e materiale agli scioperanti, consacrandovi tutta la propria attività e tutte le proprie forze, sino a quando il diritto e la ragione, calpestati e derisi dalle locali autorità comunali e governative, non abbiano trionfato dei raggiri e dei soprusi coi quali si tenta schiacciare la eroica resistenza degli scioperanti.

L'assemblea del Partito approvava inoltre che i compagni pagassero quota doppia per il mese di febbraio a favore dei Gasisti scioperanti.

Ci spiace di non poter dare tutti gli ordini del giorno votati in questi giorni di solidarietà morale e di appoggio materiale agli scioperanti da tutte le leghe e società operaie torinesi. Votarono sussidi ai gasisti in lire **1500** gli operai addetti alle arti grafiche, dopo la conferenza Morgari, votarono sussidi i panattieri, i calzolai ed affini in lire 100, ecc., ecc. Tutta quanta la classe lavoratrice torinese ha altamente proclamato che sarebbe pronta a qualunque risoluzione, non esclusa quella dello sciopero pur di costringere le autorità al rispetto dei diritti di quelli che lottano per il miglioramento delle loro condizioni di esistenza.

Lo sciopero generale.

Incombe come un nembo spaventoso sulla città di Torino.

E' la minaccia, la maledizione, il castigo, la vendetta di quella massa ignota ed oscura che lo sfruttamento ignobile del sistema borghese ha tentato, giorno per giorno, di avvilire e di abbruttire, e che esce lacera dalle nere officine, dagli oscuri antri dove profonde il suo sudore ed il suo sangue, esce ad affermare che essa è la padrona della terra.

E allora, coloro che fino a ieri si vantavano di signoreggiare il mondo, tremano!

Noi non ci facciamo illusioni, noi sappiamo bene che se lo sciopero generale avverrà, se questo fermento che la miseria e il malcontento hanno coltivato, diverrà così potente da scoppiare ed uscire fuori della cerchia entro cui si è tentato di comprimerlo, le prime vittime, i primi responsabili si cercheranno appunto in quel partito, che per insegnare i rimedi ha additato i mali, pur facendo sempre opera altamente civile e pacificatrice.

Ma questo non c'importa: vogliamo soltanto rilevare ancora una volta che, contro la sciagura che minaccia Torino e di cui si mostrano terrorizzati le autorità ed i capitalisti, noi abbiamo per i primi additato il rimedio.

Lo sciopero generale non ha un movente economico, ma politico: esso ha lo scopo di protestare contro la intromissione dei pubblici poteri, coll'impiego di soldati, di pompieri, di guardie civiche e di spazzini nei conflitti tra capitale e lavoro, per favorire la classe padronale a danno della falange proletaria, cui si spreme tanta ricchezza per mantenere la pubblica forza.

I soldati sono stati tolti ora dalle officine, ma tardi, troppo tardi, quando le Compagnie del Gas non sapevano più che farne.

Così si è data la certezza ai lavoratori torinesi che ogni volta che essi tenteranno di rivendicare i loro diritti si troveranno ostacolati dall'impiego dei soldati che il governo fa mantenere dai lavoratori, col pretesto che devono servire soltanto alla difesa della patria.

Se con ciò lo sciopero generale fomentato, voluto, provocato dal prefetto e dal sindaco avverrà, si pensino essi.

Tocca ad essi. E' il loro quarto d'ora.

Si persuaderanno che bisognava pensarci prima, e la lezione servirà loro almeno per un'altra volta.

Noi attendiamo gli eventi colla coscienza serena. Fortunati essi se potranno dire altrettanto!

⁂

I panettieri hanno proclamato ieri sera lo sciopero della loro classe, invitando gli operai delle altre categorie ad imitarne l'esempio.

Leggete l' **Avanti!**

Come si fabbricano le rivoluzioni.

Ci viene giornalmente recapitato per opera di un amico il foglio delle *disposizioni di servizio* che l'ispettore Guazzo, a nome del Questore, emana per la difesa e la salvezza di Torino.

Ne facciamo cenno per mostrare come si sentono forti questi agenti dell'ordine, e come sono fertili ad immaginare dei disordini.

L'*oggetto* delle disposizioni di servizio è quasi sempre il medesimo: *sciopero dei gasisti, vietati comizi tali e tali, temute dimostrazioni con disordini.*

Prosegue il libello: *A Borgo Dora continua il consueto servizio diurno e notturno nei due gasometri con espressa raccomandazione di collocare vedette perchè si temono violenti dimostrazioni di scioperanti e di altri operai.*

Segue il riparto delle forze:

Alla sezione Borgo Dora « una brigata e una sottobrigata intatte con due trombe » al comando di tre funzionari

Ai gasometri « 40 guardie in divisa con due trombe, 2 ciclisti, 30 carabinieri, 200 uomini di truppa, 2 ispettori ».

Al Palazzo Madama « una brigata, una sottobrigata, 2 trombe più 20 guardie in divisa, 1 ciclista, 20 carabinieri », e il servizio di truppa pare dovesse esser fatto qui da 200 giovinotti dell'Accademia Militare.

Così al Palazzo Municipale e nelle altre sezioni.

E son varie settimane ormai che questi ordini si seguono e che *le sezioni devono prestar servizio di rigorosa permanenza dalle ore 14 in avanti.*

Stia persuaso il signor Questore che se avessimo voluto far rivoluzione, l'avremmo fatta prima di mezzogiorno, quando egli non se lo aspettava!

Boicottare i negozianti?

E perchè no? Quando questi negozianti si agitano solo in danno dei proprii clienti, non è diritto forse dei clienti usare i mezzi che sono in loro potere per combatterli?

Non fanno essi a nostro danno sempre, in ogni occasione, tutto il possibile e l'impossibile per farci [illegible]

Guardiamo: a proposito in periodo di elezioni! — Essi stampano a migliaia i foglietti volanti, incitando la lotta ad oltranza contro il partito dei lavoratori, contro i loro clienti quindi.

Ed ancor ora appunto, nel momento grande, solenne dello sciopero dei gasisti, verso i quali tendono ansiosi gli animi generosi, augurando un pronto quanto giusto, onesto accomodamento, vediamo che i negozianti mandano un voto di plauso alle autorità amministrative e politiche, le quali concorsero a far sì che, per ciò ch'era in loro potere venisse distrutto il diritto di vivere, il diritto di reclamare migliori condizioni di vita.

E perchè non boicottarli?

Mentre l'operaio ha a sua intiera disposizione le splendide e perfettamente amministrate Cooperative, munite di tutto l'occorrente, e che a queste sarebbero in obbligo di ricorrere, va e continua ad alimentare col denaro stillato goccia a goccia colui che mentre pel primo dovrebbe far causa comune col suo cliente, perchè su esso solo poggia il suo commercio, si adopera sempre contro di lui, ed arriva ad applaudire al contrario all'interesse e ai diritti degli operai. E ciò è male.

G. R.

⁂

Pubblichiamo queste poche parole pervenuteci ieri: lo scrivente ha in massima ragione: siamo pur noi d'accordo in questo che gli operai debbano servirsi dalle Cooperative e dalle istituzioni loro: non siamo d'accordo però in ciò che dice il G. R., che cioè i negozianti debbano essere d'accordo cogli operai pel fatto che questi sono loro clienti; la libertà di pensiero dove se ne va, se cominciamo ad ammettere che tutti quelli che dipendono in qualche modo da qualcuno non debbano pensare altrimenti di quel qualcuno? Allora perchè protestare contro i padroni che vogliono che i loro operai la pensino come loro?

N. d. R.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Ricorro alla sua gentilezza anzitutto per una rettifica.

Rilevo dal resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 12 corrente, che nello svolgimento dell'interpellanza sopra l'odierno sciopero degli operai delle due Società del Gas, all'osservazione giusta ed opportuna del Sindaco che gli operai gasisti avrebbero dovuto ricorrere ai Probiviri, il consigliere avv. Allasia rispose affermando che « ciò non era possibile perchè il Collegio, per la diserzione degli industriali, non *funziona* »

Quest'affermazione è assolutamente erronea. Nella giurisdizione del 1° Collegio (Industrie metallurgiche e meccaniche) che ho l'onore di presiedere, sono appunto comprese le « officine d'illuminazione elettrica ed a gas »; ed il Collegio ha sempre funzionato dal 25 aprile 1896, in cui fu costituito, e funziona tuttodì, come anzi quello che ebbe, ed ha anche con maggior contingente di lavoro.

Colgo l'occasione per avvertire che, appena cominciato lo sciopero, lo scrivente, facendosi interprete della Giuria (la quale per l'art. 12 della legge vigente sui Probiviri, può essere adita dalle parti come Collegio Arbitrale), si pose a disposizione del Prefetto per interporre i suoi uffici; e ciò anche in coerenza al fatto che ad iniziativa di questo stesso Collegio, sin per mezzo dell'on. Daneo, che ne fu dapprima il presidente, che dello scrivente suo consigliere nell'ufficio, fino dal gennaio del 1900 venne fatta la proposta al Ministero d'Agricoltura e Commercio di obbligare le autorità politiche ed amministrative a non intervenire in caso di sciopero che per il mantenimento dell'ordine, rinviando innanzi tutto le parti ai rispettivi Collegi dei Probiviri per il tentativo di conciliazione; e ciò finchè la legge non venga modificata dando maggiori e più efficaci attribuzioni ai Collegi stessi in caso di scioperi. Ed è a deplorare (come fu deplorato dall'intera Giuria) che, per il fatto stesso di coloro, nel cui precipuo interesse la legge fu creata, la disposizione più importante di essa rimanga lettera morta.

Con perfetta osservanza

Il Presidente del 1° Collegio
F. Tedeschi.

Il compagno Allasia ha mandato la seguente rettifica ai giornali *Gazzetta del Popolo*, *Stampa* e *Gazzetta di Torino*.

« Mi rivolgo alla cortesia della S. V., per la pubblicazione della seguente rettifica alla rettifica comparsa nel numero di venerdì, 14 corr. mese, e venuta soltanto ieri a mia conoscenza.

« Ivi l'avv. F. Tedeschi, riferendosi alla discussione svoltasi in Consiglio comunale sullo sciopero degli operai gasisti e propriamente al punto di essa relativo al mandato ricorso dei medesimi ai Probiviri, mi attribuisce l'affermazione — la quale egli dice di avere rilevato dal resoconto della seduta — che « ciò non era possibile perchè il Collegio, per la diserzione degli industriali, non funziona »; e prosegue: *« quest'affermazione è assolutamente erronea ».*

Orbene, io non ho mai pensato di fare nè fatto un'affermazione simile, essendomi invece limitato a chiedere se fra i collegi funzionanti vi fosse anche quello comprendente l'industria dell'illuminazione; e questo col proposito di dimostrare che, pure esistendo il collegio, non avrebbe tuttavia, anche come Ufficio di conciliazione o come collegio arbitrale, potuto in pratica e nella specialità del caso dirimere il conflitto stante la necessaria condizione del consenso delle parti contendenti.

Cosicchè la domanda era dettata dal desiderio appunto di non cadere in un'affermazione erronea.

Nè il timore a tale riguardo deve (tanto più in quel momento di discussione abbastanza agitata) sorprendere, ove si ponga mente alle seguenti considerazioni:

che il collegio, il quale prende il nome dalle *industrie metallurgiche e meccaniche*, comprende una lunga serie di industrie, fra cui quella dell'illuminazione;

che la distribuzione delle industrie a gruppi, per la formazione dei singoli collegi, è determinata non già dalla legge o dal regolamento, ma da decreto reale per ciascun collegio, sopra l'avviso dei Corpi locali;

che in Torino, di sette collegi, che dovrebbero esistere, non ne esistono che tre; mentre due non hanno mai potuto costituirsi *per la diserzione degli industriali* e, parimenti *per la diserzione degli industriali*, i due altri cessarono di funzionare, l'uno nel 1901 dopo otto mesi, l'altro nel 1898 dopo soli tre mesi di vita.

Cosa rimane adunque della rettifica dell'avvocato F. Tedeschi, troppo pronta e premurosa per la seconda la importanza dell'argomento rispetto alla questione discussa in Consiglio, e troppo risoluta e vivace per la trascurata cautela, da parte dell'autore, di accertarsi dell'esattezza del resoconto della seduta?

Nulla, all'infuori del dubbio che essa sia stata un pretesto per interloquire e per narrare al pubblico il proprio operato.

Coi dovuti ringraziamenti

Torino, 18 febbraio 1902.

Obbl.mo **L. Allasia.**

Osserviamo che la *Stampa*, sempre imparziale, ha pubblicato soltanto la parte che le faceva più comodo, per non disgustare l'avv. Tedeschi.

OBLAZIONI PRO-GASISTI

Scheda 290 a mezzo Bagnasco	L.	6 25
» 104 » Meschia	»	5 40
» 129 » Meschia	»	1 80
» 279 » Daneo	»	51 05
» 272 » Temporasso	»	19 55
» 274 » Valle Francesco	»	2 60
» 157 » Biolato	»	3 55
» 155 » Biolato	»	4 50
» 156 » Biolato	»	3 —
» 154 » Biolato	»	[illegible] 90
» 251 » Perotti Federico	»	10 60
» 250 » Perotti Federico	»	3 65
» 375 » Bonetto	»	6 05
Schede 298, 299 a mezzo Giachino	»	11 90
» 265, 267, 268, 269, 270 a mezzo Bardonesca	»	35 95
» 271, 325 a mezzo Cristina	»	16 75
» 105, 188 » Bonelline	»	25 75
» 261, 262, 263, 264, a mezzo Rinaldi	»	44 40
A mezzo Rubino	»	6 45
Lega Orefici-Orologiai	»	50 —
Sezioni torinesi della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro	»	1500 —
Lega Lavoranti in legno	»	50 —
Personale Alleanza Cooperativa	»	600 —
Barberis Carlo per N. 3 cartoline-veglia	»	43 40
Sezione Partito S. Primo soccorso Festa e veglia 15 febbraio	»	100 —
Cooperativa Ferroviaria	»	200 —
Sezione Metallurgici (Torino)	»	150 —
Lanza Giovanni	»	5 65
Sindacato Industriali	»	20 —
N. N.	»	[illegible]
A mezzo Ciriè. Avanzo bicchier.	»	[illegible]
Società Porta Susa	»	10 —
Fabio Maffi. Ritirata scheda 175	»	3 —
Gasisti Firenze. A mezzo Actis	»	80 —
Lega Confettieri e Pasticcieri. A mezzo Mantelli. Augurando completa vittoria ai gasisti	»	50 —
Mosso, raccolte alla posta	»	[illegible]
Valerio, scheda N. 12	»	4 —
Dova Giovanni, scheda N. 126	»	10 —
Lega Carrettieri e Facchini	»	50 —
» Meccanici	»	10 —

Maffi. 1° versamento. Scheda 175	L.	15 40
Marcello Cirio	»	1 50
Negro Luigi Scheda 205 1° versamento	»	3 20
Ghiglione Vincenzo	»	4 —
Stabilimento Beccaria a mezzo Serra	»	5 40
Società Elettro-Tecnica Italiana	»	11 70
Op. Cemento. Stab. Callari (scheda)	»	10 60
Lega Muratori	»	34 —
» Vermicellai. A mezzo Taragno	»	50 —
P. T.	»	0 50
Lega Vetrai in Lastre, scheda N. 54	»	24 40
» Pianoforti	»	20 —
Baldacci, scheda N. 188	»	30 40
Lega Gasisti di Milano	»	400 —
Comitato Centrale di Milano	»	400 —
Assoc. Gen. Operai	»	200 —
Alleanza Cooper. Torinese	»	500 —
Fonditori B. S.	»	0 70
Lega Arti Tessili	»	20 —
Società M. S. Mad. di Campagna	»	50 —
Dopo confer. Mazzuccato Madonna di Campagna	»	26 40
Società M. S. Fonditori in Ghisa	»	12 10
Lavor. Marmi e Pietre	»	20 —
Migliardi Luigi. Scheda N. 121	»	2 50
Maffi Fabio, 2° vers. Scheda N. 175	»	14 —
Camera di Lavoro e Sezione social. di Volpiano	»	20 —
Balma Michele. Scheda N. 132	»	6 25
Un gruppo del primo piano della ditta Tedeschi	»	2 15
Gruppo operai	»	15 10
Bertinatti Fermo	»	3 10
Bruneri Giovanni. Schede N. 180, 181	»	35 15
Massoero Giovanni. Scheda N. 51	»	18 90
N. N.	»	1 —
Ferrov. Deposito Locomotive a mezzo Gribaudo (Torino)	»	14 —
Lupo Giacomo. Sheda N. 35	»	9 55
Falegnami. D. Gamba	»	1 95
Aroleno	»	0 60
Perotti Federico. Scheda N. 249	»	6 35
Cristino Luigi. » » 48	»	2 75
Lanza Giovanni. Avanzo bicchier.	«	1 40

Pro Gasisti scioperanti.

Domenica 23 corrente, alle ore 15, avrà luogo un Grande Concerto vocale ed istrumentale nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12.

Un'Istituzione nascente

Mentre dai soliti misoneisti si fa il viso dell'armi al nuovo Ufficio di assistenza e consulenza legale appena ora sorto, ma già rigoglioso di vita e fertile di risultati, nel seno della Camera del Lavoro di Torino, questa nascente istituzione si presenta al battesimo ufficiale del proletariato torinese come un fatto compiuto.

E sono lunghe file di operai che ogni giorno, per la *via crucis* dei pubblici uffici inesorabilmente respinti dall'ignoranza propria, dall'impenetrabilità dei labirinti della procedura, e dalla malvolenza altrui all'indispensabile ricerca del consiglio legale, bussano alla porta della Camera del Lavoro, dove il Segretariato del Popolo, senza domandare la fede politica o religiosa dei ricorrenti, senza richiedere umilianti passaporti di raccomandazioni od empiriche decime vergognose verso una classe di legulei parassiti del povero, offre loro l'assistenza efficace e necessaria per i reclami legali che li riguardano.

Ecco l'operaio che fu vittima dell'oltracotanza padronale, che, assunto al lavoro per una paga derisoria, colla promessa di un'occupazione duratura per la stagione invernale, è sfruttato a sangue con orari inumani eccedenti il limite convenuto, con regolamenti di lavoro degni dei reclusori, nascosti in qualche angolo inaccessibile della fabbrica, e poi dopo qualche settimana vien buttato sul lastrico, perchè un altro lavoratore più incosciente e più miserabile si è offerto a sostituirlo per una paga inferiore: ed il padrone forte della consueta acquiescenza degli operai, gli nega spudoratamente gli otto giorni, gli rifiuta il ben servito, quando non giunge al punto di negargli le ultime giornate di lavoro prestato sotto pretesto di immaginari danni ricevuti.

Ecco il povero emigrante truffato dagli speculatori ed ignaro delle leggi create a sua difesa: ecco il vecchio lavoratore che, diventato inabile, finisce il suo lagrimevole calvario nel baratro spaventoso della folla cenciosa che fa ressa agli ospizi ed agl'istituti di beneficenza, ed ignora che gli anni di vita militare dati in gioventù a servizio della patria o quelli dedicati in un pubblico impiego gli dànno diritto ad una, per quanto magra, sicura pensione vitalizia: ecco ancora la lunga sfilata delle vittime del lavoro, ai quali una legge sociale volle offrire modo di ottenere senza difficoltà una piccola indennità pegli straziati accidenti da cui sono colpiti nel campo sanguinoso dell'industria moderna.

E questa schiera s'avanza (spettacolo miserando di deficienze delle istituzioni sociali) colpiti tutti, dopo il primo materiale infortunio, da un nuovo infortunio morale e sociale, l'ignoranza della legge, l'inettitudine della classe proletaria a valersene per ottenerne occorrendo, l'applicazione ad opera del magistrato.

Bussano alla porta del Segretariato operai che cominciano ad intuire le vergognose truffe di cui sono state vittime i proprii compagni di lavoro e di disgrazie, che si affidarono per la liquidazione delle indennità o alla individuale cupida ignoranza o a la criminosa assistenza di qualche *paglietta* legato a filo doppio con le Compagnie Assicuratrici e con gl'industriali, o che ingenuamente credettero alla sollecitudine delle pubbliche autorità, da cui suole invece manifestarsi una profonda indifferenza quando non è la più spudorata complicità con gli sfruttatori dell'operaio.

Poichè se un acuto critico del *foro* moderno di fronte ai bisogni del proletariato poneva ironicamente in luce l'ingiustizia sociale di quel principio fondamentale di procedura per cui la giustizia civile si attua solo per iniziativa di parte e mai per intervento diretto del giudice, paragonandolo ad un orologio che non si muove se non quando riceve una spinta. Ma egli ciò lamentando non approfondiva tutta la verità; egli parlando dei giudici automi, dimenticava i giudici partigiani, i giudici di classe. Ed anche questi, pur troppo, ci sono. Lo documenta, fra i tanti, l'esempio doloroso e recentissimo di quell'operaio meccanico, addetto ad uno stabilimento dei dintorni di Torino, il quale fu travolto da una cinghia e stritolato tra l'ingranaggio della macchina. Invano tentò la vedova di ottenere per vie legali l'indennità dal proprietario dello stabilimento: questi fu salvato dalla responsabilità della mancata assicurazione dei suoi operai, per intervento del pretore del luogo, che indusse la creditrice a rinunziare all'azione giudiziaria, ricevendo un miserabile compenso.

Nè si può tacere — per quanto involga la responsabilità morale di altre autorità estranee all'ordine giudiziario — il caso miserando dell'infortunio successo ad un povero giovane, ricoverato in un'istituto torinese, che lavorando ad un'operazione pericolosamente preparata, fu colpito dallo scoppio di una miscela chimica nelle mani e nel volto e ridotto nelle condizioni di un vero mostro umano, privo interamente di faccia e reso inabile a qualsiasi lavoro per la perdita di tutte le dita delle mani. Orbene l'istituto che aveva la tutela morale e legale del suo ricoverato — figlio di ignoti — coperse il fatto con un colpevole silenzio; e quando per un caso accidentale la disgrazia fu nota, ed alcuno si rivolse nell'interesse dell'infelice operaio alla giustizia per reclamare l'indennità dall'industriale per cui conto aveva lavorato, il convenuto fu assolto perchè l'azione era già prescritta; e minacciate di azione giudiziaria le autorità preposte alla direzione dell'istituto, e colla controminaccia di porre sul lastrico la povera vittima, costrinsero il medesimo a recedere dal giudizio.

E chi può numerare i casi in cui l'operaio riceve in poche centinaia di franchi — urgenti le necessità della vita — il prezzo di una esistenza rovinata nel lavoro; o quelli in cui l'avvocato conchiude transazioni vergognose con le Compagnie per lucrare il 50 per cento del premio; o quelli in cui tanto l'infortunato, quanto il patrono, dimenticando d'interrompere la breve prescrizione annale, perdono miseramente ogni diritto?

Avv. A. M.

Ad Isernia, nella prossima Pasqua, riprenderà la pubblicazione, con tipografia propria, il nostro confratello, l'ottimo organo socialista

" Sulla via..... "

Auguri dal cuore a questo nuovo risorto pasquale!

Torino, 21 febbraio 1902.

Cari amici del « Grido ».

Nel momento di lasciare Torino per recarmi a dirigere l'Orfanotrofio di Reggio Emilia, sento il bisogno di mandare uno speciale saluto a voi, e per mezzo vostro a tutti compagni.

Non occorre dirvi che anche lontano resterò unito con voi, e che fuori del mio ufficio e dopo di esso, darò il mio contributo di forze al partito.

La mia partenza, voi lo sapete, non è rinunzia al mio diritto conculcato qui.

Spero che tornerò a lavorare come uomo e come cittadino in questa cara Torino, cui mi legano tanti ricordi e dalla quale parto con vivo dolore.

Vostro aff.mo compagno

Fabio Maffi, maestro.

E con dolore non meno vivo noi salutiamo l'amico partente, che ha dato tanta parte di sè alla lotta proletaria di Torino.

Dolore temperato dalla speranza, dalla certezza di poterlo richiamare presto fra di noi, riparando a quell'opera ignominiosa di sopraffazione e di vendetta politica che è disdoro della Giunta Municipale Torinese.

E al nostro saluto, al nostro augurio, si associano gli 8000 elettori torinesi che lo hanno eletto spontaneamente, con una votazione superiore a quella che hanno ottenuto con ogni pressione i Casana, i Sambuy, i Tacconis e compagnia più o meno bella.

La Direzione del « Grido ».

Cronaca

Il Consiglio Comunale e E. Bartolini.

La Rappresentanza Comunale è stata nuovamente colpita: il consigliere Erivaldo Bartolini mancò il giorno 4 febbraio corrente.

Reverenti verso il giudizio degli elettori e rispettosi delle convinzioni onestamente sentite da ogni singolo consigliere, in quest'aula, da cui lo spirito di parte dovrebbe essere escluso, rendiamo omaggio alla memoria del collega.

Entrato in Consiglio Comunale colle elezioni del giugno 1899, per quanto le condizioni della sua salute, aggravate dall'età, glie lo concessero, egli fu assiduo alle sedute del Consiglio, dando in ciò prova grandissima dell'interesse ch'egli poneva alla cosa pubblica.

Alla famiglia come potè essere di soddisfazione la designazione di lui a consigliere comunale, giunga anche ora a conforto nelle dolorose circostanze attuali, l'espressione delle condoglianze del Consiglio cui Erivaldo Bartolini apparteneva.

[illegible]

L'*Italia reale* del 15 corrente scrive che per sovrabbondare in lealtà aveva ordinato la pubblicazione della lettera del nostro compagno Maffi in risposta alle villanerie dell'*Araldo*; ma che poi aveva disdetto l'ordine, visto che la lettera stessa era stata pubblicata sul *Grido* con commenti *plateasimente ingiuriosi*.

Innanzi tutto lasciamo al giornale di Monsignore ed i suoi *Araldi* la privativa della *plateahità ingiuriosa*. Denunziamo poi al pubblico il concorde sistema di quel giornale, che, dopo avere permesso al suo *enfant terrible* di insultare gratuitamente un galantuomo, rifiuta a questo la doverosa soddisfazione, perchè un altro galantuomo, passando, si è sentito in dovere di esprimere il suo disgusto per quello spettacolo nauseante di *mala educazione*.

Sappiamo però che il Maffi ha intimato per usciere la sua lettera all'*Italia reale*. E le sta bene.

Revisione delle liste elettorali per l'anno 1902.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in seduta 13 febbraio, ha approvato gli elenchi dei nuovi inscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande non sono state accolte.

I nuovi inscritti sono complessivamente 2075 di cui 1325 elettori politici e 1879 elettori amministrativi.

I cancellati ammontano a 613.

Le domande non ammesse sono 434.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli iscritti pel 1902 rimane di 26309 elettori politici 33745 elettori amministrativi.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali, inscrivendo 45 nuovi elettori e cancellandone 131.

Il numero degli elettori commerciali che nel 1901 era di 4532 rimane nel 1902 di 4446.

Per le inscrizioni elettorali.

Riportiamo qui sotto un numeroso elenco di elettori la cui domanda di inscrizione fu respinta perchè non provarono di abitare in Torino da un anno come prescrive la legge.

Ora per tutti costoro sarebbe facilissimo ottenere l'iscrizione dalla Commissione provinciale e per ciò fare basterebbe che essi si procurassero e ci facessero tenere con una certa sollecitudine un *atto di notorietà* dal quale risultasse da quanto tempo essi abitano in Torino.

Per procurarsi il voluto *atto di notorietà* basta che l'interessato si rechi con due testimoni in municipio all'ufficio apposito sito in via Corte d'Appello, 1 piano terreno mano sinistra (aperto dalle 10 alle 17 nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 nei festivi) e quivi sulla fede dei due testimoni e senza alcuna spesa sarà loro rilasciato il voluto certificato.

Raccomandiamo vivamente agli interessati ed ai compagni tutti di occuparsi della cosa in modo che tutti coloro che qui sotto riportiamo possano essere inscritti elettori.

Alberto Giacomo, via Cernaia 30 — Allasia Vittorio, via Belvedere 17 — Allatti Melchiorre, via Venti Settembre 23 — Ancillotto Arturo, vicolo S. Maria 3 — Argentero Michele, via dei Fiori 47 — Argentero Romolo, via dei Fiori 47 — Arcone Gregorio, via Bidone 17.

Balangero Clemente, via Botero 23 — Bellesio Francesco, corso Regina Margherita 138 — Balocco Celeste, via Chiusella 14 — Bar Natale, via Sacchi 16 — Barberis Domenico, via Nizza 69 — Barbero Giacomo, via Accademia Albertina 36 — Barale Vincenzo, corso Regina Margherita 124 — Battuio Giovanni, via S. Chiara 80 — Bergamino Luigi, via Circonvallazione 148 — Biatioci Angelo, via Principi d'Acaja 6 — Boaro G. B., via Fabro 1 — Bongioanni Francesco, corso Vittorio Emanuele 67 — Borsetti Giovanni, corso Vittorio Emanuele 59 — Brocca Luigi, via Vanchiglia 36 — Brunetto Carlo, borgo S. Paolo 131 — Bufla Francesco, via Melchiorre Gioia 4 — Burdese Giovanni, piazza Gran Madre di Dio 4 — Busi Serafino, corso Oporto 30.

Caisio Domenico, via Piana 4 — Capello Lorenzo, corso Regina Margherita 131 — Capra Delfino, via Bava 8 — Capra Enrico, via S. Chiara 54 — Carena Bartolomeo, via Borgo Dora 3 — Carmino Giovanni, via S. Dalmazzo 9 — Cavalli Luigi, via Urbano Rattazzi 1 — Ciapetti Vittorio, via S. Donato 1 — Colacito Raffaele, via Cottolengo 32 — Comelli Giovanni, via Donati 14 — Corio Luigi, via S. Rocchetto 2 — Corona Giovanni, via S. Donato 21 *bis* — Costa Angelo, corso Raffaello 6 — Crida Annibale, via Berthollet 13 *bis* — Croce Fedele, via Gaudenzio Ferrari 8 — Cucco Matteo, via Pallamaglio 16.

Dacol Giuseppe, via Venti Settembre 3 — De Agostini Francesco, via Cottolengo 32 — De Grandi Edoardo, via S. Ottavio 15 — Dell'Asta Dario, via Saluzzo 23 — De Marchi Giuseppe, corso Principe Oddone 23 — Depetris Enrico, via Campana 1.

Epoque Agostino, via Saluzzo 81.

Feà Pietro, via S. Bernardino 11 — Fasano Giuseppe, via Gioberti 19 — Fasio Antonino, via S. Secondo 17 — Ferrero Luigi, via Botero 19 — Ferrero Ernesto, via Orfane 7 — Franchetti Alessandro, via Maria Vittoria 27.

Galoppo Antonio, piazza Statuto 12 — Gautero Carlo, via Della Rocca 25 — Giacinto Cornelio, via Vanchiglia 2 — Giachino Nicolao S. Bernardino, borgo S. Paolo 11 — Giaretto Carlo, corso Regina Margherita 100 — Gilardini Giacomo, via XX Settembre 54 — Giovannina Pietro, via Bonzanigo 143 — Gola Vittorio, via Vanchiglia 33 — Gonella Costanzo, via Juvara 23 — Graziano Lorenzo, via Viotti 24 — Guglielmetti Saverio, via Giuseppe Grassi 15 — Guglielmi Ernesto, via Tarino 4 — Guidazio Carlo, via Gioberti 66 — Gullino Michele, corso Vittorio Emanuele 106.

Isard Giuseppe, via Nizza 76 — Isard Ernesto, via Nizza 11.

Legnani Sebastiano, via Principe Tommaso 35 — Levrone Amedeo, via Principe Tommaso 7 — Lukino Francesco, via Orfane 15.

Magario Giovanni, corso S. Maurizio 36 — Mana Bartolomeo, via Porta Palatina 25 — Martinotto Pietro, via Cottolengo 58 — Martini Giovanni, via Cignaroli 1 — [illegible] Giuseppe, via Carlo Alberto 19 — [illegible] Pietro, via S. Francesco da Paola 23 — Masia Vitale, corso Duca di Genova 11 — Massano Augusto, borgo S. Paolo 5 — Menzio Michele, corso Principe Eugenio 16 — Micheletti Secondo, via S. Francesco da Paola 23 — Mo Lodovico, via Nizza 254 (Lingotto) — Modoli Paolo, corso Principe Oddone 25 — Mondino Vittorio, via S. Massimo 14 — Monteverdi Massimo, via S. Francesco al Campo — Morà Giuseppe, via Basano 3 (borgo S. Paolo) — Mossa Alfonso, corso Vittorio Emanuele 17 — Mosetti Giacomo, via Nizza 71.

Neiretti Giuseppe, via Porporati 4 — Nicola Filippo, via Finanze 1 — Nisia Giovanni, via Cottolengo 56 — Nizza Giovanni, via Milano 20.

Olivero Pietro, via dei Fiori 59.

Paletto Giovanni, corso Re Umberto 78 — Pasero Michele, via Nizza 56 — Pasetti Alfredo, via Nizza 65 — Pasco Celestino, via Nizza 56 — Plebani Giuseppe, farmacia Campidoglio, via Circonvallazione — Prandi Attilio, via dei Fiori 59 — Prete Andrea, corso Vercelli 51 — Prono Giacomo, via S. Donato 48.

Quaranta Giuseppe, corso Regina Margherita 142.

Rambaudi Fedele, via Artisti 30 — Rey Ferdinando, via Nizza 113 — Rineri Giov. Gius., via Barbaroux 5 — Ritta Domenico, via Berthollet 18 — Ronchetta Casimiro, via S. Massimo 5 — Rosso Ferruccio, via Priocca 4.

Sartori Giuseppe, strada Nizza 223 — Savione Carlo, via Drovetti 26 — Scotti Pietro, via Po 39 — Secchi Francesco, via S. Quintino 19 — Serra Ernesto, via Priocca 26 — Silvestri Secondo, via Rossini 12 — Stevano Antonio, via Milano 16 — Stillo Giuseppe, via S. Giulia 46.

Tamiatto Giuseppe, via Montevecchio 7 — Toni Carlo, via Moncalieri 2 — Teobaldi Carlo, via Piazzi 2 — Testa Melchiorre, corso Vittorio Emanuele 110 — Tosi Giovanni, S. Bernardino, borgo S. Paolo 11 — Trabbia Eugenio, via Franco Bonelli 26.

Vagnino Giuseppe, Galleria Nazionale — Valtazza Giuseppe, via Montebello 22 — Verda Giovanni, via S. Chiara 20 — Vitali Giuseppe, via Bruneita 18.

Zanitti Vittorio, via Duchessa Jolanda 12 — Zanetti Eugenio, corso Palestro 4.

UN NUOVO DRAMMA

Il nostro compagno *Serafino Corutti* ha ultimato di questi giorni un dramma in un atto

L'irrimediabil!

che andrà in scena questa sera venerdì al teatro Rossini per serata dell'attore G. Scotto.

Auguriamo al nostro buon amico un completo trionfo e un'infinità di applausi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

I Membri dell'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'adunanza ordinaria che si terrà giovedì prossimo 27 febbraio.

Convocazioni di Leghe.

Sabato 22 corrente, ore 21 — Lega Scultori.
» 21 — Unione Metallurgici.
Domenica 23, ore 14,30 — Lega Pellettieri.
» 14,30 — Arti tessili.
Martedì 25, » 21 — Lavoranti selciatori.
Sabato 1 Marzo, ore 21 — Unione Metallurgici.

Lega Decoratori.

I compagni tutti appartenenti alla Lega decoratori sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà la sera di sabato 22 corr., alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro per discutere in merito allo sciopero dei gasisti.

La Commissione.

Federazione italiana fra lavoranti pellettieri.

(Sezione di Torino e Provincia).

I soci sono pregati di intervenire numerosi alla seduta che si terrà domenica, 23 corrente, alle ore 14,30 alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Relazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1901;
3. Relazione dei revisori;
4. Proclamazione del risultato delle elezioni del Consiglio per l'anno 1902;
5. Proposta di un socio;
6. Provvedimenti in merito allo sciopero dei gasisti.

Il Consiglio

Nostre Corrispondenze

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Giovedì 13 corrente, fu una bella e splendida giornata di propaganda per il nostro paese di Montanaro.

Il compagno Borghesio Giuseppe, il forte organizzatore dei muratori, membro del Comitato Centrale della Federazione dell'arte edilizia, tenne nelle scuole comunali gentilmente concesse, una applauditissima conferenza sull'organizzazione, davanti a più di 300 persone che lo acclamarono entusiasticamente, essendo nostro compaesano.

Presentato dal compagno Butto Giovanni Maria, sorse a parlare il Borghesio, il quale per più di un'ora tenne incatenato il numeroso uditorio, con la sua parola facile e convincente spiegò largamente e diffusamente i vantaggi dell'organizzazione.

Fece la storia delle Leghe e Associazioni di resistenza, notando che la forza sta solo nell'unione dei lavoratori organizzati, finchè gli operai non apriranno gli occhi e resteranno sordi alla voce dei compagni di lavoro; disuniti e divisi saranno sempre i derisi, i calpestati dalla classe dirigente che barbaramente ci sfrutta e calpesta i nostri più sacrosanti [illegible].

Parlò diffusamente sulle leggi sociali, come quella sugl'infortuni sul lavoro, dei probiviri, della Cassa nazionale di previdenza, svelandone le sue lacune; critica il governo riguardo l'opera reazionaria prestata in [illegible] contro l'ufficio del lavoro.

Infine invita i contadini e tutti gli operai delle diverse categorie di organizzarsi, dimostrando che da per tutto l'Italia esistono già delle forti associazioni, come nel Mantovano, nell'Emilia, nella Toscana, ecc., facendo voti che i lavoratori di questo paese si scuotano dall'inerzia secolare e comprino e lavorano, facendo opera comune coi loro compagni di lavoro per ottenere quei miglioramenti indispensabili alla vita, da tanto tempo invano desiderati.

Alla fine della conferenza il valente oratore venne applaudito.

Questa giornata di propaganda resterà indimenticabile nel cuore dei montanaresi che sapranno trarne profitto a suo tempo, e il seme gettato non tarderà a dare copiosi frutti.

Da parte mia, mando al compagno Borghesio un fraterno saluto che valga vieppiù a stringere fra di noi un'indelebile amicizia.

— Finalmente anche i lavoranti calzolai si svegliano: e hanno gettato le basi di una Lega di miglioramento. 43 sono già gli aderenti, e si spera con l'assidua propaganda dei compagni migliori d'aumentare giornalmente, e non tarderà molto che tutti i calzolai di questo paese saranno organizzati.

Operai calzolai, volete migliorare la vostra miserabile condizione? Venite tutti ad inscrivervi nella nostra Lega.

Ricordatevi bene che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

CHERASCO. — Presente il compagno G. Aimarotti di Carrù, sabato sera la nostra Sezione (composta di 24 soci) approvò la relazione fatta da alcuni compagni, circa le spese incontrate e gli impegni assunti per la costituzione del Circolo.

Ed il giorno dopo, domenica 2, ebbe luogo la prima adunanza.

Sotto la presidenza del compagno Abrassos, venne nominata la Commissione esecutiva nelle persone di cinque valorosi compagni e vennero stabiliti gli abbonamenti ai giornali *Avanti!* e *Asino*.

Ed ora, compagni, al lavoro.

Il nostro paese abbisogna di propaganda, propaganda e propaganda.

Bisogna assolutamente che ci opponiamo con tutte le nostre forze all'opera deleteria dei clericali — in questo paese così possenti — bisogna creare delle vere coscienze; bisogna lavorare... ecco tutto.

Lo slancio col quale vi siete messi in cammino sulla aspra via, ci dà però bene a sperare.

VOLPIANO *(Cichin).* — *Pro-Camera del Lavoro.* — Giovedì 6 febbraio si tenne nei locali della costituenda Camera del Lavoro, un modesto *festival* a favore della medesima.

La festa, per quanto tenuto in forma privata, non poteva riuscire più animata e gradita. Tanto per norma di tutti coloro che contribuirono alla buona riuscita della festa diamo qui il risultato finanziario.

ENTRATA

N. 103 quote da 0,25	L.	25 75
» 1 » » L. 1	»	1 —
» 37 oblazioni a favore della Camera del Lavoro	»	11 85
Totale Entrata	L.	38 60

USCITA

N. 75 litri vino	L.	18 —
Affitto piano	»	2 —
N. 2 litri petrolio	»	1 40
Per due bicchieri rotti	»	0 30
Per un vetro lampada	»	0 10
Totale Uscita	L.	21 80

RIEPILOGO

Totale Entrata	L.	38 60
» Uscita	»	21 80
Utile netto pro Camera del Lavoro	L.	16 80

***

Krumiraggio. — Dai nostri amici gasisti scioperanti apprendiamo che sopra circa trentacinque volpianesi impiegati nel gas, solo tre non vollero abbandonare il lavoro, tradendo così la causa proletaria, che in ultima analisi è la causa loro. Veniamo pure a sapere che qualcuno di essi ha procurato due altri volpianesi avventizi, i quali incoscientemente hanno così accettato di fare l'ignobile mestiere del *krumiro!*

Non commentiamo i fatti, perchè essi si commentano da sè. Sta infatti che gli operai di Volpiano deplorano e stigmatizzano l'indecente contegno di questi disgraziati.

Dal canto nostro mentre ci compiacciamo dello spirito di solidarietà cui sono giustamente animati gli altri gasisti volpianesi e li lodiamo e li incoraggiamo alla lotta per la conquista del pane, non possiamo fare a meno di rattristarci al pensiero che i loro nobili sforzi corrono rischio di essere frustrati in causa di incoscienti loro compagni di lavoro e di miseria e loro compaesani!

Krumiri, vergognatevi!

***

Domenica 9 febbraio, si inangurò l'apertura della Camera del Lavoro di Volpiano, con una conferenza del compagno F. Amateis, il quale spiegò l'azione delle Camere del Lavoro nei piccoli centri, dimostrando la necessità economica dell'organizzazione dei lavoratori della terra e degli operai.

Parlò in seguito il compagno Rosso, contadino, incitando i contadini ad organizzarsi.

Venne approvato un ordine del giorno pro-scioperanti gasisti.

CIGLIANO. — Anche qui a Cigliano i preti ne fanno di tutti i colori, sbraitando dal pulpito che il divorzio è immorale e che offende la religione, dicono ancora che i socialisti sono tutti eretici e scomunicati e che non potranno più salvarsi.

Ebbene io consiglio i nostri preti di non più infuriarsi tanto contro i socialisti, altrimenti il loro cervello o presto o tardi potrebbe dar di volta, perchè il cervello, specialmente quando di notte si fanno certe pose, rimane debole e quindi soggetto agli afflussi di sangue; e allora nella cupa fantasia si vedono passare come tanti diavoli scatenati i socialisti, ed è per queste che poi si tuona dal pulpito spaventati: Ecco i socialisti! ecco gli anticristi!

L'altro giorno venni a sapere che quattro o cinque mangiamoccoli giravano di famiglia in famiglia per cercar le firme contro il divorzio facendo credere ai gonzi che se per disgrazia il divorzio avvenisse sarebbe il finimondo.

A mio parere trovo invece infame il celibato dei preti, data la Teologia morale di S. Alfonso de' Liguori. Che ne dici, caro *Grido?*

Riguardo poi alla dannazione dell'anima non saranno certo i preti che vorranno salvarcela, perchè noi socialisti non faremo mai perire le nostre famiglie per impinguare le loro pancia.

E ormai si sa che senza soldi non si va in paradiso.

Sfruttatori del " Grido „

Duboulos Pio, studente farmacista, Chatillon	L. 8,50
E. A. Cimmino, Napoli	» 10,15

Sottoscrizione a favore dei Bottigliai

Riporto	L.	1505 45
Alleanza Cooperativa Torinese	»	100 —
Cooperativa Ferroviaria di Consumo	»	100 —
Associazione Generale degli Operai	»	100 —
Totale	L.	1805 45

PICCOLA POSTA

Padavini Lino - Rieti — Cosa dobbiamo farne della vostra cartolina vaglia di 10 lire, N. C 230.793?

Greco Pasquale Savelli — Come dobbiamo erogare la vostra cartolina vaglia di 1,50.

Nel prossimo numero pubblicheremo un interessante articolo del compagno **Cerutti Serafino:**

ECCO IL SOBILLATORE!

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa

Presso la famiglia TASSI, via Accademia Albertina 27, vendesi:

SEME-BACHI

garantito a zero infezione

del premiato Stabilimento SACCONI-NATALI di Ascoli Piceno.

Ribasso ai compagni.

Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni

Assemblea Generale straordinaria dei giorni **1-2** Marzo 1902

In conformità all'Art. 24 dello Statuto sociale, è indetta in Torino l'Assemblea Generale fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **1° Marzo 1902,** alle **ore 14,** in prima convocazione, negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.

Qualora la prima adunanza non fosse valida, per mancanza del numero legale (un decimo dei Soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 2 Marzo 1902,** nel **Teatro del Lago Maggiore, via Burdin, 2** (angolo via Nizza), alle **ore 13,30,** e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. — Comunicazioni del Presidente;
3. — Modificazioni allo Statuto sociale;
4. — Proposta di 100 Soci di Roma « perchè si stabilisca che « tutte le deliberazioni dei Soci vengano prese col sistema « del *referendum* ».

Torino, 8 febbraio 1902

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Vice Presidente
Rag. D. BACHI

NB. — *Per essere ammessi all'assemblea occorre presentare il libretto di associazione o ricevuta provvisoria.*

Nessun mandatario può rappresentare all'assemblea più di un socio (Art. 29 Statuto sociale).

Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (Art. 28 Statuto sociale).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ARTICOLI RACCOMANDATI:

SAPONE "ALLEANZA"

Senza tema di essere smentiti, è il miglior Sapone per il bucato. — Detersivo senza pari ed eminentemente economico. 450 Quintali all'anno. — *Trovasi in vendita nei* **soli** *nostri Distributori* — **Quintali all'anno 450.**

In barre, L. **0,64** il chilogramma — A pezzi di grammi 500 circa, L. **0,30** caduno — A pezzi di grammi 250 circa, L. **0,15** caduno.

Onde meglio soddisfare alle esigenze ed all'economia degli acquirenti, il nostro sapone a pezzi viene sottoposto prima della vendita, all'essicazione naturale, mediante grandi depositi che permettono un turno sufficiente per la necessaria stagionatura. — In meno di due anni **ottenne il primato** su tutti i saponi da bucato, riuscendo per le sue qualità caratteristiche (a base di olii) ad eliminare, poco per volta, tutti gli altri tipi, che continuarono bensì ad essere in vendita presso i nostri Distributori (anche a prezzo inferiore), ma che ora per la mancanza assoluta di richiesta, sono si può dire totalmente scomparsi. — A quanto sopra ne fanno fede i Distributori più popolari, come i N. 2, 3, 5, 7 e 8 che mentre prima, a seconda della loro località, variava con insistenza la richiesta del sapone *Lanza, Gierlari, Vergine, ecc*, con vendita assai limitata, ora non solo il nostro sapone divenne ugualmente in uso popolare per tutti vincendone le tradizioni locali, ma aumentò in modo tale da superarne le previsioni.

PER LA QUARESIMA

FILETTI D'ALICI in salse piccante, L. **0,52** la scatola. — Confezione speciale per l'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

TONNO ALL'OLIO (F. R. Tenorio) al Kg. L. **2,20.** I prodotti delle tonnare **Tenorio** sono primi fra tutti; sia per l'accurato e speciale processo circa la loro preparazione, qualità e scelta del pesce, sia per lo squisitissimo olio d'oliva che conserva le carni candide e tenere.

Paragonando il nostro prezzo di vendita con quello di varie altre marche, si troverà certamente la massima convenienza; poichè a pari prezzo, il più sovente dei casi si vende tonno di ritorno, che, oltre ad essere confezionato con olii scadenti, è duro e fibroso.

PASTA DI NAPOLI Qualità extra, L. **0,60** il Kg. Fornita all'*Alleanza* dai due grandi Pastifici a vapore **FRANCESCO SCAFA & ORSINI** di **Torre Annunziata.** — Consumo mensile: Quintali **180.**

FRUTTA SECCA

FICHI (spaccatelle al finocchio)	L. 0,60 al Kg.
PRUGNE BOSNIA (da cuocere) pezzatura 110/120	„ 0,65 Id.
CASTAGNE BISCOTTATE	„ 0,35 Id.

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 126).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 204).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 411).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 269).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono 827).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, fuori dazio, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 734).
» 17 — Stradale di Nizza, 102, fuori dazio (Telefono 1283).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono 411).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Musea (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 12, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
Novità per la Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta. — Sabato 22 Febbraio 1902 — Anno XI - SUPPLEMENTO al N. 8

Lo Sciopero Generale a Torino

Il manifesto della Camera del Lavoro - Il conflitto colla forza - La caduta del Ministero

IL MANIFESTO DELLA CAMERA DEL LAVORO

La Camera del Lavoro ha pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini!

Lo Sciopero Generale, voluto, provocato dal contegno partigiano delle Autorità nello sciopero dei Gasisti, è scoppiato improvvisamente oggi! La Camera del Lavoro, che non ha mai fatto opera di eccitamento allo sciopero, ha visto con dolore fallire le ultime pratiche conciliative, per l'alterigia delle Società del gas che hanno respinto sprezzantemente la remissiva proposta di arbitrato, ed essa denunzia alla Cittadinanza i responsabili veri dello sciopero attuale.

La massa operaia risponde alla provocazione coll'incrociare le braccia!

Non impunemente si disprèzzano i diritti e la dignità dei lavoratori.

La solidarietà proletaria, che non è sopraffazione di pochi sui molti, risponde oggi collo sciopero generale a chi ha voluto negare ed offendere questo nobilissimo sentimento.

Non tumulti, non violenze: la classe operaia dimostra la sua forza semplicemente coll'astensione dal lavoro.

Essa non ritornerà alle officine se non quando gli operai gasisti avranno ottenuto la meritata soddisfazione.

Viva la solidarietà!

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Questo manifesto riassume tutta la situazione.

Lo sciopero non ha più un movente economico; non è più dettato dal bisogno di chiedere qualche cosa, è uno slancio meraviglioso della classe operaia, è una protesta elevata e dignitosa contro il procedere vergognoso delle autorità cittadine e governative, sindaco e prefetto principalmente, che hanno dimenticato di essere preposti alla tutela dell'interesse pubblico, per far soltanto l'interesse gretto, piccino, miserabile, dei capitalisti.

Essi hanno ostacolato con ogni mezzo la riuscita dello sciopero dei gasisti; la vantata neutralità dei pubblici poteri si è manifestata coll'impiegare i soldati dentro le officine e gli spazzini al di fuori; la loro opera di conciliazione nel respingere memoriali e commissioni operaie; il loro ufficio di mantenitori dell'ordine coll'aizzare la massa inerme e collo sguinzagliare contro di essa i poliziotti armati.

Eccone il frutto.

Noi lo abbiamo preveduto.

Il ferro a furia di batterlo si è scaldato, non si lagnino se ora li brucia!

La cronaca di ieri.

Un forte nucleo di scioperanti, provenienti dai vari stabilimenti si era riunito verso le ore 15, all'Associazione Generale degli Operai, dove ha sede la Camera del Lavoro.

Applausi, grida, acclamazioni ai nuovi sopraggiunti: nessun grido sovversivo, nulla che potesse intimorire l'autorità, nulla che potesse inaspettirla che ivi, all'aria aperta, al cospetto del cielo e... delle guardie si preparasse la rivoluzione.

Un po' di agitazione fu prodotta dalla notizia che un'operaia dello stabilimento Poma fosse stata ferita ad una gamba, come asserivano dei testimoni del fatto, da una daga questurinesca. Però nessun proposito di vendetta: il fatto rimase nei suoi limiti naturali a provare la brutalità di chi è preposto all'ordine pubblico.

Poco dopo si arresta un ubbriaco veramente innocuo: movimento di curiosità nella folla, alcuni seguono l'arrestato per vedere, per sapere, e stazionano dinnanzi alla Sezione di via Giannone.

Questo non garba a S. M. l'ispettore Serravalle, il quale esce e fa suonare senz'altro gli squilli.

La ragione? Chi la saprà mai?

Forse l'ispettore Serravalle si trovava in uno di quei momenti di entusiasmo bacchico per cui egli è famoso a Torino, provocando talvolta delle denunzie da parte di onesti cittadini, e meritandosi certe paternali e certe *note caratteristiche* dal defunto questore comm. Sandri?

C'è da dubitarlo, e basta leggere, non il racconto che vorremmo far noi, ma quello che copiamo dalla *Stampa*, cronaca non sospetta di parzialità per noi!

« La folla si sbandò immediatamente, dirigendosi di nuovo in gran parte verso il viale.

« Funzionari, guardie, carabinieri la seguono, a suon di squilli.

« Giunti di fronte al palazzo dell'Associazione Generale, vengono dati nuovi squilli a cui segue un fuggi fuggi generale da ogni parte.

« La forza pubblica si dirige allora compatta verso il palazzo ed entra nel gran portone, i cui battenti vengono chiusi.

« Nell'interno succede allora un parapiglia ed un pigia pigia indescrivibile. Si odono voci gridare: *Già le daghe!*

« Una ragazza, certa Marzone Giuseppina, cade per terra e viene calpestata al fianco destro. Un suo fratello ed altre persone la accompagnano in seguito alla vicina farmacia Gazzone, ove le fu dato un cordiale.

« Sembra però che abbia riportata soltanto una leggera contusione.

« Riaperto dopo pochi minuti il portone, la forza pubblica fa uscire parte della folla che si trova nel cortile.

« Si ripetono ancora gli squilli, e vengono operati otto arresti, fra cui quello del portinaio dell'Associazione Generale, Garmarino. Mentre questi veniva accompagnato alla sezione, giunse l'on. Nofri, il quale, seguitolo, ne ottenne poco dopo la liberazione.

« Intanto giungono, uno dopo l'altro, dalle vicine caserme, un battaglione del 59° e l'altro del 60° fanteria.

« Essi vengono schierati sui viali.

« Casalini, in mezzo alla folla, pronuncia brevi parole, consigliando ai presenti di sciogliersi ed invitando tutti ad un Comizio da tenersi domani.

« Anche l'on. Nofri rivolge poscia una breve allocuzione, consigliando di allontanarsi.

« Poco dopo giunge anche l'on. Morgari, il quale viene subito attorniato dalla folla ed acclamato.

« Sono le 17. Il Morgari, il Casalini, l'Actis ed altri salgono al balcone esterno del primo piano. La folla si adensa sui viali e sulla piazza, e si raccoglie in silenzio.

L'on. Morgari pronuncia a voce alta un breve, vibratissimo discorso, in cui invita l'intera massa operaia torinese a mettersi in isciopero, come segno di protetta contro le Autorità, i capitalisti e la Polizia.

« Questo invito viene accolto da un alto clamore.

« Parlano ancora il Casalini, il quale raccomanda la calma; Actis che fa un'identica raccomandazione, ed il Tagliaferri di Genova.

« Dopo di che la folla si sbanda poco a poco; e truppe e carabinieri e guardie si allontanano ».

Questo dice la *Stampa*, che certamente non ha parole di biasimo nè di protesta contro il contegno incivile e provocatore dell'autorità. Ma essa non ha però il coraggio di giustificarlo, essa non può dire che una frase, un grido, una sola parola sia partita dalla folla, tale da richiedere l'intervento della forza, da giustificare che essa entrasse colla daga sguainata, colpendo e ferendo; arrestando a casaccio, e chiudendo l'unica via d'uscita, non senza pretendere che la massa si sciogliesse quasi essa avesse la possibilità di cacciarsi sotto terra o di volare nelle nubi.

Il primo sangue proletario è stato sparso!

Si auguri il signor prefetto, si auguri il cav. Serravalle, che esso non renda vana la nostra propaganda di calma e di pace, che esso non chiami altro sangue a vendicarlo.

LE CAUSE

L'idea dello sciopero generale, contrariamente a tutte le speranze e a tutte le previsioni nostre, è stato, con un entusiasmo veramente insperabile, accettata dagli operai delle varie fabbriche e delle varie officine e mentre scriviamo, a migliaia sono già quelli che hanno abbandonato il lavoro.

Il *Grido del Popolo* come ha già creduto nei numeri precedenti di dover render note ai suoi lettori le cause vere dello sciopero dei gasisti e di far conoscere la cronaca dei fatti avvenuti nei vari giorni, crede di far cosa utile e necessaria facendo conoscere ora la causa di questa nuova agitazione operaia e i fatti quali si sono svolti e come sono avvenuti.

Lo sciopero dei gasisti.

Tutti conoscono la storia della presentazione del memoriale, del rifiuto da parte delle Società del gas a qualsiasi trattativa, e quindi della dichiarazione dello sciopero da parte degli operai gasisti: in seguito alla astensione di questi dal lavoro, tutti sanno pure, avvenne un fatto notevolissimo e che, come verremo a dimostrare in seguito, è la causa vera e principale della ribellione della coscienza operaia e dell'attuale sciopero, l'intervento del governo e delle autorità municipali apertamente in favore delle Società e a danno totale degli operai gasisti scioperanti.

Le colpe del governo e del municipio.

Difatti il governo e il municipio per rendere meno difficile la resistenza, anzi, diremo meglio, per far resistere a qualunque costo le Società del gas contro le giuste pretese degli operai scioperanti diedero i soldati e gli spazzini e i pompieri alle Società del gas stesse, rendendo così possibile la sostituzione dell'opera di quei lavoratori che avevano incrociate le braccia: questo fatto, oltre ad essere ingiusto dal punto di vista che i soldati e gli agenti municipali essendo mantenuti coi danari di tutti i cittadini (e quindi dei ricchi e dei poveri) non debbono servire assolutamente agli interessi nè dei ricchi nè dei poveri in particolar modo, ma di tutti, rappresenta anche una violazione del diritto riconosciuto e proclamato da tutti i borghesi e da tutti gli economisti borghesi. (in teoria solamente però) della libertà di lottare per migliorare le proprie condizioni, libertà che è inutile qualora la protezione da parte dello Stato ad una fra le due parti contendenti renda certa a quella la vittoria e quindi all'altra inutile la lotta.

Ma si dirà: il municipio ed il governo nel caso dello sciopero dei gasisti dovevano intervenire per assicurare l'illuminazione pubblica e quindi l'ordine pubblico: « così avreste fatto voi, alcuni ci hanno già chiesto, trovandovi nell'identico caso? avreste forse lasciata la città al buio? »

Rispondiamo innanzitutto che noi non comprendiamo perchè in tutti i casi in cui il governo interviene od è intervenuto nelle lotte fra capitale e lavoro ed anche in questo caso, abbia dovuto e debba intervenire a danno del lavoro e a vantaggio del capitale: perchè le autorità invece di favorire le Società, nel caso nostro, col dare loro i *krumiri* forzati, non hanno invece inteso di recar vantaggio agli scioperanti (e di fare atto di onestà) imponendo alle Società del gas stesse le multe per la mancanza di illuminazione per le vie nei giorni passati?

Del resto il pretesto del pericolo dell'ordine pubblico è ben misero: forse che le Società del gas non hanno lasciato per due giorni la città completamente al buio, senza che l'ordine pubblico fosse turbato?

Forse che a Milano, a Genova e ad Alessandria le autorità nello stesso caso e in condizioni identiche a quelle di Torino hanno accordato i soldati e gli agenti municipali?

No: — ma a Milano, a Genova e ad Alessandria c'era una forza, che imponeva la neutralità dei poteri pubblici, era la coscienza operaia pronta ad imporla qualora l'avessero violata.

Di fronte all'aperta violazione da parte del Governo e dell'autorità municipale della neutralità che avrebbero onestamente dovuto mantenere, di fronte allo sprezzo con cui dal sindaco e dalle Società vennero trattati gli operai gasisti, era necessaria una reazione da parte della classe lavoratrice torinese.

Coll'intervento del Governo e del Municipio a favore dei capitalisti si era commesso un atto che non solo danneggiava gli operai gasisti, ma un atto che, passato senza protesta e rientrato nell'uso, avrebbe danneggiato tutta quanta la classe operaia nelle sue lotte future: tutti conoscono le lotte sostenute in Parlamento contro l'intervento dei soldati negli scioperi: in seguito a tale battaglia si era ottenuto e si è ottenuto per un certo tempo che i soldati venissero sempre rifiutati ai padroni di operai in isciopero: ma ora si è ritornato a concederli: era indispensabile che il popolo facesse sentire la sua voce e che imponesse al Governo il rispetto a ciò che aveva conquistato.

Col contegno sprezzante delle Società e del Municipio di fronte agli operai, si veniva a dare uno schiaffo morale alla classe operaia, e si feriva in pieno petto l'organizzazione operaia; poichè col rifiuto da parte delle Società di accettare *persino l'arbitrato proposto dagli scioperanti*, e coll'insistenza del sindaco nel rifiuto a qualsiasi opera conciliatrice senza prima la resa a discrezione degli operai, si veniva in poche parole a dire:

« La classe operaia non ha diritto di organizzarsi e, organizzatasi, di chiedere. La classe operaia deve solo, se vuole aver qualcosa, far da leccapiede al sindaco Casana ».

Era necessario però che tutta quanta la classe lavoratrice rispondesse all'insulto ed alla provocazione che indirettamente le veniva, e che con un'agitazione solenne dichiarasse e imponesse il rispetto dovuto al suo diritto d'organizzazione.

Ecco le ragioni per cui lo sciopero generale doveva scoppiare ed è scoppiato.

Due fatti nuovi

Dopo il rifiuto da parte delle autorità cittadine e del prefetto di interporre i suoi buoni uffici presso le Società del gas colla dichiarazione del sindaco che *siccome gli operai* non avevano avuto fiducia nella sua opera di pace egli se ne lavava le mani dello sciopero e degli scioperanti, questi, mostrando un vero senso pratico e un desiderio di risolvere nel miglior modo possibile ogni conflitto ieri dirigevano ai direttori della Società del gas la lettera seguente:

Ill.mo Signor Direttore,

Gli operai gasisti nell'intento di conciliare in modo soddisfacente la incresciosa questione sorta colla Spettabile Società da Lei diretta si pregiano, a mezzo della sottoscritta Commissione di far noto alla S. V Ill.ma che essi sono venuti nella determinazione di rimettere ad un arbitrato di persone tecnicamente competenti la risoluzione della vertenza.

I quesiti da sottoporsi al giudizio degli arbitri si propongono nei seguenti:

a) Riammissione del personale;

b) Desiderati degli operai contenuti nel memoriale presentato a codesta On. Direzione il 29 gennaio 1902.

Si nutre fiducia che la presente proposta venga benevolmente accolta.

Vedremo in qual modo le Società risponderanno alla proposta conciliativa degli operai gasisti.

L'arbitrato respinto dalle Compagnie.

Colla solita altezzosità le Compagnie del Gas hanno unanimemente respinto l'arbitrato proposto dagli operai.

Il pretesto il solito: il personale nuovo ha dei diritti, ce n'è più che a sufficienza, il servizio va meravigliosamente bene!

E intanto per tutta la città gli stabilimenti ed i negozi devono supplire alla deficienza di gas col petrolio e colle candele e intanto gli spazzini continuano — col codazzo delle guardie — a fare il servizio di accensione per le strade.

Ah perdio! E son venti giorni che continua la canzonatura, e continuerà ancora per un pezzo, complici i consiglieri eunuchi, che sanno scattare soltanto quando si sentono feriti in pieno petto dalle parole del Roggero: Le azioni della Società Consumatori sono lì tra i consiglieri della maggioranza, perciò essi agiscono in tal modo!

La Giunta di Torino.

Dopo il male anche le beffe.

La Giunta di Torino dopo aver agito in tutti i modi possibili per pregiudicare l'interesse dei gasisti scioperanti, dopo essere riuscita quasi a rendere vano lo sciopero colla sua condotta parziale e indecorosa, adesso da ai gasisti la suprema irrisione di offrir loro un lavoro più duro e più mal pagato in compenso di quello che ha cercato di far perdere ad essi nelle officine!

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Giunta:

« Sulla considerazione che, qualunque ne sia stata la causa, sta di fatto che molti del personale prima addetto alle officine del gas, sono ora disoccupati, delibera

« di iniziare tosto *quei lavori di demolizione e di sterro* che possono considerarsi più necessari, eseguendoli ad economia allo scopo di attenuare le conseguenze della disoccupazione, procurando ai detti disoccupati un temporaneo impiego.

« e dà incarico al servizio tecnico dei Lavori pubblici di provvedere perchè nella sede del palazzo municipale si accolgano le domande di quelli fra essi che fossero disposti a partecipare a quei lavori ».

Ma questo ordine del giorno, nasconde sempre, oltre alla canzonatura, il segreto intento di giovare agli azionisti delle Società del gas che sono carne della sua carne e sangue del suo sangue.

Essa dà per definito lo sciopero, col licenziamento degli operai già surrogati da altri definitivamente, per gettare lo scoraggiamento, la sfiducia in quella massa che meravigliosamente resiste da quindici giorni a tutte le pressioni e a tutte le lusinghe.

Questa Giunta a cui risale tutta la responsabilità se lo sciopero ha durato tanti giorni, che avrà tutta la colpa se non avrà per gli operai quel risultato che era lecito, umano, onesto il desiderare, ha voglia di scherzare, e dà il lavoro di demolizione e di sterro a degli operai che si sono specializzati in un lavoro più difficile e più elevato, pagandoli poi magari alla tariffa di quelli addetti alla spazzatura della neve.

Se pure questo ordine del giorno non nasconde il tranello di far andare uno per uno gli scioperanti al palazzo municipale per mandarli alla Società del gas e rompere la compagine che li tiene saldamente uniti.

Non dubitate, signori della Giunta, a suo tempo la massa operaia di Torino si dedicherà essa ad un lavoro di demolizione e di spazzatura, e sarà un lavoro definitivo che purgherà Torino di molte immondizie.

La solidarietà.

Diamo qui l'ordine del giorno votato dall'assemblea del Partito la sera del 13 febbraio 1902 in seguito alla discussione sullo sciopero dei gasisti.

« L'assemblea del Partito socialista torinese pur constatando che lo sciopero dei lavoratori dipendenti dalle Società del gas in Torino non fu nè promosso, nè consigliato, nè capitanato dal Partito stesso.

Approva gli atti compiuti dalla Commissione esecutiva *dopo incominciato* lo sciopero.

delibera di mantenere il suo aiuto morale e materiale agli scioperanti, consacrandovi tutta la propria attività e tutte le proprie forze, sino a quando il diritto e la ragione, calpestati e derisi dalle locali autorità comunali e governative, non abbiano trionfato dei raggiri e dei soprusi coi quali si tenta schiacciare la eroica resistenza degli scioperanti.

L'assemblea del Partito approvava inoltre che i compagni pagassero **quota doppia** per il mese di febbraio a favore dei Gasisti scioperanti.

Ci spiace di non poter dare tutti gli ordini del giorno votati in questi giorni di solidarietà morale e di appoggio materiale agli scioperanti da tutte le leghe e società operaie torinesi. Votarono sussidi ai gasisti in lire **1500** gli operai addetti alle arti grafiche, dopo la conferenza Morgari, votarono sussidi i panattieri, i calzolai ed affini in lire 100, ecc., ecc. Tutta quanta la classe lavoratrice torinese ha altamente proclamato che sarebbe pronta a qualunque risoluzione, non esclusa quella dello sciopero, pur di costringere le autorità al rispetto dei diritti di quelli che lottano per il miglioramento delle loro condizioni di esistenza.

Lo sciopero generale.

Incombe come un nembo spaventoso sulla città di Torino.

E' la minaccia, la maledizione, il castigo, la vendetta di quella massa ignota ed oscura che lo sfruttamento ignobile del sistema borghese ha tentato, giorno per giorno, di avvilire e di abbruttire, e che esce lacera dalle nere officine, dagli oscuri antri dove profonde il suo sudore ed il suo sangue, esce ad affermare che essa è la padrona della terra.

E allora coloro che fino a ieri si vantavano di signoreggiare il mondo, tremano!

Noi non ci facciamo illusioni, noi sappiamo bene che se lo sciopero generale avverrà, se questo fermento che la miseria e il malcontento hanno coltivato, diverrà così potente da scoppiare ed uscire fuori della cerchia entro cui si è tentato di comprimerlo, le prime vittime, i primi responsabili si cercheranno appunto in quel partito, che per insegnare i rimedi ha additato i mali, pur facendo sempre opera altamente civile e pacificatrice.

Ma questo non c'importa: vogliamo soltanto rilevare ancora una volta che, contro la sciagura che minaccia Torino e di cui si mostrano terrorizzati le autorità ed i capitalisti, noi abbiamo per i primi additato il rimedio.

Lo sciopero generale non ha un movente economico, ma politico: esso ha lo scopo di protestare contro la intromissione dei pubblici poteri, coll'impiego di soldati, di pompieri, di guardie civiche e di spazzini nei conflitti tra capitale e lavoro, per favorire la classe padronale a danno della falange proletaria, cui si spreme tanta ricchezza per mantenere la pubblica forza.

I soldati sono stati tolti ora dalle officine, ma tardi, troppo tardi, quando le Compagnie del Gas non sapevano più che farne.

Così si è data la certezza ai lavoratori torinesi che ogni volta che essi tenteranno di rivendicare i loro diritti si troveranno ostacolati dall'impiego dei soldati che il governo fa mantenere dai lavoratori, col pretesto che devono servire soltanto alla difesa della patria.

Se con ciò lo sciopero generale fomentato, voluto, provocato dal prefetto e dal sindaco avverrà, ci pensino essi.

Tocca ad essi. E' il loro quarto d'ora.

Si persuaderanno che bisognava pensarci prima, e la lezione servirà loro almeno per un'altra volta.

Noi attendiamo gli eventi colla coscienza serena. Fortunati essi se potranno dire altrettanto!

***

I panettieri hanno proclamato ieri sera lo sciopero della loro classe, invitando gli operai delle altre categorie ad imitarne l'esempio.

Come si fabbricano le rivelazioni.

Ci viene giornalmente recapitato per opera di un amico il foglio delle *disposizioni di servizio* che l'ispettore Guasco, a nome del Questore, emana per la difesa e la salvezza di Torino.

Ne facciamo cenno per mostrare come si sentono *forti* questi agenti dell'ordine, e come sono fertili ad immaginare dei disordini.

L'*oggetto* delle disposizioni di servizio è quasi sempre il medesimo: *sciopero dei gasisti, vietati comizi tali e tali, temute dimostrazioni con disordini.*

Prosegue il libello: *A Borgo Dora continua il consueto servizio diurno e notturno nei due gasometri con espressa raccomandazione di collocare vedette perchè si temono violenti dimostrazioni di scioperanti e di altri operai.*

Segue il riparto delle forze:

Alla sezione Borgo Dora « una brigata e una sottobrigata intatte con due trombe » al comando di tre funzionari.

Ai gasometri « 40 guardie in divisa con due trombe, 2 ciclisti, 30 carabinieri, 200 uomini di truppa, 2 ispettori ».

Al Palazzo Madama « una brigata, una sottobrigata, 2 trombe più 20 guardie in divisa, 1 ciclista, 20 carabinieri », e il servizio di truppa pare dovesse esser fatto qui da 200 giovinotti dell'Accademia Militare.

Così al Palazzo Municipale e nelle altre sezioni.

E son varie settimane ormai che questi ordini si seguono e che *le sezioni devono prestar servizio di rigorosa permanenza dalle ore 14 in avanti.*

Stia persuaso il signor Questore che se avessimo voluto far rivoluzione, l'avremmo fatta prima di mezzogiorno, quando egli non se lo aspettava!

Boicottare i negozianti?

E perchè no? Quando questi negozianti si agitano solo in danno dei proprii clienti, non è diritto forse dei clienti usare i mezzi che sono in loro potere per combatterli?

Non fanno essi a nostro danno sempre, in ogni occasione, tutto il possibile e l'impossibile per farci cedere?

Guardiamo: a proposito in periodo di elezioni! — Essi stampano a migliaia i foglietti volanti, incitando la lotta ad oltranza contro il partito dei lavoratori, contro i loro clienti quindi.

Ed ancor ora appunto, nel momento grande, solenne dello sciopero dei gasisti, verso i quali tendono ansiosi gli animi generosi, augurando un pronto quanto giusto, onesto accomodamento, vediamo che i negozianti mandano un voto di plauso alle autorità amministrative e politiche, le quali concorsero a far sì che, per ciò ch'era in loro potere venisse distrutto il diritto di vivere, il diritto di reclamare migliori condizioni di vita.

E perchè non boicottarli?

Mentre l'operaio ha a sua intiera disposizione le splendide e perfettamente amministrate Cooperative, munite di tutto l'occorrente, e che a queste sarebbero in obbligo di ricorrere, va e continua ad alimentare col denaro stillato goccia a goccia colui che mentre pel primo dovrebbe far causa comune col suo cliente, perchè su esso solo poggia il suo commercio, si adopera sempre contro di lui, ed arriva ad applaudire al contrario all'interesse e ai diritti degli operai. E ciò è male.

G. R.

I provvedimenti.

Si sono riuniti d'urgenza ier sera alla Camera del Lavoro i rappresentanti della Camera stessa, la Commissione della Lega Gazisti scioperanti, la Commissione Esecutiva del Partito socialista, i consiglieri comunali socialisti e i deputati Nofri e Morgari allo scopo di escogitare i provvedimenti migliori per far sì che lo sciopero, mantenendosi nei limiti legali sorta il maggior risultato possibile.

Tra i provvedimenti i più importanti consigliati dalle circostanze sono:

La pubblicazione **quotidiana** di un foglio supplemento al *Grido del Popolo*, con la cronaca esatta del movimento e colle notizie interessanti la massa operaia.

La pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza, colla spiegazione necessaria sulla causa dello sciopero odierno.

L'intensificazione della propaganda per l'astensione pacifica dal lavoro a mezzo di manifesti, conferenze, comizi, ecc.,

Distribuzione di sussidi agli operai gasisti.

Convocazione di un pubblico grandioso comizio per domenica, alle ore 10 alla Camera del lavoro.

Costituzione di un Comitato che sieda in permanenza alla Camera del lavoro per le evenienze del caso.

La caduta del Ministero.

Villa, il grande avvocato che aveva assunto in Consiglio comunale di Torino la difesa della condotta partigiana del Sindaco e della Giunta, e non occorreva meno di un famoso penalista come lui per difendere delle azioni di tal genere, è andato — nella elezione a presidente della Camera — in ballottaggio col socialista on. Costa.

I pochi voti dei socialisti sono bastati a dargli scacco e a castigarlo dell'azione camorristica da lui compiuta negli ultimi giorni della passata sessione col tappare la bocca e coll'espellere dalla Camera il compagno on. Ferri.

In seguito a questa votazione di sfiducia, il Ministero *si è riservato di deliberare*, ciò che significa che esso presenterà le dimissioni al re, il quale probabilmente non le accetterà.

Ma viva pure ancora questo ministero esso è caduto moralmente e per sempre dalla estimazione pubblica. Esso si è reso nemico ai forcaioli che disapprovano il velo di liberalità con cui esso copre la sua condotta reazionaria mentre essi vorrebbero la forca rizzata più apertamente e più sinistramente per intimorire le masse, e nemico alla estrema sinistra verso cui si è reso reo di tradimento alle sue promesse di rispetto alla legge, allo statuto, alla libertà.

Ricordiamo che il grande sciopero genovese dei 20,000 lavoratori, iniziato per uno scopo politico quasi uguale al nostro, il rispetto, il riconoscimento alle leghe operaie, ha portato per conseguenze la caduta del ministero Saracco.

Questo nostro sciopero si inizia colla caduta del ministero: questa caduta è merito nostro.

Il gruppo socialista ha votato contro il Ministero perchè la condotta reazionaria tenuta dal Ministero nello sciopero dei gazisti di Torino ha fatto traboccare il bicchiere, ha fatto perdere ogni speranza di ravvedimento.

Questo ci è di buon augurio.

Il prefetto e i suoi accoliti della questura ci pensino bene; la caduta del ministero può voler dire il loro trasloco a breve distanza, e anche la loro destituzione.

Nessun ministero può vivere senza i voti della Estrema Sinistra; e chi vuole averli deve saperseli meritare.

Questa analogia collo sciopero di Genova ci è di buon auguri: perseveriamo. La vittoria sarà nostra.

Viva la solidarietà operaia!

ULTIME NOTIZIE

LO SCIOPERO È GENERALE

Si sono uniti allo sciopero:

Gli operai panettieri in massa — Gli operai e le operaie della Ditta Durio — Officina Savant — della Società Elettrotecnica Italiana — degli stabilimenti Poma, Ansaldi, Bocca Hoffmann, Giani, Laurenti, Ellena, Carrera e C. — Le concerie Azzimonti, Fiorio, De Luca, Martinolo, Casalegno, Prelli, Dematteis, Durio Madonna di Campagna, Bocca, Gilardini, Romano, Bruno Francesco, Bruno Gio. Battista, Durio al Fortino — Gli stabilimenti Pionzio Enrico, Ing. Tedeschi e C., Officine di Savigliano, tessitoria Bevilacqua, id. Mazzonis, fonderia Nebiolo Fratelli Bosco, Matossi, Poccardo, Officina Diatto, Ditta Perussia, meccanificio Zanelli, manifattura Santa Chiara.

L'elenco è incompleto.

A domani migliori informazioni.

La seconda colluttazione.

Oggi verso le 10 30 un gruppo di scioperanti si trovava davanti allo stabilimento Maurer e Torta, in via Santarosa, per invitare gli operai ad unirsi ad essi.

Sopraggiungono le guardie e immediatamente ne agguantano uno trascinandolo malamente fino in piazza Statuto.

L'atto brutale e ingiustificato indigna i presenti a tal segno che cercano di liberare l'arrestato.

Comincia la colluttazione: le guardie picchiano col calcio delle rivoltelle e fanno fuoco per aria, per intimorire.

L'arrestato dibattendosi vigorosamente riesce a liberarsi, la folla si disperde, pochi i feriti con qualche semplice contusione.

Anche qui la provocazione inconsulta è partita dagli agenti dell'ordine: la polizia vuole seminare la rivolta.

Ieri le daghe, oggi i colpi per aria, domani?...

Ma noi vigileremo.

Poliziotti non provocate!

L'ukase del Prefetto.

Con suo decreto d'oggi il Prefetto proibisce tutti gli assembramenti e le riunioni pubbliche, in vista delle continue violenti minaccie ed offese al sacrosanto diritto della libertà del lavoro! Il manifesto è redatto in termini tali che non ci stupirebbe di trovarci sotto la firma del governatore Radetzky, anzichè quella del prefetto Guiccioli.

Viva la libertà!

Viva la solidarietà!

MARCHINIO CARLO INNOCENZO, Ger. resp.

Tipografia Cooperativa. Via [illegible] 30-32 - Torino

Leggete l'*Avanti!*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 8 Marzo 1902

Anno XI - N. 10

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato sera, ore 21, nei *vecchi locali* in Galleria Nazionale (ingresso F) avrà luogo l'assemblea dei soci col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie;
2. Comitati elettorali;
3. Il contegno del Partito di fronte agli scioperi;
4. Sulla radiazione di un compagno da socio.

Nessuno potrà entrare senza tessera.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Cavaglià — Domenica, 9 corr.: *Pampione Silvio.*
Varrù — Domenica, 9 corr.: *Cerutti Serafino.*

La Sezione socialista torinese del P. S. I. trasportò la sua sede presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, piano 2°.

La Redazione, l'Amministrazione del *Grido del Popolo* avranno pure ivi la propria sede.

Resta così libero subito e d'*affittarsi al presente* la sua sede in Galleria Nazionale, ingresso F, visibile a tutte l'ore Rivolgersi al custode della Galleria

Avviso alle Sezioni.

Abbiamo fatto stampare, per uso delle Sezioni, dei bollettari per esazione quote e dei biglietti d'invito per Conferenze private.

I bollettari costano 50 cent. l'uno ed i biglietti per Conferenze a L. 0,25 il cento.

Non si dà seguito a commissioni senza l'importo. **L'Amministrazione.**

Il nostro sequestro

Lo scorso numero, con due pagine semibianche, avrà sorpreso non poco i compagni e li avrà fatti pensare a chissà quale reato consumato dalla redazione del *Grido*.

Il reato crediamo sia invece stato commesso dal fisco, il quale ci ha sequestrato arbitrariamente, enunciando, tanto per dir qualcosa, l'art. 247, il solito vergognoso articolo del codice penale.

Il quale articolo parla di eccitamento all'odio tra le varie classi sociali e di apologia di reato.

E poichè noi non sappiamo veramente trovare dove possa esserci negli scritti sequestrati un eccitamento all'odio, perchè questo sentimento non l'abbiamo mai avuto nell'animo e non ha mai guidato la nostra penna, dobbiamo ritenere che là dove si parlava del benefico effetto dello sciopero generale e della solidarietà operaia sulla soluzione dell'affare dei gasisti, il signor procuratore abbia veduto l'apologia di reato ritenendo delitto lo sciopero e crimine la solidarietà operaia.

E l a tal punto è stato accecato nella sua fregola di sequestrare che non è più stato capace di discernere il buono dal cattivo anche secondo il suo criterio — il sequestrabile dall'insequestrabile, e ha ordinato senz'altro, contrariamente all'uso, la scomposizione di *tutto* l'articolo, perchè a suo dire il reato risultava dal *complesso* degli scritti, nonchè dalle *singole frasi*.

Il signor procuratore, che si chiama Torti, ed è naturale quindi che non badi troppo ai diritti altrui, si è dimenticato che la legge penale vuole che i reati di apologia, eccitamento, ecc., siano consumati *in modo pericoloso per la pubblica tranquillità*, e proprio non ci pare fosse del caso per un articolo che incitava gli operai a tornare al lavoro..

Oh sacri misteri della magistratura!...

La Redazione del « Grido ».

LO SCIOPERO DEI GASISTI DI TORINO

Dopo un mese di lotta, sostenuta con raro esempio di solidarietà, di forza e di energia lo sciopero dei gasisti torinesi è finito: vediamo con quale esito.

L'Arbitrato.

Come i lettori sanno il giorno 20 febbraio gli operai gasisti decidevano di affidare la risoluzione della loro vertenza ad un arbitrato, che avrebbe dovuto deliberare sulla riammissione del personale e sulle richieste contenute nel memoriale presentato alle Società del gas; la loro proposta conciliativa venne sdegnosamente respinta: a tal punto scoppiò lo sciopero generale... e le autorità, sotto la pressione dell'agitazione operaia si decisero finalmente ad imporre alle Società del gas l'accettazione dell'arbitrato: le Società lo accettarono sulla riammissione del personale scioperante escludendo qualsiasi discussione sul memoriale. La formola su cui gli arbitri avrebbero dovuto trattare e decidere i lettori l'hanno letta nel numero precedente: hanno pure letti i giusti commenti che ad essa in Consiglio comunale fecero i consiglieri comunali socialisti: perciò crediamo inutile riparlarne ora.

Il lodo arbitrale.

Eletti da parte degli operai gasisti il Necchi e il Del Bondio — da parte delle Società del gas il cav. Florio e l'on. Curioni, sotto la presidente del cav. Osterman, si radunarono a discutere e dopo tre giorni di discussione emisero il lodo che qui sotto diamo testualmente.

Gli arbitri:

Constatato anzitutto che dopo le riammissioni in servizio già avvenute rimangono tuttora disoccupati 562 scioperanti, dei quali la maggior parte avventizi, cioè adibiti o in servizi straordinari o solamente nella stagione invernale.

Prendono atto delle promesse fatte dalle due Società e che saranno lealmente osservate, di riassumere ciascuna non meno di 75 operai delle diverse categorie, nel termine da ciascuna dichiarato (la Società Italiana a tutto aprile, la Società consumatori in ragione di 25 per quindicina a tutto 15 aprile), col vivo eccitamento degli arbitri di abbreviare il termine stesso al minimo possibile.

Prendono atto dell'impegno assunto dalla Società Italiana di interessarsi per l'accettazione del suo personale piombieri dall'appaltatore, che subentrerebbe alla Società medesima per effetto di deliberazione del marzo 1901, da attuarsi prossimamente.

Ritengono e dichiarano che, oltre a questo numero di 75, le Società potranno senza gravi difficoltà e quindi dovranno nel termine stesso portare al numero di 112 per ciascuna il numero dei vecchi operai da riassumere.

Dichiarano che le Società debbono nelle future vacanze di personale accordare le preferenza ai loro operai rimasti disoccupati in causa dello sciopero.

Dichiarano che i criteri prevalenti della riammessione dovranno sempre essere quelli della preferenza da attribuirsi all'anzianità di servizio, congiuntamente alle più gravi condizioni di famiglia.

Dichiarano che gli operai i quali intendono valersi delle disposizioni del lodo devono affrettarsi a presentare alle Società le loro domande di riammessione firmate anche in forma di elenco, onde le Società sieno, a loro volta, messe in grado di potere lealmente ottemperare alle disposizioni del lodo stesso.

Infine il Collegio fa vivi voti perchè le Società, viemmaggiormente ispirandosi ai sentimenti di conciliazione dei quali sono animate, sobbarcandosi anche ove d'uopo, a maggiori sacrifizi, facciano sì che gli effetti dannosi dello sciopero abbiano per i loro antichi operai a venir meno completamente il più presto che sia possibile, supplendo esse medesime alla impotenza degli arbitri, vincolati dalla formola concordata tra le parti, che imponeva al Collegio di aver riguardo agli impegni assunti dalle Società verso i nuovi operai, impegni che le Società dichiararono di voler rispettare, sottoponendo così a tale condizione l'accettazione dell'arbitrato.

Fa voti altresì perchè l'intento e a raggiunto anche mercè la continuata efficace interposizione del primo magistrato cittadino,

Mandano a depositarsi l'originale del presente lodo i verbali ed i documenti nell'Archivio comunale, con preghiera al sindaco di provvedere per la notificazione del lodo alle parti interessate.

Fatto, letto ed approvato nella sede del Collegio arbitrale in Torino, palazzo Carignano.

Addì 1° marzo 1902.

Le vittime.

Secondo il lodo adunque, su 562 scioperanti, dei quali 281 erano avventizi, vale a dire operai che nella stagione estiva venivano man mano licenziati colla diminuzione del lavoro per essere ripresi poi nuovamente al principio della stagione invernale, *224 operai stabili* verranno a poco a poco riammessi al lavoro, per la Società Italiana entro la fine d'aprile, per la Società Consumatori entro il 15 dello stesso mese; quindi saranno 29 gli operai *stabili* che verranno esclusi dalle officine e tutti gli avventizi, che sull'istante rimarranno sul lastrico. La sentenza degli arbitri, non c'è bisogno di dirlo, è stata ed è realmente crudele: non basta, secondo noi dire, che alla fin fine sono solo **29** operai stabili che non troveranno più lavoro nelle officine, e che i 281 non ebbero che anticipato il licenziamento, sta il fatto che al momento sono **310** gli operai disoccupati: a noi basta questo per dire che la sentenza arbitrale non poteva essere meno buona.

Il contegno degli arbitri.

Ma si dirà da taluni: « e allora perchè gli arbitri di parte operaia si sono sottoposti a firmare una sentenza che giustamente si deve dire crudele, perchè hanno voluto colla loro firma approvare ciò che suona così poco favorevolmente per gli operai?

L'obiezione è apparentemente giusta: è certo che se si credesse che tutti quelli che sostengono gli interessi di terzi debbano piuttosto che rinunziare alle soluzioni completamente giuste, accettare il peggio e rifiutare il meno peggio qualora venga offerto, potremmo dire che gli arbitri di parte operaia abbiano fatto male ad accettare la soluzione della vertenza in modo tanto sfavorevole per gli operai; ma non c'è nessuno che abbia senso comune e che non desideri la lotta per la lotta, che possa sostenere e che sostenga che, nel caso di cui si tratta, gli arbitri nostri avrebbero dovuto rinunciare all'assicurazione del pane per **224** famiglie, piuttosto che rinunciare ad aver assicurata la riammissione di tutti al lavoro e quindi lasciare che tutti fossero i disoccupati e i senza tetto.

Poichè la questione sta, per quanto riguarda la questione dei gasisti, precisamente nei termini seguenti: se gli arbitri avessero rifiutata la proposta di riammissione al lavoro dei **224** per volere la riammissione di tutti, avrebbero fatto perdere ai **224** i posti che le Società, spinte o sponte, dovettero accordare.

E che le cose stiano realmente in questi termini viene dimostrato da due fatti: innanzi tutto dall'accanimento con cui i direttori delle Società del gas (specie quello della Società Consumatori) sosteneva l'assoluta mancanza di bisogno di operai e l'assoluta impossibilità morale di rinunciare agli impegni presi coi « krumiri » (il Direttore della Società Consumatori alla prima seduta del Collegio arbitrale dichiarò che egli aveva tutti i posti occupati), in secondo luogo dalla dichiarazione che fecero gli avversarii alla richiesta di una sospensiva di 24 ore degli arbitri Necchi e Del Bondio per discutere se avrebbero dovuto o no firmare la sentenza arbitrale: che essi avrebbero accordata la sospensiva, ma che dopo le 24 ore avrebbero ricominciata da capo la discussione annullando ciò che era stato ottenuto; ai due fatti precedenti aggiungiamo il contegno dell'autorità di P. S. che impedendo qualsiasi riunione impediva qualsiasi intesa fra gli operai di solidarietà coi loro compagni e ci convinceremo che gli arbitri di parte operaia ottennero *moltissimo* e che fecero ottimamente gli interessi di quelli che rappresentavano accettando quel poco che hanno potuto ottenere.

E la... vittoria dello sciopero generale?

E ci sono taluni che ora, dopo la sentenza degli arbitri, ci chiedono: « ritenete ancora che lo sciopero generale abbia riportato vittoria? » Sì: la vittoria dello sciopero generale non è per nulla diminuita in seguito al lodo sfavorevole per gli operai; il fatto che lo sciopero generale ha deciso le autorità ad imporre alle Società l'arbitrato ne costituisce la vittoria politica che non è per nulla distrutta dai risultati dell'arbitrato; del resto, 224 operai devono solamente all'agitazione operaia se ritorneranno al loro posto... e gli operai che vollero dare la prova della loro solidarietà agli operai gasisti possono essere soddisfatti del [illegible]

Quel che insegna lo sciopero dei gasisti.

Cerchiamo ora di desumere brevemente dai fatti osservati durante i trenta giorni di lotta passati, qualche utile ammaestramento per le lotte a cui verrà chiamata la classe operaia in avvenire: è legge che il progresso si debba compiere e si compia a costo di dolori e di sacrifici da parte di quelli che primi vollero essere i pionieri della civiltà; almeno il dolore della battaglia perduta insegni qualcosa a noi, non sarà stata vana la lotta degli operai gasisti.

Fino ad oggi i più hanno creduto e credono che lo sciopero si possa e si debba dichiarare dagli operai in lotta coi loro padroni, purchè gli operai in lotta siano organizzati nella loro lega di resistenza; vale a dire perchè esista « la solidarietà, l'accordo fra quelli che decidono di astenersi dal lavoro ».

E' il concetto, diremo così, semplicista della lotta fra capitale e lavoro; ma se noi osserviamo bene, vediamo che molti, moltissimi fattori devono unirsi al fattore della solidarietà perchè si possa e si debba dichiarare lo sciopero, e che quindi il fattore della solidarietà fra quelli che decidono la lotta contro il capitale non è sufficiente per dare se non tutte almeno moltissime probabilità di vittoria.

Lo sciopero dei gasisti è scoppiato in un momento in cui tutti gli operai addetti al gas erano ascritti alla Lega di resistenza, la solidarietà durante la lotta fu piena e completa (ben pochi disertarono).... eppure non fu vittorioso. Perchè?

Come abbiamo già osservato nei numeri precedenti lo sciopero dei gasisti di Milano, Genova e Alessandria riuscì bene perchè municipio e governo non erano intervenuti coi loro agenti a vantaggio dei capitalisti e a danno degli scioperanti: ecco un primo fattore che deve aggiungersi a quello di cui parlammo: « *la certezza cioè della neutralità dei poteri pubblici o almeno, come avvenne a Genova, dell'esistenza di una coscienza tale nella cittadinanza da imporre qualora* venga violata la neutralità ai poteri pubblici.

I gasisti torinesi che non tennero calcolo di questo ultimo elemento ebbero la peggio.

Inoltre, sorvolando sulla necessità di tener calcolo anche delle condizioni in cui si trovi l'industria e della possibilità economica quindi in cui si trovi il proprietario di accordare quei miglioramenti che gli vengono richiesti, altri elementi devono contribuire alla decisione o non dell'astensione dal lavoro, e sono: l'esistenza o non di un fondo di resistenza per soccorrere i più bisognosi durante la lotta, l'assicurazione, mediante un lavoro lentissimo di organizzazione, che nessuno andrà a sostituire i lavoratori scioperanti, la conoscenza tecnica dell'industria e quindi della maggiore o minore possibilità che gli operai scioperanti vengano sostituiti da altri, ecc., ecc.: a questi e ad altri elementi non si badò, o almeno si badò troppo poco prima di dichiarare lo sciopero dei gasisti, ed ecco perchè esso ebbe un esito tanto sfavorevole per gli operai che pure, come più sopra abbiamo detto, seppero dar prova di una energia e di una solidarietà rarissima.

Dal sopradetto ne viene che la dichiarazione dello sciopero deve essere frutto di studio lungo e ponderato: non basta dire « siamo stati offesi, scioperiamo »; bisogna invece dire: « siamo stati offesi, affiliamo le armi per difenderci, ma non dimentichiamo nulla di ciò che è necessario per avere la certezza della vittoria e per poterci difendere, se non si vuole presto o poi lamentare la sconfitta subita ».

La condotta poi delle autorità cittadine, dei giornali borghesi e delle Società del gas durante lo sciopero, deve convincere gli operai tutti di questa grande verità, che noi andiamo sostenendo ogni giorno: *che gli interessi economici sono quelli che dominano il cuore degli uomini, che fra interessi di ricchi e di poveri non ci può essere accordo, e che ogni miglioramento deve essere imposto dalla organizzazione e dalla so-*

lidarietà degli interessati: li avete visti nei giorni passati massoni e clericali tutti darla addosso ai poveri gasisti? dalla *Gazzetta del Popolo* all'*Italia Reale*, dal clericale (*sic*) Nasi al massone Villa è stato un coro di voci contro il diritto dei gasisti a migliorare le condizioni loro: locchè vuol dire che al disopra del sentimento religioso, al disopra del precetto cristiano *date quod superest pauperibus* sta l'interesse egoistico di classe che vuole aumentato e perpetuato il reddito ai ricchi e mantenuta la miseria ai poveri.

La è finita per l'organizzazione.

I giornali avversari hanno riportato delle frasi che, dicono, alcuni gasisti, dopo d'aver udito il responso degli arbitri, pronunciarono uscendo dalla Camera del lavoro: *Cara Lega, t'am vëdrass mai pi*, avrebbero detto, lasciando i loro compagni, lunedì mattina; non neghiamo che ciò sia stato detto, anzi possiamo dire che alcuni hanno detto ben di più contro noi e contro la Lega: e che con ciò? forsechè come hanno asserito alcuni, la grande utilità della organizzazione da noi proclamata viene sfatata per una sconfitta subita dalla classe operaia?

No certo: lasciate ogni speranza, o avversari; potrà, ed è umano, la classe operaia aver provata una momentanea delusione e sentito un senso di scoraggiamento quando è stata annunciata loro la sconfitta, ma siatene certi l'utilità dell'organizzazione non è ancora sfatata e gli operai quando sentiranno il danno dell'essere soli nella lotta ritorneranno forzatamente ad unirsi, poichè senza l'unione nulla di utile essi potranno mai conseguire.

Del resto, come abbiamo detto, è lo scoraggiamento dei primi momenti, che colpisce anche il più forte degli uomini in seguito ad una delusione sofferta dopo tante ansie e tanti dolori, che ha dettato a quei tali e anche ad altri un'imprecazione alla Lega ed a chi li aveva organizzati; ma, siamo certi presto essi ritorneranno a riprendere il loro posto accanto a noi. Non è possibile che uomini che hanno sentito tanto forte e tanto vivo il sentimento del dovere e della solidarietà, che uomini che pertanto hanno resistito, abbiano perduto o perdano d'un tratto la fede in ciò che li ha resi forti, che li ha animati a resistere, che li ha fatti palpitare d'entusiasmo non è possibile ch'essi d'un tratto abbiano perduta la fede nella grande virtù della solidarietà.

E per la stima che noi abbiamo di quei forti operai, coi quali abbiamo trepidato e sofferto, non crediamo che essi ora a mente calma maledicano alla loro organizzazione: le lotte possono aver esito favorevole o sfavorevole: alla battaglia si va per darle o per pigliarle; essi lo sanno, essi lo sapevano e non è possibile che ora, perchè hanno perduto, perdano anche ogni desiderio di ripigliare le forze per vincere altre battaglie a cui saranno certamente chiamati in avvenire.

E finiamo: ai forti soldati dell'emancipazione operaia, agli operai gasisti, che tanto fortemente ed eroicamente hanno combattuto e resistito, ai vinti dell'oggi il nostro caldo saluto di viva ammirazione e di affetto; essi sono stati vinti, ma la loro sconfitta, vale più di mille vittorie ottenute dalle Società del gas con tutti i mezzi e con tutte le arti riprovevoli. I pochi coraggiosi rimasti al loro posto dopo la sconfitta, riprendano la loro bandiera, rimasta incontaminata da viltà e da tradimenti, e la sventolino al vento: attorno ad essa ritorneranno a raccogliersi gli antichi soldati che la bufera ha per poco tempo dispersi, e chiamati dal bisogno e dal desiderio di idealità e di giustizia, attorno e sotto la vecchia bandiera si ripareranno ancora quelli che ora hanno imprecato al più grande dei sentimenti che li aveva uniti: la solidarietà, l'amore.

Dopo la disfatta

Del senno del poi . . . . .

Perdura vivissima nella massa operaia l'impressione enorme prodotta dalla sentenza arbitrale nello sciopero dei gasisti — di questo sciopero che, a credenza degli iniziatori, doveva segnare una nuova e splendida pagina nelle rivendicazioni proletarie — ed ho sentito alcuni esclamare: ancora un paio di queste... *vittorie* e poi addio Partito (1), addio Camera del lavoro.

Non so il perchè, ma queste parole dettate dallo sgomento e dallo sconforto, me ne richiamano alla mente altre udite da un conferenziere avversario or fa un anno: e cioè che egli, pur dissentendo dalle finalità del socialismo, al partito socialista dava lode perchè, a differenza di altri partiti, aveva saputo andare diritto al cuore delle masse colla parola della speranza, colla parola della fede.

E aggiungerò, a complemento di quanto non poteva dire il conferenziere avversario, che al socialismo va data lode, perchè insegnando esso a vedere le cose sotto il rigido punto di vista materialistico, tempra le coscienze ad un punto tale da non mai farle sgomente dei possibili rovesci; ma bensì, serenamente, le adusa a guardare alle sconfitte colla mente lucida dell'osservatore che studia quali sono le cause che le hanno prodotte e come si debba ad esse porre riparo e, nell'avvenire, evitarle.

E si è per questo che, pur non nascondendomi per nulla la gravità di questa sconfitta, francamente non mi sento nè spossato nè sfiduciato come molti compagni di lavoro appaiono.

* * *

E, prima di tutto, giova por mente ad una cosa: che ci voleva proprio quel gran poeta ch'è il popolo per illudersi, sia pure con lo sciopero generale, di far trionfare la causa dei gasisti.

Non discuterò le cause recondite che contro di essa hanno cospirato: fu di già fatto, e l'articolo... venne sequestrato; ma se si pensa che una grande illusione ha presieduto a questo movimento: quella, pei gasisti, di credersi essi soli gli atti e gl'indispensabili, mentre all'atto pratico, pur troppo, s'è visto come, alla fin fine, non necessita un lungo tirocinio per essere (più o meno perfetti, non monta) capaci di produrre il gas: che lo sciopero fu iniziato con un grande errore tattico: il non essersi guardati alle spalle, ingaggiando la lotta ora che i lavoratori terrieri non sono occupati alla campagna; che gli esercenti che sul popolo vivono furono i primi a gridar raca contro gli scioperanti, invece di protestare contro i danni che le Società ad essi esercenti arrecavano; che degli operai stessi che dalla mancanza del gas dovettero forzatamente scioperare gli unici a protestare furono quelli dello stabilimento Nebiolo; che, data la specialità stessa dell'industria, o si vince nei primi quattro o cinque giorni, o si è battuti; *che il giorno in cui gli scioperanti proposero l'arbitrato, la loro proposta suonava dichiarazione ufficiale della loro sconfitta*, si capirà facilmente che il... *lodo* non poteva suonare diversamente.

E poi fu veramente un lodo arbitrale?

Gli operai certe volte, anche ingenuamente, hanno delle espressioni tipiche.

Siccome la pronuncia della parola *arbitro* a molti di essi riesciva un po' difficile, dicevano: basta vedremo cosa dirà l'*arbitrio*.

Mai ironia più feroce aveva suonato su labbra inconscie; difatti l'*arbitrio* ha parlato..... come tutti sanno.

Perchè io non dimentico che quando gli operai pellettieri votarono quel certo ordine del giorno che suonava essere decisi a rimettersi in isciopero se il lodo *non dava ragione agli scioperanti* (ordine del giorno semplicemente assurdo!), *La Stampa* ne fu talmente allarmata, da sentire il bisogno, in una mezza colonna, di spiegare cos'è arbitrato e come sia obbligo morale di chi lo accetta di sottostarne al responso. Verità sacrosante, siamo intesi; ma non s'avvedeva *La Stampa* che in una colonna prima commetteva una imprudenza grave: pubblicava l'ordine del giorno, che, sia l'*Italiana*, che i *Consumatori* avevano affisso nell'interno dei rispettivi gasometri per tranquillare il personale lavorante, assicurando questo personale della continuità del lavoro.

Ma come!! Non siamo così ingenui, ci si crederà sulla parola, d'aver ritenuto un solo istante che il lodo avesse suonato riammessione intera del personale; ma, supponiamo che così avesse suonato: e allora cosa avrebbero fatto le Società? Si sarebbero ribellate al lodo? Ma allora dove se ne sarebbe andata la maestà della legge?

Mi si dirà che, anzi, condizione prima del lodo fu: *salvo* ecc., ecc. Lo so in musica; ma allora mi si permetta di esclamare che quello non fu un lodo, ma un... *dolo*.

* * *

Che rimane dunque dello sforzo da noi fatto? diranno gli operai. Fu esso proporzionato a quanto... non s'è ottenuto?

Rimane una cosa bella e sacrosanta, compagni di lavoro: l'esempio d'una solidarietà affatto nuova che avete dimostrato coi vostri compagni, degni invero (dato il loro slancio e la loro compattezza) di miglior fortuna; rimane il mirabile tesoro di energie che avete posto in luce, tesoro d'energie che nessuno aveva supposto fosse in voi e che perchè non vada disperso — questa sì sarebbe sventura! — necessita sia raccolto in potenti e formidabili organizzazioni di resistenza, uniche scuole, intendetelo bene, dove si temprano i caratteri e si formano le coscienze.

Lo sforzo che avete fatto, non rimpiangetelo, sarà benedetto da voi stessi, perchè fu mònito tale alle autorità, da renderci certi che il giorno in cui una nuova classe scenderà in lotta troverà in esse non altezzosità, ma quel doveroso interessamento ch'è in dovere di dimostrare chi ha la pretesa di intitolarsi primo cittadino della città nostra.

. . . .

Dissi che, qualunque avesse ad essere l'esito, per me questa lotta era augurale e che da questa oscurità si sarebbe sprigionato un fascio di luce tale da illuminare piano ed intero la via che il proletariato deve percorrere.

La battaglia per i gasisti fu perduta; ma che monta? Fu forse perduta quella degli operai torinesi? tutt'altro!..

E che volete di più idealmente augurale di questa sublime elevazione d'animo che, per una causa non direttamente propria, si accendono e in uno scatto irrefrenabile riescono a far capire al borioso capitale che prima base del viver civile dev'essere l'educazione, e che, di conseguenza quando una categoria d'operai domanda è in diritto di avere risposta?

La gran luce dunque si è fatta e da questo giorno (possiam ben dirlo senza tema di venir tacciati di rettorica mitingaia) per il proletariato torinese comincia al mondo una novella istoria.

Cerutti Serafino.

(1) Veramente il Partito, che cogli scioperi c'entra come i cavoli a merenda, non capisco il perchè dovrebbe subirne le conseguenze. Ma oramai è talmente invasa la credenza che esso ne sia organizzatore, che diverrebbe, direi quasi impossibile, il togliersi questa taccia. Sarebbe ora che cessasse questa indecente e interessata accusa.

Trieste e Torino

Tutto il mondo è paese e in tutti i paesi civili le borghesie capitaliste moderne prese nel loro complesso si assomigliano ed usano le stesse manovre e le stesse armi contro le classi operaie. La linea di condotta è sempre questa: Considerare i lavoratori come una razza inferiore che deve essere tenuta sotto tutela, non venire mai a trattative con loro per non indebolire il principio di autorità, e quando la classe lavoratrice come corpo vivo ed operante si risente delle offese e delle punture, punirla perchè si è risentita, perchè ha reclamato in nome della dignità umana. Così avvenne a Trieste, così a Torino, così ovunque.

Gli avvenimenti di Trieste ebbero le stesse cause che avevano cominciato a produrre lo sciopero generale a Torino, e sembra avranno anche lo stesso risultato finale. A Trieste come a Torino una borghesia gretta, sospettosa, diffidente rinunciando a tutti i concetti di liberalismo, i quali servirono solo ad abbattere le barriere che si opponevano allo sviluppo dei suoi interessi invece di limitarsi agli effetti della concorrenza economica nella battaglia fra capitale e lavoro, fa intervenire sempre ed unicamente a favore del primo, tutta la sua potenzialità politica interviene in tal modo s'intende, solo per quanto le è possibile, per quanto cioè la massa fortemente organizzata dei lavoratori coscienti, e dei loro rappresentanti politici non glielo impedisca.

Quello che irritò gli 800 fuochisti del Lloyd a Trieste e con essi tutta la massa operaia triestina, fu non tanto il fatto che l'amministrazione aveva chiamato a sostituirli *krumiri* greci, albanesi, arabi, italiani, quanto il fatto che a codesta amministrazione vennero concessi dall'imperiale e reale marina austriaca 30 dei suoi uomini, e l'avere inoltre il direttore dell'ufficio del porto rifiutato di ricevere una Commissione operaia. A Torino l'eccitamento giunse al colmo, perchè come a Trieste il governo concesse i suoi soldati per sostituire gli scioperanti gasisti, e il prefetto non volle ricevere una Commissione da essa inviata.

Ma a Torino vi fu in un certo senso qualche cosa di peggio che a Trieste, il contegno cioè del municipio; a Trieste l'amministrazione cittadina fece il possibile per attenuare la crisi, a Torino per acutizzarla ed inasprirla. Il comune di Torino non ebbe vergogna di patteggiare impudentemente per le Compagnie del gas concedendo esso pure, come il governo, il suo personale per sostituire gli scioperanti, ed il sindaco confermò in questa occasione la sua fama di retrogrado, e di burbanzoso verso gli operai.

A Trieste i bastimenti tenuti sotto pressione erano pronti alla partenza, ma i *marinai* e i lavoratori dell'arsenale, e quelli delle officine dello stabilimento tecnico e del cantiere di S. Marco, e gli operai dell'officina del gas ed elettrica, ed i tipografi, ecc., ecc. dichiararono, in uno slancio di sublime generosità fraterna, lo sciopero generale. I bastimenti non partirono e la vita marittima, commerciale ed industriale, assopita come in un profondo letargo, tacque a Trieste.

Per qualche sasso, improvvidamente gettato, si fece intervenire l'esercito per disperdere la folla accumulantesi; questa era già stata prima esasperata per un inopportuno divieto di adunanza pubblica poi tardivamente concessa. L'esercito sparò alla cieca e sangue triestino corse per le vie di Trieste, per opera dei suoi governanti.

Quasi tutti i giornali austriaci sono concordi nel far ricadere la principale responsabilità di questi fatti sullo scorretto procedere della camorristica amministrazione del Lloyd sussidiata dal governo ben s'intende e sullo scorretto e parziale procedere delle autorità governative che, come dicemmo, l'avevano in ogni modo appoggiata. Come giunterella poi degli assassinii commessi sulle pubbliche vie, il governo fece scontare al popolo triestino, le conseguenze del malvagio procedere dei suoi reggitori col diritto statario e con lo stato d'assedio, proclamato, si noti bene, quando già la popolazione avendo sentito che l'imposto arbitrato fra fuochisti e Lloyd aveva dato responso favorevole ai primi; quando la massa operaia aveva dichiarato la cessazione dello sciopero, e la pacificazione degli animi cominciava già a stabilirsi.

E a Torino? — A Torino avvenne qualche cosa di simile. Allo sciopero dei gasisti si cominciò ad unire quello dei panettieri, dei metallurgici, dei ferrovieri, poi quello dei tipografi; a poco a poco la massa scioperante cominciava a divenire imponente, e le amministrazioni dovettero concedere il già intese e rifiutato arbitrato.

Torino fu anch'essa occupata militarmente, ma non si arrivò a vero fine allo stato d'assedio; non si arrivò perchè probabilmente si ritenne pericoloso il tentarlo; le imprese di Milano non lasciarono troppi buoni ricordi nell'animo degli italiani e i ricordi sono come e fermento nella coscienza del popolo; nè riteniamo avventato il pensare che i fatti di Trieste abbiano servito come di ammonimento alla borghesia nostrana.

Si può dire e pensare quello che si vuole riguardo all'impiego della forza, ma è un fatto scientificamente dimostrato che quelli che l'hanno non possono abusarne; l'abuso ne è pericoloso per i governanti come l'alcool per l'individuo; per un breve tempo può dargli un po' di vigore, ma l'abuso produce la paralisi.

E' per questa ragione che anche la borghesia di riguardo ci pensa su due volte prima di mostrare tutte intiere le unghie e fa, come si suol dire, zampa di velluto quanto è possibile. Guardino le masse operaie di non provocarla in aperta campagna, perchè le pacifiche scaramuccie sparpagliate, ma dirette colla strategia dell'organizzazione e coll'entusiasmo della solidarietà, disorienteranno la classe capitalista più di quello che non faccia una barricata che passa e non dura.

Un abuso, e quindi uno spreco di forza, mi si lasci finire con questo esempio, il governo lo fa col frequente ripetere la militarizzazione dei ferrovieri.

Le cose tragiche non si ripetono tante volte, ripetendole nessuno le prende più sul serio.

I ferrovieri dimostrarono molto senno non accettando la battaglia nel terreno e nel tempo voluto dal nemico; neanche Napoleone avrebbe vinto in queste condizioni. I ferrovieri non scioperarono, pur avendo la potenzialità di farlo; questa fu virile astensione dallo sciopero e non eunuca sottomissione. Questa decisione dei ferrovieri rese inutile la militarizzazione e quindi fu un fiasco per i governanti, per i quali non vi è maggior corrosivo delle azioni inutili.

Araldo Norienghi.

Pubblichiamo volentieri questo articolo del compagno Araldo Norienghi giuntoci da Genta: questi nei giorni dello sciopero scrisse le più vive parole di incoraggiamento e i più vivi auguri di vittoria per gli operai combattenti: a lui, a nome nostro e dei compagni, un ringraziamento ed un saluto N. d. R.

142 SCHEDE BIANCHE

L'ultima falsificazione di libertà esercitata dai ministri fu a danno dei ferrovieri il sospendere le guarentigie statutarie e l'applicare alla lor vita il regolamento e il codice delle caserme.

Non a tutti inattesa giunse l'ordinanza ministeriale e non parve atto discordante col carattere del ministero: parve invece la naturale conseguenza di quel voto anonimo di 142 schede bianche, pel quale il partito innominabile della Camera, che comprende i fautori di Pelloux, di Sonnino e di Rudinì espresse il suo mònito oscuro.

Agli autori delle schede bianche troppo scarse e troppo esigue sembrano le colpe e le vergogne del ministero Zanardelli-Giolitti, perchè tal ministero meriti la loro approvazione.

« Voi avete solamente santificato l'omicida di Berra Ferrarese — dissero al ministero le 142 schede bianche — voi avete frustrato pochi scioperi, voi avete scarsamente protetto i complici di Casale e di Aliberti, voi avete conceduto pochi soldati alle Società torinesi del gas; voi avete poco usato del domicilio coatto; sotto il vostro impero ebbe vita l'inchiesta Saredo; ai costruttori non concedeste che la direttissima Roma Napoli.

Ma le schede bianche, o ministero, vogliono di più da voi, vi chiedono assai più che non avete fatto, vi chiedono le fucilazioni in massa; vogliono l'annullamento del diritto di associazione, il grande domicilio coatto, gli esilii; vi chiedono la spada e il cuore di Bava-Beccaris ».

Ed allora il vecchio emorroico che presiede all'Italia militarizzò i ferrovieri, preparò il decreto che proclamava a Torino lo stato d'assedio, assiepò reggimenti di soldati e squadre di poliziotti per le nostre strade, che sono tutte rette; fece l'elenco dei generali che per diventare senatori e decorati saprebbero nella repressione imitare Bava Beccaris.

Così, fatto mondo delle sue peccata, il ministero si ripresenta: egli riguadagnerà i voti perduti e la Camera non vedrà più lo scandalo di 142 schede bianche.

* * *

Le promesse erano state di una luminosa libertà, che co' suoi beneficii avrebbe sollevato la patria italiana a una improvvisa fortuna. Ma le promesse non valsero che a truffare i voti dell'estrema sinistra, la quale si illuse di avere giustizia da uomini che sono vincolati con coloro che vivono di ribalderia.

Il ministero Zanardelli-Giolitti, che fu benedetto come la salvezza d'Italia, se nei primi tempi di sua costituzione accordò un poco di libertà al popolo che ne aveva sete, ebbe presto paura della sua propria ombra, vide innanzi ai suoi occhi lo spaventevole spettro del popolo che si solleva e fu tratto verso la rapace gola dei partiti oscuri, i quali a lui suggerirono il capestro e la repressione per spaventare quel popolo baldanzoso che non vuole più sostenere le tante miserie che fino a ieri aveva sopportate.

Non ebbe decoro e non ebbe eroismo il vecchio giurista del ministero: non seppe morire nella sua bandiera e non osò smascherare i consiglieri nascosti delle coercizioni liberticide.

Se le origini del ministero non fossero nel sangue di Sant'Ignazio da Loyola, Zanardelli avrebbe detto: fui ministro per la libertà e tentai di salvarla; ma se vede le prime nubi che oscurano il suo tramonto, voglio morire con la libertà.

E invece, per amore della sedia dorata, il ministero si ripresenta, meritevole di aver servizi da Sonnino, dopo di avere cancellato dal suo programma le parole che significavano libertà.

Questo fatto indica l'impossibilità di vita che trova ancora nel Parlamento italiano un ministero liberale, indica che è ancora possibile le centenarie della reazione sul nostro paese; indica alfine che i partiti dominanti credono ancora l'Italia un vasto ovile, in cui si riproducono [illegible] guidate da [illegible] cannoni.

Ma questo non è vero. I lavoratori d'Italia non intendono più di essere le [illegible] guidate degli [illegible].

E diciamo a quei signori di lassù: avete il coraggio di guardarci in viso abbassando la maschera?

Volete che vi gettiamo un poco il palo per vedere di qual tempra siete?

Se gettiamo il palo a quei signori, sotto Zanardelli [illegible] sotto Sonnino.

Amen.

v. p.

La storia di un governo tentenna
e la militarizzazione dei Ferrovieri

La giornata del 24 febbraio fece risuonare per le città d'Italia la notizia della militarizzazione dei ferrovieri.

Chi ne fu meno colpita fu precisamente Torino che si trovava nelle convulsioni di un'agitazione operaia generale, e che da qualche giorno vedeva pubblicato alle cantonate delle strade degli affissi emananti provvedimenti non meno borbonici di quello summentovato.

Ora per esaminare la condotta di questo governo dalle due faccie, liberale l'una, forcaiola l'altra, è necessario sbarazzare il terreno da una menzogna sparsa ad arte: che la militarizzazione fosse stata resa necessaria e deliberata in causa dello sciopero degli addetti alle officine ferroviarie di Torino e dal timore che lo sciopero si estendesse al personale viaggiante ed a tutta Italia.

È falso perchè lo sciopero dei ferrovieri era scoppiato improvvisamente in Torino il lunedì stesso, e già nelle prime ore antimeridiane il manifesto era affisso a Napoli, a Roma, a Cagliari ed altrove.

È falso perchè tra la causa determinante e il provvedimento governativo sarebbe mancato il tempo di studiare, decidere e financo quello materiale di diramare l'ordine e stampare i manifesti.

È falso infine perchè è troppo evidente dall'esame di tutte le circostanze che lo sciopero di Torino e il manifesto hanno per una pura casualità coinciso, ma che è certo per la complessità e la difficoltà delle operazioni che precedono una militarizzazione di ferrovieri che questa doveva esser stata preparata da molti, ma molti giorni prima, e che l'ordine preciso e tassativo doveva essere stato emanato sin dal venerdì o dal sabato precedente.

È uno di quei provvedimenti crispini o pelluxiani che qualificano i governi che non hanno la forza di governare colla libertà, e che ricorrono a questi mezzi violenti per mascherare la loro debolezza e la loro paura.

Fanno come quegli ubbriachi che gridano, litigano e minacciano tutti, e non s'accorgono che con uno spintone cadrebbero lunghi e distesi.

***

C'è bisogno d'una prova che il governo ha agito senza ponderazione e senza riflettere alle conseguenze del suo atto inconsulto?

Eccone una: fatta la militarizzazione si è accorto che essa non serviva affatto al suo scopo di fiaccare ogni resistenza e rendere impossibile uno sciopero.

Fatta la militarizzazione si è avveduto che la coscienza dei ferrovieri, la loro organizzazione, la loro solidarietà non poteva esser vinta neanche da un provvedimento che si fosse imposto a tutti i centomila ferrovieri italiani, tanto meno da una militarizzazione che ne interessava appena la quinta parte.

E allora il governo tentenna: non ritira l'*ukase*, gli parrebbe di mancare di fierezza, ma..... fa di peggio, chiama i suoi *sudditi*, i suoi *dipendenti*, coloro che non sono più cittadini liberi, coi quali sarebbe bello, nobile, civile discutere da pari a pari, ma soldati che devono mettersi sull'*attenti* davanti a lui, e viene a discutere con loro sulle loro pretese e sui loro diritti!

È una fierezza di nuovo genere: cedere quando si è fatto la voce grossa, quando si dovrebbe essere i più forti, quando si è fatto di tutto, lecito e non lecito, per vincere, e si finisce per convincerci che non si è mai stato tanto deboli!

***

Intanto a Napoli il 4 marzo, i ferrovieri del deposito, come un sol uomo hanno abbandonato il lavoro, non essendo loro pervenuta la comunicazione officiale che lo sciopero eventuale era rimandato al 10 di marzo.

Non è indisciplina dunque che si debba condannare: è un atto scusabile perchè causato da un equivoco, encomiabile secondo un certo aspetto, perchè ha provato, se pur ce n'era bisogno, che i provvedimenti eccezionali contro di essi non avevano effetto alcuno, che la loro solidarietà è forte, innegabile, invincibile.

Sia lode ai ferrovieri italiani.

Pumpiuso Silvio.

La Rappresentanza dei ferrovieri

Allo scopo di confutare le menzogne contenute nella lettera firmata *un ferroviere*, pubblicata nel n. 64 della *Gazzetta del Popolo*, prego la spettabile direzione del *Grido* di dare cortese ospitalità alle seguenti rettifiche:

1. Che gli inscritti al «Riscatto» erano, prima dell'attuale agitazione, *ventimila*, ma dopo i Comizi del 2 febbraio scorso aumentano sensibilmente e oggidì sono circa *cinquantamila* i ferrovieri inscritti a questa benemerita istituzione.

2. Che i ferrovieri iscritti al «Riscatto» non appartengono alle categorie di ferrovieri che hanno costituito proprii ed autonomi sodalizi.

3. Che le categorie le quali sono autonome, cioè i macchinisti e fuochisti e gli operai delle grandi officine, dei depositi e delle squadre di rialzo, agiscono di comune accordo col «Riscatto».

Enorme è la menzogna del *ferroviere* nell'affermare che soltanto ventimila siano i ferrovieri rappresentati a Roma dalla Commissione.

Enorme del pari è la menzogna del *ferroviere* l'affermare che ottantamila ferrovieri non sono iscritti al «Riscatto».

Enorme infine è l'altra menzogna del *ferroviere* l'affermare che la Commissione, che sta ora trattando a Roma, non ha regolare mandato dai ventimila ferrovieri del «Riscatto» e tanto meno dagli ottantamila che, secondo lui, se ne stanno a parte ad aspettare gli eventi per poi protestare.

Che fiore di zucca dev'essere quel *ferroviere*!

Intanto per stabilire la verità ricorro alle cifre e, col beneplacito dell'anonimo *ferroviere*, ai *ventimila* ferrovieri da lui citati ne aggiungo altri *trentamila* inscrittisi dopo i Comizi; poi aggiungo tutti i macchinisti e fuochisti ed infine tutti gli operai delle grandi officine, dei depositi e delle squadre rialzo. E poi domando al *ferroviere* se crede che la maggioranza sia stata raggiunta e se intende di ricredersi delle menzogne esposte nella sua inopportuna quanto ingenerosa lettera!

In quanto alla legalità della rappresentanza conferita ai componenti la Commissione, gli dirò che il Sindacato degli operai conferì all'on. Nofri ed al Peraudo regolare mandato e che l'Associazione Macchinisti e Fuochisti lo conferì al Tournier. Il Comitato centrale del «Riscatto» (composto di 15 membri eletti dai rappresentanti di tutte le Sezioni) conferì mandato al Branconi per tutte le altre categorie di ferrovieri ed al Galleani ed agli on. Federici e Turati per la Federazione dei Sodalizi.

Rintuzzate così le parecchie menzogne del *ferroviere*, resta ora da fare qualche apprezzamento *sulla solennità* del *referendum* proposto da lui.

Se il mio uomo è un ingenuo, allora gli accordo largo compatimento e gli dico che la sua buffa proposta avrebbe offerto alle Società il mezzo di esercitare incredibili pressioni da ogni parte e con tutti i mezzi di cui dispongono per far riuscire eletti uomini che non fossero stati contrari ai loro interessi; e tutto ciò a danno sicuro e costante di *centomila* lavoratori.

Se poi il mio uomo, come seriamente dubito, è uno dei ferrovieri (per fortuna sono pochi e si conoscono) che bazzicano in questura e si dilettano di denunziare i proprii compagni e ne inventano di cotte e di crude pur di ottenere la sospirata croce, magari a titolo di benemerenza verso lo Stato, sappia che senza darsi alla delazione e mendicare influenze estranee o ricorrere agli intrighi e maneggi tendenziosi, l'onesto ferroviere trova nella propria organizzazione la forza morale che gli assicura una esistenza onorata.

Un vecchio ferroviere iscritto al «Riscatto».

CAMERA DEL LAVORO
di
BERGAMO E PROVINCIA

Concorso al posto di Segretario.

È aperto il concorso al posto di Segretario di questa Camera del Lavoro coll'annuo stipendio di L. 1200, pagabile a rate mensili posticipate.

Ai concorrenti si richiedono i seguenti requisiti:

1. Aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 40°;

2. Capacità per tenere una regolare amministrazione, per dar corso a tutta la corrispondenza inerente alla Camera del Lavoro, e attitudini spiccate per l'organizzazione operaia;

3. Tutti quei documenti che possono servire a provare la moralità del concorrente, le doti necessarie a coprire efficacemente tale carica.

Chi intendesse prender parte a detto concorso, deve non più tardi del 15 marzo p. v. inviare domanda alla Commissione Esecutiva, corredata dai relativi documenti.

Il prescelto entrerà in funzione il 5 aprile p. v., e verrà riconfermato definitivamente dopo tre mesi di buona prova.

Bergamo, 20 febbraio 1902.

La Commissione Esecutiva:
Bramati — Capri — Omar — Piccoletti.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Generale della Sede Centrale della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, in sua adunanza del 28 febbraio 1902;

Considerato come i lavoratori dello Stato residenti in Torino, hanno il dovere di dimostrare la loro solidarietà, al pari di tutti gli altri lavoratori, con gli scioperanti gasisti;

Rilevato come sia necessario dimostrare che la loro non partecipazione allo sciopero generale non deve interpretarsi come disinteressamento di fronte al grave problema;

Invita tutti i federati e quanti hanno coscienza dei proprii doveri e diritti a versare l'importo di una giornata almeno di lavoro a beneficio dei gasisti.

Le oblazioni si ricevono presso la Segreteria federale — Via Barbaroux, 5.

COMUNICATO

Domenica, 2 marzo 1902, si è tenuta un'assemblea, per fissare la data del 9 corrente per l'inaugurazione di una nuova *Sezione succursale della Camera del Lavoro di Torino*, fra i compagni di Collegno ed Alpignano, nonchè di Pianezza, Grugliasco e Rivoli: la succursale verrà fondata nella Frazione [illegible], e precisamente alla metà della strada che da Collegno conduce ad Alpignano.

Invitiamo pertanto tutti i compagni aderenti dei detti paesi a voler prendere parte a detta inaugurazione, che segna un nuovo passo del proletariato dei paesi nostri sulla via dell'organizzazione, perchè si tratta di solidarietà, di dignità e di interessi della classe operaia.

Oratore della giornata sarà il compagno Mario [illegible].

Leggete l' **Avanti!**

Un buon consiglio dell'assessore Vandoni

Pei... chirurghi italiani (1),

Pietro De Rudder, di Jabbeke (Belgio), anni 44, operaio, riporta il 16 febbraio 1877 una frattura per trauma, completa e complicata, del terzo superiore della gamba sinistra.

Tutte le cure chirurgiche non servono ad ottenerne la consolidazione, anzi all'altezza del punto di frattura si *forma presto*, nelle parti molli, una piaga profonda, gangrenosa, da cui fuori esce un siero purulento, fetido, da cui il medico estrae, poco dopo, un sequestro osseo, da dove si può con facilità, far sporgere i monconi ossei seminecrosati e distanti 3 centimetri l'uno dall'altro e nel fondo della quale infine si svolge una *pseudo-artrosi ciondolante*.

In questa condizione il paziente rimane *otto* anni, cioè fino all'aprile 1875, in cui si decide di andare ad *Oostacker*, dove si venera Nostra Signora di Lourdes.

Al momento di partire per Oostacker constatarono il suo stato: *un bottaio, un agricoltore, una vicina di casa, due amici, un guardiano, un calzolaio* ed *un cocchiere*. La gamba era ciondolante, la punta del piede si poteva girare all'indietro, un pus saniosο colava dalla profonda piaga!

Il 7 aprile giunge alla grotta del Santuario, vi gira intorno due volte, beve un po' d'acqua della fonte, si siede su di una panca e prega.

Tutt'ad un tratto si sente scosso... si alza, cammina... *la gamba ed il piede che qualche istante prima erano molto gonfi, avevano ripreso il loro volume normale; l'impiastro e le bende che avviluppavano la gamba erano cadute da loro stesse: le sue piaghe erano cicatrizzate: le ossa rotte si erano improvvisamente riunite!!!...*

Egli era *perfettamente guarito*... e così rimase sino al 22 marzo 1898, giorno in cui morì, pare, in odore di santità.

La constatazione della guarigione fu fatta subito da un dottore che trovò; *la faccia interna della tibia perfettamente liscia nel punto della frattura!!...*

Un altro dottore trovò: *la gamba non accorciata ed una cicatrice sotto il ginocchio.*

Alla necroscopia, praticata il 7 luglio 1899, un terzo dottore trovò: superficie interna della tibia liscia, cresta della tibia con una leggera depressione al punto della cicatrice, nessun accorciamento, leggero spostamento del frammento superiore all'indietro, del frammento inferiore in avanti!!...

Cose che succedono solo in... Fiandra... ma che sono indubitatamente vere!!...

Chi avesse qualche dubbio, non ha che rivolgersi, nel Belgio, ai dottori L. Van Hoestenberghe, a E. Royer e a A. Deschamps, che hanno scritto un libro intitolato: *Guarigione istantanea di una frattura ottenuta per l'intercessione di N. S. di Lourdes venerata nel Santuario di Oostacker* (Belgio) e in Italia al dottor *Carlo Costa, chirurgo interno al Cottolengo*, e al dottore cav. *Pietro Vandoni, assessore d'igiene e direttore Ospedale Amedeo di Savoia* di Torino, il primo che del libro ha fatto la traduzione italiana, il secondo che l'ha ornata di una prefazione in cui parla del *dovere* di diffondere e famigliarizzare l'idea del..... soprannaturale e invoca la fiducia sconfinata nella *faith-healing!!*

Siccome nel testo del libro è accennata la qualità di *assessore d'igiene* del dott. Vandoni, e quindi si può ritenere che egli non solo come credente e medico abbia dettato la prefazione, ma anche come pubblico tutore della salute della città di Torino, così nasce spontanea un'idea:

Perchè i chirurghi italiani, ma specialmente torinesi, non potrebbero approfittare delle virtù taumaturgo terapeutiche dell'aria, dell'acqua e della terra di Oostacker per curare, previa una buona dose di *faith healing*, le affezioni chirurgiche in modo radicale ed economico??

A Torino la *faith-healing* si trova facilmente e costa poco; l'aria condensata, l'acqua e la terra di Oostacker potrebbe farle venire, a prezzo ridotto, l'assessore d'igiene, e in questo modo i chirurghi, senza tante operazioni nè regole antisettiche, senza tanta spesa nè molta responsabilità, potrebbero ottenere brillanti e pronti risultati anche nelle lesioni come le più gravi, in seguito ad investimenti tramviari per es.

Una piccola predica sulla *faith healing*, l'inspirazione di un po' d'aria condensata, la lavatura con un po' d'acqua e la medicatura con un po' di terra... di Oostacker farebbero subito il miracolo!

Fortunati pazienti e fortunati chirurghi!!..... Si spera che l'importante questione venga presto portata all'Accademia di medicina!

(1) Togliamo dal *Bollettino dell'ordine dei medici* e... pubblichiamo volentieri, a tutto vantaggio dei lettori, questo breve articolo che dimostra a luce meridiana quanto *progresso* sia rappresentato nella nostra Giunta amministrativa.

Per una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli
(Notizie e documenti).

Consta di 60 pagine colla riproduzione dei due quadri di Mentessi *Madre operaia* e *Pane nostro*.

Si metterà in vendita il giorno 20 al prezzo di soli centesimi 25.

Il volumetto contiene documenti, deliberati dei congressi, proposte, progetti di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli dal 75 fino ad oggi, preceduto da un rapido riassunto dell'agitazione, che da quest'epoca si iniziò fra le masse lavoratrici, che la Camera del lavoro rese più compatta e più tenace, che il partito socialista riassunse nel progetto presentato alla Camera e [illegible] del valore del proletariato cosciente.

Un nuovo libro di *Achille Loria*:

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ai compagni delle provincie di Torino e Cuneo.

La Camera del Lavoro di Torino all'intento di intensificare e moltiplicare la propaganda sull'organizzazione economica degli operai e dei contadini delle provincie di Torino e Cuneo, muove caldo appello a tutti i compagni intelligenti, volonterosi ed attivi delle due provincie affinchè si adoprino con maggiore frequenza ed assiduità ad organizzare pubbliche e private conferenze in tutti i centri industriali ed agricoli.

Affinchè le conferenze di propaganda possano dare i voluti utili risultati, occorre che le richieste di conferenzieri siano accompagnate da qualche breve relazione sulle condizioni economiche locali. Tale relazione deve indicare: se il luogo è centro industriale od agricolo — quali industrie esistono — quali le condizioni degli operai e delle operaie — quali le condizioni dei contadini — quali i contratti colonici — se esistono piccoli proprietari, affittavoli piccoli e grandi, mezzadri e braccianti — se sonvi organizzazioni di mestiere — quali sono e loro indirizzo.

***

Si pregano i compagni attivi ed intelligenti, e capaci di tenere pubbliche e private conferenze agli operai ed ai contadini e desiderosi di cooperare all'azione della Camera del Lavoro, a voler farsi inscrivere quanto prima nell'elenco dei propagandisti esistente nella Segreteria della Camera stessa.

Convocazioni di Leghe.

Venerdì 7 marzo, ore 21 — Lega Decoratori.
Sabato 8 » » — » Lavoranti in legno.
» » » » — » Muratori.
Martedì 11 » » — » Lattonieri gasisti.
Mercoledì 12 » » — Sindacato Indoratori.
Giovedì 13 » » — Federaz. Metallurgica.

Conferenze.

Carrù — domenica 9 marzo — *Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.*

Volpiano — domenica 16 marzo, ore 13 — *Sull'organizzazione di mestiere e di classe* — oratore Rolle L.

***

Lunedì, 10 marzo, ore 21, i soci della Camera del Lavoro di Torino sono convocati per discutere il seguente ordine del giorno:

Discussione in merito all'operato della Commissione Esecutiva e di altri soci circa lo sciopero generale.

Data l'importanza grandissima dell'oggetto, s'invitano i soci a non mancare.

L'ingresso è solo accessibile ai soci muniti della tessera camerale o del libretto della Lega.

Concorsi.

E' aperto il concorso nazionale al posto di segretario della Camera del Lavoro di Torino, collo stipendio di lire 120 mensili durante i voluti tre mesi di prova, dopo i quali verrà aumentando progressivamente secondo i meriti speciali del prescelto ed in ragione dello sviluppo e del progresso della Camera stessa.

Ai concorrenti si richiedono i seguenti requisiti:

1. Capacità per tenere una regolare amministrazione, per dar corso a tutta la corrispondenza inerente alla Camera del Lavoro ed attitudini spiccate per l'organizzazione operaia ed agricola;

2. Avere già efficacemente cooperato per l'organizzazione di mestiere e di classe delle classi lavoratrici;

3. Tutti quei documenti che possono servire a provare la moralità, l'età del concorrente, le doti necessarie a coprire efficacemente tale carica.

***

È pure aperto — tra i compagni di Torino — il concorso al posto di custode della Camera del lavoro di Torino, collo stipendio mensile di L. 75 durante il termine di prova di tre mesi, dopo i quali — se confermato — lo stipendio verrà aumentando progressivamente in ragione dell'aumento di potenzialità della Camera stessa.

Ai concorrenti si richiedono i seguenti requisiti:

1. Aver compiuto il 25° anno di età;

2. Capacità necessaria per poter efficacemente surrogare il segretario durante la sua assenza;

3. Tutti quei documenti che possono servire a provare la moralità, l'età del concorrente, le doti necessarie a coprire efficacemente tale carica.

***

Chi intendesse prender parte ai detti concorsi, deve, non più tardi del 25 marzo 1902, inviare domanda alla Commissione Esecutiva, corredata dei relativi documenti.

Il prescelto entrerà in funzione il 1° aprile p. v. e verrà riconfermato dopo tre mesi di prova.

La Commissione Esecutiva.

Federazione panettieri.

I compagni panettieri sono invitati alla adunanza straordinaria, giovedì, 13 marzo, ore 16, alla Camera del Lavoro.

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto Gennaio Febbraio;
3. Riduzione delle quote;
4. Nomina della Commissione di sorveglianza all'Ufficio di collocamento;
5. Nomina di due membri alla Commissione Esecutiva, di due dell'Ufficio di controllo, di uno dell'Ufficio centrale.

N. B. — Se l'assemblea non è in numero legale viene rimandata a otto giorni dopo, 20 corrente, che sarà valida con qualunque numero.

Nostre Corrispondenze

MONCALIERI. — Mercoledì sera doveva tenersi l'annunciata conferenza del sig. Borelli Giovanni, con permesso della parola ai contradditori. All'ultimo momento due novità: il contradditorio è vietato per ordine dell'autorità superiore, e il Borelli ha perso la voce e non può parlare.

Prende la parola un ignoto che presenta il signor Colombini, oratore designato in sostituzione del signor Borelli.

Comincia, continua, finisce colle solite invettive banali e sciocche contro socialismo e socialisti, benchè il nostro compagno Pampione, eletto a sostenere il contradditorio lo avvisasse che, poichè agli avversari era vietata la parola, sarebbe stato obbligo di educazione e di civiltà non lanciare accuse, insulti, e insinuazioni che non potevano essere ribattute e dimostrate false.

Parlare di civiltà e di educazione a certa gente? Baje!

Il Borelli prese brevemente la parola per dimostrare come al solito la necessità che sorga in Italia, pel bene comune, un *partito conservatore intelligente*.

E gli intelligenti dovrebbero esser loro? Fin che si tratta dei Borelli, passi, ma gli altri poi!...

Il compagno Pampione invitò i presenti alla Camera del Lavoro, dove tenne un breve discorso, confutando le sciocchezze le più grosse del Colombini.

Ci ha promesso di tornare fra noi, se i giovanetti monarchici manterranno la loro parola e avranno il coraggio di tornare a ripetere le loro bugie quando si potrà loro rispondere. *Labor.*

Questo signor Colombini, ce lo riconferma la corrispondenza del nostro *Labor*, non sa proprio dire altro che invettive contro i socialisti: già altra volta lo abbiamo avuto a contradditore ed egli *coraggiosamente*, dopo che noi non era più possibile rispondere riprese a dire tali insolenze contro i socialisti da nauseare: bel coraggio e bella onestà

(*N. d. R.*).

BORGO PALERA (Moncalieri). — Domenica 2 febbraio fu qui fra noi il compagno Barazzotto membro del Comitato Centrale della Federazione Edilizia, il quale parlò molto applaudito dall'uditorio sull'organizzazione operaia: riuscì a costituire infine una sezione di fornaciai aderente alla Federazione Edilizia. Essa, colla buona volontà di alcuni nostri compagni e con l'aiuto di qualche membro del Comitato Centrale della Federazione, darà certo dei buoni risultati.

Dunque invitiamo i compagni di qui a non voler mancare alla prossima adunanza nella quale si procederà alla nomina della commissione esecutiva.

VERRUA SAVOIA. — *Fondazione del Circolo socialista.* — Anche qui dopo un faticoso lavoro di propaganda di alcuni nostri compagni, domenica, 23 febbraio, si è fondato il Circolo socialista col numero di 60 e più compagni.

All'inaugurazione intervenne il nostro compagno avv. Carlo Buratore, candidato del nostro collegio, e ci tenne una splendida conferenza sull'organizzazione. Egli fu applauditissimo da tutti quanti i presenti.

VOLPIANO (*Vice*). — *Propaganda monarchica.* I nostri avversari dopo essere stati cacciati e respinti dalle due locali Società, Operaia e Fratellanza, ne formarono una fra di loro dal titolo « Unione Monarchica Costituzionale Umberto I ».

Ora fanno un'attiva propaganda combattendo la classe lavoratrice, dicendo che i lavoratori possono vivere con 60 centesimi al giorno, ecc. ecc.

— La Sezione Socialista Volpianese ha deliberato di tenere un congresso mandamentale pel giorno 23 corrente mese.

Si avverte i compagni del mandamento provinciale volpianese di prepararsi.

Al prossimo numero daremo notizia del luogo in cui si terrà il congresso e pubblicheremo l'ordine del giorno.

CHIVASSO — *Conferenza Buratore.* — Nell'ampio salone Rolando, oggi sede del giovane ma già fiorente Circolo Socialista, l'avv. Carlo Buratore, già nostro candidato politico, tenne dinanzi a numerosi compagni ed a numeroso pubblico l'annunciata conferenza. Ricordò il suo ultimo giro di propaganda nei nostri paesi. Allora si combatteva una lotta accanita, disperata, ma era semplice lotta di persone, erano i ribelli borghesi che combattevano disperatamente contro i borghesi dominatori del giorno innanzi. Dato l'ambiente, dato l'immischiarsi delle lotte e dei rancori passati fra le clientele dominatrici nei nostri comuni, data anche l'indole impressa col pretesto della moralità e col miraggio dello sviluppo industriale alla lotta elettorale politica si comprende che il partito socialista appena ai suoi inizi, ancora in fasce, non potè sortire quell'affermazione che molti avevano desiderata e sperata.

Ma oggi, esclama il Buratore, non è più così. I socialisti sparsi in qua e là nella regione si sono riuniti in circoli, in leghe, si sono organizzati, hanno fatto adesione ufficialmente al partito, ogni giorno acquistano proseliti e l'avvenire anche nei nostri paesi indubbiamente è per loro. Ed appunto mercè l'organizzazione il partito anche nel nostro collegio potrà tendere un giorno a conquistare il mandato politico che l'oratore indica come mezzo alla conquista del benessere del proletariato. Dimostra infatti come solo da quando nel parlamento entrò un nucleo di rappresentanti diretti ed autentici del proletariato, si cominciò a discutere sul serio di riforme sociali. I proletari che rappresentano i nove decimi della popolazione non devono subire l'onta che l'assemblea legislativa d'Italia rappresenti per nove decimi i restanti beneficati della fortuna, e che per le loro condizioni economiche ed intellettuali sono maggiormente in grado di far valere i loro interessi.

È appunto per la disparità d'influenza che esercitano politicamente la classe ricca e la classe operaia che noi vediamo l'esercito, che tutti contribuiscono a mantenere, messo a servizio dei ricchi contro i proletari, è appunto per ciò che noi sovento assistiamo allo spettacolo di commendatori che sfuggono a quella giustizia italiana che dovrebbe punirli dei loro misfatti, mentre gli articoli del codice penale piombano severi su chi ha rubato un tozzo di pane per la propria famiglia. Dimostra l'inutilità di un grosso esercito permanente secondo lui fonte di dispendio, non mai di forza. Respinge vivamente la accusa di antipatriottismo lanciata con abbondanza dai gaudenti, dai fortunati dell'oggi. Dimostra le stridenti disparità fra i nati nelle diverse classi sociali fin dalla nascita. Ai poveri salvo eccezioni rarissime sono recluse la maggior parte delle carriere. Enumera gli inconvenienti dell'accentramento capitalistico in poche mani e dimostra come l'operaio non avrà quel che gli spetta pel suo lavoro, fino a quando non si avrà la socializzazione dei mezzi di produzione. Confuta in seguito l'accusa dei clericali che vogliono gabellare i socialisti per nemici della religione. Cristo stesso fu un precursore delle dottrine socialiste; i socialisti come tutte le persone ragionanti non sono nemici di Cristo ma avversari del dogma e dei precetti che bandiscono i suoi degeneri ministri.

L'oratore applauditissimo concluse il suo dire ringraziando i compagni di Chivasso di avergli fornito l'occasione di esporre nuovamente nella nostra città le sue convinzioni socialiste.

Incitò i componenti del nostro circolo alla propaganda fra operai e contadini, raccomandando di estendere questa propaganda fra le donne, che in buon numero assistevano alla conferenza ed applaudivano il giovane e modesto avvocato tanto benemerito della causa socialista nei nostri paesi.

L'*Unione Femminile* di Milano ha fatto una pubblicazione interessantissima e molto utile per la propaganda « per una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ». Ho raccolto notizie, documenti, deliberati dei vari Congressi operai, socialisti, delle Camere del lavoro, progetti di legge, quanto insomma serve ad illustrare come si svolse l'agitazione per ottenere questa legge, specialmente per opera della classe lavoratrice.

Per una legge sul lavoro
delle donne e dei fanciulli
Notizie e documenti

è il titolo dell'opuscolo di 50 pagine, con due belle riproduzioni dei quadri del pittore G. Montessi, *Madre operaia* — *Panem nostrum*, che si vende a 25 centesimi.

Vi sollecitiamo a farne subito richiesta al periodico *Unione Femminile*, **Pietro Verri, 7 - Milano.**

Sottoscrizione pro vittime dello sciopero generale

Allo scopo di venire in soccorso agli arrestati nei giorni dello sciopero generale ed ancora carcerati, la C. E. del Partito socialista ha deciso di aprire una sottoscrizione sulle colonne del *Grido del Popolo*. Tutti quelli che hanno partecipato all'agitazione di quei giorni, tutti quelli che in nome della solidarietà hanno fatto causa comune coi gasisti, hanno ora il dovere di portare aiuto agli arrestati, alle vittime di quella lotta grande e civile. — Mano alla borsa!

Sezione del Partito socialista	L.	5 —
Signorino Domenico	»	— 50
Pampione S.	»	1 —
Casalini M.	»	— 50
Fortina	»	— 35
Buronzo	»	— 50
Di Mayo	»	— 50
Barberis	»	— 20
De Filippi	»	— 35
Totale	L.	8 80

Nello sottoscrizione « Pro Gasisti » del n. 7 pubblicammo *Lanza Giovanni L. 5,45*. La dicitura va corretta in questo senso: *Circolo Vittoria L. 5,45*

PICCOLA POSTA

Crescentino. — Per questa settimana non ho potuto trovare un conferenziere. Lunedì ti scriverò

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30-32 Tor

Presso la famiglia TASSI, via Accademia Albertina, 27, vendesi:

SEME-BACHI
garantito a zero infezione

del premiato Stabilimento SACCONI-NATALI di Ascoli Piceno.

Ribasso ai compagni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Ai Soci dell'Alleanza!

Alcune Società di speculazione, sorte in altre città, trovarono pure tra i soci dell'*Alleanza* parecchi aderenti per l'abbonamento al così detto **CESTO DI NATALE**, abbonamento basato sul pagamento di un lieve contributo quindicinale o mensile, per acquistare il diritto di ricevere, in occasione delle Feste Natalizie, un cesto appositamente preparato e contenente generi d'occasione, quali: vini scelti, polli, salami, frutti, dolci, ecc.

Questo fatto indusse il Consiglio dell'*Alleanza* ad imprendere direttamente quegli abbonamenti, sostituendosi a tali Società di speculazione, offrendo in pari tempo ai soci il modo di eseguire i convenuti versamenti, di comune accordo colla Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra gli Agenti Ferroviari, stabilendo quanto appresso:

1. Le domande degli aderenti dovranno inoltrarsi alla Cassa Cooperativa predetta, con recapito in via Sacchi, 3, e dovranno contenere:
   a) Nome e cognome del socio, qualifica, ufficio od officina dove presta l'opera sua;
   b) Abitazione (via, numero e piano);
   c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.
2. I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate.
3. Ogni quota è fissata in centesimi **50**, però, chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.
4. I versamenti dovranno essere completati entro il 10 dicembre.
5. Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà il diritto, alla fine di dicembre, al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, a partire dal 1° Marzo prossimo, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori. I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore: Cesto N. 1, L. **6** - N. 2, L. **8** - N. 3, L. **10** - N. 4, L. **12** - N. 5, L. **18** - N. 6, L. **24** e conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto da L. 6.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 900 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 600)
6. Un litro Barbera
7. Frutta secca (fichi, noci, nocciuole, gr. 600)

Cesto da L. 8.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici salsa piccante Alleanza
3. Un pollo (gr. 1100 circa)
4. Una scatola Mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 200)
6. Un panettone (gr. 700)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)

Cesto da L. 10.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 1200 circa)
4. Una scatola mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 250 circa)
6. Un panettone (gr. 1000 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 12.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un cappone (gr. 1800 circa)
4. Una scatola Mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 300 circa)
6. Un panettone (gr. 1200 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi e noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, grammi 250 circa; uva Malaga, gr. 200 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 18.
1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine finissime
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 300)
6. Parmigiano (gr. 500)
7. Un panettone (gr. 1700 circa)
8. Tre litri Barbera imbottigliata
9. Una scatola frutta secca scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite, fichi amandolati, gr. 900)
10. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Cesto da L. 24.
1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine Madame Auget
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una gallina faraona (gr. 1000 circa)
6. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 500)
7. Parmigiano (gr. 800 circa)
8. Un panettone (gr. 2200 circa)
9. Quattro litri Barbera imbottigliata
10. Una scatola frutta scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite e Bordeaux, fichi amandorlati, gr. 1000)
11. Una bottiglia da litro di Moscato greco
12. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta.

Sabato 15 Marzo 1902

Anno XI - N. 11

CONGRESSO PROVINCIALE

Annunciamo alle Sezioni della Provincia di Torino, che per la prima domenica di aprile si terrà in Torino il Congresso provinciale. — I compagni inviino proposte, domande di tessera, ecc., alla Sezione del Partito socialista, corso Siccardi, 12.

Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50: ogni rappresentante pagherà 1 lira quale quota di adesione.

Avviso.

Nella settimana entrante spediremo l'opuscoletto sul *Divorzio*, 3ª edizione, a chi ce ne ha mandato l'importo, avvertendo che è senza sconto come la 2ª edizione, come annunciò l'*Avanti!* del 14 febbraio u. s.

Propaganda.

Conferenze stabilite.

Torino — Il compagno *Cirio Marcello* inizierà nei locali del Partito una serie di Conferenze sullo

SCIOPERO

La prima di esse avrà luogo venerdì 21 corr.

Data l'importanza dell'argomento speriamo che i compagni accorreranno numerosi.

Chieri — Sabato, 15 corr., ore 21: *Cerutti Serafino.*

Azeglio — Domenica, 16 corr., ore 14: *Barberis Francesco.*

RETTIFICA

Da Trinchero Luigi — Casale Monferrato — abbiamo avuto in acconto L. 2 15 Ci resta debitore di L. 2,95.

I FERROVIERI HANNO VINTO

Nel penultimo numero del nostro giornale noi facevamo osservare come la militarizzazione dei ferrovieri non sarebbe stata sufficiente ad impedire, qualora essi fossero rimasti compatti, che i loro giusti desiderati trionfassero: di più constatavamo che la militarizzazione non avrebbe assolutamente reso impossibile ed inutile lo sciopero, poichè mentre i militarizzati raggiungono i 30000, i non militarizzati sono all'incirca 70000, vale a dire la gran maggioranza dei ferrovieri.

Ma non c'è stato bisogno dello sciopero; il governo stesso, visto che il rimedio della militarizzazione, non avrebbe portato nessun risultato pratico e spaventato della seria agitazione dei ferrovieri, si decise d'un tratto ad iniziare le trattative: perciò chiamò a Roma telegraficamente tutti quanti i rappresentanti dei ferrovieri compreso il nostro Perando, benchè militarizzato, e iniziò con alacrità il lavoro per addivenire nel minor tempo possibile ad una soluzione conveniente del conflitto fra le Società ferroviarie ed il loro personale.

Dopo ben 8 giorni di discussioni si addivenne finalmente ad una soluzione decorosa e conveniente: gran parte dei desiderati contenuti nel memoriale dei ferrovieri fu accettata: e così i ferrovieri hanno vinto! E questa vittoria più d'ogni altra e più che mai ci conforta: la notizia pervenutaci dopo tanti giorni di ansie e di dolori per lo sciopero dei gasisti ci ha fatto esultare di vera gioia e ci ha ancora ridata tutta la fede nella potenza dell'organizzazione, che lo sconforto per la sconfitta subita aveva per un istante resa meno intensa.

Ancora una volta l'organizzazione ha trionfato: i 100.000 ferrovieri che per tanti anni avevano elevato lamenti e indirizzate alle amministrazioni ferroviarie domande di miglioramenti e che non avevano ottenuto mai nulla perchè disuniti, perchè separati, hanno d'un tratto, organizzatisi, chiesto *collettivamente* e ottenuto gran parte di ciò che volevano — Essi possono andar fieri della loro vittoria e gioire! Chi non ne gioirà sarà certamente la parte retriva delle nostre classi dirigenti, saranno i reazionari che si saran visto sfuggire (gran parte dei nostri reazionari credevano che lo sciopero dei ferrovieri avrebbe portato a delle repressioni) il momento sospirato di sciogliere tutte quante le organizzazioni, di debellare tutte quante le energie che si sono sviluppate e rafforzate in quest'anno di lavoro e di libertà e che turbano e hanno turbato i loro sonni: « il proletariato ha costretto il governo a venire a trattative, ad accordare, a cedere: è il colmo della debolezza, è la fine del principio di autorità », avranno detto i Sonnino alla notizia del concordato fra Società ferroviarie e ferrovieri: è la fine della politica reazionaria, soggiungiamo noi.

Ecco il sobillatore!

Se quando il consigliere Nasi lanciava all'onorevole Nofri l'invettiva: *ecco il sobillatore,* qualcuno, di rimando, gli avesse detto: *ecco Tupinetti figlio che si rivela,* probabilmente il focoso neo cattolico e mistico consigliere, sarebbe andato su tutte le furie e chissà che putiferio ne sarebbe successo.

Ma che dire d'un avvocato cui la passione cieca fa talmente velo alla intelligenza da renderlo convinto come a questi chiari di luna possan esservi sul serio dei sobillatori, e, quel ch'è più, degli operai che si lasciano sobillare?

Pur troppo l'invettiva Nasi è tutta una sintesi di cose esistenti, è la somma della intellettualità delle classi borghesi, le quali mentre nei momenti di resipiscenza recitano il *mea culpa* e ammettono di aver proprio fatto nulla per questa gran massa che lavora, e si propongono di addimostrarsi comprese della loro storica missione — quando poi questa massa, stanca d'attendere, porge ascolto alla parola paterna del compagno di lavoro, e alzando il capo domanda un piccolo posticino al leggendario gran banchetto della vita, con una momentanea sospensione delle garanzie statutarie tolgono alla massa il diritto di riunione, di discussione e di miglioramento e per bocca dei loro Nasi gridano a squarciagola: ecco l'opera nefasta dei sobillatori, armi ed armati perdio, chè la rivoluzione sta per scoppiare!

E che noi si sia nel vero sta il fatto che la stessa *Stampa*, nel resoconto di quella memoranda seduta consigliare, quando il compagno nostro Cerutti si alzò per spiegare che corre gran divario fra organizzazione operaia e sobillazione, disse: Cerutti *tenta* di dimostrare, ecc., ecc.

Tenta! Capite, *tenta!* Dunque secondo la *Stampa*, ben faticoso doveva essere il còmpito che in quel momento il consigliere nostro si assumeva; faticoso talmente da render vani tutti i suoi sforzi.

E, pochi giorni dopo, la *Gazzetta di Torino*, parlando dello sciopero dei gasisti esclamava: « Che ne sarà, allora, degli scioperanti quando avranno dato fondo alle magre economie ed ai sussidi che per *qualche tempo soltanto* — altri dolorosi esempi recenti lo dimostrano — i compagni operai **ed il Partito socialista** loro forniranno?

Tristi giorni si preparano, e **la responsabilità di chi ha creato questo stato di cose è ben grave!**

Come tutto questo ci rende tristi! E ci rende tristi non per noi come noi, che queste miserie non ci addolorano, ma perchè la storia a queste brave persone nulla insegna. È vero che ad ogni pie' sospinto sparlano di libertà inglese, di organizzazione inglese; ma o che hanno mai aperto un libro che delle libertà e delle organizzazioni economiche inglesi parli?

Il loro modo di comportarsi ci fa lecito di dubitarne.

Perchè se l'avessero fatto avrebbero appreso che libertà inglese e legislazione sociale inglese non sono che il portato della lotta secolare tra la proprietà terriera e quella industriale; lotta della quale il proletariato — a mezzo di comizi, di sommosse e di rivolte (nelle quali ha versato il proprio sangue) — ha fatto le spese, or pagando per una fazione, or per l'altra.

Opera di sobillazione quindi; ma il sobillatore è il capitale, che, pur facendo, suo malgrado, anche un po' l'interesse di chi lavora, ancora e sempre del lavoratore si serve per raggiungere i suoi fini.

E' vero che chiarissimi ingegni positivisti, dalle cattedre universitarie insegnano materialismo storico, e in opere geniali, dense di fatti, ponendo in evidenza il fattore economico, proseguono la loro opera di civiltà facendo grande nel contempo la patria nostra; ma le classi borghesi delle opere degli scienziati non s'avvedono; per esse il fattore economico non è degno di attenzione.

E quando, per forza sono tenuti ad occuparsi di cose operaie, siccome leggono i giornali e sanno che quelli che li compongono si denominano tipografi, dicono: fate come i tipografi, quelli sì, sanno far le cose per bene.

Ma la sanno la storia dell'Associazione tipografica? Di questa Associazione che da Torino, **sobilla** tutta Italia, promuove scioperi con alterna vicenda, introduce tariffe dappertutto, e dopo cinquant'anni d'esistenza, si presenta forte di oltre 10,000 affigliati, scendendo in lotta corazzata non soltanto della propria solidarietà, ma di quella del mondo intero?

E che merito hanno gli attuali tipografi se i loro padri hanno dato vita ad un corpo sociale così solidamente costrutto da resistere stupendamente a tutte le invidie e a tutti, soprusi con cui le classi dirigenti volessero minarne l'esistenza?

Ma la storia non scrive in un giorno, e si è precisamente per fare come... *le consigliate voi* che le altre categorie si uniscono in lega di resistenza.

Da questo orecchio voi siete sordi e, tanto il Partito Socialista ha le spalle buone, caricate tutto sulle sue spalle. Un padrone vuol diminuire i salari? — Ah quei dannati socialisti! Il governo impone un nuovo balzello e scoppia una rivolta? — Maledetti i sobillatori!

Gli operai hanno un torto solo: di non essere stati propagandati prima e di cominciare un lavoro che avremmo bisogno fosse stato fatto almeno una diecina di anni fa.

E si capisce che è talmente intenso il desiderio d'un po' d'aria, d'un po' di sole, d'un po' di vita che basta una scintilla: un quadro delle presenti condizioni tracciato a grandi linee, e le leghe spuntano come le margherite e le viole in un prato. E, purtroppo, siccome i bisogni sono urgenti, non si ha più tempo d'attendere e lega vuol dire sciopero a breve scadenza.

Ed è perciò che oggi a chi si sente o crede di sentire in sè la stoffa del propagandista noi diciamo che se è logico che egli abbia l'animo ardente e le strofe alate del poeta, necessita nel contempo che la sua mente sia fredda e calcolatrice come quella d'un matematico.

Guai al propagandista che *si ascolta*, che la commozione lo soffoca e che si lascia sopraffare dall'incalzar degli avvenimenti.

Noi abbiamo un presente ed un avvenire politico da difendere contro l'interessata viltà di politicamente disonesti avversari.

E se come operai noi dobbiamo dare la nostra intelligenza e la borsa nostra ad ogni tentativo di elevazione d'anime, noi partito politico a questa massa che anela la battaglia economica, abbiamo il diritto di dire: un momento; poichè non ci riesce di sdoppiare il nostro io, poichè di tutto a noi si fa carico, permetteteci di vedere un po' da vicino questi vostri affari, che se avete in animo di trascinarci alla morte, almeno si sappia di che morte si deve morire.

Cerutti Serafino.

La Sezione socialista torinese del P. S. I. trasportò la sua sede presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12 piano 2°.

La Redazione, l'Amministrazione del *Grido del Popolo* avranno pure ivi la propria sede.

Resta così libero subito e d'*affittarsi al presente* la sua sede in Galleria Nazionale, ingresso F, visibile a tutte l'ore. Rivolgersi al custode della Galleria.

Leggete l' **Avanti!**

Passeggiata Operaia

(Un episodio de' fatti di Torino).

SEQUESTRATO

Torino, 1° marzo 1902.

Avv. A. M.

(Togliamo dal *Quo vadis?* questo splendido e interessante articolo del nostro ottimo compagno)

Dove si dimostra come i popoli ignoranti siano anche i più poveri

L'ufficio d'emigrazione del porto di New York ha pubblicato una statistica dalla quale risulta, oltrechè la percentuale degli analfabeti forniti dagli Stati europei alla grande repubblica americana, la ricchezza media posseduta da ogni immigrato all'atto dello sbarco.

Ma ecco senz'altro la statistica:

	Percentuale degli analfabeti	Ricchezza media d'ogni immigrato (in dollari)
Italiani	46,96	8,79
Portoghesi	45 73	7,57
Francesi	3,43	31,96
Tedeschi	2,70	39,16
Inglesi	2,21	29,54

L'Italia, come sempre si fa onore.

(Dall'*Avvenire* di Feltre).

La tattica del partito socialista
NEGLI SCIOPERI

La questione proposta all'ultima Assemblea col 3° comma dell'ordine del giorno, parve assai opportuna e per l'importanza del recente sciopero, il quale si ripercosse sul Partito, e per il bisogno di sopperire alle eventualità future dell'azione del Partito.

La discussione di sabato sera, lunga e quasi inutile, poichè nell'ordine del giorno non era indicato se si doveva ascoltare una relazione sullo sciopero passato o se si dovesse prepararsi all'avvenire, fortunatamente non si conchiuse in un voto; il quale del resto non avrebbe avuto ragione di essere quando si era menato il cane per l'aia; ma nessuno aveva saputo porre sul più proficuo terreno la disputa.

La proclamazione degli scioperi, evidentemente, spetta alle Leghe di resistenza e alle Camere del lavoro. Il partito socialista non può e non deve — e nemmeno il suo programma lo consentirebbe — tentare di intrudersi nelle organizzazioni che hanno assetto meramente economico e che possono essere riconosciute dai capitalisti come rappresentanti legittime e ufficiali della mano d'opera. È facile intendere che ove il Partito entrasse come elemento d'azione nei movimenti operai che hanno uno stretto carattere economico, non avrebbero torto i capitalisti di non accettare le trattative o di trovare nella nostra intromissione inopportuna il pretesto per non accettarle.

Noi abbiamo bisogno di adottare una tattica, la quale, lasciandoci un poco nell'ombra, possa riuscire proficua a noi, meno dannosa alla classe che è in lotta, e ci permetta in pari tempo di esercitare con la massima validità la nostra influenza, quando l'esercitarla ci torni comodo.

Lasciamo dunque agli organi opportuni e ai Comitati operai la proclamazione e l'amministrazione degli scioperi, e provvediamo in pari tempo a che il Comitato esecutivo del Partito sia quotidianamente informato delle vicende delle agitazioni operaie.

Quando il loro carattere si tramuti ed assumano un significato politico-sociale, allora il Partito proclamerà senz'altro il suo intervento. L'intervento però non implica nè approvazione nè biasimo per gli scioperanti: indica solamente che da quel giorno il Partito sorveglierà lo svolgimento dello sciopero e tenterà di influenzare l'agitazione generale della classe operaia in conformità ai fini che sono enumerati nel nostro programma.

Credo che così semplicizzata la questione possa trovare più facile soluzione che non specificando tutti i casi possibili o ritornando su cose del passato.

Il principio è semplice: astensione da qualsiasi movimento operaio che concerna solamente questioni economiche: salari ed ore di lavoro in ispecie; partecipazione pronta ed efficace con tutti i mezzi e in tutte le forme possibili quando lo sciopero assuma carattere politico-sociale.

Nel primo caso sarà compito del Comitato esecutivo provvedere a che alcuni fidati compagni, i quali possono agevolmente avere sicure informazioni e precise notizie, tengano quotidianamente il Comitato al corrente della situazione. Da tale fatto deriverebbe anche il vantaggio che, quando il Partito dovesse ufficialmente intervenire, tutti i compagni potrebbero essere e mettersi facilmente a cognizione della realtà delle cose.

A questi concetti, i quali, pur segnando senza ambiguità i confini d'azione al Comitato Esecutivo e al Partito, consentono una certa larghezza di interpretazione, dovrebbe ispirarsi l'ordine del giorno che, nella prossima assemblea, concreterà la discussione iniziata sabato scorso.

Roberto Pocci.

ILLUSI?

È l'accusa di questi giorni, di tutti i giorni cioè che seguono ad una sconfitta subita, che i nostri avversari, rimasti per sempre in disparte, senza cercare in alcun modo di dare il contributo della loro energia e del loro sacrificio alla causa operaia lanciano volontieri contro di noi per sfruttare a proprio vantaggio lo sconforto da cui è assalita la classe lavoratrice dopo uno sforzo mirabile di energia e dopo una sconfitta: « *voi socialisti, avete illusi gli operai, siete voi i soli ed unici colpevoli della loro disfatta e dei loro dolori* ».

Ma come e perchè siamo noi colpevoli di tanto, come si può dire a noi che abbiamo illusi gli operai? non lo si sa, non lo si può dimostrare nè sostenere, poichè chi ha sentite le nostre conferenze sull'organizzazione operaia, chi ci ha seguito nel nostro lavoro inteso a risvegliare gli operai alla coscienza del loro diritto e del loro dovere di uomini non potrà mai sostenere che noi si sia colpevoli di aver creato vane illusioni.

Cosa infatti diciamo noi agli operai?

« Fino a ieri voi siete stati trattati come dei minorenni sotto tutela: i vostri interessi, le deliberazioni sulle questioni più importanti della vostra esistenza, la vostra vita stessa sono stati nelle mani di pochi e di pochi... che non hanno e non hanno avuto mai troppa pietà per voi e troppo rispetto per il vostro diritto di uomini, fino a ieri voi non avete discusso, e non avete ribattuto alle decisioni e gli ordini di chi vi *dava di che lavorare e di che sfamarvi*, avete accettato un salario scarso, misero, insufficiente ai vostri bisogni, sproporzionatamente inferiore al valore che col vostro lavoro potevate produrre e producete, senza protestare, anzi ringraziando; ebbene dovete diventare anche voi uomini: i vostri interessi li dovete trattare voi, come i ricchi trattano e devono trattare i loro, la vostra vita la dovete difendere voi, il vostro salario lo dovete pure fissare voi, proporzionato ai vostri bisogni, al frutto del lavoro vostro, poichè siete voi che producete, siete voi che lavorate.

« Ma perchè ciò possiate fare è necessario l'accordo fra di voi lavoratori; e poichè i ricchi non cederanno molto facilmente al vostro volere, la rinuncia anche ad una minima parte dei propri redditi non fa piacere certo ad alcuno e quindi neppure ai ricchi, voi dovete fare in modo da costringerli ad accordare quanto chiedete: escluso ogni mezzo violento, è in mani vostre un mezzo civile, legale, l'organizzazione e quindi, se le semplici trattative non bastano a decidere i padroni ad accordare ciò che chiedete, l'astensione *totale* dal lavoro: dovete servirvi di questo mezzo civile ».

Come si può sostenere che con tali parole, che con tali idee espresse da tutti quanti gli oratori socialisti si sia illusa la classe operaia e le si sia fatto sperare cose irrealizzabili? gli operai non possono e non potranno mai lanciare contro di noi tale accusa, noi abbiamo cercato e cerchiamo sempre solo questo: di far sentire loro il bisogno di divenire uomini, di cessare di essere i servi e i soggetti sempre alla ingordigia e alla tutela dell'interesse capitalistico, per divenire gli uomini forti, calmi e ragionatori, convinti di questa grande verità: « che solo hanno diritto alle gioie della vita quelli che sanno conquistarsele » e quindi animati dal desiderio di conquistare tutto quello che fino a ieri hanno atteso dal buon cuore e dal buon animo dei ricchi, e che non hanno mai avuto.

Noi abbiamo cercato di far sentire ai lavoratori la dignità di uomini liberi, che si manifesta nel desiderio e nella volontà ferma e decisa di tutelare solo colla propria energia gli interessi propri: quali illusioni abbiamo mai destato di cui ci si possa dunque accusare?

Qualche volta le battaglie, che gli operai, sospinti dalla coscienza nuova che noi abbiamo loro data, hanno ingaggiato, sono state sconfitte: e molte sono state le vittime è vero: ma per questo si può gridare al tradimento? No: sono i dolori e le lagrime di tutti quelli che per primi combattono per una causa giusta, sono i rovi che si trovano sulla via che conduce all'ideale e che feriscono i primi che la percorrono; ma l'idea per ciò non è meno buona, non è meno santa; altri godranno la gioia del bene per cui altri hanno lottato, sofferto e sono stati vinti.

NOTE RETROSPETTIVE
sugli scioperi di Torino

Malgrado l'insuccesso dello sciopero dei gasisti, la prova di solidarietà data dalla classe operaia torinese, e che, pur essendo impreparata ed incompleta, ebbe per tuttavia un esito abbastanza buono, ha messo a rumore il campo avversario. Gli industriali torinesi han pensato esser utile fiaccare l'orgoglio di questi operai ed han voluto punirli di aver preteso un poco di giustizia anche per essi, e, duce il consigliere Ansaldi, (che gli operai ricorderanno bene alle prossime elezioni) han tenuti chiusi parecchi giorni i loro stabilimenti. Poi la Confederazione Commercianti ed Industriali, sempre pronta alle nobili iniziative, ma che dorme invece quando si tratta di protestare contro le turlupinature di Società esercenti servizi pubblici, vedi telefono et similia, ha convocato d'urgenza i suoi adepti per provvedere alla temuta rivoluzione imminente.

Perchè, dice con grande amarezza la circolare della Confederazione, abbiamo visto che la solidarietà operaia, è riuscita a far revocare delle deliberazioni già prese, e quindi urge provvedere all'avvenire.

Queste anime candide non vogliono discutere se queste deliberazioni fossero giuste o meno, e se per caso, dato l'intervento dell'autorità a favore di una parte, non divenissero per questo fatto illegittime. Esse sono spaventate che uno slancio entusiastico dei lavoratori abbia potuto paralizzare i decreti draconiani di due direttori, che erano stati forti solo perchè spalleggiati da Prefetto e da Sindaco.

Non sta a noi discutere i provvedimenti che gli industriali prenderanno per tutelare i loro interessi, e nessuna miglior prova della bontà della organizzazione, che il vedere che i signori padroni seguono l'esempio dato dagli operai. Ma un sintomo che non è indifferente e che deve richiamare l'attenzione degli operai sta negli articoli che di tanto in tanto si vanno pubblicando sui giornali cittadini in pro della Borsa del lavoro.

Se gli operai che vi hanno aderito, e sono pochi pochi, avessero veramente coscienza di quello che è l'organizzazione, non avrebbero bisogno di altre prove per comprendere che la Borsa del lavoro è il cavallo di Troia (non facciamo allusione ad alcuno) che si vuole introdurre nella fortezza della organizzazione operaia. Noi non abbiamo soverchi timori di questa nuova istituzione, perchè nelle recenti elezioni i votanti, fra principali, impiegati ed operai furono circa 150 e di questi la maggioranza di principali. Se si tien conto degli sforzi che i principali fanno per trarre gli operai nella pania che è stata loro tesa così abilmente, delle influenze che essi esercitano sui loro dipendenti, il numero dei lavoratori è ridicola cosa, ma bisogna provvedere in tempo e che gli ingenui non si lascino cogliere.

Gli operai hanno potuto misurare tutto il danno dei movimenti incomposti e non sufficientemente preparati ed hanno capito come la loro salute sia sopratutto nella organizzazione e nella unione delle diverse organizzazioni. Ma hanno pure capito che la forma delle forze sta nella conquista dei poteri pubblici. Gli operai possono star sicuri che, mentre il nostro forcaiolissimo Consiglio comunale respinge con grande maggioranza il sussidio alla Camera del lavoro, si mostrerà molto favorevolmente disposto verso la Borsa del lavoro e la sussidierà presto pretendendo poi con tale sussidio di dimostrare le sue simpatie per le classi lavoratrici.

Pensino gli operai che gli industriali non se ne stanno colle mani in mano e, come ora sfruttano a danno dei socialisti l'insuccesso dello sciopero dei gasisti, cercando allontanare da essi i voti dei lavoratori, dall'altro essi si son resi conto più di ogni altro e più degli operai stessi, della forza che si sprigiona dalla organizzazione ordinata, calma e seria. Gli industriali si organizzano, ed hanno per sè l'aiuto dei poteri pubblici che dovrebbero invece stare al di sopra dei conflitti economici; vedano gli operai, coll'arma del voto, di neutralizzare anche queste forze e dirigerle a loro favore. E sopratutto dalle dolorose esperienze, non traggano ragione a scoraggiarsi, ma si persuadano che le loro sconfitte non sono l'effetto delle armi che essi adoperano, sibbene del cattivo modo con cui le usano. Imparino dunque ad adoperarle bene.

Quello che si guadagna a bere troppo

— Qua un altro litro!

— Vieni, andiamo a bere una bottiglia.

— Viva una bella sbornia.

Questi ed altri simili discorsi si sentono ogni giorno. Non c'è niente di più comune che alzare il gomito. E non c'è nessuno più apprezzato dell'uomo che sa sopportare il vino e che è capace di ingollare, uno dopo l'altro, un'infinità di bicchierini d'acqua vite, e di vermout, e di altre bevande spiritose. Non c'è più chi disprezzi l'ubbriacone. Anzi diventa un merito, una virtù non stare ritto sulle gambe. Non c'è opinione pubblica contraria all'intemperanza. Quasi tutti — più o meno — hanno preso nella loro vita delle potentissime sbornie e se ne lodano, come delle più eroiche vittorie civili.

Però si dovrebbe pensare un po' di più alla responsabilità che si incontra, quando si mette in corpo una quantità di bevande alcooliche.

Ecco qua uno che ha fatto degli studi accurati: il prof. Demme dell'Università di Berna (Svizzera). Egli è arrivato a conclusioni ben tristi. Per 12 anni ha tenuto d'occhio due gruppi di dieci famiglie: l'uno aveva il padre o la madre o ambedue i genitori bevoni; l'altro i genitori sobri. Le venti famiglie appartenevano alla medesima classe sociale e si trovavano, presso a poco, nelle medesime condizioni.

Dopo dodici anni di osservazioni, ecco la conclusione:

Primo Gruppo.

dieci famiglie di bevitori — 57 figli.

Figli	morti in convulsioni	25
»	idioti	6
»	nani	5
»	epilettici	5
»	con ballo di S. Vito	1
»	con anomalie varie	5
		47

Secondo Gruppo.

dieci famiglie sobrie — 61 figli.

morti per debolezza di costituzione	5
malattie del sistema nervoso	4
anomalie varie	2
	11

Nel primo gruppo rimangono 10 figli, il 17 0|0, nel secondo 50, cioè l'82 0|0 che possono diventare membri utili della Società.

Certo non solo il troppo alcool causa tutto questo danno direttamente, ma anche indirettamente per la trascuranza in cui sono tenuti i figli di quelli che sprecano buona parte del guadagno all'osteria.

Pensino quelli che bevono troppo quale responsabilità si addossano col loro brutto vizio.

Il temperante.

Cronaca

La Società del Gas non osservano il lodo arbitrale

Dal giorno in cui è stato pubblicato il lodo arbitrale che i gasisti, nonostante che fosse loro in massima parte sfavorevole, hanno accettato e fatto quindi accettare da tutte le altre categorie di lavoratori che avevano fatta causa comune con loro, noi abbiamo atteso con ansia e con trepidazione ad osservare quale sarebbe stato il modo di comportarsi delle Società del gas di fronte alle deliberazioni degli arbitri per vedere se almeno ora il loro contegno ci avesse potuto far credere e sperare nel fermo loro proposito di ricondurre la calma nella massa operaia e specialmente nell'animo dei gasisti.

Invece purtroppo a ben dieci giorni di distanza dalla emanazione del verdetto degli arbitri noi dobbiamo dolorosamente constatare che le Società del gas non se la vogliono assolutamente dare per intesa di seguire le prescrizioni contenute nel verdetto stesso. Difatti:

1° Mentre nel lodo è esplicitamente dichiarato che i criteri per la riammessione del personale dovranno essere dettati dai riguardi dovuti all'*anzianità di servizio unitamente alle più gravi condizioni di famiglia*, le Società riammettono in servizio i più giovani per servizio e quindi i meno carichi di famiglia.

2° Mentre nel lodo è detto che per essere ammessi basta presentare elencate le singole domande alle rispettive Società, queste invece hanno fatto e fanno un mondo di difficoltà per riammettere i loro antichi operai, richiedendo loro certificati su certificati, un giorno promettendo di riammetterli, un altro mandandoli via, ecc. cercando insomma ogni modo per liberarsi di quelli che loro non piacciono.

Ci sono stati giorni sono riferite alcune parole di un colloquio avuto dall'ingegnere Mazza col cav. Mariani, Direttore della Società Italiana, che noi riportiamo testuali poichè esse affermano quanto sopra abbiamo detto: che cioè le Società del gas non intendono osservare il verdetto degli arbitri.

Alle parole dell'ing. Mazza infatti che faceva le rimostranze degli operai per la mancata osservanza delle disposizioni degli arbitri, il cav. Mariani avrebbe risposto: « E chi ha detto che la Società abbia accettato le disposizioni del lodo arbitrale? ».

Diamo qui queste parole: speriamo però che esse non siano che l'espressione errata o esagerata di qualche idea espressa in proposito del cav. Mariani; è certo però che i fatti fino ad ora non sono troppo favorevoli a farci sperare molto delle buone intenzioni delle Società del gas.

∴

Speriamo vivamente che le autorità vorranno intervenire a far osservare alle Società stesse ciò che è dovere di lealtà e di giustizia l'accettare: le autorità che hanno saputo e saputo usare tanta energia per schiacciare la massa operaia che insorgeva a protestare contro tante ingiustizie, sappiano ora usare della loro energia per imporre una buona volta alle Società del gas il rispetto e la giustizia dovuta ai loro vecchi operai che hanno acquistato il diritto di ritornare al lavoro.

E la stampa cittadina che tanto ha [illegible] lato allorchè un'assemblea di operai vo[illegible] un ordine del giorno col quale si dichia[illegible] rava che qualora l'arbitrato fosse stato sf[illegible] vorevole agli operai si sarebbe ripreso [illegible]

sciopero generale, dicendo che il verdetto degli arbitri si sarebbe dovuto accettare qualunque esso fosse, si unisca a noi e protesti, protesti contro la malafede e contro la tracotanza delle Società del gas, che vincitrici vogliono far strazio di quel poco che ancora è rimasto al vinto.

Operai, aiutate le vittime dello sciopero.

Operai, che avete dato il vostro aiuto e la vostra solidarietà ai gasisti scioperanti, avete tutti un altro dovere da compiere: dovete aiutare col vostro obolo quelli che sono rimasti disoccupati, le vittime tutte dello sciopero dei gasisti!

I disoccupati sono moltissimi; quasi tutti hanno famiglia: compagni, privatevi di un sigaro, di un bicchier di vino e datene l'importo alle vittime dello sciopero.

Domenica, 16 marzo, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai tutti i gasisti di Torino sono invitati in adunanza per comunicazioni importanti.

Non si entra senza il libretto o biglietto d'invito.

In un certo giornal che per fortuna
Si stampa nella *Luna*
Ci è dato di vedere il nostro Oddino
Sotto modeste spoglie di facchino,
E di facchino onesto,
Perchè vuotante il troppo colmo cesto
Delle altrui porcherie,
Delle vigliaccherie
E delle canagliate
Dagli altri consumate.
Ebbene indovinate?
Le prime ad uscir fuori
Son quelle dei «lunatici» signori.

M. Carradori.

All' Università Popolare.

L' Igiene pubblica

Mercoledì sera, 4 marzo, il dott. Bertarelli ha tenuto all' Università popolare la sua prima lezione sulla «Igiene pubblica» trattando, a mo' di prolusione alle lezioni successive, del suolo e dell'atmosfera nei suoi rapporti coll'igiene pubblica ed individuale. La lezione arricchita di quadri grafici e di esperienze è stata piacevole ed interessantissima. Nella lezione prossima egli entrerà, per così dire, nel cuore dei problemi oggidì più discussi e che hanno così capitale importanza per la cittadinanza tutta, ed in modo speciale poi per il proletariato. Egli parlerà delle città nei riguardi della vita collettiva, delle abitazioni collettive e di quelle private, dei servizi pubblici e specialmente dell'acqua potabile, della fognatura, della disinfezione, ecc.

Tutti i nostri compagni che hanno a cuore la rigenerazione fisica, base del progresso morale, del proletariato, non devono mancare a queste lezioni. Fra poco anche a Torino, come a Milano, si dovrà discutere il gravissimo quesito delle case operaie e tutti i socialisti devono prepararsi alla discussione, perchè le risoluzioni siano quali i bisogni dei lavoratori richiedono. Ricordiamo pertanto che mercoledì prossimo avrà luogo la seconda lezione e che i desiderosi di imparare hanno ancora tempo di iscriversi.

— Sabato, 15 corrente, avrà luogo la prima lezione del prof. Baretti sull'«Acqua e la Terra». Il prof. Baretti è insegnante da molti anni nel nostro Istituto tecnico ed è uno dei migliori volgarizzatori della scienza. Il suo corso, veramente popolare, sarà eminentemente istruttivo e noi esortiamo vivamente i nostri compagni ad iscriversi. Mercoledì prossimo avrà luogo la prima lezione del prof. Bonardi sulle «Peregrinazioni artistiche torinesi», che apprenderà a conoscere quanto conservi di artistico e di ogni epoca la nostra città. Proseguono poi interessantissime le lezioni del dott. Herlitzka sulla «Evoluzione degli organismi e l'origine dell'uomo» e nella prossima lezione egli comincierà a trattare delle teorie di Lamarck e di Darwin, che, come è noto, han dato il colpo più formidabile ai varii sistemi religiosi.

Ricordiamo poi ancora che martedì il dott. Bertarelli terrà la sua terza lezione sulle «Abitazioni collettive», uno dei problemi più interessanti per la democrazia sociale. Abbiamo assistito a buona parte delle lezioni della Università Popolare e dobbiamo riconoscere che non solo sono eminentemente istruttive ma sono veramente dei piaceri intellettuali, e i nostri compagni, lungi dal trovarle di peso, potrebbero ricercarvi un riposo proficuo alle loro fatiche del giorno.

— Raccomandiamo vivamente ai compagni di iscriversi numerosi al corso del valente e ottimo dottore prof. Cesare Leggiardi-Laura, nel quale saranno illustrate interessantissime ricerche scientifiche. Il corso s'intitola: «Selvaggi e primitivi».

Perchè il popolo possa apprezzare una delle più grandi opere letterarie che finora siano state scritte, la Casa editrice G. Nerbini di Firenze ha iniziato la pubblicazione del capolavoro

I MISERABILI

di VICTOR HUGO.

Diverse furono le edizioni che in Italia si fecero di questo meraviglioso lavoro, ma niuna fu all'altezza dell'originale francese nè per purezza di traduzione nè per mitidezza d'illustrazioni. Questa, che ora intraprende l'editore Nerbini corrisponde in ogni sua parte al nobile scopo.

La traduzione è stata affidata al valente letterato Guido Rubetti; le illustrazioni sono dovute al geniale pittore Carlo Chiostri.

E appunto perchè anche il più modesto operaio possa non essere privato di questa opera pregevole, l'editore ne pubblicherà tre dispense ogni settimana a soli 5 centesimi ognuna.

L'opera completa constérà di 3 volumi.
Abbonamento al primo volume L. 2.
Abbonamento ai tre volumi L. 5.

Movimento Operaio

Lo sciopero dei vetrai

Lo sciopero dei vetrai della Ditta Racchetti incominciò nel giugno del 1901: sono cioè ormai nove mesi dacchè circa 200 operai si trovano sul lastrico e sono nove mesi di lotta e di sacrificio che essi hanno sopportato serenamente e dignitosamente senza dare pretesto alcuno nè occasione a repressioni da parte delle autorità.

La richiesta degli operai vetrai di Torino e di Sarzana, che diede motivo allo sciopero, fu questa «che nelle vetrerie di Sarzana e di Torino fosse accettata la *tariffa unica*, già accordata in tutte quante le altre vetrerie d'Italia. I padroni si rifiutarono di accettarla e di venire a qualsiasi trattativa... e così, come dicemmo, da nove mesi circa perdura lo sciopero.

Non staremo a parlare qui dei vari episodi di questa lotta fra capitale e lavoro: non staremo a ricordare gli splendidi esempi di solidarietà che seppero dare, durante questi nove mesi, i forti lavoratori organizzati: basterà dire, per far conoscere quanto spirito di unione abbiano saputo dimostrare gli operai vetrai, che in nove mesi la ditta Racchetti non è ancora riuscita ad assicurarsi un *personale stabile*, che sostituisca i vecchi operai scioperanti.

Incettatori di *krumiri* sono stati inviati in ogni parte della Francia, della Germania, ecc.: hanno portato qui, ingannandoli, francesi e tedeschi... ma questi, venuti a conoscenza della esistenza dello sciopero, sono partiti immediatamente; cosicchè la ditta Racchetti da nove mesi va in cerca di operai: li trova ingannandoli... ma poi d'un tratto se li vede sfuggire!!

Togliamo dal n. 2 del giornale *La bottiglia*, organo della Federazione dei Lavoranti in bottiglie, questo passo che viene precisamente a confermare quanto noi abbiamo più sopra scritto:

«Arrivano a Sarzana alcuni operai dalla Francia. Non san nulla dello sciopero. Appena arrivati ricevono un acconto. Poi hanno notizia dello sciopero. Qualcheduno se ne va senz'altro, pensando che dopo tutto fu ingannato perchè venisse a Sarzana e che quindi il padrone sarebbe tenuto a rimpatriarlo: l'acconto servirà per questo scopo.

E questi non sono quelli che si conducono meglio: l'inganno subito dal padrone, non rende onesto che gli si porti via l'acconto.

Così deve aver ragionato Boiteaux un bel tipo di compagno.

Aveva avuto un acconto di 50 lire. Gliene rimanevano solo 30. Si è fatto prestare le altre 20 e si presentato allo studio rendendo le 50 lire e dichiarando che se ne andava. I padroni gli trattennero arbitrariamente (dopo aver chiamato i carabinieri che non poterono far nulla) il suo libretto di operaio.

Boiteaux venne a Livorno, lo conducemmo dal console e gli fu fatto il foglio di via, in barba ai padroni di Sarzana che forse credevano di farlo poi arrestare quale sprovvisto di carte!!

Ancora.

Tre tedeschi arrivano a Torino, e appena sanno dello sciopero ripartono.

Ancora.

Nove spagnoli sono fatti arrivare a... Moncalieri, perchè nessuno li veda. Ma annusano che c'è sotto qualche cosa, e vanno alla Camera del Lavoro. Lì sanno tutto e... partono anche loro; ma dopo essersi fatti pagare un gran banchetto per solennizzare la ripresa dei lavori.

Ancora a Torino.

Di ventiquattro nizzardi scritturati in Francia, ne arrivano colà tre e... ripartono tutti e tre.

Ecc., ecc., ecc.!»

Il contegno dell'autorità di P. S.

Da nove mesi dunque lo sciopero prosegue: la ditta Racchetti non si decide a venire a trattative, gli operai non cedono e non dànno nessun pretesto alle autorità, nessuna occasione a repressioni: come fare a debellare tanta forza, tanta energia degli operai?

L'autorità di pubblica sicurezza ci pensa, sente — si dice — il parere di papà Racchetti e decide: decide e minaccia l'arresto dei vetrai scioperanti e il loro rimpatrio qualora non trovino un'occupazione; minaccia senz'altro il Manfredi, uno dei più tenaci organizzatori dello sciopero, di rimandarlo immediatamente al suo paese qualora entro qualche giorno non abbia trovato lavoro. Bellissimo modo di risolvere gli scioperi: mettere in prigione gli scioperanti e rimandarli alle loro case e ai loro paesi: così l'autorità di pubblica sicurezza mantiene la sua neutralità nelle lotte fra capitale e lavoro!!

Ma non sarebbe un affare più spiccio prendere gli scioperanti, legarli ed obbligarli a lavorare alle condizioni volute dai padroni?

Si risparmierebbero almeno... le spese di viaggio per rimpatriarli!!!

CAMERA DEL LAVORO

I soci son vivamente pregati di intervenire alla assemblea dei soci della Camera che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, sabato 15 corrente, alle ore 21.

Ordine del giorno.

1. Anticipazione rinnovazione delle tessere;
2. Proposta d'aumento quota mensile.

Si nutre fiducia che data l'importanza dell'ordine del giorno nessuno verrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

NB. — È necessaria la presentazione della tessera mensile e del libretto della Lega.

Convocazioni di Leghe.

Sabato, 15 — Lega Fumisti, ore 21.
» » — » Lavoranti Lattonieri, ore 21.
Domenica, 16 — Lega Muratori, ore 15.
» » — » Arti tessili, ore 14
» » — » Gasisti, ore 9.
Martedì, 18 — » Calzolai, ore 21.
» » — » Verniciatori, ore 21.
Mercoledì, 19 — » Carrettieri e fattorini, ore 21.

Conferenze.

Volpiano — Domenica, 16, ore 13 — Oratore Rollo L. — Tema: *Organizzazione di mestiere e di classe.*
Alpignano — Domenica, 23, ore 14 — Oratore G. B. Assio.

Ufficio gratuito di collocamento.

Ai lavoratori d'ambo i sessi di Torino e provincia.

Nessuno di voi ignora la grande importanza dell'*Ufficio gratuito di collocamento* che ai giorni nostri s'impone per la sua immensa utilità e per eliminare il vergognoso sfruttamento che esercitano gli speculatori privati e di mestiere.

L'*Ufficio gratuito di collocamento* esiste già da parecchi anni presso la Camera del Lavoro di Torino, ma vive di una vita anemica, tisica. Le ragioni per cui questa importantissima istituzione non prospera ed è debole, sono varie e complesse: non ultima il poco concorso della classe operaia.

È tempo che i lavoratori tutti comprendano l'alta utilità ed importanza di questa istituzione e col loro costante ed assiduo concorso le diano vita e corpo. Già alcune categorie di operai ricorrono esclusivamente al nostro *Ufficio di collocamento*, ma non così le altre categorie che sono anche le più numerose.

È tempo che i lavoratori tutti si spoglino dei vecchi pregiudizi e concorrano a rendere rigogliosa e *forte* un'istituzione capace ad emanciparli dallo sfruttamento indecoroso dei mediatori di mestiere.

Ai garzoni macellai.

I padroni di bottega hanno aumentato di due ore nei giorni festivi il nostro già lungo orario senza aumentare le nostre misere paghe.

Dobbiamo noi sopportare pecorilmente questo nuovo sopruso?

E' ora che anche noi ci scuotiamo e pensiamo ad organizzarci in *Lega di resistenza e di miglioramento* per opporci efficacemente agli aumenti d'orario, alle diminuzioni di salari e per migliorare le nostre ora pessime condizioni. *Un garzone macellaio.*

Lega fra gli Addetti alle tramvie e ferrovie secondarie.

Ai Tramvieri,

Mentre eravamo intenti al lavoro di organizzazione, e mentre ci rallegravamo del promettente sviluppo della Lega nostra, un incidente grave è venuto a fermare lo sviluppo graduale della nostra organizzazione: lo sciopero generale, scoppiato improvvisamente ha posto a dura prova la coscienza della nostra classe e ne ha esaurito le deboli forze.

Dovremo noi ora perdere tutto quanto avevamo fatto, deporre le armi e rinunciare a quei diritti di miglioramento di cui tanto abbiamo bisogno, e fare così il giuoco delle Società Tramviarie? — No: anzi dev'essere nostro fermo proposito di continuare più che mai la via intrapresa, traendo dalla disfatta subita dai gasisti maggior energia, e quell'ammaestramento necessario, per far sì che la lotta nostra venga condotta con saviezza e con utilità.

Compagni!

Noi abbiamo preso un solenne impegno con tutti i Tramvieri d'Italia; essi ci hanno dimostrato la loro benevolenza col proclamare Torino sede del prossimo Congresso che avrà luogo tra pochi mesi.

Non possiamo perciò rimanere inerti, ma dobbiamo fare in modo da far vedere che anche noi tramvieri torinesi abbiamo saputo organizzarci.

Tramvieri — Se ancora sentite il bisogno dell'organizzazione, se ancora non è spento in voi quel sentimento di solidarietà che tanti buoni frutti ha dato recentemente ai vostri fratelli ferrovieri, ritornate a noi e stendete la mano alle altre organizzazioni operaie che tanto anelano il vostro appoggio.

Non aspettate perciò il collettore che si presenti a voi per elemosinare la quota; ma venite alla Camera del lavoro da voi stessi.

Coraggio e sempre avanti. *Il Segretario.*

Agli operai pellettieri.

A voi compagni di lavoro e di miseria oggi la fraterna parola di uno che vive tra voi e con voi.

Voi lo sapete che la nostra Lega non ha ancora raggiunto quella potenzialità da molti desiderata, perchè non tutti gli operai pellettieri si sono fatti inscrivere. E ciò è male.

E' male prima di tutto perchè ciò dimostra che non tutti hanno ancora compreso la grande ed importante utilità della organizzazione economica della nostra classe tanto sfruttata e disprezzata dalla classe capitalistica. Inoltre è male perchè la nostra disorganizzazione ci danneggia moralmente e materialmente, tantochè i padroni sapendoci disuniti si permettono (come del Dario) la inumana audacia di aumentare di qualche mezz'ora il nostro già troppo lungo orario senza neppure pensare ad aumentare il numero degli operai oppure ad aumentare le nostre paghe di fame.

Svegliamoci una buona volta, o compagni, e pensiamo seriamente a curare i nostri interessi procurando che la nostra Lega si sviluppi e raggiunga quella potenzialità atta a porci in grado di resistere alle angherie padronali e di fare migliorare le nostre misere condizioni.

Chiunque di noi che sia già inscritto alla Lega deve procurare che il fratello, l'amico od il conoscente si inscrivano essi pure se non vuole che i padroni continuino l'inumano sfruttamento quotidiano [illegible]

[illegible] *Un pellettiere.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gruppo Studentesco di coltura e propaganda socialista. — Si invitano i compagni che già hanno pagata la quota di adesione (0,30) — e quelli che intendono di farlo di trovarsi sabato 15 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito, corso Siccardi, 12. Si discuterà un importante ordine del giorno. *La Commissione Esecutiva.*

Fratellanza Artigiana (via Genova, 13). — Sabato 15 corrente, alle ore 21, l'avv. G. M. Gonin, terrà una conferenza *Pro Divorzio.* Sono ammesse le discussioni in contraddittorio.

I biglietti d'invito possono essere ritirati alla Camera del lavoro ed alla sede del Partito socialista.

Società Operaia di Borgo S. Donato. — *Indulti.* — Coloro i quali hanno i requisiti richiesti dallo Statuto sociale, da oggi a tutto il 1° maggio 1902, saranno ammessi a soci alle seguenti condizioni:

Fino ai 35 anni incompiuti: esenti dalla tassa di entrata;

Dai 35 ai 50 anni incompiuti pagheranno la tassa di L. 1;

In gruppi di almeno 8 (dei quali non più di 1/4 al disopra dei 35 anni): esenti dalla tassa d'entrata.

La quota mensile è di L. 1,25 ed è prescritto un noviziato di 6 mesi. *La Direzione.*

Lega Lavoranti in legno.

Compagni falegnami,

Siete caldamente invitati ad intervenire all'assemblea degli operai falegnami torinesi che si terrà domenica, 16 marzo 1902, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere in merito all'agitazione nostra per la tariffa e le comunicazioni della Commissione.

E' necessario, se volete che questa agitazione dia buoni risultati per la nostra classe, che non manchiate a detta adunanza. *La Commissione*

NB. — E' indispensabile la presentazione, alla porta d'ingresso, del biglietto d'invito che si distribuisce presso la *Lega Lavoranti in legno.*

Lega Calzolai ed affini.

Martedì, 18 corrente mese, alle ore 21, si terrà un'adunanza straordinaria per discutere sopra un importantissimo ordine del giorno, tra cui la nomina del rappresentante al Congresso nazionale che si terrà a Bologna e la distribuzione dei libretti personali.

Si pregano caldamente i soci ad intervenire a questa importante adunanza. *La Commissione.*

Unione miglioramento assistenti e pareure tessitura.

Tutti i soci sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 16 corr. mese, nella Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, ore 15, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sullo sciopero generale;
2. Proposte varie.

Dovendo discutersi di cose molto importanti, raccomandiamo ai compagni di non mancare.

A molti compagni che non vengono mai alle adunanze diciamo che non basta essere inscritti soci, ma si deve da ognuno fare il proprio dovere il quale si esplica intervenendo con assiduità alle assemblee.

Il Consiglio direttivo.

Federazione italiana degli operai metallurgici

Sezione di Torino

I lattonieri e gasisti sono nuovamente convocati all'assemblea generale che si terrà la sera di sabato 15 corr., per la continuazione della discussione del memoriale e nomina della Commissione dovrà presentare il detto memoriale. Fiduciosi che non mancherete vi salutiamo anticipatamente.

Per il Consiglio Generale
G. Gioitto.

Vittime del lavoro.

L'operaio lattoniere Augusto Mongelini nativo di Roma venticinquenne, mentre attendeva al proprio lavoro nella chiesa degli israeliti martedì, verso le 9,30 antimeridiane, cadeva dall'altezza di circa 10 metri spezzandosi il cranio: gli operai lattonieri e gasisti torinesi mandano il loro ultimo saluto al caro compagno.

Lega Carrettieri.

I soci della Lega sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno 19 marzo (mercoledì) ore 9 pom., nel locale della Camera del lavoro con importante ordine del giorno.

I soci tutti sono pregati di non mancare trattandosi di cose di somma importanza riguardante la categoria. *La Commissione Esecutiva*

Lega Facchini.

Vi preghiamo di non mancare alla riunione che si terrà alla Camera del lavoro (corso Siccardi, 12) sabato, 22 corrente, alle ore 8 di sera, per trattare affari della massima importanza.

Saluto e solidarietà.

Lega Verniciatori, Scrittori d'insegne e affini.

Martedì, 18 corrente, alle ore 20,30, adunanza col seguente

Ordine del Giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario;
2. Elezioni cariche sociali;
3. Discussione sulla proposta della Federazione;
4. Commemorazione del compagno Nebotto;
5. Proposte varie.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO. — *Congresso Intermandamentale.* — La Sezione socialista volpianese ha deliberato di tenere un Congresso Intermandamentale pel giorno 23 corrente mese, ore 13, nel locale della Camera del Lavoro di Volpiano (via Emanuele Filiberto, 11), gentilmente concessoci.

Ordine del Giorno:

1. Organizzazione politica ed economica;
2. Casse intermandamentale e nomina del cassiere;

3. Scelta del candidato per le prossime elezioni provinciali;

4. Proposte varie;

Data l'importanza dell'Ordine del giorno, si spera che i compagni interessati non vorranno mancare.

La Commissione Esecutiva.

IVREA. — *Ai socialisti di Ivrea.* — Le continue commedie che i signori consiglieri comunali col loro sindaco vanno facendo, dovrebbero decidere noi socialisti ad una viva agitazione nella città, intesa a far conoscere a tutti i cittadini i nostri amministratori.

Compagni, lavoriamo una buona volta sul serio; così facendo, non solo libereremo la città da amministratori che non fanno gli interessi nostri, ma avremo compiuto il nostro dovere di uomini e di socialisti.

Vostro concittadino
G. Melloatti.

Il Partito nostro ha perduto un altro dei suoi veterani: lunedì, 10 marzo, cessava di vivere, dopo non breve sofferenze, sopportate con serenità, il compagno

[illegible] NOBELLO

uno dei primi pionieri dell'Idea in Torino; egli non cessò mai di portare il suo aiuto, sia col consiglio sempre calmo e ponderato, sia coll'aiuto morale e materiale al nostro Partito.

Anima mite, cuore d'oro, sempre volentieri aiutò i compagni che si rivolsero a lui.

Noi che lo conoscemmo amico e compagno, ne piangiamo ora vivamente la morte; e in noi, come in tutti i compagni, rimarrà eterno il ricordo del caro e buon Nobello.

Possa il nostro mesto saluto lenire alquanto il cordoglio della famiglia.

R. A.

La perdita del Nobello per il Partito è una delle perdite più care e più dolorose: egli fu un compagno buono, sempre entusiasta delle nostre idee, sempre sereno nel giudicare le questioni più gravi di partito, sempre pronto per qualsiasi aiuto che dal Partito gli fosse richiesto. Per lui è tutto il nostro rimpianto.

La Redazione.

La famiglia **Nobello**, riconoscente, ringrazia i compagni tutti che vollero, coll'accompagnamento e col gentile omaggio dei simbolici fiori, rendere un mesto, ultimo tributo di amicizia al loro caro estinto.

Sottoscrizione a favore dei gasisti.

Bollettario 2. — Factta Antonio L. 15 — Novella Unione 5 — Caprie stabilimento 6.70 — Sartorio Michele 19 45 — Agalisti Gremo 10 — Lega calzolai e macchinisti 50 — Meinardi 7 20 — S. Fonditori da caratteri 50 - Id. id 48 30 — Piana Vincenzo 10 — Bianchi Carlo scheda 170 1,45 — Tassi Luigi 28 05 — Mosvolomo Giacinto 10 — Berta off. Besio 4 85 — A mezzo Breno un gruppo lavoratrici in bianco 1 70 — Bruno avanzo serata unione meccanica 1,40 — Alleanza cooperativa un gruppo 6 — Comizio del 16 corr. 41 20 — Fabbrica Petite, scheda 24. 3 45 — Officina Martina, schede 77 e 78. 11,55 — Stabilimento Vai, schede 85 e 93, 16,50 — Stabilim. Albano Macario, scheda 1, 11,75 — Tipog. Fina, scheda 221, 3 — Operai stab. Perinetti 1,25 Operai regione Bertula, scheda 6, 8,90 — Bechis Baldass. fra operai Bertula, scheda 8, 13,10 — Soc. Op. Bertula 10 — Boggiatto A. raccolte Soc. M. Barr. Milano 10,15 — Soc. Campidoglio, scheda 212, 5,70 — Guidetti G. racc. alle case operaie scheda 209, 11 45 — Racc. alla Favorita 0,80 — Oddenino F. racc. da esercenti Vanchiglia 12,85 — Racc. alla Trattoria Sacra 2 — Fosia G us. racc. fra amici R. Parco 9,10 — Enrico Giacomo, schede 238 239 241, 21,80 — Fra compagni, scheda 214, 3 — Autoniotti L. proprietario 1 30 — Amedeo, scheda 210, 7 30 — Rebuffa G ue, scheda 2, 9 — Lega fumista 15 — Barberis Angela, scheda 18, 7 — Mascuento Ettore lega calzolai e affini 50 — Stab. Unione Editrice 17 — Fed. naz. operai Pellettieri 50 — Lega Verniciatori Pittori 3 — Marco Gaspare, scheda 246, 10 — Campo 1 — Quaranta 2,21 — Scheda 319 dopo conf. rec. Barriera Milano 6,30

Totale L. 660 65

Bollettario 1. — Fra compagni fonditori Barriera Milano 1 — Racc. fra esercenti scheda 20, 10,50 — Cravero prof. Gius. 2 - Id. racc. a Bra e Torino 1 — Rebuffa G. scheda 59, 16 — Vacca 1 — Rebuffa G. 8 35 — Gariglio Maria Lega sarti 15 — Tranchieri G. fra pan. 1 — Società coop M. S. ambo i sessi R. Parco 5 — Macc. G. scheda 19, 3,30 — Lega carradori, scheda 176, 27,70 — Soc. Risorta pan. racc. 28,70 — Marengo Giovanni racc. S. B. Milano 9 — Scheda 200 Gaiotti L. 20,35 — Doria Bartolomeo 3 95 — Grandi Carlo, scheda 201, 17 30 — Gai G us. dopo conf. Feder Libro 2 72 — Bussarino G. scheda 97, 6 02 Baletto racc. Barberis 2 70 — Comitato centr. Edilizia 100 — Notario G scheda 192 2.55 — Cravero C. scheda 195, 5 — Rebuffa G 9.10 — Farmacisti All. Coop. 14 — Leone B. scheda 224 16,90 — Tartini A. studente 12.25 — Ferrero A. stud. 3,55 — Rubiano A lusia, scheda 233 12 70 — Simeoneo S. 1 — Allieri G panettiere scheda 138 10 50 — Annoletto Carnusco scheda 2 1, 13,30 — Peluso E vegila legatori 6 — Oddenino F. scheda 58, 7 10 — Bertolasi E ferrov 10 85 — Paletto G scheda 223, 13 70 — Chiaberto P. scheda 194, 2 60 — Camoletto P. 5 45 — Fam. Gitta 5 — Saletta P scheda 228 10 35 — Porta P scheda 218, 9.60 — Pozzo C. scheda 233, 9 95 — Garetto G. 1 — Morra F., scheda 226, 1 80 — Cotonif. Manzoni schede 215 219, 13 85 — Favro G scheda 207, 1 40 — Terasso D 1 90 — Serviglio C., scheda 190 6 25 — R C. 5 50 — Vaira P. fonderia Porta 4 20.

Totale L. 513 94

Bollettario 4. — Ferdini A., scheda 73, 1.30 — Fra comp. Pellettieri 1,45 — Soc. corale Po e borgo Po 25 — Perno Carlo, scheda 332 9 75 — Avanzo bicchierata S. Valdocco 2 20 — Fonderia Polla, scheda 69, 4,50 — Vandagnati G Soc M S. Coop. Fratellanza Lingotto 15 — Lega Maluntri 5 — Da Carmagnola, scheda 189, 12.25 — P. R. 15 — Operai stab. Moriondo e Gariglio 23 80 — Comizio Lavoratori Libro 18,40 — Dopo confer. sala propag. 3,30

Totale L. 138 95

Bollettario 5. — Parmia, scheda 146, 21,40 — Castagno Luigi, id. 419. 7,10 — S. Femminile manifattura tabacchi 10 — Rosso A., scheda 80, 5,45 — Soc. Unione Meccanica 30 — Saroglia, scheda 191, 3,70

Totale L. 65 65

PICCOLA POSTA

A. [illegible] — Ormai la questione è stata tro[ppo] trattata.

Riccardo — Per la stessa ragione non posso pu[bblicare] il vostro articolo; inviate altro. Grazie, sa[luti].

Uno dei tanti — La cosa ormai è vecchia e non [ha] più interesse.

Rossi Alfredo (Caffè Monte Calori) — Non abbi[amo] ricevuto niente.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30.

Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni

Assemblea Generale Ordinaria delli 5-6 Aprile 1902

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **5 Aprile 1902,** alle ore 13.30 in prima convocazione negli **Uffici della Sede centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 6 Aprile,** alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe** (via della Zecca, 29), e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale delle precedenti sedute;
2. Nomina del presidente dell'assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1901;
4. Relazione dei sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1901;
6. Elezione di 5 consiglieri (in sostituzione dei consiglieri *Aymasso Ernesto* e *Pozzi* rag. *Enrico*, dimissionari e *Pampione* rag. *Silvio*, *Pesando Pietro* e *Buronzo Giacomo*, sorteggiati), dei sindaci e dei probiviri;
7. Modificazione all'art. 1 dello Statuto sociale (cambiamento del nome in conformità agli art. 14 della « Legge per aggiunte e modificazioni alla legge 17 luglio 1898, N. 350, che istituisce la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai », e art. 17 della « Legge sulle Associazioni ed Imprese tontinarie e di ripartizione »;
8. Proposta di 100 soci di Roma « perchè si stabilisca che tutte le deliberazioni dei soci vengano prese col sistema del *referendum* ».

Torino, 7 Marzo 1902.

P. il Consiglio d'Amministrazione
Il Vice Presidente
Rag. DONATO BACHI

NB. Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

A mente dell'art. 179 Codice di commercio, il Bilancio e la Relazione dei sindaci, a datare dal giorno 20 Marzo, saranno ostensibili ai soci nei locali sociali e a datare dal 25 Marzo saranno distribuiti gratuitamente colla Relazione della Presidenza.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Ai Soci dell'Alleanza!

Alcune Società di speculazione, sorte in altre città, trovarono pure tra i soci dell'*Alleanza* parecchi aderenti per l'abbonamento al così detto **CESTO DI NATALE**, abbonamento basato sul pagamento di un lieve contributo quindicinale o mensile, per acquistare il diritto di ricevere, in occasione delle Feste Natalizie, un cesto appositamente preparato e contenente generi d'occasione, quali: vini scelti, polli, salami, frutti, dolci, ecc.

Questo fatto indusse il Consiglio dell'*Alleanza* ad imprendere direttamente quegli abbuonamenti, sostituendosi a tali Società di speculazione, offrendo in pari tempo ai soci il modo di eseguire i convenuti versamenti, di comune accordo colla Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra gli Agenti Ferroviari, stabilendo quanto appresso:

1. Le domande degli aderenti dovranno inoltrarsi alla Cassa Cooperativa predetta, con recapito in via Sacchi, 3, e dovranno contenere:
   a) Nome e cognome del socio, qualifica, ufficio od officina dove presta l'opera sua;
   b) Abitazione (via, numero e piano);
   c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.
2. I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate.
3. Ogni quota è fissata in centesimi **50**, però, chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.
4. I versamenti dovranno essere completati entro il 10 dicembre.
5. Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà il diritto, alla fine di dicembre, al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, a partire dal 1° Marzo prossimo, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori. I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore: Cesto N. 1, L. **6** - N. 2, L. **8** - N. 3, L. **10** - N. 4, L. **12** - N. 5, L. **18** - N. 6, L. **24**, e conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto da L. 6.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 900 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 600)
6. Un litro Barbera
7. Frutta secca (fichi, noci, nocciuole, gr. 600)

Cesto da L. 8.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici salsa piccante Alleanza
3. Un pollo (gr. 1100 circa)
4. Una scatola Mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 200)
6. Un panettone (gr. 700)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)

Cesto da L. 10.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 1200 circa)
4. Una scatola mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 250 circa)
6. Un panettone (gr. 1000 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 12.
1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un cappone (gr. 1600 circa)
4. Una scatola Mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 300 circa)
6. Un panettone (gr. 1200 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi e noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, grammi 250 circa; uva Malaga, gr. 200 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 18.
1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine finissime
4. Un cappone (gr. [illegible] circa)
5. Una scatola Mostarda [illegible] (gr. 300)
6. Parmigiano (gr. 500)
7. Un panettone (gr. 1700 circa)
8. Tre litri Barbera imbottigliata
9. Una scatola frutta secca scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite, fichi amandorlati, gr. 900)
10. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Cesto da L. 24.
1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine Madame Anget
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una gallina faraona (gr. 1000 circa)
6. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 500)
7. Parmigiano (gr. 800 circa)
8. Un panettone (gr. 2200 circa)
9. Quattro litri Barbera imbottigliata
10. Una scatola frutta scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite e Bordeaux, fichi amandorlati, gr. 1000)
11. Una bottiglia da litro di Moscato greco
12. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F) - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — **Sabato 22 Marzo 1902** — **Anno XI - N. 12**

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato, 29, assemblea nei locali del Partito (Corso Siccardi, 12).

Nel numero venturo pubblicheremo l'ordine del giorno.

CONGRESSO PROVINCIALE

Annunciamo alle Sezioni della Provincia di Torino, che per la prima domenica di aprile si terrà in Torino il Congresso provinciale. — I compagni inviino proposte, domande di tessera, ecc., alla Sezione del Partito socialista, corso Siccardi, 12.

Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50: ogni rappresentante pagherà una lira quale quota di adesione.

Propaganda.

Torino — La seconda Conferenza della serie che il compagno Cirio terrà nei locali del Partito (corso Siccardi, 12) è fissata per **martedì, 25, ore 21**. — Tema:

I socialisti e gli scioperi.

Sant'Ambrogio — Domenica, 23 corr., ore 15: *Rappa Camillo*, sull'Organizzazione.

Alpignano — Domenica, 23 corr., alle ore 14: *Actis G. B.*

Pinerolo — Domenica, 30 corr., ore 14: *Rappa Camillo*, sulla Educazione morale degli operai.

Il nostro sequestro

Anche nel numero scorso il procuratore del re ha voluto far sentire l'influenza della sua anima grettamente reazionaria, sequestrandoci il « *Grido del Popolo* ».

L'articolo incriminato l'avevamo riportato dal « *Quo vadis?* », giornale che si stampa a Firenze dall'editore Nerbini. Così ciò che a Firenze è lecito scrivere, stampare e leggere, a Torino, agli occhi del nostro procuratore del re, forma oggetto di reato. E dire che il « *Quo vadis?* » coll'articolo incriminato era in vendita da parecchi giorni presso tutti i giornalai della città; e pensare che il comm. Torti ha creduto di salvare Torino! Povero commendatore!

Ministerialisti?

Le obbiezioni che possono sorgere al voto dato dal gruppo socialista in appoggio al Ministero, ce lo dice la *Stampa*, che quando si tratta di dar addosso ai socialisti è per fin capace di interpretare la voce dei proletari.

Ben inteso quelli che la *Stampa* è capace di interpretare non possono essere che i proletari meno intelligenti i quali ragionano così: « A molti non pare vero che, per esempio, l'on. Morgari, l'on. Nofri, ma specialmente il primo, abbiano votato per quel ministro dell'interno al quale nei moti di Torino furono inviati telegrammi così perentorii, ed abbiano sostenuto col loro voto l'on. Giolitti, che ha fatto ieri in piena Camera l'elogio di quel prefetto, di cui pochi giorni prima chiedevano la testa, proclamandolo, non so più con quali termini, strumento di reazione.

Certo a Torino, fra gli elettori di Morgari e di Nofri, che più direttamente hanno sentito i loro discorsi infiammati, ecc... »

Il problema viene dunque rimpicciolito: fin che votano a favore del ministero i socialisti del meridione cui il ministero è alleato nell'opera di epurazione morale e politica; o i socialisti dell'Italia centrale dove, nel periodo degli scioperi, il governo ha mantenuto la debita neutralità col risultato di dar la vittoria agli scioperanti; o quelli della Liguria per la cui agitazione ben nota il ministero Saracco è caduto e quello Zanardelli è sorto, passi; ma quelli del Piemonte poi!...

Siccome il problema è semplicato, la risposta è anche più semplice: Se v'ha una ragione perchè i socialisti d'Italia debbano votare per questo ministero che ha instaurato un *relativo* rispetto per le libertà statutarie bene hanno fatto i deputati di Torino a far tacere le loro opposizioni locali, e, per dovere di disciplina, anteporre l'interesse degli altri a quelli della propria regione.

Nè la *Stampa* speri colle sue querimonie di suscitare quel sentimento campanilistico, così caro al moderatume italiano, e che ha servito così bene sin qui a fare i suoi interessi, perchè i *senza patria*, pur non avendo un grande orgoglio per la italianità, sentono assai più di altri la fratellanza e la comunanza di interessi con gli italiani di tutte le altre regioni.

Ma diciamolo subito: il solito giornale della buona fede non mette la cosa nei suoi veri termini, e si vale di un avvenimento parlamentare, che ha certo bisogno di una spiegazione per essere compreso dalla massa, per imbrogliare un po' le cose al solito scopo elettorale, ciò che non ci peritiamo di chiamare immorale dopo le chiare dilucidazioni date in proposito dal nostro compagno deputato Prampolini.

C'è una sola spiegazione altrimenti: quel discorso così chiaro, così lucido, così evidente, che ha avuto l'onore di una interruzione e di un applauso commovente dal vecchio presidente Biancheri, non è stato capito dai signori della *Stampa*!

La spiegazione del valore del voto ministeriale dei socialisti sta tutta in queste parole del Prampolini:

« ..... io, riflettendo meglio, io mi sono persuaso che la mia ripugnanza a votare ancora pel ministero Zanardelli, non aveva fondamento che in una vera e propria superstizione politica.

« E' la frase sacramentale « *fiducia nel ministero* » che deviava il mio giudizio: poichè col pensiero fisso a questa frase, sembrava a me che votando pel ministero Zanardelli, noi non avremmo potuto sfuggire al rimprovero di aver riposto, o poco o tanto, le nostre speranze negli uomini che ora seggono a quel banco (*indicando il banco dei ministri*) e di aver data una sanatoria ad atti che sono la negazione dei nostri concetti di libertà e giustizia.

« Ma questo è un errore: perchè noi proclamiamo ogni giorno che per la realizzazione del nostro ideale noi socialisti non confidiamo e non possiamo confidare che nella organizzazione economica e politica dei lavoratori, e quindi rimane per ciò solo affermato ed accertato che i voti nostri non hanno e non possono mai avere il significato della fiducia al ministero.

« Qualsiasi ministero è necessariamente nostro avversario (non parlo di *nemici*, onorevole Gavazzi!). Come noi siamo necessariamente avversari di ogni ministero. Voi potete discutere e rifiutare la dottrina del nostro partito, ma voi la conoscete, e sapete che a parer nostro il governo, da chiunque sia composto, non è il Comitato esecutivo della classe capitalista organizzata nello Stato. Ora lo stesso fatale antagonismo d'interessi, di bisogni, e quindi di sentimenti, di pensieri che vi è fra padroni e lavoratori, cioè fra coloro che comperano la mano d'opera, la forza del lavoro, e coloro che la vendono, lo stesso antagonismo esiste pure fra il partito socialista, che rappresenta i lavoratori, e il governo, che rappresenta e, necessariamente, deve tutelare gli interessi della classe capitalista. Quindi nessuna possibilità di confusione o di equivoci, nessun bisogno che noi, quando crediamo utile di preferire un ministero ad un'altro, rinunciamo neanche ad una linea del nostro programma. Noi siamo e rimaniamo vostri avversari, sempre.

Non c'è bisogno di aggiungere parola per dimostrare che i socialisti italiani, studiato il momento politico, hanno riconosciuto meglio votare pel ministero attuale anzichè preparare l'avvento ad un altro ministero che non potrebbe essere che un ministero Sonnino, o comunque covato nel seno del centro e della destra reazionaria.

I socialisti italiani hanno sviluppato le loro organizzazioni politiche ed economiche in questa aura di libertà *relativa*, ed essi vogliono e devono sopratutto difenderle sino a che esse abbiano fatto le ossa così dure da poter resistere al soffio reazionario che la caduta del ministero Zanardelli sprigionerebbe sull'Italia.

Covano le ire dei proprietari che si son visti strappare dalle forze organizzate dei lavoratori della terra, del mare, delle officine pochi centesimi di aumento di salario giornaliero che per essi ha significato parecchie migliaia di lire di diminuzione nei profitti annuali, così come le due o tre lire prelevate da essi giornalmente sul *plusvalore* del lavoro di ogni operaio sommano a fin d'anno a milioni di utili; guatano quei deputati che aspettano — come iene — il momento della caduta altrui per afferrare il potere e dar sfogo agli istinti brutali della loro classe che trovano già troppo a lungo frenati.

Non siamo noi che dobbiamo aprir loro la via. Anche il governo attuale è governo di classe, e non della nostra classe, quindi non abbiamo gran che da aspettarci da esso. Ma tra due mali dobbiamo scegliere il minore. Questa la spiegazione della nostra condotta politica.

Nemici dell'astensionismo, come deve esserlo ogni partito giovane e battagliero (tanto più quando fra gli astensionisti eranvi molti degli elementi peggiori della Camera coi quali era bene non andare confusi) bisogna pur decidersi per gli uni o per gli altri.

Venga la reazione se ha da venire! l'abbiamo sopportata altre volte e la sopporteremo anche questa, ma non prepariamola colle nostri mani!

Tra due governi, entrambi nati in seno alla stessa classe, di cui uno miope farebbe opera indubbiamente reazionaria per procurare dei vantaggi immediati alla sua classe, l'altro, con la vista un po' più lunga cerca di conciliare i due opposti interessi, dando via via un colpo all'una e all'altra, certo coll'intento di prolungare la vita e consolidare gli interessi della classe cui appartiene, quale preferire?

Se è buona la teoria di coloro che dicono che nei periodi di reazione noi ci sviluppiamo più rapidamente, d'altra parte la nostra coscienza di socialisti deve ripudiare il disordine, la rivolta, il sangue a cui la reazione ci porterebbe. E questo sviluppo rapido e forzato, se pur vero, non è consono ai mezzi e alle finalità del nostro partito.

Tra due mali, ripetiamo col nostro Prampolini, scegliamo il minore.

Siamo tutti ministeriali oggi, ma senza alcuna fiducia nel ministero. Non sappiamo quello che avverrà domani.

Poichè un governo ci è imposto, scegliamoci questo, collo stesso entusiasmo con cui ci terremmo il mal di denti quando non ci fosse altro rimedio possibile che quello di farci tagliar la testa.

Uno strano regalo

Si dice che re Edoardo d'Inghilterra, intenda festeggiare la sua incoronazione offrendo un pranzo a 500 000 poveri.

Capite?! re Edoardo sa che nella ricchissima capitale del suo regno vi sono per lo meno tanti poveri quanti cittadini vi sono nella nostra Milano; sa che vi è per lo meno mezzo milione di persone, in una sola città del suo regno, che non ha di che sfamarsi giornalmente, e allora egli cerca di sfamarle per un giorno.

Il domani molte, troppe di quelle cinquecentomila persone — vittime del magnifico ordinamento capitalistico — torneranno a cercare fra gli immondezzai i rifiuti dei cani e così continueranno per gli altri 364 giorni dell'anno finchè la morte pietosa verrà a toglierli dalla loro abbiezione!

E intanto la *greater* Brittania continuerà a spendere tutti i giorni milioni e milioni di lire, a far uccidere centinaia e centinaia di uomini per arraffare all'eroico popolo boero le miniere aurifere.

Intanto i miliardi continueranno ad uscire dalle tasche dei lavoratori per passare in quelle degli azionisti delle Imprese militari.

E intanto quel mezzo milione di persone ne riceverà nell'anno cento franchi dalla sua questua, dovrà, spendendoli, pagare sotto la forma indiretta del tributo, il pranzo che esso ha goduto per un giorno e quelli che gli altri godono sempre!

Ernesto Barca.

È uscito:

IL CATECHISMO DEL CAMPAGNUOLO

Opuscolo di propaganda per le campagne.

Sommario: 1. Il garzone. — 2. Il bracciante. — 3. Il mezzadro. — 4. Il piccolo proprietario. — 5. Ancora il piccolo proprietario.

24 pagine con copertina: **2 centesimi**. — Per oltre 100 copie sconto del 20 per 0/0. — Ordinazioni: **Amministrazione del « [illegible] » — Forlì.**

Cooperazione e Socialismo

Necessita che la cooperazione, come l'intendiamo noi, sia in un certo senso, come l'antica chiesa romana.

Essa, cioè, deve accogliere l'uomo alla sua entrata nel mondo e dire al bimbo (coi fatti, ossia con le cure affettuose della solidarietà): « Benvenuto, mio caro ». Poi condurlo attraverso la vita fino alla morte, fino al momento in cui egli se ne andrà per sempre: dalla culla alla morte la cooperazione e il socialismo non devono lasciarlo.

Questa novella Chiesa del proletariato deve soddisfare tutti i bisogni materiali, morali e intellettuali dell'individuo, tutti i suoi bisogni d'uomo o di donna, affinchè il figliuolo del popolo cominci fino da quando esce dalle viscere materne ad essere atto alla tenace difesa dei proprii interessi.

Noi lavoratori abbiamo ora, invece questa grande sventura: quasi tutta la nostra vita trascorre nelle mani di coloro che hanno interessi opposti a quelli della nostra classe; nelle mani dei padroni...

Appena nato o meglio appena cessa dal suggere il latte materno, il figlio dell'operaio, dell'artigiano, del contadino è mandato all'asilo (quando c'è) istituito perchè la madre possa andare a lavorare e supplire col proprio sudore al salario troppo basso del padre, cioè perchè la famiglia operaia possa essere sfruttata a profitto della famiglia capitalista.

Uscito dall'asilo, il figlio del proletario va (quando può andarvi) alla scuola, i cui programmi sono stati fatti dalla classe avversaria (quella dei padroni) non per fare di lui un uomo, ma per plasmare il suo cervello — come il fornaio impasta il pane — sullo stampo di quello di uno schiavo.

Il ragazzo esce poi dalla scuola ed entra nell'officina, dove tutto il suo ingegno, tutta la sua energia produttrice è data, è venduta fino all'ultima goccia di sudore alla classe che vive ed arricchisce alle spalle della classe di lui.

Poi esce dall'officina a vent'anni per andare alla caserma e magari morire un giorno, su un campo di battaglia, combattendo per troni che non sono suoi.

Poi ritorna all'officina o al campo a lavorare a profitto dei padroni...

Questo deve cambiare!...

Noi sappiamo benissimo che questo non può cambiare fuorchè colla trasformazione dell'animo operaio e coll'organizzazione dei lavoratori, richiederà molto tempo, perchè la massa operaia non è ancora cosciente dei suo diritti e dei suoi doveri, e non possiede le indispensabili capacità amministrative per dirigere la produzione e lo scambio, per governare il mondo, per eliminare completamente la classe dominante e surrogarsi ad essa.

Io non mi vergogno di dire che sono paziente. Le cose non camminano molto in fretta in questo mondo! Io so benissimo che è necessaria la pazienza, e ne ho: io son cresciuto nella pazienza, che la miseria mi impose.

Ebbene: questa pazienza che voi, o signori borghesi, mi avete imposta, io la conservo per la lotta che noi abbiamo ingaggiata contro voi e per il nostro futuro trionfo.

Sì, il mondo deve essere nostro, di noi operai della mano e del pensiero, e noi diremo ai borghesi: voi lavorerete, o per voi non vi sarà posto!

Si parla di rivoluzione, ma, noi non siamo poi così terribili rivoluzionari! Noi non vogliamo infine cambiar altro che un aggettivo: cambiar l'ordine *borghese* in ordine *operaio*.

Ecco tutto quello che noi vogliamo fare. E voi strepitate, e voi gridate tanto per un aggettivo?!

Sì, noi vogliamo l'*ordine operaio*: quelli che lavorano messi nel posto ora occupato da quelli che « guadagnano » senza lavorare. Ciò che noi vogliamo è chiaro come il sole: noi vogliamo che in tutte le manifatture, in tutte le masserie, in tutte le navi, in tutte le ferrovie, in tutte le miniere, in tutte le amministrazioni, dappertutto i lavoratori comandino per mezzo di loro mandatari, e facciano le leggi delle nazioni e le leggi degli opifici.

E per arrivare a questo, sia benedetta la cooperazione! Poichè più penso e più vedo avvicinarsi, grazie appunto alla cooperazione, quell'era tanto attesa! O Socialismo che il tuo regno arrivi! (*Vivi applausi*).

Voi trovate oggidì in tutti i villaggi una chiesa, e in ogni chiesa un prete, mentre spesso non una scuola; e il popolo non conta per nulla.

Ebbene, a fianco di ciascuna chiesa ed in tutti i quartieri delle grandi città occorre che si innalzi una Casa del Popolo! Noi vogliamo una casa per noi... E vedete, noi siamo gentili, siamo gente onesta: i preti ci fanno pagare le loro case da noi, e le nostre Case del Popolo invece noi le pagheremo di nostra tasca (*Ilarità*).

In ciascun villaggio la Casa del Popolo!...

Noi abbiamo a Gand, città di 165 mila abitanti, cinque grandi locali. — Vi sono nella stessa città, credo, 25 chiese ed oggi — dal 1873 — che noi vi abbiamo già cinque chiese socialiste! questo noi abbiamo fatto in soli ventinove anni, mentre i preti lavorano da secoli! Vedete quindi che noi li raggiungeremo presto! (*Ilarità ed applausi*).

Non sarebbe forse magnifico avere dovunque una grande e bella Casa del Popolo, per non più dipendere da un oste, da un padrone che si crede sacro ed inviolabile più che un re, perchè il suo diritto di proprietà è infatti superiore a tutte le Costituzioni? Non sarebbe bello l'organizzare in tutte le Cooperative un'educazione operaia, una scuola professionale operaia, che prepari i futuri amministratori della produzione, dello scambio e della distribuzione delle merci, pel giorno in cui sarà scomparsa l'amministrazione borghese odierna?

E quale ammirabile risultato si otterrebbe in queste Case del Popolo dove, ora per ora, minuto per minuto, secondo per secondo sarebbero eliminati tutti i vizi dei poveri, tutte le loro debolezze, e con essi tutti i loro nemici, tutte le cause della loro servitù e della loro miseria! Guerra all'ignoranza, guerra all'egoismo, guerra alle vane paure, alla viltà, al servilismo, guerra alla disunione, guerra all'ubbriachezza, guerra a tutto quanto ci rende meno buoni, meno grandi, meno uomini, guerra per far germogliare virtù maschie nei cuori e nei cervelli di tutti gli uomini e di tutte le donne! (*Vivi applausi*).

La cooperazione prepara il trionfo del socialismo. Io lo dico con piena sicurezza, perchè nel Belgio la cooperazione e il socialismo riuniti hanno creato meraviglie! Lo dico, perchè là dove la cooperazione è tanto forte, come appunto nel Belgio, vi è pure, in fatto di purezza di principii — sia detto ad onore del partito operaio belga — il più schietto fra tutti i partiti operai del mondo! Lo dico, poichè se nel Belgio la cooperazione dà così buone conseguenze e non presenta nessun pericolo, non vi è alcuna ragione perchè la stessa cosa non debba avverarsi altrove ..

* * *

L'organizzazione della classe operaia può fare ciò che non ha potuto fare Archimede...

Voi sapete che quel celebre architetto di Siracusa disse: Datemi un punto d'appoggio, ed io troverò una leva con cui sollevare il mondo.

Ebbene, il socialismo ha trovato il punto d'appoggio e la leva. Il punto d'appoggio è l'eguaglianza la leva è la forza operaia organizzata e cosciente, che solleverà il mondo e vi instaurerà un nuovo ordine di cose.

E. Assecio.

La Débacle?

Le recenti critiche del Bernstein in Germania, la cui portata nei giornali nostri popolari non è pur anco stata spiegata; il dissidio di Milano, che ha portato alle dimissioni da deputato del compagno Turati, le fiere polemiche dal fatto suscitate, le *due tendenze* del Ferri e ancora il recente voto dei deputati socialisti, hanno ringalluzzito talmente borghesi e clericali da indurli a cantare in coro l'orazione funebre alla grande dottrina del fondatore del socialismo scientifico e proclamare il fallimento, come partito, del Partito Socialista. E ci ricordiamo di un misero untorello, il quale finiva un suo quarto articolo sull'argomento dicendo che il socialismo sta all'economia politica come l'alchimia alla chimica e l'astrologia all'astronomia.

E' vero che Achille Loria (una poderosa mente di pensatore) dice..... precisamente l'opposto, e cioè che il socialismo moderno « attinge non più all'immaginazione, ma « alla scienza, alla filosofia ed all'antropo« logia, alla storia ed alla statistica », e che « è così diverso da quello che l'ha prece« duto, *come la chimica dall'alchimia, l'a« stronomia dall'astrologia, la statistica dal« l'aritmetica politica* », ma si capisce che l'untorello, come tanti altri, non trovando nè tempo, nè modo di leggere, stampava le grullerie che gli frullavano pel capo, per andarsene poi a letto contento come una Pasqua e certo, il disgraziato, di avere annientato l'opera titanica di Colui che Achille Loria chiama « il più grande pensatore che « abbia avuto la scienza sociale dopo Ricardo », e il *Kapital*, « libro magistrale, « meraviglioso, che pone il suo autore a « paro dei più grandi pensatori del secolo, « l'opera più bella, più perfetta, più sim« metrica che egli conosca, e innanzi al cui « splendore si eclissano non solo le opere « dei socialisti anteriori, ma quelle degli « stessi economisti contemporanei ».

Ma è proprio vero che la critica Bernsteiniana annienti il socialismo?

Bernstein tende ad una cosa (importantissima invero): negare carattere scientifico al socialismo. Ma riesce veramente egli nel suo intento? Vediamolo.

Premesso che sono due le teorie che hanno fatto del socialismo una scienza: la fondazione del *plus-valore* e la concezione materialistica della storia, Bernstein non vede nella prima carattere scientifico perchè Marx affermando che il *plus valore* è del lavoro non pagato, non ha pronunciato una condanna, ma constatato un fatto economico.

Non resterebbe quindi che la rovina dell'ordinamento capitalistico *che si compie sotto i nostri occhi* (1); ma anche questa rovina è per lo meno problematica: recenti polemiche tra socialisti l'hanno messa in dubbio. D'altronde anche ammettendo questa rovina, non vuol dire che sarebbe la società socialista a rimpiazzare la capitalista.

Bernstein definendo i due termini: *socialismo* e *scienza*, crede il socialismo una tendenza; come tale può essere un fatto storico, non una scienza. La scienza non suppone che verità teoretiche; ove la base del socialismo moderno è semplicemente lotta di interessi tra possidenti e non possidenti. Idealmente il socialismo tende ad un fine nell'*avvenire*, combatte per un *al di là*. Come tale contiene un elemento ribelle ad ogni costruzione scientifica.

Il fine della scienza è *la verità, niente altro che la verità;* mentre un partito politico ha bisogno, per agire, dell'autorità, della fiducia, d'una relativa infallibilità e d'un attaccamento assoluto ai suoi principii; in certi casi ha anche il diritto di essere intollerante. La scienza sistema ciò che *è*: il socialismo è la teoria di ciò che *sarà*.

Fin qui il Bernstein. Ma fosse anche vero ciò ch'egli sostiene, potrebbe dirsi con questo morto il socialismo? (2)

Al prossimo numero la confutazione e la dimostrazione del nostro assunto.

Cerutti Serafino.

(1) Marx, *Misère de la Philosophie*

(2) Abbiamo riassunto il più brevemente possibile la critica del Bernstein. Chi è desideroso di saperne di più si procuri la *Revue Socialiste* o la *Rivista Popolare* (N. 15, sett., 1901) del Colajanni, della quale ci siamo largamente serviti.

L'intervento dei Poteri pubblici

I teorici della borghesia, i soliti liberisti per la pelle, vanno decantando e difendendo il principio della assoluta libertà di lotta e della assoluta neutralità dei poteri pubblici nelle lotte fra capitale e lavoro.

Che il governo intervenga nelle lotte fra capitale e lavoro per loro è il massimo degli errori, la massima delle ingiustizie; ma come mai il governo che deve rappresentare gli interessi di tutti, può farsi in quattro per rendere più facile la vittoria dei lavoratori? (e diciamo dei lavoratori, poichè quando il governo è intervenuto, come ad esempio nello sciopero dei gasisti di Torino, a vantaggio dei capitalisti..... nessun *liberista* ha avuto il buon senso di protestare). « Sono cose queste contrarie ai principii che debbono guidare un governo ispirato ad idee di giustizia che non voglia asservirsi ad gruppo di sovversivi, ecc., che non voglia dimostrarsi il protettore di una classe a danno di un'altra ».

E in teoria i signori liberisti hanno ragione: è giusto, è logico, ammesso che vi sia un eguale diritto ed un'eguale libertà per tutti gli uomini di lottare per migliorare le loro condizioni, dire che il governo o chi per esso se interviene nelle lotte fra capitale e lavoro fa male, ma abbiamo detto ammesso *che siano uguali non solo in teoria, ma anche in pratica, il diritto e la libertà di lottare per tutti*.

Ora, mentre i liberisti ciò ammettono, non tenendo conto alcuno delle condizioni economiche che differenziano enormemente le condizioni di lotta fra operai e capitalisti benchè esse siano astrattamente, secondo il diritto astratto, uguali, noi riteniamo precisamente l'opposto; che cioè fra operai e capitalisti in lotta enorme, straordinaria sia la disparità delle condizioni; perciò crediamo sia dovere dei poteri costituiti non già una protezione che tolga ogni serietà alla lotta (poichè quando una parte venga protetta in modo da aver certa la vittoria, è perfettamente ridicola la lotta), ma un intervento che faciliti, che affretti la soluzione del dissidio.

Rimanere inerti ed impassibili dinanzi ad una lotta che si combatte fra il capitale, che scende in campo armato di tutto punto, e il lavoro, che lotta..... senz'armi, senz'altro soccorso che la solidarietà operaia, significa voler lasciare che il lavoro soccomba, che il lavoro venga schiacciato sempre.

Lo Stato ed il governo togliamo dal *Capitan Fracassa*, giornale certo non sospetto di socialismo, assistendo indifferente ad una lotta di questo genere, farebbero la stessa ignobile figura di un uomo il quale, davanti allo spettacolo di un debole che si azzuffa con un forte, non intervenisse per tentar di separarli e persuaderli a regolare i loro conti in altro modo, ma dicesse a se stesso: « lasciamoli fare, sino a che l'uno non accoppi l'altro: se io mi mettessi di mezzo non sarei più un... liberale ».

Quindi il governo e lo Stato devono offrire tutti i mezzi, che sono a loro disposizione per rendere possibile la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro; questo non significa parteggiare per una parte a danno dell'altra, significa rimediare in minima parte alla grande menzogna che sta scritta nei codici che tutti siano uguali di fronte alla legge, che sia uguale la libertà del lavoratore che rifiuta la mercede e quella del capitalista che rifiuta qualsiasi trattativa, qualsiasi aumento di mercede; poichè è una menzogna il credere che il lavoratore che rifiutando la mercede che gli si offre, si trova sul lastrico senza mezzo alcuno per vivere, senta di avere la stessa libertà e ne possa usare in ugual ragione del capitalista che ha di che vivere tranquillamente anche se i suoi operai si rifiutino di lavorare.

E finiamo: l'intervento dei poteri costituiti per risolvere e per avviare alla soluzione i conflitti fra capitale e lavoro dev'essere una funzione dello Stato moderno: preparare tutti i mezzi necessari per una soluzione pronta e pacifica è dovere di governo assennato che fra due contendenti voglia portare la parola di pace e che al più debole voglia stendere la mano amica.

La bestia umana

Poichè o signori, la bestia umana non esiste solo negli strati più bassi, ma esiste anche negli strati più alti della società. In basso è più visibile, più nuda, più rozza: in alto più coperta, più raffinata, inguantata. Ma gli stessi egoismi brutali, le medesime passioni eccessive che fremono nelle classi inferiori, agiscono pure, in senso opposto, nelle classi superiori (*approvazioni a Sinistra*). Ed è qui la causa dei conflitti sociali. E voi foste ingiusti finora addossando la responsabilità dei tumulti e delle insurrezioni soltanto alla parte che noi rappresentiamo. Voi foste sempre i giudici e noi gli accusati, voi la Corte d'assise e noi gli imputati. Ma ora è venuto il momento in cui noi possiamo erigerci ad accusatori e denunciare le vostre colpe, sia pure involontarie, perchè noi abbiamo la coscienza di aver fatto da molti anni tutto quanto stava in poter nostro per moderare appunto gli impulsi istintivi e le impazienze, spiegabili ma folli, che fremono nel proletariato.

Fate altrettanto anche voi. Chiamate all'ordine, chiamate ai consigli dell'umanità, della prudenza e della ragione quei padroni che, ascoltando solo la voce del loro cieco egoismo, attendono — come vi dicevo — la caduta del Ministero Zanardelli per negare ai proletari dei campi un aumento di pochi soldi al giorno, non perchè essi non possano realmente concederlo — giacchè alcune settimane or sono essi erano pure disposti a questa concessione — ma per un preconcetto di resistenza ad oltranza. E' da queste resistenze inique, come dalle pretese esagerate dei lavoratori, che nascono fatalmente i tumulti e le insurrezioni. Gli uomini d'ordine non sono coloro che si dicono tali e che effettivamente desiderano l'ordine, ma sono coloro che come privati e come cittadini o governanti si contengono in modo da rendere praticamente possibile l'evolversi ordinato della vita sociale.

Ebbene: sapete perchè noi votiamo per il Ministero Zanardelli, cioè contro il Ministero Sonnino? Perchè noi crediamo che l'avvento di un Ministero Sonnino avrebbe appunto l'effetto di stimolare gli appetiti e le resistenze ostinate della parte più reazionaria della borghesia italiana e sarebbe quindi fatalmente un incentivo a disordini e tumulti.

Lo ripeto. Fate voi pure il vostro dovere di moderatori, se veramente volete che la lotta fra capitalisti e salariati si mantenga nei limiti della civiltà. Per conto nostro, molti anni di vita di propaganda ci dànno il diritto di dire che tutto ciò che ci era possibile fare per mozzare le unghie agli istinti bestiali che l'ingiustizia, la miseria e la fame suscitano nella folla dei lavoratori, lo abbiamo fatto e lo faremo ancora (*Vive approvazioni a Sinistra. - Il presidente Biancheri congratula vivamente l'oratore per questi nobili sentimenti*).

Li raccomandiamo entrambi al procuratore generale commendatore dei Torti per l'applicazione dell'articolo 247 del Codice penale.

— All'*Italia Reale*, che da qualche giorno regala ai suoi lettori tutta l'immondizia del suo letamaio, *che si chiama Araldo*, sperando di avere da noi una risposta e quindi di assoggettare noi a farle la rèclame, per aumentare il numero esiguo de' suoi lettori, rispondiamo semplicemente questo: « Vi sarebbe piaciuto nevvero che i soci della Camera del Lavoro avessero dato voto di sfiducia al nostro ottimo Morgari, che questi fosse stato costretto a dare le dimissioni da deputato del II collegio? (I compagni sanno certamente che il Morgari in seguito alle proteste di alcuni anarcoidi contro il suo operato per aver firmato il manifesto invitante gli operai a ritornare al lavoro dopo lo sciopero generale, dimostrando di sentire ben alta (più di certa gente) la dignità di deputato dei lavoratori, aveva detto che qualora i soci della Camera del Lavoro gli avessero dati voti di sfiducia si sarebbe dimesso da deputato; ora è contro questo atto che l'*Italia Reale* seguita a sputare la sua rabbia di cagna in fregola). Ora si dia pure pace l'Araldo della... bestialità; i soci della Camera del Lavoro non solo non diedero voti di sfiducia al Morgari; tutti anzi applaudirono al suo operato, e..... tutti noi siamo lieti e orgogliosi di averlo a deputato del II Collegio!

Chiacchere alla buona

Un paradosso sociale.

« Gli economisti ripetono che ogni proprietà proviene dal lavoro e nonostante, sotto l'impero delle istituzioni attuali, quelli che lavorano hanno appena di che vivere, mentre quelli che non lavorano vivono nel lusso e possiedono.

« F. De Laveley. »

Non c'è chi non abbia studiato e letto, e non abbia sentito dire e ribadire le mille volte dagli amici e dagli avversari che *la ricchezza è frutto del lavoro e del risparmio*, mentre *la miseria è prodotto dell'ozio e dei vizi*.

Eppure nella società in cui viviamo, noi osserviamo un fatto che è in aperta contraddizione coi suddetti principii.

Da una parte noi vediamo una classe numerosissima di persone che lavorano da prima dell'alba sin dopo il tramonto del sole, per tutta la loro vita, e, durante tutta la loro vita, vivono nella miseria e nelle sofferenze, mentre, d'altra parte, vediamo una minuscola classe di persone che pur non lavorando vivono e nuotano nell'abbondanza, nella ricchezza.

Ma se *il lavoro ed il risparmio producono la ricchezza*, perchè i contadini che lavorano continuamente e esposti alle pazzie del tempo e ai crudi rigori del rigido inverno od allo snervante solleone d'estate, e gli operai che si logorano la vita innanzi tempo col lavoro faticoso delle fabbriche malsane *non sono ricchi*? Perchè i contadini che *producono* il grano, la carne ed il vino sono costretti a *cibarsi* di polenta, cavoli ed acqua? Perchè i muratori che *costruiscono* i sontuosi e splendidi palazzi *abitano* in umide stamberghe senza aria nè luce? Perchè le setaiuole che *filano* la seta, i tessitori che *tessono* i panni fini e di valore, ed i sarti che *confezionano* gli abiti eleganti, *vestono* lucidi cenci di cotone tutti adrusciti?

Chi più di loro *lavora e produce*? Chi più di loro *risparmia* sul vitto, sul vestito, sull'alloggio e su tutto loro abbisogna?

D'altra parte, se *la miseria è frutto dei vizi e dell'ozio*, perchè coloro che non lavorano affatto e che vivono continuamente nei bagordi e nei festini *non sono poveri*? Perchè coloro che *vivono* nell'ozio e nei vizi, *consumano* il grano, la carne ed il vino che i *contadini producono, abitano* i vasti e mastodontici palazzi che i *muratori costruiscono, indossano* gli abiti ricchi e superbi che *le setaiuole, i tessitori* ed i *sarti confezionano*? Perchè questo sfruttamento; perchè questo paradosso sociale dell'ozio gaudente e del sofferente lavoro, se l'ozio produce miseria ed il lavoro, ricchezza?

E' una necessità sociale?

Vi è chi dice che tale stato di cose corrisponde ad una *necessità* — voluta da Dio — senza la quale non è possibile lo svolgimento delle attività umane e sociali.

Se noi ci facciamo ad osservare questa opinione — che è quella dei clericali e liberali — vediamo ch'essa non resiste alla critica serena ed obiettiva. E non può resistere alla critica più elementare sopratutto pel fatto ch'essa contraddice a quei principii astratti di *giustizia*, di *morale* e di *umanità* che si vuole informino la religione cristiana.

Infatti: come può essere *giusto* che chi passa la vita negli ozi e nei bagordi coi frutti di chi lavora? come può essere *morale* che il fannullone e lo scioperato vivano e nuotino nell'abbondanza, nella ricchezza, e chi lavora e produce viva continuamente nella miseria e nelle sofferenze; come può essere *umano* questo sfruttamento odioso dell'uomo sull'uomo?

D'altra parte che questo *paradosso sociale* non sia *tale* per disposizione divina ce lo dicono le massime dei Santi Padri e del Vangelo, le quali sono concordi nella sostanza che *chi non lavora non ha diritto di mangiare* (S. Paolo), che *il salario frodato ai contadini che hanno mietuto i campi grida vendetta* (San Giacomo.

Parimenti infondato è il vecchio sofisma che Dio abbia voluto questo odioso stato di cose affinchè i poveri — colle loro sofferenze — ed i ricchi — colla costante carità — potessero facilmente e maggiormente conquistarsi il regno dei Ciel, poichè noi saremmo tratti a domandarci: come mai Dio che lo si dice infinitamente buono, giusto e sapiente ha voluto e vuole tuttora che una minoranza goda e viva dei dolori della grande maggioranza degli uomini? Come può essere mai che l'inferno sia *meritato castigo* ai cattivi se il povero — per disposizione di Dio — è costretto a nascere dalle viscere dei delinquenti per miseria, vive e cresce nell'abiezione e quindi è predestinato al peccato? Come mai l'inferno può essere *meritato castigo* ai cattivi se il ricco — nato tale per divina disposizione — è portato a *frodare il salario dei contadini che hanno mietuto i suoi campi* (S. Giacomo), a godere *la roba di un altro* (S. Agostino), ad *ingrassare col pan dei miseri*? (Cassiodoro)

Se, adunque, non è giusto, nè morale, nè umano che *l'inferno dei poveri formi il paradiso dei ricchi* (V. Hugo); se questo stato di cose non è una cosa voluta da Dio, nè corrisponde ad una vera e generale necessità sociale — ma è tale solamente per una infinitesima parte dell'umanità — perchè mai esiste questo strano, ingiusto, immorale ed inumano paradosso sociale?

(*Continua.*)

Ai ferrovieri disorganizzati

Una dura lezione.

Gli impiegati degli Uffici Centrali delle Ferrovie muovono alti lamenti perchè nelle trattative di Roma non furono considerati come la loro anzianità, i diritti acquisiti, le convenzioni, l'art. 103, ecc. comportavano.

E' necessario spiegare a costesti signori il perchè della loro condizione, riducendo nei suoi veri termini la questione. L'invocare il diritto, le convenzioni, la anzianità, come essi fanno, è cosa perfettamente oziosa. Sono elementi questi che nella lotta fra capitale e lavoro hanno un valore così esiguo da essere trascurato. Ricordiamo tutti il risultato avuto dalle molteplici inti, dalle interpellanze alla Camera e dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Fu una serie ininterrotta di delusioni che indusse i più coscienti ferrovieri, pochi disgraziatamente, a cercare più validi argomenti per risolvere la lunga e dolorosa vertenza.

Essi capirono finalmente che solo la forza dà sostanza e valore al diritto e crearono e rafforzarono le organizzazioni di resistenza, lavoro che richiese costanza e spirito di sacrificio, data l'ignoranza di una parte del personale e l'ignavia sprezzante dell'altra.

L'ignoranza fu vinta e si poterono raccogliere i più abbandonati e disgraziati dei ferrovieri nei Sindacati degli operai, nelle Associazioni del personale viaggiante e di macchina e nel Riscatto.

Ma gli agenti degli Uffici Centrali tutti intenti ad accaparrarsi con simulato zelo, con inchini e sottoscrizioni a pro' dei superiori le briciole che i banchetti

lasciavano cadere dalla lauta mensa, rimasero sempre refrattari a qualunque sentimento di solidarietà. A dire il vero ebbero poco anch'essi, ma si accontentarono perchè al confronto coi lavoratori dei servizi attivi, apparivano ancora dei privilegiati.

Si è in queste condizioni che le associazioni di resistenza, appena fatte le ossa, mandarono il loro memoriale alle Società domandandone in massima l'accettazione, pena lo sciopero; atto audace questo, che però sorretto dalla simpatia del pubblico, riuscì.

Però la Commissione incaricata di trattare conosceva benissimo quale fragile arma aveva nelle mani e fu prudente cercando di ottenere i maggiori vantaggi per i ferrovieri più maltrattati, cioè quelli che facevano parte delle organizzazioni.

Tentò inoltre di strappare alle Società ed al Governo anche la regolarizzazione e la retroattività che avrebbero giovato a tutto il personale, ma specialmente a quello più anziano, il più danneggiato. Se nonchè la somma occorrente saliva rapidamente ed il Governo si oppose in modo assoluto dichiarando che oltre il limite dei 24 milioni già accordati non era possibile assumere altri impegni e che se la Commissione voleva suonare le sue trombe, Egli, Governo, avrebbe suonato le proprie campane.

Osservano i signori prelodati che di fronte a tale ostruzione la Commissione avrebbe dovuto ritirarsi impugnando l'arma temuta della sospensione del lavoro.

Orbene, io affermo con sicura coscienza che anche a tale estremo avrebbe ricorso la Commissione se dietro di sè avesse avuto non 25 ma 50 o 60 mila ferrovieri disposti a tutto. Allora se non bastavano 24 milioni, 48 ne avrebbero imposti, purchè giustizia fosse fatta, ed avrebbe vinto. Ma con un esercito così esiguo, doveva proprio la Commissione rischiare il tutto per il tutto, cioè abbandonare tutti i vantaggi già ottenuti in pro degli organizzati per tutelare gli interessi di una categoria di agenti che pel passato non aveva mai fatto nulla per migliorare la propria condizione, che l'organizzazione aveva sempre derisa e che lo sciopero avrebbero lasciato fare dagli altri?

Non è pertanto ai nostri rappresentanti che dobbiamo far colpa dell'incompleto successo, bensì a noi stessi che ai rappresentanti non abbiamo dato forza sufficiente per sostenerci con pieno vigore.

La dura lezione li ha ora alquanto rinsaviti, ma non del tutto. Riconoscono ora infatti la necessità di unirsi, ma per atavica ripulsione verso gli scamiciati, invece di entrare compatti nei sodalizi esistenti, già forti e battaglieri, per preparare alla scadenza delle Convenzioni, ed anche prima se sarà opportuno, le rivendicazioni ora lasciate in sospeso, tentano di costituire un sodalizio autonomo di impiegati ferroviari, guidato dai soliti cavalieri in erba della moderateria, un esercito minuscolo che partirà in guerra armato dei vecchi spuntati arnesi delle aderenze politiche, delle pratiche presso i Casana, i Daneo, i Biscaretti, oppositori dell'attuale governo, capitalisti e magari azionisti delle ferrovie.

Vorranno forse da soli organizzare lo sciopero?

Le Società Ferroviarie regaleranno loro cento lire ciascuno per avere protesto di liberarsi di una quantità di relativamente alti e poco proficui stipendi.

Disgraziati! Avete sbagliato strada in passato, ed ora state commettendo un ultimo errore che bollerà il vostro danno col marchio del ridicolo!

Ritornate sui vostri passi, infilate la giusta via; gli scamiciati malgrado i vostri torti, vi accoglieranno indulgenti nelle loro file.

D. G.

Gli impiegati degli Uffici centrali in questi giorni, dopo la vittoria riportata dagli operai ferrovieri, e dopo d'avere nei giorni in cui i nostri compagni trattavano col governo tentato di far perder loro prestigio dicendo su per i giornali che essi si erano arrogati un diritto che nessuno aveva loro dato, cioè la rappresentanza di tutti i ferrovieri, ora si lamentano senza sapere precisamente il perchè: il risultato preciso delle trattative non lo conosce ancora nessuno, tranne quelli della Commissione e il governo) di essere stati dimenticati. Ma se prima non volevate riconoscere la Commissione dei ferrovieri quale vostra rappresentante, perchè ora strillate come tante oche che vi hanno dimenticati e traditi?

Aspettino a strillare quelli che non vogliono essere condotti per il naso da un avv. Paniè e dai Casana, ecc. Aspettino a sentire dai delegati dei ferrovieri i risultati delle trattative... e poi se vedranno di avere qualcosa da ottenere non si affidino agli avv. Paniè o ai Casana, ma alla loro organizzazione. Sarà assai più vantaggioso per loro!! (*N. d. R.*).

QUESTIONE PERSONALE

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo:*

In seguito ad un processo penale nel quale figurava come teste il rag. Silvio Pampione, questi richiedeva all'Associazione Subalpina dei ragionieri che un giurì esaminasse se la sua condotta professionale fosse passibile di censura.

Il giurì nelle persone dei signori rag. prof. Giovanni Appiani, rag. prof. Giuseppe Broglia e avv. Silvio Boselli, pronunciò il seguente verdetto, che siamo pregati di pubblicare:

Presa visione del verbale d'udienza e della sentenza 24 dicembre 1901 ed assunte le debite informazioni da persone che per ragioni professionali seguirono le fasi della vertenza Taberna Re, e dovettero assistere alle medesime tanto in precedenza che all'udienza;

Considerato che il rag. Silvio Pampione fu citato oltre che come perito anche come testimonio e per questa sua ultima qualità non poteva assolutamente esimersi dal presentarsi all'udienza e deporre sulle circostanze su cui fu interrogato;

Ritenuto che se la deposizione del Pampione potè essere considerata vivace nella forma, non fu contraria nella sostanza a quanto in buona fede il rag. Pampione poteva ritenere;

« I sottoscritti, esprimendo il giudizio loro chiesto dichiarano *per unanime convincimento*, che la condotta del rag. Pampione non fu meritevole di censura ».

Congratulazioni all'amico nostro per l'ottenuta riparazione da una sentenza in cui la partigianeria politica aveva fatto velo alla serenità che dovrebbe regnare nelle aule dei Tribunali, e in cui i giudici, avevano dimenticato il colpevole per dare addosso al perito e al testimonio d'accusa.

* * *

I giovanotti monarchici erano andati in giolito per questa faccenda, e dopo averne fatto un po' di can-can in famiglia, hanno copiato in mancanza di spirito proprio, questa bella trovata del *due di coppe:*

« Il principio del socialismo non vi ha dubbio consiste nell'odio al capitale..... altrui.

« Per migliori schiarimenti rivolgersi al rag. Pampione.

Oh poveretti!

Nessuno poteva pensare una diffamazione più grave e più vera..... a loro danno.

Infatti, per contrapposto, cos'è il monarchismo?

È non l'odio, ma l'amore e la brama dei capitali altrui.

Per informazioni rivolgersi a tutti i papà dei giovani monarchici imb....illi, che ora spendono così malamente i quattrini guadagnati col lavoro..... degli altri per mantenere queste speranze della patria, le loro amanti, e il loro giornale.

Movimento Operaio

Ancora il contegno delle Società del gas.

Se gli operai gasisti avessero rifiutato il lodo arbitrale o non ne avessero osservato le prescrizioni, mio Dio, quanto avrebbero mai strillato i nostri avversari e quante frasi, piene di astio e di bile, avrebbero scritte i giornali cittadini contro di noi e contro gli operai. — « Ecco i bei risultati della propaganda socialista » avrebbero cantato i Frassati, più o meno in buona fede, citando al pubblico *disprezzo* quegli operai, che, offesi nella loro dignità e nel loro diritto, avessero rifiutato un verdetto arbitrale che sa troppo di partigianeria e di vendetta.

Ma ora sono le Società del gas, sono gli azionisti che mancano ai loro doveri, che violano i deliberati di ciò che è stato pattuito (infatti, circa 60 operai che avevano dai 30 ai 35 anni di servizio, sono stati licenziati dalla Società Consumatori contrariamente alle prescrizioni del lodo arbitrale che dice che nella riammissione al lavoro debbono aver la preferenza i vecchi di servizio)... e gli avversari, i giornali cittadini non fiatano, non dicono una parola di protesta. Nulla, nulla!

Ed è bene che sia così, è logico che debba essere così: almeno gli operai comprenderanno, e si convinceranno, se ancora non l'hanno compreso e non ne sono convinti, che è vano sperare giustizia e aiuto da quelli che non sono della nostra classe o che sono asserviti ad una classe che non ha comuni con noi gli interessi e che l'aiuto nelle nostre lotte e nelle nostre miserie lo dobbiamo cercare nella nostra unione e nella nostra organizzazione.

Operai, aiutate le vittime dello sciopero.

I compagni che tengono schede o bollettari della sottoscrizione a favore dei gasisti, sono pregati vivamente a voler portare alla « Lega dei gasisti » i danari che hanno raccolto. I compagni tutti raccolgano sussidi per le famiglie dei gasisti rimasti disoccupati in seguito allo sciopero: è dovere sacrosanto di solidarietà il portare aiuto alle vittime della battaglia operaia.

CAMERA DEL LAVORO

Ai compagni delle provincie di Torino e Cuneo.

La Camera del Lavoro di Torino nell'intento di intensificare e moltiplicare la propaganda sull'organizzazione economica degli operai e dei contadini delle provincie di Torino e Cuneo, muove caldo appello a tutti i compagni intelligenti, volonterosi ed attivi delle due provincie affinchè si adoprino con maggiore frequenza ed assiduità ad organizzare pubbliche e private conferenze in tutti i centri industriali ed agricoli.

Affinchè le conferenze di propaganda possano dare i voluti utili risultati, occorre che le richieste di conferenzieri siano accompagnate da qualche breve relazione sulle condizioni economiche locali. Tale relazione deve indicare: se il luogo è centro industriale ed agricolo — quali industrie esistono — quali le condizioni degli operai e delle operaie — quali le condizioni dei contadini — quali i contratti colonici — se esistono piccoli proprietari, affittavoli piccoli e grandi, mezzadri e braccianti — se sonvi organizzazioni di mestiere — quali sono e loro indirizzo.

* * *

Si pregano i compagni attivi ed intelligenti, e capaci di tenere pubbliche e private conferenze agli operai ed ai contadini e desiderosi di cooperare all'azione della Camera del Lavoro, a voler farsi inscrivere quanto prima nell'elenco dei propagandisti esistente nella Segreteria della Camera stessa.

Concorsi.

E' aperto il concorso nazionale al posto di segretario della Camera del Lavoro di Torino, collo stipendio di lire 120 mensili durante i voluti tre mesi di prova, dopo i quali verrà aumentato progressivamente secondo i meriti speciali del prescelto ed in ragione dello sviluppo e del progresso della Camera stessa.

Ai concorrenti si richiedono i seguenti requisiti:

1. Capacità per tenere una regolare amministrazione, per dar corso a tutta la corrispondenza inerente alla Camera del Lavoro, ed attitudini spiccate per l'organizzazione operaia ed agricola;

2. Avere già efficacemente cooperato per l'organizzazione di mestiere e di classe delle classi lavoratrici;

3. Tutti quei documenti che possono servire a provare la moralità, l'età del concorrente, le doti necessarie a coprire efficacemente tale carica.

* * *

E' pure aperto — tra i compagni di Torino — il concorso al posto di custode della Camera del lavoro di Torino, collo stipendio mensile di lire 75 durante il termine di prova di tre mesi, dopo i quali — se confermato — lo stipendio verrà aumentato progressivamente in ragione dell'aumento di potenzialità della Camera stessa.

Ai concorrenti si richiedono i seguenti requisiti:

1. Aver compiuto il 25° anno di età;

2. Capacità necessaria per poter efficacemente surrogare il segretario durante le sue assenze;

3. Tutti quei documenti che possono servire a provare la moralità, l'età del concorrente, le doti necessarie a coprire efficacemente tale carica.

* * *

Chi intendesse prendere parte ai detti concorsi, deve, non più tardi del 25 marzo 1902, inviare domanda alla Commissione Esecutiva, corredata dai relativi documenti.

Il prescelto entrerà in funzione il 1° aprile p. v., e verrà riconfermato dopo tre mesi di prova.

La Commissione Esecutiva.

* * *

I soci della Camera del Lavoro sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà nel salone dell'Associazione generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12, Sabato, 22 corrente, alle ore 21.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale precedente.
2. Anticipazione rinnovamento tessere.
3. Aumento quota camerale.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, speriamo che nessuno mancherà.

La Commissione Esecutiva

NB. — L'ingresso è solo accessibile ai muniti di tessera camerale o di libretto personale.

Convocazioni di Leghe.

Sabato 22 — ore 21 — Lega Decoratori.
» — » — » Facchini.
» — » — » Muratori.
Domenica 23 — ore 15 — Lega Pellettieri.
Martedì 25 — ore 21 — Lega Metallurgici.

Conferenze.

Sabato 22, ore 14 — Moncalieri (al Pilonetto) — conferenza ai sabbionai.

Domenica 23, ore 14 — Alpignano — Inaugurazione della Camera del Lavoro — oratore G. B. Actis.

Domenica 23, ore 14 — Moncalieri (borgata Palera) — conferenza ai fornaciai e contadini — oratore Pescarolo.

Sciopero di filandaie.

Venerdì 14 u. s., nelle ore pomeridiane, improvvisamente scoppiava lo sciopero tra le filandaie di Cavallerleone, dipendenti dalla ditta Ceriana. Il numero delle scioperanti è di circa 200.

Nella giornata di sabato, 15, il direttore dello stabilimento concedeva alle scioperanti l'orario provvisorio di 10 ore e mezza.

Il rappresentante della ditta Ceriana giunto il 16, coll'ausilio del Sindaco del luogo stabilì l'orario di ore 11 che le donne scioperanti accettarono.

Senonchè questa concessione doverosa da parte della ditta non fu che una indegna quanto subdola manovra per far ritornare al lavoro le filandaie, tant'è vero che appena queste ripresero il lavoro, la ditta rimangiando il patto stabilito di comune accordo, non si attenne alle prescrizioni stabilite. Naturalmente le filandaie — che in quanto a dignità possono dar lezioni a tutti i Ceriana di questo mondo — si astennero nuovamente dal lavoro.

E' sul luogo l'ottimo e intelligente compagno Derfuer di Cuneo.

Non crediamo il caso di fare commenti dinanzi a questo fatto di cronaca.

Facciamo solamente osservare che le operaie hanno dimostrato di sapersi difendere in modo veramente encomiabile dalle male arti di certi sfruttatori, che non contenti di pelare e succhiare continuamente il sangue delle lavoratrici, vogliono beffarsi spudoratamente di esse.

Alle forti lavoratrici di Cavallerleone, giunga l'augurio e l'ammirazione della Camera del Lavoro di Torino.

* * *

All'ultimo momento veniamo a sapere che il direttore si rifiutò di trattare col nostro compagno Defner Zaverio, che in questa lotta rappresenta e difende coraggiosamente gl'interessi delle lavoratrici scioperanti. Ma però in seguito alla recisa volontà delle scioperanti e coll'aiuto del Sindaco, si potè fiaccare ogni velleità di resistenza ad oltranza, e si potè addivenire ad una tregua di otto giorni per stabilire un dignitoso accomodamento (purchè questa nuova tregua non si risolva in scherno ed in una indegna manovra come già pel giorno 16).

Lavoranti Parrucchieri.

Alla Comm. Esecutiva della Lega,

Che il tacere sia una gran bella cosa sempre lo seppi, ma date le circostanze presenti, debbo contro mia volontà dare uno strappo a questa bella regola.

Dichiaro prima di tutto che con questa mia non intendo nè di iniziare, nè di sostenere polemica alcuna, ma soltanto di svegliare codesta Commissione dal letargo in cui è caduta.

Vi fu un periodo di tempo nel quale sembrava che la Commissione presente avesse ferma idea di condurre la classe nostra alla conquista dei benedetti miglioramenti da lungo sospirati; ne sia prova di ciò il fatto che decise iniziare un'agitazione nella classe nostra. Incominciò col far votare un memoriale contenente i *desiderata* che dovevansi far accettare dai principali.

Codesto movimento aveva di già avuti i suoi buoni effetti nel far intervenire alle sedute gli elementi più contrari all'organizzazione, ma codesta Commissione invece di continuare nell'opera iniziata, ad un tratto dimenticò ogni cosa e si assopì.

Del Memoriale se ne parlò più, nè più si parla di agitazione, più non si indicono sedute, ed ora siamo al punto di lasciar credere (in ispecie ai principali, che già erano scossi) che più non esista in Torino la Lega nostra.

Credo che le si debba ormai sapere in musica che la nostra classe è più fredda del ghiaccio, perciò non comprendo perchè si voglia contribuire a lasciarla nell'apatia in cui da tanto tempo vive.

Sempre conobbi i componenti la presente Commissione quali compagni coscienti, da ciò la speranza che vogliano adempiere con zelo il mandato che loro diede la classe.

Tengo a far ritenere che avrei voluto evitare la presente, ma l'amore che porto alla classe mia, il vivo desiderio di vederla fiorire, a ciò m'indussero.

Lega decoratori.

Compagni decoratori,

Siete caldamente invitati all'adunanza che si terrà sabato 22 corr., alle ore 20.

Siamo certi d'un numeroso intervento, avendo un provetto conferenziere.

Cari compagni decoratori,

Crediamo inutile enumerarvi tutti i vantaggi che arrecherà alla nostra categoria l'essere organizzati; il continuo nostro peggioramento è la miglior prova che è necessario agitarsi e organizzarsi.

La Commissione esecutiva.

Lega facchini.

Compagni,

Se vi stanno a cuore i vostri interessi, non mancate di intervenire numerosi all'adunanza che si terrà sabato 22 corr., alle ore 20 alla Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) onde discutere di affari importantissimi riguardanti la nostra Lega e l'intera categoria.

Ricordatevi che anche noi abbiamo necessità di migliorare le nostre condizioni, sia morali che materiali; e che se divisi possiamo nulla ottenere, coll'organizzazione potente otterremo tutto ciò che ci manca.

Non mancate.

Salute e solidarietà.

Per la Commissione: **G. P. Alfieri**, *segr.*

Ordine del giorno degli operai gasisti di Torino.

Riuniti il 16 marzo corr. nel salone dell'Associazione Generale degli operai, conosciuto il grave arbitrio che le due Società del gas fanno verso il personale, licenziando quello effettivo e accettandone altro avventizio, fanno voti che tutto il personale del gas d'Italia si agiti, per ottenere la riammissione al lavoro di tutti gli operai gasisti di Torino.

Strascichi di un'agitazione.

Gli operai scalpellini di Torino iniziarono un'agitazione nel mese di giugno 1901, che ebbe il suo epilogo il giorno 22 luglio 1901 in una piccola vittoria ottenuta dagli operai.

I principali in presenza delle autorità locali e delle due Commissioni, aderirono alle domande degli operai. Solo uno volle far conoscere la sua cocciutaggine rifiutandosi di accettare i patti conclusi: questo è il signor Aurelio Stella: perciò i suoi operai dovettero abbandonare il lavoro; dopo una giornata di astensione del lavoro egli cedette.

Giunti però al 1° dicembre egli volle fare le sue vendette, attaccando un avviso alla porta del suo ufficio in cui diceva che intendeva assolutamente di non accettare i patti che prima aveva accettato.

I suoi operai allora visto il suo procedere decisero di scrivergli una lettera colla quale, avendo egli licenziato otto operai, lo pregavano di dirne il motivo poichè, se li avesse licenziati per mancanza di lavoro, essi si sarebbero assoggettati a fare meno ore di lavoro, pur di non vedere i loro compagni disoccupati.

Visto che il giuoco non gli riusciva e che gli operai erano solidali, egli licenziò nei tre sabati successivi tutti gli operai che avevano preso parte al movimento.

Un gruppo di operai scalpellini coscienti.

Al compagno Pietro Follis, ex gerente del *Grido del Popolo*, al quale pochi giorni or sono è morto il padre, che egli, rinchiuso nelle Carceri Nuove, dove da parecchi mesi va scontando le condanne avute pei molteplici sequestri del nostro giornale, non ha potuto salutare e baciare per l'ultima volta, il nostro più caldo e fraterno saluto, le nostre più vive e sincere condoglianze. Tutti i compagni che conoscono la bontà e la fede del buon Pietro Follis gli mandino una cartolina col loro saluto; sarà certamente per lui di gran conforto il ricordo dell'affetto dei suoi compagni di fede.

Indirizzare: *Pietro Follis - Carceri Nuove - Città.*

Nostre Corrispondenze

CHIERI. — Sabato 15 corrente mese, fu tra noi chieresi, il compagno Serafino Ceratti, il quale tenne una conferenza sull'organizzazione e sulla necessità di conquistare i pubblici poteri: grandi applausi.

SALUZZO. — Il 9 corrente un gruppo di saluzzesi offriva al Sindaco una pergamena con relativo pranzo.

A questo simposio non mancò di prendere parte un certo Millone, sedicente rappresentante degli operai di Saluzzo, e come sempre succede, fece anch'egli il suo discorsetto su tema obbligato.

Costui, inneggiando all'Amministrazione Comunale di Saluzzo, pel lavoro procurato agli operai negli scorsi anni, si permise di stigmatizzare la condotta degli operai scioperanti delle altre città, chiamandoli *poco amanti del lavoro e dell'ordine.*

Questo prezioso tipo di lavoratore sapete chi è? È un Tizio il quale, dopo di aver appartenuto ad un circolo socialista, calcò le scene di un teatrino clericale, divenendo in seguito presidente di un'unione operaia liberale (!)

Il movente delle sue espressioni insultanti intiere legioni di operai coscienti, onesti e dabbene quale è?.. È la mania di voler essere qualche cosa; la servile accondiscendenza ai voleri dei padroni; la febbre di diventare consigliere comunale, ed altro ancora.

È probabile però che gli operai di Saluzzo non prendano sul serio la sua missione.

Un gruppo di veri operai

CRESCENTINO. — Il lavoro di propaganda che da qualche tempo stanno facendo i compagni di Crescentino, aveva bisogno di una spinta, che, infondendo coraggio ai pochi che qui seriamente lavorano per la causa del proletariato, scuotesse l'apatia di tante timide coscienze e annunciasse che la lotta iniziata, or non è molto, colla scorta di pochi combattenti, stava assumendo proporzioni allarmanti per gli avversari indifferenti dell'[illegible].

E una spinta la si ottenne colla conferenza magistrale regalataci dalla professoressa Quartiori, la quale cedendo alle nostre insistenze, parlava il giorno 20 corrente davanti ad un pubblico numerosissimo, accorso da varie parti per sentire l'eloquente nostra compagna.

Presentata dall'avvocato Barazzo, essa esordiva con una fedele pittura delle condizioni del proletariato. Spiegava quindi come la donna, in ispecial modo, nell'odierno sistema di sfruttamento capitalistico, anzichè essere oggetto di speciale protezione e riguardo, si riduceva a diventare un comune e più proficuo strumento da lavoro; ond'era impedita di adempiere alle più nobili e sante funzioni di sposa e di madre educatrice.

Per ciò esortava la donna, con un accento di verità commovente, ad apprendere la necessità d'essere la

compagna dell'uomo in questa lotta per l'emancipazione delle masse proletarie; e a non lasciarsi smuovere dalle insidie del clero che, non curante della sua missione di carità e di pace, si faceva partigiano e difensore degl'interessi delle classi dirigenti, per continuare a mantenere il servaggio e la dipendenza dei poveri e degli umili.

E, dopo avere acconciamente dimostrato che, combattendo il clero, non si mira a combattere la religione, che, levando talora la voce contro lo Stato, si va a colpire lo Stato borghese; che non si proclama l'abolizione della famiglia, ma l'instaurazione di una famiglia nuova foggiata sulle basi d'una consociazione veramente civile; scioglieva un inno all'avvenire radioso che stà in capo ai nostri ideali di vera libertà, uguaglianza e fratellanza.

Il divieto apposto alla pubblica conferenza dall'autorità superiore (inspirata forse dall'autorità locale), non impedì che alla conferenza privata assistessero più di 1200 persone, i cui applausi entusiastici e frequenti dimostrarono che non valgono le proibizioni e gli attentati alla libertà di parola per frenare gl'impeti generosi di una moltitudine che incomincia a pensare più altamente, a commuoversi ed a farsi sentire.

Avv. **Carlo Baratero.**

BUSSOLENO. — Gli operai dell'arte muraria sono in aperta agitazione contro i capi-mastri; essi reclamano l'orario già stipulato dai muratori di Torino; perciò nessuno venga a sostituire gli scioperanti, poichè esso tradirebbe la causa de' suoi compagni e farebbe l'interesse dei nostri padroni.

ALPIGNANO. — I compagni di Grugliasco, Rivoli, Collegno, Pianezza ed Alpignano sono avvertiti che la conferenza sul tema *la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*, che doveva tenersi il 9 corrente marzo in Collegno frazione Bruvere, per l'inaugurazione della Sottosezione della Camera del lavoro, si terrà domenica 25; se l'autorità non permetterà di tenerla pubblica, la conferenza avrà ugualmente luogo in forma privata, in casa di un compagno.

Preghiamo i rappresentanti dei detti paesi di intervenire per formare la Sottosezione della Camera del lavoro.

S. GERMANO VERCELLESE. — Lunedì, 17, il compagno F. Barberis, di ritorno da Azeglio e da Santhià dove tenne due conferenze di propaganda, parlò nel nostro paese ad un uditorio numeroso e fu applauditissimo.

CHIVASSO. — *Conferenza sull'organizzazione* — Davanti ad immensa folla, fra cui numerosissime donne, la professoressa compagna Concetta Quartieri, tenne la sua conferenza sull'organizzazione socialista delle donne. E un peccato che la deliberazione dei timorati sagrestani in abito secolare sedenti in Consiglio comunale abbia costretto a tenere la conferenza nel salone del Circolo socialista anzichè in uno dei pubblici locali di proprietà del Comune, ove tutti avrebbero potuto sentire la calda ed efficace parola della nostra compagna senza correre il pericolo, che accadde a molti di dover restar fuori, stante la piccolezza del locale del circolo.

Contro questi paurosi Padri coscritti ha roventi parole la conferenziera, che comincia dimostrando la utilità della propaganda socialista fra le donne. Se i contadini e gli operai avvantaggiarono la loro condizione con aumento annuo di 45 milioni sui precedenti salari, altrettanto otterranno le donne con una propaganda parallela e simile a quella fra i lavoratori.

La donna deve cessare di essere unicamente strumento di piacere o merce da lavoro senza alcuna importanza, senza alcuna influenza nella vita pubblica del paese a cui appartiene. Le donne devono, come gli uomini, organizzarsi, unirsi, perchè solo quando la donna non sarà più isolata e parteciperà con attività alla politica ed all'amministrazione, essa cesserà di essere strumento nelle mani del padrone, creatura senza volontà di fronte all'uomo, vittima quasi sempre della superstizione e della volontà altrui.

Il socialismo nelle donne non è il femminismo, emanazione puramente borghese e che non ha mai fatto proseliti che fra le classi favorite e privilegiate della fortuna. Esso tende anzichè a creare, come il femminismo, una classe privilegiata fra le donne, a preparare madri forti e sane, a preparare educatrici colte della famiglia, a preparare non l'ostacolo ma il sussidio, il complemento necessario alle aspirazioni dell'uomo. La disparità fra le donne delle diverse classi sociali è maggiore ancora che negli uomini; nella resistenza passiva delle donne è facile trovare il secreto di più d'una battaglia perduta dal proletariato.

L'oratrice conclues applauditissima, augurandosi di vedere fra poco le compagne di Chivasso organizzate ed efficaci aiutatrici della propaganda socialista fra noi.

VOLPIANO (*Vice*). — *Propaganda.* — Domenica, 16 u. s., fu tra noi il compagno L. Rolle a tenere una conferenza sul tema: *Organizzazione di classe e mestiere.*

Il simpatico e giovane oratore parlò per più di un'ora, spiegando i concetti che devono informare l'organizzazione dei lavoratori di tutti i mestieri. Con mirabile chiarezza dimostrò in che modo oggi i lavoratori si fanno concorrenza e terminò invitando i lavoratori tutti ad organizzarsi per migliorare le loro condizioni. Fu vivamente applaudito.

Congresso intermandamentale. — La Sezione socialista volpianese ha deliberato di tenere un Congresso intermandamentale pel giorno 23 corr. mese, alle ore 13 nel locale della Camera del Lavoro di Volpiano (via Emanuele Filiberto, 11), gentilmente concessoci.

Ordine del giorno:

1. Organizzazione politica ed economica;
2. Cassa intermandamentale e nomina del Cassiere;
3. Scelta del candidato per le prossime elezioni provinciali;
4. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si spera che i compagni di S. Benigno, Montanaro, Foglizzo, Boscanera, Lombardore e Rivarossa non vorranno mancare.

La Commissione esecutiva.

La somma raccolta fra compagni allo scopo di recare una corona ai funebri del compianto compagno **Nobelio**, fu di L. 33,35. Essendosi speso L. 20,40, la rimanenza, in L. 13, sarà devoluta a favore del detenuto compagno Follis.

E' uscito il numero di marzo di

FEDE NUOVA

Indirizzare abbonamenti a Biella, via Orfanotrofio, num. 15.

PICCOLA POSTA

P. gasista. — Non posso pubblicare; però commenterò la tua lettera in un prossimo articolo.

A. P. R. — Va benissimo, grazie. Per quest'oggi non possiamo pubblicare; sarà pel prossimo numero. Grazie ancora, grazie.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30.

Presso la famiglia TASSI, via Accademia Albertina, 27, vendesi:

SEME-BACHI

garantito a zero infezione

del premiato Stabilimento SACCONI-NATALI di Ascoli Piceno.

Ribasso ai compagni.

Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni

Assemblea Generale Ordinaria delli 5-6 Aprile 1902

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **5 Aprile 1902**, alle ore 13,30 in prima convocazione negli **Uffici della Sede centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 6 Aprile**, alle ore 13,30 nel **Teatro Scribe** (via della Zecca, 29), e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale delle precedenti sedute;
2. Nomina del presidente dell'assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1901;
4. Relazione dei sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1901;
6. Elezione di 5 consiglieri (in sostituzione dei consiglieri *Aymasso Ernesto e Pozzi rag. Enrico*, dimissionari e *Pampione rag. Silvio, Pesando Pietro e Buronzo Giacomo*, sorteggiati), dei sindaci e dei probiviri;
7. Modificazione all'art. 1 dello Statuto sociale (cambiamento del nome in conformità agli art. 14 della « Legge per aggiunte e modificazioni alla legge 17 luglio 1898, N. 350, che istituisce la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai », e art. 17 della « Legge sulle Associazioni ed Imprese tontinarie o di ripartizione »;
8. Proposta di 100 soci di Roma « perchè si stabilisca che tutte le deliberazioni dei soci vengano prese col sistema del *referendum* ».

Torino, 7 Marzo 1902.

P. il Consiglio d'Amministrazione
Il Vice-Presidente
Rag. DONATO BACHI

NB. Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

A mente dell'art. 179 Codice di commercio, il Bilancio e la Relazione dei sindaci, a datare dal giorno 20 Marzo, saranno ostensibili ai soci nei locali sociali e a datare dal 25 Marzo saranno distribuiti gratuitamente colla Relazione della Presidenza.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Ai Soci dell'Alleanza!

Alcune Società di speculazione, sorte in altre città, trovarono pure tra i soci dell'*Alleanza* parecchi aderenti per l'abbonamento al così detto **CESTO DI NATALE**, abbonamento basato sul pagamento di un lieve contributo quindicinale o mensile, per acquistare il diritto di ricevere, in occasione delle Feste Natalizie, un cesto appositamente preparato e contenente generi d'occasione, quali: vini scelti, polli, salami, frutti, dolci, ecc.

Questo fatto indusse il Consiglio dell'*Alleanza* ad imprendere direttamente quegli abbuonamenti, sostituendosi a tali Società di speculazione, offrendo in pari tempo ai soci il modo di eseguire i convenuti versamenti, di comune accordo colla Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra gli Agenti Ferroviari, stabilendo quanto appresso:

1. Le domande degli aderenti dovranno inoltrarsi alla Cassa Cooperativa predetta, con recapito in via Sacchi, 3, e dovranno contenere:

   a) Nome e cognome del socio, qualifica, ufficio od officina dove presta l'opera sua;
   b) Abitazione (via, numero e piano);
   c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.

2. I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate.
3. Ogni quota è fissata in centesimi **50**, però, chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.
4. I versamenti dovranno essere completati entro il 10 dicembre.
5. Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà il diritto, alla fine di dicembre, al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, a partire dal 1° Marzo prossimo, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori. I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore: Cesto N. 1, L. **6** - N. 2, L. **8** - N. 3, L. **10** - N. 4, L. **12** - N. 5, L. **18** - N. 6, L. **24**, e conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto da L. 6.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 900 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 600)
6. Un litro Barbera
7. Frutta secca (fichi, noci, nocciuole, gr. 600)

Cesto da L. 8.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici salsa piccante Alleanza
3. Un pollo (gr. 1100 circa)
4. Una scatola Mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 200)
6. Un panettone (gr. 700)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)

Cesto da L. 10.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 1200 circa)
4. Una scatola mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 250 circa)
6. Un panettone (gr. 1000 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 12.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un cappone (gr. 1800 circa)
4. Una scatola Mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 300 circa)
6. Un panettone (gr. 1200 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi e noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, grammi 250 circa; uva Malaga, gr. 200 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1896

Cesto da L. 18.

1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine finissime
4. Un cappone (gr. 2200 circa)
5. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 300)
6. Parmigiano (gr. 500)
7. Un panettone (gr. 1700 circa)
8. Tre litri Barbera imbottigliata
9. Una scatola frutta secca scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite, fichi amandorlati, gr. 900)
10. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Cesto da L. 24.

1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine Madame Angot
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una gallina faraona (gr. 1000 circa)
6. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 500)
7. Parmigiano (gr. 800 circa)
8. Un panettone (gr. 2300 circa)
9. Quattro litri Barbera imbottigliata
10. Una scatola frutta scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite e Bordeaux, fichi amandorlati, gr. 1000)
11. Una bottiglia da litro di Moscato Greco
12. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Galleria Nazionale (ingresso F) - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — **Sabato 29 Marzo 19 2** — **Anno XI - N. 13**

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Comunicazioni varie;
3. Nomina di una Commissione del 1º Maggio.
4. Proseguimento della discussione sul contegno del P. S. negli scioperi

La Commissione Esecutiva.

Il Congresso Provinciale

Le poche adesioni pervenuteci ci hanno fatto dubitare che i compagni non abbiano compreso l'utilità e la necessità del Congresso, e ci siamo perciò determinati a rimandare la data del Congresso che rimane quindi fissato al **13 Aprile.**

Per maggior chiarezza avvertiamo che al Congresso possono prender parte tutti i Rappresentanti delle Sezioni fondate da *almeno due mesi* nei Collegi di Aosta — Avigliana — Bricherasio — Caluso — Carmagnola — Chivasso — Ciriè — Cuorgnè — Ivrea — Lanzo — Pinerolo — Susa — Vigone — Verrès.

L'ordine del giorno è stabilito per ora come segue, salvo le modificazioni del caso, e le proposte che venissero presentate dalle Sezioni non dopo il giorno *10 aprile*

1. Discorso inaugurale.
2. Verifica delle deleghe dei rappresentanti.
3. Relazione finanziaria.
4. Relazione morale dello stato delle organizzazioni.
5. Condotta nelle prossime elezioni amministrative.
6. Proclamazione dei candidati politici.
7. Discorso di chiusura.

Per le proposte, tessere, ecc., rivolgersi alla Sezione del Partito Socialista, corso Siccardi, 12.

Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50: ogni rappresentante pagherà una lira qual quota di adesione.

Le adesioni si chiuderanno il 5 aprile.

AVVISO

Affittasi al presente vasto locale di mq. 114,50 adatto per uso Società, Uffici, Laboratorio industriale, ecc., in posizione centrale - Galleria Nazionale, scala F, piano primo, visibile a tutte le ore.

Rivolgersi al custode della Galleria.

Propaganda.

Torino — Le conferenze del compagno Cirio Marcello sugli *Scioperi* verranno tenute:

Lunedì 31 marzo e Sabato 5 Aprile.

Uguaglianza teorica ed inuguaglianza pratica.

Ecco il ragionamento base che tutti gli avversari nostri fanno per sostenere da una parte il buon diritto delle classi ricche alle loro ricchezze e alle loro gioie, dall'altra la *perfetta* costituzione della società moderna a base di proprietà privata: « oh! dicono essi, perchè voi socialisti lamentate e protestate che i ricchi siano..... ricchi, che essi posseggano agi e ricchezze nella loro vita? ciò è se non ingiusto, almeno ridicolo: ma non possono tutti nella società moderna diventare ricchi? non sono tutti *ugualmente liberi* di lottare per le gioie della vita e d'impossessarsene colla loro intelligenza, colla loro energia, ecc., ecc.? tutti sono uguali nella società moderna nei loro diritti: eh! se i ricchi sono... ricchi vuol dire che hanno saputo acquistare la loro ricchezza: i poveri... sono i vinti della gran lotta per la vita: è doloroso! ma che volete farci? »

Non è nostra intenzione di entrare qui in una discussione d'indole elevata per dimostrare la falsità dell'affermazione « che i ricchi sono ricchi perchè han saputo conquistare e guadagnare la ricchezza »; non vogliamo cioè intrattenerci a dimostrare come il capitale sia prodotto dall'accumulazione di lavoro non pagato ecc., ecc.; prendiamo invece ad esaminare la questione dalla base, vediamo cioè se sia vero quanto dicono gli avversari, che in fin dei conti tutti siamo *ugualmente liberi* di lottare per acquistarsi delle migliori condizioni di vita e che perciò la miseria dei poveri sia solo il risultato della sconfitta riportata nella lotta per la vita.

Ora noi non abbiamo nessun timore e nessun dubbio ad affermare che assolutamente se in *teoria* tutti sono riconosciuti *uguali*, nella pratica i poveri non possono usufruire del loro *diritto alla lotta* e che quindi la loro miseria è il risultato della condizione privilegiata in cui si trova la classe ricca contro la quale essi devono lottare e sulla quale difficilmente riescono perciò a riportare vittoria.

Quanto noi affermiamo è facile dimostrarlo rappresentando ricchi e poveri in lotta e ugualmente liberi di lottare, in due uomini che si trovino in lotta l'uno contro l'altro, dei quali l'uno sia armato, l'altro completamente disarmato: a chi arriderà la vittoria? potrà dirsi lotta quella che fra di loro si combatterà? No, certamente, no. Ebbene nella società moderna da una parte i ricchi si trovano armati del denaro, della protezione fin dai primi giorni della loro entrata nella vita e i poveri non solo non hanno nulla, ma si trovano in ogni modo ostacolati dalla miseria: si può dire sinceramente che fra ricchi e poveri avvenga la lotta, che il povero sia la vittima, diremo così, *cosciente* della lotta col ricco? No, certamente no, poichè il ricco e il povero non lottano fra di loro: « il ricco, *in generale*, nasce ricco, il povero nasce e muore *povero* ». Quindi per evitare che la tanto decantata uguaglianza degli uomini diventi e sia nella pratica una semplice ironia, è necessario che tutti gli uomini si trovino all'inizio della loro esistenza e della loro entrata nella lotta per la vita *ugualmente* favoriti dalla fortuna, vale a dire che la società sia *ugualmente* madre per tutti, che cioè non esista più il padre ricco che possa crescere il figlio nell'agiatezza, nello studio, e il padre povero che debba crescere il figlio nella miseria e nell'ignoranza trascurando di curarne tutte le doti fisiche e morali: è necessario che la proprietà e la ricchezza non siano più di pochi ma di tutti. Questo è quanto vuole il socialismo: questo solo potrà far sì che *l'uguaglianza teorica non sia più l'inuguaglianza pratica.*

Lavar la testa..... ai giovani monarchici

Non ci siamo occupati ancora di un giornale semiclandestino che il partito giovanile monarchico pubblica da qualche settimana in Torino.

Ma tuttavia non è fuor di luogo che gli si faccia un po' di réclame » poichè sarebbe un vero peccato che ci non potesse aumentare la tiratura oltre le 500 copie attuali, e dovesse morire della fame..... che i giovani monarchici con vero sentimento di abnegazione gli hanno saduto.

Perchè colla scorta di questo giornale i più grandi problemi della vita sociale, le questioni più ardue e più complesse, quelle che hanno affaticato sin qui non soltanto la nostra povera mente, ma quella dei più illustri uomini di nostra parte, lasciandoci ancora perplessi, insoluti, ci vengono spiegati colla stessa facilità con cui la lavandaia spiegherebbe le pezzuole al sole e risolti tanto semplicemente come un problema di seconda elementare.

Il socialismo!

E' una semplice questione di storia naturale, (!) e per vedersi chiaro bisogna studiarlo colla candela di Darwin. Si vedrà allora che i socialisti sono come *certi animaletti che si sottraggono alle insidie dei loro nemici a poco a poco assumendo il colore dell'ambiente in cui vivono, tanto che gli occhi di quelli, anche aizzati dalla fame, non arrivano più a distinguerli.*

Così si fabbricano i socialisti!

Dunque, riassumendo: i nemici aizzati dalla fame sono i monarchici e i socialisti sono i poveri animaluzzi che tentano di sottrarsi alle loro cupidigie antropofagiche per non essere divorati.

Dopo tutto, non c'è male!

***

Noi ci discorre di tattica, di evoluzionismo, di ministerialismo, di rivoluzionarismo e assistiamo ai dibattiti di Ferri contro Turati, di Turati contro Labriola, senza aver saputo ancora prendere una posizione decisa.

E perchè?

Perchè non ci siamo rivolti ai giovani monarchici, ecco perchè. Chi pensava di trovare là dentro una testa quadra che sapeva risolvere d'un colpo la questione, come il Salomone leggendario?

Volete saperla la gran novità

Il socialismo non può camminar dritto perchè non ha spina dorsale; tentenna, si confonde si perde, perchè non ha più meta, perchè è cessata la sua ragion d'essere.

La famosa teoria marxista della *concentrazione capitalista*, il dogma dell'impoverimento delle masse è *il più grande degli errori del catechismo marxista.*

Le masse invece si arricchiscono e i capitalisti si impoveriscono, ecco la verità vera.

Il marxismo è distrutto, la spogliazione universale che tale è in fondo il collettivismo (!) è combattuta dal fatto che la *diffusione della proprietà si constata dovunque* (1)

Senza contare della *trasformazione radicale dell'industria* che sarà prodotta dal..... trasporto della forza idraulica!

***

Ma dove i giovani monarchici hanno superato se stessi, dove si direbbe che a forza di lavar la testa all'asino hanno.... scambiato le teste, è nella spiegazione di un passo del Loria.

Scrive Achille Loria, parlando *Delle basi economiche della costituzione sociale* che anche i *salariati improduttivi*, cioè gli impiegati, i così detti intellettuali « sono spinti ad allearsi coi salariati dalla diminuzione del reddito capitalista che scema la retribuzione degli associati intellettuali del capitale, e dall'aumento dei salari che accresce la retribuzione degli associati intellettuali del lavoro ».

Se occorre spiegarlo diremo che gli impiegati, quelli che noi stessi chiamiamo *lavoratori improduttivi*, perchè pur lavorando non cooperano direttamente alla produzione della ricchezza sociale, intuiscono e accettano secondo il Loria, e anche secondo noi, il principio della *lotta di classe*, e si alleano cogli operai in conseguenza di due azioni contrarie; la prima *la diminuzione del reddito capitalista* (causata dalla libera concorrenza) che tende a scemare la retribuzione degli intellettuali; la seconda l'aumento dei salari (ottenuto in molta parte colla organizzazione proletaria) che neutralizza questa tendenza e può servire a far subire il limite di retribuzione di tutte le prestazioni d'opera, anche intellettuale.

Ma per quei piccoli geni, che madre natura ha abortito per la fortuna d'Italia, la spiegazione si mette in moneta più spicciola.

Per essi tutta la teoria del Loria, così profonda e comprensiva, significa soltanto questo: « che gli intellettuali i propagandisti agiscono come agiscono soltanto perchè pagati meglio dagli operai che non dai padroni. »

Essi sono dunque, secondo il novello Loria..... monarchico poppante, della gente « che non lavora e non soffre, pagata coi sudori e con le lagrime degli operai che lavorano e che soffrono ».

Oh..... asini, lavatevi la testa, per rinfrescarvi le idee.

E poi diteci un po' cosa siete voi che vivete delle lagrime e dei sudori degli uni e degli altri?

***

A Milano si stampa un monarchico-operaio giornaletto, fratello gemello di quello di Torino.

Se anche non lo sapessimo basterebbe a convincercene il fatto che scrivono entrambi delle bugie colla stessa insuperabile impudenza.

Ma vogliamo dire dei fatti non delle parole.

La narrazione dell'incidente dello schiaffo dato all'anarchico (!) Richieri dal Morgari è narrato così:

Il Morgari stava incitando gli operai a continuare lo sciopero generale. Diversi oratori scongiurarono quindi gli operai di desistere dal dannosissimo sciopero.

Fra gli oratori che incitarono alla calma si distinse l'anarchico Richieri, *corrispondente del Tempo volante che chiese spiegazioni al Morgari,* ecc.

Basta ricordare che il Morgari aveva firmato la sera prima il manifesto **incitante gli operai a tornare al lavoro**, e che appunto di ciò gli faceva carico il Richieri, chiamandolo traditore, per comprendere come il giornale in questione abbia invertito completamente le parti e detto il falso

Altrettanto veritiere sono le corrispondenze che certo M. B. un giovane monarchico, già tirapiedi dei monarchici vecchi come redattore della *forzaiola Alba*, finge di mandare da Torino, senza muoversi invece da Milano, riguardo lo sciopero dei gasisti.

A tanta distanza per altro egli ha visto che il memoriale dei gasisti era redatto in *forma minacciosa*, ha udito di leggere la *risposta che il Sindaco ha dato ai gasisti* dopo la presentazione del memoriale e che nessuno qui ha sentito, ha letto un manifesto del Sindaco con delle parole che nessuno ha potuto leggere da Torino, ha contato che gli scioperanti erano *trecento*, mentre noi ne abbiamo contato il triplo, ha sentito Morgari *incitare i gasisti allo sciopero*, nei giorni in cui egli non era neppure a Torino, e via di questo passo.

Meravigliosa questo corrispondente. Però molta strada con una intelligenza così sveglia, con una vista così acuta! Nulla però è più meraviglioso delle sue orecchie tanto lunghe da sentire a 130,000 metri anche quello che..... non si dice.

(1) Invitiamo i giovani monarchici a volerci spiegare verbalmente questa loro strana teoria, perchè qui ci manca lo spazio per confutarli degnamente. (N. d. R.)

***

Però non ce l'abbiamo a male col confratello monarchico milanese, perchè egli fa troppo bene le nostre vendette riportando un brano di un articolo sugli scioperi dei monarchicini torinesi, che lumeggia splendidamente la loro fenomenale ignoranza e malafede, e chiamandoli **frementi ancora per l'ardore della passata battaglia.** Ma, di grazia, dove sono andati in battaglia questi buoni giovinetti?

Non possiamo credere ai perìli di battaglie amorose, perchè per quanto siano precoci, è troppo presto ancora.

E chi li ha visti allora nei giorni della battaglia questi eroi della sesta giornata, che sono usciti a lotta finita a tintare i morti e a parlar male dei vivi!

Ah lo pensiamo; i giovanetti gagliardi e generosi *fremevano* nelle case loro, indissolubilmente uniti alle gambe del tavolo, dove il previdente genitore li aveva legati, perchè non pigliassero parte troppo vivamente alla battaglia, dove essi avrebbero sacrificato anche la vita in difesa della patria.

Oh eroi..... hanno fatto bene a legarvi!

Alla Cassa M. C. per le Pensioni

Domenica 6 aprile, al Teatro Scribe, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dei Soci della Cassa M. Coop. per le Pensioni, e noi raccomandiamo fin d'ora vivamente agli amici, ai compagni ed agli onesti di tutti i partiti di accorrervi numerosi. E in attesa che con la lealtà che lo distingue qualche giornale cittadino attenda il sabato 5 aprile, vigilia dell'Assemblea, per vomitare le sue accuse e le sue insinuazioni contro gli amici nostri che sono all'amministrazione dell'Istituto, in modo che ad essi resti impossibile ogni e qualunque difesa, stralciamo dalla relazione del Consiglio questi pochi dati molto ma molto persuasivi.

Premesso che dopo tre anni di continui disavanzi il bilancio di quest'anno si chiude con un avanzo di L. 6043,83, avanzo che sarebbe stato anche maggiore se sul bilancio stesso non avessero gravato ancora eredità passive delle passate amministrazioni, la Relazione così continua:

« Più di tutto del resto e soprattutto varranno a lumeggiare la modesta opera nostra, solo intesa al bene dell'istituto, i dati comparativi coi bilanci degli scorsi esercizi 1898 - 1899 - 1900 - 1901.

Eccoli nella loro finalità riassuntiva:

N. soci al 31/12 diff. d. decad.	N. Rappresentanze	Capitale inamovibile incassato	Entrate del capitale disponibile	Spese di amministraz.	Eccedenza attiva e passiva
113.401	277	1.634.368,90	192.452,37	208.057,16	— 9.605,24
116.672	296	1.807.490,20	154.407,65	179.673,06	—25.265,41
121.065	363	2.098.845,81	154.246,97	163.742,59	— 9.495,62
129.476	385	2.362.156,45	166.553,06	160.209,08	+ 6.043,89

Dal 1898 quindi, anno in cui fu al potere continuamente l'amministrazione Diatto, al 1901 in cui vi fu invece unicamente l'attuale, passando attraverso ai due esercizi 1899 1900 in cui entrambe le amministrazioni si avvicendarono, si assiste al fenomeno strano di una continua diminuzione nelle spese di amministrazione cui fa d'altro canto riscontro un aumento del capitale inamovibile incassato, dei soci paganti e del numero delle rappresentanze, aumento che significa necessità di maggior lavoro amministrativo.

Nè ci basta l'esposizione grossolana di questi dati numerici, perchè se ci addentriamo nei dettagli di questo e fra riassumenti in sintesi i bilanci degli esercizi dal 1898 al 1901 troveremo che le spese per posta, telegrafo telefono, ecc., è scesa da L. 9136,50 che era nel 1898 a L. 9155,42 nel 1899 a L. 6614 nel 1900 e a L. 6186,15 nel 1901: che la spesa pel Bollettino ufficiale che aveva raggiunto nel 1898 ben Lire 11716 90 scende a Lire 7346,17 nel 1899, a L. 5735,95 nel 1900 e a L. 3306 nel 1901; che le spese legali nel 1898 di L. 5030 salite nel 1899 a L. 8900 45 e a L. 14 978 nel 1900 sono scese questo anno a solo L. 4713,10; che la spesa per personale e lavoro straordinario da L. 3433,65 che era, nel 1898 salita a L. 5651,05 nel 1899 e a L. 7589,10 nel 1900, ridiscende nel 1901 a solo L. 2464 30 e sarà quasi completamente scomparsa nel prossimo bilancio come lo è già nel secondo semestre di quello di quest'anno, essendosi con il personale e il lavoro straordinario resi quasi completamente inutili mercè le cure da noi poste per il retto e regolare funzionamento dell'amministrazione.

Così pure la spesa del personale ordinario che era di lire 30.477 nel 1898, di lire 56,262,42 nel 1899 e di Lire 54,234 02 nel 1900 è scesa quest'anno a L. 53391,40.

E si noti che tale spesa sarebbe stata anche minore (di solo L. 47,632.50) se l'Amministrazione attuale non avesse, con apposito organico, migliorato le condizioni tutte degli impiegati, e — tolti via gli stipendi

irrisorii e da fame che taluni di essi fruivano — dato a tutti una retribuzione tale da permettere di far fronte onestamente e decorosamente alle esigenze della vita. Il che è del resto dimostrato dal confronto del numero degli impiegati che era di 32 nel 1898; di 34 nel 1899; di 29 nel 1900 ed è ora di soli 26.

Ora un Consiglio che, mentre aumenta di ben 627,847,85 lire il portafoglio dei suoi affari (entrata del capitale inamovibile nel 1898 L. 1 635.308,60; nel 1901 L. 2 262,156.45) e vede aumentati di 16075 i soci paganti (soci inscritti al 31 dicembre 1898, diffalcati dalle decadenze N. 129476; id. id. al 31 dicembre 1901, N. 129476) e di 118 il numero delle rappresentanze (rappresentanze al 31 dicembre 1898, N. 277; al 31 dicembre 1901, N. 395), trova il modo di ridurre di L. 52.438 56 le spese d'amministrazione (spese d'amministrazione nel 1898, L. 202 057 11; nel 1901, L. 159 618,55) e di portare da 34 a 26 il numero dei suoi impiegati deve invero — pur fatta la dovuta lode allo zelo e al buon volere dimostrato dal personale — aver saputo imprimere alla amministrazione tutta un indirizzo che non si potrà mai ad ogni modo, senza evidente mala fede, accusare di dispendioso e di trascurato »

Ed ora... la parola alla *Stampa*.

Cosa ne dice "L'Italia reale,,

Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, ha indirizzato al clero, ai padroni, agli operai e contadini della diocesi una lettera, in cui dice:

« Un movimento strano e quasi vertiginoso delle classi lavoratrici come quello di cui noi siamo spettatori non si vide mai in tutti i secoli della nostra storia; è un contagio che si diffonde rapidamente ed ha la sua naturale e più terribile manifestazione negli scioperi. Ad una parola d'ordine, partita non si sa nè da qual luogo, nè come, da chi, nel giorno e nell'ora determinata centinaia e migliaia di uomini abbandonano il lavoro, e, per mezzo dei loro rappresentanti, intimano la legge ai loro padroni e, se occorre, agli stessi poteri supremi dello Stato. E' la lotta tra ricchi e poveri, tra proprietari e proletari, tra gli uomini del capitale e gli uomini del lavoro; lotta che ad alcuni può sembrare puramente *economica*, ma che è e deve necessariamente trasformarsi tosto in lotta *morale*, *religiosa*, *politica* e *sociale*, e che nessuna forza materiale può, non dico soffocare, ma nemmeno arrestare. Cieco chi non lo vede.

« Anche nella nostra provincia e diocesi, quasi esclusivamente agricola, per natura e per abitudini si pacifica, qua e là appariscono i segni non dubbi d'un vivo fermento, d'una sorda agitazione, che potrebbe svolgersi ben presto in iscioperi pericolosi e a tutti indistintamente funesti »

Il vescovo, raccomandato ai sacerdoti di non stare nè coi ricchi nè coi poveri (1), così traccia la via da seguire al clero:

« Nella lotta presente, la verità e la giustizia non istà interamente nè dall'una nè dall'altra classe sociale; entrambe hanno la loro parte di ragioni e di diritti e la loro parte di torti e di doveri e non v'ha uomo imparziale che non lo vegga; non è qui il luogo di fare su ciò la critica sociale. Noi siamo ministri di Gesù Cristo, che è il mediatore sommo e unico di Dio e degli uomini e come tali imiteremo Lui, studiandoci in ogni miglior modo di avvicinare i contendenti, di scemare gli urti, di raddolcire le asprezze, di conciliare gli interessi contrarii, di indurre tutti ad adempire i propri doveri e trattarsi e vivere insieme come fratelli. — Ecco o parroci e sacerdoti, la nostra missione: io non ne conosco altra ».

Alla domanda se lo sciopero è lecito, risponde affermativamente. E soggiunge: « Ma non quando si è obbligati al lavoro per patti fatti e accettati. Scioperando in queste condizioni si viola la giustizia ».

Raccomanda il rispetto alla libertà di lavoro. Raccomanda di non esagerare la domanda della mercede perchè il miglioramento, a cui legittimamente si aspira, dev'essere progressivo; e mette in guardia i lavoratori contro coloro che li guidano sulla via degli scioperi e forse su quella delle violenze; essi tendono a preparare uno sconvolgimento radicale, che finirà in una catastrofe.

E per mostrare che non ha due pesi e due misure, sentite ciò che il vescovo ricorda ai padroni:

« Padroni e conduttori di fondi, vogliate ascoltare ciò che dico a voi, a nome dell'umanità, della giustizia, di Dio e pel vostro stesso interesse materiale.

« Non vi è lecito trattare duramente, come fanno alcuni, i vostri operai e i vostri contadini: sono uomini come voi, sono fratelli vostri anch'essi e forse dinanzi a Dio migliori di voi. Quel linguaggio imperioso, superbo, minaccioso, ingiurioso vi fa disonore e vi nuoce: ammettetelo. Anche il povero contadino sente l'offesa che gli fate, e il suo silenzio non significa indifferenza, insensibilità, ma timore e forse nel suo cuore si accumula e si condensa l'ira e l'odio contro di voi. Perchè offenderlo, contristarlo, strapazzarlo spesso senza ragione?

« La vostra condotta vi fa torto e rende più profonda la lotta tra la vostra classe e quella dei vostri dipendenti

« Padroni e conduttori di fondi, date ai vostri contadini e operai la mercede pattuita e giusta, essi hanno il diritto di vivere onestamente da uomini, da cristiani, del lavoro delle loro mani, essi e le loro famiglie. Perchè piatire con essi alcuni soldi, voi, che per un piacere, per un capriccio, spendete le centinaia di lire?

« Padroni, conduttori di fondi, non opprimete i vostri contadini ed operai con lavori eccessivi, o per la durata o per la fatica soverchia, massimamente le donne e le figliole. Non vi è lecito mettere a troppo dura prova le loro forze, la loro salute e la loro vita: non sono schiavi, ma liberi cittadini, dipendenti sì, ma sempre uomini degni di rispetto.

« Padroni e conduttori di fondi! Siete ingiusti allorchè ai vostri contadini fornite il seme dei bachi da seta e li obbligate a pagarvi il quinto e il resto del prodotto: voi fate pagare il seme il doppio e anche più del valore.

« Padroni e conduttori di fondi! Siete duri e ingiusti quando non pagate i contadini al tempo stabilito; quando date loro il grano avariato; quando rifiutate di mostrar loro i conti.

« Siete ingiusti quando li costringete a servirsi dal vostro mugnaio, mercanteggiando così sulle loro fatiche e sul loro diritto.

« Siete duri e ingiusti quando esigete certi lavori dalle donne pel miserabile diritto di spigolare nei vostri campi e di raccogliersi l'inverno nelle vostre stalle

« Siete ingiusti quando forzate i vostri contadini a lavorare la festa, calpestando la loro coscienza e per di più non rimunerando il loro lavoro.

« Padroni e conduttori di fondi! Siete duri e ingiusti quando collocate i vostri operai e contadini in case troppo anguste, senza luce, umide, prive d'aria, e talora non curando la separazione dei sessi.

« Ciò che i parroci mi dicono di certe case nelle quali sono costretti ad abitare i contadini, è cosa che mette pietà e insieme fa sdegno.

« Padroni e conduttori di fondi! Non è cosa onesta per sottrarvi ai patti convenuti coi vostri contadini, minacciare loro il licenziamento e porli nella alternativa di arrendersi a condizioni troppo dure o andarsene. Così non è giusto considerare obbligata col marito la moglie senza interpellarla; la indipendenza e la dignità personale ciò non permettono. E quante altre cose o ingiuste o troppo dure potrei dire, che si fanno da certi padroni e conduttori di fondi! Ci pensino costoro e provvedano, perchè l'ora presente è grave e la tempesta rumoreggia, e voi dovete rimuovere tutto ciò che può giustificare i lamenti e l'ira di questo popolo delle campagne, che è buono che è sì laborioso e che crea la vostra ricchezza. »

Ai signori dice infine:

« Se voi, signori proprietari, non vi deciderete a discendere in mezzo al popolo, ad affratellarvi con esso, e mostrando di amarlo, ed assisterlo materialmente e moralmente, egli salirà a voi e per quali vie e con quali modi, lo potete immaginare. »

Pubblichiamo integralmente questa lettera del Monsignore Bonomelli, vescovo di Cremona, la pubblichiamo tale e quale senza commenti; i commenti li devono fare e li faranno i lettori. Una cosa però vogliamo chiedere all'*Italia Reale*, che va versando tutto il sacco delle corbellerie contro di noi e contro gli scioperi, cosa ne dice di questa lettera? Manco a dirlo essa, che dà posto a tante stupidaggini di un *Araldo*, più o men *conte* o *marchese*, non ha trovato spazio per riportarla tale e quale: perchè? Ha forse capito che in questa lettera c'è qualche cosa anche per lei che si fa paladina tanto volentieri degli interessi dei capitalisti? *(N. d. R.)*.

(1) Se lo raccomanda vuol dire che i preti qualche volta sono stati dalla parte dei ricchi!!!

Pietro Follis

Diamo qui sotto alcuni versi burleschi dell'amico Follis, ex-gerente del *Grido*, che sconta serenamente in carcere la pena dei .... nostri delitti di stampa. Saranno certo graditi ai compagni se non per la veste tutt'altro che classica, per la prova che essi ci dànno che il Follis è sano e di buon umore.

La folta chioma bruna, inanellata
L'onor del mento e gl'irpidi baffetti
Li recise il barbiere, poveretti,
Tal s'usa colla gente condannata
La grande rinomanza conquistata
Da questi quanto mai miei cari oggetti
È finita in un nulla, nei ricetti
D'ogni cosa che l'uomo ha disusata
Oh quanto è mai caduca in questo mondo
La bellezza esterior delle persone!
Oh dell'uomo il destin quanto è profondo!
Ma pur malgrado tale operazione
Son sempre qualche cosa di gran pondo
Se Ferri non son più, son Cicerone (1).

Ricordino intanto i compagni che è dovere loro di mandare qualche soldo alla sottoscrizione aperta per lui, affinchè si possa procurare al Follis qualche sollievo nella condizione poco invidiabile in cui si trova.

(1) La *Gazzetta di Torino*, sempre spiritosa, trovò che per la sua zazzera il Follis rassomigliava al sonatore del nostro partito, il Ferri. La rassomiglianza con Cicerone può averla ora che è pelato come un romano antico

Quale influenza possano avere gli scioperi, nella distribuzione della ricchezza sociale.

L'ultima battaglia combattuta dalla classe operaia torinese è ormai cosa passata, ed appartiene alla storia.

L'urto formidabile tra le due potenze in lotta (capitale e lavoro) ha lasciato nelle due diverse parti, strascichi di natura diversa; e come odore di polvere e di sangue rimane sul campo il domani di una battaglia e le fosse rimangono colmate di cadaveri e gli ospedali si affollano di feriti, così, qui a Torino, le carceri si affollano di lavoratori, e madri rimasero senza figli e figli senza genitori e famiglie intiere sul lastrico, senza lavoro e senza pane.

Ma come da una sconfitta un esercito si rimette raccogliendo con più compattezza le proprie schiere e i lamenti dei feriti guariti cessano e nuovi patti sottentrano agli eroi caduti, correndo alla vittoria; così anche le file dell'esercito proletario [redacted] si stringeranno e per i morti di oggi verrà domani il « resurrexit » glorioso di meritati trionfi.

Quello che intanto oggi a noi resta a fare è, oltrechè ricavare dai fatti l'insegnamento per l'avvenire, il fare anche le considerazioni che ci mostrino di quanta potenza sia l'arma che abbiamo nelle mani, lo sciopero, quali vantaggi può dare e insidie nascondere e soprattutto l'influenza che può avere sugli interessi *generali* della classe lavoratrice.

Qualcosa in questo senso si è cercato di desumere, è vero, dai fatti, come ad esempio dall'ultimo numero del *Grido*, ma l'articolista nell'illustrare il sottotitolo « quel che insegna lo sciopero dei gasisti », preoccupato da ciò che maggiormente saltava all'occhio, si è attenuto esclusivamente al caso specifico, trascurando, come tutti gli altri che si occuparono dell'argomento, di approfondire l'investigazione, trasportando il bisturì dell'analitico dal fatto singolo alla generalità dei fatti.

E lo spaziare in questo terreno potrebbe essere infinito; ma noi che non abbiamo nè la pretesa nè l'intento di scrivere un'enciclopedia, ci limiteremo a fermarci su di un punto solo, dei più importanti, se non addirittura il principale, che consiste nell'esaminare *quale influenza possano avere gli scioperi, nella distribuzione della ricchezza sociale*.

Qui, e acciò la nostra analisi riesca lucida e facilmente afferrabile per chiarezza nelle sue conclusioni, procederemo con ordine, servendoci all'uopo, come prototipo, del caso oggi di attualità, adattissimo del resto alla dimostrazione che intendiamo di fare e alle conclusioni a cui vogliamo giungere, dello sciopero dei gasisti.

***

1° *Le Compagnie del Gas*, dunque, per prima cosa; Società forti di diversi milioni di capitale.

2° *Il personale* di circa 800 operai, perfettamente organizzato nella propria Lega di resistenza e federato con i colleghi d'Italia,

3° Ultimi, *i consumatori*, cioè *la cittadinanza*.

Ecco i tre elementi primi, di cui noi dobbiamo tenere conto nello studio che stiamo per fare.

Questi tre elementi sono fatalmente legati gli uni agli altri: tantochè i benefici e i danni della prosperità o della decadenza si ripercuotono vicendevolmente e fatalmente su tutti e tre qualora *uno* si trovi in condizioni prospere o cattive.

L'onere che di per sè l'esistenza di tale azienda dà, può gravare e passare da l'uno all'altro di questi tre capi-basi, mai esulare da essi.

Ciò stabilito, facciamo, con criteri più che semplicisti, una dimostrazione ipotetica, che, per quanto basata su dati empirici, servirà perfettamente a lumeggiare il nostro concetto.

Data dunque una cifra, che sarà ad esempio 100, quale utile netto dalle spese di materia prima, di un bilancio annuale; vediamone un po' la divisione.

***Venticinque* quale dividendo agli azionisti (questi sono sempre i primi a prendere la loro parte); *quindici* al fondo di riserva, per le eventuali esigenze di vita e per l'ampliamento dell'industria; *venti*, manutenzione machinario e materiale occorrente; *venti* all'alto personale (gli alti papaveri che meno fanno più pappano); e *venti* in fine al personale operaio ed avremo *cento*.**

Un bel giorno però questi ultimi, studiato e calcolato tutto, si accorgono che quel *venti* è per loro troppo poca cosa specie di fronte alle altre cifre; e allora mettono in carta e mandano il loro bravo memoriale alle direzioni, come appunto fecero i gasisti di Torino prima di dichiarare lo sciopero.

Le Società, o non possono, per ragioni d'indole finanziaria, annuire alle domande avanzate dai lavoratori, o si credono tanto forti da resistere all'urto; e nell'un caso o nell'altro si rifiutano di concedere quanto fu loro domandato.

Allora avviene lo sciopero.

Qui facciamo astrazione di ciò che avvenne a Torino; ammettiamo cioè si sia ottenuta una vittoria completa per gli operai. Che sarebbe successo?!

Torniamo a rimaneggiare le cifre disopra e diciamo: i gasisti vincono, ed in forza di ciò da ora in avanti entreranno in quel cento non più come *venti* ma come *venticinque*, e cioè con un beneficio di *cinque* che rappresenta la loro vittoria.

Ma la cifra dell'utile rimane sempre quella e per far sì che un capitolo del bilancio aumenti è necessario che gli altri diminuiscano, a meno che non si voglia forzar quella cifra ad aumentare essa pure.

Le direzioni davanti a questo problema studiano, passando in rivista il bilancio.

Diminuire i dividendi? manco per sogno; assottigliare la cifra destinata al fondo di riserva? non si può, è appena bastante al suo scopo; il fondo manutenzione? necessiterebbe di più per il perfezionamento dell'industria; l'alto personale? mi fate ridere! E allora?!..

***Faremo aumentare gli utili elevando il prezzo dei prodotti;* ecco la soluzione che viene scelta dalle Società come via di scampo.**

Così nella guerra che in principio sembrava combattuta solamente dai due primi capi-base sopra accennati, entra in fine anche il terzo, pagandone le spese, e le compagnie capitaliste sorprese dalla porta salvano dalla finestra egualmente il loro borsello.

Ma la vittoria gli operai l'ottennero e migliorarono le loro condizioni; mi direte voi: ma vi contesto forse questo io?

Ho detto in principio che anzichè rilevare tutto ciò che di superficiale produce uno sciopero io sarei andato a fondo, cercando di vedere *quale influenza possano avere gli scioperi nella distribuzione della ricchezza sociale;* e mi sembra di aver dimostrato con un esempio pratico che, il più delle volte, se una data categoria lotta e riesce vittoriosa, ha giovato bensì a se stessa, ma il suo miglioramento grava anzichè su i capitalisti contro cui essa credeva combattere, per la *generalità* (che vuol quasi sempre dire su tutta la massa operaia, perchè è appunto il popolo quello che consuma di più i generi più necessari alla vita); e che i capitalisti non han fatto alla fin fine che togliere da una tasca per mettere in un'altra; rimettendoci per loro conto appena la fatica.

E questo è, parlando per la generalità, uno dei lati deboli degli scioperi; il quale ci mostra come quest'arma non sia poi l'operazione algebrica misteriosa, atta a sciogliere tutti i quesiti.

Ma oltre a questa, altre e più feline insidie nasconde lo sciopero; e se esso ha dei lati buoni ed è per infiniti casi arma potente in mano dei lavoratori, questi devono però usarla con la massima circospezione e, di preferenza, scegliere per il raggiungimento dei propri diritti, altre vie.

E quali possano essere, nel mio concetto, queste altre vie, lo dirò un'altra volta.

Adolfo Giusti.

Il compagno A. Giusti nel citare l'esempio dello sciopero dei gasisti per la dimostrazione di quanto si era proposto, che *cioè gli aumenti di salario ottenuti dai lavoratori in seguito agli scioperi* vengano pagati dalla *grande massa*, in aumento di prezzo dei prodotti, è stato poco felice, poichè ha affermato quanto, come già dicemmo, non sarebbe assolutamente avvenuto; già lo abbiamo fatto osservare ai lettori, che qualora i gasisti avessero vinto le Società non avrebbero avuto nessun bisogno di aumentare il prezzo del gas, poichè a Genova, Milano e Alessandria le Società del gas non sentirono alcuna necessità di aumentarlo benchè lo sciopero le avesse costrette ad un aumento del salario dei loro operai.

Questo per una semplice constatazione di fatto; in secondo luogo l'affermazione che assolutamente l'aumento delle spese per i salari non possa venire compensato dalla riduzione dei dividendi o dal miglioramento dei mezzi di produzione e che solo debba venir pagato dal *terzo*, estraneo allo sciopero, ci pare un po' fantastica e gratuita.

Il Giusti, del resto, ha citato un esempio solo, e precisamente quello di un'industria in cui è difficile, se non impossibile, la concorrenza e in cui la Società può imporre senz'altro il prezzo che crede ai consumatori: provi ad applicare lo stesso ragionamento ad altre industrie in cui fra i produttori sia libera e grande la concorrenza e vedrà se *gli aumenti di spese* per salari l'industriale non sarà costretto a pagarli diminuendole dai suoi introiti e se non dovrà cercare di produrre con mezzi più progrediti per compensarsi delle nuove spese, senza ricorrere affatto alla borsa dei consumatori.

Del resto, ammessa come giusta, l'affermazione del Giusti, che gli aumenti di salario ottenuti dai lavoratori vengono pagati alla fin fine dai *compratori*, dai *consumatori*, in altrettanti aumenti del prezzo dei generi di consumo, non crediamo per nulla che questo fatto rappresenti « uno dei lati deboli dello sciopero ». Il ragionamento del Giusti equivale a quest'altro: c'è un'imposta ingiusta che grava su della povera gente per toglierla bisogna che il governo imponga a un'altra classe di lavoratori (ad es. agli esercenti) una nuova imposta: ecco uno dei lati deboli della lotta per ottenere l'abolizione di detta imposta, direbbe il nostro articolista: no, diciamo noi, non è vero; gli esercenti la troveranno gravosa, si agiteranno per non pagarla e per costringere il governo a diminuire, per compensarsi della perdita altre spese (ad es. le spese militari)... e tutto sarà risolto. Non potrà fare lo stesso il « terzo » di cui tanto si preoccupa il nostro compagno?

Concludendo, crediamo che ben altri lati deboli si possano trovare negli scioperi impulsivi, troppo frequenti: il compagno Giusti non ha creduto affatto di parlarne: lo faremo noi con una serie di articoli nei successivi numeri del giornale.

La Redazione.

Noi dobbiamo congratularci col nostro secolo che non permette più al prete di applicare l'inquisizione, ma non dobbiamo dimenticare che se potesse lo farebbe ancora.

M. Lessona.

La Débacle

II.

Risponde Kautsky trovando per primo troppo primitiva ed elementare la definizione che della scienza dà il Bernstein.

La scienza non è soltanto la conoscenza sistematizzata delle cose, è anche la conoscenza delle cause. La scienza ha bisogno di ipotesi che ne sono il coronamento. Se si conclude dai fatti conosciuti per l'avvenimento di quelli che non lo sono ancora, ciò è scientifico.

Se Bernstein, nel fatto che l'*interesse* è in fondo al movimento socialista trova un serio ostacolo al carattere scientifico della dottrina stessa, Kautsky risponde che tutte le scienze sociali si trovano nello stesso caso: l'economia politica della Borghesia non è più disinteressata di quella dei socialisti. La definizione del socialismo di Bernstein non è certo sufficiente: dire che il Socialismo è il regime dell'associazione equivale a definire un medico: « quello che fa le ricette contro le malattie. »

« Marx ha dimostrato che la produzione capitalista è diventata sempre più dominante; che, d'altra parte, il proletariato cresce e si afferma con lo sviluppo del capitale. La massa della popolazione si compone sempre più di proletariato. Questo si trova in opposizione sistematica col capitale. » La lotta delle classi contro il capitale è dunque nella natura delle cose. Questa lotta non è puramente economica.

La natura dello Stato fa che essa diventi politica. Il capitale e il lavoro si disputano il potere. Siccome il proletariato tende a diventare la classe più potente e più importante della popolazione, la vittoria *gli appartiene* necessariamente. Essendo dato che gli interessi del proletariato sieno irreconciliabili con quelli del capitale, il proletariato vittorioso rimpiazzerà necessariamente la produzione capitalista con un nuovo ordine di cui oggi non tracciamo il piano, ma da cui possiamo dedurre le basi del carattere della produzione attuale e dei bisogni sociali e morali del proletariato ».

La superba, chiara, precisa concezione marxista del Kautsky sarebbe pel Rappoport la prova più evidente che Bernstein ha ragione. Perchè: non è vero che la maggioranza della popolazione sia impiegata nell'industria; che le classi medie tendano a sparire; che gl'interessi del proletariato possano ad un dato momento, e nell'attuale società andar d'accordo con quelli del capitale, come, p. es., quando si tratta di trovare nuovi sbocchi, o di aumentare la produzione; che l'opposizione irreconciliabile tra il capitale e il *proletariato socialista* non comincia che quando si tratta della soppressione privata degli strumenti di lavoro; che l'agricoltura non presenta i medesimi caratteri di evoluzione dell'industria; non si vede, infine, come la sparizione della società capitalista — se non si tien conto che d'un solo fattore il proletariato — diventi una necessità quasi naturale. La solidità quindi dell'edificio del Kautsky — se noi non avessimo a nostra disposizione che i suoi materiali — sarebbe molto problematica.

Dunque Bernstein avrebbe ragione?

Sì, ma ad una condizione; che, cioè marxismo e socialismo fossero due termini equivalenti, ma dice il Rappoport, fortunamente ciò non è. Ed è quanto nel suo studio si prefigge di stabilire.

***

Il movente che ci ha mossi a vergare il presente ci dispensa dal seguire passo passo la dotta polemica. Diremo solo che il Rappoport, pur dimostrandosi antimarxista — al punto da, alla domanda di Bernstein: *il socialismo è possibile come scienza*, rispondere: *sì, il socialismo è possibile come scienza, ma a condizione di cessare di essere marxisti* (1) — riconosce esservi tra i predecessori utopisti e Marx un profondo abisso. Saint-Simon, che fu il primo a inaugurare il nuovo metodo, che consiste nel dimostrare che l'evoluzione storica conduce necessariamente ad una nuova organizzazione della società. La vecchia società contiene nei suoi fianchi un nuovo ordine di cose che la rimpiazza.

Marx ha dato a questa formula astratta uno sviluppo concreto. La società socialista cessa d'essere una *invenzione*, un piano generale d'un individuo, e diventa il prodotto fatale dell'umanità in cammino. Questo metodo fa diventare il socialismo, nella concezione generale del mondo sottomesso alle leggi dell'evoluzione. Esso è dunque come, metodo, eminentemente scientifico, perchè fa del socialismo un caso speciale dell'evoluzione generale, base della scienza moderna.

Si fonda sui fatti, nient'altro che sui fatti. Se l'ideale al quale tende è, per la natura delle cose proiettato sull'avvenire, lo è perchè l'analisi di ogni evoluzione conduce necessariamente a determinare una direzione determinata in un senso definito.

Una evoluzione senza una direzione determinata è un non senso. Bernstein in luogo di prendersela col socialismo scientifico dovrebbe dichiarare assurda ogni teoria evoluzionista che da ciò che *è* conclude a ciò che *sarà*.

L'obbiezione principale del Bernstein contro il carattere scientifico del socialismo *cade dunque da sè stessa*.

Ed ora che abbiamo spazzato il terreno della controversia, l'assunto nostro del perchè malgrado tutto crediamo il socialismo più vivo, più forte e più formidabile che mai.

Al prossimo numero dunque.

Cerutti Serafino.

(1) Il Rappoport è di Francia: che sia affetto dal mal... *francese*.

Università Popolare.

Ricordiamo che la sera del 3 aprile riprendono le lezioni con quella del prof. Zeno Zini sulla « Geografia politica ».

Venerdì, 4 aprile, avrà luogo la prima lezione del dott. Leggiardi Laura sui « Selvaggi e Primitivi ». Il dott. Leggiardi, fra i migliori discepoli del professor Lombroso e suo assistente, gode già un buon nome nella scienza antropologica e le sue lezioni saranno certamente molto interessanti. Le iscrizioni a questo corso sono ancora aperte.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sabato, 29 corr., alle ore 21, il sig. Castagneri Edoardo, terrà una pubblica conferenza sullo *Spiritismo* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Movimento Operaio

Un compagno nostro ci scrive da Torino la seguente lettera:

Caro « Grido »,

Ti prego di dare posto nel tuo giornale a queste poche righe mie, che riportano fedelmente una discussione da me avuta con un ricco signore di mia conoscenza, il quale, a proposito dello sciopero dei gasisti e degli scioperi in genere, uscì fuori in questa bella dichiarazione: disse cioè *che i capitalisti resistono ad accordare gli aumenti di salari richiesti dagli operai non per egoismo, ma per il bene degli operai stessi*. E ciò perchè questi, essendo ignoranti, se migliorassero le loro condizioni, non lavorerebbero più e si darebbero ai bagordi, all'ubriachezza, ecc.

Ora lascio alla tua penna i voluti commenti in risposta al predetto signore. Tao.....

Abbiamo pubblicato questa letterina del nostro compagno, e saremmo lieti che molti altri operai ce ne scrivessero, esponendoci anche qualche loro dubbio su qualche idea da noi o da altri espressa; come oggi saremmo sempre lieti di potere, dalle colonne del nostro giornale, rispondere per dilucidare quelle idee che non fossero troppo chiare nella mente di qualcuno dei nostri lettori.

I commenti all'affermazione del *signore* di cui si parla nella lettera del compagno nostro, sono più che mai facili, e la falsità di tale affermazione è inoltre evidentissima.

Che gli aumenti di salario e quindi il miglioramento delle condizioni economiche degli operai non pregiudichino affatto la moralità degli operai e non li allontanino dal lavoro, lo dimostrano le statistiche che dicono che i lavoratori meglio pagati dànno una percentuale alla delinquenza assai minore dei lavoratori mal retribuiti; e che i capitalisti non vogliano accordare gli aumenti di salario *per solo egoismo* e non *per il bene degli operai*, sarebbe da idioti e da ingenui il volerlo dimostrare. *N. d. R.*

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del periodico « Il Grido del Popolo »

Torino.

Nel n. 11 (15 marzo) di questo periodico, trovo necessaria una rettifica ad un fatto che riguardami personalmente.

Nell'articolo *Le Società del Gas non osservano il lodo arbitrale*, si riferisce come detta dal sig. cav. ing. Mariani la frase:

« E chi ha detto che la Società abbia accettate le disposizioni del lodo arbitrale? ».

Invece ciò non costituirebbe che l'espressione di una *mia convinzione personale*, a torto od a ragione formatasi in me, dopo un colloquio avuto col prefato cav. ing. Mariani e coll'intervento del sig. ing. Godi e del sig. avv. Rosso.

Nella lusinga che vorrà accogliere questa doverosa rettifica ai riguardi dell'ing. Mariani, La ringrazio vivamente ed anticipatamente.

[illegible]

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Pregoti di pubblicare quanto segue:

Ci consta che sabato, 29 corrente, saranno licenziati tutti i gasisti assunti dal municipio per i lavori di sterro. I nostri compagni che ivi lavorano, ci dicono che del lavoro ve ne sarebbe ancora, perciò non capiscono il perchè di questo loro licenziamento improvviso.

Lunedì, 15 corr., alle ore 10, vi sarà adunanza alla Camera del Lavoro per discutere in merito.

Il 15 aprile scade il termine del lodo per le Consumatori. A noi consta che il numero degli operai effettivi licenziati da cotesta Società invece di 15, come è detto nel lodo, è di gran lunga superiore (fra i licenziati vi sono operai con più di 30 anni di servizio).

In ugual numero quasi sono i licenziati dell'Italiana. Le Società consegnarono 253 operai effettivi scioperanti al collegio arbitrale, rimanendo così inteso che solo 29 effettivi fra le due Società sarebbero stati licenziati; ora il numero di questi è oltre il centinaio: noi domandiamo a chi di ragione se questo si chiama rispettare e far rispettare il lodo

Se gli operai effettivi eranne più di 253 scioperanti, al 1° marzo le Società dovevano consegnarne il numero esatto: è vero o non è vero?

Tutti i gasisti delle due Società sono pregati di non mancare lunedì, 31 corr., per udire le deliberazioni del Comitato Centrale della Federazione fra gli addetti al gas. A questo proposito richiesto dal Comitato Centrale di Milano, mandammo oggi, sabato, 29 corr., un nostro rappresentante per esporre esattamente lo stato delle cose riguardanti i gasisti torinesi.

Rivolgiamo invito agli operai delle altre Leghe di raccogliere denaro per rendere meno dolorosa la condizione dei gasisti disoccupati.

Per la Commissione

[illegible]

CAMERA DEL LAVORO

L'Ufficio Centrale è convocato d'urgenza per Sabato, 29 corrente, alle ore 21.

Nuove Organizzazioni.

Sabato, alle ore 14, nella sede della Società Mutuo Soccorso Renaiuoli e Barcaiuoli del Pilonetto si riunirono i sabbionai a sentire la conferenza Daghetto sull'organizzazione. Parlò pure il compagno Borghesio per la Federazione Arti edili, ribadendo ed ampliando le serene e saggie considerazioni esposte dal Daghetto. Entrambi gli oratori furono applauditi.

Seduta stante si è costituita la Lega Sabbionai, che promette di dare buoni frutti.

***

Ad Alpignano si è costituita una Sottosezione della Camera del lavoro di Torino e conta già numerosi soci. Si spera che colla propaganda attiva ed assidua i soci aumenteranno ancora ed entreranno pure i lavoratori della terra che forse più di tanti operai sono sfruttati ed oppressi.

Adunanze.

Sabato 29, ore 21 — Adunanza Lega Pellettieri.
Domenica 30, ore 3 — » » Metallurgici
Venerdì 4 aprile, ore 21 — Adun. Lega Indoratori
Sabato 5 aprile, ore 21 — » » Fumisti
» » » — » » Metallurg.
Domenica 6 aprile, ore 9 — » » Lavoranti in legno
Domenica, 6, ore 14 — » » Tessitori.

Conferenze.

Villarfocchiardo - Domenica 30, ore 9 — Oratore F. Barberis. Tema: organizzazione economica.

Alpignano - Domenica 30, ore 9 — Oratore A. Massucato. Tema: organizzazione operaia.

S. Ambrogio - Domenica 30, ore 15 — Oratore A. Massucato. Tema: organizzazione operaia.

Grugliasco - Domenica 6, ore 15 — Conferenza sull'organizzazione economica.

Moncalieri Domenica 30, ore 15 — Conferenza Gaviglio sull'organizzazione operaia.

Moncalieri (Borgata Palera) - Domenica 30, ore 15 — Conferenza Olivero sull'organizzione dei contadini e fornaciai.

***

Domenica 30 marzo 1902, ore 15, **Concerto Corale ed istrumentale pro Gasisti disoccupati.**

Parteciperanno al Concerto gli artisti: Giovanni Giani (celebre baritono). Carlo Setragno (tenore) e Tina Alasia (contralto).

Alle Leghe aderenti alla Camera del lavoro di Torino.

Spett. Commissione Esecutiva,

La Commissione sottoscritta vi fa noto che nei giorni 19, 20 e 21 aprile avranno luogo le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, epperciò vi prega a volerle mandare il nome del vostro candidato non più tardi del 7 aprile, ore 20. Non occorre dirvi che la scelta del candidato deve cadere sopra una persona attiva, seria, intelligente e capace di rialzare le sorti di questa prima istituzione operaia al livello delle altre consorelle delle altre città, nè invitarvi a scegliere a candidato un compagno di polso, che goda la fiducia di tutti i soci e che sia superiore alle meschine gare personali o di parte, affinchè possa avere la cooperazione di tutti.

Fiduciosa che la vostra scelta si farà coi suespressi criteri, cordialmente vi salutiamo

La Commissione Elettorale.

NB. — Vi facciamo pure noto che il giorno 13, ore 15, si terrà l'assemblea generale dei soci della Camera.

***

In conformità alla deliberazione presa dall'assemblea dei soci del 22 u. s., si prega vivamente cotesta Commissione Esecutiva a voler con sollecitudine convocare i soci della Lega onde deliberare in merito all'aumento della quota camerale e di comunicare alla Segreteria della Camera le deliberazioni che verranno prese.

La Commiss. Esecutiva della Camera.

Ai Fumisti organizzati torinesi.

L'apatia di una parte degli inscritti alla nostra Lega, che non frequenta mai le sedute e le conferenze che dalla Lega sono convocate, rende impossibile qualunque agitazione seria della Lega stessa e paralizza tutte le nostre forze, e quindi allontana sempre più il giorno in cui, meno faticoso lavoro e migliore salario, potranno permettere a noi di vivere un po' più umanamente, curare e nutrire meglio i figli nostri.

Bisogna ben comprendere che per ottenere ciò che è di diritto nostro, è necessaria l'organizzazione. Quindi è necessario che tutti frequentino le sedute e conferenze e si mettano in grado di spiegare chiaramente cosa sia l'organizzazione ai compagni di lavoro, che comprendendola accorreranno ad unirsi a noi per l'interesse comune.

Avvisiamo intanto gli inscritti che sabato sera, 5 aprile, avrà luogo l'assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

La Commissione spera che come premio ai sacrifici di chi la compone, per far procedere il lavoro di organizzazione della classe nostra, accorrerete numerosi. *La Commissione Esecutiva.*

Lega Verniciatori, Pittori e Scrittori d'insegne.

Martedì 1° aprile assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Elezioni cariche sociali.
3. Primo Maggio.
4. Comunicazioni.

Agli operai delle acque gasose.

L'anno scorso nel mese di agosto, quando lanciai l'appello agli operai delle acque gasose che lavorano dalle 14 alle 16 ore al giorno, in ambienti malsani e compiendo un lavoro molto faticoso, essi risposero con tale slancio che in meno di un mese più di 70 su 80 operai aderirono al mio invito.

Senonchè dopo di aver formata la loro Lega alla Camera del lavoro, che è la madre di tutte le classi lavoratrici; dopo qualche mese si eclissarono senza lasciar traccia di loro.

Non valsero gli inviti fatti da me, nè valsero le lettere scritte dal loro segretario e loro compagno di lavoro per attirarli di nuovo a quell'affratellamento di cui per poco tempo avevano dato sì bell'esempio; nulla valse a togliere dinanzi ai loro occhi lo spauracchio di essere licenziati dal principale, avvicinandosi l'inverno, epoca triste per loro.

Ma ora che incomincia la bella stagione per voi, accogliete il caldo appello da uno che ha lavorato con voi, e ritornate compatti e solidali alla Camera del lavoro per non mai più lasciarla, poichè essa è l'unica istituzione che vi possa e vi voglia aiutare.

E così voi ritornando insieme alla falange dei lavoratori che sono riuniti alla Camera del lavoro con loro lotterete per la conquista dei vostri diritti fino alla completa emancipazione vostra e dei compagni vostri. **Gaspare Macco.**

Alle Officine Nuove.

Il giorno 22 marzo il capo d'arte Anfossi, per astio personale, faceva licenziare dal capo officina l'operaio Pampuro, col pretesto di *mancanza* di attività nel suo servizio, mentre il medesimo accusatore prima lo lodava.

Il Pampuro è un buonissimo giovane, attivo e di buon carattere.

Questo diciamo affinchè la Direzione sappia a chi è affidata la direzione del suo personale... e prenda le opportune misure!

Unione Miglioramento Confettieri, Pasticcieri ed affini.

La Commissione dell'Unione Confettieri e Pasticcieri fa caldo invito a tutti i soci di non mancare alla seduta di giovedì 3 aprile, per discutere quest'importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione del Presidente;
3. Approvazione dello Statuto pel soccorso ai disoccupati;
4. Relazione dei revisori e rendiconto ballo;
5. Comunicato della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro per l'aumento quote.

Lega Lattonieri e Gasisti.

Gli operai lattonieri e gasisti a cui furono consegnati i moduli del memoriale sono pregati di ritornarli, non più tardi di sabato 29 corrente, alla Sezione Metallurgica, presso la Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Chi non avesse ricevuto il memoriale può ritirarlo alla sede della Sezione.

La Commissione esecutiva.

Nostre Corrispondenze

BUSCA. — Riceviamo da un compagno nostro la seguente lettera:

Raccomando alla benemerita Redazione del *Grido*, e più specialmente al Partito socialista torinese, le sorte di migliaia di filatrici di Busca, Dronero, Caraglio e Piasco. Vere vittime del lavoro, trascinano la vita con dodici e quattordici ore di opificio, e con paghe che non superando mai le lire una al giorno scendono a *60, 70* centesimi. Flescano poi le multe che vanno ad ingrassare le già grasse borse dei principali.

Senza guida, senza speranza di rompere il cerchio di ferro che le attornia, sono l'esempio del vero ed ingordo sfruttamento del capitale sul lavoro, in forma veramente medioevale.

La Redazione del *Grido* ed il Partito socialista sono disposti a fare quanto è in potere loro, per far sì che le operaie di Busca possano conquistarsi dei migliori salari, cioè a mettere a loro disposizione oratori per organizzarle in Lega: può il compagno nostro impegnarsi a tenere qualche conferenza? siamo disposti a tenerne quante ne voglia. (*N. d. R.*)

ALPIGNANO. — Domenica 23 fu da noi il carissimo compagno Astis G. B. di Torino a tenere una conferenza sul « progetto di legge sul lavoro

delle donne e dei fanciulli ». Il numeroso pubblico accorso anche dai vicini paesi, applaudì vivamente il conferenziere.

Venne pure approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza e Rivoli riuniti in pubblico comizio in Alpignano il giorno 23 marzo 1902 a sentire la conferenza del sig. Antie G. B sul « progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli »,

considerando che il proletariato femminile ed infantile abbisogna di una legge protettiva;

considerando che l'emancipazione politica ed economica, morale e materiale non si può ottenere se non mediante una previa e potente organizzazione

deliberano

1. di costituire una Sottosezione della Camera del Lavoro di Torino allo scopo di raggruppare le Leghe operaie esistenti e di costituirne delle nuove specialmente di contadini;

2 di stabilire in linea straordinaria una quota di cent. 20 per sopperire alle prime spese necessarie ed indispensabili;

3 che i rappresentanti delle leghe esistenti nei suddetti Comuni s'impegnino di portare e sostenere la proposta di aiuto finanziario alle rispettive leghe, per sostenere provvisoriamente le spese della sorgente Sottosezione del Camera del Lavoro ».

Spille

PRIMO MAGGIO

con fettuccia in seta rossa

Si vendono presso la *Segreteria della Sezione torinese* - Corso Siccardi, 12.

L. 0,15 caduna

per quantità superiori a 20, sconto del 25 0/0

NB Non si accettano ordinazioni che contro importo anticipato. — Aggiungere 0,20 per le spese di spedizione.

Leggete l' **AVANTI!**

E' uscita la terza edizione dell'opuscolo

Che cos'è il divorzio?

Due parole alla buona sul progetto Berenini Borciani

a un centesimo la copia, senza sconto.

Dirigere cartoline-vaglia alla Sezione Socialista, Corso Siccardi, 12.

Non si da evasione alle ordinazioni senza importo anticipato.

PICCOLA POSTA

Gandretti — Non possiamo pubblicare.

Bertetti G. — Volete che occupi una colonna di giornale per voi e per un fatto che, se è pietoso, non è certo nuovo.

V. A R — Vedremo pel prossimo numero

A. P R — Scusate ancora; sarà per altro numero.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30

Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni

Assemblea Generale Ordinaria delli 5-6 Aprile 1902

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **5 Aprile 1902**, alle ore 13 30 in prima convocazione negli **Uffici della Sede centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci) la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 6 Aprile**, alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe** (via della Zecca, 29), e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale delle precedenti sedute;
2. Nomina del presidente dell'assemblea e di 21 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1901;
4. Relazione dei sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1901;
6. Elezione di 5 consiglieri (in sostituzione dei consiglieri *Aymasso Ernesto* e *Pozzi rag. Enrico*, dimissionari e *Pampione rag. Silvio, Pesando Pietro* e *Baronzo Giacomo*, sorteggiati) dei sindaci e dei probiviri;
7. Modificazione dell'art. 1 dello Statuto sociale (cambiamento del nome in conformità agli art. 14 della « Legge per aggiunte e modificazioni alla legge 17 luglio 1898, N. 350, che istituisce la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai », e art. 17 della « Legge sulle Associazioni ed Imprese tontinarie o di ripartizione »;
8. Proposta di 100 soci di Roma « perchè si stabilisca che tutte le deliberazioni dei soci vengano prese col sistema del *referendum* ».

Torino, 7 Marzo 1902.

P. il Consiglio d'Amministrazione
Il Vice Presidente
Rag. DONATO BACHI

NB. Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

A mente dell'art. 179 Codice di commercio, il Bilancio e la Relazione dei sindaci, a datare dal giorno 20 Marzo, saranno ostensibili ai soci nei locali sociali e a datare dal 25 Marzo saranno distribuiti gratuitamente colla Relazione della Presidenza.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone)

da Locomotive 2° 2544 e 1923 Bonnie, da Highflyer 1016 - Hackney nato nel Norfolk. da sella e tiro.

L'orario è fissato:

DAL 15 MARZO AL 15 MAGGIO — *Mattina*, ore 8 a 9 - *Sera*, ore 2 a 3.

DAL 16 MAGGIO AL 28 GIUGNO — *Mattina*, ore 7 a 8 - *Sera*, ore 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12 05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1902.

IL SINDACO
CASANA

Il Segretario
TESTERA

ZUCCHERO SEMOLATO FINO della Raffineria Ligure Lombarda, *Lire 1,50 al Kg.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Al Soci dell'Alleanza!

Alcune Società di speculazione, sorte in altre città, trovarono pure tra i soci dell'*Alleanza* parecchi aderenti per l'abbonamento al così detto **CESTO DI NATALE**, abbonamento basato sul pagamento di un lieve contributo quindicinale o mensile, per acquistare il diritto di ricevere, in occasione delle Feste Natalizie, un cesto appositamente preparato e contenente generi d'occasione, quali: vini scelti, polli, salami, frutti, dolci, ecc.

Questo fatto indusse il Consiglio dell'*Alleanza* ad imprendere direttamente quegli abbuonamenti, sostituendosi a tali Società di speculazione, offrendo in pari tempo ai soci il modo di eseguire i convenuti versamenti, di comune accordo colla Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra gli Agenti Ferroviari, stabilendo quanto appresso:

1. Le domande degli aderenti dovranno inoltrarsi alla Cassa Cooperativa predetta, con recapito in via Sacchi, 3. e dovranno contenere:

a) Nome e cognome del socio, qualifica, ufficio od officina dove presta l'opera sua;
b) Abitazione (via, numero e piano);
c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.

2. I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate.

3. Ogni quota è fissata in centesimi **50**, però, chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.

4. I versamenti dovranno essere completati entro il 10 dicembre.

5. Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli avrà il diritto, alla fine di dicembre, al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, a partire dal 1° Marzo prossimo, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori. I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore: Cesto N. 1, L. **6** - N. 2, L. **8** - N. 3, L. **10** - N. 4, L. **12** - N. 5, L. **18** - N. 6, L. **24** conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto da L. 6.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 900 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 600)
6. Un litro Barbera
7. Frutta secca (fichi, noci, nocciuole, gr. 600)

Cesto da L. 8.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici salsa piccante Alleanza
3. Un pollo (gr. 1100 circa)
4. Una scatola Mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 200)
6. Un panettone (gr. 700)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)

Cesto da L. 10.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 1200 circa)
4. Una scatola mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 250 circa)
6. Un panettone (gr. 1000 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 12.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un cappone (gr. 1800 circa)
4. Una scatola Mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 300 circa)
6. Un panettone (gr. 1200 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi e noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, grammi 250 circa; uva Malaga, gr. 200 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 18.

1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine finissime
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 300)
6. Parmigiano (gr. 500)
7. Un panettone (gr. 1700 circa)
8. Tre litri Barbera imbottigliata
9. Una scatola frutta secca scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite, fichi amandorlati, gr. 900)
10. Una bottiglia Barolo (La Morra 1902)

Cesto da L. 24.

1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine Madame Angot
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una gallina faraona (gr. 1000 circa)
6. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 300)
7. Parmigiano (gr. 800 circa)
8. Un panettone (gr. 2200 circa)
9. Quattro litri Barbera imbottigliata
10. Una scatola frutta scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite e Bordeaux, fichi amandorlati, gr. 1000)
11. Una bottiglia da litro di Moscato Greco
12. Una bottiglia Barolo (La Morra 1902)

Il volume di un buon zucchero raffinato e in ragione diretta del suo peso:

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Galleria Nazionale (Ingresso F). - **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — **Sabato 5 aprile 1902** — **Anno XI - N. 14**

Per completare la raccolta del *Grido* ci manca l'intera annata del 1899; a chi ce la procurerà daremo in cambio l'abbonamento per un anno al *Grido* più due opuscoli a scelta della nostra biblioteca.

Ci mancano pure i numeri 5, 10, 11, 12, 24, 35 dell'annata 1900 ed i numeri 2, 16 del 1901. Chi ce li procurerà ci farà un regalo e gli saremo grati.

AVVISO

Affittasi al presente vasto locale di mq. 114,50 adatto per uso Società, Uffici, Laboratorio industriale, ecc., in posizione centrale - Galleria Nazionale, scala F, piano primo, visibile a tutte le ore.

Rivolgersi al custode della Galleria.

Propaganda.

S. Antonino di Susa — Domenica, 6 aprile, ore 9 ant.: *A. Mazzurato.*

Il Congresso Provinciale

Le poche adesioni pervenuteci ci hanno fatto dubitare che i compagni non abbiano compreso l'utilità e la necessità del Congresso, e ci siamo perciò determinati a rimandare la data del Congresso che rimane quindi fissato al **13 Aprile.**

Per maggior chiarezza avvertiamo che al Congresso possono prender parte tutti i Rappresentanti delle Sezioni fondate da *almeno due mesi* nei Collegi di Aosta — Avigliana — Bricherasio — Caluso — Carmagnola — Chivasso — Cirié — Cuorgnè — Ivrea — Lanzo — Pinerolo — Susa — Vigone — Verrès.

L'ordine del giorno è stabilito per ora come segue, salvo le modificazioni del caso, e le proposte che venissero presentate dalle Sezioni non dopo il giorno *10 aprile.*

1. Discorso inaugurale.
2. Verifica delle deleghe dei rappresentanti.
3. Relazione finanziaria.
4. Relazione morale dello stato delle organizzazioni.
5. Condotta nelle prossime elezioni amministrative.
6. Proclamazione dei candidati politici.
7. Discorso di chiusura.

Per le proposte, tessere, ecc., rivolgersi alla Sezione del Partito Socialista corso S. Sccardi, 12.

Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50; ogni rappresentante pagherà una lira quale quota di adesione.

Le adesioni si chiuderanno il 10 aprile.

Contro le velleità.... tripolitane

Da qualche tempo i giornali non sospetti certo di antimilitarismo pubblicano notizie e articoli sui preparativi segretamente condotti dal Ministero della Guerra per una prossima improvvisa occupazione di Tripoli: il governo per mezzo de' suoi organi ufficiosi, continua a smentire recisamente qualsiasi annunzio di preparativi..... ed a loro volta gli stessi giornali s'affrettano a riconfermare con nuovi fatti, con nuove affermazioni, che qualcosa si sta macchinando in proposito.

Dapprima la prolungata permanenza sotto le armi della classe 1878, dipoi il convegno di Venezia tra il ministro degli Esteri Prinetti col cancelliere tedesco Bulow, avvenuto nei giorni scorsi, la notizia di lettere scritte a molti ufficiali di complemento in congedo, per avvertirli « di tenersi pronti » ..... e tante altre notizie venute di qua e di là hanno fatto seriamente supporre che realmente il governo non aspettasse altro e preparasse il momento opportuno per lanciarsi alla conquista..... del nuovo gioiello ..... tripolitano.

E diciamo « gioiello » poichè i soliti guerrafondai, i soliti aspiranti a medaglie... al valore, o i benemeriti incettatori di muletti, ecc. ecc., che hanno da guadagnare moltissimo dalle imprese coloniali, hanno cercato su per i giornali di far passare Tripoli come un vero Pozzo di S. Patrizio, dal quale l'Italia avrebbe potuto all'infinito attingere..... ricchezze e nel quale versare *vino e..... prodotti.* E poichè la speranza di una ricchezza per il paese potrebbe illudere molti, e renderli, se non entusiasti, almeno meno avversi ad una prossima spedizione, crediamo utile riportare qui alcuni dati di una relazione di uno studioso, l'avv. Salvatore Giannò, che fece un viaggio commerciale in Tripolitania per conto del Ministero, e che è favorevole all'occupazione.

Orbene, da detta relazione risulta che i prodotti più importanti della Tripolitania, e da questa esportati, sono:

1. *Penne di struzzo:* che vengono dal Wadai, dal Bornù o dal Sokota, per un valore approssimativo di due milioni di lire all'anno;
2. *Avorio:* mezzo milione;
3. *Pelli del Sudan:* un milione;
4. *Spugne:* un milione;
5. *Lane:* centomila franchi;
6. *Pelli:* quattrocentomila franchi;
7. *Stuoie:* duecentomila franchi;
8. *Orzo:* tre o quattro milioni nelle annate buone.

Che vi ha una esportazione quasi trascurabile di buoi e montoni, di scorze d'aranci, di gomma arabica e di altri oggetti di carovana.

Queste le grandi ricchezze indigene! Dopo ciò si capisce come sia meschinissima la richiesta di prodotti d'importazione, forse duecentomila lire di filati e di tessuti, in minima quantità vini e vermouth, liquori, corallo, candele steariche, ecc.

È evidente quindi che una ricca produzione non esiste, e..... c'è forse soltanto la speranza di crearla. Ma per introdurre in un deserto di sabbie una seria coltura, sono necessari dei grandi capitali, senza di che la colonia rappresenterebbe una continua passività: ora, come potrebbe l'Italia, che si trova in condizioni economiche tutt'altro che floride, impiegarvi capitali, mentre trova scarsi i capitali per lo sviluppo delle sue industrie e per lo sviluppo e il miglioramento della *propria agricoltura?* Dal lato del tornaconto nazionale ci pare esclusa qualsiasi convenienza di una occupazione di Tripoli da parte dell'Italia.

Ma abbiamo fino ad ora parlato dell'occupazione di Tripoli, supponendola fatta senz'altro, vale a dire senz'alcuna resistenza da parte di quelle popolazioni: ma chi può assicurarci che essa si compia senz'alcuna resistenza? e allora, qualora resistenza ci sia, possiamo sapere noi le spese e i sacrifici a cui andremmo incontro?

Il gettarsi in una impresa che ha molte, anzi moltissime incognite sul suo esito finale sarebbe, a dir poco, da matti: mentre il bilancio è in pareggio o in lieve avanzo soltanto perchè il dazio sul grano (cioè la tassa sul pane) porta all'erario più di 69 milioni all'anno, mentre il paese attende un sollecito sollievo tributario, il riordinamento delle finanze comunali, mentre l'agricoltura viene soffocata nel suo sviluppo da un'infinità di imposte e attende di esserne in gran parte liberata, ecc. ecc., il solo pensare ad un'impresa militare, impresa militare che oltre alle spese incognite per la guerra, porta con se l'aumento o almeno la riconferma di tutte le spese militari, mentre queste dovrebbero essere diminuite, sarebbe prova non solo di poco senno in chi ci governa, ma di poco interessamento per l'avvenire del nostro paese.

Dal 1870 ad oggi, l'Italia ha speso 460 milioni per la lista civile; 10 miliardi (diecimila milioni) per i bilanci militari; e ha gettato, col sangue di tanti giovani, più di 700 milioni nella spedizione d'Africa.

Ci vuole molto a persuadersi che se appena la metà o un terzo di quelle somme, se cioè sei mila od anche quattro mila milioni si fossero dati invece alla rigenerazione economica e morale del popolo italiano, l'Italia sarebbe veramente sul cammino di una vera civiltà?

Ebbene a questo ci pensi il governo, se non vuole gettare di nuovo il paese in una impresa che ne danneggi poi l'avvenire, che lo rigetti o lo mantenga, gravandolo di altre spese improduttive, nella stessa condizione di depressione economica in cui fino ad oggi è rimasto, per le enormi imposte di cui è stato con somma leggerezza dai passati Ministeri, gravato.

***

L'atteggiamento nostro e di tutto il Partito socialista, di fronte alla ipotetica spedizione militare a Tripoli e di fronte a qualsiasi spedizione militare, non ha bisogno di essere definito: avversari dell'impresa africana, lo siamo e lo saremo sempre di qualsiasi altra impresa militare: noi socialisti crediamo fermissimamente che le sole conquiste che ridondano a beneficio della madre patria siano quelle fatte non con il cannone, ma bensì con il lavoro, con il commercio. Difatti vediamo come la Francia nelle sue diverse colonie (escluse l'Algeria e Tunisi), non abbia che un commercio di 210 milioni annui, spendendone 120 1/2 per l'esercito, la burocrazia ecc., il piccolo Belgio invece, senza sobbarcarsi il lusso di conquiste lontane dai propri confini, ha un commercio di esportazioni nelle stesse colonie francesi di quasi altrettanti milioni.

Ora per quali cause il Belgio batte così bene nei suoi stessi mercati la produzione francese? La risposta è chiara, nella lotta commerciale vince sempre il paese più industrialmente progredito, sebbene il medesimo non creda di dover impiegare un solo fantaccino, nè spendere il becco d'un quattrino perchè la sua bandiera sventoli in casa altrui.

Ma non solo per questo, è perchè siamo convinti che un'impresa militare apporterebbe pochi vantaggi e molti danni all'Italia, siamo avversari dell'impresa militare, ma perchè noi crediamo che già troppo sia radicata nell'anima popolare la fede nella forza e nella violenza, perchè con una guerra, si debba riaccendere nell'anima popolare l'entusiasmo per la forza, e la fede nella violenza stessa, che la vita civile cerca e deve cercare di spegnere e di cancellare.

Siamo avversari cioè di qualsiasi *impresa*, come anche di qualsiasi educazione militare, poichè crediamo che per educare l'anima dell'uomo alla vita civile, che deve ispirarsi al rispetto del diritto comune, all'amore e alla pace, non si debbano educare gli uomini, e guidarli all'uso della violenza (violenza, che sia essa usata individualmente fra uomo e uomo, o collettivamente, fra popolo e popolo, crediamo ugualmente detestabile). Tutti gli uomini hanno una tendenza naturale alla *violenza*, all'*uso della forza;* ora noi crediamo (e chi non può crederlo?) che uno dei massimi doveri nostri debba essere quello di cercare in ogni modo di creare in tutti la convinzione che la *violenza non è giustificata in nessun caso:* ora l'educazione militare e la guerra cosa sono se non l'esaltazione e la pratica dell'*uso della forza!*

***

Ai lavoratori adunque spetta sventare qualsiasi velleità militarista che possa essere nell'animo dei nostri governanti; un grido solo sorga da ogni parte d'Italia e da ogni cuore italiano: « Non un uomo, non un soldo » per Tripoli; sorgano le madri, le sorelle, le spose, a difendere i loro figli, i loro fratelli, i loro sposi, e uniscano al grido degli uomini quest'altro: « Non uno dei nostri cari vogliamo sacrificare, non una lagrima vogliamo versare » per Tripoli!

C'è ancora tanta ricchezza nel nostro paese da godere, ci sono ancora tanti ettari di terreno incolti o quasi da coltivare... senza che si debba andare altrove a cercare ricchezza; coltiviamo le nostre terre, arricchiamo col lavoro il nostro paese: con ciò avremo migliorate le condizioni di tutto il popolo: le conquiste coloniali non portano vantaggio che a pochi, e purtroppo a quelli soli che se ne rimangano a casa mentre il popolo si fa ammazzare!

Quanto costano gli ufficialetti

dai baffi a spazzola.

Alle donne che cascano in sollucchero davanti ai calzoni attillati degli ufficialetti dai baffi a spazzola dedichiamo queste cifre:

La Spagna con 80 mila uomini di truppa ha 23 mila ufficiali per i quali spende 66 milioni.

La Francia con 500 mila uomini ha 29 mila ufficiali pei quali spende 99 milioni.

La Germania con 530 mila uomini ha 18 mila ufficiali e spende per essi 60 milioni

L'Italia ha 230 mila uomini con 11 mila ufficiali pei quali spende 36 milioni.

Il popolo di queste quattro nazioni paga dunque ogni anno 261 milioni per procurarsi il lusso di contemplare lungo le strade le [illegible] degli ufficiali.

Se quei denari restassero ai lavoratori che li sborsano coi dazi e colle tasse, quanti maccheroni e quanti chili di carne non potrebbero bollire nelle pentole che cuociono i fagioli e la magra polenta!

Un piatto di maccheroni non vale di più di un qualunque [illegible]?

Sequestrato

SEQUESTRATO

Come parla un ministro del re

Ma, si dice, gli scioperi ricominceranno, anzi sono già ricominciati.

Chi si meraviglia di ciò non si è reso conto delle condizioni del paese e della natura del movimento al quale assistiamo.

Noi siamo di fronte innegabilmente ad un grande movimento sociale, che investe la gran massa dei lavoratori in Italia. L'istruzione obbligatoria ed il voto politico dati a questa massa, e dati giustamente, produce ora i suoi effetti, perchè le grandi innovazioni non hanno mai un effetto immediato.

Le classi popolari che cosa domandano infine? Una condizione di vita più equa e non altro; e la loro grande forza è questa: che hanno ragione di domandarla e di pretenderla. (*Bravo! Bene! a Sinistra*).

Ma quello degli scioperi è un movimento che non può essere di breve durata, e non sarà nè quest'anno, nè l'anno prossimo che ne vedrà la fine: si tratta di milioni di uomini, della grande maggioranza del paese che vuole migliorare le proprie condizioni, e nessuna forza umana impedirà che essi raggiungano, nei limiti di giustizia, questo loro scopo (*Bravo! Bene! a Sinistra*).

E questo scopo essi lo raggiungeranno pacificamente se il Governo si terrà strettamente neutrale (*commenti a Destra*, se il Governo non interverrà con la sua autorità e con la sua forza ad impedire il naturale svolgimento di questi civili progressi; ma il movimento diventerebbe, lo ripeto, moto violento il giorno in cui il Governo credesse di poterlo comprimere con la forza. (*Bene! Bravo!*).

Voce. Ha ragione!

.... Il secondo dovere del Governo è quello di mantenere la libertà del lavoro e l'ordine sempre.

Io ho dimostrato già nello scorso anno quanta azione abbia sviluppata il Governo per impedire qualunque violazione alla libertà di lavoro: ma non c'è da meravigliarsi se, quando comincia un movimento di questo genere, non tutti i lavoratori hanno un chiaro concetto dei loro doveri e dei loro diritti: e quindi io ritengo che in materia di attentati alla libertà di lavoro noi avremo un progresso, una diminuzione progressiva di attentati anzichè un aumento, perchè non si può negare che là dove le masse popolari sono più istruite, più educate, più avvezze a queste lotte civili tra capitale e lavoro, là gli attentati alla libertà del lavoro sono diventati rarissimi...

.... A costo anche di dispiacere a qualcuno, io in ciò sono impenitente, e non posso a meno di dirvi che prima che sia raggiunta la pacificazione completa, prima che questo movimento sia terminato, occorrerà fare ancora delle altre concessioni (*commenti in senso diverso*).

GIOLITTI.

FAVOLETTA ISTRUTTIVA

Un pescatore, una volta trovandosi in alto mare, fu sorpreso da una burrasca, e la barca si capovolse. Dopo grandi stenti potè finalmente approdare in una isola che era abitata da un solo signore. Questi lo accolse bene, e gli disse: tu lavorerai ed io ti darò da mangiare. Al naufrago parve di essere stato fortunato, e accettò volentieri, e lavorò al servizio del signore per tutta quanta la vita.

Quando morì, il signore, se volle mangiare, fu costretto a lavorare la terra colle sue mani; e allora si accorse che non era stato lui che aveva dato da mangiare all'operaio, ma che invece era stato questo che aveva dato da mangiare a lui.

Chiacchere alla buona

Il rimedio.

« Se tutti figli, dunque tutti eredi »
Rom. VIII. 17.

« Il frutto del lavoro deve appartenere a chi lavora »
Leone XIII.

Se come abbiamo visto, la causa della miseria dei lavoratori, del paradosso sociale dell'ozio gaudente e del sofferente lavoro è la *proprietà privata* dei mezzi di produzione e di scambio, è chiaro che abolendo tale *forma* di proprietà e sostituendola colla *forma collettiva* noi svelleremo dalle radici tutti i mali odierni e creeremo un sistema sociale in cui il *« frutto del lavoro apparterrà a chi lavorerà »* come ben dice l'epigrafe più sopra riportata, e non andrà più a riempire il forziere e l'epa del fannullone, sprecone e gaudente.

Ma abolire la proprietà privata e sostituirla colla proprietà collettiva non è cosa facile nè di poco momento.

Già nell'attuale società ci sono dei germi e degli esempi in piccolo di proprietà collettiva che cominciano a svilupparsi ed a produrre dei benefici frutti.

Tali sono i ponti, le strade, le vie, le piazze, l'illuminazione, ecc., al mantenimento delle quali tutti contribuiscono e delle quali tutti possono liberamente goderne i benefici.

Ma non basta che tutte queste funzioni siano già state collettivizzate; conviene far sì che avvenga quanto più presto la collettivizzazione delle fabbriche, delle terre, ecc., senza di che il lavoro non potrà mai essere completamente affrancato dallo sfruttamento dell'ozio e del vizio, senza di che non potrà scomparire totalmente la miseria sociale che pesa come cappa di piombo sopra tanta parte dell'Umanità.

Solo allora nessuno vivrà sulle spalle altrui e perchè tutti lavoreranno secondo le loro attitudini e capacità ed ognuno potrà godere secondo le proprie volontà i frutti del proprio lavoro; solo allora la giornata di lavoro non sarà più tanto lunga come al giorno d'oggi perchè, abolendo i lavori inutili, tutti gli individui dovranno dedicarsi ai lavori utili alla società ma sarà, il lavoro più breve meno pesante, perchè l'amministrazione comunale o governativa nell'interesse suo e della massa dei lavoratori farà costruire apposite macchine per abbreviare la durata del lavoro intensificandolo e per renderlo meno faticoso.

Ai fanciulli si darà l'istruzione necessaria; ai vecchi il meritato riposo; alle donne puerpuere e gravide le cure volute; agli inabili verrà assicurata l'esistenza.

E così non più bimbi teneri e deboli tolti alle scuole e gettati al lavoro innanzi tempo; non più vecchi cadenti ed inabili al lavoro battere di porta in porta ad elemosinare un tozzo di pane; non più donne obbligate al lavoro sino agli ultimi giorni della loro gravidanza; non più essere gettati nel baratro della disoccupazione, della prostituzione, della delinquenza; ma l'esistenza assicurata per tutti, per tutti l'istruzione, il benessere, la pace e l'amore che sono i principali fattori dell'umana felicità.

Perchè esiste allora?

La vera causa.

Da taluni — osservatori superficiali — erroneamente si dice che questo stato di cose così ingiusto, immorale ed inumano sia tale per cattiva volontà dei ricchi.

Ora, il credere a tale affermazione è male per molteplici ragioni.

La scienza positiva insegna che l'uomo, l'individuo nasce o cresce buono o cattivo a seconda dell'azione benefica o malefica che esercitano i fattori diversi e complessi che possono influire su di lui.

Tra questi fattori, quello che maggiorgiormente influisce sull'individuo è certamente l'*ambiente* in cui egli nasce e si sviluppa.

L'individuo che nasce ricco, si sviluppa in un ambiente in cui tutto è ozio, tutto è gaudio, tutto è parassitismo; in un ambiente in cui è pregiudizio inveterato ed atavico che il ricco sia un qualche cosa di superiore del povero, quasi che la materia con cui è stato fatto sia di più buona lega, e che la sua funzione parassitaria sia utile e necessaria — come per converso Aristotele ritenne la schiavitù — all'intera società.

D'altra parte l'odierna costituzione economica della società che ha per base la *proprietà privata* del mezzo di produzione e di scambio crea, favorisce ed *obbliga* gli uomini alla *lotta per l'esistenza* ed a cacciarsi a capo fitto nella selvaggia *concorrenza*, dalla quale ne escono soltanto i più furbi, i più scaltri. (1)

Ora è appunto perchè esiste la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, e le sue fatali e terribili conseguenze, che gli uomini più furbi, più scaltri riescono ad accumulare ricchezze assoggettando alla loro tirannica volontà i loro simili più deboli — perchè più poveri e meno furbi — e sfruttandoli quotidianamente; è appunto per ciò che essi *« diventano giornalmente più ricchi, e i poveri più poveri; il lusso, lo sfoggio e l'orgoglio mondano vanno aumentando; la sete della ricchezza diventa ogni giorno più insaziabile; le grida dei sofferenti più acute e più dolorose »* è appunto per ciò che il lavoratore è povero e l'ozioso ricco, malgrado che la ricchezza provenga dal risparmio e dal lavoro e la miseria dall'ozio e dai vizi.

Perciò noi socialisti siamo logici e giusti quando diciamo e predichiamo col nostro buon Prampolini che *la miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla proprietà privata.*

(1) Notisi che i buoni, cioè quelli che non hanno l'ardire feroce di ingannare i loro simili, escon quasi sempre da questa lotta vinti.

LA DONNA

e la legge sugli infortunii del lavoro

Fra i tanti operai, vittime degli incerti dolorosi delle industrie, che si rivolgono per la liquidazione delle indennità legali alla Camera del Lavoro (1) si è presentata qualche giorno fa una infelice giovanetta operaia presso uno stabilimento di sbiancatura del cotone, alla quale un momento di disattenzione causato certamente dalla stanchezza fisica e morale, ha costato la perdita di tre dita nell'una e nell'altra mano. La poveretta lavorava per una lira al giorno e sulla base di questo misero salario avendole liquidato l'istituto assicuratore la indennità stabilita dalla legge, l'inadeguato risarcimento provocava una domanda insistente e dolorosa sulle labbra di quella infelice che nella bianchezza nivea delle gentili sembianze rifletteva tutte le torture fisiche e morali subite.

Questa domanda si risolve in una questione *de jure condendo* che dovrebbe preoccupare il legislatore, che sarà presto chiamato ad occuparsi della riforma della legge sugli infortunii: « E' conforme a giustizia che la donna vittima di infortunii sul lavoro abbia diritto soltanto alla indennità commisurata sul meschino salario che essa percepisce, sempre in misura inferiore a quella dell'uomo? »

* * *

Se anche la donna lavoratrice non si trovasse in condizioni inferiori di rimunerazione di fronte all'uomo, una indennità perfettamente eguale per lo stesso infortunio urterebbe contro un sentimento di giustizia morale. La donna del proletariato costretta alla schiavitù del lavoro come l'uomo, continua tuttavia ad avere essa sola, tutti i doveri della famiglia: essa è una lavoratrice della fabbrica ma anche una lavoratrice della casa.

Ora questo sopralavoro famigliare, tanto pesante e pur così dolce alla madre operaia, non crea forse in lei maggiori diritti? Eppure la legge sugli infortunii considera compensato per lei ogni danno, accordandole la indennità che è stata fissata per risarcire le conseguenze delle inabilitazioni di un operaio al lavoro. Ed oltre il maggior danno patrimoniale consistente nel maggior lavoro cui la donna è resa inetta, c'è un danno morale quasi incalcolabile, chi può compensare alla giovinetta già fiorente di bellezza e di salute il danno derivante dal mostruoso deturpamento della gentile persona? Quanti sogni rallegranti nella fervida fantasia giovanile la monotona vita della fabbrica potevano convertirsi in realtà, che la fatale tragedia ha impedito per sempre? Nella donna del proletariato il diritto alla felicità, all'amore si estrinseca con tanta maggiore intensità quanto minor campo di espansione, nella dura vita del lavoro, gli è concesso. E la privazione di questo diritto costituisce un danno veramente incompensabile.

* * *

« Ad eguale lavoro eguale salario ». Questa è tuttora una formula ideale scritta nei programmi delle rivendicazioni operaie, ma ancora ben lontana dalla realtà dei fatti. Perchè la legge che regola i fatti umani trascura la disuguaglianza di fatti tra il salario maschile e femminile e sancisce coll'eguaglianza delle indennità per gli infortunii una mostruosa ed assurda disuguaglianza dei due sessi?

Nè si dica che delle varietà dei salari il legislatore non possa tener conto. Ben li considera, quando stabilisce che l'indennità per gli apprendisti (e la legge francese aggiunge anche per gli operai non maggiorenni) debba essere calcolata non sulla base del salario reale, ma del salario attribuito agli operai adulti della stessa categoria.

Perchè una analoga disposizione non potrebbe essere introdotta a tutela del proletariato femminile in modo che l'indennità per gli infortuni non si calcoli sul meschino salario reale, ma su quello percepito dai lavoratori maschili insieme lavoranti ovvero aumentati di una frazione stabilita dalla legge?

* * *

Ecco il quesito che mi pare debba costituire materia di studio per il legislatore e di agitazione per il proletariato specialmente femminile, interessato ad ottenere la più completa ed utile riforma della attuale legge sugli infortunii del lavoro.

Avv. A. B.

(1) Presso la Lega Panettieri funziona l'Ufficio di consulenza ed assistenza legale come il Segretariato del Popolo — che si occupa non solo delle pratiche per gli infortuni, ma della rappresentanza in genere degli operai avanti le autorità giudiziarie ed amministrative.

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 19.

La Débacle?

(Cont. e fine, vedi n. 12-13).

III.

Noi, dai compagni intellettuali del Partito, esigeremmo una cosa: che quanto, con serietà o con leggerezza fenomenale, si stampa contro la dottrina o contro il Partito nostro trovasse in essi delle vigili scolte, pronte sempre a tutto ribattere o mettere sotto genuina luce. Perchè è un errore, a nostro credere, che a certi argomenti poco sia adatto il giornale di propaganda minuta. L'operaio in genere, non può abbonarsi alla rivista e trascurando, come si fa, completamente certe questioni (perchè *troppo difficili a trattarsi in lingua povera*) ne nasce che quando l'operaio — sprovvisto com'è di dottrina — si trova davanti alla critica audacemente petulante del giornale borghese rimane titubante su quanto noi andiamo sostenendo, e questa titubanza non deve essere in chi ha abbracciata la fede socialista, perchè è convinzione nostra che qualunque critica avversaria debba infrangersi contro la formidabilità della nostra dottrina (1).

* * *

Se noi avessimo in animo di fare dello spirito a buon mercato diremmo che il socialismo *è* in quanto *è*. O, per esprimerci colle parole del Padre Cathrein (2) — un accanito avversario nostro che ha studiato ed esposto molto bene la dottrina socialista — diremmo che, se anche si riescisse a dimostrare l'erroneità della dottrina stessa, ciò non impedirebbe per nulla che, così com'è concepita, questa dottrina debba chiamarsi socialismo.

Ma ben altro è il nostro assunto: e si è quello di far toccare con mano agli avversari come troppo facilmente s'illudano cantando l'orazione funebre al socialismo, e che questo anzichè essere in pieno fallimento, come essi affettano di credere, non ha mai avuto, sul mercato delle idee, un rialzo così notevole nel prezzo delle sue azioni.

Pur non necessitandolo alla nostra trattazione, tanto per ridurre alle sue giuste proporzioni il famoso *babau* della critica Bernsteiniana l'abbiamo riassunta per sommi capi, e se non bastano il Kantsky e il Rappoport ad avvalorare il carattere scientifico del socialismo aggiungeremo che il Loria, a pag. 76 dei suoi « Problemi sociali », pur dicendo che il socialismo *può essere fallace in più parti*, aggiunge: « ma non perciò può negarsi ad esso un carattere altamente scientifico ».

E se ingegni così eletti lo proclamano dovremmo dubitarne noi e ascoltare quelle cassandre, che, in tono quasi di paterno ammonimento, ci dicono: poveretti siete stati ingannati; ma noi siamo generosi, noi non vi serbiamo rancore, venite che siete sempre i bene accolti, le nostre braccia sono qui aperte per accogliervi!?

Non ci mancherebbe altro!

E poi in che ha fallito questa dottrina?

Nella teoria del valore? Ma l'ultima parola su di essa non è ancora stata pronunciata.

O che forse ci venne data un'esatta spiegazione sul modo con cui va formandosi il capitale? Ma ne abbiamo l'esempio quotidiano sotto gli occhi. E non vorranno mica sostenere che chi contribuisce alla formazione del capitale è l'*alguasilo* che il capitale pone a sorvegliante di chi lavora. E poi perchè ci si sorveglia? perchè si lavori, molto probabilmente: e se nell'ausilio potente di chi lavora non stesse il nocciolo primo e maggiore della formazione del capitale, che bisogno ci sarebbe di sorveglianti? C'è qualche bello spirito (e fra questi uno, di fresca data, cavaliere del lavoro.... degli altri) che sostiene come molti capitalisti fanno lavorare semplicemente per buon cuore: ma noi ci permettiamo di dubitarne.

In che fallisce dunque questa dottrina?

Nella concezione materialistica della storia?

Ma questa concezione forma una delle gemme più fulgide che insertino la corona del nostro grande maestro.

E per essa ingegni chiari come Achille Loria colle sue *Basi economiche della costituzione sociale*, Ciccotti, Ferrero, Molli, ecc. fanno, nel campo intellettuale, assurgere la patria nostra al livello delle Nazioni più colte.

Vorreste forse invece darci per vera la concezione metafisica? Ma può essere vero che la storia si sia svolta in un dato modo, perchè era prestabilito che appunto in quel tal modo dovesse svolgersi?

Ma anche questo non è stato provato mai.

* * *

Che libro meraviglioso questo del Loria! Quante idealità tramontano, è vero, leggendolo; ma come ci si sente bene, come ciò che

(1) Superfluo il dire che chi scrive è operaio, e siccome non ha visto fatto da chi di dovere quanto egli crede utile, s'è provato, fidando un po' troppo nelle sue forze, di farlo egli stesso.

(2) *Il Socialismo.* Fratelli Bocca, editori, Torino.

dapprima ci pareva nebuloso diventa chiaro com'è terribile nella sua critica e come tornerebbe utile al propagandista socialista! Con questo libro... nella testà c'è da rovesciare un mondo.

***

In che dunque fallisce questa dottrina? Forse nella sua finalità? Nella proclamazione dell'avvento della proprietà collettiva?

Ma la proprietà privata è un fenomeno transitorio dell'evoluzione sociale e nulla più.

Nel linguaggio primitivo anzi la parola *proprietà* non esiste neanche.

In Russia se ne constata la creazione nel secolo XVI o XVII e nei Principati Danubiani la proprietà privata si effettua dal 1840 al 1848 per mezzo di rapine dapprima, truffe poi e violenze in seguito, finchè i contadini, i veri proprietari, non sono totalmente espropriati e ridotti a dover nutrirsi di mais guasto... quando ne hanno.

Di tutte le teorie messe avanti per giustificarla non una regge alla critica (1) e chi dice che la proprietà nasce dal Diritto, troverà ancora Achille Loria pronto a provargli che il Diritto non crea, ma che ogni costituzione *crea* il *suo* Diritto. (2)

In che ha fallito dunque questa dottrina?

***

Dicono gli avversari: ma voi le masse le ingannate facendo balenare ai loro occhi un avvenire radioso di benessere e di godimenti che non si verificheranno mai.

Nulla di più falso. Noi alle masse diciamo semplicemente *che la loro emancipazione non devono attenderla da nessuno, ma deve essere il portato della loro unione.* Eppertanto le propagandiamo, le invitiamo ad unirsi in leghe di resistenza, a farsi iscrivere nelle liste elettorali ed a marciare alla conquista dei Consigli comunali e del Parlamento, perchè senza la conquista politica l'organizzazione economica si spezza (lo sciopero dei gasisti informi).

E sopra questo cosa hanno a ridire?

Non siamo forse nella legge? Non usiamo forse d'un nostro diritto?

Ma, ghignano gli avversari, se ne vedono i bei risultati in tutti questi scioperi molti dei quali falliscono.

Prima di tutto non siam noi che incitiamo gli operai a scioperare, poichè sappiamo meglio di qualunque altro che lo sciopero senza una forte organizzazione fatalmente fallisce. Tanto varrebbe allora che ci denominassimo gli *organizzatori della sconfitta.*

Poi, se anche fosse (tanto per fare una supposizione), perchè si perde una battaglia non si hanno più a far guerre? Non è forse fatale che il progresso abbia le sue vittime? Anzi, a proposito di progresso, ricordiamo che il senatore Casana, ad un consigliere che lo invitava ad impartire ordini tassativi perchè i trams elettrici avessero a rallentare la corsa, onde evitare sventure irreparabili, con *elegante* cinismo rispose presso a poco: che chi non vuol essere travolto dal tram non ha che ad allungare le gambe. E noi proprio di questo cinismo non abbiamo fatto pompa mai.

***

Ma il decisivo fallimento del Partito nostro è stata l'ultima votazione parlamentare. E la constatazione venne fatta dal *Corriere della Sera* e dalla *Stampa.*

Ebbene, in quest'ultima votazione non sono stati capaci di rilevare un fatto semplicemente nuovo negli annali parlamentari: un gruppo di deputati che dà voto favorevole ad un ministero perchè da un capo all'altro d'Italia, il proletariato grida loro: i nostri interessi esigono da voi il sacrificio momentaneo della linea di condotta che vi imporrebbero le vostre convinzioni: siete i nostri rappresentanti, la nostra voce dovete ascoltare e non quella della vostra coscienza.

E quei signori parlano di funambolismo! Povera gente!

***

Dopo il suesposto dobbiamo credere che noi si sia in piena rotta?

Ma no, che le azioni non sono mai state così in rialzo. Figuratevi che persino lassù, nell'Olimpo, succedono dei fatti così *inauditi* da strapparsi, di rabbia, i peli della barba uno per uno, roba insommaneanche concepibile in questo mondaccio cane. I figli di Marte, che e che non è, ficcano il naso negli affari di papà e vogliono discutere il *se*, il *quando*, il *ma*. Che la *debacle* cominci veramente ad aver principio?

Se non avessimo paura di venir tacciati di sognatori, quasi quasi saremmo indotti a crederlo, ma siccome la taccia non ci garba freniamo il canto che spontaneo erompèrebbe dal nostro labbro.

Cerutti Serafino.

(1) Achille Loria, *Problemi sociali contemporanei*, Lez. III, Proprietà.

(2) A chi obbiettasse che con questo sistema è facile fare dell'erudizione, rispondiamo citando sempre la fonte che ci disseta, che prendiamo l'utile dove lo troviamo e che proviamo un gusto matto quando ci è dato far propaganda a spese degli avversari.

È più cristiano un prete o un socialista?

Il prete. — Vedi, mio buon contadino! Tu fai male ad essere socialista, perchè i poveri sono più fortunati dei ricchi.

Il contadino. — E come mai?

Il prete. — Sicuro! Perchè i poveri che soffrono su questa terra andranno in Paradiso, mentre i ricchi che oziano e godono andranno all'inferno.

Il contadino. — Veda, signor curato, io sono più cristiano di lei. Io non voglio che i ricchi vadano all'inferno, perciò domando che essi lavorino su questa terra per poi venire con noi in paradiso.

(*Dal Germe* di Sulmona).

Ad un anonimo.

All'anonimo che ci scrive continuamente parole di fuoco per eccitarci ad *agire energicamente*, magari colla *violenza*, rivolgiamo la preghiera di finirla coi suoi bigliettini; poichè proprio le sue parole non servono ad altro che a farci pensare che lo scrivente tanto energico a parole e tanto pauroso di far conoscere il suo nome, sia un affigliato alla *setta... degli agenti di Questura.*

Alla Cassa N. M. C. per le pensioni.

Domani, domenica 6 aprile, alle ore 14, al Teatro Scribe (via della Zecca, 29) avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cassa N. M. C. per le pensioni.

Un'ibrida raccolta di malcontenti formata dai resti dell'antico stato maggiore direttesco, da ambiziosi insoddisfatti e da politicanti di dozzina darà battaglia all'amministrazione attuale — dove sono pure parecchi nostri amici — a malgrado che essa si presenti con un bilancio finalmente attivo e con una somma di lavoro non indifferente fatto a vantaggio dello istituto.

Quale del resto sia stata l'opera dell'amministrazione lo dice anche il giudizio che su essa dà l'egregio sig. Assauto, il direttore del valoroso periodico « *L'Eco dei previdenti* » che pur lo scorso anno sostenne una lista di candidati non accetta all'amministrazione e rimasta soccombente nelle elezioni.

Ecco che cosa scrive: « Nessuno che non giudichi con passione non potrà che riconoscere che l'attuale amministrazione ha amministrato con criteri di sana economia e se qualcuno potrebbe forse suggerire altre economie nei particolari non potrebbe però non giudicare favorevolmente il risultato complessivo ».

« Espresso questo mio franco giudizio è ovvio il dire che io appoggio l'indirizzo dell'attuale amministrazione, nè per quanto composta di... avversari politici — *per quanto non diametralmente avversari* —; giudizio e approvazione che appunto per ciò sono meno sospettabili. E questa mia approvazione per quel poco di valore che può avere sarà tanto più calda e sincera quanto più codesta amministrazione saprà sempre mantenersi nei suoi atti nel campo sereno della pura amministrazione senza lasciarsi fuorviare da mire o intenti politici onde non dare luogo a recriminazioni per parte di soci politicamente avversari, intenti solo a sorprendere in fallo gli attuali amministratori e soffiare nel fuoco per atterrarli e... soppiantarli ».

Una cosa sola resta quindi a fare ai soci di buona volontà che desiderino realmente il bene dell'istituzione: *accorrere domenica numerosi all'assemblea.* Ed è questo l'invito che rivolgiamo agli amici, ai compagni ed agli onesti di tutti i partiti.

La lista dei candidati, *per così dire ministeriali*, che il Comitato elettorale ci comunica e che preghiamo vivamente di votare compatta è la seguente:

CONSIGLIERI

Buronzo Giacomo (rielezione)
Farinelli avv. Principio
Pampione rag. Silvio (rielezione)
Portalupi avv. Massimo
Pozzi rag. Enrico (rielezione)

[illegible]

Bellone Carlo (ferroviere)
Bormida Guglielmo (rielezione)
Manassero Guglielmo (id.)
Migliore Giovanni (id.)
Passoni rag. Enrico (id.)

[illegible]

Bellissi Eugenio (rielezione)
Caudano Vittorio (id.)
Gherardini Plinio (id.)
Occelli Luigi (id.)
Matauzi Bernardo (id.)

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Per le Case operaie. — Il Comitato provvisorio delle Case operaie invita tutte le Società operaie a volersi far rappresentare alla seduta che avrà luogo il giorno 11, ore 21, nel locale del Sindacato (corso Siccardi, 12) per procedere alla nomina del Comitato definitivo, ed all'approvazione dello Statuto.

Perardo, Garis, De Stefanis, Bielato, Giordano.

Lega lavoranti [illegible], Gragliasco. — Domenica 6, si terrà, alle ore 15, nel locale del Circolo Corale di Gragliasco, una adunanza a cui i soci sono invitati ad intervenirvi.

Leggete l' **AVANTI!**

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

L'esito dei Concorsi.

La Commissione nominata per l'esame delle domande e dei documenti pei Concorsi banditi dalla Camera del Lavoro di Torino pei posti di segretario e di custode, mercoledì 2 aprile ha riferito sull'esito dei suoi lavori, innanzi all'Ufficio Centrale.

Sopra dieci concorrenti al posto di segretario la Commissione esaminatrice ha creduto di ritenere idonei a tale carica solamente i compagni *C. Reppa* di Torino, *A. Sesti* di Reggio Emilia, *F. Amateis* di Volpiano ed *A. Ricadonna* di Torino, e tra questi venne scelto, alla unanimità, il compagno *Camillo Reppa*, tipografo.

Sopra sei concorrenti al posto di custode la Commissione all'unanimità scelse il bravissimo compagno *E. Bruni*, già tranviere, e vittima delle persecuzioni capitalistiche, in causa della sua qualità di organizzatore provetto e di socialista.

Ai due compagni il nostro saluto e l'augurio che l'opera e l'intelligenza loro valgano a rialzare le sorti della Camera del Lavoro attualmente troppo depresse.

***

Si invitano le Commissioni esecutive delle Leghe a voler con sollecitudine convocare i soci onde deliberare in merito all'aumento della quota camerale e di comunicare alla segreteria della Camera le deliberazioni che verranno prese.

La Commissione esec. della Camera.

Per i Gazisti.

L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro nella sua seduta del 2 aprile 1902, esaminando la situazione dei gazisti dopo il loro recente sciopero; considerando che per la Società Consumatori scade col 15 aprile il termine stabilito per l'accettazione degli operai dal lodo arbitrale, delibera di indire per il giorno 16 aprile un'assemblea generale dei soci della Camera per render noto ai soci stessi come sia stato osservato il lodo, e per prendere quindi le opportune deliberazioni.

***

Poche parole di commento all'ordine del giorno votato dall'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, che abbiamo sopra riportato.

La C. E. della Camera del Lavoro, nel suo manifesto pubblicato il 25 febbraio per invitare gli operai a desistere dallo sciopero generale in seguito all'accettazione dell'arbitrato da parte delle Società del gas e dei gasisti, diceva fra l'altro questo:

« Lavoratori, la battaglia è finita, ma *vigiliamo perchè nessuna malizia ci renda frustranea la vittoria* ».

Ebbene ottimamente hanno deliberato i compagni dell'Ufficio Centrale di invitare i soci della Camera del Lavoro ad un'assemblea per il 16 aprile, giorno immediatamente successivo a quello fissato nel lodo arbitrale per l'accettazione del personale scioperante da parte della Società Consumatori, per render loro noto in qual modo la Società stessa abbia mantenuto fede alle prescrizioni contenute nel lodo degli arbitri, poichè è bene che gli operai, che hanno dato il soccorso della loro energia e della loro solidarietà, e che appunto per la loro energia e per la loro solidarietà hanno imposto alle Società l'accettazione dell'arbitrato, siano chiamati a sentire in qual modo da parte delle Società sia stato osservato quanto avrebbero dovuto, e quindi a intervenire qualora il loro intervento sia necessario per tutelare gl'interessi dei gasisti e la dignità della loro organizzazione.

Nel numero precedente del *Grido del Popolo* e in altri numeri già abbiamo lamentato la mancanza assoluta di osservanza da parte della Società dei Consumatori delle prescrizioni contenute nel lodo del 1° marzo, licenziando vecchi operai dai 20 ai 30 anni di servizio; ora ci risulta ancora che dalla Società Consumatori furono licenziati un'ottantina di operai stabili, mentre secondo il numero dato dalla Società Consumatori dei vecchi operai *stabili* e il numero degli operai da riammettersi, solo *15* avrebbero dovuto essere i licenziati (segno evidente questo che o le Società non hanno riammessi i *112* che si erano impegnati di riammettere entro il 15 aprile, o che il numero dato dagli operai *stabili* era falso).

Ora noi speriamo che per il 15 aprile la Società Consumatori si sia messa in completa regola, che cioè abbia fatto ciò che il lodo imponeva e che era ed è suo dovere di osservare: non ci rivolgiamo più alle autorità e ai giornali cittadini affinchè s'impegnino a protestare con noi contro il contegno indecoroso della Società Consumatori, perchè oramai e autorità e giornali ci hanno dimostrato di essere troppo partigiani; ci rivolgiamo invece agli operai torinesi: sappiano questi colla loro unione, colla loro ferma decisione, imporre il rispetto dovuto ai diritti dei loro compagni di lavoro già troppe volte conculcati, e dimostrare che per vincere la classe operaia non ha bisogno dell'aiuto e della protezione di alcuno, poichè essa è forte della forza che le viene dalla sua unione e dalla sua solidarietà.

Deliberazioni della Federaz. Nazionale fra gli addetti al Gas

Il Comitato centrale adunatosi espressamente per sentire la relazione dell'inviato della Lega gasisti di Torino circa la situazione dolorosa della Lega stessa, dopo elaborata discussione deliberava:

1. Attendere la scadenza del termine prestabilito dal lodo.

2. Imporre una [illegible] a tutte le Sezioni [illegible].

3. Inviare l'avv. Bugarli a parlare in un comizio pubblico che dovrà essere tenuto in Torino il giorno 6 aprile. Tema: *La municipalizzazione del gas.* L'avvocato Bugarli parlerà a nome del Comitato centrale della Federazione.

4. L'avv. Bugarli farà un giro di propaganda con conferenze e comizi pubblici in tutte le città d'Italia.

5. G. B. Actis farà a spese della Federazione un giro di propaganda nelle città del Piemonte.

6. Continuare sul giornale *Il Gasista* la necessaria pubblicità onde premere il più possibile sulle autorità cittadine torinese.

7. Scaduto il lodo, se non rispettato, il Comitato centrale prenderà quei provvedimenti necessari onde salvaguardare il prestigio e l'interesse della Federazione.

8. Raccomandare ai compagni di Torino di continuare nell'organizzazione, unica arma per conseguire vittoria avvenire.

Adunanze.

Sabato	5, ore 21	-	Lega Fumisti.
»	5, » 21	-	Assemblea gener. Federazione Metallurgici.
Domenica	6, » 9	-	Lega Lavoranti in legno.
»	6, » 14	-	Lega Tessitori.
Martedì	8, » 21	-	Lega Parrucchieri.
Mercoledì	9, » 21	-	Lega Muratori.
Giovedì	10, » 21	-	Lattonieri Gasisti.

Conferenze.

Domenica	6, ore 9	-	Conferenza Massuccato a Villarfochiardo.
»	6, » 15	-	Conferenza Gaviglio a Gragliasco sul tema: « Organizzazione operaia ».

Lega Lavoranti in legno.

Finalmente l'agitazione dei falegnami è finita, e col 1° aprile è andato in vigore il nuovo regolamento, e si può dire che la vittoria riportata sia stata abbastanza notevole.

Cosa si è ottenuto? Le 10 ore di lavoro, il 15 0/0 sulle ore straordinarie, e si è fissato un minimo di giornata di 20 a 30 centesimi all'ora per gli operai d'aiuto, e di 30 centesimi e oltre per gli operai abili, in fatto di miglioramenti.

Non tutti sono pienamente soddisfatti del poco che si è ottenuto: però ripetiamo, data l'organizzazione, la vittoria è buona. I falegnami si organizzino e si preparino a nuove conquiste.

Lega Fumisti.

Gli iscritti sono caldamente invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo sabato, 5, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Resoconto finanziario mese di marzo;
3. Nomina Comitato elettorale;
4. Corrispondenza e aumento quota camerale;

La Commissione esecutiva.

Federazione Italiana Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Tutti i pellettieri sono invitati ad intervenire al Comizio pubblico che si terrà domenica, 6 corrente, alle ore 14,30, nel salone dell'Albergo Cavallo Bianco in Casale, per discutere sulle tristi condizioni della nostra classe.

A tale Comizio interverrà Pietro Serugeri, di Milano.

Lavoranti in marmi e pietre.

Gli operai scalpellini e marmisti sono invitati al Comizio privato che avrà luogo il 6 corr., alle ore 9 ant. per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione agitazione marmisti.
2. Propaganda e cooperazione (1).
3. Discussione in merito all'agitazione scalpellini.
4. Proposte varie.

La Direzione.

(1) Interverrà al comizio il conferenziere *Reppa Camillo*, segretario della Camera del lavoro.

Sindacato Segatori, Piallatori, Taborettisti ed affini.

Preghiamo i lavoranti segatori, piallatori, ecc. ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà domenica, 6 aprile, ore 15, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale.
2. Approvazione dello Statuto.
3. Proposta unione Federazione Italiana.
4. Rendiconto cassa
5. Nomina della Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva.

Alle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro.

Il Comitato raccomanda alle Leghe di mandare il nome del loro candidato non più tardi del 7 corrente, ore 21.

Tutti i soci della Camera non manchino di presenziare la seduta, che sarà tenuta nel cortile dell'Associazione Generale (corso Siccardi, 12), il giorno 16, ore 21, per discutere la lista dei candidati.

Pel Comitato Elettorale
[illegible]

Federazione Lavoranti Panettieri.

Sezione di Torino.

I lavoranti panettieri sono invitati all'adunanza ordinaria, che si terrà **martedì**, 8 corrente, alla Camera del Lavoro, per trattare del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto del mese di marzo.
3. Comunicazione del patto di fusione tra la *Federazione Panettieri* e la Società *La Riscossa*.
4. Nomina del candidato alla Commissione Esecutiva della Camera.
5. Nomina dei membri dell'Ufficio Centrale.
6. Caso Lepretti.

La Commissione.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Tutti i panettieri, soci e non soci, sono convocati in adunanza per **giovedì**, 10 corrente, ore 4, onde discutere sul *Primo Maggio*

Stante l'importanza dell'argomento, speriamo che nessuno mancherà. *La Commissione.*

Avviso. — Sono pregati di passare alla Lega Panettieri per urgenti comunicazioni relative alle casse

per gl'infortuni di cui furono vittime i seguenti:

a) Penotto Luigi (infortunio avvenuto presso la ditta Rachetti)

b) Rossi Cesare (infortunio avvenuto presso la ditta Barabino, di Genova).

Federazione italiana degli operai metallurgici.

Sezione di Torino.

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che si terrà sabato 5 aprile, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Collegio dei Probi-viri.
2. Relazione dei revisori della gestione del Comitato regionale.
3. Relazione sulla condotta tenuta da alcuni soci.
4. Elezione del Comitato regionale (7 membri) — Elezione di 10 membri del Comitato direttivo — Elezione di 4 sindaci.
5. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno in discussione, siamo certi che nessuno vorrà mancare.

La Direzione

NB. — L'elezioni avranno luogo sabato sera 5 aprile, dalle 21.30 alle 23 e domenica 6 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Per poter prender parte alla votazione è indispensabile presentare il libretto sociale ed essere al corrente dei pagamenti.

Si notifica che sabato 19, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per discutere il rendiconto trimestrale. La convocazione di questa adunanza è fatta a mezzo del « Metallurgico » e dei giornali cittadini (art. 66 dello Statuto).

Federazione italiana degli operai metallurgici.

Sezione di Torino.

Compagni lattonieri e gasisti.

Siete caldamente invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà giovedì 10 corr., alle ore 20,30, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione Commissione coordinatrice.
2. Risultato del *referendum*.
3. Nomina della Commissione per presentare il memoriale ai principali ed all'autorità municipale.

Siete pregati, chi non avesse ancora versato il modulo da firmarsi, di versarlo al più presto possibile, oppure chi non l'avesse ancora ricevuto, di recarsi alla sede stessa a riscuoterlo.

Salute e solidarietà.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

CUORGNÈ - Frazione Ronchi. — Nel 1898 si costituiva in questa frazione una Società di previdenza agricola operaia, la quale conta ora un centinaio circa di soci.

Ora, nello scorso gennaio moriva il socio e nostro compagno Camerlo Carlo, d'anni 59, lasciando la vedova e cinque bambini alle prese colle prime necessità della vita e senza alcun mezzo immediatamente disponibile per sopperirvi.

Innanzi a tale compassionevole situazione, detta Società si radunava il giorno 8 marzo; e, nell'adunanza, il presidente proponeva di raccogliere fra tutti una piccola somma ed impiegarla per far lavorare un pezzetto di terra con alcune viti, che il povero Camerlo aveva lasciato.

La proposta era già buona; ma i soci fecero ancor meglio. Essi deliberarono che tutti dovessero addossarsi personalmente quel lavoro; ed il giorno successivo si ebbe lo spettacolo, nuovo, consolante ed esemplare che non uno mancò di recarsi a compiere il proprio dovere.

Ma vengano dunque gli avversari, i detrattori delle nuove idee a ripetere, di fronte all'eloquenza di fatti simili, le loro solite critiche sul *materialismo* e sull'*egoismo*, di cui le cosidette *eccessive* e *ingiuste* pretese dei lavoratori, per l'aumento della propria mercede, sarebbero il movente!

A costoro noi domandiamo quando mai essi abbiano dato un tal saggio di solidarietà umana; anzi domandiamo, quando mai, con quasi venti secoli di *cristianesimo*, gli stessi lavoratori abbiano dato l'esempio, veramente *cristiano*, di accollarsi spontaneamente e collettivamente un lavoro nell'interesse altrui e non proprio.

Quegli avversari, infatti, quei detrattori li abbiamo visti, sì, e li vediamo talvolta mettere mano alla borsa, ora per atti di vera e genuina beneficenza (come quella di soccorrere privatamente e segretamente degli individui o delle famiglie indigenti), ora per atti, invece, d'una beneficenza più che sospetta ed ibrida (come quella di fare pubblicamente ed ostentatamente delle elargizioni di denaro e dei regali di bandiere alle Società ben provviste di soci e di... elettori); ma aprire una borsa ed estrarne qualche moneta fra le tantissime, di cui essa è colma, non costituisce poi un sensibile sacrifizio.

Anche dei lavoratori sappiamo che ebbero a lavorare in comune, senza retribuzione pecuniaria; ma fu, sia per costrurre o ristaurare delle chiese, sia per costrurre o ristaurare (in altri tempi) il torreggiante, superbo castello e le profonde e fangose strade del feudo, al suono ahimè! non di una brava musica allietante un banchetto commemorativo od inaugurale ma di brave legnate somministrate loro dagli sgherri del nobile feudatario, allora non bisognoso dei voti di quei *villanacci* suoi servi della gleba.

Egli è, che solamente l'alito del socialismo, invadente e compenetrante omai il cervello ed il cuore anche di quei lavoratori che ancora se ne professano e se ne credono immuni, poteva inspirare quel sublime senso di fratellanza, che, slanciandosi fuori della cerchia ristretta dell'individuo, tende già visibilmente a congiungere insieme, sotto una legge di eguaglianza e d'amore, gli uomini in una sola famiglia.

Ai buoni e modesti abitanti della borgata dei Ronchi il vanto di averne dato una delle prime, più belle e più proficue prove.

VOLPIANO. — *Congresso Intermandamentale* — Come già fu replicatamente annunziato sul « Grido », domenica 23 si tenne il Congresso tra i compagni di Volpiano, S. Benigno, Montanaro, Foglizzo, Bosconero, Lombardore e Rivarossa onde discutere sopra importante ordine del giorno.

Si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei mandamenti di Volpiano, S. Benigno e Montanaro, riuniti a Congresso a Volpiano il 23 marzo 1902,

considerando che l'organizzazione economica e politica dei lavoratori ha la sua ragione di essere dalla lotta che scaturisce evidente dal contrasto di interessi tra borghesia e proletariato;

considerando che l'organizzazione economica e politica devono camminare di pari passo;

invitano i lavoratori dei suddetti mandamenti a volersi stringere solidariamente in organizzazioni economiche e politiche, senza le quali non è possibile ogni serio miglioramento delle nostre condizioni di lavoratori sfruttati ».

Si è quindi stabilita la fondazione di una cassa per le lotte elettorali provinciali, e venne stabilita una quota mensile di cent. 5 caduno iscritto al Partito residente nei tre suindicati mandamenti.

Circa la scelta del candidato per la prossima elezione del consigliere provinciale avendo il compagno F. Amateis esplicitamente rifiutata la candidatura e dietro sua stessa proposta venne nominato il carissimo ed intelligente compagno G. Borghesio di Montanaro.

La simpatica riunione riuscì completamente, specialmente perchè giovò moltissimo alla propaganda delle nostre idee e perchè è stata la prima volta che i compagni di questi paesi si sono riuniti per discutere seriamente degli interessi economici e politici dei lavoratori.

Speriamo che il seme gettato sarà fecondo di voti... e sopratutto di coscienze e di organizzazioni.

PINEROLO (*Sorzo*). — *Conferenza mancata.* — Inutilmente abbiamo atteso il compagno Rappa, domenica scorsa, per la conferenza già stata preannunziata sul Grido.

(E' nato un equivoco. Il compagno Rappa, impedito all'ultimo momento di andare ne ha avvisato la Commissione di Propaganda, la quale ha scritto sabato una cartolina alla Sezione di Pinerolo.

Ci spiace non sia giunta a destinazione.

(*N. d. c. d. P.*).

PICCOLA POSTA

A. Giusti — Sono sepolto *sotto una* valanga di articoli e di articoloni: non posso pubblicare il tuo. Scusami.

MARCHISIO CARLO INNOCENZO, *Ger. resp.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30

Presso la famiglia TASSI, via Accademia Albertina, 27, vendesi:

SEME-BACHI

garantito a zero infezione

del premiato Stabilimento SACCONI-NATALI di Ascoli Piceno.

Ribasso ai compagni.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone)

da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

DAL 15 MARZO AL 15 MAGGIO — *Mattina*, ore 8 a 9 - *Sera*, ore 2 a 3.

DAL 16 MAGGIO AL 28 GIUGNO — *Mattina*, ore 7 a 8 - *Sera*, ore 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12 05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario). Si potranno avere maggior schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1902.

IL SINDACO
CASANA

Il Segretario
TESTERA

ZUCCHERO SEMOLATO FINO
della Raffineria Ligure Lombarda, *Lire 1,50 al Kg.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Ai Soci dell'Alleanza!

Alcune Società di speculazione, sorte in altre città, trovarono pure tra i soci dell'*Alleanza* parecchi aderenti per l'abbonamento al così detto **CESTO DI NATALE**, abbonamento basato sul pagamento di un lieve contributo quindicinale o mensile, per acquistare il diritto di ricevere, in occasione delle Feste Natalizie, un cesto appositamente preparato e contenente generi d'occasione, quali: vini scelti, polli, salami, frutti, dolci, ecc.

Questo fatto indusse il Consiglio dell'*Alleanza* ad imprendere direttamente quegli abbuonamenti, sostituendosi a tali Società di speculazione, offrendo in pari tempo ai soci il modo di eseguire i convenuti versamenti, di comune accordo colla Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra gli Agenti Ferroviari, stabilendo quanto appresso:

1. Le domande degli aderenti dovranno inoltrarsi alla Cassa Cooperativa predetta, con recapito in via Sacchi, 3, e dovranno contenere:

   a) Nome e cognome del socio, qualifica, ufficio od officina dove presta l'opera sua;
   b) Abitazione (via, numero e piano);
   c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.

2. I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate.
3. Ogni quota è fissata in centesimi **50**, però, chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.
4. I versamenti dovranno essere completati entro il 10 dicembre.
5. Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà il diritto, alla fine di dicembre, al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, a partire dal 1° Marzo prossimo, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori. I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore: Cesto N. 1, L. **6** - N. 2, L. **8** - N. 3, L. **10** - N. 4, L. **12** - N. 5, L. **18** - N. 6, L. **24**. e conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto da L. 6.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 900 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 600)
6. Un litro Barbera
7. Frutta secca (fichi, noci, nocciuole, gr. 600)

Cesto da L. 8.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici salsa piccante Alleanza
3. Un pollo (gr. 1100 circa)
4. Una scatola Mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 200)
6. Un panettone (gr. 700)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)

Cesto da L. 10.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 1200 circa)
4. Una scatola mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 250 circa)
6. Un panettone (gr. 1000 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 12.

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Un cappone (gr. 1800 circa)
4. Una scatola Mostarda di Cremona
5. Parmigiano (gr. 300 circa)
6. Un panettone (gr. 1200 circa)
7. Due litri Barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi e noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, grammi 250 circa; uva Malaga, gr. 200 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 18.

1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine finissime
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 300)
6. Parmigiano (gr. 500)
7. Un panettone (gr. 1700 circa)
8. Tre litri Barbera imbottigliata
9. Una scatola frutta secca scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite, fichi amandorlati, gr. 900)
10. Una bottiglia Barolo (La Morra 1902)

Cesto da L. 24.

1. Un litro Vermouth Alleanza
2. Una scatola Alici piccanti Alleanza
3. Una scatola Sardine Madame August
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una gallina faraona (gr. 1000 circa)
6. Una scatola Mostarda Cremona (gr. 500)
7. Parmigiano (gr. 800 circa)
8. Un panettone (gr. 2200 circa)
9. Quattro litri Barbera imbottigliata
10. Una scatola frutta scelta (datteri, Malaga, prugne fiorite e Bordeaux, fichi amandorlati, gr. 1000)
11. Una bottiglia da litro di Moscato Greco
12. Una bottiglia Barolo (La Morra 1892)

Il volume di un buon zucchero raffinato è in ragione diretta del suo peso!

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — **Sabato 12 aprile 1902** — **Anno XI - N. 15**

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Annunciamo ai compagni che per il giorno 19 di ... si terrà l'assemblea plenaria del Partito con importante *Ordine del giorno* su questioni attinenti al programma e alla tattica nelle elezioni amministrative.

Per partecipare alla detta assemblea i soci devono presentare la tessera ed essere in regola nei pagamenti.

Il **CONGRESSO PROVINCIALE** è stato rimandato **ad epoca indeterminata** causa il lavoro incalzante per le prossime lotte elettorali.

Ai Circoli ed alle Sezioni

Facciamo noto che alle ordinazioni senza l'importo anticipato non diamo corso.

Ringraziamo vivamente i compagni L. B. e G. S. che gentilmente ci procurarono l'annata ed i numeri mancanti della collezione del *Grido del Popolo*.

Propaganda.

...in — Domenica, 13 corr., parlerà il compagno *Pampione*, sul tema:

Socialismo e Clericalismo.

E' permesso il contradditorio. — Si spera nell'intervento di qualche giovane monarchico.

Grenoble — Domenica, 20 corr., parlerà il compagno *Pampione* ai lavoratori italiani.

Assemblea della Cassa N. Mutua Coop. Pensioni.

A distanza di otto giorni, quando tutti i giornali ne hanno parlato, quando tutti sanno che gli amici nostri sono stati rieletti con quasi 900 voti, mentre gli avversari ne hanno avuto circa 470, sarebbe inutile far la cronaca della giornata.

Non avremo che da registrare i soliti urli incomposti, le gesta da mentecatto, i ragionamenti scipiti degli avversari, tra cui stavolta si contavano in più gran numero gli ormai celebri *vagellanti* torinesi!

Per cinque ore il Valentino, il tenente Villa, il Daniele, il Maccario, il Robiolio, il Defey, il Perelli hanno ...., nauseato l'assemblea coi loro attacchi velenosi, colle loro insinuazioni stupide, colle calunnie vergognosamente architettate.

Cinque lunghe ore di pazienza, di noia, di sdegno, per udire delle requisitorie insulse basate su questa argomentazione, di cui l'onore dello svolgimento venne lasciato all'*enfant terrible* della compagnia, il non ancora avvocato Robiolio: «Le piccole cose caratterizzano le grandi, i piccoli fatti dànno l'indice di tutto l'andamento amministrativo... quindi parliamo delle piccole cose» perchè non ve ne sono di grandi; aggiungiamo noi, perchè anche chi assisteva all'assemblea, imparziale, in attesa delle vostre rivelazioni, si è formata la convinzione che delle colpe non ve ne potevano essere dal momento che voi per poter parlare avete dovuto ripescare nel magazzino dei pettegolezzi dello scorso anno: l'affare della firma *apocrifa*, del Della Grisa, ecc.

Noi guardavamo, durante il suo interminabile discorso, quel fanciullo terribile, che avrebbe potuto godere così bene il suo tempo — e risparmiarlo agli altri — col fare una bella passeggiata al sole, prendere una doccia fredda ed una scossa elettrica, o tornare ai bagni di mare sulla spiaggia di Laigueglia, dove abbiamo gli scorsi anni ammirato il giocondo fanciulletto saltellante. Oh, quanto ci avrebbe guadagnato il suo nervoso, e quello degli altri!

Quando la nostra buona stella gli diede la lodevole intenzione di tacere, egli lagnavasi coi vicini di aver dimenticato ancora «l'affare degli occhiali».

Oh poveretto! Ma perchè non ne abbia rimorso eterno, o non venga a contarcela un altr'anno, la diremo noi la storia degli occhiali.

Nell'assemblea dell'anno scorso, il presidente Del Bondio, in un momento di agitazione, ebbe caduti a terra, e calpestati, e rotti gli occhiali. Il Consiglio credette di far cosa doverosa coll'acquistargliene un altro paio a compenso del danno avuto.

Un bel paio di occhiali d'oro, oh, colle lenti di quarzo? Può darsi, costavano **sei** lire! Ed è per la spesa di queste sei lire che il piccolo Robiolio voleva sollevare... uno scandalo; ed è per queste sei lire che gli avversari volevano dimostrare la parzialità del presidente dell'assemblea, essi giudicano la coscienza altrui dalla propria, essi che venderebbero la loro a molto minor prezzo.

Nelle arringhe dell'avv. Massari, l'uomo del foro, abbiamo colto questi fiori di eloquenza: «Non credo «sia giusto, non credo sia onesto, per chiunque esso «faccia parte di qualunque partito...».

Altrove gli scappa detto, a proposito della retroattività della nuova legge: «E' una cosa illegale; lo dice uno che *forse* non è ascritto ai partiti estremi...».

Ilarità generale a quel *forse* che ci rivela la sua coscienza politica. Egli non sa ancor bene a qual partito appartenga!

Sorprende l'impudenza colla quale l'ex-consigliere Daniele, colui del quale ci occupammo altra volta, narrando com'egli aperse il cassetto del sindaco Pampione, per appropriarsi certe carte che gli premevano, confessa che egli non paga il suo debito verso la Cassa perchè non ha denari. Ma abbiate il pudore di stare almeno a casa vostra!

Così dopo cinque ore di insuccessi oratori, appena il compagno Chiappori prese la parola per rispondere, gli avversari convinti già prima che esso avrebbe in breve demolito il castello dell'accusa, faticosamente costrutto, cominciarono tal baccano da obbligarlo a rinunciare alla parola. Si vedevano i *vagellanti* dimenarsi nei palchi dove si erano rifugiati in numero considerevole, per ripararsi dai cazzotti che si sarebbero meritati in gran copia, e urlare come tante bestie feroci.

Il Robioletto agitava per l'aria un bastoncino che la previdente balia gli aveva regalato per la circostanza.

Ma benchè le loro accuse rimanessero senza risposta, l'assemblea ha fatto giustizia, e fu bene!

***

L'apologo di Diatto.

Lo ha narrato all'assemblea un operaio, in dialetto, ed è un peccato che tra i rumori pochi l'abbiano udito.

Egli ha detto: il sole fa nascere e maturare il grano, come il Diatto ha fatto nascere e sviluppare la nostra Cassa.

Ma quando è tempo bisogna togliere il grano dal sole, altrimenti egli stesso lo divora!

***

Consolazioni postume.

Ci si dice che i *vagilli*, all'uscire dal teatro, dicessero, anche a chi non li voleva sentire: abbiamo fatto bene noi a non prender parte alla lotta! Era una battaglia inutile!

Un altro più sincero esclamava:

— E pensare che ci sarebbe bastato un voto di più!

— Come?...

— Sì. Un voto di più a tutti i 470! *S.*

***

Riceviamo e giriamo al Consiglio d'Amministrazione della Cassa:

Tra i giovincelli della *Pro-Patria et Rege* figura un impiegato della Cassa, il quale è stato anzi ultimamente assunto alla dignità di non sappiamo qual carica nella detta Associazione.

Egli è dunque, se non l'eccitatore, uno dei responsabili del putiferio che i monarchicini si dilettano di fare nelle assemblee della Cassa.

Come può il Consiglio mantenerlo decorosamente al suo posto?

Mi si dice per di più che non è uno degli impiegati migliori, e che la sua specialità, più che di fare il contabile, è quella del melodrammatico, tanto che lo si vide pochi mesi or sono sacrificare spartanamente i biondi baffi per sostenere sulle scene dell'*Alfieri* nella *Madame Sans-Gêne* la nobile parte del ciabattino.

Ho già parlato con alcuni consiglieri amici, i quali mi hanno risposto che agli impiegati deve essere lasciata la più grande libertà di coscienza e di azione fuori della Cassa e sta bene... fino ad un certo punto, quando vediamo invece nelle Amministrazioni pubbliche che i nostri compagni sono licenziati, e i giornali fanno coro ad applaudire.

Ma poichè noi vediamo che gli avversari nostri conoscono tutte le pratiche della Cassa, anche le più minute, dobbiamo ben credere che essi abbiano un informatore il quale non solo propala i segreti d'ufficio, ma li travisa e li falsa.

E su chi può cadere più legittimamente il sospetto se non su colui che non ha la delicatezza di stare almeno appartato da queste lotte e da queste agitazioni create ad arte e poggiate sulla mala fede?

Un po' di rispetto, un po' di riconoscenza, mi pare che dovrebbero pur averlo gli impiegati per questo Consiglio, che dopo tutto lavorando e sacrificandosi, non fa altro che consolidare la loro posizione e il loro impiego.

Pel momento basta, ma la questione la porterò davanti alla prossima assemblea. La pensino come vogliono gli impiegati, prendano parte a dimostrazioni, Comizi, cortei, commemorazioni clericali e monarchiche, ma, perdio, non si valgano della loro posizione per dar materiale agli avversari di fabbricare delle calunnie.

Questa non è questione di diversità di vedute politiche, ma di... vedute morali.

E sulla moralità non si deve transigere: la si insegni a chi non la sente. G. M.

***

Il signor Casalino Pietro ci scrive a nome di suo figlio, del quale il solito Robiolio ha parlato nell'assemblea della Cassa, denunciando certe ingiustizie che al Casalino sarebbero state fatte, e ci dichiara che suo figlio non ha dato incarico ad alcuno di parlare per conto suo, e che le circostanze esposte dal signor Robiolio non sono conformi a verità, poichè il Casalino non ha ragione alcuna di lagnanza verso lo spettabile Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Siamo certi che se si dovessero vagliare tutte le altre accuse del Robiolio colle prove alla mano, si troverebbe che hanno tutte un piccolo difetto, quello di essere delle menzogne.

Il grano di frumento del soldato Grissellin

I mustacchiuti ufficiali delle varie armi nei vari eserciti europei debbono arricciare il naso, in questi giorni e borbottare il loro *in pectore*: «La pace! La pace! Bella rottura di scatole... E la nostra carriera dove se ne va?».

Infatti, mai come in questi giorni la cronaca ci narra che l'esempio del soldato Grissellin, ha trovato imitatori. Il soldato Grissellin, come sapete, è quel soldato che essendosi rifiutato, qualche mese fa, di imparare il maneggio del fucile, perchè — diceva — non voleva ammazzare nessuno, fu condannato dal Consiglio di guerra a parecchi anni di reclusione. Questa benedetta giustizia borghese e militare non sa più quel che si faccia. I giurati della Senna hanno assolto il barone Cornulier, ex capitano di cavalleria, perchè aveva ucciso sua moglie. La giustizia militare condanna il soldato Grissellin perchè si rifiuta di uccidere. Non si sa più dove sbattere la testa in fatto di morale. Il padre del soldato Grissellin corse alla prigione, tentò convincere il figliuolo ad afferrare il fucile. Grissellin si rifiutò. Il padre gridò. Quell'altro zitto e cocciuto. Il padre, allora, da buon patriota scrisse una lettera pubblica in cui sconfessa il figlio «che non vuole servire la patria».

Niente di più naturale. I figli non hanno le stesse idee dei padri. Il padre di Grissellin è il passato. Il figlio è un progresso e rappresenta l'avvenire. E il soldato Grissellin dice: Oggi sono solo, ma domani si seguirà il mio esempio. Che cosa succede quando seminate un chicco di grano? Ne seminate uno ma nell'anno prossimo ne avete venti...

E il grano Grissellin fruttifica. In questa settimana, in Francia, dieci soldati rifiutarono di imparare il servizio delle armi, e un'altra dozzina in Austria a Segadin fece lo stesso. Ieri uno solo: Grissellin. Oggi parecchie dozzine. Domani parecchie centinaia..... E allora.....

***

Intanto Madame Severine ha preso a cuore la faccenda. L'altra sera al banchetto degli amici della Pace, a Parigi, essa si alzò, e — a differenza degli altri individui che a pancia piena si dimenticano di chi sta in basso — colse l'ora della digestione per proporre una grande agitazione francese che tendesse a far graziare il soldato Grissellin. «Noi che abbiamo sempre predicato la pace — essa disse — noi siamo responsabili dell'atto di quest'uomo. Egli ha sfidato la prigione per fare il gesto che noi ci contentiamo di predicare. Bisogna che almeno noi domandiamo la sua grazia». E la cosa fu fatta. Dopo di lei Federico Passy brindò all'abolizione della pena di morte individuale e all'abolizione della più orribile pena di morte collettiva «la guerra». Carlo Richet mandò il saluto dei proletari di Francia a quelli di tutto il mondo. Camillo Flammarion stigmatizzò le crudeltà della guerra e i campi di concentrazione al Transvaal ove 13 mila bambini boeri trovarono la morte.

Ma se il grano di Grissellin fruttifica... addio campi di concentrazione!

***

È un fatto che la parola di Tolstoi — che predica il rifiuto al servizio militare — fa venire la pelle d'oca a tutti coloro che speculano sulle baionette. A Pietroburgo tutti i giornalai si sono dovuti impegnare, per iscritto — sotto l'ordine del governo — a non vendere nè esporre i ritratti di Tolstoi e le sue opere contro la guerra. Questa paura verde è stata forse una delle ragioni che ha deciso i sapienti dispensatori del premio Nobel a non nominare neppure, tra i probabili laureati, Leone Tolstoi. Il quale, sul proposito, inviò al suo amico Oscar Levertin, di Stoccolma, la seguente lettera: «Caro collega. — Sono contentissimo che il premio Nobel non mi sia toccato. Primo, perchè ciò mi ha liberato da un grande imbarazzo: quello di disporre di questo denaro; — secondo, perchè ciò mi ha procurato l'onore e il piacere di ricevere l'espressione dei sentimenti simpatici da parte di tante persone stimabili e che mi sono personalmente sconosciute...».

(Dal *Socialismo*, di Enrico Ferri).

A Parigi uscirà nella prossima settimana il giornaletto settimanale **IL PROLETARIO**, in italiano, per diffondere la propaganda socialista tra i numerosi italiani che risiedono a Parigi e nella provincia.

Vivi auguri al confratello.

Il giorno 23 marzo scorso è uscito in Camerino un numero [illegible]

Nuova Camerte

a scopo di propaganda fra la gioventù, redatto per cura del locale Circolo Giovanile Socialista.

Rivenditori sconto 30 0|0 importo anticipato.

Chi spedisce cartolina doppia riceve due numeri della «Nuova Camerte».

Rivolgersi al Circolo Giovanile Socialista, Camerino.

Vana speranza

È possibile con l'attuale regime capitalista borghese, che va compiendo a poco a poco la sua parabola ascendente, con un governo che trae origine dalla borghesia e trova in essa i suoi elementi costitutivi la sua ragion d'essere e vive quindi, per necessità storica, esclusivamente per essa, sperare una serie di riforme intelligenti, civili, ispirate ad alti sensi di modernità, una legislazione, in una parola, operaia, rispondente all'aspirazione generale ed ai bisogni impellenti della classe proletaria?

Sono possibili, cioè, nello stato attuale di cose, delle leggi, che abbiano per unica guida e precipuo scopo, la tutela giuridica, l'interesse della infinita, enorme maggioranza degli uomini, tuttora schiavi, costretti a lottare per la conquista del pane, che delle leggi odierne risentono il danno immediato e punto i beneficii; di quegli individui, soggetti alla potestà, alla tirannide della minuscola minoranza che s'impone colla coercizione morale e fisica? Sinceramente noi lo crediamo impossibile, e ciò per una quantità di ragioni, alcune delle quali verremo in seguito esponendo.

Ma alcuni sperano e credono all'avverarsi di questa utopia e sognano che, un giorno più o meno lontano, la classe dominante si muoverà a resipiscenza, a pietà e compassione per la folla, per la moltitudine a cui non ha mai arriso un raggio giocondo di sole, per la turba che anela alla vita, che freme al contatto della civiltà nuova: ed in quel giorno felice, una legislazione provvidenziale verrà emanata che dovrà liberare dal peso e dal cumulo delle miserie e dolori secolari la classe povera e si avrà la redenzione dei reietti, e proletari e borghesi, operai e capitalisti, padroni e servi, avvinti dal vincolo comune dell'uguaglianza e dell'amore umano, in un idillico accordo perfetto, marcieranno a grandi passi verso la totale redenzione umana. Speranza vana! ibrido connubio!

Non è colle utopie, per quanto degne di rispetto, che si risolve la questione sociale. Poichè basta un superficiale esame sulla genesi dello Stato, sui varii periodi storici che l'umanità venne percorrendo, è sufficiente l'analisi dei vari fenomeni che ogni giorno, *necessariamente*, si svolgono sotto i nostri occhi, per convincerci del contrario e per sfatare le chimere degli illusi. In nessun argomento, come in questo, s'aderge superba, gigantesca, la teoria della *lotta di classe*, che il genio poderoso di Marx divinava con un lampo meraviglioso del pensiero e spiegava con mirabile intuizione e lucidità scientifica.

Gabriele Deville, il dotto deputato socialista francese, in un suo studio sullo «Stato e il Socialismo» si pone innanzi il quesito: cosa è lo Stato? quale è la sua ragion d'essere? E dice (pag. 4): «lo Stato è il potere pubblico di coercizione che la divisione in classi crea e mantiene nella umana società, e che, disponendo della forza, fa le leggi ed esige le imposte». E più oltre (pag. 15): «lo Stato che non esiste in una società fino a che in questa società non esista la divisione in classi, si sviluppa quando cominciano a esistere le classi e gli antagonismi che esse portano con sè: lo Stato è quindi il prodotto di un ordine sociale determinato».

Nelle diverse epoche storiche, in cui l'umanità venne svolgendosi, passando per gradi insensibili dallo stato primitivo di barbarie brutali alla fiorente, per quanto apparente solo, civiltà moderna, in cui già appariscono i prodromi dell'età futura in cui il genere umano verrà ognor più accostandosi a quel tipo supremo di perfezione che Herbert Spencer sognava, e Darwin elevò a dignità scientifica, assistiamo ad un fenomeno pressochè costante ed omogeneo, certo innegabile.

È la lotta perenne di due classi: si appelli lotta tra oligarchici e democratici in Grecia, tra patriziato e plebe, liberi e schiavi in Roma, feudatari e vassalli nel medioevo, nobiltà e clero contro borghesia e terzo stato nella seconda metà del secolo XVIII. È il dissidio, l'antagonismo perpetuo, costante di due classi, aventi entrambi interessi sociali politici, e soprattutto economici (come ben dimostrò il Marx e la schiera nobilissima dei suoi seguaci colla concezione del materialismo storico), diversi; due classi separate da abissi insormontabili, aventi armi diseguali, ognuna delle quali tenta di rovesciare l'altra per occuparne il posto. Da un lato una minoranza che, servendosi della sua supremazia fisica, coll'astuzia e colla violenza ha monopolizzato esclusivamente per sè la ricchezza, la forza, l'istruzione e che cerca di ammantare il suo arbitrio sotto il velo della legalità. Dall'altra l'innumerevole maggioranza, che si fa ognora più cosciente, e convinta della propria forza e del proprio diritto, che sente ognor più l'ingiustizia che la opprime, cerca di sciogliere i ceppi che la tengono ignominiosamente avvinta al [illegible], e tende al perfezionamento estremo: folla che, ora pacificamente, il più delle volte tumultuariamente, esprime il suo bisogno di emanciparsi dall'altra classe, e vuole, colla conquista graduale dei poteri pubblici, facendosi arbitra dei destini dello Stato, avviarsi alla fonte della felicità, verso la quale tendono tutte le creature umane. Ora è certo che, questa minoranza

che occupò il potere e s'impossessò del governo, ponendosi così fin dall'inizio in lotta coll'altra classe, cercò di non lasciarsi sfuggire la sua egemonia: e ciò mediante leggi, che non sono quindi consentanee alla coscienza dei più e tutelatrici dei bisogni della intera consociazione (che unendosi in società forma lo Stato), ma protettrici unicamente del loro interesse privato e che sanzionano il loro pieno sacro ed inviolabile diritto all'integro e totale godimento della vita; e così consacrano quel governo che hanno usurpato, quella proprietà che hanno conquistata, pronti, in caso estremo, di ricorrere alla forza, alle armi per sostenere intangibile la loro supremazia. Ed in ciò havvi nulla di odioso: questo fenomeno s'osserva ovunque, perennemente, sempre; è la lotta per la vita, pel pane, per l'acquisto della maggior somma di godimento possibile: e ciò durerà sino a quando la civiltà socialista, aumentando la divisione in classi, proclamerà l'avvento del regno del lavoro.

È adunque la classe (come si vede dalla definizione del Deville che cercai di esplicare), che ha occupato il potere, che fa le leggi e costringe inoltre l'altra classe ad ubbidirvi, servendosi della coercizione, cioè della forza.

Ed ora la classe borghese, che sorta in seno alla nobiltà, abbattè questa e ne occupò il trono, domina l'umanità intera. Ma si trovò in lotta immediata aperta colle legioni di proletari. Emanò leggi per suo profitto unico; un codice penale che si basa sulle viete teorie del libero arbitrio e responsabilità; un codice civile che consacra unicamente il diritto di proprietà; fecero comunella coi preti per renderseli amici e a questi accordarono immunità e privilegi, menzogna religiosa e convenzionale come ben dimostrò il Max Nordau.

Come si sa la classe borghese, vive alle spese della classe lavoratrice, sfruttandola nel maggior modo possibile; non potrà mai, anche volendolo, quindi dare una legislazione tendente al benessere dei lavoratori perchè ciò significherebbe il menomamento della vittoria della classe avversaria, significherebbe una diminuzione dei suoi guadagni, implicherebbe l'idea della sua sconfitta, la perdita di quel benessere materiale che ha in un secolo acquistato. Ciò non è, non può essere: la borghesia ha una missione storica: deve compiere anche essa la sua parabola ascendente, raggiungere l'apogeo e poi discendere per scomparire, lasciando il passo alla civiltà nuova; la borghesia deve preparare il cammino alla civiltà socialista.

Nulla quindi hanno, nel presente momento, da sperare i lavoratori e sopratutto i lavoratori italiani: non abolizione del lavoro notturno, non leggi protettive delle donne e dei fanciulli, non diminuzione di ore di lavoro nè aumento di salari. Ciò non è possibile: colla lotta terribile senza quartiere che si acuisce ogni giorno di più, è una follia, un'ingenuità sperare che i padroni si ricordino dei servi, che una classe sia disposta, se non coatta, a privarsi dei privilegi a favore della classe avversaria.

E che tra il governo rappresentante del capitale, della borghesia e i lavoratori vi sia nulla in comune lo dimostrò alla Camera dei deputati Camillo Prampolini nel suo magistrale discorso. I lavoratori devono solo confidare nelle loro forze e nel logico evolversi delle cose. Sulle rovine fumanti della borghesia il proletariato porrà le sue basi; cosciente e disciplinato occuperà il potere e farà le leggi, abolendo le attuali che in un'epoca di civiltà più evoluta saranno un anacronismo, e parranno il patto di un'aberrazione mentale. Solo allora ci saranno le leggi, le veri leggi, fondate non su preconcetti metafisici; ma sulla equità e sulla giustizia: solo allora sarà tutelata l'armonia completa degli individui associati. E si arriverà a quella forma di organizzazione sociale a cui tendiamo, in cui non vi saranno più classi avversarie e nemiche, ma ogni uomo molecola infinitesimale ma necessaria di quel complesso organismo che si chiama società, sviluppando tutta la sua attività, ponendo una pietra nell'edificio sociale, si avvierà alla conquista della felicità suprema.

Torino. V. A. R.

La mortalità dei bambini poveri.

Una rivista tedesca d'igiene, pubblica uno studio statistico del prof. dott. Blasius « sulla mortalità dei bambini in rapporto alle condizioni dei genitori ».

I dati ricavati dalle statistiche ufficiali di alcune provincie tedesche, comprovano che la mortalità dei bambini al disotto di un anno raggiunge il 24 per cento.

Sul rapporto tra mortalità dei bambini e condizioni economiche dei parenti, le dette statistiche recano:

Media.

	Ricchi	Borghesia	Poveri	Bisognosi
1895-99:	0,2 0/0	9,6 0/0	38,5 0/0	51,7 0/0

In altre parole, di bambini dei ricchi ne muoiono nessuno o pochi; solo i poveri dànno tutto il contingente al cimitero degli infanti.

L'egregio professore dopo aver vivamente deplorato uno stato così lamentevole di cose, caldamente raccomanda:

1. Che siano dalle autorità costruite per i poveri e pei bisognosi case sane, dove abbondi l'aria e la luce.

2. Che medici e levatrici siano sollecitati a far conoscere alle classi povere quanto concerne alla buona salute la pulizia delle case e la nettezza del corpo.

3. Che venga instancabilmente predicato contro l'allattamento artificiale, e che gli orari nelle fabbriche che impiegano operaie siano regolati in modo che le madri possano allattare i proprii figli.

4. Che nelle scuole femminili sia introdotta molta ginnastica ben ordinata e attiva allo scopo di preparare alle future generazioni madri sane e robuste.

Così in Germania, e da noi?

Un nuovo sequestro

Il procuratore regio Torti ci ha di nuovo gratificato di una delle solite gentilezze, col sequestrare nuovamente la scorsa settimana il *Grido* per l'articolo *Lo sciopero dei soldati* nel quale discutevamo molto serenamente la questione del pronunciamento dei richiamati, e ammonivamo la borghesia del pericolo cui essa va incontro destinando l'esercito ad uffici ed a lavori che tornano di vantaggio ad essa nelle lotte tra capitale e lavoro, ma aprono gli occhi alla massa proletaria, e..... basta, se no il procuratore si sbizzarrisce un'altra volta.

Noi protestiamo però contro questa violenza alla manifestazione del libero pensiero.

Nessuna città ha il vanto di avere un procuratore così beota come Torino.

Così è accaduto che l'*Avanti!* di Roma potesse liberamente riportare quel passo che aveva fatto sequestrare il *Sempre Avanti!* e chiedere di processare il nostro Morgari per oltraggio al pudore! Così è accaduto di vedere a Torino sequestrato un articolo tolto dal *Quo Vadis?* di Firenze dove ebbe libero corso.

Potrà esser superbo il procuratore Torti se chiamerà l'autore di tal articolo a scolparsi dinnanzi al giudice. Sappiamo che egli si difenderà così: « L'articolo venne « riportato sul *Grido* a mia insaputa. Dichiaro che io « l'aveva scritto soltanto per il giornale di Firenze, « perchè so che colà esiste un procuratore del re meno « ignorante di quello di Torino ».

Intanto su questi fatti vergognosi il nostro Morgari presenterà una interpellanza al Ministro.

La Redazione.

N.B I compagni si adoperino a compensarci dei danni col favorire le oblazioni protesta.

La nuova Legge
sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Che diceva dunque il progetto di legge dei socialisti, pel quale centinaia di migliaia di voci, in ben trecento comizi, alte si levarono chiedendone l'approvazione all'Assemblea legislativa?

Diceva un mondo di cose belle, buone e sante, e diceva così perchè alla sua elaborazione aveva presieduto l'animo gentile, l'intelletto vivissimo nutrito di forti studi e il cuore materno di Anna Kuliscioff, la valorosa ed affettuosa compagna di Filippo Turati.

Esso voleva che la legge fosse estesa alle donne ed ai minorenni occupati nelle officine industriali, nelle manifatture di qualsiasi genere, nelle miniere, nelle cave, nelle risaie, nei luogi di vendita, di carico e scarico ed in generale di ogni lavoro salariato, industriale, commerciale od agricolo;

Che il limite d'età per i fanciulli fosse fissato a 15 anni;

Che la giornata di lavoro fosse, pei *maschi* dai 15 ai 18 anni, limitata ad ore *sei*, e ad ore *otto* per quelli dai 18 ai 20; e così per le femmine, coll'aggiunta, per queste, che il lavoro non superasse le 48 ore per settimana con un riposo ininterrotto di quarantadue ore;

Che la giornata di lavoro sia per quelli tra i 15 e i 18, che tra i 18 e i 20 venisse interrotta da un riposo di 2 ore, e che ogni settimana avessero un riposo di 24 ore;

Che il lavoro venisse interdetto alle donne-madri nelle ultime 6 settimane della gravidanza e nelle prime 6 del puerperio;

Che il lavoro notturno venisse *immediatamente* interdetto ai minorenni ed alle donne di qualsiasi età;

Che nei lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, come in tutti i lavori insalubri e pericolosi, non potessero venire impiegati minorenni fino ai 20 anni di età, e che da tali lavori le donne di qualsiasi età venissero escluse;

Che i regolamenti interni venissero fissati d'accordo fra gli imprenditori o direttori e le rappresentanze delle rispettive operaie, e, in difetto d'accordo, avesse statuito il collegio dei *probi-viri*;

Che dopo un anno dalla promulgazione della legge fosse stata istituita una *Cassa di maternità* per l'assistenza delle donne nel periodo antecedente e successivo al parto, provvedendo detta Cassa in ragione del 75 per cento del salario giornaliero. Le contribuzioni sarebbero state fornite da un sussidio dello Stato, dall'assicurazione delle donne lavoratrici (obbligatoria per chi le assumeva al lavoro), con un contributo delle stesse operaie, e con tutte le penalità pecuniarie provenienti dalle trasgressioni alla legge;

E, per ultimo, che, nel termine di sei anni dalla promulgazione della legge, lo Stato ed i Comuni si fossero impegnati a far sorgere scuole professionali a complemento delle scuole elementari. In dette scuole sarebbero stati somministrati agli alunni e alunne poveri, vitto, vesti e mezzi di studi, rilasciando a ciascun minorenne un certificato comprovante che egli aveva raggiunto il 15° anno di età. Dopo i 5 anni suddetti tale certificato avrebbe dovuto sostituire il libretto ed essere obbligatorio per l'ammessione al lavoro.

Questo, nelle linee generali, diceva il progetto che i socialisti, *sfondando una porta aperta*, come disse il *Capitan Fracassa* (1), propugnarono in Congressi, comizi e dalla tribuna parlamentare.

***

Troppi interessi, si comprende facilmente, erano in giuoco perchè un progetto di legislazione come quello socialista, venisse approvato, ma, ciò nonostante, qualche buona innovazione, durante la discussione, venne apportata al progetto Commissione-Governo, ed ecco le disposizioni fondamentali della nuova legge approvata dalla Camera con voti 186 contro 50.

Il beneficio della legge viene esteso oltre che alle donne ed ai fanciulli occupati negli opifici industriali, nei lavori non sotterranei e sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, nei lavori pericolosi ed insalubri anche ai *laboratori* (quindi alle cosiddette *scuole* di sarte, modiste, ecc.), alle *Arti Edilizie* (circa 100 mila adolescenti). Quello delle risaie sarà considerato lavoro insalubre.

Limite d'età per i fanciulli: 13 anni, elevandolo però a 14 per i fanciulli che fra tre anni si troveranno occupati nei lavori sotterranei delle cave, miniere e gallerie.

Limite della giornata di lavoro: 8 ore dai 10 ai 12 anni (periodo transitorio): 11 ore, da 12 a 15 anni sia pei maschi che per le femmine; per giunta un *maximum* di 12 ore per la donna dai 15 anni in avanti.

Riposi: Il lavoro dei fanciulli e delle *donne di qualsiasi età*, deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi, della durata complessiva di *un'ora* almeno, quando supera le 6, ma non le 8 ore; di *un'ora e mezza* almeno quando supera le ore 8, ma non le 11: di *due ore*, quando supera le 11.

In nessun caso il lavoro per i fanciulli e le donne minorenni può durare, *senza interruzione, per più di sei ore.*

Alle donne minorenni e ai fanciulli fino a 10 anni compiuti dev'essere dato ogni settimana un intero giorno (24 ore) di riposo.

Incinte e perpuere: un mese d'interdizione *dopo* (2) il parto, e, in casi di deroga, non meno di tre settimane.

Lavoro notturno: Interdizione ai maschi inferiori ai 15 anni e alle donne minorenni, e, fra 5 anni, alle donne *di qualsiasi età.*

Lavori insalubri e pericolosi: Nei lavori pericolosi e insalubri, ancorchè non siano eseguiti in opifici industriali, cave, miniere o gallerie, non possono essere impiegati i fanciulli di età minore di 15 anni e le donne minorenni.

Regolamenti interni: I regolamenti debbono uniformarsi alle disposizioni della legge e del regolamento, essere muniti del visto del Sindaco, come attestazione d'autenticità, ed affissi in luogo dove ne sia agevole la lettura agli interessati ed ai funzionari.

Cassa Maternità: La Camera approvò il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo proporrà un disegno di legge per l'attuazione di una o più casse di maternità ».

Scuola popolare: Ma che scuole d'Egitto! Non c'è istituto più sovversivo della scuola. Non è forse nella scuola che s'impara a leggere, scrivere, pensare e... poi, col tempo, passar armi e bagaglio al socialismo?

Dunque..... *vade retro Satana!* Abbiamo già 240 scuole professionali frequentate da 50 mila allievi!!! Peccato non poter sopprimere anche queste.

***

Sarebbe dover nostro far seguire alcuni commenti; ma due cose ci consigliano a rimandarli: primo lo spazio mancante; secondo che la legge attualmente si trova al Senato. Meglio attendere la sanzione definitiva, tanto più che l'ufficio albergante in sè il.... senno (!!!) sarà benissimo capace di rendere alla legge attuale il *servizio* reso all'*ufficio* del lavoro, cioè alterarne i *connotati sessuali:* l'operazione conveniamone, è di non facile esecuzione trattandosi di una legge (sesso femminile); ma, in fatto di snaturamenti di legge, di che non è capace quell'*alto* consesso? **Cerutti Serafino.**

(1) Siamo in buona disposizione d'animo e non ci sdegniamo per la spacconata del *Fracassa*. Osserviamo solo che se non ci fossero i *sovversivi* quante porte sarebbero ancora chiuse.

(2) *Avanti* il parto, pare che, secondo gli eccellenti del nostro Parlamento, la donna non abbia bisogno di riposo.

Il corso teorico pratico sul tema: **I primi principi dell'arte oratoria** - *indetto dal gruppo studentesco socialista per i soci della Camera del Lavoro - avrà principio* **lunedì 14 corr., ore 21,** *corso Siccardi, 12.*

CAMERA DEL LAVORO

Sabato, 12, ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, il consigliere comunale avv. Allasia ed il compagno Mazzucato Ettore parleranno in pubblico comizio ai decoratori.

Cronaca

Il Comizio dei ferrovieri.

Ci spiace di non poter fare una relazione particolareggiata e precisa del Comizio dei ferrovieri tenne martedì sera, in cui l'on. Nofri ed il com. Perando resero conto a ben 3000 presenti del operato nelle trattative col governo per la ... del conflitto fra ferrovieri e Società ferroviarie ... il Comizio di martedì è stato uno dei Comizi più riusciti e per il modo veramente felice co... oratori parlarono e per la serietà con cui si ...

Presiedette il Del Bondio.

Primo a parlare fu l'on. Nofri, il quale colla ben nota competenza, fece un magistrale dis... mettendo in rilievo efficacemente la straordinaria portanza della vittoria ottenuta dai ferrovieri, ... materiale, compresa nel miglioramento ec... molte qualifiche e nell'accettazione del *ruolo org...* da parte della Società, e vittoria morale ottenuta l'obbligare il governo a trattare coll'organizzazione dei ferrovieri. Rispose brillantemente a quei ta... non avendo mai fatto nulla per l'organizzazione strillano e dicono di essere stati dimenticati nelle ... tative e finì inneggiando all'organizzazione.

Dopo di lui il Perando fa una relazione breve efficace sul suo operato a pro dei ferrovieri. E' egli applauditissimo.

A questo punto il Del Bondio dà la parola ad ... che chiedono schiarimenti sull'applicazione degli ... nici, fra questi ad un certo Agati che si fa porta... degli impiegati che, dice, furono danneggiati ... Commissione; presenta analogo ordine del giorno.

A tutti, e a quest'ultimo in ispecial modo, ris... l'on. Nofri con forza e vivacità, seppellendo sotto ... caterva di argomentazioni il povero untore ... avrebbe voluto, si dice, piuttosto che l'organico ... cettato dalla Commissione, lo sciopero generale, ... dov'era il signor Agati il giorno prima del ... — per prendere parte allo sciopero?

L'assemblea unanime approvava l'operato della Commissione.

***

Il sig. Agati nel numero di ieri della *Gazzetta* ... *Popolo* fa pubblicare un ordine del giorno che ... per assenso del presidente, fu votato ed approvato. Ora l'ordine del giorno da lui presentato e che se... disapprovazione, certo contraddiceva con quello ... di piena approvazione, non fu votato dall'assemblea.

La municipalizzazione del gas.

Domenica, 6 corrente, l'avv. Rugarli tenne ... nunciata conferenza sulla municipalizzazione del ... Ebbe dei momenti veramente felici, ed il pubblico accorso gli fu prodigo di applausi.

Notiamo che sull'angolo di via Giannone fu ... il cav. Beria e l'impiegato Vignale. Che fossero ... guardia? Non vogliamo malignare, ma la loro presenza proprio nell'ora della conferenza ci fa pensare ... intendessero colla loro presenza far da spauracchio ... quegli operai che avessero avuto il coraggio di ... stere alla conferenza.

Un impiegato della Consumatori, presente alla conferenza, prese molti appunti, speriamo che possa servire a qualche cosa.

Noi attendiamo il 15 corrente, termine del ... della Consumatori. Intanto il numero degli ... disoccupati è enorme.

Il Sindaco in una lettera-risposta ad operai ... ziati ai lavori di sterro, afferma che le Società ... vranno attenersi strettamente al lodo. Vedremo ... vigiliamo.

S. G.

Vittoria di coscienza operaia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Registrate l'importante vittoria morale riportata dagli operai addetti al gas presso la Società Italiana ...

In questi giorni ci furono le elezioni dei Consiglieri della Società interna di M. S. e previdenza.

I nostri compagni formularono una rosa di candidati e si affermarono compatti su di essa.

I dirigenti l'officina, mi consta, ne fecero formulare un'altra nell'intento di includervi i *krumirs* che ... dirono i nostri compagni nell'ultima lotta per ottenere i *desiderata* contemplati nel Memoriale inviato ... Società del gas. Il nostro capolista riportò 114 voti circa, ed il capo lista dei *krumirs* riportò 14 voti.

Un ingegnere dell'officina, a quanto mi fu riferito raccomandava che fossero portati candidati quelli ... erano rimasti al lavoro, nell'intento di porre ... alla lotta avvenuta. Ora domando: È mai possibile che chi sopportò sacrifizi e vide svanire il sogno ... un modesto miglioramento, potesse e possa dimenticare il tradimento dei compagni di lavoro, e per giunta dar loro il mandato di tutelare i loro interessi ... vu le proprio tutta l'ingenuità immaginabile per ... dere possibile simili cose. La Società Italiana per il gas, è sempre stata la migliore senza dubbio pel trattamento verso il proprio personale, ma dopo le conquiste degli operai gasisti appartenenti ad altre Società d'Italia, non conserva più il posto primitivo ...

Perciò, la risposta sempre dignitosa, che i suoi ... dettero nelle elezioni avvenute, dice ancora una volta: volete che nell'officina ritorni, e meglio entri la pace ... Migliorate le condizioni del vostro personale, ed avrete ottenuto quanto avete detto nel consigliare la vostra lista. Date voi per i primi l'esempio. Fate che anche il vostro personale sia riammesso ed avere:

1. un miglioramento d'orario;
2. un miglioramento dei salari;
3. un regolamento di disciplina;
4. un organico del personale;
5. un regolamento pensioni e sussidi per malattia.

Solo operando in tal modo potrete ottenere quanto dite di desiderare (1)

Un gasista disoccupato
per aver fatto il proprio dovere.

(1) Se no, è un voler chiudere gli occhi per non vedere.

Vittime dell'idea.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nelle Tramvie Occidentali di Torino fu l'altro giorno licenziato, dopo 4 anni di servizio, il compagno fattorino Rinaudo Giuseppe, pel semplice motivo che era iscritto al Sindacato Nazionale delle ferrovie secondarie e tramvie. Fu licenziato dall'amministrazione per il fatto che egli esercitava troppa influenza sul personale, e l'amministrazione riteneva che ciò avrebbe costato molti denari (*sic*) per il regolare funzionamento del servizio.

Va notato che il Rinaudo fu sempre lodato per la puntualità e la buona condotta in servizio.

Rammenti il marchese Medici, attuale proprietario, che non è colla violenza che si ottiene di calmare gli animi, ma bensì col migliorare le condizioni degli operai.

All'ultimo momento veniamo a sapere che l'amministrazione (signor Vaglietti) licenziò, con 8 giorni di

preavviso, il ...
per averlo sorpre...
Secondarie, organ...
Badi il marche...
sione... potrebbe ...

Un gruppo di ...
si fanno premura ...
sarà di nuovo fe...
1° Maggio.
Si prega i com...
detta festa di fa...
Le adesioni si ...
ginevre, n. 15 ...

Col giorno 12 ...
nale la lettura ...
ripreso l'orario ...
Il servizio del ...
dalle ore 10 alle ...

(*Via de...*

I compagni ...
slancio che anim...
cietà corale *Ar...*
Associazione e ...
dilettevole svag...
niali si fu appo...
lavori migliori ...
bene, anche que...
(cui nella ment...
che efficace co...
zione si è preci...
di dare un cor...
domenica), e ...
compagnia del ...
tore intelligent...
turalezza, che ...
Bianca Bonelli ...
Cuniberti, non ...
presentazione ...
di pace, e ...
dramma del ...
Alla corale ...
vivi auguri di ...
dare gli sforzi ...
utile all'elevam...

Federazio...

preavviso, il compagno Ferrero Michele (manovale) per averlo sorpreso a leggere il bollettino delle Reti Secondarie, organo del Sindacato.

Badi il marchese Medici a quello che fa. La reazione... potrebbe chiedere e suscitare... la reazione!!

Borgata S. Paolo.

Un gruppo di compagni e soci del circolo *Vittoria* si fanno premura di avvisare i compagni che quest'anno sarà di nuovo festeggiata con un banchetto la festa del 1° Maggio.

Si prega i compagni che vogliono prender parte a detta festa di fare per tempo pervenire le adesioni.

Le adesioni si ricevono al circolo *Vittoria*, via Monginevro, n. 15 (Borgo S. Paolo). *Il Comitato.*

Biblioteca nazionale.

Col giorno 12 aprile cesserà nella Biblioteca nazionale la lettura serale; e col giorno 14 (lunedì) verrà ripreso l'orario diurno dalle ore 9 alle 17.

Il servizio del prestito a domicilio rimarrà invariato dalle ore 10 alle ore 15.

Teatro « Armonia »

(*Via dei Fiori, angolo via Canova*).

I compagni non avranno al certo dimenticato lo slancio che animò l'anno scorso i componenti la Società corale *Armonia* onde dare sede degna alla loro Associazione e farla nel contempo ritrovo di onesto e dilettevole svago. E uno dei ritrovi più riesciti e geniali si fu appunto il teatro dove vennero recitati i lavori migliori del repertorio italiano e dialettale. Ebbene, anche quest'anno il compagno nostro G. Scotto (cui nella mente e nel cuore è ferma la convinzione che efficace coefficiente di educazione e di rigenerazione si è precisamente il teatro), ha assunto impegno di dare un corso di rappresentazioni (al *sabato* e alla *domenica*), e all'uopo ha organizzato un'eccellente compagnia della quale fanno parte, oltre a lui, direttore intelligente, quella vera attrice, modello di naturalezza, che risponde al nome di Giuseppina Gemelli, Bianca Bonelli, Pirano, ecc., ecc., della compagnia Cuniberti nonchè distinti dilettanti.

Sabato, 12 corrente, avrà luogo la prima rappresentazione colla brillantissima *Guerra in tempo di pace*, e **Domenica, 13,** la seconda, col forte dramma del Rizzotto, *I camorristi in carcere*.

Alla corale *Armonia* e al compagno nostro i più vivi auguri di successo; ai compagni tutti l'assecondare gli sforzi di chi fa quanto può e sa per rendersi utile all'elevamento morale di chi lavora. *o. s.*

Federazione Nazionale fra i lavoranti in calzature

COMITATO CENTRALE PROVVISORIO

Camera del Lavoro - **MILANO** - *via Crocifisso, 15*

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE

che si terrà in Bologna nei giorni 27 e 28 aprile 1902

ORDINE DEL GIORNO:

1. Apertura del Congresso; (discorso inaugurale del deputato Pietro Chiesa).
2. Nomina dell'Ufficio di Presidenza; (*a*) tre Presidenti, (*b*) tre segretari, (*c*) tre Revisori.
3. Costituzione ufficiale della Federazione.
4. Relazione morale e finanziaria della gestione in corso; (rel. E. Mariani).
5. Stampa; (rel. E. Mariani)
6. Statuto federale; (rel. E. Mariani).
7. Lavoro carcerario; (rel. E Andreis).
8. Lavoro a cottimo, a domicilio e festivo; (rel. Lega calzolai grossisti, Milano).
9. Apprendissaggio; (rel. E Andreis).
10. Leggi sociali; (*a*) infortuni sul lavoro, (*b*) probiviri, (*c*) lavoro delle donne e dei fanciulli, (*d*) Cassa nazionale di previdenza, (*e*) riconoscimento giuridico delle Leghe, (*f*) arbitrato obbligatorio, (*g*) ufficio del lavoro; (rel. on. Angiolo Cabrini).
11. Sede del Comitato centrale. — Data e sede del prossimo Congresso.
12. Eventuali.

NORME PEL CONGRESSO

1. Al Congresso potranno partecipare con voto deliberativo tutte le Associazioni fra lavoranti in calzature, Leghe di resistenza o miglioramento. Le Mutue, le Cooperative (purchè composte esclusivamente di lavoratori) hanno eguale diritto.
2. Le associazioni hanno diritto ad un voto ogni 200 soci o frazione di 100.
3. Per avere diritto al voto deliberativo, i rappresentanti del Congresso dovranno essere soci delle Sezioni.
4. Ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto deliberativo.
5. Le Sezioni dovranno mandare, non *più tardi del 20 aprile*, al Comitato centrale provvisorio, il numero ed il nome dei rappresentanti, e ciò per l'invio della carta di riconoscimento del ribasso ferroviario.
6. La tassa d'adesione al Congresso è stabilita in L. *2* per le Sezioni ed in L. *1* per le adesioni individuali.
7. Le adesioni individuali hanno diritto al solo voto consultivo.

* * *

Una lettera del Sotto-segretario ai Lavori Pubblici, on. Niccolini, ci dà per certa la concessione del ribasso ferroviario. Pubblicheremo ampiamente le norme nel prossimo numero del giornale *Il Calzolaio*.

CAMERA DEL LAVORO DI BERGAMO E PROVINCIA

Concorso al posto di Segretario

Viene prorogato fino al 15 aprile il concorso al posto di Segretario di questa Camera del Lavoro con l'annuo stipendio di L. 1200, pagabile a rate mensili posticipate.

Ai concorrenti si richiedono i seguenti requisiti:

1. Aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 40°;

2. Capacità per tenere una regolare amministrazione, per dar corso a tutta la corrispondenza inerente alla Camera del Lavoro e attitudini spiccate per l'organizzazione operaia:

3. Tutti quei documenti che possono servire a provare la moralità del concorrente, le doti necessarie a coprire efficacemente tale carica.

Chi intendesse prender parte a detto concorso, deve non più tardi della suesposta data inviare domanda alla Commissione esecutiva, corredata dei relativi documenti.

Il prescelto entrerà in funzione il 1° Maggio p. v. e verrà riconfermato definitivamente dopo tre mesi di buona prova.

Bergamo, 25 marzo 1902.

La Commissione esecutiva.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Unione meccanica operaia di M. S., via Finanze, 7. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato, 12 corrente, ore 21, alla sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

Movimento Operaio

Agli Operai Torinesi
Soci e non Soci della " Camera del Lavoro "

Nell'ultimo numero del nostro *Grido del Popolo*, mentre si dava atto dell'esito dei Concorsi per la nomina del Segretario e del Custode della Camera, si chiudeva coll'augurio « che l'opera loro volonterosa valesse « a rialzare le sorti della Camera di Lavoro, « attualmente troppo depresse ».

E noi di buon grado accettiamo l'augurio ed esprimiamo vivissimo desiderio che esso possa, e al più presto, tradursi in atto; ma ci è però doveroso il significare come a nulla varrà l'opera nostra se essa non troverà pieno consentimento nell'aiuto solidale di tutti i lavoratori della città e campagne limitrofe.

Le ultime vicende delle lotte operaie in Torino ci siano di sprone a maggior lavoro avvenire; d'ogni parte e con tenacia diuturna la Camera di Lavoro è insidiata, censurata e malvisa. Qui non è più, come in altre città, solo la lotta fra capitale e lavoro; bensì lotta di tutte le gradazioni dei partiti politici, dai colori più disparati ed in fascio raccolti sulla tavolozza della lotta politica astiosa e dichiarata contro il Partito del Lavoro.

Proviamoci noi a raccogliere finalmente le forze nostre in una unità d'intendimenti e di sforzo!

La tradizione di fratellanza e di sacrificio, che già avvinse il giovane sangue della nostra regione; le molte lotte sostenute di già e le vicende doloranti di questi ultimi tempi ci diano nuova forza a proseguire nell'intrapreso cammino.

Se l'inimico ci bersaglia gli è perchè noi siamo sulla buona rotta e gl'incutiamo timore, se altrimenti fosse, noi saremmo trascurati o derisi.

Ogni nostra aspirazione deve andare anche al di là del mediato interesse; ma affermarsi nello ideale superbo di tutta una classe temprata nella lotta, rinnovata nel sacrificio, e finalmente signora di sè e dei suoi destini finali.

Questo l'augurio che noi facciamo invitandovi al lavoro comune, e nel nostro saluto è la gioia di una prossima e finale vittoria.

Avanti! adunque, chè il lavoro ne attende e ci sprona.

C. Rappa, *segretario*.
E. Bruni, *custode*.

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio centrale.

I componenti l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro sono invitati a presenziare alla Seduta che si terrà la sera di Venerdì, 11 corr., ore 21.

Le materie importantissime a discutersi, già rese note ad ogni interessato, ci dànno affidamento dell'unanime intervento.

Il regolare funzionamento di detto Ufficio è indice primo di proficuo lavoro per la Camera nostra.

Per la Commissione esecutiva
C. Rappa, segretario.

Assemblea generale
dei soci della Camera del Lavoro.

Tutti i soci della Camera del Lavoro sono invitati ad intervenire all'assemblea generale per la sera di mercoledì 16 corrente, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Il Comitato elettorale, appositamente eletto, riferirà sulla esplicazione del mandato affidategli, presentando la rosa dei candidati per la prossima nomina della nuova Commissione esecutiva.

All'entrata è indispensabile la presentazione della tessera camerale o del libretto della rispettiva Lega.

Convocazioni di Leghe.

Domenica, 13, ore 14. — Comizio degli addetti alle arti edilizie nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Martedì, 15, ore 21. — Adunanza Lega Pellettieri alla Camera del Lavoro

Mercoledì, 16, ore 21. — Assemblea Carrettieri e Fattorini.

Giovedì, 17, ore 21. — Comizio generale Lavoranti in cioccolatto (nella sala, gentilmente concessa dalla Società Fonditori in metalli, via Tarino, 7).

* * *

Domenica, nella sala di propaganda, corso Napoli, 14, alle ore 15, il compagno F. Barberis parlerà ai carrettieri.

Comizio pubblico di Lavoranti decoratori.

Tutti i Lavoranti decoratori sono invitati al Comizio che sarà tenuto la sera di Sabato, 12 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Parleranno sui bisogni della classe: l'avv. *Leandro Allasia*, consigliere comunale; l'operaio *Mazzucato Antonio*, e tutti coloro che ne faranno richiesta

Gli operai decoratori, speriamo, dimostreranno finalmente di volersi interessare alla loro condizione ed a quella delle loro famiglie.

Federazione Lavoranti panettieri.

La Federazione panettieri in sua Adunanza ordinaria dalli 8 corrente, presa visione della condotta del socio *Lupretti Felice*, lo espelleva dalle proprie file perchè membro della Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro, carica incompatibile con la Federazione.

La Commissione.

Federazione Lavoranti panettieri.

Compagno Sovrastante,

Tutti i sovrastanti e apprendisti di Torino sono stanchi di un lavoro che va dalle quindici alle diciotto ore, e stanno organizzando una forte e compatta agitazione per abolire il servizio del pane a domicilio.

Vi invitiamo a trovarvi tutti all'Adunanza che avrà luogo in una delle sale della Camera del Lavoro il giorno 12 corrente (sabato), alle ore 17.

Saluti e solidarietà.

Il Comitato provvisorio.

Lega Sarti.

I compagni inscritti a questa Lega sono vivamente pregati d'intervenire all'Adunanza che si terrà la sera di martedì, 14 corrente, alle ore 21, onde discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Nomina del segretario effettivo;
4. Nomina di due membri della Commissione esecutiva;
5. Comunicazioni del Segretario;
6. Proposte varie. *La Commissione.*

Lega Lavoranti in legno.

Il Comitato direttivo porta a conoscenza della categoria tutta che, mercè l'agitazione fatta onde ottenere un miglioramento, la Commissione eletta per tale incarico, affiatatasi con i signori padroni, ottenne a coronamento degli sforzi adempiuti quanto segue (quali norme generali):

1° Orario normale di 10 ore giornaliere (senza prelevamento di salario abbenchè diminuita di mezz'ora la giornata di lavoro);

2° Aumento del 15 0[0 sulla paga normale per quelle ore fatte *straordinarie;*

3° Tariffa della mano d'opera: dai 20 ai 30 centesimi all'ora per gli operai d'aiuto e un minimo di 30 centesimi ad oltre all'ora per gli operai abili. — Per gli operai che sono mandati fuori di Torino lire 2 di supplemento, nonchè viaggio e alloggio.

La Commissione dovette dal canto suo concedere il deposito di lire 5 da rilasciarsi a 50 centesimi per settimana — purchè venga corrisposto il relativo interesse — a garanzia degli utensili affidati all'operaio in caso di perdita.

Operai falegnami,

Il Comitato fa appello alla vostra energia onde fare rispettare queste piccole concessioni, invitandovi perciò a venire alla Lega a portare le vostre lagnanze, qualora vi fossero dei padroni che non ottemperassero a questo accordo — accordo diciamo ratificato dalla Commissione padronale — cosicchè la Commissione prenderà quelle misure che il caso comporta onde fare ottenere giustizia laddove non venisse fatta.

Il Comitato inoltre si fa un dovere di invitare i compagni operai a volere ricercare sul giornale della categoria, *Il Lavorante in legno*, l'« avviso » per l'Assemblea mensile, la quale avrà sempre luogo subito dopo l'uscita del giornale; riservandosi il Comitato suddetto d'invitare per lettera ed a domicilio per le Assemblee straordinarie.

Operai, organizzatevi; l'organizzazione nostra sarà il miglioramento sicuro della nostra categoria.

Il Comitato direttivo.

Lega Miglioramento fra i lavoranti in cioccolato.

Cioccolatieri!

Non vi par tempo che anche voi dobbiate, ad esempio degli operai delle altre industrie, alzare un pochino la fronte e bandendo per sempre l'apatia che sino ad oggi regnò nella vostra categoria, pensare un po' seriamente alle vostre tristissime condizioni? E' veramente vergognoso ed incomprensibile come fra i 600 operai d'ambo i sessi che lavorano nelle 11 fabbriche di cioccolatto di Torino, non si possa venir ad un accordo per far fiorire la Lega di miglioramento che pochi compagni sin dal 1° settembre scorso costituirono con tanti sacrifizi alla Camera del lavoro! Non conoscete che i vostri padroni gioiscono della vostra disorganizzazione e nulla tralasciano per imporvi condizioni sempre più misere, trattandovi peggio dei bruti? Pensate, o compagni e compagne, che avete diritto di essere trattati umanamente, venite ad ingrossare le file della Lega che difende e cura i vostri interessi.

A spiegarvi maggiormente il concetto dell'utilità di inscrivervi alla Lega, invitiamo tutti gli operai ed operaie cioccolatieri delle fabbriche Moriondo e Gariglio e S. Venchi a non mancare alla Riunione-Conferenza che si terrà *giovedì, 17 corrente, alle ore 8 pomeridiane* nella sala della Società Fonditori, via Tarino, 7-bis (gentilmente concessa), ove un compagno della Camera del Lavoro vi dirà: *L'utilità delle Leghe di miglioramento.*

Solidarietà e propaganda.

Lega Facchini.

Compagni!

E' doloroso il constatarlo: dal 1° settembre, dacchè fu costituita la nostra Lega, questa per l'indifferenza e l'apatia che purtroppo regna sovrana nella nostra categoria, non potè raggiungere quello sviluppo che dai promotori erasi sperato. Le nostre condizioni, voi tutti lo sapete, sia moralmente che materialmente, sono molto peggiori di quelle degli operai degli altri mestieri; perchè noi, a differenza di loro, non possiamo fare assegnamento sopra un salario fisso per sopperire ai più impellenti bisogni della vita umana

Noi stiamo come mendicanti tutto il giorno sugli angoli delle vie, aspettando un lavoro che il più delle volte non viene e che ci dà molto a pensare del come potremo sfamare le nostre famiglie. I tramvai e le vetture pubbliche ci fanno una spietata concorrenza, caricando ogni sorta di colli (che spetterebbe a noi di trasportare), i facchini interni delle stazioni escono a rubarci il lavoro della piazza, mentre a noi è rigorosamente vietata l'entrata nelle stazioni; e molte altre cause ci impediscono la vita di civili ed onesti operai. La colpa fu ed è nostra che sinora non sapemmo seriamente unirci, per acquistare quei miglioramenti che ci abbisognano.

Animo una buona volta, risparmiamo qualche soldo alla settimana bevendo un bicchiere di meno di vino, ed inscriviamoci tutti alla Lega presso la Camera del Lavoro per tutelare i nostri interessi.

A tal uopo si invita tutti i facchini alla Riunione che avrà luogo *Domenica, 13 corrente, alle ore 3 pomeridiane*, alla Camera del Lavoro, per discutere sui mezzi più adatti alla nostra organizzazione.

Organizzazione Lavoranti Parrucchieri.

Ogni tanto da queste colonne fa capolino qualche articolo di lavorante parrucchiere riguardante la nostra organizzazione.

Nel n. 12 di questo giornale, un compagno anonimo se la piglia colla Commissione della nostra Lega per l'apatia che dimostra davanti gli interessi della classe e della Lega; lamentando che abbia dimenticato l'agitazione da essa iniziata e dai compagni approvata, ma non condotta a termine.

Il compagno anonimo dice, fra le altre cose, che l'agitazione iniziata aveva diggià prodotto i suoi buoni frutti, cioè era riuscita a scuotere dall'indifferenza i compagni, inducendoli a frequentare le adunanze della Lega e della Camera del Lavoro, rendendoli coscienti su quanto riflette le organizzazioni proletarie. E fin qui nulla di male; ma trova che si è ottenuto troppo poco. Dopo qualche anno che siamo organizzati, io credo, che l'agitazione testè fatta abbia recato più male che bene alla nostra Lega, perchè noi non eravamo ancora preparati a questa, e perchè fu male condotta dagli organizzatori.

Ho sempre detto e lo dirò sempre che per raggiungere i miglioramenti di cui abbiamo bisogno, necessita prima costituire una salda organizzazione e poi iniziare delle agitazioni, magari anche degli scioperi; e che il precipitare gli eventi mentre ci troviamo ancora allo stato iniziale, è prova di poco senso pratico.

Il compagno poi trova che la Commissione dovrebbe dar segno di vita e non starsene colle mani alla cintola: come è ingenuo il compagno! non ha ancora capito che dopo l'ultima minchioneria la Commissione non sa più che pesci pigliare?!

Ma il guaio è che ha ridotto — col suo colpo di testa — la Lega ai minimi termini.

Torino, 31 marzo 1902.

Giovanni Nida.

Noi non conosciamo nulla della Lega dei Parrucchieri, vale a dire di quanto in essa è avvenuto ed avviene però ci pare che la dichiarazione del compagno Nida « la Commissione non sa che pesci pigliare » sia addirittura *madornale:* Come, la Commissione di una Lega non sa più cosa fare? allora se ne vada... e lasci il posto ad un'altra

N. d. R.

Nostre Corrispondenze

SANT'AMBROGIO. — Domenica fu tra noi il compagno Rappa Camillo, per una conferenza.

Impossibile riassumere le assennate parole del bravo conferenziere, perchè sarebbe un render piccolo il suo grande successo. Egli dimostrò con grande competenza ed in modo evidente le tristi condizioni, lo sfruttamento e la degradazione morale dei lavoratori.

Parlò con esempi luminosi delle armi che deve adoperare l'operaio per migliorare le sue condizioni, dell'organizzazione, delle leghe, ecc.

A voi ora, o lavoratori!

Se avete caro il vostro interesse, inscrivetevi tutti nelle rispettive leghe di mestiere senza esitazione, senza stolte paure!

L'organizzazione è e sarà la vostra salvezza.

Il seme è gettato; facciamo sì che presto diventi forte e prospera questa nostra organizzazione.

CASSINO. — Domenica ebbimo fra noi il carissimo compagno Carlo Buratore, che tenne una conferenza che durò circa due ore, davanti a circa 400 persone e ne ebbe molti applausi.

VILLARFOCCHIARDO. — *Un sindaco forcaiolo.* — Villarfocchiardo è un simpatico paese sopra Borgone di Susa; disgraziatamente i lavoratori del luogo hanno la sfortuna di avere un sindaco che li vorrebbe tenere nelle idee del medio evo a tutto vantaggio dei padroni, che fanno lavorare delle povere donne e ragazze undici ore continue, e di notte capite, a marcio dispetto di tutte le leggi, per paghe irrisorie. Vi è in Borgone una fabbrica di mattoni la cui fabbricazione oltre ad essere faticosa è nociva alla salute in modo che pochi resistono a lungo a lavorarvi. Ebbene, il sindaco impedisce le conferenze dei socialisti e qualsiasi movimento che abbia per fine l'organizzazione degli operai.

Domenica, 24 scorso marzo, la piazza del paese era gremita di gente che attendeva la conferenza del Barberis, ma questa fu proibita benchè fosse stato dato il preavviso a termini di legge.

La popolazione ignara della proibizione del sindaco, aspettava il conferenziere. Fu allora che il compagno Rochiero Emilio, operaio vetraio e piccolo proprietario di Villarfocchiardo salì su d'un balcone prospiciente alla piazza e disse alla folla che la conferenza era rimandata alla domenica successiva: per aver detto questo egli fu arrestato e condotto in prigione.

Domenica il Mazzucato venne per tenere la conferenza: e anche a questi il sindaco disse che la conferenza era di nuovo proibita perchè..... perchè era di domenica e poi per motivi di ordine pubblico e agitando le braccia come un ossesso gridò al Rochiero (non badando al Mazzucato che gli parlava) che non avrebbe permesso nessuna conferenza in nessun sito.

La conferenza ebbe luogo lo stesso privatamente nella stessa casa del Rochiero, circondata dalla benemerita, e fu molto applaudita e le centinaia di persone venute per sentire il socialista mandavano certi moccoli al signor sindaco che fanno sperare molto che alle prossime elezioni il paese pensi a liberarsene.

— *A Sant'Antonino* venne offerta una bicchierata al Mazzucato a cui presero parte compagni di diversi comuni e si presero accordi per nuove conferenze e anche qui, manco a dirlo, il Mazzucato venne seguito dalla benemerita

Tutto contribuisce alla propaganda e quindi grazie anche alla benemerita.

Viva l'organizzazione! Viva il socialismo!

A. B.

S. SEBASTIANO PO (*Fraz. Colombaro*). — La sera di sabato, 29 marzo, fu per noi una serata indimenticabile. La partenza per la Francia d'un nostro ottimo compagno, costretto anche lui in questa odissea umana di lotte e di travagli, a cercare in più benigno suolo quel pane che qui si contende, aveva raccolto nella stretta comunanza degli affetti un buon numero di amici, bramosi di porgergli nella mesta occasione, il fraterno saluto dell'addio. Dopo una modesta bicchierata non mancarono i brindisi e gli augurî inneggianti tutti al risveglio delle nostre campagne ed all'impegno di proseguire sempre con infaticabil lena alla propaganda dell'idea.

Al compagno partente, sicuri che anche da lontano non cesserà di aiutarci, il nostro saluto.

BUSCA (Cuneo). — Uno sciopero di *filandiere* è scoppiato il 21 corr. nello stabilimento della Ditta Eredi Salomon Sinigaglia, cagionato dall'orario eccessivo e dalle numerose multe che loro si appioppano sia pure per lievi infrazioni.

Naturalmente si tratta di uno sciopero pacifico, al quale [illegible] le autorità [illegible] per [illegible] ad un [illegible]. Anzi, se siamo bene informati, pare che tutto sia già [illegible].

È noto che a capo della Ditta presiede quell'egregio gentiluomo, che è l'avv. M. Sinigaglia, persona colta e moderna, che comprende e apprezza le giuste rivendicazioni del proletariato Ma pur troppo, nelle condizioni molto serie in cui si trova l'industria serica passana in feroce concorrenza con gli industriali forestieri non è possibile « una miglioria isolata », ma è indispensabile l'« accordo generale ».

Nullameno la Ditta, con lodevole sentimento di equanimità, accettò subito di accordare un aumento di salario e una sensibile diminuzione d'orario, nonchè altre facilitazioni che renderanno soddisfatte le operaie. Alle quali occorrerebbe predicare che, finchè non siano strette in una lega di resistenza le loro vittorie lascieranno il tempo che trovano Informi lo sciopero delle loro compagne di Cuneo!

AZEGLIO — Il 16 u. s. si ebbe in Azeglio una pubblica conferenza tenuta dal compagno Barberis Francesco. Questi venne ascoltato con molta attenzione e interesse da tutti quanti gli intervenuti, assai numerosi. Molti vennero dai circonvicini paesi, fra cui molti compagni della fiorente Sezione di Caravino, intervennero alla dotta conferenza.

Il Barberis seppe, colla sua parola facile e convincente, meritarsi un elogio da quanti lo udirono, anzi anche certi..... così detti profumati d'incenso dissero: « se il socialismo consiste solo in ciò che abbiamo sentito non è cosa poi tanto ingiusta! »

PEVERAGNO (*ritardata*). — Domenica scorsa, il deputato Cabrini doveva tenere una conferenza sul tema *Organizzazione economica e politica.* All'ultimo momento il Cabrini venne sostituito dal compagno Avidano Ma mentre egli si apprestava a far la conferenza sulla piazza gremita di pubblico, il sindaco intervenne, e proibì all'oratore di parlare col pretesto che pur essendo pubblica la conferenza, il solo Cabrini avrebbe potuto parlare, ed essendo egli assente, la conferenza non poteva più tenersi.

Però il sindaco ben sapendo che il suo divieto era arbitrario ed illegale, aveva pensato bene di scritturare il maestro di scuola con una diecina di allievi muniti di latte da petrolio, a battere da farle scoppiare, per impedire ad ogni modo al conferenziere di parlare.

La cittadinanza unanime ha deplorato il fatto.

Bel sindaco e bel maestro!

Sottoscrizione a favore dei gasisti.

Bollettario N. 4.:

Zamorani	L.	12 40
Cansio Vincenzo	»	4 30
Bonino Andrea	»	1 —
Ceretto	»	4 70
Serra Filippo	»	5 45
Turati Angelo	»	13 40
Unione Orefici	»	10 —
N. N., fra personale viaggiante	»	150 —
Lega Soffiatori	»	25 —
Manassero	»	2 15
Fina Giuseppina	»	1 80
Lega Scultori	»	6 15
Società Armonia	»	25 —
Arduino Giuseppe	»	2 10
Società Fonditori	»	12 —
Lega Gasisti, Napoli	»	50 —
Bonetto Ines	»	22 10
Lega Muratori	»	1 40
Federazione italiana Gasisti	L.	135 —
Demaria Giuseppe	»	3 50
Gianetti Fiorenzo	»	12 50
Lega Decoratori	»	0 60
Caretto Giovanni	»	2 20
N. N.	»	4 —
Morelli Carlo	»	6 80
Borsello	»	12 10
Società Armonia	»	25 —
Società Tabaccaie	»	20 —
Peiretti	»	0 60
Capperi Pietro	»	7 30
Mazzuccato Ettore	»	7 50
Ferrero Vittoria	»	1 40
Lega Metallurgici	»	49 30
Girardi Carlo	»	1 —
Gasisti, Bologna	»	100 —
Gasisti, Bari	»	30 —
Gasisti, Palermo	»	39 50
Rossi Pietro	»	10 —
Amedeo Carlo	»	7 50
Società Selciatori	»	25 —
Lega Fumisti	»	4 90
Lega Fumisti	»	4 40
Società Corale Borgo Vittoria	»	2 —
Officine Carte valori	»	20 55
Famiglia Gatti	»	5 —
Campo di Sanfrè	»	5 —
Società Fonditori ghisa	»	12 —
Durando Giacomo	»	4 15
Mager Giuseppe	»	0 50
Società Lime	»	10 60
Pernsa Natale	»	2 50
Tipografia Cooperativa	»	1150 —
Fabbrica vetri	»	9 50
Personale Bass-Abrate	»	18 25
Cogno Raimondo	»	12 —
Firenze	»	20 —
Predicato Carlo	»	10 —
N. N.	»	1 75
Marchisio Carlo	»	1 —
Petazzi Luigi	»	0 70
Personale Bass Abrate	»	2 50
Merlino Gaetano	»	3 10
Deagostini Giuseppe	»	12 60
Liona Gabriele	»	12 —
Barbero Luigi	»	0 90
Vaglietti	»	4 75
Caratelli Alfredo	»	6 45
Defilippi	»	12 70
Boffa Valentino	»	3 90
Grasso Felice	»	4 50
Riccio Giacomo	»	9 60
Lega Decoratori	»	10 —
Girone Giovanni	»	4 30
Pugno Giuseppe	»	7 80
Camarini	»	3 90
Bogietto	»	14 25
Casale Pietro, Marmisti	»	16 —
Società Tappezzieri e affini	»	30 —
Bragotti Lorenzo	»	4 36
Marchese Carlo	»	4 —
Carazzolo	»	11 —
Lega Modellatori	»	1 25
Scheda N. 327 Fusanotti Carlo	»	8 50
Camera Lavoro Biella	»	5 15
Barberis Carlo, cartolina vaglia	»	84 45
Actis G. B.	»	6 30
Rolle Cassiere	»	20 —
Defilippi cassiere partito socialista	L.	100 —
Maresti	»	16 —
Vaira Carlo	»	1 75
Avanzo bicchierata	»	0 35
Garone Giuseppe	»	2 85
Lega Fumisti	»	8 83
Sant'Agostino	»	3
Avanzo bicchierata	»	1 25
Zanni Ernesto	»	4 20
Lega Fumisti	»	5 20
» »	»	10 —
Avanzo	»	0 65
Parossa Luigi	»	7 85
Da Chivasso	»	10 —
Dott. Norlenghi	»	5 —
Due ferrovieri militarizzati	»	4 50
Società « Libertà »	»	30 —
Luri Riccardi	»	3 25
Occelli Luigi, uff. ferrovia	»	64 15
2° versam. Federazione Lavoratori Stato	»	103 75
Federazione italiana addetti al gas	»	256 —
Turatti Angelo	»	4 65
Monteverde	»	1 10
Gariglio Mario	»	0 70
Riccard, confettiere, Saluzzo	»	1 80
Officine Savigliano, barriera Lanzo	»	7 65
Raccolte Società Porta Susa	»	3 20
Givone Giovanni	»	0 60
Tosazzi Carlo, schede 4. 13, 14, 15	»	20 35
Casotto Emilio, scheda 47	»	2 80
Avanzo bicchierata	»	0 30
Gallo Alberto	»	3 85
Gasisti Sezione Genova	»	100 —
Comitato centrale Milano	L.	22 80
Daghetto Pier Giovanni	»	5 —
Ceratti Giovanni B.	»	4 —
Sempre Avanti!	»	3 60

NB. — Non diamo le somme per il semplice motivo che non ci furono date: preghiamo il segretario a fornirle d'ora in poi.

PICCOLA POSTA

A. Sartaialini — Letto e riletto l'articolo ho visto che non è possibile pubblicarlo: con una testa... di p. quale quella del procuratore del re tu vuoi farci sequestrare. — Grazie.

N. P. — Ho troppa materia da pubblicare; sarà per un altro numero.

MARIO CASALINI - *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30.

Spille Primo Maggio

centesimi 15 caduna

presso la segreteria della Sezione Socialista Torinese. Inviare importo anticipato.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone)

da Locomotive 2ª 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

DAL 15 MARZO AL 15 MAGGIO — *Mattina*, ore 8 a 9 - *Sera*, ore 2 a 3.

DAL 16 MAGGIO AL 28 GIUGNO — *Mattina*, ore 7 a 8 - *Sera*, ore 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12 05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1902.

IL SINDACO
CASANA

Il Segretario
TESTERA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

CARBONI

Cok intiero	al quintale L.	5,50
Id. spezzato	id.	„ 6
Antracite	id.	„ 6

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera San Paolo - Barriera di Nizza

VINO AD ESPORTARSI

Piemonte (Uvaggio superiore)	al litro	L. 0,25
Meridionale schiuma rossa, alcool 14		„ 0,30
Barbera scelta	al litro	„ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — Sabato 16 aprile 1902 — Anno XI - N. 16

Sezione Torinese del P. S. I.

ASSEMBLEA

Sabato, 19 corr., ore 21, assemblea col seguente *Ordine del Giorno:*

1. Accettazione nuovi soci;
2. Tattica del Partito nelle prossime elezioni amministrative.
3. Relazione della Commissione per la festa del Primo Maggio.

Per **sabato 26** verrà tenuta un'altra assemblea per discutere sul Programma nelle elezioni amministrative.

Avvertiamo i soci che non sono in corrente nei pagamenti o che non siano muniti di tessera che sarà loro impedito di prender parte all'assemblea.

L'ILLUSIONE LIBERALE

Non fu senza un senso di viva curiosità che quando da un amico nostro ci veniva rimessa la circolare annunciante il nuovo periodico dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I, apprendemmo che esso s'intitolava *La Bandiera liberale.*

Oggidì che le monarchie sono non poco spaventate dai progressi giganteschi delle nuove idee, e di gran cuore rinfodererebbero il loro *liberalismo*, una unione *monarchica* che non si perita di aventolare una bandiera che del liberalismo intende fregiarsi non ha di che essere presa in considerazione?

Passata però la prima impressione, un pensiero s'affacciò alla nostra mente: perchè un nuovo giornale monarchico liberale in Torino? Tolta *L'Italia Reale* non vi sono forse, oltre ad un foglio settimanale, tre giornali quotidiani, monarchici convinti, che in buona fede credono di essere liberali? A che pro dunque un quinto fra cotanto..... liberalismo?

E allora un dubbio sorse nell'animo nostro: Che il liberalismo non sia che una grande e bella illusione?

Difatti provatevi ad attaccarne uno dei diversi giornali, negando ad esso la qualifica di cui si fregia e poi sentirete come strilla, e quanto lusso di dottrine vi squaderna per spiegarvi cos'è e come si deve intendere il liberalismo.

E così s'illude d'essere liberale *La Gazzetta di Torino* quando dice corna di Zanardelli e Giolitti e sostiene che l'unico uomo atto a salvare la patria nostra è il..... liberale Sonnino; s'illude d'essere liberale *La Stampa* quando propugna libertà per gli operai di unirsi in leghe di resistenza, salvo poi a sostenere a spada tratta le Autorità che impiegano i soldati per salvaguardare e tutelare, per ipotesi, i dividendi degli azionisti delle Società del gas; si illude d'essere liberale il signor Bertinetti quando, nella *Gazzetta del Popolo*, sostiene questa curiosa tesi: che siccome negli scioperi il movente politico piglia, ad insaputa degli stessi scioperanti, il sopravvento sul movente economico (1), così è doveroso, *in nome della libertà*, che le Autorità parteggino per i capitalisti; così.... (anzi non soltanto s'illude d'essere) la *Tribuna dei Giovani* afferma recisamente di essere il *solo* giornale veramente *liberale* che si pubblichi in Torino.

Quanta illusione!

E' vero che di liberalismo ve n'ha di svariati sistemi (una prova l'abbiamo di questi giorni nella..... rottura di comunicazioni tra l'Italia e la Svizzera); ma quello che più comunemente è valutato in commercio è il *ben inteso* liberalismo, cioè il liberalismo inteso dal punto di vista di chi professa teorie liberali.

∴

E di questa colossale illusione è vittima più che mai la *Bandiera...... Liberale* alla quale tornando dopo aver prese le mosse apprendiamo addirittura delle cose... stupefacenti: che il collettivismo e la lotta di classe *non sono che nefaste teorie*, alle quali, bontà sua, *non concederà tregua* (siamo fritti!), studiando ogni mezzo più efficace per metterne in chiaro *la falsità*.

E, forse per mettere in chiaro *la falsità* di un fatto che si verifica giorno per giorno sul mercato della merce lavoro (offerta di braccia e pattuizione di mano d'opera: lotta di classe) confessa apertamente di avere preso una.... eroica risoluzione: quella di *combattere i nostri uomini* perchè « in politica, le idee quasi sempre si confondono « con le persone che le sostengono; anzi le « persone hanno sulle moltitudini influenza « più immediata e potente che non le idee ».

Potrà la tesi, per i liberali, esser vera; per noi fa una piccola grinza: chè per avere presa sulle moltitudini odierne se la facondia oratoria è coefficiente non trascurabile, bisogna pur sempre avere delle eccellenti idee da propugnare.

E la sua eroica risoluzione è la prova palmare che il suo programma è dello stesso conio di quelli finora sbandierati, cioè parole.... parole; ma in quanto ad idee si è un po' magri.

E, ahimè, nel primo suo numero, *La bandiera liberale*, quantunque sostenga di esser simbolo non di persone, ma dell'idea, addimostra di averne una sola idea: quella di ottenere il voto della massa lavoratrice.

Idea, come si vede, non nuova e che, nella massa, avrà poca presa.

Perchè se è inebbriante e tale da dar le vertigini addirittura l'idea di *guidare i lavoratori alla riscossa*, sciogliendoli dalla *tirannide dei falsi apostoli*, mostrandoli *quali veramente sono, nei proprii visi e nelle proprie ignobili passioni*, quando poi, in una volata retorica si dice agli operai: « per voi « battete il ferro sull'incudine, per voi arate « la immensa distesa dei campi, per voi scavate le viscere della terra e solcate le « acque dei mari », in un ghigno gli operai rispondono che dal ferro battuto sull'incudine vengon foggiate catene per i loro polsi; che l'aratura della immensa distesa dei campi ad essi non dà pane; che le viscere della terra vengono scavate per dar loro sepoltura e che le acque dei mari vengon da essi solcate quando, maledicenti, vanno altrove in cerca d'un pane cui non fu dato di guadagnare nella patria matrigna.

Come non basta voler istituire delle Borse del lavoro, degli uffici di collocamento, quando non si vuol riconoscere le istituzioni congeneri che dal proletariato vennero create; come non è sufficiente far balenare agli occhi del popolo delle future municipalizzazioni, quando il Consiglio comunale, per tema che queste municipalizzazioni venissero effettuate sul serio, ha ipotecato l'avvenire legandosi mani e piedi per innumeri anni alle Società che quei servizi esercitano intascando lautissimi dividendi.

Il linguaggio della Unione monarchica può essere assimilato a quello d'una vecchia... *generosa* signora le di cui troppe infedeltà hanno allontanato gli adoratori.

Pur prescindendo dal fatto che difficilmente verrebbe creduta, gli è certo che, se anche potesse provare quanto asserisce (1) il risultato sarebbe pur sempre negativo: a peggio andare gli amanti si rivolgerebbero altrove.

Povero liberalismo e povera Bandiera liberale!

Cerutti Serafino.

(1) Se lo dice lui, chi ne dubita? Saremmo davvero curiosi se ci sapesse dire quando il movente economico cominci ad essere sopraffatto dal politico.

(1) Gli attacchi della *Bandiera* contro Nofri e Morgari rivelano una grande miseria.... fuora.

Rivoluzione

Il nostro egregio Procuratore del Re nel leggere il titolo del nostro articolo, ci pare di vederlo, aggrotterà le ciglia... e penserà chissà quali... *cose* contro di noi e più contro il nostro povero giornale, del quale egli neppure vuol rispettare la... miseria, sequestrandolo ad ogni parola stampata, che non abbia la fortuna di essere scritta sul dizionario... della Crusca... del Procuratore stesso; ma, per sua buona pace, noi qui non vogliamo parlare d'altro che della *rivoluzione* nel Belgio: e di dire di una rivoluzione... fuori d'Italia e di trovarla magari giusta, crediamo che il comm. Torti ce lo vorrà concedere.

I lettori avranno già letto su per i giornali quotidiani le notizie dello scoppio improvviso della rivolta del popolo Belga: la causa della rivolta?

Nel Belgio esiste ancora il *voto plurimo*, o per meglio dire, nell'eleggere i proprii rappresentanti, secondo la legge elettorale Belga, ai poveri, a quelli che non posseggono beni stabili, che non pagano imposte dirette, è riservato un solo voto, mentre ai ricchi sono accordati tre voti; il popolo belga vuole il suffragio universale, che sia dato a tutti quanti il diritto uguale, illimitato di intervenire e di prendere parte *in uguali condizioni* alle lotte politiche; la maggioranza reazionaria non vuol cedere; di qui la rivolta del popolo Belga.

Quale sarà il risultato delle lotte e dei sacrifizi dei nostri compagni belgi? Chi potrebbe prevederlo? E' certo che se da parte del popolo e dei socialisti non sarà risparmiato nulla, anche da parte della classe ricca e dei clericali non si indugierà a ricorrere a qualsiasi mezzo per impedire al proletariato la conquista del suffragio universale; la maggioranza parlamentare attuale non lo accorderà che a costo di essere cacciata dal potere.

Naturalmente noi socialisti siamo e dobbiamo necessariamente essere solidali coi nostri compagni belgi che lottano per il bene del progresso e della civiltà, per la conquista del diritto del proletariato alla vita, diritto che dev'essere riconosciuto *uguale per tutti.*

Il suffragio universale è stato ed è, secondo noi, il primo indiscutibile fatto pel quale si è affermato e si afferma l'*uguale diritto per tutti* gli uomini a vivere... da uomini; secondo noi socialisti però perchè tale uguaglianza di diritto, che si crede elimini la preponderanza del ricco sul povero datagli dalla preponderanza economica, possa tradursi nella pratica è necessaria la uguaglianza economica, vale a dire l'abolizione del privilegio della ricchezza e quindi l'abolizione della proprietà privata.

E noi diciamo che i socialisti belgi ora lottano per il bene del progresso, poichè crediamo che la conquista del diritto di voto a tutti rappresenti il primo passo indispensabile verso il trionfo dell'uguale diritto di tutti alla vita, verso la società socialista.

Intanto mandiamo al proletariato belga lo augurio della vittoria; i compagni, gli operai italiani leggendo delle scene sanguinose e dei sacrifici del popolo belga per la conquista del libero voto sappiano un po' più apprezzare la grande utilità del libero voto stesso e usarne bene: anche i nostri padri non hanno sacrificato poco per conquistarlo.

GUERRA ALLA SVIZZERA!

Tanto ci va la gatta al lardo finchè ci lascia lo zampino! E lo zampino questa volta lo ha lasciato la nostra diplomazia nella piccola Svizzera. Essa agisce con criteri proprio degni d'una grande nazione per salvaguardare la dignità del popolo Italiano! Una dignità che il popolo però è ben lungi dal sentire e che certamente deve ripudiare quando in nome suo si vuol oltraggiare e attentare alla libertà di un popolo libero qual'è la Svizzera, cercando d'imporgli leggi restrittive.

In diverse circostanze, certo difficili per il governo svizzero, questi troppo aveva concesso finora alle mire reazionarie dei governi che l'attorniano, specialmente al nostro, prestandosi talvolta a fare una parte di poliziotto, perseguitare i nostri condannati politici, e connazionali colpevoli di aver idee non certo gradevoli ai nostri governanti, con grave scapito pel decoro delle sue antiche tradizioni di libertà.

Ma finalmente se potevasi mantenere per l'addietro qualche riserbo, sotto diversi aspetti sull'attribuzione di fatti certamente non liberali per parte del governo svizzero, che esso copriva colla propria responsabilità; col fatto del Silvestrelli ministro d'Italia a Berna, complice il governo nostro, che assolutamente alla Svizzera voleva imporre leggi di repressione sulla libertà di stampa, malauguratamente in uso in Italia, ogni riserbo fu rotto e il governo svizzero, non quello Italiano, scattò finalmente e apertamente a difendere la sua dignità; e allora al sorriso del sole si vide come la nostra diplomazia intese sinora la tutela della dignità del popolo italiano.

E ben ha ragione di tener fieramente oggi alta la testa la piccola Svizzera, di fronte alla grande Italia, la quale indubbiamente dovrà piegare la testa e a grave scorno non della dignità del popolo Italiano, ma della dignità dei suoi governanti.

Perchè davanti alla ragion nessuna scusa giova.

Il popolo svizzero è per fortuna dotato di tanto buon senso che la responsabilità di inetti rappresentanti non fa ricadere sul popolo tutto e i numerosi Italiani che in Svizzera lavorano e da lungo tempo vi dimorano, certo a questo riguardo non vi fanno caso; ma tanto vale il principio usato dai nostri rappresentanti che comprometterebbero la vera dignità e l'interesse del popolo, per soddisfare ai loro capricci insensatamente reazionari.

Ben altre volte la dignità per il popolo italiano lavoratore avrebbero dovuto sentire i nostri governanti, quando nelle miseri peregrinazioni in cerca di pane, i lavoratori nostri trovano, anzichè l'appoggio dei loro rappresentanti, quello delle autorità [illegible]

Perciò i socialisti che in difesa della giustizia e della libertà, da qualunque parte essa siano, danno il loro contributo, al popolo Svizzero plaudono e fanno voti che la sua libertà a nessuno prostituisca, davanti a nessuna grande potenza si umilii, perchè con essa avrà non la sola sua piccola, ma la grandiosa forza, quella della democrazia, dei socialisti di tutti i paesi.

[illegible]

Per le case operaie

E' sorto in Torino da qualche tempo un Comitato di volonterosi per studiare e agitare la questione della costruzione di case operaie; i lettori, senza che da noi si debba scendere a particolari descrittivi, sanno e conoscono benissimo la triste condizione della abitazione degli operai nella nostra città: in questa Torino, parrebbe impossibile, in questa Torino tanto bella, tanto ammirata dai forestieri... di passaggio, per la regolarità delle sue case, per la pulizia delle sue strade, ecc. ecc., purtroppo esistono ancora soffitte malsane, senz'aria nè luce, sotterranei umidi e luridi; in mezzo a tanta abbondanza di case nuove... vi sono ancora migliaia di famiglie di operai che vivono accalcate e schiacciate, come altrettante acciughe nel barile, in una soffitta bassa e angusta.

Per questo noi non abbiamo che a rallegrarci della iniziativa di detto Comitato e ci associamo completamente all'opera sua: già in altre città, in quasi tutte le città d'Italia, si sono costituiti Comitati per compilare progetti: fra i più notevoli, essenzialmente per la fama di chi se n'è fatto caldo sostenitore, dobbiamo ricordare quello proposto dall'on. Luigi Luzzatti, secondo il quale le case operaie dovrebbero venire costrutte dietro imprestiti dalle Casse di Risparmio ad operai i quali restituirebbero i denari loro anticipati con quote rateali in 20 o 25 anni, dopo di chè ne rimarrebbero padroni. Questo progetto non è pratico perchè, per dirla colle parole della relazione di detto Comitato i lavoratori non hanno una residenza costante, ma debbono variarla secondo le condizioni dell'offerta della mano d'opera e la loro condizione creata dalla proprietà della casa diventa più un incaglio che altro; la tassa d'ammortamento poi che deve essere aggiunta al prezzo normale d'affitto, porta una spesa che non tutti gli operai si sentono d'assumere, nella lusinga d'avere dopo più d'una ventina d'anni una proprietà ch'essi avranno pagata, ma di cui non possono disporre, essendo sempre vincolata colla Società costruttrice, e che difficilmente possono poi cambiare in moneta corrente, qualora per circostanze speciali ne sentissero la necessità.

Inoltre le colonie di abitazioni operaie vengono costrutte in generale nei pressi delle grandi fabbriche e dei centri industriali; il sistema d'acquisto rateale della casa vincola e lega, in certo qual modo, l'operaio alla sua abitazione e gli rende difficile e dannoso l'allontanarsene, anche quando il suo miglioramento lo richieda. Chi può dire che di queste circostanze sfavorevoli non sappia un industriale usarne ed abusarne a suo tempo per imporre delle condizioni sconvenienti?

Il modo migliore, secondo noi, e anche secondo la relazione che il Comitato per le case operaie ci ha inviato, per risolvere in modo soddisfacente, utile e completo il problema dell'abitazione igienica e a buon prezzo, consiste nella *municipalizzazione delle case.* Il Comune che provvede all'acqua potabile, alle scuole, alla luce, alla viabilità deve, se vuole mantenuta e osservata l'igiene della città, se vuole che non sia vana l'opera sua per impedire lo svilupparsi di malattie infettive, ecc. ecc., pensare anche a togliere dalla città quei grandi centri di infezione che sono rappresentati dalle abitazioni degli operai... e pensare esso stesso a costruir case igieniche tanto più che tale iniziativa potrebbe tornare di non poca utilità alle finanze del Comune stesso. Gli esempi di municipi che già presero l'iniziativa della municipalizzazione dell'abitazione operaia sono molti; così ad esempio il municipio di Venezia, di Glascow, di Berna, ecc. ecc.

Il detto Comitato torinese intanto annuncia che mentre si attende l'intervento del municipio, per non perder tempo si è rivolto alla locale Cassa di Risparmio per avere un prestito di 150000 lire per costrurre una prima casa operaia e che ha avuta risposta abbastanza soddisfacente.

Come abbiamo detto più sopra, noi applaudiamo all'iniziativa del detto Comitato: ora spetta alla classe operaia torinese lo aiutarlo col seguirne i lodevoli intenti, col

premere sull'amministrazione comunale affinchè intervenga: anche la *casa igienica e a buon prezzo* bisogna volerla e fortemente volerla se la si vuole ottenere.

Nel mondo delle bestie

Diamo un breve saggio di uno studio fatto da un osservatore sulla vita e le abitudini di alcune specie di bestie che vivono nel giardino zoologico dei giovani monarchici.

***

Animali schifosi.

Collezione ricchissima. Hanno delle secrezioni di materia purulenta per tutto il corpo, ma specialmente sulla punta della lingua e della penna. Per un provvidenziale istinto, hanno una ripugnanza invincibile per la gente pulita; perciò non sono molto temibili. Scappano quando vedono una persona per bene, e scappando gettano degli insulti di questo genere, ai loro nemici naturali, i socialisti:

« Branco di demagoghi, imbevuti solo di livore settario, di basse invidie, animati dal desiderio di vivere senza far nulla, godendo *parassitariamente* dei soldini di compartecipazione alle Leghe »

« Appaltatori di disordini che vivono sugli attriti, sulla discordia, sul malessere comune ».

« Insetti *parassiti*, più vili, ributtanti, virulenti ».

Come si vede il *parassitismo* è il ritornello che si ripete più di frequente: è la loro malattia. E grattano, grattano. Ma ci vuol altro! Il mercuriale ci vuole.

Animali .. bellicosi.

Famiglia speciale di animaletti che vorrebbero vestire la livrea di Marte, ma non lo possono o per l'età ancor tenerella, o per le membra gracilette che li hanno fatti riformare.

Non amano molto « gli ufficialetti dai baffi a spazzola », perchè rubano loro il cuore delle *donne oneste*, ma odiano anche i socialisti, benchè questi siano poco amici degli ufficiali, perchè un giorno o l'altro potrebbero esser dichiarati idonei a cingere la durlindana, e dovrebbero odiarli per forza. Meglio prepararsi subito.

Però se han dovuto rinunciare alla divisa, non hanno rinunziato alle eroiche imprese, e pur ammettendo che le nobili dame possono aver delle preferenze per gli ufficialetti dai baffi piegati all'insù, non possono concedere che essi debbano esser trascurati completamente.

E dicono: « Anche uno di noi, giovani monarchici, che non troviamo superfluo l'uso di lavarci la faccia ogni mattina, e di pettinarci, dobbiamo venir preferiti, se non come più belli, almeno come più puliti, a uno dei tanti capoccia socialisti... ».

Ma sì, cari, se credete proprio di meritarlo. Ma sarete poi... capaci?

Questa specie di animali sono tanto belli, coi capelli carezzati dalla spazzola, spartiti in due, la zazzera spiovente, la faccia... lavata ogni mattina (è un po' pochino, la sera non sarà più tanto pulita) che qualcuno li chiama anche invece di *belliocsi*, oh che *bei cosi!*

Non c'è da stupirsi poi che sul loro giornale scrivano delle sciocchezze come quella che abbiamo riportata, perchè .. ne fanno anche di peggiori.

***

Animali servili.

Nel detto giardino zoologico abbiamo visto anche alcuni animali, che considerato la grande utilità che possono portare le bestie (cani, scimmie, ecc.) adattandosi agli usi domestici, hanno pensato di utilizzare senz'altro la loro modesta capacità a ben più alto scopo! e pel bene sociale si sono messi al servizio della questura.

Accettati senz'altro, sono entrati subito in funzione.

Hanno un naso finissimo, che può cacciarsi dappertutto, e andar fino in fondo.

Sanno cogliere il momento opportuno per scoprire il nemico, afferrarlo, denunciarlo.

L'ultimo fatto ha dato una strabiliante prova della loro capacità a far lo sbirro.

Visto che il *Grido* era stato sequestrato per un articolo copiato dal *Quo Vadis?* di Firenze, considerato che poteva riuscir difficile al procuratore del re di procedere contro l'autore, perchè essendo firmato colle sole iniziali, non si poteva identificare, e anche contro il gerente, perchè l'articolo stampato era già stato vistato dal procuratore regio di Firenze, l'hanno messo senz'altro sulla buona via, col dirgli « badate che l'autore è un *avvocato torinese* »; e sono andati poi via a rilevare ed a spiegargli quali sono i punti più incriminabili, e le intenzioni delittuose dell'autore. Eccone un piccolo saggio:

« Va oltre il sig. A. M. nella virtuosa ricerca della frase retorica atta ad eccitare nuovamente alla prima propizia occasione che si presenti lo sfogo dei più bassi istinti della parte più povera e meno educata del popolo ».

Violazione dell'art. 247 del Codice Penale. C'è tutto: apologia di reato e istigazione.

Il procuratore del re ha trovato dei preziosi alleati. Non ha che da copiare la loro requisitoria e... poi tagliar la testa all'avv. A. M.

***

Animali rapaci.

Vorrebbero divorar tutti quelli che non vanno d'accordo con loro. Per fortuna non hanno ancora i denti, ed è da sperare che appena spunteranno loro se li romperanno, volendo rodere delle ossa troppo dure.

Queste specie di animali si sentono così feroci e terribili che sono persuasi che i socialisti diventino tali, e assumano una comune tinta di ambiente, e per sottrarsi alle insidie dei loro nemici, tanto che i loro occhi, anche aizzati dalla fame non arrivino a distinguerli ».

In conclusione non abbiamo altra via d'uscita: o sulla forza dei padri, o sulla forchetta dei figli.

Non è una gran bella prospettiva!

Appartengono alla categoria degli animali rapaci anche i redattori di quella rubrica allegra: « lavar la testa all'asino » (se la lavano però una sola volta alla settimana questi), tanto per la.... rapacità delle argomentazioni, quanto per lo spirito di rapa di cui sono copiosamente imbevuto.

***

Animali.... innominabili.

Ragionano a questa guisa:

« Nell'*Asino* di Roma, è stato pubblicato un articolo in cui gli uffici del giornale sono chiamati la *stalla* ».

« Veramente *porcile* e *stabbio* sarebbero vocaboli meglio appropriati e per di più adatti anche a qualunque locale ove si adunino dei socialisti ».

Questo genere di animali si può scambiare facilmente con quelli che vivono nelle fogne o negli escrementi. Però non si può dire con precisione, perchè fuggono sempre e si prendono gelosamente cura di nascondere il loro muso e il loro nome.

Si radunano abitualmente nei postriboli, ed è là che fanno il loro *tirocinio*, ed imparano « la dignità, la correttezza dell'abbigliamento, della parola, delle maniere, delle abitudini, il rispetto di sè e degli altri, e specialmente delle donne ».

Se ora sono già così avanti, è sperabile che continuando nel loro *tirocinio* faranno molti progressi. Per lo meno a forza di *tirare*, diventeranno degli animali da fatica, e serviranno a qualche cosa.

***

Animali... due volte bestie.

L'abbiamo tenuta per ultima, perchè è la classe più numerosa. Possiamo dire anzi che tutte le specie e varietà di bestie del serraglio giovanile monarchico possono essere raggruppati sotto questa classificazione.

Infatti a qualunque occupazione si dedichino, ragliare, grugnire, squittire o gracchiare, la loro specialità è quella di dire quello che non sanno, e di mentire quello che sanno.

Giorni fa hanno scritto, per esempio, che il « dottor Casalini parlò a Rosasco disapprovato dagli uditori, e non potè parlare a Pozzolo stante l'avversione della popolazione ».

La notizia — inutile dirlo — era falsa.

Ma l'ignoranza fenomenale di queste bestie si rivela nei commenti che fanno seguire alla notizia, e in cui provano che non sanno neppure che il dottor Casalini di cui si tratterebbe è un altro diverso dal Casalini di Torino, che sarebbe, secondo loro (qui entrano in funzione le spie), l'organizzatore degli scioperi di Torino.

Ma questo sarà forse un terzo Casalini che noi non conosciamo, poi ce n'è un quarto che — secondo i vagellanti — ha fatto un fiasco come candidato politico, perchè nessuno dei due che conosciamo noi è stato mai portato candidato, e poco male sarebbe per noi che siamo abituati alla lotta per l'ideale, e non siamo i feticci del successo.

La vita, gli usi, i costumi di questi animali potrebbero essere illustrati da infiniti esempi, ma basta quello riportato per specificarli. Sarebbero facilmente riconoscibili perchè sono bollati sull'e natiche, col timbro a fuoco: « Viva .. chi vince! »

E lo mostrano a tutti.

Una volta un amico ha dato loro questo consiglio: « O animali, parlate soltanto quando sapete... »

Ma era troppo doloroso. Avrebbero dovuto tacere sempre!

***

I tacchini

Si fanno la ruota vicendevolmente, quando non se la fanno a se stessi addirittura.

E' più spiccio.

Essi sanno già di esser belli, e ce lo hanno detto e scritto, ma non basta, vogliono anche esser grandi. E' la passione di tutti i bimbi! E allora ecco il mutuo ed auto incensamento.

« Io credo che questo foglio, nobile palestra di giovani, i quali combattono per alti ideali... »

Oppure:

« E' nella indefessa ricerca del buono e dell'utile, nel farsi paladini strenui e generosi di tutto ciò che appare nobile e santo che la gioventù nostra, ecc... »

Si fa il giro, una settimana per ogni redattore, quando è finito si torna daccapo.

Qualche volta c'è l'aiuto di qualche tacchino che viene dal di fuori, e allora si fa presto a copiare:

« Questo partito appunto per la giovine età della massima parte dei suoi membri può dirsi un semenzaio di futuri uomini politici » (altro che la medaglietta!)

E così via fino al .. soprannaturale:

« Questi giovani, nel loro fiammeggiante entusiasmo, ricordano le schiere garibaldine... »

Ed è poco!

Ci sono poi i soffietti personali.

« L'oratore, in una di quelle sue felici improvvisazioni, parlò elegantemente, con grande forza oratoria... »

« L'elegante oratore parlò con una rara e squisita facondia che commosse e vinse il numeroso uditorio... »

In poco tempo a questo modo si diventa delle celebrità. Peccato veramente che il giornale non si venda molto. Vero che vale così poco che lo si può anche dare a *gratis*.

***

Anguille.

All'ultima ora veniamo informati che si può aggiungere una nuova rubrica al nostro breve saggio di sociologia comparata.

Un compagno nostro, attaccato personalmente ripetute volte dal giornale dei vagellanti, si è visto per due volte rifiutare la pubblicazione delle sue risposte col pretesto che il giornale *non vuole far polemica sulle persone*.

Cioè l'attaccare chi non si cura di loro, non è *far delle personalità*, il rispondere sì.

Nessuna anguilla al mondo saprebbe scivolare più stupidamente di mano .. alla logica.

Però le anguille, tanto per salvare le apparenze, avendo dichiarato di esser pronte ad accettare una discussione sulle idee, il compagno Pampione ha scritto loro di esser disposto ad accettare un contraddittorio su questi tre punti:

I. Che la teoria della *concentrazione capitalistica*, non è un errore, come i giovanetti monarchici hanno scritto (perdio, che disinvoltura!)

II. Che il programma dei giovani monarchici è assurdo.

III. Che essi non parlano, scrivono e agiscono mai in buona fede. (Su questo punto la discussione sarà un po' lunghetta!)

Verremmo sbagliarci ma ci pare di veder le anguille scappare, scappare, scappare...

Dove si ha da trovar un vagellante che voglia pigliarsi la responsabilità di tutte le porcherie che son state pubblicate nei primi undici numeri del loro giornale.

Speranza.

LE VOLPI VECCHIE

Il vecchio partito liberale, pieno di acciacchi e di colpe, quello contro cui i *vagellanti* torinesi hanno appuntato per qualche tempo le loro freccie, facendo poi comunella insieme per l'elezione Sambuy, come faranno per le elezioni avvenire, si è svegliato dal torpore in cui ha dormito tanto tempo, per combattere la sua solita ramanzina triennale, salvo a riaddormentarsi poi nuovamente sui voti degli elettori, e si è dato alla pubblicazione di un foglio settimanale.

Naturalmente, data la poca fiducia di cui gode, ha sentito subito la necessità di far due dichiarazioni:

I. Nulla vogliamo chiedere, noi non abbiamo altra ambizione che quella di far del bene.

II. Prendiamo solenne impegno di non dir altro che la verità, di non ascoltare che la voce *pura* della nostra coscienza.

La prima dichiarazione si sa già che è falsa perchè i vecchi liberali non chiedono altro che di essere eletti, e il giornale lo hanno pubblicato in questo momento appunto per sostenere le loro candidature, per continuare a poter servirsi del Comune per fare i loro interessi.

Detta la prima menzogna è naturale che sia menzognera anche la seconda dichiarazione, dove si promette di dir sempre la verità, nient'altro che la verità.. .. tutt'altro che la verità.

Del resto della loro *sincerità* si fanno premura di darci prove non dubbie nello stesso foglio.

Annunziano per esempio che « Bruxelles è in rivoluzione. I socialisti si abbandonano ai più vandalici eccessi ».

Non importa che gli stessi giornali monarchici ammirino la calma delle falangi socialiste belghe, e deplorino le violenze della polizia, non importa che Bruxelles sia nel Belgio, capite che fa sempre un certo effetto ....

***

Però a le volte quando ascoltano proprio la voce *pura* della loro coscienza, ne dicono di carine!

Questa per esempio:

« Ecco la nostra bandiera, non ripiegata, ma issata all'orizzonte (state attenti, che l'orizzonte ci pare un'asta molto solida) non scolorita degli anni, ma rifulgente di **novelle tinte!** »

Ah capite, è sempre la stessa bandiera, soltanto l'hanno ritinta per la circostanza, con dei *colori nuovi!*

Confessione preziosa:

« Scompaiono le barriere quando l'arma della vittoria è il lavoro, *poichè capitale è lavoro, ricchezza è lavoro.* .... »

Bontà loro ammettono che non è il lavoro che sia capitale e ricchezza, perchè infatti chi lavora non ne accumula mai, ma che *il capitale e la ricchezza sono lavoro.*

Ora se doveste spiegarci come mai questo capitale si trovi in possesso di chi non lavora, ci direste per logica di cose, che è lavoro « non pagato ». Ed ecco la teoria di Marx, quella che voi volete distruggere, che sgorga dalle vostre stesse argomentazioni: *Il capitale è lavoro non pagato!*

***

Avete ritinto... . il pelo, ma avete sempre lo stesso vizio.

Ah! volpi vecchie, non ingannerete più nessuno.

c. p.

Auguri pel *GRIDO QUOTIDIANO*

A proposito dei sequestri del Grido del Popolo: « Gliene auguriamo uno alla settimana, e... uno al giorno quanto prima. »

Questo scrive nel suo primo numero il nuovo giornale torinese dei vecchi, anzi decrepiti, monarchici *liberali*.

Grazie, o liberali della forca, grazie del vostro gentile augurio; ancora grazie, e... crepi l'astrologo.

I socialisti e il Governo.

Con questo titolo è stato pubblicato in opuscolo il discorso pronunziato il 13 marzo u. s. alla Camera dei deputati dal compagno C. Prampolini.

L'opuscolo si vende a centesimi 5 la copia dal giornale *La Giustizia* di Reggio Emilia, che ne manda due copie a chi ne fa richiesta con cartolina doppia. — Sconto del 20 per cento a chi ne acquista almeno 20 copie. — Pagamento anticipato.

Il ricavato netto andrà a beneficio della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

PROPAGANDA MINUTA

Bambini intelligenti.

Un giorno passando accanto ad un crocchio di scolari poveri, dell'età di circa dieci anni, figli di contadini tutt'altro che socialisti, con mia grandissima meraviglia sentii uno di loro — indicando col dito il panettiere del paese che entrava nella bottega — dire: *S'a fusa nen d'cul panatè, i rich 'nvece d'fè niente tut l'an a dovrio anche lor travaiè per fese 'l pan për mangiè, e così tuti i starijo pi bin!* (Se non fosse per quel panettiere, i ricchi invece di far niente tutto l'anno dovrebbero anch'essi lavorare per *farsi* il pane per mangiare e così tutti staremmo bene)

A questa ingenua sortita, a questa sacrosanta verità — benchè incompleta — gli altri risposero in coro con un « *e già* » tanto eloquente che mi fece fermare ad ammirarli. E non so proprio davvero dire come mi trattenne dall'accostarmi al crocchio e dall'abbracciare e baciare in fronte quei precoci..... rivoluzionari, quei pensatori in erba nostri compagni futuri certamente.

***

Il mio cuore in quel mentre mi batteva forte forte, mentre una forza divina, arcana, mi faceva bollire il sangue nelle vene e le mie labbra infuocate ansiose e smaniose di dir loro: « Bravi, piccoli e cari amici, è proprio così che si *deve* pensare. Voi siete piccini ancora, è vero, ma pur siete già *grandi* assai, e grandi tanto da poter già *insegnare qualche cosa di bello, di buono, di giusto e di utile* ai vostri genitori ed ai vostri fratelli *grandi*, i quali in verità sono ancora molto, ma molto *piccini*.

Ma, vedete: non solo i poveri lavorano essi per *fare* il pane, ma anzitutto lavorano la terra per *produrre* il grano senza il quale non si fanno le micche di pan bian bianco che voi vedete in quella vetrina. E non solo essi lavorano per produrre il grano, ma essi devono pur lavorare per produrre i fagiuoli, le patate, il vino; per ingrassare i maiali ed i vitelli; per costruire case sane; per fabbricare i tessuti, le scarpe, ecc., ecc.

Ebbene, miei piccoli amici, nonostante ciò, il contadino che produce il grano e il vino deve mangiare meliga grama, fagiuoli grami, patate grame; il calzolaio che fa le scarpe ha le scarpe rotte; il muratore che costruisce case belle e sane deve abitare in oscure ed umide tane; così in tutto.

E ciò perchè? perchè quelli che lavorano, essenzialmente devono lavorare per pagare ai ricchi i fitti delle terre e delle case e quindi sono in massima parte i poveri che sono costretti a pagare con altrettante imposte le grandi spese necessarie per pagare le costruzioni delle navi, dei cannoni e fucili che fruttano ai ricchi impresari e fornitori; per pagare gl'interessi delle cartelle del debito pubblico possedute dai ricchi; per istituire i collegi militari e le università — ben poco universali! — per i figli dei ricchi, ecc., ecc.

..... e quindi pei vostri genitori e fratelli e per voi, piccoli fanciulli, resta ben poco, tanto da non morire di fame! Se poi viene una carestia o la grandine, e allora non resta che scappare in fretta ed in furia in America o in Francia o in Isvizzera od altrove.

Sentite, sentite ancora, carini: quando sarete a casa dite tutto questo ai *vostri*; dite loro di non odiarli i ricchi, perchè i ricchi fanno l'interesse loro, perchè essi sono obbligati dal sistema attuale a fare così; dite sopratutto che spetta a loro che son poveri, di fare gl'interessi proprii, di leggere le nostre *Parole dei Poveri* ed i nostri *Sempre Avanti*: che tante istruiscono ed educano le menti e le preservano dall'abbrutimento servile e vile..., e dite loro sopratutto di pensare meglio a prepararvi un avvenire meno ingiusto e meno inumano ».

Queste ed altre cose mi vennero sulle labbra, ma che non so perchè, non ebbi la forza di pronunciare!... e seguitai il mio cammino ruminando in cervel mio come grande sia il fatto osservato, cioè, pensando come sia giusto talvolta il paradosso: il grande è piccino ed il piccino è grande! Oh! se tutti i lavoratori pensassero come quei minuscoli omini, certo che questo mondo pieno di ingiustizie cesserebbe presto di esistere per lasciare il posto alla società socialista, in cui tutti lavoreranno e produrranno e vivranno dei loro prodotti.

Ciabra.

Lotta di classe nell'esercito.

Un capitano passa in rivista alcune reclute e si ferma davanti ad un soldato pallidissimo:

— Perchè sei così pallido?

— Non so, signor capitano.

— Sei ammalato?

— Nossignore.

— Dove eri prima di venire al reggimento?

— All'Università.

— Ah!.. eccolo all'Università! Come vi chiamate?

— Eugenio Pianel.

— Pianel? Pianel? Sareste voi forse parente del grande generale?

— Nossignore.

— Va bene. E all'Università che studi facevate? (*Silenzio dell'interpellato*)

— (Con impazienza) Domando se studiavate legge medicina, ingegneria, o che so io?

— Non ero studente, signor capitano. Ero guardiano dell'edificio.

— Imbecille, prendi la scopa e va a spazzare la latrina.

Primo Maggio.

Il *Grido del Popolo* del 1° Maggio conterrà articoli dei nostri migliori scrittori: di Edmondo De Amicis, del prof. Corrado Corradino, del prof. Cesare Lombroso, ecc.

Le cose a posto

Cari amici della Redazione,

Nell'ultimo numero del *Grido* voi pubblicate il mio articolo: *Quale influenza possono avere gli scioperi, ecc.*, chiosato con una mezza colonna di commento, e vi ringrazio. Vi ringrazio perchè io ho tanto da imparare che gli insegnamenti mi giungono sempre graditi.

Questa volta però, a me pare, che voi, volendo mostrare a me che ho fatto fallo, abbia e per conto vostro sbagliata la linea di mira e sparato su di un bersaglio che non era il mio.

Però, per quanto il *Grido* sia palestra aperta a tutti, non voglio abusare dello spazio e per questo prendo dalla testa la mezza colonna che mi avete scaraventata addosso e rispondo il più breve che mi è possibile.

***

Nel vostro commento voi volete ad ogni costo fare apparire un'affermazione che io nel mio scritto non feci: e cioè che la vittoria della categoria scioperante pesando su i consumatori piuttosto che sui capitalisti esercenti l'industria costituisca di per sè « uno dei lati deboli di ogni sciopero » nel fatto specifico ed astrazione fatta dall'interesse generale della società.

Ma se rileggete il mio scritto voi troverete fin da principio che « *sopratutto l'influenza che può avere sugli interessi generali della classe lavoratrice* » volevo esaminare; e per classe lavoratrice non intendevo soltanto la categoria scioperante.

Ma facciamo un'ipotesi (giacchè io sono l'uomo delle ipotesi iperboliche) e immaginiamoci la società divisa in due: *capitale e lavoro*. Io volevo vedere in ultima analisi se dalla lotta era il *capitale* che ne usciva aumentato o se pure tutto si riduceva, nelle grandi linee, ad un semplice rimaneggiamento consistente nel *togliere puramente da una tasca e mettere nell'altra* » rimanendo nella **generalità** nullo il vantaggio del *lavoro* sul *capitale*.

Ma vedete, mi ribattono gli amici, che a Genova, Milano, Alessandria, non fu così. Che argomentazione terribile! Ma sapete voi, vi rispondo io, se i capitolati d'appalto di quelle società con quei municipi gli permisero un aumento di prezzi, se le società tentino più astutamente di rifarsi nella qualità piuttosto che nel costo, se i dividendi di quelle azioni permettessero, senza far troppo strillare i grassi tacchini pelati, una riduzione, e se in fine un aumento le società non lo facciano quando, passato un po' di tempo, non sembrasse più un rifacimento di danni e non sollevasse le proteste della cittadinanza?

Mi sembra poi quasi inutile l'intrattenermi su i « miglioramenti di mezzi di produzione », poichè ognuno sa che qualsiasi azienda che vuol vivere e prosperare deve nel suo stesso interesse perfezionarsi quanto più può, e che il suo miglioramento non può essere che di una gradualità più o meno rapida a seconda delle condizioni più o meno floride in cui si trova.

Però gli amici mi attendono più giù al varco allegri di poter fare di me un macello. « Provi il Giusti ad applicare il suo ragionamento all'industria dove sia grande e libera la concorrenza ecc., ecc. », mi gridano.

E questo me lo dite voi! Voi che avete assistito alla coalizzazione dei padroni nello sciopero dei fonditori, voi che leggete come continuamente *trust* colossali si formino per ogni ramo di produzione, voi che predicate l'organizzazione degli operai in contrapposto all'organizzazione dei capitalisti, voi che con Marx prevedete l'accentramento della ricchezza!... Voi!...

E vi ringrazio anche per quanto la vostra coda abbia potuto tenermi allegro.

Le società sono sconfitte, voi ragionate: e si rifanno del danno su i consumatori?

Ebbene questi si agitino e impongano ecc., ecc.

Approvo l'idea! e se caso mai l'aumento avvenisse boicotteremo le società e.. staremo al buio.

Bello spettacolo sarebbe se, le società ferroviarie aumentando il prezzo dei trasporti, vedessimo per protesta riesumate le diligenze del bel tempo andato!

Ma mi lascian capire i miei censori che con quel po' po' di titolo avrei potuto dir molto di più.

Grazie! Lo so anch'io; ma non credei opportuno condensare in una colonna e mezza un nugolo di quesiti, con uno stile telegrafico che avrei compreso io solo.

Dite di volere entrar voi in lizza? Meglio! Io mi metto alla finestra e sto a vedere; però se volete colpire ove io dicova vi avverto di cambiar linea di mira, e se non lo farete sarete così buoni da lasciarmi un cantuccin di spazio acciò anche io possa compiere il mio tiro.

Arrivederci e grazie.

Adolfo Giusti.

Il compagno Giusti ci manda questa risposta alle nostre brevi osservazioni al suo articolo: le pubblichiamo senz'altro.

Nel prossimo numero gli ribatteremo e nello stesso tempo manterremo la promessa fatta di trattare degli altri « lati deboli degli scioperi ».

AI GIARDINI

Guarda mamma che passano i soldati!! grida il figlio di una bella signora segnando col dito in fondo ai giardini...

La mamma. — Sono i bersaglieri che vanno in campagna dove ci sono gli scioperi.

Il fanciullo. — Che cosa sono gli scioperi?

La mamma. — Sono.... luoghi dove i contadini fanno sciopero.....

Il fanciullo. — Cosa vuol dire fare sciopero?

La mamma. — Vuol dire non aver voglia di lavorare; voler stare a spasso senza far fatica. E i soldati ci vanno per tener l'ordine.....

Il fanciullo — Allora il babbo, Gino, Roberto e tutti quei giovani che vengono in casa nostra a giocare, a divertirsi, sono tutti scioperanti? Anche tutti questi signori che girano così avanti e indietro tutto il giorno pei giardini sono tutti scioperanti anche loro?!

La mamma (con un dolce rimprovero):

Perchè dici così mio tesoro?

Gli scioperanti sono i poveri, i contadini, quei che lavorano sempre, e che solo adesso vogliono star a casa nell'ozio.....

Il fanciullo guarda i soldati che svoltano giù per una contrada e pensa ancora perchè mai i soldati colle armi debbano andare a sorvegliare gli scioperanti poveri, mentre nessuno molesta, anzi tutti rispettano gli scioperanti ricchi!!!

Il viandante.

C'è del putrido... in Danimarca.

Nel 1898, ai 29 gennaio, furono richiamate due classi di fanteria, compresi gli alpini, l'artiglieria a piedi e il genio, e si trovarono mancanti senza giustificato motivo . . . . . soldati 1000

Pure nel 1898, al 6 di maggio, essendo avvenuto un secondo richiamo per cagione dei moti, i mancanti furono . . . . » 1700

Nel 1900 fu richiamata la classe '75 e i mancanti furono . . . . » 2000

Nel mese di febbraio, come tutti sanno, fu richiamata la classe del '78 e i mancanti furono » 5000

È un numero che cresce del continuo. Cosa sarà?

GOCCE D'ORO

Armonie sociali.

Nel mondo intero v'ha più d'un miliardo d'operai, mille milioni.

Tutto il pane, tutte le merci del mondo, tutto ciò di cui vivono gli uomini, tutto ciò di cui sono ricchi, tutto è fatto dalla folla dei lavoratori. Ma questi non approfittano di tutto quel che producono; sono i ricchi ed il governo che ne approfittano.

Il popolo operaio vive invece nella perpetua miseria, nell'ignoranza, nella servitù; è disprezzato da quelli stessi ch'egli veste, che egli nutre, ai quali costruisce le abitazioni, e che egli serve.

Così vivono gli operai del mondo intero: non come uomini, ma come bestie da soma che si forzano durante tutta la loro vita a fare non quel ch'è utile a loro, ma ciò che abbisogna ai loro oppressori; e perciò si dà loro di nutrimento, di vestiario e di riposo appena il necessario perchè essi possano lavorare senza tregua. La minoranza degli uomini che domina il popolo lavoratore, approfittando di tutto quel ch'esso produce, vive nell'ozio e nel lusso sfrenato, e spende inutilmente e in modo immorale il lavoro di milioni d'operai.

LEONE TOLSTOI.

Per la riforma della legge sugl'infortuni

Giacchè l'*Avanti!* apre le sue colonne a chi vuole occuparsi della riforma di questa legge, credo doveroso ricordare ai nostri rappresentanti in Parlamento una categoria di operai che è esclusa dall'assicurazione per gli infortuni, mentre per detti operai i pericoli sul lavoro son molti.

Alludo ai lavoranti in vetro: questi sono esclusi da qualsiasi assicurazione; così i cosidetti lavoranti in vetro diretto: questi adoperando ferri roventi ed essendo sempre al contatto dei forni e maneggiando il vetro pastoso più facilmente possono farsi male e quindi hanno maggior diritto ad un'assicurazione.

Speriamo che qualche nostro deputato prenda a cuore la questione.

L'ARITMETICA DEL LAVORATORE

Attenti alle cifre, o lettor.

Londra, la grande capitale dell'Inghilterra conta *5 milioni* di abitanti. Ma non credete che siano tutti felici: tutt'altro. Sentite: Su 5 milioni:

1 è obbligato a vivere — lui e la sua famiglia — con meno di una lira sterlina per settimana;

300 mila soffrono di miseria cronica;

100 mila sono mendicanti;

1 milione e *250 m*ila operai sono quasi senza alimenti e senza lavoro;

80 mila donne sono prostitute;

e *40 mila* fanciulli vanno alla scuola affamati.

Che sia proprio Dio che voglia tutto questo po' po' di roba?

La Cartolina del 1° Maggio del Partito Socialista.

A cura del *Secolo Nuovo*, giornale settimanale dei socialisti veneziani, verrà edita la cartolina del Primo Maggio.

Il lavoro in cromo-litografia eseguito dallo stabilimento Ferrari di Venezia, riescirà per l'eccellenza del disegno e dei colori perfetto sotto ogni punto di vista, sia dal lato simbolico che dal lato artistico.

Si pregano i Circoli, le Leghe ed i rivenditori di inviare le ordinazioni in tempo.

Le condizioni della vendita sono le seguenti: Una cartolina cent. 10. Per ordinazioni dalle 20 alle 100 copie sconto del 35 0|0 — dalle 100 in poi sconto del 40 0|0

Pagamento anticipato. Le spedizioni si faranno dal 24 al 27 aprile.

Indirizzare: Giornale *Secolo Nuovo* - Venezia.

I Consiglieri Comunali

del gruppo socialista, sono convocati insieme alla Commissione esecutiva e ai deputati del partito, la sera di **giovedì 24 corr.** nella sede del partito, corso Siccardi, 12, alle ore 21 precise per importanti comunicazioni.

Primo Maggio 1902.

I compagni che desiderano partecipare al banchetto socialista della Madonna di Campagna il 1° Maggio 1902, alle ore 12,30, sono invitati a mandare la loro adesione con vaglia postale di L. 1,50 ad Antonio Mazzucato, Farmacia Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto.

Il tempo per l'iscrizione scade il 28 corrente.

Minuta: Fritto misto — Pasta asciutta con pomidoro — Spezzato guarnito — Una bottiglia di vino a testa. — Quota L. 1,50.

Alla *Trattoria del Belvedere*, Madonna di Campagna, proprietario Gramaglia.

Borgata S. Paolo.

Un gruppo di compagni e soci del circolo *Vittoria* si fanno premura di avvisare i compagni che quest'anno sarà di nuovo festeggiata con un banchetto la festa del 1° Maggio.

Si invitano i compagni che vogliono prender parte a detta festa di fare per tempo pervenire le adesioni.

Le adesioni si ricevono al circolo *Vittoria*, via Monginevro, 15 (Borgo S. Paolo). *Il Comitato.*

I Cocchieri di Torino

Convenuti all'assemblea dell'11 corr. aprile, hanno deliberato di ricostituire la Società di miglioramento fra i Vetturini di Torino, facendo adesione alla locale Camera del lavoro.

CONCORSO

E' aperto un concorso al posto di Segretario del P. S. I. in Isvizzera con l'annuo stipendio di franchi 1500.

Il suo compito sarà quello di tenere la corrispondenza della Commissione esecutiva, del giornale l'*Avanti*; di redigere il giornale *L'Avvenire del Lavoratore*, e di dedicarsi alla propaganda orale quanto più gli sia possibile per l'organizzazione politica ed economica dei nostri emigranti.

Si darà la preferenza a quello che dimostrerà con documenti la sua idoneità alle mansioni su indicate. Il concorrente accennerà pure s'ei sappia parlare il francese e il tedesco. Le domande (contraddistinte dal motto *Pel concorso*) saranno inoltrate alla Sezione Socialista Italiana, rue du Rhône, *Genève*, entro il 30 aprile, e l'eletto dovrà assumere il suo ufficio entro il mese di maggio p. v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Commissione esecutiva del P. S. I. in Isvizzera, Ruelle du G. Pont, 7, *Lausanne*.

Per la Commissione esecutiva
Marzetto Emilio.

Lausanne, 10 aprile 1902.

Movimento Operaio

Ai soci della Camera del Lavoro.

Preannunciamo che, a cominciare da la settimana entrante ed in sera ancora da destinarsi, inizieremo una serie di conferenze per tutti i nostri soci.

La prima di dette conferenze sarà tenuta dal compagno *Rasetti Adolfo* reduce di questi giorni da una lunga permanenza in America, il quale ci parlerà sulla *Emigrazione degli italiani in America*, svolgendo il tema seguente:

Genesi e fattori dell'emigrazione - Primordi della società Americana - Il bisogno della schiavitù - La schiavitù nera e la schiavitù bianca - L'Europa del Sud — L'America del sud.

Per la Commissione Esecutiva
C. Reppe, *Segretario.*

Convocazioni di Leghe.

Sabato	19, ore 21	- Adunanza Lega Metallurgici
»	»	- Comitato Arti Edilizie.
»	»	- Lega Indoratori.
Domenica	20, ore 15	- Lavoranti Pianoforti.
Martedì	22, ore 21	- Lavoranti in legno.
Giovedì	24, »	- Lega Decoratori.
Sabato	26, »	- Lega Fumisti.

Lega Decoratori d'appartamenti.

I Lavoranti Decoratori, sono convocati in plenaria adunanza per la sera di giovedì 24, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria di un semestre;
3. Elezione di tutte le cariche sociali;
4. Comunicazioni e proposte varie.

Intanto rendiamo noto a tutti gli operai della nostra categoria che nel Comizio tenuto sabato scorso intervennero in grandissimo numero gli operai decoratori, per sentire la parola del compagno *Camillo Reppe*, segretario della Camera del Lavoro, che ci spiegò l'utilità della organizzazione di mestiere e ribattè le obiezioni più comuni che dagli avversari nostri vengono continuamente fatte all'organizzazione economica e di classe; dell'operaio nostro compagno *Mazzucato Antonio*, che ribadì le argomentazioni del Reppe, parlando con conoscenza di causa delle nostre non liete condizioni; e dell'avv. *Leandro Allasia*, che, come i due precedenti, fu applauditissimo dal numeroso uditorio.

I presenti rimasero vivamente impressionati delle verità loro esposte, e le sorti della nostra Lega vennero di molto rialzate, tanto che moltissimi vollero subito entrare a far parte della Lega.

Ci è quindi gradito sperare che fra non molto potremo pure noi trarre il frutto che ci ripromettiamo dalla nostra organizzazione.

La Commissione
della Lega Decoratori.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La Commissione della locale Lega, rimasta sinora estranea alla polemica svoltasi sul *Grido del Popolo* in merito alla nostra organizzazione, avrebbe preferito poter rimanere neutra.

Ma ecco che in un articolo apparso sull'ultimo numero del *Grido* si attacca direttamente questa Commissione, accusandola di incapacità nell'organizzare la classe nostra e di essere priva di buon senso.

Noi della Commissione rispondiamo brevemente, limitandoci a rivolgere all'autore del suddetto articolo (il compagno Nida Giovanni) una qualche domanda in merito alla coscienza che pretende avere ed all'abilità di organizzare di cui si vanta.

Prima di tutto domanderemo al Nida perchè si lasciò scadere da delegato all'Ufficio Centrale? Forse per la troppa volontà di lavorare che aveva? Perchè il Nida da qualche tempo rimane affatto estraneo alle sedute indette dalla Lega? Forse per la troppa coscienza che ha? Gli domanderemo infine quale fecondo lavoro abbia fatto in pro della nostra classe durante la sua presenza nelle diverse Commissioni succedutesi.

Molte ancora sarebbero le domande da rivolgergli, ma per non abusare dello spazio tanto prezioso del nostro piccolo giornale, tronchiamo la presente.

La Commissione non intende con questo di portare rancore alcuno verso il Nida, solo lo invita a voler smettere di lanciare infondate accuse verso questa Commissione, e ciò anche per non intralciare il lavoro che essa si prefisse di fare e che sarà sua cura di condurre a buon termine.

Ad ogni modo la Commissione avverte che assolutamente non sosterrà polemica alcuna, volendo con queste poche righe porre termine alla diatriba inutile e sterile per darsi a lavoro proficuo e pratico.

Torino, 17 aprile 1902.

La Comm. direttiva della Lega.

Il memoriale dei lattonieri-gasisti.

Gli operai lattonieri-gasisti hanno formulato per presentarlo ai loro padroni il memoriale di cui sotto riportiamo le richieste, spiacenti di non poterlo pubblicare integralmente per mancanza di spazio.

Gli operai lattonieri-gasisti chiedono:

1. Orario normale di 9 ore di lavoro, così ripartite:

Aprile Settembre; dalle ore 7 alle 12 — dalle ore 14 alle 18;

Ottobre Marzo: dalle ore 8 alle 12 — dalle ore 13,30 alle 18 30.

2. Salario *minimum* di:

L. 4,25 giornaliere per gli operai;
» 3 25 » pei giovani operai;
» 0 80 » per gli apprendisti.

Sulle ore straordinarie e festive, l'attuale aumento del 20 0|0 sul salario percepito sia portato al 75 0|0.

3. Nei lavori che l'operaio deve compiere fuori città gli saranno corrisposte:

a) le spese di viaggio;
b) le spese di alloggio;
c) le spese di vitto in L. 3 50 giornaliere.

Quando l'operaio può far ritorno in città alla sera, gli sarà solo corrisposto L. 1 50 per vitto.

4. Assicurazione degli operai ed apprendisti, qualunque ne sia il numero impiegato normalmente o provvisoriamente, ad una Società avente le condizioni volute dal Regolamento e Legge sugli infortuni del lavoro, in vigore.

5 Nei lavori in luoghi e ad altezze pericolose, agli operai ed apprendisti ivi addetti siano loro provviste cinghie di sicurezza con relative funi

6. Nella considerazione che la nostra professione va annoverata fra le insalubri e pericolose, non siano assunti come apprendisti i ragazzi minori di 15 anni di età.

7 Sia costituita una scuola pratica professionale diurna, per gli apprendisti, adibendovi come insegnanti abili operai lattonieri gasisti, e sia accordato agli apprendisti assunti nei laboratori della città, di frequentarla con turno regolare di 6 mezze giornate consecutive al mese.

8. Sia sostituito al carbonato di piombo (bianco) il bianco di zinco, nella coloritura delle docce, gronde, ecc.

9 L'*Unione fra principali lattonieri gasisti* per i principali, la *Lega fra operai lattonieri gasisti* per gli operai, nomineranno una Commissione per lo studio e l'attuazione dei *desiderata* segnati ai numeri 7 e 8, come per dirimere le eventuali divergenze che in avvenire potessero sorgere sia singolarmente che collettivamente fra principali ed operai.

Auguriamo ai lattonieri gasisti la completa accettazione delle loro richieste: assicuriamo loro in pari tempo tutto l'appoggio e tutto l'aiuto nostro qualora esso sia necessario e venga richiesto (*N. d. R.*).

I socialisti non vogliono soltanto abolite le liste civili dei re, ma abolita anche quell'altra enorme lista civile non di milioni ma di miliardi che i lavoratori pagano col loro sudore e col loro sangue al parassitismo dei padroni, re assoluti, dei campi e delle officine.

On. VITTORIO LOLLINI.

Leggete l' **AVANTI!**

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO (*Vice*). — *Fandonie.* — I nostri monarchichetti dope aver sostenuto con la loro propaganda che i lavoratori possono vivere con 60 centesimi al giorno, ora gridano ai quattro venti che i lavoratori volpianesi iscritti alla Camera del Lavoro sono dei poltroni (*sic*) che non hanno voglia di lavorare (*sic*) e che vogliono vivere alle spalle altrui.

Ma i lavoratori volpianesi li conoscono troppo bene e non danno loro ascolto. E fanno bene.

CIGLIANO. — Il Circolo elettorale socialista nella assemblea del 19 marzo ha deliberato di festeggiare con un banchetto la ricorrenza del 1° Maggio.

Alla festa del proletariato interverranno numerose le rappresentanze di tutti i paesi del collegio di Crescentino, come pure le rappresentanze della Camera del Lavoro di Vercelli e di Torino.

Il compagno dottor Fabrizio Maffi, da noi invitato, verrà appositamente dalla Svizzera, avendo egli stesso già espresso il vivo desiderio di trovarsi fra noi.

Sarà cura dei compagni ciglienesi di far sì che questa festa riesca sotto tutti gli aspetti imponente e bella.

Programma della festa.

Ore 9. — Riunione dei compagni ciglianesi al Circolo.

Ore 10. — Ricevimento con musica di tutti i Sodalizi del Collegio a Porta Vercelli.

Ore 10 30 — Sfilata in corteo sul corso Umberto I sino ai locali del Circolo in piazza Evasio Ferraris.

Ore 11. — Vermouth d'onore con distribuzione dei distintivi cui farà seguito apposito discorso nei locali del Circolo.

Ore 12. — Pranzo sociale servito in apposito giardino.

Ore 14. — Concerto musicale diretto dall'esimio maestro Salvetti.

Ore 15 — Discorso d'occasione tenuto dal candidato del collegio, dottor Fabrizio Maffi, cui faranno seguito varii oratori.

Ore 16. — Gran corteo per le vie del paese.

Ore 17. — Bicchierata d'addio a tutti i compagni intervenuti.

NB. — La quota del pranzo è fissata in L. 2,50. Mandare le adesioni non più tardi del 24 aprile presso il nostro Comitato: *Circolo elettorale socialista di Cigliano*

Ai compagni di Cigliano che ci chiedono se potremmo disporre per l'occasione di qualche conferenziere, rispondiamo che ci sarà impossibile stante le molte richieste: del resto essi avranno il Maffi: non possono certo desiderare di meglio. (N. d. R.)

FRA LIBRI E RIVISTE

E' uscito:

VITA D'ESILIO

Una ventina di bozzetti, d'impressioni, di studi di ambiente, dovuti alla penna del pubblicista Luigi Campolonghi. Questo libro è interessantissimo, perchè è la riproduzione esatta e cruda della vita dei nostri emigrati e narra i famosi scioperi di Marsiglia cui presero parte i nostri connazionali. Si vende presso la amministrazione della « Lima », Savona, al tenue prezzo di L. 0,75.

Perchè sia più facile apprezzare la varietà degli argomenti svolti in « Vita d'Esilio », ne diamo il sommario:

Verso l'ignoto — Marsiglia italiana — Le réstaurant Cavalcà — L'Hôtel du Radeau — Vagabondo! — Pietro Chiesa — Sul quai — L'« Emigrato » — Un delinquente nato — Bohème esiliata — Pignatta — Infanzia emigrata — I lustrascarpe — La filanda — Detriti umani — I nervi — Un colloquio con Victor Gelu — Andrea Costa — Gli scioperi — Verso la patria!

IL SOCIALISMO

RIVISTA QUINDICINALE
diretta da
ENRICO FERRI

Sommario del N. 4 (10 aprile 1902):

Attualità politica: I richiamati - E. Ferri.
Problemi sociali: Le leggi protettive del lavoro muliebre - T. Rossi Doria — Variazioni in tema di divorzio - B. Franchi.
Vita proletaria internazionale: Il movimento politico nel Belgio - A. Dewinne — La situazione politica in Olanda - W. A. Bonger.
Libri e opuscoli: Americanizzazione del mondo - Stead — Marx e la sua dottrina - Loria
Rivista delle Riviste socialiste: Riviste tedesche: Programma comunale dei socialisti - Politica fondiaria dei comuni - Sorveglianza medica nelle scuole - Tutela nel lavoro negli alberghi - Oda Lerda Olberg.
Movimento e legislazione sociale: La legislazione sociale in Europa ed America - Il movimento rivoluzionario in Russia - I socialisti e la questione dei ferrovieri - La sconfitta delle Leghe di contadini nel Polesine.
Varietà della cronaca internazionale: Alleanza del capitalismo con la sciabola e la prigione - Chi mantiene le galere russe - Psicologia regale: come opera un sovrano - Medicina cattolica - Polizia spagnuola - Le sentenze di un giudice socialista.
Tre quadri socialisti (in terza pagina della copertina).

Per la *Direzione e Redazione* rivolgersi all'on. professore E. FERRI, Roma, via Montebello, 2-E — Per l'*Amministrazione*, rivolgersi: *Il Socialismo*, Rivista, Roma, Via S. Claudio 57.

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

Riporto	L.	13.295 26
Calori Lorenzo, esortando i compagni di Torino a versare quanto possono settimanalmente per il *Grido quotidiano*	L.	5 —
A mezzo Pasquali. Avanzo bicchierata	»	0 25
A mezzo Roggero. S. G. O. Avanzo fraisa		0 20
Fra compagni augurando vittoria ai ferrovieri	»	0 30
Avanzo bicchierata fra tramvieri	»	0 40
Brunassi ferroviere	»	1 —
Livanett Melano	»	1 —
De Stefanis Giovanni, non avendo potuto prender parte alla veglia « pro-quotidiano »	»	1 50
102 operai stendendo la mano ai 102 impiegati ferroviari (crepi l'avarizia)	»	0 40
Un padrone	»	0 40
Maffi — Cravera transazione caffè	»	0 50
A mezzo Gondolo E. Avanzo bicch.	»	0 15
Raccolte alla fine pranzo Cabrini	»	0 60
Marcati Vincenzo, non avendo potuto partecipare alla veglia « pro quotidiano »	»	1 —
Giorcelli V.	»	0 20
Coggiola V.	»	0 25
Avanzo bicch. d'addio a Maffi	»	3 50
A mezzo Bertetti: Covarso S., L. 1 - Parena M., 0,40 - Usello C., 0,30 - Manara P., 0,30 - Canale G., 0,20 - Gario G., 0,20 - Gario A., 0,30	»	2 70
Avanzo bicchierata fra compagni all'*Oriente*		3 —
C. F.	»	1 —
G. N.	»	0 45
Scheda 257 a mezzo Lucco: Fra Pellattieri 0,15 - Dopo seduta Pellattieri 0,15 - Cavaglià G. 0,10 - Basso 0,20 - Ratti G. 0,15 - Conti E. 0,10 - Fiando 0,15 - Fassino 0,10 Rubiotto 0,10 - Sacco 0,10 - Rinai P. 0,10 - Dopo conferenza Cerutti G. B. raccolte fra Pellattieri alla Venaria 0, 80 Socialisti Pinerolo 0,20 - Fra Pellattieri 0 10	»	2 50
Vaccarino G., protestando contro la militarizzazione dei ferrovieri ed invitando il giornale quotidiano ad iniziare col suo primo numero una vigorosa campagna contro il militarismo	»	9 70
P. E. ex militarizzato	»	5 —
Carpignano C., protestando contro la militarizzazione dei ferrovieri	»	5 —
Bosio, avanzo bicchierata	»	0 50
A mezzo Calzoni A.: Campanaro G. 0,10 - Carena S. 0,10 - Storaro G. 0,10 - Cinotti G. 0,10 - Barbero V. 0,10 - Brondolo R. 0,10 - Conti E. 0,10 - Dalmasso L. 0 10 - Latti 0,10 - Trivano D. 0,10 - Monetti 0,10 - Amatteis 0,10 - Calzone A. 0,10 - Sartori 0,10 - più 0,45	»	1 85
P. P.	»	0 40
Alcuni ferrovieri per resto telegramma Nefri ed altro resto ancora	»	1 05
Un amico del censurato	»	0 40
Totale	L.	13.344 96

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L.	170 67
Ruffino G.: *Evviva il divorzio! Abbasso il prete!*	»	0 25
Tunolo G.	»	1 —
Lavoranti in pianoforti	»	0 60
Parodi Angelo, protestando contro lo stato d'assedio	»	0 20
A mezzo Basalino, avanzo bicchierata fra compagni a Lucento	»	0 70
Gruppo ferrovieri, protestando per il sequestro del *Grido*	»	0 70
Raccolti fra compagni alla gita a Moncalieri	»	0 45
Totale	L.	174 57

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Canla B.	L.	0 40
Da Rivoli. Alcuni compagni plaudendo al carcerato Follis che afferma la sua fede in mezzo alle privazioni ed alle sofferenze della prigione; compagni tutti imitiamo il suo nobile esempio	»	0 70
S. Giorgio Canavese Roccio Battista	»	0 60
Alcuni compagni saviglianesi protestando cattolico che doveva tenere conferenza pubblica contro progetto legge divorzio e perchè subodorò nostro contradditorio sciolse riunione	»	0 70
Lavoranti pianoforti	»	0 60
Scalenghe fra amici	»	0 85
Avanzo bicchier. festa falegnami	»	0 15
Carema, Becchis G.	»	0 25
Fra calzolai a mezzo Maggi	»	0 20
Fra studenti e non	»	2 —
Signorine	»	0 50
Bassino	»	0 50
Bagnasco	»	0 30
Porta, 3° versamento	»	1 —
Abbadia Alpina, dopo confer. A. Mazzucato	»	1 —
Avanzo corona comp. Nobello, 1/2 Roggero	»	13 —
Idem. mezzo Pozzolo	»	1 65
Fra amici, a mezzo Tamotto	»	2 40
Fra compagni, a mezzo Manfredi	»	0 30
Caglieris Carlo	»	0 50
Totale	L.	27 60

PICCOLA POSTA

Bartalini. — Non accetto ingiunzioni: se non pubblicai è, perchè credetti non fosse opportuno, non certo perchè ti vidi « operaio ». Simili insulti non mi toccano: sento di non meritarli.

MARIO CASALINI - *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30

Spille Primo Maggio
centesimi 15 caduna

presso la segreteria della Sezione Socialista Torinese. Inviare importo anticipato.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

CARBONI

Cok intiero	al quintale L.	5,50
Id. spezzato	id.	„ 6
Antracite	id.	„ 6

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera San Paolo - Barriera di Nizza

VINO AD ESPORTARSI

Piemonte (Uvaggio superiore)	al litro	L. 0,25
Meridionale schiuma rossa, alcool 14		„ 0,30
Barbera scelta	al litro	„ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — Sabato 26 aprile 1902 — Anno XI - N. 17

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
TORINO

Assemblea Generale dei Soci.

È indetta l'Assemblea Generale dei Soci per la sera di **Sabato, 26 Aprile, alle ore 21**, nella Sede del Partito, corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Dimissioni della Commissione Esecutiva;
3. Proposta della Commissione pel giornale quotidiano;
4. Relazione della Commissione per il programma delle elezioni amministrative.

Per aver accesso all'adunanza è indispensabile presentare la tessera.

Propaganda.

Vische (Canavese) — Sabato, 26, alle ore 19 30: *L'organizzazione economica dei lavoratori e la piccola proprietà.* Oratore: *Camillo Ruppa*, segretario della Camera del Lavoro di Torino.

Chivasso — Domenica, 27, il compagno *Alberico Molinari* parlerà sul tema: *La festa dei lavoratori.*

S. Antonino (Susa) — Domenica, 27: *Cos'è e cosa vuole il socialismo!* Oratore: *Carlo Gaviglio.*

Tonengo-Mazzè — Domenica, 27, ore 14 30: *Socialismo e Organizzazione economica.* Oratore: *Mario Casalini.*

Collegno — Domenica, 27: *L'Organizzazione economica.* Oratore: *Vittorio Chenal.*

Caselle Torinese — Domenica, 27: *Operai organizzati.* Oratore: *Luigi Rolle.*

La nostra festa

Dunque, come abbiamo annunciato, per il 1° maggio verrà pubblicato un numero unico del nostro *Grido del Popolo* con articoli di Edmondo De Amicis, del professore Cesare Lombroso, del prof. Corrado Corradino, Balsamo Crivelli, ecc., ecc.

La festa del 1° Maggio sarà quest'anno solennizzata in modo speciale e dovrà esserlo anche in modo più solenne di quanto non lo sia stato in tutti gli anni passati. Come i lettori sanno, la Direzione del Partito ha deliberato che l'argomento che dovrà essere in ispecial modo trattato da tutti gli oratori in tutti i comizi in detto giorno debba riguardare specialmente la riduzione delle spese militari ed è bene; poichè se c'è pensiero che debba essere formulato nel giorno di festa dei lavoratori dev'essere precisamente il pensiero, il desiderio della pace fra tutti i popoli!

Intanto i compagni in questi pochi giorni che ci separano dalla nostra festa non cessino mai di raccomandare a tutti i loro compagni di officina *l'astensione dal lavoro* per il 1° Maggio.

La Redazione.

Settimana politica

L'avete letto sui giornali? La Camera dei deputati in questi giorni è spopolata: pochi, pochissimi deputati sono presenti e prendono parte alle discussioni; perchè? « Non ci saranno argomenti che possano interessare, e che per la loro importanza richiedano la presenza dei signori deputati » risponderà qualcuno troppo benevolo verso... i poltroni. Ma no: l'argomento in discussione è di somma importanza e di straordinaria utilità per la classe lavoratrice; si stanno discutendo i proposti emendamenti alla legge sugli infortuni del lavoro. — Argomento questo, come ognun vede, importantissimo; ma esso non interessa i signori della maggioranza; oibò!! che interesse potranno sentire i grandi industriali, ed i latifondisti per una legge che deve servire ai lavoratori, e che gusto ci può essere per i Sonnino, o i Fortis o i Daneo a star a sentire l'enumerazione di tanti e di tanti mali che affliggono la classe lavoratrice? Naturalmente se si discutesse di politica interna, se si trattasse di sostenere l'introduzione della forca per tutti i socialisti e di favorire, coll'approvazione di qualche nuova spesa qualche... impresario o se ci fosse speranza di acquistare qualche portafogli... li vedreste tutti i forcaioli della maggioranza e dell'opposizione alla Camera pronti a vociare e a grugnire. Così è!!... e così sarà, finchè il popolo non si sarà deciso a sbarazzare la Camera di tanti camorristi e di tanti avventurieri; e a mandare dei rappresentanti proprii.

E che gli attuali deputati, benchè si siano detti amici e sostenitori dei diritti del popolo, non s'interessino ora di ciò che riguarda direttamente il popolo, non ci può e non ci deve stupire! Ciascuno sente i bisogni proprii e non sentendoli non può interessarsi e crucciarsi per quelli degli altri!

***

Ma se la Camera elettiva fa il comodaccio suo e non si scuote di fronte agli interessi della classe operaia, anche la Camera vitalizia non si scuote o almeno se si scuote è proprio per andar *contro gli interessi della classe lavoratrice.* Mio Dio! che discorsi hanno pronunciato l'altro ieri i vecchi rimbambiti del Senato contro la politica del Ministero, che lascia la libertà alle organizzazioni operaie!! Uno dei senatori anzi se l'è presa in ispecial modo contro l'onorevole Giolitti, e, sapete di che colpa l'ha accusato? l'ha accusato d'aver scritto « che il nostro sistema tributario è progressivo alla rovescia.. » (che cioè i più gravati dalle imposte sono i poveri!). Son cose dell'altro mondo!! eppure... son vere! L'errore più grave, secondo il senatore Miceli, commesso dall'on. Giolitti, consiste proprio nell'avere detta la verità! — Ed è proprio la verità che più temono i nostri governanti!

L'indennità ai Deputati

L'on. Mazza, deputato repubblicano, ha presentato in questi giorni alla Camera un suo progetto di legge, accompagnato da una dotta relazione, per l'indennità ai deputati. Non entreremo qui ad esaminare i varii articoli del progetto di legge stesso, benchè su qualche punto, secondo noi, ci sia qualcosa da ridire, ma cercheremo di spiegarne in poche parole la necessità e la utilità. La *necessità* è dimostrata chiaramente dalle parole, che sotto riportiamo, contenute nella relazione dell'on. Mazza. Egli scrive:

« Allargato il suffragio, nuove moltitudini sono state chiamate a prendere col voto, parte diretta alla vita pubblica; e l'istituto dell'indennità, che potè altra volta parere la costituzione di un poco nobile privilegio, ora rappresenta nella pubblica opinione la demolizione del privilegio della ricchezza.

« Il nostro diritto pubblico consente e vuole che ogni deputato eletto abbia il modo e i mezzi per esercitare l'alto ufficio liberamente, senza costrizione o delegazione di coscienza. Dacchè fu ampliata la categoria degli eletti, devesi ampliare la categoria degli eleggibili. L'indennità è il mezzo per il quale si schiudono le porte della vita politica a tutti gli ingegni ».

L'*utilità* poi dell'indennità ai deputati è evidente: innanzitutto, com'è detto più sopra, per essa chiunque, sia esso professionista od operaio, potrà, quando gli elettori abbiano in lui riconosciuta la capacità di rappresentarli, essere eletto e prender parte attivamente ai lavori parlamentari. In secondo luogo, oltre che ad aprire le porte ai rappresentanti di tutte le classi sociali, l'*indennità ai deputati* servirà a costringere gli eletti a fare il loro dovere, ed a dare maggiore diritto agli elettori di pretendere dai loro rappresentanti una maggior cura dei loro interessi.

Noi socialisti, che lottiamo per togliere sempre più ogni ragione di disuguaglianza fra gli uomini, siamo favorevolissimi (e chi onestamente non potrebbe esserlo?) al progetto di legge di cui è parola, poichè esso viene a rimediare, in minima parte sia pure, alla *grande menzogna* contenuta nelle nostre leggi, che sanzionano uguale diritto di tutti i cittadini ad eleggere e ad essere eletti, mentre nella pratica, non sempre ai lavoratori è data la libertà di votare secondo la loro coscienza, e mai, o quasi mai, è data loro la possibilità, causa le loro cattive condizioni economiche, di essere eletti.

Ma a questo punto sorge naturale una domanda: l'indennità dovrà essere annuale, o con medaglie di presenza? In Austria, in Danimarca, in Norvegia, nella Svizzera è adottato il sistema della medaglia di presenza: noi siamo d'avviso che l'indennità debba essere annuale; l'on. Mazza lo dimostra colle seguenti argomentazioni che riportiamo integralmente.

« È grave errore il pensare che l'opera del deputato si restringa alla sola presenza nell'aula delle discussioni pubbliche. Forsechè non ha egli egualmente il debito di frequentare gli Uffici? E se la medaglia di presenza fosse una costrizione morale per l'assiduità ai lavori parlamentari, perchè non si darebbe una medaglia anche per l'intervento agli Uffici? E allora, perchè non ai membri della Commissione generale del bilancio o della Giunta delle elezioni, ai quali pure incombono sì gravi responsabilità? E così dicasi per i membri di ogni altra Commissione.

« Come dunque appare, il sistema della medaglia condurrebbe a conseguenze logiche quanto si vuole, ma esagerate ed assurde.

« Aggiungo di più: l'ufficio del deputato non è soltanto a Montecitorio; spesso è opera di preparazione, spesso è opera di propaganda.

« Il deputato deve attendere e seguire da vicino ogni movimento della pubblica opinione, sì per formarsi una propria coscienza politica, sì per trasfondere nelle masse i proprii convincimenti; e specialmente in questo periodo, che io amo chiamare di transizione, nel quale interessi economici nuovi mirano a contrastare con altri interessi; spesso l'opera del deputato è proficua a vincere dissidi, ad appianare contese, a favorire la lotta per il diritto.

« E come potrà valutarsi, seguendo il sistema della medaglia, questa sua opera? Nè valga il dire che la medaglia sia una più sicura guarentigia contro l'assenza, anzi una costrizione alla presenza. L'altissimo mandato diminuirebbe di dignità se l'esercitarlo dovesse importare un premio pecuniario; e perciò chiamiamo indennità e non stipendio l'assegno da attribuire ai rappresentanti della nazione.

« L'indennità non è un premio alla diligenza, ma è il mezzo a rendere *possibile* l'esercizio del mandato. Se il deputato non sente entro di sè lo stimolo a fare il proprio dovere, egli è indegno dell'ufficio a cui fu chiamato; e supremi ed unici giudici della sua condotta sono gli elettori ».

L'ON. TURATI RIELETTO

Nonostante l'equivoco creato ad arte dai repubblicani milanesi, in odio alla persona del nostro Turati, col proporre agli elettori l'elezione del recluso Calcagno, come protesta contro l'istituto del domicilio coatto, gli elettori milanesi hanno domenica rieletto a loro rappresentante il compagno Filippo Turati. La sua rielezione ha un significato ed un'importanza notevolissimi per svariati motivi: 1° perchè essa essendo avvenuta innanzi tutto, per iniziativa e per volontà dei ferrovieri del 5° collegio, significa che l'accusa seminata ad arte contro la Commissione d'aver mal adempiuto il compito nelle trattative col governo nella causa dei ferrovieri, non esprimeva che l'opinione di pochi avventurieri e che i ferrovieri erano e sono soddisfatti dell'operato dell'on. Turati e quindi di tutta la Commissione del Biscottin.

2° Perchè la rielezione avvenuta, contrariamente alla decisione della Federazione socialista che aveva votato di sostituire il coatto Calcagno significa, come ben scrisse l'*Avanti!* « che la funzione del senso politico non è più accentrata nelle organizzazioni di partito, ma si va diffondendo per la grande massa dei cittadini; e in questa diffusione vien purificandosi delle acidità settarie, diventando sempre più resistente ai colpi di sorpresa, alle lotte personali, alle combinazioni artificiose ».

E' la coscienza degli elettori che ha fatto giustizia di quanto vi era di falso nella proposta di elezione del coatto da parte dei repubblicani, che sfruttando un sentimento di solidarietà avevano cercato di nascondere il loro odio contro il Turati, è la coscienza degli elettori non organizzati, che si è imposta a tutti i convenzionalismi che avevano determinato i socialisti organizzati della Federazione socialista a portare il Calcagno.

E così si convincano i nostri avversari, quanto più si andrà innanzi sempre più sarà difficile l'imposizione dei pochi ai molti, l'imposizione dei Comitati elettorali costituiti all'ultimo momento da pochi avventurieri. La coscienza popolare vigilerà! Ma allora sarà suonata l'ultima ora dei Cassana, dei Sambuy, dei Daneo, ecc., ecc.

CONTRADDIZIONI ECONOMICHE

L'*Avanti* di lunedì scorso portava una corrispondenza da Cortona dal titolo: *Come risolve la crisi vinaria un proprietario.* In detta corrispondenza era detto quanto segue: « l'abbondantissimo raccolto del vino dell'anno scorso: la promettente condizione delle viti: la gran quantità di vino rimasto invenduto nelle cantine: le spese per la solforatura e ramatura delle viti hanno suggerito a qualche proprietario di *abbandonar le viti* e anche di *tagliarle* » Citiamo il fatto: non è certamente la prima volta che i lettori hanno sentito parlare di fatti di simil genere: quanti proprietari lasciano annualmente deteriorare i prodotti dei loro campi, quanti industriali tengono nei loro magazzini e lasciano andare in disuso oggetti delle loro fabbriche, pur di non venderli ad un prezzo a loro sconveniente, o perchè addirittura non riescono a trovarne il compratore!!

Eppure quanti e quanti ci sono che non hanno a sufficienza di che sfamarsi, quanti e quanti sono privi del più stretto necessario per fare una vita, non dirò signorile, ma umana!

Ed ecco che di qui appare quanto il sistema di proprietà privata a base di produzione individuale col conseguente diritto nel produttore di ipotecare, a svantaggio di quanti lavorano, tutto quanto v'ha di ricchezza prodotta, sia assolutamente contrario agli interessi della collettività.

Se diffatti nonostante il grande, straordinario sviluppo e progresso nella produzione moderna, nonostante la grande facilità di comunicazione fra i varii paesi e quindi la facilità immensa di trasportare prodotti da un luogo all'altro, si vede pur sempre permanere il triste e doloroso morbo della carestia perenne di tanti e tanti, di fronte all'abbondanza di prodotti, abbondanza di cui si lagnano gli stessi proprietari, vorrà dire che il sistema di produzione capitalistico non è utile nei suoi risultati agli interessi della società, che anzi le è dannoso e che quindi dev'essere sostituito da un altro sistema di produzione, che regoli la produzione in modo che essa non sia enormemente superiore ai bisogni dei consumatori come lo è oggigiorno certe volte, data la grande concorrenza fra i vari produttori, e che ai soli produttori diretti, vale a dire ai lavoratori debba soddisfare.

Ma non solo nella società moderna, a base di proprietà privata, si osserva purtroppo una straordinaria contraddizione fra la sua potenzialità produttiva; fra la quantità di prodotti che essa potrebbe mettere a disposizione dei consumatori e le condizioni di questi ultimi nella grande maggioranza pessime; si osserva inoltre un'altra contraddizione curiosissima: ed è da una parte la smania febbrile di produrre e di produrre, il bisogno e il desiderio di creare e di gettare sul mercato mercanzie, e dall'altra parte il dolore, il lamento continuo, gli effetti disastrosi della produzione abbondante, che causa ribassi di prezzi, crisi di abbondanza, ecc. ecc.

E ancora un'altra contraddizione è notevolissima, ed è la necessità immensa di consumo dei prodotti per i signori produttori, dall'altra la tendenza ed il bisogno di mantenere bassi, bassissimi i salari dei lavoratori e quindi di mettere la grande maggioranza nella impossibilità di consumare. Come risolvere tante contraddizioni? Facendo in modo che la proprietà dei mezzi di produzione diventi collettiva e che la produzione venga diretta allo scopo di soddisfare unicamente agli interessi di tutti e non all'ingordigia dei pochi.

Pochi giorni fa, ricordiamo, ci siamo trovati con alcuni viticultori in un caffè: si parlava appunto di « crisi vinaria »: i viticultori lamentavano le tristi condizioni dell'agricoltura, dicevano d'avere tutto il loro prodotto invenduto. Ebbene ad un tratto un buon vecchietto s'avvicinò a noi a offrirci una scatola di fiammiferi: nel mentre, vedendoci bere, ci chiese un buon bicchiere di vino: non ne aveva bevuto da parecchie: ebbene noi pensammo allora: se tutti quelli che non hanno il necessario l'avessero, sarebbero ancora le crisi dell'abbondanza? No, poichè le crisi attuali rappresentano più che altro le crisi della miseria.

Tra i malafedisti

I vecchi monarchici.

Si sono gettati nella mischia con uno slancio e un ardore superiore a quello dei giovani monarchici.

Cosa che non deve far stupore.

I vecchi quando si dànno alle conquiste amorose ci mettono un accanimento che i giovani non conoscono.

E tanto più questi vecchiotti che si mettono in fregola, dopo un riposo ed una cura... afrodisiaca di tre anni.

Diventano caldi caldi pro... istituzioni.

E colla fantasia eccitata si creano dei sogni da orientale, e fanno dei voli... da restare a terra.

L'ultima creazione è degna del sogno istesso di Giacobbe, che è già uno dei più meravigliosi; soltanto manca la famosa scala del paradiso.

Sicuro hanno visto il socialismo scientifico di Carlo Marx, trasfigurato in un *dottrinario palazzo* cui l'autore — *perdutosi nei rococò teutonici* — ha scordato di far le scale per salire. I socialisti han cercato di salirvi, «ma troppo evoluti per tentare gli arrampicamenti scimmieschi» (cosa che avrebbero potuto fare invece i vecchi monarchici, come più arretrati di noi nell'evoluzione naturale) son rimasti al piano terreno.

Così si son fermati alla contemplazione mistica del *palazzone empirico*.

A questo punto vorremmo sapere cosa si doveva fare per piacere al signor Cognetti De Martiis. Se si saliva guai al mondo, siamo rimasti in strada a guardare, peggio che andar di notte!

Ma non è questo che importa: il fatto è che *mentre noi si stava in contemplazione, il mondo ha camminato e noi siamo rimasti indietro di mezzo secolo.*

Dunque non siamo più noi i sovversivi, i rivoluzionari, sono essi, e noi i codini.

Oh che peso ci avete tolto di dosso, signori! La forca cambierà inquilini speriamo!

***

Il furore di questi novelli Ajaci giunge in certi punti al parossismo. E nello spasimo supremo gridano:

Noi organizzeremo davvero i lavoratori, noi imprimeremo nella loro mente un entusiasmo sincero e forte per la coltura delle **nostre** *ricchezze, pei prodotti delle* **nostre** *terre.*

È logico. Per imprimere un *sincero* entusiasmo per la coltura delle *loro* ricchezze, bisogna inspirarne un altro non meno grande nei prodotti delle *loro* terre. È detto in linguaggio naturale o figurato? Fa lo stesso. Le *loro* terre danno in abbondanza il vino che ubbriaca, e i loro cervelli le chiacchiere... che fan lo stesso effetto.

***

Coerenza.

Quanto a coerenza i buoni vecchiotti ci ricordano quei *paglietta* che delle stesse argomentazioni si servono per la difesa o per l'accusa secondo i casi.

Qui si parla per esempio della *disciplina* delle masse operaie! Sono socialisti? Allora si deve dire: *Voi caporaloni autentici del militarismo preistorico impartite il vostro regolamento di disciplina...*

Colla stessa disinvoltura, nella stessa pagina del giornale si può scrivere invece: *Gli splendidi risultati della associazione operaia in Inghilterra, non socialiste, sono dovute al mirabile spirito di disciplina...*

Vecchi buffoni!

***

Altro esempio.

Stavolta fanno la réclame al loro *ufficio di collocamento*, dove naturalmente *non si paga niente* mentre chi ricorre alla *Camera del Lavoro deve essere inscritto al partito socialista* (ciò che è falso) *e alla Camera stessa* (ed è vero, meno male!)

Però più sotto spiega che l'ufficio di collocamento, fondato dalla *Unione Monarchica* intende di avvantaggiare solo *quelli del proprio partito.*

Perchè sarebbe una vera assurdità pretendere che questi signori debbano lavorare a beneficio di coloro che militano nelle fila di un partito avversario... ecc.

E Lojola è riabilitato!

***

Porcheiolerie.

Troppe aderenze hanno i monarchici gottosi coi cultori della ignoranza e della cretineria, per poter perdonare al nostro Serafino Cerutti di sapere, pur essendo un semplice operaio, dare dei punti ai dottori che fanno professione di scienza economica e che non si vergognano di firmare il libello settimanale dei loro padroni.

Cercate fra i vostri un operaio meno bestia degli altri che sappia sostenere un contraddittorio e il Cerutti vi risponderà per le rime.

A voce certe porcherie non avrete il coraggio di ripeterle.

E appunto perciò non val la pena di discutere.

L'autore di esse non ha saputo neanche trovarsi un nome pulito.

Si firma *Culex*.

E noi lo prenderemo a calci nel... medesimo.

***

vagellanti.

Questione di atavismo!

Anche qui bugie e porcherie.

Però l'estro che è ancor vivo nei monarchici gottosi, comincia a far difetto ai vagilli.

Bisogna notare per altro che questi son già al 12° numero e quelli soltanto al 2°.

La specialità dei vagellanti è sempre quella di copiare le amenità dei giornali umoristici e pornografici.

Si può dire che ormai non c'è giornale più pornografico del loro.

Nofri e Morgari sono chiamati Quirino e Oddino semplicemente, oppure quest'ultimo Mordino Oggari, Merdari Ogghino, e via via.

Il sistema è così bello, che si può anche ripetere cento volte, e fa sempre lo stesso effetto.

Ci siam provati ad applicarlo ai nomi dei giovani monarchici e abbiamo trovato delle combinazioni da far ridere a crepapelle. A forza di variazioni poi, son saltati fuori di nuovo i nomi esatti, e allora l'ilarità ha raggiunto un *diapason* fenomenale.

***

Di notevole questa settimana un articoletto sulla *logica socialista* per dimostrare che i deputati socialisti, dopo essersi fatti promotori del progetto di legge a favore delle donne e dei fanciulli, non sono andati alla Camera per votarla, non già perchè essi fossero impegnati altrove per ragione di partito o anche... di famiglia (scusabili trattandosi di gente che non ha il papà che la mantenga), ma per tradire gli interessi di *noi* operai.

Perchè naturalmente per far più effetto, si monta il trucco come nei baracconi da fiera, e c'è uno dei loro che *fa da operaio*.

*** Poi un attacco, un fiero attacco, di certo signor Fabrizio contro De Amicis e contro il protagonista di un suo nuovo romanzo che *tiene cattedra di socialismo*, ripetendo *la solita rettorica mitingaia cui oramai i socialisti sul serio non credono più.*

Meno male si ammette che ci sono dei *socialisti sul serio*, che andrebbero a genio al signor Fabrizio. E noi che vorremmo entrare in grazia sua, lo preghiamo di scriverselo lui il *Manuale del perfetto socialista...* sul serio, e noi lo seguiremo appuntino.

Probabilmente ci dirà che bisogna prima incretinirsi e diventare dei giovani monarchici.

*** Poi un articoletto del solito Pierino sulla Cassa Pensioni, dove il futuro avvocato ripete alcune accuse contro il Consiglio d'Amministrazione, alle quali avrà esaurienti risposte se crederà di rivolgersi direttamente agli interessati.

Noi rileviamo che egli e gli altri del suo partito hanno impedito, coi loro rumori, che alle loro accuse si desse in assemblea la dovuta risposta, appunto per poter continuare a ripeterle.

*** Osserviamo ancora una dissertazione scientifica sui *precursori del socialismo* che sono secondo i *vagilli* tutti i malfattori arrestati per reati comuni ad Arezzo, e infine la fuga di *Jack lo squartatore* dinanzi al cadavere di un nostro compagno da lui orribilmente trucidato.

Pare che quel cadavere gli faccia ancora un po' paura, perchè Jack tenta di schermirsi dall'accettare il contraddittorio con tanta prosopopea lanciato.

Sopratutto non vogliono che si discuta sulla loro *buona fede*. Par che dicano: a che pro discutere su d'una cosa che... non c'è?

Lo sapevamo che tra di voi non avremmo mai trovato un responsabile.

Speranza.

LE TASSE ITALIANE

Il governo dei nostri padroni piglia adesso dalle tasche del popolo la bagatella di 1600 milioni all'anno.

Ora di questi 1600 milioni, i proprietari, coll'estimo e coll'imposta sui fabbricati ne pagano 270; 210 sono dati dall'imposta sulla ricchezza mobile; le imposte sul consumo (quelle in massima parte pagate dalla povera gente) ne rendono invece 750; il lotto, la tassa sull'ignoranza, rende al governo 60 milioni all'anno.

Supponendo che gli abitanti posseggano tutti una eguale somma di ricchezza, ragguagliata a 10000 si ha il seguente quadro per spese sopportate dai cittadini dei vari stati:

Italia	307	Francia	147
Prussia	252	Inghilterra	130
Austria	224	Belgio	102

In confronto poi della ricchezza privata le imposte rappresentano il 2 33 0,0 in Italia nel mentre che sono appena di 1 90 in Austria, 1 26 in Francia, 0 85 in Germania e in Inghilterra e 0 57 in Belgio.

Ed ecco qui come sono distribuite le spese pubbliche, ossia il frutto delle tasse in Italia:

pei Debito Pubblico	milioni	685	il	42 5	per cento	
militari	»	443	»	27,5	»	
di riscossione	»	160	»	10	»	
per servizi civili	»	318	»	20	»	

Ossia le spese *improduttive* assorbono l'80 0,0, mentre per le *produttive* (istruzione e giustizia, agricoltura e lavori pubblici) non resta che il 20 0,0.

I tributi locali, che da noi sono più alti che altrove, ascendono a 655 milioni. Il carico tributario è così di L. 61,75 per abitante, e cioè il 3 33 per cento della ricchezza privata, la quale da noi è, in proporzione, di molto inferiore a quella degli altri paesi.

Non farà quindi meraviglia il sapere che pel mancato pagamento d'imposte le vendite forzate segnano questa progressione:

1891	N. 9 114
1893	» 13.375
1895	» 17.734

Lo stesso avviene nel campo commerciale. Difatti i fallimenti erano nel

1871	N. 443
1885	» 1 106
1895	» 2 351

E intanto il popolo è costretto a fuggire dalle sue tane e a trascinare per il mondo la sua terribile miseria economica, intellettuale e morale.

Nel 1895 l'Italia registrava quasi 300 000 emigranti, mentre l'Inghilterra, con 30 milioni d'abitanti, e la Germania, con 54 milioni, non raggiungevano i 40 mila.

L'Italia ha ancora il primato nel numero degli analfabeti, poichè essa conta il 52,93 0,0, quando persino nella Russia essi non sono che il 36,42 0,0 e negli altri paesi sono in proporzioni minimissime.

E nonostante ciò il governo, invece di pensare a diminuire le tasse, a favorire lo sviluppo della agricoltura, dell'industria, del commercio e a promuovere l'istruzione, chiude gli occhi sugli errori e continua nella via disastrosa, affrettando più che mai la rovina della nazione.

Nè odio, nè vendetta

Durante e dopo gli scioperi, a tutti i soliti alle assemblee e a trattenersi a parlare con operai sarà capitato d'udire esclamazioni di questo genere all'indirizzo degli operai che o rimasero nelle officine o non vollero far atto di solidarietà cogli scioperanti, o, ricercati, accettarono di assumere il posto lasciato vacante: «Morti di fame!... *La pagheranno!*, ecc. ecc.

Ebbene noi crediamo che ciò sia male: nutrire dei sentimenti di odio e di vendetta per quelli che non hanno sentito la stessa forza che ci ha spinti ad una lotta e che ci unisce, è semplicemente ingiusto e dannoso. *Ingiusto* perchè noi dobbiamo pensare innanzi tutto che se essi non ci hanno seguiti è perchè non hanno capito quanto noi avevamo già compreso: che colpa ne hanno essi? (1). Quindi il nostro dovere è di cercare di avvicinarli, di convincerli della bontà della causa nostra con modi cortesi e con parole buone: sì, *con parole buone* anche per quelli che ci hanno fatto del male, poichè è solo colla bontà che si predica e si inculca l'amore, non è coll'*odio*, colla parola piena di rabbia che si convincono alla solidarietà quelli che prima non l'avevano sentita. Ed è anche *dannoso*, poichè, come già dissi, se si nutrono dei sentimenti di *vendetta* e di odio non si può riuscire ad attrarre alla causa che noi crediamo buona quelli che fino ad ora non l'hanno creduta tale.

La grande massima insomma che deve guidarci in tutte le occasioni in cui altri ci abbiano offesi o colpiti ingiustamente deve essere quella del *perdono*; ma come fare, com'è possibile, dirà qualcuno. Pensare sempre prima di giudicare gli altri a quello che abbiamo fatto noi o che potremmo fare trovandoci nella identica occasione e nelle stesse condizioni, allora, ne siamo certi, ci convinceremo che dopo tutto abbiamo il dovere di perdonare, perchè molte altre volte altri avranno perdonato e dovranno perdonare a noi!

Quindi nè odio, nè vendetta contro alcuno, e nel caso speciale a cui alludiamo, nè odio, nè vendetta degli scioperanti contro i *krumiri*, contro quelli che, cedendo alla fame ed al bisogno, hanno fatto gli interessi dei padroni, perdoniamo loro e cerchiamo di farli venire con noi colle parole buone; se li maltratteremo li allontaneremo da noi e dalla causa per cui lottiamo e per cui dobbiamo dimenticare tutte le astiosità e tutti gli odii personali.

(1) Chissà del resto quante volte noi, prima non organizzati, avremo fatto ad altri scioperanti la stessa concorrenza che ora detestiamo negli altri.

Quanto paga il povero al ricco in Italia

In Italia, abbiamo un miliardo e mezzo di debito pubblico; vale a dire lo Stato si è fatto dare dai cittadini mille e cinquecento milioni. In compenso, ogni anno, a quei cittadini che gli hanno dato i soldi, o che posseggono certi fogli di carta, chiamati cartelle di rendita, i quali fogli provano che al governo furono, non importa sapere da chi, consegnate 100 lire, lo Stato paga cinque lire per ogni 100 lire.

Con tali soldi lo Stato Italiano ha fatto... la guerra e nient'altro che la guerra!

Ora, le cartelle di rendita non sono certo nè in mio, nè in vostro potere, cari lavoratori! Le cartelle di rendita sono nella loro massima parte, in mano dei pesci grossi.

Se i pesci grossi, ad ogni sei mesi, intascano i soldi, è evidente che questi sono pagati da tutti coloro che non hanno rendita.

Ebbene, sapete in 32 anni quanto abbiamo pagato ai milionarii?

L'interesse al 5 per cento di un miliardo e mezzo importa la somma annuale di *750* milioni, che, netti dalla ricchezza mobile possono ridursi a 600 milioni, in cifra tonda.

Dunque a calcolare dal 70, è evidente che abbiamo pagato ai ricchi 19 miliardi e 200 milioni.

Si capisce, poi, che non è affatto vero lo sfruttamento del povero!!..

Se nobili, se principi
A balia dànno i pargoli,
Perchè tu li rimproveri?
Li avvezzano da piccoli
A succhiar sangue ai poveri.

Luciano Bertini.

La Sezione torinese del partito ha ordinato *tre mila copie* del

NUMERO UNICO

pubblicato per la festa del 1° Maggio dalla Direzione del partito.

Si venderanno presso la Sezione stessa (corso Siccardi, *12*) a 10 centesimi la copia.

Per le elezioni amministrative

Mentre gli avversari — per schiacciare le falangi socialiste — congiurando nel silenzio apparecchiano la ibrida concentrazione di tutte le forze reazionarie — dai massoni della *Gazzetta del Popolo* ai clericali dell'*Italia Reale* — noi fidenti nell'avvenire, sicuri di avere con noi il proletariato cosciente che soffre e che lavora apparecchiamo le armi per fronteggiare la situazione.

E mentre da ogni parte, dai borghi più lontani dove pulsa il lavoro e s'agglomera la popolazione operaia al centro di Torino dove s'affatica il proletariato del cervello, van destandosi le coscienze sopite, e per la battaglia che s'avvicina ognuno appronta le armi; noi lanciamo da queste colonne agli uni e agli altri il solito appello perchè per la battaglia vicina si apprestino i mezzi.

Mano alla borsa! Senza denari non si fanno le guerre, nè si vincono le battaglie colla sola fede.

Mano alla borsa! La via dell'emancipazione è fatta di sacrificii continui, non da oggi lo diciamo.

Contro la coalizione degli avversari che avranno tutto per sè: la stampa, le autorità, il danaro noi non possiamo opporre che una cosa: la solidarietà nostra. Solidarietà completa, dinnanzi alla quale ogni interesse od ogni ripicco personale sparisce; solidarietà che ci tien tutti uniti e uniti ci guida alla conquista di un avvenire migliore.

Per questo, in nome di quanti soffrono e lavorano, per la memoria santa delle vittime delle battaglie passate, noi chiediamo a voi l'obolo per la lotta elettorale.

Mano alla borsa, o compagni, e in alto i cuori. La vittoria non è forse lontana, sta a noi il saperla volere.

Signorina Tessi, a mezzo Ottone . .	L.	3 90
Da Voiron (Isère) a mezzo Pampione, raccolte dopo la conferenza agli operai italiani	»	6 —

N. B. — Le schede per la sottoscrizione si rilasciano alla sede del Partito dal segretario Maresti. Ogni compagno è responsabile delle schede che gli vengono consegnate ed è tenuto a restituirle anche se in bianco. I nomi di coloro che venissero meno a questo loro dovere verranno pubblicati sul *Grido del Popolo*, sul quale verrà pure pubblicato l'importo delle sottoscrizioni raccolte.

IL GAROFANO ROSSO

Numero speciale Primo Maggio del "Quo Vadis?„

Otto grandi pagine con finissime illustrazione a colori: cent. *10*. Oltre le 20 copie sconto del 30 0,0

Alle Sezioni, ai Gruppi ed ai Compagni

del Collegio politico di Ciriè (Torino)

Migliaia e migliaia di lavoratori delle diverse regioni d'Italia si sono diggià fortemente organizzati e marciano sicuri e fidenti verso un migliore avvenire per sè e per le loro famiglie.

È tempo che anche noi ci muoviamo, è tempo che anche noi comprendiamo che soltanto l'unione e la solidarietà nel campo politico ed economico ci condurranno alla completa emancipazione dallo sfruttamento del capitale.

Svegliamoci una buona volta dal lungo letargo e dedichiamo volonterosi tutta la nostra energia ad un lavoro serio ed efficace.

È appunto per affiatarci, per concordarci sul modo e sui mezzi di condurre avanti questo lavoro di propaganda e di organizzazione che i compagni sottoscritti hanno preso l'iniziativa di un Congresso, al quale caldamente vi preghiamo di intervenire numerosi e pieni di buona volontà.

Domenica 4 maggio sarà tenuto il **Congresso Socialista del Collegio di Ciriè** nei locali, gentilmente concessi, della Camera del Lavoro di **Caselle Torinese** col seguente ordine del giorno:

I. Verifica dei mandati e nomina della Presidenza;

II. Costituzione della Federazione Collegiale, nomina del Comitato, del cassiere e del segretario della Federazione;

III. Organizzazione economica e politica;

IV. Programma e tattica nelle elezioni comunali e provinciali;

V. Nomina del candidato collegiale;

VI. Proposte varie.

Il Congresso sarà aperto alle 10 precise antimeridiane; continuerà nel pomeriggio dopo le 13.

Ogni Sezione e Gruppo regolarmente costituito potrà mandare un rappresentante, con diritto alla parola ed al voto, ogni 10 soci; i compagni isolati dei diversi paesi avranno diritto alla parola; potrà però votarne soltanto uno per Comune.

La quota d'adesione è fissata in L. 0,25 per ciascun rappresentante.

Entro la settimana sarà diramata ai compagni del Collegio una circolare in proposito.

Sezione Socialista di Volpiano
» » *di Rivarossa*
» » *di La Cassa.*

Le adesioni e le proposte che possono esser fatte dai Gruppi per porsi all'Ordine del giorno si debbono inviare non più tardi del 2 maggio al *Comitato provvisorio* presso il giornale *Sempre Avanti* — Torino.

L'ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI per il Primo Maggio

L'Associazione Generale degli Operai ha diramato la seguente circolare:

« Torino, aprile 1902.

« *Compagni Operai*,

« Ogni anno che passa segna una conquista nel campo delle lotte economiche e politiche, in quello delle Arti, delle Scienze e del Lavoro.

« Ogni anno che passa è una nuova pietra miliare sulla via della libertà e del progresso, ed ogni anno al *Primo Maggio, data solenne nel calendario dei lavoratori*, devono questi festeggiare le conquiste ottenute e fare voti per quelle maggiori che ancora spettano alla grande falange, sempre reietta, ma sempre all'avanguardia della civiltà.

« Gli è ispirandoci a questi sentimenti, alla fratellanza e solidarietà di tutti i lavoratori che invitandovi a solennizzare il *Primo Maggio* astenendovi dal lavoro, vi diamo convegno per quel giorno in casa nostra, ove, riuniti, ascolteremo la parola dell'on. *Filippo Turati* sulla organizzazione e sulle aspirazioni del proletariato italiano; inneggieremo alle vittorie economiche già ottenute e a quelle che ci darà fra breve la nostra concordia.

« Compagni e fratelli di lavoro, nessuno manchi in quel giorno all'invito, e porti seco la propria famiglia, onde sulla festa solenne, sulla Pasqua nostra, rallegrata dal sorriso delle vostre donne e delle vostre creature, aleggi un alito di pace e di amore.

« *Per la Direzione*:

« *Il Segretario* « **Enrico Rocca** — « *Il Presidente* « **Libero Dei Bandis** ».

PROGRAMMA:

Ore 9 — Ricevimento delle Società consorelle — A cura della Birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese — Vermouth d'onore.

Ore 10 — Conferenza dell'on. Filippo Turati.

Ore 20 — Concerto nel cortile e nel salone dato dai corpi musicali dell'Associazione col concorso della Scuola Corale.

Il nuovo corpo di banda dell'Associazione rallegrerà la festa.

* * *

A ricordare viemmaggiormente la data solenne del *Primo Maggio* il Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai, in sua seduta 17 aprile, ha stabilito che siano esonerati da qualsiasi tassa di ammissione tutti coloro che non superando i 40 anni di età ed avendo i requisiti necessari, domanderanno di essere ammessi soci durante il mese di maggio.

Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria sociale.

Dove andiamo?

Da un po' di tempo i laboratori di panetteria in Torino sono visitati da pattuglie di guardie di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese, che richiedono, con uno zelo degno di miglior causa, le generalità agli operai ivi occupati.

Non vogliamo cercare intimamente il perchè di queste ispezioni, di questi interrogatori degni della inquisizione. Diremo solo che ci sembra di essere ritornati al medioevo!!

Forse che la febbre delle statistiche ha invaso la questura torinese e l'illustre reggente della questura stessa che fa gli esercizi per la sua futura promozione a prefetto?

E non si creda che siano casi isolati quelli cui accenniamo. Pressochè tutti i prestini ebbero la fortuna della visita questurinesca, ed i proprietari, così teneri della clausura per i loro dipendenti, si prestarono con amore all'invasione sbirresca.

Saremmo però curiosi di sapere ove vanno a finire i fogli che si fanno riempire dai garzoni panettieri. Serviranno forse come note di riconoscimento per un futuro sciopero generale, l'incubo delle nostre autorità dirigenti!!

E' bensì vero che molti operai seppero ribellarsi a queste sopraffazioni, scrivendo intera e senza ambagi la loro opinione in luogo del loro nome, cognome e domicilio.

A questo proposito dobbiamo registrare un fatto che ci fu riferito e di cui garantiamo l'autenticità: il signor Lavatelli, il proprietario terribile, che guarda tanto in cagnesco gli operai organizzati, ebbe il coraggio di licenziare quattro operai che non vollero prestarsi a riempire la famosa scheda, inneggiando alla loro libertà individuale.

Bravo, signor Lavatelli! vi proponiamo per la croce a cavaliere del lavoro!

Beneficenza privata.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Scusami se vengo a rubarti un poco del tuo prezioso spazio, ma non posso proprio resistere alla tentazione di rivelarti uno dei tanti atti che caratterizzano pienamente la società nostra.

Accanto a me abita una famiglia composta di tre persone. Giorni or sono il padre, poveretto, cadde gravemente ammalato; e per colmo della disgrazia in breve da malattia furono colpite la moglie e la sua bambina. Il dottore della parrocchia che li visitò, disse trattarsi di bronchite piuttosto grave. Alla domanda del povero padre di essere almeno ricoverato all'ospedale, il medico rispose che era impossibile, non avendo febbre a sufficienza. E ora la miseria più squallida miete quelle infelici esistenze, che invano hanno percorso la *via crucis*, bussando a tutte le porte, comprese le congregazioni di carità.

A che serve adunque il famoso *sprazzo* di eloquenza del sindaco Casana, quando in Consiglio comunale accusava i socialisti di volere distruggere quella santa e nobile fiamma della carità, che sola avrebbe potuto risolvere la questione sociale? No, no, non è colla carità che si può sperare di por riparo alla miseria, ma solo cercando di riformare radicalmente la società, abolendo la causa della miseria, la proprietà privata!

V. M.

Primo Maggio 1902.

I compagni che desiderano partecipare al banchetto socialista della Madonna di Campagna il 1° Maggio 1902, alle ore 12,30, sono invitati a mandare la loro adesione con vaglia postale di L. 1,50 ad Antonio Mazzucato, Farmacia Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto.

Il tempo per l'iscrizioni scade il 29 corrente.

Minuta: Fritto misto — Pasta asciutta con pomidoro — Spezzato guernito — Una bottiglia di vino a testa. — Quota L. 1,50.

Alla Trattoria del Belvedere, Madonna di Campagna, proprietario Grameglia.

* * *

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Madonna di Campagna, riunito in adunanza ordinaria la sera delli 24 corrente, ha deliberato di festeggiare la data del 1° Maggio colla chiusura dei Magazzeni sociali a mezzogiorno e colla distribuzione di un litro di vino ai soci infermi.

Nel pomeriggio verrà offerta una bicchierata d'onore ai reduci dal banchetto.

Alla sede sociale verrà issata la bandiera sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Borgata S. Paolo.

Si avvisano tutti i compagni che in occasione del Primo Maggio, inaugurandosi i nuovi locali del *Circolo Vittoria* (Strada Vecchia di Grugliasco, 76), si svolgerà il seguente programma:

Ore 10,30 - Inaugurazione dei nuovi locali — Vermouth d'onore — Discorso inaugurale.

Ore 12,30 - Pranzo, con intervento dell'on. Nofri.

La quota del pranzo, che avrà luogo alla trattoria dell'*Antica Montagnetta* (Strada Vecchia di Grugliasco, 34), è stabilita in L. 2,60 per gli uomini, e L. 1,60 per le donne.

Le adesioni per il pranzo si ricevono presso il Circolo Vittoria e si chiuderanno il giorno 28 aprile.

Riceviamo dal sig. Tamagno Ugo, che si è ravvisato in una lettera pubblicata nel n. 15 del *Grido* colle sigle G. M. la seguente rettifica, che pubblichiamo nelle parti necessarie.

Il sig. Tamagno scrive:

« Mai ebbi a riferire o ad accennare a persone estranee segreti o affari del mio ufficio, e tanto meno quindi travisandoli o falsandoli; e sfido in qualsiasi modo il non prelodato mio accusatore, dal quale certamente non accetterei lezioni di lealtà e moralità, a provarmi che una sola delle sue calunnie abbia una lontana parvenza di verità.

« Se poi appartengo ad un partito politico che il sig. G. M. avversa e flagella colla sua squisita ironia; ciò non riguarda per nulla i miei doveri d'ufficio e non debbo renderne conto che a me stesso ed alla mia coscienza ».

E sta bene.

Ma chi ha calunniato il sig. Tamagno?

Il G. M. ha asserito semplicemente che essendo il Tamagno uno dei caporioni della *Pro Patria et Rege*, era lecito il sospetto che egli fosse il propalatore dei segreti d'ufficio.

Non è lui?

Tanto meglio; e perchè egli che conosce i fatti quali sono, non disapprova i sistemi sleali di lotta dei suoi amici?

La Redazione.

Col 1° Maggio a *Varese* verrà pubblicato un nuovo giornale socialista

IL NUOVO IDEALE,

diretto dal nostro *E. Momigliano*. Augurio.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Assemblea generale dei soci.

Tutti i soci della Camera del Lavoro sono convocati in assemblea generale per la sera di **lunedì, 28 corrente, ore 21**, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, per la proclamazione degli eletti alla Commissione esecutiva, che furono i seguenti:

1. MAZZUCATO ANTONIO, fattorino dell'*Alleanza Cooperativa*
2. DROVETTI FELICITA, cravattaia
3. RAVARONO CARLO, metallurgico
4. ZUCCA CAMILLO, orefice
5. MONACO PIETRO, tipografo
6. PIUMATTI GIORGIO, calzolaio
7. FERRERO GIOVANNI, panettiere
8. LUCCO CASTELLO, pellettiere
9. CUSINELLI GIOVANNI, scultore in legno
10. CIRIO MARCELLO, tipografo (*)
11. TONELLI MICHELE, ferroviere

In detta assemblea verranno inoltre presi gli ultimi accordi per la solennità del *Primo Maggio*; ci è quindi gradito sperare che i soci interverranno numerosi.

Per la Commissione esecutiva
C. Soppa, segretario.

(*) Ringrazia, ma non può accettare.

Conferenze.

La Commissione esecutiva ed il Comitato di propaganda rendono avvertiti i soci della Camera che la serie di conferenze, già annunciate la settimana scorsa, saranno iniziate la settimana seguente a quella in cui cade il *Primo Maggio*, e se ne terrà due per settimana; e cioè una nei locali della Camera e l'altra nella sala di propaganda, corso Napoli, 14.

Convocazione di Leghe.

Sabato 26, ore 21 - Lega Fumisti.
» » 21 - Lega Indoratori.
Lunedì 28, » 21 - Lega Pittori e Verniciatori.
Martedì 29, » 21 - Lega Giornalai.

Resistenza e miglioramento di nuovo modello

Ai garzoni Caffettieri e Liquoristi

Se c'è a Torino una categoria di lavoratori, che abbia ne l'ultimo decennio fatto perdere tempo e fiato ad un mondo di gente, questa è senza dubbio quella dei garzoni caffettieri e liquoristi.

Tutti i migliori propagandisti e conferenzieri della Camera del Lavoro furono pregati e sollecitati per aiutarli nella costituzione delle tre o quattro Leghe, nate... e morte prima di nascere, per uno straordinario, incommensurabile sentimento..... di paurosa acquiescenza... al sistema delle mancie ed agli orari di 16 e 18 ore.

Se i bravi compagni Giraud, Romagnoli, Sereno, Panivello, Nicolello hanno buona memoria, non possono aver dimenticato i sacrifici di tasca fatti per organizzare una Lega alla Camera, che rappresentasse veramente un risveglio di coscienza nella loro categoria, come non possono aver dimenticato gli applausi frenetici, i proponimenti audaci, le promesse mai mantenute dei loro compagni di sventura, entusiasti alla sera, all'indomani freddi e dimentichi, di fronte alle minaccie padronali.

Ebbene, dopo tanto lavoro, dopo tante fatiche, dopo tante conferenze, è sorta ultimamente una nuova organizzazione di caffettieri e liquoristi. Non si creda però che il tempo abbia fatto scuola, e che l'esempio di tutti i lavoratori abbia loro delineata la strada. Niente affatto. Per loro non esiste Camera del Lavoro, neanche per una modesta adesione. Il loro Statuto è un monumento di serietà... medioevale, ed i loro locali sono ermeticamente chiusi a tutti quelli che hanno per loro sempre lavorato senza interesse e senza ambizioni. Tutt'al più possono portare il loro verbo alcuni avvocati, consulenti legali della nuova Associazione, in omaggio all'astensione da qualunque dimostrazione politica.

Il complesso sociale è un'insalata giapponese: nella nuova organizzazione fanno il bel tempo e la pioggia direttori di liquoreria e tirapiedi dei padroni, leccati e salamecchi a tutto spiano.

Chi si contenta, gode... *e chi la vedi*.

Intanto il trattamento dei signori proprietari segna un crescendo di *bontà* verso i loro dipendenti; gli orari continuano ad essere *umanamente* limitati alle 16, 18 e più ore giornaliere; i locali di dormitorio, ad onta di qualche superficiale ripulitura, continuano a brulicare di abitatori poco ospitali, per quanto sudici; i salari tendono... a diminuire, in omaggio all'aureo sistema delle mancie; senza contare un tentativo, per fortuna abortito, di una fusione della Società padronale con quella del personale dipendente. Un vero idillio!

Chi si contenta, gode, ripetiamo, ed arrivederci fra qualche mese, quando i bollori dell'ufficio di collocamento e dell'*assenteismo sovversivo* saranno svaniti.

M. Cirio.

Mugnai svegliatevi!

Nel mio viaggio a Torino fui meravigliato nel constatare che i mugnai di questa città non si siano peranco svegliati dal loro assopimento per seguire il movimento di organizzazione che va ognor più diventando grande raccogliendo la massa dei diseredati proletari di ogni paese.

Parrebbe a primo giudizio che costoro che soffrono in *silenzio* non abbiano degli interessi proprii da difendere! Al contrario, da informazioni assunte da fonti attendibili, mi risulta che lo stato dei mugnai non è di gran lunga migliore di quello di altri mugnai delle città consorelle, costretti come essi ad un lavoro sfibrante e quel che è peggio scarsamente retribuito.

Sono forse queste lacrimevoli condizioni che rendendoli continuamente *ubriachi* di fatica e di stento, non permisero loro fino ad ora di sentire lo stimolo della dignità umana e il bisogno di reclamare, come fecero i loro fratelli operai, un trattamento meno bestiale?...

Già i compagni di varie regioni si unirono in Congresso lo scorso marzo alla Camera del Lavoro di Casale Monferrato, ove venne deliberato fra i rappresentanti delle varie leghe costituite d'incaricare la lega di Pegli ad inoltrare le pratiche per la formazione di uno Statuto da discutersi in un prossimo Congresso nazionale.

Seguendo l'esempio di questi volonterosi anche i compagni di Torino rialzino la testa per guardare all'intorno e constateranno gli splendidi risultati di questa fraterna solidarietà che tanto vantaggio ha portato ai lavoratori d'altri mestieri.

Sì, svegliatevi e unitevi, organizzatevi, migliorate le vostre condizioni economiche e morali, fatelo per voi e per le vostre famiglie.

I compagni già organizzati che sentono per voi l'affetto pietoso di chi soffre, vi tendono le mani, mandandovi da queste colonne una parola d'incitamento e d'augurio.

Un mugnaio.

Organizzazione Lavoranti Parrucchieri.

Caro Grido,

La Commissione della nostra lega non vuol polemizzare, e così sia, e questo sarebbe stato anche il mio desiderio se l'articolo del compagno anonimo non mi spingesse a rispondergli; io non intendo per nulla ritirare quanto dissi nell'articolo pubblicato.

Gli strali, per quanto avvelenati, che mi lancia gratuitamente la Commissione direttiva della lega, non hanno forza di intaccare o menomare la mia persona per quanto riflette la mia condotta, e in quanto riguarda il mio operato di ex segretario della lega, nelle diverse Commissioni. Quanto poi all'affermazione che mi sia lasciato credere da delegato del Comitato Centrale, la Commissione sa benissimo che sono andato mio malgrado per un qui pro quo.

Alla domanda sibillina perchè mi sono astenuto da qualche tempo alle sedute della lega, potrei rispondere lungamente, ma per il momento faccio punto; mi riservo ora ad attendere e a giudicare poi il lavoro che la Commissione sta pensando e farà in avvenire.

Saluti cordiali e grazie, vostro compagno

Giovanni Nida.

Federazione Metallurgica.

Sezione di Torino.

I soci sono caldamente pregati d'intervenire alla adunanza che si terrà sabato, 26 corrente, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del Giorno:

1. Provvedimenti in merito allo sciopero dei metallurgici di Vercelli;
2. Nomina di tre membri del Comitato regionale;
3. Proposte e comunicazioni varie.

La Direzione.

Federazione fra Pellettieri.

Tutti i pellettieri iscritti e non alla nostra Federazione sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà sabato, 26 corrente, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno; si discuterà fra l'altro sullo sciopero dei compagni di Bra.

Il Consiglio.

Lega Miglioramento Giornalai.

Tutti i soci sono pregati di non mancare all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì, 29 corrente, ore 21,30 col seguente

Ordine del Giorno:

1. Nomina di tre membri della Commissione esecutiva;
2. Nomina definitiva del cassiere;
3. Nomina dei revisori dei conti;
4. Proposte varie.

Se i soci interverranno numerosi a questa seduta, la loro presenza sarà di incoraggiamento per la Commissione a continuare la lotta intrapresa per il bene comune.

Per la Commissione esecutiva
E. Casot.

Comizio di Panettieri.

Martedì, 29 corr., alle ore 16, i panettieri iscritti e non alla Lega, sono invitati al Comizio indetto, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per spiegare il significato della festa mondiale del Primo Maggio. Oratore Molinari.

Sciopero sintomatico.

Pei pressi di Porta Nuova, in una liquoreria notissima, scioperarono dei garzoni perchè il commendatore proprietario, spaventato della loro iscrizione nella nuova *Unione*..., tutt'altro che sovversiva, li minacciò di sfratto immediato, al che i sei scioperanti risposero coll'abbandonare il lavoro, stanchi anche dell'orario eccessivo.

I sei ribelli furono subito rimpiazzati da sei *volonterosi*..., soci anch'essi dell'*Unione* stessa, e forniti, non dall'Ufficio di collocamento dell'Associazione, ma dai soliti vampiri privati.

Non c'è male, nevvero, sì da una parte che dall'altra. Ci accontentiamo per ora di una domanda: E l'art. 39 dello Statuto, che inibisce ai soci della *Unione* di rivolgersi alle Agenzie private? Dove va la *serietà* della nuova *organizzazione*?

Per intanto, ad edificazione del pubblico, diamo un saggio degli orari umanissimi cui si assoggettarono da anni e continuano ad assoggettarsi i garzoni caffettieri e liquoristi, promettendo di pubblicarne altri.

Liquoreria B...

Entrata in servizio: ore 7. — Alle ore 12 giro elettrico intorno alla tavola ed alle 12,30 ripresa, per continuare sino alle 19. — Altra corsa al parco desco, ed alle 19,30 ritorno al lavoro, per continuare sino alle 2 di notte. — Totale ore Diciotto.

Questo per una settimana di seguito.

Nella seguente, altro orario; e cioè, invece di andare a letto alle 2 del mattino, si va a letto alle 20,30..., ma si prende servizio alle 4 invece che alle 7,30, con un totale di ore Sedici.

E non aggiungiamo altro!

Nostre Corrispondenze

VILLARFOCCHIARDO. — Un nostro compagno ci invia una lunga lettera di risposta alle accuse e alle frasi sconce e vergognose di un certo giornale clandestino, che si pubblica (non sappiamo precisamente dove) per dar sfogo a tutta la bile dei molti fagotosi collaboratori. Non pubblichiamo la lettera perchè crederemmo di dar troppa importanza al sopranominato giornale, onorandolo di una risposta.

Caro R. E., alle parole di certa gente e di certi giornali bisogna dare il peso... che hanno!! lascia dire, intanto non c'è nessuno che li crede in buona fede!!

La Redazione.

RIVOLI. — Domenica, 27 aprile, il nostro carissimo compagno, dott. Aroldo Norlenghi farà una gita di propaganda a Rivoli e Villarbasse. Preghiamo vivamente i compagni dei paesi vicini di trovarsi a questo convegno. Norlenghi partirà da Torino col treno festivo delle 9,50 ed arriverà a Rivoli alle 10,27.

Alcuni compagni rivolesi.

CASSINE. — Domenica, 20, abbiamo avuto fra noi il caro compagno Antonio Mazzucato, il quale doveva parlare in piazza Umberto I; per ordine del nostro Sindaco, che senza spiegare il motivo del divieto proibì al nostro compagno di parlare, la conferenza non ebbe luogo.

Ne stiamo preparando un'altra per altra domenica.

CASTELLAMONTE (*Aosta*). — Spuntano coll'esiamente come funghi [illegible], a decine le candidature alle prossime elezioni amministrative. Tutti dal più al meno vanno facendo l'occhio di triglia agli operai, sapendo che da questi dipende il loro cadreghino. Ve ne sono di quelli coll'*opa* da buon canonico, coperta dall'indispensabile panciotto candido come neve, sormontato dalla lucente e costosa catena d'oro, che basterebbe da sola a sfamare una intera famiglia per un anno intiero, i quali non disdegnano in questi momenti di [illegible] colle

mani callose dei nostri buoni proletari, salvo poi a dimenticarli quando è passata la bufera delle elezioni. *Ma che volete! l'ambizione li divora!* Ve ne sono poi di quelli, meno pettorati, che però degli interessi degli operai non si sono mai curati per il passato, e tanto meno se ne cureranno per l'avvenire; ma che, più scaltri, più volpi vecchie, tentano di stringere connubio con la massa dei partiti popolari, per far passare la merce avariata che essi rappresentano. Di tutti questi ferravecchi i nostri compagni sapranno far giustizia sommaria nella giornata delle elezioni, mandandoli a quel paese... a gambe levate, con tutte le loro strombazzate apologie, con tutti i loro specchi per le allodole.

Gli operai Castellamontesi non si vendono, e li vedremo alla prova. Essi eleggeranno a loro rappresentanti dei veri loro compagni di lavoro e di fede, e lotteranno tenendo alta la bandiera su cui sta scritto il *motto* per i futuri mercisiuoli di voti: *Di qui non si passa.*

VENARIA REALE. — Domenica, 13 aprile, ebbe luogo la riunione dei muratori di questo paese; un membro del Comitato della Federazione delle arti edilizie, spiegò quanta sia necessaria l'organizzazione dei lavoratori e quindi anche dei muratori. Questi forti la oratori udita la conferenza si iscrissero in gran numero alla lega. Vogliamo sperare non sarà fuoco di paglia, noi non trascureremo il nostro dovere.

RIVAROSSA CANAVESE (*Pierino*). — *Metodi preteschi.* — Sabato mattina, 19 aprile, mentre un giovinetto mandato da noi all'ufficio postale per ritirare le copie del *Grido*, usciva col pacco dei giornali in mano, il parroco di qui avvicinatoglisi, mandava all'indirizzo del *Grido* e di tutti i lettori di questo periodico degli epiteti villani.

Poveretto! è la rabbia che lo fa parlare: egli vorrebbe ancora essere il padrone di Rivarossa, ma non lo è più. È passato il tempo in cui voi, signor parroco, facevate alto e basso. Ormai il socialismo ha messo le radici, diventando la *fede* di tutti i lavoratori.

— *Come si amministra in Municipio.* — Nella frazione Borgallo c'è un pozzo comunale, il solo che esista: è da notare che questa frazione si trova sopra una piccola collina dove l'acqua è scarsa: il pozzo comunale è da due mesi guasto, e non vi si può più attingere acqua a bere. Malgrado i lamenti della popolazione, l'Amministrazione comunale non ha ancor preso nessun provvedimento. E dire che un ricco signore quarant'anni fa morendo lasciò al comune quaranta giornate di terreno (misura antica piemontese) per le spese di riparazione al pozzo.

CASELLE TORINESE. — I compagni Barberis Francesco e Ricordonna A. domenica, 20, parlarono alla trattoria La Caccia Reale. Impressiò assai il dire schietto del Barberis il quale con frasario tagliente, andò analizzando punto per punto le questioni più scottanti, interrotto continuamente da fragorosi applausi.

Ebbe una vera ovazione quando tratteggiò a frasi incisive, la miseria causata dalla sostituzione della donna all'uomo nei lavori manifatturieri: « Dannato, esclama, il misero operaio ad errare per la campagna in cerca di un po' di lavoro, di un po' di pane, o rimanere in casa a rattoppare gli abiti o a cullare il proprio bambino, perchè la moglie è in fabbrica da 12 ore con soltanto settanta centesimi al giorno ».

L'analisi scottante moveva rampogna severa a quelli che non si curano delle sofferenze di chi lavora.

Il pubblico s'ingrossava, e l'oratore avrebbe attratto a sè una gran parte di gente, che rimaneva in istrada intimorita dai carabinieri in pennacchio, se il vice-sindaco non avesse in fretta e in furia sciolto il comizio e fatta sgombrare la corte cogliendo a pretesto una frase del Barberis, accennante al processo che si intenta a tre compagni per avere distribuito nelle fabbriche manifesti al tempo dello sciopero generale. — « Non illudetevi compagni, verrete certamente condannati, ma quello sarà il vostro battesimo socialista ». Frase in cui veramente non troviamo gli estremi di nessun reato.

I due conferenzieri vennero però trattati gentilmente, e in ispecie il Ricordonna, al quale il signor cav. Ternavasio ricordò il tempo del suo magistero in Caselle.

BRA. — I pellettieri a mezzo di una loro Commissione, venerdì, 18 presentarono ai loro principali le seguenti domande di miglioramento, pregandoli di rispondere entro sabato, 19

Ecco in che consistono le domande dei pellettieri.

1° Chiedono che a partire dal 21 andante aprile le paghe siano elevate in ragione del 10 0|0 su quelle attualmente in vigore nelle singole fabbriche; ferme restando le ore 10 di lavoro giornaliere;

2° Chiedono l'aumento del 25 0 0 sulle ore di lavoro straordinario; chiedono però che, qualora sulla piazza di Bra vi siano operai del genere disoccupati, questi debbano essere assunti per i lavori straordinari in vece degli operai stabili;

3° Chiedono che la paga debba sempre essere fatta il sabato sera, appena ultimata la giornata normale di lavoro.

Ma i principali pur riconoscendo eque tali domande non vollero accettarle per non riconoscere la nostra organizzazione e solo la Novella Cooperativa ha concesso di concedere un turno di lavoro a tutti gli operai che più ne hanno bisogno.

Gli operai sono decisi a resistere fino alla completa loro vittoria, che avverrà certamente e per la equità delle domande e per la solidarietà che li unisce.

Raccomandiamo a tutti i pellettieri di qualsiasi paese di non venire ad intralciare la nobile e santa lotta, per la rivendicazione dei diritti proletari accettando di assumere il lavoro in sostituzione agli operai scioperanti.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*) — *I clericali alla riscossa.* — Già da qualche tempo si nota un lavoro incessante nel campo clericale; e per opera d'uno sconosciuto propagandista (*sic*) democratico cristiano si sta formando una associazione dal titolo « Fascio Democratico-Cristiano » avente scopo di migliorare le misere sorti dei lavoratori, specialmente quelle dei contadini, così è detto: ma invece il suo vero movente sarà quello di combattere l'idea socialista che in questo paese va ogni giorno acquistando nuove coscienze, penetrando da per tutto.

Questi signori clericali vedono di mal occhio le nostre organizzazioni e tentano con tutti i mezzi possibili di distruggerle, ma non vi riusciranno perchè i lavoratori non sono più tanto stupidi da credere alle loro parole, ispirate soltanto all'odio, perchè ormai sanno chi sono questi lupi in veste d'agnelli, e più non hanno fiducia in loro che non seppero fare nulla per i lavoratori in diciotto secoli che hanno governato il mondo.

All'erta, operai! non lasciatevi sedurre dalle lusinghiere promesse di benessere, di miglioramento della vostra classe; chiedete a questi messeri che tenteranno di illudervi con false promesse, ciò che hanno fatto i democratici cristiani di Genova, contro poveri operai padri di famiglia, scioperanti che da settimane sopportavano con sacrifici immensi in nome del diritto all'esistenza; chiedete se non è vero che essi, i preti hanno reclutato i *krumiri* in altri paesi per mandarli a sostituire sul lavoro gli scioperanti e per far l'interesse dei padroni: e vedrete cosa sapranno rispondere!!

VOLPIANO (*Vice*). — Si avvisano le Sezioni del Partito Socialista Italiano del mandamento di S. Benigno e Montanaro che venne nominato segretario-cassiere intermandamentale il compagno Ellena Domenico. Inviare corrispondenze al seguente indirizzo: Ellena Domenico, casa Freilone Volpiano.

Compagni, al lavoro.

— I compagni volpianesi mandano un caldo saluto al nostro compagno Francesco Amateis, che è stato chiamato ad assumere la carica di segretario della Camera del Lavoro di Crema.

CERRINA MONFERRATO. — Domenica scorsa i compagni oratori avv. Rampini Giuseppe, Bevilaqua Filippo ed il giovane studente Gasparoni, seppero con vivacità ed energia spiegare a più di mille e duecento persone il programma socialista, e furono applauditissimi dalla popolazione.

Speriamo che il seme sparso dai tre oratori nel nostro paese e nei paesi circonvicini dia un buon risultato.

Intanto un saluto da parte dei compagni cerrinesi ai tre oratori.

PINEROLO (*Sorso*). — Il giornale locale annuncia, per il mese di giugno, la venuta di numerosa ufficialità estera a visitare la *nostra* Scuola di cavalleria, e naturalmente lascia vedere che la nostra città dovrà accoglierli festosa.

E' dunque chiaro che il nostro Consiglio comunale voterà qualche ingente somma da sprecare in festeggiamenti paramente aristocratici.

Data la certezza che questa somma verrà votata dai consiglieri è bene far osservare alla classe lavoratrice come la refezione scolastica, quest'anno più che negli anni trascorsi, lasciò molto a desiderare circa il vitto, consistente in una minestra mal condita che ben sovente veniva dai deboli stomachi dei fanciulli rigettata; e questo perchè la refezione è lasciata in balìa ai filantropi ed il Comune vi concorre solo con la sprezzevole somma di L. 200!!

Quanto sarebbe desiderabile che la classe operaia pinerolese aprisse gli occhi a queste cose..... e cercasse di rimediarvi.

Accogliamo volentieri l'invito della Sezione di Pinerolo: al corrispondente ora spetta mandare corrispondenze brevi, succose, interessanti, che si possano pubblicare. - (*N. d. R.*).

IL PRIMO MAGGIO DEI FANCIULLI

Numero unico a colori illustrato, alla collaborazione del quale hanno già aderito egregie compagne di tutta Italia e valorosi pubblicisti. I fanciulli d'oggi debbono domani formare il grande esercito di coscienze emancipate che faranno diventare realtà l'Ideale nostro: quindi è ottima azione scendere fino a loro per iniziarli all'Idea grande, generosa che cammina. Cent. *10*; sconto del 30 0|0 oltre le 20 copie.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Da Grenoble, a mezzo Pamuione, raccolte dopo la conferenza agli operai italiani (altrettante spedite a Masserano, gerente del *Corriere Biellese*)	L.	4 60
Fra compagni di Collegno	»	2 40
Avanzo bicchierata	»	0 45
Due colleghi tipografi	»	0 40
Ferrovieri ricevendo cinquina per militarizzazione: Barbesono 0,50 — Ferneris G. 0 50 Viale Federico 0 50 — Cacciolato 0 50 — Ghiotti 0,50 — Pozzolo 0 50	»	3 —
Dopo appello per Lobner	»	0 25
Totale	L.	11 10

PICCOLA POSTA

E. Barca e Coghetti de Marcile — Non vogliamo più fare della *réclame* a giornali che non la meritano. Non possiamo quindi pubblicare. Grazie.

MARIO CASALINI - *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30

Spille

PRIMO MAGGIO

con

fettuccia in seta rossa

Si vendono presso la *Segreteria della Sezione torinese* - corso Siccardi, 12.

L. 0,15 caduna

per quantità superiori a 20, sconto del 25 0|0.

NB *Non si accettano ordinazioni che contro importo anticipato.* — Aggiungere 0,20 per le spese di spedizione.

Il Primo Maggio del « Seme »

Il num. 11 del *Seme*, giornalino di propaganda per i contadini a un centesimo la copia, doveva uscire durante la prima quindicina di aprile. Ma per gli scioperi agrari e perchè molti ritardarono il rinnovo delle ordinazioni, non potrà uscire prima del 20 aprile. Questo numero sarà così tutto destinato al Primo Maggio; e immancabilmente, chi ne farà sollecita ordinazione, lo riceverà negli ultimi del mese.

Il numero di Primo Maggio sarà attraentissimo.

Affrettare ordinazioni con *importo*, tante copie tanti centesimi, al giornale *Il Seme*. Terni (Umbria).

Terni, 15 aprile 1902.

Il Cheltera.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai - Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

Col giorno **2 Maggio p. v.** le *Macellerie* annesse ai *Distributori di Porta Nuova (Via Sacchi, 3)* e di *S. Salvario (Via dei Fiori, 34)* verranno direttamente esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* con personale proprio e con carni di **primissima qualità** (bovini nostrani) ai

PREZZI SEGUENTI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	al Cg.	L.	3 —	2 50	2 20
Roastbeef (specialità)	»	»	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone**	»	»	2 50	1 90	1 50
Spalla	»	»	1 70	1 50	1 30
Muscoli	»	»	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 50	1 30	1 20

			Sanato	Vitello	Bue
Pendelre e **Punta**	al Cg.	L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore**	»	»	1 40	1 20	1 —
Testa rasata	»	»	1 20	1 —	—
» pelata	»	»	—	0 60	0 60
Cervella	cad. 1|2	»	0 50	0 50	0 50
Trippe miste	al Cg.	»	0 70	0 70	0 70
» liscie	»	»	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone	»	»	1 20	1 20	1 20
» comune	»	»	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0|0 e l'osso il 25 0|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa sopratutto della qualità delle carni che garantisce sotto ogni rapporto. Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Domenica, 27 Aprile, apertura della **BIRRERIA** nel Giardino dell'Associazione Generale degli Operai Corso Siccardi, 12

Giovedì **PRIMO MAGGIO** *Solenne Inaugurazione*

Conto Corrente colla Posta

Conto Corrente colla Posta

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO XI — PERIODICO SOCIALISTA — N. 18

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Sei mesi L. 1,50 | Tre mesi L. 0,75
Per l'Estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - *Corso Siccardi, Num. 12* - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'amministrazione.

PRIMO MAGGIO 1902

Lavoratore,

Nel tuo calendario c'è un solo giorno di festa, che è il *Primo Maggio.*

Ma è una festa diversa da tutte quelle che sono stabilite dalla Chiesa o dallo Stato.

Nel *Primo Maggio* tu hai un solo e grande dovere, *astenerti dal lavoro* e partecipare alle riunioni indette per solennizzare la grande data che è il simbolo della futura emancipazione di tutti i lavoratori del mondo.

Lavoratore, vieni con noi e sii il benvenuto!

Leggere in 3ª pagina il programma della festa del Primo Maggio.

Fine al militarismo!

Intendiamoci subito — per evitare che il fisco poco intelligente non ci dia le solite noie — il militarismo non è l'esercito, come il clericalismo non è la religione, come l'imperialismo non è la monarchia.

Tra quello e questo c'è la stessa differenza come tra una cosa indubbiamente cattiva ed una che può avere sotto un certo punto di vista il suo lato buono ed utile.

Se cioè l'esercito può trovare una giustificazione presso chi crede ancora esso sia una difesa necessaria della integrità nazionale, o chi guardandolo superficialmente ritiene che esso sia ancora una scuola di moralità per la nazione, il militarismo dovrebbe esser combattuto da tutti gli onesti, senza distinzione di partito, perchè esso è la derivazione corrotta dell'esercito; corruzione prodotta ad opera di chi sfrutta la buona fede ed i sentimenti ingenui degli altri per soddisfare i proprii illeciti, inconfessabili interessi.

Ne viene che se l'esercito può costituire già di per sè un peso troppo grave per la nazione, il militarismo è il sovrappeso che lo rende addirittura insopportabile.

Quando diciamo *militarismo* diciamo i pezzi grossi dell'esercito che si godono degli stipendi e assegni e indennità e... razioni di foraggio che arrivano alle cifre favolose di 20, di 30 mila lire annue, senza neppur dividere le responsabilità ed i pericoli delle possibili guerre; diciamo tutti gli affaristi che vivono su questa istituzione e ne traggono dei lauti guadagni, Società di navigazione che si arricchiscono sui trasporti dei viveri e dei soldati, fornitori che trovano tolleranza nel consegnare delle qualità di merci inferiori alle stabilite, magazzinieri che fanno... deperire le merci che tengono in consegna, acciaierie che dànno delle corazze a prova di... lattemiele, e via via tutta la coorte dei parassiti che pullulano nella patria nostra, e che sono i più nobili patriotti, e i più accaniti difensori della *sacra istituzione.*

E poichè vediamo che in ogni nazione dove vegeta l'esercito, vi cresce a canto la mala pianta del militarismo, e che invano si tenta di sradicarla tanto essa estende rigogliosa le sue ramificazioni, poichè una cosa non può aver vita senza che l'altra la segua, l'assalga, la circondi, noi abbiamo il dovere di considerare se le nazioni non possano provvedere diversamente alla loro integrità ed alla loro sicurezza.

∴

Non ce ne parlate, grida la borghesia scandolezzata: l'esercito è necessario per mantenere la pace; e i benefici della pace sono così grandi che nessun sacrificio è troppo grave per ottenerli!

Questo sistema di mantenere la pace armandoci sino ai denti, e facendo ogni giorno i più grandi preparativi di guerra, è quello che si chiama la *pace armata.*

Quale utilità possa avere il coprire la dea della Pace con un arsenale in pieno assetto di guerra non si comprende se non col fatto che occorre — secondo la borghesia — star pronti alla difesa contro i pericoli da cui siamo minacciati continuamente pel fatto che le altre nazioni hanno adottato pure il sistema della *pace armata.*

Ma questa pace armata non è dunque soltanto un sistema difensivo se reciprocamente esso costituisce un pericolo per la sicurezza delle nazioni vicine? Perchè se ognuno intendesse di starsene proprio soltanto a casa sua, nessuno avrebbe ragione di temere dell'altro, e il sistema della pace armata si rivelerebbe in breve tempo assurdo, inutile, ridicolo, e facile sarebbe una intesa leale e definitiva tra gli Stati per abolirlo completamente.

Ma sfortunatamente dietro l'esercito c'è il militarismo che cerca ogni giorno un nuovo campo da sfruttare, che perciò conserva ed inasprisce i mali della pace armata, perchè esso ne trae vantaggio, che vuole estendere gli armamenti all'infinito, e la guerra diventa la conseguenza logica e naturale del dissesto finanziario, dei fallimenti, dei *krach* in cui le pazze ed esagerate spese militari gettano le nazioni.

E come la guerra diventa — nel campo finanziario — l'unica soluzione possibile e la meno peggiore per tentar di uscire dalla rovina finanziaria, che gli armamenti continuati ed accresciuti per anni ed anni producono alla patria, così nel campo psicologico, coloro che si sono dedicati al mestiere delle armi con una predisposizione naturale alle funzioni inerenti, predisposizione coltivata sapientemente colle esercitazioni militari, vengono ad avere talmente tese le loro forze vitali ed il loro istinto belligero, che afferrano con entusiasmo la possibilità di una guerra come l'unico modo di uscire dal loro stato di tensione e di agitazione.

La guerra è dunque la conseguenza inevitabile della pace armata, e questa tesi trova il conforto più evidente nelle follie espansioniste di che son colpiti ad ogni volger di tempo gli Stati militaristi.

E poichè pare che per l'Italia nostra stiano per concordarsi tutte le ragioni finanziarie e psicologiche che conducono fatalmente al tentativo di una nuova conquista militare, al proletariato italiano, che dovrà pagarne le spese col sangue e col denaro, tocca in questo giorno, consacrato alla lucida visione della solidarietà internazionale in una unica fede e in una comune idea, far sentire potente la sua voce. Tutti i popoli sono nostri fratelli!

Abbasso la guerra! **Pampiene Silvio.**

Salvete!

Penso agli atleti della vanga — ai forti
Che disfidando urlanti nembi, e soli,
Strappano a l'arsa e tormentata gleba
Misero un pane.

Penso agli atleti del piccone — ai macri
De la miniera poderosi atleti,
Ne l'ombra nera ed imprecata, ansanti,
Senza riposo.

..... Un sordo rombo ecco serpeggia — e crolla
Precipitando con fragor la vôlta,
E tutto è polve, e buio abisso, e lunghi
Gemiti, e morte.....

Ma il sen squarciato de la gran montagna
Fende il vapor vittorioso, e passa:
E lo saluta al trionfale varco
Fulgido il sole.

..... Penso agli atleti dell'idea, che, accesi
D'ansia febbril la generosa mente,
Martiri e duci, fra le turbe ignare
Tuonano a pugna:

Penso a chi veglia, s'affatica e muore
Disconosciuto..... e dal mio seno irrompe
Alto echeggiando su la terra un grido:
Forti, salvete!

ADA NEGRI

Dal volume: *Fatalità*, edito dai Fratelli Treves.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Il buon cavaliere, data appena una scorsa alla rubrica quotidiana *Agitazioni e scioperi,* dove gli cadde sott'occhio la notizia d'un vasto sciopero agrario imminente in una provincia dell'Emilia, buttò via il suo fido giornale ed esclamò con accento di grande scoraggiamento: — Insomma, non si campa più! Questa non è più vita, è una convulsione perpetua, è il ballo di San Vito della nazione, è una esistenza d'affanno a cui il mio temperamento non può reggere. Se ha da seguitare così, piuttosto di continuare a vivere in queste ansie dell'inferno, com'è vero il sole, io vado a finire i miei giorni in un'isola disabitata dell'Oceania.

E ciò detto, piantò il gomito sulla tavola, appoggiò una guancia sulla palma della mano, e stette così, scotendo il capo, come per riaffermare il suo proposito di emigrazione dal mondo civile.

L'amico, che conosceva a fondo la sua natura di don Abbondio borghese, gli si fece accanto e gli disse con molta pacatezza: — Senti, caro mio. Il solo modo di vivere in pace, quanto si può, è di persuadersi che la pace al mondo non è possibile, perchè il mondo in pace sarebbe un mondo morto. Noi italiani siamo male avvezzi. Dal 1866 in qua, da quasi quarant'anni, non abbiamo più avuto scosse nazionali profonde. La spedizione di Roma del 1870 è stata una festa. La guerra d'Africa, oltrechè non mise in pericolo la nazione, non ci diede che delle commozioni molto attenuate dalla lontananza dei fatti. Questi quarant'anni di bonaccia hanno fatto nascere e crescere in tutti l'illusione che la civiltà d'un popolo possa progredire come va avanti un piroscafo sulla faccia d'un lago dormente. Quindi il movimento attuale del proletariato, che ci riscuote dal lungo dormiveglia, ci pare il finimondo. Ma voltiamoci un poco indietro col pensiero. Non parlo del periodo della rivoluzione francese e del primo impero, che fu anche per l'Italia una convulsione d'un quarto di secolo. Parlo della rivoluzione nostra. Dimmi che cosa sono le agitazioni presenti appetto a quelle per cui passò la borghesia in quel periodo. Prima le cospirazioni e i conati falliti, con le conseguenze tragiche delle persecuzioni, delle confische, degli esigli, delle prigionie, delle morti: poi una sequela di guerre, ciascuna delle quali poteva finire con l'invasione straniera e con una reazione terribile, e in cui tutto era messo a rischio: la vita, gli averi, la libertà, l'esistenza stessa della nazione; per una lunga serie d'anni si visse come un esercito accampato, non davanti ad un nemico,

ma in mezzo ad un cerchio di nemici, minacciati, insidiati di fuori e di dentro da mille pericoli, senz'alcun benefizio della pace negli intervalli di tregua, in procinto perpetuo di un fallimento disastroso, in una vicenda continua di speranza e di disperazione. Non ti pare che i pericoli e gli affanni d'oggi siano ben poca cosa in confronto di quelli passati?

Il cavaliere scrollò il capo, e rispose tre volte no. — No; l'agitazione e i pericoli d'allora li volevamo noi, e sapevamo quello che volevamo. Era un movimento storico, necessario, chiaro, circoscritto. Ma questo chi sa dove andrà a finire?

— E anche questo è determinato da una necessità storica, è un fenomeno naturale della vita sociale. Credi che le forze della vita e della storia agiscano in una classe sola della società? Quello era un movimento circoscritto! Da che continui? Forse che la borghesia s'è contentata dell'unità e della libertà? Conseguite queste, non abbiamo noi cercato di ricavarne tutti i possibili vantaggi individuali e di classe, morali e economici? Ora le moltitudini voglion fare lo stesso: migliorare il proprio stato, come abbiamo fatto noi, servendosi delle stesse conquiste che a noi giovarono. E questo non facciamo noi ancora, tutti quanti? Chi non s'agita, in un modo o in un altro, per migliorare lo stato proprio? Chi è pago delle proprie condizioni di vita anche fra i più fortunati? Non diciamo noi che il malcontento è padre d'ogni progresso? Rifletti un poco. Noi giudichiamo naturale, giustificabile, anche lodevole che si dia moto e s'affanni per accrescer la sua fortuna il millionario, perchè riesce a vantaggio comune l'attività ch'egli spiega a quel fine, e non vorremmo che le classi sociali più povere s'agitassero per innalzarsi a una condizione di vita più umana! Ti par che sia logico? Ti par che sia umano?

— Non c'intendiamo. Non son contrario al fine: mi spaventano i mezzi, m'inquieta il fatto che queste classi si organizzino, si leghino e si muovano di concerto: in questo è il pericolo, e questo condanno.

— Ma questo condanni in loro soltanto: ecco l'ingiustizia. Non sono collegati per l'interesse comune cittadini di altri molti ordini e ceti sociali? C'è forse un ceto, una classe qualunque della società che, se sperasse di conseguire un vantaggio con l'associazione degl'intenti e degli atti, anche con lo sciopero, anche con l'arma spuntata e prudente delle minaccie, non lo tenterebbe? Non fecero, non fanno anche dei ceti borghesi dimostrazioni per le strade, leghe contro il fisco, intimazioni e minaccie al Governo? Non si sono accordati degli industriali a chiudere le loro fabbriche, mettendo sul lastrico una folla d'operai, per forzare lo Stato ad allentare il laccio dell'imposta? Che c'è di più naturale e di più giusto che i lavoratori ricorrano anch'essi al mezzo riconosciuto più efficace, al solo mezzo che possa recare effetti immediati, e di cui hanno avuto tanti esempi al di sopra di loro? Che se, avendo essi il numero, dalla loro azione concorde ci viene un'inquietudine che l'azione degli altri non ci desta, che colpa hanno essi d'essere in molti? E' giusto il giudicare un diritto non per sè stesso, ma dal grado d'apprensione che può destare in noi chi lo esercita?

Lasciamo andare il diritto. Quello che mi dà più pensiero è la molteplicità, la simultaneità, la violenza dei moti, e l'esorbitanza delle pretensioni, che rivelano un intento lontano, più grave assai dei desideri presenti.

— Vediamo un po'. Le pretensioni saranno inopportune e eccessive in certi luoghi e in certi momenti; ma non son tali da per tutto nè sempre: non si può onestamente affermare il contrario. E' la tendenza generale nelle sue cause e nei suoi effetti generali che bisogna considerare. Quando, fra cent'anni, si giudicherà con mente di storici il movimento attuale, chi darà importanza al fatto che esso non sia stato opportuno e ragionevole in tutte le sue manifestazioni parziali, che in alcuni, e anche in molti casi e punti le richieste abbiano superato la possibilità delle concessioni? E a chi non parrà naturale il fenomeno, che ora si chiama *febbre* o *contagio*, voglio dire quest'altro fatto: che l'agitazione si sia propagata con troppa rapidità, che i moti siano stati simultanei in una gran parte del paese, assumendo una apparenza, e qualche volta anche un carattere inquietante? Ossia, che ogni concessione giustamente ottenuta abbia destato intorno cento speranze inappagabili, che in ogni parte si sia manifestata una gran furia d'afferrare il momento che pareva più propizio, quello in cui era lasciata per la prima volta alle moltitudini una libertà relativa nell'esercizio dei diritti comuni, la quale esse temevano ragionevolmente che fosse passeggiera come il Governo che s'arrischiava a concederla?

Il cavaliere tacque un momento; poi rispose, corrugando la fronte: — non temo le classi lavoratrici; temo chi le consiglia e chi le muove. C'è un branco di mentecatti tristi che le hanno nel pugno.

— Ma no, amico; questo è il vostro errore capitale, cagione di tanti altri errori: quello di credere, di voler credere a ogni costo che pochi bastino a commuovere delle moltitudini, a stornarle dal lavoro per settimane intere, a spingerle incontro a pericoli e a danni, a farle volontariamente digiunare e patire mille disagi. E perchè lo farebbero? Dite: per acquistar popolarità. Ma è un gioco rischioso, in cui la popolarità si può acquistare e si può perdere. Nella più parte dei casi si perde, e si mette a cimento anche dell'altro. Ma se anche fosse vero, se bastano veramente pochi a mover le migliaia, questa è una prova indubitabile che la disposizione nelle moltitudini c'è, che l'idea, il sentimento, l'impulso interno preesistono, e che quindi prima o poi, in un modo o in un altro, anche senza quei pochi, il movimento avverrebbe. In che illusione vivete! Anche i passati governi dicevano dell'agitazione nazionale che gli agitatori, i colpevoli di tutto eran pochi, e si cullavano nell'illusione che, sopprimendo quei pochi, tutto si sarebbe quetato. E credi, amico, credi che non ultima causa dell'irritazione delle classi lavoratrici è il sentirsi ripetere eternamente quell'antifona, la quale, insomma, equivale a dir loro: — Noi sappiamo bene che se un pugno di mestatori non v'istigassero di continuo per fare il vantaggio proprio alle vostre spalle, voi sareste incapaci di qualunque accordo fra di voi, di qualunque risoluzione e azione collettiva diretta all'utile vostro: voi non siete che un enorme pecorame umano, senza idee e senza volontà, che qualche ciarlatano spinge di qua e di là a suo talento, ubbriacandovi di parole e d'illusioni. — Come volete che, al sentirsi dir questo, quando pure sarebbero disposte a seguire i consigli di moderazione che anche dagli agitatori molte volte ricevono, le moltitudini non siano tentate a respingerli e a passar oltre, per provarvi che non sono mandre inconscienti, ma folle d'uomini che pensano col loro cervello e vogliono con la volontà propria?

Il cavaliere rimase silenzioso, stropicciandosi con le dita un orecchio.

— Vedi — riprese l'amico: quello che ci fa guardare con animo inquieto e ostile al movimento presente è il pensiero che in esso sia un pericolo prossimo per il nostro superfluo, che noi ci siamo assuefatti a considerare come necessario. Parlo del superfluo, non del resto, perchè sarebbe insensatezza l'affannarci di quello che potrà seguire nel mondo quando di noi non ci sarà più che cenere. Ora è certo che il movimento non potrà aver buoni effetti per le classi lavoratrici senza sacrifizi gravi della borghesia. Ebbene, persuaditi che questo è giusto, e rassegnati fin d'ora a quei sacrifizi, rinunzia fin d'ora, dentro di te, con volontà ferma, al tuo superfluo. Tu vedrai come ti sentirai sollevato, come si chiarirà il tuo giudizio, con che occhio diverso guarderai a quello che accade. Il movimento è giusto: ecco la verità che ci dobbiamo fermare saldamente nella ragione e nel cuore. La nostra classe, con la rivoluzione italiana, è stata portata su da un'ondata che a noi parve d'un fiume fecondatore. Ora ci pare onda di fiumana devastatrice quella che porta su le classi inferiori. E non è: è un'altr'onda delle stesse acque benefiche. Cerca di metterti con l'immaginazione in un atteggiamento benevolo verso quelle moltitudini di cui l'ascensione ti turba, e dico: con l'immaginazione del vero. Fatti sempre presente al pensiero che manca a loro tutto quello che rende a noi più cara l'esistenza: la soddisfazione del presente, la sicurezza del domani, i godimenti dell'intelletto, il senso della libertà e della leggerezza della vita. Considera pure che in un tempo lontano, quando, tenendo conto delle loro condizioni materiali e del loro stato di cultura presenti, si farà un raffronto fra la vastità del movimento attuale e il piccolissimo numero di casi di violenza che l'hanno accompagnato, questo sarà argomento di grande maraviglia. In fine, se tu non mi trattassi di predicatore, ti suggerirei ancora una considerazione molto semplice: che sono nostro sangue, che ci son fra loro i figliuoli delle migliaia che insanguinarono i nostri campi di battaglia, che sono le ossa e la carne della nazione, anzi la nazione medesima, in somma, poichè non solo essa non sarebbe senza di loro, ma non ne potremmo neppur concepire l'esistenza.

Il cavaliere fece uno di quei gesti indeterminati, — coi quali si scansa di dare una risposta.

— Andiamo, dunque —, rincalzò l'amico sorridendo, e mettendogli una mano sulla spalla —, tu che sei manzoniano! Ricordati di quello che dice il Cardinale a don Abbondio, rimproverandolo che la carne l'abbia fatto tremar per sè, mentre la carità doveva invece farlo tremare per gli altri: che di quel timore egli si sarebbe dovuto umiliare, che avrebbe dovuto invocar la forza per vincerlo e che l'amore l'avrebbe reso intrepido. — Ah! — gli dice — se v'avessero umiliato, offeso, tormentato, vi direi d'amarli, appunto per questo: amateli perchè hanno patito, perchè patiscono, perchè son deboli, perchè son vostri.

Il cavaliere continuò a star zitto per qualche momento; ma si sarebbe potuto dir di lui quello che dice il romanziere del curato: che il suo silenzio non era più quello di poc'anzi, che s'egli non sentiva tutta la commozione che la predica voleva produrre, sentiva un certo dispiacere di sè, una compassione per gli altri, un misto di tenerezza e di confusione.

Non si diede per vinto però, e disse tutt'a un tratto, un po' bruscamente: — Tu abbellisci ogni cosa.

— Non abbellisco — rispose l'amico — no. Abbellisce la verità chi ne nasconde i lati spiacevoli. Questo io non faccio nè con gli altri nè con me stesso. Io non mi dissimulo i guai, i dolori che porteranno a tutti gli avvenimenti di cui vediamo il principio; prevedo dei giorni tristi, dei conflitti lamentevoli. Ma guardo pure al di là di questi, vedo i resultati lontani, uno stato di cose migliore del presente. In questo pensiero mi conforto. Nel fatto, vedi, io sono ancora un borghese come te, immobile in un atteggiamento di difesa. Eppure v'è un recesso in fondo alla mia coscienza, nel quale, come filosofo antiveggente e previvente nell'avvenire, già svincolato d'ogni interesse personale del presente, festeggio di nascosto il mio primo maggio.

— Ah, questo poi — esclamò scattando il cavaliere — io non lo farò mai!

— Non lo puoi giurare, mio caro. Nell'animo d'ogni uomo di cuore e di buon senso c'è oramai un seme segreto di socialismo, che si può negare, che si può comprimere; ma che resta e germoglia a nostro marcio dispetto. Germoglierà anche nel tuo cuore.

— Ne dubito.

— Vedrai.

— Starò a vedere.

Il cavaliere stette un po' sopra pensiero, e poi, rasserenandosi all'improvviso, disse all'amico, tendendogli la mano: — Sia come si sia, non ti nascondo che con le tue parole m'hai un po' risollevato l'animo. Che cosa vuoi? Vivo in un cerchio di buona gente che vede ogni cosa a traverso agli occhiali d'una così maledetta paura!

— Ecco la mia prima vittoria! — esclamò l'amico, stringendogli la mano. — Ti ho strappato gli occhiali.

E. De Amicis.

Giolitti e Pelloux

La più parte dei conservatori italiani affetti da una miopia che si avvicina alla cecità prendono Giolitti per un terribile sovversivo, che minaccia a fondo le istituzioni, mentre per essi Crispi e Pelloux ne erano i veri salvatori. Ora se non fossero malati della vista si accorgerebbero che è precisamente il contrario che si dovrebbe dire.

Pelloux non ha lasciato nulla, nè fece nulla di stabile nella reazione, ma intanto i suoi tentativi bislacchi diedero luogo allo ostruzionismo, alla riunione dei partiti liberali, alle discussioni e rivelazioni più gravi del nostro paese su gli impuniti scandali amministrativi, sui dazi protettivi, sugli eccessi delle spese militari. Un po' che quella reazione avesse continuato, e noi saremmo entrati veramente nella via della libertà.

Giolitti invece colle abili remissioni negli scioperi, concedendo invero null'altro che quello che la legge autorizzava, ma che non si era mai lasciato mettere in pratica, facendo intravvedere le leggi sui farinacei, sul sale, sul divorzio, sugli infortuni, che poi non venivano, eran destinate al limbo; disarmò, rammollì e [illegible] i partiti popolari; spuntò l'arma e il calore entusiasta dei socialisti, che ormai credutisi quasi al potere, non pensarono nè all'avvenire lontanissimo, e nemmeno al poco rosee presente, non solo non perdurarono a unirsi agli altri partiti liberali per sanare e prevenire le grandi piaghe del paese, alla cui cura prima, sotto Pelloux, avevano pensato, ma giunsero a lasciar aumentare senza una sola protesta le spese militari, ed a lasciar preparare una nuova spedizione africana, altrettanto inutile anzi altrettanto dannosa, e che vincitrice o vinta sarà ad ogni modo la tomba della sognata libertà.

E così i socialisti hanno dimostrato di essere veramente latini per lo meno tanto quanto gli spagnoli.

Torino, 20 aprile 19.2.

[illegible]

Municipalia (1)

. . . .

Bisogna dare vita all'Associazione dei Comuni costituitasi l'ottobre scorso al Congresso di Parma allo scopo di conquistare l'autonomia e difendere gli interessi comunali. « Dare vita », non soltanto promovendo le adesioni alla Associazione, ma sopratutto spronandola ad un'azione assidua, energica, chiamando anche, a tale scopo, la massa popolare ad occuparsi dei problemi municipali.

Sappiamo che il Consiglio direttivo dell'Associazione ha recentemente aderito, malgrado l'opposizione di alcuni, al progetto di legge dell'on. Sacchi per cui alla tutela delle G. P. A. si sostituisce il « referendum » popolare.

E' una bella e buona cosa... ma a far divenir legge il progetto non basta un *fiat* del Consiglio direttivo dell'Associazione; occorre una viva agitazione popolare in tal senso, la quale, mentre serva di stimolo al detto Consiglio a persistere energicamente nell'impresa, a questa serva nel tempo stesso di aiuto e di sostegno.

Se tale agitazione avrà luogo, il progetto di legge diverrà legge, il « referendum » che dai Consigli comunali di Mirandola, Parma, Milano, Oneglia, ecc. fu già spontaneamente sperimentato — sostituirà la tutela inceppante ed opprimente delle G. P. A., un passo notevolissimo sarà fatto verso l'autonomia comunale.

Ma intanto sian cauti gli amici... per non cadere nell'imboscata del progetto di legge Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Mentre esso non favorisce se non in tenue misura tale municipalizzazione, non solo riafferma ma accresce i poteri delle Autorità tutorie sui Comuni, ribadisce il giogo che grava sui Comuni italiani. Chè se nel progetto di legge Giolitti è fatto posto al « referendum », tale posto non è certamente quello d'onore che gli compete nella vita comunale. Nel progetto Giolitti invero il « referendum » non elimina la tutela delle G. P. A.... ma è soggetto esso stesso alla tutela delle G. P. A... Adunque, non lasciamoci ubbriacare dalle belle parole: municipalizzazione, « referendum », ecc. Cerchiamo la sostanza; e, se la sostanza è brutta, e non riusciamo ad ottenerne il miglioramento, abbiamo anche la forza di negare il voto ad una legge che pur potremmo facilmente gridare come una vittoria del partito socialista.

Il progetto Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi è allettatore come quello, che il Parlamento nel dicembre scorso ha accettato, circa l'abolizione dei dazi comunali sui farinacei. Non mordano all'amo questa volta gli amici come han fatto, secondo me, l'altra volta...

Carlo Sambucco.

(1) Dalla prefazione agli « Appunti di vita municipale » di Carlo Sambucco, che saranno editi fra pochi giorni dalla « Libreria moderna » di Genova.

I comandamenti del fanciullo

Ama i tuoi compagni di scuola, che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.

Ama lo studio che è il pane della mente; e sii grato a chi ti insegna come a tuo padre ed a tua madre.

Santifica tutti i tuoi giorni con qualche azione utile e buona, con qualche atto gentile.

Onora le persone migliori, rispetta tutti, non curvarti a nessuno.

Non odiare, non offendere, non vendicarti mai; ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza.

Guardati da ogni viltà, sii l'amico dei deboli, ama sopra tutte le cose la giustizia, senza la quale non c'è che miseria.

Ricordati che i beni della vita sono frutto del lavoro: goderne senza far nulla è come rubare il pane a chi lavora.

Osserva e medita per conoscere la verità: non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare; non ingannare gli altri.

Non pensare che la patria si ami odiando e disprezzando le altre nazioni, e desiderando la guerra, che è avanzo di barbarie. Chi sente così odia la patria.

Augura invece il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi di una patria sola, vivranno in pace e giustizia da buoni fratelli.

[illegible]

Dicono che il fondo della natura umana è profondamente egoistico.

Ciò è vero solamente nella nostra attuale società, dove la nessuna sicurezza del pane chiama ad una lotta fraterna ed accanita coloro che se lo debbono contendere.

Il trionfo del socialismo sarà il rimedio di questa malattia. Assicurando a ciascuno il prodotto intero del suo lavoro, la società futura avrà eliminato dal suo seno la piaga dolorosa dell'egoismo.

Fuxt.

Il tramonto di un'illusione?

Questo nostro 1° Maggio trionfante ogni anno nel saluto solidale di milioni di lavoratori evolventisi nella coscienza civile ognor progrediente al sole della libertà, assiste oggi in Torino al disegnarsi di un vergognoso suggello che determinerà, perpetuandosi, il tramonto di un'illusione.

Vogliamo parlare del suggello che sta per consacrare l'alleanza politico-economica per l'amministrazione della città nostra, fra tutte le gradazioni del cosidetto liberalismo colla compatta falange dei clericali; voglio accennare al tramonto quindi dell'illusione da qualche tempo cullata del sorgere fra noi di un partito veramente liberale e quindi democratico, risolutamente compreso dei nuovi tempi ed accettante per ciò i moderni postulati della scienza economica e della libera esplicazione delle forze conseguenti.

⁂

A quale miserevole e pietoso spettacolo è pertanto condannato ad assistere questo nostro 1° Maggio! Quale mai dolorosa fatalità pesa su Torino nostra, antesignana sempre di ogni civile progresso e di ogni più nobile ed audace iniziativa?

Il liberalismo torinese, per quanto circoscrittosi in un miope conservatorismo che raggiunge alle volte l'odio di classe più che l'odio politico, e perciò abbandonato da tutti gli elementi disinteressatamente democratici che, o si rifugiano nel partito socialista o di questo seguono simpaticamente la strada battuta con gloria di vittorie nel breve periodo di un decennio, pareva che dovesse, per forza di cose più che di uomini, scindersi, o meglio epurarsi, figliando un giovane partito liberale-democratico all'altezza dei nuovi problemi e forte di giovanile energia per risolverli all'infuori ed al disopra di ogni *pregiudiziale* politica ed economica.

Ma, ohimè! Quale delusione! Dal seno di quel liberalismo inacidito e forte solo della paura di progredire e perciò esercitante la forza propria nell'impedire la via al socialismo ergentesi solo contro di lui a rappresentare il progresso, sorsero è vero quasi ad un tratto delle nuove energie spingentilo in avanti premurose e gridantigli affannosamente: o progredire o morire. Furono, è vero, quelle energie rappresentate da giovani baldi e frementi d'ambizioni, che si dovevano ritenere nobili e generose, nonchè da vecchi desiosi di rimanere giovani nel tempo e pronti quindi a bagnarsi nella moderna democrazia per compiere quel miracolo di progressione civile.

Ma, ripetiamolo dolorosamente: Ohimè! Quale delusione!

⁂

Un bel giorno, anzi un brutto giorno pel progresso civile, politico ed economico della nostra Torino, si annunzia quasi segretamente di crocchio in crocchio, di circolo in circolo che.... la patria è salva. Non più i liberali conservatori od i liberali-democratici, od i giovani-liberali o qualunque altra combinazione contenente un programma od un pensiero almeno; ma i *liberali monarchici*, *ergo* una semplice e fossilizzata pregiudiziale politica, figlia di una contraddizione e di un equivoco, riuniti in un fascio, ma non per questo abbastanza forti per vincere... il socialismo distruttore, dichiarano *di non poter assumersi la responsabilità* (!) *che questo si impadronisca della vita comunale*; e quindi, perchè ciò non succeda, retrocedono..., a prima delle conquistate libertà italiche, e si alleano, essi i più veri e più grandi patrioti, i monarchici *a priori* per patriottismo, ai *clericali*... a coloro! che fino a ieri proclamarono i *nemici della patria!*

Ed i giovani baldi e fieri, i veri socialisti nella monarchia sabauda, i precursori del nuovo verbo liberale, prendono allora l'eroica risoluzione... di ribellarsi forse per procedere innanzi isolati malgrado tutto?

No. Essi fanno un giornale per proclamare che la concentrazione clerico-liberale rappresentata dalla *Umberto I*, e la lista elettorale amministrativa che la esplicherà, sono sacre ed inviolabili, e che perciò bisognerà combattere i suoi veri nemici rappresentati, più che dalle idee, dagli uomini del socialismo.

⁂

Ebbene, ciò è doloroso ed umiliante insieme: ciò non può nè deve essere guardato con gioia da noi socialisti; non può nè deve essere [illegible] con festa augurale dal nostro 1° Maggio di quest'anno.

No, quello che avviene nel partito liberale-conservatore torinese, l'abbandono in cui si lasciano con l'alleanza sua coi clericali [illegible] ed il socialismo, costringendolo a raccogliere e sostenere in alto persino la vecchia bandiera della libertà e della democrazia, le conferma che in tal modo si dà al credo dei neo-guelfi, che la salvezza della civiltà stia tutta nel tornare indietro e rifugiarsi fra le tenebre e l'abbrutimento incoscientemente felice del passato, tutto ciò è cosa, per quanto vera, contraria alla ragione, alla civiltà, al progresso e quindi mostruosa e destinata a rimanere col tempo un ricordo vergognoso di quello che può lo spirito di classe accompagnato all'illusione reazionaria da una parte ed all'ambizione volgare dall'altra.

Il connubio del liberalismo giovane e vecchio, della democrazia massonica od umanitaria, del *monarchismo*, della pregiudiziale o di quello subordinante la monarchia al progresso della patria, col più vieto, il più vuoto ed il più retrivo dei clericalismi — quello torinese — seguerà, o prima o poi, continuando, la fine irremissibile di tutto quanto e di tutti quanti ancora si presentano fra noi sotto la veste della civiltà progrediente, in buona od in mala fede combattenti per un ideale superiore di giustizia e di umanità.

Il clericalismo, che è un organismo, per quanto destinato a scomparire, ancora forte perchè fatto in parte di fedi e di pregiudizi, ed in parte di paure e d'interessi basantisi sul possesso e sul danaro, assorbirà i suoi alleati, selezionando, col ripudiarli, i liberali che ancora illudensi di rimanere tali nel suo abbraccio.

Il partito socialista rimarrà dunque solo a combattere pel progresso civile?

Non lo crediamo ancora, non lo possiamo nè lo dobbiamo credere per il bene stesso del nostro partito, ma sopra ogni altro, per il bene supremo della civiltà, che deve svilupparsi gradatamente nell'evoluzione della coscienza del proletariato, destinato a portarla alla sua più alta espressione umana, al trionfo cioè dell'eguaglianza economica e quindi della giustizia per tutti.

Nofri Quirino

Due Primavere

Son tornati i fiori graziosi e vividi a colorire, a lumeggiare, sotto l'influenza dell'aria sussurrante carezze, ed idilli soavi, la campagna immensa e deserta.

Nell'aria tepida e pura, nella terra fremente a nuovi palpiti — dappertutto il sole allegro e cortese allieta col sorriso dei suoi raggi d'oro il mattino solenne, risvegliando, ingigantendo i desideri sopiti.

Dai vellutati tappeti dell'erbetta umida, dalle messi sfolgoranti di colori e di gioia, dalle fronde sbattute dal venticello fresco e piacevole come la carezza gentile di una amante, dai più reconditi cantucci ove il più minuscolo germe prepara il suo sviluppo, si sprigiona un fremito desioso di forti e risonanti abbracci, un bisbiglio infinito di sussurrati baci che danno un prepotente bisogno d'amore e rapiscono le anime frementi per tuffarle nel mare grandioso della eccelsa poesia della natura in festa.

Ridono al sole le casette bianche e pensose all'intorno; bisbigliano, col loro cicaleccio bizzarro gli uccelli saltellanti, svolazzanti, festevoli; gracchiano con voce stridula ed uggiosa le rane in un fosso, rispecchiante il cielo stupendo. Mentre il venticello leggiero modula, con dolcezza e mestizia profonda, il canto armonico, maestoso dei palpiti, dei profumi, e degli amplessi vigorosi e nobili di una nuova generazione, e dalla città lontana giunge fievole e vibrante la eco dei cantici solenni innalzantisi in alto e pieni di felicità.

Che accade?

Dalle casette melanconiche esce la gente dell'aratro e della vanga — i superbi ferri squarcianti il seno della terra feconda —.

Passa, abbronzata dal sole e collo stigma della fatica in fronte: e giovinette rosee, e vecchie curve, e giovani baldi, e vecchi umili, con l'allegria negli occhi e la letizia in core.

Han lasciato il lavoro e, puliti, sereni, raggianti fan festa — ed alla città, da dove giunge la debole vibrazione dei cantici, si recano in quel giorno di felicità e d'amore.

La primavera trionfante della natura getta un soffio di vita possente per la campagna rigogliosa, riscaldata dai baci del tepido sole, e là, nei cuori e nelle menti dei liberi lavoratori del pensiero e dei muscoli, un'altra primavera è sorta a fecondare e nobilitare: è la primavera sociale, l'alba radiosa di una vita nuova, immensamente più rigogliosa e allietata di sorrisi, di gioie e di affetti sinceri.

Ed essi vanno a confondere a questa, la nota di quella odorosa e pura dei loro campi ridenti, ove fatica e martirio parlano tutti una lunga storia di dolori e di tenebre — e dai quali sente salire su, e perdersi col venticello debole e fresco, il fremito angoscioso di una lotta che, da secoli e secoli, tortura questa povera umanità.

. . . .

Primavera della natura e primavera sociale, — voi che potete, insieme, infondere nei cuori un amore più grande ed empire completamente di sincerità e di poesia tutto il nostro essere — fate che un soffio di audacia nuova scorra vigorosamente nelle nostre fibre, fecondi i nostri cervelli, e faccia intensamente vibrare di nervose impazienze, di ansiose aspettative, i nostri cuori; fate che la nostra vita non sia un cimitero di vivi, ma un campo aperto dove si combattano le lotte per la redenzione e la perfezione umana.

Milano **Fernando Scarrone**

Presso la Sezione del Partito è in vendita il

NUMERO UNICO

della Direzione del Partito. — Inviare ordinazioni. — Non si fanno sconti.

Non più violenza!

I lettori avranno letto sull'*Avanti!* e sugli altri giornali le molteplici discussioni sulla convenienza o meno che avrebbe l'Italia a recarsi a Tripoli — ed avranno pure notato che la maggioranza di quelli che hanno, intervistati, detto il parere loro, ha sentenziato che se la conquista militare fosse stata utile all'Italia economicamente, l'Italia avrebbe potuto, anzi dovuto preparare ed affilare le armi per scendere a tempo opportuno alla conquista della Tripolitania.

Ora noi crediamo vivamente che il modo di vedere di costoro sia assolutamente erroneo; noi crediamo che qualsiasi conquista *militare* si debba ostacolare, impedire per questa ragione essenzialmente di principio, che *l'uso della forza, della violenza*, sia essa usata fra uomo e uomo o fra popolo e popolo, *non deve essere assolutamente scusato in nessun caso* e che neppure l'*utilità* economica del Paese lo debba far *scusare*. Noi siamo convinti che per cancellare dall'anima umana tutto quanto vi ha di istintivamente brutale, il sentimento della forza, della violenza e della prepotenza, bisogna innanzi tutto cercare di instillarvi il culto... dell'amore e della fratellanza, impedire qualsiasi manifestazione che sia un'esaltazione della forza, inculcare nel cuore dell'uomo il solo desiderio della pace, non ottenuta armandosi fino ai denti, ma ottenuta armandosi di sentimenti buoni, di sentimenti di amore.

Per questo combattiamo l'educazione militare che insegna l'*uso della forza materiale*, e conseguentemente combattiamo e dobbiamo combattere qualsiasi conquista militare che non può condurre ad altro risultato che a quello di esaltare l'*uso della forza* e di riaccendere nel cuore umano quanto la vita civile ha cercato e va cercando di cancellare: il sentimento della prevalenza e della prepotenza materiale degli uni sugli altri.

Quindi i socialisti, secondo noi, hanno il dovere di far sentir bene in tutte le discussioni sui più svariati argomenti militari la loro profonda avversione, non dettata solo da ragioni economiche, ma da una ragione essenzialmente morale, dalla profonda convinzione che tutto quanto è forza materiale, che tutto quanto è educazione e esaltazione di forza materiale, è riprovevole, contro l'educazione militare, contro la guerra, ecc.

E' solamente in questo modo, non solo opponendosi alla violenza dell'individuo contro l'individuo, ma all'uso e all'educazione della violenza di popoli contro popoli, che si riuscirà a sradicare la fede nella *forza brutale*, per sostituirla colla fede nell'amore, nella fratellanza e nella pace.

Mario Casalini.

La festa operaia del 1° Maggio

PROGRAMMA

Ore 9 — Associazione Generale degli Operai. Inaugurazione della festa, coll'intervento delle Società [illegible].

Ore 10 — Nel salone dell'Associazione suddetta Conferenza dell'on. Turati.

Ore 11 — Corteo delle Società intervenute e degli operai, con bande musicali.

Ore 15 — Comizio antimilitarista nei locali della Società corale « Armonia » (via Madama Cristina angolo via Cellini - Barriera di Nizza).

Ore 17 — Festa Campestre (presso la Trattoria del Sole) strada di Lanzo e presso la Società Armonia (barriera di Nizza).

Ore 20 — Festival serale all'Associazione Generale degli Operai con illuminazione fantastica, musiche, ecc. Interverranno le Società Mandolinistiche partendo dalla piazza Vittorio Emanuele I.

NB. — Presso la Camera del lavoro si venderanno i distintivi della festa e i palloncini per l'illuminazione.

Alle ore 20,30, alla Società corale « Armonia », avrà luogo una serata di gala a favore della Camera del lavoro e del giornale quotidiano. Si rappresenterà l'*Irrimediabil*, di [illegible], e il compagno avv. Silvio [illegible] terrà una conferenza [illegible]; chiuderà la festa un concerto mandolinistico.

LOTTA DI CLASSE

Nell'ultima disperata battaglia per la reazione combattuta in questi giorni dal Senato, dimostrazione più patente della lotta di classe non poteva balzare fuori di quella contenuta nel contesto delle interpellanze dei senatori Guarneri, Vitelleschi, Miceli, ecc.

E quando il ministro Giolitti avverte gli onorevoli senatori ch'egli non si sente il coraggio di favorire sfacciatamente il capitale a discapito del lavoro, perchè il primo è rappresentato *soltanto da un decimo* della popolazione, gli è con un sordo brontolio che le sue parole vengono ascolte.

Ma il più genuino rappresentante della classe capitalista è ancor sempre l'ineffabile Miceli. Non ipocrisie, non compromessi. Per lui libertà in natura non esiste. Non basta esser nati in terra libera per aver acquisito il diritto alla libertà.

Egli pertanto non sente, come i suoi colleghi, la necessità di far camminare di pari passo libertà e... schiavitù; e l'interruzione: *ma nelle leghe c'è il delitto* è il grido dell'anima della classe detentrice del potere, che ritiene la libertà un privilegio di pochi e a questi pochi quindi il diritto di elargire di questo supremo bene nella misura ch'essi crederanno *utile* alla loro classe.

E' vero che Zanardelli replicherà al Miceli essere impossibile discutere con un uomo che ragiona colle... scarpe. Non importa: il Senato non oserà *per ora* rovesciare il Ministero, ma coi suoi *cinque* voti di maggioranza farà capire agli onorevoli Giolitti e Zanardelli che s'ingannano a gran partito se intendono proseguire nella strada per la quale si sono posti.

⁂

Non è nostro compito trar degli oroscopi dalla situazione ministeriale, e nel contempo non saremo certamente noi a lagnarci dell'atteggiamento del Senato. Confessiamo anzi candidamente che se le cose fossero camminate in modo diverso ne avremmo avuto non poca sorpresa, perchè sarebbe forse stata la prima volta che la storia riceveva una smentita.

E quanto, alla materialistica constatazione, ne goda l'animo nostro non fa d'uopo che noi lo asseriamo.

Che dire quindi della *cura affannosa* dei giornali borghesi nel voler attribuire ai socialisti l'*invenzione* della lotta di classe?

Per trovare un qualche cosa da contrapporre loro necessita portarsi col pensiero a qualche nonno superstite, il quale, impotente a rendersi conto della travagliata esistenza che noi oggi, in confronto della sua, si conduce (e della conseguente delicatezza e fragilità dei nostri poveri organismi), con perfetta coscienza di dir cosa sacrosanta vi assicura che le malattie odierne non sono *esistite* mai e che vengono *inventate* dai medici onde poter aver modo di campare a nostre spese.

Difatti i socialisti per trovar credito presso le masse bisognava bene che *inventassero* qualche cosa di diabolico: ed eccoli tirar fuori questa terribile *lotta di classe*, mentre i buoni borghesi vogliono *l'armonia* tra le classi.

Privilegio questo, secondo la Bibbia, di assoluta spettanza di domeneddio, quando nell'arca di Noè radunava i campioni di tutte le specie animali.

E, badate, non ombra d'ironia nelle nostre parole quando diciamo ch'essi vogliono l'armonia tra le classi.

Perchè qual'è quell'uomo che, *a priori*, ha il coraggio d'asserire ch'egli vuole il danno di un altro?

A meno di qualche caso isolato di odio profondo, in genere, ognuno vuole il bene di un altro. « Che le cose vadano bene per tutti » sentirete dire, in perfetta buona fede.

Il guaio comincia quando vi mettete a bilanciare questo bene. Ognuno ha il torto di cercare, *prima di tutto*, il bene proprio, e cercando questo bene si delinea... la lotta di classe.

E la lotta di classe si afferma quando il capitalista pattuendo la mano d'opera cerca di rimunerarla il meno possibile, e quando voi tentate di strappargliene il più che potete (1); quando il candidato borghese viene a sollecitare i vostri voti onde la *sua* classe abbia sempre il mestolo nelle mani, e quando voi tentate di mandare in Parlamento rappresentanti vostri diretti per far approvare leggi a tutela della vostra e delle esistenze a voi care; si fa beffardamente crudele quando i lodi arbitrali divengono [illegible]; si accende e si fa gravida di tempesta quando i soldati vengono mutati in raccoglitori di riso e falciatori di grano (2) e in guide (3), e scoppia irrefrenabile, brutale, selvaggia, seminatrice d'odio e di vendetta quando i ponti [illegible] tagliano le strade ai pacifici scioperanti, e, come nel Belgio, si massacra allegramente il popolo perchè domanda quanto noi in Italia da tempo abbiamo; quando.... ma la dimostrazione potrebbe andare all'infinito.

⁂

Avremmo potuto, in una rapida rassegna, illustrare la nostra tesi rifacendo la storia: dalle caste dell'India all'antica Grecia, dalla storica Roma all'Evo medio, dalla prima Repubblica francese alla sempre citata Inghilterra, ma abbiamo per ora preferito attenerci a questi esempi semplici, pratici e... indiscutibili, onde farvi toccar con mano come proprio nulla di falso contenga in sè la lotta di classe e come la dimostrazione si riversi a tutto danno degli avversari nostri, i quali, a corto d'argomenti, gridano ai quattro venti che noi siamo i seminatori dell'odio di classe, e tanto siamo [illegible] [illegible].

E poi perchè dovremmo odiarci? O che l'odio ci porterebbe ad alcunchè di buono, fecondo e duraturo per la classe nostra?

Essi lottano per conservare i loro privilegi, noi perchè ci venga dato quanto è di nostra spettanza.

---

(1) [illegible]

(2) [illegible]

(3) [illegible]

La lotta è eterna quanto il mondo ed è nella natura stessa delle cose.

Tutto sta nel renderla meno inumana; ma questo non è in noi; noi abbiamo nulla da dare e tutto ad avere; quando avremo avuto la nostra parte di vita e di sole, allora la lotta cesserà come per incanto e l'armonia delle classi sarà un fatto compiuto.

[illegible]

L'EDUCAZIONE FEMMINILE E IL PRIMO MAGGIO

Pieno l'animo di entusiasmo, anche la donna lavoratrice gioisce oggi cogl'innumerevoli suoi fratelli, che sparsi lontani pel mondo, nelle dure lotte della vita, oggi, più che mai si sentono riuniti sotto il comune vessillo dell'ideale!

E oggi anche la donna guarda lieta al passato, giudicando il cammino percorso e si volge fidente all'avvenire, in cui appare l'aurora luminosa di una nuova vita di pace e di benessere.

Schiava ieri, più libera oggi e redenta domani dalle innumerevoli e sciocche convenzioni sociali, che la vollero sempre un essere inconsiderato e soggetto, la donna saprà finalmente conquistare il posto a cui ha diritto nel mondo e dimostrare veramente di essere, se non superiore, almeno uguale all'uomo per l'intelletto e pel cuore.

Conscia ormai della sua missione, essa deve liberarsi da quell'involucro di vanità e di leggerezza che l'ha avvolta finora, per dar luogo a molta virtù e a molto senno, che la faranno camminare sicura verso l'avvenire ideale!

Non per solo spirito di novità, non per un facile entusiasmo a ciò che colpisce la sua fantasia, essa deve oggi combattere per le moderne leggi sociali; ma perchè, dopo uno studio preciso e severo della vita attuale, essa deve comprendere e sentire il bisogno di migliorare, di rinnovare anzi l'umanità.

Con dignità e con calma essa si accinga alla lotta, aspra e difficile, che condurrà certamente al trionfo della ragione e della giustizia!

Disse Rousseau:

Inculcate nelle donne la virtù, se volete che gli uomini diventino virtuosi!

Se tale è l'influenza che la donna esercita nella società, è chiaro che per ambire a una vita migliore essa deve cominciare dal migliorare se stessa.

Quando si avrà la donna buona e onesta, che apporti nella vita l'esempio continuo e costante delle sue virtù, quando essa saprà essere per l'uomo una compagna affettuosa, intelligente e saggia; quando la madre sarà una educatrice esperta e amorosa che insegni ai figli la retta via nel cammino della vita, allora si avrà la società rinnovellata e sorgeranno gli animi buoni e forti, educati veramente al santo ideale della fratellanza umana!

Il Primo Maggio segnerà allora una festa più solenne, nel suo alto significato morale! E più commovente sarà in quel giorno il gaudio delle anime, purificate dagli sforzi e dai sacrifici, che si compendierà in un inno glorioso della vita novella, illuminata dal sorriso dolce di un amore sconfinato tra i lavoratori di questo mondo, che si potrà finalmente chiamare civile!

Viperina.

GLI UOMINI NUOVI

Rinaldo Rigola: il deputato cieco

Gli amici leggeranno certo, con infinito spasimo, questa notizia: Rinaldo Rigola, il forte e buono deputato di Biella è stato colpito da cecità irreparabile. Gli avversari avranno anch'essi un palpito di pietà umana pel lottatore che non vede più.

Cieco a trentaquattro anni! Immaginate la somma di dolore contenuta in queste parole!

Il male che finì, or ora, colla tragica catastrofe aveva avuto un principio lontano.

A 17 anni, lavorando come intagliatore a Cossilla — uno dei paesi più pittoreschi del meraviglioso Biellese, Rigola aveva riportato una contusione all'occhio sinistro. La lesione fu da principio trascurata. Quando fu iniziata una cura regolare, si dovette procedere ad un atto operativo — ad una iridectomia — che migliorò di poco la funzione visiva dell'occhio e solo per qualche tempo. Per otto anni fu un continuo succedersi di miglioramenti e di peggioramenti, di dolori fisici e di tormenti morali, finchè nel 1894 l'occhio dovette essere sacrificato.

Per qualche anno più nulla. Nel 1900 — a pochi mesi dall'elezione a deputato — un oscuro male assalì l'occhio superstite in Sardegna, dove Rigola si era recato a compiere un sacro dovere a difesa dei perseguitati di Carloforte.

Si trattava di irite reumatica. Buoni medici di Sassari iniziarono la cura, ma con tardi risultati. Ritornato sul continente ebbe consigli di specialisti di Roma, di Rampoldi, dei professori dell'Ospedale oftalmico di Torino, dove rimase a lungo.

E dopo una lunga alternativa di scoramenti e di speranze, finalmente parve che la luce ritornasse. Rinaldo Rigola cominciava a scrivere, a leggere. La cura termale di Salsomaggiore riaprì i nostri cuori alla più rosea speranza.

Ma l'allegrezza di tutti noi durò poco. Qualche mese fa, dopo una riunione socialista a Viverone, il male improvviso riapparve violento, inesorabile. Le cure non valsero più. A poco a poco tutta la facoltà visiva fu distrutta: prima sparì la visione distinta dei contorni delle cose, poi adagio adagio, con orribile, implacabile lentezza il buio scese...

Ora, il martirio di quegli occhi è consumato, la cecità è completa.

∴

Rinaldo Rigola era un temperamento, un uomo, il tipo del « selfmademan ». Senza che nessuno lo sostenesse sui banchi delle scuole — il padre è un povero tintore, carico di famiglia — riuscì a studiare ed a formarsi una istruzione ed una coltura superiore alla media.

Così come era, rappresentava idealmente la figura del deputato operaio, quale ci raffiguriamo nel desiderio intenso di vedere gli operai assumere effettivamente, con forze loro la rappresentanza della propria classe.

Rigola era una coscienza e questa sapeva mettere anche sopra della popolarità.

Quando tempestavano gli scioperi, Rigola osò presentarsi d'innanzi agli operai e dir loro, con coraggio, delle verità amare, noncurante della viltà degli irresponsabili, che ricompensavano la sua onestà con le viete accuse di tradimento.

Rigola è un convinto ed un entusiasta. Ma non è un fanatico: tra gli operai non scorge solo virtù, ma anche vizi; del suo partito sente non gli uomini, ma l'idea. Opera con risolutezza, con fermezza ed anche con audacia; ma non ostenta la sua persona.

Anni fa dovette prendere la via dell'esilio, tranquillo e sereno, dopo una condanna per diffamazione, in cui assunse — fieramente — responsabilità non sue.

E' da dieci anni socialista. Prima tentennò fra il realismo democratico e l'idealità anarchica.

Ma al Congresso di Genova la sua fede era formata; pochi anni dopo si dava alla propaganda con forza ed efficacia.

Nel 1895 entrava primo rappresentante dei lavoratori di Biella nel Comune, nel 1897 era candidato politico; e nel 1900 deputato.

E' infinitamente amato e stimato — anche dagli avversari. Nel 1895 fu salvato dal domicilio coatto da un voto del Consiglio comunale di Biella, tutto composto di conservatori.

∴

Ma la grandezza morale di Rinaldo Rigola risulta luminosa dal modo stoico con cui resse al male che gli rapiva a gradi a gradi il sole.

Oggi, che ha perduto ogni speranza di rivedere quella luce che — ricordando Goethe — invocava un giorno, egli è un rassegnato!

Gli chiedevo, ieri, quello che intendeva fare. Mi ha risposto: « Come puoi immaginare, non so. Ma gli avversari non debbono credere che io sia morto. *Parlerò il primo maggio* ».

In questa risposta è tutto Rinaldo Rigola. Ci sono ciechi che vedono...

Biella, aprile, 1902

Dott. Mario Casalini

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L. 11 90

NB. — Le schede per la sottoscrizione si rilasciano alla sede del Partito dal segretario Maresti. Ogni compagno è responsabile delle schede che gli vengono consegnate ed è tenuto a restituirle anche se in bianco. I nomi di coloro che venissero meno a questo loro dovere verranno pubblicati sul *Grido del Popolo*, sul quale verrà pure pubblicato l'importo delle sottoscrizioni raccolte.

MARIO CASALINI - *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30

Leggete l' **AVANTI!**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

Col giorno **2 Maggio p. v.** le *Macellerie* annesse ai *Distributori di Porta Nuova (Via Sacchi, 3)* e di *S. Salvario (Via dei Fiori, 34)* verranno direttamente esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* con personale proprio e con carni di **primissima qualità** (bovini nostrani) ai

PREZZI SEGUENTI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . .	al Cg.	L.	3	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) .	»	»	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) .	»	»	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** .	»	»	2 30	1 90	1 50
Spalla	»	»	1 70	1 50	1 30
Muscoli	»	»	1 50	1 40	1 20
Scaramello e taglio di mezzo	»	»	1 50	1 30	1 20

			Sanato	Vitello	Bue
Pendara e Punta . .	al Cg.	L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** . .	»	»	1 40	1 20	1 —
Testa rasata	»	»	1 20	1 —	—
» pelata	»	»	–	0 60	0 60
Cervella	cad. 1[2	»	0 50	0 50	0 50
Trippe miste	al Cg.	»	0 70	0 70	0 70
» liscie	»	»	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone . .	»	»	1 20	1 20	1 20
» comune . . .	»	»	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

*L'Amministrazione si preoccupa sopratutto della **qualità delle carni** che garantisce sotto ogni rapporto.*
Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Domenica, 27 Aprile, apertura della **BIRRERIA** nel Giardino dell'Associazione Generale degli Operai
Corso Siccardi, 12

Giovedì **PRIMO MAGGIO** *Solenne Inaugurazione*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta

Sabato 10 Maggio 19.2

Anno XI - N. 19

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale dei Soci.

I compagni sono invitati all'assemblea del Partito che si terrà sabato, 10 corrente, alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Elezioni della nuova C. E.;
3. Relazione finanziaria della Sezione e del « Grido del Popolo ».

Per avere accesso all'assemblea è necessario presentare la tessera.

"Il Grido del Popolo" quotidiano

Da domenica 1° giugno e per tutto il periodo delle elezioni il *Grido del Popolo* uscirà quotidianamente.

Ai sacrifizii di questo foglio, destinato a portare ogni giorno la nota socialista nella lotta che gli avversari coalizzati si apprestano a farci, risponda la fede e la solidarietà dei compagni tutti.

Stringiamoci forti attorno a questo nostro foglio quotidiano che sarà la squilla che deve guidarci alla battaglia, stringiamoci forti, serriamo le file e prepariamo le armi.

La vittoria può essere nostra purchè sappiamo conquistarla. E se essa sarà per arriderci e se ci sosterrà anche dopo la fede dei compagni questo nostro giornale potrà forse, continuando, realizzare quello che è da anni la nostra speranza.

LA REDAZIONE.

Per il *Grido* quotidiano l'amministrazione apre fin d'ora un abbonamento straordinario mensile a L. 1,50. Ogni compagno cosciente deve abbonarsi e fare abbonare amici e conoscenti. Gli abbonamenti si ritirano presso l'amministrazione del *Grido*, corso Siccardi, n. 12, piano 2°.

Il nostro programma

Mentre gli avversari brancicano ancora nel buio, non sapendo qual via preferire, e facendo questione di *nomi* per ora, e non di programma — il programma verrà poi, e se ne troverà sempre uno che soddisfi tutti — e così un giornale annunzia che dovrà buttare a mare qualcuno dei vecchi per far posto ai giovani..... impazienti, e i vecchi dichiarano che non son disposti di lasciarsi sacrificare, e i giovani ribattono che non cederanno a niun costo, e moderati e clericali non hanno più altra divergenza che quella del... numero dei posti da lasciarsi a ciascuna partito, e una *bandiera liberale* la più lunga, la più larga, la più ampia che si sia mai veduta, dichiara che è disposta ad accogliere nelle sue pieghe, liberali, massoni e clericali, perchè tutti uomini d'ordine, il partito socialista lancia pel primo coll'entusiasmo che gli dà la fede, colla forza che gli viene dalla sincerità, il suo programma. Noi diciamo ad amici ed avversari, siano questi in buona o mala fede: Ecco il nostro programma; discutete le nostre idee, convincetevi che noi non vogliamo soltanto demolire, ma che vogliamo e che sapremo anche riedificare.

Non sono qui, in un argomento pratico di amministrazione comunale i veli utopistici nell'ideale che ci avete tante volte rimproverato — salvo a dirci che eravamo i nemici di ogni idealità — ma sono questioni nette, precise, positive, quelle che noi poniamo sul tappeto, sono le questioni del giorno a cui tutta la cittadinanza si interessa e cui tutti domandano una soluzione.

E noi vi diremmo esaminate soltanto le riforme che noi vi presentiamo: dateci la vostra approvazione se la meritiamo senza considerare se noi siamo socialisti o no, se appunto dall'esame positivo delle finanze comunali non avessimo desunta la convinzione che la questione amministrativa è intimamente connessa alla questione politica, e come per risolvere i problemi comunali occorra cominciare a tener d'occhio lo Stato.

Perchè oggi sarebbe vano credere di risolvere senz'altro la questione economica collo scaricare le tasse al povero, e caricarle agli abbienti, ai negozianti e agli industriali: tutte le classi in Italia sono troppo tassate e se il povero si lagna che le tasse gli rubano — senza retorica — il pane di bocca, il capitalista non a torto si lamenta che le tasse gravose lo privano del profitto, e gli tolgono il coraggio, lo slancio di tentare nuove industrie senza delle quali nessuna nazione può sperare di camminare sulla via del progresso civile.

Tutte le classi sono troppo tassate: tutte domandano un alleviamento dei pesi fiscali, e questo potrà ottenersi soltanto col falcidiare le spese improduttive dello Stato, e colla conseguente diminuzione degli enormi canoni daziari che la città paga allo Stato. Ed il Comune moderno troverà altresì le risorse per alleviare tutte le classi avocando a sè quei servizi pubblici che esso può esercitare col doppio vantaggio del miglioramento dei servizi e del profitto finanziario. Davanti al programma dei socialisti torinesi ogni spiegazione sarebbe superflua.

Per la sincerità della lotta, pel rispetto a tutte le opinioni, per la chiarezza della vittoria noi vorremmo che i nostri avversari fossero capaci, usando l'atto alle parole, — prima di far questione di persone — di ripeterci con la nostra stessa lealtà le nostre stesse parole: « Signori, ecco il nostro programma! »

Speranza.

IL PROGRAMMA DEI SOCIALISTI
per le Elezioni Amministrative

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani - Referendum - Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

I confini naturali della libertà, in confronto dello Stato, non possono essere che gli interessi nazionali. Quindi se è ammessibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva della dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali) per la conquista dell'autonomia.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali - Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi - Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi meno è agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai propri beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, macellazione carni, assicurazione incendi, case operaie, ecc.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) e a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrate da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne le assicurazioni, le abitazioni urbane, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi, e potrà poi gareggiare coi centri più progrediti, quando una legge che si attende ansiosamente, riparerà alla colossale imprevidenza e, per non dir peggio, alla inconcepibile leggerezza delle vecchie amministrazioni.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante un'indennità che non sia superiore al valore che avranno allora gli impianti, si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

4. Istruzione. - *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri - Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica - Scuole professionali - Scuola serale per gli adulti - Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento dalla loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie proprie dei denutriti e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà coi mezzi preventivi dell'educazione, che sono i soli consigliabili, ad attenuare il fenomeno di quella speciale criminalità urbana, la quale nei momenti di agitazione pubblica prorompe in atti di selvaggia violenza.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

La scuola serale elettorale avrà l'intento di mettere gli adulti illetterati in grado di partecipare alla vita politica ed amministrativa del proprio paese.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. - *Giornata normale di 8 ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, permessi annui di almeno 10 giorni, stabilità dell'impiego e diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza dell'Autorità comunale - Sussidio alla Camera del lavoro - Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente - Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro - Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie - Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc... Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti ad imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale e finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti al lavoro e per la sicura e scrupolosa applicazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

6. Tutela della salute pubblica. - *Vigilanza sulle abitazioni, sugli opifici e luoghi di lavoro in genere,*

chè ne regoli e vi disciplini l'igiene - Adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per combattere la tubercolosi - Provvedimenti pel ricovero immediato dei malati poveri - Rispetto alle opinioni politiche e religiose dei ricoverati.

I proprietari di fabbriche e di stabili mettono il più spesso il loro utile particolare al di sopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari di igiene per risparmiarsi le spese relative.

Invece di spendere somme ingenti per costruzioni puramente decorative, e per monumenti affatto superflui è tempo di pensare a proteggere la salute e la vita dei poveri coll'impianto dei sanatori per tubercolosi per gli indigenti, come insegnano i paesi più progrediti, e perchè sia tolto lo spettacolo indegno d'una città civile, di malati poveri che muoiono per la via, dopo aver peregrinato di ospedale in ospedale, dove non hanno potuto esser ricoverati per delle ragioni burocratiche.

Nè è fuor di luogo accennare alle pressioni che vengono fatte dalle monache addette agli ospedali per indurre i ricoverati a pratiche religiose contrarie alla libertà di coscienza, e alla umanità che deve usarsi verso chi, travagliato dal male, è più facilmente soggetto alle pressioni di chi attualmente spadroneggia negli ospedali *civili*.

7. Spese di lusso e superflue. - *Abolizione di tutte le spese superflue, come sussidi ai teatri, alle corse, spese per monumenti, ecc. che servono solo a divertire la classe abbiente e a conservare le apologie ai pregiudizi.*

Mentre tanti bisogni hanno le classi lavoratrici della città, è scorretto lo spendere somme ingenti per quell'*arte* che serve solo a dilettare i frequentatori dei teatri o dei campi di corse, senza nessuna efficacia istruttiva o morale.

Non i socialisti, che vogliono — col miglioramento materiale — anche l'elevazione intellettuale dei lavoratori, credono che il Comune debba disinteressarsi delle necessità intellettuali dei concittadini, ma a questi bisogni devesi provvedere soltanto quando siano soddisfatti altri bisogni più impellenti e facendo altresì partecipare agli spettacoli i lavoratori — mediante i posti a minimo prezzo o gratuiti — così come si obbligano di concorrere nelle spese.

Ai vagellanti e ai decrepiti

Pare che i vagellanti, visto che ci siamo occupati qualche volta di loro, per quanto in *carattere pidocchino*, come dicon loro, carattere che è molto adatto per qualificarli senz'altro, abbian creduto che noi li abbiam presi sul serio.

Dio buono, questa sarebbe la punizione più grave che potreste darci per tutte le cattive azioni che abbiamo commesso!

Ma come è possibile che vi pigliamo sul serio noi, quando neanche la *Stampa* e la *Bandiera liberale* colle quali potreste andare perfettamente d'accordo — si tratterebbe soltanto di smorzare certe tinte e certe pretese — non hanno voluto saperne?

No, credetelo, o bimbi, non siamo così gonzi. Fino a ieri abbiamo avuto un po' di tempo da perdere e abbiamo scherzato con voi, come avremmo fatto col micino di casa, oggi altre cure ci reclamano, abbiamo altro da fare, e scusateci se vi dobbiamo trascurare un pochino.

Quando avremo dell'altro tempo da buttar via, vorremo esilararci nuovamente col pescare nel serbatoio delle vostre allegre puerilità, riprenderemo ancora il vostro giornale, tanto più che adesso lo si può leggere a *gratis* sulle cantonate.

Ora comprendete perchè abbiamo abbandonato la polemica col vostro Pierino: egli può benissimo rivolgersi alla Direzione della Cassa Nazionale se vuole una risposta, noi non siamo autorizzati a dargliela.

Se avessimo del tempo raccoglieremmo invece la domanda che voi chiamate *enormemente imbarazzante*: « Dove con voi si arriverà? »

— Ma si arriverà... al socialismo!

Questo è arabo per voi? Lo sapevamo da un pezzo. Studiate, studiate, ci rivedremo quando sarete più grandicelli.

⁂

I vecchi, ah! quelli poi tengono sempre il *record* della amenità e della malafede!

La scuola è buona, i bimbi faranno certo progresso seguendo le orme dei passi paterni.

I vecchiotti avevan deciso lì per lì di non risponderci, e si capisce ad una certa età non si può esser sempre pronti..., poi ci han pensato meglio e dopo otto giorni, eccoli in fregola: *Lavoratori, qualunque sia la vostra fede, qualunque il vostro partito, ribellatevi a quegli che ha scritto:* Cercate fra i vostri un operaio meno bestia degli altri, così parlano alle turbe.

Questo se non erro, è un eccitamento alla ribellione. Mi difenda il procuratore del re!

Dopo tanto invece per *disciplinare* le falangi lavoratrici, e per renderle completamente *idiote e sottomesse*, noi dobbiamo assistere impavidi a questa sobillazione, noi dobbiamo permettere che la volpe entri a portar lo scompiglio nel nostro pollaio?

Poveri vecchiotti, a chi volete darla a bere?

Cercate fra i vostri un operaio meno bestia degli altri, vi ho detto, e voi, a questa mia richiesta che partiva dall'intima convinzione che se vi sono degli operai *autentici* tra di voi, che si lasciano guidare da voi, e hanno ancora fiducia in voi, non possono esser che delle bestie prive di discernimento, incapaci di ragionare colla propria testa, voi che non avete trovato nessuno **meno bestia degli altri**, beninteso sempre **degli altri che sono tra di voi**, trovate comodo di lasciar cadere l'invito e travisare il senso della frase.

Nessuna meraviglia! Voi non potreste politicamente aver vita se non vi aiutaste col falso e colla menzogna. Però è la vostra indignazione a freddo e le vostre declamazioni insulse non *scuotono il petto nobilissimo, e non fanno fremere la fibra* di nessuno.

Ben a proposito parlate di *teppismo*, voi mi sembrate il *Tecoppa* quando accusa la sua vittima *di aver parlato male di Garibaldi!*

Un bel guadagno avete fatto!

Ci avete provato che non solo siete dei vecchi idioti, ma anche dei disonesti.

Sparvadini.

Il gran mercato

Sotto le ali nere azzurre della Unione della forca (valgo Unione Liberale Monarchica) è stato finalmente firmato il patto.

La *Gazzetta del Popolo* rinfodera la spada fiammeggiante con cui ha combattuto per cinquanta anni i nemici della patria e della sua intangibilità, toglierà il monumento a G. B. Bottero dalla piazza Quattro Marzo e lo metterà nei suoi archivi, a dormire sotto il peso degli articoli che, poveretto, ha scritto per tanto tempo, per arrivare a sì bel risultato col suo successore. *L'Italia reale* si ricaccierà in gola tutte le sue diatribe velenose contro liberali e massoni, dimenticherà il Papa re per qualche mese, e i suoi pur anni voti serviranno a far entrare in Consiglio alcuni massoni di gran marca come il prof. Ferroglio, e per soprammercato (non è difficile troppo la vecchia beghina) anche qualche ediatissimo ebreo.

Per contro sarà grazie ai voti dei terribili mangia preti che fanno capo al *Popolo* che rientrerà in Consiglio l'araldo della nera congrega Ricci des Ferres!!!

Sull'altare di questa fraterna unione poi saranno sacrificati, vittime propiziatorie, una quindicina degli scadenti consiglieri, fra cui anche qualche assessore, come l'Abrate, e fra i consiglieri il Rignon, il Bollati, il Mosca, per far posto a bieche anime forcaiole, venute di fuori, come il Mantovani.

Ad altro numero i particolari piccanti di queste trattative e del vergognoso mercato, in cui la paura dei socialisti ha fatto definitivamente liquidare gli ultimi e putrefatti residui del liberalismo torinese.

Ci si dice che la *Pro Patria et Rege* non ha voluto saperne di tale mercato, ma non sappiamo esattamente se la cosa sia avvenuta per non essersi intesi sul prezzo o per fierezza di questi giovani difensori del trono. Certo non saranno i voti della *Pro Patria* che potranno spostare di una linea il risultato, ma appunto perchè possiamo dire, senza tema di essere sospettati di parlare nel nostro interesse, che in quest secondo caso ne saremmo lieti, se il pensiero che sono tanto giovani, non ci facesse pensare insieme che invecchiando, andranno a finire come finiscono i liberaloni di dieci anni fa, nelle gran fogne clericale.

Davanti a questa prostituzione su larga scala che da ogni parte invade il campo amministrativo elettorale torinese, i socialisti soli, animati da una fede e sostenuti da un programma, sapranno condurre alla battaglia tutte le forze sane che ancora sopravvivono in questa Torino e sperano, per l'onore della nostra città, di condurle anche alla vittoria.

AVVISO DI CONCORSO

E aperto il concorso al posto di segretario della Camera del lavoro di Cremona con uno stipendio di mensile di L. 120.

Per concorrere sono necessari i seguenti requisiti: 1. Avere compiuti i 24 anni di età e non oltrepassati i 40; 2. Avere dato prova d'interessamento e di capacità nella propaganda e nella organizzazione; 3. Presentare certificati comprovanti una capacità amministrativa sufficiente per tenere una regolare amministrazione e per poter dar corso a tutta la corrispondenza; 4. Presentare tutti quegli altri documenti che crederanno opportuni.

Il tempo utile per concorrere scade col 22 maggio 1902.

Il prescelto dovrà assumere l'Ufficio col 1° giugno e sarà nominato in via di prova per tre mesi. Le domande dovranno essere inviate in carta libera alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro in Cremona, via Canobbio, 16.

ARTURO SALUCCI

LA TEORIA DELLO SCIOPERO

(Biblioteca Moderna n. 16)

Esce il sommario di quest'opera di vivissima attualità lucida e densa di idee e di fatti, corredata di numerose statistiche raccolte con amore ed intelligenza:

« I precedenti storici dello sciopero — Il diritto allo sciopero nella legislazione moderna — La statistica degli scioperi nelle principali nazioni civili — Gli scioperi italiani dal 1860 al 1900 secondo le statistiche ufficiali — Il risorgimento operaio italiano nel 1901 — Lo sciopero nella economia sociale — I danni degli scioperi — I coefficienti della vittoria — La legge di probabilità decrescente — Gli scioperi e le organizzazioni operaie — I doveri del partito socialista. »

Elegante volume di circa 300 pagine, L. 2.

A proposito del progetto di Legge
per il riposo settimanale

Francesco Saverio Nitti nel suo bellissimo studio *Il Lavoro* (1) dice: « ciò che nelle società odierne costituisce il maggior pericolo è che il lavoro si tramuta sempre in fatica, cioè in esaurimento e in dolore.

Il gran pericolo delle società capitaliste sta proprio in questo fatto: che anche l'avversione imitativa per il lavoro è esacerbata in esse dalla forma economica: sotto la pressione della concorrenza, la massa dei lavoratori è condannata invece molto spesso alla fatica, la quale mentre attenta all'organismo e ne scema le energie potenziali, impedisce ogni sviluppo psichico, costituisce una predisposizione permanente a tutte le infermità e produce spesso la degenerazione di interi popoli.

Un operaio, che ha una alimentazione sufficiente (2), non può produrre senza danno al di là di una certa misura. Ma al di là di questo limite, continuando ancora a lavorare, *va fatalmente incontro alla fatica e all'esaurimento, e non produce se non logorando il proprio organismo.*

Or fra l'interesse del capitalista e quello della società, esiste necessariamente un'antitesi crudele.

Il capitalista compra l'energia di lavoro dell'operaio sempre per un breve termine: egli non ha interessi prospettivi *e non guarda che a realizzare un alto profitto.* Se per far ciò è necessario che l'operaio si logori, e questi non sa e *non può* resistere alla pressione del capitalista, la produzione si svolge parallelamente alla degerazione del lavoratore. Che se quest'ultimo *venisse a indebolirsi e a non essere più capace di produrre, il capitalista lo licenzierebbe senza esitare.* Il contratto di salario non è che un contratto a breve scadenza, ed egli *non può preoccuparsi se non dell'interesse immediato.*

La sottrazione di energia determinata da questo fatto, *è tutta a danno della società:* essa vede infatti scemare l'energia dell'operaio medio, acuirsi la morbilità e quindi anche la mortalità, deprimersi lo sviluppo psichico delle masse, aumentare insomma piuttosto che diminuire le cause di depressione e di regresso. **È naturale quindi che ogni associazione progredita, la quale ha in vista scopi prospettivi, trovando che gli interessi particolari sono in contrasto con gli interessi generali, di cui deve aver cura, senta il bisogno e il dovere di intervenire** » (3).

Ed è appunto perchè la società italiana finora non ha *sentito il dovere* di intervenire che il Partito nostro (unitamente al *Comitato di propaganda delle Camere del Lavoro*, a mezzo degli onorevoli Cabrini, Chiesa e Nofri) ha *avuto cura* di presentare al Parlamento la *proposta di legge* per il *riposo settimanale* (4), necessario complemento alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli testè approvata.

Non c'indugieremo a dimostrare la bontà e l'utilità di una simile proposta: bontà ed utilità che balzano vive dalle parole del Nitti, che, di proposito, ci siamo serviti come introduzione.

E' tutta la pleiade infinita degli impiegati negli uffici e servizi pubblici, nelle farmacie e nelle privative di sali e tabacchi, nelle industrie dei trasporti per terra e per acqua, nei caffè, ristoranti, osterie, alberghi e teatri; nelle industrie tipografiche e giornalistiche per la stampa e la pubblicazione di giornali quotidiani; nei lavori domestici; infine di tutti questi produttori della ricchezza sociale, ai quali troppo poco è dato di poter sentirsi liberi e di poter, nel sacrario della propria casa, ritemprarsi delle fatiche dell'occupazione, riacquistando così nuove energie per una nuova e maggior produzione di ricchezze e di benessere sociali.

La proposta di legge si compone di otto articoli.

Il 1°, dopo aver detto chi deve fruire della nuova legge, stabilisce che il riposo settimanale *non può essere inferiore a 36 ore consecutive.*

Per le donne il lavoro *deve cessare alle ore 14 del giorno che precede* quello del riposo settimanale.

Ogni convenzione contraria è nulla.

Il 2° stabilisce la domenica come giorno di riposo, salvo le eccezioni.

Il 3° designa chi può godere del riposo *anche in giorno non festivo.*

Il 4° fa usufruire, delle disposizioni del 3°, quelle industrie *che per la loro natura e in forza di circostanze locali* non possono subire arresti, sempre quando, beninteso, il Consiglio Comunale o altri enti all'uopo designati diano parere favorevole.

Il 5° vuole che il giorno di riposo venga indicato da apposita tabella onde gl'interessati sappiano a tempo opportuno la data del riposo cui hanno diritto.

Il 6° designa chi deve presiedere alla vigilanza per l'applicazione della legge.

Il 7° parla delle contravvenzioni alla legge e stabilisce le relative multe.

Coll'8° vengono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge e viene fissato il 1° gennaio 1903 per la sua andata in vigore.

⁂

Con questa proposta l'Italia si porterebbe al livello di quelle nazioni « ove la vita industriale e commerciale pulsa ben altrimenti intensa che fra noi ». Vorrà la patria nostra sedere a così umano consesso? Tutto fu tentato per dimostrare la bontà della istituzione: in nome della medicina sociale, della giustizia, persino in nome della religione.

Ma, ahimè, siccome la religione, quando non serve a nascondere la menzogna, è la menzogna stessa, così anche la scritta che su certi laboratori e negozi noi vediamo: *Chiuso nei giorni festivi*, si risolve come tante altre cose, in una sfacciata menzogna convenzionale, perchè.... perchè mentre il negozio è chiuso al pubblico, *dentro* lo sfruttamento padronale continua indisturbato la sua opera deleteria (1).

Ben altri elementi, che non la voce clamante in deserto dei solitari filantropi, cospirano a che la proposta abbia seria trattazione. E questi elementi sono rappresentati dalla massa stessa, la quale, riunita in Leghe di resistenza, dalla industre e forte Milano lancia l'appello a tutti i lavoratori italiani per un'energica agitazione al riguardo.

Sarà più ascoltata la voce dei lavoratori di quanto non lo sia stata quella dei solitari filantropi?

Vorrà, ripetiamo, la patria nostra portarsi al livello delle nazioni più civili?

E' quanto ci dirà il Parlamento.

Cerutti Serafino.

(1) V. *Riforma Sociale*, Anno II (1895), Vol. IV, fasc. 1, 2, 3.
(2) E quanti non l'hanno!
(3) Dove si vede che colle parole stesse degli economisti, non affetti da mal di *fegato* si può fare dell'eccellente propaganda socialista.
(4) I clericali vorrebbero riposo domenicale, ma diverso l'idea cattolica del riposo universale in un determinato giorno per la contemplazione di Dio,... un non senso, noi contrapponiamo la formula: riposo domenicale quant'è possibile; in massima riposo settimanale.

(1) Diciamo *sfruttamento* perchè in generale, e specialmente nei laboratori da sarta e modista, le ore in più non vengono pagate, salvo magari a diffalcarle dalla già esigua mesata se, per caso, la lavorante se ne stasse a casa.

CONGRESSO COLLEGIALE

Domenica, 4 corrente, si è tenuto a Caselle il Congresso del Collegio di Ciriè. Eranvi numerose rappresentanze dei diversi paesi.

Fu costituita la Federazione tra le Sezioni, i Gruppi e i compagni del collegio e ne fu approvato lo statuto, fissando la quota di ogni compagno in L. 0,20 per mese, compresi i 5 centesimi per l'adesione alla Direzione in Roma.

Sull'organizzazione economica fu approvato un ordine del giorno nel senso che, formando i piccoli proprietari la grande maggioranza del collegio, fosse cura speciale del Comitato federale organizzarli in cooperative di consumo e di produzione, non dimenticando l'organizzazione sulla base della resistenza dei braccianti e degli operai delle fabbriche.

Circa la tattica nelle prossime elezioni si dichiarò la intransigenza assoluta nelle elezioni provinciali, e l'autonomia dei Comuni in quelle amministrative, lasciandoli cioè liberi, secondo le condizioni speciali dei luoghi, di allearsi coi partiti d'opposizione dove diano sicura garanzia di volere riforme veramente radicali e popolari o combattere da soli, coll'obbligo però di sottoporre le loro deliberazioni al giudizio e all'approvazione del Comitato federale.

Fu elaborato e approvato un dettagliato programma amministrativo molto adatto per i municipi di campagna. Ecco i punti principali: appoggiare il movimento per l'autonomia comunale, la concessione dei lavori alle cooperative, la refezione scolastica, o, almeno, la provvista di libri, carta, vestiti agli scolari poveri, concedere locali e sussidi alle associazioni operaie, ecc.

A candidato politico fu riconfermato all'unanimità dei presenti il compagno Giov. Batt. Astis.

A cassiere della Federazione fu nominato il compagno Giov. Batt. Sasi di Volpiano e a segretario Luigi Rolle.

Prima di chiudere il Congresso furono votati per acclamazione due ordini del giorno: uno per ottenere dal parlamento la legge sui probiviri nell'agricoltura e la mozione votata nei Comizi del Primo Maggio contro il militarismo.

— Le Sezioni e tutti i compagni del collegio sono vivamente pregati di inviare le loro quote al cassiere compagno Giov. Batt. Sasi, Volpiano, e le richieste di conferenze al segretario Luigi Rolle, presso il *Grappo Avanti* - Torino.

— Domenica, 11 Maggio, alle ore 11 ant., conferenza a La Cassa sul tema: « Organizzazione e Socialismo ». Parlerà l'on. Oddino Morgari.

Calzolai, non tradite!

I calzolai sono pregati di non recarsi a Ginevra a lavorare perchè danneggerebbero con ciò assai gli interessi dei loro compagni di lavoro che si trovano in lotta col capitale. Operai, è dovere di solidarietà non tradire i propri compagni di dolore e di lotta.

„ **Il Tempo** „ giornale socialista di Milano, inizierà quanto prima un servizio speciale di corrispondenze da Torino, occupandosi specialmente di tutte le questioni che possano interessare il partito nostro e la classe lavoratrice. *Il Tempo* si è inoltre assicurata la collaborazione continua ed attiva dell'onorevole Morgari; *Il Tempo*, che arriva a Torino alle 10 30 e che col suo servizio di informazioni e di telegrammi che può gareggiare coi migliori giornali, può e deve sostituire presso i nostri compagni altri giornali che non hanno come *Il Tempo* la fede ed il programma socialista. Raccomandiamo quindi vivamente a tutti i compagni di comperare e leggere *Il Tempo* a preferenza di altri giornali di Milano.

STATISTICA ELETTORALE

Riportiamo qui sotto, a norma dei compagni, la statistica delle nuove inscrizioni elettorali amministrative e politiche raffrontandole cogli iscritti all'epoca delle ultime elezioni.

I dati che ne risultano sono tanto più interessanti in quanto avendo segnati anche i voti riportati dai candidati socialisti e dai clerico-moderati, sono come un'indice delle forze colle quali si combatteranno le prossime battaglie dell'urna.

Elettori politici.

Collegio	Elettori inscritti all'epoca delle ultime elezioni (giugno 1900) (1)	Nuovi inscritti negli anni 1900-901-902 (2)	Cancellati negli anni 1900-901-902 (3)	Totale elettori inscritti nel corrente anno a seconda dell'ultima revisione della Commissione comunale (4)	Aumento effettivo nel numero degli inscritti dall'epoca delle ultime elezioni (5)	Voti ottenuti dai socialisti nelle ultime elezioni (giugno 1900) (6)	Voti ottenuti dai monarchici nelle ultime elezioni (giugno 1900) (7)
I	4691	1056	380	5367	676	1052	1690
II	3745	1020	283	4482	737	1367	821
III	6447	1385	448	7384	937	2113	2318
IV	6927	1449	480	7896	969	2531	2204
V	931	298	69	1180	229	344	262
Totali	22761	5208	1660	263[illegible]9	3548	7807	7295

NB. — La colonna 4 dà il numero degli elettori coi quali si faranno le elezioni prossime, superanti in complesso di 3548 (colonna 5) quello degli elettori inscritti nelle ultime elezioni (colonna 1, elettori 22761). Il numero però reale degli *elettori nuovi* che non parteciparono alle elezioni ultime del 1900 e che costituiscono quindi la *massa incognita* per le future elezioni è dato dalla colonna 2 che segna il numero dei cittadini nuovi inscritti ed è di 5208.

Elettori amministrativi.

Mandamenti	Elettori inscritti all'epoca delle ultime elezioni (giugno 1899) (1)	Nuovi inscritti negli anni 1899-1901-1902 (2)	Cancellati negli anni 1899-1901-1902 (3)	Totale elettori inscritti nel corrente anno a seconda dell'ultima revisione della Commissione comunale (4)	Aumento effettivo nel numero degli inscritti dall'epoca delle ultime elezioni (5)	Voti ottenuti dai socialisti nelle ultime elezioni (giugno 1899)	Voti ottenuti dai clerico-liberali nelle ultime elezioni (giugno 1899)
I	3162	664	339	3487	325	538	1146
II	3683	743	404	4022	339	non ebbero luogo le elezioni	
III	4581	997	660	4918	337	767	1858
IV	3781	783	435	4129	348	619	1403
V	771[illegible]	1606	721	8393	883	2379	2100
VI	3527	895	412	4010	483	891	1323
VII	3961	947	324	4384	623	1403	829
Totali	30405	6635	3295	33745	3340		

NB. — La colonna 4 dà il numero degli elettori coi quali si faranno le elezioni del corrente anno superanti in complesso di 3340 (colonna 5) quello degli elettori inscritti nelle ultime elezioni (colonna 1, elettori 30405). Il numero però reale degli *elettori nuovi* che non parteciparono alle elezioni del 1899 e che costituiscono quindi la *massa incognita* per le future elezioni è dato dalla colonna 2 che porta il numero dei cittadini nuovi inscritti ed è di 6635.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

			Somma precedente	L.	11 90
Scheda n.	4	collettore	Verlasio Giovanni	»	6 40
»	5	»	Lusso Biagio .	»	5 35
»	43	»	Polledro Alfredo	»	5 50
»	77	»	Lusso Biagio .	»	4 80
»	83	»	Tamagno Zaverio	»	7 25
			Totale .	L.	41 30

NB. — Raccomandiamo vivamente ai compagni di consegnare le schede man mano che queste siano riempite in modo da aver subito un fondo di cassa sufficiente per far fronte alle prime spese.

Le schede per la sottoscrizione si rilasciano alla sede del Partito dal segretario Maresti. Ogni compagno è responsabile delle schede che gli vengono consegnate ed è tenuto a restituirle anche se in bianco. I nomi di coloro che venissero meno a questo loro dovere verranno pubblicati sul *Grido del Popolo*.

Associazione Generale degli Operai

Corso Siccardi, 12.

Si avvertono i Soci che il tempo utile per la presentazione dei listini dell'Esercizio 1901-902 scade col 30 giugno p. v., e che gli Uffici per il ritiro di tali listini sono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Direzione.

Il Primo Maggio a Torino

Venne festeggiato a Torino colla solennità che si conviene ad una città nella quale la gran maggioranza degli operai ha la coscienza socialista e comprende il significato della festa del lavoro.

Dopo 10 giorni rinunziamo a far la cronaca della giornata, poichè tutti i giornali ne hanno abbastanza ampiamente parlato.

Diciamo soltanto che i *festaioli del 1° Maggio*, come furono chiamati spiritosamente dai... *festaioli di tutto l'anno*, arrivarono ai 10.000 secondo il computo dei giornali borghesi.

Fateci ancora una piccola concessione: mettiamo 20.000, eh? e non parliamone più.

Non è inutile rilevare però quel che avvenne al *Circolo Armonia*, alla Barriera di Nizza, ove doveva aver luogo il comizio antimilitarista.

Alle 15 si presenta alla porta l'Ispettore Adinolfi e chiede di esaminare i biglietti d'ingresso. Ne trova alcuno privo del nome dell'invitato, e senza considerare che questi biglietti erano stati consegnati da soci della società stessa, o del partito socialista, i quali avevano mostrato alla porta la tessera personale, ordina lo sgombro del locale.

Tutti fuori, anche i soci stessi del Circolo che sono i padroni di casa! Il cav. Adinolfi entra (violazione di domicilio), visita i locali, scaccia poche donne rimaste, tra cui una che allatta un bambino, e poi permette ai... fuorusciti di rientrare mettendosi egli stesso alla porta a ritirare i biglietti chiedendo uno ad uno nome cognome, e riscontrandolo sul biglietto, e facendo osservazione sul modo e sul come è scritto!

È così miserando e indecente lo spettacolo di cittadini liberi che devono passare sotto le forche caudine della questura che il compagno Pampione dichiara che preferisce siano aperte le porte e dichiarata pubblica l'adunanza. Entrano quattro funzionari superiori e un nugolo di guardie *di cui molte senza il numero al bavero*, e parecchi carabinieri.

È un vero stato d'assedio preordinato e la brillante operazione riesce completamente perchè tanto per far restare con un palmo di naso i questurini, il comizio antimilitarista viene rinviato.

Un bravo di cuore alla questura.

Dopo la proibizione del corteo non mancava che questo sopruso per finir bene il Primo Maggio.

Torino fu salva! Bravi!

Il Comizio antimilitarista

avrà luogo probabilmente domenica 18 corrente, e saranno oratori il deputato Pellegrini di Genova, l'on. Morgari e il compagno Pampione.

Nel prossimo numero diremo il luogo e l'ora della conferenza.

Gli Scultori torinesi riuniti a festeggiare il primo maggio votarono l'ordine del giorno proposto dalla direzione del partito socialista.

Alla Madonna del Pilone. — Il primo maggio in questa borgata fu degnamente festeggiato dai compagni del quinto collegio. Il signor Bottio, esercente il Caffè ristorante del Giardino, servì un pranzo che fu più che soddisfacente, sia pel servizio che per il prezzo. Si fece una sottoscrizione per la lotta elettorale e qualche discorso.

Alla Borgata S. Paolo il primo maggio venne solennemente festeggiato dalla maggior parte della popolazione eminentemente operaia. Deserte erano le officine, le numerose case in costruzione, deserti i campi. Gli operai hanno capito d'aver pur diritto di imporre un giorno di festa al capitalismo.

Auspice il « Circolo Vittoria » che in quel giorno inaugurò i suoi nuovi locali sulla Strada Vecchia di Grugliasco, n. 72, alle ore 10 del mattino vi fu la distribuzione del vermouth d'onore a tutti gli intervenuti ed alle ore 13 ebbe luogo un fraterno banchetto di circa 100 coperti alla trattoria dell' « Antica Montagnetta », dove il proprietario signor Maire Evasio, si fece davvero onore sia per la squisitezza ed abbondanza delle vivande come pel servizio; cosa questa che contribuì a far regnare sovrana l'allegria fra i commensali.

Al banchetto intervennero l'on. Nofri ed il consigliere comunale Casalini che al levar delle mense fece un discorsetto di circostanza.

Finito il banchetto, soci ed invitati si riversarono nei locali del Circolo, ove parlò applaudito il compagno rag. Libero Del Bondio, presidente dell'Associazione Generale degli Operai e varii altri. Quindi un'orchestrina di compagni suonò della buona musica e gli inni popolari, e l'allegria continuò fino a tarda ora.

E giacchè ho parlato del « Circolo Vittoria » sento il bisogno d'invitare tutti gli operai della borgata S. Paolo ad inscriversi soci, poichè esso oltre allo scopo di procurare un onesto divertimento ai soci e promuovere l'istruzione con conferenze, ecc., ha per quello filantropico di elargire gli utili in opere di beneficenza.

ecc.

Alla Madonna di Campagna il primo maggio riuscì splendidamente. L'astensione fu maggiore degli anni scorsi malgrado il recente sciopero generale pro gasisti che inaspri i principali per i danni avuti nelle loro industrie.

Al banchetto socialista intervennero circa cento compagni fra cui alcuni rappresentanti i comuni di Alpignano, S. Ambrogio, Cambiano, Collegno, Casello e altri ancora; e il nostro carissimo Morgari, che malgrado la stanchezza del viaggio, essendo proprio arrivato da Roma qualche ora prima, tenne nella [illegible] una praticissima conferenza di propaganda.

Parlarono il Massimino, Barberis ed il presidente della Società compagno Milano, negli scopi della società di mutuo soccorso. Lodevole servizio prestò gentilmente la musica locale che suonò i nostri inni.

La festa terminò con una conferenza del compagno Massimino, e con concerto vocale e istrumentale. Insomma la pasqua dei lavoratori fu degnamente festeggiata.

Dopo il banchetto furono raccolte L. 8,05 per il compagno Follis, e fu spedito un telegramma di saluto al povero compagno Rigola.

I **Giornalai** della Società Mutua e Miglioramento hanno festeggiato col primo maggio anche il ventesimo anniversario della sua fondazione, e dopo una conferenza alla loro sede tenuta dall'avv. Momigliano e dopo di essersi portati alla conferenza dell'on. Turati alla Camera di lavoro, si recarono al dopo pranzo alla Birreria Boringhieri, e fecero dapprima una fotografia, un bel gruppo di 150 soci circa, alcuni con la moglie e i figli, indi fecero una piccola merenda e bicchierata, susseguita da una semplice ma pratica arringa del presidente Vola Agostino, inneggiante al progresso della Società delle agitazioni di cause e delle sue vittorie; seguirono poi altri discorsi dei compagni Spagnesi, Grandi, Colombo e Marchisio, spronanti alla organizzazione ed alla fratellanza.

***

I compagni che hanno schede di sottoscrizione od altri conti da rendere in dipendenza del primo maggio, sono pregati di consegnarli *al più presto* al segretario della Camera del lavoro.

La Commissione del Primo Maggio.

Cronaca

Il compagno *Pampione* ha diretto al Questore di Torino la seguente lettera a proposito della proibizione fatta di affiggere in Torino una *réclame* dell'*Asino*, nella quale si parlava della *Santità* della Sindone esistente a Torino:

« *Ill.mo signor Questore,*

« Mi pregio di richiamare la di lei attenzione su quanto segue.

« Il 26 di aprile, avvisato dalla ditta Peloni del divieto intimatole di affiggere una *réclame* del giornale *l'Asino*, concernente la condotta continuista sindacale, io mi rivolgevo alla locale Questura per reclamare contro il divieto e per averne spiegazione.

« Ma alla Questura nessuno *ha il coraggio* di dichiararsi autore della proibizione. Torno dal proprietario della ditta di affissioni, che ha ricevuto la proibizione in parola, e mi viene a constatare che è un vecchietto d'un usciere, che ha creduto bene di proibire di *moto proprio* la pubblicazione del manifesto. Nè io credo mettere in dubbio questo equivoco, se ciò che è avvenuto poi non fosse così poco chiaro da farmi pensare che si volesse fare un sopruso senza lasciare scoprire l'autore.

« Perchè alla fin fine visto che non c'era proibizione, era naturale che il manifesto doveva potersi affiggere?

« No, mi si dice di tornare. Torno e mi si dichiara appunto la vigilia del 1° Maggio, dal suo capo di gabinetto, cav. Chiapello, che l'affissione è *permessa qualora l'Asino non venga sequestrato*. Criterio non troppo legale, ma pazienza! *L'Asino* viene licenziato dalla Procura di Roma, ed io faccio consegnare le copie del manifesto al Peloni il quale, per abbondanza, domanda nuovamente il permesso alla Questura, e torna ad avvisarmi che l'affissione è proibita!

Ritorno in questura, perchè mi par di sognare: il Questore non riceve, il cav. Chiapello è occupato, e stavolta è il delegato Sesano che mi informa che la proibizione c'è veramente! Non mi restava che andarmene, perchè in Questura c'è nessuno che sia autorizzato a ragionare.

« Tuttavia se Ella ha dello Stato un concetto moderno, e ritiene che esso non sia soltanto una massa di individui soggetti al *regime paterno* della Questura, ma una società di cittadini liberi e ragionanti, di cui la Questura è semplicemente una subordinata, coll'incarico di compiere certi determinati atti senza uscire dalla osservanza scrupolosa delle leggi, e coll'obbligo di darne... giustificazione, tanto più quando non sembrano perfettamente conformi alla legge e ai regolamenti, mi permetto di chiederle una spiegazione al riguardo di quanto ho esposto, tanto più che tutti questi tentennamenti, ordini e contrordini, non lasciano buona impressione in chi li subisce, e non conferiscono prestigio a chi se ne fa autore.

« Gradirò una sua risposta per iscritto, tanto più necessaria in quanto per pubblicità che darò a questa mia non sarò solo ad attenderla.

« Con la dovuta stima

« *Silvio Pampione* ».

Non facciamo commenti! C'è da rabbrividire a pensare che la sicurezza della città è in mano a questi individui che hanno paura persino... dei manifesti visitati dal Procuratore di Roma e affissi in tante altre città! Si capisce che al più piccolo movimento, questa gente sia presa dallo spavento, e faccia delle pazzie! Preghiamo, per la pace comune, che la Ss. Sindone li assista!

Le feste di Torino.

Cominciano con l'inaugurazione del monumento a Amedeo di Savoia, continuano col Carosello storico, da cui chi ha giudizio si astiene per non spendere in due ore quanto basterebbe a una famiglia operaia per vivere una settimana!... E' vero però che gli intervenuti avranno l'onore di essere al cospetto di S. M. il re e che gli uomini potranno indossare il frack, la redingote, la cravatta bianca, mentre le donne, le nobildonne intendiamo, andranno scollate...

Ma i comitati dei varii quartieri, i circoli degli esercenti e degli industriali preparano le rivincite per gli operai di tutt'altro natura che di allegria spensierata.

Sicuro. I giovani... tacchi, o chi per essi, sceglieranno fra le ragazze del popolo la Regina di Porta Palazzo e la condurranno, con grandioso apparato di carri, di gonfaloni, di fiori, di canti, lungo i rioni della città e diranno all'Italia che Torino vive nel migliore dei mondi possibili. L'occasione, del resto, si presta magnificamente a che i nostri gentiluomini possano gettare lo sguardo concupiscente sulle bellezze popolari e formose del ceto popolare — forma conciliativa questa, ammessa e tutelata dalle vigenti leggi clerico-liberali — per addolcire la lotta di classe.

Ma il clou sarà il ricevimento che alla Regina di Porta Palazzo farà il blasonato sindaco Casana,... malgrado l'età e gli scrupoli aristocratici.

E' inteso dunque. Il proletariato avrà finalmente (oh nobilissima, oh elevatissima mèta!) questa soddisfazione suprema.

Invano le pudibonde dame torceranno il viso davanti al sacrilegio nefasto. E' deciso.

Grazie. Ottenuto tutto ciò, rivendicati così i diritti del proletariato, che ci fate voi-altri, signori del *Grido del Popolo*? Rtitratevi; passate, armi e bagaglio, alla *Bandiera liberale*, al segnacolo eccelso delle libertà civili, del progresso economico universale, dell'armonia tra capitale e lavoro.

Oh! per parte mia, io non ho dubbio che fra un anno il barone Casana sarà alla testa dei socialisti — di quei veri, ortodossi! Credetelo.

L'incognito.

Vittime del lavoro.

Nella fabbrica dei cavi e fili elettrici della Ditta Tedeschi e C. accaddero due gravi disgrazie nel periodo di 3 mesi. Una toccò al giovane operaio Moncalvo, d'anni 18, che nei primi di febbraio si lasciò prendere una mano fra due cilindri di una macchina così detta *calandra* e dovette essere trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ove, malgrado tutte le cure, dovette subire l'amputazione del braccio.

L'operaio Albai, d'anni 21, il 3 maggio aveva pure esso la triste sorte di lasciarsi prendere una mano nella medesima macchina e nei medesimi cilindri e si trova tuttora all'ospedale di S. Giovanni in attesa che i medici si pronuncino.

Gli operai della barriera di Milano fanno i loro commenti chiedendo come va che da molti anni che questa fabbrica si trova in questa località non si è mai visto accadere tante disgrazie come ora: e il direttore cosa fa? o è troppo occupato a dar la caccia ai socialisti, o non conosce i pericoli che presentano queste macchine e non può farli vedere ai suoi dipendenti.

Sciopero forzato.

I renaioli del Po sono da lunedì in isciopero, causa la cocciutaggine del capitalista.

Ecco come stanno i fatti: il letto del fiume per l'estrazione della sabbia è appaltato da due Ditte: una pagava l'estrazione della sabbia L. 1,20 la barcata, l'altra solamente L. 1. Avendo gli operai della seconda Ditta fatto domanda di essere pagati come quelli della prima, ricevettero uno sdegnoso rifiuto, e furono licenziati.

Gli operai meglio pagati, col permesso dei principali, invitarono i compagni licenziati a dividere con loro il lavoro ed il pane. Ma dopo 24 ore, che è che non è, le due Ditte fanno un concordato ed intimano agli operai della prima di cacciare gli operai della seconda che si erano aggregati, minacciando in caso diverso di ritirare le barche.

Gli operai renaioli colpiti così brutalmente nella loro dignità di uomini non si vollero adattare ad una così triste imposizione, e resero le barche.

Così ancora una volta assistiamo ad uno sciopero voluto dai principali che a qualunque domanda, sia pure giusta dei loro operai, sono soliti a vedere sempre il finimondo.

Ora i renaioli si costituiranno in Lega di resistenza, e avanzeranno un Memoriale ai principali, col quale oltre al chiedere una *tariffa unica*, faranno rilevare che mentre essi fanno un lavoro faticosissimo, mal retribuiti, i padroni invece guadagnano il cento per cento.

X.

Movimento Operaio

Adunanze.

Domenica, 11, nel salone dell'Associazione Generale, ore 15, Comizio carrettieri, imballatori e uomini di fatica.

Lunedì, 12, Adunanza giornalai.

Lunedì, 12, Assemblea parrucchieri.

Sabato, 17, ore 20,30, Assemblea Generale degli inscritti al Sindacato Indoratori.

Lega Calzolai ed Affini.

Domenica, 11, ore 15, Assemblea generale dei soci, col seguente

Ordine del Giorno:

1. — Lettura verbale seduta precedente;
2. — Relazione della Commissione uscente;
3. — Relazione dei Revisori sull'ultimo decorso trimestre;
4. — Amnistia ai soci scaduti;
5. — Fissazione della data per le sedute ordinarie;
6. — Nomina di tre membri al Comitato centrale.

Data l'importanza degli argomenti a discutersi, è necessario che tutti i soci facciano il loro dovere, intervenendo alla seduta.

La Commissione.

Comitato Case Operaie.

Mercoledì, 14 maggio, alle ore 20,30, auspice la Camera del lavoro, il dottore G. Lora, terrà nel salone gentilmente concesso dall'Associazione generale degli operai, una pubblica conferenza, trattando della

Utilità delle Case Operaie.

Tutti i soci della Camera sono insistentemente invitati a volervi intervenire, dimostrando in tal modo di interessarsi della vitale questione che già è oggetto di studio volenteroso di menti elette e di molti Comuni liberi e popolari.

Beppe Comollo, segretario.

Lega Parrucchieri.

Si invitano i lavoranti parrucchieri ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di lunedì, 12 corrente, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, onde udire il risultato del « referendum » per la chiusura dei negozi.

Data l'importanza vi preghiamo non mancare.

Federazione Panettieri.

Martedì, 13 maggio, ore 16, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, Assemblea generale dei lavoranti panettieri.

Ordine del Giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Rendiconto morale e finanziario.
3. — Dimissioni della Commissione Esecutiva.
4. — Proposte varie.

La Commissione.

Lega Verniciatori, Pittori, Scrittori da insegne.

Compagni,

Oltre un anno è trascorso dal giorno che con slancio veramente insperato rispondeste all'appello rivoltovi da alcuni compagni che edotti delle triste condizioni cagionate dal continuo deperimento professionale, vi invitavano all'unione in lega di resistenza.

Quali sono le ragioni delle vostre continue diserzioni di adesso? Forse che le vostre condizioni sono migliorate?

Niente di tutto ciò: anzi le nostre condizioni sono peggiorate e vanno peggiorando ancora. La disoccupazione sempre crescente, rende oggi più difficile la vita accentuando sempre più la spietata concorrenza della fame.

Noi, superstiti della crisi di diserzione che pur poco non mise in pericolo la nostra organizzazione, non abbiamo mai disperato un istante di rivedervi tra noi, riuniti in solo fascio per la tutela dei comuni interessi.

Compagni,

I nostri colleghi di Milano fortemente organizzati hanno saputo strappare ai loro principali una brillante vittoria e animati del sentimento di vera fratellanza, che va sempre più ingigantendo nelle masse operaie, ci tendono la mano invitandoci ad unirci a loro per formare una potente federazione.

Compagni,

Bando alle reticenze ed ai pettegolezzi personali, [illegible]

Un tale che si firma *Oberto* ci scrive una lunga lettera in risposta all'articolo del nostro Cirio, dal titolo *Resistenza e miglioramento di nuovo modello*, sulla Società Unione e miglioramento caffettieri e liquoristi: egli dice che la sua Lega non ammette resistenza, violenza, scioperi, ma che il suo scopo è di conquistare miglioramenti *colla buona condotta, colla serietà, ecc.*

Ne prendiamo atto: e *plaudiamo* alla serietà, buona condotta della sopradetta Unione: purchè i soci non abbiano poi a pentirsi della loro serietà (*sic*) (leggi *paurosa acquiescenza!!*).

Nostre Corrispondenze

CUORGNÈ. — Anche a Cuorgnè, per la prima volta, fu festeggiato il 1° Maggio. Per un'ora circa parlò applauditissimo sul tema *Organizzazione* il compagno avv. Leandro Allasia, appositamente venuto da Torino. L'autorità era largamente rappresentata.

Dopo la conferenza vi fu una modesta cena servita dal compagno proprietario del Caffè Ristorante Carlo Alberto, in frazione Pedaggio.

Insomma fu una buona giornata di propaganda che lascierà in tutti un lieto ricordo e che speriamo veder rinnovata con maggior concorso di lavoratori nel prossimo anno.

L'idea si fa strada anche tra questi lavoratori, e sfatate le menzogne che lanciano contro di noi gli avversari, operai e contadini comprendono che solo coll'unirsi a noi possono sperare un miglioramento nelle loro condizioni.

S. ANTONINO DI SUSA. — [illegible] a Sant'Antonino di Susa, ove mai si ebbe una conferenza socialista, potemmo intendere la parola della organizzazione e siamo lieti di constatare che le nostre previsioni furono sorpassate e che l'elemento femminile non sia rimasto restio come in molti altri paesi, ma sia venuto a sentire la parola del nostro compagno Carlo Gaviglio, il quale seppe, con parola facile e in buon piemontese, incatenare l'attenzione dell'uditorio per circa due ore consecutive, ricevendo molti e meritati applausi.

Ora non si dimentichino i compagni che bisogna che tutti lavoriamo per poter organizzarci economicamente e politicamente come bene ci spiegò il conferenziere.

All'opera dunque e dimostriamo ai compagni degli altri paesi che se Sant'Antonino ebbe solo ieri la prima conferenza ne avrà molte in avvenire e che anche Sant'Antonino si saprà far onore e tener il suo posto nella famiglia proletaria.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Conferenze.* — Il compagno Luigi Rolle, presentato dal compagno Villata di Caselle, ci tenne domenica, 27 aprile, una pubblica conferenza sul tema: Operai, organizzatevi.

Gli operai casellesi, alquanto intimoriti a causa del processo che si doveva fare a tre nostri compagni, se ne stavano lontani dal nostro movimento, ma dopo la conferenza del compagno Rolle, il quale seppe conquistare le simpatie del pubblico, spiegando così alla buona la necessità dell'organizzazione, ritornarono numerosi fra noi e l'andamento della nostra Camera del Lavoro è assai promettente.

Al caro compagno i più sentiti ringraziamenti dei lavoratori casellesi.

CARAVINO. — Giornata splendida, allegra come il Primo Maggio 1902 mai si vide in codesto paese e mai si videro i forti lottatori manifestare pubblicamente la nostra idea, festeggiare la festa dei lavoratori di tutto il mondo. Ebbimo l'intervento dello infaticabile compagno Actis G. B. e di parecchi compagni di Azeglio che cortesemente aderirono al nostro invito, col concorso della banda musicale *La Novella*, che rendeva vieppiù animata la festa. Il compagno Actis spiegò, per l'occasione, il significato del Primo Maggio parlando sulla pubblica piazza. In complesso fu un'ottima giornata.

Colgo l'occasione, per incarico della Sezione socialista di Caravino, per invitare tutti indistintamente i compagni emigranti a voler prender parte attiva nelle prossime elezioni amministrative.

GRENOBLE-ISÈRE. — Domenica 20 aprile il nostro caro compagno Pampione Silvio, che veniva da Torino, tenne una splendida conferenza che durò ben due ore, a una immensa folla di lavoratori che lo ascoltarono attentamente.

Con le più belle parole egli spiegò la grande necessità che hanno gli operai di organizzarsi nei loro Sindacati di mestiere.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai italiani emigranti in Grenoble, dopo udita la conferenza del compagno Pampione, organizzata dalla Sezione socialista di lingua italiana, unanimi si ripromettono di organizzarsi nel miglior modo possibile onde poter ottenere la stima e la fiducia dei compagni di lavoro francesi, e uniti, proseguire la gran marcia della redenzione operaia.

« Augurano ai loro fratelli del Belgio che sostengono ora una delle più aspre battaglie per la difesa dei loro diritti, quella splendida vittoria che dovrà un giorno — speriamo non lontano anche nella nostra Italia — aprire le porte a tutti i lavoratori onde civilmente possano rivendicare i loro diritti. »

I compagni di Grenoble ringraziano il compagno Tempia che accordò *gratis* la sala in cui venne tenuta la conferenza.

BRA. — *Lo sciopero dei Pellattieri di Bra. Un bell'esempio.* — I Pellattieri di Bra, fortemente organizzati, da tre settimane lottano contro i loro cosciuti padroni per un lieve miglioramento di mercede che pure non basta ancora per raggiungere le paghe che hanno gli operai di Torino. Spaventati dalla solidarietà e compattezza degli scioperanti, i principali mandarono a far lavorare la loro merce a Torino, ma gli operai di Torino, essendo organizzati, vi si rifiutarono. Allora gli stessi principali pensarono al crumiraggio; venne così a Torino uno dei padroni di Bra per cercare operai, ma uno solo della fabbrica Domatels di Torino abboccò all'amo e andò a Bra.

Gli operai organizzati di Torino non vollero assolutamente che si compiesse senza protesta un simile fatto contro i loro compagni di Bra, e abbandonarono il lavoro, obbligando il signor Domatels a pregare il suo cugino Bonamico di rimandargli l'operaio che era andato a tradire i suoi compagni.

Questo fatto credo che non deve soltanto servire di esempio a quei padroni che per un puntiglio qualunque non vogliono riconoscere i diritti di chi lavora, ma anche a quegli operai dalla testa di rapa che non hanno ancora compreso che senza una buona e forte organizzazione noi saremo sempre degli schiavi alla dipendenza di chi ci sfrutta. *A. L.*

Sottoscrizione a favore dei gasisti.

Società Barriera Milano	L.	4 10
Fresia Giuseppe	»	1 75
Avanzo bicchierata Moschi	»	0 70
[illegible] concerto pro Gasisti	»	39 50
Drostto avanzo bicchierata	»	1 30
Lega Mal uniti	»	5 —
Circolo Operaio Cavalotti, Acqui	»	8 40
Operai Calzolai, Acqui, dopo la conferenza Rapa	»	5 —
Scheda n. 532 collettore Grandi	»	6 50
Spettabile C. C. Gasisti	»	186 —
Stabilimento Ansaldi	»	5 10
Società Fratellanza Artigiana	»	9 55
Scheda 524 Actis F.	»	3 35
Dagli addetti al gas Italiano	»	2 25
Scheda n. 534	»	3 50
Stabilimento fratelli Bosso	»	5 75
Scheda n. 522	»	0 20
Vagnone Luigi, scheda n. 200	»	4 25
Poledro Ercole	»	2 —
[illegible]	»	2 50
Stabilimento Caprile	»	4 95

I compagni continuino ad aiutare i gasisti che ancora non hanno trovato modo di trovar lavoro e che si trovano quindi in tristi condizioni finanziarie.

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	L.	174 57
Falco M.	»	0 20
Avanzo bicchierata	»	0 30
Raffino G., Non vogliamo andare a Tripoli	»	0 20
Tosco C.	»	0 40
Chiappori G.	»	0 75
[illegible] Savona	»	0 60
Un amico del consultato	»	0 30
N. N.	»	1 —
Tonegno per lega vermicellai	»	1 —
Visetti	»	0 20
Totale	L.	179 52

MARIO CASALINI - *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

Dal giorno 2 corr. Maggio le *Macellerie* annesse ai *Distributori di Porta Nuova (Via Sacchi, 3)* e di *S. Salvario (Via dei Fiori, 34)* sono direttamente esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* con personale proprio e con carni di **primissima qualità** (bovini nostrani) ai

PREZZI SEGUENTI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	al Cg.	L.	3 –	2 50	2 20
Roastbeef (specialità)	»	»	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone**	»	»	2 50	1 90	1 50
Spalla	»	»	1 70	1 50	1 30
Muscoli	»	»	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 50	1 30	1 20

			Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta**	al Cg.	L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore**	»	»	1 40	1 20	1 —
Testa rasata	»	»	1 20	1 —	—
» pelata	»	»	—	0 60	0 60
Cervello	cad. 1/2	»	0 50	0 50	0 50
Trippe miste	al Cg.	»	0 70	0 70	0 70
» liscie	»	»	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone	»	»	1 20	1 20	1 20
» comune	»	»	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquisitori.

L'Amministrazione si preoccupa sopratutto della qualità delle carni che garantisce sotto ogni rapporto.
Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Nel Giardino dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12:

GRANDE BIRRERIA

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale SENZA AUMENTO SULLE CONSUMAZIONI.

Geniale ritrovo illuminato a giorno, puntualità nel servizio, bontà dei generi, mitezza di prezzi e tre ore di divertimento senza costo di spesa.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta

Sabato 17 Maggio 1902

Anno XI - N. 20

Per la proclamazione dei Candidati

Sabato, 24 Maggio, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale del partito per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. **Proclamazione dei candidati al Consiglio provinciale;**
2. **Proclamazione dei candidati al Consiglio comunale;**
3. **Provvedimenti per la lotta elettorale;**
4. **Relazione finanziaria della Sezione e del "Grido del Popolo"**

Il Comitato elettorale.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

Il "GRIDO" quotidiano

A partire dal 1° Giugno, e per tutto il periodo delle elezioni, il *Grido* sarà pubblicato quotidianamente.

Abbonamenti speciali per un mese L. 1,50

I compagni del Piemonte che intendono di mandare delle regolari e quotidiane informazioni sul movimento elettorale della Provincia favoriscano offrirsi alla Direzione del *Grido*, corso Siccardi, 12.

Il momento politico

Non presenta per l'osservatore superficiale un grande interesse.

Il Governo, quasi al completo, ha abbandonato le noie dell'ambiente romano per godersi le feste di Torino, e la sua assenza da Roma ha dimostrato che il carro dello Stato cammina ugualmente e la Camera è capace di non esser in numero... anche senza il governo.

Tuttavia sotto la superficie del mar pacifico, si maturano dei grandi movimenti che ne sconvolgeranno ben presto la calma.

La mancanza persistente, ostinata del numero legale non va attribuita semplicemente alla inerzia proverbiale dei deputati, ripetentesi in diversi periodi dell'anno parlamentare; vi è buona parte delle astensioni dei deputati che non è semplicemente una dimostrazione passiva della loro indolenza, ma un sintomo della loro inattività forzata. La calma di questo periodo politico è il risultato del sonnifero che il governo attuale ha creduto bene di somministrare a tutti i partiti della Camera: ai reazionarii tirando un po' la corda da una parte, all'estrema sinistra allentandola dall'altra, ed ha avuto il suo effetto: tutti dormono!

Non è il sonno della morte però; è un letargo che avrà il suo risveglio, ma che non è meno dannoso per gli interessi della nazione, e più dannoso può essere quanto più se ne prolunghi la durata.

Il primo colpo di tamburo che sveglierà i dormienti sarà forse la caduta del ministero.

Il poveretto non deve illudersi: ha fatto tanto per prolungare la sua vita grama e macilenta, ed esso cadrà ignominiosamente come tutti i governi che nella loro vita non hanno mai avuto il raggio d'una fede, il bagliore di un'idea, la fermezza di un'opinione.

Noi socialisti siamo stati accarezzati da questo ministero che aveva bisogno dei nostri voti per vivacchiare: e, diciamolo pure, a nostra volta lo abbiamo anche accarezzato... e sfruttato.

D'altra parte non possiamo dire di aver sempre osservato quello scrupoloso rispetto alla libertà per cui il ministero attuale era sorto.

[illegible] atti sono stati circondati da [illegible]tà di restrizioni che servirono — [illegible] — a accontentare anche coloro che della libertà sono nemici inconciliabili.

Permesse tutte le riunioni pubbliche — ma salvo i motivi di ordine lasciati in piena balìa dei criterii reazionari dei prefetti e dei questori — permessi i cortei popolari al 1° maggio — ma non nelle vie e nei luoghi abitati (e dove dunque?) — libera la stampa — salvo il beneplacito dei procuratori regi che sequestrano anche ciò che è già stato diffuso da altri giornali — e così via via.

A forza di ingannar tutti, si avvicina il giorno in cui esso non potrà più ingannar nessuno.

L'opposizione costituzionale trama nei corridoi, in segreto, e prepara il gran colpo; il cosidetto *ministerialismo* che ha diviso per qualche tempo i deputati del gruppo socialista, va attenuandosi e scomparendo di mano in mano che sulle colonne dell'*Avanti!* si arricchisce la rubrica della *Piccola reazione*.

Ormai il ministero non può più accaparrarsi alcun nuovo amico e va giorno per giorno perdendo quelli antichi.

Gli artisti che hanno sperato in un lungo successo, prodigando carezze e baci a tutto il pubblico senza distinzione; che per voler esser troppo... compiacenti con tutti non hanno potuto serbare fedeltà ad alcuno, stanno per esser fischiati e protestati.

Questa calma apparente è foriera dei più grandi avvenimenti.

Due fatti, i più importanti della vita politica possono, accadere: o lo scioglimento della Camera, o la caduta del Ministero.

Nel primo caso tocca a noi, e sapremo far il nostro dovere: noi siamo sempre pronti.

Nel secondo caso saremo probabilmente soltanto degli spettatori passivi.

Deciderà quella forza intangibile e irresponsabile che della vita del paese è arbitra nei momenti di crisi: si appresterà per noi un nuovo periodo di respiro in cui sarà sacra la libertà del cittadino, o la libertà e noi con essa, saremo dati in balìa della reazione.

In tutti i casi prepariamoci agli avvenimenti, non sgomentiamoci: l'avvenire è per noi.

I ministeri sorgono, vivono, cadono, noi restiamo sempre e camminiamo sempre avanti.

Silvio Pampiono.

Sindacati e... Sindacati

I Sindacati gialli.

Un telegramma da Parigi alla *Gazzetta del Popolo*, in data 27 marzo scorso, diceva:

« Oggi vi fu la prima assemblea del Congresso dei Sindacati *gialli*, così chiamati per contrapposizione ai Sindacati *rossi*, ossia rivoluzionari. Il Congresso decise di *abbandonare ogni questione politica* per occuparsi *esclusivamente delle questioni operaie ed economiche*.

Il Congresso ha votato una deliberazione in favore della limitazione delle ore di lavoro, a condizione che non siano uniformi per tutta la Francia.

Circa la questione dei Consigli del lavoro il Congresso si manifestò favorevole, ma non come furono organizzati dal Ministero del commercio.

Il Congresso ha iniziato la discussione circa le pensioni agli operai ».

. . . .

I Sindacati *gialli* dunque, come lo spiega chiaramente il telegramma citato, sono Sindacati di operai i quali non vogliono accettare la teoria delle organizzazioni a tendenze socialistiche: essi vogliono restare esclusivamente nel campo economico.

La teoria è tutt'altro che nuova, anzi le leghe di resistenza di antica formazione (esempio tipico le *Trade-Unions*, avanti l'ultimo Congresso nel quale votarono la nazionalizzazione della terra), sono precisamente montate su queste basi, e nell'Associazione tipografica, ad es., non pochi soci la pensano esclusivamente così, quantunque, sia detto di sfuggita, per la R. Questura tipografo sia sinonimo di socialista.

E un fatto curiosissimo verificatosi alla ultima Esposizione di Parigi si fu che il Belgio (questo paese tipico dell'organizzazione [illegible] il cui Sindacato solo degli [illegible] socialisti del porto d'Anversa conta 14.000 membri) era rappresentato precisamente soltanto da 14 Unioni professionali affigliate alla *Lega operaia antisocialista* di Gand con un totale di 2357 membri.

. . . .

Non discutiamo sulla possibilità o meno di stabilire nel campo delle scienze sociali, come in qualunque campo dello scibile, il punto preciso di demarcazione fra due rami di scienze affini; non discutiamo se, in pratica, vi possano essere dei fenomeni esclusivamente politici e privi di conseguenze economiche; non discutiamo sul concetto che abbiano della parola « politica » e della sua reale significazione, della sua integrale portata, coloro che di politica affermano non doversi occupare i Sindacati operai; guardiamo invece alla sostanza dei fatti; guardiamo a ciò che *necessariamente* decisero i *gialli*.

* * *

Che l'avvento dei Sindacati *gialli* abbia fatto sussultare di gioia il cuore della borghesia si capisce facilmente; che la borghesia abbia ragione a bene sperare da questa scissura nel campo operaio ne dubitiamo fortemente.

Ciò non pertanto sarebbe follia il nascondersi che questo dissidio, sfruttato abilmente dagli interessati, paralizza in parte la marcia ascensionale del proletariato; ma non per questo ci sgomentiamo, troppo su basi materialistiche poggia la dottrina nostra perchè essa abbia a fallire.

Ma, facendoci ad esaminarlo attentamente, è veramente sostanziale il dissidio o non piuttosto apparente?

Ogni Sindacato tende, per parte sua, a migliorare le condizioni dei proprii iscritti, e chi ne deve far le spese è il capitalismo.

Il dissidio si riduce dunque ad una questione tattica: al modo più acconcio di premere sul capitale onde indurlo a fare quanto di propria volontà non farebbe mai.

E' sufficiente a questa bisogna la lega di resistenza?

La risposta non può essere dubbia.

E allora i Sindacati *gialli* si radunano a Congresso e interloquiscono sulla *limitazione delle ore di lavoro*, sui *Consigli del lavoro*, sulle *pensioni agli operai*, ecc., ecc.

Ma cos'è questo se non politica bella e buona?

E se, malgrado la loro premessa, i Sindacati *gialli* a questo *necessariamente* sono trascinati, meglio e più efficacemente tuteleranno i proprii interessi mandando una trentina di deputati al Parlamento reclamanti una data legge che non raccogliendo, per ipotesi, tre milioni di firme o indire trecento comizi.

Nella classica Inghilterra — forse perchè le lotte economiche si combattono senza intervento del governo a favore del capitale (come in un paese di nostra conoscenza) e dove i *krumiri* vengono bollati a fuoco dai magistrati e non premiati per il loro borghese eroismo (sempre come in un paese di nostra conoscenza) — fino a poco tempo fa la questione politica era completamente [illegible].

Ma dopo che certe leggi (ad es. quella delle 8 ore) non vengono osservate nemmeno negli stabilimenti governativi e dopo l'approvazione di quel certo *act*, col quale si ritengono responsabili le *trade-unions* dei danni arrecati da un loro membro (*ciò che può far entrare nelle tasche dei capitalisti i fondi di resistenza delle Associazioni*) l'agitazione politica si fa viva e formerà un sol tutto coll'agitazione economica.

E se il proletariato inglese fosse stato organizzato politicamente o che forse la guerra transvaaliana sarebbe stata possibile, guerra che ebbe per risultato di far diminuire nell'anno 1901 i salari, i quali avevano tendenza all'aumento?

. . . .

Ma è fatale che così sia.

Quando tutti i sacrifizi divengono vani, quando gli anelli della superba catena della resistenza sono destinati fatalmente, uno per uno, ad essere infranti contro la formidabilità della fitta rete d'interessi che fanno sdegnosamente e altezzosamente superba la borghesia, oh allora.... i *gialli* si fanno dapprima lividi, per accendersi poi d'un rosso fuoco, da far perdere loro addirittura la visione netta delle cose.

E' fatale che, preso l'abbrivio per una china, si acceleri via via il passo; così i Sindacati *gialli* — come i raggi solari dello stesso colore — accelerando sempre più le loro vibrazioni, diverranno fatalmente rossi; e anzi il contegno recente di molta parte degli anarchici ci dà adito a presagire che persino questi ultravioletti della politica, modificando in senso inverso la loro azione, cioè rallentando le vibrazioni, diverranno rossi essi pure.

Qualche scaramuccia della grande battaglia potrà ancora essere vinta dai gialli o magari dai neri, ma la vittoria definitiva è fatalmente nostra.

Ceratti Serafino.

La municipalizzazione delle case operaie.

I.

Paolo Mantegazza, lo scienziato che fra i primi non disdegnò di scendere dalla cattedra per istudiare appassionatamente i problemi necessariamente connessi alla igiene preventiva paragonava in suo libriccino sulla « Igiene della casa » le abitazioni operaie ad « *alveari tumultuosi di celle comuni che si sovrappongono e si intrecciano, togliendosi le une alle altre l'aria e la luce* », aggiungendo che capiva « *perchè tanti uomini muoiono di scrofola e di tisi* » e che ben comprendeva perchè « *vi siano tanti uomini che bestemmiano alla vita* ».

Da allora è trascorso quasi un trentennio, e chi si reca a visitare i casamenti superstiti alle demolizioni risanatrici o si sofferma alla porta delle scuole comunali al momento d'uscita degli alunni si persuade bentosto che nelle grandi città migliaia di persone continuano a vivere in un'atmosfera corrotta ed a subirne le dolorose conseguenze.

Certo, non si potrebbe affermare che non si sia mai tentato di porre argine a tanta jattura, che anzi, si può dire che sin dall'inizio dello sviluppo della grande industria, il problema abbia sempre destato preoccupazioni, e a volta a volta la filantropia, la speculazione, la cooperazione e gl'industriali stessi tentarono o pretesero in parecchi centri di porvi efficace rimedio.

E a Londra, a Mulhouse, a Parigi, ad Amsterdam, a Copenaghen, a Bruxelles, a Liegi, a Ginevra, a Milano, a Torino, ed in molti altri luoghi, di cui riescirebbe troppo lunga l'enumerazione; nei sobborghi, nelle prossimità, e nel recinto stesso delle grandi fabbriche si videro sorgere in epoche diverse e con criteri disparati centinaia di casette che avrebbero dovuto facilitare all'operaio il modo di rendersi proprietario del proprio focolare domestico e grandiose costruzioni riducentigli la pigione al minimo, par procurandogli comodo ricovero.

Senonchè, mentre dall'una parte la diminuzione immediata del quoziente di mortalità, e la minor diffusione delle malattie infettive, accertatasi nei nuovi quartieri, dimostrano la benefica influenza dell'istituzione, d'altra parte gl'inconvenienti avveratisi, ed i risultati deficienti che in troppi luoghi si verificarono, ci persuadono che la poesia ha sopraffatto ben soventi la pratica.

E mentre l'esperienza acquisita deve metterci in guardia dalle illusioni e guidarci nella scelta dei sistemi, la portata morale e materiale dell'istituzione ci persuade che a nessun altro ente che al Comune compete la costruzione e la gestione delle case a pigione minima: sulla qual via si son già messe Londra, Berna e Venezia, sulla quale sta per mettersi Milano, e che speriamo Torino non tarderà a seguire.

Nè è d'uopo ricorrere ad astrusa dialettica per accennare alle ragioni precipue: invero, se come dimostrano a sufficienza valenti economisti, va affidato al Comune l'esercizio di quei servizi che pur essendo divenuti d'innegabile necessità, non possono certo considerarsi umanamente indispensabili, non gli riesce forse più doveroso ancora il provvedere d'ogni lato al miglioramento igienico della città e dei suoi abitanti, di adottare quei mezzi che valgano a diminuire la mortalità ed a migliorare le condizioni fisiche generali?

Compito questo che tanto più incombe ai Comuni, che fatti eseguire gli sventramenti — in omaggio, è vero, all'igiene pubblica — fecero abbattere numerosi quartieri, già abitati da famiglie nullatenenti, non si preoccuparono poscia di riparare al danno che fecero loro subire, costringendole a riparare nei suburbi, ove dovettero restringersi pur vedendosi rincarate le pigioni.

***

Un giornale cittadino che non può certamente esser tacciato di..... sovversivismo, ha desunto dai dati statistici dell'ultimo censimento che nella nostra bella Torino, se vi è qualche centinaio di persone che hanno più d'una camera a loro disposizione, ve ne sono migliaia d'altre che vivono ristrette in ambienti malsani ed afosi.

Orbene, un gruppo di sodalizi popolari, edotti dei danni che arreca un tale stato di cose, e nell'intento di rimediarvi nel miglior modo possibile, ha dato mandato ad un Comitato « d'iniziare una vasta propaganda » che avvii la cittadinanza a persuadersi che solo il Comune può e deve direttamente ingerirsi della costruzione di qualche quartiere dove l'operaio possa trovare ricovero comodo ed igienico senza sacrificarvi buona parte del suo salario

Non è questione di partito politico, è questione di partito morale; si appoggi l'opera di questo comitato, lo si sproni, lo si incoraggi; se l'esito corrisponderà alle speranze, fra non molti anni il forestiere chè verrà a trovarci, non troverà a Torino soltanto dei bei monumenti, dei bei palazzi, dei magnifici corsi e dei parchi deliziosi, ma, quel che più conta, ammirerà della gente sana e robusta.

sanio derolambi.

Togliamo dalla *Giustizia* di Reggio Emilia e giriamo ai compagni di Torino questa raccomandazione di Camillo Prampolini:

« Tutti quei nostri compagni ed amici che vogliono leggere quotidianamente un giornale di Milano e che si lamentavano di essere costretti, in mancanza di un giornale socialista, a leggere il *Secolo* e anche il *Corriere della Sera*, adesso potrebbero e dovrebbero leggere **Il Tempo**.

Il Tempo, diretto da Claudio Treves, si pubblica appunto a Milano ed è socialista. Arriva col *Secolo* e col *Corriere della Sera* ed è fatto proprio magnificamente.

I nostri compagni insistano presso i rivenditori ed anche presso i caffè e i pubblici esercizi perchè se lo procurino. E quando ne avranno letti alcuni numeri, siamo certi che non lo abbandoneranno mai più e che ricorderanno con gratitudine noi per averli consigliati a diventare *assidui lettori del « Tempo »*.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI TORINO

Mentre colà *dove si vuole tutto si puote* si è stabilito di convocare i Comizi per il giorno 8 giugno nella speranza a quanto pare, di ingannare la buona fede del nostro partito, sorprendendolo impreparato, noi lavoriamo tranquillamente, e come primi abbiamo presentato il programma, piattaforma sul quale ingaggeremo la lotta, primi certamente sventoleremo al sole e porteremo alla discussione la lista dei nostri candidati al Consiglio e alla Provincia, lista di maggioranza lista di intransigenza « *facciamo da noi* ».

Per intanto i compagni studino la situazione, e prendendo norma dalla statistica pubblicata nello scorso numero, facciano tesoro delle seguenti notizie:

Scadono diremo così per anzianità e cioè per aver compiuto il sessennio, ma potrebbero essere in gran parte collocati a riposo per ragioni di età, *37* consiglieri, a cui aggiungendo 7 consiglieri defunti ed *1* dimissionario, si hanno *45* consiglieri da eleggere, dei quali *36* per la maggioranza e *9* per la minoranza.

Va sans dire che la maggioranza sono loro i rappresentanti della concentrazione (nel vuoto come il tamarindo *Erba*). A noi lasciano i posti della minoranza: *nove*. A meno che non si sentano tanto forti da tentare di eludere la legge e dare l'assalto anche alla minoranza... chissà alle volte la concentrazione... vedremo.

Intanto i compagni nostri che erano 17, dopo le dimissioni dell'Olivetti e la morte del povero Bertolini restano 15. Supponendo che la minoranza ci sia *per cortesia* lasciata, arriveremo a 24, pattuglione abbastanza robusto da poter tener testa a tutte le sfuriate del Casana, alle invocazioni patetiche del, *ahi quanto mutato*, Villa; alle intemerate del repubblicano, radicale, democratico, progressista, *monarchico* e forse oggi anche *clericale* Roggeri, se tornerà all'ambito scanno.

È questo nella peggiore delle ipotesi, dato che la concentrazione, la lista unica, il bandierone, ecc., ecc., riescano a tenere insieme l'esercito avversario, perchè studiando un po' a fondo le cose (togliamo le cifre da un articolo pubblicato sul giornale quotidiano socialista *Il Tempo*) si vede che nel 1899 le forze erano così divise:

Socialisti		6.000
Clericali	5.000	13.700;
Forcaioli della *Stampa* . . .	3.700	
Liberali del *Popolo*	5.000	

che dal '99 ad oggi sono morti degli elettori vecchi e ne sono subentrati dei giovani; che noi abbiamo lavorato e non poco, e che le sorprese non si possono prevedere... le urne sono così bizzarre... e i clericali così infidi...

E poi come accontentare tutti i nuovi aspiranti e soglio se i vecchi non si decidono ad andarsene?

È ben vero che si diano come già immolati sull'altare della concordia e della lista unica l'Abrate, l'Ansaldi, il Conti (ammalato, dicono, grave), il Della Chiesa, il Galleani, il Bellati, il Rignon, il Girardini, il Mosca!, il Valperga di Masino, il Sella, il Pozzo e, incredibile a dirsi, anche il *Biscaretti*, ma con tutta questa mascsera (11 eccidi) si hanno 26 che restano e 10 posti vuoti di fronte a quaranta, diconsi quaranta nuove candidature. Candidature possibili intendiamoci, poichè gli aspiranti sarebbero stati ben più.

Diconsi, e noi non vogliamo dubitarne, che oltre *duecento* erano coloro che volevano immolarsi per il bene cittadino.

Aspettiamo e ne vedremo delle belle, perchè siamo un po' pratici in materia elettorale, e abbiamo visto che quando si strepita *concordia, concordia*, l'eco finisce per cambiare la parola in... *discordia, discordia*.

E scordavo l'eredità che l'on. Roux ha lasciato alla *Stampa*, la consegna di accoppare *Rossi*, lui, *Teofilo*, ad ogni costo. Nel N. 118 del 29 aprile, ed. sera, si legge un'articolessa lunga, lunga, sulle elezioni amministrative, improntate ad amore ed interesse della pubblica cosa, ma... ma grattate il russo e trovate... che il lungo articolo fu dettato per avere il mezzo di scrivere queste linee:

« Perciò noi non accetteremo fra le nuove candidature quelle di deputati al Parlamento, chiunque « siano o comunque si chiamino ». Che noi traduciamo così: *non vogliamo l'on. Teofilo Rossi, perchè fu avversario fortunato dell'on. Roux.*

Ergo la concordia è perfetta, e noi attendiamo la soluzione del giuochetto

E la Provincia? non ci resta più nè tempo, nè spazio; sarà per un'altra volta, perchè siamo persuasi che allora potremo avere una nuova notizia da comunicare ai lettori: *le dimissioni da Consigliere Provinciale dell'on. senatore Angelo Rossi*, il quale non vuole restare in un posto che solo in via *eccezionale*, e per non lasciarlo scoperto per tre anni ha occupato, riconoscendo però che l'eletto non era lui, e che alla prima occasione avrebbe lasciato agli elettori di provvedere.

Al prossimo numero parleremo della Provincia.

Per l'onestà politica

Sabato scorso, 10 aprile, è stata mandata al senatore Angelo Rossi — *consigliere provinciale del Mandamento Borgo Dora contro la volontà degli elettori* — la seguente lettera controfirmata da numerosi elettori.

Il senatore Angelo Rossi ha certamente ricevuto la lettera perchè gli fu spedita *raccomandata*, ma finora fa il sordo e non ha risposto nulla. Cosa intende di fare? Non capisce che la più elementare onestà politica gli fa obbligo di dimettersi per lasciare liberi gli elettori di scegliersi il rappresentante che vogliono? Cosa aspetta ancora?

Ecco la lettera statagli indirizzata:

Onorevole Senatore,

Nelle elezioni amministrative dell'11 giugno 1899 dei 4007 elettori inscritti nel VII mandamento di Torino, si recarono alle urne per l'elezione del consigliere provinciale 2615 e di questi, 1403 votarono per il candidato Enrico Giovanni e 829 per l'eccellenza vostra. Data però l'ineleggibilità dell'Enrico Giovanni, la Deputazione provinciale in seduta del 29 luglio 1899 e a termini della legge elettorale amministrativa proclamava l'eccellenza vostra consigliere provinciale pel mandamento Borgo Dora. Ciò malgrado e ben comprendendo di non essere l'eletto del Mandamento, l'eccellenza vostra dichiarava pubblicamente di non accettare la carica.

Portata la rinuncia dell'eccellenza vostra alla discussione del Consiglio provinciale, questo la invitava a desistere dalla rinuncia, ciò che con successiva lettera 5 agosto 1899 ella si affrettava a fare.

Conviene però notare che dalla discussione stessa cui la rinuncia dette luogo scaturisce evidente che il Consiglio a tale deliberazione venne per non lasciare privo di uno dei suoi rappresentanti il Mandamento di Borgo Dora.

Affermava infatti il presidente Giordano nel proporre al Consiglio di respingere le dimissioni della eccellenza vostra che « indipendentemente dalle con« siderazioni personali la rinuncia produrrebbe l'ef« fetto di lasciare per tre anni il Mandamento di « Borgo Dora privo di uno dei suoi rappresentanti ». E soggiungeva il consigliere Palberti che « tutti deb« bono desiderare che ogni circoscrizione elettorale sia « rappresentata in Consiglio e che tale rappresen« tanza sia sempre integra » così concludendo: « si « comprende che il senatore Rossi mal accetti l'Uf« ficio in cui venne riconfermato dalla proclamazione « derivante dall'ineleggibilità dell'Enrico, ma è da « augurarsi che egli compia l'invocato sacrifizio ».

Così stando le cose, e dovendosi nel prossimo giugno riconvocare i comizi, pensano gli elettori sottoscritti che sia dovere dell'eccellenza vostra il rassegnare il mandato cui non venne chiamato dalla fiducia del Mandamento, ma solo dall'ineleggibilità di chi in realtà ebbe la grande maggioranza dei suffragi, lasciando così che gli elettori, pronunciandosi nuovamente nel segreto dell'urna, possano chiamare a rappresentarli chi essi desiderano.

E di ciò muovono pubblico invito all'eccellenza vostra persuasi di non fare invano appello a quei sentimenti di correttezza e di delicatezza e a quei doveri di cittadino in nome dei quali ella stesso nella seduta del 14 agosto 1901 dichiarava di arrendersi al voto dei colleghi e di fare il sacrificio di accettare il mandato.

La battaglia sarà per l'8 Giugno!

Ci consta in modo assoluto che la Giunta comunale ha deliberato di invitare il prefetto a convocare i Comizi elettorali per il giorno 8 Giugno.

Per strozzare la lotta e impedire per quanto possibile il lavoro di propaganda dei socialisti, nella Giunta si era perfino ventilato di fare le elezioni per il 1° Giugno e solo l'assoluta mancanza di tempo per pubblicare nei termini legali l'avviso di convocazione ha fatto sì che la proposta non passasse.

I compagni sono avvisati. Il tempo stringe, urge il lavoro: all'opra tutti!

NOTIZIE DALL'ALTRA RIVA

La coalizione monarchica liberale massonico-clericale dà già i suoi risultati. Si sono gettati a mare dei consiglieri molto conservatori, ma che per l'età avevano smesso gli spiriti battaglieri e si sostituiscono con degli elementi alquanto più giovani, ma di marca forcaiola proprio garantita e quale ci voleva per dare una certa tranquillità alle anime timorate dell'*Italia reale* ed ai Loiola che si annidano alla *Stampa*. Respinto il Mantovani, perchè distruggeva l'equilibrio dei diversi giornali che hanno partecipato alla formazione della lista, resta il Fiorio, ben noto agli operai per il famoso sciopero dei pellettieri e per quello, in cui fu arbitro, dei fonditori di ghisa, vi resta il grande Aimonino, creatore di quella insigne mistificazione che è la Borsa del lavoro, tristamente nota come la Borsa dei padroni e vi entra per liquidare la sua nomea di liberale, il Mosca, che per abnegazione e per amore del consiglierato accettava la carica di Presidente della Borsa stessa.

Non parliamo poi degli esercenti, rappresentati da Pia e Fiorina, i quali entrano, solo perchè hanno minacciato staccarsi se non venivano loro concessi due posti e che porteranno in Consiglio tutta la grettezza che è propria di questa fossilizzata categoria di cittadini, nemici di ogni iniziativa, per timore che venga loro tolto il mezzo di impinguarsi alle spalle dei consumatori.

E taciamo degli altri candidati, fra cui un massone proprio autentico, ma i pochi accenni da noi fatti basteranno ad illuminare i nostri compagni sulla necessità di porre un argine a tutta questa reazione che sale, sotto varie maschere, ad ingrossare il codinismo che siede a Palazzo Municipale.

Comprendano gli operai, i lavoratori tutti, commessi ed impiegati, che da questi candidati, foggiati su quella istituzione gesuitica che è la Borsa del lavoro, di cui la nostra città ha il doloroso primato, tutto avranno a temere e nulla a sperare.

Si sveglino e, armati del loro diritto che è il voto, vadano numerosi a scuotere la cappa di piombo che incombe sulla nostra Torino e dimostrino, col loro libero suffragio, che vi è ancora della salvezza senza cadere nello schifoso connubio che unisce il triangolo e la stola.

Se la nausea che in ogni uomo di cuore ha provocato il contegno vergognoso del Sindaco e del Consiglio nell'ultimo sciopero dei gasisti, non è ancora del tutto scomparsa, abbiamo motivo di credere che il *fango che sale* saprà bene spazzare la coalizione in cui naufragano le coscienze di ogni partito che non sia il socialista.

Statistica elettorale

Diamo qui il numero preciso degli iscritti nelle liste elettorali del corrente anno — quelle con cui si faranno le prossime elezioni — quale fu definitivamente approvato dalla Commissione elettorale comunale nella sua adunanza di Martedì 13 corrente.

Mandamenti			Inscritti		N. delle Sez. elett.
I (Dora)			3462		7
II (Moncenisio)			3996		8
III (Monviso)	Monviso	3151	4880	7	11
	P. Susa	1733		4	
IV (Po)			4090		8
V (S. Salvario)	S. Salvario	4098	8503	8	18
	Giulimesso	772		2	
	S. Secondo	2568		5	
	Lingotto	368		1	
	Crocetta	304		1	
	S. Paolo	393		1	
VI (B. Po)	Vanchiglia	2535	3979	5	10
	Borgo Po	618		2	
	Rubatto	342		1	
	B. V. Pilone	290		1	
	Cavoretto	195		1	
VII (B. Dora)	Borgo Dora	1404	4549	3	12
	Aurora	758		2	
	Martinetto	1141		3	
	Barr. Lanzo	383		1	
	B. M. Camp.	304		1	
	B. Parco	366		1	
	Bertolla	165		1	

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

La battaglia delle urne sarà l'8 giugno. Il tempo stringe e senza denari non si fa la guerra. Vedano quindi i compagni di affrettarsi a ritirare le schede di sottoscrizione e di farle circolare raccogliendo da tutti, amici e simpatizzanti, l'obolo per la lotta.

Somma precedente	L. 41,30
Scheda n. 57, Bidoto Michele	» 2,95
» » 74, Cossando Umberto	» 4,80
Totale	L. 49,05

NB. Raccomandiamo vivamente ai compagni di consegnare le schede man mano che queste siano riempite in modo da aver subito un fondo di cassa sufficiente per far fronte alle prime spese.

Le schede per la sottoscrizione si rilasciano alla sede del Partito dal segretario Mazzoli. Ogni compagno è responsabile della scheda che gli vengono consegnate ed è tenuto a restituirle anche se in bianco. I nomi di coloro che verranno meno a questo loro dovere verranno pubblicati sul *Grido del Popolo*.

Le illusioni di un tramonte

Luigi Fortis. — Sulmona. - Tutti quegli argomenti sopra i quali i socialisti appuntano la loro propaganda. - Tenga presente che la nostra deve essere in tutto una propaganda antisocialista. Ma a base di fatti. Siamo intesi? Saluti e grazie.

(Dalla « Piccola posta » della *Bandiera Liberale*).

Raffaele Cognetti De Martiis porta un cognome altisonante; il suo casato s'illustrò nelle scienze economiche, negli studi severi. Era ben giusto che questo rampollo nutrisse qualche ambizione. Un seggio consigliare, una dignità alta nella repubblica giornalistica — chissà? una medaglietta da deputato non forse piccolo premio per un valoroso *fils à papa*, che ha il gran merito di essere nato da una dinastia di persone di ingegno? E il giovane Raffaele, dubbioso fra le elucubrazioni del dilettantismo letterario e gli allori che la scienza offre solo ai lavoratori serii e coscienti... si attenne a un terzo partito:

Salvare la patria dalle furie iconoclaste dei *sansculottes* socialisti.

Tale risoluzione fa onore al suo tatto... speculativo; e per questo attorno a lui si strinsero tutti quei giovani di buona famiglia che (nutriti di profonde cognizioni nella tecnologia sportiva, provetti nell'arte di annodar le cravatte, di piroettar le quadriglie, di strascicar l'*erre*, e corteggiare donnette galanti) eran per di più smaniosi di dar la scalata al Palazzo di Città.

Ma un dilemma si impose. Per questo agognato trionfo, due eran le vie:

— o combattere il vecchiume che si trasmette imperterrito il comando della cosa pubblica, senza mostrar d'avvedersi delle lor voglie infantili, e dirgli: fa largo, chè ci vogliamo star noi;

oppure entrar nelle file stesse dei vecchi; con discreta untuosità di figliuoli pentiti, mostrarsi pedissequi fedeli di qualche luminare più in vista. Poi, per dar pregio d'eroica alla fatuità della loro essenza, gettarsi a lottar da campioni coi socialisti, sperandosi di trovar chi li prendesse sul serio, angustiati dalla matta voglia di vituperar un calcagno d'Achille imprimendovi l'onta della loro puntura da scorpioni.

Le due eventualità furon dibattute in segreto; ma a combattere il patriziato decrepito, troppi sacrifici, troppe virtù eran richieste, che i nostri giovani monarchici, dondolanti fra l'epicureismo decadente e il sensibilismo bourgettiano, non arriveranno mai a possedere.

D'altra parte occorreva opporre al misoneismo dei presunti predecessori uno spirito largo di modernità, un'attività nuova, un programma studiato, un abbozzo di proporzioni ch'essi non avrebbero saputo nè abbracciar, nè comporre.

Ond'è che prescelsero il secondo partito: il *partito* cioè di non aver altro *partito* che quello di divenire l'*antitesi* del socialismo; ed eccovi svelata la genesi della loro *Bandiera*.

Che cosa sia per essere questo giornale, che vien prodigato sui muri, non è difficile profetare: un cencio che dirà nero se a noi piacerà dir bianco, che farà bello il tempo se noi lo giudicherem fosco e gravido di minaccie... così tanto per contraddire, senza uno scopo netto, preciso, rispettabile, affermativo; senza la coscienza di ciò che vien scritto o proclamato, colla speranza chiusa in *pectore* di accender con noi una qualche diatriba che faccia la *réclame* a un qualche pigmeo.

Che tutto ciò dispiaccia anche a qualche uomo di parte nostra, è umano, se non giusto: ma convien ficcarsi bene in testa che tutti questi giovincelli dinoccolati **non sono in buona fede**, perchè i giovani del giorno d'oggi, se hanno ingegno e coltura, sanno che l'ideale socialista (se anche può da alcuni, per pregiudizio di casta o di educazione, venir discusso nelle finalità più remote), almeno come aspirazione, come stato d'animo — dirò col Merlino — dell'epoca nostra, è di un'adattabilità sorprendente con tutti gli strumenti del meccanismo economico.

Tutte le scuole — anche quella di chi scrisse le « Forme primitive dell'evoluzione economica » — concordano in questo.

Di avversari che non hanno nemmeno il merito della sincerità, non mette dunque conto di occuparsi più.

I vecchi moderati, per quanto sempre avvolti nei fronzoli del machiavellismo, sapevano almeno di quando in quando allestire un programma con un sapore di attualità convincente; i clericali hanno una pregiudiziale che, data una fede superstiziosa, può giustificare la lotta.

Ma costoro?

Costoro non hanno nè programma, nè fede: volterriani, materialisti, massoni, fanno l'occhiolino di triglia ai clericali, che li di-

sprezzano assai più che non disprezzino noi; si piegano a seconda delle oscillazioni barometriche, a dritta o a sinistra, pronti ad acclamare Tommaso Villa, il conte Sambuy o l'arcivescovo in mitra e stola. Vogliono andar innanzi, divenir qualche cosa anche loro, sia pure un gingillo da salotto, un *enfant gâté* del bel mondo, forse per ingraziarsi il sorriso di una qualche ignota patronessa... e trascinano dietro al loro carro un qualche povero operaio allucinato, lo mettono in mostra, lo imbeccano, lo solleticano, lo vellicano con qualche stretta di mano e fanno mostra di pigliarne le difese quando noi lo chiamiamo bestia. Approfittano dell'ignoranza di alcuni pochi per gettare l'obbrobrio su migliaia di individui resoluti e coscienti.

Costoro?

Costoro esistono solo in quanto e perchè esistiamo noi; sono la *antitesi* nostra perchè noi siamo la *tesi*; sono il genio cattivo, perchè noi siamo quello buono; sono il fumo del fuoco di vita e di energia che noi andiamo alimentando colle nostre fatiche.

E tutto ciò sarebbe solo una grottesca commedia.... se costoro non fossero anche l'esponente di quei parassiti che dissanguano, dissanguarono e dissangueranno il popolo oscurato — vittima non più inconscia, che le loro improvvide lusinghe non basteranno ad attirare nel laccio.

∴

Ma badi signor Luigi Vertù, che la sua propaganda antisocialista deve esser in tutto *a base di fatti*. Di chiacchere di vecchi monarchici ce ne son già troppe nella redazione della « Banderuola! »

Ora staremo a vedere quali *fatti* tirerà fuori il sottotenentino, per abbattere il socialismo, col permesso dei superiori.

Diogene.

La Camera del lavoro di Milano ha pubblicato una seconda edizione de l'opuscolo: **Le Case Operaie**, che sarà messo in vendita al prezzo di cent. 20; ed ha pure messo in vendita un'altra interessantissima pubblicazione: **La Scuola Popolare**, che comprende un progetto completo di scuola destinata all'educazione dei figli dei lavoratori. Fu in seguito a quella pubblicazione che il Comune di Milano promise di tentare col nuovo anno scolastico l'esperimento d'una prima *Scuola Popolare*. L'elegante volumetto costa 25 centesimi.

Inviare richieste alla Segreteria, via Crocefisso, 15, Milano

---

Cronaca

Processi contro il " Grido ,,

Lunedì, 19 corrente, si discuterà in Tribunale il processo contro i compagni Pampione, Marchisio e Vantero, rispettivamente autore, gerente del giornale e direttore della tipografia, per i due articoli sequestrati: *La vittoria degli operai torinesi* e *Come si educa dal popolo*.

Speriamo, se c'è giustizia, in un'assoluzione.

Esposizione.

Poco ci interessa il parlare delle feste inaugurative, consistenti per la massima parte in banchetti e discorsi che noi abbiamo gustati solo per averne letto qualcosa sui giornali.

Tuttavia qualcosa resta ancora: l'Esposizione. Non sarà grande, non sarà bella come tante altre, ma qualcosa c'è pur sempre che merita di esser veduto e studiato

I ricchi troveranno da far degli splendidi acquisti per arricchire le loro abitazioni, i lavoratori dopo aver visto tanto ben di dio (di dio per modo di dire, perchè è stata fabbricata da altri lavoratori) troveranno più miseri i loro tuguri. Ma qualcosa guadagneranno pur sempre in questo desiderio e in questa aspirazione verso una vita superiore, il senso dell'arte e del bello che la visita dell'esposizione potrà sviluppare in essi, è il primo passo verso il miglioramento della loro condizione.

Perciò noi istighiamo tutti a visitare l'esposizione di arte moderna, a fermarvisi, a studiarla, e cercheremo di facilitare il cômpito con degli articoli illustrativi e col fermare l'attenzione, di chi per forza è all'oscuro di queste manifestazioni dell'arte e passerebbe con occhio indifferente davanti alle cose più belle, su ciò che vi ha di più pregevole e degno.

∴

Il Comitato dell'Esposizione dovrebbe però anche avere un pensiero per chi *ha fatto l'Esposizione*, per chi l'ha realmente costrutta — benchè non abbia avuto l'onore di inaugurarla e di prender parte ai banchetti.

Si capisce è questione *di divisione del lavoro*, e nessuno se ne lamenta, se... il progresso vuole proprio così; ma il Comitato dovrebbe almeno facilitare ai lavoratori le visite all'Esposizione.

Si son fatti dei ribassi agli studenti, non solo, si concede l'entrata a soli 60 centesimi agli ufficiali, anche a quelli che hanno 10 e 12 mila lire di stipendio. 25 centesimi pagano i soldati, e agli operai, signori del Comitato, quale facilitazione intendete di accordare?

Ci pare che era la prima cosa cui pensare.

Meglio tardi che mai e vogliamo sperare che provvederete.

L'operaio non può assolutamente spendere una lira per entrare all'Esposizione. Se vuol condurvi la moglie e i figliuoli deve spendere almeno due o tre giornate di salario! È possibile?

Istituite dei biglietti a 25 centesimi anche per gli operai. E non è tutto: quando si fanno dei ribassi anche agli ufficiali, è giusto pensare ad altre categorie di cittadini le cui condizioni sono molto meno floride: impiegati, piccoli professionisti.

Quando il popolo potrà visitare l'Esposizione allora ne parleremo anche noi.

[illegible]

Le guardie di questura senza numero.

Crediamo sia tempo di provvedere allo scandalo che si verifica delle innumeri guardie senza numero che girano per la città e sono mandate nei pubblici ritrovi e specialmente nei convegni socialisti e operai.

Abbiamo osservato che tutte le volte che le guardie hanno commesso delle violenze e delle brutalità, nel caso per esempio dell'ultimo sciopero generale, quelle che hanno avuto meno ritegno sono state appunto le guardie senza numero.

Sarà caso, se volete, ma questa specie di anonimità che è la mancanza del numero, dà la piena certezza ai questurini che essi non potranno essere identificati dalle vittime e non dovranno rispondere delle loro azioni.

Non ci dica il questore, o chi per esso, che queste guardie sono allievi (lasciateli a scuola allora che sarà meglio per tutti!) o vengono dal di fuori per rinforzo (che bisogno c'è!) e perciò bisogna privarle dei numeri che creerebbero dei duplicati. Sono magre! Diavolo, con tanti genî che ci sono in questura non si è pensato ancora che si potrebbero tenere pronti tanti numeri magari dal 1000 in su e darli provvisoriamente agli *allievi* e ai *rinforzi* quando li si mandano tra il pubblico? La daga e la rivoltella gliele consegnate? Date loro anche il numero.

Torneremo sull'argomento.

Abbellimento dei corsi.

Da un operaio riceviamo:

Tutti i corsi li hanno resi comodi con dei sedili di legno, per i cittadini che possono prendere un poco di frescura alla sera dopo la giornata di lavoro, tranne però il corso Principe Oddone, il tratto fra la piazza Statuto e il corso Vittorio Emanuele II; in questo tratto non esiste neppure un sedile di legno. Notate che questo tratto, per la sua speciale ubicazione, è frequentato di preferenza da operai e dalle loro famiglie.

Questi lavoratori dopo di essere stati rinchiusi tutto il giorno nelle officine, se vogliono prendere un po' di fresco insieme alla famiglia sono obbligati a sedersi per terra o sul parapetto della ferrovia.

Non si potrebbe privare di qualche sedile il corso Duca di Genova o degli altri vicini, che alla sera sono quasi sempre vuoti, stante che gli abitanti di quei paraggi hanno dei sontuosi giardini, e metterne anche qualcuno sul corso Principe Oddone all'altezza di via Duchessa Jolanda, dove la classe lavoratrice è assai numerosa?

Se ciò non si potrà ottenere, ne faccia domanda qualche compagno consigliere.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il compagno consigliere Ruggero raccomandava precisamente la posa di 100 panche sui diversi viali della città, ed il sindaco accettava la proposta. *n. d. r.*

Misure speciali contro la diffusione della tubercolosi.

In obbedienza alla circolare prefettizia del 30 novembre e del Reg. sanitario 3 febbr. 1901, ricordiamo che nelle abitazioni collettive, negli stabilimenti industriali, nelle scuole, nei luoghi di pubblico convegno, negli uffici e negli esercizi aperti al pubblico, devono essere tenuti recipienti speciali per accoglierví gli sputi e sarà scritto in modo evidente il divieto di sputare fuori dei medesimi.

Chi contravviene a tale disposizione, può essere punito con pena pecuniaria estensibile a lire 300 e col carcere da uno a sei mesi.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — A ricordare viemmaggiormente la data solenne del *Primo Maggio* il Consiglio Generale in sua seduta 17 aprile ha stabilito che siano esonerati da qualsiasi *Tassa di ammissione* tutti coloro che, non superando i 40 anni di età ed avendo i requisiti necessari, domanderanno di essere ammessi soci durante il *mese di Maggio*.

Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria sociale.

Torino, 1° Maggio 1902

PER LA DIREZIONE

Il Segretario [illegible] — Il Presidente [illegible]

TRA I FERROVIERI

Una numerosa assemblea del personale viaggiante di Alessandria riunitasi nella sala del Riscatto la sera dell'8 maggio, dopo prolungata e vivace discussione sul decreto legge circa le ore di lavoro, approvava il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante:

« Considerato che tale decreto anzichè « migliorare le condizioni le peggiora pel « fatto della elasticità circa le ore di lavoro « e riposo;

« Facendo presente che il calcolare per « un quarto di lavoro il tempo di presenza « in stazione non servirebbe che a sfibrare « il personale [illegible]

« Fa appello a tutto il personale di cate« goria per ottenere che il governo modifichi « il decreto legge nel senso che il periodo di « riserva sia calcolato lavoro effettivo ed i « riposi di 32 ore siano tassativi ed intan« gibili ».

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

La Camera del lavoro di Torino ha diramato la seguente circolare:

Spett. Commissione Direttiva,

Da oltre trenta giorni, 700 operai Pellettieri di Bra, sono in sciopero.

È una lotta disperata spinta sino all'estremo che questi operai sostengono contro la testardaggine di padroni che non vogliono saperne d'aumentare lievemente le irrisorie paghe.

La resistenza è ad oltranza, non uno che abbia disertato le file, ma [illegible] può alimentarla con l'obolo di tutti i lavoratori.

La nostra Camera del lavoro non può far tutto ciò che vorrebbe perchè il suo stato finanziario non glielo permette.

Per questo rivolgiamo l'appello caldissimo a tutte le Sezioni affinchè vogliano iniziare sottoscrizioni, mandando prontamente quelle somme che ogni Sezione volesse obbligarsi di versare. Sono 200 famiglie su cui da trenta giorni sovrasta la miseria e che pure non si sentono da questa [illegible].

Vogliate ascoltare il grido di dolore e fate che essi non si trovino nella dura necessità di arrendersi per la fame.

Siate solidali.

Per la Commissione Esecutiva
[illegible]: E. Bruni.

Avvisi.

Sabato 17, ore 21, adunanza generale dei soci della Camera del lavoro col seguente ordine del giorno:

1. Proclamazione eletti Commissione Esecutiva;
2. Comunicazioni importantissime.

Raccomandiamo ai soci tutti a non voler mancare, come sempre, data l'importanza dell'ordine del giorno.

— Sabato 17, assemblea della Lega Indoratori, alle ore 21.

— Domenica 18 alle ore 15 comizio della Società [illegible] Sarti.

Si fa caldo appello a tutti i sarti e sarte a non mancare trattandosi dei loro più vitali interessi.

— Lunedì 19, alle ore 21, conferenza Rosetti sul tema: *Emigrazione*

Trattandosi di un argomento tanto importante nessuno manchi.

— Martedì 20, alle ore 21, adunanza della Sezione Meccanici, con conferenza del compagno Carlo Gaviglio.

Nessuno manchi.

— Sabato 24, ore 21, assemblea e conferenza Sezione Fumisti. Invito a tutti i fumisti di intervenire.

Alle Leghe Parrucchieri, Giornalai

facciamo caldo appello acciò non vogliano sempre rimandare le loro adunanze per insufficienza di soci intervenuti. Si sono forse scordati della loro Lega, o hanno forse bisogno di reiterate sollecitazioni per intervenire a discutere i loro interessi e quelli di tutta la loro classe?

Speriamo che per l'avvenire ciò non succeda più, se no ritorneremo sull'argomento.

Federazione Pasticcieri.

I compagni sono invitati all'adunanza straordinaria del 20 corr., ore 16, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto di aprile;
2. Nomina di 5 membri della Commissione esecutiva;
3. Nomina di un membro all'Ufficio centrale;
4. Prelevamento di cassa.

Se per mancanza del numero legale dei soci l'assemblea non fosse valida è rimandata al giorno 27, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Commissione.

Comizio Carrettieri e Fattorini.

Domenica ebbe luogo, nel salone dell'Associazione Generale, il comizio dei carrettieri e fattorini allo scopo di far comprendere come mediante l'organizzazione si possa tutelare i diritti della classe operaia, e abbiamo constatato con piacere come questa classe abbia risposto all'appello in buon numero.

Parlarono applauditissimi il compagno Barberis Francesco, carrettiere, e il compagno Casalini Mario. Intervenne pure al comizio il compagno dep. Rinaldo Rigola che fu festeggiatissimo. Vada a lui, nella sciagura che l'ha colpito il saluto e l'affetto dei compagni tutti.

Ed ora, compagni carrettieri, trascurate un po' il vino e le carte, e frequentate le riunioni della vostra Lega.

Conferenza Case operaie.

Mercoledì ebbe luogo, nel salone dell'Associazione, la conferenza sulle case operaie, tenuta dal dottor G. Lava, conferenza riuscitissima ed utilissima.

Peccato che a tale conferenza di tanta utilità sia stato scarso il concorso del pubblico. Venne votato un ordine del giorno invitante il Municipio a prendere in considerazione e far suo il progetto delle case operaie.

Commissione 1° Maggio.

Tutti coloro che detengono schede di sottoscrizione, nastrini, biglietti, ecc. della festa Primo Maggio sono pregati a volerle versare immediatamente alla segreteria della Camera del lavoro, dovendo la Commissione rendere i conti al più presto possibile.

Lega Lavoranti in Legno.

Si comunica ai soci che nell'assemblea del giorno 22 aprile u. s. venne deliberato di aumentare la quota mensile di centesimi 5, e ciò in base al deliberato dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro, onde sopperire alle spese considerevoli cui va incontro la Camera stessa.

Si invitano i compagni a voler mettersi prontamente in regola nei versamenti delle quote onde poter ritirare la nuova tessera per l'anno 1902-1903 (senza la quale non si ha diritto di accedere alla Camera del lavoro). Per la fine del prossimo giugno dovrà essere completo l'elenco nuovo dei soci, nel quale non potranno essere inscritti i soci in arretrato di pagamento.

I soci facciano quindi il loro dovere, i non soci si inscrivano alla Lega onde coadiuvare i nostri volonterosi nel loro lavoro pel raggiungimento di una [illegible]. *La Commissione Esecutiva.*

Nostre Corrispondenze

VERRUA SAVOIA. — *Preti e carità cristiana.* — Giorni sono decedeva a Collegno (frazione di Verrua Savoia) tale Ogliaro, più che settuagenario.

Essendo in vita fu sempre un fervente cattolico, espresse ai parenti il desiderio di ricevere i sacramenti d'uso, ma il parroco, don Amisano, non credette di recarsi al capezzale del moribondo.

E si fosse almeno limitato a questo! Se non che, quando un nipote del morto lo richiese di celebrare i funebri e di accompagnare la salma all'ultima dimora, quel prete dettò come condizione indeclinabile che la Società operai, di cui l'Ogliaro era fondatore e socio onorario, non potesse entrare in Chiesa colla propria bandiera, se anche, alla lancia che le sta in punta si fosse sostituita la croce.

Ciò destò un gran malumore fra i componenti la Società e in mezzo alla popolazione, che nella resistenza del prete vedeva un arbitrio e una sfida. Non ostante il don Amisano persistette nel suo rifiuto, cosicchè i parenti del defunto si trovarono nella necessità di rinunciare ai funebri religiosi ed all'accompagnamento per parte della Società operaia.

Scelsero pertanto il primo partito, e la sepoltura strettamente civile ebbe luogo con tanta pompa e concorso di pubblico, da far dire a qualche vecchio popolano del luogo che, a memoria d'uomo non erasi a Collegno assistito ad uno spettacolo così imponente e commovente.

L'intera banda musicale di Brusasco precedeva il lungo corteo e al cimitero tal B[illegible]elli Giuseppe dava l'estremo addio al povero trapassato, stigmatizzando, con parole efficaci e adatte, la condotta del prete di Collegno, la cui prossima partenza da questo paese nessuno dei parrocchiani avrà certo a rimpiangere.

Ma il più curioso si è che, come tutti suppongono, quell'indegno sacerdote abbia agito sotto l'impulso d'un odio mal represso verso i socialisti di Verrua, fra cui uno dei più attivi ed influenti è appunto il nipote dell'estinto, Ogliaro Giovanni, che s'era assunto di provvedere alle pratiche per la celebrazione dei funebri.

In ogni caso il don Amisano ha dato tale un esempio d'intransigenza, da meritare d'essere segnalato col mezzo della stampa, ad edificazione dei fedeli che ancora prestano una fede cieca nella pietà religiosa dei cosidetti ministri di Dio.

CRESCENTINO. — *Echi della festa del 1° Maggio.* — Per iniziativa dell'avv. Buratore, efficacemente coadiuvato da alcuni zelanti ed infaticabili compagni del nostro Circolo, la festa del 1° Maggio riuscì anche qui solenne e mirabilmente tranquilla.

Convenivano in numero discreto i lavoratori d'una larga plaga del vicino Monferrato, fra cui quelli di Verrua Savoia, Valleggioliti e Moncestino. Una rappresentanza ci mandava il Circolo socialista di Calciavacca, e dal paese e frazioni accorrevano contadini ed operai a schierarsi all'ombra della bandiera dal colore rosso-vivo, attorno alla cui confezione avevano disinteressatamente lavorato alcuni compagni volonterosi di questa città.

L'autorità locale cercò bensì di compromettere la riuscita della festa, provocando proibizioni d'ogni fatta: fra cui il divieto di formare il corteo, di suonare l'inno, di uscire col vessillo.

Ma ciò non tolse che tutto sia proceduto colla massima soddisfazione ed entusiasmo. Al banchetto di circa cento coperti regnarono sovrani la calma e il buonumore. E i commensali, dopo i discorsi dei compagni Bonelli Giuseppe da Verrua e avv. Buratore, aumentati in numero per l'intervento di quelli che non avevano potuto prender parte al pranzo e preceduti dalla banda musicale di Sant'Antonino, a cui devesi un grazie sincero pel servizio gratuito prestato, percorsero a gruppi il paese, fatti segno agl'invidi sguardi degli avversari.

Seguì una passeggiata oltre il ponte sul Po, ove, dato un affettuoso saluto ai compagni monferrini partenti per le loro regioni, chiudevasi la festa del 1° Maggio, celebratasi per la prima volta a Crescentino, coll'augurio che nell'anno venturo abbia a ripetersi più splendida per concorrenza di lavoratori, stretti fra loro dai vincoli della solidarietà e della fede.

CALCIAVACCA. — Bisogna proprio dire che il Socialismo è destinato a penetrare nel cuore degli umili di tutti i paesi.

In questa terra del Collegio di Chivasso che poco fa poteva dirsi refrattaria al movimento economico e politico, è sorto, alcune settimane or sono, il Circolo socialista, alla cui costituzione presiedettero i compagni Alessio e Buratore Eugenio di Crescentino.

Domenica scorsa poi l'avvocato Buratore, in presenza, può dirsi, di tutta la popolazione del paese e di alcuni accorsi dalla vicina Verolengo, pronunciava una conferenza che sortì l'esito il più felice.

Quei buoni popolani, non abituati a sentire la voce del propagandista, accolsero con entusiasmo la parola calda e appassionata dell'oratore; ed ora è certo che il numero degli inscritti al partito andrà prendendo proporzioni lusinghiere.

A. V.

GASSINO (*V.*). — Domenica scorsa doveva aver luogo qui una pubblica conferenza, ma, sebbene fosse stato presentato al sindaco il preavviso per iscritto nelle 24 ore volute dalla legge, all'ultimo momento, quando il compagno Chenal si accingeva a salire su una sedia per parlare dinanzi a numeroso uditorio sulla pubblica piazza, essa venne proibita.

Il conferenziere pregò allora il pubblico di pazientare pochi minuti, e, accompagnato da un compagno, si recò dal sindaco a chiedergli i motivi del divieto. E i motivi erano che la conferenza sull'organizzazione economica dei lavoratori poteva turbare l'ordine pubblico, perchè essa avrebbe probabilmente provocata una controdimostrazione da parte dei benpensanti, i quali sono già stufi di queste conferenze...

Ma, come ben possono immaginare i lettori, una simile grottesca risposta sindacale non poteva soddisfare il conferenziere, il quale anzi replicò a dovere.

In breve, l'intenzione di questi era di provocare dal cav. Eugenio Saracco, sindaco di Gassino, il vero motivo della sua proibizione, e vi riuscì completamente.

Dopo d'essersi scusato che la lettera di preavviso l'aveva letta soltanto un momento prima, perchè da più giorni era assente dal palazzo comunale, il non mai abbastanza illustre cavaliere finì per confessare che oggi comanda lui, e appunto perchè teme che un giorno (speriamolo vicino) vengano a comandare i socialisti, egli cerca d'allontanarne l'avvento collo impedire le loro inopportune conferenze!

Come vedete, è l'arbitrio quello che guida il cavalier Saracco, ed un uomo simile è presidente della Società operaia di mutuo soccorso, che a giorni festeggierà il cinquantenario di sua fondazione!

Malgrado l'arbitrario divieto sindacale, il compagno Chenal tornò in mezzo alla folla radunata ed avvertì che la conferenza avrebbe avuto luogo egualmente in forma privata; che, quindi, tutti coloro che desiderassero aver libero accesso, si procurassero immediatamente il biglietto d'ingresso da compagni di ciò incaricati. Ed essa riuscì affollatissima e molto efficace, poichè, dal momento che la conferenza era privata, l'oratore non solo parlò per più di un'ora sul tema anzidetto, ma convinse ancora i numerosi operai e contadini ad organizzarsi politicamente per la conquista dei poteri pubblici, quali il Parlamento, la Provincia e il Comune, che attualmente sono in mano della classe avente interessi opposti a quelli della classe proletaria e che vengono adoperati appunto come strumenti di oppressione politica e di sfruttamento economico a danno del proletariato.

In conclusione: molto entusiasmo, discreto acquisto d'opuscoli di propaganda e la certezza che fra qualche settimana anche i lavoratori di Gassino saranno costituiti in una Sottosezione della Camera del Lavoro di Torino.

Il cav. Eugenio Saracco, sindaco, dovrebbe andar orgoglioso d'esser a capo d'un Comune dove gli operai e i contadini comprendono così bene i benefici dell'organizzazione e della solidarietà operaia.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Lega pellettieri.* — Gli operai pellettieri di Caselle e Borgaro, stanchi delle loro cattive condizioni di lavoro, del pesante orario e delle loro paghe irrisorie decisero di formare la loro lega di miglioramento aderente alla Federazione Italiana fra lavoranti pellettieri; perciò domenica 11 maggio si riunirono alla Camera del lavoro di Caselle ove si discusse il da farsi per le prime spese e per la nomina della Commissione esecutiva. Alla fine fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai pellettieri di Caselle e Borgaro riuniti in assemblea l'11 maggio 1902 nel locale della Camera del lavoro di Caselle per la costituzione della loro lega aderente alla Federazione Italiana fra lavoranti pellettieri, venuti a sapere che i loro compagni di Bra sono in isciopero per ottenere un miglioramento d'orario, mentre plaudono alla solidarietà dimostrata dai pellettieri di Torino, si dichiarano solidali ai pellettieri di Bra appoggiandoli moralmente e finanziariamente e aprendo fin d'ora una sottoscrizione in loro favore. »

VOLPIANO. — Si avvisano le Sezioni socialiste del mandamento di Volpiano e Montanaro di inviare le quote in ragione di cent. 5 ogni aderente come fu deliberato al Congresso intermandamentale, tenutosi in Volpiano.

Inviare al segretario Ellena Domenico, casa Freirlone - Volpiano.

CHIAVERANO. — Anche a Chiaverano la festa del Primo Maggio riuscì imponentissima, solenne. Manifestazione più bella, più cordiale, più famigliare e più impressionante non si poteva fare. Tutti, in generale, parteciparono alla festa astenendosi dal lavoro. Il corteo, preceduto dalla fanfara, fece il giro del paese e i componenti si recarono quindi al pranzo modesto ma assai vivace ed allegro, cui parteciparono 218 persone.

Alla fine del banchetto parlarono applauditissimi il compagno consigliere Eoriono Eusebio, il compagno Giovine, la cara compagna Tassi ed altri di cui non ricordo più il nome.

La festa durò sino alle 23 non turbata dal più piccolo incidente; si leggeva sul volto di tutti la gioia di trovarsi così riuniti e concordi per la conquista del nostro ideale, tanto più che quest'anno poi non si è avuto l'onore di essere presenziati dai carabinieri. Una cosa sola spiacque, ed è che il compagno Mario Bianchi spedì da Lucca alle 10,50 un lungo telegramma di solidarietà ai suoi elettori Chiaveranesi, telegramma che avrebbe dovuto essere recapitato non più tardi delle 14; invece benchè sia giunto a l'ufficio telegrafico postale d'Ivrea alle 13 (così si legge dal timbro), non fu consegnato che alle 22!!... I commenti ai lettori.

A. T.

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

	Riporto	L.	13.344 96
Saglio G. metà importo militarizzazione		»	5 —
Avanzo bicchierata fra comp. music.		»	0 40
Avanzo bicchierata fra due compagni di Borgaro		»	0 10
Peraudo A.		»	1 —
Omegna per difesa avv. Cagno		»	1 25
C. F.		»	5 —
C. O.		»	1 —
Avanzo bicchierata		»	0 50
Cordià, avanzo bicchierata 1° Maggio		»	0 25
Carpignano, avanzo bicchierata festeggiando il Primo maggio		»	1 40
Cometto I., ricavo vendita in più di due medaglie in miniatura		»	0 75
Pagoraro, avanzo bicchierata 1° Maggio alla trattoria della Gatta Verde.		»	0 50
Albiques C., protestando per la militarizzazione dei ferrovieri.		»	6 20
Pogliano P., avanzo bicchierata		»	0 45
Robinaglia D., avanzo bicchierata alla nuova Montagnetta		»	0 80
Deyme, un gruppo di compagni raccolti alle case operaie festeggiando il Primo Maggio colle loro famiglie		»	2 —
Sindacato operai ferrovieri per un'azione		»	25 —
Oria, avanzo bicchierata.		»	0 30
Gaviglio G. (Ivrea) festeggiando il Primo Maggio (altrettanto al ricevere di mendicità locale)		»	6 —
Un ferroviere militarizzato della torneria sud		»	5 —
Avanzo bicchierata dopo vittoria ferrovieri		»	0 35
	Totale	L.	13.407 91

PICCOLA POSTA

Incognito - Fateci sapere come e dove possiamo farvi tenere una nostra lettera.

Mandino - E cosa te ne importa che le bandiere delle Associazioni siano state escluse dalla festa inaugurativa dell'Esposizione? Hanno fatto benissimo... Ci saresti andato tu? E perchè lagnarsene?

Cooperativa Lavoranti Sarti - Pubblicheremmo, ma vi manca l'indirizzo.

D'ora in poi i compagni e le sezioni che scrivono alla Commissione Esecutiva del Partito per avere conferenzieri od altro troveranno qui la risposta.

MARIO CASALINI - *Redattore responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30

VERNICIATORE abile è ricercato da Primario Stabilimento Meccanico. Posto stabile. Lavoro assicurato tutto l'anno — Dirigersi alla Tipografia Cooperativa, via Sacchi, 30.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato nel corso Principi d'Aosta, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone)

da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

DAL 16 MARZO AL 15 MAGGIO — *Mattina*, ore 8 a 9 - *Sera*, ore 2 a 3.

DAL 16 MAGGIO AL 28 GIUGNO — *Mattina*, ore 7 a 8 - *Sera*, ore 4 1|2 a 5 1|2.

La tassa per cavalla è di L. 12 05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario). Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1902.

IL SINDACO
CASANA

Il Segretario
TESTERA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

Dal giorno **2 corr. Maggio** le *Macellerie* annesse ai *Distributori di Porta Nuova (Via Sacchi, 3)* e di *S. Salvario (Via dei Fiori, 34)* sono direttamente esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* con personale proprio e con carni di **primissima qualità** (bovini nostrani) ai

PREZZI SEGUENTI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	al Cg.	L.	3 -	2 50	2 20
Roastbeef (specialità)	»	»	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone**	»	»	2 50	1 90	1 50
Spalla	»	»	1 70	1 50	1 30
Moscoli	»	»	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 50	1 30	1 20

			Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta**	al Cg.	L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore**	»	»	1 40	1 20	1 —
Testa rasata	»	»	1 20	1 —	—
» pelata	»	»	–	0 60	0 60
Cervella	cad. 1|2	»	0 50	0 50	0 50
Trippe miste	al Cg.	»	0 70	0 70	0 70
» liscie	»	»	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone	»	»	1 20	1 20	1 20
» comune	»	»	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0,0 e l'osso il 25 0,0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa sopratutto della **qualità delle carni** *che garantisce sotto ogni rapporto.*
Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Nel Giardino dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12:

GRANDE BIRRERIA

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale **SENZA AUMENTO SULLE CONSUMAZIONI.**

Geniale ritrovo illuminato a giorno, puntualità nel servizio, bontà dei generi, mitezza di prezzi e tre ore di divertimento senza costo di spesa.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto Corrente colla Posta — Sabato 24 Maggio 19 2 — Anno XI - N. 21

Per la proclamazione dei Candidati

Sabato, 24 Maggio, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale del partito per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Proclamazione dei candidati al Consiglio comunale;
2. Proclamazione dei candidati al Consiglio provinciale;
3. Provvedimenti per la lotta elettorale;
4. Relazione finanziaria della Sezione e del "Grido del Popolo".

Il Comitato elettorale.

N.B. — Per avere accesso all'Assemblea è indispensabile presentare la tessera ed essere in corrente di pagamento a tutto febbraio.

Il "GRIDO DEL POPOLO" quotidiano

A datare da Giovedì, 29 corrente, e per tutto il periodo della lotta elettorale, il *Grido del Popolo* uscirà quotidiano.

Gli amici ed i compagni che intendono collaborarvi con articoli o corrispondenze sono pregati di inviare ogni cosa all'indirizzo « *Grido del Popolo*, Tipografia Cooperativa, Via Sacchi, 30 ».

Il giornale sarà in vendita al mattino presso tutte le edicole.

Abbonamento mensile a L. 1.50.

Propaganda.

TORREPELLICE. — Domenica, 25 corr., parlerà compagno Marzucato Antonio sul tema:

Chi siamo e cosa vogliamo.

È permesso il contraddittorio.

In Beozia

Dire che esistono due classi nella società, senza commenti, senza malevolenza verso chicchessia, è eccitare all'odio tra le classi sociali.

D'ora in poi il principio della esistenza di classi sociali accettato dagli economisti più ortodossi, non potrà neppur più esser accennata, e farà incorrere in gravi responsabilità chi se ne renderà colpevole.

Criticare il Questore, o il Prefetto, o il Sindaco perchè in occasione di uno sciopero hanno preso dei provvedimenti esagerati allarmando la cittadinanza, è offendere la legge, più che rappresentata, incarnata da questi illustri personaggi.

Dire alla massa scioperante: « tornate al lavoro, desistete dallo sciopero »; è fare apologia di reato!

Questo e non altro fruttò una condanna al compagno Pampione di quattro mesi e mezzo, ed al Marchisio gerente di sei mesi e tredici giorni!

E nell'amarezza di questa constatazione, non possiamo che ripetere una frase che ci viene insistente sul labbro:

« Oh se i giudici fossero tutti indipendenti! »

* * *

Quanto poi ai giornali che hanno creduto di invelenire contro i compagni condannati, di falsare persino le cose per metterli in cattiva luce come *propagandisti di saccheggio e di distruzione*, non è il caso di rispondere.

Essi non sono più degni di discussione quando ritengono che la loro *missione* non sia più quella di difendere i diritti della libertà di stampa e della manifestazione delle opinioni, ma di allearsi colla questura per mandare in galera gli avversari incomodi, e di fregarsi le mani quando vi riescono.

Facciano i comodi loro: noi facciamo solo osservare che mentre un nostro compagno avrebbe potuto dar querela ad un giornale che occupandosi di lui si era espresso in termini così poco... rispettosi, da non rispettare neanche più l'art. 458 del codice penale, egli vi ha rinunciato, accontentandosi di una semplice ritrattazione, perchè è nei nostri ideali che la stampa abbia libertà di opinioni e di critica, ed essa sola e il rispetto di sè e del pubblico devono dare la misura perchè le discussioni siano alte e serene, e non scendano all'ironia e all'insulto ingeneroso verso chi è vittima d'un'ingiustizia.

Ma noi non siamo cittadini della Beozia.

La Direzione.

Confessioni e Resistenze [1]

Non sappiamo più quante volte ci è toccato di osservare la profonda infiltrazione che le idee socialiste, sotto l'azione alacre del proletariato organizzato economicamente e politicamente, già hanno avuto nei diversi ordini della società nostra, anche in quello che si crede, per proposito, più inaccessibile.

Ma ogni giorno si ripete il fatto ed ogni giorno è una rivelazione nuova. Questi conservatori si trovano col socialismo alla gola e quando se ne accorgono, lo guardano trasognati: Ma è questo il socialismo? Non è dunque quella spaventevole belva che noi credevamo? .. Ma sì che il socialismo è quella belva. Se non lo è, dove va la giustizia e la ragione delle nostre resistenze, dei nostri diniegli, delle nostre persecuzioni?.. Dunque questo non è, non può essere il socialismo...

Scrive, per esempio, la *Stampa* di Torino, trasecolata dalla intuitiva bontà e giustizia del programma dei socialisti per le imminenti elezioni amministrative

« queste idee che parvero esclusive dei socialisti, esaminate un po' davvicino, appariscono, come sono, idee che furono discusse, propagnate da conservatori e applicate da Stati che politicamente hanno sistemi meno liberi dei nostri. »

Donde la *Stampa* messa a dover scegliere fra le corna del dilemma:

« O il mondo è andato avanti e il socialismo è rimasto indietro »,

si decide, dichiarando

« che il mondo è andato innanzi e perciò (sic) il socialismo è rimasto indietro »

non avvertendo questo, semplicemente, che appunto il mondo è andato innanzi... verso il socialismo, il quale è rimasto immoto in quella sovrana potenza di attrazione e di irradiazione che ha comune col sole.

Ed ecco perchè la *Stampa* a questi dì, accingendosi a marciare alleata nelle elezioni coi confedisti della capitale subalpina, dal punto di vista dei principii comuni, sintetizzando il programma dei socialisti torinesi, è ridotta a scrivere:

« Ma chi al giorno d'oggi non vuol dare maggior snellezza e maggiore indipendenza ai Comuni? Chi si rifiuta a riconoscere la necessità e anche la urgenza di una riforma tributaria intesa a rendere meno gravoso il peso che opprime le classi diseredate? Chi non vuol tagliare sulle spese inutili dello Stato e dei Comuni e trarre di lì i mezzi per compiere delle riforme dei pubblici servizi? Quale persona oramai osa parlar male, a *priori*, come pure una volta si faceva, della municipalizzazione dei servizi del gas, dell'acqua potabile, delle tranvie, ecc., ecc.? Questi principii han dato luogo persino ad un disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento, che si discuterà a giorni. E così pure tutti desiderano che in un modo o nell'altro si dia una refezione ai bambini poveri; si istituiscano dei ricreatori; e si rinsaldi l'educazione della gioventù con delle scuole professionali che siano complemento e sussidio alle scuole elementari.

Neppure dissensi di principio è probabile possano sorgere sulla opportunità delle cosidette cleruale (?) sociali a tutela dei lavoratori posti alle dipendenze dirette od indirette dei Municipi.

Sono tutte cose le quali sembrano pacifiche... »

Soltanto, scendendo dalle sfere dei principi, dove il socialismo, illuminando le intelligenze ne strappa, loro malgrado, i preziosi consentimenti, per affrontare la realtà dei fatti, in cui si urta l'interesse economico politico della classe dominante in antagonismo coi suddetti principii, la *Stampa*, con conservazione al quanto abusata, canta la vecchia solfa conservatrice!

« La contesa verte sull'applicazione pratica e sulla possibilità di procacciarsi i mezzi con cui attuare principii così benefici... »

In queste tesi della *Stampa* sono tipicamente rappresentate tutte le fasi della mentalità dei conservatori, cosidetti illuminati: i quali di fronte al socialismo, dapprima dicono: Non è vero niente, sono tutte utopie, e voi, socialisti, siete dei briganti: in prigione! (fase infantile) — Poi soggiungono: Ma queste idee le abbiamo avute noi prima; voi non siete che dei plagiari, non fa bisogno di essere socialisti per... avere idee socialiste! Soltanto, non le abbiamo mai applicate..... perchè se sono belle in teoria, in pratica non sono attuabili (fase adulta).

Questo vecchio cavallo di battaglia dei moderati, la *pratica* pare alla *Stampa* mangi il fieno alla sua stalla, poichè essa crede di rimproverare il programma dei socialisti di essere un mero elenco di riforme senza indicare quando e con che mezzi quelle riforme si possano conseguire.

« Meglio sarebbe stato ridurre il campo delle proprie aspirazioni, ma dimostrare con cifre e documenti che una certa riforma potrebbe attuarsi con una data spesa e che a la spesa si sarebbe potuto sopperire con dei proventi indicati con precisione ».

Compendiamo: la *Stampa* voleva non un programma, ma un trattato di amministrazione in dieci volumi.

Quello che essa chiede è per l'appunto la pratica, ossia l'*azione*, la quale comincia quando un partito, per mezzo della *propaganda* ha raggiunto il potere. Allora comincia la responsabilità per i socialisti dell'applicazione, come ora ai moderati spetta la responsabilità dell'applicazione del programma loro.

Come adunque i socialisti eseguiranno le riforme che descrivono nella loro propaganda lo diranno dopo l'assunzione del potere comunale.

Per ora possono rispondere: Le riforme del nostro programma verremo applicando mediante quello stesso metodo di crescente pressione di classe, il quale, già vi ha condotto a convenire, in linea di principio, che le nostre idee sono belle: e cioè, essenzialmente continuando a saturare l'aria e l'ambiente in cui viviamo con la persuasione della bontà e della efficacia delle nostre teorie, ed eliminando via via, sotto il crescere del consentimento teorico, le tenaci opposizioni pratiche frapposte dal contrario interesse di classe — il quale interesse noi volta per volta, caso per caso andiamo sperimentando isolando, strappandogli dattorno tutti gli appoggi ideali, a cui si abbarbica e da cui trae onore e ragione di esistenza; finchè convergendo contro di lui ad un tempo la giustizia ideale dei principii ed il così detto interesse dei più, si riducono ad avere piena ragione...

Così fu abolita la reazione politica, così fu istituita la coscienza politica di una legislazione difensiva del lavoro, così si aggiunse la lotta contro il monopolio in nome dell'interesse municipale — ed ognuna di queste proposizioni prima fu ritenuta « sediziosa », poi « non pratica » e poi si avviò a diventare fatto compiuto.

Il come ed il modo dipese dal volgere dei casi, dei luoghi e dei tempi, e varia tuttavia...

L'azione socialista è multiforme come la realtà.

Le obbiezioni che fa la *Stampa* alla *refezione scolastica municipale*, alla *riduzione dei dazi*, ai *comuni-providenza* le abbiamo già udite e superate in 50 comuni. A Torino possono sembrare nuovissime e sembreranno finchè i moderati saranno al potere — poi, quando il potere passerà ai socialisti quelle obbiezioni non conteranno più uno zero e appariranno roba da museo.

E così l'infiltrazione socialista va penetrando tutta la società e tutti gli strati: di utopia in utopia, di riforma in riforma, dal programma minimo al programma massimo, il mondo va innanzi — proprio verso il socialismo.

(1) Nel riportare dal giornale Il Tempo di Milano questo articolo di risposta ai mulini a vento che la *Stampa* ha tirato fuori contro il programma nostro per le prossime elezioni amministrative, non ci stanchiamo di raccomandare agli amici nostri questo nuovo periodico socialista. Tutti coloro che per tenersi al corrente del movimento e per avere un *giornale di notizie* sono abituati a leggere il *Secolo* o il *Corriere della Sera*, devono ora assolutamente dare la preferenza al **Tempo**, il nuovo giornale socialista quotidiano che esce a Milano, diretto dal compagno Claudio Treves.

L'agitazione pel riposo festivo.

Dalla Unione fra Impiegati e Commessi di azienda privata di Milano riceviamo:

Iniziatrice la « Federazione Nazionale fra le Società d'Impiegati e Commessi privati » domenica, 25 corrente, avranno luogo in tutte le principali città italiane gli ….. *Comizi pro riposo settimanale.*

Sarà una vera e solenne manifestazione nazionale.

Finora si ha notizia sicura dei seguenti Comizi: Torino, Genova, Alessandria, Milano, Como, Mantova, Udine, Pordenone, Firenze, Ancona, Piacenza, Reggio Emilia, Palermo, Venezia, Padova, Vicenza, Gallarate.

Oratori: a Milano on. Cabrini e P. Bruguea — a Como l'avv. Gasparotto — a Mantova il ragioniere Pavesi — a Piacenza F. Polvara — a Venezia avvocato Comelli — a Vicenza l'avv. Dalle Molle — a Padova l'on. Alessio. — Nelle altre città non vennero ancora fissati gli oratori.

Conquistiamo il Comune.

Opuscolo di propaganda elettorale amministrativa per le prossime elezioni comunali italiane. In questo opuscolo popolare vi sono sviluppate tutte le riforme amministrative a cui tende il partito socialista; vi è un caldo appello agli elettori perchè accorrano ai seggi, alle urne e si dimostra la necessità, il dovere di votare pei candidati socialisti.

Questo opuscolo compilato dal compagno Eugenio Ciacchi, ora Segretario della Camera del lavoro di Monza, è utilissimo e di propaganda efficace.

Cent. 2 la copia di 16 pagine.

Pacco di 500 L. 6 — Alle Sezioni che ne ordineranno, per tempo, almeno 2.00 copie, inseriremo la lista dei candidati.

Per ordinazioni e vaglia: G. Nerbini, Firenze.

La municipalizzazione delle case operaie

II.

Quando, il 7 ottobre 1880, il cittadino Manier, accennato all'esosità crescente dei proprietarii di case, acuita a dismisura dall'aumento della popolazione locale, dopo aver fatto notare che la maggior parte dei nuovi ospiti venivano ad ingrossare l'esercito che lavora alla fonte precipua della ricchezza collettiva, chiedendo se fosse lecito al Comune l'arrogarsi d'imporre loro i tributi, senza tutelarne almeno gl'interessi strettamente connessi all'esistenza, presentava, nell'intento di riparare a tanta ingiustizia, un progetto proponente al Comune di Parigi l'espropriazione di tutti i fabbricati e terreni compresi nella cinta daziaria, assumendone poscia direttamente l'appigionamento secondo speciali tabelle a stabilirsi, non pochi fra i suoi colleghi atteggiarono le labbra al sorriso, reputandolo forse sogno iperbolico di una mente esaltata.

La freccia però era scoccata, e l'acume dei ragionamenti che ne avevano accompagnata la traettoria, non poteva far a meno di colpire tardi o tosto i pochi intelligenti che presenziavano alla seduta. E volenti o nolenti, per sostenere il nesso del progetto o per aviarne gl'intenti vennero presentando consecutivamente i più disparati progetti, che varrebbe il prezzo dell'opera l'esaminare singolarmente se lo spazio ce lo consentisse.

Hamel, Joffrin, Poulet, Grunèke, Amouroux, Michelin, Dreyfus, Muller, Guyot, tutti consiglieri comunali della città di Parigi, s'interessarono della questione: chi seguendo in parte il Manier, proponeva l'espropriazione di determinate località, chi proponeva l'esenzione da speciali imposte i proprietari di stabili che avrebbero appigionato a prezzi limitati, altri consigliò al Comune la costruzione di case valendosi di dati tributi.

La verità è che la burocrazia che nella Francia, come altrove, escogita tutti i mezzi per impedire l'attuazione dei miglioramenti politici ed economici, seppe anche questa volta porre i bastoni fra le ruote. Le Commissioni cui fu deferito l'esame di parecchi dei progetti presentati andarono aggiornando i loro referti, ed opposero obiezioni infinite; cambiatasi la fisonomia del Consiglio comunale, fu rimandata ogni deliberazione, e non rimase della importante questione che il ricordo e lo strascico della discussione sorta sul principio non nuovo *dell'inalienabilità dei terreni da parte dei Comuni.*

* * *

Ebbene, lo diciamo francamente, noi desidereremmo che il comune di Torino suffragasse colla pratica il progetto del Mercier.

Qui, come altrove, l'appetito ai proprietari di case... lor viene mangiando. L'aumento della popolazione, l'apertura d'una strada, la costruzione d'una nuova linea tramviaria loro serve di pretesto per rincarare le pigioni. Nè ci si dica che il Comune può aumentare loro l'imposta, perchè è troppo noto che i proprietari di stabili usano rivalersi abbondantemente — così, per arrotondare la cifra — non solo dei tributi loro imposti, ma ben anco delle spese di riadattamento loro imposte dal Comune in omaggio alla decenza.

E mentre siamo certi che il Comune sarebbe nel pieno suo diritto di rientrare in possesso dei suoi terreni, ci arride la speranza che tolto di mezzo il cumulo degli utili che va ad impinguare le tasche di qualche centinaio di persone, si riescirebbe ben presto a ridurre considerevolmente la media delle pigioni.

Pensiamo però che i tempi non sono ancora maturi per l'attuazione di un progetto così radicale, noi dobbiamo limitarci per ora ad invitare il nostro Comune a provvedere tosto acciò vengano rese meno difficili le condizioni dei non abbienti.

Il piano regolatore della nostra città, da più anni approvato, comprende alcune zone eminentemente industriali ed egregiamente salubri. Ne affretti il Comune l'alienazione, ed invece di vendere poscia i terreni prospicienti le strade ai miglior offerenti, faccia costrurre per proprio conto dei quartieri che rispondano ai dettami dell'igiene e li

appigioni poi a modico interesse, le sue condizioni finanziarie lo permettono e la giustizia e la moralità lo vogliono: l'utile tolto ai pochi si devolverà in mille rivoli a vantaggio dei molti.

emilio decolomb.

ANCORA LA QUESTIONE DEI GASISTI

L'amore del sindaco per gli operai.

E' stabilito dunque che le due Società del gas non hanno mantenute i patti convenuti nel *Lodo* arbitrale, perchè gli operai effettivi riammessi dalla Società Italiana erano 78 al 31 aprile, e dalla Consumatori 83 al 15 aprile.

Non riammessi dalla prima **76** (non tenendo calcolo degli addetti ai lavori esterni come diceva il lodo) e dalla seconda **152**. Fra i non riammessi parecchi contano dai 20 ai 36 anni di anzianità!

Ora i gasisti hanno presentato al sindaco Casana, a mezzo del compagno consigliere avv. Cagno, gli elenchi degli ammessi, perchè constatasse la evidente violazione dei patti arbitrali, e pregandolo di interporre l'opera sua, e il sindaco si è guardato bene dal provvedere. Anzi, rispondendo in Consiglio ad una interpellanza del consigliere Nasi, ha asserito che le *Società hanno fatto più di quanto erano in obbligo di fare!*

Che tenero padre degli operai!

Intanto la Lega dei Gasisti ha deliberato di ricorrere al Collegio 1° dei Probiviri, contro le Società del gas.

⁂

Pressioni morali.

Nella Società Italiana del gas si sta allestendo una sala per le adunanze degli operai, con avvertimento espresso che le adunanze devono farsi ivi, e non più alla Camera del Lavoro.

Non è detto anche che il direttore della Italiana deve essere il presidente di diritto, in queste adunanze, ma si capisce che deve esser così!

Vuol dire che i *krumiri* sanno che nel locale della Società possono riunirsi tutte le volte che devono decretare, auguri o doni o rallegramenti a qualche superiore, e alla Camera del Lavoro vi discuteranno gli operai coscienti che vorranno discutere liberamente dei loro interessi.

⁂

Lo sciopero è forza maggiore?

Ecco quello che ha negato, contrariamente alla opinione dei nostri grandi avvocati del Consiglio comunale, il Tribunale di Milano, che si è così pronunciato nella causa intentata da 49 Ditte contro la « Union des Gaz »:

Il collegio giudicante, osservato che « forza maggiore » deve essere considerato quell'accidente di natura, supremo, fatale, da umano potere inevitabile, non la trova applicabile allo sciopero.

E quindi osserva « che quando pensiamo che lo sciopero, in generale, da parte di operai non arriva mai istantaneo, ma è preceduto da domande, da proposte, da trattative: quando pensiamo che date ingiuste, eccessive pretese degli operai, a cui non possano ragionevolmente sottostare i conduttori dell'opera degli operai, i conduttori hanno modo di troncare ogni questione provvedendosi di nuovo personale, dovremo persuaderci tosto che lo sciopero male si adatta al concetto della forza maggiore o del caso fortuito.

« Tanto basta per togliere all'avvenimento ogni carattere di imprevedibilità e di inevitabilità per impedire che lo stesso avesse potuto diventare quella fatalità che l'Unione pretende ».

Lo sciopero non è forza maggiore, ora la « Union des Gaz » cercherà di addimostrare e provare che da parte sua nulla trascurò per rendere il meno disastroso possibile le conseguenze per gli industriali, ma quello che ci interessa e che ci rallegra, è la sentenza

Lo sciopero non è forza maggiore.

Cosa hanno da rispondere o da obbiettare il sindaco di Torino reazionario Casana e il famoso giurista avv. Villa, che in pieno Consiglio comunale ebbero il coraggio civile di asserire il contrario?

Diranno certo che a Torino non sarebbesi pronunciata una simile sentenza, e noi ne siamo perfettamente persuasi.

Manovre elettorali cattoliche

Noi l'avevamo profetizzato: alle sostenarsi fur oso delle diatribe fra clericali e liberali, alle contumelie lanciatesi a vicenda fra di loro, noi, spettatori calmi, atteggiavamo il labbro a sorriso e dicevamo: A che pro tanto accalorarsi se un giorno, forse molto vicino, dinnanzi al pericolo della vittoria socialista, come sotto il colpo di bacchetta magica gli screzi dovranno sparire per lasciar adito ad un'accordo commovente? E la nostra profezia s'avverò. Ora agli sdegni, alle ripulse, alle contumelie d'un giorno son subentrate le moine, i salamelecchi, gli abbracci; ciò che divideva i due avversari *per virtù del socialismo* è sparito, e la più perfetta unione è venuta ad unire due tendenze che parevano inconciliabili.

Ma facciamo un po' di cronaca dell'ultima riunione cattolica, se non altro per dare ai compagni un concetto delle attitudini e dei giudizi dei diversi caporioni clericali in merito alla presente questione dell'alleanza. Gli elettori cattolici erano convenuti domenica scorsa per discutere sull'opportunità o meno della suddetta alleanza coi liberali. Presiedeva il marchese Crispolti, il quale dopo avere esposto lo stato delle trattative (debolmente osteggiate dalla *Gazzetta del Popolo*) aprì la discussione sulla medesima. Primo ad aprire il fuoco fu il conte Bertussi, combattendo aspramente e con un certo accanimento, l'ibrida unione ritenendola infida da parte dei liberali. Gli successe nell'arringo l'avv. Oreglia appoggiandola invece caldamente, affermandola di facile attuazione, di esito certissimo, e non lesiva affatto della propria dignità di cattolico; a sostegno della sua tesi citò le molte città italiane, dove le consorterie clerico-massoniche reggono in perfetto accordo la pubblica cosa, procurando agli amministrati un regime veramente paterno!!! Ma a smorzare alquanto l'ardore clerico-liberale dell'avv. Oreglia, giunge in buon punto la tonante parola dell'impareggiabile Rondolino. Egli si scaglia con veemenza contro la progettata alleanza, affermando che scendere a tale sacrifizio della propria dignità per sette (tanti come le vacche magre della bibbia) miseri nomi da includere nella lista comune, era un desiderare coscientemente la rovina morale del partito cattolico; era un volere il danno e le beffe. Organizziamoci (ee issime) solo dall'organizzazione noi potremo attingere quella forza che in un giorno non lontano potrà procurarci la vittoria nostra, esclusivamente nostra. A tanta irruenza oratoria si contrappone quella del noto avvocato Nasi, il *trait d'union* tra clericalismo e liberalismo, che studiasi di sedare alquanto l'impressione vivissima destata nell'uditorio dalle parole del Rondolino; e parte interessante (perchè consigliere scadente) propugna caldamente la concentrazione, preoccupandosi dolorosamente del poi se questa benedetta unione non avesse liete esito; e lo addolorano specialmente le sorti delle opere pie lasciate in balia delle orde socialiste. In suo aiuto corre il barone Ricci des Ferres rincarando la dose col fare una tetra descrizione di ciò che avverrebbe all'umanità, alla religione se dovesse avverarsi il trionfo dei socialisti.

Le pecorelle a tale spaventevole prospettiva fremono di sdegno e... di paura...; da quell'istante l'ibrida alleanza fu consacrata dal consenso unanime del gregge atterrito.

L'unione della stola col triangolo!!! Quale stupendo tema per i nostri conferenzieri! E quale abbassamento morale per certi partiti!

G. Z.

I ladri di Pisa.

La famosa concentrazione è sfumata perchè clericali e sedicenti liberali non si sono messi d'accordo sulla divisione del bottino... di là da venire. Quindi non i santi ideali, non i ricordi gloriosi di Roma intangibile e del 20 settembre, non la rivendicazione del libero pensiero hanno mandato a rotoli la combinazione, così lungamente e sapientemente elaborata, ma una questione di pranzo! E sol per questo ai nostri giornali liberali sarà concesso di trarre fuori dal vecchio armamentario quarantottesco tutti i fiori retorici di cui ci hanno intontiti nelle scorse lotte; ma chi berrà ancora simili babbole?

Pare che uno dei principali punti di dissidio, se non forse il solo, sia stato Carlo Felice Roggieri. Non pensate già che egli si sia ribellato, ohibò! L'ex repubblicano, il massone, poi liberale ed infine forcaiolo, non aveva alcuna difficoltà a mettersi il tricorno là dove aveva messo il berretto frigio, pur di conservare il posto in consiglio, completando l'apostasia a cui doveva di esservi entrato. Sono stati i clericali che non hanno potuto digerirlo, essi che non avevan fatto difficoltà a digerire anche un massone!

Per compiacere la *Stampa* e per compensarla dell'appoggio che essa darà alla lista, i liberali porteranno anche Nasi, Thaon di Revel, Valperga di Masino e Coppi, ed a giustificare questa intrusione si è detto che questi quattro sono bensì dei cattolici, ma non sono dei clericali nel vero senso della parola. Che stomachi da struzzo han questi signori dell'Unione Monarchica!

Rotta l'alleanza coll'*Italia Reale*, sono saltati su, come tanti cani famelici sopra un osso, tutti i circoli, le federazioni di commercianti, gli esercenti, tutti pretendendo il posto per il loro beniamino, e non è escluso che, all'ultima ora, tutti i malcontenti facciano una lista propria e facciano il poco doloroso sacrificio di lasciarsi portare dai clericali. Del resto che cosa importerà agli Ayrenone, ai Bellia, ai Ferina, di essere portati dai preti, dal momento che avrebbero accettato di essere portati se la coalizione non abortiva? Accresciuti i posti disponibili, sono tornati a galla parecchi dei vecchi che erano stati scartati e così il Consiglio comunale non perderà i lumi di Rignon, di Daneo, di Abrate e dell'infallibile Rinaudo.

Il povero Presidente dell'Unione Monarchica, che ha visto cadere sulle mal connesse fondamenta l'edificio penosamente costrutto, ha avuto con il mandato di completare la lista coi tre nomi mancanti scegliendoli fra una ventina circa di aspiranti, e, disgraziato, non ha abbastanza tempo per accettare tutti i sollecitatori, i quali prima pregano e poi minacciano ribellioni fieri se la lista non è a loro capriccio. La *Pro Patria et Rege* che aveva avuto un bel gesto, col manifesto pubblicato, e pel quale era assumeva il denaro speso, rientrerà al e ne nella combinazione secondo che le daranno o no un posticino, cosa alquanto difficile perchè i parrucconi dell'Unione non sanno perdonare a questi ragazzi impertinenti di aver portato un po' di scompiglio nelle loro file, e di aver messo, come si dice volgarmente, in piazza i segreti... di Pulcinella.

E così la situazione si riassume in questo:

Da un lato i clericali camuffati da liberali, perchè nessuno a Torino spingerà l'ingenuità fino a crederne gente amante di libertà quella stessa che fino a ieri si adattava ad essere mancipia dei preti, senza avere un solo slancio di dignità, un solo scrupolo, una sola riserva. Dall'altro i clericali dichiarati altrettanto fraudoli dei primi e nemici di ogni progresso, ma sinceri e per conseguenza più onesti e più rispettabili; qua e là, sparso per il campo, qualche guerriglia di autocandidati, che si vendicano dell'esclusione dalle file dell'Unione col lanciare i loro nomi, non fosse altro che per mettersi in evidenza e farsi tenere in miglior conto per una prossima volta. Ed infine, battaglione numeroso e disciplinato, il partito socialista, che in tutta questa povertà di principii, in questa assenza assoluta di idee, in questo meschino gere di persone, privo di ogni qualsiasi fede, ha già lanciato un programma che è tutto una squilla di battaglia, e che, per triste fatalità di cose e per difetto di uomini sinceramente liberali, deve contenere anche tutte quelle riforme, che in altri paesi sono state il patrimonio e la bandiera dei partiti conservatori da non confondersi coi nostri forcaioli, lividi discepoli di Bonsino. E che il nostro programma sia il sole in questa *Sebacia* morale ed intellettuale del pseudo-liberalismo torinese, han dovuto riconoscerlo anche i nostri avversari, come dimostriamo in altra parte del giornale.

E dunque attorno ai socialisti soli che si possono oggi raccogliere quanti in Torino pensano ancora che il mondo debba progredire, ed è tempo che la nostra città si liberi una buona volta dai sepolcri imbiancati sotto il cui peso soffoca da tanti anni.

Coraggio dunque ed avanti!

Mentre andiamo in macchina

la *Gazzetta del Popolo* apre la campagna elettorale con un articolo calmo e equilibrato. La vecchia *Gazzetta* raccomanda che nella lotta ogni partito si tenga lontano da personalità odiose, e conveniamo nel suo desiderio. Ma, purtroppo, non è colpa nostra se alla lotta di principii e di programmi, di cui hanno difetto, i nostri avversari hanno sostituito la lotta di persone ed hanno iniziato già da tempo la campagna con la denigrazione sistematica, colla calunnia e col vituperio dei nostri migliori per sole armi.

Noi non li seguiremo come non li seguimmo mai in questi metodi di lotta, ma non taceremo ogni qualvolta la boria e l'ambizione personale vorranno farsi strada a qualunque costo.

La *Gazzetta* afferma che i costituzionali uniti sono ancora più forti dei socialisti, ed è possibile. Ma i costituzionali non sono — per ora — un partito positivo e si limitano ad affermarsi coll'esclusione dei sovversivi di qualunque tinta. La nostra affermazione è invece che a Torino i liberali sono una minoranza, e siamo certi di essere nel vero, se non si vogliono gabellare per liberali i 36 nomi della lista unica che l'Unione Monarchica ha pensato con tanta fatica, e che senza alcun scrupolo avrebbero sostituito anche e concessamente di voto dei clericali.

Perciò appunto auspichiamo a Torino e non disperiamo vederlo formarsi per prossime battaglie, un partito veramente liberale democratico, cui i socialisti possano, di fronte alla futura coalizione clerico-moderata conservatrice, dare il loro appoggio per il rinnovamento morale, politico ed amministrativo di questa Torino, fonte fino ad oggi di consorteria e di vuota nullità.

Per le Elezioni Provinciali

A norma dei compagni della Provincia diamo qui l'elenco dei Mandamenti i cui consiglieri scadranno quest'anno e nei quali per conseguenza avranno luogo le elezioni.

Circondario di Torino

Mandamento Dora: Frescot comm. Filiberto
» *Moncenisio* { Cassola cav. Luigi / Ricci des Ferres bar. Carlo
» *Monviso*: Montaldo comm. Giuseppe
» *Po*: Garlanda cav. Placido
» *S. Salvario* { Bollati comm. Oreste / Daneo comm. Edoardo
» *Borgo Po*: Tornielli di Crestvolant, conte Celestino
» *Borgo Dora* { Ponza Anselmo / della cav. Rodolfo

Ciriè e Barbania: Tibone prof. Domenico
Carignano: Adamino cav. Giuseppe
Caluso e Riva di Chieri: Bechis comm. Ernesto
Montanaro, S. Benigno e Volpiano: Frola avv. Secondo
Piossasco, Venaria { Bertetti cav. Michele
Rivoli e Casolle { De Michelis comm. Giuseppe

Circondario di Aosta

Aosta e Morgex { Chabloz avv. Cesare / Compans di Brichanteau marchese Carlo
Chatillon: Badini-Confalonieri comm. Alfonso

Circondario d'Ivrea

Ivrea: Zanotti cav. Pietro
Vistrorio e Pavone: Giacosa prof. Piero
Pont-Locana: Salvadori di Wiesenhoff comm. Giacomo
Caluso e S. Giorgio Canav.: Ubertini cav. Carlo
Cuorgnè: Conti di Bagnasco, marchese Emanuele

Circondario di Pinerolo

Pinerolo: Davico comm. Giorgio
Villafranca e Pancalieri: Mazza di Bardigliano avvocato Vincenzo
Cavour e Bricherasio: Camussi avv. Eugenio
Bricherasio e Vigone: Grosso-Campana cav. Gaetano

Circondario di Susa

Giaveno e Avigliana: { Borgone cav. [illegible] / Menna cav. Cesare

Nei prossimi numeri del giornale daremo l'elenco dei Comuni che costituiscono ogni singolo Mandamento in modo che i compagni volenterosi possano subito accingersi al lavoro di propaganda per la prossima campagna elettorale.

Ricordiamo agli amici ed ai compagni tutti che le elezioni amministrative avranno luogo Domenica, 5 Giugno.

Il tempo stringe. Al lavoro!

È vacante il posto di direttore-compilatore del giornale socialista l'IDEA NUOVA di Alessandria.

Coloro che intendano concorrervi e che desiderano i necessari schiarimenti si rivolgano prima del 20 corrente all'Amministrazione di detto giornale, via Modena, 5, piano primo, Alessandria.

Le illusioni di un tramonto

(Atto secondo).

Lasciamo le minuscole rane — innocue gracidanti — sotto l'egida della clerico-moderata *Bandiera*, nè ci soffermino gli stonati rimpianti della rachitica *Tribuna dei giovani*, dove una gamma di querule note preannunzia il precoce tramonto delle recenti illusioni.

Al tepido alitare del maggio, sotto la sferza di una temuta sconfitta, vecchie crisalidi germinano ora le ali. A questi *rinnovellantesi* della vigilia, sia volto il nostro saluto.

Si compì in questa settimana a Torino un fenomeno stupefacente: alle scialbe, sconnesse, sonnifere articolesse sue proprie, la *Stampa*, organo di una borghesia parruccona, sostituì qualche articolo, in giovanili freschezze, truccato.

A invincibile, elettorale *tremarella* il merito della preveduta metamorfosi.

Ond'è che, per l'occasione, il socialismo assurge quasi a simpatico amico, da cui solo per il malvolere d'un deplorato destino, il giornale magno ebbe a staccarsi.

Lontane cose, di lontani tempi che non convien rinvangare

D'accordo.

⁂

Ed intanto la *Stampa* ingegnosa, comincia il 17 maggio a trattar del programma dei socialisti, senza che dall'articolista si trascenda a quegli « ohibò » reboanti, onde tante volte i liberali padri-coscritti, *fruges consumere nati*, sogliono confondere i peristaltici moti, mentre nella sala consigliare lentamente ohibiscono.

Oh! no. Il partito pseudo-liberale-guelfo, nonchè ghibellino, dispone le sue batterie con tattica, che avremmo volentieri ammirata anche nella memorabile, quanto inutile, sconfitta di Adua. In prima fila — ignari ed irrisi — poveretti! i rubicondi fanciulli che fan capo alla *Pro Patria* col relativo, inseparabile *Rege*; poi i super-uomini della lista unica dietro al policromato vessillo della *Liberale Bandiera*.

Costoro, come sappiamo, sono i neofiti del confusionismo politico: paladini del nulla, Don Chisciotte lillipuziani, intenti a frenare le pale di un congegno dal movimento fatale.

A costoro vien assegnato il lato antipatico della battaglia: dopo avere bene imparata la parte, devono vomitar contumelie, sciorinar grosse parole, balbettar — con aristocratica pronunzia, ma con accento sonoro — le insinuazioni plagiate.

Cose tutte che — se ringalluzziscono il vecchiume impenitente, nel placido *post prandium* — deturperebbero troppo le ben costrutte bocche e gli armonici gesti di chi li tien per il filo.

⁂

Ed è così che i burattinai, cui la *Stampa* fa da trombone, si tengono più lontani, quasi in disparte a preparar nel cogitabondo silenzio le più liete sorprese: abituati, per lunga tradizione trasmessa col sangue violaceo, alle transazioni, ai manipolamenti, agli scambi di servigi, diplomaticamente concessi o avaramente negati — e, soprattutto, perfetti nell'arte di ammanir quelle bugiette che sono il primo, necessario elemento della società superiore, essi preparano ora un colpo da maestro: « Signori, vi « dicono (e leggete la *Stampa* del 17 maggio « per esserne convinti), il programma dei « socialisti non è che il nostro stesso pro« gramma. L'hanno copiato da noi. La « municipalizzazione dei servizi pubblici, « l'abolizione del dazio consumo, la tassa « progressiva, sono capisaldi amministrativi « che noi predichiamo da un pezzo e che « sosterremo sempre volentieri. Perchè « dunque votare pei socialisti? »

Le riserve sul Comune-Provvidenza, sui disastri amministrativo-finanziari, non sono che prudenti eccezioni per meglio illuminare la regola.

Io non ho dubbio che qualche ingenuo torinese accetterà come oro di coppella queste benevoli disposizioni dei signori liberali-capitalisti.

Infatti se noi pensiamo, per es., che l'abolizione del dazio consumo e la derivantene progressività dell'imposta, verrà a tutto danno di quei ricchi che la *Stampa* protegge, non possiamo rimanere incerti sul proprio assestamento economico del Comune, dato (e non concesso) che gli pseudo-liberali trionfino: vedremo immantinente la borghesia capitalista vuotare le proprie tasche spontaneamente per alleggerire i gravami del proletariato, come sempre potemmo constatare durante il lungo numero d'anni che detti signori capitalisti tennero nelle delicate, aristocratiche mani il mestolo della pubblica cosa. Non è vero?

Circa alla municipalizzazione dei servizi pubblici male potremmo sollevare eccezioni. Si vocifera è vero (ma si tratta forse di esagerazioni) che fra i più cospicui possessori di azioni (e le azioni danno, come tutti sanno, degli assai convertibili *coupons*) delle imprese dipendenti dal municipio siavi un numero abbastanza rispettabile di consiglieri liberali; si soggiunge anzi (ma sarà vero?) che anche l'illustrissimo signor sindaco non sia immune da questa graditissima tabe speculativa.

Ma, chi vorrebbe mai ritenere che tante illustri persone pospongano il pubblico interesse al privato? E che non proverebbe mai lo sciopero di quei gazisti che il sindaco trattò con così amorevole interessamento?

***

Ma è tempo di lasciar l'ironia. Che qualcuno alla *Stampa* e un certo nucleo di persone intelligenti, anche fra gli ascritti a partiti avversi, capiscono ormai le necessità impellenti dei nuovi tempi, noi non vogliam dubitare; ma che la *Stampa* e quel gruppo che la ispira, voglian farsi pionieri di riforme a danno della loro riveritissima borsa, è ciò che non ammettiamo nè ammetteremo. La realtà vaga, lontana — etichetta spesso menzognera — si accetta qualche volta per istinto di antiveggenza (e la *Stampa* in fatto di superstizioni ultra-spiritiche è maestra incomparabile) — ma l'applicazione pratica scaturisce dal bisogno soltanto, dall'interesse deciso di una classe in lotta contro un'altra classe che la domina. Il « dolce liquore » onde taluni sogliono aspergere gli « orli del vaso » non alletta più che le mosche: e l' « egro fanciullo » si è fatto oramai un adulto, consapevole e dignitoso.

Vuole la sua parte alla vita: chiede che quello che non si è fatto in tanti anni, durante i quali avete atteso soltanto a crearvi clientele, amicizie.... e soldoni, si faccia una buona volta per lui, definitivamente, chiaramente, precisamente.

Ora — voi non avete mai fatto nulla di tutto ciò che nell'ora del naufragio, per una improntitudine che fa torto alle vostre tradizioni macchiavelliche — proclamate giusto. Tanto peggio se si poteva, se si doveva fare — e malgrado ciò non faceste. La confessione è preziosa e cade in buon punto.

« E i dissestri finanziari? » — direte. Ma se invece di tassare il popolino col dazio consumo, vi tassaste voi in modo adeguato alla vostra rendita, alle vostre sostanze, riterreste così prossima la catastrofe? E se in luogo di spendere i denari del popolo contribuendo ai banchetti, ai divertimenti prelibati — talvolta intellettualmente sibaritici — per pochi vanagloriosi, vi foste raccolti in un'austera parsimonia, non avreste forse potuto far fronte alle necessità di tanti fanciulli, in favore dei quali non avete inventato che pochi militareschi esercizi, i quali vi servono magnificamente del resto, per attrarre su qualche tenero vostro amico gli sguardi promettitori del ministro della Pubblica Istruzione?

Credetelo: queste vostre, non dirò metamorfosi, ma prestidigitazioni, non valgono la fatica di essere espresse con carta, penna e calamaio: tutt'al più solleticano le labbra e le schiudono a un sorriso che vi farebbe arrossire se ne poteste concepire intero il significato.

Certo voi ricordate meglio di me la polemica svoltasi anni sono fra Leonida Bissolati e il mago della finanza, che vi onora qualche volta del suo nome, Luigi Luzzatti. Orbene questi — colla tesi che le classi capitaliste inglesi avevan preparato di propria iniziativa il miglioramento economico al salariato — dovette in fretta e in furia raccoglier le reti davanti alla dimostrazione del Bissolati che, anche nel caso specifico, la rivendicazione dei proprii diritti fu ottenuta con gravi stenti e battaglie dall'opera disciplinata degli operai inglesi.

E' il vecchio ritornello del substrato economico, che voi, editori, ma forse non lettori, della *Riforma Sociale*, non dovreste ignorare.

Non discutiamo, dunque. Voi certo non avete la forza polemica di Luigi Luzzatti, come io non sono che un gregario oscuro rispetto a Leonida Bissolati.

La forza delle cose volle che voi siate nemici nostri: siatelo una buona volta, ma francamente.

Noi vi rispetteremo.

L'operaio d'altronde sa per intuito, senza bisogno di cresime teoriche, che solo dalle sue forze otterrà la vittoria: e per questo checchè facciate per propiziarvelo, getterete il tempo, la carta e sacrificherete sull'altare di un interesse immediato e meschino, il decoro vostro che è così bello coi vostri quattrini.

Diogene.

Federazione Naz. Agricola Piemontese

Camera del Lavoro - Vercelli

Alle Camere del Lavoro,
Alle Leghe [illegible],
Ai [illegible] e alle [illegible],

Coll'agitazione di questa primavera, non potemmo stabilire, come era nostro intendimento, una tariffa unica pei lavori agricoli, uguale per tutto il circondario; perciò ogni Comune fu lasciato libero di combinare, d'accordo coi principali, la propria tariffa.

In molti paesi dette tariffe si combinarono, in taluni non ancora. Così stando le cose noi non possiamo accertare, in modo che se lo richiedono, quale ne sia durata ed il prezzo della giornata per la monda, se non conosciamo quale sia il paese ove si dirigono le singole squadre forestiere.

Per norma vostra però, nel fissare i prezzi e le condizioni di lavoro, tenete presente, quanto tienesi generalmente:

a) Che le tariffe sinora stabilite comportano, per la monda, un orario giornaliero di 9 ore di lavoro. Massimo 10;

b) Una la paga bilanciata sui 20 e 25 centesimi all'ora per tutte le sette settimane della monda.

Quanto sopra credemmo opportuno rendere noto ai nostri compagni di altre regioni, che a venire qui per delle paghe derisorie e con orari stiracchiati, come pur pur troppo risulta che già talune squadre han fatto pessimi contratti, con totale danno a loro ed a tutti i lavoratori.

Saluti e solidarietà.

Vercelli, 20 maggio 1902.

Pel Comitato federale
Stefano Vigiongo, *segretario.*

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

			Somma precedente		L.	49 05
Scheda	N. 10	collettore	Barberis Carlo (Tipografia Cooperativa)	.	»	20 —
Scheda	N. 35	collettore	Bielato F.	.	»	1 —
»	» 36	»	»	.	»	0 50
»	» 37	»	»	.	»	1 20
»	» 55	»	»	.	»	2 80
»	» 56	»	Demarchi Lorenzo	.	»	1 60
»	» 58	»	Valle	.	»	1 45
»	» 61	»	Cena Angelo	.	»	1 60
»	» 62	»	»	.	»	2 90
»	» 68	»	Bielato M.	.	»	2 50
»	» 69	»	»	.	»	0 35
»	» 70	»	»	.	»	0 90
»	» 11	»	»	.	»	3 80
»	» 20	»	»	.	»	2 35
»	» 22	»	»	.	»	3 20
»	» 23	»	»	.	»	3 20
»	» 24	»	»	.	»	1 70
»	» 25	»	»	.	»	5 90
»	» 26	»	Rubino	.	»	2 25
»	» 27	»	Vaccarino	.	»	7 80
»	» 50	»	Bielato	.	»	1 —
»	» 51	»	»	.	»	1 45
»	» 52	»	»	.	»	2 —
»	» 46	»	»	.	»	2 85
»	» 47	»	»	.	»	0 85
»	» 48	»	»	.	»	2 —
»	» 49	»	»	.	»	0 50
»	» 60	»	»	.	»	5 35
»	» 72	»	Costa D.	.	»	8 40
»	» 99	»	Susso B.	.	»	5 75
»	» 100	»	Albigna C.	.	»	2 55
»	» 101	»	»	.	»	2 35
»	» 102	»	»	.	»	2 55
»	» 103	»	»	.	»	4 35
»	» 104	»	»	.	»	3 45
»	» 105	»	»	.	»	2 05
»	» 106	»	»	.	»	2 40
»	» 111	»	Cristino L.	.	»	2 60
»	» 115	»	De Marchi E.	.	»	3 —
»	» 118	»	Cristino L.	.	»	0 80
»	» 130	»	Susso B.	.	»	3 75
»	» 34	»	Bielato	.	»	2 70
R. 0 50 - Verona A. 0 25 Mazzarino 1.00 Herlitzka 0 50 - Z. P. 10,00 - P. L. 1,00					»	13 25
O. S.					»	25 00
			Totale		L.	192 60

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

" Previdenza e Famiglia ", — I signori soci sono vivamente pregati di eseguire presto alla sede sociale, in via Carlo Alberto, 21 p. 1°, il pagamento della quota dovuta per il decesso avvenuto il giorno 4 maggio 1902 dell'associata signora Canale [illegible] Caterina, nata Porino, iscritta al n. 392

Torino, 13 maggio 1902

A. Castrella, *Presidente*

Comitato Case Operaie.

Concittadini!

Fra i problemi che reclamano una pronta soluzione primeggia senza dubbio quello delle abitazioni popolari. È tempo che anche i non abbienti dispongano per sè e le loro famiglie un'abitazione sana ed adeguata; è tempo che nessuno abbia più a contendere allo spazio l'aria e la luce. Nella nostra città — l'ha confermato l'ultimo censimento coll'aridità delle cifre — vi sono migliaia di famiglie che vivono ristrette in ambienti malsani ed [illegible], costituenti una patente vergogna ed un costante pericolo per la collettività. Alla collettività dunque, e per essa alla espressione più naturale di collegamento, il Comune, il ripararvi in modo adeguato e dignitoso.

Concittadini!

Il Comitato per le Case Operaie, nell'intento di sollecitare una pubblica affermazione che sia di monito al Consiglio Comunale, qualunque ne riesca la espressione politica, ed entrar tosto nella via pratica, indice un pubblico comizio per Giovedì, 29 corr., alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso S. Maurizio, 12

Claudio Treves, Giovanni Lava e [illegible] ne saranno gli oratori.

Accorrete numerosi; il vostro intervento incoraggerà l'opera nostra.

IL COMITATO

Il TEMPO — giornale socialista quotidiano diretto da Claudio Treves — pubblica nel numero d'oggi, Sabato 24, un articolo sopra: *Le prossime elezioni amministrative e le condizioni dei partiti in Torino.*

IL TEMPO, che si pubblica a Milano, arriva a Torino alle 10,30 e si trova in vendita presso tutte le edicole.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Conferenze.

Sabato 24, ore 21 — Lega Fumisti, adunanza e conferenza.

— Domenica 25, ore 14 30 — Lega Conciatori.

— Martedì, 27, ore 21 — Lega Verniciatori.

— Giovedì, 29 ore 21 — Sezione Metallurgica.

Unione Miglioramento Commessi ed Impiegati privati.

Pro riposo settimanale.

Lavoratori!

L'agitazione da qualche tempo seriamente iniziata in tutte le parti d'Italia perchè una legge venga a sanzionare l'obbligo di un'intera giornata di riposo ogni settimana, necessaria per ragioni d'indole igienica, educativa ed economica, ha fatto sì che un progetto di legge venisse presentato al Parlamento.

Affinchè quest'aspirazione della classe lavoratrice abbia buon esito, è necessario che tutti voi facciate pressione sul Parlamento alla vigilia della discussione di detto progetto.

A tale scopo intervenite numerosi al pubblico Comizio che si terrà domenica, 25 corr., alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12

Oratori: on. Rinaldo Rigola, deputato di Biella - avv. Plinio Gherardini.

La Commissione.

La Federazione Italiana Operai Metallurgici

ha diramato la seguente circolare:

« *Compagni Lavoratori,*

« Gli operai metallurgici e falegnami meccanici di Vercelli si trovano in isciopero da oltre due mesi.

« Furono spinti a questa grave decisione dall'ostinatezza e cocciutaggine dei principali, i quali, al Memoriale loro presentato, risposero in un modo che fu inevitabile lo sciopero.

« Le loro domande non sono eccessive; tendono solo a rialzare gli avviliti salari che percepiscono, per un lungo ed estenuante orario di lavoro.

« *Compagni Lavoratori,*

« La solidarietà dimostrata sinora dai Metallurgici vercellesi è piuttosto unica che rara; e noi siamo certi che continuerà la solidarietà morale e materiale dei lavoratori torinesi a questi modesti eroi che strenuamente combattono per la difesa dei loro diritti.

« Nessun operaio cosciente può rifiutare il proprio obolo di solidarietà ai forti compagni di Vercelli.

« *Il Comitato Regionale Metallurgico Piemontese* ».

NB. — Le oblazioni si ricevono presso il Comitato Metallurgico, Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Il Memoriale degli Aiutanti panettieri ai proprietari di panetteria.

Da lungo, lungo tempo, la questione della riduzione dell'orario per gli operai panettieri, categoria *Aiutanti*, si trascina, perchè la Commissione sottoscritta debba dilungarsi in proposito.

Per tuttavia, non sarà fuori luogo accennare ai motivi che consigliano la presentazione del presente breve *Memoriale*, che tutto fa sperare verrà essere preso in buona considerazione da codesta spettabile Ditta.

L'orario giornaliero attualmente in vigore in presso che tutti i laboratori di panificazione di Torino, per la categoria degli *Aiutanti*, varia dalle 14 alle 16 ore, con brevissimi riposi intermedi, che non vengono per nulla ad alleggerire la media di orario e lavoro continuato. L'*Aiutante*, adoperato nei lavori più pesanti della panificazione, dovrebbe, a rigore di legge, essere libero appena finito il lavoro del prestino, ma ciò non è, perchè egli viene adibito al porto del pane a domicilio per un periodo di tempo che varia dalle 3 alle 6 ore, a seconda dell'importanza della Panetteria e del genere di clientela.

Tale sistema, vigente da anni ed anni, costituisce un abuso in danno di una rispettabile categoria di operai, la quale, a mezzo del presente *Memoriale* e pel tramite della propria Organizzazione, reclama oggi un miglior trattamento, ed una diminuzione d'orario, la quale è imposta dall'igiene, dalla morale e più che tutto dalla giustizia.

La sottoscritta Commissione sottopone quindi a codesta spettabile Ditta i seguenti desiderata, esprimendo il desiderio che venga nominata dai signori Proprietari una Commissione, la quale abbia il mandato di discutere sul presente Memoriale:

1. Abolizione del porto del pane a domicilio per gli *Aiutanti* già adibiti al lavoro del prestino;

2. Che non possano essere classificati fra gli *Aiutanti* gli apprendisti che non hanno compiuto il [illegible] anno di tirocinio;

3. Che l'orario giornaliero degli *Aiutanti* non possa mai oltrepassare le dodici ore.

L'equità e la modesta portata delle domande contenute nel presente Memoriale lasciano sperare alla sottoscritta Commissione che esse saranno oggetto di seria discussione presso tutti i signori Proprietari, i quali, per nessun motivo, possono desiderare un conflitto con una parte dei propri operai, i quali sono essi pure non dispregevoli fattori dell'industria panificatrice.

In attesa di cortese partecipazione di risposta al presente, non più tardi del 26 corrente, la sottoscritta Commissione esprime a codesta spettabile Ditta i sensi della propria stima e considerazione.

Torino, 20 maggio 1902.

La Commissione:
[illegible] - [illegible] Carlo - [illegible] Giuseppe - [illegible] - Ferrero Carlo.

Il Comizio dei panettieri tenutosi il 25 ultimo scorso, votava il seguente Ordine del giorno:

« Gli Operai panettieri di Torino adunati in pubblico Comizio il 25 maggio 1902, per discutere in merito all'agitazione degli Aiutanti, considerandola giusta ed umanitaria, l'appoggiano completamente, e fanno perciò appello a tutti gli Aiutanti di presentarsi [illegible] ai Principali al più presto possibile ».

La Commissione esecutiva.

Federazione Gasisti.

La Commissione rende noto che a cominciare dal mese di maggio la nostra Lega riprende il suo regolare lavoro. Fa quindi caldo appello a tutti gli addetti al gas, perchè essi riprendano con noi quel lavoro di riorganizzazione necessario, pagando regolarmente le quote.

Se nella lotte sostenute con esempio di coscienza non si arrise vittoria, non fu causa nostra, ma per ostacoli insormontabili, l'appoggio partigiano delle autorità spinse la lotte fra le Società del gas e gli operai dipendenti a tal punto da trasportare la nostra lotta, eminentemente economica, in una lotta non voluta da noi, cioè, politica.

Gli operai torinesi tutti solidali alla nostra causa provvederanno civilmente acchè Torino acquisti quella condizione di cose indispensabile perchè le lotte fra capitale e lavoro possano svolgersi civilmente, onde ottenere quei miglioramenti che in tutte le città di Italia ottennero. Torino per tradizioni civili, non può certamente sopportare più a lungo questo stato d'inferiorità.

Se si vuole un popolo civile devonsi rispettare i diritti acquisiti, e non trattare detto popolo come schiavo.

A noi, voi avete tutto sacrificato, la Lega, a tempo propizio, saprà dare quella soddisfazione di cui giustamente vi siete resi meritevoli.

La Commissione provvederà al ritiro delle quote per mezzo dei collettori, onde evitare rappresaglie da coloro che, oltre nell'officina, vorrebbero imporre la loro volontà anche fuori.

La Commissione.

Il segretario trovasi alla Camera del Lavoro tutte le sere dalle ore 20 30 alle 22.

Alle Officine di Savigliano

(*Barriera di Lanzo*).

Dopo una conferenza del compagno Actis G. B., che spiegò come lo sciopero sia l'arma più pericolosa da adoperarsi per far valere i proprii diritti, e dimostrò come meglio sia ricorrere ad ogni valga la organizzazione e la solidarietà operaia, che rende pacifica la lotta tra capitale e lavoro, si votò il seguente Ordine del giorno:

« Gli operai addetti alle Officine di Savigliano, riuniti la sera del 21 corrente in numerosissimo accomizio, considerando che nell'officina occorsi sono i soprusi e le ingiustizie a danno degli operai, deliberano, alla unanimità di rinforzare l'organizzazione della categoria per provvedere alla propria dignità ed interessi. Confidano altresì nelle proprie forze che tale stato di cose cessi coll'opera illuminata di chi è a capo di detta Officina, onde evitare dolorose ma inevitabili conseguenze ».

Nostre Corrispondenze

LA CASSA. — Domenica, 11 maggio, abbiamo fra noi il nostro egregio carissimo Oddino Morgari deputato. La conferenza pubblica si tenne alle ore 11 dinanzi a gran parte della popolazione. Non mancavano i vecchi, le ragazze e le madri, che non si immaginavano mai più — come ebbero poi a dire — che il Morgari parlasse così chiaramente (1)

Dove anzitutto brevi ed efficaci parole il compagno Giordanino Marcellino bravo ed intelligente contadino, che incitò tutti a pensare non solo ai propri doveri, ma anche ai proprii diritti.

Parlò poi Rollo, spiegando le riforme e migliorie che [illegible] i socialisti nell'amministrazione del Comune, invece di spendere e di spandere infruttuosamente i denari del pubblico, come appunto fa oggidì una parte di consiglieri che non ha nè idee nè programmi, ma che cerca di fare solamente il proprio interesse.

L'on. Morgari trattò in dialetto dell'organizzazione e del socialismo in modo piano, semplice e convincente, talchè potè essere compreso da tutti coloro che, nonostante il tempo non troppo bello, stettero ad ascoltarlo attentamente per più di un'ora e mezza; seppe spiegare con mirabile competenza e lucidità le questioni che interessano direttamente il contadino e il piccolo proprietario, di maniera che molti, prima indifferenti ed avversi, rimasero convinti della giustizia e della bontà del nostro ideale. Fece specialmente capire che noi non siamo quei feroci nemici della religione, come certa gente ci dipinge, ma siamo soltanto un partito che s'occupa di politica per migliorare poco alla volta le tristi condizioni di chi lavora e soffre, e che lascia piena libertà a chiunque di pensarla come meglio crede in fatto di religione.

Passammo il resto della giornata in compagnia del nostro amico, senza che nascesse il più piccolo incidente, dimostrando coi fatti affatto inutile lo spreco di quattro carabinieri che probabilmente vennero anch'essi a convincersi che il partito socialista è l'unico partito che voglia sul serio il benessere morale e materiale di tutti i lavoratori.

Con tale conferenza abbiamo incominciato il lavoro elettorale, che seguiteremo con coraggio e senza [illegible], checchè dicano e facciano certi signori che si muovono soltanto [illegible].

Poveretti! non sanno più a che santo raccomandarsi, e hanno una paura del diavolo che le prossime elezioni li mandino a farsi benedire.... dal parroco.

Di questo parleremo più a lungo un'altra volta.

(1) [illegible]

N. d. R.

COLLEGIO DI CIRIÈ. — Raccomandiamo vivamente ai compagni e ai gruppi dei diversi paesi, di nominarsi quanto prima un collettore che sia incaricato di riscuotere le quote mensili da pagarsi alla Federazione Collegiale.

La quota è stata fissata in L. 0,20 per ciascun compagno, dovendosi da questa dedurre 5 centesimi al mese da inviarsi alla Direzione centrale in Roma.

Compagni, teniamo bene a mente che, per far la guerra, ci vogliono, come diceva Napoleone, tre cose, cioè: *lire, soldi e centesimi.*

Le somme raccolte si devono mandare al cassiere *Giovanni Battista Nasi - borgo Milano, 22 - Volpiano.*

VISCHE. — Domenica 11 corr. maggio, malgrado le riluttanze dell'autorità civili e militari, il compagno Scola tenne qui in Vische una magnifica conferenza, sul tema: *Utilità dell'organizzazione;* anche i più accaniti avversari, dissero che ha parlato bene. Ora domanderei al governo cosidetto liberale, se è proprio il suo liberalismo che autorizza un brigadiere dei reali carabinieri, a fare tutto il possibile, per proibire le pacifiche riunioni, coi mezzi più subdoli e con le minaccie di mettere le manette, senza un fil di ragione. Oh che... siamo in Russia?...

Mando un bravo di cuore ai nostri Vischesi che malgrado queste intimidazioni intervennero in gran numero a sentire la parola del giusto. Un bravo anche a Scola che seppe così bene disimpegnarsi dagli attacchi della reazione, e entusiasmare così bene il pubblico, colla sua parola facile e convincente, bravo ripeto, caro Scola; e seguita con coraggio nella tua apostolica missione.

PINEROLO. (*A.*) — *Sciopero di fornaciai.* — Martedì scorso, 13 corrente, fra i fornaciai della nostra città scoppiò uno sciopero, avendo i principali negato un piccolo aumento che essi chiedevano. Stante però la grande necessità di mattoni, dopo due soli giorni di lotta, mercè, l'unione completa ed anche per i buoni uffici del sottoprefetto lo sciopero terminò con modesta vittoria degli operai che ottennero un aumento di L. 0 25 per ogni mille mattoni. Vittoria tanto più importante se si pensa che non sono organizzati e che sarebbe stato impossibile ottenerla se, avessero accettata la proposta a loro fatta di lasciare arbitro della questione il nostro sindaco reazionario. Una parola di lode va data ai diversi fornaciai forestieri che qui lavorano e che malgrado le minaccie d'un grave danno non vollero tradire i loro compagni di lavoro e si resero con essi solidali, cooperando anzi ad un equo e subitaneo accordo. Ed una parola di biasimo o di... commiserazione vada al principale signor R buffo che, al contrario del signor Lobetti proprietario dell'altra fornace subito dimostratosi pronto a venir a trattative, negava con ostinazione un piccolo aumento a chi gli procaccia le ricchezze, mentre, abusando del bisogno, già aveva aumentato i mattoni di parecchie lire per mille.

Ora noi, per rendere duratura la vittoria e per dar modo ai fornaciai di ottenerne poi delle altre, li abbiamo organizzati in lega di resistenza, aderenti alla Federazione arti edilizie.

CHIAVERANO. — Per opera di quella setta intollerante e nefasta il cui odio non conosce confini non arrestandosi neppure davanti alla tomba, e che non ammette il principio generoso:

Oltre il rogo non vive ira nemica,

che a Benevento faceva disseppellire e gettare nell'acqua le ossa di un re infelice e scomunicato, di quella setta che in sugli albori del secolo ventesimo - del quale non dovrebbe più essere che un brutto anacronismo - spudoratamente spalleggiata dalle autorità, conta ancora come una forza, temibile perchè si spiega nelle tenebre, si svolse un processo a carico del Sindaco e della giunta di Chiaverano uno di quei processi che sarebbero infantili se non fossero crudeli. L'orribile misfatto consisteva nell'avere, secondo le consuetudini ed importanza a criteri di modernità, di civiltà e, dopo tutto di giustizia, permesso che si suonassero le campane pei funebri di due loro concittadini, morti nel libero pensiero e ripudianti i preti alla loro sepoltura.

Il processo, manco a dirlo ad Ivrea - finì in una condanna. Molto opportunamente la difesa fece osservare che in altro ambiente (più sereno e meno beota) questo processo non si sarebbe fatto; l'osservazione colpì nel segno perchè urtò i nervi al pubblico Ministero, il quale cercò di medicare la botta asserendo che certamente la parola dell'avvocato aveva tradito il suo pensiero. Oh no! e, se anche la parola ha tradito il pensiero dell'avvocato, essa ha esattamente rispecchiato il nostro. Noi che abbiamo visto, per quei di Chiaverano, che sono in fama di socialisti, crescere e maturare *nel campo sereno della giustizia!* (dal P. M. inventato) condanne di sei mesi respinte a Torino - e Torino non è più Ivrea in non luogo a procedere *per inesistenza di reato;* noi che l'anno passato abbiam visto ad Ivrea non dar corso a denuncie di questua religiosa e quest'anno abbiam visto assolvere coloro che, in barba a tutte le leggi, sfacciatamente la esercitavano, noi che tante altre parzialità abbiamo viste e tante ingiustizie subito, noi che abbiam appreso a conoscere la magistratura dei guardasigilli Ecila e di Santamaria, uomini pratici che il *campo sereno* ecc del P. M. in lungo ed in largo avevano percorso e studiato, avevamo il diritto, per dio! di sospettare che i frutti, i quali dovevano maturare quel giorno nel campo sereno, risentissero l'influenza dell'ambiente e *sapessero molto di terreno.* Ci siamo ingannati? Si sapeva che ad Ivrea si voleva una condanna: si sapeva che i capi di imputazione non erano che un pretesto e gli imputati delle vittime: si sapeva che questo processo era stato imbastito con criteri più politici che giuridici: si sapeva insomme di essere davanti ad uno di quei [redacted] all'idea, specialità un giorno della malfamata e santissima inquisizione, e, quando tutto questo non si fosse risaputo, troppo chiaro sarebbe emerso dall'accanimento, degno invero di miglior causa, subito spiegato dal P. M in particolar modo contro uno degli imputati, il flagellatore della nostra piccola maffia che protende le sue dannose radici fino alla vicina città che la alimenta, dalle autorità considerato come capo e sobillatore. E qui no che le parole del P. M non tradivano quello che era nell'animo suo ma chiaramente lasciavano vedere come, più che contro agli imputati, si procedesse contro un paese, inviso alla vicina città di preti e di soldati perchè segue le idee di quel compagno e si studia di uscire dall'ambiente vandeano che lo circonda. O che forse nuova lex a confortare il nostro concetto la sua domanda, non di una sentenza sana, ma di una *lezione salutare* anche ai paesi vicini? E se un dubbio fosse ancor rimasto avrebbero bastato a dissiparlo le invettive, le ammonizioni ed i consigli non chiesti e non necessari ma che dimostrarono chiaramente come le autorità, che parlavano per bocca sua, non abbiano ancor capito che, dal giorno in cui nel paese si è fatta strada l'idea socialista, sono cessate le spesso dannose, sempre infeconde lotte fatte a base di persone, che quella che in oggi si combatte è lotta di principio, lotta del diritto contro il privilegio, lotta dell'avvenire contro il passato, della luce contro le tenebre; lotta nella quale alla triplice alleanza del prete, del giudice e della forza noi continueremo ad opporre la nostra duplice del diritto e del lavoro. Nè le disdette nè le persecuzioni valgono ad attutire le nostre energie: sappiamo che un esercito per avanzare deve lasciar per via dei morti e dei feriti; una parola di conforto, un pensiero gentile pei caduti, e avanti calmi e ardenti nella vittoria finale. Nè sperino i nostri nemici che valgano le loro provocazioni a spingerci a qualcuno di quegli atti che essi da troppo tempo aspettano e desiderano e che potrebbero coprire col velo della legalità le loro rappresaglie: la nuova educazione e la nuova fede assolutamente ce li proibiscono.

Lucifero.

TORRE PELLICE. — Il compagno Massucco trovandosi il giorno 10 u. s. a Torre Pellice per propaganda, ha accettato, dietro invito dei socialisti di colà, di ritornarvi il giorno 25 and., e tenervi una pubblica conferenza in piazza sul tema: « Chi siamo e che cosa vogliamo ».

CASELLE TORINESE. (*Gigi*) — *Conferenze... miracolo* - Il compagno Mario Casalini doveva venire domenica 18 corr. a tenerci una conferenza pubblica in piazza Umberto I sull'organizzazione economica, ma al mattino ricevemmo un telegramma col quale ci avvisava che, stante cause impreviste non poteva venire.

Ci recammo dall'autorità locale la quale, bisogna dirlo, fu cortese permettendo che parlassero due compagni nostri in luogo del Casalini.

Un vento impetuoso, il quale ci riempì tutto il giorno gli occhi di polvere faceva prevedere che la conferenza non si potesse tenere, ma all'ora fissata... miracolo, il vento si calmò permettendo così la desiderata conferenza. Malgrado ciò, ed i lavori di campagna per il raccolto del fieno, circa 300 persone, fra cui molte donne erano a sentire le parole dei nostri compagni. Il compagno Villata prese pel primo la parola *presentando* il compagno Lusso della federazione pellettieri il quale parlò a lungo eccitando gli operai ad organizzarsi economicamente; riprese poi la parola il Villata il quale con parola facile ribadì le parole dell'oratore precedente spiegando con efficaci esempi le vittorie già ottenute in altre regioni meglio organizzate. Entrambi furono applauditissimi, ed alla fine quando parlarono dei clericali i quali cercano coll'inganno d'impedire il nostro movimento, fu una vera ovazione al grido di viva [illegible]

Il vento, il quale gentilmente fu calmo nel tempo della conferenza, alla fine ricominciò la sua opera mandandoci a casa bene impolverati.

Un ringraziamento ai due volonterosi compagni, e... al vento.

AVIGLIANA. — I socialisti dei comuni di Avigliana, Buttigliera Alta, Chiusa S. Michele, Rosso, Sant'Ambrogio, Trana, Giaveno, Coazze, Valgioie sono invitati a trovarsi in Avigliana, domenica 25 corrente alle ore 15 per concertarsi riguardo alle candidature socialiste dei due consiglieri provinciali del mandamento di Avigliana e Giaveno.

Molti Socialisti.

GARESSIO. — *Sciopero vittorioso.* — Gli operai di Garessio, addetti allo Stabilimento di Prodotti Chimici *Lepetit, Dollfus et Gansser,* si erano da parecchi giorni posti in isciopero, per ottenere qualche miglioramento sulle loro paghe oscillanti fra le lire 1 40 e L. 2.75 per 11 ore di lavoro.

Furono assistiti nel loro movimento dal nostro compagno Rappa Camillo, Segretario della Camera del Lavoro di Torino, il quale, vista l'insistenza della Ditta nel negare ogni miglioramento, chiamò a raccolta la cittadinanza di Garessio in pubblico Comizio nel locale della Camera di Lavoro.

Dopo la relazione minuta fatta dal Rappa, a cui la cittadinanza prese vivissimo interessamento accogliendone la chiusa con un vero subisso di applausi, in segno di solidarietà cogli scioperanti, il Sindaco della città, signor Avv. Cav. Bottaro, presente al Comizio con altri Membri della Giunta (quanta differenza da altri Sindaci di nostra conoscenza!) con nobili ed elevate espressioni, si pose risolutamente dalla parte degli scioperanti, riconoscendo il loro buon diritto ad ottenere migliori condizioni di lavoro, e lodandoli per l'esemplare contegno tenuto durante lo sciopero.

In questo fu pure validamente aiutato dal signor Avv. E. Fassio pure di Garessio.

Di poi l'assemblea dei cittadini diede incarico al suo Sindaco, in unione ad altre persone, di portare alla Ditta Lepetit, Dollfus et Gansser la espressione di schietta solidarietà di tutta la cittadinanza cogli scioperanti, chiedendone la riammessione di tutti con un equo aumento delle paghe troppo modeste.

Il Sindaco e la Commissione eseguirono lodevolmente il mandato loro affidato dai cittadini della simpatica Garessio.

E quando, sempre in unione al nostro Rappa, il Sindaco portò all'Assemblea ancora convocata nei locali della Camera, la lieta novella che la Ditta Lepetit e C. aveva lodevolmente ceduto alle insistenze degli Operai e della Commissione, e che *tutti* sarebbero rientrati al lavoro, con un aumento graduale del 10 per cento, fu un altro scoppio di applausi che rimeritarono ognuno del lavoro lodevolmente compiuto, dandoci sicuro affidamento che la buona semente gettata di coscienza operaia rifiorirà con nuove coscienze e con nuove vittorie per la causa del Lavoro. Coraggio e avanti!

L'oblazione inviata dal compagno Caviglia e pubblicata nel numero scorso doveva essere scritta così: « a mezzo Caviglia G. (Ivrea) raccolte all'Albergo dei Tre Zecchini fra compagni e compagne festeggianti il 1° Maggio ».

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Redattore responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Via Sacchi, 30

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

Macellerie Sociali

Dal giorno **2 corr. Maggio** le *Macellerie* annesse ai *Distributori di Porta Nuova (Via Sacchi, 3)* e di *S. Salvario (Via dei Fiori, 34)* sono direttamente esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* con personale proprio e con carni di **primissima qualità** (bovini nostrani) ai

PREZZI SEGUENTI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . .	al Cg.	L.	3	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) .	»	»	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) .	»	»	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** .	»	»	2 50	1 90	1 50
Spalla	»	»	1 70	1 50	1 30
Muscoli	»	»	1.50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 50	1 30	1 20

			Sanato	Vitello	Bue
Pandore e **Punta** . .	al Cg.	L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** . .	»	»	1 40	1 20	1 —
Testa rasata	»	»	1 20	1 —	—
» pelata	»	»	–	0 60	0 60
Cervella	cad. 1/2	»	0 50	0 50	0 50
Trippe miste	al Cg.	»	0 70	0 70	0 70
» liscie	»	»	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone . .	»	»	1 20	1 20	1 20
» comune	»	»	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per le carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa sopratutto della qualità delle carni che garantisce sotto ogni rapporto.
Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Nel Giardino dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12 [illegible]

GRANDE BIRRERIA

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale **SENZA AUMENTO SULLE CONSUMAZIONI.**

Geniale ritrovo illuminato a giorno, puntualità nel servizio, bontà dei generi, mitezza di prezzi e **tre ore di divertimento senza costo di spesa.**

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO
Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - *Tipografia Cooperativa*

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta

Giovedì, 29 Maggio 1902

Anno XI - N. 22

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Siete chiamati a eleggere i vostri rappresentanti nel Comune; a indicare cioè quegli uomini che diano affidamento sicuro di voler e saper tutelare i vostri più vitali interessi. Se siete coscienti e se avete a cuore il vantaggio vostro individuale nel vantaggio di tutti, nessun dubbio che voi vorrete alla direzione dei pubblici affari uomini esperti dei bisogni dei nuovi tempi, uomini deliberati di promuovere ad ogni costo le riforme più utili e più urgenti, uomini devoti a un programma di libertà e di giustizia.

Fedele alle tradizioni del suo passato, il Partito socialista vi presenta anche questo anno il suo programma ispirato, come sempre, all'ideale del pubblico bene.

Non sono trascorsi molti anni, e questo programma era fatto oggetto di scherni e di compatimento ironico per parte degli avversari; oggi essi vanno a gara per appropriarselo e gridano quanto n'hanno in gola che le riforme da noi propugnate essi le avevano avute in cuore fin dai tempi più remoti, e che essi, proprio essi, ne sono gli inventori primi.

Ieri le nostre proposte erano sogni di bambini e di malati; oggi sono cose buone per cui essi hanno sempre combattuto!

Questo loro sforzo puerile di farsi belli oggi di ciò che ieri condannavano come ridicolo e mostruoso è la prova migliore della bontà della causa per la quale noi siamo e saremo sulla breccia, sempre.

E anche oggi il Partito socialista — sicuro di propugnare la causa del progresso e della giustizia — dichiara apertamente che esso vuole il Comune autonomo, libero della indebita ingerenza del potere centrale; vuole una riforma tributaria nel senso che le spese pubbliche pesino sui cittadini in ragione della loro agiatezza; vuole municipalizzati i servizi pubblici affinchè così siano migliorati e resi facilmente accessibili a tutta quanta la cittadinanza; vuole aumentata e diffusa nel popolo l'istruzione che dà la coscienza e la forza; vuole rispettata la libertà di coscienza; vuole tutelata la pubblica salute con provvedimenti che si estendano ai cittadini più poveri e più derelitti; vuole abolite quelle spese di lusso che nulla giustifica, quelle che soltanto servono al divertimento delle classi abbienti; vuole in una parola che il Comune, il quale rappresenta la collettività intera dei cittadini, divenga il tutore vero e giusto e imparziale dei diritti dei cittadini tutti, senza eccezione di sorta.

ELETTORI!

Gli uomini che noi vi proponiamo non porteranno in Consiglio le loro ambizioni personali o la loro vanità o i loro privati interessi. Tutti stretti intorno ad una bandiera, tutti animati dalla stessa fede, combatteranno per quella bandiera e per quel programma soltanto.

In questo momento gli avversari, impauriti dai legittimi trionfi dell'idea socialista, che è idea di amore e di giustizia, si uniscono in un fascio variopinto; quelli che ieri ancora si mordevano e si vilipendevano a vicenda, oggi si baciano in bocca. Liberali e clericali, unitari e fautori di Roma papale si stringono in falange per resistere all'incalzare dei nuovi ideali e delle popolari rivendicazioni.

Ma chi ha saldo nel petto il culto della verità e del progresso, ma quegli stessi liberali intelligenti e fieri che serbano in cuore la riverenza per i principii e per le idee condanneranno certo la grottesca alleanza e daranno il loro voto a coloro che da nessun altro desiderio sono mossi fuor quello del pubblico bene e della giustizia per tutti.

Candidati al Consiglio Comunale.

1. Alignani Dante, *tipografo*
2. Balsamo-Crivelli Gustavo, *professore*
3. Barberis Francesco, *magazziniere*
4. Bellone Carlo, *ferroviere*
5. Billieni Pietro, *tornitore*
6. Brandino Natale, *ferroviere*
7. Burrini Francesco, *comm. ferroviario*
8. Casalini Mario, *pubblicista*
9. Castellano Carlo, *professore*
10. Cerutti Serafino, *tipografo*
11. Chiappori Carlo, *medico*
12. Crivelli Giuseppe, *ferroviere*
13. Dealessi Francesco, *tipografo*
14. Daghetto Pier Giovanni, *cons. provinc.*
15. Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
16. Delleani Lorenzo, *decoratore*
17. Demo Gaspare, *negoziante*
18. De Maio Alfonso, *imp. ferroviario*
19. Gherardini Plinio, *avvocato*
20. Giacobini Vincenzo, *negoziante*
21. Lombroso Cesare, *professore*
22. Maffi Fabio, *maestro*
23. Manfredi Bernardo, *vetraio*
24. Milano Giuseppe, *negoziante*
25. Morgari Oddino, *deputato*
26. Morutto Marcello, *negoziante*
27. Norlenghi Aroldo, *medico*
28. Onetti Luigi, *pittore*
29. Pampione Silvio, *ragioniere*
30. Ponzone Angelo, *falegname*
31. Portalupi Massimo, *avvocato*
32. Quaglino Felice, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. Simeone Egidio, *segretario Federazione dipendenti dallo Stato*
34. Squillario Amato, *tipografo*
35. Vantero Felice, *dir. Tip. Cooperativa*
36. Zucca Camillo, *orefice*

Candidati al Consiglio Provinciale.

I Mandamento (Dora)

[illegible] G. B., *avvocato*

II Mandamento (Moncenisio)

Alignani Dante, *tipografo*
Gherardini Plinio, *avvocato*

III Mandamento (Monviso)

Allasia Leandro, *avvocato*

IV Mandamento (Po)

Caviglia Pietro, *dottore*

V Mandamento (San Salvario)

Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
Quaglino Felice, *segr. Feder. Arti Edilizie*

VI Mandamento (Borgo Po)

Cerutti Serafino, *tipografo*

VII Mandamento (Borgo Dora)

Chiappori Carlo, *medico*
Dutto Michele, *farmacista*

LA NOSTRA LISTA

Di fronte alla impossibilità di combattere il nostro programma, che da ogni parte ci saccheggiano imbarazzati a dimostrarne la difficoltà di attuazione, perchè sarebbe tirar sassi in piccionaia, in quanto è ad essi che tale difficoltà è dovuta, i nostri avversari si sono gettati sulla nostra lista e cercano, invano, sminuirne l'importanza e la compagine.

L'Italia reale, non sappiamo se in mala fede o per errore dei suoi informatori, accenna all'adunanza agitata ed a veementi accuse, mosse contro i candidati. Invece, a parte qualche opposizione più vivace di forma che di sostanza, nessuna assemblea fu mai così ordinata, così concorde e così seria. Dei candidati i quattro quinti vennero approvati all'unanimità di voti, o quasi, e gli altri, dopo brevi discussioni, non essendo stati fatti ad alcuno gravi appunti, ed essendo state date esaurienti spiegazioni dal Comitato vennero pure tutti accettati con appena una decina di voti contrari.

Nè questa grandissima maggioranza con cui l'opera del Comitato è stata approvata, ed insieme coll'opera sua, anche i criteri a cui esso si è ispirato, vuol dire acquiescenza supina dei molti ai pochi, ma significa invece che il Comitato, fedele interprete del partito, ha saputo raccogliere e coordinare i desideri e le indicazioni dei vari Comitati mandamentali, di guisa che, all'infuori di qualche critica personale, non intaccante per nulla la moralità e l'onestà, o la serietà del candidato, tutti i nomi in particolare e la lista in generale, hanno potuto avere il più largo consenso.

Lamenta poi la *Gazzetta del Popolo*, che nella nostra lista predomini la rappresentanza operaia e pochi vi siano gli intellettuali, i professionisti, quelli che secondo il vecchio giornale, sarebbero in grado di meglio tenere il posto in Consiglio.

La gazzetta ritiene che tale proporzione sia dovuta a prevalenza del cosidetto partito operaio della *blouse*, che avrebbe fatto tacere la voce degli intellettuali, dando alla lista il carattere di intransigenza.

Ma la *Gazzetta* s'inganna. Mai come oggi il nostro partito è stato uno, compatto ed affratellato fra intellettuali ed operai. La crisi, i dissensi di queste due categorie, quasi inevitabile nel periodo di sviluppo del partito, e di cui anche a Torino si ebbero anni sono le manifestazioni, rappresentano per la Sezione torinese uno stadio evolutivo, omai sorpassato, grazie alla elevazione continuata, graduale del proletariato torinese. E se circostanze non volute, mettono il partito nostro, in questa nostra città, in obbligo di assumersi responsabilità assai gravi come di tentare la conquista di un grande comune, siamo lieti che ciò avvenga quando esso ha raggiunto un grado molto elevato di coscienza socialista.

Non solamente nessun criterio speciale di dar la prevalenza agli operai ha influenzata la scelta, ma nella lista i compagni professionisti sarebbero stati in maggior numero se alcuni di cui i Comitati mandamentali avevano fatto i nomi, e che l'assemblea vivamente desiderava venissero inclusi, avessero potuto accettare. Disgraziatamente nella classe borghese torinese impera sempre quell'aria feudale che fa capo nel Municipio al l'illustre barone Sindaco, e i nostri capitalisti temono che le basi sociali abbiano a crollare quando un loro dipendente impiegato, entri a far parte della rappresentanza comunale. Ed ecco perchè molti buoni elementi del nostro partito si trovano nella impossibilità materiale di tenere i mandati che il partito stesso, e gli operai per primi vorrebbero loro affidare. Anche per questa ragione noi ci auguravamo la formazione di un terzo partito, non formato, come male intende la *Gazzetta del Popolo*, degli elementi intellettuali del nostro partito e di quelli più avanzati della borghesia, ma creato colle forze dei giovani borghesi, più indipendenti e perciò più liberi, in grado quindi di assumere con maggiore comodità e minor sacrificio di quel che possano fare i nostri compagni, il peso dell'amministrazione.

Ma ad ogni modo, il partito che ha date i Rigola ed i Chiesa, ignoti ai più fino al giorno in cui la fiducia dei compagni li ha chiamati ad occupare, e molto degnamente, un posto in Parlamento, conta buon numero di operai intelligenti, e capaci di tener fronte a molte delle teste quadre dei partiti borghesi. Sono giovani modesti, ma attivi, studiosi a cui i problemi municipali sono omai famigliari e che sapranno portare in Consiglio la nota pratica, un giudizio retto, un senso di prudenza amministrativa di cui i nostri avversari saranno meravigliati.

Fra i nostri candidati, ve ne saranno certo alcuni, che per naturale timidità, o per riluttanza, o per l'ambiente assolutamente nuovo in cui vanno a trovarsi, per non essere parlatori, qualità questa comune anche a molti degli attuali consiglieri, taceranno alle sedute o non apriranno bocca che di rado. Ma al contrario dei nostri avversari che posseggono nel loro seno, parecchi muti, e la cui azione nel Consiglio si riduce a votare secondo gli ordini dello eccellentissimo loro padrone, il barone, per timore di crisi che possano far perdere il seggio così faticosamente conquistato, i nostri compagni, anche i più modesti, porteranno nelle adunanze del gruppo consiliare dove sono meno in soggezione, l'eco viva e fedele della voce della gran massa lavoratrice, fino ad ora messa in non cale dagli amministratori del Comune. Essi parteciperanno alle discussioni del gruppo, ed allo studio dei problemi finanziari, e mentre non sarà inutile il concorso loro in molte questioni, per le quali solo la conoscenza profonda, intima delle condizioni degli operai, può permetterne un esatto giudizio, essi affineranno la loro cultura, miglioreranno il loro senso critico, e potranno, col portare poi a lor volta le loro impressioni tra la massa, stabilire fra amministrati ed amministratori quel legame che fino ad ora è stato un pio desiderio.

E se questi pionieri di nuova civiltà, se questi rinnovatori del Comune, riusciranno ad entrare in Consiglio, il Partito socialista unito come un sol uomo, metterà a loro disposizione per studi e per aiuti tutte quelle intelligenze e quelle forze che, per varie ragioni, non possono portare la loro attività in seno del Consiglio stesso.

Come bene osservava Claudio Treves nel *Tempo*, se i socialisti in Consiglio non potranno far molto, non sarà certo perchè manchi a loro l'intelligenza e la buona volontà di fare, ma perchè i nostri sedicenti liberali hanno già, e per molti anni ipotecato l'avvenire. Serviranno quanto meno ad impedire che sulla strada cattiva in cui cammina da tempo l'amministrazione torinese, si distruggano tutte le sorgenti future di ricchezza, e si creino nuovi monopolii uso tram, acqua potabile e gas.

A domani:

La conquista del Comune

di *Diogene*, risposta all'articolo della *Stampa* sulla « Maturità dei socialisti ».

L'inaugurazione del Congresso Medico a Palermo.

Palermo 28 (ore 13) — Stamane si è inaugurato il Congresso medico, alla presenza delle Autorità civili e militari, e dei congressisti quasi al completo.

Il re fu ricevuto dai ministri Zanardelli, Baccelli, Nasi e dal Comitato esecutivo.

Indi il sindaco di Palermo e il Ministro Nasi pronunciarono i discorsi inaugurali. I soliti applausi.

NOTIZIE DI FRANCIA

Parigi 28 (A. S.) — I ministri si riunirono stamane all'Eliseo. Credesi che tratteranno la questione delle dimissioni di Waldeck e del Gabinetto. Tuttavia le dimissioni non si renderanno pubbliche che martedì, giorno in cui Loubet, ritornerà a Parigi.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

			Riporto L.	192 60
Scheda N.	12	collettore	Zucca C. »	3,75
» »	87	»	Saccaggi A. »	4 65
» »	88	»	» »	5 55
» »	92	»	Marcati V. »	26,30
» »	95	»	Mazzonetto E. (fra operai Madonna di Campagna) »	3 40
» »	100	collettore	Viale F. »	3,80
» »	110	»	Scarafia D. »	[illegible]
» »	112	»	Bertotti G. »	8,30
» »	127	»	» »	6,90
» »	136	»	Rosso B. (raccolte fra operai della ditta Tedeschi) »	7 85
» »	147	collettore	Moglia F. »	7 05
			Totale L.	272,63

LE MALE ARTI

Non so quale probabilità di riuscita abbia il progetto di legge proposto dal Ministro Millerand sull'arbitrato obbligatorio: quello che so e che ritengo opportuno in questo momento di rilevare, è la perspicacia che il legislatore francese dimostrò nel metter la mano sopra la più mostruosa, la più ributtante delle piaghe sociali.

Senza riportar qui l'articolo della legge, che fu già sottoposto in Italia alla critica del prof. Einaudi, ricordo solo che il Millerand contempla il caso di chi, con minaccie o con lusinghe, attenta alla libertà di voto di un operaio, chiamato a decidere, in seno alla sua lega, sulla convenienza o meno dello sciopero.

In una parola, la legislazione moderna vuol riaffermata dalla sanzione legale la repugnanza che ognuno di noi sente per quegli esseri anfibii, anonimi, occulti, che in una qualsiasi occasione di lotta aperta fra padroni e operai, intervengono collo spauracchio di un licenziamento ai cosidetti riottosi, o collo zuccherino di un premio in moneta sonante per quei lavoratori, che primi piegano il capo alle esigenze capitalistiche.

Se il rispetto che dobbiamo a noi stessi non ci trattenesse dall'usare una parola triviale, vorremmo classificare costoro in quella trista categoria di individui, che speculano sulle miserie e sui vizi delle veneri da strapazzo; ci sia ad ogni modo permesso di assorellare idealmente questa moderna bruttura sociale coll'altra, più antica: l'usura.

***

Nè ci occorrerà troppo rinfrescar la memoria per ricordare le belle gesta, di cui questi moderni usurai fecero teatro Torino. Nel nostro cuore, infiammato da un'idealità luminosa, questi fenomeni di patologia sociale lasciano durevole segno, come sulla mano di un bimbo permane la impressione viscida della lumaca bavosa, colta in isbaglio da una siepe fiorita.

Oh! ricordiamo. Mentre, dal prefetto al sindaco, si rinnovava fra di noi l'episodio della leggenda erodiana; mentre ottocento operai, con ottocento famiglie, con forse due mila fanciulli (che chiedevano non soltanto il pane dell'oggi, ma anche il pane e il diritto futuro), mentre tanti compagni eroicamente vivevano nella dolorosa ansietà della lotta, e valutavano in silenzio, tranquilli, la durezza del sacrificio presente in confronto alla dolcezza del trionfo agognato, lontano; mentre la minaccia addensava le nubi, e tanti altri operai non compromessi si accingevano a divider coi pochi la somma del dovere comune; mentre noi davamo ad amici ed a nemici, questa splendida prova di mutualità, di idealità, di disciplina..... ecco che dalla borsa rigonfia d'un ben pasciuto tenitore d'azioni scendono i pochi buoni da 10 lire. Un segretario stende la letterina, che racconta all'amico giornale il nobilissimo intento del generoso oblatore; anonima — in omaggio al vangelo — la letterina appar finalmente nella colonna degli scioperi e delle deplorate agitazioni operaie, mentre i denari corrono vergognosi a nascondersi nella cassa delle società imprenditrici.

« L'ignobile atto — che un vecchio usuraio ha compiuto per la tema che il dividendo si accorci — non ebbe seguito » dite?

Lo ebbe. Il partito liberale palesò in questo modo la sua attività politica; ed è su questo edificio di spilorceria aguzzina ch'essa costrusse il mirifico sogno di quella vittoria, che le urne dimostreranno fallace.

Da queste premesse non facciam deduzioni. Mentre scrivo (sabato 24 maggio) fan brutta mostra sui muri i cartelloni che questi seguaci del *divide et impera*, han partorito. E', il manifesto, una esortazione fatta da alcuni che, per l'occasione, si dicono *operai non intellettuali*, perchè dai candidati socialisti al Consiglio comunale si escludano i *non operai*.

Non diremo che, dall'esame, questi cartelloni risultano stampati alla macchia: diremo solo che lo stile ed altri attendibili indizi, ce lo rivelano maligna opera di alcuni disonesti avversari.

Non ci meraviglia che quella stessa malafede che — anonima — immaginò il premio ai traditori nello sciopero dei gasisti, tenti ora — apocrifa — di gettare la confusione nel partito avversario.

Ma non si illudano gli usurai clandestini. La compattezza e la disciplina sono frutto di una idealità troppo vasta, perchè quattro contorte parole di occulta provenienza bastino a scuoterle.

Nel nostro sèno non vi sono differenze di caste o di professione; nè intercedono fra i socialisti i rapporti di subordinazione e di dipendenza, che intercedono invece fra i pochi non abbienti e i molti ricchi caporioni del partito neo costituzionale.

Ma su questo disgustoso argomento non vogliamo soffermarci di più.

Piuttosto, poichè la vecchia *Gazzetta del Popolo* fece appello alla serenità nella lotta, le sottoponiamo il quesito; e aspettiamo da lei di conoscere come essa denomini queste subdole arti, che alcuni rettili ascritti al suo stesso partito non si peritano di adoperare.

XXX.

Diogene nella botte... di ferro

Quel tale giornale, che ha avuto per unica ragione della sua esistenza la fallita concentrazione clerico-moderata, e che quindi ora può morire in santa pace (solo per la constatazione di fatto, perchè altrimenti ci dà ben poco disturbo), parla con se medesimo, al fine evidente che nessuno lo contraddica.

E mentre accoglie, amorevole, nel suo seno le pifferate del tenentino Vertù, nega perdutamente che il suo *entourage* sia composto di gingillini.

Mette in rilievo le virtù proprie, accenna ai proprii sacrifizi, e sacrifica infatti... a sè stesso l'incenso di una lode riflessa — personale o dinastica.

Nega quel tale giornale che la scuola cui *Diogene* allude (che non ebbe per capo, ma seguace, per quanto insigne, lo scrittore delle « Forme primitive della Evoluzione economica ») abbia riconosciuto la *adattabilità dello stato d'animo socialista* con gli strumenti del meccanismo economico.

Giuoca quel tale giornale sulle parole di *Diogene*; volontariamente trascura la differenza essenziale tra il vocabolo *Socialismo* e quello della locuzione *stato d'animo socialista* (differenza che determinò il distacco di Merlino dai socialisti militanti); ed eseguendo un mirabile *numero* di funambolismo polemico, restringe il significato dell'asserzione, quasichè lo *stato d'animo socialista*, sia un contrapposto, non contingente, ma necessario e diretto, dell' « ideale monarchico ».

Cosicchè in malafede il prefato giornale afferma avere *Diogene* eseguito per suo conto il travestimento che è invece privativa, non invidiata, dei buttafuori del tenente Vertù.

Questo inventato, il giornale dell'iride se ne serve a suo modo per concludere ingiurando a se stesso.

***

Se quel giornale conoscesse le speciali ragioni di deferenza che legano l'oscuro *Diogene* alle opere di quell'omonimo, capirebbe perchè egli non infrutti a sostegno della sua tesi qualche lodevole, ma, nel caso nostro, assai significante atto di omonimi.

Diogene si raccoglie in se stesso; e a se stesso promette che la sua *vera tesi* verrà da lui sostenuta, col suffragio di citazioni controllabili, scartabellando a battaglia finita, di fronte alle frettolose bravate da *hidalgo* degli avversari, le oggettive, serene affermazioni dei capi-scuola.

Per il momento ci scusino..... abbiamo altro da fare.

Il quarto comma del nostro programma

« L'istruzione elementare è condizione indispen-
« sabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio
« dei diritti di cittadino ».

Non ho mai dimenticato che al Congresso operaio tenutosi nella nostra città nel gennaio 1896, quando il relatore del progetto di legge sul lavoro dei fanciulli ebbe a leggere le conclusioni dalle quali risultava che il limite minimo d'età per gli ammittendi all'officina era fissato ad anni 14, un operaio vibratamente chiese all'assemblea di respingere questo limite, non soltanto per le necessità impellenti di famiglia, ma in nome della conservazione della famiglia stessa. Perchè, soggiungeva, che ne faremo noi dei nostri figli dal giorno in cui lasciano la scuola a quello in cui entrano in laboratorio?

In questo grido dell'anima sta rinchiuso uno dei più ardui problemi, che ad infiniti altri si allaccia, e la soluzione del quale, tutt'altro che facile e lieve, dovrebbe, appunto per questo, esser mèta di ogni anima buona.

Perchè cosa vorreste voi immaginare di più ironicamente, doloroso di un operaio costretto dalla *scarsa mercede* a respingervi una legge fatta appunto per la tutela della sua famiglia, nel mentre vi parla in nome della conservazione della famiglia stessa?

***

Sei anni da quel giorno sono trascorsi, i tempi si sono evoluti, la legge sul lavoro dei fanciulli è venuta; un passo quindi importante è stato fatto, ma perchè il passo segni una tappa veramente in avanti necessita l'opera del Comune.

E finora quest'opera è mancata. E che sia mancata non lo diciamo noi, per il piacere di far della critica, ma lo attesta il certificato stesso di *proscioglimento dagli studi* (!!!).

Ma cosa volete mai che sappia un ragazzo che ha percorso le prime tre classi elementari? (1).

Scrivere non parliamone, perchè non è capace di coordinare due o tre pensieri e mettervelì in carta in forma un po' leggibile; leggere; se lo togliete dal suo libro di lettura non ci si raccapezza più, e al sentirlo vi fa venire una voglia matta di pigliarlo a scapaccioni. E se non ha sortito da madre natura ingegno sveglio e disposizioni ad istruirsi per conto proprio, potete star certi che a vent'anni ne saprà meno che a nove.

***

Necessita l'opera del Comune abbiam detto. E quest'opera si deve manifestare prontamente.

Le condizioni del lavoratore sono tutt'altro che rosee. Quegli che si trova con tre o quattro bambini da mantenere, calzare ed istruire può addirittura rinunciare a quanto d'umano si ha nella vita.

La teoria malthusiana avrà il suo lato egoisticamente utile, ma per saperla applicare occorre raffinatezza di mente, cosa che all'operaio in genere non è dato di possedere. E allora.... allora i bambini nascono come i funghi.

(1) Qualcuno potrà obbiettare che la legge sul lavoro dei fanciulli fino a ieri vigente permetteva che a 9 anni un ragazzo potesse entrare in un'officina. Dunque perfettamente logico il Comune nel lasciare il certificato di proscioglimento degli studi. Ma a noi pare che se anche un Comune con opportuna provvidenza avesse paralizzato l'effetto disastroso della legge Berti, non ci sarebbe stato niente di male.

Come dunque alleviare questo produttore della ricchezza sociale?

Come fare in modo che i figli del lavoratore, non più interamente a carico della famiglia, possano, mercè un cibo sano e nutriente che fortificando loro il corpo apra loro la mente, e mercè una conveniente istruzione, trovarsi nelle condizioni volute per la lotta dell'esistenza?

Lo dice chiaramente il nostro programma: coll'intervento del Comune per la distribuzione d'alimento a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà coi mezzi preventivi dell'educazione, che sono i soli consigliabili, ad ottenere il fenomeno di quella speciale criminalità urbana, la quale nei momenti di agitazione pubblica prorompe in atti di selvaggia violenza.

E a quest'opera sacrosantamente utile quando avrete aggiunto le scuole d'arti e mestieri potrete dire di aver benemeritato della classe operaia e di avere lavorato per il bene della patria nostra.

Ed allora potrete anche elevare il minimo d'età per l'ammissione degli allievi negli opifici magari a 15 anni e gli operai non getteranno più nessun grido d'allarme, perchè si saranno convinti che la base fondamentale della conservazione della famiglia sta precisamente nell'inviare i figli all'officina non a 9 anni, come oggigiorno, ma il più tardi possibile.

Ma i liberali ci dicono che noi abbiamo delle fantasie pel capo, e che quanto d'utile e di buono v'ha nel nostro Programma, l'abbiamo rubato a loro.

Quasi quasi parmi sentire un mio amico, al quale, qualunque cosa voi diciate, vi risponde invariabilmente che o l'ha già fatto, o pensato, o, nella peggiore ipotesi, era già dietro a pensarlo.

Decisamente, con quel mio amico, e coi signori liberali, la disdetta ci perseguita: arriviamo *toujours trop tard*.

L. C.

Contraddizioni e gonfiature

La *Stampa*, dopo aver colta e travisata una frase del *Tempo* che gli serve a far credere non maturi i socialisti per il governo del comune, viene oggi a parlare delle *Illusioni finanziarie* dei socialisti a proposito di un articolo dell'*Avanti* a firma *Speranza*, delle difficoltà contro le quali essi devono cozzare per l'attuazione del loro programma. E cita a proposito (senza nominarlo) l'articolo 21 del progetto di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Così la *Stampa* stessa dimostra che la causa della immaturità dei socialisti, non è nè soggettiva, nè oggettiva, ma concerne lo stato arretrato della legislazione nostra che impedisce la trasformazione immediata dell'imposta amministrativa del Comune.

La *Stampa* è dunque convinta che non la immaturità dei socialisti, ma gli impegni precedentemente assunti dai costituzionali si oppongono allo svolgersi dell'amministrazione socialista.

Conviene però soggiungere che l'articolo 21 è quello che incontra la maggiore avversione alla Camera e che tanto i deputati ministeriali, quanto quelli dell'opposizione lo combattono per la deplorevole indecisione che il legislatore vi palesa. Cosicchè è lecito supporre che quell'articolo (che per intanto dorme negli uffici!) arriverà molto trasformato all'attuazione pratica o non vi arriverà affatto.

Tutte le esercitazioni finanziarie che la *Stampa* vi fa attorno cadono quindi di per se stesse, rimane solo il titolo ciarlatanesco del suo scritto contro di noi, riguardo al quale però essa fa troppo calcolo sulla dabbenaggine umana.

Speranza

Il Tempo d'oggi pubblica:

I piccoli sotterfugi della "Stampa„ ed i grandi rimorsi della "Gazzetta del Popolo„.

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

I rustici viaggiatori, pigiati nello scompartimento di terza classe, non potevano levar gli occhi dal volto abbronzato del giovane carabiniere, dalla cicatrice rosea che, sotto l'occhio destro, gli sfregiava la guancia, dalla medaglia al valore che gli brillava sul petto. Ed egli, il gagliardo Gianni, che sentiva per le prime volte quel vellicore al sangue ch'è prodotto dalla meritata ammirazione altrui, teneva un pugno chiuso sul fianco, sporgente l'ampio torace, il bruno capo eretto, e lasciava che i suoi grandi occhi azzurri, buoni, vagassero or sull'uno or sull'altro volto degli ammiratori, colla benigna serietà di chi riscuote un tributo.

Quando il treno si fermò alla stazione di G.... la più vicina al suo paese, egli salutò militarmente i suoi compagni di viaggio, che si scopersero il capo premurosi, e scese, spigliato ma contegnoso, sulla banchina di terriccio battuto, altero come un antico sovrano, che scendesse dal treno dopo aver compiuto qualche atto di giustizia.

Era da poco scoccato il mezzogiorno. Un sole cocente, artista coscienzioso, dava gli ultimi tocchi al bel quadro da lui creato: alle erbose distese del piano, ricamate di fiori, ai campi dorati di granturco, ai colli festosi, ricchi di pampini e d'uve mature. Era un palpito di calore, di vita intensa, possente, nel tremolio dell'aria, nella polvere bianca degli stradali, nel frondoso sviluppo degli alberi, nella luce piena che tutto invadeva: case, terreni, correnti di acque, valli, declivi, e l'alte cime nevose dei monti lontani.

In una giornata brumosa d'autunno un nero treno sbuffante, tutto lacrimante di pioggia, aveva portato via un giovane contadino, triste e pensieroso. Ora un nero treno lucente, nella radiosa gloria di un giorno di estate, restituiva ai colli del Piemonte un fiero soldato con piena l'anima di orgoglio soddisfatto, pieno il cuore della vecchia madre che andava ad abbracciare.

Mentre il treno, serpeggiando, sibilando, si allontanava nelle ubertose vallee, e portava altre umane creature ad altre mete, ad altri destini, Gianni, con passo studiato, percorreva la strada maestra, noncurante del calore eccessivo, incalzato dai ricordi che si affollavano.

Scorse, lungi, le braccia rotanti di un mulino, e sorrise. Era là che Giorgetto, il decenne fratello di Anna, era caduto nell'acqua, presso la ruota, e stava per affogare. Anna, dalla riva, volgeva, ad alcuni contadini presenti, suppliche e grida straziantì. Nessuno si muoveva. Gianni s'era buttato nell'acqua, ne aveva vinta la forza assorbente, e tratto Giorgetto a salvamento. La riconoscenza aveva dischiuso l'affetto covante di Anna, che era adesso la sua promessa.

Come gli pareva semplice quell'atto compiuto!... E allora nessuno ne aveva fatto gran chiasso! Però in paese lo stimavano tutti, e Giorgetto aveva per lui un affetto così vivo da sembrare adorazione.

Povero Giorgetto! Quando Gianni era partito lo aveva accompagnato per buon tratto di strada, ed al momento di lasciarsi, dopo averlo abbracciato, gli aveva detto colle lacrime agli occhi:

— Andrò a trovare tutti i giorni tua mamma, e le parlerò di te.

E aveva mantenuta la parola. Gianni lo aveva saputo dalle poche lettere che il segretario comunale ed il curato gli avevano scritte per conto della madre.

Nei quattro anni trascorsi qual cambiamento in lui! Gli avevano fatto indossare una divisa, gli avevano parlato di nobile missione, di un dovere altamente virile, dell'eroismo, del sacrificio, della necessità della disciplina, di tante cose sacre!..... Gianni aveva compreso chiaramente una cosa: la parte più numerosa della società deve lavorare; l'altra parte, scelta fra i più giovani, fra i più forti, vigila alla difesa. Anche questa difesa era suddivisa. V'era la difesa delle frontiere: missione luminosa piena di squilli di trombe, di spari, d'incitamenti ed eccitamenti, prodiga di plausi da tutto il mondo che contempla. Un'altra poi ne esisteva, modesta, oscura, pericolosa, meta e compenso a se stessa: la difesa della proprietà e della vita dei cittadini. Questa ultima era affidata al carabiniere, a lui, Gianni!... Per comprendere quale effetto aveva prodotto nel giovane contadino questa coscienza della propria utilità, sarebbe bastato vederlo in Sardegna, ove lo avevano mandato, in qualche notte burrascosa, per le vie della città oppure sugli stradali, ergere fieramente il capo, severo e tranquillo, indifferente al vento ed alla pioggia, e volgere alle silenti abitazioni lo sguardo sicuro e protettore del forte, che sembrava volesse dire: « Riposate tranquilli, cittadini, io veglio! »

E fu appunto di notte, mentre il vento soffiava impetuoso dal mare, che venne assalita la diligenza, ch'egli, a piedi, con un compagno, doveva scortare. Nella diligenza non viaggiavano che due persone, una donna ed un uomo, contadini entrambi; ma portavano una somma considerevole che un proprietario dell'isola mandava ad una banca della città; quindi la necessità di una scorta.

(*Continua*) Mario Turinaz.

La lista dei moderati

Ecco la lista di tutte le ambizioni che i moderati sono riusciti a soddisfare. Assicuriamo che sono molte di più quelle che restano da soddisfare. E per intanto domandiamo: e il povero Bona? e il povero Fiorina? e il povero Scarfiotti?

CONSIGLIO COMUNALE

Riconferme.

1. Abrate cav. Antonio;
2. Bassi prof. comm. Roberto;
3. Biscaretti di Ruffia conte Roberto;
4. Carle prof. comm. Giuseppe, senatore;
5. Casana cav. Severino, senatore;
6. Cavaglià avv. cav. Enrico;
7. Ceppi conte prof. Carlo;
8. Ceriana ing. cav. Arturo;
9. Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo;
10. Denis comm. Agostino;
11. Depanis avv. cav. Giuseppe;
12. Gioberti avv. comm. Emilio;
13. Luserna di Rorà conte Emanuele;
14. Mattirolo prof. comm. Luigi;
15. Mosca comm. Luigi;
16. Nasi avv. Carlo;
17. Palberti avv. comm. Romualdo;
18. Palestrino avv. comm. Paolo;
19. Reycend ing. prof. comm. Angelo;
20. Roggieri avv. Carlo Felice;
21. Rignon conte Felice, senatore;
22. Tacconis dott. cav. Camillo;
23. Thaon di Revel conte Ignazio, senatore;
24. Valperga di Masino conte Cesare;
25. Vicarj ing. cav. Mario.

Nuove elezioni.

26. Bruno avv. Franco;
27. Cappa ing. Scipione;
28. Calandra comm. Davide, scultore;
29. Diatto ing. Vittorio;
30. Fiorio cav. Cesare, industriale;
31. Foà comm. Benedetto. id.;
32. Frola comm. Secondo, senatore;
33. Fenoglio ing. Pietro;
34. Mosso prof. comm. Angelo;
35. Pia Carlo, esercente;
36. Rossi comm. Teofilo, deputato al Parlamento.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Riconferme.

Frescot comm. senatore Filiberto;
Montaldo comm. dott. Giuseppe;
Bollati ing. comm. Oreste;
Daneo comm. avv. Edoardo;
Tornielli Di Crestvolant conte Celestino.

Nel II, IV, VII mandamento i moderati non portano alcun candidato, per poter votare di sottomano i consiglieri clericali scaduti: Cassola, Ricci des Ferres, Gariazzo, Poma e Sella. I clericali contraccambieranno il favore nel I, III, V, VI mandamento. Così l'alleanza cacciata per la porta entra per la finestra, e il modo onde è conchiusa dimostra che moderati e clericali vanno d'accordo anche quando fingono di bisticciarsi.

Cronaca

Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì, 30, alle ore 15.

L'ordine del giorno contiene fra le altre cose la permuta di stabili coll'Amministrazione Militare, e la convenzione col Governo per la costruzione di un palazzo per le poste e telegrafi, nonchè l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1901.

Quanto alla permuta di stabili, si tratta della cessione al Comune da parte dello Stato dell'Opificio arredi militari per poter aprire la libera comunicazione del corso Siccardi colle vie Revel e Desonnaz, nonchè della cessione della Polveriera di San Paolo e della Tesoriera, di un terreno e fabbricato in via della Zecca, e della Casermetta della Rocca, in cambio dei quali il Comune cede al Governo l'area e il fabbricato della Società degli Omnibus, e L. 295 000 in denaro per conguagliare il valore delle permute.

L'Amministrazione militare si obbliga di devolvere parte della somma alla costruzione delle nuove polveriere di Lombardore e Collegno.

Quanto al palazzo delle Poste e Telegrafi, verrà costrutto dal Municipio per conto del Governo, e il Governo rimborserà la spesa fino alla concorrente di L. 1 350 000 con 20 annualità di 100.000 lire caduna, restando così pagati anche gli interessi del ...

Comizio per le Case operaie. — Oggi nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo un grande Comizio per le Case operaie.

Il Comitato appositamente eletto ha diramato una circolare d'invito, nella quale si accenna all'importanza del problema delle abitazioni per gli operai, fa un appello alla cittadinanza perchè voglia interessarsi dell'arduo problema, onde l'agitazione suoni monito al Consiglio comunale, qualunque ne riesca l'espressione politica, ad entrar tosto nella vita attiva.

Oratori del Comizio saranno *Claudio Treves* — *Giovanni Lera* — *Giulio Casalini*.

La Conferenza di *L. Bistolfi* sull'arte decorativa moderna, è stata rimandata a mercoledì, 4 giugno, e il banchetto avrà luogo la sera successiva.

Le adesioni si ricevono alla Segreteria dell'Università popolare (via Po, 18), a tutto lunedì, 2 giugno.

Camera di Commercio di Torino. — Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi si addivenne mercoledì sera alla nomina di due delegati camerali in seno all'assemblea delle Camere di commercio e riuscirono rieletti il presidente stesso on. Rossi e il consigliere avv. Bocca.

In seguito fu approvato il progetto di statuto per la Scuola di commercio presso il R. Istituto internazionale italiano; si stabilì di fare adesione all'istanza del Municipio di Savona per il pareggiamento delle tariffe ferroviarie del porto di Savona a quelle di Genova: venne approvata la proposta del ministero di agricoltura, industria e commercio per il titolo internazionale dei filati di seta, e quella relativa al progetto ministeriale per l'autonomia del porto di Genova.

Infine venne dato mandato al presidente della Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali per il 1902, e si approvò il conto consuntivo 1901.

Disgraziato! — Nello stabilimento Gilardini, l'operaio Quassolo Pietro, stanco di soffrire per una malattia d'occhi, dichiarata dai medici inguaribile, si tagliava la gola con un trincetto del mestiere.

Una povera vita spezzata forse per mancanza di mezzi per una cura adatta e radicale.

Infanticidio. — In via Po, 34, alcuni operai muratori scopersero il cadaverino di un neonato di sesso femminile.

Accorsi alcuni agenti di questura dopo alcune ricerche, scopersero in un alloggio della stessa casa, una ragazza degente, certa D. C., d'anni 23, la quale confessò, piangendo, la sua colpa.

Ecco i frutti del sistema; senza dubbio la sciagurata è una povera vittima di qualche Don Giovanni ricco di promesse ed avaro di onestà.

Figaro accoltellatore. — G. Ansai, barbitonsore, venuto a questione con un suo amico fabbro ferraio, gli inferse una fraterna coltellata, che per poco non lo mandava all'altro mondo.

A quanto sembra il feroce parrucchiere non ne aveva ancora abbastanza, perchè fu arrestato mentre stava in attesa del padre del povero ferito, onde rendergli forse l'eguale servizio.

Ah! quei coltelli!

Ubbriachi che... picchiano. — Alcuni ragazzotti, visto passare sul corso Cairoli due ubbriachi credettero godersela alcun poco alle loro spalle. Per un poco i due barcollanti signori pazientarono, ma in seguito, offesi nel loro *amor proprio*, acciuffarono uno dei due monelli e gli appiopparono una abbondante dose di cazzotti, facendosi però arrestare da due agenti di questura.

I carrozzoni tramviari ogni giorno sentono la necessità di dar di cozzo con qualche veicolo transitante per le vie di Torino. Oggi è una povera *cittadina* che va in fascio, domani sarà una bicicletta che lotterà invano contro il pesante veicolo elettrico.

Certo sarebbe desiderabile che la velocità, principalmente sui grandi viali, fosse meno forte, anche a scanso di disgrazie per i cittadini che non hanno la possibilità di fruire neanche della..... carrozza di tutti.

CRONACA GIUDIZIARIA

La tragedia di Casalborgone
(L'uomo nel pozzo)

Udienza del 28 maggio.

Prosegue l'interrogatorio dei testi a difesa del Martinengo, che danno le migliori informazioni sulle sue qualità morali, ottime secondo i testimoni.

Altri testi depongono su alcuni atti di grandiosità del Fissore che vorrebbero provare come egli si sia trovato qualche volta ingiustificatamente in possesso di denaro.

Desta molta impressione la deposizione di tre detenuti vestiti con casacca di panno greggio a striscioni.

Il presidente tenta invano di interrogare ancora il Martinengo che risponde nel solito modo evasivo: *Mi pare... forse... non ci si vedeva...*

Il processo è rinviato a venerdì.

Il processo Musolino.

Il processo continua coi tre nuovi difensori di Musolino.

Niente di nuovo e di notevole, e farebbero bene i giornali a parlarne meno, ed a non fare tanta *réclame* a questo delinquente pel quale è preparato senza remissione l'argastolo.

[redacted]

Il Palizzolo essendo malato di febbri non assiste all'udienza.

L'avv. Mastellari continua la difesa del Fontana. Poi l'avv. Venturini fa una splendida difesa del Palizzolo, cercando dimostrare che il Palizzolo non ha assolutamente la capacità a delinquere.

Il processo che è giunto forse alla sua centoquarantesima udienza, occuperà parecchie giornate ancora.

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — I socialisti dei mandamenti di Avigliana e Giaveno intervenuti numerosissimi al Congresso tenutosi in Avigliana il giorno 25 corrente, nominarono a loro candidati al Consiglio provinciale i compagni Aroldo Norlenghi, medico, e Maritano Carlo, contadino.

BRA. — *Lo sciopero dei Pellettieri.* — La solidarietà, la commovente resistenza di questi poveri [redacted], e la loro fermezza merita tutta la considerazione del proletariato che mira coll'organizzazione al miglioramento delle proprie condizioni morali e [redacted]

Quei nostri valorosi compagni seppero per cinque settimane resistere a tutte le tentazioni, sacrificando anche il necessario, e dimostrando così d'esser degni combattenti per la causa santa: la redenzione eco-[redacted]

Gli industriali tipo medioevale, sperando di prenderli per la fame, sacrificarono somme ingenti pur di riuscire vittoriosi.

Ma di fronte all'incrollabile resistenza degli operai, essi dovettero a fine proporre un Comitato arbitrale, proposta che fu subito accettata dagli operai, i quali scelsero a loro rappresentanti i compagni Lucca, di Torino, e Saragozzi, di Milano; gli industriali dal canto loro nominarono il cav. Traverso, di Bra, e il famoso cav. Cesare Fiorio, di Torino.

Dopo due sedute gli arbitri non potendo mettersi d'accordo sull'aumento delle ore ordinarie e sull'assunzione degli scioperanti, rassegnarono il loro mandato. Fiorio dovette ritornarsene a Torino colle pive nel sacco; certamente deluso di non avere potuto rinnovare il lodo dei gasisti di Torino.

Gli operai pubblicarono un vibrato manifesto, denunciando alla cittadinanza la caparbietà degli industriali.

Pellettieri d'Italia, aiutate quei forti compagni.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Le adunanze della Commissione esecutiva avranno luogo d'ora innanzi nella sera di martedì d'ogni settimana.

Le adunanze straordinarie saranno convocate per lettera dall'Ufficio di Segreteria.

Agitazione degli aiutanti panettieri.

Gli *aiutanti* panettieri sono a Torino deliziati da un orario che varia, a seconda delle panetterie, da 14 a 16 ore di lavoro, delle quali buona parte della notte.

Il loro è un lavoro accasciante, febbrile, che non dà tregua che di pochi minuti, e che dura sempre più di 10 ore nel prestino, dopo le quali gli aiutanti, invece di poter godere delle ore di riposo, si caricano sulle spalle piccoli e grandi ceste di pane, e salgono, salgono per altre 3, 4, 5 e persino 6 ore scale su scale pel porto del pane a domicilio.

È una vera indegnità che in questi tempi di progredita igiene esistano ancora uomini (e tutti giovani dai 15 ai 25 anni) condannati a questi lavori forzati per dei salari che variano dalle 40 alle 50 lire mensili, più un po' di pane e farina, ed un giaciglio, di cui tacere è meglio.

Eppure è così. E poi si grida alla criminalità, alla pessima educazione morale dei lavoranti panettieri, descrivendoli come il rifiuto della società civile ed i primi fornitori delle patrie carceri. E quando essi, migliorati dalla propaganda educatrice delle nuove idee, si inducono ad abbandonare i vieti metodi degli scioperi impulsivi e violenti, presentando il loro bravo *Memoriale* ai proprietari, chiedendo — gli ingordi! — un orario di *sole dodici* ore, l'abolizione del porto del pane a domicilio dopo il lavoro del prestino e la regolarizzazione dell'apprendisaggio, concedendo parecchi giorni di tempo per la risposta: questa viene, sì, ma dura, cinica, feroce.

Sentite come rispondono, in data 26 corrente, questi signori proprietari di panetteria, dei quali molti conoscono molto bene per pratica le delizie dei loro dipendenti:

Gli esercenti panettieri di Torino, riuniti in assemblea generale per la discussione del Memoriale presentato dalla classe degli aiutanti, ritenuto

1. Che l'abolizione del servizio a domicilio, oltre a creare una strana condizione di fatto alla clientela, la quale, pagando, ha il diritto di essere sempre viemmeglio servita, ridonderebbe a danno della stessa classe operaia perchè nei panifici si dovrebbe diminuire la mano d'opera;

2. Che non si può stabilire la durata del così detto *apprendisaggio*, perchè ciò dipende esclusivamente dalla più o meno larga intelligenza e buona volontà di lavorare dell'apprendista;

3. Che nell'industria panificatrice non si può per la sua natura stabilire un limite d'orario uguale per tutti i panificii, perchè la stessa lavorazione richiama poco o molto tempo a seconda dei luoghi ove si pratica e gli operai che vi sono addetti.

Abituati oramai a considerare lo sciopero dei panettieri come lo sfogo necessario di una parte più irrequieta dei proprii operai, deliberano di respingere completamente le domande avanzate dalla classe degli aiutanti, aspettando fiduciosi gli eventi.

Per l'Amministrazione
Carlo Ratti, presidente ».

Così parlano — a Torino — i proprietari di panetteria, senza che un giornale cittadino abbia il coraggio di appioppare un *cappello* ed una *coda* ad un simile monumento... di sapienza padronale!

E' bensì vero che nella lettera che accompagnava l'ordine del giorno, in fondo, erano alcune frasi melate, gesuitiche, che esprimevano il *vivo dispiacere* della non avvenuta conciliazione del dissidio, con speranza che la *via d'uscita* si potesse ancora tro-[redacted]

[redacted]

Le autorità municipali, anzi lo stesso sindaco (bontà sua!), si interessarono della vertenza, adunando i proprietari e tentando di metterli o bene o male sulla via delle concessioni.

Fiato sprecato. Ieri, mentre gli aiutanti, adunati alla Camera del Lavoro, numerosissimi, discutevano la risposta dei loro principali, e quantunque nauseati dal loro procedere, concedessero ancora 48 ore di tempo perchè i proprietari venissero a migliori consigli, questi, adunati in assemblea, presente, si dice, un rappresentante del Municipio, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti panettieri di Torino, riuniti per la seconda volta in assemblea generale straordinaria, udita la relazione del presidente in merito alle trattative corse colle autorità politiche ed amministrative a riguardo del Memoriale presentato dalla classe degli aiutanti, mentre caldamente ringraziano le autorità suddette per il vivo interesse dimostrato per la soluzione della questione che attualmente agita i loro aiutanti, dopo matura discussione, deliberano ad unanimità di non aver da ritornare sulla deliberazione presa nell'assemblea del 23 corrente, e passano all'ordine del giorno.

Per l'Amministrazione:
C. Boley, segr. — Carlo Ratti ».

E ciò, nessuna concessione, ma riaffermazione della gratuita quanto stupida accusa che l'*agitazione presente sia lo sfogo necessario della parte più irrequieta dei loro operai.*

Non vogliamo più oltre commentare. I lettori che hanno cuore, che sanno cosa sia lavoro, fatica e sacrificio sono i giudici migliori.

La Commissione operaia, per intanto, rispose con una lettera dignitosa a questa seconda provocazione, declinando qualsiasi responsabilità su quanto potranno deliberare venerdì gli aiutanti panettieri, convocati in assemblea alla Camera del Lavoro.

Ecco l'avviso di convocazione:

« *Compagno*,

I padroni non tradiscono se stessi: ne hai la prova nella loro ultima risposta, che ancora una volta rifiuta recisamente qualsiasi miglioramento.

Tu devi sapere qual'è il tuo dovere: intervenire *immancabilmente* all'assemblea generale di venerdì, 30 corrente, alle ore 17, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) onde rispondere con dignità alle provocazioni dei padroni.

Non mancare.

La Commissione ».

Lo sciopero degli scalpellini.

Lo sciopero fu dichiarato la sera del 21 corrente, dopo un'animatissima discussione di numerose as-[redacted]

Ebbe la sua origine dalla solita cocciutaggine dei proprietari nel non volere riconoscere alcun diritto di miglioramento ai loro operai, e meno che meno la loro organizzazione.

Era stato loro presentato un Memoriale, ch'essi respinsero in blocco, sperando di vincere coll'audacia la resistenza proletaria. Ma così non la pensarono gli operai scalpellini, i quali abbandonarono i cantieri, pur dichiarandosi pronti a tutte le trattative e concessioni che fossero dalla maggioranza ritenute possibili.

Gli scioperanti sono circa un centinaio, ed i proprietari una ventina.

Mentre scriviamo sono adunati presso la *Federazione degli industriali del Piemonte* le Commissioni delle due parti per un tentativo di accomodamento, che auguriamo riesca favorevole alle eque domande degli scioperanti, che dànno prova splendida di soli-[redacted]

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Il Comitato regionale socialista piemontese, in seguito all'approvazione del seguente ordine del giorno, invita i compagni tutti della Sezione del comune di Asti, regolarmente iscritti al 25 corrente, a volere intervenire alla riunione del congresso fissato per le ore 14 di giovedì 29, nel locale della Sezione di Asti.

Ordine del giorno: La Sezione di Asti accetta di rimandare a giovedì 29 alle ore 14, il Congresso per la scelta dei candidati, la discussione del programma e la questione del giornale, conchè detto Congresso sia radunato e presieduto dal Comitato regionale Piemontese; sia composto dei soci oggi (25) regolarmente iscritti nelle singole Sezioni e i suoi deliberati siano obbligatori per tutti.

***

Oggi, giovedì 29, alle ore 15, nel locale della Società *Armonia*, il prof. Carlo Castellano e Morutto Marcello, negoziante, svolgeranno il programma elettorale amministrativo.

***

Federazione Metallurgica. — I soci sono invitati per questa sera, giovedì, ad un'adunanza generale con importantissimo *Ordine del giorno*.

ULTIM'ORA

Così come i manifesti della questura accusavano i socialisti di voler fare cioè in blocco e senza discussione, è stata votata dall'Unione Monarchica la lista dei candidati al Consiglio Comunale e provinciale. Unico a parlare fu il relatore, il quale fra le altre preziose confessioni queste si lasciò scappare:

Che l'alleanza coi clericali non si potè fare non già perchè i liberali non la volessero, che essi erano disposti a qualunque dedizione, ma perchè i clericali più dignitosi, non vollero assolutamente assoggettarsi a includere nella loro lista nomi di massoni.

E secondariamente che non conveniva contrapporre candidati liberali ai clericali scadenti al Consiglio provinciale per non precludersi la via ad una futura forse necessaria alleanza.

Preziose confessioni!

Alla Pro Patria et Rege.

Sino al momento di andare in macchina i vagellanti della *Pro patria et rege* non avevano ancor presa nessuna deliberazione, ed al banco della presidenza gli ordini del giorno da discutere erano quasi più numerosi dei soci rimasti — una cinquantina in tutto. — Delle varie proposte discusse quella di portare la lista dell'Unione liberale sostituendo i quattro nomi clericali, quella di portare una lista d'affermazione coi nove nomi della minoranza, e quella di affermarsi unicamente su tre nomi di operai... addomesticati, pareva dovesse avere la prevalenza l'ul-[redacted]

Ma in tutti e tre i casi quello che possiamo fin d'ora garantire, senza tema di errare, si è che i vagellanti van preparandosi un enorme... fiasco.

Ne riparleremo ad elezioni finite.

Sottoscrizione a favore dei gasisti.

Der Fbender (Regio Parco)	L.	0 55
Sezione Gasisti di Ravenna	»	20 —
Camera del Lavoro di Chieri	»	37 —
Sezione Socialista di Fubine Monferrato	»	13 —
Callerani Luigi (a mezzo Casalini) Raccolte al Comizio ferrov. Alessandria	»	23 50
A mezzo Ferrero Giov., tappezziere	»	12 25
Id. Scheda N. 394	»	2 30
Totale	L.	108 60

Dott. CARLO CIUAPPONI, *Direttore responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 –	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20
Pendera e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 –
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	—
» pelata . . » »	-	0 60	0 60
Cervella . . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0\|0 e l'osso il 25 0\|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 136).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 399).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono 997).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 726).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1323).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono* **40**).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* **1187**).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 18, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
Novità per la Stagione invernale
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO — Ogni copia 5 centesimi | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa | PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Venerdì, 30 Maggio 1902 — Anno XI - N. 23.

Alla conquista del Comune

I partiti costituzionali trovano finalmente il loro equilibrio e una discussione serena, principalmente basata sulla critica del nostro programma, si inizia sui maggiori giornali cittadini. La *Gazzetta del Popolo* più chiara e precisa, scende alla indagine minuta, giustificando lealmente la sua avversione all'avvento dei socialisti, in quelle finalità che sono il nostro orgoglio e la nostra ragion d'essere.

La *Stampa* persegue una via meno nitida. Trascura, o dimentica, i fini per discutere la opportunità dell'assunzione, da parte dei socialisti, dell'amministrazione comunale. Il suo studio esorbita dalla questione pre-elettorale, per indagare o supporre qual parte di responsabilità, data una nostra vittoria, la rappresentanza socialista sarebbe per assumere.

Il quesito è per sè prematuro. Ma l'averlo la *Stampa* proposto sin d'ora (traendo le mosse da un articolo del *Tempo*) è un pronostico buono, che accettiamo ringraziando.

***

La *Stampa* non farà a se stessa il torto di ammettere che, nel caso dei socialisti torinesi, si possa discutere di maturità, in senso assoluto.

Il segno della maturità per i partiti sta nel trovare largo e facile consenso nella maggioranza degli elettori. Concesso questo, ed ammesso, come la *Stampa* fa lealmente, che il partito, in questo senso più forte a Torino, è il socialista — non avremo più dubbio che il partito socialista è maturo per qualsiasi esperimento amministrativo.

In sè stesso il sillogismo appare evidente. Ma attorno a questi termini oggettivi ed immobili, convien considerare altri elementi mobili e temporanei.

In una grande città come Torino il partito vittorioso (tanto più quando si tratti di un partito nuovo) non è soltanto il rappresentante della maggioranza numerica degli elettori del suo Comune, ma raccoglie sopra di sè, volente o nolente, la rappresentanza indiretta di tutti gli aderenti della intera nazione; non può quindi, nè di fronte alle autorità regie, nè di fronte ad altre manifestazioni politiche compromettere sè stesso, senza coinvolgere nella responsabilità tutto il partito extra-cittadino.

La sola enunciazione di questo considerando potrebbe bastare alla *Stampa* senza che occorra di chiosarlo, mentre è evidente che esaminato sotto qual rapporto temporaneo l'avvento del partito socialista al governo del Comune può sembrare a taluni precedere i progressi che il socialismo ha fatto nel resto d'Italia e sopratutto quei progressi nella conquista dei poteri politici e nelle conseguenti riforme legislative che devono rendere il Comune autonomo e permettere ai socialisti di estrinsecare il loro programma, ne deriva che, per qualche tempo ancora — cioè fino a che le vibrazioni dei diversi gangli politici non battano con più esplicita concordanza — i socialisti mireranno, nella massima parte dei casi, a formare in seno alle *giunte amministrative* una discreta minoranza — compatta, energica, battagliera, quando sieno in giuoco gli interessi reali del popolo — più facile e condiscendente quando si tratti di quelle fisime politiche, che tanto piacciono al partito conservatore.

Disgraziatamente non di soli elementi attivi è composta la nostra vita sociale; e nel calcolo delle probabilità è da tenere conto anche dei pesi morti, delle apparenze appassite e delle forze passive.

***

Queste dunque, le ragioni principali per cui il Partito socialista preferisce oggi nel governo municipale, non quello che potrebbe significare, con sarcasmo inutile, l'antifrasi: *lucus a non lucendo*, ma una prudente aspettativa riformista che conceda ai partiti democratici di compiere la missione, che è venuta la lor volta di iniziare.

Non il *ponte oltre il quale v'è il caldo...* come vorrebbe inculcare la *Stampa*, ma la temporanea (e che vi è mai di non temporaneo nel mondo?) soddisfazione d'un preciso dovere sociale, che può incompletamente essere promosso da quella parte della borghesia, che allarga le proprie vedute al di là della formula tradizionale monarchica.

Ora — chiediamo a nostra volta alla *Stampa* — può essa asserire che un tale partito esista a Torino? o vi ha egli, nel partito che la *Stampa* rappresenta, alcun germe di quella democrazia, che ci auguravamo a compagna nelle lotte future?

Ma la *Stampa* forse, o sfuggirà alla nostra domanda, o ci additerà i contro-programmi formulati sulla falsariga di quello dei socialisti; e potrebbe essa mantener la asserzione quando noi la invitassimo a far collimare gli idealismi elettorali, colla pratica applicazione, che di essi fu fatta nel periodo in cui i costituzionali ebbero in mano le redini del governo locale?

E la nostra domanda, che riflette il passato, ha maggior consistenza di quelle che vogliono investigare il futuro.

***

Senonchè i socialisti non sono, come suppone la *Stampa*, così facili alla ritirata. Se un accomodamento con elementi che diano affidamento di poter sostenere con equanimità anche gli interessi del proletariato (quando il cozzo con quelli dei capitalisti sia reso inevitabile) non sarà possibile, se quindi le tradizioni di Torino sono tali da non potere ingenerare questo partito intermedio, non sarà certo il partito socialista che darà il «gran rifiuto». Il Commissario regio è di una eventualità probabile, per quanto sono probabili la importanza o la frequenza dei conflitti cui accennammo più sopra.

La *Stampa* d'altronde ragiona in modo meraviglioso, *Torino non è Milano*, essa dice! Ed è appunto da deplorarsi che qui, dove il partito costituzionale può, a buon diritto vantare un fulgidissimo passato, sia poi caduto nel solito errore delle aristocrazie vincitrici: la inerzia.

Ma per noi la questione è più semplice. Il Partito socialista, che si accusa ancora così leggermente di utopista, è invece il solo che, per la titanica grandezza del suo lavoro nel campo ideologico precedente, può nel momento della lotta concedersi il lusso di circoscrivere l'azione propria, a quello che la opportunità e la prudenza consigliano.

A noi potrebbe bastare, *per ora*, che chi con precedenti non dimenticati, si rese confesso di incapacità a resistere alle pressioni dei capitalisti, non rientri più al governo del Comune; a noi potrebbe bastare che quella aristocrazia che si infeudò, per sola forza d'inerzia o di tradizione, nelle più alte cariche municipali, ceda il posto a persone cui il proletariato sia accetto e di cui il proletariato ha fiducia.

Se poi le urne saranno ancor più precise, se per avventura il nostro trionfo fosse tale da lasciarci padroni del campo — allora nè cercheremo di sottrarci a responsabilità che ci aspettano, nè ci faranno velo i temporeggiamenti e gli ostruzionismi che prevediamo negli avversari.

Diogene.

DA ROMA

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE SACCHI alla nuova Unione democratica.

L'importantissimo discorso dell'on. Ettore Sacchi col quale s'inaugurò la nuova Unione democratica è finito ora. Assistevano circa cinquecento persone. Tra gli uditori notai i deputati Costa, Silva, Marcora, Bissolati, Tecchio, Pantaleoni, Gallini, Varazzani. L'onorevole Pantaleoni con brevi parole presentò l'oratore.

Sacchi si alza fra gli applausi, i quali si rinnovano quasi subito, perchè dichiara che tutti i partiti in Italia sono costituzionali, perchè tutti pacificamente si avvalgono della costituzione per raggiungere il potere. Quindi sono falsamente i moderati tacciano i partiti estremi di incostituzionalità. (*Benissimo*). Soltanto i clericali sono incostituzionali, perchè essi non riconoscono il potere del popolo (*Acclamazioni*).

Sacchi vuole poi fissare la differenza che corre fra i democratici radicali e i democratici della sinistra storica. Dice che la differenza è questa, che i radicali riconoscono soltanto una legge fondamentale: la libertà, considerando avversari tutti coloro che vogliono offenderla (*acclamazioni*) mentre la sinistra storica ha tradito spesso questa bandiera. Perciò occorre la democrazia radicale le cui origini si debbono a Felice Cavallotti e a Filippo Turati.

Svolse poscia il programma radicale: istruzione laica, monopolio scolastico, autonomia comunale, referendum amministrativo, imposta progressiva, municipalizzazione dei pubblici servizi, case operaie, ecc.

Finisce vivamente applaudito esprimendo la speranza che il popolo sappia e voglia aiutare la democrazia a raggiunger i suoi fini. La maggioranza dell'uditorio era composta di socialisti e di impiegati.

LE GARE DI TIRO

Un'accusa di slealtà ai tiratori italiani.

Gli svizzeri si ritengono vincitori del «match» di rivoltella.

Il secondo posto è conteso fra italiani e francesi.

Lo scudo intanto pare assolutamente perduto per la rappresentanza torinese.

Invece Brescia si mantiene al primo posto con 33 punti.

Circola un'accusa di slealtà che ci umilia di fronte agli stranieri, particolarmente, che convennero fiduciosi alla gara.

Pare che da uno degli organizzatori della gara, s'ausi usato delle cartuccie fuori d'ordinanza.

Si aggiunge che il deplorevole fatto verrà portato alla Camera.

Roma, 29 (A. S.). — Ecco i risultati ufficiali del match internazionale di rivoltella: Svizzera punti 2187; Italia 2140; Francia 2181. — Campioni mondiali: 1. Hess Carl 470; 2. Staheli Conrad 468; 3. Pu Raffaele 464.

I monarchici si muovono.

Firenze 29 (A. S.). — Stamane si inaugurò coll'intervento dell'Autorità nel salone dei Duecento il primo Congresso delle associazioni monarchiche della Toscana rappresentanti circa cento associazioni.

Parlarono applauditi il prosindaco di Firenze e il presidente del Comitato generale.

La gara dei pompieri a Milano.

Milano 29 (A. S.). — Alle ore 13 si è inaugurato il concorso ginnastico e dei pompieri nel pulvinare dell'Arena. Dopo la sfilata dei congressisti intorno all'Arena colle bandiere e fanfare in testa, le Autorità, i capi delle squadre iscritte al concorso e gli invitati si raccolgono nel pulvinare addobbato di bandiere e di fiori, dove si sono pronunciati discorsi.

Parlarono, applauditi, Predelli presidente della Società milanese *Forza e Coraggio* che indisse il concorso, il Provveditore degli studi a nome del ministro Nasi che telegrafò che interverrà al Congresso ginnastico il 3 giugno, il Sindaco, il maggiore Faruffini a nome del ministro della guerra, il prefetto, l'assessore Mira, Steppa a nome delle Società ginnastiche ticinesi ed infine il senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana che concluse, mandando un evviva al Re nel cui nome dichiarò aperto il concorso.

Subito cominciarono le gare di eliminazione a cui partecipavano 35 corpi di pompieri con 500 persone, numerose società italiane e svizzere con oltre 2000 ginnasti.

Le feste di Palermo.

Palermo, 29 (A. S.). — Nel pomeriggio si è inaugurato il Congresso dei Sindaci siciliani. Il Sotto Segretario di Stato Nicolò Falci ha pronunziato il discorso inaugurale, spesso interrotto da approvazioni e coronato alla fine da vivi applausi.

Il Congresso dei Maestri.

Palermo, 29 (A. S.). — Stamane nella Sala delle Lapidi stipata di congressisti, si inaugurò il Congresso Magistrale siciliano. Il Sindaco salutò il ministro Nasi, uno degli uomini più grandi della Sicilia (e pensare che nessuno se n'era accorto prima!). Parlarono poi il presidente del Comitato Scaglione, poi il prof. Alarico Elia a nome dell'Unione Nazionale Maestri e Maestre d'Italia. S. E. Nasi pronunciò il discorso inaugurale, spesso interrotto da frenetici applausi, coronato alla fine da un'ovazione entusiastica. Indi l'on. Di Scalea, come segretario della Commissione parlamentare esaminante il disegno di legge sulla nomina dei maestri, pronunciò un breve discorso inneggiante all'apostolato degli insegnanti, e porge poscia un saluto al ministro chiamandolo: alta mente politica, grande pensatore (ancora!), vero siciliano. L'oratore fu applauditissimo e il ministro entusiasticamente acclamato dall'assemblea.

(Vedrete avanti su questa via, i signori maestri e le signore maestre italiane, e vedranno che bel frutto! Finora han sempre lasciato le sampe ai ministri, e ci pare che il passato dovrebbe loro insegnar qualcosa!) *N. d. R.*

I provvedimenti per la Sicilia.

Palermo, 28 (A. S.). — Stasera ora favvi pranzo a Corte cui intervennero i ministri e sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Parlamento, senatori e deputati della provincia di Palermo.

Alle ore 22 i Sovrani recaronsi a teatro ove favvi serata di gala in loro onore. Rappresentavasi *Iris* di Mascagni. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico per eleganza di toilette e sfolgorio di uniformi. All'ingresso dei Sovrani nel palco reale la musica suonò l'inno reale. Gli spettatori in piedi fecero una lunghissima calorosa ovazione che durò parecchi minuti.

Il partito del pane da mangiare

«Io sto con chi mi dà da mangiare».

Quelli che parlano così sono o i parassiti che vivono, raffazzonando, degli avanzi della tavola del padrone; o gli incoscienti che, nella supina ignoranza, credono ancora che siano i ricchi che mantengono i poveri.

I primi rappresentano i rifiuti del corpo sociale: Rigoletto che irride al dolore di un padre, cui fu rapita e violentata la figlia, fino al giorno in cui il capriccio del potente non lo colpisce nel medesimo affetto.

Allora diviene violento, perchè nell'anima sua non v'è posto che per la vigliaccheria o per la brutalità.

I secondi sono materia amorfa modellata sulla forma dell'ambiente; dal babbo avevano appreso che erano nati per lavorare, dal padrone che erano nati per servire, il prete aveva detto loro che questa era la volontà del Signore.

Perchè avrebbero cercato più in là?

***

Ai primi non parliamo: le immondezze si trattano colla scopa.

Ma ai secondi abbiamo il dovere di dire una parola.

Noi dobbiamo dimostrare loro che il *partito del pane da mangiare* è uno solo; il partito nostro: il partito socialista.

Finchè nel loro cervello si annida l'idea che i ricchi, i quali hanno i campi e le case, sono quelli che mantengono i poveretti, che non hanno altro che le braccia, è naturale che il pane da mangiare essi lo vedono nel mettersi dalla parte dei ricchi.

Ma se domani riuscissero a persuadersi che sono invece i poveri che col loro lavoro mantengono i ricchi e procurano ad essi non solo il pane ed il companatico, ma i campi e le case, credete che non farebbero nessun sforzo a capire che del pane da mangiare la povera gente ne avrebbe di più, se non avesse i ricchi da mantenere.

E intenderebbero anche che il partito del pane da mangiare non può essere che il partito della povera gente che lavora.

***

Immaginate, nel mare, un'isola di dieci mila campi, feconda di messi e di grappoli, ricca di pascoli e di armenti, popolata da mille abitanti, la quale appartenga in proprietà ad un solo.

Gli altri *novecentonovantanove*, che senza la terra non possono utilizzare la loro forza di lavoro e senza utilizzarla non possono vivere, lavoreranno per lui e dipenderanno dal padrone della terra, che sarà così anche il padrone della loro vita.

E a lui porteranno il latte ed il vino, a lui il pane e le carni, a lui la legna del bosco ed i frutti dei campi; per lui costruiranno un palazzo, fileranno la lana ed il lino, tesseranno i tappeti e le stoffe; per lui custodiranno la casa, apparecchieranno i cibi e la mensa, accudiranno a servizi penosi, sottoponendo alla volontà del padrone la volontà e la persona dei lavoratori, affannantisi per procurare a lui la comodità, gli agi e gli ozii della vita.

Supponete ora che per una di quelle epidemie desolatrici che disertano un paese, tutta la popolazione operaia dell'isola sia scomparsa, mietuta dalla falce inesorata della morte, e che lui solo sia riuscito a salvarsi dal terribile flagello; solo nella sua isola.

Egli è ancora, come era ieri, il padrone dei dieci mila campi; non un briciolo della sua proprietà è venuto meno; ma i suoi agi gli sono stati rapiti dalla morte che portava via i suoi lavoratori.

Se vuole dissetarsi, egli deve attingere colle sue mani l'acqua alla fontana; se vuole nutrirsi del latte, deve custodire e mungere colle sue mani la giovenca; se vuole riscaldarsi, deve tagliare e portare sulle spalle la legna del bosco; se vuole godere dei prodotti della terra deve fendere coi piede le zolle e coltivare le poche centinaia di metri quadrati di terreno, che il lavoro delle sue braccia gli permette di utilizzare: tutto il resto dei suoi beni è come se non esistesse per lui, dal momento che non esistono più i lavoratori che li facciano produrre.

Non era dunque il numero dei campi che costituiva la sua ricchezza — perchè i campi egli li possiede tuttora — ma il numero delle braccia che lavoravano per lui, e che non ci sono più.

Il lavoro dei poveri è dunque la ricchezza del ricco: questa è la morale.

Perciò i ricchi — per quanto possano essere, e per quanto voi vogliate immaginarli, buoni e generosi — non possono trarre i poveri dalla loro condizione di povertà (e sino ad un certo punto non possono nemmeno volerlo) perchè essi non hanno altro modo di vivere che con il lavoro della povera gente.

***

Il partito del pane da mangiare non può essere adunque che uno solo: il partito di coloro che, non intendendo alimentare delle proprie fatiche l'ozio altrui, vogliono per sè e per le proprie creature tutto il loro pane.

Con altre parole: il partito socialista, che, organizzando i lavoratori, ne difende gli interessi, dimi-

nuendo giorno per giorno lo sfruttamento che essi subiscono, sino ad abolirlo del tutto, perchè non ci sia più chi abbia lo strano diritto di mangiare sopra alle loro fatiche una parte del loro pane.

Gli altri, i proletari incoscienti, che per difendere il pane da mangiare, si mettono dalla parte dei ricchi, assomigliano a quel tale che, avendo casa e campi, credette di assicurarsi gli anni della sua vecchiaia facendo vitalizio, e si trovò in mano di gente che della sua sostanza si servì per fare i propri interessi, e lui, misero e gramo, lasciò a penare finchè la morte amica non gli troncò il corso del pentimento e della vita.

Così sono costoro che, nel palpito dell'organizzazione cosciente, temendo di perdere il *padrone*, ribadiscono ed aggravano la miseria, che pesa su di loro e sulle proprie famiglie, e diventano lo inciampo maggiore al progressivo miglioramento della classe lavoratrice.

Ma che cosa volete mai perdere?

Voi che siete i più sfruttati, perchè siete i meno coscienti?

Non vedete che nulla più vi resta da perdere?

E tutto invece può venirvi dall'unione vostra, dal vostro accordo, dalla vostra solidarietà, dal vostro partito?

Non è così che i lavoratori dei paesi più progrediti hanno migliorato — immensamente di fronte a voi, o proletari italiani — le loro condizioni?

Se uno solo dovesse levarsi innanzi al padrone e reclamare il suo diritto, legittimi potrebbero essere i vostri timori; ma quando sono cento e sono mille, e sono tutti i lavoratori di una provincia e quelli delle provincie vicine e quelli delle altre regioni, che si levano e reclamano più umane condizioni di vita e di lavoro, che vogliono per sè e per le loro creature il pane guadagnato con le loro fatiche, quelli che avessero ancora delle esitanze o il *timore di perdere quello che non hanno*, quelli non sono del partito del pane da mangiare, ma « dei poveri asini, che, anche a greppia vuota, pigliano le bastonate e chinano la testa ».

N. Badaloni, *deputato*

Non basta più intenerirsi delle miserie singole e cercare di lenirle, ma uomo di cuore oggi è solamente chi dalle miserie singole risale alla causa generale e si propone di scalzarla: d'onde si palesa la differenza fra la carità borghese che innalza gli alberi di beneficenza *e crea le* opere pie *e la carità socialista che, volendo curare i mali sociali col prevenirli, non grida ai ricchi:* ciò che vi avanza datelo ai poveri, *ma grida ai poveri:*

« Proletari del mondo intero unitevi, la giustizia è possibile sulla terra: tutti possono e debbono godere i beni che oggi sono nelle mani dei privilegiati. »

Edmondo De Amicis.

DALL'ESTERO

Notizie delle Antille.

New York, 28 (A. S.). — Secondo un telegramma da Rosen (Dominique) il vapore *Savan* passando stamane alle ore 0 in vista del Monte Pelèe vide un immenso fumo nero e ricevette una grande quantità di polvere.

Port de France, 29 (A. S.). — Un'esplosione formidabile avvenne a Montpelée ieri mattina alle ore 8.45. Una colonna densa di fumo nero, nubi e cenere impedì vedere lo spettacolo. Il fenomeno non produsse alcun panico.

L'incrociatore italiano alle Antille.

Parigi, 29 (A. S.). — Il contrammiraglio Servais telegrafa al ministro della marina che l'incrociatore italiano *Calabria* è giunto a Fort de France inviato dal Governo italiano per prestare il suo concorso nell'amministrazione locale e per facilitare l'emigrazione dalla Martinica.

La crisi spagnuola finita in un bicchier d'acqua.

Madrid, 28 (A. S.). — Dopo una conferenza con Sagasta il ministro Moret ha ritirato le dimissioni: però Canalejas persistevi. Gli succederà Puiggewer. Gli altri ministri conserveranno i rispettivi portafogli. Circa la questione del progetto sulle Associazioni non se ne tratterà più fino alla riapertura delle Cortes in ottobre.

I soliti complotti anarchici della... questura.

Dunkerque 29 (A. S.). — Alla vigilia dell'arrivo di Loubet a Dunkerque la questura aveva arrestato un anarchico, l'italiano Aldo Solmi, condannato pei disordini di Milano del maggio 1898. Trovaronsi nel suo baule documenti compromettenti.

La pace tra i boeri e gli inglesi.

Londra 29 (A. S.). — Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Johannesburg in data 28 maggio dicente che i boeri comandati da Vasnik attaccarono Boodpoort la notte scorsa. Dopo un piccolo combattimento ritiraronsi.

Capetown 28 (A. S.). — Dopo un lungo combattimento presso Somersetenst, i boeri ritiraronsi e lasciarono prigioniero il comandante Malan mortalmente ferito allo stomaco.

Londra 29 (A. S.). Camera dei Comuni. — Balfour dichiara: « Spero di poter comunicare lunedì alla Camera dei Comuni il risultato delle recenti discussioni circa il Sud Africa fra i rappresentanti inglesi e boeri, ma non sono assolutamente certo se mi troverò in grado di fare delle dichiarazioni ».

Londra 29 (A. S.). — Secondo i giornali l'impressione nei circoli parlamentari sulle odierne dichiarazioni di Balfour è che la pace sia imminente; altrimenti Balfour avrebbe mantenuto il silenzio.

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

Le Associazioni popolari, operaie, di mutuo soccorso, ecc., che ritengono sia dovere delle classi operaie di prendere parte attiva alle lotte elettorali e di illuminare a questo scopo i loro soci, e che perciò fossero disposte a concedere i loro locali per delle conferenze elettorali, scrivano alla Direzione del Partito Socialista, corso Siccardi, 12.

Conferenze elettorali

Sabato 31 corrente, ore 21.

Madonna del Pilone al Ristorante Margherita parleranno l'avv. Plinio Gherardini e l'operaio Carlo Gaviglio.

Barriera di Nizza alla Cantina Trofarello parleranno i candidati Barberis Francesco, [illegible] e Pampione Silvio, ragioniere.

Madonna di Campagna nel cortile della Società Operaia parleranno Fabbri Fulvio, Mazzucato Antonio e Casalini Mario.

Bertoulla alla Società Operaia parleranno Actis Giovanni e Riccadonna Augusto.

Borgo San Secondo (via Sacchi, 44, giuoco delle boccie). — Oratori Balsamo Crivelli Gustavo, Del Bondio Libero e Daghetto Pier Giovanni.

Borgo San Salvario al Circolo Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12) parleranno Castellano Carlo, professore, e Morutto Marcello, negoziante.

Domenica, 1° giugno ore 17.

Cavoretto sulla pubblica piazza parleranno Casalini Mario e Perando G. Alfredo.

Incoerenti sì, minchioni no

La confessione dell'*Italia Reale*.

Di voi pastor s'accorse il Vangelista
Quando colei che siede sopra l'acque
Puttaneggiar co' regi a lui fu vista
(Dante).

Lo spettacolo è addirittura degno di Dante. Per 30 denari Cristo fu venduto da Giuda; per 31 si venderebbe a Torino. Le distinzioni fra *coerenza* e *intransigenza* celano il calcolo fra *convenienza* e *minchioneria*. Coll'attivarsi dell'industrialismo non si sopprimono i contratti giudaici, ma si complicano e si perfezionano. Elevato lo *standard of life* anche il prezzo di vendita di un Cristo subisce il rialzo di Borsa.

Giuda non manca, ma si è fatto più accorto.

« La *Gazzetta del Popolo* proclama che la sua divisa nell'odierna lotta elettorale si riassume nel motto: « Coerenti sì, intransigenti no! ». Bei paroloni, frase rotonda. Ma in pratica la vostra intransigenza è tanto vera che essa — come scriveste modestamente ieri — ha salvato il partito costituzionale da un grosso sproposito. La quale famosa intransigenza non v'impedisce però, o fior di puritani, di accettare e reclamare i nostri voti sulle creature vostre; come la vostra coerenza consisteva nel negare i vostri suffragi agli amici nostri, salvo a dettare condizioni là dove avevate l'aria di mantenervi pudicamente estranei. Farceurs! »

Scommetto che nessuno dei vostri lettori suppone che questa violenta invettiva e che questo furibondo *farceurs*, porti la marca di fabbrica della verecondà *Italia Reale*; nessuno, scommetto, immagina che gli impenitenti chierici dell'organo della Curia abbiano tirato un calcio così sferrato ai loro fratelli in buon sangue — i costituzionali; nessuno certo suppone che proprio la *Italia Reale* abbia dato in pasto alla famelica lupa socialista lo scandaloso retroscena che doveva fruttare la lista unica — scegliendo unico dove avrebbero bollito le ambizioni di tutto il patriziato, rosso e nero!

Nato-morto, il fatto non impedì, complicò anzi i dolori del parto; e le doglie atroci permangono, trasformandosi in persecuzioni reciproche.

Proprio così: tanto così che la data di ieri — 29 maggio 1902 — rimarrà celebre negli annali del liberalume torinese. Per la *Gazzetta del Popolo* è un Rubicone.

Rotto il rispetto ai buoni costumi delle *coulisse* costituzionali, divenuta d'un tratto un Balilla insolente, l'*Italia Reale* acciuffò per davanti la rivaleggiante *Gazzetta*, visto che per la vecchiaia, è calva di dietro.

***

L'articolo dell'altra sera dell'*Italia Reale*, che dà la chiave del matrimonio fallito, è così sistematico e mirabolante, racchiude in sè tante e tali rivelazioni, che ogni nostra velleità di polemica con i clerico-moderati, convinti di mala fede, scompare.

Nella presente lotta elettorale il Partito socialista non vede di fronte a sè stesso che delle ombre, non scorge negli avversari che dei tormenti in guerra dichiarata fra loro. A volta a volta contrapporremo ai liberali il *farceur* dell'*Italia Reale*, e prenderemo dalla *Gazzetta del Popolo* un suo pensiero per consegnarlo ai clericali, un lamento della *Stampa* vien contraddetto da un elogio del *Popolo*, e viceversa — all'infinito!

Che dobbiamo fare noi in mezzo a una tale guerra? Con chi combattere se il colpo che ci indirizza un nemico vien parato dal suo stesso collega?

Le contraddizioni, le discordanze, le polemiche, i battibecchi, le trovate dei grandi e le sconcordanze dei piccoli, rivelano una tale mancanza di fede, da assicurare a noi — sinceri e diritti — la simpatia non solo dei radicaleggianti, ma di tutti gli uomini che amano la verità, la dignità, la chiarezza.

Pazientare e tacere: tale potrebbe essere la nostra divisa, se tutti questi episodi burleschi, non ci persuadessero che il compito nostro si aggrava.

Pensi la *Gazzetta del Popolo* a rintuzzare le insinuazioni dell'*Italia* che vuole a bella posta confondere anarchici, collettivisti e socialisti coi bombardieri; ma nè la *Gazzetta del Popolo*, nè l'*Italia Reale* potranno sottrarsi alla convinzione nostra che *grattando un liberale si trovi un sacrista*..... e viceversa.

Alla *Stampa* che tace su questo punto, a lei più difficile, accontentandosi di spacciar carote e di inventar insormontabili difficoltà facendo passar per vere asserzioni ipotetiche, proponiamo di completare il quadro polemizzando a sua volta colla *Gazzetta del Popolo* sui socialisti della *blouse* e della marsina.

***

Ci vuol altro che tentare infantilmente di gettare la discordia negli avversari pubblicando manifestini anonimi; ci vuol altro che atteggiarsi a socialistoidi quando, tacitamente, nell'ombra si chiede l'aiuto dell'oscurantismo, pubblicamente avversato!

Mancate d'equilibrio?

Infatti la vostra abilità è una sola. Ma non parlate, per carità, nè di maturità, nè di terzo partito, nè di municipalizzazione, nè di leghe... voi che in fatto di leghe sapete solo covare l'augurio ai socialisti, di andar *legati* in galera.

Quando in una aristocrazia di antica data si rendono pubbliche di tali vergogne, — quando, come voi fate, si dimenticano le tradizioni, le glorie passate (e la gloria di aver combattuto i preti potrebbe giustificare la vostra ostinazione alla vita), quando in una consorteria, abituata al comando, appaiono, tra le rughe, i dissidi; — allora vuol dire che l'ora della fine è scoccata — allora il partito socialista deve raccogliere sopra di sè anche il compito che spetterebbe a una democrazia intelligente, deve, sui ruderi informi di un edificio che crolla, piantare il vessillo delle libertà *per i liberali di tutti i partiti!*

E dovrà soprattutto impedire — questo partito degli uomini onesti — che nel Comune si accovaccino le neghittosità sportive, protette dalla *Stampa*, e i liberali di buona bocca, caldeggiati dai successori degeneri del massone Bottero, e i corrotti seguaci di Cristo che barattano nel tempio e sul tempio, e che il gesto balilliano dell'*Italia Reale* ha sottoposto alla luce.

Farceurs. Oh, davvero e di cuore: *farceurs*.

***

Evviva la coerenza!

Il cumulo delle cariche fa sì che l'eletto non possa più attendere con cura a nessuna delle cariche conferitegli, crea i personaggi indispensabili ed onnipotenti, perverte le relazioni normali tra chi tutela e chi deve essere tutelato e impedisce di potere utilizzare molte tra le energie migliori della città. *Perciò noi non accetteremo fra le nuove candidature quelle di deputati al parlamento chiunque siano e comunque si chiamino.*

Così scriveva la *Stampa* nel suo numero del 29 aprile.

Ma mutano i saggi e ad un mese preciso di distanza ecco la *Stampa* rimangiarsi ogni sua postuma dichiarazione ed appoggiare la candidatura del deputato Teofilo Rossi.

Evidentemente la coerenza non è una delle virtù dell'avv. Frassati!

I Poveri Costituzionali!

Noi comprendiamo perfettamente la sensazione penosa della *Gazzetta del Popolo* nel presentare ai lettori suoi una lista di candidati che non risponde alle sue aspirazioni e che, nelle colonne di una *Gazzetta* la quale vien chiamata « del Popolo » deve apparire come un'ironia crudele.

Se la pena tormentosa non fosse rivelata dai contorcimenti delle premesse, basterebbero alcune frasi dell'articolo, e specialmente la chiusa, a renderla palese.

La *Gazzetta* cerca velare la mostruosità della neonata lista, accennando alla laboriosità del parto. La buona levatrice, che ha stroppiato puerpera e feto, prende l'aspetto di una vittima, ed afferma lacrimosamente che tutto quell'orrore era inevitabile, per affrontare i diversi avversari, i quali, essa dice: *s'incontrano nel dar la caccia a questi poveri costituzionali.* Aggiunge poi: *Certamente che più in alto salivano i nostri ideali e più audaci erano le nostre aspirazioni.* E chiude eloquentissimamente raccomandando agli amici l'*abnegazione*.

Poveri costituzionali! Se dopo una simile presentazione non sentite il rossore bruciarvi la fronte, se non vi strappa grida di dolore il trovarvi pigiati nella stessa botte con certi amari che voi stessi considerate come rottili, bisogna pur dire che il senso del vero sia sfuggito dal vostro cervello, e che alcuni trovatisi della vostra lista vi abbiano dato in pasto il buono della loro campana.

Lo dite voi stessi: non è la coscienza stessa che vi unisce, è la paura. Il vostro terreno l'avete ormai sfruttato, è brullo, devastato, arido, e certi bruti, faciori di terremoto, dicono ch'è malsicuro. Pure vi ostinate a restare sovr'esso e costruirvi degli edifici verbali che hanno la durata di un'ora, e masticarlo col manto poco glorioso e molto logoro del passato. Nell'alternativa di dover stringere quelle mani che avevate un tempo degnamente respinte, o modificare l'*ambiente* marcioso ed una rinnovazione più consciente voi preferite la dedizione; alla catena sostituite la tomana, alla spada il cilicio.

Sì, sì, noi lo comprendiamo il vostro malessere. Quand'anche la vittoria dovesse arridervi perdete la ragione di chiamarvi liberali. Cosa sarete allora, poveri costituzionali?

L'ultimo disperato tentativo

" Per noi il collettivismo significa il più bestiale
" dispotismo, che ci condurrebbe rapidamente a quella
" distruzione sociale, a cui preferiremmo il terremoto
" della Martinica ".

" Gazzetta del Popolo ", n. 143.

Probabilmente terrorizzato dalle conclusioni conciliazione della *Gazzetta del Popolo* (ci perdoni la cortese avversaria l'espressione, ma non avremmo saputo proprio trovarne altra più confacente) il signor Cora Lino si arma di tutto punto, salta in groppa ad un focoso destriero e va, va..... il poveretto a dar di cozzo contro il palazzo di... giustizia, disperatamente chiedendo l'annullamento della deliberazione della Commissione elettorale provinciale, deliberazione che — oh scandalo inaudito (favorevole lo stesso Presidente del Tribunale), volle beneficare dell'ultima amnistia cinque nostri compagni, quattro dei quali (ah! dolore monarchico) figurano nella nostra lista.

***

Questa mossa del signor Cora Lino ha tutta una [illegible]

Dapprima esce una ventina di cittadini, i quali, avvicinandosi le elezioni, si sentono in dovere, in nome della giustizia (il manto della giustizia deve coprire qualunque sopraffazione, secondo certi ben pensanti) di muovere istanza alla Commissione provinciale per la suddetta annullazione.

E ad un nostro compagno chiedente ai prefati e colendissimi signori il perchè di quella loro mossa, con una sincerità che se fa loro molto onore ha però parecchio dello sgualdrinesco, vien risposto: Capirai, sappiamo benissimo che saranno i vostri candidati, usiamo d'una nostra arma.

Poi visto che la Commissione delibera in senso contrario ai loro *candidi* e *disinteressati* desideri (e che precisamente quei nomi figurano fra i candidati) allora..... allora trovano il primo Lino che passa, e poichè la *cera* a questo signore pare non faccia difetto (si noma addirittura da essa) lo vediamo fingere di prendersela a cuore ed agire per conto proprio.

***

Usiamo d'una nostra arma!

Difatti in guerra qualunque arma dev'essere permessa non è vero?

Da quella corta ed insidiosa che vi colpisce in modo così sottile da non accorgervene lì per lì, e nel mentre vi credete più che mai in gambe, stramazzate al suolo spirante; a quella vigliacca che vi colpisce proditoriamente senza lasciarvi neanche tempo di vedere da chi siete stato colpito, tutto è lecito per certi liberaloni.

Ma questa soppressione anticipata varca addirittura i limiti della decenza.

Questa non è soltanto lotta, ma demente viltà di classe.

. . . .

Eppure basta studiare un tantino il fenomeno per ritenerlo nient'altro che un portato dell'involuzione di certi liberali.

Se ci rifacciamo ad elezioni politiche passate non abbiamo visto noi il partito liberale trasportare la propria sede dove di liberalismo si fa quotidianamente strazio?

Ed è precisamente in questa sede che si compie il lavoro veramente importante, quello che deve assicurare la vittoria. La direttiva vien presa da un incaricato *à poigne*.

Le elezioni non si fanno più su programmi, non si oppongono più idee ad idee. — O per il re o per il socialismo — dicono i manifesti elettorali. E così la corona vien trascinata nelle beghe di un branco di nullità avide di potere (con quel tatto politico lasciamo a quanti non hanno perduto il buon senso l'immaginare) scoprendola in modo talmente indecente da designarla agli occhi degli ignoranti di cose di governo come la responsabile di quanto succede. Salvo poi, ben inteso, quando un mentecatto, o fanatico, od illuso, armata mano tenta e compie un crimine, a gettarne la responsabilità sui partiti *fomentatori dell'odio di classe* (!!!).

Ma perchè si vinca, per certi liberali qualunque arma è buona.

Il comico viene quando, dopo aver messo a soqquadro e cielo e terra, se riescono vincitori, osano stampare: *bastò che il partito liberale*, ecc., ecc.

Ma che bastò d'Egitto. Il partito liberale, come tale, avrebbe perduto persino le calze. Se hanno vinto si è perchè li hanno smossi dal loro torpore, presi, caricati in vettura e portati a compiere il loro dovere. Da per sè non sentivano neanche lo stimolo di muovere un passo.

***

Il ricorso dell'uomo dalla impareggiabile cera sortirà miglior fortuna del primo?

Non ci curiamo di saperlo. Se i nostri candidati verranno cancellati abbiamo ancora tempo di sostituirli.

La causa si discuterà il 2 giugno prossimo.

Vedremo se la magistratura darà una sentenza oppure renderà un... *pessimo servizio al partito liberale*.

L. N.

Da Cesare Goldmann a Franco Bruno

Se Cesare Goldmann che per tanti anni tuonò in Consiglio comunale contro lo sfruttamento vergognoso esercitato in Torino dalle società appaltatrici dei pubblici servizi dovesse e potesse — e se lo [illegible] di casa — ritornare oggi in Consiglio non potrebbe non essere soddisfattissimo della opera sua.

Egli che contro questa Società — vera piovra della cittadinanza di cui insidiava la salute e la borsa, dando acqua infetta e gas cattivo — sostenne da solo una memorabile campagna, svelandone le brutture e le vergogne egli che sostenne solo la [illegible]

siono della pubblica opinione gli azionisti sedenti in Consiglio ad intentar lite alle società e vide i tribunali condannarle, egli oggi vede il suo seggio in Consiglio insidiato... dall'avv. Franco Bruno!

Dall'avv. Franco Bruno che, consulente legale della Società Consumatori Gas e della Società delle acque potabili non si perita ad accettare la candidatura in Consiglio comunale proprio mentre il Municipio si trova in lite con entrambe queste Società!

Ma che cosa e chi andrà a rappresentare l'avvocato Franco Bruno nel Municipio di Torino? Gli interessi degli speculatori o quelli della cittadinanza? I contribuenti di Torino o gli azionisti delle due Società di cui è consulente?

Ed è forse in nome degli interessi della città nostra che l'Unione liberale ha incluso questo nome nella sua lista?

E non ha sentita essa l'incompatibilità morale esistente fra la carica di consigliere comunale e di consulente legale di Società che col Municipio si trovano in lite?

E vorrà la cittadinanza che è costretta ha pagare il gas più di quel che le convenzioni colle Società non comporterebbero, che e costretti a bere un'acqua non buona — e i numerosissimi casi di tifo ora esistenti in città ne sono la prova più evidente — sottostare a questa imposizione della consorteria torinese?

Al disopra di ogni questione di partito, al di sopra di ogni idealità politica deve stare interesse della cittadinanza e la moralità pubblica.

Il nome dell'avv. Franco Bruno rappresenta l'opposto di tutto ciò.

Elettori, qualunque sia la vostra fede, qualunque sia il vostro programma cancellate dalle liste il nome dell'avv. Franco Bruno.

La sua riuscita rappresenterebbe in Consiglio il trionfo delle Società speculatrici, vere piovre del pubblico bene.

Domani pubblicheremo l'articolo di *Diogene*:
La requisitoria
contro l'attuale Consiglio Comunale.

Movimento Operaio

Sciopero degli scalpellini.

Mercoledì, alle ore 14,30, ebbe luogo, come annunciammo, presso la Federazione degli Industriali, un'adunanza fra le due Commissioni, padronale ed operaia, onde addivenire ad un accordo sul Memoriale presentato dagli operai, e definire lo sciopero che perdura da otto giorni.

La discussione fu lunga, minutissima, vivace. I proprietari, tanto per non parere migliori degli altri, accamparono subito la pretesa di voler trattare personalmente coi propri operai, senza ingerenza di alcuna organizzazione.

È la solita canzone, cantata con un accordo invidiabile nella nostra città ogni qualvolta gli operai osano voler trattare dei propri diritti pel tramite della Camera del lavoro e delle loro Leghe di resistenza.

La Commissione operaia però tenne duro nel voler essere riconosciuta nel proprio mandato, ed i rappresentanti padronali dovettero ingoiare la pillola piuttosto amara.

Addivenute alla discussione del Memoriale, la Commissione dei proprietari dichiarò di non poter assolutamente accettare la fissazione dei *minimi* di salario voluti dalla Lega, e propose un aumento individuale, a seconda dei meriti di ciascun operaio, da essi padroni pesati e misurati.

Altro reciso rifiuto della Commissione degli scioperanti, più che mai ferma nel voler rispettati i desideri dell'assemblea, che sono per un aumento proporzionato *a tutti indistintamente* gli operai.

Di fronte a tale fermezza, la Commissione dei proprietari, propone un arbitrato, con mandato di risolvere in via inappellabile la vertenza.

Peggio che peggio. Gli operai credono che la vertenza non sia ancora entrata in una fase che reclami simile provvedimento, ed insistono di trattare direttamente. Alla richiesta della Commissione padronale, si dichiarano pronti a rinunciare ai minimi, chiedendo in contraccambio un aumento del 20 per cento sulle paghe esistenti.

La richiesta è ritenuta addirittura enorme, e la Commissione chiede, in nome dei proprietari, di di aver tempo sino a giovedì alle ore 13 per rispondere in merito.

E la risposta fu ieri comunicata alla Commissione, accordando un aumento generale sulle mercedi esistenti del 5 per cento, aumento ritenuto irrisorio da una imponente assemblea degli scioperanti che ebbe luogo ieri stesso alla Camera del lavoro, coll'assistenza del segretario della Camera stessa, e che fu respinto all'unanimità.

Fu subito recapitata alla Commissione dei proprietari la presa deliberazione, augurando che migliori e più accettabili proposte vengano avanzate.

A titolo di informazione, e per illuminare il pubblico sui metodi in uso presso certi industriali torinesi, diremo che il *memoriale* degli operai scalpellini fu presentato ai proprietari il 1° gennaio del corrente anno, senza risultato. Ai 16 di aprile u. s. la Lega rinfrescava a quei signori la memoria con una lettera garbata e dignitosa, che fu anch'essa senza risposta.

Rimproverati l'atro ieri di tale modo di procedere si degnarono riconoscere di avere errato, il che però non impedì loro di respingere quasi totalmente le modeste richieste dei loro operai.

I compagni di Bargo, Bagnolo e Luserna scrissero di essere completamente solidali coi loro compagni di Torino, quotandosi straordinariamente, come pure gli operai marmisti della nostra città.

Dalla Svizzera giungono ogni giorno proposte di occupazione agli scioperanti, con orari e mercedi molto superiori.

La solidarietà è ammirabile e la cocciutaggine degli industriali è stigmatizzata da tutti.

La questione dei panettieri.

Nel pomeriggio d'oggi 111 esercenti panettieri adunatisi per invito del sindaco in una sala del palazzo comunale votavano il seguente ordine del giorno:

« I padroni prestinai, oggi convocati dal sindaco, riguardo alle domande presentate dagli aiutanti, mentre affermano che la rinunzia al servizio a domicilio a mezzo degli aiutanti sarebbe di danno ai medesimi, perchè ridurrebbe il numero di quelli che potrebbero essere impiegati, assumono l'impegno di dare la preferenza agli aiutanti con almeno due anni di « apprendissaggio » e di attenersi ad un orario massimo di 12 ore in luglio, agosto e settembre, e di 14 ore pel rimanente dell'anno ».

Un orario di 12 ore in luglio, agosto e settembre e di 14 ore pel rimanente dell'anno!

Quale graziosa concessione! Ma i panattieri sono uomini o bestie da lavoro?

In altra parte del giornale abbiamo già espresso il nostro giudizio sulla *bella figura* che il sindaco barone Casana fa in tutta questa questione.

In un prossimo numero ampie informazioni sui salari ed orari vigenti nei prestini torinesi, con una descrizione dal vero dell'ambiente.

L'impotenza del sindaco.

Il sindaco è costretto a confessare melanconicamente che è riuscita vana l'opera da lui interposta per avviare ad una soluzione la controversia fra padroni panettieri ed aiutanti, e che ha convocato nuovamente i padroni panattieri per veder di convincerli a tener conto, almeno in parte, dei desideri degli operai aiutanti.

Da ciò si vede quanta deferenza abbiamo i padroni panettieri per il sindaco della città, e quanto serva la sua interposizione a risolvere i conflitti fra padroni ed operai.

E dire questi padroni sono appunto quelli che il sindaco ha protetto nel recente sciopero generale, provvedendo il pane ai loro negozi perchè non perdessero la clientela e i sudati guadagni, facendo poi pagare dalle casse comunali il *deficit* causato da questa fornitura.

Probabilmente se il sindaco avesse tenuto allora una condotta più neutrale e dignitosa, i padroni lo rispetterebbero e lo temerebbero di più ora e non lo tratterebbero come un *krumiro* qualunque e protettore dei *krumiri*.

Avviso di Concorso.

1. — È aperto il concorso al posto di Segretario della Federazione Provinciale Socialista della Lunigiana, direttore del periodico socialista *La Battaglia*, coll'annuo stipendio di L. 1200 da pagarsi in dodicesimi posticipati.

2. — Per essere ammessi al concorso occorrono i requisiti seguenti:

a) Appartenere al Partito Socialista ed aver compiuto gli anni 24 di età e non oltrepassato i 40.

b) Aver dato prova di attitudine al lavoro giornalistico e alla propaganda socialista.

c) Presentare e inviare la domanda coi documenti comprobanti la propria idoneità alla direzione della *Battaglia* entro il 10 giugno p. v. nel quale si chiuderà il concorso.

3. L'eletto dovrà prendere possesso dell'ufficio il 1° luglio p. v., e sarà assunto in prova per tre mesi, salvo a essere confermato in servizio, quando la prova riesca, per un anno e col diritto alla disdetta almeno tre mesi prima dello spirare dell'anno.

Carrara, 3 maggio 1902

Il Consiglio Federale.

Cronaca

Il Comizio per le case popolari. — Presentato dal compagno De Stefanis con un acconcio discorsetto d'occasione, il dott. Giovanni Lava parlò oggi nel salone dell'Associazione Generale degli operai sulle case popolari.

Concorso discreto, data la magnifica giornata.

L'oratore fu efficacissimo nella trattazione dello importantissimo tema, che svolse principalmente dal lato igienico, scusandosi di essere impreparato per supplire gli altri due oratori, Claudio Treves e Giulio Casalini, impossibilitati ad intervenire.

Con minute ed interessantissime statistiche parlò dinanzi al pubblico la triste influenza che esercitano sullo sviluppo morale, intellettuale e fisico degli operai le abitazioni malsane, senza luce ed aria delle grandi città industriali, ove essi vivono agglomerati in ambienti ristretti, incapaci di contenere le numerose famiglie proletarie.

Trattò largamente dello sviluppo fatale della tubercolosi fra i poveri, conseguenza della impossibilità per i lavoratori di avere alloggi che rispondano alle moderne esigenze dell'igiene. Disse che l'Italia, ultima fra le nazioni europee, non ha peranco un sanatorio per i tubercolosi, mentre le altre nazioni, più progredite, li contano numerosi a salvaguardia della pubblica igiene, minata fatalmente nei grandi focolai di infezione che sono i grandi quartieri operai, sentine di vizi e delle criminalità.

Fu applauditissimo quando descrisse la decadenza fatale delle donne del popolo, avvizzite anzi tempo in ambienti senz'aria e senza sole.

Tanto più l'uomo sarà forte moralmente, quanto più le sue forze fisiche potranno liberamente svilupparsi; tanto più l'uomo sarà affezionato alla propria casa, quanto più questa sarà bella, pulita, capace; tanto più sarà buon padre di famiglia, quanto più questa potrà crescere in salute ed in forza.

Il problema delle abitazioni operaie non potrà — secondo l'oratore — mai essere risolto a mezzo della beneficenza e dell'iniziativa frivola: è dovere dei Municipi, che sentono il soffio della modernità di pensare al miglioramento fisico e morale dei cittadini meno abbienti, che pur costituiscono la parte più preziosa della ricchezza comunale.

Disse che l'agitazione per obbligare il Municipio torinese a occuparsi con amore dell'arduo problema dev'essere nel cuore di tutti i cittadini, a qualsiasi partito essi appartengano, augurandosi che Torino non venga seconda a nessun'altra città nella nobile tutela delle famiglie del popolo.

Parlò in seguito efficacemente il compagno Alfonso Di Maio, ribadendo gli argomenti che militano contro chi crede alla possibilità di mettere in atto il progetto dell'onorevole Luigi Luzzatti, il quale vuole risolvere il problema delle case popolari a mezzo dell'assicurazione. Crede che l'unico mezzo per obbligare il Municipio di Torino ad occuparsi seriamente dell'arduo problema sia quello di mandare in Consiglio comunale dei lavoratori.

Parlano ancora i compagni Portalupi avvocato Massimo, il quale è fervente apostolo della municipalizzazione e che svolge maestrevolmente il concetto del Municipio moderno, il compagno Masso e in dialetto piemontese, che fa una carica a fondo contro i partiti borghesi, facendosi applaudire freneticamente; ed il compagno Rappa, in nome della Camera del lavoro.

Fu infine votato il seguente *Ordine del giorno*:

« Numerosi cittadini torinesi adunati in Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai,

Ritenuto essere necessario ed urgente che la popolazione meno abbiente sia fornita di abitazioni igieniche ed a prezzo equamente proporzionato alle sue risorse;

Considerato che la questione delle abitazioni operaie è di altissima importanza oltrechè igienica, anche sociale e morale;

Ritenuto che l'iniziativa privata nella forma cooperativa, padronale o filantropica è per sua natura insufficiente a risolvere adeguatamente il problema delle abitazioni popolari;

Ritenuto che il Comune è il solo ente che ha la forza e il dovere di eliminare le conseguenze più dannose della speculazione edilizia, della quale soffre ingiustamente la classe lavoratrice,

applaude all'opera del Comitato per le case operaie e lo invita a raccogliere esplicite adesioni affermanti la decisa volontà della popolazione torinese che siano edificate case popolari igieniche ed economiche ad opera del Municipio ».

Distribuzione dei premi Pongilione e Servais. — Domenica prossima, 1° giugno, alle ore 14, avrà luogo nel teatro Vittorio Emanuele la solenne premiazione degli allievi delle Scuole serali e della Scuola di Arti e Mestieri, non che la consegna dei premi fondati dal cav. Giuseppe Pongilione e da Giovanni Servais.

Via Po illuminata. — Dei grandi pali sono da più giorni piantati in via Po, in attesa dei lampioncini multicolori per una fantastica illuminazione che servirà a festeggiare la chiusura del Concorso ippico.

Contribuenti, state allegri, che la vostra città si prepara ad onorare cavalli e cavalieri nazionali ed internazionali.

Sarà una vera festa degli occhi... e del ventre per qualcuno. *E che la vada!*

Il servizio dei tramways. — Ieri, in diversi punti della città e ripetute volte, i carrozzoni si sono improvvisamente fermati per mancanza di corrente.

Lo sconcio si ripete troppo di frequente, la società non provvede mai, e il municipio tiene bordone.

Suicidio. — In un albergo di via Nizza, Andrea Riso, negoziante di Alassio, si esplose tre colpi di rivoltella, andando a morire all'ospedale di S. Giovanni. Non aveva che 33 anni, e non si conoscono le cause che lo spinsero al passo fatale.

Triste pesca. — Mentre stava pescando nei pressi della Madonna del Pilone, tal P. Andorno estrasse dall'acqua un involto contenente un feto di sesso maschile. Fu avvisata l'autorità pei provvedimenti di legge.

ULTIM'ORA

La pace anglo-boera.

Londra 29, ore 23 (A. S.). — I rappresentanti dei boeri lasciarono oggi Pretoria. Tutto indica che i negoziati per la pace termineranno con reciproca soddisfazione. Si ha ragione di credere che non faranno nessuna difficoltà per concedere ai Boeri l'autorizzazione di conservare le armi necessarie per la difesa contro gli indigeni e le bestie feroci.

Pretoria, 29 (A. S.). — La conferenza per la pace è terminata ieri.

I rappresentanti boeri partirono stasera per Vereeniging.

Il ministro Nasi e i soliti pistolotti

Palermo, 29 (A. S.). — Nella visita fatta stamane all'Università il ministro Nasi, ripetutamente invitato dagli studenti, pronunziò poche parole, prendendo occasione dallo scoprimento poco prima avvenuto del busto a Michele Asinari. Il Ministro esortò i giovani suoi conterranei ad amare la loro bella Sicilia, ma a ricordare sempre che tutto il lustro e la gloria che può venire all'isola dai suoi figli sarà sempre lustro e gloria dell'intera nazione. Le parole del ministro Nasi furono calorosamente applaudite.

La Conferenza internazionale della Croce Rossa.

Pietroburgo, 29 (A. S.), ore 21,45. — Oggi, presente l'imperatrice madre, si inaugurò la Conferenza internazionale della Croce rossa. Erano presenti i delegati del governo e della Croce rossa italiana colonnello medico Ferrero di Cavallerleone, colonnello medico della marina Giuseppe Guerra, il conte Somaglia e il professore Postempsk.

Il generale Richter e il ministro della giustizia tennero i discorsi inaugurali. Rispose il presidente del Comitato germanico a nome dei delegati esteri.

Il conte Somaglia fu nominato vice presidente della Conferenza.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore*.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15.

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

(Continuazione, vedi n. 22).

Ad uno svolto, ove la strada era dominata, a destra, da una rupe, e sovrastava, a sinistra, alla scheggiata roccia che scendeva a picco sul mare, s'udirono tre colpi di fucile. Un cavallo cadde, l'altro s'impennò: ed il compagno di Gianni, colpito al petto, fatti alcuni passi barcollando, stramazzò al suolo.

Mentre, dall'interno della diligenza, la donna lanciava un grido acuto di spavento, Gianni vide tre ombre avanzarsi di corsa, dalla parte dond'erano partite le fucilate. Pose un ginocchio a terra, puntò rapido la carabina, e fece fuoco. Si udì un grido: qualcuno era stato colpito.

In quel punto il contadino, il viaggiatore della diligenza, il quale era sceso in tutta fretta, puntò una pistola alla tempia di Gianni. Il carabiniere fece un balzo mentre il colpo partiva, ma fu colpito alla guancia. Prima che potesse alzarsi l'avversario gli era addosso, brandendo un coltello.

Allora s'impegnò una lotta terribile, feroce. Il cocchiere era fuggito. Due ombre, non troppo rapide, guardinghe, si avanzavano sulla strada. Gianni s'era avvinghiato all'aggressore tentando disarmarlo; questi, col braccio destro immobilizzato dalla stretta di Gianni, tentava invano far uso del pugnale. Coi volti a contatto, gli aliti bruciantì che s'incrociavano, facevano sforzi estremi per impedire l'offesa, per trovare modo di colpire.

Le ombre intanto si appressavano. Il cavallo superstite scalpitava, nitriva, tentava, ma inutilmente, trascinare lungi di là, colla diligenza, il compagno estinto. Ed il vento infuriava, confondeva il suo mugghiare sibilante con quello più cupo, cavernoso, del mare.

Gianni comprese che doveva vincere in pochi secondi, o morire. E non la morte lo atterrì in quell'istante supremo, bensì il pensiero di essere sopraffatto, di lasciar la vittoria alla rapina, al delitto. Tanto era vivo e profondo, in quell'animo onesto, il sentimento del dovere!

Venne lo sforzo ultimo, la disperazione. I due corpi ruzzolarono sull'orlo dell'abisso.

— Verrai con me! — ruggì il soldato sul volto dell'avversario.

Quegli ebbe paura; rallentò la stretta. Bastò quell'istante. Gianni si svincolò d'un tratto, e con un urto spinse il malfattore nel vuoto.

Mentre quel corpo si squarciava sugli scogli, fra le schiume rifrante del mare, Gianni impugnava la rivoltella, e sparava sugli aggressori ch'erano giunti a pochi passi.

Risposero due colpi di fucile, mal diretti; poi un uomo cadde, mortalmente ferito; l'altro si diede alla fuga.

Sanguinante, spossato, Gianni era padrone del campo. Il primo pensiero fu pel compagno; ma era inutile ogni cura: la palla aveva colpito il cuore.

Si accostò alla diligenza. la cassetta preziosa era al suo posto; la donna scomparsa.

Caricò allora il camerata sulla diligenza, tagliò le cinghie del cavallo ucciso, e, tenendo l'altro a mano, camminò per un'ora, sin che giunse ad un villaggio. Fu solo nella caserma di quel villaggio, dopo aver tutto consegnato e tutto narrato, che si occupò della propria ferita.

Due mesi dopo, nella piazza principale della città, fra le truppe schierate che presentavano le armi, al suono delle musiche, il suo colonnello lo decorava colla medaglia d'argento al valor militare; e mentre gli additava mille braccia che si agitavano dai balconi, sventolando i fazzoletti, gettando fiori:

— Siate fiero dell'opera vostra, — gli disse. — Guardate: la società riconoscente onora il proprio difensore!

Felice come in quel giorno non lo era mai stato; nè lo sarebbe stato forse più. Si sentiva trasformato: qualche cosa si destava, giganteggiava in lui: era l'idealità del buono, del grande...

Di ritorno in caserma il capitano gli aveva chiesto se desiderava qualche cosa. Gianni aveva pensato un momento, poi con una certa esitanza nella voce:

— Se fosse possibile — rispose — vorrei rivedere mia madre.

Gli era stato accordato un congedo di quindici giorni, ed il capitano gli aveva regalate cento lire.

— Per le spese di viaggio! — gli aveva detto.

La traversata era eterna; quelle ore in ferrovia non finivano mai!... Ma, grazie al cielo, era arrivato. Pochi minuti ancora ed alla curva della collina avrebbe scorta la sua casetta: trecento passi da quel punto, e avrebbe sorpresa la madre che non aveva avvisata, avrebbe goduto del suo stupore, della sua gioia, e, dopo quattro anni, avrebbe stretto nuovamente al cuore quella santa donna, ne avrebbe baciata la testa canuta.

Accelerava il passo; aveva premura, premura... Già, in tenuta di congedo, senza armi, in berretto, poteva andare spedito. Aveva una tentazione viva di correre.

Giunse alla curva. Proprio ai piedi del colle, in principio della spianata, gli apparve la casetta, quale l'aveva lasciata: una misera costruzione, una vera catapecchia, di un colore bianco-sudicio, dalle tegole nerastre, che aveva solo il pianterreno ed il fienile. Questo però era vuoto.

(Continua) Mario Turinaz.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3	2 50	2 20
Rostbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20

	Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 —
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	—
» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Cervella . . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0\|0 e l'osso il 25 0\|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale,** *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 128).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Massini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 411).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 309).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono 887).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 102, *fuori dazio* (Telefono 1323).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (*Telefono* 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 18, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Cappelle — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
Novità per la Stagione Invernale
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO Ogni copia 5 centesimi	DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - *Tipografia Cooperativa*	PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Sabato, 31 Maggio 1902 — Anno XI - N. 24

LA REQUISITORIA

I Costituzionali nemici d'ogni legittima aspirazione del proletariato.

Se i socialisti torinesi volessero tener dietro alle critiche dei giornali costituzionali farebbero la fine di quei tali contadini, padre e figlio, che finirono per caricarsi in groppa il loro asino, facendo sbellicar dalle risa gli stessi censuratori.

La *Stampa* vorrebbe che i consiglieri comunali fossero in maggioranza operai; la *Gazzetta del Popolo* vedrebbe invece volontieri un maggior numero di professionisti o, come essi dicono, di intellettuali.

Contrapponendo le due critiche l'una all'altra noi avremo invece la riconferma della sagacia dei socialisti nell'aver fatto posto equamente alle due categorie, che, del resto, nel comune ideale, spariscono.

Ma la *Stampa* procede oltre: e non accettando le ragioni che i socialisti adducono a giustificazione della loro *relativa* non maturità, non ritenendo sufficienti gli argomenti che le furono specificati sulla deficienza della legislazione italiana, sugli impegni onerosi assunti dalle precedenti amministrazioni, sulle difficoltà per le persone gravate da impegni personali a sobbarcarsi in un grave ufficio pubblico — viene vittoriosamente a dedurre che i socialisti sono confessi d'impotenza.

***

Altrove abbiamo già dimostrato in qual senso *temporaneo* si debba intendere quella non maturità che la *Stampa* cerca di sfruttare a favor suo, e mi basterà qui di notare che se la *impotenza e la non maturità* dei socialisti fossero, come noi neghiamo, *croniche*, dovremmo, contro lo stesso nostro desiderio accentuare la portata rivoluzionaria dell'opera socialista e accennar qui ad argomenti che (colle aure che spirano) ne porterebbero inevitabilmente al sequestro.

Se la *Stampa* crede di trascinarci in questo campo, per procurarsi un buon alleato nel fisco, l'avvertiamo che perde il suo tempo. Le faremo piuttosto osservare che, a lungo andare, il giuocar d'astuzia con un'arma esplodente, è un rischiosissimo gioco, e che, del resto, sulla tattica del nostro partito i soli giudici competenti siamo noi — noi che ne conosciamo le forze, i mezzi, gli scopi.

Agli avversari spetta più precisamente il diritto di combatterci non sulle restrizioni che in certe lotte politiche ci vediam costretti ad adottare, nè sui nostri metodi d'approfittar delle vittorie, ma sulle idee e sui propositi che tutti conoscono e che tutti possono discutere, approvare o avversare.

In questioni di tattica la sincerità non può essere negli avversari: chè anzi questi (sien pur onesti) faranno ogni sforzo per trascinare il nemico più ingenuo nel ginepraio. Tanto che si potrebbe quasi concludere che ai socialisti scappa la voglia di prendersi sul dorso la intera amministrazione del Comune, quando la *Stampa*, ve li invita così insistentemente; *e viene per sua insistenza a far supporre che gli impegni disastrosi assunti dai predecessori sien tali, da render nulli tutti gli sforzi dei socialisti per assecondarli.*

***

La *Stampa* scrive: « Crede il *Tempo* che nel partito costituzionale ci sia qualcuno che non apprezzi le legittime aspirazioni del proletariato? »

Questa domanda è evidentemente fatta nella supposizione che soccorra favorevole risposta.

Ma dobbiamo disingannarla!

La nostra convinzione assoluta è che il partito costituzionale non possa apprezzare le aspirazioni del proletariato, ma che anzi le [illegible].

Non voglia la *Stampa* obbligarci a ripetere che i fervorini attuali non concordano coi fatti compiuti. Che importa a noi che la *Stampa*, come Sonnino, finisca di desiderare lo sviluppo delle leghe, se questo lo indurrà poi a soffocarle nei bavagli di un riconoscimento giuridico che noi non chiediamo?

Ma veniamo a Torino; e ci conceda la *Stampa* di risponder noi, indipendentemente da quello che le ha già detto il *Tempo*, circa le buone disposizioni dei costituzionali verso il proletariato.

Eccole l'elenco di alcune fra le tante gesta dei costituzionali di Torino:

1° maestri allontanati dallo impiego, perchè socialisti;

2° operai impiegati ai possi neri licenziati, perchè si stabilì ch'eran lettori del *Grido del Popolo* e dell'*Avanti!*

3° professori socialisti angariati;

4° professionisti in odore di socialismo boicottati;

5° rifiuto di sussidio alla Camera del Lavoro;

6° sprechi di pubblico denaro per un monumento, non rispondente nè all'entusiasmo della popolazione, nè al merito intrinseco del monumentato;

7° opposizione dichiarata del Comune ad iscriversi nella lega dei Comuni per far pressione sul Governo onde indurlo ad alleggerire le spese improduttive e a diminuire il peso di imposte che fa gravare sul Comune;

8° sussidio al teatro Regio;

9° opposizione al progetto per la refezione scolastica;

10° mantenimento dell'istruzione religiosa obbligatoria;

11° parzialità in favore dei capitalisti nello sciopero dei gazisti.

E veda la *Stampa* da questo piccolo *specimen* quale gigantesco passo separi l'amministrazione dei suoi prediletti, da quella dei partiti popolari di Milano.

E non parliamo del rifiuto ostinato di tener le sedute del Consiglio comunale di sera per impedire l'intervento di quella rispettabile minoranza socialista che gli elettori avevano mandato a fare il controllo ai conservatori.

Un po' di *tolla* si perdona in momenti elettorali; ma se la si vuol spingere al punto da formulare delle domande suggestive nella speranza che gli avversari dimentichino tutta una sequela di fatti come quelli che abbiamo accennati, si va a rischio di uscirne malconci.

Dica ora la *Stampa* se l'avvento dei socialisti in un Comune che fu retto da simili criteri abbia *poco significato*, o se piuttosto il solo fatto che i socialisti rispetteranno la libertà individuale e faranno in tutti gli altri singoli casi enunciati l'*opposto* di quello che fecero sin qui i costituzionali, non sia più che sufficiente a dare alla loro vittoria il carattere di una grande rivincita popolare.

Nè la *Stampa* si illuda di averci paghi colle promesse di un avvenire migliore, o colla proclamazione (ch'essa ora si impunta di sostenere) che i costituzionali abbiano a cuore la municipalizzazione e tanti altri progetti di nostra iniziativa.

Anzitutto siamo abituati a sentir di queste fiabe alla vigilia delle elezioni.

Poi vi è fra il suo partito e i socialisti una diversità che sta negli scopi finali; potranno a quando a quando i costituzionali vestirsi della pelle del leone, ma la vera essenza loro non tarderà a comparire nei conflitti dell'interesse pubblico col privato, appunto perchè per essi questi abbeveramenti saltuari nel fiume della socializzazione, non sono che mezzucci intelligenti ed eroici onde prolungare la via a un organismo in dissoluzione.

Ma gli elettori non sono più i grandi ingenui di una volta! E questi *volteggiamenti* a scopo elettorale non vi fanno più guadagnare alcun voto all'infuori di quelli che contate nelle vostre camarille, e vi fanno perdere in rispettabilità.

Diogene.

L'abolizione del dazio sui farinacei.

Roma, 30 — L'on. Carcano, ministro delle finanze, ha diramato una circolare colla quale, premesso che col 1° luglio deve (secondo la legge 23 gennaio 1902) iniziarsi l'abolizione del dazio sui farinacei, consiglia la istituzione dei forni cooperativi per far sì che l'abolizione del balzello vada a beneficio delle classi povere, *e per [illegible]* [illegible].

Per questi provvedimenti il ministro invoca la premura e la previdenza delle Amministrazioni comunali e delle [illegible] tutorie.

(*A Torino si indirizza bene il ministro! — N. d. R.*)

Impiegati sovversivi.

Roma, 30 (ore 11,5) — È commentatissima la deliberazione presa iersera da 500 componenti l'*Unione Italiana degli Impiegati* di votare compatti, per le elezioni amministrative, la lista dei partiti popolari, compresi i candidati socialisti.

Il fatto costituisce un sintomo eloquente del malcontento degli impiegati, specialmente dello Stato, originato principalmente dal ritardo nella concessione della cedibilità del quinto degli stipendi, nonchè nell'assegnazione della indennità di residenza.

—

Benissimo, ma meglio ancora che votare semplicemente pei candidati popolari varrebbe l'organizzarsi fortemente in modo da poter premere sui pubblici poteri.

E pensare che a Torino invece gli impiegati (che sia detto a loro disdoro hanno per presidente l'avv. Enrico Cavaglià, il persecutore del compagno nostro Maffi) sono fra i più caldi sostenitori dei baroni Casana e complici! (*N. d. R.*)

UN ERRORE GIUDIZIARIO

Le gesta di due preti.

Roma 30. — E' stato scoperto un gravissimo errore giudiziario.

Certo Carlo Sacchetti, trentenne, di Frosinone, condannato a trent'anni di reclusione dalla Corte di Assise di Spoleto nel 1898, pare sia invece completamente innocente.

L'autorità ha proceduto all'arresto di dodici testimoni i quali deposero nel processo accusando il Sacchetti di aver commesso l'assassinio imputatogli.

Fra gli arrestati vi sono due preti, i quali furono coloro che subornando i testimoni provocarono la condanna del Sacchetti.

L'imputato principale del nuovo processo sarebbe l'ex brigante Trapani Martino, attualmente latitante.

L'arresto dei due preti fu drammaticissimo perchè la popolazione, e specialmente le donne, volevano liberarli. La folla, intimorita da un forte nerbo di carabinieri, si limitò ad accompagnare i sacerdoti arrestati recitando le preghiere e le litanie.

Il condannato innocente si trova dal 1898 nel reclusorio di Pallanza, dove sempre proclamò la propria innocenza.

Si ricorda che il Sacchetti fu condannato a semplice maggioranza e che al momento della lettura della sentenza avvenne una scena straziantissima, perchè il Sacchetti voleva uccidersi dalla disperazione.

Un portinaio impazzito che spara.

Roma 31. — Il guardaportone del principe Massimo oggi colpito da un improvviso accesso di pazzia, uscito improvvisamente sul corso Vittorio Emanuele, armato di rivoltella, si metteva a tirare colpi alla impazzata destando uno spavento generale fra le persone che, numerosissime, transitavano per il corso.

Dopo grandi stenti si riuscì a disarmare il forsennato che aveva intanto ferita gravemente una guardia municipale e leggermente una donna ed un bambino.

Il buon tempo del Papa

Roma, 29. — Stamane il Papa, nella sala del trono, ricevette quattro indiani sudditi inglesi, vestiti nel loro caratteristico costume tutto bianco. Egli li trattenne qualche tempo e disse loro che meditassero bene che si trovavano nella casa di San Pietro, quindi presso Cristo.

(*Chissà se avrà loro anche raccontate tutte le belle cose che si son fatte e si fanno in barba a Gesù Cristo!*)

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Roma 30. — La Camera di Commercio Italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento della emigrazione tra l'Italia e gli Stati Uniti:

« In marzo sono giunti nei varii porti degli Stati Uniti 25.000 emigranti italiani di fronte a 12.302 arrivati nello stesso periodo del 1901 ».

(Cioè la metà degli emigranti in America sono italiani che abbandonano la patria in cerca di miglior sorte!) *N. d. R.*

Avanti coi Congressi!

Palermo 30 (A. S.). — Stamane nella sala delle lapidi del municipio si inaugurò il Congresso siciliano dei professori delle scuole medie. Vi intervennero molti senatori, deputati, rettori, professori di Università.

Il ministro Nasi accompagnato dal provveditore degli studi entrò nella sala accolto da vivi applausi. Il presidente della associazione degli insegnanti delle scuole medie salutò i congressisti e svolse i desiderati della classe e terminò porgendo saluti e ringraziamenti vivissimi al ministro Nasi. Parlò indi Chiormer di Bologna. Infine il [illegible] da un caldo applauso pronunciò un breve applaudito discorso.

(Anche i professori fanno come i maestri, e non trovan di meglio che incensare il ministro. E poi?).

La fine delle feste di Palermo

Si spengono i lumi.

Palermo, 30 (A. S.). — I Sovrani, accompagnati dai ministri, senatori, deputati, autorità, notabilità e folla enorme, che fece loro una dimostrazione entusiastica, s'imbarcarono sulla *Trinacria* alle ore 15, che salpò alle ore 15.5 diretta a Napoli.

Il re ha elargito 50.000 lire ai poveri della città, 30.000 all'ospedale, 10.000 all'ospizio marino, 10.000 alla Croce Rossa.

Palermo, 30 (A. S.). — Le Presidenze del Senato e della Camera sono partite a bordo della *Sardegna* ed *Umberto*.

VISITE ALL'ESPOSIZIONE

ARTE NUOVA

I.

Alcuni credono che questa nuova forma artistica sia una manifestazione del sentimento umano, il quale stanco di tutto ciò che a verismo era improntato, ha bisogno di ricorrere al vecchio ritornello del platonismo e rievocare i pensieri arcadici, le vecchie tradizioni di Romeo e Giulietta, manifestandole con linee languide, con tinte pallide, con sfumature di chiari scuri e con semplici abbozzi di figura per lasciare campo alla fantasia dell'osservatore di trovare il soggetto voluto esprimere dall'autore e vedere a proprio beneplacito tutto quel simbolismo e misticismo che secondo essi, deve essere parte integrale del sentimento umano.

Altri non vedono, come bene osservò l'altro ieri il Pica nella *Stampa*, se non una *julienne*, una grande insalata — o una fantasmagoria a volte macabra — di colori, di linee, di punti, di fiori, da non capirne nulla.

Altri ancora non vedono che l'eterna moda, il gusto, il *chic*, una frivolezza che passa e non dura, ed infatti essi estendono questa povera Arte nuova, non ancor nata e già così maltrattata ai loro gusti aristocratici, alle loro passioni sessuali che non sono altro se non casi di psicopatia.

Vengono poi, e questi per quanto ortodossi sono sinceri, tutti i professori di antico stampo, gli eruditi delle patrie glorie.

I quali abituati a studiare, ammettiamolo pure, studiare profondamente il nostro passato artistico non possono darsi pace di questa fioritura di linee a sghembo, e mentre negano assolutamente ad esse un qualsiasi valore estetico, o la considerano quest'arte nuova un capriccio da femminuccie o proclamano altamente che è una eresia e bandiscono contro di essa una vera crociata. E di qui tutte le sperticate lodi al nostro classicismo, e di qui ecco uscire i più strampalati paradossi fino al punto di considerare l'Arte nuova discendente diretta della corruzione dei costumi.

Ma la sola, la vera ragione del nascere e dello svilupparsi di questo tentativo di Arte, e qui io sono d'accordo che non sia per ora che un tentativo, il quale logicamente ci procura dei motivi graziosi che piacciono all'occhio, ma che pure ci fornisce una gran quantità di aborti, non viene da loro ricercata.

Il nostro Classicismo, Rinascimento, Accademismo, ecc., ci hanno dato delle opere magnifiche, ma tutto passa, ed ora, sul principio del secolo ventesimo, possibile che l'uomo sia rimasto così bestia da non pensare a trasformare i suoi gusti estetici? Ma non vediamo che tutto tende a cambiarsi? Noi stessi che ci agitiamo, che lottiamo, che abbiamo ideali nuovi, non siamo forse altro che un fenomeno dei tempi?

È l'eterna frase: Il mondo cammina. Ed è logico che l'Arte la quale è la manifestazione più pura del genio umano ed è quella che deve educare il popolo più di tutte le scuole messe assieme, sia appunto quella che ci preceda. E parlo di ogni ramo di arte. Nel settecento e sul finire del seicento, quando la corruzione delle corti toccava il suo colmo e quando il popolo partecipava a questa corruzione, era una logica conseguenza dei tempi quella fioritura di quadretti lascivi, di stampe oscene, di poesie languide e voluttuose e di musica brioso.

Qualunque forma artistica come qualunque idea umana, prima di divenire concetto, corpo consistente (Stile chiamiamolo in Arte), deve passare per quella trafila di discussioni, di prove, di controprove che partono dal ridicolo e dal grottesco e modificandosi a poco a poco, col modificarsi delle idee e delle condizioni esteriori a quelle in cui si manifestano, finiscono collo stabilire i precetti e le regole di quel dato corpo concreto che da questo ordine di cose deriva.

È logico quindi che noi troviamo in questo primo conato di Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna tutte quelle forme sopra enumerate.

Infatti, mentre il positivismo del secolo, in musica è già riuscito a sostituirsi ai voli lirici d'una volta, la compassività tecnica della costruzione d'un dato motivo, in arte pittorica, non ha ancora potuto dare se non delle linee vaghe, delle forme ed oscure ed insignificanti, e mentre osserviamo in Artisti la idea di voler esprimere sulla tela un dato concetto vediamo in pratica che questo concetto non scaturisce da quelle forme tecniche nate per rivelarlo.

Da tutte queste considerazioni si può ricavare la seguente conclusione:

Che l'Arte moderna tende a trasformarsi radicalmente, a ribellarsi a tutto ciò che è convenzionalismo esiste ancora nelle sue cose colla sostituzione del concetto sostanziale alla prolissità tecnica; che partendo da questo punto osserveremo collo svolgersi dei tempi le rivelazioni artistiche superiori alle precedenti nell'espressione d'un dato simbolo od idea prima a detrimento della tecnica, ma che colla trasformazione della Tecnica che si otterrà nella ricerca di idee nuove si arriverà ad una vera rivelazione artistica.

[illegible] Gerrecht.

Le occupazioni dei reali.

Palermo 30 (A. S.). — Stamani il re si è recato a visitare il parco reale della Favorita, poscia ritornò a palazzo donde uscì per visitare la caserma dei bersaglieri in Piazza Vittoria e il Circolo militare.

La regina alle 10.25 si è recata nella sala delle feste dell'esposizione per assistere alla premiazione della scuola superiore municipale femminile. I sovrani furono vivamente acclamati dalla popolazione.

La sottoscrizione pei danneggiati delle Antille.

Parigi, 30 (A. S.). — La sottoscrizione per la Martinica raggiunge L. 1 937.841, di cui 250.000 dall'imperatore di Russia, e 25.000 dall'imperatore d'Austria.

Un dispaccio del Governatore della Martinica constata che la giornata è calma e la situazione stazionaria.

Gli affari del padre eterno in pericolo.

Costantinopoli 30 (A. S.). — I vescovi cattolici, il clero, le notabilità diressero un reclamo contro il patriarca Emanuelian, affermando il deperimento degli interessi della chiesa in seguito alla incapacità del patriarca.

Buone notizie sulla pace tra i boeri e gl'inglesi.

Londra 30 (A. S.). — Secondo il redattore parlamentare del *Daily News* corre voce a Mansion House che la pace sia conclusa e che proclamerassi oggi ovvero domani.

L'anarchia degli uomini d'ordine

L'organo dei clericali torinesi si scaglia contro il *Tempo*, perchè ha dichiarato che *anche l'idea anarchica è rispettabile* e che *tentare lo strozzamento di una idea è cosa più scellerata della soppressione d'un uomo*, scrivendo: « Dunque per costoro l'idea anarchica, quella di Passanante, di Caserio, di Lucheni, di Bresci è un'idea rispettabile, ed anzichè strozzare quest'idea val meglio sopprimere un uomo... magari un re ».

Per questi idioti l'*idea anarchica* che i socialisti non accettano soltanto perchè è sin troppo utopistica e fa troppo assegnamento sulla perfezione dell'anima umana, l'idea di amore e di pace del Reclus e del Krapotkine per cui gli uomini dovrebbero vivere, senza bisogno di leggi, solo nell'amore e nella fratellanza universale, non esiste, c'è soltanto l'idea anarchica dei mattoidi uso Passanante, Caserio, ecc.

Questi sono anarchici dell'azione come voi siete gli anarchici delle idee: Vogliono convincere gli altri... tagliando loro la testa.

A voi, idioti, dedichiamo queste parole del ministro di grazia e giustizia svizzero, Luigi Colombi, in risposta ai... vostri simili svizzeri che lo interpellavano circa il fatto spaventevole della comparsa di una bandiera anarchica nel corteo del primo maggio a Lugano:

« ...E quale delitto del resto nello sventolare una bandiera, foss'ella pure il vessillo dell'anarchia! A Zurigo, nell'Atene svizzera, in quest'istesso prossimo passato primo maggio la bandiera anarchica venne recata in giro per le vie della città in un corteggio d'oltre cinquemila persone, e nessuno là, ha mosso la lingua o scritto parola per protestare.

A Ginevra, un'altra città nella quale alla libertà si attribuisce un vero culto, da anni parecchi si stampa il *Risveglio*, giornale che s'intitola « foglio anarchico » che è dunque una manifestazione ancor più... manifesta d'una bandiera, della setta anarchica, e pure, chi mai, Autorità cantonale o federale s'è preso vaghezza di procedere contro tale pubblicazione, come contro ad un attentato alla sicurezza dello Stato e come contro una violazione della Costituzione?

E da quando in qua la manifestazione pacifica di una idea, qualunque essa sia, ha costituito delitto in Svizzera?

Dov'è l'articolo che punisce in Svizzera la propaganda anarchica se non compiuta con le vie di fatto? »

E, in Italia, domandiamo a voi, e a tutti i poliziotti pari vostri che proibirebbero lo sventolamento d'una bandiera anarchica: dov'è l'articolo che proibisce la propaganda sovversiva se non compiuta con le vie di fatto?...

L'articolo c'è... sui vostri giornali.

Una pioggia di sangue.

Si ha da Amburgo:

Si è osservato sabato scorso nei dintorni d'Amburgo e d'Altona, una specie di pioggia di sangue.

Il color rosso delle goccie è dovuto a migliaia e migliaia di piccolissimi insetti, che si crede sian stati trasportati dal vento con la polvere vulcanica della Martinica.

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

Le Associazioni popolari, operaie, di mutuo soccorso, ecc., che ritengono sia dovere delle classi operaie di prendere parte attiva alle lotte elettorali e di illuminare a questo scopo i loro soci, e che perciò fossero disposte a concedere i loro locali per delle conferenze elettorali, scrivano alla Direzione del Partito Socialista, corso Siccardi, 12.

Conferenze elettorali

Sabato 31 corrente, ore 21.

Madonna del Pilone al Ristorante Margherita parleranno l'avv. Plinio Gherardini e l'operaio Carlo Gaviglio.

Barriera di Nizza alla Cantina Trofarello parleranno i candidati Barberis Francesco, fattorino e Pampione Silvio, ragioniere.

Madonna di Campagna nel cortile della Società Operaia parleranno Fabbri Fulvio, Mazzucato Antonio e Casalini Mario.

Bertolla, alla Società Operaia parleranno Actis Giovanni e Riccadonna Augusto.

Borgo San Secondo (via Sacchi, 44, giuoco delle boccie). — Oratori Balsamo-Crivelli Gustavo, Del Bondio Libero e Daghetto Pier Giovanni.

Borgo San Salvario al Circolo Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12) parleranno Castellano Carlo, professore, e Moratto Marcello, negoziante.

Domenica, 1° giugno ore 17.

Cavoretto, sulla pubblica piazza parleranno Casalini Mario e Perando G. Alfredo.

Domenica 1 giugno, ore 15.

Borgata Sassi. Alla trattoria Ponte Barra. Oratore Caratti Serafino.

Domenica 1 giugno ore 16.

Mirafiori. Oratore il candidato Barberis Francesco.

Domenica 1 giugno, ore 17.

Ponte Strada, nei locali dell'associazione di Mutuo soccorso. Oratori Bertolotti Carlo consigliere comunale e il candidato Del Bondio Libero.

Domenica 1 giugno, ore 19.

Piazza Barriera di Milano, pubblico comizio. Oratori i candidati Barberis Francesco, Chiapperi Carlo, Morgari Oddino.

Domenica 1 giugno, ore 20.30.

Società Corale Armonia (via Madama Cristina, angolo via Canova) Oratori i candidati Castellano Carlo e Moratto Marcello.

Lunedì 2 giugno, ore 20 30.

Cortile della Cantina Vesuvio (corso Brescia n. 12) pubblico comizio. Oratori i candidati Chiapperi Carlo, Gherardini Plinio, Simeone Egidio e l'on. Vigna.

Martedì 3 giugno, ore 20.30.

Trattoria regina d'Italia (corso Vittorio Emanuele, 119), nel giuoco delle boccie. Oratori i candidati Norlenghi Aroldo e Pampione Silvio.

Lingotto, trattoria fratelli Bruno, pubblico comizio. Parleranno Nofri Quirino deputato e Del Bondio Libero, candidato.

Mercoledì 4 giugno, ore 20.30.

Lucento, nel cortile della Società operaia. Oratori Gherardini Plinio, Rolle L., Norlenghi Aroldo.

Regio Parco, trattoria *La Primavera*. Oratori Mazzucato Antonio, Morgari Oddino.

Giovedì 5 giugno, ore 20.30.

Piazza Emanuele Filiberto, davanti al mercato dei fiori, pubblico comizio. Oratori Barberis Francesco, on. Enrico Ferri, Morgari Oddino.

Venerdì 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolengo, n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Gherardini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia Le Maddalene (via Aosta, n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Dutto Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

POLEMICA ELETTORALE

L'autonomia Comunale dei Socialisti

(Risposta alla Stampa)

Ne conceda lo scrittore della *Stampa* (il quale scrittore, fra parentesi, sembra assai preoccupato di non dispiacere ai dogmi fondamentali del socialismo... *et pour cause!* nevvero, professore?) ne conceda dunque lo scrittore della *Stampa* di dimostrare che, come nelle **illusioni finanziare dei socialisti**, così in questo suo ultimo articolo egli prende a base delle sue argute esercitazioni delle premesse inesistenti.

Veda: Ella non lo dice chiaro, ma dal contesto del suo bell'articolo apparisce che, per lei, i socialisti hanno il torto marcio di voler *sostituire* alla tutela dello Stato sui Comuni, il *referendum* popolare.

La forza del suo elegante ragionamento è tutta basata su quella sostituzione immaginata da Lei, ma dai socialisti tutt'altro che proclamata.

La liberazione del Comune dalle tutele *burocratiche* dello Stato attuale (questo enorme pachiderma che sonnecchia indifferente a tutte le manifestazioni di una vita sociale più intensa) è un postulato affatto indipendente, isolato, che con quell'altro del *referendum* mantiene solo rapporti di buon vicinato.

Ed eccolo senz'altro chiarito come i socialisti non intendono assolutamente di sostituire a una tirannide che viene dall'alto una tirannide che viene dal basso; ma di promuovere invece gradualmente la liberazione del comune dagli *artigli* burocratici, per metterlo sotto la salvaguardia complessa del *referendum* popolare da un lato e del vigile occhio di funzionari speciali, indipendenti, come sarebbe nel caso dell'Inghilterra; paese che i socialisti (non se n'abbia a male, egregio professore) conoscono se non altro attraverso la propaganda dei loro cugini, i *fabiani*.

Ne deriva che appunto il di Lei modo di vedere, che dovrebbe differire dal nostro, è suppergiù il nostro stesso programma, copiato, abbellito, imbellettato anche con l'accenno agli studi dei costituzionali sull'argomento.

Ed ora... ora lei, che viene a rimorchiare la *Stampa* in questo suo bruttissimo quarto d'ora, ora lei mi dichiari, come ha fatto sin da principio, che dal momento che le cose stanno così, non vi ha alcuna ragione di votare per i socialisti.

E fa male, vede, fa molto male, illustre signore, a dirmi così; fa male perchè io le devrò, contro mia voglia, rispondere: ma come va mai che, mentre tutte queste belle cose erano dai costituzionali studiate e volute, come va che poi gli stessi costituzionali, che avrebbero potuto entrar nella Lega dei Comuni (che queste stesse cose voleva e promuoveva) non hanno voluto entrarci?

Siamo sempre allo stesso ritornello: *l'idealità vaga, lontana è una etichetta, spesso menzognera, che si accetta per ispirito di antiveggenza*, ma l'attuazione pratica, via! Ella sa meglio di me che non la possono volere che gli interessati.

Del resto, veda: a farlo apposta, la *Gazzetta del Popolo* del 28 maggio mi dà un argomento di quelli che tagliano, come si dice, la testa al toro. La *Gazzetta del Popolo*, anche per lei, credo, non è sospetta di partigianeria per noi. Va bene? E poi lo scritto era diretto ad altri; e senza dubbio la *Gazzetta del Popolo* non avrebbe supposto ch'esso invece, rispondesse assai bene alla posizione di *tutti* quelli che governarono fino ad ora questa bella città di Torino, che avrebbe diritto di mettersi alla testa di tutti i progressi... anche non *floreali*.

Ma senta:

« Non basta quindi la parvenza di un programma « socialistoide per dare affidamento che il partito « clericale farebbe meglio di quanto si è praticato « finora. E di tale opinione saranno, ne siam certi, « gli elettori torinesi, i quali giudicheranno che i « retrogradi di ieri non potranno mai essere i vessilliferi di riforme ardite, come quelle adombrate « nel loro programma ».

Muti quel *clericale* in *liberale* e poi le parra di sentire dei socialisti! Che vuole? Al mondo bisogna accontentarsi di essere quello che si è: costituzionali, se tale è la vostra fede; socialisti, se abbiamo avuto la sventura di capire il mondo in un modo più semplice e più bello. *Quem te Deus esse jussit et humana qua parte locatus es in re, disce.*

Lo ricordi, professore, e mi creda il suo

XXX.

Come si diventa Consiglieri

CESARE FIORIO

Chi non ha letto la *Stampa* dell'altro ieri non può sapere per qual via si diventi Consigliere comunale. Egli è perciò che ci permettiamo di rivelarlo, perchè i nostri amici tengano conto, che:

1. L'aver fatto delle gite alla punta Gnifetti e l'aver partecipato a delle escursioni alpine, è titolo di benemerenza sufficiente ad essere dalla *Stampa* sostenuti;

2. L'aver scritto al Comune una lettera chiedente l'abolizione del sussidio alla Camera del lavoro ed avere ottenuto che il Consiglio approvasse la richiesta abolizione.

3. L'aver ereditato dal padre una bella fabbrica (e da questa cavarne denari), è un merito che non si discute;

4. L'aver sostenuto in una causa (dove erano in giuoco gli interessi di molti operai) le parti dei *monopolizzatori* dei servizi pubblici, è indizio di *maturità* a compiere la municipalizzazione dei Comuni: Cesare Fiorio risponde a queste tre condizioni. Per questo la *Stampa* lo consegna al buon volere degli elettori. Se vi sono altri alpinisti, o fantini disgraziati, o allevatori di cani, o automobilisti ch'abbian fatto cilecca contro i paracarri — si facciano avanti. C'è posto anche per loro.

Badino però che bisogna aver rimesso in queste imprese... almeno un dito del piede.

L'Italia Reale e gli Ebrei

L'*Italia Reale* se la piglia in modo particolare con Lombroso, con Norlenghi ed altri israeliti, che esprimono, secondo essa, la compiacenza del semitismo per l'onda che sale e che presume stoltamente sommergere la Chiesa, il Cattolicismo, Iddio. Comprendiamo benissimo che riesca doloroso all'untuoso giornale clericale constatare come in questa dannata razza ebraica, siansi trovati in ogni tempo validissimi campioni di progresso e di emancipazione civile e come ci morda alquanto di rabbia pensando al grande la-

---

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

(*Continuazione, vedi n. 23*).

Lo sorprese l'uscio spalancato, e la presenza di alcune persone, che, ferme innanzi ad esso, guardavano nell'interno. Che facevano a quell'ora, in quel luogo?

Man mano che si avvicinava gli pareva di udire delle voci concitate, delle grida... Ora la tentazione era troppo forte: si mise a correre.

Giunse trafelato, ansioso. I paesani che erano dinnanzi all'uscio si scostarono stupiti. Sul limitare si presentò un uomo ancor giovane, che, agli abiti, si capiva non essere contadino.

Nel veder Gianni parve sorpreso e contento.

— Benissimo! — gridò — Venite, carabiniere!...

Quindi additandogli, nel mezzo della misera stanza, una vecchia donna, che colle mani congiunte alzava le braccia al cielo, in atto disperato d'implorazione:

— Ha rubato; — aggiunse — arrestatela!

Gianni non sapeva chi fosse quell'uomo. La donna era sua madre.

***

Che la vecchia Teresa si trovasse da tempo nella miseria tutto il paese lo sapeva; e, a dire il vero, di qualcosa aveva avuto sentore anche Gianni, nelle lettere che aveva ricevute.

Gli avevano scritto che suo fratello Beppe era partito per l'America. Un agente di emigrazione gli aveva montato il capo per bene, gli aveva fatto balenare tante speranze, sicchè non aveva esitato ad abbandonare la madre, la piccola vigna ed i pochi campi, per correre in cerca della fortuna. Pensava che, in paese, persone caritatevoli, che avevano più terre di lore, non mancavano. Avrebbero aiutata la vecchia Teresa. Poi Gianni sarebbe tornato, avrebbe ripreso il lavoro, e così le cose tornavano allo stato di prima.

Ma cosa poteva fare di quei terreni una vecchia sola? Li aveva affittati.

Però se per la sete provvedeva il pozzo, non si poteva dire che per la fame fosse sufficiente quel misero ricavo. La vecchia Teresa sapeva lavorare coll'uncinetto, e d'inverno prese a fare degli scialletti di lana colorata, che le contadine acquistavano per i giorni di festa. Tutto sommato, v'era di che mettere, tutti i giorni, la farina di granturco in pentola.

Ma poi tristissime novità avevano portato variazioni dolorose. Il cav. C..., il più ricco proprietario dei dintorni era morto, e tutte le sue terre erano passate, per eredità, ad un nipote. L'erede aveva abitata la villa per qualche tempo, visitati i proprii possedimenti, acquistate alcune macchine, messo a soqquadro tutto il vecchio sistema di coltivazione e di raccolto. Per questo i vecchi contadini avevano brontolato alquanto; ma poi, sia perchè avessero compresa l'utilità che vi poteva essere nelle innovazioni, sia per quella passività bovina ch'è propria dei contadini di fronte ai « signori », avevano finito col tacere. Il sindaco s'inchinava, il parroco s'inchinava, s'inchinarono tutti.

Veramente il parroco, il sindaco, i consiglieri comunali, ed alcuni fra i più facoltosi del paese, avevano motivi speciali per schierarsi dalla parte del signor Z..., il ricco proprietario. Quando questi era in villa, li invitava a certi pranzi che quegli esseri primitivi non avevano nemmeno sognati.

Se il signor Z... era assente, chi trattava era il fattore, il signor Carlo, un giovane sui trent'anni, bruno, magro, nervosissimo, astuto, assai maligno, che però in prodigalità di conviti non la cedeva al padrone.

Chi avrebbe potuto resistere a simili attrattive? Come rifiutare qualche cosa a quel « signore » quando, posando le magre mani sulle loro spalle quadrate, li chiamava: « Miei buoni amici! »?

Ed infatti aveva ottenuto che la strada che conduceva alla villa fosse sistemata a spese del Comune, resa veramente carrozzabile. Aveva ottenuto che s'istituisse una specie di Consorzio agrario, il quale acquistava concimi chimici, attrezzi e macchine, che, a rigore di statuto, dovevano servire a tutti i consoci, ma che in realtà servivano, in gran parte almeno, al signor Z...

Alcuno, ingenuamente, dirà che quei villici eran gonzi. Chi ne dubita?! Forse che nella nostra società fiorirebbero, come fioriscono, gli sfruttatori, se non vi fossero tanti gonzi per alimentarli?

Speciali privilegi per le acque d'irrigazione, e tant'altre cose aveva ottenute il signor Carlo a profitto del suo padrone; ma quello che non aveva potuto ottenere, malgrado i ripetuti tentativi d'ogni specie, erano i campi, la vigna, e la casupola della vecchia Teresa.

Il signor Z... aveva compreso la grande utilità che ne avrebbe potuto ricavare. Della casa, ingrandita, adattata, avrebbe fatto un deposito di attrezzi rurali; e gli sarebbe stato utilissimo, perchè quel luogo trovavasi proprio al centro dei suoi possessi. Avrebbe inoltre potuto indurre il comune a costruire, attraverso quei campi, un tronco di strada, congiungente due stradoni, ed evitato così ai suoi carri un giro di due chilometri, sia il mattino per portarsi al lavoro, sia di sera per ritornarne, per questo occorreva aver prima i campi della vecchia Teresa.

(*Continua*) Mario Turinaz.

voro di demolizione che di tutte le superstizioni, in ogni tempo, hanno fatto quegli spiriti eccelsi e ribelli che rispondono ai nomi di Spinoza, di Heine, e che per Marx e Lassalle, giungono fino a Loria e Lombroso. Ma questa, o *Italia Reale*, è la gloria, è il vanto di quanti oggi si dicono Ebrei, e se molti di questi che pur sono al di fuori di qualsiasi fede rivelata e militano pel libero pensiero, non rinnegano di appartenere a questa razza così ingiustamente perseguitata, si è perchè è bello di poter accettare la solidarietà con uomini che hanno lasciato o stanno tracciando un'orma imperitura nel libro della rigenerazione dell'umanità.

Ma l'*Italia Reale*, la quale giorni sono gridava allo scandalo perchè in questa Italia della decadenza un ebreo poteva diventare ministro della guerra, potrebbe risponderci categoricamente se sia vero o no che, qualora si fosse fatta per intero la concentrazione massonico clericale, rimasta a mezzo, ma pur tuttavia non totalmente sfumata, essa avrebbe consentito a portare fra i candidati un ebreo autentico e bollato, uno dei veri depositari dello spirito semita e mercantile che tutti i giorni è bersaglio agli strali del giornale clericale?

Ma, diceva Enrico IV, Parigi val bene una messa, e per condurre in porto i Ricci des Ferres e simili, si possono ben prendere a braccetto i nemici di Cristo! Son diciannove secoli che voi andate coprendo di infamia Giuda, perchè ha venduto, sempre secondo voi, Cristo, per trenta denari! E pensare che l'unico rimprovero serio che vorreste fargli è di averlo venduto per troppo poco! Che diavolo! non si rovinano i prezzi a quel modo!

Il compagno Actis Giovanni ci tiene a far sapere che egli non ha mai autorizzato alcuno a servirsi della sua firma per raccomandare la candidatura del signor ing. Mazza con un manifesto largamente profuso dalla Cooperativa Gasisti.

Aggiungiamo che parecchie delle firme di quel manifesto sono apocrife.

Camera dei Deputati

Seduta del 30 maggio.

Roma, 30 sera (M.) *nostro telegramma.*

Presiede il vice-presidente **Palberti.**

La Camera si apre alle ore 14,15, ed è più popolata dei giorni scorsi.

Rampoldi (*estrema sinistra*) svolge la sua interrogazione sull'esercizio abusivo della medicina da parte di alcuni dentisti, mentre per l'esercizio dell'odontoiatria sarebbe necessario, secondo la legge, la laurea in medicina e chirurgia.

Giolitti (*ministro interni*) risponde che continuerà a sorvegliare che la legge continui ad essere osservata come pel passato.

* * *

Mangiagalli (*democratico*) neo-deputato del IV Collegio di Milano eletto anche coi suffragi dei moderati, giura.

L'elezione di Corteolona.

Palberti (*presidente*) legge la relazione della maggioranza della Giunta che propone la convalidazione dell'on. Dossio, mentre la minoranza ne propone l'annullamento.

Barzilai (*estr. sinistra*) spiega la proposta d'annullamento, citando i casi gravissimi di violazione della legge

Chiappero (*moderato*) calorosamente ribatte le argomentazioni di Barzilai.

La Camera che sottolinea con applausi le sue affermazioni; si mostra senz'altro in maggioranza favorevole alla convalidazione.

Berenini (*socialista*) parla contro.

Girardi (*centro*) tenta dimostrare che i fatti di corruzione denunciati non sono veri, e non hanno valore.

Movimento Operaio

L'agitazione degli aiutanti panettieri.

Ieri, alle ore 17, in una sala della Camera del Lavoro, si adunarono numerosissimi gli aiutanti panettieri, per discutere l'ordine del giorno votato dai proprietari in Municipio, sotto la presidenza del sindaco.

L'accoglienza, a dire il vero, non fu delle più entusiastiche, perchè si attendeva qualcosa di più, date le modeste richieste.

Però diversi oratori fecero comprendere che, date le tristissime condizioni di orario di pressochè tutte le panetterie torinesi (fino a 17 ore in qualcuna di esse), si poteva dire di avere già ottenuto qualcosa, considerato anche la incompleta e recente organizzazione della categoria

Presiedeva il compagno Cechia, membro della Commissione, e presenziavano Rappa e Cirio per la Camera del Lavoro.

Il dibattito fu lungo, ma serio ed ordinato, e si conchiuse coll'approvare il seguente ordine del giorno, presentato dalla Commissione:

« Gli aiutanti panettieri, adunati alla Camera del Lavoro, presa visione dell'ordine del giorno votato in Municipio dai proprietari di panetteria di Torino,

mentre deliberano di accettare le nuove condizioni di orario proposte a mezzo del sindaco,

riconfermano la necessità di addivenire ad un patto di lavoro il quale venga a migliorare in più larga misura le condizioni economiche degli aiutanti, e riaffermano il dovere di fortificare la loro organizzazione alla Camera del Lavoro, senza la quale riescirebbe vano ogni loro tentativo;

chiedono che il patto provvisorio sia firmato dalle due Commissioni e depositato negli archivi del Comune, perchè serva di garanzia della sua osservanza, sino a che nuove trattative intervengano per il completo riconoscimento del Memoriale presentato ».

L'ordine del giorno fu ieri sera presentato al sindaco il quale lo comunicherà ai proprietari.

Gli operai si dimostrarono ancora una volta remissivi, e pur di evitare uno sciopero, accettarono condizioni, che certo non possono chiamarsi una grande vittoria. Imparino però da questo contegno i proprietari a trattare con più umanità i loro dipendenti e rispettino rigorosamente le nuove condizioni di orario, se non vogliono domani che la cittadinanza li giudichi come si meritano.

Lo sciopero degli scalpellini.

E' stazionario, non avendo ancora i proprietari risposto alla lettera loro comunicata giovedì in risposta al ridicolo cinque per cento proposto agli scioperanti.

E' davvero confortante il contegno dei compagni scalpellini, i quali, forti del loro sacrosanto diritto, attendono fiduciosi e fermi una vittoria che noi auguriamo loro pronta e completa.

Lo sciopero dello stabilimento Matossi e C.

Ieri mattina scoppiò improvvisamente uno sciopero quasi generale nello stabilimento Matossi, in corso Brescia, 11.

Gli scioperanti, fra uomini e donne, sono una settantina, adibiti ai lavori di latta stampata e lavori consimili.

Lo sciopero fu causato, come al solito, da un ribasso di tariffa, o meglio dall'applicazione di una tariffa, la quale era così splendida, che veniva a diminuire di un buon terzo i già non splendidi salari del personale, con orari pesanti, che raggiungevano talvolta le 13 e 14 ore.

È necessario dire che sino ad oggi i prezzi dei vari lavori erano fissati da un capo-tecnico, e, bene o male, l'accordo non era mai mancato. Ma improvvisamente la Ditta volle cambiar sistema, paurosa forse che gli operai avessero ad ingrassare di troppo.

Il malcontento serpeggiava già da parecchi giorni ed il personale aveva, a mezzo di rappresentanti presentate le proprie rimostranze, alle quali si rispose che sarebbe stata compilata una tariffa per il giorno di giovedì. Ma essendo questo festivo, gli operai poterono solo ieri mattina esaminarla.

Le nuove condizioni di prezzo dei vari lavori erano diminuite al punto, che gli operai furono unanimi nel respingerle, tanto più che un sistema odiosissimo di multe veniva a rendere, colla nuova tariffa, insostenibile la loro condizione.

Tutto il personale decise di non cominciare il lavoro, se non si dava loro affidamento di migliorare la nuova tariffa, il che non essendo stato promesso dalla direzione tecnica, ne avveniva lo sciopero, dal quale si astennero i litografi ed i meccanici.

Gli scioperanti si recarono alla Camera del Lavoro ove compilarono un *Memoriale;* che fu inviato ieri nel pomeriggio alla Ditta Matossi e C.

Esso comprende i desiderati degli scioperanti, i quali chiedono il ripristino dell'antico sistema di fissazione del salario, e la limitazione dell'orario, col 25 0[0 d'aumento sugli straordinari.

Speriamo che la vertenza sarà presto risolta, e che gli scioperanti potranno ottenere buona e favorevole accoglienza alle loro domande.

Lega calzolai ed affini.

Martedì, 3 giugno, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione Dho, sul recente Congresso nazionale dei calzolai in Bologna;
3. Varie.

Data la grande importanza che ha la relazione sul Congresso si fa viva preghiera acciocchè nessuno manchi. *La Commissione Esecutiva.*

Agitazione Operai Lattonieri Gasisti.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente Ordine del giorno:

« Gli operai lattonieri gasisti riuniti in assemblea la sera delli 28 corr. alla Camera del lavoro, presa visione della risposta fatta dalla Commissione dei Principali in merito alle domande presentate con memoriale in data delli 19 marzo u. s., dopo matura discussione;

« considerato che la risposta data dai Principali alle domande contenute in detto memoriale, sostanzialmente non è tale da portare un serio e duraturo, anche minimo, miglioramento agli operai della categoria;

« deliberano di non accettare le nuove condizioni di lavoro, e dànno mandato alla propria Commissione di esperire quelle altre pratiche che crederà utili per una più equa soluzione della vertenza ».

Concorso al posto di Segretario del P. S. in Lecce.

I concorrenti devono provare la loro notoria fede socialista, la capacità e la pratica nell'esercizio della propaganda e dell'organizzazione proletaria.

L'eletto assumerà l'ufficio di segretario per quattro mesi continui collo stipendio mensile di 120 lire.

Le domande corredate dei necessari documenti devono pervenire al Segretario della Sezione di Lecce entro tutto il 7 giugno. Il 9 si procederà alla nomina ed il 15 il prescelto entrerà in funzione.

Cronaca

AL CONSIGLIO COMUNALE.

Piccole raccomandazioni.

La seduta si apre con una raccomandazione di Scotti[illegible]. Egli vuole che la Società elettrica Alta Italia faccia pagare solo dieci centesimi il tragitto all'Esposizione. Segue *Cugno*, che vorrebbe un biglietto ridotto di entrata all'Esposizione per gli operai e le comitive operaie, e richiama l'attenzione del Sindaco sull'Istituto Paschetti di Giaveno. Ne seguono le solite risposte e si passa oltre.

Case operaie.

Casalini chiama il Sindaco ed alla Giunta quali siano i loro propositi circa la questione delle abitazioni operaie. Ricorda che un Comitato è sorto per propagarne l'istituzione, che giovedì un comizio di cittadini ha proposto la soluzione all'iniziativa municipale. È quindi legittimo chiedere se la Giunta intende porre in istudio l'importantissima questione.

Il *Sindaco* risponde nel modo che gli è proprio. Dice che la Giunta non ha mai aspettato ad occuparsi delle questioni che interessano la cittadinanza, che le venissero eccitamenti di fuori. Quindi aspetterà le iniziative che sorgeranno dalla città per [illegible].

Casalini replica che ormai non è più il momento di tutto attendere dalla iniziativa privata, ma che occorre l'iniziativa dell'ente municipale. Anche nei paesi, come l'Inghilterra, dove prima si attendeva tutto dai privati o dalle Società filantropiche, ora i municipi si incaricano delle costruzioni di quartieri operai. È opportuno che il Municipio di Torino si metta su questa strada o che almeno studi direttamente la questione.

Il *Sindaco* risponde: La Giunta non prenderà nessuna sua personale iniziativa.

E va bene. Gli elettori sono avvisati.

Pratiche secondarie.

Passano rapidamente alcuni articoli dell'ordine del giorno, senza grande importanza: la compera di biciclette per le guardie civiche, la permuta di stabili con l'Amministrazione militare, ecc.

Il Consiglio si sofferma un istante sul *palazzo delle poste e telegrafi.* Ed anzi il nostro compagno *Reggero* chiede la sospensiva, perchè non gli paiono gli studi sufficienti e le proposte così complete da assicurare la cittadinanza.

L'Ospedale S. Luigi.

Appassiona un istante il Consiglio il nuovo statuto dell'Ospedale di S. Luigi.

Casalini e *Cugno*, appoggiati da De Michelis e Mosca, rilevano che lo Statuto deferisce al Prefetto la nomina degli amministratori, con un metodo antidiluviano. Si domanda che almeno la metà sia nominata dal Consiglio comunale. E la proposta è votata.

Sul conto consuntivo fa osservazioni — pei nostri — *Cugno*, che essenzialmente domanda la pubblicazione degli atti della Giunta. La proposta — come è naturale — non è approvata. Il conto si approva.

E si passa... a mandare a spasso il popolo sovrano, perchè si discute a porte chiuse.

La Federazione italiana dei lavoratori dello Stato — *Sezione di Torino* — ha diramato a tutti i deputati una circolare nella quale sperando che essi vorranno approfittare dell'imminente discussione Parlamentare del Bilancio della guerra per patrocinare validamente la causa dei lavoratori dello Stato, spiega quali siano le più urgenti riforme reclamate da molto tempo (e purtroppo sempre rimaste insoddisfatte) da questi operai.

Essi chiedono un orario unico di dieci ore di lavoro tutto l'anno, anzichè l'attuale di nove ore l'inverno e undici l'estate.

Le promozioni quadriennali. — Affine di togliere lo sconcio verificantesi attualmente, che un operaio abbia da attendere quindici e perfino venti anni per ottenere una promozione di classe per compensare equamente nell'operaio la maggior capacità e attitudine produttiva acquistantesi nel volger degli anni, nonchè per permettergli di far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'accresciuta famiglia.

Una pensione unica di L. 2 al giorno — Poichè il merito individuale di ciascun operaio si presume che sia stato compensato nel periodo di servizio prestato, gli operai reclamano che la pensione sia resa unica in L. 2 al giorno per tutti gli operai i quali nel riposo hanno gli identici requisiti di vecchiaia ed anzianità.

Che gli Avventizi siano passati in pianta dopo due anni, perchè non abbia a prolungarsi la triste ed ingiusta condizione fatta a tanti operai che, assunti al servizio alla dipendenza del Ministero della guerra, dopo aver prestato per parecchi anni lodevole servizio, si vedano minacciati di venir gettati sul lastrico.

Che per l'acquisto di medicinali alle famiglie di questi operai nei tristi giorni di malattia, sia estesa la disposizione del § 2644 del Regolamento pei Corpi d'Esercito, col concedere il diritto di acquisto di medicinali in caso di malattia alle farmacie militari.

Ci auguriamo che tutti i deputati e non solo quelli socialisti vogliano prendere in serio esame e patrocinare queste giuste domande dei lavoratori dello Stato.

Queste giuste domande dei lavoratori dello Stato furono validamente sostenute nella seduta odierna della Camera dall'on. Pescetti il deputato socialista di Firenze che presentò in proposito analogo ordine del giorno. Il ministro della guerra, senatore Ottolenghi, desiderando di far bella figura senza concedere nulla, pregò l'on. Pescetti di ritirare l'ordine del giorno contentandosi di fare una semplice raccomandazione ed essendosi l'amico nostro rifiutato di prestarsi a questo giochetto, la Camera senz'altro respinse l'ordine del giorno in favore degli operai dipendenti dallo Stato.

Avviso a chi tocca, ai lavoratori torinesi primi, cui non mancherebbe l'occasione di dare una buona lezione al ministro Ottolenghi eleggendo a consigliere comunale il compagno nostro carissimo Simeone Egidio, segretario della federazione dei lavoratori dello Stato che è appunto candidato dei socialisti in queste elezioni (N. d. R.)

Tersicore... suicida. — Giovedì fu accompagnata all'ospedale S. Giovanni la ballerina Genella Francesca, la quale aveva tentato uccidersi ingoiando della tintura di iodio.

Fu però sorpresa in tempo, e con una buona lavatura fu conservata al palcoscenico, sul quale le auguriamo successi e fortuna.

Truffa all'americana. — Il progresso cammina, corre, galoppa, ma i gonzi non mancano mai. Certo Giary Lorenzo si fece, da due artisti del genere, carpire 400 lirette, che aveva portato dalla Francia e che gli avevano costato chissà quante privazioni.

Ferimenti e ferimenti. — Nella notte dal giovedì al venerdì non mancarono le solite coltellate mezzine, distribuite con una facilità poco lodevole nei vari sobborghi della città

E' davvero doloroso il constatare che il coltello fa ancora molte vittime fra gli operai, che per un nonnulla, con un po' di vino nella testa, corrono incontro al carcere ed alla rovina morale.

Conferenza. — La dottoressa Maria Bobba terrà stasera, a beneficio degli studenti bisognosi della Scuola di farmacia, una conferenza strettamente privata sul tema: *Gama'a el-Azhar* (Moschea Universitaria del Cairo). — Prezzo d'ingresso L. 1.

Inaugurazione della Scuola Torquato Tasso. — Fu inaugurato, presente l'assessore Albertini, il palazzo delle Scuole Torquato Tasso, sull'angolo di piazza San Giovanni e via Basilica.

Soliti discorsi e solite poesie inneggianti alla gloria... che fecero ed quelle che verranno.

Indiani a Torino. — I buoni torinesi passano dallo stupore di ieri della vista di gravi personaggi color cioccolatte, i quali passeggiano i nostri portici, vestiti nelle più strane foggie orientali. Essi fanno parte del seguito di un rajà indiano venuto a visitare l'Esposizione.

Bisogna dire però che, ad onor del vero, i torinesi erano già abituati da tempo ad ammirare molti loro concittadini altolocati, a far l'indiano in molte ed importanti occasioni, principalmente quando trattasi di dar soddisfazione al pubblico minuto.

Che questi signori sopra siano venuti ad imparare? Chissà!

CRONACA GIUDIZIARIA

La truffa ai gesuiti.

(*Udienza antimeridiana del 30 maggio*).

Si è ripreso il processo contro i gesuiti, che rimasero truffati per una ingente somma, in modo abbastanza ingegnoso, solleticando il loro spirito speculativo e la brama di far quattrini.

Il processo troncato una ventina di giorni fa, in seguito ai frequenti incidenti sollevati dalla difesa, è stato ripreso *ex novo*, coll'interrogatorio degli imputati e del padre superiore dei gesuiti, don Piombo.

Il processo non desta più l'interesse primitivo.

(*Udienza pomeridiana*).

Il *padre S. Marzano* che nella istruttoria era titubante a riconoscere gli imputati, giura ora di riconoscere il Sarzano nel suo truffatore.

Don Camusso parroco di S. Martino, a cui fu tentata, senza esito, la stessa truffa, depone di aver regalato al Villata e al Rolando la *Vita di Gesù* da lui scritta, ma ahimè senza frutto!

Si rinvia a domani.

La tragedia di Casalborgone.

L'uomo nel pozzo

(*Udienza antimeridiana del 30 maggio*).

Termina l'escussione dei testimoni, i quali depongono niente di nuovo, se si eccettua il Michele Piatti che afferma essere il Martinengo eccitabilissimo, infermo di mente, ma galantuomo ed incapace di aver commesso il delitto benchè se ne confessi colpevole.

(*Udienza pomeridiana*).

Il perito prof. *Tirelli* afferma che il Martinengo non deve esser creduto malgrado le sue confessioni. Parla per suggestione, tanto più ammissibile dato lo stato di debolezza mentale dell'accusato.

Questa perizia, che risponde al sentimento e alla convinzione di tutti, fa enorme impressione.

Nello stesso senso depongono il prof. *Lombroso*, il prof. *Ottaro* e il prof. *Piovano*.

Questa concordanza dei periti d'accusa e dei periti di difesa è commentatissima, e dà la convinzione che il Martinengo è innocente.

La *Parte civile* rinuncia alla parola riservandosi di replicare

Domani mattina cominceranno le arringhe defensionali.

Il processo Musolino.

Lucca, 30 maggio (G.). — Parecchi testi depongono che Musolino è figlio di un alcoolista che soffriva di convulsioni frequenti, così da essere per lunghi periodi inetto al lavoro.

Cominciano le deposizioni dei periti.

Il prof Morselli conclude per la piena responsabilità.

Il seguito è rinviato a domani.

ULTIM'ORA

Il Congresso della Croce Rossa.

Pietroburgo, 30 (A. S.). — La Conferenza internazionale della Croce Rossa trattò del soccorso pei prigionieri di guerra e dell'intervento nei conflitti delle ambulanze delle nazioni neutrali. Parlarono i delegati italiani della Croce Rossa e del governo. Il prof Postempski lesse un'applaudita relazione sulla attività della Croce Rossa italiana in tempo di pace. Domani i delegati saranno ricevuti dall'imperatrice madre che elargì 100 000 rubli per aprire un concorso internazionale sui mezzi migliori di ricerca e di trasporto dei feriti sul campo di battaglia.

Sciopero in vista.

Parigi, 30 (A. S.). — Il Ministero delle finanze non avendo potuto dar soddisfazione ai rappresentanti degli operai dei tabacchi, questi telegrafarono alle 18 manifatture della provincia per prendere misure per cessare il lavoro domani ovvero lunedì al più tardi.

Mentre pendono le trattative di pace fra i boeri e gli inglesi.

Londra 30 (A. S.). — Kitchener telegrafa da Pretoria 30 corrente. La colonna del generale French ha inseguito alla Colonia del Capo il commando boero comandato da Malan. Questi giunto nelle vicinanze di Sheldon credendo che le truppe incontrate non fossero sostenute le attaccarono. Avvicinandosi l'avanguardia inglese i boeri fuggirono lasciando nove morti oltre al comandante Malan mortalmente ferito. Questi era uno dei migliori capi boeri.

Una buona giornata pei birbanti.

Parigi, *30* (A. S.). — In occasione del viaggio in Russia il Presidente della Repubblica con decreto del 29 corrente accordò grazie, commutazioni e riduzioni di pene a 220 individui condannati per reati comuni.

Non sarebbe stato meglio che il Presidente della Repubblica francese avesse chiesta ed ottenuta dal suo caro alleato, il dispotico imperatore russo, la grazia per le migliaia di condannati politici che languono nelle carceri russe o nei deserti, e nelle miniere della Siberia? (N. d. R).

I risultati della gara internazionale di tiro.

Roma, 30 (A. S.). — Oggi al Poligono della Farnesina ebbe luogo la gara internazionale di tiro al fucile. Vi parteciparono i tiratori italiani, svizzeri, francesi, tedeschi, argentini. Riuscirono vincitori gli svizzeri con 4449 punti; vengono quindi gli italiani con 4318; i francesi con 4273; i tedeschi con 4048; ultimi gli argentini con 3597 punti.

BORSA DI OGGI

Borsa mattiniera.

Rendita italiana 5 0[0 lordo per contanti 104,75 — Azioni Banca d'Italia 920,10 — Id. Ferrovie Meridionali 660 — Id. Ferrovie Mediterranee 460 — Id. Banca Commerciale 691 — Id. Credito Ital. 519 — Id. Banco Sconto e Sete 162 — Id. Gas (Italiana) 492 — Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0 348 — Rendita 3 1[2 0[0 97,10. — Tutto per fine prossimo.

Borsetta.

Apertura di Parigi 103,45 — Chiusura 103,55. Qui meno fermi di stamane.

Rendita 103,10 — Banca Italia 917 — Credito Italiano 517 — Banca Commerciale 691 — Banco Sconto 162 — Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0 348

Ci telegrafano da *Genova* ore *15 30*. Terni in forte ripresa contratte a 1690 chiudono 1690 offerte.

Cambio per domani 101,00.

[illegible] (Direttore)

ALBERTO CHIAVALE *gerente responsabile*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 11.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 –	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20

	Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 –
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	—
» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Cervella . . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0\|0 e l'osso il 25 0\|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 726).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 282).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono 967).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 25, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 726).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1383).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto [illegible].

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 33, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — [illegible] — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO — Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Domenica, 1° Giugno 1902 — Anno XI - N. 25

I costituzionali sono finiti

I nostri avversari, quando non ispigolano nel campo socialista quelle nuove idee che servono a orpellare la loro miseria, volgono lo sguardo al passato. Vi indicano, se clericali, il merito del cristianesimo nell'epoca dell'impero romano, vi citano, se liberali, i sacrifici eroicamente sostenuti dalla borghesia nel periodo della insurrezione italiana. Ogni gloria passata, ogni episodio, che la storia ha notato e lodato, vien sciorinato davanti agli occhi dei nuovi vandali, quasi che questi attentassero al rispetto che a quelle memorie è dovuto.

Nel campo economico la baldanzosa tenacia dei fisiocrati, dei liberisti, dei manchesterriani vien contrapposta allo spirito rivoluzionario dei collettivisti — e chi non accetta quelle teorie sembra irriverente o dimentico di una somma gloria umana.

« *Sovvertitori* » è la parola preferita dagli avversari per qualificare i socialisti; « *sovvertitori* » del buon ordine antico, « *sovvertitori* » nelle stesse più care memorie, nei più puri sentimenti che legano il passato all'avvenire.

***

E' su questo stesso terreno che noi dobbiamo combatterli.

E prima di tutto respingiamo l'accusa che a tutte le manifestazioni della evoluzione umana nel corso dei tempi, noi non si annetta quel valore che essi sogliono ascrivere.

Dalla rivolta degli schiavi, con Spartaco, alla fortunata rivoluzione della borghesia alla fine del secolo decimottavo, l'umanità ha progredito, con audacia sempre maggiore, sulla via della fratellanza. Dal martirio e dal trionfo dei nuovi cristiani sulle rovine di una società aristocratica, alla bella affermazione di indipendenza nazionale che la borghesia italiana ha compiuto nella prima metà del secolo scorso, è un inseguirsi superbo di lotte a favore del miglioramento comune.

I fisiocrati e i primi economisti, che in una società dove tutto languiva immiserito dai privilegi, sventolarono il vessillo della libertà e della concorrenza, sono i naturali precursori dei socialisti che a questa concorrenza, resa insopportabile dall'improvviso crescere e perfezionarsi dei mezzi di produzione, vogliono imporre una diga colla proprietà collettiva.

Non dunque i socialisti che della storica evoluzione fanno articolo di fede, potranno opporsi a che quelle memorie vengano coltivate e riverite.

Ma quando gli avversari nostri vantano gli antichi meriti dei loro antenati e vogliono per essi affermare la loro ragione d'essere, noi asseriremo semplicemente che quei martiri e quei trionfi lontani, sono la causa precipua della loro decadenza attuale.

Il passato luminoso è forse il più chiaro indice che la missione è compiuta. Tutte le vicende in tutti gli aggregati sociali procedono dal trionfo, alla esagerazione, alla apoteosi, per finire nella decadenza.

Ecco perchè, quando la borghesia ne rinfaccia che *non siamo maturi*, potremmo senza rappresaglie rispondere: *siete finiti*.

Non altrimenti avvenne degli ebrei che contendevano ai cristiani il diritto di crederai i depositari e continuatori delle tradizioni bibliche, ma intanto che la vecchia pianta semitica perdeva le fronde, il germoglio, a cui da principio si negò l'esistenza, crebbe e giganteggiò meraviglioso.

I conati che alcuni dedicano a fermare la sfera del tempo sono perduti; ma quelli che, ammirando il passato, guardano avanti scrutando l'avvenire, quelli non fanno vani conati, ma ritentano, in altra forma, nel loro tempo, quello che altri in altri tempi vittoriosamente tentò.

E progrediscono.

***

« Amiamo il nostro secolo che è il campo che Dio ci ha dato da arare ». Questa frase, di sapore biblico, che ci giunge dall'americano Monsignor Ireland può esattamente applicarsi anche a noi socialisti. Gli aforismi di Cavour contro il Socialismo, la lotta che la borghesia italiana sostenne per la indipendenza, gli eroi, i prigioni, i soldati, le battaglie perdute e vinte, i sacrifici, gli entusiasmi del '48, sono ricordi fantasmagorici di una epopea defunta. Hanno fatto il loro tempo.

Risolto il problema nazionale, doveva fatalmente imporsi il problema sociale. Ma la borghesia s'illudeva.

Colti gli allori sul campo di battaglia, essa volle per sè gli ozii di Capua.

Invano attorno a lei crescevano, avviluppandosi, i più complicati congegni della speculazione capitalista; essa non li guardò o rimase intontita come davanti alla testa di Medusa.

Ora — frettolosa — tenta di tingersi in rosso; toglie dalle cassapanche gli arrugginiti emblemi dell'epoca rivoluzionaria, svolge l'arruffato gomitolo delle sue glorie passate e chiama a raccolta i presunti insultatori perchè assistano alla rievocazione cinematografica dei fasti della sua gioventù.

Inutile. La declamazione patriottica cade davanti alla fatalità delle cose; il bisogno sospinge verso altre più modeste e tranquille opere, da preparare giorno per giorno, senza eroismi e senza battaglie. Gridate pure a perdifiato le vostre formule di intangibilità; gridate agli arruffapopoli, agli antipatriotti, a quelli che per il re e per la patria non esposero il petto.

Noi assisteremo sereni allo scempio dei vostri luoghi comuni, come davanti alla esumazione di rarità archeologiche.

Ma intanto che voi inaugurate monumenti e ordinate banchetti e pellegrinaggi, le mani nostre si intrecciano e gli occhi nostri si volgono alle cure tranquille del Municipio, che per le solite orazioni funebri, avete sin qui trascurato.

Diogene.

I decreti del popolo lavoratore

(Una forza di là da venire).

L'Esposizione mondiale di Saint Louis (negli Stati Uniti), è boicottata dal Partito Socialista internazionale, perchè la direzione di quella Esposizione ha rifiutato sistematicamente il lavoro agli operai organizzati.

La lega operai di Saint Louis portò la questione davanti al Partito Socialista nord-americano, il quale la fece sua ed ha deliberato di avvertire le Direzioni del Partito Socialista in tutte le altre nazioni affinchè si oppongano alla votazione di crediti per partecipare alla Esposizione di Saint Louis.

È il nuovo mondo che così si afferma su tutta la terra, nell'interesse dei lavoratori e per la sola, immensa forza della loro volontà cosciente.

Non è molto che i lavoratori di tutto il mondo discussero sulla possibilità o meno di boicottare tutte le navi e le merci inglesi per costringere questa potente nazione, che sarebbe così rimasta colpita al cuore, a smettere la vergognosa guerra di sterminio che da oltre due anni conduce contro il valoroso popolo boero lottante per la propria indipendenza. Oggi è un altro tentativo di boicottamento internazionale che ci viene dall'America. Probabilmente anche questo andrà pel momento fallito, perchè l'organizzazione mondiale dei lavoratori non è ancora tale da dare affidamento di vittoria. Ma entrambi questi tentativi sono l'indice di ciò che potrà un giorno la forza dei lavoratori organizzati contro la quale ogni altra forza come ogni velleità di resistenza dovrà forzatamente cedere. (N. d. R.).

Il voto della Camera per la convalidazione della corruzione dell'on. Dozzio

In questa questione hanno votato favorevolmente, ed è stato commovente l'accordo, [illegible] alla [illegible] dei deputati meridionali e a tutti quelli la cui elezione è stata più o meno inquinata da atti di corruzione, gli onorevoli (per modo di dire) Rudini, Afan de Rivera, Sonnino, [illegible], [illegible], [illegible], i due [illegible], il Luzzatti (grande finanziere e corrispondente straordinario della *Stampa*) [illegible]... dobbiamo proprio dirlo, anche il Daneo, proprio lui, l'[illegible], l'attuale consigliere comunale.

Gli elettori [illegible] alla sua partita anche questa nota di merito: e terranno conto che mentre i deputati che hanno votato contro il Dozzio erano tutti galantuomini, egli ha preferito di mettersi... cogli altri.

Il "match" internazionale di Tiro.

Roma, 31 (A. S.). — Risultati ufficiali del match internazionale del tiro al fucile: 1° Svizzera, punti 4484; 2° Italia, 4316; 3° Francia, [illegible]; 4° Germania, [illegible]; 5° Argentina, 3719. Campioni: [illegible], svizzero, [illegible] campione mondiale. Risultati: in piedi 360, in ginocchio 365, a terra 366. Campione nella posizione in piedi, [illegible], punti [illegible]; campione posizione in ginocchio, [illegible] punti 359 Svizzera; campione posizione a terra con punti 361 Italia.

Il progetto di legge sull'indennità ai deputati discusso davanti agli Uffici della Camera.

Roma, 31, ore 15 (M.). — Stamane gli Uffici della Camera discussero il progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'on. [illegible] riguardante l'indennità ai deputati. In tutti gli Uffici la discussione fu brevissima. Furono eletti cinque commissari favorevoli e cioè l'on. Albertoni, [illegible], Mel. Masse e Giordano-Apostoli, e quattro contrari: Malvezzi, Bianchi Emilio, Boselli e Bergamasco. E' sperabile che i commissarii si radunino al più presto in modo che il progetto possa essere subito presentato alla Camera. A relatore sarà probabilmente nominato l'on. Masse stesso.

Il progetto sul « referendum ».

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio (M.). — La Commissione che esamina la proposta Sacchi sul *referendum* comunale (presidente Boselli), ha discusso e deliberato all'unanimità il principio di massima, cioè che si debba introdurre il *referendum* nella legislazione comunale. La maggioranza poi ha deliberato che non si debba abolire la tutela, bensì lasciarla com'è e introdurre inoltre il *referendum*.

Con ciò vien confermato quel che il nostro « Diogene » scriveva ieri in risposta al professore che pontifica dalle colonne della " Stampa ,,: che il " referendum ,, non sostituisce la tutela governativa ,, ma è un postulato affatto indipendente.
Infatti la Commissione parlamentare vuol stabilire il " referendum ,, lasciando la tutela attuale.
Agli elettori il liberarsi da questo giogo pesante, burocratico, costoso.

Per il contratto di lavoro giornalistico e per gli archivi notarili.

Roma, 31, ore 15 (M.). — La discussione agli uffici per il progetto di legge sul contratto giornalistico che ebbe luogo stamani fu completamente favorevole al progetto stesso.

Relatori furono nominati gli on. Luzzatti, Morelli-Gualtierotti, Landucci, Bava, Riccio, Orlando, Danieli, Ferraris Maggiorino e Gallini, tutti favorevoli.

Fu pure discusso il progetto di legge dell'on. Calleri sugli archivi notarili, nominando commissarii favorevoli.

UN GRAVE INCENDIO A ROMA

Roma, 31. — Nel camerone della camera delle sigarette alla Manifattura di tabacchi di Roma si è manifestato stanotte un grave incendio che avrebbe potuto assumere anche più gravi proporzioni senza il pronto accorrere dei pompieri e dei soldati.

Il lavoro delle pompe, attivissimo, durò fino oltre le 4. A stento si riuscì a salvare una cinquantina di grosse casse di sigarette già impacchettate.

Gli sposi dei romeni.

Roma, 31 (A. S.). — I Sovrani sono arrivati alle ore 11.25, ricevuti alla stazione dalla Regina madre ed ossequiati dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dai ministri e dalle Autorità. Sul piazzale della stazione grande folla acclamò vivamente i Sovrani.

L'on. Todeschini condannato.

Verona, 31 (A. P.). — In seguito al verdetto dei giurati sfavorevole al compagno nostro Todeschini la corte lo condannava a 3 mesi e 10 giorni di detenzione per vilipendio all'esercito.

La sentenza è commentatissima in città.

L'articolo che procurò al compagno nostro questa condanna era intitolato: *Un vigliacco tra lupi*; narrava il fatto avvenuto nel novembre 1900 in Trento, dove un ufficiale schiaffeggiava i camerieri che non gli avevano dato le sigarette richieste.

L'onorevole Nasi lavora sempre.

Marsala, 31 (A. S.). — La città è festante. I balconi e le strade principali sono adorni di bandiere e di fiori. Nasi è arrivato con treno straordinario alle ore 12,15, accompagnato dai deputati Di Sanlon, Licata, Lampiasi, Fasio, Rossi, Ferrari, Di Stefano e Beneventano, dai sindaci di Palermo, Trapani, Alcamo e Monte, dal prefetto di Trapani, e fu ricevuto dal ministro Cinis, dal deputato Pipitone, dal sindaco, dalla Giunta, dalle Autorità civili e militari e del popolo plaudente.

L'inaugurazione della Mostra Enologica.

[illegible]

Marsala, 31 (A. S.). — Alle ore 15, alla presenza dei senatori e Deputati, delle autorità civili e militari, notabilità e moltissimi invitati, il ministro Nasi ha inaugurato la Mostra Enologica. Parlarono applauditi, i sindaci di Marsala e Palermo; quindi Nasi, vivamente applaudito, pronunciò un discorso dichiarando, a nome del re, aperta la Mostra che è splendidamente riuscita, specie la Sezione delle industrie della provincia.

Chi sarà il nuovo Presidente della Camera francese?

Parigi, 31. — Il *Radical* dice che il partito progressista intende di portare come candidato alla presidenza della Camera Deschanel, ma che la sua elezione è assai dubbia perchè [illegible] la maggioranza dei nuovi deputati antiministeriali voterà per Bourgeois che accettò la candidatura.

L'Imperatore si diverte.

Colonia, 31 (A. S.) — La *Kolnische Zeitung* ha da Kiel che il yacht *Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore partirà il 4 giugno per Reval. Accompagneranno l'*Hohenzollern* l'incrociatore *Nymphe* e due torpediniere.

La municipalizzazione dei pubblici servizi

Dagli allegati alla relazione sul disegno di legge per la assunzione diretta dei servizi pubblici da parte dei Comuni, presentato dall'on. Giolitti, crediamo utile spigolare alcuni dati statistici, dei quali, ci pare ne può trarre conforto la tesi del grande vantaggio pubblico che ai Comuni verrebbe dalla municipalizzazione dei principali servizi cittadini.

In Italia su 69 provincie ve ne sono 50 ove si hanno esempi di municipalizzazione del servizio dell'acqua potabile, cioè acquedotti o pozzi artesiani; 3 con municipalizzazione del servizio di irrigazione; 20 coi bagni pubblici; 11 coi lavatoi municipalizzati; 52 coi macelli; 8 i gasometri; 17 le officine elettriche; 14 le tramvie elettriche; 3 la nettezza pubblica e l'espurgo dei pozzi neri; 9 i trasporti funebri; 3 le ghiacciaie; 2 le peschiere; 1 i molini, 2 i forni; 2 le farmacie; 1 i vivai per le viti.

In queste 50 provincie che hanno servizi pubblici municipalizzati, si contano, compresi i capiluoghi: 151 Comuni, per il servizio dell'acqua potabile; 3 per le irrigazioni; 12 per i bagni; 20 per i lavatoi: 171 per i macelli: 15 pei gasometri; 24 per le officine elettriche; 3 per la nettezza pubblica e l'espurgo dei pozzi neri; 12 per i trasporti funebri: 4 per le ghiacciaie; 1 per le peschiere; 1 per i mulini; 2 per i forni: 2 per le farmacie; 2 pei vivai di viti.

Dalla esiguità di queste cifre e considerato che i Comuni in Italia sono 8262, dei quali più di 5000 con una popolazione superiore alle 2000 anime, e quindi abbisognevole, del buono, rapido, economico funzionamento di tutti quei servizi pubblici che sono necessità indeclinabili alla salute, alla sicurezza, al movimento, allo sviluppo delle attività economiche dei cittadini, si può facilmente arguire quanto ci sia da fare su questo terreno.

Per esempio: nella provincia di Milano, che in fatto di progresso è delle più avanzate e delle più evolute nella modernità dei sistemi, abbiamo esempi di municipalizzazione di pubblici servizi nei soli seguenti Comuni: Milano (acquedotto, tramvia elettrica per Musocco, macello, trasporti funebri, bagni e lavatoi), Somma Lombardo (acquedotto), Golasecca (acquedotto), Legnano (lavatoio), Busto Arsizio (macello), Lodi (acquedotto, macello). Nella provincia di Roma non si trovano esempi di municipalizzazione, se non nei Comuni di Roma (trasporti funebri), Viterbo (macello, bagni termali), Civitavecchia (acquedotto, macello), Marino (acquedotto), Tivoli (acquedotto). Nella provincia di Torino, che pure è fra le più avanzate d'Italia, non vi sono servizi municipalizzati, che nei comuni di Torino (macello), Cotignano, Bussoleno, Exilles, Cuorgnè, Rivoli, Susa (tutti per l'acquedotto, Montanaro (officina elettrica). In provincia di Genova, pur essa avanzatissima in ogni progresso, non vi sono servizi municipalizzati che nei comuni di Chiavari (macello), Rapallo (macello), Sarzana (acquedotto e macello), Varazze (acquedotto ed officina elettrica), Spezia (gasometro, acquedotto, officina elettrica, spurgo dei pozzi neri e vendita dei relativi prodotti), Genova (acquedotto parzialmente e macello). Nella provincia di Napoli la municipalizzazione dei servizi pubblici, ha applicazione nei soli Comuni di Napoli (macello), Sant'Anastasia (macello), Casoria (acquedotto), Pomigliano d'Arco (acquedotto) e Pozzuoli (acquedotto).

Così in provincia di Firenze municipalizzarono servizi pubblici i Comuni di Firenze (acquedotti ed officina elettrica), Barberino di Val d'Elsa (macello), Fiorenzuola (acquedotto e macello), Pistoia (acquedotto e macello), Fiesole (macello). La provincia di Palermo ha municipalizzato il servizio dell'acquedotto nei Comuni di Bagheria, Balestrate e Santa Flavia; e la provincia di Venezia non ha alcun esempio di municipalizzazione di servizi pubblici.

Dunque sulle 69 provincie d'Italia in solo 8 di queste vi è municipalizzato il gas e sono le seguenti città: Spezia, Udine, Bologna, Asti, Como, Padova, Livorno e Reggio Emilia.

Come vediamo nella suesposta statistica il concetto della assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni è ancora alla prima infanzia, è d'uopo che tutti i cittadini si interessino acchè presto tutti i servizi che interessano la vita pubblica siano resi veramente pubblici, cioè municipalizzati; è vero che non tutti i sindaci delle città d'Italia sono [illegible], e non vogliono [illegible], di questo [illegible], e quanti sono in [illegible] i sindaci della [illegible] borghese che prevalgono, in questo principio di socialismo municipale, la guerra al loro [illegible] di sfruttamento [illegible] delle masse, che loro e i [illegible] del Comune [illegible] sotto forma di [illegible] delle grandi imprese [illegible] le industrie del gas, della luce e forza elettrica, acqua potabile, ecc.

Quanti signori si trovano troppo bene sotto la duplice veste di amministratori della cosa pubblica e di speculatori della stessa, e non contenti di guadagnare [illegible] alle spalle dei [illegible] amministrati, appena si presenta per loro il pericolo di far diminuire ai loro [illegible] già [illegible] lauti divi-

dandi con delle domande di miglioramento da parte degli operai che dipendono da quelle grandi imprese, esso che coloro che dovrebbero essere i difensori della maggioranza dei loro amministrati, camuffati da ministri d'ordine, disprezzano coloro che avrebbero il diritto di difendere e difendono invece coloro che avrebbero il diritto di multare, come avvenne a Torino.

Così sono amministrati i cittadini dai sindaci reazionari, ed è appunto in quelle città che deve essere attiva e vigile l'azione nostra in unione a quella dei cittadini, questi in appositi Comizi, e dove lo possono cambiando l'Amministrazione comunale devono dire il basta a questo sfruttamento indegno e sleale: sì, indegno e sleale, perchè l'allearsi dei Comuni colle Imprese a danno dei consumatori contribuenti e degli operai è la slealtà più bassa e codarda.

Col progetto che verrà presentato alla Camera dal ministro Giolitti verrà facilitato il cómpito a quei Comuni che vorranno, in un tempo relativamente breve, svincolarsi dei contratti in corso, ma quello che più urge è che nuovi patti non vengano conclusi; tutti gli anni scadono innumerevoli contratti già stipulati nel passato fra Imprese e Comuni, questi non devono venire rinnovati. I cittadini devono vigilare e devono in tutti i luoghi in cui la lotta elettorale è ingaggiata sostenere quei partiti che possano dare affidamento sicuro che la municipalizzazione dei pubblici servizi sarà da essi compiuta ove giungano al potere.

A Torino l'unico partito che possa affidare che la municipalizzazione passi dal campo delle parole o vaghe promesse a quello della pratica è il partito socialista. Perchè, se pure timidamente qualche giornale borghese parlò, scrisse in favore di questo moderno indirizzo di amministrazione comunale le liste di candidati che essi sostengono, formate per la massima parte di azionisti delle società speculatrici o di gente a queste legata per interessi (avv. Franco Bruno, consulente legale della Società Consumatori gaz e acqua potabile, ing. Scipione Cappa, perito-legale della Società) dicono che a fatti essi desiderano tutto il contrario.

Ci pensino gli elettori.

N d R.

L'attività dei Boxer in China.

Londra, 31 (S.) — Il *Daily Mail* ha da Sciangai, 30, che i boxer sono attivissimi nella provincia di Sactchouan. Prevenirono le autorità di Yantsien che la loro intenzione è di uccidere gli stranieri. Distrussero le chiese cattoliche e protestanti, commettendo assassinii e furti. Si inviarono truppe.

(Son stati spesi bene i quattrini delle Potenze per sedare l'attività omicida dei boxer!)

Per chi ha voglia d'andare a Tripoli.

Algeri 31 (A. S.). — Un luogotenente ritornante a Insalah con le sue truppe indigene per castigare i i malfattori Touaregs, nei dintorni di Itelesa fu attaccato da 300 Touaregs montati su cammelli. I Touaregs furono battuti, lasciando 71 morti. I francesi ebbero tre indigeni uccisi e sei feriti, fra cui il luogotenente ferito alla spalla.

La pace tra inglesi e boeri è prossima.

Leeds, 31 (A. S.). — Roosebery in un discorso disse di sperare che la pace sia prossima. Dobbiamo, aggiunse, farci amici i nostri valorosi nemici, mediante una politica liberale. L'oratore ha combattuto l'imposta sul grano.

Alnwich, 31 (A. S.). — Sir Edoardo Grey in un discorso ha espresso il desiderio di una grande colonia federale nel Sud Africa. Combattè la politica di sottomissione e l'imposta sul grano.

Camera dei Deputati

La fine della seduta del 30 maggio.

Per una svista tipografica l'ultima parte della seduta di ier sera venne omessa.

I lettori troveranno giornalmente il resoconto esatto delle discussioni parlamentari

Chiesi (*repubblicano*) chiede la votazione nominale sulla convalidazione dell'on. Dozzio.

I camerristi che hanno coraggio soltanto quando si tratta di votare nel segreto dell'urna, strillano.

Il Governo per bocca dell'on. Giolitti dichiara di astenersi.

Rispondono sì, cioè approvano le corruzioni elettorali dell'on. Dozzio 147; *no*, 47; *ma*, cioè si astengono, 14.

L'on. Dozzio è dichiarato deputato di quel collegio che ebbe già a rappresentante il più puro soldato della democrazia, Felice Cavallotti.

Il Presidente prende l'occasione che i deputati presenti raggiungono il numero legale per far votare tre leggine.

Seduta 31 maggio.

Presidenza Biancheri.

Deputati al solito pochissimi.

Le interrogazioni all'ordine del giorno passano fra la disattenzione dei presenti, anzi una cade mancando l'interrogante, e quindi si passa al Bilancio di agricoltura e commercio.

Parlano sulla discussione generale Falletti, Romanin-Jacour, Rampoldi, Belli ed altri e mentre telegrafo la seduta continua.

LA LOTTA ELETTORALE

a Torino

Le Associazioni popolari, operaie, di mutuo soccorso, ecc., che ritengono sia dovere delle classi operaie di prendere parte attiva alle lotte elettorali e di illuminare a questo scopo i loro soci, e che perciò fossero disposte a concedere i loro locali per delle conferenze elettorali, scrivano alla Direzione del Partito Socialista, corso Siccardi, 12.

Conferenze elettorali

Domenica, 1° giugno ore 17.

Cavoretto, sulla pubblica piazza parleranno Casalini Mario e Perando G. Alfredo.

Domenica 1 giugno, ore 15.

Borgata Sassi. Alla trattoria Ponte Barra. Oratore Cerutti Secondo.

Domenica 1 giugno ore 16.

Mirafiori. Oratore il candidato Barberis Francesco.

Domenica 1 giugno, ore 17.

Pozzo Strada, nei locali dell'associazione Mutuo soccorso. Oratori Bertolotti Carlo consigliere comunale e il candidato Del Bondio Libero.

Domenica 1 giugno, ore 19.

Piazza Barriera di Milano, pubblico comizio. Oratori i candidati Barberis Francesco, Chiappori Carlo, Morgari Oddino.

Domenica 1 giugno, ore 20.30.

Società Corale Armonia (via Madama Cristina, angolo via Canova). Oratori i candidati Castellano Carlo e Moretto Marcello.

Lunedì 2 giugno, ore 20,30.

Cortile della Cantina Vesuvio (corso Brescia n. 12) pubblico comizio. Oratori i candidati Chiappori Carlo, Gherardini Plinio, Simeone Egidio e l'on. Vigna.

Martedì 3 giugno, ore 20.30.

Trattoria regina d'Italia (corso Vittorio Emanuele, 119), nel giuoco delle bocce. Oratori i candidati Borlenghi Aroldo e Pampione Silvio.

Lingotto, trattoria fratelli Bruna, pubblico comizio. Parleranno Nofri Quirino deputato e Del Bondio Libero, candidato.

Mercoledì 4 giugno, ore 20.30.

Lucento, nel cortile della Società operaia. Oratori Gherardini Plinio, Relle L., Borlenghi Aroldo.

Regio Parco, trattoria *La Primavera*. Oratori Mazzante Antonio, Morgari Oddino.

Giovedì 5 giugno, ore 20.30.

Piazza Emanuele Filiberto, davanti al mercato dei fiori, pubblico comizio. Oratori Barberis Francesco, on. Enrico Ferri, Morgari Oddino.

Venerdì 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolengo, n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Gherardini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia La Maddalena (via Aosta, n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Dutto Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

POLEMICA ELETTORALE

Il Comune di Torino e le spese di lusso

Per essere più proprii, anzichè spese di lusso, si dovrebbero chiamarle spese inutili o *denari buttati*, quelli che il Comune di Torino, ad imitazione del resto di tanti, di troppi altri Comuni, spreme in teatri per signori, in monumenti pei grandi uomini o creduti tali prima ancora che la storia abbia pronunciato su di loro il suo giudizio severo e spassionato in onoranze ad individui, istituzioni o fatti di partito, in sussidi a società o clubs che non ne hanno o non ne dovrebbero aver bisogno, e via dicendo.

Ora queste spese denunciate più volte in blocco dai socialisti qui ed altrove, come inutili e superflue, ci fanno sovvenire il rimprovero più volte rivoltoci dagli avversari ed acutizzato in questi giorni di lotta elettorale, specialmente ad opera della *Stampa*, e che si concreta nell'essere noi socialisti troppo facili ad indicare nei nostri programmi dei miglioramenti in pro della classe non abbiente in generale, e di quella operaia in particolare, ma altrettanto difficili ad avvisare ai mezzi coi quali effettuare quei miglioramenti.

Si è perciò che incominciando dai *minimi*, intendiamo con questo articolo dimostrare, a base di cifre, come i socialisti, *più o meno maturi al governo del Comune di Torino*, potrebbero senz'altro, e cioè prima di toccare in qualsiasi modo la compagine del bilancio e di contribuire colla loro azione ad una radicale riforma tributaria, imponendosi al potere centrale dal quale solo può partire e concretarsi, provvedere alle spese meno gravi pel miglioramento morale e materiale delle classi povere e lavoratrici.

Infatti, limitandoci ad esaminare rapidamente il bilancio consuntivo del Comune di Torino dello scorso anno 1901, ci è dato subito rilevare le seguenti spese assolutamente inutili e che nel loro complesso, salvo il cambiamento di titolo per qualcuna, si ripetono ogni anno, quando non aumentano fino a raddoppiarsi e triplicarsi.

Valgano a provare tale asserto, per non parlare d'altro, le L. 50.000 per il famedio, non ancora spese fortunatamente e che speriamo i socialisti arriveranno a risparmiare, nonchè le L. 300.000 pel ricordo monumentale ad Umberto I, anche queste ancora da spendersi e che speriamo pure vengano risparmiate per qualche cosa che sia più utile di una lussuosa decorazione, in complesso L. 350 000, che vanno a raddoppiare, come vedremo nelle cifre più avanti, il complesso di cui sopra delle spese di lusso ed inutili.

Nel formulare l'elenco di quelle spese non abbiamo voluto trascurare quelle di poca o quasi nessuna entità, non tanto per essere più esatti nel tirare le somme finali, quanto per le considerazioni che suggeriscono la motivazione loro e per la loro caratteristica inutilità ed anche perchè si è pur troppo colle piccole cifre soventi ripetute, che a lungo andare si costituiscono quelle grandi.

Ed ecco l'elenco:

CONSUNTIVO 1901.

Categoria N. 69 (allegato 23). Fondo per le spese impreviste (casuali) per L. 34809,30, fra cui si trovano:

per provviste di urna, tavolo e tappeto per esporre le memorie di S. M. Umberto I . . . . . . L.	1198 —
per sussidio al Comitato popolare per le feste patriottiche, ossia al cav. Trivero e compagni, che fanno le *feste spontanee* e poi non trovano abbastanza sottoscrittori per pagarle, e quindi un vero colmo pel significato a parte l'entità della cifra . »	77 —
per le onoranze al Duca degli Abruzzi »	231,40
per le onoranze 28 luglio 1901, anniversario morte Umberto I . . . »	11975,72
per sussidio alla Società Meteorologica italiana (mentre abbiamo l'Ufficio meteorologico governativo) . »	500 —
Categoria 90 (residui 1900 e retro) Tomba a Benedetto Brin nel cimitero generale di Torino . . »	6000 —
Categoria 94. Concorsi ad Istituzioni diverse di interesse generale (Allegato 25): alla società delle corse »	4000 —
Categoria 98. Teatro Regio (Stagione 1900-1901) compresi i residui del 1900 e senza calcolare la somma che ogni volta deve spendere in più il Municipio quando è costretto salvare lo spettacolo e con esso l'impresario	
A riportarsi L.	24691,32
Riporto L.	24691,32
dalla bancarotta anticipata, e che varia dalle 20 alle 40 mila lire »	67735,50
Categoria 111. Spesa pei *premi* (ormai riconosciuti inutili se non dannosi al carattere degli alunni e che furono già aboliti in diversi Comuni come a Milano . . . . . . »	8581,33
Categoria 116 (residui 1900): Istituto superiore di studi femminili L. 74715,09 meno L. 10000 circa che si ricavano da tasse, diritti, ecc.	64715,09
Totale L.	165733,93

Si ha quindi una somma pel 1901 di L. 166.000 circa che qualche volta arriva a 200 mila e che nei futuri bilanci, colle spese già votate pel famedio, per il ricordo ad Umberto I, e con quelle che per altri monumenti e feste si continueranno a votare degli amministratori attuali, supererà certo le 250 quando non arriverà alle 300 mila, somma egregia che i socialisti intenderebbero risparmiare subito, senza calcolare altre che un esame più accurato dei bilanci e soprattutto degli impegni relativi molto probabilmente ci faranno scoprire per provvedere ad uno degli aiuti più urgenti ed efficaci all'avvenire delle classi povere e lavoratrice e che si concreta nella *refezione scolastica* per la quale, o meglio pel patronato che l'ha iniziata solo in qua ed in là a spizzico e miseramente, il Municipio già spende L. 36 000, nonchè al sussidio della Camera del Lavoro ormai divenuto in tutti i Comuni civili e moderni, un dovere di solidarietà educativa.

E dopo ciò, e cioè dopo i minimi, ad altra volta il vero e grande alleviamento dell'oppressione fiscale colla trasformazione tributaria, che i nostri avversari caldeggiano da un pezzo in qua a parole specie da quando fu gridata dai socialisti, ma che sono assolutamente impotenti a compiere; ragione per cui costituirà la base vera ed essenziale, insieme alla autonomia comunale, del solo programma che la può sinceramente contenere e seriamente attuare, il programma socialista.

Povera "Gazzetta del Popolo!„

Il *Popolo* d'ieri, polemizzando col giornale della Curia, scrive queste mirabolanti parole: « i costituzionali sanno fare da sè, e senza bisogno di accordi, o alleanze, o coalizioni, o imposizioni ».

Evidentemente, la vecchia gazzetta cerca ingannare se stessa, e fa molto affidamento sull'ignoranza dei suoi lettori. Che cosa rappresenta dunque la inclusione di quattro clericali puri nella sua lista, che cosa vuol dire la mancanza di candidati liberali in tutti i mandamenti dove scadono consiglieri clericali?

E l'inclusione dei quattro clericali è o non è l'imposizione della *Stampa* che in compenso ha accettato il boccone amaro di Teofilo Rossi?

È certo che se vi è stata dedizione da parte di qualcuno, non si è certo da parte dei clericali che lottano con lista propria e combattono apertamente senza compromessi di sorta, nè da parte della *Stampa* che ha seguito anche in quest'anno la via battuta tre anni fa e che quanto meno, il suo liberalismo ha seppellito da un pezzo, bensì da parte della *Gazzetta del Popolo*.

Essa che fino a ieri si vantava di essere la depositaria dello spirito liberale torinese ora porta sugli scudi quelli che hanno sostenuto il catechismo nelle scuole, la cessione dell'ospedale delle malattie infettive al Cottolengo, il sussidio alla Consolata, ecc.

E se queste non sono dedizioni, cosa sono?

Non è senza importanza il constatare, a dimostrazione della liquidazione definitiva del liberalismo della *Gazzetta del Popolo* che essa evita accuratamente di usare la parola « liberale » sostituendola colla parola « costituzionale », che raccoglie nella sua immensa estensione, dagli anticlericali e massoni più arrabbiati ai partigiani del confessionale, dell'istruzione religiosa obbligatoria, delle monache negli ospedali e di tutto il programma più confederale... meno il papa re. Ed è questo fallimento ormai delineato anche dell'ultima trincea sedicente liberale che ci fa un salutare risveglio in quei torinesi di libero senno che, pur non essendo socialisti, pensano di poter far a meno di esporsi di essere ed andare a Canossa.

* * *

Quanto sopra era scritto, quando ci venne sott'occhio il *Popolo* d'oggi, che nel suo articolo « Socialisti contro costituzionali » dà la dimostrazione più bella della verità delle nostre affermazioni. — Il *Popolo* fa sforzi inauditi per mantenersi in equilibrio ma i fatti sono così eloquenti, che la parola, per quanto studiata ed artificiosa, non vale a nasconderli.

Ed è così che nelle colonne del *Popolo*, il Valperga di Masino ed il Carlo Cappi, due clericali autentici,

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

(*Continuazione, vedi n. 25*).

Ma la buona donna aveva la debolezza di voler morire con quel po' di terra al sole, e nessuna proposta, nessun interessato consiglio di maggiorenti, valse a distoglierla da quel proposito.

Tutto quello che il signor Carlo potè avere fu il subaffitto di quei terreni da chi li aveva in affitto dalla vecchia Teresa. La poveretta ignorava di potersi opporre a tal contratto; e vide perciò, sotto i propri occhi, coprirsi i campi suoi di zizzania ed altri erbaggi che inaridivano infruttuosamente la terra, ed i pesanti carri del signor Z... passare di là come su di una strada, distruggendo ogni traccia di coltivazione.

Lo scopo del signor Carlo era semplicissimo: prima che scadesse il termine dell'affitto ridurre quei terreni in uno stato di aridità tale da costringere la proprietaria a spese di concimazione assai gravose, ed a lungo lavoro per poterli rimettere nelle condizioni di prima. Così ridotti nessuno li avrebbe richiesti, e la vecchia Teresa, che non poteva nè far spese nè coltivare, sarebbe stata costretta alla vendita.

Ma il maligno fattore non conosceva la tempra di quella vecchietta settantenne, già un po' curva, tutta raggrinzita in volto, canuta, però piena ancora di un'energia giovanile, tenace, ostinata. Ella giurò a quanti la vollero ascoltare che sarebbe morta di fame prima di vendere quei terreni. Gianni sarebbe tornato, e li avrebbe coltivati a dispetto di tutti i signori del mondo.

Il signor Z..., venuto a conoscenza di tali propositi, definì quella povera creatura come « una vecchia strega che voleva fargli dispetto »; ed i curva-schiena del villaggio compresero che, per restare « buoni amici » del ricco proprietario, dovevano ostentare la massima noncuranza per la vecchia. La abbandonarono tutti, la fuggirono; ed il mercante le negò la lana per la manifattura degli scialletti. Era il colpo di grazia!

Due persone visitavano ancora la vecchia Teresa.... No, non il curato, il pastore di anime, il rappresentante di un Dio in terra; egli pensava che Cristo non aveva sdegnati i banchetti, e non poteva quindi sdegnarli l'umile suo ministro... Le persone pietose, le sole che alla voce del cuore dessero più ascolto che ad ogni altra considerazione opportunista, erano Anna, che visitava la vecchia di tanto in tanto, e Giorgetto che la visitava ogni giorno.

Quanti aveva visto prendere le difese di lei in piena piazza, di domenica, in uno dei capannelli che si erano formati, come al solito, di fronte alla chiesa.

— E' la paura che vi fa parlare — aveva gridato ai maldicenti. — Ma se vi fosse qui Gianni, vi mordereste la lingua. Non avrebbe paura lui!

Quegli uomini abbozzarono sorrisi che parevano smorfie; ma convennero — si comprende! — nel non dar peso alle parole di un ragazzo.

E Giorgetto si limitò a consolare la solitaria vecchietta colle sue visite, colle sue parole e con piccoli servigi.

Poi un giorno s'avvide che la fame, la vera fame, bussava a quell'abituro.

— Mamma Teresa, vi occorre qualcosa? — le aveva chiesto, vedendo che il focolare era spento, e che, per quanto vicino il mezzogiorno, nulla indicava la prossimità di un pasto.

La fiera donna arrossì.

— No, nulla — rispose, rapidamente, imbarazzata, senza ringraziare. Poi, con mesta dolcezza, traendo a sè il fanciullo e scostando dalla sua fronte i capelli biondi, troppo lunghi, gli domandò:

— Sai scrivere, Giorgetto?

— Un poco...

— Potresti, coll'aiuto di Anna, mettere assieme una lettera per Gianni?

Toccò a Giorgetto arrossire, elgnando titubante delle gravi difficoltà.

— Al segretario non ricorro più — spiegò mamma Teresa, — al curato nemmeno.... Scrivono quel che vogliono!.... Gli direte come mi trovo, quello che han fatto di quel poco che il mio Beppe, buon'anima, mi aveva lasciato... Gli direte che vorrebbero costringermi a vendere, ma che io non voglio. non voglio!... Che la farina manca... ed il sale... tutto!...

Le ultime parole uscivano a stento. Giorgetto leggeva l'angoscia negli occhi chiari, troppo chiari, dell'infelice; e sentiva il proprio cuore che batteva forte, forte, con dolore, come quando gli avevan detto che sua madre moriva. Aveva voglia di piangere.

— Hai compreso Giorgetto?

Il fanciullo accennò col capo che aveva compreso; poi si sciolse dalle mani della vecchia.

— Addio, mamma Teresa... vado subito — balbettò.

— Sì, va... va...

Giorgetto era già lontano. Correva, correva, su pel declivio del colle, ansioso di arrivare al paese, di sfogarsi colla sorella.

Anna, una bionda bellezza contadina, era sull'aia. Ritornava in quel momento dal lavoro, e, prima di entrare in casa, toglieva col dorso della roncola, la terra grassoccia che si era appiccicata ai piedi nudi.

(*Continua*)

Mario Turinese.

diventano semplicemente dei conservatori, ed il Carlo Nasi, per quanto firmatario del manifesto clericale del 1896, e malgrado la sua condotta sempre più clericale, diventa un buon elemento per l'Unione Monarchica, non appena la paura di perdere il seggio gli fa fare quelle dichiarazioni che uomini più coscienti e men disposti a voltare casacca, come il Ricci des Ferres non avrebbero forse fatto mai.

***

Ma il *Popolo* ha accettato la parte — e non delle più belle — nell'orchestra dell'Unione Monarchica e suona lo strumento che gli si è affidato. Che esso non sia quello che gli sarebbe piaciuto suonare è chiaro dal modo pietoso con cui ha presentato la lista costituzionale, come è chiaro dalle difese che ne fa, buone piuttosto per un difensore d'ufficio che non degne di chi è convinto della bontà della sua opera.

Ma dove più si dimostra che il *Popolo* sostiene una tesi assolutamente forzata, e la sostiene male, si è quando cerca spaventare gli elettori collo spauracchio della lotta di classe applicata all'amministrazione che sarebbe, secondo la *Gazzetta*, *la distruzione senza riserve di quanto si è iniziato e compiuto dalle classi che ebbero fin qui la responsabilità del governo.* E non s'accorge la vecchia *Gazzetta* che sono omai armi spuntate, perchè, purtroppo, e tutta la polemica di questi giorni lo dimostra, ai socialisti spetterà di attuare, o di tentarlo in quanto l'azione delle amministrazioni passate lo permetterà, il programma democratico, che è poi semplicemente quello dei conservatori illuminati in Inghilterra ed altrove.

Che alla *Gazzetta del Popolo* prema mantenere al Comune le vecchie clientele, allo stesso modo che, contro il volere degli elettori — e smentendo le sue promesse — si mantiene il senatore Angelo Rossi a consigliere provinciale., è cosa che si capisce; ma che venga a parlare di salti nel buio, di precipizi, di voragine collettivista, quando si tratta appena di applicare quello che la *Stampa* ed il *Popolo* trovano pur tanto buono..... a parole, via, è volersi prender giuoco degli elettori torinesi.

Ma chi abboccherà ancora all'amo?

Il Partito repubblicano torinese e le prossime elezioni amministrative.

La Sezione torinese del partito repubblicano italiano, mentre per condizioni speciali non intende affermarsi come partito nella presente lotta elettorale, esorta gli inscritti a votare per la lista dei socialisti, come quelli il cui programma minimo era ed è parte del programma repubblicano e le cui finalità politiche devono necessariamente collimare coll'ideale del partito repubblicano.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Le adunanze della Commissione esecutiva avranno luogo d'ora innanzi nella sera di martedì d'ogni settimana.

Le adunanze straordinarie saranno convocate per lettera dall'Ufficio di Segreteria.

L'Ufficio di Segreteria della Camera del Lavoro avverte i membri dell'Ufficio centrale che saranno quanto prima convocati a domicilio, non essendosi ciò potuto fare in questi ultimi giorni in causa delle varie agitazioni vertenti.

Gli aiutanti panettieri.

La Commissione operaia si recò ieri dal Sindaco, onde comunicargli la deliberazione presa e l'*ordine del giorno* votato, un comma del quale porta l'obbligo che una copia del concordato venga depositata negli archivi del Comune, a garanzia della sua osservanza.

A quanto sembra però i proprietari non avevano creduto necessario nominare una loro Commissione per trattare con quella degli operai, cosicchè sarà necessario che essi addivengano a tale nomina perchè è indispensabile che il patto provvisorio, steso per iscritto, porti delle firme che garantiscano della sua autenticità.

Ed il il signor Sindaco, che volle con tanta ed insolita sollecitudine occuparsi della risoluzione della vertenza, è in dovere di non lasciare le cose a metà, e convincere i proprietari che il tempo delle promesse orali è ormai passato, e che gli operai hanno loro buoni motivi per esigere dei documenti scritti e firmati dai loro signori padroni.

Si vocifera, e speriamo sia vero, che i lavoratori fornai di prima categoria, i così detti *sucatè*, *guardiani* e *brigadieri*, intendano anche loro una buona volta di agitarsi, richiedendo le migliorie che in parecchi *memoriali* già notificarono ai proprietari.

Anzi a tale riguardo essi sarebbero lieti di essere informati dei lavori e delle inchieste eseguite dalla Commissione espressamente nominata dal Consiglio comunale nei primi mesi del 1901, onde poter discutere e deliberare in merito.

Lo sciopero presso la Ditta Matossi e C.

E' la solita canzone: i proprietari, al garbato memoriale loro trasmesso dagli operai scioperanti credettero rispondere burbanzosamente che non avevano altro a comunicare se non che essi consideravano i loro operai come licenziati e che si sarebbero senza altro forniti di altra maestranza, prontissimi a spendere anche 10.000 lire pur di non cedere alle imposizioni del personale.

Son cose che mettono schifo. Gli operai devono sottostare a tutti gli arbitrii, a tutte le imposizioni, a tutte le castrazioni del loro già misero salario, senza protestare, senza ribellarsi, anzi baciando la mano che li bastona. Ma con che razza di industriali abbiamo da fare a Torino?

Essi si credono talmente onnipotenti, talmente protetti dalle patrie autorità, che da un giorno all'altro senza preavvisi, confezionano degli aborti di tariffe, per le quali agli operai altro non resta che lavorare, lavorare, sempre lavorare per andare a casa al sabato, dopo 70 od 80 ore di fatiche, con qualche liretta chiusa in un sacchetto incontrollabile finchè si è nello stabilimento, felice se una buona dose di multe al padrone perchè si è degnato di lasciarli entrare nello stabilimento.

E non si creda già che il lavorar presso la ditta Matossi e C. sia un divertimento. Tutt'altro: gli infortuni ivi sono all'ordine del giorno, e noi abbiamo visto parecchi operai ed operaie mutilati nelle dita, in virtù dei meccanismi pericolosi in uso nello Stabilimento.

In detto Stabilimento ora vi è in auge un metodo speciale per *fissare* il guadagno ed il lavoro degli operai ed operaie. Si fissa, per esempio, ad un operaio un salario di L. 3 al giorno, eppoi gli si *assicura* l'aumento di un terzo di detto salario, purchè egli produca un'altra quantità di sopralavoro, la quale — e qui sta il bello! — può essere grande finchè si vuole, ma l'aumento non *aumenterà* mai oltre la lira, e cioè l'operaio, pur sgobbando a lasciarci la pelle, non potrà mai guadagnare più di 4 lire.

E un sistema come un altro... per sfruttare a sangue il lavoratore... ed ingrassare alle sue spalle, perchè, è sottinteso, che il salario è fissato sempre su un quantitativo di lavoro pesante, e che il sopralavoro non sarà se non il prodotto di un'attività spinta sino al limite estremo, con quale vantaggio fisico dei lavoratori lasciamo a tutti immaginare.

E si noti che la maggioranza del personale è composta di donne, molte anzi madri di famiglia, per le quali tali metodi sono addirittura una rovina, giacchè in talune epoche dell'anno l'orario si prolunga sino alle 14 ore.

Lo stabilimento è addirittura in stato di assedio: guardie e carabinieri dentro e fuori, a far che, non sappiamo davvero. Si crede di aver a che fare con Mussolino!

Quando mai la questura cesserà di mettersi a intera disposizione dei proprietari, sotto lo specioso pretesto della tutela dell'*ordine pubblico*?

E quando questi signori industriali torinesi la finiranno di convertire i loro stabilimenti in corpo di guardia, appena i loro operai *osano* far valere dei *diritti*, oberati come sono di *doveri*?

Organizzazione femminile.

Col 1° maggio la Commissione direttiva della Federazione femminile ha deliberato di convertire la quota da settimanale in mensile, fissandola in L. 0,30, più 5 centesimi per la sopraquota camerale.

Da un po' di tempo questa Organizzazione fu un po' trascurata, ed è necessario che subentri a tale inazione un periodo attivo di propaganda, la quale non sarà fruttifera se non è informata a criteri pratici.

Quanto prima sarà convocata in adunanza generale, ed i biglietti d'invito saranno diligentemente distribuiti nei vari stabilimenti.

Lo sciopero degli scalpellini.

È sempre stazionario. La Commissione dei proprietari dichiarò di non avere alcun mandato per rispondere in linea definitiva alle proposte ultime degli scioperanti, e che intendono perciò di interpellare l'assemblea degli industriali.

Difatti ieri sera essi erano convocati per deliberare in merito, e non sappiamo ancora l'esito della loro assemblea.

COMUNICATO

Riceviamo dalla Lega rivenditori di giornali e pubblichiamo;

« La Commissione esecutiva della Lega rivenditori giornali, visto che l'azione della Lega potrebbe in questo momento essere di danno alla lista del Partito socialista e da taluni essere considerata come tradimento verso quel partito che difende così efficacemente i diritti dei lavoratori, invitano tutti i soci della Lega a rimettere in vendita il *Grido del Popolo*, rimandando la soluzione della vertenza a dopo le elezioni, ed esortano tutti i rivenditori di giornali che sono elettori a votare per i candidati del Partito socialista ».

Siamo lieti e plaudiamo a questa nobile dichiarazione della Lega rivenditori giornali che in questo momento in cui si combatte una battaglia decisiva per il Partito socialista, che sarà pure quella del proletariato, ha saputo posporre al proprio interesse quello del nostro " Grido del Popolo ... (N. d. R.).

Non si spedisce il giornale che agli abbonati i quali hanno spedito l'importo anticipato.

L'Amministrazione.

Cronaca

EX-UFFICIALE OMICIDA

Tentativo di suicidio.

Il triste fatto avvenne ieri in via Berthollet, 18.

Ivi, in un alloggio al primo piano, affittato da Oddone Teresa, abitava da pochi giorni certa Ida Guidi, cantante di Caffè-concerto, di Bologna. Essa era conosciuta in arte sotto il nome di *Olga Wolf*, ed era nota ai frequentatori di tali ritrovi mondani avendo già agito sulle scene del caffè *Madrid*, in via Nizza. Attualmente *faceva* [illegible] al caffè *Roma*, nella via [illegible].

L'altro ieri la padrona vide entrare in casa la Guidi con un giovinotto elegante, col quale la ragazza passò la notte, alzandosi piuttosto tardi. Ordinò alla Oddone due costolette ed un litro di vino da portarsi nella sua camera, ove la modesta colazione fu dai due consumata. Più tardi la cantante pregò la padrona di provvederle carta da lettere.

Uscita per tale incombenza, ebbe la triste sorpresa, rientrando, di sentire due colpi d'arma da fuoco provenienti dalla camera della Guidi. Spaventata, si mise a gridare a squarciagola, ed il portinaio della casa accorse, entrando nella camera chiusa appena a mezzo giro.

Un triste spettacolo si presentò ai suoi occhi. Il giovane, steso sul letto teneva strettamente abbracciata la povera donna, mentre dei gemiti dolorosi gli uscivano dalle labbra. Le coperte del letto erano tutte intrise del sangue che copioso scendeva dai visi dei due disgraziati.

Avvertita la polizia, si recarono sul posto un delegato ed alcuni agenti, il dottore Bertrutti ed il vice-pretore del V mandamento.

Dall'esame delle Autorità risultò che la povera Ida era morta per un colpo di rivoltella sparatole alla tempia sinistra.

Il giovinotto aveva presso la tempia destra una ferita, pure di rivoltella, e fu, senza ritardo, trasportato all'Ospedale S. Giovanni.

Un biglietto sopra un tavolo avvertiva che i due giovani avevano di comune accordo deciso di togliersi la vita, senza indicare le ragioni [illegible] della triste risoluzione.

Il giovinotto fu poi identificato per Guido Laviosa, d'anni 24, di [illegible], ed in detto [illegible] gli fu trovato il decreto di nomina a sottotenente di fanteria. Sembra però che da parecchi mesi egli non appartenesse più all'esercito.

Da informazioni assunte, risulta che l'ex sottotenente non corre pericolo grave, e che sarà salvato.

La povera morta fu più tardi, per ordine delle Autorità, trasportata al Cimitero.

I giudici di Torino diventano celebri. — Persino *Gollardo* li conosce, e a proposito della domanda di autorizzazione a procedere contro il Morgari, domanda che il Morgari stesso — forte della sua innocenza — ha pregato di accogliere, scrive sull'*Avanti*:

« E ciò che costituisce un fatto nuovo negli annali parlamentari, non essendo soliti i deputati monarchici, a fare altrettanto, costituisce anche un titolo d'onore per Morgari, il quale sa benissimo che — con l'autorizzazione concessa — egli sarebbe dato in balia di giudici, i quali — lo diceva un ministro del Re — non sogliono rendere sentenze, ma servigi.

Ora i giudici di Torino son tali da non rifiutare certo un buon servizio a quella forcaioleria locale, la quale impiccherebbe — se potesse — tutti i galantuomini che, in Piemonte, han guastato il quieto vivere di molti illustri parassiti del popolo ».

E si che *Gollardo* non ne ha mai provato le carezze.

I risultati del Carosello storico. — La carità borghese. — Le spese furono complessivamente di lire 41.484,41 e l'incasso delle due serate fu di lire 50 536,20, di guisa che si poterono erogare alla Congregazione di carità circa L. 9000.

Onde assicurare l'esito, l'Amministrazione comunale aveva messo a disposizione del Comitato organizzatore del Carosello L. 10.000, ma a questo non si dovette ricorrere.

Questo splendido risultato lo si deve anche al fatto che i cavalieri vollero generosamente provvedere ai loro costumi.

Ora ci domandiamo: non potevano spontaneamente i benefattori aristocratici e borghesi raccogliere le cinquantamila lire e versarle ai poveri?

Invece se ne sono spese forse centomila (costumi compresi) per darne alla beneficenza solo 9.000!

I poveri hanno dunque goduto la parte minore. E poi ci piacerebbe sapere, poichè la spesa dei costumi era a parte, come si son potute spendere le 41 mila lire?

Scuole tecniche S. Carlo. — Sino al giorno 8 giugno è aperta, con ingresso gratuito, nei locali delle scuole, vicolo Benevello, l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni nell'anno scolastico 1901 1902.

Raccomandiamo agli amanti dell'istruzione tecnica degli operai questa Esposizione, davvero interessante.

Notizia importante. — Forse i buoni torinesi non si erano neanche accorti che la loro città ospitava da parecchi giorni una regina... senza regno.

Eppure è così: Natalia di Serbia, quella delle corna... e dei divorzi, è partita ieri per Parigi, salutata, inchinata da tutto quanto v'è a Torino di importante nelle autorità politiche e cittadine.

Buon viaggio!

Per lo Statuto. — Oggi, festa dello Statuto, gran sfoggio di divise fiammanti e di spalline più fiammanti ancora, con gran gioia dei dilettanti di riviste militari.

Quelli che non potranno essere troppo contenti saranno i poveri soldati, impalati per chissà quante ore in via Po, piazza Vittorio Emanuele.

Anche gli ufficiali della Terribile potranno, con sciarpa e bottoni, far bella mostra della divisa per le vie di Grissinopoli.

Buon divertimento.

Testardo come un... mulo. — Oggi un mulo guidato da un soldato ed attaccato ad un carro del quinto artiglieria, si diede a corsa sfrenata per via Cernaia, sgomentando i passanti, finchè fu fermato da una guardia municipale, che scavalcò il cancello del giardino per afferrarlo per le redini aiutato da un cittadino.

Aumento di popolazione. — Margherita S., di Savigliano, fantesca disoccupata, presa dalle doglie del parto, si sedette sui gradini di una porta in via S. Chiara, finchè, sopraggiunto un vigile urbano fu, in vettura, condotta alla Maternità ed ivi ricoverata.

Volontario della morte. — Anche i rigattieri vogliono, come tutte le classi sociali, pagare il loro tributo all'epidemia suicida. Certo Marocco B., di anni 29, con un'arma tagliente, si recise la carotide in una casa di corso Cairoli.

Malgrado prontissime cure, il disgraziato morì quasi subito. Egli era affetto da alcoolismo e sembra che la triste malattia lo avesse già altre volte spinto al suicidio.

Nostre Corrispondenze

CASELLE TORINESE (Gigi). *Conferenza.* — La conferenza che il compagno Actis doveva tenere domenica mattina (25 maggio), causa un errore nel preavviso, fu rinviata alle 5 30 di ieri sera.

Il tema della conferenza fu: Il programma socialista per le elezioni amministrative.

Il compagno Actis spiegò a lungo il nostro programma parlando dell'autonomia del Comune, dell'aiuto che un municipio socialista può dare ai contadini provvedendo macchine agricole, concimi, ecc.; delle necessità di scuole serali (di ciò ne fece già domanda la nostra Camera del Lavoro l'a ne accorse, ma finora...), della refezione scolastica e delle principali riforme compilate nel nostro programma.

Parlò pure dell'abolizione delle spese di lusso, e quando citò, ad esempio, che si potrebbero spendere per cose utili i denari che si sprecano per feste, banchetti e per erigere un bel campanile o nuove campane (i.. maligni guardano che davanti all'oratore c'è precisamente il nuovo campanile, il camposanto e la facciata della chiesa rimodernata da poco) fu accolto da numerosi applausi.

Gli applausi stanno bene, ma sarebbe desiderabile che gli operai fossero più attivi per reclamare i loro diritti.

COSSATO (S. M.). — Nell'adunanza della locale sezione socialista vennero ieri proclamati i candidati per le prossime elezioni comunali. I prescelti sono: *Borgata Chiesa*: Angelo Mino e Demargherita Rodolfo, ecclesiastico [illegible]; *Borgata Aglietti*: Demargherita Enrico, contadino, Angiono Aristide, falegname, Agazzia Giuseppe, sarto; *Borgata* [illegible]: Canepa Severino, [illegible]; *Borgata* [illegible]: Motto Ernesto, falegname, Costa Camillo, sarto; *Borgata Broglio*: Patrico Eliseo, tessitore.

Lo spettacolo si presente sopra e favorevole a noi.

Nella stessa adunanza vennero prese deliberazioni per la propaganda in tutte le frazioni che appartengono al Comune. Il primo comizio si terrà il giorno 8 del p. di giugno.

CUNEO (*Chi è*). — *La lotta per le elezioni amministrative.* — Anche quest'anno il partito ha deciso di scendere in lizza e a differenza dell'ultima volta, non più con un sol nome, sibbene con una lista di sette. Si contendono il campo due partiti: i liberali ed i clericali. I primi per mantenere la posizione da molti anni nelle mani loro; i secondi per afferrarla. Viene fra essi il partito nostro, vergine, entusiasta, pieno di quel fervore da cui è conquiso chi lotta per un ideale. E ideale sarà la nostra lotta, intendendo di mantenerla nei puri confini dei principii e della fede per la quale solo combattiamo.

CRONACA GIUDIZIARIA

La truffa ai gesuiti.

(*Udienza antimeridiana del 31 maggio*).

Il padre *San Marzano*, dietro incidente sollevato dalla difesa, non potendo le corporazioni possedere, giura che le 264 000 lire rubate erano di sua proprietà.

Se mai non fosse vero, che dio glielo perdoni, l'ha fatto per il bene della Chiesa!

Il parroco di Santa Caterina racconta che esso pure fu vittima dei mariuoli e ci perdette 8.700 lire.

La signora *Mina Luigia*, *don Chiaventone* parroco di Collegno, e *don Mariano* di Savigliano, cui i mariuoli si presentarono, subodorarono la truffa e li misero alla porta.

Pare che ieri uno dei truffatori, dichiarato latitante, e la cui fotografia è nell'incarto processuale, si aggirasse nei pressi del Tribunale e sia anche entrato nella sala delle udienze attaccando discorso con questo e quel testimonio, andandosene poi tranquillamente com'era venuto!

Se così è, la storia di *Rocambole* non è più una fiaba, e qui se ne ripetono gli episodi!

La tragedia di Casalbergone.

L'uomo nel pozzo.

(*Udienza antimeridiana del 31 maggio*).

Parla il P. M. cav. Camerana, e fa un lungo esordio che assorbe tutta la mattinata, cosicchè si arriva a mezzogiorno senza ch'egli sia arrivato alla conclusione.

L'avv. Porro solleva un ameno incidente perchè non vuole che il P. M. tocchi il padre Fissore che il rappresentante l'accusa sostiene essere un pessimo soggetto.

Sottoscrizione pel Giornale quotidiano.

	Riporto L.	13407,81
Sesia, per avanzo bicchierata . . .	»	0,60
Scoggi A.	»	1 —
A mezzo De Orsola Luigi, raccolte fra conduttori di locomotive (militarizzati): R. G. lire 5 — D. M. 5 — B. G. 5 — E. E. 5 — F. C. 5 — F. F. 5 — N. G. 5 — T. E. 5 — F. A. 5 — C. F. 5 — O. L. 5 — R. G. 5 — R. G. 5 — M. L. 5 — R. G. 5 — L. O. 5 — M. S. 5 — B. G. B. 5 — B. G. 5 — C. S. 5 — B. C. 5 — P. A. 5 — C. G. 5 — T. A. 5 — B. M. 10 — B. G. 5 — Totale L. 135, di cui metà al fondo di riserva della loro Associazione, e metà al *Grido* quotidiano, L. 67,50, delle quali un decimo, L. 6,75, vanno a favore delle spese elettorali .	»	60,75
Acerboni Antonio	»	1 —
Oria Francesco	»	0 50
Gemmi Giovanni	»	0,50
Fontana, avanzo bicchierata . . .	»	0,25
A mezzo Fumero C., Milano, raccolte ad una bicchierata fra bottiglini festeggiando il Primo Maggio . . .	»	2,40
A mezzo M. R. G.	»	0,30
L'amico del censurato	»	0,30
	Totale L.	13475,41

ULTIM'ORA

UN DUELLO A MILANO fra Claudio Treves e Fabio Luzzatto.

In seguito alle polemiche fra il *Tempo* e l'*Italia del Popolo*, originate dagli eccidi commessi nelle Marche dai repubblicani, si batterono oggi alla sciabola Claudio Treves e Fabio Luzzatto.

Padrini del primo, il dott. Allevi e il professore Gottardi; del secondo, Napoleone Tempini ed Ermete Zacconi.

Il Treves riportò una leggera ferita al braccio.

Lieti che l'amico nostro non abbia riportato nessuna ferita grave non possiamo però non dolerci che egli, trascinato dalle provocazioni dei repubblicani ne anzi abbia ceduto al pregiudizio borghese del duello. La sua vita e la sua attività sono troppo preziose pel partito perchè egli abbia il diritto di esporle così leggermente.

Un nuovo ciondolo al re.

Roma, 31 (A. S.) — Il re ricevette stasera in forma solenne il principe giapponese Komatsu che gli consegnò l'ordine supremo del Crisantemo, conferitogli dall'imperatore del Giappone.

Stasera vi fu al Quirinale pranzo in onore del principe.

I vincitori delle gare di tiro.

Roma, 31 (A. S.). — Nella gara generale di tiro a segno la bandiera d'Italia pel campionato « Italia » fu vinta dalla società del tiro a segno di Brescia con punti 102,20 Subito dopo viene la società di Roma con punti 102. Campione d'Italia è riuscito Calamprina di Firenze. Lo scudo d'argento pel tiro collettivo fu vinto dalla società di Brescia con punti 33. Il secondo premio fu vinto dalla società di Tivoli. Lo scudo d'argento pel tiro collettivo militare fu vinto dal settimo bersaglieri.

BORSA DI OGGI

Torino, 31. — Mercato poco attivo, ma sempre fermo.

Borsa meridiana.

Rendita italiana 5 0/0 lorda per contanti 104,675 — Azioni Banca d'Italia 918 — Id. Ferrovie Meridionali 661 — Id. Ferrovie Mediterranee [illegible] — Id. Banca Commerciale [illegible] — Id. Credito Ital. [illegible] — Id. Banco Sconto e Sete [illegible] — Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0 [illegible] — Tutto per fine prossimo.

[illegible]

Apertura di Parigi 103,25 Qui senza affari, terminale sui prezzi di stamane.

Cambio per domani 103,50.

[illegible]

ALBERTO CHIANALE *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Palestro, 15.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 –	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20

	Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 —
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	—
» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Cervella . . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0|0 e l'osso il 25 0|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA di **produzione sociale**, *Cent. 5 al pezzo.* — **NEBIOLO SPUMANTE** *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' “ALLEANZA„

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono [illegible]).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono [illegible]).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 784).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1323).
Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 18, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Ospedale — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO
Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta

Lunedì, 2 Giugno 1902

Anno XI - N. 26

Lettere Parlamentari

(Dal nostro Corrispondente speciale).

Un bilancio sanguisuga e il nuovo ministro della Guerra - La militarizzazione del tiro a segno - I reazionari convalidano Dozzio.

Roma, 30 (G. M.). — Ieri e ier l'altro la Camera ha udito le dichiarazioni del neo ministro della guerra. Per quanto non potessimo farci illusioni sulla portata e sul valore di tali dichiarazioni, è ben opportuno metterle nel dovuto rilievo affinchè il paese resti del tutto persuaso che le invocate riduzioni sono ancora nel limbo dei sogni, e vi rimarranno finchè non penetri a Montecitorio un'onda vasta e poderosa che rechi la gran voce degli interessi delle maggioranze.

E' degno di nota che, mentre il Governo ha fatto più volte sapere che la cifra consolidata del bilancio della Guerra non sarà oltrepassata, ed esiste in questo senso un voto preciso della Camera, il generale Ottolenghi abbia sollevato un mondo di piagnistei sulle attuali condizioni dell'esercito e si sia doluto della taccagneria del suo collega del Tesoro il quale non è disposto a consentire spiccioli. Ma che Tesoro, caro generale, è il Paese che è stufo di cavarsene tanti dalle tasche ormai vuote.

La mossa del ministro ha suggerito alla opposizione una domanda: se l'entrata, cioè, dell'on. Ottoleughi abbia a significare qualche mutamento d'indirizzo nella politica militaresca.

No, o sinistri Torraca della schiera reazionaria, l'indirizzo non sarà, purtroppo, mutato.

Le spese militari non si accresceranno, almeno in apparenza. Ma questo è pacifico. Il problema è di diminuirle: e questo non si vuole. Tale è la morale della favola. Per qualche esigenza improvvisa il rimedio c'è sempre: storno di fondi e *conto corrente*, che fu ieri dalla parola dell'on. Pescetti giustamente flagellato come il mezzo con cui i vari ministeri si sottraggono al controllo e alla volontà del Parlamento in relazione a spese da questo non autorizzate. Il bilancio è oggi approvato anche a scrutinio segreto; dopo di che i contribuenti sono tacoltizzati a versare le centinaia di milioni, che lo ingrassano a detrimento dei magri bilanci dedicati alla produttività nazionale.

Per la cronaca vi noto l'impreparazione del ministro a trattare alcuni gravi argomenti che gli furono sottoposti. In materia di protezione degli operai alle dipendenze dello Stato, discussa e analizzata dal Pescetti in conformità dei *desiderata* formulati dal Congresso di Spezia dello scorso anno, parve venire addirittura dal mondo della luna. E il Pescetti ebbe buona occasione per fare dell'arguta ironia. Nè sembrò più felice nella questione della riduzione dei corpi d'armata, che sbrigò in poche parole, mostrandosi impreparato a confutare tecnicamente le argomentazioni di coloro — tra cui è il generale Ricotti — che provano essere sufficiente alla difesa del paese otto corpi d'armata.

L'affermazione dell'on. Guerci (radicale non sacchiano), che il paese non baderebbe a spesa pur di avere un esercito forte, capace all'occasione di ridarci qualche nostra provincia di levante (nota irredentista) fu trovata parecchio arrischiata. Il paese non ha di siffatte smanie; deve pensare alla sua rigenerazione economica, la quale è seriamente minacciata da spese, come questa, sproporzionate alla sua potenzialità contributiva. Il Guerci, vuole un ministro della guerra borghese. E' una soluzione? Ci vuol altro!

Il tiro a segno procede con vita stentata — osservano parecchi. E il ministro si affrettò a dichiarare la necessità di rendere *obbligatorie* le esercitazioni. Cosicchè è evidente che questa istituzione, sballottata dal Ministero dell'interno, che ne aveva la tutela *[illegible]* Crispi, al Ministero della guerra, comincia a preoccupare i nostri governanti. Tutto sta a vedere come ne avverrà la regolamentazione ora annunciata. Ponendo mente a chi se ne fa iniziatore c'è da star certi che il preconizzato avviamento alla *nazione armata* potrebbe anche essere un principio di... *nazione militarizzata*. Ne riparleremo a suo tempo.

Un'ultima nota sulla seduta d'oggi. La Camera ha convalidata, dopo due anni di indagini, di studi e di Comitati inquirenti, l'elezione Dozzio a Corteolona (il Collegio del povero Cavallotti).

Parlarono contro Barzilai e Berenini, quest'ultimo membro del Comitato inquirente nominato dalla Giunta delle elezioni. Malgrado i fatti accertati, non molti in verità, ma sintomatici per i precedenti loro, e tali da denunciare sufficientemente — come si esprime il Berenini nella relazione della minoranza della Giunta — la corruzione esercitata in quel Collegio dai fautori del Dozzio, e malgrado altre valide ragioni di nullità, appoggiate da numerose decisioni del Consiglio di Stato, la Camera, o meglio l'opposizione, guidata dagli stessi capi, ha clamorosamente convalidato quest'ultimo. Non c'è da stupire. Molti di quegli stessi reazionari ebbero lo stomaco di votare, giorni fa, a favore della convalidazione di Sapuppo nel Collegio di Catania. Tanto [illegible]

Ancora dell'organico dei ferrovieri.

Domani ci sarà Consiglio di ministri per discutere il progetto di legge sull'organico dei ferrovieri, e il disegno di legge per i provvedimenti di Napoli. I ministri si accorderanno poi intorno ai varii progetti che si debbono discutere alla Camera ed al Senato prima delle vacanze estive.

Quando finiranno di discutere e di studiare? Sono mesi ormai che governo e società ferroviarie non fanno altro e che i ferrovieri aspettano. A quando una decisione concreta?

C'è ancora lo Statuto?

Roma, 1 (A. S). — I dispacci dall'estero recano che le Autorità delle colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

La premiazione ai tiratori di Roma.

Roma, 1 (A. S.). — Nel pomeriggio favvi la premiazione solenne dei vincitori della IV Gara generale di tiro a segno. Intervennero i Sovrani, Zanardelli, i ministri e sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato, della Camera e del corpo diplomatico. Moltissimi ufficiali, grande folla di invitati. Sotto il padiglione reale trovavasi la bandiera italiana col dono che i sovrani dovevano consegnare ai vincitori delle varie gare.

Attorno al padiglione erano schierate le truppe che rendevano gli onori.

Di fronte al palco reale avevano preso posto i primi tre tiratori premiati di ogni categoria. Al loro ingresso nel poligono, ricevuti da Zanardelli, dai ministri e dal Comitato del tiro a segno, furono acclamati entusiasticamente dalla folla.

Dopo che i sovrani ebbero preso posto nel palco reale, Zanardelli pronunciò un discorso vivamente applaudito. Si procedette quindi alla distribuzione dei premi.

Primo premio, Gara d'onore: Coppa d'argento donata dalla regina Elena fu vinta da Lecoq, francese, con 126 punti;

Secondo premio: Lo ebbe Da Valerio, torinese, con 120 punti.

Agitazione tra i tramvieri bolognesi.

Bologna, 31 maggio. — I tramvieri, dopo numerose riunioni, hanno presentato al direttore parecchi desiderati, fra i quali vi è la riduzione delle ore di servizio a dieci su tutte le linee; una giornata di riposo al mese; il pagamento dell'intera giornata anche quando il servizio debbasi interrompere; le ore straordinarie pagate a 20 centesimi.

Il personale è fortemente organizzato.

Auguri di giusta vittoria ai compagni tramvieri di Bologna.

I monarchici tornano a casa.

Firenze, 1. — Ieri sera si è chiuso il Congresso delle Associazioni monarchiche toscane, votando un ordine del giorno a favore della costituzione d'una Federazione fra le Associazioni.

Il Congresso si sciolse al grido di *Viva il Re!*

Le solite occupazioni dei ministri italiani.

Marsala, 31 (A. S.). — Stasera vi fu un banchetto in onore del ministro Nasi nell'ampia sala del palazzo di città. Assistevano il senatore Asia, i deputati Di Scalea, Pipitone, Rossi, Lampiasi, Fasio, Fumasi, Di Stefano, Romanno, Licata, i sindaci di Palermo, Marsala, Trapani, Mazzara, Castel Vetrano, Alcamo, Calatafimi, Salemi, Gibellina, il comitato della mostra enologica, le autorità civili e militari della città e provincia, i rappresentanti della stampa cittadina. Al suo ingresso il ministro fu accolto da [illegible] applausi.

Marsala, 1 (A. S.). — Il banchetto di ieri sera in onore del ministro Nasi è riuscito cordiale. Allo champagne iniziò i brindisi il sindaco di Marsala. Seguirono Tasca Lanza, i deputati Fumasi, Di Scalea, Licata, Lampiasi, Pipitone che propose un saluto a Zanardelli e bevette alla grandezza della patria. Pipitone bevette ai mille. Rispose Nasi con uno splendido brindisi ringraziando gli amici dei fraterni sentimenti, ed i compagni di scuola ed i suoi discepoli. Ricordò che gli amici di Marsala hanno sostenuto nella prima lotta il suo nome nel 1883, la benemerenza di Marsala ed il suo primo magistrato Figlioli. Affermò di aver tenuto fede alle promesse di quel tempo, fermo rimanendo agli ideali allora professati. Da Marsala manda un saluto a quanti servono il paese ed ai piccoli comuni dell'isola. Conchiuse dicendo di sentire a Marsala d'essere italiano e brindando a Roma italiana e al Re. Si è spedito un telegramma a Zanardelli firmato dal sindaco e dai deputati.

Dreyfus boicottato a Parigi.

Parigi, 31 maggio (A. S). — La *Liberté* dice che Dreyfus sembra non trovare alloggio a Parigi; ultimamente aveva affittato un appartamento sul *boulevard* Haussmann, ma gli inquilini, quando seppero chi era il nuovo locatario, protestarono così vivamente, che il proprietario lo licenziò.

Dreyfus è in trattative per affittare sul *boulevard* Malhesherbes, 101, una casa appartenente a Gustavo Dreyfus, ma l'appartamento è ancora occupato da un locatario. Questi, informato che Dreyfus voleva sostituirlo, si rifiutò di lasciare ogni giorno le chiavi dell'appartamento al portinaio, secondo l'uso, per permettere la visita.

Dreyfus si lagnò col proprietario, che ha fatto citare l'inquilino, per costringerlo a lasciar visitare l'alloggio qualche ora al giorno.

La municipalizzazione delle case operaie

III.

Il movimento accentuatosi in questi ultimi giorni a favore dell'istituzione di abitazioni popolari, dà a divedere, se le apparenze non ingannano, che buona parte della cittadinanza saluterebbe con simpatia il giorno in cui dalla discussione teorica si passasse alla applicazione pratica. Lieti potremmo dunque attendere, pur mantenendo viva l'attenzione, che l'opinione pubblica formasse cui tocca a mettersi all'opera.

Il timore però che le divergenze delineatesi non si traducano in inconciliabili dissidi, ci induce a sfiorare le diverse correnti formatesi, augurandoci che qualcuno più di noi competente, ne scandagli le profondità dei gorghi e riesca a dirigerle tutte ad una stessa [illegible]

Divergenze, diremo così politiche e divergenze [illegible]

A certuni, non par vero che si possa affidare al Comune simile intrapresa. Difensori, *et pour cause*, della proprietà individuale, codesti valentuomini giungerebbero volentieri magari a facilitare il mezzo al non abbiente di rendersi proprietario d'una casetta adorna d'un bel giardino, pur di trattenere la proprietà dal prendere un indirizzo collettivo.

A questo risponda per noi l'esperienza pratica dei fatti, i quali hanno chiarito non solo l'insufficienza dell'iniziativa privata, l'artificiosità della filantropia e la doppiezza della speculazione, ma ha dimostrato incontrastabilmente quanto sia irrazionale il creare all'individuo una condizione di stabilità punto consona al fluttuare continuo delle popolazioni urbane.

Altri si preoccupa essenzialmente dell'edilizia; simpatizza per un sistema di costruzione, e senz'altro lo proclama il migliore.

A questi ultimi ci si permetta di suggerire di posporre il loro giudizio all'esame spassionato delle costruzioni già adottate, e sovratutto di desistere dalle affermazioni troppo recise. Esempi classici di risultati igienicamente ottimi se ne sono avuti in parecchi sistemi. Così il falansterio di Guisa, fondato dall'operaio Godin, che col suo colossale fabbricato a tre corpi, occupanti 570 metri quadrati, ed ergentisi di quattro piani compreso il terreno (elevato dal suolo) alloggia all'incirca ottocento famiglie, e la *cité ouvrière de Mulhouse*, che conta più che un migliaio di casette distinte, aggruppate, addossate, allineate, occupanti qualche centinaio di migliaia di metri quadrati, hanno dato quasi gli identici risultati.

Quando all'individuo gli si fornisce un ambiente sano in cui aria e luce possano entrare liberamente e non solo per spiragli; quando gli si suscita la simpatia per la propria abitazione invogliandolo a restarvi più che a recarsi alla bettola; quando gli si sa ispirare lo amore alla pulizia della propria casa e del proprio corpo, gli si costituisce per gli stessi fatti, un efficace antidoto alle malattie che per avventura ne minacciano l'esistenza, e gli si diminuisce il pericolo [illegible]

Quel che più importa gli è che domani che il [illegible] popolari, tenga conto dell'indole e dei bisogni della città e della popolazione; ci studi di collimare la questione igienica all'economica; solo seguendo queste norme non si [illegible], nè si [illegible] sprechi.

[illegible]

CONVERSIONI

Domandate ad un compagno insegnante perchè è diventato socialista.

Vi risponderà presso a poco così: io veggo venire alla mia scuola giovanotti dei varii ceti sociali. Vi è il ragazzo col colletto largo alla marinaia e i calzoni corti, che mostrano le gambe coverte da seriche calze; ma vi è invece il ragazzo con la giacca male attagliata alla personcina e con le scarpe sdruscite. A volte accade che, nei primi mesi dell'anno scolastico, il ragazzo col costume alla marinaia recita benissimo la lezione e l'altro la neglige.

Allora chiamo in disparte il bimbo e gli domando perchè non ha imparato la lezione. Veggo allora — e questa scena mi si è resa abituale — che negli occhi tristi del ragazzo vagolano le lagrime, e poi finisce col confessare che i genitori non hanno soldi per comprargli i libri. Io allora indulgo, evito di chiamarlo alle lezioni per non dargli brutti punti. Ma a volte sono costretto mio malgrado, per chiudere il bimestre, a dare 10 punti al ragazzo del costume alla marinaia e a darne 5 o giù di lì al ragazzo dalle scarpe sdruscite. Ciò è un'ingiustizia, ma scolasticamente la punteggiatura è proprio esatta.

Ma capita ancora che dopo la promozione il ragazzo dal calzoncino corto ritorna a scuola, diviene svogliato, perchè distratto dai divertimenti che la sua famiglia gli concede.

Il ragazzo dalla giacca cadente non ritorna più; m'informo del perchè. Il poverino è stato messo da suo padre a lavorare da qualche fabbro ferraio, da qualche calzolaio o da qualche falegname.

Lo spettacolo rivoltante per cui si nega la vita dello spirito ai poveri, e la si concede ai ricchi, mi ha fatto pensare ad una società umana in cui tutti siamo chiamati simultaneamente e al lavoro e alla coltura.

Ecco perchè sono diventato socialista.

Così vi parla il compagno insegnante, un paria anch'esso della società, che lo ricompensa con la fame.

Domandate poi ad un compagno avvocato perchè sia diventato pure socialista.

Io ho visto — così egli vi dirà — condannare inesorabilmente dei poveretti che per fame erano costretti a rubare un pane, ed assolvere per alte influenze il bancarottiere e il malversatore delle pubbliche amministrazioni. Ho veduto pezzenti, realmente colpiti da ingiustizia, non potere adire i tribunali per mancanza di mezzi. Ho notato che molto spesso la morale si pone in conflitto con l'applicazione del diritto; il quale riconferma le disuguaglianze, si modella sull'interesse di classe, protegge il forte contro il debole.

Ho così, dall'esercizio della professione, tratto gli elementi necessarii per la formazione della mia coscienza socialista.

E domandate ad un compagno ingegnere l'origine della sua conversione.

Egli vi risponderà presso a poco così:

Ho appreso nei miei studii che l'edilizia per rispondere ai moderni principii di pubblica igiene deve rivestire un carattere sociale, cioè dev'essere ispirata ad un piano collettivo. Invece il diritto di proprietà si risolve in una smentita a tale principio. I vicoli tortuosi ed antigienici sono dovuti alla tendenza dei proprietari di utilizzare nel miglior modo possibile lo spazio posseduto. Inoltre le costruzioni dei palazzi delle città ci richiamano subito il pensiero sulle gerarchie sociali. Destiniamo oramai per tradizione un primo piano così detto *matto*. Esso è più basso dei piani superiori che son detti *nobili*. — Le pareti, i mattoni sono diversi nei diversi piani. — Le famiglie povere stanno in soffitta, le meno ricche ai piani alti, le più agiate al primo o secondo piano, al piano *matto* i piccoli impiegati e gli uomini dei minuti affari. Così l'edilizia ci dà l'idea d'una società di classi a cui deve essere schiavo il senso estetico delle nostre architetture.

Una società di eguali ci darebbe una edilizia più armonica, più igienica, più sociale.

E, passate quindi al compagno medico.

Io sono diventato socialista — risponderà — perchè ho visto che gli uomini non sono eguali neppure innanzi alla morte..... Alle

volte sono andato a trovare un ammalato in soffitta, l'ho visitato, ho ordinato la medicina. La medicina non fu comprata per mancanza di danaro, e l'ammalato morì, ucciso più che dal morbo, dalla cattiva organizzazione sociale. Agli ospedali non ci è posto per tutti, e anche lì le distinzioni sono rivoltanti. Una medicina costosa può essere spedita dal ricco e salvare l'ammalato. Ma ad un ammalato io non l'ordino neppure o ordino dei sostituti inefficaci.

Lo spettacolo di uomini condannati a morire dalla società presente, mi ha fatto anelare ad una società più umanitaria in cui la assistenza medica sia prestata a tutti ugualmente, come a fratelli: ad una società in cui il diritto alla vita sia riconosciuto ad ognuno.

Così il medico, l'avvocato, l'ingegnere, lo insegnante, passano al socialismo.

Il quale però trae arte e sostanza nella classe degli operai, che consci di essere le vittime dell'attuale difettosa organizzazione propugnano il concetto della uguaglianza umana e della solidarietà sociale.

Una geniale idea del Conte di Torino!

Firenze, 31 maggio — A benefizio della gara di tiro a segno a Roma favvi nel pomeriggio una *garden party* nel giardino reale di Boboli sotto il patronato delle dame dell'aristocrazia e col concorso di folla elegantissima.

Intervenne il Conte di Torino.

Un improvviso acquazzone sciupò i divertimenti.

Il Conte di Torino suggerì di rifugiarsi nella grande serra, dove si riprese la partita al calcio ed altri giuochi.

In verità non possiamo che plaudire alla genialissima idea avuta dal Conte di Torino. Suggerire di rifugiarsi al coperto per ripararsi dalla pioggia. Quale geniale trovata!

Nozze di principi e di ballerine.

Sofia, 31 maggio. — Notizie da Cettigne recano che giunsero alla fidanzata del principe Mirko splendidi doni, fra cui un *collier*, un braccialetto di diamanti e rubini, inviati dallo Czar e dalla Czarina in occasione delle prossime nozze.

— Telegrafano da Trieste, 31 maggio, che un giovane di ricchissima e nobilissima famiglia di Pietroburgo, chiese telegraficamente la mano della bella Otero, ormai conosciuta in tutte le grandi metropoli per le nudità che va esponendo sui palcoscenici dei *café chantants*, con la condizione di passare alla fede ortodossa. L'Otero accettò.

Sciopero di muratori in Svizzera.

Bienne, 31 maggio. — I muratori e manovali di Bienne e dintorni si posero in sciopero.

Essi presentano le seguenti domande: mercede minima pei manovali cent. 38 all'ora; id. pei muratori cent. 50. Contributo degli operai all'assicurazione contro gli infortuni: 1 per cento.

Le trattative cogli impresari avverranno oggi.

Pel caso in cui non si addivenga ad un'intesa, lo sciopero continuerà.

Raccomandiamo [illegible] ai muratori d'Italia di non tradire [illegible] compagni svizzeri recandosi a prendere il posto degli scioperanti. (N. d. R.)

L'elezione del presidente della Camera in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1. — Le tribune sono affollate. Assistono numerosi deputati per partecipare alla votazione per la nomina del presidente. Rauline, decano d'età, presiede la seduta in attesa della costituzione dell'ufficio di presidenza definitiva e pronuncia un discorso, invitando i deputati a dimenticare le animosità della lotta elettorale, a lavorare pella pace ed a prendere deliberazioni serie, pacifiche e feconde.

Termina inviando a nome della Camera un omaggio di simpatia e di dolore alla popolazione della Martinica.

Parigi, 1 (A. S.). — Bourgeois venne eletto presidente con 303 voti; Deschanel ne ebbe 267.

Il terrorismo in Russia.

Avanti colle repressioni!

Mosca, 31 maggio. — Si ha da Poltawa che, in seguito all'inchiesta sulle recenti insubordinazioni nel reggimento dei cosacchi, vennero fucilati un ufficiale e 6 sott'ufficiali.

La festa dello Statuto a Roma e altrove.

Roma, 1 (A. S.). — Per la ricorrenza dello Statuto la città è imbandierata, animatissima.

Tempo splendido. Stamane in piazza d'armi il Re a cavallo, con a fianco il principe giapponese Komatsu e seguito da un brillante Stato maggiore, passò in rivista le truppe del presidio. Durante la rivista le musiche suonarono l'inno giapponese nel mentre il forte di Montemario faceva le consuete salve. La Regina, in carrozza scoperta, assistette allo sfilamento delle truppe, che è riuscito brillantissimo. Dopo la rivista i Sovrani ritornarono in carrozza al Quirinale.

Nell'andata e nel ritorno i Sovrani furono entusiasticamente acclamati dalla grande folla.

Roma, 1 (A. S.). — La festa dello Statuto si è solennizzata in tutto il Regno. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Nelle principali città si fecero riviste militari a cui assistette grande folla.

A Palermo dopo la rivista, un corteo popolare con bandiere e musiche si recò a deporre una corona sulla statua di Garibaldi.

A Padova s'inaugurò un monumento ad Alberto Cavalletto.

A Napoli e Genova le rappresentanze di numerose Associazioni s'imbarcarono per recarsi in pellegrinaggio a Caprera.

Stasera nelle principali città s'illumineranno gli edifici pubblici. Le musiche suoneranno nelle piazze.

Parigi, 1 (A. S.). — In occasione della festa dello Statuto, Tornielli ha offerto un pranzo alle notabilità della colonia italiana di Parigi ed al personale dell'ambasciata. I membri della colonia si inscrissero nel registro dell'ambasciata. Stasera, nel locale della Sociétés des Savants terrassi un banchetto sotto la presidenza d'onore di Tornielli.

Terremoti e incendi.

Atene, 31 (A. S.). — Ripetute scosse di terremoto si sono avvertite da qualche giorno in diversi punti della Grecia.

Parigi, 1 (A. S.). — Il *Rappel* ha un dispaccio da Bucarest annunziante che un incendio distrusse completamente l'arsenale marittimo di Galatz. Ignoransi le cause.

PER RIDERE

Contro l'indennità ai deputati.

Nessuno direbbe che quel giornale elefante che si chiama *Perseveranza* sia capace di far ridere la gente.

Ha però un'attenuante: che fa ridere quando parla sul serio!

Ecco gli argomenti che essa porta contro l'indennità ai deputati:

« In un paese come il nostro, nel quale il sentimento della dignità del lavoro vero non è generalmente diffuso, dove gli spostati sono legione, e legione innumerevole dove la caccia agli impieghi è fatta con fervore da uomini che ad altro non aspirano se non ad un posto che permetta loro di vivere a spese altrui, facendo il meno che sia possibile, è chiaro che il posto di deputato pagato diverrebbe un premio al quale tenderebbero l'avida mano tutti coloro che sarebbero meno degni di possederlo, mentre i più degni se ne allontaneranno con un disgusto [illegible].

Manco dirlo, per tutti gli impiegati dei ministeri, per gli ufficiali, per i preti, che guadagnano di più e lavorano molto meno, si può dire la stessa cosa!

Ne viene che, al dire della *Perseveranza*, l'Italia è governata e difesa da spostati, senza voglia di lavorare, che voglion vivere alle spalle altrui. Bella [illegible]!

***

Ma non basta.

Persevera il giornale:

« Perchè mai i partiti estremi hanno tanta fretta di conseguire lo scopo? La risposta è molto facile. Essi vogliono aver questa legge già sancita per le prime elezioni generali. Col mezzo delle leghe, distese come una rete fittissima in tutto il paese, essi si sono assicurato il possesso dei collegi elettorali. Ma non basta. Bisogna anche aver il personale da far eleggere, un personale a cui si possa imporre una cieca obbedienza. Non c'è bisogno di grande sagacia per comprendere che, dato che sia lo stipendio ai deputati, il reclutamento di questo personale riuscirà ai partiti estremamente facile ».

Guardate se c'è sciocchezza maggiore!

Come, i socialisti dopo aver conquistato il paese per mezzo delle leghe, e d'esser padroni dei collegi elettorali devono cercar il *personale da far eleggere!*

Ma se mai farebbero eleggere se stessi!

Non è più semplice?

E voi, come potete impedirlo, se siete persuasi che i *collegi elettorali siano dei socialisti*, e come potete pretendere che eleggano invece voi che potete è ben vero rinunziare alle 6000 lire annue di indennità, ma che ne succhiate, in un modo o nell'altro, assai di più per sostentare la vostra vecchiaia viziosa?

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

Conferenze elettorali

Lunedì, 2 giugno, ore 20,30.

Cortile della Cantina Vesuvio (corso Brescia n. 12) pubblico comizio. Oratori i candidati Chiapperi Carlo, Gherardini Plinio, Simeone Egidio e l'on. Vigna.

Martedì, 3 giugno, ore 20.30.

Trattoria regina d'Italia (corso Vittorio Emanuele, 119), nel giuoco delle bocce. Oratori i candidati Norlenghi Aroldo e Pampione Silvio.

Lingotto, trattoria fratelli Brasa, pubblico comizio. Parleranno Nofri Quirino deputato e Del Bondio Libero, candidato.

Regio Parco, Trattoria la Primavera (via Regio Parco 122), oratori Mazzucato, Morgari.

Barriera di Milano, Società Barriera di Milano (via Circonvallazione, 198). Oratori Di Majo e Bar[illegible].

Borgo della Vittoria. Osteria dei Tre Merli. Oratori O. Fabbri, Simeone Egidio

Vanchiglia. Cortile Casa Zucca (Via Aporti, 11). Oratori: Casalini Mario — Cerutti Serafino.

Vanchiglia. Giuoco delle bocce (angolo via S. Ottavio e S. Giulia). Oratori Gherardini avv. Plinio — Daghetto Pier Giovanni.

Barriera S. Paolo. Trattoria del Merlo Bianco (Stradale di Francia). Perando Alfredo — Chiapperi dott. Carlo.

Mercoledì, 4 giugno, ore 20.30.

Lucento, nel cortile della Società operaia. Oratori Gherardini Plinio, Rolle L., Norlenghi Aroldo.

Regio Parco, trattoria *La Primavera*. Oratori Mazzucato Antonio, Morgari Oddino.

Mercoledì, 4 giugno, ore 20.30.

Società Tappezzieri (Via Cavour, 9). Pampione rag. Silvio.

Barriera di Milano. Società la Fratellanza (Piazza Barriera di Milano) Oratori Burrini, Bar[illegible].

Borgo S. Donato. Società la Risorta (Via Cavour, 18). Oratori Simeone, Zucca, Di Majo.

Giovedì, 5 giugno, ore 20 30.

Piazza Emanuele Filiberto, davanti al [illegible]cato dei fiori, pubblico comizio. Oratori Barbe[illegible] Francesco, on. Enrico Ferri, Morgari Oddino.

Vanchiglia, via Napione, 24 angolo via Bal[illegible] Nofri Quirino e Gheradini Plinio.

Cavoretto, sulla pubblica piazza parleranno [illegible]rusti Serafino e Bertolotti Carlo.

Borgo San Paolo, Circolo Vittoria (St[illegible] Vecchia di Grugliasco. Oratori: Del Bondio Libe[illegible] Norlenghi dott. Aroldo.

Venerdì, 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolen[illegible] n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Ghe[illegible]dini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia Le Maddalene (via A[illegible] n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori D[illegible] Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

Sabato, 7 giugno, ore 20,30.

Vanchiglia (via Napione, 24, angolo via Balb[illegible] Oratori: Deputato Lollini, Cerutti Serafino, Sim[illegible] Egidio.

La malizia degli avversari!

Certo che i Biscaretti, i Cavaglià, i Daneo, i N[illegible] i Palberti, i Roggieri e compagnia non oserebbe[illegible] più presentarsi in pubblico a sostenere le riforme d[illegible] loro attuale e temporaneo programma democratic[illegible] liberale, quando l'opera loro in Consiglio è sta[illegible] tutta improntata ad una lotta accanita contro og[illegible] riforma veramente liberale e democratica, senza co[illegible]tare gli atti di libidine reazionaria verso quei dipe[illegible]denti del Comune (maestri e operai) che non erano [illegible] in politica della loro opinione.

Eppure quel programma così bello, così rimoder[illegible]nato è un peccato tenerselo lì in tasca, o affigger[illegible] sui muri ove nessuno lo legge: bisogna andare tr[illegible] il popolo a spiegarlo, a vedere se c'è ancora qualch[illegible] minchione da accalappiare; ma per quanto la facc[illegible] di bronzo a quella gente non manchi, non si pu[illegible] pretendere che sia di tempra tale da poter resister[illegible] allo sdegno degli uditori quando i loro errori e l[illegible] loro colpe fossero enunciati da un contraddittore

E come si fa?

Si pigliano due vittime innocenti, il prof. G. C. Mo[illegible]lineri e l'avv. Girò, due agnelletti dalla coscienza [illegible]pulita, cui personalmente non si può rimprovera[illegible] altro che la cattiva compagnia nella quale si metton[illegible] e si collocano là davanti il pubblico a far da bu[illegible]tafuori.

L'oratore deve dire:

Io non sono stato mai consigliere comunale, non ci tengo a [illegible] esserlo, e non sono neppure candidato.

Io dunque sono disinteressato, non parlo per me, ma pe[illegible] [illegible] del popolo. Io sono contrario al socialismo che ci ricond[illegible] alla tirannia medioevale. Io voglio il progresso coll'ordine e co[illegible] libertà. Io voglio la municipalizzazione dell'acqua potabile, dei [illegible] dei tramways e via via.

Poi dall'io si salta al noi, e continua:

Noi ci prestiamo per gli operai, sarebbe un vile chi non lo [illegible] cesse: il popolo è la nostra suprema cura, noi non vogliamo [illegible] della politica, ma pensare solo all'amministrazione, all'ele[illegible] delle classi proletarie, ecc...

Poi il solito pistolotto per la patria e il re, e l[illegible] chiusa, ahi! quanto dura a dirsi: Votate la lista della Unione liberale!

Se un contraddittore domanda la parola e comincia

— Ah sì, il programma è bello, ma gli uomini ch[illegible] voi portate ..

— Non si devono fare personalità, interrompe il presidente d'occasione.

— Tuttavia, signori, ammetterete che è lecito dubitare della sincerità di questo programma quando si vede che esso è messo innanzi appunto da coloro che hanno seduto sin qui al Consiglio e che lo hanno osteggiato, quando i reazionari come Daneo, Cavaglià

— Silenzio! tuona il presidente, non si deve parlar male degli assenti, e la seduta è sciolta.

***

Questo è accaduto ieri alla conferenza del prof. G. C. Molineri

E sarà sempre così, perchè gli amministratori sei [illegible]

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

(*Continuazione, vedi n. 26*).

Giunse Giorgetto, affannato, e le gridò:

— Non ha più da mangiare, sai; non ha più da mangiare!

— Chi?

— Mamma Teresa!

Le gote infuocate della fanciulla scolorirono. Coprì Giorgetto di domande. Ed egli le parlò della tristezza della buona donna, della lettera, di quanto gli aveva detto di scrivere.

Mezz'ora dopo, terminato il pranzo modesto, quando il padre era ritornato alle vigne, s'eran messi entrambi innanzi ad un foglio di carta rigata, e coi gomiti appuntellati al tavolo, il capo appuntellato alle mani, si scervellavano per comporre la lettera, il capolavoro.

Non immaginavano quelle buone creature che lo scritto doveva giungere troppo tardi, quando Gianni era già partito dalla Sardegna.

La lettera, bene o male fu compilata, e posta in buca. Pensarono allora a soccorrere mamma Teresa.

Presero della farina, alcune nova, del sale e s'avviarono. Decisero per istrada che Anna sarebbe entrata nella casa della vecchia, e le avrebbe parlato di quanto avevano scritto. Giorgetto intanto, senza lasciarsi vedere, avrebbe deposto il suo carico sulla finestra che guardava la vigna, dietro la casa; poi si sarebbe allontanato.

Fecero così. Ma due occhi interessati, quelli del signor Carlo, scorsero Giorgetto mentre compiva l'atto pietoso, tutto intento a nascondersi ed a non farsi sentire.

L'astuto fattore si trovava in quel punto nella vigna di mamma Teresa, considerando i numerosi grappoli che pendevano dai filari, ed i rami dei peschi, piegati sotto il gran carico dei frutti. Quel raccolto spettava al suo padrone.

Senz'esser scorto da Giorgetto aveva veduto e compreso. « Era dunque ridotta a vivere d'elemosina la vecchia strega! ». Un sogghigno passò negli occhi di quel tristo. « Avrebbe dovuto vendere adesso!... ed a minor prezzo!... Così si puniscono gli ostinati ».

Per parecchi giorni sorvegliò quella casa. Ed ogni giorno vide Giorgetto visitare la vecchia, prima del mezzogiorno, e poi tornare, più tardi, di nascosto, ad ore sempre differenti, e deporre sul solito davanzale alcuni cartocci di carta turchina, di cui era facile indovinare il contenuto.

Il fattore prese a passar sovente dinanzi all'aia di mamma Teresa. Sperava che avrebbe finito col chiamarlo, col fargli delle proposte. Ed invece s'ebbe sovente di quelle manifestazioni che non lascian dubbio circa l'antipatia di una persona.

Un mattino, mentr'egli indugiava sul sentiero, contemplando le siepi, e guardando di tratto in tratto mamma Teresa, ritta sul limitare dell'uscio spalancato, vide la vecchia entrare in casa, e chiudere con tale forza i due battenti tarlati, da sgretolare il calcinaccio del muro, presso gli arrugginiti cardini.

La faccia magra, biliosa del fattore divenne bianca bianca, come quei panni di bucato ch'erano stesi al sole a metà del colle, sovra un prato già raso dalla falce.

Quando, poco dopo, si sedette ai piedi di un pesco, nella vigna di mamma Teresa, aveva negli occhi tutta la malvagità dell'anima. Pensava al modo di vendicarsi. E la vendetta glie l'offrì quel pesco, i cui rami si piegavano a lui coi bei frutti maturi.

Quelle pesche erano di una qualità finissima, da giardino e non da vigna. Non vi era in tutto il comune una pianta simile; tutti del paese lo sapevano. Poco lungi dal fattore stava aperta la finestra su cui Giorgetto deponeva i suoi doni. Una birbonata balenò alla mente del tristo, e l'idea gli sorrise... Con una vecchia sola, fuggita da tutti si poteva far peggio senza correr pericolo!

Un'ora dopo egli deponeva sulla finestra della vecchia, involte in carta turchina, delle nova ed alcune pesche. Poi, quando l'involto fu ritirato, si recò nei vicini campi del suo padrone, ove lavoravano a giornata alcuni contadini, e prese ad inveire contro mamma Teresa.

— Cosa v'è di nuovo? — gli chiesero.

— V'è di nuovo — rispose — che quella strega mi ruba le migliori pesche della vigna!... E' da un pezzo che me n'ero accorto... Ma adesso voglio finirla con quella sfacciata... Venite, venite con me!

I contadini lo seguirono.

Mamma Teresa era in piedi, in mezzo alla stanza, tra il focolare ed il tavolo. Su quest'ultimo trovavasi, spiegato, il famoso involto, ed ella guardava con tristezza le pesche che aveva riconosciute.

La buona donna aveva approfittato sino allora dei doni che le recavano. Credeva che fosse Anna che li portasse. A suo tempo Gianni l'avrebbe compensata, col suo affetto e col suo lavoro. Ma perchè portarle dei frutti che appartenevano ad altri? Voleva vederla, in quel giorno stesso, e sgridarla. Sì, sgridarla! E' col proprio che si fa la carità, non con la roba altrui!...

Fu in quel punto che giunse il fattore, seguito dai contadini. Entrò in casa senza chiedere permesso, infuriato.

(Continua) Mario Turinaz.

poveli che oggi si ripresentano al suffragio degli elettori non hanno e non avranno mai il coraggio di presentarsi con questo programma-maschera dinnanzi al pubblico.

Sotto la maschera liberale si svelerebbe troppo facilmente la loro anima reazionaria.

Essi hanno paura!

Noi li sfidiamo ad un pubblico contradittorio!

***

Per finire la cronaca. Il prof. Molineri che parla con foga giovanile, e con franchezza, lascia persino dubitare che sia un ingenuo liberale imbrancatosi coi moderati, sfruttato da essi, e mandato avanti, perchè a lui nulla si può personalmente rimproverare, a sostenere l'urto popolare..... che si attenua davanti a lui innocente e irresponsabile delle colpe commesse dagli altri.

Egli ha un modo molto semplice di cavarsela nei passi difficili. Risponde: non so, non mi pare, fu un errore, infine io non c'entro. A proposito del caso del maestro Maffi dichiarò esplicitamente che incontrato il Maffi dopo il suo licenziamento, gli strinse la mano e gli disse: *Lei è vittima di un'ingiustizia!*

Ed ora!.....

Confutarono brillantemente il compagno avv. Gherardini, un operaio pieno di buon senso di cui ci spiace non sapere il nome, e il compagno Pampione, che scatenò l'ire degli avversari per aver rilevato la viltà degli avversari che fuggono...

Erano presenti i candidati Ing. Diatto e Cav. Pia, ma sono stati zitti, zitti...

Certo Golinelli gridava come un energumeno, e asserì che i socialisti avevano tradito i gasisti perchè avevano pubblicato un manifesto che vantava la vittoria dei gasisti!

Rilegga quel manifesto, e poi impari ad essere più calmo e più onesto nello smentire.

NON VOGLIAMO OMICIDI!

Questa la risposta, che, interrompendo, diede un dott. Giacinto Molineri al nostro Gherardini, che dimostrando come la lista avversaria fosse lista di classe, composta solo di marchesi, conti e baroni, chiedeva il perchè non si fosse dato il dovuto posto agli operai anche nella lista monarchica.

Non vogliamo omicidi!

Il che vuol dire che essi, i libero-clericali, han così poca stima degli operai che stanno con loro, da ritenere che essi sarebbero moralmente morti quando si presentassero in Consiglio.

Aspettate dunque operai che la pioggia benefica delle riforme venga dai conti, dai marchesi, dai baroni.

Il *Popolo* di stamane pubblica in corpo 8 un pomposo comunicato del circolo Borgo Aurora, in cui si rende conto di una riunione tenuta il 30 maggio, in quel circolo, degli elettori delle regioni Borgo Aurora, Barriera di Milano e Barriera di Lanzo. Il *grande* numero di elettori, che con gran lusso di stampati e con molto scarrozzamento, il circolo è riuscito a radunare, è stato di una *ventina*, compresi i soliti giuocatori serali!

In compenso hanno tutti giurato, sulla testa del segretario, di compiere per il trionfo della lista completa un lavoro assiduo ed efficace. Poveri untorelli, non sarete voi che spianterete l'albero del socialismo!

POVERI LIBERALI!

È questa la formula escogitata per correggere la triste impressione prodotta nella cittadinanza dall'accozzaglia di nomi, che *l'impotenza* dei partiti, *così detti dell'ordine*, ha dovuto subire e qualificare di lista liberale, pur di tentare la fortuna nelle prossime lotte elettorali.

Questi antichi liberi pensatori conservano l'atteggiamento dei tempi passati, o tentano di conservarlo nelle apparenze; ma tradiscono il disgusto che essi stessi provano di sè, per poco che si vogliano scrutare tra le linee e i loro taciti rimpianti ed i loro saluti senza speranza a ciò che non fu per essi causa di vita e di fortuna civile

Povero *Stellone* d'Italia! se il *dito di Dio*, quel *dito* argutamente canzonato per lustri, ha condotto gli ex liberi pensatori a genuflettersi ai già abborriti *Cerberi* dell'oscurantismo!

Il grande partito liberale ha ripiegato il *bandierone* e si accontenta ormai delle banderole.

Il popolo si agita a conquiste civili, il popolo si è organizzato, il popolo è sulla strada della vittoria.

Quel popolo che lastricò la via della libertà col corpo dei suoi figli, che ha infuso il sangue proprio nelle vene della madre patria ritornandola a vita, non può, non deve ritornare sul campo di lotta a confermar le antiche conquiste, ad innalzarne delle nuove.

Questi liberali di ieri hanno delle posizioni da conservare, senza che si sappia spiegar per qual forza vi siano giunti, o dimenticando che alla virtù del popolo tutto si deve: di fronte alle posizioni, ai mezzi di impero e di godimento sta il popolo? — Esso diventa plebe, diventa nemico.

Ed è per questo motivo che tutte le frazioni del più egoistico conservatorismo si stendono la mano; ed è per questo motivo che non si fanno più le *liste di colore*.

Intransigenza no, coerenza sì

Coerenza — vuol dire nascondere al grosso pubblico il triste mercato; *intransigenza* — vuol dire rinunziare a quell'antico bagaglio liberale, che da tempo si era andato per via sperdendo.

Intransigenza no — vuol dire portare sulla lista dei così detti partiti liberali 17 o 18 clericali clandestini; coerenza sì — vuol dire tutt'al più non aver sacrificato il nome di qualche amico, il cui interesse è interesse vostro.

Diversamente neppur l'amicizia sarebbe stato sentimento sufficiente per farvi rinunziare alla dedizione voluta. Non sono parole queste, son tristi constatazioni.

Con animo commosso abbiamo, ingenui sempre noi, letto le parole di affetto vivo e palpitante, che molte volte avete prodigato alla cara memoria di Felice Cavallotti: ingenui noi, che oggi vi vediam portare sugli scudi quel malaugurato figuro di Carlo Nasi, l'anima gemella, il procuratore del conte Ferrucc o Macola.

Ora chiudete il libro dei santi ricordi, ripiegate il bandierone, baciate il *dito di Dio!* del vostro passato non siete più degni — e voi lo sapete.

Ad un giornale clandestino

Per una volta, e giacchè non è destinato a morire beato lui, facciamogli un po' di *réclame* perchè via, francamente, ne vale la pena. — In una articolessa, corpo 10 (per riempire il giornale, altrimenti come si fa), con delle interlinee a bizzeffe, *Maestro Libero* infilza, una dopo l'altra, tante di quelle bugie che davvero con altro nome avrebbe dovuto firmarsi. E in mancanza di argomenti migliori scava fuori le *gravi questioni* che si agitano fra i soci dell'Associazione Generale degli Operai per l'impiego dei fondi sociali, e così bellamente insinua e sottace, onde abbiano campo di malignare coloro che non sono a giorno delle faccende.

Sì, maestro *bugia*, fra i soci dell'Associazione Generale si discute e si discuterà tutte le volte che si tratta di fare qualche cosa di nuovo, e appunto trattandosi di costruire un braccio nuovo nell'ala del fabbricato, o di fare un gran salone coperto, si comprende come i soci si interessino e discutano. Si tratta di un impiego di capitali e prima d'impiegare 50 o 60 mila lire è chiaro che si debba ponderare la cosa.

Ma sapete, illustre *maestro!!* come si risolverà la faccenda? Col *referendum* che questi ignoranti di operai e dei loro amministratori hanno introdotto nella loro Associazione, e così dopo discussa ben bene la cosa la maggioranza si esplicherà con un *sì* o con un *no*, su quella delle proposte che le verrà sottoposta.

Queste le *gravi divisioni* e il *formento* che serpeggia fra i soci dell'Associazione Generale, pari a quell'altro che serpeggia fra i ferrovieri..... discutere dei proprii interessi, far sentire la propria voce per l'*organino* abituato ad obbedire... anche quando deve lasciare il passo ai preti *ben gré, mal gré*, significa discordia, divisione, ecc.

Arrivederci a domenica, organino dei *bimbi* cari, perchè quegli altri, i rompicolli, non li avete più voluti, che diamine! minacciavano di buttarvi in aria le pastette preparate con tante fatiche.

Voi obbedienti ai cenni superiori non volete neppure in apparenza aver l'aria di sovversivi. E siete giovani? e cominciate adesso le vostre battaglie?.. Dio mio! che parrucconi fra qualche anno, visto che già adesso, per amor di pace, amoreggiate coi preti (vedi elezioni provinciali).

Ma, scherzi a parte, in tutto l'articolo e in altri *entrefilets* del giornale c'è una così sfacciata malafede che davvero non si può proprio lasciarla senza smentita. Dove ha saputo il caro Maestro... Libero che una corrente si manifestò a favore di una lista di *persone le quali rappresentassero prevalentemente* l'aristocrazia dell'intelligenza e *del denaro!!!*

Ad ogni periodo una bugia nuova... e i lamenti per i rimasti fuori... da che pulpito!! Via smettetela ciarlatani e contentatevi delle malignità a carico di questo o quel nostro compagno, prendendovi però ben guardia di dirne i nomi perchè potreste una buona volta essere presi colla mano nel sacco... delle bugie e pagarla per tutto.

E siete proprio voi figli di *papà* e *mammà* che non sapete neppure cosa voglia dire guadagnarsi la vita che venite a ripetere le omai viste storie dei canonicati, delle ville, delle lauto prebende che godono i nostri compagni.

Meno chiacchiere e *fuori i nomi, fuori i fatti* e poi non temete ci impegniamo a concedervi tutte quelle facoltà di prova che vorrete, e davanti a quel tribunale che vorrete voi indicare. Ma fino a tanto che vi limitate a guazzare nel fango avremo il diritto, una volta tanto e per non mai più ripeterci di chiamarvi **bugiardi**, tre volte **bugiardi!**

Il giornale domenicale della forca, pretende smentire le informazioni da noi date sulla seduta della Unione monarchica, in cui venne proclamata la lista dei candidati. Siamo in grado di confermare parola per parola quanto abbiamo scritto, ma quando pure le cose non fossero state dette, mentre lo furono, non sarebbero per questo meno vere, tantochè nessun giornale ha spiegato il perchè non si portino candidati al Consiglio provinciale, dove vi sono clericali che scadono. Del resto, il giornale dell'alleanza clerico massonica e della liquidazione liberale, che spaccia così grandi babbole sulla nostra assemblea procuri informarsi dei fatti nostri almeno così esattamente quanto noi lo siamo dei suoi.

Democratico a Milano forcaiolo a Torino.

Parliamo del giornale *Il Secolo* di Milano che mentre qui si combatte dai socialisti una battaglia a coltello contro la reazione personificata nella coalizione clerico moderata della *Gazzetta del Popolo* colla *Stampa* non ha nè ha avuto a cura nè una parola di incoraggiamento nè un solo accenno che dica che esso condivide il lavoro del partito nostro, costretto qui in Torino a funzionare forzatamente anche da partito democratico.

Nè è la prima volta che il giornale democratico di Milano agisce in tal modo. Noi ricordiamo il contegno tenuto durante l'elezione suppletoria del I Collegio in cui, fra le righe delle sue corrispondenze, — e si era in periodo di piena reazione pelluxiana — sembrava quasi sostenere il reazionario Daneo contro il candidato socialista.

Noi ricordiamo la lotta al V Mandamento di Torino, in cui, annullata l'elezione del compagno nostro Treves per un colpo di maggioranza della consorteria torinese, a malgrado della maggioranza grande di voti ottenuta e trovandosi il Treves in lotta col feudatario conte Sambuy, il democratico *Secolo* non ebbe nè una parola di protesta nè un augurio di vittoria.

E si trattava di lotta per l'onestà politica!

Cos'è questo modo di agire?

Perchè si deve essere democratici a Milano, dove ha bisogno dei socialisti, per diventare in Torino ligi servitori della consorteria che vi spadroneggia?

Prendano nota i compagni nostri di questo vergognoso contegno del democratico *Secolo* di Milano, e dacchè è oggi possibile non passare più sotto le forche caudine del multicolore giornale romanziano, perchè in Milano per opera dei compagni nostri diretto da un compagno nostro carissimo — Claudio Treves — si pubblica un giornale socialista, che col *Secolo* sta alla pari per ricchezza di notizie e del

Secolo ha in più un indirizzo politico preciso, netto, senza tentennamenti e senza dedizioni e, quel che più monta, la fede nostra. Il dovere dei socialisti torinesi è quello di lasciare che il *Secolo* sia comperato e letto dai tirapiedi e dagli elettori di Casana e compagni, di cui, col suo silenzio, il *Secolo* si è fatto tacito sostenitore.

Pei socialisti torinesi il giornale di Milano che deve essere letto e comprato è il *Tempo socialista*, diretto da Claudio Treves.

Movimento Operaio

Lo sciopero dei pellettieri di Bra.

Lo sciopero dei pellettieri continua sempre colla medesima solidarietà dei primi giorni, tanto più che una grandissima parte degli scioperanti ha trovato occupazione provvisoria. I principali hanno una grande fiducia nel cav. Fiorio di Torino e non comprendono che questi ha tutto l'interesse a far tirare in lungo lo sciopero, per potere così acquistare tutte le loro commissioni. Certo un giorno questi signori comprenderanno il danno che il famoso cav. Fiorio procurò loro, ed allora, ma troppo tardi se ne pentiranno amaramente.

Gli operai hanno domandato poco, appena tanto da non morir di fame, quindi sono decisi a fare qualunque sacrificio, perchè sanno di essere dalla parte della ragione piuttostochè cedere alle loro domande.

Questa lotta sarà lotta corpo a corpo; auguriamoci solo che la vittoria sia dalla parte della ragione.

Tutti i pellettieri d'Italia facciano intanto il loro dovere aiutando gli scioperanti.

Lo sciopero degli scalpellini.

I proprietari risposero all'ultima lettera degli scioperanti, riconfermando la proposta già avanzata, quella cioè dell'aumento del 5 0|0 sulle paghe vigenti.

L'assemblea operaia respinse tale proposta a grande maggioranza, deliberando la resistenza.

La Lega già sborsò una egregia somma a parecchi operai i quali si recarono a lavorare all'estero a buone condizioni.

Sembra impossibile che questi signori industriali debbano proprio avere la zucca dura come i macigni che fanno lavorare dai loro dipendenti.

Hanno però un osso duro da rodere stavolta, perchè gli scioperanti sono più che mai decisi a volere un serio miglioramento alle loro misere condizioni economiche.

Ai compagni del Comitato elettorale.

Il Comitato elettorale è convocato per martedì, 3 corrente, alle ore 21, nei locali della tipografia Cooperativa, corso Valdocco, 15. Preghiera di non mancare.

Cronaca

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria alle ore 15. All'ordine del giorno, fra le altre questioni, vi sono importanti comunicazioni del Sindaco.

La festa dello Statuto. — Musiche, fanfare, tamburi ebbero ieri un gran da fare sino alle ore 11, per ricordare ai torinesi che ricorreva la festa dello Statuto.

La circolazione era resa difficile, non per la gran ressa di pubblico, ma per le barriere di soldati ad ogni sbocco di via, da piazza Castello a piazza Vittorio Emanuele, con una interminabile fioritura di moccoli dei passeggeri frettolosi ed in giro pei loro affari.

I poveri soldati erano in piedi dalle 4, e dovettero rassegnarsi ad una *corvée* di 7 ore di lavoro straordinario, in omaggio all'entusiasmo torinese per le feste patriottiche

Sfilata interminabile di generali e colonnelli, alla dipendenza diretta del Principe Tommaso e del Duca d'Aosta, con gran soddisfazione dei militaristi ad ogni costo, che vanno in brodo di giuggiole al solo luccicare d'un bottone dorato.

Evviva .. lo Statuto!

Il premio Principe Amedeo di L. 20.000 fu vinto dal cavallo *Lincro* proprietà del visconte D'Harcourt, francese.

Evviva il miglioramento della razza equina d'Italia!

E' partito senza che nemmeno ce ne fossimo accorti, quel certo rayà indiano, ch'era venuto ad onorare Torino e l'Esposizione d'una sua visita.

Si dice che prima di partire abbia distribuito parecchie decorazioni di carta pesta a giornalisti, che lo seguirono come agnellini in ogni sua gita al Valentino.

Chissà che non ne arrivi anche qualcuna al povero cronista del *Grido*... per pacco postale.

Guardia notturna coraggiosa. — La notte scorsa in via Monte di Pietà, una guardia notturna si trovò alle prese su per le scale della casa n. 21. con ben 5 ladri, i quali le fecero passare un tristre quarto d'ora, quantunque essa abbia fatto del suo meglio roteando il nodoso randello di cui andava armata.

I cinque mariuoli poterono tuttavia svignarsela, dopo aver scassinato un mobile in casa dell'avvocato Giovanni Vallauri.

La sorveglianza ai ladri lascia da qualche tempo molto a desiderare; ma ciò si comprende tanto più in questi giorni di lotta elettorale, in cui S. E. Gioda è tutto occupato pei comizi socialisti, da non trovar tempo a pensare ai seguaci di Mercurio.

Un duello rientrato. — I pittori Grosso e Sezza, per delle chiacchiere reciproche poco benevoli sembra dovessero scendere sul terreno e sbudellarsi, ma le cose furono dai padrini accomodate per benino. Ciascuno riconobbe che la vertenza non era che il frutto di una montatura ed una buona riconciliazione venne a metter pace nel campo artistico torinese.

La tragedia di via Berthollet. — L'ex ufficiale Luvison, l'autore dell'omicidio di via Berthollet sembra ormai fuori di pericolo, quantunque la sua ferita sia piuttosto grave.

Corrono gravi voci, che noi non vogliamo raccogliere, sui motivi che avrebbero spinto l'ex ufficiale e la sua amante al triste passo.

L'autorità giudiziaria saprà mettere nella sua vera luce la tragedia, senza che commenti e chiacchiere premature vengano a creare attorno ai due disgraziati una corrente forse per nulla giustificata.

Nostre Corrispondenze

TRANA (V.). — *Prodromi elettorali.* — In seguito all'avvenuta proclamazione dei candidati al Consiglio provinciale dei mandamenti di Avigliana e Giaveno da parte dei socialisti nell'ultima loro riunione, venne qui, giovedì ultimo scorso, il compagno Chenal per un giro di propaganda. Egli potè parlare pubblicamente dinanzi ad un discreto uditorio, composto quasi tutto di contadini.

In buon piemontese spiegò loro la necessità di prender viva parte alle lotte politiche ed amministrative; li incoraggiò a costituire un Comitato per compilare un programma amministrativo che corrisponda ai veri interessi della classe dei poveri e per formare una lista di candidati, i quali appartengano alla propria classe, siccome quelli che meglio conoscono le comuni miserie e quindi i comuni bisogni, le comuni aspirazioni. Spiegò a grandi tratti le principali riforme a cui tendono i socialisti.

Infine, parlando del Consiglio provinciale, raccomandò loro i candidati **Carlo Maritano**, *contadino* e **Aroldo Norlenghi**, *medico*, riservandosi, o lui o un altro conferenziere, di spiegare poi più minutamente il programma amministrativo del Partito socialista, specialmente in quelle parti che più si confanno alla classe dei lavoratori della terra.

Il compagno Chenal, accompagnato da altri, pieni di fede e di buona volontà, si recò poscia a Reano e a Giaveno, dove potè fare soltanto della propaganda, dirò così, spicciola, perchè, principalmente a Giaveno, il sindaco non volle essere tanto gentile e liberale come fu quello di Trana, che gli accordò subito ampia facoltà di parlare pubblicamente, benchè non siamo ancora entrati nel periodo elettorale come lo siete voi a Torino.

Qui le cose pare incomincino bene.

Speriamo in un salutare risveglio di questa popolazione eminentemente agricola.

VENARIA REALE — *Sempre Avanti.* — Nello stabilimento dell'Ing. Mussa e Comp da quando entrò nuovamente un certo capo, gli operai vivono sotto l'oppressione di continui licenziamenti fatti a intervalli e senza alcun motivo trattandosi di ottimi lavoratori.

Anche ora circolano delle voci, sul licenziamento di altri operai, di quelli in ispecie che per protesta si astennero dal lavoro lunedì scorso e affinchè altre vittime non si abbia più da fare è d'uopo che questi fatti dolorosi siano resi pubblici in modo che i lavoratori colla forza della loro organizzazione cerchino di porvi rimedio.

Compagni metallurgici, all'opera; imitate i compagni degli altri mestieri più di voi coscienti ed organizzati!

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Torino, 31 maggio 1902.

Spettabile Direzione del Grido del Popolo,

Un sindaco di un Comune del Piemonte ed un suo amico mandano al *Grido* L. 10 (dieci) augurando vittoria l'8 giugno.

Solo si permettono deplorare l'esclusione dalla lista del *compagno* nei fatti Agostino Denis.

Poichè in un tempo in cui pullulano coloro che fanno passare il denaro — sia pure con mezzi sapienti — dalle casse pubbliche nelle loro tasche private; non era il Partito socialista che doveva dare l'ostracismo ad un uomo che il danaro fece passare dalle sue tasche in quelle pubbliche. Se non credete pubblicare l'offerta colla presente, rimettetela al Cottolengo. Contiamo sulla vostra lealtà.

			Somma precedente	L.	272.65
				»	10 —
Scheda	N. 44	collettore	Aghemo .	»	2.10
»	» 80	»	Bianado G. .	»	4.75
»	» 114	»	Beltrand P. .	»	0 80
»	» 133	»	Giannetti C. .	»	2.50
»	» 157	»	Bertola G. .	»	2,50
				Totale L.	305.30

(1) Chi scrive è ottima gente che non ha visione chiara di ciò che è diritto e giustizia, e li confonde colla beneficenza.

Siamo ammiratori del comm. Agostino Denis, appunto per il suo spirito di pietà a beneficio dei poveri, ma non crediamo che con ciò si possano eliminare le miserie sociali.

Una tazza di camomilla calma il febbricitante, ma non lo fa guarire.

ULTIM'ORA

Il risultato dell'elezione di Viterbo.

Viterbo, 1 (A. S.). — Elezione politica. Risultato di 18 Sezioni sopra venti. Votanti 3066: Canevari 1278; Scellino 1188; Bracconi (socialista) 491

La pace anglo-boera è fatta.

Londra, 1 (A. S.). — Kitchener telegrafa da Pretoria in data 31 maggio: « La convenzione contenente le condizioni della capitolazione fu firmata stasera, ore 10,30, da tutti i delegati boeri, da Milner e da me ».

La prima seduta della Camera francese.

Parigi, 1 (A. S.). — Bourgeois, radicale fu eletto presidente a forte maggioranza contro Deschanel, conservatore.

Il risultato proclamante Bourgeois presidente fu accolto con prolungati applausi della sinistra.

Per la nomina dei vice presidenti riuscirono eletti i candidati radicali contro i candidati moderati.

I risultati sono commentatissimi negli ambulatori e costituiranno una indicazione a Loubet per la scelta dei nuovi ministri.

Bourgeois assume la presidenza pronunciando un discorso di circostanza. Dice che l'opera della Camera sarà limitata e compiacesi del successo del viaggio di Loubet in Russia che rafforza i vincoli unenti due nazioni amiche ed alleate

Termina esprimendo un voto di simpatia alle vittime della Martinica, constatando che la Francia dette in questa occasione una testimonianza di solidarietà umana. Bourgeois legge quindi gli indirizzi di simpatia delle Camere estere, tra cui quella italiana.

La Camera approva infine un ordine del giorno di simpatia alle vittime della Martinica, e la seduta viene quindi tolta in segno di lutto

La prossima seduta avrà luogo martedì.

Dott. CARLO CIAPPONI, *Direttore.*
ALBERTO CHIANALE *gerente responsabile.*
Torino, 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso. al Cg. L.	3 —	2 50	2 20	**Pendere** e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—	**Polmone** e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 —
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70	**Testa** rasata . . » »	1 20	1 —	—
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50	» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30	**Cervella** . . . cad. 1/2 »	0 50	0 50	0 50
Muscoli . . . » »	1 50	1 40	1 20	**Trippe** miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20	» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
				Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
				» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Massini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 309).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono 927).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (Telefono 1323).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (listino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche

Corso Oporto, 13, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE

Panificio — Pasticceria — Enopolio — Deposito Combustibili

Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria

NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA

Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO
Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta

Martedì, 3 Giugno 1902

Anno XI - N. 22

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Siete chiamati a eleggere i vostri rappresentanti nel Comune; a indicare cioè quegli uomini che diano affidamento sicuro di voler e saper tutelare i vostri più vitali interessi. Se siete coscienti e se avete a cuore il vantaggio vostro individuale nel vantaggio di tutti, nessun dubbio che voi vorrete alla direzione dei pubblici affari uomini esperti dei bisogni dei nuovi tempi, uomini deliberati di promuovere ad ogni costo le riforme più utili e più urgenti, uomini devoti a un programma di libertà e di giustizia.

Fedele alle tradizioni del suo passato, il Partito socialista vi presenta anche questo anno il suo programma ispirato, come sempre, all'ideale del pubblico bene.

Non sono trascorsi molti anni, e questo programma era fatto oggetto di scherni e di compatimento ironico per parte degli avversari; oggi essi vanno a gara per appropriarselo e gridano quanto n'hanno in gola che le riforme da noi propugnate essi le avevano avute in cuore fin dai tempi più remoti, e che essi, proprio essi, ne sono gli inventori primi.

Ieri le nostre proposte erano sogni di bambini e di malati; oggi sono cose buone per cui essi hanno sempre combattuto!

Questo loro sforzo puerile di farsi belli oggi di ciò che ieri condannavano come ridicolo e mostruoso è la prova migliore della bontà della causa per la quale noi siamo e saremo sulla breccia, sempre.

E anche oggi il Partito socialista — sicuro di propugnare la causa del progresso e della giustizia — dichiara apertamente che esso vuole il Comune autonomo, libero della indebita ingerenza del potere centrale; vuole una riforma tributaria nel senso che le spese pubbliche pesino sui cittadini in ragione della loro agiatezza; vuole municipalizzati i servizi pubblici affinchè così siano migliorati e resi facilmente accessibili a tutta quanta la cittadinanza; vuole aumentata e diffusa nel popolo l'istruzione che dà la coscienza e la forza; vuole rispettata la libertà di coscienza; vuole tutelata la pubblica salute con provvedimenti che si estendano ai cittadini più poveri e più derelitti; vuole abolite quelle spese di lusso che nulla giustifica, quelle che soltanto servono al divertimento delle classi abbienti; vuole in una parola che il Comune, il quale rappresenta la collettività intera dei cittadini, divenga il tutore vero e giusto e imparziale dei diritti dei cittadini tutti, senza eccezione di sorta.

ELETTORI!

Gli uomini che noi vi proponiamo non porteranno in Consiglio le loro ambizioni personali o la loro vanità o i loro privati interessi. Tutti stretti intorno ad una bandiera, tutti animati dalla stessa fede, combatteranno per quella bandiera e per quel programma soltanto.

In questo momento gli avversari, impauriti dai legittimi trionfi dell'idea socialista, che è idea di amore e di giustizia, si uniscono in un fascio variopinto; quelli che ieri ancora si mordevano e si vilipendevano a vicenda, oggi si baciano in bocca. Liberali e clericali, unitari e fautori di Roma papale si stringono in falange per resistere all'incalzare dei nuovi ideali e delle popolari rivendicazioni.

Ma chi ha saldo nel petto il culto della verità e del progresso, ma quegli stessi liberali intelligenti e fieri che serbano in cuore la riverenza per i principii e per le idee condanneranno certo la grottesca alleanza e daranno il loro voto a coloro che da nessun altro desiderio sono mossi fuor quello del pubblico bene e della giustizia per tutti.

Candidati al Consiglio Comunale.

1. Alignani Dante, *tipografo*
2. Balsamo-Crivelli Gustavo, *professore*
3. Barberis Francesco, *magazziniere*
4. Bellone Carlo, *ferroviere*
5. Billieni Pietro, *tornitore*
6. Blandino Natale, *ferroviere*
7. Burrini Francesco, *comm. ferroviario*
8. Casalini Mario, *pubblicista*
9. Castellano Carlo, *professore*
10. Cerutti Serafino, *tipografo*
11. Chiappori Carlo, *medico*
12. Crivelli Giuseppe, *ferroviere*
13. Dealessi Francesco, *tipografo*
14. Daghetto Pier Giovanni, *cons. provinc.*
15. Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
16. Dellesani Lorenzo, *decoratore*
17. Demo Gaspare, *negoziante*
18. De-Maio Alfonso, *imp. ferroviario*
19. Gherardini Plinio, *avvocato*
20. Giacobini Vincenzo, *negoziante*
21. Lombroso Cesare, *professore*
22. Maffi Fabio, *maestro*
23. Manfredi Bernardo, *vetraio*
24. Milano Giuseppe, *negoziante*
25. Morgari Oddino, *deputato*
26. Morutto Marcello, *negoziante*
27. Norlenghi Aroldo, *medico*
28. Onetti Luigi, *pittore*
29. Pampione Silvio, *ragioniere*
30. Ponzone Angelo, *falegname*
31. Portalupi Massimo, *avvocato*
32. Quaglino Felice, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. Simeone Egidio, *segretario Federazione dipendenti dallo Stato*
34. Squillario Amato, *tipografo*
35. Vantero Felice, *dir. Tip. Cooperativa*
36. Zucca Camillo, *orefice*

Candidati al Consiglio Provinciale.

I Mandamento (Dora)

...igno G. B., *avvocato*

II Mandamento (Moncenisio)

Alignani Dante, *tipografo*
Gherardini Plinio, *avvocato*

III Mandamento (Monviso)

Allasia Leandro, *avvocato*

IV Mandamento (Po)

Caviglia Pietro, *dottore*

V Mandamento (San Salvario)

Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
Quaglino Felice, *segr. Feder. Arti Edilizie*

VI Mandamento (Borgo Po)

Cerutti Serafino, *tipografo*

VII Mandamento (Borgo Dora)

Chiappori Carlo, *medico*
Dutto Michele, *farmacista*

I COSTITUZIONALI
contro la municipalizzazione

Il manifesto clerico-moderato-massone.

Non si offenda la cortese *Gazzetta del Popolo* se, malgrado le sue interiezioni, appiccichiamo quel *massone* al titolo di questo articolo. Benchè di massoni non si usi parlare più (ed ha ragione la *Gazzetta* di non voler sentire il ronzio di quel vocabolo) i massoni ci sono, vivono, mangiano e fanno all'amore... coi clericali. Di guisa che noi continueremo a chiamare con tale aggettivo il programma dell'Unione monarchica, almeno fino a quando la vedremo sbracciarsi ad accogliere in un unico amplesso le alampanate untuosità dei papalini, colle torquemadesche antropofagie dei mangiapreti.

Dunque: la Unione monarchica ha compiuto l'opera sua. Essa — ben inteso — « volle essere guidata da quella larghezza di propositi, che per i liberali è un dovere ». Ed infatti il manifesto dell'Unione monarchica, mentre accenna alla risoluzione dei problemi dell'acqua potabile, del gas, dell'energia elettrica, si astiene, per amore di quella larghezza di principii, dall'accennare al *come* dovrà risolverli.

Lascia così i promessi sposi della lista unica, nella più completa indipendenza di pensiero; e siccome essa sopratutto abborre dal *collettivismo*, così è da presumersi che la *municipalizzazione* (la quale inevitabilmente condurrà a quel temuto assetto sociale) sarà da essi, colle consuete pose temporeggianti, combattuta.

Gli ingenui si meravigliano che il punto essenziale per cui questa lotta si combatte, sia dai moderati espresso con una frase involuta, mentre un semplice, ma chiaro saluto augurale all'assunzione diretta dei servizi pubblici da parte del Comune, sarebbe bastato a dissipare l'equivoco.

Meditino questi ingenui sul salvataggio della capra e dei cavoli; e troveranno facilmente la differenza che separa l'accettazione pro-forma dei « principii della municipalizzazione, circondati da tutte quelle cautele che loro impediscano di mutarsi in pericolo », dal desiderio grezzo e sincero di vedere quei principii attuati.

Sin dal principio di questa lotta elettorale noi riconoscemmo alle vecchie volpi moderate, il diritto ad un premio per la loro eccellenza nel sapere ammannire, avvolti nei fronzoli macchiavellici, programmi di attualità convincente.

Chi avrebbe mai detto che a pochi giorni di distanza avremmo dovuto ricrederci!

***

Un pensiero recondito — la preoccupazione che i veri liberali riconoscessero la dubbia origine di quei nomi assembrati in variopinto mosaico — abbuiò nei redattori del manifesto la pratica avita nella elegante confezione delle parole enigmatiche; — e caddero in contraddizione.

Combattere a tutta oltranza, *come utopia*, il collettivismo significa valersi di tutti quei mezzi che potrebbero soffocarne la futura grandezza; significa contendere palmo a palmo il terreno; violare, potendo, la storia e il diritto, per impedirne l'avvento.

E siccome la municipalizzazione è un passo, è una tappa importante in questa erta scabrosa che conduce alla mèta, così la municipalizzazione vien da costoro, con tutte le pose, implicitamente dichiarata nemica.

Questa è la dichiarazione sottintesa del manifesto: dichiarazione impellente, del resto, a chi volle cucire nel medesimo sacco quel cumulo di avversioni congenite, di cui i candidati della lista clerico-anfibia sono gli appariteri.

***

Nè minori sono le improntitudini là dove il manifesto accenna alla scuola e al *referendum*: palese è il desiderio di mantenere obbligatoria la istruzione religiosa, palese è la volontà di comprimere, con rinnovellate angherie, la classe degli insegnanti, se questi osassero di non fare nella scuola l'apologia dell'attuale ordine di cose.

Tali sono i proponimenti che le frasi sibilline alludenti « alla parola dell'odio che divide e distrugge » cerca invano di ombreggiare prudentemente.

Il *referendum*? « studiato caso per caso » dice il programma. *Id est*, non riconosciuto il diritto del popolo all'intervento in tutte le questioni vitali, non tollerato il principio della supremazia popolare.

Questa è la tattica: fino a quando l'applicazione di un principio è lontana (come nella municipalizzazione) si accetta il principio e si sorvola alla precisa indicazione del *dove* e del *quando* e del *come* il principio sarà confermato; se l'attuazione è vicina e si impone (come nel *referendum*) sorge allora il *distinguo*, l'adattamento cioè alle forche caudine in un singolo caso, apertamente indicando la ripulsa del principio, che la imposizione di quel singolo caso determinò.

L'accusa di « opportunismo » indarno respinta, si affaccia quindi dietro le vetrate modernamente istoriate, che dovrebbero velare allo sguardo di chi sta nella strada, la decadenza tariata delle suppellettili, rose dal tempo; opportunismo dell'attimo che fugge; opportunismo che cadrà, senza rimpianti, appena un vento più forte manderà ad infrangersi contro gli strumenti della tortura reazionaria, i gingilli floreali di una ambizione paurosa.

Le riserve sono prese.

Occorre solo bilanciare l'azione futura entro la imprecisione dei propositi incerti.

Meglio: scendere col popolo, quando il popolo, vigoroso, superbo, concorde scôte la fulva criniera; salire nelle olimpiche regioni della cortigianeria che non sente e non vuole, appena il popoli mostri la indecisione o la diffidenza in se stesso, o, come avviene fra compagni di sventura, si divida o parteggi in discordie intestine.

Oh! se i tentativi che il giornale clandestino ha inventato, di scomporre la colonna dei socialisti, potessero aver presa, oh! allora le lustre di modernità sarebbero inutili, e una grossa, unica voce sorgerebbe a chiedere al fisco di tapparci la bocca; mentre la moderateria, come la musica dei dentisti villerecci, coprirebbe i nostri singhiozzi, col solito grido di tutti gli impotenti che vogliono la protezione di qualcuno.

Ma — fortunatamente — noi sappiamo fare la critica a voi, meglio che a voi sia concesso di infliggerla a noi.

La vostra natura si svolse proteiforme in tutte le salse; camuffati da popolari o da aristocratici, da clericali o da liberali, noi vi conosciamo pur sempre.

Qualsiasi nuova incarnazione andiate assumendo, noi rivediamo lo stesso Budda; dai geroglifici della vostra diplomazia secolare, distilliamo limpidamente il senso delle oscure promesse.

Diogene.

La elezione politica di Viterbo.

Telegrafano da Viterbo, 2. - *Elezione politica.* - Iscritti 4700, votanti 3590. Scellingo Mariano 1538, Canevari Alfredo 1364, Bracciai Brascio 532. Schede bianche, nulle, contestate 156. Manca il risultato della seconda sezione di Vetralla ove non si è eseguito lo scrutinio. Si farà il ballottaggio tra Canevari e Scellingo.

Il Pellegrinaggio a Caprera.

Maddalena, 2 (A. S.). — Tempo splendido. Sono arrivate le rappresentanze sarde, comunali e provinciali e i sodalizi coi deputati Garavetti e Pala, che formano il corteo in piazza Umberto unitamente alle rappresentanze comunale della Maddalena e le Società locali con bandiere, gonfaloni e musica per avviarsi al regio Cantiere ove avverrà lo sbarco dei pellegrini che attendonsi dal continente. Il presidente del Comitato centrale, P le, che qui trovasi, comunica ai presidenti dei Sottocomitati l'ordine dello sbarco a cura di questo comando marittimo come appresso: Rappresentanze del Re, del governo, dei ministeri, del Senato e della Camera, Mille di Marsala, Nizza, Roma, provincie e comuni, pellegrini stranieri, Società e Comitati Universitari, Società reduci patrie battaglie ed altri pellegrini.

Maddalena, 2 (A. S.). — È arrivato il *Messaggero* coi rappresentanti del Re, il ministro Cocco Ortu e l'ammiraglio Canevaro: sono pure arrivate le navi *Vincenzo Florio*, *Cariddi*, *Regina Margherita*, *Tirso*, *Indie*, *Jonio*, *Tartar Prince*, *Nord America*, *Palestina*, *Asia*, *Levante*, *Volta*, *Agordat*, *Partenope*, *Ercole*, con 9300 pellegrini con bandiere e musiche, complessivamente 500 rappresentanze, fra cui quelle del Senato e della Camera, dei comuni di Digione e di Nizza, del Comitato internazionale per la pace, dei Sokols nazionali e l'Unione delle Società di ginnastica francesi. Formasi il corteo per avviarsi a Caprera.

POLEMICA ELETTORALE

La scienza economica della "Stampa„

Verso la *Stampa* abbiamo e confessiamo due torti:

1. Di non poter sempre prendere per oro colato qual che essa asserisce, ma di vagliarlo alla stregua dei fatti per constatare poi con dispiacere nostro... e suo, che ciò che essa dice non è sempre vero.

2. Di avere giorni addietro annunziato un articolo del *Tempo*: « I piccoli sotterfugi della *Stampa* », mentre dovevamo dire « I piccoli conforti... ».

Se la *Stampa* sapesse per qual motivo ci fu uno scambio nel titolo (1), non parlerebbe di lealtà, tanto più che non ci peritiamo di dichiararle che quando volessimo intitolare un nostro articolo: « Le grandi ipocrisie della *Stampa* », non ci mancherebbe materia da empire le quattro pagine del giornale.

Fra le altre ipocrisie metteremmo anche questa: del confondere stupidamente il *cumulo delle cariche* dei suoi candidati, *cumulo* che essi hanno di già indipendentemente dalla nuova candidatura, e che la nuova elezione verrebbe ad aggravare, col semplice *cumulo delle candidature* di alcuni nostri compagni che sono poi — salvo eccezioni — soltanto candidati al Consiglio comunale e provinciale.

Così ai Daneo, ai Biscaretti, ai Frola, ai Rossi e a tanti altri che dovrebbero correre da Torino a Roma per fare il loro dovere, che sono presidenti e consiglieri di una infinità di Società di beneficenza e non, la *Stampa* contrappone il Chiappori, il Del Bondio, l'Alignani, che, quando fossero eletti, (badiamo bene soltanto quando fossero eletti, avrebbero una doppia carica, che potrebbero adempiere senza bisogno di muoversi da Torino.

* * *

Peccato che la *Stampa* non si limiti a restar su questo terreno, in cui le frottole si possono inventare a centinaia, e voglia scendere invece nel campo scientifico a discutere di produzione e di ripartizione di ricchezza, dove naturalmente non si possono negare quei principii che sono alla portata anche dei suoi lettori, e deve limitarsi a travisarne il significato e le conseguenze in modo così volgare e grossolano da non ingannare alcuno.

Dice lo scienziato economista della *Stampa*:

« Solo una completa ignoranza della situazione può far affermare che l'interesse del proletariato è in opposizione a quello della borghesia (!!!). Ma non forma esso parte della patria comune? Non è composto di italiani? »

Lasciamo questi argomenti, professore, per carità! sono vecchi pistolotti del '48 che non possono aver valore se non quando riusciate a dimostrarmi che due persone, perchè vivono nella stessa casa, hanno identici interessi, anche quando uno è.. il padrone di casa, e l'altro inquilino delle soffitte.

Però la *Stampa* ha pure degli argomenti scientifici, o quasi, in sostegno della sua tesi.

Prima condizione perchè l'operaio stia bene si è che la borghesia stia bene: prima assoluta condizione di elevazione del proletariato è industria fiorente...

Ecco, grida trionfalmente la *Stampa*, ecco il punto comune, l'interesse comune tra borghesia e proletariato!...

E qui essa, che poteva fermarsi, commette una grande imprudenza, e sul testo di economia politica dove ha trovato la sua difesa, continua, senza avere perfetta coscienza di ciò che fa, a copiare la sua accusa:

« Il dissenso può sorgere e deve sorgere sulla misura di ripartizione del benessere acquistato, e in questo campo il proletariato fa ottima cosa **difendendo i suoi interessi**, anche in estremo collo sciopero ».

A questo punto, la coerenza della *Stampa*, le permette di dire:

« Non lotta di classe, vengano e siano benvenute le leghe operaie, e l'organizzazione operaia, ma non la lotta di classe...

Ma cosa faranno le leghe e le organizzazioni se non la *lotta di classe* nobilmente, elevatamente, civilmente intesa, in difesa di quell'interesse che voi stessi ammettete che essi abbiano in antagonismo colla borghesia, quando si tratta di ripartire il benessere?

E quale lotta più civile di questa, in cui colla scheda alla mano l'operaio tenta di mandare i suoi compagni, i suoi rappresentanti diretti al Consiglio e al Parlamento?

Abbiamo un interesse comune, quello di far progredire le industrie, voi dite? E qual prova che voi sappiate difenderlo meglio di noi questo interesse comune?

Quando vediamo che i rappresentanti della borghesia sperperano il denaro pubblico in spese improduttive, anzichè provvedere all'incremento delle industrie, noi che ci vediamo danneggiati dalla loro incapacità, ci leviamo a protestare e tentiamo di metterli nella condizione di interdetti incapaci di amministrare il tesoro comune di risorse e di ricchezze che l'Italia possiede.

Due compiti noi ci prefiggiamo: primo difendere questo comune interesse a vantaggio comune, perchè sappiamo, e non da oggi soltanto, che il miglioramento proletario non può dipendere che dallo sviluppo delle industrie, poi di impedire a voi che vi serviate dei pubblici poteri come di un nuovo mezzo di sfruttamento a nostro danno.

Non vogliamo la *politica di classe*, ma vogliamo impedire a voi di farla; quei pubblici poteri che per voi sono un'arme offensiva per noi saranno un'arme difensiva semplicemente.

Per il nostro interesse non cadremo certo nel vostro stesso errore, che è la causa della vostra decadenza, e noi vi proveremo coi fatti che i socialisti non vogliono il bene di questa o quella classe, ma essi lottano per il bene di tutta l'umanità.

Speranza.

(1) L'articolo partì da Torino col titolo « I piccoli sotterfugi... » Il compagno Treves credette per una non meritata deferenza alla "Stampa„ di modificarlo, e noi ne abbiamo cognizione soltanto quando il "Tempo„ giunse a Torino.

I principi possono divorziare.

Parigi, 2 (A. S.). — Il *Petit Journal* annunzia che dietro domanda del Principe di Monaco, il tribunale del principato ha pronunziato la separazione di corpo e di beni tra il principe e la principessa di Monaco.

Il dazio sui grani e la fame dei lavoratori.

Berlino, 2 (A. S.). — *Camera dei deputati prussiana.* — L'ordine del giorno reca: Discussione delle proposte dei conservatori e liberali chiedenti di accordare una miglior protezione doganale all'agricoltura. Bülow al principio della seduta dichiara che il governo non intende di prender parte alla discussione di simili proposte perchè la decisione finale spetta al Reichstag e non alla Camera. Soggiunge che la discussione simultanea della questione nelle Camere degli Stati confederati e del Reichstag potrebbe avere lo scopo di influenzare la deliberazione del Reichstag. La dichiarazione provoca agitazione nella Destra ed applausi dalla Sinistra. Bülow ed i ministri escono dall'aula.

Berlino, 2 (A. S.). — *Camera dei deputati prussiana.* — Approvasi con voti 183 contro 79 e 42 astensioni le proposte chiedenti una migliore protezione doganale per l'agricoltura.

Le delizie della guerra.

Londra, 2 (A. S.). — Il *Daily Telegraph* calcola a 22.000 i morti durante la guerra, di cui 1055 ufficiali. Il totale delle perdite compresi i 70.942 rinviati come invalidi sarebbe di 95.679.

Ecco la miglior propaganda contro la guerra!

E scommettiamo che tra i 90.000 morti e feriti non c'è neppur uno di quegli azionisti delle miniere del Sud-Africa che hanno voluto e dichiarata la guerra.

La pace tra i boeri e gli inglesi.

Londra, 2 (A. S.) — La notizia della conclusione della pace fu accolta con pubbliche manifestazioni di gioia. La città fu straordinariamente animata fino a tardissima ora della notte. La circolazione era difficile. I giornali di stamane commentano la conclusione della pace glorificando il trionfo dell'Inghilterra.

Bel trionfo davvero! Ecco come i popoli sono minchioni!

La pace alla Camera dei Comuni.

Londra, 2 (A. S.). — *Camera dei Comuni.* — Balfour annuncia che le condizioni di pace accettate dai boeri consistono nel deporre immediatamente le armi e nel desistere da ogni resistenza all'autorità del re Edoardo che i boeri riconoscono come loro sovrano.

I boeri trovantisi prigioni all'estero e accettanti tali condizioni saranno trasportati nel Sud-Africa al più presto possibile. L'amministrazione civile succederà all'amministrazione militare nel Transvaal e nell'Orange appena possibile, e quando le circostanze lo permetteranno vi saranno introdotte le istituzioni rappresentative.

Il governo inglese darà 3 milioni di sterline per aiutare la restaurazione delle fattorie.

Questa è la vittoria degli inglesi! Essi finiranno per pagare le spese della guerra! (N. d. R.).

La filosofia di re Edoardo.

Londra, 2 (A. S.). — Il re ha indirizzato al suo popolo il seguente messaggio: Il re ricevette la gradita notizia della cessazione delle ostilità nel Sud Africa. Con infinita soddisfazione spera che la pace potrà rapidamente essere seguita dalla prosperità del nuovo Stato e che i sentimenti suscitati dalla guerra faranno posto ad una sincera cooperazione dei sudditi di Sua Maestà nel Sud Africa per favorire il benessere del loro comune paese.

Proprio vero che le lotte fanno diventare filosofi.

Le gioie del nuovo regno in Spagna.

Madrid, 2 (A. S.). — Si è proclamato lo stato d'assedio a Badajos.

Notizie dalle Antille.

Fort de France, 30 (A. S.). — Vi fu una nuova eruzione del Pelée alle ore due pomeridiane.

Contro la voce del sangue

frammento di un romanzo di

EDMONDO DE AMICIS

è il titolo dell'appendice che il *Grido del Popolo* pubblicherà a cominciare da

Mercoledì, 4 Giugno.

LA LOTTA ELETTORALE

a Torino

Il Comitato elettorale è convocato per stassera Martedì 3 corr., alle ore 21, nei locali della Tipografia Cooperativa, Corso Valdocco n. 15. Nessuno manchi.

Invitiamo i compagni muniti di bicicletta a darsi fin d'ora in nota ai singoli Sotto-Comitati mandamentali e di tenersi Domenica 8 (giorno delle elezioni) a disposizione del Partito per il lavoro di ricerca degli elettori ritardatari.

Tutti coloro che non avessero ricevuto a domicilio il certificato elettorale devono recarsi a ritirarlo al Municipio (Ufficio Elezioni), via Garibaldi, 15.

Conferenze elettorali

Martedì, 3 giugno, ore 20.30.

Trattoria regina d'Italia (corso Vittorio Emanuele, 119), nel giuoco delle boccie. Oratori i candidati Norlenghi Aroldo e Pampione Silvio.

Lingotto, trattoria fratelli Bruno, pubblico comizio. Parleranno Nofri Quirino deputato e Del Bondio Libero, candidato.

Regio Parco, Trattoria la Primavera (via Regio Parco 122), oratori Massucato, Morgari.

Barriera di Milano, Società Barriera di Milano (via Circonvallazione, 198). Oratori Di Majo e Ber-[illegible]

Borgo della Vittoria. Osteria dei Tre Merli. Oratori O. Fabbri, Simeone Egidio

Borgo Po Cortile Casa Zucca (Via Aporti, 11). Oratori: Casalini Mario — Cerutti Serafino.

Vanchiglia. Giuoco delle boccie (angolo via S. Ottavio e S. Giulia). Oratori Chiappori dott. Carlo — Daghetto Pier Giovanni.

Barriera di Francia Trattoria Mocio Bianco (Stradale di Francia). Perando Alfredo — Chiappori dott. Carlo.

Monocenisio. Bottiglieria della Marina (Via Manzoni 9, angolo via Juvara) Oratori l'operaio Carlo Gaviglio e i candidati Alignani Dante e Gherardini Plinio.

Società « La Risorta ». (Via Bellezia, 23). Oratori Olivero Pietro, studente e Zucca Camillo, candidato.

Porta Susa. Società Porta Susa (corso Palestro, 8) Oratori Rollo Luigi, impiegato e Rassetti Flavio, pubblicista.

Mercoledì, 4 giugno, ore 20.30.

Lucento, nel cortile della Società operaia. Oratori Gherardini Plinio, Rollo L., Norlenghi Aroldo.

Regio Parco, trattoria *La Primavera*. Oratori Massucato Antonio, Morgari Oddino.

Società Tappezzieri (Via Cavour, 9). Pampione rag. Silvio.

Barriera di Milano. Società la Fratellanza (Piazza Barriera di Milano). Oratori Bellone, Ber-[illegible]

Borgata Porta Susa. Teatro delle varietà (Via Duchessa Jolanda, 14). Oratori Nofri Quirino, Perando Alfredo.

Borgo S. Donato. Società la Risorta (Via Carena, 18). Oratori Simeone, Zucca, Di Majo.

Borgo S. Salvario. Società Armonia (angolo via Canova e Madama Cristina), Oratori l'operaio Gaviglio Carlo e Casalini Mario, candidato.

Giovedì, 5 giugno, ore 20.30.

Società Mutuo Soccorso Lattonieri e Gasisti. (Via S. Tommaso, 5), Oratore Chiappori dott. Carlo.

Piazza Emanuele Filiberto, davanti al mercato dei fiori, pubblico comizio. Oratori Barberis Francesco, on. Annibale Vigna, Morgari Oddino.

Vanchiglia, via Napione, 24 angolo via Balbo, Nofri Quirino e Gherardini Plinio.

Cavoretto, alla Società Operaia, parleranno Cerutti Serafino e Bertolotti Carlo.

Borgo San Paolo, Circolo Vittoria (Strada Vecchia di Grugliasco. Oratori: Del Bondio Libero, Norlenghi dott. Aroldo, Burrini Francesco.

Borgo S. Donato. Società operaia M. S. Borgo S. Donato (Via Carena, 18). Oratori Rassetti Flavio, pubblicista, Zucca Camillo, Casalini Mario, candidati.

Borgo Po. Società Corale Po e Borgo Po (Via Villa della Regina, N. 12). Oratori Pampione Silvio, Gaviglio Carlo.

Venerdì, 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolengo, n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Gherardini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia La Maddalena (via Aosta, n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Dutto Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

Madonna del Pilone. Al Ristorante Regina Margherita. Oratori Cerutti Serafino e Gondolo Er-[illegible]

Sabato, 7 giugno, ore 20,30.

Vanchiglia (via Napione, 24, angolo via Balbo Oratori: Deputato Lollini, Cerutti Serafino, Simeone Egidio.

Ricorsi elettorali in appello.

Oggi in Corte d'Appello sono stati discussi i ricorsi presentati dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I per ottenere la cancellazione dalle liste elettorali dei compagni nostri Chiappori, Morgari, Cerutti e Norlenghi.

I buoni monarchici torinesi con una teoria loro tutta speciale e assai poco riverente verso il re pretendevano e pretendono che l'amnistia non cancelli gli effetti penali di una condanna e quindi, basandosi su ciò, chiedevano la cancellazione degli amici nostri che hanno avuto tutti l'onore di essere condannati per eccitamento all'odio.

Sostenne le parti della monarchica l'avv. Boyer quelle dei nostri compagni gli avvocati Gherardini e Portalupi.

Il Pubblico Ministero concluse perchè il ricorso fosse respinto; auguriamoci quindi che i giudici vogliano dare una sentenza e non rendere un servizio politico alla consorteria torinese.

Elettori liberali

ricordatevi che l'avv. Nasi nel '95 firmò il manifesto contro Roma capitale d'Italia.

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

(*Continuazione, vedi n. 26*).

— Dite un po', voi, onestissima donna — gridò — vi par giusto vivere alle spalle altrui, rubando quanto vi capita sottomano? Toh! ecco!... dove le avete prese queste pesche?

Si appressò al tavolo, ne prese una, la mostrò ai contadini:

— Guardate: la riconoscete?... Son quelle della vigna.

Poi rivolgendosi nuovamente alla vecchia:

— E' comodo, non è vero? — riscuotere l'affitto delle terre, e coglierne poi i frutti come prima!... E' comodo, non è vero?

La povera donna si reggeva in piedi per miracolo. Quando potè parlare gridò che non era vero, che quanto diceva qualcuno era una calunnia. Le recavano ogni giorno qualche cosa; non sapeva chi. In quel quel giorno le avevano portate delle pesche...

— Chi è che ve le ha portate? — chiese il fattore con ironia crudele.

La vecchia non voleva denunciare Anna che l'aveva soccorsa, cui voleva bene come fosse sua figlia.

— Gesummaria! — esclamò, levando le braccia al cielo. — Non lo so... non lo so!...

— Ah, non lo sapete!... Ve lo farà dire il pretore.

— In quell'istante era giunto Gianni, di corsa, ed il fattore, senza sapperre chi fosse, gli aveva intimato di arrestare la propria madre.

Povero Gianni! Oh, l'angoscia di quel momento! Dalla felicità alla sventura, dalla gloria al disonore!... Quale abisso si spalancava ai suoi piedi!

La madre lo riconobbe, gli corse incontro, gli cinse il collo, gli gridò sul volto, rompendo in singhiozzi:

— Non è vero, Gianni, non è vero!...

Il fattore, quando comprese che la vecchia abbandonata aveva adesso un figlio per difenderla, ed un figlio come quello, cominciò a sentirsi a disagio. E provò una sensazione che poteva dirsi paura quando Gianni, pallidissimo, severamente laconico, si volse a lui e gli disse:

Parlate!

Tentando attenuare la narrazione con mille sorrisi, parlò dell'affitto delle terre, che pel suo padrone era un vero danno, poichè quei campi non servivano che di passaggio. Solo la vigna rendeva qualcosa; ma gli rubavano il raccolto!...

E siccome la vecchia interrompeva, negando, giurando:

— Io non chiedo di meglio che credervi — le rispose, sorridendo, con gentilezza nuova, — ma allora, ditemi, chi ha portato quelle pesche? ditemi chi è il ladro.

— Sono io! — esclamò alle sue spalle una voce chiara di fanciullo.

Era Giorgetto. Veniva a visitare mamma Teresa, ed aveva assistito a parte della scena. Credeva egli pure che mamma Teresa avesse rubato le pesche, ma volevano arrestarla, farla condannare dal pretore... si offriva in sua vece.

Impossibile descrivere il volto attonito, quasi atterrito del fattore. E invece sul volto di Gianni un lampo di gioia viva, un rossore improvviso: l'onore che ritornava, e con esso la vita.

Il giovane soldato prese le mani del fanciullo, e con riconoscenza, con dolore:

— Giorgetto — gli chiese — perchè, perchè hai preso quello che non ti apparteneva?

Il fanciullo additò la madre di Gianni, e quindi, fissando il fattore con uno sprezzo inesprimibile:

— Volevano che morisse di fame — rispose.

E disse in breve di tutte le lusinghe minaccie per spogliarla di quanto possedeva.

Toccava adesso al fattor confutare, negare. Ma Gianni aveva il sangue che gli affluiva al capo; era minaccioso, terribile.

— Mia madre — gridò — non vi ha nulla toccato. E' provato, non è vero?

— Sì, sì provato... — balbettò umilmente il ribaldo.

— E adesso andate a cercare un tribunale che voglia, che possa condannare questo fanciullo... Uscite!

Così dicendo Gianni additò l'uscio al fattore, il quale non si fece ripetere l'intimazione, e si allontanò balbettando, accelerando il passo man mano che lo spazio aumentava tra lui e la casa. I contadini, per egino, prudentemente, si allontanarono.

(Continua) **Mario Turinaz.**

Il Programma dei Socialisti

per le Elezioni Amministrative

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani - Referendum - Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

I confini naturali della libertà, in confronto dello Stato, non possono essere che gli interessi nazionali. Quindi se è ammessibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva delle dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali) per la conquista dell'autonomia.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali - Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi - Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi meno è agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, macellazione carni, assicurazione incendi, case operaie, ecc.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) e a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrate da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne le assicurazioni, le abitazioni urbane, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi, e potrà poi gareggiare coi centri più progrediti, quando una legge che si attende ansiosamente, riparerà alla colossale imprevidenza e, per non dir peggio, alla inconcepibile leggerezza delle vecchie amministrazioni.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante un'indennità che non sia superiore al valore che avranno allora gli impianti, si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

4. Istruzione. - *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri - Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica - Scuole professionali - Scuola serale per gli adulti - Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie propria dei denutriti e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà coi mezzi preventivi dell'educazione, che sono i soli consigliabili, ad attenuare il fenomeno di quella speciale criminalità urbana, la quale nei momenti di agitazione pubblica prorompe in atti di selvaggia violenza.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provviato di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalle capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

La scuola serale elettorale avrà l'intento di mettere gli adulti illetterati in grado di partecipare alla vita politica ed amministrativa del proprio paese.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. - *Giornata normale di 8 ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, permessi annui di almeno 10 giorni, stabilità dell'impiego e diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza dell'Autorità comunale - Sussidio alla Camera del lavoro - Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente - Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro - Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie - Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc... Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per

spese per monumenti, ecc. che servono solo a divertire la classe abbiente e a conservare le apologie ai pregiudizi.

Mentre tanti bisogni hanno le classi lavoratrici della città, è scorretto lo spendere somme ingenti per quell'*arte* che serve solo a dilettare i frequentatori dei teatri o dei campi di corse, senza nessuna efficacia istruttiva o morale.

Non i socialisti, che vogliono — col miglioramento materiale — anche l'elevazione intellettuale dei lavoratori, credono che il Comune debba disinteressarsi delle necessità intellettuali dei concittadini, ma a questi bisogni devesi provvedere soltanto quando siano soddisfatti altri bisogni più impellenti e facendo altresì partecipare agli spettacoli i lavoratori — mediante i posti a minimo prezzo o gratuiti — così come si obbligano di concorrere nelle spese.

NORME PER VOTARE

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire il seggio definitivo, nel luogo e sezione indicate. col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa.

Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio: se l'ha perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato, e ciò perchè l'elettore, per votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10, si procede alla votazione dei candidati, e la votazione dura sino alle 16 (4 pom.).

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve esser conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12) o al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o alla Società di cui fa parte. E si provvederà.

Per votare poi, cioè deporre le sue schede, una pel consigliere provinciale — se c'è — e una pei consiglieri comunali, quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio, e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede una per volta al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto metterle una in ognuna delle due urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo.

Devesi altresì badare che uno degli scrutatori apponga la sua firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che egli consegna al presidente deve essere bianca per evitare riconoscimenti.

Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome, cognome, grado e professione, in modo da non generare confusione e oscurità.

È assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che possa far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, o in parte stampate e scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi, senza aggiungere o togliere nulla.

Li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte vi fossero cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiarci, vi è quella di stampare schede colla nostra lista, con variazioni che la rendono nulla e la alterano di nomi piante.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati potrà recarsi al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) che ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale creda di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso, o subisse altri soprusi, deve reclamare e far inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale, o il Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) il quale provvederà a tutte le contestazioni che nascano dal caso.

Un'ultima avvertenza. Stiamo gli elettori in [illegible] che dentro possono essere [illegible] da chi sul [illegible] costo vuol far prendere loro altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colle loro liste già pronte, che se le tengano in una tasca interna per modo di non perderla o confonderla con altre, e, all'atto di votare, di guardare bene se è proprio quella che intendono deporre, e rimetterla non ad altri che al presidente.

Sorveglianza degli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati a stare alternatamente nelle sale della votazione, per modo che vi si trovino sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da alcuno di essi, che li richiedesse di esser presentato all'ufficio.
2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.
3. Impedire che si commettano irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.
2. Se qualcuno dei suoi amici non fu ammesso a votare.
3. Se vede commettere irregolarità.
4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettono irregolarità, o si leggono falsamente od erroneamente i nomi dei candidati: o si registrano erroneamente e falsamente i voti: o si computano erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al Presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali i nostri amici sono pregati di far in modo che uno di essi sia sempre presente. Uno deve esser sempre dietro all'ufficio per vedere se si leggono esattamente i nomi e correggerli ove occorra.

Due altri siano sempre dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente, e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbi o contestazioni sui nomi dei candidati in modo che si volessero togliere indebitamente voti ai nostri candidati, o darne agli avversari, i nostri amici sostengano le ragioni dei nostri candidati, e combattano gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei nomi.

UNA DOMANDA

Corre voce che l'avv. *Cassola*, candidato dei clericali ed appoggiato sottomano dai liberali sia stato il consulente dell'on. Miglia per la famosa querela contro la *Stampa*.

E' vero? Lo dica un po' chiaramente. Parli, parli, avvocato!

Una lezione dei clericali ai liberali

Che cosa abbiano insieme fornicato i liberali coi clericali tutti omai hanno capito: tutti coloro che hanno confrontato i nomi della lista concordata con quella del *Corriere della Curia*, hanno visto quale comunanza di nomi e di aspirazioni esse racchiudono.

I due partiti, veri ladri di Pisa, di giorno fingono bisticciarsi dandosi vicendevolmente del massone, del bugiardo, dell'esilarante e via dicendo; salvo a trovarsi, nel tenebrore delle sagrestie e nelle segreterie dei Circoli così detti ben pensanti, in pieno accordo nel sostenere il partito clericale, liberali... a parole, atei, massoni, ex-massoni e compagnia bella, e il partito liberale... sempre a parole, cattolici, clericali, girella e persino chi (documento storico vivente) si è dimesso da sindaco di Torino il giorno della gloriosa entrata delle truppe italiane in Roma.

Ombra di Giovanni Battista Bottero, fremi nel vedere la tua *Gazzetta* ripudiare cinquant'anni di lotte liberali per un momento di opportunismo che non varrà a fermare il fatale andare degli eventi!

Ma un punto su cui i liberali non avrebbero mai dovuto farsi dar lezione dai clericali è questo: sull'accettazione nella loro lista di uomini noti per servizi resi a società speculatrici in conflitto col Municipio e coll'opinione pubblica: tali sono le società del gas e dell'acqua potabile.

Il *Corriere della Curia* di ieri, fingendo, more solito, di polemizzare colla clericaloide *Stampa*, dichiara che non ha incluso nella propria lista (quella lista concordata in segreto e sconfessata in pubblico, con quanto oltraggio alla sincerità dei partiti non vogliamo dire), il nome dell'avvocato Franco Bruno: « poichè è notorio ed incontestabile che l'illustre « giureconsulto è talora consulente di potenti società « locali che son in litigio col municipio ed anzi « avrebbe prestato in favore di alcuna di queste « l'opera sua durante una vertenza giudiziaria che « pende tutt'ora col municipio stesso ».

Questo scrive il *Corriere della Curia* e non è chi non gli voglia tributare lode di tanta [illegible] amministrativa.

Ma mentre da una parte il partito della Curia non ha voluto esser [illegible] di [illegible] dall'altra ha intimato ai liberali di accettare nella lista il Franco Bruno stesso, [illegible] l'abbandono di tutti i candidati liberali alla [illegible], alla [illegible], alla [illegible], alla [illegible], alla [illegible], ecc. che accettò di [illegible] in vista del partito [illegible].

Ordunque non solo i liberali hanno [illegible] il nome illustre del difensore della Società del gas e dell'acqua potabile, ma hanno fatto di più: hanno anche infiorato la propria lista del nome di un altro difensore della Società dell'acqua potabile, quello dell'ingegnere e cavaliere Scipione Cappa.

Questo illustre ingegnere e cavaliere fu uno degli otto periti e difensori della Società dell'acqua potabile accusata nel 1894 nanti il pretore urbano di aver venduto acqua contaminata, corrotta, e di aver messo a pericolo la salute pubblica, imputazione per cui il direttore della Società stessa fu condannato.

L'ingegnere e cavaliere Cappa è quello stesso che, in un pubblico comizio tenuto la sera del 26 maggio 1896 al Circolo centrale, difese la Società dell'acqua potabile ed il suo pessimo modo di distribuzione e votò — come potrebbe anche attestare il compagno avv. Sciorati — contro l'ordine del giorno approvato quella sera per eccitare l'Amministrazione comunale a divincolarsi una buona volta dalle tanaglie della Società stessa.

L'ingegnere e cavaliere Cappa è quel desso che ha elucubrato per la Società dell'acqua potabile una formula per la misurazione del volume d'acqua che scorre nel suo acquedotto, formula che fu adottata dalla Società perchè, in confronto di quella generalmente usata, riesce favorevole alla Società di parecchi litri al minuto secondo.

Ora, chi potrà dubitare che questo nuovo candidato, che però, speriamo, resterà sempre tale, una volta insediato in Consiglio, non si adoprerà in favore della Società del suo cuore?

In Consiglio siede già, fra i più valenti difensori dell'acqua potabile, l'on. Villa; l'assessore Vicarj dei lavori pubblici, non fa segreti delle sue simpatie per l'attuale acqua potabile: che dire dell'Ufficio dei lavori pubblici? Se ad essi si unirà l'illustre avvocato Franco Bruno e il non meno illustre cavaliere Scipione, ci pare che dovrebbe trovarsi molto a disagio il senatore Casana, fautore di condotte nuove, dato che sia ancora il futuro Sindaco (1).

Comunque, o sul serio, o sul faceto i clericali si sono, in questo unico argomento, dimostrati più coerenti e retti dei liberali ed hanno loro inflitto una bella e meritata lezione di cui gli elettori non potranno non tenere il debito conto domenica prossima.

(1) Secondo ogni previsione, il... futuro Sindaco di Torino sarà quell'esempio vivente di coerenza politico-amministrativa che risponde al nome dell'avv. Carlo Nasi, negli insulti egli è riuscito ad ottenere l'appoggio del "Popolo", della "Stampa", del "Corriere", e della "Torino", per cui non v'ha dubbio che riuscirà a capo lista. Che bazza!

Spigolando nella lista avversaria.

CASANA e MACOLA

Come è noto a Torino esiste un Museo Civico, che è una delle più belle raccolte d'arte moderna d'Italia; e il Municipio dispone, per arricchirlo, di una somma, provento di lasciti e di relativi stanziamenti in bilancio. Al Sindaco spetta, come d'abitudine, la facoltà di nominare una Commissione artistica per l'acquisto delle opere, scelte generalmente nelle nostre esposizioni. E qui ci sarebbe non poco a dire sul modo con cui si spendono cotesti denari e si compongono le relative Commissioni, ma di questo a dopo le imminenti elezioni. Per ora ci piace fare risaltare un piccantissimo aneddoto d'ingerenza sindacale.

Le attribuzioni del Sindaco in ciò che riguarda gli acquisti, devono limitarsi a desiderare che tali denari che sono dati dal Municipio, siano spesi il più onestamente possibile, lasciando piena libertà di giudizio alla Commissione artistica. A noi risulta invece, da fonte che non può assolutamente essere smentita, che il sindaco Casana, non contento di trasmettere al presidente della Commissione comm. Avondo, l'incarico di procedere all'acquisto delle opere, volle pure, bontà sua, raccomandare per l'acquisto un noto artista veneziano; e nel trasmettere questa sua raccomandazione (illecita e inopportuna pressione che si tentava esercitare sulla Commissione artistica) addusse come ragione la seguente: *che l'artista gli era stato vivamente raccomandato* dall'uccisore di Felice Cavallotti: Ferruccio Macola!!! e che era perciò degno di essere preso nella massima considerazione.

I commenti su questa indelicata intromissione sindacale ai liberali che si vantano di portare il Casana nella loro lista.

Giustizia vuole però che si aggiunga che per quel senso di pudore che mancava al Sindaco, ma era invece assai vivo nei membri della Commissione per gli acquisti alla Quadriennale testè aperta al Valentino, la raccomandazione Casana-Macola non ebbe seguito.

L'avvocato FRANCO BRUNO.

Ieri, in un contraddittorio coi monarchici, alcuni candidati, di quelli che sanno urlare, ma non parlare, negarono che l'avv. Franco Bruno fosse stato il consulente della Società del gas e dell'acqua potabile, oggi vediamo la notizia confermata anche dalla *Italia Reale*.

Ma... si tratta sempre di avversari che non meritano smentita (sistema crispino).

Ecco allora quel che confessa oggi la *Stampa*:

« L'avv. Bruno fra tanti clienti che conta il suo Ufficio, ha avuto anche la Società dell'acqua potabile. Chi conosce l'integrità del Bruno, non dubita un istante che egli — se pure non l'ha già fatto — rimanderà le carte delle cause che eventualmente può avere in corso; *e che per l'avvenire difenderà gli interessi del Comune.*

La notizia da noi data era dunque vera, e non poteva essere smentita.

Quanto poi alla nuova attitudine che assumerà l'avv. Franco Bruno, diventando consigliere, lasciamo alla *Stampa* la responsabilità delle sue insinuazioni.

Un avvocato onesto non abbandona il cliente e le cause che eventualmente può avere in corso (preziosa confessione!) per passare armi e bagagli all'altro campo, dopo aver conosciuto tutti i segreti di causa.

Noi non avremmo mai osato di ritener capace l'avv. Franco Bruno di simile indelicatezza, per cui dovrebbe passare sotto il giudizio dell'Ordine degli avvocati: questa taccia di *paglietta* vendereccio gli doveva venire dai suoi amici.

Altro concetto noi avevamo dell'avvocato Franco Bruno, e non l'abbiamo ancora modificato: attendiamo di vedere qual risposta darà all'insulto che la *Stampa* così leggermente gli lancia.

CESARE FIORIO

Non può essere il candidato degli operai, non il candidato di coloro che hanno a cuore gli interessi della città di Torino. Cesare Fiorio arbitro nello sciopero dei fonditori e dei gasisti tutelò a spada tratta gli interessi dei padroni a danno degli operai. Cesare Fiorio, grande fornitore della Società tramviarie ha con queste interessi che sono opposti a quelli della gran massa dei contribuenti. Cesare Fiorio sosterrà in Municipio gli interessi dei padroni e gli interessi delle società speculatrici non quello dei lavoratori e dei contribuenti.

Elettori non date il voto a Cesare Fiorio.

L'ing. VITTORIO DIATTO.

Ricordino gli operai che l'ingegnere Diatto ha licenziato molti dei suoi operai che avevano preso parte allo sciopero generale per solidarietà coi gasisti.

Questi gli uomini *liberali* che, secondo la *Stampa*, prenderanno a cuore l'interesse della classe operaia!

Operai! non date il voto al reazionario ingegnere Diatto che si vale della sua potenza per combattere le nostre aspirazioni, e che non va certo al Comune per sostenere la *municipalizzazione dei servizi pubblici*, egli che è il fornitore delle società dei tram!

Ce n'è anche per l'onorevole Frola

L'*Italia Reale* mentre parla della condizione di *incompatibilità* in cui si trova l'avv. Franco Bruno, aggiunge:

« Poichè siamo in questo argomento, aggiungeremo esserci stato affermato altresì da buona fonte che in condizioni quasi analoghe dovrebbe trovarsi un altro dei nuovi candidati liberali, l'avv. onorevole Frola ».

Infatti il senatore Secondo Frola si riposa dal faticoso lavoro di direttore del Museo Industriale facendo il consulente della società dell'acqua potabile... contro il Comune.

Il direttore della Cooperativa gasisti Roberto Chiesa, in seguito alla dichiarazione dell'Actis Giovanni Battista, che esso non è firmatario del manifesto a favore della candidatura dell'ing. Massa (da lui rifiutata) ci scrive che esiste un altro Actis Giovanni, ed è da escludersi quindi qualunque scorretta manovra elettorale.

Prendiamo nota.

Le benemerenze del comm. Montaldo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore — Sin dalle elezioni del 1895 gli elettori del III Mandamento, Monviso, che abitano nella zona della soppressa piazza d'armi, ove pure abita, in casa propria il comm. dott. Giuseppe Montaldo, inviarono, ma inutilmente, per la pubblicazione al Direttore della *Gazzetta del Popolo*, che appoggiava la candidatura del Montaldo stesso, un invito a tutti gli elettori del Mandamento, che prima di votare pel comm. dott. Giuseppe Montaldo a consigliere provinciale (ed allora pure candidato a consigliere comunale) avessero chiesto qual fior di amministratore esso sia agli elettori che più lo avvicinano, possibilmente a suoi inquilini, specialmente commercianti, nella certezza che, se ciò avessero fatto, non gli avrebbero dato il mandato di rappresentarli al Consiglio provinciale.

Ma vuoi per l'appoggio delle autorità, vuoi per quello di persone influentissime, il Montaldo riuscì eletto, benchè il suo competitore fosse il marchese Di Rorà, presidente del Circolo proprietari di piazza d'armi, dal quale Circolo il Rorà era caldamente raccomandato, malgrado che il comm. Montaldo fosse vice-presidente di detto Circolo.

Ora più che mai convinti, essendosi in sette anni aumentato il numero degli elettori che non ritengono atta la persona del comm. dott. Giuseppe Montaldo a rappresentarli, rinnovano l'invito.

PS. — Il partito cosidetto Liberale Monarchico che si duole delle dissenzioni nelle votazioni, recita il *mea culpa*, ed impari a non voler imporre candidature, tanto politiche quanto amministrative, che la maggioranza dei liberali trangugiano [illegible], mentre altri non meno liberali passano in altri campi, ove il discutere sulla scelta dei loro candidati non s'a un'eresia.

Un Elettore del Mandamento.

Assai più che questa protesta anonima varrebbe però un intenso lavoro di propaganda fra gli elettori tutti del mandamento che ancora ignorano le "benemerenze" del comm. Montaldo verso i suoi elettori e che conoscendole sarebbero forse indotti a dargli un meritato ben servito.

CONFESSIONI PREZIOSE

Scrive la *Gazzetta del Popolo*:

« Anche noi avremmo desiderato qualche ritocco « alla lista costituzionale, e lo abbiamo apertamente « dichiarato nei giorni scorsi; ma oggi è dover nostro « l'evitare qualsiasi dispersione di voti ».

Qualche ritocco semplicemente? Via, sia più franca la *Gazzetta del Popolo*, e dica pure che avrebbe desiderato una lista completamente diversa, ma che la paura dei socialisti gli ha fatto dimenticare completamente il suo passato e il suo programma e la ha costretta ad andare a nozze coi clericali.

Non è forse così? Non significano forse qualche cosa i nomi dei clericali Valperga di Masino che, sindaco di Torino, il 20 Settembre 1870 dava le sue dimissioni per protestare contro l'entrata delle truppe italiane in Roma; dell'avv. Carlo Nasi che firmava nel 1896 il proclama dei clericali contro Roma capitale d'Italia?

E i nomi degli avvocati Franco Bruno e Secondo Frola, consulenti legali delle società appaltatrici dei pubblici servizi, e quello dell'ingegnere Scipione Cappa, perito della società dell'acqua potabile significano forse l'attuazione del programma della municipalizzazione dei servizi pubblici teoricamente sostenuta dalla *Gazzetta Popolo*?

E il campo libero lasciato nelle elezioni provinciali ai Ricci des Ferres, al Gariazzo, al Cassola non significa forse l'alleanza tacita coi clericali?

Via, maggior franchezza, avv. Cerri, e meno fuochi fatui contro i clericali. Le cannonate che tirate ogni giorno contro di essi sono salve a polvere, preludio di una prossima completa alleanza con essi, o vogliono realmente colpire il tricorno?

Maggior franchezza, avv. Cerri, e *parce sepultis*... Giovanni Bottero è morto a tempo!

Movimento Operaio

La questione degli Scalpellini.

La Camera del lavoro ha diramato una circolare nella quale: premesso che « gli operai scalpellini avevano da tempo presentato ai loro principali un *Memoriale*, redatto in forma rispettosa e cortese, chiedendo lievi migliorie per il lavoro faticoso e disturno, avendo i principali risposto in senso recisamente negativo alle loro domande, dichiararono lo sciopero, che già dura da due settimane, fanno appello alla solidarietà dei compagni perchè vogliano concorrere col loro obolo a sostenerli perchè non debbano cedere per fame ».

Mandare i versamenti alla Segreteria della Camera del lavoro.

Unione miglioramento commessi ed impiegati.

Riceviamo e pubblichiamo:

« In seguito a comunicato agli onorevoli deputati « di Torino e provincia dell'Ordine del giorno votato « nel comizio « Pro riposo settimanale », auspice la « Unione miglioramento impiegati privati e la Ca« mera del lavoro, hanno sinora aderito gli onorevoli « Morgari, Biscaretti, Pinchia, e Teofilo Rossi, ai « quali mandiamo i nostri sentiti ringraziamenti, « fiduciosi che anche gli altri onorevoli vorranno « aderirvi.

« Vogliamo sperare che questo primo passo verso « l'attuazione di quanto giustamente spetta alla « classe lavoratrice, specialmente per quanto riguarda « i signori commessi e impiegati privati, che nulla « ancora hanno ottenuto, e ciò causa la loro non« curanza all'organizzazione, servirà di sprone ad « inscriversi numerosi alla nostra Unione, onde poter « ottenere almeno quel tanto che serve a legalizzare « la nostra posizione di fronte ai signori principali ».

Cronaca

AL CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 2 giugno.

I piagnucolamenti del barone Casana.

Comincia alle 14,15.

Dopo l'approvazione di alcune proposte riguardanti affari di ordinaria amministrazione, il *Sindaco*, sotto pretesto di far delle comunicazioni ai colleghi, pronuncia un discorsetto elettorale.

Fa il panegirico di tutto quanto la Giunta ha fatto di bene, dei progetti del monumento ad Umberto I, agli studi per l'acqua potabile.

Giustifica quello che non s'è potuto compiere col grande lavoro di cui la Giunta è stata caricata e dalla importanza degli argomenti. Il Sindaco ha una voce da funerale.

Manda gli ultimi l'estremo saluto a nome dei colleghi. Tutti sono commossi. I consiglieri della maggioranza, principalmente gli uscenti, piangono come vitelli.

Il Sindaco di Torino ha sentito il prepotente bisogno di far lavorare il telegrafo, non solo per la festa dello Statuto, ma anche per l'anniversario della nascita della principessa Jolanda, trovando modo di combinare la ricorrenza dello Statuto con l'avvento di una principessa di Savoia.

Eppoi ci vengano a dire che Torino ha un Sindaco senza iniziative!

Evviva i banchetti. — I lamellini ed i reduci d'Africa, per festeggiare l'Editto albertino, mangiarono ieri a quattro palmenti, con tale abbondanza di denari da provvedere doppio tutta la cittadinanza per un mese.

Buona digestione!

I giornali cittadini continuano a rendere un eccellente servizio a quel povero disgraziato di sottotenente Laviano, il quale davvero, se potrà convalescente della ferita, non avrà gran che a felicitarsi dei cronisti dei giornali quotidiani di *grande formato* torinesi.

Per poco che facciano ne le mandano in galera anche senza processo, a furia di passare nella sua vita intima, e tutto ciò per farsi vedere bene informati!

Alla larga!

Suicidio per amore. — Lorentone Giuseppina, d'anni 16, volle guarire d'un amore infelice ingoiando una buona dose di sublimato corrosivo.

Due guardie municipali vollero però impedire il suo sacrificio, somministrandole un antidoto, che la tolsero fuori di pericolo.

Rifiuti della ribaruda. — Come al solito, il vino che un passino offrito sopra [illegible] [illegible] del lunedì, tanto pessimo da obbligare gli agenti dell'*ordine* a condurne parecchi in *domo petri*.

I tramms continuano a correre con una velocità vertiginosa su certe linee della nostra città, a costo di rompere le ossa ai poveri disgraziati cui mancano i dieci centesimi per farsi scarrozzare a rotta di collo.

Anche ieri, sulla linea dei viali, una povera vecchia fu ad un pelo di farsi ammazzare da una vettura della Società belga.

I molteplici investimenti e relativi processi non hanno finora detto l'ultima parola a questa Società sfruttatrice, perchè i giudici non hanno ancora capito che invece di condannare i poveri conduttori per i ferimenti e le multazioni della prima e seconda ruota, dovrebbero appioppare ogni volta qualche migliaio di lire d'indennità all'Amministrazione tramviaria, onde guarirla dalla malattia delle multe al personale subalterno pei ritardi, dei quali non sono quasi mai responsabili.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Società Operai Borgo S. Donato. — Domenica 1° giugno, alle ore 14, avrà luogo l'adunanza per la nomina del Presidente.

Società Mutua Fratellanza Barriera Milano. — Questa Società rende noto che da oggi sino al 7 corrente mette a disposizione la sua sede a qualunque candidato a qualunque partito appartenga purchè lasci libertà di discussione in merito alle elezioni amministrative.

Vitrotti G., pres.

L'Unione Confettieri, pasticcieri ed affini invita i soci a non voler mancare alla seduta che si terrà giovedì 5 giugno, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, avendo a discutere un'importante *Ordine del giorno*.

Per la Commissione

Il Segretario.

Nostre Corrispondenze

RIVAROSSA CANAVESE (*Pierino*). — *Conferenza elettorale, si comincia la lotta.* — Domenica 1° giugno venne qui il compagno L. Rolle segretario collegiale a tenerci una conferenza pubblica per le prossime elezioni amministrative. Davanti a un migliaio di contadini (quasi tutti piccoli proprietari) accorsi da tutte le parti del paese per sentire il discorso sulla prossima lotta elettorale, il compagno Rolle parlò per due ore di seguito fra gli applausi scroscianti e i battimani del numeroso pubblico.

Gli avversari non si fecero vivi benchè il conferenziere li invitasse a contraddirlo.

Fu una giornata memorabile per noi, fra pochi giorni proclameremo i nostri candidati e scenderemo in campo con quattro nomi con intransigenza assoluta e formuleremo il nostro programma.

Siamo quasi sicuri della vittoria; la lotta si vocifera che sarà per la prima domenica di luglio.

Finita la conferenza il vostro corrispondente ed il compagno Rolle partirono per Volpiano, per tenervi colà un'altra conferenza.

CUNEO (Chi è?). — *Lotte amministrative.* — Ieri sera fu fatta la proclamazione dei candidati per la imminente lotta nelle persone seguenti: Dott. Arnaud, prof. Brambilla, Colombo, Pettinelli, Valmasso, Possetti e Vola.

La battaglia si presenta sotto i migliori auspici, perchè i due partiti — clericali e liberali — si logorano a vicenda e pensano così alle reciproca critica, non sempre mite, tutt'altro!

Noi, in tale stato di cose, non si poteva che fare una lotta rigida di partito con programma ben definito e nomi incontaminati. Ad onta delle molte difficoltà che si frapponevano, siamo riusciti a vincerle tutte ed a scendere in lizza nel modo più simpatico e ideale, perciò riteniamo che l'esito sarà confortante.

ULTIM'ORA

I socialisti in difesa dei lavoratori.

Vienna, 2 giugno (A. S.) — Alla Camera dei deputati il democratico-socialista Daszynski presenta una mozione a cui accordasi l'urgenza invitante il governo a dare immediatamente spiegazioni circa i fatti sanguinosi di Leopoli. Daszynski attacca vivamente il governo e il governatore della Gallizia e afferma che i soldati spararono contro gli scioperanti. Il Ministro Dekserber dichiara di sapere soltanto dai giornali i fatti accennati, respinge i rimproveri contro l'esercito senza esatta cognizione dei fatti. Dichiara che darà spiegazioni appena gli sarà possibile. (*Vive interruzioni dei democratici socialisti che interrompono il suo discorso*).

In onore di Kruger.

Parigi, 2 (A. S.). — Il Consiglio municipale approvò il credito di centomila franchi per le vittime della Martinica. Il Consiglio decise di inviare un indirizzo di simpatia a Kruger e Steyn i cui popoli così valorosamente combatterono pei diritti contro la forza.

BORSA DI OGGI

Torino, 2. — La notizia ufficiale della pace Anglo-Boera aumenta la fiducia nei nostri mercati finanziari. Stamane si ebbe una Borsa ferma e attiva.

Borsa meridiana.

Rendita italiana 5 0|0 lordo per contanti 104,[illegible] — Azioni Banca d'Italia 9[illegible] — Id. Ferrovie Meridionali 6[illegible] — Id. Ferrovie Mediterranee 4[illegible] — Id. Banca Commerciale 6[illegible] — Id. Credito Ital. [illegible] — Id. Banco Sconto e Sete 1[illegible] — Obbligazioni Ferroviarie 3 0|0 34[illegible] — Tutto per fine prossimo.

Serale.

Apertura di Parigi 103,70 — Chiusura 103,[illegible]. Qui affari discreti.

Rendita fine mese 105,[illegible] — Banca d'Italia 9[illegible] — Ferrovie Meridionali 6[illegible] — Banco Sconto e Sete 1[illegible] — Banca Commerciale 6[illegible].

Cambio per domani [illegible].

Dott. CARLO CIAPPONI, *Direttore*.
ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile*.
Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO
Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta

Mercoledì, 4 Giugno 1902

Anno XI - N. 28

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Siete chiamati a eleggere i vostri rappresentanti nel Comune; a indicare cioè quegli uomini che diano affidamento sicuro di voler e saper tutelare i vostri più vitali interessi. Se siete coscienti e se avete a cuore il vantaggio vostro individuale nel vantaggio di tutti, nessun dubbio che voi vorrete alla direzione dei pubblici affari uomini esperti dei bisogni dei nuovi tempi, uomini deliberati di promuovere ad ogni costo le riforme più utili e più urgenti, uomini devoti a un programma di libertà e di giustizia.

Fedele alle tradizioni del suo passato, il Partito socialista vi presenta anche questo anno il suo programma ispirato, come sempre, all'ideale del pubblico bene.

Non sono trascorsi molti anni, e questo programma era fatto oggetto di scherni e di compatimento ironico per parte degli avversari; oggi essi vanno a gara per appropriarselo e gridano quanto n'hanno in gola che le riforme da noi propugnate essi le avevano avute in cuore fin dai tempi più remoti, e che essi, proprio essi, ne sono gli inventori primi.

Ieri le nostre proposte erano sogni di bambini e di malati; oggi sono cose buone per cui essi hanno sempre combattuto!

Questo loro sforzo puerile di farsi belli oggi di ciò che ieri condannavano come ridicolo e mostruoso è la prova migliore della bontà della causa per la quale noi siamo e saremo sulla breccia, sempre.

E anche oggi il Partito socialista — sicuro di propugnare la causa del progresso e della giustizia — dichiara apertamente che esso vuole il Comune autonomo, libero della indebita ingerenza del potere centrale; vuole una riforma tributaria nel senso che le spese pubbliche pesino sui cittadini in ragione della loro agiatezza; vuole municipalizzati i servizi pubblici affinchè così siano migliorati e resi facilmente accessibili a tutta quanta la cittadinanza; vuole aumentata e diffusa nel popolo l'istruzione che dà la coscienza e la forza; vuole rispettata la libertà di coscienza; vuole tutelata la pubblica salute con provvedimenti che si estendano ai cittadini più poveri e più derelitti; vuole abolite quelle spese di lusso che nulla giustifica, quelle che soltanto servono al divertimento delle classi abbienti; vuole in una parola che il Comune, il quale rappresenta la collettività intera dei cittadini, divenga il tutore vero e giusto e imparziale dei diritti dei cittadini tutti, senza eccezione di sorta.

ELETTORI!

Gli uomini che noi vi proponiamo non porteranno in Consiglio le loro ambizioni personali o la loro vanità o i loro privati interessi. Tutti stretti intorno ad una bandiera, tutti animati dalla stessa fede, combatteranno per quella bandiera e per quel programma soltanto.

In questo momento gli avversari, impauriti dai legittimi trionfi dell'idea socialista, che è idea di amore e di giustizia, si uniscono in un fascio variopinto; quelli che ieri ancora si mordevano e si vilipendevano a vicenda, oggi si baciano in bocca. Liberali e clericali, unitari e fautori di Roma papale si stringono in falange per resistere all'incalzare dei nuovi ideali e delle popolari rivendicazioni.

Ma chi ha saldo nel petto il culto della verità e del progresso, ma quegli stessi liberali intelligenti e fieri che serbano in cuore la riverenza per i principii e per le idee condanneranno certo la grottesca alleanza e daranno il loro voto a coloro che da nessun altro desiderio sono mossi fuor quello del pubblico bene e della giustizia per tutti.

Candidati al Consiglio Comunale.

1. Alignani Dante, *tipografo*
2. Balsamo-Crivelli Gustavo, *professore*
3. Barberis Francesco, *magazziniere*
4. Bellone Carlo, *ferroviere*
5. Billieni Pietro, *tornitore*
6. Blandino Natale, *ferroviere*
7. Burrini Francesco, *comm. ferroviario*
8. Casalini Mario, *pubblicista*
9. Castellano Carlo, *professore*
10. Cerutti Serafino, *tipografo*
11. Chiappori Carlo, *medico*
12. Crivelli Giuseppe, *ferroviere*
13. Dealessi Francesco, *tipografo*
14. Daghetto Pier Giovanni, *cons. provinc.*
15. Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
16. Delleani Lorenzo, *decoratore*
17. Demo Gaspare, *negoziante*
18. De-Maio Alfonso, *imp. ferroviario*
19. Gherardini Plinio, *avvocato*
20. Giacobini Vincenzo, *negoziante*
21. Lombroso Cesare, *professore*
22. Maffi Fabio, *maestro*
23. Manfredi Bernardo, *vetraio*
24. Milano Giuseppe, *negoziante*
25. Morgari Oddino, *deputato*
26. Morutto Marcello, *negoziante*
27. Norlenghi Aroldo, *medico*
28. Onetti Luigi, *pittore*
29. Pampione Silvio, *ragioniere*
30. Ponzone Angelo, *falegname*
31. Portalupi Massimo, *avvocato*
32. Quaglino Felice, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. Simeone Egidio, *segretario Federazione dipendenti dallo Stato*
34. Squillario Amato, *tipografo*
35. Vautero Felice, *dir. Tip. Cooperativa*
36. Zucca Camillo, *orefice*

Candidati al Consiglio Provinciale.

I Mandamento (*Dora*)

Cagno G. B., *avvocato*

II Mandamento (*Moncenisio*)

Alignani Dante, *tipografo*
Gherardini Plinio, *avvocato*

III Mandamento (*Monviso*)

Allasia Leandro, *avvocato*

IV Mandamento (*Po*)

Caviglia Pietro, *dottore*

V Mandamento (*San Salvario*)

Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
Quaglino Felice, *segr. Feder. Arti Edilizie*

VI Mandamento (*Borgo Po*)

Cerutti Serafino, *tipografo*

VII Mandamento (*Borgo Dora*)

Chiappori Carlo, *medico*
Dutto Michele, *farmacista*

La commemorazione di Garibaldi.

Roma, 2 (A. S.). — Da varie città d'Italia tra cui Venezia, Firenze, Catania, Cosenza annunziano come oggi l'anniversario della morte di Garibaldi venne commemorato con discorsi, cerimonie diverse e deposizioni di corone ai monumenti dell'eroe. In parecchi luoghi furono issate bandiere abbrunate.

Maddalena, 2 (A. S.). — Sono ritornate nel pomeriggio da Caprera numerose rappresentanze che parteciparono alla solenne commemorazione di Garibaldi, comprese quelle dell'esercito e della marina. I pellegrini si imbarcheranno stasera a bordo delle regie navi e dei piroscafi per ritornare alle rispettive navi. Resta ancora il *Messaggero*.

Quei vecchioni!

Roma, 3 (A. S.). — Il Senato è convocato il 6 giugno, alle ore 15.

Il ballottaggio a Viterbo.

Viterbo, 2 (A. S.). — Elezione politica. Inscritti 4700, votanti 3390. Scellingo 1398; Canevari 1364; Braccini 532; voti nulli, dispersi, contestati 156. Proclamato il ballottaggio.

Il ministro Nasi seguita a lavorare.

Milano, 3 giugno (A. S.). — Il Ministro Nasi è giunto alle 10.50. Lo attendevano alla stazione le autorità e notabilità, i senatori Todaro e Porro, la presidenza del Congresso dell'educazione fisica.

Nasi interverrà oggi all'inaugurazione del Congresso dell'educazione fisica nell'aula del Consiglio comunale e stasera al banchetto offertogli dagli insegnanti delle scuole secondarie.

I regali della Cina.

Ci telegrafano da Roma, 2. — Il Ministero della guerra comunica che sono avvenuti alcuni casi d'infezione acuta gastro-enterica di natura sospetta a bordo del piroscafo *Montenegro*, sul quale si trovano in viaggio di ritorno dalla Cina 18 ufficiali, 436 militari di truppe ed alcuni marinai.

Le lotte del lavoro.

Ci scrivono da Monza, 2. — Ieri, dopo una vivace discussione alla Camera del lavoro, dove la Commissione degli operai espose come ogni trattativa di accomodamento coi proprietari fosse andata fallita, gl'intervenuti all'adunanza decretarono l'astensione fin da stamattina dal lavoro.

Infatti, nessuno degli operai tintori si presentò alle fabbriche, di modo che per la mancanza della scorta dei filati tinti, le tessiture tutte sono costrette a chiudere i loro opifici nella giornata di domani.

Ben venti stabilimenti rimarranno chiusi con un complessivo di oltre 6000 operai.

Come gli operai, anche i padroni si sono uniti in lega di resistenza.

La fabbrica dei miracoli.

Ci telegrafano da Ancona, 3. — Il Monte Strega, a breve distanza da Sassoferrato, è quotidianamente mèta di numeroso pellegrinaggio di fedeli che affermano di vedere la Madonna con un Bambino ergersi sulla cima di una roccia.

La cosa va prendendo immense proporzioni. Interverranno le autorità politiche.

Nel popolino si è persuasi trattarsi d'un miracolo.

Il capitale è frutto del lavoro.

Parigi, 2. — Ieri cominciò la vendita all'incanto dell'eredità di dieci milioni da dieci anni contrastata fra il principe Caramanico e altri pretendenti.

Il principe di S. Severo, che lasciò questa eredità, era un noto collezionista di ceramica.

Le dimissioni del ministero francese.

Parigi, 3 giugno (A. S.). — Il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet. Waldeck ha presentato a Loubet le dimissioni, ringraziandolo della sua benevolenza e della sua fiducia. Loubet espresse il rammarico per le dimissioni del Gabinetto, ringraziando pel concorso dato in tempi difficili e felicitando per l'esempio di unione dato dai ministri.

Sciopero in Francia.

Parigi, 3 (A. S.). — Gli operai dei tabacchi decisero lo sciopero generale. Quasi tutti i compagni della provincia vi aderiscono.

Un attentato [illegible].

Parigi, 3 (A. S.). — Iersera correva la voce di un colpo di revolver tirato contro Lépine nel momento in cui usciva dall'ospedale Bichat, ove aveva visitato un agente. Il *Matin* dice che il colpo d'arma da fuoco fu effettivamente sparato, ma Lépine era ancora nell'interno dell'edificio.

I «compensi» dei lavoratori.

Vienna, 2 (A. S.). — Nelle miniere di carbon fossile di Borislaw (Galizia) vi fu una terribile esplosione. Sedici operai sono morti, quattro feriti.

Longwy, 2 (A. S.). — Nel pomeriggio si ebbe un nuovo conflitto fra gli scioperanti e la truppa. Questa fece fuoco. Si ebbero tre feriti che morirono poco dopo all'ospedale.

IL COMUNE

e la trasformazione tributaria

Dopo aver parlato dei *minimi* a base di spese inutili, che nessun avversario osò contraddire o quanto meno smentire, solo gabellando per arte il godimento solitario di pochi signori pagato dalla povera gente, attacchiamo sens'altro i *massimi*, cioè a dire l'alleviamento dell'oppressione fiscale sotto la quale, nel nostro paese, la grande maggioranza della gente che lavora, geme e soffoca.

I nostri avversari, a tale proposito, hanno finito per ammetterla questa oppressione a furia di sconfitte loro fatte subire in parte dal malcontento generale, segnando anche qui una nostra vittoria: giacchè sono vere vittorie socialiste quelle segnate dal riconoscimento per parte degli anticollettivisti, *vulgo* uomini d'ordine, delle verità dai socialisti invano da tempo proclamate.

Ma chi oramai non ammette, oppongono però quegli uomini, dopo tale riconoscimento, il disagio economico italiano prodotto dall'oppressione fiscale, nonchè la grande ingiustizia che quella oppressione crea sopratutto per le classi lavoratrici colle imposte indirette chiamate dazi interni e doganali?

Sì, rispondiamo noi, è vero, l'ammettete anche voi, ma solo adesso però ed a malincuore, tanto a malincuore (è sempre dispiacente e doloroso ammettere, prima o poi, le verità degli avversari) che odiate, specie voi, o liberali-conservatori-clericali di Torino, l'on. Giolitti, e come deputato e come ministro, perchè ha proclamato in piena Camera ed in pien paese fino dal 1898 (dopo i fatti di maggio però e dopo lo studio dei socialisti torinesi sul bilancio del Comune di Torino del 1895-96!) che la *tassazione italiana è progressiva a rovescio*, vale a dire che paga più chi non possiede che chi possiede.

Comunque, riconosciuto finalmente il male grave di cui soffre il paese nostro, o più precisamente le classi lavoratrici che ne costituiscono la maggioranza e l'essenza, i nostri avversari non sanno far altro che continuare sulla strada intrapresa, fatalmente trascinati all'abisso.

Anzi, erriamo nello accusarli di tale fatalismo mussulmano. Essi, specie a Torino, a sentire la *Stampa*, sanno fare qualcosa d'altro: sorridere cioè o beffarsi dei nostri studi, delle nostre proposte, dei nostri sforzi: in una parola, del nostro programma massimo di immediata attuazione, esclamando di tratto in tratto: « La trasformazione tributaria eh! Una bella cosa! Ma i mezzi per attuarla, signori socialisti? Si fa presto a promettere e proclamare il benessere, sia pure relativo all'attuale acuto ed a volte disperato disagio; si fa ancora più presto a parlare quindi di abolizione, sia pure graduale, di dazi, ecc., ma i mezzi, i mezzi per far tutto ciò, signori ciarlatani? »

***

Ebbene è proprio qui, appunto egregi avversari nostri, che dobbiamo, a costo di sembrare scorretti o brutali, cessare di trattarvi da galantuomini, e, attribuendovi una buona dose di mala fede, rispondervi:

« E quando mai il partito socialista ha segnato nei suoi programmi amministrativi o politici l'accenno o lo sviluppo di riforme positive ed immediate, senza indicare nello stesso tempo i mezzi per attuarle?

« Ma rileggete, per limitarci a Torino ed alle elezioni amministrative, il nostro programma d'oggi, od anche, se credete, quelli passati, fra i quali il più recente fra di essi, quello del 1899, e vi troverete indicati quei mezzi non solo, ma ribaditi a mo' di pregiudiziale.

« Non è possibile, dicevamo, diciamo e diremo fino a che non avremo ottenuto il nostro scopo, non è possibile nessuna riforma tributaria seria senza prima diminuire le spese improduttive concretate specialmente nelle militari e nel tasso della rendita pubblica. E aggiungevamo, aggiungiamo ed aggiungeremo (guardate un po' che razza di odiatori della borghesia!): il trasformare i tributi, scaricandoli semplicemente dal proletariato sulla borghesia, da chi non ha su chi ha, sarebbe, nel nostro paese dove tutto e tutti sono sover-

chiamente tassati, compiere opera inutile e dannosa; equivarrebbe a tarpare le ali alle industrie ed alla produzione in genere e quindi ritogliere alla massa lavoratrice maggiormente sofferente ciò che le avremmo donato collo alleviamento delle tasse indirette.

« Urge, necessita pertanto diminuire le spese per trasformare i tributi. — L'Italia paga troppo per la ricchezza che ha, e per quella che produce; e spende troppo per l'una e per l'altra ».

***

Dunque: diminuzione delle spese improduttive; — ecco i mezzi per una vera, per una seria trasformazione tributaria.

« Ma voi volete indebolire l'Italia, toglierle il credito; quindi rovinarla », ci si grida dai compatriotti in amplesso coi clericali — i così detti nemici della patria.

Bravi! siete voi che l'avete indebolita, screditata, avvilita, questa Italia, inducendola e mantenendola in quel disagio economico in cui si dibatte pel dissanguamento finale del quale è vittima col vostro fiscalismo, quindi colle vostre spese improduttive.

Il nostro paese non fu mai stimato come in questi anni in cui il proletariato, relativamente libero di combattere pel proprio miglioramento, ha scosso l'ignavia dei governi ed il parassitismo dei capitalisti, spingendo i primi alle riforme sociali, i secondi ai miglioramenti ed al maggiore sviluppo della produzione.

Si è appunto perciò che oggi occorre più che mai la trasformazione tributaria coi mezzi che noi proponiamo.

Un paese che spende i due terzi delle sue entrate in armi, armati ed interessi del parassitismo militarista e capitalista, non può nè deve risorgere che col ridurre l'uno e l'altro.

***

Vedete il nostro Comune: Su **13 milioni** circa di cui è composto il suo bilancio, ne deve dare **tre e mezzo** in cifra tonda al Governo pel canone daziario e per pagamento di spese che non gli spettano. Addirittura la **quarta parte!!**

Come volete che faccia, dopo ciò, ad iniziare una qualsiasi riforma tributaria, considerando anche che la mancanza di qualsiasi autonomia lo costringe a non potersi muovere in quel letto di Procuste che gli hanno fatto e Governo e Giunta o Deputazione Provinciale che dir si voglia?

C'è intanto la municipalizzazione dei servizi pubblici! Ma come volete che si possa ricavare subito anche da lì qualche mezzo per quella trasformazione tributaria, se non soccorre il potere centrale (e quindi il Parlamento, spintovi dall'agitazione degli interessati) ed evitare che si debba pagare a peso d'oro i riscatti degli onerosi ed eterni impegni contratti dalle amministrazioni che in Torino nostra, hanno infeudato e tuttora infeudano al monopolio delle private Società speculatrici, il gaz, l'acqua potabile, le tramvie e quindi i servizi pubblici più importanti?

Forse col nominare a consiglieri comunali, per facilitare il còmpito, gli avvocati Bruno e Frola e l'ingegnere Cappa, consulenti e periti delle Società concessionarie nelle loro liti contro il Comune?

Eh via, finiamola davvero, egregi signori avversari nostri! Le vostre domande, i vostri sorrisi di compassione, le vostre false paure (una sola è quella vera, e si concreta nel pericolo che vi sovrasta di dovere abbandonare il potere!), i vostri insegnamenti ed ammonimenti, e sopratutto le vostre alleanze rinneganti perfino l'unità d'Italia coronata colla breccia di Porta Pia, e per le quali solo potrete essere ancora salvi dalla *débâcle* finale verso la quale siete trascinati da una dolorosa e strana involuzione senile, costituiscono la miglior prova che la ragione, il diritto e la giustizia sono con noi e che presto o tardi dovranno trionfare sul vostro ritorno al passato, indirizzando il paese verso il suo radioso avvenire.

Per dar da che vivere al papa.

Londra, 3 (A. S.) — Il cardinale Vaughan ha stabilito il programma delle feste in Inghilterra in occasione del giubileo del papa.

S offrirà al papa una tiara riccamente ornata di pietre preziose. I cattolici inglesi parteciperanno ad una sottoscrizione speciale per l'obolo di S Pietro. Si organizzeranno dei pellegrinaggi

I vantaggi delle guerre.

Capo, 3 giugno (A. S.). — Il primo ministro della Colonia del Capo ha dichiarato che le spese straordinarie della Colonia, occasionate dalla guerra, ammontano a 2 500 000 sterline. Il Ministro ha protestato energicamente contro la voce della sospensione della Costituzione a cui il governo inglese non ha mai pensato.

Garibaldi commemorato in Spagna.

Madrid, 3 (A. S.). — In due circoli repubblicani di Madrid si commemorò ier sera Garibaldi. Pronunziaronsi discorsi di lode all'eroe dell'unità d'Italia.

POLEMICA ELETTORALE

I sogni rivoluzionari della "Gazzetta del Popolo,,

E' interessante per noi socialisti il vedere come *Italia Reale* e *Popolo* vadano scompigliandosi circa l'appressamento dei diciotto nomi comuni ad entrambe le liste. Affermava il *Popolo* che l'*Italia* aveva scelto i nomi di più sicura riuscita, mentre questa risponde che essa ha scelto i migliori e, dal suo punto di vista, non possiamo a meno di riconoscere che essa ha perfettamente ragione. I diciotto nomi che l'*Italia Reale* ha inclusi, sono consiglieri i quali non si sono mai lasciata sfuggire l'occasione di mostrare i loro sentimenti clericali, o sono dei nobili, per natura loro attaccati all'altare più ancora che al trono, sono infine i rappresentanti superstiti del feudalesimo, che ha la sua più efficace espressione nell'autoritario barone Casana. L'inclusione di questi nomi nella lista clericale, in numero sufficiente ad impedire, anche temporaneamente, la vittoria dei socialisti è la più bella e insieme la più completa riprova di quella alleanza tra clericali e liberali che il *Popolo* cerca mascherare, perchè in essa seppellisce poco onorevolmente cinquant'anni di glorioso passato.

Noi comprendiamo benissimo che sul palcoscenico *Popolo* ed *Italia Reale* continuino a graffiarsi, onde dare al buon pubblico l'illusione che qualcuno lotti ancora per i principii, per le tradizioni, ma in realtà, e vano è il contestarlo ancora, l'accordo è intervenuto e la base del contratto tra tricorno e triangolo, si fu di impedire che in qualunque evenienza i socialisti potessero impadronirsi del Municipio.

E di questa terribile paura dei socialisti, l'articolo di ieri nel *Popolo* è una eco fedele. Ed è tale lo spavento di questi buoni borghesi, che nell'avvento nostro essi vedono lo sfacelo, la Comune.

E tutto ciò perchè i socialisti patrocinano la refezione scolastica, il *referendum*, la municipalizzazione dei pubblici servizi, la libertà di pensiero, tutte cose che in paesi più civili sono semplicemente il patrimonio dei partiti liberali.

Vogliamo credere che i lettori del *Popolo* siano assai più intelligenti di quel che li suppone lo scrittore dell'articolo, perchè altrimenti ci sarebbe da disperare della media intellettuale torinese, in gran parte lettrice del magno giornale di via Quattro Marzo.

Che l'*Italia Reale* che infarcisce tutti i suoi articoli dell'ira di Dio che si scatena contro i reprobi ed i miscredenti e che in omaggio alla carità cristiana, ricorda la fine di Sodoma e Gomorra, i roghi *et similia*, usi lo stile apocalittico, è cosa che si comprende; ma via, per il *Popolo* parlare di rovine, di demolizioni municipali, di rivoluzione sociale, di sommerelone, mentre in Italia da parecchi anni vi sono dei municipi in mano ai socialisti e il mondo non è caduto per questo, è volere divertire la platea e nulla più.

Il *Popolo* fa una grande confusione tra socialisti e collettivisti, mentre a Torino ed altrove, il partito socialista, che è poi anche collettivista, è uno solo, non porta che un nome, come ha un solo programma. Fa poi una confusione ancora maggiore quando parla di collettivismo rivoluzionario, perchè questo non ha nulla a che vedere colla rivoluzione come la intendono i nostri borghesi. Per noi ha sottratto il valore di trasformazione *radicale*, ma sempre pacifica dell'attuale stato di cose.

Il *Popolo* teme che l'elemento socialista, misurato e prudente, non tarderebbe ad essere sopraffatto dall'elemento più audace e rumoroso collettivista. Abbiamo già osservata la errata distinzione che il *Popolo* fa tra socialismo e collettivismo, ma il timore della vecchia *Gazzetta* dimostra quanto essa sia al di fuori della vita vissuta e come poco si tenga al corrente del movimento socialista, non solo italiano, ma universale, o quel che è più probabile, come le convenga ignorarlo.

Infatti, in parecchi articoli pubblicati dal *Popolo* stesso, esso notava come il Partito socialista fosse andato poco per volta, mettendo dell'acqua nel suo vino e quindi fosse diventato più pratico e più ragionevole. Esso obbietterà che ciò avviene per opera della parte intellettuale e non della massa operaia, la quale in avvenire più o meno prossimo, dovrebbe forzare la mano agli intellettuali e scatenare la fiumana rossa della rivoluzione sociale. Ora accade precisamente il contrario e di fronte alla corrente collettivista rivoluzionaria, sostenuta quasi unicamente da intellettuali, si impose finora nel partito italiano la corrente evoluzionista, appoggiata precisamente alle organizzazioni operaie. Sono queste organizzazioni, dove gli operai vanno formando la loro coscienza e che fanno loro apprezzare i vantaggi che si ottengono con una lotta misurata e prudente e che distruggono tutte quelle tendenze anarchiche che potrebbero giustificare i timori borghesi.

Le elezioni ultime francesi sono del resto una prova splendida che il progresso socialista non si fa nel senso temuto dai borghesi, ma in senso inverso, tantochè il Jaurès, che venne così strenuamente combattuto e quasi dichiarato un transfuga del partito, è ora il capo riconosciuto del gruppo socialista parlamentare, ed i socialisti che ne dividono le idee hanno raccolto, fra i socialisti, il maggior numero di suffragi

Sono adunque i borghesi, i quali, col rifiutare ostinatamente tutte quelle riforme che, come la municipalizzazione, la refezione scolastica ed altre che hanno per fine di migliorare la condizione materiale e morale dell'operaio e di elevare il dignità della loro esistenza, spingono le masse operaie verso quelle tendenze rivoluzionarie che solo si esplicano, quando si chiudono le valvole di un sano e misurato progresso.

E, per concludere, se realmente i nostri buoni monarchici credessero, col *Popolo*, che i socialisti *senza uomini adatti, senza preparazione cadrebbero presto sotto il peso dei loro errori*, non avrebbero tanto timore di vederci ascendere al potere, perchè questa fratticosa ascesa non avrebbe altro risultato, secondo essi, che di rafforzare e per più lungo avvenire, il dominio della oligarchia che fino ad oggi ci ha governati. Ma, e se i fatti li smentissero? Ecco quel ch'essi realmente temono e perciò creano quegli spauracchi cui, per fortuna, la gente non abbocca più. Ma, come dicevamo in principio di questo articolo, i monarchici hanno pensato a miglior rimedio e hanno allontanato il pericolo socialista colla coalizione clerico-massonica, e coi diciotto nomi comuni.

Dalla *Gazzetta del Popolo.*

« Se un'amministrazione socialista riuscisse di sorpresa ad insediarsi al Palazzo di Città, l'elemento socialista, che pure da solo si accontenterebbe del programma minimo, non tarderebbe ad essere sovverchiato dall'elemento più audace e rumoroso collettivista...

« Non sono ancora molti coloro, i quali siano persuasi di questa eventualità..... ».

Questo significa che di cretini ce ne sono ancora pochi, per fortuna, e che sinora la *Gazzetta del Popolo* tiene il *record* delle buffonate, come ben dice l'*Italia Reale*...

Il programma dei socialisti è *così vasto e in parte inattuabile, per quanto sia ottimo*, hanno detto gli avversari, che, per essere coerenti colle loro dichiarazioni, dovrebbero pensare che noi si avrà già fin troppo da *fare* per attuare il nostro programma senza badare ad altro.

E questo per combattervi coi vostri stessi argomenti, e per non aver spazio da cominciare una discussione scientifica, per dimostrare a voi, *farceurs*, che nessuno dei nostri, anche i *più accesi*, è così ignorante in fatto di economia da credere che con un po' di agitazione si possa instaurare il collettivismo e che esso non dipenda invece dallo svolgimento naturale dell'evoluzione economica.

Il colmo delle buffonate.

Sta nella minaccia che fa la *Gazzetta dei farceurs* agli elettori costituzionali di pubblicare il nome di quegli *eunuchi* che non si recassero a votare.

Niente di strano dunque che a causa di questa minaccia la *Gazzetta*... si pigli qualche cosa da quegli elettori che vogliono provarle che sono atti alle funzioni virili, e non *eunuchi*.

Le castronerie della *Stampa.*

« Il socialismo tende all'uguaglianza combattendo il capitale ».

Questo scrive lo scienziato-economista della *Stampa*, il professore che vende la sua penna a chi la paga, e che è capace di rimangiarsi, per un soldo ogni riga, tutti gli studi del..... laboratorio d'economia politica.

Ora per quanto noi si abbia poca stima della sua scienza, non lo crediamo così meschino di intelligenza da credere ciò ch'egli scrive, e troviamo invece nauseante lo spettacolo di un uomo e di un giornale che si prestano a stampare certe sciocchezze, senza rispetto per sè e per il pubblico, pur di arrivare a turlupinare ancora una volta un centinaio di elettori!

Il *ragionamento* della *Stampa* è questo: « Più il capitale aumenta e più diminuisce l'interesse. Quando l'interesse sarà diminuito al due, all'1 per cento si avrà il *vero socialismo*, mentre il socialismo.. falso (che è quello dei... veri socialisti) *fa aumentare i frutti dell'aborrito capitale* ».

Alla *Stampa* non passa neppure per la mente che — a prescindere da tanti altri fatti complessi — e ammesso che siano i socialisti che fanno aumentare e diminuire a piacimento il capitale impiegato nelle industrie (!!), tale aumento deve essere così sensibile, che la somma degli interessi che gli operai dovranno pagare col loro lavoro andrà aumentando in ragione inversa della percentuale del tasso di interesse con aggravamento continuo della loro condizione economica.

Poi non pare a quel genio che scrive sulla *Stampa* che parlando di *capitalisti* che vivono di interessi, e di lavoratori che li pagano, viene a riconoscere quell'antagonismo di classi che ieri stupidamente non voleva ammettere?

***

Ma dobbiamo dirglielo?

Arrossiamo per lei a leggere di queste buffonate: perdiamo la nostra dignità a rispondere sul serio.

Nell'interesse (quanto per cento?) delle classi povere essa le incita a votare per i capitalisti; chi lo sa che i lettori capitalisti della *Stampa* che non sono molto intelligenti, non la prendano sul serio e non vadano a votare per i socialisti *che fanno aumentare i frutti dell'aborrito capitale!*

Non credevamo che la lotta si mettesse così allegra!

Al giornale clandestino che — visto che nessuno lo compra — ha pensato bene di darsi *gratis* a domicilio degli elettori, non possiamo rispondere.

Abbiamo letto uno per uno gli appunti sui nostri candidati, e davanti a tanta verve, a tanto spirito, a tante finezze, siamo rimasti... gelati!

Spevenus.

EVVIVA LA COERENZA!

Scriveva *La Stampa*, nel suo numero del 30 aprile scorso:

« A noi sembra eccitato che coloro i quali devono essere per la prima volta inclusi nelle liste « costituzionali non debbano coprire già altre cariche « pubbliche. La ragione è evidente, impedire che si « perpetui il malanno gravissimo dei cumuli di cariche per cui una stessa persona fa parte di Con- « sigli provinciali e comunali, amministra Opere pie, « è eletta a rappresentare gli stessi od altri elettori « al Parlamento ».

Ma mutano i saggi e muta anche *La Stampa*. Eccola infatti, a un mese preciso di distanza, includere nelle liste e patrocinare le candidature di Teofilo Rossi, deputato — Secondo Frola, senatore. — Biscaretti di Ruffia, deputato — Carlo Giuseppe, senatore — Casana Severino, senatore e consigliere provinciale — Palberti Romualdo, deputato — Rignon Felice, senatore — Thaon di Revel, senatore — Daneo, deputato.

E notino gli elettori che noi tralasciamo per brevità di enumerare le altre molteplici cariche che questi e gli altri candidati della *Stampa* coprono nelle pubbliche amministrazioni delle Opere pie.

Evidentemente la coerenza non è una delle virtù dell'avv. Frassati.

La pace è fatta!

Londra, 2 (A. S.). — *Camera dei Comuni.* — Alle ore 2 pomeridiane si apre la seduta. Tutti i deputati sono presenti. Le tribune sono gremite. Balfour entra alle 2.15 salutato da lunghi applausi. Qualche minuto dopo arriva Chamberlain, a cui i ministeriali fanno un'ovazione.

Balfour alzasi e legge il documento della capitolazione. Campbell Bannemann felicita Balfour. Dice che l'Inghilterra ha mostrato ciò che è capace di fare, ma ha superato negli sforzi quanto erasi mai fatto. Termina dicendo che gl'inglesi sono unanimi nell'ammirare coloro che dopo essere stati nemici sono ora amici e connazionali, e le cui virtù militari, l'abnegazione e la devozione alla libertà della Patria conquistaron loro il rispetto del mondo intero.

Londra, 3 (A. S.). — *Camera dei lordi.* — La seduta è aperta alle ore 4.25. Le tribune sono occupate da molti Pari.

Nel primo banco notansi il Principe di Galles ed il Duca di Cambridge. Salisbury anzitutto fa l'elogio funebre di Pauncefote. Salisbury legge poscia il documento comunicato ai Comuni da Balfour.

Il passaggio dicente che i boeri riconoscono il re loro legittimo sovrano è salutato da applausi entusiastici.

Rosebery si felicita coi membri del Governo. Spera che questo giorno segnerà il principio di una era di pace, di prosperità e di sviluppo commerciale nell'Africa del Sud. La seduta è tolta.

Amsterdam, 3 (A. S.). — Gli amici di Kruger rifiutano tutte le interviste circa le condizioni di pace.

Kruger non vuole ricevere giornalisti, nè esprimere alcun apprezzamento sulla capitolazione.

Pretoria, 3 (A. S.). — Il luogotenente Hamilton, accompagnato da un capitano, è partito per Londra per consegnare al re il documento relativo alla pace. I capi boeri sono partiti oggi per raccogliere i com[illegible]

Londra, 3 (A. S.). — Nei circoli ben informati credesi che Fouché ed altri capi combattenti della Colonia del Capo faranno probabilmente sottomissione, temendo di non approfittare delle condizioni fatte

Congratulazioni per la vittoria di Pirro.

Londra, 3. — Numerosi telegrammi di congratulazione pervennero a re Edoardo. Principalmente degni di nota sono i dispacci degli imperatori di Germania e d'Austria Ungheria: il loro testo però non venne ancora comunicato al pubblico.

Le dimissioni di Waldeck-Rousseau.

Parigi, 3 (A. S.). — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani una lettera di Waldeck Rousseau diretta a Loubet, dicente che si ritira dal potere in causa delle sue condizioni di salute e credendo di aver terminato il suo compito.

Un giornale inglese che piglia in giro i suoi compatrioti.

Lo *Standard* parlando delle dimostrazioni popolari dice che se grande fu il trionfo dell'Inghilterra, è permesso dubitare che le dimostrazioni aumentino la sua dignità agli occhi d'Europa.

L'apertura del Senato francese.

Parigi, 3 (A. S.). — Senato. - Si riprendono i lavori. Il presidente pronunzia un breve discorso, rallegrandosi del risultato delle elezioni. Esprime la gioia del Parlamento pel successo della visita di Loubet al capo di un grande Impero amico ed alleato. Indi a nome del Senato pronunzia parole di simpatia per le vittime della Martinica. Approvasi un ordine del giorno con cui il Senato si associa alle parole del presidente. La seduta è tolta.

La risposta dell'avv. CAZZOLA

Onorevole Sig. Direttore,

Rispondo alle domande che mi rivolge il suo giornale.

Il mio modesto studio è aperto a tutti, e quando la causa mi è sembrata onesta, ho difeso anche socialisti, per esempio il loro Galleani, e non credo di avere trascurato l'onorifico incarico.

Quanto all'avv. Miaglia, è vero che fui richiesto di patrocinare la sua causa contro la *Stampa*, ma ho subito declinato di farlo, per motivi che non toccano menomamente la rispettabilità del Miaglia, ma che naturalmente non ho l'obbligo di pubblicare.

Quanto alla qualifica di clericale, la prego di notare che sono stato sempre fedele al programma strettamente costituzionale delle elezioni del 1895, e non ho mai pronunciato una parola che non possa essere sottoscritta dal più onesto patriota.

Di lei colla dovuta osservanza

Dev.mo Luigi Cazzola

Sta bene quanto all'affare Miaglia.

Per ciò che riguarda la taccia di clericale, l'avv. Cazzola vorrebbe [illegible] a dirci che egli e di [illegible] clericali che [illegible] [illegible] con la Roma del Papa. [illegible] per [illegible], un [illegible] e gli elettori gli daranno il resto.

Il Programma dei Socialisti

per le Elezioni Amministrative

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani - Referendum - Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

I confini naturali della libertà, in confronto dello Stato, non possono essere che gli interessi nazionali. Quindi se è ammessibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali, sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva delle dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali) per la conquista dell'autonomia.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali - Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi - Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi meno è agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, macellazione carni, assicurazione incendi, case operaie.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) e a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrate da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne le assicurazioni, le abitazioni urbane, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi, e potrà poi gareggiare coi centri più progrediti, quando una legge, che si attende ansiosamente, riparerà alla colossale imprevidenza e, per non dir peggio, alla inconcepibile leggerezza delle vecchie amministrazioni.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante, un'indennità che non sia superiore al valore che avranno allora gli impianti si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

4. Istruzione. - *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri - Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica - Scuole professionali - Scuola serale per gli adulti - Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie, propria dei denutriti, e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà coi mezzi preventivi dell'educazione, che sono i soli consigliabili, ad attenuare il fenomeno di quella speciale criminalità urbana, la quale nei momenti di agitazione pubblica prorompe in atti di selvaggia violenza.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

La scuola serale elettorale avrà l'intento di mettere gli adulti illetterati in grado di partecipare alla vita politica ed amministrativa del proprio paese.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. - *Giornata normale di 8 ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, permessi annui di almeno 10 giorni, stabilità dell'impiego e diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza dell'Autorità comunale - Sussidio alla Camera del lavoro - Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente - Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro - Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie - Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc... Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti ad imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale e finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti al lavoro e per la sicura e scrupolosa applicazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

6. Tutela della salute pubblica. - *Vigilanza sulle abitazioni, sugli opifici e luoghi di lavoro in genere, che ne regoli e vi disciplini l'igiene - Adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per combattere la tubercolosi - Provvedimenti pel ricovero immediato dei malati poveri - Rispetto alle opinioni politiche e religiose dei ricoverati.*

I proprietari di fabbriche e di stabili mettono il più spesso il loro utile particolare al di sopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari di igiene per risparmiarsi le spese relative.

Invece di spendere somme ingenti per costruzioni puramente decorative e per monumenti affatto superflui, è tempo di pensare a proteggere la salute e la vita dei poveri coll'impianto dei Sanatori per tubercolosi a favore degli indigenti, come insegnano i paesi più progrediti, e perchè sia tolto lo spettacolo, indegno d'una città civile, di malati poveri che muoiono per la via, dopo aver peregrinato di ospedale in ospedale, dove non hanno potuto esser ricoverati per delle ragioni burocratiche.

Nè è fuor di luogo accennare alle pressioni che vengono fatte dalle monache addette agli ospedali per indurre i ricoverati a pratiche religiose contrarie alla libertà di coscienza, e alla umanità che deve usarsi verso chi, travagliato dal male, è più facilmente soggetto alle pressioni di chi attualmente spadroneggia negli ospedali *civili*.

7. Spese di lusso e superflue. - *Abolizione di tutte le spese superflue, come sussidi ai teatri, alle corse, spese per monumenti, ecc. che servono solo a divertire la classe abbiente e a conservare le apologie* di *pregiudizi.*

Mentre tanti bisogni hanno le classi lavoratrici della città, è scorretto lo spendere somme ingenti per quell'*arte* che serve solo a dilettare i frequentatori dei teatri o dei campi di corse, senza nessuna efficacia istruttiva o morale.

Non i socialisti, che vogliono — col miglioramento materiale — anche l'elevazione intellettuale dei lavoratori, credono che il Comune debba disinteressarsi delle necessità intellettuali dei concittadini; ma a questi bisogni devesi provvedere soltanto quando siano soddisfatti altri bisogni più impellenti e facendo altresì partecipare agli spettacoli i lavoratori — mediante i posti a minimo prezzo o gratuiti — così come si obbligano di concorrere nelle spese.

La malizia degli avversari.

Osservino i lettori lo stratagemma cui ricorrono tutti i giornali avversari: essi discutono di collettivismo, di produzione e distribuzione di ricchezza, di evoluzione e rivoluzione e di interessi sulla rendita, ma sfuggono sulla discussione del nostro programma quale lo presentiamo.

Essi non vogliono la politica nel Comune; e intanto combattono noi soltanto perchè siamo socialisti, facendo così dell'esclusivismo politico.

Studino il nostro programma, lo critichino se trovano da criticarlo, ma restino, come restiamo noi, sul terreno amministrativo.

L'opporsi alle nostre riforme giuste, eque, necessarie alla classe lavoratrice perchè vengono dai socialisti, è un fare della politica gretta e riprovevole.

Il dire poi che quelle riforme le vogliono anch'essi, e le adotteranno essi, dopo che per tanti anni le hanno accanitamente combattute, è un fare dell'opportunismo e della ipocrisia elettorale.

Gli operai non diano il voto a chi vive dei sudori altrui, e non conosce le miserie e le aspirazioni della classe lavoratrice!

NORME PER VOTARE

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire il seggio definitivo, nel luogo o sezione indicata, col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa.

Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio: se l'ha perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato, e ciò perchè l'elettore, per votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10, si procede alla votazione dei candidati, e la votazione dura sino alle 16 (4 pom.).

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12) o al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o alla Società di cui fa parte, e si provvederà.

Per votare poi, — cioè deporre le sue schede, una pel consigliere provinciale e una pei consiglieri comunali, — quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio, e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede una per volta al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto metterle una in ognuna delle due urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo.

Devesi altresì badare che uno degli scrutatori apponga la sua firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che egli consegna al presidente deve essere bianca per evitare riconoscimenti.

Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome, cognome, grado e professione, in modo da non generare confusione o oscurità.

È assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che possa far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, e in parte stampate e scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi, senza aggiungere o togliere nulla.

Li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte vi fossero cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è quella di stampare schede colla nostra lista, con variazioni che la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati potrà recarsi al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) e ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso, o subisse altri soprusi, deve reclamare e far inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale, o il Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori, si fuori che dentro, possono essere perseguitati da chi ad ogni costo vuol far prendere loro altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, se la tengano in una tasca interna in modo da non perderla o confonderla con altra, e, all'atto di votare, di guardare bene se è proprio quella che intendono deporre, e rimetterla non ad altri che al presidente.

Sorveglianza degli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, per modo che vi si trovino sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da alcuno di essi, che li richiedesse di esser presentato all'ufficio.

2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.

3. Impedire che si commettano irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.

2. Se qualcuno dei suoi amici non fu ammesso a votare.

3. Se vede commettere irregolarità.

4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettano irregolarità, o si leggano falsamente od erroneamente i nomi dei candidati: o si registrino erroneamente o falsamente i voti: o si computino [illegible]

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al presidente, possibilmente in presenza di [illegible]

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali i nostri amici sono pregati di far in modo che uno di essi sia sempre presente. Uno deve esser sempre dietro all'ufficio per vedere se si leggono esattamente i nomi e correggerli ove occorre.

Due altri sia o sempre dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente, e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbi e contestazioni sui nomi dei candidati in modo che si volessero togliere indebitamente voti ai nostri candidati, e danno agli avversari i nostri amici e sostengano le ragioni dei nostri candidati, e combattano gli avversari senza paura. E facciano inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei nomi.

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

Per tutti i reclami, schiarimenti, ecc., rivolgersi al Comitato Elettorale, corso Verdi, 12, p. p.

Ricordiamo a tutti i compagni di trovarsi domenica mattina, 8 corrente, alla propria Sezione elettorale per la conquista dei seggi. Nessuno venga meno a questo suo dovere.

Invitiamo i compagni muniti di bicicletta a darsi fin d'ora in nota ai singoli Sotto-Comitati mandamentali e di tenersi Domenica 8 (giorno delle elezioni) a disposizione del Partito per il lavoro di ricerca degli elettori ritardatari.

Tutti coloro che non avessero ricevuto a domicilio il certificato elettorale devono recarsi a ritirarlo al Municipio (Ufficio Elezioni), via Garibaldi, 15.

Conferenze elettorali

Mercoledì, 4 giugno, ore 20.30

Lucento, nel cortile della Società operaia. Oratori Gherardini Plinio, Rolle L., Norlenghi Aroldo.

Regio Parco, trattoria *La Primavera*. Oratori Mazzucato Antonio, Morgari Oddino.

Società Tappezzieri (Via Cavour, 9). Pampione ing. Silvio.

Barriera di Milano. Società la Fratellanza (Piazza Barriera di Milano). Oratori Bellone, Bertolotti.

Borgata Porta Susa. Teatro delle varietà (Via Duchessa Jolanda, 14). Oratori Nofri Quirino, Parando Alfredo.

Borgo S. Donato. Società la Risorta (Via Carena, 18). Oratori Simeone, Zucca, Di Majo.

Borgo S. Salvario. Società Armonia (angolo via Canova e Madama Cristina), Oratori l'operaio Gaviglio Carlo e Casalini Mario, candidato.

Giovedì, 5 giugno, ore 20 30.

Società Mutuo Soccorso Lattonieri e Gasisti. (Via S. Tommaso, 5), Oratore Chiappori dott. Carlo.

Piazza Emanuele Filiberto davanti al mercato dei fiori, pubblico comizio. Oratori Barberis Francesco, on. Annibale Vigna, Morgari Oddino, Chiappori Carlo.

Vanchiglia, via Napione, 24 angolo via Balbo, Nofri Quirino e Gheradini Plinio.

Cavoretto, alla Società Operaia, parleranno Cerutti Serafino e Bertolotti Carlo.

Borgo San Paolo, Circolo Vittoria (Strada Vecchia di Grugliasco). Oratori: Del Bondio Libero, Norlenghi dott. Aroldo, Burrini Francesco.

Borgo S. Donato. Società operaia M. S. Borgo S. Donato (Via Carena, 18). Oratori Razzetti Flavio, pubblicista, Zucca Camillo, Casalini Mario, candidati.

Lingotto — Giuoco delle boccie dirimpetto al R. Ospizio di Carità. Oratore: Simeone Egidio e Pampione Silvio.

Venerdì, 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolengo, n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Gherardini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia Le Maddalene (via Aosta, n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Dutto Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

Madonna del Pilone. Al Ristorante Regina Margherita. Oratori Cerutti Serafino e Gondolo Ernesto.

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai parleranno Cesare Lombroso, Nofri Quirino, Massimo Portalupi, Fabio Maffi e Allasia Leandro.

Campidoglio — Trattoria del Cacciatore (via Rocciamelone, 7). Oratori: Mazzucato e Chiappori.

Borgo Rubatto — Società mutuo soccorso (via Brocca). Oratori: Rappa Camillo e Gaviglio Carlo.

Sabato, 7 giugno, ore 20,30.

Vanchiglia (via Napione, 24, angolo via Balbo). Oratori: Deputato Lollini, Cerutti Serafino, Simeone Egidio, candidato, e Casalini Giulio, consigliere comunale.

Borgo S. Donato — Giuoco delle boccie Castagna (via Carena, angolo via Industria). Oratori: Barberis e Chiappori.

Borgo S. Salvario — Società Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12). Oratori: Nofri Quirino e Del Bondio Libero.

Borgo Po. Società Corale Po e Borgo Po (Via Villa della Regina, N. 12). Oratori Pampione Silvio, Gaviglio Carlo.

Gli operai alle urne

Un avvento della suprema importanza per la maggior parte della classe lavoratrice sarà la giornata di domenica prossima, giornata destinata alle elezioni amministrative.

In quel giorno, o operai, colla potente arma del vostro voto sarete liberi di mandare in Consiglio o della gente che curerà i vostri interessi privati e sociali, o dei *signori* che, pur avendovi sempre fatto larghe promesse, tutto sempre anteposero ai vostri giusti reclami, ai vostri impellenti bisogni, o lavoratori.

In quel giorno a voi la scelta: o *signori* retrogradi, o lavoratori nemici di quanto può anche lontanamente sapere di misoneismo.

In questi ultimi momenti in modo speciale ferve la lotta: siate forti: è appunto ora che avete bisogno d'esserlo, ora che si cerca di illudervi, di ingannarvi con parole falsamente liberali da pochi sfacciati ambiziosi che di tutto faranno pur di avere i vostri voti di cui ora sentono d'aver tanto bisogno.

Il vostro voto sia dato veramente con coscienza: il tempo delle antiche signorie sia finito: si abbatta quello sterile rimasuglio di sentimenti medioevali che hanno ancora tante salde radici nei *nobili* della nostra città: la lista dei lavoratori voi dovete votare: quelli sono i veri nobili, siano essi lavoratori della penna o dell'incudine: sono dessi che avranno cura dei vostri interessi, sono dessi che, conoscendo i vostri stenti, i vostri sudori e le vostre esigenze, voteranno pel vostro benessere e tuteleranno tutti i vostri più sacrosanti diritti, sia come uomini liberi, sia come lavoratori.

Un democratico non socialista.

Spigolando nella lista avversaria.

CAVAGLIÀ ENRICO e MAFFI FABIO

Questi due nomi di candidato monarchico-clericale l'uno, socialista l'altro, questi due nomi, di cui uno fu il carnefice e l'altro la vittima, stanno oggi di fronte in attesa del giudizio degli elettori.

Giudizio che sul Maffi già venne quando tre anni fa un'onda di popolare indignazione lo mandava in Consiglio con quasi 8000 voti: schiaffo solenne ai Cavaglià e ai Casana, giudizio che, ne siam certi, suonerà oggi nuovamente monito solenne e indignazione contro la prepotenza di chi il Maffi, maestro, cacciò dalle scuole di Torino per odio politico, per politica vendetta.

Chi non ricorda la *questione Maffi?* E chi non conosce quest'uomo buono, mite, gentile, affettuoso, idolo dei suoi allievi, amato da tutti, amici, compagni ed avversari?

E chi non sa per qual serie di arti ipocrite e gesuitiche, per qual concatenamento di anonime denuncie e di documenti compiacentemente forniti e fabbricati, autorità giudiziaria e autorità comunale insieme alleate, tolsero al Maffi il pane che onestamente da 14 anni si andava guadagnando come maestro municipale di Torino? E chi ignora che l'anima bieca di tutta questa persecuzione fu l'avv. Enrico Cavaglià, che egli fu il carnefice del compagno nostro Maffi, egli, l'avv. Enrico Cavaglià che sul Maffi tentò e volle sfogata tutta la mal repressa bile per cui gli elettori del IV collegio di Torino non subirono l'onta di averlo a loro rappresentante, eleggendo in vece sua il socialista Quirino Nofri?

Interrogato il professore Molineri, vice presidente dell'Unione Monarchica, in pubblico contradditorio di ciò che pensasse del caso Maffi e se non ritenesse il licenziamento inflittogli dal municipio di Torino come un'ingiustizia, ebbe a rispondere esplicitamente che, incontrato il Maffi dopo il suo licenziamento, ebbe a stringergli la mano dicendogli: *Lei è vittima d'una ingiustizia!*

Vittima di un'ingiustizia, e sta bene; ma perchè allora si ha l'impudenza di portare sugli scudi e di includere nella lista i nomi di coloro che l'ingiustizia scientemente perpetrarono, i nomi dei carnefici del nostro Maffi, di coloro che ne han spezzata la vita, che gli han rotta la carriera, costringendolo a cercare altrove quel pane che 14 anni di onesto servizio gli davano il diritto di seguitare a pretendere dal municipio di Torino.

Perchè si ha l'impudenza di includere nella lista i nomi di Severino Casana e di Enrico Cavaglià?

L'assassino che per fame o per bisogno attende il passeggero per la strada e lo assalta e lo depreda è degno di maggior rispetto e pietà di chi per odio politico, forte della sua forza, colpisce l'avversario politico.

E tale fu l'opera del Casana e del Cavaglià nei riguardi del Maffi.

Un assassinio morale.

Niuno v'è in Torino che non si onorerebbe dell'amicizia di Fabio Maffi, cui uomini di parte avversa quali i senatori Bizzozzero e Carle non si peritarono di affidare l'educazione dei loro figli, anche dopo che il municipio di Torino l'aveva cacciato dalla scuola.

Non così certo pel Casana e pel Cavaglià ai quali molti, noi pei primi che scriviamo, non stenderemmo nè stringeremmo mai la mano.

Il nome di Fabio Maffi in contrapposizione a quello di Severino Casana e di Enrico Cavaglià sintetizza da solo tutta la lotta che il partito socialista ha intrapresa contro la consorteria torinese. Fabio Maffi è come il simbolo d'amore, è la pace e la bontà che irradia su tutta la lista socialista, è la giustizia di là da venire in contrapposizione alla prepotenza di [illegible]

Severino Casana e Enrico Cavaglià sono il passato bieco che deve scomparire; sono la prepotenza, il feudalismo, la personificazione dell'ingiustizia vile commessa a danno di un avversario politico.

Aggiungete a Severino Casana e ad Enrico Cavaglià i nomi di Franco Bruno, consulente legale delle società del gas e dell'acqua potabile, dell'ingegnere Cappa, gran difensore della società dell'acqua potabile, di Valperga di Masino, il sindaco dimissionario per protestare contro Roma capitale d'Italia, di Nasi e Roggeri, venuti da due punti opposti, dalla sacrestia il primo, dalla fronda il secondo, ed oggi intrecciantisi le mani nel comune amore del seggiolino comunale, e voi vedrete che cosa non rappresenti questa lista camaleontica che va dalla *Gazzetta del Popolo* all'*Italia Reale*. Lista che potrà forse avere i voti di quanto di più retrivo e meno nobile conta il corpo elettorale torinese, ma che non avrà certo il suffragio nè di un lavoratore cosciente, nè di un uomo onesto.

Il candidato NASI.

Mentre la *Gazzetta del Popolo* si sforza a dimostrare che l'avv. Nasi si è per l'occasione delle elezioni camuffato da liberale, l'*Italia Reale* si fa una cristiana premura di dimostrarle che il Nasi è sempre stato quel che era un tempo. Infatti nell'*Italia Reale* d'oggi vi è il rendiconto di una adunanza dei cattolici, tenuta in Borgo S. Secondo, e fra i consiglieri intervenuti sono segnalati il Dumontel e il Nasi.

Che cosa ne dice la *Gazzetta del Popolo*, che tutte le mattine, novello Don Chisciotte, finge partire in guerra contro i clericali?

***

L'avv. Nasi (il candidato multicolore) in una numerosa assemblea di elettori clericali aveva fatto solenne e formale promessa che *mai* avrebbe permesso che il suo nome fosse comparso sulla lista avversaria senza essere accompagnato da quello dei suoi correligionari politici ex consiglieri.

Ora avvenne appunto il contrario I liberali (di principisbecco) hanno incluso il Nasi nella loro lista, escludendone i suoi amici più cari, senza suscitare per questo le ire e le proteste sue.

Ah, le promesse dei clericali!

Il Comm. FOA

Riceviamo e pubblichiamo:

Ne raccomandiamo la candidatura specialmente alle classi lavoratrici. E perchè possano con coscienza di causa dare il loro voto a questo benemerito commendatore così tenero degli interessi degli operai, consigliamo questi di informarsi del trattamento che vien fatto ai loro compagni che lavorano nella fabbrica di colla e concimi di cui il comm. Foa è grande proprietario ed amministratore E se dopo ciò avranno ancora il coraggio di dargli il voto sarà segno che essi intendono che i metodi amministrativi introdotti nella fabbrica di colla e concimi che è divenuta un vero reclusorio e in cui gli operai sono trattati come tanti galeotti, siano introdotti anche nel municipio di Torino.

Operai, non votate il nome del comm. Foa, che non può essere nè il vostro candidato nè il difensore dei vostri interessi.

Operai, votate la lista dei candidati socialisti.

Sempre il cav. FIORIO.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il noto cav. Fiorio ben a ragione si lagna perchè nell'enumerazione dei titoli che vanta al Consiglio comunale gli siasi passato sotto silenzio il più importante.

Vice-presidente dell'Associazione Italiana dell'Industria e commercio del cuoio seppe invocare dal governo un dazio protettivo d'uscita sulle pelli perchè (del quale ha fatto giustizia l'Associazione macellai esercenti) inoltre con abilità inarrivabile da una Commissione mista di conciatori e di *commercianti pellami* (supini) fece approvare una nuova proposta di tariffa doganale addirittura proibitiva, tali desiderati fece riassumere in apposito memoriale che personalmente presentò all'ill.mo Paolo Boselli invocandone il valido appoggio innanzi alla Commissione delle dogane.

Quando uno ha dato saggio di saper così bene tutelare il proprio interesse è certamente maturo per amministrare la cosa pubblica.

Un elettore indipendente.

L'uomo delle firme.

È il cav. Antonio Abrate, il cui nome è stato nuovamente incluso nella lista dei candidati monarchici, non già per i suoi meriti o per le sue benemerenze — il suo ingegno non gli permette di aspirare a tanto — ma unicamente... pel suo spirito di sacrifizio nell'apporre firme agli atti pubblici.

Sicuro, proprio così! Dopo lunga discussione sul nome del cav. Abrate, l'Unione monarchica votava in merito un lungo Ordine del giorno in cui:

per ritenuto che il cav. Abrate non aveva nessun merito per essere portato candidato al Consiglio comunale;

considerando che era necessario che nella futura Giunta vi fosse un uomo che si prestasse a firmare i molteplici atti di notorietà, di nascita, di morte, ecc., che quotidianamente il municipio deve rilasciare;

considerando che il cav Abrate per intelligenza ed istruzione era in grado di compiere questo lavoro;

considerando che difficilmente si sarebbe trovato un altro *uomo-firma*;

per queste ragioni deliberava di riproporlo candidato al Consiglio comunale.

Ed ecco perchè e come il cav. Abrate — l'*uomo-firma*, come lo chiamano in municipio — tornerà ad essere consigliere ed assessore... se pure gli elettori saranno così ingenui di votarlo ancora.

IN FAMIGLIA

Davanti a 60 persone — non una di più — ha parlato ieri sera l'on. Daneo, svolgendo il suo programma Perchè invece di parlare così in famiglia l'onorevole forcaiolo non si mostra in pubblico? Lo diciamo noi. Perchè sa che i lavoratori non credono più alle sue bubbole e lo accoglierebbero come si merita.

Elettori coscienti, non votate per il forcaiolo Daneo

Centro la voce del sangue

frammento di un romanzo di

EDMONDO DE AMICIS

è il titolo dell'appendice che il *Grido del Popolo* pubblicherà a cominciare da

Giovedì, 4 Giugno.

ULTIM'ORA

IL MASSACRO DI LEOPOLI

Leopoli, 3 (A. S.). — Non essendosi potuto conchiudere ancora l'accordo tra i padroni e i muratori scioperanti, questi si riunirono nelle vie tumultuando. La truppa intervenne disperdendo i dimostranti.

Vienna, 3 (A. S.). — Il deputato Deboerber narra i noti fatti di sangue verificatisi ieri a Leopoli.

Gli operai scioperanti riunitisi in piazza accolsero le truppe a sassate e spararono anche alcuni colpi di revolver, e eccitati evidentemente dall'apparire di una compagnia di fanteria che ritornava dagli esercizi e che non aveva alcun ordine di intervenire contro gli scioperanti.

A questo nefasto malinteso sembra debbasi attribuire il primo attacco che ebbe così tristi conseguenze.

Si ordinerà un'inchiesta i cui risultati dovranno chiarire se le misure prese dall'Autorità erano sufficienti.

Il ministro Dekoear protesta energicamente contro le affermazioni dei democratici socialisti, offe ave per l'esercito, che compiè scrupolosamente il proprio dovere, e deplora i dolorosi fatti, ma dichiara che agli attacchi in massa contro la forza armata questa contrapporrà la resistenza. Soggiunge che il governo fece di tutto per migliorare la situazione degli operai di Leopoli e per definire la vertenza fra gli scioperanti e continuerà i suoi sforzi per ottenere tale intento.

Il Congresso dei Tessitori.

Zurigo, 3 (A. S.). — Oggi si è tenuto il quinto Congresso internazionale degli operai delle industrie tessili. Erano presenti [illegible] delegati dell'Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Italia, Belgio, Olanda e Svizzera. Si approvò oggi una mozione in favore della soppressione del lavoro a cottimo. La Germania, Austria, Francia, Italia e Svizzera votarono per la soppressione del cottimo. L'Inghilterra, Belgio, Olanda votarono invece pel mantenimento.

BORSA DI OGGI

Torino, 3. — Questa mane dopo un esordio incerto, si chiude nuovamente fermi, specialmente per la Banca d'Italia e la Rubattino.

Borsa meridiana.

Rendita italiana 5 0/0 lordo per contanti 104.75 — Azioni Banca d'Italia 920 — Id. Ferrovie Meridionali 663 — Id. Ferrovie Mediterranee 461 — Id. Banca Commerciale 684 — Id. Credito Ital. 580 — Id. Banco Sconto e Sete 163 — Id. Rubattino 438 — [illegible] Ferroviarie 3 0/0 347,75 — Tutto per fine mese.

[illegible]

Apertura di Parigi 103,30 — Chiusura 103,45. Qui [illegible] d'affari.

Rendita fine mese 105.10 — Banca d'Italia 919 — Ferrovie Meridionali 662 — Banca Commerciale 686 — Credito Italiano 585 — Obbligazioni Italiane 3 0/0 347,25.

Cambio per domani [illegible].

Dott. CARLO CHIAPPORI, Direttore.

ALBERTO CHIANALE, gerente responsabile.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Palestro, 15.

GLI EROI DELLA GLEBA

BOZZETTO

(*Continuazione, vedi n. 27*).

Ma fu allora che Gianni dovette provare l'amarezza più profonda, straziante per l'animo suo di uomo onesto, di valoroso soldato.

Allorchè la madre si fu calmata nelle sue braccia, egli si rivolse a Giorgetto, lo abbracciò, gli chiese notizie di Anna e di tante cose del paese; ma notò lo strano atteggiamento del ragazzo se avveniva che gli parlasse delle pesche, del suo furto.

Mamma Teresa gli rivolse un affettuoso rimprovero in proposito, ed il fanciullo rispose al colmo dello stupore:

— Ma non le avete prese voi?

Vi furono scambi di domande, spiegazioni. E la verità venne ad apparire, mostruosamente chiara, alla mente di Gianni.

Restava a punire il colpevole. Ma come provarne la colpa?

Ah, come crollava il superbo edificio che gli era sembrato vedere, che gli pareva così solido! La società, previdente, suddivideva le attribuzioni, provvedeva alla produzione necessaria, vegliava alla difesa. Essa diceva ad una parte dei suoi figli: « Venite, prediletti dalla natura, lasciate le vostre case, i vostri cari, le vostre abitudini: un alto dovere vi chiama. La vita di tutti gli uomini, la loro proprietà va difesa: voi le difenderete. Ed a tale intento vi parran lievi i disagi, dolce il soffrire, gloriosa la morte. Voi sarete la forza, la virtù, l'ultimo fior fiore delle biologiche trasformazioni; e a voi gli uomini daran lauro, daran fiori le donne, carmi i poeti! Ogni umana creatura ha una meta; la vostra è la più alta, la più pura: l'onore!

Sì — pensava Gianni — questo è il dovere che mi hanno additato, ed a premio di sangue gli fui fedele. Ma non son tutti, tutti gli umani, che han diritto alla difesa? Chi protegge i vecchi, i deboli della gleba, mentre i figli, i forti, son chiamati a proteggere il privilegio?... Abusi!... Ma perchè sussistono?... Non avevano attentato alla meschina proprietà di sua madre? all'onor suo? a quell'onore che gli avevan detto essere più prezioso della vita?... Che sarebbe stato di lei, senza l'aiuto di Giorgetto?...

Egli, quel ragazzo quattordicenne, egli solo aveva difesa quella povera donna contro il sopruso, la rapina, la calunnia; ed aveva contro tante persone, tante viltà, tanti pregiudizi, tutto un ordine radicato di cose!...

Una sensazione crescente, di amarezza, di dolore, di affetto, di gratitudine, gli velava gli occhi, lo serrava alla gola.

Notò che gli sguardi del fanciullo si fissavano sul suo petto... « Ah!... le medaglie!... » Rivide una piazza piena di soldati che presentavano le armi, mille braccia che si agitavano... Ricordò confusamente le parole del colonnello: « ... la società riconoscente onora il proprio difensore... ». E allora, rimpicciolito dinnanzi all'eroismo di quel fanciullo che, per dovere umano ma non imposto dagli uomini, si era offerto al sacrificio, sentendo ridestarsi, giganteggiare nell'animo, l'idealità del buono, del grande, staccò lentamente la medaglia dal proprio petto, la spillò su quello dell'attonito fanciullo, e, con voce tremante per l'emozione intensa:

— Tieni — gli disse, baciandolo sulla fronte, mentre lacrimoni cocenti gli sfioravano la cicatrice. — Tienila sempre Giorgetto... L'hai meritata più di me!

FINE

Mario Tarizzo.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO — Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — *Corso Valdocco, n. 15* - TORINO - *Tipografia Cooperativa*

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Giovedì, 5 Giugno 1902 — Anno XI - N. 29

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Siete chiamati a eleggere i vostri rappresentanti nel Comune; a indicare cioè quegli uomini che diano affidamento sicuro di voler e saper tutelare i vostri più vitali interessi. Se siete coscienti e se avete a cuore il vantaggio vostro individuale nel vantaggio di tutti, nessun dubbio che voi vorrete alla direzione dei pubblici affari uomini esperti dei bisogni dei nuovi tempi, uomini deliberati di promuovere ad ogni costo le riforme più utili e più urgenti, uomini devoti a un programma di libertà e di giustizia.

Fedele alle tradizioni del suo passato, il Partito socialista vi presenta anche questo anno il suo programma ispirato, come sempre, all'ideale del pubblico bene.

Non sono trascorsi molti anni, e questo programma era fatto oggetto di scherni e di compatimento ironico per parte degli avversari; oggi essi vanno a gara per appropriarselo e gridano quanto n'hanno in gola che le riforme da noi propugnate essi le avevano avute in cuore fin dai tempi più remoti, e che essi, proprio essi, ne sono gli inventori primi.

Ieri le nostre proposte erano sogni di bambini e di malati; oggi sono cose buone per cui essi hanno sempre combattuto!

Questo loro sforzo puerile di farsi belli oggi di ciò che ieri condannavano come ridicolo e mostruoso è la prova migliore della bontà della causa per la quale noi siamo e saremo sulla breccia, sempre.

E anche oggi il Partito socialista — sicuro di propugnare la causa del progresso e della giustizia — dichiara apertamente che esso vuole il Comune autonomo, libero dalla indebita ingerenza del potere centrale; vuole una riforma tributaria nel senso che le spese pubbliche pesino sui cittadini in ragione della loro agiatezza; vuole municipalizzati i servizi pubblici affinchè così siano migliorati e resi facilmente accessibili a tutta quanta la cittadinanza; vuole aumentata e diffusa nel popolo l'istruzione che dà la coscienza e la forza; vuole rispettata la libertà di coscienza; vuole tutelata la pubblica salute con provvedimenti che si estendano ai cittadini più poveri e più derelitti; vuole abolite quelle spese di lusso che nulla giustifica, quelle che soltanto servono al divertimento delle classi abbienti; vuole in una parola che il Comune, il quale rappresenta la collettività intera dei cittadini, divenga il tutore vero e giusto e imparziale dei diritti dei cittadini tutti, senza eccezione di sorta.

ELETTORI!

Gli uomini che noi vi proponiamo non porteranno in Consiglio le loro ambizioni personali o la loro vanità o i loro privati interessi. Tutti stretti intorno ad una bandiera, tutti animati dalla stessa fede, combatteranno per quella bandiera e per quel programma soltanto.

In questo momento gli avversari, impauriti dai legittimi trionfi dell'idea socialista, che è idea di amore e di giustizia, si uniscono in un fascio variopinto; quelli che ieri ancora si mordevano e si vilipendevano a vicenda, oggi si baciano in bocca. Liberali e clericali, unitari e fautori di Roma papale si stringono in falange per resistere all'incalzare dei nuovi ideali e delle popolari rivendicazioni.

Ma chi ha saldo nel petto il culto della verità e del progresso, ma quegli stessi liberali intelligenti e fieri che serbano in cuore la riverenza per i principii e per le idee condanneranno certo la grottesca alleanza e daranno il loro voto a coloro che da nessun altro desiderio sono mossi fuor quello del pubblico bene e della giustizia per tutti.

Candidati al Consiglio Comunale.

1. Alignani Dante, *tipografo*
2. Balsamo-Crivelli Gustavo, *professore*
3. Barberis Francesco, *magazziniere*
4. Bellone Carlo, *ferroviere*
5. Bellieni Pietro, *tornitore*
6. Blandino Natale, *ferroviere*
7. Borrini Francesco, *comm. ferroviario*
8. Casalini Mario, *pubblicista*
9. Castellano Carlo, *professore*
10. Cerutti Serafino, *tipografo*
11. Chiappori Carlo, *medico*
12. Crivelli Giuseppe, *ferroviere*
13. Dealessi Francesco, *tipografo*
14. Daghetto Pier Giovanni, *cons. provinc.*
15. Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
16. Delleani Lorenzo, *decoratore*
17. Demo Gaspare, *negoziante*
18. De-Maio Alfonso, *imp. ferroviario*
19. Gherardini Plinio, *avvocato*
20. Giacobini Vincenzo, *negoziante*
21. Lombroso Cesare, *professore*
22. Maffi Fabio, *maestro*
23. Manfredi Bernardo, *vetraio*
24. Milano Giuseppe, *negoziante*
25. Morgari Oddino, *deputato*
26. Morutto Marcello, *negoziante*
27. Norlenghi Aroldo, *medico*
28. Onetti Luigi, *pittore*
29. Pampione Silvio, *ragioniere*
30. Ponzone Angelo, *falegname*
31. Portalupi Massimo, *avvocato*
32. Quaglino Felice, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. Simeone Egidio, *segretario Federazione dipendenti dallo Stato*
34. Squillario Amato, *tipografo*
35. Vantero Felice, *dir. Tip. Cooperativa*
36. Zucca Camillo, *orefice*

Candidati al Consiglio Provinciale.

I Mandamento (Dora)

Gagno G. B., *avvocato*

II Mandamento (Moncenisio)

Alignani Dante, *tipografo*
Gherardini Plinio, *avvocato*

III Mandamento (Monviso)

Allasia Leandro, *avvocato*

IV Mandamento (Po)

Caviglia Pietro, *dottore*

V Mandamento (San Salvario)

Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
Quaglino Felice, *segr. Feder. Arti Edilizie*

VI Mandamento (Borgo Po)

Cerutti Serafino, *tipografo*

VII Mandamento (Borgo Dora)

Chiappori Carlo, *medico*
Dutto Michele, *farmacista*

Intanto che la polizia sorveglia i socialisti.

Telegrafano da *Roma, 4*:

Si ha da Viterbo che stamane, mentre il dott. Orsini, medico condotto a Celleno, traversava con un legnetto la strada provinciale da Viterbo a Celleno, assieme a due sue sorelle, fu fermato da due individui banditi, uno dei quali armato di fucile e l'altro di rivoltella.

L'Orsini fu costretto a consegnare il portafoglio contenente L. 55.

Le solite degli ufficiali.

Telegrafano da *Roma, 4*:

Stanotte per questione di occupazione di posto in un vagone del treno in partenza per Ancona, il tenente d'artiglieria Camillo Riccio, venne a colluttazione con certo Boccacci. Questi fu percosso a schiaffi e coll'elsa della sciabola del tenente, riportandone lesioni guaribili in una diecina di giorni.

La scenata clamorosa disgustò tutti gli astanti.

Pel Congresso Internazionale di medicina.

Roma, 4 giugno (A. S.). — Il Comitato italiano pel XIV Congresso internazionale di medicina che avrà luogo nell'aprile del 1903 a Madrid, presieduto dall'on. Guido Baccelli, continua il lavoro di organizzazione per questa solennità della scienza, cui parteciperà grande numero di medici italiani. Il Comitato centrale di Madrid, con gentile pensiero trasmise alla Presidenza del nostro Comitato l'elenco dei temi ufficiali, perchè ne nominasse i relatori.

E infatti sono stati nominati i professori: G. Sergi, R. Rivi, C. Golgi, E. Fusari, P. Albertoni, F. Bottazzi, E. Marchiafava, B. Gosio, A. Lustig, P. Postempski, V. Chirotto, G. S. Vinai, G. Bufalini, A. Celli, V. Ascoli, P. Castellino, L. Lucatello, L. Devoto, G. B. Queirolo, E. Rossoni, G. Rummo, A. Zeri, G. Loriga, F. Mariani, L. Bianchi, E. Morselli, D. Cervesato, L. Concetti, A. Bertarelli, G. Profeta, V. Mibelli, A. Ducrey, D. Giordano, D. Biondi, G. F. Novaro, A. Ceccherelli, G. Mya, C. Reymond, G. Masini, P. M. Giuria, L. Mangiagalli, G. Mazzoni, G. Favre, F. Coletti, P. Canalis, L. Pagliani, A. Sclavo, R. Bentivegna, G. Perrando, A. Tomassia, A. Severi, V. Cervello, C. S. Santini, C. Ghillini, Gnaita, V. Consolino, V. Grassi, E. Pestalozza.

Per il riposo settimanale.

Roma, 4, ore 16,15. — La Commissione per il progetto di legge sul riposo settimanale, nella sua adunanza di stamane nominò presidente Luzzatti e segretario Credaro. La Commissione si occupò pure del riposo settimanale pei giornalisti e, mentre il progetto stabiliva incidentalmente per questi il riposo di un giorno per turno, la Commissione ha preso atto di un Memoriale pervenutole da 120 giornalisti romani e da qualche Associazione giornalistica, nel quale si dice che si debba in massima stabilire pei giornalisti il riposo domenicale.

I nuovi organici ferroviari.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che la revisione fatta dai funzionari governativi sui computi presentati dalle Società per stabilire la spesa corrispondente all'attuazione dei nuovi ordinamenti del personale ferroviario è compiuta; che si è trovato regolare il lavoro eseguito e che i risultati dei computi non si scostano grandemente dalle previsioni fatte quando furono stabilite le linee generali dei nuovi ordinamenti, poichè risulta a favore del personale un aumento di retribuzione di circa 25 milioni, invece di quello, allora previsto, di 24 milioni, per il periodo fino al 30 giugno 1903.

Soltanto, mentre allora il governo pareva credesse che questo aumento di spesa fosse per la parte maggiore a carico suo, i computi precisi fatti ora portano che questa spesa di 25 milioni è per soli 10 milioni e mezzo a carico del governo e il rimanente a carico delle Società.

Le discussioni avvenute in questo frattempo tra i funzionari governativi e quelli delle Società hanno eliminato le divergenze sorte sui nuovi ordinamenti; quindi fra brevissimo tempo il governo potrà presentare al parlamento un disegno di legge per l'attuazione degli accordi ormai assicurati.

I tramvieri di Napoli minacciano uno sciopero.

Napoli, 4. — Stanotte ebbe luogo una lunga riunione dei tramvieri, che deliberarono di presentare alla Società un *Memorandum*, chiedendo miglioramenti. Il *Memorandum* concede otto giorni alla Società per la risposta.

Intervennero alla riunione, e pronunziarono discorsi, i deputati Cabrini e Chiesa.

Su proposta dell'on. Cabrini, fu approvato un ordine del giorno col quale i tramvieri deliberano di aderire al Sindacato delle Reti secondarie.

Le occupazioni dei ministri italiani.

Milano, 3 (A. S.) — Alle ore 20 ha avuto luogo all'*Eden* un banchetto offerto dall'Associazione delle Scuole secondarie in onore dell'on. ministro Nasi. Questi sedeva alla tavola d'onore tra il Sindaco ed il Prefetto; assistevano pure l'on. senatore Porro, l'on. deputato Engel, il provveditore agli studi, i direttori e gli insegnanti di tutti gli istituti in numero di circa 120. Allo champagne il prof. Porro, presidente dell'Associazione, il sindaco Mussi e l'onorevole Engel pronunziarono brevi discorsi, salutando l'on. ministro ed augurandosi di raggiungere la mèta che è desiderata dagli insegnanti del paese. Quindi sorse l'on. Nasi che pronunziò un discorso, spesso interrotto da applausi.

Milano, 4 (A. S.). — Stamane i professori dell'Accademia scientifico letteraria offrirono al *Restaurant* [illegible] una colazione a Nasi. Questi nel pomeriggio visiterà alcuni edifici scolastici. Alle ore 18 i maestri gli offriranno una bicchierata d'onore nei locali dell'Associazione degli Impiegati. Il ministro lascierà Milano probabilmente domani sera.

EDMONDO DE AMICIS

Contro la voce del sangue

Frammento di un romanzo inedito

. . . .

Dopo quel giorno vennero altri operai, e con lo spesseggiare di quelle visite, crebbe il malumore della sua giovine moglie. Ciò che più spiaceva ad Alberto era il vederla venire, dopo ogni visita, a spalancar le finestre del suo studio, come se ci fosse stato un animale selvatico; e tanto più gli spiaceva perchè, non facendo ella questo per ostentazione di disprezzo, ma naturalmente, quasi per un senso di ripugnanza fisica, egli capiva che sarebbe stato assai più difficile di convincerla della sconvenienza di quell'atto. Oramai, era come un affare regolato: ogni giorno che veniva uno di quegli *uomini*, nasceva a tavola una discussione. Essa non discuteva più sulla quistione sociale: si restringeva a contraddirlo sull'argomento della classe operaia, come se si fosse proposta di soffocare le sue simpatie, col solo scopo di espurgare la casa. E non lo assaliva che per vie traverse. Quando nella cronaca del giornale era annunziato un furto, un atto vandalico, una birbonata qualunque commessa da operai, essa leggeva il fatto, con l'aria di dire: — Vedi, son sempre loro. — E allora egli ribatteva, leggendo o citando birbonate uguali o peggiori della classe signorile: fughe di cassieri, bancarotte fraudolente, tresche scandalose, truffe e baratterie di giocatori e d'uomini politici. Quando sentiva nella strada il canto squarciato d'un ubbriaco, essa esagerava l'espressione del proprio ribrezzo, esclamando: — Che gente! — e c'era sottinteso: — Sono i tuoi protetti. — E allora egli rispondeva: — Che vuoi? S'ubbriacano perchè, non potendo bere che la domenica, ingoiano in un giorno solo quella quantità di vino che il signore può ripartire in tutta la settimana. — E cercava d'indurla all'indulgenza, spiegandole che il lavoro faticoso e l'insufficienza della nutrizione erano una forte causa predisponente all'intemperanza, tanto che in tutti i paesi del mondo predominava l'alcoolismo negli operai che avevan meno paga e un più lungo orario di lavoro. Ma questi argomenti le parevan sottigliezze, e la facevan sorridere. Essa gli diceva un'altra volta: — Va a sentire gli orrori che dicono quegli operai seduti sulla panca del viale! Oh Alberto, come puoi avere simpatia per gente simile? — E allora egli s'impazientava. Come poteva essa, nella volgarità e nella durezza di quella «gente» trovare una ragione di respingerla e di volerle male, quando era il fatto appunto che ci doveva far rivolgere a lei tutti i nostri pensieri e le nostre cure? Come poteva far loro una colpa di ciò che era una nostra vergogna? Ma questo ella non capiva, nè poteva capire. C'era in fondo all'anima sua il disprezzo quasi inconsapevole del lavoro manuale, infiltratovi dai costumi, dalla letteratura, dal linguaggio medesimo della sua classe, legato e confuso con una vaga idea ereditaria che tutta quella «gente» non fosse già la maggioranza, ma un'appendice del genere umano, condannata a quel lavoro, non da una necessità sociale, ma da una inferiorità, da un'inettitudine nativa a levarsi più in alto. E non c'era ragione che valesse a vincere questo suo sentimento, che pure ella non esprimeva mai in modo aperto. Alberto non aveva mai avuto una miglior prova di quanto i sentimenti siano tenaci ed abbia poco a veder con essi la logica. Egli capiva che quelle visite d'operai la ferivano davvero nel sentimento, quale essa l'aveva, della dignità della casa, e che le facevano anche più male di quello che, per non spiacergli troppo, non dimostrasse; e ne sentiva quasi più pietà, che dispetto.

Ma prevalse il dispetto ben presto. Un giorno, mentre c'era nello studio un fabbroferraio, mezzo lacero, essendovi comparsa la ragazzina, la signora la richiamò vivamente, con accento di rimprovero, come se l'avesse vista sull'orlo d'una fogna, e rientrata che fu nell'altra stanza, rinchiuse l'uscio con forza. Il giorno dopo, fingendo di credere che suo marito non fosse in casa, rimandò un fuochista del vino nero, che era venuto a cercarlo. Alberto si lagnò dell'una cosa e dell'altra con parole un po' aspre; e lei gli domandò perdono, sinceramente addolorata d'avergli dato un dispiacere. Poi gli domandò se avesse

proprio bisogno di consultare tutta quella gente, e inteso che sì, che ne aveva proprio bisogno: — Ma che cosa ti possono insegnare? — disse sorridendo. E ascoltò attentamente le sue spiegazioni; ma non parve persuasa. E ricominciò i giorni appresso la sua opposizione sorda, molle e tenace; alla quale Alberto avrebbe finito con rassegnarsi, s'essa non si fosse inasprita tutt'a un tratto per l'intervento d'un'alleata, che sua moglie stessa cercò e condusse nel campo.

Era sua madre. *(Continua).*

Il socialismo... della paura

Le argomentazioni degli avversari, che vorrebbero puzzar di scientifiche, sono invece il frutto dell'empirismo il più grossolano.

Banali esempi banalmente raccolti; a spizzico, giorno per giorno, sotto l'usbergo di ampollosi titoli, al pubblico temerariamente lanciati. Dalla rendita che sale e che scende, all'ingegnere dalla nota salata; dall'inutile accenno al Nord e al Sud, agli innocui dimenamenti della *Gazzetta* sul collettivismo-catastrofe; dall'amore che affratella, all'odio che divide e dilania... è tutta una rappresentazione a grandi spettacoli, slegata e insignificante per sè, ma da cima a fondo nutrita da un sentimento invincibile: la paura.

Fatti inconsci dalla loro superbia, essi giungono a misurare, come di cosa propria, quelle verità di cui, come i parassiti animali, prendono involontariamente la tinta; ed eccoli a vociferare liberamente di *Socialismo vero*. E' la paura una consigliera sventata.

Sarà buona opera la nostra se, esaminati i piccoli inizi in un col terrificante suo impero attuale, cercheremo poi di guarire gli avversari nostri dal mostruoso sentimento, che, nell'ansietà di un prossimo nostro trionfo, ha fatto di loro ludibrio.

Il rispetto per la vecchiaia ci impone di prendere azitutto in esame quell'esemplare prezioso di libertà e di progresso che è la *Gazzetta del Popolo*. Siccome però noi non siamo dei Maramaldi, e vediamo il vecchio giornale farsi ogni giorno più malaticcio, useremo, nel giudicare del suo caso, di tutte le attenuanti possibili.

La *Gazzetta del Popolo* soffre di due malattie acute egualmente, ed entrambe ugualmente croniche: la dilatazione e la palpitazione.

Per vero dire la dilatazione non dà in tutti i tempi uguale disturbo alla venerabile consorella, ma il malanno si fa più forte, complicandosi anche con qualche delirio e con prolungate assenze comatiche, nei periodi elettorali. Nell'afa di quelle giornate, a lei spesso fatali, la nostra annosa paziente si sente mancare il respiro, le sembra che l'aria in cui vive manchi di ossigeno, e ne cerca... dilatandosi. Lancia il più spesso i dimagriti tentacoli verso i clericali, non senza qualche incertezza però, nè senza qualche burbanzoso colpo di tosse.

Poi ecco che la palpitazione si aggiunge alla malattia primitiva: ricorrenze ataviche, rimorsi, sogni rievocatori tolgono nuovamente alla degente la quiete. Amici di antica data sembrano non voler più occuparsi della sua preziosa salute; pochi leggono i bollettini che dànno notizia delle perturbazioni mentali della ischeletrita inferma.

Allora essa dà in ismanie; la paura che tutti conoscano un giorno le voglie senili che la travagliano, l'accusa di incoerenza che le giunge da più parti, le sorde risate che salgono dalle strade le tolgono il bene dell'intelletto... e tenta essa finalmente in camicia una sortita sul balcone di casa; chiama gli antichi seguaci, che si squagliano invece ancora di più: declama, dimenticando l'alleanza, contro i clericali; cerca di descrivere, con voce cavernosa, i pericoli che « nel suo delirante incubo » il socialismo le sembra portare.

Fiato sprecato. Sotto le finestre stanno i cittadini a migliaia, e tengono — oh orrore! — in una mano l'*Italia Reale*, col resoconto preciso del suo vero malanno. La poveretta non regge più; e in un ultimo grido d'angoscia si scaglia veemente contro coloro che « per una giuocata di boccie, o per una scampagnata in collina, o per una partita a tarocchi » si dimenticarono delle sue grazie senili.

Infliggere ragionamenti non prettamente umoristici sull'attuale crisi amorosa della *Gazzetta del Popolo*, sarebbe far torto al lettore.

Ma se dovremo invece discorrere del magno giornale triquotidiano, che vuole perseguitati i socialisti dalle sue disquisizioni economico-profetiche, ne correrà l'obbligo di essere precisi e sintetici.

Non potendo dir altro di nuovo, il Barsum di piazza Solferino suppone che i socialisti vogliano diminuita la ricchezza sociale, e nella sua triplice, magniloquente edizione si contorce in un ragionamento sublime: i socialisti vogliono la diminuzione del capitale; la diminuzione del capitale produce un elevamento sul tasso di interesse; *il socialismo tende quindi a far aumentare i frutti del capitale.*

Inutile dire che la trovata della *Stampa* e tutta un formidabile strafalcione.

Falsa la premessa: perchè la teoria socialista si inizia non sulla *produzione della ricchezza*, ma sulla *distribuzione*; falsa, perchè il socialismo vuole l'aumento della ricchezza, sia che essa si accentri nei pochi o si distribuisca sui molti; falsa perchè i socialisti si oppongono a tutti gli sperperi della ricchezza nazionale (anche a quelli del Comune di Torino, il quale, per esempio, ospita principescamente *gratis* alcuni ufficiali russi venuti per le corse..... e per vellicare le curiosità di quattro nobili dame); falsa perchè l'organizzazione socialista, sopprimendo le impulsività individuali, mette appunto la classe operaia nella possibilità di valutare gli utili e i danni, diretti ed indiretti, di qualsiasi agitazione; falsa infine, perchè il miglioramento della classe operaia, che il socialismo propugna, si ripercuote in aumento della produzione e quindi della ricchezza.

Erronea la seconda proposizione: perchè l'aumento o la diminuzione del capitale è *uno, ma non il solo* e *forse l'ultimo* (nell'assetto sociale odierno) fattore della oscillazione del tasso di interesse; erronea perchè una maggiore regolarità nelle funzioni economiche, che il socialismo desidera, sopprimerà tanti altri fattori artificiali e condurrà la entità del tasso ad essere determinata in esatta proporzione colla quantità del capitale sociale.

False ed erronee le due prime proposizioni, cade di per sè stessa la terza, per la quale sola la *Stampa* ha elaborato l'*entrefilet* tendenzioso.

Su questo bel ragionamento, infiorato da una esemplificazione scorretta sul *coupon* della rendita, la *Stampa* innesta il *gloria* del *salmo*: « Nell'interesse delle classi non abbienti incitiamo a votare la lista costituzionale ».

Oh, disinteressato, nuovo, commovente interesse, che cresce quanto più sale la rendita!

Di fronte ad una simile ciurmeria grossolana, noi supponiamo due cose: o la *paura* di essere battuti tolse agli scrittori della *Stampa* ogni facoltà di raziocinio, oppure essi misero a base della loro attività elettorale la convinzione che i lettori di Torino siano una massa di cretini.

L'evidenza della *baggianata* è però così patente che propendiamo senz'altro per questa seconda ipotesi.

E ce ne duole.

Gli uomini di buona fede hanno sempre un argomento a difesa delle loro credenze, senza ricorrere all'artificio di lasciar supporre negli avversari intendimenti e propositi che si sa che non hanno.

No, cari signori. Il socialismo può trionfare di tutte le vostre piccole bugie clandestine, perchè non è nè la tirannide, nè l'anarchia: due accuse, di cui l'una elide l'altra benchè prudentemente lanciate ad intervalli di ventiquattro ore. Il socialismo non è la *Comune* — o timorati massoni della *Gazzetta del Popolo* — e neppure il suo avvento segnerà la strage degli innocenti (se mai non sareste del numero!) o la bancarotta del diritto civile.

Esso farà proprio invece — ed esso soltanto — la pace per tutti: il trionfo dell'individuo che nel tranquillo ordine della rinnovata economia collettiva, potrà integralmente esplicare l'ingegno e il carattere; sarà la giustizia e la serena attività del lavoro, compiute giocondamente senza l'assillo del domani che interroga e preme; sarà la fratellanza per ciascuno e per tutti; sarà la moralità della vita senza sotterfugi e senza miserie. Ma voi cercate di scindere: voi non volete credere che tali siano gli intendimenti della folla anonima e numerosa. La distinzione fra capi e seguaci vi è comoda.

Ecco l'inganno vostro; ecco l'errore. E' la folla quella che dà ai capi (come voi li chiamate, per la solita astuzia) la parola che vi fa retrocedere ogni volta che discutete con noi; è quella folla anonima, che una fede semplice e buona ha innalzato oltre le piccole ire personali e le invidie; una folla generosa, che a nessuno dei suoi tiranni porta individualmente il benchè minimo rancore; folla di eroi, che nasconde in sè stessa delicatezze di sentimento, prudenze di linguaggio, larghezze d'animo e di cuore, quali i vostri *blasés*, usi di ogni cosa e di tutti, neanche tentano di sventare.

Diogene.

POLEMICA ELETTORALE

Il Commissario regio?

La *Gazzetta del Popolo*, visto che combattendo il collettivismo fa la figura di Don Chisciotte combattente contro i mulini a vento, nel numero di ieri sventola il bandierone-spauracchio del Commissario regio.

E la consorella di via Quattro Marzo si fa piagnucolosa all'idea dell'intervento di uno e magari di due commissari regi, quasi che questo provvedimento segnasse la fine del mondo.

A noi la venuta del Commissario regio non fa nè caldo, nè freddo perchè non è il ritardo di pochi mesi, o sia pure di pochi anni, che ci possa impaurire.

Noi combattiamo in nome dei principi e non in nome delle persone, e se anche il Commissario regio, la cui precipua mansione sarà certo quella di sbarazzare il campo ai clerico-moderati, affinchè possano continuare a spadroneggiare indisturbati, riuscirà come già fece coi clericali, a spazzarci via tutti quanti, che perciò?

Credono forse i nostri avversari che la sosta di tre anni nel ritentare il nostro scopo possa diminuire l'entusiasmo che ci anima, o toglierci proseliti, o disordinarci le file per sempre pronte all'assalto?

Già lo dicemmo: noi combattiamo in nome di un principio sacrosanto, di un'idea di cui non v'ha la più giusta: quindi arrivi dei nostri al potere Tizio o arrivi Tullio, per noi è lo stesso: e Tizio e Tullio arrivino oggi, come domani, poco monta: l'avvenire è per noi.

Quindi il bandierone spaventa passeri della vecchiona di via IV Marzo non ci commuove punto e se la *Gazzetta del Popolo* lo ha spiegato per gettare il panico tra le nostre file, può tranquillamente rinfoderarlo e allogarlo cogli altri ferravecchi di cui fa uso in questi giorni per farsi coraggio e rimettersi dal purgante Nasi-Masino che i clericali le hanno ordinato e che essa si cacciò in corpo senza consultare la memoria del medico di casa, il dottor Bottero.

Se poi volessimo dire schietto e netto il pensiero nostro, dovremmo dichiarare che, non solo il Commissario regio non ci fa paura, ma che, quasi quasi, ne desidereremmo la venuta, purchè questi avesse non il solo scopo *di far le elezioni*, ma bensì anche di andare a ficcare il naso là dove nessuno lo potè finora.

Noi vorremmo che il Commissario fosse onesto quanto lo fu il buon Fontana, ma vorremmo che non fosse arcibuono come egli fu, e che, uomo venuto di fuori, dotato di rettitudine e di energia andasse a sfogliare i libroni del Municipio e ci sapesse un po' dire, ad esempio, quando si sono approvati i fondi per la costruzione di quella strada monumentale che sale al Monte dei cappuccini e che, vedi combinazione! doveva andare a passare proprio dinnanzi ad una villa isolata sulla china del monte stesso che, vedi altra combinazione! appartiene al collaboratore principale dell'ex assessore dei lavori pubblici, oggi defunto ing. Riccio.

Vorremmo anche che il Commissario predetto ci dicesse chi ha votato i fondi per allestire il giardino di via IV Marzo, per la cui conservazione i diversi frontisti hanno sborsato una egregia somma.

E così vorremmo che il futuro Commissario regio ci indicasse da chi furono forniti i fondi per la costruzione del giardino che circonda il mastio della Cittadella.

E che ci dicesse quando furono votate le dieci e più mila lire che il sindaco Casana ha fatto sprecare per allestirsi una *camera rossa* nel palazzo di città, non bastandogli la sontuosa sala dove avevano retto i destini di Torino e Ferraris, e Sambuy, e Voli, e Rignon, certo non abituati a vivere in stambugi.

E tante altre cose vorremmo che ci dicesse, le quali non autorizzano chicchessia a sospettare della onestà degli attuali e anche dei passati amministratori, ma che denotano come sia possibile fare strappi e storni, più o meno legali ed artistici, ai bilanci comunali, solo che il sindaco e gli assessori lo vogliano.

CAZZOLA E MIAGLIA.

L'avvocato Cazzola rispondendo alla domanda che noi gli avevamo rivolto ieri l'altro, ammette di essere stato interpellato dall'on. Miaglia per la famosa querela contro la *Stampa*, però dice di aver *subito* abbandonato la pratica. Subito!... E, di grazia, chi ha consigliato l'onorevole a sporgere la querela? Chi, poi, l'ha redatta? L'amicizia di Miaglia in questo momento, caro avvocato, può farvi perdere l'appoggio della *Stampa*, lo crediamo anche noi, ma è possibile che posponiate l'amicizia di un *deputato così influente* ad alcuni voti?!.. Non ricordate più il viaggio che avete fatto a Verres Savoia per propugnare la candidatura del vostro buon amico... del *barbaro*!!!

La questione del gas.

Chi vuol ridere non ha che a mettere a confronto due delle sue affermazioni:

« Fu fiacca l'opera dei costituzionali come affermano i socialisti?..

« Basta un fatto solo, autentico e reale a dimostrare che valore abbiano le critiche avversarie.

« La lotta che i costituzionali combattono contro la Società del gas è una lotta che dura tenace da quarant'anni!!! ».

Chissà quanti secoli avrebbe durato allora, se l'opera dei costituzionali fosse stata fiacca!

E questa gente ha il coraggio di vantare come un merito proprio una causa che dura dal 1861, quando in questi quarantun anni di intervallo hanno rinnovato colla Società del gas contratti e concessioni, e quando si sa notoriamente, che questa causa è fatta per turlupinare il pubblico, perchè coloro che tengono in tasca le azioni della Società, non possono sinceramente far causa a sè stessi e voler condannare... sè stessi.

Le cause che durano da quarant'anni sono polvere negli occhi ai gonzi.

Le elezioni diranno quanti... gonzi ci sono a Torino.

* * *

Sulla deficienza del bilancio poco da rispondere.

Il [illegible] che grida dall'alto del suo carro le [illegible] virtù del suo specifico, ha bisogno di tante parole per darle ad intendere al buon pubblico, e tante ne usa la *Stampa*.

La verità invece si esprime in poche parole.

I quattro edifici di scuole in quattro comuni (persino di [illegible] i risultati di quattro [illegible] per far colpo) rappresentano i quattrini spremuti dalle tasche del povero coi dazi e coi balzelli vergognosi, rappresentano la fame del popolo torinese, fame che voi non conoscete e negate finora, perchè non scen-dete nelle cantine e non salite nelle soffitte dove dormono ammucchiate le famiglie di 8 o 10 persone.

Avreste fatto dei debiti per fabbricare delle case operaie, per dar l'acqua potabile *buona* e a *gratis*, per dar il gas a prezzo di costo (come fate ora balenare) per favorire le organizzazioni operaie, le scuole professionali, per migliorare la posizione degli operai impiegati dipendenti dal Comune, potreste aver diritto alla nostra indulgenza.

Ma l'aver risparmiato, trascurando di dar vita a tutte le riforme che sarebbero costate qualcosa, non risparmiando però nessuna di quelle spese di lusso per commemorazioni, banchetti e festeggiamenti che vi procurano tanta pioggia di croci e di onori, non è cosa che possa farvi merito.

Il venirci poi a vantare, oggi, di aver risparmiato quando avete respinto la proposta della refezione scolastica, protestando di non aver fondi, è la vostra condanna!

* * *

La *Gazzetta dei farceurs* fa il conto di quel che accadrebbe al Comune quando vincessero i socialisti e i clericali, ma naturalmente fa un conto per ridere.

Essa erra dicendo che: *se trionfasse tutta la nota socialista si dovrebbe forzatamente ricorrere al rimedio estremo del Commissario regio.*

I socialisti, quando vincesse tutta la loro lista, resterebbero in più di 50 al Consiglio, e sarebbe maggioranza sufficiente per amministrare, piaccia o non alla *Gazzetta*.

Essa non ha pensato a questa eventualità.

E fa tanto assegnamento sulla convinzione degli elettori di sua parte, che finisce per dir loro

Visto che i clericali e i socialisti sarebbero troppo pochi per aver la maggioranza, date il voto a noi!

Essa parla probabilmente ai suoi... eunuchi.

* * *

L'organo della curia, nella fregola di difendere l'avv. Cazzola, che dopo tutto non può lagnarsi di noi perchè gli abbiamo rivolto cortesemente delle semplici domande, si dà in braccio persino alla *Stampa*, e riporta un vecchio articolo del magno organo in cui si accusavano i socialisti di aver votato per Miaglia!

Facile la risposta:

— Lo ha detto la *Stampa*?

— Ma allora... è una bugia di sicuro!

E voi probabilmente ne sareste convinti, se si trattasse di voi, o preti, la cui religione non vi impedirebbe di portare contro i socialisti, come verità sacrosanta anche le affermazioni di Belzebù, se il diavolo potesse scrivere o parlare contro il socialismo.

Speranza

Le amenità della *Stampa*.

Abbandonato il suo empirismo scientifico che non ha avuto molto successo nè tra il pubblico amico, nè tra quello avversario; abbandonata ogni velleità di replicare alle risposte che le abbiamo rivolte, si è data a trattare le questioni più semplici: quelle così dette del giorno; ma non ha avuto miglior fortuna.

Essa è semplicemente umoristica.

Vuol dimostrare, ad esempio, tutto l'interesse che il consiglio scadente si è preso per risolvere

Lo sciopero di Leopoli.

Leopoli, 4 (A. S.). — Nel pomeriggio le truppe sono riuscite a disperdere la folla radunata in piazza Maria senza fare uso delle armi. Stasera nuovi assembramenti in alcune vie furono pure dispersi senza uso delle armi. Dei gendarmi furono inviati in due villaggi presso Leopoli ove gli operai commisero dei vandali.

Leopoli, 4 (A. S.). — Stamane vi furono nuovi assembramenti. La truppa disperse i dimostranti che saccheggiarono alcuni carri di pane

Vienna, 4 (A. S.). — *Camera dei Deputati* — Presentansi due mozioni d'urgenza sui fatti di Leopoli. De-Koerber dichiara che non ha nulla da aggiungere alle sue dichiarazioni di ieri.

Respinge nuovamente gli attacchi contro l'esercito e il governatore della Gallizia che fino dal principio dello sciopero si adoperava a favorire l'accordo tra padroni e operai scioperanti. Annunzia grandi lavori pubblici che prossimamente s'intraprenderanno e daranno agli operai occasione di occuparsi. Dichiara infine di aver ricevuto la notizia che i negoziati tra padroni e delegati degli operai ebbero un risultato favorevole; spera perciò che lo sciopero terminerà subito (*applausi*).

Respingesi quindi l'urgenza per le mozioni presentate.

La pace anglo-boera.

Londra, 3 (A. S.). — Il re ha indirizzato domenica a Milner il dispaccio seguente: « La notizia della capitolazione delle truppe boere mi cagiona una estrema gioia. Vi felicito caldamente del modo ova cui conduceste le trattative ». Il re ha mandato un altro dispaccio a Kitchener: « Vi mando le felicitazioni più sincere in occasione della fine delle ostilità; felicito pure di tutto cuore le valorose truppe da voi comandate per aver condotto questa lunga e difficile campagna ad una conclusione fortunata e gloriosa ».

Pretoria, 4 (A. S.). — I delegati boeri sono partiti da varie stazioni per ricondurre i commandos. Avvennero scene commoventi al campo di concentrazione *Irene*. Quando si annunziò la pace gl'internati radunaronsi e cantarono i salmi. Molte donne piangevano.

Londra, 4 (A. S.). — Secondo un dispaccio pubblicato dai giornali, Botha ha diretto una lettera aperta ai burghers, ringraziandoli dell'obbedienza prestatagli pel passato ed esortandoli ad obbedire d'ora innanzi al nuovo governo.

Pretoria, 4 (A. S.). — I capi boeri riunitisi a Vereeniging per prendere le definitive deliberazioni sulla pace, approvarono con voti 54 contro 6 la resa [illegible].

I vantaggi della guerra.

Londra, 4 (A. S.). — *Camera dei Comuni.* — Il Cancelliere dello scacchiere dichiara che manterrà il dazio sul grano e l'aumento dell'imposta sulla rendita. Chamberlain dice che l'articolo della capitolazione dei boeri, stabilente che la proprietà fondiaria non si colpirà da una tassa speciale per coprire le spese di guerra, non è applicabile alla proprietà mineraria.

I gesuiti vogliono quattrini.

Londra, 4. — Il padre gesuita Vaughan, fratello del cardinale, ha intentato al giornale protestante *Le Rock* un processo di diffamazione per aver detto in un articolo che i gesuiti erano senza patria, già fuori della legge, senza alcuna lealtà verso il governo del loro paese.

Il Programma dei Socialisti

per le Elezioni Amministrative

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani - Referendum - Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

I confini naturali della libertà, in confronto dello Stato, non possono essere che gli interessi nazionali. Quindi se è ammessibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali, sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva delle dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali) per la conquista dell'autonomia.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali - Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi - Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi meno è agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, macellazione carni, assicurazione incendi, case operaie.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, carne di macello, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) o a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrata da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne le assicurazioni, le abitazioni urbane, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi, e potrà poi gareggiare coi centri più progrediti, quando una legge, che si attende ansiosamente, riparerà alla colossale imprevidenza e, per non dir peggio, alla inconcepibile leggerezza delle vecchie amministrazioni.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante, un'indennità che non sia superiore al valore che avranno allora gli impianti si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

4. Istruzione. - *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri - Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica - Scuole professionali - Scuola serale per gli adulti - Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie, propria dei denutriti, e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà coi mezzi preventivi dell'educazione, che sono i soli consigliabili, ad attenuare il fenomeno di quella speciale criminalità urbana, la quale nei momenti di agitazione pubblica prorompe in atti di selvaggia violenza.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

La scuola serale elettorale avrà l'intento di mettere gli adulti illetterati in grado di partecipare alla vita politica ed amministrativa del proprio paese.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. - *Giornata normale di 8 ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, permessi annui di almeno 10 giorni, stabilità dell'impiego e diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza dell'Autorità comunale - Sussidio alla Camera del lavoro - Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente - Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro - Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie - Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc... Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti ad imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale e finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti al lavoro e per la sicura e scrupolosa applicazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

6. Tutela della salute pubblica. - *Vigilanza sulle abitazioni, sugli opifici e luoghi di lavoro in genere, che ne regoli e vi disciplini l'igiene - Adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per combattere la tubercolosi - Provvedimenti pel ricovero immediato dei malati poveri - Rispetto alle opinioni politiche e religiose dei ricoverati.*

I proprietari di fabbriche e di stabili mettono il più spesso il loro utile particolare al di sopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari di igiene per risparmiarsi le spese relative.

Invece di spendere somme ingenti per costruzioni puramente decorative e per monumenti affatto superflui, è tempo di pensare a proteggere la salute e la vita dei poveri coll'impianto dei Sanatori per tubercolosi a favore degli indigenti, come insegnano i paesi più progrediti, e perchè sia tolto lo spettacolo, indegno d'una città civile, di malati poveri che muoiono per la via, dopo aver peregrinato di ospedale in ospedale, dove non hanno potuto esser ricoverati per delle ragioni burocratiche.

Nè è fuor di luogo accennare alle pressioni che vengono fatte dalle monache addette agli ospedali per indurre i ricoverati a pratiche religiose contrarie alla libertà di coscienza, e alla umanità che deve usarsi verso chi, travagliato dal male, è più facilmente soggetto alle pressioni di chi attualmente spadroneggia negli ospedali *civili*.

7. Spese di lusso e superflue. - *Abolizione di tutte le spese superflue, come sussidi ai teatri, alle corse, spese per monumenti, ecc. che servono solo a divertire la classe abbiente e a conservare le apologie di pregiudizi.*

Mentre tanti bisogni hanno le classi lavoratrici della città, è scorretto lo spendere somme ingenti per quell'*arte* che serve solo a dilettare i frequentatori dei teatri o dei campi di corse, senza nessuna efficacia istruttiva o morale.

Non i socialisti, che vogliono — col miglioramento materiale — anche l'elevazione intellettuale dei lavoratori, credono che il Comune debba disinteressarsi delle necessità intellettuali dei concittadini; ma a questi bisogni devesi provvedere soltanto quando siano soddisfatti altri bisogni più impellenti e facendo altresì partecipare agli spettacoli i lavoratori — mediante i posti a minimo prezzo o gratuiti — così come si obbligano di concorrere nelle spese.

Per la conquista dei seggi.

Domenica 5 giugno, giorno delle elezioni, tutti i compagni devono trovarsi alle ore 8,30 precise, alla propria Sezione per la conquista dei seggi. Nessuno venga meno a questo suo dovere.

Richiesta dei certificati.

Tutti coloro che pur essendo elettori non hanno ancora ricevuto il certificato d'iscrizione necessario per potere votare, devono affrettarsi ad andarlo a ritirare al Municipio (Ufficio Elezioni, via Garibaldi, 14).

L'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, e Domenica, 5 giugno, dalle 5 alle 16.

NORME PER VOTARE

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire il seggio definitivo, nel luogo o sezione indicata, col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa.

Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio: se l'ha perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato, e ciò perchè l'elettore, per votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10, si procede alla votazione dei candidati, e la votazione dura sino alle 16 (4 pom.).

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12) o al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o alla Società di cui fa parte, e si provvederà.

Per votare poi, — cioè deporre le sue schede, una pel consigliere provinciale e una pei consiglieri comunali, — quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio, e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede una per volta al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto metterle una in ognuna delle due urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo.

Devesi altresì badare che uno degli scrutatori apponga la sua firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che egli consegna al presidente deve essere bianca per evitare riconoscimenti.

Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome, cognome, grado e professione, in modo da non generare confusione o oscurità.

È assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che possa far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, e in parte stampate e scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi, senza aggiungere o togliere nulla.

Li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte vi fossero cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è quella di stampare schede colla nostra lista, con variazioni che la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati potrà recarsi al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) e ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso, o subisse altri soprusi, deve reclamare o far inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale, o il Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori, sì fuori che dentro, possono essere perseguitati da chi ad ogni costo vuol far prendere loro altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, se la tengano in una tasca interna in modo da non perderla o confonderla con altre, e, all'atto di votare, di guardare bene se è proprio quella che intendono deporre, e rimetterla non ad altri che al presidente.

Sorveglianza degli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, per modo che vi si trovino sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da alcuno di essi, che li richiedesse di esser presentato all'ufficio.
2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.
3. Impedire che si commettano irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.
2. Se qualcuno dei suoi amici non fu ammesso a votare.
3. Se vede commettere irregolarità.
4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettano irregolarità, o si leggano falsamente od erroneamente i nomi dei candidati: o si registrino erroneamente o falsamente i voti: o si computino erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si comincieranno queste operazioni elettorali i nostri amici sono pregati di far in modo che uno di essi sia sempre presente. Uno deve esser sempre dietro all'ufficio per vedere se si leggono esattamente i nomi e correggerli ove occorra.

Due altri sia[no] sempre dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente, e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbi e contestazioni sui nomi dei candidati in modo che si volessero togliere indebitamente voti ai nostri candidati, o darne agli avversari, i nostri amici sostengano le ragioni dei nostri candidati, e combattano gli avversari senza posa, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei nomi.

LA LOTTA ELETTORALE

a Torino

Per tutti i reclami, schiarimenti, ecc., rivolgersi al Comitato Elettorale, corso Siccardi, 12, p. 2°.

Invitiamo i compagni muniti di bicicletta a darsi fin d'ora in nota ai singoli Sotto-Comitati mandamentali e di tenersi Domenica 8 (giorno delle elezioni) a disposizione del Partito per il lavoro di ricerca degli elettori ritardatari.

Conferenze elettorali

Giovedì, 5 giugno, ore 20.30.

Società Mutuo Soccorso Lattonieri e Gasisti. (Via S. Tommaso, 5), Oratore Chiappori dott Carlo.

Piazza Emanuele Filiberto davanti al mercato dei fiori, pubblico comizio. Oratori Barberis Francesco, on. Annibale Vigna, Morgari Oddino, Chiappori Carlo.

Vanchiglia, via Napione, 24 angolo via Balbo, Nofri Quirino e Gheradini Plinio.

Cavoretto, alla Società Operaia, parleranno Cerutti Serafino e Bertolotti Carlo.

Borgo San Paolo, Circolo Vittoria (Strada Vecchia di Grugliasco). Oratori: Del Bondio Libero, Norlenghi dott. Aroldo, Barrini Francesco.

Borgo S. Donato. Società operaia M. S. Borgo S. Donato (Via Carena, 18). Oratori Razzetti Flavio, pubblicista Zucca Camillo, Casalini Mario, candidati.

Lingotto — Giuoco delle boccie dirimpetto al R. Ospizio di Carità. Oratore: Simeone Egidio e Pampione Silvio.

Venerdì, 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolengo, n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Gherardini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia Le Maddalene (via Aosta, n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Dutto Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

Madonna del Pilone. Al Ristorante Regina Margherita. Oratori Cerutti Serafino e Goudolo Er[illegible]

Nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai parleranno Cesare Lombroso, Nofri Quirino, Massimo Portalupi, Fabio Maffi e Aliasia Leandro.

Campidoglio — Trattoria del Cacciatore (via Rocciamelone, 7). Oratori: Massucato e Chiappori.

Borgo Rubatto — Società mutuo soccorso (via Brocca). Oratori: Rappa Camillo e Gaviglio Carlo.

Sabato, 7 giugno, ore 20,30.

Vanchiglia (via Napione, 24, angolo via Balbo). Oratori: Deputato Lollini, Cerutti Serafino, Simeone Egidio, candidato, e Casalini Giulio, consigliere comunale.

Borgo S. Donato — Giuoco delle boccie Castagna (via Carena, angolo via Industria). Oratori: Barberis e Chiappori.

Borgo S. Salvario — Società Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12). Oratori: Nofri Quirino e Del Bondio Libero.

Borgo Po. Società Corale Po e Borgo Po (Via Villa della Regina, N. 12). Oratori Pampione Silvio, Gaviglio Carlo.

Borgo San Secondo. Giuoco delle bocce, via Sacchi, 44. Oratori: Claudio Treves e Quaglino Felice, candidato.

Borgo Crocetta. Trattoria della Vite (Giuoco delle bocce del signor Gobetti). Oratore: Piccarolo Antonit, consigliere comunale.

Reaglie. Ristorante dell'Orso. Oratori: Casalini Mario e Gaviglio Carlo.

Borgo S. Salvario Giuoco delle Boccie - angolo via dei Fiori e via Petrarca. Oratori: Gherardini Plinio, Norlenghi Aroldo.

Il ringiovanimento del Consiglio.

— Passano tra la baia universale
gli amanti paralitici e grotteschi
che a mala pena rodon la minestra;
addosso ognun di loro ha guidaleschi
quanti può contenere uno spedale;
e ciondolando per la via maestra
compongono un'orchestra
di tossi e di sternuti: il vago stuolo
guida sputando un cavalier gentile
che patisce di bile,
e d'amor piange con un occhio solo.
— Non ha tanto cordone un bastimento
quanto ci hanno costor, che ricerchiati
vanno di qui e di là come una botte:
diversamente son tanto scrollati
che, se non li reggesse il finimento,
si disfarebber come pere cotte.
Quando arriva la notte
svita pezzo per pezzo il cameriere,
e ripostili messi in un cassetto,
versa il resto nel letto;
ma proprio è far la zuppa nel paniere

Quando Beppe Giusti scriveva queste cose, vuolsi che, profeticamente, pensasse all'odierna lotta che si combatte da tutte parti per ringiovanire il consiglio comunale...

Ma più specialmente, pare pensasse ai nomi della lista cosidetta liberale, fra i quali ve n'ha alcuno di elementi così giovani e così vigorosi di corpo e di idee che vale la pena di farne cenno.

Troviamo anzi tutto l'avv. Franco Bruno, giovanissimo, vergine di animo e di corpo, che non volle mai occuparsi di società speculatrici perchè ha sempre pensato che, sostenendo i loro interessi, faceva il danno della popolazione.

Poi abbiamo il conte Ceppi, grande costruttore di chiese nuove con cui si immobilizzano inutilmente milioni, mentre si avrebbe tanto bisogno di denaro spicciolo e scorrevole: è vero che egli non ha tasche, per non guastare le linee, ma, in compenso, le hanno molto gonfie quei venerandissimi che spillano quattrini ai fedeloni per erigere dei Sacri Cuori, dei santi Alfonsi e delle Madonne della salute, monumenti che attesteranno presto i posteri del cristianesimo delle popolazioni taurine del secolo ventesimo.

Ecco poi il Colonnello, o generale che sia, conte Della Chiesa di Cervignasco, del quale proprio non sappiamo cosa dire, all'infuori di questo: è un bell'uomo, necessario per le parate municipali.

Che dire dell'avv. Emilio Gioberti a cui ha servito, ora d'aureola, ora di stampella, il nome del filosofo, senza neanche esser parente... di intelletto!

Sedè per molti anni la poltrona di assessore per l'istruzione pubblica, ma gli insegnanti affermarono, quando fu cacciato da quell'importante dicastero, che fu grande ventura: non prevedevano però che avrebbero dovuto piangere Nerone sotto le spoglie dei Cavaglià, dei Daneo e degli Albertini...

Luserna Rorengo di Rorà, conte Emanuele è il grande *fac-totum* della Giunta. Egli alla polizia, egli ai pompieri, egli ai festeggiamenti: ovunque sono delle parate da compiere, delle riverenze da fare si vede la sua barbetta bianca: del resto, niente intelligenza, niente idee: boria e nulla più.

Viene poi la volta del lepido comm. Mosca. Il suo incarico è quello di far ridere il Consiglio: ma se ciò era sopportabile cinquant'anni fa in cui si rideva di tutto, oggi, in cui la miseria batte alle porte, non è più lecito una simile condotta: tuttavia egli ottiene ancora oggidì qualche successo, e in Consiglio, alle sue barzellette, seguono due sorta di riso: uno di sapore dolce, e questo è dovuto al sale attico che talora infiora il suo dire: l'altro è di sapore amaro pei ricordi che l'oratore inspira di sale... di chinino solubile da lui inventato per le forniture militari...

Rignon conte Felice. Se son vere le cronache mondane, sarebbe il vecchio più in gamba di tutti, ma, in fatto di amministrazione, non basta aver le gambe sane, occorre aver intelligenza e idee e entusiasmo e slancio e volontà: al buon Felicino manca ormai ogni cosa, ma appunto perciò, sarà portato in quelle stesse liste libero-clericali in cui, accanto al conte Valperga di Masino, che lasciò sdegnosamente la carica di Sindaco nel settembre 1870, si trova il conte Rignon, che assunse subito dopo la carica stessa.

L'acqua passata sotto il ponte di pietra dal settanta in poi, ha insegnato ai due giovani conti di trenta anni fa che i partiti liberale e clericale del giorno d'oggi sono più misericordiosi che domeneddio: per l'un candidato infatti la *Gazzetta del Popolo* ha dimenticato le dimissioni del settanta; per l'altro l'*Italia Reale* ha dimenticato di aver raccolto quelle dimissioni col plauso della cittadinanza patriottica d'allora.

L'avvocato CAZZOLA

nella sua risposta ha rivelato ancora una volta il suo carattere... *tira-molla*. Egli dice e non dice, non nega, nè afferma. Egli, proprio, vuol continuare a vivere in buona armonia con tutti.

Ora gli elettori saranno contenti di questi uomini tentenna, di questi politicanti che non hanno il coraggio di schierarsi apertamente in nessun partito? Non lo crediamo.

Avvocato Cazzola, siete clericale? Ebbene dovete dirlo forte a tutti. Siete liberale? gridatelo a voce [illegible]

La cittadinanza torinese, che non ama equivoci, che non sopporta anguille, che esige uomini di carattere, vuol sapere come la pensate.

Avvocato... la si decida... Attendiamo!...

In "articulo mortis"

Le bubbole han fatto il loro tempo, on. Daneo, e nessuno crede ormai più al liberalismo vostro spifferato qui a Torino su per le gazzette e sui manifesti e messo in pratica a Roma, esercitando il mandato di deputato nel modo più reazionario sia votando contro il ministero Giolitti e contro le organizzazioni operaie, sia convalidando gli eletti della corruzione come l'on. Dozzio.

Le bubbole e le menzogne han fatto il loro tempo, on. Daneo, e gli elettori di Torino sono troppo intelligenti per credere ormai più alle parole di chi, massone in teoria, sostiene in pratica l'insegnamento religioso e la violazione della libertà di coscienza.

Lo sono tanto che l'on. Daneo e i suoi tirapiedi sentendosi morti, hanno sentito il bisogno di mandare agli elettori del V Mandamento una circolare speciale per raccomandarsi loro, scongiurandoli, in nome della santità della patria, del prestigio delle istituzioni e di mille altre cose, di non far loro fare domenica prossima il fiasco che par sanno che li attende.

Ma gli elettori non abboccheranno certo all'amo, essi che vedono il nome del massone Daneo sostenuto da quelli stessi che portano sugli scudi il clericale Valperga di Masino, che, sindaco di Torino, il 20 settembre si dimetteva per protestare contro l'entrata delle truppe italiane in Roma, essi che vedono portato nel loro Mandamento il comm. Bellati pensionato quale consigliere comunale per provata incapacità intellettuale, essi non si presteranno certamente a un tal giuochetto e daranno il dovuto ostracismo a tutti i Daneo e i Bellati che la cricca clerico-liberale torinese vorrebbe imporre loro.

Per i socialisti non solo, ma per tutti gli uomini che han vivo nel cuore il culto della libertà, i candidati al Consiglio provinciale pel mandamento S. Salvario non possono essere che *Libero Del Bondio* e *Felice Quaglino*. Provati entrambi alla fede socialista e alle lotte per l'organizzazione e l'emancipazione del proletariato, essi porteranno alla provincia una voce a difesa di queste classi diseredate, cui i Daneo e i Bellati non pensano che alla vigilia delle elezioni per dimenticarsene l'indomani.

Elettori del V Mandamento! I vostri voti siano tutti per

Del Bondio Libero
Quaglino Felice.

Votateli compatti, vincendo col loro nome, vincerà la causa della libertà e della giustizia.

Chi è il candidato CAPPA.

Questo illustre ingegnere e cavaliere fu uno degli otto periti e difensori della Società dell'acqua potabile, accusata nel 1894 nanti il pretore urbano di aver venduto acqua contaminata, corrotta, e di aver messo a pericolo la salute pubblica, imputazione per cui il direttore della Società stessa fu condannato.

L'ingegnere e cavaliere Cappa è quello stesso che in un pubblico comizio tenuto la sera del 25 maggio 1895 al Circolo centrale, difese la Società dell'acqua potabile ed il suo pessimo modo di distribuzione e votò — come potrebbe anche attestare il compagno avv. Sciorati — contro l'ordine del giorno approvato quella sera per eccitare l'Amministrazione comunale a svincolarsi una buona volta dalle tanaglie della Società stessa.

L'ingegnere e cavaliere Cappa è quel desso che ha [illegible] per la Società dell'acqua potabile una formola per la misurazione del volume d'acqua che [illegible] nel suo acquedotto, formola che fu adottata dalla Società perchè, in confronto di quella general-mente usata, riesce favorevole alla Società di parecchi litri al minuto secondo

Ora, chi potrà dubitare che questo nuovo candidato, che però, speriamo, resterà sempre tale, una volta insediato in Consiglio non si adoprerà in favore della Società del suo cuore?

Il giornale clandestino, la cloaca massima dei rifiuti clerico massonici, ha pescato nel suo pozzo nero alcune sudicierie proprie e le ha attribuite ai nostri amici.

Principalmente ha voluto accennare ad un fatto specifico a carico del nostro compagno, consigliere comunale, Dutto Michele, che è raccontato in modo falso e diffamatorio.

Nulla di strano che chi è in commercio abbia una vertenza per questioni di interessi, e per di più, persuaso d'aver ragione, vada a finir di discuterla, come nel caso attuale, in tribunale.

Il servirsi di queste argomentazioni a scopo politico, è bassa e disonesta opera che non può venire che dai lecapiedi dei candidati monarchici.

I « pareri isolati » dell'avv. Franco Bruno.

Anche la *Gazzetta del Popolo* conferma la notizia da noi data, e buffonescamente smentita in un contraddittorio pubblico dall'ing. Diatto e dal cav. Gulinelli, che l'avv. Franco Bruno *è stato il consulente legale della Società Acque potabili.*

Però... ha dato dei pareri *isolati*. Cosa significa questo?

È possibile ad un luminare del foro di dare un parere senza studiare profondamente le condizioni della Società richiedente e senza venir a conoscenza di tutti quei segreti che si dicono al proprio avvocato, ma che non si andrebbero a raccontare a quello della parte avversaria?

E a parte la questione d'incompatibilità che c'è, e insistiamo a dire che c'è, tanto più dopo le confessioni della *Stampa* e della *Gazzetta*, l'avv. Franco Bruno diventando consigliere non ha che due vie da seguire, ugualmente brutte:

O tradire il Comune per continuare l'appoggio ai suoi vecchi clienti.

O tradire i suoi vecchi clienti per sostenere il Comune.

Non c'è via di mezzo.

Chi ha fame.

Chi ha fame potrà sfamarsi fra pochi giorni, recandosi in piazza Carlo Alberto dove, nel cortile del palazzo Carignano (del gettato a mare architetto Bollati) per cura del Municipio e sotto la speciale direzione del sindaco Casana, si allestisce un suntuoso banchetto da offrirsi ai trecento campioni degli eserciti europei che verranno prossimamente a Torino a far bella mostra delle loro brillanti chincaglierie.

Chi ha fame si rechi colà e, fiutando il profumo delle vivande che si leverà al cielo, rosicchi un tozzo di pane nero: gli parrà di mangiare tartufi: in fatto di palato non è quistione che di illusione.

Speriamo però che non faranno dell'illusionismo gli elettori domenica prossima e negheranno il loro voto all'amministrazione Casana che profonde molte ventine di migliaia di lire in un sol pranzo, sfidando così nel modo più vile, molte migliaia di pancie vuote e di tasche più vuote ancora.

Tutti i nodi, speriamo, verranno al pettine.

Il solito giornale cloaca, nelle spiritose critiche sui nostri candidati, fa passare il compagno prof. Castellano per anarcheggiante, ben sapendo di poterlo danneggiare nella sua qualità di professore governativo.

Queste sono le armi delle spie della questura, e sono ben degne del giornale che le usa.

FRANCO BRUNO e "LA STAMPA"

La *Stampa*, facendo a fidanza sulla minchioneria dei suoi lettori e degli elettori torinesi, batte oggi la gran cassa sui meriti dell'attuale amministrazione e scrive a proposito della lite esistente fra il Municipio e la Società Consumatori Gas

Era preciso dovere del Municipio di fare tutto quanto era in suo potere per richiamare la Società all'osservanza dello Statuto. E l'Amministrazione attuale, dopo amichevoli richiami, visto che la Società Consumatori rispondeva evasivamente, le mosse una grossa lite, che, come abbiamo detto, deve essere risoluta in questo mese dal Tribunale di Torino.

Con questa lite il Municipio di Torino chiede che la Società Consumatori dia il gas al prezzo di costo, e che gli utili, i quali possono verificarsi in un semestre, siano destinati a diminuire il prezzo del gas, in modo che ogni utile della Società si risolva costantemente nel minore costo e nella migliore fabbricazione del gas rischiarante. Chiede inoltre il Municipio di Torino che la Società sia tenuta a mettere a disposizione della città tutti i documenti, libri, registri e in genere tutte le carte giustificative del prezzo del gas, e ciò a pena dell'immediata revoca della concessione.

Come cittadini facciamo voti che i giudici diano ragione alla città.

Come cittadino, non è vero avv. Frassati, ma come giornalista? Ma come giornalista e come elettore non si direbbe, visto che sostenete a spada tratta la candidatura dell'avv. Franco Bruno il quale ad esempio

con una comparsa conclusionale in data 23 aprile 1901 nella causa della Società dell'acqua potabile contro la Città di Torino, colla qual comparsa la Società chiedeva si condannasse la Città di Torino al pagamento della somma di L. [illegible] cogli interessi mercantili dal 31 dicembre 1900, colle spese e con sentenza esecutoria ... Comparsa conclusionale che reca la firma degli avvocati Tancredi Curatti e Franco Bruno. Non solo, ma giorni sono, e precisamente in data 14 maggio scorso, l'avv. Franco Bruno — come risulta da seria fonte — personalmente arrivò innanzi al Tribunale Civile di Torino nell'interesse della Società Consumatori del gas e contro il nostro Municipio.

E allora? Come si conciliano, avvocato Frassati, i vostri auguri che il municipio vinca la causa che ha contro la Società del gas colla candidatura al Consiglio comunale dell'avv. Bruno avvocato difensore della Società?

E via avv. Frassati! Come si vede che la coerenza non è il vostro forte!

Auguriamoci soltanto che gli elettori siano davvero coscienti e che mossi dal desiderio di avere il gas al prezzo di costo, e l'acqua non inquinata, e i servizi pubblici in genere municipalizzati votino per coloro che soli danno affidamento che ciò possa succedere — pei candidati socialisti — lasciando i Cappa, i Bruno e tutti gli altri difensori delle Società speculatrici, ai Frassati, Casri e compagnia.

E DUE!

Ieri sera l'avv. Nasi parlava applauditissimo in una adunanza di elettori cattolici, presieduta da Oreglia di Santo Stefano, redattore capo dell'*Italia Reale*.

E il *Popolo* che ne pensa del suo candidato?

Non insinuazioni, ma verità!

Malgrado la smentita che il comm. Avondo pubblica sulla *Stampa*, siamo in grado di riconfermare punto per punto quanto scrivevamo nel nostro articolo « Casana e Macola », pubblicato nel N. 27 del nostro giornale. La fonte da cui ci venne la notizia è tale da non ammettere smentite e siamo pronti a dimostrarlo al comm. Avondo.

Quanto poi al non avere avuto la ingerenza e raccomandazione sindacale alcun effetto sulla Commissione artistica che doveva eseguire gli acquisti fummo noi i primi a riconoscere e dichiarare la cosa.

Sempre il Sig. Avv. CAZZOLA

Due domande.

1\. È vero che egli abbia patrocinato la Società dell'acqua potabile, davanti alla pretura urbana, in uno dei parecchi processi che il municipio intentò per inquinamento dell'acqua condotta?

E in tal caso qual coerenza dimostra l'*Italia Reale*, che con ben inteso senso di delicatezza, escluse per lo stesso motivo, dalle liste, l'avv. Franco Bruno?

2\. È vero che egli abbia accettata e sostenuta per quattro anni una causa del municipio di Tronzano contro il parroco del paese, a proposito del diritto di far suonare le campane della chiesa, nella festa profana del XX Settembre?

(Ieri, riportando la lettera dell'avv. Cazzola ci sfuggì un errore di stampa:

Mentre doveva dirsi: *Quanto all'avv. Miaglia è vero che* **fui richiesto** *di patrocinare la sua causa, ecc.*, noi stampammo: *è vero che* **fosi richiesta**, ed il senso ne rimase, e non poco, alterato.)

Alle maestre e ai maestri municipali.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nell'interesse di quell'istruzione e di quella educazione che *si dicono* a noi affidate, mentre dell'una e dell'altra ci *si vuole* e ci *si fa essere* meccanici strumenti, impedendoci ogni personale iniziativa;

Nell'interesse nostro professionale, trascurato o manomesso, o per grettezza di criteri o per brevità di vedute, o per feudale valutazione dell'ufficio nostro;

Votiamo e facciamo che i parenti e gli amici nostri votino per i candidati del popolo, di quel popolo che ci affida i suoi figli, senza che mai nessuno di noi li consideri e li *lavori* come esseri da catechizzare in pro d'una o d'altra parte politica.

Votiamo e facciamo che ai voti, specialmente, per il carissimo nostro collega *Fabio Maffi* l'educatore esemplare che bieco livore di parte sacrificò, spezzando a lui indegnamente l'onorata carriera e privando la scuola d'uno fra i migliori suoi apostoli.

Facciamo che nessuno di noi, o che voglia bene a noi, voti per il barone Casana, il sindaco autoritario che ci considera come servitori suoi e del partito caro al suo cuore di feudatario; per il fatale ex-assessore Cavaglià, colui che ci tolse il Maffi e ci regalò l'Ambrosini; per lo speciale calunniatore della modesta e legalissima nostra organizzazione, l'Taccosis.

Un insegnante municipale anonimo per forza.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Senza denari non si ingaggiano nè si vincono le battaglie. Ci pensino gli amici e i compagni e facciano il loro dovere.

Somma precedente L. 305 30

Chiantore, 10 - Dal Circolo Vittoria (Borgata S. Paolo), 1,05 - Bicchierata 0,20 - Cortassa A., 1 . . . . . » 12 25

Scheda N. 2 collettore Goudolo E. . . . . . » 4 —

» » 76 » Barberis F. (Gambarino, 2 - Barberis F., 1 - Agugliati 0,50 - Patrone sorelle, 0,50 - Carena, 2 - Visca, 0,25 - Marietto 0,25 - Berardo, 0,25 - R. D., 0,20 - M. V., 0,20 - Calcagno, 0,20 - Massio 0,20 - Cucco 0,20 - G. A. [illegible] - Nicola, 0,40, Canda, 1 - Avanzo bicchierata, 0,40 - Gerata, 0,10 - Robinzaglia, 0,10 - N. N., 0,20 - Barbetta, 1 - Caresso, 0,20 - Tessaro, 0,20 - Tono, 0,20 - L'amica del censurato, 0,20 - Siberia, 0,20 - Un compagno, 1 - Piacentino, 0,40 - Schierano, 0,10 - Di-Maio 1 - Dutto, 1) » 20 55

Scheda N. 78	collettore	Olivero	» 4 65
» » 79	»	Bertolazzi	» 27 70
» » 91	»	Rappetti	» [illegible]
» » 143	»	Manfredi	» 8 30
» » 146	»	Cerrone	» 21 40
» » 177	»	Morello	» 2 40

Per le spese elettorali invio lire 5 al « Grido », come adesione all'articolo contenuto nel N. 28 col titolo « La castroneria della Stampa » ed a firma Speranza. La torbida figura del sedicente e borioso economista, che non risparmia a se stesso continue laudi, sprezzando tutti gli altri vi è così bene pupazzettata ed è così vera che merita un omaggio. E sapete qual è il compenso? La promessa di un Collegio nelle Langhe. Là però i turchi non hanno credito elettorale — e [illegible] che comunica . . . . . » 5 —

Totale L. 417 25

ULTIM'ORA

Chi paga... e chi riscuote

Londra, 4 (A. S.). — Comuni — Balfour presenta un messaggio al re proponente di accordare a Kitchener, lo sterminatore dei Boeri, 100 mila sterline (pari a 2 milioni e mezzo) come attestato di riconoscenza pei suoi eminenti servizi.

Pel nuovo ministero francese.

Parigi, 4 (A. S.). — Dicesi che Loubet chiamerà domattina diversi personaggi per offrire loro di costituire il Gabinetto. Se Bourgeois e Brisson declineranno l'incarico Loubet si rivolgerebbe a Combes.

E ancora eruzioni vulcaniche.

New York, 4 (A. S.). — Il *New York Herald* ha da Valparaiso: Secondo un dispaccio di Lagos una eruzione vulcanica si è manifestata nel territorio di Chaiso. Due villaggi furono distrutti. Si hanno 75 morti. L'eruzione continua.

BORSA DI OGGI

Torino, 4. — L'andamento dell'odierno nostro mercato riuscì incerto per la rendita e specialmente per i valori ferroviari; solo il Credito italiano resistente.

Borsa meridiana.

Rendita italiana 5 0/0 lorda per contanti 104,05 — Azioni Banca d'Italia 947 — Id. Ferrovie Meridionali 656 — Id. Ferrovie Mediterranee 457 — Id. Banca Commerciale 691 — Id. Credito Ital. 518 — Id. Banca Sconto e Sete 162,50 — Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0 347 — Tutto per fine mese.

Cambio per domani 104,08.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore.*

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 12.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO
Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - *Tipografia Cooperativa*

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Venerdì, 6 Giugno 1902 — Anno XI - N. 30

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Siete chiamati a eleggere i vostri rappresentanti nel Comune; a indicare cioè quegli uomini che diano affidamento sicuro di voler e saper tutelare i vostri più vitali interessi. Se siete coscienti e se avete a cuore il vantaggio vostro individuale nel vantaggio di tutti, nessun dubbio che voi vorrete alla direzione dei pubblici affari uomini esperti dei bisogni dei nuovi tempi, uomini deliberati di promuovere ad ogni costo le riforme più utili e più urgenti, uomini devoti a un programma di libertà e di giustizia.

Fedele alle tradizioni del suo passato, il Partito socialista vi presenta anche questo anno il suo programma ispirato, come sempre, all'ideale del pubblico bene.

Non sono trascorsi molti anni, e questo programma era fatto oggetto di scherni e di compatimento ironico per parte degli avversari; oggi essi vanno a gara per appropriarselo e gridano quanto n'hanno in gola che le riforme da noi propugnate essi le avevano avute in cuore fin dai tempi più remoti, e che essi, proprio essi, ne sono gli inventori primi.

Ieri le nostre proposte erano sogni di bambini e di malati; oggi sono cose buone per cui essi hanno sempre combattuto!

Questo loro sforzo puerile di farsi belli oggi di ciò che ieri condannavano come ridicolo e mostruoso è la prova migliore della bontà della causa per la quale noi siamo e saremo sulla breccia, sempre.

E anche oggi il Partito socialista — sicuro di propugnare la causa del progresso e della giustizia — dichiara apertamente che esso vuole il Comune autonomo, libero della indebita ingerenza del potere centrale; vuole una riforma tributaria nel senso che le spese pubbliche pesino sui cittadini in ragione della loro agiatezza; vuole municipalizzati i servizi pubblici affinchè così siano migliorati e resi facilmente accessibili a tutta quanta la cittadinanza; vuole aumentata e diffusa nel popolo l'istruzione che dà la coscienza e la forza; vuole rispettata la libertà di coscienza; vuole tutelata la pubblica salute con provvedimenti che si estendano ai cittadini più poveri e più derelitti; vuole abolite quelle spese di lusso che nulla giustifica, quelle che soltanto servono al divertimento delle classi abbienti; vuole in una parola che il Comune, il quale rappresenta la collettività intera dei cittadini, divenga il tutore vero e giusto e imparziale dei diritti dei cittadini tutti, senza eccezione di sorta.

ELETTORI!

Gli uomini che noi vi proponiamo non porteranno in Consiglio le loro ambizioni personali o la loro vanità o i loro privati interessi. Tutti stretti intorno ad una bandiera, tutti animati dalla stessa fede, combatteranno per quella bandiera e per quel programma soltanto.

In questo momento gli avversari, impauriti dai legittimi trionfi dell'idea socialista, che è idea di amore e di giustizia, si uniscono in un fascio variopinto; quelli che ieri ancora si mordevano e si vilipendevano a vicenda, oggi si baciano in bocca. Liberali e clericali, unitari e fautori di Roma papale si stringono in falange per resistere all'incalzare dei nuovi ideali e delle popolari rivendicazioni.

Ma chi ha saldo nel petto il culto della verità e del progresso, ma quegli stessi liberali intelligenti e fieri che serbano in cuore la riverenza per i principii e per le idee condanneranno certo la grottesca alleanza e daranno il loro voto a coloro che da nessun altro desiderio sono mossi fuor quello del pubblico bene e della giustizia per tutti.

Candidati al Consiglio Communale.

1. Alignani Dante, *tipografo*
2. Balsamo-Crivelli Gustavo, *professore*
3. Barberis Francesco, *magazziniere*
4. Bellone Carlo, *ferroviere*
5. Billieni Pietro, *tornitore*
6. Blandino Natale, *ferroviere*
7. Burrini Francesco, *comm.-ferroviario*
8. Casalini Mario, *pubblicista*
9. Castellano Carlo, *professore*
10. Cerutti Serafino, *tipografo*
11. Chiappori Carlo, *medico*
12. Crivelli Giuseppe, *ferroviere*
13. Dealessi Francesco, *tipografo*
14. Daghetto Pier Giovanni, *cons. provinc.*
15. Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
16. Delleani Lorenzo, *decoratore*
17. Demo Gaspare, *negoziante*
18. De-Maio Alfonso, *imp. ferroviario*
19. Gherardini Plinio, *avvocato*
20. Giacobini Vincenzo, *negoziante*
21. Lombroso Cesare, *professore*
22. Maffi Fabio, *maestro*
23. Manfredi Bernardo, *vetraio*
24. Milano Giuseppe, *negoziante*
25. Morgari Oddino, *deputato*
26. Morutto Marcello, *negoziante*
27. Norlenghi Aroldo, *medico*
28. Onetti Luigi, *pittore*
29. Pampione Silvio, *ragioniere*
30. Ponzone Angelo, *falegname*
31. Portalupi Massimo, *avvocato*
32. Quaglino Felice, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. Simeone Egidio, *segretario Federazione dipendenti dallo Stato*
34. Squillario Amato, *tipografo*
35. Vantaro Felice, *dir. Tip. Cooperativa*
36. Zucca Camillo, *orefice*

Candidati al Consiglio Provinciale.

I Mandamento (*Dora*)

[illegible] G. B., *avvocato*

II Mandamento (*Moncenisio*)

Alignani Dante, *tipografo*
Gherardini Plinio, *avvocato*

III Mandamento (*Monviso*)

Allasia Leandro, *avvocato*

IV Mandamento (*Po*)

Caviglia Pietro, *dottore*

V Mandamento (*San Salvario*)

Del Bondio Libero, *imp. ferroviario*
Quaglino Felice, *segr. Feder. Arti Edilizie*

VI Mandamento (*Borgo Po*)

Cerutti Serafino, *tipografo*

VII Mandamento (*Borgo Dora*)

Chiappori Carlo, *medico*
Dutto Michele, *farmacista*

Contro la nazionalizzazione delle ferrovie.

Roma, 5 (A. S.). — Presieduta da Saporito oggi la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie ha deliberato un voto con cui si pronuncia favorevolmente allo esercizio ad opera dei privati, quando si possano conseguire patti convenienti sulle basi delle proposte suggerite dalla Commissione al Governo.

Le occupazioni dei ministri italiani.

Milano, 5 (A. S.). — Nasi intervenne oggi al banchetto offertogli dal Municipio al ristorante Savini. Notavansi il Sindaco, la Giunta, il Prefetto. La massima cordialità regnò durante il banchetto. Allo *champagne* parlarono brevemente Mussi, il deputato Decristoforis esprimendo simpatia verso il ministro che rispose ringraziando brindando alla prosperità di Milano. Oggi il ministro continua la visita agli edifici scolastici.

Sciopero finito.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 14.30. — Dietro le pratiche del sindaco e del segretario della Camera del lavoro presso la Direzione delle tramvie, questa acconsentì di riprendere sabato gli operai licenziati, concedendo un'aggiunta del trenta per cento sulla paga delle ore straordinarie di servizio, e la restituzione della ricchezza mobile a fine d'anno; perciò i tramvieri, desistendo dallo sciopero, ripresero stamane il lavoro.

Pugilato alla Camera francese.

Parigi, 5 (A. S.). — Durante la riunione dell'Ufficio nono della Camera dei deputati, incaricato della verifica delle elezioni della Senna, avvenne oggi un vivace incidente a proposito della discussione sorta sopra l'affissione dei manifesti elettorali ingiuriosi pei candidati repubblicani.

I deputati di opposizione approvarono le ingiurie di quei manifesti anche contro Loubet. I deputati repubblicani protestarono. I commissari vennero perciò a vie di fatto. Scambiaronsi pugni. I repubblicani porteranno l'incidente alla tribuna della Camera.

Trattative per fare il ministero.

Parigi, 4 (A. S.). — Loubet offerse l'incarico di costituire il gabinetto a Bourgeois, che ha rifiutato. Domani offrirallo a Brisson con accettazione dubbia.

Parigi, 5 (A. S.) — Loubet ha ricevuto stamane Brisson, cui offerse l'incarico di costituire il gabinetto. Brisson ha declinato l'offerta.

Parigi, 5 (A. S.). — Loubet ha ricevuto nel pomeriggio Combes con cui trovasi attualmente.

Parigi, 5 (A. S.). — Loubet ha incaricato Combes per la formazione del ministero. Combes ha accettato.

Il Congresso internazionale degli operai tessitori.

Zurigo, 5 (A. S.). — Il Congresso internazionale degli operai delle industrie tessili ha approvato la proposta di creare un fondo internazionale per gli scioperi, presentata dai delegati inglesi. L'amministrazione del fondo si affiderà al Segretariato internazionale. Le Associazioni delle varie nazioni verseranno a questa Cassa cinque centesimi all'anno per [illegible] dei membri.

I "compens" dei lavoratori.

Londra, 5 (A. S.). — Vi fu un'esplosione di grisou nelle miniere di Dowlis (Paese di Galles). Otto minatori sono morti.

I vantaggi della guerra.

Londra, 5 (A. S.). — Chamberlain ha dichiarato ieri ai Comuni che la clausola *xxx* dell'accordo per la pace non impedisce che l'Inghilterra colpisca di imposte speciali le miniere del Transwaal e dell'Orange per fronteggiare le spese di guerra. Black, liberale, chiese quale sarà la costituzione del governo devente succedere all'amministrazione militare.

Chamberlain rispose di non essere in grado di fare dichiarazione in merito.

Londra, 5 (A. S.). — *Camera dei Comuni.* — Il Cancelliere dello Scacchiere dice che il bilancio delle spese ammonta a 176.370 000 sterline di cui 40 milioni per la guerra. Il *bill* pel prestito è approvato con voti 216 contro 49 in terza lettura. Il Cancelliere dello Scacchiere, dopo aver fornite spiegazioni circa le spese, aggiunse che può darsi che debbansi fare delle spese temporanee per la ricostituzione della proprietà agricola e per la fornitura ai Boeri di bestiame, sementi, ecc. Ma quando l'amministrazione sarà stabilita, il governo chiederà al Parlamento il suo concorso per garantire i prestiti che faranno le colonie a questo scopo, per la conversione del debito di queste colonie e per l'acquisto di ferrovie. Bisogna pure far fronte alle spese della guarnigione nel Sud-Africa. Non può ancora fare alcuna dichiarazione circa la cifra di questa guarnigione, ma, data la cordialità combattente regnare fra gli antichi nostri avversari, è probabile che non occorrerà nel Sud-Africa una grande guarnigione (applausi). Durante la discussione, Hicks Beach ha dichiarato che una parte delle più importanti questioni da risolvere è quella relativa alle misure da prendersi per fissare la ripartizione dei prodotti minerari del Transwaal onde provvedere al servizio dell'interesse proporzionale al debito di guerra.

Socialisti e costituzionali

Mancano soltanto due giorni — e gli elettori avranno deciso. Parlare ai socialisti — a noi stessi — in questo momento è inutile. Le convinzioni profonde di chi abbracciò la nostra fede non si modificano, ma si rinforzano al cospetto dell'urna. Ma noi parliamo agli incerti, ai dubbiosi, ai liberali veri — a tutti coloro che, pur non essendo con noi, non accettano di farsi mancipi di camarille oligarchiche.

La lotta è ben delineata. Da un lato i pseudo-liberali con una lista che **non comprende un solo operaio**, nè un rappresentante qualsiasi della classe popolare; poi i clericali autentici che, fra il sì e il no, vengono a rimorchiare i liberali con un'alleanza — non apparente — ma tacita ed intera.

Dall'altra — i socialisti con trentasei nomi di operai, di professionisti e di piccoli commercianti, rappresentanti di tutto quel ceto medio e popolare, che i magnati, dal nome aristocratico, vorrebbero escludere per sempre dal governo della cosa pubblica.

Chi avrà dubbio, chi rimarrà incerto nel compiere il suo diritto di cittadino, chi vorrà piegarsi a baciare i piedi a dei vecchi nobili che non hanno più nè energia, nè intelletto e che trascinarono per quaranta anni una questione **come quella del gas**, e che, dopo tanti anni che il popolo aspettava l'acqua a buon mercato e abbondante, non seppero che accennare ad un progetto che *non fu ancora presentato* al Consiglio comunale?

Oh! se si tratta di fare baldoria con gli azzimati ufficialetti di mezza Europa, se si tratta di tradurre Torino, la città del lavoro, in una novella Sibari per impinzarsi in agapi sardanapaliche e in pranzi luculliani, allora non si vogliono più nè progetti, nè liti a bella posta protratte — allora il denaro pubblico vola e si fa e si gode... e si tace!

Chi sarà in dubbio, dunque?

Ma per avere una idea precisa del dove sia la giustizia, basta tener dietro alle incertezze della stampa avversaria in questo periodo elettorale.

Udiste voi mai da quei giornali una critica vera mossa ai socialisti?

Udiste mai una confutazione seria sopra un postulato nostro?

Mai. Tentarono con puerili infingimenti di dirci *immaturi*, perchè non siamo, come i loro candidati, nè decrepiti, nè blasonati. Tentarono di criticare la scelta dei nostri candidati, ma l'uno contraddisse all'altro e diedero alla città il miserando spettacolo di due giornali appartenenti al medesimo partito che si rimbeccano le critiche agli avversari comuni.

Di più, incapaci di formulare un programma loro, ebbero l'ardire di far credere che concordavano col nostro, ed intanto, man mano che passavano i giorni, si ingegnarono di fare la caricatura dei nostri propositi, fingendo di fraintenderci sulla questione del *referendum* e sulla autonomia comunale.

Ieri stesso la *Stampa*, in un nebuloso articolo sul programma tributario dei socialisti, metteva in vista enormi difficoltà, che i socialisti non si dissimulano; e, per colmo di ipocrisia, dava consigli riguardo ad una tassa sul crescente valore dei suoli cittadini... Ma come va allora che di tutta questa postuma scienza non v'ha traccia in un programma, ch'essi non seppero neppure comporre, accontentandosi di dire che accettavano il nostro?

Ma v'ha di più ancora, perchè questi neghittosi padroni nostri (che hanno il *toupet* di parlare ora, dopo tanti anni, di un progetto sull'acqua potabile), questi signori non solo temono i socialisti, ma temono il *commissario regio* che svelerebbe al pubblico i misteri di inerzia e di condiscendenza politica del Palazzo di Città.

E vi ha dell'altro ancora: vi ha che costoro, davanti ad accuse nostre, che li incolpavano di aver licenziato maestri socialisti, angariato operai, professori, professionisti; di aver sussidiato il Teatro regio (ritrovo di nobili e di ricchi); di aver avuto a cuore l'interesse non del Comune, nè dei gesuiti,

ma delle Società del gas *di cui sono azionisti;* di avere sprecato e sperperato il denaro pubblico... essi non risposero.

Cioè — risposero sì, arrossendo, che il Comune è in ottime condizioni finanziarie, vale a dire che costoro, per non far brutta figura apparente, colpirono il buon popolo di tante tasse, quante erano necessarie a coprire tutte le spese improduttive e a dar loro l'orgoglio di presentare un bilancio in attivo!

***

E questi sono fatti. Noi non accenneremo nè alla vendita dei loro principii che costoro tentarono coi clericali; nè parleremo degli avvocati delle Società in lite col Comune proposti da loro a consiglieri (azionisti di quelle stesse Società) per coprire forse! con un compromesso tutte le questioni e salvare il dividendo.

Sono fatti questi; e poi vengono gli insulti. Presero in affitto dei sicari e fondarono per loro mezzo un giornale, che per isbaglio non si intitolò della cloaca. Quattro pretoriani decadenti vennero addetti all'inventar contumelie, ad immergere sè stessi nelle immondizie perchè tentassero di sporcarne la nostra bandiera.

Sono i nani che scagliano sassi contro la montagna.

Non ci toccano; ma constatiamo.

Tutte le bugie, tutte le rivalità che le bagascie e i monelli non osano di pronunciare, furono da costoro proferite per mezzo dei loro sicari, fino alla insinuazione puzzolente di far credere agli esercenti che i socialisti siano i loro nemici.

Finiamola. Il quadro non è completo, ma sufficiente. La vostra coscienza vi guidi in quello che state per fare. Dite voi, elettori liberali di qualunque partito, se volete il dominio di questi pazzi violenti, o la libertà per tutti in tutte le forme progredite e morali. che noi proponiamo. *Diogene.*

POLEMICA ELETTORALE

L'Amministrazione comunale e la disinvoltura della "Stampa,,

La chiamiamo *disinvoltura* per mantenerci sempre nei limiti di quel linguaggio corretto che abbiamo sempre voluto presiedesse alle discussioni, per quanto ardenti, di questi giorni cogli avversari che non scrivono sui giornali clandestini e non parlano a base di insinuazioni stupide o vili, condite dallo spirito della più ineffabile scempiaggine.

Ma avremmo dovuto chiamarla diversamente la... *forza d'animo* di quel giornale, messa a tutta prova, scrivendo, come ha scritto, l'apologia dell'attuale Amministrazione comunale a base di *avanzi di gestione* e di *lotte colle società monopolizzatrici* dei pubblici servizi.

In ogni modo, comunque si voglia chiamarla, quella *forza d'animo*, disinvoltura od altro, rispondiamo, provando subito quello che veramente sono, colle cifre e coi fatti, i miracoli compiuti e le lotte sostenute dalla impareggiabile Amministrazione clerico-moderata del nostro Comune.

***

In un solo triennio, si proclama, quell'Amministrazione ha procurato degli avanzi di gestione per una somma complessiva di *tre milioni*, portando così le finanze del Comune di Torino ed il suo bilancio quindi, ad una floridezza alla quale non sono arrivati fin qui le finanze ed i bilanci degli altri grandi Comuni d'Italia.

Benissimo. rispondiamo noi; l'avanzo di gestione si è verificato in quella cifra ed in quel triennio, ma per merito di chi? Forse degli amministratori e non precisamente dei contribuenti torinesi?

Qui sta la questione!

Leggiamo infatti a pag. XI, cap. V della relazione Depanis al bilancio consuntivo di competenza 1901, testè approvato dal Consiglio, che nel triennio in esame 1899 1901 si ebbero le seguenti *maggiori entrate*, in confronto al presuntivo:

1899 —	L	906 797,71
1900 —	»	1.142 207,38
1901 —	»	1.220.536,54
Contributo fognatura	»	68 861,83
Totale	L.	3.338.423,46

di maggiore entrata dovuta per 2/3 al.. dasio consumo, contro L. 243.133 09 di *maggiori spese* per manutenzione e ristauri dei fabbricati civici, servizio amministrativo interno ed istruzione elementare.

Vale a dire una *maggiore entrata netta* nel triennio 1899-1901 di L. [illegible],87.

Ergo: ecco i tre milioni di avanzo di gestione attribuiti dalla *Stampa* agli attuali oculati amministratori. anzichè ai contribuenti torinesi, che realmente li hanno procurati col dasio consumo, mentre i sullodati *oculatissimi* procuravano solamente in quel triennio una *maggiore spesa di L. 243 133,09.*

***

E la lotta titanica contro le Società monopolizzatrici dei servizi pubblici, gas, acqua potabile e tramvie? E' davvero qualcosa di umoristico, se non fa fremere di sdegno.

Esaminiamo i fatti: Quando la Belga-Torinese, padrona di quasi tutte le linee tramviarie di Torino, domandava al Comune di trasformare la trazione animale in quella elettrica, balzò fuori una splendida occasione per municipalizzare il servizio tramviario, o quanto meno, in una forma o l'altra, ricavare dal medesimo un buon cespite di entrata pel bilancio, invece delle miserabili 40 mila lire circa annue che si ricavano adesso.

Il Comune di Milano, che pure era in mano dei moderati, non volle la municipalizzazione in quella circostanza così favorevole, perchè i moderati sono sempre moderati anche quando si fanno chiamare liberali. Ma almeno fece un contratto a base di cointeressenza con delle clausole ottime e moderne, e ricava oggi dal servizio tramviario *più di un milione all'anno netto.*

Che cosa fanno invece gli oculati amministratori del Comune di Torino?

Concedono tutto quanto la Belga-Torinese chiede, e legano le mani e i piedi della città di Torino per un trentennio alla più esosa, taccagna ed antiquata Società di tramvie che esista in Italia, per miserabili 40.000 lire annue!!

Altro che municipalizzazione che i liberali ebbero sempre... in cuore! e proclameranno ancora sempre... a parole!

Altro fatto:

Il gas! La Società Consumatori! Che commedia, se non ne pagassero le spese i torinesi! Quella Società creata apposta per la concorrenza alla Italiana e ridurre quindi il prezzo del gas a quello di costo, un bel giorno, anzi un brutto giorno, domanda di formare... un sindacato, un *trust* coll'Italiana stessa, colla sua rivale, perchè la concorrenza rovinava i suoi azionisti!

Che fanno i sempre oculati amministratori del nostro Comune, malgrado le opposizioni di qualche solitario?

Concedono tutto. Il prezzo del gas allora sale, sale gradatamente fino a rendere inutile allo scopo pel quale era stata creata, la famosa Società Consumatori!

Ma i signori oculati, si dice, accortisi poi dell'errore commesso, hanno protestato, hanno imposta la diminuzione, fino a quello di costo, del prezzo del gas alla Consumatori, e non ottenendo nulla, hanno finalmente, spinti dall'opinione pubblica a calci ripetuti, iniziato causa, la quale per l'abilità dell'avvocato Franco Bruno. patrocinatore della Società ed attualmente candidato al Consiglio comunale dei sullodati *oculati* si è trascinata *per ben due anni* in istruzione e si è discussa solo pochi giorni fa, sostenendo l'avv. Bruno, altro dei... *futuri oculati*, doversi condannare il Comune!

E basta per oggi.

Per carità, egregia signora *Stampa*... alla larga da certi *oculati amministratori e lottatori.*

VERSO LA REAZIONE

La «Gazzetta del Popolo» nel 1870 e nel 1902

Riportiamo senza commenti quel che scriveva la *Gazzetta del Popolo* il 17 settembre 1870 a proposito delle dimissioni da sindaco del conte Valperga di Masino. E non commentiamo, lasciando giudici gli elettori liberali sul contegno di questo giornale che ha l'impudenza di chiamarsi liberale e che a 32 anni di distanza apre le braccia e raccoglie nella sua lista l'uomo che nel 1870 dava uno schiaffo alla Roma capitale d'Italia.

Se Giovanni Bottero vivesse ancora, come fustigherebbe a sangue quanti oggi, puttaneggiando coi clericali, insozzano così col fango dei preti l'eredità sacra da lui lasciata, la sua vecchia *Gazzetta del Popolo*, il sangue del suo sangue, a cui per 50 anni egli dette tutta la sua energia, tutto il suo ingegno, tutta la sua fede.

Ma Giovanni Bottero per fortuna è morto, e possono ben i suoi eredi profanarne la tomba, andando a nozze coi Nasi e coi Valperga di Masino.

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 17 settembre 1870:

CRISI MUNICIPALE

« Ieri abbiamo annunziato con sentito piacere che la Giunta municipale di Torino, convocata in seduta straordinaria nella mattina di giovedì, ha deliberato *all'unanimità* di festeggiare degnamente la prossima entrata dell'esercito italiano in Roma, nella Capitale definitiva e naturale del Regno.

« Siamo lieti di poter oggi confermare la fausta notizia. Dobbiamo inoltre aggiungere che tale iniziativa è tanto più lodevole in quanto che non è mancata una inaspettatissima difficoltà

« La mattina del 15 settembre un assessore municipale, previo accordo con altri colleghi, veniva a colloquio col Sindaco per domandare che la Giunta fosse convocata in tornata straordinaria per deliberare circa i provvedimenti da prendere per festeggiare come s'addice all'antica sede del governo italiano l'ingresso dell'esercito nazionale nella Capitale definitiva

« Il sindaco Valperga di Masino s'affrettò a soddisfare il legittimo desiderio del proponente; le schede di convocazione furono subito spiccate, e l'adunanza potè aver luogo verso le 11 antimeridiane.

Parlarono diversi assessori dimostrando l'altissima convenienza che il Municipio di Torino non se ne stesse indifferente al più grande, al più desiderato avvenimento della storia d'Italia.

Ricordarono la nostra condotta essersi tracciata dai nostri precedenti, e innanzi tutto dall'animosa e patriottica rimostranza al governo del Re, votata e firmata dal Consiglio unanime, salvo il solo *conte Balbo* che diè ragione del suo rifiuto.

Conchiusero che la città da cui prese le mosse la grande epopea del risorgimento italiano mancherebbe a sè medesima, alle sue tradizioni, al suo passato, se non unisse la sua voce al coro patriottico delle città sorelle acclamanti a Roma capitale.

Queste e a molti altre considerazioni vennero svolte per abbondanza e non certo per convertire gli onorevoli membri della Giunta che davano tutti vivi segni di completa adesione.

Il sindaco *Valperga di Masino* lasciò parlare, e quando vide che il consenso era unanime, con accento freddo ma dignitoso dichiarò asciutto asciutto che le *sue convinzioni non gli permettevano di sottoscrivere alle idee manifestate dai suoi colleghi*, e che quindi di fronte alla loro unanimità, e senza intavolare un'ociosa discussione, egli *era deliberato di offrire le sue dimissioni qualora la Giunta persistesse nella proposta.*

Questa dichiarazione inaspettata sorprese dolorosamente i membri della Giunta, ma non li smosse dal loro proposito.

Indi a poco la Giunta si scioglieva per riunirsi di nuovo verso le tre pomeridiane.

Ma il sindaco non intervenne alla tornata, e spedì le chiavi d'ufficio al conte Rignon, assessore anziano.

Ciò non tolse che la Giunta ponesse mano ai suoi lavori e prendesse le disposizioni che le parvero opportune.

***

Il Municipio di Torino è adunque senza sindaco, poichè il conte Valperga di Masino non è tal uomo da aver voluto una semplice mostra nella speranza di indurre la Giunta a rinunciare ai suoi propositi; nè il fatto per se stesso è tale da ammettere mezzi termini e da finire in qualche meschino equivoco.

Noblesse oblige e nella questione di Roma la città di Torino non può esitare

Per un'altra città l'indifferenza sarebbe ignobile, per la città della Protesta di Settembre, sarebbe colpevole!

« Se le convinzioni religiose non consentono al « conte Valperga di Masino di prendere parte alla « dimostrazione proposta dalla Giunta, ebbene si ri- « tiri come ha già annunziato. »

L'atto suo potrà essere lodato anche dagli avversari, « benchè a dir vero egli avrebbe dovuto pre- « vedere che certe quistioni erano già pregiudicate, « e che l'andata a Roma, essendo pei Torinesi non « solo quistione nazionale, ma personale, nessuno « avrebbe dovuto esporre questa città al triste inci- « dente attuale »; al posto di sindaco nessuno avrebbe dovuto aspirare che « poi dopo per le sue convinzioni dovesse dar luogo a che una prevedibile circostanza l'Italia dicesse: « In mezzo all'esultanza « nazionale il sindaco di Torino s'è dimesso piuttosto « che aderire ad una dimostrazione per Roma capi- « tale! ».

Fortuna per Torino che l'entusiastica unanimità della Giunta la salvò dalle accuse, dalle insinuazioni con cui altrimenti trafiggerebberla i consorti come nei tetri giorni del 1864.

Nè si venga *après coup* a sollevare la quistione delle spese Torino ha preso sempre e degnamente una parte vivissima ai grandi avvenimenti nazionali.

Spese moltissimo per le nozze dei principi e ne ebbe utile pel concorso dei forestieri e plauso anche dal partito a cui è ascritto l'on. Valperga.

Ora l'entrata a Roma è tal fatto che non ha con altri paragone possibile.

Il compimento del programma nazionale, del programma dei plebisciti anche Torino lo vuole a qualunque costo e verrà darne più esplicita dimostrazione appunto il grave incidente di giovedì.

La GAZZETTA DEL POPOLO nella stoppa.

Non si può sempre essere allegri col puzzo di cadaveri che c'è in giro.

I torinesi che comprano il *Popolo* per esilararsi, sono stati ier mattina delusi.

La *Gazzetta dei farceurs* ha rinunziato alla polemica elettorale. Si è ritirata nel suo..... come chiamarlo, *harem*, e si limita a minacciare di rappresaglie i suoi *eunuchi* che non andassero a votare.

Tuttavia quell'affare dell'avv. Franco Bruno gli sta sullo stomaco, e ha voluto dirne due parole ancora, tanto per imbrogliarsi sempre di più. Ci par di vedere un pulcino che invano si dimena nella stoppa.

Davanti alla specificazione delle accuse contro l'avvocato Franco Bruno, che non ha dato solo dei *pareri isolati*, ma ha effettivamente patrocinato la Società dell'acqua potabile, firmando una comparsa con la quale si chiedeva la condanna del Comune di Torino al pagamento di L. 36 000, e intervenendo alla discussione orale di una causa della Società del Gas contro il Comune, la *Gazzetta* che non può più negare fa le capriole, e finisce per dire che l'avvocato Bruno, il sommo, l'eccelso giureconsulto senza del cui parere è impossibile iniziare una causa qualsiasi ha messo nel primo caso la firma così, tanto per ridere, *incidentalmente*, e nel secondo caso ha assistito all'udienza... ma così senza parlare, solo come .. avvocato decorativo.

Potrebbe anche essere. Noi che conosciamo l'ambiente dei tribunali, e sopratutto di quello di Torino, sappiamo che basta a far vincere una causa l'avere la firma e la presenza di uno di quegli avvocati di grande influenza... e non tutta influenza morale e intellettuale.

Tutti lo deplorano, ma tutti lo subiscono.

Ci sono degli avvocati che hanno relazioni coi deputati, coi ministri, colla casa reale, che possono far traslocare il giudice *A*, promuovere il giudice *B*, beneficare il giudice *C*.

Fra taluni avvocati e taluni giudici si forma così quella complicità di interessi e di scambievoli favori che con parola cruda si chiama *camorra*, e con frase più blanda si può definire, come l'ha definita un guardasigilli: *La Magistratura non rende sentenze, ma servizi.*

Troppo ci incalza la lotta perchè ci si possa soffermare su questo argomento: ritorneremo a parlare dei giudici corrotti e degli avvocati corruttori che si impongono colla loro potenza.

Non sappiamo se la *Gazzetta* renda un buon servigio all'avv. Franco Bruno col volerlo far passare per uno di questi.

Dagli amici mi guardi Iddio! Dimentichiamo questo articolo disgraziato che si presterebbe a troppi commenti. e limitiamoci a dire che l'avv. Bruno, convinto e confesso di aver patrocinato gli interessi delle Società del Gas e dell'Acqua potabile, è colpito — come dice l'*Italia Reale* — da *indegnità* di coprire la carica di consigliere comunale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Infamie che non si son mai fatte cancellare dal partito... delle Pantofole.

In questi giorni in cui i Massoni della *Gazzetta del popolo* forniscono cogli *antimassoni* della *Stampa*, massoni bensì questi ultimi, ma solo *nella pratica* — non *nella bandiera* — e tutte due le Gazzette più o meno copertamente se la intendono anche cogli altri organi conservatori per impedire il progresso delle idee e del benessere della buona borghesia che è il numero più forte e la classe più numerosa, verso la quale la imperante consorteria nutre l'odio di classe più insaziato, non sarà inutile una cerna nel campo delle vessazioni tributarie.

Elettori, ricordatevi *fra le tante infamie* delle nostre leggi in materia di *vessazioni per tasse e contro tasse di ogni natura* atte a mantenere tante sinecure e tanti pensionati governativi, che recitano poi nei conventicoli il loro *quos ego et credo.*

Credo nel Dazio e nell'Imposizione,
Credo nella tabella e nel Catasto
Nella docilità del mio groppone
Nella greppia e nel basto

Una ve ne ha che basterebbe ad illustrare un'epoca .. di barbarie.

Vi è nella legge delle Esattorie un articolo che negli avvisi ai poveri contribuenti mercè si stampa a caratteri cubitali (art 62 legge Ricchezza mobile 24 agosto 1877 articolo che da 25 anni dura immutato) talmente feroce nel suo assolutismo che spinge alla pietà e alle lagrime. [illegible] suona nel senso che sono pignorabili per il credito di tassa di R. ricchezza mobile (che enfatismo cinico e crudele!) i suoi beni mobili, quelli cioè che servono all'[illegible] della vostra arte o professione.

In altri termini, sono un falegname, un calzolaio, un giornalista, un medico, un ingegnere, un avvocato: per le tasse vi verranno a pignorare i ferri del mestiere, lo sgabello unico su cui sedete, la vetrina o il banco del giornalista, i pochi libri di medicina o di ingegneria, o attrezzi relativi alle professioni, i codici agli avvocati; ed havvi un articolo nello stesso Codice così detto di procedura *civile* (che canzonatura!) che ha il coraggio di ribadire questo principio, che cioè pei crediti privilegiati (tra cui quello di ricchezza mobile) si possono pignorare fin anco gli oggetti per l'esercizio della professione od arte del debitore.

Badate che succedono spesso *le esecuzioni* di questo genere perchè, tolti i pensionati e gli impiegati governativi, e i proprietari e grassi borghesi, i poveri lavoratori di libero lavoro stentano, almeno nel loro più gran numero, a incassare i prezzi delle loro opere e del loro lavoro, e quindi a pagare per quei redditi che ad ogni conto i solanti agenti di tasse vogliono affibbiare anche a chi vive di stenti.

Insomma sfondisi questo cerchio di ferro che ci opprime e ci opprimerà finchè il senso di *vera umanità attuato in pratica e non solo colle parole e promesse di quei codici liberali* non sarà rotto e calpestato. Sulle sue rovine sorgerà l'alba che ci promise il Nazareno, ma spetta al partito giovane e vitale che oramai non è che quello dei socialisti di far sorgere quest'*alba*, di infondere *vitalità* nel guasto organismo della *degenerata liberalità*.

Avanti — *liberali* veri, votiamo la lista dei *vivi*, non quella dei *morti* — votiamo la lista *dei socialisti*

Avv. C. D

Sempre più amena "La Stampa,,

Ammette il professore della *Stampa*, il solito pro fe[illegible] *che il sistema attuale di intricati rapporti tra finanze comunali e finanze governative è quanto di più barocco* (soltanto!) *si possa immaginare.*

Ecco un Comune al quale portano via tre e più milioni all'anno, per spenderli nel peggior modo possibile, e che si limita a dire: « Oh che sistema barocco! ».

Vorremmo vedere che all'economista o al direttore della *Stampa* portassero via il portafoglio di tasca, se si contenterebbero di dire all'indirizzo del loro ladro Oh che uomo barocco!

Siete voi barocchi, cari signori!

Voi che finite per dire: il sistema non va, ma siccome non è ancora venuto il *geniale solutore*, aspettiamo il *Messia* e tiriamo avanti!

Mica che ci faccia stupore la vostra condotta!

Che degli uomini che aspettano da *quarantun* anni la soluzione di una questione particolare che in tre mesi si può decidere, trovino che ci vogliano un paio di secoli almeno per provvedere ad una questione di indole così generale, come la riforma tributaria. è cosa che entra nell'ordine naturale delle cose

Quello che ci stupisce e che fa a pugni con quel che avete sin qui detto (benedetta coerenza, non sei la virtù della *Stampa!*) si è che troviate il nostro programma manchevole, che cioè in quel programma così vasto, così immenso manchi ancora qualcosa e precisamente la tassazione sull'aumento di valore del suolo cittadino.

Ma, egregio professore E L., se la vostra proposta è buona. perchè non la vendete alla Unione Monarchica che manca d'idee e ce la regalate a noi, proprio a noi che non sappiamo che farne?

Sgravi noi vogliamo, non tassazioni, che in definitiva si ripercuotono sul povero, sull'operaio, e tanto *più quelle sui terreni che fanno crescere i fitti degli alloggi nelle città.*

Lo avete detto voi ed ora ve ne dimenticate?

Vendetela all'Unione la vostra proposta!

Timeo danaos..

L'acqua potabile elettorale.

Ieri la *Stampa* prometteva il **gas a prezzo di costo** (e un.... rimborso in proporzione del consumo!) subito dopo le elezioni; oggi è la volta della **municipalizzazione dell'acqua potabile.**

Gli studi son finiti, tutto pronto, tutto fatto. L'8 giugno ci son le elezioni, il 9 avrete l'acqua, il gas e forse il vino a *gratis* Beninteso se eleggerete moderati. Perchè, siccome gli studi li han .. nella testa, se van giù loro la è finita, e le molte centinaia di migliaia di lire che si sono spese per quegli studi, saranno perdute.

Puzza di ricatto. ma non importa. In periodo elettorale non si deve guardar pel sottile.

Date il voto ai moderati, quelli sono i veri municipalizzatori, quelli sono i *veri socialisti.*

Speranza

L'ipocrisia delle liti contro le Società del Gas.

Non è vero che se il sindaco Casana avesse fatto sul serio le liti alle Società del gas, avrebbe potuto all'epoca dello sciopero dei gasisti, minacciare le Società di scioglimento dei contratti per inadempienza come ha fatto il sindaco Mussi a Milano, e ottenere in un solo giorno tutto quello che da 41 anni si chiede invano facendo delle liti in tribunale?

E tre!

Ieri sera, al Circolo dei SS. Pietro e Paolo, sotto la presidenza del barone Ricci, in un'adunanza di elettori cattolici, parlava il candidato della *Gazzetta del Popolo*, avvocato Nasi .. fra ottime accoglienze

Vuole realmente la *Gazzetta del Popolo* evitare il trionfo dei clericali? Consigli agli elettori di non votare la lista che, in un momento di marasmo senile, essa ha presentata e di votare invece la lista socialista, la sola ed unica liberale.

Una domanda.

È vero che l'ingegnere Fenoglio, candidato della Unione liberale monarchica al Consiglio comunale, è il segretario del sindaco Casana? È vero che egli ha l'ufficio nella stessa casa del sindaco Casana di cui amministra i beni e le proprietà?

E se è vero, come ci si assicura, è compatibile il suo impiego con la carica di consigliere comunale?

Attendiamo risposta.

Le armi dei vili.

Dalla Federazione Italiana degli operai metallurgici riceviamo e pubblichiamo:

« Sentiamo il dovere di smentire nel modo il più reciso le insinuazioni che pubblica il giornale *La Bandiera Liberale* che cioè nel seno di questa Federazione metallurgica e particolarmente nella Sezione fonditori siano malumori per la lista pubblicata dal partito socialista.

« *Ciò è assolutamente falso* e noi e di qualunque [illegible], nessuno avendo da [illegible] quei [illegible]

La Direzione »

Il Programma dei Socialisti

per le Elezioni Amministrative

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani - Referendum - Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

I confini naturali della libertà, in confronto dello Stato, non possono essere che gli interessi nazionali. Quindi se è ammessibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali, sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva delle dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Amendue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali) per la conquista dell'autonomia.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali - Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi - Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi meno è agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, macellazione carni, assicurazione incendi, case operaie.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) e a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrate da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne le assicurazioni, le abitazioni urbane, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi, e potrà poi gareggiare coi centri più progrediti, quando una legge, che si attende ansiosamente, riparerà alla colossale imprevidenza e, per non dir peggio, alla inconcepibile leggerezza delle vecchie amministrazioni.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante, un'indennità che non sia superiore al valore che avranno allora gli impianti si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

4. Istruzione. - *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri - Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica - Scuole professionali - Scuola serale per gli adulti - Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie, propria dei denutriti, e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà coi mezzi preventivi dell'educazione, che sono i soli consigliabili, ad attenuare il fenomeno di quella speciale criminalità urbana, la quale nei momenti di agitazione pubblica prorompe in atti di selvaggia violenza.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

La scuola serale elettorale avrà l'intento di mettere gli adulti illetterati in grado di partecipare alla vita politica ed amministrativa del proprio paese.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. - *Giornata normale di 8 ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, permessi annui di almeno 10 giorni, stabilità dell'impiego e diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune e dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza dell'Autorità comunale - Sussidio alla Camera del lavoro - Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente - Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro - Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie - Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica so[illegible].

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc... Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti ad imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale e finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti al lavoro e per la sicura e scrupolosa applicazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

6. Tutela della salute pubblica. - *Vigilanza sulle abitazioni, sugli opifici e luoghi di lavoro in genere, che ne regoli e vi disciplini l'igiene - Adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per combattere la tubercolosi - Provvedimenti pel ricovero immediato dei malati poveri - Rispetto alle opinioni politiche e religiose dei ricoverati.*

I proprietari di fabbriche e di stabili mettono il più spesso il loro utile particolare al di sopra della salute pubblica, trascurando le misure più elementari di igiene per risparmiarsi le spese relative.

Invece di spendere somme ingenti per costruzioni puramente decorative e per monumenti affatto superflui, è tempo di pensare a proteggere la salute e la vita dei poveri coll'impianto dei Sanatori per tubercolosi a favore degli indigenti, come insegnano i paesi più progrediti, e perchè sia tolto lo spettacolo, indegno d'una città civile, di malati poveri che muoiono per la via, dopo aver peregrinato di ospedale in ospedale, dove non hanno potuto esser ricoverati per delle ragioni burocratiche.

Nè è fuor di luogo accennare alle pressioni che vengono fatte dalle monache addette agli ospedali per indurre i ricoverati a pratiche religiose contrarie alla libertà di coscienza, e alla umanità che deve usarsi verso chi, travagliato dal male, è più facilmente soggetto alle pressioni di chi attualmente spadroneggia negli ospedali *civili*.

7. Spese di lusso e superflue. - *Abolizione di tutte le spese superflue, come sussidi ai teatri, alle corse, spese per monumenti, ecc. che servono solo a divertire la classe abbiente e a conservare le apologie di pregiudizi.*

Mentre tanti bisogni hanno le classi lavoratrici della città, è scorretto lo spendere somme ingenti per quell'*arte* che serve solo a dilettare i frequentatori dei teatri o dei campi di corse, senza nessuna efficacia istruttiva o morale.

Non i socialisti, che vogliono — col miglioramento materiale — anche l'elevazione intellettuale dei lavoratori, credono che il Comune debba disinteressarsi delle necessità intellettuali dei concittadini; ma a questi bisogni devesi provvedere soltanto quando siano soddisfatti altri bisogni più impellenti e facendo altresì partecipare agli spettacoli i lavoratori — mediante i posti a minimo prezzo o gratuiti — così come si obbligano di concorrere nelle spese.

Per la conquista dei seggi.

Domenica 8 giugno, giorno delle elezioni, tutti i compagni devono trovarsi alle ore 8,30 precise, alla propria Sezione per la conquista dei seggi. Nessuno venga meno a questo suo dovere.

Richiesta dei certificati.

Tutti coloro che pur essendo elettori non hanno ancora ricevuto il certificato d'iscrizione necessario per potere votare, devono affrettarsi ad andarlo a ritirare al Municipio (Ufficio Elezioni, via Garibaldi, 14).

L'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, e Domenica, 8 giugno, dalle 6 alle 12.

NORME PER VOTARE

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire il seggio definitivo, nel luogo o sezione indicata, col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa.

Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio: se l'ha perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato, e ciò perchè l'elettore, per votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10, si procede alla votazione dei candidati, e la votazione dura sino alle 16 (4 pom.).

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12) o al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o alla Società di cui fa parte, e si provvederà.

Per votare poi, — cioè deporre le sue schede, una pei consigliere provinciale e una pei consiglieri comunali, — quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio, e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede una per volta al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto metterle una in ognuna delle due urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo.

Devesi altresì badare che uno degli scrutatori apponga la sua firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che egli consegna al presidente deve essere bianca per evitare riconoscimenti.

Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome, cognome, grado e professione, in modo da non generare confusione o oscurità.

È assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che possa far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, e in parte stampate e scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi, senza aggiungere o togliere nulla.

Li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte vi fossero cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è quella di stampare schede colla nostra lista, con variazioni che la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati potrà recarsi al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) e ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso, o subisse altri soprusi, deve reclamare e far inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale, o il Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori, sì fuori che dentro, possono essere perseguitati da chi ad ogni costo vuol far prendere loro altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, se la tengano in una tasca interna in modo da non perderla o confonderla con altra, e, all'atto di votare, di guardare bene se è proprio quella che intendono deporre, e rimetterla non ad altri che al presidente.

Sorveglianza degli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, per modo che vi si trovino sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da alcuno di essi, che li richiedesse di esser presentato all'ufficio.

2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli [illegible]

3. Impedire che si commettano irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.

2. Se qualcuno dei suoi amici non fu ammesso a votare.

3. Se vede commettere irregolarità.

4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettano irregolarità, o si leggano falsamente od erroneamente i nomi dei candidati: o si registrino erroneamente o falsamente i voti: o si computino erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al presidente, possibilmente in presenza di [illegible].

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali i nostri amici sono pregati di far in modo che uno di essi sia sempre presente. Uno deve esser sempre dietro all'ufficio per vedere se si leggono esattamente i nomi e correggerli ove occorra.

Due altri sia sempre dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente, e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbi e contestazioni sui nomi dei candidati in modo che si volessero togliere indebitamente voti ai nostri candidati, e darne agli avversari, i nostri amici sostengano le ragioni dei nostri candidati, e combattano gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei nomi.

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

Per tutti i reclami, schiarimenti, ecc., rivolgersi al Comitato Elettorale, corso Siccardi, 12, p. 2°.

Invitiamo i compagni muniti di bicicletta a darsi fin d'ora in nota ai singoli Sotto-Comitati mandamentali e di tenersi Domenica 8 (giorno delle elezioni) a disposizione del Partito per il lavoro di ricerca degli elettori ritardatari.

Raccomandiamo vivamente ai Sottocomitati mandamentali di accelerare il lavoro di recapito a domicilio dei singoli elettori, delle schede, manifestini, ecc.

Raccomandiamo vivamente ai Sotto-Comitati mandamentali di assicurare fin da ora il servizio di distribuzione delle schede alle Sezioni, e di provvedersi del numero di schede necessarie, richiedendole per tempo al Comitato centrale.

Conferenze elettorali

Venerdì, 6 giugno, ore 20.30.

Società operaia Valdocco (via Cottolengo, n. 43, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Gherardini Plinio, Morgari Oddino.

Società operaia Le Maddalene (via Aosta, n. 64, nel cortile) pubblico comizio. Oratori Dutto Michele, Pampione Silvio, Riccadonna Augusto.

Madonna del Pilone. Al Ristorante Regina Margherita. Oratori Cerutti Serafino e Gondolo Ermanno.

Nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai parleranno Cesare Lombroso, Nofri Quirino, Massimo Portalupi, Fabio Maffi e Alissia Leandro.

Campidoglio — Trattoria del Cacciatore (via Rocciamelone, 7). Oratori: Mazzuccato e Chiappori.

Borgo Rubatto — Società mutuo soccorso (via Brocca). Oratori: Rappa Camillo e Gaviglio Carlo.

Sabato, 7 giugno, ore 20,30.

Vanchiglia (via S. Giulia, angolo via S. Ottavio) Oratori: Cerutti Serafino, Simeone Egidio, candidato, e Casalini Giulio, consigliere comunale.

Borgo S. Donato — Giuoco delle boccie Castagna (via Carena, angolo via Industria). Oratori: Barberis e Chiappori.

Borgo S. Salvario — Società Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12). Oratori: Nofri Quirino e Del Bondio Libero.

Borgo Po. Società Cortile Po e Borgo Po (Via Villa della Regina, N. 12). Oratori Pampione Silvio, Gaviglio Carlo, Actis G. Battista.

Borgo San Secondo. Giuoco delle bocce, via Sacchi, 44. Oratori: Claudio Treves e Quaglino Felice, candidato.

Borgo Crocetta. Trattoria della Vite (Giuoco delle bocce del signor Gobetti). Oratore: Piccarolo Antonio, consigliere comunale, Barberis Francesco e De Maio Alfonso.

Reaglie. Ristorante dell'Orso. Oratori: Casalini Mario e Gaviglio Carlo.

Borgo S. Salvario Giuoco delle Boccie - angolo via dei Fiori e via Petrarca. Oratori: Gherardini Plinio, Norlenghi Aroldo.

Bertoulla. Nel cortile dell'Associazione Operaia. Oratori: Morgari e Mazzuccato.

Gli Impiegati con noi?

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido *del nostro cuore,*

Nei giorni scorsi hai pubblicato che *gli impiegati* voteranno la lista Casana e complici. Ebbene ti inganni assai e d'menti chi che nelle elezioni del '99 gli impiegati portarono un forte nucleo di voti ai vostri candidati, nucleo oggi triplicato e forse quadruplicato da loro stessi e dai loro aderenti.

Orbene gli impiegati hanno diritto di lagnarsi per le ingiustizie patite, per colpa appunto del Casana e dei suoi tirapiedi, che fecero approvare da un Consiglio cieco (mentre i tuoi compagni volevano aprirgli gli occhi) degli organici assurdi, disastrosi, impossibili, delle nomine di capi inetti e mal veduti; hanno diritto di lagnarsi per l'arenamento della carriera ai giovani, pel pochissimo stipendio, per le troppe ore straordinarie pagate a chi meno lavora (persino 1500 lire in un anno) ed è più protetto, per le straordinarie disparità delle ferie, per i non concessi riposi festivi, e così via via, per non tediar troppo riguardo agli orari lunghissimi, persino di ore *nove e mezza*, a molti uffici con la lustra di un compenso per possibili ore straordinarie fatte in più che non arriverà mai perchè si basa sulle medie, nelle quali non contano i giorni festivi, le ferie, le malattie ed esclusi taluni impiegati dal beneficio.

Ecco dunque, caro *Grido*, come non vi sia salvezza che nel tuo programma, che stabilisce le otto ore di lavoro, i riposi festivi e la cessazione del nepotismo e delle laute prebende, dividendo meglio lavoro e compenso, un po' a tutti, in eguai misura.

Nel tuo articolo intitolato *Conversioni* avresti potuto includere anche il tipo dell'impiegato municipale.

Impiegati malcontenti.

Spigolando nella lista avversaria.

Troppo zelo, cav. TACCONIS.

Lo dicevamo noi del gruppetto consigliare socialista: il cav. Tacconis fa troppo zelo: egli si agita, sbraita, grida come un energumeno per far credere ai liberali di essere un liberale sul serio e per far dimenticare ai clericali la proposta di abolire il campanello durante la crudele commedia dell'estrema comunione ai moribondi.

Come è stato ricompensato? I cosidetti liberali, e per essi il sindaco Casana che ha sempre fatto muovere i fili attaccati alle sue estremità, lo hanno bensì incluso nella loro lista, ma quanto ai clericali, essi esclamarono: *Vade retro, Satana, cum corottis tuis!*

A nulla gli valse l'aver fatto dare una lustratina e fatto rimettere a nuovo la vecchia effigie di S. Simone suo protettore; la Curia non ne volle sapere e anche lo speziale di via Garibaldi tornerà nel buio a preparare cicuotti e sciroppi per la rufa.

Sempre CASANA e MACOLA.

Il direttore del Museo Civico, comm. Avondo, presidente della Commissione per gli acquisti, ha sentito il bisogno di pubblicare nella *Stampa* una smentita al nostro articoletto di martedì ultimo scorso, smentita in cui afferma che il sindaco si limitò solo a *trasmettere, senza una parola che accennasse a raccomandazione, una lettera dell'on. Macola, che richiamava l'attenzione sull'opera di quell'artista.*

In cotesta strana smentita, che è invece una *affermazione*, noi vediamo sostanzialmente l'onest'uomo, che, costretto a dire la verità, cerca pur nocostante di attenuarne la portata, invero disastrosa per il colendissimo amico di Macola, sindaco in *extremis*, barone Casana.

Noi invece possiamo permetterci di rinfrescare la memoria del comm. Avondo, e ricordargli che il pittore raccomandato dalla coppia Casana-Macola è il Milesi; il quale per il suo quadro ebbe già un'offerta importante da un privato, offerta che non volle però accettare lì per lì ben sapendo quello che si faceva nell'imminenza degli acquisti pel Museo Civico. Lo stesso comm. Avondo, speriamo, non ci vorrà negare di aver portato anch'egli la sua pietruzza in favore del quadro del Milesi, adducendo fra l'altro che appunto la raccomandazione Casana-Macola non poteva esser trascurata. Per fortuna, come già dicemmo, la maggioranza della Commissione non fu di questo parere.

A noi tuttavia preme osservare che non avevamo torto nell'affermare che nella composizione e nel funzionamento di queste Commissioni c'era molto a ridire, quando si vede che davanti a certe raccomandazioni di baroni e di conti, l'illustre presidente d'una Commissione costituita per acquistare coi danari del Municipio opere insigni pel Museo Civico, non abbia sentito che suo dovere si era di respingerla senz'altro sdegnosamente, e quanto meno condannarla all'oblio senza farne parola coi membri della Commissione.

L'avv. CAZZOLA.

Finalmente si è svelato — non ha parlato però, non l'ha detto a voce alta, ma ieri sera ha fatto atto di vero e buon clericale: ha assistito all'adunanza tenutasi dai papalini all'Unione Centrale, in via Lagrange. Ora farà anche una visita a quei di piazza Quattro Marzo? Senza dubbio... se vuol essere coerente!!!

Il candidato musicale.

Fra le riconferme proposte dalla sedicente *Unione Liberale*, è da segnalarsi quella dell'avv. Depanis che, come nel 1896, costituisce essenzialmente un tributo della medesima alla *Stampa Gazzetta Piemontese*, per farle appoggiare la sua lista, con la differenza però che nella sua prima elezione il Depanis, ex impresario del *Regio*, critico musicale e letterario poteva far sperare *a priori* che portasse in Consiglio un valido coefficiente per l'incremento artistico della città, mentre ora, dopo sei anni di assessorato non si può più nutrire siffatta lusinga, visti i meschinissimi e deleterii effetti della sua azione in Municipio e fuori.

E valga il vero:

Come finanziere, l'aver ritrovato il pareggio col ritocco delle tariffe daziarie e di alcune tasse non può reputarsi un merito preclaro.

Per la parte musicale poi, nella quale, Giunta e maggioranza, con trascurante condiscendenza, gli lasciarono esercitare una vera dittatura con certe promisquità alquanto discutibili, è stato esiziale per le erario civico e per l'arte stessa, poichè come dimostreremo, si sono fatti dei veri sperperi senza ottenere il più piccolo riparo alla desolante decadenza in cui versa da tempo, e non a Torino soltanto, l'arte musicale italiana.

Il licenziamento in massa degl'insegnanti del Liceo già ammessi su concorso, per l'assunzione con altro concorso di nuovi docenti in massima parte forestieri, con implicita condanna dei risultati passati senza che il draconiano provvedimento ne abbia dal 1896 in qua prodotto dei migliori come è provato dalla formazione più recente dell'orchestra municipale fatta di elementi quasi tutti importati.

Lo sdoppiamento del Liceo per la creazione della Scuola d'istrumenti a fiato e poi la chiusura di questa con riaggregazione delle sue classi in pristino al Liceo stesso. L'istituzione recentissima di qualche nuovo insegnamento istrumentale di problematicissima opportunità, dato lo scarsissimo numero d'allievi stentatamente ottenuto, ma fatta allo scopo di rendere servizio a qualcheduno con la venuta a Torino del... titolare.

L'incerto, inconsulto, contraddittorio indirizzo artistico degli spettacoli al *Regio*, al *Vittorio*, e dei concerti fatti con l'orchestra municipale, e la conseguente meritata, significantissima diserzione del pubblico di ogni classe.

Le passività ingenti che sotto gli auspici del Depanis recarono i concerti del 1898 all'Esposizione (tanto che per l'attuale Mostra il Comitato, a ragione non volle più saperne di Salone-concerti nè di Depanis) e la stessa *débâcle* della Società di concerti non ci sembrano titoli di gloria per questo ri-candidato, al quale infine il progetto *rientrato* della *Tetralogia* wagneriana non crebbe certo il prestigio di organizzatore.

La somma di tanti fasti... nefasti prova che i suoi criteri artistico didattici si compendiano nella divisa: fare, disfare e ricominciare, per rimanere sempre al *sicut erat*. Negazione questa di ogni possibile progresso e che ha per effetto la fossilizzazione inesorabile di quei famosi istituti municipali tenuti in vita con un regime vegetativo e parassitario non animato da alcuno sprazzo di genialità.

I clericali con vera coscienza lo hanno compreso nella loro lista, assicurando così alla città una nuova sequela di sperperi ed ai frequentatori delle sedute consigliari il diletto della sua tipica eloquenza.

Furbus.

Un invito al comm. MONTALDO.

Riceviamo e pubblichiamo:

Invitiamo caldamente tutti gli elettori del III mandamento ad intervenire al pubblico comizio che si terrà venerdì, 6 giugno, alle ore 21 nel salone dell'Associazione generale degli operai, dove parlerà il candidato del partito socialista avv. Alissia Leandro; speriamo che il candidato del partito liberale costituzionale commend. dottor Giuseppe Montaldo vorrà approfittare dell'occasione per combattere il suo avversario, e dare così possibilità agli elettori indecisi di giudicare sulla scelta.

Alcuni elettori del III Mandamento.

Pubblichiamo questo invito pubblicamente fatto al comm. Montaldo quale ci perviene e per dovere di giornalisti per quanto siamo certi che sarà inutile e che sfuggiranno unicamente le querele. Il comm. Montaldo ha la coscienza troppo sporca nei rapporti popolari per osare di mostrarsi in pubblico fra i suoi elettori.

Socialisti e non altro.

Il *Popolo* che ha dimenticato, per l'occasione, quel poco di socialismo che tempo fa pareva aver imparato, continua a scrivere di collettivisti che scavalcano i socialisti, e noi continuiamo a ripetergli che a Torino vi sono dei socialisti, i quali sono anche e naturalmente collettivisti in quanto il loro programma tende alla collettivizzazione dei mezzi di produzione.

Speriamo che per un'altra campagna elettorale lo avrà imparato.

Movimento Operaio

Agli operai decoratori d'appartamenti.

La Società mutua decoratori avvisa i compagni che a tutto il 30 giugno è concessa l'amnistia pei già soci ed un condono totale della quota d'ammissione dei nuovi ammessi fino al 40° anno d'età.

Nel contempo fa conoscere che l'ufficio di collocamento gratuito è esteso a tutti gli operai decoratori, e perciò si invitano quelli che ne avessero bisogno a rivolgersi in via S. Domenico, 10, tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22.

Federazione panettieri di Torino.

I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea del 10 giugno alle ore 16,30, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto di aprile;
3. Nomina di cinque membri della Commissione esecutiva;
4. Nomina di un rappresentante all'Ufficio centrale;
5. Prelevamento di cassa;
6. Nomina di una Commissione per lo studio dell'orario unico;
7. Proposte varie.

La Commissione.

Lo sciopero degli scalpellini.

Dura da 15 giorni, nè accenna ad aver termine, perchè i proprietari, anche a mezzo dei giornali cittadini, dichiararono di non voler assolutamente concedere più del 5 0[0 d'aumento sulle paghe attualmente esistenti.

Giova osservare ancora una volta, che il contegno di questi signori fu tutt'altro che corretto, perchè non si degnano neanche di rispondere al memoriale dei loro lavoranti, redatto in forma abbastanza cortese, e non vi fu affatto scambio di trattative fra le due parti, appunto per la cocciutaggine padronale, prima della settimana scorsa, a sciopero dichiarato.

Non sarebbe molto meglio che si dicessero meno bugie e si concedesse qualcosa di più a chi fatica tutto l'anno per gli altri?

La Camera del lavoro ha chiamato a raccolta tutte le Sezioni per il dovere della solidarietà, e certo queste non saranno sorde all'appello.

Agli operai lattonieri e gasisti.

La Camera del lavoro di Alessandria rende noto essere colà scoppiato uno sciopero fra operai lattonieri e gasisti, facendo caldo invito acchè nessuno si lasci attrarre da fallaci promesse, recandosi ad Alessandria al posto degli scioperanti.

Fra lavoranti parrucchieri.

Si trascina da tempo parecchio l'eterna questione del miglioramento dell'orario festivo dei lavoranti parrucchieri.

Fu indetto, non è molto, un *referendum* fra i 300 e più titolari di negozio, ma sembra che solo una quarantina abbia sentito da quell'orecchio.

Dopo tutto, non c'è gran che a stupirsi. L'organizzazione dei garzoni parrucchieri ha fatto sudare sette camicie ai migliori della categoria, ma non si è mai riusciti a far qualcosa di duraturo.

La parola *Lega* spaventa molti di questi signori, come li spaventa il mettere piede alla Camera del lavoro, ove trovan posto tanti altri; ed il giornale professionale, organo della *Mutua* fra padroni e dipendenti continua ogni numero a tirar palle infocate contro la *politica* nelle Associazioni operaie.

Chi si contenta...

Un'adunanza del personale subalterno delle Poste.

Il personale di quarta categoria poste telegrafi si adunava ieri sera nella sala dei fattorini telegrafici, in via San Massimo, 14, per riaffermare i *desiderata* della classe, già presentati il 5 maggio scorso da apposita Commissione in Roma.

Il presidente, dopo aver espresso il suo compiacimento per la prova di solidarietà data dai soci, intervenendo numerosi all'adunanza, disse che oramai è tempo che il personale subalterno si muova per far valere le sue ragioni.

Comunicò le adesioni dei portalettere di Milano e di Genova, i quali augurano ai colleghi di Torino l'esaudimento dei loro voti.

Venne quindi data lettura della relazione, con cui una Commissione espone le giuste domande dei portalettere. Questi, in complesso, chiedono che le ore straordinarie siano pagate come si fa a Milano ed in altre città; che s'abolita la quinta distribuzione che dà ai portalettere un aumento di lavoro, specialmente in certe epoche dell'anno in cui vi è maggior affluenza di lettere, di plichi, di campioni, di circolari, di giornali, di pacchi, ecc.

Il regolamento prescrive da 8 a 9 ore di lavoro giornaliero; attualmente il personale ne fa da 11 a 12.

Perchè non retribuire queste ore in più con un soprassoldo? In certi uffici il personale gode questo vantaggio. Ora, domandano i portalettere, perchè la Direzione non tratta tutti alla medesima stregua?

C'è di più: il personale addetto ai pacchi postali, non potendo interrompere la distribuzione, è obbligato molte volte a rimanere a stomaco vuoto, oppure a mangiare durante il servizio.

Il regolamento prescrive che i portalettere non debbano fare servizio negli uffici: ebbene, molti di questi impiegati sono adibiti ai lavori interni.

In questo senso parlarono oltre a dodici oratori.

Infine l'adunanza approvò un ordine del giorno che afferma il memoriale presentato in Roma, e cioè: pagamento delle ore fatte in più dell'orario (ore otto); abolizione della quinta distribuzione; istanza alla Direzione locale perchè faccia apporre in tutti i locali una tabella-orario affinchè ciascuno sappia quante ore di servizio deve fare.

E sta bene. Badino però che senza un'organizzazione forte e potente e senza premere così direttamente presso le classi dirigenti non otterranno mai niente.

Le sartine continuano a dormire.

Sembra neanche pensare che la loro categoria è la più aggravata dagli orari interminabili e da salari vergognosi.

Possibile che non si sia mezzo di far entrare in quelle testoline un po' di buona volontà, il quarto soltanto di quella che mettono a servizio delle loro padrone di laboratorio?

Costerebbe tanto poco!

E bisogna sentirle a snocciolare il rosario contro l'orario serale, festivo, le paghe irrisorie e simili delizie... eppoi, dopo i proponimenti eroici, i giuramenti, una scrollatina rassegnata, una guardatina nello specchio, e avanti sempre per agucchiare per 11-12 ore giornaliere.

Comprendiamo anche noi che una passeggiata sotto i portici, diverte forse più che una corsa in corso Siccardi, 12, e che un po' di maldicenza, di quella fine e spiritosa, mette più di buon umore che le discussioni della Camera del Lavoro.

Ma... eppoi? le padrone continueranno a tenervi a stecchetto colle 20, 30 e di rado 40 lire al mese, e quando *oserete* timidamente ed individualmente richiedere un lieve aumento, la porta sarà larga e spalancata per vedervi a sortire in cerca di meglio, mentre un'altra più *fortunata* piglierà il vostro posto, magari con 5 lire di meno di salario.

Proviamo a far qualcosa come hanno fatto a Milano?

Cronaca

I NOSTRI COMIZI

Mentre gli avversari tentano invano di radunare i gonzi nelle loro sale riservate fra private conventicole, negando anche la parola agli amici nostri come iersera al Circolo Barriera di Nizza in cui l'avvocato Giusiana impedì di parlare al compagno nostro Gherardini, il popolo lavoratore accorre a migliaia ai nostri comizi.

10000 persone almeno gremivano ieri sera il giuoco delle bocce in cui, a Porta Palazzo parlarono i compagni Barberis, Chiappori e Morgari; 6000 e più ascoltavano Nofri e Gaviglio in Vanchiglia e così pure al Lingotto, a Cavoretto, in Borgo S. Paolo, in Borgo S. Donato, a centinaia i lavoratori a orsi ascoltavano ed applaudivano i nostri conferenzieri.

E che ci importa omai se domenica la coalizione clerico-liberale avrà per una volta ancora il sopravvento? Noi abbiamo vinto prima ancora di combattere.

La nostra vittoria è là in quelle migliaia di lavoratori che accorrono al nostro appello, che palpitano con noi e con noi applaudono e lottano, e con noi inneggiano all'ideale nuovo, al Socialismo! Facciano gli avversari altrettanto se possono.

Noi abbiamo vinto prima ancora di combattere perchè se anche domenica — e abbiamo fede che non sia — le urne dovessero esserci sfavorevoli, la nostra forza è in quelle migliaia di lavoratori che accorrono a noi e che ci assicurano che il domani sarà nostro senz'altro.

In alto i cuori compagni, l'avvenire è nostro.

Viva il Socialismo.

Probiviri - Elezioni. — Nell'adunanza del 30 maggio, testè decorso, gli Uffici dei Probiviri per il 2° collegio (industrie edilizie) e pel semestre giugno-ottobre vennero costituiti come segue:

Presidente: Curiani ing. cav. uff. Arturo — Presidente supplente: Soldati avv. Felice — Vice-presidenti: Margaritora Francesco, Tollini Francesco.

Ufficio di conciliazione: Stella Aurelio, Bellia ingegnere Giuseppe, industriali; Colombo Giovanni, Goy Giovanni Battista, operai.

Giuria: Catella Oreste, Porta cav. ing. Giovanni Battista, Guglielminotti Giacomo (supplente), industriali; Spagnesi Ferdinando, Grandi Giacomo, Manfredi Bernardo (supplente), operai.

Gli eserciti europei, con tutte le loro divise, i loro ciondoli, i loro baffi arricciati e lambenti le orecchie hanno oggi a Torino i loro tipici rappresentanti.

Divise di tutti i colori, di tutte le foggie, cariche di ornamenti di oreficeria e argenteria più o meno genuina: una vera orgia coreografica.

Il concorso ippico, bisogna dirlo, fu una gran bella trovata, uno sprazzo di genio dei nostri inarrivabili cacciatori di croci dell'aquila... e del rospo.

Vedremo cavalli di tutte le razze... e cavalieri *idem*, fare dei miracoli di acrobatica, quasi non bastasse in questi giorni l'acrobatismo elettorale dei candidati dell'ordine.

Non potremo — e ce ne duole — assistere al banchettone del palazzo Carignano, pel quale — si dice — furono... militarizzati una cinquantina di migliori cuochi torinesi. E' vero che ci consoleremo pagandone le spese, il che non è poco in questi giorni di dolore per tanta brava gente.

Buon appetito... e migliore digestione.

La Conferenza Bistolfi fu un vero trionfo per simpatico artista, il quale, ancora una volta, ha dato prova del suo versatile ingegno.

Ci spiace che lo spazio tiranno ci impedisca di darne un sunto per esteso, perchè la magnifica conferenza ne sarebbe veramente degna.

Ieri sera amici ed ammiratori offrirono a Leonardo Bistolfi un banchetto, che riuscì una bella dimostrazione di affetto e di simpatia.

ULTIM'ORA

L'incidente alla Camera francese.

Parigi, 5 (A. S.). — L'incidente avvenuto nel nono ufficio della Camera fu provocato dalle seguenti circostanze: L'ufficio esaminava il manifesto elettorale di Cloutier, deputato della Senna, ove dicevasi che i candidati ministeriali erano ladri, vili e traditori. I repubblicani protestarono contro tale linguaggio, i nazionalisti invece approvarono. La discussione fecesi violenta; Largentaye trattò Loubet da ladro. I repubblicani allora stavano per lasciare l'ufficio onde recarsi a riferire al presidente gli insulti loro lanciati e intanto negli ambulacri della Camera ripetevansi le ingiurie, scambiandosi le parole: canaglia, mentitori, ladri. Finalmente il tumulto degenerò in vie di fatto e i deputati scambiaronsi delle percosse. Il tumulto durò parecchi minuti e quando la calma fu ristabilita i repubblicani redassero la loro protesta che trasmisero tosto al presidente della Camera.

In seguito all'incidente, il nazionalista M. Pevaye inviò i padrini al radicale Bachimont. Uno dei padrini, nell'abboccamento che ne seguì, sostenne di avere schiaffeggiato Bachimont il quale però lo negò.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore*.

ALBERTO CHIANALE, gerente responsabile.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15.

Il
ESCE AL
Ogn
Conto corrente

ELEZION

Se volete
zioni pubblich
equamente tu
interessi della
degli anonimi
servizi, il vos

Per il be
giustizia vota

1. Aligna
2. Balsa
3. Barbe
4. Bellon
5. Billien
6. Blandi
7. Burri
8. Casali
9. Castel
10. Cerutt
11. Chiap
12. Crivel
13. Deale
14. Daghe
15. Del B
16. Delle
17. Demo
18. De-M
19. Ghera
20. Giaco
21. Lomb
22. Maffi
23. Manf
24. Milan
25. Morg
26. Moru
27. Norle
28. Onet
29. Pamp
30. Ponz
31. Port
32. Quag
33. Simo
34. Squil
35. Vaut
36. Zucc

I Manda
II
III
IV
V
VI
VII

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO	DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
Ogni copia 5 centesimi	Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa	rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Sabato, 7 Giugno 1902 — Anno XI - N. 31

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Se volete che un soffio di modernità entri nelle Amministrazioni pubbliche cittadine, se intendete che tutte le classi vi siano equamente tutelate e difese, se desiderate che in Municipio gli interessi della gran massa dei contribuenti prevalgano su quelli degli anonimi azionisti delle Società monopolizzatrici dei pubblici servizi, il vostro voto deve essere pei candidati socialisti.

Elettori Torinesi!

Per il bene di Torino, per la vittoria della libertà e della giustizia votate compatti:

A Consiglieri Comunali

1. **Alignani Dante**, *tipografo*
2. **Balsamo-Crivelli Gustavo**, *professore*
3. **Barberis Francesco**, *magazziniere*
4. **Bellone Carlo**, *ferroviere*
5. **Billieni Pietro**, *tornitore*
6. **Blandino Natale**, *ferroviere*
7. **Burrini Francesco**, *commesso ferroviario*
8. **Casalini Mario**, *pubblicista*
9. **Castellano Carlo**, *professore*
10. **Cerutti Serafino**, *tipografo*
11. **Chiappori Carlo**, *medico*
12. **Crivelli Giuseppe**, *ferroviere*
13. **Dealessi Francesco**, *tipografo*
14. **Daghetto Pier Giovanni**, *consigliere provinciale*
15. **Del Bondio Libero**, *impiegato ferroviario*
16. **Delleani Lorenzo**, *decoratore*
17. **Demo Gaspare**, *negoziante*
18. **De-Maio Alfonso**, *impiegato ferroviario*
19. **Gherardini Plinio**, *avvocato*
20. **Giacobini Vincenzo**, *negoziante*
21. **Lombroso Cesare**, *professore*
22. **Maffi Fabio**, *maestro*
23. **Manfredi Bernardo**, *vetraio*
24. **Milano Giuseppe**, *negoziante*
25. **Morgari Oddino**, *deputato*
26. **Morutto Marcello**, *negoziante*
27. **Norlenghi Aroldo**, *medico*
28. **Onetti Luigi**, *pittore*
29. **Pampione Silvio**, *ragioniere*
30. **Ponzone Angelo**, *falegname*
31. **Portalupi Massimo**, *avvocato*
32. **Quaglino Felice**, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. **Simeone Egidio**, *segretario Federazione Dipendenti dallo Stato*
34. **Squillario Amato**, *tipografo*
35. **Vantero Felice**, *direttore Tipografia Cooperativa*
36. **Zucca Camillo**, *orefice*

A Consiglieri Provinciali

I Mandamento	(Dora)	**Cagno G. B.**, *avvocato*
II »	(Moncenisio)	**Alignani Dante**, *tipografo* **Gherardini Plinio**, *avvocato*
III »	(Monviso)	**Allasia Leandro**, *avvocato*
IV »	(Po)	**Caviglia Pietro**, *dottore*
V »	(San Salvario)	**Del Bondio Libero**, *imp. ferroviario* **Quaglino Felice**, *segr. Feder. Arti Edil.*
VI »	(Borgo Po)	**Cerutti Serafino**, *tipografo*
VII »	(Borgo Dora)	**Chiappori Carlo**, *medico* **Dutto Michele**, *farmacista*

Per il riposo festivo.

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno:

La Commissione che esamina il progetto di legge sul riposo settimanale, tornando sul suo deliberato, ha concluso che il giorno di riposo dovrà essere il dì festivo, anzi il giorno domenicale.

I pareri si sono divisi circa la facoltà da attribuirsi alle Camere di Lavoro di pronunziarsi esse sulla classificazione delle industrie per stabilire il turno di riposo.

In merito, si rimandò ogni deliberazione.

Si accettò invece l'obbligatorietà della chiusura di tutti i negozi alla domenica a undici ore — anche se esercìti dal solo proprietario — e si incaricarono gli on. Luigi Luzzatti e Cabrini di concretare gli emendamenti, dopo di aver consultate le organizzazioni interessate (quindi anche le associazioni dei giornalisti) e dopo aver sentito il parere del Governo per quello che riguarda gli impiegati e gli operai dipendenti dallo Stato.

Per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

Roma, 6 (A. S.). — La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presieduta da Saporito, ha continuato oggi la discussione delle tariffe e zone pei viaggiatori. Nella seduta di ieri, la minoranza della Commissione, ritenendo difficile di ottenere con nuovi patti l'ordinamento dell'esercizio ferroviario privato conforme alle moderne complesse esigenze del pubblico servizio, espresse, su proposta di Stelluti-Scala a cui si associò Calvori, la sua preferenza per l'esercizio di Stato sulla base della maggiore autonomia compatibile coi diritti statutari.

I dodici nuovi crocifissi.

Eccovi i nomi dei dodici nuovi cavalieri del lavoro: Martini Alessandro, di Torino, fabbricante di vermouth; Appiani, di Treviso, proprietario stabilimento piastrelle; Bonavita, di Forlì, proprietario dell'opificio di fabbricazione del feltro; Cacace, di Taranto, fondatore e proprietario dei Magazzini generali; Clemente, di Sassari, fabbricante di mobili artistici in ferro e legno; Cavezzago, di Belluno, proprietario della tipografia Gasconi di Bergamo e amministratore del Cotonificio Bergamasco; Pontecorvo, di Pisa, proprietario di una tessitoria che dà lavoro a 1500 operai; Pino Giuseppe, di Genova, inventore di apparecchi sottomarini; Zotti, di Bari, fabbricante di conserve alimentari; Mari, di Ascoli Piceno, proprietario di uno Stabilimento bacologico; Strada, di Brescia, bonificatore di risaie.

E li chiamano cavalieri del lavoro! tutta gente fattasi milionaria col lavoro degli altri!

Un comizio elettorale finito a schiaffi.

Napoli, 6. — Il comizio elettorale socialista tenutosi nel cortile di San Lorenzo riuscì tumultuoso. Bovio pronunziò un discorso, nel quale attribuì ai socialisti il merito di avere smascherati i [illegible] che si annidavano nelle Amministrazioni napoletane. Un gruppo di repubblicani e alcuni anarchici interruppero; qualcuno gridò: « Abbasso Bovio! ». Ne nacque un tafferuglio fra socialisti e repubblicani. L'avvocato Lucci schiaffeggiò l'anarchico Valente, e il comizio fu sciolto dalla forza pubblica.

Il nuovo ministero francese.

Parigi, 6. — Intorno alla crisi ministeriale non si dicono grandi cose; solo si sa che Combes si dichiara deciso di formare ad ogni costo il Gabinetto, ben comprendendo egli che la sua ritirata sarebbe considerata come un segno dell'impotenza del partito radicale. Qualora Combes non riuscisse a formare un ministero completamente radicale, egli si porterebbe leggermente verso il centro di sinistra.

Ecco l'ultima lista, che — secondo le voci che corrono — avrebbe una leggera probabilità di riuscita:

Combes, ministro dell'interno e culto; Chaumié, giustizia; Delcassé, esteri; Doumer, finanze; Pelletan, oppure Lockroy, marina; Trouillot, istruzione; Vallé, agricoltura; Doumergue, commercio; André, guerra; Didier, lavori pubblici; Etienne, colonie.

Secondo la *Petite République*, si tratterebbe di creare nel Gabinetto Combes il sottosegretariato delle Belle Arti, il cui titolare sarebbe Couyba, ed il sottosegretariato dei culti, il cui titolare sarebbe Bonard.

Secondo il *Gaulois*, Deschanel entrerebbe possibilmente nella diplomazia. Egli però avrebbe dichiarato che il suo posto è alla Camera.

Non si vogliono sentire le verità.

Londra, 6 (A. S.) — *Camera dei Comuni.* — Chamberlain dice che l'Inghilterra non promise d'indennizzare, nè aiutare i boeri che subirono perdite nella guerra, ma soltanto aiutare quei boeri che trovansi nell'impossibilità materiale di procurarsi ciò che è loro necessario per riprendere i lavori.

Quando Redmond disse che Kitchener passerà alla storia, come un uomo che fece la guerra alle donne ed ai bambini, nacque un baccano che impedì di udire la continuazione del discorso durante venti minuti.

ALLA CAMERA DEI... LORDI

Londra, 6 (A. S.). — *Camera dei Lordi.* — Salisbury, dopo aver fatto l'elogio delle truppe, e constatato che la lealtà spiegata dalle colonie inglesi nel concorso prestato alla metropoli, gettava una sfida alla ostilità di tutti i suoi avversari, aggiunge che l'Inghilterra agli occhi dell'universo è più forte che mai.

[illegible] provò che qualunque fosse [illegible] di truppe la sua preponderanza morale e la sua alta situazione nel mondo [illegible] e [illegible]. [illegible] non fu mai tanto potente quanto durante il periodo dei maggiori pericoli.

EDMONDO DE AMICIS

Contro la voce del sangue

Frammento di un romanzo inedito

(Continuazione, vedi N. 29).

Una più disgraziata alleata non sarebbe stato possibile di trovarla in tutta Torino. La vecchia signora Branchini, benchè figliuola di un povero impiegato delle dogane, che le aveva fatto passare un'infanzia assai dura, era, di spirito, una borghese raffinata, piena di pruriti aristocratici, che contentava come poteva, tenendosi in corrente di tutti i matrimoni, catterelli e pettegolezzi della società aristocratica, con cui non aveva alcuna relazione: il che le pareva un segno di distinzione, e offendeva il suo figliolo nel più vivo dell'orgoglio. Maritata appena uscita di collegio, vissuta sempre in uno stretto cerchio borghese, senz'altra istruzione che la scolastica, mista a poche reminiscenze di letture amene, non conosceva il popolo che nelle persone di servizio, non aveva della società alcuna idea generale, considerava ancora le classi inferiori come separate dalla propria da una immensa distanza. La vicinanza d'una persona di quelle classi, quando le toccava di sopportarla in un luogo pubblico, le metteva i nervi sossopra. L'idea poi d'essere offesa da un uomo o da una donna della « bassa gente » le rivoltava il sangue come quella d'una morte violenta. Quando udiva parlare di casi simili, invocava i più terribili rigori della legge, e si meravigliava che non s'arrestasse mezzo mondo, poichè aveva in mente che il potere pubblico fosse ad assoluta disposizione dei signori. Per lei l'uomo del popolo era come impastato di un'altra creta da quello della signoria, qualche cosa tra il bruto e l'uomo, come pareva il negro al bianco nei tempi migliori della schiavitù, e non ammetteva assolutamente che ci fosse miseria al mondo se non prodotta da depravazione o da ozio colpevole; ciò che le serviva di pretesto a non dar mai un soldo ad un povero. Per questa sua natura asciutta e altezzosa, il figliuolo non aveva mai avuto molta tenerezza per lei, come neanch'essa per il figliuolo, che non amava se non in quanto egli faceva onore al casato. Egli non si ricordava d'averla mai vista piangere, nemmeno quand'era fanciullo. La rispettava, le dava ancora del lei, com'ella l'aveva avvezzato dai primi anni, la trattava con tutte le apparenze dell'affetto; ma nulla più. Si turbò, per questo, prevedendo un diverbio doloroso, quando essa venne a prender le parti di sua moglie.

Ella salì apposta in casa sua, conducendo con sè la figliuola, perchè la lezione servisse a lei pure, e l'assalì di fronte, in presenza della nuora, con l'aria di chi è sicuro di averla vinta.

— O senti, caro Alberto —, gli disse — quando finirà questo va e vieni d'operai in casa tua?

— O perchè deve finire? — domandò il figliuolo.

— Il perchè è chiaro, perchè non si addice al tuo *rango*, perchè è una cosa... strana, fuori delle consuetudini, e lasciami dir la parola: sconveniente. L'hanno già osservato persino i vicini. — E soggiunse che lo stesso ingegner Gesi, il figliuolo del padron di casa, le aveva domandato la sera avanti dal terrazzino, con un riso ironico: — Signora Branchini, continua la processione?

Alberto fremè al pensiero che sua madre potesse biasimare la sua condotta con un suo nemico. Ma non disse parola su quel proposito.

— Una cosa sconveniente! — rispose, fingendosi meravigliato — E perchè mai? Sconveniente sarebbe il ricevere delle persone disoneste. Ma quelli che io ricevo sono uomini che lavorano per vivere, lei non può dire che abbiano mai commesso delle cattive azioni.

— Non lo so..... ma non è questo. E' che sono gente inferiore a te di condizione sociale, di educazione, di tutto, e tu li tratti con una familiarità... che non può stare.

— Ma mi scusi, mamma. Se io non dovessi ricever loro perchè mi sono inferiori di condizione sociale, non dovrebbero ricever me un gran signore od un principe perchè sono d'una condizione superiore alla mia. Sono inferiori di educazione! Si levano il cappello quando entrano, non bestemmiano, non mi hanno ancora fatta, ch'io me ne sia accorto, alcuna villania. Mi può dire che hanno meno

istruzione. Ma se io li faccio venire appunto perchè mi dicano delle cose che non so, e che ho bisogno di sapere! In che cosa consiste la sconvenienza?

La madre fece un atto di stizza — Tu non mi vuoi comprendere. Insomma, son gente diversa da noi; ecco l'essenziale; e noi non possiamo stare che coi nostri pari.

— Diversa da noi! Vorresti dir diversa di natura?

— Sì, di natura! — rispose la madre, col viso alto.

— Ah! mamma! —; disse Alberto sorridendo — Confronta un poco i loro bimbi di due o tre anni coi signori della stessa età, e vedi se non hanno la stessa ingenuità, la stessa grazia, lo stesso incanto infantile. Lavali e scambia i vestiti, e dimmi se li riconosci. Metti gli uni nell'agiatezza e gli altri nella povertà, e vedrai che quelli diventan fini e questi volgari, come accadrebbe a noi stessi, già grandi, se barattassimo panni e mestiere coi loro padri. Dov'è dunque la diversità di natura?

(*Continua*).

I benefizi del nuovo regno.

Madrid, 6 (A. S.). — Il re ha firmato il decreto relativo alla emissione del prestito di 328 400.000 pesetas, nominale 5 0 0 interno ammortizzabile. Il tasso d'emissione è di 90,50. La data della sottoscrizione, il 20 giugno.

La crisi in Francia.

Parigi, 6 (A. S.). — Combes è assolutamente risoluto a formare il gabinetto malgrado qualsiasi difficoltà. Assumerebbe gli interni ed i culti. E' probabile che il nuovo gabinetto comprenda specialmente Delcassé agli esteri, Trouillot all'istruzione, Rouvier alle finanze, André alla guerra, Lanessan alla marina.

AGLI ELETTORI LIBERALI

Socialisti o no

Il discorso del sindaco — Il gas — I veri municipalizzatori — Vogliamo l'acqua — Camera del lavoro e corse — Imposizioni — L'urna è segreta.

Dalla indipendenza vostra dipenderà la tranquillità, l'onore, il benessere, la libertà della città di Torino; dipenderà il diritto dei torinesi di chiamarsi l'ultima rocca del feudalismo teocratico, o il contrafforte avanzato del progresso italiano. Pensateci.

Pensate che una città di 400 mila abitanti trascinò, per colpa dei costituzionali, per più di quarant'anni la questione dell'acqua potabile e del gas; pensate che nessuna risoluzione fu presa nè sulle pensioni, nè sul personale alle dipendenze del Municipio; pensate che solo per un colpo di mano dei socialisti si ottenne che il sindaco fosse costretto ad inserire nei contratti colle Società assuntrici dei servizi pubblici le clausole relative agli operai: pensate che, colla tacita connivenza del Municipio, le Società dei telefoni e dei trams manomettono a piacere gli interessi dei cittadini.

C'è una questione dell'acqua potabile; nulla facemmo: ma c'è un progetto.

Faremo.

C'è una questione del gas; nulla facemmo; ma c'è una lite.

Faremo.

C'è una questione delle pensioni; nulla facemmo: ma c'è uno studio.

Faremo.

I costituzionali hanno la privativa di questo metodo di rimettere ogni cosa al domani. Faremo..... e da quarant'anni, ad ogni chiusura di sessione, il sindaco ripete: faremo!

***

Vorrete voi essere tanto gonzi da credere ancora a chi per quarant'anni ripete l'antifona *faremo* e nulla ha mai fatto? Gli *Humbert*, i ladri dei cento milioni, trascinavano anch'essi le liti... ma era perchè i cento milioni non esistevano.

Ci sono o non ci sono questi diritti del Municipio? o commise il Municipio anche l'errore di comprometterli con qualche improntitudine.. *diplomatica*? Chi ne sa mai qualche cosa? chi ne capisce quando questi signori rispondono con mille ambagi, giustificando le restrizioni con il comodo ritornello che la questione è *sub judice*? Voi dunque protraete la causa, perchè la condizione *sub judice* non permetta ai socialisti di impossessarsene?

Così è da supporre.

Ed intanto i cittadini pagano il gas forse il doppio del suo prezzo; e si impedisce, cioè si vorrebbe impedire, che i socialisti vadano al potere per la tema che il dividendo sulle azioni possedute impiccolisca.

Ecco i veri municipalizzatori.

Ma i socialisti, se trionfanti nell'elezione di domenica, dovranno esaminare la cosa e con azione pronta ed energica troncare la commedia delle liti e disfarsi, potendo, dei contratti colle Società del gas, dell'acqua potabile — vampiri anonimi che la debolezza dei costituzionali autorizzò a succhiare il denaro dei cittadini.

***

E l'acqua? Ma chi potrebbe supporre che in una città come Torino si corra ad ogni momento il rischio di morire attossicati? Chi suppone che dall'acqua che noi beviamo ogni giorno si possa assorbire il tifo?

Ebbene è così. Nel regime capitalista-borghese, teocratico-costituzionale, l'assolo del dividendo preoccupa più che la salute del pubblico!

Al principio del secolo XX, Torino non ha ancora l'acqua sufficiente e a buon mercato. Quale è la città più retrograda? E vorrete voi, non votando per i socialisti, significare che accettate questa condizione di fatto? Potete lasciarvi turlupinare così?

***

Noi non ci ripeteremo. Tutti sanno che il Municipio rifiutò un sussidio alla Camera del Lavoro; che non volle entrare nella Lega dei Comuni che si proponeva di ottenere la **diminuzione delle tasse**; che non volle mai favorire la riforma tributaria che doveva sgravare operai, esercenti, piccoli commercianti, impiegati, professionisti, dalle tasse maggiori ch'essi pagano, per colpire invece secondo le loro ricchezze i ricchi che si facevano rappresentare al Comune. Perchè rifiutarono? perchè queste innovazioni colpivano le loro tasche, le loro ambizioni, le loro sostanze.

Tutti sanno che il Municipio, per fare piacere a Cavaglià, scacciò il maestro Maffi, licenziò molti operai, sapete perchè? perchè una spia informò che leggevano l'*Avanti!* e il *Grido del Popolo*!!!

Ma il Municipio pensa alle feste: cioè sussidia la Società delle corse, sussidia il Teatro Regio, paga pranzi... coi denari che voi pagate. E chi vuol sapere dell'altro legga tutto quello che scrivemmo nei giorni scorsi.

***

Un ultimo episodio. Agli operai delle Società del gas e agli impiegati del Municipio furono consegnate le liste dell'*Unione Monarchica* clerico-massone coll'imposizione di votarla. Ad altri operai di altri stabilimenti dove vi sono candidati, fu fatto balenare a qualcuno la minaccia del licenziamento se riescono i socialisti.

Non temeteli. Se i socialisti riescono sarà tale lo sgomento di quei signori che non oseranno torcere un capello a nessuno.

Non temete. Quando i satelliti dell'*Unione Monarchica* vi portano una scheda, o vi offrono il litro... accettate la scheda e bevete il litro, se la loro codarda imposizione ve lo costringe, **ma votate per i socialisti.**

L'urna è segreta. *Diogene.*

I difensori dei contribuenti
IN CONSIGLIO

Dunque siamo intesi, elettori torinesi: la parola d'ordine è venuta dal *Corriere della Curia*: non si deve votare per candidati che abbiano avuto, od abbiano, che vedere colle Società del gas o dell'acqua potabile e, per conseguenza, prescindendo anche dalle altre ragioni che ce li fanno escludere dalla nostra lista, invitiamo gli elettori onesti di tutti i partiti a non dare i loro voti ai seguenti candidati:

Bruno comm. avv. Franco, perchè fu, anche recentemente, consulente delle due Società, del gas consumatori e dell'acqua.

Ceppi ing. cav. Scipione, perchè fu perito della Società dell'acqua nanti la Pretura urbana nel 1894, perchè la difese in pubblico comizio nel 1896 e votò contro un'assemblea che incoraggiava il Municipio a disvincolarsi dai tentacoli della piovra di corso Re Umberto.

Frola comm. senatore avv. Secondo, perchè fu consulente di una delle predette due Società.

Mosca comm. Luigi, perchè ha sempre difeso in Consiglio le pessime qualità dell'acqua dell'attuale condotta e quindi gli interessi della Società che ne è la proprietaria.

Reycend prof. ing. Angelo, perchè seppe essere contemporaneamente consulente della Società del gas e [illegible] per l'illuminazione.

Rignon conte Felice, perchè durante la sua amministrazione ha, in ogni modo, ostacolato il libero progredire delle due questioni del gas e dell'acqua.

Roggieri avv. Carlo Felice, perchè fu già consulente della Società del gas, e ne fu pagato così profumatamente da esserne egli stesso meravigliato.

Valperga di Masino conte Cesare, perchè ai tempi felici, fu e per molti anni, presidente dell'attuale Società dell'acqua potabile.

Cassola avv. Luigi, perchè difese la Società dell'acqua potabile nanti la Pretura urbana e, in compenso, venne subito dopo eletto consigliere provinciale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo, nel numero d'oggi, del giornale diretto dalla S. V. Ill.ma una domanda a me indirizzata e motivata da assicurazioni che la S. V. Ill.ma dice aver avute.

Spinto unicamente da amore di verità, ho l'onore di rispondere alla S. V. Ill.ma nel modo più *formale* e tassativo, *che le assicurazioni datele sono tutte completamente erronee, e non hanno la più piccola ed anche lontana ombra di fondamento.*

Convinto che la S. V. Ill.ma vorrà lealmente rettificare l'errore, che credo involontario, con considerazione ho l'onore di dichiararmi

Suo dev.mo
Ing. F. [illegible]

IL COMMISSARIO REGIO

La vecchiona di via IV marzo ci fa dire quel che non abbiamo detto e ci rimprovera di non aver fatto quel che potevamo fare.

Ci fa dire, per esempio, che noi invochiamo il Commissario regio, mentre chi prima ha tirato in ballo questo provvedimento-spauracchio è la vecchiona stessa, e noi ci siamo limitati a rispondere che la venuta del Commissario regio, a Torino, non ci fa nè caldo, nè freddo, poichè la nostra coscienza di amministratori nulla ci rimorde.

Poi la vecchiona fa delle considerazioni malinconiche di questo genere: se venisse il Commissario regio a far le elezioni generali, queste ricondurrebbero la rappresentanza dei socialisti alle pure minoranze, mentre adesso, col sistema della rinnovazione triennale, le minoranze sommandosi vengono via via ad acquistare artificialmente una rappresentanza superiore a quella che spetterebbe loro.

Conseguenza immediata: se stesse in loro potere, i liberaloni di via IV Marzo abolirebbero la rappresentanza delle minoranze, perchè queste *artificialmente* possono diventare maggioranza.

In seguito la *Gazzetta del popolo* (di carta) dice che «per ristabilire l'equilibrio, cioè spazzar via i socialisti, dovrebbero essere i liberali ad affrettare col desiderio lo scioglimento del Consiglio comunale; ma, per ragioni di indole.. peloso, ama meglio che lo scoglio del Commissario regio sia evitato.

Poveretti! se non dipendesse che da voi, non uno, ma cento dei Commissari invochereste, per di scacciarci dalle aule dove avete spadroneggiato sin qui.

Noi però non ci muoviamo in questo senso perchè egli non verrebbe che a *far le elezioni* e non a rivedere ciò che nei bilanci non si può vedere ad occhi nudi, ed i così detti liberali neppure si muovono perchè sarebbe la loro più completa sconfessione.

Se oggi infatti, per mantenersi appena in arcioni hanno dovuto fare una vergognosa (perchè fatta nelle tenebre) coalizione coi clericali, che cosa non dovrebbero far domani per conquistare il terreno perduto e ricacciare noi nella minoranza strettamente legale?

Allora sì che si griderebbe da ogni parte: giù le maschere! e liberali e massoni ed ex massoni, e clericali e anticlericali, e italianisti e antitalianisti, e tutta la borghesia imperante si unirebbe in una sola lista per combattere l'aborrito partito socialista.

Ma nello stesso tempo i signori liberali dovrebbero confessare la loro più completa impossibilità a far fronte da soli agli eventi, e sarebbero, per questo solo fatto, spacciati.

Accontentatevi dunque dello stato attuale che può ancora farvi passare, agli occhi del grosso pubblico, quale un partito numericamente rispettabile e non cercate di più: accontentatevi di vincere e non pretendete di stravincere.

In secondo luogo la consorella di via Quattro Marzo rimprovera ai nostri compagni consiglieri comunali di non aver denunciato in Consiglio le marachelle amministrative per le quali occorrerebbe un aiuzino di Commissario regio.

L'abbiamo detto più sopra: il bilancio comunale, anzi i bilanci in genere, studiati ad occhio nudo, non rivelano che le irregolarità eccezionali, mentre le irregolarità di minor mole, ma non per questo meno gravi e deplorabili, non si possono rilevare che coll'uso di una buona lente, applicata ai registri di ragioneria e degli uffici interni; ora ciò non è permesso ai consiglieri in genere ed ai socialisti in ispecie.

Un nostro compagno consigliere aveva intuito in un bilancio scorso degli storni che certamente non eran dovuti a ladrerie o ad appropriazioni indebite, poichè all'onestà personale di tutti i consiglieri attuali siamo noi i primi a rendere omaggio: ma il nostro compagno non potè compulsare i registri e studiarne le cifre particolareggiate e dovette quasi rimangiarsi la sua accusa, sebbene il pubblico ne abbia ben compresa la portata.

Abbiamo portato alcuni esempi e vi torniamo sopra.

Ci si dica: quando furono stanziati i fondi pei due giardini di piazza Quattro Marzo e della Cittadella?

Essi non devono esser costati pochi baiocchi: eppure le migliaia di lire spese non figurano in alcun bilancio: nessun Consiglio ne ha concessi i fondi, eppure essi poterono sorgere.

Ciò vuol dire che il bilancio dei lavori pubblici è tanto elastico, tanto *grasso* da permettere l'avanzo, qua e là, di fondi per eseguire opere di lusso e di comodità per terze persone.

Se il commendatore M[illegible] dicesse tante sciocchezze in Consiglio, quando dice qualche verità vera sarebbe ascoltato e si provvederebbe: egli accennò parecchi anni or sono a questa elasticità a questa pinguedine del bilancio dei lavori pubblici, ma il suo cenno fu scambiato per una delle sue solite barzellette più o meno.. chivate, e una [illegible] dei compiacenti colleghi seppellì una quistione della massima gravità.

Gli è come della *sala rossa* del sindaco: vi si lavorò: attorno due o più anni, si fece, si disfece e si rifece, si mutarono più volte i damaschi, tanto che l'ufficio dei lavori pubblici ne era arcistufo e i valletti dell'anticamera del sindaco ne ricamarono sopra i più rallegrevoli epigrammi: quella sala, che riuscì anche di cattivo gusto artistico, costò circa quattordicimila lire e questa egregia somma non figura in nessun bilancio: solo il compulsare i registri di ragioneria può condurre alla scoperta di un simile storno.

I nostri compagni che non tennero per gli uffici, per gli assessorati e tanto meno per le sale [illegible], neanche si accorsero di questa [illegible] quindi non poterono denunciare il fatto in Consiglio, [illegible]

[illegible]

Quindi, come vede la *Gazzetta del Popolo* [illegible]

Pei 300 Campioni d'Europa

[illegible]

maritozzo qualsiasi, un nodo da spada con fermaglio ricco di diamanti e di altre pietre preziose.

Le dame però c'entrano fino ad un certo punto: il vero è che le circolari inviate alle dame sono recate a mano da valletti municipali, i quali sono anche incaricati della riscossione del denaro e... dei moccoli mandati da non poche madri di famiglia importunate, che comprerebbero piuttosto dei fermagli per le scarpe dei loro figliuoli.

La morale quindi è che le dame poco daranno e il resto lo metterà Pantalone, ossia il Municipio.

A quei trecento eroi del concorso ippico verrà, per cura sempre di Pantalone, auspice il Municipio di Casana, offerta una colazione luculliana nell'atrio del palazzo Carignano trasformato in un vero Eden con zampilli d'acqua e via dicendo.

Venere, per tale passatempo gastronomico, pel quale fu scritturato un cuoco a Milano, quasi che Torino fosse la Beozia in fatto di culinaria, stanziata 20 mila lire, ma al momento in cui scriviamo ne furono già spese oltre cinquantamila, ragione per cui, mentre il biglietto per tale pranzetto costerà la misera somma di venti lire, il Municipio dovrà sborsarne almeno altre cinquanta a testa per portarsi alla pari..... e chi sa se basteranno.

Il perfetto gentiluomo Severino Casana, avrebbe voluto far partecipare anche Venere al banchetto di Marte e invitare uno stuolo di gentili dame torinesi al lieto simposio, ma prevalse l'idea di non irritare soverchiamente la popolazione con tanto sfoggio di lusso fuori posto.

Eh, i buoni torinesi non hanno ancora dimenticato il ballo dei lancieri, ballato contemporaneamente a corte e in piazza Castello: perchè la cosa non si ripeta...

POLEMICA ELETTORALE

La triade vergognosa.

Stampa, Italia Reale, Gazzetta del Popolo, cioè forcaioli, preti e massoni, si copiano, si rubano a vicenda, dopo essersi a vicenda vituperati, le infamie, le insinuazioni, le bugie contro i socialisti, e lo fanno con tanta stupida incoscienza, che non ne sentono rossore, e se ne gloriano anzi, e pur copiando uno dall'altro si tengono a far passare le robacchiate porcherie come cosa propria, e se ne fanno un vanto.

Essi ci ricordano quel povero demente, il Martinengo, che si accusava trionfalmente di essere l'autore del delitto di Casalborgone, persuaso di aver commesso un'azione onorifica. Così si agisce quando si è persa ogni nozione di morale civile e politica, e quando la paura fa perdere ogni coscienza di sè.

La "Gazzetta del Popolo"

prende come una invocazione assoluta al Commissario regio, quello ch'è soltanto un'accettazione subordinata, e vi ricama sopra una colonna della sua prosa epilettica.

Ben inteso non tien conto della rettifica mandata dal consigliere avv. Cagno in riguardo a certe sue affermazioni sul modo con cui venne amministrato il Comune, e continua falsamente a ripetere che il consigliere Cagno *ebbe parole di larga approvazione*.

Ugualmente bugiarda è la *Gazzetta*, quando parla delle accuse di un consigliere socialista, che *ha poi fatta solenne ammenda, riconoscendo* ecc.

Le accuse del consigliere Caviglia sulla *falsa impostazione di cifre in bilancio*, attende sempre una spiegazione plausibile, e ne riparleremo a suo tempo, a meno che la *Gazzetta* ritenga che la questione è finita perchè i consiglieri, che son tutti d'uno stampo, hanno urlato un pochino e han decretato, per loro conto, di mettervi sopra una pietra.

La "Stampa"

La vecchia sdentata cerca di consolarsi sin d'ora d'una probabile sconfitta.

Essa dice: «L'immensa maggioranza dei torinesi è costituzionale», ma soggiunge: «Pur troppo non tutti sono iscritti elettori!»

Proprio, accade sempre così: Tutti quelli che non sono iscritti.. o tutti quelli che non vanno a votare, sono monarchici! Mondo birbone!

E pazienza se la vecchia si accontentasse di questi piaceri solitari!

L'antica sua malattia, la *bugiardomania*, l'ha ripresa stamane con una violenza nuova: e scaglia i suoi dardi contro la poca diligenza dei consiglieri socialisti alle sedute.

La *Stampa*, nei suoi apprezzamenti, mente con piena coscienza di mentire, perchè i consiglieri socialisti — operai o no, non importa, perchè si guadagnano tutti il pane col loro lavoro — furono impediti dall'essere più diligenti alle sedute, dalla gretta ostinazione dei *consiglieri liberali*, che non vollero mai permettere che le sedute si tenessero di sera, appunto per limitarne l'intervento ai consiglieri lavoratori.

Malgrado ciò, la media della diligenza dei socialisti, se se ne tolgono coloro, che, perseguitati e boicottati come professionisti dalla borghesia, dovettero cercare in cerca di lavoro, è superiore a quella dei consiglieri liberali, che per esser [illegible] che potrebbero assistere a tutte le sedute.

Quanto poi alla domanda che ci fa la *Stampa* [illegible]

[illegible]

L'Italia Reale.

[illegible]

Sicuro, proprio così, voi lo portereste invece nel segreto delle sacristie, o nella casa del parroco, come una bella penitente, per poter compiere liberamente i vostri atti di... libidine amministrativa.

Noi andremo alla Camera del Lavoro a consultarci, per assicurarci di esser sempre gl'interpreti fedeli della classe lavoratrice, per compiere tutti i nostri atti alla luce del sole, e col controllo di chi lavora e paga veramente le tasse.

Ci avete offerto uno splendido argomento per la nostra propaganda. Grazie!

Speranza

I compagni non si lascino impressionare dalle bugie che all'ultimo momento, quando non potremo più rispondere, gli avversari inventeranno contro il partito socialista e i suoi componenti, sia col mezzo dei giornali che col mezzo di manifesti.

Sono i razzi dell'ultima ora!

Gli esercenti contro il Comune

Un gruppo di esercenti e commercianti ha mandato a tutti i giornali una protesta contro l'attuale Consiglio, che in tanti anni di amministrazione nulla ha fatto a favore della loro classe.

I giornali cittadini... sempre imparziali, si son guardati bene dal pubblicarla!

In conclusione gli esercenti si lamentano che il peso delle tasse vada tutto su di essi, come i piccoli proprietari di case pagano assai più per le case affittate agli operai che non i ricchi per le ville sontuose.

Inoltre la miseria dell'operaio si ripercuote direttamente sulla classe degli esercenti.

Perciò essi invitano i piccoli esercenti e i piccoli proprietari a votare per la lista dei socialisti che migliorando le sorti degli operai, o ripartendo più equamente le tasse, daranno un po' più di respiro e di benessere anche alla loro classe.

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

Per tutti i reclami, schiarimenti, ecc., rivolgersi al Comitato Elettorale, corso Siccardi, 12, p. 2°.

Invitiamo i compagni muniti di bicicletta a darsi fin d'ora in nota ai singoli Sotto-Comitati mandamentali e di tenersi Domenica 8 (giorno delle elezioni) a disposizione del Partito per il lavoro di ricerca degli elettori ritardatari.

Raccomandiamo vivamente ai Sottocomitati mandamentali di accelerare il lavoro di recapito a domicilio dei singoli elettori, delle schede, manifestini, ecc.

Raccomandiamo vivamente ai Sotto-Comitati mandamentali di assicurare fin da ora il servizio di distribuzione delle schede alle Sezioni, e di provvedersi del numero di schede necessarie, richiedendole per tempo al Comitato centrale.

Tutti coloro che non avessero ricevuto a domicilio la scheda per la votazione potranno ritirarla al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o ai Sottocomitati del V Mandamento (Via Sacchi, 3) e del VII Mandamento (Corso Napoli, 14).

Domenica poi, 8 giugno, giorno delle elezioni, appositi incaricati del partito distribuiranno la scheda di votazione alla porta d'entrata di ogni singola Sezione.

Assicurarsi che la scheda sia esatta e votarla compatta senza cancellazioni nè cambiamenti.

Conferenze elettorali

Sabato, 7 giugno, ore 20,30.

Vanchiglia (via S. Giulia, angolo via S. Ottavio) Oratori: Cerutti Serafino, Simeone Egidio, candidato, e Casalini Giulio, consigliere comunale.

Borgo S. Donato — Giuoco delle bocce Castagna (via Carena, angolo via Industria). Oratori: Barberis e Chiappori.

Borgo S. Salvario — Società Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12). Oratori: Nofri Quirino e Del Bondio Libero

Borgo Po. Società Corale Po e Borgo Po (Via della Regina, N. 12). Oratori Pampione Silvio, [illegible] Carlo, Aetis G. Battista.

Borgo San Secondo. Giuoco delle bocce, via Sacchi, 44. Oratori: Claudio Treves e Quaglino Felice candidato.

Borgo Crocetta. Trattoria della Vite (Giuoco di bocce del signor Gobetti). Oratore: Piscarelo [illegible] consigliere comunale Barberis Francesco e Mario Alfonso

Borgo S. Salvario Giuoco delle Bocce - angolo via dei Fiori e via Petrarca. Oratori: Gherardini, Noranghi Aroldo.

Bertoulla. Nel cortile dell'Associazione Operaia. [illegible] Morgari e Mazzucato.

Il manipolatore della lista dell'Unione Monarchica.

Tutti sanno che il presidente dell'Unione Monarchica è l'Avvocato Paniè, e tutti sanno pure che è stato lui il manipolatore della lista che, sotto le ali della Stampa e della *Gazzetta del Popolo*, vien presentata agli elettori ben pensanti. Ma quel che pochi sanno è che l'avv. Paniè è uno dei principali legali del Municipio, il quale gli paga delle parcelle di quattro a cinquemila lire annue. Manipolando adunque la lista dell'Unione Monarchica, egli dovea preoccuparsi sopra ogni altra cosa non del successo dei principii, ma del successo delle persone, in quanto esse serviranno molto bene a conservare a lui la prebenda che gode da qualche anno, e che molto probabilmente non gli verrebbe conservata se andassero al potere i socialisti.

Ed ecco perchè nella lista clerico-massonica, formata coi criteri illuminati dell'avv. Paniè che sosteneva le cause del Municipio contro la Società Consumatori gas ed acqua potabile si trovano ora i Franco Bruno, i Cappa e simili, ecco perchè figurano nella lista i vecchi ruderi, come i Cavaglià, i Rossi, i Mosca, gli Abrate, tutta gente che rimane legata dalla [illegible] ai procacciatori di voti.

Il partito liberale dichiara fallimento? E che importa, quando in Consiglio entri un gruppo di persone capaci di conservare le antiche clientele, e non pregiudichi le buoni posizioni faticosamente acquistate, facendo i galoppini elettorali? Ed a che servirebbe la massa, la grande massa costituzionale, se non avesse il nobile intento di fabbricare altarini, di creare sinecure? Poveri elettori monarchici, come siete allegramente turlupinati! Vi parlano di istituzioni da salvare e si tratta di onorari!

Perdono le staffe.

La paura da una parte e chissà! fors'anche il rimorso della triste figura, cui in questi giorni è costretta, ha fatto perdere le staffe alla vecchia gazzetta di via Quattro Marzo.

E non ricordando o fingendo di ignorare che appunto nell'ultima seduta del Consiglio il Sindaco respingeva la proposta del compagno nostro Cagno, di rendere pubbliche le deliberazioni della Giunta; non ricordando o fingendo ignorare che appena in Comune entrarono 17 consiglieri socialisti, Sindaco e Giunta emanavano un ordine agli impiegati tutti proibentoli di dar visione o schiarimenti su affari del Comune ai consiglieri, essa grida a squarciagola:

Ma se v'è del marcio in comune perchè non l'hanno scoperto in tre anni i consiglieri socialisti? Perchè?

Ma appunto perchè fu loro proibito di mettere il naso dove volevano, avv. Cerri. Appunto e solo per questo.

Attendiamo quindi che la *Gazzetta del Popolo* anzichè menare il can per l'aia, risponda categoricamente a quanto domandavamo e ci sappia dire ad esempio: « quando si sono approvati i fondi per la « costruzione di quella strada monumentale che sale « al Monte dei cappuccini e che, vedi combinazione! « doveva andare a passare proprio dinanzi ad una « villa isolata sulla china del monte stesso che, vedi « combinazione! appartiene al collaboratore principale dell'ex assessore dei lavori pubblici, oggi defunto ing. Riccio.

« Che ci dica chi ha votato i fondi per allestire il « giardino di via Quattro Marzo, per la cui conservazione i diversi frontisti hanno sborsato un'egregia « somma.

« E così pure che ci indichi da chi furono forniti « i fondi per la costruzione del giardino che circonda « il mastio della Cittadella.

« E da chi e quando furono votate le dieci e più « mila lire che il sindaco ha fatto sprecare per allestire una *camera rossa* nel palazzo di città, non « bastandogli la sontuosa sala dove avevano retto i « destini di Torino e Ferraris, e Sambuy, e Voli, e « Rignon, certo non abituati a vivere in stambugi. »

A queste domande attendiamo risposta se si è in grado di darcela, e se.... non siamo troppo curiosi

La scuola della verità.

CESARE FIORIO

La vecchia e sdentata *Gazzetta del Popolo* tenta oggi di confutare quanto noi scrivevamo sulla candidatura dell'industriale Cesare Fiorio, *che, grande fornitore delle Società tramviarie*, non potrà in Municipio che essere il loro difensore, a detrimento degli interessi della gran massa dei contribuenti.

E per confutarlo scrive: *Cesare Fiorio non ha mai fornito, nè fornisce merce direttamente alle Società tramviarie.*

Direttamente! Ma indirettamente sì, non è vero? E allora la cosa non cambia, signori del *Popolo*, e sta il fatto che la posizione dell'industriale Cesare Fiorio, gran fornitore delle Società tramviarie è moralmente incompatibile con la carica di consigliere comunale.

Ma cosa parlare di moralità politica ad un partito e ad un giornale che ha il coraggio di tacere di fronte al vergognoso contegno di un senatore Angelo Rossi, che continua a sedere in Consiglio provinciale senza che nessuno ve lo abbia eletto!

Purtroppo la moralità politica non sta di casa in via Quattro Marzo!

Ai maestri di morale.

L'*Italia Reale*, maestra di coerenza e di onestà politica, saprebbe dirci, e rispondere categoricamente come facciamo noi quando siamo interrogati, perchè non porta alcun candidato contro il massone Daneo nel Consiglio provinciale, mentre tutta la polemica elettorale dei clericali è diretta quasi esclusivamente contro i massoni e le tendenze massoniche?

Ricordiamo poi che essa non ha risposto ancora alla domanda che le abbiamo rivolto giorni sono, circa la possibile inclusione di un ebreo, un vero ebreo, nella sua lista se la coalizione non restava a mezzo? Risponda dunque così francamente come noi rispondiamo ad essa!

All'*Italia Reale*.

L'*Italia Reale* è tutta contenta di trovarci in fallo, dice lei, e stampa nel supplemento mandato a casa agli elettori che il nostro candidato *Barberis Francesco*, nel 1899 carrettiere, oggi viene da noi, per manovre elettorali sbattezzato, e qualificato *fattorino*. No, vecchia impenitente non abbiamo fatta nessuna manovra, il Barberis che nel 1899 era carrettiere al servizio dell'Alleanza Cooperativa Torinese oggi è proprio *fattorino* o *commesso* come venne iscritto nelle liste elettorali. Si capisce che per la vecchia bigotta non sia ammissibile il progresso... neppure nel miglioramento della posizione individuale, ma che farci. Noi siamo progressisti in tutto e cerchiamo il miglioramento e la evoluzione dei lavoratori..... voi, tutto il contrario.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli impiegati civili delle amministrazioni pubbliche (via Bogino, 4) hanno deciso di non votare per nessuno dei candidati a consigliere comunale, che abbia rapporto *direttamente* o *indirettamente* col Comitato dell'Esposizione di arte decorativa moderna, la quale rifiutò alla loro Società i biglietti di riduzione concessi, *senza domanda*, ai signori ufficiali e generali.

Poveri impiegati! Non fate nessuna *réclame* alla Esposizione per evitarvi le piovre che si chiamano fornitori, e votate pei socialisti!

Il Comitato.

Votate per i socialisti, e sta bene: da essi certo potrete attendere in tutto e su tutto facilitazioni e vantaggi maggiori che non dalla imperante consorteria torinese. Ma soprattutto organizzatevi, e ricordate che non è ponendo alla testa del sodalizio chi dovrebbe difendere e tutelare i vostri interessi un avvocato Cavaglià che potrete sperare di ottenere qualchecosa.

NORME PER VOTARE

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire il seggio definitivo, nel luogo e sezione indicata, col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa.

Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio: se l'ha perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato, e ciò perchè l'elettore, per votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10, si procede alla votazione dei candidati, e la votazione dura sino alle 16 (4 pom.).

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12) o al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o alla Società di cui fa parte, e si provvederà.

Per votare poi, — cioè deporre le sue schede, una pei consiglieri provinciale e una pei consiglieri comunali, — quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio, e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede una per volta al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto metterle una in ognuna delle due urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo.

Devesi altresì badare che uno degli scrutatori apponga la sua firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che egli consegna al presidente deve essere bianca per evitare riconoscimenti.

Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome, cognome, grado e professione, in modo da non generare confusione o oscurità.

È assolutamente vietata ogni altra aggiunta e segno che possa far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, e in parte stampate e scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi, senza aggiungere o togliere nulla.

Li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte vi fossero cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è quella di stampare schede colla nostra lista, con variazioni che la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati potrà recarsi al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) e ne troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso, o subisse altri soprusi, deve reclamare e far inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e tosto ne informi o il nostro giornale, o il Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) il quale provvederà a tutte le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori sì fuori che dentro, possono essere perseguitati da chi ad ogni costo vuol far prendere loro altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla loro lista già pronta, se la tengano in una tasca interna in modo da non perderla o confonderla con altra, e, all'atto di votare, di guardare bene se è proprio quella che intendono deporre, e rimetterla non ad altri che al presidente.

Sorveglianza degli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, per modo che vi si trovino sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da alcuno di essi, che li richiedesse di esser presentato all'ufficio.

2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.

3. Impedire che si commettano irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.

2. Se qualcuno dei suoi amici non fu ammesso a votare.

3. Se vede commettere irregolarità.

4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettano irregolarità, e si leggano falsamente od erroneamente i nomi dei candidati: e si registrino erroneamente o falsamente i voti: e si computino erroneamente.

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al presidente, possibilmente in presenza di testimoni.

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali i nostri amici sono pregati di far in modo che uno di essi sia sempre presente. Uno deve stare sempre dietro all'ufficio per vedere se si leggono esattamente i nomi e correggerli ove occorra.

Due altri sia o sempre dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente, e correggano gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbi e contestazioni sui nomi dei candidati in modo che si volessero togliere indebitamente voti ai nostri candidati, e dessero agli avversari i nostri amici sostengano le ragioni dei nostri candidati, e combattano gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei nomi.

Una lettera di Cesare Lombroso.

Cesare Lombroso, l'insigne scienziato, il compagno buono e devoto che è vanto della nostra lista e del nostro partito e che, solo, val più di quanti uomini tutti insieme ci contrappongono gli avversarii, ha mandato al comizio di ieri sera, cui per ragioni di salute non potè intervenire, la lettera che riproduciamo qui sotto.

Gli applausi con cui fu accolta ci fa fede dell'affetto che egli incontra nelle masse dei lavoratori e ci è presagio di vittoria per la battaglia di domani.

Cari compagni,

Un'improvvisa indisposizione mi impedisce di venire fra voi, ma me ne dolgo meno, perchè un programma ora sarebbe inutile darlo. Il programma vero e grande, essendo già tutto nella nostra bandiera; programma che va dalle trasformazioni radicali degli istituti scolastici, a quella del sistema tributario.

Ma appunto perchè sì grande è la meta, non si può pensare di raggiungerla d'un tratto, tanto più che le vere grandi riforme devono trovare preparato lo spirito della maggioranza. Ora l'influenza enorme della tradizione del clericalismo fra noi impedisce il formarsi completo di quello che noi chiamiamo la coscienza sociale. Perciò bisogna limitarsi a quelle riforme che sono già entrate nel pensiero dei più, come la municipalizzazione dell'acqua, del gas, dei tram, delle abitazioni popolari, e sopratutto dobbiamo sorvegliare le mosse dei partiti avversari, specialmente contro gli interessi popolari, e impedirle a tempo.

Agire insomma come il fermento che trasforma la fredda ed amorfa pasta di amido, nel pane sano e fragrante.

In questo noi siamo più adatti, perchè tutti gli altri potranno vantare per sè il numero, ricchezza e tradizione non il potente fermento che ci viene dalla giovinezza, e dalla fede.

Torino, via Legnano, 26.

Vostro **Lombroso.**

E quattro.

Mancia competente a chi ci farà sapere a quale conferenza elettorale clericale sia intervenuto ieri sera l'avv. Carlo Nasi, candidato della *Gazzetta del Popolo*.

Ameremmo proprio saperlo per poterlo notificare alla progressista massonica *Gazzetta*, certi di farle un vero regalo. Vorrà dire che, sapendolo, lo comunicheremo domani ai nostri lettori in una colla quinta conferenza ed ultima a cui devotamente assisterà. E diciamo ultima, perchè domenica si vota, se no chissà fino a quando potrebbero durare questi nostri *entrefilets*

Cronaca

I NOSTRI COMIZI

Di trionfo in trionfo! Alla Barriera di Milano l'umile fattorino Barberis ribatte fra gli applausi le panzane dei liberali e la folla lo segue abbandonando soli gli oratori avversarii appena questi si alzano per parlare di nuovo.

Alessio, Nofri, Portalupi ed altri parlano nel cortile dell'Associazione Generale, gremito da una folla inneggiante ai nuovi ideali, che neppure la pioggia alleatasi cogli avversari riesce a sbandare; Del Bondio, Mazzucato e Chiappori al Campidoglio; Gherardini e Morgari in Valdocco; Pampione e Ricadonna alla Barriera di Lanzo; Cerutti e Gondolo alla Madonna del Pilone.

E' dappertutto un accorrere di lavoratori ansiosi di udire, un risvegliarsi di coscienze, una fioritura che promette per l'avvenire una messe sicura.

Mai come in questa lotta la classe lavoratrice ha risposto con tanto slancio al nostro appello, mai è accorsa così numerosa, mai ci fu dato di sentire: così all'unisono con quella folla di ignoti venuta d'ogni dove ad ascoltarci.

Quali ridenti promesse per l'avvenire! Quanto seme gettato a fruttificare.

E' l'aurora che sorge di faccia al tramonto dei decrepiti nostri avversari che all'ardente nostra fede, ai nostri entusiasmi null'altro sanno e possono contrapporre che la forza bruta del danaro e della prepotenza.

All'opra, compagni. Niuno diserti domenica la grande battaglia delle urne. L'avvenire è per noi. Viva il socialismo!

I Comizi degli altri.

Si seguono e si rassomigliano. Ieri sera alla Barriera di Nizza alla conferenza dell'avv. Tarletti, usciti i socialisti ai quali venne negata la parola restarono il Presidente, il relatore e il campanello.

Questa sera al Circolo Borgo Dora ove affluisce tutta la borghesia del mandamento quando si tratta di ballare, per sentire la eloquente parola dell'avv. Sabb[illegible] intervennero nove elettori, i quali convinti di quanto non venne loro esposto voteranno certamente per i loro candidati.

Veramente sceano, proprio no perchè anche a Borgo Dora c'era col relatore anche il Senatore Presidente... e il gatto del Circolo.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore*.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

ANNUNZI A PAGAMENTO

Grande liquidazione articoli del 48: *Principii liberali - Campagne anticlericali - Ricordi del XX Settembre e di Roma intangibile.*

Prezzi senza concorrenza.

Rivolgersi alla *Gazzetta del Popolo*.

Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi alla *Unione Monarchica* e all'*Italia Reale*.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 —	2 50	2 20	**Pendero** e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—	**Polmone** e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 —
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70	**Testa** rasata . . » »	1 20	1 —	—
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50	» pelata . . » »		0 60	0 60
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30	**Cervella** . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Muscoli . . . . » »	1 50	1 40	1 20	**Trippe** miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20	» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
				Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
				» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA — *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE — *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1294).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 264).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 260).
» 12 — Via Juvarra ang. via Pastrengo, con Macelleria (Telefono 167).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 25, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 791).
» 17 — Stradale di Nizza, 126, *fuori dazio* (Telefono 1305).
Distributore ... (Torino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Porta Nuova (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 12, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Bottiglieria — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO Ogni copia 5 centesimi	DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa	PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Domenica, 8 Giugno 1902 — Anno XI - N. 32

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 GIUGNO 1902

Elettori Torinesi!

Se volete che un soffio di modernità entri nelle Amministrazioni pubbliche cittadine, se intendete che tutte le classi vi siano equamente tutelate e difese, se desiderate che in Municipio gli interessi della gran massa dei contribuenti prevalgano su quelli degli anonimi azionisti delle Società monopolizzatrici dei pubblici servizi, il vostro voto deve essere pei candidati socialisti.

Elettori Torinesi!

Per il bene di Torino, per la vittoria della libertà e della giustizia votate compatti:

A Consiglieri Comunali

1. **Alignani Dante**, *tipografo*
2. **Balsamo-Crivelli Gustavo**, *professore*
3. **Barberis Francesco**, *magazziniere*
4. **Bellone Carlo**, *ferroviere*
5. **Billieni Pietro**, *tornitore*
6. **Blandino Natale**, *ferroviere*
7. **Burrini Francesco**, *commesso ferroviario*
8. **Casalini Mario**, *pubblicista*
9. **Castellano Carlo**, *professore*
10. **Cerutti Serafino**, *tipografo*
11. **Chiappori Carlo**, *medico*
12. **Crivelli Giuseppe**, *ferroviere*
13. **Dealessi Francesco**, *tipografo*
14. **Daghetto Pier Giovanni**, *consigliere provinciale*
15. **Del Bondio Libero**, *impiegato ferroviario*
16. **Delleani Lorenzo**, *decoratore*
17. **Demo Gaspare**, *negoziante*
18. **De-Maio Alfonso**, *impiegato ferroviario*
19. **Gherardini Plinio**, *avvocato*
20. **Giacobini Vincenzo**, *negoziante*
21. **Lombroso Cesare**, *professore*
22. **Maffi Fabio**, *maestro*
23. **Manfredi Bernardo**, *vetraio*
24. **Milano Giuseppe**, *negoziante*
25. **Morgari Oddino**, *deputato*
26. **Morutto Marcello**, *negoziante*
27. **Norlenghi Aroldo**, *medico*
28. **Onetti Luigi**, *pittore*
29. **Pampione Silvio**, *ragioniere*
30. **Ponzone Angelo**, *falegname*
31. **Portalupi Massimo**, *avvocato*
32. **Quaglino Felice**, *segretario Federazione Arti Edilizie*
33. **Simeone Egidio**, *segretario Federazione Dipendenti dallo Stato*
34. **Squillario Amato**, *tipografo*
35. **Vautero Felice**, *direttore Tipografia Cooperativa*
36. **Zucca Camillo**, *orefice*

A Consiglieri Provinciali

I	Mandamento	(Dora) . . .	— **Cagno G. B.**, *avvocato*
II	"	(Moncenisio) .	**Alignani Dante**, *tipografo* **Gherardini Plinio**, *avvocato*
III	"	(Monviso) . .	— **Allasia Leandro**, *avvocato*
IV	"	(Po) . . .	— **Caviglia Pietro**, *dottore*
V	"	(San Salvario)	**Del Bondio Libero**, *imp. ferroviario* **Quaglino Felice**, *segr. Feder. Arti Edil.*
VI	"	(Borgo Po) .	— **Cerutti Serafino**, *tipografo*
VII	"	(Borgo Dora)	**Chiappori Carlo**, *medico* **Dutto Michele**, *farmacista*

AI COMPAGNI

Riportiamo qui sotto a comodità dei compagni l'indirizzo delle 74 sezioni in cui avranno luogo oggi le operazioni elettorali.

Raccomandiamo poi vivamente a tutti i compagni muniti di biciclette di ispezionar domattina, non appena si saranno aperte le operazioni elettorali (che cominciano alle ore 9) tutte le sezioni, per accertarsi che alla porta di ognuna di esse vi sia chi si incarichi della distribuzione delle schede e che queste non manchino mai.

Ricordino poi i ciclisti che per rifornire di schede i distributori delle diverse Sezioni che ne fossero mancanti, dovranno rivolgersi alla sede dei Comitati, via Sacchi, 3; corso Siccardi, 12 e corso Napoli, 14.

I MANDAMENTO (Dora).

1 Sezione 1. - Palestra dell'Istituto superiore di studi femminili, via Mercanti, 12, piano terreno.
2 Sezione 2. - Scuola municipale G. Pacchiotti, via Bertola, 10, piano terreno a destra.
3 Sezione 3. - Scuola municipale G. Pacchiotti, via Bertola, 8, piano terreno a sinistra.
4 Sezione 4. Scuola municipale Torquato Tasso, via Basilica, 15, piano terreno a destra.
5 Sezione 5. - Scuola municipale Torquato Tasso, via Basilica, 15, piano terreno a sinistra.
6 Sezione 6. - Scuola municipale Torquato Tasso, via Porta Palatina, 29, piano terreno a sinistra.
7 Sezione 7. - Scuola municipale Torquato Tasso, via Porta Palatina, 20, piano terreno a destra.

II MANDAMENTO (Moncenisio).

8 Sezione 1. - Scuola municipale maschile A. Rosmini, via Assarotti, 2 *bis* (giardino), piano terreno.
9 Sezione 2. - Scuola municipale femminile A. Rosmini, via Assarotti, 1 (giardino) piano terreno.
10 Sezione 3. - Scuola municipale femminile A. Rosmini, via Cittadella, 1, piano primo.
11 Sezione 4. - Scuola municipale maschile, A. Rosmini, via Cittadella, 3, piano primo.
12 Sezione 5. - Scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 23, piano terreno a destra.
13 Sezione 6. - Scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 25, piano terreno a destra.
14 Sezione 7. - Scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 27, piano terreno a destra.
15 Sezione 8. Scuola municipale F. Sclopis, via del Carmine, 27, piano terreno (palestra).

III MANDAMENTO (Monviso)

16 Sezione 1. Scuola municipale maschile Monviso, via Melchior Gioia, 5, piano terreno (palestra).
17 Sezione 2. - Scuola municipale maschile Monviso, via Melchior Gioia, 7, piano terreno, a destra,
18 Sezione 3. - Scuola municipale femminile Monviso, via S. Quintino, 7, piano primo.
19 Sezione 4. - Scuola municipale femminile Monviso, via Melchior Gioia, 13, piano terreno.
20 Sezione 5 - Scuola municipale femminile Monviso, corso Oporto, 9, piano terreno.
21 Sezione 6. - Scuola municipale femminile Monviso, corso Oporto, 11 *bis*, piano primo.
22 Sezione 7. - Scuola municipale E. Ricardi di Netro, via Ottavio Revel, 8, piano terreno a sinistra.
23 Sezione 8. - (Porta Susa) Scuola municipale E. Ricardi di Netro, via Donati, 16, piano terr.
24 Sezione 9. - (Porta Susa) Scuola municipale E. Ricardi di Netro, via Donati, 18, piano terr.
25 Sezione 10 - (Porta Susa) Scuola municipale E. Ricardi di Netro (succursale), via Sebastiano Valfrè, 8, piano terreno a destra.
26 Sezione 11. - (Porta Susa) Scuola municipale E. Ricardi di Netro (succursale), via Sebastiano Valfrè, 8, piano terreno a sinistra.

IV MANDAMENTO (Po).

27 Sezione 1. - Scuola municipale V. Troya, via Principe Amedeo, 19, piano terreno a destra.
28 Sezione 2. - Scuola municipale V. Troya, via Principe Amedeo, 19, piano terreno a sinistra.
29 Sezione 3. - Liceo Musicale, via Rossini, 8, piano terreno.
30 Sezione 4. - Scuola municipale N. Tommaseo, via dei Mille, 19, piano terreno a sinistra.
31 Sezione 5. - Scuola municipale N. Tommaseo, via dei Mille, 19, piano terreno a destra.
32 Sezione 6. - Scuola municipale N. Tommaseo, piazza Cavour, 1, piano terreno a destra.
33 Sezione 7 Scuola municipale N. Tommaseo, piazza Cavour, 1, piano terreno a sinistra.
34 Sezione 8. - Scuola municipale N. Tommaseo, via Andrea Provana, 4, piano terreno a sinistra (palestra).

V MANDAMENTO (San Salvario).

35 Sezione 1. - Scuola municipale femminile G. A. Rayneri, via Madama Cristina, 44, piano terreno, a destra.
36 Sezione 2. - Scuola municipale maschile G. A. Rayneri, via Madama Cristina, 44, piano terreno, a sinistra.
37 Sezione 3. - Scuola municipale maschile G. A. Rayneri, corso Valentino, 28, piano terreno, a destra.
38 Sezione 4. - Scuola municipale maschile G. A. Rayneri, corso Valentino, 28, piano terreno, a sinistra.
39 Sezione 5. - Scuola municipale femminile G. A. Rayneri, via Burdin, 23, piano terreno, a destra.
40 Sezione 6. - Scuola municipale femminile G. A. Rayneri, via Burdin, 23, piano terreno, a sinistra.
41 Sezione 7. - Scuola municipale, via Goito, [illegible] piano terreno.
42 Sezione 8. - Scuola municipale, via Saluzzo, 28, piano terreno, nel cortile a destra.
43 Sezione 9. - (Giallmosso) Scuola municipale Silvio Pellico, via Saluzzo, 95, piano terreno, a destra
44 Sezione 10. - (Giallmosso) Scuola municipale Silvio Pellico, via Madama Cristina, 102, piano terreno, a sinistra.
45 Sezione 11. - (San Secondo) Scuola Municipale Rignon, via Massena, 37, piano terreno, a destra.
46 Sezione 12. - (San Secondo) Scuola municipale Rignon, via Massena, 39, piano terreno, a sinistra.
47 Sezione 13. - (San Secondo) Scuola municipale Rignon, via Gioberti, 46, piano terreno (palestra).
48 Sezione 14. - (San Secondo) Scuola municipale Rignon, via Gioberti, 46 *bis*, piano terreno, a sinistra.
49 Sezione 15. - (San Secondo) Scuola municipale Rignon (Succursale), via Pastrengo, 11 *bis*, piano terreno.
50 Sezione 16. - (Lingotto) Scuola municipale Barriera Nizza, strada Nizza, fuori cinta, 219.
51 Sezione 17. - (Crocetta) Scuola municipale Crocetta, via Amerigo Vespucci, 5, piano terreno.
52 Sezione 18. - (San Paolo) Scuola municipale Barriera S. Paolo, strada vecchia Grugliasco, 64.

VI MANDAMENTO (Borgo Po).

53 Sezione 1. - (Vanchiglia) Scuola municipale Po, via Barolo, 6, piano terreno, a destra.
54 Sezione 2. (Vanchiglia) Scuola municipale Po, via Barolo, 6, piano terreno, a sinistra.
55 Sezione 3 - (Vanchiglia) Scuola municipale Vanchiglia, via Buniva, 17, piano terreno, a destra.
56 Sezione 4. - (Vanchiglia) Scuola municipale Vanchiglia, via Buniva, 19, piano terreno, a destra.
57 Sezione 5. - (Vanchiglia) Scuola municipale Vanchiglia, via Balbo, 16, piano terreno, a destra.
58 Sezione 6. - (Borgo Po) Scuola Roberto d'Azeglio, via Chieri, 12, piano primo, a destra.
59 Sezione 7. - (Borgo Po) Scuola Roberto d'Azeglio, via Superga, 7, piano terreno, a sinistra.
60 Sezione 8. - (Rubatto) Asilo infantile Maria Letizia, via Moncalieri, 48 piano terreno.
61 Sezione 9. - (B. V. del Pilone) Scuola municipale B. V. del Pilone, presso i molini.
62 Sezione 10. - (Cavoretto) Scuola municipale di Cavoretto.

VII MANDAMENTO (Borgo Dora).

63 Sezione 1. - (Borgo Dora) Scuola municipale Dora, via Porta Palatina, 30, piano terreno, a destra
64 Sezione 2. - (Borgo Dora) Scuola municipale Aurora, via Ponte Mosca, 26, piano terreno, a sinistra.
65 Sezione 3. - (Borgo Dora) Scuola municipale Aurora, via Ponte Mosca, 26, piano terreno, a [illegible]
66 Sezione 4. - (Aurora) Scuola municipale Aurora, via Chivasso, 2, piano terr., a destra.
67 Sezione 5. - (Aurora) Scuola municipale Aurora, via Chivasso, 2, piano terreno, a sinistra.
68 Sezione 6 - (Martinetto) Scuola municipale Carlo Boncompagni, via C. Vidua, 1, piano terreno, a sinistra.
69 Sezione 7. - (Martinetto) Scuola municipale Carlo Boncompagni, via C. Vidua, 3, piano terreno, a destra.
70 Sezione 8. - (Martinetto) Scuola municipale Carlo Boncompagni, via Le Chiuse, 32, piano terreno, a sinistra.
71 Sezione 9. - (Barriera Lanzo) Scuola municipale corso Principe Oddone, 86, piano terreno, a destra.
72 Sezione 10. - (B. V. di Campagna) Scuola municipale B. V. di Campagna, presso la Chiesa.
73 Sezione 11. - (R. Parco) Scuola municipale regio Parco, rimpetto alla fabbrica tabacchi.
74 Sezione 12. - (Bertolla) Scuola municipale Bertolla, strada comunale Bertolla, 191.

Il nuovo Ministero francese.

Parigi, 7 (A. S.). — Il gabinetto è così costituito: Combes, presidenza, interno e culti; Vallée, giustizia; Delcassé, esteri; André, guerra; Pelletan, marina; Rouvier, finanze; Chaumié, istruzione; Trouillot, commercio; Maruejouls, lavori; Mougeot, agricoltura; Doumergue colonie; Berard, sottosegretario poste e telegrafi.

Parigi, 7 (A. S.). — Il *Matin* ha dall'Aja che è quasi certo che Krüger rimarrà in Olanda.

Uno sciopero.

Nuova Marittima 7 (A. S.). — Gli operai dei sindacati dei tabacchi scioperarono oggi.

Sempre eruzioni vulcaniche.

San Francisco 7. (A. S.). — L'eruzione del Tacana distrusse metà della città di Retalhuleu (Guatemala). Mille vittime. Parimenti rimase distrutta una piccola località presso Guatemala.

Fort de France, 6 (A. S.). — Una nuova eruzione del Pelée è avvenuta oggi.

Verso la pacificazione.

Pietermaritzburg, 7 (A. S.). — Schalkburgher ha pensato col governatore del Natal che consiglierà i burghers a trarre il miglior partito possibile dalla situazione attuale e perdonare il passato.

DAVANTI ALLE URNE

Nel giorno in cui il destino, che opera invisibile anche nel segreto dell'urna, sta per dirci se l'ora della giustizia è finalmente venuta, noi diventiamo sereni. Le male arti e le contumelie vomitate dagli avversari hanno potuto trascinare anche noi ad apparire violenti. Ma gli avversari (che in un giornale innominabile tentarono, con mediocre spirito, di mettere in berlina *individualmente* i nostri candidati), gli avversari hanno sempre il primato della trivialità, della insinuazione, dell'insulto scurrile, infondato, sistematico. Noi ridiventiamo sereni.

Vittoria o sconfitta che sia quella d'oggi, combattemmo strenuamente per un ideale che trionferà senza dubbio domani; combattemmo per una luce che indora di limpidi sprazzi questo fatale tramonto della borghesia che degenera. Alla brutale glorificazione del denaro-potenza sovrapponemmo l'indefinita poesia dell'Idea; ai rapporti da schiavo a padrone che l'industrialismo moderno ha ribadito, noi contrapponemmo la ardita speranza nella restaurazione d'una spiritualità positiva.

Per questo scendemmo all'agone; per questo, nel momento supremo, ridiventiamo sereni.

Che i nostri avversari possano fare altrettanto, non è certo. Forse un laccio, una trappola infame si prepara agli elettori; forse, nell'ansietà dell'ora che corre, una offesa più temeraria e più atroce, una insinuazione e una calunnia più invereconda sarà lanciata al socialismo e a chi per esso combatte.

Accoglietela, non coll'inutile sdegno, che tali viscide armi non meritano, ma colla pietà e colla tristezza di chi vede un epilettico smaniare nelle convulsioni del male.

* * *

Questa serenità ci proibisce di chiedere il voto di quegli incoscienti, dotati di una costituzione psicologica manchevole, che dallo sfolgorare delle *réclames* elettorali restano facilmente abbacinati. Chi vota per noi non elegge degli uomini, ma proclama un'idea. Chi vota per noi non si piega a un opportunismo transitorio e fallace, ma asserisce tacitamente che vuole la libertà e la giustizia. Chi vota per noi non lo faccia per simpatia, nè per antipatia di persone, ma perchè i nomi che noi proponiamo significano la glorificazione della più nobile delle credenze.

Meglio la sconfitta nel campo elettorale, che la vittoria racimolata coi voti di coscienze che non suonino colla nostra all'unissono.

Badate elettori! La gravità del momento è tale che una vostra leggerezza può ribadirvi al piede la catena del servaggio, che inutilmente il socialismo vi avrebbe insegnato a disciorre.

Badate! Una nostra sconfitta potrebbe non avere importanza, perchè il socialismo è nelle cose e nei rapporti delle cose, più che nelle persone; ma una loro vittoria significa che la libertà di pensiero è conculcata per anni, significa il trionfo delle chiesuole ristrette e ammuffite, dalla volontà debole e dall'atto paralitico, sul popolo, immenso mare dalla volontà irresistibile.

Trentasei nomi i nostri; trentasei nomi i loro. E' in vostra facoltà di scrivere gli uni o gli altri, come è in vostra facoltà di volere il bene od il male. Fra questi trentasei nomi e quelli che noi vi proponiamo, è tutta la distanza che separa il ricco vanaglorioso, inutile, superficiale, annoiato, dal povero che lavora per sè e per la famiglia. Il vostro voto può voler dire lo sperpero continuato del denaro comune, o la parsimonia oculata di chi sa la fatica.

* * *

Non sulle persone, sui propositi sia la lotta. Ma se vi dicono che in quella loro lista figurano Bruno, Frola, Cappa, Mosca, Casana, che per varie ragioni hanno interessi privati colle Società in lite col Municipio, allora la questione esorbita dallo episodio personale e la incompatibità di due utili opposti, vi ordina di cassare quei nomi.

A stasera, dunque. Vittoria o sconfitta, noi segniamo oggi un nuovo passo verso quell'ideale che infiamma tutti gli onesti e che sarà un giorno irrevocabilmente attuato; vittoria o sconfitta, noi abbiamo oggi trovato qualche nuovo cuore che batte degli stessi palpiti nostri; vittoria o sconfitta, noi sventolammo anche in questa occasione la bandiera di chi nella lotta per la vita ha perduto; ancora una volta dicemmo apertamente ad avversari ed a amici che il socialismo vuole la soppressione di tutte le lotte, dalla lotta di classe alla lotta fra le nazioni; vuole l'elevamento morale dei ricchi neghittosi e superbi che il lavoro trasformerà in fratelli anche per noi; vuole lo elevamento materiale dei poveri, cui sarà dato a sazietà di vivanda materiale e morale.

Questa sublime speranza di concordia e di pace sia qui riaffermata, mentre di fronte a noi stanno i nemici, mentre le ingiustizie e le frodi vengono consumate in danno del popolo che lavora e che tace.

Illusione — dicono gli avversari. Ma questa illusione tien desta l'attività umana, ma questa illusione è la corona più fulgida del secolo nostro, è la generatrice onorata di tutte le grandezze, di tutti i sacrifici, di tutte le glorie umane.

Utopia — dicono. Ma la scienza illumina questa utopia, ma questa utopia è il segreto dell'ascensione intellettiva e morale, è il laboratorio misterioso delle virtù popolari.

Utopia — ma la coerenza e la inflessibilità rigida dei principii ci soccorre nelle lotte politiche; e mentre gli avversari costellano il mosaico delle loro alleanze colle tinte più varie, rinnegando il passato — noi partiamo da questo passato che viene da loro, per avviarci sicuri incontro all'avvenire, che sarà il premio più bello e più ambito a chi combatte con noi.

Viva il Socialismo! *Diogene.*

POLEMICA ELETTORALE

La Gazzetta del Dott. Bottero

e l'attuale Gazzetta clerico-massonica, ossia il coraggio di un tempo e la dedizione d'oggi.

Il 16 luglio del 1895 ebbero luogo le elezioni comunali di Torino.

Vediamo che cosa stampava la *Gazzetta del Popolo* quando era vivo il dottore Bottero, il costante ed intemerato campione contro il clericalismo (n. 166 del 1895): « Ricordino gli elettori che, votando oggi « la nota clericale, che non riconosce Roma capitale « e rifiuta gli onori a Vittorio Emanuele, si insulta « alle memorie le più belle, le più sante di questa « Torino, di questo Piemonte che versarono tanto « sangue per la redenzione e per la unità della « Patria. »

Fatte le elezioni si trovò che i clericali avevano vinto. Ora tra i clericali vincitori nel Consiglio provinciale, la *Gazzetta del Popolo* d'allora mette il conte Tornielli di Crestvolant, che oggi, a soli sette anni di distanza, essa sostiene come candidato liberale nella stessa circoscrizione.

Tra i consiglieri clericali riusciti vincitori la *Gazzetta del Popolo* d'allora annovera i signori Coppi, avvocato Carlo Nasi e Valperga di Masino, che oggi porta nella sua lista.

E uno.

Il giorno nove gennaio 1896, anniversario della morte di Vittorio Emanuele, ai noti bene, il Consiglio clericale in maggioranza, votava la proposta del consigliere Scati contro Roma capitale d'Italia. E la *Gazzetta del Popolo*, infiammata di giusto sdegno, stampava le seguenti giuste parole: « Per un voto « i clericali sono riusciti a che l'illustre titolo di « culla del risorgimento italiano si deo cambiare in « quello di culla della reazione sanfedista ed anti- « italiana. I liberali dovran pensare a riparare alle « elezioni di sorpresa a cui dobbiamo la vergogna « di ieri che ci ha resi ludibrio d'Italia ».

Tra coloro che col loro voto resero Torino ludibrio d'Italia, il rendiconto ufficiale del Consiglio annoverava i signori ing. Coppi ed avv. Carlo Nasi, entrambi odierni candidati della *Gazzetta del Popolo*.

E due.

Il 26 gennaio del 1896 si procedeva alla nomina dei consiglieri dell'Ordine degli avvocati. Candidato era l'avv. Carlo Nasi.

Questi non riuscì a primo scrutinio. Nella elezione di ballottaggio, il 26 gennaio, Nasi fece un fiasco colossale.

La *Gazzetta del Popolo* d'allora così commenta nel numero del 28-29 gennaio: « Questa esclusione di « un capo parte della fazione clericale fece in tutta « Torino la più gradita impressione e venne accolta « come un felice augurio. »

L'augurio difatti si addimostrò felice, ma per l'avvocato Nasi che viene, lui capo-parte della fazione clericale, portato oggi consigliere comunale della *Gazzetta del Popolo*.

Si indicono le elezioni generali amministrative. La *Gazzetta del Popolo* rilevandone il significato e l'importanza politica scrive il 5 febbraio: « E' forse pos- « sibile che fra gli amministratori della città di Torino « che fu la culla dell'idea della unità della patria, « esistano persone che questa unità manifestamente « misconoscono? »

Non solo ciò è possibile, ma oggidì tale fatto è reso possibile dalla stessa *Gazzetta del Popolo* che, perduta la memoria e le tradizioni gloriose, porta essa stessa in Consiglio i nemici dell'unità della patria, signori Coppi e Nasi.

E tre.

Continua la *Gazzetta* nel suo numero del 16 febbraio 1896: « Il trionfo della setta clericale sarebbe « la rovina morale e materiale di Torino, che fu « sempre la vessillifera del patriottismo italiano. »

Ed oggi lo stesso giornale porta in Consiglio i candidati di quella setta: signori Carlo Nasi, Coppi, Valperga di Masino, Tornielli di Crestvolant.

E quattro.

I clericali allora pubblicarono un manifesto per ingannare la gente, e la *Gazzetta del Popolo* d'allora, con un crescendo rossiniano esce in queste parole: « Nel loro manifesto i clericali si protestano « *Italiani e Monarchici!* Cinica e spudorata bestemmia! « Italiani, essi che ogni giorno insidiano all'unità « della patria ed alla sua capitale! Essi che vogliono « il papa re e lottano giorno per giorno per le sue « rivendicazioni temporali! E si protestano monar- « chici! Dimenticate dunque che Roma fu proclamata « intangibile dal re? Poveri ingenui! E la mozione « Scati? »

« Chi ha votato quella mozione non ha « il diritto di chiamarsi monarchico! »

Ed oggi la cosidetta Unione monarchica liberale intitolata a Umberto I porta a candidati al Consiglio quelli che rinnegarono il motto del re Umberto, di *Roma conquista intangibile*, e la *Gazzetta del Popolo* d'oggi porta a consiglieri i Nasi, i Coppi, che la mozione Scati votarono ed i Valperga che appartengono alla setta ludibrio. Come può conciliare la *Gazzetta del Popolo* le sue dedizioni odierne con le nobili dichiarazioni d'allora? Ma allora era direttore del giornale il venerando dottore Bottero, oggi..... lasciamolo lì.

I commenti si fanno da sè.

LE SCIEMPIAGGINI DEI FRASSATI

La *Stampa*.

Di tutte le obiezioni e le risposte che le abbiamo date in queste ragioni, la vecchia ne ha raccolto una sola: quella più semplice che poteva meglio adattarsi al suo stato mentale, e naturalmente le ha travisato come al solito.

Lo creda la *Stampa* dopo che è stata battuta su tutti i patti ed è stata inchiodata al muro, meglio alla gogna, ha poco da far dell'ironia se anche per combinazione ci fossimo dimenticati che *l'attivo di un bilancio è costituito dalla differenza tra l'entrata e la uscita.*

Ma lo crede proprio sul serio?

Piuttosto non riusciamo a comprendere e ce lo spieghi perchè essendo aumentati gli introiti sul dazio (la tassa sulla fame, lo ricordino i lavoratori) sia stato gran merito il non far aumentare le spese.

L'aumento delle entrate ha dato un avanzo insolito e insperato di cui è puerile e partigiano l'assegnare maggior merito a chi le ha esatte che non ai disgraziati che le hanno pagate.

A meno che i nostri bravi consiglieri scadenti abbian fatto come i leggendari padri coscritti di Cuneo che per aumentare i proventi del dazio, avevano pensato di raddoppiare... il numero delle barriere!...

* * *

Alla stessa *Stampa*, per ribadire i chiodi della gogna, chiediamo se è leale ed onesto il rimandare la pubblicazione di una dichiarazione dei consiglieri socialisti riguardo alla insinuazione da lei fatta sulla loro *poca diligenza* nell'intervenire alle sedute?

Probabilmente aspetta a dopo le elezioni.....

La *Gazzetta del Popolo*.

Ha l'estremo, disperato appello: nessuno manchi!

Quello che abbiam trovato di originale nel ragionamento della *Gazzetta del Popolo* è questo: *Noi siamo i migliori di tutti, perchè siamo lontani da tutte le intransigenze settarie, non siamo nè rossi nè neri, siamo lontani dagli estremi ....*

Eh sì, cari signori! Nel mezzo sta la virtù, si dice, ma è un semplice modo di dire; nel mezzo ci stanno invece anche le cose meno pulite.

L'*Italia Reale*.

Altro che *non expedit!*

Anche le donne i preti invitano alla battaglia elettorale, anche le donne,

cui benchè non spetti il lavoro elettorale, non avendo diritto al voto, tuttavia preziosissimi servigi possono rendere esse pure anche in questo campo importantissimo dell'azione cattolica!!

E oltre al muovere i neghittosi, decidere gl'indifferenti, ricordare agli smemorati, convincere i ribelli, valendosi di tutti i mezzi (anche quello suggerito da un buon parroco di campagna, e cioè la minaccia dell'astinenza... dalla carne) esse possono

con fervide preci raccomandare al Signore e all'intercessione della Vergine Santissima e dei Santi Patroni e Protettori di Torino il buon esito della battaglia elettorale di domani, da cui possono dipendere le sorti dell'augusta Città del SS. Sacramento della Consolata.

Guardate di cosa si occupano al giorno d'oggi i santi e la Vergine!

Si sono modernizzati anche loro!

E se per combinazione, dopo che i preti ne hanno invocato l'assistenza, trionfassero i socialisti, vuol dire che il Signore, la Vergine e i patroni sono della nostra opinione.

Che naso monsignor cardinale!

Speranza.

La scienza economica della "Stampa,,

Nel suo articolo di fondo *La Stampa* di ieri, combattendo il programma tributario socialista, a maggiormente avvalorare la sua tesi stampa tra l'altro:

Le riforme tributarie più felicemente compiute, come quelle della Prussia e dell'Olanda, ebbero questo carattere fondamentale abbandonare ai Comuni le imposte sui terreni, sui fabbricati e sulle industrie e riservare allo Stato l'imposta generale sul reddito.

Ora un amico ci manda, insieme a molti schiarimenti, da *Brunswick* (Prussia) due Avvisi di Imposta.

Nell'avviso I°, riguardante l'imposta comunale, in prima pagina son notate unicamente l'imposta globale sull'entrata e quella chiesastica. E poi che questo è un formulario generale che vale per tutti i contribuenti, ciò vuol dire che imposte comunali dirette d'altra specie non ve ne sono. Nella seconda pagina poi troviamo la tabella stessa a base discretamente progressiva.

D'altronde imposte sulle fonti del reddito non se ne hanno in Germania se se ne eccettua una tenuissima patrimoniale a favore dell'Erario, come vediamo nell'avviso N. 2.

Teniamo i 2 documenti per qualche giorno a disposizione degli scienziati della *Stampa*.

Un'altra volta non si abusino della frutta che ci impediamo di verificare le loro carote. Degli amici ne abbiamo dappertutto.

Un'altra volta prenda le sue esemplificazioni al Polo. Di là può raccontarci tutte le meraviglie che crede, noi non andremo certo a verificare.

Democratineria cristiana.

Il Circolo S. Pietro e Paolo, a cui fu dalle gran marche clericali torinesi, regalata una *bandiera* ed un *bigliardo*, — dove i preti della vicina parrocchia vanno al dopo pranzo a fare la partita a casino; dove si giuoca fino a tardissima notte a tarocchi, prendendo cristianissime sbornie, con ineffabile consolazione del vicinato che non può riposare — ha lanciato un manifesto ai *Lavoratori!!*

In quel manifesto si scimmieggia maledettamente quello dei socialisti, proletari, fermo, fratello, ecc., e si termina così: Compagni! votate compatti per la Croce....

Alla larga..., come se i lavoratori non la portassero già da troppo la croce!

Se fossero sinceri, avrebbero stampato: Lavoratori del Circolo cattolico (piccoli commercianti, gesuiti, imbiancatori, ecc. che hanno aderito per opportunità, per non perdere la contrattata pagnotta) votate per coloro che vi hanno donato la bandiera ed il bigliardo che vi pagano qualche volta anche il vino!!!

Questi signori, penseranno a mantenervi nell'ignoranza, a coltivare la superstizione, in modo di avervi sempre sottomessi, per loro utilità, e quando sarete vecchi vi daranno una raccomandazione per andare a prendere la minestra dalle monache!!!

Regale.

Il Sindaco Casana nel 1896 ed il Casana d'oggi.

La *Gazzetta del Popolo* del 1° marzo 1896, sotto il titolo *Una patriottica protesta*, pubblica una fiera lettera di Severino Casana, colla quale protesta contro la inclusione sua in una lista contenente nomi clericali, deplora il fatto e respinge il lurido contatto. Oggidì non solo Casana si lascia portare dai clericali, ma è lui il primo che è andato a cercarne l'appoggio per potersi salvare da una irreparabile trombatura.

Le contraddizioni del manipolatore Panié.

Nel 1895 l'avv. Panié si portò candidato nel mandamento Moncenisio al Consigliereto provinciale. Venne trombato e diresse allora la seguente lettera ai suoi elettori: « Soccombente in una lotta di prin- « cipii sento tutta la riconoscenza che io debbo agli « elettori di fede liberale che si vollero affermare « anche sul mio nome. »

Oggi quella stessa *fede liberale* lo porta ad appoggiare non solo, ma a proporre proprio a candidati quelle persone che combatterono lui liberale in nome dei principii sovversivi clericali.

Senza commenti.

Per gli impiegati del Dazio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Agli Ambrosini unisci i Paganoni ed i Berardi, il terrore, il formalismo, l'opportunismo e tante altre cose in *ismo* che turbano la vita dei miseri impiegati del dazio.

Sono dessi i più bistrattati dalla amministrazione Casana; sono dessi che sopportano le 9 ore e mezza di orario, sono dessi che sperano in una prossima liberazione.

Sono pronto a fornirti dei dati precisi, ma intanto per i miei colleghi impiegati del dazio può bastare.

Essi che sanno che i consiglieri socialisti sono gli unici che abbiano lottato per migliorare la posizione dei dipendenti dal Comune, sanno qual è il loro dovere e il loro interesse nella presente lotta elettorale.

Votiamo tutti la lista socialista.

Un incognito per forza.

Lealtà d'avversari.

Dietro invito del Circolo Barriera di Nizza, molti socialisti aderirono personalmente alla conferenza tenuta ier l'altro sera, al Circolo stesso, dall'avvocato Torielli.

Le parole da costui dette contro il Partito socialista italiano furono così stupide che al termine della conferenza prese la parola il nostro valoroso compagno Bernardi, ribattendo e minutamente tutte le panzane del monarchico liberale. I soci del Circolo, udite le acclamazioni e gli applausi fatti al nostro compagno operaio gli tolsero senz'altro la parola, asserendo che essi non accettavano nessun contraddittorio.

Chiese allora di parlare il compagno Gherardini, ma anche a lui dal presidente Guglielmo e da quei pochi monarchici liberali presenti all'adunanza fu negata la parola.

L'assemblea si sciolse quindi senza approvare alcun ordine del giorno, perchè i socialisti intervenuti erano in numero maggiore dei liberali.

Hanno avuto paura ed avranno sempre paura.

Arrivederci a domani!

Evviva sempre il Socialismo!

Consiglieri del sedere.

La *Stampa* non ritiene lecito che quattro consiglieri socialisti dimorino fuori di Torino, per modo che la statistica delle sedute a cui hanno fin qui presenziato sia di alquanto minore di quella dei clericali — restando l'assiduità media dei consiglieri socialisti superiore a quella dei « liberali » (*lucus a non lucendo*).

Ebbene noi rispondiamo alla *Stampa* soltanto invitandola a fare la statistica delle volte che i candidati liberali di cui patrocina la rielezione hanno nello stesso lasso di tempo preso la parola per esprimere un'opinione qualunque — magari che si aprisse o si chiudesse una finestra.

E poi se l'interessamento alle sorti del comune non si giudica soltanto dal... sedere, gli elettori sapranno da che parte fu maggior efficacia e calore di rappresentanza in Consiglio ogni volta che venne in discussione i grandi interessi della città.

Comprendiamo che la *Stampa* può trincerarsi dietro l'analfabetismo dei suoi candidati costituzionali maturi. Ma della singolare difesa lasceremo a lei, incontestata, la responsabilità... A un patto tuttavia: che essa prometta per tutto il suo partito di abbandonare per sempre quell'affettazione di dileggio delle candidature operaie: le quali, a quanto mostra l'esperienza fatta, non sono candidature di pesci, silenzi e fossili, come quelle degli illustrissimi industriali, fondatari, avvocati e professoroni di cui la nostra misera borghesia ha riempito il Consiglio, per farne tanti fantocci viventi, che pensano e discutono col sedere, e votano al cenno... del sindaco!

Eh via, un po' di prudenza, signora *Stampa*. Quando si reca un carico di Abrate, Rossi, Biscaretti (!), Della Chiesa, Rignon e Theon ed altri somiglianti pezzi archeologici della intellettualità dei sordo muti e dell'attività delle lumache, certi tasti è meglio non toccarli.

Suonano, per avventura... *falsi.*

Le maschere continuano a scoprirsi.

Per il candidato Casnola la *Stampa* si contentava di tacere; per il candidato Cattaneo, che sostituisce il Casnola, ha fatto un passo avanti e lo appoggia apertamente.

Il Cattaneo non è meno clericale del Casnola, ma è un grande avvocato e può far comodo alla *Stampa*, quindi per lui si può anche gettare giù la maschera liberale. Del resto è meglio così. Un po' più di sincerità e qualche lituo di meno nel campo liberale.

Raccomandiamo vivamente ai compagni, nell'interesse loro e del partito, di preferire a tutti gli altri giornali di Milano, "Il Tempo" diretto da Claudio Treves.

[illegible]

LA LOTTA ...
a T...

I compagni non s... dalle bugie che ... quando non potre... avversari inventer... socialista e i suo... mezzo dei giornali... nifesti.

Sono i rami dell...

Per tutti i recla... rivolgersi al Com... Siccardi, 12, p. 2... Sacchi, 3.

Tutti coloro che ... hanno ancora ricev... zione necessario p... affrettarsi ad and... cipio (Ufficio Ele...

L'Ufficio sarà a... giugno, dalle 8 al...

NORME P...

L'elettore deve rec... seggio definitivo, nel... certificato elettorale ... a casa.

Se tale certificato ... clamarlo al Municipio ... Municipio a farsene ... perchè l'elettore, pe... detta sezione questo ...

Per la costituzione ... tore scrive due soli ...

Appena costituito ... modo, alle 10, si pr... dati, e la votazione ...

Oltre la presenta... per poter votare, de... membri dell'ufficio o... A tal uopo, se l'ele... nelle vicinanze quas... *Popolo* (Corso Siccar... (Corso Siccardi, 12) ... e si provvederà.

Per votare poi, ... una pel consigliere ... glieri comunali, — ... volo dell'ufficio, e ... consegna le due sch... dell'ufficio, il qual... ognuna delle due u... sul tavolo.

Devesi altresì ba... ponga la sua firma ... che sta segnato ne... avere avanti a sè. ... presidente deve es... menti.

Deve portare seg... chiaro, preciso, sol... sione, in modo da ...

È assolutamente ... segno che possa ... scheda che porta... Le schede posson... parte stampate e ...

Ad evitare ogni ... cipalmente nei no... amici a votare la ... senza aggiungere ...

Li invitiamo al... sia in testa al n... volte vi fossero ... gherminelle che ... vi è quella di ... con variazioni ... di sana pianta.

Chi non avesse ... recarsi al Comitat... ne troverà per ...

NB. Se taluno ... votare, non vi fo... deve nuovamente ... ficio il suo recl... tosto ne inform... elettorale (Comi... tutte le contest...

Un'ultima avv... che dentro, pos... conto vuol far ... raccomandiamo ... loro liste già ... intera in modo ... altra, e, all'att... proprio quella ... ...

Se...

I nostri ... nuovamente ... vi si trovino ... Essi dovran...

1. Per ...

LA LOTTA ELETTORALE
a Torino

I compagni non si lascino impressionare dalle bugie che all'ultimo momento, quando non potremo più rispondere, gli avversari inventeranno contro il partito socialista e i suoi componenti, sia col mezzo dei giornali che col mezzo di manifesti.

Sono i razzi dell'ultima ora!

Per tutti i reclami, schiarimenti, ecc., rivolgersi ai Comitati Elettorali, corso Siccardi, 12, p. 2°, corso Napoli, 14, via Sacchi, 3.

Tutti coloro che pur essendo elettori non hanno ancora ricevuto il certificato d'iscrizione necessario per potere votare, devono affrettarsi ad andarlo a ritirare al Municipio (Ufficio Elezioni, via Garibaldi, 14).

L'Ufficio sarà aperto oggi, Domenica, 8 giugno, dalle 8 alle 16.

NORME PER VOTARE

L'elettore deve recarsi alle nove per costituire il seggio definitivo, nel luogo o sezione indicata, col certificato elettorale che il Municipio gli ha mandato a casa.

Se tale certificato non avesse ricevuto, vada a reclamarlo al Municipio: se l'ha perduto, si rechi al Municipio a farsene rilasciare un duplicato, e ciò perchè l'elettore, per votare, deve presentare in detta sezione questo certificato.

Per la costituzione dell'ufficio definitivo ogni elettore scrive due soli nomi sulla propria scheda.

Appena costituito l'ufficio definitivo e, ad ogni modo, alle 10, si procede alla votazione dei candidati, e la votazione dura sino alle 16 (4 pom.).

Oltre la presentazione del certificato, l'elettore, per poter votare, deve essere conosciuto da uno dei membri dell'ufficio o da un elettore noto all'ufficio. A tal uopo, se l'elettore non avesse nella sala o nelle vicinanze questo elettore, si rechi al *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12) o al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) o alla Società di cui fa parte, e si provvederà.

Per votare poi, — cioè deporre le sue schede, una pel consigliere provinciale e una pei consiglieri comunali, — quando siasi presentato al tavolo dell'ufficio, e sia stato identificato come sopra, consegna le due schede una per volta al presidente dell'ufficio, il quale deve tosto metterle una in ognuna delle due urne di vetro trasparenti deposte sul tavolo.

Devesi altresì badare che uno degli scrutatori apponga la sua firma accanto al nome di esso elettore, che sta segnato nella lista che lo scrutatore deve avere avanti a sè. La scheda che egli consegna al presidente deve essere bianca per evitare riconoscimenti.

Deve portare segnati i nomi dei candidati in modo chiaro, preciso, col nome, cognome, grado e professione, in modo da non generare confusione o oscurità.

È assolutamente vietata ogni altra aggiunta o segno che possa far riconoscere il votante. Una scheda che portasse altre indicazioni sarebbe nulla. Le schede possono essere stampate o scritte, e in parte stampate e scritte, anche con matita.

Ad evitare ogni sbaglio, facile ad accadere principalmente nei nomi, invitiamo caldamente i nostri amici a votare la scheda tal quale la ebbero da noi, senza aggiungere o togliere nulla.

Li invitiamo altresì a confrontarla con quella che sta in testa al nostro giornale, per vedere se alle volte vi fossero cambiamenti, perchè fra le tante gherminelle che furono inventate per danneggiare, vi è quella di stampare schede colla nostra lista, con variazioni che la rendono nulla o la alterano di sana pianta.

Chi non avesse la scheda dei nostri candidati potrà recarsi al Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) e la troverà per sè e per gli amici.

NB. Se taluno, il quale crede di aver diritto di votare, non vi fosse ammesso, o subisse altri soprusi, deve reclamare e far inserire dal segretario dell'ufficio il suo reclamo nel verbale della votazione, e poi ne informi o il nostro giornale, o il Comitato elettorale (Corso Siccardi, 12) il quale provvederà a fare le contestazioni che saranno del caso.

Un'ultima avvertenza. Siccome gli elettori, si fuori che dentro, possono essere perseguitati da chi ad ogni costo vuol far prendere loro altre schede, così raccomandiamo caldamente a tutti che si rechino colla lista già pronta, se la tengano in una tasca interna in modo da non perderla e confonderla con altra, e, all'atto di votare, di guardare bene se è proprio quella che intendono deporre, e rimetterla non ad altri che al presidente.

Sorveglianza degli Uffici.

I nostri amici sono vivamente pregati di stare alternatamente nelle sale della votazione, per modo che si trovino sempre otto o dieci di essi.

Essi dovranno:

1. Far conoscere all'ufficio elettorale quell'elettore conosciuto da alcuno di essi, che li richiedesse di esser presentato all'ufficio.

2. Sorvegliare che non si facciano violenze agli elettori.

3. Impedire che si commettano irregolarità nella votazione.

Modo di protestare.

Qualunque elettore ha diritto di protestare:

1. Se non fu ammesso a votare.

2. Se qualcuno dei suoi amici non fu ammesso a votare.

3. Se vede commettere irregolarità.

4. Se nello spoglio delle schede vede che si commettano irregolarità, o si leggano falsamente od erroneamente i nomi dei candidati: o si registrino erroneamente o falsamente i voti: o si computino [illegible].

Ogni protesta deve essere redatta in iscritto e consegnata al presidente, possibilmente in presenza di [illegible].

Spoglio delle schede e computo dei voti.

Quando si cominceranno queste operazioni elettorali i nostri amici sono pregati di far in modo che uno di essi sia sempre presente. Uno deve esser sempre dietro all'ufficio per vedere se si leggono esattamente i nomi e correggerli ove occorra.

Due altri siano sempre dietro ai membri dell'ufficio che registrano i voti, per vedere se li notano esattamente, e correggere gli errori che si commettessero.

Se insorgessero dubbi o contestazioni sui nomi dei candidati in modo che si volessero togliere indebitamente voti ai nostri candidati, o darne agli avversari, i nostri amici sostengano le ragioni dei nostri candidati, e combattano gli avversari senza paura, facendo inserire le loro proteste nel verbale dello spoglio dei nomi.

LE ULTIME CARTUCCE

Votate per la lista dell'Unione monarchica liberale — dice un manifesto di color verde..... come la bile di cui devono essere affetti i compilatori del medesimo — votate per la lista monarchica liberale perchè così dovete fare in *odio ai fattori della sacrestia, ai denigratori* del 20 settembre.

Ma, vivaddio, ci vuole una bella faccia tosta a stampare di quella roba quando nella lista dell'Unione *molto monarchica e poco liberale* si trovano dei nomi come quello di Valperga di Masino, dimissionario perchè, orrore, si voleva nel 1870 (dico mille ottocento settanta) festeggiare l'entrata delle truppe italiane a Roma; un Carlo Nasi... che da otto giorni va di sacrestia in sacrestia a fare atto di omaggio... ai preti...; di Thaon di Revel, clericale puro, e di Ceppi, suo fratello siamese.

Ed ora, cari monarchici liberali, a chi volete darla a bere, ai gonzi o a quelli che non sanno leggere; ma se in tutta la vostra lista di *veri liberali*, non se ne contano neppure quanti ne conta una mano...

E' proprio vero che la paura fa perdere la testa e speriamo che colla testa perdano anche il *cadreghino*, quel *cadreghino* pel quale hanno tentato tutto, anche l'impossibile, pur di riuscire

E non hanno poveretti neppure risparmiato il sacrificio in quanto hanno immolato sull'altare della concordia quattro dei loro omenoni, i quali oggi si ribellano e protestano e si fanno riportare, malgrado tutto, da un pseudo comitato che lavora perchè si voti la lista unica e neppure un nome sia cambiato.

Ma speriamo che di questa massa di bravi signori farà oggi giustizia il corpo elettorale.....

Spazzate le stalle d'Augia... e buona notte. Spegniamo i lumi e mandiamoli a letto.

Spigolando nella lista avversaria.

FRANCO BRUNO
Primo giureconsulto d'Italia.

Nessuno ha mai visto di lui neppure la più piccola monografia; non ha fatto mai altro che comparse, ricorsi e contro ricorsi: non ha mai saputo elevarsi più di un palmo.

Non ha studi scientifici nè cognizioni dottrinarie, non conosce una parola di lingue straniere. Neppure come avvocato non ha mai avuto un lampo di eloquenza (ciò che gli sarebbe impossibile dato il suo organo vocale infelicissimo) nè un'idea geniale che faccia dire all'uditore: « Oggi ho imparato qual[illegible] ».

Se ha pudore deve avere arrossito nel leggere quel fiume d'incenso, perchè egli deve avere la coscienza che a Torino sono a dozzine quelli che lo superano, tra i professori, tra i dottori aggregati ed anche tra i semplici professionisti

Perchè è presidente dell'Ordine degli avvocati.

È tale perchè i Villa, i Palberti ed altri più valenti assai di lui, non si curano di contendergli quel posto. Egli lo ha avuto del resto per pura tolleranza, essendo riuscito il 5° o 6° nelle ultime elezioni a consigliere dell'Ordine.

Il comm. Mattirolo e il suo « casone ».

Una volta, in un banchetto, l'illustre giureconsulto cominciò un discorso così:

« Da questa bocca da cui non uscì mai una parola che non fosse l'eco della verità.. »

Fu uno scoppio d'ilarità generale che gli turò la bocca sull'istante.

Ben inteso, non ci permettiamo di scandagliare le ragioni di questa ilarità.

Ma questo è niente: sentite le sue gesta di amministratore disinteressato.

Da oltre 30 anni il Mattirolo affittava al Municipio, per molte migliaia di lire all'anno, il così detto casone, in via Torquato Tasso, edificio stravecchio e utilizzabile tutt'al più per magazzino di stracci et [illegible].

Il Municipio aveva per necessità, allogato in questo lurido locale nientemeno che le pubbliche scuole.

Ma le idee, l'igiene, i bisogni maturarono, e si pensò in Municipio di rifare da capo certi vecchi edifici scolastici: il consigliere Mattirolo — quale membro della famigerata Commissione finanziaria che lavorò per due anni, menando il can per l'aia, e non seppe trovare altra economia che quella di 8000 lire sulla lista dei medicinali pei poveri — il Mattirolo si oppose sistematicamente alla erezione di nuovi edifici scolastici, i quali (vegganai le sue precise parole nei verbali delle sedute) *essendo destinati a figli di facchini, di contadini e di povera gente* per la loro signorilità, non fanno altro che educare plebaglia ad idee di agiatezza e quindi sono vivai di futuri socialisti. .

Malgrado queste illuminate opinioni del Mattirolo, gli edifizi sorsero e sorse anche l'attuale delle scuole Torquato Tasso in piazza San Giovanni.

Ora il comm. Mattirolo è desolato, poichè neanche i casaiuoli vogliono affittargli, sia pure a vile prezzo, il suo *casone*, ma a ben altre desolazioni andrà incontro.

Egli è grande e notorio azionista della Società con[illegible] del gas: ora se i socialisti [illegible] al potere in numero [illegible], è ovvio che le sue azioni precipiteranno poichè questo servizio, come quello dei tram ed altri, verranno municipalizzati.

Chi vorrà, chi potrà, in coscienza, dare il proprio voto a codesto commediante del quale può ben dirsi che sotto il pallio nasconde Davo (*sub pallio latet Davus*).

E come si potrà continuare a costui la carica di amministratore dal momento che egli, come il certo di *Montaigne*, può ben esser chiamato *il veritiero, denominato... il contrario*.

Il candidato ing. Vittorio Diatto.

In questa città, dove le Società tramviarie hanno da anni spadroneggiato e continuano a spadroneggiare in modo vergognoso, grazie alla complicità più o meno interessata dei consiglieri, l'inviare in Consiglio l'ing. Vittorio Diatto, grande fornitore delle Società, vuol dire dar loro un nuovo e valido aiuto.

Votare l'ing. Diatto, vuol dire allontanare ancora una volta la municipalizzazione del servizio tramviario.

E della onestà di questi uomini di fronte ai loro colleghi di lista, avete una prova nell'invio che il Diatto fa agli elettori, di liste col suo solo nome.

Delle opinioni sue liberali ne avete prova coll'invio che si fa di liste clericali col nome dell'ing. Vittorio Diatto, tentando sorprendere la buona fede dei clericali come è riuscito a sorprendere quella dei sedicenti liberali.

Elettori, per il bene di Torino, votate la lista [illegible].

I due fratelli siamesi
TACCONIS e FIORIO.

Come è noto il signor Cesare Fiorio è proprietario di una conceria in via S. Donato, dove si lavorano pelli secche arsenicate e si producono liquidi puzzolentissimi: dove vanno a finire questi liquidi?

Nientemeno che nel canale del Martinetto, *canale municipale*, le cui acque scendono poi a servire alle fabbriche a valle: orbene più volte gli industriali se ne lagnarono al Municipio, ma il sig. Fiorio, che gode la protezione del farmacista Tacconis suo vicino di bottega in via Garibaldi, già assessore per l'igiene e che pare abbia influenza anche nell'ufficio dei lavori pubblici, potè sempre impunemente versare le sue porcherie in proprietà del Municipio, senza che ne fosse menomamente disturbato.

Questo si chiama amministrare con buona fede e disinteresse del cav. Tacconis?

E che cosa non otterrà questo sig. Fiorio una volta che sia insediato in Consiglio? Speriamo che i due fratelli siamesi diventeranno, per effetto delle elezioni, due oggetti da museo.

— E smentisca la "Stampa,, se lo può e chiami questi nostri fatti insinuazioni se ne ha il coraggio!

Lino Cora e complici.

La Corte d'appello, con sentenza uscita oggi, ha respinto il ricorso che i signori dell'Unione liberale monarchica avevano presentato per far cancellare dalle liste elettorali, e rendere quindi ineleggibili, i compagni nostri Chiappori, Morgari, Cerutti e Nerlunghi. E così, a marcio dispetto del signor Lino Cora e degli esimii forcaiuoli dell'Unione monarchica, i nostri quattro compagni seguiteranno ad essere [illegible].

Il [illegible] REYCEND.

Questo mellifluo santoccio non merita il voto degli elettori torinesi pei seguenti motivi:

Primo: perchè mentre da molti anni egli faceva le esperienze fotometriche, a giorno e ora fissa, alla officina del gas incaricatovi dalla relativa Società, non appena venne nominato consigliere comunale e fu eletto assessore (vedi caso!) per l'illuminazione (vedi caso anche più strano), riprese ad eseguire, a *giorno ed ora fissi*, le stesse esperienze per conto del Municipio.

Neanche a dirsi i risultati erano sempre ottimi; ma un bel giorno si scoprì che il gas, invece di illuminare, avvelenava la gente e fu allora una lamentela generale; ma l'illustre santoccio non se ne dava per inteso e se la rideva dietro gli occhiali.

Finalmente tuonò in Consiglio la voce potente di Cesare Goldmann e l'uomo dalle due..... fotometrie precipitò dall'assessorato.

Era ora; se durava ancora un po', la popolazione di Torino avrebbe fatto la fine di quella della Martinica, morendo asfissiata.

Secondo: L'ing. Reycend, sempre per non smentire la doppiezza della propria coscienza clericale, seppe essere ad un tempo architetto e consocio dell'impresa di costruzione del Collegio delle figlie dei militari a Borgo P..

L'impresa fallì e l'illustre architetto fu chiamato più volte, l'anno scorso, dal Giudice istruttore...

Ed ora possono con coscienza gli elettori rimandarlo in Consiglio?

SCIPIONE CAPPA
e la cappa di piombo della Società.

La società di speculatori sul gas e sull'acqua hanno sempre creduto di rendere dei grandi servigi al Municipio, ovverosia alla popolazione, la quale, però, ha finalmente aperto gli occhi

Vediamo per un momento la condotta della Società dell'acqua potabile.

Una volta questa associazione che da cinquant'anni ci avvelena colla sua acqua superficiale, gabellata per acqua di sorgente, aveva spudoratamente in Consiglio buona parte dei suoi amministratori e consoci, cui la coscienza d'interessati permetteva ad un tempo di amministrare il bene pubblico e quello privato in conflitto col precedente, da una parte preparavano i [illegible] della Società per gli azionisti consiglieri e dall'altra proclamavano la benemerenza della Società stessa, vale a dire di sè medesimi!

Crebbero però e sono morti, e gli elettori ne hanno fatto giustizia, quindi non ci interessano più, se non pel lato storico.

Ma la benemerita Società, la quale comprese in ogni tempo che senza validi sostenitori in Consiglio sarebbe senz'altro spacciata, ha sempre curato che in tutte le liste vi fosse un'infornata dei suoi, o siano amministratori, o consiglieri, o periti, o difensori, o anche solamente parenti di tali illustri uomini.

Ciò spiega come la quistione dell'acqua potabile, da trent'anni che si dibatte, sia ancor ora pressochè stazionaria nonostante le affermazioni di baron Casana.

Oggi siamo di nuovo alle prese cogli elettori e la Società non è venuta meno a se stessa: e ci procura il piacere di sostituire un consigliere acquaiolo scadente (oh molto scadente e ormai gettato a mare) suocero di uno degli amministratori della Società, nientemeno che con tre nuovi candidati acquaioli Cappa, Bruno e Frola che, se venissero eletti (*quod deus avertat!*) costituirebbero col Villa potente, col Masso, di poco conto, col Masino antico presidente della Società, con tutta la serqua di anonimi consiglieri azionisti in Consiglio comunale, col clericale Casola in Consiglio provinciale, una cappa di piombo degna, per vero dire, degli ipocriti che siedono in Consiglio comunale, ma indegna di una città che fu culla di libertà politica e che per la libertà civile pugna oggi con tanto valore

IL TOTALIZZATORE

Per la moralità delle elezioni non mancava che la istituzione del totalizzatore, del giuoco di scommesse cioè sulla riuscita dei candidati.

Per tal modo i candidati, principalmente quelli moderati che son portati in comune nelle liste clericale e liberale e che riusciranno i primi, son tramutati in tanti animali che corrono il pallio.

I proventi netti andranno a vantaggio naturalmente della *beneficenza*, altra delle morali istituzioni borghesi per cui il povero, ch'è povero appunto perchè deve mantenere i ricchi, finisce per fare passare il ricco come il suo benefattore

Per la cronaca dobbiamo dire che qualcuno ha trovato che le *combinazioni* stabilite dal totalizzatore sono troppo poco originali.

Se ne poteva istituire una per esempio per i candidati che saranno al disotto dei trecento voti!

Che sciocchezza!

E chi non lo sa che sono i 3 candidati del *partito infantile?*

ATTENTI ALLO SPOGLIO

Avvertiamo i compagni nostri che saranno al seggio di stare attenti che molte schede dei liberali che pur cominciano col nome di *Abrate* e finiscono con quello di *Vicari* portano delle variazioni. Non si prestino quindi a fare lo spoglio delle schede leggendo semplicemente il primo e l'ultimo nome, ma li controllino tutti uno ad uno.

Cronaca

Ufficiali italiani e stranieri. — Venerdì sera alle ore 11,30 un branco di ufficiali italiani e stranieri, tutti un po' bevuti, entrava schiamazzando in modo indecente da via Roma sotto i portici di piazza Castello.

L'aspetto delle *brillanti* e variopinte uniformi e le grida incomposte e i motteggi alle ragazze allegre che passeggiavano sotto i portici facevano credere di essere trasportati di colpo al giovedì grasso.

Un colonnello chiamò in disparte un tenente più degli altri alticcio ed irrequieto, e lo redarguì severamente.

Un altro tenente del 9° fanteria, magro, lungo, brutto con un gran mazzo di fiori sulla spalla, come una *chanteuse*, non stava ritto sulle gambe e barcollando cadeva addosso al terzo e al quarto, e abbracciandoli esclamava: *Oh che monatura! Oh che [illegible]ure!* Non sappiamo quel che volesse dire, ma forse, *in vino veritas* ci pare che egli abbia sintetizzato in una parola tutta la condotta del Municipio di Torino.

Ed è questo lo spettacolo che la *scuola della nazione*... del mondo intero è venuta ad offrire al popolo lavoratore di Torino?

Ed è coi nostri quattrini che si danno loro le feste e i banchetti di questi giorni?

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Senza denari non si ingaggiano nè si vincono le battaglie. Ci pensino gli amici e i compagni e facciano il loro dovere.

			Somma precedente	L.	417,25
Scheda N.	107	collettore	Albique C.	»	2,70
»	» 116	»	Roggero A.	»	25 —
»	» 153	»	Bonotto G.	»	6,15
»	» 161	»	Maretti V.	»	70,20
»	» 165	»	Colombo G.	»	5 60
»	» 168	»	Bertetti G	»	2,20
»	» 170	»	Valle A.	»	0,85
»	» 171	»	Valle A.	»	2,40
»	» 172	»	Valle A.	»	2 00
»	» 179	»	Odarda S.	»	4 40
»	» 190	»	Damo L.	»	12 00
Avv. Costanzo Levi				»	10 —
Contratti Luigi				»	10 —
			Totale	L.	572,95

Il nuovo Ministero francese.

Parigi, 7 (A. S.). — I nuovi ministri si riunirono alle ore 3 al sottosegretariato delle poste e telegrafi. Alle ore 6 si recarono all'Eliseo ove Combes si presentò a Loubet che firmò il decreto di costituzione del nuovo gabinetto. Combes riferì quindi a Loubet le grandi linee della dichiarazione ministeriale.

Uscendo dall'Eliseo, i ministri si recarono al Ministero dell'interno a far visita a Waldeck Rousseau [illegible].

Domattina vi sarà il primo Consiglio sotto la presidenza di Loubet.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore*

ALBERTO CHIANALE *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2*, Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso .	al Cg.	L.	3 —	2 50	2 20
Roastbeef (specialità)	»	»	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone**	»	»	2 50	1 90	1 50
Spalla	»	»	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . .	»	»	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . .	»	»	1 50	1 30	1 20

			Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta**	al Cg.	L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore**	»	»	1 40	1 20	1 —
Testa rasata . .	»	»	1 20	1 —	—
» pelata . .	»	»	-	0 60	0 60
Cervella . . .	cad. 1[2	»	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . .	al Cg.	»	0 70	0 70	0 70
» liscie . .	»	»	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone	»	»	1 20	1 20	1 20
» comune .	»	»	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0[0 e l'osso il 25 0[0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.* — **NEBIOLO SPUMANTE** *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35**.

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 - Corso Siccardi, 12 (Telefono 138).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261)
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 380).
» 12 — Via Juvara ang. via [illegible], con Macelleria (Telefono [illegible]).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 102, *fuori dazio* (Telefono 1283).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 19, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Cappello — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO — Ogni copia 5 centesimi | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - Tipografia Cooperativa | PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — Lunedì, 9 Giugno 1902 — Anno XI - N. 33

TOTALIZZATORE

Mentre scriviamo il velo non fu ancora squarciato. Girano le Cassandre coperte a bruno, girano gli ottimisti colle palme in mano cantando l'Osanna. Chi avrà la vittoria? Chi sarà il battuto?

L'ansietà cresce nel tramonto del sole; cresce nel popolo la voluttà che viene dal comando di un giorno — cosi improvvisa — nel deserto di ubbidienza seguita per mesi e per anni.

Là dove si spoglian le schede il vero popolo accorre; accorre l'operaio fiducioso di trovarne il responso delle urne l'approvazione alla sua scelta; sicuro di scoprire il saluto che tanti piccoli e ignoti fratelli hanno portato a lui, piccolo e oscuro; il saluto dei cento, dei mille a una sola bandiera!

Vittoria? Perchè chiederlo? Perchè l'ansietà di conoscere quello che nella via nostra non è che un piccolo passo? Perchè chiedere, perchè anticipare il giudizio se l'episodio d'oggi non è che una pagina nel gran libro che leggeremo nel corso del tempo?

Noi abbiamo vinto. Vincemmo in noi medesimi, nell'intimo nostro, perchè questa prova rafforzò la nostra fede, ingagliardì la nostra energia di combattenti, perchè in faccia alle consorterie coalizzate dicemmo ancora una volta e ancora più forte la verità che li fa trasalire.

L'ansietà sia per loro; per essi che, interessati fino al midollo, giuocarono al totalizzatore le scommesse sulla carne nostra; per essi che nella nostra vittoria temono la Nemesi del popolo che si sveglia; temono la concitata scossa del sonnacchioso mastino che finalmente si drizza.

⁂

Mentre scriviamo, nel bacio del sole, si pavoneggiano i ricchi che la moda invita alle corse. Seguono i cocchi, i cavalli superbamente bardati, le dame che il sangue nobile di otto antenati volle ascritte allo areopago dei semidei terreni.

In piazza d'armi s'innalza il trofeo che saluta i baldi cavalieri che le nazioni di Europa inviarono al gioco puerile del salto delle siepi; in piazza Carlo Alberto la nostra munificenza forzata prepara a quei giovani dei pranzi che noi abbiamo anticipatamente pagati.

Gli avvenimenti coincidono; e pare che il destino abbia voluto questa contemporanea manifestazione di spreco, a quella che noi poveramente prepariamo nell'urna.

Noi chini qui sul lavoro; noi che ci stupimmo di dividere il tempo nostro fra la famiglia e l'Idea; noi che passammo le ore correndo attraverso le strade polverose per portare dovunque la parola che incoraggia...

li vediamo passare questi ricchi sull'alto dei loro *stages* a quattro cavalli, li vediamo superbi nel *tout de même* grigio che il sarto torinese preparò sapientemente, vediamo questa fantasmagorica corsa di femmine e di uomini verso un piazzale dove i cavalli si contendono il premio.

Vediamo e pensiamo.

Può essere in costoro il diritto e la giustizia? possono costoro pretendere l'omaggio che il denaro pretende da chi non possiede? Sono costoro i savi, o i grandi, o i buoni perchè materialmente siedono più alti di noi?

O testa ricciuta di Raffaele Cognetti De Martiis soccorrimi!

Noi, parassiti, che inganniamo il popolo, pensiamo con supremo rammarico al dispendio, non certo naturale, di tante intelligenze, che la vacua attività del frustino, o la misera cantilena d'uno sciabolone battuto sul lastrico della nostra città, offuscò e indebolì per il male di tutti.

Noi, parassiti, che al popolo *diciamo cose non vere*, piangiamo sulla sorte di tutti quei vostri coetanei, che perdono la dignità nelle piste dei cavalli e in altre... che è meglio tacere.

Ma noi siamo illusi: cioè dimenticammo che nella vita, quale voi la intendete, è il piacere dei pochi che si deve attuare. Vivere delle briciole d'una grande tavola, a fianco ed ai piedi di chi tien la potenza — questa è la verità che voi ci insegnate, questo è il contrapposto della nostra *illusione*.

Epicuro trionfa, nella vostra lotta per la vita; e il trionfo dei più forti vuol dire il dominio di chi ha maggiori desideri e maggiore vivacità nell'appagarli.

Dopo tutto — vittoria o sconfitta — voi potete stringervi nelle spalle. Trombati, i vostri cavalli son pronti egualmente, il vostro domestico vi lucida nello stesso modo le scarpe, le ganze vostre vi occhieggiano col medesimo amore pagati.

La nostra sconfitta invece vuol dire il pane più scarso, la miseria più dura, il bisogno più stringente.

⁂

Spettacolo triste che poco promette per la conciliazione, che invocate mentendo.

Mentre il popolo aspetta di conoscere quale sarà il suo domani voi gli giocate sul dosso e gli gettate dalle finestre inghirlandate l'elemosina di un venti per cento, prelevata dalle somme che cadono nella voragine aperta dei vostri vizi che si perfezionano.

Les confitures di Maria Antonietta ebbero un triste riepilogo.

Non gettate sugli occhi del popolo lo spruzzo dell'elemosina ironica nei momenti più gravi; sappiate almeno indovinare il momento di tacere e di nascondervi.

Diogene.

Una vertenza d'onore.

Telegrafano da Roma. 8 ore 15,45:

C'è grandissima aspettativa, soprattutto nei ritrovi politici e giornalistici, per lo scontro Prinetti-Franchetti, che sarebbe stato stabilito per le ore diciassette o diciotto di oggi. Sinora nulla è trapelato circa la località dello scontro; molti ritengono che il duello si farà in una sala privata.

Infatti, alle ore 17.20 una vettura chiusa a due cavalli è uscita dal palazzo Ferraioli, in piazza Colonna, ove abita il Prinetti. Nella vettura c'erano l'on. Prinetti, i suoi secondi, Geri e Galli, e il dottore. La carrozza si diresse al trotto verso i Quartieri Alti.

Telegrafano da Roma, 8, ore 15.55:

Poi, per sviare sempre più l'attenzione dei giornalisti, i padrini del Franchetti sparsero la voce che il duello sarebbe avvenuto alla Villa Blanc, fuori di Porta Pia. Invece lo scontro, ora, si svolge al *Vascello*, nella Villa Medici, fuori di Porta San Pancrazio, in uno sterrato ombreggiato da tigli.

Alle ore 17.40 giunge l'on. Prinetti, accompagnato dai padrini e dal medico; poco dopo giunge l'onorevole Franchetti, con i suoi padrini e il suo medico.

Gli avversari si mostrano calmissimi.

IL MILITARISMO
e la guerra anglo-boera

Il militarismo europeo ha ricevuto nella guerra anglo-boera un nuovo terribile colpo.

Quel grido e tumulto di gioia, che si è levato unanime dalle bocche del popolo inglese, all'annunzio della conclusa pace coi boeri, e della conseguente cessazione dell'ostilità, ci rivela, come presso quel popolo vada affievolendosi quell'ideale battagliero di conquista, che prima sembrava fra esso dominare. Sembra che anche il popolo inglese abbia aperto gli occhi, e si sia accorto quanto poco vantaggio apportino le guerre, specialmente alle classi più diseredate, che per rimediare ai danni patiti dallo Stato, devono pagare più caro quel pane, che serve loro a mantenersi in vita.

L'Inghilterra esce fuori dalla lotta vincitrice, ma la sua è una vittoria di Pirro, e sembra che anch'essa voglia ripetere quel grido doloroso del re dell'Epiro: Ancora una di queste vittorie e poi sono spacciato. L'Inghilterra ha vinto, ma pur s'accorge, essa, quella nazione che tutto credeva di vincere facilmente coll'oro, come le sue finanze abbiano enormemente patito in questa impresa liberticida. Ormai i proletari di ogni paese civile sanno come il loro benessere non consista nella guerra, come quella che riesce solo a vantaggio ed onore di coloro che la dirigono, e che rappresenta invece un danno enorme per essi, che devono abbandonare le loro famiglie e le proprie occupazioni, per mettersi in continuo pericolo di avventure. Ed è per questo, che, specialmente dopo le sconfitte patite dall'Italia con l'Abissinia, dalla Spagna cogli Stati Uniti, dall'Inghilterra coi Boeri, sembra sia venuto meno nei popoli civili quello spirito battagliero di cui soleva ognuno dapprima vantarsi.

Che il pronostico si avverasse completamente, e ben presto quel brutale strumento dell'autorità individuale, venisse bandito dal consorzio civile! Impari poi l'Italia dall'Inghilterra, specialmente ora che i nostri guerrafondai tengono gli occhi rivolti a Tripoli, quanto potrebbe ad essa, che si trova in condizioni finanziarie neanche paragonabili con quelle dell'Inghilterra, costare cara un'impresa coloniale.

Felice S. P.

SE FOSSE VERO?

Sotto questo titolo l'*Information* pubblica il seguente articolo, datandolo da Roma, 8:

« Essendo cessata la guerra nell'Africa meridionale, ed essendo scomparso qualsiasi pericolo di complicazione in Oriente, la situazione internazionale si presenta oggi talmente calma, da far ritenere con certezza che alla diplomazia delle grandi potenze mancherà per molto tempo qualsiasi motivo di preoccupazione pel mantenimento della pace sia in Europa che fuori.

« Di fronte ad un simile fortunato stato di cose, che permetterà a tutti gli Stati di dedicare d'ora in poi le loro maggiori attività all'esclusivo svolgimento delle rispettive energie economiche e morali, alcuni uomini di Stato intenderebbero rimettere sul tappeto la questione del disarmo generale, o, per lo meno, quella della riduzione proporzionale degli armamenti.

« Si vuole che la prima parola sia partita dal Re d'Italia, in un colloquio, che S. M. ebbe giovedì scorso, dopo l'udienza reale, coll'on. Zanardelli.

« Vuolsi pure che Vittorio Emanuele abbia espresso l'intenzione di far noto questo suo pensiero ad altri sovrani e specialmente allo tsar che già altra volta, ma in circostanze ben meno favorevoli, aveva presa una iniziativa analoga, che poi condusse alla famosa conferenza internazionale dell'Aja.

« Certamente, se la nuova iniziativa venisse accolta con favore, i ministri italiani non mancherebbero di secondarla col massimo impegno, *perchè nessun paese, più dell'Italia, sente l'inutilità delle eccessive spese militari*, specialmente oggi che la nazione italiana è garantita da alleanze ed amicizie sincere e durature, e che si è solennemente chiarito il carattere decisamente pacifico e della duplice e della triplice alleanza. »

E nessun partito più del socialista ha sempre insistito sull'inutilità di tutti i milioni che profondono nei bilanci della guerra e della marina. Ma nessuno più di esso è del pari persuaso che non dall'iniziativa dei governi e dei coronati ma dalla sola forza del proletariato internazionale fortemente organizzato possa venire il disarmo generale e la fine delle enormi spese militari gravanti sui bilanci delle nazioni di tutto il mondo. *(N. d. R.)*.

Feste di principi.

Bruxelles, 8 (A. S.). — Ieri alle due pom. ebbe luogo con grande solennità nella chiesa di San Giacomo, il battesimo del principe Leopoldo del Belgio. Il cardinale arcivescovo di Malines presiedeva la cerimonia. Il re era il padrino e la contessa di Fiandra la madrina. All'uscita dalla chiesa il corteo reale fu acclamato da enorme folla.

E sempre eruzioni.

Fort de France, 8 (A. S.). — Una terribile eruzione vi fu ieri. Fort de France rimase nell'oscurità dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. I danni sono meno gravi di quanto supponevasi dapprima. Le pianure di Morne Rouge sono coperte di fango caldo. Segnalasi la sparizione di parecchi canotti di pescatori che li montavano.

Commenti di giornali sul Ministero francese.

Parigi, 8 (A. S.). — I giornali commentano la costituzione del nuovo gabinetto. Quelli repubblicani si rallegrano della sua rapida formazione; quelli dell'opposizione lo ritengono poco vitale, causa il carattere di combattimento; quelli socialisti aspettano di vederlo all'opera.

EDMONDO DE AMICIS

Contro la voce del sangue

Frammento di un romanzo inedito

(Continuazione, vedi N. 31).

La signora perdette la pazienza.

— Oh infine, queste son parole. Io bado ai fatti. E te la voglio dir chiara come la penso. Per me tutta questa gente che tu proteggi non è che schietta e pretta canaglia, guasta da tutti i vizi, incapace d'un sentimento elevato. Non li vediamo tutti i giorni? Gli uomini briaconi e bestiali con le loro donne, le donne sfaccendate e brutali coi figliuoli, tutti spreconi senza giudizio, intrattabili quando hanno da mangiare, e senza dignità a chieder la lemosina quando sono ridotti nella miseria. Questi sono i fatti. E questa miseria di cui si fa tanto chiasso, se vuoi che te lo dica, è in gran parte un'esagerazione, un'impostura che indigna, fatta per vuotarci la borsa, e tutta questa tenerezza per la gente bassa, che ora è di moda, mi pare un'abberrazione, una debolezza vergognosa, che ci abbassa al loro livello. — Ciò detto scosse il capo, e riprese il suo atteggiamento ostinato ed altero.

Alberto la guardò un momento con espressione di sincero dolore, e poi disse con voce tremante e piena d'affetto: — No, mamma! No, mamma! Non dica questo, non è vero, è una calunnia, un'ingiustizia da far piangere il cuore! Quella di cui parla lei è la feccia del popolo, che c'è veramente, come c'è una feccia delle alte classi; ma lei non vede che quella, ecco l'errore deplorevole: ma nel popolo vi sono delle migliaia di migliaia di lavoratori onesti, d'una pazienza ammirabile e d'una santa rassegnazione, che si logorano le ossa per mantenere i loro figliuoli e i loro vecchi; ci sono migliaia di donne che si strappano il pane dai denti per la loro famiglia, che soffrono maltrattamenti e privazioni con una forza eroica, e la cui vita è un dolore e un sacrificio continuo; ci son migliaia di ragazze che intisichiscono al lavoro con un coraggio e una costanza di martiri! E tutta questa gente è quella che fa il lavoro duro dell'umanità, cara mamma, che sostiene la lotta diretta con la natura, che procura a noi il superfluo e ci fa bella la vita, campando dello stretto necessario e offrendo una messe spaventosa alla morte! No, mamma, la definisca come vuole: la chiami, e dirà la verità, carne da officina, da ospedale, da cannone: ma non la chiami canaglia, perchè è un offender Cristo sulla croce!

Sua moglie abbassò gli occhi, sua sorella si voltò da un'altra parte per nascondere la commozione a sua madre: ma questa scoperse con un sorriso i denti finti: che era il suo modo di esprimere il dispiacere d'esser contraddetta. Rispose però con più mitezza:

— Questi sono buoni sentimenti che provano la tua bontà: ma niente di più. Del resto, siamo fuori della questione. Io ti parlavo della inopportunità di quelle visite... Tu dici che n'hai bisogno. Cos'è questo libro che stai scrivendo?

Alberto glielo disse: un libro sul lavoro precoce dei fanciulli, sull'abuso, sullo strazio che si fa del loro corpo e del loro spirito a scopo di lucro, sfibrando e corrompendo le generazioni al loro sorgere, in tutti i paesi del mondo, e in Italia in special modo, dove la legislazione protettrice dell'infanzia era, a nostro disonore, la più arretrata d'Europa.

— Fai bene, Alberto! — esclamò sua sorella.

Ma la mamma la rimbeccò come meritava.

— Non giudicare di cose di cui non t'intendi. — E afferrando l'occasione, le fece anche una risciacquata perchè, a desinare, aveva fatto l'eco a suo padre; il quale, da un po' di tempo, saltava su ogni momento con delle idee di vecchio matto sopra la prossima rivoluzione e certe tenerezze rivoltanti per gli scamiciati. Poi, rivolgendosi al figliuolo: — Per me — disse — non ho nulla da dire: puoi scrivere quello che ti pare. Sebbene dovresti anche un po' parlare di tutta quella ragazzaglia malvagia, che devasta i giardini pubblici e sputa sui vestiti delle signore. Permetterai soltanto a tua madre di farti una raccomandazione: di non metter nel tuo libro le idee che hai manifestate quella sera a tuo suocero... che saranno sacrosante, come tu vuoi, ma che ti possono condurre alla rovina.

Ah! la *rovina!* Quell'eterno spauracchio da vigliacchi, davanti al quale eran saggezza le complicità e i silenzi più infami! E voleva dirlo; ma si frenò, e rispose seccamente: — Parliamo d'altro, mamma, la prego.

Poi, bruscamente, appena le signore furono uscite, chiuse gli usci, corse al tavolino, si sedette, e aperto il suo manoscritto e afferrata la penna, esclamò con un fremito di gioia e di affetto: — E ora a te, *canaglia,* tutta l'anima mia!

. . . .

Il Ministero francese entra in carica.

Parigi, 8 (A. S.). — Combes si è recato stamane al Ministero dell'interno ove Waldeck gli presentò i capi servizio. Combes prenderà domani possesso del Ministero dell'interno. Waldeck e la sua signora partiranno mercoledì per un viaggio di parecchie settimane.

I divertimenti dei signori.

Auteuil, 8 (A. S.). — Il *Grand Prix.* — Vinsero il primo premio *Gratin,* il secondo *Verdi,* il terzo *Président.* Undici i partenti. Assistevano Loubet con la sua signora, i nuovi ministri ed i membri del Corpo diplomatico.

Denari bene spesi.

Budapest, 8 (A. S.). — Alla delegazione austriaca da tre giorni si discutono i bilanci ordinario e straordinario della guerra, e i crediti supplettivi, tra cui quello di 38 milioni di corone pell'acquisto di nuovi cannoni da campagna e montagna. Quasi tutti gli oratori dichiararono di approvare i crediti, malgrado la penosa situazione finanziaria, nell'interesse della potenza della monarchia e del mantenimento dell'esercito all'altezza di quelli delle altre grandi potenze. Il ministro della guerra dette spiegazioni particolareggiate sulle varie questioni poste durante la discussione. La delegazione approvò indi il bilancio della guerra e i crediti supplettivi.

Prodezze di ufficiali.

Washington, 8 (A. S.). — Il dipartimento della marina ha pubblicato una nota della Commissione di inchiesta relativa all'affare degli ufficiali della *Chicago* arrestati a Venezia lo scorso aprile. La Commissione conclude rinviando dinanzi ad un Consiglio di guerra il capitano Wynne e due luogotenenti sotto l'imputazione di condotta riprovevole in luogo pubblico. Dichiara non luogo a procedere pel cadetto Kress e pel fuciliere di marina Langley. La conclusione, riguardo agli ufficiali, non è approvata dall'ammiraglio comandante la squadra del Mediterraneo, che considera le prove addotte insufficienti a giustificare il rinvio dinanzi ad un Consiglio di guerra.

La municipalizzazione delle case operaie

IV.

Rilevate, in linea generica, le cause per cui il Comune deve considerare il miglioramento delle abitazioni alle classi meno abbienti, quale una misura profilattica di prima importanza; affermata la necessità che il Comune cessi di alienarsi quelle fonti di utili che scaturiscono dai servizi di pubblica utilità, e di affidare ai privati quelle istituzioni che, secondo le recenti dottrine, gli competono di diritto e di dovere; accennati i criteri cui si deve informare la scelta del tipo di costruzione, ci rimarrebbe ad esaminare in qual modo convenga al Comune assumersi la costruzione di quartieri popolari.

Per nostro conto, convinti che la soluzione di sì importante problema sia legata indissolubilmente alle condizioni locali, limiteremo il nostro esame rispetto al nostro Comune, sottolineando, per così dire, tanto più che vi siamo stati invitati, il concetto già espresso in un nostro precedente articolo sull'argomento.

⁂

Lo sviluppo della città di Torino, come quello del resto di tutti quanti i centri urbani europei, non data da pochi lustri, nè si deve al solo moltiplicarsi della popolazione indigena.

Sita in una posizione abbastanza felice, relativamente alla regione in cui si trova; sede di corte per parecchi secoli, essa venne attirando fra le sue mura, dapprima gli abitanti dei villaggi circonvicini, ai quali si aggiunsero poscia, e per rapporti materiali, e per vicende storiche, quelli di discoste e lontane regioni sino a raggiungere, col deperire dell'artigianato e l'imporsi della grande industria, l'attuale importanza.

Punto proporzionato però è stato lo sviluppo edilizio. Al contrario, per la mancanza di ogni criterio sull'influenza malefica della ristrettezza degli ambienti, per l'insano proposito ognora invalso di economizzare lo spazio, e non in ultimo, per l'ingordigia che sempre distinse i proprietari di stabili, si vennero fabbricando edifizi sempre più elevati, e sempre più sudici, addossandoli gli uni agli altri, quasi a non lasciar più passare nè aria nè luce, senza alcun pensiero al vergognoso ammassarsi di decine di persone in ambienti assolutamente insufficienti.

E non fu che molto tempo dopo che già numerosi Comuni avevano dimostrato di sentire praticamente che innovazioni propugnate a nome della umanità e della scienza, che i pacifici regnanti sulle cose della città nostra, si decisero ad adottare speciali cautele per le costruzioni avvenire, ed approvarono un piano regolatore, che avrebbe dovuto compiere l'opera risanatrice.

Contrariamente però ad ogni equità, gli sforzi di cui era capace il Comune, invece di venir diretti in modo che ne risultasse un beneficio per tutta la cittadinanza, si fecero convergere esclusivamente al rimodernamento di un solo quartiere, di siffatta guisa che si riuscì a fornire di qualche centinaio di appartamenti moderni le classi agiate, a scapito dei non abbienti, che, abitanti prima o bene o male nei casamenti demoliti, si videro costretti a cercar alloggio in quelle poche case speculativamente costrutte, che capitalisti abili e previdenti avevano fatto erigere alla periferia.

Orbene, noi crediamo che quel che non si è fatto sinora, debba farlo l'attuale Consiglio.

E pienamente convinti che nè gli studi fatti per compilare il piano regolatore, nè gli impegni presi dal Comune dopo la sua approvazione governativa, non si possano ragionevolmente negligere reputiamo che sia nella sua stessa convenienza far costruire i quartieri popolari nelle zone comprese nel piano suddetto.

In tal modo si riuscirebbe alla demolizione delle catapecchie comprese nel circuito, al reintegramento parziale della proprietà dei terreni, ed alla soddisfazione di un impegno cui tardi o tosto si dovrà adempire.

Naturalmente a compiere un'opera di sì grande importanza, occorrono somme ingenti che il nostro Comune non ha alla sua riserva. Si tentino dunque delle trattative cogli Istituti di credito, che per la loro stessa fonte di utilità — bisogni e risparmi del popolo — dovrebbero volentieri prestare il loro aiuto.

E se ciò non bastasse, o non si riuscisse ad un accordo, ricorra il Comune ad un prestito che lasci adito a tutti quanti di portare la loro quota.

La politica dei prestiti comunali, così bene spiegata dal Pierson, in un suo recente libro, dimostra che essi non sono che plausibili quando siano rivolti alla formazione di opere che ne compensino gl'interessi e facilitino l'ammortamento senza che si abbia bisogno di ricorrere ad altri cespiti del bilancio.

L'importante gli è che non si frappongano ulteriori ritardi alla costruzione delle abitazioni popolari.

Nella scelta del sito e del sistema si potranno facilmente seguire le preferenze espresse dalla pubblica opinione: ad essa tocca per ora invitare i suoi rappresentanti in Consiglio a rivolgere la loro attenzione verso l'importante problema.

Ennio Decolombi.

Eccitatori all'odio di classe

— *Voi eccitate all'odio di classe* — dice la legge.

Il magistrato impassibile applica freddamente la legge e condanna. I poveri gerenti — questi Cirenei della libertà di stampa —, gli scrittori scapigliati che intingono la penna nell'inchiostro sovversivo, i conferenzieri che lanciano il verbo nuovo alle folle incoscie, popolano le prigioni o battono il calvario dell'esule.....

Ed Epulone soddisfatto apprende la notizia dal giornale che egli mantiene per far la lotta contro i sovversivi, e si soffrega le mani, esclamando:

— Giustizia è fatta!

⁂

Ora, Epulone, ascolta:

Noi non odiamo nessuno; non odiamo nè il padrone che lesina il salario ai suoi operai, nè l'esercente che ci fa pagar cari i viveri, nè il magistrato che ci condanna per la nostra idea, nè l'autorità che ci deruba delle libertà conquistate, nè l'uomo montarato che per ignoranza ci insulta o ci fa violenza; non c'è odio in noi contro le persone, perchè noi sappiamo che gli uomini agiscono sotto l'impulso degli interessi di classe.

Piuttosto, Epulone, osserva se quest'eccitamento all'odio di classe non sia insito nelle cose stesse, nella stessa struttura della società:

Una volta era maggiore il distacco della vita del ricco da quella del lavoratore, e quindi il contrasto era meno stridente. Oggi le mutate condizioni della società hanno portato un contatto diretto fra gli stomachi vuoti e gli stomachi soddisfatti, fra i ricchi ed i pezzenti. L'idea che le ricchezze sono prodotte dal lavoro è così ovvia che non c'è bisogno di nessuna propaganda per farla apprendere ai lavoratori.

Ora ad individui che sentono naturalmente d'essere i produttori delle ricchezze sociali e che queste ricchezze veggono godute da altri, predicate la rassegnazione supina ai mali di questa terra, e gettate la disperazione nell'animo con uno di quei tanti atti con cui, anche involontariamente, si esplica la potenza capitalistica ed allora sorge dall'uomo la bestia, sente l'odio ed agisce.

Vedi invece, Epulone, cosa predichiamo noi socialisti: Non odio alle persone, perchè sarebbe cosa ingiusta, non odio alla classe, perchè l'odio è soltanto un atto negativo, brutale, di passione, ma la necessità di riformare le basi della società.

Ed ai lavoratori insegnamo che la società si trasforma giorno per giorno, che le necessità storiche stesse ci spingono verso una forma sociale che abolirà ogni parassitismo e garantirà a tutti l'esistenza, che ai proletari spetta conquistare ogni giorno qualche cosa per avere la vittoria completa del domani coll'organizzazione politica ed economica.

E così all'istinto impulsivo della bestia, subentra nel lavoratore la coscienza, alla disperazione succede la speranza, e l'operaio non odia più perchè sa che i potenti d'oggi saranno i vinti del domani.

⁂

Eppure, Epulone, tu ci chiami eccitatori all'odio di classe.

Riccardo Momigliano.

Dal *Nuovo Ideale* di Varese.

Il desiderio d'amore è l'aspirazione verso una incarnazione dell'ideale interiore: l'amore, la persuasione che si è trovata questa incarnazione; l'essere amato, la forma viva dell'ideale... Più l'ideale è basso e semplice, più facilmente se ne trova l'incarnazione. Ecco perchè le nature volgari e non complesse possono facilmente innamorarsi e facilmente sostituire ad una persona un'altra; mentre le nature fine e complesse stentano a trovare nella vita il loro ideale o qualcosa che vi si avvicini, e quando lo hanno perduto a sostituirlo.

M. Nordau (Paradossi psic., *pag. 26-27).*

Congresso socialista del Collegio di Avigliana.

I compagni dei comuni di Piancasa, Alpignano, Caselette, Collegno, Val de la Torre, Venaria, Druent, S. Giglio, Caselle, Borgaro, Leynì, sono invitati a trovarsi alla Venaria il giorno 15 giugno alle ore 15 per deliberare intorno alla nomina dei due candidati socialisti al Consiglio provinciale.

Molti socialisti.

CRONACA ELETTORALE

Mai lotta fu combattuta più splendidamente, mai votazione si effettuò con tanta calma e serenità come nella giornata odierna.

La coscienza dei compagni nostri ha fatto ampia giustizia delle paure e dei vani timori che andavano manifestando gli avversari. I socialisti hanno dimostrato di avere piena coscienza del compito grave che si erano assunti.

Fin dalle prime ore del mattino i compagni accorsero numerosi alle urne e la costituzione dei seggi non fu molto difficile, così che alle ore 10 in quasi tutte le sezioni cominciarono regolarmente le operazioni.

Il riconoscimento degli elettori diede luogo a qualche bel casetto, così ad esempio quello di un maggiore a riposo che viste le difficoltà che gli opponevano per riconoscerlo, adocchiato un tenentino in attività di servizio nella sala gli si rivolse e in tuono di comando esclamò: « Lei tenente mi riconosce? » Naturalmente la risposta non poteva essere che affermativa.

Anche per il riconoscimento, il preparatorio dei partiti ha eliminato quelle difficoltà che la nuova disposizione creò, massime nei grandi centri.

I clericali fecero sforzi sovrumani, mobilizzarono tutte le loro forze, preti e frati accorsero numerosissimi alle urne, e ne vedremo l'effetto nelle risultanze dei comunali — ma intanto, mentre si proclamava la divisione dei due partiti e si parlava di *conventi sì, intransigenti no,* nel secreto dell'urna il patto venne suggellato, e le risultanze che diamo più sotto per le elezioni dei consiglieri provinciali chiaramente lo dimostrano. È meglio così.

Alle 16 in tutte le sezioni si chiusero le operazioni e, con una sollecitudine straordinaria, i compagni accorrevano a portare i risultati che si annunziavano splendidi fino dalle prime centinaia di schede che si spogliarono.

Le barriere, come sempre, fecero miracoli, e mentre i centri diedero le migliaia di voti ai coalizzati, la periferia nostra, tutta nostra perchè abitata da gente che vive e palpita con noi e per noi, la periferia ci diede la vittoria. Essi hanno voluto cominciare la lotta di sì e no nel compilare le liste; l'hanno ribadita nella coalizione pei consiglieri provinciali e così via. Non siamo noi che l'avremo voluto.

Gli esiti dello spoglio dei consiglieri sono appena incominciati, e quindi poco possiamo dirne; nelle ultime notizie daremo quanti maggiori risultati potremo, ma intanto il cronista constata che la lotta fu ben condotta, che i risultati furono splendidi e che abbiamo raccolto il frutto delle nostre fatiche.

Le ultime razzie elettorali

I soliti sistemi.

Il record [illegible] e incontrastabile della mala fede, ancora al termine lo ha tenuto la *Stampa.*

Ancora ieri mattina, quando gli altri giornali avevano compreso che era ormai tempo di lasciar le bugie e limitarsi ad alcune osservazioni generiche, la *Stampa* lanciava l'ultimo... petardo, l'ultima insinuazione.

Dopo aver rimandato di 24 ore, per un ignobile scopo elettorale, la pubblicazione di una lettera del consigliere compagno Roggero in risposta alle sue affermazioni sulla poca frequenza dei socialisti alle sedute consigliari, essa la pubblicò *falsandone* completamente il significato, per poter asserire che in essa si fanno delle affermazioni contrarie al vero!

Bugiarda è invece la *Stampa,* che segue nel travisare le espressioni e i concetti altrui i suoi soliti sistemi per cui si è resa maestra di astuzia e di sottigliezze alfonsine.

Essa è bugiarda quando falsa la asserzione del nostro Roggero che « alcuni consiglieri socialisti dovettero allontanarsi da Torino perchè non trovavano più occupazione in causa delle loro opinioni « politiche » in questa « che essi dovettero emigrare « per cause politiche », e quindi facilmente lo smentisce.

Lo scambio è così grossolano che non merita spiegazione. Ma è indegno chi se ne serve senza neppure aver il pudore della misura, e arriva a dire: « Si discute con lealtà, discutiamo .. ».

E osate ancora parlare di lealtà?

Per fortuna gli elettori torinesi hanno conosciuto questi maestri di lealtà, e vi hanno risposto degnamente.

Diteci qual frutto avete ricavato da tutte le vostre bugie?

Questo: che avete salvato alcuno dei vostri candidati solo per l'aiuto che vi hanno dato i preti.

Voi e i vostri avete fatto del resto la meritata fine nelle braccia dei gesuiti, e non ve ne troverete male.

RISULTATI della lotta elettorale a Torino

CONSIGLIERI PROVINCIALI

MANDAMENTO I (Dora).

Votanti 2342

Cagno Giov. Battista, avvocato	voti 623
Frescot comm. sen. Filiberto	» 1278
Frescot ing. Cesare	» 154

MANDAMENTO II (Moncenisio).

Votanti 2714

Alignani Dante, tipografo	voti 616
Cattaneo cav. avv. Riccardo	» 1550
Cazzola avv. Luigi	» 327
Gherardini Plinio, avvocato	» 638
Ricci des Ferres barone avv. Carlo	» 1753

Manca la IV Sezione.

MANDAMENTO III (Monviso).

Allasia Leandro, avvocato	voti 813
Montaldo comm. dott. Giuseppe	» 2074

Manca la I Sezione.

MANDAMENTO IV (Po).

Votanti 2731

Caviglia Pietro, medico	voti 694
Gariazzo cav. avv. prof. Carlo Placido	» 1482

Manca la V Sezione.

MANDAMENTO V (S. Salvatore).

Votanti 5736

Bollati comm. ing. Oreste	voti 2703
Daneo comm. avv. Edoardo	» 2449
Del Bondio Libero, impiegato ferroviario (eletto)	» 2639
Quaglino Felice, segretario Federazione Arti Edilizie	» 2569

MANDAMENTO VI (Borgo Po).

Votanti 2797

Ceratti Serafino	voti 1169
Tornielli di Crestvolant conte Celestino	» 1404

Manca la IX.

MANDAMENTO VII (Borgo Dora).

Votanti 3384

Chiappori Carlo, medico (eletto)	voti 1767
Datto Michele, farmacista (eletto)	» 1757
Poma Anselmo, industriale	» 1108
Bocca Ferdinando	» 744

Le previsioni della "Stampa" e chi si contenta gode

La *Stampa* trova ottimi per i liberali i risultati provinciali! Infatti è caduto precisamente il *leader* dei liberali, la figura che nel [illegible] più losca, ma per essi la più importante, il deputato del 1° collegio di Torino, l'on. Daneo; mentre si sono salvate le meno figure e i clericali, meno nel mandamento che fin dalla elezione passata si sapeva acquisito ai socialisti!

La *Stampa* scrive: « Nel Mandamento San Salvatore è caduto, come si prevedeva, l'on. Daneo ».

Cosicchè quel *come si prevedeva!* E di grazia, dove e quando lo prevedeva e perchè? Forse perchè Daneo è il Pulcinella, il Girella politico più eminente, forse perchè faceva il ministro da una parte e dall'altra appoggiava il [illegible] nella [illegible]? In tal caso verrebbe dire che la *Stampa* aveva la convinzione che il candidato da essa raccomandato

asserire che in ...
ario al vero!
che segue nel ...
altrui i suoi ...
di astuzia e di ...

la asserzione ...
siglieri socialisti ...
perchè non trova...
delle loro opinioni...
dovettero emigrare...
facilmente lo ...

ihe non merita spie...
...
rriva a dire: « Se ...

i hanno concessi...
no risposto degne...

o da tutte le vostre...

no dei vostri ...
mo dato i preti.
sto la meritate ...
ne troverete male.

TI
e a Torino
VINCIALI
(Dora).
tanti 2342
ato voti 623
» 1278
» 154
oncenisio).
tanti 2714
voti 616
» 1550
» 327
» 638
. Carlo » 1753
Monviso).
voti 813
ppe » 2074
(Po).
anti 2731
voti 694
lo Pla-
» 1482
Salvatore).
nti 5736
voti 2703
» 2449
ferro-
» 2639
Federa-
» 2569
rgo Po).
nti 2797
voti 1169
e Cele-
» 1404
go Dora).
nti 3384
to) voti 1767
tto) » 1757
» 1108
» 744

Stampa „
...

rali i risultati
nente il leader
più lesso, ma
to del 1° col-
si sono col-
sono nel manda
ata si sapeva

nto San Salva-
on. Daneo, »
grazia, deve
...

ripugnava alla coscienza pubblica, che è molto superiore a quella di coloro che la pretendono a suoi dirigenti. Di questo risultato noi altamente ci rallegriamo, perchè esso dimostra che, malgrado le coalizioni del *Popolo*, della *Stampa*, della *Gazzetta di Torino* e dell'*Italia Reale*, fra qualche anno la massa elettorale spazzerà tutta la mafia politica che faceva capo all'on. Daneo.

La *Stampa* poi, in previsione di un'inaudita russa che la famosa compattezza liberale, al quale intento si è creato anche quel sudicio fogliaccio che risponde al nome della *Bandiera*..... della forca, comincia a scrivere che i liberali hanno mostrata una *inspiegabile apatia* e che essi non sono intervenuti che in proporzione del 60 per cento. Ci duole dover disfendere i costituzionali da questo appunto, ed è veramente triste il constatare come per giustificare una probabile sconfitta, la *Stampa* lanci calunnie contro i suoi amici. Esamini con cura le liste elettorali e constati, nostra massima ignominia, che anche i socialisti non sono intervenuti che nella proporzione del 70 per cento come tutti gli altri partiti. Noi non disperiamo però di disciplinare un po' più i nostri amici e condurli fra qualche tempo a vittorie assai più belle di quelle che abbiamo vantato finora.

Noi non siamo profeti, e del resto, quale abbia ad essere il numero degli eletti, la nostra vittoria è nell'aumento dei nostri voti e nella compattezza dei nostri lista, per la quale, possiamo fin d'ora provvedere che fra i candidati nostri correranno lievissime differenze.

La *Stampa* però, se domani vedrà trombati, come di cuore le auguriamo, parecchi dei candidati del suo cuore, scriverà che lo aveva previsto, ma forse non avremo mai il piacere di sapere le ragioni delle sue previsioni.

Rilegga i numeri del *Grido* degli scorsi giorni e queste ragioni le troverà chiare, limpide, soddisfacenti. Noi attendiamo intanto tranquilli e fidenti che l'urna abbia dato tutto il suo responso.

I battirelli della " Stampa „.

A scusare la batosta già avuta dalle elettori provinciali e ad attenuare quella che prevede per quelle comunali scrive *La Stampa*:

« L'affluenza degli elettori alle urne nella mattina è stata grandissima, e legittimava le più rosee speranze: senza dubbio mai di mattino si è verificata una maggior affluenza alle urne; purtroppo però il concorso non è continuato nelle stesse proporzioni del pomeriggio: dopo mezzogiorno gli elettori furono scarsi, e il concorso fiacco. In alcune sezioni s'ebbe però un concorso superiore all'80 per cento degli iscritti; in due sezioni si arrivò fino all'85 per cento; in generale molto maggiore concorso si ebbe nelle sezioni ove predominano i socialisti; non mancano ottimi esempi di sezioni ove è in prevalenza l'elemento costituzionale: qualche sezione diede fin l'80 per cento: ma, purtroppo, sono esempi isolati.

« Il concorso dei costituzionali alle urne si può calcolare non sorpassi il 60 per cento. *Concorse a questo risultato, oltre la solita incredibile, inspiegabile apatia, il pessimo servizio fatto dal Municipio nella distribuzione dei certificati d'iscrizione.* Più di 1500 certificati d'iscrizione recavano il nome dell'elettore senza indirizzo e furono respinti, senza che vi fosse possibilità, per parte dei Comitati elettorali, di farli recapitare, poichè mancava l'indirizzo nell'elenco ufficiale degli elettori.

E sta bene. Da tempo siamo abituati a sentire tirare in ballo l'apatia dei liberali per scusare le batoste ricevute, ma è la prima volta che un giornale cittadino osa tirare in ballo gli impiegati comunali e, mentre ancora il risultato delle urne è incerto mette le mani innanzi e li indica alle vendette della consorteria che impera in Municipio, per farne dei battirelli della sconfitta.

E' una azione questa che non qualifichiamo: e che nè in Torino, nè altrove nessun altro giornale avrebbe osato commettere.

La *Stampa* sola che già ci ha abituati *ad altre leali campagne* poteva osarlo.

Se qualcuno dovrebbe lagnarsi della poca diligenza nella distribuzione delle schede, saremmo appunto noi, perchè non è certo dei proprietari di case o degli industriali o dei negozianti che non si trova recapito, ma degli operai che cambiano più frequentemente alloggio e diventano irreperibili.

Ma invece la bugia ci ripugna come sempre: gli impiegati hanno fatto il loro dovere, lavorando in ore straordinarie senza un compenso, e con un compenso irrisorio, e non è giusto il dar colpa ad essi di ciò che è un fatto normale ed ordinario.

Se avete perduto prendetevela con voi, con voi ... con le vostre bugie, con le vostre male azioni.

Il buon umore di Casana.

Ecco le parole pronunziate ieri dal sindaco al banchetto dei 300 ufficiali, da esso offerto e pagato dai contribuenti.

Ben inteso il discorso venne pronunziato in francese e questo ancora grandemente lo si indinazza ...ta.

« Permettete signori ambasciatori, permettete signori ufficiali che, autorizzato da una altezza reale, dica quanto la città di Torino gioisce (?) di vedere brillanti cavalieri delle diverse armi apprestarsi a far valere il loro ardimento e la loro abilità.

La città di Torino è molto sensibile all'onore che hanno fatto i sovrani e i capi di stato esteri (perchè non dire presidenti di repubblica? ha paura di dir questa parola?) mandando i loro valenti ufficiali a questo concorso che, o signori ambasciatori, ha portato pure l'onore della vostra presenza.

« In nome della città di Torino e della Società sportonica, alla quale si deve l'iniziativa di questa simpatica riunione internazionale, io levo il mio bicchiere alla salute del principe E. F. di Savoia, duca d'Aosta, che ha voluto accordare a questo concorso l'onore della sua presidenza. »

Mentre il sindaco banchettava e parlava, il popolo preparava la riscossa.

Questo banchetto ci ricorda quello di *Nabucodonosor!* Moralmente, con le odierne elezioni, la città di Torino ha tolto al sindaco di Torino la rappresentanza: gli resta quella della Società zootecnica, che nessuno penserà a togliergli mai.

Essa non potrebbe avere un rappresentante più decorativo.

FRESCOT e... FRESCOT.

Per errore il Comitato monarchico ha mandato a casa degli elettori una scheda per l'elezione del consigliere provinciale in cui era notato il nome del comm. Frescot ing. Cesare, invece del comm. Frescot avv. Filiberto.

Avvedutosi dell'errore, diramava una circolare agli elettori in cui spiegava l'equivoco di scambio di persona accaduto, come un *errore tipografico*.

La *Gazzetta del Popolo* invece, sempre veritiera, trova più comodo di spiegarlo così:

« ..... Lo sbaglio d'un nome e d'una qualifica può anche essere, per certi maneggioni poco scrupolosi, un'arma elettorale, pensando essi che a far votar male un nome si ha la scheda annullata e quindi si tolgono voti agli avversari. E' bene quindi mettere in guardia contro questo artifizio sleale.

« Un esempio circa la necessità di questo avvertimento lo abbiamo in una scheda per l'elezione del consigliere provinciale nel mandamento Dora, che teniamo sott'occhio. In detta scheda, per lo scopo opportunistico di crear confusione e nullità di schede, è scritto il nome di *Frescot ing. comm. Cesare*, il quale non pensa menomamente a portarsi candidato al Consiglio provinciale e come consigliere comunale non è fra gli scaduti di carica. »

L'insinuazione calunniosa vuol forse essere diretta all'unico partito avversario che portava un candidato contro il Frescot, e cioè a noi.

Ma questi sistemi noi non li abbiamo usati mai, e ne abbiamo lasciato sempre la privativa a chi oggi sa spiegarli così bene. Nel caso speciale si vede infatti che l'affermazione della *Gazzetta dei forcaiuoli*, è una menzogna architettata.

Queste piccole infamie, queste vergogne elettorali, queste falsificazioni di schede, questi artifizi sleali stanno troppo bene di casa al pian terreno di via Quattro Marzo.

Ma sia prudente la *Gazzetta*, non li porti fuori, e ricordi i proverbi, saggezza dei vecchi: Non parlare di corda in casa dell'impiccato!

La breccia si allarga!

In Consiglio provinciale abbiamo gettato tre anni fa una avanguardia, un buon compagno, un lavoratore intelligente, il Daghetto. E in mezzo a tutta quella massa di forcaioli impenitenti fatte pochissime eccezioni, in quell'ambiente viziato e retrivo che per spirito di vigliacca complicità di solidarietà nobiliare, di tradizione feudale, non aveva voluto il nostro Treves, il Daghetto da solo ha saputo tener alto il nome del partito socialista e ha saputo acquistarsi il rispetto e l'attenzione degli avversari.

Grazie alla lotta d'oggi la breccia aperta da Daghetto, si è allargata e ben quattro sono oggi i nostri rappresentanti in Consiglio provinciale e sono dei compagni attivi, energici, che sapranno far sentire altamente la nostra voce in quella *morta gora*.

E fra tre anni, quando qualche altro migliaio di elettori saranno schierati nelle file socialiste, la rappresentanza di Torino nella Provincia non sarà più formata di boriose e nobili nullità come il Tornielli, di fossili clericali come il Garizzo, e di feroci proprietari come il Montaldo, ma di sereni studiosi dei problemi che interessano la regione, dei difensori coscienti e valorosi della grande massa lavoratrice.

Una domanda.

Ci saprebbe dire il sindaco barone Casana per qual ragione, dopo di avere rifiutato al vecchio e fidato procuratore della città di tenere il suo posto pur continuando ad esercire liberamente la professione obbligandolo così a dimettersi; la concessione accordò invece a chi ne prese il posto e che è il procuratore di casa Casana?

Attendiamo risposta.

L'effetto della propaganda di Daneo.

E' stato disastroso.

Il comm. Bollati che non ha parlato mai è riuscito a consigliere provinciale; l'onorevole Daneo, suo candidato gemello che ha voluto tener una conferenza per sera ha avuto circa 300 voti di meno.

Questi voti li ha persi evidentemente facendo propaganda.

Ci si dice che egli sia verde dall'ira! Almeno stavolta avrà imparato che per certi grandi uomini il silenzio è d'oro, e la parola è... la tromba!

PICCOLA POSTA

Al collega ex-monarchico. — Non abbiamo parlato di ciò che ci scrivete nella vostra lettera del 7 corrente, perchè non conoscevamo la questione e ci mancavano i dati e i documenti per farlo. Ma anzichè scrivere lettere firmate con pseudonimo, perchè non venire personalmente e farsi conoscere?

L'IGIENE DEL DELITTO

Molte forme di delinquenza, essendo insite all'organamento sociale, spariranno o si attenueranno solo con una grande modificazione di questo. Il lusso sfacciato da una parte e la miseria cronica dall'altra sono fattori instancabili di delitti. Molti delitti non sono proprii alla natura umana, se non in minima proporzione: di fatto, un uomo se ne può rendere colpevole o no, secondo che appartiene a questa o a quella classe sociale. Vi sono i delitti della ricchezza, come i debiti di giuoco, gli atti di avarizia, gli sperperi del denaro, il duello, la sottrazione delle terre al bonificamento e all'aratro per il capriccio di principi amanti delle splendidi caccie: delitti speciali, delitti di classe, privilegio scellerato di pochi, delitti necessariamente estranei alla povera gente. Vi sono i delitti della miseria, come il furto per fame, la mendicità, il vagabondaggio, la prostituzione, la rapina, la rissa: delitti di classe pur questi, delitti necessariamente estranei alle persone agiate. Gli uni e gli altri sono i delitti della costituzione sociale.

Un rivolgimento di questa, sapientemente ordinato alla distruzione dei mali che si accompagnano a ciascun ordine di cittadini, diminuirà la categoria dei delinquenti. La società, fino ad oggi, ha provveduto a reprimere il delitto, con le leggi, coi giudici e coi carabinieri. Bisogna prevenirlo, bisogna curare l'igiene del delitto.

C'è l'igiene per le malattie fisiche, la quale consiste nella pulizia, nella disinfezione, nella ginnastica e via dicendo. Ci deve essere l'igiene per le malattie morali che consiste in una più equa distribuzione della ricchezza, nell'educazione, nell'istruzione. La società è colpevole ogni volta che, trascurando le norme igieniche, dà motivo al sorgere o al propagarsi del tifo, del colera, della peste. E non è forse anche più colpevole quando, per trascuratezza nelle cure igieniche, per deficienza di pane e di scuole, alimenta il delitto.

(Dal *Buon Giudice*).

Lo sciopero dei camerieri di Milano.

Rileviamo dai giornali di Milano che continua, e pare anzi che si aggravi, lo sciopero dei camerieri di caffè, ristoranti e birrarie. Gli scioperanti sono [illegible]

Nei principali esercizi il personale presentatosi al lavoro venne dispensato dal servizio dagli stessi proprietari, a causa di conflitti e di danni ai negozi.

Sono chiusi molti ristoranti. In qualche birraria gli avventori sono pregati di attingere da se stessi la birra, che viene spillata con i *krugel* messi a loro disposizione, come si usa in alcune delle principali birrarie a Monaco di Baviera.

A questo proposito alcuni camerieri socialisti di Torino ci scrivono per raccomandare caldamente a tutti i colleghi di non tradire i compagni scioperanti di Milano andandoli a rimpiazzare. E noi ci auguriamo di tutto cuore che nessuno dei camerieri di Torino si presti ad essere un.. *krumiro*.

AVVISO DI CONCORSO

E aperto il concorso al posto di segretario della Camera del Lavoro della città e provincia di Cremona con uno stipendio mensile di L. 120

Per essere ammessi al concorso è necessario:

1. Avere compiuti i 24 anni di età e non oltrepassati i 40;

2. Avere dato prova di interessamento e di capacità nella propaganda e nella organizzazione;

3. Presentare certificati comprovanti una capacità amministrativa sufficiente per tenere una regolare amministrazione e per poter dar corso a tutta la corrispondenza;

4. Presentare tutti quegli altri documenti che si crederanno opportuni.

Il tempo utile per concorrere scade col *20 giugno corrente*.

Il prescelto dovrà assumere l'ufficio col 1° di luglio e sarà nominato in via di prova per tre mesi. Le domande dovranno essere inviate in carta libera alla Commissione esecutiva della Camera, via Canobbio, n. 16.

Cremona, 2 giugno 1902.

Il Presidente
G. Garibotti. L. Franchi, *Segr*

NB. — L'eletto potrà eventualmente assumere altro incarico all'infuori dell'ufficio di segretario della Camera pel quale gli sarà possibile ricevere un compenso di 20 o 25 lire mensili.

IN GIRO PER..... TORINO

Un momento in Croce
Effetto di una candidatura risentaja.

Non vorremmo essere indiscreti, ma la cosa è troppo tipica.

Scendo al cortile di un grande *hôtel* torinese:

— Cameriere, quanto di mancia quell'avventore?

— Venti centesimi, [illegible]!

— [illegible]! il conte C. non la lascia mai meno di [illegible]

— Ma, signor padrone...

— Sei licenziato, hai capito? Le mancie le voglio io, per Dio [illegible]! Ma che mondo è questo? Anche i camerieri son d'accordo con la *Liberale Monarchica* per prendermi in giro? O forse ch'io debbo ancora pagarti uno stipendio per servire nel mio *Hôtel*? Non ti basta il dividendo delle mancie a fine mese? Vattene.

NB. — Il signor *padrone* che così parla era in predicato per essere uno dei *Trentasei* della *Lista di concentrazione*... Non si contano le sue benemerenze... La prima è quella che non spende un soldo per tutto il personale di servizio ch'egli tiene alle sue dipendenze, anzi..... i si dice sono piuttosto maligni sul conto della *capitalizzazione delle mancie*..... Eppoi si afferma che Torino ha penuria di buoni amministratori... dell'a roba degli altri!

Sarà *concentrato* un'altra volta, dopo il commissario regio!...

Iorio.

Lo sciopero dei pellettieri.

Si ha da Alessandria:

Dopo lunghe trattative durate tutto ieri, stamane una Commissione di proprietari, in nome di quasi tutti i colleghi, ed una Commissione di pellettieri, per tutti gli scioperanti, firmarono un concordato. 1. Sull'aumento del 10 0|0 sulle mercedi ordinarie i principali concedono l'8 0|0 di aumento; 2. Sull'aumento del 25 0|0 e poi del 20 0|0 sulle mercedi delle ore straordinarie di lavoro i principali concedono il 15 0|0 di aumento; 3. Sono riammessi in servizio tutti gli operai scioperanti entro il termine di 15 giorni da oggi.

A queste condizioni lunedì prossimo verrà ripreso il lavoro, e così questo sciopero, che oramai durava da circa due mesi, si incammina sulla strada della soluzione. Non si può dire però risolto del tutto, poichè a tutt'oggi qualche proprietario (di grandi fabbriche) è contrario a qualunque aumento e a qualunque concessione agli operai, e conseguentemente rimarranno ancora chiuse diverse concerie.

Quel che valgono gli ufficiali inglesi.

Telegrafano da Londra, 7. — E' stato pubblicato un *Libro Azzurro* sulla formazione dell'esercito di terra. La Commissione incaricata dell'inchiesta si mostra poco ottimista circa il valore delle condizioni generali dell'ufficiale inglese proveniente dalla milizia, ovvero dalle scuole. Il rapporto suggerisce commenti piuttosto amari ai giornali della sera.

La *Westminster Gazette* dice che è tempo di far comprendere agli ufficiali inglesi che il loro dovere è « di far uso anzitutto del loro cervello ». Il giornale sottolinea la frase della Commissione, secondo cui « l'ufficiale inglese dovrebbe sapere qualche cosa della lingua inglese, di storia e di geografia ».

I disordini di Leopoli.

Telegrafano da Leopoli, 7. — Oggi al Consiglio comunale ebbe luogo una seduta molto tumultuosa. Si votò l'invio d'una deputazione a Vienna, che chieda un'inchiesta e la punizione dei responsabili.

Al Politecnico gli studenti fischiarono i professori, costringendoli alla fuga.

SOTTOSCRIZIONE
Pro-carcerati nei scioperi di Torino

Tungi, L. 0 60 E. Pace 0,50 M Carradori 0 50 - Baldasso 0,50 Vicchi 0,50 - Amassoni 0,50 - Giordano 0,50 - Gandini 0.50 G. Urbini 0,50 N. N. 0,50 Andrighetti 0,50 - V. Francese 0,50 - Raimondi 0,50 - Vasco 0.30 - Tomba 0 30 - Rota 0 25 - Mirrelli 0 25 - C. Miare 0 25 - L. Bambrilli 0 20 Pescia 0 30 - G. T 0,30 - G. G. 0,20 - R. V. 0,25 - P. Busca 0,25 - G. B. C. 0,25 Capella 0,25 - Sansoni 0 25 - Cecconi 0 20 - G. Mattioli 0,30 - Salo 0,30

A mezzo Di Mayo	L.	11,60
Avanzo bicchierata	»	0.35
Scalenghe, fra amici	»	1,05
Avanzo bicchierata, dopo conferenza Rappa tra compagni di S. Ambrogio e S. Antonino Susa	»	1 —
Totale	L.	14 —

ULTIM'ORA

L'ELEZIONE DI VITERBO

(*Agenzia Stefani*).

Viterbo, 8. — Elezione politica per la votazione di ballottaggio. — Risultato di 12 sezioni. Iscritti 2188: votanti 1736. Scellingo 1063: Canevari 652; schede bianche, nulle 21. Mancano nove sezioni.

Viterbo, 8. — Elezione politica per la votazione di ballottaggio. — Risultato di 17 sezioni su 21. Canevari 2079; Scellingo 1205; schede nulle, bianche, contestate 75.

Viterbo, 8. — Elezione politica per la votazione di ballottaggio. — Risultato di tutte le sezioni meno una. Iscritti 4437, votanti 3718. Canevari 2141: Scellingo 1495; schede nulle, bianche, contestate 82. Il risultato non può variare.

Per farsi perdonare.

Londra, 8 (A. S.). — Stamane si è celebrato un servizio solenne per azione di grazia per la pace conclusa.

Al servizio assistettero il re e la regina, i membri della famiglia reale, i ministri, i membri della Camera dei Lordi e quelli della Commissione.

Nell'andata e nel ritorno i sovrani furono acclamati.

I " compone „ dei lavoratori.

Catania, 8 (A. S.). — Nella fabbrica di liquirizia Fichera scoppiò una caldaia della macchina, con fortissima detonazione. E' rimasto morto il fuochista, ed una quindicina di persone sono ferite.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore*.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 -	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20

	Sanato	Vitello	Bue
Pandero e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 —
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	—
» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Cervella . . . cad. 1/2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA di **produzione sociale**, *Cent. 5 al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L. 0,70 - Mezza bottiglia, L. 0,35.*

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 780).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono [illegible]).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 136).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono [illegible]).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 44.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono [illegible]).
» 12 — Via Juvarra ang. via Papacino, con Macelleria (Telefono [illegible]).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono [illegible]).
» 15 — Via S. Secondo, [illegible], con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono [illegible]).
» 17 — Stradale di Nizza, 126, *fuori dazio* (Telefono [illegible]).

Esibire sempre il certificato d'acquisto (Scontrino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (Telefono [illegible]).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (Telefono 1187).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, [illegible], piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — [illegible] — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

GIORNALE SOCIALISTA

ESCE AL MATTINO D'OGNI GIORNO
Ogni copia 5 centesimi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Valdocco, n. 15 - TORINO - *Tipografia Cooperativa*

PER INSERZIONI ED ABBONAMENTI
rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta

Martedì, 10 Giugno 1902

Anno XI - N. 34

IL NOSTRO DOVERE

Le urne hanno, parlato additandoci il cammino percorso e quel che ci rimane ancora a percorrere prima che la vittoria possa arriderci completa.

Dal 1899 ad oggi noi abbiamo guadagnato alla nostra causa e acquise alla nostra fede altre 1500 coscienze (Barberis Francesco nel 1899, voti 6373, nel 1902 voti 7868); sono 1500 soldati nuovi che in tre anni sono venuti ad aumentare il nostro esercito e che pur nonostante non sono stati sufficienti ancora a darci la vittoria.

Le urne nel loro linguaggio ci hanno quindi additato il dovere del domani prossimo: aumentare il numero degli elettori, curare questo lavoro minuto e paziente di ogni giorno e di ogni ora che già ci ha procurato le vittorie di ieri e che deve darci quelle dell'avvenire.

Quando nei nostri comizi di questa quindicina di battaglia, noi assistevamo allo spettacolo grandioso delle migliaia di lavoratori accorrenti al nostro appello per udire la parola nostra a loro difesa, mentre da un lato tutto quel risveglio di coscienze ci riempiva di gioia pensavamo con tristezza che i tre quarti di quella massa di ascoltatori erano soldati senza fucile, uomini costretti ad assistere inerti alla lotta, cittadini non elettori.

Che se così non fosse, non da oggi soltanto noi avremmo spazzata la reazione da Torino.

Le urne hanno parlato additandoci il dovere del domani prossimo. Fare degli elettori.

Alle barriere dove più ferve la vita operaia e dove pulsa il lavoro vi sono per noi miniere inesplorate di compagni ignoti cui ci legano la fede comune e i comuni ideali e che pur nonostante, niun aiuto possono darci nel giorno della battaglia cui devono assistere spettatori indifferenti.

Su di essi noi dobbiamo concentrare i nostri sforzi per renderli anch'essi soldati del voto, noi dobbiamo in questi tre anni lavorare senza posa, e solo così potremo sperare di schiacciare la vandea reazionaria che uscendo dalle palazzine di Piazza d'Armi e dai centri della città, colle sezioni di Monviso, Po, Moncenisio e Dora, paralizza e rende inutili le maggioranze che la Torino lavoratrice dei sobborghi riversa sui candidati nostri.

Tale è il linguaggio delle urne, tale è il nostro dovere.

Al lavoro dunque, perchè la vittoria del domani sia più grande e più completa di quella dell'oggi.

RISULTATI
della lotta elettorale a Torino

CONSIGLIERI PROVINCIALI

I MANDAMENTO (Dora)

…gnu Giov. Batt. (socialista)		623
…rescot avv. Filiberto (liberale)	(eletto)	1278
…escot ing. Cesare (liberale)		154

II MANDAMENTO (Moncenisio).

…gnani Dante (socialista)		616
…rdini Plinio (socialista)		638
…ttona avv. Luigi (clericale)		327
…sseo cav. Riccardo (clerico lib.)	(eletto)	1550
…i des Ferres Carlo (clericale)	(eletto)	1733

III MANDAMENTO (Monviso).

…a Leandro (socialista)		833
… Giuseppe (liberale)	(eletto)	2073

IV MANDAMENTO (Po).

…a Pietro (socialista)		694
… cav. Carlo (clericale)	(eletto)	1582

V MANDAMENTO (San Salvatore)

…ndio Libero (socialista)	(eletto)	2640
…gnano Felice (socialista)		2572
…at comm. Oreste (liberale)	(eletto)	2680
… comm. Edoardo (liberale)		2446

VI MANDAMENTO (Borgo Po).

…etti Serafino (socialista)		1160
…ni barone Celestino (cler.-lib.)	(eletto).	1404

VII MANDAMENTO (Borgo Dora).

Chiapperi Carlo (socialista)	(eletto)	1767
Datto Michele (socialista)	(eletto)	1757
Poma Anselmo (clericale)		1198
Bocca Ferdinando (liberale)		744

CONSIGLIERI COMUNALI

1	Denis comm. Agostino (clerico-liberale)	14184
2	Ceppi conte prof. Carlo (clerico-liberale)	14176
3	Abrate cav. Antonio (clerico-liberale)	14076
4	Mattirolo prof. comm. Luigi (clerico-liber.)	14071
5	Depanis comm. avv. Gius. (clerico-liber.)	13958
6	Bassi prof. comm. Roberto (clerico-liberale)	13881
7	Mosca comm. Luigi (clerico liberale)	13840
8	Ceriana ing. cav. Arturo (clerico liberale)	13781
9	Cavaglià avv. cav. Enrico (clerico liberale)	13734
10	Reycend ing. prof. comm. Angelo (clerico-liberale)	13724
11	Valperga di Masino conte Cesare (clerico-liberale)	13705
12	Thaon di Revel conte Ignazio, senatore del Regno (clerico-liberale)	13701
13	Rossi comm. avv. Teofilo (clerico liberale)	13699
14	Nasi avv. Carlo (clerico-liberale)	13682
15	Casana comm. ing. Severino, senatore del Regno (clerico-liberale)	13629
16	Luserna di Rorà conte Emanuele (clerico-liberale	13591
17	Rignon conte Felice, senatore del regno (clerico-liberale)	13554
18	Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo (clerico-liberale)	13357
19	Calandra comm. Davide scultore (liberale)	9993
20	Carle prof. comm. Giuseppe, senatore del Regno (liberale)	9982
21	Palberti avv. comm. Romualdo (liberale)	9977
22	Tacconis dott. cav. Camillo (liberale)	9792
23	Diatto cav. ing. Vittorio, industr. (liberale)	9746
24	Palestino avv. comm. Paolo (liberale)	9695
25	Gioberti avv. comm. Emilio (liberale)	9678
26	Roggieri avv. Carlo Felice (liberale)	9664
27	Vicarj ing. cav. Mario (liberale)	9650
28	Fenoglio cav. ing. Pietro (liberale)	9636
29	Fiorio cav. Cesare, industriale (liberale)	9590
30	Mosso comm. prof. Angelo (clerico-liber.)	9395
31	Bruno avv. cav. Franco (liberale)	9356
32	Cappa cav. ing. Scipione (liberale)	9287
33	Pia Carlo, esercente (liberale)	9145
34	Biscaretti di Ruffia conte Rob. (liberale)	9110
35	Frola comm. avv. Secondo, senatore del Regno (liberale)	8846
36	Foa comm. Benedetto, industriale (liberale)	8715

Entrano nella minoranza:

37	Lombroso Cesare, professore (socialista)	8682
38	Maffi Fabio, maestro (socialista)	8537
39	Norlenghi Aroldo, medico (socialista)	8376
40	Balsamo-Crivelli Gustavo, profess. (soc.)	8359
41	Chiappori Carlo, medico (socialista)	8324
42	Gherardini Plinio, avvocato (socialista)	8299
43	Del Bondio Libero, imp. ferr. (socialista)	8296
44	Castellano Carlo, professore (socialista)	8285
45	Daghetto Pier Giovanni, consigliere provinciale (socialista)	8241

Vengono in seguito:

Casalini Mario, pubblicista (socialista)	8233
Cerutti Serafino, tipografo (socialista)	8230
Pampione Silvio, ragioniere (socialista)	8204
Morgari Oddino, deputato (socialista)	8197
Portalupi Massimo, avvocato (socialista)	8192
Ventero Felice, tipografo (socialista)	8165
Milano Giuseppe, agricoltore (socialista)	8141
Oneati Luigi, pittore (socialista)	8137
Giacobini Vincenzo, negoziante (socialista)	8125
Simeone Egidio segret. Federaz. lavoratori dello Stato (socialista)	8106
Quaglino Felice, segretario Federazione Arti edilizie (socialista)	8103
Demo Gaspare, possidente (socialista)	8066
De-Maio Alfonso, impiegato ferr. (socialista)	8046
Zucca Camillo, gioielliere (socialista)	8045
Alignani Dante, tipografo (socialista)	8045
Delleani Lorenzo, decoratore (socialista)	8019
Squillario Amato, tipografo (socialista)	8025
Morutto Marcello, negoziante (socialista)	8022
Ponsone Angelo, falegname (socialista)	7993
Belleno Carlo, meccanico ferrov. (socialista)	7985
Desideri Francesco, tipografo (socialista)	7979
Manfredi Bernardo, vetraio (socialista)	7968
Barrini Francesco, comm. ferr. (socialista)	7954
Crivelli Giuseppe, incisore ferrov. (socialista)	7954
Biandino Natale, ferroviere (socialista)	7943
Billieni Pietro, meccan. ferrov. (socialista)	7933
Barberis Francesco, carrettiere (socialista)	7868
Ricci des Ferres, barone avv. Carlo (clerl.)	5782
Balbo di Vinadio conte Cesare (clericale)	5256
Poma Anselmo, industriale (clericale)	4972
Oliva cav. dott. prof. Valentino (clericale)	4919
Crispolti marchese Filippo (clericale)	4796
Demagistris cav. prof. Giuseppe (clericale)	4746
Melli cav. ing. Stefano (clericale)	4730
Negri cav. prof. Pasquale (clericale)	4710
Stevano cav. Antonio, comm. (clericale)	4662
Vigliani dott. Luigi (clericale)	4653
Barbonese cav. Emilio (clericale)	4556
Bonacossa cav. ing. prof. Aless. (cleric.)	4523
Invrea avv. Francesco (clericale)	4463
Puglisi cav. Carlo, consigliere delegato di Prefettura a riposo (clericale)	4408
Cappa avv. Ettore (clericale)	4386
Rignone Giovanni, ferroviere (clericale)	4322
Enrici Michele, ferroviere (clericale)	4305
Nicola avv. Adolfo (clericale)	4291
Tamagno Ugo, impiegato (vagellante)	409
Casana Filiberto, comp. tip. (vagellante)	405
Cottino Agostino, meccanico (vagellante)	394

I nostri voti nel 1899.

Nofri Quirino	7831
Maffi Fabio	7831
Morgari Oddino	7533
Cugno avv. G. B.	7415
Caviglia dott. Pietro	7325
Treves avv. Claudio	7318
Piccarolo prof. Antonio	7286
Allasia avv. Leandro	7204
Olivetti ing. Camillo	7123
Datto Michele, farmacista	6998
Cerutti G. Battista	6953
Garino Guglielmo	6917
Sambucco Carlo	6901
Casalini Giulio	6878
Bertolotti Carlo	6861
Bartolini Erivaldo	6851
Roggero Attilio	6798
Picotti Clemente	6780
Perando Giovanni Alfredo	6776
Daghetto Pier Giovanni	6773
Giacobino Agostino	6769
Baietto Cesare	6747
Cirio Marcello	6746
Cavagna Alberto	6729
Ottone Domenico	6665
Barra Matteo	6602
Morutto Marcello	6575
Gatta Quintino	6476
Milano Giuseppe	6457
Candera Natale	6431
Pautasso Giovanni	6426
Barberis Francesco	6373

I Commenti dei giornali cittadini

Dalla *Gazzetta del Popolo:*

Mal non ci apponevamo ieri, esprimendo la speranza che gli sforzi dei liberali recatisi a votare compatti e con un notevole rispetto alla integrità della lista concordata (poichè poche risultano le cancellazioni di nomi) potessero essere coronati da successo, malgrado non fosse facile la vittoria e per l'aspra lotta dei partiti avversi e per le loro forze ben schierate in campo.

I liberali, ripetiamo, *possono essere contenti;* il loro accordo li pone incontestabilmente alla testa dei tre partiti con oltre 9500 voti.

Se i socialisti, che saranno 24 nel nuovo Consiglio, possono costituire una discreta forza, lo devono ad una anomalia della legge elettorale vigente, la quale assicura ad ogni rinnovazione dei Consigli anche una rinnovazione di minoranze, cosicchè la sovrapposizione dei candidati della minoranza la fa eccedere dai suoi limiti.

Ad ogni modo l'entrata di 36 liberali in Consiglio assicura alla maggioranza un forte nerbo, che potrà assicurare il buon andamento dell'azienda municipale, a patto di molta assiduità e diligenza da parte dei liberali.

È notevole il fatto che non uno, non uno dei clericali puri è riuscito ad entrare in Consiglio.

Ed è pure significante la non rielezione di tre campioni clericali, quali il Ricci des Ferres, il Balbo ed il Poma.

Concludiamo: i liberali possono ritenersi contenti di questo successo, e noi, rallegrandoci con essi, siamo lieti di poter ascrivere alla loro compattezza il buon risultato conseguito.

Dalla *Stampa:*

„Il significato della vittoria è uno solo: e invano gli avversari tenteranno di dargliene un altro: che Torino, nella sua grande maggioranza, vuol andare innanzi risolutamente, decisamente, ma senza convulsioni che possano compromettere il progresso e la civiltà. *Il proletariato non è stato sconfitto, come non è stata vittoriosa la borghesia. I costituzionali torinesi devono guardare con amore e con interesse alle classi che lavorano. Noi dobbiamo andare loro incontro colle mani aperte e coi cuori sinceri.*

Tutte le loro aspirazioni legittime verso una graduale elevazione materiale e morale devono trovare in noi difensori convinti e disinteressati. Noi compendiamo il significato degli ottomila voti, affermatisi sui nomi dei candidati socialisti; noi sentiamo l'anima di questi voti, non attraverso ai discorsi di alcuni capi, non attraverso agli energumeni pubblicisti dei giornaletti minori, ma direttamente, nell'anima e nel cuore degli operai.

Non dimenticheremo mai che ottomila persone a Torino hanno aspirazioni verso un migliore benessere materiale e morale: e deve essere cura del partito costituzionale porsi risolutamente alla testa, ogni qualvolta la ragione e la giustizia sia dalla parte del proletariato. Il grande partito costituzionale non ha compiuto ancora la sua missione: solo in esso possono trovare soddisfacimento coordinato gli interessi di tutti; poichè solo in esso si trova quella temperanza di opinione, quel rispetto vero e grande della libertà di tutti, senza la quale rimane soffocato ogni movimento di pensiero e di azione.

Noi abbiamo fede cieca che in questa vera e autentica capitale morale e civile d'Italia, si troverà modo che la voce di fratellanza e di amore, la quale un dì risuonò molto al di là delle nostre pianure, si farà sentire anche all'anima operaia. *La quale si persuaderà che l'elevazione sua non può essere contrastata da chiunque abbia cuore e senso:* perchè tutta la storia economica del mondo insegna che l'elevazione del proletariato va di pari passo coll'elevazione del benessere di tutte le classi.

Facciano i costituzionali il loro dovere: noi abbiamo voluto ricordarlo nei momenti della vittoria, che sono sempre i più pericolosi, per quanto i più belli.

Non avendo timore di prendere il buono in qualunque campo si trovi, il nostro partito ha innanzi a sè tutto l'avvenire.

Oggi rallegriamoci della vittoria, con giusti sentimenti di affetto verso quelli che a torto si dicono da alcuni i nostri avversari, e la vittoria ci dia ardire e fede di fare sempre il bene di questa nostra diletta Torino, che rifiorisce in questi giorni di una vita nuova, intensa di lavoro per tutti.

Gli stessi commenti dei giornali avversari ci dicono come e quanto lo spiegamento delle forze dei socialisti abbia impressionata la cittadinanza. Non inni di vittoria, ma propositi di conciliazione e di lavoro alacre e fecondo, ma la promessa di rispondere coi fatti a questa affermazione che nel segreto dell'urna 8000 lavoratori han fatta della loro fede socialista.

Non dimenticheremo mai che 8000 persone a Torino hanno aspirazioni verso un migliore benessere materiale e morale. Il che se è la constatazione che di ciò fino a ieri i costituzionali si sono sempre scordati, che degli interessi delle classi lavoratrici mai si occuparono potrebbe anche significare ravvedimento per l'avvenire.

Che ciò sia, speriamo poco — troppi interessi personali tenendo legati coloro che siedono e siederanno in Consiglio — pur augurandoci nell'interesse di Torino e dei lavoratori che il nostro pessimismo possa essere sconfessato dai fatti.

Torino vuole andare avanti

Così la *Stampa* nell'articolo apologetico sulla *vittoria* dei costituzionali.

Così scrivemmo noi, e lo scriviamo ancora, per nulla scoraggiati dall'entrata dei 36 conservatori-clericali in Consiglio.

Ma Torino non andrà innanzi nel progresso civile e materiale con uomini senza scrupoli morali, che, pur di riuscire, trescano impunemente coi preti e colla massoneria.

Torino non andrà avanti sino a che ibridi connubi di partiti porteranno in Consiglio comunale il trionfo delle caste privilegiate, con uomini turibolanti nelle sacristie e inneggianti nel contempo alla libera chiesa in libero stato.

Torino non andrà avanti finchè dominerà in Municipio la boriosa nullità di gente senza fede e ideali, che nella libertà vede un pericolo e nella risvegliata coscienza popolare la sua condanna inesorabile.

Torino non andrà avanti finchè l'amore per gli operai sarà solo predicato a parole all'indomani della battaglia, vinta con abdicazioni vergognose, ma solo quando invece formerà parte integrale e pratica del programma dei partiti.

La *Stampa* inneggia alla vittoria e vuol far credere che Torino è eminentemente antisocialista.

Ma ciò non è: gli 8000 voti dati ai candidati socialisti dicono ben altro. Essi sono la prova che la coscienza proletaria, fin qui assopita, ha sciolto il velo verso la mèta agognata; essi sono la prova che il socialismo ha in Torino radici ben più salde che non il liberalismo larvato di certi idoli, trionfanti oggi ancora per virtù di una coalizione, che si disse fallita, ma che in linea di fatto ebbe la sua sanzione nella soluzione di domenica scorsa.

Non facciamo delle supposizioni cervellotiche: constatiamo quello che tutti hanno constatato: i clericali meno intransigenti,

presi alle strette, pressati da influenze personali e dallo spettro socialista, messo innanzi come spauracchio, corsero alla difesa dei loro uomini, camuffati ridicolmente da liberali per l'occasione, sacrificando un migliaio di voti, che non avrebbero servito a nulla, riversati sulla lista del Comitato cattolico. E di quanto asseriamo se ne ha la prova palmare nella votazione riportata dai candidati clericali meno conosciuti.

E di questo funambulismo elettorale cattolico non saremo noi certamente a dolerci, come non possiamo rammaricarci dell'esito della lotta, perchè i 1500 voti di aumento dalle ultime elezioni sono per noi la più bella vittoria, non combattendo pel trionfo degli uomini, ma per quello delle idee, pel socialismo.

Lealtà clericale.

Da fonte assolutamente sicura, abbiamo notizia che all'ultimo momento i Comitati clericali hanno spedito 1500 circolari circa, per raccomandare agli elettori i nomi di Franco Bruno, Palberti, Vicarj, Calandra e qualche altro della lista che si pretendeva liberale.

La cosa non ci stupisce, come non ci meraviglia l'altra notizia che riportiamo più sotto, ma constatiamo a vergogna di un partito che si pretende morale!

Il connubio completo.

La stima che ancora abbiamo degli uomini che dirigono la *Gazzetta del Popolo*, ci induce a presentare in forma di interrogazione la notizia che a noi è stata data per certa, e vogliamo credere che la Gazzetta di via Quattro Marzo ci vorrà rispondere.

Domandiamo adunque se sia vero, che all'ultimo momento e cioè il giorno prima delle elezioni sia stato fatto un tentativo estremo di conciliazione tra i clericali ed i sedicenti liberali della Unione Monarchica. Che il *Corriere* avrebbe accettato nella sua lista i nomi prima rifiutati e cioè il Roggieri, il Mosso ed il Foa, mentre il *Popolo* avrebbe portato il Ricci des Ferres ed il Balbo.

Il *Corriere* avrebbe fatto un caldo fervorino, in cui si sarebbe detto che il sacrificio era necessario per salvare l'ordine delle famiglie, messo in pericolo dalla possibilità di una vittoria socialista. Il *Popolo* avrebbe dovuto fare il fervorino uguale per Ricci des Ferres e Balbo.

Ci si dice che il *Popolo* aveva consentito a portare i due nomi più neri della lista del *Corriere*, ma che si è rifiutato a fare il fervorino, ed allora, il timore che la mancanza di tale disperato appello ai pseudo-liberali facesse cadere i due campioni della chiesa, ha fatto abortire le pratiche così bene avviate.

Ad ogni modo la domanda merita risposta, perchè quei liberali che ancora si lasciano illudere dalle tradizioni della *Gazzetta* e che non sanno ancora completamente staccarsene, potrebbero rompere una buona volta ogni solidarietà con giornali, che si chiamano *del Popolo*, e sono diventati l'organo dei preti

Il sindaco Casana

in difesa di sè stesso e degli impiegati.

Il signor Casana, tocco sul vivo dalle critiche acerbe al servizio della distribuzione delle schede, corse alle difese... di sè stesso, e per riverbero, anche degli impiegati municipali, giustificando la non avvenuta distribuzione dei certificati e la confusione in Municipio per rispondere alle proteste degli elettori dimenticati

Gli impiegati gli saranno certamente grati della sua squisita attenzione, il che non toglie che ad essi, causa le frenesie sportistiche e militariste di questi ultimi giorni, sia piombato fra capo e collo un improbo lavoro. . e una catasta di rimproveri immeritati.

Tanto per cambiare, però, anche stavolta salta fuori un povero usciere responsabile, il quale, sbagliò l'ordine della chiamata fra coloro che attendevano per turno

L'epitaffio di Daneo.

La *Gazzetta del Popolo* scrive che il Daneo è stato trombato perchè i clericali intransigenti non l'hanno votato, e aggiunge che Daneo è caduto gloriosamente per i suoi principii fedelmente professati.

Perchè adunque avrebbero dovuto votarlo i clericali intransigenti, se il Daneo è un liberale, e perchè questo rimprovero della *Gazzetta del Popolo* a un gruppo il quale ha dimostrato di avere quella coscienza politica che manca al *Popolo* ed ai suoi candidati? Il vero invece si è che Daneo non è affatto caduto per i principii gloriosamente professati, in quanto in questi passati giorni egli ha sempre parlato per provare che dei principii antichi egli aveva perduto persino il ricordo e nulla ha omesso per acquistare l'appoggio dei clericali di qualunque gradazione. Ma i clericali sono gente furba e prudente. Essi hanno pensato che questo massone, il quale per ambizione personale aveva tradito i suoi fratelli di ieri, non avrebbe esitato domani a tradire i suoi nuovi compagni, e lo hanno lasciato a terra come avverrà poco a poco di tutti i consimili pagliacci della politica. I principii gloriosamente professati sono una smisurata ambizione che gli fa accendere un cero a Dio e l'altro al diavolo, che lo condurranno al tempio massonico ed alla Consolata e finiscono per renderlo inviso « a Dio ed ai nemici sui ».

Ma vantare il successo di una fede, quando invece si tratta semplicemente di un fiasco dovuto alla completa assenza di coscienza politica, alla incoerenza più assoluta, al *girellismo* più smaccato, via, vecchia *Gazzetta*, è un voler mostrare lucciole per lanterne, e gli elettori non sono più tanto gonzi. La caduta di Daneo da consigliere provinciale, mentre è il vero trionfo della morale politica, prepara l'inevitabile sua cacciata dal primo collegio, dove appunto i clericali lo hanno sostenuto contro l'urto socialista. E noi attendiamo ansiosamente il giorno di nuove elezioni, perchè, novello Cristo, il partito socialista spazzi le stalle d'Augia e tolga a Torino l'onta di un tale rappresentante.

L'on. Daneo... si consola.

La trombata di San Salvario esercita uno strano effetto sull'on. Daneo. Egli dirige ai *suoi* elettori un'epistola piangente, nella quale dice di essersi molto preoccupato della dignità degli elettori, e che pur accettando la lotta, già sapeva in precedenza che avrebbe fatto fiasco.

Gli elettori *suoi* gli saranno grati di tanta delicatezza e *forse* un'altra volta lo lascieranno a piedi, come fecero con molta disinvoltura quelli del secondo collegio.

Egli si consola anche dell'aumento dei voti dall'ultima votazione sul suo nome: non vogliamo guastargli il sangue con cattivi pronostici, anzi gli auguriamo di cuore che possa sempre, in tutte le elezioni avvenire, ringraziare gli elettori di... averlo trombato.

I PARTITI POPOLARI VINCONO A CATANIA

Nelle elezioni amministrative trionfò splendidamente l'intera lista dei partiti popolari.

L'entusiasmo è indescrivibile. Fu improvvisata una grande dimostrazione ed un numeroso corteo percorse la città acclamando la vittoria.

L'on. De Felice, che riuscì capolista con una splendida votazione, parlò applauditissimo.

Sciocchezze pretine.

Ecco cosa scrive *L'Italia Reale:*

« L'on. Baccelli, nella discussione del bilancio di agricoltura, ha insistito perchè sia lasciato tutto lo stanziamento per i cannoni grandinifughi, e la Camera ha annuito alle sue richieste. Dopo l'istituzione degli spari, certi si sono cullati nell'illusione, che fugati i nembi, sarebbe assicurato all'agricoltura un lieto avvenire. Ci dànno l'idea di quei giganti che, per farla a Giove, imitavano il tuono, e parodiavano il *tonante* quasi a dimostrargli che poteva irsi a riposare.

« E non mancarono di quelli che credettero di averla fatta a Dio e di aver rese inutili le superstizioni di quelli che, stando colla Chiesa, pregano *ad repellendas tempestates*.

« Ma se la gragnuola era causa di miseria, e si voleva l'abbondanza, ecco Dio irridersi dei loro sforzi, e precisamente castigare i riottosi colla *crisi dell'abbondanza.* »

In conclusione la misericordia divina vuole la tempesta oggi, e si arrabbia e si vendica perchè le cannonate grandinifughe gliela ricacciano. . in gola!

Questo l'alto concetto della divinità che hanno i preti, e queste le loro teorie scientifiche al principio del XX secolo.

Con ciò si capisce che restino gli ultimi..... nelle elezioni.

Il diavolo si fa frate.

Il *Mattino* pubblica un articolo di Scarfoglio, che proclama addirittura il trionfo della immoralità e dice che, nel volere curare i mali di Napoli, si usò la violenza e si sbagliò metodo; prevede che il partito liberale, sconfitto nello scorso novembre, finirà col rientrare anche al Consiglio comunale: crede che sarebbe stato meglio attendere il risanamento morale di Napoli dall'opera graduale del tempo, della civiltà e della prosperità.

I reati dei deputati monarchici e di quelli socialisti.

Roma, 9. — Oggi alla Camera il presidente comunicò due domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Calleri, per appropriazione indebita; e contro l'onorevole Vigna, per ingiuria.

Pei maestri elementari.

La presidenza della Camera ricevette numerosi telegrammi da Associazioni magistrali, le quali fanno voti perchè la Camera, prima di chiudere le sue tornate, discuta la legge per la nomina ed il licenziamento dei maestri e sul Monte pensioni.

Una vittima dei tribunali militari.

Ricorderanno i lettori che durante il processo contro il marinaio Orsini, svoltosi recentemente a Spezia, e che finì colla condanna all'ergastolo dell'Orsini stesso, emerse luminosamente provata l'innocenza di un altro marinaio, Angelo Sester, che in un precedente giudizio, come complice dell'Orsini, era stato condannato ad una grave pena che stava scontando già da tredici anni.

Nel recente processo di Spezia, l'Orsini fece una confessione esplicita e chiese perdono al Sester, la cui liberazione si imponeva; venne infatti la grazia sovrana il 21 maggio scorso e il povero Sester fu liberato quattro giorni dopo.

La vittima del tribunale militare, che tredici anni or sono ha condannato l'innocente marinaio con una superficialità e con una leggerezza che dimostrano più che mai la necessità di abolire l'antiquato e barbarico istituto giudiziario militare, è ora in libertà, ma in disastrose condizioni finanziarie.

E questi non sono che i fasti minori dei tribunali militari.

Il parlamento ha già dato un voto favorevole alla loro abolizione; a quando l'abolizione di fatto?

Nella città dell'on. Galimberti.

Evviva la libertà!

A proposito del rifiuto della città di Cuneo opposto all'on. Rondani, di valersi del teatro Toselli per tenervi una pubblica conferenza di propaganda, la *Sentinella delle Alpi*, il giornale dell'on. Galimberti, aveva scritto che il rifiuto era venuto da parte del sindaco comm. Bocca.

Ora questi si scusa dicendo che non fu lui a rifiutare il teatro, ma sibbene la Giunta.

E che perciò! Forse che il fatto diventa per questo meno illiberale?

La domanda a procedere contro l'on. Vigna.

Oggi gli Uffici della Camera esamineranno la domanda a procedere contro l'on. Vigna, su domanda del procuratore del re d'Asti, per la nota querela del ragioniere Ciattino.

Una macchina accumulatrice dell'elettricità dell'atmosfera.

Telegrafano da *Londra, 9:*

Il *Daily Mail* ha da Las Palmas che il professore Eus Dieres ha fatto una invenzione, che può avere grande interesse scientifico; egli avrebbe inventato una macchina per accumulare direttamente l'elettricità che è nell'atmosfera. Per sfruttare tale invenzione il professore già partì per Londra.

Sempre la truffa dei milioni.

Parigi, 9 (A. S.). — André, giudice istruttore ha interrogato Luigi D'Aurignac, imputato di abuso di fiducia e bancarotta frudolenta. L'atto d'accusa contiene una cinquantina di documenti della *Rente Viagère* da lui firmati.

Il difensore crede che le firme sieno apocrife e probabilmente fatte dal fratello Romano. L'imputato dichiarò d'ignorare che lo avessero compreso fra i membri del Consiglio d'amministrazione.

DOPO LA PACE

Londra, 9 (A. S.). — *Camera dei Comuni.* — Un deputato segnala la campagna promossa dai capitalisti in favore della Costituzione della Colonia del Capo. Chamberlain dichiara d'ignorare l'esistenza della campagna in questo senso, ma il governatore della Colonia gli trasmise una petizione firmata da 42 deputati del Parlamento del Capo chiedente la sospensione della Costituzione. Le osservazioni del ministro del Capo a questo riguardo non sono ancora pervenute. La sospensione della Costituzione al Capo non può essere pronunziata che in virtù di una legge approvata dal Parlamento imperiale. Chamberlain rispondendo ad altra questione dice che si diede già il denaro ai lealisti per rientrare nelle loro case. Una nuova somma si mise inoltre a disposizione di Milner, dimodochè i lealisti aventi bisogno di soccorso non saranno trattati meno generosamente che i burghers stessi.

Londra, 9 (A. S.) — Una nota comunicata ai giornali dice che la voce messa in circolazione con tanta persistenza dagli agenti boeri a Londra, secondo cui si sarebbe aggiunto alle condizioni della capitolazione ufficialmente pubblicata un protocollo, ovvero degli articoli addizionali segreti, è priva di ogni fondamento.

Cerimonie medioevali

Gl'inglesi ringraziano Dio delle batoste avute.

Londra, 9 giugno. — Stamane nella cattedrale di San Paolo ebbe luogo il solenne *Te Deum* per la pace.

Il re, la regina, i principi, in tre carrozze a quattro cavalli partirono, senza scorta, dal palazzo di Buckingham verso le 10. Lungo il percorso la folla acclamò ripetutamente ai sovrani.

Gli equipaggi reali sostarono qualche minuto a Temple Bar, che segna il limitare della City. Quivi, come vuole la tradizione, il Lord Mayor, accompagnato dagli sceriffi e dagli *aldermen* si fece incontro al re e gli presentò la spada perlata della City, dono della regina Elisabetta in occasione dell'apertura del Royal Exchange.

Il re — per significare che accettava l'omaggio della City — toccò colla mano la magnifica impugnatura d'oro della spada il cui fodero di velluto rosso è tempestato di perle.

Compiuta questa cerimonia il corteo proseguì per San Paolo.

Quivi il clero attendeva alle porte. Al suono delle campane e al canto dell'inno *Avanti soldati cristiani!* il re e la regina preceduti dal clero e dal Lord Mayor entrarono nel tempio e presero posto nel coro ecc. Oltre i reali erano presenti i ministri, i rappresentanti dei Lordi e dei Comuni, gli agenti generali delle colonie, gli ambasciatori, i rappresentanti dell'esercito e della marina, i consiglieri e gli aldermen.

I frutti della vittoria di Pirro.

Londra, 10 (A. S.). — *Camera dei Comuni.* Durante la discussione sui dazi dei grani, un emendamento di Channing, tendente a ridurre ad un anno la durata in cui sarebbe percepita la nuova imposta, si respinge con voti 226 contro 173.

Fowler chiede l'aggiornamento dell'imposta sui grani. Secondo lui, il cancelliere dello Scacchiere deve dare spiegazioni circa ciò che intende di fare dell'importante credito approvato in previsione della continuazione della guerra. Non dovrebbesi percepire l'imposta senza dire alla Camera a che servirà.

Il cancelliere risponde che questo denaro è necessario per l'esercito, specialmente pei campi di concentrazione, i cui internati si ritennero maggior tempo di quanto si prevedeva.

Fra breve si distribuirà alla Camera una spiegazione dettagliata sulla ripartizione della somma. La proposta Fowler è respinta con voti 264 contro 175

William Harcourt chiede se il governo considera l'imposta sui grani come un mezzo per negoziare colle colonie onde ottenere un trattamento di favore per i prodotti inglesi. Il cancelliere risponde negativamente. Le imposte si sono create per ottenere le risorse del bilancio.

Fra qualche settimana il governo discuterà coi delegati delle colonie inglesi la questione dei dazi differenziali ed altre questioni interessanti l'impero. Il libero scambio fra l'Inghilterra e le sue colonie sarebbe il miglior mezzo di riunire direttamente tutte le parti dell'impero. Se il libero scambio esistesse, non causerebbe forzatamente l'aumento dei dazi in Inghilterra contro i prodotti delle nazioni estere

Questo libero scambio è impossibile attualmente ma dobbiamo tentare di avere le relazioni commerciali più facili, senza con ciò nuocere alle altre nazioni. Il mio pensiero è che una questione così importante deve essere trattata sulle basi del libero scambio, non su quelle del protezionismo. Si è proposto di colpire di dazi le merci estere per favorire le nostre colonie. Questa non è la nostra politica Noi vogliamo soltanto rendere le relazioni commerciali più facili fra la Metropoli e le colonie, onde stabilire migliori rapporti.

Londra, 10 (A. S.) — *Camera dei Lordi* — Approvasi in seconda lettura il *bill* del prestito di guerra.

Nazionalità, Proprietà (1)

Una lotta di classe a colpi di milioni.

E' nota la figura di cui si è servito il cancelliere tedesco dell'impero tedesco, conte Bülow, per spiegare a un giornalista francese il carattere della lotta, che i tedeschi devono combattere nelle provincie polacche.

- Se io metto qui nel parco della cancelleria dieci lepri e cinque conigli, fra un anno avrò quindici lepri e cento conigli. Contro un fenomeno simile abbiamo da combattere noialtri tedeschi nelle nostre due provincie polacche.

Il paragone non è piaciuto nè ai conigli nè alle lepri. I tedeschi son meticolosi: vi prendono un topo buttato là — del resto non a caso — in una conversazione, e ve lo sezionano: la proporzione di fecondità tra polacchi e tedeschi è proprio quella come tra conigli e lepri, a parte la convenienza di un tal paragone? Vero è che, quanto a convenienza, Bismarck si permetteva di parlare di stalloni e cavalle combinando un matrimonio nella famiglia Hohenzollern.....

Ma, data la giustezza della proporzione, come farà il cancelliere a impedire la rapida moltiplicazione dei polacchi o a sollecitare quella dei tedeschi? Ecco i pericoli del parlar figurato; giacchè certi processi in uso per regolare l'allevamento animale non sono ancora ammessi dalla politica corrente, nè tollerati dai sudditi. Sottoposta a una critica così sottile la metafora cade.

Tuttavia, pare che si sia detto von Bülow, intanto comperiamo il parco!

Cioè comperiamo le due provincie polacche. A tal fine tende la proposta che sta ora innanzi al Landstag prussiano. I lettori la conoscono. Il governo chiede, e il Landstag voterà, un fondo di duecentocinquanta milioni per favorire l'insediarsi di coloni tedeschi nella Posnania o nella Prussia occidentale e per acquisto diretto di terre e foreste da affittare a tedeschi.

Non è questa la prima proposta del genere. Bismarck aveva già fatto votare duecento milioni allo stesso scopo. Ora siamo agli sgoccioli di quel primo fondo: e penserete che l'esperimento abbia fatto buona prova poichè lo si ripete, e in maggior proporzione. Ma non è così. Il rapporto che precede il nuovo progetto, dando conto dell'impiego di quei duecento milioni germanizzatori, dichiara una... perdita di 31.000 ettari di terreno passato da mani tedesche a mani polacche! Conclusione: proviamo ora con quest'altro quarto di miliardo. Così è fatta anche in Germania la logica politica!

Questa parte di Polonia appartiene da oltre un secolo alla Prussia. Che ai polacchi abbia giovato questo contatto non volontario con la civiltà superiore — ma inabile nell'arte di assimilare — dei tedeschi, non è dubbio; ma ciò non ha servito che a rafforzare ed elevare il loro senso di nazionalità: così a un dipresso può aver giovato ai lombardi l'ordinata amministrazione au

(1) Dal *Tempo*.

striaca, dopo il regime sperperatore degli spagnuoli.

Ma i polacchi sono aiutati nella loro lotta contro i tentativi di germanizzazione da quella *Leutenot*, da quella mancanza di gente tedesca, a cui alludeva Bülow nel suo paragone; salvo che egli dava per un fenomeno puramente naturale quello che è fatto principalmente di natura economica. Infatti la Germania è molto abbondantemente prolifica quanto a popolazione industriale e anche quanto a popolazione agricola nei paesi della proprietà media e piccola; non ha invece più viscere a figliare per conto del fidecommesso e della grande proprietà dell'est. Detto in prosa più piccola, i contadini tedeschi hanno abbandonato i bassi salari e la mezza servitù delle campagne dell'est, la terra classica del Junker, del possesso feudale, per emigrare nei paesi d'industria. Chi li sostituisce? I polacchi, dalle minori pretese. Ecco spiegato meglio l'apologo delle lepri e dei conigli.

Ora il Governo insiste a voler comprare il paese; con la terra pensa di possedere la nazione. Crassa parodia di materialismo economico. Ma il grande possesso è già per la maggior parte in mani tedesche; e quali mani! Principi di casa Hohenzollern e di altre case regnanti, Sassonia-Weimar, Reuss, Sassonia-Altenburg, e cinquanta altri minori; salvo che affittaiuoli e lavoranti sono polacchi — e la ragione è detta più su.

In quindici anni, dalla prima proposta Bismarck, spendendo circa duecento milioni, il Governo non è riuscito ad attirare nelle provincie polacche che 2800 famiglie di coloni tedeschi di altre provincie, e anche questo modesto risultato è stato paralizzato, come abbiamo già visto, dai maggiori successi dei polacchi, sì che il bilancio della germanizzazione si chiude in perdita.

Anche la politica del comprare non è poi così semplice come può parere. Quando uno si presenta in una provincia con centinaia di milioni in tasca e annunzia di voler comprare, l'effetto immediato è un forte aumento nei prezzi di vendita. Certo molti proprietari polacchi mal ridotti hanno fatto degli splendidi affari con i loro nemici tedeschi, e, rassestati, hanno poi potuto ricomprare; ora vendono sempre meno. Sì che il Governo compra dai tedeschi; e il fondo di colonizzazione ha potuto servire a ristorare qualche agrario tedesco bisognoso. Ora Bülow vuole accrescere i beni demaniali. In generale questo sistema non favorisce il progresso agricolo; vero è che qui si tende principalmente a un fine politico nazionale. Ma abbiamo visto come le due questioni siano legate; l'esodo dell'elemento tedesco dalle provincie polacche non potrà essere arrestato se non da un rammodernamento della economia agricola ancora fidecommissaria e feudale.

E non vi è alcun avviamento in questo senso. Le foreste demaniali di Bülow daranno lavoro agli spaccalegna polacchi.

A. M.

Movimento Operaio

Federazione femminile.

Quanto prima sarà indetto un gran Comizio di propaganda, nel quale parlerà la compagna Rina Melli, direttrice del giornale *Eva*.

Tutte le compagne sono pregate di non trascurare un'attiva propaganda perchè il Comizio riesca imponente e frutti numerose iscrizioni alla Lega.

Organizzazione dei vetturini

I vetturini torinesi hanno costituita la loro Lega di resistenza ed intendono di reclamare, a mezzo di un Memoriale al Municipio, alcuni miglioramenti che furono sempre per loro un pio desiderio

Gli operai scalpellini.

Gli operai scalpellini continuano serri e compatti il loro sciopero.

La Società di M. M. continua a sussidiare giornalmente quasi tutti gli scioperanti. Però, pur essendo già pervenuti varii soccorsi, è necessario che tutti i compagni si quotino ancora una volta per gli operai [illegible]tta.

La Società di M. M. pure fa pratiche per una [illegible] Cooperativa Scalpellini, affinchè se i padroni [illegible] cedono, si sappia come impiegare tutti gli scioperanti.

Alle tessitrici.

Dappertutto, anche nei centri più insignificanti [illegible] industria della tessitura, l'organizzazione procede [illegible] modo lusinghiero, dimostrando come il proletariato femminile entri vigoroso nella lotta per la conquista dei propri diritti.

[illegible] Torino sola — lo diciamo con dolore — manca al [illegible] dovere. Gli alveari umani della periferia torinese, [illegible] logorano la gioventù tante figlie del popolo, [illegible] completamente refrattari all'organizzazione, e [illegible] si ricordano della Camera del Lavoro quando, [illegible] scatti di ribellione ai soprusi padronali, [illegible] no gli scioperi impulsivi e sempre perduti di [illegible] vanno celebri gli stabilimenti Hoffmann, Poma, Mazzonis, Abegg e Wild, Bass-Abrate ed altri.

Sono anni che andiamo scrivendo e raccomandando l'organizzazione agli operai tessitori e tessitrici torinesi, e vi fu un tempo in cui parve che un salutare risveglio fosse avvenuto nella categoria. Non fu che un raggio di sole, subito sparito, per dar luogo ad un abbandono completo, ad una puerile insipienza.

Non vogliamo ripetere quanto già parecchie volte abbiamo sentito sui salari irrisori e sugli orari chinesi in auge negli stabilimenti più sopra citati: lo faremo quanto prima in una pubblicazione statistica, la quale dirà coll'eloquenza delle cifre, quante lagrime e quanta miseria trovino ricetto in quei tristi casoni, che gli ingenui chiamano gli esclusivi fattori della prosperità torinese.

Per ora ci limitiamo ad una raccomandazione: quanto prima sarà indetto un Comizio di propaganda alla Camera del Lavoro: ognuna si faccia dovere di propagandare perchè le tessitrici intervengano numerose a sentire la voce che li chiama alla redenzione.

« Se un'alta ragione e l'amore guidano il mondo,
« se c'è un Dio, egli non ha potuto volere che gli
« uomini siano così diversamente trattati: gli uni
« non sapendo che fare del di più delle loro ricchezze,
« sprecano follemente il frutto del lavoro altrui; e
« gli altri, appassendo e morendo prematuramente,
« dopo una vita di sofferenze consumata in lavori
« superiori alle loro forze. Se c'è un Dio, questo non
« può e non dev'essere.
« Se Dio non esiste, un ordinamento della società,
« considerato sotto il solo aspetto umano, che obbliga la
« maggioranza degli uomini a sacrificare la loro vita
« allo scopo di assicurare a una minoranza un superfluo che per questa è causa soltanto di preoc-
« cupazioni e di corruzione, un siffatto ordinamento
« è assurdo, poichè a tutti è ugualmente nocivo ».

Leone Tolstoi.

Avvisiamo i compagni e tutti coloro che ci seguirono nella lotta combattuta, che da questo numero il « Grido del Popolo » cessa di essere quotidiano, riprendendo le pubblicazioni settimanali.

Gli abbonati riceveranno il giornale sino alla fine del prossimo ottobre.

Cronaca

Il duca d'Aosta in [illegible]. — Stamane, alle 11, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo e dall'ufficiale d'ordinanza, si recava ad inaugurare l'Esposizione dell'automobile e ciclo, e la Mostra fotografica.

Erano a riceverli i rispettivi Comitati e il presidente generale, on. Villa.

All'ingresso della Mostra degli automobili l'ingegnere Sachari, come presidente, gli porse il saluto e il benvenuto, a nome del Comitato e degli espositori, accennando all'importanza cui oggigiorno è assunta la locomozione automobilistica, come viene confermato anche dalla presente Mostra internazionale.

S. A. R. cominciò quindi il giro degli *stand*, soffermandosi specialmente alle Mostre del R. C. I., dove era a riceverlo il capo console di Torino, conte Capponi Trenca; della F. I. A. T., dove era a riceverlo il direttore, ing. Marchesi; dell'ing. Romelli, della ditta Festa e C. di Roma, delle ditte Picena, Alessio, e quindi allo *stand* della ditta Pneumatici Michelin, dove volle vedere il tipo usato dal fratello Duca degli Abruzzi.

Prima d'uscire volle visitare lo *stand* della Darracq, dove ammirò i bellissimi tipi di vetture esposte.

S. A. R., uscendo, complimentò gli organizzatori per la riuscitissima Mostra, in cui l'industria italiana figura degnamente.

Almeno il prefetto paga del suo. — Come era stato annunziato oggi, a mezzogiorno, il nostro prefetto, marchese senatore Guiccioli, ha offerto in casa sua una colazione alle rappresentanze dell'ufficialità austriaca.

Facevano gli onori di casa, con quella cortesia che la cittadinanza torinese conosce, il marchese e la marchesa Guiccioli.

Di questi giorni il prefetto convitarà pure alla sua mensa le altre rappresentanze estere qui convenute.

Il concorso ippico ha cominciato ieri il primo saggio, con uno sfarzo di equipaggi sfolgoranti e di toelette più sfolgoranti ancora.

I cavalli e gli uomini vanno a gara nei salti... e nelle corse. Speriamo che non siano i soli a migliorare la razza.

Per intanto, una gran forza di agenti è destinata a tenere alla debita distanza il popolino dai fortunati idrofobi pel miglioramento equino.

Si dice che all'illustre sindaco di Torino tremasse la voce nel fare il discorso al banchettone dell'ufficialità estera.

Chissà se era commozione... internazionale, oppure elettorale?

Pro Martinica. — Ieri l'altro l'Esposizione presentava un colpo d'occhio veramente magnifico.

Non potremmo dire quante sono le migliaia di persone che sono entrate nel parco del Valentino, ma a certe ore la ressa era tale, che la circolazione era resa difficile.

Vi fu un misero tentativo d'illuminazione e di fuochi artificiali sul laghetto, con grandi scoppi di mortai e getto di razzi fischianti; illuminazione a bengala del castello medioevale e bande musicali in tutti gli angoli del giardino.

Le violenze e il tentato suicidio di un ubbriaco. — Il portinaio della casa n. 5, in via San Quintino, certo Masse Luciano, d'anni 34, calzolaio, aveva passata la scorsa notte in baldoria, e rincasò stamane alle ore 9 in istato di ubbriachezza.

Quando fu in casa, anzichè star quieto ed andarsene a letto, si mise a bisticciare con la propria moglie. A poco a poco esaltandosi, si pose a percuoterla; indi, in un accesso d'ira o di pentimento, brandito un coltello del mestiere, si ferì alla gola.

La povera donna si pose a gridare; accorsero parecchi casigliani ed una guardia municipale, la quale medicò il ferito col preparato antisettico, indi lo condusse al San Giovanni. Se non sopravvengono complicazioni, il Masse guarirà in un mese circa.

Per chi ha fame. — Si tratta del pranzo offerto dal sindaco agli ufficiali esteri e pagato con i [illegible].

Il menu elegante (cogli stemmi della città di Torino e d'Italia, e con una riproduzione del monumento ad Amedeo di Savoia in Torino) segnava:

« Risotto à la piémontaise aux truffes — Saumon du Rhin, sauce américaine — Filet de boeuf à la maréchale — Quénelle de jambon à la Duchesse — Faisans rôtis, salade Wladimir — Glace aurore à la chevalière — Gâteau Turin — Dessert, café, liqueurs — Vins: Capri, Chianti en carafes, Barolo, Champagne ».

La colazione, ottima, fu servita con molto impegno sotto la vigile direzione del signor Guercio, proprietario dell'*Hôtel Boulogne*.

Rallegrava il banchetto il Corpo di musica municipale. Vennero suonati gli inni di tutte le nazioni: gli ufficiali si rivolsero affettuosi brindisi, firmando e scambiandosi a vicenda il menu.

Chissà a chi erano destinati i pesci che alcuni pescatori clandestini presero con materie velenose gettate nelle acque della Stura?

Forse al gran pranzo delle durlindane? Ma... non ci sarebbe mancato altro che un *ufficialicidio* collettivo!

Per fortuna che una guardia municipale arrivò in tempo a scongiurare il pericolo con un arresto in tutta regola!

Il solito scontro fra un carrozzone tramviario ed un ciclista avvenne in via Catania, e quest'ultimo dovette essere trasportato all'ospedale, lasciando la bicicletta in deposito presso un suo amico.

PER LA VERITÀ

Per due volte la *Gazzetta del Popolo* ha ribadito l'errore che il numero rilevante di socialisti che siedono nel Consiglio comunale di Torino sia dovuto alla sovrapposizione dei candidati della minoranza. Ora ciò non è; il numero dei socialisti in Torino è dovuto unicamente al fatto che essi, nel 1899, conquistarono oltre agli 8 posti della minoranza anche 9 posti della maggioranza. Perchè, d'altra parte, il fenomeno della sovrapposizione della maggioranza che la *Gazzetta* lamenta, sia consentito dalla legge potrebbe verificarsi per una volta sola e per un periodo di 3 anni, e sarebbe immediatamente corretto nelle elezioni successive.

Il Direttore della "Gazzetta del Popolo" *gravemente ammalato.*

L'avv. Carri, direttore della *Gazzetta del Popolo*, era stato colpito da grave malore mercoledì scorso. Pareva che si fosse completamente rimesso ma ora apprendiamo che si trova di nuovo in gravissimo stato. Sebbene in questo ultimo periodo noi non abbiamo avuto a lodarci de la *Gazzetta del Popolo*, non dimentichiamo il valoroso soldato che nei tempi passati, a lato di Bottero, ha sostenuto le più gloriose campagne anticlericali che siansi combattute in Italia e facciamo voti per la sua guarigione.

Dopo tutto, malgrado i suoi difetti, nella stampa torinese è ancora il più onesto campione.

Sappiamo non essere estranee al malore che lo ha colpito, le amarezze dell'ultima lotta e l'aver dovuto accettare dei nomi cui la sua coscienza liberale ripugnava.

E speriamo, se egli potrà superare la crisi, di vederlo riprendere e sostenere coll'antica fermezza la vecchia e onorata bandiera del vero liberalismo.

La Direzione.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Congresso intercollegiale per le elezioni provinciali.

I membri del Comitato federale del Collegio di Ciriè, eletti nell'ultimo Congresso, sono invitati a trovarsi alla *Venaria* domenica prossima, 15 giugno alle ore 14, per deliberare, in un coi socialisti del Collegio di Avigliana, intorno alla nomina dei due candidati socialisti al Consiglio provinciale.

Il Segretario.

Le elezioni amministrative in Piemonte.

Ad Asti.

Le votazioni si sono svolte abbastanza animate, hanno avuto per risultato la riuscita della lista dei liberali costituzionali. Viva la forza!

Furono eletti: 1. Bocca comm. avv. Giuseppe, con 2577 voti; 2. Bussi cav. uff. geom. Carlo; 3. Cagna cav. dott. Pietro; 4. Goria avv. Giovanni; 5. Arnaldo cav. avv. Secondo; 6. Dettoni avv. Federico; 7. Cagna cav. [illegible] Giuseppe; 8. Gamba G. B., negoziante; 9. Lignana cav. Ippolito, farmacista; 10. Ossolenghi comm. avv. Umberto; 11. Penna geom. Giovanni; 12. Gazzelli di Rossana cav. Marco; 13. Ghiglione cav. not. Secondo; 14. Garino cav. avv. Francesco; 15. Bosio cav. Pietro, industriale; 16. Bussi commendatore ing. Gabriele; 17. Gonino cav. [illegible]; 18. Serra avv. Guido, con voti 2042. Rappresentanti della minoranza: Maccario Maggiorino, orologiaio, socialista, voti 1096; Vandero avv. Giuseppe, socialista, 1066; Artuffo Giovanni, materassaio, soc., 995; Foa Samuele, negoziante, e Borelli Agide, ingegnere, socialisti, si contendono il quarto posto con voti 991.

A consiglieri provinciali furono eletti: Palladino avv. Felice ed Artom comm. rag. Vittorio.

Gli Uffici furono quasi tutti occupati dai socialisti per la incuria dei costituzionali.

Nessun incidente degno di nota.

I socialisti hanno perduto, in causa delle lotte intestine, sulle ultime elezioni, un migliaio di voti.

A Tortona.

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni che ebbero luogo ieri l'altro.

A consigliere provinciale venne rieletto il commendatore avv. Pinosti, contro il democratico professor Sanquirico e il socialista geom. Bidone.

A consiglieri comunali: Parnigotti cav. not. Luigi (moderato), voti 597; Piotti cav. avv. Carlo (moderato) 595; Pinosti comm. avvocato Fausto (moderato) 586; Ferrari Giuseppe (moderato) 570; Piana cav. Giovanni (moderato) 558; Canegallo Giuseppe (moderato) 547; Bidone Giovanni, farmacista (socialista) 540; Bonissone geom. Pietro (socialista) 540; Lovera cav. not. Emilio (moderato) 538; Repetti geom. Luigi (socialista) 514.

Votarono quasi l'80 per cento degli elettori, e ciò vale a dimostrare l'interessamento preso.

La votazione si svolse accanita. I nostri compagni votarono con mirabile compattezza. Fu di sorpresa l'elezione del compagno geom. Repetti Luigi, molto osteggiato dagli avversari.

Evviva Tortona nuova.

Nostre Corrispondenze

CASTELLAMONTE (X.). — Auspice l'iniziativa della Società artisti operai, domenica, 1° giugno, si festeggiò solennemente in questo Comune dai veri sodalisi la ricorrenza dello Statuto con un pranzo ottimamente servito, dal cantiniere Vota Pietro, nel locale del teatro.

Non è còmpito nostro far la cronistoria delle varie fasi della giornata.

Lo scopo nostro di questa corrispondenza si è di mettere in evidenza, con quali mezzi più o meno illeciti e disonesti, alcuni avversari, che non hanno omesso di segnalarsi a dito, e che orgogliosi vantano di nutrire idee di libertà e di indipendenza, cercano di combattere le idee novelle.

E' vergognoso il dover registrare su queste colonne la scena di domenica.

Perchè voi, cittadini dell'ordine (giudichi il lettore se questi son modi delicati e onesti), cercaste d'impedire al nostro valente compagno avv. Allasia che era invitato dalla commissione della festa, di esporre la sua opinione?

Mentre noi, speriamo, se non più educati di voi almeno più sottomessi, ascoltammo silenziosi ogni sborbelleria degli oratori che lo precedettero?

Guai a noi se si fossero invertiti i termini! Quanti fulmini sarebbero e continuerebbero a piombare su di noi.

Lasciamo ad altri il merito assai lusinghiero di tali azioni; noi ci mostriamo, come per lo passato, di essere al corrente dell'educazione più di quello che lo siano certuni i quali, in simile materia, dovrebbero essere professori.

Ed ora, sempre in omaggio alla libertà di discussione ed al principio di solidarietà, manteniamo la sfida che il compagno nostro vi ha lanciata.

Scelgano, gli oratori di domenica, tema, ora e giorno, purchè questo sia festivo ed in luogo pubblico.

Alla ribalta adunque, il guanto è gettato... rimane lo scambio del biglietto di visita.

Certo accetterete la sfida, perchè diversamente dimostrerete di non essere cittadini di carattere.

Vi diamo il buon arrivederci

Ciò che fanno i nazionalisti a Parigi.

Parigi, 9. — Malgrado le riserve di uso fatte dal prefetto, il Consiglio municipale ha approvato, con voti 36 contro 19, una deliberazione tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato; con voti 36 contro 21 ha approvato una deliberazione relativa all'imposta progressiva globale sul reddito; e con alzata di mani ha approvato un voto relativo al riscatto delle ferrovie e alla soppressione del bilancio dei culti e dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Infine il Consiglio ha approvato, con voti 40 contro 34, un ordine del giorno tendente a stabilire il referendum a Parigi sulla questione della laicizzazione dell'*Hôtel Dieu* e l'Ospedale di Saint-Louis.

Pare che i nazionalisti parigini, l'elemento più retrivo di Francia, si lascino però indietro a grande distanza i liberali torinesi che si vantano d'essere progressisti e che osteggiano... a parole, qualunque seria riforma.

I "coupons" dei lavoratori.

Londra, 10 (A. S.). — E' scoppiato un incendio in un edificio industriale presso Mansion-House. Nove morti e sette feriti.

Contro gli anarchici.

Washington, 10 (A. S.). — La Camera dei rappresentanti ha approvato oggi il progetto di legge contro gli anarchici. Il progetto prevede la pena capitale per gli assassini di ambasciatori e ministri.

Dott. CARLO CHIAPPORI, *Direttore*.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 12.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2*, Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 —	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20

	Sanato	Vitello	Bue
Pendere e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1 —
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	—
» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Cervella . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 20
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0[0 e l'osso il 25 0,0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1234).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 136).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 264).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 111).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 369).
» 12 — Via Juvara ang. via Passalacqua, con Macelleria (Telefono 967).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 794).
» 17 — Stradale di Nizza, 126, *fuori dazio* (Telefono 1323).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto (Bollino).

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono 40*).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono 1187*).

Ambulatorio Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — [illegible] — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Domenica, 15 Giugno 1902 — Anno XI - N. 35

Causa il trasloco della Tipografia Cooperativa da Via Sacchi, n. 30 a Corso Valdocco, 15, la pubblicazione del giornale ha ritardato di 24 ore.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale dei Soci.

Sabato 21, alle ore 21, Assemblea del partito nei locali sociali, Corso Siccardi 12.

Ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della precedente assemblea.
2° Accettazione di nuovi soci.
3° Nomina della redazione del Grido e del Corrispondente dell'*Avanti*.
4° Relazione finanziaria della Sezione.
5° Dimissioni di due membri della Commissione esecutiva.

Il socialismo ha vinto!

Il hanno vinto. Meglio abbiamo perduto. Ma il « sento rumor » arlecchiniano spunta beffardo dietro al rigoglioso rabesco della fioritura di buone intenzioni; ma don Chisciotte incarna la parte di *Bourrou bienfaisant*, e nella prescritta veste da camera accarezza la massa anonima dei caduti; a tratti interrompendo l'aire giulivo, per lanciare da tergo ai capi energumeni lo spruzzo del suo sdegno represso.

Don Sancio sorride.

Perdemmo con 8500 voti di fronte a 9000 di liberali; con 9 riusciti su 36 candidati; con una distanza di 200 voti fra eletti e caduti. Morgari, il popolare, Morgari l'oracolo, Morgari che da solo tiene in isbuffo per una settimana i per vero non caustici redattori del giornale emetico, Morgari trombato!... Sa di paradosso, ma è vero. Perchè?

Cesare Lombroso nella sua lettera agli elettori diceva che a noi tocca di agire come il fermento che trasforma la fredda e amorfa parte di amido nel pane sano e fragrante. Ora avvenne che la fredda e amorfa pasta temette il fermento e si atteggiò, per evitarlo, a pane fragrante. L'oca — con frase... nuova — vestì le penne del pavone. I clerico-liberali si camuffarono a socialisti. Per questo hanno vinto.

***

Costretti ad esporre il programma minimo, i socialisti lo divulgarono sinceramente come si fa delle cose buone. Dissero che la municipalizzazione era nei loro obbiettivi immediati. « Anche per noi » replicarono i pappagalli della clerico moderateria.

La riforma tributaria? « Anche per noi » tuonò il professore delle... Langhe.

La refezione scolastica? « Ma perchè non anche il pane gratuito per tutti? » gemette il severo redattore di piazza Solferino. Avessimo pur detto che ci proponevamo che so!... di trasformare piazza Castello in un serraglio di belve feroci, la clerico-moderateria, auspice l'Unione monarchica, avrebbe ripetuto con entusiasmo: E noi provvederemo gli animali.

Cosicchè la vittoria se non è nostra è dei nostri principii. Il voto dei liberali significa che vi ha un certo numero di persone, oltre gli ascritti al partito socialista, che accetta i nostri ideali, li crede attuabili, li apprezza, li vuole.

Coteste buone persone hanno solo avuto il torto di non capire che i candidati clerico liberali massoni erano vestiti a gala per l'attimo della presentazione; ebbero la dabbenaggine di non vedere lì dietro il solito bagaglio di « a domani » di « faremo » di « chissà quando », che li accompagnava nella loro attività ostruzionistica.

La mancanza di sincerità degli avversari impedì a noi la vittoria; avvenimento transitorio, incidente occasionale che non può avere influenza sul nostro cammino.

Ma se da questi sintomi limitati, vogliamo considerare la influenza del socialismo nella nostra vita politica, avremmo ragione di insuperbirne.

« Senza il socialismo non si governa » tale l'aforisma imperante, partito da non so qual bocca e confermato da tutte le bocche, dovunque.

Dentro o fuori gli istituti dove dominano i politicanti, dentro o fuori i municipii, le aule parlamentari, i gabinetti dei ministri, questa idra dalle sette teste appare spaventosa a terrificare i reazionari. La spada di Damocle pende sul capo ai governanti; l'organizzazione socialista tien sollevate le anime, come davanti a una bomba chiusa che non si osa di spazzar colla mano.

Possono i dominanti essere misoneisti, apatici, indifferenti, ma la necessità di piegarsi alla volontà del popolo, vincente o vinto, li sospinge a fare un posticino anche nella loro coscienza a questo vagito dell'ultima ora. Socialismo della cattedra, socialismo intellettuale, socialismo dissidente, sono tutti eufemismi paranomi di quella parola che noi soli osiamo di pronunciare nella sua solitudine grandiosa. Ma quel sostantivo dolcificato, che sta scritto su tutte le copertine dei libri che si vendono, che si incide lentamente in tutte le coscienze, è un segno che l'interesse dell'umanità si svolge attorno a questa utopia da energumeno; la constatazione che i clericali e che i liberali (sia pure in danno della loro dignità di.. conservatori e della civiltà nella lotta) debbono vestirsi di questa nuova idealità per raccogliere ancora attorno alle sdruscite bandiere, cui nessuno presta più fede, un numero di combattenti, la constatazione che il programma dei socialisti viene atteso e plagiato... a parole da tutti i partiti, è di grande conforto ed è un grande pronostico a chi, come noi, sta sulla breccia.

***

Ma dalle elezioni di domenica c'è dell'altro da imparare.

In cifre grosse i socialisti guadagnarono sulle penultime elezioni circa 1500 voti; i clericali ne perdettero 1000 che si riversarono sui liberali.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo fenomeno, perchè nessuno vorrà ammettere che, data la vacuità dei principii moderati e la precisione ascetica che illumina invece i clericali, vi possano da questi essere diserzioni per quelli.

Vi fu dunque un panico improvviso fra i clericali, i quali abituati alla prima maniera socialista, posposero i nostri candidati e non sentendosi forti abbastanza per far riuscire i candidati proprii, distribuirono i voti sui candidati, anche non concordati, della lista monarchica.

Laonde, supposto che sorga anche in Torino quel partito clericale democratico che alligna in altre regioni d'Italia, supposto che il clericalismo torinese perda in un prossimo futuro la tinta aristocratica che lo fa mancipio di una consorteria volterriana e titubante nelle affermazioni di certe premesse, che altri accetta, ecco che tutta la variopinta maggioranza si sfascia.

Queste supposizioni non intendono solo ad azzardare una ipotesi, ma ad esporre la convinzione che i partiti *crescenti*, siano il socialista e il clericale.

Il socialista per chi o non ha fede religiosa, o la subordina al materialismo fatale; il clericale per chi, essendo nutrito da fiducia nella vita futura e nell'intervento divino, cerca un riparo in un sentimento che oltrepassa i confini dell'opera umana.

Fra clericali e socialisti non v'ha alcun logico intermediario. I rapporti sociali che vanno diventando ognora più acerbi, che concentrano ognora più la somma delle ricchezze nelle mani dei pochi, che aumentano la massa proletaria — non concedono che un uomo possa bearsi nella contemplazione dell'ordine stabilito, e che riempitosi ben bene la bocca con tanto di *patria*, possa poi dar di cozzo o a chi gli propone il conforto di una fede, o a chi, dicendo una parola meno ambigua, proclama: *quà la selle, quà il pane, quà il diritto.*

E ne viene che il risultato di quest'ultima lotta elettorale che è frutto di una non sincerità deplorevole, significherebbe più che tutto la vittoria dei clericali, oppure: che il terrore del socialismo rese *claudicante* il passo dei cattolici e li fece colpevoli della vittoria dei loro nemici.

Nell'altro significato ha il decantato trionfo dei liberali.

Raccolte così le reti, i signori monarchico-moderati, possono ora dare in pasto ai tarli le civette, le panie, i visini e tutti gli strumenti di calappio, onde fecero uso nell'ultima settimana. Continuino col buon volere dei Ceppa, dei Bruno e dei Casana le liti che da quarant'anni proseguono; dieno come in passato i loro sussidi ai teatri e ai divertimenti sportivi; mentre in omaggio ai 24 socialisti e agli 8500 elettori, di cui sentono nobilmente « il grido di dolore », potranno di quando in quando inscrivere all'ordine del giorno un progetto di municipalizzazione da attuarsi sulla punta Gnifetti, salvo a farne relatore con ampia facoltà di congelamento, il celebre e non mai abbastanza ricordato Cesare Fiorio.

LA PROPAGANDA DELLE COSE

La prova generale della cerimonia dell'incoronazione di re Edoardo.

I giornali si occupano quasi esclusivamente delle feste per l'incoronazione. Si annunzia stamane che la regina Alessandra ha intenzione d'invitare diecimila cameriere e domestici a vedere passare il corteo il 27 giugno, e che troverà loro posto nelle tribune.

Ieri vi fu la prova generale della cerimonia della incoronazione nell'abbazia di Westminster, durata oltre due ore. Vi assistevano numerosi *lords*.

Pare adesso che gli inglesi, sbarazzatisi dall'incubo della guerra, si dedichino intensamente ai preparativi per le feste dell'incoronazione.

Londra ha come l'aspetto di una città in costruzione. Nelle vie per le quali passerà il corteo reale non ci sono che travature, operai, scale. Finora si sono costruite tante tribune da contenere 300 mila persone.

La parte più importante di questa notizia non è quella che si riferisce alla *prova dell'incoronazione*, nè più nè meno come si fa degli spettacoli teatrali, ma alla tenerezza inusitata della regina Alessandra per i domestici e le cameriere.

Nella quale tenerezza si nasconde un profondo concetto sociale.

I cuochi ed i camerieri sono stati preferiti ad assistere in massa alla festa perchè essi rappresentano l'elemento più adatto e più sicuro per figurare gli spettatori e per entusiasmarsi.

Questi poveri paria della società, ignoranti di tutto ciò che non è arte culinaria o domestica, disorganizzati, inebetiti dal servizio estenuante che fanno, hanno venduto al padrone non il corpo soltanto, ma l'anima. Essi adorano il padrone che.. li mantiene, e si piegano con una sommissione da mussulmano davanti al principio d'autorità.

Ben sta dunque ai domestici e alle serve il posto che è loro assegnato nei giorni della grande cerimonia, e siamo certi che essi applaudiranno con grande entusiasmo.

Come siamo certi che la regina Alessandra non troverebbe un posticino per i 4000 camerieri scioperanti di Milano!

Parla un conservatore

Nella *Rassegna Nazionale* del 15 gennaio scorso, in un articolo del signor Ferruccio Vitale, si legge:

«..... Quanto ai socialisti essi fanno più bene che male; mantengono viva la coscienza del popolo e la attività del governo, rimangono nell'ambito della legalità e costringono i reazionari a non uscirne, concorrono all'equilibrio delle forze vive generali e diffondono la convinzione che ogni società è costituita per il bene della maggioranza dei governati e non per il soddisfacimento delle ambizioni dei governanti. Scevro dalle utopie del socialismo scientifico, (?) il socialismo italiano non può rappresentare un pericolo finchè il paese si mantiene sulla via dell'ampliamento delle libertà individuali e collettive ».

La *Rassegna* è un periodico conservatore della più bell'acqua; basti dire che ne sono collaboratori monsignor Bonomelli e il marchese Idelfonso Stanga; ed è per questo che il giudizio che abbiamo riportato assume un certo valore a parte l'indovinello della distinzione fra il socialismo italiano e quello scientifico.

I delitti di Morgari

Da Roma ci si telegrafa che la Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Morgari, per i famosi fatti di Torino, ha deliberato di proporre di respingerla per inconsistenza d'accusa.

Cioè l'accusa intorno cui si sono affaticati tanto il prefetto, il questore, il procuratore generale ed [illegible] della bella compagnia è inconsistente, destituita d'ogni valore.

Delle belle figure han più fatto tutta questa gente! Una Camera che è tutt'altro che liberale, anzi che non potrebbe essere più reazionaria di così, ha risposto loro: « Signori .... voi, siete troppo reazionari! »

E speriamo che la lezione serva, e che il procuratore generale metta finalmente giudizio, e lo faccia mettere agli altri.

Diamine, alla sua età!...

Per il riposo settimanale

Le ragioni dell'arte.

Riportiamo dall'ottimo Marzocco *alcuni brani di un articolo d'un vero e profondo artista, che tanto più ci piace in quanto viene anche a dimostrare che il socialismo pel solo fatto che diminuirebbe grandemente le ore di occupazione del lavoratore, verrebbe a diffondere, non ad abolire l'arte.*

. . . .

Anche le più inerti anime dei lavoratori più umili curvi sulla gleba o chiusi nelle officine e negli angusti uffici e negozi sentono in germe l'anelito della bellezza, germe che, salvo eccezioni, non riesce a mutarsi in fiore ed in frutto per tante ragioni, la prima delle quali è per l'appunto la mancanza del necessario riposo settimanale, che ottunde a poco a poco come l'acutezza dei sensi, così anche l'intelligenza, l'affettività, il sentimento morale ed estetico.

Forse all'anima del giovane contadino che miete le spighe, pensando all'innamorata, del fabbro che batte il ferro su l'incudine, del giovane di studio che emargina una pratica di avvocato o di notaio, del modesto commesso che mette in mostra colletti, guanti e cravatte, della anemica modista che infiora cappellini, balenano talora nei primi anni di tirocinio del malinconico e snervante lavoro, lampi di bellezza naturale ed umana, più luminosi delle bionde spighe, delle sprizzanti faville, delle sete multicolori, dei fiori dipinti, delle policrome carte, e delle tranquille o mormoranti lampade ed oscillanti candele che rischiarano spesso in ore protratte la malsana fatica, mentre la fantasia non doma s'innalza ancora a volo, infrenata però e richiamata alla terra da invisibili tenacissimi fili.

E l'implacabile monotonia di tale quotidiano lavoro, non interrotto mai da giorni di libertà piena ed assoluta, da un'espansione di tutto ciò che è inespresso ma pur cova nelle più profonde latebre dell'anima e grida aria, luce, amore, arte e poesia, spegne a poco a poco senza rimedio, con l'ineluttabile terribilità di una malattia progressiva, quei bagliori dell'anima, ne tarpa le ali, la adatta fatalmente al meccanismo sempre più incosciente, sempre più vicino alla materia bruta del compito quotidiano da sbrigare; frammezzo e dopo il quale non resta ai più deboli, oltre l'insufficiente ristoro dei pasti e del sonno, che un oscuro e superstizioso terrore di leggi umane e soprannaturali, ed il brutale oblio del tabacco e della taverna; a quelli che più saldi resistono un barlume della famiglia, un'acredine contro uomini e cose che stenta pur a sfogarsi con le strofe di inni rivoluzionari, a disciplinarsi sotto il vessillo di mondiali rivendicazioni.

E' dunque il complicato ingranaggio sociale che stritola così a poco a poco inesorabilmente le più forti resistenze individuali, ma gli operai del pensiero, specialmente gli egoarchi, seguitano a parlare per lo più con disprezzo e con indifferenza della moltitudine amorfa, abbrutita, incapace di elevarsi alle serene regioni del buono, del vero e del bello, mentre poi si lamentano dell'utilitarismo crescente, della depravazione del gusto, dello splendido isolamento, per usare una frase imperialistica, in cui vengono a trovarsi fra la moltitudine dei loro simili dai quali amerebbero in fondo di essere un po' più compresi e magari riveriti. Ma questo popolo contro il quale si appuntano spesso gli strali degli egoarcheggianti non sanno di calunniarlo in parte, in parte di aggiungere al danno immeritato anche la beffa.

. . . .

E' strano, anzi contradditorio, che gli uomini abbiano riconosciuta la necessità di una legge sull'istruzione obbligatoria per i bimbi, i quali in gran parte (pur troppo non tutti!) non dovendo ancora pensare ad altro lavoro, possono facilmente rifarsi delle perdute energie, e non riconoscano la necessità ancora più grande di una tregua settimanale, e magari quotidiana, all'esaurimento nervoso della fatica... appunto perchè non sia resa sterile quella prima elaborazione mentale. Gli è come se un agricol-

tore, seminato il suo campo, si affrettasse ad immettervi l'acqua corrente d'una gora, prima che i semi avessero potuto germogliare sotterra.

La dolcezza del riposo genera infallibilmente una dolcezza sia pur rudimentale di sogno; da essa il lavoratore, come a goder più della famiglia, si sentirà spinto ad amar più la città; e sopratutto la campagna (se operaio) quando per un poco non debba considerarle entrambe sotto la parvenza del giogo quotidiano. E l'arte non è generata dalla contemplazione disinteressata degli uomini e della natura? Se egli prenderà in mano un giornale od un libro, sarà più forte sia a comprendere come a reagire agli eccitamenti di esso, e la minore fatica accrescerà il suo spirituale vantaggio e gli farà a poco a poco conoscere l'esistenza ed apprezzare gli incalcolabili vantaggi di una biblioteca: se egli entrerà in un museo od in una galleria, i raggi della bellezza troveranno più facile adito al suo cervello; e se si recherà al teatro porgerà nell'ascoltare un orecchio meno ottuso, e se infine parteciperà a discussioni amministrative e politiche il suo spirito meno affaticato potrà più facilmente reagire alle suggestioni verbali della violenza, avvezzandosi così a poco a poco al sentimento ed all'idea dell'ordine sociale, alla necessità di lente e pacifiche trasformazioni. Da un punto di vista contrario il conservatore non meno caldamente del demagogo, dovrebbe appoggiare una legge così semplice ed ovvia eppure gravida di così benefici effetti civili: si ragiona sempre meglio, anche nel nostro particolare interesse, con un uomo riposato e calmo, anzichè con un altro predisposto dai veleni della fatica e dai fumi del vino alla violenza verbale o di fatto.

Una volta assaggiata la superiore dolcezza

che non gustata non s'intende mai

delle cose dello spirito, delle immortali creazioni del bello, è impossibile che il lavoratore voglia e possa quind'innanzi farne a meno, e il bisogno di beni non materiali se anche lo stimolerà alla conquista come di un maggior riposo quotidiano così di altri vantaggi, imprimerà alle sue aspirazioni. alle sue lotte un suggello di nobiltà spirituale che egli non porta sempre nelle odierne battaglie.

Così si matureranno i frutti di una civiltà superiore, con vantaggio anche dell'arte e degli artisti, ai quali il popolo guarderà con più amore e con reverente gratitudine, come quello che saprà di dover loro, congiunti nella memoria colla letizia del riposo ad

un oblio lene della faticosa
vita

i divini fantasmi di una seconda e più pura esistenza generata dall'amore e dalla fantasia.

Diego Caroglio.

Nel personale delle Poste e Telegrafi

Diamo il testo dell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale della *Federazione postale telegrafica italiana*, residente in Milano, non appena conosciuto il nuovo progetto di legge presentato alla Camera dal ministro Galimberti:

« Il Comitato centrale della *Federazione postale telegrafica italiana*, preso visione del progetto di legge presentato dal Ministro delle Poste e Telegrafi; accolti anche i voti espressi da vari Comitati regionali:

considerato che nessun aumento di fondi venne stanziato nel bilancio a pro del personale,

considerato che colla creazione della nuova classe degli assistenti s'ingrossa la falange già numerosa degli spostati,

considerato che sarebbe stata invece opera giusta sopprimere la terza categoria (aiutanti) incorporandola colla seconda, colla quale è affine per responsabilità ed atribuzioni,

considerato ancora che col nuovo progetto nessun provvedimento è stato presentato a vantaggio di altre classi meritevoli d'immediati migliorie,

fa voti perchè i rappresentanti della nazione, in occasione della prossima discussione del bilancio, ottengano si addivenga ad un vero e benefico progetto di legge che tuteli per davvero gli interessi dell'intiera classe postale telegrafica ».

***

Si comprende perfettamente che, con tali idee di rivendicazioni e di affratellamento fra tutte le varie categorie del personale, la *Federazione* si sia subito tirata addosso le ire del Ministero e la guerra implacabile da parte dei capi della burocrazia.

Una prova di ciò noi l'abbiamo anche nel contegno del direttore del locale Ufficio telegrafico, cavaliere Sassernò, sulle cui imprese arbitrarie così scrivono da Torino al *Tempo* di Milano:

« Vengo informato di un fatto che vale più di un milione di considerazioni e dimostrare il regime poliziesco e peggio cui venne soggetti gli impiegati postali e telegrafici.

Voi sapete che nella vostra città si pubblica la *Unione postale telegrafica*, organo della *Federazione postale telegrafica italiana*, presieduta dall'on. Turati. Il giornale, per chi nol sapesse, è tutt'altro che sovversivo: si limita a discutere ed a difendere gli interessi della classe degli impiegati dipendenti dal Ministero delle Poste, nella forma più temperata e col linguaggio più modesto.

Orbene, gli impiegati di Torino, cui furono diretti i numeri della *Unione*, con grande loro sorpresa, non li ricevettero, nè quelli spediti con fascetta a stampa, nè quelli con l'indirizzo manoscritto.

Inutile insistere sullo stupore e sul malcontento per l'anormalissimo caso.

Finalmente il direttore di questo Ufficio chiamò nel suo gabinetto gli impiegati cui era diretto il giornale l'*Unione*, invitandoli a respingerlo, aggiungendo che se non volevano respingerlo erano padronissimi di non farlo, ma che in tal caso ne avrebbe dovuto informare il Ministero ».

***

Intanto, allo scopo di scongiurare il danno che ne risentirebbe l'organizzazione della classe dalla soppressione del giornale ufficiale della *Federazione*, è stato opportunamente disposto che anche nella nostra città abbia luogo la rivendita dell'*Unione* al solito prezzo di 5 centesimi. L'edicola incaricata è quella del *Fino*, in Piazza Carlo Alberto, davanti agli uffici della posta e telegrafo.

Ci facciamo premura di avvertire di ciò gli interessati, nel mentre facciamo l'augurio perchè anche a Torino sorga presto, come in tutti i centri del Piemonte, una Sezione della *Federazione*, il cui unico scopo è l'affratellamento di tutte le varie categorie del personale per ottenere più facilmente quei miglioramenti economici che sono nel voto di tutti.

Un deputato monarchico

Dedichiamo questa notizia a quei giornaletti libelli che si pubblicano settimanalmente, e che si fanno dovere di raccogliere alcune delle porcherie che vengono commesse dai loro amici politici, e accollarle ai socialisti di paesi dove non esistono o dove non è possibile il controllo.

Date delle notizie vere e reali, se siete capaci, poi risponderemo.

Dal procuratore del re di Casale Monferrato è stata presentata, alla Camera dei deputati, domanda di procedimento penale contro l'on. Enrico Calleri, per appropriazione indebita qualificata. Riassumiamo il fatto desumendolo dalla domanda del procuratore.

Il 20 luglio 1884 i fratelli Felice e Luigi Broveglio ebbero in prestito, dalla Pia Casa della Provvidenza di Casale, lire settemila, con l'interesse annuo del 5,50 0[0 e con l'obbligo di restituire il capitale il 31 dicembre 1898, salva la facoltà di fare restituzioni parziali non inferiori a lire mille.

Felice Broveglio, oltre gl'interessi, pagò acconti del capitale fino all'estinzione all'on. Enrico Calleri, presidente della Pia Casa della Provvidenza. Il debito fu ridotto di lire 2000 nel 1889, di lire 2000 nel 1893. di lire 2000 nel 1894 e fu estinto nel 1898. Ora il Broveglio accusa il Calleri di non avergli mai rilasciata quietanza, di non aver consentito la cancellazione dell'ipoteca inscritta a garanzia del credito, e lo accusa inoltre (e qui starebbe l'appropriazione indebita) di far figurare lui, Felice Broveglio, nei bilanci e nelle contabilità dell'opera Pia, ancora debitore dell'intero capitale di lire 7000.

Il procuratore del re aggiunge risultare: che il Calleri versò, in una volta sola, il capitale di 7000 lire al tesoriere della Pia Casa, soltanto il 7 marzo 1902; che, fino a questa data, pagò, sebbene con notevoli ritardi, sempre sull'intera somma di 7000 lire, interessi ed accessori.

Il Calleri, in un memoriale mandato al giudice istruttore, dice che i denari affidatigli dal Broveglio erano tenuti a sua disposizione per l'acquisto di stabili che aveva manifestato il desiderio di comprare. Ma allo stato degli atti, osserva il procuratore del re, quest'affermazione non si può ritenere provata. Anzi, sembra doversi scartare.

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno eletto commissari favorevoli all'autorizzazione a procedere contro il Calleri.

La vittoria di Catania

Diamo a titolo d'onore, il risultato delle elezioni amministrative a Catania.

Così vedranno i lavoratori, che mentre nell'Italia settentrionale la camorra trionfa, in Sicilia vittoriosamente si tenta la riscossa.

« CATANIA 11 — Si è completato lo scrutinio. I partiti popolari trionfano per l'intera maggioranza. Il deputato De Felice è riuscito capo lista. Ed invece il Sapuppo, il costruttore convalidato dalla Camera, è rimasto l'ultimo della minoranza.

« Neanche tutti i suoi complici hanno avuto il coraggio di votare per lui »

Invidia?

E' sempre con grande collera che io ascolto i felici della vita accusare di bassa invidia e di vergognosa concupiscenza il sentimento che prova il povero davanti la vita più distinta delle classi superiori. Ma, dunque, voi trovate ingiusto che il povero desideri ciò che voi godete? Vorreste voi predicare al povero la vita del convento e l'astinenza del piacere quando il piacere riempie la vostra vita, quando avete dei posti che non cantano altro che quello! Se il vostro genere di vita è buono, perchè i poveri non lo desidererebbero? Se al contrario è cattivo perchè continuate voi a goderne?

RENAN.

IL SEMPRE AVANTI! diretto dal compagno Oddino Morgari, riprenderà in Roma le pubblicazioni brevemente interrotte, ed uscirà ogni settimana a cominciare dalli 15 giugno. Sarà in vendita in tutta Italia ogni sabato. — L'abbonamento annuo è di L. 2,40, il semestrale di L. 1,20; sono aboliti gli abbonamenti trimestrali. — La corrispondenza amministrativa ed i vaglia si devono indirizzare all'*Amministrazione del "Sempre Avanti!", Roma, Via S. Claudio, 57;* restando la *Direzione e la Redazione presso Oddino Morgari, via Parma, 24 - Torino.*

La casa dell'appiccato e la corda

Nel numero inviato agli elettori prima, nel foglietto distribuito *gratis* poi, il libello liberale tenta accalappiare i gonzi facendo loro credere che gli *intellettuali* abbiano cancellato il nome degli operai dalle liste.

La falsità dell'accusa salta agli occhi di chiunque dalla compattezza della votazione; chè se la differenza dei voti tra Lombroso e Barberis, ad esempio, è di 814, si capisce facilmente che l'autorità del nome e le aderenze personali del Lombroso (e così via via in linea scalare degli altri) sono tali da assicurargli un posto privilegiato.

Il libello queste cose le sa, come dovrebbe anche sapere, poichè vuole arrogarsi il diritto di parlare ad operai, che i primi a ritenere immaturi gli operai, sono gli operai stessi.

Ma noi vogliamo disseppellire una storia autentica, di data abbastanza recente (tre anni fa), la quale calza a cappello a proposito di cancellazioni e che naturalmente al libello e, per il foglio, al suo eccelso direttore, troppo giovane alla politica, forse non è nota.

Ed è quella dell'unico operaio portato nella lista liberale di tre anni fa.

Monarchico convinto, d'intelligenza vivissima, e di coltura certamente superiore a parecchi della lista, almeno a quanto ci si riferisce, sono andati a scovarlo.

E' vero che era solamente operaio, ma il titolo cavalleresco che precede il suo nome avrebbe dovuto trovar grazia presso gli illustri *lavoratori*, molti dei quali **improduttivi**, componenti la magna lista.

E questa pure fu l'illusione del buon operaio monarchico.

Ma, ahimè! a scrutinio fatto, l'operaio veniva lasciato indietro dai suoi illustri compagni di 4 mila voti.

Che per caso siano gl'*intellettuali socialisti* quelli che l'hanno... cancellato dalla... loro lista?

Il poveretto ne rimase male. Ebbe l'ingenuità di protestare e fu preso allegramente in giro dai giornali umoristici.

Ma il più nauseante della poco pulita faccenda si fu quando gl'illustri lo richiesero di 50 lire, come quota parte da lui dovuta per il... tiro liberale-monarchico tesogli.

. . . .

Questa è storia, eccelso Cognetti, storia autentica, liberale e monarchica per giunta e che non ammette confutazione di sorta.

E venite a parlare di cancellazioni?! Oh imprudenza!

Ma sì, Cognetti è stato scritturato dalla banda per *giuocare* quella parte e, non c'è che dire, la *giuoca* con un coraggio fenomenale!

Laerte.

Il Consiglio Provinciale

Perchè i lavoratori possano farsi un esatto concetto di ciò che è e della importanza dei Consigli provinciali, diamo questo breve articolo, che sarà seguito da altri ugualmente istruttivi.

Si preparino i lavoratori della campagna a mandare al Consiglio Provinciale dei consiglieri che ne comprendano e ne difendano gli interessi.

Generalmente, quando si parla della *Provincia*, si suole amalgamare e comprendere sotto questo nome tutto ciò che ha sede nei così detti *Palazzi provinciali*, cioè: il prefetto con il relativo Consiglio di prefettura, la Giunta amministrativa e il Consiglio provinciale. Tuttavia il Consiglio provinciale non può, nè deve confondersi con la prefettura — organismo burocratico di natura eminentemente politica — e con la Giunta provinciale amministrativa — istituzione ibrida, mezzo governativa e mezzo aristocratica — le quali sotto il pretesto della vigilanza e tutela tolgono qualsiasi libertà di azione alle rappresentanze popolari, cioè ai Consigli comunali e agli stessi Consigli provinciali.

Il Consiglio provinciale ben lungi dall'essere una terza ruota del carro che ostacoli in qualche modo il libero movimento delle amministrazioni comunali; non ha invece alcuna ingerenza su di esse e si trova anzi, al pari di esse, sotto le opprimente dipendenza gerarchica del governo del re e della giunta amministrativa.

Infatti il Consiglio provinciale, al pari dell'amministrazione comunale, è emanazione diretta del suffragio popolare: esso non esercita alcuna pressione od azione sui Comuni che sono del tutto indipendenti dal Consiglio provinciale, il quale provvede invece ad alcuni speciali servizi e bisogni pubblici, a cui male potrebbero bastare da soli i singoli Comuni nei limiti ristretti dei loro confini e dei loro [illegible]

In realtà il Consiglio provinciale non rappresenta attualmente che una specie di consorzio fra un certo numero di Comuni, per provvedere a speciali bisogni e servizi più lunghi ed estesi dell'ambito comunale, con entrate speciali a ciò destinate in proporzione delle rispettive loro risorse.

Conviene poi ricordare che i Consigli provinciali attingono le loro risorse esclusivamente alla sovrimposta fondiaria sui terreni e fabbricati, che va fino al limite legale di 50 centesimi per ogni lira d'imposta erariale e assai spesso supera quel limite. Il carico delle imposte provinciali non grava quindi sulle classi diseredate, ma può invece profittare ad esse grandemente, ove l'amministrazione provinciale venga onestamente condotta nell'interesse generale della popolazione.

Piuttosto che guardare con indifferenza o con diffidenza una istituzione che, se non fosse altro, è la rappresentanza e l'emanazione diretta della sovranità popolare e che provvede a spese esclusive della proprietà fondiaria a servizi e bisogni pubblici d'interesse generale, debbono i partiti popolari rivolgere ad essa la loro attenzione e serrarsi in compatta falange per conquistarla, come si è fatto riguardo ai Comuni, per le stesse ragioni e con l'identica finalità.

L'importanza dei Consigli provinciali è molto maggiore di quel che generalmente si suppone, e anche in essi vi è molto da fare e moltissimo da rifare per infondere loro un alito di vita nuova e di attività feconda e purificatrice.

Il che ci proponiamo di dimostrare in questa rubrica, parlando brevemente dei servizi sottoposti al Consiglio provinciale, cioè: infanzia abbandonata, viabilità, istruzione pubblica e altri servizi

A. Bruch[illegible]

A proposito di un sopruso

La sera di martedì, 3 corrente, presenziavo al comizio indetto dai socialisti sul corso Vitt. Em., [illegible] dove parlavano il dott. Norlenghi ed il rag. Pampione. Ad un certo punto il vice ispettore Intaglietta interrompe il Pampione, lo obbliga a scendere dal suo banco e scioglie il Comizio in omaggio alla libertà.

Il Pampione pure obbedendo alla ingiunzione del delegato cercava di persuaderlo spiegando il valore delle frasi precedentemente da lui profferite.. Io che mi trovavo vicino al Pampione stesso, mi rivolsi a lui e semplicemente profferii queste parole « non ha capito ».

In queste poche parole l'ispettore Intaglietta credè di trovare materia d'oltraggi a lui diretto, ordinò ai suoi agenti di arrestarmi, ed il giorno dopo, mercoledì fui tradotto in tribunale per direttissima legge come un malfattore.

Il pubblico ministero ha manifestato il desiderio di volermi mandare 35 giorni in carcere; il tribunale invece mi condannò a lire 250 di multa.

Questo il fatto genuino nella sua pura verità.

La *Stampa*, colla sua ormai conosciuta lealtà, in un suo breve resoconto del processo, travisa addirittura il fatto, e fa capire al pubblico il contrario di ciò che realmente è succeduto.

Cristoforo Oddone.

Aggiungiamo che la cosa più indiscutibile in tutto questo fatto si è che il delegato Intaglietta aveva *proprio capito* niente interrompendo l'oratore col pretesto che non era nell'argomento.

Per dimostrare poi la lealtà di certa gente dobbiamo anche dire che l'Intaglietta aveva promesso di lasciar libero subito l'arrestato, invece lo fa tradurre ai tribunali e riuscì a farlo condannare senza alcun testimonio a difesa che mettesse nei suoi veri termini la questione.

La morte dell'avv. Baldassarre Cerri

Direttore della « Gazzetta del Popolo ».

Davanti alla scomparsa di quest'uomo che ebbe difetti e debolezze grandi deve tacere il risentimento degli avversari che furono sovente colpiti dal giornale di cui egli era proprietario e direttore.

Che se volessimo riandare le vicende della sua vita giornalistica dopo la morte del Bottero, in cui le belle tradizioni liberali della *Gazzetta del Popolo* vennero abbandonate, e i fatti più vicini a noi, come lo sciopero dei gasisti e l'ultima battaglia elettorale, noi avremmo ragione di lamentare che non sempre nella *Gazzetta del Popolo* abbiano brillato quelle doti di imparzialità che meritano al giornalista l'ammirazione e la stima anche dei più accaniti avversari.

Per dovere di sincerità dobbiamo riconoscere tuttavia che caduto l'avv. Cerri — nel mezzo della lotta elettorale — la campagna che la *Gazzetta del Popolo* aveva iniziato contro il partito socialista — condotta sempre meno aperta ed elevata, sino ad accusarci negli ultimi giorni di aver falsificato delle schede per trarre in inganno il corpo elettorale, e questo ci fa ritenere che egli non fosse l'ispiratore, ma il moderatore, l'oppositore anzi di questi sistemi di lotta che non ebbero più freno dopo la sua caduta.

Ieri, saputa la sua malattia, gli abbiamo sinceramente augurato che egli potesse tornar con nuovo vigore al lavoro a riprendere e sostenere [illegible] bandiera veramente liberale; oggi alla notizia della sua morte deploriamo che il nostro augurio non si sia avverato, e che egli sia scomparso prima d'aver potuto compiere quella opera di rigenerazione politica che avrebbe innalzato all'antica gloria il suo giornale e avrebbe fatto tanto bene a Torino ed al Piemonte.

Entrato alla *Gazzetta* quando erano caldi ancora gli entusiasmi pel risorgimento nazionale, e qui anche la vita politica si apriva piena di promesse e di speranze, scompare quando Torino cade in mano [illegible] venali reazionari che della loro azione fanno mezzo di oppressione delle masse e di vendetta contro gli avversari.

La storia dirà quanta parte la *Gazzetta del Popolo* abbia avuto in questa regresso politico; un giudizio sarebbe oggi prematuro.

Davanti al compianto generale che accompagna la salma dell'estinto mandiamo le lue e i nostri [illegible] sensi, e salutiamo il nostro compianto.

La Direzione.

ELENCO
per
Distretti Elettorali Provinciali

A norma dei compagni ed in vista delle prossime elezioni che avranno luogo in taluni distretti elettorali provinciali riportiamo qui sotto l'elenco dei comuni che compongono ogni singolo distretto.

E raccomandiamo fin d'ora di curare la prossima battaglia ponendo ovunque sia possibile candidature di partito.

Aosta e Morgex.

Aosta — Aymaville — Cogne — Gressan — Jovençan — Introd — Rhêmes nôtre Dame — Rhêmes Saint Georges — Sarre — Saint Pierre — Valsavaranche — Villeneuve — Morgex — Arvier — Avise — Cormayeur — La Salle — La Thuile — Prè Saint Didier — Saint Nicolas — Valgrisanche.

Buriasco e Vigone.

Buriasco — Frossasco — Macello — Piscina — Roletto — Vigone — Cercenasco — Scalenghe.

Caluso e S. Giorgio Canavese.

Caluso — Barone — Candia Canavese — Mazzè — Montalenghe — Orio Canavese — S. Giorgio — Cicconio — Cuceglio — Lusigliè — S. Giusto Canavese.

Carignano.

Carignano — La Loggia — Piobesi Canavese — Vinovo.

Cavour e Bricherasio.

Cavour — Bibiana — Campiglione — Fenile — Bricherasio — Garzigliana — Osasco.

Châtillon.

Châtillon — Antey la Magdelaine — Antey Saint André — Chambave — Chamois — Emarese — Fontey — Saint Denis — Saint Vincent — Torgnon — Valtournanche — Verrayes.

Chieri e Riva di Chieri.

Chieri — Baldissero Torinese — Cambiano — Pavarolo — Pecetto — Pino — Santena — Riva di Chieri — Andezzeno — Arignano — Mombello di Torino — Moriondo.

Corio e Barbania.

Corio — Rocca di Corio — Barbania — Front — Vauda di Front.

Cuorgnè.

Cuorgnè — Borgiallo — Canischio — Chiesanuova — Pertusio — Prascorsano — Pratiglione — Priacco Salassa — Salto — S. Colombano Belmonte — S. Ponzo Canavese — Valperga.

Giaveno ed Avigliana.

Giaveno — Coazze — Valgioie — Avigliana — Buttigliera Alta — Chiusa S. Michele — Reano — S. Ambrogio — Trana.

Ivrea.

Ivrea — Bollengo — Burolo — Chiaverano — Montaldo Dora.

Montanaro, S. Benigno e Volpiano.

Montanaro — Foglizzo — S. Benigno — Bosconero — Volpiano — Lombardore — Rivarossa — Settimo Torinese.

Pianezza, Venaria Reale e Caselle.

Pianezza — Alpignano — Casellette — Collegno — Valdellatorre — Venaria Reale — Druent — S. Gillio — Caselle Torinese — Borgaro — Leyni.

Pinerolo.

Pinerolo — Abbadia Alpina — Porte — S. Pietro Lemina.

Pont e Locana.

Pont — Alpette — Campiglia Soana — Frassinetto Ingria — Ribordone — Ronco Canavese — Sparone Valprato — Locana — Ceresole Reale — Noasca.

Villafranca e Pancalieri.

Villafranca Piemonte — Pancalieri — Lombriasco — Osasio — Virle Piemonte.

Vistrorio e Pavone.

Vistrorio — Alice superiore — Gauna — Issiglio Lugnacco — Pecco — Rueglio — Vidracco — Pavone — Banchette — Colleretto Parella — Loranzè Parella — Quagliuzzo — Salerano Canavese — Samone — Strambinello.

Uniti siete in mille, dispersi siete in uno

(Parabola dedicata agli operai e ai contadini).

La scena è presso una rupe, mentre un fanciullo, appartenente ad un villaggio oppresso da un tiranno, se ne lagna amaramente con un frate veramente buono:

« Il fanciullo rimaneva estatico davanti a quella grande figura jeratica che parlava così poco, ma i cui occhi dicevano tanto.

Protendendo il collo, alzandosi sulla punta dei piedi per avvicinarsi sempre più al vecchio e taciturno frate, gli parlava della bebe dell'isola, del pianto dei mujeschi angosciati per la perdita della loro libertà e degli agnelli che i rudi servi del padrone avevano portato via.

Il vecchio frate, quando il fanciullo ebbe finito di parlare, cominciò alla sua volta a discorrere:

— Fanciullo mio — egli disse con voce lenta e solenne, come quella della grande campana risuonante nel silenzio della sera — tu hai detto che i tuoi vogliono dipartirsi dal villaggio, errare sperduti pel mondo per migliorare la loro sorte.

— Sì, padre.

— E credi che così dispersi potranno ancora giovare a coloro che restano?

— Lo credo.

— Ebbene ascoltami. Prendi questa tazza ed esaminala.

Il fanciullo guardò bene la tazza. Era di terracotta, semplicemente, ma nel fondo vi era un'iscrizione che diceva: Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.

— Ed ora — proseguì il frate — persuaditi della sua utilità. Con essa si raccoglie l'acqua per dissetarsi, in essa puoi mungere la vacca e ristorarti col latte, in essa puoi fare tesoro del balsamo che servirà per guarirti dalle ferite che potrai farti nella steppa.

— Avete ragione, padre. Una tazza grande come questa può servire a mille usi.

Il frate prende la tazza dalle mani del fanciullo, e alzando il braccio scarno la scaraventò sulla pietra con grande forza.

La tazza volò in frantumi. Il fanciullo, cogli occhi spalancati, guardava senza capire, attonito dall'atto del frate. Questi proseguì:

— Hai visto come i cocci si sono dispersi. Ed ora prova un po' a trarre partito da uno qualunque di essi...

Quella tazza che era così utile, ora che è frantumata non ha più nessun valore. Eppure, quei cocci le appartengono, sono di terra della sua terra, e sono verniciati della sua vernice. E questo ti provi come fosse vero il detto che avevi letto in fondo alla tazza: *Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.* I cento cocci della tazza non valgono la millesima parte di ciò che valeva la tazza intera. E così sarà di voi. Se starete insieme, sarete la forza che un giorno potrà opprimere la prepotenza; se vi disperderete, sarete gli atomi inutili, vagabondanti, senza speranza di ricongiungervi.

Il fanciullo comprese, e guardò il frate che a passo lento e solenne si allontanava, e fu mortificato di non aver nulla con sè da offrire alla sua povertà e ricompensarlo almeno della tazza perduta.

L. Tolstoi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ai Membri dell'Ufficio Centrale.

Si rendono avvisati i Membri dell'U. C. della Camera del Lavoro che, se per molte circostanze, fra le quali importantissima quella dell'entrata in carica della nuova Commissione Esecutiva, non vennero finora convocati in Adunanza, lo saranno però quanto prima, e con importantissimo ordine del giorno, *e cioè:* **Bilancio preventivo, Resoconto di Aprile e Maggio, Riordinamento interno della Camera,** *ecc.*

Per la Commissione Esecutiva
C. Rappa, segretario.

Convocazioni ed Adunanze.

Sabato, 14, ore 21 — Adunanza Lega Muratori di Sala Biellese.

Sabato, 14, ore 21 — Adunanza generale operai metallurgici.

Mercoledì, 18, ore 21 — Adunanza generale Lega Vermicellai.

Giovedì, 19, ore 16,30 — Adunanza Generale Panettieri per un'importantissima proposta.

Sabato, 21, ore 21 — Adunanza Lega Fumisti.

Domenica, 15, ore 14,30 — Adunanza Lega Pellettieri.

Sabato, 14, ore 21 — Assemblea generale della Lega lavoranti in legno.

Federazione Italiana Lavoranti in Legno.

Domenica, 15 corrente, alle ore 9,30 (mattino), avrà luogo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) un **Grande Comizio** di tutte le categorie dei lavoranti in legno di Torino.

Parleranno:

il compagno deputato di Biella **Rinaldo Rigola**, sul tema: *Le leggi sociali in rapporto all'organizzazione operaia*

e il Segretario della Federazione sulla *Logica dell'organizzazione operaia e la necessità delle Federazioni.*

Compagni!

Procurate di sacrificare un'ora del vostro tempo per accorrere numerosi a detto Comizio. L'importanza dell'argomento e il dovere che oramai dovete sentire unanimi per la vostra organizzazione ci fanno sicuri che sentirete l'obbligo di non mancare.

Il Comitato Centrale.

Conferenze sull'organizzazione economica per gli impiegati.

Egregi Colleghi!

Nell'interesse della nostra classe « *impiegati* » abbiamo indetta una riunione per la sera delli 14 giugno corrente, alle ore 8,30, nei locali gentilmente concessici dalla *Società Cristoforo Colombo* (via Nizza, 83) ove l'egregio avvocato **Pilade Gherardini** terrà una conferenza sul tema:

1° Organizzazione della classe impiegati;

2° Provvedimenti contro l'ingiusta concorrenza dei pensionati.

L'importanza della riunione è tale da assicurare il vostro pregiato intervento.

Per la Commissione: *L. Tavella.*

NB L'entrata è libera.

Per gli Operai Decoratori.

La sera di giovedì, 19 corrente, ore 20,30, in una sala della Camera del Lavoro, sarà tenuta una Conferenza d'organizzazione economica per gli operai decoratori d'appartamenti.

Parlerà il compagno **Flavio Benetti.**

Nessuno deve mancare.

Intanto si avverte che la Lega Decoratori ha concesso una amnistia generale per i soci morosi nei pagamenti. Animo dunque ed avanti.

La Commissione.

Per gli scritturali ed operai litografi.

Venerdì, 20 corrente, ore 21, nei locali della Federazione dei Lavoratori del Libro (via S. Teresa, 12), sarà tenuta una conferenza per tutti gli addetti all'arte litografica.

Parlerà il compagno *Rappa Camillo*, segretario della Camera del Lavoro di Torino, che tratterà il tema: *L'organizzazione operaia in federazioni di arti e mestieri ed il loro funzionamento nelle Camere di Lavoro.*

Tutti i litografi sono invitati ad intervenire.

La Commissione.

Al personale d'albergo, ristorante, caffè ed affini.

Compagni!

Poche settimane fa erano i colleghi di Firenze, che consci dei loro diritti strappavano col mezzo estremo di uno sciopero esemplare tutte quelle migliorie che i padroni, date le condizioni dell'industria, potevano concedere, compresavi l'abolizione dei mediatori.

In questi giorni sono i forti e valorosi milanesi che con la loro solidarietà imponevano anch'essi ai principali l'abolizione dei mediatori e molti altri miglioramenti materiali e morali.

E a Torino? Perchè si dorme? Forse che i camerieri di Torino stanno meglio dei colleghi delle altre città?

No, è l'opposto; e nessuno lo ignora. Basta fare un'inchiesta fra il personale e si vedrà quanti lamenti e quante imprecazioni!

E allora perchè fra noi non è ancora entrato quel soffio di fratellanza che già è così forte in tutte le altre categorie di salariati?

Compagni, non più imprecazioni, non più lamenti, ma scuotiamoci invece dal letargo che ci umilia, uniamoci con i colleghi di tutta Italia, facciamo una buona volta causa comune coi salariati degli altri mestieri; così facendo, non solo conquisteremo le migliorie già ottenute dai bravi colleghi di Milano e Firenze, prima fra esse il riposo settimanale, ma compiremo il nostro dovere di lavoratori, aiutando l'organizzazione proletaria.

Uniamoci compatti e vinceremo.

Avvisiamo i compagni e tutti coloro che ci seguirono nella lotta combattuta, che da questo numero il « Grido del Popolo » cessa di essere quotidiano, riprendendo le pubblicazioni settimanali.

Gli abbonati che mandarono lire 1,50 pel "Grido" quotidiano riceveranno il giornale sino al primo numero di ottobre.

Rinnovino in tempo l'abbonamento, mandando L. 0,60 a saldo tutto dicembre 1902.

Nostre Corrispondenze

VENARIA REALE — *Ma che la duri.* — Nello Stabilimento Metallurgico dell'ing. Musso e Comp., dacchè entrò nuovamente un certo capo, gli Operai vivono sotto l'oppressione di continui licenziamenti, fatti a vari intervalli, tutti di ottimi lavoratori. La minaccia è fatta col pretesto di mancanza di lavoro, ma in realtà non è che per le gesta gesuitiche di questo certo capo.

Meno egoismo quel certo capo, modello, e un po' più di coscienza.

Anche ora circolano delle voci, sul licenziamento di qualche altro operaio, e affinchè altre vittime non abbia a fare è d'uopo che da questi fatti dolorosi, che strappano all'uomo più indifferente una protesta sincera contro l'abuso e l'arbitrio, prendano tutti i lavoratori l'esempio e l'incoraggiamento per fortificare le file della loro organizzazione di resistenza; dando bando una buona volta a tutti i pettegolezzi, e tutte quelle diffidenze fra compagni che rendono gli operai ridicoli.

Compagni metallurgici, all'opera, imitate i compagni pellettieri e muratori.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — Entrata del mese di Maggio 1902:

Sezione di Caselle per quote	L.	3,00
» Rivarossa »	»	4,00
» Volpiano »	»	3,00
» La Cassa »	»	2,00
Avanzo bicchierata dopo congresso di Caselle	»	0,25
Fra compagni a Volpiano, dopo conf. Rolle	»	1,50
	L.	13,75
Fondo Cassa al 1° Maggio	»	1,95
Totale	L.	15,70

Il Cassiere.

Sono caldamente pregati i gruppi e i compagni morosi di pagare quanto prima la quota stabilita, poichè urge avere denari per sostenere la prossima lotta elettorale. Mano alla borsa, compagni!

CHIVASSO. — I compagni della Sezione del partito socialista di Chivasso di fronte alla insinuazione che la coalizione dei partiti popolari, nell'attuale lotta amministrativa sarebbe una emanazione del deputato Miaglia, dichiarano, non essere ciò assolutamente vero, perchè quando invitati ad entrare nella coalizione, per combattere una battaglia in nome della moralità pubblica, subito premessero il caso Miaglia, ed osservarono che, qualora i partiti popolari fossero stati una sua emanazione, non vi avrebbero partecipato, aggiungono che quando il Miaglia fece domanda di essere ammesso semplicemente quale spettatore delle adunanze del comitato elettorale fu recisamente respinto.

Per la Commissione
Gamba Secondo.

VOLPIANO (Vasto). — *Clericaneria, conferenza e reazione.* — Come vi annunciai che per il giorno 8 corrente mese doveva venire un buon prete a fare una bella conferenza sopra la morale del socialismo. I nostri compagni si sono portati in chiesa per sentire se aveva il coraggio di fare una simile sfacciata come già aveva fatto nel gennaio dell'anno scorso. Il noto reverendo si era accorto che i nostri compagni erano in chiesa, si calmò combattendo solo le masse popolari, dicendo che loro predicano solo la pace, la fratellanza e la solidarietà.

Si può rispondere che sono tre volte bugiardi. Fece il nome di S. Tommaso d'Aquino, ma non osò svelare la morale del predetto santo.

Per la pace bisogna solo ricordargli l'epistolario del parroco di S. Piero Patti.

Per la fratellanza gli porto un fatto e lo invito a smentirlo se non è vero. Un prete di Pozzolengo (Brescia), spediva da quel paese alla ditta Arnaldo Bolli in Sconnendrerd (Saletta) circa 30 donne con la promessa di un salario minimo di franchi 1,80 al giorno. Quando ritirarono le quindicine si avvidero che l'importo non corrispondeva a fr. 1,40 al giorno. Dapprima credettero che si facesse la ritenuta delle spese di viaggio; ma poi, continuando l'indegna canzonatura, reclamarono; e, non attendendo soddisfazione, scrissero al sindaco del loro paese; il quale, uomo di onore, indusse il prete a portarsi sul posto a verificare e provvedere.

Il prete ci andò ed appena arrivato raccolse le donne e disse loro: « Ma non lo sapete che le sofferenze aprono le porte del paradiso? » E via di questo passo. Dopo la visita pretesca le condizioni di quelle povere donne peggiorarono; vennero messe a cottimo, in modo così rovinoso che, dopo un lavoro da schiave, a mala pena arrivavano al guadagno di un franco al giorno; e così la durò finchè, stanche, si licenziarono.

Allora i padroni si rifiutarono di accettare il licenziamento, *in forza di un contratto stabilito col prete, per cui esse erano obbligate a rimanere nello stabilimento per tre anni. In compenso di che la ditta si era obbligata di pagare al prete mezzano la somma di franchi 3000, in rate prestabilite.*

Capite, buoni volpianesi, che razza di canaglia? E dopo si avventano contro Giuda che vendette Cristo per 30 denari! Ed esso ha venduto 30 donne per 3000 franchi. Che bella fratellanza!

Per la solidarietà bisogna solo ricordargli che dove vi sono stati degli scioperi le leghe cattoliche dirette dai preti, pensarono a provvedere i *krumiri.*

E [illegible]

— Nello stesso giorno si è tenuto una conferenza pubblica in piazza Vittorio Emanuele II, dove parlò il compagno Rolle L.

La musica municipale, protetta dalla reazione bertettiana, passò due volte sulla piazza, poi si fermò proprio vicino al conferenziere per impedire che la parola del simpatico oratore giungesse all'uditorio numerosissimo.

Il nostro compagno cessò di parlare, aspettando che la musica reazionaria avesse terminato di suonare. Ma essa riprese molte volte, senza fermarsi, a suonare la stessa marcia, e suonarono finchè hanno avuto fiato nei polmoni.

I carabinieri la stigmatizzarono vivamente, visto che il conferenziere aveva regolarmente dato il preavviso per la sua pubblica conferenza. Il pubblico anche disapprovò l'opera dei musicanti, poi invitò il conferenziere a recarsi un po' più lontano perchè potesse parlare liberamente.

Così fece, e seguitò la sua propaganda per più di un'ora, spiegando alla buona i concetti dell'organizzazione dei lavoratori.

Alla fine invitò il pubblico a chiedere la parola in contraddittorio, perchè fin da principio vi era già stato un giovane clericale, che voleva rispondere. Ma il giovane clericale, sentita la conferenza... rimase convinto anche lui e non si fece più vedere.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

		Somma precedente	L.	572,95
Scheda N.	1	(collettore Malchiodi G.)	»	18,10
» »	17	(» Sacchetti)	»	5 —
» »	41	(» Zucca)	»	2,70
» »	42	(» »)	»	1,15
» »	71	(» Mo)	»	13,70
» »	82	(» Cirio M.)	»	3,75
» »	94	(» Polledro A.)	»	5,70
» »	110	(» Bonetto M.)	»	3,80
» »	117	(» Marendino A.)	»	12,35
» »	127	(» Basso L.)	»	6,30
» »	149	(» Tassi L.)	»	6,65
» »	150	(» Tassi L.)	»	1,10
» »	151	(» P. E.)	»	2,60
» »	154	(» Zucca)	»	1 —
» »	159	(» Perando G.)	»	4,70
» »	160	(» »)	»	5,40
» »	162	(» Saccaggi A.)	»	12,70
» »	163	(» »)	»	2,90
» »	166	(» Viale F.)	»	3,30
» »	174	(» Magnetto F.)	»	3,10
» »	178	(» Odarda L.)	»	3,10
» »	188	(» Maretti V.)	»	35,40
» »	192	(» Molino F.)	»	8,25
» »	194	(» Caffarena B.)	»	8,05
» »	196	(» Molino F.)	»	2,10
» »	197	(» Carrador M.)	»	2,50
» »	201	(» Cirio M.) (per rinuncia)	»	5 —
Norlenghi Aroldo (contributo spese ricorsi elettorali)			»	40 —
Scheda N. 75 (collettore Del Bradio) compagno di Cambiano 1 - Giorgio e Lorenzo, a mezzo Bechi 10 - T., C. e P., da Roma (per non aver potuto venire a votare)			»	49,95
		Totale	L.	844,30

Con questo numero il giornale avendo ripreso le pubblicazioni settimanali il dottore Chiapperi *Carlo* ne abbandona la Direzione che viene ripresa dai compagni *Pompione S.* e *Cerutti S.*

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Macellerie Sociali

N. 1, Distributorio di Porta Nuova (via Sacchi, 3) - *N. 2,* Distributorio di S. Salvario (via dei Fiori, 34)

DISTINTA DEI PREZZI

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso . al Cg. L.	3 —	2 50	2 20
Roastbeef (specialità) » »	—	2 50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2 30	1 90	1 70
Fegato e **Rognone** » »	2 50	1 90	1 50
Spalla . . . . » »	1 70	1 50	1 30
Muscoli . . . » »	1 50	1 40	1 20
Scaramella e taglio di mezzo . . . » »	1 50	1 30	1 20

	Sanato	Vitello	Bue
Pendora e **Punta** al Cg. L.	1 50	1 20	1 10
Polmone e **Cuore** » »	1 40	1 20	1
Testa rasata . . » »	1 20	1 —	
» pelata . . » »	—	0 60	0 60
Cervella . . . cad. 1|2 »	0 50	0 50	0 50
Trippe miste . . al Cg. »	0 70	0 70	0 70
» liscie . . » »	0 80	0 80	0 80
Grasso di rognone » »	1 20	1 20	1 2[illegible]
» comune . » »	0 70	0 70	0 70

NB. L'**aggiunta** non dovrà mai superare il 5 0\|0 e l'osso il 25 0\|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo per la carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'aumento costante delle vendite, malgrado la stagione inoltrata, le molteplici attestazioni avute per la piena soddisfazione della qualità delle carni, lusingano l'Amministrazione a perseverare nei miglioramenti per un inappuntabile servizio in modo da assicurare anche a questo ramo di vendita di prima necessità quell'esito felice di cui sono coronati gli altri rami dell'Azienda.

Dal 2 al 25 Maggio si sono macellati 60 capi di bestiame per un importo di Lire 14,000 circa.

GRANDE BIRRERIA

(Giardino-Concerto)

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - Corso Siccardi, 12

Tutte le sere dei giorni festivi dalle 20,30 alle 23, variato Concerto vocale ed istrumentale senza aumento sulle consumazioni.

Geniale ritrovo illuminato a luce elettrica - Bontà assoluta dei generi - Mitezza di prezzi.

SCELTA PASTICCERIA *di* **produzione sociale**, *Cent.* **5** *al pezzo.*

NEBIOLO SPUMANTE *Bottiglia, L.* **0,70** - *Mezza bottiglia, L.* **0,35.**

VINI IN VENDITA NEI DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

(Interno Stazione Porta Nuova - Barriera di Nizza, N. 126 - Barriera S. Paolo, N. 5)

UVAGGIO Cent. 20 al litro.

PIEMONTE, al litro Cent. 25 - MERIDIONALE (alcool 14 %), Cent. 30 - BARBERA da pasto, al litro Cent. 32

Al **Distributorio della Barriera di Nizza** *è annessa una* **Grande Cantina** *per le vendite ad ordinazione con libero accesso ai clienti per la degustazione.*

DISTRIBUTORI - MAGAZZINI e RIPARTI dell' "ALLEANZA"

N. 1 — Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 — Via Vanchiglia angolo via Pescatori (Telefono 784).
» 3 — Corso Vittorio Emanuele II, 106 (Telefono 1224).
» 4 — Corso Siccardi, 12 (Telefono 128).
» 5 — Via Madama Cristina, 84.
» 6 — Via Mazzini, 40 (Telefono 261).
» 7 — Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 — Corso Napoli, 14.
» 9 — Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto Vestiario e Sartoria (Telefono 114).
» 10 — *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N. - per soli Soci).
» 11 — Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (Telefono 399).
» 12 — Via Juvara ang. via Pasqualaqua, con Macelleria (Telefono 927).
N. 13 — Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove - soli Soci).
» 14 — Barriera S. Paolo, *fuori dazio*, soli Soci (Telefono 137).
» 15 — Via S. Secondo, 35, con annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica angolo via Porta Palatina (Telefono 724).
» 17 — Stradale di Nizza, 103, *fuori dazio* (Telefono 1323).

Richiedere sempre il certificato d'acquisto *(listino).*

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino (*Telefono* **40**).
» 2 - Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca (*Telefono* **1187**).

Ambulatorio Specialità Medico - Chirurgiche
Corso Oporto, 12, piano primo.

MAGAZZINI GENERALI E AMMINISTRAZIONE
Panificio — Pasticceria — Emporio — Deposito Combustibili
Viale Stupinigi, n. 15.

Riparto Stoffe - Sartoria
NOVITÀ PER LA STAGIONE ESTIVA
Via Sacchi, n. 3.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 21 Giugno 1902 — Anno XI - N. 36

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale dei Soci.

Sabato 21, alle ore 21, Assemblea del partito nei locali sociali, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea.
2. Accettazione di nuovi soci.
3. Nomina della redazione del *Grido* e del corrispondente dell'*Avanti!*
4. Relazione finanziaria della Sezione.
5. Nomina di 2 membri della Commissione esecutiva in sostituzione di 2 dimissionari.
6. Nomina dei sindaci.

PER LA PROPAGANDA

Tutti i compagni iscritti al Partito che siano atti a tenere conferenze per la città o per le campagne, sono pregati darsi in nota al segretario della Commissione di propaganda, indicando in pari tempo quali temi possono meglio trattare: se possono parlare in dialetto, se si ritengono più indicati per la propaganda spicciola delle piccole borgate o se possono parlare in contraddittorio

Si pregano i compagni e le Sezioni o Circoli socialisti della campagna a voler indirizzare la corrispondenza per ciò che riguarda la propaganda, richieste di conferenzieri, alla Commissione di propaganda, corso Siccardi, 12.

Inoltre si invitano le Sezioni che domandano oratori per il periodo elettorale a voler accennare ai locali gruppi e partiti fra i quali si svolge la lotta e comunicare il giorno in cui le elezioni sono indette.

Un po' d'ordine!

Preghiamo le Sezioni del Piemonte che si servono del *Grido del Popolo* per le comunicazioni e per le notizie interessanti il loro paese, di nominare un corrispondente ufficiale e di comunicarlo alla Direzione, che manderà al corrispondente una tessera di riconoscimento.

***

Non si pubblicheranno più notizie se non provenienti dai corrispondenti ufficiali, e da paesi dove il *Grido del Popolo* è letto.

***

Le Leghe operaie sono avvisate che non si pubblicheranno che le comunicazioni che ci perverranno pel tramite del Segretario della Camera del Lavoro.

***

Non saranno pubblicabili le corrispondenze e gli articoli che ci perverranno più tardi del giovedì mattina.

***

Da ora in poi il « Grido » sarà in vendita fin dal venerdì sera in tutte le edicole della città. e il sabato mattina in Provincia.

LA DIREZIONE

Le obbiezioni alla municipalizzazione dei servizi pubblici

Uno degli scopi dei nostri giornali settimanali è senza dubbio quello della divulgazione critica delle censure che gli avversari muovono ai capisaldi del nostro programma. Mettere in grado il compagno meno abituato a discussioni teoriche, di rispondere alle obbiezioni di chi vorrebbe coglierlo in fallo è opera di propaganda e di difesa nel tempo istesso.

Faremo dunque la discussione di quelle obbiezioni che sono il più sovente adoperate per arginare la tendenza naturale nella società nostra di allargare la sfera d'azione e gli scopi stessi dell'amministrazione comunale.

Recentemente il senatore Vacchelli in un breve studio sulla *Nuova Antologia* riassunse queste critiche e le avvalorò per la posizione eminente ch'egli ebbe come ministro e per la disposizione oggettiva dello scritto.

***

Pare che il senatore Vacchelli non accetti che in parte le idee che ispirarono il progetto governativo; risulta dal suo scritto ch'egli preferirebbe che il legislatore non restringesse ai soli servizi pubblici che rivestono carattere di monopolio il diritto di essere assunti direttamente dal municipio; vorrebbe anzi che solo un intelligente bilancio eseguito dagli stessi amministratori locali fra gli argomenti economico-finanziari e quelli etico-sociali presiedesse alla scelta dei servizi pubblici da assumere in diretto esercizio.

Non saremo certo noi che opporremo censure alle idee del Vacchelli su questo punto, l'autonomia comunale essendo uno dei postulati più importanti del nostro programma.

Ma lo scrittore della *Nuova Antologia* dopo un po' di discussione, che vorremmo qualificare di accademica, sopra certi abusi, facilmente evitabili, che l'assunzione diretta dei servizi pubblici potrebbe provocare, muove alcune precise censure, che riassumeremo così:

1. I Comuni sono in condizioni di inferiorità di fronte agli intraprenditori privati, perchè si trovano nella necessità quasi costante di pagare più caro che questi ultimi uno dei principali fattori di produzione: il *lavoro*;

2. La diminuzione delle ricchezze private (il Mosca, secondo la *Gazzetta del Popolo*, disse: il ristagno delle iniziative private) è un effetto immediato dell'esclusione dell'iniziativa privata da queste sorgenti di profitto;

3. Il rialzo del tasso di interesse segue inevitabilmente la cresciuta domanda di capitali necessari a formare il dominio comunale;

4. L'assunzione diretta dei servizi pubblici da parte del Comune crea una classe privilegiata di lavoratori i quali spesso sarebbero in disaccordo coi principali, ciò che darebbe luogo a insubordinazioni di dipendenti.

***

Riuniamo la censura n. 1 colla censura n. 4 perchè affini; e diciamo per la prima:

a) che il fattore *lavoro*, la mano d'opera cioè, non può essere pagata dal Comune più cara, di quello che la possano pagare gli altri assuntori di servizi pubblici, perchè il *salario* non può essere determinato arbitrariamente, ma subisce le conseguenze dell'aumento e della diminuzione della offerta e della domanda;

b) lo stesso fattore dovrebbe nel caso speciale avere la medesima influenza sia per il Comune, sia per l'assuntore privato, perchè oramai non è più ammessibile che gli intraprenditori possano assumere un servizio pubblico, senza sottostare a quelle stesse clausole di favore per gli operai dipendenti che il Comune ora impone ai terzi e che poi dovrebbe imporre a sè medesimo; di modo che il Municipio e assuntori privati restano dall'uso invalso equiparati;

c) se il profitto dell'azienda privata dovesse derivare da un sopruso in danno dei lavoratori, sarebbe più giusto abbandonarlo, sopprimere il profitto e trattare con equità il lavoratore.

Circa la censura 4, converrebbe prima di tutto pregare i contraddittori a citare casi speciali di guardie civiche, di spazzini, di valletti, di impiegati municipali ribellatisi all'autorità comunale; e in secondo luogo poi occorre affermare che una ingiustizia o tolleranza eccessiva a favore dei suoi dipendenti sarebbe assai più difficile, per non dire impossibile, trattandosi di un Municipio esposto alle critiche dell'opinione pubblica e di tutta una cittadinanza *interessata* direttamente, che nel caso di un privato il quale, preso alle strette fra l'obbligo di mantenere gli impegni assunti verso il Comune e le pretese esorbitanti di operai organizzati, dovrebbe cedere senza remissione.

Queste due obbiezioni cadono quindi di fronte alla semplice esposizione del principio generale e alla applicazione di esso al caso particolare.

Ma veniamo alle altre:

« la diminuzione della ricchezza privata « effetto immediato dell'esclusione dell'iniziativa privata ».

Vi è in questa obbiezione portato al suo massimo eccesso il pregiudizio di coloro che non sanno capire la ricchezza se non nell'accentramento nelle mani di pochi. Infatti la esclusione della iniziativa privata da questa sorgente di profitto impedisce l'accentramento del capitale nelle mani dei pochi; evita che a questo capitale privilegiato sia concesso un profitto ricavato a spese di tutta una popolazione. ma perchè?... Per arricchire di questo profitto tutta la massa degli abitanti, per dividerlo fra tutti i consumatori colla diminuzione del prezzo d'uso dei servizi o colla soppressione di alcune tasse che il profitto ritratto dal Comune nell'esercizio di questi servizi però lautamente sostituisce. Si impedisce una iniziativa privata, si proibisce l'aumento di un capitale di 30, di 100 azionisti, per portare questo aumento in favore di tutta la popolazione. La ricchezza privata resta ugualmente aumentata. ma a vantaggio dei più. L'asserzione non è dunque vera.

L'ultima obbiezione che prendiamo in esame è quella relativa al tasso di interesse: la poniamo in fine per *la bonne bouche*, perchè essa venne in varie circostanze affacciata dagli economisti ortodossi ai compagni nostri. che caldeggiavano la iniziativa comunale nel progetto per le case popolari.

Quando infatti un professore di economia politica afferma che la grande domanda di capitali per l'esercizio diretto dei servizi pubblici, aumenta il tasso dell' interesse, qualche amico nostro rimane perplesso.

Ma a torto; l'aumento del tasso d'interesse non ha luogo che quando o cresce la domanda in modo inadeguato al capitale disponibile, o il capitale diminuisce per isprechi improduttivi.

Ma nel caso nostro non si tratta che di sostituire al *capitale che già in queste imprese impiegano gli assuntori di servizi pubblici*, con un capitale uguale che differisce dal primo solo per il fatto che appartiene al Comune in luogo di appartenere ai privati. Il Comune chiederà quindi un prestito di 100 a una Banca, per dare 100 agli azionisti in cambio pei loro impianti; gli azionisti a loro volta hanno nuovamente disponibile il loro 100 e lo depositano alla Banca. Non vi ha quindi maggiore esposizione di capitale, ma una pura e semplice *sostituzione*. Evidentemente il tasso per questo movimento di giro non aumenta.

Pero nel caso nostro aumenterebbe in considerazione che le Banche avendo maggiore possibilità di impiegare il loro denaro presso enti sicuri, come i Municipi, aumenteranno momentaneamente il tasso per tutti i privati che presentano naturalmente minori garanzie di quelle che può offrire un municipio. Conviene però aver presente che quando non vi sia spreco, tutto ciò che viene a migliorare la economia di un ente collettivo come il Comune, si ripercuote poi nuovamente sul mercato monetario, sulle Banche, sul tasso.

Supposto che il Municipio abbia larghi profitti e che questi profitti si dividano poi sulla popolazione del Comune, ecco che avverrà nell'economia generale un risparmio che farà a sua volta crescere l'offerta di capitale e riparerà alla momentanea elevazione nell'interesse. Solo quello che va perduto non torna più; ma quello che si trasforma e sopratutto quello che migliora le condizioni finanziarie generali, non può che ripercotersi favorevolmente anche nel mercato della speculazione. Del resto queste affermazioni empiriche, che recentemente in un articoletto interessante vennero tutte smascherate dal Jaurès, condurrebbero al paradosso di impedire a Tizio di aprire una bottega, perchè ritirando egli il suo denaro dalle Banche produce un aumento nel tasso di interesse!

E' il mutualismo borghese, a pro' dei finanzieri e degli speculatori.

Un originale

Un vero originale, quel brav'uomo!

Va camminando d'inverno e si lamenta perchè è continuamente raffreddato; si copre troppo d'estate e piange perchè si consuma in sudore; lavora come un asino e impreca alle fatiche, non dorme mai e chiede per pietà un po' di riposo.

Sapete chi è quest'originale?

E' il Popolo. Il popolo che si lamenta perchè lavora troppo e accarezza il padrone che lo fa lavorare, il popolo che paga le tasse ed elegge coloro che gliele impongono.

Che originale il popolo!

Eppure potrebbe diventare una persona savia. Basterebbe che invece di accontentarsi di maledire le tasse, eleggesse dei consiglieri e dei deputati che gravassero la mano un po' più sui ricchi. che invece di imprecare contro l'amministrazione dell'adiposo borghese sostenesse un'amministrazione... popolare, che invece di brontolare contro il padrone gli tagliasse le unghie con le forbici dell'organizzazione.

Ma metterà giudizio questo originale che ha nome Popolo... Pantalone.

Le infamie della civiltà

L'ufficio socialista internazionale, avente sede alla — Casa del Popolo — di Bruxelles, ci manda il seguente comunicato che pubblichiamo: unendo la nostra protesta contro gli atti di barbarie perpetrati dalla Russia.

La protesta di tutto il proletariato internazionale è tanto più necessaria quando vediamo che invece la Francia ufficiale, nonchè repubblicana, va a fare allo czar i salamelecchi e gli inchini più servili. Come si vede che i Governi dei popoli, siano autocrati o repubblicani, non obbediscono che agli interessi della borghesia, che è uguale in tutti i paesi, cerca da per tutto col terrore, di soffocare le sante rivendicazioni del proletariato!

Viva gli eroi perseguitati dal Governo russo!

« Un anno fa il socialismo internazionale segnalava all'attenzione del mondo gli attentati dallo tzarismo perpetrati contro la scienza, e contro il proletariato russo.

A malgrado delle vive proteste della classe operaia di tutte le nazioni, a malgrado delle grida d'indignazione che la stampa europea gettò in quella circostanza, il dispotismo continua a regnare sovrano in Russia

S'imprigiona, si manda al supplizio, si uccide in massa tutti quelli che per l'organizzazione o la scienza sognano un'êra migliore e vogliono l'emancipazione della classe operaia.

Le recenti comunicazioni alla stampa socialista, comunicazioni concernenti la sanguinosa repressione del 1° Maggio, sono ora confermate dalle relazioni delle organizzazioni operaie.

A Wilna i cosacchi e i poliziotti dispersero i manifestanti, uccisero il portatore della bandiera rossa e imprigionarono 37 operai che il governatore Von Wahl fece frustare a sangue.

A Kieff si spogliarono i giovani studenti arrestati in seguito alle dimostrazioni, e loro si fecero subire le più ripugnanti umiliazioni. Si arrestarono in massa le madri e le si forzarono a far la spia od a tradire i proprii figli.

Nel circondario di Poltava i contadini rivoltosi furono condotti in chiesa, e là, dopo la messa obbligatoria, furono frustati finchè svennero.

(E Dio non si muove!)

Nelle prigioni d'Ekaterinoslaw, i prigionieri politici preferiscono lasciarsi morir di fame che subire ancora i cattivi trattamenti dei loro guardiani.

Il « Bund » ovvero l'Unione generale degli operai ebrei della Lituania, della Polonia e della Russia, completa con un'altra comunicazione il racconto delle atrocità tzariste commesse.

Ecco come:

« La dimostrazione del 1° Maggio si fece a Wilna come sempre. I poliziotti e i cosacchi colpirono i dimostranti nella strada a colpi di sciabola con la solita ferocia. Il porta bandiera fu il più atrocemente maltrattato, tanto che i suoi vestiti furono lacerati e a rivi colava il sangue dalle sue ferite. I dimostranti arrestati furono trascinati per le vie fino al commissariato di polizia.

Ma tutte queste barbarie da selvaggi non furono che il preludio delle scene sanguinose che si svolsero il domani.

Già prima della dimostrazione, dietro ordine del governatore Von Wahl, si erano preparati degli staffili di verghe. Il 2 Maggio il supplizio ebbe luogo nelle scuderie del commissariato in presenza di una Commissione di carnefici, composta dal governatore von Wahl, dal prefetto di polizia Naliwsoff, dal medico Michailoff e da altri.

I dimostranti arrestati furono chiamati ad uno ad uno.

Con cinica ironia il governatore incominciò per augurare loro un buon 1° Maggio venturo « Ed ecco una sorpresa per voi » soggiunse indicando le verghe.

— Quanti anni avete?

— Quarant'anni.

— Dategli 40 colpi.

— E voi?

— Cinquant'anni.

— Dategli 50 colpi.

E così di seguito. Un prigioniero più ardito rispose che aveva un milione d'anni. Gli si diedero 100 colpi, e siccome era svenuto, lo si fece rinvenire versandogli dell'acqua fredda sul capo, poi lo si fece nuovamente coricare per ricominciare il supplizio.

Il medico era là per determinare il numero dei colpi che ognuno poteva sopportare: il governatore vigilava affinchè i colpi fossero vigorosi, e se per caso il carnefice lasciava cadere un colpo debole, egli dichiarava che quello non avrebbe contato.

Si colpiva finchè il martirizzato svenisse; finchè poteva rialzarsi si ricominciava: e per continuargli l'onta dello strazio, dopo averlo fatto rinvenire, gli

si presentava un cartello colle parole: « Viva il 1° Maggio ».

Il porta bandiera e un altro operaio furono frustati a morte ».

Il terrorismo regna in Russia; i fatti di Wilna non ne sono disgraziatamente che un episodio particolarmente selvaggio

Il socialismo internazionale, profondamente indignato per le atrocità che quotidianamente si commettono sugli operai russi, fa appello all'opinione pubblica perchè stigmatizzi queste abbominazioni, e dolorosamente commosso, invia il suo saluto solidale agli operai russi che, con eroismo senza esempio, lottano per la loro emancipazione politica ed economica.

Invita infine tutti i partiti operai socialisti a commuovere le popolazioni col racconto delle abbominevoli repressioni che colpiscono la classe operaia russa, e a elevare senza ritardo alcuno le loro proteste, col mezzo che crederanno migliore, contro lo tsarismo, che nelle arringhe ufficiali parla di pace, e che in realtà fa una guerra impiacabile al popolo che chiede il suo diritto alla libertà e all'esistenza.

Per la Commissione Esecutiva Internazionale
V. Serwy, segretario.

Fra i campi

Il *padrone* andava avanti visitando i *suoi* poderi. Dietro lui il colono ascoltava le sue osservazioni. Un colono alto, magro, con le spalle ricurve, la testa incassata sulle spalle. La pelle rugosa del volto pareva manifestare un pensiero di stanchezza: Ho bisogno di riposo.

— Questa viottola va allargata — dice il padrone. — La devi poi fiancheggiare d'una siepe e così andremo alla villa senza passare dai campi...

— Ho capito.

— Dopo devi tagliare i rami di quell'albero! Sono troppo lunghi e rendono ombra.. poi... ma qui non è tenuto come vorrei! Il viale lo voglio più largo. La vigna nuova potevi piantarla più lontana... Ma cosa fai tutto il santo giorno?

Il contadino non rispose. Il sole già alto batte sul suo collo bruno. Intanto il padrone si affretta ad aprire l'ombrello.

— Eppure tempo ne hai! Non sei più buono neppure a zappare! — e mormorava fra i denti: — Bisogna che ne cerchi un altro, giovane, robusto. Questo qui bisogna rimandarlo, non è più capace...

Prosegue il cammino, poi si volta e guarda il vecchio. Il contadino sostiene quello sguardo, ed alza il capo bianco. Ha gli occhi fieri e la sua persona sembra raddrizzarsi.

— Dimmi — dice dopo poco il padrone dissimulando la collera — sei forse entrato anche tu nella Lega?

— Certo — risponde pronto il colono — è nostro dovere! Non dobbiamo forse tutelare i nostri interessi?

— No non sono più i contadini d'una volta — pensa il padrone, e va avanti, dicendo fra i denti:

— La Lega! sì, vi farà del bene la Lega! Servirà a mangiarvi quei pochi soldi che guadagnate. La Lega non ha che fini sovversivi... E questo fine non è che quello di distruggere la proprietà privata! Baie! I signori, i ricchi ci saranno sempre! I *padroni* saranno sempre *padroni!* Cosa farebbero gli operai senza di noi? Essi sono attaccati a noi, come l'edera alla quercia. Se non si pagano, non mangiano!

Ad un tratto il padrone si ferma. Un arbusto da frutto ha le foglie coperte di insetti bruni. Le foglie rigogliose si sono accartocciate e i rami intristiscono sotto i parassiti, che ne bevono il succo. Tutta la pianta, un dì sì robusta, è sofferente.

— Guarda, guarda! — esclama. — Questi insetti ammazzano l'albero! tutta la sua vita è consumata da questi parassiti... Vivono alle spese di quest'albero, i fannulloni, mentre lui attinge energia dalla terra! Vanno distrutti! Di' cosa pensi?

— Che noi lavoratori siamo l'albero! — pensa il contadino moderno, fissando altero il padrone.

Per la Statistica delle Società Cooperative.

Com'è noto, la *Lega Nazionale delle Cooperative*, coll'appoggio del Ministero di agricoltura e in concorso alla Società Umanitaria di Milano, ha iniziato col 1° di giugno i lavori per la compilazione di una statistica generale delle Società cooperative — di ogni forma — esistenti in Italia a tutt'oggi; ed a questo scopo ha spedito il relativo *questionario* a 3570 Cooperative, della cui presumibile esistenza si ha notizia.

Già oltre 600 Società hanno risposto col rimandare il detto *questionario*, riempito delle notizie domandate.

Per procedere al compimento sollecito dell'importante lavoro — che è d'interesse comune — la Lega esorta le Cooperative a non indugiare il rinvio del *questionario*; e quelle che l'avessero smarrito, o non l'avessero ricevuto, possono richiederlo con semplice cartolina diretta alla Lega stessa in Milano, via Ugo Foscolo, 5

I GIORNALI-MENZOGNA

a proposito dei socialisti di Marsiglia

Ieri era la volta del massimo giornale torinese che andava a raccogliere i suoi esempi-frottola nella Baviera, tanto per combattere... il programma dei socialisti, e che rimbeccato a dovere non si è più fatto vivo (a proposito, poichè il vostro professore non è venuto a vedere quei documenti che tenevamo a sua disposizione, vuol dire che egli sapeva di aver scritto delle bugie), oggi tocca all'infimo dei giornali, a quella *bandiera* ritinta e scolorata, che nel periodo elettorale ha creduto diffamare i socialisti di Marsiglia per renderne responsabili quelli di Torino.

Il Campolonghi che ha abitato a Marsiglia molto tempo, risponde esaurientemente al riguardo, e riportiamo la parte della risposta che si basa sui fatti, benchè calzerebbero a meraviglia, ai giornali torinesi, le invettive che il Campolonghi scaglia contro la sfacciataggine della stampa bugiarda, inventrice di frottole.

***

Già altra volta ebbi ad occuparmi sull'*Avanti!* delle importanti riforme portate nell'amministrazione di Marsiglia dal Consiglio socialista presieduto da quel forte compagno nostro che risponde al nome di Simeon Fiaissières; e non starò dunque qui a ricordare che sotto l'amministrazione dei sovversivi le scuole sono state *rinnovate e duplicate;* si sono istituite, oltre alla refezione gratuita, le *colonie scolastiche;* si è elevato a L. 15.000 il sussidio alla Camera del lavoro; si è provveduto alla fondazione delle cosiddette *Cantines Ouvrières;* si è democratizzato il teatro lasciandogli la primitiva dote di lire 192.000, ma diminuendo il prezzo dei biglietti d'entrata in modo che l'ingresso in platea costa 75 centesimi, quello al loggione non più di cent. 30, ordinando un certo numero di annue rappresentazioni gratuite; si sono aiutati gli scioperi (ai lavoratori del porto nel marzo del 1901 furono date 50.000 lire); si è studiato il progetto di riscatto dei Docks dalle compagnie capitalistiche; si sono impiantati i tramvai elettrici a *tariffa unica* (10 centesimi anche per distanze di 14 e di 15 chilometri); e... se volessi continuare, potrei riempire, anche tralasciando i commenti, tutte le colonne del *Cittadino*.

Ma qui si tratta di difendere il municipio da questa accusa degli avversari: « Sia pure. Il municipio di Marsiglia ha compiuto riforme di indiscutibile necessità, ma ha rovinato il bilancio ».

E questo è falso. La situazione finanziaria di Marsiglia non è florida, perchè da 20 anni le amministrazioni che si succedono al potere sono costrette nella compilazione dei bilanci preventivi, ad aumentare la somma delle entrate e a diminuire quella delle uscite per rispetto a quella finzione amministrativa che esige il totale *uscita* sia pari al totale *entrata*. E che dimostra tutto ciò se non che le cause della rovina erano insite nelle condizioni del bilancio quale fu trovato (or sono dieci anni) dall'amministrazione socialista, e indipendenti dalla volontà degli amministratori?

La prova è del resto nei numerosi cosiddetti *prestiti di liquidazione d'esercizio*, che si dovettero contrarre per coprire i *deficit* delle varie annate, prestiti che nel 1897 furono di lire 1,361,000, nel 1898 (anno in cui ebbero luogo le penultime elezioni di 1,400,000 e nel 1899 e 1900 (anno in cui ebbero luogo le ultime elezioni) di lire 1.539,000. E abbiamo notati gli anni in cui furono convocati quei comizi, che successivamente riconfermarono ai socialisti con l'alto mandato la fiducia della grande maggioranza dei cittadini, *perchè si noti che il pubblico era perfettamente conscio della situazione finanziaria in cui Marsiglia si trovava non per colpa del Comune socialista, ma, in ogni caso, delle amministrazioni precedenti.*

***

Ma altre sono le ragioni che, oltre quelle riassunte, contribuirono a mettere il Comune di Marsiglia in questa posizione difficile.

I cittadini... marsigliesi sanno infatti che da anni il governo va promettendo di dare alla città di Marsiglia un contributo alle spese per la polizia che è alle dipendenze del municipio: ebbene, si sappia che a Marsiglia lo Stato dà soltanto mezzo milione circa, mentre a Lione, che è città meno popolosa, regala 1,500,000!

***

Ecco una smentita che conferma, urleranno trionfalmente i *cagnetti* del giornale-menzogna, cui non convien di tener calcolo delle ragioni per cui il bilancio del Comune di Marsiglia era già in *deficit* sotto le Amministrazioni precedenti, e delle riforme importanti che i socialisti hanno apportato al Comune senza aggravarne la situazione finanziaria.

E poichè i *cagnetti* continueranno a mentire come prima e peggio di prima è strano che essi, grandi filosofi al cospetto del popolo torinese, non si chieggano ragione di questa follia collettiva che ha colpito la maggioranza degli abitanti di una città grande, civile, operosa come Marsiglia, i quali da *dieci anni* riconfermano il mandato a degli amministratori così malvagi come sono i socialisti che rovinano il Comune.

Eh, cari signori, dovreste arrivare a questa conclusione: Che possono ben farne di birberie i socialisti, ma non arriveranno mai a *farne* tante come gli altri, e perciò il popolo li preferisce sempre a voi, ed è troppo lieto quando arriva a mandarvi a spasso per pensare ancora di richiamarvi al potere.

IL TRIONFO DI PANIÈ

Nel giornale clerico è stato pubblicato un articolo in lode di Paniè. E infatti, grazie a lui, che con un compromesso dell'ultima ora, oltre un migliaio di voti clericali son passati a quegli altri clericali che figuravano nella lista dell'Unione monarchica.

L'Italia Reale non ha smentito il fatto, e come il celebre ministro Galvagno, si è contentata di rispondere che non rispondeva.

La confessione sarebbe troppo dura dopo tutto quanto il giornale della Curia ha stampato contro i massoni, ma la verità è quella e le nostre informazioni ci sono state confermate da autorevolissima fonte. Il timore del pericolo socialista ha servito a compiere l'opera e così l'avv. Paniè conserva, e degno premio della disinvoltura con cui ha saputo mettere in disparte i principii liberali, il suo posto di avvocato municipale.

Splendida prova di disinteresse monarchico, l'avvocato Paniè ha trovato il suo degno monumento in quelle colonne di sudicerie e di infamie che sono state scritte a sostegno della coalizione clerico monarchico massonico liberale. E la glorificazione di questi uomini, che sanno così abilmente confondere coll'interesse proprio quello del partito cui appartengono, è la sintesi di tutte le ipocrisie, di tutte le falsità, di tutte le abbiezioni, colle quali da parte dell'Unione liberale, è stata condotta la presente lotta, risoltasi vittoriosamente per l'ultima vigliaccheria di un partito che si suicida prima ancora di di brandire l'arme e accingersi a combattere.

Con quest'ultima fuga i clericali hanno perduto a Torino anche il diritto all'esistenza ed il diritto ad un posto fra i partiti, degni di tal nome. Mandino ancor essi, dal loro foglio, un voto di plauso all'avvocato Paniè che, liquidando definitivamente gli ultimi residui del partito liberale, ha dato mezzo di galleggiare a tutte le mezze coscienze che clericali per convinzione o per interesse, non hanno l'onestà ed il coraggio delle proprie opinioni come il Ricci ed il Balbo.

A Paniè, pronubo dell'incestuosa unione che ha fatto entrare sotto le medesime ali i Roggierino e Vicari, Mosso e Palberti, salga pure anche l'omaggio della sacrestia, e, neri ed azzurri, si uniscano tutti in un entusiastico grido: Viva Paniè. Vivano gli onorari che il municipio gli paga!

Le idee di un grand'omo

Crediamo che l'Italia non abbia mai veduto, neanche ai tempi del general Pelloux, un caso di microcefalia così evidente come quello che ci offre il ministro Galimberti.

Egli viene da Cuneo, anzitutto, e appunto perchè noi non prestiamo fede alla taccia di *gonzi* che si vorrebbe affibbiare a tutti gli abitanti della forte città che farebbero, secondo la leggenda, le luminarie di giorno, e ripererebbero sotto le tettoie gli orologi . .. solari, siamo disposti a credere che il ministro Galimberti abbia non poco cooperato col suo ingegno strapotente e colla sua trovata di mutar la divisa agli impiegati..... che stan dietro gli sportelli, perchè il pubblico possa riconoscerli, a divulgare la leggenda ed a farla credere vera

***

Questo grand'uomo risolve le cose colla stessa facilità con cui — si dice — gli amministratori della sua città natale hanno trovato il modo di aumentare i proventi del dazio... aprendo delle altre porte nella cinta daziaria.

Ecco alcune delle sue risposte, che abbiamo tolte dall'ultimo magistrale discorso pronunziato alla Camera dei deputati.

— Gli impiegati postali si lamentano d'esser pagati troppo poco?

— *Fanno male a lagnarsi perchè i maestri son pagati molto meno.*

— Non sono sufficientemente contenti del paragone?

— *Guardino all'estero dove gli impiegati non son pagati meglio che in Italia* (dice lui).

— C'è qualcuno che si lamenta perchè è troppo poco un compenso di 100 o 150 lire *annue* pei portalettere di campagna?

— Storie! Eppure ci sono tanti che... vorrebbero averle!

— Si dice che io, come ministro, abbia fatto troppo poco?

— Il ministro Millerand ha fatto meno di me!

— Ho preso dei provvedimenti contro degli impiegati rei di essersi agitati per ottenere dei miglioramenti!

— In Francia e in Inghilterra li avrebbero [illegible]!

E non parliamo delle sue idee sulla libertà che possono avere gli impiegati di occuparsi di politica fuor del loro ufficio, o far parte di associazioni « sovversive » perchè l'illustre uomo non crede che ci sia da fare discussione su ciò: gli impiegati postali non devono avere altra politica che quella del ministro che li paga; essere di mantenersi il posto, e fare [illegible]

Egli ha però anche provveduto a migliorare stabilmente la condizione dei suoi dipendenti, col proporre i punti di merito come incoraggiamento agli impiegati migliori, e l'abolizione delle marcie per i portalettere.

E questo è niente, come direbbe Ferravilla!

Ci si assicura che il barbuto ministro di Cuneo ha in mente altri progetti non certo inferiori per genialità e per utilità a quelli già proposti.

Egli ha osservato che alcuni riempiono cartoline con una scrittura fitta fitta mentre altri che hanno la scrittura più grossa non possono che scrivere poche parole. Ciò è contrario a quel santo principio di uguaglianza proclamato dalla rivoluzione francese e perciò il ministro vuole adottare un nuovo modello di cartoline rigate a quadrettini. Ogni quadretto deve contenere una parola, e non più; il numero delle parole viene limitato uguale per tutti, e chi ha bisogno di scrivere di più, prenderà due o tre cartoline, così ci guadagnerà l'erario.

E per i telegrammi? Tutti si lamentavano che il telegrafo corre come le lumache.

D'or innanzi avranno la precedenza i telegrammi che portano delle buone notizie Quelli delle notizie cattive, morte d'un parente, fallimento d'un debitore, ribasso della rendita e arrivo della suocera, si manderanno invece in ritardo. Tanto si dice che le cattive notizie giungono sempre troppo presto!

E' certo che con un ministro dalle idee così grandiose l'Italia non può fare a meno di mettersi a trotterellare allegramente sulla via della felicità e della prosperità.

Speranza.

Il SEMPRE AVANTI! diretto dal compagno Oddino Morgari, riprenderà in Roma le pubblicazioni brevemente interrotte, ed uscirà ogni settimana a cominciare dalli 15 giugno. Sarà in vendita in tutta Italia ogni sabato — L'abbonamento annuo è di L. 2,40, il semestrale di L. 1 20; sono aboliti gli abbonamenti trimestrali — La corrispondenza amministrativa ed i vaglia si devono indirizzare all'*Amministrazione del "Sempre Avanti!", Roma, Via S. Claudio, 57;* restando la *Direzione e la Redazione presso* **Oddino Morgari**, *via Parma, 24 - Torino.*

Le diverse uniformi del capitalismo

Il capitalismo indossò, tempo addietro, una veste di sacerdote e gridò ai lavoratori: In nome di quel paradiso, di quella giustizia, che vi è promessa *dopo morti*, siate buoni, rassegnati al volere dei vostri padroni che è il volere di Dio! Lavorate! E se altri godono più di voi, senza far nulla, e se voi sudate per loro, non li invidiate, *non desiderate la roba d'altri!*

Il popolo, esausto dalle fatiche, curvato da mille oppressioni, sospirò: Lavoriamo, soffriamo, moriamo, in attesa di un futuro premio!

Poi, siccome gli occhi della folla amano l'incanto vario dei colori e i riflessi degli ori e siccome anche le folle cominciavano a reclamare un po' di giustizia in terra, il capitalismo si mise una montura luccicante, e indossò l'aureo manto di Carlo V, tuonando: Ma è il potere che mi viene direttamente dal cielo. Il lavoratore deve essere ubbidiente a' miei cenni. Io gli domando il sudore per le mie ricchezze, il corpo per la mia scienza, il sangue per le mie guerre!

E il popolo tremò, pensando: E' inutile ogni ribellione!

Ma, la luce si affermò sulle tenebre. I lavoratori sentirono tutti il proprio peso sulla bilancia della civiltà e cominciarono ad agitarsi per un vago, indeterminato diritto di giustizia.

Il capitalismo allora, vedendo impossibile affrontare la massa dello scontento, si vestì col camiciotto dell'operaio, si pose un berretto frigio sulla testa, e scese in mezzo alle folle, proclamando: Voi avrete maggior giustizia, più opere, maggior libertà. Ma lasciatemi la vita!

E il popolo sperò e fu lieto di migliorare le proprie sorti, pur lasciando vita all'incognito fantasma.

***

Ma, a infrangere il dolce sogno del capitalismo, sorse il partito socialista.

E il partito socialista, con un metodo sperimentale di buon chimico, disse ai lavoratori: quelle tre uniformi sono tessute, filo per filo, dai vostri guadagni, dei vostri prodotti, del vostro pane, delle vostre lacrime.

Scomponete quelle livree, e troverete il mostro nudo che si chiama capitalismo.

E le folle credettero alla voce e si incamminarono, in un gran sogno di fratellanza umana, contro il fantasma che li aveva, volta per volta, ingannati, impauriti, illusi.

All'avanzarsi delle falangi organizzate, il capitalismo agita, or qui, or là, le tre diverse monture, ma la marcia sarà finita solo quando, in mezzo a un esercito ignudo, sarà rimasto ignudo anche il mostro capitalista.

E in quel giorno il proletariato cosciente gli griderà: Noi non abbiamo più abiti per coprirti, da troppi secoli tu mangi il nostro pane, dormi nel letto nostro, e vesti i panni che noi non abbiamo!

La conquista dei Comuni

A *Vigevano* i socialisti hanno ottenuto piena ed intera vittoria nelle elezioni amministrative.

Gli avversari sono allibiti: tanto più perchè avevano predicato che se i socialisti avessero vinto la città sarebbe saltata per aria *(come a Torino)* e invece... è rimasta al suo posto.

***

Ad *Alessandria* se fosse avvenuta l'unione dei partiti popolari i conservatori sarebbero stati completamente debellati tanto nel consiglio comunale che provinciale.

I socialisti vollero lottare da soli per evitare equivoci, ed ebbero una media di 3100 voti mentre soli 3200 ne ebbero i conservatori.

Riuscirono eletti 5 socialisti di cui 2 entrano nella maggioranza.

Continuiamo questa rubrica perchè i compagni si convincano della importanza e della necessità di conquistare il Consiglio Provinciale

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

I brefotrofi e l'infanzia abbandonata

Una prima riforma di straordinaria importanza morale e sociale consiste nel cambiare radicalmente il concetto fondamentale dei regolamenti provinciali sulla infanzia abbandonata, per favorire in ogni modo il riconoscimento degli esposti.

I brefotrofi, come sono ora costituiti, mirano sopratutto a coprire la *madre* e a salvarle l'onore col mantenere il segreto intorno a lei.

Invece l'unico obbiettivo di tale istituzione deve essere il *bambino* ed al bene di esso deve sopratutto dirigersi.

Ed allora si vedrà che, ben lungi dal nascondere i genitori, si deve invece far di tutto per rintracciarli; che invece di custodire i bambini nei brefotrofi, si deve anzi cercare di farli rimanere presso i genitori e specialmente presso la madre, la cui assistenza ed il cui affetto sono indispensabili alla educazione del fanciullo.

Sono incalcolabili le conseguenze che derivano da questo semplice cambiamento nel concetto dell'assistenza degli esposti.

Il triste fenomeno dell'infanzia abbandonata, che contrasta così dolorosamente contro gli stessi istinti della natura animale, è un fatto puramente sociale, derivante cioè non già da cause naturali — fisiche o biologiche — ma da cagioni esclusivamente sociologiche: e però deve giungersi ad eliminarlo, eliminando le cause sociali che lo producono. Le quali cause si riducono principalmente a due: i pregiudizi sociali e il disagio economico, o in altri termini, la miseria.

È un pregiudizio sociale che la fanciulla, la quale si rese madre fuori del matrimonio, sia per sempre macchiata d'infamia. Assai più che la fanciulla sedotta è colpevole il seduttore; e ad ogni modo essa non deve già reputarsi disonorata se alleva la prole, ma deve invece ammirarsi e lodarsi se consacra ad essa l'affetto di madre, che purifica e redime. Del resto dopo l'abolizione della ruota, la garanzia della segretezza non vi è più, e non crediamo che possa sul serio sostenersi che si ricorra al brefotrofio per conservare un segreto che è come quello di Pulcinella. Ad ogni modo è un ben strano e mostruoso onore questo che si vuol far consistere nell'ipocrisia, nella menzogna e nell'inganno di voler far passare agli occhi degli ignari per intatta donzella una donna che è stata madre ed ha per giunta abbandonato la propria creatura. Come può salvarsi l'onore aggiungendo all'errore commesso una nuova colpa, che consiste nel volere ingannare il prossimo e sottrarsi alla responsabilità del fatto proprio?

Ma la causa principale di questo doloroso fenomeno deve ricercarsi purtroppo nel disagio economico. E' la miseria che spesso volte rende impossibile ai genitori di allevare la prole, e costringe le madri a liberarsi dei figli che non possono mantenere.

Or bene, invece di accogliere i bambini nei brefotrofi ove se ne ignorino i genitori, bisogna fornire ai genitori i mezzi per allevarli presso di sè.

Col sistema attuale dei brefotrofi non si ottiene la diminuzione dell'infanticidio, nè si raggiunge il segreto; ma si spendono in Italia 14 milioni, ed in Roma circa 250.000 lire dalla sola amministrazione provinciale, per strappare i figli alle madri, per imprimere sovra essi il marchio di *esposti*, per distogliere i genitori dall'unirsi in matrimonio e interessarli a non riconoscere le loro creature, per produrre quella spaventosa mortalità degli esposti che già fu detta la *strage degli innocenti*, per procurar loro una vita tormentata e farne delle reclute per la prostituzione e per la delinquenza.

Con la riforma da noi vagheggiata e che già fino dal 1888 è stata coraggiosamente attuata dal Consiglio provinciale di Rovigo, il quale per il primo trasformò l'assistenza degli esposti in sussidi di baliatico alle madri, sopprimendo il brefotrofio, si ottennero i seguenti risultati: diminuzione di spesa, centinaia di bambini che almeno conoscono la loro madre, mortalità mirabilmente ridotta dal 57 al 12 per cento, numerosi matrimoni susseguenti al riconoscimento, perchè mentre, quando il piccolo esposto resta abbandonato per il mondo senza conoscere la madre, il rimorso della cattiva azione commessa sorge in mezzo ai suoi genitori e li allontana l'uno dall'altro, accade invece assai spesso che la presenza del fanciullo risvegli nel padre il sentimento del dovere e che egli si induca al matrimonio o al riconoscimento legale.

Non si può pensare senza un senso di vero raccapriccio al fatto che vi siano padri e madri che abbandonano i propri figli, nascondendosi ad essi; ma una istituzione che favorisca un fatto così enorme e contro natura, sia pure con tutte le buone intenzioni di questo mondo, è una istituzione immorale.

Che carità, che giustizia e che moralità è questa mai della società nostra, in cui il popolo, che soffre e lavora, non può vedere protetti i propri figli, se non a patto di abbandonarli e di maltrattarli!

Arturo Bruchi.

Il perfetto Prefetto

Terminato, con garrulo echeggiare di brindisi il concorso Ippico; partiti i leggiadri ufficiali che decoravano le vie della metropoli subalpina; chiuso con sommo dolore della buona Società, il ciclo brillante degli eleganti ritrovi danzanti; finita, anche per abili *reporters* dei magni giornali cittadini, la *corvée* dei divertimenti obbligati e dei resoconti fioriti di perlustrazioni indiscrete circa l'abbigliamento e i profumi delle eccelse dame dal sangue immacolatamente azzurro, i buoni torinesi avrebbero torto di lasciarsi vincere dalla malinconia.

Niuno osi di rompere il bel concento di laudi, toccando lo stridulo tasto del denaro pubblico trasformato in profluvi di Champagne, niuno sia tanto triste da biasimare la impronta severamente aristocratica del grande avvenimento, impronta che tolse alle donne del popolo di rivaleggiare in applausi verso gli ospiti illustri, colle nobili signore dal nome araldicamente francioso.

A tacitare i rimpianti — se pure qualcuno si permette di nutrirne in silenzio — il Prefetto di Torino, non per nulla marchese, interviene saviamente. Il perfetto gentiluomo giunse a tale intenerimento affettuoso, da riconoscere che la popolazione di Torino può, senza offesa del codice cavalleresco internazionale, esser qualificata di *educata* e di *cortese*. Tribunale supremo in fatto di educazione, il marchese non tardò anzi ad emettere pubblicamente la sua sentenza, che, è inutile dirlo, innalza tutta la popolazione di Torino alla idoneità educativa.

Le motivazioni della sentenza non furono ancora elucubrate dal degno rappresentante del Governo, ma si dà per certo che uno dei più importanti argomenti che indussero il marchese Guiccioli a concedere alla cittadinanza questo diploma di civiltà, risieda nella constatazione, ch'egli ebbe campo di fare, che i torinesi, davanti agli ufficiali stranieri, ebbero l'avvertenza di non pestar loro i calli e di non soffiarsi il naso colle dita.

Il marchese Guiccioli, che fino a ieri credeva di trovarsi fra le scimmie platirine, restò vivamente sorpreso di vedersi invece di fronte a persone senza coda e rese subito avvertito l'illustrissimo barone Casana della modificazione avvenuta nei suoi giudizi circa la popolazione dal loro comun senno governata. La letterina melliflua e dolce come il miele, che dà a noi questo brevetto, fu già pubblicata dagli altri giornali cittadini.

Avremmo commesso un grave errore non accennandone ai nostri lettori, perchè questo giudizio di un uomo così preclaro per gentilezza quale è il marchese Guiccioli, che rifiutò di parlare coi rappresentanti degli scioperanti durante lo sciopero dei gasisti, è degno di nota.

Certo, da quando questa popolazione, fatta vittima di coalizioni capitalistiche annidate nel Municipio, dovette per far valere i suoi diritti decidere lo sciopero generale; da quando questa stessa popolazione provocò gli ukase terrificanti del Prefetto che la tacciò di violenta e di facinorosa, ad oggi, che essa assiste dignitosa alla gazzarra festaiuola..., si è fatto un gran passo. C'è nientemeno di mezzo tutto un periodo di tempo trascorso in dolci emozioni luculliane, in teneri abbracciamenti vinicoli.

***

Ci hanno raccontato i giornali che alcuni cavallerizzi dopo chiuse le prove ufficiali, sono montati in ardore e hanno fatto dei salti meravigliosi in altezza e in estensione mentre avevano prima fatto fiasco. Peccato, era troppo tardi!

Ci pare che il signor Prefetto abbia fatto presso a poco la stessa cosa.

Troppo tardi il Prefetto si accorge della bontà, della educazione, della cortesia del popolo torinese.

Se lo avesse saputo prima, all'epoca degli ultimi scioperi si sarebbero risparmiati tanti danni e tante vittime.

Peccato!...

Leggete l' **AVANTI!**

Alle donne

I nostri lavoratori con entusiasmo ognora crescente si sono organizzati allo scopo di migliorare le loro condizioni, e unicamente per la potenza dell'unione sono riusciti ad ottenere ciò che uno per uno avrebbe potuto desiderare e non mai realizzare.

Noi donne invece siamo rimaste nelle nostre case, abbiamo chinato il capo a quel pregiudizio che ci nega ogni libertà di pensiero e d'azione. A noi si è predicato su tutti i toni che per salvaguardare la nostra virtù dobbiamo star rinchiuse fra quattro mura, e che il lavoro e le cure domestiche devono assorbire tutto il nostro tempo.

Nel misero tugurio, che spesso male ci ripara dal freddo e dall'intemperie, si intisichisca dunque: usciamo soltanto per recarci all'opificio, al campo o all'impiego dove lavorando moltissimo per un guadagno irrisorio perdiamo salute, gioventù, grazia, bellezza.

Guai a colei che commette il delitto di recarsi a sentire il conferenziere che parla in nome del povero sfruttato, che lavora e soffre!... Si compatisce la vanerella, la civetta, la sgualdrina, ma la donna che s'interessa del movimento sociale, che freme e lotta per la santa causa del proletariato, quella — sia essa contadina, operaia o impiegata — viene subito coperta d'insulti e si cerca subito di affamarla, negandole il lavoro!...

E qual'è, o compagne, il perchè di tutto ciò?

Il perchè è logico e semplice: V'è della gente a questo mondo alla quale torna comodissimo che noi restiamo nella perfetta incoscienza di tutti i nostri diritti, poichè teme il nostro intervento, ben sapendo che la donna quando abbraccia una causa dedica ad essa, con ardore, tutta la sua energia e s'arresta soltanto quando ha raggiunta la meta prefissa. Ebbene — dice questa gente — restino le donne ignoranti, continuino a lavorare e soffrire, come tante povere bestie da soma, per amor di Dio, mentre altri — sempre per amor di Dio — le va tranquillamente sfruttando.

Ma noi donne rinnegheremo ogni pregiudizio; usciremo di casa per ascoltare chi ci parla in nome della giustizia e della verità, ci uniremo in leghe allo scopo di strappare anche per noi quelle riforme che sono necessarie alla nostra esistenza, come è necessaria l'aria ai nostri polmoni.

Noi dobbiamo lottare arditamente ed instancabilmente per conquistare la nostra emancipazione, per impedire lo sfruttamento di cui siamo vittime e col fascino che emana dalla nostra femminilità, col sorriso del nostro affetto inciteremo i mariti, i figli, i fidanzati, non più a retrocedere, ma a proseguire forti e costanti nel cammino che conduce alla nostra redenzione.

Compagne, tale è la nostra missione e noi dobbiamo compierla.

Una donna.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Sabato	21, ore 21	- Adunanza	Lega Fumisti
»	21, »	- »	Lega Muratori
Domenica	22, ore 10	- Congresso	Region. Lavoranti Pellettieri.
Martedì	24, ore 21	- Adunanza	Lavor. Valigiai.
Sabato	28 »	- »	Lavor. Decoratori

Congresso Regionale Piemontese fra Lavoranti Pellettieri.

Il Comitato di Propaganda, sedente a Torino, ha deliberato d'invitare tutti i rappresentanti delle organizzazioni economiche dei lavoranti pellettieri della regione piemontese a Congresso per il giorno 22 giugno 1902, alle ore 10 del mattino, alla Camera del Lavoro di Torino (corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza;
2. Costituzione di un Comitato regionale di propaganda;
3. Organizzazione, propaganda, stampa.
4. Abolizione del lavoro a cottimo, festivo e [illegible].
5. Sede del Comitato regionale.

Si invitano tutte quelle organizzazioni che avessero proposte da mettere all'ordine del giorno a volerle inviare almeno otto giorni prima del Congresso.

Si intende che tutte le organizzazioni di pellettieri di qualunque forma, purchè siano composte e dirette da soli operai, avranno il diritto di partecipare coi loro rappresentanti e con voto (le Leghe, le Società di M. S., le Cooperative di produzione, i Circoli fra pellettieri, ecc.).

Per il discorso inaugurale venne invitato Reggo Camillo segretario della Camera del Lavoro di Torino.

Facciamo caldo invito a tutti i pellettieri di Torino di trovarsi domenica mattina alle ore 9,30 alla Camera del Lavoro.

Per ulteriori spiegazioni rivolgersi alla *Sezione Pellettieri - Camera del Lavoro di Torino.*

Per il Comitato provvisorio
Lucco A.

Lega Gasisti.

Compagno gasista,

Essendosi riorganizzata la Lega fra gli addetti al gas la Commissione esecutiva vi invita alla conferenza che si terrà giovedì, 26 giugno, alle ore 21, nella sala di propaganda di corso Napoli, 14, dove parleranno l'avv. Gherardini Plinio, consigliere comunale, ed il compagno Actis G. B. sul tema: « Necessità dell'organizzazione ».

La sconfitta subita non deve scoraggiarci; da essa che ci insegnò molte cose, dobbiamo apprendere i mezzi con cui potremo conseguire le nostre giuste rivendicazioni

Certi che non vorrete mancare, fraternamente vi salutiamo.

Per la Commissione esecutiva
Bocco Antonio.

Lo sciopero degli Scalpellini finito.

Mercoledì fu ripreso simultaneamente il lavoro in tutti i laboratori.

Martedì, in presenza dell'assessore avv. A. Badini Confalonieri, rappresentante il sindaco di Torino, venne firmato il concordato per la soluzione della [illegible].

Essi accettarono l'aumento loro offerto del cinque per cento sulle paghe attuali, quindi furono d'intesa di nominare una loro Commissione unitamente a quella dei principali, le quali, d'accordo con una Commissione di capimastri ed operai muratori, addiverranno ad una nomina di un'altra Commissione mista di ingegneri, principali ed operai per la revisione dei Capitolati e per stabilire delle migliorie nell'interesse comune.

Nel numero venturo pubblicheremo lo specchio delle spese dello sciopero, nonchè l'introito delle schede diramate.

Federazione Lavoranti panettieri.

Compagno,

Siete invitato alla adunanza di tutta la categoria panettieri, che sarà tenuta il giorno 26 giugno, alle ore 16,30 nel salone della Associazione Generale, per trattare la questione dell'orario unico, e per deliberare in merito al Memoriale che sarà presentato da apposita Commissione.

Vi preghiamo di non mancare, data l'importanza grandissima e l'urgenza delle deliberazioni a prendersi.

La Commissione provvisoria.

N. B. — Per aver diritto d'entrata occorre presentare apposito biglietto d'invito.

SALA DI PROPAGANDA

Corso Napoli, 14.

Si avvisano i compagni che questa sala di propaganda sarà aperta tutte le sere, dalle 21 alle 23. — Apposita Commissione si troverà tutte le sere a disposizione degli interessati per le inscrizioni nelle liste elettorali.

Sarà pure ripresa la propaganda, con conferenze, dialoghi, contradditori. — Si pregano quindi i compagni a volersi interessare acchè gli operai accorrano numerosi ad udire le conferenze ed a farsi inscrivere elettori.

Nostre Corrispondenze

RIVAROSSA CANAVESE — *Conferenza Elettorale - Ira Clericale.* — Il compagno Antonio Mazzucato di Torino tenne una conferenza pubblica Domenica 15 Giugno a numeroso uditorio, quasi tutti contadini, sul tema: « Che cosa è il socialismo e per chi dovete votare ». Ma appena cominciò a parlare un clericale ben pasciuto, molto noto nel paese, non avendo nessun argomento da contrapporre ai socialisti, mandò sua madre, una vecchia cadente, a battere sopra una pentola con un mattone, vicino ad una finestra dove parlava il nostro compagno. Intanto il vostro corrispondente sdegnato per tanta volgarità pregò il conferenziere di cessare un momento, e salendo sul muricciuolo sfidò il bollente clericale a voler contraddire con delle ragioni non con degli atti villani, facendogli notare che in XX secoli di educazione religiosa non hanno neppure imparato a rispettare le opinioni altrui. Nessuno rispose di modo che il nostro conferenziere sostatosi un poco, potè continuare indisturbato la conferenza.

— Noi scenderemo in lotta nelle prossime Elezioni amministrative e lotteremo strenuamente. Se non vinceremo, la sconfitta sarà tale da darci la speranza di una vittoria in un avvenire non molto lontano

— Domenica prossima 23 Giugno è indetta una riunione nei locali della Società di mutuo soccorso per la scelta dei candidati nelle prossime Elezioni. Pare che si abbia intenzione di proporre una alleanza coi socialisti: noi dal canto nostro sapremo fare il nostro [illegible].

VOLPIANO (Tinta). — *Alleanza coi partiti popolari e conferenza a Lopni.* — Da parecchi giorni si sono riuniti i Partiti popolari per discutere sul programma da presentarsi agli elettori nelle elezioni amministrative e per la scelta dei candidati.

Il comitato appositamente eletto accettò in gran parte il programma di riforme presentato dai socialisti.

I candidati da proporre erano nove essendo nove scadenti e due morti, furono scelti quattro socialisti e cinque popolari di cui pubblicheremo il nome più tardi insieme al programma.

I nostri compagni sono pregati di mettersi tutti al lavoro per raggiungere lo scopo comune, e di provvedere anche colle sottoscrizioni i mezzi necessari per sostenere la lotta.

Domenica 1 Giugno il compagno L. Rolie, segretario collegiale, ha tenuto una conferenza pubblica in Leynì che era stata organizzata dalla Sezione socialista di Volpiano.

L'oratore con parola calma e convincente, parlò circa un'ora davanti ad un numeroso uditorio spiegando alla buona i concetti dell'organizzazione dei contadini, dimostrando che anche loro devono occuparsi d'organizzazione per poter migliorare le loro condizioni economiche e politiche. Fu vivamente applaudito.

MONTANARO — *Agli elettori Montanaresi* — Approssimandosi l'epoca delle elezioni amministrative i socialisti, consci del loro dovere, nulla trascurano e scendono in lotta, come sempre — da due anni a questa parte — da soli con candidati e programma proprio.

La scelta dei candidati fu fatta con oculatezza e con giudizio. Sono operai intelligenti e buoni, capaci di difendere l'interesse di tutti e di saggiamente amministrare il Comune.

La loro condotta è incensurabile e per questa ragione qualcuno di essi è già stato scelto a consigliere in certe amministrazioni a dispetto di chi voleva essere il padrone assoluto, per esempio nella gestione di Società di assicurazioni contro gl'incendi.

Fiduciosi di interpretare il sentimento del paese, vi invitiamo a votare per i candidati: *Bessini Giuseppe*, calzolaio. — *Borghesio Giuseppe*, muratore (organizzatore e propagandista dell'arte edile) — *Frassale Ippolito*, calzolaio (segretario della sezione e del collegio). — *Porta Carlo*, muratore (consigliere della Società assicurazioni contro gli incendi).

CHIAVERANO — Per una volontaria svista leggemmo solo oggi la sciagura che ha colpito la famiglia del compagno, nostro candidato, Mario Bianhi, perciò i socialisti di Chiaverano ad unanimità inviano per mezzo del *Grido del Popolo* le più sincere condoglianze.

Per la Sezione
E. Gastaldo Brac, *segretario*

CHIVASSO — *Chi sono i socialisti che appoggiano Miaglia.* — I compagni di Chivasso aderenti al Partito Socialista Italiano tengono a dichiarare che coloro i quali usurpando il nome di Socialisti strinsero alleanza nelle ultime elezioni amministrative con i fautori dell'onorevole Miaglia, cercando di trascinare con sè gli elementi coscienti, compromettendo l'intiero partito in una battaglia insostenibile per la dignità del Partito stesso, non possono e non debbono essere considerati compagni, intendendo che i loro nomi figurino fra i radiati del Partito. E denunciano ai compagni di fuori questo gravissimo fatto, che mentre un'assemblea di sessanta soci aveva deliberato di affermarsi sopra candidati proprii, essi, veri galoppini Miaglisti *entrati alla vigiglia delle elezioni* nel Circolo socialista, in una minoranza incosciente, annullarono la primitiva deliberazione e strinsero l'ibrido connubio. E mentre ora passate le elezioni invitiamo tutti gli uomini di buona volontà a stringersi intorno alla nostra Sezione ed a lottare per la propaganda, rendiamo noto i nomi di coloro che si infischiano dell'interesse del partito, e cercarono di compromettere la nostra Sezione.

E' noto che più d'uno di costoro ebbe il coraggio di approvare pubblicamente l'operato del Miaglia, di dire che il Miaglia aveva svegliato Chivasso che il nostro programma massimo era un'utopia, che essi facevano solo il loro interesse ecc.

E sono i signori:

Fiantero Antonio, Gambe Sante, Grignola Giuseppe, Actis-Grosso Angelo, Partengo Carlo, Garella Pietro Angelo, Tornaso Giovanni, Billo Giuseppe, Chiappero Giuseppe, Guidi Cesare.

Auguriamoci che questi signori nelle future elezioni politiche formino una coorte e portino un labaro con la scritta « Società Carburo di Calcio. Si comprano e vendono voti. Siamo di tutti i partiti e e ci sappiamo camuffare benissimo da Socialisti ».

Lavoratori all'erta, gridate loro in faccia: Ti conosco mascherina. Miaglia ci cova!

Siamo lieti di questa corrispondenza che viene da Chivasso a spiegarci le cose oscure che accadono colà.

Pare che il Miaglia, o per lui i suoi, abbia trovato il modo di accaparrarsi i voti dei socialisti, fingendosi socialista lui ed i suoi.

Ed il trucco, con dei contadini buoni, inesperti, ed ingenui, gli sarebbe facilmente riuscito senza l'intervento opportuno di qualche compagno di Torino che ha svelato l'infingimento volgare.

Adesso aspettiamo di sentire l'*Italia Reale*, i liberaloni di Torino — moralisti d'occasione — e i vagellanti *Colombrni*, gracchiare con accordo commovente, all'immoralità dei socialisti.

N. d. R.

Ci si comunica:

Pantalone *Giornale umoristico illustrato - settimanale - socialista. - **Esce a Milano.** - Direzione: corso P. Romana, 66 - Amministrazione: via Brisa, 11, Milano.*

Pantalone, il vecchio Pantalone che paga del suo i debiti degli altri, che vien derubato quotidianamente e quotidianamente bastonato da quelli stessi che lo rendono becco e miserabile, è stanco della pazienza troppo cristiana che ha tenuto fin qui, e si è rivolto a noi perchè facessimo udire a voi, lettori ed amici, i suoi lagni faceti.

Pantalone è molto modesto; fa i conti colla sua tasca, e li fa secondo il suo interesse; non è fegatoso, non si arrabbia, non si scalmana: dice i suoi guai e i guai degli altri infiniti Pantaloni del mondo, ma pur facendo opera in sostanza serissima, ride e cerca di far ridere alle spalle dei suoi sercconi. — Compagni aprite dunque le orecchie e ascoltate.

Domenica, 22 giugno, inizieremo la pubblicazione di **PANTALONE**, dopo, ogni sabato se ne verrà alla luce in un bel formato di 8 pagine a colori, con testo intercalato da pupazzetti e vignette, con articoli di sano umorismo e di satira politica sana e alla buona.

***

L'opera nostra è difficile: fate eco alla nostra iniziativa, sostenetaci col procurarci abbonamenti, coll'indicarci rivenditori onesti, col mandarci scritti. Ognuno di voi che sia al corrente di questa nuova pubblicazione informi gli amici e i conoscenti, prepari insomma il terreno favorevole alla diffusione del giornale, del resto ci troverà anche il suo interesse.

A coloro che ci procureranno *cinque abbonati annui* daremo un *abbonamento gratis*; a quelli che ce ne procureranno dieci, oltre all'*abbonamento gratis*, regaleremo un *grande medaglione artistico di bronzo raffigurante Carlo Marx.*

I nostri rappresentanti, cioè tutti coloro che ci faranno richiesta di esserlo, avranno una speciale tessera di riconoscimento, appena abbiano organizzato un gruppo di almeno dieci abbonati.

Gli abbonamenti sono: annui di L. 4 — semestrali di L. 2,50 — trimestrali di L. 1,30. — Ogni numero separato costa cent 10.

Raccomandiamo ai compagni che vogliono aiutarci di scrivere presto, anche chiedendo schiarimenti e spiegazioni, se ne hanno bisogno, all'Amministrazione del *Pantalone*, via Brisa, 11, Milano.

Per intanto vi porgiamo i nostri solidali saluti.

La Redazione.

VER SACRUM del compagno prof. Annibale (Primavera Sacra) Francisci (Stabilim. Cromo-Litografico G. B. Virtuani, Milano 1902). Elegante opuscolo con copertina e disegno a colori, dedicato ai Ferrovieri ed ai *Lavoratori tutti*. È efficacissimo a far ricordare l'importanza ed i benefici effetti della organizzazione e solidarietà fraterna tra tutti i proletari. Prezzo L. 0,50 la copia. Sconto del 20 e 30 per cento sulle ordinazioni di copie non inferiori a 6. Indirizzarsi all'Autore (fermo posta) Milano.

Sottoscrizione a favore dei gasisti.

(Versate a tutto il 15 aprile).

Schede N. 238 239-240, racc. da G. Enrico	L.	21 80
Francesco Prandi Sanfrè	»	10 —
Lanza Giovanni	»	4 —
Personale addetti al gas	»	11 —
Lega lavoranti marmi e pietre	»	8 50
Di Maio Alfonso	»	5 60
Candera Natale (schede 319-320)	»	3 45
Raccolte fra pompieri	»	21 60
Avv. Cagne G. B.	»	5 —
Giaccone Pietro	»	0 70
Daniele	»	1 —
Morello Vincenzo	»	4 30
Comit. centr. Feder. Operai Gasisti (Milano)	»	186 —
Daghetto per Sidole Lessano	»	1 —
Arri C.	»	2 50
Bianco L., per la Società M. S. Barriera Rubatto	»	11 50
Federazione Italiana Gasisti	»	67 20
Bruno ed altri	»	0 80
Sezione socialista torinese	»	101 05
Personale viaggiante Deposito Torino.	»	21 05
Ferrovieri di Alessandria	»	4 15

È uscito in tutta Italia il primo fascicolo di 32 pagine con copertina a due colori dell'opera di CARLO MARX

IL CAPITALE

volgarizzato per uso degli operai dal prof. *Ettore Fabietti.* — Ogni fascicolo cent. **15**. — Ai rivenditori e sezioni, sconto del 30 per cento. — Abbonamento all'opera completa di 10 fascicoli, L. **1.30**. — Estero L. **2**.

A fine d'opera gli associati riceveranno la copertina e la prefazione alla quale lavora fino da ora l'on. **ANGIOLO CABRINI.**

Ordinazioni a G. NERBINI, Editore, Firenze.

PICCOLA POSTA

Antonio G., *Milano.* — Grazie, non è pubblicabile. C'è qualche idea buona, ma espressa in una forma addirittura impossibile!

Circolo socialista, *Alba.* — Attendo una risposta.

s. p.

Per quanto riguarda la Redazione del giornale, rivolgersi sempre Corso Siccardi, 12.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

SEZIONE FARMACIE

Farmacia n. 1
Piazza Paleocapa
Telefono N. **40**

GABINETTO
di Chimica e microscopia - Analisi per la diagnosi medica
Piazza Paleocapa

Farmacia n. 2
Piazza Eman. Filiberto
Telefono N. **1187**

Le farmacie esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* sono le uniche **vere Farmacie Cooperative** rette a sistema Rockdaliano. Ai soci e non soci si vendono medicinali di **assoluta purezza** a prezzo fisso pari al **più mite corrente,** ed in fine d'ogni esercizio **si rendono gli utili ai compratori.**

Tutti i prodotti vengono sottoposti a rigorosa analisi prima di essere messi in vendita.

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Piazza Emanuele Filiberto.

PRODOTTI CHIMICI E GALENICI

Riparto speciale per la preparazione delle soluzioni per uso ipodermico, munito di tutti gli apparecchi scientifici più recenti. **Guarentigia assoluta di perfetta asepsi.**

Speciali Alambicchi per la distillazione delle acque aromatiche.
Apparecchio " Siemens „ per la sterilizzazione dell'acqua — Ossigeno puro — Perle e Capsule gelatinose. Ovuli vaginali — Tavolette compresse.

Alcune specialità raccomandate:

ELISIR CHINA	ELISIR COCA	CALLIFUGO " VERITAS „	ELISIR KOLA	ELISIR PEPSINA
Stomatico	Alimento nervoso	*Sovrano rimedio per gli indurimenti callosi*	Tonico	Digestivo
L. 1,25	L. 1,00	L. 0,50	L. 1,00	L. 1,00

ESTRATTO TAMARINDO CONCENTRATO — L. 0,90 flac.

Polveri per la preparazione dell'Acqua Vichy Artificiale

preferite a qualsiasi altro preparato consimile. - *Dose per 10 litri, L.* **0,50**.

ACQUA DI CEDRO dolcificata, antinervosa, digestiva, di sapore soavemente aromatico.
Degustazione presso le Farmacie sociali.

Preparati ferruginosi - Depurativi - Ricostituenti.

Profumeria igienica: **Acqua China** (per lavare la testa), L. **1,50** — **Alram** (lozione contro la caduta dei capelli), L. **1,50** — **Aceto igienico** di soavissimo profumo per la toeletta delle signore — **Acqua Austerina** (per l'igiene della bocca e dei denti), L. **1** — **Polvere dentifricia** — **Polvere di riso** di qualità insuperabile, L. **0,80** la scatola — **Super-Coldcream** per la pelle, L. **1**, ecc.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 28 Giugno 1902

Anno XI - N. 37

Propaganda.

Coloro che scrivono per avere conferenzieri od altro sono pregati di unir sempre il francobollo per la risposta.

Scrivere chiaramente l'indirizzo:
Sezione di Propaganda del Partito Socialista
Torino - Corso Siccardi, 12.

Il "recipe" del patriottismo

Lo ha scoperto l'on. Barzilai. Parlando alla Camera in favore dell'indennità agli impiegati di Roma è uscito in questa graziosa affermazione:

« Bisogna rafforzare in Roma il sentimento dell'italianità! »

Ed alle interruzioni del ventre ha replicato:

« Sissignori, bisogna rafforzare il sentimento dell'italianità, e questo non si raggiunge certo creando dei malcontenti ».

L'on. Barzilai dunque, che è repubblicano ed individualista per eccellenza, ha accettato stavolta la formola, prettamente socialista, del determinismo economico anche nei riguardi e nel sentimento patrio.

Egli ha detto cioè: se la pagate bene questa gente si sentità italiana e patriota, altrimenti ne farete dei malcontenti che diventeranno sovversivi.

***

E così è.

E per questa ragione l'indennità agli impiegati residenti a Roma, *a quelli soli*, è un'ingiustizia.

Mentre tante falangi di contadini, di operai e di impiegati si organizzano e lottano con immensi sacrifici per ottenere dei miglioramenti nelle loro condizioni economiche e si vedono osteggiati, combattuti, perseguitati, gli impiegati romani strisciando, pregando, minacciando velatamente di..... mettersi a fare i sovversivi, hanno trovato dei difensori nei Gallini e nei Barzilai, ed hanno raggiunto il loro scopo.

Ora ridiventeranno monarchici, e nella capitale, a spese del resto d'Italia, non sarà rotta la compagine di quegli uomini d'ordine che tanto faticosamente il governo cerca di raccogliere col triste esempio lasciatoci dai papi, per neutralizzare l'elemento clericale.

Ora noi non ci doliamo certo di avere perduto degli alleati di questo genere: altre tempre, altri uomini, altre coscienze noi cerchiamo.

Questi preferiamo averli avversari, che amici.

Solo ci dispiace che per rafforzare il loro sentimento d'italianità noi dovremo pagare delle nuove spese.

Speranza

La questione dei consumatori gaz-luce

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Dunque la sentenza del Tribunale ha sanzionato ciò, che perfino i *beceri* da tanto tempo sapevano, cioè che la Società Consumatori deve dare il Gas al *al prezzo di costo*.

La sentenza ci fa pur anco sapere che l'opera eminentemente benemerita e indovinata per la Città di Torino fattasi 40 anni fa (al 10 Febbraio 1862 precisamente) da buoni cittadini quali il Ferdinando Negro, il Giuseppe Anselmo, il Manoli Ottavio ed altri, colla costituzione della Società Consumatori Gaz-Luce *fu rivolta* contro gli interessi degli *utenti* torinesi del Gas di detta Società con una *Convenzione* fattasi nel 1893 dalla Giunta o dal Sindaco di quel tempo, colla quale convenzione detta *parametro si ratificò tutto il mal fatto, si sanarono tutte le gherminelle* chiamate così per eufemismo) *fatte e da farsi* sino a tutto il 1903 a danno dei poveri *bugiones*, utenti del Gas e a beneficio degli *Azionisti* della Consumatori Gaz.

Prima del 1903 ... *speriamo*.... bene che qualche nuova Giunta o qualche nuovo Sindaco liberalesco e della solita conservatoria faccia un nuovo... *Parametro* con cui vengano a trovar un nuovo modo di imbrogliarci.

Ma non sarebbe ora di finirla e di nominare una Commissione onde ci si dica a chi e come dobbiamo ascrivere la responsabilità di quel famoso *Parametro* che ci ha fatto pagare e ci farà continuare a pagare il non dovuto?

Intanto che fa l'Assessore municipale per gli utenti del Gaz? Non è capace, almeno per intanto, a farci ottenere una buona riduzione del prezzo del Gas da quella Società, anche in base ai ribassi reali continui del prezzo del *Coke* sui mercati esteri?

Avv. C. D.

***

A questo proposito la *Stampa* scriveva giorni sono:

La Società può ringraziare l'assessore, e gli assessori, o l'Amministrazione comunale che, evidentemente, senza conoscere esattamente la questione e senza avere coscienza delle gravissime, enormi conseguenze che ne derivarono, ha accettato di stabilire di comune accordo colla Società il parametro del 1893, secondo cui si stabiliva *a priori* che il prezzo del gas fosse in una data proporzione coi prezzi dei carboni, rinunciando così, con questo accordo, ad ogni possibilità di far valere i diritti che eventualmente fossero spettati al Municipio pel passato.

Se maggiore oculatezza e maggior coscienza dei proprii doveri avessero avuto gli amministratori del 1893 la Società dei Consumatori dovrebbe oggi rendere ben altri conti col Municipio.

***

Nobili ed elevate parole!

Peccato che la *Stampa* accortasi in tempo di essersi messa a correr troppo, e d'aver perduto le pantofole, si è fermata di botto ed è tornata indietro a cercarle.

Ma quello che essa non ha fatto e non poteva fare, perchè non poteva offendere coloro che sono stati suoi amici, o lo sono, o lo diventeranno, possiamo ben farlo noi che con questa gente non abbiamo avuto e non avremo mai nulla di comune.

Il sindaco che imperava a Torino nel 1893 era l'av. **Melchiorre Voli**, ora defunto.

L'assessore per l'illuminazione pubblica, e quindi il principale responsabile, l'**ing. prof. Galileo Ferraris** pure defunto.

Spiacci vedere questa bella figura di scienziato e di galantuomo in compagnia cogli altri che diremo più avanti, ma abbiamo ragione di ritenere che egli non abbia avuto grandi responsabilità nella convenzione disastrosa fatta colla Società Consumatori, il che sta a dimostrarci come certi scienziati tirati fuori per lustra dagli ignoranti che vogliono saperne di amministrazione pubblica, stiano assai meglio nel loro gabinetto di studio che non in quello degli assessori, a coprire colla loro ingenuità le responsabilità e le porcherie dei furbi matricolati.

I principali responsabili sono invece gli altri assessori per la polizia, nel 1893, e cioè: il **barone Perrone di San Martino**, defunto, e il celebre

conte Biscaretti di Ruffia

che coi suoi milioni e coi suoi automobili si infischia tranquillamente dell'impiccio in che ha messo il Comune ed i contribuenti, e che ultimamente ha avuto il coraggio di farsi riportare consigliere comunale, riuscendo quasi buon ultimo.

Poichè tuttavia per poter perpetrare il *parametro* del 1893 è stata necessaria la complicità di tutta la giunta comunale, diamo il nome di tutti gli altri componenti di essa:

Gioberti avv. comm. Emilio
Riccio comm. ing. Camillo †
Ajello comm. Luigi †
Fontana avv. Leone †
Carle prof. comm. Giuseppe
Badano comm. Enrico †
Bollati comm. ing. Oreste
Thaon di Revel conte Ignazio
Reycend ing. comm. Angelo.

Ed ora aspettiamo che la *Stampa*, ritrovate le pantofole sue, possa riprendere la corsa, e dirci il suo parere su quegli uomini *senza oculatezza e senza coscienza* la cui opera è stata così nefasta al Comune.

La malattia di Re Edoardo

Alla vigilia dell'incoronazione, o della prova generale, non sappiamo bene, si è ritirato. Calato il sipario, tolti gli addobbi dalle vie, Londra è ritornata alle sue abitudini, costernata e addolorata chi dice per la malattia del re, e chi per il rinvio delle feste su cui si fondavano tante speranze di guadagno.

***

Su questa fatalità del destino che colpisce l'imperatore nel momento più *glorioso* della sua vita, si potrebbero fare mille considerazioni... . che farebbero sequestrare il giornale, e che sono invece state permesse ad altri quando un fulmine ha colpito la lingua di Menelik!

Togliamo da altri giornali italiani i commenti che alcuni giornali francesi hanno potuto pubblicare.

La *Libre Parole* scrive: « Lungi da noi il pensiero di rallegrarci: non ci auguriam certo la morte dell'imperatore, ma gli orrori dei campi di concentramento sono ancora troppo prossimi a noi per prendere parte sincera all'afflizione dei nostri vicini. »

L'*Autorité* esclama: « V'è giustizia ancora in questo mondo: dopo la morte di tanti boeri ecco che il Re della Gran Brettagna, l'imperatore delle Indie, sta per morire. »

L'*Aurore* dice: « Nessun spettacolo dà più a pensare di quello della malattia di Edoardo alla vigilia del suo incoronamento. Per quanto comandino a greggi di truppe e a loro volontà li possano avviare al macello, pure anche i re sono di carne ed ossa come tutti gli altri mortali. »

Così si intende e così si pratica la libertà nella vicina repubblica.

In Italia non si permetterebbe di dire neppure la decima parte.....

— Però vi si permette di riportarlo?

— Ad un patto però: che si citino soltanto questi passi per lanciare l'anatema contro chi li ha scritti, e si commentino colle frasi d'obbligo: « Orrore, infami! Scrivere delle cose simili! »

Ciò che noi diciamo. *Il Siluro.*

Gli abbonamenti sono la forza di un giornale.

MOVIMENTO FEMMINILE

Un'altra parola alle donne.

Rimane ancora nel mio cuore qualche parola da dire alle mie compagne di lavoro. Vorrei poter togliere a loro ogni timore ed ogni paurosa superstizione, vorrei che la mia voce potesse arrivare al cuore di quelle donne, che non hanno ancora sentito il dovere dell'organizzazione e che fuggono spaventate dai socialisti. Perchè questo? Pur troppo lo so: con quel po' po' di ritratto che fa il prete dei socialisti, avete ben ragione di restare spaurite.

E se io oso nuovamente rivolgervi la parola è solo per farvi conoscere che non dal prete dovete prendere consiglio, bensì dal socialista. Qualcuna mi dirà: che cosa farà per noi il socialismo? Il socialismo che voi fuggite e disprezzate — io vi rispondo — lavora e lotta quotidianamente per il bene di tutti e sta preparando una società nuova, ove regneranno la concordia, l'amore e la giustizia, così da poter vivere senza che l'uno tolga il pane di bocca all'altro come pur troppo accade oggi. Ed è inutile che il prete venga a dire che i socialisti non vogliono la religione, chè anzi sono i socialisti soli che seguono le vere dottrine e gli insegnamenti di Cristo.

I preti, nelle loro prediche religiose, han sempre parlato soltanto del bene di là da venire; e al bene di questo mondo chi ci ha pensato? Il socialista.

Compagne, spero che un giorno capirete anche voi quali sono gli interessi religiosi. Guardateli, guardateli questi preti e ministri di dio che mandano i ragazzi e le donne sulle pubbliche piazze ad urlare e schiamazzare con latte da petrolio, contro quei bravi conferenzieri che parlano in nome di un sacrosanto diritto! Eccoli quali sono i consigli dei preti: invece di insegnare la educazione, insegnano l'odio e la vendetta contro i socialisti.

E poi, ascoltatemi. Cristo era un povero e i suoi ministri, che vivono nell'ozio, sono ricchi. E noi, che lavoriamo e produciamo da anni e anni, siamo sempre poveri. Che cosa è dunque la religione per noi? Nulla. Non è che una gara di ambizione e una bottega qualunque; perchè se le portiamo del danaro siamo cristiani, altrimenti no.

Se muore un povero, lo portano via di notte come un cane, se muore un ricco, è tutt'altra cosa. Allora si vedono i preti tutti allegri e festosi, perchè c'è del danaro da mordere! Ecco che cos'è il povero di fronte alla religione.

Compagne, d'or innanzi non guardate più con disprezzo un uomo, un giovane socialista, ma incoraggiatelo col vostro sorriso; e se nella vostra famiglia avete il padre o un fratello o un figlio che sia socialista, dite loro che vi procurino degli opuscoli: quegli opuscoli che avete sempre disprezzato, quando li avrete letti, diventeranno anche per voi, cose giuste e belle.

Un'operaia.

Libertà politica e libertà economica

Tonio. — Eccomi riprendere il discorso interrotto da tanto tempo — Ti ricordi ciò che dicevo?

Sandro. — Sì: che la schiavitù è abolita soltanto di nome, e che in realtà essa continua perchè i padroni nostri hanno ancora oggi facoltà di coltivare le terre e di lasciarci morire di fame. La nostra vita è ancora totalmente nelle mani loro.

T. — Benissimo: ed io osservavo che il diritto di lasciare morire di fame il contadino, lasciando incolte le terre o sostituendo le braccia umane con le macchine, è un diritto barbaro, mostruoso che la Chiesa vuol mantenere. Tu rispondesti: ma la Chiesa vuole che il padrone sia giusto ed umano. Ebbene, ammettiamolo pure. Fin qui i parroci dei nostri paesi si accontentarono di dire (e il più delle volte non fecero neppur questo!) ai padroni di corrispondere la giusta mercede ai contadini. Ma quale risultato ottennero?

Essere giusti! Ma chi dà la misura di questa giustizia? il padrone credeva di essere più che giusto corrispondendo 1.50 di salario (perchè vede ogni cosa dal punto di vista del proprio interesse) il contadino crederà di essere più che giusto chiedendo 2 lire. E poi il padrone molte volte si trova nell'impossibilità di far fronte ai proprii impegni, perchè la società è male organizzata: un proprietario che nello scorso anno non ha potuto vendere l'uva non avrà ora l'interesse di spendere poco nella coltivazione delle viti per non rimetterci (giacchè la crisi durerà) i denari spesi? Vuoi tu forse obbligarlo a spendere molto? Egli andrebbe in rovina. E poi come si fa ad obbligare i proprietari? si dice che la proprietà privata è necessaria, perchè un uomo che possiede una tenuta di terra sa coltivarla meglio, sa conservare la propria libertà che andrebbe distrutta (dicono i preti ma non è vero) colla proprietà collettiva. Ora se tu obblighi un proprietario a far lavorare sui suoi fondi un dato numero di uomini per date ore al giorno, coltivando una determinata specie di messi, vieni a ristabilire una schiavitù peggiore dell'antica. Sarebbe una cosa da pazzi. Di qui non si scappa: o proprietà privata con la libertà del proprietario di lasciar morire di fame il contadino..... o quello che vogliamo noi socialisti. Ascolta: vi sono degli uomini che tengono un pezzo di terra come proprio e ne fanno ciò che a loro piace. Chi è che dà loro tanto potere? la **legge**. Ma chi ha fatto la *legge?* voi forse, no, i ricchi. Eppure anche noi possiamo oggi fare la *legge*. Il progresso dei tempi moderni consiste appunto in ciò: che tutti i cittadini sono eguali e tutti hanno nel modo medesimo diritto di difendere i proprii interessi. Anche parecchi fra noi contadini sono elettori, hanno cioè diritto ad eleggere deputati che difendano alla Camera gli interessi dei lavoratori. Quei contadini sono dunque liberi: ma di che? di dire ai loro deputati che non aumentino le tasse, anzi le diminuiscano.

Tutto qui e null'altro: essi sono liberi e intanto non possono essere certi di avere pane domani, intanto la loro vita è sempre minacciata da un atto di violenza dei padroni. Sono liberi e intanto perdura la schiavitù loro per quanto riguarda il mantenimento quotidiano. Non ti pare una ironia? Essere cittadini elettori, avere in mano, come dicono i fautori della società presente, i destini della patria e non avere invece in mano i destini più modesti di sè e dei propri figli?

Ebbene: noi socialisti vogliamo che questo stato di cose finisca. Vogliamo che la *libertà politica* sia un mezzo per raggiungere la *libertà economica*, la quale consiste nell'essere liberi di provvedere come si vuole al pane quotidiano. Ecco la **legge** che noi politicamente liberi, vogliamo fare e che non si tradurrà in atto che quando sarà scomparso ogni potere che un gruppo di uomini, possedendo le terre, tiene ancora sopra di noi.

Leggete l' **AVANTI!**

I nostri eroi

Chi sono?

Sono operai che « piegar disdegnano la groppa al basto e il collo alla cavezza ».

Cosa vogliono?

Oh, non allarmatevi; non hanno, come gli audaci e sdegnosi *eroi della soffitta*, sete di vasto imperio, nè anelano a superbe altezze; no, ad essi basta la certezza d'un pane men parco e meno duro oggi e d'un domani meno dubbioso.

Eppure in queste due, apparentemente semplici, enunciazioni sta precisamente racchiuso l'arduo e, per ora, insolubile problema che tanto affatica le menti dei pensatori; si è precisamente pel *pane meno parco oggi* e pel domani *meno dubbioso* che il proletariato combatte la quotidiana lotta di classe, così burbanzosamente negata dalla nostra borghesia, forse non a torto, perchè veramente essa non fa della lotta, ma della *miseria*, dell'*odio* di classe.

Miseria e *odio* di classe? Oh, non paia soverchiamente audace l'affermazione.

Chi non ricorda il *caso* Maffi?

Un opuscolo di propaganda che ha già ottenuto due volte il *placet* del Procuratore del Re viene alla terza edizione sequestrato.

Si perquisisce la tipografia e si scovano delle bozze corrette. *Bisogna* provare che esse sono corrette dal Maffi, e allora si richiede al Municipio (o il Municipio si fa richiedere?) una lettera del Maffi per provare che le due calligrafie — quella del revisore delle bozze e quella dell'autore della lettera sono viceversa una calligrafia sola. Tutt'al più ciò proverebbe che il Maffi era *revisore di bozze;* ma questo non avrebbe concluso nulla. Con una motivazione di sentenza che è tutto un monumento di... sapienza giuridica lo si ritiene presunto autore e lo si condanna, espressamente per *cacciarlo* dal suo posto di maestro elementare. E' vero che i torinesi edificati da tanta sapienza e onestà a tre anni di distanza lo manderanno poi due volte in Consiglio; ma la *tolla* di quei signori è doppia e non arrossisce certo per così poco.

E il negato sussidio alla Camera del lavoro?

Una categoria d'operai si mette in isciopero.

Ed eccoti il Consiglio in un *commovente* slancio di solidarietà... capitalista togliere il sussidio all'istituzione operaia perchè là dentro si preparano gli attentati alle borse padronali.

E la dichiarazione Villa?

Un consigliere comunale socialista fa una proposta che potrebbe venire benissimo accettata.

Il Villa si alza, e, in momento oratorio che resterà *celebre* nella vita del grande parlamentare, invita il Consiglio a non accettare la proposta, perchè, dice rivolto ai socialisti, qualunque proposta venga da voi noi la respingeremo sempre perchè... viene da bocca socialista!!!

E, *dulcis in fundo,* lo sciopero dei gasisti, col relativo... arbitraggio?

Cosa non ci siam sentiti dire per questo sciopero che abbiam dovuto accollarci e di cui abbiamo sopportate le conseguenze!

E' storia d'ieri e non necessita neanche riassumerla.

Piuttosto vogliamo movere alcune domande a tutti gli sfruttatori delle sconfitte operaie.

Dove, dove eravate voi all'epoca dello sciopero? I vostri Daneo e Biscaretti perchè non si sono mossi? E, non diciamo *scesi* in mezzo agli scioperanti, perchè sappiamo benissimo che a questa gente il popolo mette la tremarella, e poi non pretendiamo che nessuno faccia il sacrificio di scendere sino a noi; ma perchè non sono andati dove essi soli potevano avere influenza, e non hanno fatto toccare con mano a chi di ragione, che occasione più bella di questa non poteva toccare al partito monarchico, per atteggiarsi a *salvatore* delle *vittime* di quegli arrabbiati socialisti!

E di fronte ai fatti esposti siamo forse stati audaci nell'asserire che la borghesia nostra ha ragione di negare la lotta di classe, perchè non conosce che la *miseria* e l'*odio* di classe!

***

E si è contro questa *roba* che vengono a dar di cozzo gli operai che « piegar disdegnano la groppa al basto e il collo alla cavezza ».

E non è eroismo il loro, di partire per una guerra in cui hanno tutte le probabilità di venire battuti?

Ma qualche volta la loro fede tenace e pugnace ha il sopravvento, e vincono: e la vittoria è tanto più bella in quanto ha costato loro sacrifici enormi.

E sacrifici enormi da due mesi hanno fatto gli operai metallurgici e falegnami meccanici di Vercelli.

In numero di 240 sono scesi in lotta per una causa sacrosanta sulla quale aleggiava un soffio di poesia.

Chiedevano 10 ore di lavoro, un lieve aumento di stipendio e l'abolizione del cottimo.

Dopo due mesi di lotta sostenuta mirabilmente, accontentandosi d'un sussidio di due, tre, quattro, cinque lire settimanali (a seconda del numero dei componenti la famiglia) ritornano al lavoro con un lieve aumento sull'antico stipendio.

I pellettieri di Bra in numero di 300 sostengono la lotta 49 giorni.

Il movimento, pel quale il denaro scarseggia, si sostiene semplicemente a mezzo della fede e con una distribuzione giornaliera di pane e paste.

La vittoria arride loro a coronamento dei loro sacrifizi.

Aumento dell'8 0|0 sulle ore ordinarie e 23 0|0 su quelle straordinarie. Riammessione completa e 15 giorni di tempo per lo sgombro della *krumireide*. Contratto legalizzato dal Sindaco e redatto in triplice copia, due alle parti e una per gli archivi municipali.

E così pure gli scalpellini di Torino in numero di 110 all'inizio, 70 al fine, dopo 26 giorni di sciopero, fanno ritorno al lavoro in eccellenti condizioni d'aumento.

E questo movimento vien coronato da un atto di sì gentile solidarietà fraterna, che mancheremmo al nostro dovere se non lo segnalassimo ad esempio di quanto possa la fede.

Negli ultimi due giorni veniva fatta ed accettata la proposta di distribuire il sussidio non più in denaro, ma, come a Bra, in pane e paste.

Un macellaio, recatosi alla Camera a versare le sue quote, legge l'avviso recante la citata deliberazione. Ne prova un'impressione grande ed esclama:

— Domani è domenica, e se nella pentola mettessimo un pezzo di carne, o che forse non sarebbe meglio?

Detto fatto; esce e ritorna con un cesto contenente una cinquantina di chilogrammi di carne che, in parti uguali, vien distribuita agli scioperanti.

***

Di fronte a tanto esempio di fede, di coraggio e di solidarietà noi ci ritempriamo dalle fatiche diuturne e più che mai ci sentiamo in lena per il lavoro enorme che resta a compiere.

A voi tutti combattenti dell'ieri e del domani, vincitori o vinti, il nostro saluto affettuoso.

Voi vi siete nutriti di pane e paste pur di vincere, il vostro fu eroismo; ma i monarchici sono di gran lunga superiori a voi in fatto d'eroismo: figuratevi che per solennizzare la loro *strepitosa* vittoria fanno un pranzo a dieci lire per coperto!!!

Ursus.

Una fine inonorata

« Eran quattrocento, eran giovani e forti,
e ed or son morti! »

Così direbbe un poeta... che non contasse le sillabe, leggendo la circolare colla quale la *Tribuna dei Giovani* annunzia di sospendere le pubblicazioni *fino al prossimo autunno* per *rinvigorire* la sua redazione. Fuori di dubbio che i redattori per rinvigorirsi se ne andranno in montagna o ai bagni di mare.

Beati loro!

L'amministrazione invita coloro che avessero dei conti da regolare di farlo sollecitamente. Rammentiamo alla redazione che essa pure ha dei conti da regolare con noi e ci è in debito della pubblicazione di una lettera che sleälmente ha trascurato di fare, e di un contradittorio per il quale già parlava della nostra *fuga*, mentre i fuggiaschi son da altra parte. Noi siamo pronti, e voi?

Cretinerie elettorali

Dopo la battaglia è sistema dei costituzionali di fare dell'*alchimia* elettorale per convincer sè e gli altri, se han perduto, che non han perduto, e se han vinto che han vinto più del vero, del reale, del verosimile.

La stura delle cretinerie elettorali, chiamiamola così, questa mania speculatrice dei segreti dell'urna, l'ha data la *Gazzetta del Popolo*.

Essa ha gemuto sul fatto che i socialisti invece di esser soltanto 16, come dovrebbero essere a rigore di minoranza, sono 24 attualmente.

Mondo birbone! Legge infame! Governo ladro! ha gridato. Ecco cosa vuol dire concedere nella rinnovazione parziale del Consiglio la rappresentanza alle minoranze.

Queste vengono ad essere *artificialmente* superiori a quanto dovrebbero essere!

Cioè, 5 più 8 fa... 24!

La *Gazzetta del Popolo* dimentica semplicemente che nelle elezioni del '99 i socialisti sono entrati in parte colla maggioranza, e niente più di giusto che essi godano per tre anni ancora la posizione privilegiata che hanno saputo conquistarsi.

Le lagnanze della *Gazzetta* sono stupide come sarebbero quelle dei socialisti se, per esempio, conquistata stavolta la maggioranza, si fossero lagnati che i conservatori, invece di esser solo 16, erano 30 (21 dei vecchi e 9 dei nuovi!) e avessero voluto cacciarli via!

Sempre *farceurs*, come al tempo delle elezioni, i signori del *Popolino!*

***

E non meno umoristica è la *Stampa*. Essa rileva che essendo stati eletti stavolta 45 consiglieri, in luogo di 40, sarà necessario sorteggiarne 5 che scadranno cogli altri alle prossime elezioni.

Ed essa già trema al pensiero che possano — per legge di probabilità — essere sorteggiati tutti o la più parte dei suoi amici, e dice:

« Non occorre discutere sulla costituzionalità della nuova disposizione, la quale « ha sostituito il concetto dell'estrazione a « sorte (che dall'art. 252 della legge comunale e provinciale è ristretto al solo caso « di elezioni generali) a quello molto più « *logico e corretto,* che sotto la legge precedente era concordemente ammesso, *per* « *cui i nuovi eletti, con minor numero di* « *voti, dovessero surrogare* i consiglieri morti « o dimissionari che avrebbero dovuto scadere in via ordinaria.

« Non pare poi meno attendibile il riflesso che col sistema inaugurato dall'art. 90 di lasciare all'arbitrio della sorte, nel caso in questione, la designazione dei consiglieri da durare in carica per un solo triennio, si finisce per giungere al soverchiamento della minoranza sulla maggioranza ».

Cioè, la *Stampa* vorrebbe semplicemente scacciare 5 dei 9 socialisti eletti, e per il timore esagerato che la *minoranza debba soverchiare la maggioranza,* col sistema della estrazione a sorte (oh, ci spieghi un poco come?), vorrebbe senz'altro sopprimere la minoranza.

Avremmo tante ragioni da sottoporre alla *Stampa* per dimostrarle come la sua *logica e la sua correttezza* siano zoppicanti e come il suo sistema di escludere gli eletti con minor numero di voti sia applicabile *correttamente* soltanto quando in luogo di nominare 45 consiglieri (36 per la maggioranza e 9 per la minoranza), si faccia la nomina di soli 40 (32 per la maggioranza e 8 per la minoranza), facendovi poi entrare gli altri 5 *provvisoriamente per 3 anni,* scegliendoli tra quelli che, dopo gli eletti, hanno avuto maggior numero.

Ma Dio ce ne liberi! Cosa direbbe mai la *Stampa*, quando avesse visto entrare 13 socialisti in luogo di 9?

E allora ci limitiamo a fare anche a lei questa domanda: Se per combinazione i socialisti avessero conquistato tutta la maggioranza, troverebbe ella *giusto logico e corretto* del pari che proprio la sua minoranza venisse mandata a spasso dopo 3 anni?

SCOLARI A SPASSO

In occasione dei concorsi musicali che devono farsi anche nelle scuole, gli alunni di parecchie delle scuole sono stati messi in vacanza per 6 giorni.

Proprio alla scadenza degli esami non ci pare che il momento sia propizio.

L'inconsideratezza dell'assessore per la istruzione è fenomenale addirittura!

CONFERENZA GORI
per la Camera del Lavoro

Si avvisano tutti i nostri lettori che lunedì sera, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, si terrà una pubblica conferenza sul tema:

Problemi e ideali del Lavoro attraverso al Mondo.

Oratore sarà il Prof. PIETRO GORI.

Si ricevono oblazioni non inferiori ai cent. 30, a profitto in parti uguali della *Camera del lavoro* e della *Colonia egualitaria nel Sud America.* — Posti a sedere cent. 60.

Pro Martinica

POLITEAMA GERBINO

Sabato 28 giugno, ore 20.30, Conferenza scientifica del **Prof. PIETRO GORI** a favore dei danneggiati delle Piccole Antille (Martinica) col tema: *Un viaggio per le Repubbliche Latine del Sud sino ai Fiords di Terra del Fuoco* (illustrata da 200 proiezioni luminose).

UN CORTEO SOVVERSIVO PER LE VIE DI TORINO

Il questore, così zelante a proibire tutte le processioni ed i cortei in occasione del Primo maggio od altro, che hanno, secondo il suo debole modo di vedere, carattere *sovversivo*, adducendo ben inteso dei pretesti di ordine pubblico e di viabilità, perchè sotto un ministro dalle apparenze liberali, si può fare... come sotto gli altri, ma si ha il dovere di giustificare più verbosamente i proprii arbitrî ne ha permesso uno domenica scorsa.

Esso ha girato le vie principali della città. I trams, le vetture hanno dovuto fermarsi al suo passaggio, la viabilità cittadina, che sembra la *suprema lex* del questore, è stata interrotta, (un po' meno però di quando si fanno le luminarie, le riviste, e il ritorno dalle corse o dal concorso ippico, in cui per ore ed ore viene sospeso il transito dei trams, e l'assioma: *chi ha fretta vada adagio,* deve mettersi in pratica per forza); eppure il questore l'ha permesso.

Vero che stavolta i promotori del corteo non erano più il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro, o il partito socialista, ma dei baroni, dei conti e dei marchesi, o quanto meno dei cavalieri.

— Ma infine di cosa volete parlare? ci si chiede.

— Di quel corteo preparato dalla commissione dei festeggiamenti per fare la réclame alla famosa *festa dell'Arte* all'esposizione.

— Ah buontemponi! Ora comprendiamo. Sfido che il questore lo ha permesso. Cosa c'entra qui la politica, cosa c'entra il *sovversivismo?*

***

Eppure niente di più sovversivo, anche per chi avesse osservato superficialmennte la composizione di quel corteo.

Precedeva una banda.

Pagata per suonare, faceva il dover suo a meraviglia, a colpi di gran cassa e di piatti, e la gente accorreva stupefatta sulla soglia delle botteghe e alle finestre, curiosa di vedere.

Di vedere cosa?

Un centinaio di poveri diavoli disposti in doppia fila con dei grandi cartelloni a mo' di standardo, recanti la scritta opportuna. Ma così laceri, ma così sfiniti che muovevano ad amari confronti tra il loro stato miserando e lo sfarzo con che si preannunziava quella festa di cui essi erano fatti banditori.

Si sarebbe detto che tutti i ricoverati del Cottolengo si fossero dati convegno per mostrare al pubblico le loro infinite miserie, e avessero preso l'occasione più opportuna quasi per dire alla cittadinanza: Voi vi preparate a divertirvi mentre tanti soffrono.

Alcuni erano così macilenti, che mal reggevano il carico ch'era lor stato imposto.

Una specie di *caporale* aizzava i ritardatari ad affrettare il passo, a *farsi sotto*, e quelli tentavano invano di obbedire, impediti dall'ostacolo che il vento frapponeva al loro avanzarsi, e che soffiando contro il loro vessillo li avrebbe più facilmente fatti retrocedere.

Il corteo dei miserabili ci passò davanti come un brutto sogno, e scomparve colle note della musica allegra.

Ma in altro punto della città, dopo un paio d'ore lo vedemmo ricomparire.

I portatori dei cartelli erano più sfiniti e più macilenti che mai.

Ognun d'essi avrebbe potuto, nell'attitudine, servire di modello al Vinci per rappresentare un Cristo cadente sotto la croce.

***

Eppure quei poveri diavoli han guadagnato forse una lira girando tutta la mattinata col loro carico e il Comitato si è reso benemerito dando loro il modo di guadagnarsi un tozzo di pane, una volta tanto, senza contare l'esercizio muscolare che li avrà ringagliarditi senza dubbio.

Ma ci pare, o illustri signori, che se per il decoro di Torino, inteso a modo vostro, avete speso delle migliaia e migliaia di lire per dar ricevimenti e banchetti a tutti coloro che hanno sin qui onorato Torino delle loro visite, e a tutti coloro che informati della cordiale e generosa ospitalità verranno a godersela più tardi a spese nostre, questo decoro dovreste sentirlo ferito quando vedete questa massa di uomini, di vecchi lavoratori coperti di stracci, sfiniti e cadenti che fanno la *réclame* alle vostre feste.

Se foste altra gente vi parleremmo in nome dell'Umanità; vi diremmo che questi vecchi cui avete imposto, coll'esca di pochi soldi una fatica superiore alle loro forze, avrebbero diritto ad esser soccorsi alle case loro, nudriti e vestiti; ma queste sono fisime di cui soltanto i socialisti hanno il buon tempo di occuparsi.

A voi parliamo soltanto in nome del decoro, di sentito e professato spagnolescamente, e perciò ci fa stupore che voi non vi siate accorti di aver dato domenica scorsa, colla sfilata a suon di banda di vecchi laceri e emunti per le vie di Torino, uno spettacolo miserando, e indegno d'una città civile.

Un buon *Pantalone*

deve sempre essere in ritardo.

E perciò quello che si doveva pubblicare domenica scorsa a Milano, è stato ritardato in causa dell'incisore che non ha consegnato i clichè a tempo.

Questa settimana esso uscirà infallantemente e sarà in vendita presso tutti i rivenditori inscritti alla *Lega giornalai*.

***

Il « **PANTALONE** » nuovo giornale di propaganda socialista illustrato a colori, con pupazzetti e vignette, satiriche, umoristiche, ed economiche: vedrà la luce tutte le domeniche.

Centesimi 10 ogni numero

Rendiconto Festa del "Primo Maggio" - Torino

ENTRATA

Per vendita nastri, Obermito . . L.	35 70	
» Cochis . . . »	17 30	
» Gaviglio C. . »	18 90	
» Bruni . . . »	9 —	
» Marchetti E. . »	43 30	
» Rolle . . . »	2 —	
» Ferrero . . »	2 40	
» Argano . . »	4 —	102 60
Dopo conferenza Turati . . . . »		4 90
Oblazioni all'*Armonia*, giorno . »	41 —	
» » sera . . »	6 80	47 80
Serata *Armonia*, a 1/2 Pampione . »		100 75
Sindacato Alleanza Cooperativa . »		5 —
Lega Pellettieri . . . . . . »		5 —
Entrata per sottoscrizioni:		
Scheda N. 99, Boaro . . . »	2 60	
» 97, Marchiaio . . »	6 20	
» 96, Cantoni . . »	2 15	
» 46, Carando . . »	3 60	
» 47, Corona . . »	6 45	
» 62, Ravarono P. . »	1 92	
» 63, Renolfi . . »	2 85	
» 52, Gatta B. . . »	1 95	
» 94, Marchetti E. . »	0 70	
» 48, Boba . . . »	0 30	28 72
Totale Entrata . . L.		294 77

USCITA

Spese da Riccadonna:		
Carta 4 risme, per manifestini . L.	28 40	
Spese nastri . . . . »	36 —	
Stampa manifestini diversi . . »	45 —	
Spese diverse, distribuzione manifestini, carta . . . . . »	44 75	154 15
Spese da Pampione:		
Tipografia per biglietti d'invito e manifesti . . . . . . »	32 50	
Ditta Robiola, affissione . . . »	20 —	
Spese addobbi a Scavarda . . »	9 —	
Tipografia per programmi . . »	12 —	
A Monteverde per diverse . . »	10 80	
Monete fuori corso . . . . . »	— 30	84 60
Spese da Gaviglio:		
A Cochis per distribuzione circolari, manifestini, ecc. . . »	16 —	
Spese diverse . . . . »	2 —	
Monete fuori corso . . . . . »	— 20	18 20
Totale Uscita . . . L.		256 95
Utile a pareggio . . . »		37 82
A pareggio . . . . L.		294 77

La Commissione del Primo Maggio.

NB. Si pregano vivamente i compagni che ancora detengono a hede di sottoscrizione di versarlo alla segreteria della Camera del Lavoro sollecitamente.

I pervertimenti estetici del sindaco Casana pagati a spese del Comune.

Un po' tardi, ma sempre a tempo diamo questa notizia:

In occasione delle feste inaugurali del monumento al principe Amedeo, il barone Casana, sindaco di Torino, ha voluto che 16 uscieri municipali si facessero radere i baffi e completamente sbarbare per assistere alla cerimonia come cariatidi decorative.

Questa violazione della libertà personale, quest'offesa alla dignità d'uomo, che rammemora e oche fortunatamente passate nelle quali un barone era considerato un bipede di razza privilegiata, è stata raddolcita dal caritatevole sborso di L. 10 a ciascuno di quei poveretti, i quali, per meglio meritarsele, dovettero bighellonare per la città a plotone serrato ed a passo militare, onde fosse da tutti avvertita la loro parziale evirazione.

E meno male se quel denaro buttato dalla finestra se lo fosse cavato di tasca il capriccioso feudatario! Ma Severino Casana non commette di questi spropositi, siatene certi. Le 160 lirette con cui egli pagava l'umiliazione degli inservienti municipali provenivano dalle casse pubbliche in cui si spremono i sudori dei contribuenti per poi sperperarli in pazzie da esteti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

COMITATO ELETTORALE

Il Comitato elettorale è convocato per giovedì, 3 luglio, alle ore 21 precise, nei locali del Partito. I componenti il Comitato sono vivamente pregati di intervenire alla seduta.

Sala di Propaganda, *corso Napoli, 14.* — Sabato, 29 giugno, ore 21 (9 pom.), Conferenza in contraddittorio. La sala è aperta tutte le sere dalle ore 9 alle 11. Si invitano tutti i compagni di buona volontà a frequentare detta sala ed a condurre amici ad inscriversi alla scuola preparatoria per le inscrizioni elettorali.

Compagni all'opera, meno chiacchiere, ma tutti al lavoro.

Per la Commissione: **Barberis.**

Per gli elettori di Livorno Vercellese. — Essendo le elezioni amministrative di Livorno Vercellese indette pel 6 luglio p. v., si invitano tutti gli elettori di detto paese, residenti in Torino, a volersi trovare domenica 29 corrente, in via Genova, angolo via Bertola, n. 22, dalle 16 alle 18 per discutere in proposito.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

I membri dell'Ufficio Centrale sono convocati in Adunanza per la sera di mercoledì, 2 luglio, alle ore 21 precise, per trattare del seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Discussione del Bilancio preventivo, per l'annata 1902 903;
3. Resoconti pei mesi di aprile e maggio;
4. Resoconto festeggiamenti **Primo Maggio**;
5. Esposizione programma della Commissione Esecutiva e del segretario;
6. Comunicazione e discussione sull'agitazione per l'*Ufficio del Lavoro Comunale*;
7. Ordinamento interno della Camera;
8. Interpellanze e comunicazioni.

L'importanza della discussione e delle deliberazioni a prendersi ci dànno affidamento che tutti vorranno compiere il loro dovere, specialmente dopo il lungo periodo di riposo trascorso.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, Segretario

Convocazioni di Adunanze.

Sabato, 28, ore 21 — Lega Decoratori.

Domenica, 29, ore 15. — Adunanza generale dei lavoranti in pelle (valigiai).

Federazione Italiana Lavoranti Pellettieri

Congresso Regionale Piemontese.

Domenica, 22 corrente, nei locali della Camera del lavoro, convennero a Congresso le rappresentanze di tutte le Sezioni fra lavoranti pellettieri del Piemonte.

Il compagno Rappa Camillo, segretario della Camera del lavoro, tenne il discorso inaugurale, riscuotendo un caloroso applauso quando, alla fine del suo dire, incitò i presenti a fare un continuo lavoro di propaganda, additando l'esempio del sacrificio e della fermezza dei pellettieri di Bra, i quali, con coraggio e con abnegazione infinita seppero costringere i loro principali a cedere alle loro eque e modeste domande.

Venne eletto per acclamazione a Presidente del congresso il compagno Magri, venuto espressamente da Milano, e membro dell'Ufficio Centrale della Federazione Pellettieri, colà risiedente.

* * *

Importantissime le materie discusse.

Venne decisa la costituzione di un Comitato di propaganda per la regione, e si provvide al suo funzionamento mediante apposita elevazione della quota mensile.

Questo Comitato avrà sede a Torino.

* * *

Si discusse del modo migliore da adottarsi per la organizzazione della classe pellettieri; dell'impulso alla cooperazione di lavoro, e della obbligatorietà per tutti i federati alla lettura del giornale professionale *Il Pellattiere*.

* * *

Lunga ed interessantissima discussione avvenne sul comma per l'*abolizione del lavoro a cottimo, festivo e notturno*.

A questo riguardo fece una bellissima ed esauriente relazione il compagno Garrone di Torino, che chiuse il suo dire breve, ma concettoso, invitando tutti i congressisti a lavorare indefessamente nelle loro sezioni, onde persuadere i loro compagni della utilità di chiedere al più presto, e di abilitarsi ad ottenere l'*abolizione del lavoro a cottimo ed un forte aumento sulle ore straordinarie*. Propose inoltre, in unione al nostro bravissimo Lucco-Castello, di fare completa adesione all'agitazione per l'*abolizione del lavoro festivo e pel riposo settimanale*.

* * *

Venne inoltre proposto ed approvato con entusiasmo un voto di plauso alle sezioni di Bra e di Vigevano per aver saputo recare alla Federazione due altre vittorie: una lettera di ringraziamento alla sezione di Bologna, che, con delicato pensiero aderì al nostro Congresso; con l'impegno a tutte le sezioni di continuare la raccolta di fondi in aiuto delle sezioni tuttora parzialmente in lotta per la testardaggine di pochi ed irremissivi principali.

* * *

E così, dopo alcune parole d'augurio pronunciate dal Magri di Milano, dal Rappa, dal Lucco e da altri congressisti, venne sciolta la simpatica riunione, che rivelò nella nostra categoria tanto tesoro di capacità, di energia, di abnegazione nella lotta, e di liete speranze in un prossimo avvenire. Epperciò a tutti porgo saluti affettuosamente fraterni ed augurali.

Il Segretario.

Ai signori cuochi, camerieri, liquoristi, caffettieri, ecc. ecc.

Mentre a Milano i cuochi e camerieri, stretti in fascio nella loro Lega di resistenza e sotto l'usbergo di quella Camera del lavoro, hanno saputo e potuto strappare ai loro signori principali certe condizioni d'orario e di mercede, che nella nostra Torino è follia il solo immaginare, cosa fanno i cuochi e camerieri di Torino?

Invece d'imitare l'esempio dei loro colleghi di Milano, col formare essi pure una potente e temibile Sezione della Camera, essi tennero (si dice) una riunione... in una birreria! (Avevano forse timore di morir della sete, a causa dell'accaloratissima discussione?)

Ma — di grazia — si potrebbe sapere di che cosa hanno discusso? — Si sono ricordati della loro condizione di *salariati senza salario?* — Hanno ragionato delle *mancie* che essi toccano dalle mani degli avventori, e che altri spartisce a *proprio uso e consumo?* — Si sono preoccupati del loro infinito orario di lavoro? — Del riposo settimanale ad essi non concesso mai, mentre si fanno loro alcune volte larghe *concessioni* di multe?

Hanno considerato la condizione spesse volte umiliante e l'arbitrio a cui devono soggiacere?

Non avendo potuto intervenire nella *Sala... della Birreria*, saremmo lieti d'aver risposta a queste nostre domande; perchè ci consta come alcuni siano già stufi un po' del veder fare il lecca-piedi a certi autocrati di *padroni* (!!) cui una buona cura uso quella dei milanesi non sarebbe inopportuna; anzi igienissima per il morale loro e dai loro infelici quanto sfibrati indipendenti.

In questi tempi di *candida fiori.. tura* del bello stile moderno, non sarebbe conveniente ed opportuno anche un po' di rinnovellamento, non soltanto dell'esteriorità degli alberghi e dei ristoranti, ma ben anco della condizione di vita per noi camerieri, cui è imposto l'osservanza del dovere e negato il riconoscimento del diritto; cui l'orario stabilito è sempre allungato, mentre il riposo già indeterminato è sempre diminuito; cui il lavoro è un dovere sempre, mentre il salario non è un diritto mai!

Rispondeteci, attendiamo!

Muschin.

Federazione Italiana Lavoranti Panettieri.

Sezione di Torino.

I lavoranti panettieri, nella loro seduta plenaria delli 26 corrente, deliberarono di presentare ai loro principali un Memoriale tendente alla *unificazione dell'orario di lavoro*.

La buona volontà dimostrata dai padroni di panetteria, e la fermezza degli operai, ci dànno a sperare che finalmente anche questa classe potrà vedere in qualche modo disciplinato l'orario della sua lavorazione, oggi lasciata al completo arbitrio ed al capriccio d'ognuno dei padroni panettieri.

Auguri sinceri agli amici nostri panettieri!

Federazione Operai Metallurgici

Comitato Regionale Piemontese

Il Comitato regionale Metallurgico Piemontese, ricorda alle singole Sezioni il dovere che esse hanno di continuare il pagamento della sopratassa settimanale imposta da questo Comitato Regionale per lo sciopero di Vercelli, il quale non è ancora terminato. Raccomandiamo specialmente alle Sezioni in arretrato nei pagamenti a voler compiere sollecitamente il proprio dovere.

— Essendo scoppiato lo sciopero degli operai fonditori della Fonderia Bellardone di Savigliano, sciopero pienamente approvato da questo Comitato regionale, invitiamo i fonditori a non voler recarsi a Savigliano per non pregiudicare lo sciopero.

Il Comitato Regionale Metallurgico:
Ceresero Ignazio - Bosco Marco - Margaria Luigi - Cantone Giuseppe - Meinardi Michele.

Il banchetto alla Società "La Rimembranza".

Domenica scorsa, nell'ameno locale della Società di M. S. «La Rimembranza», presidente il compagno Moise, si festeggiò con uno splendido banchetto il 16° anniversario della fondazione della Società, in mezzo alla più schietta allegria, nell'unione delle forze coscienti operaie e fu consegnato al cassiere della Società un diploma di benemerenza.

Il compagno Moise, con brevi ed acconcie parole fece la storia del sodalizio, e delle lotte che questo dovette sostenere per riuscire ad eliminare dal suo seno quell'elemento che sempre entra nelle Società operaie per manipolarle e per farsene sgabello elettorale.

Al compagno Moise fece seguito il nostro neo consigliere Del Bondio, suscitando entusiasmo; quindi i diversi rappresentanti intervenuti.

Il banchetto fu rallegrato dalla musica dell'Associazione Generale degli Operai.

Levate le mense la folla si riversò verso il banco di beneficenza.

E mentre si scendeva alla città per quella povera via Aporti, giunsero alle nostre orecchie le lagnanze dei vicini sopra il modo veramente indecente in cui viene tenuta quella contrada dal Municipio.

Augurando una lunga e prospera vita alla Società «La Rimembranza», vogliamo sperare che tutte le Società operaie sapranno imitare il suo esempio, essere cioè una *Società operaia degli operai*.

Lega di Miglioramento fra Valigiai e Sellai d'ambo i sessi.

Da parecchi mesi la nostra Lega, affiliata alla Camera del lavoro, è paralizzata dalla noncuranza e dalla indifferenza a tutto ciò che si sta facendo attorno a noi da tutte le masse operaie organizzate e coscienti.

Perchè non ce ne interessiamo più della nostra organizzazione? Perchè non ci troviamo tutti riuniti a discutere i nostri più vitali interessi?

In questo abbandono a noi stessi (e di conseguenza più in balìa al capitalismo) abbiamo forse migliorato le nostre condizioni? Ah no! Non seguitiamo a tracinarci nel misero stato in cui ci troviamo, ed ansichè migliorare le nostre condizioni, le troviamo più misere, man mano che gli altri lavoratori avanzano il loro passo verso la conquista del diritto, e su di noi disorganizzati aumenta lo sfruttamento e la miseria nelle nostre famiglie.

Ce ne sono parecchi di noi (e sono dei più vecchi) che si dicono di essere dei *coscienti* e disertano la organizzazione nostra perchè (dicono loro) non c'è un buon elemento elevato per poter progredire; ma se davvero siete quello che vi dite, il vostro posto è con noi, ma fino che non vi organizzate non sarete mai quello che vi proclamate.

Su, dunque, uomini e donne, vecchi e giovani, svegliamoci da quest'assopimento, che ci ha divisi fino ad ora, e ritorniamo svegli ed affratellati in seno alla Camera del lavoro, essa ci farà da madre e difenderà i nostri interessi.

Compagni e compagne!

Se vi sta a cuore di vedere le nostre condizioni morali, materiali ed economiche migliorate, non mancate di rispondere a quest'appello, e fraternamente vi invitiamo ad intervenire all'importantissima adunanza che si terrà domenica, 29 corrente, ore 9 1/2 antimeridiane, nei locali della Camera del lavoro ove diversi compagni parleranno in merito alla nostra organizzazione, e ci faranno conoscere le diverse condizioni dei valigiai e sellai di Milano e Varese organizzati.

Il Comitato provvisorio

Nostre Corrispondenze

LA CASSA. — Tutto il mondo è paese, dice il proverbio e noi aggiungiamo: gli *anti socialisti* si somigliano dapertutto: camorristi a Napoli come a Genova, ignoranti e sleali a Torino come..... a la Cassa e in ogni luogo.

Sentenziava giustamente qualche tempo fa un caporione *antisocialista* (bisogna nominarli così perchè neppure il Padre Eterno sa se siano liberali o forcaioli, clericali o.. bestiali): avevamo tutti i polli (i contadini che ci mandano in Consiglio) quieti e tranquilli, docili e ubbidienti; stavano rispettosi sotto le ali della chioccia (la nostra cricca) che li teneva accuratamente al riparo della luce, sempre al buio, perchè non vedessero quello che noi facevamo.

Dormivano così bene e quei maledetti socialisti vennero a svegliarli! Ah! esclamava al colmo della sua generosità molto teoretica - se avessi 100 mila lire, se avessi quello che non ho li manderei tutti - uno sopratutto, quel tale che vedo come il fumo negli occhi - mille miglia *sotto l'America*. C'è da ringraziar Dio che le cento mila lire le ha tutte *sotto..... l'America*.

Del resto un po' d'America per loro deve essere il nostro Comune. E difatti domandiamo: perchè pigliarsela tanto se qualcuno si sveglia e vuole veder chiaro negli affari del Municipio? Perchè adirarsi se c'è chi va alle sedute del Consiglio che, per legge, sono pubbliche? Perchè non rispondete a quanto vi diciamo in pubbliche conferenze? Perchè lavorate in cantina ed in sacristia? Fatevi aprire la bocca dal segretario se non sapete parlare.

Sanno però far scrivere dei foglietti anonimi, bugiardi e .... senza grammatica; povera grammatica, anch'essa l'hanno dimenticata *sotto l'America!* E credono di far ridere mentre tutti sono profondamente commossi del loro stato di salute. ... amministrativa. E vanno in giro, come questuanti, a piangere e a rivolgere vive suppliche a casa degli elettori affinchè non diano loro tanto presto un calcio nel sedere: votersi per noi su? ah bravo! ci mancano soltanto più due voti.

Abbiamo ben altro ancora, riveriti avversari - Cosettine..... un po' delicate ma che trarremo alla luce del sole, statene certi: *il resto del Carlino* alla prossima volta.

Congressino intermandamentale. — Domenica scorsa, 15 corrente si adunarono alla *Venaria* i compagni dei mandamenti di Caselle, Venaria e Pianezza in vista delle prossime elezioni provinciali, state poi fissate pel 20 luglio. Accorsero numerosi rappresentanti dei diversi paesi in un coi membri del Comitato Federale del Collegio di Ciriè. Approvata in linea di massima l'intransigenza - data l'assoluta mancanza di un partito popolare locale - si delibera di fare una affermazione di partito sui nomi dei compagni: **Plinio Gherardini**, *avvocato*, **Bosco Tommaso** *contadino*.

Scadono l'on. Bertetti e il cav. Demichelis: le solite nullità figurative.

Per richiesta di schiarimenti, invio di denari ecc. scrivere a *Actis Giovanni Battista*, v. Montenegro, 6 Torino, segretario del Comitato intermandamentale.

SAVIGLIANO (*Ril*). — Essendo indette per i 6 Luglio le elezioni provinciali per la nomina di un consigliere scadente; la nostra Sezione pubblicò un manifesto propugnante la candidatura del compagno Oberti Giacomo meccanico ed indisse per Domenica un pubblico Comizio sulla piazza Vittorio Emanuele.

Dinnanzi ad un pubblico numerosissimo aprì il fuoco il nostro Garaglio, che con brevi ed efficaci parole spiegò il motivo per cui i socialisti partecipano alla lotta elettorale. Seguì quindi il compagno Flavio Rossetti, venuto appositamente da Torino, il quale per oltre un'ora svolse il nostro programma.

Richiesto dal pubblico prese la parola il compagno Bosco Marco, del Comitato Regionale della Federazione Metallurgica, al quale successe il nostro Trecco che efficacemente analizzò l'operato della nostra consorteria municipale. Per ultimo il Garaglio chiuse il Comizio in mezzo ai più vivi applausi, invitando i lavoratori e la cittadinanza a votare per il nostro candidato.

Durante tutta la giornata i compagni tutti sparpagliati per la città e suburbii fecero ovunque

propaganda. Alla sera poi dinnanzi ad un centinaio di compagni e compagne il Rasetti per circa un'ora e mezza ci tenne una conferenza di propaganda, seguito dal Trucco e invitò i compagni tutti al lavoro per la nostra causa.

CHIAVERANO — I nostri avversari, non sanno più ove battere il capo, per combattere la candidatura del nostro compagno Dottor Roccardina, candidatura che ha incontrato la simpatia generale della popolazione; ora con sleale manovra per portare lo scompiglio nelle nostre file vanno propalando che il nostro candidato sia ineleggibile, ciò che è assolutamente falso.

E mentre smentiamo assolutamente la calunnia, additiamo ad edificazione degli elettori i metodi usati da questi signori che non avendo altre armi per combattere ricorrono alle basse insinuazioni personali.

CASELLE TORINESE. (*Gigi*) — *Conferenza* — Richiesto dalla nostra Camera del lavoro, il compagno Carlo Gaviglio, venne martedì (24 Giugno) a Caselle a tenerci una conferenza pubblica in piazza Umberto I.

Numeroso pubblico venne ad ascoltare la parola del compagno nostro il quale parlò circa un'ora e mezza scuotendo gli inerti, spiegando loro che le leghe e la Camera del lavoro non sono quel *babau* che i nostri avversari hanno interesse di farci credere, spiegando infine con qualche esempio qual'è la forza dell'organizzazione. Fu più volte applaudito.

Molti operai vengono a dirci che il principale li fa lavorare tredici ore al giorno, che prendono pochissimo e che il padrone della *Conceria* tale al sabato sera, finita la giornata di lavoro, invece di far loro la paga se ne sta fumando o chiacchierando coi capi, facendoli attendere finchè gli pare e piace e se si lagnano risponde loro che sono dei poltroni e degli imbecilli, ed infine ci dicono che un bell'articolo sul giornale potrebbe toccare... il cuore a questi sfruttatori, e credono che ciò basti.

MONTANARO — *Due parole all'*Italia Reale — L'*Italia Reale* più volte mosse censura ai socialisti di aver votato — nelle passate elezioni politiche — il nome del Miaglia.

Siccome nell'epoca delle elezioni di Torino non volendo abusare dello spazio del giornale mi sono riservato di venir dopo, cioè quando il momento fosse toccato a noi di Montanaro, e di più mi stimola la corrispondenza da Chivasso pubblicata il giorno 21 sul *Grido del Popolo* numero ultimo. Disse di averla scovata sul giornale *La Stampa* questa accusa, ed il *Grido del Popolo* si accontenta di dirle soltanto bugiarda. Ed aveva ragione. Ora a noi, signori dell'*Italia bigotta*.

Il 14 Gennaio 1901 il giornale *La Stampa* nell'articolo di fondo vomitava questa censura: che il Miaglia doveva il trionfo suo ai socialisti proprio di Montanaro i quali avevano pubblicato un appello per l'astensione di tutti i compagni e che nel segreto dell'urna votarono pel Miaglia. Poi in seguito moveva quest'insulto: I socialisti di Montanaro non posono essere degni dei loro compagni di Napoli che bollarono a sangue la camorra Casaliana e Alberliana.

I socialisti impenitenti e di più quelli che erano stati eletti per comporre l'ufficio, subito risposero con questa rettifica:

« Signor direttore della *Stampa*.

« I socialisti di Montanaro rettificano che non uno, dico uno, ha votato il nome del Miaglia, ma ancora non uno varcò la soglia di una delle Sezioni anche per un semplice movimento di curiosità.

« Così i socialisti di Montanaro si sentono degni dei loro compagni di Napoli, e voi signori della *Stampa* (o chi per essa) il fango che volete gettare su noi le ricevete di rimbalzo, perchè voi siete i degni dei Casale e degli Aliberti

« 1ª Sezione: Buggia Giacomo, *presidente*.
Bioletto Domenico, *primo scrutatore*
« 2ª Sezione: Rubatto Pietro, *primo scrutatore*.
Viotti Giovanni, *componente l'ufficio*.
« Per i socialisti di Montanaro. »

Che vi pare signori dell'*Italia bigotta* di questa nostra risposta data al giornale *La Stampa*? Volete sapere ciò che fece il giorno dopo e di seguito *La Stampa*? Non pubblica e non risponde e sta zitta, e la vecchia di Piazza Solferino si trangugia la cicuta che voleva regalarci proprio a noi di Montanaro.

E voi signori dell'*Italia bigotta* prima di far queste censure farete meglio ad andar più guardinghi e, prima di asserire che *La Stampa* non ricevette rettifiche, dovesse vedere se questo giornale non sia tale da esser capace di rifiutarsi di pubblicarle.

Per di più censuriamo noi il vostro porta bandiera dell'*Unione Cattolica* di Montanaro che una sera nella settimana tra il primo scrutinio e il ballottaggio gridava sulla Piazza Vittorio II, che chi voleva bere si recasse a casa sua, e che esso votava per chi gli dava un quarto di maiale per far salami e una brenta (1/2 ettolitro) di vino. Se volete saperne di più rivolgetevi all'avvocato Ciara Giuseppe che ha fatto l'inchiesta proprio in persona.

Ed ora signori dell'*Italia Reale* mi pare di avervi serviti.

* * *

Il giorno delle elezioni essendo stato fissato per il 13 Luglio daremo agli elettori un cenno biografico dei candidati socialisti al prossimo numero.

No, solo far parlare il giornale non basta, perchè l'articolo parla a nome di uno solo, cioè dell'autore, mentre invece se siete riuniti in lega di resistenza potrete domandare dei miglioramenti in nome di tutti ed allora vedrete che il padrone comincierà a curarsi un pochino di voi.

VOLPIANO (*Tistin*). — *Proibizione e Conferenze* — Domenica 22 corrente mese si doveva tenere una conferenza pubblica, ma ci fu vietata; la conferenza si è tenuta lo stesso nel locale della Camera del lavoro. Malgrado la proibizione l'intervento fu numerosissimo. Il compagno Actis, parlò più di un'ora e interrotto da vivissimi applausi.

— Martedì 24 parlarono i compagni Ellena e Rosso spiegando i punti più importanti del programma, accertato dai Partiti popolari, in rapporto all'elezioni indette pel 13 Luglio.

— Domenica 29 corrente si incomincierà alle ore 5 pomeridiane a tenere un pubblico Comizio in Piazza Vittorio Emanuele II e più tardi sulle altre Piazze.

Sono pregati i compagni di non mancare al loro dovere.

RIVAROSSA CANAVESE — (*Preti forosicli*). — Come sono ignoranti questi Preti! Immaginate, hanno avuto il fegato di andar dal Vice Sindaco con queste parole:

— Lei ed il Sindaco ne fanno delle belle!

— Cosa vuol dirmi signor curato?

— Voglio dire che lasciano a quei brutti ceffi di Socialisti il permesso di far la predica in piazza.

— Ma lei sa che la legge lo permette!

— Ma che legge! per quella razza di gente non ci deve essere legge.

— Ma allora, anche se non fanno male a nessuno, vuole impiccarli?

— Proprio così.

— Ebbene, guardi signor curato, quando avranno il Papa Re, comanderanno loro, faranno poi così; ma per adesso vada in chiesa, e rispetti la legge come i Socialisti perchè fino ad ora per tutte le processioni che han fatto loro non hanno mai mandato il regolare preavviso.

Allora il Prete andò su tutte le furie, montò sul pulpito e scatenò le più stupide accuse contro di noi dimenticando le parole del vangelo: Ama il prossimo come te stesso.

Veniamo ora informati che due clericali alla conferenza Mazzucato, erano mandati dal prete per turbare l'ordine, ma appena cominciarono a far rumore, il pubblico presente voltò gli occhi sopra loro e si quetarono immediatamente paurosi ed avviliti.

Il SEMPRE AVANTI! diretto dal compagno ODDINO MORGARI, riprenderà in Roma le pubblicazioni brevemente interrotte, ed uscirà ogni settimana a cominciare dalli 15 giugno. Sarà in vendita in tutta Italia ogni sabato. — L'abbonamento annuo è di L. 2,40, il semestrale di L. 1,20; sono aboliti gli abbonamenti trimestrali. — La corrispondenza amministrativa ed i vaglia si devono indirizzare all'*Amministrazione del " Sempre Avanti! ", Roma, Via S. Claudio, 57;* restando la *Direzione e la Redazione presso* Oddino Morgari, *via Parma, 24 - Torino.*

A soli 39 anni è morto

GIUSEPPE LEVI

Gerente della Ditta Nebiolo e Comp.

Colla morte sua scompare un buono ed onesto industriale che ha saputo conciliare le esigenze della sua industria, dandole un impulso meraviglioso, coll'affetto e cogli obblighi che il capitalista deve agli operai che di questo sviluppo sono i fattori principali.

Non pochi sono i compagni nostri che, scacciati da altre fabbriche e perseguitati per le loro opinioni politiche, trovarono presso di lui la più cordiale delle accoglienze.

Il più bell'elogio che possiamo fare di lui si è di augurarci che nella Ditta Nebiolo siano continuate quelle tradizioni di generosità, di tolleranza per le altrui opinioni, di simpatia pei lavoratori, che il defunto vi ha lasciate.

Alle desolate famiglie le nostre sincere condoglianze.

s. p.

PICCOLA POSTA

L. T. (*Bruto*), *Torino.* — Credo sia meglio occuparsi della questione al momento opportuno. Che servirebbe ora?

F. M., *Chivasso.* — Abbiate pazienza. È proprio una corrispondenza senza capo e senza coda.

Autonomo, *Alba.* — Ricevuto, grazie.

R. L., *La Cassa.* — Più calmo e più breve, se no cestino.

e. d., *Torino.* — Spiacenti, non siamo della stessa opinione. Io vedo con simpatia anche il movimento di questo nuovo comitato per le case popolari. — Denunziamo gli avversari quando ci rubano a parole il nostro programma, ma quando lo mettono in pratica sul serio dobbiamo rallegrarcene. E stavolta pare facciano seriamente. *s. p.*

Per quanto riguarda la Redazione del giornale, rivolgersi sempre Corso Siccardi, 12.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

SEZIONE FARMACIE

Farmacia n. 1 Piazza Paleocapa *Telefono N. 40*

GABINETTO di Chimica e microscopia - Analisi per la diagnosi medica — Piazza Paleocapa

Farmacia n. 2 Piazza Eman. Filiberto *Telefono N. 1187*

Le farmacie esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* sono le uniche **vere Farmacie Cooperative** rette a sistema Rockdaliano. Ai soci e non soci si vendono medicinali di **assoluta purezza** a prezzo fisso pari al **più mite corrente,** ed in fine d'ogni esercizio **si rendono gli utili ai compratori.**

Tutti i prodotti vengono sottoposti a rigorosa analisi prima di essere messi in vendita.

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Piazza Emanuele Filiberto.

PRODOTTI CHIMICI E GALENICI

Riparto speciale per la preparazione delle soluzioni per uso ipodermico, munito di tutti gli apparecchi scientifici più recenti. **Guarentigia assoluta di perfetta asepsi.**

Speciali Alambicchi per la distillazione delle acque aromatiche.

Apparecchio " Siemens „ per la sterilizzazione dell'acqua — Ossigeno puro — Perle e Capsule gelatinose. Ovuli vaginali — Tavolette compresse.

Alcune specialità raccomandate:

ELISIR CHINA — Stomatico — L. 1,25

ELISIR COCA — Alimento nervoso — L. 1,50

CALLIFUGO " VERITAS „ — *Sovrano rimedio per gli indurimenti callosi* — L. 0,50

ELISIR KOLA — Tonico — L. [illegible]

ELISIR PEPSINA — Digestivo — L. [illegible]

ESTRATTO TAMARINDO CONCENTRATO — L. 0,80 fiac.

Polveri per la preparazione dell'Acqua Vichy Artificiale

preferite a qualsiasi altro preparato consimile. - *Dose per 10 litri, L.* **0,50**.

Profumeria igienica: **Acqua Chinina** (per lavare la testa), L. **1,50** — **Alrosa** (lozione contro la caduta dei capelli), L. **1,50** — **Aceto igienico** di soavissimo profumo per la toeletta delle signore — **Acqua Anaterina** (per l'igiene della bocca e dei denti), L. **1** — **Polvere dentifricia** — **Polvere di riso** di qualità insuperabile, L. **0,80** la scatola — **Super-Coldcream** per la pelle, L. **1**, ecc.

Col 1° Luglio p. v. il Pane piccolo è in vendita al prezzo di cent. 35

e ciò in seguito all'abolizione del dazio di consumo sui farinacei.

Chianale gerente responsabile

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 5 Luglio 1902 — Anno XI - N. 38

I Rivenditori

sono pregati mandarci il saldo del loro conto a tutto Giugno.

Gli Abbonati

cui è scaduto l'abbonamento alla fine di Giugno sono pregati di rinnovarlo sollecitamente a scanso d'interruzione nella spedizione del giornale.

Roma insegna!

Come all'indomani della vittoria (?) dei falsi liberali a Torino, i giornaletti monarchici della provincia hanno intitolato dei lunghi e soporiferi articoli: *Torino insegna*, per sfruttare a loro piacimento l'esempio che dalle elezioni torinesi potevano trarre i partiti conservatori (cioè abbandono d'ogni scrupolo e amoreggiamento aperto coi clericali), così vedremo ora il gazzettume clericale vantar la vittoria ottenuta nella capitale, e portarla ad esempio negli altri centri della penisola dove si combatteranno le lotte amministrative, per servirsene poi semplicemente per ottenere un compenso maggiore dall'appoggio che daranno altrove ai liberali e ai massoni.

Ma se la vittoria dei clericali a Roma insegna ai preti che essi nella capitale e altrove sono il partito più forte, e li fa trasalire di gioia, un duro insegnamento deve pur dare al Governo che nelle elezioni di domenica scorsa è stato il vero perdente.

Non ai partiti popolari, che hanno lottato colle sole loro forze, e hanno guadagnato, come i socialisti torinesi, 1500 voti dalle ultime elezioni, ma al Governo che ha visto riuscire dei suoi candidati solo quelli cui i clericali han lasciato il posto, devono queste elezioni essere una severa lezione.

Solo la settimana scorsa, in queste colonne, deploravamo il sistema usato dal Governo e raccomandato, ahimè, anche da deputati di estrema (non socialisti) di far uso di un certo *recipe del patriottismo*, consistente nell'accentrare in Roma l'affarismo e la burocrazia e distribuendo ad appaltatori e ad impiegati favori, privilegi, indennità per creare intorno a Montecitorio e al Quirinale una massa compatta di sostenitori interessati, disposti a difendere sino alla morte le istituzioni delle quali sono i parassiti.

Ma come può la filossera difendere la vite sul cui tronco vive, per quanto — succhiandola — questa filossera intelligente pensi che la morte del tronco sarà la sua morte?

Il male si è che questo cattivo sistema dei governi passati e presenti non è che una copia di ciò che i papi avevano fatto in altri tempi e continuano a far oggi: il governo borghese ha fatto e malamente ciò che i governi papalini hanno fatto con pieno successo.

Attorno alla città Leonina si son moltiplicate le congreghe, le confraternite, le opere pie che han creato attorno ad essa una quantità di interessati che danno ai preti per un tozzo di pane e una scodella di minestra quei voti, ognuno dei quali al governo, e alla nazione, costano parecchie migliaia di lire all'anno.

Così si capisce come i partiti clericali possano, senza rovinarsi, procurarsi assai voti di più, e come il Vaticano, perduto in apparenza il potere temporale, dopo 32 anni spadroneggi ancora in Roma e faccia paura al *governo usurpatore!*

***

Eh, caro governo, gli è che certi sistemi di lotta oggi non vanno più! Non è colla camorra che si combatte la camorra, non è coi favoritismi che si combattono i favoritismi. Non i sistemi lojoleschi di lotta scaccieranno il tricorno, ma la lotta bella, aperta, sincera sarà tanto forte da abbatterli.

Se a Roma non aveste accentrato gli appaltatori e la burocrazia soffocando nella stretta di questi polipi ogni energia, ogni attività industriale, facendo di Roma una città parassitaria che vive sui bocconi che le dà il governo, e sui forestieri che si lasciano scorticare, oggi invece di tanti campanili e di tanti monumenti la città sarebbe circondata da alti comignoli neri e fumanti che chiuderebbero nella loro periferia molte migliaia di operai che altra vita ed altro avvenire darebbero a a Roma.

Vero che questo proletariato industriale non avrebbe votato per i Chigi, per i Nathan e compagnia, ma la vittoria per volontà delle libere coscienze sarebbe stata dei partiti popolari, di quei partiti popolari di cui lo Zanardelli faceva parte a Brescia contro il partito nero.

Ed un governo sinceramente liberale non avrebbe potuto che gioirne!

E le istituzioni non sarebbero state per nulla in pericolo.

E il partito clericale sarebbe stato una volta per sempre sconfitto, e vi avrebbe tolto l'incubo che un bel giorno, tolto il *non expedit* per le elezioni politiche, qualche centinaio di clericali, con tanto di sottana e di tricorno, debba sedere in Parlamento a prostestare contro Roma capitale.

Che la lezione di stavolta vi serva!

Speranza.

Un'altra lezione al Procuratore Generale

La domanda a procedere contro Morgari

Ecco come la Commissione nominata a giudicare di questa domanda giudica l'importanza e la verità dei fatti imputati all'on. Morgari:

. . . . sul modo con cui dalla Procura del re di Torino essi vengono riuniti e coordinati, esservi manifesta la tendenza ad agglomerare contro l'imputato un insieme di addebiti i quali, per la loro complessiva rappresentazione, non possono che fare una gravissima impressione a suo carico, senza insieme mettere in luce quelle circostanze le quali potrebbero attenuare la sua responsabilità o ridurla almeno alla sua reale portata.

È notevole altresì che i fatti più gravi si appalesarono nei danneggiamenti, veramente vandalici, commessi in via Po. Ora per tali fatti venne iniziato da quell'Autorità politica un procedimento contro gli onorevoli Morgari e Nofri (!!) e contro altri tredici fra i più noti caporioni del partito socialista, quasicchè essi ne fossero stati gli ispiratori. Eppure non vi ha in tutto l'incarto un semplice accenno, un riferimento anche più lontano non soltanto contro l'on. Morgari e contro l'on. Nofri, ma contro qualsiasi persona, tanto è concorde l'affermazione di tutti che quegli atti vandalici vennero commessi da persone non conosciute, sopratutto da giovanetti imberbi dai 16 ai 18 anni.

Parve inesplicabile altresì alla maggioranza della Commissione il fatto che, mentre in un rapporto della Questura si parla sempre della responsabilità e della correità dell'on. Nofri, *il quale in tutto agiva d'accordo con l'on. Morgari e con gli altri caporioni*, e mentre nel verbale delle guardie di città si notano Morgari e Nofri fra i principali agitatori ed organizzatori dello sciopero, ed instigatori di disordini, contro il Nofri non si sia creduto di chiedere l'autorizzazione a procedere.

La Commissione procede poscia all'esame delle singole imputazioni.

Il manifesto 10 febbraio 1902 per la convocazione degli operai in un Comizio non ha, secondo il relatore, scopo di provocare l'odio fra le classi. Così pure manca negli atti qualsiasi elemento che giustifichi l'esistenza di un'associazione a commettere reati di cui, per il secondo capo d'imputazione, avrebbe fatto parte l'on. Morgari.

Le parole dell'on. Morgari, accennanti ai fatti di Trieste, che avrebbero potuto riprodursi a Torino (terzo capo d'imputazione), non sembrano, a giudizio della maggioranza della Commissione, « un incitamento alla sommossa, ma una preoccupazione di difficoltà che potrebbero sorgere per il caso che non si apprezzasse tutta la gravità del conflitto ».

« Più grave, nelle circostanze enunciate, si presenta l'imputazione di apologia di reato. Ma le testimonianze che lo accerterebbero, mentre lasciano estremamente incerto qui pure l'elemento della pubblicità, e sono raccomandate in gran parte alla dichiarazione di un ragazzaccio di 17 anni, che ha cura di giustificare sin dal suo primo deposto le contraddizioni in cui si trova con quanto aveva prima riferito al padre suo, apparvero alla maggioranza della Commissione prive di quella serietà e di quella coesione che è giusto pretendere quanto è più grave l'accusa. D'altronde, perchè vi sia apologia di reato è pur necessaria una qualche prova, un qualche accenno sull'esistenza del fatto in cui si estrinsecò il reato. Ora non vi ha negli atti alcuna anche più lontana prova che una sommossa sia avvenuta nel 22 febbraio in piazza Statuto, che un ragazzo abbia scagliato delle pietre e con esse abbia abbattuto e ferito un carabiniere. Fatti così gravi, se fossero esistiti, avrebbero subito preoccupato l'Autorità e la pubblica opinione, dando con la loro rivelazione modo di controllare e di verificare quanto altrimenti può apparire una creazione artificiosa ed ignobile di pazzi o di detrattori ».

Per quanto concerne gli attentati alla libertà del lavoro, consistenti in atti esecutivi intesi ad imporre per ben tre volte, e cioè sul corso Siccardi, dinanzi al palazzo di Città e nella via della Consolata, ai conduttori delle tranvie elettriche di abbandonare il servizio, è anzitutto da rilevare che il fatto di via della Consolata resta escluso da tutte le testimonianze. Nessun accenno di prova v'ha, nè da parte dei delegati di pubblica sicurezza, nè da parte delle deposizioni di altri cittadini che il Morgari abbia spostato la funicella d'una tranvia per renderne impossibile il proseguimento.

Neanche le parole *bisogna scioperare* pronunciate su un carrozzone della tranvia sul corso Siccardi, ed un gesto fatto verso una vettura tranviaria in piazza Palazzo di Città, quasi per consigliare la sospensione del lavoro, possono considerarsi come atti effettivi di violenza e di minaccia.

Resta l'imputazione del delitto di istigazione a commettere reati previsti dall'art. 214, N. 2, e quindi punibile con la reclusione fino a due anni, perchè in una conferenza privata, in cui si sarebbe introdotto certo Caretto, questi avrebbe inteso il Morgari non solo ad eccitare gli operai allo sciopero generale, ma a scendere per le vie, a gridare, a resistere e a *gittarsi contro la forza pubblica e la truppa, qualora questa si fosse opposta*. Ma tale ultima circostanza, che sarebbe essenziale, non viene confermata nella sua deposizione dal teste Caretto, poichè egli intese il Morgari ad invitare gli operai a scioperare a girare per le strade, *a non aver paura della forza pubblica; quanto alle parole di gittarsi contro la forza pubblica, essendo passati più giorni, più non ne ha memoria*, ecc.

D'altronde, trattandosi di una conferenza privata, la giurisprudenza è unanime nel ritenere che non vi siano i caratteri di un titolo speciale di reato, ma tutt'al più di minaccia semplice.

Ci pare che basti, per confermare quello che noi avevamo detto sin da principio: che la relazione del Procuratore Generale era un'accozzaglia di fatti non veri o travisati.

Un sindaco forcaiolo

Ecco il manifesto che il Sindaco di **Volpiano** ha fatto affiggere stamane all'*Albo pretorio.*

COMUNE DI VOLPIANO

Ritenuto e considerato che esigenze di ordine pubblico consigliano di non permettere conferenze in luogo pubblico:

Ritenuto e considerato che le conferenze sulle piazze e vie pubbliche possono far sorgere inconvenienti e nello stesso tempo intralciare la viabilità pubblica:

ORDINA

1° E' proibita qualsiasi conferenza sulle piazze e sulle vie pubbliche od in luoghi aperti al pubblico;

2° Durante il periodo elettorale saranno permesse conferenze in luoghi chiusi, purchè assistite dalla competente autorità;

3° I contravventori del presente decreto saranno puniti a termine dell'art. 434 del Codice penale.

Volpiano, 25 giugno 1902. Il Sindaco **Ripa Alfonso conte di Meana.**

E' bene avvertire che mai a Volpiano sono accaduti disordini in occasione di elezioni.

Quindi nulla giustifica tale inaudita proibizione del sindaco, se non la sua ignoranza fenomenale della legge.

Infatti quale ignoranza maggiore di quella che esso rivela al paragrafo 2° in cui *permette* (bontà sua!) le conferenze elettorali purchè assistite dalla *competente autorità?*

Tali conferenze possono esser tenute senza preavviso, sono pubbliche e la competente autorità può intervenirvi a piacimento.... anche senza il permesso del sindaco.

Il sindaco non avrà ottenuto altri effetti che questi:

1° di far aumentare l'opposizione contro i suoi sistemi forcaioli.

2° di far ridere la Camera dei deputati alle sue spalle quando l'on. Nofri svolgerà l'interpellanza che ha presentato in proposito, mostrando il documento che abbiamo qui davanti, con tanto di bollo municipale e firmato dall'Ill.mo **Ripa Alfonso conte di Meana.**

IL MIRAGGIO TRIPOLITANO

Con questo titolo la *Libreria socialista Italiana* (Roma, piazza Montecitorio, 127) ha pubblicato il discorso pronunciato alla Camera dal compagno onorevole V. Lollini, il 22 maggio scorso.

L'opuscolo interessante ed esauriente esamina sotto tutti i punti di vista la famosa questione della vagheggiata Spedizione a Tripoli e mostra, con ricchezza di date e cifre, con lucidità e semplicità di esposizione, la fatuità e il danno dell'espansionismo militarista.

Lo raccomandiamo vivamente. Costa solo 10 centesimi la copia.

A Circoli e rivenditori sconto del 30 per cento.

La Pagina Letteraria

REDENZIONE

D'onde scende costei, che ha il capo immerso nella gloria del sole di maggio e dagli occhi luminosi piove balsami e fascini strani? Forse è la fata ammaliatrice, traveduta nei sogni giovanili, che si dissipa e sfuma nei vapori dell'alba? Chi sei tu, madonna, donde scendi?

Ecco: una immensa turba ti si accosta, o dea, e protende verso te le supplici mani. Sono mani rugose di vecchi, mani di adolescenti già deformati e guasti dal travaglio precoce, mani di madri e di fanciulle — i poeti perdigiorni fantasiarono fra quelle dita rose e giacinti — anch'esse rattrappite, logore, scarne.

E tutte quelle mani che si levano a te, o madonna, tutta quella selva di mani ha la [illegible]

Noi sbuchiamo — esse gemono — dalle viscere della terra, dove incombe eterna buia la notte e dove i maligni folletti congiurano scoppi e rovine: ivi ci indurimmo, nella pugna diurna col monte a carpirgli i tesori che ci furono quindi ritolti. Nelle pingui marcite noi cercammo la zizzania della spica per le mense dei luculli, e ancora ne tremiamo per febbre.

Noi reggemmo il vomero sulle zolle ingrate che fiorirono ad altri i grani saporosi, che a noi fiorirono stento e pellagra.

Pietà di noi, o madonna, vedi la nostra pelle ingiallita come si squama? Noi agli arcolai solitari, noi nelle sordide bacinelle, noi alle ruote turbinanti senza posa, noi dipanammo, filammo, tessemmo le vesti sfarzose dei ricchi, per noi il triste sudario, foggiammo sull'incudine baionette e catene; le baionette ci vigilano e le catene ci han cerchiati i polsi: vedi, son lividi ancora!

Attraverso i monti ed i mari noi apriamo le vie della civiltà, noi siam quelli che portiamo al mondo la vita, la luce, il calore. Pietà di noi, o madonna!

Noi portiamo la vita al mondo e a noi richiama la morte: essa, la maledetta, ci tende, sul fiore degli anni, gli agguati assassini e trasferitasi nei tuguri strozza nelle culle che noi alleviamo.

Noi portiamo la luce e il calore ed il freddo ci irrigidisce e brancoliamo nel buio.

Noi siamo la forza, e gemiamo nell'oppressione! Dobbiamo noi dunque temprare coltelli e pugnali? Dobbiamo increspare e contorcerci i pugni nodosi?

Pietà di noi, o dea! Se tu sei la madonna che scende dal cielo, portaci la speranza e portaci il pane.

— Oh! voi scarne braccia levate — risponde la dea — o supplici mani scheletrite, io non sono la madonna che scende dal cielo: io sono la figlia dei vostri dolori, fecondati del pensiero umano.

Voi, che tutto producete, voi siete veramente la forza; voi che date al mondo vita, luce, calore, voi siete la luce, la vita, il calore del mondo. La morte vi spia al passaggio, e voi potete strozzarla: l'oppressione vi fiacca, e voi potete spezzarla. Non temprate coltelli e pugnali, non torcetevi i pugni nodosi.

O mani industri di lavoratori, voi dovete portare nel mondo la libertà.

Stringetevi soltanto in catena!

Stringetevi forte; e alla vostra stretta le rocche vegliate dell'iniquità crolleranno. Voi non temprerete più baionette e catene; non tesserete più sudari; non educherete sui campi riarsi pane e pellagra.

Ma temprerete aratri a vapore e crescerete il pane benedetto per tutti i laboriosi; ma tesserete la santa bandiera della redenzione. Stringetevi forte, mani dei miseri.

Così parla la dea che è figlia degli umani dolori. E la selva delle mani scheletrite si leva a lei in atto disperato, e quelle mani di miseri non sembra intendano le sue parole e non si stringono ancora.

Lontano un cinico scroscio di risa fende l'aria di maggio, e una voce, arrocata dall'orgia, urla imperiosa:

— O stupide mani di servi, al lavoro, al lavoro!

Filippo Turati.

Leggete l'AVANTI!

Dove si spiega la lotta di classe

Il regalo che Giove fece una volta agli uomini.

Un giorno avendo Giove (1) bevuto più dell'usato gli venne la voglia di fare un dono agli uomini; e chiamato a sè un messo che lo serviva lassù nei cieli, gli diede quel che voleva in una valigia e lo mandò sulla terra. Appena giunto, dal carro su cui stava, incominciò a gridare:

— Oh uomini beati! oh stirpe veramente fortunata! Ecco che Giove si ricorda di voi, vi vuol beneficare e apre la sua generosa mano. Venite, accorrete, prendete; non vi lamentate più ch'egli vi lasciasse la vista corta, il magnifico regalo che ora vi fa ve ne compensa.

Così detto, prima di partire sciolse il valigiotto e n'esce fuori un diluvio d'occhiali: ecco tutti gli uomini affaccendati a raccogliere. Ad ognuno tocca il paio suo, tutti sono contenti e ringraziano sentitamente Giove per avere acquistato così bello e buon sussidio agli occhi. Ma gli occhiali facevano veder le cose con un'apparenza fallace. Costui vede una cosa turchina che all'altro sembra gialla; quegli la scorge bianca e un altro nera, uno verde, un terzo rossa; sicchè a ciascuno la pareva diversa. Ma che? era ognuno innamorato e invasato del paio suo e pretendeva che fosse il migliore. Fratelli miei, noi siamo gli eredi di coloro e ci sono capitati questi occhiali. Chi vede ad un modo e chi ad un altro e ciascuno vuole aver ragione (2).

Tanti occhi, tanti occhiali.

— Bella, nevvero questa favola? Ma dalle favole bisogna trarre una morale. Cosa si deve apprendere da questo racconto della buon'anima del Gozzi?

(Un lettore). — Che ci son troppi partiti! Tante teste, tante idee. Che non sarà mai possibile che gli uomini si mettano di accordo.

— Lettore, sbagli. La morale è ben altra. Questa favola c'insegna cos'è la *lotta di classe.* Gli occhiali gialli, rossi e neri raffigurano le differenti condizioni degli uomini; sono le *classi sociali:* ed ogni classe guarda le cose col suo paio d'occhiali e quindi le vede in modo differente dall'altra: una le vede gialle, l'altra nere, l'altra rosse.

Gli occhiali gialli del ricco.

Il ricco, il padrone d'industrie o di terreni, guarda i suoi beni con gli occhiali gialli, *che glie li fanno vedere* dal punto di di vista dell'oro che ne può spremere per procurarsi gli agi della vita.

Dunque egli vede nei suoi dipendenti degli uomini che son nati per servirlo, e più le loro paghe son basse e son lunghi gli orari, più egli *vede* aumentar l'oro che i suoi beni gli possono fruttare.

Non che abbia cuor duro a differenza degli altri uomini. E' uomo anch'egli, e tira l'acqua al proprio molino. A tempo perso sente pei poveri un po' di compassione e dà delle elemosine; ma se si mostrano alquanto malcontenti, allora *vede* co' suoi occhiali gialli che i poveri sono tali a cagione dei vizi. Se poi si mettono in lega, il ricco *vede* che l'ordine è in pericolo, e così la patria e le istituzioni, perchè il ricco le guarda sotto il punto di vista de' suoi occhiali color dell'*oro* che le istituzioni hanno l'incarico di assicurargli. Allora chiama in aiuto il governo, i poliziotti ed i carabinieri perchè salvino l'ordine, la patria e le istituzioni.

Gli occhiali neri del prete.

Il prete, invece, co' suoi occhiali neri neri più della faccia di uno spazzacamino, *vede* che l'operaio ed il contadino si comportano bene quando si rassegnano umilmente, e picchiandosi il petto, s'inginocchiano davanti all'altare, offrendo le loro sofferenze al Signore che li premierà coi gaudi eterni della celeste patria.

Gli occhiali rossi del lavoratore.

Tu invece, o proletario, che maneggi la zappa od il martello dodici ore del giorno e riesci a stento a sfamarti di polenta, hai un paio di occhiali rossi, color del sangue che sudi nel lavoro: *vedi* che non è giusto che patisca la fame chi procura il pane e le comodità per tutti, che non è giusto che si goda la vita negli agi chi non muove un dito per un qualunque lavoro.

Tu *vedi* che tale sistema deve cambiare, sai che è possibile a poco a poco e ti metti all'opera, t'inscrivi nella lega e nel circolo socialista e prendi parte alle lotte elettorali per la conquista dei pubblici poteri.

Quanto al Signore, tu hai cessato di credere che egli goda a vederti sparger lacrime; e invece pensi che, se esiste un paradiso, non mancheranno di andarci i poveri che hanno molto lavorato e anche molto sofferto.

Qual'è il colore della bandiera socialista.

Esso è diverso a seconda degli occhiali. Tu, o proletario, la *vedi* rossa, il colore della fede, della lotta e del cuore! Il prete la *vede* nera nera, che è il colore della perdizione. Il ricco la *vede* gialla, che è il color dell'oro e siccome la bandiera è sostenuta a spalle di lavoratori, gli par che sia il suo oro che si allontana, portato via da essi.

Siccome i tre non vanno punto d'accordo nel vedere, bisognerà che lottino. Il ricco e il prete da un lato, il lavoratore dall'altro. E' la lotta di classe. Lottino dunque, purchè ciò sia in maniera civile, senza odio nè vendetta, poichè il sistema d'ingiustizia che regna oggi non è colpa di alcuno, venne da sè, è una questione di occhiali. Lottino, lottino, e chi avrà più filo, farà più tela.

Verrà un giorno in cui non vi saranno più occhiali.

Quando regnerà il socialismo sulla terra, ossia quando i terreni, le industrie, i commerci saranno dichiarati proprietà collettiva, patrimonio sociale della famiglia umana; — quando gli uomini non si divideranno più in padroni ed in servi, in ricchi e in poveri, in oziosi ed in faticatori, ma avranno tutti il dovere di compiere una parte del lavoro socialmente necessario ed il diritto, dalla nascita alla morte, di prelevare una parte dei frutti, — allora la lotta di classe avrà finito di combattersi, — allora tutti gli uomini, riconciliati, pesteranno sotto i piedi il malefico dono di Giove, e guardando la bandiera socialista con occhio naturale, non la vedranno più nera, nè rossa, nè gialla, ma solamente bianca, il colore della pace e della riconciliazione.

Proletari, lottate.

(1) Il capo degli Dei, nella religione degli antichi Greci e Romani.

(2) Dall'*Osservatore*, di Gaspare Gozzi.

MUSICA!

Come non gioire dell'avvenimento degli scorsi giorni, anche se le troppe musiche sonanti e stonanti, ma non meno premiate, ci hanno rotto un po' le scatole quando si è avuto il piacere di vedere tutta la *fine fleur* del mondo aristocratico e borghese, presa da pazza gioia, applaudire freneticamente la *Marsigliese*, e gridare: Viva la repubblica... francese? Spettacolo inaudito e raro!

Come non gioire quando si è veduta tanta gente che trema alla parola *repubblica*, e che pensa con terrore al contagio che può portarci la nazione vicina, guardare con compiacenza questi figli di Francia, e convenire che essi erano buoni, allegri, per niente feroci, e che anzi..... suonavano meglio di noi, e quando ci si riferisce persino, *horribile dictu*, che il direttore della *Stampa* abbia riconosciuto che questi francesi, contro i quali egli aveva tante prevenzioni, sono fatti proprio come gli italiani e non hanno nè zanne nè coda?

Infine tutti hanno accolto questi francesi come fratelli.

Il moderatume torinese li ha applauditi come rappresentanti della Francia ufficiale, ed ha pensato a Grévy, al Panama, agli Humbert, ecc..., e si è sentita commossa sino alle lagrime da tanta concordanza di sentimenti e di tendenze.

Ma ha avuto torto: perchè questi che son venuti eran tutti bravi figlioli che han pagato molto le ladrerie degli altri, ma non han rubato mai: ed è per questo che tutta la massa del buon popolo torinese si è sentita veramente legata con essi da un vincolo fraterno: e li ha applauditi ed abbracciati.

Queste conoscenze che i popoli fanno gli uni degli altri, vivendo diversi giorni in comunanza, vibrando degli stessi sentimenti, non è senza frutto.

Voi borghesia, voi giornali che ieri avete applaudito e domani, pei vostri interessi inconfessabili, cercherete di nuovo di suscitare fra i due popoli dei rancori e degli odii, non ci riescirete più.

Perciò il vostro entusiasmo d'oggi, a un tanto la riga, ci lascia freddi, ma l'accoglienza festosa, le acclamazioni spontanee che il buon popolo torinese han fatto al buon popolo francese, ci hanno riempito l'animo di una gioia ineffabile.

⁂

Alcuni hanno osservato che durante tutti i concerti nessuno ha pensato di domandare insieme alla *Marsigliese*, e alla *Marcia reale* (che tra parentesi la musica della *Guardia repubblicana* suona assai meglio di tutte le bande italiane!) anche l'*Inno di Garibaldi* che pure ha visto il fuoco tante volte ed è stato tante volte suonato sui campi di battaglia dove s'è fatta la patria, da poter stare non indecorosamente a fianco della *Marsigliese*.

Inezie! in certi momenti di entusiasmo chi ci pensa?

Siluro.

PER LA VERITÀ

L'on. Vigna e i suoi avversari

Mentre la *Gazzetta del Popolo* pubblicava giorni sono una corrispondenza da Asti ove, con velata compiacenza, faceva conoscere ai suoi lettori che l'onorevole Vigna aveva subito il sequestro degli atti e delle carte contabili inerenti all'azienda delle Cooperative, ecc., ecc., e quando lo stesso giornale aveva prima rifiutata una pubblicazione del nostro compagno la quale metteva chiaramente a posto i punti della vertenza, veniva in luce la sentenza della Camera di Consiglio presso il Tribunale penale d'Asti.

Siamo lieti di pubblicare l'estratto di tale sentenza, non potendo pubblicarla in esteso per ragioni di spazio, perchè taglia corto a tutte le malignità, a tutte le calunnie e a quanto altro si andò qua e là spargendo durante i lunghi sei mesi testè trascorsi.

(Omissis).

PER QUESTI MOTIVI

Visti gli articoli 250 - 251 252 C. P. P. sulle conformi conclusioni del P. M.:

A) **Dichiara non essere luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto di Vigna avv. Annibale per i capi I a IV della imputazione** (1);

B) Dichiara non essere luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto pure delli fratelli Pietro e Secondo Rambaldi e di Bosco rag. Luigi per i reati di calunnia e di complicità nella medesima (2);

C) **Rinvia Bosco rag. Luigi al giudizio del sig. Pretore del I Mandamento in luogo per rispondere del reato di diffamazione a lui ascritto alla lettera H del capo d'imputazione;**

D) Ordina la trasmissione degli atti relativi alla querela d'ingiurie contro l'avv. Annibale Vigna al sig. Pretore del 1° Mandamento in luogo per ragioni di competenza.

Firmati in originale:

Schleika *presidente.*
Ghirardi *giudice.*
Vercesi *giudice istruttore.*
Sauvaigne *alunno cancelliere.*

Lieti della riparazione ottenuta dal nostro amico, ce ne congratuliamo vivamente, e ritenendo chiusa ogni questione al riguardo, diciamo col poeta:

E questo fia suggel che ogn'uomo sganni.

(1) 1. di appropriazione indebita qualificata, per avere detratto e convertito in proprio profitto la somma di L. 1000, parte dell'importo di un vaglia di L. 3500 spedito il 1° luglio 1901 dalla Cooperativa Ferrovieri di Ancona all'Unione Cooperativa Agricola Astigiana, di cui egli era gerente e che egli avrebbe per patto dovuto rimettere alla Ditta F.lli Rambaldi di Asti o a chi per essa (art. 417 e 419 Codice Penale).

2. di altra appropriazione indebita qualificata per avere nel settembre 1901 sempre nella stessa qualità di gerente dell'Unione Cooperativa Agricola Astigiana detratto e convertito in proprio profitto la somma di L. 1449,49 spedita dalla Cooperativa Ferrovieri di Ancona all'Unione e che pure per patto avrebbe dovuto essere versata alla Ditta Fratelli Rambaldi (art. 417 e 419 Codice Penale);

3. di altra appropriazione indebita qualificata per avere convertita in proprio profitto la somma di L. 23,65, importo di un vaglia spedito nel settembre 1901 da Francinelli e Vasini di Brescia alla Ditta Fratelli Rambaldi di Asti e da essa momentaneamente affidato alle sue mani quale gerente dell'Unione Cooperativa Agricola con obbligo di restituirlo (art. 417 e 419 Codice Penale);

4. di falso in cambiale per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui nell'ultimo precedente capo d'imputazione, falsificato a tergo del vaglia cambiario predetto la firma del ragioniere Ciattino Salvatore, al cui nome il vaglia stesso figurava girato (art. 278 e 284 Codice Penale).

(2) Però i fratelli Rambaldi devono rispondere di diffamazione, secondo la querela precedentemente data dal Vigna.

Morgari padrone di casa

Il compagno deputato Morgari saputo come circoli insistente la voce che egli sia possessore di una casa (anzi c'è alcuno disposto a giurare che egli la faccia ogni anno alzare di un piano, ciò che le avrebbe dato ormai un valore considerevole), prega per mezzo nostro, quelle buone persone che sapessero indicargliene l'indirizzo, via e numero, di volerlo fare al più presto.

Egli si impegna di cedere allo scopritore la metà degli affitti e la proprietà di tutti i piani... che si fabbricheranno nei venturi anni.

E' un buon affare! Quel Morgari ha proprio degli slanci da milionario.

Avanti alla ricerca!

L'ON. BISCARETTI ALL'OPERA

Una proposta geniale.

L'on. Biscaretti, questore della Camera, nella riunione dell'ufficio di presidenza ha portato all'onore della discussione una grave e pensata proposta che, quando approvata, certo salverebbe le finanze dello stato consolidando il vacillante bilancio speciale della Camera.

— L'on. Biscaretti ha proposto (dice la *Gazzetta del Popolo* del 3 and.) di cessare la distribuzione nei cassetti a tutti i deputati dei disegni di legge costituendovi un ampio magazzino di stampati a disposizione di tutti i deputati.

La proposta *pratica!!! economica!!!* degna per saggezza di vedute del genio di colui che rappresenta il 3° collegio sarà, ne siamo certi, applaudita dai suoi elettori, dei cui interessi con trovate di questo genere dimostra occuparsi seriamente...

Ma che Cuneo, ma che Nizza, ma che Ventimiglia, ma che ferrovie e ferrovieri, maestri o non, questa degli stampati e relativo magazzino sono le proposte che escono dalla mente illuminata dell'on. sportista, gloria di Torino e dell'Italia.

Davvero che se non fosse sul *Popolo* la fausta notizia la crederemmo una felice trovata del Guerrin Meschino per mettere in canzonatura l'operosità dell'on. Biscaretti.

Un'altra lezione al Procuratore generale

Un'assoluzione.

La scorsa settimana si è dibattuto alla Corte d'Appello di Casale Monferrato il processo contro Follis Pietro gerente, e Ruffis G. B. direttore di tipografia, imputati del reato di cui all'art. 247 del C. P., per un articolo comparso sulla *Parola dei Poveri*, intitolato *Il Dio dei poveri e il Dio dei signori*.

Già lo scorso anno il tribunale penale di Torino pronunziava il non luogo a procedere per mancanza dell'estremo, ma lo zelo del P. M. perseguitava i nostri amici ricorrendo in Corte d'Appello che li assolveva pure.

La Corte di Cassazione, dietro un nuovo ricorso del P. M., rinviò il processo alla Corte d'Appello di Casale che **mandò assolti entrambi gl'imputati.**

Congratulazioni ai rappresentanti della legge di Torino, e ringraziamenti agli egregi avvocati Barberis Felice e Caligaris Valentino, difensori d'ufficio, che sostennero brillantemente e validamente le ragioni dei nostri compagni.

Merito tanto più grande in quanto essi sono avversari nostri.

I fasti della caserma

Togliamo dal *Galletto* di Asti:

In uno dei giorni della settimana scorsa nella nostra caserma di cavalleria accadde un fatto che potrebbe stupire i nostri lettori, ma che non stupisce noi abituati a sentir parlare di tali fatti in simili luoghi avvenuti.

Un sergente del quale al caso pubblicheremo il nome, ingiunse ad un soldato di spogliarsi. Questi pur essendo stupito, per non essere colpito dalle pene che s'infliggono agli insubordinati, obbedì; ma quando il sergente gli impose di coricarsi con lui nella stessa branda, si ribellò energicamente.

Il soldato denunziò il fatto ai superiori ed il sergente processato fu degradato ed inviato alla compagnia di disciplina.

Meno male!

Ad ogni modo la frequenza di questi sconci fatti ci fa credere che di tali aberrazioni sono causa non tanto gli organismi degenerati, quanto l'essenza stessa dell'istituto.

Più che i provvedimenti repressivi gioverebbe per farli cessare... l'abolizione delle caserme.

Perchè l'on. Daneo è stato trombato

Esce forse inopportuno questo nostro scritto ora che i trionfi dell'on. Daneo alla Camera dei deputati, *come sostenitore degli interessi piemontesi*, hanno compensato il ricordo della sua disastrosa caduta a consigliere provinciale.

Tuttavia è sempre utile per tutti, e lo può essere anche per lui, lo studiare la ragione delle cose.

Si dice dunque che gli inquilini delle case possedute dall'on. Daneo, abbiano votato contro di lui per protestare pel modo contrario non soltanto ai regolamenti d'igiene, ma alla stessa decenza, con cui sono tenuti certi... locali di uso intimo.

È strano che un consigliere comunale faccia osservare così poco i regolamenti da lui stesso approvati, non è strano invece che questo abbia bastato a far trombare l'on. Daneo che possiede sei o sette case tutte nello stesso rione, e a cui sono mancati quel centinaio di voti che gli avrebbero risparmiato il *supremo oltraggio!*

Chi ci dà queste notizie promette di tornare sull'argomento e di specificare l'accusa... magari coll'aiuto di un ufficiale sanitario.

Il SEMPRE AVANTI! diretto dal compagno Oddino Morgari, riprenderà in Roma le pubblicazioni brevemente interrotte, ed uscirà ogni settimana a cominciare dal 15 giugno. Sarà in vendita in tutta Italia ogni sabato. — L'abbonamento annuo è di L. 2,40, il semestrale di L. 1,20; sono aboliti gli abbonamenti trimestrali. — La corrispondenza amministrativa ed i vaglia si devono indirizzare all'*Amministrazione del "Sempre Avanti!", Roma, Via S. Claudio, 57;* restando la *Direzione e la Redazione presso Oddino Morgari, via Parma, 24 - Torino.*

La *Stefani* comunica che l'augusto malato re d'Inghilterra ha ricevuto la visita del suo cane favorito.

Ecco un individuo che non potrà dire che nemmeno un cane si occupa di lui.

Cronaca

Agli operai dello Stabilimento Giovanni Giardini. — A tutti i compagni è noto che la nostra Società di M. S. fra gli operai dipendenti dalla ditta suddetta, è solita ogni anno solennizzare festosamente S. Giovanni (patrono della Società) per rendere onori alla ditta, con illuminazioni, balli, lotteria di beneficenza, ecc., ecc. a favore della Società stessa, e la ditta concorre (come ha fatto anche la settimana scorsa) a questa festa *regalando* diversi oggetti (fondi di magazzino) e cioè, scarpe, ombrelli, borse, ecc., ecc.....

Ma ahimè! che questi regali ce li ha fatti pagar cari! A una settimana di distanza dai tributati onori, la ditta ci ha regalato una settimana d'ozio forzoso (e naturalmente senza paga) per fare i suoi soliti comodi bilanci; e noi siamo in mille circa (1000) ad aspettare che la ditta faccia i suoi comodacci per riprendere il lavoro.

E chi sa mai per quanto tempo saremo così turlupinati se non ci scotiamo un poco e non ci avvediamo che non si deve tributare onori a chi ci sfrutta quotidianamente; facciamo il calcolo di quei *cari* oggetti, mezzo tarlati ed ammuffiti, che con tanta munificenza ci hanno regalato con quello che ci hanno tolto questa settimana e vedremo che gran differenza.

È ora, cari compagni, che seguiamo il progresso, redentore di tutte le umiliazioni ed ingiustizie subite, costituiamo le leghe di miglioramento (in luogo della umilissima *mutua*) delle singole professioni (e ce ne sono già di costituite) e in mezzo a tutta quella falange compatta di lavoratori organizzati alla Camera del Lavoro abbasseremo meno la testa per rendere onori a chi non se li merita.

Compagni! fate eco a queste parole sorte dalla nuova coscienza di parecchi compagni e organizziamoci bene, e insieme a questa annuale vacanza riformeremo tutte le diverse cose che ci danneggiano quotidianamente.

Diversi compagni dell'Idea Nuova.

Un reclamo all'assessore Luserna di Rorà.

Si potrebbe sapere perchè il municipio di Torino, mentre con un manifesto affisso in questi giorni, in vari luoghi della città, invitava i cittadini (che di educazione non sono privi, come dimostrarono in molte occasioni, senza bisogno di appelli) ad usare ai forestieri tutte quelle gentilezze e cortesie che si addicono fra popoli civili, lascia i suoi agenti di polizia urbana in condizioni da non poter soddisfare alle possibili richieste dei numerosi visitatori?

A provare ciò basta sapere che nella giornata di domenica, 29 u. s., diversi di detti agenti, fra i quali un graduato, che erano stati richiesti dell'indirizzo del consolato francese, indicavano ai richiedenti località dove da alcuni anni più non risiede; e sulla guida, di cui questi agenti sono muniti, non è nemmeno indicata la via dove attualmente si trova.

Se qualcuno volesse nomi e fatti, siamo a loro disposizione per fornirli.

Un libero cittadino.

Movimento Operaio

Da ora in poi non pubblicheremo più avvisi di convocazioni, resoconti ed altro che non ci pervengano per mezzo del segretario della Camera del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

Non essendosi potuto nella Seduta dell' 2 corrente esaurire la discussione su tutti i punti dell'Ordine del giorno, i membri dello Ufficio Centrale sono riconvocati in Assemblea generale per la sera di mercoledì, 9 luglio, alle ore 21, per la trattazione dei seguenti punti dell'

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Interpellanze alla Commissione esecutiva;
3. Discussione circa gli inscritti alla *Borsa del lavoro*;
4. Programma della Commissione esecutiva e del Segretario;
5. Agitazione sull'*Ufficio comunale del lavoro;*
6. Ordinamento interno della Camera;
7. Comunicazioni e proposte varie.

Niuno è che non veda l'importanza eccezionale delle cose a discutersi; ed appunto per questo la Commissione esecutiva confida che tutti i Delegati faranno il loro dovere intervenendo all'Adunanza.

Per la Commissione esecutiva
Camillo Rappa, segret.

Convocazioni di Adunanze.

Venerdì	4 luglio,	ore 21	- Metallurgici.
Sabato	5 luglio,	» 21	- Lavoranti in legno.
»	»	» 21	- Lega Muratori.
Domenica	6 luglio,	» 9 30	- Tornitori in legno.
»	»	» 14	- Assistenti e Pareurs.
Mercoledì	9 luglio,	» 21	- Ufficio Centrale.
Sabato	12 luglio,	» 21	- Lega Indoratori.

Ringraziamenti meritati.

I membri dell'Ufficio Centrale espressero unanimi un voto di meritato ringraziamento alla Lega Decoratori, in genere, e specialmente a quei compagni decoratori, i quali gratuitamente e sacrificando le ore notturne destinate al riposo per il loro già lungo e faticoso lavoro, vollero con pensiero di gentile affettuosità rendere per la solennità del Primo Maggio, bella e gaia di indovinati colori la nostra sala delle adunanze ed il vestibolo di entrata.

Pari ringraziamento si porge alla Associazione Generale che ci fornì i necessarii colori ed accessori.

Questi esempi di effettiva solidarietà valgono ben più che tanti atti di... carità... molte volte... pelosa.

Comizio di protesta contro il lavoro carcerario.

Calzolai,

Domenica 6 luglio, alle ore 15, nel salone della Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) si terrà un importante Comizio *contro il lavoro carcerario.*

Parleranno su questo argomento il deputato *Oddino Morgari*, il segretario della Camera del Lavoro *Camillo Rappa*, ed il nostro compagno *Dho Sebastiano.*

Calzolai! il lavoro carcerario è per la nostra classe dannoso; è quindi necessario venire a sentire le ragioni della nostra protesta

Tanta è l'importanza di questo argomento che in tutta Italia dove vi sono Leghe di Calzolai, si terranno in detto giorno dei Comizii di protesta.

Se vi interessate della nostra classe, venite ad unire il vostro grido di protesta

Il Comitato.

Lega di miglioramento fra Assistenti e Pareurs in tessitura.

Compagno,

Domenica 6 corrente, alle ore 14, è indetta l'Assemblea generale dei soci per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto finanziario (2° trimestre);
3. Nomina della Commissione in surrogazione di quella scadente;
4. Proposta di festeggiare l'anniversario della costituzione della nostra Lega con una scampagnata.
5. Proposte varie.

La materia che si deve discutere necessita molto la vostra presenza; tanto più che s'ete stati molto in riposo e che è nostro dovere di sacrificare qualche ora per portare ognuno il nostro contributo di idee al migliore e più florido progredire della nostra Lega.

Vero si è che tutti o quasi pagano regolarmente le proprie quote; mentre pochissimi vengono alle adunanze, con grave danno per la nostra Istituzione.

E' anche dovere di tutti di prendere il *Grido del Popolo* tutte le settimane; sul quale vengono pubblicate le comunicazioni riguardanti il movimento del lavoro, e sopratutto perchè serve ad elevare la mente al grande ideale di un migliore avvenire.

La Commissione.

Lega Valigiai e Sellai d'ambo i sessi.

Compagni e compagne,

Nella numerosa adunanza di domenica scorsa abbiamo dichiarata ricostituita la nostra Lega. Ora vi invitiamo tutti ad iscrivervi e ad intervenire alla seconda ed importantissima adunanza che terremo domenica 6 corrente, alle ore 9 30, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della cessata Lega;
2. Nomina della Commissione esecutiva;
3. Comunicazioni importantissime.

Considerata l'importanza delle materie all'ordine del giorno, vi preghiamo di non mancare.

La Commissione provvisoria.

Lega Pittori, Scrittori e Verniciatori.

Lunedì, 7 corrente, seduta ordinaria col seguente Ordine del Giorno:

1. Commemorazione del compagno *De-Andrea Antonio;*
2. Rendiconto finanziario quadrimestrale;
3. Cose varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, siete vivamente pregati di non mancare.

A. Tosi, *segretario.*

Federazione Lavoranti panettieri.

I compagni panettieri sono invitati all'Assemblea ordinaria per martedì, 8 luglio, ore 16.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto maggio e giugno;
3. Proposte varie.

La Direzione.

Lega Scultori in legno.

I soci della Lega Scultori in legno sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà martedì, 8 luglio, col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazione della Commissione esecutiva;
3. Relazione morale e finanziaria terza gestione;
4. Nomina della Commissione esecutiva;
5. Proposte varie;

Data la massima importanza di questa seduta il Comitato della Lega fa caldo appello affinchè tutti i soci intervengano.

B. Bosetti, *segretario.*

L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

I Soci dell'Associazione Generale degli Operai, ascritti al Partito, sono convocati per la sera di Lunedì 7 corrente, nella sala del Partito, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Relazione morale e finanziaria del Comitato elettorale permanente;**
2. **Nomina della nuova Commissione elettorale per le prossime elezioni.**

Il Comitato elettorale permanente.

Sala di Propaganda (*Corso Napoli, 14*). — Giovedì, 10 corr., ore 21, conferenza del compagno Antonio Mazzucato sul tema: *Gianni carrettiere.*

Tutti i martedì avranno luogo in detta sala conferenze e conversazioni su temi importantissimi; si pregano quindi i compagni a volersi interessare, onde la propaganda riesca utile ed efficace.

Società M. S. Fonditori Ghisa e Bronzi (*Via Tarino, 7 bis*). — I Soci sono convocati in adunanza per la sera di Sabato 12 Luglio.

Martino Selta, *segretario.*

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

		Somma precedente	L.	843 30
In memoria del cav. Giuseppe Levi a mezzo Bachi e Chiappori		.	»	100 —
Scheda N. 3	collettore	Garbolino M.	»	2 40
» » 13	»	Riccadonna A.	»	0 70
» » 84	»	Giacomino G.	»	8 70
» » 85	»	Baietto L.	»	2 65
» » 97	»	Boaro L.	»	4 45
» » 122	»	Parcasa L.	»	4 60
» » 131	»	Susso B.	»	1 75
» » 134	»	Rigat G.	»	3 —
» » 145	»	Cometto I.	»	22 75
» » 152	»	Bertolotti C.	»	5 —
» » 153	»	Biolato A	»	5 —
» » 156	»	Serra F.	»	7 33
» » 164	»	Dorfinger F.	»	4 —
» » 167	»	Deyme D.	»	4 —
» » 175	»	Ruffinetto E.	»	4 60
» » 176	»	Rinaudo G.	»	1 85
» » 182	»	Morello V.	»	1 20
» » 183	»	Giudetti G.	»	7 40
» » 203	»	P S.	»	19 —
» » 108	»	P. S.	»	2 —
» » 90	»	Barberis G.	»	3 —
» » 31	»	Circolo Vittoria	»	11 45
» » 186	»	Bertolassi G.	»	14 10
Da Meschia per restituz. spesa 0 80 - Avanzo bicchier. Società Corale « Armonia » 3,00 - Id conferenza Norlenghi 0 80		. . . .	»	4 60
		Totale .	L.	1088 85

Nostre Corrispondenze

AI CORRISPONDENTI

Raccomandiamo che le corrispondenze siano brevi e corrette. Si scriva da una parte sola del foglio e si lasci un largo margine per le correzioni.

I corrispondenti devono anche curare la vendita e la diffusione del giornale. A che serve pubblicare delle lunghe corrispondenze da certi paesi dove il giornale non si vende?

Il Direttore.

ERRATA-CORRIGE

Nel numero scorso, per errore di composizione venne tolto ad una corrispondenza da Caselle un periodo che venne per errore aggiunto ad una corrispondenza da Montanaro, togliendo così ad entrambe il significato.

Ma l'errore era tanto evidente che i compagni lo avranno da sè medesimi compreso e corretto.

N. d. R.

Riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo, togliendo le parti che costituiscono una gratuita ingiuria, e che non possiamo permettere in una polemica fatta per mezzo del nostro giornale.

Chivasso, 24 giugno 1902.

On. Direzione,

Noi sottoscritti, già in parte segnati sul giornale *Il Grido del Popolo*, teniamo a dichiarare che, anzichè essere stati radiati; noi stessi abbiamo fatto domanda di essere cancellati dal Circolo Socialista di Chivasso; non volendo compromettere il nostro onore e la nostra reputazione quali socialisti onesti e coscienti.

Noi però e cercheremo sempre di mettere in pratica gli ottimi consigli che ci vennero impartiti, ed anzichè sul nostro labaro mettere « Società Carburo di Calce » metteremo « Vendita di pantofole brevettate dall'avv. Z, ditta F. P. R. T.

In fatto di moralità poi a fronte alta possiamo asserire che in ogni caso ed evento siamo sempre a disposizione d'impartire lezioni a coloro che si pretendono vindici di questa.

Ed ora non ci rimane che una preghiera da rivolgere a questa on. Redazione; cioè, nei commenti, di mettere che noi siamo sempre pronti a provare con documenti chi ha ricevuto denaro dall'on. Miaglia, se sono i Gamba, i Chiappero e C. oppure certi corrispondenti che mandano cose false e bugiarde.

Gamba Sante — Chiappero Giovanni — Garoli Bartolomeo — Grignola Giuseppe — Fiulia Antonio Fassino Francesco — Borca Battista Bruno Stefano — Angelo Actis-Grosso — Vacchetta Giuseppe — Mensa Francesco — Camburzano Giuseppe — Dannero Battista — Partengo Carlo: Elettori.

Se questi egregi signori vogliono precisare chi sono questi *certi corrispondenti* e darcene le prove, noi saremo loro riconoscentissimi, e proveremo da parte nostra che i disonesti non metton radici nel nostro Partito.

Ma siamo ben certi che i Gamba, i Chiappero e C.a non sapranno dar ragione della loro fanfaronata.

E per intanto il fatto vero e provato è questo: che alcuni dei firmatari qui sopra erano candidati nella lista del Miaglia, e son riusciti eletti coi voti dei miagliisti. Si vede che sanno di aver fatto male, se hanno vergogna delle proprie origini.

P. S. — Al momento di andare in macchina riceviamo dal Circolo Socialista di Chivasso la notizia che in un'assemblea presieduta dal compagno Barberis, si è riconosciuto che le *discordie e le scissure insorte sono originate da equivoci*, e che si riconosce la perfetta lealtà dei compagni nominati nel n. 36 del *Grido*.

E sta bene: i signori Gamba, Chiappero, ecc. hanno ora il dovere o di dichiarare insussistenti le accuse stampate qui sopra, o di precisarle.

Come: *hanno in mano dei documenti* che provano che qualcuno ha ricevuto denaro dal Miaglia, e ora parlano di equivoci?

Desideriamo delle spiegazioni. (*N. d. R.*).

MONTANARO. — *Elettori montanaresi!* — Siamo alla vigilia del giorno in cui dovete deporre il voto nell'urna. Abbiamo promesso di darvi un cenno biografico dei nostri candidati, ed eccoci a mantenere brevemente la promessa.

I consiglieri da eleggere sono dieci, ma noi scendiamo in lotta con quattro nomi soli per affermarci soltanto come partito essendo la prima volta che prendiamo parte ad elezioni amministrative.

Il primo nostro candidato (in ordine alfabetico) è Bassino Giuseppe. Fin dalla giovinezza, crescintosi nell'idea socialista, studiando, in breve tempo, potè occuparsi di politica scrivendo su giornali socialisti.

Il secondo — il Borghesio Giuseppe — è conosciuto da tutto il Piemonte per le sue conferenze di propaganda, sia orale che scritta.

Oltre ad averlo candidato al Comune, lo portiamo anche candidato provinciale, se ne ricordino gli elettori.

Il terzo — Frassale Ippolito — una volta clericale ed ora socialista fervente. Passò nelle nostre file dopo essersi tante volte cimentato con noi in discussioni, dalle quali venne il suo convincimento socialista. Ora lo portiamo a nostro candidato, ed è benviso in paese per il suo carattere mite e buono.

Il quarto è Porta Carlo, muratore. Battagliero capace, pungente; quando discute con gli avversari è sicuro sempre di metterli in fuga, tanto più se sono dei forcaioli.

Così speriamo che le menti equilibrate e gli elettori più coscienti non mancheranno di votarli compatti il giorno 13 luglio.

⁂

Sabato, 28 giugno, si trovò affisso ad un muro della piazza un manoscritto che lanciava invettive sui nostri candidati per denigrare le loro persone e la loro condotta.

Noi diciamo solo: perchè nascondersi sotto l'anonimo? Venga di fronte quest'avversario, se è capace di confutarci, e noi lo accettiamo di cuore; ma facendo così egli fa un'azione da rettile che teme la luce, e noi lo denunciamo agli elettori come modello di perfidia gesuitica.

GIAVENO. — In tutta la vallata si nota un estendersi e divulgarsi sempre maggiore dell'ideale socialista. Molti compagni saranno portati nei nostri Comuni come candidati al Consiglio comunale con programma apertamente socialista.

Le candidature socialiste per il Consiglio provinciale dei compagni nostri: *Aroldo Norlenghi*, medico e *Maritano Carlo*, e studino, conosciutissimi fra noi, incontrano sempre maggior favore.

AVIGLIANA — (*F*) — Domenica 29 p. p., alla Società operaia di providenza ebbe luogo una conferenza dell'avv. Gorini su *Il vangelo della democrazia.* Il quale vangelo consisterebbe nell'attuazione delle teorie mazziniane, e più specialmente nell'emancipazione dei lavoratori per mezzo dell'*associazionismo.*

L'oratore volle però fare un confronto fra le teorie marxiste e mazziniane, affermando essere il collettivismo impossibile ad attuarsi. Soggiunse che coi buoni di lavoro i lavoratori potrebbero diventare a loro volta capitalisti, e a questo proposito si compiacque di citare, a sostegno della sua tesi, il Bernstein, il Jaurès, il Turati, anche perchè essi, più che marxisti, sono riformisti.

L'avv. Gorini è nondimeno convinto che gl'istrumenti di produzione, macchine, ecc., debbano diventare propietà dei lavoratori Terminò con lo svolgimento delle principali riforme del programma minimo politico-amministrativo, quasi identico a quello del partito socialista.

A confutare l'avv. Gorini chiese ed ottenne la

parole il compagno Chenal, al quale riuscì oltremodo facile rilevare le varie contraddizioni in cui era caduto l'oratore, dimostrando invece come il collettivismo debba fatalmente avvenire, non tanto per opera degli uomini, quanto della necessità storica.

Del resto ammettere la proprietà comune dei mezzi di produzione e negare la possibilità del collettivismo, è cosa tanto ingenua che non fa bisogno spendere molte parole per dimostrarlo.

Il compagno Chenal concluse poi invitando l'uditorio a prendere viva parte alle prossime elezioni amministrative, sia coll'affermarsi nelle elezioni comunali con una lista propria avente carattere socialista, sia votando compatti pei compagni *Norlenghi, Aroldo*, medico, e *Maritano Carlo*, contadino, candidati del partito socialista al Consiglio provinciale.

Il contradditorio dello Chenal destò nei numerosi ascoltatori molto entusiasmo, salutato alla fine da salve d'applausi.

— Sabato sera, 12 corrente, conferenza qui del deputato Rigola; siamo certi che accorreranno tutti a sentire l'infaticabile ed eloquente deputato biellese.

Noi troviamo però che questi avv. Gorini che hanno voglia di discutere sulla possibilità e sulla attuabilità del socialismo dovrebbero cercare un terreno più adatto alle loro discussioni. Tutti questi geni che sanno demolire il socialismo vogliono sempre discutere nei paesi, davanti a dei contadini, ai quali naturalmente è più facile dar a bere le loro *teorie scientifiche*.

Vengano a Torino queste celebrità, noi siamo a loro disposizione.

N. 3. R.

MADONNA DEL PILONE (C.). — Domenica, 22 p. p., a sera inoltrata, sulla strada che dalla barriera di Casale va alla Madonna del Pilone veniva fermata da una guardia civica una *domestrice* guidata da un signore, che seppi poi essere un negoziante da cavalli, perchè non aveva i fanali accesi. Questi fu dichiarato in contravvenzione.

E fin qui niente di straordinario. Ma il guaio si è che, pochi giorni dopo, la suddetta guardia venne traslocata, senza alcun motivo, a Mirafior, dove i maligni dicono sia stata mandata per castigarla di aver elevata contravvenzione non già ad un povero diavolo, ma ad un signore, amico forse di qualche can grosso del Municipio.

VENARIA — Da parecchio tempo a questa parte leggo su diversi giornali più o meno stupidi e forcaioli, certe corrispondenze, pronosticando l'esito delle elezioni comunali di Venaria, anzi uno di questi giornali in una sua corrispondenza trattava il socialismo come il debellatore del benessere famigliare, avvisando gli esercenti a volersi ricordare che i socialisti col loro collettivismo tendono a portar loro la rovina, senza edrò spiegare i loro detti e questo già si sa. In altro giornale trovo l'invito ai liberali e clericali di unirsi e compatti votare contro i socialisti, ebbene noi diciamo a questi: siate liberali, clericali, massoni o ciò che volete, fate pure tutto ciò che potete, noi dal canto nostro nulla tralascieremo per far conoscere ai proletari i loro diritti ed i loro doveri, e fidenti aspettiamo il momento della battaglia.

— Un Comitato, se così si può chiamare, non sappiamo se liberale o clericale, ma tirapiedi sicuro, va da questo a quello intervistando ciò che decide il partito socialista; noi socialisti pregheremmo questi signori a voler rivolgersi direttamente a noi se vogliono sapere ciò che noi *facciamo*.

Un socialista.

NOLE. — Che mutria! abbiamo qui a Nole un bellimbusto che pur vivendo da signore a spese dell'erario pubblico, vorrebbe farsi passare per paladino degli operai non facendo mai nulla. Si propone capolista dei lavoratori per le prossime elezioni, egli che non lavora mai e non ha mai lavorato. Appoggiamo la candidatura di Novero Carlo, di Costa Vincenzo, lavoratori autentici, che conoscono i bisogni dei lavoratori; non quella di chi non sa fare altro che con una canna in mano e il sigaro in bocca, chiamare buone idee le deliberazioni dei consiglieri di spendere i denari del Comune in divertimenti ai pochi signori e fannulloni.

C. G.

PINEROLO (*Sorso*). (Rit.). — Il cronista della *Lanterna Pinerolese* nel numero di sabato scorso lamenta che dal corrispondente del *Grido* sia stata pubblicata qualche frase contro il nostro sindaco in occasione dello sciopero dei fornaciai.

Per la verità dobbiamo dichiarare che gli scioperanti e il pubblico in nessun modo vennero a conoscenza di quanto la *Lanterna* afferma, e lo prova il fatto che il Sindaco non cercò di sentire i desiderati dei fornaciai direttamente da essi.

Ammesso ancora che si abbia usato verso il sindaco un vocabolo alquanto espressivo, a ciò fummo spinti da qualche fatto successo antecedentemente allo sciopero, nel quale il predetto sindaco avrebbe, a detta del pubblico, avuto una parte interessante: vogliamo, cioè, accennare al licenziamento nella passata cruda stagione invernale di un povero spazzino padre di 5 bambini, senza che il suo fisico gli permettesse di trovar altre occupazioni *reo di essersi appropriato indebitamente un fastello di rami secchi*: e che quantunque supplicato dal disgraziato in nome degli innocenti suoi bambini, non lo volle più ammettere al servizio, e questo perchè dalla relazione del brigadiere delle guardie risultava che non professava idee completamente ortodosse.

— La nostra cittadinanza « benpensante » piange ancora perchè i famosi ufficiali esteri sono stati a visitare la Scuola superiore di cavalleria in forma privata, mentre l'Amministrazione comunale non si stancò di gridare ai quattro venti che sarebbe stata disposta a fare... ciò che ha fatto quella di Torino... sprecare denari in festeggiamenti aristocratici, ecc...

Ma su questo, quantunque ne abbiamo già accennato in altra precedente corrispondenza, in vista delle prossime elezioni amministrative promettiamo di ritornarvi sopra.

Lunedì, 30 giugno, cessava di vivere il compagno

DE ANDREA ANTONIO.

A lui, modesto ed infaticabile organizzatore della *Lega fra Pittori e Verniciatori*; uno dei fondatori della Cooperativa *La Decoratrice*, l'estremo saluto di noi che lo avemmo ardente ed entusiasta compagno di fede, che in lui riconoscemmo le più alte doti di abnegazione e di coraggio. *Vale.*

Parlarono sulla tomba i compagni Rappa e Rassetti.

PICCOLA POSTA

Saddane, *Torino*. — Non crediamo del caso di occuparci oltre del partito infantile monarchico. Non è solo caduto, è fallito, perchè non ha pagato i debiti che aveva con noi. La questione della *posizione* che il deputato Nofri sarebbesi fatta nel partito è già stata risolta tempo fa in una polemica colla *Stampa* che dovette ammainare le vele, ed è superfluo dichiarare che i *vegellanti* si dilettano di fare della calunnia abitualmente.

Se si sentono di provare le loro accuse, le nostre colonne sono a loro disposizione.

s. p.

Per quanto riguarda la Redazione del giornale, rivolgersi sempre Corso Siccardi, 12.

ALBERTO CHIANALE, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

Presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici e fino a tutto il 10 corrente, si ricevono offerte per la **demolizione della casa Gianotti, in via Genova N. 11-13**, e si forniscono le informazioni in proposito che fossero desiderate.

Per ampliamento di locali

la **TIPOGRAFIA COOPERATIVA**

è traslocata

in Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

SEZIONE FARMACIE

Farmacia n. 1	GABINETTO	Farmacia n. 2
Piazza Paleocapa *Telefono N. 40*	di Chimica e microscopia - Analisi per la diagnosi medica Piazza Paleocapa	Piazza Eman. Filiberto *Telefono N. 1187*

Le farmacie esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* sono le uniche **vere Farmacie Cooperative** rette a sistema Rockdaliano. Ai soci e non soci si vendono medicinali di **assoluta purezza** a prezzo fisso pari al **più mite corrente,** ed in fine d'ogni esercizio **si rendono gli utili ai compratori.**

Tutti i prodotti vengono sottoposti a rigorosa analisi prima di essere messi in vendita.

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Piazza Emanuele Filiberto.

PRODOTTI CHIMICI E GALENICI

Riparto speciale per la preparazione delle soluzioni per uso ipodermico, munito di tutti gli apparecchi scientifici più recenti. **Guarentigia assoluta di perfetta asepsi.**

Speciali Alambicchi per la distillazione delle acque aromatiche.
Apparecchio " Siemens „ per la sterilizzazione dell'acqua — Ossigeno puro — Perle e Capsule gelatinose.
Ovuli vaginali — Tavolette compresse.

Alcune specialità raccomandate:

ELISIR CHINA	ELISIR COCA	CALLIFUGO " VERITAS „	ELISIR KOLA	ELISIR PEPSINA
Stomatico	Alimento nervoso	*Sovrano rimedio per gli indurimenti callosi*	Tonico	Digestivo
L. 1,25	L. 1,00	L. [illegible]	L. 1,00	L. 1,00

ESTRATTO TAMARINDO CONCENTRATO — L. 0,80 fiasc.

Polveri per la preparazione dell'Acqua Vichy Artificiale

preferite a qualsiasi altro preparato consimile. - *Dose per 10 litri, L.* **0,50.**

Profumeria igienica: Acqua China (per lavare la testa), L. **1,50** — **Alram** (lozione contro la caduta dei capelli), L. **1,80** — **Aceto igienico** di soavissimo profumo per la toeletta delle signore — **Acqua Anaterina** (per l'igiene della bocca e dei denti), L. **1** — **Polvere dentifricia** — **Polvere di riso** di qualità insuperabile, L. **0,80** la scatola — **Super-Coldcream** per la pelle, L. **1**, ecc.

In seguito all'abolizione del dazio di consumo sui farinacei

il Pane Piccolo viene ribassato a cent. 35 il chilogramma - La Pasta di Napoli a L. 0,58 il chilogramma.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestro 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 12 Luglio 1902 — **Anno XI - N. 39**

Parla l'Amministratore

Si avvertono i *signori Abbonati* cui è scaduto l'abbonamento al 30 Giugno che se non lo rinnoveranno nella prossima settimana questo è l'ultimo numero che riceveranno.

Propaganda.

Si pregano vivamente tutti i compagni che singolarmente si recano nelle provincie per conferenze a voler tenere avvisato il segretario di propaganda ed a voler fare un rendiconto dettagliato della propria azione per la regolarizzazione della propaganda stessa.

I SOCIALISTI DI MILANO
e "La Stampa,,

Ancora una volta dobbiamo rilevare le stupidità di certi avversari che credono, o fingono di credere che vi siano tanti socialismi diversi, a seconda dei paesi e delle città sui quali essi degnano gettare i loro sguardi scrutatori.

Già abbiamo sentito *La Stampa* lodare i socialisti della Inghilterra e della Germania, poi quelli di Napoli. Ora si è accostata sempre più e trova modo di turibolare quelli di Milano che se lo meritano bene perchè *danno ragione recisamente ad essa, e torto a noi!*

Non ci sono, dice *La Stampa*, due scuole di economia: una progressista ed una forcaiola (essa apparterrebbe di diritto a quest'ultima e perciò... la sopprime add rittura), ma c'è l'economia di coloro *che sanno e quella di coloro che non sanno.* Manco dirlo essa si mette modestamente nella prima e noi restiamo nella seconda. Beati coloro che non sanno! dice il Vangelo, forse perchè in definitiva questi riflettono di più e dicono meno sciocchezze di quelli.

La sapienza della *Stampa* arriva a questo punto: di scoprire una *municipalizzazione* che consiste nel lasciar le cose come sono, e nel rendere il Municipio perfettamente estraneo alle imprese *municipalizzate!*

Questa scoperta *La Stampa* vuole affibbiarla ai socialisti milanesi, accontentandosi di esserne stata la precursrice, ma è tutta modestia sua e noi possiamo assicurare che essa è proprio parto dell'ingegno di *coloro che sanno*, e nessuno può saperla più lunga di loro.

Ecco la parte del programma dei socialisti milanesi che ci interessa:

La municipalizzazione dei servizi pubblici sarà affidata a Consigli di amministrazione autonomi, eletti dal Comune e possibilmente, anche dai consumatori. S... tendia: istituzioni delle aziende al di fuori dei congegni burocratici municipali, retto, anche nei riguardi dei funzionari, con criteri nettamente industriali.

Questo vuol dire, noi lo comprendiamo così: che i servizi pubblici devono essere municipalizzati nella sostanza, ma quanto alla forma, lo studio per la municipalizzazione, e l'amministrazione successiva di queste imprese *sarà affidata a Consigli di amministrazione autonomi*, anzichè essere assunti dal Consiglio Comunale e dalla Giunta. In breve: proprietario il Municipio, amministratore un ente autonomo.

Perchè se invece il proprietario e l'amministratore fossero entrambi enti autonomi e ... alla *Stampa* e al suo illustre professore d'economia: Oh! dove se ne va la municipalizzazione?

Ma questa è l'interpretazione di quelli che non sanno; *color che sanno*, come la dotta *Stampa*, interpretano invece così:

Precisamente **come noi**, i socialisti milanesi, *per il senso eccellentemente pratico dei loro duci*, non si lasciano innamorare di un nome, per quanto sonoro e grato, per abitudine mentale alle loro orecchie: e, mentre nei comizi predicano continuamente la collettivizzazione di tutti i mezzi di produzione, nella pratica, anche la semplice municipalizzazione, per ... meno grande e importante, desta in loro una ... diffidenza. Come noi sostenemmo, essi prevedono tutte le difficoltà pratiche dell'attuazione di ... come quello il quale porta a far compiere ad un Corpo eminentemente amministrativo, delle funzioni prettamente industriali e intuiscono ... i pericoli dell'accrescersi di una burocrazia di ... esperimentano già sin d'ora le noie e le gravezze. Infatti, in altra parte del suo programma, il partito socialista milanese, parlando delle riforme nell'Amministrazione comunale centrale, avverte che i futuri consiglieri dovranno trasformare le funzioni del Comune in modo che, col minimo di spesa, si possa raggiungere il massimo dei benefizi per gli amministrati, e decentrando per quanto è possibile. Compito che i futuri consiglieri non cesserebbero mai a soddisfare se le funzioni del Comune venissero ulteriormente ampliate e se ad esso si affidassero servizi sinora compiuti dall'attività privata.

Non è tanto facile mettere un po' d'ordine in questo zibaldone di strafalcioni.

A sentir la *Stampa* i socialisti di Milano sarebbero della stessa forza di *Gandolin* (alle cui spalle s'è divertito un po' il nostro *Goliardo*) che dichiara di esser più socialista di noi, soltanto non vuole il... collettivismo.

I nostri compagni vorrebbero, secondo il magno organo, la municipalizzazione, ma a patto che il Municipio non c'entri.

E' possibile?

E se a questo punto, noi, *che non sappiamo*, ci sentissimo capaci di far intendere la ragione a *coloro che sanno*, vorremmo chiedere — a parte la convenienza di dare l'amministrazione dei servizi municipalizzati ad un ente autonomo — se proprio la legge del minimo mezzo si esplichi soltanto col dare agli altri i proprii incarichi, e limitando le proprie funzioni.

Certo che si farà così il minimo sforzo... ma non osiamo dire che si raggiunga il massimo dei benefizi!

⁂

E ancora veda la *Stampa*, noi osserviamo che essa non ha saputo neanche rilevare quale era la vera e la grave questione portata in campo dai socialisti milanesi.

Essa non s'è accorta della veramente importante affermazione che essi hanno fatta sui criteri della municipalizzazione, occupata com'era a correr dietro alle fanfaluche.

La discussione sugli *enti autonomi o meno cui sarà affidata la municipalizzazione dei servizi pubblici*, è una discussione oziosa e barbina, perchè in questo — oh che naso la *Stampa* e il suo professore! (che pur l'ha già così lungo) — noi siamo perfettamente d'accordo coi compagni di Milano, e si trattava d'una semplice questione di modalità — compresa nel suo esatto significato — di cui non abbiamo creduto neppure di far cenno nel nostro programma; invece il principio più importante, che involge una questione di sostanza, è quello dove si proclama che *queste aziende municipalizzate devono esser rette con criteri nettamente industriali*, ciò che viene a contraddire i deliberati dell'ultimo nostro Congresso, che vorrebbero la municipalizzazione delle aziende desse loro il vero carattere di servizio pubblico, esercito col solo scopo di favorire i consumatori, abbandonando ogni carattere industriale... salvo i casi speciali.

E qui non è il caso di discutere — perchè non ne abbiamo la competenza — se i socialisti milanesi si trovano in questi casi speciali.

Noi abbiamo rilevato questo, per dimostrare alla *Stampa* che coloro che sanno troppo, finiscono alle volte per non capire più neanche quello che leggono.

⁂

Concludiamo.

Tutti i socialisti sono brava gente... meno quelli che stanno a Torino.

Persino quelli di Milano che — lo diciamo con rammarico — attraversano un periodo di marasmo e di agitazione, che noi non invidiamo certamente, che li spinge a commettere delle incoerenze madornali, dando a otto giorni di distanza due voti, uno pro, l'altro contro l'alleanza con gli affini, trovano nella *Stampa un elogio per il senso eccellentemente pratico dei loro duci!* Precisamente quello che pur troppo manca loro in questo momento.

Non è di questo che vogliamo ragionare, noi sappiamo bene che i compagni milanesi riprenderanno ben presto la giusta via, vogliamo invece dire alla *Stampa* che ormai il suo giuoco è vecchio, ed è stato scoperto, e che quando vuole imputarsi a maestra di scienza economica non deve pretendere di saperne lei sola, quando invece dimostra di appartenere alla vecchia scuola degli individualisti cui faceva terrore ogni manifestazione di vita collettiva, e quando vuol discorrere di cose nostre è tempo che ci metta un po' di onestà e di buona fede.

Questa volta essa ha fatto la figura della presuntuosa ignorante. E non parliamo della slealtà.

Il Grido.

In Tribunale

I retroscena misteriosi a proposito del processo contro il prof. Ghignone.

La complicità della magistratura.

La narrazione delle vicende di questo processo uscirebbe dal compito del nostro giornaletto settimanale, se qui si trattasse di far della cronaca semplicemente e non di mettere in luce tutto un sistema di favoritismi e di corruzione che domina in una parte della nostra magistratura e necessariamente in coloro che devono dipendere da essa.

Tutti conoscono il fatto del prof. rag. Ghignone. A soli 27 anni egli poteva dirsi, in grazie all'appoggio palese del noto cav. Gitti, ed occulto di alte personalità della magistratura con cui era legato da vincoli consanguinei, più o meno *naturali*, uno dei professionisti più fortunati di Torino.

Spaccone, dissoluto, vizioso, mentre saliva in fama si avviava alla ruina che un giorno gli apparve terribile, irrimediabile e lo spinse a faggire in America. Arrestato, giustificò la sua fuga dandole come causa principale, quello che era una subordinata soltanto, un romanzetto amoroso con una artista.

— E le 10.000 lire rubate ai clienti?

— Ei le aveva date a un commesso il quale se le appropriò.

— La prova?

— Ghignone rifiuta di dar le prove.

Quel commesso è morto, ed egli non vuole vilipendere un morto!

Così quel *cavaliero d'amore* si richiude in sè stesso, e da eroe senza pari sacrifica sè vivo, e l'onor suo e la sua famiglia per salvare l'onore d'un morto che sarebbe il ladro del suo denaro e del suo onore.

E mentre il disgraziato racconta queste cose con un sorriso da incosciente, arriva persino ad accampare la strana pretesa che gli si creda sulla parola.

E costui, si domandano molti, quell'uomo d'ingegno che aveva saputo conquistarsi una posizione così brillante, e che ora non sa neppure trovare un argomento di difesa in una di quelle risorse che offrono... i misteri della contabilità tanto più facili a far trionfare qui dove si è avuta persino la dabbenagine di non chiamare neppure un perito d'accusa per le possibili eventualità di causa?

E lui, proprio lui... meno l'ingegno che non ha avuto mai.

Pure è salito, salito protetto dal *papà* dei ragionieri di Torino, da un altro, più *papà* ancora, altissimo magistrato, appoggiato per compiacenza da chi appoggiandolo si faceva appoggiare, ossequiato da tutta la magistratura che sapeva le sue alte relazioni e i suoi appoggi, e il giorno del *catatrach* si trovò che egli aveva, unico di tutti i professionisti torinesi, una diecina di incarichi, curatele di fallimenti o di minorenni, liquidazioni, perizie, avute dal tribunale.

Oggi stesso in cui gli è tolta ogni speranza di risurrezione, egli trova appoggi insperati.

Sempre per le protezioni, che non lo abbandonano neanche nella sventura, non gli sono state fatte neppure la quarta parte delle imputazioni possibili; molte parti lese, pur non compensate, hanno rinunziato a costituirsi parte civile contro di lui, e si trova persino chi viene a testimoniare che alla vigilia della sua partenza ha ricevuto forti pagamenti da lui, mentre si crede che quei pagamenti fossero fatti da tempo e c'è chi assicura di averne visto le rievute regolare, che ora, non si sa come, non si trova più.

Un caso tipico per dar la prova del come egli potesse imporsi contro ogni legge di giustizia e di equità: nel fallimento Bussolino venne chiesta mesi addietro dagli interessati, la sua revoca da curatore in appoggio a fatti fin d'allora gravi, e che facevano già dubitare della possibilità di ciò che avvenne di poi.

Ma il tribunale (Sez. III), quando già tutti sospettavano qualche cosa, volle chiudere entrambi gli occhi e respinse la revoca con una sentenza laudatoria pel Ghignone che il furbo fece stampare e diffuse largamente.

Coll'aiuto del Tribunale, egli potè dunque continuare le sue gesta.

Si puniscano anche i responsabili!

⁂

E non diciamo di più perchè si potrebbe credere che noi vogliamo inveire contro chi è caduto, mentre colui lo crediamo irresponsabile del male commesso, e a parer nostro la miglior linea di difesa sarebbe stata quella di sottoporlo all'esame di psichiatri.

Il sistema delle raccomandazioni, del favoritismo, del nepotismo vogliamo combattere.

Il sistema del quale il Ghignone stesso è la prima vittima: perchè se egli non fosse stato portato sugli scudi, se egli non avesse avuto il miraggio della fortuna vicina e immeritata, se non avesse avuto in custodia delle somme ingenti prima di conoscerne il valore, e avesse dovuto stentare la vita col lavoro continuo e indefesso, come tanti altri professionisti di maggior ingegno di lui ma meno benevisi, meno favoriti, anche mal visti per la loro rettitudine, per la loro fierezza, o magari... per le loro opinioni politiche, forse si sarebbe mantenuto onesto.

Noi combattiamo il sistema; che deriva dalle coscienze corrotte e corrompe colla sua potenza dissolvitrice, le coscienze pure.

Ci son dei magistrati che imperano da anni ed anni, come re assoluti e di cui nessuno osa controllare gli atti, ce ne sono altri che vengono da fuori, con qualche macchiolina sulla coscienza e qui si addattano all'ambiente e si formano una nuova verginità morale.....

Ah no basta!

Noi alziamo il primo grido di battaglia non ci fermeremo a queste considerazioni generali. Racconteremo i fatti.

Tutti i buoni e gli onesti ci aiutino.

Speranza

IL VIAGGIO DEL RE IN RUSSIA

Complicazioni internazionali?

Leggiamo sui giornali:

« È giunto da Mosca, dove si era recato in congedo il capitano Wolsky, comandante della brigata politica degli agenti della polizia russa.

« Gran parte del servizio di sorveglianza attorno alla persona di re Vittorio Emanuele gli sarà confidata.

« Il Wolsky ha fama di essere uomo oculato ed energico, ed a lui si devono gli arresti in massa e i massacri compiuti a Mosca ed ultimamente a Wilna, degli operai tumultuanti ».

I nostri privati informatori ci dicono che re Vittorio non abbia troppo gradito questo compagno di viaggio che gli ricorda al vivo il terrore con cui la Russia è governata e le infamie che vi si commettono.

Si dice che egli abbia fatto le sue rimostranze all'ambasciatore russo, e che nel caso non gli si dia un *sorvegliante* meno feroce egli è disposto ad interrompere il viaggio come protesta contro le atrocità commesse dalla Russia.

Sarà vero?...

RESOCONTO LOTTA ELETTORALE

Spese per la lotta elettorale

Stampa e affissione manifesti		L.	1804 —
Stampa schede per la votazione		»	813 45
Impegno 40 000 buste		»	131 [illegible]
Spese dal sottocomitato I, II, III Mandam.		»	132 [illegible]
» » IV	»	»	12[illegible]
» » V	»	»	1[illegible]7 15
» » VI	»	»	50 —
» » VII	»	»	139 [illegible]
Spese pei ricorsi elett. in Corte Appello		»	97 90
Spese per rimborso giornate scrutatori, segni, affitto locali conferenze, posta e telegrafo, varie		»	140 60
Totale Uscita		L.	3357 —

Sottoscrizione per la lotta elettorale

Somma precedente	L.	1068 85
In memoria del cav. Giuseppe Levi, L. L. a mezzo Bachi e Chiesperi	»	100 —
Avvi[illegible] Luigi	»	5 —
M. Lusati in memoria del cav. Giuseppe Levi a 1 2 B chi	»	10 —
Scheda n. 59 collett. Borello G.	»	4 90
» 23 » Av[illegible]	»	4 65
» 28 » Rom[illegible]gnolo	»	2 90
» 29 » Cast[illegible]	»	1 25
Totale Entrata L. 1218 05	»	1218 05
Deficit	L.	2138 95

Raccomandiamo quindi vivamente ai compagni ... il ritorno delle schede di sottoscrizione ma di spingere queste con ogni premura in modo da mettere al più presto far fronte agli impegni assunti.

LA PAROLA DEI POVERI

I PRETI E I BORGHESI
I CRISTIANI E I SOCIALISTI

(Da un contraddittorio fra il socialista Grimard e il sig. Cousot, clericale, a Dinant (Belgio) nella sede di quella Associazione cattolica.

Inutile aggiungere, perchè scaturisce dal fatto, che clericali del Belgio sono più intelligenti dei nostri).

..... Per dominare la Chiesa cattolica fa alleanza coi ricchi contro i poveri.

I ricchi, che hanno ormai bisogno di una autorità suprema per difendere i loro privilegi ogni giorno più evidenti e più malvisti dal popolo, sono stati ben felici di allearsi alla Chiesa.

Così essi sono uniti oggidì, perfettamente uniti, ed ogni volta che l'interesse dei ricchi sarà in opposizione con quello dei poveri, la Chiesa non esisterà, essa andrà dalla parte dei ricchi (*Lunghe acclamazioni*).

Quale contrasto stridente ci offre questa situazione con quella dei primi cristiani che ci è rilevata dagli Atti dei santi Apostoli.

« E tutti coloro che credevano, dice la « Bibbia, erano insieme in uno stesso luogo « ed avevano tutte le cose in comune.

« Essi vendevano le loro possessioni e i « loro beni, e li distribuivano a tutti, se« condo che ciascuno ne aveva bisogno.

« Ed erano tutti i giorni assidui nel « tempio di comune accordo; e rompendo « il pane di casa in casa, prendevano il « loro cibo insieme, con letizia e semplicità « di cuore.....

« Conciossiachè non vi fosse alcun biso« gnoso fra loro; perciocchè tutti coloro « che possedevano poderi o case, li vende« vano e portavano il prezzo delle cose « vendute ».

Come i tempi sono cambiati!

Oggi i preti, che pure osano dirsi ministri di Cristo, sostengono le mostruose disuguaglianze presenti, ne godono essi medesimi, mettono la loro autorità a difesa di questo iniquo ordinamento sociale dove alcuni privilegiati hanno il diritto di vivere nell'ozio e nel lusso più insolente a spese della classe che per essi lavora e soffre; e siamo noi, è il Partito Socialista che viene, quasi due mila anni dopo Gesù Cristo, a ripetere questa parola:

« *Beati coloro che hanno fame e sete di « giustizia, perciocchè saranno saziati* ».

(Lunghi applausi).

Per aver detta questa parola, quale sorte è a noi riservata?

L'analogia è meravigliosa fra i primi cristiani e noi.

Ascoltate ciò che dice Renan nella sua ammirabile opera sulle origini del cristianesimo.

« ..... Così la persecuzione contro i cristiani raggiungeva un grado di vivacità che prima non aveva ancora raggiunto. La distinzione fra il semplice fatto d'essere cristiano e i delitti connessi al nome fu obliata. Dire « io sono cristiano » era una confessione che poteva essere una sentenza di morte. Il terrore divenne lo stato abituale della vita cristiana. Le denuncie venivano da ogni parte, sopratutto dagli schiavi, dagli ebrei, dai mariti pagani. La polizia, conoscendo i luoghi e i giorni dove si tenevano le riunioni, faceva nelle sale delle irruzioni improvvise. Ma l'interrogatorio degli incolpati forniva ai fanatici delle occasioni di distinguersi. E allora gli atti di questi processi vennero via via raccolti dai fedeli come degli avvenimenti trionfali; si misero in mostra, si lessero avidamente, se ne fece una specie di letteratura. La comparsa davanti al giudice divenne una preoccupazione; ci si preparò con civetteria. La lettura di questi processi, ove chi ci faceva la parte bella era sempre l'accusato, esaltava le immaginazioni, provocava degli imitatori, ispirava l'odio della società e d'uno stato di cose nel quale i buoni potevano essere trattati così. E come erano trattati! Gli orribili supplizi del diritto romano erano applicati in tutto il loro rigore. Il cristiano, quale *humilior* ed anche quale *infame*, era punito con la crocifissione, le belve, il fuoco, le verghe. La morte era qualche volta sostituita con la condanna alle miniere e la deportazione in Sardegna. Crudele mitigazione! Nell'applicazione della pena i giudici portavano un completo arbitrio e qualche volta una vera perversione d'idee »

Oh! i preti — divenuti i migliori amici e difensori dei privilegiati — oggi sono in ben altre e ben più comode condizioni. Nessuno li disturba più; e sono anzi essi e i loro ricchi alleati che disturbano gli altri.

Siamo noi, oggi gli accusati di odio per il genere umano.

Siamo noi che veniamo coperti di sanguinose beffe e di atroci calunnie, delle quali la più odiosa è dire che vogliamo prostituire l'amore.

Dire « Io sono cristiano » oggi non provoca più una sentenza di morte.

Dire « Io sono socialista » condanna alla fame e alla prigione.

Sono i nostri luoghi di riunione che la polizia sorveglia; è in mezzo a noi che essa si introduce coll'astuzia o fa irruzione.

Siamo noi che veniamo trascinati davanti ai tribunali dove si incriminano le nostre tendenze.

Sono gli interrogatori dei nostri incolpati che offrono ai nostri compagni l'occasione di distinguersi.

Siamo noi che raccogliamo tutti questi processi e li mettiamo in mostra come documenti trionfali.

Ed oggi pure essi sono letti avidamente e chi ci fa la bella parte sono sempre i nostri accusati.

Oggi pure la lettura di questi fatti esalta le immaginazioni, provoca degli imitatori pei quali la comparsa davanti al giudice diventa una preoccupazione; essi vi si preparano con civetteria, mentre la massa prova un senso d'odio per una Società e uno stato di cose dove i buoni possono essere così trattati.

E per noi pure vi sono le condanne. Ah! non è più la croce, nè le belve, nè il fuoco, nè le verghe che a noi si riserva; i costumi hanno cambiato tutto ciò. Ma è ancora il carcere, ove domani stesso entreranno due dei nostri valorosi amici. (*Subisso d'applausi. Lunga ovazione*).

Fratelli cristiani!

Non direte voi che se noi subiamo così le persecuzioni dei ricchi e dei potenti, gli è perchè noi siamo soli oggi a difendere contro tutti i diritti imprescrittibili dell'umanità? (*Ovazione. Grida: « Viva Grimard)* ».

LA COLLABORAZIONE DELL'OPERAIO

Come parlano i krumiri.

Ma guarda guarda che bravi padroni si vedono oggi giorno, si contentano di metà del guadagno e l'altra la dividono fra tutti noi! E' vero che colla metà di questo guadagno noi dobbiamo dare ancora il cinque per cento ai capi-squadra; ma ciò non vuol dire, perchè noi lavorando molto si guadagna un poco di più.

Non vuol dire se finito questo lavoro ci mandano a spasso, ma il padrone è contento di quello che abbiamo fatto, e conserva un buon ricordo di noi.

Noi si sbadiglia pei viali, ma non importa, purchè il padrone stia bene! Ci ha detto che ci riprenderà quando ci sarà del lavoro; qual gioia sarà per il nostro signor padrone il rivederci!

L. B.

Desidereremmo veder arricchirsi tutte le settimane questa rubrica e saremmo lieti che tutti gli operai cercassero di mettere in carta qualcuna delle loro idee, e delle osservazioni che fanno giornalmente sul lavoro.

Mettiamo una condizione sola: che siano cose utili e pratiche per la propaganda. Così l'operaio può elevare sè e gli altri. Se sfuggirà qualche errore, niente paura, lo correggeremo.

Chi collabora in questa rubrica dica chiaramente se vuole o no che il suo nome sia pubblicato.

Il Direttore.

NOTA DI CRONACA

Lessi:

La plebe intera è ammutinata:
fiera e compatta ingombra piazze e strade;
gli urli: « Pane e lavor » son le sue spade,
di mille petti a sè fa barricata.

Lessi:

Caffè, palagi, han vetri infranti:
chiusi i balconi e chiuse son le porte;
passan per la cittade armate scorte;
tutti s'apprestan per le donne, e pianti.

Un battaglion di pallidi soldati,
oh miseria!.. sparò contro i ribelli.
E quanti cadder, minaccioni e belli,
morser la polve, e niun li ha vendicati.

Avean fame, avean figli: intimo istinto
di giustizia li spinse a la sommossa:
caddero.....

...Scesi, in mezzo al cor percossa,
da un orrore improvviso il sangue vinto.

Di chi la colpa?.. con gran voce dissi.
E in nome degl'inermi e dei vendicati,
dei fratricidi in nome e dei caduti,
qualche cosa ne l'ombra io maledissi.

Ada Negri.

Le elezioni a Giaveno ed Avigliana

In questi due mandamenti le elezioni al Consiglio provinciale si presentano sotto un aspetto speciale. Due candidati moderati da una parte, due socialisti dall'altra, e poi fra mezzo, a far da cuscinetto colla speranza di riuscire ottenendo i voti dei dissidenti di qualunque partito, ecco l'auto-candidato *Bracale Albino*.

Auto candidato diciamo perchè egli stesso non saprebbe dirsi di quale partito è il rappresentante, e del resto se un partito vero e serio fosse sceso in lotta avrebbe portato due candidati e non uno solo, e avrebbe dato forse a compagno del Bracale il suo difensore accanito, il suo sostituto, avv. Gerini.

Ben vero che egli è sostenuto da un giornale, la *Sentinella*, ma quel giornale..... è suo e dice quello che piace a lui.

Albino Bracale... *voi lo conoscete!* grida la *Sentinella*, dunque non parliamo di lui, *un uomo che ha persino il rispetto degli avversari*, perbacco ha già fatto un bel passo! Discorriamo invece del suo programma e delle sue idee.

Egli si prefigge, se sarà eletto consigliere provinciale, ahi! quanto difficile, di fare una *legge di solidarietà e di amore*.

In queste poche parole scritte nel suo programma, noi vediamo tutta la fatuità dell'uomo e del programma.

Ci permetta l'auto-candidato di dirgli semplicemente che la *solidarietà* non la si insegna con una legge, ma si acquista in quelle associazioni e in quelle Camere del lavoro che noi abbiamo fondato; l'*amore* non lo si impone, ma verrà quando il socialismo avrà trionfato e gli uomini saranno tutti fratelli.

Altro che voler abolire la *lotta di classe*, cioè la lotta civile ragionevole di cui la classe lavoratrice si serve per migliorare la sua posizione, con una *legge d'amore!* È una sciocchezza, ma se fosse possibile di farlo, il lavoratore sarebbe dato mani e piedi legato al padrone.

Ora comprendete perchè *combattiamo di più questo radicale che non i moderati!*

Sono entrambi nostri avversari; ma i moderati son già condannati; essi sono capitalisti e i lavoratori non voteranno certo per essi, noi combattiamo invece quest'altra candidatura che si presenta sotto l'aspetto di democratica ma che tende a creare l'equivoco, ed a combattere ed annientare tutta la propaganda socialista.

Quell'uomo che si presenta come democratico, come uomo di partito e di carattere voi lo trovate ben definito nelle sue stesse parole. Ecco quello che egli stampa nel suo giornale:

« Se vi daranno una scheda *stampata* fate una cosa « sola, prima di votare: leggetela! E ponete nella « scheda, se pure non vi è già, il nome dell'avvo« cato *Albino Bracale* cancellando un altro nome. »

Egli non parla di lista moderata o socialista, non gli conviene.

Tutti i voti sono buoni per lui!

Moderati, clericali, socialisti, monarchici, repubblicani siete tutti amici suoi, purchè gli diate il voto!

Cancellate un altro nome, non importa di chi, sia socialista o moderato, purchè egli passi, purchè egli entri.

Perciò appunto egli ritiene che un partito non abbia diritto alla *proprietà elettorale* in un Collegio dove si è fatta tanta propaganda, e pensa che gli elettori si debbano cedere o vendere come un branco di pecore, e crede che le elezioni si debbano fare non in nome di un principio politico, ma per semplici considerazioni personali, perciò appunto nessuno darà il voto all'avv. Bracale Albino, nessuno, neanche i moderati!

I lavoratori, i contadini, i socialisti, voteranno invece per

ABOLDO NORLENGHI, medico
CARLO MARITANO, contadino.

L'avv. Gerini, letti i pochi commenti che abbiamo scritto nel numero scorso del *Grido*, monta sul cavallo d'Orlando, e parla di *ira*, di *rabbia straboccare* da parte nostra.

Niente di tutto ciò, ed egli svisa le nostre parole per poter posare da eroe e da difensore dei contadini di Avigliana.

Non abbiamo appunto offeso quei buoni contadini, i quali sono intelligentissimi, anzi più intelligenti dell'avv. Gerini perchè non hanno preso sul serio le sue discussioni contro il socialismo.

Chi ha parlato di *incoscienti?* Questa parola è stata inventata dal Gerini, e ciò non è leale.

Noi siamo sempre disposti a discutere con lui quando egli cambi sistema, e voglia agire con noi più onestamente di ciò che non abbia fatto in questa breve polemica, prendendo delle pose eroi com che.

Calma, calma!... e sopratutto buonafede

S. P.

Il Socialismo ed il Capitale

Spesso odo ancora ripetere due frasi che depongono o dell'ignoranza o della malafede di chi le pronunzia. Non havvi servo della grossa borghesia, che non dica: *il socialismo vuol tutto dividere, il socialismo è la distruzione del capitale*. Che tali frasi siano pronunziate dal pulpito è spiegabile, sia per le ragioni dette, sia per l'odio eterno che quei della tonaca nera hanno ed avranno di continuo contro di noi, ma che tali frasi debbbano essere ancora il pasto quotidiano ai giovani tuttora curvi sui libri è ben poco confortante.

E dalla osservazione, che vado facendo di giorno in giorno, deduco un fatto, che mentre denota un risvegliamento di coscienza in alcuni uomini che sono meno a contatto degli studi sociali, dall'altra parte rivela una depressione ed uno scadimento intellettuale in certi che dovrebbero tenere alta la palma delle conquiste scientifiche.

E mentre un senso di pietà destano gli studentelli e professionisti quando sputano forte le riprovevoli due frasi, un senso di ammirazione e di contentezza vibra nel nostro organismo quando un modesto operaio dell'officina vi ripete, non dico la critica, ma la nomenclatura e la spiegazione dei veri socialisti.

Ma rimandando ad altri le considerazioni psicologiche e la ricerca sulle cause sociali di questo fatto, affrettiamoci noi per la nostra competenza, a distruggere quelle due opinioni che si vorrebbero infiltrate, come bacilli infetti, nell'organismo sano e vegeto dei nostri concetti.

E' trascorso mezzo secolo e più dal tempo in cui il Socialismo ebbe il battesimo di verità scientifica e fu avviato su d'una retta dalla quale non ancora si è smosso e per la quale uscirà trionfante come Venere dal mare.

Il *manifesto Comunista* di Carlo Marx e Federico Engels fu ed è ancora il germe fecondante di tutte le teorie socialiste, ed in esso non trovasi il concetto della divisione nè della distruzione del capitale. Anzi in quel *manifesto*, come in tutti i libri socialisti, si parte da un concetto e si arriva ad un altro, prima e poi, sempre contrario alle due false idee della divisione e della distruzione del capitale.

Difatti, in quel manifesto, come in tutti i nostri libri, parlasi di *comunione di mezzi di produzione* — che sono le terre, le macchine, i mari, le ferrovie, i fiumi, ecc. — e non di *ripartizione primitiva* dei mezzi stessi. Gl'ignoranti in mala e buona fede, pel contrario, predicano ed insegnano al buon popolo che i socialisti vogliono ripartire in porzioni eguali tra tutti gli uomini i detti mezzi di produzione. Dippiù, data la falsa premessa, traggono da essa la conseguenza seguente: che, dopo la uguale ripartizione della proprietà tra tutti gli uomini, saremmo sempre in breve tempo, a rimpiangere gli stessi danni sociali che oggi seminano tanta strage.

La comunione, in vero, dei mezzi di produzione per la quale ognuno può espletare il proprio mandato naturale di lavoratore — ha in sè una certa divisione, che non è quella però predicata ed insegnata.

E questo concetto credo sia stato preso di base nella mistificazione delle nostre teorie e sia valso anche a provare la buona volontà dei nostri contadini.

Però il concetto nostro della divisione differisce da quello impartito in mala fede, come può differire una faccia della medaglia dall'altra. Infatti nella proprietà comune collettiva io non potrò dire questo fondo è mio, ed è limitato da tali e tali altri confini, e potrò trasmetterlo ai miei parenti, ma dovrò dire in questo fondo, *che è di tutti*, debbo lavorare affine di ottenere una equa retribuzione per ciò che produco, retribuzione che dovrà soddisfare tutti i miei bisogni intellettuali, morali e fisici.

Questa proprietà di tutto il mondo, appartenente a tutti gli uomini, unica, intrasmissibile ad eredi legittimi o testamentari fecondata dal sudore emesso da organismi ben nutriti perchè ben ricompensati, e quadruplicata nel valore intrinseco dalle macchine che saranno anche di tutti; questa proprietà non ha da fare col concetto errato della divisione del capitale, che porterebbe ai mali presenti della proprietà privata. Così, smentita la menzogna che i socialisti vogliono la divisione del capitale, resta anche smentita l'altra della distruzione del capitale stesso. Havvi anche in quest'idea traviata una parte del nostro concetto, ma anche in quest'idea sono stati tesi i lacci della menzogna. Difatti i socialisti vogliono distruggere sì il *capitalismo*, sistema che ha in sè la frode del lavoro del proletario, ma non il capitale, che, o prodotto o mezzo di produzione e prodotto insieme, è sempre una ricchezza fecondata dalle braccia e dalle menti dei lavoratori.

Arbmad.

PARADOSSO.

— A cosa servono i fucili, i cannoni, le armate?

— Ad ammazzare.

— Perchè la gioventù ai vent'anni deve abbandonare la famiglia per la caserma?

— Per apprendere l'uso delle armi.

— E quindi?

— Per imparare ad ammazzare.

— E perchè si gravano i cittadini d'ogni sorta d'imposte?

— Per avere un esercito forte, agguerrito, armato delle armi migliori, ultimo modello.

— E a che cosa serve l'esercito?

Risposta degli uomini di governo: — A garantire la pace.

Il che è come dire:

Perchè vuoi ammazzarti? Per [illegible].

LA DONNA
nel movimento operaio odierno

I.

Ad intervalli sulle colonne del nostro *Grido* una qualche compagna lancia il suo appello alle innumerevoli sfruttate dal capitalismo perchè anch'esse si agitino, si uniscano in associazioni di mestieri e prendano parte alla vita attiva del proletariato; ma come voce nel deserto, l'appello cade inascoltato.

Quale la causa di questo indifferentismo?

Che le ore di lavoro non siano per caso esuberanti, che le paghe permettano loro di condurre vita onorata, che i rapporti, infine, tra capitale e lavoro nel ceto femminile siano d'una cordialità tale da rendere sterile qualsiasi tentativo di agitazione?

Tutt'altro. Le ore di lavoro non hanno fine, le paghe sono irrisorie, tanto vero che il cosiddetto *quarto quinto* è all'ordine del giorno e... della notte, e i rapporti che intercedono hanno la cordialità della corda coll'impiccato.

Perchè tanta indifferenza?

Il perchè è semplicissimo:

Da noi la donna si può dire ancora refrattaria all'associazione. Potete condurla fino all'associazione pei casi di malattia, perchè comprende che cadendo ammalata le condizioni della famiglia si fanno critiche, il medico bisogna pagarlo, le medicine sono a prezzo più alto del pane, ecc., ecc., ma non parlatele di associazioni di tutela del lavoro, perchè allora non vi segue più. Si direbbe che non riesca ad afferrare questa verità semplicissima: che si resta facilmente senza lavoro di quanto non si cada ammalati.

Se però la prendete separatamente allora vi darà ragione. Incitata si spiega e si sfoga; e vi dirà roba da chiodi della padrona che non è mai paga, della signora tale per la quale si è dovuto passare la notte per darle finito un vestito, attorno al quale c'era da cavarsi gli occhi tanto il lavoro era minuto, noioso, senza fine; o, se lavora per conto proprio, vi dirà magari che, portata la nota ad una signora, questa, invece di saldargliela, le ha dato da confezionare un vestito leggero leggero per recarsi in campagna, o viceversa, per esempio, che fu messa alla porta con queste parole: ma come lei ha osato farmi questo affronto? e se non è in grado di far provviste allora smetta e ritorni al laboratorio.

E quando voi (tentando valervi di questi sfoghi di sincerità, dai quali traspare tutta intera la vita di miserie e le sofferenze morali di queste povere creature) trionfante le additate, come mezzo di rendenzione, l'associazione, vi risponde tristamente: creda fra loro uomini queste cose sono possibili, ma fra noi donne non c'è neanche da pensarlo! C'è troppa invidia fra noi e le prime a farci del male siamo noi stesse.

Come la corda a lungo andare si apezza così qualche volta, stanche, si ribellano, e allora abbandonano il lavoro tumultuando e si recano alla Camera del Lavoro, credendo, nella loro ingenuità, che il fatto solo di metter piede in questa istituzione voglia dire causa vinta. E non pensano che a formare questa istituzione occorre il lavoro paziente di tutte le associazioni operaie, che da queste trae vita e forza e che l'operaio non associato è come una misera festuca sbattuta nell'agitato mare del capitalismo: le sventurate che credevano di aver causa vinta, nove volte su dieci sono vinte, perchè il capitalista è gran mercè se si degnerà di ricevere il segretario della Camera, magari per rispondergli ironicamente che alla solidarietà di quelle disgraziate non crede e che v'è tanta esuberanza di braccia sul mercato da proprio ritenersi anticipatamente vincitore. E fatalmente le scioperanti ritorneranno al lavoro, umiliate e sconfitte, e quel ch'è peggio, convinte che la Camera è un'istituzione inutile non essendo stata capace di far loro ragione.

Triste dunque la causa che abbiamo impresa a trattare, ma non per questa meno degna e, come di dovere, dedicheremo ad esse le nostre deboli forze.

Ursus.

Al Consiglio Comunale.

Il sindaco Casana, dopo la sua precipitata fuga come un collegiale qualunque (in seguito al voto unanime del Consiglio contrario a quanto pensava l'illustre uomo sulla ferrovia Torino Nizza), è ritornato pentito allo scanno sindacale nella seduta del 9 corrente.

Dopo aver tentato di giustificarsi, adducendo di avere necessità di un po' di riposo, giustificazione che fa ridere persino i polli, e che il Consiglio accolse con un silenzio glaciale, apre la seduta.

Dei socialisti sono presenti Caratti, Nofri, Caviglia, Perando, Dutto, Garino, Cagno, Bertolotti.

Esaurito l'ordine del giorno poco importante, si passa alle interrogazioni.

Cagno e *Nofri* protestano per l'insufficienza dell'acqua potabile ed invitano la Giunta a provvedere.

Il *Sindaco*, premettendo che gli attuali rapporti fra il Municipio e la Società dell'acqua potabile gli impongono un riserbo, osserva che la Giunta si è già occupata delle lagnanze ed interverrà nei limiti del possibile per far rispettare i diritti dei cittadini; dice poi che presto il Consiglio potrà provvedere di acqua a sufficienza ed igienica, col nuovo progetto preparato.

Nofri risponde che se si attende il nuovo acquedotto, questo potrà servire ai nostri figli ma non a noi certamente. Insiste per il pronto intervento della Giunta.

Perando fa diverse interrogazioni sopra il ritardo a risolvere la questione del passaggio a livello sul corso Vittorio Emanuele; per il prolungamento della linea del tram alla Barriera di S. Paolo che ora fa un servizio parziale; ed invita la Giunta a sollecitare il lavatoio e i bagni nel borgo S. Secondo.

Caratti invita la Giunta a provvedere di nuovi bagni i diversi punti della città che ne sono privi e ad aumentare possibilmente i bagni esistenti. Raccomanda pure alla Giunta di provvedere alla sistemazione di via Lanino che si trova in uno stato indecente. Domanda all'assessore Ceriana se ha già ottenuto risposta dalla Società Belga, perchè il tram di corso Vinzaglio sia provvisto di una targa che indichi chiaramente quale è quello che va all'Ospedale Maria Vittoria, succedendo continue confusioni, con perdita di tempo ai cittadini.

Il *Sindaco* promette che farà il possibile per riparare e provvedere in ordine alle idee espresse dai consiglieri interroganti.

I verniciatori dello Stabilimento Diatto, barriera Orbassano, raccolsero fra loro a beneficio della famiglia del compagno **De-Andrea Antonio** defunto, L. 5,15 versate alla Lega Verniciatori, Camera del lavoro.

Movimento Operaio

La ragione prima per cui certe adunanze delle Leghe sono deserte, è questa: che i soci non si curano di comperare e di leggere il giornale e le relative convocazioni.

Le Leghe dovrebbero studiare il modo di far tenere al domicilio di tutti i soci il *Grido* segnando con una matita l'avviso che li riguarda.

Esse potrebbero — accordandosi colla Amministrazione del *Grido* — avere il giornale a condizioni speciali, e raggiungerebbero il doppio scopo:

1. Di far della propaganda fra i soci;

2. Di risparmiare qualsiasi altra spesa per stampati, convocazioni, bilanci, ecc., potendo il *Grido* servire benissimo a questo scopo.

CAMERA DEL LAVORO

Riconvocazione dell'Ufficio Centrale.

I Rappresentanti all'Ufficio Centrale sono riconvocati in adunanza generale la sera di venerdì, 18 corr., ore 21, per esaurire la discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea;
2. Agitazione su l'Ufficio Comunale del lavoro;
3. Programma della Commissione esecutiva e del Segretario;
4. Ordinamento interno della Camera;
5. Interpellanze, comunicazioni e proposte eventuali.

Trattandosi di imprimere nuova vita alla nostra Camera, e di avviarla con lode e con giusta direttiva alla esplicazione del suo programma prettamente economico e di classe, è vivo desiderio della C. E. che tutti i Rappresentanti all'Ufficio Centrale assistano a questa discussione e portino tutto il contributo delle loro pratiche cognizioni.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segr.*

Convocazioni delle Sezioni.

Sabato 12 luglio, ore 21 - Lega Indoratori.
» » » Lavoranti in legno.
» » » Lega pittori, scrittori e verniciatori.
Sabato 12 luglio, ore 17 - Aiutanti panettieri.
Venerdì 18 luglio, ore 21 - Adunanza dell'Ufficio Centrale.
Sabato 19 luglio, ore 21 - Sezioni Metallurgiche.

Federazione italiana Operai Metallurgici.

Comitato Regionale Piemontese.

Questo Comitato avvisa tutte le Sezioni Federate a non lasciar partire alla volta di *Biella operai metallurgici di qualsiasi categoria*, causa la gran crisi e la conseguente disoccupazione che regna su quella piazza. Oltre l'impossibilità di impiegarsi la suddetta Sezione non sarebbe in grado di aiutare materialmente alcun compagno che colà capitasse in cerca di lavoro.

***

Essendo scoppiato lo sciopero dei *lattonieri* di Cuneo, sciopero assentito da questo Comitato Regionale, invitiamo pure dette Sezioni a non lasciar partire a quella volta (anche se richiesti) operai di detta categoria per non pregiudicare gli interessi di quei compagni, lottanti per una giusta causa.

Lega Gasisti.

Ringraziamento. — La Lega dei gasisti rende noto a tutti i lettori che l'Associazione Generale Operai durante lo sciopero aveva dato L. 300 la prima volta e lire 300 la seconda a titolo di prestito, per sussidiare gli scioperanti; ora, in sua seduta straordinaria, deliberava di lasciare le dette somme come oblazione; e noi a nome dei soci le tributiamo meritati ringraziamenti per questa deliberazione veramente lodevole dell'Associazione Generale Operai ed improntata ai più nobili sensi di civile solidarietà.

La prossima settimana daremo il rendiconto generale delle somme raccolte e di quelle distribuite in sussidi.

FEDERAZIONE NAZIONALE
FRA GLI
Milano, 27 giugno 1902.

Addetti alla produzione del gas

Comitato Centrale

Milano

Spettabile Sezione,

Il sottoscritto dopo aver mandato espressamente un suo rappresentante a Torino, il quale prese visione che in quella Città si è riorganizzata la Lega Gasisti, in seduta straordinaria deliberava che il secondo Congresso sia tenuto in Torino, e questo non solo per uniformarsi al precedente deliberato, ma anche per la convinzione da esso Comitato fattasi, che il far intervenire i rappresentanti delle Leghe federate nell'unica Città dove i gasisti organizzati subirono sconfitta (però gloriosa), sarà indubbiamente sprone a tutti quei compagni torinesi che dopo la loro resistenza si dispersero, ad accorrere ad ingrossare di nuovo le fila della loro Lega, onde questa possa avviarsi alla propria redenzione.

Nelle famiglie dove l'amor fraterno regna misticamente nel più alto senso della parola, le più affettuose cure sono rivolte verso il fratello disgraziato o sofferente, onde rendere a questo meno triste la disgrazia o lenirgli le sofferenze; la nostra famiglia è la Federazione e il fratello disgraziato è la Lega di Torino, quei compagni diedero il più bello esempio di abnegazione e solidarietà, ma ebbero le ire del destino contro di loro, furono battuti, affamati e derisi; accorrete adunque ad incoraggiare i fratelli sventurati, tanto più come dalla meno numerosa Lega devono possibilmente partire rappresentanti, e questi riuniti in Torino, nella culla ove si è annidata la più bieca e feroce forcaiolera padronale, faranno i loro studi, fisseranno nuovi piani di offesa e di difesa e affermeranno all'unisono il loro diritto.

Ai nemici dell'organizzazione suonerà sfida il nostro Congresso, ma i nostri compagni torinesi saranno orgogliosi di ospitare i rappresentanti delle Sezioni che furono loro, nei giorni di lotta, larghi di soccorsi materiali e morali e da questo orgoglio attingeranno nuove forze, rialzeranno le fronti, vinti ma non domi.

Il Congresso sarà tenuto nei giorni 15 16 17 prossimo agosto; ma perchè questo riesca veramente utile, maestoso e imponente è necessario che le Sezioni facciano i maggiori sforzi, inviando il più gran numero di rappresentanti possibili, onde questi unitamente ai rappresentanti del C. C. possano fare i più estesi e diligenti studi indispensabili al compimento dell'opera iniziata al nostro primo Congresso.

Le Sezioni si affrettino a preparare i bilanci annuali e la statistica approssimativa dei miglioramenti morali e materiali ottenuti in questi dieci mesi di organizzazione.

Il C. C. sta studiando l'ordine del giorno che sarà comunicato alle Sezioni nelle prime settimane di agosto, si invitano le Sezioni che avessero a fare qualche proposta a inviarcela al più presto possibile.

Saluto e solidarietà.

Il Comitato Centrale.

NB — Si sta facendo le pratiche per ottenere i ribassi ferroviari che in occasione dell'Esposizione, saranno indubbiamente miti.

***

Convocazione di adunanze. — Gli addetti al gas sono invitati ad intervenire alle sedute che si terranno alla Camera del lavoro le sere di martedì 15 e sabato 19 corrente.

Coraggio, compagni, prepariamoci al Congresso che sarà la nostra rivincita!

Bosco Antonio, *segr.*

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori.

Sabato, 12 corr., ore 21, seduta generale di seconda convocazione col seguente *ordine del giorno:*

1. Commemorazione del compagno De Andrea Antonio.
2. Rendiconto finanziario quadrimestrale.
3. Cose varie.

NB. — La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Siccome l'ordine del giorno è di eccezionale importanza, i soci tutti sono invitati a sacrificare una sera e di venire a discutere i loro interessi.

Ai pittori e scrittori d'insegne.

Una delle classi operaie più sfruttate è certamente quella dei pittori, verniciatori e scrittori d'insegne. Logico sarebbe quindi che questa classe più d'ogni altra sentisse la necessità impellente dell'organizzazione; ma purtroppo ciò non si avvera. E mentre in certe officine si lavora ben quattordici ed anche più ore al giorno non esclusa la domenica, i compagni, presi da un'inesplicabile apatia, trascurano i propri interessi di lavoratori.

Ora che il nostro buon D'Andrea, dopo aver sacrificato tutta la sua povera esistenza all'organizzazione, volle riunirci tutti attorno alla sua lacrimata bara, dobbiamo sentire più che mai la fede, l'entusiasmo ed animarci del medesimo spirito di abnegazione che lui animava.

All'opera dunque, specialmente considerando che fra breve il compagno nostro di mestiere deputato Chiesa sarà fra noi, cerchiamo di dimostrare a lui ed ai compagni tutti operai che anche la nostra classe si è risvegliata, e realizziamo il bello e nobile sogno del nostro povero morto.

Organizziamoci!

Ancora sull'“agitazione dei panettieri„

Alcuni giorni fa, noi, eterni ingenui, fidando sulle promesse concilianti dei padroni di panetteria, esprimevamo la speranza che, avendo essi invitati i garzoni panettieri a compendiare in apposito memoriale tutti i loro desiderata, si potesse venire ad un accordo, e ci adoperammo di buona lena perchè l'invocato memoriale fosse al più presto compilato e comprendesse domande più che modeste, da poter essere da tutti volonterosamente accolte (14 ore di lavoro continuato, e niente aumento di paga, e nulla d'innovato nelle precedenti consuetudini di lavoro)

Orbene, avete voi immaginato la risposta dei signori principali?

Eccola, e ci come venne pubblicata sul giornale *La Stampa*, dell'8 luglio, edizione del mattino:

« I principali prestinai, radunati in numero di 150 circa, dopo lunga e viva discussione, perchè discordi erano i pareri circa i provvedimenti a prendersi per l'agitazione continua dei lavoranti, approvarono un ordine del giorno col quale venne fissato un termine (cioè l'11 corrente) ai garzoni ed aiutanti per riprendere il lavoro alle condizioni attuali.

« Spirato tale termine, il lavorante che non accetta tale deliberato può essere licenziato ed i principali potranno provvedere altrimenti.

« Si discusse inoltre un'aggiunta a tale ordine del giorno relativo alle 14 ore di permanenza sul lavoro, ma stante l'ora tarda (avevano incominciato alle ore 16 30) non si trovò più presente il numero legale per la votazione ».

Ecco il gran momento di sincerità e di adempimento di promesse da parte dei signori..... padroni prestinai.

Niente però ci può più stupire per parte di questi signori *molto di parola*....... — o, meglio, *di molte parole!*

Non hanno così sfacciatamente violato il concordato firmato davanti al sindaco Casana, nel palazzo del comune circa la richiesta degli aiutanti per fare soltanto più un orario di lavoro di 14 ore?

Diamine, degli operai che chiedono di lavorare soltanto più 14 ore su 24? Vi pare che questo sia consentibile?

Niente affatto; o gli operai giacciono proni ai loro comandi, e allora va bene e si lascieranno lavorare alle condizione attuali (quali? quelle condizioni per le quali permettono ai loro dipendenti di lavorare forse 17 o 18 e anche 19 ore su 24?): oppure fuori dai... pastini tutti quanti.

Ma il più curioso è il numero legale ch'essi invocano per la votazione.

Quando mai, lor signori, hanno fatto in questa vertenza qualcosa di legale?

Forse quando vennero meno agli impegni presi colla propria firma e con quella del sindaco?

Forse quando recatisi in Questura, e, minacciando il finimondo volevano che il questore imprigionasse tutti i componenti la Commissione dei sovrastanti, adducendo giustificazioni così puerili e tendenziose, che meritò loro dal questore stesso una solenne smentita, ed una risata sul muso da parte di tutti i funzionari presenti?

E via, signori padroni prestinai, fate senno che ne è tempo; se la continuate così, potrà darsi proprio che gli operai vi piantino davvero in asso voi ed i vostri.... pastini; ed allora con o senza numero legale, dovrete pur decidere qualcosa.

Badate che *tanto va la corda al collo, che qualcuno ne rimane appiccato.*

Magnifica poi la sortita di lor signori: che non accettando tale deliberato gli operai *potranno essere licenziati*, ed i padroni *potranno* provvedere altrimenti

Perchè non essere più sinceri col dire subito *dovranno* essere licenziati?

Ma i signori padroni sanno benissimo che tra il dire ed il fare sta di mezzo il mare

Licenziando *gli uni*, dovranno assumere *gli altri*; e se non è suppa è *pan bagnato;* per questo le loro animette *candide, sante e pulite* non vogliono scoprirsi di troppo e tendono la rete dell'insidia, sperando che qualche gonzo ancora ci caschi dentro.

Eh via, siate più veritieri; svelate subito tutto il vostro livore che vi innonda il cuore e vi ottenebra la mente; sarà tanto di guadagnato per voi Sapremo noi così agire come si deve.

Intanto non vogliamo tacere di dirvi come sia indegno il giuoco che voi fate alla grande maggioranza dei proprietari di panetteria, i quali sono stufi di essere menati pel naso da voi, lasciando i loro interessi in balia del vostro egoismo forcaiolesco e forse interessato.

Parecchi e fra i più importanti ci dissero già che essi saranno ben lieti di venire ad un accordo duraturo di pace; e ci affermarono d'essere decisi a ribellarsi al giogo poco paterno che voi pochi e prepotenti esercitate da tempo sull'intera classe; per cui o voi fate senno, e l'affare si accomoderà in via buona ed amichevole; o voi continuate sulla stessa rotta, e allora avvenga quel che può; noi intanto siamo pronti e fermamente decisi a debellarvi a profitto nostro e di quei principali, che, meno maligni e più umani di voi sono disposti ad accogliere le nostre più che modeste domande.

Vi abbiamo avvertiti pensateci ed agite.

Nostre Corrispondenze

Quando i corrispondenti mandano delle speciali notizie dai paesi curino anche la diffusione del giornale, ordinando un maggior numero di copie.

Ridomandiamo: a che serve il pubblicare delle lunghe corrispondenze da certi paesi dove il giornale non arriva?

Nei Mandamenti di Avigliana e Giaveno.

TRANA. — Fu qui di passaggio sabato sera il compagno Chenal a scopo di propaganda, ma, stante l'ora già tarda, non potè tenere la desiderata conferenza. Comunque, gli elettori coscienti sapranno fare ugualmente il loro dovere e votare compatti, quali candidati al Consiglio provinciale, i compagni *Carlo Maritano*, contadino, *Aroldo Norleoghi*, medico.

GIAVENO (*V*). — *Elezioni amministrative.* — Domenica scorsa fu una giornata campale per la propaganda socialista. Il compagno Chenal tenne conferenza pubblica sotto i portici prospicienti la piazza e parlò in merito al programma amministrativo socialista e a sostegno dei candidati del nostro partito al Consiglio provinciale, che sono il contadino Maritano Carlo e il medico Norleoghi Aroldo

Soffermandosi in special modo sulla candidatura del contadino *Carlo Maritano*, ne spiegò l'alto significato morale. Ed è appunto per ciò che questa candidatura è presa più particolarmente di mira dagli agenti elettorali dell'avv. Brusaio, auto-candidato dell'ultimo momento.

Il conferenziere scongiurò infine il numerosissimo uditorio a non dare ascolto a coloro che hanno tutto l'interesse di combattere il *Maritano*, descrivendolo come incapace del mandato che il Partito nostro gli vuol conferire. Egli, insieme al dottor Norleoghi, saprà fare, se eletto, il proprio dovere. I lavoratori debbono pensare che è meglio un consigliere contadino, il quale sappia votare a tempo debito e con coscienza sulle varie questioni riflettenti particolarmente interessi proletari senza far molti discorsi, che non un chiacchierone avvocato il quale voti poi contrariamente alle aspirazioni dei lavoratori

Terminò le Chenal invitando gli avversari a prendere la parola in contraddittorio.

L'invito venne accolto dall'avv. Gorini, costituito dall'avv. Brusaio e [illegible] propagandista elettorale

del suo principale. Egli ripetè le solite frivolezze e trovò che l'avv. Brezzale ha, fra altri meriti per avere i suffragi, quello di difendere ... uso dei poveri ed inoltre è un lavoratore indefesso, perchè lavora giorno e notte (sic).

Ribattè le povere argomentazioni goriniane il compagno Chenal, vittoriosamente, terminando col dire che gli operai e i contadini, qualora non votassero per il loro compagno, più che al Maritano avrebbero fatto torto a loro stessi, dimostrando così di voler continuare ad essere gli eterni pupilli menati per il dai soliti ambiziosi.

Grande impressione nel pubblico.

Lo stesso Chenal tenne poco dopo un'altra conferenza alla Sala, borgata non molto distante da Giaveno, dove parlava già il sullodato Gorini, il quale si sentì rincarare la dose dal nostro compagno con molta soddisfazione degli astanti, benchè non numerosi.

MORTERA (*A. L.*). — San Francesco, ossia *La Mortera*, è una borgata situata sui colli di Giaveno e, direi anche, della Sacra di San Michele. Quassù si era data convegno molta gente dei dintorni, perchè ivi c'era la festa solita a farsi in quest'epoca ogni anno.

Violenze.

Al dopo pranzo, verso le ore 15 30, dinanzi a 200 e più persone sorse l'amico e compagno Chenal per pronunciare un discorso sul tema elettorale, il quarto della giornata.

Aveva appena incominciato, quando arrivarono due poveri carabinieri, madidi di sudore da far pietà, i quali pretendevano che lo Chenal cessasse di parlare, perchè la conferenza era fatta senza il permesso dell'autorità; ma il conferenziere, con molto buon garbo non disgiunto dalla più grande energia, protestò dicendo loro che, valendosi d'un suo diritto riconosciuto dalla legge elettorale, non intendeva per nulla smettere; che se i carabinieri credevano d'aver ragione, lo dichiarassero in contravvenzione, ma egli continuerebbe, e.... continuò

Per poco però, perchè ad un certo punto venne interrotto da essi nuovamente. Aveva commesso lo enorme delitto di parlare incidentalmente del famoso plico Giolitti e di dire che Crispi, presidente del Consiglio dei ministri aveva svaligiato le banche, appropriandosi anche dei fondi raccolti pei danneggiati dal terremoto

I carabinieri sostenevano che non si potevano discutere i ministri e il conferenziere sosteneva di sì; i carabinieri insistevano, l'oratore anche

Che fare?

Tra il no e il sì prevalse il parere delle manette, e i carabinieri arrestarono e ammanettarono lo Chenal, che lo seguì tranquillamente fare, non senza aver prima dignitosamente protestato per l'arresto illegale che si compieva a suo danno.

Descrivervi l'impressione fatta in tutti da tale arbitraria, prepotente procedere per parte dei carabinieri è impossibile. Vi dirò soltanto che se non accaddero disordini, si deve soltanto alla grande serenità d'animo dimostrata dal compagno arrestato e all'energia veramente esemplare dimostrata dallo stesso candidato Carlo Maritano nel frenare i nobili impulsi di tutti i presenti alla disgustosa scena ai quali pareva viltà non reagire. E di ciò ben si accorsero i carabinieri, che caricarono persino i moschetti, e tradussero senz'altro lo Chenal ad Avigliana, dove giunsero tutt'e tre sotto la sferza d'un sole cocente, insopportabile e trattenuto fino alle 23 circa in caserma; ora in cui, condotto in casa del sindaco, venne rilasciato libero.

Intanto dieci minuti dopo il descrittovi arresto, sopraggiunse il compagno Mazzonetto da Torino insieme ad altri di Sant'Ambrogio, accolti da uno scroscio d'applausi. Fu la sua venuta una vera provvidenza, perchè, continuando la conferenza interrotta dallo Chenal, valse a rasserenare gli animi esacerbati, finita col redarre una protesta contro i carabinieri firmata da una cinquantina di persone, e da rimettere ai deputati Nofri e Morgari (1).

In conclusione, l'avvenuto incidente servì ad aumentare enormemente la simpatia verso noi, con grande vantaggio per la propaganda socialista.

A questo proposito lo Chenal ci incarica di ringraziare il sindaco, cav. Cravotto, per la squisita gentilezza con cui lo trattò offrendogli, dopo averlo rilasciato libero appena chiarito l'equivoco — persino ospitalità in casa sua.

E' un sagre da gentiluomo che onora grandemente il cav. Cravotto; non possiamo però associarci al desiderio che lo Chenal esprime riguardo ai due carabinieri, di non dar corso all'incidente per non farli punire. Ah no, perbacco, qui non si tratta di perdonare a due *proletari in divisa*, qui si tratta di un sistema che bisogna colpire: queste illegalità e queste violenze si ripetono troppo spesso, e domandare pei colpevoli la giusta punizione, perchè serva di lezione ad essi ed agli altri, è difendere la nostra libertà.

Ma non temete... nessuno li punirà. Siam pronti a giurare!

N. d. R.

(1) Per arresto arbitrario i carabinieri sarebbero punibili con 15 giorni di arresto di rigore.

AVIGLIANA. — Il partito socialista raccomanda ai compagni tutti di votare per consiglieri comunali:

Allais Francesco, negoziante.
Allais Domenico di Giovanni.
Berla Giuseppe, muratore.
Giredo Crema.

Per consiglieri provinciali:

Dottor Aroldo Norlenghi.
Maritano Carlo, contadino.

E attesa con viva ansietà per sabato sera la conferenza dell'on. Rinaldo Rigola.

AVIGLIANA (*V.*). — Domenica, 6 corrente, davanti a numeroso pubblico, ebbe luogo il contraddittorio fra il farmacista Carini (avendo l'avv. Gorini rimesso a questi le armi, perchè impegnato altrove) ed il compagno Simeoni di Torino.

Il Carini parlò lungamente e fra la glaciale freddezza del pubblico, per dimostrare che il partito repubblicano mazziniano è più pratico e concludente nel suo programma di quello socialista; trovò modo di parlare della triplice, di Trieste irredenta, della guerra d'Africa, ecc., per finire col raccomandare ai presenti di votare per i candidati socialisti sia pure, ma prima d'ogni altro per l'avv. Brezzale.

Sorse subito a confutare il minestrone elettorale del conferenziere il compagno Simeoni, il quale (applaudito continuamente e calorosamente dai presenti) rilevò il carattere *elettorale* di quel partito mazziniano che, mai esistito in queste regioni, oggi viene tirato in ballo per crear equivoci; dimostrò come la lotta sia delineata fra borghesia e proletariato, fra sfruttatori e sfruttati, rilevando le contraddizioni del conferenziere a riguardo della lotta di classe che, malgrado tutto, si afferma nei fatti. Invitò i presenti a votare per i nostri candidati dottor Norlenghi e Maritano contadino, in quanto sono indicati da un partito che con i lavoratori e per i lavoratori lotta sempre onde abolire lo sfruttamento capitalistico.

L'applauso prolungato col quale il pubblico salutò il pratico ed efficace discorso del compagno nostro mise di malumore il farmacista, il quale soggiogato da una strana eccitazione di nervi, perdette del tutto la bussola, tanto da dire castronerie fenomenali (questa per esempio: materialismo storico vuol dire *propaganda economica*) e frasi che vollero essere villane.

Il compagno Simeoni rispose a dovere staffilando chi, incapace di sostenere con argomenti una serena discussione, si riduce ai biliosi attacchi.

Nuovi applausi significarono al compagno nostro quanto le sue ragioni trovassero eco nell'animo di tutti, e valsero pure a significare al repubblicano-mazziniano farmacista quanto ormai questi lavoratori conoscono i propri ... *Polli*.

E adesso la clandestina *Sentinella* si consoli con le sue menzogne; gli elettori le daranno... il resto!

BUTTIGLIERA ALTA. — Accolto festosamente da tutta la popolazione, fu fra noi domenica il nostro compagno carissimo dottore Aroldo Norlenghi; parlò pubblicamente sul piazzale della chiesa, e spiegò i fini passati e presenti del socialismo. Oramai anche in questi paesi di piccoli proprietari la parola socialismo non fa più paura a nessuno, e la nostra propaganda incontra un favore sempre maggiore

Noi siamo sicuri che i nostri elettori daranno quasi tutti il loro voto per il Consiglio provinciale ai nostri candidati dottor Aroldo Norlenghi e Maritano Carlo contadino.

Questo di un candidato contadino, l'alta borghesia non la può mandar giù; a noi fa invece molto piacere di avere finalmente per rappresentante proprio uno dei nostri; tanto più che lo conosciamo come persona di molto senno, sebbene di poche parole.

Sappiamo che si preparano per l'ultima ora delle manovre per scambiare il bianco col nero, ma ammaestrati come siamo dall'esperienza passata, non ci lascieremo giuocare.

VOLPIANO (*Tristin*) — *Giro fenomenale di propaganda e le elezioni* — Domenica scorsa, 5 corrente, i compagni L. Rolle, segretario collegiale, e D. Ellena, segretario cassiere intermandamentale parlarono sulla piazza municipale di S. Benigno alle ore 6 antimeridiane. Grande entusiasmo

Ripresero la strada per Feglizzo col compagno Gallarate di Caselle, e parlarono sulla pubblica piazza. Il sindaco — povero di spirito — non conoscendo ancora la legge voleva interromperli, ma dopo le spiegazioni avute si ritirò; vi fu anche un prete che voleva interromperli, ma dovette ritirarsi essendo stato coperto di fischi dal pubblico uditorio.

Ripresero di nuovo la strada per Lombardore, dove parlarono sulla pubblica piazza sollevando grande entusiasmo.

A Leyni parlarono sulla pubblica piazza i compagni Rosso e Viola alle ore 8 antimeridiane. Ripresero poi la strada per Caselle ove parlarono pure interrotti dal vice-sindaco, che non conosceva la legge. Vennero salutati da vivissimi applausi.

Passarono quindi a Borgaro, dove tennero un contraddittorio con un allievo avvocato, che, dopo essere stato messo in sacco dal compagno Rosso fuggì senza più voltarsi indietro. I due compagni propagandisti vennero accolti da applausi irrefrenabili.

Per il 13 luglio vi sono le elezioni amministrative. I partiti popolari scendono in lotta con un programma di riforme utili e pratiche che se venissero attuate potrebbero alleviare sensibilmente le condizioni dei poveri lavoratori. Vi è probabilità di vittoria.

Per il consiglio provinciale si presentano tre candidati. Il famoso Rapa Alfonso conte di Meana, sindaco di Volpiano, veramente forestiolo; Frola avvocato Secondo, senatore; Borghesio Giuseppe, muratore (socialista).

Sono pregati i compagni, per adempiere al loro dovere, di trovarsi domenica, 13 luglio, alle ore 8 precise alla porta delle sezioni elettorali per la conquista dei seggi.

Nessuno manchi.

MONTANARO CANAVESE. — *Elettori!* Domenica, 13 siete chiamati a dare il vostro voto per la rappresentanza al Comune. Fra i tanti candidati che si presentano nelle liste avversarie non vi è quel senso di apostolato, di giustizia e di progresso che deve essere proprio dei rappresentanti del popolo.

Per conto nostro non abbiamo a ripetere il nostro programma perchè è conosciuto ed è stato diffuso dagli oratori che hanno parlato in questi giorni. Gli unanimi applausi che hanno accolto le parole dell'avv. Carlo Buratore domenica scorsa ci dànno speranza di vittoria.

Ora vi facciamo caldo invito di dare il vostro voto sui seguenti nomi:

Per la rappresentanza al Comune: Bassino Giuseppe detto Pace — Borghesio Giuseppe, muratore — Frassale Ippolito, calzolaio — Porta Carlo, muratore.

Per la Provincia votate il nome di Borghesio Giuseppe, muratore

Facciamo caldo appello a tutti i compagni perchè si trovino tutti al loro posto di battaglia, e quelli che sono lontani per ragioni di lavoro di trovarsi pure loro in paese.

Coraggio, vinti o vincitori ritorniamo sempre all'assalto senza timore e senza paura, sempre più baldi e più temprati alla lotta.

Per il Comitato elettorale
D. Bielette, segr.

Amelia P., *Torino.* — Spiacenti dell'accaduto, attendiamo la promessaci corrispondenza.

Avvocato di Vercelli — La cosa - per quel che riguarda puramente l'affare delle azioni - è meno grave di quel che lei crede, e niente di più naturale che una massa di azionisti incarichi un avvocato di rappresentarli in un'assemblea cedendogli momentaneamente le azioni — Infatti è lo stesso *colpevole* che confessa la cosa..... — Se sa altro, riguardo al Banco o al Commendatore, mandi liberamente.

ALBERTO CHIANALE *gerente responsabile.*

Torino 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

SEZIONE FARMACIE

Farmacia n. 1 — Piazza Paleocapa — *Telefono N. 40*

GABINETTO di Chimica e microscopia - Analisi per la diagnosi medica — Piazza Paleocapa

Farmacia n. 2 — Piazza Eman. Filiberto — *Telefono N. 1187*

Le farmacie esercite dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* sono le uniche **vere Farmacie Cooperative** rette a sistema Rochdaliano. Ai soci e non soci si vendono medicinali di **assoluta purezza** a prezzo fisso pari al **più mite corrente**, ed in fine d'ogni esercizio **si rendono gli utili ai compratori.**

Tutti i prodotti vengono sottoposti a rigorosa analisi prima di essere messi in vendita.

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Piazza Emanuele Filiberto.

PRODOTTI CHIMICI E GALENICI

Riparto speciale per la preparazione delle soluzioni per uso ipodermico, munito di tutti gli apparecchi scientifici più recenti. **Guarentigia assoluta di perfetta asepsi.**

Speciali Alambicchi per la distillazione delle acque aromatiche.
Apparecchio "Siemens" per la sterilizzazione dell'acqua — Ossigeno puro — Perle e Capsule gelatinose. Ovuli vaginali — Tavolette compresse.

Alcune specialità raccomandate:

ELISIR CHINA	ELISIR COCA	CALLIFUGO "VERITAS"	ELISIR KOLA	ELISIR PEPSINA
Stomatico	Alimento nervoso	*Sovrano rimedio per gli indurimenti callosi*	Tonico	Digestivo
L. 1,25	L. 1,00	L. 0,50	L. 1,50	L. 1,00

ESTRATTO TAMARINDO CONCENTRATO — L. 0,80 flac.

Polveri per la preparazione dell'Acqua Vichy Artificiale

preferite a qualsiasi altro preparato consimile. - *Dose per 10 litri, L.* **0,50**.

Profumeria igienica: **Acqua China** (per lavare la testa), L. **1,50** — **Airam** (lozione contro la caduta dei capelli), L. **1,80** — **Aceto igienico** di soavissimo profumo per la toeletta delle signore — **Acqua Anaterina** (per l'igiene della bocca e dei denti), L. **1** — **Polvere dentifricia** — **Polvere di riso** di qualità insuperabile, L. **0,80** la scatola — **Super-Coldcream** per la pelle, L. **1**, ecc.

In seguito all'abolizione del dazio di consumo sui farinacei

il Pane Piccolo viene ribassato a cent. 35 il chilogramma - La Pasta di Napoli a L. 0,53 il chilogramma.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 19 Luglio 1902 — **Anno XI - N. 40**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono preavvisati che *sabato 26 luglio* avrà luogo l'assemblea degli inscritti al Partito.

Nel prossimo numero del *Grido* verrà pubblicato l'*ordine del giorno* dell'assemblea.

La Commissione Esecutiva.

Propaganda.

Tutti i conferenzieri che si sono recati nelle provincie per propaganda sono pregati a voler inviare, entro il 25 del corrente mese, la relazione del loro operato al segretario di propaganda, dando il numero preciso delle *conferenze tenute*, indicando la località e specificando l'argomento trattato.

A cominciare da questo numero, sotto la rubrica

"LA PAROLA DEI POVERI"

dedicheremo degli speciali articoli alla *propaganda minuta*, nella speranza che i compagni vogliano adoprarsi per diffondere il giornale nelle campagne dove *il socialismo* non è ancora penetrato od è appena agli inizi.

Sarà interessante per tutti la serie di articoli che pubblicheremo sotto il titolo

Come la pensava Gesù Cristo

che metterà in rilievo, togliendoli dai sermoni, dai racconti e dalle parabole degli evangeli, la comunanza di idee e di morale fra il grande filosofo di Nazareth e i socialisti moderni.

Per dimostrare che i veri cristiani non sono i preti, che praticano la morale opposta, e difendono l'ingiustizia contro la giustizia e si schierano dalla parte del ricco contro il povero.

14 luglio 1789

La presa della Bastiglia. Le altre bastiglie.

Quando il 14 luglio, la lurida fortezza ricevette il primo urto degli assalitori e cedette senza resistere, era già da lungo condannata. La sua presa non fu che l'esecuzione di una sentenza da molto tempo proclamata dalla sovrana coscienza popolare, e nella sua distruzione bisogna celebrare più la sparizione di un detestato simbolo che non un glorioso fatto d'armi.

La Bastiglia simboleggiava, al sentimento del popolo francese, tutta l'ignominia dei suoi dominatori; la plebe vedeva in essa l'emblema storico delle istituzioni che da sì lungo tempo odiava. La bastiglia non parlava solo dei tormenti di qualche aristocratico gemente per vendetta sulla lurida paglia delle sue segrete; ma sopratutto era la testimonianza materiale, il reale omaggio reso ai privilegi, alla ineguaglianza, alla corruzione, alla prostituzione, all'infamia.

Bisognava distruggere la fortezza del vecchio mondo di crudeltà per lasciare libero il passo alle idee generose. La presa di questa cittadella insolentemente piantata in Parigi fu dunque un avvenimento sociale. Ed ecco il perchè noi, che serenamente sappiamo mirare al di là delle ridicole frontiere e che c'interessiamo a tutte le cose squisitamente umane, possiamo senza preoccupazione rallegrarci di questo anniversario.

La presa della Bastiglia diede il colpo mortale alla monarchia e alla nobiltà, fu l'improvvisa e vigorosa proclamazione del diritto di tutti. Così la festa del 14 luglio non è soltanto una festa *patriottica*, ma una festa umana e mondiale a cui noi dobbiamo partecipare.

La Bastiglia non tentò di difendersi perchè già da molto era presa: quelle vecchie mura che la filosofia di tanti secoli aveva già sgretolato, dovevano cedere al primo assalto, e quando la pazienza popolare, esasperata, si slanciò impetuosamente contro di essa, non trovò più alcun ostacolo!

Così è e sarà delle altre Bastiglie che ci rimane da atterrare.

La critica indipendente, la morale positiva, il libero esame scientifico, hanno minato da tempo le alte mura che ancora si elevano ad impedire il passo alla civiltà.

Decrepite concezioni di un mondo di cui più non vogliamo sapere; religioni di vili rassegnazioni e d'inganni; patrie egoiste e esclusiviste; morali sterili ed inumane; codici barbari ed inefficaci; proprietà consacratrici dei peggiori istinti, che siete voi? Nulla più di questa fortezza dal formidabile aspetto che un pugno d'uomini abbattè il 14 luglio. Da lontano sembrate immense e sovrane, ma le vostre pietre fondamentali hanno già degli scricchiolii, e le vostre mura si sgretolano...!

La vostra forza non è più fatta che dalla nostra debolezza e quando la plebe, infine cosciente dei suoi diritti e sopratutto *dei suoi doveri*, vorrà abbattervi, senza incontrare alcuna resistenza essa farà l'ultimo sforzo vittorioso di liberazione e di solidarietà.

Il Grido.

Le impressioni d'un povero

Riceviamo da L .... Londra:

È stato recapitato alla mia abitazione (via... chiesa di S. Antonio, ottavo gradino della facciata, un po' a destra) un biglietto da visita di S. M. I. Edoardo VII con invito a pranzo *chez lui*.

Un pranzo, per me non è un avvenimento meno straordinario di un invito a casa Reale; ma considerato che l'uno e l'altro non potevano produrre complicazioni diplomatiche di sorta, ho accettato.

Inutilmente ho fatto ricerca del padrone di casa tanto gentile — badate io non ho l'onore di conoscerlo personalmente — ma i cinquecentomila commensali avevano certe faccie, che un Capo di Stato non può ricevere, tanto meno quando è afflitto dall'appendicite.

Eravamo dunque cinquecentomila; i nostri ventricoli facevano grandi meraviglie all'ingresso di certe pietanze, che da anni ed anni s'erano rese irreperibili — carne e patate calde, birra, the, sigari, cioccolato e musica scelta.

Eravamo serviti da un esercito di camerieri cerimoniosi — e fra questi si nascondevano molti signori dell'aristocrazia e della banca.

Pareva che volessero dire: — vedete, noi proviamo gusto a fare i poveri per 24 ore, almeno quanto voi ne trovate a fare per 24 ore i ricchi.

È però da vedersi se a fare i ricchi tutto l'anno, essi trovano lo stesso gusto che troviamo noi a far tutto l'anno i poveri.

Come ricordo del re ci fu concesso di portar via la posata ed il bicchiere, pregievoli lavori artistici in stagno e terracotta.

Il giorno dopo ho tentato di vendere il cucchiaio per comperare una minestra e la coppa per comperare un po' di birra; ma, ahimè, non fu possibile — ce n'erano cinquecentomila sul mercato a farsi una concorrenza spietata.

Ora, quando scocca l'ora del pranzo .. degli altri, io estraggo dal mio sacco il ricordo del pranzo mio di un giorno — il cucchiaio aspetta invano una minestra, la forchetta aspetta invano la carne, la tazza aspetta invano la birra; ebbene non potete credere come ciò mette appetito.

Ma è un appetito che mi fa ronzare ostinatamente questa idea nel cervello.

— Perchè c'è della gente che senza lavorare pranza tutti i giorni, e crede di farsi un gran piacere facendoci pranzare un solo giorno dell'anno?

Perchè non c'è per tutti da faticare e da mangiare tutti i giorni?

Perchè la mia forchetta, il mio cucchiaio, la mia tazza debbono vivere nell'ozio tutto l'anno, mentre la forchetta, il cucchiaio e la tazza dei signori debbono essere sottoposti a fatiche insopportabili ogni giorno?

È giusto ciò?

Ah! no, non è giusto; e le forchette dei signori cominciano a capirlo, proprio!

Noi poveretti, se abbiamo buon cuore, dobbiamo proporci di fare scomparire queste ingiuste disuguaglianze fra le forchette, i cucchiai, le tazze dei signori, e le forchette, i cucchiai e le tazze nostre.

Il pranzo di sua maestà se avrà ispirato di queste idee a tutti i cinquecentomila commensali, sarà stato utile a qualche cosa.

Viva dunque Sua Maestà R. I. Ed. VII.

Arlecchino.

Leggete l' **AVANTI!**

Vittorie socialiste

La Cervia. — Nella lotta amministrativa di domenica il nostro partito riportò un vero trionfo tanto nelle elezioni comunali che in quelle provinciali. Per la prima volta siederà in Consiglio un bracciante autentico.

Radicondoli. — Malgrado pressioni e corruzioni nelle elezioni di domenica abbiamo ottenuta completa vittoria contro i partiti clerico-borghesi riuniti.

Abbiategrasso. — Nelle elezioni amministrative i partiti popolari hanno vinto. Entrano per la prima volta nell'amministrazione parecchi socialisti.

Conselice. — Sebbene tutte le forze dei partiti borghesi, dal monarchico al cosidetto socialista indipendente, si siano coalizzate, pure ha trionfato la lista socialista.

Pontremoli. — Vittoria completa

Di 12 nomi ne riuscirono 11, con una media di 390 voti.

Castelmaggiore. — Il Partito ha ottenuto piena vittoria coi dieci nomi dei candidati che ha portato.

Castelnovo Monti. — Nelle elezioni comunali di domenica i radicali ed i socialisti hanno battuto su tutta la linea la consorteria clerico-forcaiola, conquistando anche la minoranza.

Tale esito insperato ha sollevato grande entusiasmo nella popolazione.

Tempio (Sardegna). — Nelle elezioni provinciali che hanno avuto luogo domenica è riuscito il farmacista Claudio De Martis, socialista.

Pavia. — I nostri quattro candidati sono riusciti tutti nella maggioranza.

Pordenone. — I popolari hanno vinto. La reazione che sperava entrare in Comune è stata definitivamente sbaragliata.

Como. — Inscritti 3964, votanti 3191.

Degli 8 candidati socialisti ne son riusciti 6 nella maggioranza e 2 nella minoranza con una media di 1100 voti.

Omegna (Novara) — Eletto a consigliere provinciale il compagno avv. Beltrami contro il moderato avv. Nobili.

Pallanza. — Vittoria completa dei socialisti nelle elezioni comunali e provinciali

Crusinallo. — Furono eletti tutti e quattro i candidati socialisti nella maggioranza.

Reggio Emilia. — La vittoria socialista di Reggio città, contro i clerico-moderati, è veramente d'importanza eccezionale.

La coscienza socialista ha schiacciato i candidati clerico-moderati, raccogliendo 870 voti sui nomi del nostro sindaco prof. Chierici e dell'avv. Cocchi, e facendoli eleggere con 60 voti di maggioranza.

In campagna sono stati eletti 4 socialisti, fra cui l'on. Prampolini.

Carrara. — La lotta elettorale fu animatissima nel Comune e nella provincia.

Trionfarono completamente i partiti popolari.

Nelle elezioni provinciali Sarteschi, socialista, ebbe 1456 voti; Pastorini repubblicano 1333

Bozzolo — Nelle elezioni provinciali del mandamento di Marcaria, venne eletto il socialista Giorgio Cartapati, di Bozzolo, superando di oltre 100 voti il senatore Cadenazzi di Mantova.

Crevalcore. — Contro tutti i partiti i socialisti lottando in questa prima lotta con soli 4 nomi, conquistarono un posto nella maggioranza col nome dell'avv. Ferri e 3 posti nella minoranza.

Borgo S. Donnino. — Nelle elezioni di domenica riuscì completamente la lista dei partiti popolari — composta di 6 socialisti e 7 democratici.

Al Consiglio provinciale riuscirono Isola (socialista) e Zancarini (radicale).

San Felice sul Panaro. — Vittoria splendida riportarono nelle elezioni provinciali il socialista avv. Ferri e il radicale Roncaglia — sostenuto dai socialisti perchè fatto bersaglio dei reazionari.

Fu un vero trionfo delle Leghe.

Napoli. — Il compagno Ciccotti venne rieletto deputato con una splendida votazione

I socialisti hanno avuto completa vittoria, o da soli o in unione ai parti popolari, anche in altri centri minori, come Antrodoco, Tolentino, Gravellona, Luzzagno, Casale, Corte, Cerro, Sassuolo e altrove.

Notisi che questo risultato riflette soltanto le elezioni di domenica scorsa.

Pare che non si cammini all'*indietro*.

Non creda la *Stampa*, perchè non abbiamo confutato il suo articolo sulla percentuale dei voti liberali, socialisti e clericali e sul conseguente aumento della percentuale dei voti liberali, mentre quelli socialisti sarebbero diminuiti, che noi sottoscriviamo alle sue conclusioni.

Tutt'altro! Il suo articolo è un ammasso di corbellerie che col computo sincero e leale delle cifre potremo dimostrare completamente false.

Ma poichè altra volta ci siam provati a discutere e a dimostrarle i suoi errori, e vediamo che malgrado ciò essa procede impavida a snocciolare le sue castronerie elettorali, segno evidente che i suoi ragionamenti (!) provengono o da una ignoranza beotissima che non le permette di ricredersi quando ha errato, o da una malafede insigne, rinunciamo a discutere.

Soltanto volevamo dire alla *Stampa* che il suo matematico può andare a braccetto, senza arrossire, con quel suo economista che scrive quei famosi articoli sull'aumento della rendita... per effetto dei socialisti!

La Pagina della Donna

La Famiglia e il Socialismo

Il socialismo distrugge la famiglia, dicono i buoni borghesi che cercano altrove le soddisfazioni che essa nega loro, i poeti dai sogni rosei e sentimentali, i trovatori passati di moda del ventesimo secolo, i preti che la famiglia hanno rinnegata. E si sono fatti della famiglia i più idillici quadretti, trascurando di parlare di tutte quelle disgraziate che costituiscono la grande maggioranza e delle migliaia e migliaia di persone d'ogni paese e d'ogni condizione che invano aspirano alle *grandi gioie* della famiglia decantata dai borghesi.

E' la famiglia oggi veramente morale? Chi risponde di sì è un sognatore e un cieco. E se non è morale, essa continuerà, collo svolgersi della civiltà, a modificare, e migliorarsi, malgrado il socialismo come si modifica e migliora sempre ogni umana istituzione. Essa ha subito attraverso i secoli trasformazioni profonde e continuerà a subirne fino a che avrà raggiunto quel grado di perfezione elevato, per cui ogni bisogno e ogni aspirazione dell'uomo potranno realmente essere appagati.

Tutto ciò che va contro la natura umana cade fatalmente. Ha ora la famiglia le sue basi sulle leggi naturali che governano la vita dell'uomo? Informino i matrimoni fatti per un qualsiasi contratto, il numero immenso di quelli conchiusi fra persone fino a poco tempo prima estranei affatto ed il piccolissimo numero determinati dalla simpatia; informi il vecchio e vieto pregiudizio che mette fra i due sessi come una barriera, che vede nella vita comune, libera e fraterna degli uomini e delle donne, un pericolo ed un disonore.

Vengono citati vari esempi d'unioni fortunate, ma l'eccezione non fa che confermare la regola, e poi chi non sa quante profanazioni avvengono nei santuari che ci dipingono candidi?

A chi predica contro l'immoralità del socialismo, rispondetelo voi, madri popolane, quali sono le dolcezze che la famiglia vi procura. Parlate delle vostre preoccupazioni d'ogni ora e d'ogni momento, collo spettro della miseria davanti; parlate del lavoro già grave che vi procurano la famiglia e l'allevamento dei figli e che deve diventare secondario nella vostra vita perchè dovete lavorare pel pane e lavorare troppe volte più dell'uomo per guadagnare meno.

Che dolcezza v'ha procurata la famiglia, ritornando alla sera esaurite, trovando la casa in disordine, i figli sudici ed abbandonati e dovendo ripigliare riunite il lavoro? Che dolcezza v'ha dato la famiglia, quando avete dovuto trascurare i vostri bimbi ammalati o cacciarli all'ospedale, dove il lavoro v'impediva di andarli a trovare? E quando ad ogni bimbo che vi nasceva voi avete visto dolorosamente una bocca di più, un essere di più che dovevate abbandonare, una creaturina sofferente ancora, che voi avete sentito piangere senza potergli prodigare quelle cure che la tenerezza materna vi suggeriva? Così la nascita di un bimbo è un lutto, e il primo vagito non è il saluto gaio alla vita, ma l'espressione prima d'una sofferenza a cui lo condannerà la vita intera.

Diteli voi, madri popolane e diteli voi pure, madri borghesi, i dolori della famiglia, tramutata in inferno dalla discordia, il triste esempio dato ai figli, il disonore penetrato nel tranquillo *santuario di pace e d'amore*.

A questi mali vi è un rimedio? Noi che abbiamo più fede nell'umanità e nel progresso, vi diciamo: sì; e ve lo diciamo senza esitare.

La famiglia si modificherà finchè arriveremo a quella famiglia avvenire fatta di pace, d'amore e di concordia, in cui la miseria non porterà il disamore e ogni bimbo che nascerà sarà una benedizione e una promessa.

Ma perchè la famiglia migliori, la società intera deve passare attraverso a modificazioni profonde e radicali e per cui ora il socialismo lotta, lavora ed educa.

Maria Bornaghi

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Gli operai nella vigna.

Don Giovanni per convincere dei contadini a cessare lo sciopero, legge loro la seguente parabola e la illustra a suo modo.

Tonio contadino socialista, gli risponde a dovere rilevando le falsità dette dal curato e mettendo nella vera luce gl'insegnamenti dateci da Gesù Cristo.

(*Evangelio di S. Matteo*, cap. xx).

Il regno dei cieli è simile ad un padrone, il quale, in sul far del giorno, uscì per allogare dei lavoranti per la sua vigna.

Ed essendosi accordato con alcuni per un denaro al giorno, li mandò alla sua vigna. Poi uscito verso l'ora terza, vide degli altri che se ne stavano oziosi sulla piazza, e disse loro: « andate ancora voi nella vigna e vi darò quel ch'è giusto ».

Ed essi andarono. Uscito di bel nuovo verso l'ora sesta e poi verso la nona fece altrettanto. Ed uscito verso l'undecima trovò altri disoccupati e disse loro: « Perchè ve ne state qui tutto il giorno oziosi?

E quelli risposero: « Perchè nessuno ci ha allogati ». Ed Egli: « Andate ancora voi nella mia vigna ».

Giunta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: « Chiama i lavoranti, e paga loro la mercede cominciando dagli ultimi fino ai primi ».

Così venuti quelli dell'undecima ora, ricevettero un denaro per ciascuno.

Poi venuti i primi, si pensavano di ricevere di più, ma ebbero ancora essi un denaro per ciascuno. E ricevutolo mormoravano contro il padrone di casa, dicendo: « Questi ultimi han lavorato un'ora sola, e li hai pareggiati a noi che abbiam sopportato il peso della giornata e l'arsura! »

Egli rispondendo ad uno di loro, disse: « Amico, io non ti fo alcun torto! non ti eri accordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene: io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Forse non mi è lecito fare del mio quello che voglio? O il tuo occhio è invidioso dacchè io son buono? »

Così gli ultimi saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi.

Don Giovanni. — Fratelli dilettissimi, cosa ha voluto dirci Gesù con questa parabola? Che i padroni sono padroni in casa loro, e che i contadini devono star umili e sottomessi ed obbedire.

Tanto più che vediamo, e Gesù Cristo ce lo conferma, che i padroni sono buoni e generosi, e pagano ad usura anche coloro che hanno lavorato poco.

Il contadino che si rivolta contro il padrone suo, offende la legge divina, e il padrone potrà dirgli, come quello della parabola: *O il tuo occhio è invidioso dacchè io sono buono?*

E quello che vorrà imporre al suo padrone dei patti che egli non potrà accettare perchè troppo gravosi, potrà sentirsi rispondere dal suo padrone: *Forse non mi è lecito fare del mio quello che voglio?*

Non rialzate così fieramente la testa, miserabili vermi della terra; voi perdete la salvezza delle anime vostre. Piegatevi, umiliatevi, se volete guadagnare il regno di Dio; quanto più sarete calpestati quaggiù, tanto più sarete gloriosi lassù nel cielo. Ricordatevi *che gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi.*

Tonio, socialista. — Mi scusi il sor curato, se io non so dire le cose bene come le dice lui. Ma però Gesù Cristo parlava sempre ai poveri diavoli come noi, e perciò anche noi possiamo capirlo benissimo, e possiamo dire la nostra ragione quando un altro, come il sor curato, che ha studiato molto, anzi appunto perchè ha studiato troppo, non capisce più bene le cose semplici e ce le spiega malamente.

Quegli operai che lavoravano nella vigna erano molto più fortunati di noi, ed erano trattati molto più giustamente, perchè almeno quelli che andarono a lavorare in principio erano *accordati per un denaro al giorno.*

Noi invece andiamo a lavorare per otto e anche per quindici giorni di seguito senza sapere quello che guadagneremo, e il padrone alla fine del lavoro ci paga come piace a lui.

Questa è appunto una delle questioni che noi abbiamo coi nostri padroni, e sulla quale essi non vogliono cedere perchè trovano il sistema troppo comodo per loro, e sono ora contento di vedere che secondo l'evangelo noi abbiamo ragione.

Don Giovanni. — Però vedi che gli operai che andavano a lavorar dopo non vennero accordati....

Tonio. — Ben vero, signor curato, ma il padrone non abusò del vantaggio che aveva per ciò e li pagò come gli altri, cioè fin troppo generosamente, perchè avevano lavorato di meno.

Anzi vediamo se da questo fatto non si possa trarre un esempio utile per tutti, che il signor curato si è dimenticato di farci osservare.

Non vi pare che abbia commesso un'ingiustizia quel padrone che ha pagato tutti i contadini lo stesso, tanto quelli che avevano lavorato molto, come quelli che avevano poco lavorato?

Don Giovanni. — Tu vuoi dunque adesso parlare contro l'evangelo e dire che è ingiusto?

Tonio. — No, no, signor curato, mi lasci finire, io voglio dire anzi che è giustissimo, perchè quelli che andarono a lavorare più tardi, non erano dei poltroni, ma erano dei disoccupati per forza che *nessuno avera allogati*, ma che avevano però buona volontà di lavorare, e lo dimostrarono mettendosi a lavorare anche sul tardi, senza neppur perder tempo a patteggiare.

Quel padrone che Gesù ci porta come un esempio di bontà e di giustizia li ha pagati tutti nella stessa misura. Cosa vuol dir ciò? Che anche i disoccupati che non hanno potuto trovar lavoro hanno però lo stesso il diritto di vivere, e che il lavoratore dev'essere pagato non secondo il lavoro che fa, ma secondo i suoi bisogni.

E questo lo dicono anche i socialisti!

Il padrone della vigna ha trattato bene i disoccupati, e li ha ricompensati generosamente perchè essi erano degli infelici. Cosa fanno invece oggi i padroni quando noi siamo disoccupati?

Si abusano della nostra condizione e ci fanno lavorare per 70 od 80 centesimi al giorno! E' questo che ha insegnato Gesù Cristo? Perchè il sor curato non va mai dai padroni a leggere questa parabola, e viene invece soltanto da noi, che siamo già così poveri, per confondere le cose e impedirci di domandare un po' di giustizia?

(Applausi e grida di bravo Tonio!)

(Il curato fa mostra di andarsene).

Tonio. — Non ho ancora finito. Il sor curato parla della salvezza delle nostre anime che noi perdiamo perchè domandiamo un po' più di pane per noi e per le nostre famiglie.

E' possibile che si debba far peccato mortale per questo? Noi domandiamo niente di più di quello che hanno avuto gli operai della vigna: siccome il nostro padrone non è tanto buono da darcelo, così noi dobbiamo cercare il modo di ottenerlo diversamente.

Noi lottiamo per la giustizia; lei, signor curato, invece sta con quelli che vogliono l'ingiustizia; chi va a rischio di perdere la sua anima?

Poi, legga un po' bene cosa dice la parabola, e vedrà che vi è detto chiaramente che come furono più largamente pagati gli ultimi venuti perchè dimostrarono maggiormente la loro buona volontà, così il regno dei cieli non è fatto per gli oziosi e gl'inetti, ma per coloro che sono volonterosi e laboriosi.

Gli ultimi saranno i primi... ma anche se noi otterremo di essere pagati un po' di più, saremo sempre gli ultimi egualmente e saremo sempre umili lo stesso.

Voi vedete, compagni, che io avevo ragione quando vi dicevo che il sor curato era tutto dalla parte dei padroni, e avrebbe sempre dato addosso a noi anche quando avessimo avuto ragione.

Ma non importa, noi vinceremo anche senza il curato, perchè abbiamo con noi un compagno che ci dà ragione e ci aiuta, abbiamo dalla nostra il buon Gesù....

(I contadini abbracciano Tonio).

(Il curato corre dal padrone a raccontargli che la faccenda è andata male. Il padrone che lo aveva invitato prima a pranzo, gli dà da mangiare di magro).

Silvio.

La collaborazione dell'operaio

Tutti i giornali versano lagrime sulla caduta della torre di San Marco.

Hanno pianto molto meno sulle venti o trenta mila vittime del disastro della Martinica!

Anzi, nessuno ha parlato di quei dieci o dodici infelici che sono stati feriti in conseguenza della caduta della torre.

Ora io dico ben chiaro che di quella torre me ne importa proprio niente e ne ho preso pretesto soltanto per far rilevare come in generale la borghesia che ha il cuore tanto tenero per le torri che cadono, non tiene nessun conto della vita umana, e non trova una lagrima per coloro che muoiono.

Questo deriva in gran parte dall'errore molto diffuso che *noi siamo troppi a questo mondo* e che la miseria deriva dalla troppa abbondanza di uomini a dividersi i frutti della terra.

Perciò quando un disastro porta via molte migliaia di persone in un colpo solo, ci si consola facilmente pensando che vi sarà molta miseria di meno.

Errore madornale!

⁂

Perchè la miseria deriva soltanto dal fatto che siamo troppo pochi a lavorare e a produrre, e ci sono invece troppi che si godono i frutti del lavoro pur facendo niente.

Se tutti lavorassero, la terra potrebbe largamente nutrire dieci volte più abitanti di quel che non ce ne sia adesso.

E' vero però che non ci sarebbe più nessuno pagato per far il mestiere di piangere sulle torri che cadono!

S. G., *meccanico.*

Vedremmo volontieri arricchirsi questa rubrica colla collaborazione degli operai autentici.

Riusciranno interessanti gli aneddoti e i dialoghi colti a volo nell'officina, e l'operaio troverà un buon mezzo di elevazione nel tentare di mettere in carta le sue idee.

Il Direttore.

PERCHÈ?....

Sotto questa rubrica daremo risposta alle domande che i compagni ci rivolgono sovente in merito a sole cose riflettenti il partito, l'organizzazione, la propaganda; così le nostre risposte potranno servire per tutti, ed eviteremo di scrivere una diecina di volte la stessa cosa a diversi.

Però è bene unire l'utile al dilettevole. I compagni che ci rivolgono qualche domanda devono spedire anche una piccola oblazione a favore del giornale, corrispondente almeno all'importo del francobollo che mandavano prima per la risposta.

DOMANDE

Perchè nelle elezioni politiche c'è il ballottaggio, e in quelle comunali e provinciali no?

A. D. - Biella.

Perchè nelle elezioni provinciali in caso di ineleggibilità o di morte del candidato che ha ottenuto maggior numero di voti si dichiara eletto quello che lo segue, anche se avesse ottenuto un numero meschinissimo di voti?

E. Z. - Torino.

I volonterosi diano risposta. — Pubblicheremo la migliore.

C'è bisogno di dirle certe cose?

Togliamo dai giornali:

« Il generale Jabre, direttore delle manovre che si svolgeranno nella regione marsigliese, ha inviato ai colonnelli e ai medici militari una circolare confidenziale con la quale raccomanda loro di curare il vitto del soldato e di distribuire il the come bevanda rinfrescante.

Egli insiste particolarmente sul dovere dei capi di evitare delle fatiche inutili ai richiamati e di ricordarsi che gli uomini presi per un periodo di 13 o 28 giorni non sono abituati alle dure fatiche del soldato attivo. — Importa istruire i riservisti e non strapazzarli.

A questo soggetto egli reclama dai medici militari un esame benevolo degli uomini che si dichiarano ammalati, e di ricordarsi che prima di essere ufficiali sono medici »

E ci sarebbe bisogno di dirlo anche in Italia!

UN CADAVERE

L'uomo che colla ostinazione e coll'accanimento nel difendere gli interessi dei capitalisti portò la rovina in tante e tante famiglie, e cagionò un perturbamento e un'agitazione di vari giorni in tutta la città; l'uomo che non ebbe pietà, che si vantò anzi di non provar debolezza davanti alla miseria dei suoi operai; che si propose di fiaccarli di avvilirli fino a quando, da uomini fieri e civili, diventassero dei pusilli inginocchiati e imploranti davanti a lui, l'ingegnere *Leone Mariani*, direttore della Società Italiana del gas, è morto.

Quale contrasto coll'altra tomba che si schiudeva pochi giorni or sono, dell'industriale *Giuseppe Levi*, per cui anche il nostro giornale aveva sincere parole di compianto!

Un grande insegnamento ne viene dal ricordo di quell'uomo che ancor ieri era tracotante cogli umili ed oggi è chiuso in una cassa senza moto e senza pensiero.

Se la pia leggenda fosse vera, e se egli potesse al di là sopravvivere in ispirito e considerare le vicende passate, certo penserebbe come noi che è pur dolce proter mistero della vita l'unico compenso, il rimpianto di tutti, amici ed avversari — che è pur bello morire senza lasciar rancori, ma che questo è soltanto possibile a chi fu buono, a chi fu giusto, a chi fu generoso.

LA DONNA
nel movimento operaio odierno

La Lega femminile della Camera del lavoro.

E' forse la smentita più categorica al famoso proverbio: *Ciò che donna vuole, Dio lo vuole*; o, se l'asserzione non garba, diremo che per una volta tanto Dio e la donna non hanno potuto mettersi d'accordo.

Poche sere fa chiedendo appunto ad una nostra compagna notizie della Lega n'ebbimo in risposta un: per carità non ne parli, meglio non esistesse.

E, lo diciamo sinceramente, la risposta ci ha lasciati male.

Possibile, ci siamo domandati, che con queste benedette creature non ci sia proprio da venirne a capo di nulla? E abbiamo voluto indagare il perchè, e dalle nostre indagini c'è balzata netta al cervello che prima nemica della Lega è la Lega stessa.

Ci spieghiamo.

Quale lo scopo delle Leghe in genere? Riunire il maggior numero possibile di operai, o operaie, di una data industria, e mercè uno statuto che ne stabilisca gli scopi ed un regolamento che ne regoli i diritti e i doveri, infondere in loro quello spirito di disciplina e quella coscienza del loro vero essere mercè le quali possano, senza improntitudini, avviarsi gradatamente alla conquista di una maggior somma di benessere.

Ora la Lega femminile non ha nulla di tutto questo; ma vorrebbe piuttosto essere un Comitato di propaganda per la formazione delle singole Leghe. Eppertanto non dà sussidio di sorta alle singole iscritte, come non porta ad esse benessere materiale qualsiasi; benessere, del resto, che sarebbe impossibilitata a portare data la tenuità del contributo: 35 centesimi mensili.

Dato questo, e dato che se la donna non ha forza di reagire contro lo sfruttamento si è perchè sente troppo come madre o come sorella o come figlia la necessità del guadagno, e che nella tema di perdere il poco, piega il groppone, si comprenderà facilmente che un'Associazione la cui base fondamentale è di chiedere (sia pure in proporzioni piccolissime) e di non dare, non possa assolutamente avere in sè stessa l'essenza della vita.

Ma e lo scopo della propaganda, dirà qualcuno, non lo considerate per nulla, voi che a tempo perso fate il propagandista?

Lo sappiamo benissimo; ma il fatto si è, che chi si quota di una data somma per scopo di propaganda si è perchè ha di già una coscienza e che non sentendosi forse atto (o perchè del luogo non ha abbastanza voce in capitolo) chiama un altro per apprendere lui stesso qualcosa di nuovo o per godere del piacere di sentire uno di fuori a ripetere ai non ancora propagandati in forma più forbita, quanto dalla bocca sua era stato tenuto in non cale.

Andate a far capire un ragionamento simile alla donna in genere se ne siete capaci. Vi risponderà (ed è capace di dimostrarvelo sull'atto) che di chiacchere ve ne farà fin che volete e tutto questo senza che voi spendiate il becco d'un quattrino.

⁂

Eppure questa Lega ha sentito anch'essa la raffica del 1898. Anch'essa, povera Lega, come un covo di sovversivismo fu sciolta e fu ricostituita colla ricostituzione della Camera del lavoro.

Ed ebbe anche un periodo di relativa attività. S'è fatta promotrice di conferenze e si fu precisamente con la parola di Maria Cabrini ch'ebbe l'insperata soddisfazione di vedere iscritte in blocco trecento donne.

Ma ahimè, svanito il fascino della parola della valente organizzatrice, dopo il primo versamento le iscritte non si fecero più vive e si dovette radiarle.

Ha tentato di radunare le sarte: l'esito fu completamente negativo.

Ed ora?

Conta ancora trecento iscritte, ma chi le vede? Nessuno.

Al corrente dei versamenti una trentina circa.

Eppure quando ci rechiamo alla Camera del lavoro e vediamo qualcuna delle superstiti di questo gran sogno crollato, che, fiduciose, continuano la loro opera di propaganda vendendo l'*Eco* di Rina Melli o qualche altro opuscolo, diciamo in cuor nostro: E se a queste la fede non vien meno, perchè non ritentare la prova prendendo la strada diretta della Lega per mestiere?

Chissà!

Ursus.

Per quanto riguarda la Redazione del giornale, rivolgersi sempre Corso Siccardi, 12.

Cronaca

Una novità all'Esposizione.

Il tram senza rotaie. — A Lichterfelde, grosso sobborgo di Berlino, venne posto in esercizio, a titolo d'esperimento, un carrozzone nuovo modello che porta la scritta «Società d'elettricità dell'Alta Italia» ed è destinato al servizio interno dell'Esposizione di Torino.

È un tipo perfezionato di quelli che si trovano in esercizio nella vallata del Biela, nella Svizzera e nella Sassonia: procede cioè senza binario, derivando l'energia elettrica da una duplice corrente aerea.

I relatori tecnici dei giornali constatano che l'esercizio procede benissimo e che un simile impianto costa un quarto della spesa necessaria per le consuete tramvie.

Gli esperimenti hanno dato risultati soddisfacentissimi.

Réclame gratuita e certe... case.

Leggiamo sulla *Gazzetta del Popolo*:

« On. Direzione della *Gazzetta del Popolo*. - Nella casa di via Principe Amedeo, n. 42, da oltre un mese manca continuamente l'acqua, con pericolo gravissimo dell'igiene, come chiunque potrà facilmente immaginare.

« All'ing. Francesetti la risposta, e sopratutto vorrebbi egli le prese

« Torino, 16 luglio.

« La proprietaria: *Natalina Marsiglia.* »

Chi sa quale commercio si eserciti nella casa suddetta, comprende certamente che ivi la mancanza d'acqua è la cosa più grave che immaginar si possa... Non va compromessa seriamente la salute e l'igiene delle inquiline e dei loro visitatori.

La signora Natalina ha ragioni da vendere!

E l'ing. Francesetti che sarà già forse andato qualchevolta a vendicare *le prese* malgrado ciò non provvede?

Brava la *Gazzetta del Popolo*, che sa alzare i veli a tempo, e mettere a nudo certe cose!....

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Raccomandiamo vivamente ai compagni tutti di adoperarsi per coprire il *deficit* di L. 2235,65, che ancora resta della lotta elettorale. E ciò sia sollecitando il ritorno delle schede che ancora sono in giro, sia adoperandosi a raccogliere l'obolo dai compagni e dagli amici.

Se ogni socialista farà il suo dovere e darà alla sottoscrizione elettorale nel limite delle sue forze in poco tempo il *deficit* sarà colmato. Il che ci auguriamo debba succedere.

	Somma precedente	L.	1218 05
Scheda N. 81 -	Collettore G. Villata	»	1 05
» » 93 -	» A. Cusinelli	»	3 15
» » 113 -	» U. Carando	»	2 25
» » 120 -	» C. Albique	»	3 25
» » 180 -	» P. Bazzetti	»	1 80
» » 181 -	» B. Manfredi	»	1 25
» » 187 -	» G. Bosio	»	1 50
» » 191 -	» L. Basso	»	4 10
» » 202 -	» G. Piumati	»	5 35
» » 205 -	» G. B. Actis	»	1 —
» » 206	» P. Pochitura	»	5 80
» » 199 -	» V. Maresti	»	61 60
» » 86 -	» G. Robba	»	11 20
	Totale .	L.	1088 85
Spese per la lotta elettorale (vedi resoconto N. 39 del *Grido del Popolo*	.	»	3357 —
	Deficit .	L.	2235 65

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Le poche Sezioni che ancora non hanno consegnato alla Segreteria l'elenco dei proprii Soci per la preparazione delle rispettive tessere, sono invitate a farlo infallantemente prima del 21 corrente.

Trascorso tale giorno, saranno considerate come non facenti più parte della Camera, ed i singoli Soci si vedranno inibito l'ingresso nei locali sociali.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segr.*

Adunanze e Conferenze.

Sabato 19, ore 21 - Federazione metallurgica.
» » » - Lega Fumisti.
Domenica 20 ore 15 - Lega Vermicellai.
Mercoledì 23 » 21 - Lega Carrettieri e Fattorini.
Sabato 26 ore 21 - Federazione Metallurgica.
» » » - Lavoranti in Piano-forti.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

(Sezione di Torino)

Si avvertono i Soci di questa Sezione che sabato corr. ad ore 21 (9 pom.) avrà luogo (nei locali della Camera del Lavoro) l'adunanza ordinaria trimestrale con un importante *Ordine del giorno*.

La Direzione.

Lega Carrettieri, Fattorini ed Imballatori.

I Carrettieri, Fattorini ed Imballatori sono invitati ad intervenire all'Assemblea che si terrà nei locali della Camera del Lavoro la sera di *Mercoledì* corr. alle ore 21 precise.

Oltre alla discussione di cose importantissime, vi sarà pure conferenza di propaganda.

Parleranno i compagni *Barberis F.* e *Donotti Giuseppe*.

Se volete che quanto prima pure noi vediamo di alquanto poco migliorate le nostre meschine condizioni economiche, venite tutti alla nostra Riunione, vi persuaderete che solo mediante un solidale affratellamento potremo sperare in tempo non lontano una vita men triste di quella d'oggi giorno.

La Commissione.

Agli operai vermicellai.

Non vi sembra ancor tempo di svegliarvi dal lungo letargo cui siete assopiti?

Non pensate alle dichiarazioni fatte nell'adunanza fra principali ed operai il giorno 21 aprile in cui i principali dichiararono in piena assemblea di usufruire dell'Ufficio di collocamento per le domande degli operai, ed invece molti di essi trasgrediscono le loro promesse?

A voi compagni tocca pensare di far mantenere queste promesse cui non attendono i signori principali, organizzandovi tutti forti in lega a reclamare dai medesimi miglior trattamento ed un orario adeguato come hanno tutte le altre categorie di mestiere.

A voi specialmente compagni della grande fabbrica di via Madama Cristina, che subite orari così lunghi (13 ore) senza avere intervallo a mezzogiorno, con lavoro sempre incalzante alle calcagna, con lo sfruttamento di un vostro compagno che vi fa lavorare ancor più, avendo esso, ben inteso, un soprassoldo sull'aumento della lavorazione. Così il proprietario dando una lira di più sul lavoro straordinario al vostro compagno, esso gode alle vostre spalle un profitto dalle lire 12 alle 20 (calcolando lire cinque per quintale di spesa) che vengono sfruttate a vostro danno. Non vi sembra questa una vergogna che debba invitarvi ad unirvi? Eppure in detta fabbrica lavorano certi operai che una volta sembravano che colle loro parole volessero innalzare la categoria all'altezza voluta dei tempi moderni, ed ora non si fanno più neppur vedere alla nostra Lega; animo dunque a rimettervi all'opera che noi pochi ma fidenti vi aspettiamo a darci il vostro aiuto.

E voi operai della fabbrica di via Regio Parco, a cosa pensate? Non vedete che le vostre condizioni peggiorano sempre più; è ben difficile che possiate fare una settimana intiera di lavoro senza dover stare fermi qualche giorno per riposo forzato, sia per mancanza di una o di un'altra cosa quasi che voi e le vostre famiglie non aveste a mangiare tutti i sette giorni della settimana e quando siete al lavoro siete sempre incalzati peggio dei muli da tiro, è tempo di unirvi anche voi e reclamare insieme agli altri miglior trattamento, non vi sembra?

Ed a voi tutti operai delle fabbriche limitrofe di Torino che parte siete sfruttati col lavoro mal retribuito a cottimo, che non vi pagano più come alcuni anni addietro, ma bensì con un ribasso da 25 a 30 centesimi circa per quintale, come risulta da attestazioni fatteci; altri siete in giornata con un orario pesante, lungo e faticoso, oltre ai locali pregni di acido carbonico e di cattive esalazioni per la produzione medesima, non vi sembra ancor tempo di svegliarvi e di unirvi agli altri nostri compagni per protestare e presentare, se del caso, un memoriale di comune accordo per far sì che le nostre fatiche sieno meglio ricompensate sia per l'orario che per l'igiene?

Animo dunque ed accorrete tutti indistintamente soci e non soci, all'adunanza che avrà luogo domenica 20 luglio, alle ore 15 precise, nei locali della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Si spera dalla Commissione esecutiva che stante la grande importanza della discussione nessuno manchi all'invito.

Parlerà per detta circostanza un scelto oratore.

La Commissione esecutiva.

Nostre Corrispondenze

Preghiamo che le corrispondenze siano brevi, scritte da una parte sola del foglio, e facilmente leggibili.

Si lasci dello spazio per le correzioni.

Le tessere non sono ancora state spedite perchè non tutte le Sezioni hanno già nominato il corrispondente ufficiale.

NOLE. — *Rettifica.* — Il signor Borla Felice che ha creduto di riconoscersi nell'individuo di cui si parla, in una corrispondenza da Nole pubblicata nel numero scorso, ci tiene a far rilevare che egli non ha mai chiamato una buona idea la deliberazione dei consiglieri *di spendere i denari del Comune in divertimenti*, perchè invece risulterebbe da una corrispondenza mandata dal signor Borla stesso alla *Gazzetta del Popolo* settimane fa, che egli aveva solo approvato uno stanziamento di L. 100 per *commemorare le feste nazionali*, ma coll'avvertenza che tale commemorazione venisse fatta assegnando le L. 100 *alla pubblica beneficenza*, ciò che è ben diverso.

Il signor Borla dichiara poi di respingere semplicemente gli altri apprezzamenti che si fanno sul suo conto.

Da parte nostra dobbiamo dichiarare che siccome abbiamo potuto constatare che il G. C. che ci manda le corrispondenze non è autorizzato, come credevamo, dai socialisti del luogo, i quali del resto non sono neppure a Nole organizzati, non pubblicheremo più corrispondenze fino a quando sia vi costituita regolarmente la Sezione del Partito e non abbia nominato un corrispondente che risponda della verità e della serietà delle notizie mandateci.

N. d. R.

VOLPIANO (*Tietta*). — *Comizi sciolti e le elezioni.* — Venerdì sera, 11 corrente mese, era stato organizzato un comizio nel cortile dell'Albergo *Croce Rossa*, dal Comitato dei partiti popolari. Non era più di un quarto d'ora che si parlava. Arrivata la forza, il brigadiere dei carabinieri chiamò al compagno Rosso se avevano dato avviso al sindaco per la presente riunione. Il compagno Rosso rispose che in periodo elettorale non faceva bisogno di mandare nessun preavviso all'autorità di pubblica sicurezza. Allora il brigadiere dei carabinieri dichiarò in contravvenzione i compagni Rosso perchè parlava, Nasi perchè era promotore della riunione, e dopo dichiarò sciolto il Comizio. Ma i nostri compagni non si sono sbalorditi e visto che c'era più nessun mezzo di parlare invitarono il pubblico di andare tutti nella Camera del Lavoro. Così il comizio si è tenuto lo stesso pubblicamente. Parlò il compagno Nasi criticando il manifesto dell'unico sindaco che vietava persino le conferenze durante il periodo elettorale e burlescamente invitò il pubblico a fare una colletta a favore del sindaco perchè potesse comperarsi il canestrino e le ciliegie per andare a scuola ad imparare la legge.

Parlò in seguito il compagno Rosso. Furono vivamente applauditi.

— Le elezioni amministrative del 13 luglio segnano una grande e strepitosa vittoria dei partiti popolari volpianesi.

Malgrado le basse e sleali insinuazioni degli avversari e il fenomenale decreto bavaglio dell'ill. Ripa Alfonso conte di Meana, sindaco di Volpiano, malgrado la forza di cui gli avversari disponevano perchè tutte le pubbliche amministrazioni sono in loro potere, ieri la democrazia radicale e socialista ha sconfitto la forcaioleria che da anni ed anni spadroneggiava in Consiglio. Ed abbiamo vinto, stravinto, con una maggioranza schiacciante, perchè finalmente i contadini, gli operai ed i piccoli e medi contribuenti hanno compreso che se il Comune è pieno di debiti, in liti ridicole e passive con Tizio e con Caio lo si deve ai moderati e clericali capitanati dal microcefalo Ripa di Meana e dal reazionario on. Bertetti; perchè le classi meno abbienti hanno compreso che per liberarsi da tale stato di cose e togliere di mano ai prepotenti occorreva stringersi in alleanza e combattere e marciare compatti per la conquista del Comune il quale è il cuore, il cervello, il centro di vita e d'azione di tutte le cricche che imperano nelle pubbliche amministrazioni.

Eccovi intanto il risultato delle elezioni:

Inscritti 1058 — Votanti 689

1.	Carrera Giuseppe, democratico,	voti	386
2.	Rosso Tomaso, socialista	»	384
3.	Bertetto Bernardino, democr.	»	378
4.	Cagna Giac. Ant., »	»	372
5.	Nasi Pietro, »	»	372
6.	Ellena Domenico, socialista	»	369
7.	Viola G. B., »	»	369
8.	Bianco Giuseppe, democratico	»	368
9.	Demarta Matteo, socialista	»	364

Di questi il solo Bianco è un consigliere scadente.

Nella minoranza entrano:

10. Ferrero Martino Vincenzo, moderato, voti 307.
11. Musetto Giuseppe, incerto » 303.

Seguono tutti i consiglieri ed assessori scadenti.

La differenza media dai voti dei popolari a quelli dei reazionari è di oltre 80. Una vera *debacle!*

Gli avversari sono addirittura avviliti per il fiasco subito e mogi mogi osano appena appena uscire di casa e guardarci con occhio di triglia. Poverini!

Per le elezioni provinciali se non si può contare una vittoria materiale si può invece dire di averne altamente una morale. Perchè il sindaco

Ripa di Meana ebbe voti 343
Senatore Frola » 71
Musat. Borghesio, soc. » 256

Ringraziamo i compagni e le due compagne carissime di Torino le quali vollero spontaneamente venire a distribuire le schede alla porta delle Sezioni.

Diversi furono gli incidenti provocati da avversarii tendenti a mandare a monte le votazioni, ma furono risolti come si doveva per la nostra pronta ed energica azione.

Ed ora due parole di raccomandazione.

Ai lavoratori operai, contadini e piccoli affittavoli non deve bastare questa prima splendida vittoria, ma ne occorrono altre nel campo economico le quali non si possono conseguire se non pensano seriamente ad organizzarsi in leghe e nel Partito socialista.

Ai consiglieri popolari raccomandiamo l'oculatezza e la previdenza poichè nelle condizioni attuali delle finanze comunali occorre marciare cauti e sopratutto di pieno accordo.

Ed ora ripigliamo il lavoro. Viva il socialismo che si eleva e passa!

RIVAROSSA CANAVESE (*P. P.*) — *Elezioni amministrative e provinciali.* — Domenica 13 luglio ebbero luogo le elezioni amministrative e provinciali. Il Partito socialista sceso in lotta per la prima volta con due nomi è entrato nella minoranza col solo nome del compagno Perello Pietro.

Il concorso degli elettori è stato del 75 per cento. Il risultato si risolve in una vittoria dei clericali e dei moderati uniti in dolce amplesso. I socialisti sarebbero entrati tutti e due se non fossero stati spostati da tre comuni della Vandea in cui votano quelli pel voto plurimo che appoggiarono la lista clericale.

Eccovi i risultati:

Borghesio cav. Antonio, clerico-moderato,	voti	88
Borghesio Battista » »	»	81
Gindro Domenico, clericale	»	64
Galetto Pietro »	»	57
Borlo Antonio, »	»	58
Tosatto Martino »	»	54
Perello Pietro, socialista	»	44

In seguito viene il compagno Gindro Giovanni, non eletto con voti 38. Poi una ventina di candidature che hanno ottenuto da 25 a 2 voti.

Risultati dell'elezione a consiglieri provinciali:

Frola Secondo, senatore liberale	voti	80
Borghesio Giuseppe, socialista	»	40
Ripa Alfonso conte di Meana, clericale	»	18

I nostri forcaioletti questa volta si sono veramente coalizzati. Tutte le male arti sono state adoperate: basti dire che pretendevano che gli elettori giurassero sul crocifisso che dovevano votare la loro scheda!

FOSSANO. — La sezione di Fossano nella sua adunanza straordinaria del 24 deliberava quanto segue:

1. Amnistia a tutti i compagni già stati inscritti alla nostra sezione a partire dal 5 luglio al 15 agosto.
2. Tassa progressiva sulla quota settimanale.
3. Provvedimenti per la propaganda.

Il Comitato fa appello a tutti dormienti metallurgici della nostra città che è giunta l'ora di svegliarsi da quel sonno apatico, che ci fa deridere persino dagli avversari vedendoci così restii ad organizzarci ed a reclamare i nostri diritti.

Compagni unitevi una buona volta, che essendo uniti potremo un giorno levarci quel giogo capitalistico che rovina le nostre esistenze.

Lavoriamo da 11 a 14 ore al giorno, con una giornaliera che varia da 2,25 a 3,50!

Questo orario è dannoso alla nostra salute, e la giornaliera non ci dà nemmeno abbastanza da sfamare le nostre famiglie.

Adunque compagni organizzatevi!

A quelli già inscritti mi raccomando di frequentare di più la nostra sezione così verranno sempre più coscienti.

VENARIA. — Per domenica, 20 luglio, sono fissate le elezioni amministrative.

Venerdì, 11 corrente, nella sala della Società gentilmente concessa, si tenne una riunione elettorale socialista. Vi intervenne un discreto numero di elettori oltre a molti non elettori; un membro del Comitato diede lettura del programma comma per comma e spiegò l'utilità e l'attuabilità di esso. Spiegò la opera che possono fare i consiglieri socialisti e che cosa fanno gli attuali consiglieri del partito vattelapesca; manco a dirlo l'oratore fu applaudito.

Erano pur presenti parecchi avversari, ma non ebbero il coraggio di affrontare una discussione, salvo a brontolare fuori, solo uno, che sia detto a suo onore, ebbe il coraggio di azzardare qualche parola ribadita però argutamente dal compagno che presiedeva. In seguito vennero proclamati i candidati del partito socialista in numero di quattro.

Compagni, la lotta sarà vivacissima, coraggio, adunque, che l'urne possono prepararci delle sorprese.

SANT'AMBROGIO. — Dopo le elezioni amministrative riuscite meglio ancora di quello che si sperava, dobbiamo rivolgere uno schietto ringraziamento ai nostri cooperatori che vollero affermare la loro fiducia nella nostra lista.

A noi tutti spetta di fare il nostro dovere, comportandoci durante il periodo in cui siamo confermati in modo da dimostrare coi fatti che noi vogliamo lavorare veramente pel bene della cittadinanza. Faremo quanto ci sarà dato dalle nostre forze, per ravvivare quella fiducia che la popolazione purtroppo aveva perduto nelle vecchie amministrazioni.

Con la buona volontà e la rettitudine speriamo di dissipare il malcontento di tutti ed affermarci per il vero partito operaio.

G. G.

CUORGNÈ — *Associazione socialista.* — Nel passato primo maggio per iniziativa di quei pochi e volenterosi compagni di cotesto mandamento, si deliberò di festeggiare la pasqua dei lavoratori, con una semplice bicchierata e una conferenza d'occasione, invitando fra di noi il caro compagno avvocato Allasia.

La conferenza si deliberò pubblica all'ultima ora cosicchè non si ebbe il tempo necessario di far stampare gli appositi manifesti e furono scritti a mano, con regolare preavviso all'autorità e con quel che segue.

Ciò non andò a genio a certi zelanti funzionari che fecero di tutto per trovare qualche articolo del codice penale e della legge di P. S. per colpire i promotori della nostra festicciuola.

Avendo fatto fiasco per il primo tentativo in Cuorgnè, i nostri bravi rappresentanti della benemerita, si indirizzarono a Castellamonte, dove qualcuno dei sopradetti manifesti era stato affisso, e già regolare denuncia a norma dell'art. 445 del Codice penale, e dell'art. 65 della legge di P. S. per aver attaccati manifesti senza regolare permesso della competente autorità.

Ma fecero i conti senza l'oste, i bravi denunziatori. Infatti il giorno 15 corrente ebbe luogo dinanzi alla R. Pretura di Castellamonte, il dibattimento, comparendo quattro degli accusati, e dopo la brillante e vivacissima difesa dell'amico avvocato Luigi Giacca, l'illustrissimo Pretore di Castellamonte, da magistrato imparziale e giusto, accoglieva la tesi della difesa e mandava assolti i quattro compagni accusati, con sentenza di non farsi luogo a procedere per non provata reità.

Non bastò neanche la testimonianza di certi funzionari. Che figura!!!

Un socialista.

AVIGLIANA — *Elezioni.* — Sabato, attesi con ansia febbrile, vennero fra noi i compagni carissimi onorevole Rigola, Camillo Rappa e avv. Plinio Gherardini. Dinnanzi ad un enorme pubblico esordì l'on. Rigola svolgendo il programma nostro. Quindi prese la parola per confutarlo l'avv. Bracale Albino dichiarando che contrapponeva al nostro un suo programma democratico liberale spiegando la teoria *nuovissima* del vincolo indissolubile fra tutti gli uomini di amore e di pace (come a conciliare le malattie di indigestione con le morti di esaurimento). Al suo finire la folla rispose con il grido di *Viva il Socialismo.*

Susseguigli nella parola il compagno Rappa, il quale dopo aver ricordato al Bracale i suoi primi atti sulla vita pubblica ispirati a ben più alti principii, che non siano quelli ora professati, fece vedere la differenza che separava lui da noi, e la miglior praticità e coerenza in noi e nel nostro programma prettamente di Classe.

Chiuse invitando i presenti, quasi tutti operai, a dare i loro voti esclusivamente ai candidati del partito operaio, schietto e dichiarato.

Questa sua chiusura suscitò un subisso di applausi che coprì la voce dell'oratore. E quando il compagno Gherardini sorse a dire le ultime parole scoppiò ancora e più frenetico il grido di *Viva il Socialismo! Evviva i nostri candidati!*

GIAVENO. *Elezioni.* — Sabato mattina 12, atteso dai compagni, arrivò fra noi il compagno Flavio Rasetti da Torino, il quale appena giunto parlò sulla piazza dinnanzi alla folla accorsa per il mercato, suscitando entusiasmo, quindi con il nostro candidato contadino Maritano Carlo s'incominciò il giro per i sobborghi ed i casolari sparsi per la montagna.

La lotta si svolse accanitissima, i nostri avversari impegnarono contro di noi tutte le armi.

Durante la giornata il Rasetti tenne un'altra conferenza alla borgata Sala, ed alla sera, dinnanzi ad un pubblico come Giaveno non ricorda aver visto, il carissimo nostro candidato Aroldo Norlenghi per ben tre ore, con il compagno Rasetti espose il nostro programma. La giornata susseguente, vera giornata di lotta, il nostro lavoro fu veramente colossale: fin dalle prime ore del mattino si tennero conferenze, a Valgioia ove parlò il Rasetti, a Giaveno ove parlò il Norlenghi e nei sobborghi delle Maddalene e della Mortera ove parlò ancora il Rasetti.

Malgrado che i nostri avversari abbiano cercato con ogni mezzo di denigrare il nostro candidato contadino Maritano, ricorrendo anche alla calunnia, è sintomatica la votazione ottenuta da lui in Giaveno (90 voti, mentre nelle passate elezioni il Norlenghi ne aveva riportati soli 30). Esito nostro adunque è questo: dottor Aroldo Norlenghi 137
Carlo Maritano 90.

Ci sia questo bel risultato incitamento ad un lavoro serio e profondo di organizzazione.

È tempo di cominciare. Viva il Socialismo!

MONTANARO CANAVESE. — Con molta soddisfazione abbiamo visto scendere contro di noi il partito cattolico con a capo il parroco, stendendo le sue spire dal Presidente della Società Operaia signor Alesina Giuseppe all'avv. Clara, e da questo al senatore Frola riportando strepitosa vittoria.

Mai si era visto, in passato, un sì stretto nodo, coalizzato contro di noi. Essi dicono che era solo per battere il partito Miagliista: no, signori, vi rispondiamo, il vostro punto di mira eravamo noi, ma però vi diciamo; pur restando gli ultimi, pure abbiamo aumentato ed i centotrentasette voti riportati dal Borghesio a candidato provinciale segnano per noi un risveglio continuo e noi continueremo sempre; ed i centocinquanta, che è la media dei voti riportati dai nostri candidati al Comune, ci ha pure meravigliati, dovendo noi soli sostenere una lotta contro tutti sia contro il Miagliismo come contro il gesuitismo.

Due parole ai compagni:

La lotta di domenica scorsa era difficile è vero, ma fu anche fiacca da parte nostra... e così non va.

Animo per un altra volta.

MONTANARO. — Faccio caldo invito a tutti i compagni residenti in Torino di trovarsi domenica 20 del mese corrente al luogo solito per le riunioni, via Bonzanigo 5, alle ore 15.

Per il Comitato elettorale
D. Bietetto seg.

MONTANARO CANAVESE (*Poco*). — Nelle elezioni di domenica 13 corr. riuscirono eletti 8 candidati della lista clericale che vanno da un massimo di 500 ad un minimo di 230 voti. Vennero in seguito per le minoranze i candidati della lista liberale monarchica. I candidati socialisti riportarono una bella affermazione, essendo la prima volta che il partito nostro ingaggia la lotta nelle elezioni amministrative.

Eccovi il risultato definitivo dei voti socialisti: Pascale Ippolito voti 160 — Bonino Giuseppe 142 — Borghesio Giuseppe 140 — Porta Carlo 137.

Per il Consiglio provinciale nel nome del compagno Borghesio Giuseppe raccogliemmo 127 voti.

E per una prima affermazione possiamo andare orgogliosi; e la marcia ascendente delle idee nostre ci fa sperare che non sarà più tanto lontano il giorno in cui il partito nostro avrà anch'esso una rappresentanza nel Comune.

Ed ora o compagni che la lotta elettorale è finita, ritorniamo al nostro posto di combattenti nelle lotte quotidiane della vita, e prepariamoci le armi per combattere le future battaglie che il partito ingaggerà a pro dell'umanità oppressa.

ROCCHETTA TANARO. — Anche in questo Comune, domenica 20 corr., gli elettori dovranno eleggersi i propri rappresentanti, essendoci le elezioni amministrative, per rinnovare la metà del Consiglio.

E mentre liberali e clericali, che fino ieri erano nemici inconciliabili cercano d'accordarsi, onde poter unirsi in un dolce amplesso, il « Circolo Socialista » ha già tracciata la sua linea di battaglia, ha già formulato il proprio programma, ed agli elettori presenta il nome di tre onesti lavoratori, che se eletti, porteranno in Consiglio la nota battagliera, combattendo il favoritismo ed il nepotismo che imperò sempre nel nostro Comune. Ed a differenza degli avversari, il nostro Circolo si è già messo al lavoro di propaganda. Domenica 13 corr. sulla pubblica piazza dinnanzi a numeroso pubblico il giovane compagno Bonetti, di Torino, tenne una conferenza spiegando il programma socialista. Parlando sull'istruzione nei Comuni rurali, dimostrò come in essi occorrano dei maestri capaci, anzichè seguire il brutto sistema di accettare di quelli più scadenti. A questo punto venne interrotto da un certo maestro Bianco che pure è direttore didattico di queste scuole, con una frase che ci fa domandare quale educazione costui possa insegnare ai suoi allievi, dal fatto che lui stesso ne dimostra ben poca.

Finita la conferenza gli fu concessa la parola con la quale egli tentò di giustificare la sua interruzione credendo che il nostro oratore avesse tacciato di poca capacità il corpo insegnante di Rocchetta Tanaro.

A lui rispose nuovamente Bonetti che poi invitando gli elettori a votare la lista socialista che porta i nomi di GHIAZZA Giuseppe — PERO Francesco — PORZIO Carlo.

PINEROLO *(Sorso)* — Domenica 6 corr. ebbero luogo nella nostra città le elezioni amministrative.

Noi socialisti in mancanza di elementi nostri onde poterci affermare ci siamo astenuti, poichè la lotta, fattasi vivacissima all'ultima ora, era, a nostro modesto avviso, puramente di persone e non di programmi.

La nostra deliberazione venne spiegata, con facoltà di contraddittorio, dal compagno Flavio Razetti di Torino che trattò a fil di logica come la lotta a Pinerolo si svolgesse incerta per i lavoratori che a tutte le elezioni si vedon fatte mille promesse da tutti i candidati che poi appena eletti dimenticano.

Confutò il nostro oratore il rag. Guido Barino cercando di dimostare che secondo lui trovandosi in lotta due partiti borghesi la Sezione Socialista avrebbe dovuto appoggiare il « meno peggio » che era la lista favorevole all'amministrazione attuale.

Replicò il nostro Razetti mettendo in rilievo come regnasse un gran confusionismo di nomi in tutte le liste e sopratutto in complesso *non esistevano programmi a favore del popolo*

Inutile dire che la conferenza del nostro Razetti produsse ottima impressione fra gl'intervenuti che non mancarono di tributargli vivi applausi alla chiusura della replica.

CIGLIANO — *Elezioni amministrative.* — Ecco un sunto del manifesto della Sezione Socialista di Cigliano:

Elettori!

Il 20 del corrente mese sarete chiamati a nominare 11 Consiglieri comunali, in parte scaduti per compiuto sessennio ed in parte dimissionari.

Al vostro giudizio si presentano due partiti: l'uno è il Clericale, vecchio e decrepito partito, nemico d'ogni progresso, perchè nel progresso esso vede il trionfo della verità contro la superstizione cieca che esso personifica, e quindi, conseguentemente, la sua rovina, il suo sfacelo; l'altro è il Partito Socialista cioè il Partito Popolare, animato da un ideale grande di amore, di pace e di progresso, e che nel progresso vede il trionfo di chi suda e lavora, nell'ideale suo la risurrezione di chi, per tanto tempo schiacciato nell'ignoranza, in cui l'ha tenuto finora la prepotenza del feudalismo, rialza il capo, e lavora alla redenzione dei popoli.

Elettori!

Che cosa hanno dunque fatto, per noi poveri lavoratori, i vecchi partiti che fino ad ora si sono succeduti al potere? Nulla. Per non dir peggio accontentiamoci di questa sola parola.

Non sono forse i contadini e gli operi che lavorano pel bene comune di tutti?

Elettori!

Molte cose potremmo enumerare a carico della attuale amministrazione, come ad esempio:

aumento del fitto dei beni comunali di	L.	5.000
aumento dazio consumo di circa	»	4 000
aumento diritti di piazza	»	1 000
altre tasse	»	2.500
in tutto la bellezza di	L.	12 500

Domandate un po' a questi signori dove hanno messi questi denari! Sapete cosa potranno rispondervi? Abbiamo litigato a spese del Comune; abbiamo fatto restaurare il campanile della chiesa; abbiamo fatto stanziato tanto per far delle feste; abbiamo fatto questa e quest'altra spesa (che in verità sono tutte inutili); ma non hanno pensato alla istruzione pubblica; non hanno pensato a mantenere i libri ed il vitto ai fanciulli poveri; non hanno pensato alla manutenzione delle strade di campagna; non hanno pensato per la salute pubblica; non hanno pensato ad aprire delle scuole serali professionali, affinchè i nostri figli vengano su istruiti e possano acquistare a suo tempo i doveri ed i diritti del libero cittadino.

Questo, o Elettori, è una parte del programma che il Partito Socialista intende di attuare, se voi, rammentandovi di essere uomini liberi, voterete le candidature che vi presentiamo. Ricordatevi che i candidati che noi vi proponiamo sono dei veri ed autentici lavoratori che con voi e come voi dividono le miserie della vita e che hanno di mira non l'ambizione ma il benessere di tutti i cittadini onesti.

Votate adunque compatti la seguente lista:

1. Bellotto Giuseppe fu Emiliano, muratore
2. Pasterio Vittorio fu Bartolomeo, agricoltore
3. Vigliano Michele fu Andrea, agricoltore
4. Rigazio Giuseppe fu Domenico, falegname
5. Calliera Domenico fu Vincenzo, agricoltore
6. Giolito Giovanni fu Emiliano, agricoltore
7. Giobellina Giuseppe fu Battista, agricoltore
8. Rigazio Domenico fu Giuseppe, agricoltore
9. Fasola Giovanni fu Luigi, panettiere.

FUBINE. — *Dopo la battaglia.* — La lotta è finita e la vittoria completa arrise un'altra volta al partito socialista.

Una seconda volta Fubine ha vinto la moderateria ed ha saputo batteria per bene, cacciando i vecchi consiglieri e chi intendeva acquistare quel posto.

Se gli elettori non han voluto quella gente è perchè sapevano che il loro programma nascosto era tessuto di bugie, di vendette, di favoritismi.

I 9 socialisti entrarono 8 nella maggioranza ed uno in minoranza, compreso anche il giovane Mortara, condannato nel '97.

Si noti però che gli avversari hanno adoperato tutte le loro forze, han combattuto senza tregua, non han trascurato un solo voto; i lottatori di *cappa sochi* funzionarono per bene. Certe volte si nega un bicchiere di vino ad un uomo che lavora, sudato e stanco: domenica invece c'era da bere per tutti, si tentava con degli scudi comperare anche gli elettori; i preti si fecero vivi sin da qualche settimana prima; non fa più d'uopo ch'io mi dilunghi.

Gli elettori che dimorano nei paesi circonvicini non stettero a casa; giungevano a piedi, in carrozza e sugli omnibus; l'osteria, che nei giorni della votazione serve a far ingoiare busecche e vino alla *carne venduta*, anche domenica aveva le tavole piene; ma ciò valse a nulla... perchè una parte degli elettori dopo essersi rifocillata, votò secondo la propria coscienza.

Bella lezione pei corruttori!

Ecco intanto il risultato della votazione:

1.	Zeppa Pietro (*soc.*)	voti	295
2.	Emanuele di Bricherasio, conte (*ind.*)	»	282
3	Demartini Massimo (*soc.*)	»	280
4.	Longo Cristoforo di Luigi (*soc.*)	»	279
5.	Longo Cristoforo di Giuseppe (*soc.*)	»	274
6.	Accattino Bartolomeo (*soc.*)	»	271
7.	Lento Francesco (*soc*)	»	258
8.	Mortara Alberto (*soc*)	»	257
9.	Varea Giovanni (*soc*)	»	235
	Nella minoranza entrarono:		
10.	Longo Alberto (*soc.*)	»	229
11.	Cerrina Giuseppe (*cler. mod.*)	»	220

Seguono i clerico-moderati e poi gl'indipendenti.

Il nostro Consiglio che si compone di 20 consiglieri, conta 16 socialisti, 1 indipendente e 3 clerico moderati nella minoranza.

Viva il socialismo!

Il Comitato della Sezione socialista.

CHIAVERANO. — Domenica, 6 luglio, si fecero nel distretto d'Ivrea le elezioni provinciali col seguente risultato:

Cav. Pietro Zanetti (clericale) voti 1082

Dott. Michele Riccardino (socialista) voti 559.

Eletto quindi il primo.

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, commentando, dice che questa elezione onora eletto ed elettori. Diamo uno sguardo ai coefficienti di questa vittoria. Tutti i preti del distretto col vescovo alla testa, i salesiani ed i sagrestani alla coda, i pseudo-liberali alleati dell'ultima ora, la locale consorteria i gloriosi avanzi dell'Amministrazione della fu Succursale della Banca di Vercelli, e quelli non meno gloriosi della fallita Cassa del Monte Pio (oh molto... pio, ma poco... *dare*), tutti uomini d'ordine, ai quali piace, e che non predicano l'odio di classe, e con essi una massa di incoscienti, mercenari arruolati per l'occasione e trascinati in vettura alle Sezioni elettorali, come vitelli all'ammazzatoio, ecco l'esercito persiano-multicolore, forte di numero, ma privo di ideale (tranne che per ideale si voglia considerare la molta e comune paura dell'affermazione socialista), contro il quale noi siam scesi in campo a bandiera spiegata, senza transazioni, senza vigliaccherie e senza soldi, pur sapendo che senza denari non si fa la guerra, e specialmente la guerra elettorale; non d'altro armati che della nostra disciplina e dalla fede incrollabile in un avvenire migliore.

Ci stampano che questa vittoria onora eletto ed elettori; lasciamo stare l'eletto: osservando l'ibrido connubio degli elettori, vi troverete molto di interessato, in vista delle prossime elezioni politiche, ma di onorevole ben poco, tranne che pei sedicenti liberali anche l'onore sia divenuta una cosa relativa.

E bisogna proprio esser affetti da miopia progressiva per compiacersi che i *90* voti socialisti della città siansi ridotti a 74 (dovuto questo fatto all'emigrazione dell'elemento operaio) e non accorgersi che l'unico voto di Montalto si è moltiplicato per *12*, che i *3* voti di Bolleugo son diventati *28*, i *23* di Burolo *54* ed i *243* di Chiaverano sono saliti a *391*, e che, detratti per ambedue i candidati i voti della città, nei paesi il socialista ha già riportata la maggioranza.

Noi che per questa volta volevamo fare una semplice affermazione, siamo più che lieti del risultato ottenuto: oltre un terzo del numero totale dei voti significa che il nostro partito è già più forte del clericale e del pseudo-liberale, i quali ultimi sono costretti a rinnegare il loro passato ed unirsi per fronteggiarlo. Un po' di propaganda nei paesi e la vittoria sarà nostra: diciamo propaganda nei paesi, chè nella città ormai ciò che è fatto è fatto: dov'è ancora l'elemento operaio da convertire? O che ci illudiamo di convertire al socialismo i preti, i soldati, i pensionati, i politicanti da caffè o i platani di piazza d'armi?

O avversari, la fiumana ingrossa, l'idea nuova si fa strada.

Nè per mille bugiardi scongiuri
Nè per torme di sgherri s'arresta...

A voi, o compagni, grazie, saluto e propaganda.

Dott. Michele Riccardino.

L. S. — L'articolo non andava. Cestino anche quello di questa settimana perchè voi non fate della *propaganda per tutti* ma parlate di un fatto speciale senza interesse perchè non si sa neppure dove è accaduto.

Bielotti *Nole Canavese.* — C'è una sezione del partito costì?

Sezione di S. Ambrogio. — La corrispondenza della scorsa settimana non ci è giunta.

Giordano C., *Torino*. — Il nostro direttore avrebbe bisogno di parlarvi. Dove?

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

CARRETTO da Gelati e da Frutta

da rimettere

presso il *Giardino della Cittadella* e l'*Associazione Generale degli Operai.* — Per trattative rivolgersi a S. P. presso l'amministrazione del *Grido*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazi[o]

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizz[a]

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . al litro „ 0,3[?]

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta Sabato, 26 Luglio 1902 **Anno XI - N. 41.**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Essendo indetta per sabato 26 corrente l'assemblea della Cooperativa Ferroviaria, l'***assemblea generale del Partito*** è rimandata a ***martedì 29 luglio,*** alle ore ***21 precise,*** per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Modalità per le ammissioni;
3. Ammissione nuovi soci;
4. Relazione della Commissione pel giornale;
5. Relazione morale e finanziaria della scaduta C. E.;
6. Tattica da tenersi nelle elezioni dell'Associazione Generale Operai (proposta di 20 soci);
7. Proposta di nomina di un collegio di Probiviri (proposta della C. E.);
8. Provvedimenti circa un compagno.

I compagni sono vivamente pregati a non mancare a questa assemblea trattandosi di prendere deliberazioni importantissime ed urgenti.

La Commissione Esecutiva.

Prima e poi

Le promesse elettorali della "Stampa"

Le ultime elezioni amministrative di Torino furono caratterizzate dallo strabiliante voltafaccia degli organi della consorteria.

Invano noi gridammo alle maschere. Invano asserimmo — provandolo — che quegli stessi elementi che agirono da deprimenti nel passato organismo municipale, non potevano essere idonei, per semplice, improvvisa inibizione intima, a mutarsi in utile lievito nella amministrazione futura.

Eran promesse di marinai, colti dalla tempesta, nel mare pieno. La tempesta sedata, tranquillati i marosi siedono infatti i consorti, beati, a far nulla.

Pure una sincerità sub-cosciente dovea essere negli accenni polemici dei giornali avversari. La *Stampa* parve decisa a troncare gli indugi. Fra le righe riconobbe la verità di molti nostri asserti; accettò le principali riforme, proclamò che il nostro programma era il buono; quasi apertamente additò per inetti gli amministratori cessanti. Nelle particolari questioni la vedemmo occuparsi, con virtuoso accanimento, di municipalizzazione; la penna del suo... economista scalpò qua e là l'edificio della insipienza municipale e fu essa anzi la prima a mettere in luce la vergogna di una lite che da quarant'anni, per i meandri dell'ostruzionismo interessato, vanamente prosegue.

Case operaie, refezione scolastica, municipalizzazione del suolo (o la cantonata erudita dell'erudito sociologo!), ecc. ecc., furon tutti codicilli al testamento morale, ch'essa chiosò, allargò, sostenne..., così che anche noi tenemmo per vero che il *momento di osare*, caro all'avv. Frassati, fosse finalmente venuto.

***

Tanto maggiore è quindi la comune sorpresa per la placida indifferenza attuale, quanto più pronta fu la ingenuità elettorale. Parlare ancora di maschere e di camuffamenti non sarebbe nè opportuno, nè adatto, perchè la *Stampa*, legata a uomini di una certa modernità di vedute, è troppo intelligente per non capire come per questa più aperta menzogna, sarebbe più grave e più irrimediabile il *redde rationem* futuro. Eppure circa il contegno fanciullesco (od isterico) del sindaco nella questione della ferrovia Cuneo-Nizza: circa le esilaranti sue dimissioni a respiro; circa la sua assenza inospitale nelle feste italo-francesi in occasione della venuta della *Garde Républicaine*, c'era di che dar la stura a tutta la vivacità battagliera di uomini indipendenti. Eppure circa la mancanza d'acqua e la musulmana rassegnazione del Municipio, ultimo venuto (e a ritroso e a rimorchio, con una Commissione estranea, nè ufficiale, nè sua) a suggellare il lamento della cittadinanza per una truffa perpetrata da qualcuno (o proprietario di case, o inquilino, o società) a danno del diritto di tutti; eppure, dicevamo, circa questa imbelle rappresentanza comunale di villegianti eterni, c'era del grosso da dire... e poteva esser venuto il momento di troncare per virtù di un argomento inatteso, la decennale remissività dei padri coscritti e di forzare la mano ai legulei ed ai giudici col pretesto evidentissimo di una mancanza palmare ai patti contrattuali.

Ma la *Stampa* (da meno in ciò della disorientata *Gazzetta del Popolo*, che, ad occhi chiusi, cerca la sua testa di turco) nuota da morto. E noi non dimenticheremo per esempio le sue polemiche elettorali colla *Società del gas*, cui promise un seguito ad elezioni finite, e non dimenticheremo che essa *non osa* pubblicare i nomi dei responsabili di quel famoso *parametro* del 1893, contro i quali essa inveisce, fin che restano ignoti, ma dinnanzi ai quali si farebbe, e si fa anzi, mogia mogia, come un cane bastonato.

***

Asserimmo che non vogliamo parlar di finzione, anche perchè preferiamo, per la dignità nostra, di considerare gli avversari politicamente più onesti di quello che forse non sono. Ma restringendo così il campo dell'analisi, dovremo cercare un'altra causa alla impotenza cronica dei moderati, anche dei più volonterosi, nelle vitali questioni cittadine.

Quale sarà? Per quali fattori, per quali determinanti occulte, ma persistenti, assistiamo noi ogni giorno allo spettacolo della buona volontà di pochi più intelligenti, e originariamente più attivi, spuntantesi ineluttabilmente contro l'indifferenza dei più? Eppure noi udiamo ogni giorno, nei ritrovi appartati, nelle *coulisses* dove non ci si compromette, noi udiamo molti, forse tutti, questi moderati accogliere consenzienti le nostre proteste, e li udiamo alzar lagni, che non vedono poi mai la luce del sole, e che vengono il più spesso accompagnati da raccomandazioni pari a questa: per carità non traditemi!

Strana pretesa di traditori congeniti!

Gli è che le camarille che tessono il panno dei privati interessi sul piedestallo della dabbenaggine umana, legano tutte le volontà, e le deviano o le intorpidiscono; e si hanno esempi frequenti di persone liberali e moderne che accettano, con entusiasmo, in una città dove non hanno privati interessi, la posizione di battaglia in seno ai partiti popolari, salvo a tenersi in disparte, o a seguire pedissequamente, nella città dove si esplica la loro attività giornaliera, il carro slombato della moderateria la più incipriata.

Ma... *glissons, n'appuyons-pas.* L'esempio valga di affermazione.

Ecco perchè la vittoria dei consorti a Torino ci recò doppio dolore, che s'accresce per via; ecco perchè la constatazione che ci offre oggi la *Stampa* (agile e liberale in politica... a Roma; moderata, codina, infagottata a Torino) ne conduce alla convinzione che un cambiamento di uomini era più che mai necessario per liberare la cittadinanza dall'incubo di un'amministrazione che si sostiene per mutuo incensamento, così come stan ritti i covoni per il mutuo inchinarsi dei manipoli.

Ecco perchè riesce a noi inconcepibile che la *Stampa* (la quale, se veramente sincera, deve sentire tutto l'imbarazzo della sua posizione) abbia avversata l'entrata parziale nel governo del Comune di uomini nuovi — di socialisti — i quali solo avrebbero potuto far ritrovare, agli spiriti veramente liberi del partito liberale, la via della verità vera, e agendo da pattuglia avanzata, togliere ad essi il compito difficile della battaglia contro personalità che danneggiano tutti e che pure essi (i liberali) non osano di combattere; i quali socialisti soltanto avrebbero potuto permettere a tutti di respirare a pieni polmoni dal proprio posto di combattimento, di dir bianco al bianco e nero al nero, senza la tema, che tiene perplessi sempre i poveri di spirito, di essere *boicottati* dalla falange sempre più stretta delle divinità della coda.

E' proprio vero che, se non ci fossero, questi socialisti benedetti bisognerebbe inventarli.

Diogene.

Vittorie socialiste della scorsa settimana

Milano. — Vittoria completa della lista dei partiti popolari con un numero di voti *doppio* della lista clerico moderata.

Ai partiti popolari di Milano sarebbe facilissimo di conquistare anche la minoranza quando volessero mettere in atto quel sistema truffaldino che ci ha insegnato la *Stampa*.

A Milano non lo si farà, perchè i partiti popolari hanno una virtù che ai costituzionali manca: l'onestà; e a Torino non lo si farà mai neppure perchè i moderati e i preti saranno presto scacciati dal Comune.

[illegible]. — La lista socialista del Consiglio comunale vinse completamente con circa 100 voti di maggioranza contro la coalizione clerico-moderato-radicale.

Rovigo. — Nel distretto di Badia la lista dei Partiti popolari, con Badaloni, trionfò con 800 voti di maggioranza.

Santhià. — La lista socialista con annessi due democratici riuscì completamente e con splendida maggioranza.

San Germano Vercellese. — La stessa cosa. Qui entrano in maggioranza 7 socialisti; l'ottavo posto è occupato dal sindaco scadente. In minoranza entrano un socialista ed uno del partito sindacale.

Bassano. — Nelle elezioni provinciali di ieri nel mandamento di Bassano, è riuscito eletto il democratico avv. Enrico Venturi, candidato dei partiti popolari. Il mandamento era un feudo dei moderati.

I partiti popolari hanno riportato anche una splendida vittoria nelle elezioni comunali di Bassano. Fra gli eletti vi sono due socialisti.

Pozzuoli. — I socialisti nella prima lotta per le elezioni comunali combattutasi oggi nel nome del compagno Terracciano riuscirono vincitori.

La camorra è sconfitta.

Savona. — La vittoria dei partiti popolari è completa, strepitosa. Tutta la lista dei popolari entra in maggioranza; nella minoranza il Bose li si salva a stento dai colpi dell'operaio socialista Gioacchino.

I popolari hanno avuto 450 voti di maggioranza nelle comunali; 1100 voti di maggioranza nelle provinciali.

Sinalunga. — Vittoria completa dei candidati socialisti che hanno conquistata la maggioranza del Comune.

Santacroce sull'Arno. — Nelle elezioni comunali i preti, i forcaioli e i liberali, coalizzati vergognosamente, vennero sconfitti dalla intera scheda dei nostri compagni.

Altri giornali monarchici, conservatori e forcaioli riportano — sul nostro esempio — la distinta delle vittorie ottenute, riuscendo a farne delle listerelle che sono più lunghe delle nostre. Ed esclamano poi con compiacenza: ci rallegra il cuore come la maggioranza dei consigli comunali e provinciali son ancora in mano dei conservatori!

Sperabile, poveretti, noi non abbiamo mai creduto il contrario! Voi siete ancora i padroni dell'Italia, ve ne diamo atto....., malvolentieri, voi avete vinto nella maggior parte dei Comuni, e specialmente dove i socialisti, non organizzati..... non sono scesi a battaglia. Avete vinto, ma come?

Dappertutto il socialismo ha fatto progressi, ha marciato in avanti; ed anche là dove apparentemente sembrerebbe il contrario, dove esso è uscito sconfitto dalla lotta delle urne.

Sicuro. In ogni luogo in cui la battaglia fu condotta non sulle persone, ma sui principii e sui programmi, l'idea sciocialista ha trionfato, pur se caddero quelli che se ne dicevano i più diretti interpreti.

Poichè perfino i conservatori maggiormente attaccati alle tradizioni reazionarie, hanno stavolta ripiegato più d'un lembo della loro vecchia bandiera, si sono lasciati sedurre da qualcuna delle idee bandite dai novatori, hanno voluto tentar di tingersi, con varia abilità e riuscita, il bianco pelo con un po' di rossastra tintura sovversiva.

Si dissero quindi — pur con orrore ripudiando l'*utopistiche* concezioni nostre — non avversi a riforme di finanze e tributi, ad arditi esperimenti di politica ed economia sociale.

Parole, parole, ben ci si può, con ragione, gridare.

Sì parole, finzioni, turlupinature d'occasione, ma parole sintomatiche che stanno a provare che gli stessi avversari comprendono ormai, come nell'animo della folla esiste ardente l'aspirazione verso il socialismo.

È fatale.

La marea ascendente trascina gli avversari a sua posta e se tentano di resistere li sommerge.

Qualunque sia l'esito delle scaramuccie e delle battaglie campali, il socialismo allo stringer dei conti è il vero vincitore.

La Pagina della Donna

GENTILEZZA BORGHESE

(Dal vero.)

La signora, elegantissima nell'abito di seta, era per scendere di carrozza ed entrare nei magazzini del Bocconi, quando fu veduta da un signore, dal vestito irreprensibile, dai lucidi gioielli d'oro, che se ne stava ritto, divertendosi a vedere sfilar la gente.

Esso, rapido, gettò via il sigaro, togliendosi poi prontamente il cappello e slanciandosi verso la bella signora che gli sorrideva, per porgerle la mano ed aiutarla a scendere di carrozza. Chiacchierarono un poco, complimentandosi, mentre ella rideva con un riso squillante, per mostrare i denti bianchi.

E quando essa entrò nei magazzini con l'amico, forse per farsi dare un consiglio sulla scelta dei costosi gingilli, egli fu pronto a trarsi in disparte per lasciarla passare, e lasciò tosto cadere la tenda, dicendole che temeva altrimenti che il raggio di sole che batteva sulla soglia le avesse a dar noia. Come sono gentili i borghesi verso il sesso *debole!*

Infatti, sesso debolissimo è la donna borghese. Fragile come un cristallo, e niente affatto capace di stare dodici ore a comporre, come sono stata io due anni, a una cassa tipografica; nè capace di stare curva a colorire per dieci ore, come sto adesso; nè tanto forte da stare nelle risaie, sotto al sole, con le gambe nell'acqua, respirando aria apportatrice di febbri, come stanno tante mie compagne di lotta. Certo, la donna borghese non potrebbe stare a mietere il grano fra i campi, nè per 13 ore in una filanda, tra i miasmi delle caldaie. Il laboratorio la ucciderebbe: il lavoro di applicazione e di pazienza di sarta e di cucitrice la farebbe dimagrire. Oh! sì, bisogna essere ben gentili e premurosi verso un sì bel gingillo!

Noi diciamo: Eppure, noi donne siamo tutte uguali! Perchè tante devono essere così curate, vezzeggiate, viziate; mentre a noi devono dolere le spalle per il troppo lavoro? Non vogliamo le sdolcinatezze noiose, ma sentiamo che è giusto, è umano essere meno sfruttate. Siamo uguali; e un poco di lavoro per ciascuna, per tutte le donne, non ucciderà nemmeno le donne borghesi.

Sì, questo è vero, e lo pensiamo noi, ma non pensano così i componenti la classe *dorata*. La donna è debole, fragile, gentile; ma bisogna che per essere tale essa sia pure ricca. Eccone la prova.

Un giorno dello scorso mese, io andai col mio compagno a tenere una conferenza di propaganda a Montelupo. Dopo che ambedue avemmo parlato, insieme a care compagne e compagni andammo a fare una passeggiata in un viale ombreggiato. Ci sedemmo su una panchina per riposarci, guardando la gente che passava.

Ad un tratto, in fondo al viale, comparve un automobile che venne verso di noi, fra un nuvolo di polvere. Sapendo che allo sbocco del viale stesso c'è una grossa catena per impedire il passo ai veicoli, pensai che avrebbe dovuto tornare indietro.

Ma, quando l'automobile, montato da due uomini eleganti, mi fu vicino, vidi che una donna sulla quarantina correva, con la lingua fuori, a lato dell'automobile per essere in tempo ad aprire il lucchetto e togliere la catena.

Passando vicino a me, ne sentii il respiro grosso, e, insieme a compassione, sentii una ribellione nel sangue, per quella vile servilità. Lasciasse pure correre il veicolo elettrico: lo avrebbe raggiunto poi, a comodo, mentre per forza l'avrebbe attesa.

Ma essa invece correva, correva, coi piedi nudi sui sassi, con le logore sottane ondeggianti, coi capelli grigi. Riuscì ad arrivare a tempo, aprì il lucchetto, e trascinò la pesante catena, mentre l'automobile rapido passavale davanti.

I due *signori* non si degnarono di guardarla! Essa si asciugava intanto il sudore col dorso della mano, ansando forte, estenuata.

Gentilezza borghese! Come è fragile, delicata, debole e gentile la donna ricca. Passando vicino alla povera donna proletaria, sentii non la stupida pietà, ma, con il sentimento di fratellanza, anche il desiderio di scuoterla per le spalle e gridare:

— Servi, servi, popolo! Ti piace il servire?

[illegible]

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Le tempeste della vita.

(*Don Giovanni* discute, circondato dal solito crocchio di contadini, sulla morale e sui precetti lasciati da Gesù, e *Tonio*, pur colla sua poca istruzione, ma con molto buon senso, dimostra che egli erra nell'interpretazione delle massime cristiane, che si accordano perfettamente con quelle socialistiche).

Don Giovanni. — Or vedete, fratelli miei, il nostro Tonio, che non è in fondo un cattivo ragazzo, ma ha la testa un poco montata da certe idee, vuol farci credere quasi che Gesù fosse un socialista come lui, e abbia per il primo diffuso tutte quelle idee bizzarre, per non dir peggio, che col nome di *socialismo* corrono da poco tempo il mondo.

La cosa è per lo meno strana, perchè io mi ricordo invece di aver letto su di un libro socialista che queste teorie sono veramente moderne, perchè del socialismo non poteva neppur nascere l'idea quando l'industria non era ancora sviluppata, e quando la produzione era fatta dagli artigiani padroni delle macchine e degli utensili produttori, e non nei grandi opifici dove è evidente la distinzione fra il capitalista padrone delle macchine, e l'operaio che non possiede che il suo lavoro.

Io non ammetto che questo sia vero, ma lo cito per far vedere che Tonio casca in una contraddizione e confonde le cose...

Tonio. — Mi par lei, sor curato, che confonde le cose a bella posta. Guardi un po' bene a proposito di che io ho sempre citato Gesù! Si dice, anzi è lei che lo dice, che il socialismo è immorale e fa perdere le anime nostre, e allora io cito Gesù per far vedere che in fatto di moralità e di giustizia egli la pensava proprio come i socialisti. Così quando diciamo: *Gesù è stato il primo socialista*, intendiamo sempre nel campo morale, non mai nella vera teoria economica del socialismo che è proprio tutta moderna, e non poteva nascere prima che il mondo fosse diviso in due grandi categorie: i lavoratori da una parte e i capitalisti dall'altra, ciò che è venuto soltanto colla estesa applicazione delle macchine e coll'impianto di grandi opifici.

Don Giovanni. — Io voglio ammettere che Tonio abbia ragione perchè tanto questa cosa non mi interessa molto.

Io voglio fermarmi pure al campo della *morale* per dimostrare che ben diversa era quella di Gesù da quella dei socialisti.

Intanto Gesù predicava la religione e il rispetto alle pratiche religiose che i socialisti combattono....

Tonio. — Lei si sbaglia, signor curato, i socialisti non si occupano di religione, che considerano come un affare privato, di cui ciascuno può occuparsi a suo piacimento....

Don Giovanni. — Ma intanto combattete i ministri di Dio....

Tonio. — Non tutti, ma quelli soltanto che fanno lega coi ricchi a danno dei poveri, e che sono indegni di chiamarsi ministri di un Dio di bontà e di giustizia come Gesù ce lo ha descritto.

Don Giovanni. — Lasciami parlare Tonio, altrimenti tu avrai sempre ragione. Non mi negherai intanto che Gesù poneva sopra ogni cosa la *fede*, e riteneva che quella sola potesse salvare gli uomini.

I socialisti invece la mettono come ultima cosa, come un affare privato hai detto tu, essi pensano ai beni di questa terra, e non soltanto al mondo di là, e la fede, quella fede che Gesù predicava è posta in non cale.

Ecco sentite, fratelli miei, questa parabola come ce la narra S. Marco....

Tonio. — (*a mezza voce*) .... il protettore del campanile che... è caduto a Venezia.

Don Giovanni — (*che ha udito*). Tonio non malignare. Che vuoi che c'entrino i santi col campanile?

Tonio. — Pur *non cade foglia che Dio non voglia.* I campanili poi che sono un po' più grossi delle foglie....

Don Giovanni — (*si soffia il naso e continua*)... come ce lo narra S. Marco al capo IV dell'Evangelo:

« La sera di quel giorno (che Gesù insegnava alla turba vicino al mare) disse ai discepoli: passiamo all'altra riva.

« E licenziata la turba, lo presero così com'era, nella barca: con lui erano altre barche.

« E un gran turbine di vento si levò, che gettava le ondate nella barca, tanto che essa già s'empiva.

« Egli intanto stava a poppa dormendo sopra un guanciale, e quelli lo destarono e gli dissero: Maestro non ti importa che noi periamo?

« Egli destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, chetati! — Il vento cessò e si fece gran bonaccia.

« Poi disse loro: Perchè vi siete intimoriti? Come non avete voi fede? »

Ecco la parabola che nel modo più chiaro e più evidente c'insegna quello che noi dobbiamo fare nelle *tempeste della vita.* Facciamo come gli Apostoli nella tempesta simbolica del mare: abbiamo fede! E ricordiamoci che Gesù non ha voluto soltanto additarci la fede come il mezzo per salvare le anime nostre, ma come il rimedio unico per uscire dai travagli di questa vita.

Non direte che risponde ai precetti di Gesù e che si inspira alla fede la vostra Lega di resistenza, colla quale pretendete di imporre ai padroni i patti che piacciono a voi, e tanto meno che si inspiri alla morale cristiana il socialismo, che di fede non parla mai, ma che cerca invece, riunendo tutte le forze materiali dei lavoratori, di violentare l'attuale ordine di cose, col pretesto di far guadagnare tutti i comodi e gli agi della vita.

Tonio. — Ha finito finalmente signor curato?

Sa che le debbo dire, che lei ha un modo molto originale di spiegare le parabole dell'Evangelo.

Ah dunque basta la fede?

Quando abbiamo fame allora, e non troviamo lavoro, come pur troppo accade per sei mesi dell'anno, mettiamoci a letto e aspettiamo. Basta la fede, dice lei?

Vedremo cosa succederà! C'è bisogno di dirlo che con tutta la nostra fede, oggi dei miracoli non ne succedono più e moriremmo tutti di fame?

Gesù Cristo non ha voluto dire nemmeno per sogno quello che dice lei, e che farebbe a pugni con quell'altra massima: *Aiutati che Dio ti aiuterà.*

A me pare piuttosto, compagni miei, che che Gesù ha voluto dirci: Se abbiamo una intrapresa, uno scopo nobile e generoso nella vita, abbiamo fede nella sua riuscita.

Se nel corso della vita siamo sopraffatti dalle avversità, non ci lasciamo abbattere, lottiamo con fede.

Se i nemici riescono a vincerci e a sconvolgere tutto il paziente lavoro della nostra attività, a far rovinare tutto quell'edificio di solidarietà che abbiamo costrutto, resti viva in noi la fede nella bontà della nostra causa e vinceremo.

Ci sono dei momenti dolorosi nella vita in cui tutto sembra perduto: il debole è preda del forte, i mali nostri sembrano non aver più rimedio, ed ecco la fede nella nostra forza ci fa trovare, ci fa riunire di nuovo, ci fa vincere.

Qual causa migliore e più degna del socialismo che vuol istituire sulla terra quel regno di giustizia e di amore, che Gesù vagheggiava confusamente?

Egli ci ha insegnato quale è il segreto della vittoria:

Abbiamo fede, e vinceremo!

Non la fede cieca del mussulmano poltrone che aspetta sdraiato la manna celeste, ma la fede nelle proprie forze, nella bontà dello scopo che si vuol conseguire, la conoscenza sopratutto del proprio dovere che fa l'uomo attivo e laborioso.

Beati gli uomini di buona volontà, che lavorano, che pensano, che sperano, che lottano colla certezza di poter conseguire un avvenire migliore.

Questa la fede che Gesù ha additato agli uomini come il segreto di ogni conquista umana, di ogni progresso civile!

(I contadini, dopo aver applaudito Tonio, cercano Don Giovanni per vedere cosa ha da rispondere. Ma il curato si è fatto piccin piccino, ed è sparito).

Silvio.

La spada e la penna

La spada — Io non amo i facitori di frasi; io taglio le difficoltà: è più presto fatto.

La penna — Io amo meno ancora gli sciabolatori; io preferisco risolvere le difficoltà; è più durevole.

La spada — Che importa, purchè io sia temuta?

La penna — Che m'importa che ti temano se il più leggero scricchiolìo della mia punta ti fa tremare ed impallidire?

La spada — Io tremare davanti a te, insolente?

La penna — La prova è che ovunque tu passi tu mi spezzi appena lo puoi; dunque tu hai paura della mia potenza.

La spada — Una penna contro una spada! Pazienza ancora fosse un temperino!

La penna — Una sciabola contro una penna! Pazienza fosse un ceppo!

La spada — Ma di un colpo io ti infrango in due.

La penna — Ma d'una delle mie lacrime irruginisco il tuo filo; tu non puoi toccarmi senza guastarti; il mio inchiostro scioglie il ferro e ne fa dell'inchiostro nuovo...

La spada — Io impongo silenzio ai ragionatori.

La penna — È sovratutto nel silenzio che io lavoro e che mino il terreno sotto i tuoi passi.

La spada — In un istante io distruggo l'opera tua.

La penna — In ogni momento io mi impadronisco della tua.

La spada — I tuoi lettori io li domino.

La penna — I tuoi soldati io li istruisco.

La spada — Io dico ai tuoi: Chi chiacchera sarà preso.

La penna — Io ricordo ai tuoi che chi ferisce sarà ferito.

La spada — Io sono l'arma della forza.

La penna — Io sono l'arma dell'intelligenza.

La spada — Ho rovesciato eserciti.

La penna — Io ho scacciato i re, ho messo in loro luogo il popolo, e quando il popolo s'è fatto re, addio la potenza della spada!

La collaborazione dell'operaio.

COME DIVENNI SOCIALISTA

Lavoravo come semplice operaio al dinamitificio di Avigliana ed abitavo in un un paesello vicino chiamato S. Ambrogio; in questo paese v'è un grande stabilimento in maglierie: io essendo d'origine torinese, strinsi cordiale amicizia con uno degli operai nativo di Torino.

Una domenica del giugno 1892 trovai questo mio amico, il quale distribuiva sulla pubblica piazza di S. Ambrogio un giornaletto intitolato: *Il Grido del Popolo.* L'amico me ne diede una copia ed io lo lessi attentamente.

Avvicinandosi l'ora del pranzo, andai a casa, mangiai quel po' di roba che vi era e di nuovo riapersi il giornaletto e lo rilessi nuovamente. Uno dei miei fratelli mi disse:

— Com'è, oggi, che tu leggi tanto; non ti sei mai occupato dei giornali ed ora non cessi più di leggere quello che tu hai in mano?

Io subito ribattei:

— Non mi curai mai di leggere altri giornali perchè non mi istruivano come mi istruisce oggi questo foglio; lo vedi com'è intitolato? *Il Grido del Popolo.*

E lui mi rispose:

— E che significa?

— Significa il grido del lavoratore, il quale reclama i suoi diritti.

Mio fratello più non parlò, ma otto giorni dopo mi disse che avessi procurato anche a lui una copia di detto giornale. Più tardi soggiunse:

— Avevi ragione di leggere e rileggere quel foglio, perchè molto ci interessa. Facciamo una cosa, prendiamo l'abbonamento di questo giornale, così ne favoriremo la diffusione, poi procureremo di farlo leggere ai nostri amici, i quali sono anche loro proletari, lavoratori come noi.

E così fu fatto. Ed ecco che in breve tempo il seme del socialismo coltivato, fruttò meravigliosamente, e coll'intensa propaganda fatta, oggi nel Comune di S. Ambrogio si contano a centinaia e centinaia le coscienze socialiste, e persino varii compagni del paese fanno parte al Consiglio comunale.

Bertetti Giuseppe, *ferroviere.*

PERCHÈ?.....

1. Perchè nelle elezioni politiche c'è il ballottaggio, e in quelle comunali e provinciali no? *A. D. - Biella.*

Perchè, data la natura più delicata, più estesa, più importante e più efficace del mandato politico in confronto di quello amministrativo, si volle col ballottaggio ottenere che l'eletto alla Camera risultasse, per mezzo di una seconda votazione, il vero rappresentante del collegio essendosi raccolti sul medesimo i suffragi *dell'effettiva maggioranza degli elettori votanti* (art. 77 testo unico legge elett. pol.) G. B. C.

⁂

2. Perchè nelle elezioni provinciali in caso di ineleggibilità o di morte del candidato che ha ottenuto maggior numero di voti si dichiara eletto quello che lo segue, anche se avesse ottenuto un numero meschinissimo di voti? *E. Z. - Torino.*

Non è interamente esatta l'affermazione del quesito, che il candidato, il quale riportò maggiori voti dopo quello la cui elezione sia nulla, gli è sostituito anche se avesse ottenuto un numero meschinissimo di voti; perchè questa sostituzione può avvenire solamente quando il numero dei voti da lui riportato non sia *inferiore ad un ottavo dei votanti* (artic. 84 testo unico legge com. e prov.), non ritenendosi, in caso contrario, possibile nel detto candidato la rappresentanza di un corpo elettorale che non diede al medesimo neppure un ottavo dei suoi suffragi.

Rettificato in tal modo il quesito, vi si risponde che la ragione per cui si procede a siffatta sostituzione, anzichè a nuova votazione, è duplice: perchè, trattandosi di un seggio o di pochi, voglionsi evitare i disturbi e le spese abbastanza rilevanti che importa una votazione; — perchè, dovendo il Consiglio annoverare *tutti* i membri assegnatigli, esso così si rimane appunto costituito da tutti i candidati *eleggibili* che riportarono maggior numero di voti, e gli elettori così vi sono rappresentati effettivamente da quelli che ottennero maggiori voti fra i candidati che *soli li potevano rappresentare*, essendone esclusi gli ineleggibili e i morti, per incapacità legale (i primi) e materiale (i secondi). G. B. C.

LA DONNA

nel movimento operaio odierno

SARTE E MODISTE

Se in un luminoso mattino di primavera vi portate nel delizioso parco del Valentino, dove tanta intimità d'affetti si raccoglie e il profumo dei tigli è così acuto da inebbriarvi al punto da toglievi la percezione netta della vita, o, di sera, infilate a caso una di quelle vie che la civiltà colla sfacciata luce di potenti fanali non ha ancora sottratto ai dolci colloquii degl'innamorati, ad es. (forse perchè l'amore in certi momenti ha della pazzia), via Giulio — la via che in quel lungo caseggiato che la fiancheggia racchiude tanto dolore e tanti misteriosi drammi d'anime — voi soventissimo v'imbattete in *silhouettes* che, a similitudine di Mimì e Rodolfo, s'allontanano via via perdentesi per il viale silente o nella contrada quasi buia, cantando la canzone della vita. Non vi manca che la musica Pucciniana e l'illusione sarebbe perfetta.

Potrete scommettere nove volte su dieci che le Mimì o sono sarte o modiste: le creature forse più di tutte sfruttate in questo mondo.

Alcune, dopo *aver fatto scuola* ad un Olimpo od un Paradiso qualunque, le ritrovate sul palco... oscenico d'un *Café chantant* o in un cocchio facenti sfoggio di brillanti e di toelette non meno superbe che stravaganti. Altre, meno fortunate, battono i viali e i portici tentando *orizzontarsi.*

Altre hanno preso la commedia sul serio, hanno creduto e sono state ingannate. La canzone della vita s'è tramutata in pianto angoscioso. E, incapaci di sopportare la sventura, tentano il suicidio, o, in un lampo d'ira, ricorrono alla rivoltella o al vetriolo per vendicare l'onta e il disonore. S'incaricheranno poi le Caterine Pigorini Beri di dar loro la croce addosso, perchè « le sciagurate », in mancanza d'una legge che le tuteli, hanno fatto giustizia da sè.

⁂

Qualcuno dirà che le tinte del quadro sono troppo fosche, e che, per fortuna, molte si fanno eccellenti madri di famiglia e spose affezionate; lo sappiamo; ma sappiamo pure che c'è da inorridire al pensiero dell'odierna corruzione d'ambiente, e, pur troppo, la prostituzione miete maggiormente le sue vittime precisamente nella categoria di cui abbiamo impreso a trattare.

E il fenomeno nella sua inesorabile brutalità è terribilmente logico.

Nessuna categoria femminile di mestiere è più tentata a... *sconfinare* delle sarte e modiste.

E per farsi un'idea di questa tentazione bastava essersi recati all'Esposizione ancora un mese fa. Il lusso aveva assunto proporzioni sbalorditoie; vi pareva d'essere stati trasportati in un mondo ideale, intravvisto in sogni radiosi. E tutti quei vestiti dalle tinte le più svariate, di lunga, sapiente e difficile esecuzione, e quei cappellini dalle foggie le più strane, erano passati tutti per le mani di queste povere creature, ed avevano costati ad esse ore di sgobbo intenso, notti vegliate e non pagate, rabbuffi, minaccie di licenziamento e lunghi digiuni.

E come sono lunghi i digiuni di queste povere vittime.

Ne abbiamo interrogate parecchie, per essere nel vero, abbiamo una filza di note; ma si possono riassumere in poche parole: sono sfruttate a sangue.

L'orario dovrebbe essere di dieci ore; ma è ad *libitum* di chi comanda. Anzi una ci ha detto addirittura: dalla mattina alle 6 a quando il lavoro è finito.

E così, *se il lavoro porta,* non c'è ora di pranzo, non c'è ora di cena, non c'è ora per andare a letto. Le manderanno magari a casa a mezzanotte per il domani trovarsi alle 6 in laboratorio.

In certi laboratori a chi protesta viene additata la porta.

Spigolando fra le nostre note ricaviamo, per esempio, che in una sartoria da uomo e da donna, lo stipendio massimo è di 35 lire mensili, e le ore straordinarie vengono pagate 5 centesimi l'una.

In un altro le *juponnistes* percepiscono un massimo di 45 lire mensili; le corpiste variano da L. 35 fino a 70. Una ragazzina di 8 anni si reca al lavoro un'ora prima delle lavoranti, spazza il laboratorio, fa la stanza della padrona, va a far spesa, tutto il giorno è in giro per commissioni, e alla sera prima di andare a casa ha, per soprassello, il lavamento dei piatti. Nessun limite d'orario, e alla domenica si lavora fino alle 15.

In un altro c'è limite d'orario, ma c'è il giulio del cottimo.

Il lavoro vien rifatto a capriccio, a tutto carico della lavorante, la quale deve pagare di tasca sua le aiutanti. In fine di settimana la disgraziata cottimista si trova magari con un capo solo di lavoro. Può mettere i denti al sole.

Le ore straordinarie alle cottimiste non vengono pagate.

In certi laboratori poi c'è *morta* 4 o 5 mesi all'anno.

D'imminente pubblicazione presso l'editore Streglio:

Dott. AROLDO NORLENGHI

DELINQUENZA PRESENTE e DELINQUENZA FUTURA

(a proposito della condanna di Musolino)

Editore Streglio, Torino — Prezzo L. 0,50

Chi combatte la religione

Le cannonate contro la grandine.

Vedendo affisso alle cantonate un manifesto che annunciava una conferenza al Politeama *sugli spari contro la grandine*, mi diressi tosto al luogo indicato col desiderio di sentire trattare un argomento così importante.

Arrivai troppo tardi, la conferenza era finita ed il pubblico usciva già dal teatro.

M'accompagnai allora con alcuni amici lavoratori, i quali mi raccontarono succintamente quel che avevano capito.

Quando un temporale s'addensa sulle campagne — essi mi dissero — e minaccia di rovinare i raccolti, allora con un cannone di grosso calibro (finalmente i cannoni sono diventati buoni a qualche cosa!) si sparano contro il cielo dei colpi, i quali ottengono l'effetto di rompere le correnti elettriche che tengono unite quell'ammasso di nubi, anticipano la caduta della pioggia e scongiurano così il pericolo della tempesta.

Questa fu per me, come per tutti i miei compagni, una vera rivelazione.

Come — pensai subito fra me — la scienza ha dunque trovato il modo di opporsi anche alle vicende dell'atmosfera e di far cadere acqua invece di tempesta e di neve? E allora, non è vero quel che dice spesso il curato del mio villaggio; non è vero che i temporali siano castighi mandati da Dio per punire la cattiveria di noi poveri villani... che pure nella «casa di Dio» portiamo tanta bella roba. Anche le grandinate non sono che un malanno naturale che si può prevenire, basta saper fare, come si possono prevenire la peronospora e le altre malattie delle viti e delle piante.

O reverendi, campanari e sagrestani, che andate quasi tutti i giorni nelle campagne a questuare le ova, le fascine di frumento, il frumentone, l'uva, la canapa, tutti insomma i prodotti che col nostro sudore strappiamo al seno fecondo della madre terra! se la scienza dimostra che i nostri guai derivano dalla nostra ignoranza — e non da un Dio crudele che si compiaccia di farci piangere e che per rinunciare a tormentarci voglia preghiere, doni, incensi, moccoli accesi e suoni di campane — come farete a farci credere per l'avvenire che il vostro è un lavoro utile per la società e specialmente per la nostra classe?

Come farete a farci credere che contro i temporali hanno una virtù misteriosa le vostre campane, i vostri fuochi sacri, le vostre messe e benedizioni... che lasciano il tempo che trovano, quando si vedrà che un buon cannone, senza tanti scongiuri, otterrà ciò che voi non sapete e potete ottenere?

O reverendi, campanari e sagrestani, che ci venite a dipingere i socialisti come nemici della religione e rinnegatori d'ogni sano principio di morale, cosa ci risponderete quando noi vi diremo che non sono i socialisti soltanto ad aprirci gli occhi, ma e più di loro — è la scienza stessa che c'insegna a vedere nello svolgimento delle cose tanti fatti naturali generati da altrettante cause naturali, e non già da una volontà invisibile e suprema che abbia affidato a voi la sua rappresentanza in terra?

Chi era infatti quel conferenziere che spiegava a un pubblico di contadini e di proprietari — cattolici ed ebrei — gli effetti delle cannonate contro i temporali?

Era un borghese, un avversario dei socialisti, uno di quegli uomini per cui voi, signori pretonzoli, non avreste lo scrupolo di venire a sollecitare il nostro voto, non badando se egli cooperi ad abbattere il vostro dogma mercè l'applicazione delle invenzioni scientifiche.

Smettete dunque, o reverendi, campanari e sagrestani, smettete di ostacolare con tanto accanimento l'educazione dei contadini, predicando la supina rassegnazione alle miserie di cui è pieno questo mondaccio ingiusto! Badate che anche noi cominciamo a capire molto bene che, così facendo, voi vi mettete al servizio dei ricchi e dei potenti, invece di aiutare i lavoratori a migliorare la loro tristissima sorte. Eppure non sono i ricchi certamente che vi fanno ingrassare nelle vostre canoniche, ma siamo noi, poveri villani, che voi in compenso minacciate di mandare direttamente all'inferno, se osiamo alzare la testa, pensare ai casi nostri ed agire diversamente da quello che predicate voi!

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di Mercoledì 23 luglio.

Alle ore 16 si apre la seduta, che è di seconda convocazione, a cui assistono una trentina di consiglieri. Del gruppo socialista sono presenti: Allasia, Bertolotti, Cagno, Carutti, Dutto, Garino, Nofri, Peraudo, Picco[t]ti e Sambucco.

Dopo qualche interrogazione si approvano senza discussione parecchie deliberazioni.

Si viene quindi all'*acquisto di carbone coke per riscaldamento degli Uffici Municipali dalla Società Italiana per il gas.*

Cagno non approva il sistema che da qualche tempo è adottato dalla Giunta, delle trattative private; se si fossero interpellate 7 od 8 Società italiane si potrebbe con più sicura coscienza approvare la deliberazione della Giunta.

Badini, pro sindaco, risponde che è d'accordo in linea generale col collega Cagno, ma che la Giunta si attenne a questo sistema perchè l'esperimento fatto negli anni scorsi ha dimostrato l'inutilità del sistema allora seguito; tuttavia terrà nel massimo conto per l'avvenire delle idee espresse dal Cagno che sono pure le sue.

Nofri è dolente di dire che la risposta data dal pro sindaco non gli ha tolto il dubbio venutogli in questo momento che si sarebbe potuto avere il carbone a più buon mercato. Non mette in forse che le altre Società italiane avrebbero fatto offerte identiche a quelle di Torino. Se non vi è alcuna clausola che vincoli il Municipio a servirsi dai gasometri italiani, avrebbe potuto ricorrere a Società estere dalle quali si hanno le migliori offerte, poichè avendo queste sul posto le materie prime, possono dare i carboni franchi a Modane al prezzo di L. 30 la tonnellata, aggiungendovi le spese di trasporto e di dazio si arriva al prezzo di L. 40, mentre noi invece veniamo a pagarlo L. 45.

Badini nota che il collega Nofri ha fatto delle savie osservazioni di cui si terrà conto, ma prende atto che non fa alcuna proposta in contrario.

Nofri replica che si attendeva che la Giunta avesse risposto con dati e cifre atti ad assicurare che si era tutelato l'interesse della città. Comprende che le Società del gas di Torino cerchino di tener alto il prezzo del gas e dei carboni. Constata questo fatto, che si viene a pagare il carbone cok alla Società Italiana L. 5 di più al quintale. Non può improvvisare una proposta che del resto giungerebbe troppo tardi per potervi provvedere con nuovi contratti.

Mosca si associa parzialmente a quanto ha detto Nofri.

Nofri dichiara che allo stato delle cose non si sente la coscienza di votare la proposta della Giunta, voterà contro.

Messa in votazione la proposta della Giunta è approvata. I socialisti votano contro.

Dutto (al capo 7°: *Ritiro e distribuzione del combustibile pel riscaldamento dei locali municipali a Chiampo Pietro*) dichiara di non comprendere bene perchè per fare questo servizio la Giunta per favorire il Chiampo, capo spazzino, lo autorizza a restare fuori servizio, e che inoltre gli si affidi parecchi spazzini da lui direttamente pagati, e si sospenda di conseguenza il suo stipendio e quello degli spazzini. Gli pare tutto ciò molto scuro.

Cagno si associa a Dutto, e dice che è precisamente questo sistema che ha prodotto la questione Cagna (un capo spazzino appaltatore che fece delle cose poco pulite e che fu dovuto licenziare). Trova lui pure poco corretto che uno spazzino si faccia appaltatore e possa avere alle sue dipendenze parecchi spazzini; poco chiara gli sembra poi la situazione di tutti questi dipendenti. Propone la sospensiva la quale è accettata dalla Giunta.

Siamo all'ultima parte dell'ordine del giorno: *Monumento a Galileo Ferraris - Ubicazione;* e si accende una vivace discussione fra i fautori della *luce* che lo vorrebbero in qualche giardino, e quelli delle *tenebre* che lo vorrebbero confinato tutt'al più nel Museo Industriale.

Ceppi propone che il monumento abbia sede in uno spazio da lasciarsi libero allo smussamento dell'angolo del fabbricato in costruzione accanto al Museo Industriale.

Sambucco, respingendo le considerazioni fatte da Ceppi e da una lettera di Bamba[y] (che dice che i monumenti deturpano i giardini), dimostra che ad onorare degnamente la memoria dell'illustre scienziato occorre che il monumento sorga sul luogo più pubblico possibile: tale è, ed egli propone con un ordine del giorno, l'aiuola del Palazzo Madama, di fronte all'*Hôtel d'Europe.*

Che le proporzioni del monumento siano tali che esso possa benissimo figurare in un sito pubblico, lo dicono concordi lo scultore Contratti e la Commissione artistica.

Vandoni è contrario ad una ubicazione pubblica, perchè il monumento ha una figura allegorica, che rappresenta la verità, che è *sconcia* ed *immorale;* dice inoltre che il parere della Commissione artistica ha per lui nessun valore.

Sambucco protesta, in nome dell'arte, contro le parole dell'assessore Vandoni.

Tacconis propone un ordine del giorno con cui nella prima parte si afferma che il monumento debba sorgere in un luogo pubblico, e nella seconda che sia lasciata la scelta dell'ubicazione alla Commissione artistica, d'accordo collo scultore.

Messo ai voti per divisione l'ordine del giorno Tacconis, pel quale votano i consiglieri socialisti, la prima parte risulta approvata con 20 voti favorevoli e 10 contrari. Si approva pure la seconda parte.

Sambucco raccomanda che la Commissione, che sarà incaricata della scelta della località, prenda pure in esame quella da lui proposta, cioè l'aiuola del Palazzo Madama.

Ai 200 minatori

bruciati vivi nella miniera di *Cambria* (Pensilvania), nostri fratelli di sventura, insidiati continuamente nella vita - come i proletari di tutto il mondo - dal sistema di produzione capitalistico, che non dà valore alcuno alla vita umana - mentre la borghesia si adilinque sulla caduta del campanile veneto - mandiamo l'estremo, angoscioso saluto.

Le cose più superflue sono prodotte da gente a cui mancano le cose più necessarie.

Avete mai pensato, vedendo una giovine donna nei palchetti d'un teatro, che ciascun accessorio del suo abbigliamento trasuda dal sangue e delle lacrime?

La materia prima del suo ventaglio in avorio è un dente d'elefante rubato in qualche villaggio negro, e Stanley vi dirà che non uno ne giunge in Europa che non abbia costato la vita a uno o due negri. La sua sciarpa di merletto fu fatta, per un salario di fame, da una di quelle piccole sventurate che la natura del loro lavoro consacra fatalmente alla tubercolosi. La batista del suo fazzoletto forse fu tessuta da quegli operai di Cambrai che, a confessione d'un ministro, sono ridotti a recarsi nei cortili delle distillerie a mangiare le polpe delle barbabietole che i maiali rifiutano. E se voi mi chiedete donde vengono i suoi diamanti io vi rimanderò a quella intervista del capitano Becker, nella quale egli dichiara che, nelle miniere del Capo, gli operai negri sono vigilati notte e giorno da aguzzini armati di rivoltella, incaricati — onde evitare che i negri ingoino le pietre preziose — di analizzare i loro escrementi dopo un purgativo somministrato d'ufficio.

A queste cose noi non pensiamo abbastanza.

Le donne non sospettano che ciascuno dei loro gioielli rappresenta un cumulo di forze perdute, di esistenze sacrificate.

Emilio Vandervelde.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai

Corso Siccardi, 12

I soci inscritti al P. S. I. sono invitati per mercoledì 30 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito, corso Siccardi, 12, per addivenire alla proclamazione dei candidati alle cariche sociali per le elezioni del 3 agosto p. v.

— Si invitano i compagni delle diverse località di mettersi in comunicazione col Comitato onde iniziare il lavoro di propaganda per le elezioni, cioè conferenze, ecc.

Il Comitato elettorale.

Movimento Operaio

Lavoranti Calzolai!

Domenica, 27 corr., sarà tra noi, proveniente da Milano, il segretario della nostra Federazione e direttore del nostro giornale *Il Calzolaio*, Ercole Mariani per tenere una conferenza ai calzolai.

Parlerà in una sala della Camera del Lavoro, alle ore 15, sul tema: *I vantaggi dell'organizzazione.*

Speriamo che i calzolai vorranno intervenire numerosi ad ascoltare la parola del nostro forte organizzatore.

La Commissione esecutiva.

Federazione italiana operai metallurgici.

Comitato regionale piemontese.

Avviso alle Sezioni.

Gli operai dello Stabilimento Bellardoni di Savigliano, fin dal mese scorso, si erano messi in sciopero in causa delle vessazioni e dei cattivi trattamenti usati loro da un capo modellatore, Ett[ore] Migliardi Ansi[...], quasi non bastassero le diminuzioni di paga apportate (per bontà sua) a diversi operai, fu causa di licenziamenti assolutamente arbitrari, non avendo al momento altri motivi plausibili fuorchè d'essere questi individui dei nostri migliori compagni organizzati.

Essendo riuscite vane le proteste alla Ditta da parte di tutti gli operai dello Stabilimento, questi decisero, dopo nostro assentimento, di astenersi dal lavoro.

Di fronte a tale deliberazione la Ditta credette opportuno venire a trattative, e mercè i buoni uffici interposti dal Sindaco, la Ditta venne nella determinazione di licenziare il non sullodato capo, causa di questo conflitto, avendo pur anche riconosciuto che molti rapporti da costui fatti erano in parte o del tutto falsi.

Gli operai non avendo altro a domandare, dopo questo provvedimento ripresero il lavoro. Ma ecco che dopo pochi giorni, questo individuo viene nuovamente assunto in servizio, occupando novellamente il suo posto. Ed allora quegli operai videro nuovamente licenziati cinque dei loro migliori compagni, colla tema che ad altri incombesse la stessa sorte.

Di fronte a questa provocazione, gli operai tutti dell'officina, nell'intento di salvaguardare i loro diritti e la loro dignità, con uno slancio di ammirevole solidarietà, abbandonarono il lavoro, giurando di non più riprenderlo finchè la Ditta non abbia revocato il suo ultimo ordine di licenziamento e si attenga ai patti stabiliti di comune accordo fra le parti.

Noi, auspicando bene a questi compagni, fiduciosi che la Ditta, riconoscendo il suo errore, vorrà attenersi ai patti stabiliti e con ciò evitare le tristi conseguenze che possono apportare uno sciopero; prendiamo occasione per invitare tutte le Sezioni federate ed i compagni tutti tutti affinchè cerchino di evitare che qualcuno si rechi colà al lavoro, per non pregiudicare detto movimento.

P. il Com. region.

Gabetto Giuseppe, segretario.

Lega Decoratori.

Compagni Decoratori,

Mentre tutta la classe operaia delle varie industrie dà un magnifico esempio di solidarietà e di affratellamento umano, la nostra categoria, una delle più infelici per condizioni igieniche del proprio lavoro, per condizioni economiche, per la maggior probabilità di disoccupazione, è additata come una delle poche che non si muovono. È tempo che noi dimostriamo ai nostri compagni lavoratori che come loro sentiamo il grande dovere che incombe all'operaio, che anche noi siamo uomini di mente e di cuore e come loro sappiamo lottare e sapremo vincere in nome delle nostre famiglie e dei nostri diritti.

Compagni!

Vi invitiamo tutti indistintamente all'adunanza generale che si terrà la sera del 30 luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere il *Memoriale* da inviarsi ai signori principali.

Nessuno di voi manchi; mancare significa tradire la propria causa; significa misconoscere la propria qualità di operaio, di cittadino e di uomo; mancare significa rinunziare al diritto alla vita per noi e per i nostri figli.

La Commissione.

Adunanze e Conferenze.

Sabato, 26, ore 21 — Federazione Metallurgica.

» » » — Lavoranti in pianoforte.

Domenica, 27, ore 15 — Lega Calzolai. — Conferenza Ercole Mariani, nel salone dell'Associazione Generale.

Mercoledì, 30, ore 21 — Nella sala di propaganda in Corso Napoli, 14, Conferenza sul tema economico.

Giovedì, 31, ore 21 — Lega Confettieri.

Sabato, 2 agosto, ore 21 — Lega Indoratori.

» » » » — Lega Fumisti.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Per la sera di martedì, 30 corr., ore 21, avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) un gran Comizio di Lavoranti parrucchieri riguardante il progetto di legge sul riposo festivo. Inoltre vi sarà discussione in merito alla istituzione dell'Ufficio di collocamento presso la Camera del lavoro perchè funzioni gratuito sì pei lavoranti che pei principali. La Commissione direttiva constatato il notevole miglioramento morale che apporterebbe il riposo festivo completo, vista inoltre l'utilità che deriverebbe dall'impianto del suddetto Ufficio, fa voti affinchè tutti i lavoranti di questa città, consci di queste migliorie, nessuno di loro manchi a questo appello. Un valente oratore tratterà delle suddette questioni.

La Commissione.

Gli operai metallurgici in genere e gli operai ed operaie delle Fabbriche Tedeschi e Matessi.

Sono invitati alla Conferenza che sarà tenuta per essi nella Sala di propaganda, in corso Napoli, 14, la sera di Mercoledì, 30 luglio, alle ore 21.

Parlerà sul tema economico il dottor Carlo Chiappeni.

Mancare a questa riunione significa non comprendere quanto di bello e di grande si può fare mediante l'adesione di tutte le forze lavoratrici.

Società Mutua Miglioramento marmi e pietre

Giovedì 17 corr., la presenza di uno considerevole numero di marmisti e scalpellini, si tenne l'adunanza pel rendiconto sciopero scalpellini.

Furono fatti elogi e ringraziamenti affettuosi ai membri che diressero lo sciopero e che lavorarono per esso, facendo voti che per il bene e lo sviluppo della Società, nella certezza che il nuovo presidente Marchisio Oreste, in unione alla direzione quasi tutta rinnovata, non mancherà certo di seguire con slancio ed amore l'opera incominciata dalla Direzione passata.

Ringraziamenti a tutte le Società e Leghe, e tutti coloro che generosamente contribuirono per colmare in parte il fondo della nostra cassa, che fin dal prin

cipio dello sciopero fu messo a disposizione degli scioperanti. Alla Camera del lavoro speciale ringraziamento per l'assistenza e l'interessamento dimostratoci.

Rettifica.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

« Ti prego dar posto alla presente in merito all'articolo da noi pubblicato sulle tue colonne, in data 19 corr., intitolato: *Agli operai vermicellai*.

« Per dichiarazione del compagno accennato nel nostro articolo (v. n. 40), rettifichiamo ch'egli più non percepisce il soprassoldo, e perciò cade di per sè il fatto ch'egli sia interessato a far lavorare di più i proprii compagni. Questo per la verità e a discolpa sua verso la nostra Istituzione.

« Torino, 22 luglio 1902.

« *Per la Commissione Esecutiva*
« *Lega Vermicellai*
« *firmato*: **Besardi Andrea.** »

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO.

Lettera aperta al conte A. Ripa di Meana Sindaco di Volpiano.

Si passa, ill.mo signor conte, e si passa malgrado la sua fenomenale microcefalia forcaiola, in barba al suo *decreto-bavaglio* violante la libertà di riunione e di parola sancita dalle leggi vigenti, ad onta della baldanza e prepotenza sua e dei suoi accoliti.

E che si passa, lo dicono i fatti, l'hanno detto solennemente le urne il giorno 13 luglio; l'hanno detto i suoi affittavoli, che sono ormai stanchi di votare per lei ed i suoi satelliti per poi vedersi aumentare i fitti delle terre dopo le elezioni; l'hanno detto i contadini, i quali sono stanchi di pagare con un'imposta odiosa sulle bagnature l'acqua necessaria all'irrigazione dei campi e dei prati, mentre l'acqua, come l'aria ed il sole, è di tutti e tutti sono in diritto di usufruirla per i bisogni essenziali della vita; l'hanno detto i contribuenti, i quali vedono che sotto la sua amministrazione il Comune s'indebita sempre più, attacca liti con questo e con quello per poi pagare i danni e le spese ed averne lo scorno; l'hanno detto i piccoli esercenti, i quali vedono di anno in anno aumentare gli accertamenti delle imposte; l'hanno detto tutti coloro che hanno una coscienza, un cuore, un'onestà politica, i quali furono nauseati dal suo contegno e dal suo decreto violante il *legale* diritto di riunione e di parola alla povera gente ed agli avversari, quasi che gli avversari e la povera gente non fossero cittadini e contribuenti.

E termino augurandomi che presto Volpiano ribelle, Volpiano onesta, morale, civile, dia l'ultimo e definitivo calcio nel suo nobile sedere con una plebiscitaria votazione a favore dei partiti popolari.

In attesa di augurargli buon viaggio, la saluto.

Suo niente devotissimo
Cichin.

VENARIA REALE (*M. C.*). — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative e provinciali, e, come dissi in una mia antecedente, il partito socialista scese in lotta colla linea di condotta dell'intransigenza assoluta, portando quattro compagni nostri a candidati.

La lotta fu accanitissima, ma si svolse lealmente da entrambe le parti.

Malgrado che i contadini si siano astenuti, il concorso alle urne fu numerosissimo. E noi dell'esito non abbiamo a lagnarci. Due nostri compagni: Miroglio Carlo e Gianetto Giuseppe, entrano nella minoranza con voti 91.

Nelle elezioni provinciali Norlenghi ebbe voti 88 e Rosso Tommaso voti 89.

Ritornerò sull'argomento la ventura settimana.

PINEROLO (*Sorso*). — Quasi quasi che le caserme non fossero in Pinerolo abbastanza numerose, sono incominciati i lavori per una nuova, grandiosa caserma per... la gioventù che viene strappata al lavoro e alle famiglie.

La costruzione viene fatta per metà a spese del Governo e per l'altra metà a spese del nostro *democratico* (!!!!) Comune.

I lavoratori certamente si rallegreranno di un'opera così grandiosa che, per circa un anno, darà lavoro a tanti di essi; ma se pensassero alla logica delle cose troverebbero che il nostro Municipio avrebbe fatto miglior cosa con quei denari, cercando di migliorare le abitazioni popolari, che in Pinerolo, in certi punti, sono addirittura indecenti.

— È vivamente atteso il carissimo compagno Flavio Rasetti, che verrà fra noi per un po' di tempo onde aiutarci nella propaganda della quale necessitiamo tanto.

— *Una notizia interessante.* — Pel nuovo anno del corso d'equitazione, la *nostra* Scuola di Cavalleria non sarà più soltanto comandata da un colonnello, ma addirittura da un. . *generale!...*

Siamo certi che la notizia allieterà i cuori dei nostri lavoratori!!!

AVIGLIANA. — Vi annunzio che l'avv. Gorini, quello che vien qui a contarci le sue obbiezioni al socialismo, nell'ultimo numero della *Sentinella* dichiara *che non accetta il contradditorio cui l'avevate invitato*.

Preso colla mano nel sacco... e la bugia in bocca, non sa più cosa dire, e *minaccia degli schiaffi*.... Ha preso proprio tutte le abitudini del suo *maître!*

— Notiamo nell'ultimo numero del giornaletto del futuro onorevole, in seconda pagina, nel resoconto di un contradditorio da lui tentato con l'on. Rigola, quest'affermazione: ... *il Bracale asserisce che la lotta di classe è una grande verità economica*.....

In prima pagina invece leggiamo, nel ringraziamento da lui rivolto agli elettori (ma perchè? onorevole, ansi, grazie a lei....) che la sua candidatura significava *il principio democratico dissociato dalla lotta di classe*....

Conclusione: la candidatura dell'avv. Bracale era dissociata dalla verità....

— Badi poi l'avv. Bracale che nel computo dei suoi voti ha fatto un errore. Se ne è calcolato qualcuno di più per entrare nei 600 e avvicinarsi al Norlenghi.... Ci dispiace, egli ne ebbe solo 599.

LA CASSA. — Domenica, 29, furonvi le elezioni per la nomina di sette consiglieri comunali scadenti. Mai lotta fu così vivace e combattuta con tanta compattezza da parte dei due partiti; noi socialisti, alleatici col partito popolare, appoggiato dalla Società operaia, presentammo la lista di maggioranza con sei candidati che uscirono tutti eletti con enorme maggioranza; i due capi-lista, Bonino Lorenzo e Miola Pietro, socialista il primo, democratico il secondo, ottennero nientemeno che il *doppio* di voti degli avversari che rimasero addirittura sbalorditi.

L'avevamo di già detto: occorreva una buona spazzatura ed essa venne completa, solenne, irrevocabile. Sintomatica è la *trombatura* del sindaco e di un assessore, quelli che ci onoravano del loro odio... più cordiale; alle calunnie, ai vilipendi, agli insulti più villani di cui da un anno in qua ci gratificavano affinchè noi reagissimo colla violenza, ha risposto in modo degno e civile la massa degli elettori mandandoli semplicemente a spasso in cerca di posto da consigliere e da sindaco laddove non si ebbe ancor la fortuna di provarli.

VERRUA SAVOIA. — *Elezioni. - Vittoria.* — Sabato fu qui fra noi, atteso dai compagni del Circolo socialista e dalla nostra lega dei contadini, il compagno Flavio Razzetti di Torino. I nostri avversari non ebbero il coraggio di presentarsi a confutarlo quando alla sera, dinnanzi ad un'enorme folla sulla pubblica piazza, svolse per circa due ore il nostro programma, spiegando il perchè del sorgere del Partito socialista, la sua azione politica ed economica ed incitando gli operai ed i contadini a stringere vieppiù i lacci di solidarietà. Le sue parole furono coperte più volte da entusiastici applausi. Quindi già era notte avanzata quando la folla lo accompagnò nel nostro Circolo, ove ebbe luogo una fraterna bicchierata che servì per mandare un caldo saluto al compagno Maffi, assente, e al compagno avvocato Buratore, anima delle nostre organizzazioni e della propaganda nei nostri paesi. La lotta si svolse accanitissima; per la prima volta scendemmo in campo con 3 candidati proprii e vincemmo. La nostra è vittoria socialista pura; non si fecero alleanze e si dimostrò una compattezza mirevole. Ed ora, passate le elezioni, seguitiamo il lavoro: indefessamente il nemico ci attende all'agguato; rafforziamo le nostre leghe contadine ed avanti, perdio. Viva il socialismo!

TORRE PELLICE. — Accolto festosamente, giunse fra noi, domenica 20, proveniente da Luserna San Giovanni, il compagno Massucato con le compagne Drovetto e Fina per tenere una conferenza di propaganda. Tutti i compagni e molta folla si erano dato convegno per udire la parola del simpatico nostro compagno.

Dopo che un giornalettino locale aveva tentato qualche linea per confutare il nostro amico, si sperava che questi signori avessero avuto il coraggio di venire pubblicamente a discutere; ma, come le lumache, tirarono indietro le corna, ed il nostro Massucato ebbe campo aperto per ben un'ora e mezzo di svolgere il nostro programma e di spiegare l'utilità dell'organizzazione.

Parlarono pure alle donne le due compagne, le quali colla loro presenza fra noi poterono provare che anche la donna, che dell'uomo è compagna e divide i dolori e le miserie, ha il dovere di unirsi a lui per combattere questa santa battaglia della redenzione dei lavoratori. La giornata fu proficua per la propaganda e speriamo averne presto una seconda simile.

LUSERNA SAN GIOVANNI (*Viarle*) — Domenica, 20, diretto a Torre Pellice, venne fra noi il carissimo compagno Massucato Antonio con le compagne Drovetto Felicita e Fina Giuseppina, inviate dalla Camera del lavoro di Torino. Dinnanzi ad un numerosissimo uditorio esordì il nostro Massucato, spiegando l'organizzazione ed invitando i lavoratori a voler bene riflettere sopra le condizioni della attuale società, che spinge il popolo alla miseria ed all'abbrutimento; quindi, dopo aver enumerato tutti i mali che ne derivano per il proletariato, indicò ai presenti il mezzo per proseguire nella lotta per l'ideale. Le sue parole furono coronate da unanimi applausi, quindi le due compagne spiegarono alle donne intervenute il perchè la donna operaia deve anch'essa entrare nel movimento di organizzazione. Le loro parole furono salutate da una salva di applausi. Quindi dai compagni tutti, riuniti fraternamente, si inneggiò alla redenzione del proletariato. E la nostra riunione si sciolse coronata dal migliore esito per la propaganda.

Si avverte il pubblico che col 1° di agosto, sullo stradale di Lanzo, 101 si aprirà una

Rivendita di Giornali e Cartoleria

Barberis Francesco.

PICCOLA POSTA

Anonimo. — Se è vero che da socialista siete diventato clericale, invece di spendere un soldo ogni tanto per dirci qualche anonima insolenza dovreste comperarvi degli abitini e delle corone del rosario. — Se è poi vero che avete fatto questa evoluzione leggendo il nostro giornale, lode a noi: il padre eterno ci terrà conto di aver salvato un'anima.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 5

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 2 Agosto 1902 — **Anno XI - N. 42**

Sabato, 2 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, la compagna **RINA MELLI** terrà una pubblica Conferenza sul tema:

La condizione della Donna nella vita moderna industriale.

La valentia dell'oratrice ci dà affidamento che i compagni e le compagne approfitteranno dell'occasione per udire l'interessantissima Conferenza.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale del 9 Agosto

1° Lettura del verbale della seduta precedente;
2° Accettazione di nuovi soci;
3° Rendiconto morale e finanziario della passata Commissione;
4° Relazione della Commissione del Giornale;
5° Nomina dei componenti il Collegio dei Probiviri;
6° Discussione sull'operato della Commissione elettorale dell'Associazione Generale degli Operai.

NB. - Si avvertono i soci che potranno prender parte all'Assemblea soltanto coloro che saranno muniti di tessera e in regola coi pagamenti.

Propaganda.

*I compagni del Circondario di Pinerolo sono pregati di rivolgersi, per ciò che spetta alla propaganda nei singoli Comuni, direttamente alla Sezione socialista di Pinerolo per poter coordinare il giro di propaganda che intraprenderà a giorni il compagno **Flavio Razetti**.*

LA QUISTIONE DELL'ACQUA POTABILE
ed una voce competente per l'avvenire

Dal sig. P. J. Oeconomides riceviamo e pubblichiamo molto volentieri la lettera seguente sulla quistione dell'acqua potabile, in relazione alla vera e definitiva soluzione che ne dovrà dare al più presto possibile il futuro *acquedotto municipale*, e perchè chi scrive è in materia competentissimo, come colui che, tra l'altro, già presentò al Municipio proposte concrete per la costruzione dell'acquedotto dal Piano della Mussa, e perchè un giornale cittadino, al quale si era rivolto per la pubblicazione del suo scritto, lo mutilò in modo da renderlo non più corrispondente allo scopo pel quale volle renderlo di pubblica ragione.

Illustrissimo sig. Direttore,

Ho letto con viva attenzione e non con meno interesse tutto quanto fu pubblicato finora nei giornali torinesi riguardo questa interessantissima quistione, e mi permetto di chiedere l'ospitalità del suo giornale per dire in breve la mia opinione, senza preconcetti, senza ostilità, e con perfetta conoscenza di causa.

Per poter comprendere le conseguenze che invariabilmente si producono e che si fanno maggiormente sentire nella stagione estiva, bisogna esaminare la quistione *di fronte*, e dal lato suo pratico, ormai svolto, discusso e risoluto nei paesi ove l'alimentazione idraulica non è più un *mito*, come a Torino, ma una *realtà* corrispondente alle esigenze delle popolazioni civili.

Ora, col sistema vigente, con simili leggi e, purtroppo, con tradizioni così opposte a qualsiasi principio sanitario, l'alimentazione dell'acqua potabile di Torino sarà sempre deficiente.

Ecco la causa principale.

Veniamo ora alle susseguenti cause. E prima di tutto esaminiamo il prezzo dell'acqua.

Secondo le informazioni da noi attinte, il prezzo dell'acqua potabile è di lire 0,23 e di lire 0,196 per ogni metro cubo.

Il sig. ing. Francesetti poi c'informa che la consumazione è di litri 25 per abitante al giorno, equivalente ad una spesa annua per abitante di L. 1,87 e L. 1,80, rispettivamente.

Io non dubito che il sig. ing. Francesetti sia assolutamente nel vero. Così, colla popolazione attualmente alimentata di circa 290.000, la Società delle acque potabili distribuisce circa 81 litri d'acqua al minuto secondo per usi domestici, quantità realmente meschina!

Tale consumo, quantunque oltremodo esiguo, non produrrebbe lo scompiglio attuale, nè le proteste degli abitanti se *tale* quantità *entrasse realmente* nei loro domicilii.

Ma tutti sanno — è il segreto del Pulcinella — che ciò non è il caso; e così non solo si privano dell'acqua, ma la pagano ad un prezzo molto superiore; ed allora gridano e tempestano contro le inaudite mistificazioni della Società delle acque potabili, la quale, sotto l'incubo del sistema vigente, difficilmente potrebbe reagire, quand'anche avesse disponibile una quantità d'acqua di 1000 litri al secondo e intendesse pure di mantenere i proprii impegni verso i proprietari di case, ciò che purtroppo sembra non sia il caso.

Veniamo ora al modo di distribuzione.

Per evitare gli inconvenienti di cui sopra, e che mi sembra superfluo maggiormente affermare, perchè di notorietà pubblica, non vi è che un solo rimedio, quello di aumentare, e di molto, la dotazione dell'acqua con quantità *esuberante* (bisogna pur pensare al futuro) e *costante*, e sopprimere *nella maniera la più recisa* il sistema attuale, questa duplice, malsana ed ingiustificabile alimentazione per mezzo della lente idrometrica o del contatore!

Per poter giudicare la quistione con giustizia ed imparzialità è necessario partire dal principio ormai ammesso da tutti i paesi civili, cioè che l'acqua dovrebbe (se ciò fosse possibile) venir distribuita a tutti a discrezione e gratuitamente.

Non essendo però possibile quest'ultima condizione — la gratuità — allora le condizioni dovrebbero essere le seguenti:

1. Erogazione libera e costante.
2. Obbligo a tutti di provvedersi d'acqua.
3. Tassa progressiva sul reddito imponibile.

Ma per arrivare a ciò occorre prima di tutto municipalizzare il servizio dell'acqua. Primo, perchè le spese d'amministrazione d'un acquedotto municipale sono sempre inferiori a quelle d'un acquedotto sociale. Poi, perchè mentre la Società privata deve *nutrire* costantemente i proprii azionisti col solito dividendo, il Municipio non ha bisogno che dell'interesse e dell'ammortamento del capitale impiegato, aumentato della spesa annua d'amministrazione; e tale somma essendo suddivisa in proporzione al suddetto reddito imponibile, renderebbe la tassa sull'acqua sopportabile per tutte le borse, mentre la quantità distribuita non verrebbe, nè ridotta agli uni, nè aumentata agli altri.

Sfortunatamente questo sistema, assolutamente impossibile per la Società esistente, venne pure manomesso con i recenti studi promossi dal signor Sindaco, il quale non ha voluto comprendere che senza una quantità d'acqua *esuberante e costante*, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno, non sarebbe possibile introdurre il benefico ed equo sistema dell'erogazione libera e costante ed a buon prezzo.

Tale sistema ha pure un altro grandissimo vantaggio, quello cioè di togliere non solo e per sempre le vasche a domicilio, quell'orribile, malsano, permanente putridume, ma di diminuire in proporzione all'aumento naturale della popolazione cittadina, la tassa sull'acqua potabile.

Così, per esempio, mentre oggi 25 litri costano L. 1,87 o L. 1,80 all'anno per abitante, col sistema da me proposto e con una spesa per la costruzione del grande acquedotto, più di tre volte superiore al costo dell'esistente, la tassa sull'acqua sarebbe:

Nel 1908 di L. 1,75 all'anno per abitante.
Nel 1962 » 0,90 » » »
Nel 1963 e in seguito di sole L. 0,0711 e ciò con una dotazione d'acqua di litri 150 per abitante al giorno.

Ho l'onore di essere della S. V. Ill.ma

Dev.mo

P. J. Oeconomides.

Le vittorie socialiste di domenica scorsa

Montichiari. — I popolari conquistarono anche la minoranza. Entrano in Consiglio tre socialisti: l'operaio Bellagamba, il rag. Pastelli e l'avv. Zadei.

Nel mandamento di Salò fu eletto a consigliere provinciale il principe Scipione Borghese, candidato dei partiti popolari.

Si contano parecchie vittorie popolari in altri centri della Provincia.

Brescia ha lavata finalmente e per sempre la macchia vergognosa del clericalismo, che riesce quasi ovunque battuto irreparabilmente.

A **Diano Castello** i socialisti si sono impadroniti del Comune. A Diano Marina ed a Diano S. Pietro hanno eletti alcuni rappresentanti nella maggioranza. Grande entusiasmo.

Arcisate. — Domenica ebbero luogo le elezioni per la nomina del Consiglio provinciale.

La lotta fu vivacissima, contrastando il partito socialista (appoggiato dai repubblicani) coi clerico-moderati, sostenitori del candidato Rossi rag. Cattò di Varese.

Contro costui riuscì eletto con sensibile maggioranza l'avv. Ghilardi Malnati, da lunghi anni iscritto nelle organizzazioni socialiste di Milano e ben conosciuto e stimato.

Forlì. — Nelle elezioni pel consigliere provinciale vittoria del candidato socialista repubblicano.

Mignardo. — I partiti popolari riuscirono vittoriosi con 110 voti di maggioranza sugli avversari.

Sopra 377 inscritti, votarono 327 elettori e cioè l'88 per cento. Il paese è esultante per la vittoria.

Crema. — Su 13 candidati dei partiti popolari ne trionfarono 7 nella maggioranza, lasciando gli altri sei posti ai reazionari.

Grande entusiasmo. Con un po' più di compattezza e di preparazione la vittoria avrebbe potuto essere completa.

I popolari vinsero pure completamente nel Comune di Santa Maria, e giungono voci di altre vittorie.

Carloforte (Cagliari). — Lotta elettorale animatissima. Completa vittoria dei popolari.

Gravina (Puglie). — La lotta elettorale d'oggi si è svolta accanitissima. Vittoria dei socialisti.

Codogno. — Per l'unione dei partiti popolari la nostra vittoria è stata completa. E' riuscito eletto anche il segretario della nostra Camera del Lavoro.

Cremona. — Il prof. Romeo Soldi, socialista, è stato eletto consigliere provinciale nel mandamento di Robecco D'Oglio, contro il presidente della deputazione provinciale avv. Giuliano Sacchi, moderato.

Gorgonzola. — Nelle elezioni, i popolari entrarono in 5 nella maggioranza.

E' la prima volta che Gorgonzola si afferma con una lista popolare.

Molfetta. — Nelle elezioni provinciali sono riusciti il radicale Poli e il socialista Picca.

A Gravina nel Consiglio comunale prevalenza dei socialisti, i quali diventeranno maggioranza nel nuovo Consiglio assumendone l'amministrazione.

Quasi tutti i candidati appartengono alla Lega dei contadini.

Padova. — I partiti conservatori guadagnano due posti nel Consiglio provinciale, quattro ne guadagnano i popolari.

Cormanno-Brusuglio. — Ieri, in questo Comune, trionfò completamente la lista socialista.

Si recarono alle urne il 70 0/0 degli elettori. Entrano nel Comune 3 esercenti, 3 operai e 2 contadini.

Sesto Calende. — Le elezioni odierne segnano il completo trionfo della lista popolare.

Il clericale assessore Coscia fu escluso anche dalla minoranza. La popolazione è esultante.

Lentate sul Seveso. — Trionfò la lista dei partiti popolari con splendida votazione.

Quantunque gli avversari si siano serviti della scheda completa, perchè certi della vittoria, volendo così contestare anche i due posti della minoranza, i partiti popolari entrano in Consiglio con 6 rappresentanti che sapranno sempre più guadagnarsi la fiducia in loro riposta degli elettori.

Belgioioso. — La lista dei partiti popolari trionfò quasi al completo.

Sopra nove posti se ne guadagnò sette.

Nella minoranza entrano un democratico e un forcaiolo.

Prato. — Nelle elezioni amministrative d'oggi riuscì completamente la lista socialista.

Suzzara. — Nelle elezioni comunali di Suzzara ebbe vittoria la lista socialista con 30 voti di maggioranza, malgrado la lotta sleale degli avversari.

Chiaravalle. — Vittoria socialista nel cuore delle Marche e nel centro del collegio di Carlo Del Balzo.

Il nostro candidato Matteucci Enrico ebbe voti 490, il candidato repubblicano Fellimaci ne ebbe 387 ed il monarchico Stoppati ne ebbe 382.

[illegible]. — I nostri due candidati, in una lotta puramente socialista, sono riusciti vittoriosi. Grande entusiasmo.

Marino. — Il partito repubblicano e socialista messisi d'accordo, per abbattere il partito cattolico, con la parte liberale del paese, hanno potuto formare una lista popolare che ieri riuscì trionfante con 100 voti di maggioranza.

Ruvo. — Completa la vittoria popolare nelle elezioni provinciali e comunali. Ovunque sono stati eletti socialisti e repubblicani.

Isola Liri. — I pretesi anarchici di Isola del Liri risposero degnamente a chi li diffamò in piena Camera, facendo trionfare compatta la lista della Lega con settanta voti di maggioranza contro la consorteria lottante disperatamente.

La cittadinanza è esultante. Gli avversari sono spariti.

Casale Monferrato. — Nelle elezioni provinciali riuscì eletto l'avv. Pinto dei partiti popolari.

Contro il compagno Gagliardone entra il camaleontico Beltrame, per ragione di età, poichè ambedue [illegible] 1357 voti.

Nelle elezioni comunali vittoria completa dei partiti popolari.

[illegible]. — La Lega dei lavoratori, combattendo contro i preti, contro il Municipio e contro certi signori falsi democratici, e ad onta delle estrazioni e delle infinite minaccie, trionfò.

Vennero eletti il segretario della Lega contadini in maggioranza, e due operai in minoranza.

Impressione profonda. Ovunque ordine ammirevole.

E per la *bonne bouche* diamo queste due notizie:

Padova. — Clamorosa vittoria dei partiti popolari. Tutti 24 i candidati al Consiglio comunale sono riusciti. Quattro popolari nelle elezioni provinciali sono pure riusciti.

La città è entusiasmata e festante.

Parma. — Vittoria completa dei popolari. I clerico moderati sono allibiti.

Grande entusiasmo. Dimostrazioni imponenti percorrono la città.

Le nostre notizie *non sono complete.* Alcune ci giungono o le leggiamo sui giornali, così contraddittorie che non le rileviamo per non cadere in errori. Molti non si curano di comunicar l'esito.

Tuttavia quel che abbiamo basta per far vedere da qual fermento di idee nuove, dall'Alpe al Tirreno, sia invasa l'Italia.

Dopo ciò i fogliucoli e i fogliacci monarchici si congratulano a vicenda perchè la vittoria nella maggioranza dei paesi è ancora in mano dei conservatori.

Sapevamcelo, signori!

Ma benchè vantiate le *strepitose* vittorie di Torino (un po' vecchia ormai) e di Venezia (dove han vinto i preti!), trascurando le città dove avete vergognosamente perduto, dovete sentire che la vostra fine è vicina.

Puzzate di cadavere!

VITTORIA DELL'ORGANIZZAZIONE

Scioperanti che ottengono 500 lire d'indennizzo.

I mugnai di Collegno, che da qualche tempo si sono stretti tutti in lega di mestiere, si erano rifiutati di aderire alla proposta loro fatta dal direttore dello stabilimento di ridurre la lavorazione ad una sola giornata su tre, e cioè 4 giorni di lavoro per quindicina, con un guadagno oscillante tra le 10 e le 12 lire quindicinali.

Questo loro rifiuto provocò il licenziamento da parte del direttore di tutti gli addetti alle macine; al quale licenziamento gli operai risposero abbandonando **tutti** assieme il lavoro.

Recatosi sul luogo il compagno Rappa, segretario della Camera del lavoro, ed esperita ogni pratica conciliativa per la riammissione di tutti i licenziati, si deliberò ch'egli dovesse recarsi a chiedere consiglio ed appoggio alle Sezioni liguri dei mugnai dipendenti dalla stessa Società Molini Alta Italia.

Dappertutto gli operai si dichiararono disposti ad aiutare con ogni mezzo i compagni di Collegno.

Prima però di prendere così gravi deliberazioni, il segretario Rappa volle, d'incarico degli scioperanti di Collegno, recarsi a tentare l'ultima prova presso il cav. T. Cassanello, presidente della Società dei molini in Genova.

Ricevuto con la massima cortesia, e spiegato al signor presidente il movente del conflitto, dopo qualche discussione, potè ottenere la riammissione di tutti gli scioperanti, e, quel che più monta, la somma di L. **500** come indennizzo agli scioperanti per le giornate di lavoro perdute a causa dello sciopero.

Risultante: completo risarcimento del danno patito per la soppressa lavorazione.

***

Essendosi di poi tentato di introdurre nel molino un regolamento lesivo agli operai, nel quale si parlava di *multe*, di *punizioni*, di *sospensioni dal lavoro* e di *licenziamenti*, i mugnai si rifiutarono di accettarlo; ed ancora, mediante il ritorno del segretario Rappa a parlamentare col signor Cassanello a Genova, si potè ottenere che il regolamento venisse sostanzialmente e radicalmente modificato, togliendovi le *multe* e tutto quanto poteva essere lesivo moralmente e materialmente agli operai.

Ecco quali *miracoli* può operare l'organizzazione, quando essa scende fra operai fieri, coscienti e nel contempo calmi e rispettosi.

Sia dunque meritata lode ai bravi mugnai di Collegno; sia lode e ringraziamento al sig. Cassanello, che con vedute moderne, conciliantí e veramente liberali, seppe all'evenienza far buon dritto ai suoi onesti lavoratori, richiamando all'ordine chi poteva essere stato causa del conflitto, ch'ebbe però così fortunata soluzione.

Imparino gli operai e si fissino bene in mente che solo mediante la fermezza e l'inflessibilità della buona organizzazione si possono ottenere migliori condizioni di lavoro e maggior rispetto di tutti, che poi si risolve nella maggior libertà e nel più assoluto rispetto dei singoli.

Avanti, avanti sempre! Con l'ordine e con fermezza, ben altre vittorie ci aspettano e presto.

Leggete l'**AVANTI!**

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Il banchetto della vita.

(*Don Giovanni* che ha preso fiato tutta la settimana, e ha trovato un argomento a prova di bomba torna in piazza la domenica a discorrere con *Tonio*, presenti tutti i contadini che si interessano alla loro discussione).

Don Giovanni. — ... Insomma, caro Tonio, i socialisti avranno ragione — se lo vuoi — di agitarsi per ottenere dei miglioramenti. Siccome essi non pensano che ai beni materiali di questa vita, è logico secondo il loro punto di vista che essi cerchino di avvantaggiarsi più che possono. Ma noi che siamo cristiani e credenti, noi dobbiamo pensare che non finisce tutto qui, ma che nell'altra vita avremo il premio o il castigo eterno delle nostre opere, e noi dobbiamo quindi cercare di agire in modo da meritarci il premio assegnato ai buoni e ai giusti nella vita futura.

Tonio. — Io non vedo il perchè, signor curato, se noi senza far del male otterremo di mangiare una fetta di polenta di più e bagnarla con un bicchier di vino alla festa, noi dovremo perdere il premio dei buoni e dei giusti.

Don Giovanni. — Io non dico proprio perdere, ma arrischiare di perdere. Perchè Dio, per mezzo del suo divin figliuolo ci ha rivelato che sarà più facile di salvarsi a coloro che avranno maggiormente sofferto. Accontentiamoci dell'ultimo posto nella vita e avremo il primo posto nel cielo. Ecco come ce lo dice chiaramente Gesù in uno dei suoi apologhi meravigliosi: (Evangelo di S. Luca, Capo XIV):

Ora avvenne che essendo Gesù entrato nella casa di uno dei Farisei per desinare, questi lo tenevano d'occhio. Ed egli osservando come i convitati pigliavano i primi posti, espose loro una parabola: Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non adagiarti al primo posto, che talora non sia stato invitato uno più ragguardevole di te. E non venga a dirti chi ha invitato te e lui: cedigli il posto. Allora, con tua vergogna, avrai da occupar l'ultimo posto.

Ma, quando sarai invitato, vattene all'ultimo posto; affinchè, sopraggiunto chi t'ha invitato egli ti dica: amico sali più su.

Ciò ti farà onore innanzi a tutti i commensali.

Imperocchè chiunque innalza sè stesso sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

Voi comprendete, amici miei, cosa vuol dire questa parabola. Il banchetto del Fariseo rappresenta il *banchetto della vita* a cui tutti siamo chiamati...

Uno della folla. — (*Sottovoce*) Qualche volta...

Don Giovanni. — Il padrone di casa che nel pranzo di nozze ci aggiudicherà i posti è Dio stesso, che quando ci presenteremo a lui ci darà il posto migliore se in questa vita avremo scelto il peggiore. Gli ultimi saranno i primi... (*trionfante*). Che hai da dire Tonio a questo proposito?

Tonio. — Una cosa semplicissima, sor curato. Che quando ho sentito dire da lei che Gesù Cristo raccontava degli esempi così belli mi son comprato anch'io una Bibbia (*mostra un librone e Don Giovanni fa subito la faccia scura*) e adesso stavo rileggendo questa parabola quando mi sono accorto che lei non l'ha letta tutta intera. Se mi permette lo farò io.

La parabola continua così:

Gesù diceva ancora a chi lo aveva invitato: Quando tu fai un pranzo od una cena non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi, perchè essi alla lor volta ti invitino e ti rendano il contraccambio.

Ma quando fai un convito, chiama i poveri, i monchi, gli zoppi, i ciechi.

E sarai beato, dacchè questi tali non possono renderti il contraccambio: ma il contraccambio ti sarà dato nella risurrezione dei giusti.

Capite compagni miei che importanza ha questa parte, che il sor curato non ci aveva letto?

Essa significa che i ricchi devono pensare a noi poveretti, e che essi debbono invitarci di preferenza a quel *banchetto della vita* di cui parlava il sor curato. Noi dobbiamo starcene umili e tenere l'ultimo posto, ma i padroni dovrebbero invitarci anche noi e non mangiar tutto loro!

E quando essi non ci danno il posto che ci tocca, cosa dobbiamo far noi?

Don Giovanni. — Aspettare pazientemente che venga il regno della giustizia! Così vuole il Signore.

Tonio. — Ma se son tanti secoli che lo si aspetta e non viene mai! L'hanno aspettato anche i nostri nonni e i nostri bisnonni e non è venuto. Se noi uomini possiamo colle nostre forze, e senza violenze, istituire un po' di giustizia e avremo ottenuto un posto per quanto modesto a quel *banchetto* di cui non raccogliamo che le briciole, come ho letto che Lazzaro raccoglieva le briciole del banchetto di Epulone, c'è qui sul Vangelo anche questo, non faremo certo una cosa contraria alla morale cristiana. E dopo tutto, signor curato, faremo un bene anche ai ricchi che così avranno meno peccati sulla coscienza e non andranno tanto facilmente a rischio di perdere il paradiso a cui loro non pensano affatto. (*I contadini ridono*).

Don Giovanni. — Ognuno deve pensare alla salvezza della sua anima.

Tonio. — E sta bene, ma se si può salvare anche quella degli altri, come fa lei, è tanto di guadagnato!

Ma questo non mi importa: voglio farle osservare, signor curato, che noi non siamo dei mendicanti, ma dei lavoratori che produciamo tutto ciò che di utile, di buono, di bello c'è al mondo, e noi abbiamo diritto di goderne.

Guardi cosa dice questo libro d'oro: (Epistola ai Corinti, Capo IX).

Chi pianta una vigna e non ne mangia dei frutti?

Chi pastura una greggia e non mangia del latte della greggia?

Noi, siamo proprio noi, infelici che coltiviamo la vigna altrui e beviamo dell'acqua, coltiviamo il grano e mangiamo la segala.

Ecco cosa dice ancora S. Paolo (*idem*).

Nella legge di Mosè sta scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia.

Cioè lascia che il bue che lavora mangi di ciò che produce.

Noi vogliamo almeno questo!

Don Giovanni. — Tu leggi, Tonio, ma non capisci bene. Sei tu certo che tutto ciò sia scritto per voi?

Tonio. — Caro signor curato, lei fa proprio la parte del diavolo..... o del profeta. Ma guardi, combinazione, cosa dice questo libro, sempre allo stesso punto:

Ovvero, dice egli (Mosè) tutto ciò per noi?

Certo, queste cose son scritte per noi; perciocchè chi ara dee arare con isperanza; e chi trebbia dee trebbiar con isperanza di esser fatto partecipe di ciò ch'egli spera.

Ma questo è socialismo bello e buono, signor curato, perchè il socialismo vuole appunto che tutti gli uomini godano in giusta misura del frutto del loro lavoro. Questo si può ottenere soltanto col rendere la proprietà collettiva, e non può essere cattivo e disapprovato un mezzo che serve per raggiungere un fine così buono e così utile.

Lo vedo imbarazzato, signor curato, e perciò le dò tempo fino ad un'altra domenica per rispondermi.

(Il curato se ne va col breviario in mano, e i contadini continuano a discorrere con Tonio, rallegrandosi).

Silvio.

Il sacro istituto della proprietà.

IL VILLINO NUOVO

— Tò! Chi si vede? l'amico Pannocchia!... Entra, entra!... Qual buon vento?

— Così, passavo ed ho voluto visitarti nel nuovo villino!

— Bravo! Fatti avanti!... Zitto, Sultano! Alla cuccia!

— Oh! ma questo giardino è splendido!

— Già! me lo ha coltivato il giardiniere Repetti!

— Ma bello, delizioso! E questa vasca? Una galanteria!

— L'ha fatta lo scalpellino Marinoni, uno specialista nel genere. Oh! ma vedrai il vestibolo, Vieni! Vieni!

— Ah, sorprendente! Quelle pitture...

— Sono del decoratore Delleani un ingegno davvero.

— Ed anche una forte costruzione, oltre che elegante.

— Fortissima! L'han tirata su i muratori della Cooperativa fabbri e falegnami.

— Straordinario questo primo piano.

— L'ha tappezzato il Bandolini. Che gusto eh?

— Ed anche la stanza da pranzo un vero bijou.

— Tutto della ditta Ottone.

— Oh! dei caminetti di nuovo modello.

— Sono invenzioni di un bravo fumista, il Bascaglione.

— Grandioso il salotto!... E questi quadri?

— Sono dell'Onetti.

— E la lampada centrale? un vero cesello.

— L'ha fatta Rubini.

— E quei mobili *empire*?

— Li ha fatti la Cooperativa ebanisti.

— Magnifico. Superbo. E, di un po' tu che cosa hai fatto?

— Io? Nulla, diavolo! Io... ci abito!

La macchina e l'uomo.

Una volta un padrone diceva all'operaio: Imbecille! ci vuol più carbone in quella macchina! Non capisci che senza carbone la macchina non può lavorare?

E l'operaio rispose: Credevo che le macchine fossero come gli uomini, che voi pretendete lavorino con poco carbone... ossia con poco pane nel ventre.

La collaborazione dell'operaio

Caro « Grido »,

Ti ricordi, un paio di settimane fa, il *kan-kan* che s'è fatto attorno a quel disgraziato (lo chiamo così perchè veramente disgrazia maggiore non poteva toccargli) che ha redatto quel famoso telegramma della... *bombola* russa. E mi è ben restato in mente il commento d'un giornale cittadino, commento che invocava dalla giustizia un'esemplare punizione per il... *famigerato* (!!!) che ha messo tanto sgomento nell'animo degli italiani, ecc., ecc.

Ebbene, guarda combinazione. Nel medesimo giornale, seguiva la notizia d'un soffitto caduto e di due operai sepolti sotto le macerie.

Credi tu che il giornale invocasse per i responsabili *esemplare punizione*?

Neanche per sogno. E si capisce: cosa vuoi che rappresentino due straccioni d'operai in questo mondaccio cane, se non l'eterna carne da macello?

E ce n'è tanta di questa carne, che se anche se ne sottrae qualche po' d'ogni tanto, non franca proprio la spesa d'imponsierirsi.

Morale: chi ha ammazzato gli operai, molto probabilmente sarà libero; quello dell'attentato... sulla carta, ah quello lo si manderà ai freschi a meditare sui viaggi... russi.

Tuo *Cinè*.

1° Congresso Nazionale "Pro infantia,,

Dal giorno 26 al 30 settembre p. v. nella nostra città si terrà questo primo Congresso « diretto « ad illustrare e a discutere le varie questioni che « si connettono con l'educazione fisica e morale del- « l'infanzia, con la sua tutela giuridica, e col mi- « gliore e coordinato funzionamento degli Istituti « filantropici che vi provvedono ».

Vastissimo è il programma e numerose sono le relazioni e comunicazioni pervenute finora al Comitato promotore.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 10 e gl'iscritti avranno diritto agli *Atti del Congresso*.

Al Consiglio provinciale

Finalmente la Deputazione provinciale ha convalidati gli eletti dell'8 giugno u. s. e il compagno Daghetto può contare ora altri tre compagni, i nuovi eletti Chiappori, Del Bondio e Dutto.

Ormai la crepa si allarga e anche in questo *sancta sanctorum* riservato ai *gros-bonnets* della moderateria e della reazione entra il soffio popolare.

Alla voce del compagno Daghetto, che solo, abbandonato come Daniele nella fossa dei leoni, rappresentava in quell'arca santa il Partito nostro, si aggiungono oggi altre tre libere voci che siamo certi faranno eco a quella del nostro vecchio e carissimo compagno e scuoteranno quella specie di atavismo che là dentro ha sempre dominato.

Poco potranno fare, perchè pochi sono, ma quanto faranno sarà tanto di seminato per l'avvenire.

Aberrazione... di chi?

Il Consigliere clericale Ceppi in Consiglio comunale chiamava aberrazione artistica la proposta sostenuta dal nostro consigliere prof. Sambuoco: che il monumento a Galileo Ferraris fosse collocato nell'aiuola del Palazzo Madama di fronte all'*Hôtel d'Europe*.

E l'organo della sacristia faceva eco al consigliere Ceppi.

Ora le Commissioni, cui il Consiglio comunale (dopo aver approvato, malgrado la... pudibonda opposizione dei clericali e di altri, che il monumento sorgesse in luogo pubblico) affidava la scelta del luogo, hanno precisamente scelto il luogo caldeggiato dal prof. Sambuoco, approvando un analogo ordine del giorno di quell'artistucolo che è Leonardo Bistolfi.

E allora? Aberrazione sì... ma di chi?

D'imminente pubblicazione presso l'editore Streglio:

Dott. AROLDO NORLENGHI

DELINQUENZA PRESENTE e DELINQUENZA FUTURA

(a proposito della condanna di Musolino)

Editore Streglio, Torino — Prezzo L. 0,50

Le Cooperative di Consumo

Le elezioni di domani all'Alleanza Cooperativa Torinese richiamano ancora una volta l'attenzione del nostro Partito su quella grande istituzione, di cui esso ha la responsabilità amministrativa e morale.

Profitto di questa attenzione per dire brevemente dei pregi della cooperazione di consumo secondo il punto di vista degli entusiasti; secondo il punto di vista nostro ne abbiamo già altra volta e diffusamente trattato.

Lo sviluppo veramente colossale delle cooperative di consumo in Inghilterra ha fatto pensare a molti che esse avviano la società verso una radicale trasformazione economica. Il tanto compianto prof. Rabeno scriveva in proposito sin dall'85: « Allargandosi sempre più le basi della cooperativa, aumentando sempre più il numero dei soci consumatori, è probabile si giunga, in tempo non molto lontano, ad un momento in cui tutti o quasi tutti i consumatori e quindi gli abitanti del paese, del villaggio, od altro nucleo in che risieda la cooperativa, ne siano soci: ed allora appunto sarebbe formata una nuova struttura sociale, e si avrebbe la socializzazione della funzione economica ». E da quando furono scritte queste parole il cammino ascendente della cooperazione si è fatto sempre più ardito ed impressionante. Nel 1900 più di un quarto della popolazione inglese (12 milioni di abitanti) si serviva dei magazzini cooperativi, spendendovi 1750 milioni di lire all'anno.

E fuori dell'Inghilterra la cooperazione si va allargando rapidamente dappertutto: nel Belgio, in Francia, in Svizzera, in Austria, in Germania, dove, iniziatasi da meno di 10 anni, già 1/12 della popolazione si serve delle cooperative; in Italia il numero va ora sensibilmente aumentando, però non si può dare ancora un fondato giudizio sulla quantità degli affari.

Dove risiede la forza animatrice della cooperazione, che, malgrado le critiche, le diffidenze e le lotte del commercio, allargano sempre più la loro influenza e dominano in certo modo il mercato?

Secondo un illustre economista francese, la virtù che dà vita e diffonde la cooperazione di consumo, sta nel fatto che essa diminuisce il costo della vita se vende a prezzo di costo, dà un risparmio senza nessuna privazione se vende al prezzo di piazza (come la l'Alleanza Cooperativa); fa cessare la falsificazione delle derrate e perciò assicura un nutrimento più sano e più abbondante; rende onesto il commercio abolendo la *réclame*, che è un sistema di frode e di menzogna creato dalla libera concorrenza. Tutto ciò porta ad un elevamento morale della società.

Ma le cause alle quali si attribuisce la forza per una trasformazione delle basi economiche della società mediante la cooperazione di consumo, sarebbero la eliminazione progressiva dei mercanti e degli intermediarii in generale; la riduzione delle imprese individuali e delle società per azioni a misura che le società di consumo produrranno da se stesse tutto ciò che loro sarà necessario; la rarefazione delle grandi fortune che saranno a poco a poco esaurite; l'aumento di piccoli proprietari mediante i risparmi della cooperazione; l'eliminazione delle crisi commerciali e della disoccupazione mediante la produzione commisurata ai bisogni dei consumi.

Occorre dire che per noi socialisti tutti i grandi risultati attribuiti alla cooperazione e che, pur facendo delle riserve, non disconosciamo, costituiscono non la soluzione del problema sociale, ma uno dei coefficienti per risolvere questo problema?

Noi pensiamo che i lavoratori, i quali abitualmente spendono i loro quattrini acquistando merci adulterate e dando alimento ed incremento alle classi parassitarie, possano spendere i medesimi quattrini presso la cooperativa, dalla quale avrebbero merci di miglior qualità col vantaggio della salute e col guadagno di qualche anno di vita. Così in luogo di alimentare una classe parassitaria sempre interessata a conservare il presente stato di sfruttamento della classe lavoratrice, avrebbero economizzato nelle casse della cooperativa un fondo di riserva al quale, nei giorni di lotta ricorrerebbero non solo per resistere alle prepotenze padronali, ma per abbattere le prepotenze stesse.

Se 10 mila operai in Torino volessero alimentare un fondo di resistenza spendendo alla Alleanza Cooperativa soli 30 centesimi al giorno, essi, pur avendo comperato merci di qualità migliori che presso i negozi privati, avrebbero accumulato 43.800 lire dopo un solo anno! Quale considerevole nerbo per le nostre battaglie civili, quanta forza morale per il nostro Partito, quante vittorie di più e quanta tracotanza di meno da parte degli speculatori della miseria altrui!

A. Di Mayo.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

				Somma precedente	L.	1321 35
Scheda	N.	158	collettore	Mu.. t.. ri G.	»	2 50
»	»	125	»	Calori L.	»	1 50
»	»	19	»	Squillario A.	»	3 90
»	»	79	»	Bartolucci .	»	27 50
»	»	132	»	Pelufo F. .	»	10 70
»	»	173	»	Pasquario L.	»	1 55
»	»	185	»	Barberis F.	»	4 25
»	»	180	»	Mazzocato A.	»	4 05
»	»	207	»	Barberis F.	»	0 50
»	»	210	»	Bonà A. G	»	3 35
»	»	214	»	Lusso B.	»	0 90
				Totale	L.	1382
Spese per la lotta elettorale (vedi resoconto nel N. 39, *Grido del Popolo*)					L.	3557 —
				Deficit	L.	2175

Una trentina di compagni devono a tutt'oggi restituire la scheda di sottoscrizione per la lotta elettorale da essi ritirata. Avvertiamo, a loro norma, che ne pubblicheremo l'elenco nel prossimo numero del giornale.

Al prossimo numero la continuazione dell'articolo

Sarte e Modiste

Nelle nostre Associazioni

Per le Elezioni

Associazione Generale degli Operai

Consoci,

Un anno fa voi siete stati chiamati a votare fra due programmi. Il vostro voto è stato per quello che noi vi abbiamo presentato e ci è caro constatare che anche gli uomini che lo hanno incarnato seppero compiere il loro dovere.

Non diciamo con questo che tutti i punti abbiano avuto completo adempimento, ma un anno è breve termine per lo svolgimento di un'azione completa quale il nostro programma esige.

A voi sta di rinforzare colle nuove elezioni la maggioranza che già avete mandato al Consiglio dell'Associazione e togliere così anche gli ultimi ostacoli che si sono frapposti alla all'esplicazione dei concetti e propositi nostri. A voi sta di eleggere uomini coscienti del mandato che il partito loro affida, attivi nel disimpegno delle loro funzioni, e che si propongano adoperare tutte le loro forze, tutta la loro intelligenza allo altissimo scopo del maggiore sviluppo morale e finanziario della nostra Associazione e delle istituzioni che ne dipendono.

Il programma che vi presentiamo è in gran parte quello dello scorso anno, perchè ad ogni punto di esso si potrà dare più larga e più efficace attuazione man mano che l'amministrazione si rafforzerà nel senso veramente socialista.

Alcune aggiunte abbiamo fatte nell'intento di concretare dei miglioramenti e delle iniziative che sono nel cuore di tutti gli aderenti al nostro partito e di tutti coloro che vedono nella nostra Associazione il vero centro di fratellanza di tutti i lavoratori.

Tutto ciò che lo scorso anno è stato fatto, deve essere da un'amministrazione più forte, più compatta di compagni nostri, migliorato e perfezionato; tutte le iniziative che vennero pensate potranno avere una logica soluzione.

Noi non domanderemo ai nostri eletti di fare l'impossibile; i nomi che vi proponiamo sono per il loro passato, per la loro fede inconcussa e sincera una garanzia che ogni loro sforzo sarà adoperato in pro del trionfo dei nostri principii, per l'applicazione del nostro programma.

Consoci,

Approvata in pubblica Assemblea sanzionata dai deliberati del partito la lista che vi proponiamo deve da voi essere votata intatta. Non un nome deve essere variato — la sola disciplina ci assicurerà la vittoria; non vittoria di persone ma vittoria di principii, conferma solenne della crescente nostra organizzazione.

PROGRAMMA

1. Continuare nella via intrapresa migliorando sempre più le condizioni del personale, specialmente in rapporto all'orario, applicando man mano che le esigenze finanziarie dell'azienda lo permettano quei principii che sono cardine del nostro partito.

2. Autorizzare il personale a far parte del Consiglio Generale, con un numero di consiglieri non superiore al decimo del Consiglio stesso. Nell'assunzione del personale nell'Associazione, come nelle Amministrazioni da essa dipendenti o collegate, dare la preferenza, a parità di condizioni e compatibilmente colle imprescindibili esigenze commerciali delle aziende, ai compagni ed ai soci, vittime di persecuzioni politiche o d'intolleranze partigiane.

3. Continuare a favorire con tutti i mezzi possibili l'esplicazione della Camera del Lavoro, nell'intento di agevolare l'organizzazione della classe lavoratrice, e ciò fino a che la Camera stessa non sia sussidiata dal Comune.

4. Promuovere la creazione di ricreatori per i figli delle famiglie in modo ch'essi trovino, col divertimento, anche il loro miglioramento intellettuale e morale. Favorire in ogni modo l'istruzione e l'educazione dei soci con conferenze, gite d'istruzione, appoggio alle istituzioni che hanno per iscopo la diffusione delle cognizioni utili, come le Università Popolari, Teatri Popolari, Scuole d'Arti e Mestieri, ecc.

5. Dare sempre maggior incremento al movimento commerciale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ed introdurvi man mano quei riparti di produzione tendenti ad eliminare gli intermediari, ed a dare alla Alleanza stessa il suo vero carattere di Cooperativa. Specialmente poi interessarsi alla creazione di quei rami attinenti all'igiene pubblica, come sarebbe la istituzione di latterie, cucine operaie nei diversi sobborghi, ecc.

6. Favorire da parte dell'Alleanza lo sviluppo ed il funzionamento delle Cooperative di consumo del Piemonte, che siano tali di fatto come di nome, aiutare di consigli le istituende Cooperative, e preferire le Cooperative di produzione negli acquisti, sempre compatibilmente cogli interessi commerciali dell'Alleanza

7. Continuare ed intensificare l'agitazione, chiamando in essa tutte le altre associazioni, perchè il Municipio si assuma la costruzione delle case operaie, come il solo modo di trovare una reale ed efficace soluzione dell'importante problema.

8. Continuare gli studi circa l'opportunità e la convenienza della creazione di un grande molino e dell'ampliamento del Panificio.

9. Allargare ed intensificare la propaganda in mezzo alla classe operaia, sia perchè si raccolga tutta intorno all'Associazione, sia perchè tutti i soci si valgano, nella maggior parte delle loro occorrenze, della Alleanza Cooperativa.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Candidati al Consiglio

1. Acerboni Antonio
2. Aicardi Luigi
3. Audenino Domenico
4. Bachi Donato
5. Baracco Carlo
6. Barberis Carlo
7. Barberis Giovanni
8. Barbero Giovanni
9. Bormida Alessandro
10. Bruneri Giovanni
11. Borgarello Vincenzo
12. Calzone Angelo
13. Carando Umberto
14. Caudera Camillo
15. Cerutti Giov. Battista
16. Conti Felice
17. Danni Pietro
18. Deyme Desiderato
19. Del Bondio Libero
20. Drovetto Demaria Felicita
21. Forneris Giuseppe
22. Ferrero Carlo
23. Gillardi Giuseppe
24. Maresti Vincenzo
25. Mazzucato Ettore
26. Moglia Ferdinando
27. Monaco Pietro
28. Morelli Carlo
29. Nicco Giovanni
30. Nicola Tranquillo
31. Obermito Giuseppe
32. Peraudo G. Alfredo
33. Pozzolo Leone
34. Piolatto Alessandro
35. Ramella Efisia Mossino
36. Saroglia G. B.
37. Sandra Francesco
38. Savarino Carlo
39. Simeoni Egidio
40. Tinel i Biagio
41. Valle Antonio

Probiviri

1. Avidano Giuseppe
2. Fiesco Lavagnino Adriano
3. Gay Natale
4. Monteverde Antonio
5. Ruffinetto Giovanni
6. Scalenghe Carlo
7. Vaccarino Giuseppe

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

in Torino

Consoci,

L'Alleanza Cooperativa Torinese, di cui la nostra Cooperativa Ferroviaria è la parte maggiore, grandeggia ogni dì più ed estende la sua influenza non solo sul mercato della città, ma sull'educazione civile e morale della popolazione.

Questo esempio smagliante di quanto possa l'unione dei salariati sulla via delle rivendicazioni economiche, questa prova evidente della capacità dei lavoratori nell'amministrazione dei propri beni, senza attingere ad altre classi l'energia illuminatrice dei propri destini, quest'Alleanza Cooperativa deve ogni dì più chiamare la vostra attenzione perchè sempre meglio e col vostro pieno consenso continui nella nobile via per la quale da alcuni anni si è posta.

Il Partito Socialista, che in questa grande Associazione ha portato i germi della nuova vita economica e civile, con alacrità impareggiabile, attende allo svolgimento graduale del programma che negli anni passati per la Cooperativa Ferroviaria come per l'Associazione Generale degli Operai venne esponendo. Quel programma che non si svolge nel breve giro di un anno, è ancora il programma al quale i candidati che ora raccomandiamo ai vostri suffragi terranno fede.

Di esso già molti punti furono applicati ed altri sono in via di esplicazione. Ricordiamo tra i primi la sistemazione del personale, l'estensione del servizio medico gratuito, l'esperimento del macello sociale, l'allargamento dei magazzini sociali con l'acquisto dello stabile Bernachon, l'apertura di nuove succursali, l'impianto del distributorio a Varzo, ecc.

E sono già per essere effettuati l'allargamento dell'Enopolio ed allo studio la latteria sociale, la stabilità della Birreria, ecc.

Nè alle associazioni dei lavoratori sono mancati gli aiuti morali e materiali nella misura che lo statuto consentiva. Ma questi aiuti noi abbiamo ferma fede che voi vorrete in avvenire consentire sempre più largamente a misura che entrerà nella vostra coscienza la persuasione che l'elevamento della classe lavoratrice è un bene che oltrepassa i confini della classe e si riversa su tutta la società civile.

Perchè adunque l'opera così efficacemente iniziata abbia la sua continuità, abbiamo scelto a candidati alle cariche sociali tra i migliori consoci coloro che per la loro integrità morale, per la loro intelligenza, per la loro fede e per la disciplina di cui hanno dato prova altrove, sono garanzia sicura che la marcia trionfale della nostra Cooperativa sarà dall'opera loro sempre più aiutata ed accelerata.

Vogliate perciò accogliere ed appoggiare la lista che noi vi presentiamo, il trionfo della quale sarà il trionfo non delle persone, ma delle sante idee che esse incarnano.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

Baldacci Guido
Peraudo Alfredo
Sambucco Giovanni

SINDACI

Bertagna Norberto
Brunazzi Ottavio
Carradori Mario
Gillardi Giuseppe
Nicola Tranquillo

PROBOVIRO

Di Mayo Alfonso

Il Comitato.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

Tutti i membri dell'Ufficio Centrale sono riconvocati in Adunanza per la sera di Venerdì, 8 agosto, alle ore 21, per ultimare la discussione e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Programma della Commissione esecutiva e del Segretario;
3. Ordinamento interno della Camera;
4. Interpellanze, comunicazioni e proposte eventuali.

L'urgente necessità di provvedere alla attuazione di quanto la Commissione esecutiva ha in animo di fare rende indispensabile la presenza dei Rappresentanti di tutte le Sezioni camerali.

Per la Commissione esecutiva
Camillo Rappa, segr.

Convocazione di adunanze.

Sabato,	2 agosto,	ore 21	—	Sindacato Indoratori
»	»	»	—	Lega Fumisti
Giovedì	7 »	»	—	Lega Muratori
Sabato	9 »	»	—	Lavoranti in legno

Camera del lavoro di Alessandria.

Spett. Camera del lavoro,

Da le Società tranviarie della nostra Città vennero in questi giorni licenziati quattro operai dei quali un fucinatore, un falegname, un macchinista ed un addetto alle macchine fisse.

Questi licenziamenti da parte delle Direzioni, lasciano credere siano dovuti dal ritenere questi operai attivi organizzatori della classe dei tranvieri che in questa settimana hanno presentato un Memoriale.

Noi contiamo sulla solidarietà dei compagni italiani i quali non vorranno prestarsi alle male arti dei padroni che cercassero assoldare Krumiri.

Saluti fraterni.

Il Segretario
Annibale Reposi.

Lo sciopero dei fattorini e carrettieri

DI MILANO

e la solidarietà dei Torinesi

Circa duemila e cinquecento fattorini e carrettieri di spedizionieri, dopo aver per ben due volte presentato ai loro principali apposito memoriale, e, invano atteso il comodaccio di lor signori perchè si degnassero di dare una risposta, sabato 26 hanno proclamata l'astensione dal lavoro.

I fattorini ed i carrettieri chiedono: riduzione di ore di lavoro e cioè che l'orario normale sia di 12 ore per i carrettieri e di 11 per i fattorini e che siano loro pagate le ore straordinarie; un aumento di 75 centesimi indistintamente a tutte due le categorie; chiedono inoltre alcuni altri miglioramenti secondarii e soprattutto di essere adibiti esclusivamente alle loro funzioni senza dover fare promiscuamente il carrettiere ed il fattorino.

Questo sciopero è evidentemente voluto da questi signori spedizionieri, i quali nel lavoro dei loro operai, fanno affari d'oro.

Figuratevi: il personale aveva presentato i suoi desiderati perchè andassero in vigore il 22 aprile scorso: i padroni non risposero — ripresentarono di nuovo il memoriale invitandoli ad una risposta entro 15 giorni, anche questa volta gli spedizionieri non si fecero vivi.

Dopo questo avvenne l'assemblea che proclamò lo sciopero.

*
* *

Stranezza degli eventi! L'altra sera un compagno nostro, parlandoci di questo sciopero aveva conclusa: una nota dolorosa per noi: la ditta Gondrand è riuscita ad assoldare 16 carrettieri che sono partiti per Milano; non c'è che dire: Torino, la culla di tante cose, è anche la culla del krumiraggio operaio.

E la parola del compagno nostro aveva lasciato un'impressione di dolore nel nostro animo, e mestamente pensavamo che enorme è ancora la mole di lavoro da compiere in questa nostra così bella città, dove le classi dirigenti istituiscono i premi alla..... vigliaccheria.

S'immaginino i compagni la gioia da noi provata leggendo oggi sul *Tempo* la seguente notizia:

« Da Torino arrivarono trentacinque operai chiamati dalla ditta Gondrand.

« Questi operai però appena venuti a conoscenza del vero perchè essi erano stati chiamati a Milano, dichiararono di far causa comune cogli scioperanti.

« E ieri sera partirono per Torino. »

Dunque, come al solito, la borghesia ha usato delle sue armi... *leali*, ha teso un agguato a questi poveri carrettieri (*tant a son nen 'd cartonè!*) e li ha spediti, imballaggio *gratis*, ai compagni milanesi perchè li... attaccassero ai *carton*.

E i *cartonè*, giunti nella capitale morale, hanno capito il trucco, e malgrado che il nostro Casana abbia asserito in pieno Consiglio che la solidarietà *non è sentimento innato nell'uomo, ma effetto dell'imposizione di prepotenti su deboli* i carrettieri, deboli, hanno, come ai bei tempi del patrio riscatto, stretta la mano ai fratelli combattenti e sono ritornati a Torino.

Decisamente questo barone non riesce proprio a rappresentare nessuno nel nostro Consiglio.

Evviva Torino operaia!

La nuova agitazione dei ferrovieri

Lunedì sera si sono riuniti nel salone della Camera del lavoro oltre mille operai appartenenti alle Officine, al Deposito ed alle Squadre di rialzo di Firenze, organizzati nel Sindacato operai, e dopo ampia relazione fatta dal Consiglio Sezionale sulla corrispondenza avuta col Comitato Centrale e con le Sezioni sindacate, è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri di Firenze riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 25 luglio 1902 nella Camera del lavoro, constatando che gli art. 100 101 e 102 del Regolamento organico toglie ad essi il diritto al retroattivo del 1902, diritto sancito per tutti i ferrovieri negli accordi stipulati lo scorso marzo fra i rappresentanti del personale il Governo e le Amministrazioni, e dalla legge pel concorso dello Stato nella spesa occorrente pel nuovo ordinamento dei ferrovieri; constatando pure che la loro agitazione collima completamente col telegramma inviato al Ministero dei Lavori pubblici dall'on. Turati a nome della Federazione dei ferrovieri, delibera di intensificare la agitazione stessa, invitando le Sezioni federate a spiegare, a mezzo di comizi pubblici e di comunicati alla stampa, che il presente movimento tende unicamente a conservare i miglioramenti conquistati che le Amministrazioni intenderebbero di violare, a loro esclusivo vantaggio, inquantochè lo Stato nella valutazione del suo contributo ha calcolato che l'organico per gli effetti finanziari avesse la sua applicazione al 1° gennaio 1902. »

Fu poi stabilito di invitare un membro del Comitato centrale a recarsi a Firenze per appianare ogni divergenza in proposito.

Quindi fu deliberato di astersi dal lavoro festivo fino a che le Amministrazioni non accorderanno loro i congedi con paga ed il soprassoldo stabilito.

A questo proposito però crediamo bene di pubblicare anche il telegramma che l'on. Balenzano ha mandato in proposito all'on. Turati.

« *Roma, 29, ore 19,05* — Nei regolamenti che si riferiscono ai rapporti tra Società e personale non aveva sede adatta la disposizione pel pagamento della concordata differenza di stipendio o *paga* per l'anno 1902 tra l'attuale e il nuovo ordinamento, differenza che è a carico dello Stato.

« Dichiaro però che, come risulta da apposita disposizione delle convenzioni colle Società, tale differenza sarà pagata per tutti gli agenti, compresi dal grado settimo in poi, *e per tutti gli operai anche pel 1902*.

Balenzano »

E questo ci pare che tagli la testa al toro.

Rendiconto generale dello sciopero dei Gasisti.

Entrata

Dalla Federazione Gasisti e dalle Sezioni Gasisti d'Italia	L.	3200 —
Da Società operaie, dalle Camere del Lavoro, da compagni, da parecchi Stabilimenti di cui si pubblicò già l'elenco .	»	13690 99
	L.	16890 99

Uscita.

Sussidi agli scioperanti dall'8 febbraio al 31 maggio	L.	16025 58
Spese diverse	»	530 —
Avanzo di cassa	»	335 41
	L.	16890 99

I Revisori
Olivero Carlo — Actis G. B.

Il Segretario della Sez. di Torino
Bosco Antonio.

Lega Fumisti.

Il 17 u. s. la Lega nostra inviava alla Ditta Borriglia ved. Virgigia un *Memorandum*, dove si chiedeva per gli operai da essa dipendenti:

1. La applicazione di 10 ore giornaliere invece di 11;
2. L'aumento del 10 0[0 sul salario attuale;
3. L'applicazione di una tariffa del 50 0[0 sul sul lavoro straordinario, considerando come straordinario anche il lavoro dei giorni festivi;
4. L'applicazione della tariffa del 100 0[0 sulle ore notturne, cioè nelle ore tra le 22 e l'ora di ripresa del lavoro giornaliero.

Si sperava di avere qualche riscontro, tanto più che negli altri laboratori della categoria in Torino, ciò che si chiede alla sunnominata Ditta è già un fatto compiuto.

Ora non avendo ricevuto risposta, la Lega inviò un *ultimatum* col quale si accorda il tempo di rispondere sino il 31 luglio, trascorso il quale termine la questione sarà portata all'assemblea e si vedrà il da farsi: che è d'altronde già prevedibile, data l'indignazione degli operai, in considerazione della mancata risposta da parte della Ditta.

N. B. — L'Agitazione fu autorizzata dal Comitato centrale della Federazione edile e dalla Camera del Lavoro. *La Commissione esecutiva.*

Camera del Lavoro di Lugano.

Sezione Lavoranti in carrozze.

Cari Compagni,

La Ditta Andrea Chiattone di Lugano licenziò tutto il personale senza alcun motivo, ma so-

fine recondito di potere sostituire i nostri migliori compagni organizzati, con dei krumiri e perciò vi raccomandiamo caldamente a non volere, se richiesti, nè da questa, nè da altre Ditte, venire a Lugano a lavorare, nè eseguire del lavoro per conto delle Ditte di Lugano.

Compagni,

Sappiateci dire, anche a mezzo telegramma, se alle volte qualcuno anche non socio avesse intenzione di venire alla volta di Lugano.

Nella speranza di essere coadiuvati, cogliamo l'occasione per inviarvi il nostro fraterno saluto.

A nome della Sezione:

Il Segretario Campietti Angelo. — *Il Consigliere di turno* Tizzi Carlo.

Voti di plauso e di solidarietà.

Gli operai Carrettieri della nostra Torino che seguono col cuore ansimante la lotta balda e civile che i loro compagni di Milano, in numero di oltre 3 mila, combattono in questi giorni per il miglioramento delle loro condizioni, radunati in adunanza la sera di giovedì, 31 spirato luglio, dopo aver attentamente ascoltata l'ampia relazione fatta sullo sciopero dei milanesi dalla Commissione della Lega e dal compagno Camillo Rappa, segretario della Camera, approvavano alla unanimità e fra gli applausi il seguente

Ordine del giorno:

« I Carrettieri, Fattorini ed Imballatori di Torino, riuniti in assemblea straordinaria, mentre biasimano altamente la condotta di quei colleghi recatisi a portare il tradimento fra gli scioperanti milanesi, augurano ai compagni in lotta completa vittoria, e s'impegnano a pergere loro quell'aiuto che le povere condizioni in cui si trovano consentirà loro maggiore ».

La Commissione

Bravi i compagni carrettieri; anche a voi diciamo come sempre: *coraggio e avanti; avanti sempre!*

Nostre Corrispondenze

Le tessere sono pronte; i corrispondenti che le desiderano sono pregati di mandare 20 centesimi, anche in francobolli, per il rimborso delle spese postali.

MONCALIERI. — *Elezioni Amministrative.* — Poichè la *Gazzetta del Popolo* non volle pubblicare detto articolo, pregata per due settimane, ci rivolgiamo al nostro giornale *Grido del Popolo.*

RISPOSTA A RISPOSTA

Egregio sig. Conte,

Per quanto ci abbiate posto il veto in modo assoluto, pur tuttavia speriamo di godere ancora in Italia tanta libertà da potervi dare una risposta.

La nostra lista anzitutto non è stata costituita da alcun partito socialista od altro, bensì è stata votata in una riunione di operai di tutte le classi e Società moncalieresi, dove, svolto e discusso il programma, venne subito all'unanimità accettato. Si elessero i candidati, ed ognuno fu libero di dare la fiducia a chi meglio credeva; non essendovi alcuna proposta, nè di nomi, nè di partiti, s'interpretò ogni cosa col nome di « Unione Operaia Moncalierese ».

Voi, signor conte Tancredi Deabate, ci parlate di bandiere e di programmi; noi, d'altra parte sappiamo che foste compilatore e fino all'ultimo momento vessillifero d'un programma liberale, ma che poi chiamato ad *audiendum verbum* dalle autorità, malgrado le sbraitate opinioni vostre anticlericali, faceste atto di contrizione, e per conservarvi il seggio per altra volta, non ostante certa lettera da voi scritta sul supplemento della *Gazzetta del Popolo*, vi adattaste a fare il Cireneo alla lista clerico-comunale.

Voi dite pure che le « trombature » sono cose ingrate, ed invero voi ne sapete qualche cosa, dal momento che, se la memoria non c'inganna, in qualche elezione addietro, il vostro nome ha ricevuto voti 43, e son pochini davvero, massime contati a decine, e se caso mai, signor conte, patiste ancora qualche dolore di ventre, com'è probabile per la vostra mal digerita trombatura, vi consigliamo delle frizioni all'ombelico con olio di gomito; se però siete tanto fortunato di possederne, perchè questa è specialità dei lavoratori.

E noi operai, senza essere nè conti nè cavalieri, ma giustamente superbi del nostro modesto titolo, sempre sventoleremo, e con orgoglio, la più santa, la più bella, la più fulgida delle bandiere, quella della « Unione Operaia », simbolo di onestà, civiltà e progresso, e varrà a strapparla nè forza, nè calunniose quanto ridicole insinuazioni.

Franchi e fidenti, seguiremo sulla via intrapresa, certissimi che solo col lavoro e coll'onestà si può tornar utili al paese.

Per l'Unione Operaia Moncalierese:

Gli 8 candidati: — Aghemo Simone — Maccagno Stefano — Garietto Secondo — Moriondo Giovanni — Costi Giuseppe — Mola Giuseppe — Fassio Giovanni — Ravesio Michele.

ROCCA D'ARAZZO. — *Risultato delle Elezioni Amministrative del 20 luglio 1902.* — La discordia pei cannoni grandinifugo ha avuto il suo epilogo nelle elezioni.

Il partito socialista non è entrato in lizza, ma mediante il buon senso degli elettori coscienti, la battaglia fu molto impegnata, e tanto fu l'accanimento che nella mischia si è perduto un generale.

Proprio per non aver saputo collocare a posto i cannoni che fu sconfitto il generale a riposo col suo seguito, fu eletto in sua vece con 30 voti di maggioranza il sig. Fassio Domenico, albergatore e mediatore in vini.

Fu pure eletto con votazione superiore a tutti il sig. Pinno Giuseppe produttore di vini e Masenga Battista negoziante.

Così insieme al generale il pro-sindaco ed il vecchio sindaco furono mandati in congedo; ora il generale può benissimo occuparsi del commercio del vino senza tema di concorrenti.

E' questa la prima tempesta per non aver provveduto la polvere....

Un Elettore.

AZEGLIO. — Il numero dei componenti la Sezione del Partito nostro, da pochi mesi costituita in Azeglio, è così esiguo che nelle elezioni comunali parziali avvenute lo scorso luglio, non potemmo formare lista propria e dovemmo unirci ai liberali per portare un fiero colpo ai clericali finora imperanti.

Otto erano i consiglieri da eleggere, e colla lista monarchica-liberale riportammo una splendida vittoria, perchè due dei nostri entrarono in Consiglio.

La vittoria è augurale e darà una buona spinta in avanti alla nostra Sezione.

VOLPIANO (*Tistin*). — Giovedì, 24 luglio, vennero condannati dalla Pretura di S. Benigno a L. 30 d'ammenda ciascuno i compagni Rosso Tommaso e Nasi G. B. per aver tenuto li 11 luglio un Comizio elettorale in luogo aperto al pubblico, e non avendo obbedito al fenomenale decreto-bavaglio del microcefalo Ripa Alfonso conte di Meana, sindaco di Volpiano.

Difendeva splendidamente il compagno avv. Leandro Allasia.

— Sabato sera, 26 corrente, nel locale della Camera del lavoro si riunirono in assemblea i partiti popolari per discutere in merito alla condanna dei compagni Rossi e Nasi.

Parlò il compagno Nasi, facendo la relazione della condanna.

Seguì il compagno Ellena protestando contro tale condanna ed invitò l'assemblea a decidere se avevano proprio da sborsare la somma o da ricorrere in Cassazione.

L'assemblea votò all'unanimità di ricorrere in Cassazione per vedere se il sindaco è un'autorità competente da violare la legge.

MONTANARO CANAVESE. — Nel N. 39 del *Grido del Popolo*, il compagno B. D., residente in Torino, nel far la relazione dell'esito delle elezioni, concludeva così: la lotta fu veramente difficile, ma molto fiacca da parte nostra, e questo non va.

Ora desideriamo sapere dal compagno suddetto da qual punto di vista ha giudicato la nostra lotta fiacca. Forse perchè non ci siamo introdotti nelle case ad elemosinare i voti? Perchè non ci siamo posti sulla soglia del municipio accompagnando sotto braccio gli elettori alle urne come hanno fatto i nostri avversari?

Se così hanno fatto essi, li dovevamo noi imitare? noi che (lo diceva chiaro il nostro programma) non portavamo in Consiglio le nostre ambizioni personali, ma combattevamo per quella bandiera e per quel programma? Soltanto dovevamo (e l'abbiamo fatto) spiegare in pubblico e privato il nostro programma, e l'esito delle urne non ci doveva far colpo, perchè certi d'aver fatto il nostro dovere.

Il compagno B. D. disse che così non va; ed invece gli fo osservare, con la prova dei fatti, che dacchè Montanaro adotta questa tattica, ha fatto grande progresso, già si è svegliato da quel letargo, cammina a grandi passi verso la via della redenzione.

Ed infatti i 150 voti riportati sui candidati socialisti dimostrano che fra non molto (senza prenderli sotto braccio come la intendeva il compagno B. D.) il Partito socialista di Montanaro manderà dei compagni in Consiglio con voti schiettamente socialisti.

Con calma e ponderatezza si sbarra la via e si cammina con più sveltezza.

Ippolito Frassato.

CIGLIANO. — *In risposta al « Vessillo di Sant'Eusebio ».* — I nostri preti, ossia il partito clericale, non sa darsi pace della batosta ricevuta nelle elezioni del 20 luglio, dove la lista socialista uscì vittoriosa portando in consiglio 7 candidati proprii — su 9 che dovevano essere eletti, ed è per questo che i preti del *Vessillo* insinuano contro di noi le più basse calunnie.

Calmatevi, o preti, e sappiate che il nostro non è che un primo passo.

L'alba novella già ci sorride e malgrado i vostri insulti il socialismo a Cigliano trionferà a vostro marcio dispetto. Ci dite che il socialismo a Cigliano non avrebbe ragione di esistere; ma, signori reverendi, non sapete, che l'affermazione è marchiana? Comprendiamo che a voi piacerebbe che i Ciglianesi fossero sempre gli eterni gonzi, ma Cigliano più di tutti gli altri paesi sente il bisogno di avere un'amministrazione socialista perchè solo col socialismo caccierà una buona volta dal Municipio quella cricca, disonesta che voi preti appoggiate segretamente e che chiamate uomini d'ordine. Si capisce che ciò che non potete digerire è quel manifesto che giustamente canta vita e miracoli di certi amministratori che con voi ebbero comuni gli interessi, e che ora, poverini, fecero il capitombolo per lasciare il posto agli straccioni dei socialisti (da voi così chiamati) e che, fidenti nell'avvenire, faranno *tabula rasa* affinchè non siano più sperperate le risorse del Comune in litigi rovinosi, e per vedere una buona volta i panni lavati dal sudiciume in cui fino ad ora voi li teneste.

Riguardo poi alla fusione dei socialisti col cosidetto partito Noè, vi sbagliate di battuta e quindi non val la pena di discutere, perchè potete arguire dai nostri manifesti, e dal nostro programma, qual sia la via che noi socialisti intendiamo percorrere, via questa non mai percorsa nè dal partito Noè, nè dal partito Banchetti.

Vi diciamo soltanto che l'Amministrazione che da sei anni tiene il monopolio del nostro Comune non seppe cattivarsi la stima del paese, e questo perchè?

Perchè capitanata da voi, o preti, che siete i parassiti dell'umana società. I buoni Ciglianesi sono stanchi di questo brutto agire, stanchi di essere gabellati ed ora vogliono cambiar rotta.

Parliamo ora di quei manifesti clandestini sparsi nottetempo e appiccicati alle parte delle chiese e dai quali traspare intera l'opera vostra. Voi affibiate la paternità di questa roba a noi, ebbene sappiate che noi che vogliamo e intendiamo sia rispettata qualsiasi religione, vi diciamo che queste porcherie le avete fatte voi stessi, oppure fatte e scritte da gente che con voi congiurano nel segreto del confessionale. Voi confondete i socialisti con tutti i malfattori della vostra bottega, sappiate invece che noi siamo i veri seguaci di Cristo, e non derideremo mai la religione dei nostri padri con scritti osceni e sporchi, che solo albergano nella mente di coloro che hanno per mira la distruzione di ogni cosa bella.

Noi socialisti non faremo mai guerra alla religione, ma diremo soltanto ai lavoratori: Verrà un giorno in cui ricchi e poveri non saranno più divisi, ma bensì tutti fratelli. Voi preti invece siete sempre stati gli alleati dei potenti, e vi ridete di noi poveri paria.

Questa è la verità. Che utile avete dato voi al mondo? Nessuno.

Voi tenete Cristo appiccato in chiesa perchè altrimenti sfuggirebbe sdegnato, oppure prenderebbe una frusta e vi farebbe saltare come ha fatto un tempo coi farisei in Palestina.

Voi preti che avete abbruciato tanta gente al tempo dell'inquisizione, adesso avete la faccia tosta di accusarci di anticristiani, spargendo voi stessi scritti vergognosi, credendo di seminare l'odio nel campo della verità e della giustizia.

Per ora bastaprovate a stuzzicarci col vostro *Vessillo* e poi vi daremo il resto del Carlino.

F. S. Perroni. — **Ci dispiace... Siete entrato in argomento troppo difficile, e perciò l'avete trattato male**

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

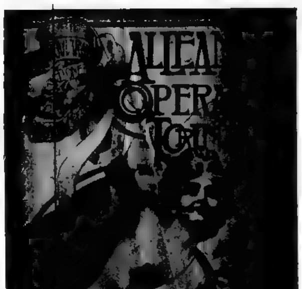

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 9 Agosto 1902 — Anno XI - N. 43

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Assemblea Generale del 9 Agosto

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Accettazione di nuovi soci;
3. Rendiconto morale e finanziario della passata Commissione;
4. Comunicazioni della Commissione del Giornale;
5. Nomina dei componenti il Collegio dei Probiviri;
6. Discussione sull'operato della Commissione elettorale dell'Associazione Generale degli Operai.

NB. - Si avvertono i soci che potranno prender parte all'Assemblea soltanto coloro che saranno muniti di tessera e in regola coi pagamenti.

La nostra politica

Ci si obbietta talvolta da certuni, specialmente da qualche tempo, dacchè il Partito socialista, fattosi forte, è entrato a far parte della vita politica, contando per la sua parte sulla bilancia parlamentare, che il Partito socialista oramai è diventato un partito di politicanti come tutti gli altri e che la politica dei socialisti equivale alla politica degli altri partiti.

Che il Partito socialista sia diventato esso pure un partito politico sta bene non solo, ma era ed è cosa necessaria; poichè non si saprebbe comprendere come esso prenda parte alle lotte politiche quando assolutamente della politica non intendesse farne, nè d'altra parte si saprebbe comprendere come dovrebbe ingaggiare la lotta contro i predominanti partiti politici, se non sullo stesso campo politico nel quale gli avversari hanno posto le radici del loro potere.

Che il Partito socialista adunque sia diventato un partito politico sta bene; che sia diventato un partito politico come tutti gli altri partiti è cosa completamente contraria al vero.

Il Partito socialista, da partito essenzialmente, esclusivamente rivoluzionario quale era nella sua prima forma, diventando partito che accetta la lotta sul terreno politico e combatte per la conquista dei poteri pubblici non perdè punto della sua caratteristica di partito rivoluzionario, nel senso più elevato della parola, cioè di partito che coll'opera sua tende a cambiare radicalmente quelle che sono le basi attuali della società; solo invece di ritenere che a questo scopo servisse solo l'azione diretta contro la società come è attualmente costituita, giudicò utile ancora il prender parte alle lotte politiche e come addestramento alla vita pubblica pei lavoratori e come azione diretta ad indebolire la compagine delle forze avversarie.

In questo nuovo indirizzo però, in questa nuova azione il Partito socialista mantenne ferma la propria finalità, il risorgimento della classe lavoratrice, la rivendicazione del lavoratore ottenute sempre collo stesso mezzo, colle forze cioè dei lavoratori, colla lotta di classe.

Finalità e mezzi immutati, solo trasportati, anzi estesi al campo politico, poichè con l'accettare la lotta sul campo politico non si è inteso mai di abbandonarla sotto le altre forme.

Dato un simile stato di cose, appare chiaro che nella politica dei socialisti entrano a far parte due elementi che mancano alla politica di ogni altro partito; la rivendicazione del lavoro e la lotta di classe nella quale si esplica l'azione della classe lavoratrice, due elementi così sostanziali ed importanti che dànno la fisionomia, la caratteristica alla politica dei socialisti.

Si può pertanto senza reticenze affermare che quella dei socialisti è la politica del lavoro fatta dai lavoratori stessi fidenti nelle proprie forze.

Ed a questi principii, non si può mettere in dubbio, è tutta informata la politica del partito socialista, si tratti di politica interna od estera o di qualsiasi altro ramo dell'azienda dello Stato, anche di quelli che meno sembrano prestarsi ad una politica del lavoro.

F[illegible] a del lavoro sarà [illegible] do, conte[illegible] due a[illegible] anni [illegible] giungerà al paese ad una politica di raccoglimento e di operosità che concorrerà ad aumentare la ricchezza della nazione; politica del lavoro sarà quando, premendo sulla politica interna, si obbligherà il Governo a concedere alle organizzazioni proletarie quella libertà, quell'ossigeno indispensabile alla loro vita, al loro sviluppo; politica del lavoro, specialmente quando i nostri rappresentanti vengono brano a brano strappando quei primi monconi di legislazione operaia inutilmente aspettata per sì lungo tempo; politica del lavoro quando si combatte perchè il pane della scienza non diventi un privilegio di pochi come lo è diventato il pane... quotidiano; politica del lavoro sempre, politica del lavoro ovunque.

E questa politica non fa altro affidamento che su se stessa, che sulle proprie forze che sono le forze dei lavoratori.

Invano adunque altri ripeterà che il partito socialista fa della politica come tutti gli altri partiti: il partito socialista fa esso pure della politica, ma la sua è la politica del lavoro fatta dai lavoratori.

E a proposito di politica, siamo alla vigilia del Congresso Nazionale, e che si fa a Torino?

Gli amici devono aprire la discussione al più presto sulle due tendenze che si son delineate nel partito.

Noi incominceremo a dire la nostra opinione nel prossimo numero se pure altri non ci manderà prima su questo argomento qualche articolo, cui daremo la precedenza. (N. d. R.)

Turati e la "*Stampa*,,

Non è la prima volta che vediamo riportati dalla *Stampa* alcuni brani di scritti o discorsi dell'on. Turati, con un commento apologetico pel carissimo compagno nostro.

Ci sarebbe da meravigliare a vedere un giornale monarchico-conservatore-pantofolaio cantar le laudi di un socialista, che, ministeriale o no, ce lo perdoni la *Stampa*, è rivoluzionario sempre, se non fosse noto ormai il giochetto meschinissimo di questo giornale e dei suoi *sociologhi*, di lodare il Turati per dar addosso meglio ai socialisti torinesi.

Si dirà poi dal pubblico grosso: Che giornale imparziale! Non guarda a colori, non guarda a partito!

> Esamina le colpe nell'entrata
> Giudica e manda secondo che avvinghia!

Ma se veramente tra noi e Turati c'è un dissenso, c'è un modo diverso di vedere e giudicare le cose, perchè la *Stampa* non potrà prendere posizione nella controversia e dire il suo modesto parere?

Padronissima, ma il caso è questo: che tra noi e Turati non esiste dissenso, e allora la *Stampa* lo crea, e poichè Turati dice quello che noi pensiamo, la *Stampa* gli fa dire... precisamente l'opposto. E allora è naturale che salta fuori un buon Turati, un socialista addomesticato e allevato alla scuola della *Stampa*, degno in tutto e per tutto degli elogi della sua maestra.

Parlar di malafede, di slealtà?.. tempo perso! Passiamo oltre e raccontiamo il caso.

L'on. Turati ha ragionato prima in un discorso agli impiegati postali e telegrafici, poi più diffusamente nella *Critica sociale*, dello sciopero degli impiegati dello Stato, ed è venuto a queste conclusioni, che noi dobbiamo dare succintamente:

> Dato il presente assetto politico, e le disposizioni di legge che colpiscono con sanzioni penali lo sciopero degli impiegati dello Stato, questo mezzo di difesa pericoloso deve essere abbandonato.
>
> Quindi le *Camere del Lavoro*, di cui lo sciopero è l'arma essenziale, non sono l'ambiente logico per la organizzazione degli impiegati dello Stato.
>
> Le Federazioni di questi impiegati devono cercar la via per raggiungere più sicuramente il loro intento: per ragioni di divisione di lavoro devono restar autonome dalle Camere del Lavoro, e per ragione di opportunità non devono inalberare alcuna speciale *bandiera di partito*, per poter riunire non soltanto le categorie più umili degli impiegati, ma tutta la massa che ha comuni gl'interessi e costituisce una forza politica enorme per il bene dello Stato ed il loro.

Ecco tutto.

Sta il fatto che la *Stampa*, cui dovrebbe dispiacere il mezzo pratico e semplice con cui quell'inimitabile maestro di sovversivismo che è Filippo Turati trova modo di cacciare nella baracca della borghesia un cuneo che andrà dritto dritto fino al fondo, e vi produrrà una screpolatura terribile, da [illegible]ndarla a gambe levate come la torre di S. Marco, per modo di polemica gli ha [illegible] dire che egli consiglia agli agenti dello Stato d'inscriversi a delle speciali Federazioni *apolitiche*.

E di lì fuori tutti i turibolamenti dell'arsenale — molto ricco — del magno giornale.

Turati manda una lettera di rettifica alla *Stampa*, che la pubblica dopo due giorni — incolpando la posta del ritardo — e le spiega l'equivoco.

Che la *Stampa* abbia preso — in buona o mala fede — una cantonata, lo ha scritto il Turati anche sul *Tempo*:

> La *Stampa* di Torino mi fa dire — citando la *Critica* che stampava l'opposto — che le Federazioni degli agenti dello Stato dovrebbero essere *apolitiche*. L'antitesi perfetta della mia tesi.

Ed il più bello viene ora.

La *Stampa* insiste nell'aver dato l'unica, sola, possibile, giusta interpretazione alle parole del Turati.

« A noi pare di non aver frainteso il suo pensiero ».

« Sostanzialmente ci pare di essere perfettamente d'accordo coll'on. Turati... ».

Turati dice di no? Che ne sa lui? Egli, poveretto, s'accontenti di dire la sua opinione, e non vada più in là. Quanto ad interpretarla ci deve pensare la *Stampa* e niun altro, e quando essa dice che Turati ha detto nero, dev'esser nero anche se Turati asserisce l'opposto.

A che varrebbe allora essere il più gran giornale d'Italia, e aver tre tirature al giorno, se non si avesse il diritto elementare di imporre agli altri le proprie opinioni, e di aver sempre ragione sopratutto quando si ha torto?

Diamine, un po' di riguardo ai superiori!

La nostra condanna

La Corte d'appello ha confermato la sentenza del tribunale con cui il compagno Pampione veniva condannato a 4 mesi e mezzo di detenzione per il solito reato di eccitamento all'odio di classe.

Non valse all'imputato l'aver dimostrato e col mezzo di un memoriale stampato e per bocca del suo valente difensore, avvocato Barberis Carlo, che l'articolo incriminato, se pur contenente delle frasi vivaci, pubblicato appena deliberata la cessazione dello sciopero generale, era stato scritto — come chiaramente appariva dal contesto — allo scopo di convincere gli operai riottosi a tornar al lavoro e desistere da ogni ulteriore agitazione.

Il pubblico ministero stritolò le argomentazioni della difesa con questa terribile apostrofe: *E' egli possibile che un giornale che fa opera continua di sobillazione sia capace di fare una volta tanto — sia pure per eccezione — opera di pacificazione sociale?*

I giudici trovarono così buona questa argomentazione che l'applicarono per loro proprio conto: E' egli possibile che dei giudici che son stati idioti per tutta la vita, diano, una volta tanto — sia pure per eccezione — una sentenza intelligente?

E giudicarono... come al solito!

⁂

Ma ciò che vi ha di più infame in queste sentenze, si è che esse quando colpiscono un professionista, lo rovinano completamente nella sua posizione e nel suo avvenire.

E i giudici lo sanno; sanno di rovinare un pover'uomo che mantiene una famiglia col suo lavoro, e colpiscono ferocemente: chi non vuole aver noie, faccia il monarchico, dicono, non faccia il socialista.

Il compagno nostro ricorrerà in Cassazione, per quanto sia debole la speranza che possa venir accolto il suo ricorso.

La Commissione esecutiva del Partito avviserà al mezzo più acconcio di trovar la somma occorrente per le spese con una sottoscrizione od altro.

⁂

Intanto nel prossimo numero daremo:

Una lezione al Procuratore generale pubblicando l'articolo Il vino dei ricchi e il [illegible] dei poveri, che ci costò un sequestro, lo scorso anno, e per cui la Corte d'appello di Casale ci prosciolse da ogni imputazione.

Rivoluzione!

Eravamo nel 1889. Guai a chi avesse osato dubitare che nel centenario della rivoluzione borghese potesse mancare la rivoluzione proletaria! In una città della Lombardia eravamo circa una dozzina ad aspettarla.

Eravamo agli ultimi di aprile quando una sera, al nostro convegno abituale, capitò Beppe, il più *credente* fra tutti noi. Mi toccò leggermente la spalla e mi disse a voce bassa e in tono grave: « Usciamo, ho da parlarti. »

Presentii. Il cuore si diè a battere forte. « Vengo subito » risposi. Ma per quanto avessi tentato di dominarmi la voce mi tremò un poco. Una memoria solcò rapidissima il mio buio interno: ricordai la situazione analoga di spirito in cui mi ero trovato un anno prima, sul ghiacciaio del Kaltwasser, sotto la punta del monte Leone, quando la guida mi additò la vetta chiedendomi: « si va? » anche allora avevo risposto: « andiamo ». Ma una parte del mio essere — la più ragionevole — era sorta a tumulto, e il tumulto era stato subitamente domato: da che cosa? dall'ebbrezza che dà il fascino dell'ignoto? o più pedestremente dalla vanità?

Uscimmo nel cortile. La tenebra era fitta. Eravamo coi visi accostati, ma io quasi non vedevo quello di Beppe.

Mi disse: « E' deciso: pel primo Maggio. » Risposi: « Sta bene... »

La mia voce rimase sospesa, le domande si affacciavano, volevo chiedere: « Quanti siamo? e i mezzi? e le probabilità? » Ma temetti di parer pauroso e ricacciai indietro le domande.

Beppe stette un poco ad attendere, forse indovinando. Passarono pochi minuti di silenzio ed egli, quasi rispondendo alle domande ch'io non avevo osato fare, riprese:

« Ora, quelli su cui c'è da contare, sono pochi. Gli armaiuoli nostri compagni di B... hanno avuto cinquanta rivoltelle di cavalleria da riparare. Promisero di ripararle e di passarle a noi. Mancherebbero le cartuccie... vedremo ».

Io tacevo; egli si trovò costretto a proseguire:

« Tu sai del resto su cosa contiamo. Si conta sulla folla. Si salta in piazza e si comincia. Siamo ammazzati? Poco importa, purchè il moto incominci. Noi siamo la scintilla che dà il fuoco al pagliaio. »

Questa similitudine gli era abituale. E non era per lui una figura rettorica. Così egli sentiva: tutto il suo essere era dato a quest'idea del dovere di immolarsi per cominciare la grande opera di redenzione. Un fanatico? un matto? Forse: ma senza forse egli era un uomo buono. Io non conobbi mai persona più consacrata agli altri. Per questo, benchè fosse rozzo e incolto, egli esercitava il fascino e incuteva il rispetto.

Io continuavo a tacere. Quel mio silenzio lo irritò un poco. Molte volte avevamo discusso teoricamente su questo suo modo di concepire la rivoluzione. Egli era per solito tollerantissimo e discuteva con calma. Ma in quel momento egli non poteva tollerare una discussione nè tampoco un dubbio: non ci era il fatto, la realtà palpabile, la rivoluzione imminente? E il mio silenzio cos'era?

Con voce smorzata, ma un poco stridente, mi disse:

« Non te la senti? Lo sapevo ».

La frustata mi fece impennare. Quell'accusa male dissimulata di vigliaccheria, mi diede il coraggio di rivelare con verità quel che dentro passava.

« No — risposi — tu non sai niente. Io sono del parere, come ti dissi altre volte, che con queste mosse individuali non riusciremo a nulla. Non hai però il diritto di pensare che io dica questo per paura. E per provartelo ti dico: dove sarete voialtri sarò anch'io. Ma bada: io verrò colla stessa disposizione di spirito con cui ne tatto delle pazzie sui ghiacciai alpini. Verrò, te lo dico brutalmente, per *sport*, per il gusto di fare un esercizio difficile e pericoloso, per...

« Così non ti accetto — Beppe mi interruppe bruscamente. — In queste cose ci vuol fede.

« Ci vuol fede per farsi accoppare? — risposi.

Egli tacque un poco e poi disse: — « Fa come vuoi.

Rientrammo.

Venne la vigilia del 1° Maggio, Beppe mi capitò a casa.

« Dunque? domani? — gli chiesi subito.

« No, è rimandata di una settimana — mi rispose con tono dimesso ed addolorato.

Il rinvio della rivoluzione!

A quel rinvio ne succedettero altri, come accade in una causa di Pretura... finchè la causa fu abbandonata.

Così quella mia impresa sportiva andò in fumo; e io la sostituii nella entrante estate con una gita al picco *Disgrazia*.

***

Quando ricorre un 1° Maggio, io ripenso a quei primi balbettamenti — goffi e ridicoli per quanto a fondo tragico — dello spirito rivoluzionario. Oggi nessuno più ci viene ad annunciare che il tal giorno la rivoluzione comincierà, perchè da tempo è cominciata e tutti i giorni si compie. La rivoluzione dell'oggi mette fuori del suo movimento, come ingombro dannoso, i fanatismi e le vanità personali: non richiede immolazioni mistiche, nè audacie sportive: nè alcuno può rinviarla più, perchè essa è presente e operante nel lavoro delle coscienze che han trovato il loro accordo col lavoro delle cose.

Leonida Bissolati.

Il Krumiraggio collettivo

I.

La frase sembrerà un poco azzardata e spaventerà i lettori ortodossi; ma certo è dovere impiegarla, parlando di emigrazione in questi momenti. Sono ormai anni che i paesi Sud Americani e la Repubblica Argentina in ispecie attraversano una crisi economica delle più gravi che possano colpire una nazione, e la voce dei lavoratori di oltre oceano si è levata più volte ed ha lanciato ai fratelli europei la parola d'ordine: *non emigrate!* La voce è giunta a noi debole, fioca, e subito dietro ad essi vennero le piovre degli agenti d'emigrazione, i messi speciali inviati appositamente dai governi d'oltre mare e in tutti i modi, per mezzo della stampa, con conferenze illustrative, con propaganda attivissima nelle campagne, sono venuti e vengono tuttora seducendo migliaia di famiglie a vendere le poche masserizie e ad emigrare. Io credo che a noi socialisti debba spettare il còmpito di impedire che ciò succeda in barba a tutte le leggi sull'emigrazione, a discapito delle nostre organizzazioni operaie, contro lo spirito di solidarietà internazionale che ci deve animare. Un giornale borghese, *Il Corriere della Sera* di Milano, sei mesi or sono ha inviato appositamente un redattore nella Repubblica Argentina per fare una inchiesta sulle condizioni materiali e morali dei nostri emigranti; ma finora ben poco valsero le vere descrizioni di Luigi Barzini. L'emigrazione non cessa aumentare. Come in una fabbrica ove sia scoppiato uno sciopero, gli operai in lotta per l'esistenza fanno un appello ai compagni di mestiere perchè non vadano da altre città a surrogarli così i nostri emigrati, così i lavoratori americani hanno ancora poco tempo fa fatto un appello ai lavoratori d'Europa perchè non emigrino. Emigrare significa in questo momento andare in un paese ove oggidì esistono 250.000 disoccupati; emigrare significa andare a contendere con gli operai che laggiù hanno intrapreso una lotta titanica contro il capitale, il tozzo di pane. Emigrare significa oggidì mettere a repentaglio la propria esistenza.

Sono migliaia di lavoratori che provano ora la fame americana, ben diversa dalla fame europea, perchè in Europa un pezzo di pane alcune volte si può trovare presso gli amici od i parenti; laggiù non lo si trova. Sono migliaia gli esseri vaganti per le sterminate Pampas che si cibano di erbe, di caccia e percorrono a piedi distanze enormi per andare da un paese all'altro in cerca di lavoro. Si comprende *a priori* come il capitalismo americano abbia tutto l'interesse di propalare le notizie più erronee sulle condizioni finanziarie delle Repubbliche Sud America e ci si comprende come esso cerchi in ogni modo di aumentare la corrente emigratoria.

In un paese nuovo come la Repubblica Argentina, ove sopra un'estensione di territorio capace a mantenere oltre i cento milioni di abitanti ne vivono solo quattro, ed ove si è sviluppata fulmineamente l'industria, tanto che il governo attuale, per porre argine alla concorrenza estera, ha dovuto adottare enormi dazi protettori, e dove l'agricoltura ha assunto la forma di immenso latifondo i capitalisti hanno il massimo interesse di avere la mano d'opera ad un prezzo irrisorio e di fondare nei propri *territori* nuove colonie e far sorgere nuove città per dare uno sbocco allo stock di merci accumulate.

L'emigrazione attuale — a differenza dell'emigrazione di quindici ed anche dieci anni fa (che offriva all'emigrante la prospettiva di un avvenire economico migliore) — non è più se non un arma che il capitalismo americano, assalito dalla febbre dei *trust*, usa, per affamare i lavoratori indigeni e per avere il maggior numero di produzione al minor costo possibile e lanciarla attraverso il mercato mondiale, portando il ribasso delle merci, facendo ovunque dovunque dazi protettori dannosi e creando le crisi agricole ed industriali.

(Continua).

Flavio Rossetti

Leggete l' **AVANTI!**

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Rendete a Cesare quel ch'è di Cesare

(*Don Giovanni*, armato di argomenti poderosi, spera di potersi prendere la rivincita delle batoste delle settimane precedenti e attacca subito il suo avversario).

Don Giovanni. — Infine è ben chiaro che questi socialisti vogliono la rivoluzione, e quindi tutti quelli che sono amanti della pace e dell'ordine devono combatterli e devono impedire che essi prendano il sopravvento.

Tonio. — Voi parlate come un Pelloux qualunque, signor curato, e vi spaventate della parola *rivoluzione* senza saper bene la portata di questa parola e il genere di rivoluzione che i socialisti desiderano, e così vi avviene di cadere in un grave errore mettendo a confronto l'ordine con la rivoluzione e trovando che non possono andar d'accordo insieme e che una cosa esclude l'altra.

Don Giovanni. — Dunque Tonio ci darà ora ad intendere che gli uomini d'ordine sono i rivoluzionari, i socialisti...

Tonio. — E perchè no, signor curato, e forse riuscirò a convincerla, se ella vuole aver la bontà di ascoltarmi.

Il mondo cammina, cammina sempre.

Dice una stoltezza chi dice che il mondo è sempre andato così e perciò deve continuare così, perchè invece nessun giorno è uguale al suo domani, ed ogni giorno che passa porta un cambiamento nelle condizioni, nella vita, nella morale, nel progresso dell'umanità.

Questi piccoli mutamenti quasi insignificanti che avvengono giorno per giorno, guardati alla distanza di qualche secolo, appaiono come rivolgimenti profondi, come vere rivoluzioni. Gesù Cristo stesso ha portato — e lo si dice comunemente — una vera rivoluzione nell'ordine sociale del suo tempo.

E' vero o no, signor curato? E perchè questa parola non le fa più paura adesso, e le fa paura invece quando la diciamo noi? Perchè, amici miei, se ne esagera il significato per poter dare addosso a quei poveri diavoli di socialisti. Siccome essi non fanno del male, bisogna ben inventarlo, per poterli combattere. Ora, ho detto, il mondo cammina sempre. Cosa direste di chi si mettesse in mente di fermarlo? Che egli è uno stolto! E se avendo come l'hanno il governo ed i ministri, la forza nelle sue mani, si mettesse in mente di dar vita a questo sogno da stolto, e usasse la violenza contro tutti coloro che sono di parere diverso, direste voi che gli uomini d'ordine sono dalla sua parte o dalla parte opposta?

Chi è che vuole la rivolta, la ribellione, la violenza?

Mi spiego più chiaro ancora. Il mondo può paragonarsi ad una macchina a vapore, sempre in ebollizione, sempre in moto, che continua regolarmente il suo lavoro. Cosa direste di uno che fermasse questa macchina, e poi chiudesse ben bene le valvole, e pretendesse di doverla mantenere così per sempre? La macchina può star quieta per un poco, poi se non ha più sfogo da alcuna parte, scoppia.

Riepilogate tutto ciò che vi ho detto e vi persuaderete, amici, che gli uomini d'ordine sono quelli che vogliono la rivoluzione, intesa in questo senso, che il mondo possa continuare la sua marcia verso il progresso, opponendosi a quelli che cercano di fermarlo.

Don Giovanni. — Tu la capisci così la rivoluzione, ma gli altri invece...

Tonio. — Gli altri invece la capiscono come voi.

E questo non è colpa dei socialisti, ma è colpa vostra e di tutti quelli che ci impediscono di fare la nostra propaganda e di spiegarci ben chiaro.

Perchè vedete che se noi spieghiamo le cose a questo modo non facciamo del male, anzi...

Infine voi venite quasi a dirci, signor curato, che sarebbe bene che tutti potessero ascoltarci e comprenderci per venirla a pensare come noi...

Don Giovanni. — Dio ce ne liberi, io non dirò mai un'eresia simile. Io approvare dei ribelli che qualche volta sanno presentarsi colle spoglie dell'agnello, ma che sono i nemici della famiglia e che si ribellano contro l'autorità!

Tonio. — Voi ripetete, signor curato, quello che avete già detto cento volte e su cui vi ho già tante volte risposto. Si capisce che non siete amico del progresso, perchè tornate sempre indietro, e me ne dispiace.

Nemici della famiglia non lo sono i socialisti. Tutti sanno che io ho cinque figlioletti e voglio loro tutto il bene dell'anima e faccio per loro tutto quello che posso: se cerco di migliorare la mia posizione è per loro, perchè per me e per la mia vecchietta ce ne avrei abbastanza. E alla provvidenza io non chiedo altro che la salute per poter lavorare e vivere lungamente con mia moglie e coi miei figli, che sono l'uniche mie consolazioni.

Può dir lei altrettanto, signor curato?

Come ribelli contro l'autorità non capisco proprio cosa lei voglia dire.

Don Giovanni. — Voglio dire che nei vostri giornali si sente sempre parlar male del governo, dei ministri, del prefetto, e con delle parole anche vivaci e insolenti, e questa non è opera di buon cittadino ossequente alle leggi ed alle autorità.

Tonio. — Se andassimo a sfogliare certi giornali clericali, i quali protestano persino contro l'*usurpazione di Roma*, potremmo forse trovarci qualche cosa di peggio.

Don Giovanni (*Ha capito d'aver sbagliato strada*). — Io non posso discorrere di ciò perchè bisognerebbe vedere ed esaminare i casi speciali in cui a difesa della religione oltraggiata si può insorgere contro gli offensori; ma ad ogni modo non guardiamo a ciò che fanno gli altri uomini, inspiriamoci agli insegnamenti che Gesù Cristo ci ha lasciati.

Ed ecco quello che egli stesso ci dice del rispetto al principio d'autorità e dell'ossequio dovuto alle leggi, in questa breve parabola:

(Evangelo di S. Luca, capo XX) *Ed essendosi posti* (i capi sacerdoti e gli scribi) *in agguato, gli mandarono certi insidiatori, che fingendosi giusti lo cogliessero in parole per poterlo poi consegnare al magistrato ed alla podestà del Governatore. E coloro vennero a dirgli: « Maestro, noi sappiamo che « tu parli ed insegni rettamente, e non hai « riguardi personali, ma insegni la via di « Dio secondo verità. Ci è lecito o no di pa- « gare a Cesare il tributo? » Ed egli avvedendosi della loro furberia rispose: « Perchè « mi tentate? Mostratemi un denaro. Di chi « porta l'effigie e la iscrizione? » Dissero essi: « È di Cesare ». Ed egli: « Rendete dunque a « Cesare quel ch'è di Cesare, ed a Dio quel « ch'è di Dio ».*

Quel tributo di cui si parla qui non vuol soltanto rappresentare la tassa o la imposta da pagarsi secondo le usanze ma tutto intero l'atto d'omaggio e l'ossequio di cui l'autorità vuol essere circondata E chi manca a questo rispetto è nemico di Cristo.

Tonio. — Anche stavolta però mi pare che il signor curato ci spieghi questo apologo un po' a suo modo.

Ci sono delle cose che dopo la sua spiegazione mi diventano più oscure di prima.

Per esempio perchè quei capi sacerdoti e quegli scribi, *fingendosi giusti, volevano cogliere in parole Gesù, per poi consegnarlo al magistrato?* Forse perchè Gesù era già abbastanza noto, e ben si sapeva che non era sempre sottomesso a tutte le ingiustizie che venivano dall'alto e non aveva riguardi personali?

Ed allora può darsi che Gesù abbia dato la sua risposta semplicemente per canzonare i suoi avversari, per farli restare con un palmo di naso e mostrarsi più furbo di loro che lo volevano tradire.

Se però un significato nascosto deve avere la risposta di Gesù, poichè non è possibile che pur volendo eludere la domanda dei suoi avversari non riponesse, da filosofo qual egli era, un recondito senso nelle sue parole, questo è un alto significato morale e sociale.

Gesù guarda la moneta, vede l'effigie dell'imperatore e risponde: Questa è già di Cesare, date a Cesare quel ch'è di Cesare.

Non vi pare, signor curato, che se egli fosse qui all'epoca in cui noi spilliamo il bel vino rosso dalle tine o empiamo i sacchi di grano, e vengono poi i padroni con tanti carri tirati dai buoi, e ci portano via tutto, se egli fosse qui e ci rivolgessimo a lui per avere un po' di giustizia egli guarderebbe quel vino e quelle messi che portano il marchio del nostro lavoro — come la moneta quello di Cesare — e direbbe: ma questa è roba che tocca ai contadini!

E lei, signor curato, quando noi siamo in discussione coi padroni sul mio e sul tuo, e sulla parte che ci spetta a ciascuno, vada dai padroni, e dica loro: Questi prodotti son nati dalla terra fecondata dal lavoro, son venuti dai solchi bagnati col sudore dei contadini. *Date a Cesare quel ch'è di Cesare: date ai contadini quel ch'è dei contadini.*

Così ella può star certo di far opera veramente cristiana, e..... di aver capito bene l'apologo di Gesù Cristo.

Silvio.

Sulla frontiera

I due soldati alpini si erano fermati l'uno di fronte all'altro, alla distanza di venti metri, ed erano rimasti così a guardarsi, appoggiati sulla carabina che a quel sole primaverile aveva dei bagliori dolcissimi.

La linea ideale che segna la frontiera tra la Francia e l'Italia passava tra di loro e li teneva lontani.

Il milite francese appariva più accigliato; l'italiano invece era il tipo tranquillo degli abitanti alle falde del Cenisio. Ambedue alti, tarchiati, avevano dei muscoli che sembrava volessero scoppiare sotto l'uniforme.

Si fissavano in silenzio da qualche minuto. Ad un tratto il francese voltò le spalle e gettò il suo sguardo d'aquilotto giù nella vallata.

Dopo un breve esame parve rassicurato. Allora, tolta una pipa di legno, l'avvicinò alle labbra; poi si frugò...

— Sacr...! — lo si udì esclamare.

— Del fuoco? — chiese l'italiano.

Parlavano tutti e due un linguaggio strano, misto di parole dei due paesi, che forma il dialetto di quei confini.

Alla domanda il francese parve volesse nascondere la pipa. L'italiano allora si mise a ridere.

— Oh, oh, guarda; fumo anch'io.

E, tolta anch'egli la sua pipa, fece guizzare la fiamma di un cerino.

— A te! — esclamò allungando il braccio.

Il francese si accostò e senza passare la linea piegò la testa verso la fiammella.

Le due fronti si toccarono, mentre le labbra di ciascuno aspiravano il fuoco necessario.

— Grazie — sussurrò il francese rialzando il capo e calcando coll'indice il tabacco incendiato. Poi si ritrasse subito indietro.

— Hai paura? — domandò sorridendo l'italiano vedendolo allontanarsi così in fretta.

Ci fu un momento di silenzio; poi il francese rispose:

— Non mi fido.

— E perchè?...

La domanda era imbarazzante. Che cosa ne sapeva lui?

— Ti domando il perchè? — tornò a dire l'alpino che aveva offerto il fuoco e che adesso faceva volare delle nuvolette di un fumo così profumato, da far capire subito che quel tabacco non poteva uscire dalla regia manifattura.

— Perchè... non si può! — ripetè con convinzione il francese.

— Ah, è vero... hai ragione; non si può. Qui è mio, costà, a pochi passi, è tuo.... Cioè; non è nè mio, nè tuo; è... Di chi è?

I due alpini si guardarono in faccia, presi dalla stessa curiosità.

Ma il francese parve trovare subito la risposta:

— Questo è della Francia!

— E questo è dell'Italia? E tu sei francese, io italiano; dunque...

Ci fu un'altra pausa. I due montanari rimanevano lì, non sapevano spiegarsi in altro modo quel reciproco guardarsi eternamente in cagnesco.

— O perchè? — chiese ad un tratto l'alpino italiano.

— Perchè, che cosa?..... — soggiunse l'altro.

— Perchè dobbiamo rimanere così a fare la guardia, e pronti, magari, a farci fuoco addosso?

— Perchè... perchè...

E anche questa volta non si andò più in là. Allora da ambedue quei petti d'acciaio, scoppiò una risata enorme, che l'eco di quelle montagne ripetè più volte.

Parve che le carabine tremassero sotto l'onesta allegria di quei due montanari.

Si allontanarono così, ridendo sempre, ridendo come matti. Anche quando lo svolto della roccia li tolse di vista l'uno dall'altro, la risata argentina continuò, scendendo giù di balza in balza, verso le città, come uno schiaffo solenne.

Arrivati sulla punta di un crepaccio si rividero, lontani; e si salutarono rinnovando quello scoppio di severa ilarità.

Augusto Novel[...]

(Dal *Sempre Avanti*).

La collaborazione dell'operaio

Leggendo la Storia Romana.

Caro *Grido*,

Poche sere fa un mio amico, dietro a leggere la Storia Romana, faceva meraviglie altissime perchè Nerone, recandosi ad Anzio, aveva portato seco, onde svagarsi, strumenti musicali, utensili domestici e persino statue e mosaici, ed era accompagnato da intere legioni di servi non contando i pretoriani ed augustani col rispettivo seguito di schiavi; e che di buon'ora i pastori di Campania, erano usciti dalla Porta con un branco di 500 asine, onde Poppea, la moglie di Nerone, potesse fare il suo solito bagno di latte onde conservarsi candide e fresche le proprie carni.

E mi diceva l'amico, come vedi, queste cose ai nostri tempi non sarebbero più possibili.

Ecco; veramente così, con quelle pompe e quella serietà non sarebbe più possibile far viaggiare 500 asine perchè l'eterno femminino regale potesse prendere il suo solito bagno.

A peggio andare le farebbero viaggiare in..... vagone *a salon*.

Ma, del resto, ai giorni nostri, quando una casa reale si mette in moto non è forse preceduta dalle guardie reali e dai servi, che accompagnano quanto è d'uso personale degl'..... augusti, e dal maggiordomo di palazzo che sorveglia a che il tutto giunga sano e salvo e sia disposto come alle loro LL. MM. aggrada? E non è forse seguito da ministri, dignitari, ecc., ecc.?

E questo sarebbe poca cosa in confronto dell'enorme spreco di energia e di sostanze che questi spostamenti arrecano.

E vero che i giornali dell'ordine turibulano che questo è commercio, ma è il commercio delle feste di beneficenza in cui i beneficati, sotto forma di tasse e balzelli mettono fuori i denari che lor signori si degneranno poi, commovendosi per... divertimento, di dar loro in minima parte.

E l'eterna storia. Cesari o non, asine o *Venus* di Bertelli vengono sempre pagati dal buon popolo che pare sia proprio stato creato da domeneddio ad onore e gloria del parassitismo d'ogni specie.

Tuo *Ci-ai.*

PERCHÈ?...

Se è vero che il capitale è frutto del lavoro padronale, perchè gli stabilimenti industriali si possono scambiare per... imprese d'affissione tanti sono i regolamenti e gli *ukase* affissi ai muri?

***

E, sempre se è vera l'ipotesi sopra enunciata, perchè i padroni, o loro incaricati, passeggiano tutto il santo giorno nello stabilimento a guardare chi lavora o no?

Scandali nel mondo bancario torinese

Gravi e ancora misteriosi sono i fatti accaduti nel *Banco Sconto e Sete*.

Per ora si sa di certo soltanto, che nove milioni sono stati inghiottiti in una tentata fusione con una Banca Francese che non aveva quattrini, non aveva fondi, non aveva azioni, non aveva credito.

Parrebbe impossibile che degli amministratori — per quanto poco oculati e intelligenti — come sono notoriamente il Poli, il Cattaneo e il Corinaldi potessero cadere così stupidamente nella pania, se la spiegazione non venisse chiara ed evidente dal fatto che qualcuno di essi avrebbe preso una mediazione per questo affare che sorpassa le L. 100.000 cadauno.

La Stampa chiede le dimissioni dei complici on. Poli, on. Pantaleoni, cav. Corinaldi dalle cariche pubbliche che coprono, ma essi si guarderanno bene dal farlo, perchè la loro posizione servirà per salvarli dalle responsabilità civili e forse penali che hanno incontrate.

Bazza a chi tocca!

Di tasca nostra di quei nove milioni non ci rimettiamo nulla. Ma interveniamo nel dibattito perchè la rovina delle banche porta un contraccolpo nel commercio e nell'industria per la sfiducia, per il marasmo che vi produce.

E perciò seguiremo le fasi della questione.

Il Cav. Uff. ANDREA SCOTTI

Deputato del collegio d'Avigliana è morto. E non saremo noi che vorremo turbare l'eterno sonno di quell'onorevole che già da quattro legislature dormiva tranquillamente in Parlamento.

Tutti i giornali sono concordi nel dire che fu di umile origine; nessuno s'è chiesto come ha fatto a possedere dei beni di fortuna. Non coll'ingegno, perchè concordemente gli viene negato; e allora?

Il suo collegio si poteva definire un'associazione di mutua compensazione. Gli elettori davano il voto a Scotti; Scotti a mezzo di ministri, sotto-segretari ecc. ecc. li favoriva in tutto e per tutto. Questo è il criterio che certi onorevoli hanno della deputazione, questo è il concetto che il popolo ha delle funzioni dell'onorevole.

Cosicchè siamo veramente spiacenti di dover constatare che nel collegio di Avigliana il deputato non ha certamente fatto opera di elevamento civile e morale.

LE ELEZIONI
all'Associazione Generale degli Operai

Domenica mattina la *Gazzetta del Popolo* commentando il manifesto che la Direzione dell'Associazione aveva diramato ai soci scriveva: « vedremo quanti dei 7000 soci componenti la Società sono socialisti ».

E invero la lotta astensionista per parte degli avversari fu quale poteva attendersi da chi non aveva ancora digerita l'amara pillola del perduto potere; ma malgrado ciò la vittoria fu dei nostri compagni e lunedì la *Gazzetta*, sotto le cui ali si schierarono i progressisti, pubblicava la seguente lettera:

« Torino, 3 agosto 1902.

« *Spettabile Direzione della* Gazzetta del Popolo
« *Torino*.

« In seguito al comunicato di stamane credo mio dovere parteciparle subito l'esito delle votazioni seguite oggi nell'Associazione generale degli operai, che ho l'alto onore di presiedere.

« Su 7000 soci circa, di cui votanti 6300 (perchè 700 non hanno diritto a voto, occorrendo i sei mesi di noviziato), hanno votato 884 e la lista socialista intransigente ha avuto voti 847 conquistando così anche gli otto posti della minoranza.

« Se la S. V. pone mente che nel 1900 con soci 6200 votarono 1451 e la lista socialista ebbe 551 voti e nel 1901, con soci 6400, votarono 1408 ed i socialisti ebbero 737 voti, converrà meco che malgrado la predicata astensione degli avversari, cioè no, dei progressisti che fanno capo al partito liberale, la vittoria nostra non potrebbe essere più completa.

« Saremo lieti se nel prossimo anno, come scriveva questa spettabile *Gazzetta*, i progressisti si organizzeranno ed allora potremo lottare non contro l'astensione, troppo facile ad ottenersi, ma contro un partito .. e ci potremo contare.

« Sono convinto che la S. V., sempre imparziale, vorrà dare posto a questa mia e gliene anticipo i più sentiti ringraziamenti.

« Colla massima stima

« *Per la Direzione:* Dal Bondio Libero, *pres.* »

Lettera che mette le cose a posto come meglio non si potrebbe... ma... la *Gazzetta del Popolo* non poteva trangugiare la pillola senza una punta di ironia e continua a domandarsi, beata lei, come possono 847 soci rappresentarne 7000...

E cara la nostra pudibonda consorella, peggio ancora potremmo dir noi così del Consigliere Provinciale Senatore Rossi che occupa un posto a cui gli elettori non lo hanno chiamato; ma non è ancora così perchè mai i votanti dell'Associazione generale raggiunsero le cifre cui si arriva da tre anni, da quando cioè i socialisti fanno per conto loro e lasciano i progressisti bazzicare coi vecchi o astenersi... ciò che è più comodo e richiede meno fatica.

E d'accordo colla *Gazzetta del Popolo* noi vediamo, strano a dirsi, anche l'*Italia* che è *del Popolo*, o quanto meno il suo corrispondente, che malignando trova modo di dire in poche righe tante di quelle diremo così *cose non vere* che, dati i calori, fanno temere siano poco a posto le sue facoltà mentali.

Scendere in campo per lottare con nessuno, eh via! poverino, e non sai che l'astensione è nemica peggiore di ogni altra perchè è comodo, molto comodo, starsene a casa massime quando fa caldo, e la nuova strategica fu caldeggiata da chi è abile, ma questa volta non lo fu abbastanza.

Le falangi socialiste e come potrebbero stroncare i quattro gatti... se neanche ci sono e in quanto al rendere servizio ai politicanti di S. M. noi ci contentiamo che i *fermenti* dell'*Italia del Popolo* facciano il servizio dell'altra *Gazzetta* pure *del Popolo* (Casana, Ceriana Piana, ecc., ecc., tutto popolo sovrano) e rubandole perfino le frasi, si affanni a dire che su *8000* (sono solamente 6300 aventi diritto a voto) solo 800 (ne ruba 47) votarono la lista degli *impiegati stipendiati del partito*.

E se stupida menzogna voleva aggiungere alle altre poteva almeno saperla scrivere e insinuazione per insinuazione inventarla meno peggio.

Ma siamo ansiosi di vedere *la lista di opposizione nella quale va formandosi una coscienza sinceramente repubblicana*. Ma che razza di intingolo sarà mai questo. Che diventino repubblicani anche Patrito e Carrato; passi per Manassero e per Lusai, ma Paiola, Berruto, Airi e Tonelli non lo crediamo.

« Ci sono e vero (dice l'ameno corrispondente) gli « operai che sono stufi di vedersi portare sulle liste « socialiste e dovranno andare su quelle repubblicane « perchè allora sì che riesciranno gli operai Lava, « Braccale » ecc., ecc., ma questa è roba da cestato!

Eh via con serpenti di mare, smettetela una buona volta, non è con questi sistemi che potrete far strada... già basta uno solo di voi che abbia fede, conclude il faceto corrispondente, ma quell'uno non conta che uno e per arrivare agli *ottocento quarantasette* dell'Associazione generale, agli 8000 delle elezioni amministrative ce ne vogliono ancora e neppure il buon Colaianni potrà fabbricarli... e allora non c'è che il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei... pesci (e relativi resti).

Una domanda vorrei fare alla *Gazzetta del Popolo* e alla sua alleata l'*Italia del Popolo*: « Se nel 1901 i socialisti avessero avuto 639 voti e i progressisti 737, cioè fosse avvenuto l'opposto di quanto avvenne i *progressisti avrebbero accusato il potere* e allora 737 rappresentavano 6400 soci. »

Oggi con 6300 circa i socialisti ne hanno avuto 847 — fatte le proporzioni hanno sì o no diritto di cantar vittoria? Attenderemo la risposta... ma l'attenderemo un bel po', ne siamo certi.

Contro il giuoco d'azzardo permesso

Caro *Grido*,

Il tuo titolo, la tua fede, la tua missione di combattere ed atterrare tutto quanto sia di camorra e di immoralità, di mettere alla gogna i ladri in guanti gialli, mi fa sperare che vorrai emettere uno dei tuoi potenti gridi d'indignazione contro i totalizzatori in generale ed in particolare contro quelli che *quotidianamente* funzionano nei due sferisteri di questa città; essendo detti totalizzatori uno dei giuochi più immorali che mai siano esistiti, giacchè non dovrebbe esser lecito che in un giuoco, vi debba essere chi vince con certezza, come accade appunto nel caso in questione, poichè è noto che dalla somma totale delle puntate vien tolto il 10 0/0 (è enorme) a favore dei proprietari.

Ora, per esempio, nello sferisterio Torinese, giornalmente si fanno tre partite: in ognuna di esse le puntate si calcolano in una media di 600 lire e cioè 3 × 60 = 180 garantite al proprietario; aggiungasi una media (molto inferiore alla reale) di lire 120, gettate dalle scommesse così dette alla partita, si ha una vincita *certa* di lire 300 giornaliere; il che significherebbe per sette mesi che lo sferisterio sta aperto, un incasso di lire **63,000** — e ripeto calcolato di gran lunga inferiore al vero.

Caro *Grido*, grida forte e fa sì che si chiuda e per sempre il totalizzatore, e non solo per pochi mesi come accadde nell'autunno del 1900: e cioè quando furono proibiti con decreto prefettizio, e poi subito riaperti l'anno seguente.

Ed è certo cosa che stupisce come nessuno mai abbia fiatato su tale porcheria. Ed a proposito di porcheria, in altra mia ti dirò quali altre immorali cose succedano nello sferisterio. *Un cittadino.*

Ci associamo a questo reclamo per ragioni di moralità e di giustizia. Il nostro dovere di pubblicisti ci ha portati qualche volta al giuoco del pallone e possiamo asserire che tra quegli individui che maneggiano con tanta indifferenza i biglietti da cento ci sono molti di quegli noti nel bel mondo torinese come dediti al vivere di scrocco sapendo abilmente rasentare il Codice penale.

Nei loro tentacoli cadono gli inesperti figli di famiglia e si rovinano.

Son cessate le ragioni di alta moralità per cui si era ordinata nel 1900 la chiusura di questi totalizzatori?

Il proprietario del vecchio giuoco del pallone, in via Napione, già scosso dalla concorrenza dello sferisterio nuovo fu rovinato dal provvedimento prefettizio; gravi perdite subì per la stessa ragione l'impresario del tiro al bianco — e questo non ci muove a pietà; — ma tutto ciò ha da esser stato fatto solamente per fare il comodino e il vantaggio del proprietario dello sferisterio nuovo, il quale può ora continuare indisturbato le sue operazioni... finanziarie?

C'è sotto qualcosa? Non ci farebbe stupore. C'è tanta moralità nella P. S.!

Torneremo sull'argomento.

Ciò che succede nelle caserme tramviarie.

Nel mese scorso la Società Belga Torinese licenziava un certo Barbero, che aveva 7 anni di servizio, perchè, per intimorire un ragazzo, col ferro dello scambio che trovavasi attaccato alla vettura, disgraziatamente lo feriva alla testa producendogli una leggera escoriazione.

Se la ferita fosse stata grave i genitori non solo avrebbero reclamato ma sporto querela. Perchè la Società ricorse subito a questa misura estrema contro un tranviere che in sette anni fece sempre il suo dovere?

Voi, tranvieri, fate il vostro dovere per ben sette, dieci o venti anni come ha fatto questo compagno, e poi per un nulla sarete licenziati ugualmente.

Il Barbero era un bravissimo conduttore ed un bravissimo fattorino, solo non aveva le idee forcaiolesche che sono una specialità delle amministrazioni tranviarie, e durante lo sciopero generale si era astenuto dal lavoro. Venne punito con otto giorni di sospensione, e si attese il momento opportuno per darghi, per un minimo pretesto, il licenziamento definitivo.

Tramvieri, organizzatevi, se volete difendere i vostri diritti.

FESTA OPERAIA

Domenica, 10 Agosto, alle ore 15, nel magnifico locale della Società Corale **Armonia** - via Madama Cristina angolo via Collino (Barriera di Nizza), avrà luogo un **Concerto e Festa campestre di beneficenza** a beneficio del Giornale *Il Lavorante in Legno* e della « Cooperativa Lavoranti in Legno ».

PROGRAMMA

1. Poesie sociali (sig. A. Bertolini)
2. Romanza per tenore (sig. G. D.).
3. Prestigiatore: Esperimenti di negromanzia moderna (sig. G. Mulotto).
4. Romanza per baritono (sig. G. M.).
5. Monologo (sig. G. De Bernardi)
6. Gran duetto per tenore e baritono (sigg. G. D. e G. M.).

Giuochi e trattenimenti diversi nello stupendo giardino della Società.

Ballo famigliare protratto sino alle ore 19.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Lega Lavoranti in Legno

Associazione Generale di M. S. degli Operai
D'AMBO I SESSI

Seduta del 7 Settembre.

Presenti 72 consiglieri. Viene chiamato a presiedere l'adunanza il consigliere Egidio Simondi.

— Datasi lettura del verbale della precedente seduta in data 27 luglio 1902, viene approvato senza osservazioni.

— Il presidente sociale Dal Bondio comunica che la Direzione ha aderito alla festa dell'Associazione degli Operai di Pelrino che solennizza il suo cinquantenario, e che ha concesso il salone alla Federazione Italiana fra i gasisti per il Congresso che terranno nei giorni 15, 16 e 17 corrente.

— Dà quindi lettura del verbale della Commissione elettorale che presiedette alle operazioni per la nomina di 49 consiglieri generali avvenute la scorsa domenica, 3 agosto.

— Nessuna protesta essendo stata presentata, ed avendo tutti i nominati i requisiti voluto dallo Statuto, li proclama eletti e li invita alla seduta per la nomina della Direzione fissata per il prossimo *Giovedì 14 alle ore 21.*

La seduta è tolta alle ore 22.

Il Comitato Elettorale convoca tutti i consiglieri generali appartenenti alla maggioranza per la sera di Martedì, 12 agosto, alle ore 21, nel salone sociale per comunicazioni.

Federazione collegiale di Ciriè

I circoli e sezioni del Partito Socialista aderenti alla *Federazione collegiale del collegio di Ciriè* sono pregati di mandare la quota d'adesione al Cassiere collegiale, Nasi G. B., Borgo Milano, 22. Volpiano, stabilita nell'ultimo congresso tenutosi in Caselle.

Nello stesso tempo indicare un compagno, se intendono mandare un rappresentante al Congresso nazionale del Partito che si terrà in Imola nei giorni 7 e 8 settembre p. v., o se intendono solo aderire per iscritto.

Le risposte dei Circoli e Sezioni tracceranno la nostra linea di condotta.

Sono pregati di rispondere in settimana.

Il Cassiere: G. B. Nasi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento.

Si rende noto a coloro cui potesse interessare che a questo Ufficio si hanno parecchie richieste di **Operai falegnami in quadratura** per la Città e Provincia.

Rivolgersi alla nostra Segreteria, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 1/2 di tutti i giorni feriali.

Camillo Rappa, *Segretario.*

La Sezione dei Gasisti di Torino.

rende noto che nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese sarà tenuto qui in Torino nel salone dell'Associazione degli Operai il secondo Congresso nazionale degli addetti al gas.

— La Lega di Torino avverte tutti i gasisti di questa città che tutte le sere alla Camera del lavoro vi sarà il Segretario per fornire tutti gli schiarimenti richiesti e per ricevere le inscrizioni alla Lega. Coraggio, sempre avanti! e in questi tre giorni di Congresso, benchè le Società non lo vogliano, si terrà un'assemblea generale di tutti i gasisti alla presenza dei congressisti che vengono per aiutarci a salvaguardare i nostri interessi.

Il Segretario: Bosco Antonio.

Lega Miglioramento Valigiai.

I soci sono vivamente pregati di voler intervenire domenica, 10 corrente, alle ore 9 1/2, in una sala della Camera del lavoro per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Discussione dello Statuto-Regolamento;
3. Comunicazioni della Commissione.

La Commissione.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri.
Sezione di Torino e Provincia.

Compagni Torinesi,

La vittoria di Bra non deve passarci inosservata, come non si può disconoscere che l'unione fa la forza.

I compagni di Bra seppero lottare, resistere eroicamente, sopportando privazioni e perfino soffrendo la fame.

Purtroppo però non possiamo dire che a Torino all'occorrenza si sarebbe disposti a fare altrettanto. Perchè, o compagni, vi dimostrate ancora, dopo si splendidi risultati, così indifferenti dell'organizzazione?

La ragione in tutte le questioni non è forse dalla parte vostra? I soprusi le prepotenze non son forse all'ordine del giorno in tutte le fabbriche? L'industria delle pelli non le fu se arricchito sfrontatamente i nostri principali, lasciando l'operaio, che tutto produce nelle più misere condizioni che non in qualunque altro mestiere?

Non scioperate, ma organizzatevi fortemente, e di tutto otterrete giustizia.

Vi invitiamo pertanto all'adunanza che avrà luogo domenica, 10 agosto, alle ore 14 1/2, alla Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), col seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale della seduta antecedente;
2. Rendiconto del secondo trimestre;
3. Relazione sullo sciopero vittorioso di Bra;
4. Nomina dei membri del Comitato regionale;
5. Relazione sui compagni della Vespra;
6. Discussione circa i compagni di Milano;
7. Proposte varie.

Data l'importanza delle materie all'ordine del giorno, nutriamo fiducia che nessuno vorrà mancare.

Il Consiglio.

Lega Femminile.

Compagne,

V'invitiamo all'adunanza che avrà luogo domenica 10 agosto, alle ore 16,30, per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Rendiconto finanziario;
2. Discussione per formare una lega di tessitrici;
3. Nomina di un membro dell'Ufficio centrale;
4. Nomina di due commissarie della C. E.;
5. Proposte varie.

Si raccomanda alle compagne di intervenire numerose.

Saluto. La Commissione Esecutiva.

Unione miglioramento Orefici ed Orologiai.

L'Ufficio di collocamento della Lega Orefici-Orologiai ed affini rende noto agl'interessati esservi nella provincia di Torino diversi posti vacanti da orologiaio.

Per informazioni e schiarimenti indirizzarsi alla suddetta Unione, corso Siccardi, 12

Intanto avvertiamo che martedì vi sarà convocazione generale dei soci per importanti discussioni.

Il Segretario.

Lega Panettieri.

Assemblea ordinaria del 12 luglio, ore 16 1|2 — *Ordine del giorno*:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto di luglio;
3. Indulto;
4. Prelevamento di Cassa;
5. Discussione in merito alle dimissioni del Segretario;
6. Proposte varie.

La Commissione.

Impiegati uniamoci!!!...

Colleghi e compagni,

Se vi ha una classe derelitta ed oppressa, perchè dimenticata, senza alcun dubbio è quella degli impiegati civili.

Studi dispendiosi, pianti, ingiusti rimproveri, sacrifizi indescrivibili, formano il lungo martirio della nostra giovinezza.

Ed allorquando abbiamo conseguita, dopo tante torture, o una licenza, od una laurea, cose da noi vagheggiate, quali liberatrici delle nostre sciagure, ecco ch'esse invece di apportarci quella felicità sospirata, ci tolgono all'opposto quell'illusione che formava tutto il nostro alito di vita.

Ed in vero, si sperava con esse di procurarci un impiego atto a rimunerare e le fatiche e le spese fatte; ma pur troppo la maggior parte di noi si trova costretta ad esclamare:

— Ma perchè mio padre mi ha fatto studiare?!! meglio era.. per lui e per me, che m'avesse mandato al pascolo a condurvi le pecore!!...

E chi potrebbe muoverci rimprovero, quando si è costretti a stare (*generalmente*) per mesi ed anche per anni *a spasso* senza trovare il benchè misero posticino? ..

Occorrerebbe prestarci a lavorare *gratis* per chi sa qual tempo ed anche così facendo, non sempre si troverebbe occupazione, perchè certi principali hanno per giunta la pretesa di chiedere:

— È già un po' pratico del genere? Perchè se, non vorrei essere costretto a perdere tutto il mio tempo ad insegnare a lei.

Se poi si concorre a qualche impiego, sia civile, che municipale, o dipendente dalla Provincia, colla giusta e naturale pretesa di una qualche rimunerativa, tanto da poter vivere, sapete ciò che vi si chiama?

— S'eta pensionato? o È pensionato? (e questo capita precisamente a Torino — vedi, ad esempio, concorso censimento).

Non vi pare un'irrisione, un'altissima ingiustizia? — eppure è così — ed a ben pochi di noi riescirà cosa nuova!

Occorre dunque cercare un salutare rimedio, che, secondo le nostre modeste vedute, potrebbe trovarsi nell' itenere:

1° Un *minimum* per le pensioni e per gli stipendi.

2° Che i pensionati aventi questo *minimum*, non possano più concorrere ad alcun impiego, od almeno che debbasi sempre preferire in caso di concorrenza i *non pensionati*.

Ma per ottenere ciò, occorre una legge con l'imposizione di severe multe per i contravventori; e per ottenerla occorre organizzarci, radunarci per discutere ed esaminare ponderatamente questa legge, per poter poscia dare ai nostri egregi compagni che ci rappresentano in Parlamento un preciso e categorico mandato.

Perciò noi vi invitiamo caldamente, o egregi colleghi italiani, siate o non inscritti alle Leghe presso le singole Camere del lavoro, a volervi adoperare per stabilire concordemente conferenze ed adunanze, indispensabili per ottenere questo nostro giusto miglioramento. L'infaticabile nostro compagno avvocato Plinio Gherardini è pronto, come sempre, a convocarci, per addestrarci nella dura lotta che intendiamo *certamente* di combattere.

Su dunque all'opera tutti, noi non attendiamo che una vostra risposta per stabilire una prima conferenza!...

L'avvenire è dei lavoratori; in alto dunque i vostri cuori e fede nel socialismo!!....

A nome di diversi colleghi.
Tavella Luigi — Via Roma 26

Assemblee.

Sabato, 9, ore 21. — Lavoranti in legno.
Domenica, 10, ore 9.30. — Lega Valigiai.
» » » 14 30. — Lega Pellettieri.
Martedì, 12, » 21 — Rivenditori giornali.
» » » » Unione orefici ed orolog.

Propaganda.

Nell'entrante settimana il compagno Ferrero Giovanni si recherà a Saluzzo per tenere una conferenza sull'*Organizzazione economica* a quegli operai panettieri.

Compagni Saluzzesi, preparatevi anche voi alle prossime rivendicazioni del lavoro!

Unione di Miglioramento fra Assistenti e "Pareurs » in tessitura

Domenica, 3 corrente ebbe luogo in Rivoli, nella *Trattoria Moncenisio* il banchetto dell'anniversario di detta lega. Malgrado il cattivo tempo che perversava nelle prime ore del mattino ci fu possibile trovarci ancora in buon numero di soci, circa 70.

Pervennero diverse adesioni di parecchie sezioni fuori di Torino; cioè *Omegna, Intra, Novara* e *Milano*; quest'ultima doveva pure essere rappresentata; ma fummo avvisati per telegramma che doveva rinunziare a prendere parte alla festa in causa di uno sciopero scoppiato a Monza.

La festa è stata una vera giornata di propaganda dopo il banchetto prettamente operaio, parlarono (sebbene non preti) diversi compagni, fra i quali per primo il *Zanetti* che parlò lungamente ed ascoltatissimo massime sulla questione economica, rilevando chiaramente tutte le ingiustizie ed i cattivi trattamenti cui siamo sottoposti negli stabilimenti industriali, sia da parte dei direttori, che sorveglianti. Conclude raccomandando ai compagni tutti di lasciar da parte le beghe personali e di farsi forti e coscienti, mantenendosi disciplinati nel dovere di solidarietà.

Lo seguì poi il compagno *Bardo*, il quale riandò tutto il passato dalla data della fondazione, e le lotte, i giuochi fatti dagli industriali per sopprimere gli iniziatori di detta lega, che malgrado tutto e è si va ingrossando tutti i giorni. Non dimentica di raccomandare ed incoraggiare i compagni a non lasciarsi abbindolare dagli avversari che con false insinuazioni cercano di distruggere queste salde istituzioni operaie, fondate nella Camera del lavoro Conclude dicendo ai presenti di far sì che oggi che abbiamo fatto l'organizzazione dobbiamo lavore per fare gli organizzati.

Il compagno *Pugno*, fece pure qualche aggiunta del come si possono fare gli organizzati e le coscienze mercè la lettura assidua dei giornali socialisti come il *Grido del Popolo*; soggiunse che non solo dobbiamo occuparci della questione economica, ma che è altrettanto necessario occuparci della politica, e invita tutti i non elettori a farsi iscrivere nelle liste elettorali, procurandosi così quell'arma civile di evoluzione per la conquista dei pubblici poteri sia amministrativi che politici; così che le nostre saranno meno aspre e pericolose, sapendo che avranno ecosopra i rappresentanti da noi eletti.

Finì quindi la festa colla massima armonia, non una parola, nè controversia, e questo è il segnale del progresso che s'avanza a grandi passi; e poi i nemici del socialismo ci vengano a dire che il mondo è sempre stato così.

Il Comitato Direttivo.

Nostre Corrispondenze

SANT'AMBROGIO di Torino. — *Reclamo contro l'Amministrazione postale* — Saprebbe il locale ufficio postale spiegarci per qual motivo le lettere vengono smarrite? Forse che le diverse ispezioni non hanno portato alcun frutto? E l'Ispettore che soventi interviene cosa ne pensa? Mi pare che trattandosi di un servizio così delicato non si dovrebbero fare parzialità di partito

Che la frequente perdita di lettere sia opera di qualche camarilla?

Giriamo la domanda all'Amministrazione perchè voglia occuparsi a mettere un po' d'ordine, se n'è tanto di bisogno, lo creda

— I signori preti godendo dell'impunità del pergamo, gettano fango a piene mani sul nostro Partito. Si servano pure. Ma, se è lecito, forse che le recenti elezioni non hanno loro insegnato qualche cosa?

Sentite, reverendi egregi, se avete tanto brave ragioni, come volete far credere, accettate un contradditorio? Animo, perdio, qui si dovrà provare la vostra forza. Se no, quando avete volontà di parlare di socialismo, prima date una scorsa al « Della Casa » un po' d'educazione non guasta mai.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*) — Domenica, 3 corrente, venne offerto un banchetto di 300 coperti al senatore Frola, testè riconfermato a consigliere provinciale.

Il nostro paese era tutto pavesato a festa, non si vedevano che archi di trionfo, ovunque sventolava il tricolore; e la musica faceva echeggiare lungo le vie, le note della Marcia reale.

Al banchetto parteciparono tutte le autorità politiche ed ecclesiastiche del nostro come dei paesi circonvicini.

Alle frutta i soliti discorsi, tutti improntati alla unione ed alla concordia del partito clerico monarchico, per conservare quell'autorità, quel prestigio sulla moltitudine, ostacolando così la marcia ascendente del giovane partito che si avanza alla conquista dei pubblici poteri

La vostra unione, o signori, non ci meraviglia; la sappiamo già da lungo tempo perchè voi non potete star divisi, perchè avete i medesimi interessi e privilegi da difendere; ma ponetevi bene in mente che l'idea nostra cammina, cammina a dispetto di tutto e di tutti, nel corso fatale della via dell'evoluzione.

Volete distruggere le nostre idee?

Ebbene distruggete il vostro sistema se volete che il socialismo non trionfi, perchè il socialismo trae vita e forza dalle istituzioni vostre.

Ogni giorno che passa per noi segna un passo avanti; e lo dimostrarono eloquentemente le ultime elezioni amministrative, ove il partito nostro raccolse 150 voti, mentre tre anni addietro i voti socialisti non erano che 60.

Dunque il partito della giustizia non può retrocedere un sol passo e qualunque ostacolo che si frapponesse lungo il suo cammino sarà travolto inesorabilmente

Di fronte a voi il partito socialista non starà colle mani alla cintola, e colla propaganda orale e scritta farà conoscere al pubblico chi siete e quel che... non fate per questo povero popolo che soffre e lavora.

Son passati i tempi in cui l'operaio era tanto ignorante, in cui credeva a tutte le vostre menzognere promesse; ora per opera dei cosidetti sovversivi si è svegliato dal lungo sonno secolare in cui era immerso, e comincia a ragionare e muoversi, e va organizzandosi in un forte esercito ben disciplinato, e già comincia a marciare alla conquista dell'avvenire.

CUORGNÈ — Domenica, 3 corr. agosto, in questo capoluogo del Mandamento si costituiva finalmente, coll'intervento del compagno Allasia di Torino, la locale sezione del Partito Socialista Italiano.

La mancanza di organizzazione, sentita e deplorata sempre, lo era tanto più in questi ultimi giorni in cui ad essa, più che alla forza vera del Partito si aveva da attribuire la posizione secondaria che il Partito medesimo aveva avuto nell' ultima lotta amministrativa. Perchè l'organizzazione, oltre al mantenere i compagni uniti, disciplinati e coerenti al programma, è anche il migliore per non dire l'unico mezzo col quale accrescere le file ed allargare la sfera d'influenza del Partito, esercitando una propaganda continua, seria ed ordinata, escogitando degli espedienti e compiendo degli atti, che per lo più non vengono nemmeno in mente ma che, se anche vengono in mente, sono di rado possibili ai singoli disorganizzati

Ora, adunque compagni di Cuorgnè, a noi lo spiegare tutta l'attività che ci deriva dalla nostra fede, non solo per conservare ad ogni costo, ma per far prosperare questa nostra Sezione.

E a voi, compagni degli altri luoghi del Collegio, il fare come noi, per ovviare agli stessi inconvenienti e conseguire gli stessi vantaggi. Dateci la speranza che alla costituzione della Sezione di Cuorgnè segua in brevissimo termine quella di una Federazione collegiale forte pel numero delle Sezioni e Sottosezioni aderenti, non meno che per l'energia e lo slancio dei compagni, così uniti e cooperanti pel trionfo del comune ideale.

PICCOLA POSTA

Rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze da **Collegno** *e da* **Volpiano** *perchè giunteci troppo tardi.*

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 9 Agosto 1902 — Anno XI - N. 43

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale del 9 Agosto

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Accettazione di nuovi soci;
3. Rendiconto morale e finanziario della passata Commissione;
4. Comunicazioni della Commissione del Giornale;
5. Nomina dei componenti il Collegio dei Probiviri;
6. Discussione sull'operato della Commissione elettorale dell'Associazione Generale degli Operai.

NB. - Si avvertono i soci che potranno prender parte all'Assemblea soltanto coloro che saranno muniti di tessera e in regola coi pagamenti.

La nostra politica

Ci si obbietta talvolta da certuni, specialmente da qualche tempo, dacchè il Partito socialista, fattosi forte, è entrato a far parte della vita politica, contando per la sua parte sulla bilancia parlamentare, che il Partito socialista oramai è diventato un partito di politicanti come tutti gli altri e che la politica dei socialisti equivale alla politica degli altri partiti.

Che il Partito socialista sia diventato esso pure un partito politico sta bene non solo, ma era ed è cosa necessaria; poichè non si saprebbe comprendere come esso prenda parte alle lotte politiche quando assolutamente della politica non intendesse farne, nè d'altra parte si saprebbe comprendere come dovrebbe ingaggiare la lotta contro i predominanti partiti politici, se non sullo stesso campo politico nel quale gli avversari hanno posto le radici del loro potere.

Che il Partito socialista adunque sia diventato un partito politico sta bene; che sia diventato un partito politico come tutti gli altri partiti è cosa completamente contraria al vero.

Il Partito socialista, da partito essenzialmente, esclusivamente rivoluzionario quale era nella sua prima forma, diventando partito che accetta la lotta sul terreno politico e combatte per la conquista dei poteri pubblici non perdè punto della sua caratteristica di partito rivoluzionario, nel senso più elevato della parola, cioè di partito che coll'opera sua tende a cambiare radicalmente quelle che sono le basi attuali della società; solo invece di ritenere che a questo scopo servisse solo l'azione diretta contro la società come è attualmente costituita, giudicò utile ancora il prender parte alle lotte politiche e come addestramento alla vita pubblica pei lavoratori e come azione diretta ad indebolire la compagine delle forze avversarie.

In questo nuovo indirizzo però, in questa nuova azione il Partito socialista mantenne ferma la propria finalità, il risorgimento della classe lavoratrice, la rivendicazione del lavoratore ottenute sempre collo stesso mezzo, colle forze cioè dei lavoratori, colla lotta di classe.

Finalità e mezzi immutati, solo trasportati, anzi estesi al campo politico, poichè coll'accettare la lotta sul campo politico non si è inteso mai di abbandonarla sotto le altre forme.

Dato un simile stato di cose, appare chiaro che nella politica dei socialisti entrano a far parte due elementi che mancano alla politica di ogni altro partito; la rivendicazione del lavoro e la lotta di classe nella quale si esplica l'azione della classe lavoratrice, due elementi così sostanziali ed importanti che dànno la fisionomia, la caratteristica alla politica dei socialisti.

Si può pertanto senza reticenze affermare che quella dei socialisti è la politica del lavoro fatta dai lavoratori stessi fidenti nelle proprie forze.

Ed a questi principii, non si può mettere in dubbio, è tutta informata la politica del partito socialista, si tratti di politica interna od estera o di qualsiasi altro ramo dell'azienda dello Stato, anche di quelli che meno sembrano prestarsi ad una politica del lavoro.

Politica del lavoro sarà quando, contestando l'opportunità di due alleanze, si spingerà il paese ad una politica di raccoglimento e di operosità che concorrerà ad aumentare la ricchezza della nazione; politica del lavoro sarà quando, premendo sulla politica interna, si obbligherà il Governo a concedere alle organizzazioni proletarie quella libertà, quell'ossigeno indispensabile alla loro vita, al loro sviluppo; politica del lavoro, specialmente quando i nostri rappresentanti vengono brano a brano strappando quei primi monconi di legislazione operaia inutilmente aspettata per sì lungo tempo; politica del lavoro quando si combatte perchè il pane della scienza non diventi un privilegio di pochi come lo è diventato il pane... quotidiano; politica del lavoro sempre, politica del lavoro ovunque.

E questa politica non fa altro affidamento che su se stessa, che sulle proprie forze che sono le forze dei lavoratori.

Invano adunque altri ripeterà che il partito socialista fa della politica come tutti gli altri partiti: il partito socialista fa esso pure della politica, ma la sua è la politica del lavoro fatta dai lavoratori.

E a proposito di politica, siamo alla vigilia del Congresso Nazionale, e che si fa a Torino?

Gli amici devono aprire la discussione al più presto sulle due tendenze che si son delineate nel partito.

Noi incominceremo a dire la nostra opinione nel prossimo numero se pure altri non ci manderà prima su questo argomento qualche articolo, cui daremo la precedenza. (*N. d. R.*).

Turati e la *"Stampa"*

Non è la prima volta che vediamo riportati dalla *Stampa* alcuni brani di scritti o discorsi dell'on. Turati, con un commento apologetico pel carissimo compagno nostro.

Ci sarebbe da meravigliare a vedere un giornale monarchico-conservatore-pantofolaio cantar le laudi di un socialista, che, ministeriale o no, ce lo perdoni la *Stampa*, è rivoluzionario sempre, se non fosse noto ormai il giochetto meschinissimo di questo giornale e dei suoi *sociologhi*, di lodare il Turati per dar addosso meglio ai socialisti torinesi.

Si dirà poi dal pubblico grosso: Che giornale imparziale! Non guarda a colori, non guarda a partito!

Esamina le colpe nell'entrata
Giudica e manda secondo che avvinghia!

Ma se veramente tra noi e Turati c'è un dissenso, c'è un modo diverso di vedere e giudicare le cose, perchè la *Stampa* non potrà prendere posizione nella controversia e dire il suo modesto parere?

Padronissima, ma il caso è questo: che tra noi e Turati non esiste dissenso, e allora la *Stampa* lo crea, e poichè Turati dice quello che noi pensiamo, la *Stampa* gli fa dire... precisamente l'opposto. E allora è naturale che salta fuori un buon Turati, un socialista addomesticato e allevato alla scuola della *Stampa*, degno in tutto e per tutto degli elogi della sua maestra.

Parlar di malafede, di slealtà?.. tempo perso! Passiamo oltre e raccontiamo il caso.

L'on. Turati ha ragionato prima in un discorso agli impiegati postali e telegrafici, poi più diffusamente nella *Critica sociale*, dello sciopero degli impiegati dello Stato, ed è venuto a queste conclusioni, che noi dobbiamo dare succintamente:

Dato il presente assetto politico, e le disposizioni di legge che colpiscono con sanzioni penali lo sciopero degli impiegati dello Stato, questo mezzo di difesa pericoloso deve essere abbandonato.

Quindi le *Camere del Lavoro*, di cui lo sciopero è l'arma essenziale, non sono l'ambiente logico per la organizzazione degli impiegati dello Stato.

Le Federazioni di questi impiegati devono cercar la via per raggiungere più sicuramente il loro intento: per ragioni di divisione di lavoro devono restar autonome dalle Camere del Lavoro, e per ragione di opportunità non devono inalberare alcuna *speciale bandiera di partito*, per poter riunire non soltanto le categorie più umili degli impiegati, ma tutta la massa che ha comuni gl'interessi e costituisce una forza politica enorme per il bene dello Stato ed il loro.

Ecco tutto.

Sta il fatto che la *Stampa*, cui dovrebbe dispiacere il mezzo pratico e semplice con cui quell'inimitabile maestro di sovversivismo che è Filippo Turati trova modo di cacciare nella baracca della borghesia un cuneo che andrà dritto dritto fino al fondo, e vi produrrà una scrapolatura terribile, da mandarla a gambe levate come la torre di S. Marco, per comodo di polemica gli ha fatto dire che egli consiglia agli agenti dello Stato d'inscriversi a delle speciali Federazioni *apolitiche*.

E di lì fuori tutti i turibolamenti dell'arsenale — molto ricco — del magno giornale.

Turati manda una lettera di rettifica alla *Stampa*, che la pubblica dopo due giorni — incolpando la posta del ritardo — e la spiega l'equivoco.

Che la *Stampa* abbia preso — in buona o mala fede — una cantonata, lo ha scritto il Turati anche sul *Tempo*:

La *Stampa* di Torino mi fa dire — citando la *Critica* che stampava l'opposto — che le Federazioni degli agenti dello Stato dovrebbero essere *apolitiche*. L'antitesi perfetta della mia tesi.

Ed il più bello viene ora.

La *Stampa* insiste nell'aver dato l'unica, sola, possibile, giusta interpretazione alle parole del Turati.

« *A noi pare di non aver frainteso il suo pensiero* ».

« *Sostanzialmente ci pare di essere perfettamente d'accordo coll'on. Turati...* ».

Turati dice di no? Che ne sa lui? Egli, poveretto, s'accontenti di dire la sua opinione, e non vada più in là. Quanto ad interpretarla ci deve pensare la *Stampa* e niun altro, e quando essa dice che Turati ha detto nero, dev'esser nero anche se Turati asserisce l'opposto.

A che varrebbe allora essere il più gran giornale d'Italia, e aver tre tirature al giorno, se non si avesse il diritto elementare di imporre agli altri le proprie opinioni, e di aver sempre ragione sopratutto quando si ha torto?

Diamine, un po' di riguardo ai superiori!

La nostra condanna

La Corte d'appello ha confermato la sentenza del tribunale con cui il compagno Pampione veniva condannato a 4 mesi e mezzo di detenzione per il solito reato di eccitamento all'odio di classe.

Non valse all'imputato l'aver dimostrato e col mezzo di un memoriale stampato e per bocca del suo valente difensore, avvocato Barberis Carlo, che l'articolo incriminato, se pur contenente delle frasi vivaci, pubblicato appena deliberata la cessazione dello sciopero generale, era stato scritto — come chiaramente appariva dal contesto — allo scopo di convincere gli operai riottosi a tornar al lavoro e desistere da ogni ulteriore agitazione.

Il pubblico ministero stritolò le argomentazioni della difesa con questa terribile apostrofe: *E' egli possibile che un giornale che fa opera continua di sobillazione sia capace di fare una volta tanto — sia pure per eccezione — opera di pacificazione sociale?*

I giudici trovarono così buona questa argomentazione che l'applicarono per loro proprio conto: E' egli possibile che dei giudici che son stati idioti per tutta la vita, diano, una volta tanto — sia pure per eccezione — una sentenza intelligente?

E giudicarono... come al solito!

∴

Ma ciò che vi ha di più infame in queste sentenze, si è che esse quando colpiscono un professionista, lo rovinano completamente nella sua posizione e nel suo avvenire.

E i giudici lo sanno; sanno di rovinare un pover'uomo che mantiene una famiglia col suo lavoro, e colpiscono ferocemente: chi non vuole aver noie, faccia il monarchico, dicono, non faccia il socialista.

Il compagno nostro ricorrerà in Cassazione, per quanto sia debole la speranza che possa venir accolto il suo ricorso.

La Commissione esecutiva del Partito avviserà al mezzo più acconcio di trovar la somma occorrente per le spese fra una sottoscrizione ed altre.

∴

Intanto nel prossimo numero daremo:

Una lezione al Procuratore generale

pubblicando l'articolo Il dito dei ricchi e il dito dei poveri, che ci costò un sequestro lo scorso anno, e per cui la Corte d'appello di Casale ci prosciolse da ogni imputazione.

Rivoluzione!

Eravamo nel 1889. Guai a chi avesse osato dubitare che nel centenario della rivoluzione borghese potesse mancare la rivoluzione proletaria! In una città della Lombardia eravamo circa una dozzina ad aspettarla.

Eravamo agli ultimi di aprile quando una sera, al nostro convegno abituale, capitò Beppe, il più *credente* fra tutti noi. Mi toccò leggermente la spalla e mi disse a voce bassa e in tono grave: « Usciamo, ho da parlarti. »

Presentii. Il cuore si diè a battere forte. « Vengo subito » risposi. Ma per quanto avessi tentato di dominarmi la voce mi tremò un poco. Una memoria solcò rapidissima il mio buio interno: ricordai la situazione analoga di spirito in cui mi ero trovato un anno prima, sul ghiacciaio del Kaltwasser, sotto la punta del monte Leone, quando la guida mi additò la vetta chiedendomi: « si va? » anche allora avevo risposto: « andiamo ». Ma una parte del mio essere — la più ragionevole — era sorta a tumulto, e il tumulto era stato subitamente domato: da che cosa? dall'ebbrezza che dà il fascino dell'ignoto? o più pedestremente dalla vanità?

Uscimmo nel cortile. La tenebra era fitta. Eravamo coi visi accostati, ma io quasi non vedevo quello di Beppe.

Mi disse: « E' deciso: pel primo Maggio. »
Risposi: « Sta bene... »

La mia voce rimase sospesa, le domande si affacciavano, volevo chiedere: « Quanti siamo? e i mezzi? e le probabilità? » Ma temetti di parer pauroso e ricacciai indietro le domande.

Beppe stette un poco ad attendere, forse indovinando. Passarono pochi minuti di silenzio ed egli, quasi rispondendo alle domanda ch'io non avevo osato fare, riprese:

« Ora, quelli su cui c'è da contare, sono pochi. Gli armaiuoli nostri compagni di B... hanno avuto cinquanta rivoltelle di cavalleria da riparare. Promisero di ripararle e di passarle a noi. Mancherebbero le cartuccie... vedremo ».

Io tacevo; egli si trovò costretto a proseguire:

« Tu sai del resto su cosa contiamo. Si conta sulla folla. Si salta in piazza e si comincia. Siamo ammazzati? Poco importa, purchè il moto incominci. Noi siamo la scintilla che dà il fuoco al pagliaio. »

Questa similitudine gli era abituale. E non era per lui una figura rettorica. Così egli sentiva: tutto il suo essere era dato a quest'idea del dovere di immolarsi per cominciare la grande opera di redenzione. Un fanatico? un matto? Forse: ma senza forse egli era un uomo buono. Io non conobbi mai persona più consacrata agli altri. Per questo, benchè fosse rozzo e incolto, egli esercitava il fascino e incuteva il rispetto.

Io continuavo a tacere. Quel mio silenzio lo irritò un poco. Molte volte avevamo discusso teoricamente su questo suo modo di concepire la rivoluzione. Egli era per solito tollerantissimo e discuteva con calma. Ma in quel momento egli non poteva tollerare una discussione nè tampoco un dubbio: non c'era il fatto, la realtà palpabile, la rivoluzione imminente? E il mio silenzio cos'era?

Con voce smorzata, ma un poco stridente, mi disse:

« Non te la senti? Lo sapevo ».

La frustata mi fece impennare. Quell'accusa male dissimulata di vigliaccheria, mi diede il coraggio di rivelare con verità quel che dentro passava.

« No — risposi — tu non sai niente. Io sono del parere, come ti dissi altre volte, che con queste mosse individuali non riusciremo a nulla. Non hai però il diritto di pensare che io dica questo per paura. E per provartelo ti dico: dove sarete voialtri sarò anch'io. Ma bada: io verrò colla stessa disposizione di spirito con cui ho fatto delle pazzie sui ghiacciai alpini. Verrò, te lo dico brutalmente, per *sport*, per il gusto di fare un esercizio difficile e pericoloso, per...

« Così non ti accetto — Beppe mi interruppe bruscamente. — In queste cose ci vuol fede.

« Ci vuol fede per farsi accoppare? — risposi.

Egli tacque un poco e poi disse: — « Fa come vuoi.

Rientrammo.

Venne la vigilia del 1° Maggio, Beppe mi capitò a casa.

« Dunque? domani? — gli chiesi subito.

« No, è rimandata di una settimana — mi rispose con tono dimesso ed addolorato.

Il rinvio della rivoluzione!

A quel rinvio ne succedettero altri, come accade in una causa di Pretura... finchè la causa fu abbandonata.

Così quella mia impresa sportiva andò in fumo; e io la sostituii nella entrante estate con una gita al picco *Disgrazia*.

***

Quando ricorre un 1° Maggio, io ripenso a quei primi balbettamenti — goffi e ridicoli per quanto a fondo tragico — dello spirito rivoluzionario. Oggi nessuno più ci viene ad annunciare che il tal giorno la rivoluzione comincierà, perchè da tempo è cominciata e tutti i giorni si compie. La rivoluzione dell'oggi mette fuori del suo movimento, come ingombro dannoso, i fanatismi e le vanità personali: non richiede immolazioni mistiche, nè audacie sportive: nè alcuno può rinviarla più, perchè essa è presente e operante nel lavorio delle coscienze che han trovato il loro accordo col lavorio delle cose.

Leonida Bissolati.

Il Krumiraggio collettivo

I.

La frase sembrerà un poco azzardata e spaventerà i lettori ortodossi; ma certo è dovere impiegarla, parlando di emigrazione in questi momenti. Sono ormai anni che i paesi Sud Americani e la Repubblica Argentina in ispecie attraversano una crisi economica delle più gravi che possano colpire una nazione, e la voce dei lavoratori di oltre oceano si è levata più volte ed ha lanciato ai fratelli europei la parola d'ordine: *non emigrate!* La voce è giunta a noi debole, fioca, e subito dietro ad essi vennero le piovre degli agenti d'emigrazione, i messi speciali inviati appositamente dai governi d'oltre mare e in tutti i modi, per mezzo della stampa, con conferenze illustrative, con propaganda attivissima nelle campagne, sono venuti e vengono tuttora seducendo migliaia di famiglie a vendere le poche masserizie e ad emigrare. Io credo che a noi socialisti debba spettare il còmpito di impedire che ciò succeda in barba a tutte le leggi sull'emigrazione, a discapito delle nostre organizzazioni operaie, contro lo spirito di solidarietà internazionale che ci deve animare. Un giornale borghese, *Il Corriere della Sera* di Milano, sei mesi or sono ha inviato appositamente un redattore nella Repubblica Argentina per fare una inchiesta sulle condizioni materiali e morali dei nostri emigranti; ma finora ben poco valsero le vere descrizioni di Luigi Barzini. L'emigrazione minaccia aumentare. Come in una fabbrica ove sia scoppiato uno sciopero, gli operai in lotta per l'esistenza fanno un appello ai compagni di mestiere perchè non vadano da altre città a surrogarli così i nostri emigrati, così i lavoratori americani hanno ancora poco tempo fa fatto un appello ai lavoratori d'Europa perchè non emigrino. Emigrare significa in questo momento andare in un paese ove oggidì esistono 250.000 disoccupati; emigrare significa andare a contendere con gli operai che laggiù hanno intrapreso una lotta titanica contro il capitale, il tozzo di pane. Emigrare significa oggidì mettere a repentaglio la propria esistenza.

Sono migliaia di lavoratori che provano ora la fame americana, ben diversa dalla fame europea, perchè in Europa un pezzo di pane alcuna volta si può trovare presso gli amici od i parenti; laggiù non lo si trova. Sono migliaia gli esseri vaganti per le sterminate Pampas che si cibano di erbe, di caccia e percorrono a piedi distanze enormi per andare da un paese all'altro in cerca di lavoro. Si comprende *a priori* come il capitalismo americano abbia tutto l'interesse di propalare le notizie più erronee sulle condizioni finanziarie delle Repubbliche Sud Americane e si comprende come esso cerchi in ogni modo di aumentare la corrente emigratoria.

In un paese nuovo come la Repubblica Argentina, ove sopra un'estensione di territorio capace a mantenere oltre i cento milioni di abitanti ne vivono solo quattro, ed ove si è sviluppata fulmineamente l'industria, tanto che il governo attuale, per porre argine alla concorrenza estera, ha dovuto adottare enormi dazi protettori, e dove l'agricoltura ha assunto la forma di immenso latifondo, i capitalisti hanno il massimo interesse di avere la mano d'opera ad un prezzo irrisorio e di fondare nei proprii territori nuove colonie e far sorgere nuove città per dare uno sbocco allo stock di merci accumulate.

L'emigrazione attuale — a differenza dell'emigrazione di quindici ed anche dieci anni fa (che offriva all'emigrante la prospettiva di un avvenire economico migliore) — non è più se non un arma che il capitalismo americano, assalito dalla febbre dei trust, usa, per affamare i lavoratori indigeni e per avere il maggior numero di produzione al minor costo possibile e lanciarla attraverso il mercato mondiale, portando il ribasso delle merci, facendo creare dovunque dazi protettori dannosi e causando le crisi agricole ed industriali.

(*Continua*). Pinato [illegible].

Leggete l' **AVANTI!**

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Rendete a Cesare quel ch'è di Cesare

(*Don Giovanni*, armato di argomenti poderosi, spera di potersi prendere la rivincita delle batoste delle settimane precedenti e attacca subito il suo avversario).

Don Giovanni. — Infine è ben chiaro che questi socialisti vogliono la rivoluzione, e quindi tutti quelli che sono amanti della pace e dell'ordine devono combatterli e devono impedire che essi prendano il sopravvento.

Tonio. — Voi parlate come un Pelloux qualunque, signor curato, e vi spaventate della parola *rivoluzione* senza saper bene la portata di questa parola e il genere di rivoluzione che i socialisti desiderano, e così vi avviene di cadere in un grave errore mettendo a confronto l'ordine con la rivoluzione e trovando che non possono andar d'accordo insieme e che una cosa esclude l'altra.

Don Giovanni. — Dunque Tonio ci darà ora ad intendere che gli uomini d'ordine sono i rivoluzionari, i socialisti...

Tonio. — E perchè no, signor curato, e forse riuscirò a convincerla, se ella vuole aver la bontà di ascoltarmi.

Il mondo cammina, cammina sempre.

Dice una stoltezza chi dice che il mondo è sempre andato così e perciò deve continuare così, perchè invece nessun giorno è uguale al suo domani, ed ogni giorno che passa porta un cambiamento nelle condizioni, nella vita, nella morale, nel progresso dell'umanità.

Questi piccoli mutamenti quasi insignificanti che avvengono giorno per giorno, guardati alla distanza di qualche secolo, appaiono come rivolgimenti profondi, come vere rivoluzioni. Gesù Cristo stesso ha portato — e lo si dice comunemente — una vera rivoluzione nell'ordine sociale del suo tempo.

E' vero o no, signor curato? E perchè questa parola non le fa più paura adesso, e le fa paura invece quando la diciamo noi? Perchè, amici miei, se ne esagera il significato per poter dare addosso a quei poveri diavoli di socialisti. Siccome essi non fanno del male, bisogna ben inventarlo, per poterli combattere. Ora, ho detto, il mondo cammina sempre. Cosa direste di chi si mettesse in mente di fermarlo? Che egli è uno stolto! E se avendo come l'hanno il governo ed i ministri, la forza nelle sue mani, si mettesse in mente di dar vita a questo sogno da stolto, e usasse la violenza contro tutti coloro che sono di parere diverso, direste voi che gli uomini d'ordine sono dalla sua parte o dalla parte opposta?

Chi è che vuole la rivolta, la ribellione, la violenza?

Mi spiego più chiaro ancora. Il mondo può paragonarsi ad una macchina a vapore, sempre in ebollizione, sempre in moto, che continua regolarmente il suo lavoro. Cosa direste di uno che fermasse questa macchina, e poi chiudesse ben bene le valvole, e pretendesse di doverla mantenere così per sempre? La macchina può star quieta per un poco, poi se non ha più sfogo da alcuna parte, scoppia.

Riepilogate tutto ciò che vi ho detto e vi persuaderete, amici, che gli uomini d'ordine sono quelli che vogliono la rivoluzione, intesa in questo senso, che il mondo possa continuare la sua marcia verso il progresso, opponendosi a quelli che cercano di fermarlo.

Don Giovanni. — Tu la capisci così la rivoluzione, ma gli altri invece...

Tonio. — Gli altri invece la capiscono come voi.

E questo non è colpa dei socialisti, ma è colpa vostra e di tutti quelli che ci impediscono di fare la nostra propaganda e di spiegarci ben chiaro.

Perchè vedete che se noi spieghiamo le cose a questo modo non facciamo del male, anzi...

Infine voi venite quasi a dirci, signor curato, che sarebbe bene che tutti potessero ascoltarci e comprenderci per venirla a pensare come noi...

Don Giovanni. — Dio ce ne liberi, io non dirò mai un'eresia simile. Io approverò dei ribelli che qualche volta sanno presentarsi colle spoglie dell'agnello, ma che sono i nemici della famiglia e che si ribellano contro l'autorità!

Tonio. — Voi ripetete, signor curato, quello che avete già detto cento volte e cui vi ho già tante volte risposto. Si capisce che non siete amico del progresso, perchè tornate sempre indietro, e me ne dispiace.

Nemici della famiglia non lo sono i socialisti. Tutti sanno che io ho cinque figlioletti e voglio loro tutto il bene dell'anima e faccio per loro tutto quello che posso: se cerco di migliorare la mia posizione è per loro, perchè per me e per la mia vecchietta ce ne avrei abbastanza. E alla provvidenza io non chiedo altro che la salute per poter lavorare e vivere lungamente con mia moglie e coi miei figli, che sono l'uniche mie consolazioni.

Può dir lei altrettanto, signor curato?

Come ribelli contro l'autorità non capisco proprio cosa lei voglia dire.

Don Giovanni. — Voglio dire che nei vostri giornali si sente sempre parlar male del governo, dei ministri, del prefetto, e con delle parole anche vivaci e insolenti, e questa non è opera di buon cittadino ossequente alle leggi ed alle autorità.

Tonio. — Se andassimo a sfogliare certi giornali clericali, i quali protestano persino contro l'*usurpazione di Roma*, potremmo forse trovarci qualche cosa di peggio.

Don Giovanni (*Ha capito d'aver sbagliato strada*). — Io non posso discorrere di ciò perchè bisognerebbe vedere ed esaminare i casi speciali in cui a difesa della religione oltraggiata si può insorgere contro gli offensori; ma ad ogni modo non guardiamo a ciò che fanno gli altri uomini, inspiriamoci agli insegnamenti che Gesù Cristo ci ha lasciati.

Ed ecco quello che egli stesso ci dice del rispetto al principio d'autorità e dell'ossequio dovuto alle leggi, in questa breve parabola:

(Evangelo di S. Luca, capo XX) *Ed essendosi posti* (i capi sacerdoti e gli scribi) *in agguato, gli mandarono certi insidiatori, che fingendosi giusti lo cogliessero in parole per poterlo poi consegnare al magistrato ed alla podestà del Governatore. E coloro vennero a dirgli: « Maestro, noi sappiamo che « tu parli ed insegni rettamente, e non hai « riguardi personali, ma insegni la via di « Dio secondo verità. Ci è lecito o no di pa- « gare a Cesare il tributo? » Ed egli avvedendosi della loro furberia rispose: « Perchè « mi tentate? Mostratemi un denaro. Di chi « porta l'effigie e la iscrizione? » Dissero essi: « È di Cesare ». Ed egli: « Rendete dunque a « Cesare quel ch'è di Cesare, ed a Dio quel « ch'è di Dio ».*

Quel tributo di cui si parla qui non vuol soltanto rappresentare la tassa o la imposta da pagarsi secondo le usanze ma tutto intero l'atto d'omaggio e l'ossequio di cui l'autorità vuol essere circondata. E chi manca a questo rispetto è nemico di Cristo.

Tonio. — Anche stavolta però mi pare che il signor curato ci spieghi questo apologo un po' a suo modo.

Ci sono delle cose che dopo la sua spiegazione mi diventano più oscure di prima.

Per esempio perchè quei capi sacerdoti e quegli scribi, *fingendosi giusti, volevano cogliere in parola Gesù, per poi consegnarlo al magistrato?* Forse perchè Gesù era già abbastanza noto, e ben si sapeva che non era sempre sottomesso a tutte le ingiustizie che venivano dall'alto e non aveva riguardi personali!

Ed allora può darsi che Gesù abbia dato la sua risposta semplicemente per canzonare i suoi avversari, per farli restare con un palmo di naso e mostrarsi più furbo di loro che lo volevano tradire.

Se però un significato nascosto deve avere la risposta di Gesù, poichè non è possibile che pur volendo eludere la domanda dei suoi avversari non riponesse, da filosofo qual egli era, un recondito senso nelle sue parole, questo è un alto significato morale e sociale.

Gesù guarda la moneta, vede l'effigie dell'imperatore e risponde: Questa è già di Cesare, date a Cesare quel ch'è di Cesare.

Non vi pare, signor curato, che se egli fosse qui all'epoca in cui noi spilliamo il bel vino rosso dalle tine o empiamo i sacchi di grano, e vengono poi i padroni con tanti carri tirati dai buoi, e ci portano via tutto, se egli fosse qui e ci rivolgessimo a lui per avere un po' di giustizia egli guarderebbe quel vino e quelle messi che portano il marchio del nostro lavoro — come la moneta quello di Cesare — e direbbe: ma questa è roba che tocca ai contadini!

E lei, signor curato, quando noi siamo in discussione coi padroni sul mio e sul tuo, e sulla parte che ci spetta a ciascuno, vada dai padroni, e dica loro: Questi prodotti son nati dalla terra fecondata dal lavoro, son venuti dai solchi bagnati col sudore dei contadini. *Date a Cesare quel ch'è di Cesare: date ai contadini quel ch'è dei contadini.*

Così ella può star certo di far opera veramente cristiana, e..... di aver capito bene l'apologo di Gesù Cristo.

Silvio.

Sulla frontiera

I due soldati alpini si erano fermati l'uno di fronte all'altro, alla distanza di venti metri, ed erano rimasti così a guardarsi, appoggiati sulla carabina che a quel sole primaverile aveva dei bagliori dolcissimi.

La linea ideale che segna la frontiera tra la Francia e l'Italia passava tra di loro e li teneva lontani.

Il milite francese appariva più accigliato; l'italiano invece era il tipo tranquillo degli abitanti alle falde del Cenisio. Ambedue alti, tarchiati, avevano dei muscoli che sembrava volessero scoppiare sotto l'uniforme.

Si fissavano in silenzio da qualche minuto. Ad un tratto il francese voltò le spalle e gettò il suo sguardo d'aquilotto giù nella vallata.

Dopo un breve esame parve rassicurato. Allora, tolta una pipa di legno, l'avvicinò alle labbra; poi si frugò...

— Sacr...! — lo si udì esclamare.

— Del fuoco? — chiese l'italiano.

Parlavano tutti e due un linguaggio strano, misto di parole dei due paesi, che forma il dialetto di quei confini.

Alla domanda il francese parve volesse nascondere la pipa. L'italiano allora si mise a ridere.

— Oh, oh, guarda; fumo anch'io.

E, tolta anch'egli la sua pipa, fece guizzare la fiamma di un cerino.

— A te! — esclamò allungando il braccio.

Il francese si accostò e senza passare la linea piegò la testa verso la fiammella.

Le due fronti si toccarono, mentre le labbra di ciascuno aspiravano il fuoco necessario.

— Grazie — susurrò il francese rialzando il capo e calcando coll'indice il tabacco incendiato. Poi si ritrasse subito indietro.

— Hai paura? — domandò sorridendo l'italiano vedendolo allontanarsi così in fretta.

Ci fu un momento di silenzio; poi il francese rispose:

— Non mi fido.

— E perchè?...

La domanda era imbarazzante. Che cosa ne sapeva lui?

— Ti domando il perchè? — tornò a dire l'alpino che aveva offerto il fuoco e che adesso faceva volare delle nuvolette di un fumo così profumato, da far capire subito che quel tabacco non poteva uscire dalla regia manifattura.

— Perchè... non si può! — ripetè con convinzione il francese.

— Ah, è vero... hai ragione; non si può. Qui è mio, costà, a pochi passi, è tuo... Cioè; non è nè mio, nè tuo; è... Di chi è?

I due alpini si guardarono in faccia presi dalla stessa curiosità.

Ma il francese parve trovare subito la risposta:

— Questo è della Francia!

— E questo è dell'Italia? E tu sei francese, io italiano; dunque...

Ci fu un'altra pausa. I due montanari rimanevano lì, non sapevano spiegarsi in altro modo quel reciproco guardarsi eternamente in cagnesco.

— O perchè? — chiese ad un tratto l'alpino italiano.

— Perchè, che cosa!..... — soggiunse l'altro.

— Perchè dobbiamo rimanere così a far la guardia, e pronti, magari, a farci fuoco addosso?

— Perchè... perchè...

E anche questa volta non si andò più in là. Allora da ambedue quei petti d'acciaio, scoppiò una risata enorme, che l'eco di quelle montagne ripetè più volte.

Parve che le carabine tremassero sotto l'onesta allegria di quei due montanari.

Si allontanarono così, ridendo sempre, ridendo come matti. Anche quando le svolte della roccia li tolse di vista l'uno dall'altro la risata argentina continuò, scendendo giù di balza in balza, verso le città, come uno schiaffo solenne.

Arrivati sulla punta di un crepaccio si rividero, lontani; e si salutarono rinnovando quello scoppio di severa ilarità.

Augusto [illegible]

(Dal *Sempre Avanti*).

La collaborazione dell'operaio

Leggendo la Storia Romana.

Caro Grido,

Poche sere fa un mio amico, dietro a leggere la Storia Romana, faceva meraviglie altissime perchè Nerone, recandosi ad Anzio, aveva portato seco, onde svagarsi, strumenti musicali, utensili domestici e persino statue e mosaici, ed era accompagnato da intere legioni di servi non con ando i pretoriani ed augustani col rispettivo seguito di schiavi; e che di buon'ora i pastori di Campania, erano usciti dalla Porta con un branco di 500 asine, onde Poppea, la moglie di Nerone, potesse fare il suo solito bagno di latte onde conservarsi candide e fresche le proprie carni.

E, mi diceva l'amico, come vedi, queste cose ai nostri tempi non sarebbero più possibili.

Ecco; veramente così, con quelle pompe e quella serietà non sarebbe più possibile far viaggiare 500 asine perchè l'eterno femminino regale potesse prendere il suo solito bagno.

A peggio andare le farebbero viaggiare in..... vagone a *salon*.

Ma, del resto, ai giorni nostri, quando una casa reale si mette in moto non è forse preceduta dalle guardie reali e dai servi, che accompagnano quanto è d'uso personale degli..... augusti, e dal maggiordomo di palazzo che sorveglia a che il tutto giunga sano e salvo e sia disposto come alle loro LL. MM. aggrada? E non è forse seguito da ministri, dignitari, ecc., ecc.?

E questo sarebbe poca cosa in confronto dell'enorme spreco di energia e di sostanze che questi spostamenti arrecano.

È vero che i giornali dell'ordine turibulano che questo è commercio, ma è il commercio delle feste di beneficenza in cui i beneficati, sotto forma di tasse e balzelli mettono fuori i denari che lor signori si degneranno poi, commovendosi per... divertimento, di dar loro in minima parte.

È l'eterna storia. Cesari o non, asine o *Venus* di Bertelli vengono sempre pagati dal buon popolo che pare sia proprio stato creato da domeneddio ad onore e gloria del parassitismo d'ogni specie.

Tuo *Ci-ni.*

PERCHÈ?...

Se è vero che il capitale è frutto del lavoro padronale, perchè gli stabilimenti industriali si possono scambiare per... imprese d'affissione tanti sono i regolamenti e gli *ukase* affissi ai muri?

***

E, sempre se è vera l'ipotesi sopra enunciata, perchè i padroni, o loro incaricati, passeggiano tutto il santo giorno nello stabilimento a guardare chi lavora o no?

Scandali nel mondo bancario torinese

Gravi e ancora misteriosi sono i fatti accaduti nel *Banco Sconto e Sete.*

Per ora si sa di certo soltanto, che nove milioni sono stati inghiottiti in una tentata fusione con una Banca Francese che non aveva quattrini, non aveva fondi, non aveva azioni, non aveva credito.

Parrebbe impossibile che degli amministratori — per quanto poco oculati e intelligenti — come sono notoriamente il Poli, il Cattaneo e il Corinaldi potessero cadere così stupidamente nella pania, se la spiegazione non venisse chiara ed evidente dal fatto che qualcuno di essi avrebbe preso una mediazione per questo affare che sorpassa le L. 100.000 cadauno.

La Stampa chiede le dimissioni dei complici on. Poli, on. Pantaleoni, cav. Corinaldi dalle cariche pubbliche che coprono, ma essi si guarderanno bene dal farlo, perchè la loro posizione servirà per salvarli dalle responsabilità civili e forse penali che hanno incontrate.

Bazza a chi tocca!

Di tasca nostra di quei nove milioni non ci rimettiamo nulla. Ma interveniamo nel dibattito perchè la rovina delle banche porta un contraccolpo nel commercio e nell'industria per la sfiducia, per il marasmo che vi produce.

E perciò seguiremo le fasi della questione.

Il Cav. Uff. ANDREA SCOTTI

Deputato del collegio d'Avigliana è morto. E non saremo noi che vorremo turbare l'eterno sonno di quest'onorevole che già da quattro legislature dormiva tranquillamente in Parlamento.

Tutti i giornali sono concordi nel dire che fu di umile origine; nessuno s'è chiesto come ha fatto a possedere dei beni di fortuna. Non coll'ingegno, perchè concordemente gli viene negato; e allora?

Il suo collegio si poteva definire un'associazione di mutua compensazione. Gli elettori davano il voto a Scotti; Scotti a mezzo di ministri, sotto-segretari ecc. ecc. li favoriva in tutto e per tutto. Questo è il criterio che certi onorevoli hanno della deputazione, questo è il concetto che il popolo ha delle funzioni dell'onorevole.

Cosicchè siamo veramente spiacenti di dover constatare che nel collegio di Avigliana il deputato non ha certamente fatto opera di elevamento civile e morale.

LE ELEZIONI
all'Associazione Generale degli Operai

Domenica mattina la *Gazzetta del Popolo* commentando il manifesto che la Direzione dell'Associazione aveva diramato ai soci scriveva: « vedremo quanti dei 7000 soci componenti la Società sono socialisti ».

E invero la lotta astensionista per parte degli avversari fu quale poteva attendersi da chi non aveva ancora digerita l'amara pillola del perduto potere; ma malgrado ciò la vittoria fu dei nostri compagni e lunedì la *Gazzetta*, sotto le cui ali si schierarono i progressisti, pubblicava la seguente lettera:

« Torino, 3 agosto 1902.

« *Spettabile Direzione della* Gazzetta del Popolo
« *Torino.*

« In seguito al comunicato di stamane credo mio dovere parteciparle subito l'esito delle votazioni seguite oggi nell'Associazione generale degli operai, che ho l'alto onore di presiedere.

« Su 7000 soci circa, di cui votanti 6300 (perchè 700 non hanno diritto a voto, occorrendo i sei mesi di noviziato), hanno votato 884 e la lista socialista intransigente ha avuto voti 847 conquistando così anche gli otto posti della minoranza.

« Se la S. V. pone mente che nel 1900 con soci 6200 votarono 1451 e la lista socialista ebbe 331 voti e nel 1901, con soci 6400, votarono 1408 ed i socialisti ebbero 757 voti, converrà meco che malgrado la predicata astensione degli avversari, cioè no, dei progressisti che fanno capo al partito liberale, la vittoria nostra non potrebbe essere più completa.

« Saremo lieti se nel prossimo anno, come scriveva questa spettabile *Gazzetta*, i progressisti si organizzeranno ed allora potremo lottare non contro l'astensione, troppo facile ad ottenersi, ma contro un partito... e ci potremo contare.

« Sono convinto che la S. V., sempre imparziale, vorrà dare posto a questa mia e gliene anticipo i più sentiti ringraziamenti.

« Colla massima stima

« *Per la Direzione:* Dal Bondio Libero, *pres.* »

Lettera che mette le cose a posto come meglio non si potrebbe... ma... la *Gazzetta del Popolo* non poteva trangugiare la pillola senza una punta di ironia e continua a domandarsi, beata lei, come possono 847 soci rappresentarne 7000...

E cara la nostra pudibonda consorella, peggio ancora potremmo dir noi così del Consigliere Provinciale Senatore Rossi che occupa un posto a cui gli elettori non lo hanno chiamato; ma non è ancora così perchè mai i votanti dell'Associazione generale raggiunsero le cifre cui si arriva da tre anni, da quando cioè i socialisti fanno per conto loro e lasciano i progressisti bazzicare coi vecchi o astenersi... ciò che è più comodo e richiede meno fatica.

E d'accordo colla *Gazzetta del Popolo* noi vediamo, strano a dirsi, anche l'*Italia* che è *del Popolo*, e quanto meno il suo corrispondente, che malignando trova modo di dire in poche righe tante di quelle diremo così cose non vere che, dati i calori, fanno temere siano poco a posto le sue facoltà mentali.

Scendere in campo per lottare con nessuno, eh via! poverino, e non sai che l'astensione è nemica peggiore di ogni altra perchè è comodo, molto comodo, starsene a casa massime quando fa caldo, e la mossa strategica fu caldeggiata da chi è abile, ma questa volta non lo fu abbastanza.

Le fanagi socialiste o come potrebbero strozzare i quattro gatti... se nemmeno ci sono e in quanto al rendere servizio ai poliziotti di S. M. noi ci contentiamo che i *fremonti* dell'*Italia del Popolo* facciano il servizio dell'altra *Gazzetta pure del Popolo* (Casana, Ceriana Puma, ecc., ecc., tutto popolo sovrano) e rubandole perfino le frasi, si affanni a dire che su *8000* (sono solamente 6300 aventi diritto a voto) solo 800 (ne ruba 47) votarono la lista degli *impiegati stipendiati dal partito.*

E se stupida menzogna voleva aggiungere alle altre poteva almeno saperla scrivere e insinuazione per insinuazione inventarla meno peggio.

Ma siamo ansiosi di vedere *la lista di opposizione nella quale va formandosi una coscienza sinceramente repubblicana.* Ma che razza di intingolo sarà mai questo. Che diventino repubblicani anche Patrito e Carrato; passi per Manassero e per Luzzi, ma Paizio, Barrato, Arri e Tonelli non lo crediamo.

« Ci sono è vero (dice l'ameno corrispondente) gli « operai che sono stufi di vedersi portare sulle liste « socialiste e dovranno andare su quelle repubblicane « perchè almeno si che riesciranno gli operai Lava, « Brusele » ecc., ecc., ma questa è roba da estate!

Eh via coi serpenti di mare, smettetela una buona volta, non è con questi sistemi che potrete far strada... già basta uno solo di voi che abbia fede, conclude il faceto corrispondente, ma quell'uno non conta che uno e per arrivare agli *ottocento quarantasette* dell'Associazione generale, agli 8.000 delle elezioni amministrative ce ne vogliono ancora e neppure il buon Colajanni potrà fabbricarli... e allora non c'è che il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei... pesci (e relative reti).

Una domanda vorrei fare alla *Gazzetta del Popolo* e alla sua alleata l'*Italia del Popolo*: « Se nel 1901 i socialisti avessero avuto 639 voti e i progressisti 757, cioè fosse avvenuto l'opposto di quanto avvenne i *progressisti avrebbero accusato di potere e allora* 757 rappresentavano 6400 soci. »

Oggi con 6300 circa i socialisti ne hanno avuto 847 — *fatte le proporzioni* hanno sì o no diritto di cantar vittoria? Attenderemo la risposta... ma l'attenderemo un bel po', ne siamo certi.

Contro il giuoco d'azzardo permesso

Caro Grido,

Il tuo titolo, la tua fede, la tua missione di combattere ed atterrare tutto quanto sia di camorra e di immoralità, di mettere alla gogna i ladri in guanti gialli, mi fa sperare che vorrai emettere uno dei tuoi potenti gridi d'indignazione contro i totalizzatori in generale ed in particolare contro quelli che quotidianamente funzionano nei due sferisteri di questa città; essendo detti totalizzatori uno dei giuochi più immorali che mai siano esistiti, giacchè non dovrebbe esser lecito che in un giuoco, vi debba essere chi vince con certezza, come accade appunto nel caso in questione, poichè è noto che dalla somma totale delle puntate vien tolto il 10 0/0 (è enorme) a favore dei proprietari.

Ora, per esempio, nello sferisterio Torinese, giornalmente si fanno tre partite: in ognuna di esse le puntate si calcolano in una media di 600 lire e cioè 3 × 60 = 180 garantite al proprietario; aggiungasi una media (molto inferiore alla reale) di lire 120, gettate dalle commesse così dette alla partita, si ha una vincita certa di lire 300 giornaliera; il che significherebbe per sette mesi che lo sferisterio sta aperto, un incasso di lire 63,000 — e ripeto calcolato di gran lunga inferiore al vero.

Caro Grido, grida forte e fa sì che si chiuda e per sempre il totalizzatore, e non solo per pochi mesi come accadde nell'autunno del 1900; e cioè quando furono proibiti con decreto prefettizio, e poi subito riaperti l'anno seguente.

Ed è certo cosa che stupisce come nessuno mai abbia fiatato su tale porcheria. Ed a proposito di porcheria, in altra mia ti dirò quali altre immoralità cose succedano nello sferisterio. *Un cittadino.*

Ci associamo a questo reclamo per ragioni di moralità e di giustizia. Il nostro dovere di pubblicisti ci ha portati qualche volta al giuoco del pallone e possiamo asserire che tra quegli individui che maneggiano con tanta indifferenza i biglietti da cento ci sono molti di quegli noti nel bel mondo torinese come dediti al vivere di scrocco sapendo abilmente rasentare il Codice penale.

Nei loro tentacoli cadono gli inesperti figli di famiglia e si rovinano.

Son cessate le ragioni di alta moralità per cui si era ordinata nel 1900 la chiusura di questi totalizzatori?

Il proprietario del vecchio giuoco del pallone, in via Napione, già scosso dalla concorrenza dello sferisterio nuovo fu rovinato dal provvedimento prefettizio; gravi perdite subì per la stessa ragione l'impresario del tiro al bianco — e questo non ci muove a pietà; — ma tutto ciò ha da esser stato fatto solamente per fare il comodino e il vantaggio del proprietario dello sferisterio nuovo, il quale può ora continuare indisturbato le sue operazioni... finanziarie!

C'è sotto qualcosa? Non ci farebbe stupore. C'è tanta moralità nella P. S.!

Torneremo sull'argomento.

Ciò che succede nelle camorre tranviarie

Nel mese scorso la Società Belga Torinese licenziava un certo Barbero, che aveva 7 anni di servizio, perchè, per intimorire un ragazzo, col ferro dello scambio che trovasi attaccato alla vettura, disgraziatamente lo feriva alla testa producendogli una leggera escoriazione.

Se la ferita fosse stata grave i genitori non solo avrebbero reclamato ma sporto querela. Perchè la Società ricorse subito a questa misura estrema contro un tranviere che in sette anni fece sempre il suo dovere?

Voi, tranvieri, fate il vostro dovere per ben sette, dieci o venti anni come ha fatto questo compagno, e poi per un nulla sarete licenziati ugualmente.

Il Barbero era un bravissimo conduttore ed un bravissimo fattorino, solo non aveva le idee forcaiole che sono una specialità delle amministrazioni tranviarie, e durante lo sciopero generale si era astenuto dal lavoro. Venne punito con otto giorni di sospensione, e si attese il momento opportuno per dargli, per un minimo pretesto, il licenziamento definitivo.

Tramvieri, organizzatevi, se volete difendere i vostri diritti.

FESTA OPERAIA

Domenica, 10 Agosto, alle ore 15, nel magnifico locale della Società Corale **Armonia** - via Madama Cristina angolo via Cellini (Barriera di Nizza), avrà luogo un **Concerto e Festa campestre di beneficenza** a beneficio del Giornale *Il Lavorante in Legno* e della « Cooperativa Lavoranti in Legno ».

PROGRAMMA

1. Poesie sociali (sig. A. Bartolini)
2. Romanza per tenore (sig. G. D.).
3. Giuoco lare: Esperimenti di negromanzia moderna (sig. G. Mutetto).
4. Romanza per baritono (sig. G. M.).
5. Monologo (sig. G. De Bernardi)
6. Gran duetto per tenore e baritono (sigg. G. D. e G. M.).

Giuochi e trattenimenti diversi nello stupendo giardino della Società.

Ballo famigliare protratto sino alle ore 19.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Lega Lavoranti in Legno

Associazione Generale di M. S. degli Operai
D'AMBO I SESSI

Seduta del 7 Settembre.

Presenti 72 consiglieri. Viene chiamato a presiedere l'adunanza il consigliere Egidio Simeoni.

— Datasi lettura del verbale della precedente seduta in data 27 luglio 1902, viene approvato senza osservazioni.

— Il presidente sociale Dal Bondio comunica che la Direzione ha aderito alla festa dell'Associazione degli Operai di Poirino che solennizza il suo cinquantenario, e che ha concesso il salone alla Federazione Italiana fra i gasisti per il Congresso che terranno nei giorni 15, 16 e 17 corrente.

— Dà quindi lettura del verbale della Commissione elettorale che presiedette alle operazioni per la nomina di 49 consiglieri generali avvenute la scorsa domenica, 3 agosto.

— Nessuna protesta essendo stata presentata, ed avendo tutti i nominati i requisiti voluto dallo Statuto, li proclama eletti e li invita alla seduta per la nomina della Direzione fissata per il prossimo *Giovedì 14 alle ore 21.*

La seduta è tolta alle ore 22.

Il Comitato Elettorale convoca tutti i consiglieri generali appartenenti alla maggioranza per la sera di martedì, 12 agosto, alle ore 21, nel salone sociale per comunicazioni.

Federazione collegiale di Ciriè

I circoli e sezioni del Partito Socialista aderenti alla *Federazione collegiale del collegio di Ciriè* sono pregati di mandare la quota d'adesione al Cassiere collegiale, Nasi G. B., Borgo Milano, 22. Volpiano, stabilita nell'ultimo congresso tenutosi in Caselle.

Nello stesso tempo indicare un compagno, se intendono mandare un rappresentante al Congresso nazionale del Partito che si terrà in Imola nei giorni 7 e 8 settembre p. v., o se intendono solo aderire per iscritto.

Le risposte dei Circoli e Sezioni tracceranno la nostra linea di condotta.

Sono pregati di rispondere in settimana.

Il Cassiere: G. B. Nasi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO
Ufficio gratuito di collocamento.

Si rende noto a coloro cui potesse interessare che a questo Ufficio si hanno parecchie richieste di Operai falegnami in quadratura per la Città e Provincia.

Rivolgersi alla nostra Segreteria, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 1/2 di tutti i giorni feriali.

Camillo Rapps, *Segretario.*

La Sezione dei Gasisti di Torino.

rende noto che nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese sarà tenuto qui in Torino nel salone dell'Associazione degli Operai il secondo Congresso nazionale degli addetti al gas.

— La Lega di Torino avverte tutti i gasisti di questa città che tutte le sere alla Camera del lavoro vi sarà il Segretario per fornire tutti gli schiarimenti richiesti e per ricevere le inscrizioni alla Lega. Coraggio, sempre avanti! e in questi tre giorni di Congresso, benchè le Società non lo vogliano, si terrà un'assemblea generale di tutti i gasisti alla presenza dei congressisti che vengono per aiutarci a salvaguardare i nostri interessi.

Il Segretario: Bosco Antonio.

Lega Miglioramento Valigiai.

I soci sono vivamente pregati di voler intervenire domenica, 10 corrente, alle ore 9 1/2, in una sala della Camera del lavoro per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Discussione dello Statuto-Regolamento;
3. Comunicazioni della Commissione.

La Commissione.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri.
Sezione di Torino e Provincia.

Compagni Torinesi,

La vittoria di Bra non deve passare inosservata, come non si può disconoscere che l'unione fa la forza.

I compagni di Bra seppero lottare, resistere eroicamente, sopportando privazioni e perfino soffrendo la fame.

Purtroppo però non possiamo dire che a Torino all'occorrenza si sia disposti a fare altrettanto. Perchè, o compagni, vi dimostrate ancora, dopo si splendidi risultati, così indifferenti dell'organizzazione?

La ragione in tutte le questioni non è forse dalla parte vostra? I soprusi, le prepotenze non sono forse all'ordine del giorno in tutte le fabbriche? L'industria delle pelli non la fanno arricchire sproporzionatamente i nostri principali, lasciando l'operaio, che tutto produce, nelle più misere condizioni che non in qualunque altro mestiere?

Non sciupereste, ma organizzate i fortemente, e di tutto otterrete giustizia.

Vi invitiamo pertanto all'adunanza che avrà luogo domenica, 10 agosto, alle ore 14 1/2, alla Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), col seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale della seduta antecedente;
2. Rendiconto del secondo trimestre;
3. Relazione sullo sciopero vittorioso di Bra;
4. Nomina dei membri del Comitato regionale;
5. Relazione sui compagni della Venaria;
6. Discussione circa i compagni di Milano;
7. Proposte varie.

Data l'importanza delle materie all'ordine del giorno, nutriamo fiducia che nessuno vorrà mancare.

Il Consiglio.

Lega Femminile.

Compagne,

V'invitiamo all'adunanza che avrà luogo domenica 10 agosto, alle ore 16,30, per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Rendiconto finanziario;
2. Discussione per formare una lega di tessitrici;
3. Nomina di un membro dell'Ufficio centrale;
4. Nomina di due commissarie della C. E.;
5. Proposte varie.

Si raccomanda alle compagne di intervenire numerose.

Saluti. La Commissione Esecutiva.

Unione miglioramento Orefici ed Orologiai.

L'Ufficio di collocamento della Lega Orefici-Orologiai ed affini rende noto agl'interessati esservi nella provincia di Torino diversi posti vacanti da occuparsi.

Per informazioni e schiarimenti indirizzarsi alla suddetta Unione, corso Siccardi, 12.

Intanto avvertiamo che mercoledì vi sarà convocazione generale dei soci per importanti discussioni.

Il Segretario.

Lega Panettieri.

Assemblea ordinaria del 12 luglio, ore 16 1|2 — *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto di luglio;
3. Indulto;
4. Prelevamento di Cassa;
5. Discussione in merito alle dimissioni del Segretario;
6. Proposte varie.

La Commissione.

Impiegati uniamoci!!!...

Colleghi e compagni,

Se vi ha una classe derelitta ed oppressa, perchè dimenticata, senza alcun dubbio è quella degli impiegati civili.

Studi dispendiosi, pianti, ingiusti rimproveri, sacrifizi indescrivibili, formano il lungo martirio della nostra giovinezza.

Ed allorquando abbiamo conseguita, dopo tante torture, od una licenza, od una laurea, cose da noi vagheggiate, quali liberatrici delle nostre sciagure, ecco ch'esse invece di apportarci quella felicità sospirata, ci tolgono all'opposto quell'illusione che formava tutto il nostro alito di vita.

Ed in vero, si sperava con esse di procurarci un impiego atto a rimunerare e le fatiche e le spese fatte; ma per troppo la maggior parte di noi si trova costretta ad esclamare:

— Ma perchè mio padre mi ha fatto studiare!!! meglio era.. per lui e per me, che m'avesse mandato al pascolo a condurvi le pecore!!...

E chi potrebbe muoverci rimprovero, quando si è costretti a stare (*generalmente*) per mesi ed anche per anni a *spasso* senza trovare il benchè misero postucino?..

Occorrerebbe prestarci a lavorare *gratis* per chi sa qual tempo ed anche così facendo, non sempre si troverebbe occupazione, perchè certi principali hanno per giunta la pretesa di chiedere:

— È già un po' pratico del genere? Perchè io, non vorrei essere costretto a perdere tutto il mio tempo ad insegnare a lei.

Se poi si concorre a qualche impiego, sia civile, che municipale, o dipendente dalla Provincia, colla giusta e naturale pretesa di una qualche rimunerativa, tanto da poter vivere, sapete ciò che vi si chiama?

— Siete pensionato? o È pensionato? (e questo capita precisamente a Torino — vedi, ad esempio, concorso censimento).

Non vi pare un'irrisione, un'altissima ingiustizia? — eppure è così — ed a ben pochi di noi riescirà cosa nova!

Occorre dunque cercare un salutare rimedio, che, secondo le nostre modeste vedute, potrebbe trovarsi nell'ottenere:

1° Un *minimum* per le pensioni e per gli stipendi.

2° Che i pensionati aventi questo *minimum*, non possano più concorrere ad alcun impiego, od almeno che debbasi sempre preferire in caso di concorrenza i non *pensionati*.

Ma per ottenere ciò, occorre una legge con l'imposizione di severe multe per i contravventori; e per ottenerla occorre organizzarci, radunarci per discutere ed esaminare ponderatamente questa legge, per poter poscia dare ai nostri egregi compagni che ci rappresentano in Parlamento un preciso e categorico mandato.

Perciò noi vi invitiamo caldamente, o egregi colleghi italiani, siate o non inscritti alle Leghe presso le singole Camere del lavoro, a valervi adoperare per stabilire concordemente conferenze ed adunanze, indispensabili per ottenere questo nostro giusto miglioramento. L'infaticabile nostro compagno avvocato Plinio Gherardini è pronto, come sempre, a convocarci, per addestrarci nella dura lotta che intendiamo *certamente* di combattere.

Su dunque all'opera tutti, noi non attendiamo che una vostra risposta per stabilire una prima conferenza!...

L'avvenire è dei lavoratori; in alto dunque i vostri cuori e fede nel socialismo!!...

A nome di diversi colleghi
Tavella Luigi — Via Roma 26.

Assemblee.

Sabato, 9, ore 21. — Lavoranti in legno.
Domenica, 10, ore 9.30. — Lega Valigiai.
» » » 14 30. — Lega Pellettieri.
Martedì, 12, » 21 — Rivenditori giornali.
» » » » Unione orefici ed orolog.

Propaganda.

Nell'entrante settimana il compagno Ferrero Giovanni si recherà a Saluzzo per tenere una conferenza sull'*Organizzazione economica* a quegli operai panettieri.

Compagni Saluzzesi, preparatevi anche voi alle prossime rivendicazioni del lavoro!

Unione di Miglioramento fra Assistenti e "Pareurs" in tessitura

Domenica, 3 corrente ebbe luogo in Rivoli, nella *Trattoria Moncenisio* il banchetto dell'anniversario di detta lega. Malgrado il cattivo tempo che pioveva nelle prime ore del mattino ci fu possibile trovarci ancora in buon numero di soci, circa 70.

Pervennero diverse adesioni di parecchie sezioni fuori di Torino; cioè *Omegna, Intra, Novara e Milano*; quest'ultima doveva pure esservi rappresentata; ma fummo avvisati per telegramma che doveva rinunziare a prendere parte alla festa in causa di uno sciopero scoppiato a Monza.

La festa è stata una vera giornata di propaganda dopo il banchetto prettamente operaio, parlarono (sebbene non parti di diversi compagni, fra i quali per primo il *Zanetti* che parlò lungamente ed eccellentissimo massime sulla questione economica, citando chiaramente tutte le ingiustizie ed i cattivi trattamenti cui siamo sottoposti negli stabilimenti industriali, sia da parte dei direttori, che sorveglianti. Concluse raccomandando ai compagni tutti di lasciar da parte le beghe personali e di farsi forti e coscienti, mantenendosi disciplinati nel dovere di solidarietà.

Lo seguì poi il compagno *Bardo*, il quale rianidò tutto il passato dalla data della fondazione, e le lotte, i giuochi fatti dagli industriali per sopprimere gli iniziatori di detta lega, che malgrado tutto ciò si va ingrossando tutti i giorni. Non dimentica di raccomandare ed incoraggiare i compagni a non lasciarsi abbindolare dagli avversari che con false insinuazioni cercano di distruggere queste salde istituzioni operaie, fondate nella Camera del lavoro. Conclude dicendo ai presenti di far sì che oggi che abbiamo fatto l'organizzazione dobbiamo lavorare per fare gli organizzati.

Il compagno *Pagno*, fece pure qualche aggiunta del come si possono fare gli organizzati e le coscienze mercè la lettura assidua dei giornali socialisti come il *Grido del Popolo*; soggiunse che non solo dobbiamo occuparci della questione economica, ma che è altrettanto necessario occuparci della politica, e invita tutti i non elettori a farsi iscrivere nelle liste elettorali, procurandosi così quell'arma civile di evoluzione per la conquista dei pubblici poteri sia amministrativi che politici; così che le nostre saranno meno aspre e pericolose, sapendo che avranno eco sopra i rappresentanti da noi eletti.

Finì quindi la festa colla massima armonia, non una parola, nè controversia, e questo è il segnale del progresso che s'avanza a grandi passi; e poi i nemici del socialismo ci vengano a dire che il mondo è sempre stato così. *Il Comitato Direttivo.*

Nostre Corrispondenze

SANT'AMBROGIO di Torino. — *Reclamo contro l'Amministrazione postale.* — Saprebbe il locale ufficio postale spiegarci per qual motivo le lettere vengono smarrite? Forse che le diverse ispezioni non hanno portato alcun frutto? E l'ispettore che sovente interviene cosa ne pensa? Mi pare che trattandosi di un servizio così delicato non si dovrebbero fare parzialità di partito.

Che la frequente perdita di lettere sia opera di qualche camarilla?

Giriamo la domanda all'Amministrazione perchè voglia occuparsi a mettere un po' d'ordine, se n'è tanto di bisogno, lo credo.

— I signori preti godendo dell'impunità del pergamo, gettano fango a piene mani sul nostro Partito. Si servano pure. Ma, se è lecito, forse che le recenti elezioni non hanno loro insegnato qualche cosa?

Sentite, reverendi egregi, se avete tanto brave ragioni, come volete far credere, accettate un contraddittorio? Animo, perdio, qui si dovrà provare la vostra forza. Se no, quando avete volontà di parlare di socialismo, prima date una scorsa al « Della Casa » un po' d'educazione non guasta mai.

MONTANARO CANAVESE (*G. S. P.*) — Domenica, 3 corrente, venne offerto un banchetto di 300 coperti al senatore Frola, testè riconfermato a consigliere provinciale.

Il nostro paese era tutto pavesato a festa, non si vedevano che archi di trionfo, ovunque sventolava il tricolore; e la musica faceva echeggiare lungo le vie, le note della Marcia reale.

Al banchetto parteciparono tutte le autorità politiche ed ecclesiastiche del nostro come dei paesi circonvicini.

Alle frutta i soliti discorsi, tutti improntati alla unione ed alla concordia del partito clerico monarchico, per conservare quell'autorità, quel prestigio sulla moltitudine, ostacolando così la marcia ascendente del giovane partito che si avanza alla conquista dei pubblici poteri.

La vostra unione, o signori, non ci meraviglia; lo sappiamo già da lungo tempo perchè voi non potete star divisi, perchè avete i medesimi interessi e privilegi da difendere; ma ponetevi bene in mente che l'idea nostra cammina, cammina a dispetto di tutto e di tutti, nel corso fatale della via dell'evoluzione.

Volete distruggere le nostre idee?

Ebbene distruggete il vostro sistema, se volete che il socialismo non trionfi, perchè il socialismo trae vita e forza dalle istituzioni vostre.

Ogni giorno che passa per noi segna un passo avanti; e lo dimostrarono eloquentemente le ultime elezioni amministrative, ove il partito nostro raccolse 150 voti, mentre tre anni addietro i voti socialisti non erano che 60.

Dunque il partito della giustizia non può retrocedere un sol passo e qualunque ostacolo che si frapponesse lungo il suo cammino sarà travolto inesorabilmente.

Di fronte a voi il partito socialista non starà colle mani alla cintola, e colla propaganda orale e scritta farà conoscere al pubblico chi siete e quel che... non fate per questo povero popolo che soffre e lavora.

Son passati i tempi in cui l'operaio era tanto ignorante, in cui credeva a tutte le vostre menzognere promesse; ora per opera dei cosidetti sovversivi si è svegliato dal lungo sonno secolare in cui era immerso, e comincia a ragionare e muoversi, e va organizzandosi in un forte esercito ben disciplinato, e già comincia a marciare alla conquista dell'avvenire.

CUORGNÈ — Domenica, 3 corr. agosto, in questo capoluogo del Mandamento si costituiva finalmente, coll'intervento del compagno Allasia di Torino, la locale sezione del Partito Socialista Italiano.

La mancanza di organizzazione, sentita e deplorata sempre, lo era tanto più in questi ultimi giorni e in cui ad essa, più che alla forza vera del Partito, si aveva da attribuire la posizione secondaria che il Partito medesimo aveva avuto nell'ultima lotta amministrativa. Perchè l'organismo ora, oltre al mantenere i compagni uniti, disciplinati e coerenti al programma, è anche il migliore per non dire l'unico mezzo col quale accrescere le file ed allargare la sfera d'influenza del Partito, esercitando una propaganda continua, seria ed ordinata, escogitando degli espedienti e compiendo degli atti, che per lo più non vengono nemmeno in mente ma che, se anche vengono in mente, sono di rado possibili ai singoli disorganizzati.

Ora, adunque compagni di Cuorgnè, a noi lo spiegare tutta l'attività che ci deriva dalla nostra fede, non solo per conservare ad ogni costo, ma per far prosperare questa nostra Sezione.

E a voi, compagni degli altri luoghi del Collegio, il fare come noi, per ovviare agli stessi inconvenienti e conseguire gli stessi vantaggi. Dateci la speranza che alla costituzione della Sezione di Cuorgnè segua in brevissimo termine quella di una Federazione collegiale forte pel numero delle Sezioni e Sottosezioni aderenti, non meno che per l'energia e lo slancio dei compagni, così uniti e cooperanti pel trionfo del comune ideale.

PICCOLA POSTA

Rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze da Collegno e da Volpiano perchè giunteci troppo tardi.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

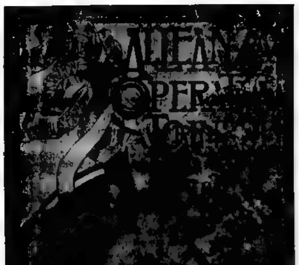

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,56 | Trimestre 0,75. *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO. *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea Cent. 20. Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 16 Agosto 1902 — Anno XI - N. 44

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di Martedì, 19 Agosto, ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale Assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione sulle materie poste all'Ordine del Giorno del Congresso Nazionale di Imola (V. *Ordine del Giorno* in 3ª pag.);
4. Nomina dei Rappresentanti al Congresso;
5. Comunicazioni della C. E.

L'importanza delle questioni a discutersi ci dà affidamento che nessuno verrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

DALLE STALLE D'AUGIA
del mondo bancario torinese

Non è la prima volta, purtroppo, che il buon pubblico torinese deve amaramente pentirsi di essersi fidato di certi polipi del mondo bancario; ed è anzi la seconda che ciò gli capita per il Banco Sconto e Sete, di trista memoria.

Pur non avendo la speranza di aprirgli gli occhi nemmanco adesso, si esporrà come sono andate le cose, colla maggior esattezza possibile, data la difficoltà di sapere il vero; tanto più da quelli che soli lo conoscono, ma hanno tutto l'interesse a nasconderlo o travisarlo.

Il Banco Sconto e Sete, per l'articolo 3 dello Statuto, aveva un capitale di L. 20 milioni, ma questo fino allo scorso anno non era stato emesso e versato che in L. 16 milioni.

Nell'assemblea straordinaria 15 giugno 1901, revocandosi la decisione presa in quella ordinaria 7 marzo 1901, relativa ad un'eventuale riduzione del capitale sociale (in omaggio al decreto 2 aprile 1901 della Corte d'Appello di Torino), fu deliberato di mantenere il capitale in L. 20 milioni, riconfermando al Consiglio d'Amministrazione la facoltà di emettere, nel momento e colle modalità che avesse creduto più opportune, i 4 milioni che ancora rimanevano.

Il Consiglio deliberò quest'emissione il giorno 11 dicembre 1901, ottenendone la omologazione del Tribunale con decreto 28 dicembre stesso.

Ecco ora testualmente come il presidente Cattaneo, spiega l'operazione nella relazione del Consiglio, presentata all'assemblea ordinaria e straordinaria del 18 marzo 1902: relazione che qualifica l'operazione suindicata « il più importante avvenimento della vita del vostro Istituto nell'annata decorsa » e la giustifica ed anzi glorifica dicendola intesa ed atta **ad approfittare della fortunata condizione di cose**, *derivante dall'essersi ristabilita quella cordialità di rapporti tra le due nazioni* (Francia ed Italia) *legate da comuni tradizioni e vicendevoli ricordi, che l'identità dei loro interessi reclamava*; **e ad aiutarne l'esplicazione.**

« Le 20 mila Azioni — narra la relazione — così emesse, furono assunte *a forfait* da un gruppo finanziario francese, alla pari, con decorrenza dal 1° gennaio 1902...

Data la condizione speciale in cui si avviavano i rapporti fra le due nazioni, « noi credemmo fosse utile per entrambe « che si cercasse d'invogliare il capitale « francese ad interessarsi nel nostro movi« mento economico, dimostrandogli che ciò « facendo esso compiva altresì un'opera « conveniente. Per queste ragioni, contem« poraneamente all'emissione delle 20 mila « nostre Azioni, noi abbiamo sottoscritto per « 4 milioni nella *Société Franco-Italienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie*, « la quale col concorso del gruppo acqui« rente delle nostre 20 mila Azioni, si è « costituita con un capitale di 20 milioni. « La sua sede centrale è a Parigi, ma esso « stabilirà delle sedi altresì in Italia, ove « intende esplicare buona parte della sua « attività interessandosi nelle nostre indu« strie e rafforzando i rapporti economici « fra le due nazioni.... Mercè la combina« zione fatta, noi abbiamo ora due Istituti, « ciascuno con 20 milioni di capitale, uniti « ad uno scopo comune, non inutile alla « prosperità del nostro paese, a conseguire « quale scopo entrambi hanno identico in« [illegible]...

« Attendendo i risultati per giudicare « l'opera nostra, speriamo vorrete appro« vare il nostro operato, apprezzando al « loro giusto valore i concetti ai quali esso « si è ispirato ».

Senonchè alla detta Assemblea del giorno 18 marzo 1902, il presidente Cattaneo — che, coll'ex direttore Gullino, fu il manipolatore delle combinazioni riguardo alla *Franco-Italienne* — comunicò eziandio (nel dissenso e dietro insistenza degli amministratori Andreae, Ceriana, Cornagliotti, Pariani e Sacerdote) che *il Banco aveva creduto di interessarsi nel sindacato della Franco-Italiana facilitando con un riporto di L. 5 milioni l'operazione.*

In quest'assemblea parecchi azionisti, fra cui più esaurientemente e vigorosamente l'avv. E. Turletti, si opposero all'approvazione di siffatta combinazione; ma l'assemblea, composta in maggioranza, come ognun sa, di prestanomi, accettò un ordine del giorno con cui, *udita la relazione del Consiglio e le dichiarazioni fatte dal presidente*, si approvarono le operazioni tutte relative alla « Société Franco Italienne », *ivi compreso il riporto per circa 5 milioni, di cui nelle dichiarazioni presidenziali.*

E' bene notare che a quest'assemblea presenziava e parlò il sig. Noel, amministratore del Banco e della Franco-Italiana ed eletto presidente del Banco appunto in detta assemblea.

Così il Banco fu impegnato nella combinazione in *triplice* modo: dando alla pari al gruppo finanziario francese le 20 mila Azioni emesse — sottoscrivendo per 4 milioni nella Franco Italiana, ossia per 8 mila Azioni — conchiudendo un riporto di circa 5 milioni nel sindacato della Franco-Italiana, ossia di altre 10 760 Azioni della medesima.

(Continua).

Cosas de Italia

Riceviamo:

Un caso pietosissimo

Caro *Grido*,

La mia poca coltura non mi permette di darmene una spiegazione, ma ho visto molte volte che i giornali quando vogliono significare con una espressione tipica un fatto quasi impossibile dicono: *cosas de Espana*.

Ebbene, non necessita fare un viaggio mentale nella vicina Spagna; per trovare delle cose straordinarie basta fermarsi a Torino.

La settimana scorsa un compagno nostro viveva in una famiglia (abitante in Piazza San Giovanni, angolo via XX Settembre) composta del marito, moglie e una bella e paffuta creaturina di 23 mesi.

Appena posto piede nella casa si ode nella camera vicina un grido: accorrono, è la paffuta creaturina che, andata a frugare in un armadio, ha scovato un bottiglino contenente dell'acido nitrico che il papà suo aveva nascosto sotto un mucchio di cartaccie e ne ha ingoiato un po' del contenuto credendolo 'l bon.

Figurati la disperazione di quei poveri sposi.

Esterrefatti, vestiti come si trovano, pigliano in braccio la bambina e la portano nella sottostante farmacia perchè le somministrino, che so, un cordiale, un antidoto, qualche cosa insomma onde, se possibile, arrestare gli effetti del corrosivo.

Il farmacista guarda, resta incitrullito e, forse perchè la povera mamma che ha passato la notte al lavoro ed indossa una semplice vestaglia non offre garanzia d'un pagamento, si stringe nelle spalle, dice che non ha nulla, che non può somministrar nulla.

E i disgraziati escono e vanno all'ambulatorio al Palazzo di Città.

Vedono di che si tratta: ma non hanno il necessario per le opportune lavature di stomaco e li mandano all'Ospedale di S. Giovanni.

E la dolorosa via crucis continua.

Si cacciano in vettura e via al San Giovanni.

Finalmente alla bambina vengono prestate le cure necessarie e i genitori se la riportano a casa.

Nella notte si aggrava, la riportano al San Giovanni e nella mattina muore. Il corrosivo non era neanche penetrato nello stomaco, si era fermato alla trachea, ma l'avea rôsa.

I genitori disgraziati oltre al dolore di perdere la loro creaturina fiorente di vita dovranno per giunta rispondere alla giustizia della morte.

Ma che dire di quel farmacista che non ha *nulla da dare ad un essere che corre pericolo di morire?* Che non *può dar nulla?*

Ma perchè; chi glie lo vieta? Non la legge certo. Perchè se la legge vieta al farmacista di *preparare* un medicinale non gli impedisce di somministrare quello che chiunque compra colla ricetta del medico va a comperare. Ma e la legge dell'umanità non ha suggerito nulla a quell'uomo?

E quell'ambulatorio municipale che manca *dei più elementare necessario?*

Si fa presto a dire: portatelo all'ospedale; ma strada facendo l'avvelenato muore. E chissà che se alla povera bambina fulmineamente fossero state apprestate le necessarie cure non si troverebbe ancora in vita?

Come vedi, inutile ingiuriare la Spagna: *cosas de Italia* vien fatto dolorosamente di esclamare, e tanto più dolorosamente in quanto succedono in una delle sue più civili e belle città.

S. C.

Le porcherie dei consoli e delle questure

Torino, 12 agosto 1902.

Caro Grido,

Domando un po' di spazio, per denunziare un arbitrio, di cui siamo stati vittima io ed un mio carissimo amico e compagno, Alcibiade Battelli, nella persuasione di essere esaudito. E senza altri preamboli vengo subito a trattare dell'argomento.

Mi trovavo da circa dieci anni in S. Paolo (Brasile) dopo una breve permanenza in Torino nel 1898, e avendo desiderio di visitare la mia famiglia e possibilmente di stabilire qui la mia residenza m'imbarcai in Santos, sul vapore *Re Umberto*, il giorno 16 del p. p. mese, arrivando in Genova la sera del 7 corrente. La mattina del giorno 8 i passeggieri diretti a Genova sbarcarono. L'ordine di sbarco non era ancora dato, quando la cabina del mio amico Battelli venne contornata da agenti in borghese i quali con un pretesto lo invitarono a non muoversi. Fecero quindi ricerca di me facendomi identico invito. Ci invitarono poi ad uscire con loro. La stessa cosa fecero ad altri due passeggieri, di cui non ricordo il nome. Sbarcammo e fummo accompagnati all'ufficio di pubblica sicurezza del porto. I due passeggieri, di cui non ricordo il nome, furono, dopo aver dato le loro generalità, rilasciati immediatamente. Non così fu di noi. Ci sottoposero ad un minuto interrogatorio, ci perquisirono con somma cura i bagagli, sperando chissà di trovare qualche orribile macchina infernale. Accompagnati in Questura, il Battelli fu interrogato dal Questore, e gli fu ingiunto di lasciare Genova al più presto, e nella sua permanenza gli diedero un agente in borghese per compagno, il quale aveva l'obbligo di seguirlo ovunque. Dopo aver licenziato il Battelli, venne da me il delegato ad annunciarmi che dovevo subire la stessa sorte del mio compagno, colla differenza che dovevo partire la sera stessa. Durante le poche ore di permanenza io pure fui accompagnato in ogni passo da un agente di questura. Giunsi a Torino alle 11 di sera del giorno 8, sempre in compagnia di un *angelo custode*.

Negli interrogatori a cui fui sottoposto a Genova prima e a Torino dopo, seppi che ero stato denunziato come *anarchico pericoloso* (!?). Protestai contro quella qualifica, perchè, sebbene dieci e più anni fa mi dichiarassi anarchico, da molto tempo ho accettato le idee e la tattica del Partito socialista, respingendo, perchè contrari alla mia indole, eminentemente pacifica, i mezzi violenti pel conseguimento delle mie idee, persuaso che *finchè la legge viene dalle autorità più o meno rispettata*, non sia assolutamente necessario ricorrere a mezzi *extra legali*. E quanto dico lo posso provare con articoli da me scritti e firmati e con altre prove irrefragabili che dimostrano che in America la mia attività fu spesa per la propaganda delle idee socialiste e non delle anarchiche, tanto che feci parte della commissione organizzatrice del *Secondo Congresso Socialista Brasiliano* dove gli anarchici *furono assolutamente esclusi*. E questo dico, non per paura di persecuzioni, perchè se fossi anarchico, non avrei nessuna difficoltà di affermare le mie idee, ma perchè credo nell'efficacia della tattica legale e pacifica del Partito socialista. Protesto quindi contro l'arbitrio sofferto, protesto contro la qualifica di anarchico e più ancora per quella grottesca di pericoloso, affermando nello stesso tempo la mia fede socialista, e approvando la tattica del Partito.

E ora permettimi ancora, poche parole ancora. La persecuzione di cui io e il compagno Battelli siamo stati vittime per tante ragioni che è inutile l'enumerare, non può essere opera che del Consolato di S. Paolo, e questa mia asserzione viene corroborata dal fatto che la menzogna e lo spionaggio sono le prerogative di quelle autorità, che invece di esplicare la loro azione in pro dei coloni, non sanno far altro che fabbricare complotti e scoprire cospiratori.

Il console di S. Paolo, cav. Monaco, è stato recentemente attaccato dall'*Avanti!* di S. Paolo, giornale quotidiano socialista e ha ragione di argomentare abbia tentato in qualche modo di vendicarsi denunciando i suoi avversari come soggetti pericolosi.

Ma di questo [illegible], di questo [illegible] che disonora l'Italia all'estero, avrò occasione di trattare d'accordo col mio compagno e amico Battelli sulle stesse colonne dell'*Avanti!* di S. Paolo, dove saranno illustrate le sue gesta, che non sono degne di un Console, ma di un confidente di questura che ruba lo stipendio al [illegible] [illegible]. E [illegible].

Lorenzo [illegible].

Girando per l'Esposizione di Belle Arti

LA MORTE

Vi sono due quadri in una sala dell'Esposizione di Belle Arti che rappresentano entrambi la morte e intorno ai quali io voglio richiamare l'attenzione dei lettori.

Uno è quello che fa parte del trittico de l'ormai famoso Onetti, intitolato: *Il dolore*, e l'altro è quello di G. Cavalla, ben noto artista.

Stando alcun tempo seduto su il divano, da cui si possono vedere questi due quadri, io notai che il pubblico, dopo essere stato colpito da *Il dolore* de l'Onetti, come il quadro di maggior proporzione e perciò più appariscente, subito dopo, girandogli occhi attorno, fermava l'attenzione su quello del Cavalla.

Non saprei dire con certezza per quale dei due il pubblico si mostrasse più entusiasta, perciò tanto trovava bello l'uno quanto l'altro: ammirando nel primo l'aspetto di quella donna, ben disegnata e ben dipinta, aspetto che, favorito sopratutto da l'ambiente desolato e muto de la squallida soffitta, dice invero il dolore di lei, e ne l'altro, fermandosi a rimirare l'atteggiamento di quella bambina che piange sul corpo de la madre caduta.

Questo passare da l'un quadro a l'altro mi ha suggerito l'idea di far un paragone fra i due — per quanto, come si dice, i paragoni sono spesso odiosi — e vedere quale ci dà la rappresentazione de la morte, in modo tale da suscitare in noi un'emozione oltrechè subitanea anche potente, stringendoci il cuore: condizione per me prima in questo caso, ben s'intende, per poter giudicare, dal punto di vista estetico, il valore de la pittura.

***

In una soffitta una madre, in atteggiamento straziato, sta presso un letto su cui giace il cadavere di sua figlia, nascosto da una di quelle coperte tanto comuni ne le case de la povera gente, a righe grosse bianche e turchine: l'infelice madre non piange, perchè ormai gli occhi le si sono inariditi, e guarda muta, fisso il pavimento: sopra la sua testa si abbassa il tetto de la soffitta, all'intorno ogni cosa ci dice la miseria di quell'ambiente.

Ora la vista di quella donna ci fa certo impressione: ma più che per l'espressione del suo dolore si commuove per la sua condizione: in altre parole, l'emozione non viene a noi solamente o principalmente da la figura precipua del quadro rafforzandosi poi in ne la contemplazione dei particolari, ma piuttosto parte dall'ambiente per terminare al soggetto.

Io ho udito più d'uno esclamare: « Che miseria, povera donna », il che mi prova che il pubblico pensava prima a la soffitta e da questo pensiero passava al dolore de la madre: dolore che appariva tanto più vivo quanto più l'animo del riguardante era stato impressionato de la vista de la soffitta. Onde l'effetto, quell'effetto che ostensibilmente ha cercato l'autore, non è solamente prodotto dal dolore de la madre, dolore che noi dovremmo sentire e comprendere indipendentemente da ogni influenza eterogenea.

***

Ne l'altro quadro l'impressione è potente e subitanea, e potente perchè subitanea: quella bambina ci strappa da le labbra l'esclamazione: « Povera bambina » e con lo sguardo si corre subito a la madre che giace bocconi in terra non si sa invero se morta o semplicemente svenuta: e a questo proposito io notai che il pubblico era di diverso parere.

Ma questo dubbio se si forma ne l'animo nostro repentinamente anzichè nuocere a l'effetto del quadro, secondo me, lo rende più forte, perchè non ritardando nè affievolendo affatto l'impressione che ne riceviamo, aggiungendovi un elemento tragico di più a la scena che si svolge su questa fosca gola di montagna.

Sarà morta? Forse sì. Ma allora quella povera bambina che ora piange di un pianto irrefrenabile, la cui eco si perderebbe ne la lontananza muta e fredda chiamerà invano: mamma, mamma, e un grido sempre più alto e straziante; e quando si chinerà sul corpo de la caduta e la scuoterà e ripeterà quasi con accento di rimprovero: mamma! sarà invano ancora?

E qual sarà allora mai il terrore di quell'angioletto innocente, che, in quella fosca gola di montagna, la mamma e la neve, intirizzito dal freddo, allorchè scenderà la notte e la mamma non avrà ancora risposto alle sue chiamate e alle sue scosse? Ah! tutto questo, ben terribile e tanto più terribile in quanto che passa nel nostro cuore con la rapidità del fulmine [illegible] pensosi e tristi e con un bisogno acuto di [illegible] sarà l'epilogo del [illegible] dramma!

Torino, agosto 1902.

[illegible]

Leggete l'AVANTI!

La Parola dei Poveri

La Corte d'Appello di Torino e quella di Casale

ci assolvevano, per inesistenza di reato, dall'imputazione fattaci di eccitamento all'odio fra le classi sociali per l'articolo che pubblichiamo più sotto.

Un procuratore generale onesto, dopo averci portato un danno non lieve col sequestro del giornale, dovrebbe riconoscere il suo errore — se ha errato in buona fede — e mettendo in pratica il *chi rompe paga* dovrebbe rifonderci del suo il danno causatoci.

Ciò non sarà perchè gli uomini che devono amministrare la giustizia non sono sempre i migliori nel praticarla: ma almeno il procuratore generale impari a rispettare la legge e a non sequestrarci a suo arbitrio quando diciamo delle cose che non sono pienamente di suo gusto.

Così non soltanto per protestare contro l'ingiustizia sofferta, ma per dare una lezione a lui, pubblichiamo nuovamente l'articolo:

Il Dio dei signori e il Dio dei contadini

Parole di un curato povero.

Qualcuno di voi mi ha domandato l'altra sera, in una stalla, com'è questa faccenda: che i signori vanno dicendo che a prendere la strada insegnata dai socialisti si offende Dio e si va dritti all'inferno, mentre invece io vi dico sempre che Dio è con voi quando voi vi levate a domandare di essere trattati da uomini e non da cani.

La cosa che dicono i signori è poi quella che dicono anche tanti parroci, di quelli specialmente che hanno delle buone prebende, che hanno sempre del cappone e del buon vino sulla tavola, e che vanno a conversazione e a pranzo coi ricchi.

Orbene, ascoltatemi miei cari fratelli.

Vi ricorderete di una festa in cui io vi ho narrato la storia dei primi tempi della nostra religione.

Allora i contadini — vi dissi — si chiamavano *schiavi*, e cioè i padroni li comperavano e li vendevano come gli asini ed i buoi.

Oggi si dice che voi siete liberi: e infatti i signori non vi comperano e non vi vendono più. Ma c'è un guaio: che siete costretti voi stessi a mettere in vendita la vostra persona, quella della vostra moglie e dei vostri figliuoli. E quando voi vi siete venduti colla vostra famiglia al padrone, voi siete diventati come un asino o come un bue nelle sue mani, perchè vi tocca lavorare come e quando vuole il padrone: non avete orario; tanto che in certe stagioni non vi resta il tempo di dire una buona parola ai vostri figliuoli, di stare un po' colla moglie, di riposarvi le ossa rotte, e neppure di pensare un poco all'anima vostra e di adempiere i doveri religiosi.

Almeno gli schiavi erano trattati come l'asino e il bue che il padrone ha cura di non rovinare perchè sono roba sua, e non c'è interesse a rovinarla. Ma quanto a voi che gliene importa al padrone se voi vi ammalate? Ci penserà l'ospedale. Che gli importa se con tanti strapazzi voi invecchierete e morirete presto? Egli sa che si offriranno a cento a cento i vostri compagni per occupare il vostro posto. Che gli importa se cadendo da un gelso vi fracassate le gambe o se la febbre delle risaie vi toglie le forze? Egli vi metterà alla porta, così come si butta via ogni cosa che non serve più.

Insomma voi siete roba sua fin chè si tratta di usare e, purtroppo, anche di abusare delle vostre persone; ma non siete più capaci di servirlo e si guarderebbe di avere un po' di riguardo per la vostra vita e per quella dei vostri cari.

Per ciò io vi dico che oggi, se non ci sono più gli schiavi, c'è qualchecosa che sotto certi riguardi è peggio della schiavitù.

E questo qualchecosa è il proletariato, è la condizione vostra e di tutti coloro che nulla possiedono e che per vivere devono vendere a patti di fame il lavoro delle loro braccia.

Ora, quando venne Gesù Cristo a portare nel mondo la sua parola, egli, che vide l'ingiustizia della schiavitù e l'ingiustizia del lusso di pochi mantenuto colla miseria di molti, egli disse: « Si rompano le catene! Sia fatta la giustizia fra gli uomini! Io venni nel mondo a portare guerra. — Guerra all'oppressione dell'uomo sull'uomo, guerra alla schiavitù! »

Che cosa risposero i padroni d'allora alla parola di Cristo? Risposero mettendolo in croce. E per metterlo in croce dissero che egli mancava di rispetto alla religione.

Perchè anche prima di Cristo c'era una religione. Era una religione che i signori si erano fatta per ingannare gli schiavi persuadendoli che la loro schiavitù era appunto una cosa comandata da Dio. Quella religione aveva i suoi sacerdoti che tenevano bordone ai padroni e che quando gli schiavi s'impazientivano andavano loro dicendo: Rassegnatevi alla vostra sorte; Dio ha voluto che in questo mondo ci fossero gli schiavi e i padroni; e da che c'è il mondo, ci sono sempre stati, come sempre ci saranno, padroni e schiavi.

Quando, però, Cristo disse che bisognava cancellare dal mondo la schiavitù, quei sacerdoti gridarono che egli era un eretico, e che chi lo ascoltava e gli credeva commetteva il più orribile dei peccati e andava condannato.

Ma quelli che ascoltavano e credevano alla parola liberatrice, se dapprima furono pochi, crebbero ben presto sì da diventare moltitudine. E indarno contr'essi furono adoperate ogni sorta di persecuzioni; indarno furono appiccati e crocefissi a migliaia e migliaia, e furono arsi vivi, e furono gettati in pasto alle fiere; per uno che moriva ne sorgevano cento, ne sorgevano mille, come evocati dalla voce ardita di quelli che morivano affermando la loro fede. Proprio come oggi voi vedete che accade dei socialisti, che, per uno che mettono in prigione, ne saltano fuori cento; e tutti vanno incontro al carcere e al domicilio coatto, gridando evviva al socialismo.

Venne così un momento che i padroni e i loro sacerdoti si accorsero che era inutile resistere colla forza alla nuova fede. E allora essi pensarono di adoperare, invece della forza, l'inganno. Si dissero fra loro: un po' che la vada avanti di questo passo, tutti gli schiavi capiranno la parola di Cristo e non vorranno più lavorare per noi; vorranno che la terra torni in comune, e il nostro regno sarà finito per sempre. Ebbene, fingiamo di convertirci anche noi al cristianesimo: diventiamo noi i sacerdoti di Cristo, così come fummo i sacerdoti pagani. E i padroni fingano anch'essi di diventare cristiani: e lo stesso faccia l'imperatore, che è il capo dei padroni.

Così fu fatto. E parve che in tutto il mondo trionfasse la nuova fede liberatrice.

Ma non era vero. Trionfava l'inganno.

Le povere moltitudini degli schiavi credettero davvero alla conversione dei sacerdoti pagani. E ascoltarono quindi la loro parola come fosse la parola di Cristo. Ma era la parola del tradimento.

Infatti non si parlò più di abolire gli schiavi: si disse che bisognava rispettare il diritto dei padroni, — ossia il diritto di mangiare alle spalle dei lavoratori; — si disse che la fratellanza Gesù Cristo l'aveva proclamata solo nel regno dei cieli e non sulla terra, dove le cose dovevano camminare come prima. — Solo, per non dar troppo nell'occhio, si mutò il nome degli schiavi in quello di servi, e poi in quello di proletari o di salariati.

E così, o fratelli, sono passati diciotto secoli. Diciotto secoli durante i quali la iniquità ha continuato a regnare mostrandosi vestita di panni cristiani. Diciotto secoli durante i quali i padroni hanno continuato ad essere i padroni, e gli schiavi ad essere gli schiavi, nel nome di un Dio che è ancora l'antico e falso Dio dei trafficatori di carne umana che Cristo cacciò dal tempio a furia di legnate.

E così, miei cari, voi ora capirete perchè i padroni e i preti grassi che loro tengono il sacco, condannano oggi in nome di Dio ogni vostro tentativo per liberarvi dalla schiavitù: e capirete anche perchè tutti i preti poveri e sinceri (sinceri appunto perchè poveri) vi dicono che Dio è dalla vostra parte quando voi tentate di fare la lega per la vostra liberazione.

Gli è che quelli parlano in nome del Dio dei signori, e noi in nome del Dio dei contadini.

Quello dei signori è il falso Dio pagano, questo è invece il vero Dio cristiano.

E' il vero Dio cristiano che parla per bocca dei socialisti quando dicono che nessuno deve aver più il diritto di vivere sul vostro lavoro: è il vero Dio cristiano che li spinge ad affrontare serenamente le persecuzioni, — affinchè, rotto l'inganno che da tanti secoli dura, il regno della giustizia si fondi finalmente sulla terra, così come Cristo voleva.

La classe degli umili

O masse [illegible] di lavoratori, voi [illegible] al mondo la libertà! Ecco il grido dell'anima di Filippo Turati, che colla sua elevatezza di pensiero e nobiltà di sentimenti, incita la classe proletaria a [illegible] la fronte ed affrontare i potenti.

Filippo Turati invita la folla languente alla difesa dei propri interessi, questa folla che da tempi remoti soffoca tutte le aspirazioni di libertà, di coscienza e che da anni trascina il giogo del dominio assoluto degli sfruttatori.

I capitalisti impunemente si valgono della loro superiorità sugli sfruttati, con asservimento del pensiero, con calunnie e tutto questo sotto la parvenza del benessere e dell'onestà.

I cosidetti dirigenti con frasi drammatiche gridano ad alta voce che il loro operato è tutto inteso a beneficio degli operai!

Non è vero! Ognuno al suo posto! Questa borghesia che già allo spuntar dell'aurora ha il pane assicurato non pensa menomamente alle stridenti anomalie sociali, nè si cura, mercè lo studio, di rilevare la fonte dei mali che travagliano l'umanità.

Scendano essi nei casolari, nei cosiddetti bassi strati sociali, si arrampichino su nelle soffitte, e vedranno come sono lontani colla mente e col cuore dalla miseria vera, morale e materiale. Troveranno famiglie in completo abbandono perchè i padri hanno emigrato, donne malate sole, vecchie cadenti, bimbi affamati (1), e da per tutto la miseria sovrana devastatrice, la rovina completa dell'idealità delle famiglie.

Gli umanitari, gli apostoli del socialismo, questa schiera di buoni, di generosi, grandi nella loro missione, si fa incontro alla classe degli umili che chiede aiuto e difesa.

La folla numerosa s'avanza coi segni indelebili delle sofferenze, s'avanza faticosamente mentre il raggio della speranza d'un miglior avvenire illumina quelle fronti solcate da rughe precoci.

Il socialismo, l'ideale dei cuori generosi e nobili, risplenderà alto nell'orizzonte come astro fulgido. Camminate, o lavoratori, il giorno della vittoria verrà, quel giorno inneggeremo al trionfo della libertà di pensiero e d'azione, ed ai nostri figli sorriderà un avvenire migliore di pace e di benessere.

Torino, 26 luglio Amelia Piccetti.

(1) E che le mie asserzioni non siano retoriche n'è una prova la *Carità del Sabato* della *Stampa*.

PERCHÈ SI VIVE DI RENDITA?

— Hai visto chi è venuto ad abitare quell'appartamento?

— Chi è venuto?

— Un signore, padre di due gentilissime giovanette. Devono essere delle persone per bene.

— E qual'è il loro mestiere?

— Mestiere? Ma ti pare?

— Professione, allora, nevvero?

— Le signorine suonano il piano e dipingono e il padre legge ed ha una forte passione per coltivare il giardino

— Ma come vivono, insomma?

— Vivono di rendita.

— Cioè?

— Posseggono delle terre che fruttano loro del grano, della canapa, dell'uva. Dice mio padre che se morisse un sì gran signore sarebbe un vero disastro per un numero infinito di contadini.

— Un disastro? Perchè?

— Perchè perderebbero il lavoro.

— Ma la terra bisogna pur coltivarla: quando muore un padrone sta pur sicura che ce n'è subito un altro pronto a sfruttare, cioè a *far lavorare* i contadini. Perchè quel signore, anche se è un'ottima persona — credilo pure, amica mia — non fa mica lavorare i contadini perchè sia animato da un infinito amore del prossimo, ma perchè se non facesse così non godrebbe più di quella rendita che gli permette di vivere leggendo qualche giornale e dilettandosi ad adacquare le piante del suo giardino. È lui quindi che ha bisogno dei contadini. Hai mai pensato amica mia, da che cosa è costituita la rendita?

— Dal ricavato dei prodotti della terra, se non mi sbaglio.

— Appunto. Ma chi la fa fruttare la terra? il padrone o i contadini?

— I contadini; ma però il padrone la possiede e quindi è lui che ha diritto ai frutti che essa produce. Si capisce poi che deve pagare i contadini.

— Ebbene, per quale diritto un uomo deve essere padrone assoluto di una certa quantità di terra?

— Perchè l'ha comperata o l'ha ereditata dai suoi avi.

— Questo è vero, purtroppo: ma a me pare che la terra non si dovrebbe comperare nè vendere perchè dovrebbe costituire il patrimonio più naturale e più bello dell'umanità intera.

— Che! saresti forse socialista?

— Cioè amo la giustizia; io penso, per esempio, che il signore che abita in quell'appartamento dovrebbe lavorare, perchè solo chi lavora può proclamare il suo diritto all'esistenza. E dico che i suoi contadini — in una società perfetta — invece che lavorare per creare a lui la rendita, dovrebbero produrre liberamente per il bene universale. Tu dici che la rendita è prodotta dai frutti della terra; io dico che se i contadini di quel signore fossero pagati in proporzione del lavoro che compiono, non avanzerebbe nulla per arricchire il padrone. Chè il suo arricchimento è appunto frutto della operosità dei contadini, i quali lavorano non per vivere e per migliorarsi, ma per creare la rendita agli altri.

— Dunque, secondo te, quel signore non dovrebbe possedere nulla?

— No, perchè tanto le terre che le macchine, tutto ciò insomma che deve servire per nutrire ed elevare l'umanità a vita civile non dovrebbe essere posseduto da alcuno. Perchè, si capisce, che finchè un uomo avrà delle terre e delle macchine, se ne servirà per arricchire e non avrà nessun riguardo alle condizioni altrui. Mentre invece se la società intera fosse padrona degli strumenti di produzione, tutti gli uomini potrebbero viver bene, lavorando assai meno di ora ed educandosi ed illuminandosi sempre più. Il nostro sforzo continuo dovrebbe essere diretto ad abolire le rendite, i profitti e i benefizi che padroni, industriali e commercianti prelevano sul lavoro dei contadini e degli operai e sulla ingenuità dei cittadini che vanno a comperare le merci e non pensano che la società presente li obbliga a rimborsare non solo il valore delle merci, ma anche ciò che occorre per mantenere commercianti, per pagare il fitto delle botteghe e gli ornamenti degli splendidi negozi che vi sono nelle nostre grandi città. Bisogna riordinare la produzione e la distribuzione della ricchezza; bisogna — lasciando ad alcuni la libertà di [illegible] e di appropriarsi delle terre e delle macchine — dare a tutti la libertà di vivere bene e di [illegible] il servizio ed il [illegible].

LA DONNA nel movimento operaio odierno

SARTE E MODISTE (1)

II.

Certo che per le modiste, almeno in quanto alla faticosità della professione, la cosa si presenta un po' meglio.

Purchè dotata di genialità d'inventiva e di gusto armonico, la modista, in brevissimo tempo e senza rompersi lo stomaco, vi fa un cappellino, nel quale la merce lavoro viene rimunerata in modo infinitamente superiore a quella impiegata nella confezione di un vestito.

Ed anzi più di una volta abbiamo sentito, fra sarte e modiste, discussione sul prezzo del rispettivo lavoro, discussione dalla quale la povera sarta ne sortiva male, perchè la modista concludeva con un: « che ci devo fare io se il mio lavoro è di più breve, più facile esecuzione ed è pagato di più? » E così la sarta, dopo aver sgobbato una settimana, riesciva a stento a beccarsi il guadagno d'una giornata di lavoro della modista.

Questo per il lavoro fatto in casa. Ma in laboratorio, se alcune lavoranti hanno uno stipendio di L. 50 o 60 mensili, la massa però, ondeggiando dalle 15 alle 30, non guadagna di che vivere. Il periodo della *morta* è lunghissimo: sopra 12 mesi, per 5 almeno non si lavora. E quando il lavoro c'è, come per le sarte, in molti laboratori l'orario è senza limite.

Eppure se le incontrate di sera, quando escono dal lavoro, voi le vedete vispe, allegre, pronte alla risata alla prima parola un po' suggestiva o cretina del primo imbecille che passa, o a passare la notte ad una festa da ballo, tanto è in loro il desiderio di vivere, di brillare, di godere.

Nè con questo nostro asserto si creda di coglierci in contraddizione, e di venirci a dire che se veramente le ore di lavoro fossero tante, e il lavoro così estenuante come noi affermiamo, ben altro che il ballo e il divertimento avrebbero per il capo le sarte e le modiste.

Non è vero. Perchè è così innato nella donna il senso di *non aver diritto* di sentirsi stanca che non ha in sè nemmeno la forza di protestare, e quando lo fa è così blanda e timida la protesta, o a scatti, che subitamente se ne torna cheta e rassegnata.

⁂

Naturalmente che la campana padronale suona addirittura a morto per le sarte e modiste.

« Incapaci e pretenziose, guai a non sorvegliarle, perchè appena la padrona volta gli occhi stanno colle mani in mano, nessuna cura del lavoro loro affidato e tutto il giorno non fanno altro che ridere e parlare dello spasimato amante che le attende alla sortita del laboratorio ». E chi più ne ha, più ne metta.

« Giusto lei — ci diceva un giorno una simpatica quanto intelligente proprietaria — giusto lei ch'è socialista e vuol far fare sciopero; si figuri che sabato scorso avevano terminato un vestito che alla domenica dovevo spedire. Se n'erano andate e prendo in mano il vestito. Sa cosa mi succede? Non avevano fatte le bottoniere nè attaccati i bottoni. Ah, se le avessi avute fra le mani! Ho dovuto mettermi attorno e lavorare fino a mezzanotte ».

⁂

Ci vennero contestate alcune particolari nostre affermazioni.

Non contrastiamo. Se anche fossimo stati tratti in errore, le linee generali della nostra critica non mutano.

Il venirci a dire che ad X od a Y le ore straordinarie vengono pagate perchè X e Y sanno farsi le loro ragioni, non significa che l'abitudine sia di pagare. Anzi avvalora più che mai la convinzione (triste convinzione invero!) che ha preso saldissime radici nel proletariato italiano: che non basta aver ragione perchè venga resa giustizia, ma che per aver giustizia bisogna agitarsi, far strepito e qualche volta varcare anche il... traguardo.

E se volessimo continuare, dalle nostre spigolature, ad esempio, apprenderemmo che in certi laboratori aspettano magari alle 10 di sera a dire che... si lavora fino alle 11, e che ad una timida protesta (perchè la famiglia non n'è avvertita) viene risposto con un: « Chi è che si lagna? invece che alle 11 si sortirà a mezzanotte »; che in un altro non si tollera che i genitori vadano ad attendere le ragazze quando escono dal lavoro, e che, per questo inverno, c'è in progetto la compera d'un letticciuolo onde la lavorante non abbia nemmeno più il... disturbo di recarsi a casa (!!!).

Dato quindi il quadro da noi tracciato, e che possiamo dire non tanto smentito, e le precarie condizioni d'esistenza, come volete mai stupirvi che un brutto giorno sarte e modiste diano un addio al laboratorio e... *confinino?*

(1) Continuazione e fine v. n. 42.

Credetelo, in certi casi conservarsi oneste è un eroismo addirittura.

Ma non si può portare rimedio a questo stato di cose?

In parte sì e l'abbiamo nella legge testè votata sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Se il Parlamento voterà pure quella del riposo festivo sarà un'altra buona conquista. Non avremo che a procedere inesorabilmente nelle denuncie. Quando le padrone si troveranno costrette a pagare le infrazioni alle leggi comprenderanno che la cuccagna è finita, e noi potremo cominciare il nostro lavoro d'organizzazione.

Ursus.

VII CONGRESSO NAZIONALE
del Partito Socialista Italiano

Imola, 6, 7, 8 settembre 1902

È convocato in Imola, nei giorni di sabato, domenica e lunedì 6, 7 e 8 settembre il *VII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano.*

Possono intervenire al Congresso solamente, oltre ai membri del Gruppo parlamentare e della Direzione, i Gruppi o Circoli socialisti, la cui inscrizione nel Partito sia anteriore alla data in cui si pubblicò il primo annuncio di convocazione del Congresso (e cioè che siano inscritti almeno tre mesi prima del giorno in cui il Congresso sarà tenuto), e che si trovino in regola coi contributi verso la Cassa centrale. Ogni sezione ha diritto ad un rappresentante per 100 soci o frazione di cento. Le sezioni di oltre 100 soci potranno avere un rappresentante in più per ogni centinaio o frazione di centinaio oltre i primi cento soci.

Ogni rappresentante non può votare che per una sola sezione.

I delegati al congresso devono essere membri effettivi del Partito.

La tassa d'adesione al Congresso è fissata in lire *tre* per ogni sezione e per un rappresentante.

Ogni rappresentante in più pagherà lire due.

L'ordine del giorno del Congresso stesso è il seguente:

1. Relazione della Direzione del Partito (Relatori Vazzani e Costa);
2. Relazione dell'*Avanti!*
3. Relazione del Gruppo Parlamentare (Relatore Costa);
4. L'azione politica del Partito ed i suoi rapporti con l'azione parlamentare (Relatori Ivanoe Bonomi e Romeo Soldi);
5. Organizzazione politica (Relatore Giov. Lerda);
6. Organizzazione economica nei rapporti col partito:
   Lavoratori industriali (Relatore Chiesa);
   Lavoratorri della terra (Relatore Gerolamo Gatti sostituito dall'on. Montemartini);
7. Legislazione sociale (Relatori Angiolo Cabrini e Vessani);
8. Socialismo di stato e socialismo democratico — convenzioni ferroviarie — (Relatori Nofri e Labriola);
9. Proposte varie delle Sezioni.
10. Elezione della Direzione centrale del Partito.
11. Scelta della sede e data del seguente Congresso.

Invitiamo quindi le Sezioni ed i Circoli a convocare le singole Assemblee per la discussione delle relazioni e per la nomina dei rappresentanti, nomina che si dovrà comunicare subito alla Direzione del Partito (Piazza Montecitorio, 127, Roma), per la relativa distribuzione delle tessere e per il resto.

Anche le Sezioni che per ragioni speciali non possono inviare rappresentanti proprii, inviino lo stesso l'adesione al Congresso, affinchè nessuna Sezione inscritta al Partito manchi, almeno moralmente, a questo importantissimo Congresso.

I corvi nel Collegio d'Avigliana

È appena morto il deputato Scotti ed è ben lontana ancora la data di convocazione degli elettori, che i corvi son già precipitati sul collegio di Avigliana ad impadronirsi dell'eredità del defunto.

Dicon le cronache che *le più autorevoli personalità dei maggiori centri del Collegio* (chi saranno costoro?) sono d'accordo nell'offrire la candidatura all'onorevole Boselli, ora deputato di Savona.

Non ci par strano no, che l'on. di Savona cerchi — prima delle elezioni generali — un collegio più sicuro, visto che gli elettori savonesi ne han piene le scatole di lui, e alle prossime elezioni lo manderebbero a spasso, e neppure che il Collegio venga offerto al Boselli, dagli *autorevoli dei centri maggiori*, perchè si parlava già di farlo quando Scotti era ancor vivo. Il poveretto è morto a tempo! Ma staremo a vedere quel che diranno gli elettori di Avigliana cui si propongono a candidati i rifiuti degli altri collegi.

Tanto più che c'è l'avv. Bracale, il quale non non mancherà di porre la propria candidatura, ed ha tutte le probabilità di riuscire se l'avv. Gorini non lo priva del suo alto appoggio!!

E Poli? Poli che ha bisogno di un collegio vicino per curar meglio i suoi interessi? C'è quel pasticcio del Banco Sconto e Sete, ma niente paura; in mezzo a certi elettori, quelli che vendono il voto, certi affari fanno più bene che male.

Stiano tutti in guardia però: i socialisti non hanno ancor detto nulla, perchè rispettano i morti, anche quelli che non lo meritano molto e non hanno la abitudine di precipitarsi sui cadaveri, ma a suo tempo verranno anch'essi, e chissà... che non dicano l'ultima parola.

☞ Si avvertono tutti i compagni della Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna che col 1° agosto il compagno **BARBERIS FRANCESCO** ha aperto una

Rivendita Giornali, Cancelleria e Cartoleria

in *stradale di Lanzo, oltre cinta, presso la Trattoria del Moro.* — Egli si propone di versare il 10 0/0 degli utili netti alla Sottoscrizione del *Grido.*

Quindi invitiamo tutti i compagni ad aiutare l'iniziativa del compagno Barberis.

Non solo materialmente, ma anche moralmente, sarà un bel guadagno se si riuscirà a diffondere in quel popoloso rione la lettura dei nostri giornali e dei nostri opuscoli.

Le solite della Questura

Il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese aveva indetta una merenda per domenica 10. merenda il cui scopo era di affratellare sempre più gli agenti fra di loro e coi compagni dell'Amministrazio e che vi erano invitati.

Ma la Regia Questura che dappertutto vede anarchici, rivoluzionari, bombe e che so io non era persuasa dell'intento pacifico dei convenuti al modestissimo banchetto e in tutte quelle allegre ragazze e sposine intuendo delle congiurate o delle nichiliste Russe... fece uno sfoggio di forza tale da attirare l'attenzione di quanti, banchettanti o no, trovavansi nei locali della merenda.

E così un affannarsi di delegati a confabulare col proprietario, che poveretto era in un bel bivio; una sorda irritazione nei convenuti che mal potevano digerire (prima ancora di aver mangiato) l'intervento non chiesto di certa gente che si ama sempre veder lontana — ma prevalse il buon senso e si prese la cosa allegramente facendo le più grasse risate quando ordinata la forza pubblica in ordine sparso per aver capita la corbelleria commessa, i capi... si radunarono a banchetto nello stesso locale, in tavolo più lontano, si capisce, e così mangiando e bevendo salvarono le istituzioni.

Scherzi a parte, ma da chi le ricevono le informazioni codesti signori?

Non pare alla Regia Questura che certe provocazioni possano essere causa di quei disordini che loro sono incaricati di prevenire?

* * *

Il banchetto non poteva essere più allegro e la lieta riunione si protrasse fra danze e suoni oltre le ore 21...

Però a protestare contro l'odiosa misura degna delle vecchie polizie borboniche venne inviata alla *Gazzetta del Popolo* la lettera che, per quanto in ritardo, qui sotto pubblichiamo. È superfluo aggiungere che la imparziale... *Gazzetta* si fece doverosa premura di non pubblicare:

« Torino, 10 agosto 1902.

On. Direz. della « Gazzetta del Popolo ».

Mi spiace doverla disturbare, ma proprio certe cose non si possono passare sotto silenzio. Per oggi alle ore 16 era indetta una merenda fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese alla quale erano cortesemente invitati gli amministratori.

Che è, che non è, sulla porta del ritrovo, trattoria Millefonti, stradale di Nizza 272, erano schierati 8 o 10 carabinieri, diverse guardie di pubblica sicurezza in borghese, delegati con due trombe.

Ora via, egregio direttore, non le pare che la polizia potrebbe occuparsi un poco più della sicurezza dei torinesi e un poco meno delle merende dei liberi cittadini?

Questo ho dovuto rilevare perchè lo sdegno dei miei compagni non si poteva più trattenere nè la provocazione poteva essere peggiore per parte dell'autorità. Con stima.

Il presidente dell'Alleanza Coop. Tor.
Del Sendie Libero.

Le amene distrazioni dell'ITALIA REALE

La decrepita nostra consorella (N. 218, 11 agosto) in un articoletto *la resistenza legale*, relativo alla circolare Combes sulle Congregazioni, accenna all'*illustre* Jules Roche e ad un *autorevole* consulto che lo stesso *avvocato deputato ed antico ministro del commercio e delle Colonie* avrebbe emesso consigliando la resistenza, ecc.

Dunque *illustre, autorevole* e... va benissimo! Se non che nella colonna successiva della stessa pagina il giornale clericale, a proposito dello *scandalo bancario di Torino*, stampa l'elenco degli amministratori della famigerata *Società Franco Italiana*; e, per colmo di ironia, fra quei nomi figura brillantemente lui... proprio lui l'*illustre*, proprio l'*autorevole* Giulio Roche deputato ed ex ministro di agricoltura!!

Povera *Italia Reale!*

Un po' di prudenza... perbacco! ed aspettate per contraddirvi almeno... il numero successivo!

SOTTOSCRIZIONE
a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Compagni di Casale per vitto porto al compagno Follis dal 10 giugno al 10 luglio L.	6 75
Da Torino: Peluffo . . . . . . »	1 —
A mezzo Gerbino, dividendo azione Tipografia Cooperativa . . . . . . »	2 —

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L.	1382 05
Scheda N. 8 (collettore Ottone) . . »	20 10
Totale L.	1402 15
Spese per la lotta elettorale (vedi resoconto nel N. 39, *Grido del Popolo*) L.	3557 —
Deficit L.	2144 85

CONGRESSO DEI GASISTI

Nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese avrà luogo nella nostra città il Congresso degli addetti alla produzione del gas. L'importanza delle materie a trattarsi non sfuggirà agli interessati e non dubitiamo che i compagni nostri prenderanno viva parte ai lavori di questo Congresso. Ecco per intanto l'ordine del giorno trasmessoci dal Comitato Centrale:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
3. Relazione morale (Luigi Neschi del C. C., relatore);
4. Relazione finanziaria (Emilio Vitteci del C. C., relatore);
5. Modificazioni allo Statuto (Luigi Neschi del C. C., relatore);
6. Agitazione per la conquista delle otto ore (Avv. Rugarli, relatore);
7. Parificazione delle mano d'opera (Avv. Rugarli, relatore);
8. Istituzione di una Cassa unica scioperi (Giacomo Ferradini, lega Milano);
9. Fondazione della Federazione dei servizi pubblici (lega Genova);
10. Tattica da tenersi in caso di sciopero a difesa della violata neutralità da parte della Autorità (lega Genova);
11. Associazione e mezzo degli impiegati nelle leghe (Luigi Neschi del C. C., relatore);
12. Sede e data del III Congresso e residenza del C. C.;
13. Proposta di un Segretario permanente con retribuzione (Frullini di Firenze, relatore);
14. Studi e sul deperimento fisico degli addetti alle officine (Dottor Petrini, relatore).

L'umanità(!!!) d'un capo operaio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella fabbrica Ditta Tedeschi e C. v'ha un capo d'un umanitarismo tale da infliggere tranquillamente una o due lire di multa a povere donne che guadagnano 80 centesimi al giorno.

Che ne dici, caro *Grido?*

E quando queste povere sfruttate chiedono qualche centesimo d'aumento giornaliero, sai qual'è la risposta? Che se così loro non garba, egli ne trova a bizzeffe delle donne che lavorano a detto prezzo; del resto, aggiunge, non ho che da scrivere al parroco di Leynì e mi manda persino, colle campane, anche il campanile.

Questo signore ha di già obliato il tempo in cui fece ritorno dalle risaie. Oh! allora era più umile: per desco aveva il ponte così detto del moro sullo stradale di Lanzo e per pranzo pane e acciughe. Ma quel tempo è così lungi! Ora il pezzo di pane vuol toglierlo a povere creature che abbandonano i bambini nella culla o sulle strade per venire a guadagnare il misero salario.

E voi, povere donne, a che vale il vostro imprecare? Unione ci vuole, leghe di resistenza e solidarietà; il resto a nulla serve.

Avrei ben altro, caro *Grido*, a dirti, ma per oggi faccio punto. Ritornerò prossimamente sull'argomento.

Le... preziosità di Don Devera
(Socialisti e clericali nelle campagne)

— Che cosa è questo?

— È il titolo di un opuscolo di propaganda pubblicato dal *Sorgete!* giornale socialista del lodigiano, con copertina fiammante...

— Sarà una delle solite pubblicazioni che di socialista non han che il titolo, tanto per stampare della carta.

— No, t'inganni; si tratta di un opuscolo nato spontaneamente durante la propaganda in campagna in un modo curioso che Guido Marangoni racconta in una brillante prefazione.

— E l'opuscolo di chi è?

— Il nome dell'autore che si nasconde sotto la sigla di *Eros.* è facile da indovinarsi. Ma quel che più conta è l'interessante sommario che dovrebbe invogliare tutti a leggerlo. Contiene:

I socialisti e..... l'arte del rubare — Socialisti e democratici cristiani — I socialisti e la religione — Religione e politica — Materialismo storico e materialismo clericale — Morale e religione — Viva il socialismo!

Come vedi, in 24 pagine ce n'è di roba!

— E quanto costa?

— Costa soltanto 10 centesimi. Per 50 copie sconto del 20 0/0. Si può averlo indirizzando le richieste al giornale *Sorgete!* Lodi. Anche tipograficamente si presenta bene ed io credo che il battagliero giornaletto socialista di Lodi non avrebbe potuto iniziar meglio la sua biblioteca di propaganda.

Ancora sui giuochi d'azzardo

Caro, forte, leale Grido,

Ho letto il tuo articolo sui giuochi d'azzardo torinesi *protetti* da chi è intimo amico del proprietario di uno di essi — e non so come esprimerti la mia ammirazione per te che, unico, generoso e forte fra tanti vili *prezzolati*, hai osato alzar la voce contro le immondizie torinesi!

Non sono 63 000 lire che ognuno dei due sferisteri incassa annualmente, di pure 630 000 lire!

E certi *espedienti* non li calcoli? E i rotti? E i calcoli *innocentemente sbagliati* che vengono corretti con mille scuse se qualche merlo reclama? Va allo sferisterio spagnuolo e vedrai altro. Là c'è di peggio.

Iersera su una sola partita il totalizzatore ha reso 300 lire — e si fanno 7 partite! Si puntarono *9000* lire! Cose che fanno orrore!

Da Milano li cacciarono e vennero fra i buoni *bicerin.* E tutti se ne stanno mogi. Il pubblico dice che chi dovrebbe parlare ha ricevuto l'*offa* e tace.

Spero che continuerai la campagna. Avrai la riconoscenza generale, credilo. Intanto io sarò da oggi tuo assiduo lettore, e, se occorre, inizia una sottoscrizione per combattere la camorra, io sottoscriverò subito per 10 lire.

Tuo aff.mo G. O.

Società di M. S. fra gli Operai di Cuorgnè (Ivrea)

Riceviamo e pubblichiamo:

« Sorta fin dall'anno 1853 questa Società Operaia, dopo pochi anni di vita, ripiegò la bandiera, che rimase unico ricordo della sua esistenza.

Ma siccome le istituzioni veramente utili ed ispirate alle necessità dei tempi risorgono, così la nostra Società nel 1877 risorse più rigogliosa di prima.

Nei 25 anni di vita sociale fondò un Magazzino Cooperativo di consumo, una Cassa Pensioni per i vecchi inabili, una Biblioteca popolare, un Panificio e un Emporio.

Ultimamente acquistò l'ampia e comoda Casa Sociale, della quale si farà l'inaugurazione il 7 settembre p. v., nella felice e lieta occasione delle nozze d'argento.

Operai!

Accorrete numerosi alla nostra festa.

Noi vi aspettiamo felici e fidenti: dalla gioia che proveremo nello stringere le vostre destre noi trarremo lena e coraggio per procedere sereni e baldi nella difficile via che ci siamo tracciata.

Saluto e solidarietà.

Il Presidente: Bellero Giacomo, *fonditore.* — *Il Segretario:* Gallotto G. B., *calzolaio.*

Cuorgnè, 24 luglio 1902.

RESOCONTO STENOGRAFICO
del
VII Congresso Socialista - Imola

La Lotta ha assunto l'incarico di pubblicare tutte le sere un **BOLLETTINO di 4 pagine**, redatto da competenti compagni, che sarà l'esatto resoconto delle importanti discussioni sull'Ordine del Giorno.

Sarà posto in vendita a 5 cent. la copia.

Per abbonamenti ai 5 numeri che usciranno, inviare alla Redazione del Bollettino - Imola, cartolina vaglia di lire 0,30. — Il giornale sarà in tutta Italia colle prime ore del mattino.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento.

Quest'Ufficio di collocamento ha nuovamente avuta richiesta di *25 operai falegnami capaci.* Compenso giornaliero da L. 2,75 a L. 4,25 a seconda delle capacità; lavorazione a cottimo.

Si ha pure ricerca di un *operaio tabernacolista*, per lavoro fuori di Torino.

Raccomandiamo a tutti i nostri soci di divulgare la notizia, facilitando la possibilità di trovare occupazione rimunerativa a quegli operai del genere che fossero colpiti dalla moderna malattia proletaria: la *disoccupazione.*

Per la Commissione esecutiva
Camillo Rappa, *Segretario.*

Unione miglioramento Orefici-Orologiai.

I soci dell'Unione miglioramento Orefici Orologiai sono invitati all'assemblea generale del 19 corrente mese, ore 9 pom., che si terrà nei locali della Camera del lavoro per discutere un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Lega Lavoranti in legno.

Si avvisano tutti gli ex soci della nostra lega, in ritardo nel pagamento delle quote mensili, che la lega stessa ha concesso un'amnistia che dura a tutto settembre per i ritardatari nei versamenti sino al mese di maggio.

Perciò siano solleciti i compagni nel farsi nuovamente inscrivere e tenersi d'ora in poi in continua attività.

Si pregano inoltre tutti coloro che non hanno ancora ritirata la tessera della Camera del lavoro di recarsi presso la lega per ritirarla.

Il Comitato.

Conferenza Petrini.

Rendiamo avvisati tutti i nostri soci ed in genere tutti gli operai, che sabato, 16 corrente, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, il compagno dott. *G. Petrini*, consulente medico della Camera del lavoro di Milano, terrà una pubblica conferenza, svolgendo il tema:

Assistenza medico legale dei Lavoratori.

La conoscenza profonda che il dotto compagno ha dell'interessantissimo argomento, ci dà l'assicurazione dell'affluenza dei compagni alla conferenza.

Per la Commissione esecutiva
Camillo Rappa, *Segretario.*

Federazione Italiana degli Operai Metallurgici.

(*Comitato Regionale Toscano*).

Carissimi compagni
delle Sezioni Metallurgiche del Piemonte,

Vi preghiamo di vigilare con la massima sollecitudine ed oculatezza, le Sezioni che da voi dipendono, affinchè nessun socio di esse si rechi in Firenze a sostituire gli scioperanti.

Confidiamo quindi nella vostra cooperazione per condurre vittoriosamente a termine questo sciopero voluto da generosi compagni animati dal sentimento altruistico.

Saluti fraterni.

Il Comitato Regionale Toscano.

Chambre Syndacale des Mouleurs en Métaux et Similaires. — Genève.

Questo Comitato Sindacale ci rende noto che troppo sovente capitano colà operai disoccupati, i quali per non trovare l'agognato lavoro, offrono le loro braccia a qualunque prezzo pur di campare la vita, non trovando poi, neanche con questa prostituzione della loro capacità d'arte, ad avere occupazione, giacchè i posti sono già tutti coperti da altri operai.

Si fa quindi vivissima raccomandazione perchè ogni operaio, prima di partire per quella volta, nella illusione di trovarvi del lavoro, e col lavoro del pane, si rechi presso il nostro Comitato Regional Metallurgico, ove potrà avere informazioni esatte se gli convenga o meno d'incontrare le spese del lungo viaggio e la conseguente possibilità di occuparsi a lavoro onestamente rimunerativo.

Il Comitato Regionale Metallurgico.

Lega Fumisti.

L'assemblea della Lega Fumisti di Torino udita la relazione della Commissione incaricata di comporre la vertenza colla Ditta Barrione dalla quale fu soltanto possibile ottenere la diminuzione dell'orario giornaliero, dalle ore 11 alle ore 10; prende atto della piccola vittoria ottenuta augurandosi che presto, mediante la coscienza operaia e possano strappare intieri quei miglioramenti che spettano di diritto alla classe lavoratrice.

La Commissione esecutiva.

Le prodezze di certi... sarti.

La scena succede nella Società Miglioramento Sarti di Torino, vecchia di quasi sei lustri, dove si annida da tutto questo po' di tempo, un vecchiume reazionario. Entrati i giovani, sul principiar dell'anno s'ingaggiò battaglia per l'avanzamento della Società, e dopo tre mesi di lotta, vinsero i giovani.

Pieni di buona speranza si misero all'opera, aumentando di 50 soci la società, ma accrescendo altresì il malcontento fra i principali e le vecchie cariatidi dei lavoranti cottimisti. Cominciò una guerra sorda. Da una parte si voleva tornare indietro, dall'altra andare avanti. Allora i cottimisti visto che non potevano spuntarla decisero di fare un'altra Società, ma solamente tra cottimisti, e più specialmente tra tutti quelli che piacevano ad uno di loro, conservando così l'ordine dell'aristocrazia.

Il 7 luglio si tenne seduta alla Società ed i soci presenti approvarono lo Statuto nuovo e l'adesione alla Camera del Lavoro.

Ma troppo bruciava loro la sconfitta e vollero prendersi la rivincita. Nella seduta di lunedì 21, approfittando del numero scarso degli intervenuti, dichiararono che la seduta passata non era valida, perchè preparata. Fra il tumulto si sciolse la seduta acquistando la prova della malafede del grand'uomo *fa tutto* che dice e disdice.

La Società tra cottimisti, martedì 22, fece tenere una conferenza nei locali della Società Miglioramento, ma essendo soltanto locali della Mutua e della Società di Miglioramento, così dovevano chieder il permesso del locale a tutte e due le Direzioni e non ad una sola. Andati a protestare in noi pel modo non corretto adoperato, ed anche per dichiarare che non era lecito fare un'altra società in odio a quella che c'era, [illegible] che avrebbero dovuto combattere quella, non si [illegible].

I nuovi [illegible]... *fuori gli* [illegible]

trusi, se non vanno fuori li cacceremo colla forza. Sdegnati da tanta insolenza (sangue nelle vene ne abbiamo tutti), e forti del nostro diritto perchè essendo in casa nostra non potevano metterci fuori, tenemmo duro.

Imbestialiti come tori furiosi, novelli don Chisciotte, ci presero per uno stuolo di nemici, e valorosamente con un coraggio degno di un... coniglio si gettarono sopra le nostre file per sconquassarle e debellarle. Quaranta individui contro 6. Azione degna di lode. Coraggio fantastico, talmente fantastico da meritare una Medaglia d'oro al valor civile da attaccarsi alla parte posteriore, con uno scritto: Ai valorosi che in 40 pugnarono contro 6 membri e dovettero ritirarsi.

Ho scritto questo perchè sia d'esempio ai sarti tutti, e si persuadano della necessità dell'organizzazione certi prodi sarti che hanno un piede nella fossa. E per ultimo rivolgiamo ai sarti un caldo appello perchè non s'inscrivano nella nuova Società.

Arrivederci fra breve.

Gaviglio Mario.

Nostre Corrispondenze

COLLEGNO. — Letta la corrispondenza del n. 9, della *Voce dei padroni* (*Voce dell'Operaio*) circa l'elezione del Comune di Collegno, poco mi stupisco dell'esito, ma l'asserire che l'entrata dei due compagni nostri avrebbero suonato rovina del Comune ci vuole proprio della *tolla*.

E perchè vi scalmanate tanto per il vostro Comitatone parrocchiale (che secondo voi ha impedito a questi elementi l'entrata in Consiglio) se siete sicuri del grande avvenire di Collegno e della morte del socialismo?

Dite che siete scesi in campo con un programma conforme alle necessità richieste dalla popolazione? Che programma avete portato? Una scuola basata sulla morale di don Zarri, don Spinacci, ecc.

Cari signorini, fiancati fianchi e vestiti di nero come i corvi; sono ben altre le migliorie che si possono attuare. Voi parlate solo di questa scuola di gesuitismo forse istituita per occupare i vostri seguaci espulsi dalla vicina Francia, o per gettare polvere negli occhi ad una parte del vostro partito che sta per passare armi e bagaglio al partito dei lavoratori coscienti.

O che credete di arrestare la marcia del socialismo distribuendo quei certi opuscoli che fanno ridere persino i ricoverati della Casa di salute?

Lo so anch'io che i voti socialisti non potevano oltrepassare la percentuale da voi fatta ma sono sicuri e coscienti e non racimolati come i vostri coll'offa di un impiego migliore od un posto in paradiso.

Avete formato una grande amministrazione che avrà per effetto di seguitare a mandare la popolazione ad attingere l'acqua alla fonte battesimale.

Perchè piangere, o molto reverendo *B.*, che non è stato incluso nella lista come uomo di grande ingegno, ma perseguitato continuamente (non credo dalla lega tessitrice cotoniera e pannilana) se nemmeno il gran Comitato l'ha appoggiato?

Non tante camarille e meno imposture così si vedrà cosa siete ancora capaci di fare; i socialisti sono stati trombati, è vero, ma il socialismo fa strada e fra pochi anni, nelle persone de i suoi rappresentanti, siederà in Consiglio seguendo la sua giusta strada.

Il proletariato acquista i suoi diritti e voi li perdete; col vostro inferno non spaventate più la classe operaia perchè è abituata a vedere l'inferno nella fabbrica ed il paradiso in canonica.

Un corvo trasformato.

VOLPIANO (*Tistis*). — Il microcefalo Ripa Alfonso di Meana, sindaco di Volpiano, visto che le urne del 13 luglio hanno sconfitto il partito forcaiolo, da lui capitanato, col suo decreto-bavaglio credè di mettere nel sacco i partiti popolari e rendere il paese schiavo, ed ora per sfuggire alla meritata critica tentò di dare le dimissioni da sindaco, ma il prefetto le respinse.

— Martedì, 5 corrente mese, cessava di vivere il cav. Antonio Leone, segretario comunale. Si fecero i funerali a spese del Comune. Parlarono sulla tomba il sindaco, l'on. Bertetti ed altri. Quando sorse a parlare l'illustre Corna travolse il funebre in politica, confortando il defunto Leone, che dal cielo li aiuti con preghiere per poter schiacciare questa schiera.

Desidero sapere dall'illustre Corna qual'è la schiera che vuole schiacciare. Attendo risposta.

— Il nobile Ripa di Meana, clericalissimo, faceva ogni settimana l'elemosina di 25 chili di pane ai poveri. Dopo la sconfitta elettorale non la fa più; rispondendo a quelli che gli chiedono il perchè, che ha avuto troppi dispiaceri dai cittadini volpianesi. Poverino!

Persino i poveri debbono aver la peggio perchè trionfarono i partiti popolari. Ma non ci hanno rimesso perchè l'elemosina del pane non manca, essendosi disposti uomini di buon cuore e meno nobili del Ripa a pagare il panettiere.

— Ora domando ai contadini: dopo le elezioni del 1899 che il Ripa trionfò capolista nel partito forcaiolo, che cosa ha fatto? Vi ricordate che nel 1900 chiamò i suoi affittavoli ed ha aumentato il fitto delle terre da 5 a 10 lire per ettaro? Ebbene questo non vi ha amareggiato l'animo?

Credo di sì; e si è visto nelle elezioni di questo anno come avete risposto per mezzo delle urne.

Ma per rispondere meglio bisogna che tutti i contadini vengano alla Camera del lavoro e che si inscrivano alla lega dei contadini e quando saranno molti e coscienti diremo al signor Ripa che ribassi i fitti delle terre se no lo lasceremo lui a coltivarsele: vedremo se il signor Ripa ricaverà migliori frutti.

— *Rendiconto delle spese fatte nelle Elezioni pre-[illegible]*

Entrata:

Adesione delle singole Sezioni	L.	9 50
Avanzo bicchierata dopo il Congresso tenutosi in Volpiano questa primavera scorsa	»	1 05
Totale	»	10 55

Uscita:

Propaganda, affissione e distribuzione delle schede nei paesi limitrofi	L.	9 —
Stampa manifesti e schede	»	21 —
Totale	»	30 —

Riepilogo.

Entrata	L.	9 —
Uscita	»	30 —
Deficit	»	19 45

Come i compagni possono constatare le spese fatte coprono di molto le nostre entrate, dunque le Sezioni ed i gruppi appartenenti ai cosidetti mandamenti facciano il loro dovere verso questa Cassa.

I compagni isolati, in quei Comuni che non esistono Sezioni o Gruppi, facciano anche loro il proprio dovere.

Il tutto si deve indirizzare al *Segretario-Cassiere Ellena Domenico*, casa Freilone, Volpiano.

Mano alla borsa.

PINEROLO (*A. Rosso*). — Promosso dalla nascente lega calzolai, venerdì sera, 8 corr., ebbe luogo nella nostra città un gran comizio a favore dell'organizzazione dei calzolai in particolare e di tutti i lavoratori in generale.

Mai la classe lavoratrice pinerolese accorse numerosa all'appello per udire la parola dell'organizzazione.

Oratori furono i compagni Ercole Mariani di Milano, segretario della Federazione dei calzolai, e Flavio Rasetti di Pinerolo.

Lo spazioso cortile del Circolo socialista era affollatissimo, quando un improvviso acquazzone ci obbligò a ritirarci nel salone che, per quanto vasto, non poteva contenere quanti desideravano di udire i compagni propagandisti.

Ad ogni modo il comizio riuscì bene e dette agio ai calzolai specialmente, per opera del Mariani, di comprendere la grande necessità dell'organizzazione tanto per i lavoranti, quanto pei piccoli proprietari onde far sì che le condizioni anzichè peggiorare, come pur troppo si deve riconoscere ora, migliorino di fronte allo sfruttamento capitalista.

Chiuse il comizio il carissimo nostro Flavio Rasetti, il quale, intercalando il suo dire di motti brioni, spiegò la via che il proletariato deve battere per giungere ad un miglior benessere sociale.

La propaganda nella nostra città, grazie all'instancabile nostro Rasetti, procede bene e già si annunziano riunioni di lavoranti panettieri, muratori, tessitrici, ecc., ecc.; ma spetta ora ai novelli iscritti nelle leghe di farsi propagandisti onde dar forza alle medesime coll'accrescerne il numero.

AVIGLIANA. — Avvertiamo i molti compagni del Collegio di Avigliana che ci domandano notizie del compagno ed amico nostro dott. Aroldo Norlenghi, che egli si trova a Graz, e che ci scrisse recentemente che fra pochi giorni sarà di nuovo fra noi. Frattanto il suo indirizzo per coloro che volessero scrivergli è il seguente:

Dott. Aroldo Norlenghi
Pension Rohacke
Schönbrungasse
(Austria) Lei Graz.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Or son tre anni, in questo paese si è costituita una lega di resistenza fra operai muratori, aderente alla Federazione d'Arte edilizia.

Contava un buon numero di soci, e molto si sperava colla propaganda assidua dei compagni più volonterosi di scuotere gli indifferenti ed i più restii all'organizzazione ad entrare nella lega.

Ma quale delusione! assistiamo invece ad uno spettacolo doloroso; molti sono gli inscritti morosi nel pagamento e non sono pochi quelli che abbandonano completamente la lega; rispondendo che non hanno più fiducia nell'organizzazione.

Sapete il perchè? Perchè a Torino (1) lo sciopero non è stato dichiarato nella passata primavera e che da più di un anno si parla di tariffa, ma che finora si è soltanto ottenuto l'orario (essi dicono) cosa di piccola importanza.

I muratori che parlano così sono in errore, perchè conoscono benissimo le pratiche fatte dalla Commissione, nominata dall'assemblea dei soci, presso gli impresari e il municipio per venire ad un accordo; e se non si è ancora ottenuto i desiderati è perchè difetta l'organizzazione; difatti su 10.000 operai appartenenti all'arte edile in Torino, soltanto 2000 appena sono organizzati.

Dunque, operai muratori, ponetevi bene in mente che prima di mettersi in agitazione si deve ben bene ponderare la situazione, il tempo opportuno e se l'organizzazione è salda e forte per poter vincere la battaglia che si vuol ingaggiare, perchè l'arma dello sciopero è come un coltello a doppio taglio; e si deve soltanto ricorrervi a parer mio, quando tutte le pratiche possibili per una conciliazione hanno naufragato.

Quegli operai che gridano forte lo sciopero ad ogni costo, se no noi disertiamo le file dell'organizzazione, siamo certissimi che sarebbero i primi a recarsi al lavoro quando lo sciopero si dichiarasse, e tradirebbero i compagni, calpestando la solidarietà.

Su via, o compagni Muratori, voi che siete stati i primi a inalberare la bandiera dell'unione e dell'organizzazione in questo paese, voi che avete portato le idee nuove di progresso e di civiltà incitando coll'esempio le altre categorie d'operai a seguirvi sulla via dell'emancipazione, ora volete abbandonare il campo di lotta in questi tempi che maggiormente si fa sentire il bisogno dell'unione di tutta la classe proletaria per conseguire quel miglioramento politico economico che richiedono i tempi nuovi?

Questo non lo credo, e per il benessere vostro e quello delle vostre famiglie dovete pensare e di procurare un avvenire migliore ai vostri figli; non dovete abbandonare la vostra lega, anzi renderla forte e robusta; e ricordatevi bene che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, che una verga da sola si spezza, ma cento unite insieme non si possono spezzare perchè l'unione fa la forza.

Compagni muratori, non disertate: uniti vincerete.

(1) Quasi tutti i muratori di questo paese lavorano a Torino.

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per *Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri*, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio
Via Po, 7, p. 2°

Si cederebbero Apparecchi per gas a due e a tre fiamme in buonissimo stato. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 16 Agosto 1902 — Anno XI - N. 44

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di Martedì, 19 Agosto, ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale Assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione sulle materie poste all'Ordine del Giorno del Congresso Nazionale di Imola (V. *Ordine del Giorno* in 3ª pag.);
4. Nomina dei Rappresentanti al Congresso;
5. Comunicazioni della C. E.

L'importanza delle questioni a discutersi ci dà affidamento che nessuno vorrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

DALLE STALLE D'AUGIA
del mondo bancario torinese

Non è la prima volta, purtroppo, che il buon pubblico torinese deve amaramente pentirsi di essersi fidato di certi polipi del mondo bancario; ed è anzi la seconda che ciò gli capita per il Banco Sconto e Sete, di trista memoria.

Pur non avendo la speranza di aprirgli gli occhi nemmanco adesso, si esporrà come sono andate le cose, colla maggior esattezza possibile, data la difficoltà di sapere il vero; tanto più da quelli che soli lo conoscono, ma hanno tutto l'interesse a nasconderlo o travisarlo.

Il Banco Sconto e Sete, per l'articolo 3 dello Statuto, aveva un capitale di L. 20 milioni, ma questo fino allo scorso anno non era stato emesso e versato che in L. 16 milioni.

Nell'assemblea straordinaria 15 giugno 1901, revocandosi la decisione presa in quella ordinaria 7 marzo 1901, relativa ad un'eventuale riduzione del capitale sociale (in omaggio al decreto 2 aprile 1901 della Corte d'Appello di Torino), fu deliberato di mantenere il capitale in L. 20 milioni, riconfermando al Consiglio d'Amministrazione la facoltà di emettere, nel momento e colle modalità che avesse creduto più opportune, i 4 milioni che ancora rimanevano.

Il Consiglio deliberò quest'emissione il giorno 11 dicembre 1901, ottenendone la omologazione del Tribunale con decreto 28 dicembre stesso.

Ecco ora testualmente come il presidente Cattaneo, spiega l'operazione nella relazione del Consiglio, presentata all'assemblea ordinaria e straordinaria del 18 marzo 1902: relazione che qualifica l'operazione suindicata « il più importante avvenimento della vita del vostro Istituto nell'annata decorsa » e la giustifica ed anzi glorifica dicendola intesa ed atta **ad approfittare della fortunata condizione di cose,** *derivante dall'essersi ristabilita quella cordialità di rapporti tra le due nazioni* (Francia ed Italia) *legate da comuni tradizioni e vicendevoli ricordi, che l'identità dei loro interessi reclamava;* e **ad aiutarne l'esplicazione.**

« Le 20 mila Azioni — narra la relazione — così emesse, furono assunte a « *forfait* da un gruppo finanziario francese, « alla pari, con decorrenza dal 1° gennaio « 1902 ».

« Data la condizione speciale in cui si « avviavano i rapporti fra le due nazioni, « noi credemmo fosse utile per entrambe « che si cercasse d'invogliare il capitale « francese ad interessarsi nel nostro movi« mento economico, dimostrandogli che ciò « facendo esso compiva altresì un'opera « conveniente. Per queste ragioni, contem« poraneamente all'emissione delle 20 mila « nostre Azioni, noi abbiamo sottoscritto per « 4 milioni nella *Société Franco-Italienne de « Crédit pour le Commerce et l'Industrie,* « la quale col concorso del gruppo acqui« rente delle nostre 20 mila Azioni, si è « costituita con un capitale di 20 milioni. « La sua sede centrale è a Parigi, ma essa « stabilirà delle sedi altresì in Italia, ove « intende esplicare buona parte della sua « attività interessandosi nelle nostre indu« strie e rafforzando i rapporti economici « fra le due nazioni.... Mercè la combina« zione fatta, noi abbiamo ora due Istituti, « ciascuno con 20 milioni di capitale, uniti « ad uno scopo comune, non inutile alla « prosperità del nostro paese, a conseguire « quale scopo entrambi hanno identico in« teresse....

« Attendendo i risultati per giudicare « l'opera nostra, speriamo vorrete appro« vare il nostro operato, apprezzando al « loro giusto valore i concetti ai quali esso « si è ispirato ».

Senonchè alla detta Assemblea del giorno 18 marzo 1902, il presidente Cattaneo — che, coll'ex direttore Gullino, fu il manipolatore delle combinazioni riguardo alla *Franco-Italienne* — comunicò eziandio (pel dissenso e dietro insistenza degli amministratori Andreae, Ceriana Cornagliotti, Pariani e Sacerdote) che *il Banco aveva creduto di interessarsi nel sindacato della Franco-Italiana facilitando con un riporto di L. 5 milioni l'operazione.*

In quest'assemblea parecchi azionisti, fra cui più esaurientemente e vigorosamente l'avv. E. Turletti, si opposero all'approvazione di siffatta combinazione; ma l'assemblea, composta in maggioranza, come ognun sa, di prestanomi, accettò un ordine del giorno con cui, *udita la relazione del Consiglio e le dichiarazioni fatte dal presidente,* si approvarono le operazioni tutte relative alla « Société Franco Italienne », *ivi compreso il riporto per circa 5 milioni, di cui nelle dichiarazioni presidenziali.*

E' bene notare che a quest'assemblea presenziava e parlò il sig. Noel, amministratore del Banco e della Franco-Italiana ed eletto presidente del Banco appunto in detta assemblea.

Così il Banco fu impegnato nella combinazione in *triplice* modo: dando alla pari al gruppo finanziario francese le 20 mila Azioni emesse — sottoscrivendo per 4 milioni nella Franco Italiana, ossia per 8 mila Azioni — conchiudendo un riporto di circa 5 milioni pel sindacato della Franco-Italiana, ossia di altre 10 760 Azioni della medesima.

(Continua).

Cosas de Italia

Riceviamo:

Un caso pietosissimo

Caro *Grido*,

La mia poca coltura non mi permette di dartene una spiegazione, ma ho visto molte volte che i giornali quando vogliono significare con una espressione tipica un fatto quasi impossibile dicono: *cosas de España*.

Ebbene, non necessita fare un viaggio mentale nella vicina Spagna; per trovare delle cose chisciottesche basta fermarsi a Torino.

La settimana scorsa un compagno nostro viveva in una famiglia (abitante in Piazza San Giovanni, angolo via XX Settembre) composta del marito, moglie e una bella e paffuta creaturina di 23 mesi.

Appena posto piede nella casa si ode nella camera vicina un grido: accorrono, è la paffuta creaturina che, andata a frugare in un armadio, ha scovato un botticino contenente dell'acido nitrico che il papà suo aveva nascosto sotto un mucchio di cartaccie e ne ha ingoiato un po' del contenuto credendolo 'l *bon*.

Figurati la disperazione di quei poveri sposi.

Esterrefatti, vestiti come si trovano, pigliano in braccio la bambina e la portano nella sottostante farmacia perchè le somministrino, che so, un cordiale, un antidoto, qualche cosa insomma onde, se possibile, arrestare gli effetti del corrosivo.

Il farmacista guarda, resta inebetito e, forse perchè la povera mamma che ha passato la notte ai lavori ed indossa una semplice vestaglia non offre garanzia d'un pagamento, si stringe nelle spalle, dice che non ha nulla, che non *può* somministrar nulla.

E i disgraziati escono e vanno all'ambulatorio al Palazzo di Città.

Vedono di che si tratta: ma non hanno il necessario per le opportune lavature di stomaco e li mandano all'Ospedale di S. Giovanni.

E la dolorosa via crucis continua.

Si cacciano in vettura e via al San Giovanni.

Finalmente alla bambina vengono prestate le cure necessarie e i genitori se la riportano a casa.

Nella notte si aggrava, la riportano al San Giovanni e nella mattina muore. Il corrosivo [illegible] neanche penetrato nello stomaco, si era fermato alla trachea, ma l'avea rôsa.

I genitori disgraziati oltre al dolore di perdere la loro creaturina fiorente di vita dovranno per giunta rispondere alla giustizia della morte.

Ma che dire di quel farmacista che *non ha nulla da dare* ad un essere che corre pericolo di morire? Che *non può dar nulla*?

Ma perchè; chi glie lo vieta? Non la legge certo. Perchè se la legge vieta al farmacista di *preparare* un medicinale non gli impedisce di somministrare quello che chiunque sempre colla ricetta del medico va a comperare. Ma e la legge dell'umanità non ha suggerito nulla a quell'uomo?

E quell'ambulatorio municipale che *manca del più elementare necessario*?

Si fa presto a dire: portatelo all'ospedale; ma strada facendo l'avvelenato muore. E chissà che se alla povera bambina fulmineamente fossero state apprestate le necessarie cure non si troverebbe ancora in vita!

Come vedi, inutile ingiuriare la Spagna: *cosas de Italia* vien fatto dolorosamente di esclamare, e tanto più dolorosamente in quanto succedono in una delle sue più civili e belle città.

S. C

Le porcherie dei consoli e delle questure

Torino, 12 agosto 1902.

Caro Grido,

Domando un po' di spazio, per denunziare un arbitrio, di cui siamo stati vittima io ed un mio carissimo amico e compagno, Alcibiade Battelli, nella persuasione di essere esaudito. E senza altri preamboli vengo subito a trattare dell'argomento.

Mi trovavo da circa dieci anni in S. Paolo (Brasile) dopo una breve permanenza in Torino nel 1898, e avendo desiderio di visitare la mia famiglia e possibilmente di stabilire qui la mia residenza m'imbarcai in Santos, sul vapore *Re Umberto*, il giorno 16 del p. p. mese, arrivando in Genova la sera del 7 corrente. La mattina del giorno 8 i passeggieri diretti a Genova sbarcarono. L'ordine di sbarco non era ancora dato, quando la cabina del mio amico Battelli venne contornata da agenti in borghese i quali con un pretesto lo invitarono a non muoversi. Fecero quindi ricerca di me facendomi identico invito. Ci invitarono poi ad uscire con loro. La stessa cosa fecero ad altri due passeggieri, di cui non ricordo il nome. Sbarcammo e fummo accompagnati all'ufficio di pubblica sicurezza del porto. I due passeggieri, di cui non ricordo il nome, furono, dopo aver dato le loro generalità, rilasciati immediatamente. Non così fu di noi. Ci sottoposero ad un minuto interrogatorio, ci perquisirono con somma cura i bagagli, sperando chissà di trovare qualche orribile macchina infernale. Accompagnati in Questura, il Battelli fu interrogato dal Questore, e gli fu ingiunto di lasciare Genova al più presto, e nella sua permanenza gli diedero un agente in borghese per compagno, il quale aveva l'obbligo di seguirlo ovunque. Dopo aver licenziato il Battelli, venne da me il delegato ad annunciarmi che dovevo subire la stessa sorte del mio compagno, colla differenza che dovevo partire la sera stessa. Durante le poche ore di permanenza io pure fui accompagnato in ogni passo da un agente di questura. Giunsi a Torino alle 11 di sera del giorno 8, sempre in compagnia di un *angelo custode*.

Negli interrogatori a cui fui sottoposto a Genova prima e a Torino dopo, seppi che ero stato denunziato come *anarchico pericoloso* (!!). Protestai contro quella qualifica, perchè, sebbene dieci o più anni fa mi dichiarassi anarchico, da molto tempo ho accettato le idee e la tattica del Partito socialista, respingendo, perchè contrari alla mia indole, eminentemente pacifica, i mezzi violenti pel conseguimento delle mie idee, persuaso che *finchè la legge viene dalle autorità più o meno rispettata*, non sia assolutamente necessario ricorrere a mezzi *extra legali*. E quanto dico lo posso provare con articoli da me scritti e firmati e con altre prove irrefragabili che dimostrano che in America la mia attività fu spesa per la propaganda delle idee socialiste e non delle anarchiche, tanto che feci parte della commissione organizzatrice del *Secondo Congresso Socialista Brasiliano dove gli anarchici furono assolutamente esclusi*. E questo dico, non per paura di persecuzioni, perchè se fossi anarchico, non avrei nessuna difficoltà di affermare le mie idee, ma perchè credo nell'efficacia della tattica legale e pacifica del Partito socialista. Protesto quindi contro l'arbitrio sofferto, protesto contro la qualifica di *anarchico* e più ancora per quella grottesca di *pericoloso*, affermando nello stesso tempo la mia fede socialista, e approvando la tattica del Partito.

E ora permettimi caro *Grido*, poche parole ancora. La persecuzione di cui io e il compagno Battelli siamo stati vittime per tante ragioni che è inutile l'enumerare, non può essere opera che del Consolato di S. Paolo, e questa mia asserzione viene corroborata dal fatto che la menzogna e lo spionaggio sono le prerogative di quelle autorità, che invece di esplicare la loro azione in pro dei coloni, non sanno far altro che fabbricare complotti e scoprire cospiratori.

Il console di S. Paolo, cav. [illegible], è stato meritatamente attaccato dall'*Avanti!* di S. Paolo, giornale quotidiano socialista e ho ragione di argomentare abbia tentato in qualche modo di vendicarsi denunziando i suoi avversari come *soggetti pericolosi*.

Ma di questo mentitore [illegible], di questo [illegible] che disonora l'Italia all'estero, avrò occasione di trattare d'accordo col mio compagno e amico Battelli sulle stesse colonne dell'*Avanti!* di S. Paolo, dove saranno illustrate le sue gesta, che non sono degne di un Console, ma di un confidente di questura che ruba lo stipendio al governo dando informazioni false. E faccio punto.

[illegible]

Girando per l'Esposizione di Belle Arti

LA MORTE

Vi sono due quadri in una sala dell'Esposizione di Belle Arti che rappresentano entrambi la morte e intorno ai quali io voglio richiamare l'attenzione dei lettori.

Uno è quello che fa parte del trittico de l'ormai famoso Grosso... Onetti, intitolato: *Il dolore*, e l'altro è quello di G. Cavalla, ben noto artista.

Stando alcun tempo seduto su il divano da cui si possono vedere questi due quadri, io notai che il pubblico, dopo essere stato colpito da *Il dolore* de l'Onetti, come il quadro di maggior proporzione e perciò più appariscente, subito dopo, girando gli occhi attorno, fermava l'attenzione su quello del Cavalla.

Non saprei dire con certezza per quale dei due il pubblico si mostrasse più entusiasta, perciò tanto trovava bello l'uno quanto l'altro: ammirando nel primo l'aspetto di quella donna, ben disegnata e ben dipinta, aspetto che, favorito sopratutto da l'ambiente desolato e muto de la squallida soffitta, dice invero il dolore di lei, e ne l'altro, fermandosi a rimirare l'atteggiamento di quella bambina che piange su' corpo de la madre caduta.

Questo passare da l'un quadro a l'altro mi ha suggerito l'idea di far un paragone fra i due — per quanto, come si dice, i paragoni sono spesso odiosi — e vedere quale ci dà la rappresentazione de la morte, in modo tale da suscitare in noi un'emozione oltrechè subitanea anche potente, stringendoci il cuore: condizione per me prima in questo caso, ben s'intende, per poter giudicare, dal punto di vista estetico, il valore de la pittura.

***

In una soffitta una madre, in atteggiamento straziato, sta presso un letto su cui giace il cadavere di sua figlia, nascosto da una di quelle coperte tanto comuni ne le case de la povera gente, a righe grosse bianche e turchine: l'infelice madre non piange, perchè ormai gli occhi le si sono inariditi, e guarda muta, fisso il pavimento: sopra la sua testa si abbassa il tetto de la soffitta, e l'intorno ogni cosa ci dice la miseria di quell'ambiente.

Ora la vista di quella donna ci fa certo impressione: ma più che per l'espressione del suo dolore ci commuove per la sua condizione: in altre parole, l'emozione non viene a noi solamente o principalmente da la figura preoccupante del quadro rafforzandosi poi in ne la contemplazione dei particolari, ma piuttosto parte da l'ambiente per terminare al soggetto.

Io ho udito più d'uno esclamare: « Che miseria, povera donna », il che mi prova che il pubblico pensava prima a la soffitta e da questo pensiero passava al dolore de la madre: dolore che appariva tanto più vivo quanto più l'animo del riguardante era stato impressionato da la vista de la soffitta. Onde l'effetto, quell'effetto che ostensibilmente ha cercato l'autore, non è solamente prodotto dal dolore de la madre, dolore che noi dovremmo sentire e comprendere indipendentemente da ogni influenza eterogenea.

***

Ne l'altro quadro l'impressione è potente e subitanea, e potente perchè subitanea: quella bambina ci strappa da le labbra l'esclamazione: « Povera bambina », e con lo sguardo si corre subito a la madre che giace bocconi in terra non si sa invero se morta o semplicemente svenuta: e a questo proposito ho notato che il pubblico era di diverso parere.

Ma questo dubbio se si forma ne l'animo nostro repentinamente anzichè nuocere a l'effetto del quadro, secondo me, lo rende più forte, perchè non ritardando nè affievolendo affatto l'impressione che ne riceviamo, aggiungendovi un elemento tragico di più a la scena che si svolge su questa fosca gola di montagna.

Sarà morta? Forse sì. Ma allora quella povera bambina che ora piange di un pianto irrefrenabile, la cui eco si perde lugubre ne la lontananza muta e fredda, chiamerà invano: mamma, mamma, con un grido sempre più alto e straziante; e quando si chinerà sul corpo de la caduta e lo scuoterà e ripeterà quasi con accento di rimprovero: mamma! sarà invano ancora?

E qual sarà allora mai il terrore di quell'angioletto innocente, solo, in quella fosca gola di montagna, in mezzo a la neve, intirizzito dal freddo, allorchè scenderà la notte e la mamma non avrà ancora risposto alle sue chiamate e alle sue carezze? Ah! tutto questo è ben terribile e tanto più terribile in quanto che passa nel nostro cuore con la rapidità del fulmine e ci lascia pensosi e tristi e con un bisogno sentito di sapere quale sarà l'epilogo del breve dramma!

Torino, agosto 1902.

[illegible]

Leggete l'AVANTI!

La Parola dei Poveri

La Corte d'Appello di Torino e quella di Casale

ci assolvevano, per inesistenza di reato, dall'imputazione fattaci di eccitamento all'odio fra le classi sociali per l'articolo che pubblichiamo più sotto.

Un procuratore generale onesto, dopo averci portato un danno non lieve col sequestro del giornale, dovrebbe riconoscere il suo errore — se ha errato in buona fede — e mettendo in pratica il *chi rompe paga* dovrebbe rifonderci del suo il danno causatoci.

Ciò non sarà perchè gli uomini che devono amministrare la giustizia non sono sempre i migliori nel praticarla: ma almeno il procuratore generale impari a rispettare la legge e a non sequestrarci a suo arbitrio quando diciamo delle cose che non sono punibili di suo gusto.

Così non soltanto per protestare contro l'ingiustizia sofferta, ma per dare una lezione a lui, pubblichiamo nuovamente l'articolo.

Il Dio dei signori e il Dio dei contadini

Parole di un curato povero.

Qualcuno di voi mi ha domandato l'altra sera, in una stalla, com'è questa faccenda: che i signori vanno dicendo che a prendere la strada insegnata dai socialisti si offende Dio e si va dritti all'inferno, mentre invece io vi dico sempre che Dio è con voi quando voi vi levate a domandare di essere trattati da uomini e non da cani.

La cosa che dicono i signori è poi quella che dicono anche tanti parroci, di quelli specialmente che hanno delle buone prebende, che hanno sempre del cappone e del buon vino sulla tavola, e che vanno a conversazione e a pranzo coi ricchi.

Orbene, ascoltatemi miei cari fratelli.

Vi ricorderete di una festa in cui io vi ho narrato la storia dei primi tempi della nostra religione.

Allora i contadini — vi dissi — si chiamavano *schiavi*, e cioè i padroni li comperavano e li vendevano come gli asini ed i buoi.

Oggi si dice che voi siete liberi: e infatti i signori non vi comperano e non vi vendono più. Ma c'è un guaio: che siete costretti voi stessi a mettere in vendita la vostra persona, quella della vostra moglie e dei vostri figliuoli. E quando voi vi siete venduti colla vostra famiglia al padrone, voi siete diventati come un asino o come un bue nelle sue mani, perchè vi tocca lavorare come e quando vuole il padrone: non avete orario: tanto che in certe stagioni non vi resta il tempo di dire una buona parola ai vostri figliuoli, di stare un po' colla moglie, e riposarvi le ossa rotte, e neppure di pensare un poco all'anima vostra e di adempire i doveri religiosi.

Almeno gli schiavi erano trattati come l'asino e il bue che il padrone ha cura di non rovinare perchè sono roba sua, e non c'è interesse a rovinarla. Ma quanto a voi che gliene importa al padrone se voi vi ammalate? Ci penserà l'ospedale. Che gli importa se con tanti strapazzi voi invecchierete e morirete presto? Egli sa che si offriranno a cento a cento i vostri compagni per occupare il vostro posto. Che gli importa se cadendo da un gelso vi fracassate le gambe o se la febbre e le risaie vi tolgono le forze? Egli vi mette sulla porta, così come si butta via una cosa che non serve più.

Insomma voi siete roba sua fin che si tratta di usare e, purtroppo, anche di abusare delle vostre persone; ma non siete più capaci di servirlo e si guarderebbe di avere un po' di riguardo per la vostra vita e per quella dei vostri cari.

Per ciò io vi dico che oggi, se non ci sono più gli schiavi, c'è qualchecosa che sotto certi riguardi è peggio della schiavitù.

E questo qualchecosa è il proletariato, è la condizione vostra e di tutti coloro che nulla possiedono e che per vivere devono vendere a patti di fame il lavoro delle loro braccia.

Ora, quando venne Gesù Cristo a portare nel mondo la sua parola, egli, che vide l'ingiustizia della schiavitù e l'ingiustizia del lusso di pochi messo a contatto colla miseria di molti, egli disse: « Si rompano le catene! Sia fatta la giustizia fra gli uomini! Io venni nel mondo a portare guerra. — Guerra all'oppressione dell'uomo sull'uomo, guerra alla schiavitù! »

Che cosa risposero i padroni d'allora alla parola di Cristo? Risposero mettendolo in croce. E per metterlo in croce dissero che egli mancava di rispetto alla religione.

Perchè anche prima di Cristo c'era una religione. Era una religione che i signori si erano fatta per ingannare gli schiavi persuadendoli che la loro schiavitù era appunto una cosa comandata da Dio. Quella religione aveva i suoi sacerdoti che tenevano bordone ai padroni e che quando gli schiavi s'impazientivano andavano loro dicendo: Rassegnatevi alla vostra sorte; Dio ha voluto che in questo mondo ci fossero gli schiavi e i padroni; e da che c'è il mondo, ci sono sempre stati, come sempre ci saranno, padroni e schiavi.

Quando, però, Cristo disse che bisognava cancellare dal mondo la schiavitù, quei sacerdoti gridarono che egli era un eretico, e che chi lo ascoltava e gli credeva commetteva il più orribile dei peccati e andava condannato.

Ma quelli che ascoltavano e credevano alla parola liberatrice, se dapprima furono pochi, crebbero ben presto sì da diventare moltitudine. E indarno contr'essi furono adoperate ogni sorta di persecuzioni; indarno furono appiccati e crocefissi a migliaia e migliaia, e furono arsi vivi, e furono gettati in pasto alle fiere; per uno che moriva ne sorgevano cento, ne sorgevano mille, come evocati dalla voce ardita di quelli che morivano affermando la loro fede. Proprio come oggi voi vedete che accade dei socialisti, che, per uno che mettono in prigione, ne saltano fuori cento; e tutti vanno incontro al carcere e al domicilio coatto, gridando evviva al socialismo.

Venne così un momento che i padroni e i loro sacerdoti si accorsero che era inutile resistere colla forza alla nuova fede. E allora essi pensarono di adoperare, invece della forza, l'inganno. Si dissero fra loro: un po' che la vada avanti di questo passo, tutti gli schiavi capiranno la parola di Cristo e non vorranno più lavorare per noi; vorranno che la terra torni in comune, e il nostro regno sarà finito per sempre. Ebbene, fingiamo di convertirci anche noi al cristianesimo: diventiamo noi i sacerdoti di Cristo, così come fummo i sacerdoti pagani. E i padroni fingano anch'essi di diventare cristiani: e lo stesso faccia l'imperatore, che è il capo dei padroni.

Così fu fatto. E parve che in tutto il mondo trionfasse la nuova fede liberatrice.

Ma non era vero. Trionfava l'inganno.

Le povere moltitudini degli schiavi credettero davvero alla conversione dei sacerdoti pagani. E ascoltarono quindi la loro parola come fosse la parola di Cristo. Ma era la parola del tradimento.

Infatti non si parlò più di abolire gli schiavi: si disse che bisognava rispettare il diritto dei padroni, — ossia il diritto di mangiare alle spalle dei lavoratori; — si disse che la fratellanza Gesù Cristo l'aveva proclamata solo nel regno dei cieli e non sulla terra, dove le cose dovevano camminare come prima. — Solo, per non dar troppo nell'occhio, si mutò il nome degli schiavi in quello di servi, e poi in quello di proletari o di salariati.

E così, o fratelli, sono passati diciotto secoli. Diciotto secoli durante i quali la iniquità ha continuato a regnare mostrandosi vestita di panni cristiani. Diciotto secoli durante i quali i padroni hanno continuato ad essere i padroni, e gli schiavi ad essere gli schiavi, nel nome di un Dio che è ancora l'antico e falso Dio dei trafficatori di carne umana che Cristo cacciò dal tempio a furia di legnate.

E così, miei cari, voi ora capirete perchè i padroni e i preti grassi che loro tengono il sacco, condannano oggi in nome di Dio ogni vostro tentativo per liberarvi dalla schiavitù: e capirete anche perchè tutti i preti poveri e sinceri (sinceri appunto perchè poveri) vi dicono che Dio è dalla vostra parte quando voi tentate di fare la lega per la vostra liberazione.

Gli è che quelli parlano in nome del Dio dei signori, e noi in nome del Dio dei contadini.

Quello dei signori è il falso Dio pagano, questo è invece il vero Dio cristiano.

E' il vero Dio cristiano che parla per bocca dei socialisti quando dicono che nessuno deve aver più il diritto di vivere sul vostro lavoro: è il vero Dio cristiano che li spinge ad affrontare serenamente le persecuzioni, — affinchè, rotto l'inganno che da tanti secoli dura, il regno della giustizia si fondi finalmente sulla terra, così come Cristo voleva.

La classe degli umili

O masse indu[s]tri di lavoratori, voi darete al mondo la libertà! Ecco il grido dell'anima di Filippo Turati, che colla sua elevatezza di pensiero e nobiltà di sentimenti, incita la classe proletaria a rialzare la fronte ed affrontare i potenti.

Filippo Turati invita la folla languente alla difesa dei propri interessi, questa folla che da tempi remoti soffoca tutte le aspirazioni di libertà, di esistenza e che da anni trascina il giogo del dominio assoluto degli sfruttatori.

I capitalisti impunemente si valgono della loro superiorità sugli sfruttati, con asservimento del pensiero, con calunnie e tutto questo sotto la parvenza del benessere e dell'onestà

I cosidetti dirigenti con frasi drammatiche gridano ad alta voce che il loro operato è tutto inteso a beneficio degli operai!

Non è vero! Ognuno al suo posto! Questa borghesia che già allo spuntar dell'aurora ha il pane assicurato non pensa menomamente alle stridenti anomalie sociali, nè si cura, in rosa lo studio, di rilevare la fonte dei mali che travagliano l'umanità.

Scendano essi nei casolari, nei cosiddetti bassi strati sociali, si arrampichino su nelle soffitte, e vedranno come sono lontani colla mente e col cuore dalla miseria vera, morale e materiale. Troveranno famiglie in completo abbandono perchè i padri hanno emigrato, donne malate sole, vecchie cadenti, bimbi affamati (1), e da per tutto la miseria sovrana devastatrice, la rovina completa dell'idealità delle famiglie.

Gli umanitari, gli apostoli del socialismo, questa schiera di buoni, di generosi, grandi nella loro missione, si fa incontro alla classe degli umili che chiede aiuto e difesa.

La folla numerosa s'avanza coi segni indelebili delle sofferenze, s'avanza faticosamente mentre il raggio della speranza d'un miglior avvenire illumina quelle fronti solcate da rughe precoci.

Il socialismo, l'ideale dei cuori generosi e nobili, risplenderà alto nell'orizzonte come astro fulgido. Camminate, o lavoratori, il giorno della vittoria verrà, quel giorno inneggeremo al trionfo della libertà di pensiero e d'azione, ed ai nostri figli sorriderà un avvenire migliore di pace e di benessere.

Torino, 26 luglio Amelia Piccotti.

(1) E che le mie asserzioni non siano retorica n'è una prova la *Carità del Sabato* della *Stampa*

PERCHÈ SI VIVE DI RENDITA?

— Hai visto chi è venuto ad abitare quell'appartamento?

— Chi è venuto?

— Un signore, padre di due gentilissime giovanette. Devono essere delle persone per bene.

— E qual'è il loro mestiere?

— Mestiere? Ma ti pare?

— Professione, allora, nevvero?

— Le signorine suonano il piano e dipingono e il padre legge ed ha una forte passione per coltivare il giardino

— Ma come vivono, insomma?

— Vivono di rendita.

— Cioè?

— Posseggono delle terre che fruttano loro del grano, della canapa, dell'uva. Dice mio padre che se morisse un sì gran signore sarebbe un vero disastro per un numero infinito di contadini.

— Un disastro? Perchè?

— Perchè perderebbero il lavoro.

— Ma la terra bisogna pur coltivarla: quando muore un padrone sta pur sicura che ce n'è subito un altro pronto a sfruttare, cioè a *far lavorare* i contadini. Perchè quel signore, anche se è un'ottima persona — credilo pure, amica mia — non fa mica lavorare i contadini perchè sia animato da un infinito amore del prossimo, ma perchè se non facesse così non godrebbe più di quella rendita che gli permette di vivere leggendo qualche giornale e dilettandosi ad adacquare le piante del suo giardino. È lui quindi che ha bisogno dei contadini. Ha mai pensato amica mia, da che cosa è costituita la rendita?

— Dal ricavato dei prodotti della terra, se non mi sbaglio.

— Appunto. Ma chi la fa fruttare la terra? il padrone o i contadini?

— I contadini; ma però il padrone la possiede e quindi è lui che ha diritto ai frutti che essa produce. Si capisce poi che deve pagare i contadini

— Ebbene, per quale diritto un uomo deve essere padrone assoluto di una certa quantità di terra?

— Perchè l'ha comperata o l'ha ereditata dai suoi avi

— Questo è vero, purtroppo: ma a me pare che la terra non si dovrebbe comprare nè vendere perchè dovrebbe costituire il patrimonio più naturale e più bello dell'umanità intera.

— Che! saresti forse socialista?

— Cioè amo la giustizia; io penso, per esempio, che il signore che abita in quell'appartamento dovrebbe lavorare, perchè solo chi lavora può proclamare il suo diritto all'esistenza. E dico che i suoi contadini — in una società perfetta — invece che lavorare per creare a lui la rendita, dovrebbero produrre liberamente per il bene universale. Tu dici che la rendita è prodotta dai frutti della terra; io dico che se i contadini di quel signore fossero pagati in proporzione del lavoro che compiono, non avanzerebbe nulla per arricchire il padrone. Chè il suo arricchimento è appunto frutto delle operosità dei contadini, i quali lavorano non per vivere e per migliorarsi, ma per creare le rendite agli altri.

— Dunque, secondo te, quel signore non dovrebbe possedere nulla?

— No, perchè tanto le terre che le macchine, tutto ciò insomma che deve servire per nutrire ed elevare l'umanità a vita civile non dovrebbe essere posseduto da alcuno. Perchè, si capisce, che fin che un uomo avrà delle terre e delle macchine, se ne servirà per arricchire e non avrà nessun riguardo alle condizioni altrui. Mentre invece se la società intera fosse padrona degli strumenti di produzione, tutti gli uomini potrebbero viver bene, lavorando assai meno di ora ed educandosi ed illuminandosi sempre più. Il nostro sforzo continuo dovrebbe essere diretto ad abolire le rendite, i profitti e i benefizi che padroni, industriali e commercianti prelevano sul lavoro dei contadini e degli operai e sulla ingenuità dei cittadini che vanno a comperare le merci e non pensano che la società presente li obbliga a sborsare non solo il valore delle merci, ma anche ciò che occorre per mantenere commercianti, per pagare il fitto delle botteghe e gli ornamenti degli splendidi negozi che vi sono nelle nostre grandi città. Bisogna riordinare la produzione e la distribuzione delle ricchezze; bisogna — limitando ai ricchi la libertà di accumulare quattrini e di appropriarsi delle terre e delle macchine — dare a tutti la libertà di vivere bene e di educare il cervello ed il cuore.

LA DONNA

nel movimento operaio odierno

SARTE E MODISTE (1)

II.

Certo che per le modiste, almeno in quanto alla faticosità della professione, la cosa si presenta un po' meglio.

Purchè dotata di genialità d'inventiva e di gusto armonico, la modista, in brevissimo tempo e senza rompersi lo stomaco, vi fa un cappellino, nel quale la merce lavoro viene rimunerata in modo infinitamente superiore a quella impiegata nella confezione di un vestito.

Ed anzi più di una volta abbiamo sentito, fra sarte e modiste, discussione sul prezzo del rispettivo lavoro, discussione dalla quale la povera sarta ne sortiva male, perchè la modista concludeva con un: « che ci devo fare io se il mio lavoro è di più breve, più facile esecuzione ed è pagato di più? » E così la sarta, dopo aver sgobbato una settimana, riesciva a stento a beccarsi il guadagno d'una giornata di lavoro della modista.

Questo per il lavoro fatto in casa. Ma in laboratorio, se alcune lavoranti hanno uno stipendio di L. 50 o 60 mensili, la massa però, ondeggiando dalle 15 alle 30, non guadagna di che vivere. Il periodo della *morta* è lunghissimo: sopra 12 mesi, per 5 almeno non si lavora. E quando il lavoro c'è, come per le sarte, in molti laboratori l'orario è senza limite.

Eppure se le incontrate di sera, quando escono dal lavoro, voi le vedete vispe, allegre, pronte alla risata alla prima parola un po' suggestiva o cretina del primo imbecille che passa, o a passare la notte ad una festa da ballo, tanto è in loro il desiderio di vivere, di brillare, di godere.

Nè con questo nostro asserto si creda di coglierci in contraddizione, e di venirci a dire che se veramente le ore di lavoro fossero tante, e il lavoro così estenuante come noi affermiamo, ben altro che il ballo e il divertimento avrebbero per il capo le sarte e le modiste.

Non è vero. Perchè è così innato nella donna il senso di *non aver diritto* di sentirsi stanca che non ha in sè nemmeno la forza di protestare, e quando lo fa è così blanda e timida la protesta, o a scatti, che subitamente se ne torna cheta e rassegnata.

⁂

Naturalmente che la campana padronale suona addirittura a morto per le sarte e modiste.

« Incapaci e pretenziose, guai a non sorvegliarle, perchè appena la padrona volta gli occhi stanno colle mani in mano, nessuna cura del lavoro loro affidato e tutto il giorno non fanno altro che ridere e parlare dello spasimato amante che le attende alla sortita del laboratorio ». E chi più ne ha, più ne metta.

« Giusto lei — ci diceva un giorno una simpatica quanto intelligente proprietaria — giusto lei ch'è socialista e vuol far fare sciopero; si figuri che sabato scorso avevano terminato un vestito che alla domenica dovevo spedire. Se n'erano andate e prendo in mano il vestito. Sa cosa mi succede? Non avevano fatte le bottoniere nè attaccati i bottoni. Ah se le avessi avute fra le mani! Ho dovuto mettermi attorno e lavorare fino a mezzanotte »

⁂

Ci vennero contestate alcune particolari nostre affermazioni.

Non contrastiamo. Se anche fossimo stati tratti in errore, le linee generali della nostra critica non mutano.

Il venirci a dire che ad X od a Y le ore straordinarie vengono pagate perchè X e Y sanno farsi le loro ragioni, non significa che l'abitudine sia di pagare. Anzi avvalora più che mai la convinzione (triste convinzione invero!) che ha preso saldissime radici nel proletariato italiano: che non basta aver ragione perchè venga resa giustizia, ma che per aver giustizia bisogna agitarsi, far strepito e qualche volta varcare anche il... traguardo.

E se volessimo continuare, dalle nostre spigolature, ad esempio, apprenderemmo che in certi laboratori aspettano magari alle 10 di sera a dire che... si lavora fino alle 11, e che ad una timida protesta (perchè la famiglia non n'è avvertita) viene risposto con un: « Chi è che si lagna? invece che alle 11 si sortirà a mezzanotte »; che in un altro non si tollera che i genitori vadano ad attendere le ragazze quando escono dal lavoro, e che, per questo inverno, c'è in progetto la compera d'un letticciuolo onde la lavorante non abbia nemmeno più il... *disturbo* di recarsi a casa (!!!)

Dato quindi il quadro da noi tracciato, e che possiamo dire non teme smentita, e le precarie condizioni d'esistenza, come volete mai stupirvi che un brutto giorno sarte e modiste diano un addio al laboratorio e... *scomfinino?*

(1) Continuazione e fine v. n. 41

ASSISTENZA MEDICO LEGALE DEI LAVORATORI

Credetelo, in certi
è un eroismo addiritt
Ma non si può po
stato di cose?
In parte sì e l'abb
votata sul lavoro dell
Se il Parlamento vote
festivo sarà un'altra
avremo che a procede
denuncie. Quando le
costrette a pagare le i
prenderanno che la c
potremo cominciare i
nizzazione.

VII CONGRES
del Partito So

Imola, 6, 7,

E convocato in Imola
nica e lunedì 6, 7 e 8
Nazionale del Partito Soc
Possono intervenire a
ai membri del Gruppo pa
i Gruppi o Circoli social
Partito sia anteriore all
primo annuncio di conv
cioè che siano inscritti
giorno in cui il Congre
trovino in regola coi co
trale. Ogni sezione ha
per 100 soci o frazione
100 soci potranno aver
per ogni centinaio o fr
pr mi cento soci.
Ogni rappresentante
sola sezione.
I delegati al congress
tivi del Partito.
La tassa d'adesione a
lire per ogni sezione e
Ogni rappresentante
L'ordine del giorno
seguente:
1 Relazione della Dir
Varazzani e Cost
2. Relazione dell'*Avan*
3. Relazione del Gru
Costa);
4. L'azione politica d
con l'azione pa
Bonomi e Romec
5. Organizzazione poli
6 Organizzazione econ
tito:
Lavoratori industri
Lavoratori della t
sostituito dall'en
7. Legislazione sociale
Vezzani);
8 Socialismo di stato
convenzioni ferr
Labriola);
9. Proposte varie dell
10. Elezione della Dire
11. Scelta della sede e
Invitiamo quindi le
care le singole Assemb
relazioni e per la nomi
che si dovrà comunicar
Partito (Piazza Montec
relativa distribuzione d
Anche le Sezioni che
no inviare rappresent
l'adesione al Congress
iscritta al Partito ma
questo importantissimo

I corvi nel

È appena morto il d
tana ancora la data di
che i corvi son già pr
gliana ad impadronirsi
Dicon le cronache c
dei maggiori centri del
sono d'accordo nell'o
vole Boselli, ora depu
Non ci par strano
— prima delle elezion
sicuro, visto che gli e
le scatole di lui, e all
rebbero a spasso, e n
offerto al Boselli, d
perchè si parlava gi
ancor vivo. Il pover
remo a vedere quel
gliana cui si propong
altri colleg
Tanto più che c'è
non mancherà di pe
ha tutte le probabilit
non lo priva del suo
E Poli? Poli che h
per curar meglio i s
del Banco Sconto e
a certi elettori, quelli
fa un più bene che
Stiano tutti in qu
ancor detto nulla, p
quelli che non le m
ostinazione di precipit
tempo verranno anch
l'ultima parola.

Si avvertono
... Borgo Vit
che col 1° agosto il

Rivendita Giorna

Credetelo, in certi casi conservarsi oneste è un eroismo addirittura.

Ma non si può portare rimedio a questo stato di cose?

In parte sì e l'abbiamo nella legge testè votata sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Se il Parlamento voterà pure quella del riposo festivo sarà un'altra buona conquista. Non avremo che a procedere inesorabilmente nelle denuncie. Quando le padrone si troveranno costrette a pagare le infrazioni alle leggi comprenderanno che la cuccagna è finita, e noi potremo cominciare il nostro lavoro d'organizzazione.

Ursus.

VII CONGRESSO NAZIONALE
del Partito Socialista Italiano

Imola, 6, 7, 8 settembre 1902

È convocato in Imola, nei giorni di sabato, domenica e lunedì 6, 7 e 8 settembre il *VII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano.*

Possono intervenire al Congresso solamente, oltre ai membri del Gruppo parlamentare e della Direzione, i Gruppi e Circoli socialisti, la cui inscrizione nel Partito sia anteriore alla data in cui si pubblicò il primo annuncio di convocazione del Congresso (e cioè che siano inscritti almeno tre mesi prima del giorno in cui il Congresso sarà tenuto), e che si trovino in regola coi contributi verso la Cassa centrale. Ogni sezione ha diritto ad un rappresentante per 100 soci o frazione di cento. Le sezioni di oltre 100 soci potranno avere un rappresentante in più per ogni centinaio o frazione di centinaio oltre i primi cento soci.

Ogni rappresentante non può votare che per una sola sezione.

I delegati al congresso devono essere membri effettivi del Partito.

La tassa d'adesione al Congresso è fissata in lire *tre* per ogni sezione e per un rappresentante.

Ogni rappresentante in più pagherà lire *due*.

L'ordine del giorno del Congresso stesso è il seguente:

1. Relazione della Direzione del Partito (Relatori Varazzani e Costa);
2. Relazione dell'*Avanti!*
3. Relazione del Gruppo Parlamentare (Relatore Costa);
4. L'azione politica del Partito ed i suoi rapporti con l'azione parlamentare (Relatori Ivanoe Bonomi e Romeo Soldi);
5. Organizzazione politica (Relatore Giov. Lerda);
6. Organizzazione economica nei rapporti col partito:
   Lavoratori industriali (Relatore Chiesa);
   Lavoratori della terra (Relatore Gerolamo Gatti sostituito dall'on. Montemartini);
7. Legislazione sociale (Relatori Angiolo Cabrini e Vezzani);
8. Socialismo di stato e socialismo democratico — convenzioni ferroviarie — (Relatori Nofri e Labriola);
9. Proposte varie delle Sezioni.
10. Elezione della Direzione centrale del Partito.
11. Scelta della sede e data del seguente Congresso.

Invitiamo quindi le Sezioni ed i Circoli a convocare le singole Assemblee per la discussione delle relazioni e per la nomina dei rappresentanti, nomina che si dovrà comunicare subito alla Direzione del Partito (Piazza Montecitorio, 127, Roma), per la relativa distribuzione delle tessere e per il resto.

Anche le Sezioni che per ragioni speciali non possono inviare rappresentanti propri, inviino lo stesso l'adesione al Congresso, affinchè nessuna Sezione iscritta al Partito manchi, almeno moralmente, a questo importantissimo Congresso.

I corvi nel Collegio d'Avigliana

È appena morto il deputato Scotti ed è ben lontana ancora la data di convocazione degli elettori, che i corvi son già precipitati sul collegio di Avigliana ad impadronirsi dell'eredità del defunto.

Dicon le cronache che *le più autorevoli personalità dei maggiori centri del Collegio* (chi saranno costoro?) sono d'accordo nell'offrire la candidatura all'onorevole Boselli, ora deputato di Savona.

Non ci par strano no, che l'on. di Savona cerchi — prima delle elezioni generali — un collegio più sicuro, visto che gli elettori savonesi ne han piene le scatole di lui, e alle prossime elezioni lo manderebbero a spasso, e neppure che il Collegio venga offerto al Boselli, dagli *autorevoli dei centri maggiori*, perchè si parlava già di farlo quando Scotti era ancor vivo. Il poveretto è morto a tempo! Ma stiamo a vedere quel che diranno gli elettori di Avigliana cui si propongono a candidati i rifiuti degli altri collegi.

Tanto più che c'è l'avv. Bracale, il quale non non mancherà di porre la propria candidatura, ed avrà tutte le probabilità di riuscire se l'avv. Gorini non lo priva del suo alto appoggio!!

E Poli? Poli che ha bisogno di un collegio vicino per curar meglio i suoi interessi? C'è quel pasticcio del Banco Sconto e Sete, ma niente paura; in mezzo a certi elettori, quelli che vendono il voto, certi affari fanno più bene che male.

Stiano tutti in guardia però: i socialisti non hanno ancor detto nulla, perchè rispettano i morti, anche quelli che non lo meritano molto e non hanno la abitudine di precipitarsi sui cadaveri, ma a suo tempo verranno anch'essi, e chissà... che non dicano l'ultima parola.

☞ Si avvertono tutti i compagni della Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna che col 1° agosto il compagno **BARBERIS FRANCESCO** ha aperto una

Rivendita Giornali, Cancelleria e Cartoleria

in *stradale di Lanzo, oltre cinta, presso la Trattoria del Moro*. — Egli si propone di versare il 10 0[0 degli utili netti alla Sottoscrizione del *Grido*.

Quindi invitiamo tutti i compagni ad aiutare l'iniziativa del compagno Barberis.

Non solo materialmente, ma anche moralmente, sarà un bel guadagno se si riuscirà a diffondere in quel popoloso rione la lettura dei nostri giornali e dei nostri opuscoli.

Le solite della Questura

Il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese aveva indetta una merenda per domenica 10 merenda il cui scopo era di affratellare sempre più gli agenti fra di loro e coi compagni dell'Amministrazione e che vi erano invitati.

Ma la Regia Questura che dappertutto vede anarchici, rivoluzionari, bombe o che so io non era persuasa dell'intento pacifico dei convenuti al modestissimo banchetto e in tutte quelle allegre ragazze e sposine intuendo delle congiurate o delle nichiliste Russe... fece uno sfoggio di forza tale da attirare l'attenzione di quanti, banchettanti o no, trovavansi nei locali della merenda.

E così un affannarsi di delegati a confabulare col proprietario, che poveretto era in un bel bivio; una sorda irritazione nei convenuti che mal potevano digerire (prima ancora di aver mangiato) l'intervento non chiesto di certa gente che si ama sempre veder lontana — ma prevalse il buon senso e si prese la cosa allegramente facendo le più grasse risate quando ordinata la forza pubblica in ordine sparso per aver capita la corbelleria commessa, i capi... si radunarono a banchetto nello stesso locale, in tavole più lontano, si capisce, e così mangiando e bevendo salvarono le istituzioni.

Scherzi a parte, ma da chi le ricevono le informazioni codesti signori?

Non pare alla Regia Questura che certe provocazioni possano essere causa di quei disordini che loro sono incaricati di prevenire?

* * *

Il banchetto non poteva essere più allegro e la lieta riunione si protrasse fra danze e suoni oltre le ore 21...

Però a protestare contro l'odiosa misura degna delle vecchie polizie borboniche venne inviata alla *Gazzetta del Popolo* la lettera che, per quanto in ritardo, qui sotto pubblichiamo. È superfluo aggiungere che la imparziale... *Gazzetta* si fece doverosa premura di non pubblicare:

« Torino, 10 agosto 1902.

On. Direz. della « Gazzetta del Popolo ».

Mi spiace doverla disturbare, ma proprio certe cose non si possono passare sotto silenzio. Per oggi alle ore 16 era indetta una merenda fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese alla quale erano cortesemente invitati gli amministratori.

Che è, che non è, sulla porta del ritrovo, trattoria Millefonti, stradale di Nizza 272, erano schierati 8 o 10 carabinieri, diverse guardie di pubblica sicurezza in borghese, delegati con due trombe.

Ora via, egregio direttore, non le pare che la polizia potrebbe occuparsi un poco più della sicurezza dei torinesi e un poco meno delle merende dei liberi cittadini?

Questo ho dovuto rilevare perchè lo sdegno dei miei compagni non si poteva più trattenere nè la provocazione poteva essere peggiore per parte dell'autorità. Con stima.

Il presidente dell'Alleanza Coop. Tor.
Dei Bendie Libero.

Le amene distrazioni dell'ITALIA REALE

La decrepita nostra consorella (N. 218, 11 agosto) in un articoletto *la resistenza legale*, relativo alla circolare Combes sulle Congregazioni, accenna all'*illustre* Jules Roche e ad un *autorevole* consulto che lo stesso *avvocato deputato ed antico ministro del commercio e delle Colonie* avrebbe emesso consigliando la resistenza, ecc.

Dunque *illustre, autorevole* e... va benissimo! Se non che nella colonna successiva della stessa pagina il giornale clericale, a proposito dello *scandalo bancario di Torino*, stampa l'elenco degli amministratori della famigerata *Società Franco Italiana*; e, per colmo di ironia, fra quei nomi figura brillantemente lui... proprio lui l'*illustre*, proprio l'*autorevole* Giulio Roche deputato ed ex ministro di agricoltura!!

Povera *Italia Reale!*

Un po' di prudenza... perbacco? ed aspettate per contraddirvi almeno... il numero successivo!

SOTTOSCRIZIONE
a favore del comp. FOLLIS, ex-gerente del Grido

Compagni di Casale per vitto portato al compagno Follis dal 10 giugno al 10 luglio L.	6 75
Da Torino: Peluffo . . . . . »	1 —
A mezzo Gerbino, dividendo azione Tipografia Cooperativa . . . . . »	2 —

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Somma precedente L.	1382 05
Scheda N. 8 (collettore Ottone) . . »	20 10
Totale L.	1402 15
Spese per la lotta elettorale (vedi resoconto nel N. 39, *Grido del Popolo*) L.	3557 —
Deficit L.	2144 85

CONGRESSO DEI GASISTI

Nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese avrà luogo nella nostra città il Congresso degli addetti alla produzione del gas. L'importanza delle materie a trattarsi non sfuggirà agli interessati e non dubitiamo che i compagni nostri prenderanno viva parte ai lavori di questo Congresso. Ecco per intanto l'ordine del giorno trasmessoci dal Comitato Centrale:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
3. Relazione morale (Luigi Necchi del C. C., relatore);
4. Relazione finanziaria (Emilio Vittori del C. C., relatore);
5. Modificazioni allo Statuto (Luigi Necchi del C. C., relatore);
6. Agitazione per la conquista delle otto ore (Avv. Ragarli, relatore);
7. Parificazione della mano d'opera (Avv. Ragarli, relatore);
8. Istituzione di una Cassa unica scioperi (Giacomo Ferradini, lega Milano);
9. Fondazione della Federazione dei servizi pubblici (lega Genova);
10. Tattica da tenersi in caso di sciopero a difesa della violata neutralità da parte delle Autorità (lega Genova);
11. Accettazione o meno degli impiegati nelle leghe (Luigi Necchi del C. C., relatore);
12. Sede e data del III Congresso e residenza del C. C.;
13. Proposta di un Segretario permanente con retribuzione (Frullini di Firenze, relatore);
14. Studi sul deperimento fisico degli addetti alle officine (Dottor Petrini, relatore).

L'umanità (!!!) d'un capo operaio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nella fabbrica Ditta Tedeschi e C. v'ha un capo d'un umanitarismo tale da infliggere tranquillamente una e due lire di multa a povere donne che guadagnano **80** centesimi al giorno.

Che ne dici, caro *Grido?*

E quando queste povere sfruttate chiedono qualche centesimo d'aumento giornaliero, sai qual'è la risposta? Che se così loro non garba, egli ne trova a bizzeffe delle donne che lavorano a detto prezzo; del resto, aggiunge, non ho che da scrivere al parroco di Leynì e mi manda persino, colle campane, anche il campanile.

Questo signore ha di già obliato il tempo in cui fece ritorno dalle risaie. Oh allora era più umile: per desco aveva il ponte così detto del *moro* sullo stradale di Lanzo e per pranzo pane e acciughe. Ma quel tempo è così lungi! Ora il pezzo di pane vuol toglierlo a povere creature che abbandonano i bambini nella culla o sulle strade per venire a guadagnare il misero salario.

E voi, povere donne, a che vale il vostro imprecare? Unione ci vuole, leghe di resistenza e solidarietà; il resto a nulla serve.

Avrei ben altro, caro *Grido*, a dirti, ma per oggi faccio punto. Ritornerò prossimamente sull'argomento.

Le... preziosità di Don Dovera
(Socialisti e clericali nelle campagne)

— Che cosa è questo?

— È il titolo di un opuscolo di propaganda pubblicato dal *Sorgete!* giornale socialista del lodigiano, con copertina fiammante...

— Sarà una delle solite pubblicazioni che di socialista non han che il titolo, tanto per stampare della carta.

— No, t'inganni; si tratta di un opuscolo nato spontaneamente durante la propaganda in campagna in un modo curioso che Guido Marangoni racconta in una brillante prefazione.

— E l'opuscolo di chi è?

— Il nome dell'autore che si nasconde sotto la sigla di *Eres.* è facile da indovinarsi. Ma quel che più conta è l'interessante sommario che dovrebbe invogliare tutti a leggerlo. Contiene:

I socialisti e..... l'arte del rubare — Socialisti e democratici cristiani — I socialisti e la religione — Religione e politica — Materialismo storico e materialismo clericale — Morale e religione — Viva il socialismo!

Come vedi, in 24 pagine ce n'è di roba!

— E quanto costa?

— Costa ro tanto 10 centesimi. Per 50 copie sconto del 20 0[0. Si può averlo indirizzando le richieste al giornale *Sorgete!* Lodi. Anche tipograficamente si presenta bene ed io credo che il battagliero giornaletto socialista di Lodi non avrebbe potuto iniziar meglio la sua biblioteca di propaganda.

Ancora sui giuochi d'azzardo

Caro, forte, leale Grido,

Ho letto il tuo articolo sui giuochi d'azzardo torinesi *protetti* da chi è intimo amico del proprietario di uno di essi — e non so come esprimerti la mia ammirazione per te che, unico, generoso e forte fra tanti vili *prezzolati*, hai osato alzar la voce contro le immondizie torinesi!

Non sono 63 000 lire che ognuno dei due sferisteri incassa annualmente, di pure 630 000 lire!

E certi *espedienti* non li calcoli? E i rotti? E i conti *innocentemente sbagliati* che vengono corretti con mille scuse se qualche merlo reclama? Va allo sferisterio spagnuolo e vedrai altro. Là c'è di peggio.

Iersera su una sola partita il totalizzatore ha reso 300 lire — e si fanno 7 partite! Si puntarono *3000* lire! Cose che fanno orrore!

Da Milano li scacciarono e vennero fra i buoni *bicerin*. E tutti se ne stanno mogi. Il pubblico di ciò che chi dovrebbe parlare ha ricevuto l'*offa* e tace.

Spero che continuerai la campagna. Avrai la riconoscenza generale, credilo. Intanto io sarò da oggi tuo assiduo lettore, e, se occorre, iniziata una sottoscrizione per combattere la camorra, io sottoscriverò subito per 10 lire.

Tuo aff.mo G. O.

Società di M. S. fra gli Operai di Cuorgnè (Ivrea)

Riceviamo e pubblichiamo:

« Sorta fin dall'anno 1853 questa Società Operaia, dopo pochi anni di vita, ripiegò la bandiera, che rimase unico ricordo della sua esistenza.

Ma siccome le istituzioni veramente utili ed ispirate alle necessità dei tempi risorgono, così la nostra Società nel 1877 risorse più rigogliosa di prima.

Nei 25 anni di vita sociale fondò un Magazzino Cooperativo di consumo, una Cassa Pensioni per i vecchi inabili, una Biblioteca popolare, un Panificio e un Enopolio.

Ultimamente acquistò l'ampia e comoda Casa Sociale, della quale si farà l'inaugurazione il 7 settembre p. v., nella felice e lieta occasione delle nozze d'argento.

Operai!

Accorrete numerosi alla nostra festa.

Noi vi aspettiamo felici e fidenti: dalla gioia che proveremo nello stringere le vostre destre noi trarremo lena e coraggio per procedere sereni e baldi nella difficile via che ci siamo tracciata.

Salute e solidarietà.

Il Presidente: Bottero Giacomo, *fonditore.* *Il Segretario:* Gallotto G. B., maestro.

Cuorgnè, 24 luglio 1902

RESOCONTO STENOGRAFICO
del
VII Congresso Socialista - Imola

La Lotta ha assunto l'incarico di pubblicare tutte le sere un **BOLLETTINO di 4 pagine**, redatto da competenti compagni, che sarà l'esatto resoconto delle importanti discussioni all'*Ordine del Giorno*.

Sarà posto in vendita a 5 cent. la copia.

Per abbonamenti ai 5 numeri che usciranno, inviare alla **Redazione del Bollettino - Imola**, cartolina vaglia di lire 0,30. — Il giornale sarà in tutta Italia nelle prime ore del mattino.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO
Ufficio gratuito di collocamento.

Quest'Ufficio di collocamento ha nuovamente avuto richiesta di *25 operai falegnami capaci*. Compenso giornaliero da L. 2,75 a L. 4,25 a seconda della capacità; lavorazione a cottimo.

Si ha pure ricerca di un *operaio taborettista*, per lavoro fuori di Torino.

Raccomandiamo a tutti i nostri soci di divulgare la notizia, facilitando la possibilità di trovare occupazione rimunerativa a quegli operai del genere che fossero colpiti dalla moderna malattia proletaria: *la disoccupazione.*

Per la Commissione esecutiva
Camillo Rappa, *Segretario.*

Unione miglioramento Orefici-Orologiai.

I soci dell'Unione miglioramento Orefici Orologiai sono invitati all'assemblea generale del 19 corrente mese, ore 9 pom., che si terrà nei locali della Camera del Lavoro per discutere un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Lega Lavoranti in legno.

Si avvisano tutti gli ex soci della nostra lega, in ritardo nel pagamento delle quote mensili, che la lega stessa ha concesso un'amnistia che dura a tutto settembre per i ritardatari nei versamenti sino al mese di maggio.

Perciò siano solleciti i compagni nel farsi nuovamente inscrivere e tenersi d'ora in poi in continua attività.

Si pregano inoltre tutti coloro che non hanno ancora ritirata la tessera della Camera del lavoro di recarsi presso la lega per ritirarla.

Il Comitato.

Conferenza Petrini.

Rendiamo avvisati tutti i nostri soci ed in genere tutti gli operai, che sabato, 16 corrente, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, il compagno dott. *G. Petrini*, consulente medico della Camera del lavoro di Milano, terrà una pubblica conferenza, svolgendo il tema:

Assistenza medico legale dei Lavoratori.

La conoscenza profonda che il dotto compagno ha dell'interessantissimo argomento, ci dà l'assicurazione dell'affluenza dei compagni alla conferenza.

Per la Commissione esecutiva
Camillo Rappa, *Segretario.*

Federazione Italiana degli Operai Metallurgici.
(Comitato Regionale Toscano).

Carissimi compagni
delle Sezioni Metallurgiche del Piemonte,

Vi preghiamo di vigilare con la massima sollecitudine ed oculatezza, le Sezioni che da voi dipendono affinchè nessun socio di esse si rechi in Firenze a sostituire gli scioperanti.

Confidiamo quindi nella vostra cooperazione per condurre vittoriosamente a termine questo sciopero voluto da generosi compagni animati dal sentimento altruistico.

Saluti fraterni.

Il Comitato Regionale Toscano.

Chambre Syndacale des Mouleurs en Métaux et Similaires. — Genève.

Questo Comitato Sindacale ci rende noto che troppo sovente capitano colà operai disoccupati, i quali per non trovare l'agognato lavoro, offrono le loro braccia a qualunque prezzo pur di campare la vita, non trovando poi, neanche con questa prostituzione della loro capacità d'arte, ad avere occupazione, giacchè i posti sono già tutti coperti da altri operai.

Si fa quindi vivissima raccomandazione perchè ogni operaio, prima di partire per quella volta, nella illusione di trovarvi del lavoro, e col lavoro del pane, si rechi presso il nostro Comitato Regional Metallurgico, ove potrà avere informazioni esatte se gli convenga o meno d'incontrare le spese del lungo viaggio e la conseguente possibilità di occuparsi a lavoro onestamente rimunerativo.

Il Comitato Regionale Metallurgico.

Lega Fumisti.

L'assemblea della Lega Fumisti di Torino udita la relazione della Commissione incaricata di comporre la vertenza colla Ditta Barrione dalla quale fu soltanto possibile ottenere la diminuzione dell'orario giornaliero, dalle ore 11 alle ore 10; prende atto della poca vittoria ottenuta augurandosi che presto, mediante la coscienza operaia e possano strappare interi quei miglioramenti che spettano di diritto alla classe lavoratrice.

La Commissione esecutiva.

Le prodezze di certi... sarti.

La scena succede nella Società Miglioramento Sarti di Torino, vecchia di quasi sei lustri, dove si annida da tutto questo po' di tempo, un vecchiume reazionario. Entrati i giovani, sul principiar dell'anno s'ingaggiò battaglia per l'avanzamento della Società, e dopo tre mesi di lotta, vinsero i giovani.

Pieni di buona speranza si misero all'opera, aumentando di 50 soci la società, ma accrescendo altresì il malcontento fra i principali e le vecchie cariatidi dei lavoranti cottimisti. Cominciò una guerra sorda. Da una parte si voleva tornare indietro, dall'altra andare avanti. Allora i cottimisti visto che non poterono spuntarla decisero di fare un'altra Società, ma solamente tra cottimisti, e più specialmente tra tutti quelli che piacevano ad uno di loro, consacrando così l'ordine dell'aristocrazia.

Il 7 luglio si tenne seduta alla Società ed i soci presenti approvarono lo Statuto nuovo e l'adesione alla Camera del Lavoro.

Ma troppo bruciava loro la sconfitta e vollero prendersi la rivincita. Nella seduta di lunedì 21, approfittando del numero scarso degli intervenuti, dichiararono che la seduta passata non era valida, perchè preparata. Fra il tumulto si sciolse la seduta acquistando la prova della malafede del grand'uomo *fa tutto che dice e disdice.*

La Società tra cottimisti, martedì 22, fece tenere una conferenza nei locali della Società Miglioramento, ma essendo comuni locali della Mutua e della Società di Miglioramento, essi dovevano chieder il permesso del locale a tutte e due le Direzioni e non ad una sola. Andati a protestare in sei pel modo non corretto adoperato, ed anche per dichiarare che non era leale fare un'altra società in odio a quella che c'era, ma che avrebbero dovuto combattere quella, non si accontentarono.

E nuovi Orlandi... furiosi, gridarono: *fuori gli in-*

trusi, se non vanno fuori li cacceremo colla forza. Sdegnati da tanta insolenza (sangue nelle vene ne abbiamo tutti), e forti del nostro diritto perchè essendo in casa nostra non potevano metterci fuori, tenemmo duro.

Imbestialiti come tori furiosi, novelli don Chisciotte, ci presero per uno stuolo di nemici, e valorosamente con un coraggio degno di un... coniglio, si gettarono sopra le nostre file per sconquassarle e debellarle. Quaranta individui contro 6. Azione degna di lode. Coraggio fantastico, talmente fantastico da meritare una Medaglia d'oro al valor civile da attaccarsi alla parte posteriore, con uno scritto: Ai valorosi che in 40 pugnarono contro 6 membri e dovettero ritirarsi.

Ho scritto questo perchè sia d'esempio ai sarti tutti, e si persuadano della necessità dell'organizzazione certi prodi sarti che hanno un piede nella fossa. E per ultimo rivolgiamo ai sarti un caldo appello perchè non s'inscrivano nella nuova Società.

Arrivederci fra breve.

Gaviglio Mario.

Nostre Corrispondenze

COLLEGNO. — Letta la corrispondenza del n. 9, della *Voce dei padroni* (*Voce dell'Operaio*) circa l'elezione del Comune di Collegno, poco mi stupisco dell'esito, ma l'asserire che l'entrata dei due compagni nostri avrebbero suonato rovina del Comune ci vuole proprio della *tolla*.

E perchè vi scalmanate tanto per il vostro Comitatone parrocchiale (che secondo voi ha impedito a questi elementi l'entrata in Consiglio) se siete sicuri del grande avvenire di Collegno e della morte del socialismo?

Dite che siete scesi in campo con un programma conforme alle necessità richieste dalla popolazione? Che programma avete portato? Una scuola basata sulla morale di don Zarri, don Spinacci, ecc.

Cari signorini, firmati fianchi e vestiti di nero come i corvi; sono ben altre le migliorie che si possono attuare. Voi parlate solo di questa scuola di gesuitismo forse istituita per occupare i vostri seguaci espulsi dalla vicina Francia, o per gettare polvere negli occhi ad una parte del vostro partito che sta per passare armi e bagaglio al partito dei lavoratori coscienti.

O che credete di arrestare la marcia del socialismo distribuendo quei certi opuscoli che fanno ridere persino i ricoverati della Casa di salute?

Lo so anch'io che i voti socialisti non potevano oltrepassare la percentuale da voi fatta ma sono sicuri e coscienti e non racimolati come i vostri coll'offa di un impiego migliore od un posto in paradiso.

Avete formato una grande amministrazione che avrà per effetto di seguitare a mandare la popolazione ad attingere l'acqua alla fonte battesimale.

Perchè piangere, o molto reverendo *B*, che non è stato incluso nella lista come uomo di grande ingegno, ma perseguitato continuamente (non credo dalla lega tessitrice cotoniera e pannilana) se nemmeno il gran Comitato l'ha appoggiato?

Non tante camarille e meno imposture così si vedrà cosa siete ancora capaci di fare; i socialisti sono stati trombati, è vero, ma il socialismo fa strada e fra pochi anni, nelle persone dei suoi rappresentanti, siederà in Consiglio seguendo la sua giusta strada.

Il proletariato acquista i suoi diritti e voi li perdete; col vostro inferno non spaventate più la classe operaia perchè è abituata a vedere l'inferno nella fabbrica ed il paradiso in canonica.

Un corvo trasformato.

VOLPIANO (*Tisia*). — Il microcefalo Ripa Alfonso di Meana, sindaco di Volpiano, visto che le urne del 13 luglio hanno sconfitto il partito forcaiolo, da lui capitanato, col suo decreto-bavaglio credè di mettere nel sacco i partiti popolari e rendere il paese schiavo, ed ora per sfuggire alla meritata critica tentò di dare le dimissioni da sindaco, ma il prefetto le respinse.

— Martedì, 5 corrente mese, cessava di vivere il cav. Antonio Leone, segretario comunale. Si fecero i funerali a spese del Comune. Parlarono sulla tomba il sindaco, l'on. Bertetti ed altri. Quando sorse a parlare l'illustre Corna travolse il funebre in politica, confortando il defunto Leone, che dal cielo li aiuti con preghiera per poter schiacciare questa schiera.

Desidero sapere dall'illustre Corna qual'è la schiera che vuole schiacciare. Attendo risposta.

— Il nobile Ripa di Meana, clericalissimo, faceva ogni settimana l'elemosina di 25 chili di pane ai poveri. Dopo la sconfitta elettorale non la fa più; rispondendo a quelli che gli chiedono il perchè, che ha avuto troppi dispiaceri dai cittadini volpianesi. Poverino!

Persino i poveri debbono aver la peggio perchè trionfarono i partiti popolari. Ma non ci hanno rimesso perchè l'elemosina del pane non manca, essendosi disposti uomini di buon cuore e meno nobili del Ripa a pagare il panettiere.

— Ora domando ai contadini: dopo le elezioni del 1899 che il Ripa trionfò capolista nel partito forcaiuolo, che cosa ha fatto? Vi ricordate che nel 1900 chiamò i suoi affittavoli ed ha aumentato il fitto delle terre da 5 a 10 lire per ettaro? Ebbene questo non vi ha amareggiato l'animo?

Credo di sì; e si è visto nelle elezioni di questo anno come avete risposto per mezzo delle urne.

Ma per rispondere meglio bisogna che tutti i contadini vengano alla Camera del lavoro e che si inscrivano alla lega dei contadini e quando saranno molti e coscienti diremo al signor Ripa che ribassi i fitti delle terre se no lo lascieremo lui a coltivarsele: vedremo se il signor Ripa ricaverà migliori frutti.

— *Rendiconto delle spese fatte nelle Elezioni provinciali:*

Entrata:

Adesione delle singole Sezioni . .	L.	9 50
Avanzo bicchierata dopo il Congresso tenutosi in Volpiano questa primavera scorsa	»	1 05
Totale	»	10 55

Uscita:

Propaganda, affissione e distribuzione delle schede nei paesi limitrofi. . . .	L.	9 —
Stampa manifesti e schede . . .	»	21 —
Totale	»	30 —

Riepilogo.

Entrata . . .	L.	9 —
Uscita . . .	»	30 —
Deficit . . .	»	19 45

Come i compagni possono constatare le spese fatte coprono di molto le nostre entrate, dunque le Sezioni ed i gruppi appartenenti ai cosidetti mandamenti facciano il loro dovere verso questa Cassa.

I compagni isolati, in quei Comuni che non esistono Sezioni o Gruppi, facciano anche loro il proprio dovere.

Il tutto si deve indirizzare al *Segretario-Cassiere Ellena Domenico*, casa Freilone, Volpiano.

Mano alla borsa.

PINEROLO (*A. Bosso*). — Promosso dalla nascente lega calzolai, venerdì sera, 8 corr., ebbe luogo nella nostra città un gran comizio a favore dell'organizzazione dei calzolai in particolare e di tutti i lavoratori in generale.

Mai la classe lavoratrice pinerolese accorse numerosa all'appello per udire la parola dell'organizzazione.

Oratori furono i compagni Ercole Mariani di Milano, segretario della Federazione dei calzolai, e Flavio Rasetti di Pinerolo.

Lo spazioso cortile del Circolo socialista era affollatissimo, quando un improvviso acquazzone ci obbligò a ritirarci nel salone che, per quanto vasto, non poteva contenere quanti desideravano di udire i compagni propagandisti.

Ad ogni modo il comizio riuscì bene e dette agio ai calzolai specialmente, per opera del Mariani, di comprendere la grande necessità dell'organizzazione tanto per i lavoranti, quanto pei piccoli proprietari onde far sì che le condizioni anzichè peggiorare, come pur troppo si deve riconoscere ora, migliorino di fronte allo sfruttamento capitalista.

Chiuse il comizio il carissimo nostro Flavio Rasetti, il quale, intercalando il suo dire di motti briosi, spiegò la via che il proletariato deve battere per giungere ad un miglior benessere sociale.

La propaganda nella nostra città, grazie all'instancabile nostro Rasetti, procede bene e già si annunziano riunioni di lavoranti panettieri, muratori, tessitrici, ecc., ecc.; ma spetta ora ai novelli iscritti nelle leghe di farsi propagandisti onde dar forza alle medesime coll'accrescerne il numero.

AVIGLIANA. — Avvertiamo i molti compagni del Collegio di Avigliana che ci domandano notizie del compagno ed amico nostro dott. Aroldo Norlenghi, che egli si trova a Graz, e che ci scrisse recentemente che fra pochi giorni sarà di nuovo fra noi. Frattanto il suo indirizzo per coloro che volessero scrivergli è il seguente:

Dott. Aroldo Norlenghi
Pension Robarka
Schönbrünngasse
(Austria) Bei Graz.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Or son tre anni, in questo paese si è costituita una lega di resistenza fra operai muratori, aderente alla Federazione d'Arte edilizia.

Contava un buon numero di soci, e molto si sperava colla propaganda assidua dei compagni più volonterosi di scuotere gli indifferenti ed i più restii all'organizzazione ad entrare nella lega.

Ma quale delusione! assistiamo invece ad uno spettacolo doloroso; molti sono gli inscritti morosi nel pagamento e non sono pochi quelli che abbandonano completamente la lega; rispondendo che non hanno più fiducia nell'organizzazione.

Sapete il perchè? Perchè a Torino (1) lo sciopero non è stato dichiarato nella passata primavera e che da più di un anno si parla di tariffa, ma che finora si è soltanto ottenuto l'orario (essi dicono) cosa di piccola importanza.

I muratori che parlano così sono in errore, perchè conoscono benissimo le pratiche fatte dalla Commissione, nominata dall'assemblea dei soci, presso gli impresari e il municipio per venire ad un accordo; e se non si è ancora ottenuto i desiderati è perchè difetta l'organizzazione; difatti su 10.000 operai appartenenti all'arte edile in Torino, soltanto 2000 appena sono organizzati.

Dunque, operai muratori, ponetevi bene in mente che prima di mettersi in agitazione si deve ben bene ponderare la situazione, il tempo opportuno e se l'organizzazione è salda e forte per poter vincere la battaglia che si vuol ingaggiare, perchè l'arma dello sciopero è come un coltello a doppio taglio; e si deve soltanto ricorrervi a parer mio, quando tutte le pratiche possibili per una conciliazione hanno naufragato.

Quegli operai che gridano forte lo sciopero ad ogni costo, se no noi disertiamo le file dell'organizzazione, siamo certissimi che sarebbero i primi a recarsi al lavoro quando lo sciopero si dichiarasse, e tradirebbero i compagni, calpestando la solidarietà.

Su via, o compagni Muratori, voi che siete stati i primi a inalberare la bandiera dell'unione e dell'organizzazione in questo paese, voi che avete portate le idee nuove di progresso e di civiltà incitando coll'esempio le altre categorie d'operai a seguirvi sulla via dell'emancipazione, ora volete abbandonare il campo di lotta in questi tempi che maggiormente si fa sentire il bisogno dell'unione di tutta la classe proletaria per conseguire quel miglioramento politico economico che richiedono i tempi nuovi?

Questo non lo credo, e per il benessere vostro e quello delle vostre famiglie dovete pensare e di procurare un avvenire migliore ai vostri figli; non dovete abbandonare la vostra lega, anzi renderla forte e robusta; e ricordatevi bene che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, che una verga da sola si spezza, ma cento unite insieme non si possono spezzare perchè l'unione fa la forza.

Compagni muratori, non disertate: uniti vincerete.

(1) Quasi tutti i muratori di questo paese lavorano a Torino.

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per *Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri*, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio
Via Po, 7, p. 2°

Si cederebbero Apparecchi per gas a due e a tre fiamme in buonissimo stato. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20
Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30
Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 23 Agosto 1902 — **Anno XI - N. 45**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di Sabato, 23 Agosto, ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Continuazione della discussione sulle materie poste all'Ordine del Giorno del Congresso Nazionale di Imola;
2. Nomina dei Rappresentanti al Congresso;
3. Nomina di un Comitato di vigilanza per l'Associazione Generale;
3. Comunicazioni della C. E.

L'importanza delle questioni a discutersi ci dà affidamento che nessuno vorrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

Pro e contro il ministerialismo

La questione tanto dibattuta sta per avere la sua soluzione al prossimo Congresso di Imola.

Una soluzione apparente, intendiamoci. Si saprà che la maggioranza la penserà in un modo piuttosto che nell'altro; ma quelli che la pensano diversamente resteranno sempre del loro parere. La decisione del Congresso avrà tuttavia una importanza massima, perchè segnerà l'orientamento che dovrà prendere per qualche tempo il partito socialista italiano e la sua deliberazione andrà oltre le porte della sala del Congresso, e vorrà dire forse la caduta del ministero, la formazione e l'aggruppamento di nuovi partiti, un diverso atteggiamento del governo, tutto insomma un indirizzo nuovo nella politica italiana. Prepariamoci dunque colla massima ponderazione a prender parte al Congresso.

La questione del ministerialismo si dibatte da più di un anno: tutti d'accordo, due anni fa, all'inizio del *nuovo regno,* quando il *proclama agli italiani,* e il *discorso inaugurativo* della sessione, e più tardi l'avvento del ministero *Zanardelli-Giolitti* fecero sperare che le libertà fondamentali — almeno quelle — sarebbero state rispettate (il Ferri stesso, nel quale s'imperniò la tattica *rivoluzionaria,* pronunziò allora un discorso *ministerialista*), cominciarono gli screzi quando si vide il nuovo regno camminare al passo dell'antico, e non diciamo di più perchè non vogliamo far dispiacere al procuratore generale, e il nuovo ministero rispettare le libertà, il diritto di riunione, di sciopero, ecc... sì e no, a suo arbitrio, come quelle buon'anime dei ministeri Pelloux e Saracco.

Ma per la requisitoria contro l'attuale Ministero lasciamo la parola al Ferri, il quale, enumeratene le poche benemerenze, continua:

> Al di là di questo, si sono avute, sì, delle riformette di legislazione tributaria e sul lavoro, mutilate però nella trafila delle Commissioni parlamentari e del Senato. Si sono avute anche *le promesse* dell'acquedotto pugliese e delle ferrovie complementari (campa cavallo che l'erba cresce!).
>
> Ma quale riforma coraggiosa e feconda, che segni veramente un nuovo indirizzo politico ed amministrativo abbiamo noi finora veduta pel nuovo regno? La vedremo forse questo novembre?
>
> Io ne dubito. Perchè il Ministero si trova paralizzato fra le morse di questo dilemma.
>
> Per fare delle riforme coraggiose e radicali bisognerebbe sciogliere la Camera e ritemprarsi nella sovranità popolare. Ma questo non si vuole perchè si teme un soverchio aumento di deputati di Estrema sinistra e specialmente di socialisti e specialmente nell'Italia meridionale, dove il malcontento della magra borghesia e del proletariato contro le camorre locali e contro il governo centrale aumenta ogni giorno.
>
> E allora, volendo governare con questa Camera — eletta col ministero Pelloux — non si può affrontare nessuna riforma, veramente decisiva: nè l'abolizione *del dazio sul grano,* nè la *diminuzione delle spese militari,* nè il *suffragio universale,* nè l'*imposta unica e progressiva* sul reddito ecc. Bisogna accontentarsi della *municipalizzazione* (che minaccia però di diventare nuovo strumento di feudalismo e perciò gode ora tante simpatie anche dei conservatori) e del *divorzio* e dell'*indennità ai deputati* e del *riposo festivo*... che pur sono utili, ma superficiali riforme.

* * *

E quanto alla politica estera, che cosa abbiamo noi — all'infuori delle pendature ufficiose — se non un'azione diplomatica e dinastica, visibile nella parte decorativa ma segreta e misteriosa nella parte sostanziale?

Si è rinnovato il trattato della Triplice alleanza, di cui il popolo italiano non conosce le clausole, ma di cui Sylva Viviani ha bene illustrato gli effetti, per lo meno indiretti, nello stesso *Avanti* e che intanto rimane sostanzialmente una lega dinastica, reazionaria e militarista... a meno che non si voglia credere che l'alleanza più o meno cordiale adesso e più o meno armonica colla politica commerciale, fra due imperatori e un re, sia invece un patto per la emancipazione politica e sociale dei popoli?

Ma il viaggio a Pietroburgo?

Ecco: ogni tanto si sente a dire, dai giornali ufficiosi, che lo czar intende mettersi sulla via del liberalismo e delle riforme. Ma frattanto il governo russo è ancora il più autocratico di Europa e dal popolo russo ci giungono quotidiani lamenti di torture e di persecuzioni efferate!

Se anche nel viaggio a Pietroburgo si sarà concluso qualche cosa — al di là dell'etichetta ufficiale — possiamo noi credere che siasi concluso qualche patto per l'emancipazione politica e sociale dei popoli?

Si sarà allontanato il pericolo di una guerra europea fra la triplice e la duplice, perchè « la politica mondiale » dell'imperialismo coloniale (a cui appartiene anche Tripoli..... che non credo pericolo eliminato) e i danni dell'invasione economica americana possono più facilmente persuadere adesso gli Stati Europei, della poca convenienza di dilaniarsi fra loro, con alle costole poi un proletariato socialista internazionale sempre più cosciente e meglio organizzato. Onde possiamo spiegarci le dichiarazioni acquiescenti del ministro francese Delcassé sulla Triplice rinnovata e sul contemporaneo ravvicinamento italo-francese.

Ma al di là di questo vantaggio negativo, possiamo noi credere che da questi complotti diplomatici abbia ad uscirne qualche vantaggio positivo per il popolo lavoratore?

Molte cose dovremmo rispondere all'articolo del Ferri, sopratutto per ciò che riguarda il rinnovamento della Triplice, il cui significato è di molto mutato rispetto a ciò che era nei tempi addietro, e di cui dice il Bissolati:

> Lo stesso Ferri è costretto ad ammettere che i pericoli di guerra fra *Triplice* e *Duplice* sono diminuiti; ma egli si domanda quale è il vantaggio positivo che ne verrà al popolo lavoratore. Il vantaggio è questo: di sapere che la principale ragione finora avanzata dalle dinastie, dai militaristi, dai reazionari di tutti i paesi di Europa per giustificare gli armamenti si palesa oggi, nella nuova situazione come un pretesto. E quale miglior metodo di questo per dimostrare che se gli armamenti si vogliono mantenere quali sono, ciò non è pel timore — oggi affatto ingiustificato — di guerre internazionali, ma per soddisfare le ingordigie di alcune cricche e per tener fronte ai nemici interni?

Ma ci incalza l'arrivare alla conclusione. E noi, ministerialisti arrabbiati ancor oggi, diciamo che il Ferri ha perfettamente ragione. Aggiungiamo anzi alla sua requisitoria un capitolo che non è il meno importante: la condotta incerta, ambigua, sleale, tenuta dal ministero nelle passate elezioni amministrative. Lo Zanardelli, candidato dei partiti popolari a Brescia, li ha appoggiati a Milano per ragioni d'opportunità, e li ha combattuti in tutto il resto d'Italia, e a Roma principalmente. Non parliamo del Giolitti, che ha oscurata la fama del Giano bifronte; guardiamo solo a quel Di Broglio, membro di un ministero liberale, che nel Veneto è presidente del Consiglio provinciale il più reazionario d'Italia, di cui fan parte i Macola e compagnia, suoi nemici a Roma, suoi amici all'ombra del campanile natio.

Ora cotesti ministri non ci crederanno mica degli ingenui. Noi le sappiamo queste cose. Chi voglion giocare?

Noi crediamo che essi giochino sopratutto se stessi.

E se noi sosteniamo, malgrado tutto, cotesto ministero, non è che ci muova una grande tenerezza per esso, ma gli è che noi — tirate le somme — troviamo la nostra convenienza a farlo.

* * *

Diceva bene il Morgari, in un suo scritto popolare sulle *due tendenze,* che c'è nessuno che possa dirsi *assolutamente rivoluzionario* e nessuno che possa dirsi *assolutamente riformista.* Abbiamo tutti un po' dell'una e un po' dell'altra cosa, e la differenza sta solo nell'aver maggior dose dell'una e dell'altra.

Ed è verissimo.

Noi *ministerialisti* per opportunità, siamo *antiministerialisti* per convinzione, e persuasi che nessun ministero borghese ci darà mai quelle riforme che attendiamo, e badate parliamo solo di programma minimo, non del massimo.

Ma e se quelle forze popolari che dovranno imporre e forse attuare queste riforme trovano in questo quarto d'ora di semi-libertà il momento buono pel loro sviluppo, perchè non dovremmo allungare la vita a questo ministero-tentenna?

Abbiamo o no delle organizzazioni potenti che si sono di recente sviluppate e che hanno bisogno ancora di un periodo di calma per poter formare le ossa e resistere al caso di una raffica di reazione? E' vero o no che mai tanti scioperi hanno avuto esito favorevole come in questo periodo di semi-libertà, e che molti altri se ne preparano, i quali sarebbero soffocati dalla risurrezione dei reazionari che agognano al potere?

Se errore fu l'aver appoggiato un ministero borghese, nessuno può farne rimprovero ad altri, perchè dal Ferri al Bissolati si era tutti d'accordo.

Il problema da risolvere è questo: è venuto il momento di votar contro al ministero e di rovesciarlo, poichè esso ha formato la sua tenue maggioranza coi voti dei socialisti?

E vediamo che la risposta è ardua. Il Ferri stesso, che ha fatto presenti i pericoli che si corrono — in teoria — coll'appoggiare un ministero borghese che

> « guida il partito socialista allo snaturamento ed alla obliterazione del carattere proprio, all'utopia di ogni potenza d'azione e di reazione; che è un metodo lento di abdicazione e di morte »

non osa — nella pratica — pronunziarsi su questo punto.

Per quanto invitato a rispondere, egli non ha osato ancora di dire: « sì, questo è il momento di abbandonare il ministero ».

Troppo gravi sarebbero le responsabilità delle conseguenze di questo nuovo atteggiamento, e il Ferri non le vuole affrontare e non vuol uscire dalla pura questione teorica, nella quale anche noi conveniamo. Ma — nella pratica — poichè questo ministero sta nelle nostre mani, perchè volerlo rovesciare subito senza attendere il momento più propizio per noi?

Quale necessità ci urge di cacciare lo Zanardelli per affrontare l'ignoto? La tenue speranza di un ministero Sacchi vale il timore di un Ministero Sonnino? Attendiamo gli eventi almeno. La politica è un mare sempre in burrasca che da un momento all'altro ci presenta le cose più imprevedute.

Possono venire le elezioni generali a mutar fisionomia alla vecchia camera di Pelloux, possono le nostre organizzazioni rinsaldarsi così da non più temere la reazione, possono le probabilità di un ministero più liberale farsi maggiori, possono nuove violenze e nuove illegalità farci persuasi che il ministero Zanardelli non è per nulla preferibile ad un ministero Sonnino, possono mille fatti imprevedibili convincerci tutti che è bene continuare su questa via, o è bene ritrarcene immediatamente. Ma oggi come oggi, nell'incertezza del domani, non prendiamo delle deliberazioni azzardate ed inconsulte. Badiamo di non saltare dalla padella nella brace.

Con questo convincimento noi ci auguriamo che il Congresso di Imola approvi l'opera del gruppo parlamentare e dia ad esso pieno mandato di fiducia di regolarsi a seconda degli eventi, nella sola e suprema considerazione dell'interesse del proletariato.

Silvio Pampiese.

Discussione preparatoria pel Congresso.

Nell'Assemblea straordinaria di martedì, 12 corrente, dopo ampia discussione vennero votati i seguenti *Ordini del Giorno:*

*Sulla Relazione Bissolati dell'*Avanti!: « L'Assemblea, constatato che l'*Avanti!* per l'impronta troppo personale del Direttore e dei Redattori non corrisponde più ai desideri della massa dei socialisti torinesi, passa all'Ordine del Giorno ».

Sull'organizzazione del Partito (Relatore Lerda):

« La Sezione di Torino;

« Riconfermando, e per i principii allora spiegati e che per l'esperimento fatto in questi due anni, il proprio voto del 2 settembre 1900;

« Dà ai suoi rappresentanti il mandato di sostenere al Congresso la tesi, che riguardo all'organizzazione il Partito sia posto in condizione di governarsi da sè medesimo mediante l'[illegible] diretto, [illegible] e di una Commissione esecutiva centrale e mediante discussione e votazione [illegible] nelle singole Sezioni su tutte le proposte [illegible] della Commissione esecutiva centrale, sia d'iniziativa propria, sia in seguito ad invito di 10 o più Sezioni comprendenti in complesso un numero di almeno 300 iscritti, tendenti a stabilire delle [illegible] e norme vincolanti la collettività del Partito in Italia ».

DALLE STALLE D'AUGIA
del mondo bancario torinese

II.

Si esamini ora ciascuno dei rami della combinazione, nella sua essenza e nei suoi effetti.

1° **Emissione alla pari delle 20.000 azioni.** — *Alla pari* o *al valor nominale* vuol dire al valore per cui le azioni sono emesse (e quello delle Banco Sconto e Sete è di L. 200), e non già al valore per cui esse sono quotate o negoziate in borsa, il quale *generalmente* è superiore od inferiore al valore nominale. Nel caso presente poi esso era di L. 165; di guisa che l'emissione alla pari avrebbe procurato un vantaggio di *L. 700.000* pel Banco concedente, ed un danno corrispondente pel gruppo (!) assuntore.

Sarebbe quindi stato un buon affare: quattro milioncini sarebbero entrati d'un tratto nelle casse del Banco.

Ma... purtroppo c'era l'altro ramo della combinazione, che veniva maledettamente ad aggrovigliarsi ed a paralizzare il bene, germinando del male ben superiore.

Invero questi 4.000.000 non furono mai pagati dal gruppo assuntore; ma invece le 20.000 azioni del Banco, che li rappresentavano, furono depositate da detto gruppo assuntore — il quale poi non era altro che la *Banque Générale Industrielle* o il *Crédit Générale,* di cui fra poco si vedrà vita, morte e... miracoli — pei 4 milioni sottoscritti dai medesimi per la costituzione della *Società Franco-Italiana.*

In conclusione, quest'emissione delle 20 mila azioni del Banco Sconto, che avrebbe dovuto far entrare nella cassa del Banco 4 milioni e far diventare i 20 milioni di capitale *statutario* del medesimo, 20 milioni di capitale *emesso e versato,* non fece entrare nelle casse dell'Istituto *neppure un centesimo,* e buttò sul mercato, già contrario od almeno diffidente pel Banco, *altre 20.000 azioni* del medesimo; con quali conseguenze pegli azionisti precedenti e pell'Istituto stesso ognuno comprende.

2° **Sottoscrizione di 4 milioni nella Società Franco-Italiana.** — Essendo ormai noto a tutti che il gruppo finanziario francese non era costituito, su per giù, che dal Consiglio d'Amministrazione della *Banque Générale Industrielle* o *Crédit Générale* di Parigi, fa d'uopo occuparsi anzitutto di questo Istituto.

Quale credito avesse — e meritasse — risulta dal nomignolo di *Banca Fregoli* che le fu dato pel mondo finanziario, dal nessun valore delle sue azioni, dal modo in cui sorse ed in cui trascinò la vita, e dagli uomini che ne erano l'anima.

Secondo quanto ne dicono gli informati, essa sorse nella prima metà del 1900, sul tipo dell'*Union Générale* per iniziativa di Alberto Boffinet — ex-impiegato dell'*Union Générale,* che lasciò tutt'altro che buona memoria — e col concorso, fra gli altri, di Enrico Courtois — di cui s'ignorava perfino il recapito, ma di cui erano invece notissimi i pieni poteri nella *Banca Turrettini e C.* liquidata dopo aver fatte tante vittime — e di Giulio Gilbert, il cui *Banco Gilbert e C.,* fondato nel 1898, doveva fondersi nella Banca, e le cui gesta — finite coll'apoteosi di ottanta querele sancite da una dichiarazione di fallimento con una condanna a 18 mesi di carcere, pronunziata dal Tribunale di Parigi il 30 luglio 1902 — sono narrate dal *Figaro* il 31 luglio stesso, e di Michele Modugno, che — dopo d'essere stato alla testa dei *Magazzini Generali* a Bari e della *Banca di S. Pietro* a Roma (imprese entrambe andate male) — aveva portato in giro per tempo parecchio da Parigi a Bruxelles un progetto di Banca, sotto il patronato di cardinali, senza riuscire ad essere preso sul serio, ecc.

Si costituì per cooperazione, come direbbe l'on. Pantaleoni, di un gruppo di promotori riuniti in sindacato; in favore del quale — manco a dirlo — fu stabilita una commissione di sessantamila franchi in denaro ed una certa quantità di azioni come fondatore. La Banca doveva essere costituita, e lo fu effettivamente, con un capitale di quattro milioni nominali, rappresentati da

40.000 azioni di lire 100. Senonchè questa cifra *figurò sempre e solamente sulla carta;* e la banca, nonostante tutti gli sforzi, specialmente del Gilbert, non riuscì a racimolare nemmanco una cinquantina di mila lire colle azioni, mentre il lanciamento delle emissioni ne aveva costato centocinquanta mila.

A questo punto pare che il Modugno (giovandosi probabilmente degli appoggi più o meno reali ed efficaci dell'alto clero romano e di noti clericali francesi) diede lo sgambetto al Gilbert, facendo sì che se ne ottenessero le dimissioni mediante un'indennità di centocinquantamila franchi in azioni sociali. Le quali dimissioni evitavano le spese di una nuova costituzione, e soprattutto la formalità alquanto noiosa di rappresentare la quarta parte del capitale sociale davanti ad un notaio, secondo la legge prescrive.

Rinverginata così la Banca, cambiò eziandio di locale, trasferendosi in *rue de Londres, N. 25.* Il Modugno ed il Boffûnet si diedero d'attorno per cercare nuovi proseliti, fra i quali notevoli furono l'Octave Noël, il generale Delaroque, il duca Lasalle De-Rochemaure. Quest'ultimo anzi pare abbia fornito i primi — e probabilmente gli unici — fondi, coi quali si provvide all'impianto ed alla *réclame*. Il nuovo Consiglio, rimpasto del precedente, autorizzò il Modugno a prelevare una somma di mezzo milione, parte in denaro e parte in titoli, per disinteressare i concorsi ed il sindacato, e procurare le venticinque mila azioni che il Modugno ed il Noël dovevano possedere per diventare amministratori: la quale operazione aveva per iscopo di evitare le responsabilità e sottrarsi ai reclami dei creditori.

Nonostante però tutta questa polvere negli occhi, gli affari della Banca non procedevano bene; talchè si può dire che il capitale iniziale di quattro milioni si riassumeva nella somma sottoscritta durante l'amministrazione Gilbert, non essendo riusciti gli amministratori ad ottenere ulteriori sottoscrizioni.

Le cose quindi andavano abbastanza male, ed affermasi che a Parigi nell'ambiente degli affari ciò era notorio, quand'ecco che sorge sull'orizzonte.... la combinazione col Banco Sconto.

Per essa però occorreva elevare il *famoso* capitale di quattro milioni a venti milioni.

Ora il primo e il più palese ostacolo ed alla combinazione ed all'aumento del capitale era il Gilbert; il quale, se avesse fatto opposizione attirando sopra di sè l'attenzione, dall'una parte avrebbe messo in evidenza la genesi e la consistenza della Banca, e dall'altra avrebbe fatto mancare alla costituzione del capitale un apporto apparente di centocinquantamila franchi d'azioni liberate.

Detto fatto. Col pretesto di conti inesatti egli fu dal Consiglio minacciato di processo; ma contemporaneamente, sapendolo bisognoso di denaro, gli si offrì una somma per *componimento*. In breve, con cinquemila franchi si ottenne la sua firma alla combinazione, col conseguente impegno dell'apporto apparente delle sue azioni.

Questi dati sono specialmente ricavati dal giornale politico finanziario *La Guerre*, che si pubblica a Parigi.

Con siffatto fantasma di Banca — che per ironia si chiamava anche *Credito Generale* — e con simili uomini gli abili amministratori del Banco Sconto e i loro *bravi cooperatori* conclusero quella splendida operazione, che si concretò ed immortalò nella *Société Franco-Italienne.*

Non era Matilde

Dall'*Avanti* N. 2048 del 20 togliamo questo *entrefilet:*

« Ma Edoardo Scarfoglio è sempre lo stesso.

Ieri sera, Edoardo Scarfoglio saliva in treno nel *vagon lit* alla stazione di Sparanise lungo la linea Napoli-Roma insieme con una signora.

Mostrò al controllore un biglietto gratuito rilasciato dal ministero dei lavori pubblici, portante il numero 070549, percorso Napoli Roma-Genova-Milano-Ala e viceversa, intestato a *Scarfoglio Edoardo e Matilde*

Il controllore, giunto a Roma il treno, gli osservò che la signora non era Matilde, e lo invitò nell'ufficio del capo stazione per contestargli la contravvenzione.

Scarfoglio dovette pagare quattro volte il costo del biglietto per la signora che conduceva seco.

Salendo in treno, rivolse una minaccia al controllore.

Il controllore se la rise ».

E, diciamo noi, carino quel governo che sapendo Edoardo e Matilde in querelle pel fatto dell'inchiesta Saredo continua a far viaggiare *gratis* i due coniugi (veramente Edoardo costituiva Matilde... questione di modo di vedere) concedendo loro quei biglietti gratuiti che non dovrebbero essere rilasciati che in casi specialissimi.. E non è il solo giornalista, massime di opposizione, che goda di tali e non [illegible] favori.. Non sarebbe tempo di finirla? A che le inchieste se lo stesso governo anche nelle piccole cose si dimostra così poco... morale!!

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Ricchi e poveri
Chi andrà in paradiso

(*Don Giovanni*, che ha riposato quindici giorni e intanto si è preparato alla discussione, ritorna in piazza nella speranza di potere colle sue argomentazioni prendere *Tonio* in fallo).

Don Giovanni. — Se avete ben osservato, contadini, il nostro Tonio, per dimostrare che il socialismo non è immorale, come pur troppo è vero, e per provare che Gesù Cristo avrebbe in qualche piccola cosa predicato delle massime che sarebbero d'accordo coi principii immorali del socialismo, ci ha detto e ripetuto che anche Gesù Cristo condanna le ricchezze e vorrebbe che ognuno potesse esser padrone del frutto del suo lavoro.

Io non dico che questo guardato così superficialmente non sarebbe giusto, ma avrebbe poi tanti inconvenienti nella pratica, e farebbe sì che tutti gli uomini consumerebbero tutto quello che producono, e nulla si risparmierebbe; quindi l'umanità si troverebbe ancora allo stato primitivo quando non c'erano le macchine, i grandi opifici, ecc.

Tonio. — Se fosse come dice il signor curato e se gli uomini — potendolo — mangerebbero tutto ciò che producono vuol dire che oggi coloro che ammassano le ricchezze fanno soffrire la fame a qualcheduno.....

E questo succede oggi, perchè molti uomini non lavorano e ce ne sono anche molti che pur lavorando (come i servitori, i soldati, i preti, me lo perdoni signor curato) fanno un lavoro che è inutile alla società, non succederebbe più nel socialismo quando tutti gli uomini facessero un lavoro utile e produttivo, valendosi delle macchine e di tutti i sistemi di produzione che ci sono oggi e che si inventerebbero nell'avvenire.

Vede dunque il signor curato che sarebbe giustissimo che ognuno godesse tutto il frutto del suo lavoro e le assicuro che del risparmio se ne potrebbe fare e molto che andrebbe a beneficio di tutti!

Don Giovanni (che ha l'abitudine di cambiare argomento quando non sa cosa rispondere). — Ad ogni modo non è quello che ci importa di sapere. Io dicevo che giusto o no, possibile o no questo sistema, la questione si è che non è vero che Gesù Cristo condanni assolutamente coloro che professando un commercio od una industria, cioè anche facendo lavorare gli altri, riescono ad arricchirsi.

Questo è importante a sapersi, perchè mentre Tonio voleva dimostrarci che lo stato presente di cose è immorale e contrario alla dottrina predicata da Gesù, ecco che Gesù stesso colla seguente parabola viene a dargli una smentita solenne: *La parabola dei talenti* (Evang. di S. Matteo, capo XXV).

« Un uomo andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

Ed all'uno diede cinque talenti ed all'altro due, ed all'altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità, e subito si partì.

Or colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

Parimenti ancora colui che aveva ricevuti i due ne guadagnò altri due.

Ma colui che ne aveva ricevuto uno andò e fece una buca in terra e nascose i denari del suo signore.

Or lungo tempo appresso venne il signore di quei servitori e fece ragion con loro.

E colui ch'aveva ricevuti i cinque talenti venne e ne presentò altri cinque dicendo: O signore, tu mi desti in mano cinque talenti, ecco, sopra quelli n'ho guadagnati altri cinque.

E il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose, entra nella gioia del tuo signore.

E così disse coll'altro che aveva ricevuto i due talenti e due ne aveva guadagnati.

Poi venne colui ch'aveva ricevuto un talento e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso; laonde io temetti, ed andai e nascosi il tuo talento in terra, ecco, hai il tuo.

Ed il suo signore, rispondendo, gli disse: Malvagio e negligente servitore, e ti si conveniva mettere i miei denari in man de' banchieri, e quando io sarei venuto avrei riscosso il mio con frutto.

Toglietegli adunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti.

E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor di denti ».

Questa parabola come vedete non ha bisogno di spiegazioni. E' chiaro questo: che Dio non punirà coloro che si saranno onestamente guadagnata la ricchezza e avranno aumentati i loro capitali, ma anzi li premierà e castigherà coloro che non avranno saputo fare altrettanto.

Hai qualcosa da dire Tonio?

Tonio. — Qualcosa? Altro che! Molte cose anzi! E prima di tutto che in questa parabola si parla di *trafficare*, e dice bene il signor curato di *guadagnare onestamente* i denari. Non si parla invece di far lavorare gli altri e godersi il frutto del loro lavoro, ed è questo che bisognerebbe vedere se è più o meno onesto. Poi quel *signore* che lascia completamente ai suoi servitori *tutto* quello che hanno guadagnato, è proprio un padrone modello, e noi saremmo contenti che i nostri padroni lo imitassero. La vada un po' a contare a loro, sor curato! Vedrà se ci sentono da quell'orecchio!

Ma tutte queste sono inezie. La spiegazione che Don Giovanni ci dà di questa parabola rimpicciolisce di molto il significato altissimo che essa deve avere.

Quel signore che premia e castiga i suoi dipendenti rappresenta probabilmente Dio, il quale dà la giusta ricompensa non a chi si è procurato le ricchezze, ma piuttosto, se vogliamo vedere la cosa nel suo senso morale, a chi è stato onesto, attivo, laborioso, fedele, ed ha saputo far fruttare non i suoi denari — che sarebbe una cosa miserabilissima senza contare che noi non abbiamo alcuna colpa di non aver fatto fruttare i nostri..... perchè non ne abbiamo mai avuto — ma le doti naturali che la provvidenza ha dato a tutti, ed ha saputo arricchire la sua intelligenza ed elevare la sua anima.

Questo è precisamente ciò che farà il socialismo, dando a tutti il modo di istruirsi continuamente dopo aver soddisfatto ai bisogni materiali della vita.

Ma quanto poi al voler dirci: Ecco che Dio premia di preferenza i ricchi.... perchè hanno il merito di esser nati ricchi, e di aver saputo arricchirsi ancora di più..... eh via, signor curato, a chi la vuol contare?

Se vuol parlare di questo, la vera parabola gliela conto io, guardi qui, poche pagine prima di quella che ci ha letto lei, (Evang. di S. Matteo, capo XIX).

« Ed ecco un certo, accostatosi a Gesù, gli disse: Maestro buono, che bene farò per aver vita eterna?

Ed egli gli disse: Se tu vuoi entrar nella vita osserva i comandamenti.

Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non furare, non dir falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre ed ama il tuo prossimo come te stesso.

Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi manca egli ancora?

Gesù gli disse: Se tu vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che tu hai, e donalo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitami.

Ma il giovane, udita quella parola, se ne andò contristato: perciocchè egli aveva molte ricchezze.

E Gesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli... E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che non un ricco entri nel regno di Dio! »

Altro che far fruttare le proprie ricchezze, come diceva il signor curato! Vede qui come è chiaro: Gesù impone persino a colui che è ricco, benchè sia giusto e nulla abbia commesso di male, di vendere tutte le sue ricchezze e darle ai poveri per poter salvarsi!

Ora riepiloghiamo un po': Perchè il mondo andasse secondo gli insegnamenti di Gesù, bisognerebbe che i ricchi cessassero di esser ricchi, e i poveri fossero posti in grado di far fruttificare quel tesoro, l'unico che posseggono, l'intelligenza che hanno avuta da madre natura.

Va così oggi? No. I ricchi si fanno sempre più ricchi, e i poveri restano nell'ignoranza, malgrado tutte le leggi sulla istruzione obbligatoria, che servono a niente — quando si ha la pancia vuota.

Viva il socialismo dunque, che forse senza volerlo e senza saperlo, ma che per una coincidenza — non casuale, ma che ha la sua ragion d'essere in ciò che esso ha origine da quel principio di morale naturale ed immutabile cui è informata tutta la *vera* morale cristiana — applicherà i precetti predicati da Gesù, dopochè pei duemila anni di seguito i preti li hanno inutilmente predicati.

Le ragioni per cui non sono riusciti mai ad ottener qualcosa, sono tante, ma una delle principali credo sia questa: che quei principii li hanno travisati molto, ma molto, e si è venuti fino al punto di sentir dire *nero* quel che Gesù aveva detto *bianco*.

Ed una prova l'abbiamo avuta oggi, signor curato.......

(I battimani e le grida dei contadini che applaudono non ci permettono di raccogliere le ultime parole di Tonio che del resto si possono facilmente immaginare da quanto egli ha detto più sopra)

Silvio.

I GASISTI A CONGRESSO

Mentre approfittando delle gite di piacere, i torinesi abbandonavano Torino, i compagni Gasisti delle principali città italiane venivano precisamente fra noi per tenere il loro Congresso Nazionale.

Le città rappresentate erano: Como, Livorno, Bologna, Firenze, Milano, Modena, Roma, Alessandria, Pavia, Genova, Spezia Ravenna. Bari, Padova, Mantova, Ancona, Palermo e Torino.

La seduta inaugurale ebbe luogo venerdì 15 mattina nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Nella seduta pomeridiana si approvò la relazione morale del rappresentante del Comitato Centrale di Milano, L. Necchi, e quella finanziaria di E. Vittori.

I lavori di questo importantissimo Congresso (del quale sabato scorso abbiamo pubblicato l'ordine del giorno) continuarono sotto la presidenza del compagno Morgari

Sul comma 6° Agitazione per la conquista delle otto ore », e 7° « Parificazione della mano d'opera »; sentita la relazione fatta dall'avvocato Sincero Rugarli di Milano, deliberasi di raccogliere da tutte le Sezioni i dati più precisi sulle condizioni di lavoro nelle singole officine, tendendo poi ad ottenere un unico trattamento d'orario, di mercede e di produzione personale e per categorie.

Sul comma 8° « Istituzione di un cassa unica per scioperi », si deliberò la istituzione, ma limitatamente per ora, a scopo di propaganda, lasciando al Comitato centrale (la cui residenza venne riconfermata in Milano) il provvedere di volta in volta in caso di scioperi importanti.

Sulla « Tattica da tenersi in caso di scioperi a difesa della violata neutralità da parte dell'autorità », si deliberò la presentazione al Governo di una relazione dimostrante la disparità di trattamento vigente nelle diverse officine e di un voto di richiamo alla osservanza delle promesse fatte, interessandone all'uopo i deputati popolari; si deliberò di intensificare la propaganda per la municipalizzazione dei servizi pubblici, ottenendo intanto la istituzione di una Commissione d'arbitri, che, in unione ai diretti rappresentanti della Federazione, possa conseguire la parificazione della mano d'opera degli addetti al gas di tutta Italia, per evitare dannosi conflitti fra capitale e lavoro.

Circa la « Accettazione o meno degli impiegati nelle Leghe » si decise di lasciare libertà d'azione alle singole sezioni, restando inteso però che non potranno essere accolti nella Federazione i dirigenti, gli amministratori e gli ispettori-capi delle officine.

Come « Sede del prossimo Congresso » venne scelta Roma, e nel « termine di un anno dal Congresso presente ».

La « Proposta di un segretario permanente con retribuzione » venne accettata in massima, riconoscendosene la necessità, deliberandosi di interpellare per referendum le sezioni sul pagamento della maggior quota indispensabile alla bisogna.

Sullo « Studio del deperimento fisico degli addetti alle officine », dopo la relazione del dottore G. Petrini, di Milano, approvata all'unanimità, si deliberò di continuare la raccolta di dati statistici riflettenti la salute degli operai e l'igiene delle officine, promuovendo intanto la costituzione presso le Camere del lavoro di uffici di consulenza medico-legale per la protezione e difesa degli infortunati sul lavoro, e dei colpiti da malattie originate dal lavoro stesso.

Sulla situazione dei compagni gasisti di Torino si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale degli addetti al gas, esaminando la situazione dei compagni disoccupati della Sezione di Torino, dopo il recente sciopero, in attesa della sentenza del Collegio arbitrale;

« Considerando che pende tuttora la questione davanti al Collegio dei Probi-viri;

« Delibera di attenderne la sentenza;

« La Federazione, per porre fine ad una situazione insostenibile si augura che la sentenza del Collegio arbitrale sia rispettata; persuasa che il Collegio dei Probi-viri verrà a dare forza all'osservanza, da parte della Società del gas, al lodo arbitrale;

« E [illegible] che possa sia ottenuta questa vertenza secondo diritto, evitando nuove possibili complicazioni per la tutela degli interessi dei federati e della dignità della Federazione;

« Fa appello a chi di ragione perchè si provveda, in caso di violazione della sentenza, a tutela dei

diritto onde la Federazione gasisti non si trovi eventualmente costretta a provvedere colle proprie forze ».

Si approvò ancora un voto di plauso all'opera del Comitato centrale; un voto di protesta contro l'istituto del domicilio coatto, dopo di che il Congresso, già salutato da parecchi telegrammi d'augurio e di solidarietà, si sciolse con la generale soddisfazione per il lavoro compiuto.

LE FESTE CINQUANTENARIE

della Società Operaia di Poirino

Invitata dalla Società Operaia di Poirino alle proprie feste cinquantenarie, l'Associazione Generale degli Operai di Torino, inviava, venerdì 15 corrente due suoi rappresentanti, i compagni Moglia e Castagno: la nostra Camera del lavoro, pure invitata, si faceva rappresentare dal suo segretario, compagno Rappa.

Grande folla all'arrivo delle rappresentanze delle varie Società partecipanti alla festa, che venivano accolte festosamente al suono dell'ottima banda musicale del ridente paese.

La cortese accoglienza continuò al Municipio, ove le rappresentanze si recavano in corteo, ed ove fu offerto il vermouth d'onore. Un gentile saluto specialmente portò il Sindaco alla nostra Associazione generale, che chiamò *madre venerata e maestra*, ringraziandola dell'onore che aveva fatto alla consorella di Poirino nel presenziare la festa odierna

Un tale festevole trattamento non poteva certamente far presagire che tutto non andasse per il meglio. Ma qui viene il buono.

Faceva parte del programma una conferenza dell'avv. Venanzio Sabbione, che, ci si assicurava, si sarebbe aggirata sul tema della previdenza. Ma grande e punto lieta fu la sorpresa dei compagni nostri allorquando videro ammannito al pubblico dall'*illustre* conferenziere uno zibaldone patriottico, con parole roventi contro i *mestatori del popolo, eccitatori all'odio di classe, nemici delle istituzioni*, ecc., ecc., che volevano certo esser dirette ai nostri compagni che assistevano alla.... chiamiamola così, conferenza.

A questa inaspettata quanto proditoria aggressione ben seppero contenersi i nostri operai, che si riserbarono di rispondere in sede opportuna. Però è giusto dire che la conferenza non destò soverchio entusiasmo.

Accompagnati dagli amici del luogo che non sapevano capacitarsi dell'accaduto, i nostri compagni si recarono al luogo del pranzo (che, fra parentesi venne ottimamente servito dal signor Appendino Battista, proprietario dell'*Albergo della Stella d'oro*).

Alle frutta sorsero a parlare, dopo le varie autorità, anche l'on. Ferrero di Cambiano, il quale un po' irritato per la constatazione di un fatto economico, sfuggitagli suo malgrado, cioè *della divisione delle classi*, e brillantemente rilevata dai nostri compagni, fu verso di essi, quantunque più corretto, non meno vivace del conferenziere mattutino.

Fu allora che il rappresentante dell'Associazione Generale sorse a parlare ribattendo le accuse omai degne di museo, a noi fatte dai precedenti oratori, facendo emergere i benefizi dell'unione e della solidarietà operaia e citando ad esempio l'Alleanza Cooperativa Torinese, che, condotta dai *mestatori* spargeva la sua benefica influenza perfino fra i rejetti operai del Sempione, strappandoli all'usura.

Uno scroscio di applausi salutò il suo dire. A sua volta il compagno Rappa, dopo aver portato il saluto del proletariato organizzato ai po rinesi con felice frase prese ad attaccare gli oratori avversari che lo avevano preceduto. Ma male gliene incolse, chè i signori della tavola d'onore (che già cominciavano a trovare il pranzo un po' indigesto), si misero ad urlare, ed il sindaco pensò bene di salvare le istituzioni facendo intervenire la *benemerita*, il buon senso però di quel brigadiere fu più forte della paura, e così non accaddero guai.

La folla assiepata dietro uno steccato, al fondo dell'ampio locale, accolse le parole del Rappa con entusiasmo crescente ed allorquando i nostri compagni, in segno di protesta, per la promessa e mancata libertà di parola, abbandonarono il luogo, si ebbero un lungo applauso ed un grido risuonò per l'aria: *ecco il lavoro!*

La breccia è fatta, e Poirino operaia saprà in avvenire rispondere alla reazione come si merita!

Frattanto i compagni nostri ringraziano vivamente quelli di Poirino che furono loro larghi di generosa ospitalità e di fraterno trattamento.

A rivederci presto.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

			Somma precedente	L.	1402 15
Scheda N.	6	collettore	Delleani L.	»	6 —
»	7	»	Argano G.	»	4 40
»	15	»	Balocci G.	»	0 10
»	89	»	Ottone D.	»	4 65
»	96	»	Altiberti C.	»	4 90
»	128	»	Sartorio F.	»	3 90
»	129	»	Sartorio F.	»	2 —
»	137	»	Costantino A.	»	1 —
»	169	»	Ferrero G.	»	3 50
»	184	»	Tarditi G.	»	3 55
»	204	»	Deyme D.	»	4 10
Alleanza Cooperativa Torinese				»	500 —
			Totale	L.	1940 25
Spese per la lotta elettorale (vedi Rendiconto nel N. 30, *Grido del Popolo*)				»	3557 —
			Deficit	L.	1616 75

NB. Nel prossimo numero pubblicheremo il nome dei compagni che ancora devono restituire la scheda di sottoscrizione.

UMANITÀ!

Della necessità di una rigorosa applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli parla eloquentemente quanto succede nella *Conceria Fratelli Fiorio*, il ben noto Consigliere comunale di Torino.

Fra le operaie addettevi, se ne trovava una, sino a pochi giorni fa (e della quale potremo fare il nome se il caso lo richiedesse), incinta d'oltre otto mesi. Nel riparto dove lavorava il calore sale sino ai cinquanta gradi.

Date le condizioni di maternità prossima, reclamò essere messa in un riparto, a lei più salutare, per l'ultimo mese di gravidanza, reclamo che chiunque avrebbe esaudito inchinandosi di fronte alla maternità. Nella *Conceria Fratelli Fiorio* invece venne rifiutato per bocca del capo, che, non sappiamo se così facendo interpreta l'umanesimo dei suoi principali. Anzi l'operaia fu messa sul lastricato.

Questo il fatto nella sua semplicità spaventosa. Ed ora due parole di commento.

Questo fatto (che pure fu preceduto da migliaia d'altri), ci dice che noi operai non abbiamo diritto di figliare, quasi quasi che senza di noi operai la Conceria Fiorio e tutti gli opificii del mondo potessero esistere, come se senza di noi operai potesse esistere tutta quanta la ricchezza e che i nostri signori potessero, senza di noi, trascorrere la vita fra gioie e piaceri.

Ed a questo capo, che con *tanto cuore* fa uso della *carta bianca* ch'è in suo potere, diciamo: voi che dalla classe operaia venite, e che potreste ben esimo domani tornare semplice operaio, voi che forse avrete figli che un giorno saranno operai essi pure, e forse, chissà, sovversivi, schierandovi così contro i vostri simili, mal adoprando quello straccio di potere che avete, vi rendete indegno del posto che occupate.

Continuino pure, del resto, i principali vostri a lasciar commettere soprusi simili, noi nulla temiamo. Le nostre organizzazioni si fanno forti e premono sui pubblici poteri. E se i vostri operai, o signori Fiorio, non si sono ancora schierati nelle nostre file, l'esempio d'umanesimo di casa vostra apprenderà loro finalmente qual è il loro dovere e se non vorranno che un giorno o l'altro venga loro conciata la pelle, verranno con noi fratelli di fatica, che solo tutti uniti si potrà por fine a certi atti degni dell'evo medio.

M. E.

Convocazione del Consiglio Comunale

A norma dei compagni consiglieri comunali si avverte che entro i primi giorni di settembre (quasi certamente venerdì 5) sarà convocato il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della giunta.

Vedano dunque i compagni nostri che fossero assenti da Torino di trovarvicisi senz'altro per quell'epoca.

Per il gruppo consigliare socialista
IL SEGRETARIO

ERRATA-CORRIGE.

Caro *Grido*,

Decisamente il mio articoletto *Cose de Italia* avendo avuto per motivo ispiratore una sventura non poteva, tipograficamente, essere... fortunato. Rilevando appena un « *vivere* in una famiglia », invece di « *si reca*, ecc., ecc. », mi soffermo su questo periodo che riporto, e che così com'è stampato, infirma assolutamente la tesi che sostengo. Leggiamo:

« Ma perchè, chi glie lo vieta? Non la legge certo.
« Perchè se la legge vieta al farmacista di *preparare*
« un medicinale non gli impedisce di somministrare
« quello che chiunque *sempre colla* ricetta del medico
« va a comperare. Ma e la legge dell'umanità non
« ha suggerito nulla a quell'uomo? »

Ma allora il farmacista ha fatto benissimo a non somministrare il medicinale ed era perfettamente inutile ch'io chiedessi a te ospitalità per denunziare questo fatto, a mio modo di vedere, moralmente gravissimo

Il passo dunque va corretto così:

« Ma... ecc. ecc., non gli impedisce di somministrare quello che chiunque *senza* ricetta del medico « va a comperare ».

Grazie della correzione. Tuo S. G.

Associazione Generale di M. S. degli Operai

D'AMBO I SESSI

Seduta del 14 agosto 1902

Presenti 72 consiglieri. Si passa alla nomina del Presidente: viene eletto Cerutti.

Si procede alla votazione per le cariche necessarie a completare la Direzione.

Sono eletti: a Presidente: Del Bondio Libero — a Consiglieri: Tosi Adolfo - Castagno Domenico - Bonetto Giovanni - Valle Antonio - Piolatto Alessandro - Savarino Carlo - Marutto Marcello.

Dopo varie raccomandazioni la seduta venne sciolta.

Seduta del 21 agosto 1902.

Presenti 69 consiglieri. Viene eletto a Presidente il compagno Simeone.

Letto ed approvato il verbale si procede alla nomina dei Sindaci e risultano eletti: Bechi rag. Donato - Baronze Giacomo - Giordano Elpidio - Porta Cesare - Rappa Camillo - Rucciò Angelo - Simeone Egidio.

Vengono prese in considerazione varie proposte presentate dalla Direzione uscente e la seduta è sciolta alle 23.

* * *

Nella seduta di direzione delli 19 andante vennero designati a far parte del Consiglio dell'*Alleanza*, oltre il Presidente Del Bondio Libero, i Consiglieri: Castagno - Destefanis - Fornasio - Gay - Magnino - Tosi.

PER LE SEZIONI DEL PARTITO

Sono in vendita bollettari di 100 ricevute per le esazioni delle quote mensili a centesimi 25 caduno.

Inviare importo, anche in francobolli, alla Amministrazione del *Grido*, corso Siccardi, 12.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Conferenze ed adunanze.

Tutti gli operai **Cementatori, Pianellisti, Pavimentatori, Stuccatori e Tubisti,** sono invitati alla Conferenza che sarà tenuta per essi nel giorno di *domenica, 24 corrente*, alle ore *15* in una sala della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12).

Parlerà: **Rappa Camillo,** *Segretario della Camera del Lavoro.*

Se l'esempio dei nostri colleghi di altre città vi ha fatto persuasi della utilità dell'unione di tutte le nostre forze per il conseguimento di migliori condizioni sul lavoro, venite tutti alla nostra chiamata, e, fra breve, ne sarete contenti.

La Commissione.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

I soci sono caldamente pregati d'intervenire alla seduta generale straordinaria, che si terrà la sera del 23 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Dimissioni dei componenti il Comitato Regionale Piemontese;
4. Scelta della località per il prossimo Congresso Nazionale;
5. Nomina di 5 membri del Consiglio Direttivo;
6. Varie.

Lega Decoratori.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato, 23 corrente, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Stante l'importanza delle materie a discutersi, si pregano vivamente i soci a non mancare.

Lega Valigiai.

Domenica, 24 corrente, alle ore 9,30, nei locali della Camera, si terrà adunanza di tutti i soci, per trattare importantissime questioni.

Nessuno deve mancare.

Unione Miglioramento fra Assistenti e Pareurs di tessitura del Piemonte.

Domenica, 24, alle ore 14, adunanza generale dei soci.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Discussione importante sopra diversi soci;
3. Relazione sulla vertenza d'Intra;
4. Proposte varie.

Lega Carrettieri e Fattorini di Torino

Camera del Lavoro

Compagni,

Siete invitati all'assemblea che si terrà giovedì, 28, alle ore 21, nel locale della Camera del lavoro, per discutere in merito al seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto mese di luglio;
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva in surrogazione del compagno Memo Pietro;
4. Relazione finanziaria;
5. Proposta del compagno Deiza Luigi.

Fiduciosi che l'importanza degli argomenti da trattare vi farà accorrere numerosi a sanzionare col vostro voto l'opera della Commissione Esecutiva, ringraziandovene, vi salutiamo

La Commissione.

Ai Segatori.

I lavoranti alle macchine da diverso tempo che si trascinano per la costituzione della loro lega, non sono ancora riusciti. Anzi da qualche mese sembra che si siano stancati completamente e quindi si siano messi a dormire della grossa.

Visto questo stato di cose diversi si sono inscritti alla lega lavoranti in legno e invitiamo perciò i compagni ad imitarli, inscrivendosi a detta lega, che sarà l'unico mezzo per poter dare inizio alla loro organizzazione, che non è niente affatto pregiudicata dal contatto, ossia dall'unione cogli altri lavoranti in legno, ma è anzi cosa più logica per poter acquistare forza ed esperienza.

Operai segatori, inscrivetevi alla lega lavoranti in legno!

Alcuni operai segatori.

Ai Fumisti Torinesi.

L'agitazione iniziata e sostenuta dalla Lega nostra riuscì vittoriosa; fu piccola vittoria se si pensa alle numerose domande del nostro memoriale, ma dobbiamo considerare che questo fu il passo della nostra infanzia, e che occorre rafforzare la Lega onde ottenere altre maggiori vittorie.

Siccome è allo studio della Commissione Esecutiva la proposta di costituzione d'una Cooperativa fumisti [illegible] i suoi frutti: 1° col dar lavoro alle vittime che per l'interesse collettivo dovranno divenire tali per la [illegible]; 2° col lavoro costante dei cooperatori stessi si preparerà il giorno in cui ognuno mangerà il frutto del suo sudore senza subire lo sfruttamento che oggi impera.

NB. — In merito all'agitazione e vertenza [illegible] l'assemblea della Lega, in data 2 agosto, votava il seguente *Ordine del giorno:*

« L'assemblea della Lega dei fumisti di Torino, udita la relazione della Commissione incaricata di comporre la vertenza [illegible] alle quale fu [illegible] possibile [illegible] le [illegible] ore giornaliere invece delle undici,

« Prende atto della piccola vittoria ottenuta,

« Augurandosi che, mercè la [illegible], si possano presto avere quei miglioramenti che [illegible] domandati [illegible]. »

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 30 agosto 1902, alle ore 21, nel locale della *Cooperativa Ferroviaria* col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale Assemblea antecedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Comunicazioni del Consiglio - Relazione semestrale sull'andamento della Tipografia;
4. Pratiche diverse.

Il Consiglio.

Nostre Corrispondenze

PINEROLO. — (*Servo*). — Dovete sapere o cortesi lettori, che a Pinerolo, che è una città essenzialmente progressista, abbiamo anche una società operaia, che ha sempre servito di sgabello o ai preti o ai triangoli.

Cosa inaudita, ma pur vera, ecco sbucare un giorno, non si sa dove, un uomo... come tutti gli altri; ma però il volgo maligno (e dei maligni ce ne sono sempre), cominciò a susurrare, che costui avesse un brutto difetto: poveretto! la sua spina dorsale non era pieghevole! e se ciò non bastasse, sopra la spina dorsale aveva incollata una testa! È possibile che a Pinerolo, città eminentemente progressista esista un uomo colla testa?

Eppure il caso si è avverato. Dopo tant' anni in cui mai la nostra società aveva avuto un presidente energico, onesto ed intelligente, ora che ce ne aveva uno (tra parentesi non era socialista, tutt'altro), ecco che ad un tratto ha date le dimissioni dalla carica occupata.

Ma a Pinerolo abbiamo imperanti in Consiglio i rappresentanti dei « partiti popolari » *Deo gratia.* Se avessimo i codini, per esempio, le speranze della popolazione sarebbero deluse.

Ma con i partiti popolari siamo certi (e chi dubita dei partiti popolari di Pinerolo?) si farà il possibile da indurre quell'uomo colla testa a ritirare le presentate dimissioni. Fortunatamente che la cittadinanza ha *fugato* i codini altrimenti non avremmo i *popolari* e senza i *popolari* si correrebbe il rischio di vedere il pubblico elettore e contribuente dire a noi socialisti: Avete ragione, sono tutti uguali, ma coi *popolari* ciò non avverrà.

Oh questo mondo com'è maligno!

RIVAROSSA CANAVESE (*P. S.*) — *La peste della religione.* — Una singolare influenza, a dire la verità, hanno i preti, dove il fanatismo religioso impera ancora su larga scala, e la superstizione trova ancora alimento nella ignoranza della popolazione povera.

Ogni paese, per così dire ha i suoi santi e le sue madonne e la loro reputazione è tale che i santi e le madonne d'altri luoghi non possono star loro a paragone.

Qui a Rivarossa domenica 17 agosto fuvvi spettacolo di una processione (triduo) che continuerà per tre giorni di seguito, tutte le sere portando in giro per il paese la madonna finchè iddio dal cielo manderà la pioggia a rinfrescare questi bollori.

È da notare che queste processioni e tridui al Signore non si fanno se i preti non percepiscono lauto prebende che fanno pagare da tutti i credenzoni, ignoranti e superstiziosi, che per mezzo di un comitato composto di tre o quattro spregiudicati si va questuando d'uscio in uscio grano, meliga, denari, che sarà poi tutto messo in vendita ricavando i denari per dare ai preti.

Ecco in che modo viene pagata la carità del cielo.

ORBASSANO. — Leggesi in diversi articoli di un giornaletto clericale, il cui nome oblio per la nausea che mi produce, e più spiccatamente [illegible] nel supplemento della *Gazzetta del Popolo* di sabato scorso, il grido feroce d'un'anima fegatosa che impreca e minaccia per combattere questo e quell'altro. — A che pro tutto ciò, o egregio dottore delle sacre scritture in ribasso? A che pro tanta bile, tanto sputare sentenze, tanto predire *future vendette*?

Il perchè è facile a comprendersi..... perchè vi hanno detto, in altri giornali, tutta la verità e niente altro che la verità! Nevvero?

Difatti, è vero o non che voi, o anima pia del sacro ovile di Orbassano per tanti anni riuscito consigliere della maggioranza dei suffragi tolleranti del vostro paese, quest'anno [illegible] invece alla coda e quasi [illegible] il pericolo di lasciarvi proprio le medesime?

A che pro dunque tanto baccano, tanto spirito senza sugo nei vostri banali e miserrimi articoli rifulgenti di quella bile che vi rode l'animo contro chi ha l'unico torto di avervi detto la verità? — A che pro fare il profeta delle vostre future vendette quando nelle sacre scritture la vendetta è condannata? È questa la carità cristiana cui v'ispirate, o egregio moralista? E la vostra audacia nell'atteggiarvi a pastore a nome di un'intera popolazione, che vi ha liquidato per metà, e minacciare a nome della medesima di servire a suo tempo ed a dovere chi non vi garba, pare a voi perdonabile?

Ammetto il dolore vostro per la subita sconfitta del 13 luglio p. p., ma non ammetto le minaccie di chi la [illegible] è tenuto alla coda. — Fatevi dunque una cura al fegato per ora, ed a suo tempo preparatevi a quella eccitante del sistema nervoso, più opportuna ed indispensabile per sostenere altre future ben più decisive batoste.

[illegible]. — [illegible]

pranzo-vittoria dato il 3 agosto al senatore Frola e compagnia.

Il vero scopo di questo pranzo è la sintesi di una cricca d'ambiziosi che per poter raggiungere la mèta prefissasi si attaccano allo spediente di festeggiare un altro individuo, perchè questo ha simpatie estese, e, secondo essi, può loro stendere la sua mano benigna e farli trionfare. Ma questo non è tutto: come socialisti vediamo un altro personaggio che entra a far ballare baracca e burattini. E questo personaggio è il prete. Perchè costui ha ben diritto di esercitare la sua influenza su questi ambiziosetti ed infatti per venire al suo scopo finale... di tenere scuola d'ignoranza e umiliazione.

Quest'anno i preti scesero nell'agone elettorale con lista propria, e, tutti lo sanno, mettendosi a fianco del senatore Frola, e tra l'una e l'altra influenza riportarono vittoria: roba non mai vista, perchè tra l'avvocato Clara ed il senatore Frola vi è sempre stato dissidio.

Domando... avv. Clara: e la canzone del 20 luglio l'avete dimenticata? Spero ritornare su questo punto.

Per ora, concludendo, lo scopo finale è quello di schiacciare il giovane partito socialista, ma ben vi sbagliate, perchè a dispetto vostro cammina, e il fatto lo prova che dalla lista cattolica-forcaiuola è stato cancellato un Tasso, contadino, sostituendolo con un altro Tasso, muratore, allo scopo di deviare la nutrita simpatia dei muratori verso i nostri due candidati Porta e Borghesio, pure essi muratori. E' verità questa? Per ora punto.

Arrivederci. B. D.

CIGLIANO. — Sarà lecito domandare ai molto reverendi il perchè di tutta questa roba da chiodi?

I preti del *Vessillo* dicono che noi inganniamo i nostri compagni, ci sfidano a provare che uno di essi abbia dato via una scheda nel dì delle elezioni; Ci dicono ancora che quei manifesti clandestini rispondono pienamente al programma che abbiamo pubblicato, e che non rispettiamo nient'affatto la religione dei nostri padri, ecc. ecc., chiamandoci ingannatori, dicendoci di gettare la maschera

Vedete, o signori preti, che noi di maschera non ne teniamo; questa parola s'adatta bene a voi, che sotto la nera tonaca nascondete le più infami brutture, e che col fine della religione e della dottrina cattolica credete ancora di tenere l'universo intero sotto il giogo tiranno dell'oppressione.

A parer mio sarebbe meglio che il *Vessillo* la smettesse perchè altrimenti potrebbe un giorno o l'altro correre il rischio di farsi grattare la rogna.

Sappiate, o preti, che prima di accusare di slealtà gli avversari, dovete imparare ad essere leali voi stessi, e dal momento che ci chiamate ignoranti, se avete il coraggio delle vostre opinioni dovete d'ora innanzi mettere la firma sotto i vostri scritti, così almeno potremo sapere con chi abbiamo a fare.

Eppoi siccome ci chiamate bugiardi, noi vi proveremo che nel giorno delle elezioni vi siete messi tutti a disposizione del partito Banchetti, del quale ora dite che è niente affatto Lojola.

Citate poi ancora il Liebnecht e dite che ai socialisti è necessario nascondere il carattere essenzialmente ateo ed anticristiano.

Il socialismo è ateo? Ebbene, con buona pace di voi reverendi, a noi pare di no.

Alcuni socialisti nutriti di studi scientifici, possono aver detto il loro pensiero sui giornali o nei libri, e con questo rivelarono una convinzione propria che, ad ogni modo va rispettata da tutti. Ma sappiate che contro le dichiarazioni di costoro stan quelle non meno fervide dei socialisti credenti (ad esempi i buoni ciglianesi), i quali ripetono che l'ideale d'un Dio buono e giusto non impedisce di combattervi per le finalità di redenzione proletaria dal socialismo volute, e questo ve lo possiamo affermare in un pubblico contraddittorio.

Questo, o reverendi del *Vessillo* sono i convincimenti che erompono dai nostri cuori scevri di astiose prevenzioni, che sanno stimare gli onesti che credono, come gli onesti che non credono, avvinti nel pensiero comune di rigenerazione umana.

Se voi non consentite a questa mutua stima; se voi chiamate i socialisti impostori ed anticristiani pel solo motivo che il socialismo vuole trasformare le classi dei salariati in una sola ed immensa famiglia di lavoratori; noi vi rispondiamo senza sotterfugi che tutto ciò che predicate, non è che invenzione e menzogna, e che del vero Dio noi socialisti abbiamo un concetto ben più nobile e vasto.

Ma ritorniamo a bomba: siccome per la seconda volta ci accusate di aver sparso scritti vergognosi, che, dite, corrispondono pienamente al nostro programma, vi preghiamo di nuovo a voler firmare ciò che scrivete, e vi invitiamo in nome della verità, a provare chi di noi è il reo, altrimenti potremo con franchezza d'uomini chiamarvi vili.

I tempi cambiano, carini, spira il vento di tramontana per voi. Cercatevi aure migliori affinchè la tisi non vi colga.

Giuseppe Rigazio, *falegname*.

CASTAGNETO PO (Chivasso). — Lunedì mattina ho assistito ad una scena veramente disgustosa: un prete andò in sepoltura litigando con quelli che accompagnavano il morto: informatomi del perchè, venni a cognizione di cose che, interessando i lettori, servono anche a far conoscere il disinteresse dei preti nell'esercitare il loro ministero. Eccomi a raccontare quanto avvenne ed avviene in questo paese.

Le spese per la sepoltura una volta erano minime, ma, come al solito, continuamente aumentarono a vantaggio s'intende sempre del parroco, e così aumentarono le spese per l'accompagnamento delle compagnie religiose (contro il volere dei componenti le compagnie stesse), per le torcie, ecc.

La costruzione del nuovo cimitero fu pretesto pel parroco di aumentare ancora di più i prezzi, ciò che diede luogo ad un serio conflitto con la popolazione. I castagnetesi stanchi di essere così spogliati (ogni sepoltura veniva a costare circa 100 lire) decisero di fondare una Società i cui membri si impegnassero di far fare le sepolture di carità, senza cioè dare il becco d'un quattrino ai preti.

Questa Società conta 425 soci su 700 abitanti circa, ed ha i seguenti scopi: Avvenendo il decesso di un membro dell'Associazione, gli associati debbono prendere parte ai funerali e non possono esimersene senza motivo plausibile: se il funerale non è per carità nessuno può intervenirvi: se la famiglia di un associato fa una sepoltura a pagamento, deve pagare L. 30 alla Società: così pure L. 50 debbono essere pagate da chi, non essendo socio, desidera l'intervento della Società ai funerali: questi denari vanno a totale beneficio dei poveri del paese.

In causa di questo dissidio avvennero scenette veramente curiose. Una sepoltura venne fatta interamente civile, perchè il parroco, contrariamente alle solite usanze, aveva fissato il trasporto funebre alle ore 9 invece delle 6 con gran danno per quelli che dovevano recarsi al lavoro.

Un'altra volta i parenti di un morto, andati dal parroco per chiedere l'ora dei funerali, si sentirono rispondere che essendovi un moribondo che pagava, prima pensava a lui e poi al morto povero che faceva i funerali di carità: successe che per il morto ricco i preti non andarono d'accordo sul prezzo del trasporto (volevano 80 lire e gliene offrivano 75), ed i parenti del morto pagarono lire 50 alla Società per l'intervento ai funerali e solo lire 15 ai preti.

I preti hanno le loro teorie, ed io stesso sentii dire che il trasporto funebre con i preti è un lusso, e chi lo vuole se lo paghi (ed hanno ragione), che le orazioni senza il prete a nulla valgono, che egli quando dà la benedizione, benedice solo quelli che egli ha nel suo pensiero (teorie alfonsine), ecc.

Questa lotta io però credo sia un bene, e spero e mi auguro che molte e molte di queste Società abbiano a sorgere in tutti i paesi, onde così potar combattere i preti nel loro lato debole, cioè l'interesse materiale.

AVIGLIANA. — *Spettabile Direzione del* Grido del Popolo: — Visto l'articolo del n. 19 della *Sentinella delle Valli*, per dichiarazione di ineleggibilità del neo-consigliere socialista di Avigliana, Allais Francesco, in seguito ad una sentenza penale per titolo di furto, e che verrà sostituito dal Carlo Donetto; affermo che il giorno 18 agosto 1902, il sottoscritto si recò dal Procuratore del re di Susa, il quale gli rilasciò un certificato penale dove si dichiara che nulla esiste a carico dell'Allais Francesco Michele Cherubino, e quindi non potrà essere sostituito dal Bonetti repubblicano.

Vedremo cosa risponderà la *Sentinella*.

Allais Francesco, *consigliere*.

VOLPIANO. — *Federazione Collegiale di Ciriè.* — I membri del detto Comitato sono invitati alla riunione che si terrà il 31 del corrente mese in Torino per il rendiconto delle scorse elezioni

Nel prossimo numero verrà indicato il locale e l'ora.

Intanto invitiamo i singoli Gruppi e Sezioni e i compagni isolati di detto Collegio ad inviare le quote secondo il deliberato dell'ultimo Congresso tenuto in Ciriè nella scorsa primavera; cioè al compagno segretario *Nasi G. B.*, borgo Milano, ponte Rio, Volpiano.

Tommaso Rosso.

GATTINARA. — *Importante.* — Un nucleo di produttori, dotati di sentimenti moderni, costituirono qui un sindacato o ufficio di collocamento, allo scopo di smerciare vini all'ingrosso.

Cooperative, Società, corporazioni di mestiere e privati che intendessero acquistare vini genuini, ed alla prossima vendemmia, uva, non hanno che a rivolgersi all'Ufficio, che quotidianamente sarà aperto in *corso Carlo Alberto, n. 17, Gattinara.* — Prezzi modicissimi.

PICCOLA POSTA

Ai compagni tutti che ci sono cortesi della loro collaborazione chiediamo venia se anche in questo numero non vedono pubblicati i loro scritti. L'abbondanza di materia ce lo vieta. Pazientino e li accontenteremo tutti.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino. 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

RESOCONTO STENOGRAFICO
del
VII Congresso Socialista - Imola

La Lotta ha assunto l'incarico di pubblicare tutte le sere **un BOLLETTINO di 4 pagine**, redatto da competenti compagni, che sarà l'esatto resoconto delle importanti discussioni all'*Ordine del Giorno*

Sarà posto in vendita a 5 cent. la copia.

Per abbonamenti ai 5 numeri che usciranno, inviare alla **Redazione del Bollettino - Imola**, cartolina vaglia di lire 0 30. — Il giornale sarà in tutta Italia nelle prime ore del mattino.

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri***, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio
Via Po, 7, p. 2°

Si cederebbero Apparecchi per gas a due e a tre fiamme in buonissimo stato. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA
(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZI[ONI]
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o [...]uti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti [...] all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 23 Agosto 1902

Anno XI - N. 45

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di Sabato, 23 Agosto, ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Continuazione della discussione sulle materie poste all'Ordine del Giorno del Congresso Nazionale di Imola;
2. Nomina dei Rappresentanti al Congresso;
3. Nomina di un Comitato di vigilanza per l'Associazione Generale;
3. Comunicazioni della C. E.

L'importanza delle questioni a discutersi ci dà affidamento che nessuno vorrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

Pro e contro il ministerialismo

La questione tanto dibattuta sta per avere la sua soluzione al prossimo Congresso di Imola.

Una soluzione apparente, intendiamoci. Si saprà che la maggioranza la penserà in un modo piuttosto che nell'altro; ma quelli che la pensano diversamente resteranno sempre del loro parere. La decisione del Congresso avrà tuttavia una importanza massima, perchè segnerà l'orientamento che dovrà prendere per qualche tempo il partito socialista italiano e la sua deliberazione andrà oltre le porte della sala del Congresso, e vorrà dire forse la caduta del ministero la formazione e l'aggruppamento di altri partiti, un diverso atteggiamento del governo, tutto insomma un indirizzo nuovo nella politica italiana. Prepariamoci dunque colla massima ponderazione a prender parte al Congresso.

La questione del ministerialismo si dibatte da più di un anno: tutti d'accordo, due anni fa, all'inizio del *nuovo regno*, quando il *proclama agli italiani*, e il *discorso inaugurativo* della sessione, e più tardi l'avvento del ministero *Zanardelli-Giolitti* fecero sperare che le libertà fondamentali — almeno quelle — sarebbero state rispettate (il Ferri stesso, nel quale s'imperniò la tattica *rivoluzionaria*, pronunziò allora un discorso *ministerialista*), cominciarono gli screzi quando si vide il nuovo regno camminare al passo dell'antico, e non diciamo di più perchè non vogliamo far dispiacere al procuratore generale, e il nuovo ministero rispettare le libertà, il diritto di riunione, di sciopero, ecc... sì e no, a suo arbitrio, come quelle buon'anime dei ministeri Pelloux e Saracco.

Ma per la requisitoria contro l'attuale Ministero lasciamo la parola al Ferri, il quale, enumeratene le poche benemerenze, continua:

Al di là di questo, si sono avute, sì, delle riformette di legislazione tributaria e sul lavoro, mutilate però nella trafila delle Commissioni parlamentari e del Senato. Si sono avute anche *le promesse* dell'acquedotto pugliese e delle ferrovie complementari (campa cavallo che l'erba cresce!).

Ma quale riforma coraggiosa e feconda, che segni veramente un nuovo indirizzo politico ed amministrativo, abbiamo noi finora veduta nel nuovo regno?

La vedremo forse questo novembre?

Io ne dubito. Perchè il Ministero si trova paralizzato fra le morse di questo dilemma.

Per fare delle riforme coraggiose e radicali bisognerebbe sciogliere la Camera e ritemprarsi nella sovranità popolare. Ma questo non si vuole, perchè si teme un soverchio aumento di deputati di Estrema sinistra e specialmente di socialisti e specialmente nell'Italia meridionale, dove il malcontento della piccola borghesia e del proletariato contro le camorre locali e contro il governo centrale aumenta ogni giorno.

E allora, volendo governare con questa Camera — eletta col ministero Pelloux — non si può affrontare nessuna riforma, veramente decisiva: nè l'*abolizione del dazio sul grano*, nè la *diminuzione delle spese militari*, nè il *suffragio universale*, nè l'*imposta unica e progressiva* sul reddito ecc. Bisogna accontentarsi della *municipalizzazione* (che minaccia però di diventare nuovo strumento di feudalismo e perciò gode ora tante simpatie anche dei conservatori) o del *divorzio* o dell'*indennità ai deputati* o del *riposo festivo*.. che pur sono utili, ma superficiali riforme.

***

E quanto alla politica estera, che cosa abbiamo noi — all'infuori delle gonfiature ufficiose — se non un'azione diplomatica e dinastica, visibile nella parte decorativa ma segreta e misteriosa nella parte sostanziale?

Si è rinnovato il trattato della Triplice alleanza, di cui il popolo italiano non conosce le clausole, ma di cui Sylva Viviani ha bene illustrato gli effetti, per lo meno indiretti, nello stesso *Avanti* e che intanto rimane sostanzialmente una lega dinastica, reazionaria e militarista... a meno che non si voglia credere che l'alleanza più o meno cordiale adesso o più o meno armonica colla politica commerciale, fra due imperatori e un re, sia invece un patto per la emancipazione politica e sociale dei popoli?

Ma il viaggio a Pietroburgo?

Ecco: ogni tanto si sente a dire, dai giornali ufficiosi, che lo czar intende mettersi sulla via del liberalismo e delle riforme. Ma frattanto il governo russo è ancora il più autocratico di Europa e dal popolo russo ci giungono quotidiani lamenti di torture e di persecuzioni efferate!

Se anche nel viaggio a Pietroburgo si sarà concluso qualche cosa — al di là dell'etichetta ufficiale — possiamo noi credere che siasi concluso qualche patto per l'emancipazione politica e sociale dei popoli?

Si sarà allontanato il pericolo di una guerra europea fra la triplice e la duplice, perchè « la politica mondiale » dell'imperialismo coloniale (a cui appartiene anche Tripoli..... che non credo pericolo eliminato) e i danni dell'invasione economica americana possono più facilmente persuadere adesso gli Stati Europei, della poca convenienza di dilaniarsi fra loro, con alle costole poi un proletariato socialista internazionale sempre più cosciente e meglio organizzato. Onde possiamo spiegarci le dichiarazioni acquiescenti del ministro francese Delcassé sulla Triplice rinnovata e sul contemporaneo avvicinamento italo-francese.

Ma al di là di questo vantaggio negativo, possiamo noi credere che da questi complotti diplomatici abbia ad uscirne qualche vantaggio positivo per il popolo lavoratore?

Molte cose dovremmo rispondere all'articolo del Ferri, sopratutto per ciò che riguarda il rinnovamento della Triplice, il cui significato è di molto mutato rispetto a ciò che era nei tempi addietro, e di cui dice il Bissolati:

Lo stesso Ferri è costretto ad ammettere che i pericoli di guerra fra *Triplice* e *Duplice* sono diminuiti; ma egli si domanda quale è il vantaggio positivo che ne verrà al popolo lavoratore. Il vantaggio è questo: di sapere che la principale ragione finora accampata dalle dinastie, dai militaristi, dai reazionari di tutti i paesi di Europa per giustificare gli armamenti si palesa oggi, nella nuova situazione come un pretesto. E quale miglior metodo di questo per dimostrare che se gli armamenti si vogliono mantenere qual i sono, ciò non è pel timore — oggi affatto ingiustificato — di guerre internazionali, ma per soddisfare le ingordigie di alcune cricche e per tener fronte ai nemici interni?

Ma ci incalza l'arrivare alla conclusione. E noi, ministerialisti arrabbiati ancor oggi, diciamo che il Ferri ha perfettamente ragione. Aggiungiamo anzi alla sua requisitoria un capitolo che non è il meno importante: la condotta incerta, ambigua, sleale, tenuta dal ministero nelle passate elezioni amministrative. Lo Zanardelli, candidato dei partiti popolari a Brescia, li ha appoggiati a Milano per ragioni d'opportunità, e li ha combattuti in tutto il resto d'Italia, e a Roma principalmente. Non parliamo del Giolitti, che ha oscurata la fama del Giano bifronte; guardiamo solo a quel Di Broglio, membro di un ministero liberale, che nel Veneto è presidente del Consiglio provinciale il più reazionario d'Italia, di cui fan parte i Macola e compagnia, suoi nemici a Roma, suoi amici all'ombra del campanile natio.

Ora cotesti ministri non ci crederanno mica degli ingenui. Noi le sappiamo queste cose. Chi voglion giocare?

Noi crediamo che essi giochino sopratutto se stessi.

E se noi sosteniamo, malgrado tutto, cotesto ministero, non è che ci muova una grande tenerezza per esso, ma gli è che noi — tirate le somme — troviamo la nostra convenienza a farlo.

***

Diceva bene il Morgari, in un suo scritto popolare sulle *due tendenze*, che c'è nessuno che possa dirsi *assolutamente rivoluzionario* e nessuno che possa dirsi *assolutamente riformista*. Abbiamo tutti un po' dell'una e un po' dell'altra cosa, e la differenza sta solo nell'aver maggior dose dell'una o dell'altra.

Ed è verissimo.

Noi *ministerialisti* per opportunità, siamo *antiministerialisti* per convinzione, e persuasi che nessun ministero borghese ci darà mai quelle riforme che attendiamo, e badate parliamo solo di programma minimo, non del massimo.

Ma e se quelle forze popolari che dovranno imporre e forse attuare queste riforme trovano in questo quarto d'ora di semi-libertà il momento buono pel loro sviluppo, perchè non dovremmo allungare la vita a questo ministero tentenna?

Abbiamo o no delle organizzazioni potenti che si sono di recente sviluppate e che hanno bisogno ancora di un periodo di calma per poter formare le casse e resistere al caso di una raffica di reazione? E' vero o no che mai tanti scioperi hanno avuto esito favorevole come in questo periodo di semi-libertà, e che molti altri se ne preparano, i quali sarebbero soffocati dalla risurrezione dei reazionari che agognano al potere?

Se errore fu l'aver appoggiato un ministero borghese, nessuno può farne rimprovero ad altri, perchè dal Ferri al Bissolati si era tutti d'accordo.

Il problema da risolvere è questo: è venuto il momento di votar contro al ministero e di rovesciarlo, poichè esso ha formato la sua tenue maggioranza coi voti dei socialisti?

E vediamo che la risposta è ardua. Il Ferri stesso, che ha fatto presente i pericoli che si corrono — in teoria — coll'appoggiare un ministero borghese che

« guida il partito socialista allo snaturamento ed alla obliterazione del carattere proprio, all'utopia di ogni potenza d'azione e di reazione; che è un metodo lento di abdicazione e di morte »

non osa — nella pratica — pronunziarsi su questo punto.

Per quanto invitato a rispondere, egli non ha osato ancora di dire: « sì, questo è il momento di abbandonare il ministero ».

Troppo gravi sarebbero le responsabilità delle conseguenze di questo nuovo atteggiamento, e il Ferri non le vuole affrontare e non vuol uscire dalla pura questione teorica, nella quale anche noi conveniamo. Ma — nella pratica — poichè questo ministero sta nelle nostre mani, perchè volerlo rovesciare subito senza attendere il momento più propizio per noi?

Quale necessità ci urge di cacciare lo Zanardelli per affrontare l'ignoto? La tenue speranza di un ministero Sacchi vale il timore di un Ministero Sonnino? Attendiamo gli eventi almeno. La politica è un mare sempre in burrasca che da un momento all'altro ci presenta le cose più imprevedute.

Possono venire le elezioni generali a mutar fisionomia alla vecchia camera di Pelloux, possono le nostre organizzazioni rinsaldarsi così da non più temere la reazione, possono le probabilità di un ministero più liberale farsi maggiori, possono nuove violenze e nuove illegalità farci persuasi che il ministero Zanardelli non è per nulla preferibile ad un ministero Sonnino, possono mille fatti imprevedibili convincerci tutti che è bene continuare su questa via, o è bene ritrarcene immediatamente. Ma oggi come oggi, nell'incertezza del domani, non prendiamo delle deliberazioni azzardate ed inconsulte. Badiamo di non saltare dalla padella nella brace.

Con questo convincimento noi ci auguriamo che il Congresso di Imola approvi l'opera del gruppo parlamentare e dia ad esso pieno mandato di fiducia di regolarsi a seconda degli eventi, nella sola e suprema considerazione dell'interesse del proletariato.

Silvio Pampiono.

Discussione preparatoria pel Congresso.

Nell'Assemblea straordinaria di martedì, 12 scorso, dopo ampia discussione vennero votati i seguenti *Ordini del Giorno:*

*Sulla Relazione Bissolati dell'*Avanti!: « L'Assemblea, constatato che l'*Avanti!* per l'impronta troppo « personale del Direttore e dei Redattori non corrisponde più ai desiderii della massa dei socialisti « torinesi, passa all'Ordine del Giorno ».

Sull'organizzazione del Partito (Relatore Larda):

« La Sezione di Torino;

« Riconfermando, e per i principii allora spiegati « che per l'esperimento fatto in questi due anni, il « proprio voto del 2 settembre 1900:

« Dà ai suoi rappresentanti il mandato di sostenere « al Congresso la tesi, che riguardo all'organizzazione « il Partito sia posto in condizione di governarsi da « sè medesimo mediante l'elezione diretta annua e di « una Commissione esecutiva centrale e mediante « discussione e votazione pure diretta nelle singole « Sezioni su tutte le proposte loro presentate da « detta Commissione esecutiva centrale, sia d'iniziativa propria, sia in seguito ad invito di 10 o più « Sezioni comprendenti in complesso un numero di « almeno 300 inscritti, tendenti a stabilire delle prescrizioni e norme vincolanti la collettività del Partito in Italia ».

DALLE STALLE D'AUGIA
del mondo bancario torinese

II.

Si esamini ora ciascuno dei rami della combinazione, nella sua essenza e nei suoi effetti.

1° **Emissione alla pari delle 20.000 azioni.** — *Alla pari* o *al valor nominale* vuol dire al valore per cui le azioni sono emesse (e quello delle Banco Sconto e Sete è di L. 200), e non già al valore per cui esse sono quotate o negoziate in borsa, il quale *generalmente* è superiore od inferiore al valore nominale. Nel caso presente poi esso era di L. 165; di guisa che l'emissione alla pari avrebbe procurato un vantaggio di L. *700.000* pel Banco concedente, ed un danno corrispondente pel gruppo (!) assuntore.

Sarebbe quindi stato un buon affare: quattro milioncini sarebbero entrati d'un tratto nelle casse del Banco.

Ma... purtroppo c'era l'altro ramo della combinazione, che veniva maledettamente ad aggrovigliarsi ed a paralizzare il bene, germinando del male ben superiore.

Invero questi 4.000.000 non furono mai pagati dal gruppo assuntore; ma invece le 20.000 azioni del Banco, che li rappresentavano, furono depositate da detto gruppo assuntore — il quale poi non era altro che la *Banque Générale Industrielle* o il *Crédit Générale* di cui fra poco si vedrà vita, morte e... miracoli — pei 4 milioni sottoscritti dai medesimi per la costituzione della *Società Franco-Italiana*.

In conclusione, quest'emissione delle 20 mila azioni del Banco Sconto, che avrebbe dovuto far entrare nella cassa del Banco 4 milioni e far diventare i 20 milioni di capitale *statutario* del medesimo, 20 milioni di capitale *emesso e versato*, non fece entrare nelle casse dell'Istituto *neppure un centesimo*, e buttò sul mercato, già contrario od almeno diffidente pel Banco, *altre 20.000 azioni* del medesimo; con quali conseguenze pegli azionisti precedenti e pell'Istituto stesso ognuno comprende.

2° **Sottoscrizione di 4 milioni nella Società Franco-Italiana.** — Essendo ormai noto a tutti che il gruppo finanziario francese non era costituito, su per giù, che dal Consiglio d'Amministrazione della *Banque Générale Industrielle* o *Crédit Générale* di Parigi, fa d'uopo occuparsi anzitutto di questo Istituto.

Quale credito avesse — e meritasse — risulta dal nomignolo di *Banca Fregoli* che le fu dato pel mondo finanziario, dal nessun valore delle sue azioni, dal modo in cui sorse ed in cui trascinò la vita, e dagli uomini che ne erano l'anima.

Secondo quanto ne dicono gli informati, essa sorse nella prima metà del 1900, sul tipo dell'*Union Générale* per iniziativa di Alberto Boffinet — ex-impiegato dell'*Union Générale*, che lasciò tutt'altro che buona memoria — e col concorso, fra gli altri, di Enrico Courtois — di cui s'ignorava perfino il recapito, ma di cui erano invece notissimi i pieni poteri nella *Banca Turrette e C.* liquidata dopo aver fatte tante vittime — e di Giulio Gilbert, il cui *Banco Gilbert e C.*, fondato nel 1898, doveva fondersi nella Banca, e le cui gesta — finite coll'apoteosi di ottanta querele sancite da una dichiarazione di fallimento con una condanna a 18 mesi di carcere, pronunziata dal Tribunale di Parigi il 30 luglio 1902 — sono narrate dal *Figaro* il 31 luglio stesso, e di Michele Modugno, che — dopo d'essere stato alla testa dei *Magazzini Generali* a Bari e della *Banca di S. Pietro* a Roma (imprese entrambe andate male) — aveva portato in giro per tempo parecchio da Parigi a Bruxelles un progetto di Banca, sotto il patronato di cardinali, senza riuscire ad essere preso sul serio, ecc.

Si costituì per *cooperazione*, come direbbe l'on. Pantaleoni, di un gruppo di promotori riuniti in sindacato; in favore del quale — manco a dirlo — fu stabilita una commissione di sessantamila franchi in denaro ed una certa quantità di azioni come fondatore. La Banca doveva essere costituita, e le fu effettivamente, con un capitale di quattro milioni nominali, rappresentati da

40.000 azioni di lire 100. Senonchè questa cifra *figurò sempre e solamente sulla carta;* e la banca, nonostante tutti gli sforzi, specialmente del Gilbert, non riuscì a racimolare nemmanco una cinquantina di mila lire colle azioni, mentre il lanciamento delle emissioni ne aveva costato centocinquanta mila.

A questo punto pare che il Modugno (giovandosi probabilmente degli appoggi più o meno reali ed efficaci dell'alto clero romano e di noti clericali francesi) diede lo sgambetto al Gilbert, facendo sì che se ne ottenessero le dimissioni mediante un'indennità di centocinquantamila franchi in azioni sociali. Le quali dimissioni evitavano le spese di una nuova costituzione, e soprattutto la formalità alquanto noiosa di rappresentare la quarta parte del capitale sociale davanti ad un notaio, secondo la legge prescrive.

Rinrepiuta così la Banca, cambiò eziandio di locale, trasferendosi in *rue de Londres, N. 25.* Il Modugno ed il Boffinet si diedero d'attorno per cercare nuovi proseliti, fra i quali notevoli furono l'Ostave Noël, il generale Delaroque, il duca Lasalle De-Rochemanre. Quest'ultimo anzi pare abbia fornito i primi — e probabilmente gli unici — fondi, coi quali si provvide all'impianto ed alla *réclame.* Il nuovo Consiglio, rimpasto del precedente, autorizzò il Modugno a prelevare una somma di mezzo milione, parte in denaro e parte in titoli, per disinteressare i concorsi ed il sindacato, e procurare le venticinque mila azioni che il Modugno ed il Noël dovevano possedere per diventare amministratori: la quale operazione aveva per iscopo di evitare le responsabilità e sottrarsi ai reclami dei creditori.

Nonostante però tutta questa polvere negli occhi, gli affari della Banca non procedevano bene: talchè si può dire che il capitale iniziale di quattro milioni si riassumeva nella somma sottoscritta durante l'amministrazione Gilbert, non essendo riusciti gli amministratori ad ottenere ulteriori sottoscrizioni.

Le cose quindi andavano abbastanza male, ed affermasi che a Parigi nell'ambiente degli affari ciò era notorio, quand'ecco che sorge sull'orizzonte.... la combinazione col Banco Sconto.

Per essa però occorreva elevare il *famoso* capitale di quattro milioni a venti milioni.

Ora il primo e il più palese ostacolo ed alla combinazione ed all'aumento del capitale era il Gilbert; il quale, se avesse fatto opposizione attirando sopra di sè l'attenzione, dall'una parte avrebbe messo in evidenza la genesi e la consistenza della Banca, e dall'altra avrebbe fatto mancare alla costituzione del capitale un apporto apparente di centocinquantamila franchi d'azioni liberate.

Detto fatto. Col pretesto di conti inesatti egli fu dal Consiglio minacciato di processo; ma contemporaneamente, sapendolo bisognoso di denaro, gli si offrì una somma per *compensamento.* In breve, con cinquemila franchi si ottenne la sua firma alla combinazione, col conseguente impegno dell'apporto apparente delle sue azioni.

Questi dati sono specialmente ricavati dal giornale politico finanziario *La Guerre,* che si pubblica a Parigi.

Con siffatto fantasma di Banca — che per ironia si chiamava anche *Credito Generale* — e con simili uomini gli abili amministratori del Banco Sconto e i loro *bravi cooperatori* conclusero quella splendida operazione, che si concretò ed immortalò nella *Société Franco-Italienne.*

Non era Matilde

Dall'*Avanti* N. 2048 del 20 togliamo questo *entrefilet:*

« Ma Edoardo Scarfoglio è sempre lo stesso.

Ieri sera, Edoardo Scarfoglio arriva in treno nel *vagon lit* alla stazione di Sparanise lungo la linea Napoli-Roma insieme con una signora.

Mostrò al controllore un biglietto gratuito rilasciato dal ministero dei lavori pubblici, portante il numero 070549, percorso Napoli-Roma-Genova-Milano-Ala e viceversa, intestato a *Scarfoglio Edoardo e Matilde*

Il controllore, giunto a Roma il treno, gli osservò che la signora non era Matilde, e lo invitò nell'ufficio del capo stazione per contestargli la contravvenzione

Scarfoglio dovette pagare quattro volte il costo del biglietto per la signora che conduceva seco.

Salendo in treno, rivolse una minaccia al controllore

Il controllore se la rise ».

E, diciamo noi, *enrine* quel governo che sapendo Edoardo e Matilde in querelle pel fatto dell'inchiesta Saredo continua a far viaggiare gratis i due coniugi (veramente Edoardo sostituiva Matilde... questione di modo di vedere) concedendo loro quei biglietti gratuiti che non dovrebbero essere rilasciati che in casi specialissimi. E non è il solo giornalista, massime di opposizione, che goda di tali e non isolati favori. Non sarebbe tempo di finirla? A che le inchieste se lo stesso governo anche nelle piccole cose si dimostra e si poco... morale!!

La Parola dei Poveri

Come la pensava Gesù Cristo

Ricchi e poveri
Chi andrà in paradiso

(*Don Giovanni*, che ha riposato quindici giorni e intanto si è preparato alla discussione, ritorna in piazza nella speranza di potere colle sue argomentazioni prendere *Tonio* in fallo).

Don Giovanni. — Se avete ben osservato, contadini, il nostro Tonio, per dimostrare che il socialismo non è immorale, come pur troppo è vero, e per provare che Gesù Cristo avrebbe in qualche piccola cosa predicato delle massime che sarebbero d'accordo coi principii immorali del socialismo, ci ha detto e ripetuto che anche Gesù Cristo condanna le ricchezze e vorrebbe che ognuno potesse esser padrone del frutto del suo lavoro.

Io non dico che questo guardato così superficialmente non sarebbe giusto, ma avrebbe poi tanti inconvenienti nella pratica, e farebbe sì che tutti gli uomini consumerebbero tutto quello che producono, e nulla si risparmierebbe; quindi l'umanità si troverebbe ancora allo stato primitivo quando non c'erano le macchine, i grandi opifici, ecc.

Tonio. — Se fosse come dice il signor curato e se gli uomini — potendolo — mangerebbero tutto ciò che producono vuol dire che oggi coloro che ammassano le ricchezze fanno soffrire la fame a qualcheduno.....

E questo succede oggi, perchè molti uomini non lavorano e ce ne sono anche molti che pur lavorando (come i servitori, i soldati, i preti, me lo perdoni signor curato) fanno un lavoro che è inutile alla società, non succederebbe più nel socialismo quando tutti gli uomini facessero un lavoro utile e produttivo, valendosi delle macchine e di tutti i sistemi di produzione che ci sono oggi e che si inventerebbero nell'avvenire.

Vede dunque il signor curato che sarebbe giustissimo che ognuno godesse tutto il frutto del suo lavoro e le assicuro che del risparmio se ne potrebbe fare e molto che andrebbe a beneficio di tutti!

Don Giovanni (che ha l'abitudine di cambiare argomento quando non sa cosa rispondere). — Ad ogni modo non è quello che ci importa di sapere. Io dicevo che giusto o no, possibile o no questo sistema, la questione si è che non è vero che Gesù Cristo condanni assolutamente coloro che professando un commercio od una industria, cioè anche facendo lavorare gli altri, riescono ad arricchirsi.

Questo è importante a sapersi, perchè mentre Tonio voleva dimostrarci che lo stato presente di cose è immorale e contrario alla dottrina predicata da Gesù, ecco che Gesù stesso colla seguente parabola viene a dargli una smentita solenne: *La parabola dei talenti* (Evang. di S. Matteo, capo XXV).

« Un uomo andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

Ed all'uno diede cinque talenti ed all'altro due, ed all'altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità, e subito si partì.

Or colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

Parimenti ancora colui che aveva ricevuti i due ne guadagnò altri due.

Ma colui che ne aveva ricevuto uno andò e fece una buca in terra e nascose i denari del suo signore.

Or lungo tempo appresso venne il signore di quei servitori e fece ragion con loro.

E colui ch'aveva ricevuti i cinque talenti venne e ne presentò altri cinque dicendo: O signore, tu mi desti in mano cinque talenti, ecco, sopra quelli n'ho guadagnati altri cinque

E il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose, entra nella gioia del tuo signore.

E così disse coll'altro che aveva ricevuto i due talenti e due ne aveva guadagnati.

Poi venne colui ch'aveva ricevuto un talento e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e raccogli ove non hai sparso; laonde io temetti, ed andai e nascosi il tuo talento in terra, ecco, hai il tuo.

Ed il suo signore, rispondendo, gli disse: Malvagio e negligente servitore, e ti si conveniva mettere i miei denari in man di banchieri, e quando io sarei venuto avrei ritirato il mio con frutto.

Toglietegli adunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti.

E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor di denti ».

Questa parabola come vedete non ha bisogno di spiegazioni. E' chiaro questo: che Dio non punirà coloro che si saranno onestamente guadagnata la ricchezza e avranno aumentati i loro capitali, ma anzi li premierà e castigherà coloro che non avranno saputo fare altrettanto.

Hai qualcosa da dire Tonio?

Tonio. — Qualcosa? Altro che! Molte cose anzi! E prima di tutto che in questa parabola si parla di *trafficare,* e dice bene il signor curato di *guadagnare onestamente* i denari. Non si parla invece di far lavorare gli altri e godersi il frutto del loro lavoro, ed è questo che bisognerebbe vedere se è più o meno onesto. Poi quel *signore* che lascia completamente ai suoi servitori *tutto* quello che hanno guadagnato, è proprio un padrone modello, e noi saremmo contenti che i nostri padroni lo imitassero. La vada un po' a contare a loro, sor curato! Vedrà se ci sentono da quell'orecchio!

Ma tutte queste sono inezie. La spiegazione che Don Giovanni ci dà di questa parabola rimpicciolisce di molto il significato altissimo che essa deve avere.

Quel signore che premia e castiga i suoi dipendenti rappresenta probabilmente Dio, il quale dà la giusta ricompensa non a chi si è procurato le ricchezze, ma piuttosto, se vogliamo vedere la cosa nel suo senso morale, a chi è stato onesto, attivo, laborioso, fedele, ed ha saputo far fruttare non i suoi denari — che sarebbe una cosa miserabilissima senza contare che noi non abbiamo alcuna colpa di non aver fatto fruttare i nostri..... perchè non ne abbiamo mai avuto — ma le doti naturali che la provvidenza ha dato a tutti, ed ha saputo arricchire la sua intelligenza ed elevare la sua anima.

Questo è precisamente ciò che farà il socialismo, dando a tutti il modo di istruirsi continuamente dopo aver soddisfatto ai bisogni materiali della vita.

Ma quanto poi al voler dirci: Ecco che Dio premia di preferenza i ricchi..... perchè hanno il merito di esser nati ricchi, e di aver saputo arricchirsi ancora di più..... eh via, signor curato, a chi la vuol contáre?

Se vuol parlare di questo, la vera parabola gliela conto io, guardi qui, poche pagine prima di quella che ci ha letto lei, (Evang. di S. Matteo, capo XIX).

« Ed ecco un certo, accostatosi a Gesù, gli disse: Maestro buono, che bene farò per aver vita eterna?

Ed egli gli disse: Se tu vuoi entrar nella vita osserva i comandamenti.

Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non furare, non dir falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre ed ama il tuo prossimo come te stesso.

Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza: che mi manca egli ancora?

Gesù gli disse: Se tu vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che tu hai, e donalo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitami.

Ma il giovane, udita quella parola, se ne andò contristato: perciocchè egli aveva molte ricchezze.

E Gesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli... E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che non un ricco entri nel regno di Dio! »

Altro che far fruttare le proprie ricchezze, come diceva il signor curato! Vede qui come è chiaro: Gesù impone persino a colui che è ricco, benchè sia giusto e nulla abbia commesso di male, di vendere tutte le sue ricchezze e darle ai poveri per poter salvarsi!

Ora riepiloghiamo un po': Perchè il mondo andasse secondo gli insegnamenti di Gesù, bisognerebbe che i ricchi cessassero di esser ricchi, e i poveri fossero posti in grado di far fruttificare quel tesoro, l'unico che posseggono, l'intelligenza che hanno avuta da madre natura.

Va così oggi? No. I ricchi si fanno sempre più ricchi, e i poveri restano nell'ignoranza, malgrado tutte le leggi sulla istruzione obbligatoria, che servono a niente — quando si ha la pancia vuota.

Viva il socialismo dunque, che forse senza volerlo e senza saperlo, ma che per una coincidenza — non casuale, ma che ha la sua ragion d'essere in ciò che esso ha origine da quel principio di morale naturale ed immutabile cui è informata tutta la *vera* morale cristiana — applicherà i precetti predicati da Gesù, dopochè pei duemila anni di seguito i preti li hanno inutilmente predicati.

Le ragioni per cui non sono riusciti mai ad ottener qualcosa, sono tante, ma una delle principali credo sia questa: che quei principii li hanno travisati molto, ma molto, e si è venuti fino al punto di sentir dire *nero* quel che Gesù aveva detto *bianco.*

Ed una prova l'abbiamo avuta oggi, signor curato......

(I battimani e le grida dei contadini che applaudono non ci permettono di raccogliere le ultime parole di Tonio che del resto si possono facilmente immaginare da quanto egli ha detto più sopra)

Silvio.

I GASISTI A CONGRESSO

Mentre approfittando delle gite di piacere, i torinesi abbandonavano Torino, i compagni Gasisti delle principali città italiane venivano precisamente fra noi per tenere il loro Congresso Nazionale.

Le città rappresentate erano: Como, Livorno, Bologna, Firenze, Milano, Modena, Roma, Alessandria, Pavia, Genova, Spezia, Ravenna, Bari, Padova, Mantova, Ancona, Palermo e Torino.

La seduta inaugurale ebbe luogo venerdì 15 mattina nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Nella seduta pomeridiana si approvò la relazione morale del rappresentante del Comitato Centrale di Milano, L. Necchi, e quella finanziaria di E. Vittori.

I lavori di questo importantissimo Congresso (del quale sabato scorso abbiamo pubblicato l'ordine del giorno) continuarono sotto la presidenza del compagno Morgari

Sul comma 6° « Agitazione per la conquista delle otto ore », e 7° « Parificazione della mano d'opera », sentita la relazione fatta dall'avvocato Sincero Rugarli di Milano, deliberasi di raccogliere da tutte le Sezioni i dati più precisi sulle condizioni di lavoro nelle singole officine, tendendo poi ad ottenere un unico trattamento d'orario, di mercede e di produzione personale e per categorie.

Sul comma 8° « Istituzione di un cassa unica per scioperi », si deliberò la istituzione, ma limitatamente per ora, a scopo di propaganda, lasciando al Comitato centrale (la cui residenza venne riconfermata in Milano) il provvedere di volta in volta in caso di scioperi importanti.

Sulla « Tattica da tenersi in caso di scioperi a difesa della violata neutralità da parte dell'autorità », si deliberò la presentazione al Governo di una relazione dimostrante la disparità di trattamento vigente nelle diverse officine e di un voto di richiamo alla osservanza delle promesse fatte, interessandone all'uopo i deputati popolari; si deliberò di intensificare la propaganda per la municipalizzazione dei servizi pubblici, ottenendo intanto la istituzione di una Commissione d'arbitri, che, in unione ai diretti rappresentanti della Federazione, possa conseguire la parificazione della mano d'opera degli addetti al gas di tutta Italia, per evitare dannosi conflitti fra capitale e lavoro.

Circa la « Accettazione o meno degli impiegati nelle Leghe » si decise di lasciare libertà d'azione alle singole sezioni, restando inteso però che non potranno essere accolti nella Federazione i dirigenti, gli amministratori e gli ispettori-capi delle officine

Come « Sede del prossimo Congresso » venne scelta Roma, e nel « termine di un anno dal Congresso presente ».

La « Proposta di un segretario permanente con retribuzione » venne accettata in massima, riconoscendosene la necessità, deliberandosi di interpellare per *referendum* le sezioni sul pagamento della maggior quota indispensabile alla bisogna.

Sullo « Studio del deperimento fisico degli addetti alle officine », dopo la relazione del dottore G. Petrini, di Milano, approvata all'unanimità, si deliberò di continuare la raccolta di dati statistici riflettenti la salute degli operai e l'igiene delle officine, promuovendo intanto la costituzione presso le Camere del lavoro di uffici di consulenza medico-legale per la protezione e difesa degli infortunati del lavoro, e dei colpiti da malattie originate dal lavoro stesso.

Sulla [illegible] dei compagni gasisti di Torino si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale degli addetti al gas, esaminando la situazione dei compagni disoccupati della Sezione di Torino, dopo il recente sciopero, in causa alla sentenza del Collegio arbitrale;

« Considerando che pende tuttora la questione davanti al Collegio dei Probi viri;

« Delibera di attenderne la sentenza;

« La Federazione, per porre fine ad una situazione insostenibile se augura che la sentenza del Collegio arbitrale sia rispettata; [illegible] che il Collegio dei Probi-viri vorrà a dare forza all'osservanza, da parte delle Società del gas, al lodo suddetto;

« E [illegible] che [illegible] sia ultima questa vertenza [illegible], evitando nuove possibili complicazioni per la tutela degli interessi dei lavoratori e della dignità della Federazione;

« Fa appello a chi di ragione perchè si provveda, in caso di violazione della sentenza, a tutela dei

...otto onde la Federazione gasisti non si trovi eventualmente costretta a provvedere colle proprie forze ».

Si approvò ancora un voto di plauso all'opera del Comitato centrale; un voto di protesta contro l'istituto del domicilio coatto, dopo di che il Congresso, già salutato da parecchi telegrammi d'augurio e di solidarietà, si sciolse con la generale soddisfazione per il lavoro compiuto.

LE FESTE CINQUANTENARIE
della Società Operaia di Poirino

Invitata dalla Società Operaia di Poirino alle proprie feste cinquantenarie, l'Associazione Generale degli Operai di Torino, inviava, venerdì, 15 corrente due suoi rappresentanti, i compagni Moglia e Castagno: la nostra Camera del lavoro, pure invitata, si faceva rappresentare dal suo segretario, compagno Rappa.

Grande folla all'arrivo delle rappresentanze delle varie Società partecipanti alla festa, che venivano accolte festosamente al suono dell'ottima banda musicale del ridente paese.

La cortese accoglienza continuò al Municipio, ove le rappresentanze si recavano in corteo, ed ove fu offerto il vermouth d'onore. Un gentile saluto specialmente portò il Sindaco alla nostra Associazione generale, che chiamò *madre venerata e maestra*, ringraziandola dell'onore che aveva fatto alla consorella di Poirino nel presenziare la festa odierna

Un tale festevole trattamento non poteva certamente far presagire che tutto non andasse per il meglio. Ma qui viene il buono.

Faceva parte del programma una conferenza dell'avv. Venanzio Sabbione, che, ci si assicurava, si sarebbe aggirata sul tema della previdenza. Ma grande e punto lieta fu la sorpresa dei compagni nostri allorquando videro ammannito al pubblico dall'*illustre* conferenziere uno zibaldone patriottico, con parole roventi contro i *mestatori del popolo, eccitatori all'odio di classe, nemici delle istituzioni*, ecc., ecc., che volevano certo esser diretti ai nostri compagni che assistevano alla.... chiamiamola così, conferenza.

A questa inaspettata quanto proditoria aggressione ben seppero contenersi i nostri operai, che si riserbarono di rispondere in sede opportuna. Però è giusto dire che la conferenza non destò soverchio entusiasmo.

Accompagnati dagli amici del luogo che non sapevano capacitarsi dell'accaduto, i nostri compagni si recarono al luogo del pranzo (che, fra parentesi venne ottimamente servito dal signor Appendino Battista, proprietario dell'*Albergo della Stella d'oro*).

Alle frutta sorsero a parlare, dopo le varie autorità, anche l'on. Ferrero di Cambiano, il quale un po' irritato per la constatazione di un fatto economico, sfaggitagli suo malgrado, cioè *della divisione delle classi*, e brillantemente rilevata dai nostri compagni, fu verso di essi, quantunque più corretto, non meno vivace del conferenziere mattutino.

Fu allora che il rappresentante dell'Associazione Generale sorse a parlare ribattendo le accuse omai degne di museo, a noi fatte dai precedenti oratori, facendo emergere i benefizi dell'unione e della solidarietà operaia e citando ad esempio l'Alleanza Cooperativa Torinese, che, condotta dai *mestatori* spargeva la sua benefica influenza perfino fra i reietti operai del Sempione, strappandoli all'usura.

Uno scroscio di applausi salutò il suo dire. A sua volta il compagno Rappa, dopo aver portato il saluto del proletariato organizzato ai poirinesi con felice frase prese ad attaccare gli oratori avversari che lo avevano preceduto. Ma male glie ne incolse, chè i signori della tavola d'onore (che già cominciavano a trovare il pranzo un po' indigesto), si misero ad urlare, ed il sindaco pensò bene di salvare le istituzioni facendo intervenire la *benemerita*, il buon senso però di quel brigadiere fu più forte della paura, e così non accaddero guai.

La folla assiepata dietro uno steccato, al fondo dell'ampio locale, accolse le parole del Rappa con entusiasmo crescente ed allorquando i nostri compagni, in segno di protesta, per la promessa e mancata libertà di parola, abbandonarono il luogo, si ebbero un lungo applauso ed un grido risuonò per l'aria: *esce il lavoro!*

La breccia è fatta, e Poirino operaia saprà in avvenire rispondere alla reazione come si merita!

Frattanto i compagni nostri ringraziano vivamente quelli di Poirino che furono loro larghi di generosa ospitalità e di fraterno trattamento.

A rivederci presto.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

			Somma precedente	L.	1402	15
Scheda N.	6	collettore	Delleani L.	»	6	—
»	7	»	Argano G	»	4	40
»	15	»	Balossi G.	»	0	10
»	89	»	Ottone D.	»	4	65
»	96	»	Aliberti C.	»	4	90
»	128	»	Sartorio F.	»	3	90
»	129	»	Sartorio F.	»	2	—
»	137	»	Costantino A.	»	1	—
»	169	»	Ferrero G.	»	3	50
»	184	»	Tarditi G.	»	3	55
»	204	»	Deyme D.	»	4	10
Alleanza Cooperativa Torinese				»	500	—
			Totale	L.	1940	25
Spese per la lotta elettorale (vedi Resoconto nel N. 39, *Grido del Popolo*)				»	3557	—
			Deficit	L.	1616	75

NB. **Nel prossimo numero pubblicheremo il nome dei compagni che ancora devono restituire la scheda di sottoscrizione.**

UMANITÀ!

Della necessità di una rigorosa applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli parla eloquentemente quanto succede nella *Conceria Fratelli Fiorio*, il ben noto Consigliere comunale di Torino.

Fra le operaie addettevi, se ne trovava una, sino a pochi giorni fa (e della quale potremo fare il nome se il caso lo richiedesse), incinta d'oltre otto mesi. Nel riparto dove lavorava il calore sale sino ai cinquanta gradi.

Date le condizioni di maternità prossima, reclamò essere messa in un riparto, a lei più salutare, per l'ultimo mese di gravidanza, reclamo che chiunque avrebbe esaudito inchinandosi di fronte alla maternità. Nella *Concieria Fratelli Fiorio* invece venne rifiutato per bocca del capo, che, non sappiamo se così facendo interpreta l'umanesimo dei suoi principali. Anzi l'operaia fu messa sul lastricato.

Questo il fatto nella sua semplicità spaventosa. Ed ora due parole di commento.

Questo fatto (che pure fu preceduto da migliaia d'altri), ci dice che noi operai non abbiamo diritto di figliare, quasi quasi che senza di noi operai la Concieria Fiorio e tutti gli opificii del mondo potessero esistere, come se senza di noi operai potesse esistere tutta quanta la ricchezza e che i nostri signori potessero, senza di noi, trascorrere la vita fra gioie e piaceri.

Ed a questo capo, che con *tanto cuore* fa uso della *carta bianca* ch'è in suo potere, diciamo: voi che dalla classe operaia venite, e che potreste ben esimo domani tornare semplice operaio, voi che forse avrete figli che un giorno saranno operai essi pure, e forse, chissà, sovversivi, schierandovi così contro i vostri simili, mal adoprando quello straccio di potere che avete, vi rendete indegno del posto che occupate.

Continuino pure, del resto, i principali vostri a lasciar commettere soprusi simili, noi nulla temiamo. Le nostre organizzazioni si fanno forti e premono sui pubblici poteri. E se i vostri operai, o signori Fiorio, non si sono ancora schierati nelle nostre file, l'esempio d'umanesimo di casa vostra apprenderà loro finalmente qual è il loro dovere e se non vorranno che un giorno o l'altro venga loro conciata la pelle, verranno con noi fratelli di fatica, che solo tutti uniti si potrà por fine a certi atti degni dell'evo medio.

M. E.

Convocazione del Consiglio Comunale

A norma dei compagni consiglieri comunali si avverte che entro i primi giorni di settembre (quasi certamente venerdì 5) sarà convocato il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della giunta.

Vedano dunque i compagni nostri che fossero assenti da Torino di trovarvicisi senz'altro per quell'epoca.

Per il gruppo consigliare socialista
IL SEGRETARIO

ERRATA-CORRIGE.

Caro *Grido*,

Decisamente il mio articoletto *Cose de Italia* avendo avuto per motivo ispiratore una sventura non poteva, tipograficamente, essere... fortunato. Rilevando appena un « *viveva* in una famiglia », invece di « *si reca*, ecc., ecc. », mi soffermo su questo periodo che riporto, e che così com'è stampato, infirma assolutamente la tesi che sostengo. Leggiamo:

« Ma perchè, chi glie lo vieta? Non la legge certo.
« Perchè se la legge vieta al farmacista di *preparare*
« un medicinale non gli impedisce di somministrare
« quello che chiunque *sempre colla* ricetta del medico
« va a comperare. Ma e la legge dell'umanità non
« ha suggerito nulla a quell'uomo? »

Ma allora il farmacista ha fatto benissimo a *non* somministrare il medicinale ed era perfettamente inutile ch'io chiedessi a te ospitalità per denunziare questo fatto, a mio modo di vedere, moralmente gravissimo

Il passo dunque va corretto così:

« Ma... ecc. ecc., non gli impedisce di somministrare quello che chiunque *senza* ricetta del medico « va a comperare ».

Grazie della correzione. Tuo S. G.

Associazione Generale di M. S. degli Operai
D'AMBO I SESSI

Seduta del 14 agosto 1902

Presenti 72 consiglieri. Si passa alla nomina del Presidente: viene eletto Cerutti.

Si procede alla votazione per le cariche necessarie a completare la Direzione.

Sono eletti: a Presidente: Del Bondio Libero — a Consiglieri: Tosi Adolfo - Castagno Domenico - Bonotto Giovanni - Valle Antonio - Piolatto Alessandro - Savarino Carlo - Morutto Marcello.

Dopo varie raccomandazioni la seduta venne sciolta.

Seduta del 21 agosto 1902.

Presenti 69 consiglieri. Viene eletto a Presidente il compagno Simeoni.

Letto ed approvato il verbale si procede alla nomina dei Sindaci e risultano eletti: Bachi rag. Donato - Buronzo Giacomo - Giordano Elpidio - Porta Cesare - Rappa Camillo - Rincifi Angelo - Simeone Egidio.

Vengono prese in considerazione varie proposte presentate dalla Direzione sociale e la seduta è sciolta alle 23.

* * *

Nella seduta di direzione delli 19 andante vennero designati a far parte del Consiglio dell'*Alleanza*, oltre il Presidente Del Bondio Libero, i Consiglieri: Castagno - Destefanis - Fornaris - Gay - Moratta - Tosi.

PER LE SEZIONI DEL PARTITO

Sono in vendita bollettari di 100 ricevute per le esazioni delle quote mensili a centesimi 25 caduno.

Inviare importo, anche in francobolli, alla Amministrazione del *Grido*, corso Siccardi, 12.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Conferenze ed adunanze.

Tutti gli operai **Cementatori, Pianellisti, Pavimentatori, Stuccatori e Tubisti**, sono invitati alla Conferenza che sarà tenuta per essi nel giorno di *domenica, 24 corrente*, alle ore *15* in una sala della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12).

Parlerà: **Rappa Camillo**, *Segretario della Camera del Lavoro.*

Se l'esempio dei nostri colleghi di altre città vi ha fatto persuasi della utilità dell'unione di tutte le nostre forze per il conseguimento di migliori condizioni sul lavoro, venite tutti alla nostra chiamata, e, fra breve, ne sarete contenti.

La Commissione.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino.

I soci sono caldamente pregati d'intervenire alla seduta generale straordinaria, che si terrà la sera del 23 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Dimissioni dei componenti il Comitato Regionale Piemontese;
4. Scelta della località per il prossimo Congresso Nazionale;
5. Nomina di 5 membri del Consiglio Direttivo;
6. Varie.

Lega Decoratori.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato, 23 corrente, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Stante l'importanza delle materie a discutersi, si pregano vivamente i soci a non mancare.

Lega Valigiai.

Domenica, 24 corrente, alle ore 9,30, nei locali della Camera, si terrà adunanza di tutti i soci, per trattare importantissime questioni.

Nessuno deve mancare.

Unione Miglioramento fra Assistenti e Pareurs di tessitura del Piemonte.

Domenica, 24, alle ore 14, adunanza generale dei soci.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Discussione importante sopra diversi soci;
3. Relazione sulla vertenza d'Intra;
4. Proposte varie.

Lega Carrettieri e Fattorini di Torino
Camera del Lavoro

Compagni,

Siete invitati all'assemblea che si terrà giovedì, 28, alle ore 21, nel locale della Camera del lavoro, per discutere in merito al seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto mese di luglio;
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva in surrogazione del compagno Momo Pietro;
4. Relazione finanziaria;
5. Proposta del compagno Dolza Luigi.

Fiduciosi che l'importanza degli argomenti da trattare vi farà accorrere numerosi a sanzionare col vostro voto l'opera della Commissione Esecutiva, ringraziandovene, vi salutiamo

La Commissione.

Ai Segatori.

I lavoranti alle macchine da diverso tempo che si trascinano per la costituzione della loro lega, non sono ancora riusciti. Anzi da qualche mese sembra che si siano stancati completamente e quindi si siano messi a dormire della grossa.

Visto questo stato di cose diversi si sono iscritti alla lega lavoranti in legno e invitano perciò i compagni ed unitarli, iscrivendosi a detta lega, che sarà l'unico mezzo per poter dare inizio alla loro organizzazione, che non è niente affatto pregiudicata dal contatto, ossia dall'unione cogli altri lavoranti in legno, ma è anzi cosa più logica per poter acquistare forza ed esperienza.

Operai segatori, iscrivetevi alla lega lavoranti in legno! *Alcuni operai segatori.*

Ai Fumisti Torinesi.

L'agitazione iniziata e sostenuta dalla Lega nostra riuscì vittoriosa; fu piccola vittoria se si pensa alle numerose domande del nostro memoriale, ma dobbiamo considerare che questo fu il passo della nostra infanzia, e che occorre rafforzare la Lega onde ottenere altre maggiori vittorie.

Siccome è allo studio della Commissione Esecutiva la proposta di costituzione d'una Cooperativa fumisti porterà per essa i suoi frutti: 1° col dar lavoro alle vittime che per l'interesse collettivo dovranno diventar tali per le camicie padronale; 2° col lavoro costante dei cooperatori stessi si preparerà il giorno in cui ognuno mangerà il frutto del suo sudore senza subire lo sfruttamento che oggi impera.

NB. — In merito all'agitazione e vertenza composta recentemente l'assemblea della Lega, in data 2 agosto, votava il seguente *Ordine del giorno:*

« L'assemblea della Lega dei fumisti di Torino, udita la relazione della Commissione incaricata di comporre la vertenza colla ditta Sezzione alla quale fu soltanto possibile strappare le dieci ore giornaliere invece delle undici,

« Prende atto della piccola vittoria ottenuta,

« Augurandosi che, mercè la coscienza operaia, si possano presto avere quei miglioramenti che alla classe per diritti spettano ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 30 agosto 1902, alle ore 21, nel locale della *Cooperativa Ferroviaria* col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale Assemblea antecedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Comunicazioni del Consiglio - Relazione semestrale sull'andamento della Tipografia;
4. Pratiche diverse. *Il Consiglio.*

Nostre Corrispondenze

PINEROLO. — (*Sorso*). — Dovete sapere o cortesi lettori, che a Pinerolo, che è una città essenzialmente progressista, abbiamo anche una società operaia, che ha sempre servito di sgabello o ai preti o ai triangoli.

Cosa inaudita, ma pur vera, ecco sbucare un giorno, non si sa dove, un uomo... come tutti gli altri; ma però il volgo maligno (e dei maligni ce ne sono sempre), comincia a susurrare, che costui avesse un brutto difetto: poveretto! la sua spina dorsale non era pieghevole! e se ciò non bastasse, sopra la spina dorsale aveva incollata una testa! È possibile che a Pinerolo, città eminentemente progressista esista un uomo colla testa?

Eppure il caso si è avverato. Dopo tanti anni in cui mai la nostra società aveva avuto un presidente energico, onesto ed intelligente, ora che ce ne aveva uno (tra parentesi non era socialista, tutt'altro), ecco che ad un tratto ha date le dimissioni dalla carica occupata.

Ma a Pinerolo abbiamo imperanti in Consiglio i rappresentanti dei « partiti popolari » *Deo gratia*. Se avessimo i codini, per esempio, le speranze della popolazione sarebbero deluse.

Ma con i partiti popolari siamo certi (e chi dubita dei partiti popolari di Pinerolo?) si farà il possibile da indurre quell'uomo colla testa a ritirare le presentate dimissioni. Fortunatamente che la cittadinanza ha fugato i codini altrimenti non avremmo i *popolari* e senza i *popolari* si correrebbe il rischio di vedere il pubblico elettore e contribuente dire a noi socialisti: Avete ragione, sono tutti uguali, ma coi *popolari* ciò non avverrà.

Oh questo mondo com'è maligno!

RIVAROSSA CANAVESE (*P. S.*) — *La peste della religione.* — Una singolare influenza, a dire la verità, hanno i preti, dove il fanatismo religioso impera ancora su larga scala, e la superstizione trova ancora alimento nella ignoranza della popolazione povera.

Ogni paese, per così dire ha i suoi santi e le sue madonne e la loro reputazione è tale che i santi e le madonne d'altri luoghi non possono star loro a paragone.

Qui a Rivarossa domenica 17 agosto fuvvi spettacolo di una processione (triduo) che continuerà per tre giorni di seguito, tutte le sere portando in giro per il paese la madonna finchè iddio dal cielo manderà la pioggia a rinfrescare questi bollori.

È da notare che queste processioni e tridui al Signore non si fanno se i preti non percepiscono laute prebende che fanno pagare da tutti i credenzoni, ignoranti e superstiziosi, che per mezzo di un comitato composto di tre o quattro spregiudicati si va questuando d'uscio in uscio grano, meliga, danari, che sarà poi tutto messo in vendita ricavando i denari per dare ai preti.

Ecco in che modo viene pagata la carità del cielo.

ORBASSANO. — Leggesi in diversi articoli di un giornaletto clericale, il cui nome oblio per la nausea che mi produce, e più spiccatamente ancora nel supplemento della *Gazzetta del Popolo* di sabato scorso, il grido feroce d'un'anima fegatosa che impreca e minaccia per combattere questo o quell'altro. — A che pro tutto ciò, o egregio dottore delle sacre scritture in ribasso? A che pro tanta bile, tanto sputare sentenze, tanto predire future vendette?

Il perchè è facile a comprendersi..... perchè vi hanno detto, in altri giornali, tutta la verità e niente altro che la verità! Nevvero?

Difatti, è vero o non che voi, o anima pia del sacro ovile di Orbassano per tanti anni riuscito consigliere della maggioranza dei suffragi tolleranti del vostro paese, quest'anno passato invece alla coda e quasi rasentato il pericolo di lasciarvi proprio le penne!

A che pro dunque tanto baccano, tanto spirito senza sugo nei vostri banali e miserrimi articoli rifulgenti di quella bile che vi rode l'anima contro chi ha l'unico torto di avervi detto la verità? — A che pro fare il profeta delle vostre future vendette quando nelle sacre scritture la vendetta è condannata? È questa la carità cristiana cui v'ispirate, o egregio moralista? E la vostra audacia nell'atteggiarvi a parlare a nome di un'intera popolazione, che vi ha liquidato per metà, e minacciare a nome della medesima di servire a suo tempo ed a dovere chi non vi garba, pare a voi perdonabile?

Ammetto il dolore vostro per la subita sconfitta del 13 luglio p. p., ma non ammetto le minacce di chi in paese è tenuto alla coda. — Fatevi dunque una cura al fegato per ora, ed a suo tempo preparatevi a quella occitante del sistema nervoso, più opportuna ed indispensabile per sostenere altre future e ben più decisive batoste.

MONTANARO. — Permettetemi, lettori montanaresi, di dire anche il mio parere sullo scopo de

pranso-vittoria dato il 3 agosto al senatore Frola e compagnia.

Il vero scopo di questo pranso è la sintesi di una cricca d'ambiziosi che per poter raggiungere la mèta prefissasi si attaccano allo spediente di festeggiare un altro individuo, perchè questo ha simpatie estese, e, secondo essi, può loro stendere la sua mano benigna e farli trionfare. Ma questo non è tutto: come socialisti vediamo un altro personaggio che entra a far ballare baracca e burattini. E questo personaggio è il prete. Perchè costui ha ben diritto di esercitare la sua influenza su questi ambiziosetti ed inetti per venire al suo scopo finale... di tenere scuola d'ignoranza e umiliazione.

Quest'anno i preti scesero nell'agone elettorale con lista propria, e, tutti lo sanno, mettendosi a fianco del senatore Frola, e tra l'una e l'altra influenza riportarono vittoria: roba non mai vista, perchè tra l'avvocato Clara ed il senatore Frola vi è sempre stato dissidio.

Domando... avv. Clara: e la canzone del 20 luglio l'avete dimenticata? Spero ritornare su questo punto

Per ora, concludendo, lo scopo finale è quello di schiacciare il giovane partito socialista, ma ben vi sbagliate, perchè a dispetto vostro cammina, e il fatto lo prova che dalla lista cattolica-forcaiuola è stato cancellato un Tasso, contadino, sostituendolo con un altro Tasso, muratore, allo scopo di deviare la nutrita simpatia dei muratori verso i nostri due candidati Porta e Borghesio, pure essi muratori. E' verità questa? Per ora punto.

Arrivederci.

B. D.

CIGLIANO. — Sarà lecito domandare ai molto reverendi il perchè di tutta questa roba da chiodi?

I preti del *Vessillo* dicono che noi inganniamo i nostri compagni, ci sfidano a provare che uno di essi abbia dato via una scheda nel dì delle elezioni; Ci dicono ancora che quei manifesti clandestini rispondono pienamente al programma che abbiamo pubblicato, e che non rispettiamo nient'affatto la religione dei nostri padri, ecc. ecc., chiamandoci ingannatori, dicendoci di gettare la maschera

Vedete, o signori preti, che noi di maschera non ne teniamo; questa parola s'adatta bene a voi, che sotto la nera tonaca nascondete le più infami brutture, e che col fine della religione e della dottrina cattolica credete ancora di tenere l'universo intero sotto il giogo tiranno dell'oppressione.

A parer mio sarebbe meglio che il *Vessillo* la smettesse perchè altrimenti potrebbe un giorno o l'altro correre il rischio di farsi grattare la rogna.

Sappiate, o preti, che prima di accusare di slealtà gli avversari, dovete imparare ad essere leali voi stessi, e dal momento che ci chiamate ignoranti, se avete il coraggio delle vostre opinioni dovete d'ora innanzi mettere la firma sotto i vostri scritti, così almeno potremo sapere con chi abbiamo a fare.

Eppoi siccome ci chiamate bugiardi, noi vi proveremo che nel giorno delle elezioni vi siete messi tutti a disposizione del partito Banchetti, del quale ora dite che è niente affatto Lojola.

Citate poi ancora il Liebnecht e dite che ai socialisti è necessario nascondere il carattere essenzialmente ateo ed anticristiano.

Il socialismo è ateo? Ebbene, con buona pace di voi reverendi, a noi pare di no.

Alcuni socialisti nutriti di studi scientifici, possono aver detto il loro pensiero sui giornali e nei libri, e con questo rivelarono una convinzione propria che, ad ogni modo va rispettata da tutti. Ma sappiate che contro le dichiarazioni di costoro stan quelle non meno fervide dei socialisti credenti (ad esempio i buoni ciglianesi), i quali ripetono che: l'ideale d'un Dio buono e giusto non impedisce di combattervi per le finalità di redenzione proletaria dal socialismo volute, e questo ve lo possiamo affermare in un pubblico contraddittorio.

Questo, o reverendi del *Vessillo* sono i convincimenti che erompono dei nostri cuori scevri di astiose prevensioni, che sanno stimare gli onesti che credono, come gli onesti che non credono, avvinti nel pensiero comune di rigenerazione umana.

Se voi non consentite a questa mutua stima; se voi chiamate i socialisti impostori ed anticristiani pel solo motivo che il socialismo vuole trasformare le classi dei salariati in una sola ed immensa famiglia di lavoratori; noi vi rispondiamo senza sotterfugi che tutto ciò che predicate, non è che invensione e menzogna, e che del vero Dio noi socialisti abbiamo un concetto ben più nobile e vasto.

Ma ritorniamo a bomba: siccome per la seconda volta ci accusate di aver sparso scritti vergognosi, che, dite, corrispondono pienamente al nostro programma, vi preghiamo di nuovo a voler firmare ciò che scrivete, e vi invitiamo in nome della verità, a provare chi di noi è il reo, altrimenti potremo con franchezza d'uomini chiamarvi vili.

I tempi cambiano, carini, spira il vento di tramontana per voi. Cercatevi aure migliori affinchè la tisi non vi colga.

Giuseppe Rigazio, *falegname.*

CASTAGNETO PO (Chivasso). — Lunedì mattina ho assistito ad una scena veramente disgustosa: un prete andò in sepoltura litigando con quelli che accompagnavano il morto: informatomi del perchè, venni a cognizione di cose che, interessando i lettori, servono anche a far conoscere il disinteresse dei preti nell'esercitare il loro ministero. Eccomi a raccontare quanto avvenne ed avviene in questo paese.

Le spese per la sepoltura una volta erano minime, ma, come al solito, continuamente aumentarono a vantaggio s'intende sempre del parroco, e così aumentarono le spese per l'accompagnamento delle compagnie religiose (contro il volere dei componenti le compagnie stesse), per le torcie, ecc.

La costruzione del nuovo cimitero fu pretesto pel parroco di aumentare ancora di più i prezzi, ciò che diede luogo ad un serio conflitto con la popolazione. I castagnetesi stanchi di essere così spogliati (ogni sepoltura veniva a costare circa 100 lire) decisero di fondare una Società i cui membri si impegnassero di far fare le sepolture di carità, senza cioè dare il becco d'un quattrino ai preti.

Questa Società conta 425 soci su 700 abitanti circa, ed ha i seguenti scopi: Avvenendo il decesso di un membro dell'Associazione, gli associati debbono prendere parte ai funerali e non possono esimersene senza motivo plausibile: se il funerale non è per carità nessuno può intervenirvi: se la famiglia di un associato fa una sepoltura a pagamento, deve pagare L. 50 alla Società: così pure L. 50 debbono essere pagate da chi, non essendo socio, desidera l'intervento della Società ai funerali: questi denari vanno a totale beneficio dei poveri del paese.

In causa di questo dissidio avvennero scenette veramente curiose. Una sepoltura venne fatta interamente civile, perchè il parroco, contrariamente alle solite usanze, aveva fissato il trasporto funebre alle ore 9 invece delle 6 con gran danno per quelli che dovevano recarsi al lavoro.

Un'altra volta i parenti di un morto, andati dal parroco per chiedere l'ora dei funerali, si sentirono rispondere che essendovi un moribondo che pagava, prima pensava a lui e poi al morto povero che faceva i funerali di carità: successe che per il morto ricco i preti non andarono d'accordo sul prezzo del trasporto (volevano 80 lire e gliene offrivano 75), ed i parenti del morto pagarono lire 50 alla Società per l'intervento ai funerali e solo lire 15 ai preti.

I preti hanno le loro teorie, ed io stesso sentii dire che il trasporto funebre con i preti è un lusso, e chi lo vuole se lo paghi (ed hanno ragione), che le orazioni senza il prete a nulla valgono, che egli quando dà la benedizione, benedice solo quelli che egli ha nel suo pensiero (teorie alfonsine), ecc.

Questa lotta io però credo sia un bene, e spero e mi auguro che molte e molte di queste Società abbiano a sorgere in tutti i paesi, onde così potar combattere i preti nel loro lato debole, cioè l'interesse materiale.

AVIGLIANA. — *Spettabile Direzione del* Grido del Popolo: — Visto l'articolo del n. 19 della *Sentinella delle Valli*, per dichiarazione di ineleggibilità del neo-consigliere socialista di Avigliana. Allais Francesco, in seguito ad una sentenza penale per titolo di furto, e che verrà sostituito dal Carlo Donetto; affermo che il giorno 18 agosto 1902, il sottoscritto si recò dal Procuratore del re di Susa, il quale gli rilasciò un certificato penale dove si dichiara che nulla esiste a carico dell'Allais Francesco Michele Cherubino, e quindi non potrà essere sostituito dal Bonetti repubblicano.

Vedremo cosa risponderà la *Sentinella.*

Allais Francesco, *consigliere.*

VOLPIANO. — *Federazione Collegiale di Ciriè.* — I membri del detto Comitato sono invitati alla riunione che si terrà il 31 del corrente mese in Torino per il rendiconto delle scorse elezioni

Nel prossimo numero verrà indicato il locale e l'ora.

Intanto invitiamo i singoli Gruppi e Sezioni e i compagni isolati di detto Collegio ad inviare le quote secondo il deliberato dell'ultimo Congresso tenuto in Caselle la scorsa primavera; cioè al compagno segretario *Nasi G. B.*, borgo Milano, ponte Rio, Volpiano.

Tommaso Rosso

GATTINARA. — *Importante.* — Un nucleo di produttori, dotati di sentimenti moderni, costitui cui qui un sindacato o ufficio di collocamento, allo scopo di smerciare vini all'ingrosso.

Cooperative, Società, corporazioni di mestiere e privati che intendessero acquistare vini genuini, ed alla prossima vendemmia, uva, non hanno che a rivolgersi all'Ufficio, che quotidianamente sarà aperto in *corso Carlo Alberto, n. 17, Gattinara.* — Prezzi modicissimi.

PICCOLA POSTA

Ai compagni tutti che ci sono cortesi della loro collaborazione chiediamo venia se anche in questo numero non vedono pubblicati i loro scritti. L'abbondanza di materia ce lo vieta. Pazientino e accontenteremo tutti

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino. 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

RESOCONTO STENOGRAFICO
del
VII Congresso Socialista - Imola

La Lotta ha assunto l'incarico di pubblicare tutte le sere **un BOLLETTINO di 4 pagine**, redatto da competenti compagni, che sarà l'esatto resoconto delle importanti discussioni sull'*Ordine del Giorno*

Sarà posto in vendita a 5 cent. la copia.

Per abbonamenti ai 5 numeri che usciranno, inviare alla **Redazione del Bollettino - Imola**, cartolina vaglia di lire 0 30. — Il giornale sarà in tutta Italia nelle prime ore del mattino.

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri***, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio

Via Po, 7, p. 2°

Si cederebbero Apparecchi per gas a due e a tre fiamme in buonissimo stato. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 30 Agosto 1902 — **Anno XI - N. 46**

Sempre la questione del ministerialismo.

Il Congresso di Imola - L'opinione di Barbato.

Il nostro articolo della scorsa settimana non ha avuto una sola risposta in contraddizione.

Possiamo illuderci dunque di aver interpretato il sentimento della unanimità dei socialisti torinesi.

E tanto più possiamo crederlo dall'esame dell'*ordine del giorno* votato dall'assemblea dei soci del partito:

I socialisti torinesi — riaffermando l'unità del Partito che col mezzo della lotta di classe tende al collettivismo — sanzionano pel Gruppo parlamentare il concetto del caso per caso, rilevando però come sia necessario accentuare maggiormente il carattere rivoluzionario di classe, in questi tempi reso blando per una soverchia preoccupazione riformistica dannosa al conseguimento delle riforme stesse.

Se badiamo ai prodromi dobbiamo credere che questa sarà l'opinione della maggioranza dei rappresentanti che converranno ad Imola pel Congresso Nazionale.

E più ci conforta il vedere che è opinione pure della maggioranza di lasciare da parte ogni questione, ogni risentimento personale per far sì che il Congresso possa tesoreggiare il suo tempo e dirimere le questioni vitali e impellenti che si agitano in questo momento.

Bene!

Nicola Barbato ha cominciato col darne l'esempio, dimenticando affatto la polemica vivace avuta col Bissolati per rivolgersi ai *socialisti d'Italia* e dar loro un grave monito in questo grave momento.

Riportiamo la parte di questo scritto che ci pare la più importante, perchè in essa il Barbato ammonisce riformisti e rivoluzionari di stare egualmente lontani dalle esagerazioni settarie, e dimostra scientificamente come la tattica riformista sia però necessaria per lo sviluppo del proletariato socialista.

Non al riformismo o alla rivoluzione contro tutti io mi auguro che vengano educati i proletari italiani, ma al socialismo senza aggettivi.

I riformisti, se ve ne sono nelle nostre file, se ne vadano nei loro gruppi naturali, tra i partiti politici della borghesia; e i rivoluzionari contro tutti pensino che l'Italia è semifeudale. E mentre si vanno sviluppando le grandi industrie, che sono la condizione indispensabile di ogni embrionale società socialistica, è utile che con l'aiuto nostro, non intermittente e provocato dagli scoppi di reazione violenta, ma continuativo e organico, come è organico e permanente il sangue ieratico e baronale che scorre nelle vene degli italiani, si promuova lo sviluppo delle forme politiche borghesi correlative alle grandi industrie. Altrimenti in un paese povero come il nostro, dove la classe dominante non può nella larghezza economica verso le associazioni operaie corporativistiche seguire la consorella inglese della seconda metà del secolo scorso e la lotta economica si prepara aspra e senza soluzione, se per un pezzo non si lascieranno in pace dal fisco le nostre industrie e le nostre terre, facendo dei grossi tagli nelle spese improduttive, avremo con molta probabilità lo sviluppo decorativo e cesareo della legislazione sociale con la forza armata a disposizione della classe padronale nelle future contese tra capitale e lavoro. Se non vogliamo essere accademici, occorre, e al più presto, liberare la nazione dalla massima parte delle spese improduttive, per la risoluzione reale e non soltanto verbale, a favore del proletariato, di tutti i problemi più urgenti.

E senza il nostro incoraggiamento aperto, la borghesia non si metterà risoluta, senza tentennamenti e pentimenti, nella via che mena alla abolizione di tanti privilegi. Essa non credendo ancora nella sincerità nostra quando affermiamo che ostacoli gravi e insormontabili oppone la evoluzione sociale al realizzarsi istantaneo, miracoloso di tutto il nostro ideale, e non avendo acquistato come classe la coscienza del *divenire* delle forme sociali e della non esistenza della *specie stabile* in tutte le serie dei fenomeni cosmici, è attaccata feticisticamente al principio giuridico della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, e teme che, senza un grosso esercito a propria disposizione, noi decreteremmo subito la trasformazione dell'attuale società in società collettivistica.

Soltanto i nuclei granitici dei lavoratori organizzati come classe e coscienti dei proprii destini nella storia, possono impedire che i democratici d'ogni gradazione, non esclusi i repubblicani e i socialisti, si immiseriscano in sterili lotte accademiche contro i feudali. Ma parmi un illusorio effetto dell'eccessivo rispetto delle formule, a danno della realtà storica e del progresso, lo sperare di ottenere, lottando sistematicamente da soli, le graduali riforme, che rendano meno convulsive le lotte per l'ideale. I socialisti italiani, che mantenendo integra e viva la propaganda della nuova fede, si sforzano di slargare le formule delle alleanze per sbarazzarsi dei feudali, sono da paragonarsi ai socialisti francesi, che si sono alleati con i repubblicani d'ogni gradazione per liberare la Francia dai monarchici e dai preti.

Quanto alla tattica del Partito, l'assemblea del 27 agosto ha votato questo *ordine del giorno*:

L'assemblea riferendosi al deliberato del Congresso di Bologna, delibera che il Partito socialista non possa fare alleanze se non con partiti affini organizzati.

NAZIONALITÀ E SOCIALISMO

Ecco una splendida risposta che l'*Avanti!* dà ai giornali i quali, prendendo occasione da alcune dichiarazioni fatte dal socialista Pernerstorfer al Congresso di Aussig, affermano esservi un dissidio fra le idealità socialiste e la realtà del sentimento nazionale.

Scrive l'*Avanti!*

. . . . anche noi crediamo che le nazionalità non siano qualche cosa di artificiale e di sopprimibile, come non diciamo che l'individualismo — inteso come estrinsecazione della attività singola di ogni uomo — sia malsano, nocivo, inconciliabile con le nostre dottrine. Al contrario; come crediamo che nel socialismo l'individuo abbia maggior modo di estrinsecare tutte le proprie energie, così crediamo che nella gara pacifica di tutti i popoli per il lavoro e per la giustizia avranno miglior modo di palesarsi così il singolo genio di ogni razza, come le singole forze di produzione di ogni terra.

Ed anche oggi il nostro internazionalismo non ci impedisce di vedere quali sono gli interessi specifici del proletariato nazionale. Noi, appunto in nome di una fraternità che ha bisogno di essere alimentata di continuo e non rotta di tempo in tempo, vogliamo che i nostri emigrati siano rispettati dalle nazioni che li ospitano, e quindi siano messi in grado di non parere intellettualmente inferiori e politicamente indifesi. Le nostre critiche all'azione profondamente antinazionale dei nostri consoli, non hanno altra origine.

Anche nella questione dei trattati di commercio si può vedere che il nostro internazionalismo si concilia con i nostri interessi nazionali. Infatti noi non chiediamo il libero scambio per il solo e platonico amore a tutti i popoli e a tutte le razze, ma perchè crediamo che esso — applicato da tutte le maggiori nazioni — potrebbe giovare al nostro sviluppo agricolo e industriale e quindi agli interessi del proletariato italiano.

Ed ecco qui la prima obbiezione alle accuse fatteci. Chi dice che il nostro atteggiamento politico trae la sua indicazione soltanto dal nostro internazionalismo, dice cosa non vera. Facciamo forse della semplice affettuosità internazionale combattendo il protezionismo e il militarismo, due fenomeni che paiono rappresentare la quintessenza del sentimento nazionale?

No, di certo. La «indicazione» per questo atteggiamento politico noi la desumiamo principalmente dagli interessi del proletariato italiano, che non ha certo alcun utile a pagare il pane di più e a mantenere un esercito sproporzionato al paese. Che se poi questi interessi sono identici per il proletariato francese, tedesco, inglese, russo, ecc. ecc. tanto meglio: è segno che si arriverà più presto alla meta.

Anzi, volete una confessione nostra? Eccola: il nostro internazionalismo non sorge da alcuna *aprioristica*, o da alcun canone di dottrine astratte. In realtà, ogni atteggiamento nostro ha la sua origine in interessi nazionali. Ma poichè questi interessi, nelle loro grandi linee, sono identici in tutti i paesi civili, e siccome il loro trionfo è inconcepibile senza una solidarietà internazionale, è sorto spontaneamente e dalle cose stesse il nostro internazionalismo attuale.

La pretesa inconciliabilità fra il sentimento nazionale e le nostre aspirazioni *extra et ultra* nazionali, è dunque una fiaba.

Organizzazioni professionali

Nel n. 20 del maggio scorso, il compagno Ceruti Serafino, a proposito d'un telegramma della *Gazzetta del Popolo* sul congresso dei sindacati *gialli*, esaminando l'azione sindacale nell'organizzazione professionale, concludeva coll'affermazione che e i sindacati *gialli* passeranno armi e bagagli nei nemici e spariranno.

L'ottimo *Prolétaire* di Parigi ci favorisce alcune spiegazioni così rapporto coi sindacati *gialli* parigini che crederemmo mancare al nostro dovere defraudandone gli amici nostri. Lasciamo quindi la parola al foglio che si pubblica in Francia:

« Noi che da più di vent'anni viviamo della vita operaia e sindacale parigina, che ne abbiamo visto e seguito lo sviluppo sia alla *Bourse du Travail*, che nei singoli gruppi, vi diciamo francamente: Non crediate che questi sindacati gialli abbiano una importanza qualsiasi qui a Parigi. Nei sindacati, nelle associazioni, parliamo delle più importanti, come quelle dei ferrovieri, dei meccanici, dei tipografi, dei lavoratori in legno, ecc., ci sono delle divergenze di tattica, delle viste diverse, ma in tutte vi è un fondo di onestà professionale e sociale che non si trova nei caporioni dei sindacati gialli. Che direste se in Italia vi fossero dei lavoratori che iniziassero delle liste di sottoscrizione per scioperanti e si servissero poscia del denaro ritirato a loro solo profitto? Che direste di colleghi che s'infiltrassero nei comitati sindacali operai e che poscia ne riferissero le decisioni ai padroni od ai giornali più reazionari? Che direste di lavoratori che si insinuassero nella Camera di lavoro o nei gruppi elettorali e svelassero poscia le decisioni alla polizia o ai candidati avversari?...

« Dicemmo più sopra che nei caporioni dei sindacati gialli manca la dignità morale, e ricordiamo come il Guérard, segretario generale dei ferrovieri, abbia frustato a sangue, nella *Voix du Peuple*, il Lanoir, capo supremo dei gialli, e come il Lanoir fosse condannato per diffamazione, dietro querela di un candidato a B[illegible]re. Ricordiamo pure che il Biétry altro caporione giallo, fu stimmatizzato con violenti apostrofi, nelle pubbliche riunioni e nei giornali professionali, da quell'animo eletto e mite che è il compagno E. Briat, segretario generale degli operai in istrumenti di precisione.

« Nell'associazione dei tipografi, per esempio, onde creare una cassa di disoccupazione, istituzione di cui è certo inutile il dimostrarne l'utilità, dopo varie discussioni in assemblea e alla Camera del lavoro, si decise di aumentare la quota, da 1,50 al mese, metterla a due franchi. Notate che la necessità di questa decisione fu votata con scheda individuale. La maggioranza si pronunciò per l'aumento, ma una minoranza egoistica, votò contro. Conosciuto il risultato, parte di questa minoranza diede le dimissioni da membri dell'Associazione, e dicesi, che formeranno quanto prima una sezione di tipografi *gialli*.

« Molti sarebbero gli esempi che potremmo citare, e tutti basati su fatti che nessuno può negare, del poco valore morale che hanno i membri dei sindacati gialli qui a Parigi, e se abbiamo scritto queste righe sui detti sindacati, è per distruggere la leggenda che si potrebbe formare sulla forza e importanza morale dei *gialli* a Parigi ».

Fratello! non tradire.

Ascolta, o compagno, ascolta queste mie parole e credi che il tuo interesse, il tuo dovere, sta proprio nel dar la mano ai tuoi fratelli di miseria. Prima di accettare di fare la parte odiosa del krumiro, *rifletti, pensa.*

Pensa che anche tu sei un miserabile come tutti gli altri, che il tuo volto è scuro e rugoso, che le tue mani sono indurite nel lavoro, che nella tua casa non si mangia regolarmente tutti i giorni, che la concordia e la pace non regnano sempre nella tua famiglia, perchè la miseria e il bisogno vi portano spesso la lite, il pianto; che anche tu insomma, qualunque sia il tuo nome, il tuo paese, la professione, anche tu soffri in questo mondo e senti il desiderio di mutar vita.

Ebbene, tutti questi tuoi compagni che ti vedono passare dinnanzi a loro cogli arnesi del mestiere, è gente che lotta e soffre appunto per questo: non tradirla dunque, o lavoratore, non macchiare la tua coscienza di questo peccato.

Non passare ad occhi chiusi in mezzo a questo mondo nuovo che si viene formando: guarda come i tuoi compagni hanno saputo organizzare il loro esercito; vedi con quanta fermezza agitano in alto le loro bandiere, ascolta il canto che esce dai loro petti chiedente il pane, l'istruzione e il riposo senza tormenti. Non guardarla con occhio scuro e diffidente quella gente che ti vuol bene, che ti attende per stringerti la mano, per dividere con te il peso delle miserie.

Non farti dunque aspettare, o krumiro. *Lascia il campo, ove ti sei lasciato trascinare dalle lusinghe del padrone, abbandona la fabbrica ove ti spinsero l'ignoranza e l'egoismo, e vieni in mezzo ai compagni che ti chiamano, vieni a compiere il tuo dovere di uomo, di lavoratore! Fratello, non tradire!!*

IN GIAVENO

Il *Grido del Popolo* si vende alla edicola giornalistica in piazza S. Lorenzo.

Leggete l'**AVANTI!**

Krumiraggio Collettivo

II - I NEGRIERI

Quando, noi fanciulli, si leggeva avidamente uno di quei romanzi d'avventure, partorito dalla fervida fantasia di Giulio Verne, si rabbrividiva al racconto straziante della tratta degli schiavi, e la parola *negriero* ci suscitava terrore. Ora, dopo che le libere Americhe, dal giorno della guerra di secessione, abolirono a poco a poco la schiavitù (ultimo il Brasile), con che parola si devono bollare quegli esseri che vengono nelle nostre campagne e strappano, con lusinghe e con descrizioni mirabolanti, i nostri contadini e li inducono ad emigrare? Negrieri! La loro opera non è paragonabile se non a quella dell'uccello di rapina, la loro vita è quella del mercante di schiavi, dal quale hanno ereditato il gergo, il cuore, l'anima spietata, ignobile e feroce.

Li vidi la prima volta a Genova sul molo d'imbarco, e ne provai un senso di ripugnanza, per quanto non ne conoscessi ancora l'opera nefasta. Vi ricordano, alcuni, quei mercanti di buoi e di cavalli che girano sui mercati nostri. Quasi tutti alti, obesi, dalle maniere grossolane, dalla voce gutturale, privi di barba e baffi, gli occhi piccoli, continuamente in moto, la pelle lucida ed oleosa come quella di una foca.

Un piroscafo era ormeggiato alla banchina e doveva partire per il Centro America. Sotto una tettoia, bassa e tetra, si aggiravano circa un migliaio di emigranti. Tutti i dialetti d'Italia s'incrociavano; tutte le più triviali bestemmie, ripetute in cento maniere diverse, solcavano l'aria; tutti i più luridi cenci, la più vergognosa e straziante miseria era là accumulata e pronta per partire. La scena era semplicemente ributtante e spaventosa. Un odore acre e nauseabondo esalava da tutta quella massa umana, da quei cenci che avevano visto i solleoni italiani, e che erano impregnati di sporcizia e di sudore.

Accanto ai nostri contadini lombardi e piemontesi sedevano i contadini napoletani e siciliani, e questi uomini che appartenevano ad un solo paese, che comune avevano la miseria e l'ignoranza, si guardavano come inebetiti, e senza intendersi venivano sordamente manifestando i primi sentimenti dell'uomo bruto e selvaggio. Accanto alle nostre contadine quadre e rotondeggianti, destava un senso di infinita tristezza il quadro delle contadine calabresi e pugliesi, macilenti, dal petto esausto, dai capelli scarmigliati; dicevano che esse non erano donne, che la loro vita era quella della bestia da soma.

La moltitudine degli emigranti si era accovacciata per terra, stesa sulle proprie masserizie, e dalla tettoia usciva un ronzio simile a quello di un alveare, ed un fetore di letamaio.

I negrieri erano là, si aggiravano fra la turba, davano le ultime istruzioni agli uomini, distribuivano gli ultimi sorrisi melensi alle donne, e seguitavano a ripetere loro ciò che avevano detto, quando andati nelle campagne erano riusciti a strapparli ai focolari domestici e alle loro famiglie. — Vedrete, sarete contenti, ci benedirete! Laggiù vi è lavoro per tutti, si guadagnano denari a palate. La terra costa poco, il vitto quasi nulla, il clima buonissimo; condurrete vita patriarcale, vi rimetterete in forze e di quando in quando avrete qualche soldo da mandare a casa. E poi non vedete che vi dev'essere la cuccagna per davvero? Vi pagano il viaggio *gratis*, vi daranno terre, viveri, strumenti per lavorare. Appena sbarcati vi verranno a ricevere; vi porteranno nell'Albergo degli emigranti, ove avrete tutto pagato. Che cosa volete di più?

E la folla taceva ammutolita, e col pensiero mentre riandava alle miserie passate si riprometteva un'esistenza migliore.

Ad un tratto il vapore fischiò e cominciò l'imbarco. Allora, vidimati i passaporti, la moltitudine, urlando, agitandosi come una mareа, fra il clamore degli uomini, i pianti delle donne, gli strilli dei bambini, la miseria italiana venne spinta dai negrieri sulla passerella d'imbarco. Come il mastino del pastore abbaia, morde le pecore e corre da un capo all'altro del branco, perchè nessuna esca dalle file, così i negrieri spingevano gli emigranti. I passaporti erano vidimati, ormai la maschera era gettata, ed allora si rivelavano quali erano, ed allora apparivano in tutta la bruttezza loro di esseri inumani, di mercanti di schiavi. Spingevano i più riluttanti, insultavano le donne, reagivano contro i bambini, urlavano ed agitavano le braccia ed i bastoni come se dinnanzi a loro fosse una mandra di buoi.

L'imbarco finì per fino ora ultimata. Il capitano di bordo scambiava gli ultimi saluti e le ultime carte di navigazione, quando, non si sa di dove, esco apparire due o tre carbinotti, salutano in crocchio i negrieri, scambiano con loro parole sommesse ed a loro consegnano l'elenco degli emigranti arruolati: quindi, salutandosi, ripartire. Gli uni erano saliti sul piroscafo ed andavano a consegnare la merce vivente ai contrattisti americani, gli altri ritornavano nelle campagne italiane a riprendere la loro opera deleteria ed inumana.

Laggiù attendevano gli emigranti le *fazende* e le piantagioni di caffè e di zucchero.

(Continua.)

Paolo Bassetti

La Parola dei Poveri

Dio è con noi!

Se è vero, che non si muove foglia che Dio non voglia, è pur vero che Dio oggi è con noi.

E' Dio che sveglia le masse contadine ed operaie dal loro sonno secolare.

E' Dio che sviluppa nell'anima di queste povere moltitudini il sentimento della giustizia e la coscienza dei loro diritti e doveri.

E' Dio che fa loro intendere che esse non potranno liberarsi dalla servitù e dalla miseria, fuorchè cessando da quella quotidiana guerra iniqua e crudele che si chiama la concorrenza e realizzando il regno della fratellanza mediante la loro organizzazione.

E' Dio che apre loro il cuore e la mente e li ammonisce che la morale vera e la religione predicata da Cristo non è nel lusso dei preti nè in quello delle chiese e delle cerimonie cattoliche; non è nei rosarii, nei tridui, nelle processioni, nei pellegrinaggi; non è nella condotta o stolta od ipocrita di chi recita col labbro preghiere d'amore e di bontà, ma poi non ha senso di giustizia nè di pietà, e sfrutta e calpesta il prossimo suo bisognoso e debole, e sostiene i pretesi *diritti* dei privilegiati e dei prepotenti; ma è tutta ed esclusivamente nella azione di chi dimostra di considerare davvero gli uomini come fratelli, lottando perchè finisca in mezzo a loro quella grande iniquità che li divide in servi e padroni, in oppressi ed oppressori, in proletari che sudano dall'alba al tramonto e mancano del necessario, ed in milionari che senza far nulla nuotano nel superfluo.

E' Dio che va insegnando perfino ai più rozzi contadini che i socialisti, anche quando non frequentano la chiesa, sono infinitamente più cristiani e religiosi dei preti, appunto perchè essi combattono per realizzare sulla terra quell'ideale di fratellanza e di uguaglianza sociale, che è l'essenza della religione e che fu il sogno sublime di Gesù ed il *delitto* pel quale i sacerdoti e i ricchi della Giudea fecero morire sulla croce il Nazzareno.

Il Dio che oggi compie nell'anima delle moltitudini proletarie questa grande rivoluzione, attesa da secoli, ha nome Progresso.

C. Prampolini.

CHI SONO I VERI CONSERVATORI

Non sono soltanto i ricchi che vogliono conservare questa brutta e dolorosa fabbrica di servi e di miserabili che è l'attuale ordinamento sociale.

No. I più numerosi ed ostinati « conservatori » dell'ordine attuale sono i contadini, gli operai, i lavoratori.

Sono i miseri, gli sfruttati, i derelitti i veri conservatori di questo sistema sociale che li rende poveri e schiavi!

Sono essi che — meno l'ancor piccola schiera di quelli che sono entrati nel movimento operaio socialista — nulla fanno per mutarlo.

Sono essi che, pur brontolando perchè le paghe son troppo basse e gli orari troppo lunghi, non hanno la forza di unirsi o di stare uniti nemmeno in associazioni di resistenza per ottenere migliori patti di lavoro.

Sono essi che, dandosi l'aria di gente furba e che vede molto lontano, mentre purtroppo hanno gli occhi chiusi, deridono scioccamente i socialisti e chiunque parli loro della possibilità di un ordinamento sociale assai diverso e migliore del presente.

Sono essi che vi rispondono che una società senza ricchi, senza proprietari, senza padroni — insomma senza gente che abbia il « diritto » di vivere alle spalle di chi lavora — non potrebbe esistere.

Sono essi che domandano ancora come farebbero i contadini e gli operai a lavorare, se non ci fossero i ricchi: quasichè i campi, le ferrovie, le miniere, le macchine e tutte le cose che servono a produrre il pane, il vino e il resto dovessero volare nella luna e scomparire, quando non ci fossero i padroni, quando cioè fossero possedute e utilizzate non più da alcuni privilegiati, più o meno ricchi ed oziosi, ma dagli stessi lavoratori uniti in associazioni.

Sono essi che nel giorno delle « elezioni » si astengono, oppure vanno a votare per il partito dei preti e dei padroni, perchè i Municipi e il Parlamento restino così nelle mani di chi vuole appunto conservare quest'ordine della ingiustizia e della fame.

Sono essi che sostengono questo ordine non soltanto coi voti elettorali, ma anche coi fucili e colle manette diventando sovente carabinieri, poliziotti, carcerieri, spie a danno della loro stessa classe.

Sono essi che vivono colla testa nel sacco e non si curano affatto di sapere nè cosa sia nè come potrebbe risolversi la questione sociale quasichè ciò non li riguardasse.

Sono essi che comprano il giornale borghese e ignorano persino l'esistenza dei giornali che sostengono invece gli interessi della classe lavoratrice.

Sono essi che trovano il franco per l'osteria e non trovano il soldo per l'associazione operaia o pel circolo socialista o pei loro compagni migliori, vittime generose della prepotenza padronale o governativa.

Sono essi che pretendono che la società si trasformi per miracolo, da sè sola, intanto che loro passano il tempo giocando a carte o alle bocce.

Sono essi che, anche quando sentono la iniquità dell'ordine presente e comprendono la verità del socialismo, sembra tuttavia che aspettino che la loro emancipazione piova dall'alto; e non capiscono che devono conquistarla essi medesimi, che non può essere che opera loro, che essa non può uscire che dalla loro crescente unione e solidarietà, dalla loro organizzazione economica e politica e che, qualunque cosa facciano, non saranno mai emancipati finchè a prezzo di lunghi sacrifici non avranno saputo dare forza al loro partito, stendendo ovunque la rete delle associazioni, e finchè saranno tanto scettici, o vili che un cappello di carabiniere o lo spauracchio del prete o la minaccia di qualche piccolo danno da parte del padrone basta a farli battere in ritirata e a tradire i loro doveri di liberi cittadini e di lavoratori coscienti.

E' così che i proletari sono i veri conservatori del presente sistema economico. Sono il suo puntello, la sua base naturale. Il grande albergo del privilegio borghese, ha le sue radici nella loro coscienza. Sono essi che lo sostengono e lo alimentano. Sono essi, in altre parole, che vogliono vivere miseri e schiavi.

Perchè quando i salariati del braccio e del pensiero, che sono quasi l'intera società moderna, fossero concordi nel volere una data riforma, i borghesi, rimasti soli, non potrebbero neppure pensare di resistere. Sarebbero dieci contro mille.

Nicola Badaloni.

La collaborazione dell'operaio

Caro « Grido »,

A proposito della soppressione delle Congregazioni religiose in Francia, avrai certamente notato quante volte l'inno alla libertà fu cantato dai fogli che di libertà fanno professione quando la dea viene più o meno offesa in paesi che non sono il nostro.

Senza per nulla entrare nel dibattito, e notando, *en passant*, che una forma di governo, qualunque essa sia, si regge e vive in quanto i cittadini osservano le leggi che li governano (padronissimi di farle cambiare mercè una sapiente preparazione economica e un ardente apostolato che gradatamente trasformi l'opinione pubblica) mi voglio soffermare sui modi usati dagli ufficiali di polizia e dall'esercito, onde eseguire il penoso incarico loro affidato.

E queste considerazioni le traggo dal resoconto stesso che *La Stampa* pubblica sulle ultime resistenze nella Bretagna.

Quei forti bretoni, ingannati, ad arte (da sobillatori non socialisti), sulla portata vera della legge, e cioè credenti che la persecuzione sia fatta ai religiosi come tali — e non perchè essi dovendo (come tutti gli altri cittadini esercenti il supremo ministero della pubblica istruzione) uniformarsi alle leggi che questo ministero reggono, queste leggi misconoscono — si apprestano ad una disperata difesa.

L'impresa, per gli esecutori, si presenta tutt'altro che facile.

I soldati e gli ufficiali vengono accolti a colpi di bastone, a proiettili; su loro vien gettata paglia accesa, paglia imbevuta di petrolio, sterco, immondizie, materie fecali.

Vengono fatti arresti, si capisce, ma, ad operazione finita, gli arrestati sono rilasciati. Morti nessuno.

T'immagini, caro *Grido*, se un fatto simile fosse successo in Austria, Germania, Italia e nella nostra nuova amica la Russia?

Chi saprebbe contare i contusi, i feriti, i morti?

Chi saprebbe dire quanti Bava-Beccaris e Debenedetti si sarebbero coperti di... gloria?

E in Francia, vedi, almeno a quanto riferiscono i giornali, nessun ufficiale ha ordinato fuoco. Questo un po' che senso d'affinità ha la Francia.

Un mio amico, un po' maligno, mi osserva che se invece di preti [illegible] si fosse trattato di... sovversivi, gli ordini impartiti alle truppe sarebbero stati diversi.

Può darsi; ma ad ogni modo è [illegible] modo d'intendere la libertà nella così calunniata Francia che i giornali che di questi giorni la compiangono tanto farebbero molto bene per... decenza a starsene zitti.

Re-mi.

Ai tramvieri

I 31 soldi.

Questo articolo è dedicato ai krumiri della società Belga e Torinese.

Come sanno i lettori, durante lo sciopero generale i krumiri che non scioperarono furono ricompensati con 31 soldi, dividendo toccato a ciascun individuo della colletta fatta dalla forcaioleria torinese.

La Società voleva versare questi denari a favore di qualche istituto anzichè dividerli, ma i krumiri si opposero

Dopo cinque mesi veniva licenziato per futili motivi uno di questi agenti, che non potendo discutere sul suo ingiusto licenziamento, dava al Direttore del camorrista perchè non faceva distribuire i soldi destinati ai tramvieri. Il direttore faceva subito distribuire i 31 soldi per krumiro.

È consolante sentire come la Società ricompensi tutto il personale allo stesso modo, non solo i compagni coscienti ma anche i krumiri, licenziandoli per un nonnulla; ecco che bei frutti hanno ricavato questi tramvieri della società Belga e Torinese!

Ora passiamo a quelli dell'Alta Italia.

I krumiri della Società Alta Italia hanno avuto lire 1,75 la prima volta, e lire 1 la seconda, tutto frutto delle collette fatte dai forcaioli torinesi, poi hanno ancora avuto dalla società, in una riunione fatta appositamente dopo la mezzanotte, un pane con due fette di salame, due sigari ed un bicchiere di vino, e di più lire 3 per ogni krumiro.

Raccontiamo con dolore questi fatti.

Nulla è più desolante che vedere i nostri compagni, i nostri fratelli, vendere la coscienza per pochi soldi.

Hanno asservito la propria anima, la propria dignità d'uomini, ed hanno ora, oltre al continuo danno del proprio interesse, un castigo morale ben grave e che dovrebbero amaramente sentire; non li chiamano più col loro nome, ma con un motto offensivo: *I 31 soldi!*

L'odissea di un povero Cristo.

Riceviamo:

« *Caro* Grido,

A te, che sei sempre pronto a combattere le ingiustizie ed i soprusi, rivolgo il mio lamento, affinchè possano conoscere tutti come sia regolato il servizio della Congregazione di Carità nel borgo Vanchiglia.

Un povero operaio, senza parenti, 50 giorni or sono ebbe la disgrazia di ammalarsi ad un braccio, e, come è facile immaginare, per vivere dovette ricorrere ad amici ed a persone pietose.

Dopo una lunga sequela di peripezie e di umiliazioni, una persona lo indirizzò alla Congregazione di Carità dove certamente, date le circostanze, lo avrebbero sovvenuto.

Quest'operaio così fece. Dopo di essersi fatto inscrivere nell'infinito numero dei poveri, andò dalla *Suora di carità elemosiniera*, in corso Regina Margherita, la quale appena seppe di che si trattava, con un parlare non troppo umile certamente gli disse che essa non poteva soccorrerlo, perchè il presidente della Congregazione di quel reparto, *Conte Tornielli*, era in campagna.

Ora, a parte il dolore di un povero Cristo, che dopo d'aver mostrato la faccia davanti a guardie municipali, impiegati e che so io, per avere magari un solo franco, lascio giudicare ai lettori la filantropia di costesti elemosinieri che partono per la campagna e vanno a divertirsi non curandosi neppure di disporre che altri adempia alla missione che vanitosamente hanno accettato.

Che cosa importa al conte Tornielli se qualche sventurato ha bisogno di ricorrere alla sua generosità (sua per modo di dire) per farsi regalare qualche cosa, di denari che non sono suoi? Egli ha bisogno di respirare un po' d'aria salubre e di riposare dalle lunghe fatiche e così chi ha impellente necessità aspetti

Non ti pare, caro *Grido*, che queste persone starebbero meglio in quel certo paese?....

Per ora basta; ma se sarà il caso ne riparlerò. Ti ringrazio e ricevi felici auguri da

Un operaio povero.

Il culto passionale della fraseologia rivoluzionaria, il permanente ricorso alla minaccia crea, nel pubblico, uno stato mentale che lo fa refrattario alla penetrazione delle idee socialiste e a qualsiasi propaganda metodica. Gli elettori incerti, ondeggianti, che negano il loro voto ai candidati del partito operaio per qualche vetro spezzato, qualche bombetta inoffensiva; ci saranno fedeli, se noi, con sistematica diffusione della stampa con azione costante di tatto e di educazione, potremo tener desta e vigile la loro coscienza in cui già si infiltra la convinzione socialista.

Prossima Pubblicazione

Pel 1° settembre uscirà, per cura dei Prof. [illegible] e [illegible] la traduzione dei due recenti volumetti di **K. KAUTSKY** sulla Rivoluzione Sociale, e cioè:

I. Riforma e rivoluzione sociale;

II. Dopo la rivoluzione sociale.

L'argomento è di viva attualità per l'imminente Congresso di Imola [illegible]

Come intendono la moralità
i giornali del conservatorume torinese

Alla ricerca dello scandalo.

Non pochi si stupiscono del fervore con cui i giornali conservatori torinesi hanno preso l'*aire* in difesa della moralità pubblica oltraggiata dai maneggioni del Banco Sconto e Sete.

Ed è meraviglioso invero il vedere come questi vecchi sostenitori di tutti gli imbrogli parlamentari e municipali, coloro che, per citare un esempio recente, hanno portato al Consiglio comunale gli avvocati difensori delle Società del gas e dell'acqua potabile, siano diventati suscettibili stavolta davanti ad una operazione che non è molto chiara, no, ma che dopo tutto entra nel novero di quelle operazioni commerciali-finanziarie-borghesi che sono state fatte tante volte e i cui autori siedono tranquillamente, ricchi e onorati, nel Parlamento e nei Consigli comunali del bel regno d'Italia.

Ma avviene, a chi non professa per abitudine la moralità, ma la esercita solo tratto tratto, a seconda della convenienza, di cadere in esagerazioni e in affettazioni.

Come quelle vecchie beghine che ne han fatte di cotte e di crude in gioventù, e che nella vecchiaia metton gli occhiali sul naso, e guardano tutto a traverso delle lenti dello scrupolo, finiscono per diventar ridicole, e per svelare l'intento che le move: la smania di parer morali.

Non si crederà che noi si voglia difendere gli svaligiatori del Banco Sconto e Sete, tutt'altro, ma vogliamo dire una parola a quei giornali che hanno in questi giorni la prurigine della moralità, perchè temiamo che i loro attacchi non finiscano per riabilitare gl'imputati.

Bisogna aggiungere però che la moralità è cosa di sì poco conto per quei giornali che anche i momenti di attacco più furioso di questa malattia non sarebbero capaci di operare il miracolo cui assistiamo, se non fosse qui evidente anche un altro movente di tornaconto personale: *Il soldino.*

Qual soldino che i lettori compiacenti daranno con maggior slancio e generosità, incuriositi dal nuovo atteggiamento del giornale, dagli scandaletti preannunziati abilmente, dalle domande suggestive rivolte agli *imputati*, da cui si attende la risposta, dal telegramma dell'imputato che preannunzia la risposta per lettera, dall'avviso che la lettera ritarda e sarà pubblicata in altra edizione, e via via una quantità di mezzucci che è inutile enumerare, tutti — ben inteso — morali e a difesa della moralità violata.

⁂

E nella scoperta di questi mezzucci assistiamo poi ad una gara fra i giornali che voglion rubarsi l'un l'altro i lettori e il relativo soldino.

E' un'ossessione che può chiamarsi la caccia allo scandalo.

Suffraghiamo le nostre parole con delle citazioni di fatto.

La *Stampa* trovò, sviluppò, gonfiò, potremo quasi dire, la questione del Banco Sconto e Sete, lasciando indietro gli altri giornali.

Chi più ne soffrì fu la *Gazzetta del Popolo*, che da anni gli contende la supremazia nel campo giornalistico torinese.

Essa s'è lasciata cogliere colle mani in tasca. Sballarle più grosse della *Stampa*, impossibile! Superarla, essa che ha sott'occhio quei famosi documenti che vengono da Parigi, che compromettono mezzo mondo, e che pubblicherà più tardi (perchè chissà cosa ne nascerebbe col fermento che c'è in giro in questo momento), essa che ha già intervistato tutti, dal presidente della Franco-Italiana all'ultimo fattorino, non è da pensarsi.

Non resta che inventare qualcosa..... oh idea! ecco fatto

E sotto il titolo: *Gli scandali finanziari*, si va a prendere il deputato Giacinto Frascara, che ha già tante colpe, poveretto, e lo si fa reo di aver cooperato a trasmettere al comm. Florio 218 Azioni della Società Editrice Nazionale, Azioni di valore molto inferiore a quello pel quale eran state vendute.

Affarucci di vecchio stampo.

Vero che l'accusa non è provata, vero che c'è una sentenza — semplicemente interlocutoria — che accenna — non prova — questo fatto, vero che qualunque professionista direbbe che al punto in cui si trova la questione — pendente giudizio — non è corretto, non è delicato parlarne; ma fa niente, la *Gazzetta del Popolo* ha sparato la sua bomba, ed è riuscita a far dispetto alla *Stampa*, che in questa questione non può entrare, perchè il Frascara è comproprietario della *Tribuna*, e la *Stampa* è legata a fil doppio alla *Tribuna*.

Ma la *Stampa* non vuol restar indietro: drizza i suoi sguardi più in alto

Se la piglia col Zanardelli che avrebbe dato al Peli un biglietto di presentazione pel nostro ambasciatore, biglietto che abilmente sfruttato servì poi, ecc. ecc. Una cosa se mai innocente, ma sulla quale la *Stampa* ricamò una mezza colonna delle solite considerazioni morali.

Poi la cosa si trovò che era falsa e inventata di sana pianta, ma non importa, per una giornata l'avidità dello scandalo è stata appagata, il *soldino* è stato ben speso, domani si tornerà da capo.

⁂

Noi parliamo per invidia, perchè non siamo al caso di fare altrettanto?

No, non invidiamo questa gente e questi sistemi. Noi vogliamo invece protestare contro questo modo di traviare l'opinione pubblica, di suscitare lo scandalo per soddisfare il pervertimento del pubblico.

Hanno trovato una cosa buona da difendere i giornali conservatori?

Se fanno sul serio e non
battano il chiodo, non corrar
vendari pel solo gusto di far
e di particolari... inventati,
stione principale.

Veda la *Stampa* dove son
e le sue campagne contro il

Nel nulla! Essa non è ri
dei fatti veri e gravi a squ
intorpidita.

C'è un proverbio che dice
creduto neanche quando di

Che sia il caso della *Stam*

Non osiamo pronunziarci
moralisti d'occasione non son
rità, colla loro diffusione, c
ciò che fanno ed hanno fatt
sono prefissi di risanare l'am
gogna i corrotti e i corrutt

Scandalucci al

Pare impossibile, m
impera quella cricca c
di Torino, e che è fo
stessi individui, i qual
nicipale ai Consigli de
versi Comitati di espo
menti che... infestano
il potere, deve entra
prodotto naturale, l'in
tismo.

E' vivissimo il mal
sitori torinesi e forest
che il Comitato ha
lasciando che esponess
dopo inaugurata l'espo
mese dopo, quanto lor

Chi non vede le co
fatto, tanto più in un
nuova, in cui vista la
di un artista, e sentiti
si può con piccolo sfo
portar via i premi, le
a quei poveri diavoli
serio alle intimazioni d
della consegna degli
hanno dato tutto di
pel giorno dell'apertu

Ma fatti vogliamo

Citeremo solo quell
constatare sino ad og
riori ricerche.

Per prima la ditta
Venezia inaugura la
ampio di luglio, mentr
aperta ai primi di ma
rono quando l'esposizi
mincia i lavori intern
quel che fecero gli al
qualche decorazione
stoffe e ricami (la dit
magna di Torino, ri
estere, consegnò al L
l'esposizione, in giug
lavori da tappezziere,
giunta in luglio la sua
completa. Meno male
spiegazione..... soddisf
diritto a tutte le pre
disegnatore il cav. C
mitato artistico.

La ditta Givonetti,
in Torino, cui pare la
avesse rifiutato tutto
si sa il perchè, espo
luglio, indisturbata,
da pranzo e delle
moderna nulla hanno
G. B. Porta, appare
elettrica, è quella ch
moda.

Dopo aperta l'espo
hanno esposto gli al
espositrice essa stess
in giugno espone.

La ditta F. Palear
salotto, alla fine di
agosto.

Castello Prospero
luglio i suoi lavori

La famiglia artisti
i suoi ambienti nell

La ditta Casalte e
mobili alla fine di l

Il Sandrone finis
più tardi (in agosto)
versi mobili.

Il Massimino, l'A
trovano in eguali c

Per ora crediamo
che, combinazione v
sitori ebbero i posti
come negli ambienti

Non è vero che
alloggia.

Per ora basta, ci

E noi mentre pre
sistemi che passan
per conto nostro ch
sure così e bisogna
[illegible]
[illegible]

Se fanno sul serio e non da burla, perseverino, battano il chiodo, non corrano dietro agli episodi secondari pel solo gusto di farsi veder ricchi di notizie e di particolari... inventati, perdendo di vista la questione principale.

Veda la *Stampa* dove son finite le sue rivelazioni e le sue campagne contro il Miaglia e il Farinet.

Nel nulla! Essa non è riuscita neppure narrando dei fatti veri e gravi a scuotere l'opinione pubblica intorpidita.

C'è un proverbio che dice: *Il bugiardo non è più creduto neanche quando dice la verità.*

Che sia il caso della *Stampa*?

Non osiamo pronunziarci. Certo che tutti questi moralisti d'occasione non sono capaci, colla loro autorità, colla loro diffusione, colle loro aderenze, a far ciò che fanno ed hanno fatto i socialisti là dove si sono prefissi di risanare l'ambiente e di mettere alla gogna i corrotti e i corruttori. S.

Scandalucci all'Esposizione

Pare impossibile, ma dappertutto dove impera quella cricca che siede sulle cose di Torino, e che è formata sempre dagli stessi individui, i quali dalla Giunta Municipale ai Consigli delle Opere pie, ai diversi Comitati di esposizioni e di festeggiamenti che... infestano Torino, si palleggiano il potere, deve entrarci per forza, come prodotto naturale, l'ingiustizia e il favoritismo.

E' vivissimo il malcontento tra gli espositori torinesi e forestieri per le preferenze che il Comitato ha dato a talune ditte, lasciando che esponessero a loro piacimento, dopo inaugurata l'esposizione, **anche qualche mese dopo**, quanto loro talentava.

Chi non vede le conseguenze di questo fatto, tanto più in una esposizione di *arte nuova*, in cui vista la concezione originale di un artista, e sentiti i pareri della critica, si può con piccolo sforzo far di meglio e portar via i premi, le lodi, e le Commissioni a quei poveri diavoli che han creduto sul serio alle intimazioni del Comitato sul giorno della consegna degli oggetti da esporre, e hanno dato tutto diligentemente a posto pel giorno dell'apertura?

Ma fatti vogliamo dire, non parole.

Citeremo solo quelli che abbiamo potuto constatare sino ad oggi, riservandoci ulteriori ricerche.

Per prima la ditta Jesurum Salviati di Venezia inaugura la sua mostra sul principio di luglio, mentre l'esposizione si era aperta ai primi di maggio. Il Lauro di Torino quando l'esposizione è aperta, incomincia i lavori interni, ha campo di vedere quel che fecero gli altri, fa disfare e rifare qualche decorazione già fatta, commette stoffe e ricami (la ditta Colderan e Costamagna di Torino, rappresentante di case estere, consegnò al Lauro dei ricami, per l'esposizione, in giugno), dà principio ai lavori da tappezziere, e stentatamente inaugura in luglio la sua palazzina ancora incompleta. Meno male qui ci sarebbe una spiegazione..... soddisfacente: il Lauro ha diritto a tutte le preferenze, avendo come disegnatore il cav. Cerioli, membro del Comitato artistico.

La ditta Givonetti, fabbricante di mobili in Torino, cui pare la Giuria d'accettazione avesse rifiutato tutto, dopo l'apertura non si sa il perchè, espone ugualmente, ed in luglio, indisturbata, aggiunge una camera da pranzo e delle poltrone, che coll'arte moderna nulla hanno a che fare. La ditta G. B Porta, apparecchi per gas e luce elettrica, è quella che se la piglia più comoda.

Dopo aperta l'esposizione, visto ciò che hanno esposto gli altri, si decide a farsi espositrice essa stessa, ne fa domanda ed in giugno espone.

La ditta F. Paleari di Milano espone un salotto, alla fine di luglio od ai primi di agosto.

Castello Prospero di Torino espone in luglio i suoi lavori in ferro battuto.

La famiglia artistica di Firenze completa i suoi ambienti nella metà di agosto.

La ditta Casalis espone una culla e altri mobili alla fine di luglio.

Il Sandrone finisce tardi l'ambiente, e più tardi (in agosto) espone in Galleria diversi mobili.

Il Massimino, l'Anguissola, il Quarti, si trovano in eguali condizioni.

Per ora crediamo basti, aggiungendo solo che, combinazione veh! tutti questi espositori ebbero i posti migliori sia in galleria come negli ambienti.

Non è vero che chi tardi arriva male alloggia.

Per ora basta, ci pare.

E nel mentre protestiamo contro questi sistemi che puzzano di camorra, diciamo per conto nostro che la cosa non deve finire così e bisogna mettere fuori il marcio, se c'è. Speriamo che la Società fra padroni tappezzieri di Torino, raccolga la proposta fatta da taluno di protestare pubblicamente contro il modo d'agire del Comitato, che per favorire pochi beniamini ha recato danno a tutti i diligenti espositori che han fatto sacrifici per trovarsi in regola il giorno dell'inaugurazione.

Che cosa è il "riporto"?

Da parecchi compagni ci si chiede in che cosa consista questa benedetta operazione di riporto mediante la quale sembra che i milioni di lire — i quali rappresentano pure tanto consumo di energie, tanto sudore, tanto sfruttamento — spariscano come la nebbia al sole.

Proviamo brevemente a spiegarci.

Prima di tutto diremo che vi sono due specie di riporto. La prima consiste nel protrarre l'effettuazione d'altro contratto, precedentemente concluso, da una liquidazione all'altra, mediante il pagamento d'un tanto per titolo; l'altra..... l'altra..... è un giuoco dei bussolotti

Per esempio: voi avete mille azioni del Banco Sconto, le quali valgono supponiamo cento lire l'una; ma avete bisogno di denaro liquido per certi vostri affari. Siccome siete un buon patriota e sapete che il credito dell'Italia e specialmente quello del Banco Sconto « deve » sempre aumentare, non volete privarvi delle vostre mille azioni Banco Sconto, e fate una operazione di riporto, cioè le vendete oggi, prima del mese, a cento lire l'una obbligandovi a ricomprarle alla fine del mese a cento lire e cinquanta centesimi.

In conclusione voi vi fate imprestare cinquecento lire per un mese al tasso d'interesse del 6 0/0.

Ma mentre voi fate questa operazione altri borsisti non meno patrioti di voi ne fanno parecchie altre. Essi vendono non cento azioni, ma mille, diecimila, centomila, a condizioni poco diverse dalle vostre, soltanto si riserbano un piccolo diritto, quello di non consegnare le azioni, e i compratori a loro volta si riserbano il diritto di non consegnare il denaro: cioè comprano e vendono del fumo; essi — compratori e venditori — alla fine del mese si accorderanno di guardare il listino dei prezzi e vedere quale dei due contraenti deve sborsare all'altro la differenza fra il prezzo che le azioni avevano il giorno della vendita e quello che hanno il giorno della liquidazione.

Ma intanto tutto questo tramestio ha provocato un certo allarme, intanto si comincia a dire che speculano sulle azioni del Banco gli stessi amministratori; poi una voce sinistra si fa strada, cresce, ingigantisce... è vera: quella tal partita di centomila azioni date a riporto dal banchiere A. lo erano per conto del Banco; vuol dire che il Banco naviga in cattive acque; esso è obbligato a vendere temporaneamente la sua stessa consistenza patrimoniale per procurarsi un po' di danaro; sarebbe lo stesso come se un industriale fosse costretto ad impegnare le macchine per far fronte al giro dei suoi affari.

Allora il panico invade il mercato; chi ha comprato a 100 cerca di vendere a 99 per rimettarci il meno possibile; poi a 95, a 90, a 80, a 65, a 5..... è la disfatta: voi avevate centomila lire di capitale, non ne avete più che cinquantamila, domani non ne avrete più che trenta, poi dieci..... le vostre centomila lire sono andate in fumo.

— Ma coloro che hanno provocato questo panico?

— Essi hanno fatto un affare; sì, un affare perfettamente *legale*; essi hanno perfino pagato una tassa per poterlo fare... vedete se non è *legale!*

. . . .

La morale traetela voi, compagni. E. G.

Perchè i Socialisti non vogliono entrare nella Giunta

Se volessimo sbrigarcela in poche parole non avremmo che da rispondere: *Perchè i socialisti non vogliono aver nulla di comune con certa gente*, e per la *Stampa* che non capisce o non vuole capire altro, la risposta sarebbe più che sufficiente.

Ma all'infuori della *Stampa*; la quale è stata presa da un altro di quegli accessi sentimentali pei socialisti ed ha avanzato una proposta, sapendo *a priori* che *non sarebbe stata accettata* (come essa stessa scrive) e che ha potuto così con poca spesa ancora una volta, con un infingimento non nuovo, farsi credere capace di *quello spirito di tolleranza e di vero amore per tutte le classi*, che è appunto la sua qualità la più negativa, e all'infuori dei compagni i quali sanno benissimo le ragioni per cui i socialisti rifiutano recisamente di entrare a far parte della Giunta, c'è il grosso del pubblico che può lasciarsi ingannare dalla nuova attitudine della *Stampa* e crederla sincera. Perciò è bene spiegarci.

Non è soltanto l'obbligo di osservare un solenne deliberato di Congresso che impedisce ai socialisti di entrare come minoranza in una Giunta conservatrice ed assumersi la responsabilità di un'amministrazione dove altri farebbe il suo beneplacito, mettendoli nella condizione di rinunziare financo al diritto di critica e di controllo.

Tutte le più gravi ragioni che hanno determinato il voto del Congresso di Bologna, concorrono a Torino a renderci più intransigenti che mai.

Noi non possiamo accettare il potere che colla possibilità di poter effettuare, almeno in parte, il nostro programma.

E noi dovremmo accettare di dividerlo con coloro che sino a ieri ci hanno combattuto con ogni arma meno onesta e leale, che hanno ostacolato le svolgersi delle associazioni operaie, che hanno fatto del potere strumento alle loro vendette politiche, che si son dimostrati meschini, retrivi, refrattari ad ogni idea nuova e buona?

Ma il programma dei socialisti è stato per tre quarti accettato dai liberali, obbietta la *Stampa*. Sì, a parole rispondiamo, quale affidamento di sincerità e di onestà ci danno quegli uomini, sempre gli stessi, quei vecchi, che dopo averla pensata da reazionari per tutta la vita, han cambiato parere d'un tratto, alla vigilia delle elezioni, davanti al *pericolo* socialista, e hanno per *tre quarti* accettato il programma nostro?

E poi quale parte del nostro programma?

L'acqua potabile, il gas, il ponte sul Po, le pensioni e la graduale riforma del dazio consumo, dice la *Stampa*.

Tutto qui? Ma la libertà di coscienza, la tolleranza delle opinioni di tutti, la municipalizzazione dei servizi pubblici, l'abolizione (non solo la *graduale riforma*) del dazio, la refezione scolastica e via via, che sono i capisaldi del nostro programma, quelli no, quelli sono l'ultimo quarto, la cosa trascurabile.

A no, cari signori, cominciate da questi invece, poi vedremo se sarà il caso di andare d'accordo.

Ma voi questo non lo vorrete mai; ed ecco l'abisso insormontabile di idee e di interessi che ci separa.

Nè credete di prenderci in contraddizione perchè in politica i socialisti han votato pel ministero e l'hanno salvato qualche volta pur non dividendone pienamente le idee.

Hanno votato pel ministero, *ma non sono entrati a far parte di esso*, e ciò è ben diverso.

Hanno votato pel ministero quando ha proposto qualcosa di buono, e voteranno i consiglieri socialisti anche per voi, ogni volta che metterete davanti delle proposte buone, utili e veramente liberali.

Ma sperare di pescarci soltanto con delle parole come tanti allocchi, eh no signori, preferiamo la *venerazione che mortifica* alla mortificazione che ci verrebbe dall'essere amici vostri. *s. p.*

GRUPPO CONSIGLIARE SOCIALISTA

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì 10 e venerdì 12 settembre per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il gruppo consigliare socialista è convocato per giovedì 4 settembre, alle ore 21, nei locali del partito.

Vedano quindi i compagni consiglieri comunali che fossero assenti da Torino di ritornare infallantemente per quell'epoca.

Per il Gruppo Consigliare Socialista
Il Segretario.

A norma dei compagni e del pubblico, per tutto quanto riguarda l'azione del gruppo consigliare socialista, scrivere e rivolgersi al compagno Dott. Carlo Chiapperi, segretario del gruppo consigliare socialista.

Avviso della Direzione del Partito

La Direzione del Partito avverte che, a richiesta del Comitato ordinatore del Congresso, il segretario Cesare Alessandri si trasferirà in questi giorni a Imola, dove resterà dal 30 corrente sino alla fine del Congresso. Perciò tutte le richieste, comunicazioni, spedizioni di valori, tutte le lettere o cartoline attinenti al ramo amministrativo e specialmente riguardanti il Congresso dovranno indirizzarsi a *Cesare Alessandri, Imola.*

A Roma, negli uffici della Direzione, rimarrà, sino a tutto il 4 settembre, il segretario Varazzani, il quale però dal canto suo fa sapere pubblicamente a tutti i compagni quanto già privatamente ebbe a notificare a taluni di essi: che cioè, sino a Congresso finito, le richieste per l'invio di deputati sono inutili, non avendo per ora la Direzione modo di soddisfarle.

Si rende noto da ultimo che, a motivo dei lavori preparatori del Congresso, il Bollettino dell'agosto viene sospeso: esso uscirà, in numero doppio, insieme con quello del mese di settembre.

La Direzione.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

		Somma precedente	L.	1940 25
Scheda N. 73	collettore	Odarso S.	»	0 90
» 145	»	De Filippi G.	»	2 —
» 210	»	Morgari O.	»	5 —
» 220	»	Moretti F.	»	2 —
» 240	»	Maretti (diversi 2 95; raccolte fra addetti al Municipio 5 00; Coppo Luigi 2 00)	»	9 95
Dal fondo del giornale quotidiano, contributo votato dal Comitato (1)			»	1000 —
		Totale	L.	2960 10
Spese per la lotta elettorale (vedi Resoconto nel N. 39, *Grido del Popolo*)			»	3357 —
		Deficit	L.	396 [illegible]

(1) Il contributo votato dal Comitato del giornale quotidiano per sopperire al deficit della lotta elettorale è e deve essere non un'obiezione ma un impegno. Sarà quindi questo un debito d'onore che siamo certi i compagni e la Sezione di Torino faranno ogni sforzo per saldare al più presto.

Per l'ultima volta invitiamo i compagni che ancora non l'hanno fatto a restituire le schede di sottoscrizione, in caso contrario nel prossimo numero ne pubblicheremo infallantemente il nome.

Associazione Generale di M. S. degli Operai
D'AMBO I SESSI

Seduta del 28 agosto 1902

Presidente Vantero. Presenti 58 Consiglieri.

Dopo le comunicazioni del Presidente circa i vari inviti alle assemblee, feste, ecc., ecc., viene in discussione la proposta della Direzione per la spesa di lire 800 circa necessaria per mettere la Camera del Lavoro in grado di far funzionare l'Ufficio di collocamento. — Il Consiglio Generale, conscio del programma accettato all'unanimità, approva la spesa proposta dalla Direzione.

Dopo varie raccomandazioni la seduta è sciolta.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze.

Sabato, 30, ore 21 - Federazione Metallurgica.
» » » Lega Pittori e Verniciatori.
Giovedì, 4 settembre, ore 21 - Lega Muratori.
» » » » Lega Confettieri.

Unione Miglioramento Orefici, Orologiai.

Si fa viva preghiera ai soci perchè intervengano numerosi all'assemblea generale che si terrà martedì, 2 settembre p. v., dovendosi venire all'elezione del cassiere, del segretario e del Consiglio direttivo, e trattare del futuro *Concerto musicale.*

Il Segretario.

Federazione Metallurgici.

Compagno,

Ti avvertiamo che sabato, 29 corr., avrà luogo, alle ore 21, l'adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Nomina di 5 membri al Consiglio direttivo;
4. Nomina di un Sindaco;
5. Discussione sull'ordine del giorno del prossimo Congresso;
6. Varie.

La Direzione.

Lega Pittori, Scrittori, Verniciatori.

Ora che le vacanze sono finite e l'ora del lavoro è suonata, speriamo che tutti i soci vorranno prendere parte agli importanti lavori che la Commissione Esecutiva vuol iniziare. Sperando che tutti i soci concorreranno a questi lavori, li invitiamo alla prima seduta che avrà luogo sabato 30 corr., col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione del rappresentante dell'U. C.,
3. Ripresentazione del Memoriale;
4. Cose varie.

A. Tosi, *segretario.*

Gli addetti al Gas.

La *Società Italiana* — tanto per non essere da meno della degna consorella *Società dei Consumatori* — ha licenziato quattro operai fra quelli che erano stati riammessi in servizio in seguito al lodo arbitrale e per sabato 30 corr., ne è stata licenziata un'altra ventina.

Sappiamo che dagli interessati è stata sporta querela al Collegio dei Probiviri, a mezzo dell'avv. Levi, alle due Società per inosservanza del lodo arbitrale.

E' da augurarsi che una buona volta sia resa giustizia e sia riconosciuto agli operai il diritto di guadagnarsi il pane; in caso contrario la Federazione degli addetti al Gas si riferirà, per gli opportuni provvedimenti, alle deliberazioni prese nel recente Congresso dei Gasisti italiani, tenutosi in Torino nei giorni 15 16 e 17 agosto.

Signori amministratori, ricordatevi che chi troppo tira... strappa la corda.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Comitato Regionale Piemontese.

Avviso alle Sezioni,

A *Milano* i nostri compagni fabbri-ferrai, calpestati nella loro dignità, e manomessi nei loro sacrosanti diritti, nulla potendo ottenere dai loro principali di quanto domandavano per mezzo di Memoriale, all'unanimità decisero l'astensione dal lavoro. Perciò sono più di 800 gli operai scioperanti che da voi reclamano la solidarietà. E noi, oltre all'invitare i compagni tutti, a non voler dare esempio di krumiraggio, invitiamo tutte le nostre *Sezioni Federate*, affinchè non lascino partire nessuno a quella volta, per non pregiudicare detto movimento.

A *Firenze*, sciopero dei fonditori del « Pignone » nella prospettiva dello *sciopero generale.*

A *Verona* 130 fonditori della ditta « Galizzi e Cervini » furono licenziati in massa, con chiusura dello stabilimento, per essersi rifiutati di firmare un contratto nel quale si stabiliva un ribasso di salario, che doveva essere devoluto a pagamento della assicurazione sugli infortuni, spettante di legge al proprietario.

Operai, non tradite i vostri fratelli!

[illegible] Giuseppe, *segretario.*

Nostre Corrispondenze

[illegible]. — *Riunione Collegiale.* — Stante le manovre degli avversari nel Collegio di Avigliana per avanzare certe candidature, molti compagni hanno deliberato di indire una riunione Collegiale per discutere in merito all'imminente elezione politica e per prendere quegli accordi opportuni per il lavoro di propaganda per la lotta.

La riunione si terrà nella frazione di [illegible], centro del Collegio, il giorno 5 settembre, ore 14 1/2.

Trattandosi di cosa di molta importanza, si pregano tutti i compagni dei Comuni che fanno parte di detto Collegio a non mancare.

Rammentatevi che l'unione fa la forza.

[illegible] Angelo.

Il compagno dott. [illegible] inizierà un giro di propaganda il giorno 7, alle ore 14, alla Società Operaia di Avigliana.

BORGO S. DALMAZZO (Cuneo) — Un soffio di idee nuove è avanzato anche nelle nostre valli alpine. Le recenti elezioni amministrative ne diedero prove evidenti. In Borgo S. Dalmazzo entrò al Consiglio una rappresentanza del partito socialista. Il

medesimo fatto si avverò con maggior forza in Boves e Roccavione. A Demonte il verbo gettato nello scorso autunno dai compagni Morgari, Cavallera e Dutto produsse il frutto, mandando in Consiglio un ottimo ed intelligente nostro compagno lavoratore. In Vinadio l'on. Rovasenda, clericale e forcaiolo puro sangue, nonchè conte e cavaliere, fu ad un pelo di perdere il seggio al Consiglio provinciale. Naturalmente a conti fatti, per le pressioni esercitate nei rami giudiziari ed alla Procura Generale, il cancelliere del mandamento fu trasferto a sede di minor importanza, ed il vicepretore fu invitato a dare le proprie dimissioni.

Rullo

AVIGLIANA. — Fa le spese dei circoli di Avigliana il piccante incidente sollevato a proposito della elezione a consigliere comunale del socialista Allais Francesco, da Bonetti Carlo, che rimase nella tromba benchè fosse portato nella lista che riuscì in maggioranza.

Il sopraccennato Bonetti, che non è di Avigliana, quantunque iscritto fra gli elettori del paese, ha presentato a questo Consiglio comunale un ricorso per l'annullamento dell'elezione di Allais e per occupare poi lui stesso il seggio perduto; adduce a ragione di questo, che l'Allais venne condannato per due distinti reati di furto, asserendo però nel ricorso stesso, che il condannato non fu un Allais Francesco, ma bensì un Allais Bartolomeo; e che quindi dacchè lui Bonetti entrerebbe in Consiglio qualora l'elezione dell'Allais venisse annullata, si dovrebbe variare il significato letterale della sentenza stessa e leggere invece di Bartolomeo, Francesco.

L'Allais non volle soggiacere al tiro di Bonetti, e presentò a sua volta il 19 volgente un contro-ricorso di risposta, redatto dall'avv. Abramo Levi di Torino, corredato da un certificato penale della data 18 agosto 1902, documento quindi recentissimo ed autentico, da cui risulta, piaccia o non piaccia a Bonetti, che l'Allais fino al giorno d'oggi ha nulla che gravi sul suo nome; cadono dunque tutte le grandiose macchinazioni del Bonetti e compagni suoi.

E' cosa veramente strana e sorprendente, che in Avigliana non si ricorda finoggi, ed occorreva che ci capitasse da qualche parte del mondo, non saprei quale un Bonetti Carlo, per dimostrare come si faccia per far annullare l'elezione di un consigliere comunale, ma son convinto che per questa volta non possa ancor andar portare i suoi occhiali in palazzo comunale.

Ho sott'occhi il ricorso presentato da Bonetti al Consiglio Comunale, e resto attonito a vedere quanta modestia abbia sopra quest'uomo; ancor si veggono per i muri del paese i manifesti elettorali, sui quali havvi il suo nome scritto a caratteri cubitali: **Bonetti Ing. Carlo,** e il ricorso invece, se la vista non mi inganna, è segnato semplicemente Bonetti Carlo; io credo che col titolo di *Ing.* il ricorso avrebbe fatto miglior impressione sulle illuminate menti dei nostri padri coscritti. Si è pigliato scrupolo stavolta il signor Bonetti?

Ci dispiace per voi, ma Allais resterà a sostenere la voce di quei 110 elettori, che in nome di un partito giovane e vigoroso, lo vollero a loro rappresentante nel Consiglio comunale di questa nostra Avigliana.

Un elettore.

BIELLA. — *La marcia socialista nel biellese.* — L'altra domenica si solennizzò sul Monte Rubello il settimo anniversario della fondazione del foglio del partito *Il Corriere Biellese*, con l'intervento di Giulietti da Novara, Ferraris da Gattinara e molti altri d'Andorno, Mosso, Coggiola, Trivero, Cossato, Vallemosso e Camandona.

Al *dessert*, il Ferraris con un eloquente brindisi manda un saluto a Rigola, Scaramuzzi e Rondani fondatori reali del giornale battagliero che ha oggi una tiratura di diecimila copie alla settimana.

Giulietti con altro discorso porta il saluto di Novara socialista e Botta per Andorno. Il maestro Atate fa egli pure un brillantissimo discorso e tutti gli oratori sono festeggiati e la festa dura fino sera con mille auguri al socialismo.

SALUZZO. — Un pugno di volonterosi compagni è finalmente riuscito a ricostituire la sezione saluzzese del Partito, stata sciolta dalla bufera del 98.

Più compatta e più numerosa di prima da fondata speranze di vita lunga e prospera.

Intendono i compagni saluzzesi, contando sull'appoggio dei compagni torinesi, mediante una serie di adatte conferenze, iniziare una viva ed efficace propaganda qui tanto necessaria.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pace).* — Nella passata primavera, dopo una lunga e penosa crisi di lavoro che ha travagliato i lavoranti calzolai, venne il lavoro da lungo tempo desiderato da questi operai, la maggior parte padri di famiglia, che da mesi giacevano nella più squallida miseria.

I padroni approfittando dello stato miserando in cui si trovavano i loro dipendenti, e disorganizzati come erano, tentarono e riuscirono a ribassare la tariffa della mano d'opera delle scarpe da L. 1 a 80 centesimi, da cui, dedotte le spese che occorrono a confezionare un paio di scarpe, l'operaio guadagnava ogni L. 0,75.

Insomma, un operaio pieno di buona volontà di lavorare e svelto, appena riusciva a guadagnare L. 2 al giorno.

Ora potete immaginare come si può vivere con questa tenue mercede, essendo la durata del lavoro soltanto di 5 mesi, mentre l'altra parte dell'anno si deve stare nell'ozio forzato; se si è robusti darsi ad altri lavori.

In questi operai ridotti dalla necessità a lavorare ad un prezzo così vile, non tardò nascere un vivo desiderio di ribellione, e il malcontento si propagò repentinamente in tutta la classe. Per opera di alcuni compagni calzolai amanti di progresso e di giustizia, approfittando del momento opportuno, venne spiegato a questi operai il valore dell'unione e dell'organizzazione; e così si gettarono le basi di una lega di resistenza. Quasi tutti i calzolai di questo paese risposero all'appello e fin da principio contò più di 50 soci; la lega non tardò a dare i suoi buoni frutti.

Difatti dopo due mesi d'unione, facendo le pratiche necessarie presso i padroni, che trovarono giuste e oneste le nostre domande, si è ottenuto il prezzo degli anni antecedenti.

Dunque, o compagni calzolai, come vedete se si vuole migliorare la nostra miserabile condizione non si deve restare disuniti, nulla si deve sperare dai nostri padroni che hanno interessi contrari ai nostri, ma dobbiamo con la forza della nostra unione e dell'organizzazione strappare poco alla volta le migliorie necessarie, facendo immensi sacrifizi affinchè si arrivi alla completa emancipazione.

Voi che ora avete ottenuto ciò che avevate perduto per essere disuniti, non dovete abbandonare la vostra lega, il posto di combattimento, perchè il nemico (che sarebbe il padrone) ritornerebbe a muovervi guerra e vincervi.

Suvvia, lavoratori, scuotetevi una buona volta da quell'apatia che tanto vi domina ancora, gettate lungi da voi quell'indifferenza, quella noncuranza che avete, e pensate di rendere forte e prosperosa la vostra lega: se appartenete, essere attivi nel pagamento ed alle assemblee, e se non appartenete ancora fatevi inscrivere, perchè la lega è il quartiere ove si agglomerano le nostre forze per marciare uniti e compatti alla conquista di ciò che è indispensabile alla nostra vita e che per diritto di natura ci aspetta. Ascoltate, o calzolai, la parola di un vostro compagno, che vi parla col cuore alla mano, e non mancate di fare il vostro dovere e sarete benedetti dai vostri figli.

VOLPIANO — *Federazione collegiale Socialista di Ciriè.* — **Secondo avviso** — I membri del detto Comitato sono invitati alla riunione che si terrà il 31 corr. mese in Torino, nel locale di corso Napoli, alle ore 14,30, per il rendiconto delle passate elezioni.

Invitiamo nuovamente i compagni isolati, i Gruppi e le Sezioni a mandare le quote, secondo il deliberato dell'ultimo Congresso, al cassiere *Nasi G. B.*, borgo Milano, ponte Rio. Finora abbiamo solo ricevuto l'adesione della Sezione di Rivarossa e Volpiano; mano alla borsa.

Facciamo pure appello ai compagni dei mandamenti di Montanaro, S. Benigno, Volpiano, Caselle, Venaria, Pianezza onde compiano il dovere di mandarci il risultato delle elezioni amministrative e provinciali, per formare il totale preciso.

Rosso Tomaso

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

(Ritardata).

Riporto	L.	179 52
A mezzo Viale per mezza giornata di lavoro trattenuta ad un operaio, incosciente, che riconobbe d'aver fatto male a lavorare il 1° maggio	»	2 15
Di Rocco G.	»	1 50
A mezzo B. F. un abbonato di Canico	»	0 50
Delmastro Emilio da Biserta (Tunisia)	»	1 50
Biesta (avanzo bicchierata fra elettori favriesi residenti in Torino	»	0 40
Gorrone Giuseppe	»	0 10
Di Rocco G	»	1 —
Bellini Amalia	»	0 50
Sezione di Ginevra	»	5 10
Ganna Luigi, avanzo bicchierata	»	1 50
A mezzo Tassi L. fra tipografi	»	2 10
Magneti Francesco	»	0 10
Tasca Carlo	»	0 40
Rizzoli Carlo, Ostiglia	»	0 75
Robino Luigi	»	0 20
Monaco Luigi, S. Paolo (Brasile)	»	4 50
Banfi A. G.	»	0 10
Avanzo bicchierata fra compagni di Genova e Torino	»	0 80
Gughelmetti Giulio	»	1 —
Di Rocco G.	»	0 50
A mezzo Tassi fra tipografi	»	1 40
Dutto Michele	»	0 20
Totale	L.	205 82

N.B. — Si pregano i lavoratori di ricordarsi un po' di più del *Grido* e del suo ex-gerente *Follis* che sta scontando in carcere il delitto d'aver difeso i nostri interessi.

Compagni, un po' più di cuore e mano alla borsa.

Pel GIORNALE QUOTIDIANO

(Ritardata).

Riporto	L.	13.475 46
N. N.	»	0 50
Fra tappezzieri	»	1 —
A mezzo Allasia, raccolte fra compagni di Castellamonte nella occasione della venuta del compagno Allasia per risposta ai pochissimi i quali, nell'atto di festeggiare le *libertà statutarie* hanno offeso la libertà di parola e, con essa, i sentimenti di educazione, d'ospitalità che sono vanto della popolazione castellamontese	»	2 —
A mezzo Banfi, raccolte fra bottigliai di Sesto Calende, augurando completa vittoria socialista nelle elezioni amministrative	»	1 —
Una guardia municipale	»	5 —
A mezzo Brignoli, avanzo bicchierata fra compagni bottigliai	»	0 80
Gambarino Ernesto	»	1 50
Ghio Giuseppe, Carrù	»	0 50
Visconti	»	0 30
A mezzo Borello, avanzo bicchierata	»	0 40
A mezzo Cerruti Lorenzo, avanzo bicchierata	»	0 30
Tarditi Dom., utile azione Tip. Coop.	»	2 —
Totale	L.	13.490 76

PICCOLA POSTA

Adolfo G. — I preti non c'entrano affatto stavolta. Poi, dopo letto, ne sappiamo come prima. E allora?

Bertetti. — Spiacemi, ma la storiella riguardante il disoccupato è priva di interesse. E non ha scopo di propaganda. — Manda cose brevi, brevi, brevi.

Costantino D. — E lo chiamate *buonsenso?* Ma è roba da matti!

Sir Allrab. — Se vuoi vedere pubblicato manda cosette brevi e un po' più ordinate.

Flavio R. — Quando fai raccomandazione di *pubblicare integralmente* potresti anche dare un'occhiata all'oggetto di cui si tratta. E vedresti se è possibile soddisfarti! — Mi pare che anche chi non è del paese ha diritto di capirne qualchecosa. Cestino!

Ferraris. — *Torino.* — Non vi sono solo le vecchie che *gli* piace il salame. — Ma c'è da buscarsi una querela di parte e il *liberale* Zanardelli ha provveduto col suo codice acchè i ladri siano lasciati in pace.

Socialista del IV Collegio. — Se sei socialista puoi anche farti conoscere. Ci occorrono nomi e fatti più precisi.

Grisso G. — Non si offende mica se le dico che non ho capito quel che ha voluto dire?

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

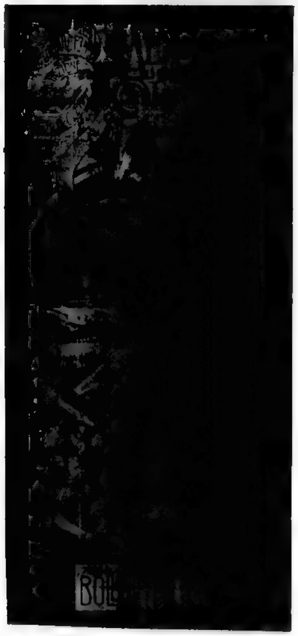

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

In tutti i Distributori è in vendita

L'OLIO D'OLIVA DI LUCCA

(NUOVO RACCOLTO)

al prezzo di **L. 1,50** interno città e **L. 1,42** fuori dazio

DISTRIBUTORI FUORI DAZIO

Interno Stazione P. N. - Barriera S. Paolo - Barriera di Nizza

Vino ad esportarsi:

Piemonte (Uvaggio) lit. L. 0,20

Meridionale schiuma rossa, alcool 14° „ 0,30

Barbera scelta . . . . . al litro „ 0,32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 6 Settembre 1902

Anno XI - N. 47

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I compagni sono preavvisati che sabato, 14 corrente, avrà luogo l'Assemblea Generale degli inscritti al Partito.

La Commissione Esecutiva.

Come si propaga la fede

Un episodio della soppressione delle Congregazioni religiose in Francia.

Togliamo dai giornali francesi il seguente brano di una querela presentata la settimana scorsa dal giovane Antonio Boutron al Procuratore della Repubblica di Chambery:

. . . . . Premesso che il detto Jean Juliand, con tono insolente rivolgendosi al giovinetto Boutron, gli disse:

— Grida: viva le suore! se no ti batteranno.

Che il figlio Boutron, con tutta l'innocenza della sua età, gli rispose:

— Io non griderò nè viva le suore nè abbasso le suore!

Che in questo momento un altro personaggio, il signor Costa de Beauregard, vivente di reddito alla Ravoire, e facente parte dei manifestanti, vedendo che il Boutron era maltrattato in modo indecente, si avvicinò alla vittima informandosi se aveva gridato: viva le suore!;

Che su risposta negativa, invece di proteggere un fanciullo che era battuto ingiustamente e senza pietà, gli disse, e con tono tutt'altro che paterno:

— Grida viva le suore o ti uccido;

Che il Boutron fece all'autorevole personaggio questa risposta

— Non grido nè viva le suore nè abbasso le suore;

Che questa risposta tanto giusta quanto innocente non fu accolta benignamente dal suddetto Costa de Beauregard che si permise lanciare un formidabile pugno all'orecchio destro del giovane Boutron;

Che il massaro Juliand seguendo il nobile esempio del padrone percoteva il volto del fanciullo con un potente schiaffo

Che il colpo fu sì violento da gettare a terra la vittima;

Che vedendo il deplorevole stato del piccolo Boutron, il quale aveva il volto tumefatto, perdeva il sangue dal naso e dalla bocca, ed era stato perfino trascinato pei capelli, il conte Costa de Beauregard che aveva saziato il suo pazzo odio e vedeva l'innocenza della vittima, si decise infine a toglierlo agli aggressori i quali avevano seguito il suo esempio, e disse loro:

— Lasciatelo! Ne ha abbastanza!

. . . .

E basta!

Questo ed altri atti selvaggi perpetrati nei dintorni di Chambery in questi ultimi giorni, in occasione dell'applicazione dei decreti contro le congregazioni religiose non ci sorprendono punto.

Il tricorno ha dato la prova di ciò che è capace di fare a chi non conosceva ancora quanto c'è di intollerante, di brutale, di ipocrita nel cuore degli adoratori delle pile, degli ostensori e della cassetta per le elemosine.

E non è inutile aggiungere, per l'autenticità della narrazione, che il conte Costa de Beauregard è tutt'altro che un ignoto. Egli è membro dell'Accademia di Francia e presidente onorario del *Circolo dei Savoiardi* di Ginevra, cosicchè la cosa ha fatto rumore in Francia ed in Svizzera.

Il collega Vittorio Charbonnel sul giornale *La Raison* erompe in questa invettiva:

« Il fatto è semplicemente mostruoso. Una tale denunzia al Procuratore è un documento che rivela tutta la ferocia di questi figli di inquisitori e di femmine da sacristia.

« Il governo arresti questi banditi o noi faremo giustizia!

« I figli del 93 troveranno ancora qualche vecchia scure in casa.

« Venite dunque in Piazza della Concordia (a *Parigi*), vigliacchi selvaggi. Là aggiusteremo il vostro conto! ».

Abbiamo avuto il piacere di vedere in Redazione il carissimo compagno Aroldo Norlenghi che ha già ricominciato con la consueta attività la sua propaganda nel collegio di Avigliana.

La fuga di Cirio Marcello

Ecco la narrazione del come si scoprì la frode perpetrata dal Cirio, quale la narra il Comitato centrale della Federazione dei lavoratori del libro, in un comunicato alle Sezioni ed ai colleghi.

Il Comitato centrale, in sua seduta di martedì, 19 agosto, sentite le giustificazioni del cassiere, il quale non aveva potuto trovarsi il martedì precedente (12) per regolare — come d'intesa — i conti col segretario, stabiliva che il giovedì successivo (21) avessero a trovarsi i membri di esso Comitato centrale per la firma di taluni documenti contabili necessari alla revisione dei conti, ed ordinava la chiusura dei medesimi pel martedì (25), quand'anche per quel giorno non fossero ancora pervenuti i conti dello sciopero legatori di Milano, causa del ritardo della verifica.

I membri designati recatisi il giovedì in ufficio, trovarono un biglietto del segretario Cirio, nel quale esso affermava di aver dovuto partire improvvisamente per recarsi ad assistere una sua figlia ammalata. Sarebbe giunto il pomeriggio del giorno appresso per la verifica dei conti e la convocazione della Commissione di controllo.

Sotto quello stesso biglietto si scrisse che il domani, venerdì, il Comitato centrale si sarebbe riunito in seduta straordinaria.

Il domani il segretario non era ancora giunto. Un membro del Comitato centrale fu incaricato di recarsi a casa sua per avere notizie, ma, stante l'ora tarda, trovò chiusa la porta d'accesso dalla via.

Per un disgraziato accidente, poi, il sabato non si potè tenere seduta.

La domenica erano ormai trascorsi i tre giorni di prammatica, e il Comitato, constatata la irregolare tenuta dei registri d'ufficio, deliberava la circolare n. 985, spedita il giorno stesso a tutti i Comitati sezionali e, per comunicazione ai Comitati regionali, e il provvedimento a carico del segretario in essa circolare accennato.

Il giorno 25, avuta la certezza che il segretario erasi appropriata la somma di lire 1000, il Comitato centrale ne deliberava la destituzione dall'impiego e la denuncia al Procuratore del re, fatta l'indomani (26).

Questa la cronaca dei fatti: un uomo, che pure aveva reso, in talune occasioni, segnalati, incontestabili servigi alla Federazione, si è moralmente suicidato.

I diecimila federati d'Italia vorranno accasciarsi per ciò?

E che! quando mai la morte di un uomo fa la morte di un principio?

Se pure avessimo avuto noi, più vicini, un momento, un momento solo di sconforto, ciò che non fu, sarebbero venute le lettere delle Sezioni a rinvigorirci.

Non una, non una di quelle lettere accenna ad uno scoramento.

Talune Sezioni si mettono a disposizione del Comitato centrale per quanto possa occorrere, ma non c'è bisogno di nessun sforzo speciale nè d'energie nè di danaro.

Le Sezioni facciano d'ora innanzi, come per lo passato, puramente e semplicemente il loro dovere: la Federazione è stata leggermente scalfita finanziariamente; moralmente essa è ben superiore alle infedeltà d'un suo stipendiato.

Torino, 28 agosto 1902.

Il Comitato centrale.

A chiudere la bocca a coloro che si son serviti di questo doloroso incidente per parlare di complicità dei colleghi e del partito socialista (!) e di presunti tentati salvataggi, basti dire che sin dal **26 agosto**, prima cioè che la cosa venisse riferita dai giornali, era stata presentata alla Procura la seguente denuncia:

N. di protocollo 990.

Ill. signor Procuratore del re presso il Tribunale di Torino.

Il sottoscritto, quale Presidente del Comitato centrale della *Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro*, denunzia alla S. V. Ill. il nominato *Cirio Marcello*, d'anni 40, segretario della detta Federazione, già abitante in Torino, corso Regina Margherita, 96, ora probabilmente all'estero, per essersi appropriato in epoche diverse parecchie somme di spettanza di questo Comitato e delle quali si riserva di dare tutti quei ragguagli necessari appena l'esame dei libri d'amministrazione gliene abbia forniti gli elementi.

Con stima

Il Presidente del Comitato Centrale
Ceratti G. B.

Poche parole di commento agli avversari che hanno voluto parlare di *scandalo socialista* per questo affare che non ci riguarda punto.

Se anche il Cirio fosse stato uno dei nostri *leader*, un deputato come il Poli o il Pantaleoni (a proposito avete un bel chiamarlo di *estrema sinistra*, ma è proprio uno dei vostri invece, monarchico, costituzionale e conservatore) o uno di quelli in cui si ha maggior fiducia, come voi nei due... fugaci notai Borelli, il socialismo non ne verrebbe scosso o contaminato per ciò, nè più nè meno come il principio astratto della divinità non può essere offuscato dalle porcherie dei preti, e come la genialità e la ammirazione che si deve all'invenzione di Gutenberg non possono essere diminuite quando si vede la stampa servire — come nel caso vostro — a diffondere delle calunnie e delle infamie.

Ma il Cirio era invece ormai appartato da noi, scansato anche, dimesso da ogni incarico di fiducia e omesso persino dalla lista dei candidati al Consiglio comunale.

Non occupava più nel nostro partito altro posto che quello che il rag. Ghignone, testè condannato, aveva nel vostro: un semplice aderente. Quindi anche per questa ragione appaiono più infondati gli attacchi degli avversari.

Del resto noi sappiamo meglio di loro che nel nostro partito, formato di uomini, come tutti gli altri, ci sono i buoni e i cattivi, ci sono gli onesti e i disonesti, o meglio quelli che potranno diventare disonesti, perchè se lo fossero non sarebbero più tra di noi. Questa anzi è la differenza caratteristica fra i nostri partiti: i disonesti noi li scacciamo e voi li prendete. E ve li tenete buoni; e quando si prestano a stampare o a scrivere i vostri giornali-cloaca non guardate tanto pel sottile, e vi servite anche dei falliti.

A coloro poi che ci chiedono perchè non ci siamo serviti della fuga dei notai Borelli e dell'affare del Banco Sconto per gridare alla *débacle*, allo scandalo del partito monarchico, rispondiamo: perchè questi sono mezzucci da idioti, lasciamoli agli avversari.

Noi abbiamo ben altre armi per abbattere la borghesia.

s. p.

La questione del pane

Riceviamo:

Caro *Grido*,

Mi spiace non aver letto nessun articoletto sul mancato ribasso del pane. Ora che la Camera di Commercio ha pubblicato nel suo ultimo bollettino che il pane ai rivenditori viene a costare 36 cent. al Kg., io domando perchè i panattieri continuano a venderlo a 40 cent. proprio come quando costava loro 38? Una tiratina d'orecchi ai cosidetti esercenti non andrebbe bene?

Altrimenti a che cosa si riduce il beneficio delle strombazzate leggi di sgravio approvate di recente?

È bene poi far notare che i padroni di case già aumentano gli affitti perchè, dicono, il Municipio aumenta loro le tasse per bilanciarsi delle perdite subite per la diminuzione del dazio sulle farine.

Sicchè tirando le somme si ha questo: nessun beneficio pei consumatori per la abolizione del dazio sulle farine, ma bensì aumento sui prezzi degli alloggi per rimediare alla falla del bilancio.

Bel risultato perdio! E i socialisti continuano ad appoggiare il Ministero liberale!

Un misero travet a 100 lire.

Lasciamo da parte il Ministero. Mica perchè siamo tanto teneri per esso, ma perchè proprio c'entra come i cavoli a merenda.

Non ha fatto il Governo quanto possibile colla legge sui farinacei? Ora la questione è tutta municipale; è la Giunta che deve pensarci. Le soluzioni del problema sono due: o imporre il prezzo, come si fa a Milano, o istituire dei forni municipali, che è la miglior cosa. Ma questo formava parte del programma dei socialisti, e gli amministratori attuali, benchè lo abbiano promesso, non lo attueranno mai, per non disgustarsi i loro buoni elettori, gli esercenti. E' un tacito, mutuo accordo.

Questa è camorra, dite voi?

Ma sicuro! Camorra settentrionale, che riesce a frodare la legge a danno dei poveri.

E non possiamo che domandare alla Giunta in crisi: Che vantaggio ha avuto la popolazione dalla diminuzione del dazio sulle farine?

Krumiraggio Collettivo

III
IL VASCELLO FANTASMA.

Era un colosso lungo 120 metri, largo 22, ospitava milleduecento persone. Ma anche là in pieno oceano, fra cielo e acque, esisteva la lotta di classe?

Tutta la poppa ed il centro della nave erano riservati per i passeggieri di prima e seconda classe, la prua per quelli di terza: gli emigranti! Da un lato sale da ballo, sale da pranzo, sale di lettura, il lusso più sfacciato, le comodità più raffinate; dall'altro le sporcizie, i pidocchi, la fogna. A prua vi vevano mille individui in una promiscuità indecente, accumulati sugli argani, rannicchiati sotto le imbarcazioni, accoccolati attorno le murate; la tolda, il cassero, i boccaporti gremiti; qui stesi al suolo, là ripiegantisi su sè medesime, povere donne discinte, scarpigliate, ributtanti, negli sforzi continui del vomito, ributtanti nel vestire, nel mangiare, nel muoversi lentamente, stanche, affrante, sbigottite.

Al piacere momentaneo di vedere il mare che mai avevano visto, era sottentrata la paura, la paura della morte, la paura dell'incognito; non sapevano dar ragione a sè medesimi del come erano venuti a bordo, di che fosse quel mostro sbuffante, che rullava sulle onde e li portava in America. Non capivano nulla, non sentivano più che l'istinto di conservazione dell'uomo primitivo, e guardavano quelle onde gigantesche con occhio inebetito, colla bocca aperta e bavosa, tremando di convulsione, e tratto tratto oppressi, spaventati dall'immensità dell'oceano chinavano il capo e si stringevano gli uni agli altri, uomini, donne, fanciulli; piemontesi, napoletani, veneziani e siciliani, confondendo i capi coi petti, incrociando le gambe, le braccia, formando uno strato solo moventesi come un formicaio, sussultante come un enorme biscione ed esalante un fetore immenso. Pareva di riandare colla fantasia a una di quelle descrizioni manzoniane degli appestati ammucchiati per le vie di Milano.

Lungo le bordate, correvano a rivoli le immondizie, ed un gemito solo, continuo, misto agli strilli dei bambini, al susurro delle preghiere delle vecchie, alle sorde bestemmie degli uomini, si alzava al di [illegible] Uomini [illegible], volti di banditi e di delinquenti che in terra dovevano essere stati il terrore delle campagne, ora docili come agnellini, affranti dal male, nascondevano il volto nel seno di qualche donna come bambini paurosi.

Ed in mezzo a quel formicolaio correre, andare, affaticarsi i mozzi della nave, a scopare gli sterchi, a soccorrere le donne svenute, a disimpegnare una manovra di servizio.

Era suonata l'ora del pasto.

Una misera razione di carne con una minestra, semplicemente sporca, veniva distribuita. Tutti gli alimenti deteriorati servono sempre per rifornire i magazzini delle compagnie di navigazione.

Eppure davanti a quei cibi che molti rifiutavano di mangiare, perchè degni di esser buttati ai porci, sanguinava il cuore nel vedere quei poveri abruzzesi, quei poveri veneti ingollarli con l'avidità degli affamati e sorridere compassionevolmente con coloro che dicevano loro: Ma come potete inghiottire questa minestra? Ma come potete bere questa broda? Ma siete uomini? Ma non avete mai mangiato?

No..... rispose un vecchio laconicamente, mentre sorseggiava le ultime goccie d'un liquido verde fetente. Era brodo!

Ma ciò che solleva l'indignazione è il dormitorio! Vedere in uno spazio non più grande d'una delle nostre camere comuni, dormire duecento e a volte più individui, senza ventilatori, fra una vera miriade d'insetti d'ogni specie, col continuo timore di vedersi e vomitare addosso o rubare le scarpe. Si dorme? Ma che si dormirà quando il corpo [illegible], affranto dalla stanchezza sarà preda del sonno.

E così il vascello fantasma solca l'oceano seminando per la strada la miseria italiana.

Oh poveri lavoratori morti durante la traversata e tuffati nelle acque! Oh povere donne e fanciulle illuse, che a bordo, nell'ora in cui più la ragione non domina, fra il contatto delle carni, fra l'odore proveniente del maschio siete cadute là sotto il cielo stellato!

Ma il vascello fantasma cammina. Fate largo, o onde, infrangetevi contro la prua del bastimento, curvate le vostre bianche e mormoranti cime! Passa la miseria, passa il lavoro!

Non scorderò giammai quella notte sotto i tropici, quando la bufera imperversava, quando tra i fischi della macchina, l'urlare delle donne e dei bambini, alto e solenne come il canto degli schiavi nel circo, come il saluto dei gladiatori *Morituri te salutant*, si intonò dalla punta di prua l'*inno dei lavoratori*.

(Continua)

Flavio [illegible]

Il prossimo numero sarà quasi completamente dedicato al Resoconto dei deliberati del

Congresso di Imola

Il nostro direttore raccoglierà in un articolo interessante

Le impressioni del Congresso

Chi non è socialista?

Oggi tutti vogliono essere un po' socialisti. E' una droga, il socialismo, che tutti i partiti e tutti gli uomini borghesi amano mettere — senza tema di avvelenamento — come salsa piccante nei loro manicaretti.

Segno, compagni miei, che siamo ancora deboli; se fossimo forti come sono i nostri compagni di altri paesi, i nostri nemici non avrebbero modo nè voglia di permettersi simili gusti.

Segno che ci sono ancora troppi socialisti che fanno della sentimentalità invece di far dei ragionamenti; o che per posare ad uomini pratici dànno esca e materia a questo equivoco colossale che, con tacito accordo, viene alimentato e coltivato da tutti i partiti della borghesia.

L'equivoco cioè che si possa essere più o meno socialisti anche senza ammettere la lotta di classe e senza vedere, come risultato della stessa, la socializzazione degli strumenti del lavoro.

Codesti volponi, aiutando l'ingenuità di molti nostri compagni, dicono: « Che cosa è il socialismo se non la condizione di migliorare la povera gente? Or dunque non siamo noi qui a riconoscere che la miseria esiste e che bisogna portarvi un rimedio? Che necessità c'è di parlare di *lotta di classe* dal momento che noi borghesi, come vedete, siamo i primi a riconoscere i bisogni del lavoratore? Non è questo anzi un pegno d'amore e di solidarietà fra le classi? E a che, poi, smarrirci nella nebulosa dell'avvenire, speculando sulla proprietà collettiva, mentre quel che importa e che urge è provvedere ai mali presenti? »

E con questo parlare molti di voi, operai e contadini, sono presi all'amo. Con questa arte vi si persuade di lasciare ai borghesi la cura del vostro « miglioramento » nella fiducia che, illuminato da queste belle aspirazioni, il loro cuore varrà a risolvere la questione sociale.

Ed è qui appunto dove la borghesia vi voleva. A deporre ogni idea di conquista, ogni proposito di lotta contr'essa. Disarmarvi, addormentarvi, asservirvi di nuovo.

Ma guardate un po' com'è fatto il laccio in cui vi si vuol prendere.

Il socialismo. essi dicono, consiste nel desiderio di migliorare la condizione della povera gente. Ebbene, no: in ben altro consiste il socialismo. Consiste nella volontà di togliere la « causa » della povertà. La filantropia, il buon cuore dànno il soldo al poveretto: Perchè quest'uomo ha bisogno del soldo filantropico?

Ai volponi che, sorridendo, vi dicono che sono socialisti anch'essi, rivolgete questa domanda che riassume tutto il socialismo: « Di dove viene la miseria del lavoratore moderno? »

E state a sentire che cosa risponderanno. Un mondo di chiacchere e di contraddizioni probabilmente. Ma non ci sarà caso che essi dicano: « La miseria del lavoratore moderno deriva da ciò: che la ricchezza « della borghesia è lavoro del proletario « non pagato ».

Se non rispondono questo, il loro socialismo è menzogna, è artificio, è insidia. Le loro promesse di miglioramento o sono le insulse promesse della carità o sono le panie della demagogia. Le loro dichiarazioni d'amore per il proletariato esprimono semplicemente la paura della guerra di conquista, che, per ottenere veri ed effettivi miglioramenti, il proletariato deve iniziare contro di loro.

Il loro disprezzo per l'affermazione della proprietà collettiva non è altro che una manovra per sviare il proletariato dalla unica via che lo può condurre all'emancipazione.

Quando dunque li sentite dire: « E chi non è socialista? », replicate subito « Voi » — Voi che mentre parlate di migliorare le condizioni della classe operaia, volete che prosegua il furto e la rapina, se intendete sia mantenuta in vita la classe borghese, la quale trae la sua esistenza specifica e caratteristica per l'appunto dallo sfruttamento e dal monopolio.

Ah, ben intendiamo dunque come sia necessario combattervi precisamente colla bandiera di classe, affinchè si dissipino gli equivoci e cadano le maschere.

Leonida Bissolati.

Le due tendenze

Il Partito socialista è oggi, come fu sempre, *rivoluzionario* e *riformistico*. Rivoluzionario nel fine, poichè indica la soluzione del problema economico sociale nell'instaurazione di un assetto sociale fondato su basi radicalmente diverse da quelle presenti (la *proprietà collettiva* sostituita alla proprietà privata, la fusione delle due classi salariati e padroni, in una sola massa che sarà *di lavoratori consociati fraternamente*). Riformistico nei mezzi, poichè riconosce che la grande rivoluzione sociale non sarà opera nè di un miracoloso trasformarsi dei cervelli e delle cose per virtù di magica bacchetta o per forza di arcangeli armati di spada di fuoco, come quelli che il buon dio mandava, ai tempi di Mosè, a sterminare i primogeniti dei nemici del *popolo eletto*... ed altresì i primogeniti degli animali; ma per lungo, tenace, intenso lavoro che trasformi le coscienze, e con le coscienze, i costumi, e le leggi e i rapporti sociali, indirizzando tutto alla grande ed altissima mèta e portando il proletariato di conquista in conquista, agguerrito e sicuro alla finale vittoria redentrice.

Rivoluzionario e riformistico adunque sempre; nè poteva supporre che tale non fosse un partito che poneva *fin dagli inizii* fra i suoi mezzi *la conquista dei pubblici poteri*, mediante la scheda con un suffragio tuttora privilegiato.

. . . .

Oh! nessuno vorrà trovare perfetta l'azione parlamentare, come... nessuno vorrà sostenere la perfezione del Partito. E però sta bene che si rivelino e si dicano gli errori che qua e là emergono, perchè il presente sia buona scuola per l'avvenire. Ma parlare di *ministerialismo*, parlare di due tendenze (se mai ogni testa è una tendenza, non essendovene due che sentano e pensino ad un modo perfettamente identico), parlare di dedizioni, di tradimenti quasi e predire ed invocare scissure e scismi, sarà opera di malati, ma non è opera di socialisti buoni ed equilibrati!

E noi abbiamo la ferma convinzione (lo diciamo ai compagni buoni che fossero in apprensione, lo diciamo agli uccelli del malaugurio che sono nel Partito e fuori Partito) che il Congresso d'Imola (il quale riuscirà senza dubbio imponente quant'altro mai) farà della critica sincera, ma non patologica sulla azione del Partito negli ultimi due anni, traccerà forse qualche correzione alla linea di condotta, ma approverà l'indirizzo generale negando quasi unanime la esistenza delle cosidette *due tendenze;* eliminerà quei deplorevoli dissidi personali che soli hanno potuto dar corpo alle ombre e far temere lo scisma e riaffermerà la salda unità del Partito.

Dal quale naturalmente potrà sempre uscire qualunque solitario non domestico o troppo addomesticato, che vi stia per caso a disagio. Poichè non, è mica vero che la nostra disciplina sia *militare* o *monastica*, come dice un giornale liberale. Noi non abbiamo nè voti religiosi nè sale di disciplina per nessuno!

Camillo Prampolini.

I consigli della " Gazzetta del Popolo „

Un *assiduo* ci scrive chiedendoci se l'articolo della *Gazzetta* sull'*amnistia*, nel quale è detto che in vista della prossima concessione sovrana si può insultare, schiaffeggiare, diffamare fino a dicembre impunemente, non possa servire di consiglio e di incitamento a coloro che non ci avevano pensato prima...

Anzi può darsi benissimo che tutto il coraggio che dimostrano la *Stampa* e la *Gazzetta* nel dar addosso a quei birboni che sono stati meno furbi degli altri e si son lasciati prendere colla mano nel sacco, derivi tutto dalla certezza che fra mesi ci sarà l'amnistia, e non si corre alcun rischio.

A proposito di Marcello Cirio e degli Aristarchi.

Tizio e Caio non hanno un soldo. Fortunatamente la buona fede inonda ancora il mondo ed entrambi trovano della gente dabbene che fornisce loro il necessario a credito, per impiantare a ciascuno una buona industria. Gli affari vanno benino, ma quel di dovere sui profitti pagare mensilmente un tanto in conto dei debiti, disturba questi due bravi signori. Ed allora, contando sulla protezione che le patrie leggi danno ai bricconi che sanno comportarsi abilmente, essi presentano il bilancio al tribunale e dichiarano fallimento.

Naturalmente i creditori, sapendo che ottenere giustizia è cosa mal sicura e costosa, accettano l'offerta di misere percentuali e Tizio e Caio si trovano così, dopo aver pagato tutti i creditori, a risparmiare un capitale discreto che permette loro di condurre vita comoda, a spese degli altri. Il colpo è fatto! I denari ci sono e non è più questione d'altro, fuorchè di goderli alle spalle dei minchioni e di crearsi una posizione morale. La cosa non è difficile, perchè la società borghese, e in ispecie quella monarchica ortodossa, è sempre compresa di ammirazione per l'abilità di gente siffatta, li appoggia ed affida loro facilmente il compito di tutori della morale pubblica. Tizio e Caio trinciano allegramente sui giornali dell'ordine le loro sentenze morali e fanno gli articoli furibondi contro i socialisti... dei quali pretendono mettere in luce le magagne.

Sempronio invece è socialista. I compagni lo sospettano disonesto, lo allontanano dalle loro associazioni, lo mettono al bando da ogni civile consorzio, lo deferiscono senza esitazione all'autorità giudiziaria, come fa il chirurgo quando applica il ferro rovente ad una piaga cancrenosa.

Ecco le due morali.

Tizio e Caio che commercialmente, derubano allegramente il loro prossimo e si formano il loro *capitale*, spogliando i fornitori, e Sempronio che ruba, sono indubbiamente tre bricconi. Ma i due primi passeggiano per la città, sicuri di trovare dei cappelli che si sollevano al loro incontro, delle teste che si inchinano, e magari dei voti per mandarli a reggere in Comune, nelle Provincie e nel Parlamento le sorti del Paese; l'altro invece sa d'avere incontrato il biasimo dei suoi correligionari politici e di avere infamato per sempre la sua esistenza morale, di essere diventato punto di mira all'invincibile disprezzo degli antichi amici

Gli uni sollevano la testa, fanno gli aristarchi e sputano di morale, l'altro finirà in esilio o nelle patrie galere? Dobbiamo fare i nomi, o non li conoscete abbastanza e gnori del giornale-cloaca?

E ciò perchè? Perchè la morale dei due ambienti è diversa. Perchè si sente diversamente là dove si lotta per la libertà, per la moralità, per l'uguaglianza degli uomini e là dove si lotta soltanto per ingrossare la pagnotta a qualunque costo, senza badare ai mezzi e tenendo solo fiso lo sguardo alla meta.

Scelgano fra le due morali i lettori onesti!

La moralità dei giornali borghesi

Lo dicemmo e lo dimostrammo nello scorso numero che la moralità nei giornali torinesi era diventata una smania, una *pruderie*, una finzione qualunque per vincere la concorrenza, per far quattrini, per strappare il *soldino* al lettore ingenuo e curioso.

E ne abbiamo una prova più convincente ancora questa settimana. In mancanza di fatti nuovi si ricamano, si intessono delle colonne intere su quelli vecchi.

La *Stampa* ha fatto una dissertazione storico mitologico-drammatica sulle 125.000 lire di mediazione avute dal Poli e dal Corinaldi per l'affare della *Franco Italiana.*

Si passano in rivista il giardino delle Esperidi e il letto di Procuste, Barbarossa e Pantagruel, la torre Eiffel che si riduce al livello del tavolino da notte e i fanali a gas che si abbassano in proporzione.

Ed è con questa retorica, con questo sfogo di erudizione a buon mercato che si vogliono condurre le campagne per la moralità.

Andate a nascondervi, moralisti d'occasione, a un tanto la riga!

***

Intanto siamo stati soli stavolta a levar la voce contro il giuoco d'azzardo che continua, sotto l'egida della questura e la vigilanza degli ispettori della P. S. nei due giuochi del pallone.

La *Stampa* che due anni fa aveva fatto fuoco e fiamme contro i giuochi immorali, ora tace.

Vero che la questione stavolta non è stata sollevata da lei per la prima, e quindi — semplice questione di amor proprio, da questo fa dipendere la moralità — non le conviene occuparsene, ma tuttavia ci par proprio il caso di domandare alla *Stampa:*

Che interesse aveva due anni fa di occuparsi tanto di questa questione, e che interesse ha ora per tacerla ostinatamente?

Ma noi arriveremo al nostro scopo malgrado tutto.

Le bugie della " Gazzetta del Popolo „

Lo sciopero dei Carbonai di Genova e il Rendiconto.

Giorni sono venne pubblicato a Genova il Rendiconto dello sciopero dei Lavoratori del Carbone avvenuto lo scorso anno, e il corrispondente da Genova della *Gazzetta del Popolo* della nostra città, notando che il Rendiconto avrebbe sollevato rumore nella classe operaia, affermava alcune cose non vere, allo scopo evidente di mettere in cattiva luce i dirigenti l'organizzazione operaia genovese.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Genova, inviava subito la seguente lettera di rettifica, che la *Gazzetta del Popolo* si guardava bene dal pubblicare per salvare dal fiasco a cui sarebbe inesorabilmente andato incontro il suo degno corrispondente:

Spettabile Direzione
della « Gazzetta del Popolo » - Torino.

In merito alla corrispondenza da Genova inserita nel N. 235 del 25 agosto di codesto giornale, riguardando il Rendiconto dei Lavoratori del carbone, prego pubblicare la seguente rettifica:

1° L'operaio Besutti Luigi ebbe lire 1075 per sette mesi e cinque giorni, nei quali (a 150 lire mensili) egli funzionò come rappresentante della Lega dei Lavoratori del carbone nella Commissione arbitrale istituita dopo lo sciopero per giudicare delle vertenze fra negozianti e lavoratori.

Ciò risulta dal Rendiconto dello sciopero, presentato e pubblicato nel *Giornale del Popolo* del 25 agosto.

Cade perciò l'affermazione della corrispondenza citata che il Besutti abbia percepito lire 25 al giorno

2° Non venne fatto alcun mutuo ad alcun membro della Commissione, ma invece due di essi furono tenuti responsabili di lire 300 per un errore incorso nei conti di cassa.

3° Le lire 190 furono date a quattro avvocati per le difese da essi assunte in vari processi occasionati dallo sciopero, l'ultimo dei quali ebbe termine pochi mesi addietro, e non certo come onorario, chè ben altra somma sarebbe loro spettata.

4° Le lire 6600 non distribuite agli scioperanti rappresentano il fondo di cassa al momento della cessazione dello sciopero, perchè la più elementare prudenza insegna a non esaurire mai negli scioperi giorno per giorno, interamente le proprie scorte, in quanto è impossibile prevedere la durata degli scioperi stessi.

5° La contribuzione alla cassa « pro deputato » trova la propria spiegazione nel fatto che il deputato operaio Pietro Chiesa, perchè possa dedicarsi completamente alle sue funzioni, riceve uno stipendio mensile di lire 240, formato coi contributi di Associazioni politiche ed economiche.

6° Tutti i documenti relativi al Rendiconto saranno colla massima sollecitudine sottoposti all'esame della Commissione di controllo, e dopo visibili a chiunque vorrà prenderne conoscenza

Sarebbe quindi desiderabile che chi vuol commentare il rendiconto leggesse prima attentamente quanto consegnato alla stampa, per evitare di affermare cose contrarie al vero, e a noi la noia di scrivere rettifiche.

Certo che codesta Direzione vorrà inserire la presente nella *Gazzetta.*

Dev.mo
Per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro
L. Caldi, *segretario.*

Noi che abbiamo ricevuta comunicazione della lettera, la pubblichiamo perchè i lavoratori torinesi non abbiano a credere alle informazioni della *Gazzetta*, i cui *calamai* gettano soltanto inchiostro falso.

E i commenti sul contegno parziale, sleale della *Gazzetta* li lasciamo ai cittadini onesti d'ogni partito. Intanto possiamo asserire una cosa: la *Gazzetta del Popolo* è bugiarda.

RISPETTATE ALMENO I CADAVERI

A proposito dell'uccisione del « brigante Lombardo »

L'*Illustrazione Italiana*, l'elegante pubblicazione della casa Treves, fra le numerose incisioni di cui si adorna, una ne ha che, a chiunque abbia un po' di rispetto per la morte, suscita un senso di profondo disgusto. Ed è quella riferentesi all'uccisione del brigante Lombardo.

Non staremo a riferire le gesta di questo disgraziato, sul quale vien posta una taglia di lire 2000, che dalla sua evasione dal carcere di Polistena (19 agosto 1901) per una serie di delitti, cade fulminato dal piombo dei reali carabinieri. Nè è nostro intendimento cacciarci nell'intricato ginepraio della parte spettante alla società di questi fenomeni criminali.

Il compagno nostro Norlenghi, a proposito di Musolino, ha pubblicato di questi giorni un geniale e pregevole lavoretto sul doloroso argomento.

Noi vogliamo rilevare soltanto lo sconcio di questa incisione

L'*Illustrazione* dice: « L'annessa fotografia rappresenta il bandito nel momento del suo riconoscimento ».

L'asserzione è assolutamente non vera.

Il disgraziato è appoggiato ad una scala tenuta ritta da un milite. E tutti i carabinieri, graduati e non, sono bravamente in posa onde il fotografo potesse ritrattarli bene.

È semplicemente un'infamia...

Quest'uomo è morto, appartiene alla terra. Hanno creduto di ammazzarlo per difendere la società! Avranno fatto benissimo; ma almeno davanti ad un cadavere abbiate un po' di rispetto. Che all'*Illustrazione* tornasse gradita la fotografia della scena, lo comprendiamo, ma comprendiamo anche che certi piaceri dovrebbero venir pagati a base di Codice penale, perchè il fatto in se equivale ad una violazione di tomba; tanto più grave quando v'ha complicità della benemerita.

I giornali bene informati.

A titolo di amenità riportiamo dalla *Perseveranza* di Milano, questo brano che ci riguarda:

« *Fra socialisti.* — Il malumore che regna fra gli intellettuali, o turatiani, e gli altri che chiameremo ferriani, si è manifestato più fortemente in questi giorni, contro l'organo romano *Avanti!* a cui appartiene il non intellettuale deputato Morgari; pare che si voglia imprimere maggiore energia e solidità finanziaria al *Grido del Popolo*, organo locale settimanale intransigente, e queste bughe avranno un'eco al Congresso d'Imola. »

Il bello si è che a Torino i ferriani sono una specie di socialisti affatto sconosciuti e il nostro giornale non ha mai sostenuto la tattica intransigente

Morgari ha niente a che fare coll'*Avanti!* e... tutto il resto è vero.

Dove le va a pescare le notizie il corrispondente torinese della *Perseveranza?*

***

La *Stampa* si fa telegrafare da Roma, su filo di seta, benintese:

« Negli stessi circoli politici e parlamentari vi è qualche aspettativa per le decisioni che sarà per prendere il partito socialista nel prossimo Congresso di Imola. E' opinione generale che prevarrà la tendenza intransigente, non assolutamente, ma in modo però da rendere impossibile, alla riapertura della Camera un continuato appoggio dei deputati socialisti al Ministero. »

La tendenza che prevarrà sarà appunto la opposta.

E ad ogni modo non sarà certo quella intransigente sì, ma non troppo, prevalente della *Stampa*

LA DONNA
movimento operaio odierno

LAVORO DI FABBRICA

Le tessitrici.

abbiamo accennato negli articoli il lavoro di laboratorio per l'imtatto fra capitale e mano d'opera volte è il capitale stesso che ditorio), ha dei momenti veramente... lavoro di fabbrica la scena si fa *stiva.*

erta confidenzialità che a tratti a in laboratorio fra lavorante e prin- fabbrica sparisce. Il principale è ume posto in alto, molto in alto e ire la propria voce ai suoi dipen- mezzo di intermediari, e questi, a mezzo di *ukases,* di regolamenti, servizio.

si può definire a... sorprese.

o posto alla porta per controllare le volte è un originale da... reclu- e di vedervi giungere trafelate al entrata e... chiudervelo sul viso in ritardo di qualche minuto. riterio vostro, vi sarebbe parso di tempo utile: dunque come va la h, in un modo semplicissimo il *ga-* n. 1 dal quale dipende il vostro *uro diletto,* ha posto avanti l'oro- covi cadute in multa. E invano voi la coscienza del *galantomone* è vostre suppliche; egli ha dovuto in *dovere, doloroso,* si capisce, ma *ere* (!!!). Il direttore lo premierà attaccamento alla fabbrica.

. . . .

ente a ravviarvi i capelli o scam- parola con una vostra compagna? vi alle spalle il guardiano. Come giungervi così improvvisamente voi lo abbiate avvertito ed essere grante? Voi non ve lo sareste mai : s'è tolto le scarpe, ha camminato lzi ed eccovi spiegato l'arcano. E e, se siete capaci, dell'intelligenza

. . . .

in una fabbrica da maglierie ad Aghi, filo, ecc. ecc., tutto l'occor- ete comperarlo nell'interno. E' vero lo trovereste a minor prezzo, ma il fa intendere ch'egli vuole che la venga cucita col *suo* filo e voi... gnarvi un pane cominciate a pagar fuori pagheresté 3.

. . . .

r dar vita ad una creatura? stre condizioni non fossero così gli ultimi giorni ve ne stareste a le entrate sono così scarse... Sul ite colte dai dolori del parto, e, al- rizzate chiedete il permesso di an- a. Permessi d'uscita non se ne con- vi sentirete rispondere (come ad una anni addietro) *ch'as cougia lì e ssa!!!*

poi dei regolamenti interni? oli terminano tutti con una proibi- a minaccia. E il guaio si è che cie si passa subito ai fatti. Le multe esse come gragnuola e il di già endio si viene sottilizzando male- .

. . . .

tanta l'abitudine della rassegna- tutto quanto abbiamo enumerato è che una pallida verità di quanto eclusori si viene operando a tutto hi lavora) è accettato di buon grado, lavori e si guadagni un pane.

* * *

quest'ambiente che intendiamo in-

oria delle tessitrici è forse una delle ose.

stabilimento si contano a centinaia a.

varia dalle 10 alle 11 ore al giorno. o vien dato a cottimo, un tanto per ed è *talmente rimunerato* che la con due telai, quando ha sgobbato ene, riesce a guadagnare da 25 a l giorno. Qualcuna arriva a 35 soldi ma allora potete star certi di tro- ospetto di *campioni mondiali.* Dif- avviene di battere tanto *record.*

ze lavorante guadagnano 10 o 15 orno.

nto dello stipendio quindicinale. qui come in tutte le categorie di 'hanno le favorite. Quelle che per o per un altro sono *nelle maniche,* dagli incaricati, hanno lavoro; quelle dono farsi le loro ragioni attendono cito di lor signori.

stabilimenti non si accettano re- a il licenziamento.

poi hanno trovato il sistema del hi fa 25 lire in una quindicina ha *tre* lire di premio. Di qui invidie e gelosie fra compagne ed un eccellente termometro pel capitale onde ad una occasione a lui propizia ribassare il prezzo di mano d'opera.

* * *

Il numero delle organizzate è insignificante.

I diversi scioperi falliti in Torino hanno posto in corpo a queste povere sfruttate una tremarella tale da farle star quete e rassegnate. Durante lo sciopero generale, Mazzonis ne licenziò una quarantina. Le rimaste non osarono più fiatare.

Quanta differenza dalle loro compagne di Biella che comprese del naufragio dello sciopero si ascrissero tutte alla Lega!

Quando in Torino si sentiranno di fare altrettanto?

Ursus.

Ancora gli scandalucci all'Esposizione

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Leggo con piacere sul pregiato giornale della S. V. diretto gli scandali dell'Esposizione, perciò voglio segnalargliene dei più gravi.

Un espositore, certo Cometto, che io credo c. . e camicia (*pardon*) coi signori Bistolfi e Caragioli, e che fu mandato a visitare molti lavori fuori di Torino a spese degli azionisti, e ne ha rifiutati tanti, apriva i suoi ambienti due mesi dopo l'inaugurazione, e bisogna vedere che esposizione! Certo qualunque carpentiere avrebbe saputo far di meglio.

Il signor Z..n esponeva una camera che a detta di lui fu principiata a luglio.

Vi sono poi lavori, che perfin le erbivendole conoscono benissimo, che non hanno nulla a che fare coll'arte moderna, e questo bisogna dirlo ad onore del Comitato artistico.

Ci sono poi altri fatti che meritano d'esser messi alla luce.

In nessuna Esposizione si è visto i membri del Comitato far parte della Commissione d'accettazione; non si è mai visto gli stessi a far parte della giuria; eppure qui tutto dobbiamo vedere.

Nella mostra vinicola, olearia e conserve alimentari vi è il signor Sclombra, rappresentante di tutte le esposizioni estere e nazionali, e in questa ha messo le rappresentanze, che sono oltre a 100, a nome dei suoi figli, e lui fa parte del Comitato e della Giuria, e fu creato capo di questa.

Si può credere che questo non sia fatto per interesse?

Certo, quand'anche fosse l'uomo più onesto del mondo, si può crederlo imparziale?

Vi sono altre cose gravi ma ritornerò sull'argomento se vedrò far cenno di queste sul suo pregiato giornale.

Con distinta stima la riverisco.

Un espositore.

Queste notizie non abbiamo potuto controllare se siano tutte corrispondenti a verità.

Ma il pubblico comincio a trovare per lo meno strano che il Comitato non si faccia vivo a dar spiegazioni su quanto abbiamo detto nel numero scorso.

Altre lettere di altri espositori abbiamo ricevute, che ci raccontano dei fatti gravissimi.

Chiediamo scusa, ma vogliamo verificare prima di pubblicare, trattandosi di cose di tanta gravità.

Cronaca

Le feste di Porta Palazzo.

Inutile farne la cronaca.

Diciamo di sfuggita che anche noi abbiamo preso parte volentieri a questa schietta manifestazione di gioia popolare.

E forse noi ci siamo divertiti più di tutti.

Perchè, lo confessiamo, se fossimo stati il conte Torrazzo, o il conte di Rorà, o il conte di Sambuy, od altra simil gente, ci sarebbe dispiaciuto un poco il vedere tutte quelle cerimonie scimmiottante l'incoronazione di Edoardo III, e quello sciupio di titoli e di corone regali sulla persona della bella popolana.

Non sappiamo come non abbia dato un sobbalzo l'azzurro sangue di quei nobili autentici davanti alla parodia di quegli usi e di quelle cerimonie che saranno antiquati sì, e privi di senso comune, ma che sono ancora le costumanze intangibili delle case regnanti d'Europa, alla cui esecuzione esse pongono maggior studio e maggior cura che non all'adempimento di tanti altri doveri.

Come socialisti siamo stati contenti invece di questa specie di democratizzazione degli usi regali, per cui una popolana è stata incoronata tal quale una vera regina.

Ciò che è venuto a provare, se pur ve ne era bisogno, che..... il mondo è una gran commedia.

E non diciamo di più, il lettore ci comprende.

Bagni Popolari.

Mi occorre molte volte di leggere sui giornali quotidiani della città, le statistiche dei Bagni Popolari e gode della frequenza crescente, tanto che, quasi quasi, gli attuali non bastano più alle esigenze ed alle necessità igieniche della popolazione torinese.

Però, parlando dei Bagni di via Quattro Marzo, due cose lasciano un po' a desiderare:

1. La nettezza un po' trascurata nelle cabine e docce, e questo non fa certo onore al direttore e chi per esso. Vi sono addetti due uomini, dico due uomini perchè la donna, come mi capita molte volte di vederla nella distribuzione dei biglietti, è di già sufficientemente occupata presso i bagnanti. Dunque non potrebbe attendere alla pulizia delle cabine e poi questo gravoso servizio mal si addirebbe alle forze di una donna.

La seconda è anche nel modo poco cortese ed anche poco umano che quel signor direttore adopera verso i signori bagnanti. Cito per ora un solo fatto, quello di un bagnante che presentatosi con un biglietto da 10 lire, ritenendolo falso, lo rifiutò (e fin qui aveva ragione). Ma dopo di essere stato pagato con altra moneta, consegnò detto bagnante nelle mani dei reali carabinieri. Fortuna volle che questi militi, consci del loro dovere, dopo esperite le pratiche necessarie, trovando che il biglietto incriminato era buonissimo lasciarono senz'altro in libertà il proprietario.

Da questo si potrebbe desumere che con tutte le sue buone tendenze a questo corpo non farebbe difetto una buona guardia di città.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

AVVISO DI CONCORSO
ad un posto di Capo del Distributorio n. 10

È aperto il concorso per esami al posto di Capo-Riparto del Distributorio N. 10 in stazione P. N. con servizio di spedizione merci fuori Torino. I concorrenti dovranno fare istanza su carta libera entro il **15 Settembre c. a.** alla Direzione dell'*Alleanza,* viale Stupinigi, 15, *non avere un'età superiore agli anni 35,* dare referenze inoccepibili e subire un esame che dimostri la loro cultura generale e le loro cognizioni tecniche e commerciali in fatto di generi alimentari. Alla sede della Direzione si forniranno tutte quelle altre informazioni che i concorrenti crederanno di dover richiedere.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

	Somma precedente L.	2960 10
De Alessi, Scalenghe, Remotto, Alignani, Giordano, Mairano, Buja, Vantero per rinuncia dividendo azioni Tipografia Cooperativa	»	16 —
Fra compagni: Begat 0 35 Maffi F. 3,60	»	3 95
Bardonecchia	»	0 50
	Totale L.	2980 55
Spese per la lotta elettorale (vedi Rendiconto nel N. 39, *Grido del Popolo*)	»	3557 —
	Deficit L.	576 45

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

Tutti i rappresentanti dell'Ufficio Centrale sono invitati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo Sabato, 6 corrente settembre, alle ore 21,15, per esaurire il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Lettura verbale seduta precedente.
2. — Comunicazioni importantissime della Commissione Esecutiva
3. — Nomina dei Revisori dei conti.
4. — Provvedimenti per il nuovo e miglior funzionamento dell'Ufficio di collocamento gratuito

Si confida che l'importanza delle materie a discutersi convincerà tutti i rappresentanti della necessità di presenziare l'eccezionale Adunanza.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario.*

Adunanze.

Venerdì, 5 settembre, ore 21. — Adunanza generale degli operai pellettieri.

Venerdì, 5 settembre, ore 21. — Seduta plenaria della Sezione Muratori di Sala Biellese.

Sabato, 6 settembre, ore 21. — Adunanza generale Lega Fumisti.

Sabato, 6 settembre, ore 21. — Adunanza generale Lavoranti in legno, col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale precedente.
2. — Comunicazioni importanti del Comitato.
3. — Proposte varie.
4. — Conferenza sulla politica (Debernardi G.).

Federazione Metallurgica.
(*Sezione di Torino*).

Si avvisano tutti i federati della nostra Sezione che sabato, 6 corrente, avranno luogo le elezioni parziali del Consiglio direttivo, e si pregano caldamente a voler prender parte a questa votazione, perchè riesca il più possibile imponente.

La Direzione.

NB. — Le urne resteranno aperte dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2 del sabato, e dalle 9 alle 12 di domenica.

Federazione Generale Italiana fra gli addetti all'Arte Edilizia.

I lavoratori dell'Arte Edilizia ed affini (muratori, scalpellini, decoratori, lavoranti in cemento, ecc.), sono invitati al **Comizio pubblico**, che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) **Giovedì, 10 settembre, alle ore 20 1/2.**

Parleranno i compagni: Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro; Prof. Antonio Piccarolo, direttore del giornale *L'Edilizia*; col tema: **La Federazione Nazionale Edilizia.**

Nessuno manchi. *Il Comitato Centrale.*

Organizzazione Lavoranti Parrucchieri.

Domando la parola.

Spigolando nell'ultimo numero del giornale professionale *La Voce del Parrucchiere,* organo della Federazione lavoranti d'Italia sedente in Roma, trovai una deliberazione del Comitato centrale che indice per l'anno prossimo venturo (1903) il terzo Congresso federale.

La deliberazione presa dal Comitato centrale mi spinge a delle considerazioni obbiettive in merito.

Dall'ultimo Congresso tenutosi a Venezia, pareva che il nostro Comitato centrale non fosse disposto a convocare tanto presto l'assemblea federale; ma improvvisamente — quando nessuno se lo aspettava — eccoci che ci piomba fra capo e collo, come fulmine a ciel sereno, la sua deliberazione: E qui in fretta ed in furia sottopone alle Direzioni delle leghe una farraggine di quesiti, si ordina di intraprendere una attivissima propaganda in città e nella provincia; come se le leghe si trovassero nella possibilità ad un anno di distanza di organizzare l'intera classe. Pazienza se queste fossero più o meno organizzate, ma nelle condizioni attuali che non sono neanche effettivamente costituite, è voler pretendere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Con tutta licenza del Comitato centrale mi permetto di esaminare la situazione delle nostre leghe dal punto di vista dirò retrospettivo. Le nostre leghe per un complesso di cause vivono, o per meglio dire, vegetano. Tutta la loro azione è paralizzata dall'ambiente ostico, refrattario; l'elemento che le compongono o è incosciente o impulsivo, le iniziative oggi concepite domani abortiscono o si eseguiscono senza punto curarsi se sono utili o dannose alla classe.

Da noi si procede saltuariamente senza nessun concetto, senza nessuna base, solamente per vana gloria per poter dire anche noi abbiamo fatto qualche cosa, senza curarsi se un atto intempestivo può pregiudicare o no tutta un'organizzazione.

Dunque come si può con questo elemento migliorare le nostre condizioni elevarsi, assurgere alle alte idealità di operai coscienti?

Nelle nostre leghe tutta la parte cosciente è nelle direzioni — quand'essa non è composta di ambiziosi (e di questi disgraziatamente nella nostra classe ce ne sono molti); — il resto dei soci, generalmente, è incosciente, amorfo; e di ciò fanno fede le assemblee delle nostre leghe, che o vanno deserte, o se i soci intervengono dimostrano sin dal principio d'annoiarsi mortalmente.

Il nostro Comitato centrale tutti questi fatti non li ha punto considerati, ma si è contentato di deliberare una cosa che necessitava studiare bene in precedenza, preparare antecedentemente le leghe, sentire il loro parere in merito, costringere le direzioni alla propaganda e non lasciarli dormire, e poi venire a questa determinazione E tutto questo bisognava farlo dopo il Congresso di Venezia.

Il Comitato centrale dirà che in un anno si ha tempo di organizzare perfettamente la categoria; io dico di no, per la semplice ragione che i parrucchieri sono molto più retrivi di qualunque altra categoria, perciò ci vuole una lunga ed intensiva preparazione.

Mi pare di sentire a protestare energicamente per le mie asserzioni. No, signori, non protestate, voi volete confondere la vostra vecchia e ormai ritrita questione del padrone proletario per far tacere la lotta di classe che si fa giorno per giorno più aspra per effetto dei vostri padroni proletari; abbandonate questo sistema, toglietevi la maschera, dichiaratevi quello che siete, ma non fingete di difenderci oggi per soffocare domani le nostre più sante aspirazioni.

Vorrei continuare, ma il *Grido* mi grida basta e per questa volta faccio punto, ma ritornerò sul prossimo Congresso. **Almeno.**

Lega fra pittori, scrittori, verniciatori d'insegne, mobili in ferro, ecc.

Siccome sabato, 30 u. s., non fu valida la seduta per mancanza del numero legale, facciamo caldo appello di voler intervenire sabato 6 corr., per poter iniziare degl'importanti lavori

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione del rappresentante dell'Ufficio centrale;
3. Ripresentazione del Memoriale;
4. Varie.

Per il Consiglio
Adolfo Tosi, *segretario*

NB — La seduta sarà valida con qualsiasi numero di soci.

Federazione Lavoranti Panettieri di Torino.

Stante la poca attitudine dimostrata dai soci nel venire alle sedute vi facciamo consapevoli di non mancare immancabilmente alla seduta ordinaria che avrà luogo martedì alle ore 4 1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Rendiconto mese di agosto.
3. — Rendiconto Ufficio di collocamento.
4. — Proposte varie.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione fabbri ferrai di fabbrica, Milano.

Nell'assemblea straordinaria, tenuta il 28 agosto, a grande maggioranza venne votato il seguente

Ordine del giorno:

« La Camera del lavoro e Sezioni sono in dovere di mettere in guardia gli operai fabbri ferrai della loro località, onde non vengano a Milano a tradire i loro compagni in lotta, oppure mettere in opera lavori che siano stati costrutti nella nostra città.

« Invitare che tutti gli operai che si trovano fuori di Milano per la posa in opera dei lavori, cessino immediatamente, e facciano tanto sciopero.

Nostre Corrispondenze

Le tessere sono pronte. I corrispondenti che le desiderano mandino un francobollo da centesimi 20 per la spedizione.

AVIGLIANA — *Riunione collegiale.* — Ho letto l'articolo pel Congresso convocato a Rosta pel 5 corrente. Ci fu del malinteso perchè il 5 non è festa e più tardi sarebbe impossibile perchè le elezioni sono pel 14 corrente.

Dunque prego rettificare che **il Congresso si terrà il 7 Settembre, alle ore 14 30, in Avigliana nel locale della Società Operaia.**

Fossati Angelo, segretario collegiale

— Un giornalucolo che si vende in questi dintorni difende a spada tratta l'egregio Bonetti Carlo (Ing.), credo però che quei signori meglio farebbero a prender visione delle ragioni e degli argomenti esposti nel suo ricorso dal consigliere comunale Allais Francesco, e così si convincerebbero essi pure, senza cercar di tirarla tanto per le lunghe, che l'Allais è forte non solo della sua brava fedina criminale, ma anche della stessa legge, che non permetterebbe certamente a Bonetti di entrare in Consiglio, poichè questi non ha la competenza a decidere in merito.

Quantunque poi si possa chiaramente intravvedere che lo stesso Bonetti deve ormai già essere lui stesso increscioso del passo malconsigliato che ha fatto.

A riguardo poi di questo Bonetti si capisce ben poco: nelle elezioni amministrative era compreso nella lista clerico-moderata, ed ora in questa lotta politica eccolo a corpo morto per i radicali, protestandosi lui stesso tale. Naturalmente a scusarsi dirà che la politica non si fa nelle elezioni amministrative.

Da tutto un così grosso miscuglio di cose, si può arguire che il Bonetti andando in palazzo comunale, non avrebbe alcuna idea fissa, non vi andrebbe con un programma, ma tanto per poter dire di essere consigliere; questione è che se questo Bonetti si fosse presentato agli elettori quale radicale, come si professa oggigiorno, certamente tutti i clericali lo avrebbero battuto, e certamente più ancora, che i candidati clericali stessi, non avrebbero acconsentito alla sua inclusione in detta lista.

Noi Aviglianesi siamo molto ingenui, marciamo alla buona come i nostri antichi, ma fortuna per noi che ci è capitato qui Carlo Bonetti, e noi dovremmo essergli riconoscenti, poichè egli ha fatto sì che tutti vedessero, che chi suda da mane a sera, quantunque oppresso e sfinito, trova ad ogni modo ancor sempre quel poco di tempo per giudicare degli atti di coloro che vantandosi propugnatori di ogni libertà, ne sono poi essi stessi i primi e feroci oppressori.

Un elettore.

SALUZZO — Con meraviglia leggo nell'ultimo numero del *Grido* una corrispondenza da Saluzzo, ove parlasi di un gruppo di volonterosi che costituirono il locale circolo socialista e fin qui nulla di male se non ci fosse un ma che brevemente spiego.

Posso affermare senza tema di smentita che il circolo da oltre 4 mesi è costituito, prova ne sia la affermazione sopra due compagni alle elezioni comunali. E allora perchè parlar di ricostituzione quando scendeste già in lotta con gli altri partiti a nome di esso? Foste allora non sinceri dichiarandovi socialisti davanti al corpo elettorale saluzzese, infrangendo in tal modo quell'ideale di giustizia e di amore con la vostra partecipazione ai banchetti e alle corruzioni dei partiti contrari.

Che ne dicono i signori Nerino e Farandi, noti capoccia di quel circolo?

Attendo una risposta, altrimenti all'altra settimana il seguito.

Un operaio.

Pubblichiamo questa corrispondenza, che è bene avvertire non merita molta fede perchè anonima, solo perchè i compagni di Saluzzo ci forniscano brevemente, ma lucidamente, spiegazioni in merito

N. d. R.

MONTANARO — Con molta fede e con molta costanza si vede che in tutti i collegi si danno all'arduo lavoro, ma utile ed istruttivo, di discutere l'ordine del giorno dell'imminente Congresso socialista di Imola.

Forse ci verrà un po' di tempo ancora per questo collegio, ma verrà.

Con i due propagandisti che si hanno per candidati non si dovrebbe più sostare molto e sarebbe dovere dei compagni del collegio di riunirsi qualche volta e dar incarico ai due candidati di promuovere un'attiva propaganda in questo senso e rendere sempre più intenso l'affiatamento dei compagni sparsi; e dare il nostro rappresentante per i futuri Congressi. Non sarebbe logico questo? Coraggio, compagni tutti, diamo il nostro buon volere e l'opera nostra.

B. D.

CIGLIANO. — *Ai vessilliferi vili il resto del Carlino.* — Leggiamo di nuovo sul *Vessillo* un ributtante brano che i preti di Cigliano scrivono a nostro riguardo. Questa volta oltre a chiamarci bugiardi ed ignoranti han voluto aggiungere al nostro indirizzo la parola spavaldi.

Ebbene, o carbonai del *Vessillo*, meglio la spavalderia che la vigliaccheria, e il perchè di questo ve lo spiego in poche parole: siete vigliacchi perchè non avete il coraggio di firmarvi. Voi così sapienti, vi spaventate davanti ad un povero falegname? Suvvia un po' più di franchezza e meno cinismo.

Noi socialisti non siamo usi a pescar nel torbido, ma vogliamo la luce, capite?

Mi rincresce molto dover rispondere al Gracchiar dei corvi, ma il rispetto per i principii che professo mi obbliga a segnarvi al pubblico disprezzo, e poichè ci chiamate distruttori della religione, vi do subito spiegazione in proposito.

Il socialismo è irreligioso? distinguiamo: se per religione intendete quell'amore istintivo che avvince ogni uomo ai suoi simili, e che nei popoli più lontani e sconosciuti fa considerare dei fratelli, quel sentimento che fa odiare la guerra, desiderare per gli sventurati un destino migliore, e pei disonesti una giustizia punitrice, tutti i socialisti sono religiosi. Ma se la vostra religione consiste nell'accendere dei ceri davanti alle immagini nelle pompose solennità, nel credere o meglio far credere ai miracoli che urtano il buon senso, nel rassegnarci al destino aspettando dal cielo un aiuto miracoloso, allora in nome dei diciotto secoli d'avvilimento che simili credenze hanno prodotto, senza ipocrisia e senza paura, noi gridiamo altamente: le vostre teorie ultraterrene addormentano la società; voi fascete adorare dei simboli di virtù assolvendo nel tempo stesso i birbanti; allo sventurato, al derubato, al calpestato insegnaste la preghiera anzichè il diritto; oggi, a chi vuol redimersi dal giogo del capitale proponete artificiosamente il giogo della chiesa; noi vi combattiamo consci di offendere non Iddio e la sua religione, come voi date ad intendere, ma semplicemente i mistificatori della stessa religione di Cristo.

Voi dovreste saperlo, Gesù Nazareno non voleva grandi pompe nè grandi onori, voi invece fate tutto il contrario.

Avete il coraggio di dire che il Vangelo inneggia alle chiese magnifiche? Ebbene sappiate, o neri avversari, che il Vangelo non inneggia alle laute prebende dei curati, ai suntuosi palazzi dei vescovi e del papa, ludibrio alla miseria di tanti lavoratori.

Molti fatti potrei ancora citarvi, ma veniamo alla conclusione in riguardo al vostro nauseante articolo.

Diceste che ove noi abitiamo è la casa di un prete di cui non avremmo ragione nè diritto di abitare.

Ebbene sappiate che a don Ferraris Evasio, al prete filantropo che tutto fece per migliorare le condizioni del nostro paese, noi rendiamo altissima lode, ed invece voi lo combattete cercando di deviarlo dal suo proposito, e a quei tempi chi si trovava a capo dell'amministrazione del Comune se non il don Giobellina, sindaco, ed i suoi satelliti? Orsù rispondete, o parassiti; avete voi contribuito moralmente a formare il canale consorziale? È storia di ieri sì, ma vi sfidiamo con le prove. Aiutaste voi il don Ferraris nella sua grande opera d'irrigazione? No.

Non furono forse i poveri contadini che dovettero sopportare finanziariamente i più grandi sacrifizi?

Ma voi non risponderete certo e preferirete continuare a grugnire col protetto di Sant'Antonio.

Giuseppe Rigazio, *falegname.*

PINEROLO (*Sorso*). — Il pubblico pettegolo sussurra che la nostra ultima corrispondenza abbia irritato i nervi a qualcuno. Possibile? Allora come si altererà il sistema nervoso di alcuni signori quando sapranno che non intendiamo di smetterla con le nostre domande e con le nostre ricerche.

Per esempio, ci hanno riferito certe storielle di plichi sopra i quali mai si ebbe la luce; di un certo affare riguardante un asilo infantile, di un altro riguardante un orfanotrofio, ed altre cose ancora; ma noi non vi abbiamo dato peso alcuno: e sicuri che i *popolari* al potere compieranno intero il *loro programma*, lasciamo che l'erba cresca e non vogliamo neppur credere a ciò che solo ieri ci hanno raccontato.

— A Pinerolo ogni anno si fa una fiera, quella di agosto, fiera la quale è una delle fonti della ricchezza del paese; orbene quest'anno la fiera non sarebbe ricorsa nel giorno dedicato al santo protettore della città; ma il nostro colendissimo nonchè graziosissimo vescovo avrebbe influito sui signori del municipio perchè la fiera si facesse proprio ad *honorem* del santo; e così tutti i piccoli negozianti, tutti gli esercenti ebbero un danno non lieve.

Ma già, dice il popolino — guardando certe palle di cemento messe sul portone del palazzo municipale per decorazione: *I l'ouma 'l municipio dle b...*

Oh come è triviale questo popolo! Noi per esempio a queste storielle non ci crediamo, e siamo convinti che i *popolari* hanno fatto del loro meglio per fare l'interesse della cittadinanza. Come è mai possibile che dei democratici *popolari* siano clericali?

Ci scommetteremo che è una bugia!

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri,*** ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio

Via Po, 7, p. 2°

RESOCONTO STENOGRAFICO
del
VII Congresso Socialista - Imola

La Lotta ha assunto l'incarico di pubblicare tutte le sere **un BOLLETTINO di 4 pagine,** redatto da competenti compagni, che sarà l'esatto resoconto delle importanti discussioni all'*Ordine del Giorno.*

Sarà posto in vendita a 5 cent. la copia.

Per abbonamenti ai 5 numeri che usciranno, inviare alla **Redazione del Bollettino - Imola,** cartolina vaglia di lire 0,30. — Il giornale sarà in tutta Italia nelle prime ore del mattino.

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — **Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino**

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1187)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 15, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni, con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — *al Quintale*
ANTRACITE . . . „ 5,50 „ „

VINI IN FUSTI DA PASTO
in vendita in tutti i Distributori

		Interni	Fuori Dazio
TIPO A (alcool 9° a 9 ½)	al Litro cent.	30	20
„ B Piemonte (alcool 10° a 11°)	„ „	38	—
„ C Meridionale (alcool 13° a 14°)	„ „	44	30
Barbera scelta	„ „	44	32

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1 70
CAFFÈ tostato in grana „ „ 3 80
PASTICCIERIA di produzione sociale „ „ 2 20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 - GROSSO „ 0 32

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44

Risparmio netto L. [illegible] — Distribuito ai Consumatori **4 0/0** sugli acquisti fatti

Le vendite del 1° trimestre (Maggio-Luglio) dell'Esercizio in corso ammontano a L. 871.242,57 con un aumento sul trimestre corrispondente dell'Esercizio scorso di L. 111.492,68.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - **TORINO**
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 13 Settembre 1902 — **Anno XI - N. 48**

Il VII Congresso Socialista Italiano - Imola 6-9 settembre 1902

Impressioni e risultati del Congresso.

Scrivevamo mesi addietro sul nostro giornale (num. 5 del 1902), negando l'esistenza delle due tendenze: « Il Ferri stesso asserisce che si tratta, non di due tendenze spiccate, ma di *due sfumature* d'una tendenza sola.

« Egli si è provato a dimostrare la differenza che esiste tra le due tendenze e non è riuscito che a convincerci che esse vanno di pari passo, e che se egli è un rivoluzionario-riformista, il Turati è un riformista-rivoluzionario ».

E dalla bocca dello stesso on. Turati, dopo tre giorni in cui la questione era stata ampiamente dibattuta e sviscerata, nel suo discorso riassuntivo, abbiamo udito questa frase testuale:

« Ho cercato, ho pensato, ho studiato di trovare la differenza tra le due tendenze, e all'infuori di qualche differenza verbale, di posa, o di gesti, vi giuro, colla più grande sincerità di cui può essere capace la coscienza umana, che non sono riuscito a trovarla ».

E lo sforzo del Turati, durante quei tre lunghi giorni di lunghe discussioni, fu tutto inteso a provare con argomentazioni di fatto che transigenza o intransigenza non possono costituire una vera differenza di tendenza, quando vediamo che l'una e l'altra ripudiano la violenza e accettano il *riformismo* come mezzo necessario secondo l'una, utile secondo l'altra, a conseguire lo stesso fine: il collettivismo; ed a sferzare con finissima ironia coloro che, mentre un lavoro assiduo urge per le città e per le campagne d'Italia, provano davanti allo specchio la posa e i gesti e il modo più acconcio onde pronunziare le parole: *noi siamo rivoluzionari*.

Rivoluzionari a parole!

Perchè noi pensiamo col Marchesano che « chi vuol chiamarsi rivoluzionario deve preparare, attendere al suo fine, contare i giorni, e, quando verrà il momento, trovarsi pronto a strappare alla borghesia, colla violenza, i privilegi, e dare al proletariato la sua emancipazione ».

Allora potremo riconoscere l'esistenza delle due tendenze, e discutere coi signori rivoluzionari se allo stato attuale il loro metodo sia il più savio per raggiungere il nostro fine, e potremmo ripetere loro le parole del Treves: « Ricordiamo che il socialismo è una grande legge di umanità, e sarebbe invece semplicemente criminoso se potendo raggiungere il nostro fine con dei mezzi pacifici, noi seminassimo la nostra via di cadaveri e di sangue ».

***

Ma non occorre perchè il Ferri ce lo ha detto ancora una volta che egli non ha questa concezione fanciullesca della rivoluzione: « Noi non siamo i rivoluzionari delle barricate, ma intendiamo affermare la civiltà socialista senza trascurare l'imprevisto della storia ».

« Se il contegno reazionario della classe borghese vorrà toglierci il diritto di vivere e di coalizzarci, allora per legittima difesa insorgeremo e ci difenderemo colla violenza ».

Ma quale dei riformisti ha mai negato questa eventualità?

E allora quale la differenza tra le due tendenze se l'una e l'altra avendo comune il fine, e su questo non vi ha dubbio, hanno pure comuni i mezzi per raggiungerlo?

Il buon Rigola, che segue la tendenza rivoluzionaria o intransigente che dir si voglia, ha tentato di darci la risposta:

« Noi dobbiamo dire e ripetere al proletariato che esso non avrà fine alle sue miserie se non quando sarà istituita la proprietà collettiva.

« Siamo riformisti anche noi, ma il nostro riformismo non è il riformismo pel riformismo, ma è il riformismo rivoluzionario ».

Ma poco prima il Chiesa, che segue la tendenza riformistica o transigente, aveva detto:

« Domandando le riforme non intendiamo rinunciare alla nostra finalità, e quando la borghesia assediata, assillata dalle nostre domande, dopo aver ceduto, ceduto e ceduto sotto la pressione delle forze proletarie, ci chiederà: — Fin dove volete andare? — Noi risponderemo: — Vogliamo la proprietà collettiva dei mezzi di lavoro! »

Differenza di forma dunque, nella disposizione delle parole; ma nessuna differenza di significato, di sostanza.

E ancora una volta chiediamo dove sono le due tendenze?

***

— Sono una generazione sporadica, venuta su nei circoletti, dove si fanno dei pettegolezzi, e non si fa alcun lavoro serio, — dice il Turati.

— Essere positivisti e credere alla possibilità della generazione spontanea di una simile questione, capace di crescere, di espandersi, di agitare tutto un paese! — E' metafisica questa! — dice il Ferri.

Ma questa argomentazione *ad effetto*, non ha valore alcuno. La scienza biologica nega la generazione spontanea di un organismo capace di svilupparsi in modo così prodigioso, ma la psicologia non nega la generazione spontanea di un'idea, che anche sbagliata, può trovare i suoi seguaci, ed espandersi, ed agitare per qualche tempo la massa.

E qui appunto non si tratta di un organismo vivente e palpabile, ma di un'idea nuova, di cui il tempo, soltanto il tempo può far giustizia, e dare un giudizio inappellabile.

***

Dunque?...

Dunque noi transigenti diamo ragione al Ferri quando ci dice:

« Le due tendenze possono vivere entrambe. Sono entrambe necessarie allo sviluppo del partito, esse sono nate dal temperamento dei propagandisti, e dalle condizioni locali delle varie condizioni d'Italia.

« Il Congresso potrà approvare l'una o l'altra tendenza, ma esse compiranno la loro traiettoria ugualmente, nè più nè meno come nessun « ordine del giorno » può arrestare la marcia del socialismo ».

E ci dispiace che l'ambizione di alcuno di veder approvato il proprio « ordine del giorno » e di vedere affermata la propria personalità, abbia lasciato sussistere l'equivoco, mentre avremmo voluto veder approvato un « ordine del giorno » così concepito:

« Il Congresso, riconosciuto che le due cosidette tendenze non sono altro che due sistemi di propaganda, che non si escludono ma che si integrano a vicenda, e che sono entrambe necessarie alle varie condizioni delle regioni italiane, alla divisione del lavoro tra i propagandisti e allo sviluppo del socialismo, passa all'ordine del giorno ».

***

Così non fu. Ma non per questo dal Congresso uscirono i vinti e i vincitori.

L'« ordine del giorno » Bonomi, che ottenne una forte maggioranza, non sconfessa nessuno dei due sistemi di propaganda, e pur dando la preferenza alla tattica transigente non impone ad alcuno di adottarla là dove quella intransigente risponde meglio al suo scopo

Nè vincitori nè vinti!

Tutti all'opera concordi, come concordi salutammo i discorsi di commiato del Turati e del Ferri, come concordi intonammo prima di lasciarci l'Inno dei Lavoratori, come commossi gridammo, prima di lasciarci, anche agli intolleranti, anche ai disturbatori, ai compagni dal temperamento infiammabile e dal cuor d'oro: Arrivederci amici, arrivederci al prossimo Congresso!

E tu, compagno Ferri, non ripetere al compagno Turati che la borghesia gli avrebbe mandato un biglietto da visita qualora la sua tendenza avesse prevalso! Anche a te l'avrebbe mandato, se avesse prevalso la tua.

Perchè la borghesia non teme l'una o l'altra tendenza: le teme entrambe.

Essa gioisce della nostra discordia, essa trema della nostra unione.

Viva il socialismo!

***

Ecco il manifesto col quale il Municipio d'Imola accolse i congressisti socialisti:

MUNICIPIO D'IMOLA

Cittadini,

La promessa violentemente troncata nel 1894 sta per attuarsi. Convenuti da ogni parte d'Italia, i Socialisti si riuniranno domani a Congresso nel Teatro comunale. E con essi numerosi i rappresentanti della stampa e dall'estero.

Nella viva esultanza di questa rara solennità, che ricorda al paese nostro un trentennio di lotte per lo svolgimento pacifico e progressivo di ogni civile e politica libertà, io sono orgoglioso, come socialista e come cittadino, di porgere agli ospiti graditi il saluto fervente della simpatia e della cortesia Vostra.

La schiettezza del carattere romagnolo non consente — specialmente qui — inutili appelli di gentilezza, di tolleranza, di concordia.

Sotto il tetto nostro ogni ospite è tradizionalmente sacro; ed io, non confido, ma son certo che sarà per tutti una nobile gara, intesa a rendere se non gradito, men disagiato il breve soggiorno di tanti Congressisti tra Noi.

Così possano essi, ritornando alle loro case, portare in ogni angolo di terra italiana, il vivo ricordo della ruvida ma schietta cordialità del popolo nostro.

È il migliore augurio che possiamo fare a noi stessi; è la migliore vendetta che la civiltà nuova può prendersi delle vecchie e delle recenti calunnie.

Imola, dalla Residenza municipale, il 5 settembre 1902.

IL SINDACO
XELLA

Proprio come avrebbe fatto il sindaco Casana a Torino!

E quella frase: *non consente inutili appelli di gentilezza, di tolleranza, di concordia,* non sembra la parafrasi di quella che usa ogni volta il nostro sindaco per invocare o per ringraziare della loro educazione i torinesi quasi che fossero un branco di africani?

Seduta prima

(Antimeridiana del 6 settembre).

I discorsi inaugurali.

Alle 9.16 il teatro è letteralmente gremito, entra Andrea Costa accolto da un prolungato applauso generale; squilla il campanello.

Costa, presidente provvisorio, dichiara aperto il VII Congresso Nazionale di Imola e dà la parola al sindaco *Xella*, il quale, anche a nome dei compagni della Giunta presenti, saluta i congressisti qui convenuti da tutta Italia in nome d'Imola che è lieta ed orgogliosa di accoglierli.

Costa aggiunge uno speciale saluto dei socialisti imolesi orgogliosi che il Partito abbia fatto loro l'onore di tenere ad Imola il Congresso.

L'assemblea proclama Costa presidente definitivo, applaudendo; vice presidenti Barbato e Rigola. Costa propone a segretari Marabini d'Imola, Beradelli di Cesena, Parpagnoli di Roma, Bocconi di Ancona, Vacca di Genova.

Il congresso accetta.

Verifica dei poteri.

La direzione propone che sia demandata ad una commissione: Bertesi, Morara, Mancschi, Garibotti, Musatti, Alessandri, Pampolini.

A questo punto, a proposito della proposta d'includere Bertini nella Commissione per la verifica dei poteri, si tenta di sollevare le questioni personali riflettenti i noti fatti di Milano.

Costa, con gran forza, dichiara che piuttosto di assistere alle sconcezze di questioni personali abbandona il suo posto.

Il regolamento per la discussione.

Costa annuncia le regole stabilite dalla Direzione per il buon ordinamento del Congresso. - Ogni oratore può parlare non più di due volte per argomento, la prima 10 minuti, la seconda 5. Per appello nominale richiesta di 10, appoggiato da almeno 40.

Le due tendenze.

Si apre la discussione sulla azione politica ed i suoi rapporti coll'azione parlamentare.

Si danno per lette le relazioni di Soldi e di Bonomi.

Parlano in vario senso *Treviseno*, *Loardo*, *Mondaja* che attacca *Ferri* osservando che nel collegio di Gonzaga la sua opera di propaganda rivoluzionaria è stata deleteria ed ha portato al risultato di [illegible] gli avversari transigenti ed anti congressisti, e nel campo amministrativo alle molte [illegible] elettorali avute negli ultimi tempi in questo collegio. *Ferri* che parla per fatto personale, *Marchesano* e *Fossati*, organizzatore dei contadini nel collegio di Gonzaga, osservando che se è utile la tattica intransigente quando si verificano certe condizioni speciali, in altre è necessaria la tattica transigente. Però afferma che colla tattica intransigente non si è giunti ai risultati pratici ottenuti colla tattica transigente *Zirardini*, propagandista nel collegio di Gonzaga, dichiara che la tattica Ferri è stata molto dannosa al partito. La sua predicazione di *operatore senza metodo* non ha portato dei benefizi.

Si sospende la seduta a mezzogiorno

Seduta seconda

(Pomeridiana del 6 settembre).

Si allarga la discussione.

Si delibera, visto che discorrendo dell'azione politica nei rapporti coll'azione parlamentare, cioè di tattica transigente e intransigente si viene per analogia a parlare di tattica elettorale, di comprendere nella discussione l'una e l'altra cosa. E' approvato.

Bernareli, di Mantova, fa qualche rettifica a quanto ha detto Ferri, in ordine alla lotta nel Mantovano, il proletariato ha bisogno di essere guidato, e la predicazione della sola finalità è astratta ed inefficace. La discussione che si fa è una declamazione estetica La lotta socialista non si restringe nelle mura dei circoletti ma va a portare operosità fra le masse ogni giorno. Il socialismo riformista spaventa molto di più la borghesia, i cui interessi non sono immediatamente toccati dalla predicazione della finalità.

Rigola (applausi). Io mi vorrei chiamare rivoluzionario, ma non mi è stato facile capire [illegible] che cosa vogliono gli uni e gli altri, ci sono da una parte e dall'altra grandi esagerazioni.

Il congresso di Reggio Emilia stabilì che i deputati socialisti debbono votare mai per un ministero della borghesia. Io rivoluzionario credo che i tempi mutati ci renderebbero impossibile l'applicazione assoluta di tale deliberato.

Noi dobbiamo dire che in certi momenti può essere necessario di dar qualche voto, purchè per gli interessi del proletariato, e non significhi fiducia nell'indirizzo politico del comitato di difesa della borghesia; ma non normalmente.

Come regola tattica elettorale, intransigenza o autonomia, secondo i casi, con garanzia di coerenza nella lotta mediante la vigilanza dei comitati federali.

Bonavita. Le tendenze esistono, si manifestano nei nostri giornali e nelle nostre organizzazioni; non vale dire che ambedue le tendenze vogliono riforme come il fine, noi vogliamo che le riforme siano il risultato della pressione del proletariato, non esercitata nel parlamento ma nel paese.

Dugoni parla contro la tattica riformista che fa dimenticare la finalità del partito. In parlamento si chiedono leggine e mai si è fatta una energica politica antimilitarista.

Riguardo poi all'azione del partito nelle organizzazioni economiche, afferma il suo dovere di fare propaganda perchè se ciò si pensa di parlare di socialismo quando si va a costituire le leghe agricole.

Non facciamo le restrizioni di certi socialisti milanesi, ben noti, che non credono più al collettivismo (*Questa asserzione provoca tumulti*). Noi vogliamo che nella propaganda non si debba nascondere le finalità; si dia alle lotte operaie carattere socialista per impedire che, come avviene a Milano, il paciere sia... il rappresentante della questura.

Basile di Benevento. Secondo lui deve prevalere la tendenza rivoluzionaria. Il periodo che attraversiamo è transitorio, perchè quanto avviene oggi è il prodotto della lotta estrazionista, cioè della tattica rivoluzionaria. Guardate che nel meridionale meno evoluto, il ministero fa una reazione non dissimile da quella di Pelloux

Marchesano. Ha inteso accennare a possibilità della presenza nel partito di socialisti che non credono al collettivismo — se ve ne sono bisogna mandarli via. Ma non confondiamo la questione del collettivismo con quella del metodo.

Si ritiene di avere tale arma nell'organismo politico attuale da poter conseguire riforme veramente utili a preparare il proletariato per le rivendicazioni [illegible]? e bisogna esser riformisti; o si ritiene il contrario, e bisogna essere rivoluzionari.

Ogni riforma è un piccolo coefficiente per la redenzione.

Nel meridionale non vi è borghesia e proletariato; ma vi è la lotta contro la mafia, la camorra: bisogna seguire o una tattica riformista che ci dia un governo il quale ci aiuti a sopprimere la camorra, oppure organizzare davvero la rivoluzione rinunciando alle lotte parlamentari.

Costa annuncia che ci sono 29 iscritti (generale [illegible]).

E' messa ai voti la chiusura ed è approvata.

Canalini. Bisogna osservare il problema pratico, cosa che non si è ancor fatto neppure nelle relazioni [illegible]. Io credo che le tendenze ci siano ma non siano definite in linea e ci [illegible] [illegible] [illegible].

Tutto questo agitarsi è la manifestazione della sua vitalità.

C'è altro: c'è che appunto gli uni e gli altri hanno avuto la dimenticanza di una parte integrale del nostro programma: i riformisti hanno parlato meno dell'ideale massimo e ciò è male, i rivoluzionaristi hanno dimenticato la seconda parte del programma: le riforme, ed è male.

Bisogna dire ai riformisti ed ai rivoluzionari: noi dobbiamo fare il nostro dovere, predicare l'ideale e cercare di attuare le riforme.

Friedrichsen. Bisogna notare che da una parte si hanno gli uni i quali anarcheggiano quando vogliono restringere la tattica parlamentare alla negazione continua, dall'altra gli altri che radicaleggiano dando soverchia importanza alle riforme.

Per la tattica elettorale l'intransigenza di massima anzichè la autonomia, risponde più ai bisogni del partito.

Di Majo (Torino). Rinuncia alla questione teorica esaminando invece i risultati dell'opera del gruppo parlamentare. Ciò che si è conseguito valeva il sacrificio di votare per il ministero? Il gruppo parlamentare è il rappresentante di tutto il proletariato; il gruppo si è occupato quasi esclusivamente degli organizzati e dei loro diritti, trascurando gli interessi generali.

Seguiamo pure il criterio del voto *caso per caso*, ma accentuando la lotta contro il ministero.

Dott *Petrini*. Con certi compromessi con qualche frazione di borghesia che radicaleggia in città e tiranneggia in campagna ove ha possedimenti, compiamo il dovere di socialisti?

Il partito socialista non deve affrettare le riforme rendendole inefficaci perchè non sentite, ma maturarle. I riformisti ne affrettano la sanzione legale.

Dobbiamo creare la coscienza del bisogno di queste riforme, perchè basterà questa coscienza per permettere al proletariato di strapparle rendendole necessarie alla economia pubblica e pesando sulla bilancia politica.

Perciò si può *caso per caso* allearsi con qualche frazione borghese ò votare per un ministero; ma non stabilire la massima dell' appoggio all'indirizzo di governo.

Perotti (operaio). Realmente si sono viste le due tendenze, ma per me sono un punto interrogativo. Noi dobbiamo esaminarle: i rivoluzionari vogliono che i riformisti cessino la lotta per la conquista delle riforme che sono le conquiste costanti e giornaliere dell'ideale nostro.

Non da Turati ci viene la tendenza riformista ma dai bisogni, dalle miserie del proletariato. Non dovete dire che essi dimenticano il collettivismo perchè accettano le riforme presenti.

Ricordiamo che i lavoratori per marciare alla conquista dell'avvenire hanno bisogno che noi mettiamo nelle loro vene i globuli rossi della salute; e questa si fa colle riforme.

Noi socialisti colle alleanze coi democratici dobbiamo cercare di preparare la via al socialismo; non sono esse dedizioni, sono mosse tattiche.

Lesardo. La tattica transigente ha portato grande confusione; ed enumera esempi locali di incoerenza dovuti all'alleanza.

Simeoni. A nome dei socialisti di Torino propone un altro ordine del giorno approvando l'idea del *caso per caso*.

Si rimanda al domani il seguito. Per abbreviare la discussione si approva che parlino quattro d'ogni parte compresi i relatori, e si scioglie la seduta.

Seduta terza

(Antimeridiana del 7 settembre).

Sempre le due tendenze.

Costa annuncia che gli oratori designati ieri sera, oltre i relatori Bonomi e Soldi, sono: da una parte Turati, Chiesa e Treves, dall'altra: Ferri, Labriola e Rigola.

Ora comincia la discussione veramente pratica e interessante. L'attenzione del Congresso è grande. Immenso il pubblico che assiste dai palchi.

Chiesa Ieri quando parlava Rigola io mi trovavo perfettamente d'accordo con lui, quando disse che accettava la formula del *caso per caso*; ed ora mi trovo imbarazzato a trovarmelo di fronte.

Siamo entrati nelle organizzazioni economiche cercando di dare lo spirito socialista e per fare le coscienze rivoluzionarie e fare la conquista della legislazione sociale.

Si dice: bisogna fare la coscienza rivoluzionaria. Ma, come si fa questa coscienza? Abituando il proletariato a conquistare i miglioramenti e le riforme immediate colla sua pressione. Se questo non fosse il nostro pensiero saremmo traditori degli interessi proletari.

Noi conduciamo continuamente queste forze alle conquiste sempre maggiori di maggiori salari, minori orari, leggi sociali, ecc., senza preoccuparsi dello sviluppo capitalistico. E quando ci si chiede dove vogliamo arrivare, rispondiamo: vogliamo la socializzazione dei vostri capitali.

Noi non rifuggiamo nemmeno dalla violenza quando ci si impone dalla violenza della borghesia.

Il nostro voto alla Camera è stato per le organizzazioni proletarie, non pel ministero.

C'è ancora molta incoscienza e abbiamo bisogno assoluto di combattere per le conquiste immediate che sole possono fare la coscienza. Sono convinto che noi andando avanti così sfruttiamo la situazione a nostro favore, e alle prossime elezioni le due tendenze saranno sparite, e più agguerriti ci troveremo di fronte agli avversari perchè avremo spezzato via l'attuale situazione equivoca. I risultati sono stati buoni, fino ad ora, il solo dubbio che ciò potesse essere contro l'interesse del partito ci farà immediatamente cambiare metodo di agire.

Rigola. Premette, noi dobbiamo lottare da soli finchè non sia conseguita la emancipazione economica.

Ho sentito ieri la voce di coloro che si occupano di organizzazioni accusarci di fare delle parole invece d'occuparci del lavoro umile della goccia che scava la pietra.

Ora è necessario stabilire bene che cosa sono queste leghe, queste agitazioni, questi scioperi, quale ne è il contenuto.

La lega di mestiere, se la intendiamo come conservatori è scopo e fine a se stessa, per seguire le evoluzioni della borghesia e trarne i profitti. Il movimento di resistenza è conservatore, quello di conquista è socialista.

O le corporazioni sono quelle che noi vogliamo e sono e si esplicano nel puro senso borghese.

Noi non dobbiamo perdere mai di mira l'ideale massimo. Noi non dobbiamo negare la rivoluzione per perderci dietro a cose che saranno utili, ma che ci fanno perdere di mira le nostre finalità.

Se voi vi preoccuperete di mettere dinanzi agli occhi le conquiste e le riforme immediate voi non farete cosa veramente socialista.

Le conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Bertesi legge le seguenti conclusioni:

Nella costituzione del Congresso sono avvenute parecchie inconseguenze che rendono impossibile nel tempo la verifica scrupolosa dei poteri.

L'abuso invalso pur troppo di soluzioni di continuità nel pagamento delle quote alla cassa centrale, la variabilità del numero dei soci, spesso non denunziata, la trascuranza nel non pagare puntualmente il contributo, il sorgere di sempre nuove sezioni, l'aspettare delle sezioni l'ultimo momento per mettersi in pari e più di tutto la mancanza di un regolare prospetto speciale per il Congresso che mostrasse a colpo d'occhio lo stato delle sezioni e i loro diritti, ci mettono nella necessità di non aver potuto compiere intero il mandato che ci avete ieri affidato.

In questo stato di cose, ed anche perchè è invalso nelle sezioni l'uso condannabile di mettersi in pari all'ultimo momento e vi sono dei versamenti fatti in questi giorni non ancora potuti registrare, la vostra Commissione vi propone di tener per valido in blocco l'elenco compilato dalle sezioni d'Imola nella spedizione delle tessere.

In quanto ad una questione speciale, quella di alcuni socialisti milanesi sortiti da quella federazione ed eletti rappresentanti al Congresso, la vostra Commissione ha votato a maggioranza di sei voti contro uno il seguente ordine del giorno che più che rispondere ad un concetto di stretto diritto, si informa al desiderio di pacificazione.

« La Commissione
« ammette al Congresso i rappresentanti delle sezioni « di Lodi, Novara, Bagnacavallo, Rovere, San Giacomo delle Segnate, ma *deplora severamente* che le « sezioni stesse abbiano creduto di dover scegliere a « loro delegati alcuni compagni che per deliberazione « inappellabile dei Probi-viri della Federazione socia- « lista milanese erano e sono ancora sospesi dall'eser- « cizio dei loro diritti di soci della detta Federa- « zione;

« e fa voti perchè le sezioni nella nomina dei « loro rappresentanti si ispirino non a criteri di « rappresaglia e di protesta, ma agli interessi su- « premi del partito, non dimenticando che le ore « destinate alla discussione nei Congressi sono con- « tate ed è quindi obbligo di ogni socialista fare in « modo che un tempo così prezioso non vada meno- « mamente sciupato in estranee questioni, ma sia « invece interamente occupato nella risoluzione dei « grandi problemi che riguardano la vita e lo svi- « luppo del partito. »

« Ed ora non è còmpito della Commissione far leggi per l'avvenire, certo però essa deve richiamare il Congresso alla necessità di dettare regole e norme perchè all'andamento patriarcale di una famiglia in formazione subentri la rigida disciplina d'una grande azienda la disciplina necessaria a questa che diventa la socialista nell'ambiente borghese. »

Abbiamo data per esteso la relazione della Commissione per la verifica dei poteri, perchè essa suona, nella parte che riguarda la poca regolarità delle Sezioni, di grave rimprovero che speriamo di veder raccolto, e di non aver più ragione di sentir ripetere nel prossimo anno.

Adesso è la volta di *Treves*

Quando Treves si avvicina si sente un grido di « abbasso il duello » accolto da ilarità.

Treves. Dai discorsi dei due deputati operai che volevano essere opposti non ho sentito contrarietà l'antagonismo, ma due stati d'animo.

L'origine nostra era la propaganda evangelica che ci procurava persecuzioni. Nel periodo di vita di cui sentiamo la nostalgia.

Ma non è colpa dei riformisti se col tempo le cose sono cambiate, se la propaganda evangelica ha creato quel movimento di lavoratori che con organizzazioni economiche e conquista dei poteri pubblici stringe d'appresso la borghesia e da ciò è scaturita la necessità di esaminare i problemi pratici.

Che cosa intendete per tattica rivoluzionaria? Quella dell'azione violenta? Noi opponiamo la tattica del minimo mezzo che non esclude l'altra quando è necessaria, per conseguire il maggiore vantaggio; se siamo quietisti lo dica l'opera del nostro Morgari nello sciopero generale politico di Torino.

Sarebbe criminoso, se per raggiungere un dato scopo si adottassero i mezzi più difficili e pericolosi che potrebbero condurci a provocare eccidi, mentre il socialismo è una legge di umanità.

Nei paesi più evoluti c'è l'arma più potente: quella della fede nella giustizia del proprio ideale che consiste nella persuasione.

Non si sviluppano in miglior modo le riforme che dando agli sfruttati la persuasione del loro diritto e provocando nella coscienza della classe sfruttatrice la persuasione dell'ingiustizia della sua funzione, la quale indebolisce qualunque classe.

Forse che il socialismo è tutto intero nelle riforme o nell'ideale? Molte volte gli eresiarchi sono più ortodossi degli ortodossi stessi; di fatti essi anzichè fermarsi alle formalità del socialismo non perdono di mira il proletariato che è la ragione d'essere del socialismo.

Non creiamo taumaturgie, riconosciamo il movimento storico rappresentato dal proletariato che è il padrone del socialismo e di tutti noi. La sua sarà anche la nostra redenzione.

Labriola Si è discusso ieri in che consistessero riforme e rivoluzione, e se la diversità fosse teorica; ma il partito non è un'accademia, se anche esistesse un contrasto dottrinale il Congresso non sarebbe competente a decidere, sono i fatti che confermano e impongono l'accettazione delle dottrine nuove.

Se abbandoniamo il campo teorico, constatiamo l'esistenza delle due tendenze.

Voi considerate che lo Stato borghese non è più un solo nemico che ci chiude la via, e qui non siamo d'accordo con voi, dunque le tendenze esistono.

Certe riforme spesso basta chiedere per ottenerle; ma ben altra resistenza si sarebbe trovata sospingendo il proletariato nell'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano, per la riduzione delle spese militari, la riforma tributaria, ecc., che urtavano effettivamente gli interessi della borghesia e potevano produrre reali e generali benefizi al proletariato.

Qui è l'errore del vostro riformismo. Quando cadde Saracco, l'*Avanti* si entusiasmò prevedendo la possibilità della diminuzione delle spese militari che hanno fondamento nell'intima connessione degli interessi delle forme politiche attuali con quelli dei conservatori.

Invece le spese militari furono aumentate ed allora voi diceste che non si trattava più di ciò, ma della difesa della libertà.

Noi sappiamo che voi siete contrari alle spese militari, ma avete distratta l'azione del proletariato da questo punto essenziale per trascinarla su campo delle altre riforme, favorendo gli interessi politici ed economici dei conservatori. Le riforme che volete attuare, dite che minano la base della società attuale; ma poichè, strappate o no, sono concesse dalle classi dominanti, vi pare possibile che queste vogliano concedere riforme vulneranti la loro ragione di esistere?

A chi mi accusa di volere la scissura del partito rispondo che la mia proposta è stata una necessità di difesa della nostra tendenza, per la intenzione manifestata da altri di escinderla dal partito; ma se le loro parole hanno tradito la loro intenzione io sarò lieto di gridar: *Viva l'unità del partito* (*applausi generali*).

La seduta è rimandata alla sera alle ore 9.

Però l'enorme affluenza di pubblico fa si che i congressisti rimangano fuori del teatro. Impossibile ... rimandato al domani, alle ore 7, e i compagni Barbato e ... tengono al pubblico una conferenza di propaganda.

Seduta quarta

(Antimeridiana dell'8 settembre)

Sempre sulle tendenze.

Turati. Noi abbiamo il vantaggio di vedere che tra i rivoluzionari ognuno ha portato idee diverse.

Se le tendenze si debbono alle diversità prodotte dalla divisione del lavoro, l'appellativo tendenze è inesatto. A seconda dei temperamenti, delle condizioni locali, dei momenti, si fa lavoro diverso; ma questa divisione di lavoro non porta la paralisi che potrebbe poi diventare scissione, si integra invece.

La questione è quella posta da Ferri. Ci sono coloro che insistono nel predicare lotta di classe e abolizione della proprietà privata per avere le riforme come risultato della paura che dà alla borghesia questa espansione di idee rivoluzionarie, e quelli che si occupano del fine, ma anche elaborano le riforme.

Non è vero che accettiamo tutte le riforme; abbiamo combattuto quella per il riconoscimento legale delle leghe perchè vogliamo che i lavoratori acquistino coscienza socialista dal libero svolgersi delle leghe.

Se noi dicessimo: le riforme le darà il governo; e gli altri: no, si devono conquistare, allora ci sarebbe dissidio. Ma no, noi siamo come loro, e loro come noi. Oh! Bissolati, ricordiamo il tuo opuscolo sulle *Alte idealità della borghesia*, che ha insegnato ai rivoluzionari ciò che oggi essi vorrebbero insegnare a noi.

La differenza può essere nel modo di conquistarle — loro dicono: lascia alla borghesia elaborarle, noi crediamo che possa essere utile far contribuire il proletariato a questa elaborazione — e ciò non vuol dire rinunciare a ciò che si potrebbe chiedere di meglio, ma dare impronta proletaria alle riforme.

E accusa l'amico che si avviciniamo ai radicali. Ed io ho cercato nelle polemiche di dimostrare che radicalismo e socialismo sono antagonisti, perchè il radicalismo è borghese: concede, non conquista; tollera e subisce la lotta di classe, non la fa.

Ebbene, una vera differenza fra rivoluzionari e riformisti, all'infuori delle differenze verbali, di temperamento, non si trova.

Questa questione mi dimostra che l'ozio è il padre di tutti i vizi, perchè non si è affacciata nella Camera del lavoro ove c'è attività.

Tali questioni sono nate nei circoletti ove spesso non si ha altro da fare che il lavoro elettorale che non è di tutti i giorni.

Ci siamo ridotti a questo, la unità dei circoli è impossibile, e Milano la Federazione non esiste più che di nome.

Due parole della relazione Soldi: anche qui non ho trovato nessuna definizione di tendenze, non solo concetti teorici che la contraddicono.

Secondo il Soldi la tendenza riformista si risolve in un pericolo di dimenticare l'ideale massimo.

In fondo se voi leggete quella relazione vedrete che Soldi non vive in mezzo all'organizzazione operaia; noi invece abbiamo veduto il lavorio di queste organizzazioni, lento, e che crede di conquistare a poco a poco la loro vera emancipazione. Egli vi fa un'osservazione borghese dicendo che se le organizzazioni non sono forti crepino pure. Egli fa professione di fede anarchica?

Si dice: il ministero borghese nulla potrà concedere che sia dannoso alla borghesia. Ma la storia non è un succedersi di concessioni e imposizioni?

Ci accusano per la lotta economica di aver preso le parti degli industriali, perchè abbiamo detto che il proletariato se non vuole danneggiarsi non deve tagliare l'albero per mangiare le frutta.

È una responsabilità che ci si impone di essere moderatori, poichè i passi impulsivi danneggiano le stesse masse.

Così dobbiamo dire che scioperi del genere di quelli di Firenze non sono utili.

Un'azione inconsulta ci può far retrocedere di 10 e anche 20 anni. Labriola e gli altri hanno un concetto diverso, ci oppongono di non aver fatta la lotta pel dazio e contro il militarismo.

Perchè, voi della Direzione, non avete indirizzata la propaganda per questa via? L'azione che maggiormente unisce i lavoratori è quella che diminuisce le ore e accresce il salario. Quando la borghesia si sentirà di dover pagare salari maggiori e sarà stretta da ogni parte, essa sarà che penserà alla diminuzione delle spese militari.

I nuovi ordini del giorno presentati noi potremmo firmarli tanto sono indeterminati. Invitiamo il Congresso alla sincerità, dicano chiaro i rivoluzionari ciò che hanno detto altre volte.

Non domandiamo che voi rinunziate alla vostra idea ma che ci lasciate lavorare, cosa che oggi non è possibile. Noi sentiamo il rovello di sciupar la nostra vita in una lotta contro amici, mentre avremmo voluto riservarla agli avversari.

Ferri. Le due tendenze ci sono o non ci sono?

Essere positivisti e supporre che l'opera così sa di circoletti possa creare dal nulla e per nulla una questione che da un anno si dibatte con tanta attività, non è logico. Provate a sollevare una questione non scaturita dai fatti, ed essa annegherà nell'indifferenza.

Per affermare le tendenze basta guardare al di là d'Italia ove pur si dibattono; possono essere diversi gli atteggiamenti, ma le due tendenze sono, palpitano, fremono, nella vita delle cose.

Esse sono il naturale prodotto della vita storica del nostro partito, esse assumono tutta la parte della loro entità e solo debbono sparire di fronte al pericolo comune.

Le due tendenze sono dovute alle condizioni di sviluppo dei luoghi.

Nel settentrionale c'è industrialismo ed evoluzione del pensiero più che nel meridionale; e vedete, nel settentrione abbiamo 1115 circoli, 112 nel meridionale.

... dire che il loro esempio ha fatto nascere leghe anche altrove, si cade in metafisica perchè le leghe non nascono, quando non sia prima fatta la propaganda evangelica.

Il Partito Socialista ebbe per necessità storica la sola funzione dell'organizzazione politica fino a quando la organizzazione economica non fu un bisogno.

E fummo proprio io e Bissolati che proponemmo di portare il Partito dal solo campo elettorale anche sul campo dell'organizzazione economica, che ora è diventata quasi la preoccupazione esclusiva della tendenza riformista.

Accusano noi di non occuparcene; io in linea di fatto non credo fondata questa accusa, perchè tutti si occupano di organizzazioni; ma la differenza è questa: i riformisti ritengono che l'organizzazione economica debba prevalere ed essere messa fuori della Camera del lavoro la propaganda socialista.

Questo è il periodo in cui ci troviamo e di cui la relazione Montemartini è il sintomo più evidente; ci si arriva a dire che facendo propaganda socialista nell'organizzazione se ne perturba il funzionamento. Noi crediamo che si debbano condurre le organizzazioni economiche all'affermazione coraggiosa della politica socialista.

Certo è più facile organizzare gli operai senza urtare nella conservazione dei pregiudizi, ma noi troviamo che appunto perchè più facile a costituire possono più facilmente polverizzarsi davanti alle difficoltà della lotta pei miglioramenti immediati, non essendo guidati dalla direttiva dell'abolizione della proprietà.

Ci si accusa che noi vogliamo creare le tendenze esagerando fatti personali, abbiamo ... proclamare che agli impiegati dello Stato non sia permesso lo sciopero.

Io sono sicuro di affermare che se si dovesse fare un referendum della borghesia obbligata a scegliere essa sarebbe unanime nell'accettare la tendenza riformista.

Nel momento attuale le due tendenze sono ancora lontane e noi dobbiamo dividerci questo lavoro (applausi frenetici).

Io credo che il Congresso debba affermare che il Partito deve seguire la forma rivoluzionaria, ... contatti con altri partiti, e seguire da solo la sua via. Ben disse Turati quando affermò di non aver egli formato la tendenza nel 1901; ne fu l'esponente.

E perchè voi nel ... arrivate alle ... che non si rivelano nell'ordine del giorno, ma che pure si sono manifestate; noi ... nell'opposizione; ma l'unità ... che impedisce le ...

Se noi ... nell'opposizione, è perchè vediamo i pericoli dello ..., non perchè si abbia intenzione di abbandonare i compagni.

Labriola, Turati, Berenini, Bertoli, Treves, domandano la parola per fatto personale e rettificano molti dei fatti esposti dal Ferri.

Seduta quinta

(Pomeridiana dell'8 settembre).

Parlano i Relatori sulle due tendenze.

Bonomi Io faccio appello ad un sentimento che credo debba esser sempre nelle deliberazioni, io non invoco la concordia, ma la solidarietà. Ascoltando i molti discorsi delle cos'dette due tendenze, mi è parso che ognuno senta troppo di regionalismo, e che ciascuno si affretti a dare il suo voto secondo gli interessi del proprio paese. Questo non è socialismo vero. Il voto deve affermare che siete maturi per la libertà dimostrando di essere capaci di dare la libertà.

Io non intendo rappresentare alcuna tendenza, perchè esse sono state distrutte dalla critica. Il Ferri stesso ha dovuto confessare che si tratta solo di divisione del lavoro, feconda e necessaria al nostro Partito.

L'Assemblea deve concretare la sua idea in una formula sincera. Dichiara di non proseguire e di leggere il suo ordine del giorno.

Ho fiducia che il Congresso vorrà votare il nostro ordine del giorno perchè afferma la libertà di tutte le energie e vuole si finisca ogni apriorismo.

Il Partito socialista ha fatto meglio del Partito radicale astinente. Ha capito che bisognava penetrare nella massa borghese. Certo proseguirà per la via maestra, ma noi abbiamo l'obbligo di risparmiare al Partito anche un lieve deviamento.

Io invito a raccogliersi sul mio ordine del giorno tutti quelli che credono possa ciò portare all'avvento del socialismo.

Soldi Non perdiamo il nostro tempo in discussioni inutili perchè le opinioni non si cambiano. Se non c'è unanimità la vostra deliberazione non ha valore.

Il Partito non deve esercitare solo il controllo dell'azione parlamentare, ma deve stabilirne anche i mezzi; augura si finiscano le polemiche astiose, e i dissidi tanto dannosi all'unità del Partito.

Merlino, il famoso Merlino, l'autore dell'*Utopia Collettivista*, vuole parlare come socialista. L'assemblea lo rumoreggia, ed egli riesce a stento a fare un'esposizione dottrinaria, un'abjura delle sue opere antisocialiste, coll'intervento di Pescetti.

La votazione.

E finalmente si viene alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato da Ferri ed altri.

La votazione, che procede in mezzo ad un'elettricità indescrivibile, dopo oltre due ore dà i seguenti risultati:

Sì 275 — No 417 — Astenuti 12.

La Presidenza avverte poi che stasera, alle ore 21, il Congresso proseguirà i lavori; e così domattina alle 7, ma senza invitati; domattina si svolgeranno le constatazioni ai voti.

Seduta sesta

(Serale dell'8 settembre).

Le grane della messa.

Riaperta la seduta alle ore 22, *Garibotti* prende la parola per affermare illegale la votazione perchè taluni che avevano diritto a votare non lo poterono, ma più che tutto per le irregolarità avvenute nella verifica dei poteri.

La protesta tardiva di Garibotti solleva la generale indignazione, perchè la commissione per la verifica dei poteri — di cui il Garibotti faceva parte — deliberò all'*unanimità* di ammettere come valide tutte le tessere.

Evidentemente il Garibotti che aveva accettato questa deliberazione, visto l'esito della votazione, contrario alle sue opinioni, tenta con questo cavillo di toglierle, se non altro, valore, e gettare l'ombra del sospetto su la votazione di stamane.

Bertesi dichiara che le tessere non potute verificare sono 42, che non possono ad ogni modo spostare il risultato della votazione.

Si accorda il diritto di votare a coloro che ne sono stati impediti nella mattinata.

Risultato definitivo della votazione.

Sull'ordine del giorno Ferri, che diamo qui sotto, votarono:

Sì	279
No	436
Astenuti	14

Non è approvato.

Ordine del giorno:

« Il Congresso considerando:

« che l'azione del partito socialista deve ispirarsi al suo carattere rivoluzionario, in quanto che ogni riforma alla quale esso tende, deve essere conquista diretta della massa lavoratrice e deve coordinarsi e subordinarsi allo scopo generale della trasformazione della società politica ed economica attuale da compiersi per opera del proletariato organizzato in partito di classe,

« ritenuto che l'unità di partito non può essere messa in pericolo dalla coesistente attività delle due tendenze,

« delibera che d'ora innanzi il partito socialista nei diversi campi dell'opera sua politica ed economica segua un indirizzo indipendente e separato da quello di ogni altra classe o ceto sociale e di ogni altro partito politico.

Ferri — Labriola — Rigola — Gatti — Soldi — Garibotti — Bellomi — Barberis — Bussani — Mucci — Coppiani — — Merlini — Dugoni — Paoloni — — Lerda — Dinale — Bertelli — Berardelli — Perpagnoli — Francisci.

Ecco l'*ordine del giorno* approvato dal Congresso sull'azione politica parlamentare:

« R tenuto che al raggiungimento della rivoluzione socialista, cioè all'avvento del collettivismo mediante la lotta di classe, operano effettivamente tutte le riforme che elevano le condizioni economiche, politiche e morali del proletariato e che segnano lo sfruttamento capitalista;

« Il Congresso dichiara che con questa concessione non è compatibile l'esistenza di due tendenze distinte, basate sopra differenze sostanziali.

« Il Congresso afferma che l'azione del Partito è riformista perchè rivoluzionaria, è rivoluzionaria perchè riformista, ossia l'azione del partito è semplicemente socialista;

« Il Congresso quindi, rendendo omaggio alla legge fondamentale della varietà degli sforzi nell'unità degli intendimenti, conferma la tattica votata al Congresso di Roma per l'autonomia delle sezioni, con quei temperamenti che i congressi regionali o provinciali fossero per fissare a reprimere manifestazioni evidentemente aberranti dal socialismo;

« Il Congresso, fermo nel concetto democratico che la rappresentanza politica deve rispecchiare il più possibile direttamente la sovranità della massa e quasi confondersi in essa in un contatto intimo ed immediato tra il deputato ed i rappresentati;

« Dichiara che il gruppo parlamentare socialista, nelle sue azioni autonomo, deve però tenersi continuamente in corrispondenza con la coscienza e la volontà della grande massa proletaria, di fronte alla quale le organizzazioni politiche del partito hanno lo stretto dovere di stimolare e rendere sincere lo spirito di critica, di controllo, con frequenti convocazioni e incessanti agitazioni a scopo di propaganda, di organizzazione e di educazione politica;

« E riconoscendo che, per quando sia deplorevole l'azione oscillante e spesso illiberale del presente Gabinetto, l'appoggio datogli dal nostro Gruppo parlamentare riuscì a tutelare lo sviluppo dell'organizzazione proletaria contro un possibile ritorno alla reazione, il Congresso approva l'opera del gruppo parlamentare socialista e lo invita a conservare la più assoluta libertà di azione nelle questioni parlamentari di fronte al governo ed agli altri partiti, ricordando che tutte le coalizioni con partiti di classe non proletaria sono di necessità contingenti e transitorie e debbono essere strette per ragioni di vantaggio evidente del partito, e con la coscienza della loro sicura e fatale rescindibilità nell'avvenire;

« Augura infine che la raffermata unità del Partito segni l'inizio di un'era nuova e più feconda di propaganda e di organizzazione socialista ».

Bonomi Ivanoe.

Nel prossimo numero daremo la fine del resoconto del Congresso.

L'opera dei nostri rappresentanti al Congresso.

I nostri rappresentanti al Congresso — Gaviglio, Barberis Di Majo e Simeoni — votarono in favore dell'*ordine del giorno* Ferri per l'assoluta intransigenza sia nella tattica parlamentare che in quella elettorale.

La Sezione di Torino aveva deliberato di approvare quanto a tattica parlamentare il *caso per caso*, e quanto a tattica elettorale la possibile alleanza coi partiti affini, colla limitazione che essi fossero esclusi.

L'una e l'altra cosa erano escluse recisamente dall'*ordine del giorno* Ferri, ed ammesse invece nell'*ordine del giorno* Bonomi, da essi respinto.

I nostri rappresentanti daranno però spiegazione di questo loro voto nella assemblea del Partito di sabato 13 corrente.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale.

I soci della Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano sono invitati alla *Assemblea Generale*, che avrà luogo **sabato, 13 settembre, ore 21**, nel salone della Associazione Generale degli Operai, onde discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione dei Rappresentanti al Congresso di Imola;
4. Provvedimenti finanziari per le spese di rappresentanza al Congresso;
5. Proposta di espulsione del socio Cirio Marcello;
6. Proposta di 20 soci di promuovere un'agitazione anticlericale;
7. Comunicazioni della Commissione esecutiva.

Per aver accesso all'adunanza è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

La Commissione Esecutiva.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
del giornale Il Grido del Popolo,

Ci rivolgiamo alla sua cortesia acciocchè voglia pubblicare nel suo pregiato periodico quanto segue:

Addì 20 agosto 1902 dalla Commissione dei festeggiamenti di Porta Palazzo venivano inviate due circolari « Ai signori proprietari ed inquilini della piazza Emanuele Filiberto, Milano, via Milano ecc. » e « Ai signori proprietari di banchi e di negozi e concessionari di quadrati sulla piazza Emanuele Filiberto », invitando i suddetti inquilini e negozianti ad addobbare, in occasione delle feste, banchi, botteghe, balconi ed avvertendo che speciali medaglie sarebbero state date in premio ai signori proprietari di banchi, negozi, balconi meglio addobbati ed illuminati, circolari entrambe firmate « Il Presidente, E. Di Rorà »; anzi in una delle circolari era scritto testualmente: « già vennero dalla Commissione fatte coniare apposite medaglie in vermeil, ecc. ».

I sottoscritti spesero somme ingenti affinchè la festa per varietà di addobbi, armonia di colori, riuscisse pienamente e conforme alla aspettativa generale, non già colla speranza di future medaglie o ipotetici premi.

Si rende noto al pubblico che non solo le medaglie non vennero, secondo il promesso, distribuite, ma la Giuria, non si recò punto a vedere quali fossero i banchi e balconi meritevoli di premio; forse i membri della Giuria erano occupati a pensare al *menu* pel pranzo della sera e a pregustare nell'intimo la voluttà delle vivande squisite e prelibate.

Alcuni negozianti ed inquilini di Porta Palazzo.

Pubblichiamo perchè pregati, ma che ci interessa questo?

Ben altre promesse dovrebbero mantenere quella gente che rappresenta la cittadinanza in Consiglio comunale.

Non hanno tenuto la loro parola?

Bella novità! Ci meraviglieremmo il contrario!

Al Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale si è convocato mercoledì scorso per procedere all'estrazione a sorte dei 5 consiglieri nominati in più, oltre la metà, nelle ultime elezioni, e alla nomina del Sindaco.

Vengono estratti Roggieri, Diatto, Mattirolo, Reycend e Carle, che resteranno in carica solo tre anni, in luogo di sei.

Notevole che fra gli estratti non vi fu neppure un socialista, come la probabilità statistica avrebbe voluto.

A sindaco viene eletto con 51 voti e 21 schede bianche, il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, vecchia conoscenza dei torinesi, che hanno avuto il piacere di salutarlo già loro sindaco dal 1883 al 1886.

Ci si assicura che l'egregio uomo, in omaggio alla inflessibilità del suo carattere ed alla coerenza delle sue opinioni, porterà in questo nuovo periodo di sindacato gli stessi criteri che lo hanno guidato venti anni or sono.

Così si appresta la maggioranza del Consiglio a mettere in opera quel programma di riforme che fu la piattaforma delle loro elezioni. Una piattaforma girante, come si vede!

Difficile si presenta l'elezione della giunta e probabile lo scoppio di una crisi.

Sempre sui giuochi d'azzardo

Caro Grido,

Come ti avevo promesso, eccomi a riparlare dei giuochi d'azzardo.

Anzitutto dirò che sarebbe assai desiderabile il sapere dalle autorità che concedono il permesso del giuoco del totalizzatore, per quale ragione plausibile, in nome di qual santo, *con qual diritto*, l'impresa sottrae il 10 0[0 dalle somme puntate.

Forse per far piacere a quel comproprietario dello sferisterio torinese, ragioniere municipale, probabilmente spalleggiato da gente che ha buoni... nasi?

Non si dirà certo per pagare le spese ed avere quell'utile onesto che ogni azienda onesta si propone, perchè a tale scopo provvede il biglietto d'ingresso che ogni spettatore deve pagare.

Ora dirò come sia possibile la camorra nel giuoco del totalizzatore applicato al giuoco del pallone.

In ogni partita, composta quasi sempre di sei giuocatori, vien dichiarato primo vincitore quello che ha fatto maggior quantità di punti (vulgo *quindici*) e secondo vincitore quello con un numero di punti immediatamente inferiore.

Data l'abilità in tutti i giuocatori, il fare, o meno, i punti, dipende (se non sempre) dalla volontà di essi (dunque il giuoco sta tutto nelle loro mani) epperò nessuno potrebbe impedire un preventivo accordo circa il risultato della partita ed avere così una vincita certa al totalizzatore mandando una terza persona a puntare sul giuocatore designato.

Non ho detto che ciò si faccia, poichè non è cosa che si possa affermare; ma *il fatto solo che una simile malversazione a danno del pubblico minchione può mandarsi ad effetto, dovrebbe convincere le autorità a proibire immediatamente il giuoco del totalizzatore*, data anche l'importanza delle somme che vi sono sempre in giuoco.

Una circostanza fra altre per cui può dubitarsi che vi esistano accordi fra i giuocatori, è questa:

I giuocatori Mana e Sardi, mentre molte volte da battitori riescono a portare il pallone a distanze da 100, 105 e 110 metri, da terzini molte volte non riescono a portarlo a distanze di 50 o 60 metri, e ciò nella stessa giornata (e così dicasi di altri giuocatori) ed intanto il pubblico è gabbato, forse perchè minchione.

Apri gli occhi dunque tu a questo pubblico e procura con una viva campagna indurre le autorità a proibire simili giuochi dannosi, ed impedire così mali peggiori.

Un cittadino.

Associazione Generale di M. S. degli Operai

D'AMBO I SESSI

Si avvertono i Consiglieri Generali ed i soci che Giovedì, 18, alle ore 21, avrà luogo la consueta riunione del Consiglio Generale con importante ordine del giorno.

La Direzione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze delle Sezioni.

Sabato, 13, ore 21 — Comizio operai fumisti
» » » » — Adunanza Lega muratori
» » » » — Adunanza Lega lavoranti in legno
Domenica, 14, ore 9 — Adunanza Lega valigiai.
Mercoledì, 17, ore 21 — Adunanza Lega scultori in legno.

Comizio Operai Pellettieri.

Domenica, 14, alle ore 14 1[2, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, sarà tenuto un pubblico Comizio di lavoranti pellettieri sul tema: **Lotte e vittorie.**

Oratori: *Savegnri* e *Masse* di Milano; *Rappa* Camillo, segretario della Camera del Lavoro di Torino.

La Commissione Esecutiva, in sua seduta dell'8 corrente mese, ha deliberato di aprire fra tutti i soci della Camera del Lavoro una SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEGLI OPERAI SCALPELLINI caduti vittime del lavoro in piazza Vittorio, n. 23.

Quei compagni che volessero all'uopo ritirare delle schede, appositamente stampate, si rivolgano alla Segreteria della Camera.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segretario.

Unione Miglioramento Orefici-Orologiai.

È col massimo rammarico che dobbiamo constatare come molti soci, sui quali si fondavano tante speranze di aiuto nella diuturna lotta contro l'indifferenza dei colleghi, abbiano, colla loro condotta negligente in riguardo alla Lega, frustrate le speranze stesse e dato prova nel medesimo tempo della loro incoscienza. Incoscienza che varrà ad allontanare sempre più quei miglioramenti di cui la nostra classe è tanto suscettibile.

Speriamo però sempre in un loro ravvedimento salutare.

Il Segretario.

Al " Grido „ dalla Società Italiana Gas.

In questi giorni avvenne un fatto che deve essere reso pubblico. Una notte, mentre un accenditore dormiva nel locale della Società, adibito agli accenditori di guardia, un *krumiro* venne al portamantello vicino alla *branda* o letto per gli accenditori e tentò di fare un furto, poichè mentre egli si trovava vicino il portamantello si staccò dal muro e il sospettato si diede alla fuga. L'accenditore abbordò il fuggitivo e ne ebbe delle scuse blande non solo, ma stante che vari furti si erano diggià perpetrati a danno degli accenditori di guardia nella notte, questi per buona risposta puntò una rivoltella al petto del detto accenditore, minacciandolo di morte se parlava ancora. Questo fatto è a conoscenza della Direzione dell'*Italiana*, ma nessuno se ne fa vivo, anzi si tenta di soffocare ogni cosa. So che chi dovrebbe aver il dovere di denunciare il fatto all'autorità non lo fa; chi invece lo farebbe teme rappresaglie o licenziamento. ...

Denuncio pubblicamente il fatto a te e all'autorità perchè faccia il proprio dovere. Noi che fummo riammessi non abbiamo colpa se non denunciamo questi fatti con nomi e cognomi, poichè noi siamo trattati peggio che gli schiavi. I *krumiri* reclutati dalla Società Italiana Gas sono protetti e si vorrebbero mettere al nostro posto di anzianità in una parte del servizio, dall'altra sono già al posto dei vecchi operai che, secondo la Società, commisero il delitto di domandare miglioramenti, e, avendo ricevuto un insulto, dichiararono lo sciopero contrario alla loro volontà e seppero rendersi schiavi alla parola data. Non invidiateci voi che siete ancora fuori: noi stiamo peggio di voi. Ma tutto ha un limite, il giorno che dovremo rinunciare a questo amaro pane, spero che a qualcuno non sarà tanto dolce il suo.

Persuaso che la sicurezza ritornerà nelle ore di servizio, licenziando i ladri per dar posto agli onesti che attendono il loro posto, ti saluto e ringrazio.

Un addetto al gas

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La Commissione della Lega incaricata dall'ultima Assemblea dei lavoranti, eliminate le ultime difficoltà, deliberava di istituire presso la Camera del Lavoro di Torino un Ufficio di collocamento assolutamente gratuito e diretto da soli lavoranti. Tanto i principali che i lavoranti non avranno più da pagare che il solo distacco di bollo. Detto Ufficio incomincierà a funzionare dal 15 corrente e un collega nostro si troverà tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, onde sbrigare gli affari inerenti a detto Ufficio. Date le condizioni in cui sono ridotti gli attuali Uffici di collocamento dove non si fa più altro che mercanteggiare sulla vita altrui e negare lavoro ai lavoranti sprovvisti di mezzi, recando così pure danno ai principali i quali non possono avere più dei lavoranti adatti ai loro negozi, si dà ferma speranza che i principali dal loro lato vorranno onorarci delle loro richieste che saranno soddisfatte con tutto l'impegno possibile, e che i lavoranti, mettendo da una parte le stupide paura che che fa loro la Camera del Lavoro vorranno alfine comprendere che solo quanti vi ha dei loro colleghi che vogliono loro bene e che cercano di non far altro che gli interessi di tutta la classe.

Per la Commiss. Dirett.
Il segretario LUIGI AMBONA

***

Dal Comitato Centrale della *Federazione Italiana Lavoranti Parrucchieri*, in risposta all'articolo a firma *Almone*, pubblicato nel n. 47, riceviamo quanto segue:

« Il Congresso federale è stato indetto dal Comitato Centrale per l'obbligo tassativo che gliene fa l'articolo 14 dello Statuto Federale.

« Questo per far cadere tutte le considerazioni in contrario del signor Almone, e senza voler entrare in merito a quanto lui afferma nel rimanente.

Pel Comitato Centrale
G. CERIANI, segretario. »

Per le vittime del lavoro.

Mentre nella loro breve cassa, prima di essere ingoiate dalla terra, le due bare posavano sull'orlo della tomba, il presidente *Marchese*, prima, con voce commossa, a nome della Società Marmi e Pietre, mandava un ultimo saluto ai due compagni vittime del lavoro, poi il compagno *Colombo*, con sentite parole di compianto a nome dei compagni tutti, quindi, ultimo, il compagno *Rappa*, segretario e rappresentante della

Camera del Lavoro, con ispirato e commovente discorso, completava la macabra cerimonia.

Anch'io avevo il desiderio vivo di esprimere a voce il mio profondo dolore, non fosse altro che per sollevarmi quel peso che mi opprimeva il petto, oppure per sciogliere quel nodo che mi serrava alla gola come una tenaglia. Ma dinanzi a tanta commozione nei presenti, di cui ognuno portava i segni stampati sul volto e negli occhi umidi di lacrime, fra le grida di disperazione ed i pianti dei figli e dei parenti delle vittime, dopo le ultime parole del nostro buon Rappa, la mia mente si smarrì; credevo in quel momento di essere sotto l'incubo fatale di un sogno, e quando il Colombo mi fissò dal suo posto come per interrogarmi io stetti là impalato, senza capire il perchè di quella muta interrogazione e non varcai quelle poche fosse che mi separavano dal luogo ove avrei potuto parlare e che forse sarebbe stato meglio, giacchè, dando libero sfogo al mio cuore, mi sarei tolto l'incubo doloroso che dal dì della disgrazia mi domina incessantemente.

Poveri paria, povere vittime del dovere! come per voi è stata ingrata la sorte! Compagni di lavoro da tanti anni, fratelli nella stessa morte! Voi avete raggiunto la lunga ed immensa schiera dei martiri del lavoro, vittime in gran parte dell'ingiustizia umana....

E tu, o caro Michele, tu che eri un così buon compagno e che avevi per me tanta rispettosa amicizia che io ne rimanevo, alle volte confuso, tanta era la gioia tua palese quando potevi sequestrarmi un momento e parlarmi della tua famiglia, della tua cara moglie, dei tuoi figli! oh quanto li amavi! e di fronte a tanto affetto di padre non poteva certamente mancare il buon compagno e difatti tu li amavi tanto, e nella tua rude propaganda di fronte al tuo esempio di corretto lavoratore, coloro che proprio non ti volevano seguire, pure ti rispettavano e ti ammiravano perchè mai li offendesti nel propagandarli, ma li compiangevi e ti sfogavi, raccontandomi i tuoi dialoghi e le loro ragioni assurde; e ti pareva impossibile che il mondo fosse così diverso da quello che tu ti eri figurato!

Tu sognavi la tua classe bene organizzata e istruita e ti specchiavi nel tuo caro vessillo che ha perso in te uno dei suoi fidi custodi.

Lottasti sempre impavido contro le avversità e benchè fosti stato vittima della disoccupazione in quest'inverno, pure al tempo dello sciopero primo eri fra i zelanti e avevi quasi paura di domandare il sussidio giornaliero, tanto che hai preferito di andare sui monti di Susa, alle cave, lontano dalla famiglie, dormendo per terra per non essere a carico della Società; quando sei partito assieme ai quattro tuoi compagni, quante promesse, quanti auguri. Quel giorno, tua moglie pianse... ed ora?! povera sposa, povera madre!

Sulla tua bara ti avrei dette molte cose ancora... perdonami, non ho potuto; ma la tua memoria resterà sempre nel mio cuore, quale esempio di costanza e di moralità.....

Poveri morti, dormite in pace e il vostro martirio possa servire di lezione ai lavoranti in marmi e pietre specialmente.

Che è, cioè, coll'organizzazione che l'operaio acquistò la coscienza da inviare dei rappresentanti suoi, i quali seppero strappare le leggi sugli infortunii sul lavoro che da ben 19 anni dormivano negli archivi dello Stato, e che sta nella nostra compattezza che queste leggi siano rispettate e in seguito, mediante la cooperazione dei nostri rappresentanti, altamente migliorate.

***

I compagni marmisti e scalpellini concorsero per le corone e risultò un avanzo che si distribuirà alle vedove.

La Società Generale degli Operai e la Mutua Muratori intervennero con bandiera: sentiti ringraziamenti per tanta delicatezza.

Accompagnato dall'ingegnere Cocito, seguì la sepoltura sino al Cimitero il principale sig. Stella: questi volle fare le spese delle sepolture.

VOLA AGOSTINO.

Nostre Corrispondenze

PINEROLO (*Sorse*). — *Tandem liceat!* — Abbiamo avuto la prima seduta del Consiglio comunale!

I popolari si sono lodati a vicenda in mille maniere, hanno promesso, *deo gratias*, di occuparsi della luce elettrica, dell'acqua potabile, dell'unificazione del debito municipale, e basta; ma, in ogni cosa vi è il suo ma; si son dimenticati che Pinerolo conta circa tremila operai, *e non hanno detto nemmeno una parola sola per la classe lavoratrice; come nemmeno hanno detto una parola per i piccoli esercenti*; e sì che le strade sono ancora tappezzate dai manifesti elettorali, indirizzati agli operai ed agli esercenti.

— Fra breve si inaugurerà la Camera del lavoro; vedremo se i signori *popolari* sapranno dare qualche sovvenzione ai proletari.

— Siamo in piena orgia clericale. Fioccano i pellegrini. Il nostro vescovo cantaride improvvisa certe prediche da spaventare fin le tegole. Che bella cosa.

— I compagni tutti sono avvisati che d'ora innanzi potranno leggere nei locali del circolo il resoconto stenografico delle sedute del Consiglio comunale.

— *Il per finire.* Un brano del discorso del consiglier Parodi:

« L'attuale Amministrazione salita al potere in momenti difficili dovette porsi allo *sbaraglio*. »

Che esercito vuole sbaragliare il nostro consigliere anziano?

CUORGNÈ. — *Festa operaia.* — La festa annunciata dal *Grido* per la ricorrenza del 49° anno di fondazione della Società Operaia e del 25° anno della sua ricostituzione, per concorso di consorelle, per numero di partecipanti, riuscì superiore ad ogni previsione.

Ben 800 furono gli aderenti e 56 le rappresentanze che presero parte alla sfilata del corteo intorno al paese dopo il canto dell'inno dei cooperatori, la conferenza Pinchia e il battesimo civile della bandiera. È dipinta in essa una giovane donna — l'Associazione — la quale osserva il lavorio delle api. In basso cardi e spini — le difficoltà — in alto gli edelweiss delle eccelse cime.

È opera fine e riuscita del giovane pittore signor Omegna, di cui si ammira all'Esposizione d'Arte decorativa moderna il quadro *gli abbandonati*, palpitante di grande, intensa pietà.

Nel balcone dell'ampia e magnifica casa sociale — vera *Casa del Popolo* — la scritta:

Società Operaia Cuorgnè
Salute festante
lavoratori associati
auspicando trionfo comuni ideali.

Dopo il pranzo, i discorsi.

Il presidente Bottero G. saluta e ringrazia le consorelle dell'imponente dimostrazione; augura che questo movimento di forze operaie valga a spianare le vie dell'avvenire ai lavoratori.

Il sindaco cav. Rovetti saluta le società intervenute, le quali, sebbene ispirate a diverse tendenze, tutte concordano nel desiderio del miglioramento morale ed economico dei lavoratori.

Chiude augurando un lungo e prospero avvenire alla Società festante.

L'on. Di Bagnasco vuole essere d'accordo colle aspirazioni dei lavoratori, e dice che le Società Operaie hanno dinanzi a loro un dilemma: o rinnovarsi o morire. Vuole che esse promovano la costruzione di case operaie, la fondazione di cooperative, la difesa dei diritti del lavoro. Tutto ciò proferendo varie volte la parola *proletariato*.

Segue l'on. Di Bagnasco il *cav. Goglio* col dire che il popolo può ora usare della conquistata libertà e assurgere a gloriosa meta. Desidera e vuole il trionfo delle idee umanitarie, che rimangono, secondo lui, superiori ad ogni lotta politica. Si nota che egli pure fa sfoggio della parola *proletariato*.

A questo punto sorge, applauditissimo, il compagno *avv. Allasia*. Osserva che è bene che la Società, inaugurando il nuovo vessillo non abbandoni l'antico, perchè il passato deve congiungersi all'avvenire. Saluta le vittorie del lavoro e opportunamente rileva come da esso i lavoratori non traggano sempre un compenso adeguato ai loro bisogni, mentre nuotano nell'abbondanza molti che non lavorano. Tutti sono ora d'accordo nel proclamare i diritti al lavoro, con parole che poco tempo fa procuravano le manette a coloro che, a fronte alta e a viso aperto, le dicevano. Constata che anche nella presente occasione i precedenti oratori si sono espressi in modo che più non si comprende quali siano i conservatori e quali i sovversivi. Di ciò c'è da rallegrarsi, ma non bisogna dimenticare che tali confessioni sono strappate dalla pressione della classe lavoratrice organizzata. Si sono salutati i lavoratori d'oltre mare, ma questo deve ricordarci i fratelli nostri, i quali costretti dalla miseria ad abbandonare il suolo natio, recano all'estero quelle virtù lavoratrici, che creano le lotte e i dolori della concorrenza, mentrechè potrebbero trovare il pane in abbondanza in patria, purchè i nomi di eguaglianza e libertà non fossero, come sono spesso, vani e mendaci.

In principio qualcuno cercò di interrompere, ma l'assemblea impose silenzio agli interruttori e segnò, quasi ad ogni punto, con applausi le belle parole dell'oratore.

In seguito ha la parola l'*avv. Gatti Goria*. Trova egli che gli oratori precedenti non sono tutti mossi dall'ideale della fratellanza, che vibra nella festa odierna. Ha il cuore che palpita per un ideale di onestà e di giustizia. Sia benedetto il lavoro sotto qualunque clima. Ma non dice come possano, mediante l'organizzazione, i lavoratori conquistarsi l'avvenire.

Seguono Moglia per l'Associazione Generale, chiamando meta radiosa delle Società Operaie la Cooperazione, e ricordando il Congresso d'Imola; Blandino, per la Cooperativa *Ferroviaria*; Morutto, per la Camera del lavoro; e i rappresentanti delle Società « La Libertà » di Torino, quelli d'Ivrea, Rivara, Chiaverano, Saluzzo, Azeglio, Leinì, Rivarolo, Ronco, tutti applauditi.

Sono le 17; un'abbondante bicchierata attende alla Società Operaia. Ivi si inaugura il Banco di Beneficenza, e si organizza la fiaccolata, che, sul far della sera, percorse le vie del paese al suono e al canto dell'Inno dei Cooperatori.

Ora, col rendiconto sott'occhio, comprendiamo benissimo come e perchè il corrispondente della *Stampa*, a fine di coprire il fiasco degli oratori del suo partito, e fors'anche un po' a fine di sfogare il proprio dispetto al riguardo, abbia trovato nel discorso del nostro compagno Allasia « il *torto* di un'intonazione soverchiamente demagogica e polemica, che sorprese in adunanza che doveva consacrare il trionfo della concordia ».

Sicuramente che un maggior *torto*, agli occhi del corrispondente della *Stampa*, il nostro compagno Allasia non avrebbe potuto avere! Sembra però che tale non sia stata l'impressione e l'opinione della quasi totalità degli uditori, che non si *sorprese* punto nè poco di sentire l'Allasia, socialista, parlare da socialista.

Noi invece, piuttosto, abbiamo ragione di sorprenderci che il corrispondente della *Stampa*, fra tante forme di critica, sia andato a scegliere proprio quella concretata nelle parole surriferite, mentre gli oratori del suo cuore, non socialisti, non avevano, con tanto di scartafaccio in mano, saputo strappare qualche applauso che *prendendo ad imprestito* precisamente i pensieri e le espressioni, che esso corrispondente stigmatizza in quel modo che abbiamo visto, se uno è un socialista che socialisticamente se ne valga in un suo discorso.

(N. d. R.)

Gli abbonamenti sono la forza di un giornale.

PICCOLA POSTA

Lione — *G. Ferrero* — Non preoccuparti; quanto asserisce la *Cronaca* su Marcello Cirio non riguarda affatto il vostro sciopero; ma quello dei *fonditori di caratteri*, avvenuto precisamente nel 1897.

Sfruttatori del "Grido"

Viglierco Giovanni, libraio, Cuorgnè L. 23 30

NB. L'Amministrazione procederà, a norma di legge, per non perdere il suo avere.

Cercansi due copie complete della fu *Parola dei Poveri* di buona memoria. — Per trattative rivolgersi alla Amministrazione del *Grido*.

La lotta per l'Elezione Politica nel Collegio di Avigliana

(*Comuni di: Avigliana - Almese - Alpignano - Buttigliera - Casellette - Chiusa S. Michele - Coazze - Collegno - Giaveno - Grugliasco - Pianezza - Reano - Rivera - Rivoli - Rosta - Rubiana - Sant'Ambrogio - Trana - Val della Torre - Valgioie - Villarbasse - Villardora*).

Elettori del Collegio di Avigliana!

Dalla vetta di Mompellato al piano di Pianezza, in tutti i Comuni del Collegio, la candidatura socialista del nostro amatissimo comp. **Dott. Aroldo Norlenghi** è stata accolta con unanime consenso di plauso.

Il **Dott. Aroldo Norlenghi** non ha bisogno di presentazione nè di raccomandazione. Egli, non con le chiacchere, non coi discorsi retorici, dimostrò il suo affetto per le classi lavoratrici, ma sopportando carcere e persecuzioni per sostenere i loro interessi. E' uomo di elevato ingegno e di vasta cultura, ed è scrittore apprezzatissimo di cose sociali. Nel suo ultimo volume: « *Delinquenza presente e delinquenza futura* » dimostrò come la miseria e l'ignoranza siano la causa principale dei delitti. Adoperò sempre la penna e la parola per combattere le ingiustizie da qualunque parte venissero. Non è il venuto dell'ultima ora e la sua candidatura che rappresenta un'idealità, un principio, un partito, si leva al disopra delle meschine ambizioni personali. **Noi** lo chiamammo dalla campagna ove riposava un poco dai consueti studi, ed egli fu pronto a venir fra noi per compiere il dover suo.

Elettori del Collegio di Avigliana!

Voi voterete uniti e compatti per il

Dott. AROLDO NORLENGHI

che dimostrò sempre fermezza di convincimenti e coerenza di principii.

Il Comitato Elettorale Socialista di Avigliana

Ecco il modo splendido come il Norlenghi sintetizza nel breve spazio di un biglietto da visita il programma socialista:

Che cosa vogliono i socialisti? — I socialisti vogliono alcune riforme in un tempo prossimo, e ad altre vogliono preparare l'animo delle popolazioni per un avvenire più o meno lontano.

I. — **In un tempo prossimo**: Diminuzione di tasse, e trasformazione di quelle che resteranno in una unica a base progressiva. — Abolizione dei dazii e delle dogane sui generi di necessità. — Diminuzione delle spese militari, e trasformazione dell'esercito permanente in nazione armata. — Aumento delle spese per l'agricoltura, l'igiene, l'istruzione, tutela del lavoro. — Riordinamento del sistema giudiziario e penale. — Pensioni ai vecchi, inabili al lavoro, ecc. — Libertà di stampa, di associazione professionale e politica, e di riunione. — Suffragio universale. — Cambiamento della politica estera e coloniale.

II. — **Per l'avvenire**: **Non** l'eguaglianza di tutti gli uomini, essendo ciò impossibile, ma che siano messi egualmente a disposizione di tutti gli strumenti e gli oggetti del lavoro a seconda le attitudini; che ciascuno sia compensato unicamente in proporzione dell'opera sua, e che sia garantita la proprietà individuale degli utili del proprio lavoro o professione. — Per arrivare a ciò è necessario che i grandi mezzi di produzione, la terra (che, coltivata dappertutto scientificamente e senza economia di lavoro e di ingrassi, renderebbe molto di più e darebbe maggior ricchezza), le miniere, le ferrovie, ecc., passino in proprietà dello Stato, cioè della nazione.

I compagni non ascolteranno le mistificazioni sleali degli avversari e non daranno ascolto alle manovre dell'ultima ora. Essi troppo conoscono il valore del nostro compagno e voteranno compatti il suo nome.

Il Norlenghi non con parole retoriche ma con fatti provò d'essere amico delle classi lavoratrici, sostenendo carcere e persecuzioni. Questi furono i suoi delitti.

Elettori di Avigliana!

Voi darete il voto al

Dott. AROLDO NORLENGHI

Sabato sera si terranno le seguenti Conferenze:

Parlerà a Giaveno l'on. Nofri
» Rivoli l'on. Morgari
» Buttigliera il prof. Castellano
» Trana il compagno Simonei
» Grugliasco il cons. prov. Daghetto.

In varii altri Comuni il dott. Aroldo Norlenghi ed altri conferenzieri.

Si pregano i conferenzieri di mandare relazione al *Grido del Popolo*.

Dai Comuni del Collegio

AVIGLIANA. — Domenica scorsa si radunò il Consiglio comunale, presenti 16 consiglieri, con 12 voti ed uno astenutosi si respinse il ricorso di Bonetti Carlo contro Allais Francesco, il quale resta quindi consigliere comunale di questo paese.

Senza fare commenti, poichè i fatti parlano troppo chiaro, dirò solamente che ciò deve servire di risposta a quel tal membro della Giunta il quale alla Mortera andava spifferando che Allais erasi cercata una buona frusta rispondendo alle insinuazioni di Bonetti; vede invece che, malgrado il suo voto, quasi unico, la frusta servì troppo bene, e come si meritava per Bonetti suo *enfant gâté*; con questo credo Bonetti possa esser soddisfatto.

— Domenica scorsa 7, si radunò in Avigliana il Congresso socialista; presenti quasi tutti i rappresentanti dei comuni componenti il Collegio si proclamò candidato **Aroldo Norlenghi**, il quale tenne dopo una efficacissima conferenza, che si svolse in modo famigliarissimo e che produsse buon effetto.

Il modo e le condizioni nelle quali si svolge la presente lotta elettorale, ci dà ferma fiducia di una buonissima riuscita, il nostro candidato *Dott. A. Norlenghi* spiega egli pure un'attività molto lodevole; noi poi speriamo di avere qui nella settimana qualche deputato e qualche conferenziere, per scuotere un poco l'apatia degli indifferenti, di quelli che insomma si disinteressano un pochino della lotta.

Sarebbe in verità un peccato, che tanta propaganda e tante parole andassero perdute in quest'ora suprema, in cui tutto è a nostro vantaggio, ed in cui il nemico, diviso in quattro ben distinte parti, resta di fronte a noi come una foglia al vento.

Il 14 sarà per il collegio di Avigliana il giorno in cui veramente dovrebbe segnare l'aurora di un nuovo principio, di quel principio di liberazione dalla schiavitù feudataria che finora regnò sovrana sopra tutti; chiunque sia compreso da queste buone cose certamente voterà per il *Dott. Aroldo Norlenghi*, il quale investe in sè il vessillo degli oppressi, il segnacolo di questa liberazione a cui aspirasi da tanto tempo.

Uniti dunque e compatti, ognuno colle proprie forze non manchi, poichè, quantunque andando da forti, se noi cadiamo non dobbiamo darne colpa ad altri se non a noi stessi; scuotiamoci dal letargo in cui giaciamo ed a fronte serena affrontiamo questi sfruttatori della buona fede dei nostri compaesani, scopriamoli anche all'ultim'ora e far intendere loro che se vogliono un avvenire di giustizia, un avvenire a cui possano sorridere tutti i loro bimbi diletti, nel quale più non siano torturati dalle infamie di questi nostri feudatari, scopriamoli, dico, e far loro intendere che diano il loro suffragio compatti al nome del dottor Aroldo Norlenghi. *Un elettore.*

RIVOLI. — Ieri sera, con grande apparato di musica, arrivava l'on. Gaerci ed altri per sostenere la candidatura dell'ex repubblicano Brasale.

Il compagno nostro e carissimo candidato dottor Norlenghi Aroldo tenne testa assai brillantemente a tutti tre gli oratori, e la popolazione tutta gli fece accoglienza cordiale ed entusiasta ed applaudì alle sue parole.

Vi è un po' di amarezza contro alcuni conferenzieri che avevano promesso di venire e non vennero e si aspetta con ansietà dopo il Congresso di Imola la propaganda dei nostri deputati.

La riuscita è probabile, l'entrata nostra in ballottaggio sicura.

RUBIANA. — Anche in questo paese di montagna il nostro carissimo compagno Aroldo Norlenghi ebbe splendide e cordiali accoglienze. Si aspetta vivamente un po' di attività da parte dei nostri deputati e propagandisti.

ALPIGNANO (*F.*). — *Elezioni politiche.* — Domenica vi fu conferenza pubblica del compagno Chenal per sostenere la candidatura del dott. Aroldo Norlenghi, candidato del partito socialista. Spiegò il programma massimo e minimo dinanzi a numeroso uditorio, il quale restò assai bene impressionato del discorso del conferenziere.

Lunedì, lo stesso Chenal, parlò a Casellette, situato ai piedi del monte Asinaro. Anche qua molta folla e discreto entusiasmo.

Poi, tornato ad Alpignano, il conferenziere sostenne un vivace e lungo contraddittorio con gli avvocati Gerini e Camoletto i quali dissero le solite castronerie contro i socialisti, specialmente riguardo a Ferri e Turati, contro il socialismo e... la lotta di classe. Essi però, fautori della candidatura Brasale, tacquero che il candidato del loro cuore fu fino a poco tempo fa repubblicano, ed ora, per pescar voti da chiunque, non vuol passare e farsi passare che quale semplice democratico.

Sincerità politica, come si vede e come rilevò lo Chenal, di cui solo gli avversari sono capaci, ma di cui i socialisti non possono non tener conto per sferzarli come si meritano.

Il contraddittorio riuscì molto disastroso per i suddetti avvocati, a giudicare dal contegno e dagli applausi all'oratore socialista della folla straordinaria radunata in piazza.

Aroldo Norlenghi avrà dunque qui una grande maggioranza.

Viva il socialismo!

Leggete l'**AVANTI!**

CARLO GAVIGLIO, gerente responsabile.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 20 Settembre 1902 — Anno XI - N. 49

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale.

I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo **sabato 27 corrente**, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere sulla **Relazione dei Rappresentanti al Congresso d'Imola.**

* * *

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

* * *

Si rende noto ai compagni che l'assemblea di sabato 13 corrente ha deliberato il pagamento della **quota doppia** pel mese di settembre, onde sopperire alle spese di rappresentanza al Congresso.

La Commissione Esecutiva.

Ancora le due tendenze

Un rapido esame dei giornali socialisti settimanali che si pubblicano in Italia ci conferma che la grande maggioranza plaude al risultato del Congresso e conclude con noi che le due tendenze non esistono in modo evidente, ma che esse costituiscono semplicemente due metodi di propaganda che si integrano a vicenda, che si possono meravigliosamente adattare alle condizioni delle diverse regioni e allo speciale temperamento dei propagandisti, che l'uno e l'altro possono e devono venir praticati a seconda delle circostanze e dei luoghi; e che chi ha vinto non è nè Ferri nè Turati, è il socialismo che ha avuto l'indirizzo il più pratico, il più proficuo, quello che si è sprigionato naturalmente dalla massa proletaria.

Questo plebiscito, tenuto conto che alla direzione dei nostri giornali figurano — eccezion fatta pel *Grido* — le più belle intelligenze del partito, ha un grande valore e ci dà un conforto che non osavamo di sperare intero; questo: che il Congresso non ha lasciato scissioni, non ha lasciato rancori.

Tutti sono concordi nel proposito di voler cessare le discussioni verbali, metafisiche, sterili, e di mettersi sul serio a rafforzare gli organi del nostro grande esercito per renderlo invincibile.

La discussione avvenuta l'ultimo giorno, fra gli *Orazii* e i *Curiazii* (come il Chiesa con felice ispirazione li chiamò) ha eliminato tutti gli equivoci, tutti i malintesi che esistevano fra i rappresentanti delle due tendenze.

Ormai sanno i *rivoluzionari* che gli *evoluzionisti* vogliono continuare la loro opera fino alle estreme conseguenze e non è il loro un sistema d'adattamento allo stato presente, un *quietismo* contrario alle finalità del socialismo; sanno gli *evoluzionisti* che la rivoluzione dei *rivoluzionari* non ha niente a che fare colle barricate e vuole attendere il suo avvento semplicemente come lo attendono gli altri: dalla propaganda socialista, dalla organizzazione, e da quel trascurabile coefficiente che si chiama l'*evoluzione economica*, che nessun sistema di tattica può accelerare o ritardare d'un sol giorno.

Se non persistesse — anche nei migliori dei nostri — un resto di quel sentimento di falso amor proprio, che non permette di confessare in uno slancio di sincerità i proprii errori, forse i campioni delle due tattiche avrebbero finito per dichiarare di essere pienamente d'accordo.

Ciò che non s'è potuto fare in quel giorno lo farà il tempo galantuomo.

Le *due tattiche* non sono destinate a svilupparsi e ad accrescere i loro caratteri antagonistici, ma a fondersi.

Fra pochi mesi non se ne parlerà più.

Poi, là dai campi di Candela, viene una voce che ci dice che fra pochi mesi saremo tutti d'accordo, tutti d'un pensiero...

DICHIARAZIONE.

Noi sottoscritti, rappresentanti de la Sezione socialista di Torino al Congresso d'Imola, protestiamo contro la tendenziosità insinuatrice dell'*entrefilet* pubblicato nello scorso numero a riguardo della nostra condotta.

Nel mentre ci teniamo a far rilevare che gli apprezzamenti a noi sfavorevoli risultarono nell'assemblea del 13 corrente formulati personalmente da Silvio Pampione, sentiamo di poterli qualificare erronei, come dimostreremo nella relazione che del nostro operato daremo all'assemblea del 27 prossimo.

Convinti di aver compiuto coscientemente il nostro dovere, attendiamo sereni il giudizio dai deleganti, mentre altri non può fare altrettanto.

Barberis Francesco - Di Majo Alfonso - Gaviglio Carlo - Simeone Egidio.

* * *

Abbiamo dato nella sua laconicità, la *dichiarazione* dei quattro compagni inviati a rappresentare la Sezione al Congresso d'Imola, ed osserviamo che i nostri amici, respingendo gli *apprezzamenti a loro sfavorevoli*, combattono a vuoto: perchè dovrebbero anzitutto farci sapere dove e quando noi abbiamo fatto degli apprezzamenti su di loro.

Il nostro *entrefilet* è riportato più sotto e i compagni possono giudicare. Abbiamo esposto dei fatti, semplicemente dei fatti, che potranno essere attenuati, giustificati, ma smentiti no.

E ad ogni modo, a parte la *tendenziosità insinuatrice* il giornale è libero a tutti per dire la propria opinione, perchè non dovremmo valercene? E perchè non se ne valgono i nostri quattro compagni per una spiegazione preliminare che gioverebbe a semplificare la discussione e ad illuminare i compagni prima dell'assemblea? (N. d. D.).

Riceviamo:

Preghevi d'inserire sul *Grido* quanto segue:

« Permettete, cari compagni, ch'io vi rivolga due parole alla buona, riguardanti l'operato dei nostri rappresentanti al Congresso d'Imola.

« In primo luogo tengo a fare osservare al direttore del *Grido*, che ha data una cattiva interpretazione all'operato dei compagni nostri, col deplorarlo avanti tempo, senza prima sentirne la relazione.

Inviperire contro di essi, con invettive e chiassate d'ambo le parti, è dannoso per chi lo fa, e più ancora per chi lo provoca, e, credetemi, cari compagni, suona disdoro per un giovane partito che si rispetta.

Più ancora non credo lecito e tampoco logico per un direttore d'un giornale socialista, di fare sfoggio della fiducia imposta da' compagni, per la pubblicazione d'un trafiletto onde sminuire moralmente il prestigio dei suddetti compagni.

Riporto le testuali parole del *Grido* del 13 scorso:

« La sezione di Torino aveva deliberato di approvare, quanto a tattica parlamentare, il *caso per caso*, « e quanto a tattica elettorale la possibile alleanza coi « partiti affini, colla limitazione che essi fossero organizzati. L'una e l'altra ... « samente dall'ordine del giorno Ferri, ed ammesso « invece nell'ordine del giorno Bonomi, da essi re« spinto. *I nostri rappresentanti daranno però spiega« zioni di questo loro voto* nell'assemblea del partito « di sabato, 13 corrente. »

Brevemente commentando le frasi che il direttore ha voluto stampare nel *Grido* di sabato scorso, si dovrebbe essere ben ingenui per non vedere l'ironia sarcastica contro i compagni Di Mayo, Simeoni, Gaviglio e Barberis; i quali sono nientemeno che rei di avere accettato il mandato della maggioranza intransigente.

Siamo giusti, almeno una volta tanto, che il direttore del *Grido* sia transigente, questo si capisce! vivendo in un ambiente molto più comodo, a rispetto di quello di un semplice operaio. Che certi socialisti all'acqua dolce gli vadano a braccetto, si capisce benissimo. Ma, per Dio, non si mettano in cattiva luce i compagni nostri di fronte agli avversari.

Eccitare l'assemblea, mentre sarebbe doveroso lasciare ad essi il diritto di sentire la loro relazione prima di muover loro rimprovero.

L'unico criterio è di lasciare il giudizio all'assemblea prossima, essendo essa sovrana nel controllare il loro operato. Non mi soffermo oltre, per ora, riservandomi se sarà del caso, di ritornare all'argomento.

Faccio assegno sulla lealtà dei compagni di redazione del *Grido* e più ancora alla imparzialità del Direttore per la pubblicazione, ringraziando per lo spazio concessomi.

Con tutta stima

Vostro devot. Lazzeretti G. Umberto ».

Una breve risposta.

La lettura del nostro trafiletto, che il Lazzeretti riporta integralmente, basta a provare che non abbiamo inveito contro nessuno. Come di nessuno abbiamo sminuito il prestigio.

Di chiassate e di invettive sul giornale non se ne fecero: se il Lazzeretti vuol parlare di quelle poche che si fecero in assemblea, non crediamo faccia bene a parlarne: e ricordo ad ogni modo che quelle chiassate e quelle invettive si furono da una parte sola, e non occorre dirgli quale.

Scrivendo la frase nella quale egli ci trova *l'ironia sarcastica*, abbiamo scritto semplicemente quello che pensavamo, e cioè che — pur permesso che i nostri rappresentanti abbiano errato — crediamo però che sapranno dare spiegazioni all'assemblea della loro condotta.

Niente ironia sarcastica, niente malafede, niente desiderio di mettere alcuno in cattiva luce di fronte agli avversari.

Veda il Lazzeretti se egli non pecca per avventura di quel peccato che attribuisce a noi quando parla del *direttore transigente perchè vive in un ambiente più comodo, e di socialisti all'acqua dolce che gli vanno a braccetto*. Si spieghi, si spieghi...

Proprio crediamo che il Lazzeretti non abbia fatto un buon servizio a sè, ai suoi amici, e al Partito, col far pubblicare la sua lettera. Ma egli lo richiede in modo che non lascia dubbio, ed essa servito.

Il Direttore.

Il VII Congresso Socialista Italiano - Imola

Seduta settima.

(*Antimeridiana del 9 settembre*).

L'aula è molto meno affollata dei giorni precedenti, perchè il pubblico è occupato specialmente, e perchè parecchi, si calcola circa 150 rappresentanti, hanno dovuto partire.

Bisogna però notare per la verità, che la maggioranza degli assenti sono i rappresentanti delle sezioni meridionali, che votarono per l'intransigenza, i quali più disagiati degli altri, per la lunghezza del viaggio compiuto e da compiersi, furono obbligati di abbandonare il congresso.

Questa supposizione è avvalorata dalla votazione che avvenne in seguito per l'abolizione della direzione del partito, in cui la proposta sostenuta da Ferri di mantenerla ebbe un numero di voti quasi uguale a quello avuto dagli *intransigenti* il giorno precedente, mentre quella di Turati d'abolirla ebbe un numero di voti così inferiore al giorno precedente che i transigenti e gli intransigenti si pareggiarono.

Assurda dunque e fuor di luogo la proposta di *Vergnanini*, che per tema che colla partenza dei contadini e degli operai maggiormente stretti dal bisogno in confronto agli *intellettuali*, che hanno fama — e non si sa perchè, visto che anche le risultanze del Congresso lo hanno smentito — di essere *transigenti*, l'elemento *intransigente* dovesse esser sopraffatto, di sottoporre tutte le deliberazioni al *referendum delle sezioni*.

Lo stesso *Ferri* parlò contro la proposta Vergnanini che non venne approvata.

Si incomincia a discutere della relazione Varazzani, segretario economico, sulla funzione economica della direzione.

Il relatore fa la proposta dell'abolizione di alcuni organi della direzione stessa.

Leone si dimostra contrario alle abolizioni.

Longobardo è contrario all'abolizione della direzione, ma desidera che sia modificato il modo di nomina, vorrebbe che fosse eletta dalle organizzazioni locali perchè non vuole lasciar assorbire dal gruppo parlamentare tutta l'azione direttiva del partito. Parlano in vario senso *Masini*, *Bosco*, *Simeoni*, che è favorevole all'abolizione della Direzione, perchè il socialismo non deve aver un organo, *padre eterno*, e vuole il *referendum*, *Pergoli*, *Garibotti* ed altri.

Turati è favorevole all'abolizione della direzione del partito, che dovrebbe essere sostituita da un segretariato tecnico amministrativo-economico ordinario.

Propone ordine del giorno in questo senso.

Barbato è (com'è stato finora) pure contrario alla direzione; non vuole la tutela del proletariato che deve svilupparsi da sè.

Ferri si dichiara contrario ad abolire la direzione del partito. Si verrebbe all'anarchismo; non vi è nessun partito socialista in Europa che sia senza direzione. Ciò significa voler accentrare tutto il potere nel gruppo parlamentare: o dare soverchi poteri al segretariato proposto.

Presenta pure un ordine del giorno.

Lerda difende caloroscamente i concetti della sua relazione abbandonando il nome infelice di *uomo di fiducia*, ma non la persuasione che un segretario, un conferenziere, un ordinatore sia utile nelle sezioni. Sostiene la necessità della direzione con molto convinzione.

Varazzani dichiara che non ha affermato la bancarotta della direzione economica, come gli fa dire Turati. Alla direzione economica sono mancati i mezzi; ma egli per conto suo ha fatto il suo dovere.

Ferri dice che si tratta di questione di principio: si vuole la direzione, o no? Protesta per la esclusione della minoranza dalla Commissione: questo si chiama avviarsi alla dittatura. (*Approvazioni, grida di: viva il socialismo*).

Dopo l'esempio di remissività dato ieri non si può livragare una minoranza di 275 voti. (*Applausi*).

Dopo alcuni minuti di incidenti fra i due partiti, *Cabrini* spiega per la presidenza come l'ordine del giorno Turati si divida in due parti, una di massima per l'abolizione della direzione, l'altra di modalità. A proposito di questa, afferma che Turati accetta la rappresentanza della minoranza nella Commissione, che così sarebbe portata a undici membri.

Il voto.

La presidenza mette in votazione la questione di massima: mantenimento o soppressione della direzione.

La prima votazione per alzata di mano riesce incerta. Ferri e i suoi amici propongono di deporre le tessere ai due lati del banco della presidenza, a seconda si vuole la soppressione o il mantenimento della direzione.

Le urne sono sostituite dai cappelli di Barbato e di Cabrini.

Il risultato del conteggio delle tessere è questo:

Pel mantenimento della direzione voti [illegible].

Per la soppressione » [illegible].

La parità di voti è un bel caso!

Una dichiarazione di Turati.

Turati di fronte all'esito singolare della votazione dichiara che una modificazione così radicale come egli proponeva avrebbe avuto bisogno di una grande maggioranza. Pur convinto che l'idea maturerà, ora ritiene come non presentata la sua proposta, sia che si mantenga lo *statu quo* della direzione, sia che si accetti un temperamento intermedio che raccolga gran numero di voti. (*Applausi vivissimi*).

Prampolini crede di aver la proposta intermedia.

Presenta un ordine del giorno in cui propone la soppressione della direzione com'è attualmente, la nomina di un triplice segretariato, il richiamo al partito col *referendum* nelle questioni d'indirizzo, e la delegazione alla presidenza di nominare una Commissione per la scelta del segretariato.

Labriola combatte la proposta Prampolini, dicendo che è una variante di quella Turati.

Propone di lasciare la direzione come è attualmente, l'autonomia del gruppo parlamentare e il veto delle sezioni. Appoggia il concetto pel mantenimento dello *statu quo*, delegando alla presidenza la nomina di una Commissione di cinque membri che proponga nel pomeriggio le modificazioni giudicate necessarie a togliere gli inconvenienti verificati nel funzionamento della direzione. Presenta con vari altri un ordine del giorno in questo senso (*applausi*).

Prampolini e *Turati* si associano alla nuova formula: e l'ordine del giorno colla loro firma è approvato all'unanimità fra gli applausi.

Costa con piacere constata che tale unanimità dimostra l'unità del partito.

Seduta ottava

(*Pomeridiana del 9 settembre*).

Appena aperta la seduta sotto la presidenza di Rigola assistito da Cabrini mette in discussione

La relazione sull'« Avanti ».

Mazzoni (*amministratore*). Aveva in animo di presentare la proposta di sottoporre i conti a una Commissione sedente in Roma, che rivedesse tutto: prevedendo però le interrogazioni al riguardo l'amministratore ha portato i documenti. Avverte però che non crede conveniente portare in pubblico argomenti e fatti d'indole finanziaria in presenza di invitati e di elementi borghesi. Si mette a disposizione tuttavia del Congresso (*Bene*).

Maioli. Propone che non si discutano che le questioni d'indole generale.

Campanozzi dice che i socialisti siciliani approvano completamente l'indirizzo politico dell'*Avanti* ed hanno piena fiducia nel coraggioso, intemerato, intelligente suo direttore.

Raccomanda soltanto che voglia in avvenire ricordarsi un po' più dei fatti siciliani, aiutando a strappare riforme a favore della sua povera isola (*approvazioni*).

Trevisonno ammira Bissolati, ma ne combatte il sistema tecnico; critica il metodo degli articoli di letteratura a scapito della propaganda.

Deplora che l'*Avanti* non abbia mai censurato il gruppo parlamentare: dice che il giornale è caduto in contraddizioni. Cita il caso della Triplice, dimostrando di non aver compreso quanto Bissolati ha scritto.

L'oratore vuol proseguire malgrado i richiami del presidente.

Di Majo approva la tecnica del giornale, ma non può approvarne il contegno di fronte ai compagni, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Paoloni dice che non è possibile far bene un giornale se non soccorre una competenza tecnica; non si può mettere in un giornale tutto; propaganda, varietà, sottoscrizioni, corrispondenze, articoloni.

Valera Paolo. Il giornale *Avanti* non deve essere un notiziario puro di partito, ma un organo di conquista. Vuole abolita la vergognosa sezione delle sottoscrizioni permanente in cui si manifestano livori, odii, risentimenti (*applausi*).

Zanzo presenta un ordine del giorno in cui dice che non ravvisa nella redazione l'equanimità necessaria e vuole la nomina di un altro direttore.

Dice che le sottoscrizioni pugliesi contro Turati erano soppresse, e che egli in occasione di una polemica fu offeso.

Bonavita presenta un ordine del giorno in cui riconoscendo che la tecnica dell'*Avanti* non soddisfa, si domanda una Commissione per suggerire riforme.

Modigliani. Crede che il giornale non possa servire, così piccino a tutta Italia, e fa voti che altri in altre regioni ne sorgano come a Milano.

Approva con grande calore la campagna antiveggente del Bissolati in politica estera, e quella antimilitarista degli splendidi articoli di Silva Viviani (*grandi approvazioni*).

Simeoni è contrario all'*Avanti*, pel carattere personale della direzione, vuole maggior propaganda.

Treves loda Bissolati per l'attitudine illuminata e ferma alla vigilia dell'attuale Congresso, quando qualcuno pure del partito stesso dubitava.

Dopo aver detto degli altri doveri del giornalista e della sua alta funzione, si augura che alla direzione dell'*Avanti* sia sempre una coscienza elevata ed integra come quella di Bissolati.

Parlano ancora diversi in vario senso.

Parla *Bissolati* che è accolto al suo presentarsi con una ovazione.

R'tiene di non essere imputato e non si difende [illegible]

Risponde vigorosamente a Bonavita il quale diceva che a furia di stare nell'*Avanti* si diventa mestieranti e si perde la sensibilità politica; constata che se la redazione del giornale fosse divenuta mestierante, essa non avrebbe urtato nessuna esigenza, anche ingiusta, ed anzichè essere qui in qualità di imputato lo sarebbe solo per farsi applaudire.

Parla delle sottoscrizioni, ne dice gli inconvenienti, crede che occorra ridurle; risponde al Rango che voleva una campagna per l'aumento del dazio sull'olio, e gli fu negata (*calorosi applausi*).

In ogni modo le questioni personali venne liquidate da compagno a compagno.

Assume la responsabilità della condotta del giornale come direttore.

Finisce dicendo: E' vero che l'*Avanti* fu personale; ma io sono lieto di avere offerto a voi la mia persona perchè voi la giudichiate (*grandi, calorosissimi applausi*).

Letti tutti gli ordini del giorno, la presidenza mette ai voti l'ordine del giorno Zambianchi-Brunelli:

« Il Congresso

« considerato che la votazione sull'indirizzo politico del partito è consono con la condotta tenuta sin qui dall'*Avanti*; ritenuto che l'*Avanti* ha assunto sempre la difesa degli interessi proletari e che anche in momenti burrascosi e difficili ha saputo mantenere l'equanimità verso tutte le manifestazioni politiche del partito; udito il difensore e approvandone i concetti, riconferma la propria fiducia nell'attuale direttore Leonida Bissolati.

« *Dott. U. Brunelli Zambianchi.* »

E approvato ad enorme maggioranza fra evviva e acclamazioni al Bissolati, che si è già sottratto.

Vari ordini del giorno sono convertiti in raccomandazioni.

La nuova Direzione del Partito.

Costa annuncia che la direzione, la cui nomina era stata demandata alla direzione viene ad essere così composta:

Bertesi, Bissolati, Bocconi, Chiesa, Costa, Ferri, Longobardo, Parpagnoli, Soldi, Turati, Vezzani.

Entrano così in essa 7 membri della maggioranza (transigente) e 4 della minoranza.

L'assemblea applaude all'imparzialità del presidente.

L'organizzazione degli operai industriali e contadini.

Costa dice che è necessario discutere la questione dei contadini e degli operai industriali, essendo pronte le relazioni di Montemartini e Chiesa.

Montemartini annunzia che oggi in un'adunanza particolare si è discusso la questione dei contadini e si è deliberato di limitarsi per ora alla disoccupazione: proponendo un ordine del giorno che sarà svolto dal Lucci.

Lucci dice che l'urgenza è di parlare della disoccupazione, specialmente nel mezzogiorno ove si è forse alla vigilia della rivolta per la fame estrema.

Di fronte a questa situazione gravissima, che si dia mandato imperativo al gruppo socialista perchè nel paese e nella Camera si imponga per strappare al Governo dei provvedimenti immediati per le migliaia di operai affamati.

Le richieste sono riassunte in questo ordine del giorno.

« Il Congresso

« Esaminate le dolorose condizioni dei lavoratori della terra nelle divere regioni d'Italia e specialmente delle provincie meridionali.

« Considerato che il partito socialista ha dato vita a speciali organizzazioni di mestiere allo scopo di migliorare le condizioni del lavoro e formare la coscienza di classe.

« In omaggio alla legge della distribuzione del lavoro, Ritiene che l'azione del partito socialista di fronte al movimento proletario nelle campagne deve concentrarsi specialmente nel guidare ed orientare l'organizzazione economica verso il fine socialista; appoggiando l'opera di miglioramento nel campo della legislazione sociale e sollecitando con una energica azione del gruppo parlamentare e con agitazioni in paese tutti quegli immediati provvedimenti che possano scongiurare i pericoli delle imminenti inevitabili sollevazioni per fame.

« *A. Lucci, C. Vezzani, Vergnanini, Zambianchi, L. Montemartini, Stoni, Bernaroli, Sacco, Ferreri, Maiolo, Coletti.* »

L'ordine del giorno è accolto con acclamazione.

Per l'emigrazione

Cabrini annunzia che nell'intervallo fra una seduta e l'altra si tennero due adunanze speciali, l'una sulla *Emigrazione* e un'altra dei rappresentanti delle associazione di contadini.

La prima ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso affida alla nuova Direzione del Partito le proposte diverse intese alla difesa del proletariato che emigra e formulate dalle sezioni del Partito e dai gruppi di operai italiani all'estero, consigliando una stabile intesa con le organizzazioni economiche ».

La seconda riunione votò l'ordine del giorno Lucci-Vezzani ecc., già approvato.

Il proletariato artistico

Podrecca parla con passione e simpatia del proletariato artistico, sfruttato nell'opera propria: accennando allo sfruttamento delle donne (cantanti, ballerine, ecc.) fra vivissimi applausi.

Propone il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

« Il Congresso S. I., conscio delle condizioni morali e materiali del proletariato artistico d'Italia, richiama l'attenzione e lo studio del partito su questa industria largamente sviluppata tra noi; la quale (mentre offre, nella varia produzione dei suoi mille teatri, al popolo la soddisfazione di spirituali bisogni, e a pochi monopolizzatori e intermediari ingenti profitti) nasconde sotto il sorriso dell'arte miserie, vergogne, sfruttamenti uguali a quelli che affratellano il proletariato in un solo ideale di redenzione.

« *G. Podrecca, U. Ojetti, Pescetti, Valera, Sarfatti* ».

Si approva un ordine del giorno di Lerda sulla organizzazione e si delibera di tenere il Congresso entro non più di due anni.

Pedrini ha mandato di proporre che le spese di viaggio pel prossimo Congresso vengano ripartite in proporzione delle sezioni senza tener conto della distanza. Così tutti pagano egualmente.

I saluti di chiusura

Turati è dagli amici spinto a pronunciare una parola solenne che dovrebbe riassumere, in un sentimento comune, non la lotta qui combattuta, ma l'amore al comune grande ideale.

Nelle manifestazioni della lotta si è forse potuto avere qualche indizio di quella contrazione che è residuo della bestia umana, come direbbe Nicola Barbato; ma si è veduto altresì questo residuo di passione incendiarsi nell'entusiasmo concorde per la comune fede, manifestatosi nel calore con cui abbiamo salutato nel Bissolati il forte e strenuo combattente e nell'*Avanti!* il maggiore e più potente strumento delle nostre battaglie quotidiane.

L'oratore accenna rapidamente all'opera compiuta dal Congresso e dice: « Il motto che portiamo via da Imola ci ammonisce che al disopra delle nostre differenze sta la fede nei principi comuni, la quale ci spinge a continuare il nostro lavoro ».

E riunendo in un pensiero il sentimento verso la città e la fede nell'ideale del partito, finisce esclamando: « Separiamoci al grido di *Viva Imola, Viva la redenzione del proletariato* ».

Le parole del Turati sono interrotte spesso da applausi e salutate alla fine da una generale acclamazione.

Costa: Interprete del pensiero di molti compagni, prima di porgere il saluto di tutti gli imolesi, lasciate che finiamo il nostro Congresso con una proposta generosa: una protesta contro il domicilio coatto (*grandi acclamazioni*) e con l'augurio del trionfo di tutti coloro che combattono la lotta contro lo sfruttamento capitalistico.

Stamane per un'accidentalità del caso 226 hanno votato l'abolizione della vecchia direzione del partito e 226 per la conservazione sua, in forma migliorata.

Sarà caso, ma che dimostra che siamo eguali, che ci vagliamo per cuore e per energia e che andremo avanti insieme.

Compiacciamoci che questo Congresso abbia smentito le tristi previsioni degli avversari e dimostrando col fatto che l'unità del partito è uscita più forte e rigogliosa: se ne accorgeranno i nostri avversari!

Imola, esclama, vi ha dato intero il suo cuore; io vi ringrazio per lei. Il vostro affetto sarà incoraggiamento a continuare nella lotta per l'ideale di redenzione umana che tutti ci affratella.

Ecco il miglior premio per Imola.

Nonostante la vivacità nostra, e delle nostre discussioni, ci potremmo augurare che si facesse altrettanto alla Camera.

E il presidente termina gridando:

Vi saluto e ringrazio: arrivederci ai prossimi Congressi. (*Acclamazioni, grida di viva Costa*).

Ferri: Raccolto il pensiero comune nelle parole di Filippo Turati e di Andrea Costa ci consola il pensiero che nonostante le previsioni e le preoccupazioni partiremo dal Congresso migliori. (*Applausi*).

Questo Congresso ha confermato il precetto non esservi forza che nel contemperamento dell'individualità colla collettività. Il carattere individuale riceve energia col ritemprarsi nella società collettiva.

E il Congresso ha rinsaldato, allargato l'unità della fede socialista.

La massa ha esercitato opera di disciplina e fugato le preoccupazioni come le nebbie malariche sono fugate dal vivido raggio del sole.

Il Ferri con bel movimento oratorio, vuol ricordare il beneficio che ha compiuto pel Congresso e pel Partito Andrea Costa, quel Costa che l'oratore da studente ha ammirato fra le sbarre della gabbia in Corte d'Assise a dire alta la sua fede.

E quindi riassume il sentimento del Congresso nel grido di viva Andrea Costa, viva Imola, viva il socialismo. (*Acclamazioni entusiastiche*).

Costa ancora una volta dimostra l'animo suo buono riversando una parte del plauso rivoltogli dal Congresso sui suoi egregi ed attivissimi, veramente benemeriti colleghi del Comitato ordinatore.

I nomi di Sarrantoni, Marabini, Morara ed altri del comitato sono ripetuti fra gli applausi.

Indi gran parte dei congressisti intona l'inno dei lavoratori ed esce cantando dal teatro.

IL PRIMO MUNICIPIO SOCIALISTA in Terra di Bari

A Gravina di Puglia, la città che ha nel suo stemma il motto: *grana dat et vina*, il partito proletario, nelle recenti elezioni pel rinnovamento della metà del Consiglio comunale, ha trionfato completamente, sicchè la maggioranza del Consiglio essendo socialista, ha costituita una *Giunta socialista* facendo a meno del sindaco, giacchè l'avvocato Mucacchio ha preferito aver le funzioni di sindaco come assessore anziano senza essere costretto a prestar giuramento.

Si è in grande ansietà per vedere di che cosa sarà capace il Municipio socialista, giacchè i candidati, quasi tutti contadini, dettero la scalata al potere spiegando la bandiera rossa senza reticenze e senza quelle alleanze più o meno ibride che i socialisti hanno dovuto accettare a Ruvo, ad Andria, a Molfetta e in altri centri importanti, rocche dei partiti cosidetti popolari.

I primi due atti dell'Amministrazione comunale di Gravina — va detto ad onor del vero — sono commendevolissimi.

1° C'era in quel Comune da qualche tempo un commissario prefettizio che naturalmente pesava sulle finanze comunali.

Appena costituita la nuova Giunta, il Consiglio approvò il verbale, dando esecutorietà alla deliberazione seduta stante; sicchè la sera stessa il commissario venne dal prefetto richiamato.

2° Ogni anno il Comune spendeva mille lire quale concorso alle feste in onore del patrono S. Michele Arcangelo, con le solite baldorie di spari, luminarie e tutto il cos-cos delle manifestazioni clericali.

Il nuovo Consiglio socialista ha soppresso subito quel sussidio, provvedendo invece ad una grandiosa dimostrazione popolare pel 20 settembre, annunziata alla cittadinanza con un manifesto nobilissimo e ispirato a sensi altissimi di libertà e di progresso.

Non è nostra la corrispondenza. La togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*, la quale viene con ciò a dire che anche i socialisti sono capaci di fare qualcosa di buono e non sono quelle gran cattive bestiaccie... quando hanno la bontà di star lontani da Torino!

N. d. R.

I MORTI DI CANDELA

Deponiamo anche noi un fiore sulla tomba dei poveri compagni assassinati a Candela.

Ci fa orrore il pensiero che in una società civile siano possibili ancora di questi sanguinosi avvenimenti, e ci muove a sdegno il vedere che gli avversari, che pretendono da noi non solo il compianto per le vittime a loro care, ciò che diamo volontieri perchè la vita umana a tutti dev'essere sacra — ma anche i segni del cordoglio esteriore e la partecipazione alle loro commemorazioni, funzioni sacre e luminarie, non sentano poi di dover dare una parola sola a quelle vittime innocenti barbaramente uccise, perseguitandole anche dopo morte colla calunnia, e accusandole di aver provocato e ferito carabinieri e soldati, mentre da tutte le inchieste fatte non si è trovato che un carabiniere ferito da un pregiudicato!

I nostri morti non rimarranno invendicati!

Far risalire oggi la responsabilità del fatto luttuoso al ministero è cosa assurda: la condotta feroce e precipitata di un funzionario irragionevole e crudele non può che implicare la responsabilità personale di chi ha ordinato e commesso l'eccidio.

Il ministero lo giudicheremo a seconda dei provvedimenti che adotterà verso i colpevoli.

E se lo vedremo mettersi dalla loro parte, difenderli, giustificarne l'opera, egli se ne renderà complice, e i socialisti italiani, non v'ha dubbio, sapranno qual'è il loro dovere.

I nostri morti, dal loro sepolcro, invocano giustizia!

⁂

Ordine del giorno votato dai socialisti torinesi nell'assemblea del 13 corrente:

I socialisti torinesi, riuniti in assemblea la sera del 13 corrente, preso atto dell'inchiesta fatta dai compagni Lollini e Barbato circa l'eccidio di Candela, mentre riverenti mandano un saluto ai caduti nella grande lotta pel lavoro, protestano altamente contro il contegno dell'autorità e della stampa gialla tendente a riversare le responsabilità sulle vittime, invitano il gruppo parlamentare socialista a far pressione sul Governo onde i responsabili di simili delitti non rimangano impuniti.

L'opinione dei contadini sulle due tendenze

La *Nuova Terra* di Mantova scrive:

« L'ordine del giorno approvato dal Congresso è dunque soprattutto, un ordine del giorno di *libertà*. Libertà temperata dalla coscienza dei compagni, che deve farsi ogni giorno più forte e precisa non solo con la propaganda, ma con l'azione pratica, ma con l'esperienza quotidiana e con l'esercizio reale della lotta di classe sia nelle lotte economiche che nei municipi: libertà infrenata dai Congressi regionali, indispensabili in una nazione vasta e variata come l'Italia.

Non sono — secondo noi — gli ordini del giorno dei Congressi quelli che danno al partito la coscienza della sua utilità e del suo decoro politico; è la propaganda e l'organizzazione ».

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

			Somma precedente	L.	2980 33
Scheda N. 9	collettore	Gherardini F.		»	33 50
» 14	»	Cavigiio C.		»	16 20
» 16	»	Giolitto G.		»	4 20
» 30	»	Bosisio		»	3 —
» 112	»	Valetti G.		»	2 25
» 217	»	Dosflinger F.		»	1 15
» 195	»	Solemo-Ouv. G.		»	17 —
» 241	»	Gal P.		»	— 20
Tosio G. B.				»	1 —
Avanzo fiaschetta				»	— 20
			Totale	L.	3086 55
Spese per la lotta elettorale (vedi Rendiconto nel N. 39, *Grido del Popolo*)				»	3387 —
			Deficit	L.	300 45

Il proletariato della scena

I.

Una sera dello scorso giugno, durante il periodo elettorale, un compagno che affettuosamente aveva voluto essermi fido nella propaganda, dopo la mia chiacchierata si rivolse agli operai presenti, e per incitarli all'unione, all'organizzazione, alla solidarietà, appartenendo egli alla scena di prosa, quale argomentazione, a parer suo, principe, disse loro che oramai il sentimento della fratellanza, la coscienza dei proprii diritti aveva talmente pervaso tutti gli strati sociali, che perfino il proletariato finora assolutamente refrattario all'unione, il proletariato della scena, aveva gettato le basi d'un'associazione onde porre un freno allo sfruttamento del quale era vittima. E concludeva inneggiando a questo risveglio di coscienze, bene auspicando per la marcia ascensionale del proletariato.

Avranno le parole del compagno carissimo trovato una eco nel cuore di quanti lo ascoltarono e calorosamente lo applaudirono? Non so. Quel che so per certo si è che chi non ha dimestichezza col palcoscenico non può farsi un'idea del come sbarca il lunario la maggior parte di quei quei poveri esseri che, a capriccio di un autore, voi vedete sotto le spoglie di un proprietario d'azienda, d'un latifondista, di un conte, d'un affarista, d'un gaudente, magari d'un duca o d'un pari di Francia, d'un pezzente qualche volta — quasi sempre però vestente panni di persona cui l'avere il portafoglio ben fornito di biglietti di banca è la cosa più naturale di questo mondo.

Strana ironia per chi non guadagna quanto basta al sostentamento.

Questo per il sesso maschile.

Che dire poi del sesso femminile?

Lo sfoggiare tre, quattro toelette per sera è semplicemente doveroso. Se l'artista non fosse in grado di farlo potrebbe presentare senz'altro le proprie dimissioni.

Il pubblico vede, ammira, applaude; se l'artista è bella ne rimane ammaliato; ma una domanda che difficilmente rivolgerà a se stesso è questa: se veramente la bella creatura, che da tutta la persona sprigiona tanto fascino, guadagna quanto è necessario per comperarsi onestamente le toelette che indossa.

⁂

Se passiamo poi alla scena lirica e più precisamente al *café chantant*, apriti cielo; qui ci troviamo addirittura nell'anticamera d'*une maison dorée*.

A questo proposito anni, anni sono m'era venuta un'idea... barbina.

Fare una raccolta d'una dozzina delle canzonette colle quali le *dive* ed i *divi* deliziano gli *habitués*; ad esempio: *La sfera, La puppata, La galleria, Il fungo, Io ce l'ho, lui non ce l'ha,* ed altre vigliaccherie di simil genere, e con questo po' po' di materiale indirizzare una lettera aperta al Procuratore del re, onde (poichè è tanto tenero nel sequestrarci i nostri scritti) *avesse a compiere il proprio dovere*.

Ma riflettendoci su un momento ho abbandonato l'idea per due ragioni:

1° Che, di necessità virtù, dovendo infiorare la lettera di... suggestionanti *couplets*, l'amico nostro sarebbe stato capace di sequestrarmi per... oltraggio al buon costume;

2° Che forse l'egregio magistrato, come tutti i buoni e pacifici tutelatori delle patrie e morali leggi, chissà quante volte si sarà recato lui pure al *café chantant* per sollevarsi un po' lo spirito dai grattacapi dell'ufficio, e al sentire *Io la tengo stretta stretta*, colle relative mosse illustrative, chissà che anche lui.... E allora?

Ne avrei avuto sempre la peggio.

Lungi da me dunque l'idea di cacciarmi in tanto ginepraio. E poi v'immaginate la moralizzazione del *café chantant?* Il pubblico è talmente uso a questa *fisionomia d'ambiente* che griderebbe alla truffa o lo diserterebbe annoiato. Ed io colla mia morale correrei il rischio di buscarmi del mentecatto.

Niente di tutto questo.

Il còmpito ch'io mi prefiggo è molto più modesto. Intendo rivolgermi semplicemente al proletariato della scena lirica, la massa che veste cappa e spada, che si esprime sempre in versi, dei quali nove volte su dieci non riesce ad afferrare il significato, che è tanta parte dello spettacolo lirico odierno e che pure dalle imprese è tenuta in conto d'armento; far toccare ad essa con mano in quali condizioni si trova, quale lo sfruttamento di cui è vittima... passiva e quasi volontaria, e vedere se è possibile destarla dal suo lungo letargo.

Sarò ascoltato? Voglio sperarlo.

Ursus.

La lotta nel Collegio di Avigliana

Raramente gli appetiti i più bassi di ambizione personale si sono scatenati con tanta veemenza come nel Collegio d'Avigliana.

Quattro candidati: Boselli, Bruno, Arnò, Bracale tutti rappresentanti lo stesso programma... negativo, colorito più o meno di tinta liberale o democratica si sono contesi, non in nome dei principii che non hanno mai professati (costano troppi sacrifici e presentano troppi pericoli) ma delle loro persone, del loro bel viso, diremmo quasi, l'onore di rappresentare il collegio di Avigliana.

Onore degno di loro veramente perchè questo collegio fu purtroppo per lo addietro proprietà di chi lo poteva meglio pagare.

Di alcune candidature, auto-candidature, perchè non sorrette da alcun partito o associazione, gli elettori fecero giustizia sommaria: Arnò e Bracale coi loro 140 e 160 voti rispettivamente, sono caduti in modo da dover perdere la fregola di rialzarsi.

L'uno coi suoi manifesti che dicevano: *Votate pel candidato del nostro cuore e della nostra valle* (!!) e l'altro col suo giornaletto, tenuto su con mille stenti, che non ha altro scopo che di sfogare le autoapologie del candidato ex repubblicano, sono più che caduti precipitati nel ridicolo.

Lasciamoli dove sono, e guardiamo a quelli che combattono la lotta di domenica prossima.

Il Boselli *ineleggibile* provvederà forse a regolare la sua posizione mandando le dimissioni al presidente della Camera e in tal caso la sua vittoria è sicura.

Si sente dire pel collegio: *Bose li può farci del bene*... pare insomma che si abbia speranza che egli continui le nobili tradizioni di influenze e di favoritismi lasciate dallo Scotti, e in queste condizioni, con tanti vantaggi..... morali, la sua riuscita è certa.

Così egli si sarà trovato un nuovo e più sicuro asilo, visto che nel collegio di Savona i socialisti lo voglion cacciare a pedate.

*
* *

E noi?

Cosa si è fatto nel collegio di Avigliana?

Siano otto voti di meno del 900, o 10 voti di più come taluno asserisce, la cosa non cambia: noi siamo stati sbaragliati addirittura. Gli è che nel collegio di Avigliana non si lavora.

Su una trentina di Comuni non c'è costituita che una o due sezioni socialiste.

Ci si dice che i contadini hanno paura dei padroni, che sono perseguitati; ma questo non avviene in tutta Italia? Gli abitanti di quel collegio hanno forse un'anima speciale, foggiata su quella dei conigli?

Ah gli è che chi non semina non raccoglie: ammettiamo la paura, ammettiamo le persecuzioni, ma, queste non sono cose nuove, non sono ostacoli insormontabili; si faccia della buona propaganda: dove l'anima socialista vibra la paura si rintana. E se la pura propaganda dei principii riesce troppo astrusa, si tenti per la via delle organizzazioni economiche, di insinuare il sentimento della solidarietà e della resistenza.

Le candidature multiple, ci si dice, danneggiano tutti i candidati, ed è già molto che noi si sia tenuta la stessa posizione di prima ....

Ma le candidature multiple non devono e non possono scompaginare la falange socialista..... quando questa esiste.

Ripetiamo: nel collegio di Avigliana non si è mai fatto quel lavoro paziente, utile, proficuo che in altri luoghi ha dato splendidi risultati.

Non [illegible] contro nessuno, constatiamo la nostra *débacle*, perchè è meglio aprire gli occhi che nasconderci la verità e per incitarci tutti insieme a ricuperare il tempo perduto

a. p.

(Vedi nelle corrispondenze la deliberazione del congresso collegiale di Avigliana, in riguardo alle elezioni di domenica prossima).

Commedie municipali

E' desolante la posizione in cui si trova la maggioranza consigliare in questo momento!

I giornali avversari che si son dilettati per tanto tempo, a scopo di polemica elettorale, di sciacquarsi la bocca colla *immaturità* dei socialisti, devono confessare adesso che i consiglieri del loro cuore posseggono in sommo grado la qualità opposta e sono *maturi* al punto da parere decrepiti e da non saper più trovare tra di essi una giunta e un sindaco che sian capaci di... tenere dritta la baracca.

Perchè questa è la situazione: dopo tante pratiche, tante riunioni, tante votazioni, siamo al punto di prima e peggio: non c'è nè sindaco, nè giunta!

Povero Badini e povero Sambuy, accolti con tanto entusiasmo dalla stampa di vostra parte che si è augurata fosse dato almeno, a questi sindaci puramente decorativi, una giunta che sapesse far qualcosa, non vi diamo torto d'aver preferito di ritornar nel nulla piuttosto che avere di queste accoglienze.

Povera giunta, poveri elementi nuovi e vecchi che assaporaste per breve momento il potere e doveste lasciarlo perchè il vostro capo, manifestando l'iroso e antico dispetto contro alcuno di voi, si ritirò sdegnato dopo la vostra elezione, diamo una lagrima e un fiore alla vostra breve ed incolorata esistenza.

Quel commissario regio che tanto paventavate, e il cui spauracchio agitaste davanti alla cittadinanza all'epoca delle elezioni, per attirare a voi i voti, come gli unici capaci di reggere le sorti del Comune, quel commissario regio verrà per la vostra incapacità amministrativa, per le vostre discordie intestine, per le vostre inimicizie, per le vostre ambizioni personali che non vi permettono di mettervi d'accordo.

E la cittadinanza che vi avrà visti all'opera saprà come giudicarvi.

Non credevamo davvero che la soluzione fosse così prossima!

Plaudite, cives!

Al Banco Sconto e Sete

Precipitano gli avvenimenti.

Cattaneo è dentro, Gullino è in fuga colla polizia alle calcagna.

Altre gravi responsabilità sono messe in evidenza dall'opuscolo pubblicato dal Poli e dal Pantaleoni.

Gli accusati rispondono con nuove accuse ai loro accusatori: di giorno in giorno nuove sorprese si preparano.

Lasciamo passare questo scroscio di rivelazioni, questo tanfo che emana dal rimestarsi di tante putride cose; la settimana prossima riassumeremo gli avvenimenti.

Amenità anarchiche

E' stato distribuito a profusione (e ci piacerebbe sapere da chi pagato) un foglio firmato *Gli Anarchici di Torino* che vuol essere una filippica contro i socialisti che hanno votato ad Imola la tattica cosidetta transigente.

Naturalmente, fatta una carica a fondo contro il *parlamentarismo*, si passa a far l'apologia dell'astensionismo con queste precise parole:

« Attualmente l'astensionismo non esercita nessuna influenza diretta sulla vita pubblica, poichè pochi sono gli astensionisti per coscienza politica: ma quando tutta una vasta corrente rifiutasse il proprio concorso alle urne, quando s'agitasse in paese e non soltanto nei periodi elettorali, quando infine sapesse che non avendo nulla a sperare da rappresentanti curasse da se i proprii interessi, gl'interessi delle classi lavoratrici e del principio a cui si inspira, esercitasse un controllo costante, una costante pressione sull'opera dei governanti non eletti da essa e quindi da essa non riconosciuti, l'evoluzione verso la forma di società che sta in cima alle nostre aspirazioni verrebbe senza dubbio potentemente affrettata... »

Nessuno disconosce quanto è bello ciò che scrivono gli anarchici di Torino.

Soltanto sarebbe utile sapere come potrebbe *la vasta corrente* astensionista *curare da sè i proprii interessi* quando si astenga dall'eleggere i proprii rappresentanti!

Il *controllo costante* e la *costante pressione* di chi non agisce in alcun modo hanno poca influenza sul governo.

Come mai gli anarchici non hanno ancora compreso che — dati i molti interessi cozzanti nella società attuale — l'astensionismo, nella migliore delle ipotesi, non potrebbe raccogliere che una esigua maggioranza, e quindi i deputati resterebbero eletti ugualmente da quella minoranza *che agisce*, e se la riderebbero tranquillamente degli astensionisti?

Poi questo protestare — coll'astenersi dal voto — contro i sistemi attuali, non è già di per sè un entrare nella legalità?

E allora legalità per legalità preferiamo combattere la borghesia colle sue stesse armi, e scegliere noi i nostri rappresentanti al Parlamento e al Comune.

Credano gli anarchici di Torino, noi li troviamo logici soltanto quando inneggiano alla rivoluzione e alle barricate. Ma ormai queste cose han fatto il loro tempo, e quindi... spengano i lumi e buona notte!

[illegible]

Carissimi del [illegible]

La buona fede della *Stampa* mi obbliga ancora una volta a ricorrere alla cortese vostra.

Il giorno 4 scorso giugno venivo condannato da questo tribunale a 250 lire di multa per preteso oltraggio diretto ad un funzionario di pubblica sicurezza durante un Comizio elettorale

La *Stampa*, sempre eguale a sè stessa in fatto di sincerità, nel breve resoconto di quel processo rilevando la condanna travisò il fatto, facendo sapere il contrario di ciò che realmente era succeduto. — Appellai da quella sentenza ed i giudici di questa Corte d'appello, ritenute giustissime le ragioni della difesa validamente sostenute dal giovane e distinto avvocato Gian Giorgio Gatinio, mi mandavano assolto. — La *Stampa* evidentemente stizzita da quest'ultima sentenza che la *Gazzetta di Torino* chiama deliberata, continua con [illegible] a [illegible] il fatto, presentandolo in termini [illegible] contrari alla verità. — Non è vero che ad un certo punto, interrotto il conferenziere Pampione dall'ispettore Intagliatella, io mi sia interposto consigliando il Pampione stesso a continuare il suo discorso, bella frase! Mi lascio andare che tanto costoro non ne capiscono nulla.

La *Stampa* espone così il fatto col manifesto proposito di ingenerare nell'animo di chi legge la persuasione che io abbia voluto consigliare il conferenziere a continuare il discorso malgrado l'ingiunzione del delegato.

Ma io invece mi sono semplicemente interposto, [illegible] le parole non capisco, [illegible] il Pampione, chiedendo all'ingiunzione dell'Intagliatella, che aveva già sciolto il Comizio, cessare di spiegare a costui le frasi che avevano determinato l'ingiusto provvedimento.

Stando così il fatto, come chiaramente risultò dal processo testè svolto alla nostra Corte d'appello, avrebbe dovuto essere inutile per certi giornali l'arricciare il naso per il compiuto atto di giustizia.

Vi ringrazio e vi stringo la mano.

Cristoforo Oddone.

Facciamo le nostre congratulazioni all'Oddone per la ottenuta riparazione e facciamo le condoglianze all'ispettore Intagliatella, la cui piccola anima reazionaria sarà rimasta male, molto male, a questa assoluzione, mentre quella sera, col suo contegno provocante dimostrò di aver intenzione di far qualche vittima.

Quanto alla buona fede della *Stampa*, non parliamone. È cosa passata di moda! (*N. d. R.*).

Ai giovani

Per una intesa comune e per organizzare un circolo socialista giovanile invitiamo tutti i giovani che sentono la grandezza dell'ideale socialista, o intuiscono la nobiltà della nostra idea, ad una assemblea che sarà tenuta domenica 21 settembre, ore 15, nei locali del Partito Socialista, in corso Siccardi, 12, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Conferenza-programma del compagno Barberis Francesco.*
2. *Comunicazione della Commissione Esecutiva provvisoria.*
3. *Lettura e discussione dello Statuto.*
4. *Nomina della Commissione Esecutiva.*
5. *Nomina dei revisori.*
6. *Proposte varie.*

Nessuno manchi. Per una cosa tanto importante vale la pena di lasciare per qualche ora i soliti divertimenti. Sopratutto facciamo appello ai giovani che vogliono studiare i grandi problemi sociali e aviscerare le questioni che agitano attualmente la società.

Associazione Generale di M. S. degli Operai

Consiglio Generale.

Seduta del 4 settembre.

Presidenza Barbero — Presenti 66 consiglieri.

— Dopo lunga e animata discussione sono approvate le proposte della Direzione, concernenti:

1. la sospensione a tempo indeterminato delle tasse di ammissione per tutti coloro che non avendo compiuti i 40 anni d'età faranno domanda di essere ammessi a socio;

2. di ammettere a far parte del Consiglio Generale — escluse le altre cariche — gli stipendiati dell'Associazione nella misura del decimo dei componenti il Consiglio stesso;

3. di escludere dalla cura sanitaria gratuita le famiglie di quei soci che alla fine del corrente esercizio non dimostreranno di avere fatti acquisti presso i distributori dell'« Alleanza » per una somma non minore di lire 200 annue.

— In seguito all'approvazione di tali proposte si raccomanda vivamente ai soci di fare la massima propaganda poichè dall'incremento che l'Associazione potrà avere, sia nel ramo mutuo soccorso che in quello cooperativo dipenderà l'esplicazione di tutte quelle migliorie che potranno sempre più riuscire di vantaggio ai soci e loro famiglie.

— Circa la limitazione del servizio sanitario gratuito alle famiglie dei soci che non acquisteranno per almeno 200 lire, la Direzione ha preso impegno di applicarla con tutte le cautele, tenendo conto di tutti quei casi speciali che potranno giustificare la impossibilità di fare acquisti nella misura succennata.

È ovvio ripetere che questa disposizione venne presa nell'interesse dei veri cooperatori che, desiderosi dei benefizi, con seguo il loro contributo a che l'Amministrazione possa mantenere gli impegni che ha assunti. Accorrere ai nostri magazzini deve essere un dovere per noi, tanto più che potremo con questo mezzo, senza sacrifici, provvedere all'attuazione di quei programmi per il quale abbiamo lottato e vinto.

— Cessati gli alti incombenti che occupano i nostri compagni, verrà data la maggiore diffusione alla deliberazione presa di sospendere la tassa di ammissione, e ci ripromettiamo un numeroso contingente di nuovi soci, compagni attivi, pronti alle nuove battaglie che dovremo, non v'ha dubbio, sostenere.

Seduta 18 settembre.

Presidenza Lanza Gio. — Presenti 65 consiglieri.

— Dopo alcune comunicazioni del presidente sociale si accettano le dimissioni del consigliere generale *Bussone Francesco* e si cancella il consigliere [illegible] per non intervento alle sedute.

— Si passa quindi alla discussione del preventivo per l'esercizio 1902-03 che viene approvato.

Notevole la nuova spesa per la propaganda e per le iscrizioni elettorali, che mette l'Associazione in grado di applicare la modificazione statutaria approvata lo scorso anno.

E così col primo ottobre si provvederà perchè soci e non soci possano, col mezzo della nostra Associazione e col concorso di compagni volonterosi e pratici della materia, essere iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative.

Sarà un nuovo onere questo che la Direzione si assume, ma ha fiducia di vedere coronati i suoi sforzi dal concorso di tutti coloro che, avendone i requisiti, non mancheranno di farsi iscrivere, per avere a tempo debito di quella vera arma rivoluzionaria che è la scheda elettorale.

Per un gonfalone alla Camera del Lavoro.

Auspice la *Lega femminile* la nostra Camera del Lavoro avrà, fra non molto, anche essa il suo bravo gonfalone.

A quest'intento la Lega femminile si rivolge alle leghe consorelle onde si quotino d'un tanto, a seconda delle loro forze.

Non vogliamo dubitare che l'iniziativa delle nostre brave compagne avrà esito splendido e ad esse mandiamo un caloroso saluto ed augurio.

Movimento Operaio

Fra Sarti.

Compagni,

Eravamo facili profeti quando dicevamo che quello che volevano fare non lo avrebbero potuto.

Infatti abortì completamente.

Non è con certi metodi che una nuova Società si costituisce, ma con la forza morale degli operai. Ora ad essi manca completamente questa fiducia, e ne abbimo la prova quando in quella sera radunati in grave consesso, credevate di toccare la luna col dito. Triste disillusione, quando messa ai voti la proposta della formazione della nuova Società, raccolse dodici voti sopra una settantina che erano. Certamente non vi aspettavate questa tegola fra capo e collo.

Bisogna aver mente ai rovesci che capitano. Una stella che quattro anni fa brillava in tutto il suo fulgore, è ora vicina a spegnersi se non è già spenta. E dovrebbero capirla, che il loro regno è terminato, e ritirarsi, sarebbe più onorevole, che non combattere con armi subdole e sleali. Neanche la rettifica al *Grido del Popolo* (nella quale si raccontavano le gesta tragicomiche di certi energumeni) attecchì. E non attecchì essenzialmente pel fatto, che il maggior interessato non voleva farla lui, ma invece demandarla ad altri. È semplicemente il caso di dire, che voleva lanciare il sasso e nascondere la mano.

E perchè cotesti individui, che hanno già dato prova del loro coraggio in tempo molto recente non seguitano nel loro sistema, che li fa apparare ai *Cavalieri della Tavola Rotonda?* Hanno forse paura dell'impopolarità? Ma se non ne hanno più un briciolo; eppure di quella temono tanto di perdere.

Rivolgiamo perciò un appello ai sarti, acciocchè il nostro lavoro porti i suoi frutti, scuoti l'apatia dell'intera categoria, svegli dalla sonnolenza che da molti anni vi intorpidisce le membra e che fa danzare davanti ai vostri occhi un velo, che vi toglie la vista del miglioramento collettivo.

Perciò diciamo a voi sarti:

Il vostro dovere è di andare ad inscrivervi alla Società Miglioramento. Scuotetevi una buona volta, e fate vedere ai principali, che vi beffano e sfruttano, la vostra forza morale e materiale, e che questa forza che avete in voi sia data a strappare miglioramenti alla classe borghese.

La Società Miglioramento rimodernata sventola la bandiera dell'emancipazione; sta a voi il seguirla.

Marius.

La Lega Rivenditori di Giornali di Torino

riunitasi in Assemblea straordinaria la sera dell'11 settembre 1902, votava all'unanimità il seguente

Ordine del Giorno:

« Presa visione delle risposte ricevute dalle case *Nerbini* di Firenze e *La Società Editrice* di Milano, ritenendole non abbastanza plausibili per soddisfare alle richieste fatte dalla nostra Lega,

« Dà mandato di fiducia alla Commissione Esecutiva di esperire tutte le pratiche conciliative riguardo alle suddette Case Editrici; e nel caso che queste riuscissero infruttuose, ne propone il boicottaggio subito dopo approvate le disposizioni del Congresso di Milano.

« Torino, 11 settembre 1902.

« La Commissione ».

Federazione Lavoranti Panettieri.

Compagni,

Essendo l'organizzazione l'unico mezzo per poterci emancipare dalla tirannia cui siamo soggetti, l'Amministrazione di codesta Lega, dietro deliberazione della Assemblea del 21 agosto, ha dichiarato di dare un indulto, onde agevolare tutti i compagni, che possono far parte di questa Lega, alle seguenti condizioni.

1. Quei compagni che hanno già fatto parte di questa Lega e che ora sono scaduti da soci possono rientrare senza pagamento di buona entrata. La quota mensile è di L. 0,60;

2. Quelli che non hanno mai fatto parte della Lega, saranno pure esenti dal pagamento della buona entrata e pagheranno soltanto, il primo mese centesimi 20 in più della quota mensile (cioè L. 0,80) per il libretto sociale;

3. I soci della Società *La Risorta* che intendessero far parte della Lega e che sono muniti di libretto sociale in corrente di pagamento, possono essere subito soci effettivi della Lega, mediante il pagamento di L. 0,60 mensili.

Compagni,

Se vi stanno a cuore i vostri interessi e volete rialzare le condizioni della vostra classe, non siate sordi a quest'appello che vi facciamo nel vostro e nostro interesse, e accorrete numerosi a rinforzare le file della nostra organizzazione.

Per la Commissione
G. Cecchi, *segr.*

Camera del Lavoro di Volpiano.

Tutti i soci della Lega *Arte Bianca* sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale che si terrà **Domenica, 21 corrente, ore 15**, nella sede del locale, per discutere sul seguente

Ordine del Giorno.

1. Pel ritiro della tessera federale obbligatoria a tutti i soci aderenti alla Lega.
2. Proposte varie

Belllyyi Francesco, *segretario*

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — Il Congresso collegiale socialista, riunitosi qui la sera del 16 corrente, deliberò a scrutinio segreto, con un solo voto contrario, l'astensione dei socialisti nel ballottaggio Bruno-Boselli, e raccomanda a tutti i compagni di osservare scrupolosamente questo deliberato.

[illegible] CANAVESE (*G. B. Pass*). — [illegible] padri e madri di famiglia proibiscono severamente ai loro figli di leggere giornali socialisti, perchè, essi dicono, non contengono altro che parole di fuoco atte a riscaldare la testa alla povera gente invitandola alla rivolta, alla distruzione, ecc.

Questo ragionamento, in cui c'è nulla di vero, lo fanno tutti i [illegible]. Assolutamente non vogliono sapere nè di progresso, nè di libertà, nè di miglioramenti, essi non credono che questa società debba [illegible] per via d'evoluzione in altra più civile e meglio ordinata.

Ma svegliatevi una buona volta, o padri e madri di famiglia. Lungi da voi quell'avversione che avete [illegible]

che vi raccontano certi messeri; lasciate che i vostri figli frequentino i nostri circoli e leggano i giornali socialisti, perchè essi soli difendono i nostri interessi, additandoci la via da percorrere per migliorare la nostra miserabile condizione; fate che i vostri figli si educhino e si istruiscano. E così avrete reso un segnalato servizio alla civiltà, compiendo il vostro dovere di padri e di cittadini.

E voi, o giovani, unite la vostra voce a quella dei vostri compagni di fatiche e di lavoro; stendete loro la mano; iscrivetevi nelle loro file e fate che ognuno di voi porti il suo granellino di sabbia a costruire il grande edifizio sociale.

Coraggio, o giovani!... Lavoro e costanza: ecco ciò che si aspetta da voi e con questo vinceremo.

LA CASSA. — *Federazione socialista del Collegio di Ciriè.* — Domenica, 31 scorso mese, si radunarono in Torino (Sala corso Napoli, 14) i membri componenti il Comitato Federale: presenziavano i rappresentanti delle Sezioni di La Cassa, Rivarossa, Venaria e Volpiano in un col cassiere collegiale e col candidato politico Giovanni Battista Actis.

Premessa specificata lettura e presane visione fu approvato il seguente resoconto finanziario:

		Entrata	*Uscita*
Mese di	Maggio	5 65	4 95
»	Giugno	5 95	15 25
»	Luglio	8 —	10 05
»	Agosto	9 63	— 45
	Totali L.	29 23	30 70

Il *deficit* che rimase fu coperto con un'oblazione volontaria di 1 45 che la Sezione di Volpiano, a mezzo dei suoi rappresentanti, fece a favore della nostra Federazione.

Del resoconto morale c'è di che rallegrarsi: diversi giri di propaganda con conferenze in paesi finora lasciati in disparte; vittorie amministrative a *Volpiano* e a *La Cassa* (dove alleati ai democratici conquistammo la maggioranza), a *Rivarossa*, alla *Venaria* e altrove.

Ottime affermazioni nei diversi paesi del collegio per le lotte provinciali: a Volpiano il compagno Borghesio, muratore, candidato alla provincia, ottenne voti 256; a Rivarossa voti 40.

Si discusse pure in merito al Congresso Nazionale tenutosi ad Imola; si affidò la rappresentanza del Circolo di Rivarossa Canavese al compagno Silvio Pampione.

Fu nominato cassiere il segretario comp. Luigi Rolle, impiegato, *La Cassa* (Torino), per regolarizzare meglio i conti d'amministrazione.

Il Segretario.

VOLPIANO (*Tistis*). — Domenica, 14 corrente, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale coi nuovi eletti.

All'ordine del giorno essendovi solo la nomina del *Sindaco* e della *Giunta amministrativa* si è proceduto subito alla votazione.

Eccovi il risultato: Piacentino Andrea voti 11, Camoletto Giovanni voti 6; eletto sindaco Piacentino, *democratico*.

Per la Giunta amministrativa vennero eletti: Rosso Tomaso, *socialista*, voti 13; Bertello Bernardino, Gaia Antonio e Bianco Giuseppe, *democratici*, voti 11; supplenti: Cagna Antonio e Nasi Pietro, *democratici*, voti 14: seguono altre candidature di 1 e 2 voti e schede bianche.

L'aula era gremita ed il pubblico applaudì alla vittoria dei partiti popolari, che hanno saputo adoperar la scopa e spazzar via la forcaioleria.

Ed ora si faccia pure avanti il signor Camoletto che si credeva di possedere in eterno il *cadreghino* onde mettere al passo onesti lavoratori solo perchè appartenenti alla Camera del lavoro o al partito socialista. Poverino!... Le necessità di comprendere, egregio Camoletto, che malgrado la sua gentilezza non ci arriva, perchè la sua mente è ancora un po' ingenua.

— Domenica, 14 corr., si festeggiò il cinquantenario della Società Operaia di Leyni. Durante il pranzo si presentarono le iscrizioni per chi avesse creduto bene di parlare a pranzo finito.

Giunto il foglio alla tavola d'onore, visto che a nome della Società Operaia di Volpiano doveva parlare il compagno Rosso, vennero a dirgli di tenersi nei, secondo lor signori, dovuti limiti, di modo che il nostro compagno dovette andarsene. Data la stura ai discorsi, il comm. Demichelis applaudì all'opera dell'on. Bertetti, chiamandolo deputato popolare.

Ma noi facciamo a meno di questi deputati che si vantano popolari nei discorsi e che sostengono la tassa sulla fame, cioè: il dazio sul grano, e che votano alla Camera per l'esclusione dei contadini dalla Cassa invalidi.

Elettori del collegio di Ciriè, svegliatevi che è tempo.

PINEROLO (*Sorso*). — Il nostro vescovo è proprio un lestofante! Non contento di aver sempre domandato denari per erigere piazzali più o meno utili, ora ha annunciato dal pergamo che per accontentare la madonna gli occorrono altre centomila lire. *Ergo:* il buon popolo è avvisato, cominci ad aprire il suo borsellino e porti il proprio obolo al buon vescovo, il quale saprà certamente ottenergli qualche indulgenza in mancanza di diminuzione di dazi.

— Il compagno Razetti ci comunica la seguente lettera:

« *Cari compagni del « Grido »,*

« Visto che qui a Pinerolo (per ora) non esiste nessun giornale che impersoni il pensiero popolare, mi rivolgo a voi per la pubblicazione della presente:

« Agli avversari che poco lealmente, vanno propalando notizie e dicerie sopra la mia persona, rispondo che non uso a raccogliere le basse insinuazioni, attendo che lealmente mi si dica in faccia, ciò che ora mi si dice dietro le spalle.

« Tengo poi dichiarare che mai sono stato a Patterson, che non sono anarchico, ma semplicemente socialista; che l'opera mia è frutto delle mie convinzioni personali, che non mi sono mai venduto a nessuno, e che il mio operato non è stato e non sarà mai ispirato da nessuno. Non ammetto altri giudici di me stesso all'infuori dell'assemblea della Sezione del P. S. I. al quale appartengo.

« E con ciò per ora punto e basta.

« Vi saluta di cuore il vostro per l'idea

« **Flavio Razetti.** »

CARAVINO. — Il compagno Luigi Alberto, muratore, obbligato ad emigrare in America dalle persecuzioni e dalle villanie cui era fatto segno da persone *degne del medioevo*, come egli le chiama, e che gli resero intollerabile la permanenza a Caravino, saluta tutti i compagni del luogo, e constatando i progressi fatti in pochi anni dalle nuove idee, colla fondazione in Caravino di una cooperativa di costruzione, di una sezione del partito socialista italiano, di una sezione muratori della Federazione arti edilizie, riuscendo persino a festeggiare il primo Maggio, si augura di tornar presto a riprendere coi compagni il lavoro comune.

SALUZZO. — Nel solo scopo di dare a cotesta Redazione le desiderate spiegazioni rispondiamo, perchè mai ci saremo degnati di occuparci di una corrispondenza anonima.

Nella scorsa primavera, dopo una conferenza qui tenuta dal compagno Trucco di Savigliano, si deliberò di costituire nuovamente la sciolta Sezione del partito, senza fissare nè il tempo nè il modo più opportuno di effettuare la presa deliberazione.

E per allora non si fece altro.

Sorta l'idea della fondazione della Camera del lavoro, l'attività dei compagni saluzzesi si concentrò in essa, rinviando la costituzione della Sezione ad epoca più opportuna, pur rimanendo unito e compatto il gruppo socialista.

L'affermazione fattasi nelle ultime elezioni amministrative venne regolarmente deliberata dal gruppo socialista d'accordo colla Camera del lavoro, senza *scendere in lotta* cogli altri partiti, e *senza partecipare ai banchetti ed alle corruzioni* (!) (preziosa confessione dell'anonimo avversario) dei medesimi.

Occorreva per ciò forse la formale costituzione della Sezione? Si è forse in questo modo ingannato il corpo elettorale?

L'anonimo corrispondente pare poco informato di tutto ciò e sembra anche poco al corrente di ciò che concerne il partito socialista.

Gli saremo grati se, dichiarando il suo nome, vorrà degnarsi di specificare come e quando i socialisti saluzzesi (quelli che costituirono testè la Sezione) abbiano partecipato ai banchetti ed alle corruzioni degli altri partiti (del suo forse?).

Ad una corrispondenza anonima non ci degneremo più di rispondere.

A Saluzzo potrebbe esistere forse un partito che ingannando cittadinanza ed elettori, sapesse, fra banchetti e corruzioni elettorali, infrangere gli ideali di giustizia e d'amore, ma questo non sarà mai il giovane partito socialista.

Nihilo-Faranda.

— Domenica, 11 corr., il comp. Scola tenne una interessante e riuscitissima conferenza sull'*Organizzazione dei muratori*, nei locali della Camera del lavoro.

Lasciò in tutti i presenti profonda e grata impressione, col desiderio di riudire in tempo non lontano il valente oratore. A. E.

SAVIGLIANO (*C. G.*) — Promosso dalla Sezione metallurgica della nostra città, fu tenuto, venerdì 5 corrente, un Comizio pro scioperanti fiorentini, nel quale oltre il numero preponderante dei metallurgici, vi erano pur rappresentate tutte le altre categorie di mestiere. Parlò lungamente il compagno Gobetto, segretario del nostro Comitato Regionale; il quale ci espose minutamente le fasi di questo movimento.

Illustrò egregiamente il movente cui spinse i fonditori del Pignone alla lotta, elogiandone il contegno e la coscienza, e magnificò la solidarietà dei pompieri e dei dipendenti del municipio, i quali seppero, nonostante le imposizioni e la certezza di future vendette, resistere alla tracotanza ed all'ingiustizia per non pregiudicare l'interesse dei lottanti. Chiuse il suo applaudito discorso incitando i compagni di Savigliano all'organizzazione facendo constatare quanti e quali benefizi sol da questa noi possiamo, ripromettersi.

Dopo brevi parole di qualche altro compagno venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La classe lavoratrice saviglianese, riunita in Comizio la sera del 5 settembre 1902, onde attestare la propria solidarietà agli scioperanti fiorentini ed in particolar modo cogli operai della fonderia del Pignone, che alla prepotenza del loro Direttore seppero rispondere dignitosamente abbandonando lo stabilimento compatti come un sol uomo;

« Mentre plaudono alla solidarietà dei dipendenti del Municipio in tal frangente;

« Fanno voti che i lavoratori di tutti i paesi vogliansi stringere ognor più sotto la bandiera dell'organizzazione, che sola saprà dare agli operai quella forza necessaria ad assicurare a tutti l'avvenire:

« Augurano a questi compagni, lottanti per una giusta causa, la vittoria finale, e reclamano dalle autorità la liberazione di tutti gli arrestati ».

Filodrammatica sociale " Il Risveglio „

Direttore: *Armando Bartalini.*

Il compagno Armando Bartalini sta attualmente formando anche a Torino una Filodrammatica sociale, che tanto utile ha portato all'emancipazione proletaria in molte città del continente ove queste sorsero.

Sappiamo altresì che all'estero le Filodrammatiche sociali, sopratutto in Francia ed in Svizzera, sono il vero tramite, il coefficiente più sicuro di propaganda pel popolo.

Tutti coloro che amanti del Teatro popolare, volessero farne parte, sia come dilettanti, o come propulsori dell'idea nascente, onde darle maggior incremento e possibilità di attuazione, potranno farsi inscrivere presso il Bartalini stesso, tutti i mercoledì e giovedì del corrente mese, dalle 20,30 alle 22,30, alla sede della Lega Lavoranti in legno, Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12. Torino.

Sfruttatori del " Grido „

RETTIFICA

Viglierco Giovanni, libraio, Cuorgnè, ha saldato il suo debito.

PICCOLA POSTA

A TUTTI

Per le necessità della distribuzione in Provincia, dovendo il giornale uscire 24 ore prima, non potremo più pubblicare ciò che ci arriverà più tardi del giovedì mattina.

Giacomo Cometti, *scultore.* — Pubblicheremo di buon grado la sua rettifica qualora ella non si limiti a chiamar *falso* ciò che lo riguarda, ma voglia precisare ciò che è *falso*. Creda, questo genere di smentite generiche lasciano il tempo che trovano, e non convincono nè noi nè il pubblico.

Moncaliere. — Giunto tardi. Al prossimo numero

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatore (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1167)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 15, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni, con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — *al Quintale*
ANTRACITE . . . „ 5,50 „ „

VINI IN FUSTI DA PASTO

in vendita in tutti i Distributori

		Interni	Fuori Dazio
TIPO A (alcool 9° a 9° ½)	al Litro cent.	30	20
„ B Piemonte (alcool 10° a 11°)	„ „	38	—
„ C Meridionale (alcool 13° a 14°)	„ „	44	30
Barbera scelta	„ „	44	32

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1 70
CAFFÈ tostato in grana . . . „ „ 3 80
PASTICCIERIA di produzione sociale „ „ 2 20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 - GROSSO „ 0 32

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44

Risparmio netto L. 225.[illegible] — Distribuito ai Consumatori 4 0[illegible] sugli acquisti fatti

Le vendite del I° trimestre (Maggio-Luglio) dell'Esercizio in corso ammontano a L. 871.242,57 con un aumento sul trimestre corrispondente dell'Esercizio scorso di L. 111.492,68.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 27 Settembre 1902

Anno XI - N. 50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Assemblea Generale.

I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo **sabato 27 corrente**, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere sulla **Relazione dei Rappresentanti al Congresso d'Imola.**

***

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

***

Si rende noto ai compagni che l'assemblea di sabato 13 corrente ha deliberato il pagamento della **quota doppia** pel mese di settembre, onde sopperire alle spese di rappresentanza al Congresso.

La Commissione Esecutiva.

Gli Abbonati

mensili del *Grido* quotidiano sono avvertiti che col N. 51 del 4 ottobre prossimo sono saldati per l'importo pagato, e quindi se non vogliono veder sospeso l'invio del giornale sono pregati a mandarci con sollecitudine L. 0,70 a compimento abbonamento a fin d'anno.

CHE È L'INTRANSIGENZA?

La domanda è legittima.

Dopo tante polemiche sui giornali, dopo quattro giorni di discussioni al Congresso, constatiamo che nessuno ha saputo spiegare cosa sono e cosa vogliono questi *intransigenti*.

Essi eransi attribuito il titolo di *rivoluzionari* per distinguersi da quelli cui, essi stessi, hanno affibiato il titolo di *transigenti*, e noi avevamo creduto, poichè **tutti** i socialisti vogliono una completa rivoluzione dell'ordine attuale, cui si arriva per via dell'evoluzione che si opera di giorno in giorno per effetto della concentrazione capitalistica nella classe dominante, e della propaganda socialista nella classe proletaria, che essi volessero una rivoluzione in altro modo.

Le dichiarazioni fatte dal Ferri e da altri al Congresso ci hanno tolto questo dubbio.

Allora ci siamo fatta l'opinione che la tattica degli *intransigenti* consistesse almeno nel non voler sciupare le energie della propaganda socialista nello istituire delle associazioni economiche, leghe di resistenza, e nell'astenersi dal patteggiare per fini elettorali con qualsiasi partito affine.

Ma no, ecco Ferri e tutti i suoi a dirci che essi non escludono il *caso per caso* quanto a tattica politica, e l'alleanza coi repubblicani, democratici *et similia* quanto a tattica elettorale, a seconda delle condizioni delle diverse regioni d'Italia; eccoli a sostenere l'utilità delle organizzazioni economiche, seme, germe, principio delle organizzazioni politiche.

E allora ci siamo detti che fra noi ed essi non c'era differenza alcuna.

Oggi succede un fatto strano: Ferri, l'iniziatore, l'ideatore, l'inventore potremmo dir quasi, della corrente secessionista intransigente, è sconfessato dai suoi discepoli, egli non è che un *addomesticato* come tutti gli altri.

Ce lo dice Roberto Marvasi, un socialista di cui abbiamo ammirato al Congresso la *toilette* ricercatissima, e che non ha molta voce in capitolo a dir vero, ma le cui dichiarazioni acquistano valore dal fatto che nessuno s'è curato di smentirle; egli dice infine che quando si vuol discutere di intransigenza, bisogna parlare di *intransigenza pura e semplice, e non della intransigenza di Enrico Ferri*, il quale anzi per gli intransigenti è il punto debole, il *tallone d'Achille.*

Confidavamo almeno che Roberto Marvasi volesse darci delle idee chiare in proposito, ma, dopo aver ripetuto che i *rivoluzionari non sono rivoltosi* e che vogliono *mutato l'equilibrio economico sul quale si asside oggi la società* (tutte cose che non sono perfettamente nuove), sul più bello ci lascia a bocca asciutta, dichiarando che non ha *nè voglia nè tempo* di esporre le ragioni della sua intransigenza.

Peccato!

E perciò, considerato pure che abbiamo trovato sì degli oppositori — e anche vivaci — alle idee che da qualche mese andiamo esponendo su questo giornale, ma dei contraddittori mai, è più che giustificata la nostra domanda: *Che è l'intransigenza?*

Silvio Pampione.

Dopo il Congresso

Note di un... rivoluzionario.

Due impressioni schiette, personali, del Congresso d'Imola: Fu un Congresso di *leghisti;* predominante, esuberante, la rappresentanza *ufficiosa* delle organizzazioni agrarie, con Bernaroli e Vezzani per duci, e le schiere numerosissime dei delegati dell'Emilia e delle Romagne.

Lungi da chiunque l'idea di sollevare, postuma, una seconda edizione di quella che il *Grido*, a proposito dell'incidente Garibotti chiama *la grana della mosca;* niente affatto; legale la votazione, legalissime le rappresentanze.... ma da rilevarsi solo, come dissi, l'indole di una gran parte dei rappresentanti.

E di quest'indole ha risentito tutto l'esito della discussione.

Tutta la massa di rappresentanti .. leghisti ha avuto la preoccupazione immediata degli interessi spiccioli, quotidiani, di esistenza delle organizzazioni, ma ha abbandonata la visione larga degli interessi sommi del Partito.

Si è detto: Intransigenza vuol dire antiministerialismo. Antiministerialismo vuol dir caduta del Ministero detto (chi sa perchè?) liberale. E lo spettro di Sonnino colla parata macabra dello scioglimento delle organizzazioni s'è affacciato al Congresso..... e viva la transigenza!

Tal quale dopo Berra. Le organizzazioni agrarie hanno fatto pressione sull'indirizzo del Partito, e tutto questo per... l'interesse delle organizzazioni.

Ma è proprio *propter vitam vivendi perdere causas.*

Le organizzazioni più vitali sono quelle che hanno sempre avuta dinnanzi la visione ultima dei loro scopi, scevra da preoccupazioni di qualsiasi indole; sorte, fiaccate dalla reazione; risorte, di nuovo infrante, e poi più vive di prima, per le lotte ineluttabili del proletariato.

Cosa sarà di organizzazioni che crescono timorose, che hanno così poca fiducia di sè stesse e della forza delle cose, da invocare la coesistenza tutelare di un Ministero borghese conservatore?

Seconda impressione: Le tendenze esistono realmente.

Le si negavano per paura d'una scissione.

Ma forsechè diversità di tendenze ed unità di partito sono termini inconciliabili?

L'unità del Partito sta in quanto è uno solo il fine ultimo della nostra azione. Perciò le due tendenze possono esistere.

Diceva Ferri: *Sono sfumature.*

E' vero; lo sono, oggi. Ma poi?

E' una sfumatura il punto di partenza delle due tendenze, che oggi solo si delineano; ma arrivando alle conseguenze ultime il distacco è grande e penoso.

La tendenza riformista o transigente è l'*analisi* della tattica di partito.

La tendenza rivoluzionaria è la *sintesi.*

A furia di analizzare non si potrà un giorno perdere il concetto complessivo della nostra essenza?

Non verrà a snaturarsi il nostro Partito? Il fato non voglia, ma la proposta Turati di abolire la Direzione del Partito, esagerando il concetto dell'autonomia, è un brutto sintomo.

E con questo conchiudo anch'io: Viva il socialismo!

Varese **Riccardo Momigliano.**

Qualche osservazione alla nota che il compagno Momigliano ci ha fatto il piacere d'inviarci.

La prima dichiarazione sua, che cioè il Congresso ebbe in maggioranza la rappresentanza dei *leghisti*, a parte se vero, ciò che è difficile controllare, verrebbe a provarci che i *rivoluzionari* dormono mentre i *transigenti* lavorano, si organizzano, e prendono parte viva alle manifestazioni del Partito.

E verrebbe ancora a provare vera l'asserzione del Treves, che nelle organizzazioni economiche il proletariato ha trovato la via naturale per giungere alla sua emancipazione, e che esse, da qualche tempo, sono le uniche che diano segno di vita ed abbiano iniziate delle agitazioni socialiste.

L'argomento che potrebbe aver valore, se non fosse un sofisma, sarebbe questo: *che sarà di organizzazioni che crescono timorose, e che fanno dipendere la loro vita dalla protezione d'un Ministero borghese?*

Sarà di esse quel che è dei bimbi, che anche predestinati a diventar feroci rivoluzionari, non rifiutano il latte della donna la più mansueta, e hanno bisogno della protezione di tutti.

In materia di scienza delle finanze accade un fatto simile; noi gridiamo: abbasso i dazi protettivi, le industrie che hanno bisogno di tale protezione per vivere sono rachitiche, sono dannose all'economia pubblica; ma quando veniamo al caso pratico dobbiamo riconoscere che perchè nel nostro paese, industrialmente in ritardo, possano sorgere e svilupparsi delle industrie capaci di tener testa a quelle estere, bisogna pure accordare loro una protezione temperata.

Le nostre Leghe faranno delle coscienze, questo è l'importante, e la soluzione non potrà essere che una sola: il Ministero cadrà in tempo più o meno prossimo, e noi resteremo e andremo avanti.

Non crediamo del caso di seguire il compagno Momigliano nella sua dissertazione sull'*analisi* e sulla *sintesi*.

Ci pare però che tenuta per buona la sua definizione, l'analisi e la sintesi non possano essere ritenute che parti, inseparabili, del tutto socialista.

Il pericolo che l'analisi si perda per la strada, è infondato, l'analisi non può esistere senza la visione continua e chiara della sintesi.

Infine il Momigliano colla sua definizione di sintesi e di analisi verrebbe a dirci questo: che i rivoluzionari vogliono saltare di colpo al quarto piano, e i *riformisti* vogliono invece salire per gradini.

E sia.... è questione di buon senso.

N. d. D.

Un'ottima idea dei Fonditori Fiorentini

Alle Associazioni Operaie
ed ai lavoratori coscienti di tutta Italia

Dopo l'aspra lotta combattuta, dopo il grande commovente slancio di solidarietà di cui dettero prova i lavoratori fiorentini, dal produttore di oggetti preziosi allo spazzino, dal fiaccheraio alla sigaraia, e dopo che i lavoratori fiorentini tutti hanno mostrato alla luce del sole che nella società, chi conta, chi è indispensabile è il lavoratore, non è, malgrado tutte le apparenze, il capitalista che ha vinto.

Gli operai metallurgici fiorentini, forti della loro Federazione Italiana che conta ben 50.00 iscritti, hanno deliberato il boicottaggio della fonderia del Pignone.

Nessun operaio cosciente dovrà più lavorare in [illegible].

Ma come fare per dar lavoro a 200 operai rimasti disoccupati?

I metallurgici fiorentini hanno pensato al rimedio: essi sanno di avere fra loro coloro che con tanto amore fanno belli ed artistici lavori, sanno di avere fra loro i costruttori di grandiose ed eccellenti macchine.

Perciò, consapevoli di queste vive energie di lavoro ch'essi posseggono, hanno avuto l'idea di gettare le basi di una officina metallurgica cooperativa. Ivi, secondo l'intento dei promotori, i disoccupati della classe metallurgica troveranno lavoro e pane, senza doverlo mendicare da questo o quell'industriale: e per l'attuazione del sano principio cooperativo, si avvererà questo fatto che lo stabilisce, e i mezzi di produzione apparterranno ai lavoratori.

Di fronte a un sì nobile disegno, siamo sicuri che nessun operaio cosciente, nessun uomo di cuore, vorrà negare il suo concorso e il suo aiuto, indispensabile all'attuazione di quest'opera che non potrebbe riuscire colle sole forze dei metallurgici fiorentini. Niuno che possa, vorrà rifiutarsi di acquistare una azione di questa cooperativa, che indubbiamente sarà d'immensa utilità non solo a quegli operai che immediatamente verranno occupati, ma anche a tutta la famiglia lavoratrice, inquantochè servirà come esempio e monito.

Esempio a tutti i lavoratori, monito ai capitalisti, che vedranno spezzato con le cooperative, il monopolio del capitale.

Per il C. E. T. della Fed. It. Operai Metall.
A. [illegible]

Plaudiamo all'iniziativa.

I compagni fiorentini ci informano che le azioni sono di lire 10 ciascuna, versabili anche in rate settimanali di lire 1.

Chi non vorrà sottoscrivere almeno una azione? Le offerte si ricevono dal segretario del Partito.

Leggete l'**AVANTI!**

Il dovere della resistenza

(AGLI OPERAI).

L'organismo di resistenza è la base prima di ogni vostra conquista futura. Organizzazioni sopratutto di resistenza sono quelle grandi federazioni operaie inglesi ed americane, che noverano milioni di membri, che possiedono milioni di capitali, non creati da altro che dal tenue ma costante contributo di tutti, che fondano immense Cooperative di consumo e di produzione per metterle al servigio, quando bisogna, delle lotte operaie; quelle grandi federazioni lavoratrici che, disconosciute, calunniate e perseguitate un tempo, come voi siete tuttora disconosciuti, calunniati e perseguitati in Italia, s'imposero colla perseveranza madre del successo, combatterono gloriose e terribili battaglie pel miglioramento delle sorti del lavoratore, conquistarono salari migliori e orarii di lavoro più miti, trascinarono dietro di se la pubblica opinione, strapparono il riconoscimento giuridico ai Governi e leggi, con esso, a tutela della reale libertà degli operai, aprirono ai lavoratori le porte della vita civile dalla quale il capitale tende fatalmente a scacciarli, e vanno diventando una forza ogni giorno più decisiva nella combinazione delle forze economiche e politiche che determinarono la vita e l'organamento degli Stati.

E' nella organizzazione di resistenza che l'operaio della grande industria si sente per la prima volta uomo e cittadino, nel pieno senso di codeste parole. E' qui che discutendo i proprii interessi, imparando a conoscere i proprii bisogni, le idee, le tendenze dei compagni, le ingiustizie onde è vittima con essi, le forze di cui tutti assieme possono disporre, le rivendicazioni cui possono agognare; esercitandosi a una solidarietà incessante che incarna la formula *tutti per uno,* non soltanto per le necessità accidentali della malattia, ma per tutte le vicende quotidiane della sua vita di lavoratore, è qui che la coscienza gli si apre all'amore della propria classe, della quale intende il carattere, l'importanza, la missione presente ed avvenire.

E' qui che egli, modesto salariato, oppresso, angariato, sfruttato dai più forti e dai più armati di lui, comincia a ingagliardire la fibra ed a temprarsi le armi e diventa mano mano l'artefice del proprio destino.

E' dalle leghe di resistenza che nascono le regolari rappresentanze delle arti e mestieri; è da esse che attingono forza gli arbitrati, pei quali i padroni imparano a rispettare nell'operaio un uomo come loro, che ha diritti da far valere e che sa esercitarli, e non più un semplice arnese da sfruttamento, un forzato da applicare alle macchine come un manubrio. E' qui, in queste leghe, che l'operaio si addestra alla strategia degli scioperi preparati, calcolati, che scoppiano al momento opportuno, che domandano ciò che potranno ottenere, e di cui basta sovente la minaccia perchè se ne consegua lo scopo. Ivi la vittoria è il premio di una grande saggezza, appetto alla quale la forza materiale, anche la più grande, diventa timida e meschina. Avete mai visto un uomo che voglia colle braccia sollevare un macigno? Egli suda e si affanna e non lo smuove, o il macigno, appena sollevato, ripiomba su di lui e lo schiaccia. Ma se egli sa applicarvi soltanto il sottile ingegno d'una leva, il macigno sembra affatto docile ad ogni suo volere. Tale è la potenza della saggezza la quale non si acquista senza esercizio e proposito. Per essa diventano facili le imprese più disperate.

I miglioramenti graduali che otterrete colla resistenza non saranno, dall'oggi al domani, la vostra emancipazione; ma voi ve ne gioverete per coltivarvi la mente, per educarvi al sentimento della fratellanza operaia, e sentendovi l'uno contro l'altro le braccia vicino, migliaia come siete, vi parrà a mille doppi più lieto e più facile il vostro cammino.

Senza leghe di resistenza che elevino a poco a poco i salari, che abbreviino gli orari di lavoro, che assicurino qualche maggiore stabilità alla vostra condizione oggi tanto pericolosa e malcerta, impossibili e illusorii sono tutti i benefici che i fian-

tropi vanno ideando per le classi operaie. Nessun arbitrato, che voi poteste eleggere in questioni di lavoro, sarà rispettato dai vostri avversari se una forza materiale e morale, una forza organizzata, non starà dietro alle sue decisioni. Neppure l'assicurazione contro gli infortuni, l'istituzione di pensioni per la vostra vecchiaia, potranno avere qualche effetto, se voi non vi porrete in grado di elevare i salari, così da poter pagare sufficienti premi d'assicurazione senza eccessive privazioni per le vostre famiglie imperocchè nell'estremo bisogno è naturale si provveda all'oggi prima che al domani.

La Lega di resistenza è, non solo la salvezza, ma è l'onore stesso dell'operaio. Chi non vi appartiene, o ne diserta, non solo sarà costretto quando che sia a mendicare la vile limosina dai proprii compagni, anzi dagli stessi nemici, ma quei compagni dovrà, eziandio, per forza delle cose tradirli. Egli sarà il fellone, il rinnegato, il Giuda de' suoi.

E quando avrete stretta questa gran lega voi ne troverete altre di consimili sparse per tutta la terra; altre ne susciterete colla virtù dell'esempio, e creerete la lega di tutti i contadini del mondo. E questa lega si assorellerà colle altre degli operai delle altre arti, e sarà uno scambio di aiuti, di affetti e di gagliardi propositi che stenderà la sua rete ovunque l'uomo soffre e lavora, ovunque merita e chiede un avvenire di giustizia e pace, meno triste del triste presente. Quale immensa forza potrete rappresentare fra pochi anni, procedendo compatti per questa via! Quale altra forza, quale abuso per quanto inveterato, quale pregiudizio o quale ingiustizia per quanto camuffata a diritto, vi saprebbe resistere? L'avvenire è vostro, purchè sappiate conquistarlo, purchè sappiate perdurare.

E questa è la grande, la vera, la sola « rivoluzione » di cui potete essere gli artefici ed i militi. Una « rivoluzione » che non offende le leggi, poichè le muta a mano a mano che non ha bisogno di sangue e di rovine, che non teme le immancabili reazioni che tengon dietro alla violenza, perchè modifica profondamente e trascina seco ineluttabilmente gli uomini, le cose, le istituzioni.

Con questa rivoluzione, della quale la resistenza organizzata è il primo passo e il più importante, voi cessate di essere i ciechi strumenti dei rivolgimenti della storia umana e ne diventate piuttosto i cooperatori coscienti. Voi affrettate, voi inaugurate l'èra del lavoro libero e della giustizia sociale, che i pensatori hanno pronosticata e che da lontano già spunta.

Filippo Turati.

COME SI CAMMINA!

Organizzazione del Partito dal 1895 al 1902

	1895	1897	1900	1902
Sezioni . . .	442	623	546	1336
Soci . . .	19121	27821	19194	51415

Amenità anarchiche

Sotto questo titolo, nello scorso numero del *Grido*, commentando un manifesto diffuso largamente tra la cittadinanza, esprimemmo il desiderio di sapere chi avesse pagato tale spesa.

Desiderio legittimo, perchè in questi momenti di miseria, in cui tutti i partiti si dibattono nelle strettezze finanziarie, desideravamo sapere chi fosse quel ricco signore anarchico in grado di far questa inutile [illegible]

Perchè gli anarchici ci permetteranno — speriamo — di chiamarla inutile fino a quando non ce ne dimostrino gli effetti pratici pel loro partito e per la classe lavoratrice.

Un certo signor Domenico Zavattero ci informa che il detto manifesto è opera sua, che la spesa venne sostenuta da lui e dai suoi amici, e che questo stesso manifesto è stato sequestrato e per esso si è iniziato un procedimento penale contro il Zavattero ed altri due anarchici pel solito art. 247.

È fuor di luogo l'interpretazione che il signor Zavattero ha dato alla nostra interrogazione, che cioè noi si volesse alludere a pretesi rapporti tra gli anarchici e la questura, come è fuor di luogo che alcuno ci voglia imporre delle rettifiche — prendendo a tu per tu il nostro direttore e facendogli delle minaccie velate per conto del partito anarchico — perchè se usiamo aprire le nostre colonne a tutti, agli avversari sopratutto, che vogliono discutere civilmente con noi, non cediamo però a nessuna pressione.

Le minaccie non sono da uomo civile, e la paura non è da socialisti.

⁂

Stampa l'*Era Nuova* di Genova:

Dunque astensione? Noi diciamo alto e forte agli anarchici: La vostra tattica astensionista è la più grossolana mistificazione che i partiti poco evoluti abbiano mai escogitato per sedurre le aspettative poltrone del popolino.

Predicando ai lavoratori il disinteresse per tutte le forme della vita civile, consigliandoli di appartarsi dalle conquiste del progresso moderno, dando loro ad intendere che con questa tattica.... mussulmana essi affrettano l'ora del trionfo, voi ci fate l'effetto di chi, per esempio, per combattere gli interessi industriali delle grosse compagnie ferroviarie, consigliasse ai viaggiatori sovversivi la diligenza come il mezzo più celere per arrivare a destino.

Noi invece, più pratici, consigliamo il proletariato di servirsi di tutte le armi che il combattimento gli [illegible]

E perchè no? Dovremmo forse dire ai nostri soldati di rifiutare l'uso degli strumenti di battaglia più perfezionati, per il semplice, puerile motivo che sono anche le armi degli avversari?

Addirittura divinamente

Un amico mi porge *La Stampa* del 18 corrente, dove leggo:

Un prete che inneggia in chiesa al socialismo.

« Ci scrivono da Foggia, 16:

« E' oggetto d'infiniti commenti il fatto che un « prete di Candela, tale *Fattobene* recatosi nel Co« mune di Stornara, ove ferve l'agitazione dei con« tadini, abbia tenuto in chiesa una conferenza so« cialista. L'uditorio, in maggioranza contadini, le « applaudì vivamente ».

E, mi domanda l'amico, ha fatto bene questo prete?

Se ha fatto bene? Ha fatto benone. Del resto persino il nome è tutto un programma e sarebbe un non senso che chi si chiama *Fattobene* facesse..... [illegible]

Un numero maggiore di questi preti e poi il parassitismo di tutte le specie che a Candela s'è, per la ennesima volta, coperto di... tanta *gloria*, sarebbe spacciato.

Non battete i bimbi!

È questo un grido che dovrebbe erompere dal petto di ogni persona di cuore nel vedere come ancora ai dì nostri, per un nonnulla, si percuota senza pietà i bimbi, per il solo fatto che si deve loro *insegnare il vivere del mondo.*

E questo succede specialmente nella classe operaia, dove naturalmente più manca l'educazione e l'istruzione. Si assiste ogni giorno a delle cose che fanno pietà. Certi genitori credono sia un dovere di battere i bimbi per la più lieve mancanza, senza comprendere che ciò non è altro che uno sfogo dei loro nervi e non è di nessun giovamento morale pei bimbi. Ne ho visti a battere perfino di quelli che erano ancora in fasce! Ma cosa possono comprendere loro? E' colla parola amorevole, col consiglio dato in modo che possa essere compreso dalle loro piccole intelligenze che i genitori devono correggerli quando sbagliano. Ma se i bimbi avessero il discernimento del bene e del male, credete voi che mancherebbero ancora?

Ad una famiglia che abitava vicino a me morì, poco tempo fa, un bimbo di circa sei anni, e morì di spavento per le busse del padre, che, pur non essendo un cattivo operaio, era rude e severo colla famiglia, e per la più piccola mancanza percuoteva il povero Mariuccio, il più mal visto dei quattro ragazzini. La mamma, quasi sempre malaticcia, non aveva il coraggio di ribellarsi ai brutti modi del marito, e difendeva quando e come poteva il disgraziato bambino.

Povero Mariuccio! Io lo conobbi qualche tempo prima della sua morte. Era pallido, macilento; giuocava qualche volta nel cortile cogli altri bimbi, ma era sempre triste. Non aveva mai avuto un sorriso dal babbo!

Un giorno, giuocando, fece cadere inavvertentemente una bambina che, zoppicando e piangendo, andò a casa a raccontare l'accaduto alla mamma. Si era slogato un piede, e la si dovette mettere a letto.

— Come ti castigherà il papà, stassera, quando lo saprà — gli dicevano gli altri ragazzini.

E il povero Mariuccio piangeva, piangeva in silenzio, rannicchiato in un angolo del cortile. Egli prevedeva il castigo, e ne era spaventato.

Infatti, quando il padre tornò alla sera a casa, e dalla mamma della bambina caduta seppe il *grave fallo del suo monello*, come disse lui, montò in furia, e gli parve di doverlo castigare più del consueto.

Il povero Mariuccio non aveva ancora osato rientrare in casa, benchè fosse tardi. Il babbo lo cercò, e trovatolo lo prese per un braccio e lo trascinò in casa.

I vicini raccontano d'aver sentito picchiarlo per molto tempo, ma il bimbo non osò mai nè pianger forte, nè gridare.

Dopo quella sera si consumò lentamente e morì all'Ospedaletto. Il disgraziato bimbo piangeva di non avere un conforto, un bacio dalla mamma; ma era felice di non vedere lo sguardo severo del padre. Morì di spavento!

C'è da fremere nel pensare a simili cose; eppure ben pochi sono i genitori nella classe operaia, che non percuotono i propri figli, credendo di correggerli e far loro un bene.

Conosco un altro laborioso operaio, che ama molto i suoi ragazzi; costui ha l'abitudine di percuoterli sul capo; e per quanto gli abbiano detto che è cosa dannosa alla salute e allo sviluppo dell'intelletto dei ragazzi, egli non volle mai smettere, dicendo che egli pure prese molte busse da suo padre, non pertanto divenne un robusto ed onesto operaio, e che perciò vuol allevare i suoi figli come venne allevato lui.

E molti, moltissimi altri fatti potrei citare per provare questa brutta maniera di allevare i bimbi.

Io vorrei che i nostri propagandisti si occupassero anche qualche volta della famiglia dell'operaio, e cercassero di far penetrare in essa sentimenti più civili, di cui il lavoratore ha bisogno ancora e molto non avendo avuto nè il tempo nè il mezzo d'imparare.

Si otterrebbe così molto più presto quell'elevamento morale e fisico, indispensabile al raggiungimento dei nostri ideali.

Il pietoso.

La collaborazione dell'operaio

Caro « Grido »,

Leggo nell'*Italia reale* del 27 scorso:

« **Le prodezze di un socialista torinese.**

« Mandano da Perugia, 24, al *Resto del Carlino*:

« Carlo Salino Amedeo, torinese, noto socialista, è « stato deferito all'autorità giudiziaria sotto l'accusa « di essersi appropriato, in qualità di esattore della « locale lega tipografi, del denaro raccolto apparte« nente alla lega stessa. Egli avrebbe defraudato « inoltre di parecchie centinaia di lire molti suoi « amici e correligionari, sorprendendo la loro buona « fede.

« Fatto il tiro è fuggito e si ignora dove si sia « nascosto. Il Salino guadagnava 6 lire al giorno « presso la litografia Tilli, ove era impiegato. Sarà « certamente espulso dal partito. »

« Espulso? E perchè, se egli non ha fatto che applicare fedelmente le teorie del partito intorno alla proprietà? »

Fin qui l'organo della curia. Ma il bello si è che per la troppa fretta l'*Italia reale* aggiunge ai tanti un altro fiasco.

Il Salino non è fuggito, perchè venuto a Torino a trovare i suoi parenti, e i tipografi di Perugia, se è vero che hanno sporto querela, saranno ben lieti di... rimangiarsela.

Liquidato in brevissime parole il fatto, una cosa voglio rilevare, e si è la chiusa dell'*Italia reale*.

Dunque, secondo l'organo magno, il Partito fa male ad espellere dal suo seno i ladri, *perchè essi non fanno che applicare fedelmente le teorie del Partito.*

Veramente ci vuole tutta l'impudenza d'un clericale per stampare di queste robe. Ma il fatto non stupisce; da questa genia siamo usi a vedere ben altro.

Anzi io credo che la baldanza di questa gente viene dal fatto, che essendo essa usa a tenere i ladri in casa propria (vedi notai Borelli) non riesce a comprendere come il nostro Partito abbia il coraggio di cacciarli fuori.

Ma, del resto, nessun partito più del clericale, è logico nei suoi atti... criminosi.

Non è forse il partito parassitario per eccellenza? Non vive forse esso a causa dell'imbecillità del prossimo. E, tanto per non andare a cercare esempi lontano, il direttore del giornale in questione non sfrutta egli allegramente, in barba al codice di lavoro vigente sulla piazza, gli operai addetti alla composizione?

Morale?

Una e semplicissima.

Quando si appartiene ad un partito come il clericale, che trae esistenza dalla turlupinatura dei buoni e fedelissimi c, e = ec, si dovrebbe avere almeno la furberia, quando si sono in ballo i furti, di starsene zitti.

Domine, perchè parlar di corda in casa dell'appiccato? **[illegible]**

⁂

In un numero di qualche giorno fa, la *Stampa* versava lacrime (da coccodrillo) circa il suicidio di una disgraziata, madre di tre bambini, e con somma ingenuità aggiungeva che la disgraziata era aiutata da ben tre congregazioni religiose ed opere di benefi[illegible]

Ma a che vale allora l'anatema scagliato da Casana dal seggio sindacale ai consiglieri socialisti, nemici della beneficenza, se tutte le opere ed istituti di beneficenza non sono in grado di provvedere ad una sola famiglia?

Ma allora hanno ragione i socialisti quando affermano essere impotenti tutti questi istituti di fronte alla miseria ed alla disoccupazione che affligge il proletariato: hanno ragione i socialisti quando dicono che queste piaghe non potranno essere sanate se non dall'opera del chirurgo che taglierà il male dalle radici e innalzerà sulle rovine della proprietà privata la società collettivista, dove ad ogni essere umano verrà assicurata l'esistenza. **Greive Marco.**

Cercansi due copie complete della fu *Parola dei Poveri* di buona memoria. — Per trattative rivolgersi alla Amministrazione del *Grido*.

Il proletariato della scena

La massa corale.

Certo che quella domenica mattina dal parrucchiere non mi sarei mai creduto di godermela tanto.

Sul divano, fra un mio conoscente ed un bel pezzo d'uomo alto così, nerboruto, vestito con una certa proprietà padronale, si era cacciato un simpatico giovane lontano le mille miglia di doversi trovare così a disagio.

Nel I Collegio, in seguito alla rinuncia di Edmondo De Amicis, si doveva procedere all'elezione del nuovo deputato, e il Partito nostro, mosso da pietoso sentimento, si affermava sul nome del recluso Batacchi.

Che è che non è fra i due..... estremi si impegna una specie di discussione. Il mio conoscente, poco tagliato per l'oratoria, dice e non dice e non osa dire, si schermisce con una certa semplicità e ingenuità, nel mentre l'altro, l'omone, assale vigorosamente sentenziando per diritto e per rovescio, emettendo.. spropositi talmente reazionari da digradarne lo stesso Camerana (per me d'indimenticabile memoria), che in fatto di retorica socialistofoba è a niun secondo.

M'ero prefisso, nella tema di recar danno al proprietario; di starmene zitto, e così pure pare fosse la determinazione del giovinotto, ma, glie lo si leggeva sul viso, era addirittura sulle spine.

Finalmente il feroce uomo si alza e va *sotto i ferri*. « Sia lodato Gesù Cristo »; alla buon'ora, penso tra me e me, tacerà. Ma nossignori: si sente in vena l'amico e continua. Ogni tanto la parola *forca* esce dalla sua bocca.

Da un moto del giovane comprendo che egli ha preso una determinazione. Ha capito che se non lo si ferma l'energumeno impiccherà tutti gli avventori, con quanto danno pel proprietario ognuno lo può immaginare.

E con una serrata argomentazione, sfascia, con molta facilità del resto, il suo bagaglio retorico e con gran sollievo dei presenti che si sentivano come oppressi, lo riduce al silenzio. La barba è fatta. Il vice Camerana se ne va, e tanta è la sua confusione che, per sbaglio, prende il cappello dell'altro. Il vincitore del duello oratorio si vendica spietatamente e con una leggera punta d'ironia gli dice: Scusi, lei comincia a *socializzarmi* il cappello. Il vinto balbetta qualche parola di scusa, se ne va, ed una clamorosa risata saluta la di lui uscita.

Allora mi viene spontanea una domanda al proprietario: — Chi è quel signore?

— Un.... (non ne rammento il mestiere) un *operaio* infine; alla sera canta al Carignano: è *corista*.

Mi piglia un accidente. *Corista!* Ed io che a sentirlo a parlare l'avevo scambiato per un... proprietario di casa a cui gl'inquilini da sei mesi non pagano l'affitto!!!

⁂

Non oserei affermare con questo aneddoto, del quale garantisco l'autenticità assoluta, di aver dato la fisionomia morale della massa corale.

Fortunatamente in essa conto amici carissimi a me legati dal doppio vincolo e della colleganza e della fede; ma un fatto certo si è che non v'è massa più refrattaria all'organizzazione della massa corale. Sente così poco la solidarietà che quando uno riesce a dar lo sgambetto all'altro lo fa come la cosa più naturale di questo mondo.

Guai poi, se uno un po' più in voce, per un caso fortuito gli appioppano una particina secondaria anche di... quinto ordine. Non sta più nella pelle, non lo potete più tenere a freno, non lo potete più avvicinare. Prende delle pose così... artistiche da far scomparire lo stesso *Gigione* di indimenticabile ferravilliana creazione.

A tutto questo e alla mancanza d'ogni sentimento di solidarietà, credo giovi non poco l'ambiente falso e corrotto del palco[illegible]

Ambiente di volere e non potere, corrotto e corruttore, dal quale se per opera di alcuni proprietari di compagnie od impresari è venuta via via sparendo tutta la petulante pleiade dei... *protettori* in montura e durlindana o *frak*, ingombrante un tempo il palcoscenico; data la promiscuità dei sessi, le audacemente provocanti e fresche nudità delle ballerine, suscitanti seri e inebbrianti desii di voluttà sessuali, e altre nudità mestamente floscie (tramonti, ahi, invano disperanti), provocanti dileggi e... peggio; il frasario volgare, aggirantesi per lo più intorno all'eterno tema, non sono certo i migliori coefficienti per foggiare caratteri e temprare coscienze.

E i caratteri si foggiano e le coscienze si temprano precisamente alla rovescia.

la scena
le.
a mattina dal
nai creduto di
noscente ed un
nerboruto, ve-
è padronale, si
iovane lontano
trovare così a
o alla rinuncia
doveva proce-
deputato, e il
oso sentimento,
cluso Batacchi.
e.... estremi al
ssione. Il mio
l'oratoria, dice
si schermisce
ingenuità, nel
sale vigorosa-
ritto e per ·ro-
i talmente rea-
esso Camerana
emoria), che in
ba è a mun se-
di recar danno
tto, e così pure
del giovinotto,
so, era addirit-
) si alza e va
Gesù Cristo »;
e me. tacerà.
vena l'amico e
vola *forca* esce
comprendo che
azione. Ha ca-
a l'energumeno
ri, con quanto
mo lo può im-
entazione, sfa-
resto, il suo ba-
llievo dei pre-
e oppressi, lo
è fatta. Il vice
à è la sua con-
di il cappello
nello oratorio si
un una leggera
si, lei comincia
vinto balbetta
ne va, ed una
li lui uscita.
a una domanda
nel signore?
to il mestiere)
canta al Cari-
Corista! Ed io
vevo scambiato
a cui gl'in-
ano l'affitto!!!
uesto an ddoto,
it città assoluta,
rale della massa
conto amici ca-
ppio vincolo e
e; ma un fatto
a più refrattaria
sa corale. Sente
he quando uno
all'altro lo fa
i questo mondo.
più in voce, per
pano una par-
quinto ordine.
n lo potete più
ete più avvici-
il... artistiche da
ione di iudimen-
one.
mancanza d'ogni
redo giovi non
rrotto del palco-
potere. corrotto
per opera di al-
me o l impresari
tutti la petu-
ri in montura e
ante nu tempo il
scuità dei sessi,
e fresche no lità
eri e inebbrianti
altre nu lità me-
ahi, invano di-
i e... peggio; il
ii per lo più in-
sono certo i mi-
iare caratteri e
e le coscienze
alla rovescia.

Chi esercita l'arte deve di necessità virtù, per sostentarsi, lavorare tutto il giorno all'officina o al laboratorio. Ora ne dovrebbe avvenire che molti coristi, facendo, come operai, parte di leghe di resistenza, dovrebbero sul palcoscenico portare quella combattività che portano in seno alle rispettive Associazioni. E invece si verifica precisamente il contrario.

Perchè questo apparente controsenso?

Perchè essi non considerano il lavoro del teatro come *vero ed effettivo lavoro*, ma bensì come un *provvidenziale riempitivo*, che integra lo scarso settimanale; di qui la non sentita solidarietà, di qui il foggiarsi dei caratteri e il temprarsi delle coscienze alla rovescia.

Ecco perchè certi inconscii parlano di *forca* e non s'accorgono di avere al collo precisamente il laccio del capestro.

E il laccio del capestro s'appalesa sotto forma di paghe irrisorie in confronto di ore di lavoro tutt'altro che indifferenti.

Le prove ordinarie hanno luogo dalle 12 alle 13.30, per ripetersi, quando non c'è rappresentazione dalle 20 alle 22. Le prove d'orchestra dalle 21 alle 23 e le prove generali dalle 21 alle 24 e oltre.

Dunque: prove separate, prove d'assieme, rappresentazione, prove e rappresentazione nello stesso giorno (e questo ininterrottamente fino ad esaurimento del programma) il lavoro viene compiuto nelle ore più penose. Bisogna portarsi a teatro col boccone in gola, per recarsi poi subito all'officina, e alla sera ripetere la medesima storia per rincasare poi alle 24 e anche dopo, e così *sine fine dicentes*.

E tutto questo per 45, 50, 52, 53, 55 lire mensili: se ne prendono anche 60, ma con certi impresari su questa cifra non si entra in trattative. Le *matinées* vengono rimunerate con 1 lira, così che con otto ore di lavoro il corista guadagna L. 2,60 o giù di lì.

Le donne poi sono in condizioni addirittura disastrose. Una corista d'operetta percepisce L. 3 al giorno. Con queste **tre** lire deve mantenersi, calzarsi, vestirsi, pagare la pigione e provvedersi del basso corredo. Chi sa cosa voglia dire *basso corredo* comprende come le tre lire diventano semplicemente un'irrisione.

Le coriste d'opera percepiscono da 1,25 a 1,50; qualche volta arrivano anche a 2 lire al giorno, ma...

All'infuori dello spostamento d'orario, sgobbo pari all'uomo. Però siccome non lavorano a laboratorio sono sempre a disposizione dell'impresa, la quale non ha che a dare degli ordini. Per queste sfruttate non vi sono che tre vie: o vendersi, o smettere, o morir di fame; morir di fame? oh Dio, non ci mancherebbe altro, e poi come è lugubre tutto ciò; smettere? l'arte (!!!) ha i suoi fascini; si vendono e... *lassa pur che 'l mond 'l diga.*

⁂

Fra coloro che a portar rimedio al..... quadro tracciato proporrebbero cose fantastiche, a quelli che mettendo avanti le condizioni precarie delle imprese si acquietano in un fatalismo musulmano, io credo che qualche cosa di buono si possa fare.

Avanti tutto respingo assolutamente il fatalismo dell'*impossibilità*. Quando un'arte per reggersi deve vivere sulla prostituzione di chi la professa, meglio chiuda bottega e non compaia più sulla scena del consorzio civile.

Il *qualche cosa di buono* credo che lo si possa ricavare da quella eterna sorgente di vita che è l'*Associazione.*

E' vero che oggigiorno i coristi ne hanno una, anzi, settimane fa, con gran lusso di *ratacin* e di omaggi a prefetti, ecc., ecc., ne hanno festeggiato il 10° anniversario.

Ma essa si aggira sull'eterno circolo vizioso del mutuo per malattia, e quanto vi era in essa di buono, innestato dai fondatori, e cioè il *miglioramento morale e materiale* della classe fu tolto o è lettera morta.

Ebbene bisogna richiamare questo in vita. Allargarne la cerchia, chiamare a sè, maschi e femmine, tutti i professanti l'arte, infondere loro fiducia nell'istituzione col *garantire* loro di tutelarne gli interessi, tralasciare le meschine beghe personali, fare le scritture in nome della Società e non individualmente, non fare che i membri della Direzione si aggiustino, ipotesi, a 60 lire mensili e gli altri a 55, e sarà già un gran passo fatto sulla via dei miglioramenti.

Le visite ai prefetti e i relativi complimenti e strette di mano potranno vellicare l'ambizione di qualche presidente, ma non arrecano un centesimo d'utile e gli *inni alla bandiera* non necessita farli scrivere da maestri di musica; il più bell'inno che al simbolo della solidarietà canteranno un giorno i coristi sarà quando stretti in fascio sapranno, tutelando i loro interessi, dimostrarsi dignitosi e forti.

Ursus.

Il Consiglio impotente.

Abbiamo visto giorni addietro, su d'un giornale umoristico una vignetta che ci ha fatto sorridere.

Due floride contadinotte abruzzesi, dai fianchi poderosi e dal seno esuberante, guardavano il cadente Zanardelli che visita quei paesi per portarvi ogni sorta di benessere, e si dicevano maliziosamente: Ed è colui che rappresenta... il potere?...

Alle due abruzzesi potremmo sostituire due popolane di Torino, a rappresentare la vita rigogliosa e i bisogni di attività e di iniziative di Torino, e con ugual ragione guardando il Sindaco *in pectore*, l'unico Sindaco che la maggioranza conservatrice abbia potuto trovare, potrebbe dire: quello è colui che deve rappresentare le nuove energie al Comune?

In una città come Torino, dove una minoranza di 8000 voti si è affermata per le riforme socialiste, la maggioranza non sa far altro che scovare di queste vecchie cariatidi, accolte con un sorriso di compassione dagli stessi giornali del suo partito, e con una confortante esclamazione: « purchè gli diano una Giunta che sappia far qual cosa ».

Lasciamo ogni speranza!

Su questi uomini che vanno al potere, sfiniti d'intelligenza, sfibrati nell'animo, cadenti di corpo, neppur la cantaride socialista potrà portare un momento di energia nuova, di capacità di fare.

I nostri amici non avranno pur troppo che di assistere impassibili allo svolgersi delle loro commedie di dimissioni date e ritirate, di ripicchi personali, di pettegolezzi.

Intanto la cittadinanza aprirà gli occhi e un'altra volta saprà meglio giudicare.

CAMERA DEL LAVORO DI VARESE

Sciopero dei Lavoranti in calzature.

I lavoranti del Calzaturificio Italiano di Varese (300 donne e 250 uomini) sono in isciopero.

L'astensione dal lavoro fu deliberata dopo un lungo periodo di trattative di tutta la massa per opporsi all'introduzione del sistema di lavorazione a cottimo.

Si fa appello alla solidarietà di tutti i lavoratori d'Italia perchè non vengano *krumiri* a tradire la causa degli scioperanti e perchè vengano inviati soccorsi ai forti combattenti.

Le oblazioni si indirizzino alla *Camera del lavoro di Varese.*

Il Segretario: **R. Momigliano.**

PER IL BENE DEGLI UMILI

Il sottoscritto, di professione muratore, venne richiamato sotto le armi come appartenente alla classe 1877. Essendo ammogliato, visto che la legge concede un sussidio di L. 0,50 al giorno per la moglie, andò a reclamare e gli venne risposto che guadagnando 3 lire al giorno non aveva diritto a sussidio di sorta.

Anzi siccome la moglie lavorando guadagna L. 1 così forma un totale di L. 4.

Egli protestò, perchè tenuto conto che in media i muratori non lavorano più di 8 mesi così viene a guadagnare L. 2 non contando i guadagni della moglie che non sono suoi.

Il sottoscritto poi intende soltanto rendere noti questi fatti.

Magliano Domenico, *Lucento.*

Sono tutti mezzi che servono ad accrescere l'amore negli umili per le patrie istituzioni. Noi applaudiamo vivamente.

N. d. R.

I soliti arbitrii polizieschi.

Il signor Gudio Iginio, abitante in viale Stupinigi, n. 3, è stato arrestato sabato scorso, nei pressi di Porta Nuova, dalle guardie di questura. Condotto alla sezione, venne poi liberato dopo breve tempo.

Egli ci chiede se sappiamo dirgli la ragione di questo arresto arbitrario, perchè le guardie non glie le hanno detto.

Ma, caro signore, lei è giovane, è tornato da poco di Francia dopo 5 anni di assenza, ed è naturale che non conosca ancora l'Italia.

Sabato era appunto il 20 settembre, il giorno in cui si festeggiava la libertà conquistata contro l'oppressione clericale. Lei non avrà avuto la faccia troppo allegra, ed ecco .... in omaggio alla libertà l'hanno arrestato.

Qui in Italia queste cose accadono tutti i giorni. Non si stupisca se le succederà un'altra volta.....

Associazione Generale degli Operai

d'ambo i sessi

Corso Siccardi, N. 12, Torino.

Torino, 25 settembre 1902.

Lavoratori,

Concentrare le forze proletarie, riunire in un fascio le energie, istruire, educare, aiutare nei casi di malattia, fornire gli operai dell'arma che può e deve rivoluzionare gli attuali ordinamenti — la scheda elettorale — ecco gli scopi che la nostra Associazione si prefigge.

Ad ottenerli però occorre il vostro concorso e, a facilitarlo vieppiù, il nostro Consiglio Generale ha sancita la proposta di **esonerare dalla tassa di ammissione** tutti coloro, uomini e donne, che, avendone i requisiti, domanderanno di essere inscritti nella nostra Associazione prima di **aver compiuto il 40 anno di età.**

Operai ed Operaie,

Col tenue contributo mensile di lire 0,70, 1,33 e 2,70 a seconda che voi crediate, e col concorso ai distributori dell'*Alleanza* potete assicurarvi il sussidio in caso di malattia, l'assistenza medica per voi e per le vostre famiglie; fruire dell'inscrizione contemporanea alla *Cassa Nazionale di previdenza fra gli operai*, e quante altre facilitazioni potrà l'Associazione — resa potente — procurarvi in progresso di tempo.

Potrete oltre a ciò ottenere, ove non siate ancora elettori, l'inscrizione nelle liste politiche ed amministrative frequentando, ove occorra, la scuola elettorale, che verrà aperta per cura dell'Associazione.

Ma più di ogni altra concorrerete a rendere sempre più prospera la già fiorente Associazione nostra, mettendola in grado di esplicare sempre più il suo programma, riassunto nelle parole *Mutuo Soccorso, Istruzione, Cooperazione*, e di tutelare nelle lotte del lavoro la classe proletaria sostenendone le aspirazioni e coadiuvandola nelle conquiste avvenire.

Operai ed Operaie,

Col Mutuo soccorso, colle Leghe di resistenza, colla Cooperazione, faciliteremo l'avvento di quella nuova èra per la quale da tempo combattiamo. Agevolandovi l'entrata nella nostra Associazione crediamo aver compiuto il nostro dovere; a Voi riconoscere il vostro interesse inscrivendovi numerosi, aumentando così sempre più le falangi dei lavoratori consci dei propri doveri, tutori dei tanto contrastatici diritti.

Per la Direzione:

Il Segretario: **Enrico Rocca.**

Il Presidente: **Libero Del Bondio.**

NB. Presso la Segreteria sociale, corso Siccardi, 12, in tutti i giorni feriali. dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 13 alle 16, e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12, si daranno tutti quegli schiarimenti che potessero occorrere, e saranno a disposizione di chi credesse esaminarlo, copie dello Statuto-Regolamento della Società.

Consiglio Generale

Seduta 25 settembre 1902.

Presidenza **Rosetto.** — Presenti 62 consiglieri, dieci scusano l'assenza per malattia, ragioni di lavoro e assenza da Torino

Approvato il verbale senza osservazioni, il presidente sociale comunica che l'Associazione fu rappresentata a Pontedecimo all'inaugurazione di un monumento a Felice Cavallotti, a Settimo Torinese per la festa di quell'Associazione Operaia, e non potè esserlo a Pont Saint-Martin, non avendo potuto il nostro delegato intervenirvi.

Comunica che col 1° del mese di ottobre, apposita Commissione si dedicherà alle iscrizioni elettorali; che col mese di novembre si aprirà la scuola pure elettorale; e infine che *sabato, 4 ottobre, alle ore 21*, nel salone sociale, il cav. Isidoro Arnaudo, membro del Comitato della Cassa Nazionale di Previdenza fra gli Operai, esporrà ai soci e al pubblico gli scopi e gli ordinamenti della Cassa.

Si passa alla discussione della proposta per la costruzione di una nuova ala del palazzo sociale. Il presidente espone tutti gli studi fatti, i progetti esaminati, e quanto operò la Direzione al riguardo; ma essendo intervenuti, dalla nomina della Commissione ad oggi, fatti speciali che consigliano a non immobilizzare i capitali, la Direzione, accogliendo la proposta del suo presidente, ritenuto che non sia conveniente addivenire a nuove costruzioni che non rispondono finanziariamente allo scopo, mentre lo sviluppo del ramo cooperativo richiederà il concorso di tutte le energie e dei capitali necessari, propone al Consiglio Generale di rinviare a tempo indeterminato qualsiasi progetto di nuovi ampliamenti del palazzo sociale.

Il Consiglio Generale approva

Sulla proposta del Comitato per le case operaie, che già da tempo è costituito, ha preso l'iniziativa di una vasta agitazione per risolvere il grave problema, la Direzione, conscia del programma col quale è sorta, accetta di mettersi a capo di quest'agitazione; e mentre ringrazia il Comitato che, pur di raggiungere l'intento, non si preoccupa di rinunciare alle sue prerogative, propone al Consiglio Generale di accogliere la seguente mozione:

« Il Consiglio Generale approva che l'Associazione dia sviluppo all'agitazione in pro delle Case operaie, assumendo la direzione del movimento, con che però il Comitato che già ha fatto molto e che conviene nella necessità di provocare dal Comune l'esplicazione di tale iniziativa, continui a prestare il contributo dell'opera sua morale e materiale alla Direzione ».

E approvato; e su proposta del consigliere ragioniere Bechi, si approva pure ad unanimità il seguente ordine del giorno, che riassume i concetti da cui sono animati i propagnatori di questa crescente agitazione:

« Il Consiglio Generale delibera di invitare il gruppo consigliere socialista tor nese a presentare al più presto al Municipio una proposta concreta per la costruzione di case operaie, da fabbricarsi mediante un prestito, sulle cui accoglienze si può essere sicuri e pronti, e ad insistere per la più sollecita discussione, alla quale le Associazioni tutte dovrebbero portare l'ausilio di un'agitazione continuata ed intensa, come è nel programma dell'attuale Consiglio Generale ».

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta venne tolta.

Per l'Ufficio gratuito di Collocamento

Se la nostra Camera di Lavoro, ad opera intelligente di chi è preposto alla direzione, è venuta in questi ultimi tempi assumendo una simpatica fisonomia, ed esplicando la sua funzione nobile e proficua, via via viene acquistando quanto nel passato aveva perduto; ciò pur tuttavia uno degli organi indispensabili al suo funzionamento si trova ancora in condizioni inferiori al suo scopo, ed è l'**Ufficio di Collocamento gratuito.**

Spiegarne l'utilità sarebbe un far torto all'intelligenza operaia della nostra regione.

Basta dire ch'esso toglie quell'indegno sistema di sfruttamento che è la *sensaleria*, a mezzo della quale pochi faccendieri vivono allegramente sulle spalle di chi lavora, e di chi, essendo disoccupato, cerca nel lavoro i mezzi per l'esistenza; mettere nella dovuta luce morale l'istituzione nostra agli occhi del capitale, facendo toccare con mano ad esso che noi *soli* siamo in grado di renderci mallevadori della capacità e dell'onestà di chi occupiamo negli stabilimenti, dev'essere unicamente nostro impegno.

Ma a riattivarlo e porlo sul piede d'un più completo ed utile funzionamento *occorrono denari.*

A formare un primo fondo, la Commissione Esecutiva ha pensato di promuovere **per Domenica 28 corrente, alle ore 21,** nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un trattenimento artistico e ricreativo.

La prima parte è affidata alla valente Società Corale dell'Associazione stessa, e la seconda a quel simpatico, quanto intelligente artista che risponde al nome di **Guido Vincenzo Pugno.**

Dire qui, in poche parole, dell'arte impareggiabile del **Pugno** sarebbe impossibile. Ma l'aver egli ricevuto il battesimo dei pubblici intelligenti della patria nostra e d'oltr'Alpe è garanzia che il trattenimento sarà un gustoso godimento artistico, e nel contempo un'opera proficua a noi stessi.

Chi vorrà mancarvi, addimostrando così di non apprezzare degnamente l'opera di chi, pur vivendo fuori della nostra cerchia, con noi divide le speranze e dà l'opera sua feconda di bene per un miglior assetto sociale?

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Domenica 28 corr., alle ore 20 30, nel salone dell'Associazione Generale, gentilmente concesso, si terrà un grandioso trattenimento a beneficio dell'Ufficio gratuito di collocamento della *Camera del lavoro.*

PROGRAMMA DEL TRATTENIMENTO

Comico - Mimico - Letterario - Dialettale

dato dall'artista

GUIDO-VINCENZO PUGNO

1. *Canto d'Estate*, coro a tre voci, di Termignon M.
2. *Turin ch'as lamenta*, canzonetta popolare di Termignon, premiata con premio speciale al Concorso « Piedigrotta a Torino ».
3. Favole Romanesche di Trilussa:
   La cicala e la formica - *La porcia sbafatora* (nuovissima).
   Er scimiotto e la contanta (nuovissima) - *Er sole e er vento.*
   Er leone ariconoscente - *Er porco e er somaro.*
4. *Er serraje* - Canto nuovissimo di Trilussa.
5. Sonetti di Cesare Pascarella.
6. a) Brillantissime scene mimiche.
   b) Espressioni varie di fisionomia.
   c) Scena muta (Un signore a teatro).
   d) Caratteri comici (trasformazioni).
   e) Dialetti delle principali città d'Italia.

Completeranno lo spettacolo brioso scene Comiche-Musicali.

⁂

Lo scopo altamente umanitario del trattenimento ci lascia accarezzare la speranza di numeroso intervento della Torino lavoratrice.

Alla porta si riceveranno oblazioni.

Camillo Rappa, *segretario.*

Adunanze delle Sezioni.

26 Settembre,	ore 21	- Lega Pellettieri.
27 »	»	- Lega Fumisti.
28 »	ore 14	- Lega Pellettieri.
30 »	ore 21	Lega Parrucchieri.
2 Ottobre,	ore 21	- Confettieri e Pasticcieri.
» »	»	- Lega Vermicellai.
4 »	»	- Lega Decoratori di appartamenti - Conferenza Morgari.

Federazione Italiana Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Compagni!

Di tutte le questioni che si agitano, una si presenta indiscutibile ed immediata: quella della tariffa.

L'assemblea del 10 agosto, compresa di questa necessità indiscutibile ed imperiosa nominò un Comitato Regionale di Propaganda affinchè provveda ad organizzare i Pellettieri del Piemonte, riunendo in una sola e potente le forze sparse, e faccia che si sia tutti pronti come un sol uomo il giorno in cui i nostri principali vorranno tenersi al diotto dei nostri compagni di altre regioni, e non vorranno riconoscere giusti i nostri diritti.

Vi invitiamo pertanto all'adunanza che avrà luogo domenica 28 settembre, alle ore 14 30, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Nomina di un membro all'Ufficio centrale;
3. Relazione del Comitato Regionale;
4. Discussione riguardo alla tariffa;
5. Proposte varie.

L'importanza delle questioni a discutersi ci dà affidamento che nessuno verrà mancare.

La Commissione.

Lega Calzolai ed affini.

Operai Calzolai!

Siete invitati alla Conferenza pubblica che avrà luogo martedì, alle ore 21, nella sala di propaganda in corso Napoli, 14.

Parleranno il segretario della nostra Federazione Ercole Mariani, che verrà espressamente da Milano, ed il nostro compagno Gaviglio Carlo.

Ambidue tratteranno dell'*organizzazione*, e speriamo che i calzolai come interessati, vorranno intervenire numerosi a sentire la parola dei valenti conferenzieri.

Del resto, a nostro avviso, ci pare che anche i calzolai abbiano dei diritti da conquistare: ci pare che anche i calzolai siano come gli altri operai, anzi di più degli altri sfruttati dal capitalismo, perchè essi sono obbligati a lavorare a cottimo. Vogliamo migliorare le proprie condizioni i calzolai!

La Commissione Esecutiva.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori.

Compagni,

Testè a Milano si svolse una lotta accanita tra i carrettieri e le Società coalizzate fra di loro. I miseri conduttori di carri che hanno per retaggio la fame, persone messaggere di misfatti, coefficiente principale di fattacci che la cronaca giornaliera registra a caratteri cubitali, lanciano anatemi contro lo sfruttamento spietato a cui erano soggetti.

Ebbene, compagni, essi vinsero! vinsero perchè erano uniti, perchè forti del loro numero si seppero imporre all'idra capitalista e strappare così l'agognata vittoria.

E voi volete essere da meno? Speriamo di no, quindi vi attendiamo numerosi mercoledì, 1° ottobre, all'assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antedente;
2. Rendiconto mese agosto;
3. Modificazioni al Regolamento;
5. Proposte varie.

Banchetto fra Operai Valigiai.

Allo scopo di propaganda domenica scorsa i Valigiai in buon numero si radunarono a banchetto alla *Trattoria del Cacciatore*, via S. Rocchetto (Campidoglio). L'iniziativa fu della Lega di Miglioramento, che con questo seppe rinsaldare maggiormente i vincoli di solidarietà e fratellanza ed attirare nel suo seno numerosi nuovi soci, il che li avvierà ad un migliore avvenire.

La festa fu riuscitissima in ogni suo particolare; molti furono i discorsi d'occasione ed inneggianti sempre ad una forte e compatta organizzazione. Terminati questi si aprì una sottoscrizione a favore delle famiglie dei due scalpellini morti vittime del lavoro in piazza Vittorio Emanuele che fruttò una buona sommetta.

Ai valigiai non ancora iscritti lanciamo anche noi il nostro appello perchè si iscrivano alla loro lega.

Unione Meccanica Operaia.

I soci sono invitati alla seduta ordinaria di seconda convocazione che avrà luogo sabato, 27 corrente, ore 21, alla sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

Il Segretario: **Celestino Molino.**

Federazione Metallurgica Italiana

(*Sezione di Torino*).

I compagni sono pregati d'intervenire alla Festa di beneficenza che avrà luogo domenica prossima, 28 corrente, nei locali della Società Corale *Armonia* (gentilmente concessi) in via Madama Cristina angolo via Cellini, a beneficio dei soci disoccupati in causa della crisi acuta che grava l'industria metallurgica.

La Direzione.

Alla porta si ricevono oblazioni.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Camera del lavoro.

Programma della festa.

Parte prima.

Ore 14. — Inaugurazione della Fiera di beneficenza con discorso inaugurale.

Ore 15. — Verranno eseguiti i seguenti cori:

1. *Faust* (Deponiamo il brando).
2. *Linda di Chamounix* (Presti al tempio).
3. *Canto operaio* (Salute e Lavoro).

Parte seconda.

1. *La gran via* (Terzetto dei ladroni).
2. *Canzonette Umoristiche*, eseguite dall'eccentrico signor *Moratti Oreste* (che gentilmente si presta).
3. *I falsi monetari*
4. *I Lombardi alla prima crociata.*

Danze famigliari fino alle ore 19.

La festa sarà rallegrata dal Corpo di Musica dell'Associazione Generale degli operai (che gentilmente si presta) il quale eseguirà un sceltissimo programma.

NB. I numeri 1 e 3 della prima parte e 3 della seconda verranno eseguiti dalla Società corale *Borgo Vanchiglia* i rimanenti dalla Società corale *La Vittoria* (che gentilmente si prestano).

RINGRAZIAMENTO

Il compagno fonditore *Raineri Pietro*, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'avvocato **Plinio Gherardini** per l'energica quanto giusta difesa sostenuta nella causa di suo figlio Sisto; mercè la quale quest'ultimo veniva sottratto ad una ingiusta quanto arbitraria accusa.

Nostre Corrispondenze

SETTIMO TORINESE. — *Cinquantesimo anniversario della Società Operaia.* — Coll'intervento di ventidue Società si festeggiò domenica 21 settembre il 50° anniversario della fondazione del sodalizio operaio.

Verso il tocco ebbe luogo il pranzo e quindi i discorsi.

Il presidente della Società cav. Momigliano lesse un discorso che venne udito solo dalla presidenza.

Diversi altri oratori presero la parola: Il geometra Domenico Brancot, che salutò i lavoratori di tutto il mondo e specialmente i compaesani che sono all'estero in cerca di quel lavoro che l'Italia non sa dare

Il maestro Corna, che si tenne nel campo platonico delle aspirazioni.

Ebbe dopo la parola il rappresentante dell'Associazione Generale d'ambo i sessi in Torino, compagno Actis G. B., che il pubblico insistentemente volle al proscenio. Egli sentì il dovere di ringraziare il socio Peccimora di Settimo, che disse che i discorsi dovevano essere tenuti nel cortile onde tutti sentissero. Portò il saluto alla consorella di Settimo ed alle altre rappresentanze. Disse che avrebbe voluto che la parola fosse libera (ciò non permesso dalla circolare, perchè avrebbe potuto accennare ai mezzi per alleviare la classe lavoratrice; ma ossequente ai disposti del programma stabilito dalla Società festante, trattò solo della questione economica. Si rallegrò dell'intervento dei lavoratori manuali e dei signori che si professano amici dell'operaio, ricordando però che l'emancipazione degli operai dev'essere opera di loro stessi. Parlò della necessità dell'organizzazione, e qui avrebbe voluto completare la sua idea accennando che oltre alle organizzazioni economiche, i lavoratori devono fare qualche cosa d'altro; ma per non toccare la suscettibilità di alcune persone intervenute, si limitò ad invitare le Società presenti di aprire le porte dei loro sodalizi agli operai che verranno a discutere qual sia la via migliore per conseguire l'emancipazione propria. Porta ad esempio l'Alleanza Cooperativa Torinese che è un fatto e non parole; e termina, sempre applauditissimo, invitando gli operai ad istruirsi ed educarsi per il bene proprio e dell'umanità.

Ultimo ebbe la parola il deputato del Collegio on. Bertetti. Riassumere il suo goffo discorso non ci è possibile stante i continui controsensi di cui fu infiorato. Cercheremo di dare alcuni cenni. Lui è propenso per la libertà delle Associazioni, ma *ristretta* al puro mutuo soccorso. Ed entrando pienamente nel campo politico, disse: La repubblica degli Stati Uniti ha condizioni migliori dell'Italia (povera monarchia). Aggiunse: I socialisti vogliono far venire il cielo in terra. Esortò i rappresentanti delle Associazioni ad opporsi all'entrata degli oratori socialisti nelle loro sale, di *resistere*; e dice ad essi: testuali parole) — *Non rompetoci i c.....* — Ed accennando a qualcuno che aveva prima di lui parlato, disse che per far ciò egli aveva intascato qualche marengo.

A questo punto il rappresentante dell'Associazione Actis G. B. e molti altri protestarono energicamente contro il villano insulto.

Il Bertetti perdette le staffe; e la presidenza all'invito categorico rivoltogli da Actis, non seppe dare soddisfazione alla sua protesta. Povera pre- [illegible]

Lavoratori, aprite le porte delle vostre Associazioni agli operai che conoscono e sentono con voi i comuni bisogni, ma non lasciatevi illudere da coloro che con spudorata diffamazione cercano di mantenervi nella ignoranza dei vostri interessi e della vostra miseria, e studiateli questi messeri, fra i quali splendido esempio è l'on. Bertetti.

Rosso Tommaso.

VOLPIANO. — I soci della Camera del Lavoro riuniti in assemblea il giorno 21 settembre, mandano un saluto ai martiri di Candela, e depongono pure un fiore sulla loro tomba.

Dopo una breve commemorazione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I soci di questa Camera protestano contro l'attuale Governo (cosidetto liberale), che dopo l'eccidio di Berra dell'anno scorso avrebbe dovuto impartire ordini agli agenti di pubblica sicurezza onde più non avessero a ripetersi scene così deplorevoli.

« Ma un secondo più terribile eccidio fu consumato, quello del corrente mese in Candela.

« Fanno quindi appello ai deputati socialisti che sono i rappresentanti dei lavoratori, onde pensino due volte prima di dare ancora appoggio al presente Ministero se non promette pronto rimedio a questo stato di cose ».

Assessore comunale.

CUNEO. — La *Sentinella* pubblica un articolo di commento alle dimissioni da consigliere comunale dell'ing. Arnaud, clericale, dimissioni date per ragioni puramente politiche, attribuendo loro, con palese malafede, un gretto motivo di interesse personale, e prendendo l'occasione per scagliare un piccolo vituperio, innocuo come la puntura d'una zanzara, al nostro ottimo compagno dott. Arnaud, figlio del predetto, che fu già nostro candidato al Consiglio nelle ultime elezioni.

Il compagno Arnaud avrebbe voluto che in seguito all'accusa della *Sentinella*, di aver egli *turlupinato il partito* (oh fiorito linguaggio!) e di aver avuto sottomano degli accordi, a fine elettorale, col padre suo clericalissimo, il partito facesse un'inchiesta sulla sua condotta.

Ma è opinione generale che non si debba occupare di ciò che scrive *La Sentinella* il giornale più pettegolo che si stampi in provincia, degno in tutto del suo padrone di cui il Ministero si serve come giullare, mandandolo — dopo gli atti reazionari compiuti tra il personale delle poste e telegrafi — a cantar la serenata ai socialisti in Alba.

Gli insulti della gente senza carattere e senza dignità ci onorano grandemente, e non abbiamo altra risposta per loro che il nostro disprezzo.

PINEROLO (*S. rso*). — I nostri *popolari* al potere hanno passato un quarto d'ora un po' brusco. Si trattava decidersi se tenersi amico il diavolo o l'acqua santa, ed essi non han scelto nè l'uno nè l'altra, han fatto lo gnorri. Il XX settembre è passato, e il patriottismo borghese per non offendere il patriottismo del nostro vescovo ha taciuto. Chi ci ha rimesso in questo affare è stato il piccolo commercio. Infatti alcuni credendo che il mercato si facesse di venerdì, vennero in questo giorno, altri credendolo il sabato come sempre, vennero il sabato, e mercato vero non si ebbe. Ma Pantalone pinerolese è ancora un brav'omo, paga e canta le lodi tanto ai *popolari* come al vescovo.

UN LIBRO PER TUTTI

È quello del dottor *Francesco Stura*, **IL MEDICO MODERNO NELLE FAMIGLIE.** — Editori Renzo Streglio e C., Torino, Galleria Subalpina.

Dice l'autore nella prefazione: *Se il medico cura le malattie, tutti abbiamo però l'obbligo sacrosanto di concorrere sulla falsariga del nostro buon senso a studiare l'organismo umano, a conoscerne i bisogni, a prevederne le infermità ed a combatterle sul loro primo inizio con mezzi semplici ed innocui, con una medicina che io chiamerei di famiglia.*

E il libro risponde pienamente al suo scopo, e come studio dell'organismo e delle malattie del genere umano, e come consigliere per chi... chiama il medico sempre in ritardo.

Dal lato tipografico esso rappresenta un vero miracolo. Sono **400 pagine** per **Una lira** e non ricordiamo di aver mai veduto un libro più utile, a più buon mercato.

Perciò facciamo eccezione alla regola del nostro giornale che non è uso di prodigar lodi a nessuno, per segnalare l'esempio dato dal dottore Stura di volgarizzare uno dei rami più astrusi della scienza e di fare un libro che per la praticità, per la chiarezza, per la tenuità del prezzo può andar per le mani di tutti.

E speriamo che l'editore Streglio pensi a dargli degli imitatori.

p.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri***, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio

Via Po, 7, p. 2°

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 369)
» 12 - Via Juvara angolo via Pesalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35 con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 784)
» 17 - Stradale di Nizza, 162 *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varno (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1167)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 15, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni, con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — al Quintale
ANTRACITE . . „ 5,50 „ „

VINI IN FUSTI DA PASTO

in vendita in tutti i Distributori

		Interni	Fuori Dazio
TIPO A (alcool 9° a 9 ½) . . .	al Litro cent.	30	20
„ B Piemonte (alcool 10° a 11°)	„ „	38	—
„ C Meridionale (alcool 13° a 14°)	„ „	44	30
Barbera scelta	„ „	44	32

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1 70
CAFFÈ tostato in grana . . . „ „ 3 80
PASTICCIERIA di produzione sociale „ „ 2 20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 - GROSSO „ 0 32

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44

Risparmio netto L. [illegible] — Distribuito ai Consumatori 4 0/0 sugli acquisti fatti

Le vendite del 1° trimestre (Maggio-Luglio) dell'Esercizio in corso ammontano a L. 871.242,57 con un aumento sul trimestre corrispondente dell'Esercizio scorso di L. 111.492,68.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 4 Ottobre 1902 — **Anno XI - N. 51**

GLI ABBONATI che pagarono l'abbonamento mensile per il giornale quotidiano sono completamente soddisfatti per quanto pagarono con questo numero (51).

Chi vuol ricevere il giornale senza interruzione fino al 31 dicembre non ha che a mandarci 70 centesimi. In caso contrario verrà sospeso immediatamente l'invio del giornale stesso.

PADRE ZAPPATA

Parliamo naturalmente dell'*uomo del giorno*, del ministro Galimberti, il quale fa il liberale a parole, ma a fatti si è dimostrato feroce persecutore delle organizzazioni degli impiegati delle poste e telegrafi, l'inventore della livrea agli impiegati, l'intercettatore dei giornali ritenuti sovversivi diretti ai dipendenti del suo dicastero, il reazionario contro il quale tuonò più volte in parlamento la voce di Turati, denunciandone gli arbitrii, le prepotenze, le vessazioni.

Il ministero, forse intimorito dall'effetto che potrebbe avere sull'animo dei socialisti l'eccidio di Candela e il conseguente encomio all'eroe Brigadiere, ha mandato il Galimberti ad Alba, a commemorare Coppino, forse coll'espresso incarico di cantar la serenata ai socialisti, e vedere di rabbonirli un poco.

Ecco i punti salienti del discorso Galimberti:

Oggidì molte prevenzioni contro i socialisti sono cadute negli uomini di parte costituzionale, e non sono ancora tre settimane che lo stesso on. Luzzatti confessava pubblicamente, in Padova, non potersi negare che fu il socialismo che, disciplinando le masse alla conquista economica e politica della società e dello Stato, ha per reazione felice risvegliate le potenti energie della Chiesa da una parte e delle borghesie dall'altra.

E a me sembra che non solo di ciò siano benemeriti i socialisti, ma eziandio di venire creando una coscienza politica nelle nostre masse, le quali, per il secolare servaggio, ne erano mancanti: onde i benefizi della libertà, tanto cari ed inalienabili e formanti una cosa sola con l'esistenza e con la persona, molto dipesero tra noi dalla volontà, dalla condiscendenza o dal capriccio di questo o quel Ministero, di questo o quel ministro.

I socialisti affezionando le classi più numerose, le già indifferenti classi artigiane ai nostri liberi istituti, questi solidificano secondo il detto di Vittorio Emanuele che: « le istituzioni si amano in ragione dei benefizi che arrecano ». Ma perchè questi benefizi siano reali, bisogna sapere opportunamente giovarsene.

... io pienamente mi accordo con Carlo Ferraris nel riconoscere l'organizzazione operaia come lo strumento più mirabile per la rivelazione dei mali e per illuminare il legislatore; che, se il forte capitale si organizza con le Camere di commercio, i Comizi agrari, i Sindacati industriali, è ben più giusto che il lavoro debole si fortifichi, costituendosi in Associazioni che lo Stato ha il dovere di rispettare non solo, ma d'interrogare e saggiamente seguire nel giusto interesse delle classi lavoratrici, come interroga e segue seriamente le rappresentanze corporative dei capitalisti.

Tutt'altro che farmi paura, io benedico alle Associazioni artigiane se rivelano allo Stato mali dallo stesso non conosciuti e a cui debba provvedere.

Non io disdegnerò mai nè la mano onesta nè l'onesto consiglio, da qualunque parte vengano e comunque dessa si chiami.

Fin qui l'on. Galimberti, il quale si direbbe abbia voluto, colle sue parole, sconfessare tutta la sua condotta passata, come con la condotta avvenire sconfesserà presto le sue parole.

Abbiamo segnalato il discorso d'Alba non per deferenza verso di lui, nè perchè le sue parole facciano sbocciare il fiore delle illusioni nel nostro animo.

Seguaci del metodo marxista che addita nella lotta di classe e non in utopistici sponsali tra borghesia e proletariato, la leva poderosa delle conquiste operaie, noi crediamo che l'on. Galimberti si illuda sperando che il socialismo entri nell'orbita di quegli ordinamenti economici e politici che saranno trasformati e rinnovati dal grandioso movimento storico di cui il partito socialista è l'indice e l'interprete. Il diavolo socialista non si farà frate ad onta degli esorcismi delle sirene borghesi.

Ma il discorso Galimberti dimostra come il movimento socialista abbia compiuto nell'opinione pubblica e nella coscienza politica della stessa borghesia una vera e feconda rivoluzione.

Il menestrello canta come piace al padrone; esso è l'indice dei tempi.

Oggi, dopo tanta bufera di persecuzioni, dopo aver seminata di vittime innumerevoli l'erta fatale del progresso, noi vediamo gli uomini di Stato considerare il movimento socialista come una delle maggiori forze operanti nella vita pubblica italiana.

L'idea socialista, figlia delle miserie, delle speranze, dei diritti del popolo lavoratore, sfolgora di una luce che colpisce lo sguardo di tutti. Il rapido ascendere del socialismo se è ragione di conforto per chi lotta da parecchi anni e di entusiasmo per le nuove reclute del nostro esercito, deve però render maggiore in noi la coscienza del grande compito che ci è affidato.

Noi dobbiamo nell'ambiente attuale esercitare un'azione positiva di conquista di riforme sociali, di elevazione morale e materiale del proletariato senza mai perdere di vista il metodo della lotta di classe ed il fine della proprietà collettiva.

Il discorso del ministro Galimberti rivela come una parte della classe dominante abbia compreso che non si può resistere con mezzi violenti alla marea socialista. Questa chiaroveggenza della borghesia potrà rendere meno aspro l'attrito e risparmiare mercè una graduale conquista di riforme sociali quegli urti procellosi che a tutte le classi riescono esiziali. La lotta sarà più civile e meno dolorosa, ma il proletariato, guidato dalla bussola orientatrice del metodo marxista, dovrà compiere ugualmente quella marcia che lo guida ad una organizzazione sociale fondata sul lavoro.

I CRIMINALI

Ecco come scrive un giornale forcaiolo, che per ironia si chiama *Vita nuova*, ma che fa la vitaccia vecchia delle trecche e delle prostitute, commentando l'eccidio di Candela:

« Il brigadiere Centanni ebbe - per noi - l'assoluto, completo, santo diritto di difendersi: esplodendo quei sei colpi di moschetto egli non tirava sul popolo, fratello suo: tirava sui demagogi che questo popolo aizzano e che mentre a Candela si moriva, erano raccolti nel teatro Imolese a giocare alla palla con le contumelie e con i pugni. Fossero stati non dieci, ma cento, ma mille i caduti sotto il piombo dei soldati, noi baceremmo sempre sulla fronte questo povero eroe che prima di torcere un capello ai popolani, volle sentirsi pesto, lacero, sanguinante: fossero stati non plebei, ma una folla di Ferri e di Lollini, imprecanti contro il carabiniere, Centanni **doveva intensamente uccidere:** anzitutto perchè compieva un dovere e poi perchè aveva anch'egli da difendere una pelle che per lui e per quell'innato senso di egoismo che nell'uomo è virtù, valeva assai meglio di quella più delicata ma meno virtuosa della canaglia rossa ». « *m. f.* »

E non si occupa il procuratore generale di questo sanguinario delinquente? Altro che istigazione all'odio tra le classi sociali!

M. f. chi sarà?

Mostro feroce, mi suggerisce un compagno di redazione.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Tutti la sappiamo la commedia.

Don Romolo Murri ha tenuto a San Marino un discorso quasi sovversivo, che era bellino davvero, e intorno al quale è strano che tutti i giornali abbiano fatto la congiura del silenzio.

Si direbbe che anche la stampa liberale stia agli ordini del santo padre ed ha paura di divulgare un discorso che è stato scomunicato. Esso si aggirava intorno a questa dichiarazione:

« Torniamo al Vangelo! Liberiamo, liberiamo il cristianesimo..., agonizza e muore « sotto ai nostri occhi l'alleanza della Chiesa « con gli interessi conservatori delle classi « politiche governanti... Noi cattolici invochiamo oggi dallo Stato la libertà ».

E naturalmente questo non è piaciuto in Vaticano che oggi non trova altra ragione d'essere che l'alleanza cogli *odiati usurpatori*, e non è piaciuto neppure ai conservatori che si reggono con l'aiuto dei preti.

Il Murri, appena ricevuta la censura, ha fatto atto di sottomissione incondizionato, rinnegando tutte le sue idee e le sue convinzioni democratiche.

Così la commedia è finita con soddisfazione di tutti! anche dei socialisti che amano le posizioni chiare e che da tempo aspettavano di veder scoperto questo clericale coperto dal manto democratico, per meglio accalappiare gli allocchi.

(Vedi nella *Parola dei Poveri* la favola *Il lupo e la pecora*).

Per le vittime di Candela

I poveri morti di Candela hanno lasciato tutti una moglie, e dei figliuoletti in tenerissima età.

E' nostro dovere aiutarli.

La miglior protesta è quella di ritirare una scheda dal segretario del Partito, e raccogliere firme e danari.

Il Governo ride dei nostri voti platonici, e le vittime piangono.

Quando la nostra sottoscrizione raggiungesse una somma ragguardevole, noi avremmo asciugato tante lagrime da una parte, e dall'altra avremmo dato al Governo un mònito ben più severo che quello dei voti platonici e degli ordini del giorno di protesta.

Votare, gridare, protestare, tutti capaci: ora domandiamo ad ognuno un sacrificio e speriamo di veder tutti rispondere generosamente al nostro appello.

I socialisti sono in lutto per la morte di

EMILIO ZOLA

Noi lo consideravamo come un amico, come un fratello, come un compagno, perchè come noi e con noi egli lottava per la verità e la giustizia, sognando e preparando come noi quella società futura che segnerà la fine delle miserie umane.

Alle orrende bestemmie che i preti e i patriottardi lanciano alla bara appena dischiusa di Emilio Zola, fanno contrasto il compianto e il dolore di tutti i buoni: e l'una e l'altra cosa sono il premio migliore alla sua virtù e alle sue opere.

Un pretore che se la piglia colla Federazione Bottigliai.

Il giorno 23 u. s. doveva svolgersi alla Pretura Urbana di via Bellezia un processo a carico di cinque giovanotti che nel decorso maggio pare avessero dato una bastonata e lasciato qualche segno a due operai addetti alla Società *Il vetro* e ad un loro amico addetto ad altra professione. Dei cinque giovanotti imputati tre appartengono alla Federazione bottigliai ed i due, che da quanto si dice le hanno buscate, fanno la parte dei *krumiri* presso la ditta *Il vetro*.

Il querelante però era uno solo, ed il Pretore, dopo avere interrogate le due parti, si è scagliato contro la Federazione bottigliai, dicendo che era già il terzo o il quarto processo che si svolgeva e che avrebbe messo lui ripiego, facendo espellere i federati che non sono domiciliati in Torino ed incarcerare quelli presenti.

La difesa a sua volta rispose che la Federazione non ha che vedere, perchè non tutti gli imputati sono federati; ed io a mezzo del presente rispondo che come un governo non può essere responsabile dei suoi sudditi, così la Federazione bottigliai non può rendersi responsabile degli atti personali che possono commettere dei compagni. E se l'egregio Pretore fosse informato del sereno contegno tenuto dalla Federazione bottigliai in questi lunghi quindici mesi di lotta voluta, sotto tutti gli aspetti, dalla Società *Il vetro*, sono certo che non avrebbe minacciato di farne espellere e carcerare i federati, ma penserebbe invece di mettere ripiego a quei pochi *krumiri*, che, spalleggiati dai cagnotti (con e senza divisa) della Società *Il vetro*, si sbizzarriscono e provocano gli operai federati; avrebbe minacciato certo quei pochi vetrai, che sotto il manto del *krumiro* possono lavorare impuniti delle condanne che avrebbero da scontare e all'estero e in Italia.

Per la cronaca. Il processo è finito col ritiro della querela, anche per l'esortazione del Pretore, che ha rimediato con una buona azione alle sue cattive parole.

Spilo.

Una pagina straziante

Diamo posto, non potendo far altro, a questo sfogo di un povero padre che ebbe il figlio vittima di un errore giudiziario. E' una pagina straziante della vita umana, pagina scritta col cuore, che fa meditare noi sulla facilità con cui si ripetono questi errori giudiziari, e deve far piangere chi se ne rese colpevole.

E' l'anima straziata dalla ricorrenza terribile che mi impone di palesare altrui il dolore profondo del mio cuore. Oh padri fortunati! a cui è dato ancora sentirvi chiamare con questo santo e caro nome da labbra tanto amate, sulle quali leggete la parola quando non è ancora che pensiero; oh padri, piangete alla dolorosa narrazione della fine triste e sconfortante di un figlio buono, onesto, intelligente, laboriosissimo...

Si viveva tranquilli, gustando quella felicità che ciascun operaio onesto si può procurare col lavoro, quando conosciuta una ragazza, stretta relazione anche col di lei fratello, destinato a diventar suo cognato, si trovò nell'occasione di essere in sua compagnia la sera del 12 venendo ai 13 di maggio 1901. Ritirandosi mio figlio e costui, dopo essere stati insieme in un po' d'allegria, giunti in via Barbaroux si fermarono al caffè detto delle Provincie, angolo via S. Tommaso. Uscendo si incontrarono con due ubbriachi a loro sconosciuti, uno dei quali in quella notte stessa fu trovato ucciso. In seguito a questo fatto mio figlio e il suo compagno vennero arrestati per il solo motivo che si erano incontrati poco prima.

Senza riguardo alla condotta illibata di mio figlio, alle ottime testimonianze del suo principale e di molte altre persone, fu trattenuto in carcere per tre lunghi mesi, benchè innocente, dopo i quali scarcerato per non provata reità.

Il fatale colpo doveva avere terribile effetto sull'animo profondamente onesto di mio figlio.

I lunghi mesi trascorsi in quell'aria malsana, il dolore che gli rodeva il cuore al vedersi trattato da delinquente, lui così buono e di carattere mite, consumarono la sua giovane vita, così che appena uscito, dopo avere la debole soddisfazione di vedere la sua fedina penale immacolata se ne morì *vittima innocente di un errore giudiziario*.

Dove è la coscienza di questi magistrati, dove il loro cuore? Come possono spezzare una esistenza senza la minima prova che un imputato è realmente colpevole? non sta scritto nella legge divina: **meglio lasciare impunito un malfattore che colpire un innocente**. Perchè dunque colpire così un infelice!

Neppure il rimorso, un crudele, ostinato rimorso di tutte le ore, perseguitando colui che lo fece incarcerare e causò la sua morte, con una falsa accusa, potrà vendicare questo sventurato.

O padri, o tenere madri, piangete al triste destino del mio caro, ed invocate per i vostri figli che mai tocchi loro così terribile sventura.

Il padre sconsolato
Musso Antonio, *orologiere*
Piazza Gran Madre, N. 9.

Cari amici del Grido,

Mi permetterete vero? lasciando *forse per sempre* Torino e la nostra Sezione, nella quale ho vissuto tante ore buone di lotta e di fede, di dare ai cari compagni il mio saluto affettuoso. Purtroppo per le necessità della vita sono costretto, a malincuore, badate bene, ad abbandonare la città in cui posso dire di aver iniziato la mia pratica di propagandista, di uomo di partito e di giornalista, per trasferirmi a Biella, ove collaborerò con mio fratello nella redazione ed amministrazione del *Corriere Biellese*. Sento però che per quanto lontano non dimenticherò mai quelli che mi furono compagni e buoni amici negli inizi della mia vita di socialista.

Grazie, cari amici del *Grido* dello spazio concessomi e salute. MARIO CASALINI

Una strana lettera.

Il sig. Bechis Osiride ci comunica che avendo, in unione ad altri amici, portato lire 12 alla *Gazzetta del Popolo* perchè aprisse una sottoscrizione *Pro-Madera*, si ebbe per risposta una lettera nella quale gli si comunicava che, per ora, la *Gazzetta* non intendeva aprire sottoscrizioni, e lo si pregava a ritirare la somma. Tale fatto, che non sappiamo spiegarci, ci stupisce, e non vogliamo certo supporre cio si possa attribuire se non al fatto di voler lasciare ad altri l'iniziativa di una tale sottoscrizione...

Ad ogni modo una franca spiegazione al riguardo non sarebbe, ci pare, fuori di posto.

LA PAROLA DEI POVERI

Favole Sociali

IL LUPO E LE PECORE

Vogliamo dire: il clericalismo ed i proletari.

Una volta il lupo (clericale) si era introdotto nell'ovile e aveva dato ad intendere alle pecore che era il loro buon pastore. Le pecore, che erano ancora ignoranti, credettero e lo tennero in mezzo a loro.

Ma... che è, che non è, un giorno venne a mancare una pecora; un altro giorno un'altra; un terzo giorno una terza...

Le pecore (i proletari) cominciarono ad impensierirsene e vollero consultare il pastore-lupo su questo fatto strano.

Il lupo allora, col collo torto, le mani giunte e gli occhi rivolti ipocritamente al cielo, disse:

— Eh pecorelle mie! E' un castigo di Dio, perchè non siete più religiose, disprezzate i comandamenti della santa madre chiesa, non fate più le vostre divozioni...

Pregate, pregate..... E se questo flagello continuerà, ringraziatene Dio, perchè è un segno ch'egli si ricorda di voi, e vi prepara un posticino in paradiso.....

Per un po' di tempo la cosa andò avanti così: le pecore credevano al lupo, e questo continuava a divorarne qualcheduna di tanto in tanto.

Una volta capitò all'ovile un cagnaccio robusto e furbo: si chiamava Socialismo. Egli incominciò allora a dire alle pecore:

— Non vedete, che è il lupo che vi mangia?

E le persuase ad unirsi tutte insieme ed a cacciar il lupo fuori dall'ovile.

E così fecero.

Il lupo sulle prime voleva resistere, disse corna del Socialismo; ma le pecore non gli credettero e lo cacciarono via. E cominciarono subito a star meglio.

Per alquanti giorni tutto l'ovile fu quieto: quando, una mattina, si sente bussare all'uscio.

— Chi è?

— Sono una pecorella smarrita che cerca ricovero fra di voi.

— Come ti chiami?

— Mi chiamo *democratico-cristiano*, e vengo per farvi del bene, contro quel cagnaccio che avete con voi e che si chiama Socialismo.

Le pecore credenzone stavano per aprir l'uscio e lasciar entrare il democratico-cristiano; ma il cane Socialismo si fece avanti, aperse l'uscio in fretta, si avventò contro la falsa pecorella democratico-cristiana, le afferrò coi denti la lana della schiena e cominciò a tirare.

Tira, tira, tira; la pelle viene via e sotto di essa si vide che non c'era una pecora, ma bensì il lupo (clericale) di prima.

Allora tutte le pecore con urli e fischi, aiutate dal cane, lo cacciarono via per sempre.

LA LIBERTA'

Chiesi agli uccelli dello spazio dove fossero i loro padroni, ed essi mi risposero:

— Padroni? Perchè dovremmo averne? non ci ha dato la natura istinto ed elementi per soddisfare le nostre necessità? Perchè quindi dovremmo aver padroni?

Chiesi la stessa cosa alle bestie del campo, ed esse mi risposero pure: — Qui non vi sono padroni; tutti siamo uguali e tutti abbiamo lo stesso diritto alla terra, alla luce che, prodiga, la natura ci offre.

Vidi poi un povero e disgraziato lavoratore che camminava penosamente fradicio di sudore e curvato sotto il peso di due sacchi che portava sulle spalle, l'uno grandissimo e l'altro assai piccolo.

— Che porti in quei due sacchi, buon amico?

— Grano raccolto nel campo, disse l'infelice

— Lo porti a casa tua? continuai a domandare.

— Solo una parte.

— Quale dei sacchi è per te?

— Il più piccolo.

— Che ne fai del grande?

— Lo porto al mio padrone; egli è padrone della terra e mi da questa parte per raccogliere la sua.

— Infelice, esclamai io allora, non vedi che nè gli uccelli, nè i bruti vivono in simile schiavitù? Essi sono liberi. Perchè non devi esserlo tu pure?

— Perchè Dio ha disposto che io abbia un padrone.

— Ma chi ti disse questo?

— Il prete, rispose il povero infelice. E continuò la sua via dolorosa.

La collaborazione dell'operaio

A proposito dei festeggiamenti popolari.

Caro Grido,

I giornali cittadini nelle cronache delle feste e in special modo di quelle di questi ultimi giorni constatano quasi con dolore come in esse sia assolutamente mancato quell'entusiasmo che è la nota caratteristica di altri popoli dove queste usanze sono ormai tradizionali.

Oh! (bada ingenuità) vorrebbe questa gente che i buoni proletari avessero così facilmente dimenticato le violenze, i soprusi e le lotte sleali di cui furono vittime le loro organizzazioni (informino lo sciopero dei fonditori e quello dei gazisti) solo per il fatto di vedere trasportata a Torino la famosa triade borbonica dei tre F forca, farina e feste? No, no, signori (così detti) *ben pensanti*, che alla miseria ognor più crescente non avete saputo porre altro rimedio che la società protettrice degli animali ed i premi per i *krumiri* (specialità torinese come le caramelle e i gianduiotti), il popolo ricorda ancora troppo bene e non si lascia cogliere tanto facilmente nei vostri *ingenui* tranelli, poichè l'entusiasmo sincero scaturirà liberamente solo allorquando il popolo potrà godere le gioie pure e senza preoccupazioni che darà il socialismo. Per ora, trova che non val la pena di entusiasmarsi per le vostre luminarie... oscure e per i baracconi dei saltimbanchi e della donna barbuta!

Oreira Marco.

Meno male, là c'era la farina, ma qui, malgrado l'abolizione del dazio, essa scarseggia ed è la causa prima del malcontento.

I nostri governanti non sanno darci che i due terzi di quel che davano i Borboni: le feste e la forca.

N. d. R.

E le case operaie?

Caro Grido,

Non hai posto mente ancora che nella nostra bella Torino tendono a far sloggiare la classe operaia? Sicuro: mentre per l'igiene e pel decoro abbattono le case vecchie abitate da operai, le rimpiazzano con superbe palazzine (arte moderna) dove l'operaio non osa annidarsi. Una sera stavo alla finestra in muta contemplazione e vedevo di fronte a me, là dove un tempo sorgeva il *Poligono* (antico bersaglio), tante belle palazzine in costruzione, mentre alle mie spalle il piccone faceva strage demolendo le case operaie. E tra me e me feci questa riflessione: Dove diamine andranno ad abitare gli operai quando in un tempo non lontano abbatteranno quelle poche case vecchie che rimangono nel borgo?

Mentre era in costruzione quel grosso palazzone sul corso Vittorio Emanuele oltre Po, frammezzo alle due birrerie Taboga e Chiabotti dicevamo fra noi: ecco le case operaie. Che abbaglio! il più modesto alloggio costa dalle venti alle venticinque lire mensili: chi è quell'operaio che si permette il lusso di spender tanto senza compromettere la già tanto dura vita? E così su per giù in tutti i borghi quando abbattono case vecchie dove la massa operaia rigurgita, sorgono case moderne col prezzo della pigione tanto elevato che l'operaio delle paghe medie non è certo in grado di abitare. Siccome non basta più quando v'ha famiglia la frase sentimentale *il tuo cuore ed una capanna*, non sarebbe bene che il Partito Socialista torinese si agitasse onde far sorgere anche fra noi le case operaie con modesti alloggi e con prezzi che siano alla portata di chi materialmente lavora? Tuo

Rocco Clemente

Agli Anarchici

Il signor Barberis Edoardo, della Biblioteca popolare educativa, ci manda un lungo articolo che non pubblichiamo perchè manca ai due requisiti che riteniamo essenziali a tutto quanto deve esser pubblicato sul nostro giornale: **la buona fede e l'educazione.**

Tanto per dare un saggio della prosa del signor Barberis sullodato, diremo che nella sola prima pagina egli usa a nostro riguardo queste graziose espressioni

mistificatori di idee e di persone morali, grossolana malafede, crassa ignoranza e presunzione, trafiletto indecoroso, insinuazioni malizie questurinesche, sfacciate menzogne, e via di questo passo; moltiplicate per quattro, perchè tante sono le pagine, e avrete un'idea del tutto.

Al signor Barberis diciamo: siamo sempre pronti ad aprire le nostre colonne se vuol fare una serena e pulita discussione delle sue teorie; ma lasci da parte anzitutto gli insulti infondati a noi, e i panegirici al suo partito.

Noi non abbiamo insultato nessuno e pretendiamo di esser trattati con pari rispetto

Che se non ha altro ragionamento che quello di dire degli improperi e di infilzare delle bugie non attirerà certo dalla sua molti galantuomini.

* * *

Ma perchè i lettori tutti e gli amici stessi del signor Barberis possano giudicare della ponderazione e della buona fede del suo scritto ne pubblichiamo una piccola parte

Par di leggere un brano della *Bandiera Liberale*

« A Barcellona un tal Pablo Iglesias (!!) collettivista tradì i proletari, ingannò le *Trades-Unions* inglesi, facendo naufragare un movimento cosciente e generoso solo perchè era condotto equanimamente da anarchici, e già s'era vicina la liberazione dalla schiavitù, mentre l'Iglesias si portava nelle reali anticamere a congratularsi per l'avvenuta repressione liberticida! In Francia ove i sindacati sono quasi esclusivamente rivoluzionari e di tendenza comunista e malgrado le buone intenzioni di risollevarsi dalla schiavitù capitalista nel '900, furono traditi per mano di un vero nemico del popolo, Jean Jaurès (!!!) il quale addebitava infamemente ad opera borghese il movimento dello sciopero generale, e in Italia nel 98 la Sezione torinese del partito socialista colpisce infamemente di teppisti i moti di Milano, ed un Turati rinnega la sua opera « inno dei lavoratori.... »

E ci pare che basti!

Leggete l'AVANTI!

Il proletariato della scena

Una protesta della massa corale.

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo:

« *Signor Direttore*,

« Mi permetta di farle osservare che nel suo: *Proletariato della Scena - La massa corale*, Lei offende moralmente ed in special modo le signore coriste, specificando in modo particolare, che per queste sfruttate, come Lei chiama, non vi sono che tre vie; o vendersi, o smettere, o morir di fame!

« Credo che Lei sbaglia completamente, poichè Lei deve sapere che fra le signore Coriste, vi sono persone abbastanza per bene, mogli affezionate e signore rispettabilissime che non hanno bisogno, come dice Lei, di vendersi per campare il lunario, e neppure smettendo l'arte morirebbero di fame!!!

« Se l'istituzione e la solidarietà, Egregio Signore, non porta che questi meschini principii di educazione e rispetto alla società, Lei può chiudere, le assicuro, la sua bottega di associazione, perchè non avrà certo il desiderato suo di un buon miglioramento avvenire ».

Seguono le firme.

Appena ricevuta la sopra riportata abbiamo riletto attentamente l'articolo del nostro amico *Ursus*, ma, all'infuori, forse, di una crudezza d'espressione, proprio nulla abbiamo in esso riscontrato che potesse offendere l'onorabilità, che nessuno di noi si attenta a mettere in dubbio, delle signore coriste. L'articolo, oggettivo più che altro, ha una portata ben più vasta di quella attribuitagli e fu semplicemente non compreso, ecco tutto.

Ma lasciamo la parola all'amico nostro, che vogliamo sperare, varrà a dissipare le nubi che vennero addensandosi, per un momento minacciose, foriere di violentissimo temporale.

Caro « Grido »,

« Io non so se quando Francesco Domenico Guerrazzi scrisse: « La vedova è come una lettera smarrita in un libro: non si sa da quanti sia stata letta » tutte le vedove abbiano redatto ed inviato una fiera protesta all'audace e mordace assertore; o, più recentemente, quando Achile Loria nei suoi *Problemi contemporanei*, scrisse (a proposito del doloroso fenomeno della prostituzione) che le lavoranti sarte e modiste (onde completare l'insufficiente stipendio) fanno il *quarto quinto*, le sarte, a loro volta, offese, abbiano tuonato contro il genia le economista. Certo che non credevo col mio scritto, vergato, come tutto quanto da un anno vengo pubblicando su queste colonne, col precipuo intento di porre sotto gli occhi del proletariato in genere le sue precarie condizioni e destare in esso quel senso di fierezza che dà vigorosi germogli nel campo della solidarietà, di venire così frainteso e di destare tanto scalpore e tanta ira nel campo delle signore coriste. Che se qualche cosa di consimile mi fosse balenato al cervello, invece *di chiudere la mia bottega*, come mi consiglia l'egregia nostra collaboratrice, non l'avrei neanche aperta.

« E il fatto mi addolora, tanto più, trattandosi di signore, perchè se v'ha persona che alla donna porti rispetto, quella persona sono precisamente io.

« E quando le signore coriste vengono a dirmi che v'hanno fra di loro persone rispettabilissime, ecc., ecc., dicono cosa della quale non ho dubitato mai. Sarebbe addirittura disastroso per l'umanità — tanto per fare un'ipotesi — che una classe intera di persone fosse composta di disonesti. Certo che allora noi da tempo avremmo chiusa *quella certa bottega* mentre da quando l'abbiamo aperta, fa, relativamente alla difficoltà dello smercio della nostra mercanzia, eccellenti affari.

« Ma, questo premesso, la lettera delle signore coriste nella quale vibra la nota dignitosamente bella della donna che si ritiene offesa in quanto ha più di sacro, distrugge forse un male sociale attorno al quale da tempo, invano, e filantropi, e moralisti, e sociologici ed economisti s'affaticano onde portargli le loro intelligenti ed amorose cure?

Il problema sta tutto qui, e, lo credano le signore coriste, non si risolve tanto facilmente.

. . . .

« Oh, la portata del mio scritto è ben diversa e maggiore di quella attribuitagli.

« Oggetto del mio studio non fu questo o quel teatro, questa o quella persona; non le coriste del *Vittorio* piuttosto che del *Carignano*, ed cc., che non ho il bene di conoscere, ma la massa anonima, assoldata, oggi a Torino, domani a Londra o Pietroburgo, oppure solcante l'Oceano per trovarsi poi, da un rovescio d'impresa, abbandonata, battente il lastrico a Buenos-Aires o per morire magari colpita da febbre gialla al Brasile, senza lo sguardo, la parola, il conforto, il bacio d'una persona cara; non questo o quel teatro, ma l'istituzione intera infine, il palcoscenico colla sua morale tutt'affatto diversa da quella d'altri ambienti, dove l'anormalità diventa norma, il palcoscenico con tutte le sue miserie morali e materiali, di cui l'ultima eco ci giunge da Ronco, presso Genova, col rantolo del povero *brillante* che s'avvelena per non aver pane e la di cui salma viene portata al cimitero in una bara coperta da due sacchi perchè il disgraziato era troppo povero per pagarsi la coltre, proprietà della Confraternita!

* * *

« Studiare il sentimento della solidarietà in questa massa nella quale dovrebbe, per necessità economica, vibrare come in ogni operaio, altissimo, e visto che questo è negativo tentare di rintracciarne le cause; e trovatele metterle a nudo senza false ipocrisie, audacemente magari, ma sinceramente basandomi su studi che geniali scrittori, certo ignoti alla massa corale, vengono pubblicando; mettere sotto gli occhi di questa massa la lunghezza degli orari, e le ore balorde nelle quali il suo lavoro deve di necessità venir compiuto; le paghe tutt'altro che laute che *da sole* non basterebbero a sfamare nessuno (di qui il terribile bivio al quale si trova la donna che calca le scene) e in un caloroso appello dove, brevemente, compatibilmente alle esigenze della lunghezza di un articolo, accenno quale il lavoro da iniziare onde, mercè il nobile sentimento della solidarietà e dell'affetto e della stima reciproci, venga dapprima attenuato (per poi un giorno non lontano sparire completamente) lo sfruttamento del quale essa, come chi lavora per guadagnarsi un pane, è vittima, e dopo questo venir tacciato di denigratore dell'onestà altrui, davvero che non me lo sarei creduto mai.

* * *

« Ma tant'è: ha ragione la nostra egregia collaboratrice. La nostra merce è di difficilissimo esito, tanto più difficile in un ambiente (e qui, tanto per spiegarmi chiaro, non parlo delle signore) dove la solidarietà è intesa così a rovescio.

« E vuole sentirne un piccolo saggio di questa solidarietà?

« Eccolo.

« A certo X che per più anni cantò al teatro Regio per 60 lire mensili, l'anno scorso presentatosi dal signor Cesari impresario del Vittorio per ottenere la conferma della scrittura (due anni fa l'impresa del Regio era precisamente tenuta dal signor Cesari) venne detto: Mi spiace, ma la cifra di L. 60 in questo teatro non la posso accordare (1). Nel foglietto che tengo qui, al suo nome è segnata la cifra di L. 52,50; se accetta la scrittura è pronta.

« L'X in quistione, quantunque padre di famiglia e con scarso lavoro della sua professione, oppose un dignitoso rifiuto.

« L'Impresa non s'allarmò di certo; *ricorse alla Direzione della Società* che la provvide subito di un altro corista *a prezzo di molto inferiore*.

* * *

« Ed ora necessita forse una morale?

« E' troppo intelligente la nostra collaboratrice. Anzi voglio sperare che a quest'ora si sarà ricreduta sui miei pretesi irriverenti sentimenti e avrà capito che finchè nell'ambiente nel quale lei vive, vive pure quella *fraternità* della quale ho dato cenno, certo è affar serio tentare di gettare i germi di un rinnovamento economico-sociale.

« Ma io sono un impenitente e non dispero; anzi la speranza è il raggio di sole che il sangue mi vivifica, il cuore mi riscalda e m'illumina la strada, non certo corta e agevole, per la quale mi sono posto in cammino e che se avrò vita, intendo percorrere piena ed intera.

« Ursus. »

(1) Non intendo di muovere appunto all'impresa; ognuno fa gl'interessi suoi.

SINDACATO OPERAI FERROVIERI

Comitato Centrale

Cari Compagni,

Il Comitato centrale riunitosi in seduta straordinaria per esaminare e determinare la condotta da tenersi in seguito all'ultima lettera del Ministro e relativo *Promemoria* pubblicato sul *Treno* num. 118 del 6 settembre 1902,

Constatava

Che tutte le richieste aventi carattere di miglioramento economico furono conseguite completamente:

Colla *Tabella organica* con diritto ad aumenti di salario a periodi fissi sino al raggiungimento della media della paga e il 10 0/0 a scelta sino al massimo, e relativa *applicazione retroattiva al 1 gennaio 1902*;

Colla *stabilità* degli operai delle Officine R. M. a tempo indeterminato (fisso che, d'ora innanzi, equivale a stabile), pel 90 0/0 del loro quantitativo numerico attuale, limitando al 10 0/0 rimanente gli avventizi, e colla stabilità pure degli operai delle squadre Rialzo R. M.;

Colla *stabilità*, come sopra, degli operai della R. A. e della R. S.;

Colla fissazione a due anni di avventiziato e due di provvisorietà (questi ultimi con tutti i benefizi del personale stabile, partecipando agli Istituti di previdenza e con diritto ai congedi) per gli addetti alle squadre Rialzo della R. A. e R. S., e a due anni di avventiziato e due di provvisorietà come sopra, per gli operai appartenenti ai Depositi Locomotive di tutte le tre Reti;

Colla determinazione del 25 0[0 di soprassoldo (e non meno) in caso di trasloco dalle Officine alle squadre Rialzo o Deposito;

Col conseguimento dei 5[4 di paga oltre le 10 ore di lavoro normale, e 6[4 dopo le 22 e prima delle 5, considerando come ore straodinarie il lavoro nei giorni festivi per tutte le tre Reti;

Coll'ottenimento di 5 giorni di congedo all'anno con paga.

Prendeva atto

1. Della dichiarazione del Ministro circa i criteri pel passaggio a stabile degli operai avventizi, preferendo, pel passaggio stesso, quelli che sono già pratici, ad un nuovo personale che non può dare nessun affidamento;

2. Della promessa di esaminare nel più breve tempo possibile la questione della indennità di malaria per i dipendenti della R. A. e R. S., allo scopo di uniformarla a quella corrisposta dalla R. M., come da intesa nelle trattative dell'8 marzo;

3. Della lettera in data 11 febbraio 1902 firmata Comm. Ing. Oliva in risposta al *Memoriale* presentato al 12 febbraio stesso anno colla quale dichiara di ammettere che gli operai siano parificati al personale stabile riguardo ai traslochi ed alle indennità di confine per i dipendenti della R. M.;

4. Del comunicato del *Treno* in cui la Commissione del personale dichiara di aver tutto tentato e tutto esperito, ritenendo di aver ormai esaurito il compito suo

Delibera all'unanimità

Di prendere in buon acconto quanto l'organizzazione nostra e la grandiosa agitazione del febbraio marzo scorso ha saputo strappare alle Compagnie esercenti ed allo Stato proprietario delle Ferrovie, giacchè costituisce la base sicura e quasi insperata per le rivendicazioni future.

Di incitare i compagni tutti operai a stringersi vieppiù numerosi e tenaci intorno alla nostra bandiera per preparare gli eventi futuri appressantisi celeremente colla scadenza delle Convenzioni ferroviarie;

Di sconsigliarli da qualsiasi ulteriore agitazione che attualmente si tentasse di continuare o di prendere sui Desiderata *che formarono oggetto del Concordato*, giacchè oramai dopo quanto si è ottenuto di bene materialmente e moralmente, non condurrebbe ad altro che al confusionismo, alla stanchezza, e sopratutto all'isolamento nostro, da parte della pubblica opinione, la quale ebbe tanta parte nella nostra vittoria.

Compagni!

Siamo certi che seguirete, qualunque cosa si dica o avvenga, la deliberazione unanime del vostro Comitato centrale, che vi ha condotti fin qui con prudenza ed energia insieme al conseguimento di una conquista (la stabilità e l'organico) che nessuna altra classe operaia ferroviaria ha ottenuto mai fino ad ora e che costituisce la più bella prova della forza della organizzazione, mediante la quale solo potrete quella conquista consolidare e perfezionare.

Il Comitato centrale pertanto in voi confida e per voi lavora

Il Comitato Centrale.

CAREZZE QUESTURINESCHE

Perchè fu vietato il trattenimento di domenica scorsa

E che dice la legge?

Racconta P. Materi nel suo bellissimo studio: *L'eloquenza forense* (1) che in Grecia, nel tempo in cui vivevano i tiranni, avendo uno di questi sedotto la moglie di un cittadino ed essendo stato colto in flagrante, venne, dall'interessato, senza tanti complimenti, spedito al mondo di là.

Nella difesa letta dall'uccisore davanti ai giudici e scrittagli da uno dei più valenti avvocati (2), ciò che valse in favore dell'omicida fu l'aver questi, alle supplicazioni del seduttore perchè lo lasciasse in vita, risposto per bocca dell'astuto e valente difensore, si capisce: *Non sono io che t'uccido, è la legge*

* * *

Non so se per essere ispettori di pubblica sicurezza necessita esser profondi nella storia dell'eloquenza forense credo anzi che non buona dose di coltura necessiti, ma buona dose di qualche cosa d'altro; ma, fatto curioso, quando il compagno nostro Rappa, protestando pel divieto opposto al nostro trattenimento a beneficio della Camera del lavoro (che doveva tenersi domenica scorsa, e pel quale s'era andati incontro a non indifferenti spese di manifesti, ecc., ecc.), ebbe a dire: «Bene, appiccicheremo una striscia sui manifesti con scritto: *Vietato dalla Questura*», un ispettore prontamente e trionfalmente rispose: *Non è la Questura che lo vieta, è la legge. Lor signori non hanno ottemperato alla legge: questa li punisce.*

La risposta è ingegnosa e non del tutto indegna di quella messa in bocca al disgraziato marito del valente avvocato della Grecia antica.

Ma, ci domanderanno i compagni, che dice infine questa legge?

La legge? La legge dice tutte le... cose che volete farle dire.

Ma ciò che ci riguarda e che, secondo l'ingegnoso ispettore, abbiamo offeso, dice che ogni commedia, dramma, farsa, monologo, insomma tutto quanto vien recitato in pubblico deve avere il *visto* dell'apposito censore

Siccome noi non abbiamo portato nè le *Favole* di Trilussa, nè i *Sonetti* del Pascarella a... quell'egregio signore, così la Questura, grande tutelatrice della moralità e dell'ordine pubblico (3), s'è trovata nel *doloroso* obbligo di vietarci il trattenimento.

Dobbiamo noi proprio credere questo il movente della proibizione?

O non ve n'ha piuttosto un altro, povero, meschino tanto meschino che la Questura stessa arrossisce di doverlo palesare?

Superfluo il dire che siamo del secondo parere.

E lo siamo non in odio all'istituzione; ma per questo.

Sia il Trilussa che il Pascarella da tempo vanno dicendo in pubblico i loro lavori letterari e a Torino ne abbiamo avuto gustosissimi saggi.

Ora, se la legge li sottopone al *trattamento* dei lavori teatrali, questo trattamento di necessità *devono* averlo subito, o noi *non avevamo obbligo alcuno* di portarli alla revisione; o non sono sottoposti e allora perchè da noi si esige quello che da altri no?

E ancora: nel programma figuravano anche alcune scene mute e cambiamenti di fisionomia. Lo credereste? L'ispettore voleva che l'artista di presenza gli facesse sul muso le smorfie, caso mai queste avessero poi a rivestire carattere... sovversivo.

Si può essere più... *intelligenti* e *ameni* di quell'ispettore?

Ma tant'è. Finchè si tratta di danneggiare operai che non la pensano come lor signori, questi funzionari sono tagliati appositamente.

Quanta miseria intellettuale in questi tutelatori della moralità, in questi salvatori, a un tanto al mese, delle patrie istituzioni!

(1) Torino, Fratelli Bocca, editori, 1902.

(2) A quei tempi l'avvocato, per legge, non poteva assistere, come oggigiorno, il cliente: ma bensì scrivergli la difesa, che da questi veniva letta.

(3) Recarsi ad un caffè *chantant* qualunque per godere del trionfo della moralità

Il voto di approvazione

all'opera dei nostri rappresentanti al Congresso

Abbiamo detto su queste colonne come i nostri rappresentanti al Congresso, Barberis, Di Mayo, Gaviglio, e Simeoni, avessero votato l'ordine del giorno intransigentissimo di Ferri, che non rispecchiava punto le idee espresse in vari ordini del giorno votati dalla Sezione torinese prima del Congresso e come questa loro condotta abbisognasse di una spiegazione.

Questa spiegazione è stata data, e lo annunciamo lietamente, dai nostri rappresentanti nel modo più ampio ed esauriente, all'assemblea di sabato scorso. Essi hanno dimostrato all'evidenza che non potevano in alcun modo esser venuti meno al mandato loro affidato dalla Sezione per il fatto che nessun mandato imperativo era stato loro imposto; non solo, ma che l'ordine del giorno Ferri suonava perfettamente *nello spirito* come gli ordini del giorno votati dalla Sezione di Torino, che sanzionavano il *caso per caso* e la tattica coi partiti affini organizzati.

In seguito a che l'assemblea votava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea,

« *Sentita* la relazione dei proprii rappresentanti al « Congresso di Imola;

« *Constatato* che i rappresentanti medesimi, pur « non avendo alcun mandato imperativo, col loro voto « in favore dell'ordine del giorno Ferri, come per « quello in favore del mantenimento della Direzione « del Partito, interpretarono fedelmente la volontà « della maggioranza dei socialisti torinesi;

« *Approva* la condotta dei compagni Barberis, Ga- « viglio, Di Majo e Simeoni e passa all'ordine del « giorno.

Di Majo.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 settembre 1902.

Sono presenti Nofri, Del Bondio, Castellano, Chiappori, Cagno, Norlenghi, Daghetto Perando, Sambuoco, Gherardini, Bertoletti, Piocotti, Cerutti, Caviglia, Balsamo-Crivelli

Assenti: Allasia, Casalini, Treves, Piccarolo, Dutto, Garino, Lombroso, Maffi, Roggero.

Si procede alla nomina del Sindaco e della Giunta.

A Sindaco viene eletto il senatore Badini, ad assessori effettivi Depanis, Caseglio, Albertini, Cattaneo, Di Rorà, Della Chiesa di Cervignasco, Di Revel, Vicari, Tecconis, Palestrino; supplenti: Diatto, Musso, Cappa, Bravia.

Dopo di che la seduta è tolta e rinviata a venerdì, 3 ottobre.

Associazione Generale degli Operai

d'ambo i sessi

Corso Siccardi, N. 12, Torino.

Nella seduta di martedì, 30 settembre u. s., preso atto di varie comunicazioni, la *Direzione* in merito alle proposte fatte da alcuni suoi membri di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione per venire in aiuto ai fratelli siciliani colpiti dall'immane disastro di Modica, su proposta del Presidente sociale, unanime deliberava: di sospendere momentaneamente ogni discussione, incaricando prima il gruppo consiliare socialista di fare passi perchè dell'iniziativa facciasi promotore il Sindaco di Torino a nome dell'intera cittadinanza e del Consiglio comunale

Deliberava di rinviare la seduta del Consiglio Generale già fissata per giovedì, 2 corrente, ad altro giovedì con speciale ordine del giorno e dava mandato alla Presidenza di provvedere per una solenne commemorazione di *Emilio Zola* da tenersi nel salone sociale

Si ricorda che sabato, 4 corrente, alle ore 21, nel salone sociale il cav. Isidoro Arneudo terrà una pubblica gratuita conferenza illustrativa sulle norme che regolano l'ammissione e i benefizi della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai

Tutti gli operai uomini e donne, possono farsi soci dell'Associazione senza pagamento di alcuna tassa d'ammissione purchè non superino il 40° anno di età.

Ci si comunica:

La Fratellanza Artigiana

col primo del mese corrente ha inaugurato la sua nuova sede nel palazzo di via S. Teresa, 18, in ampi locali, messi elegantemente a nuovo

L'antica democratica associazione invita i soci e gli amici a voler assiduamente frequentare la Società.

Società Cooperativa Elettro-Metallurgica

Via Cibrario, 3

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea di seconda convocazione che avrà luogo domenica, 5 corrente, per discutere importante ordine del giorno.

Per il segretario: *Giuseppe Rognone.*

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Conferenze.

Domenica, 5 ottobre, ore 9 - Lega Vermicellai.
Lunedì, 6 » » 21 - Fratellanza Sarti (via S. Tommaso, 9).
Martedì, 7 ottobre, ore 21 - Lega Parrucchieri.
Giovedì, 9 » » - Lega Muratori.

Lega Valigiai.

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 5 corrente, alle ore 9 ant., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto del banchetto.
3. Rendiconto trimestrale.
4. Approvazione generale dello Statuto-Regolamento.
5. Nomina della Commissione Esecutiva e dei Sindaci.

Stante l'importanza delle materie poste all'ordine del giorno fidiamo che nessuno vorrà mancare.

La Commissione.

Unione miglioramento lavoranti Sarti e Sarte

I soci aderenti a questa Lega sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà nei locali sociali, via S. Tommaso, 9, nella sera di lunedì 6 corr., per esperire il seguente *ordine del giorno*:

1. Insediamento della nuova Direzione con lettura di un programma proprio di riforme.
2. Proposte varie.

NB. — Prima della seduta sarà tenuta una conferenza sull'*Organizzazione* Oratore: Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro. Appositi biglietti d'invito verranno distribuiti a tutti i colleghi sarti, anche se non soci, perchè possano intervenire alla conferenza. Sarà pure messo in vendita il giornale professionale *Il Sarto*.

Per la Direzione:
Ghezzi Menotti, *segretario.*

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Si invitano tutti i lavoranti Parrucchieri alla seduta generale che avrà luogo martedì 7 ottobre, alla Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), onde discutere un importante ordine del giorno.

Per la Comm. Direttiva
Abbona Luigi, *segretario.*

Unione Orefici-Orologiai.

Si avvisano i soci che a cominciare dall'entrante settimana la serata destinata alla solita riunione settimanale ed esazione quote sarà quella del *mercoledì*

Cogliamo l'occasione per raccomandare ai soci di mostrarsi maggiormente assidui alle sedute.

Il Consiglio Direttivo.

Federazione Metallurgica Italiana.

Siamo informati che alcuni (in buona o cattiva fede) vanno propalando la notizia che il nostro compagno Gobetto Giuseppe sia stato espulso da questa Sezione per atti che ledono la sua onorabilità.

Ciò è assolutamente falso e noi sentiamo il dovere di smentire recisamente tale voce, dichiarando pubblicamente come il suddetto abbia fin qui tenuto una condotta degna in tutto di encomio.

Ciò per la verità.

— Rendiamo pure infiniti ringraziamenti a tutti coloro (compagni, Enti sociali e Ditte commerciali) che vollero gentilmente contribuire alla buona riuscita della festa di beneficenza datasi il giorno 28 u. s.

La Direzione.

Organizzazione Lavoranti Parrucchieri.

Avevo promesso nell'ultimo mio articolo che avrei tornato a parlare del nostro prossimo Congresso, eccomi a mantenere la promessa.

Il nostro Comitato centrale in una «Comunicazione» inserita su questo giornale, n. 48, dichiara, trincerandosi dietro l'art. 14 dello Statuto federale, che detto articolo tassativamente gli dà facoltà di convocare il Congresso, ma ciò non demolisce per nulla quanto ho asserito nel mio articolo precedente, e perciò riscrivo in merito alle nostre organizzazioni certo di far opera meritevole.

Prevengo però i compagni che i miei scritti non sono dettati da animosità personali verso qualcuno, ma solamente dal bene della nostra categoria che ci tengo sia organizzata, perchè dalla sua organizzazione deriva un benessere generale che è anche il mio in particolare

Voi mi direte, o compagni, che faccio male ad esporre in pubblico i mali che ci travagliano, che impediscono alle nostre organizzazioni di svilupparsi, ma per debito di coscienza è necessario che io dica con franchezza come stanno le cose, così quei compagni non edotti o noncuranti potranno farsi un giusto criterio della nostra situazione e rimediarvi.

Nelle nostre organizzazioni, oltre le cause che ho diggià spiegate nell'altro mio articolo, altri fattori pregiudicano le nostre organizzazioni, ed essi sono l'intrusione nei nostri enti di quegli elementi eterogenei che nulla hanno a che fare colle nostre questioni economiche di salariati

Nelle nostre organizzazioni si è sempre voluto mischiare, ingerirsi dei fatti nostri, una pleiade di ambiziosi, metà padroni e metà lavoranti, ovverosia padroni, ma di quelli intriganti, che hanno sempre avuto la mania di fondere nel medesimo crogiuolo i nostri interessi proletari con quelli economici padronali per poter vantarsi di aver risolto un grave problema; la questione economica generale della classe

Si ha un bel dire che le condizioni di vita e di ambiente vincolano gl'interessi delle due categorie, ma per mio conto dichiaro francamente che trovo assurda quest'affermazione pel semplice fatto che il padrone io lo trovai sempre padrone, e maggiormente lo trovai dai così detti padroni proletari. E pensare che ci sono dei lavoranti che si lasciano guidare da questi Dulcamara!

La partecipazione di questi elementi nelle nostre organizzazioni crea un confusionismo di idee e di principii che assolutamente non possono andar d'accordo, e questo pel motivo che i nostri interessi sono agli antipodi con quelli della categoria padronale, e qui è questione di logica: non si darà mai il caso coll'attuale assetto sociale che il padrone trascuri i suoi interessi per fare quelli dei suoi dipendenti. I compagni bisogna lo comprendano che tutte le pregiudiziali dei padroni proletari, dell'inesistenza da noi della lotta di classe e della necessità di abbattere le tariffe, non sono che bazzecole buone da darle a bere ai gonzi, e altrimenti non sono che manovre per impedire che le Leghe attuino il loro programma. Perciò necessita fare una selezione di tutti quegli elementi non riconosciuti come lavoranti. E' l'essenziale per noi di avere una stampa professionale che sia la vera emanazione dei nostri interessi, nè castrata, nè ermafrodita.

Al prossimo Congresso i compagni se lo ricordino.

Almone.

Lega Decoratori.

Memoriale presentato dai Decoratori della Città di Torino ai Signori Principali. — Di tutte le categorie di operai della nostra città, *è cosa certa, e non vi è chi lo possa negare*, che quella dei decoratori è quella più male retribuita, e che versa in condizioni veramente misere, tenuto calcolo della forte disoccupazione cui annualmente vanno incontro gli 8[10 appartenenti ad essa. Nell'inverno, l'ottava parte di essi è costretta, in un coi proprii figli, a languire nella più desolante miseria; e per quanto sobrio ed economo possa essere l'operaio decoratore, colla paga della stagione estiva gli è materialmente impossibile economizzare di che vivere nell'inverno.

La paga media del decoratore è di tre lire al giorno; ora dedotti nel corso dell'anno una sessantina di giorni festivi, più un tre o quattro mesi di mancanza di lavoro, ne risulta una paga media annuale inferiore a L. 600, pur calcolando largamente.

Ora qual'è la famiglia che può vivere con questa paga?

Chi può far fronte agli impegni di cittadino onesto e decoroso? Agli onesti la risposta!

Che se poi ciò non bastasse, potremmo ancora addurre a nostro favore, che, fra tutti i mestieri, non avvene altro più cagionevole alla salute, per le sostanze venefiche che continuamente si toccano, e, quel che più importa, per il quasi continuo pericolo di vita a cui si è soggetti.

Ciò premesso, e riconosciuta la necessità di porre termine una buona volta a questo lamentato stato di cose, la Commissione sottoscritta, autorizzata dalla grandissima maggioranza dei decoratori intervenuti ad un Pubblico Comizio a tale scopo convocati, e dalla locale Camera del lavoro, presenta la seguente tariffa che, informata a criteri equi ed umani, nutre piena fiducia avrà l'approvazione dei signori Principali e delle Autorità competenti.

Orario.

Giornata estiva: dal mese di aprile a tutto settembre, ore 10: dalle 6,30 alle 19, ore due di pranzo, e mezz'ora di colazione.

Mesi di ottobre e marzo: ore 9.

Mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio: ore 8: con paga in ragione delle ore di lavoro.

Mercedi.

Aumento del 30 0[0 su tutte le paghe attuali, esclusi gli specialisti le cui paghe sono a convenirsi.

Aumento del 100 0[0 per le ore straordinarie.

Abolizione totale del lavoro a cottimo.

Obbligo al principale di prevenire l'operaio otto giorni prima in caso di licenziamento.

Per i lavori di facciata sopra il carro ponte, scale aeree, ecc., e tutti quei lavori che si presentano di pericolosa esecuzione, aumento del 30 0[0 in più.

Per i lavori fuori di residenza, l'operaio, oltre al viaggio ed all'alloggio, avrà diritto al vitto giornaliero, oppure a L. 2 di soprassoldo.

Per gli operai comandati fuori barriera e non oltre il Comune di Torino, col diritto di rincasare alla sera, l'aumento sarà di una lira al giorno.

Apprendisti.

Tutti indistintamente i giovanetti apprendisti del primo anno avranno diritto ad una mercede in ragione di lire 1 al giorno, e per il secondo 25 centesimi di aumento giornaliero, e ciò per ragione di giustizia, coll'invito ai signori Principali di attenersi, per ciò che riguarda i fanciulli, alle disposizioni di legge, essendo l'operaio semi responsabile dell'apprendista da lui dipendente.

Il lavoro festivo sarà facoltativo e la giornata non potrà essere superiore od ore 7 di lavoro, dalle 7 alle 14, con diritto all'intera paga.

Saranno considerati giorni festivi tutti quelli riconosciuti dal Calendario civile, più il *1° di maggio.*

La Commissione:
Cialile Paolo — Soncane Carlo — Merli Giuseppe — Bassi Luigi.
Ernesto Recchietti, *relatore*

PS. I signori Principali sono pregati di rispondere in merito al presente Memoriale non più tardi del giorno 1° marzo 1893.

Nostre Corrispondenze

PONT SAINT-MARTIN. — Domenica 21 settembre si è festeggiata, con intervento di numerose Società consorelle, l'unione delle due locali Associazioni di M. S. Oltre il banco di beneficenza, il ballo pubblico, le luminarie ed altri divertimenti popolari, ebbe luogo il solito banchetto, servito niente affatto inappuntabilmente da un albergatore del paese

Alla tavola d'onore troneggiava, pavoneggiandosi, il nostro non mai abbastanza onorevole E. Farinet, onore e lustro del nostro Collegio e decoro del Parlamento italiano. A questo già disgraziato onorevole è venuta la disgraziatissima idea di parlare, dettando quei saggi principii da lui adottati, e che ormai non sono più un mistero per nessuno

Il pubblico non mancò di dimostrargli la sua riconoscenza, salutando il suo verbo incantatore con dei sonorissimi fischi e con «basta!» interminabili

All'indomani del banchetto offerto a Verrès all'ottimo dott. Barrel, e dopo i commenti velenosi del *Jacques Bonhomme*, questo fatto è molto sintomatico. Avete capito, messer *Jacques*? S'è detto *sintomatico*, ne dubiterete ancora? Neppure adesso sentite rintronarvi le orecchie di paroline pepate? Si tratta anche qui di *bande*? Dopo tutto non avete torto, alla vostra non comune faccia tosta non bastano più i *bandi*, e stato necessario l'intervento della banda...... musicale per farvi tacere

Al finire del banchetto, il compagno Bechis Giovanni approfittò dell'occasione per iniziare una sottoscrizione che fruttò L. 40, di cui L. 20 a favore delle vittime di piazza Vittorio Emanuele e le altre L. 20 a favore di un operaio di Carema, vittima anch'egli di un infortunio sul lavoro.

MONTANARO CANAVESE. — *Previdenza industriale.* — I padri coscritti che tenevano il mestolo del Comune nel 1895 (non esclusa l'avv. Chiara) stipularono con i signori industriali Chigo e Casalegno un contratto per la costruzione d'una fabbrica di tessitura di lana, la quale doveva contenere la bella cifra

di trecento operaie, impiegandone subito un centinaio e il resto in avvenire.

I signori del comune, tanto per dirsi benemeriti verso il loro paese, donavano e cedevano a questi industriali il salto dell'acqua della forza di sessanta cavalli circa, l'aia che stava di fronte e la vecchia — ma sempre in vigore — officina di utensili agricoli, più L. 10000 — dico lire diecimila — pagabili in dieci anni, cioè mille lire all'anno.

Buona fortuna come si vede per gli industriali, ma niente pei montanaresi per anticipo.

I signori industriali davano e non davano quanto segue: niente minimo di paga e niente massimo di orario (1), più erano autorizzati a tenere magari due mesi dell'anno, nella stagione estiva, chiusa la fabbrica.

Per arrivare più presto, sapete lettori del *Grido* quanto davano alle operaie dopo terminato questo? *Trenta* centesimi il minimo e *sessanta* il massimo, con questa variante poi a disposizione dei capi e direttori: guadagno L. 0,30 netto per es., multe L. 0,20, guadagno percepibile centesimi 10; altre volte magari zero via zero sopra docici ore di lavoro.

Splendidi affari per un industriale e miseria per i montanaresi, e poi si grida evviva ai nostri padri coscritti! Malgrado questo i signori Chigo intascavano denari da tutte le parti e finirono, dopo tanto sperpero di denaro per parte dei montanaresi e del comune, per fallire — così si dice — e se ne sono iti.

I guindoli tacquero e le braccia delle cento operaie si introciarono per la disoccupazione forzata

(Continua).

(1) Questo contratto è manifesto a tutti i montanaresi, una copia è depositata al Comune ed una copia alla Società Operaia vecchia.

CILLEONO

Caro « Grido, »

Letto l'articolo del 20 settembre a riguardo delle elezioni del Collegio di Avigliana, il quale è un poco piccante ma giusto però, perchè si vede chiaro il malcontento da parte dei compagni, i quali attribuiscono a non so chi, ma forse al nostro candidato Norlenghi la fiacca o la completa trascuranza della propaganda nel Collegio.

A dirla chiara è di noi socialisti la vera colpa, perchè il nostro Norlenghi ha sempre lavorato secondo le sue forze fisiche e intellettuali, ma cosa valgono le sue conferenze quando l'entusiasmo e la propaganda durano sino alla partenza del conferenziere e poi si dileguano come la nebbia al sole, invece di continuare quel lavoro benefico e proficuo per il Collegio?

Non si può e non si deve più andar avanti di questo passo ed è ora di scuotere quel letargo che ci assopisce e di lavorare con lena costituendo la cassa collegiale, e di versare un tanto per mese per la propaganda specialmente in quei paesi che non hanno ancora mai sentita la parola socialista.

Saluti cordiali. F. A.

Non intendiamo pel momento sollevare polemiche sulle responsabilità del fiasco fatto ad Avigliana. Noi, non possiamo erigerci a giudici, ci penserà la Commissione Esecutiva del partito.

Però sottoscriviamo alle parole del compagno F. A. e domandiamo: a chi toccava dirigere il lavoro di propaganda, curare la costituzione delle Sezioni e del Comitato collegiale, portare la parola socialista dove non fu ancora sentita e non accontentarsi di una conferenzina che lascia il tempo che trova..... e ne abbiamo visti gli effetti?

Non accusiamo e non difendiamo nessuno prima che chi deve, abbia giudicato.

Ma intanto ricordiamoci che il Collegio di Avigliana sarà presto chiamato a pronunziarsi nuovamente, e che non bisogna dormire. *N. d. R.*

CHIERI. — *L'adunanza di martedì 30 corrente.* — La Sezione chierese del partito socialista, riunitasi in assemblea straordinaria ha deliberato di protestare vivamente contro l'infamia usata dal maresciallo Centanno di aver provocato l'eccidio di Candela, nel quale alcuni dei nostri compagni restarono vittime.

Noi da coscienti socialisti facciamo vivi voti onde il gruppo parlamentare prenda energici provvedimenti affinchè non si rinnovino tali conflitti dolorosi.

E da coscienti socialisti noi li invitiamo a prender parte alla sottoscrizione iniziata dalla Sezione di Torino.

Troppo facili, troppo comodi i voti di protesta, di censura, di esecrazione, ma anche troppo inutili.

Aiutiamo gli aventurati che sono stati colpiti dallo sciagurato incidente: solo le proteste che costano un sacrificio valgono qualche cosa! *N. d. R.*

PINEROLO (*Sorso*). — Domenica passata, in una comitiva di centotrenta fra uomini e donne, i compagni si recarono a Frossasco, ove attesi dai compagni del luogo, si tenne sulla piazza pubblica una conferenza del compagno Flavio Razetti, alla quale assistettero circa mille duecento persone.

La giornata si chiuse ottima per la propaganda. Ai compagni di Frossasco un arrivederci presto.

Si avvisano tutti gli ascritti alle varie Leghe che domenica (19) avranno luogo le elezioni per la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, quindi ognuno si metta in regola coi pagamenti per poter aver diritto al voto. Non potranno parteciparvi se non coloro i quali mostreranno l'ultima ricevuta, o il libretto al corrente della propria organizzazione.

Per la sera di sabato (4) avrà luogo nei locali della Sezione la commemorazione di Emilio Zola. Parlerà il compagno Flavio Razetti.

AVIGLIANA. — Credeva di non dovermi più occupare di questa questione, debbo invece mio malgrado ritornarvi nuovamente sopra, tanto per dimostrare, non a Bonetti ed ai suoi trombati sostenitori, che più di tutti son convinti dell'errore commesso, ma a coloro cui capita ingenuamente fra le mani un giornalucolo che si vende in questi dintorni, e che a dispetto delle più palpabili verità si ostina a dire il contrario al vero, per dimostrare loro come giusto ed imparziale sia stato il verdetto popolare, il quale nelle passate elezioni condannò e sferzò anzi tanto severamente questo genere di non so che, che dovrebbesi chiamare « Bracalismo ».

Repetita juvant, ed in risposta al N. 25 della *Sentinella delle Valli*, ripeto, che il Consiglio comunale ha respinto il ricorso Bonetti contro il consigliere Allais Francesco, e senza dilungarmi in commenti, rendo noto anche a Bonetti, ove ancor non lo sapesse; che non soddisfatto esso Bonetti di quanto il Consiglio comunale deliberava, ricorse di bel nuovo presso il Procuratore del re in Susa, e questi consultando l'egregio signor Pretore di Avigliana, respinse lui pure il ricorso di Bonetti.

Vedremo ora se nuovamente i paladini bracalisti vorranno *lasciare all'ingenuità del « Grido del Popolo » di fare le sue più formali e ridicole smentite*, così dissero i nostri avversari; ma signori! ne avete voi tanta buona ingenuità? Che se poi vi pare che queste mie righe vi suonino di ridicolo, noi potremo allora portarvi innanzi documenti rilasciati in questi giorni dal Procuratore del re in Susa, ma io son persuaso che anche quello sarà per voi una ridicolaggine.

Ad ogni modo Allais Francesco ha tutte le ragioni di ritenersi soddisfatto, e speriamo che venga il momento in cui dia a Bonetti Carlo la risposta che realmente si merita, date le straordinarie occupazioni che ebbe per poter fare un buco nell'acqua che Allais tiene nel suo scopo.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco, 15

Cercansi due copie — annate complete — della fu *Parola dei Poveri*.
Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*, Corso Siccardi, 12.

Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni

Assemblea Generale Straordinaria 11-12 Ottobre 1902

In conformità all'articolo 24 dello Statuto sociale è indetta, in Torino, l'Assemblea Generale Straordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **11 Ottobre 1902**, alle **ore 14**, in prima convocazione negli **Uffici della Cassa Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci) la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 12 Ottobre 1902**, alle **ore 9,30**, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Deliberazione di uniformarsi alla Legge 27 Gennaio 1902, n. 9, sulle Associazioni od Imprese tontinarie o di ripartizione e di chiedere l'autorizzazione per continuare le operazioni;
2. Modificazioni allo Statuto sociale in conformità alla Legge 27 Gennaio 1902, n. 9, sulle Associazioni od Imprese tontinarie o di ripartizione ed al Regolamento per l'esecuzione di detta Legge.

NB. — Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un socio (art. 29 Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

Giovedì, 2 Ottobre, alla Sede sociale, via Pietro Micca, 9, ed ai Soci che ne faranno richiesta, verrà distribuito il Progetto a stampa delle modifiche statutarie.

Torino, 24 Settembre 1902.

Il Presidente
Rag. DONATO BACHI

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35 con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1167)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 15, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni, con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — al Quintale
ANTRACITE . . . „ 5,50 „ „

VINI IN FUSTI DA PASTO

in vendita in tutti i Distributori

		Interni	Fuori Dazio
TIPO A (alcool 9° a 9½) . . .	al Litro cent.	30	20
„ B Piemonte (alcool 10° a 11°)	„ „	38	—
„ C Meridionale (alcool 13° a 14°)	„ „	44	30
Barbera scelta	„ „	44	32

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1 70
CAFFE tostato in grana . . . „ „ 3 80
PASTICCIERIA di produzione sociale „ „ 2 20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 - GROSSO „ 0 32

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44

Risparmio netto L. [illegible] — Distribuito ai Consumatori 4 0/0 sugli acquisti fatti

Le vendite del 1° trimestre (Maggio-Luglio) dell'Esercizio in corso ammontano a L. [illegible] *con un aumento sul trimestre corrispondente dell'Esercizio scorso di L.* 111.482,68.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 11 Ottobre 1902 — Anno XI - N. 52

Assemblea del Partito

Sabato, 11 corr., alle ore 21, nei locali del Partito si terrà l'Assemblea Generale, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura verbale assemblea precedente;*
2. *Accettazione nuovi soci;*
3. *Dimissioni della Commissione Esecutiva;*
4. *Dimissioni del Direttore del* Grido;
5. *Discussione sulla opportunità della costituzione di un gruppo giovanile;*
6. *Nomina di un probiviro.*
7. *Comunicazioni varie.*

NB. Per avere accesso all'assemblea occorre presentare la tessera in corrente dei pagamenti.

COSE DI TORINO

La maggioranza respinge la proposta di tener le sedute di sera. - Nessun compianto per Zola. - La passeggiata di beneficenza dei miserabili.

Lo prevedevamo, malgrado il fervorino della *Stampa* che pare abbia perduto anche l'estimazione dei suoi amici, e non è più ascoltata, la maggioranza del Consiglio ha respinto la proposta di tenere le sedute alla sera.

I motivi li sappiamo tutti. Si vuole impedire ai socialisti, tra i quali figurano in buon numero gli impiegati e gli operai, di partecipare alle sedute. E per di più si pensa che tenendo le sedute di sera, i socialisti, sempre solerti, rimarrebbero presenti sino all'ultimo, mentre gli altri, scoccate le undici o la mezzanotte, dovrebbero andarsene: chi perchè ha il letto caldo, chi perchè ha un appuntamento di quelli cui non si può mancare per non perdere il turno; se si arriva mezz'ora dopo, si va a rischio di trovare un'altro.

E così sia.

Ma questi motivi non si dicono, si inventa qualcosa e si cercano due o tre consiglieri che siano disposti a far da *buttafuori,* come nel circo dei pagliacci.

Ecco l'illustre professor Mosso, gloria tutt'affatto torinese, apre il fuoco di fila delle castronerie.

La scienza, capite, la fisiologia e l'igiene parlano per bocca sua. Egli assevera che le sedute del Consiglio guastano la digestione, non solo, ma gli tolgono il sonno se tenute di sera. Conseguenza: non potendo dormire di notte, dormirebbe la mattina *beato lui, che lo può!)* e mancherebbe alle sue lezioni.

Ma, illustre professore, di quale strano organismo siete dotato, per cui le sedute consiliari vi guastano la digestione della cena e non quella del pranzo?

Ancora: le sedute consiliari non vi fanno mancare alle lezioni universitarie che sono — le vostre — per la più parte nel pomeriggio? si direbbe che voi cercate un pretesto qualunque per mancarvi..... Bisogna evitare il *sopralavoro,* voi dite, e vi intenerite per coloro che dopo aver lavorato tutta la giornata, manualmente o intellettualmente, devono fare un nuovo sforzo di attività per assistere alle sedute, sforzo dannoso alla salute.

E non vi preoccupate, o scienziato inarrivabile, di coloro che devono rinunziare a una mezza giornata di paga per intervenire alle sedute, riducendo in proporzione il vitto delle loro famiglie? Basterebbe ve ne fosse uno solo di costoro, e ne potremmo invece citare parecchi, perchè tutti gli altri 79 consiglieri dovessero fare il sacrificio ben minore di rimandare le sedute alla sera. Perchè alla fin fine, per i fortunati come voi, che possono avere il pomeriggio a loro disposizione, e gli assistenti che fan lezione per loro all'Università, mentre la paga corre senza riduzione, sarebbe facile dormire nel pomeriggio, e tanto più sarebbe facile a voi, o mostro di scienza, che confessate d'aver la virtù delle talpe, e la sera recarsi in Consiglio.

E per tutti gli altri, per i professionisti, che devono fare nelle ore notturne il lavoro che hanno trascurato durante la giornata, poco danno sarebbe il tener le sedute di sera, perchè per essi il *sopralavoro* temuto da quel pozzo inesauribile di scienza che è il professor Mosso, esiste sempre, ugualmente.

Si trova a pretesto il clima freddo (*e la scusa deve servire anche per la primavera, l'estate e l'autunno!*) che porterebbe danno ai consiglieri obbligati a rincasare tardi! E soffrirebbero ugualmente anche se si coprissero di pelliccia e facessero venire una vettura ai piedi della gradinata del Municipio per farsi portare sino a casa?

Ma confessatelo allora che le *giovani energie* del Consiglio sono una massa di vecchioni che non possono più neppure mettere il naso fuori dell'uscio alla sera. Fra qualche anno... dovrete tener le sedute a domicilio, visto lo stato in cui saranno ridotte le *giovani energie!*

Ah! lo ha detto Daneo, si teme che intervenga troppo pubblico alle sedute..... Se mai, c'è un sistema brevettato Casana, di riempire le tribune cogli spazzini municipali.

Egli, Daneo, si preoccupa del fatto di non poter più dare che le *scorie della sua intelligenza,* tenendo le sedute di sera.

Ma tutto ciò presupporrebbe una *intelligenza,* caro signor Daneo! E quando voi — dopo che il vostro collega Mosso ha arrischiato il dubbio che le sedute serali possano protrarsi troppo in lungo oltre la mezzanotte — venite a dirci che sono da escludersi le sedute serali perchè sarebbero troppo affrettate, senza accorgervi che le vostre argomentazioni si elidono l'una con l'altra, ci fate dubitare che la vostra intelligenza sia rimasta con voi dentro l'urna delle ultime elezioni provinciali di Borgo San Salvario.

Con queste solide argomentazioni la proposta dei socialisti, equa, giusta, onesta, è stata respinta da *tutta* la maggioranza del Consiglio, meno i soli consiglieri *Compans, Nasi, Reggieri.* Ha votato contro anche il *Musso,* il famoso *Musso* che aveva altra volta appoggiato tale proposta, e che ora imbrancatosi nella Giunta ha mutato parere.

Così si è raggiunto lo scopo di creare ai consiglieri socialisti le maggiori difficoltà di intervenire alle sedute, e di dar modo alla *Stampa* di poter pubblicare, colla solita coerenza e colla solita buona fede, la lista delle *frequenze* al Consiglio, e di poter dire (conteggiando anche i compagni assenti da Torino): i socialisti sono stati i meno diligenti.

E i nostri compagni faranno invece ugualmente il dover loro.

***

Così ricorderà la cittadinanza, che in mezzo all'unanime compianto per la morte del gladiatore della libertà e della verità, i moderati del Consiglio, auspice Casana, che non è più il burattinaio ufficiale, ma che tira sempre i fili lo stesso, ha rifiutato di mandare un telegramma di condoglianza alla vedova di **Emilio Zola,** o al Municipio di Parigi.

Giusto, logico, naturale, chi ha fatto sempre sacrificio di sè stesso non poteva trovare un compianto nella maggioranza reazionaria dei consiglieri di Torino, i quali hanno paura di disgustare i loro amici clericali.

Meglio così; **Emilio Zola non vuole che il compianto del popolo buono, onesto, lavoratore.**

***

Mentre leggevamo i risultati splendidi, commoventi, della passeggiata di beneficenza fatta a Milano, ci è passato vicino un carro, quasi mortuario, con un trombettiere che, *forse per ironia,* suonava gli squilli così cari alle guardie di pubblica sicurezza e che segnano il *fuga fuga generale.*

Era quella la passeggiata di beneficenza con cui *il cuore di Torino* si associava alla sciagura dei *fratelli siciliani.*

Non abbiamo visto nessun forestiere, colle lagrime agli occhi, esclamare: oh grande Torino; ma ne abbiamo sentito uno chiedere: Cos'è? Un incanto pubblico?

— Sì, della Giunta comunale! abbiamo risposto.

Oh come non s'è pensato a far le cose con maggiore convenienza, a mandare dei carri più decenti, non coperti, che si prestano magnificamente a nascondere i fagotti di roba straccia, e a farli accompagnare da una banda?

Imitate Milano, se non avete iniziativa!

Non si potrà dire che Torino non abbia badato a spese, in questa circostanza, ma per compenso non ha badato al decoro. La Giunta di Torino non ha voluto far nulla per la povera Sicilia: ha lasciato fare alla iniziativa privata ed ha permesso questa parodia d'una passeggiata di beneficenza.

I torinesi si son dimostrati migliori dei loro amministratori, e pur osservando con uno sguardo di compassione e di sdegno il triste convoglio scortato dalle guardie, hanno dato volontieri il loro obolo.

Ma non hanno potuto a meno di osservare: come sono miserabili sempre questi nostri consiglieri!

Settimana di miseria morale!

Dal rifiuto di tener le sedute serali, alle negate condoglianze per Zola, dalle dissertazioni scientifiche dell'illustre Mosso alla ultima passeggiata di beneficenza, è tutta una iliade di bassezze che segnano il livello morale dei nostri vecchi, incitrulliti consiglieri. La podagra che impedisce loro di uscir di casa la sera, è salita su, su, fino al cuore e al cervello, e ne ha paralizzato le funzioni. Siamo amministrati da uomini senza cuore, senza testa, senza energia!

s. p.

IL CONGRESSO REPUBBLICANO

Si è tenuto a Pisa ed è finito come era incominciato: fra l'indifferenza assoluta del paese!

I repubblicani sono indispettiti perchè la stampa e la nazione non hanno preso interesse al loro Congresso, e fanno il confronto col recente Congresso d'Imola che ebbe un numero quintuplo di intervenuti, rappresentanti tutti delle sezioni regolarmente costituite, e di cui la stampa cominciò a parlare un mese avanti, congetturandone lo svolgimento e le deliberazioni, rilevandone l'importanza per l'indirizzo della politica italiana e mandandovi poi i suoi rappresentanti per modo che al Congresso si trovarono presenti i corrispondenti di tutti i giornali quotidiani italiani.

I repubblicanissimi sfogarono la loro rabbietta col dire quattro insolenze ai socialisti, e decretarono l'affissione in tutti i comuni... *pardon,* la pubblicazione sui loro giornali, dei discorsi che contenevano più insolenze.

Questione di gusti!

Pensare che i socialisti al loro Congresso non si erano neppur ricordati che i repubblicani fossero al mondo!

L'entusiasmo però non è mancato.

I repubblicani si applaudivano l'un l'altro e si davano, a compenso degli improperi detti ai socialisti, degli epiteti dolcissimi. Pio Schinetti fu chiamato *lo spirito dissidente,* Arcangelo Ghisleri *decoro del partito,* e così via. Applausi a questo, applausi a quello, dopo un'oretta Vamba, che assisteva al Congresso, ne ebbe piene le tasche e interruppe: *oh! che volete continuare un pezzo ad applaudire?*

Tuttavia non essendo molti i presenti, dopo che li ebbero nominati tutti e gridato per tutti *Evviva!* col relativo battimani, il Congresso ebbe fine lietamente.

A vedere dai risultati nessun maligno oserà dire che i repubblicani abbiano perduto il loro tempo.

ZOLA

Mentre i preti continuano a scagliare i loro vituperi contro il Grande morto e i clericali di Torino impediscono ai liberali del Consiglio di commemorarne degnamente la morte, e un giornale che esce con tanto di croce in testa, chiama il defunto: il *romanziere della pornografia, delle turpitudini e degli scandali,* noi dedichiamo ancora una parola a colui che ci gloriamo di chiamare *nostro* perchè imparino anche essi, gli sconci preti insultatori dei morti, quanta differenza morale passi fra i seguaci delle pratiche alfonsine, corruttori di vergini, e pervertitori delle anime innocenti, e l'autore del *Germinal,* che rilevò il vizio a fine di bene, e che non fu *spudorato maestro di dissolutezza,* ma esempio di ogni civile virtù.

***

Quantunque le qualità di questo genio straordinario si completino fra di loro in modo da formare l'ammirevole tutto che conosciamo, e parlare preferibilmente di una sia quasi fare un'ingiustizia alle altre, non voglio qui dire che alcune parole del solo Zola rivelato dalle sue ultime opere, dello Zola dal buono, grande cuore, amico dei deboli e dei sofferenti, assetato di giustizia, spirito di riforma e di rinnovazione sociale.

Quel gigantesco *Germinal* nel quale l'avvenire saprà riconoscere uno dei monumenti letterari del secolo, aveva già svelato in lui l'uomo commosso dalle sofferenze della plebe. Fu una rivelazione per molti, non solo, ma per la verità infine gridata al mondo intero sulla sorte di queste miserabili creature votate al dolore già prima di nascere. *Germinal* fece per la riforma sociale più di quanto avrebbe fatto una rivoluzione.

La *Débacle* fu l'omaggio reso alle torture che martirizzarono il gregge umano del 1870, e le anime francesi che seppero leggere bene questo libro si trovarono alla fine della lettura non pieni di odio contro i prussiani, ma di odio per la guerra, qualunque essa sia.

Occorreva a Zola il coraggio della sua alta coscienza per pubblicare queste pagine piene d'un fremito generoso e di un esasperato orrore che urtarono così violentemente le cieche convinzioni di un... *chauvinisme* ancora vitale e di un nazionalismo nascente.

Dopo *Lourdes* e *Roma,* che diedero ai rudi colpi ai vecchi muri della superstizione, sapendo nello stesso tempo rispettare nella religione la libera fede individuale, si sentì nascere in Parigi quell'apostolato di miglioramento universale che divenne in seguito la vita stessa di Zola.

Alcuni si meravigliarono della lettera *J'accuse,* di questa pagina scolpita nel marmo per la gloria delle lettere francesi e per la vergogna della soldatesca.

E quelli che si meravigliarono ebbero torto. La lettera *J'accuse* era già prima stata scritta in *Germinal,* in *Débacle,* in *Paris.* Essa portò ovunque il nome che la firmava, ma non lo svelò ad alcuno. Portò pure con sè la parola nuova dell'esempio e della fede; mostrò l'uomo che agisce dopo aver parlato e l'impopolarità locale che la seguì fu come la consacrazione di questo eroismo.

L'avere ottenuto lo straordinario risultato di strappare Dreyfus dalle mani dei suoi carnefici, non fu per lui che un fatto particolare della lotta per la verità, di cui aveva fatto la sua legge. — La verità cammina! — gridò egli in un giorno di trionfo.

E il suo grido fu come uno squillo di vittoria echeggiante sull'Europa e sul mondo intero.

Sì, la verità cammina, e dopo *Fecondité,* noi potemmo legger quello splendido *Travail,* coraggiosa confessione del male che infetta la società capitalistica moderna, ed eloquente appello a una riorganizzazione di questa su basi più salde. Questo libro dà coscienziosamente il proprio valore ai due elementi primi di ricchezza: il *lavoro* e la *intelligenza;* questo libro è la realizzazione profetica delle riforme sognate, è la limpida, netta illustrazione del principio di socializzazione del suolo, è la glorificazione della attività produttiva dell'uomo, sia essa materiale e intellettuale, è infine la sola ...

...nino di ridicolo, noi po... ...i documenti rilasciati in ...re del re in Susa, ma io ...llo sarà per voi una ridi...

...ncesco ha tutte le ragioni ...eriamo che venga il mo... ...ti Carlo la risposta che ...straordinarie occupazioni ...uco nell'acqua che Allais

...gerente responsabile.

...tiva Corso Valdocco, 15

... — annate complete ...u *Parola dei Poveri.* ...ersi all'Amministra... Siccardi, 12.

...Pensioni

...02

...detta, in Torino, ... N. Mutua Coo... **...ore 14,** in prima ...**ca, 9.** ...nza del numero ... luogo **Domenica,** ...**Zecca, 29,** e sarà

...2, n. 9, ...izione e ...oni; ...27 Gen... ...inarie o ...di detta

...sociazione o la ricevuta ...rt. 29 Statuto sociale). ...sociale). ...saranno richiesta, verrà

...esidente ...ATO BACHI

?

... trasporto a

...Quintale

"

...rni	Fuori Dazio
0	20
8	—
4	30
4	32

L. 1 70
„ 3 80
„ 2 20
...„ 0 32

...91,44

...acquisti fatti

...L. **871.242,57**
...1.492,68.

vocazione ed uno sforzo generale di buona volontà.

Noi non consideriamo ora lo Zola come il letterato, come il poeta dalle grandiose evocazioni, come il vigoroso pittore di scene violente o delicate, ma lo Zola come sociologo, e si è a lui come tale che vogliamo rendere il nostro umile omaggio, allo Zola rivelatore delle nostre debolezze e dei nostri vizi, allo Zola esempio di lavoro costante e vittorioso, allo Zola educatore di energie e di anime.

Per Lui degli occhi impararono a vedere, dei cuori e degli spiriti si aprirono.

Che insegnamento ci è la sua vita e qual conforto emana dalla sua opera! Come per un simbolo tutto in lui, perfino la sua morte, offre materia a proficua riflessione. Da molto tempo si ripete la sinfonia della uguaglianza di tutti noi dinanzi alla morte, ma mai si vide più dura applicazione di questa suprema legge, nè mai vi fu esempio che maggiormente colpisse sulla vanità delle distinzioni mondane.

Zola se ne va avvolto nell'aureola d'una gloria consacrata.

Ebbe i suoi nemici e i suoi insultatori, ma ebbe la gioia suprema di sapersi compreso da una folla d'eletti.

La sua *Verità* è finita, e di essa presto potremo apprendere gli insegnamenti. E l'ultima parola ch'Egli pronunziò fu senza dubbio quella in cui si riassume quanto noi conosciamo della sua vita, quella che formava il titolo della sua opera incominciata: ***Giustizia!***

La fine di una calunnia

Le false accuse di cui è stato vittima il compagno nostro Felice Quaglino, e che hanno avuto ultimamente una eco nel processo da questi intentato allo Spagnesi, colla dichiarazione dallo Spagnesi stesso publicata nell'*Edilizia*, e dal quale noi la togliamo, si può ben dire sfatata.

Ecco pertanto la dichiarazione in questione:

« Io sottoscritto, Spagnesi Ferdinando, dichiaro quanto segue, dando facoltà all'interessato di pubblicare sul giornale delle Arti Edilizie questa mia dichiarazione:

« Già da tempo io ho creduto di combattere e criticare il Quaglino Felice nella sua opera di segretario e propagandista della Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti edilizie, ma se in tale mia critica, trascinato dall'ardore della discussione, ho qualche volta trasceso adoperando parole offensive che tradivano il mio pensiero, devo per la verità dichiarare che mai misi come non metto in dubbio la piena onestà e delicatezza scrupolosa del Quaglino nel disimpegno delle sue funzioni predetto di segretario e di propagandista della Federazione.

« *Torino, 12 settembre 1902*

« **Spagnesi Ferdinando** ».

« Con tutto ciò — ci dice il Quaglino in una lunga lettera che ci invia, lo crederesti? non intendono disarmare; se non i primi, i secondi, i seguaci, che sono un certo genere e intenzione di battere la strada dei vili col lanciare la pietra nascondendo la mano. Gli uni mettono in giro la voce che io fra pochi mesi non ci sarò più alla Federazione, perchè mi avranno liquidato, gli altri vanno propalando ovunque che la dichiarazione fu firmata dal querelato solo per non perdere l'impiego.

« Apparò chiaramente che questa non è, e non può essere che una delle tante invenzioni dei miei detrattori, perchè, se le prove che accertavo, fossero esistite, poteva benissimo andare in fondo [illegible] e materialmente nelle spese del processo, senza tema di perdere l'impiego per aver fatto un'azione coraggiosa smascherando un disonesto. La paura invece della condanna era quella che faceva credere minacciato l'impiego.

« Per concludere adunque lancio da queste colonne una sfida ai miei denigratori che, se non vorranno essere tacciati di vili dall'opinione pubblica e dai compagni tutti, devono accettare.

« Voi, che avete un gran coraggio, che non temete di perdere l'impiego, dovete far vostre le accuse di chi avevo querelato, e ciò in presenza di testimoni, oppure mediante dichiarazione su questo giornale, ed io vi prometto di querelarvi subito tutti, concedendovi la più ampia facoltà di prova; così almeno la soddisfazione sarà reciproca non solo, ma il partito socialista torinese e le organizzazioni economiche potranno una buona volta liberarsi o di un disonesto, oppure di un branco di denigratori indegni del nome che portano e della classe che rappresentano.

« In caso contrario invito tutti i lavoratori e compagni coscienti a voler smascherare pubblicamente questi rettili velenosi ovunque e in qualsiasi luogo li sentissero compiere il loro onorifico mestiere al resto penso io.

« Ringraziandoti tuo

Felice Quaglino

Segretario della Federazione Edilizia Italiana

A noi par tempo che la si finisca col far segno ad accuse insulse e ingiustificate un compagno che tanto ha fatto per la propaganda e per la diffusione dell'idea.

Chi compie quest'opera continua di denigrazione, ben sapendo quanto male essa faccia all'idea non è degno di chiamarsi compagno.

Ricordiamo che uno di questi *compagni* chiese una volta un giurì che esaminasse la gravità delle accuse da lui sostenute, nominato il giurì, ed analoga domanda egli rispose che non intendeva *a priori* di assoggettarsi alla sentenza che il giurì avrebbe data. Le accuse venivano quindi, da parte del suo autore stesso, sospettate prive di fondamento.

E pur si continua a ripetere le vecchie storie e ad inventarne di nuove. Il Quaglino ha ragione di averne le scatole piene; a noi dispiacerebbe di veder il magistrato intervenire a risolvere le questioni fra compagni, e perciò facciamo appello a tutti coloro che hanno veramente coscienza di socialista di volerla finire una buona volta.

E chi non ha questa coscienza fuori, fuori dalle nostre file!

La parola agli anarchici

Spett. Redazione,

Lessi di buon grado nel di lei periodico l'articolo in risposta al mio scritto della passata settimana e rimasi molto sorpreso nel vedere mutilata, molto mutilata la mia corrispondenza, malgrado che il *Grido* promettesse equanimità nell'aprire le proprie colonne, sì ad amici che ad avversari. Ora se cumulo esisteva d'impropori a loro riguardo, ciò non toglie che a maggior evidenza della prosa individuale si dovesse pubblicare integralmente l'articolo, in modo che non ad *usum delphini* dovesse servire, ma bensì che alla opinione pubblica fosse ragguaglio.

Ma lasciamo i cocci e riprendiamo lena. Visto che per la seconda volta mi si offre spazio su le colonne del loro periodico, tengo chiaramente ad usarne l'invito, fiducioso che non mi si vorrà fare spreco di tempo e carta col mutilarmene la presente, fatta eccezione se lo si crede di questa mia breve premessa, abbenchè sempre, in ultima analisi, non mi si offra occasione per un cortese contradditorio.

E con ciò faccio principio.

Anzitutto un grave malinteso offrono i vocaboli socialismo, collettivismo, anarchia e comunismo all'opinione pubblica male informata; ed è questo errore sopratutto che intendo chiarire dal mio punto di vista sociologico.

Il vocabolo socialismo, derivato da sociale, socio, società, a seconda il mio criterio ed anche del criterio di molti pedagogi ed autori, significherebbe: compagnia di più persone nel medesimo luogo, il genere umano incivilito, accordo fra più persone che per un certo tempo convengono di aver parte nei profitti o nelle perdite de' negozi in comune.

Ora, tratta questa definizione, ne consegue di necessità che cotesti individui, i quali sono uniti da vincoli di comune interesse, per scopi comuni, amministrino da per se stessi i proprii interessi, le proprie sostanze, nel medesimo spazio di tempo che ne sono i produttori ed i consumatori, eccezione fatta di ***delegare a tale funzione amministrativa***, puramente amministrativa, la comune azienda; da questa cosa ne deriva quindi che tale socialismo, veramente socialismo, possa, con nome propriamente legittimo, chiamarsi ***Comunismo***; poiche si tratta di ***delegazione di funzione*** e non ***di potere***, come in seguito vedremo di necessità usato dai collettivisti.

Se tale fatto si verificasse in una società realmente socialista, allora noi avremmo l'assoluta negazione di un potere qualsiasi, data la conseguenza delle comuni aspirazioni, sempre per via dei comuni interessi, e quindi si verificherebbe necessariamente il caso di una propria *Anarchia* nel vero senso della parola, cioè la mancanza di governo e quindi d'autorità costituita in una nazione o società.

Questo il perno della questione, mentre moltissimi scrittori borghesi usano del termine « anarchia » come sinonimo di disordine, mentre invece l'infinita gradazione e disparità di situazione e di grado ufficiale della società borghese determina propriamente il vero disordine nell'intricata matassa governativa: intanto che in una vera società anarchica, ove niuno è superiore all'altro, sia nella gestione sociale, che nel diritto pratico delle sostanze, e solo la più o meno elevazione naturale dello spirito, o del bisogno naturale alla vita, determina una disuguaglianza naturale sul fatto, ma che manca di tutti i naturali coefficienti ad una propria disuguaglianza da determinarne un disordine nella vita socialmente organizzata per legge naturale dell'ambiente, al contrario di quello che ci si affaccia nell'attuale organizzazione borghese. Ecco il motivo per cui noi, anarchici — veramente socialisti — contestiamo con tutte le ragioni e con tutte le nostre forze, e contesteremo sempre ed ovunque ai collettivisti legalitari il nome di *socialisti*; pel fatto che, come chiariremo in seguito, essi sono autoritari, e questo lo affermiamo altamente senza tema di errare, come si verificherà in seguito.

Il programma massimo collettivista, a seconda dei due più noti propagandisti ufficiali (il deputato Luigi Bertrand, del Parlamento belga — e Carlo Mesticelli) definisce pressapoco in questi termini l'ideale collettivista: La società avvenire sarà costituita in regime collettivista, cioè: gli strumenti di lavoro, la terra, le case, le officine e tutto insomma quello che vi si produrrà dalle forze unite degl'individui uniti in società da vincoli comuni, sarà di proprietà collettiva, cioè di tutti, ed amministrata nel nome della collettività da persone competenti, nominate per suffragio universale, le quali, per quel dato tempo in cui eserciteranno il mandato avuto, determineranno le ore di lavoro giornaliero a farsi; le mercedi in rapporto alla qualità ed alla quantità della merce prodotta, gli scambi, la produzione, la consumazione, la famiglia; tutto insomma sarà regolato ed amministrato da questa delegazione od amministrazione.

Ora noi osserveremo quindi in tale società il fenomeno che già si verifica e sempre si è verificato della tirannia dell'orario pel lavoro, poichè non tutti gl'individui e non sempre si verifica il fatto, non certo naturale, di poter accordare la propria abitudine contratta dall'esercizio delle nostre attività, con la imposizione artificiale per quanto alleggerita più o meno, degli altri. In secondo luogo la rimunerazione del proprio lavoro in ragione della quantità e qualità del lavoro prodotto. Qui noi abbiamo una contraddizione.

L'architetto ed il muratore, se attentamente si discute l'opera individuale di questi due produttori noi avremo pel valore: la ricchezza del primo e la miseria pel secondo; per la quantità, la miseria pel primo e la ricchezza pel secondo. Ora poi se si limita la percezione dell'utile sia nell'uno che nell'altro avremo indiscutibilmente la formula: a ciascuno secondo i propri bisogni; ed allora? Noi avremo il Comunismo!

La terra, abbiamo che si affaccia al critico è quella dei buoni di lavoro.

Data necessariamente, ciascuno al cervello dei collettivisti, l'abolizione del denaro; se riguardano il lavoro individuale dal lato del valore, bisognerà che determinino questo valore in ore, od... in lire e centesimi!; e quindi noi vedremo il sorgere della moneta... di buona memoria, la quale si può anche risparmiare e lasciare in eredità! (vedi Bertrand). E' vero che i collettivisti ci assicurano che non servirà però come mezzo di sfruttamento, ma intanto farà sì che gli eredi potranno sempre in avvenire con molto minimo sforzo al confronto degli altri soci, mantenersi in un grado molto superiore di benessere, pur mantenendosi un bilancio, se non aumentato, non certo diminuito, e con quello portare uno scoraggiamento non lieve nel campo sociale dato che a questi ad esempio toccherà lavorare per tirare avanti, dodici mesi; mentre quegli con otto mantiene intatto il proprio capitale e gli altri quattro se li spassa allegramente... proprio come un felice borghese. Senza tener calcolo delle cause che possono determinarne la discordia fra i componenti la società, tenendo a dire che l'uno può uscire dal seno di madre natura fortunato di spirito, di corpo ed anche di altre combinazioni determinanti un fruttifero e procace lavoro e quindi il benessere; mentre altri può avere tutto sfavorevole, e quindi dover inoltre sottostare ad un crudele disagio economico il quale può determinare la tisi nel corpo sociale.

Resta infine a risolvere il doloroso problema del voto agli amministratori.

Come succede tuttora, l'amministrazione sarà emanazione della maggioranza e quindi avrà contro di sè una minoranza, la quale, senza eccezione, avrà quasi sempre ragione di protestare e di insorgere ai formulati dell'amministrazione, la quale ultima, forte del proprio mandato, trasformerà necessariamente la delegazione di funzione in delegazione di potere, onde con la forza di editti sostenuti forse anche e fatti rispettare da una determinata forza pubblica armata, mantenere l'ordine, e meglio reprimere questi presi fuorusciti, i quali essendo per legge naturale permanente, composta di persone avanzate per cultura ed esperienza, come lo sono in genere tutte le minoranze, farà sì che si addiverrà alla dolorosa constatazione della repressione di ciò che è il vero ed il giusto!

In tal modo noi avremo non solo un governo, che è cosa anticivile ed antisociale, ma avremo ancora un governo che sarà conservatore, reazionario e retrogrado; se non giungeremo al caso che la cupidigia e l'avidità del comando, non trascinerà questi pochi a tentare con un astuto colpo di mano, ciò che tentò e che riuscì a Napoleone Buonaparte nel 18 e 19 brumaio del 1799, d'impadronirsi dello Stato e ricadere in pieno assetto borghese, se già non vi si sarà caduti per forza delle cose, alle quali, ultima potrebbe essere, senza alcuna meraviglia le turbolenze esterne delle nazioni non evolute, o rivoluzionarie all'eccesso.

In tutto questo noi non abbiamo nulla di socialista, ma riformista, il quale farà dello stato sociale un mobile usato con un'inverniciatura a nuovo.

Ma, verrà poi veramente questo stato collettivista? E' quello che ora vedremo.

Anzitutto il collettivismo non si può effettuare colla l'evoluzione e la conquista dei pubblici poteri se non in forma almeno continentale, ciò che se è pur ancor difficile pel comunismo, v'ha però questa differenza: che l'uomo nasce rivoluzionario, ciò che è negazione dell'autorità nel tempo istesso; mentre non nasce elettore, e questo è un fatto naturale, nel tempo istesso che non tutte le nazioni sono evolute per la legislazione, mentre tutte si trovano concordi per l'istinto ribelle, e quindi nell'aspettativa si potrebbe giungere al punto di perdere trappola e preda, mentre il comunismo non avviene che per forza di rivoluzione e per tale cosa la preparazione dell'ambiente è molto meno difficile e faticosa nel tempo stesso che più difficile n'è lo sfacelo da parte di potenze esterne.

Secondariamente la questione del voto plurimo, può, sino a quando i governi avranno la maggioranza in parlamento, mutarsi in realtà. Il governo potrà d'altra parte provocare disordini sia nel paese, quanto nei parlamenti, e con pretesti che mai non mancano a seconda dei fini, fare arrestare i rappresentanti legittimi del popolo; e sciogliendone i parlamenti ed eccessivamente ritardandone l'apertura tentare con un colpo di mano la soppressione della costituzione e la ricostituzione del governo assoluto; infine sempre quando i collettivisti potessero giungere alla meta desiata della maggioranza, avrebbero pur sempre dinanzi a loro l'esercito dei professionisti militari, impiegati dello Stato, clero e borghesia, i quali formerebbero pur sempre un numero abbastanza considerevole di reagenti i quali, non tanto facilmente quanto si suppone, si lascerebbero strappare ciò che per tanti secoli fu loro preda. Ed allora

Ricorsi alla rivoluzione! E qui casca l'asino. Non valeva sprecar tanto fiato nella lotta cartacea per la conquista di un potere da perdersi.

Per oggi tralascio. Se l'opportunità si presenta sappiano tenermi di buon vaso, che sarò sempre di buon grado a loro disposizione.

Ringraziando, con stima

Barberis Edoardo *della B. P. E.*

L'anarchico Barberis si è dimenticato che egli doveva discutere semplicemente — per ora — sulla utilità della tattica [illegible], perchè di ciò appunto noi avevamo per due volte parlato.

[illegible] speriamo che egli non si lagnerà più che gli abbiamo impedito di manifestare le sue idee. Dobbiamo dire però che sono molto confuse, che egli ha un concetto errato della evoluzione economica, e che egli crea un socialismo a suo uso per poterlo più facilmente combattere.

Nel prossimo numero risponderemo lungamente e metteremo le cose a posto.

N. d. D.

Al prossimo numero rimandiamo uno

STUDIO COMPARATO

sulla moralità e l'intelligenza di FRASSATI e PANTALEONI.

Borghesia e Proletariato della scena

L'accaduto di martedì sera al teatro Vittorio Emanuele è così *carino* nella sua semplicità e così suggestivamente raccontato dalla *Gazzetta del Popolo*, che temeremmo di sciuparne l'effetto aggiungendovi qualche cosa onde dargli maggior risalto.

Eccolo:

« Il cartellone ieri sera annunciava, dopo l'opera nuova, il ballo *Haydée*. Ma, forse, volendo introdurre una peregrina innovazione nel programma, alcuni signori, insediati in un palco di proscenio, con una straordinaria alzata d'ingegno vollero offrire al pubblico lo spettacolo d'una farsa, la quale però non ottenne il favore degli altri spettatori ed anzi terminò maluccio per coloro che ne furono ad un tempo infelici autori e protagonisti.

« Quei quattro o cinque signori, che appartengono alla categoria degli elegantissimi e dei notissimi della vita mondana torinese, mentre sulla scena si svolgeva il ballo incominciarono a gettar caramelle sul palcoscenico.

« Come vedete, una cosa semplice e spiritosa oltre ogni dire!

« Ma il pubblico non fu di tale avviso e incominciò a brontolare minacciosamente.

« Ma il saper resistere alle ostilità della folla volgare (della Gran Bestia, come graziosamente la chiamò un superuomo letterato) è ciò che distingue l'animo degli eroi.

« E i cavalieri della caramella continuarono a bombardare le alunne di Tersicore con la dolce artiglieria Baratti e Milano.

« Per un momento il direttore d'orchestra interruppe l'esecuzione. Poi si dovette sospendere per alcuni minuti lo spettacolo perchè i servi di scena avessero il tempo di spazzar via le caramelle.

« Il pubblico, urtato dal contegno degli artiglieri caramelliferi, protestava indignato, con urla, fischi ed epiteti... che certo non erano dolci.

« Nel baccano si distinguevano grida come queste:

« — Alla porta! Andate a scuola!

« E tralasciamo di riferire il peggio.

« L'impresario si recò nel palco di quei signori invitandoli a smetterla.

« Ma coloro si dissero dolenti soltanto di avere esaurite tutte le provvigioni da guerra.

« L'impresario allora avvertì i carabinieri che garbatamente accompagnarono fuori della sala i dolci bombardieri, tra i fischi, le risate e il giubilo del pubblico.

« Dopo ciò lo spettacolo potè terminare. Ma la seconda parte della farsa si svolse all'angolo di via Rossini e via Po, dove si erano fermati gli eleganti espulsi dal teatro.

« Una parte del pubblico, uscendo dal teatro ed avendo osservato quei signori all'angolo della strada, li circondò, rinnovando la calorosa dimostrazione a suon di fischi.

« Quei signori, che avrebbero potuto evitare la scenata andandosene pei fatti loro, sembravano invece compiacersi di questo nuovo pandemonio.

« Ma intervenne, molto opportunamente, un delegato di P. S., il quale, dopo aver invitato gli elegantissimi ad allontanarsi, non riuscendovi, si fece premuroso dovere di accompagnarli alla vicina sezione Dora, perchè fornissero le necessarie informazioni sull'esser loro, sui profondi e reconditi motivi psicologici onde furono spinti alla gagliarda impresa.

« E furono accompagnati alla sezione non solo dai rappresentanti della legge, ma anche da un codazzo di gente che fischiava allegramente.

« Sembrerà un paradosso, ma pure qualche volta coi fischi s'insegna anche il galateo. »

* * *

Se ad un gruppo qualsiasi di operai fosse saltato il ticchio di suscitare a teatro la decima parte del baccano suscitato da quei *blasés* certo che a quest'ora sarebbero in *domo petri*.

Nè io mi lagno perchè gli *elegantoni* non furono tenuti in arresto, tutt'altro.

Ammiratore della nuova scuola penale, che dice che per giudicare d'un reato commesso, il giudice deve mettersi dal punto di vista dell'ambiente nel quale è vissuto il.... delinquente, si capisce facilmente come questi *elegantoni* non arriverebbero a capire nemmeno il perchè sarebbero tenuti dentro.

E che sia così lo prova il fatto che invitati dall'impresario a smetterla lo hanno guardato trasognati, e quando è parso loro di capire, allora non hanno capito più nulla perchè non si sono mostrati dolenti che di una cosa: di aver esaurite, cioè, tutte le munizioni da guerra.

* * *

I compagni nostri strabilieranno, oppure starei per dire che questi *elegantoni* nella

loro prepotente [...]
responsabili.

E sono irrespo[...]
digerita istruzio[...]
paralizzato per [...]
una certa legge [...]
nelle vene, merc[...]
padroni, in qual[...]
fare quanto loro [...]

Essi sono gli [...]
tellatori del pal[...]
nico percorrevan[...]
protettori, da pa[...]
sono bocconcini [...]
profumatamente) [...]
molto cariati, tra[...]
di svago per le [...]
che questi trast[...]
la città di Tori[...]
Grugliasco, a sim[...]
impossibilitata a [...]
cato favorisce, s[...]
tava il vivaio d[...]
cuor suo delle [...]
blasés.

Altro che inn[...]
si gettavano anc[...]
altro.

Quei tempi so[...]
denti non se ne [...]
al *Vittorio* a rinn[...]
terne.

Il popolo vede[...]
forma educatame[...]
la sua voce. Lo [...]
molo. Un'altra vo[...]

PER LE [...]

Riceviamo e pubbl[...]

Caro [...]

Rocco Clemente [...]
delle abitazioni [...]
come nelle altre [...]
portante e grave [...]
Partito metta tut[...]
si provveda a da[...]
case igieniche ed [...]

Il gruppo cons[...]
dovere, ma deve [...]
massa operaia int[...]
non solo lamenta[...]
offrire le prove d[...]

Nel 1898 99 h[...]
chiesta sulle abit[...]
dato dei risultat[...]
già raccolto un [...]
virà da leva per [...]
blico e la indiff[...]
consiliare. Ma il [...]
piuto. Dovrebbe [...]
volontà mettersi [...]
domenica, perchè [...]
chiesta document[...]

Avrei bisogno [...]
compagnato a vi[...]
di case abitate d[...]
il *26 ottobre* (do[...]
domenica success[...]

Chi intende a[...]
spondenza con [...]
trofio, 15.

Cordialmente [...]

Biella, 4 ottobre [...]

Dall'inchiesta del [...]
dei nostri amici al [...]
che essi possono dar[...]
via delle buone oper[...]
esito.

Gli operai che ab[...]
del sottosuolo, e le [...]
passa abbondante an[...]
compagno Casalini a [...]
rispecchi lo stato ve[...]

Ci sono in riguar[...]
tanto brutte, che non [...]
Fate che una volta [...]
descritte.

Federazione Generale Ita[...]

COMI[...]

Il Comitato sottos[...]
cato inscritto sull'*A*[...]
N. 2085, firmato Lo[...]
vesi, porta a conosce[...]
e della pietra quant[...]

1. Che la mag[...]
del marmo di Carrar[...]
interpellati, non int[...]
alla nuova Federazi[...]
ma vogliono unitame[...]
rimanere nella Feder[...]
gori garanzie per l'[...]

2. Che i lavora[...]
quasi unanimità di [...]
precedentemente dagl[...]
gresso regionale di [...]
ordine del giorno d[...]

« Gli scalpellini [...]
vellone, Fondo Tes[...]
fiume, Morgano S. [...]
lano) riuniti a Cong[...]
trattato la propost[...]
Federazione autono[...]
menti di Carrara, del[...]
alativa e di rimand[...]
gresso Nazionale del[...]

loro prepotente ignoranza sono degli... irresponsabili.

E sono irresponsabili perchè la loro mal digerita istruzione ed educazione non ha paralizzato per nulla gli effetti deletei di una certa legge d'atavismo instillata loro nelle vene, mercè la quale essi si credono padroni, in qualunque luogo si trovino, di fare quanto loro talenta.

Essi sono gli eredi diretti di quei pantofolatori del palcoscenico che il palcoscenico percorrevano in lungo ed in largo da *protettori*, da padroni; per essi le ballerine sono bocconcini teneri (disposti a pagarli profumatamente), per i loro denti cariati, molto cariati, trastulli non persone, oggetti di svago per le noiose loro esistenze. E a che questi trastulli loro non mancassero, la città di Torino, la nobile contessa di Grugliasco, a similitudine d'una vecchia che impossibilitata a commettere peccati, il peccato favorisce, sussidiava la *scuola*, alimentava il vivaio dei bocconcini, godendo in cuor suo delle innocenti scappate dei suoi *blasés*.

Altro che innocenti caramelle! Sul palco si gettavano anche i soldi e si faceva ben altro.

Quei tempi sono trascorsi, ma i discendenti non se ne sono accorti, ed eccoteli al *Vittorio* a rinnovare le eroiche gesta paterne.

Il popolo vedendo quelle risurrezioni, in forma educatamente civile, ha fatto sentire la sua voce. Lo avranno compreso? Speriamolo. Un'altra voltra dia loro delle legnate.

Ursus.

PER LE CASE OPERAIE

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Rocco Clemente ha ragione. La questione delle abitazioni operaie si fa a Torino — come nelle altre città — sempre più importante e grave. E conviene che il nostro Partito metta tutto il suo impegno, perchè si provveda a dare alle piccole borse delle case igieniche ed a buon mercato.

Il gruppo consiliare socialista farà il suo dovere, ma deve essere coadiuvato dalla massa operaia interessata. E questa deve — non solo lamentarsi genericamente — ma offrire le prove del suo malessere.

Nel 1898 99 ho fatto a Torino un'inchiesta sulle abitazioni operaie, che mi ha dato dei risultati veramente dolorosi. Ho già raccolto un materiale notevole, che servirà da leva per muovere l'opinione pubblica e la indifferenza della maggioranza consiliare. Ma il mio lavoro non è compiuto. Dovrebbero i compagni di buona volontà mettersi a mia disposizione qualche domenica, perchè potessi continuare l'inchiesta documentata.

Avrei bisogno semplicemente di essere accompagnato a visitare il numero maggiore di case abitate da operai. Verrei a Torino il *26 ottobre* (domenica) e poi qualche altra domenica successiva.

Chi intende aiutarmi si metta in corrispondenza con me a *Biella - via Orfanatrofio, 15.*

Cordialmente

Biella, 1 ottobre 1902. tuo

Dott. Giulio Casalini.

Dall'inchiesta del compagno Casalini, e dall'opera dei nostri amici al Consiglio comunale, per la spinta che essi possono dare alle cariatidi della Giunta sulla via delle buone opere, noi ci ripromettiamo un buon esito.

Gli operai che abitano le case malsane, i tuguri del sottosuolo, e le soffitte..... dove l'aria e la luce passa abbondante anche traverso i muri scrivano al compagno Casalini a Biella, perchè la sua relazione rispecchi lo stato vero e reale delle cose.

Ci sono in riguardo alle abitazioni operaie delle cose tanto brutte, che non si possono neppure immaginare. Fate che una volta tanto abbiano l'onore di essere descritte.

(N. d. R.).

Federazione Generale Italiana fra gli Addetti alle Arti Edilizie

COMITATO CENTRALE

Il Comitato sottoscritto, presa visione del comunicato inserito sull'*Avanti!* di venerdì 26 settembre, N. 2085, firmato Lorenzo Federici onde evitare equivoci, porta a conoscenza di tutti i lavoratori del marmo e della pietra quanto segue:

1. Che la maggioranza *assoluta* dei lavoratori del marmo di Carrara inscritti alla Camera del lavoro, interpellati, non intendono menomamente di aderire alla nuova Federazione promossa da alcune leghe; ma vogliono unitamente all'intera Versilia organizzata rimanere nella Federazione Edilizia, che dà loro maggiori garanzie per l'esplicazione del programma.

2. Che i lavoratori della pietra dichiararono alla quasi unanimità di respingere la proposta avanzata precedentemente dagli iniziatori di Carrara; e nel Congresso regionale di Gravellona votarono il seguente ordine del giorno del compagno Beltrami di Milano:

« Gli scalpellini del Lago Maggiore e dintorni (Gravellona, Fondo Toce, Suna, Feriolo, Baveno, Oltrefiume, Mergozzo S. Maurizio, Varzo Sempione e Milano), riuniti a Congresso il 14 settembre 1902, avendo trattato la proposta di costituire gli scalpellini in Federazione autonoma, secondo l'iniziativa dei lavoranti di Carrara, deliberano di non aderire a tale iniziativa e di rimandare la questione al prossimo Congresso Nazionale dell'arte edilizia. E preso atto dei lagni degli scalpellini del Canton Ticino e dell'Uri, i quali temono che la loro organizzazione vada sgretolandosi, deliberano di estendere colà l'azione diretta della Federazione arte edilizia, almeno sino al prossimo Congresso Nazionale ».

3. Che il Congresso Nazionale tenuto ad Alessandria il 25, 26, 27 gennaio di quest'anno con 27 mila soci rappresentati su 31 mila inscritti) compresi i marmisti e gli scalpellini), dopo ampia discussione approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Per la vitalità della Federazione e per la forza morale e materiale indispensabile onde aiutare e difendere efficacemente l'intiera classe nelle sue future lotte pel comune benessere; riafferma il deliberato del V Congresso di Milano (18 febbraio 1900), col fermo intento che l'organizzazione rimanga com'è attualmente, con tutte le categorie affini prescritte dallo statuto;

« Per estendere la propaganda e cooperare al retto funzionamento e progressivo sviluppo delle Sezioni già costituite, fa voti che ogni regione si nomini un Comitato regionale (a norma dello statuto federale), onde facilitare il còmpito del Comitato centrale, evitando ingentissime spese alla Federazione ».

Di fronte alla sovranità della maggioranza dei lavoratori organizzati ed ai sopracitati ordini del giorno, questo Comitato trova non solo inopportuna la proposta lanciata dalla minoranza carrarese, ma la ritiene altresì dannosa per la compattezza e disciplina dell'organizzazione nazionale, nonchè per quella forza morale e materiale che verrebbe a mancare se si costituisse una Federazione autonoma, contro il parere della maggioranza dei lavoratori.

Perciò il Comitato scrivente, conscio dei doveri impostigli dai Congressi precedenti, invita tutte le Sezioni affini d'Italia a voler mantenersi disciplinate e coerenti alle precedenti deliberazioni; e invita pure i promotori di Carrara a desistere dai loro proponimenti e ad uniformarsi al voto della maggioranza, se vogliono dar prova di solidarietà e disciplina pel benessere della classe, tanto più che il futuro Congresso Nazionale dovrà esaminare nuovamente la questione, sia per i marmisti e scalpellini, che per le altre categorie affini alla Edilizia.

Per il Comitato Centrale della Feder. Gener. It. fra gli addetti alle arti ed.:

Barberis C. - Rinaldo S. - Colombo G. - Oberti S. - Barazzetto P. - Pasquario L.

PRO SICILIA

Per iniziativa dell'Associazione Generale degli Operai

l'avv. Antonio Guarnieri Ventimiglia

pubblicista siciliano

terrà martedì 14, alle ore 21, una conferenza sulle **Condizioni della Sicilia**, nel salone (corso Siccardi, 12).

Biglietti d'ingresso centesimi 50.

La Direzione.

NB. — Presso i distributori dell'Alleanza, la Segreteria dell'Associazione, la Camera del Lavoro, si distribuiscono i biglietti per la conferenza.

L'AGITAZIONE TRA I FERROVIERI

Bortolo liquidato.

L'agitazione inconsulta iniziata dal *Riscatto*, auspici Branconi e Federici, è finita con la riunione del Comitato Federale dei sodalizi ferroviari, tenuta martedì sera a Milano, nella Casa dei Ferrovieri.

All'assemblea parteciparono tutte le rappresentanze delle Associazioni dei ferrovieri, operai, impiegati, conduttori di locomotive e Riscatto.

Essa aveva dunque ben altra importanza che la seduta tenuta la settimana precedente dal Riscatto, che si era pronunciata favorevole ad una nuova agitazione.

A proposito di tale riunione apriamo una parentesi per dichiarare *falsa* l'asserzione della *Stampa* che il Nofri e il Turati vi fossero fischiati. Mancò la *Stampa* nell'accogliere tale notizia alla onestà giornalistica, ma vi mancò più ancora nel non smentirla, e nel non annunziare che se la discussione fu vivace essa finì però con la riconferma del mandato al Nofri ed al Turati, con una bicchierata a cui tutti gli intervenuti presero parte.

La nuova assemblea di martedì scorso udite le dichiarazioni di Perando, Nofri e Turati, e le opposizioni di Branconi e di Bortolo Federici, quel Bortolo che diede già grandi prove di coerenza politica sostenendo contro il compagno Valera, in un processo di stampa, la legittimità dei provvedimenti eccezionali, approvava il seguente ordine del giorno all'unanimità:

« Il Comitato federale in sua seduta 7 andante:

« Riaffermando la sua completa fiducia nella Commissione che concorrò col Governo nel marzo scorso i nuovi ordinamenti pel personale, la incarica di continuare le trattative col governo stesso per l'integrale mantenimento degli accordi consacrati nei documenti scritti,

ed intanto, constatata la completa conquista dell'organico e delle altre norme costituenti insieme e nel loro complesso i miglioramenti imminenti e la base dei miglioramenti futuri;

« *invita tutti i ferrovieri a sospendere ogni ulteriore agitazione*, ed a rafforzare col numero e colla coscienza l'organizzazione loro, che sola può garantire il rispetto dei patti immediati e conquistare nel prossimo assetto ferroviario tutti quegli altri miglioramenti cui hanno diritto ».

Una nota gradevole ed una comica.

Il Branconi interpellato, dichiara di accettare l'ordine del giorno votato. Con ciò il Comitato del *Riscatto* rinuncia all'agitazione intrapresa. Bene! questo esempio di solidarietà dà la misura della coscienza dei compagni nostri.

La nota comica doveva darla Bortolo che si è trovato come un pesce fuor d'acqua.

Sostenere l'opportunità di una nuova agitazione non se ne sentiva il coraggio, lo aveva già dichiarato; consigliare di rinunciarvi neppure, sarebbe stato uno sconfessare l'opera propria: ha finito per dare le proprie dimissioni.

E' un bene per tutti. Anche per lui. Quella sua posizione, che aveva molta analogia con quella del famoso asino di Buridano, non gli conferiva certo decoro.

Il Federici, nostro avversario, in politica per quanto affine, non aveva intuito ancora la potenza della solidarietà operaia e la necessità della più rigorosa disciplina ad un esercito che in mezzo a tanti ostacoli muove alla vittoria.

La condotta del Federici può avere una sola spiegazione: la gelosia per i socialisti che erano alla testa del movimento dei ferrovieri.

Ha voluto distinguersi, *fare il di più*, come dicono i suoi concittadini, e a momenti rovinava tutto.

Pace a lui!

GLI SCANDALI ALL'ESPOSIZIONE

La bomba è scoppiata, ciò che si prevedeva è successo, ed anzi, diremo, sorpassò le previsioni. Ancora una volta, ma in modo superiore a tutte le altre, trionfò il favoritismo il più sfacciato, il più impudente. L'elenco dei premiati pubblicati e fatti digerire a piccole dosi dai giornali torinesi produsse non solo da parte degli espositori, ma del pubblico tutto intelligente, un senso di profondo disgusto. Sappiamo che furono inviate delle proteste al Comitato, ma questo, serrandosi nelle spalle, o non risponde o rispondendo quasi ammette che favoritismi vi furono ma che nulla può fare.

Gli Italiani in special modo, che a detta di tutti gli artisti fecero sforzi inauditi per presentarsi bene come realmente si presentarono, furono addirittura calpestati, e mentre nelle Sezioni estere i cartellini di premiazione sono abbastanza numerosi, nelle gallerie italiane si contano sulle dita. È vero che hanno premiato il D'Aronco, che disegnò e costrusse per conto del Comitato questi edifizi che il pubblico chiama labirinti. È vero che premiarono il Lauro che ha per principale collaboratore il cav. Ceragioli, membro del Comitato, e che anche lui, più tardi del Cometti ancora, ci è solo pochi giorni prima dell'arrivo della Giuria, ultimava la sua esposizione. Ma è bensì vero che tutti gli altri che fecero sforzi morali e intellettuali, non copiando dagli *albums* tedeschi, ma creando, non furono neppur presi in considerazione. E questo è evidente, ed è la voce generale non solo del pubblico, ma di provetti artisti che ne sono indignatissimi.

Ed il Comitato cosa fa? Il Comitato che sa di essere complice, cerca di soffocare ogni atto, ogni protesta, e di mettere tutto a tacere. Alla casa Jesurum Labriti di Venezia che, indignata, cercava di far palese al pubblico l'ingiustizia patita, ne venne impedita da un ordine draconiano del Comitato che le faceva chiuder la mostra. Riapertala, dopo due giorni, avendo affisso nell'interno dei proprii ambienti un giornale di Venezia in cui si dava la relazione del sopruso usato dal Comitato, riceveva l'ordine di chiudere di nuovo. Ora è di nuovo aperta! Oh Pulcinella, sei superato!

A tanto si è giunti, che a qualunque ingiustizia non è lecito protestare. Che il Comitato e la Giuria siano diventate persone sacre ed inviolabili? E la stampa cosa fa? La stampa di Torino legata mani e piedi al Comitato, tace anche questi fatti che a tutti sono palesi.

Malgrado ciò gli espositori hanno deciso di agire energicamente, e fanno bene. In una numerosa adunanza tenuta lunedì sera hanno approvato un ordine del giorno di protesta, e terranno una nuova adunanza sabato prossimo, 11 corrente, col concorso anche degli espositori esteri che si uniscono per l'agitazione agli espositori italiani. Terremo intanto informati i lettori della piega che prenderanno le cose.

***

Riceviamo:

Nel numero 47 di questo carissimo giornale comparve una corrispondenza da Torino in cui si diceva molto male del sig. Cometti come espositore dell'attuale Esposizione d'Arte Decorativa Moderna e lo si faceva passare addirittura per uno scroccone, dicendo che avesse fatto parte della Commissione di accettazione e come tale avesse fatto diversi viaggi a spese degli azionisti, essendo egli c..... e camicia con lo scultore Bistolfi. Ora al sottoscritto duole moltissimo per il discredito che può cadere sul giornale a pubblicare cose non vere, benchè sotto la rubrica delle corrispondenze. Ma gli duole maggiormente per l'interpretazione che si può dare a questa strana definizione dei buoni rapporti, veramente fraterni, che esistono fra i due artisti, di uno dei quali, il *Grido* diverse volte si compiacque pubblicare qualche discorso fatto per esempio sulla tomba di un operaio, in cui manifestò l'animo più nobile (nel significato serio della parola) ed il sentire più squisito che l'epoca nostra possa vantare, ed altre sue dichiarazioni favorevoli ai nostri ideali. Perciò è semplicemente gretto pensare che questa amicizia abbia giovato al signor Cometti, anzi gli fu forse dannosa in questo caso.

Ma tanto per provarvi quanto fosse maligna o sciocca la corrispondenza, eccovi dei fatti, e taglio corto: Non è vero che il signor Giacomo Cometti abbia fatto parte della Commissione di accettazione, perciò cade di conseguenza che abbia viaggiato a spese degli azionisti; come non è assolutamente vero che abbia aperta la sua mostra dopo gli altri, altri invece l'aperse dopo di lui (come la Sezione germanica, la palazzina del sig. Lauro, ed altri), ed il suo ritardo fu causato dai molti lavori a lui affidati dal Comitato dell'Esposizione: tutti i modelli della decorazione in gesso, la porta d'ingresso verso la palazzina austriaca, le fontane, le lampade all'ingresso del padiglione per la degustazione, diverse vetrine, oltre quelle della ditta Patarchi, ecc.

Che razza di carpentiere, non è vero anonimo? e per servirti l'ultima che ti dimostra la cantonata (se sei in buona fede) che hai preso, il solo torinese che abbia avuto il diploma d'onore fu appunto questo carpentiere.

Dirò di più, i meriti del signor Cometti hanno per noi maggior pregio inquantochè egli deve la sua cultura artistica oltre che all'ingegno, alla sua ferrea volontà essendo egli partito dal punto dove partono tutti i proletari.

Angelo Cusinelli.

Il Cusinelli, citando gli elogi che abbiamo fatto altra volta al Bistolfi, quando ci è parso li meritasse, viene a provare che non abbiamo riguardi a nessuno, amici od avversari che siano, quando dobbiamo dire delle cose spiacevoli.

E di questo ci vantiamo.

Ora, per il fatto dei viaggi del sig. Cometti, ripetiamo che non abbiamo potuto controllarne la verità, e accettiamo di buon grado la smentita.

Ma per quel che riguarda l'aver aperto la sua mostra dopo gli altri, insistiamo che è vero, e ci pare che il Cusinelli dia un significato speciale alle parole nostre.

Non dicemmo che il Cometti aperse la sua mostra dopo *tutti* gli altri, è ben vero che il Lauro e *pochi* altri l'apersero dopo di lui (ciò che tocca gli estremi dello scandalo) ma è anche vero che il Cometti aperse la sua mostra due mesi (chi dice tre) dopo gli altri. E osserviamo altresì che sull'onorificenza accordata al Cometti sono molto discordi i pareri e pel ritardo nell'apertura della sua mostra, e pel valore intrinseco degli oggetti esposti.

E visto che furono esclusi nella premiazione, per dirne due, il Bachi-Treves e il Massimino (già elogiatissimo dalla Giuria d'accettazione), c'è alcuno che vuol almanaccare su pretese amicizie coi membri del Comitato, su lavori fatti per conto di essi, e così via.

La colpa non è nostra, e forse non è neppure del Cometti: è certo del Comitato e della Giuria, che hanno commesso delle palesi ingiustizie.

E vede del resto il Cusinelli che non abbiamo fatto opera inutile: la questione da noi pei primi sollevata settimane or sono si è andata estendendo, ed agita ora tutti gli espositori.

Segno che abbiamo colpito giusto!

Che se in questa opera fatta a fin di bene, siamo incorsi in qualche inesattezza, lo ripariamo volontieri e ce ne scusiamo. *(N. d. R.).*

Alleanza Cooperativa Torinese

Il 26 corrente si inaugurerà ufficialmente il nuovo distributorio che l'Alleanza Cooperativa Torinese ha aperto a *Varzo* per gli operai del Sempione e che funziona molto bene perchè nel mese di agosto si introitarono lire 11480 76 e nel successivo settembre lire *13270,60*, ciò che dimostra la utilità dell'impianto fatto, inquanto l'affluenza dei consumatori è premio sufficiente all'interessamento preso per quei lavoratori dalla nostra Alleanza.

Il giorno 26 sarà quindi da annoverarsi fra i giorni lieti per l'Alleanza, — come lieti saranno quelli nei quali si inaugureranno il nuovo riparto per la macellazione dei suini recentemente deliberato, riparto che più che ad immediati maggiori guadagni tende a provvedere i soci di generi *genuini freschi* ben confezionati e dei quali si possa avere una assoluta garanzia; e l'amplismento del riparto stoffe deliberato per poter provvedere ad un maggior sviluppo della confezione sia per i consumatori di Torino che per quelli della linea; fatti questi che dimostrano come l'Amministrazione curi l'attuazione del programma che in queste colonne abbiamo più volte pubblicato durante il periodo elettorale.

L'acquisto poi dei nuovi locali, già appartenenti alla fabbrica Bernachon, ora in liquidazione, dimostra come non si limitino gli amministratori a pensare all'oggi, ma provvedano anche agli immancabili bisogni dell'avvenire. Lo sviluppo delle vendite richiederà necessariamente e non in epoca lontana l'amplismento degli impianti, e così nei nuovi locali in attesa di un ben determinato piano di lavori per amplamento forni e cantine, andranno ad impiantarsi il nuovo riparto per la macellazione suini ed il laboratorio farmaceutico oggi sito in locali malcomodi di affitto in piazza Emanuele Filiberto.

Queste le notizie che ci siamo procurate dai compagni nostri e che siamo lieti di dare ai lettori chiudendo con due cifre molto sintomatiche.

Nel settembre scorso anno le vendite furono di lire *244.523 36*; nello stesso mese di quest'anno raggiunsero lire *286.050,41.*

Dal 1° maggio a tutto settembre l'aumento delle vendite in confronto dello stesso periodo dello scorso esercizio fu di L. *199.143,63.*

Il lavoro del gruppo consiliare socialista

Ancora il « caso Ambrosini »

« Il Consiglio delibera la riconferma del prof. Ambrosini nella carica di direttore generale delle scuole « municipali per un secondo quinquennio oltre quello « in corso e così fino al 1° ottobre 1908 *alla condizione « che si sciolga e rimanga libero da qualsiasi altra « occupazione* ».

« Il Consiglio approva l'aumento dello stipendio del « cav. Ambrosini da annue L. 5000 a L. 6000 per « un quinquennio a decorrere dal 13 ottobre 1902 « indipendentemente dall'aumento quinquennale che « egli conseguirà in tal giorno *ed alla condizione « che tosto dopo ratificata dall'autorità tutoria la « presente deliberazione il cav. Ambrosini Antonio « dichiari formalmente di continuare nell'attuale « suo ufficio e si sciolga per il termine del corrente « anno scolastico da qualsiasi altro impegno* ».

Questo il testo preciso delle due deliberazioni prese dal Consiglio comunale nelle sedute del 10 luglio 1901 e 25 aprile 1902; testo la cui interpretazione non ci pare dubbia.

Il cav. Ambrosini per potere continuare ad essere direttore delle scuole municipali di Torino e godersi lo stipendio di 6000 lire deve, o meglio, doveva entro il corrente anno scolastico e cioè entro il 30 settembre 1902 rinunciare ad ogni e qualsiasi altro impegno. Ma così pare non la pensi egli che abituato a godersi fino a non molto tempo fra i due stipendii di direttore delle scuole comunali e professore di liceo, vorrebbe ora seguitare per un anno ancora se non a godersi i due stipendii, a tenersi almeno i due posti. E ciò per la ragione semplicissima che il cav. Ambrosini potrà così raggiungere i 24 anni di servizio che gli occorrono a farsi collocare a riposo dal Governo e sostituire così ai due stipendii che godeva un tempo (oh! sovversivismo socialista che richiamando Governo e Municipio al rispetto della legge gli fecero togliere la dolce prebenda!) le 6000 lire di stipendio municipale e... la pensione governativa.

Tant'è che non solo egli non ha entro il 30 settembre rinunciato al posto di regio professore, ma a

quel che pare ha anzi chiesto al ministro Nasi di richiamarlo in servizio togliendolo dall'«*aspettativa*» in cui si trova attualmente. E siccome il ministro Nasi *a quel che pare* non intende più violare la legge per i begli occhi del cav. Ambrosini, ogni suo richiamo in servizio governativo è stato subordinato alla presentazione di un documento attestante che egli non ha più alcun impegno col municipio di Torino!

Situazione brutta assai, questa, per cui egli deve se vuole rimanere direttore delle scuole comunali rinunciare — a termine delle deliberazioni consiliari 10 luglio 1901 e 25 aprile 1902 — al posto di regio professore e rinunciare invece ad ogni impegno col Municipio di Torino se vuol seguitare a servire il Governo!

Brutta situazione che *a quel che pare* si tenterebbe girare facendogli accordare dal Sindaco e dalla Giunta o un'aspettativa o un permesso, o qualch'altra cosa di simile, che pur non facendogli perdere il posto di direttore generale gli permettesse di essere per un anno ancora regio professore.

E così il cav. Ambrosini avrebbe raggiunto, in barba alla morale, alla giustizia e alle deliberazioni tassative del Consiglio, ciò che è il suo sogno e la sua mèta: *uno stipendio municipale ed una pensione governativa!*

Si vorrà e si avrà il coraggio di arrivare a tanto? Tutto è possibile nel municipio di Torino per cui non esistono leggi nè regolamenti; ad ogni buon conto però il nostro gruppo consiliare, adunatosi mercoledì sera, deliberava di presentare subito al sindaco e alla giunta la seguente interpellanza:

« I sottoscritti consiglieri comunali viste le deliberazioni consiliari del 10 luglio 1901 e 25 aprile 1902, colle quali si riconfermava in carica a tutto il 1° ottobre 1908 il direttore generale delle scuole aumentandogli da 5000 a 6000 lire lo stipendio alla condizione esplicita *che dichiari formalmente di continuare nell'ufficio di direttore generale delle scuole e si sciolga per il termine del corrente anno scolastico da qualsiasi altro impegno,* interpellano l'on. signor Sindaco e la Giunta per sapere se il direttore generale delle scuole abbia ottemperato a tale formale deliberazione e, in caso contrario, come intendano provvedere alla sua sostituzione.

« Nofri - Chiappori - Caviglia - Norlenghi - Castellano - Roggero - Bertolotti - Dutto - Allasia - Del Bondio - Daghetto »

Per facilitare le iscrizioni elettorali.

Mentre il municipio di Torino, a mezzo del suo ufficio «elezioni», provvede a fare inscrivere nelle liste elettorali, di sua iniziativa non solo tutti i regi ufficiali, impiegati, pensionati, ma anche tutti coloro che hanno la fortuna di essere signori e di... pagare delle imposte, niuna facilitazione è fatta per le classi lavoratrici. Per esse anzi ogni pretesto come ogni rampino è buono per intralciarne l'inscrizione e dalle autorità come dai pubblici uffici si cerca ogni mezzo per stancare gli operai, far loro perdere tempo — quel tempo che son costretti a rubare al lavoro o al sonno — impedendo così che diventino elettori.

Ora il gruppo consiliare socialista, persuaso che quella delle inscrizioni elettorali deve essere funzione municipale pubblica e gratuita e che a tutti si deve facilitare con ogni mezzo il modo di diventare elettori, ha deliberato di fare in tal senso una esplicita proposta al Sindaco e alla Giunta presentando la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano l'on. signor Sindaco e la Giunta per sapere se non ritengano opportuno che l'ufficio municipale (Elezioni), anzichè limitarsi semplicemente al ritiro delle domande e al lavoro burocratico tassativamente impostogli dalla legge, allarghi la propria sfera di lavoro e diventando un vero ufficio municipale di inscrizioni, procuri e faciliti con ogni mezzo l'inscrizione nelle liste elettorali a tutti quei cittadini ai quali — pur avendone diritto — riesce impossibile o per lo meno assai difficile il procurarsi direttamente i documenti necessarii.

« Chiappori - Allasia - Nofri - Del Bondio - Daghetto ».

Associazione Generale di M. S. degli Operai

Consiglio Generale.

Seduta 9 ottobre 1902.

Presenti 62 consiglieri. Presidenza *Nicola Tranquillo*.

Il presidente sociale comunica l'esito della conferenza del socio G. I. Arneudo; l'intervento alle feste dell'Associazione operaia di Bra. — Comunica i risultati dal ramo Cooperativo dell'Alleanza e circa le proposte pro Modica viene votato l'ordine del giorno di cui più avanti. Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 22 1|2.

Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi
via Tarino, 7 bis, Torino.

I soci sono convocati in adunanza ordinaria per la sera di sabato, 11 ottobre, alle ore 20 1|2.

Il Segretario: **M. Selta.**

Iscrizioni elettorali

Tutti coloro che hanno i requisiti per essere inscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative sono pregati di rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) ove da apposito incaricato si provvederà a tutto quanto occorre.

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22 — nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Associazione Generale degli Operai

"PRO SICILIA"

« Il Consiglio Generale, sentita la relazione della Direzione in merito alle proposte fatte per venire in aiuto dei fratelli Siciliani che lo spaventevole nubifragio colpiva nelle vite e negli averi, deplorando che il Comune non abbia accolta la proposta di riunire tutte le iniziative tendenti ad un unico scopo: *Soccorrere i nostri fratelli,* mentre manda un affettuoso saluto ai superstiti da tanta iattura

delibera

di promuovere una pubblica sottoscrizione sul giornale *Il Grido del Popolo* fra quanti appartengono alla classe lavoratrice, iniziandola colla somma di lire duecento, e dà mandato alla Direzione di attuare tutte quelle altre manifestazioni che possano riuscire allo scopo di contribuire moralmente e materialmente al nobile intento. »

Associazione generale degli Operai . . L. 200 —
Destefanis Gaetano 0 50 - Bertagnolio Isidoro 1.00 Bosio Giovanni 0 50 - Danni Pietro 0 20 - Morelli Carlo 0 25 - Simeone Egidio 0,45 Ruffinetto Enrico 0 25 - Ruffinetto Giovanni 0.25 Caretti G. B. 0,50 - Vautero Felice 0 50 - Berbera Carlo 0 50 Lenta Giovanni 0 20 - Bruno 0 50 - Lamberti 0 50 Condera Camillo 0 20 - Ravarozzi 0.20 - Parra 0 25 - Valà Celestino 0.30 - P. Nicola 0.50 - Gilardi 0 20 Sandri 0.20 Savarino 0 50 - Tosi 0,50 - Actis G. B. 0 20 - Del Bondio Libero 2.00 - Donati Bachi 5 00 - Bertolino 2 Ramella 0 50 - Dovetta Demaria Felicita 0.50 Gai P. 0 50 - Castagno 0.50 - Bormida A. 0 50 - Navone 0 40 - Albique Costanzo 0 60 - Casot Emilio 0.50 - Porta Cesare 0.50 - Mosso Beniamino 0 40 Ferrero Carlo 0 40 - A. Acerboni 0.40 Calzone Angelo 0.50 - Meschia Emilio 0.40 - Borgarello V. 0 40 - Brunneri Giovanni 0.40 - Nicco Giovanni 0 30 - F. Burrini 1.00 - Arri Clemente 0.25 - Dasso Luigi 0.30 - Remotto Guglielmo 0 30 - Pescatore Giovanni 0 50 - Mazzucato Ettore 0.20 - Obermito 1 00 - Barasso Carlo 0.20 - Pietro Monaco 0.30 - Giuseppe Lusi 1 - Tinelli 0 25 - G. Valetti 0.20 . » 31 65

Totale L. 231 65

L'Assemblea della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni.

Domenica, **12 corr., alle ore 9,30,** *avrà luogo nel Teatro Scribe l'***Assemblea Generale Straordinaria** *dei soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per procedere alle modifiche statutarie.*

Facciamo calda preghiera ai compagni ed agli amici di intervenire numerosi.

Pubblica Conferenza BRANDANI

DA ROMA ALLE TERRE POLARI

Viaggio da compiersi nel volgere degli anni 1902-903-904

Domenica, 12 corrente, alle ore 15, nel salone della Associazione Generale degli Operai (gentilmente concesso) l'intrepido viaggiatore **ing. Jesse Brandani** terrà una pubblica Conferenza, tessendo il racconto del suo lungo viaggio intorno al mondo (140.000 kilometri) fatto **a piedi** in dieci anni, senza nessun mezzo pecuniario a sua disposizione, senza mendicare nulla a nessuno, parlando sempre la lingua italiana, e facendo una rapida descrizione dei paesi attraversati, dei popoli e dei costumi trovativi.

Parlerà del viaggio testè intrapreso da Roma per le Terre polari.

Chi vorrà privarsi di questa gustosa descrizione? Coloro che amano di istruirsi, divertendosi, si trovino domenica nel nostro salone chè ne saranno soddisfatti e contenti.

Alla porta si riceveranno oblazioni che serviranno al valoroso viaggiatore per continuare il suo periglioso cammino.

Alla Segreteria della Camera si distribuiranno speciali biglietti d'invito.

La bisca alla birreria Dreher

E quella al giuoco del Pallone e della Pelota?

Con lusso di particolari hanno narrato i giornali della scoperta della bisca nei sotterranei della Birraria Dreher e del conseguente processo.

Gli imputati, tutti innocentini, che si trovavano là per puro caso, sono stati condannati, in pretura.

E' venuto in chiaro però che — salvo eccezioni se ve ne sono — essi sono individui già moralmente pregiudicati — senza mezzi noti di sussistenza, che passavano le loro giornate al giuoco del pallone e della *pelota*. Questa coincidenza dovrebbe provare alle autorità, se ve ne fosse bisogno, e se non fosse cosa già nota, che questi giuochi sono veri giuochi immorali, frequentati con entusiasmo dai soliti noti giuocatori d'azzardo.

Non si comprende perchè — proibiti una volta — questi giuochi vennero di nuovo permessi, senza che almeno l'autorità dettasse delle norme speciali o prendesse dei provvedimenti atti ad impedire che i giuocatori in buona fede potessero rimanere truffati da chi ha in mano il mestolo, o da coloro che possono direttamente influire sull'esito della partita.

Noi osserviamo che al confronto del giuoco del pallone, il giuoco del *macao* o del *sette e mezzo,* sono giuochi onestissimi.

In questi infatti la vincita dipende dalla sorte, unicamente dalla sorte che può favorire l'uno o l'altro dei giuocatori.

Al giuoco del pallone invece tutti sanno quali *trucchi* possono influire sull'esito della partita: peggio ancora che nelle corse dei cavalli e delle biciclette che pure hanno dato vita a tanti scandali.

Già Crispi ce ne ha dato l'esempio: per non esser molestati bisogna esser molto disonesti.

Pare che la Questura di Torino la pensi così. Prende i piccoli e lascia stare i grossi.

RESOCONTO DEFINITIVO

della Sottoscrizione per la Lotta Elettorale.

Entrate.

Incassato nella Sottoscrizione a mezzo delle schede	L.	1387	10
Dall'*Alleanza Cooperativa*	»	500	—
Dal Comitato del giornale quotidiano (somma da restituirsi)	»	1000	—
Totale incassi	L.	2887	10

Spese.

Per stampa e affissione manifesti	L.	1790	—
Per stampa schede di votazione	»	800	—
Per acquisto 40.000 buste	»	131	50
Spese dal sotto comitato del I, II e III mandamento	»	132	70
Spese dal sotto-comitato del IV mandam.	»	120	50
» » » » V »	»	127	15
» » » » VI »	»	50	—
» » » » VII »	»	139	20
» pei ricorsi elett. in Corte d'appello	»	97	90
» rimb.° giornate occupanti seggi / Affitto locali conferenze, posta e telegr.	»	174	80
Totale spese	L.	3561	75

Riassunto.

Totale spese	L.	3561 75
» incassi	»	2887 10
Deficit	L.	674 15

NB. — Il Comitato elettorale è convocato per *Giovedì, 16 corrente,* alle ore 21, nei locali del partito per procedere alla verifica dei conti della gestione «lotta elettorale» da presentare alla prossima assemblea generale del partito.

P. il Comitato elettorale
Chiappori Carlo.

Sindacato Operai Ferrovieri

COMITATO CENTRALE

Per le vittime della Sicilia.

In un momento così doloroso in cui tutta l'Italia compiange la grave sventura che colpì quell'Isola con l'immane disastro di Modica e paesi limitrofi, noi, operai ferrovieri, che sempre con spirito filantropico contribuimmo a lenire tali dolori in altre regioni ed in casi sinistri identici, non dobbiamo neppure oggi venir meno pei fratelli della Sicilia. Il vostro Comitato centrale, nella sua adunanza del 2 corrente mese, deliberò quindi d'invitare tutte le Sezioni e Gruppi autonomi a far sottoscrivere dagli operai la proposta di lavorare mezza giornata festiva in favore di quei lavoratori sventurati e quindi inoltrare la domanda medesima alla propria superiorità.

All'opera dunque, accingiamoci con tutto l'entusiasmo e con quello spirito di sacrificio di cui seppimo già dar prova in altre circostanze e ricordatevi che più che un dovere è un obbligo.

Torino, 3 ottobre 1902.

Il Comitato Centrale

NB. — Il Comitato centrale si riserva di far stampare un manifesto per renderlo di pubblica ragione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Lega carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica.

Compagni,

Nuovamente i compagni carrettieri di Genova scesero sul campo della pugna a lottare contro i depredatori dei loro già magri salari. Qui a Torino dove non è ancora tolta la macchia fatta dai *krumiri* andati a Milano si tentò di farne un'infornata per Genova. Ma sembra che il buon senso abbia trionfato, e che i carrettieri abbiano capito tutta l'ignominia che si accumulava sulle loro spalle se fossero andati a tradire la fede dei loro compagni lottanti per una santa causa.

La Lega di qui dinanzi a questo fatto e per non tralignare dalla via tracciatasi, sente il bisogno di agitarsi affinchè la buona nomea di Torino non venga più contaminata da fatti già suesposti.

Quindi vi si invita di accorrere tutti domenica, 12 ottobre, nei locali della Camera del Lavoro, dove da appositi oratori vi sarà data la relazione dello sciopero presente dai carrettieri di Genova.

Il vostro interesse ve lo impone! Non mancate.

La Commissione.

Lega valigiai.

Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale che si terrà domenica, 12 corr., alle 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Rendiconto del banchetto;
4. Approvazione dello Statuto;
5. Nomina della Commissione.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno nessuno manchi.

Per la Commissione
Marocco G. B., segretario.

Federazione Lavoranti Panettieri

Camera del Lavoro.

Stante che l'istituenda Cooperativa fra Lavoranti Panettieri, necessita di essere discussa ancora fra tutti i soci della Federazione, codesta Amministrazione ha indetto un'adunanza straordinaria per sabato, 11 corrente, ore 16,30, alla Camera del lavoro col seguente.

Ordine del giorno:

1. Discussione della Cooperativa.
2. Metodi di farla funzionare.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, che tratta i nostri più vitali interessi, confidiamo in un intervento numerosissimo di soci.

Federazione Metallurgica Italiana.

(Sezione di Torino).

Nella prima quindicina del prossimo mese avranno luogo le elezioni per il rinnovamento parziale del collegio dei Probiviri della nostra categoria.

Raccomandiamo perciò a tutti i metallurgici elettori di prender parte attiva a queste elezioni, onde, quella legge che abbiamo finora saputo strappare a nostro vantaggio possa funzionare regolarmente.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

SALUZZO. — Questa Sezione del Partito fa caldo appello ai compagni residenti nei paesi circonvicini a mandare a questa Sezione (piazza Palazzo di Città, 19), la loro adesione.

— L'anonimo corrispondente, di cui nella precedente nostra, ci fa attendere invano la sua risposta. Chi ha l'ardire di scrivere corrispondenze anonime dovrebbe anche avere il coraggio di farsi conoscere. Attendiamo.

Miribe e Faranna.

E noi lieti di aver dato occasione a chiarire degli equivoci, annunziamo all'*anonimo* che non pubblicheremo la sua replica *se non firmata*.

N. d. R.

CIRIÈ. — *Federazione socialista del Collegio di Cirié.* — I Circoli e le Sezioni aderenti alla Federazione collegiale sono vivamente pregati di pagare quanto prima la quota del mese di settembre affinchè il Comitato possa far fronte alle spese occorrenti per la propaganda e l'organizzazione nel nostro Collegio. Ricordino inoltri alcuni Circoli che si devono ancora mettere in corrente di pagamento colla Direzione del Partito; ciascuno adunque compia il proprio dovere ai collettori ed ai rappresentanti incombe in modo speciale il dovere di interessarsi e che ogni Sezione funzioni regolarmente.

Indirizzare pagamenti al cassiere: Luigi Rollo, Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), Torino.

CHIERI. — La *N. d. R.* pubblicata sul N. 51 del *Grido* ci ha dato una buona tiratina d'orecchi, ma però immeritata. Spero però servirà a qualche altra Sezione, caso fosse comoda come la Direzione ci ha creduti noi; perchè noi non abbiamo preso parte alla sottoscrizione iniziata dalla Sezione di Torino, ma bensì abbiamo ricevuto dalla Federazione dei contadini di Capitanata (Foggia) quattro schede, delle quali due già spedite con L. 6,10: è poco, lo sappiamo, ma però nella città di Chieri, covo di frati, gesuiti e preti colla veste e senza, è molto, essendo ancora poco organizzati gli operai chieresi.

La nostra osservazione non era diretta ai soli compagni di Chieri, ma *a tutti*. Se i compagni chieresi ci avessero annunziato la deliberazione di prender parte alla sottoscrizione, avremmo detto loro quello che ora diciamo: Poco o molto che sia, è sempre lodevole chi fa tutto ciò che gli è possibile di fare. (*N.d.R*).

VOLPIANO (*Tistin*). — Domenica 5 corr. si è tenuta la prima seduta consiliare autunnale. Presiedeva, come assessore anziano, il compagno Rosso, il quale prima di aprire la seduta diede lettura della seguente:

Compagni e colleghi carissimi!

Non meravigliatevi nel vedermi occupare il posto presidenziale; dovere mio questo finchè non si sia proceduto alla nomina sindacale.

Fra breve spero la suddetta nomina sarà un fatto compiuto ed io mi sarò scaricato da questo peso, il quale m'è sommamente gravoso.

La seduta è aperta.

Vari gli ordini del giorno a discutersi, tra i quali quello della Congregazione di Carità e Commissione di vigilanza alle scuole.

Per la Congregazione di Carità tre erano gli scadenti, fra i quali qualche forcaioletto, e vennero nominati Barge Bernardo, *presidente,* voti 13, ed i compagni Troglio Basilio, voti 15; Ellena Domenico, consigliere, voti 12. La tribuna essendo gremita, il pubblico fece un'ovazione ai nuovi eletti, certo di vedere attuato il programma, specialmente nell'amministrazione delle Opere pie, che tra poco tempo saranno amministrate tutta dai poveri.

Per la Commissione di vigilanza alle scuole facevano parte proprio tutti i protettori del decreto-bavaglio del famoso Ripa di Meana, ex-sindaco di Volpiano.

Ma il nuovo Consiglio seppe adoperare la scopa (scheda) e spazzò via tutta la vera forcaioleria, nominando a membri della Commissione di vigilanza alle scuole uomini e donne democratici e di buon cuore.

Essendo finita la seduta il pubblico applaudì alla bella spazzatura.

VENARIA — Un fatto del quale si dovranno ricordare gli elettori di Venaria ed Altessano accadde nella seduta consiliare del 3 corr. Eccolo:

Si doveva votare sull'ordine del giorno presentato da noi socialisti e firmato anche da altri consiglieri non socialisti, fra i quali un operaio nuovo eletto (sulla lista ufficiale però) un certo Basoletto Marchese; ebbene, volete crederlo? nella votazione fatta per appello nominale chiesto da noi, il suddetto operaio rinnegò la propria firma e votò contro.

Ironia del caso, il principale di questo Basoletto Marchese, che è pure consigliere, trovò equo e giusto questo ordine del giorno e votò sì.

Noi restammo non poco stupiti, ma un compagno dell'uditorio volle trovare un'attenuante ed è questa, nella seduta antecedente, quando si nominò la Giunta: fu pure portato questo operaio come supplente, e, sbaglio o no, sopra una scheda oltre al nome ebbe il titolo onorifico di *cavaliere,* cosicchè costui trovandosi il giorno 3 ottobre seduto sopra il seggio assessorale si credè davvero cavaliere, e naturale votò contro l'ordine del giorno presentato da operai. Ma questa attenuante io non l'approvo; credo invece sia stato corretto dal duce di Altessano il quale, mentre si dichiara propenso per il popolo, non lo vuole però a testimone nelle sedute; dicendo che i consiglieri debbono guardare il loro interesse personale e le loro comodità, non dovendo essi render conto a nessuno del loro operato. Ma io ripeto non abusatevi, perchè se siete ancora in maggioranza a non voler riconoscere il diritto della minoranza, un giorno gli elettori si sveglieranno dal loro letargo e le cose cambieranno aspetto.

Giannasso Giuseppe - Miroglio Carlo.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Leggete l' **AVANTI!**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 18 Ottobre 1902 — **Anno XI - N. 53**

GIARRATANA

Ogni settimana, quasi, il nostro giornale deve portare il segno del lutto per qualche eccidio proletario!

Ieri a Candela, oggi a Giarratana due contadini, un bambino ed un carabiniere sono caduti, vittime dell'impulso, reso irrefrenabile dalla fame e dalla provocazione.

Ma chi gettò la prima provocazione?

I contadini o i carabinieri?

Ancora è dubbio. Ma la provocazione, il movente primo, il guanto di sfida gettato alla folla va ricercato in quell'encomio dato al carabiniere Centanni, l'omicida.

Chi in un momento di assoluta padronanza della calma, seduto al tavolino, nel pieno possesso delle sue facoltà, lungi dalle agitazioni della folla, dettò quell'elogio, si macchiò d'una colpa peggiore d'un omicidio, diede di frego con un tratto di penna ad ogni legge di umanità, sentenziò per l'uccisore il diritto di uccidere.

Cercateli i responsabili tra le fila di questi uomini d'ordine.

Scriveva un giornale conservatore di Milano, appena ricevute le prime notizie, che si dava per certo che i due contadini uccisi nel tumulto avevano, pochi minuti prima, preso parte all'eccidio del carabiniere Giancastro. Esso voleva concludere: dunque ben colpiti, ben morti!

Risulta invece che i contadini furono uccisi prima. Probabile dunque che il carabiniere, non i contadini morti, avesse cooperato all'eccidio. Ebbene noi non osiamo far nostri i commenti del giornale milanese!

Noi vediamo quei morti tutti vicini, il pargoletto caduto come un fiore reciso sullo stelo, i due contadini, il carabiniere, e noi abbiamo un compianto per tutti coloro che si sono uccisi a vicenda, senza conoscersi, senza odiarsi, vittime della miseria, della *consegna*, dell'ignoranza.

Che se qualcosa oltre la tomba permane, noi vorremmo assistere al riavvicinarsi degli spiriti dei morti di Giarratana, e noi saremmo certi, caduto quel velo che ottenebrava le loro anime, di trovarli uniti a deplorare i pregiudizi che li hanno tenuti in vita divisi, e li hanno spinti l'un contro l'altro a desiderarne, a cercarne la morte.

E' questa visione radiosa che noi mostriamo al proletariato perchè dia una guida a tutti: Diamo un po' di pane agli affamati, diamo un po' d'amore ai cattivi, diamo un po' d'istruzione, un po' di coscienza, un po' di socialismo a tutti.

E gli eccidî di Berra, di Candela, di Giarratana non si rinnoveranno più.

La ripartizione dei prodotti nella futura Società collettivista

Come avrebbe luogo la ripartizione in una società collettivista è, secondo i nostri avversari ed i nostri critici, il problema le cui difficoltà si manifestano colla contraddizione stessa delle formule che vengono proposte.

Per quanto grandi siano queste difficoltà conviene tuttavia notare che nulla impedisce di concepire una società collettivista nella quale ci si limiterebbe a migliorare e perfezionare gradatamente i modi di rimunerazione e di ripartizione che esistono nella società attuale.

Allo stesso modo che le cooperative socialiste impiegano dei lavoratori salariati, ma assicurando loro un *minimum* di salario, una parte degli utili, una giornata di lavoro che non oltrepassi le otto ore, un impiego stabile, una serie di vantaggi in caso di malattia, di vecchiaia, d'incapacità al lavoro, così nella grande cooperativa che sarebbe insomma una società collettivista, non sarebbe affatto impossibile il mantenervi, in una certa misura, le forme superiori del salariato.

Ma affrettiamoci a soggiungerlo, questo collettivismo parziale, questo *collettivismo capitalista* diremmo, se queste due parole non urtassero maledettamente insieme, questa transazione tra il socialismo e l'individualismo non sarebbe e non potrebbe essere che una transizione verso il socialismo integrale.

E per conseguenza questo non ci dispensa dallo studiare le formole di ripartizione proposte dalle diverse scuole socialiste.

D'altronde, per quanto numerose possano essere queste formole, si possono ricondurre a due punti di vista fondamentali: il bisogno da soddisfare, il lavoro fornito, il diritto all'esistenza o il prodotto integrale del lavoro.

Partendo dalla nozione del bisogno, e fondandosi sul diritto all'esistenza i comunisti dicono: a ciascuno secondo le sue facoltà, a ciascuno secondo i suoi bisogni.

Al contrario fondandosi sulla nozione del lavoro, i collettivisti, nello stretto senso della parola, rispondono: ad ogni lavoratore il prodotto intiero del suo lavoro.

A tutta prima le due formole sembrano assolutamente contradditorie. Tuttavia noi crediamo sia possibile e necessario di conciliarle e completarle l'una coll'altra.

Il diritto al prodotto integrale del lavoro.

Dato che questo sistema di ripartizione sia possibile in uno stato socialista, sulla base della proprietà collettiva, sarebbe egli conforme a giustizia? Tali i due problemi che dobbiamo risolvere.

Perchè ogni lavoratore riceva il prodotto integrale del suo lavoro, occorrerebbe poter isolare questo prodotto, determinare la parte che rappresenta nel prodotto totale del lavoro associato.

Ma cercare la parte del lavoro individuale in un prodotto sociale è, nell'immensa maggioranza dei casi, voler trovare un ago in un mucchio di fieno.

D'altronde anche ammettendo che si abbia una comune misura per determinare il valore di tutti i valori industriali, non sarebbe giusto ripartire tra i produttori diretti il prodotto integrale del lavoro associato, sarebbe un voler disconoscere il diritto dei produttori indiretti, di tutti coloro la cui cooperazione immateriale presta all'opera comune un concorso indispensabile: sarebbe un voler negare parimenti il diritto alla esistenza ai deboli, agli incapaci, a quanti nascono per soffrire: in ultimo e sopratutto sarebbe un voler attribuire agli individui componenti la società i risultati ottenuti dalla società stessa.

« Il lavoro individuale, dice Rodbertus, non è in gran parte fecondo se non per la cooperazione. Come spetterebbe all'individuo quanto egli non ha creato? La collettività, di cui solamente lo sforzo riunito ottiene i risultati utili, ha diritto ad una parte del prodotto sociale, che non deve essere diviso ».

Dal momento dunque in cui la produzione sociale si sostituisce alla produzione individuale, la formola del diritto al prodotto del lavoro non può più esser presa in senso individualista. Essa significa solamente che la massa dei lavori ha diritto all'intiero prodotto del lavoro, e non deve sottostare ad alcuna spogliazione da parte dei detentori dei mezzi di produzione.

Ma questo non ci dice ancora quanto debba spettare ad ogni lavoratore delle ricchezze prodotte dalla comunità di cui fa parte, e qui i nostri avversari, sottolineando l'antitesi del diritto all'esistenza e del diritto al prodotto del lavoro, credono di aver trovato il tallone d'Achille del socialismo collettivista.

Il collettivismo, si dice, non ha formola di ripartizione. Economisti distinti come Leroy Beaulieu si trovan sovente d'accordo su questo punto coi più illustri anarchici comunisti come Kropotkine (e aggiungiamo come il sig. Barberis Edoardo, che ha però il difetto d'esser venuto cinquant'anni dopo) che oppongono alla formola collettivista il principio comunista: Ad ognuno secondo le sue facoltà, ad ognuno secondo i suoi bisogni.

Al prossimo numero la continuazione, colla esposizione e le obbiezioni alla formula: *Il diritto alla esistenza.*

I compagni sono avvertiti che nei giorni di *Sabato, 25,* e *Domenica, 26,* avremo tra noi la valorosa compagna

ARGENTINA ALTOBELLI

che terrà due delle sue splendide Conferenze dedicate specialmente alle donne.

Nel prossimo numero i dettagli.

UNIONE NAZIONALE
delle Maestre e dei Maestri Italiani

Il 23 corrente, alle ore 10, nella propria sede (via Arsenale, 7) si aduneranno i Delegati Mandamentali della Sezione Circondariale Torinese dell'U. M. N. per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Rinnovazione dell'Ufficio di Presidenza;
2. Mezzi più opportuni per assicurare l'approvazione integrale dei due progetti di legge a favore dei Maestri;
3. Tassa scolastica.

All'adunanza potranno intervenire tutti i maestri della provincia di Torino.

All'invito della Presidenza dell'U. M. N. i maestri delle altre parti d'Italia si agitano perchè i due progetti di legge Nasi non abbiano da naufragare in Senato. C'è da sperare che anche i colleghi di Torino scuoteranno la loro abituale apatia, e col loro intervento numeroso daranno maggior importanza alla discussione e alle deliberazioni che si prenderanno.

Sugli

SCANDALI ALL'ESPOSIZIONE

daremo nel prossimo numero delle interessanti corrispondenze e la risposta all'articolo del signor di S. pubblicato nella *Gazzetta del Popolo.*

LA CONFERENZA
dell'avv. Guarnieri-Ventimiglia all'Associazione Generale degli Operai

Poca gente martedì sera all'Associazione generale degli operai per udire la conferenza « Pro Sicilia » dell'avv. Guarnieri Ventimiglia e fu un peccato perchè gli intervenuti provarono un vero godimento intellettuale e perchè la non generosa trascuranza e negligenza dei compagni è senza scusa. Il conferenziere con parola forbita e voce limpidamente sonora, vibrante di vivissimo affetto per la Sicilia sua, fece veramente vivere dinanzi al pensiero degli uditori la isola bella a cui la natura si generosa di tutti i sorrisi, del cielo, del mare e del clima, par ora divenuta matrigna unendo l'opera danneggiatrice degli elementi suoi alle mille altre sciagure che gravano su quella terra sventurata, la quale, sempre oppressa, calpestata, frodata delle sue ricchezze, esausta nelle sue energie non fu mai doma, ma approfittò continuamente d'ogni occasione per gettare il grido della rivolta contro il sopruso, la violenza, per spiegare il vessillo della libertà. Con sintesi rapida e colorita l'avv. Guarnieri parlò delle vicende storiche della Sicilia da Caio Verre a Francesco Crispi, dai tempi in cui era madre feconda di biade a tutta Italia sino ai dì nostri nei quali le zolle isteriliscono nei latifondi sterminati, e che, sorti col furto sulla proprietà civica, si mantengono con la prepotenza e con la maffia, difesa violenta di una rapina legalizzata; parlò del brigantaggio, mezzo per ottenere rapida e personale giustizia in paesi dove altrimenti pel povero giustizia non c'è; dell'emigrazione dolorosa che spopola i campi, delle zolfare che intristiscono la forte generazione sicula.

Fu male davvero che alla dotta, interessantissima, commovente lettura palpitante a volta a volta di amore intenso e di sdegno profondo, all'evocazione di tutte le bellezze naturali ed artistiche che rendono l'isola grato soggiorno agli stranieri, e di tutte le sventure che sotto i varii governi la travagliarono sempre, non sia accorsa maggior gente. E se lamentammo che la passeggiata « pro Sicilia » mal ideata e mal preparata sia scesa al livello di una di quelle che sogliono fare i saltimbanchi per richiamare del pubblico alle rappresentazioni loro, tanto più rammarichiamo che gli amici ed i compagni non abbiano adempiuto ad un doppio dovere: di soccorrere degli infelici — la qual cosa è d'ogni animo che abbia umanità e gentilezza —: di acquistare cognizioni utilissime, sempre, doverose poi trattandosi di connazionali su cui spesso e leggermente si fan ricadere colpe non loro. Non è con parole ma con fatti che si mostra affetto, cortesia, giustizia verso i fratelli disgraziati che dal popolo solo attendono la redenzione e lo scampo: che solo col trionfo dei nostri comuni ideali sperano il risorgimento alla grandezza ed alla ricchezza antica, poichè davvero non devono avere fiducia per brindisi e pei discorsi degli estivi banchetti delle viaggianti eccellenze. I socialisti torinesi han mancato ad un'opera buona e giusta.

Jole Del Bendio.

La signorina Jole, figlia al carissimo compagno Del Bendio, vorrà consentirci di dirle che i suoi rimproveri sarebbero giustificati pienamente se si avesse potuto sapere in precedenza che la conferenza sarebbe stata così bella.

In fatto di conferenze si è scettici ormai; tanto più quando si deve pagare; se ne tengono troppe di brutte e di inutili, e il pubblico corre soltanto dove il conferenziere è già palese come un insigne oratore e disgraziatamente l'avv. Guarnieri, non era ancor noto tra di noi.

Ma c'era lo scopo benefico, dice la signorina Jole. Ma per questo scopo, molti han creduto bene di dare una elargizione, e non han creduto necessario di infliggersi la tortura di una conferenza che temevano noiosa.

Avrebbero avuto torto soltanto se avessero saputo prima quel che si è saputo poi: che cioè l'oratore possedeva al massimo grado il fascino della parola.

Con questa dichiarazione l'avv. Guarnieri scuserà lo scarso intervento del pubblico: e gli sarà certo ricompensa bastevole la ammirazione che gli tributa una signorina gentile. *N. d. D.*

AROLDO NORLENGHI

Delinquenza presente e delinquenza futura

Al modo stesso che una Casa industriale d'una certa importanza fa stampare il Catalogo della merce che tiene in magazzino e facendolo precedere da lettera-introduzione, in cui decanta la bontà, la solidità, l'eleganza e la finitezza della merce sua, lo invia agli antichi clienti e a quelli che suppone possano divenire tali per lei, così, non sono molti anni, difficilmente una Casa editrice libraria avrebbe lanciato in commercio una sua pubblicazione senza che la medesima, alla prefazione ed introduzione dell'autore, avesse fatto precedere una prefazione *sua* nella quale, naturalmente, diceva tutto il bene possibile del libro suo (1).

E, sia detto tra parentesi, il più delle volte la prefazione era scritta dall'autore stesso, il quale, crepi la modestia, cominciava ad inebbriarsi col profumo dell'incenso del proprio turibolo. E poi andatevi a fidare della sincerità degli editori se siete capaci.

A questo proposito ricordo come molti anni addietro, nel tempo in cui a mezzo della « Gazzetta Letteraria », d'indimenticabile ricordanza, tenevo dietro a tutto il movimento artistico-letterario europeo, il giornale citato, facendo una recensione d'un romanzo storico preceduto precisamente da *una di quelle certe prefazioni*, dopo di averla citata esclamava ad un di presso: « Peccato che nel romanzo del signor X manchi precisamente quanto asserisce l'editore nella sua Prefazione ».

Parole queste che la critica odierna non potrebbe certamente scrivere a proposito della Prefazione editoriale alla *Delinquenza presente e delinquenza futura* (*a proposito di Musolino*), dell'amico e compagno nostro carissimo Aroldo Norlenghi, perchè nulla si promette in essa che di gran lunga non sia mantenuto nell'opera, piccola di mole, ma densa di contenuto.

* * *

L'Autore prendendo le mosse dal processo Musolino spiega il perchè il pubblico s'è interessato non poco per questo delinquente, il quale, molto probabilmente condannato a torto, ha commesso poi eccidî tali da far inorridire chiunque non abbia smarrito totalmente il senso dell'umanità, e insiste sull'opportunità della revisione del primo processo per un senso « di riguardosa delicatezza al sentimento della popolazione calabrese » e per rialzare, agli occhi della medesima, il prestigio della giustizia. Ma il processo Musolino non è che la causa occasionale dello scritto del Norlenghi.

Con genialità e felice esposizione egli entra addentro alle cause della delinquenza. Come il Ferri, addimostra l'insussistenza del libero arbitrio « astrazione vana e metafisica proveniente essenzialmente da ciò che la imperfezione della mente non le permette di afferrare tutte le cause, che hanno contribuito nel tempo e nello spazio »; non crede propriamente nel delinquente-nato, ma pensa « che a questa questione si possa dare la risposta che dettero i medici riguardo all'eredità della tubercolosi » e cioè che « non si eredita propriamente la tubercolosi, ma piuttosto una certa gracilità, che permetterà facilmente al bacillo tubercolare d'impadronirsi dell'organismo indebolito, se questo non venga accuratamente munito e preservato ». E siccome prime ed essenziali cause della deliquenza sono la miseria e la mancanza d'istruzione, la prima bisogna combattere e la seconda rendere migliore e adatta alla menti e ai temperamenti dei singoli individui, perchè « la scuola così com'è, è un semenzaio di ipocondriaci, di misantropi e di nevrastenici ».

Lo spazio mi vieta di seguire l'A. nella sua dotta ed interessante dissertazione. Pazzie, suicidi, riforme legislative in America, in Francia, in Italia, pareri di romanzieri e di scienziati, nulla, nel breve volumetto, egli lascia d'intrattato. E a proposito di suicidii ricorda due casi pietosi: uno accaduto nelle Murate di Firenze, dove un ragazzo di 16 anni, accusato di furto, fu trovato nella cella appiccato, l'altro nelle carceri di Lesa, in provincia di Novara: dove un vecchio mendicante di 63 anni poco prima di comparire dinanzi al Pretore si appiccava all'inferriata della cella col filo della latrina portatile; e a questo proposito anch'egli tuona contro il sistema barbaro e inumano del cellulare. « Le pene oggi inflitte, esclama l'A., non preservano la società e non giovano al delinquente » e noi « dobbiamo ritornare al concetto morale dell'emendamento, ogni qualvolta sia possibile, e quando non lo sia, al concetto di vendetta sociale *dobbiamo sostituire quello di difesa* ».

E sfatando l'accusa mossa al socialismo, dai *ben pensanti odierni*, cioè che l'ideale nostro sia « il provocatore della delinquenza » l'operetta (dopo un invito a quanti dolorano dei mali presenti, onde « venga spezzata una buona volta la terribile catena di *delinquenza, miseria* e *ignoranza* di cui gli effetti e i danni si ripercuotono a vicenda dall'una all'altra ») si chiude con un inno al Socialismo che se « non sarà la panacea di tutti i mali come van cianciando i ciar-

(1) Anche in questo si son fatti progressi... giganteschi. Oggidì l'editore manda addirittura, con l'annuncio della pubblicazione, l'articolo-*soffietto* già stampato. Il *critico*, secondo il criterio editoriale odierno, *per bocca dell'editore*, deve pubblicare nel suo autorevole foglio l'articolo apologetico. Il libro lo leggerà poi perchè, dice anche la circolare: « appena avremo ricevuto numero giustificativo, ci « faremo premura inviarvi la nostra pubblicazione ». Qualsiasi commento guasterebbe.

latani che vogliono parodiarlo, e se qualche sofferenza e cattiveria vi sarà sempre, certo però diminuirà d'assai le miserie che attualmente avvelenano la convivenza sociale ».

Opera geniale, ripeto, questa del compagno nostro, e che dovrebbe venir letta e ponderata dai compagni tutti, i quali non poco utile da essa trarrebbero per la propaganda a base di fatti, di dati e di raffronti, come dovrebbe sempre venir fatta dai nostri propagandisti.

e. s.

La risposta agli anarchici

Telegraficamente rispondiamo, perchè, ce lo perdoni il signor Barberis, parecchi compagni ci hanno dichiarato che non trovano punto divertente questa polemica su cose già dette e ridette sul nostro e su altri giornali, visto che tanto gli anarchici non ne traggono alcun profitto e continuano imperturbabili a ripetere sempre le stesse ragioni.

Non è a noi che il Barberis deve insegnare che *anarchia* non è sinonimo di disordine, perchè sappiamo benissimo che esso vuol significare, per gli anarchici teorici, uno stato di cose tanto ordinato, che tutto dovrebbe andar per lo meglio senza bisogno di governo e di leggi ed è questo appunto che non arriviamo a capire.

Quanto al sistema di retribuzione che si adotterà nel regime socialista, non è detto che sia proprio quello che si basa sulla qualità o sulla quantità delle merci prodotte. Per questo risponde magnificamente l'articolo di propaganda del Vandervelde che riportiamo in questo stesso numero. Su questo argomento non si possono fare che delle supposizioni: gl'interessati sceglieranno a suo tempo il sistema che presenterà meno inconvenienti, così come ora il Barberis si crede autorizzato di scegliere — per noi — quello che ne presenta di più, per poter meglio sostenere la sua tesi e combattere la nostra.

Vedrà, leggendo il Vandervelde, come le sue obbiezioni riposano sulla rena, e quanto sia inutile creare delle difficoltà che sono da lungo tempo risolte.

Circa l'inconveniente che può nascere dal fatto che — tutti partecipando alla amministrazione della cosa pubblica e alla nomina degli amministratori, come giustizia vuole — ci possa essere una minoranza scontenta che debba assoggettarsi ai voleri della maggioranza (questo è il chiodo fisso degli anarchici) ci dica il Barberis se troverebbe più giusto il sistema opposto, o come potrebbe farsi diversamente per farli tutti contenti. Ma ce lo dica in poche parole, chiaro, preciso, senza fronzoli; come vede le buone ragioni non hanno bisogno di essere diluite in un mare di parole che finiscono per oscurarne il significato.

Lasciamo stare *Napoleone* che non tornerà più e il *brumaio* che vien tutti gli anni, e diciamo soltanto che nella sua risposta al: *verrà poi lo stato collettivista?* egli non tien conto affatto della evoluzione economica e della concentrazione capitalistica che avviene nell'alto, e della forza di propulsione riformistica che vien dal basso, ma soltanto del fenomeno rivoluzionario. Quel povero Carlo Marx è proprio nato, vissuto e morto inutilmente pel signor Barberis!

Peggio ancora: per lui 40 secoli di storia e parecchie migliaia d'anni nell'evoluzione della specie son passati inutilmente, per lui l'uomo, l'uomo vero, l'uomo modello, è l'uomo rivoluzionario, negazione dell'autorità, coll'istinto ribelle... anche al buon senso, incarnato nel volere della maggioranza; il vero uomo-scimmia dei primi tempi, che infatti viveva liberamente in libero stato anarchico.

E per l'ultima obbiezione: quella che i governi possano in qualsiasi modo fermare la marcia socialista, rispondiamo che ogni momento politico insegna la tattica da seguire, e che è assurdo il pensare che un mezzuccio qualunque, escogitato da un governo, possa arrestare il cammino della civiltà o crearle degli ostacoli insuperabili. Che se la reazione provocherà la rivoluzione, non sappiamo se sarà più adatto a farla l'uomo-scimmia o l'uomo civile educato alla comprensione, alla aspirazione della libertà, insofferente d'ogni tirannia.

E basta.

Se il signor Barberis si sente di dimostrare:

1° Perchè sono falsi i principii su cui poggia la nostra asserzione della fatalità del socialismo;

2° Come potrebbe reggersi uno stato anarchico;

siamo disposti di accettare un contraddittorio verbale con lui.

Diciamo *verbale* perchè lo spazio ci è troppo prezioso per poterne sacrificare dell'altro, e perchè anche molti compagni hanno trovato la sua prosa troppo... elevata per essi, e quasi incomprensibile, e sperano a voce di poterlo meglio capire.

s. p.

Per la cassa del GRIDO DEL POPOLO

	Riporto L	205,82
Vergnano Gagliardo	»	0,30
Gallo Vincenzo (Boston Mass)	»	9,60
Alberto Luigi (Caravino)	»	0,50
Diogene per rinuncia competenze redazione *Grido* quotidiano	»	25 —
Dutto Michele	»	2 —
Loprotti Giuseppe, dopo un discorso tra vetrai federati e non federati	»	0,60
A mezzo Grandi per avanzo bicchierata fra colleghi tipografi e fonditori genovesi e piemontesi	»	0,60
Bragotti Lorenzo (Scheda n. 66)	»	2,10
A mezzo Ruffino (Rivoli), protestando contro il brigadiere Contanni ed augurando che si votino i 100 milioni per bonificare le Puglie	»	0,20
Id., avanzo bicchierata fra rivolesi	»	0,10
Noris, salutando Campolonghi da Torino	»	0,15
	Totale L.	246,97

La festa del Prete

Entro in chiesa il giorno di una gran festa.

Che sfarzo di addobbi! Quanti ceri sull'altare maggiore.

Suona la banda musicale...

Escono di sagrestia tre preti, vestiti di ricchissimi paludamenti. La banda cessa, e incomincia il suono dell'organo che accompagna i cantori della Messa.

Io guardo, e penso. Questa festa si fa con i quattrini raccolti per mezzo d'una questua. Tutti i devoti cattolici hanno contribuito con il soldo, con le uova, con il grano, ecc. Nessun prete ha offerto nulla; anzi oggi i preti, accorsi qui dai dintorni, hanno ricevuto paga doppia per la Messa, e il parroco riceve la paga quadrupla. Tutti i credenti hanno fatto a gara per solennizzare il Santo, invece i preti vogliono esser pagati meglio per dir la Messa.

Guardo, e vedo signori e signore pomposamente vestiti, seduti o inginocchiati nelle sedie e nei banchi con appoggio; e vedo contadini e operai, molti vestiti a nuovo, altri con abiti rattoppati, alcuni con le vesti a brandelli, chi in piedi, chi ginocchioni per terra. Anche nella chiesa — che è la casa di Dio, dinanzi a cui tutti gli uomini dovrebbero essere eguali — si vedono ricchi e poveri, cioè chi sta meglio e chi sta peggio.

E penso alla ricchezza dei sacri paramenti degli altari e dei preti stessi; volo con la mente in altri templi e in altri santuari, dove immense ricchezze e milioni di tesori stanno infruttuosi; mentre rifletto melanconicamente sullo stato di miseria di tanti e tanti disgraziati i quali vanno appunto nelle chiese a pregare Iddio, affinchè conceda loro un tozzo di pane quotidiano!

Quanta gente è accorsa in chiesa! Tutti credenti, tutti devoti!..... Essi sanno che Dio è il padrone del mondo e della loro vita, e che tutto da lui dipende. E a lui si raccomandano, a lui fanno voti, a lui fanno festa, perchè li benefichi, li colmi della sua santa grazia, li consoli negli affanni, li incoraggi negli stenti, dia loro la forza di sopportare pazientemente le umane ingiustizie, le miserie, i dolori di questa valle di pianto, per godere almeno nella gloria eterna dell'altra vita.

Muovo gli occhi all'ingiro, e penso ancora. Ecco, tutti coloro che soffrono, che piangono; ai piedi del prete si umiliano, ai piedi di lui cercano la speranza che li conforti.

Anche i re, gli imperatori, gli uomini di Stato, i dotti, gli artisti al pari dei più umili mortali, son caduti dinanzi al prete, supplichevoli, perchè sofferenti...

Eppure si fa festa! La festa però non può essere per chi piange, come non può essere per Iddio che guarderà alla purezza dell'animo, alle buone azioni, non già alle stupide e vane pompe mondane. Per chi dunque la festa?...

Finisce la Messa. Suona la banda; la gente esce di chiesa.

I signori troveranno pronto un buon pranzo; altri una modesta mensa; molti non avranno che un pezzo di pan nero; qualcuno nemmeno quello.

I preti?..... Il parroco tiene in casa da due giorni un valente cuoco. Per tutti i preti venuti dai dintorni, per gli amici (e anche per qualche amica) del parroco, questo giorno è pel gran pranzo.

E' la festa del prete.

Basilio De-Angelis.

PER LE CASE OPERAIE

Attenti alle trappole.

Ogni qualvolta viene lanciata una proposta qualsiasi, la quale abbia veramente un interesse immediato in favore della classe proletaria, il nostro paterno Municipio rivolge subito tutta la sua attenzione a qualche altra proposta, naturalmente molto meno efficace e sincera, che venga presentata in opposizione alla nostra e si vale dell'appoggio che a quella concede per frustrare ogni buon tentativo. Così quando si è trattato della refezione scolastica, è venuto in buon punto l'istituzione dei patronati scolastici da favorire, quando Milano ha iniziata la Lega dei Comuni, il nostro Municipio ha pensato bene di mandare uno speciale *memorandum* al Governo, ed ora che si parla delle case operaie e che è cosa di dominio pubblico, il problema della municipalizzazione, il nostro municipio manda la sua adesione al progetto delle case operaie escogitato da Luigi Luzzatti.

Non è ignoto a nessuno che il progetto luzzattiano non tende per nulla a risolvere il problema gravissimo che interessa oggidì più che ogni altra, la classe operaia e che tende invece a favorire la classe dei piccoli borghesi, impiegati e simili, perchè nessuno dei nostri operai, malgrado qualunque sforzo, potrà arrivare a risparmiare quanto il progetto richiede per trasformarlo in proprietario di casa, e quando vi riescisse, l'operaio non possiede quella stabilità di posizione che gli permetta di conservare la qualità di proprietario.

Il problema si riduce dunque a questi termini, dai quali non si potrà sfuggire in alcun modo, se si vuol pensare a risolverlo seriamente: Fare molte case, specialmente composte di piccoli ambienti, sani e aerati, i cui fitti siano a prezzi molto bassi. E siccome questo non è possibile che quando il capitale necessario alla costruzione di dette case, richieda un interesse molto limitato, così è inammissibile che ciò possa venir fatto dalla iniziativa privata. Solo il Municipio si trova nelle condizioni volute, tanto più che al problema delle case operaie, si collega quello del servizio tramviario, il quale dovrà accordare delle agevolezze speciali, quando le case operaie si costruissero, come è probabile, alla periferia.

La classe operaia deve dunque agitarsi vivamente in favore del principio della municipalizzazione, non solo, ma di fronte alla condotta equivoca del Municipio ed alla sua manifestazione in favore dei pannicelli caldi, concretati nel progetto Luzzatti, deve dichiarare, in imponenti manifestazioni, il suo pensiero radicalmente diverso da quello dei suoi rappresentanti. Sopratutto urgono queste manifestazioni in quanto, col pretesto della adesione al movimento iniziato dal Luzzatti, il nostro sempre paterno consiglio farà come Pilato e per qualche anno non si sentirà più parlare di case operaie.

Come pei tram, come per acqua potabile, come pel gas, la nostra città sarà turlupinata dai suoi padri coscritti anche nella questione delle case operaie, se il proletariato torinese, organizzato e non organizzato, non dichiarerà e farà prevalere in modo irrevocabile la sua volontà. E se il proletariato torinese tacerà in questo momento, potrà recitare il *Mea culpa!*

D. B.

LA FINE DI UNA CALUNNIA

Ci rifiutiamo recisamente di pubblicare la lunga lettera che un *compagno* ci manda, avendo creduto di riconoscere che le nostre frasi, un po' taglienti, erano a lui allusive.

Non pubblichiamo la milionesima ripetizione delle sue accuse contro il Quaglino, perchè ormai di esse hanno giudicato un Congresso della Federazione Edilizia, le Leghe interessate e un giury nominato nel seno della Commissione Esecutiva del Partito.

Sappiamo bene che tutti coloro che dopo aver spassionatamente giudicate le cose sono arrivati a dargli torto, sono per lui dei venduti e dei corrotti dal Quaglino, probabilmente coi milioni che egli ha guadagnato nel suo lavoro di propaganda. Ma questa è una prova di più della sua mania, un sintomo del suo *caso patologico*. Ah perdio, non è tempo di finirla?

Persino vuol creare un atto di accusa contro di noi perchè la chiesa alla lettera del Quaglino era anonima! Egli sa bene che il *Grido* ha un direttore, e lo conosce, e sa che risponde di tutti gli scritti non firmati. E' veramente sintomatico il fatto che dopo le carezze che abbiamo avuto dai magistrati, dopochè i compagni tutti ci consigliano e ci pregano di omettere la nostra firma sul giornale, da lui, proprio da lui ci venga fatta un'accusa di questo!

Si corregga il *compagno* da questo brutto vizio del sospettare e del parlar sempre male, e si ricordi il monito datogli dalla Assemblea del Partito, che lo minacciava di espulsione nel caso egli credesse di continuare la sua campagna di diffamazione a tutto danno del partito e delle organizzazioni.

s. p.

***

Riceviamo troppo tardi per farne cenno, su questo stesso argomento, una lettera firmata da 5 operai, di cui daremo cenno brevemente nel prossimo numero.

Comitato dei lavor. barbieri della zona di Porta Nuova

Agli operai di Torino.

Questo Comitato rivolge viva preghiera a tutti gli operai di Torino, affinchè non si rechino più a farsi radere la barba dopo le ore 20 nei giorni feriali — escluse le vigilie delle feste — e dopo le ore 17 nei giorni festivi.

Come vedono gli operai, il sacrificio che si domanda è lieve: in compenso agevoleranno il compito dei diversi Comitati di padroni costituitisi spontaneamente, onde ottenere la chiusura dei negozi in dette ore, permettendo così anche ai lavoranti qualche ora di libertà, tanto desiderata da tutti.

Si rammentino gli operai che è dall'anno 1893 che i lavoranti si agitano per ottenere quest'orario, e che ora buon numero di padroni intendono di porre fine a questo stato di cose.

Pel Comitato:

Il Presidente	*Il Segretario*
Luciano Giovanni	Poltroneri Luigi

Deliberazioni dell'Assemblea del Partito

L'assemblea di sabato scorso, in merito alle dimissioni della Commissione Esecutiva e del Direttore del *Grido*, sentiti i motivi esposti, ha respinte le dimissioni della Commissione Esecutiva, e — in merito alle dimissioni del Direttore del *Grido* — confermava a questi la sua fiducia, invitandolo a continuare a dirigere il giornale nel sistema fin qui seguito.

Per una Cooperativa di lavoro

A diversi compagni desiderosi di costituire una Cooperativa di lavoro prettamente socialista, occorre un locale composto di almeno 10 camere con annesso laboratorio.

E' preferita una casetta o cascina isolata quando non sia distante più di quattro chilometri da una stazione ferroviaria.

I compagni che fossero a cognizione di qualcuno di questi locali farebbero opera meritoria rendendo edotti i suddetti inviando lettera o comunicazione a Deyme Desiderato, operaio, Corso Regina Margherita (Case Operaie), Torino.

Una battaglia dell'Arte

Ad E. B.

Che l'esito della battaglia artistica combattuta dal nostro popolo, domenica 5, all'Esposizione, e nella quale è riescito vincitore splendido quanto modesto, il compagno nostro **L. Onetti**, abbia soddisfatti i promotori della medesima è cosa che non mi attenterei d'affermare.

Che, anzi, l'aver nessuno dei giornali di Torino (alle volte così prodighi d'incenso per manifestazioni *artistiche* (!!!) come ad esempio quella cui diedero pretesto le feste di Porta Susa) trovata una parola, dico *una*, per questo giovane che è pur una bella speranza per l'arte nostra, è la riprova più patente che quei signori s'aspettavano un esito diverso.

Ebbene, quei signori hanno avuto torto, e l'essersi fatte delle illusioni prova che non basta essere artisti per avere in arte retto il discernimento.

E il primo torto loro si è nella scelta dei lavori.

Che *I dimenticati* potessero essere un concorrente temibile pel trittico dell'Onetti lo si comprende facilmente, ma il *Ritratto* del Ferro (e questo senza il minimo pensiero irriverente verso l'opera del ventiduenne artista), via; non ci vuole che l'illusione di alcuni artisti che non si resero conto d'uno dei fattori più importanti: che chi era chiamato giudice, nel caso nostro, era il popolo e il popolo, fra due quadri nei quali palpita intensa la vita ch'egli vive, vita grave di lavoro, di miserie e d'angoscie (la gioia vera è un episodio troppo fugace nell'esistenza dell'operaio!) ed il ritratto d'un signore col suo cane (*Paul et son chien*), si capisce facilmente che se anche questo quadro portasse una firma famosa, la peggio sarà sempre di questo disgraziato signore che, non chiesto, ha avuto l'infelice idea di frapporsi terzo tra cotanta vita. E il popolo, che se lo irritate è crudele, si sbarazza del signore e del cane con un'espressione tipica: *oh i bei dôi.*

Pessimo servizio dunque reso al Ferro da chi s'illuse favorirlo, lotta assolutamente disuguale, nella quale di necessità rimase soccombente, per cui a buon diritto può il Ferro esclamare: *On n'est jamais trahi que par les... siens.*

***

Questo premesso, la serena lotta artistica venne combattuta nelle opere eminentemente sociali dell'Omegna e dell'Onetti.

Motivo angoscioso, triste problema per la società, quello impreso a trattare dall'Omegna.

Oh! lo sguardo di quel ragazzo addossato alla colonna, apparentemente così noncurante e pur tanto espressivo, vi rende tristi, vi fa pensosi; vi si ficca nell'anima e v'insegue maledettamente quello sguardo, e quando siete fuori della sala e che gli occhi vostri si posano su altre tele, negli occhi avete ancora quello sguardo, terribile domanda posta dall'artista alla società che sfilerà davanti alla sua opera d'arte.

E quella bambina? Sarà un giorno una buona e onesta mamma, tutta dedita alla sua casa ed all'affetto del marito e dei figli, oppure, dopo aver servito ad allietare gli ozi e gli svaghi di qualche sfaccendato, andrà giù giù per la china nei bassi fondi dove la donna diventa l'essere più abbietto che madre natura abbia creato?

E gli altri? Che ne sarà infine di tutti questi *dimenticati?* Oh! finchè al mondo vi hanno miserie simili, la società non ha diritto di chiamarsi civile.

***

Ma questo dell'Omegna non è che un episodio della vita.

Nella tela dell'Onetti invece la vita palpita piena ed intera nelle sue tre manifestazioni più belle e più sublimi: nell'*Amore*, nel *Lavoro*, nel *Dolore*.

Motivo iniziale felice, superbo quello di questa tela e che da solo testifica della serietà, della volontà e delle audacie di un artista.

Quanta finezza nel primo episodio: l'*Amore*. E' la pagina più deliziosa della vita. Nella cameretta alita un soffio di dolce poesia. E' la poesia della giovinezza che canta l'inno suo più inspirato.

Il giovane seduto alza lo sguardo alla fanciulla che ritta, il capo chino, gli abbandona una mano che egli stringe fra le sue. La fanciulla è muta, pensosa. Dovrà abbandonarsi a quest'amore? Non ne sarà poi un giorno vittima come tante altre sventurate? Eppure è tanta l'onestà che si sprigiona dagli occhi di lui, che non v'ha dubbio la fanciulla finirà per aspirare a piene nari il profumo della vita che nel cuore d'entrambi palpita intensamente.

Nel secondo episodio l'autore ci conduce ai campi. Allo sguardo la campagna si di-

ll'Arte
Ad E. B.
rtistica combat-
ice 5, all'Espo-
scito vincitore
il compagno
ifatti i promo-
che non mi at-
dei giornali di
i d'incenso per
me ad esempio
feste di Porta
dico una, per
na bella spe-
riprova più
spettavano un
o avuto torto,
prova che non
in arte retto
ella scelta dei
dell'Onetti lo
il Ritratto del
imo pensiero
ntidiunne ar-
l'illusione di
o conto d'uno
chi era chia-
era il popolo e
ali palpita in-
vita grave di
(la gioia vera
nell'esistenza
in signore col
si capisce fa-
quadro por-
io sarà sempre
re che, non
di frapporsi
popolo, che se
del signore
tipica: oh i
so al Ferro da
lutamente di-
tà rimase soc-
o può il Ferro
rabi que par
lotta artistica
minentemente
etti.
problema per
trattare dal
zzo addossato
così noncu-
rende tristi,
na e v'insegue
do, e quando
li occhi vostri
occhi avete
'le domanda
che sfilerà da-
giorno una
dedita all'a
rito e dei figli,
allietare gli
sfaccendato,
ei bassi fondi
più abbietto
ifine di tutti
al mondo vi
là non ha d.-
è che un epi-
e la vita pal-
tre manife-
i: nell'Amore,
rbo quello di
itica della se-
ndacie di un
odio: l'Amore,
vita. Nella
dolce poesia.
e canta l'inno
sguardo alla
o, gli abbau-
gg fra le sue.
Dovrà abbau-
ne sarà poi
altre sven-
chè si apri-
v'ha dubbio
a piene nari
cuore d'en-
'e ci conduce
mpagna si di-

stende infinita. La figura dell'uomo sullo sfondo spicca gigante. E' il *Lavoro* impersonato nel suo rappresentante più nobile: il lavoratore della terra. Ed egli vuol bene alla *sua* terra ed ha per essa le tenerezze d'una mamma pel suo bambino. E guai che la più piccola nube offuschi l'orizzonte! S'acciglia e si fa sgomento. Guai a chi osasse contendergliene un palmo di quella terra. Sarebbe capace di farsi ammazzare.

Ma egli è fidente. La natura ride del suo più bel riso; il sole la dardeggia, ed egli, il cappello calato sugli occhi, guida l'aratro che squarcia benefico il seno della *magna parente*, nel quale, per esprimerci col filosofo, v'è latte per tutti i nati di donna.

Domani forse il campo ubertoso, nel quale biondeggeranno le messi, sarà devastato da una terribile gragnuola che scenderà implacabile ad annientare in un baleno l'opera lenta, assidua e faticosa del bifolco, alla mensa di cui s'assiderà poi la miseria. Domani forse il povero contadino per reclamare il frutto delle sue fatiche cadrà vittima ad un ponte Albersano o ad un Candela qualunque, nuovo genere d'infortunio sul lavoro a cui sovente vanno incontro i lavoratori italiani dei campi.

Il *Dolore* (terzo episodio) ci conduce in una povera soffitta. Una giovane donna sopra un povero lettuccio è distesa morta e sul petto il simbolo del martirio, il Malfattore del Golgota, riposa quasi per dirle che Egli non l'ha abbandonata e che se per la poveretta la vita, ahi troppo breve, fu dolore, nell'*al di là* troverà la pace invano sognata su questa terra. Ancora una volta la sconfinata poesia del dolore, avida sempre di nuovi canti, ha voluto scriverne uno angoscioso troncando l'esistenza della creatura fiorente di giovinezza e di bellezza che inanimata giace ora sul letticciuolo.

La mamma, il capo poggiato sulla mano, guarda fisa, impietrita dal dolore e gli occhi suoi non hanno più lacrime.

***

Noi non diciamo che l'opera dell'amico nostro sia perfetta.

Forse dai lineamenti bellissimi, dalla serenità della povera morta, il mistero della morte non afferra angosciosamente lo spettatore come certamente s'era prefisso l'artista; forse l'impietrimento del dolore sul volto della povera madre non raggiunge la potenza d'espressione atta a rendere in chi osserva prontamente comunicativa l'ambascia che l'opprime; ma nell'insieme l'opera d'arte che dal cuore è dettata al cuore parla, incatena, commuove, e il pubblico che alle melanconiche sottigliezze della critica non presta orecchio, vinto e conquiso dalla geniale manifestazione, quasi ripetendo coll'autore: *Amore, Lavoro* e *Dolore*, oh, è ben questa la vita, a chi questa vita ha saputo nelle sue manifestazioni più vive rendere sulla tela decreta il lauro del vincitore.

***

Ma, oltre al compiacimento, legittimo del resto, che la palma sia rimasta al compagno nostro, altro compiacimento noi proviamo: ed è che si sia iniziato e reso possibile il *referendum*.

E' un primo tentativo; ma, dato l'esito superiore ad ogni aspettativa, tutto fa sperare che a questo altri ne seguiranno.

Certo siamo ancor lungi (nè forse sarà del nostro popolo di elevarsi a così alto senso di critica d'arte) dal più alto *referendum* artistico che mai sia stato tentato: quello cioè in cui il popolo fiorentino fu chiamato a scegliere fra i due modelli del Santafiora quale fosse « più bello, più onorevole ed artistico per la città di Firenze » (1), nè abitudine degli artisti odierni si è quella di esporre i loro prodotti e starsene inosservati a cogliere il giudizio anonimo della folla come facevano gli artisti fiorentini più insigni, e sul giudizio della quale rimodellavano talvolta l'opera loro (2). Ma erra chi ritiene il nostro popolo digiuno d'ogni sentimento artistico. Certo che se gli ponete davanti quadri, come purtroppo ne figurano all'attuale Mostra, dove gli uomini sono dipinti in giallo e le corna dei buoi in rosso, oh state sicuri che nel suo buon senso vi domanderà se siete pazzi. Ma se lo conducete davanti ad una tela sulla quale l'artista, con maestria, abbia ritratto una pagina di vita vera e vissuta, oh, non ne potete dubitare: coll'animo gonfio di commozione esso plaudirà all'opera e all'artista.

Ursus.

(1) Baito, *Santa Maria del Fiore*, ecc., ecc.
(2) Rossi, *Psicologia collettiva morbosa*, Torino, Fratelli Bocca, 1902.

Al prossimo numero, per mancanza di alcuni elementi necessari, rimandiamo il promesso

Studio comparato sulla moralità di Frassati e Pantaleoni.

PRO SICILIA

Riporto	L. 231 65
Alleanza Cooperativa Torinese	» 300 —
Ottone Domenico	» 1 —
Rocca Enrico	» 2 —
Faustino B. Vittorio	» 1 —
Operai ed impiegati della fonderia di caratteri Nebiolo e C.	» 85 —
Gli operai del signor Crosa Edoardo, in occasione dell'onomastico del loro principale, in segno di riconoscenza	» 5 —
Scheda N. 226 (Rocca Enrico): De Ambrogio 0,50 - Massero 0,50 - Gobetti 0.35 - Mosso 0,20 - Baiocchi 0,20 - Gianetto 0,20 - Accamo 0,20 - Musso 0,90 - Fiorito 0,30 - Vigo-Carbone 0,20 - Bartorello 0,40 - Maffei 0,50 - Rocca G. 0,20 - Rocca R. 0,20 - Tosco 0,40 - N. N. 0,20	» 4 85
Scheda N. 227 (Macciotta Giovanni): Macciotta L. 1 - Ghigo 0,20 - Falco 0,50 - Boccardo 0,20 - Zocco 0.50 - Regaldo 0,20 - Agagliati 0,20 - Vola 0,30 - Bullio 0,20 - Navo 0,20 - Sperato 0,20 - Debenedetti 0,20 - Corinsco 0,30 - Colombatto 0,20 - Supegno 0.20 - Piovano 0 20 - Ruò 0,20 - Arri 0,20 - Paschero 0,20 - Mongiardino 0.20 - Mesini 0,10 - Vollaro 0,20 - Bertolone 0,20	» 6 10
Scheda N. 86 (Burrini Francesco): Rondello 0,20 - Riccò 0,20 - Marino 0,30 - Richard 0,20 - Taraglio 0 20 - Miletti 0,20 - Dugone 0,20 - De Paoli 0,20 - Sihtl. 0.20 - Aimuz 0,20 - Jouvenal 0,20 - Burrini R. 0,20 - Burrini Lelio 0,20	» 2 70
Scheda N. 48 (Moglia Ferdinando)	» 0 50
Scheda N. 163 (Moglia e Gay dei compagni Braidesi): Buzzolo 0,30 - Bordese 0,30 - Rivera 0,20 - Mastarone 0,20 - Rainero 0,20 - Bonaudo D. 0,40 - Bonaudo F. 0,40 - Ravinale 0,20 - Piumatti 0,20 - Verona 0.20 - Marengo 0,25 - Rolando 0,20 - C. V. 0,20 - Rambaudo 0,30 - Zavattari 0,20 - Reviglio 0,20 - Avanzo bicchierata 0,80	» 4 75
Scheda N. 62 (Bormida Alessandro): F. G. 0,50 - G. R. 0,15 - B. V. 0,15 - B. E. 0,15 - D. G. 0,15 - S. A. 0.15 - T. C. 0,15 - S. L. 0 15 - P. C. 0,15 - M. G. 0.10 - B. A. 0,10 - L. M. 0,10 - Lisa 0 50 - S. G. 0.15 - Cisi 0 20 - Bruno 0,20 - A. F. 0,10 - G. M. 0.10 - Tr. 0.10 - Fissore 0,25 - Caracca 0,20 - Agi 0.20 - A. M. 0,15 - Musso 0,20 - A. M. 0,20 - Ferrero 0,50 - R. E. 0,10 - I. L. 0.20 - Er 0,10 - N. 0.10 - Pover 0,10 - Miseria 0,10 - Por cit 0,10 - Fac-itn-abie 0,10 - Aienville 0,10 - P. M. 0,10 - Torazza 0 10 - Torti 0 10 - Scoffone 0,10 - Olivero 0,10 - Ostorero 0,10 - Scarrone 0,10 - Dalmasso 0,15 - P. M. 0,20 - Margh. 0,10	» 7 20
Scheda N. 67 (Barbero Giovanni): Bellisone Anna 0 40 - Olivetti Paolina 0,30	» 0.70
Scheda N. 94 (Società Artisti Tipografi): Ditta Paravia: cottimisti 1,85, stipendiati 1,15, stereotipisti 0 30, correttori 0,60, impressori 1,45, legatori 0,70	» 6 05
A riportarsi	L. 658 50

PRO CANDELA

Raccolte da Di Majo A. fra impiegati e spedite con vaglia ordinario n. 91, 04 X	L. 42.35
Raccolte da Ferraris C. (1° versamento) e spedite con cartolina-vaglia E. 202.836, 16 X	» 7,15
Raccolte da Bonetti M. (1° versamento) e spedite con cartolina-vaglia E. 202.844, 8 X	» 8.25
Id. (2° versamento) e spedite con cartolina-vaglia C, 135.450, 11 X	» 12,90
Totale	L. 70,65

I detentori di schede sono pregati di versare l'importo che hanno raccolto per spedirlo.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Alle Sezioni Federate d'ogni Arte e Mestiere della Provincia di Torino.

A Genova dura da una quindicina di giorni lo sciopero dei Lavoratori del Porto. Sono migliaia di operai, nostri fratelli nel lavoro, che lottano per una causa giusta e santa, per liberare il più gran Porto d'Italia da una fitta schiera di « parassiti » che non hanno ragione di esistere più a lungo, inquantochè non compiono alcuna funzione socialmente utile.

I lavoratori genovesi, fortemente organizzati nella loro potente Camera del lavoro, ci avvertono che dal Piemonte arrivano operai a sostituire gli scioperanti.

Gl'ingaggiatori si valgono della loro solita arma: *la menzogna*, per attrarre colà nell'inganno i lavoratori della nostra regione, non confessando ad essi l'atto ignobile che li inducono a compiere, col tradire i loro fratelli.

La Camera del lavoro di Torino, come la naturale rappresentante delle classi lavoratrici organizzate, si rivolge fidente a voi, lavoratori piemontesi, sicura che, messi sull'attenti, non verrete meno agli elementari doveri della solidarietà operaia.

Le popolazioni del Piemonte, già baluardo e vindice per il riscatto politico delle terre d'Italia, non devono prestarsi neanche più alle manovre dei capitalisti, che tentano per tal guisa d'infamare il nome dei nostri lavoratori; e mentre tutta l'Italia del lavoro guarda con viva simpatia alla grandiosa e nobile lotta dei compagni genovesi, le Leghe operaie e le Camere di lavoro mandino generosi sussidii a quei forti lottatori della Genova libera e laboriosa.

Voi dunque sapete qual sia il nostro dovere, date la maggiore diffusione a questo avviso nostro, perchè nessuno parta *krumiro* alla volta di Genova.

Salute, fede e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario*.

Ai Gasisti.

Ricordiamo a tutti i compagni gasisti che martedì prossimo, 21 corr., alle ore 21, è convocato il Collegio dei Probiviri per discutere sull'inosservanza del lodo arbitrale da parte della Società Consumatori Gas. A tale riguardo i compagni gasisti sono vivamente pregati di intervenire all'*assemblea* che si terrà nei locali della Camera del lavoro lunedì 20, ore 20,30.

NB. — I riammessi sono dispensati dall'intervenire.

La Commissione.

Ai Lavoranti Mugnai.

Nello sviluppo ogner crescente che vanno prendendo le organizzazioni professionali, dobbiamo noi più a lungo ritrarci dallo stenderci amica la mano ed unirci fidenti alla grande famiglia operaia, che nella Camera del lavoro si prepara alla conquista di migliori destini?

Chi di noi non ricorda lo splendido esempio di solidarietà e di vittoria dei nostri colleghi di Collegno, di Bolzaneto, di Pegli e di tante altre località?

Trovatevi dunque tutti alla riunione che terremo domenica 19 corr., alle ore 15, in una sala della Camera del lavoro, ove ci sarà spiegata l'utilità di costituire la Sezione Lavoranti Mugnai.

Arrivederci e salute.

Alcuni Lavoranti Mugnai di Torino.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Tutti i soci sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza che avrà luogo giovedì 23 corr., alle ore 15,30, nei locali della Camera del lavoro, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione Congresso Genova.
2. Prelevamento Cassa per adesione Federazione Nazionale dei Panettieri.
3. Dimissioni Direttore e Segretario.
4. Rendiconto Cooperativa.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno vogliamo sperare nel numeroso vostro intervento.

Unione Miglior. fra lavoranti Sarti e Sarte

Via S. Tommaso, 9.

Gli aderenti a questa lega sono pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà nei locali sociali nella sera di *lunedì 20 corr.*, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti pro Sicilia.
2. Lettura del programma di riforme presentate dalla Direzione (rel. Zilotto).
3. Discussione in merito ai trattenimenti danzanti autunno-invernali.
4. Nomina di due membri all'Ufficio centrale della Camera del lavoro.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La Lega lavoranti Parrucchieri, adunatasi la sera del 17 corr. alla Camera del lavoro, dopo presa visione con piacere dell'agitazione che i signori proprietari iniziarono in pro dell'orario di chiusura, approvava il seguente ordine del giorno;

« I lavoranti Parrucchieri di Torino, riuniti in assemblea generale alla Camera del lavoro la sera del 7 ottobre 1902, mandano un voto di incoraggiamento a quei principali che nell'interesse comune iniziarono l'agitazione per la chiusura dei negozi, e mentre plaudono a questa iniziativa dichiarano di appoggiarli sia moralmente che materialmente qualora ne sia il caso ».

Lega Fumisti.

Nell'intento di avervi nuovamente con noi, l'assemblea, in data 21 u. s., deliberava di riammettere a soci senza pagamento delle quote arretrate tutti coloro che sono in arretrato di più che 7 settimane, sperando che vorrete aderire al presente invito col proponimento di cooperare con noi nell'interesse comune.

Avvertendovi che nelle sere di giovedì e sabato si trovano alla nostra sede i segretari per la riscossione delle quote, v'invitiamo a cogliere l'occasione d'inscrivervi nuovamente alla Lega, poichè ora potete farlo senza gran spesa e con l'amore di tutti noi che vi attendiamo per rafforzare la nostra famiglia del lavoro.

NB. — I minori agli anni 18 pagheranno la quota di L. 0 10 alla settimana ed i maggiori L. 0 15.

Salute e fede.

La Commissione Esecutiva.

Ai Lavoranti parrucchieri di Torino.

Questi ultimi anni sono fecondi di grandi insegnamenti per il proletariato internazionale.

Dovunque la classe operaia è organizzata, una vita nuova agita l'anima proletaria.

Senonchè alcune classi operaie sembra non sentano vibrare in loro l'alito della grande civiltà a cui il mondo va incontro.

Pare che non sentano il medesimo bisogno di organizzarsi ed agitarsi onde far valere i proprii diritti, e fra queste classi trovansi i *lavoranti barbieri* di Torino.

A nulla valsero gli appelli di generosi compagni che comprendono l'utilità dell'organizzazione.

I lavoranti barbieri di Torino sono sempre all'oscuro di quanto sa di lega di resistenza, di Camera del Lavoro. L'esiguo numero di organizzati dimostra quanto ho detto sopra.

Non numerose assemblee alla nostra lega: tutto è monotono, tutto è quieto. Tutt'alpiù si giunge a contare quaranta intervenuti, su circa quattrocento iscritti.

Non è che i lavoranti parrucchieri non sentano il bisogno di migliorare le loro pessime condizioni, manca ad essi, si direbbe, ogni vitalità, ogni energia, per tanto necessarie alla classe operaia.

Compagni! è giunta ormai l'ora in cui dovete risvegliarvi dal letargo in cui vi ostinate a rimanere; è necessario che pur voi acquistiate il concetto della combattività tenace e continua contro la classe proprietaria contro cui avete tanti diritti.

Ripetervi il consiglio d'organizzarvi è cosa superflua: ponete mente e considerate il risveglio delle altre classi operaie; e questo serva ad animarvi affinchè anche voi possiate schierarvi tra la milizia combattente per la propria emancipazione.

Galvagno Riccardo.

SOTTOSCRIZIONE

promossa dalla Camera del Lavoro per le famiglie degli operai scalpellini morti vittime del lavoro.

Gaviglio Antonio (colletta)	L. 27 50
Lega lavoranti in legno	» 5 —
La Scuola corale dell'Associazione Generale degli Operai in segno d'onore per il proprio maestro Thermignon Mario, vincitore del premio per la sua canzone: *Turin ch'as lamenta*, rammentandosi degli sfortunati scalpellini e delle loro addolorate famiglie offre a mezzo Orione Giuseppe	» 2 50
Gonella Andrea (sottoscrizione)	» 6 20
Lega Cementatori (sottoscrizione)	» 4 —
Fonditori in caratteri della ditta Nebiolo	» 27 45
Brunetti D. per la Sezione Orefici orologiai	» 12 —
Caglieri Carlo	» 2 —
Odarda Spirito (sottoscrizione)	» 1 55
Candeletti Lorenzo (sottoscrizione)	» 9 05
Chapuis Giuseppe	» 4 30
Pecile Gabriele Luigi, Senatore	» 10 —
Becchis Giovanni (Pont S. Martin)	» 20 —
Lega Lavoranti Valigiai (sottoscrizione 1ª)	» 7 —
Lega Lavoranti Valigiai (» 2ª)	» 12 35
Lega Lavoranti Valigiai (» 3ª)	» 3 40
Camillo Zucca per la Lega Orefici Orologiai	» 1 50
Totale	L. 155 80

NB. — Presso la Segreteria della Camera sono ancora in distribuzione schede di sottoscrizione a tale scopo. Si pregano poi vivamente i detentori di schede di ritornarle al più presto possibile.

Nostre Corrispondenze

MONTANARO CANAVESE. — *Floridezze industriali* (1). — E' giusto che i lettori del *Grido* sappiano che, trascorso il tempo dal versamento delle diecimila lire, il Comune riscattò la fabbrica dei signori Ghigo, i quali, visto che non restava loro più nulla da sperperare e temendo qualche riforma lenente le misere condizioni delle operaie, da furbi, se ne andarono, lasciando le squallide pareti ed i guindoli in silenzio.

Lascio giudici i lettori di questa poca capacità da parte del Comune dinanzi alla sfacciata camorra capitalista.

Ci sarebbe ancora dell'altro, ma, per non annoiare a lungo i lettori ed occupare lo spazio del giornale, vengo alla conclusione più spicciola.

Il Comune mette all'incanto la parte della sola industria, per vedere se qualche industriale intenda i desideri dei montanaresi, di venire cioè a dare un sollievo pecuniario occupando le povere braccia inerti da più di un anno. L'industriale si trova, e questo è il signor Passione e compagnia, i quali avendo di già un'altra industria in Montanaro stesso hanno pensato bene il conto loro, di non lasciare cioè che la concorrenza venisse loro fatta dal Comune per mezzo di un altro industriale. Così i signori Passionisti, avendo in loro potere tutte e due le industrie possono con una misera paga, che non varia dai *trenta* ai *sessanta* centesimi, tenere occupata con qualche decina d'operaie la fabbrica del Comune senza alcuna imposizione da esso e di non sentirsi rintronare le orecchie dal grido, che altre operaie percepiscono una paga migliore ed hanno un trattamento più umano.

E con questo credono forse avere appagato i desideri dei montanaresi? No.

Gli uomini più assennati si domandano: Il Comune che fa? Non ha doveri, forse, verso gli elettori? Dorme? E il famoso legislatore avv. Clara che ne pensa?

Ciò che pensa? Sentite.

Siccome ha una ambizione enorme, se ne sta a braccetto al signor parroco per domare tutta la parte cattolica che sta in Consiglio. Certo se volesse essere — se non in tutto almeno in parte — un po' più coscienzioso dovrebbe staccarsi dal parroco e nemmeno starsene beriosamente — ma piccino — in amicizia col Frola, aspettando che questi gli ceda il seggiolino provinciale (cosa che non accadrà mai), e così farebbe buon bucato del tenebroso passato facendo conoscere quali sono i diritti del Comune verso la fabbrica.

Per certo io non l'aspetto finchè si avrà una maggioranza così... *cerinesca*, che per volontà del parroco va in chiesa a prendere gli arredi medioevali che servono a ornar le pareti nelle feste solenni per preparargli un bel *salone* alla *suarez*, imbrattando le pareti della fabbrica ove si dovrebbe leggere: sevizie, insulti e miserie proletarie, e per dare i pranzi-vittoria al senatore Frola.

Apra gli occhi chi più ci vede, chè le migliorie dei montanaresi han tempo ad aspettarle.

(1) Vedi numero antecedente.

ROCCA D'ARAZZO. — *In risposta ad un anonimo.* — Ringraziamo l'anonimo dell'occasione che ci ha procurato col famoso articolo scritto sul supplemento della « Gazzetta del Popolo » del 20 settembre scorso, così potremo completamente spiegare al pubblico tutte le virtù preclari di quei personaggi che formarono per tanti anni la maggioranza del partito cosidetto dell'ordine.

L'anonimo che cantò le glorie di quei vampiri altro non può essere che, o compagno di fede, od un magro negoziante da lucido; il poveretto però non usò spie-

gare quali fossero le ingerenze e le opere di quei potentati amministratori che di tante benemerenze lastrava. Ciò si farà in un prossimo numero perchè è bene si sappia le virtù ed i vizi.

Per ora ci limitiamo a domandare se gli usati riguardi ai meno abbienti consistano nel dare ordini alle guardie campestri di non denunciare i suoi partigiani, perchè speriamo che il riparto delle imposte che scende al cento per cento sul reddito colpisca anche i meno fortunati. E per dire in poche parole: è tanto l'amore di quei signori verso i poveri che, per colme di devosione, dopo morti, invece di lasciarli sotterrare nel cimitero, li fanno gettare nel burrone, se non v'è posto, se ne leva uno e se ne mette un altro, pur di lasciar comoda stanza *gratis* agli illustri e per la gloria di aver posto a dormire il decreto prefettizio che tal cosa proibiva.

Che l'abitazione non influisca nel sapere e nell'aver coscienza siamo perfettamente d'accordo coll'anonimo; solamente che qual finto ingenuo dopo aver detto che è un paese industriale, si compiace mandare il pubblico per le campagne per avere (in complesso) il Pietro Borino posto sulla sabbia d'ogni scritto; mentre qualunque bifolco può avere una tale capacità. Non si aveva ragione di dire: almeno fossero in paese?

Si ricordi l'anonimo che l'attendiamo a visiera alzata sul campo... della discussione, ma sarà meglio per lui e suoi compagni non toccare il tasto di quel vecchio strumento che da tempo non suona più che due note pei contribuenti *sol-do*. *Sol-do* e sempre sol.....di, e potrebbe finire in un ballabile poco lieto per le dame e cavalieri...? *I Pentarchi.*

LIONE (*gigi*). — *Festa socialista* — Domenica, 28 settembre ultimo scorso, il Gruppo socialista in lingua italiana di Lione festeggiò il quarto anniversario della sua fondazione con una festicciuola alla « Salle des Variétés ».

Al banchetto intervennero numerosi italiani.

Dopo vi fu un po' di trattenimento e alcuni compagni francesi intervennero a rallegrare la festa.

Vi furono pure discorsi di occasione e gli oratori furono applauditissimi.

Si cantò l'*Internazionale* ed altri inni popolari, e la festa finì con un ballo famigliare che durò fino a tarda ora.

— Si nota un sensibile risveglio tra gli emigranti italiani.

CHIERI. — I compagni del Circolo Socialista non sanno comprendere come mai i lavoratori Chieresi, dopo aver ricevuto tanti benefici dal partito, dopo essersi gettati nella lotta politica durante il tempo calamitoso degli scioperi, rispondano negativamente a quanto è chiesto loro.

Fraternamente li invitano a combattere con essi l'alto ideale di solidarietà con calma; fermi però e decisi onde affrettare il giorno in cui la borghesia venga spazzata via, e ad essa si sostituisca l'organizzazione di forti e liberi lavoratori.

VOLPIANO (*Tistin*). — Domenica 12 corrente si è dinuovo riunito il Consiglio comunale.

Presiedeva il compagno Rosso assessore anziano.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, si passò alla nomina della Commissione elettorale e vennero nominati, effettivi i signori: Canni Paolo, Borgo Giovanni, Carrera Celestino ed il compagno Nasi; supplenti: Vanera Paolo, Goia Antonio, Ferraro G. B. ed il compagno Viola Francesco.

Dopo la nomina della suddetta Commissione si diede lettura di note arretrate, tra le quali ve ne sono per circa 3000 lire dell'anno scorso. Così i buoni *volpianesi* possono comprendere, coll'entrata annuale non si coprivano le spese, essendo l'entrata più di 60.000 lire. A suo tempo verranno pubblicate le cifre precise e come si spenderanno.

Venne discussa la seconda deliberazione per le spese lite *Ronchi* che fu respinta con 14 voti contro 4.

Venne pure respinta anche la seconda deliberazione per le spese dei funerali fatti al defunto cav. Leone segretario comunale.

Al prossimo numero il resto.

VENARIA (*Sempre sveglio*). — Quanto tempo durerà? Dopo aver tenuto quasi tutte le viterie è ritornato (stante la cessata Ditta C. Trombotto e C.) nello Stabilimento metallurgico dell'Ing. Musso, Boccietti e C. un certo individuo, il quale tolta la mania d'incantucciarsi in un angolo colla pipa in bocca, o correre su e giù, parlando e balbettando da sè, non ha qualità per essere individuo adatto al comando, salvo percepire una lauta mesata. Fin qui poco di male ne verrebbe agli operai. Il peggio si è che se la prende ora con questo ora con quello, e le ingiustizie, con troppa rassegnazione sopportate, sono la gratificazione che egli si degna distribuire a ottimi operai e brave operaie.

Come questo non bastasse, colle sue gesta gesuitiche fece licenziare operai, per poi rimpiazzarli con dei suoi ragazzi (operai di 13 e 15 anni) per potere alla lauta mesata percepire il *soprapiù* degli operai licenziati.

I licenziamenti son fatti col pretesto di economie, ma se i principali potessero sorvegliare di più, in Viteria specialmente vedrebbero dove dovrebbero fare le economie: di più saprebbero ciò che tali ragazzi (operai) sono capaci a disimpegnare, le macchine come possono essere riparate, e come ottime operaie siano obbligate a licenziarsi, stante i soprusi che debbono sopportare, da questi ragazzi, che la pretendono a Direttori, bisogna vedere con che audacia comandano! Ad essi tutto è lecito; ma se qualcuno si azzarda a farle qualche piccola osservazione la è finita per lui.

Che gli operai debbano essere il loro zimbello! E' ora di finirla, o operai metallurgici, e se non volete del tutto essere calpestati, e vivere, come ora vivete, così oppressi, svegliatevi da quel letargico sonno e organizzatevi... all'opera.

LA CASSA. — Quel che succede in codesto comune, per causa di alcuni pochi, è semplicemente vergognoso. Sono note le batoste che toccarono ai vecchi amministratori nelle elezioni del luglio scorso che mandarono in consiglio una maggioranza di parte nostra; di fronte alla volontà della popolazione così chiaramente espressa il più elementare buon senso richiedeva che tali signori si ritirassero o almeno prudentemente si astenessero dal compiere nuovi atti che impegnassero i bilanci futuri e la responsabilità dei successori. Ma parlar di buon senso e di coscienza politica a certe genti è peggio che cavar sangue da una rapa; non si sottomettono neppure alla legge, tanta è la loro voglia matta di perpetuare il loro dominio nel Comune. E parlino i fatti.

La legge stabilisce che i nuovi eletti entrano in carica nella prima adunanza della sessione autunnale che comprende i mesi di settembre ottobre e novembre.

Dietro formale invito del Prefetto, la Giunta vecchia e... moribonda si raduna e delibera di tenere la seduta della sessione ordinaria al *26 novembre 1902*, coll'ordine del giorno della nomina del sindaco e della Giunta, di diverse altre cose fra cui il *bilancio del 1903* che deve essere progettato dalla... Giunta ancora da eleggersi.

Il prefetto non approva tale deliberazione e - con due lettere - una più secca dell'altra li invita formalmente a revocarla, ma essi non se ne danno per inteso e colla massima incoscienza si adunano e riconfermono la data del *26 Novembre*.

Come si vede hanno la testa dura ma c'è chi pensa a far loro una solennissima sepoltura.

I commenti alla prossima volta.

PINEROLO (*Sorzo*). — Si avvisano tutti i compagni ascritti alle leghe che nell'ultima Assemblea della sezione sono stati approvati come candidati alla commissione esecutiva della Camera del Lavoro, i seguenti compagni: Badino Virginio, commesso; De Martini Luigi, calzolaio; Rasetti Flavio, pubblicista; Scalerandi Alfonso, falegname; Sevestro Luigi, muratore; Torre Stefano, metallurgico; Vaglio Giacomo tappezziere.

Il locale per l'elezione sarà il bersaglio in piazza S. Croce e sarà aperta la votazione dalle 9 antimeridiane sino alle 16 della giornata di domenica 19 corrente.

Nessuno manchi alla votazione ed ora dopo che tanti sacrifici fatti la nostra Camera del Lavoro è sorta, facciamo sì che essa ben si sviluppi e progredisca.

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamantino*). — Domenica si tenne una riunione socialista alla quale presero parte non pochi compagni giunti dall'estero, dove lavoravano nella stagione estiva. Si è fatto un po' di propaganda alla buona, dando così prova che il socialismo comincia a farsi sentire.

Sorse quindi a parlare il nostro compagno Gindro Giovanni. Con parola facile e piana destò impressione nel piccolo uditorio quando disse: che i sacrifici si accumularono ai sacrifici onde sostenere come nelle passate lotte Amministrative pochi e malvisti dai preti: abbiamo dovuto cambattere contro i vandeani, Clericali-Liberali-Massoni uniti in dolce amplesso, riuscendo anche noi a mettere un piede nel municipio, col mandare là un nostro compagno che degnamente ci rappresenta.

Si fece una colletta che fruttò L. 3, e la piccola somma raccolta fu devoluta *pro scioperanti Genovesi*.

Dopo di che si votò un vibrato ordine del giorno contro i massacratori di Candela.

Sfruttatori del GRIDO

Agenzia Libraria Cantiello (Genova) . L. 16.20
Ravinale Giovanni (La Morra) . . » 10.30

I rivenditori che intenderebbero di fare i propri comodi sono invitati a leggere questa rubrica che potrebbe recar loro delle sorprese.

Siamo intesi?

Si cederebbero Apparecchi per gas a due e a tre fiamme in buonissimo stato. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

PER LE SEZIONI DEL PARTITO

Sono in vendita bollettari di 100 ricevute per le esazioni delle quote mensili a centesimi 25 caduno.

Inviare importo, anche in francobolli, alla Amministrazione del *Grido*, corso Siccardi, 12.

Cercasi abile operaio TORNITORE IN LEGNO per recarsi a lavorare fuori Torino. — Rivolgersi alla *Lega Lavoranti in Legno*, Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per *Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri*, ecc. si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio
Via Po, 7, p. 2°

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1[illegible]

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via [illegible] con annessa Macelleria (*Telefono* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1187)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — *al Quintale*
ANTRACITE . . . „ 5,50 „ „
FORMELLE (Motte) „ 1,30 *al cento*

VINI IN FUSTI DA PASTO

in vendita in tutti i Distributori

		Interni	Fuori Dazio
TIPO A (alcool 9° a 9 ½) . . .	al Litro cent.	30	20
„ B Piemonte (alcool 10° a 11°)	„ „	38	—
„ C Meridionale (alcool 13° a 14°)	„ „	44	30
Barbera scelta	„ „	44	32

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1,70
CAFFÈ tostato in grana . . . . „ „ 3,80
PASTICCIERIA di produzione sociale . „ „ 2,20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 GROSSO „ „ 0,32
GRISSINI . „ . FINI . „ „ 0,60 GROSSI „ „ 0,50
PASTA fresca di semola e TAGLIATELLI „ „ 0,42

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44
Risparmio netto L. **225.081,98** — Distribuito ai Consumatori **4 0/0** sugli acquisti fatti

Le vendite del 1° quadrimestre (Maggio-Agosto) dell'Esercizio in corso ammontano a L. 1.164.378,23 *con un aumento sul trimestre corrispondente dell'Esercizio scorso di L.* 157.616,48 *compreso il nuovo Distributorio di Varzo (Sempione) pel mese di Agosto e per L.* 11.480,75.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 25 Ottobre 1902 — **Anno XI - N. 54**

Il "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa" ed il "GRIDO DEL POPOLO"

Col primo di novembre p. v. il giornale *L'Associazione*, organo dell'Alleanza Cooperativa, cessa le sue pubblicazioni e viene sostituito dal **Bollettino** *dell'Alleanza Cooperativa Torinese* che uscirà col primo sabato di ciascun mese in mezzo foglio del formato del *Grido del Popolo*, e sarà allegato a questo come supplemento e così inviato gratuitamente a tutti i soci delle due Società alleate. Di conseguenza il *Grido* del primo sabato di ogni mese uscirà in *22 mila copie.*

Il **Bollettino** dell'Alleanza Cooperativa conterrà: tutte le notizie riguardanti i prezzi dei generi in vendita nei Distributori e Riparti; le qualità e le novità delle merci in distribuzione; notizie statistiche sul movimento degli incassi, su quello dei soci e del servizio sanitario; studi e attuazione di nuovi riparti, laboratori e relativi impianti; articoli brevi e schematici sull'andamento dell'azienda e dei singoli riparti e relativi suggerimenti e consigli; e tutto ciò insomma che, nel breve spazio concesso da un mezzo foglio del *Grido* unito al medesimo potrà informare i soci ed il pubblico sui progressi della grande nostra Cooperativa, illustrandone praticamente lo sviluppo nel complesso e nei particolari, allo scopo di far conoscere sempre più i suoi benefici effetti materiali e morali per la elevazione della classe lavoratrice.

In tal modo al tardivo, voluminoso e pesante organo bimestrale dell'Alleanza, cessato col numero dello scorso settembre, succederà una più frequente, breve e snella pubblicazione mensile, che col nome modesto di *Bollettino* e col giornale del Partito socialista che lo accompagnerà, avvolgendolo quasi in un amplesso di fraterna solidarietà nelle comuni aspirazioni, lancierà fra i soci e nel pubblico la prova materiata di fatti della serietà, della forza e del progresso educativo crescente dell'organizzazione proletaria torinese addestrantesi pegli eventi più o meno prossimi del proprio paese.

I compagni pertanto, soci e non soci dell'Alleanza, nonchè i cittadini tutti, che seguono con simpatia il procedere, l'estendersi ed il perfezionarsi dell'*Alleanza Cooperativa*, che costituisce oramai, come ebbe a dire pochi giorni fa l'on. Luigi Luzzati visitandola ed ammirandola, *il più bello ed audace esempio di cooperazione democratica italiana,* vorranno accogliere benevolmente l'organo suo mensile, che sarà il **Bollettino** allegato come supplemento al *Grido del Popolo* del primo sabato di ogni mese, interessarsi alla sua lettura, collaborare se occorre alla sua pubblicazione ed aiutarci a diffonderlo come il mezzo più efficace di propaganda cooperativa e di educazione proletaria.

L'Alleanza Cooperativa Torinese.

A scopo di propaganda fra le donne, la valente propagandista, compagna

Argentina Altobelli

— già acclamata dagli operai torinesi — terrà la sera di *sabato, 25, alle ore 21*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) una pubblica Conferenza sul tema:

La donna ed il socialismo.

Lunedì sera, 27, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), il compagno

ARTURO FRIZZI

Viaggiatore dell'*Avanti!* terrà una pubblica conferenza sul tema:

Perchè siamo poveri.

Il conferenziere accetta il contraddittorio.

Compagni, accorrete numerosi se volete passare una bella serata.

Sfruttatori del "Grido"

Agenzia Libraria Cantiello - Genova - L. 15,90.

Ravinale Giovanni - La Morra - L. 10,30.

Questi graziosi clienti sono avvertiti che passiamo a farli citare perchè a nessun costo vogliamo essere defraudati dell'aver nostro.

LA QUESTIONE DELLE CASE OPERIE

In cerca di una soluzione.

Il breve invito che ho rivolto nell'ultimo numero ai compagni sull'ardente questione delle *Case Operaie* mi ha procurato il piacere di una lettera di un amico ingegnere, dalla quale stralcio i periodi più importanti:

« ... permetti che io richieda dalla generosità della tua missiva oltrechè la leva per un'agitazione *ad hoc* un qualche cosa di più pratico e sollecito, onde la iniziativa (sia pure come tutte le altre valida) non abbia a rimanere opera morta: il mezzo cioè atto a risolvere questo benedetto problema della *Costruzione delle Case operaie.*

« E' doloroso constatarlo, ma dovrai essere concorde con me nel ritenere impossibile sia politicamente come economicamente che venga dal *Comune di Torino* accettata la sua diretta compartecipazione alla costruzione di dette case. Bada che ho detto solo compartecipazione, sarebbe *follia* lo sperare la *municipalizzazione.*

« Vedi che a Milano, pur avendone la attuale amministrazione popolare fatta una piattaforma elettorale, ora non sanno forse come cavarsela.

« Da un Comune di Torino che vive di necessità virtù sui dazi d'entrata e non sui cespiti di commercio, di produzione, cosa vuoi sperare in finanza?

« E' giuocoforza quindi, secondo il mio debole modo di vedere, di appoggiarci alla iniziativa privata.

« Non ti parrebbe possibile il riunire in Società collettiva i diversi Enti:

Municipio (per la concessione gratuita di aree di costruzione).

Società acque potabili (per la concessione a prezzo ridottissimo di acqua).

Società gas (per luce a scartamento ridotto).

Associazione generale operai (per la cessione degli utili che deriverebbero ogni fine di anno dalla gestione propria, per l'acquisto di azioni che la *Società collettiva* emetterebbe a case costruite, sia dietro richiesta del socio affittuale della casa o sia come proprietà di esso Ente)?

« Ed in riguardo al denaro per la costruzione non crederei difficile che qualche Banca non arrischiasse l'impresa, poichè parmi sicurissimo il collocamento.

« E sempre per la facilitazione della costruzione a voi altri del gruppo consigliare, *battendo forte* non crederei difficile ottenere dal *fiscalismo comunale*, meno idrofobia nei dazi sui materiali di costruzione, ecc..... »

⁂

A queste cortesi osservazioni mi par più conveniente rispondere pubblicamente, anzichè per via privata, perchè avrò mezzo di ribattere obbiezioni che si ripetono ogni giorno, da amici e da avversari, e di chiarire le idee su ciò che si può fare *attualmente* riguardo alle *Case operaie.*

Il problema delle abitazioni operaie si confonde allo stesso problema sociale moderno. Come per l'alimentazione igienica, insufficiente, del proletariato, così per la casa, non c'è soluzione definitiva, larga, completa, che nella rivoluzione socialista.

Basta solo dare un'occhiata alle tristissime condizioni che ha rivelato la recente statistica di Torino sulle abitazioni, basta aver presente quanto poco si sia fatto nelle nazioni più ricche, più ardimentose, più animate da spirito di solidarietà sociale, per convincerci che non si potrà dare realmente un tetto sano e decente *a tutti* se non dopo il tramonto del capitalismo.

Ma c'è, tuttavia, un largo campo a cui può volgersi, con profitto, la nostra attività di innovatori, ed in questo possiamo far bene quando non ci lasciamo trascinare dall'illusione della *casetta operaia* e quando non ascoltiamo la bassa retorica individualista, che nega al Comune larga iniziativa in questa questione — come in altre — sotto pretesto della libertà economica.

La pratica degli altri paesi — pratica di oltre mezzo secolo — ha ben stabilito che tutte le *Associazioni private* (di beneficenza - di cooperazione - miste o simili) non sono riuscite a portare un contributo *notevole* alla soluzione del problema. I passi più decisivi furono compiuti dalla *Municipalità.*

Da noi, dove sono abortiti o quasi tutti i tentativi sulla base dell'iniziativa privata, non si può ripetere il medesimo errore.

L'esperienza degli altri paesi ha assodato anche questo: *con una onesta e severa amministrazione le case operaie possono rendere dal 3 al 5 per cento di interesse,* secondo le località e le condizioni degli operai.

Con queste constatazioni abbiamo mezzo risolto il problema.

Con un interesse così basso certo i capitalisti non saranno invogliati a costrurre case operaie e di speculazione. Ma il Comune - non prefiggendosi scopi speculativi - può benissimo, sicuro del fatto suo, assumere l'iniziativa per suo conto.

Il Municipio può impiegare nella costruzione di case operaie le aree fabbricabili di sua proprietà e averne dal Governo delle altre a condizioni di favore; può togliere ogni dazio sui materiali di costruzione indirizzati a dette opere; può ottenere dalle *Opere Pie*, dalle *Casse di Risparmio*, ecc. denaro a basso interesse, può far entrare nelle spese generali di manutenzione le spese di manutenzione delle case operaie. In questo modo ha la certezza di offrire case operaie igieniche e a buon mercato, senza aggravare di un centesimo il suo bilancio. Pei casi speciali potrà anche avere impostata in bilancio una somma per completare il reddito della casa, che fosse insufficiente.

Certo che questo sistema, che può provvedere a una larga parte del bisogno del proletariato, non sarà la soluzione totale del problema. Ad esempio le famiglie di 17, 12, 11, 10, 9, 8 persone che occupano a Torino un solo vano non potranno — per quanto sia basso il prezzo di affitto delle camere operaie — disporsi, colle risorse che hanno, in un numero sufficiente di stanze. Resterà una parte del proletariato, costretto ad abitare come le bestie ed a cui dovrà venire in aiuto, alla meglio, la beneficenza o — a migliorate condizioni economiche — il Comune, fornendo alloggi quasi gratuiti. Ma, all'infuori di questi casi, è certo che il Comune — non partendo da idee di speculazione — lavorando nell'interesse dei meno abbienti - mettendo a loro servizio tutte le sue forze - potrebbe procurare a moltissimi delle abitazioni convenienti, senza un aggravio della finanza municipale. In quest'opera il Municipio potrebbe avere la cooperazione delle *Società di illuminazione*, dell'*acqua potabile* e degli altri enti. Ma affidarne ad essi l'iniziativa è andare incontro alla bancarotta dell'idea delle *case operaie.*

Ho accennato, rapidamente, agli argomenti che stanno per la mia tesi, come potevo — data la ristrettezza del tempo e l'indole del giornale. Questi argomenti saranno da me svolti con ampiezza e con corredo di dati, di documenti, di fatti, nei prossimi numeri della *Critica sociale.*

Per ora — con quel poco che ho detto — spero aver fatto comprendere che il problema delle case operaie è in buona parte risolvibile. La sua risoluzione pratica sta nelle mani del proletariato, il quale deve darsi un'amministrazione municipale moderna, che aiuti i suoi sforzi e non li inceppi, che ami di più la salute dei lavoratori che non la buona amicizia dei padroni di casa e... delle società esercenti i servizi pubblici.

Biella, 15 ottobre 1902.

Dott. Giulio Casalini.

NB. — Quei compagni che vogliono aiutarmi nell'inchiesta sulle abitazioni operaie di Torino, si mettano in corrispondenza con me (via Orfanotrofio, Biella). Finora non ho ricevuto che pochissime lettere.

Parole e fatti.

Oggi come ieri che l'erba cresce....

Se l'ibrido connubio avvenuto in vista delle elezioni fra lo schietto moderatume ed i se... dicenti liberali, avrà quegli stessi risultati cui sinora ha approdato la *Società per le abitazioni popolari*, sorta anch'essa alla vigilia delle elezioni e collo stesso ostentato affratellamento d'opinioni politiche, la cittadinanza torinese non avrà che a... benedire quel giorno in cui col suo voto mandò al Comune la Santa Alleanza.

Infatti, la Società è già stata regolarmente costituita, lo Statuto entusiasticamente approvato, i disegni già pronti..... pazienti chi necessita di ricovero adatto; è solo questione di tempo, e le case verranno costrutte.

E' ben vero che non ci credevamo di attender tanto. Ci confortavano nella nostra opinione le voci insistenti di ingenti sottoscrizioni, corse sin dalle sedute in cui si discuteva lo Statuto, i discorsi magniloquenti dell'on. Villa, e gli articoli laudativi della stampa cittadina.

Che avvenne? Forse che si siano frapposti degli ostacoli imprevisti, oppure si sarà disseccata la fonte del denaro che all'epoca delle elezioni sgorgava così abbondante? Noi non lo sappiamo, nè in ogni caso ce ne dorrebbe guari.

Nian dubbio; l'opera della Società per le abitazioni popolari, avrebbe dovuto o si dovrebbe considerare con quella deferenza che si avrebbe verso quel proprietario di case che trattasse meno male i proprii inquilini. Ma dalla deferenza alle grandi speranze ci corre gran tratto. E delle grandi speranze, francamente non potremmo nutrirne.

Tentativi consimili sono già stati fatti in altre città, e forse con criteri anche più larghi di quelli che ispirarono la Società concittadina.

L'esito è sempre stato press'a poco eguale. Lenimento temporaneo e strettamente parziale, troppo parziale, non già rimedio duraturo al danno che le popolazioni dei centri urbani risentono dalla deficienza e dall'alto prezzo degli ambienti abitabili.

E non sarebbe certamente la Società della nostra città, che risolverebbe adeguatamente il problema. Vi si opporrebbero la stessa mancanza d'energia iniziale, l'assenza di quei privilegi di cui godono gli enti pubblici, e le stesse costrizioni statutarie.

Punto rimpianti adunque.

Noi, lo ripetiamo, pur non potendo trattenerci di chiedere che cosa sia questo silenzio assoluto seguito così presto al tuonante batter di cassa di pochi mesi or sono, non ci riterremmo compresi da grande letizia, domani che sorgessero le case costrutte dalla Società sullodata.

Volendo farci un augurio, ci augureremmo che quanti concorsero alla costituzione del Comitato iniziatore della Società, non pochi fra i quali riuscirono nel loro intento, e furono eletti... consiglieri comunali si adoprassero affinchè il Comune ne prendesse l'iniziativa, adempiendo così ad un'opera di giustizia e di convenienza sociale.

Ennio Decolombi.

I favoritismi all'Esposizione

Il giudizio della Giuria ... del sig. S.

Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* di sabato 11 ottobre pubblicò un articolo firmato S., che — diciamolo senza reticenze — viene attribuito al conte Di Sambuy, articolo tendente a portare *un po' di pace* fra gli esasperati espositori.

Ma oramai il signor S. non ha più voce in capitolo, la pace non venne e gli espositori tennero anzi un'assemblea più numerosa e più importante di quanto si sperava. Erano rappresentate centinaia delle più importanti case nazionali ed estere, e l'assemblea prese delle deliberazioni che, siamo certi, approderanno a qualche buon risultato. E noi glie lo auguriamo di tutto cuore.

Leggendo però l'articolo del signor S. ci siamo accorti che egli non sa più che pesci pigliare e che scrive ammettendo, cercando di difendersi.

Il caso nuovo del fermento degli espositori premiati e non premiati, è la prova evidente che la giuria non ha fatto il proprio dovere.

E' forse stata costituita una giuria incompetente? dice il signor S., e subito risponde che non è neanche da pensare; e noi invece l'affermiamo. Nè con ciò vogliamo menomare la fama degli artisti che furono chiamati a giudicare, ma l'incompetenza in certi generi è dimostrata in modo assoluto, come in modo assoluto è dimostrato che favoritismi vi furono. Ne volete una prova? L'Olbrich ebbe il premio stabilito dall'art. 44 del regolamento, cioè al miglior complesso decorativo di un appartamento di lusso composto di *almeno tre stanze*, ebbene l'Olbrich espone *una sola camera.*

Ma continua il signor S, non è una giuria presieduta da un Walther Crane che possa lasciar sospetti. Ma sì che li può lasciare, non per colpa sua forse ma di chi gli tracciò la via, egregio ed onorevole signor S. Si premia un espositore che non è espositore. Si dà un diploma d'onore speciale allo stesso Walter Crane che trasportò a Torino nell'Esposizione d'arte moderna, un angolo del Museo di Londra. Si premia quelli che espongono tre mesi dopo gli altri, e si vuol parlare di sospetti.

Ma, continua l'articolista, l'espositore non premiato potrà dire, senza diminuire la sua riputazione, che ha sentito l'Arte moderna in modo diverso dalla giuria, questa è una buffonata solenne che dimostra quale povertà d'argomenti abbia da opporre il pacificatore alla seria e generale protesta degli espositori.

Ma, finisce l'S., aspettate, aspettate la relazione che l'illustre e competentissimo Tesorone sta facendo e poi vedrete.

Eh, si capisce, aspettate la relazione che, potete esser certi, uscirà ad esposizione chiusa e gli esposi-

teri avranno ognuno fatto ritorno a casa loro, aspettate allora che non vi sarà più possibile unirvi e protestare, aspettate la relazione del commendatore Teserone, il quale, soltanto ora che le proteste sono venute, va a fare ciò che doveva far prima, cioè a chiedere dettagli e informazioni dagli espositori per poter fare la relazione cercando di attenuare, si capisce, quel male e quello scredito che hanno portato all'arte ed all'industria Italiane.

* * *

Certo signor Carlo Testa ci scrive una lettera per smentire quello che noi abbiamo detto circa gli espositori premiati per ragioni di amicizie od altro, smentite che non sono suffragate da alcuna prova, e non hanno quindi valore alcuno. Piuttosto merita, perchè geniale, di essere rilevata questa parte della lettera del signor Testa.

« Ma senta, caro Grido, perchè parlare di cose d'arte, senza aver un esatto concetto di ciò che essa sia, perchè ostinarsi a tenere e prolungare un argomento del quale non avete troppa conoscenza?

« Ma non capite che non sono questioni di politica queste, e che a giudicare l'operato di una Giuria internazionale, composta di veri artisti, gettandole contro manate di fango, non vi frutta che indignazione e ridicolo?

« E poi, perchè far dei giudizi così meschini e volgari, confronti così indelicati? Mi considerate Cometti, Treves, Massimino, ecc., ecc., tutti ad una stregua, ciò che veramente è scandaloso!!

« Poi non bisogna tenersi sempre per linea di condotta dalla parte dei malcontenti, senza studiare la ragione per la quale questi son tali!

« Diamine si capisce che i non premiati non sono soddisfatti, che ricorrono a scuse volgari e sciocche, che accusano di parzialità la ragione per cui non ebbero il premio!

« Poi potreste occuparvi se si trattasse di ragioni palpabili a tutti gli occhi, ma qui, credete che a dire a chi spetta il premio, o no, non è assolutamente facile, è una questione che il primo venuto non può discuterla. Son cose queste delicatissime ed almeno almeno bisogna dimostrarsi rispettosi quando non si hanno le facoltà intellettuali per entrare nel merito.

« Con tutto questo non intendo offendervi, ma soltanto farvi conoscere quanto meschina, e fuor di strada, e principalmente assurda sia la vostra campagna »

* * *

Il signor Testa non potrà lagnarsi che noi siamo parziali, poichè nessun altri certo avrebbe stampato una lettera così gravida di . . . apostrofi.

Quanto alla nostra competenza a giudicare in questioni d'arte non insistiamo perchè non pretendiamo d'averne troppa, però farà stupore a taluno che quel criticuzzo d'arte che si chiama Gustavo Macchi, abbia espresso sul *Tempo* — dopo di noi — dei giudizi identici ai nostri, e che *tutti* gli espositori abbiano coll'agitazione iniziata dato pienamente ragione ai nostri articoli, scritti quando nessuno ancora pensava a protestare.

E quanto poi all'idea, di cui non neghiamo la profondità, che i non premiati sono sempre malcontenti, osserviamo che — caso strano — qui, e l'hanno tutti riconosciuto, si agitano, per spirito di equità contro le ingiustizie commesse, anche quelli che ottennero le maggiori onorificenze.

Il signor Testa si convincerà dunque che le sue argomentazioni non sono fatte colla medesima.

e. p.

A proposito di... Concorsi

Riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Lei che con tanto coraggio difende le giuste cause, mi usi la gentilezza di pubblicare la presente.

Il municipio di Torino tempo fa aveva indetto un concorso per titoli a cinque cattedre nell'*Istituto Maria Letizia*.

Tutto lasciava supporre che, come succede nelle altre città, il concorso sarebbe stato regionale, tanto più che Torino, come sede di una delle prime Università del regno, ha un numero abbastanza rilevante di laureate, le quali hanno sacrificato gioventù, salute e denari per studiare e che abitano attualmente a Torino in attesa di collocarsi.

Ma così non fu.

Le concorrenti furono circa 60 e le prescelte dalla Commissione (sempre a quanto si dice) sarebbero tre emiliane ed una toscana.

Questa notizia vera o no produsse un vivo fermento tra i laureati della Facoltà di Lettere di Torino ed i professori ne sono sdegnatissimi.

Sempre secondo quanto si dice, uno dei membri della Commissione (non piemontese) avrebbe detto, prima ancora di fare le classificazioni, che secondo lui le piemontesi non avevano nè l'attitudine, nè la genialità dell'insegnamento, e che le uniche erano le bolognesi e le toscane.

Nessuno dubita che la scelta non sia caduta su signorine distintissime e superiori in tutto a quelle ...inesi, benchè munite di due ed anche tre lauree ...nseguite con quello studio giustamente preteso dai professori di Torino; ma una cosa non si capisce: che nessuna, cioè, proprio nessuna delle laureate in tutte le altre Università del regno siano state riconosciute pari, per lo meno, a quelle dell'Università di Bologna e dell'Istituto Superiore di Firenze.

Tutti dicono che sarebbe stato molto più, come dire, *molto più bello* se per fare tale scelta non avessero fatto parte della Commissione due membri specialmente influenti, uno bolognese ed uno toscano.

Sarà vero che le bolognesi e fiorentine abbiano delle medie anche superiori a quelle di Torino, ma tutti sanno quanto sia difficile riportare delle buone votazioni nella Facoltà di Lettere di Torino, dove è proverbiale la eccessiva severità dei professori.

Io mi auguro, anzi sono persuaso, che tutto quanto si dice non sia vero, ma qualora lo fosse sono certo che il Consiglio comunale non vorrà approvare una deliberazione che potrebbe portare un danno incancellabile alla Facoltà di Lettere della nostra Università, giacchè se si infiltra la persuasione che le lauree conseguite a Torino sono un titolo negativo nei concorsi, ognuno penserà ai casi suoi. (*Segue la firma*).

Pantaleoni e Frassati

Non è da ieri che noi conosciamo il Pantaleoni e il *Frassati*.

Quegli è l'autore ben noto di opere d'economia pura, e della geniale *Teoria della traslazione dei tributi e della pressione tributaria*, questi il povero scrittorello, prima redattore capo, ora direttore della *Stampa*, che pasce i suoi lettori di vaniloqui paradossali, e di reminiscenze mitologiche, il cui pensiero predominante è quello di farsi un po' di *reclame* attorno, di rendersi celebre, coi *momenti di cesare* di buona memoria, e cogli scandali bancari.

Quegli è l'economista che ha studiato profondamente il movimento economico della società, che conosce perfettamente il socialismo, che da individualista convinto ha cercato di combattere con delle ragioni che meritano almeno l'onore della discussione; questi il povero giornalista digiuno d'ogni scienza economica, ignaro di ciò che s'agita intorno a lui, capace di ideare, in momenti d'elezioni, per gabbare qualche voto operaio, che i Socialisti colle loro agitazioni *fanno aumentare la rendita*, con danno dei lavoratori, e di scrivere ancora, in pieno 1902 che il socialismo è nemico della patria, della famiglia, e della proprietà!

Questo per la parte intellettuale.

Se passiamo a quella morale, risalendo a pochi mesi or sono, e lasciando da parte per un momento, il disgraziato affare del Banco Sconto, noi vediamo nel Pantaleoni lo smascheratore di altri turpi affari bancari, « l'uomo che ha onorato il suo paese con l'ingegno e che alla patria sua, al bene delle classi popolari, alla libertà ha più volte, in occasioni critiche, immolato il proprio vantaggio, senza vantarsene mai » come scrive di lui, ancor oggi, Guglielmo Ferrero; mentre il Frassati era e resta l'amico e il sostenitore di tutta quella camarilla che spadroneggia nel Comune di Torino, che compie i più vergognosi atti di libidine politica e di favoritismo, senza levar mai sul suo giornale una voce contro il licenziamento dei maestri e degli operai rei di socialismo, contro il cumulo di stipendio dell'Ambrosini, contro i carrozzini dei trams, del gaz, dell'acqua, che legano per anni ed anni un Comune pieno di energie fiorenti, al beneplacito di un ristretto numero di ingordi speculatori.

Il Pantaleoni, l'uomo che stese la mano agli avversari nei momenti difficili della reazione, e il partito socialista non può dimenticare checchè egli possa aver commesso di poi la riconoscenza che gli deve; il Frassati, l'uomo che approfittò di ogni circostanza, e a preferenza dei momenti del terrore, per vilipenderli e per schiacciarli.

Quegli l'uomo che non mutò mai bandiera, noto — fino a ieri — per la forza del carattere, coerente, equilibrato, indomito, quegli il giornalista facile a temperar le opinioni per andar d'accordo con tutti, a scegliere la via di mezzo quando pure le sue azioni da un giorno all'altro non sono in aperta contraddizione.

Ricordiamo così a memoria la campagna *morale* contro il Miaglia fatta alla seconda elezione, quando era candidato contro di lui un individuo che forse andava più a genio al Frassati che non il candidato della prima, mentre i fatti denunciati esistevano già allora; ricordiamo le dissertazioni del Frassati sulla ineleggibilità del Calissano, malgrado le dimissioni date *prima* di farsi portare in un nuovo collegio, mentre pel Boselli, in caso analogo, sostenne la tesi opposta, invitandolo a dar le dimissioni anche dopo avvenuta la prima votazione.

Cos'è accaduto dunque perchè la bella figura del Pantaleoni dovesse rincantucciarsi davanti al Frassati, e questi potesse salire sulla cattedra di Catone, per fulminarlo coi suoi strali satirico-mitologico-umoristici?

Il pasticcio del Banco Sconto.

Scartiamo tutto ciò che è fantasia e invenzione da ciò che è veramente constatato a tutt'oggi, e vediamo che il Pantaleoni compì, con intervento non spontaneo ma richiesto, un ufficio di intermediario per la creazione della Franco-Italiana.

Il compenso da lui percepito, tenuto conto di quelli avuti da altri, tenuto conto del valore dell'uomo, dei viaggi e degli studi fatti, delle spese sopportate, del tempo occorso per le trattative, e della mediazione che si usa dare in simili casi che non si ripetono tutti i giorni, ma che si verificano forse una sola volta nella vita, si mantenne nella cifra *modesta* di circa 20.000 lire.

Questa cifra può stupire giustamente gli operai che devono impiegare 20 anni almeno per guadagnar tanto, ma è strano che allarmi il signor Frassati il quale sa benissimo che parecchi direttori di giornali italiani, i quali hanno però maggiore ingegno e capacità di lui, arrivano molto vicino a questa somma nei loro onorari annuali.

Tutta la colpa o la assolusione che si può dare al Pantaleoni, escluso il movente del lucro che poteva far agire invece il Poli, il Corinaldi, ed altri, che si ebbero più di centomila lire ciascheduno, sta tutta nel presumere la buona o la mala fede.

Alla luce fosca della mala fede, che il signor Frassati, da esimio giurista qual egli....ama sovente chiamarsi, ci insegna che *non dovrebbe esser presunta*, ecco il Pantaleoni che conoscendo le condizioni non solide del Gruppo Francese spinge l'affare per puro interesse personale, e firma per 400.000 lire di azioni che sa benissimo non dovrà versar mai, o che pure cederà agli amici imbrogliandoli — ecco che truffa anche la Franco-Italiana facendole pagare 200 le azioni del Banco Sconto che valgono solo 150, ecco che poi rimane nel Consiglio della Franco-Italiana, anche dopo che il disastro si presenta evidente per tentar di nascondere le sue bricconate, ecco prima la minaccia di una querela, ecco poi il tentativo di rabbonire il Frassati rispondendo in tono mellifluo: « *lei che si interessa cortesemente delle cose mie personali..* (e chi non ci vede l'ironia!!) ecco poi la coscienza inquieta che fa dare in smanie il colpevole, ecco la querela civile per tentar di spillare quattrini alla *Stampa* e far il meno rumore possibile. Non c'è dubbio: la colpa è palese, è dimostrata, è indistruttibile.

Alla candida luce della buona fede si vedrebbe invece il Pantaleoni impigliato in questo affare, un po' titubante, ma fiducioso negli amici che lo hanno chiamato, persuaso che la vita pratica e il movimento finanziario è tal quale chiaro e limpido, come egli lo ha studiato e lo ha descritto nei suoi libri, eccolo entusiasta del concetto politico che informava la nuova Banca, e che rispondeva a un suo vecchio ideale, firmare per 400.000 lire di azioni persuaso di trovare in Italia tanti amici entusiasti al par di lui che lo avrebbero rilevato, e cedere le azioni del Banco Sconto a 200 lire nella speranza che la nuova combinazione le avrebbe fatte rapidamente rialzare eccolo accettare persino un posto di amministratore nella nuova Banca, condividendo una responsabilità che non avrebbe certo mai accettata chi avesse saputo la vera situazione della Franco-Italiana, ecco restare al suo posto dopo venuti in luce i primi pasticci per tentar di ripararli e per non fuggire come un vile, ecco lo sdegno prima per le prime ingiuste accuse, ecco le risposte ragionate, un po' vivaci qualche volta, ma educate, nella speranza di aver a che fare con un galantuomo capace di confessare un torto, un errore commesso, ecco la sfuriata ultima, l'improperio, l'insulto contro l'accusatore feroce, accanito, che si diletta di torturarlo, di empire delle colonne di giornale con della rettorica bolsa, ripetendo sempre le stesse cose. Ma tutto ciò è umano, perdio!

Ed ecco in ultimo la querela civile: che non corre rischio di venir sospesa per la la prossima probabile amnistia, che non coinvolge, come quella penale, la responsabilità del gerente, salvando quella del direttore — il quale tra parentesi non ha firmato mai alcun articolo contro il Pantaleoni e se ne è assunta — dietro analoga richiesta — la responsabilità con una frase sibillina, che si presta magnificamente ad una scappatoia legale, ma che ammette ampiamente però tutta la libertà di discussioni e di produzioni di testi e di documenti che si possa desiderare, così da rendere il dibattimento ampio ed esauriente. Una sola differenza dalla querela penale: che la sentenza esce dopo due, dopo tre settimane, è più studiata, più ponderata, ma non può più dare occasione a quelle pose da eroe, a quel trionfo, a quell'applauso degli amici e dei redattori del giornale, che letiziò l'animo del sig. Frassati nell'ultimo processo del Miaglia.

Non è compito nostro il precisare quale sia la colpa reale del Pantaleoni in tutto questo pasticcio: nel fare il parallelo fra questi due uomini, di cui uno si direbbe abbia giurato la morte dell'altro, dilettandosi di torturarlo a colpi di spillo, con quell'acre voluttà con cui gli uomini piccoli, che vorrebbero esser qualcosa, e non possono, si dilettano a colpire gli uomini grandi che abbiano prestato il fianco alla critica maligna, vogliamo contestare all'accusatore il diritto di ergersi a giudice dell'accusato.

Noi ci domandiamo, poichè il Frassati non ha potuto negare, parlando del Pantaleoni di aver detto « che contro di lui c'erano forse meno prove da addurre, non figurando, come per altri, il suo nome nelle registrazioni del banco Sete » questi, proprio questi, sia stata la principal vittima designata dal suo furore.

Noi non ci vediamo chiaro in tutta questa faccenda, e il meglio che possiamo pensare è che il botteghino degli incassi ha avuto il suo valore nello spingerlo a cominciare e a proseguire la *campagna morale*.

E osserviamo che volendo asserire e dimostrare il contrario, il Frassati si è avuto dal direttore della *Gazzetta del Popolo* una smentita formale e recisa, e dei commenti che vengono a confermare il giudizio nostro.

Intanto dei colpevoli maggiori si parla solo per incidenza, intanto *La Stampa* non ha parlato ancora degli altri responsabili, di quegli amministratori del Banco Sconto dal '98 in avanti che hanno fatto perdere al loro Istituto parecchi milioni per ricuperare i quali il Banco Sconto venne lanciato di poi nella speculazione franco-italiana.

E questa campagna contro il *meno colpevole*, mentre i più colpevoli sono protetti e coperti, ci fa insorgere, ci fa gridare: ad ognuno il suo posto, ad ognuno la sua colpa.

* * *

Se poi, avv. Frassati, vorrete sapere la ragione per cui ci siamo indotti a scrivere questo parallelo tra voi e il Pantaleoni, vi diremo che ce lo avete suggerito voi stesso.

Il giorno in cui leggemmo questa vostra frase: « Se non altro, nella furberia, nella intelligenza, un po' di differenza c'è fra noi e voi, on. Pantaleoni..... » ci ha preso la voglia di misurarvi, e ci siamo accorti che voi, rispetto al Pantaleoni ci fate la figura, scusateci, ma il paragone è vostro. d'un tavolino da notte rispetto alla torre Eiffel.

Speranza.

L'Alleanza Cooperativa Torinese a Varzo

Domenica 26 corrente, a Varzo, con una modesta festa si solennizzerà l'impianto del distributorio fatto colà dall'Alleanza e che da due mesi regolarmente funziona aumentando ogni giorno lo sviluppo e le vendite.

La festa, che per ragioni diverse, non potè farsi prima, sarà sotto l'auspicio di quella Camera del Lavoro che potentemente coadiuvò l'Alleanza nell'audace iniziativa. E diciamo pensatamente *audace* perchè la frase non è nostra ma dell'onorevole *Luigi Luzzatti*, che visitando recentemente gli impianti dell'Alleanza esprimeva la sua ammirazione per l'iniziativa presa e la solidarietà dimostrata non a parole ma a fatti, ed i lavoratori del Sempione, che a loro volta corrisposero splendidamente ai sacrifici fatti dall'Alleanza.

Alla festa, ripetiamo modesta, improntata a sentimenti di modernità, senza banchetto e senza sbandieramenti, interverranno colle rappresentanze di Domodossola e di Varzo, il Consiglio dell'Alleanza e molti compagni desiderosi di vedere il nuovo impianto e i colossali lavori che forando anche una volta le viscere del monte, abbrevieranno le nostre comunicazioni colla repubblica Svizzera dando maggior sviluppo alle industrie e ai commerci.

Doveva pure intervenirvi uno dei promotori dell'impianto, l'on. Maffi, direttore generale della Lega delle Cooperative, ma impegni precedenti lo obbligano a recarsi a Garelme Val Trompia ove si celebra un'altra festa del lavoro.

Ai compagni dell'Alleanza i nostri auguri.

Il lavoro del Gruppo Consiliare socialista.

Il Gruppo consigliare socialista ha presentato al Sindaco queste tre interpellanze:

« I sottoscritti interpellano l'on. sig. Sindaco e la Giunta per sapere se non ritengano doveroso ed opportuno istituire presso le Scuole civiche serali dei corsi speciali, allo scopo di preparare all'esame davanti il pretore, quei cittadini i quali, desiderosi di ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, non possono produrre all'uopo i certificati scolastici richiesti dalla legge.

Fabio Maffi - Dott. Carlo Chiappori - Prof. Carlo Castellano - Dott. Norlenghi Aroldo - Del Bondio Libero - Cesare Lombroso - Daghetto Pietro - G. B. Cagno ».

« I sottoscritti chiedono all'on. sig. Sindaco quali atti, verbali, documenti, riguardanti l'amministrazione, siano ostensibili ai consiglieri.

Plinio Gherardini - Chiappori Carlo - Leandro Allasia - Del Bondio Libero - Carlo Castellano - G. Batt. Cagno - Daghetto Pietro ».

« I sottoscritti domandano all'Ill.mo sig. Sindaco se egli creda corretta e riguardosa verso il Consiglio la circolare inviata dall'assessore dell'istruzione ad alcuni concorrenti alle cattedre della Scuola serale di commercio, perchè ritirino, prima della nomina dei prescelti, i documenti presentati al concorso.

Plinio Gherardini - Chiappori Carlo - Leandro Allasia - Del Bondio Libero - Daghetto Pietro - Carlo Castellano - G. B. Cagno ».

Ancora la fine di una calunnia.

Avvisiamo che essendoci stato riferito che della questione — che noi credevamo risolta — si occupa attualmente il Collegio dei Probiviri del partito socialista, sezione di Torino, passiamo a lui tutte le lettere e le risposte che ci giungono sulla questione Quaglino, e fino a che non sarà definita la cosa non se ne occuperemo altro.

ri, il suo nome
neo Sete » questi,
principal vittima

chiaro in tutta
lio che possiamo
lino degli incassi
nello spingerlo a
la *campagna me-*

do asserire e di-
rassati si è avuto
del Popolo una
e dei commenti
il giudizio nostro.
naggiori si parla
La Stampa non
ltri responsabili,
el Banco Sconto
no fatto perdere
nilioni per rica-
onto venne lan-
zione franco-ita-

tro il *meno colpe-*
li sono protetti
i fa gridare: ad
ognuno la sua

orrete sapere la
dotti a scrivere
il Pantaleoni,
e suggerito voi

o questa vostra
furberia, nella
enza c'è fra noi
ni ha preso la
mo accorti che
i fate la figura,
è vostro, d'un
lla torre Eiffel.
Speranza.

rinese a Varzo

con una modesta
distributorio fatte
mesi regolarmente
lo sviluppo e le

e, non potè farsi
la Camera del La-
lleanza nell'audace
audace perchè la
e *Luigi Luzzatti,*
danti dell'Alleanza
l'iniziativa presa e
role ma a fatti, ed
tro volta corrispo-
dall'Alleanza.
pprontata a senti-
e senza sbandie-
entanze di Domo-
l'Alleanza e molti
tovo impianto e i
ma volta le viscere
unicazioni colla
sviluppo alle in-

i promotori del-
merale della Lega
denti lo obbligano
si celebra un'altra

i auguri.

re socialista.

ha presentato al

sig. Sindaco e la
doveroso ed op-
civiche serali dei
re all'esame da-
li, desiderosi di
orali politiche ed
re all'uopo i cer-

arlo Chiappori -
mo - Dott. Nor-
Bondio Libero -
Daghetto Pietro -

g. Sindaco quali
amministrazione,

Chiappori Carlo
- Del Bondio Li-
lano - G. Batt.
Pietro ».

mo sig. Sindaco
verso il Consiglio
dell'istruzione ad
Scuola serale di
della nomina dei
concorso.
Chiappori Carlo
Del Bondio Li-
gno - Carlo Ca-
gno ».

alunnia.

ferito che della
lita — si occupa
del partito so-
a lui tutte le
sulla questione
nita la cosa non

SUPERSTIZIONE RELIGIOSA E RELIGIOSITÀ PADRONALE

In una fabbrica di valigie della città nostra, il di cui proprietario è israelita, cadendo precisamente venerdì 10 scorso una delle più grandi solennità religiose della chiesa ebraica, alle ore 18 l'eccelso proprietario fece chiudere i battenti e ebrei e cristiani andarono tutti a casa.

La solennità in quistione è chiamata di *Espiazione*, e gli israeliti in detto giorno recitano una specie di *mea culpa* chiedendo perdono a dio del male commesso, per ricominciare, ben inteso (come tutti gli altri popoli d'altre religioni), il giorno dopo a... commetterne dell'altro e così l'anno appresso chiedere nuovamente perdono, finchè un bel giorno, dio, stanco di questo *eterno* pentimento, li chiama ad *audiendum verbo* a rispondere di tutti i peccati.

E perchè l'espiazione sia intera hanno la malinconica idea (non tutti però ad onore del... buon senso) di starsene digiuni per la bellezza di 26 ore circa.

Non si creda però, sia detto tra parentesi, che stare digiuni 26 ore sia addirittura il *record* del digiuno. Nel mondo v'hanno disgraziati, e quanti!, che in tutta la loro esistenza non riescono mai a togliersi la fame!

Chiusa la parentesi, per tornare a bomba, diremo che noi non avremmo messo il naso in una questione sì delicata (perchè ognuno in fatto di religione, *con annessi e connessi*, è padrone di fare il comodaccio suo) se questo digiuno ebraico non si fosse ripercosso maledettamente anche sui cristiani. Perchè a quel signore proprietario venne un'idea barbina: quella di *non pagare la giornata di sabato* ai suoi dipendenti.

Come siano rimasti questi poveri diavoli ognuno se lo immagina facilmente. Il minimo che avranno congetturato si è che il loro religiosissimo padrone, in mezzo alle sue superstizioni e la sua fregola di recitare il *mea culpa* per il male commesso, ne commetteva dell'altro ben più grave:

1° Violentava la loro coscienza e attentava alla loro salute coll'obbligarli ad un *forzato* digiuno;

2° Dimostrava al *suo* dio, a quel povero Jehova, che ben altro dio egli adora: il *dio denaro*, dell'altro certo più potente.

***

Non è nostro intendimento di appuntare di proposito i nostri strali contro il signore israelita, che adotta un sistema così poco... *pratico* per far toccar con mano l'*eccellenza morale* della religione ebraica su quella cristiana, tanto più che il sistema è adoperato largamente anche dai cristiani.

Ebreo o cristiano il capitale è sempre... capitale. Adoperi esso il modernissimo, quanto furfantescamente elegante, sistema delle multe, o quello del *raschiamento* del settimanale col pretesto delle feste, la religione capitalista è sempre una sola: *purchè si faccian danari qualunque mezzo è buono.*

. . . .

Ben altro è il nostro intendimento.

E in primo luogo intendiamo dire agli operai, se, fra le tante agitazioni che essi intraprendono, non sembra loro tempo di iniziarne una, energica, contro il comodo sistema di riduzione del settimanale, al quale la borghesia si abbandona con tanto entusiasmo.

Tra il numero infinito di *santi*, l'infinitissimo di *madonne* (un amico freddurista mi sussurra che, per lo meno, sono tante come le......*suore*), le *ascensioni*, i Giuseppe, i Giovanni, i Pietro e Paolo e, ultimi fra tanta grazia divina, i..... *digiuni* ebraici è tale una ridda di 2, di 3, 4 lire (a seconda delle paghe) che saltano dalle tasche operaie che, poveri operai, state freschi nel bagnato se volete far fronte con onore agli affari vostri.

Che dire poi quando, per ipotesi, la festa cade in *Venerdì?*

La settimana viene addirittura chiusa al *Giovedì* e.... bazza a chi tocca.

Ma, obbietterà il capitale, con qual *diritto* volete voi pretendere di essere pagati quando non lavorate? E poi non sono gli operai stessi forse, quando v'hanno giorni festivi a dimostrare tale una velleità di far nulla da far scappare a qualsiasi capitalista la buona volontà di tenere aperto?

L'obbiezione nelle linee generali ha fondamento di verità, e nessuno più di noi prova disgusto quando al lunedì gli operai abbandonano il lavoro perchè: *a l'han ancôra la bôca cadda*. Il guaio peggiore poi si è che, giunta una data ora notturna, girovagando da un caffè ad un altro, naturalmente ciò che cuoce loro l'anima sul lavoro vien fuori, e li sentite, colla lingua spessa, biascicanti le parole, espettorare d'ingiustizie sociali e parlare di redenzione.

Povera redenzione dove vanno a cercarti! nel fondo del bicchiere dove il più delle volte si trova invece l'abbrutimento e la vigliaccheria.

Ma di chi la colpa?

Dell'operaio forse?

Educatelo, istruitelo, ed essenzialmente non affamatelo, e vedrete che gradatamente ne eleverete la coscienza al punto da fargli fuggire con ribrezzo quanto oggigiorno forma la base del suo svago.

***

Ma, per tornare all'obbiezione più forte: quella del *diritto*, crede proprio il capitale di essere nella ragione non facendo lavorare chi è a stipendio per poi arrogarsi il diritto di falcidiarglielo?

Il primo diritto di un operaio assunto a stipendio è quello precisamente di aver garantito quanto di comune accordo venne stipulato fra capitale e mano d'opera. Tanto vero che chi lavora provvisoriamente percepisce in media un salario più elevato di chi è fisso. E questo è ovvio in quanto la provvisorietà, non garantendo il domani, dà forza a chi lavora di elevare il tasso della sua merce lavoro; il che non solo è riconosciuto, ma trovato anche equo dal capitalista.

Ma poi c'è altra ragione di questa ben più importante.

Chi è a stipendio fisso riveste, come si dice, la qualità di persona di fiducia. Anticamente l'operaio a stipendio veniva denominato precisamente *coscienza*; vale a dire l'uomo a cui il principale abbandona i suoi attrezzi, le sue macchine colla certezza che costui non solo non le sciupa, ma ne ha gelosa cura.

L'uomo infine, che non lavora perchè si arrivi alle 12 o alle 19, ma perchè quel dato lavoro venga ultimato in un dato spazio di tempo piuttosto che in un altro, l'uomo che non conosce fatica, che s'immedesima colle necessità del lavoro e col buon andamento dell'azienda.

E a chi compie questa onesta funzione voi capitalista volete togliere in denaro l'ora del permesso, la giornata festiva o quella di malattia?

Ma possibile che quest'uomo in un anno non abbia guadagnato *anche* l'importo di quanto voi con tanta leggerezza, ad ogni piè sospinto, lo venite defraudando?

Ma se dimostrate voi di non avere coscienza come volete imporre agli operai di averne?

Non sarebbe nell'utile del capitale stesso di adottare piuttosto, come da alcuni lodevolmente viene di già praticato, il sistema di far lavorare mezza giornata nei dì di festa e pagarla interamente?

Questo temperamento, che concilierebbe così bene gli interessi dell'uno e dell'altro, con quanta gioia non verrebbe accettato dall'operaio e di quanta utilità, lo ripetiamo, non sarebbe pel capitale?

***

Con qual diritto?

Col diritto, ripetiamo, che l'operaio come primo fattore del capitale deve essere ritenuto un collaboratore non un mantenuto del capitalista (1).

E tanto più su questo insistiamo perchè qualsiasi mente direttiva, sia pur dotata di genialità e d'inventiva, senza l'opera della massa nulla compie d'utile, di visibile, di duraturo.

E siccome così è, con qual diritto, diciamo noi, può il capitalista togliere il pane di bocca a chi col suo lavoro procura a lui agiatezza e felicità?

Mano alla borsa, egregi signori e meno *digiuni:* sta in voi di rendere la massa meno sovversiva di quanto l'accusate.

Ursus.

(1) Quante volte non si sente dire che il capitalista dà pane ai suoi operai? Noi invece siamo convinti che sono gli operai che dànno le bistecche al capitalista.

(N. d. R.).

Università Popolare

Tra giorni si riapriranno le iscrizioni di quest'Istituzione popolare, che in due anni di vita si è acquistata tanta benemerenza per l'istruzione della classe lavoratrice.

Quest'anno, come nei periodi precedenti, i corsi che si terranno all'Università Popolare rifletteranno i vari campi scientifici che più possono interessare chi desidera formarsi una coltura seria e variata.

Negli anni scorsi alcuni operai si sono lamentati, qualche volta anche ingiustamente, che l'Università Popolare non organizzasse corsi di interesse speciale per gli operai. Questa volta il Consiglio direttivo ha fatto in modo che questo lagno non si potrà certamente ripetere.

Tutti gli operai che si occupano nelle industrie tecniche troveranno nel corso di meccanica fisica del prof. Aimonetti la preparazione scientifica al corso di meccanica applicata, che nel secondo periodo (gennaio) sarà tenuto dall'ing. Verrotti.

Questi due corsi coordinati tra di loro, dovranno essere frequentati da tutti coloro che intendono acquistare quelle cognizioni che possono servire per il progresso nella propria professione, ma anche da quelli che desiderano farsi un'idea, indispensabile oggi ad ogni persona colta, nei problemi tanto interessanti della meccanica. Per gli operai dell'industria chimica sarà provveduto nel secondo periodo con un corso di chimica, scienza che oggi è diventata assolutamente necessaria anche in tutti i rami della vita pratica.

Nè sono stati dimenticati gli operai di quelle industrie nelle quali entrano in qualche modo le arti figurative. In un corso tenuto in parte dal compagno prof. Balsamo Crivelli, in parte da Leonardo Bistolfi, saranno esposte dal primo le ragioni sociali dell'arte, dal secondo saranno esposti i lati pratici delle arti plastiche.

Nè va dimenticato che, perchè l'operaio acquisti le nozioni necessarie a salvaguardare la sua incolumità, si terrà dal dott. Galliano un corso di lezioni sui soccorsi d'urgenza da apportarsi nei casi di infortuni pur troppo non rari nelle officine.

Il prof. Corrado Corradino, con la sua parola magistrale, parlerà dell'opera poetica di Giuseppe Giusti e dei tempi in cui il poeta visse.

Il prof. Giglio Tos svelerà al pubblico i misteri che circondano il primo sviluppo di un nuovo essere vivente, e inizierà i suoi uditori negli arcani dei fenomeni più riposti della vita.

Infine, in un corso di sei lezioni staccate, il pubblico sentirà parlare da sei oratori, che in parte sono antiche e care conoscenze dell'Università popolare, dei più vari argomenti di attualità. Angelo Mosso dirà dell'educazione fisica, ora tanto trascurata, Dino Mantovani della letteratura popolare. L'avv. Buzzatti parlerà della maggiore vergogna dell'età nostra, delle schiave bianche. Zaccaria Treves intratterrà gli uditori sulla scuola nella famiglia, cioè sul modo in cui i bambini *dovrebbero* essere educati; Gaetano Mosca terrà una lezione sull'avvenire dei paesi nuovi e per ultimo Pio Foà parlerà da par suo sulla salute e sulla malattia.

Noi speriamo che gli operai ed i compagni, consci del dovere che tutti gli uomini ed i socialisti in particolare, hanno di istruirsi, si inscriveranno e frequenteranno numerosi l'Università popolare, tantopiù che presto i nuovi allievi saranno chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio direttivo e fa d'uopo che sieno chiamate giovani forze e uomini di valore a reggere le sorti di questo istituto dal quale dipenderà la coltura e l'elevamento intellettuale degli operai.

Argomenti.... anarchici

Togliamo dall'*Avanti!:*

La redazione mi passa una *letterina raccomandata* nella quale ci si domanda, certo da qualche anarchico, « perchè non ci occupiamo di qual partito per discuterlo, combatterlo, ecc. ».

Prima di tutto, se ci fosse bisogno di combattere l'anarchismo, questo bisogno dovrebbe essere sentito da noi, e non..... dagli anarchici; quindi la lettera può rappresentare una domanda di *réclame*, compensata coi modesti quarantacinque centesimi della raccomandazione.

In secondo luogo se non sentiamo il bisogno di combattere l'anarchismo (produzione esclusivamente latina e più che altro spagnola) gli è che esso ha assai scarsa influenza sul mondo civile, riducendosi a qualche platonica manifestazione astensionista che non sposta di una linea lo spaventevole astensionismo incosciente del nostro popolo, ed a qualche scritto teorico — lodevolissimo come aspirazione sentimentale — di qualche filosofo solitario.

In terzo luogo: l'anarchismo tipico non esiste quasi più, rifugiatosi nel cervello irriducibile e nella nevropatia organica di qualche teorico della violenza individuale, che va predicando e scrivendo « l'anarchia si è addomesticata come il socialismo, quando ha lasciata l'azione immediata, per le Leghe e le Camere del Lavoro »; oppure: « l'anarchia non è affatto socialista, giacchè essa è lo stato di assoluta libertà individuale... » cioè precisamente l'ideale dei liberisti borghesi.

In quanto ad entrare nei dibattiti cortesi con questo o quel giornale anarchico, non è possibile davvero.

Quei giornali — come i preti hanno perduto di vista Dio e i santi, per combattere dal pergamo esclusivamente il socialismo — hanno perduto di vista da un pezzo l'anarchia e la borghesia per combattere esclusivamente i socialisti.

Ho qui — assieme alla letterina sullodata — un numero (il 40°) dell'*Avvenire Sociale* di Messina. Dal primo articolo all'ultima corrispondenza di quarta pagina, non è che una serie ininterrotta di ingiurie volgari contro il nostro partito e i nostri compagni. Nessun problema economico vi è trattato, nessun argomento etico o scientifico è messo in opera ad elevare la coscienza politica o sociale dei suoi lettori, nessun conato è inteso a scardinare l'ordinamento borghese. Tutto il giornale si riassume in una serie di frasi indirizzate al socialismo, come queste:

« politicanti ambiziosi, aspiranti al potere »;

« reclame professionale e gretta vanità di pervenire alle cariche pubbliche »;

« accozzaglia borghese asservita ed incosciente che va sotto il nome di socialista »;

« il partito socialista è corrotto ed in malafede »;

« i socialisti nostrani si mostrano al disotto dei palizzoliani »;

« mistificatori, arruffapopoli, che non fanno che ingrassare la loro epa »;

« ruffiani politici, i quali non fanno che cercare il loro materiale benessere »;

« rettili velenosi, ecc., ecc., ecc. ».

Questo, secondo i giornali ufficiali dell'anarchia italiana, è il socialismo!

A tali argomenti, quali argomenti opporre?

Nessuno: non c'è che attendere che quei signori, prima di dirsi anarchici, si persuadano a diventare persone educate.

goliardo.

***

A proposito dell'articolo di risposta agli anarchici pubblicato nello scorso numero, e dell'invito all'anarchico Barberis di un contraddittorio, egli ci risponde allegando un motivo che giustifica pienamente il non poter egli sostenere il contraddittorio, e dichiarando che si farà sostituire da un suo compagno. Ora francamente la nostra sfida aveva di mira più che altro la persona del sig. Barberis, perchè avendolo creduto capace di ragionare con una certa calma, ci eravamo fatta la convinzione di poterlo portare bel bello a riconoscere l'assurdità dell'ideale anarchico quanto ai mezzi e quanto al fine. Cade quindi lo scopo del contraddittorio, dal momento che il sig. Barberis per una indisposizione vocale non può accettarlo.

Giriamo però la cosa alla Commissione Esecutiva, che disporrà in merito, com'è consuetudine.

p. s.

I Pompieri di Firenze e quelli di Torino

Dinanzi al tribunale di Firenze sederanno tra pochi giorni sullo sgabello dei rei trentasei pompieri appartenenti a quel corpo, per essersi rifiutati al servizio loro ordinato di accendere i fanali delle pubbliche vie e sostituire gli uomini della Società del gas, unitisi anch'essi ad uno sciopero generale degli operai fiorentini.

Senza dubbio vi sarà una requisitoria del pubblico ministero sostenente l'accusa, cui seguirà la parola degli avvocati a difesa dei soldati del fuoco, negatisi a tramutarsi in accenditori di fanali.

In ogni processo il rappresentante dell'accusa è solito a correre automaticamente sulla falsariga della legge per constatare la colpa, formare il proprio giudizio e chiedere la condanna, senza mai deviare d'un sol passo per considerazioni che si elevino dalla ragione del codice a quella della legge.

Agevole riesce dunque il prevedere ciò che il procuratore del re dirà contro i pompieri: essi sono colpevoli di disobbedienza e d'insubordinazione insieme, imperocchè all'ordine del loro comandante d'uscire sulla via ad accendere i fanali, opposero un assoluto rifiuto, quando pei regolamenti, a cui pur avevano dichiarato di sottoporsi entrando nel corpo, essi si erano legati col patto di piena dipendenza passiva dai superiori, com'è indispensabile onde una simile istituzione abbia la norma indispensabile al suo funzionamento e compia l'opera sua in una compagine a cui nessuno si può permettere di attentare con tardivi scatti d'indipendenza senza ricorrere nell'accusa di ribelle.

Sarebbe assurdo se ogni inferiore volesse discutere gli ordini del superiore ed accettarli o rifiutarsi di darvi esecuzione: equivarrebbe all'anarchia in quelle corporazioni appunto che a base della loro costituzione e per l'esplicamento della loro azione debbono avere invece l'ordine più perfetto e la disciplina più scrupolosa.

E siccome il rifiuto dei pompieri fu collettivo, nessuno si sorprenderà se il procuratore del re vedrà nell'accordo un'associazione a delinquere bella e formata, e se l'accordo stesso sarà per lui non meno ragione e prova della premeditazione.

In ultimo, mettendo innanzi lo stato di convulsione popolare in cui si trovava Firenze durante lo sciopero generale dei lavoratori di ogni classe, il pericolo che la città rimanesse al buio, e perciò lo stato delle cose facesse anche più grave e minaccioso... ai poveri pompieri, bollati quali rei di stato, il pubblico accusatore negherà perfino le circostanze attenuanti!

***

Ma a ribattere la fredda e severa argomentazione dell'accusa sorgerà dopo la difesa, alla quale per certo sarà còmpito non difficile, per quanto bello, lo scagionare i pompieri da ogni imputazione; imperocchè non essendo lecito imporre loro un servizio a cui per nessuna ragione avrebbe dovuto l'autorità municipale o politica chiamarli, il rifiuto opposto di accendere i fanali, è per essi l'esercizio d'un diritto proprio, non il disconoscimento e la violazione d'un diritto altrui; insieme all'umanitaria loro missione di tutelare e difendere la vita e le sostanze dei cittadini dal fuoco, i pompieri possono bene assumere l'obbligo di servizi speciali che ne rendano in talune circostanze il corpo maggiormente utile all'amministrazione comunale da cui è mantenuto; ma questi servizi speciali sono sempre fissati dai regolamenti e tali da non ledere il prestigio del corpo stesso nè menomare la dignità dei suoi ufficiali e militi. E sarebbe per davvero assurdo se nel ricercare gli ufficiali si ponesse nei bandi di concorso l'obbligo della laurea d'ingegneria, per mettere all'occorrenza un chiaro scienziato a capo d'un pelottone di bravi artefici divenuti pompieri, per mandarli tutti in giro ad accender fanali a gas, e non nel caso di forza maggiore d'una calamità che abbia colpita una città; ma per vero servizio di pubblica sicurezza, a cui possono ben essere adibiti quelli che ne hanno solo obbligo.

Ed è bene fermarsi su quest'idea: i pompieri non sono mai rifuggiti da alcun servizio, per quanto umile e basso fosse stato, e senza mai chiedere donde fosse venuto l'appello all'opera loro salvatrice.

In cento e cento circostanze li abbiamo visti, oltre che prodi soldati a lottar contro il fuoco, in altri disastri diguazzar nelle acque, trainar carri, trascinare travi, scendere nei pozzi, saltar sui letamai, attraversare fogne, vuotar cessi... e storditi da miasmi pestilenziali, madidi di sudore, imbrattati di materie fetide, non indietreggiare mai per accorrere eroicamente là dove c'era una vita da salvare a costo d'immolare la propria!...

Ed è forse una disposizione dell'autorità comunale o politica che li spinge dove è più forte il pericolo?... è forse l'ordine superiore che ispira loro l'eroico sentimento dell'abnegazione e del sacrifizio?

No: il pompiere italiano è un eroe solo per impulso d'anima grande.

Voler dunque costringere quest'eroe, in circostanze normali, ad un servizio che non gli spetta e che ne degrada l'alta missione a cui ha votata tutta la sua esistenza, vuol dire togliere a lui ogni forza, avvilirlo dinanzi agli altri ed a se stesso, ricordargli per dileggio l'Ercole della favola col fuso tra le mani; se egli rifiuta questa degradazione e questo avvilimento, non è un ribelle, ma un rivendicatore del proprio diritto e della propria dignità.

Firenze per certo, nei giorni in cui perdurava lo sciopero generale degli operai, tra l'agitarsi delle leghe e delle Camere del lavoro, non poteva dirsi in istato normale. Ma l'accendere i fanali delle vie era assolutamente un servizio di pubblica sicurezza, a cui anzi ragion di prudenza non consigliava di adibire i pompieri, i quali, in fin dei conti, accasermati o no, serbano vive ed intime le relazioni coi loro compagni operai dalle cui file essi stessi sono usciti. Chi poteva evitare il conflitto minacciato tra i gasisti scioperanti ed i pompieri che li avrebbero sostituiti dal servizio? A questo non pensarono le autorità che avevano disposta l'uscita dei pompieri ad accendere i fanali: vi pensarono i pompieri e si rifiutarono, osservando giustamente che il servizio di polizia doveva esser fatto dalle guardie di pubblica sicurezza, dai carabinieri e dalle guardie municipali, contro cui gli operai in isciopero non si sarebbero mai mossi per impedire la accensione dei fanali.

Ebbero più senno e più tatto i pompieri, e forse il processo al loro rifiuto potrebbe senza scrupolo ritenersi una vendetta stizzosa di chi rimase colpito dalla buona lezione!

E proprio in questi giorni si fa il processo ai pompieri fiorentini, mentre è ancora recente il ricordo di quel che il benemerito corpo operò nell'incendio di Vallombrosa.

Non sappiamo quale sarà la sentenza dei giudici di Firenze, ben però possiamo dire che se fosse chiamato il popolo a dare il suo verdetto, la sentenza direbbe: Gloria ai pompieri italiani!

Quanto sopra togliamo dal giornale *Coraggio e Previdenza*, monitore dei pompieri italiani, e lo dedichiamo ai pompieri di Torino, cui deve gravemente pesare se non il rimprovero che vien loro dagli operai torinesi che essi hanno gravemente danneggiato colla loro supina sommissione agli ordini dei loro superiori, quello che mandano loro i loro colleghi stessi, che hanno tenuto una condotta più cosciente e più dignitosa.

E del resto quale ricompensa hanno avuto dal sacrificio stesso della loro coscienza?

Venti centesimi ciascuna furono pagate quelle ore di lavoro che tante lagrime e tanti dolori costarono alla classe operaia torinese. E infinite sono le altre lagnanze che ci pervengono da questi militi del fuoco, sopratutto in riguardo agli orari esorbitanti per cui un pompiere riesce appena ad avere 150 ore di libertà al mese, compreso il tempo necessario alle refezioni. Diciannove ore cioè di servizio giornaliero!

Vittime di sciocche quanto assurde disposizioni draconiane: caricati con un elmo — novità importata da Parigi dal conte di Rorà; — che li rende calvi anzi tempo e che non serve punto a proteggerli in caso di pericolo, anzi aumenta la potenza micidiale dei corpi che cadono loro sulla testa (vedi il [illegible] della guardia municipale in via Duchessa Jolanda), con una fascia così rigida che toglie loro il respiro ed è contrario ad ogni principio d'igiene, un'ascia così pesante che è inservibile, e 25 metri di corda che devono portare per ore ed ore durante i servizi nei teatri e nelle esposizioni, e che non hanno altro scopo che di dar loro un aspetto coreografico; a maggior gloria dell'assessore del ramo polizia e incendi, essi tutto sopportano disorganizzati come sono.

Con tutto ciò, la scarsezza delle loro paghe è tale da non permettere loro una vita decente e agiata. Con tutti i soprassoldi e gli straordinari non arrivano alle 100 lire mensili in media.

Hanno una consolazione, il comandante Spezia, si pappa due stipendi, uno come capo dei pompieri di lire 3505, l'altro, come addetto all'ufficio d'arte, di lire 3000 circa, oltre ad altre occupazioni private, come quella di segretario del conte Ottolenghi, che lo tengono lontano dall'ufficio per delle settimane intere. Mentre i pompieri, quelli ammogliati sopratutto, chiedono invano di poter passare qualche notte a casa loro, il loro capo se ne sta via anche di giorno, e l'assessore chiude gli occhi e tace, lasciandosi condurre tranquillamente per il naso.

Intanto il Municipio paga un maestro di ginnastica e uno di nuoto, ciò che fa capire che quei capi così lautamente pagati non hanno alcuna capacità.

Il riposo festivo è stato adottato per gli altri dipendenti del Municipio, ma i pompieri continuano a far ginnastica e manovra anche alla domenica.

Come si vede la questione è complessa, e torneremo sull'argomento. Per ora un consiglio diamo ai pompieri di Torino: si organizzino in lega di resistenza. Noi siamo disposti a perdonar loro quanto, guidati dalla loro incoscienza hanno compiuto a danno della classe operaia, e a prestar loro il nostro aiuto per la rivendicazione dei loro diritti. Stendiamo loro la mano, e rendiamo bene per male.

E poichè molti di essi li conosciamo e li sappiamo predisposti a diventare degli ottimi elementi, che agiscono malamente solo perchè perduti in mezzo alla incoscienza dei più, e timidi e timorosi pel proprio pane non sanno ribellarsi, siamo certi che questa nostra dichiarazione li farà assai più contenti che non le lettere d'encomio con cui il prefetto o il ministro dell'interno li hanno elogiati per l'ottimo servizio prestato durante l'ultimo sciopero dei gasisti.

Avanti, all'opera dunque!

Ci si comunica:

Torino ai suoi defunti.

Nella mesta ricorrenza del *2 Novembre*, porgerà ossequio d'affetto, deponendo sulla Croce Centrale, sovrastante all'ossario comune nel Cimitero di Torino una **ricca corona commemorativa**, frutto della vendita del giornale d'occasione « *Pax* », edito ad opera di distinti scrittori italiani.

Dobbiamo dire la nostra opinione?

Ci pare che questo sistema di diramare delle circolari per far sapere che uscirà un giornale coi proventi del quale si acquisterà una corona che sarà messa sulla Croce Centrale per onorare i morti, è un po' dispendioso e lungo.

Tutta questa pubblicità ci par fatta più allo scopo di onorare i vivi che non i morti, e i vivi sarebbero appunto quei *distinti scrittori italiani*: i Leoni, i Fasolo, i Mosca, gli Occhetti, che non hanno avuto mai tanto onore di pubblicità.

Senza contare la *réclame* che si farà a suo tempo a qualche fabbrica di corone mortuarie!

Lasciamo in pace i morti e pensiamo ai vivi.

Si lascia la gente morir di fame e suicidarsi per la miseria, e poi si spendono dei quattrini per stampare degli avvisi, per avvisare che verrà fuori un giornale cogli utili del quale, ecc.....

Noi crediamo di onorar meglio i nostri morti col lottare per togliere le cause di degenerazione e di deperimento che agiscono sull'umanità e ne mandano il più gran numero possibile e colla massima celerità a godere della **ricca** corona commemorativa dei *distinti scrittori* e degli *illustri signori del Comitato funebre*. *(N. d. R.)*.

Pei compagni che chiedono sovente notizie circa la emigrazione al Transvaal, crediamo utile pubblicare la seguente circolare del R. Commissariato dell'emigrazione:

Notizie concernenti l'emigrazione italiana.

Emigrazione nel Transvaal e nelle altre colonie inglesi del Sud Africa. — Il R. Console d'Italia a Pretoria comunica che pervengono a quel Consolato numerose domande di italiani, specialmente della provincia di Udine, i quali chiedono di recarsi o di ritornare al Transvaal nella speranza di potervi trovar lavoro. Numerose sono pure le domande di tal genere che pervengono al Commissariato dell'emigrazione.

Crediamo opportuno ripetere a questo proposito che le condizioni attuali del Sud Africa sono assolutamente sfavorevoli ad un qualsiasi movimento immigratorio. Da recenti notizie pervenute al Commissariato, risulta che è stata bensì abolita la legge marziale nella Colonia del Capo, ma che sono tuttora indispensabili dei permessi per entrare nel Natal, nel Transvaal e nell'Orange. Tali permessi vengono rilasciati dal Console inglese del porto d'imbarco, e da essi deve risultare che l'emigrante possiede almeno cento lire sterline (circa 2500 lire italiane in oro), oppure che è in grado di provvedere al proprio mantenimento e a quello della propria famiglia.

Inoltre gli emigranti, anche quando siano forniti di tali permessi, non per ciò possono ritenersi sicuri di entrare nelle nuove colonie inglesi dell'Africa del Sud, essendo imposte restrizioni severissime allo sbarco dei passeggieri, ed essendo il numero delle persone che possono proseguire per l'interno di dette colonie rigorosamente determinato. Attualmente non [illegible] trare nel Transvaal più di *venti* italiani al mese, nè è da ritenere che per ora questo numero venga su[illegible].

PRO SICILIA

Riporto L. 658 50

La maggioranza degli operai delle officine di Savigliano (Succursale di Torino) » 235 15

Società di M. S. di Borgo S. Donato » 10 —

Società Operaia di M. S. di Madonna di Campagna » 25 —

Operai Ditta Way Luigi » 28 45

Società Guardie Fuoco » 5 —

Gli abitanti di Borgo S. Paolo (oblazioni raccolte dalla signora Cane Teresa) » 11 —

Scheda N. 24 (Sandra Francesco) Cerini G. 0,25 - Chiumello 0,50 - Crivello 0,10 - Allemano 0,20 - Bestonso 0,20 - Martini 0,20 - Mondone 0,20 - Coggiola 0,10 - Bocchiardi 0,20 - Frattero 0,40 - Burello 0,20 - Giglia 0,20 - Rosso 0,10 - Cerini C. 0,25 - Ricardino 0,20 » 3 80

Scheda N. 159 (Società « La Vittoria »): Bono 0,10 - Meliga 0,10 - Rivella 0,20 - Pegliano 0,20 - Grosso 0,20 - Rosadino 0,20 - Reycend 0,20 - Gallino 0,10 - Cerri 0,10 - Berardo 0,20 - Molatti 0,10 - Erbetta 0,10 - Vota 0,10 - Pautasso 0,20 - Berutto 0,10 - Dossero 0,40 - Civione 0,10 - Maggia F. 0,10 - Durando B. 0,20 - Durando A. 0,20 - Maggia E. 0,10 - Tuarivoli 0,10 - Tua 0,10 - Elia 0,10 - Duca C. 0,30 - Duca B. 0,10 - N. N. 0,10 - Viale 0,15 - Simonini 0,10 - Peirone 0,20 - Mussino 0,15 - Musso 0,15 - Bersano 0,20 - Visca 0,20 - Carasso 0,20 - Mazzetti 0,20 - Bo 0,20 - Aprato 0,20 - Cerrutti 0,10 - Capelli 0,30 - Boggio 0,20 - Sania G. 0,10 - Martinengo F. 0,10 - Prelle 0,10 - Martinengo V. 0,10 - Marini 0,10 - Rossi 0,10 - Canova 0,10 - Podestà 0,50 - Sampietro 0,50 - Pendini 0,10 - Cappello 0,10 - Bermoni G. 0,10 - Tournour 0,10 - Bermoni M. 0,10 - Bertramino 0,10 - Bollero 0,10 - Porrone 0,10 - N. N. 0,20 - Giolitti 0,20 - B. L. 0,10 - N. P. 0,10 - M. B. 0,20 - Bono 0,20 - Reineri 0,10 - Bellonotto 0,15 - Tuarivoli R. 0,20 - Carochelli 0,20 - S. A. 0,20 - Ainela 0,10 - S. G. 0,20 - Planezio 0,20 - Sania G. 0,10 - N. N. 0,10 » 11 80

Scheda N. 1 (Maresti Vincenzo): Maresti 0,25 - Bagnasco 0,20 - N. N. 2 - Gaudino 0,50 - Turati 0,50 - F. C. (Avigliana) 5 - Tani Tagliaferri 0,50 » 8 75

Scheda N. 49 (Giordano Elpidio): Bertolazzi 1 - Baldacci 0,50 - Elenugi 0,30 - Carradori 0,50 - Di Mayo 0 50 - Cilento 0,20 - Ferrero 0,20 - Mattioli 0,30 - Puciani 0,20 - Giordano 0,50 » 4 20

Scheda N. 47 (Lanzi Giuseppe): Di Zamorani 1 » 1 —

Scheda N. 60 (Danni Pietro): Danni P. 0,25 - Boccardo 0,10 - Brange 0,20 - Citti 0,20 - Chiormo 0,40 - Gasti 0,10 - Grandi 0,10 - Piccolotti 0,15 - Ghirardi G. 0,25 - Bertinetti 0,25 - Perona 0,20 - Dettene 0,25 - Bello 0,25 - Rucchione 0,15 - Vrossa 0,10 - Valperga 0,10 - Ghirardi M. 0,15 - Danni G. 0,90 » 3 50

Scheda N. 3 (Remotto Guglielmo): Buja 0 25 - D. Aliguani 0,50 - Majrano 0,25 - Bardonecchia 0,25 - Bagatto 0,30 - Scalenghe 0,50 - Calligati 0,20 - Brutto 0,20 - Cucchi 0,15 - Bonetto 0,20 - - Giaj-Ceresole 0,20 - Fornelli 0,20 - Terrone 0,30 - Giolitto 0,15 - Perosino 0,20 - Olivero 0,20 - Beccari 1 - Viva l'intransigenza 0,20 - Famiglia Risso 0,20 - Rossi 0,20 - Ponzo 0,10 - Cassarini 0,10 - A. C. 0,20 - Mezzano 0,10 - Deluzzio 0,10 - Bima 0,25 - Olivero 0,20 - Cosola 0,10 - Brusaferro 0 50 - Reano 0,10 » 7 40

Scheda N. 25 (Raimondi Cesare e passata al signor Andorno): Alcuni operai della Società Elettrotecnica Italiana 34,30 - Rimanenza di una sottoscrizione per una corona a Galileo Ferraris in occasione dell'inaugurazione del monumento in Livorno Vercellese (sottoscrizione fatta da operai ed impiegati della Società Elettrotecnica Italiana) L. 7,85 » 42 15

Scheda N. 54 (Garis Giuseppe: Garbraro 1 - Violino 0,20 - Boggetto 0,20 - Maina 0,10 - Manacorda 0,20 - Torta 0,10 - Mottini 0,20 - Martora 0,10 - Tamagno 0,10 - Gianotti 0,20 - Mainardi 0 20 - Fontana 0,10 » 2 70

Destefanis Gaetano » 0 30

Scheda N. 125 (Società Stabil. Zanelli) » 14 25

Scheda N. 76 (Bertagnolio Isidoro): Caudera 1 - Becchio 1 - Rocchietti 0,50 - Quaglia 1 - Gaja 1 - Fina 1 - Carano 1 - Gamba 1 - Gianongriva 1,50 - Barrera 1,50 - Cavalli 1 - Belletti 0,50 - Gavelli 0,50 - De Filippi 0,50 - Reima 0 50 - Viano 0,50 - A. P. 0,50 - Dagbero 0,50 - Baralis 0,50 - Prato 0,50 - Ghivarello 0,50 - Borca 0,50 - Eandi 0,50 - Gatti 0,30 - Prono 1 - Passera 1 - Tommaccio 1 - Bertagnolio 0,50 » 21 30

Scheda N. 19 (Ruffinetto Enrico) Ruffinetto Enrico 0,25 - Fratres P. 0,20 - P. G. 0,10 - Signa 0,20 - Guerrina 0,20 - Casella 0,20 - Coggiola 0,20 - Blandino 0,20 - Gribaudo 0,20 - N. N. 0,10 - Comoglio 0,30 - Camerano E. 0,20 - Bussolino 0,20 - Bava 0,20 - Waimberg 0,20 - Viarisio 0,10 - Camerano C. 0,20 - Spaldo 0,10 - Ruffinetto G. 0,25 - Villa 0,10 - Bogetti 0,10 - Saroglia 0,15 - Fratres M. 0,20 - Piola 0,10 - Lampugnani 0,10 - Ghersi 0,30 - Prandi 0,20 - Giganti 0,20 - Gribaudi M. 0,10 - Rossi 0,50 - Devalle 0,10 - Maina 0,50 Gribaudi G. 0,20 » 6 45

Scheda N. 37 (Gaj Pilade) Gaj 0,30 - Pasino 0,20 - Bertone 0,10 - Fiamino 0,10 - C. S. 0,20 » 0 90

Scheda N 33 (Saroglia G. B.) 0,20 - Gianotti M. 0,20 - Volpati 0,20 - Saroglia M. 0,05 - Saroglia T. 0,10 - Saroglia B. 0,10 - Saroglia E. 0,05 - Saroglia V. 0,20 - Amatteas 0,10 » 1 20

Scheda N. 216 (Società Fratellanza Ferrovieri) L. 5 —

Scheda N. 36 (Piolatto Alessandre): Piolatto 1 - Gemella 0,60 - Becchio 0,50 - Chiadò 0,15 » 2 25

Scheda N. 20 (Savarino Carlo): Beltramo 0 10 - Mainero 0,20 » 0 30

Scheda N. 23 (Deyme Desiderato): Odetti 0,20 - Guidetti 1 - Deyme 1 » 2 20

Scheda N. 18 (Renolfi Angelo) Renolfi 1 - Gransi 0,30 - Novarese 0,30 - Sella 0,20 - Bianco 0,20 - Bertetti 0,20 - Avanzo pranzo sociale 1 - Una scommessa 0,20 » 3 40

S. L. » 5 —

Alcuni tramvieri Società Alta Italia, raccolte da Magneti Francesco: Magneti Francesco 0,50 - Aud G. B. 0,20 - N. N. 0,20 - Bonno 0 30 - Francone 1° 0,30 - Chiadò 0,30 - Pasinato 0,30 - Ferrero 2° 0,30 - Vellano 0,30 » 2 70

A riportarsi L. 1123 15

Alla nostra sottoscrizione che ha raggiunto in poco tempo e per le contribuzioni volonterose dei compagni la modesta cifra di L. 1123,15, dovevano aggiungersi i contributi dei compagni ferrovieri che lavorarono mezza giornata domenica scorsa a favore dei fratelli [illegible]iliani, contributi che ammontano complessivamente a oltre [illegible] lire. Un arbitrio dell'Amministrazione ferroviaria ha sottratto alla nostra sottoscrizione e all'attenzione dei compagni l'offerta dei compagni ferrovieri. Segnaliamo il fatto non perchè a noi importi che ai fratelli siciliani l'obolo nostro pervenga per l'uno o per l'altro mezzo, ma perchè si constati come l'Amministrazione ferroviaria sia sempre pari a se stessa violando i più elementari principii i quali prescrivono di lasciare disporre dell'importo del proprio lavoro a chi l'ha fatto come più e meglio crede.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Domenica, 26, dalle ore 14 alle 18, festa famigliare *Pro Camera del lavoro*, nel cortile segnato col n. 34 sullo Stradale di Lanzo.

Programma:

Concerto musicale della Società filarmonica della Madonna di Campagna.

Coro dell'Associazione Generale degli Operai.

Conferenza della compagna Argentina Altobelli, sul tema: *La Donna nel lavoro e nella società attuale.*

Dialogo fra i due compagni Aottis e Mazzucato, dal titolo: *Signor Direttore?*

Concerto per il Corpo musicale dell'Associazione Generale degli Operai.

La festa sarà rallegrata da molti altri divertimenti popolari.

Ai Parrucchieri.

La Sezione Parrucchieri di Milano rivolge preghiera ai parrucchieri di non andare colà in cerca di lavoro, onde non danneggiare l'agitazione iniziata da quei compagni per porre un argine alla grandissima disoccupazione.

Comunicato.

I soci e le socie della Società M. S. d'ambo i sessi *La Rimembranza*, sono vivamente pregati a trovarsi alla sede sociale domenica, 26 corr., alle ore 14,30, per recarsi in massa con bandiera al Camposanto a deporre una corona in memoria dei soci defunti.

Per la Direzione:
Giovanni Moise, *presidente*.

L'Assemblea del Sotto-Comitato del Riscatto Ferroviario.

Il giorno 9 corrente l'Assemblea dei Soci del Sotto-Comitato del Riscatto Ferroviario, pronunciavasi riguardo agli accordi intervenuti fra la Commissione del Personale ed i Rappresentanti del Governo e delle tre grandi reti.

Per mancanza di spazio, non avendo potuto il detto deliberato, ne i numerosissimi altri emessi, per lo stesso motivo dalle singole Sezioni del sodalizio trovar posto nel periodico il *Treno*, sapendo vivissimo nei soci che non poterono intervenire all'assemblea il desiderio di averne visione, lo pubblichiamo nella sua integrità, certi di far loro cosa grata:

« I Soci del Riscatto Ferroviario — Sotto-Comitato « di Torino — riuniti in assemblea la sera del 9 ottobre 1902 per pronunciarsi riguardo alla posizione « fatta ai ferrovieri dall'attuazione dell'organico e « nuovo regolamento concordati nel p. p. marzo;

« Esprimono anzitutto il loro vivo rincrescimento « che la Commissione del personale, nelle trattative « coi rappresentanti del Governo e delle Amministrazioni, abbia dato prova di poca sagacia e previdenza « accettando, su vari punti, dichiarazioni vaghe e pro« messe verbali ed equivoche, che l'esperienza del « passato non poteva a meno di far ritenere comple« tamente illusorie;

« Si astengono però dal condividere le critiche « acerbe e sleali e le velate calunnie cui è fatta segno « la Commissione stessa, la quale ha, fra altro, il « merito di aver scossa la deplorevole apatia della « grande maggioranza dei ferrovieri, causa non ultima « del mancato conseguimento di parecchi vantaggi « che essi si ripromettevano dalle trattative cui si al« lude;

« Sconsigliano ogni troppo spinta agitazione, che « riuscirebbe, nelle attuali contingenze, inopportuna « e pericolosa;

« E si augurano che l'esempio del passato valga a « rinsaldare l'organizzazione e la solidarietà, le sole « che possano influire sul favorevole risolvimento dei « gravi problemi che, a breve scadenza, interesseranno « l'intiera loro classe ».

Il Sotto-Comitato.

Unione di miglioramento fra Assistenti e Pareurs del Piemonte

Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

La maggioranza dei soci dell'Unione trascura (pur troppo) il suo dovere: le Assemblee riescono quasi sempre deserte; talchè i pochi buoni non possono da soli fare tutto quanto abbisogna nell'interesse della nostra categoria.

A questo s'aggiungono le controversie personali; le invidiuzze ed i dispetti egoistici fra i compagni di lavoro, che recano tanto danno alla nostra buona causa.

Di qui la indifferenza ed il disamore per la nostra *Unione*, che pure dovrebbe essere l'oggetto delle nostre cure più assidue ed amorose: e che ha la sua ragion d'essere per il vincolo indissolubile ed affettuoso che ci dovrebbe unire tutti nel desiderio intenso di migliori destini per noi e per i nostri figli.

Animo adunque; dimentichiamo le discrepanze trascorse, stringiamoci anche più gli uni agli altri; torniamo numerosi e con nuova lena alle nostre serene discussioni, e non andrà gran tempo che ne saremo contenti.

Siete quindi caldamente pregato d'intervenire alla adunanza generale che si terrà domenica, 26 corrente, alle ore 14, nei locali della Camera per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Proposta del Consiglio sull'organizzazione dei colleghi di Torre Pellice e del Canavesano;
3. Proposta dei compagni di Omegna;
4. Prolungamento del sussidio al socio Felisso Pietro per disoccupazione;
5. Seguito della discussione pel locale.

Chi manca si dimostrerà contrario al proprio interesse. Noi vi attendiamo al lavoro e fondo di bene e vi salutiamo.

Pel Consiglio Direttivo:
Aganetti, *segretario*.

Federazione italiana dei lavoratori dello Stato.

Il personale subalterno delle RR. Poste e Telegrafi di Torino riunito in assemblea la sera del 14 ottobre nei locali della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, con l'intervento dell'on. Morgari invia un fraterno e solidale saluto ai colleghi traslocati; dà mandato all'on. Morgari di interrogare il ministro Galimberti al prossimo riaprirsi della Camera: 1. in merito al trasloco inflitto ai colleghi portalettere sotto il pretesto di « esigenze di servizio » reclamando al riguardo un'imparziale inchiesta; 2. Circa la trasgressione alle norme regolamentari per quanto riguarda l'indennizzo per ore di servizio straordinario sempre negato ai portalettere di Torino e sulla concessione delle licenze annuali; 3. Per sapere se intenda lasciare inadempiute le promesse formalmente fatte fin dal maggio scorso ad apposita Commissione delegata dal personale delle principali città italiane, e reclamando il passaggio a ruolo, dopo un anno di favorevole prova di ogni ammesso (avventizio o fuori ruolo) e la concessione al personale subalterno di un'intera giornata di riposo ogni quindici giorni.

— L'assemblea deliberò pure di invitare la Direzione Poste-Telegrafi a voler permettere che nei vari uffici venga fatta il giorno dei pagamenti una sottoscrizione pro Sicilia.

Federazione metallurgici.

I soci sono invitati all'adunanza trimestrale che sarà tenuta la sera di sabbato 25 corr., ore 21, nel locale del *Sindacato Ferrovieri* presso la Camera del Lavoro, onde discutere il presente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Comunicazione della Direzione.
3. Rendiconto trimestrale.
4. Proclamazione dei candidati al collegio dei probi-viri.
5. Relazione della Commissione di controllo.
6. Nomina della Commissione elettorale.
7. Proposte varie.

La Commissione

Nostre Corrispondenze

CHIERI. — *Le prodezze del Municipio.* — E' lecito chiedere al nostro Municipio perchè non ha dato il sussidio ai due richiamati, uno della classe 1874 e l'altro della classe 1876; sussidio dato a tanti altri? E' da più di un mese che reclamano, non hanno avuto che risposte negative.

Il Municipio li manda a Torino dal comandante la divisione, e da Torino nuovamente a Chieri dal Sindaco, e questi a sua volta risponde che da Torino non ha ancora ricevuto risposta in proposito.

E chi ci rimette sono i poveri operai ammogliati con prole, che per giunta reclamando quanto è di loro spettanza, vengono trattati non poco arrogantemente.

Quando sarà possibile da parte dei padri coscritti chieresi almeno un po' di bel garbo?

PINEROLO *(Sorso).* — È vero che il consigliere comunale Alberto Pittavino nella sua lettera di dimissioni da membro del Consiglio direttivo della Società Operaia ha fatto una raccomandazione al Consiglio stesso. Raccomandazione che suona così: *Procuri il Consiglio di stare in guardia contro le mene dei gesuiti e degli anarchici (??).*

Il fatto ci pare così assurdo che non ci vogliamo prestar fede, anzitutto perchè Alberto Pittavino è troppo conosciuto e troppo sono conosciute le idee sue professate *in temporibus illis*, e poi perchè il Pittavino sa benissimo che a Pinerolo non vi è un anarchico solo a pagarlo a peso d'oro, ma solo dei socialisti; e poi perchè le sue parole (se veramente egli le ha scritte) troppo palesamente denuncierebbero qualche sordo livore contro i socialisti, che sono nella Società Operaia.

Ai compagni ed agli operai tutti denunciamo la voce di cronaca, e ad essi diciamo che speriamo una smentita, trattandosi poi di un consigliere comunale che fu sempre votato dagli operai, e trattandosi del fondatore della *Lega della Libertà* in Pinerolo ai tempi della campagna morale contro Crispi.

— Si rende noto che domenica (19) risultarono eletti a membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro i compagni *Razetti Flavio* pubblicista, *Badino Virginio* commesso, *Scalerandi Alfonso* falegname, *Torre Stefano* metallurgico, *Vaglio Giacomo* tappezziere, *Senestro Luigi* muratore.

Domenica (26) avremo l'inaugurazione della Camera del Lavoro, e probabilmente sarà qui il compagno Rappa di Torino.

PRO CANDELA

Riporto L. 70 65

Raccolte da Albique C. e spedite con cartolina vaglia C 771,065 il 21 ottobre » 9 40

Raccolte da Lusso B. e spedite con cartolina vaglia C 771,065 il 21 ottobre » 8 50

Raccolte da Bonetto M. (3° versamento) e spedito cart. vaglia C 771 065 il 21 ottobre » 0 75

Totale L. 89 30

PICCOLA POSTA

Si prega quel compagno che manda il *Grido* a Ponzano (Alessandria) a passare all'Amministrazione per comunicazioni.

D. G., *Poirino.* — Bisogna essere letterati per trattare di questi argomenti. Sono troppo difficili, e ripeti troppi luoghi comuni.

Paso, *Montanaro Canavese.* — Tutta roba troppo lunga, tantopiù considerato il numero esiguo di copie che si vendono costì. Sii più breve.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Anno I — Sabato 1° Novembre 1902 — Num. 1

Supplemento mensile al GRIDO DEL POPOLO

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1901 al 30 Settembre 1901	L.	1.249.754,41
» 1902 » 1902	»	1.450.428,64
Aumento	L.	200.674,23

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai	L.	110.346,35
Cooperativa Ferroviaria	»	90.327,88

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto settembre 1902 N. 4162
Soci della Associaz. Generale Operai » » 7357
Totale Soci delle due Società alleate 11.519

Il nostro Bollettino

Ed ecco che anche l'Alleanza Cooperativa ha il suo *Bollettino*, che non sarà nè finanziario nè commerciale, quantunque ambidue questi elementi facciano parte essenziale del suo organismo, ma bensì semplicemente un notiziario mensile dello sviluppo della nostra grande Cooperativa a base di articoli brevi e succosi, di prospetti, di cifre e di statistiche a tempo e luogo sviluppate ed illustrate con ragionamenti e discussioni.

La grande estensione che ha preso ormai nella nostra città e la stima e l'importanza conquistata, rendeva necessario all'Alleanza Cooperativa un organo suo proprio speciale, che comparisse con maggior frequenza di quello che non potesse fare il cessato giornale *L'Associazione*, che uscisse dalla cerchia dei soli soci accompagnandosi ad altro giornale gradito alla classe lavoratrice costituente la base dell'*Alleanza* nostra, e che contenesse in poco spazio le notizie e trattasse le quistioni strettamente interessanti la Società in modo breve, riassuntivo ed interessante insieme, nonchè tutte le indicazioni relative al mutuo soccorso, al servizio sanitario ed alle altre istituzioni che fanno ora e faranno in seguito corona rigogliosa alle nostre Società alleate.

Si è perciò che all'*Associazione* succede questo Bollettino destinato ad essere il banditore di tutti i fatti svolgentisi mensilmente nella nostra Alleanza e quindi di ogni suo sviluppo progressivo, di ogni sua opera novella, di ogni sua vittoria ed anche (si sperda l'augurio!) di ogni sua sconfitta.

La diffusione sua inevitabile perchè distribuito gratuitamente per più di diecimila copie ad altrettanti soci e posto in vendita col *Grido del Popolo* nel pubblico per altre quattromila copie, con una tiratura complessiva quindi di quattordicimila e più copie, costituirà la migliore propaganda in pro della nostra Alleanza e della educazione cooperativa, che andrà in tal modo penetrando fra tanti, troppi soci che ancora nulla sanno per incuria, o per indolenza, dei grandi benefici della cooperazione, nonchè fra quei lavoratori o non, che finora non videro nella organizzazione proletaria se non il solo lato politicamente ribelle del malcontento.

Nutriamo fiducia pertanto che il nostro nuovo *Bollettino* sarà accolto col massimo favore da tutti, non solo colla semplice approvazione monosillabica, ma ben anche colla lettura sua e colla diffusione, nonchè colla collaborazione degli studiosi e degli appassionati della cooperazione, in modo da renderlo un vero e proprio monitore, modesto sempre, ma vario e brillante della più grande e potente istituzione cooperativa ed organizzazione operaia insieme che vanti il nostro Paese.

Sarà ben posta questa fiducia? Raggiungeremo lo scopo di raccogliere sotto la nostra bandiera della cooperazione — mezzo di difesa e di miglioramento economico-educativo della classe lavoratrice — e quindi attorno all'organo suo esplicativo, tutti, o quasi, i componenti di quella classe, i loro difensori, i loro amici ed i loro rappresentanti, nonchè quelli che credono allo imprescindibile dovere di concorrere alla sua graduale elevazione?

Lo speriamo, anzi, lo crediamo, e con tale fede salutiamo fin da questo primo numero del nostro *Bollettino* i lettori suoi d'oggi e quelli di domani, augurando che l'attuale legione loro, già forte e compatta, diventi presto l'esercito sterminato e solidale di tutti i lavoratori, di tutti i sofferenti, di tutti i cittadini buoni ed onesti nell'eguaglianza economica e nella giustizia sociale.

L'Alleanza Cooperativa

FESTA D'INAUGURAZIONE
del Distributorio N. 8 in Varzo (Sempione)

Dopo due mesi di esercizio, e cioè quando oramai si aveva ragione di ritenere assicurato il successo, venne inaugurato con una modesta e simpaticissima festa l'impianto del nostro Distributorio N. 18 in Varzo fra i 3000 lavoratori di quel traforo del Sempione, che costituisce il più grandioso passaggio che attraverso alle Alpi si sia fin qui aperto alla civiltà internazionale.

Domenica 26 u. scorso, rallegrata da una splendida giornata, si trovarono infatti, come era stato fissato, sulla strada Napoleonica del Sempione, dinanzi alla Camera del Lavoro di Varzo — alla quale si deve la prima idea della iniziativa attuata poi dall'*Alleanza* — il Presidente e alcuni Consiglieri e Sindaci della medesima, i rappresentanti la predetta Camera del Lavoro con bandiera, la Società di M. S. fra gli operai del Sempione ed il Circolo Socialista di Varzo pure con bandiera, il Circolo Edelweis dello stesso paese, l'avv. De Antoni rappresentante il sindaco di Domodossola, il signor Alvazzi rappresentante quello di Varzo ed altri che non ricordiamo al momento, tutti invitati dall'*Alleanza* per l'inaugurazione.

Raggiunti colà dalla brava banda musicale di Iselle alle ore 9,30 tutte le sunnominate rappresentanze con a capo la banda stessa e le bandiere, si recarono in corteo fino al luogo ove trovasi il Distributorio, e cioè in Comune di Trasquera, sempre sulla strada del Sempione e proprio sotto la montagna a picco pendente sopra di esso e attraversata dalla meravigliosa galleria elicoidale della ferrovia di allacciamento in costruzione

Dinanzi al Distributorio, che si presenta lindo e pulito, costruito tutto in legno nella forma di uno *châlet* svizzero e sopra un lieve rialzo di terreno, si fermarono in cerchio le rappresentanze e la banda, che furono serviti di rinfreschi e paste.

Dopo di che tutti quanti, seguiti da numerosi lavoratori e loro famiglie accorse, si recarono nello spianato posto dietro il Distributorio per ascoltare i discorsi di circostanza.

Dall'alto della terrazza del Distributorio parlarono infatti:

Il Presidente signor Bertolino, che salutò e ringraziò le rappresentanze ed i lavoratori tutti che vollero dare colla loro presenza un attestato di solidarietà agli sforzi compiuti dall'*Alleanza* per venire colla cooperazione in sollievo dei lavoratori del Sempione sfruttati in ogni modo sui generi più necessari alla loro esistenza, terminando col leggere applaudito unanimemente un telegramma di entusiastica adesione del signor Del Bondio, presidente dell'alleata *Associazione Generale degli Operai*;

Il Direttore generale dell'*Alleanza*, on. Nofri, che fece seguito al signor Bertolino, sostituendo l'on. Antonio Maffi, segretario della Lega delle Cooperative trattenuto a Gardone da altri precedenti impegni, parlando, applauditissimo sempre, del significato profondamente educativo della festa e dei benefici della Cooperazione, germe fecondo della civiltà avvenire e addestramento impareggiabile pei lavoratori pel governo di se stessi e della futura società collettivista;

Il signor Moglia che, salutato da applausi, porta il saluto fraterno della *Associazione Generale degli Operai*, di cui è vice-presidente, nonchè quello della classe operaia torinese;

L'avv. De Antoni, a nome del Municipio di Domodossola, che portò festeggiatissimo un entusiastico ringraziamento all'*Alleanza Cooperativa*, ai lavoratori che la costituiscono ed a coloro che al Sempione e nella Camera del Lavoro l'avevano richiesta ed accolta per sovvenire ai loro bisogni ed educare le loro menti ed i loro cuori;

Il rappresentante il Circolo Edelweis, di cui non ricordiamo il nome, che aggiunse i saluti ed i ringraziamenti del suo Circolo e dei cittadini di Varzo, accolto dai battimani di tutti;

Infine il signor Buttis, segretario della Camera del Lavoro di Varzo, che pronunciò un breve, vibrato ed applauditissimo appello ai lavoratori del Sempione, perchè si stringano tutti intorno alla loro organizzazione ed alle istituzioni che da essa sorgono, salutando in ultimo i forti operai torinesi.

Dopo di che il suono dell'inno dei lavoratori chiudeva degnamente la fessta in mezzo al generale entusiasmo.

Nel pomeriggio il Presidente e alcuni Consiglieri dell'*Alleanza*, accompagnati dal Direttore della medesima, on. Nofri, si recarono ai cantieri della Impresa Brandt-Brandau ad Iselle per visitare i lavori della grande galleria. Furono gentilissimamente ricevuti da due ingegneri della Società, in rappresentanza del direttore signor Ing. Brandau, e condotti a visitare tutti gli impianti grandiosi e meravigliosi invero, che servono ad azionare i lavori che si fanno nell'interno della Galleria. Si recarono anche agli sbocchi della galleria stessa e della sussidiaria, dolenti di non aver il tempo di penetrarvi ed impressionati dallo spettacolo veramente tragico degli operai uscenti sui vagoncini, spossati, trasognati, di ritorno dalle 8 ore di lavoro nelle buie viscere della galleria, alla distanza di sette chilometri dalla luce e dalla vita.

Rendiconto Conferenza Avv. Guarnieri-Ventimiglia
tenuta Pro Sicilia nel Salone sociale li 14 Ottobre u. s.

PROVENTI

Per acquisto biglietti		L.	161.50
Tipografia Cooperativa (per condono nota)		»	21 —
		Totale L.	182,50

ONERI

Al Municipio (tassa per permesso conferenza)	L. 12 —	
Alla R. Questura id. id.	» 7,40	
G. Robiola (per manifesti)	» 18 —	
Tipografia Cooperativa (stampati diversi)	21 —	
Spese postali	» 6 —	
Totale L.	64,40	64,40
Utile netto a devolversi nella Sottoscrizione *Pro Sicilia*		L. 118,10

Associazione Generale degli Operai DI TORINO

Per le inscrizioni elettorali

Colle modificazioni introdotte nello statuto l'Associazione nostra ha l'obbligo di provvedere alle inscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative di quanti, soci o non, abbiano il diritto di essere elettori. E la Direzione conscia dell'importanza di tale mandato ha provveduto perchè, con un lavoro scrupoloso, fossero elencati quei soci che non figurano inscritti nelle liste (e sono parecchie centinaia) ai quali venne diramata la seguente circolare:

Egregio Consocio,

Dagli elenchi esistenti presso questa Direzione risulta che la S. V. non è inscritta fra gli elettori Amministrativi di questa città. Fra gli scopi statutari dell'Associazione essendovi anche quello di curare le inscrizioni dei Soci nelle Liste Politiche e Amministrative, la prego di volere passare al più presto possibile alla nostra Segreteria, ove da apposito incaricato verrà messa in grado, se ne ha i requisiti, di essere inscritto nelle liste elettorali fruendo così di un diritto ed adempiendo nello stesso tempo ad un dovere di libero cittadino

Ove la S. V. fosse già inscritta elettore in un altro Comune o non potesse esserlo per ragioni diverse, la prego volerne informare ad ogni modo la Segreteria per le necessarie annotazioni. Confido che l'interessamento preso dalla Direzione per facilitare a tutti i Soci la conquista del loro diritto elettorale sarà ben compreso e trascrivo qui in calce l'orario speciale dell'incaricato delle inscrizioni elettorali.

Orario della Segreteria (corso Siccardi, 12):
Giorni feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17 - dalle 20 alle 22.
Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

***

Ma perchè il lavoro della Direzione abbia un felice esito necessita che tutti i soci accolgano l'invito loro rivolto mettendoci in grado di provvedere al più presto possibile a tutte le pratiche necessarie per ottenere la loro inscrizione nelle liste.

È bensì vero che i nostri compagni del Consiglio comunale hanno chiesto che l'ufficio per le inscrizioni elettorali funzioni da vero ufficio di inscrizione, provvedendo perchè tutti i cittadini trovino presso il medesimo un aiuto efficace documentando la richiesta di tutto quanto occorre per essere inscritto. Mah!.... ma siccome è facile prevedere l'accoglienza che avrà tale proposta, così è necessario provvedere in tempo utile, perchè quanti ne hanno diritto possano ottenere la loro inscrizione; e noi facilitando la esplicazione di un diritto intendiamo metterli in grado di potere a tempo dedito imporre colla scheda la loro volontà.

E così tutte le Società operaie di mutuo soccorso, cooperative, ecc., dovrebbero con un lieve lavoro di spunta esaminare gli elenchi dei loro soci e mandare a noi la nota di quelli che non sono elettori coi rispettivi indirizzi, e noi provvederemo a tutto quanto occorre.

Perchè completa poi sia l'opera nostra, col giorno **10 p. v. novembre** nei locali sociali sarà aperta la scuola elettorale per mettere in grado quanti vorranno inscriversi, di presentarsi all'esame di abilitazione all'elettorato.

La scuola avrà luogo nei giorni di **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì** dalle **20** 1/2 alle **22** 1/2, e le inscrizioni si ricevono fin d'ora presso la Segreteria sociale, Corso Siccardi, 12.

Avremo noi interpretata bene la nostra missione? Vogliamo sperarlo e dal risultato dei nostri lavori trarremo sempre maggior impulso a proseguire nella via che ci siamo tracciata.

Consoci, inscrivetevi alla Università Popolare.

SERVIZIO SANITARIO

le condizioni della gratuità del servizio per le famiglie dei soci

Si ricorda a tutti i soci delle Società Alleate l'obbligo morale e materiale che hanno di servirsi pei loro acquisti ai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza, e ciò non tanto perchè sono soci quanto perchè si è cogli utili dell'esercizio dell'Alleanza che si può mantenere, fra le altre istituzioni sociali, quella del servizio sanitario gratuito anche per le loro famiglie.

Ricordino pure i signori soci che, per saggia e giusta deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza stessa sanzionata dalle assemblee dei rappresentanti e dei soci delle due Società alleate, *verranno escluse dalla gratuità del servizio sanitario le famiglie di quei soci che non avessero fatti acquisti ai Distributori, Reparti o Farmacie dell'Alleanza per un importo di L.* **200** *almeno durante l'anno finanziario dell'Alleanza stessa.*

Concorso

per tutti i posti di Medico generico.

Allo scopo di poter aumentare di uno i posti dei Medici generici entro cinta (S. Paolo compreso) portandoli da 8 a 9, e ciò in seguito al sempre crescente sviluppo del servizio, nonchè di poter in conseguenza modificare alcune sezioni e stabilire sopratutto un più razionale e stabile compenso ai Medici stessi, il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza ha deliberato e già comunicato ai signori sanitari interessati, di non poter rinnovare cogli stessi la convenzione ultima che scade col 31 dicembre p. v. e di aprire un concorso a tutti i nove posti di Medico generico dell'Alleanza con facoltà di concorrervi agli attuali Medici ed a tutti quegli altri che credessero di farlo.

I termini per tale concorso vengono fissati a **tutto il mese di novembre c. a.**

CONFRONTO

delle visite fatte e degli ammalati curati dai signori medici generici (entro e fuori cinta) nei nove mesi dal gennaio al settembre 1902 *e nei corrispondenti nove mesi* dal gennaio al settembre 1901.

Visite e ammalati dal gennaio al settembre 1902.

	Visite	Ammalati
Gennaio	3410	1296
Febbraio	2992	1268
Marzo	3078	1357
Aprile	2739	1265
Maggio	2588	1306
Giugno	2622	1382
Luglio	2760	1370
Agosto	1811	1184
Settembre	2041	1108
	24.041	11.536

Visite e ammalati dal gennaio al settembre 1901.

	Visite	Ammalati
Gennaio	1797	546
Febbraio	1792	740
Marzo	2778	1030
Aprile	2149	1077
Maggio	2736	1621
Giugno	1984	1010
Luglio	2102	1011
Agosto	1639	837
Settembre	1691	1046
	18.668	8.918

		Visite	Ammalati
Totali	1902 -	24.041	11.536
	1901 -	18.668	8.918
Differenza in più		5.373	2.618

Come vedesi, la differenza in più verificatasi nelle visite e negli ammalati in questo anno (differenza che va ancora accentuandosi), mentre costituisce la riprova della necessità di un altro medico-generico, necessità dettata anche dallo estendersi della barriera di San Paolo facente parte del servizio entro cinta, dimostra anche luminosamente lo svilupparsi del servizio.

Infatti anche i più diffidenti od apatici dopo le prove fatte dai loro conoscenti ed amici, quando la sventura batte alla loro porta, ricorrono al nostro servizio prima in un caso dei più comuni, poi in altri gravi, infine in tutti e si accorgono e constatano con piacere e con orgoglio insieme che la loro Società li ha provveduti, senza che quasi se ne accorgessero, di una vera e propria provvidenza rialzante le loro condizioni economiche e la la loro dignità insieme alla miglior cura di essi e dei loro cari.

E tutto ciò col semplice fatto che vi sono i cooperatori che acquistano ai distributori dell'Alleanza e producono in tal modo quei risparmi che insieme ad altre istituzioni, sostengono interamente il servizio sanitario.

Quale migliore, più pratico e più umano successo della cooperazione *voluta* dai Cooperatori?

Dall'Associazione Generale degli Operai venne diramato il seguente appello:

Lavoratori,

Concentrare le forze proletarie, riunire in un fascio le energie, istruire, educare, aiutare nei casi di malattia, fornire gli operai dell'arma che può e deve rivoluzionare gli attuali ordinamenti — la scheda elettorale — ecco gli scopi che la nostra Associazione si prefigge.

Ad ottenerli però occorre il nostro concorso e, a facilitarlo vieppiù, il nostro Consiglio Generale ha sancita la proposta di **esonerare dalla tassa di ammissione** tutti coloro, uomini e donne, che, avendone i requisiti, domanderanno di essere inscritti nella nostra Associazione prima di **aver compiuto il 40° anno di età.**

Operai ed operaie,

Col tenue contributo mensile di lire 0,70, 1,35 o 2,70, a seconda che voi crediate, e col concorso ai distributori dell'*Alleanza* potete assicurarvi il sussidio in caso di malattia, l'assistenza medica per voi e per le vostre famiglie; fruire dell'inscrizione semigratuita alla *Cassa Nazionale di Previdenza fra gli Operai*, e di quante altre facilitazioni potrà l'Associazione — resa potente — procurarvi in progresso di tempo.

Potrete oltre a ciò ottenere, ove non siate ancora elettori, l'inscrizione nelle liste politiche ed amministrative frequentando, ove occorra, la scuola elettorale, che verrà aperta per cura dell'Associazione.

Ma più di ogni altra cosa concorrerete a rendere sempre più prospera la già fiorente Associazione nostra, mettendola in grado di esplicare sempre più il suo programma, riassunto nelle parole *Mutuo soccorso, Istruzione, Cooperazione*, e di tutelare nelle lotte del lavoro la classe proletaria sostenendone le aspirazioni e coadiuvandola nelle conquiste avvenire.

Operai ed operaie,

Col Mutuo soccorso, colle Leghe di resistenza, colla Cooperazione, faciliteremo l'avvento di quella nuova êra per la quale da tempo combattiamo. Agevolandovi l'entrata nella nostra Associazione crediamo aver compiuto il nostro dovere: a voi riconoscere il vostro interesse inscrivendovi numerosi aumentando così sempre più le falangi dei lavoratori consci dei proprii doveri, tutori dei tanto contrastatici diritti.

Ai soci tutti delle due società alleate far sì che questo appello porti i suoi frutti.

Se la metà dei soci dell'Associazione si occupassero di trovare un socio nuovo la storia della palla di neve applicata alla propaganda darebbe certamente buoni frutti.

Invito ai Soci della Cooperativa Ferroviaria

Si avverte che per la sera di **Sabato, 15 Novembre p. v**, *alle* **ore 21**, *è indetta una adunanza dei Soci della Cooperativa Ferroviaria per dare informazioni sull'andamento dell'azienda e rispondere agli eventuali reclami.*

In detta riunione si daranno ragguagli sul possibile funzionamento avvenire dell'assicurazione al fondo di previdenza, comunicando all'uopo le norme proposte dalla Società assicuratrice.

I signori Soci sono pertanto pregati a volervi intervenire.

Pel Consiglio d'Amministrazione:
Il Presidente **G. F. Bertolino.**

Consoci,
Inscrivetevi alla
Università Popolare

ELENCO DEI FERROVIERI

addetti alle Officine di Torino e Squadra Rialzo P. N. che fecero oblazione della mezza giornata di lavoro a favore dei danneggiati di Modica.

Nota N. 1 - Capo gruppo Castellazzi: Castellazzi Antonio 1,27 - Tronconi Pietro 1,04 - Onofri Guglielmo 1,20 Ghiglia Giovanni 1 50 - Anselmo Giovanni 1.60 - Sacchero Giovanni 1,04 - Cavallero Spirito 1,50 - Saccone Carlo 1,30 - Trossarello Giuseppe 1,60 - Barzio Giovanni 1,50 - Conti Mario 1,25 - Serra Giovanni 1 30 Cavalle Carlo 1,44 - Lutero Antonio 1,50. — Totale L. 19,04.

Nota N. 2 Capo gruppo Piacenza: Lattarulo 1.20 - Benetti 1.20 - Mordo 1.20 - Vaira 1 - Regalti 1 - Piacenza 1,20 - Stura 1 - Pecorari 1. — Totale L. 8,80.

Nota N. 3 - Capo gruppo Meschia: Meschia Eusebio 1,20 - Cucchi Renco 1,75 - Decaroli Lorenzo 1,30 - Camerana Michele 1,20 - Sciarrca Angelo 1,25 - R tti Giovanni 1,65 - Bussone Francesco 1,35 - Zucchi Francesco 1.55 - Appiano Carlo 1,35 - Ugo Secondo 1,65 - Bergaiano Vincenzo 1,20 - Tosolo Eugenio 1.30 - Gaffielli Luigi 1,30 - Biancardi Angelo 0,90 - Gianasso Carlo 1,35 - Trinchero Antonio 0,90 - Franchino Vittorio 1,25. — Totale L. 21,85.

Nota N. 4 e 12 - Capo gruppo Busalino: Busalino Domenico 1,10 - Paletto Francesco 1,50 - Bertinetti Giuseppe 1,50 - Serra Carlo 1 - Lanza Giuseppe 1,60 - Gindri Domenico 1.20 - Rinaudo Francesco 1,20 - Lobra Pietro 1,25 - Ducho Giovanni 1 - Suchetti Domenico 1,04 - Rossaso Luigi 1,20 - Giordano Giuseppe 1,40 - Gualchi Pietro 1,25 - Dasvetto Giuseppe 1 - Buonavia Giuseppe 0,84 - Detomo Giovanni 1,40 - Ceresio Michele 1,35 - Grosso Giuseppe 1 25 - Garitta Gaspare 1,40 - Gariglio Alessandro 1.16 - Davino Bartolomeo 1,50 - Brignolo Gabriele 1 25 - Besso Giovanni 1,30 - Guitre Michele 1,20 - Mussini Enrico 1 20. — Totale L. 31.08.

Nota N. 5 - Capo gruppo Malati: Montemerlo 1.64 - Valagussa 1.56 - Ivassa 1.28 - Leonoria 1 66 - Foglizzo 1,48 - Bessone 1,32 - Scaravelli 0,96 - Malati 1.28 - Bacchetta 1.28 - Fantini 1 28 - Ferrua 1,28 - Cambiano 1.32 - Riccardino 0.88. — Totale L. 17,24.

Nota N. 6 - Capo gruppo Malandrone: Massimino Melchiorre 1,48 - Minerdo Carlo 1,44 - Comino Felice 1,48 - Albano Felice 1,56 - Malandrone Antonio 1,44 - Bagnasco Gaetano 1.56 - Pugliano Giovanni 1 - Cavaletto Paolo 1,48. — Totale L. 11,44

Nota N. 7 - Capo gruppo Visetti: Borello Pietro 1,48 - Vercelli Stefano 1.68 - Sartor Giuseppe 1 60 - Alessio Alessandro 1,08 - Visetti Vincenzo 1.08 - Fabaro Giuseppe 1,56 - Franzini Luigi 1.40 - Bologuino Pietro 1,56 - Rovida Emilio 1,12 - Bonetto Angelo 1,04 - Pallea Lorenz 1.36 - Nicardino Giuseppe 1,05 - Seglie Giovanni 1,05 - Marchisio Giuseppe 1,10. — Totale L. 18,16.

Nota N. 8 - Capo gruppo Signorelli: Jano 1,40 - Trossarello 1,24 - Cotti 1,44 - Monasterolo 1,12 - Lanfranco 1 32 - Navone 1,04 - Alesia 1 04 - Salvetti 1,20 - Porrera 1,52. — Totale L. 11.12.

Nota N. 9 - Capo gruppo Biolato: Biolato Michele 1,27 - Garis Giuseppe 1,37 - Codini Federico 1 04. — Totale L. 3,68.

Nota N 10 - Bessone L. 1.

Nota N. 11 - Capo gruppo Robino: Murato Lodovico 1,04 - Viale C. 1. — Totale L. 2,04.

Nota N. 13 - Capo gruppo Bagnasco: Mazucco - Bozetti - Raimondi - Busto - Gabella - Goria - Berlino - Burialdi - Tronconi Luigi. — Totale L 10,25.

Nota N. 14 - Savant-Ros L. 1,35.

Nota N. 15 - Capo gruppo Occelli: Bodini 1,52 - Tadini 1,36 - Occelli 1,75 - Serra 1,30. — Totale L. 5,93.

Nota N. 16 - Capo gruppo Cena: Icardi Giovanni 1,75 - Ghigo Giovanni 2,20. — Totale L. 3,95.

Nota N. 17 - Capo gruppo Gracciotti: Uberti Giovanni 1 - Maranzino Paolo 1 - Alessio Luigi 1 - Saporito Marco 1 - Falchetto Carlo 1,30. — Totale L. 5,30 (non lavorarono, ma fecero oblazione volontaria).

Nota N 18 - Capo gruppo Brondel -Tasca: Bini 1,60 - Guigliardi 1.84 - Demo 1 68 - Scasso 1,76 - Giordana 1 56 - Zavattero 1,52 - Strumia 1 44 - Berrone 1,44 - Fran 1,40 - Cravignani 1 40 - Bassignana 1,40 - Cenobbio 1,40 - Dentis 1,36 - Rolando 1.32 - Dadola 1,32 - Cravero 1,76 - Cavallero 1,28 - Musso 1.20 - Piatti 1,20 - Minchiante 1 20 - Gagna 1,20 - Tasca 1,48 - Benna 1,44 - Garola 1,08 - Pistarino 1 40 - Barberis Ferdinando 1,04 - Coriasco 1,44 Castagnero 1,44 - Rosso Pietro 1,52 - Girola 1,28 - Rivetto 1,40 - Serafino 1.52 Trucco 1,44 - Ceresio 1,40 - Rossaza 1.36 - Miglio 1.36 Bruno 1 32 - Gocca 1.20 - Asterri 1,20 - Romano 1 16 - Cornaglia 1,16 - Colli 1,10 - Marazzi 1.28 - Cantini 1,80 - Storace 1,69 Monti 1,44 - Pastore 1 48 - Foresto 1 16 - Actis 1 32 - Bessi 1,16 - Martin 1 16 - Peraudo 1,44 - Birolo 1,20 - Viola 1,16 - Chiesso 1 16 - Rivero 1,20 - Borgioia 1 - Reda 1 - Gai 1,16 - Lovera 1 12 - Mattiotto 1,08 - Morgante 1 04 - Macchi 1 07 - Cattaneo 1,08 - Franchini 1 12 - Russo Bernardo 1.16 - Maina 1,12 Vanchetto 1.08 - Bronzo 1.08 - Frego 1 04 - Parodi 1,08 - Delsant 1.08 - Bianco 1.12 - Borghesio 1,08 - Cagno 1,04 - Bongiovannini 1 - Lazzero 0,88 - Bonelli 0.96 - Brondolo 0 88 - Carpegna 0 80. — Totale L. 101,85.

Nota 19 - Capo gruppo Cristini: Campini Luigi - Villa Antonio - Carpegna Giovanni - Mazzone Ernesto - Martinengo Carlo - Mutti Carlo - Giorda Giuseppe - Penitenti Ambrogio - Monticone Costantino Corbetta Cesare - Lucco Modesto - Prussiano Luigi - Bosio Francesco - Beltrami Giovanni - Picchio Francesco - Roda Giuseppe - Frigerio Giuseppe - Pavesio Francesco - Guglielmotto Antonio - Croata Luigi - Amateis Carlo - Migliavacca Giovanni - Coriasco Giacomo - Albera Alfredo - Feta Umberto - Castino Angelo - Pazzaglia Benigno - Sola Pietro - Campini Luigi - Sandrone Lorenzo - Givone Venanzio - Mondino Lorenzo - Viotti Antonio - Raviola Francesco - Monaco Silvio - Baldesi Michele - Molino Riccardo - Arduino Cesare - Tamiatto Pietro - Megretti Secondo - Gili Carlo - Gatti Giovanni - Falda Giuseppe Berrutto Giovanni - Canta Sebastiano - Pagliero Giacomo - Azzali Ettore - Rey Luigi - Gandino Pietro - Colombatto Costantino - Biora Giacomo - Accatino Luigi - Nazzi Tommaso - Comoglio Emilio - Nosetto Carlo - Ferrero Giovanni - Banzone Nicola - Maggiorotto Domenico - Brignolo Vittorio - Vandelli Giuseppe - Prandi Giuseppe - Bellagarda Valentino - Varengo Carlo - Berrutto Lorenzo - Bernardi Giuseppe - Magistrelli Luigi - Picchio. — L. 68,36.

Nota N. 20 - Pompa Ermenegildo L. 0,80.

Nota N. 21 - Riparto fucinatori Porta Nuova: Gostre 1,47 - Faglia 1,70 - Torchio 1,35 - Chisolo 1,25 - Berrutti 1,30 - Marchetti 0,95 - Moletto 0 30 - Cardona 1,35 - Albano 1 - Forneris 1 24 - Roccia 0 87 - Benso 1 - Viarengo 1,24 - Boria 1 35 - Ceresio 1 10 - Farano 1,44 - Gremo 1,25. — Totale L. 20,16.

Nota 22 - De Alessandri Luigi 1,75 - Nizzia Giacomo 1 65 Rozetto Carlo 1.60 - Macchiolo Antonio 1,40 - Gibellini Giovanni 1 30. — Totale L. 7.70.

Nota N. 23 - Capo gruppo Fredrick Antenore: N. N. 2 - Fredrick Antenore 1,40 Valle Francesco 1,24 - Cossa Guglielmo 1,44 - Tonelli Luigi 1,52 - Rhò Domenico 1,04 - Parotti Ettore 0,88 - Grosso Michele 1 - Corino Costantino 1 - Valenti Amleto 0 48. — Totale L. 12.

Nota N. 24 - Capo gruppo Bellone: Bellocchio Giacinto 1.12 - Cane Giovanni 1,28 - Acerboni Antonio 1,05 - Crivelli Giuseppe 2 10 - Bellone Carlo 2 - Taricco Giacomo 1 25. — Totale L. 8,80.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Varianti avvenute nei PREZZI del Bollettino Semestrale Illustrato N. 5 - Maggio 1902

		DISTRIBUTORI interni	DISTRIBUTORI fuori dazio
Fagiuoli bianchi . . .	L.	0,36	— —
» Regina	»	0,40	— —
» Saluggia	»	0 30	— —
» dell'occhio . . .	»	0,36	— —
Pasta fresca di semola .	»	0,42	— —
Tagliatelli freschi di semola	»	0,40	— —
» » all'uovo	»	0 90	— —
Grissini grossi	»	0,50	— —
Caffè tostato e macinato di 2ª	»	3,80	3 76
» Santos crudo . . .	»	2.80	2.76
Riso 2ª (fioretto)	»	0,40	0,38
Merluzzo Islanda	»	0,95	0,90

		DISTRIBUTORI interni	DISTRIBUTORI fuori dazio
Stoccafisso	L.	1,50	1,45
Parmigiano stravecchio 1ª	»	3 —	2,90
Grivera stravecchia svizzera	»	3,20	3 10
» » nazionale	»	3 —	2 90
Lodigiano (Gran)	»	3,20	— —
Nostrale da raspa	»	1.80	1,75
Acciughe nostrali 1ª . . .	»	2 —	1,90
» Spagna	»	— —	1.50
Cacio Sardo	»	1,80	1,70

FORMELLE a L. 1,30 il cento.

SANSA a L. 8 il quintale

Nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12

PROSSIMA APERTURA

CAFFÈ-BIRRERIA

in adattissimi locali completamente rimessi a nuovo.

Nei nuovi fabbricati della Cooperativa Ferroviaria (già Bernachon) verrà prossimamente iniziata la lavorazione delle carni suine in appositi grandi locali provvisti di scelto macchinario.

Negli stessi locali sarà portato alla fine dell'anno il Laboratorio Chimico-Farmaceutico con ingrandimenti e nuove fabbricazioni.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 1° Novembre 1902

Anno XI - N. 55

Benvenuti!

Questo numero del *Grido del Popolo* verrà distribuito a tutti i Soci dell'**Alleanza Cooperativa**, e lo saranno del pari i numeri del primo sabato di ogni mese.

Diamo il benvenuto ai diecimila nuovi lettori che si aggiungono agli antichi, e speriamo che essi, interessandosi a questo periodico che difende da solo l'interesse della classe lavoratrice contro tutti gli altri giornali e gli altri partiti che la blandiscono nei periodi elettorali e la sfruttano tutti i giorni dell'anno, vorranno divenirne i lettori abituali, e i collaboratori ogni volta che si presenti loro l'opportunità di svelare un'ingiustizia, di combattere un'iniquità, di aiutarci nella nostra opera di propaganda.

Con questo nuovo ausilio le nostre forze saranno raddoppiate, e noi ci sentiremo più che mai spronati a lottare pel raggiungimento della nostra mèta: La redenzione proletaria!

Il Grido.

Le Case operaie

Battiamo il ferro mentre è caldo e non rinunziamo alla lotta malgrado la congiura del silenzio di tutti gli altri giornali cittadini.

Lo ricordiamo tutti, perchè è storia di ieri, la *réclame* che questi giornali hanno fatta al *Comitato per le case operaie*, sorto nel periodo elettorale e composto per buona parte di candidati al Consiglio Comunale e Provinciale. Sussurravano i maligni che si trattava di un pallone elettorale, di quei palloni fatti come le bolle di sapone dei bimbi, che gonfiano, e scoppiano, senza lasciar traccia alcuna, ma chi avrebbe osato stamparlo? La *Stampa* e il *Popolo* avrebbero gridato alla malafede, alla calunnia, all'invidia!

E poi si era costituito con tanto entusiasmo quel Comitato! Aveva fatto tante sedute in una settimana! D'un colpo solo s'eran raccolti tanti capitali da fabbricare tutta la Piazza d'Armi nuova!

Si capiva che c'era uno scopo elettorale, in tutta questa agitazione mai vista, ma infine quella gente pareva facesse sul serio. Infine le case sarebbero venute: municipalizzate o no, l'operaio ne avrebbe sempre ritratto un vantaggio.

Per poco non se ne faceva l'inaugurazione nella settimana stessa!

Le elezioni son passate, i soliti conservatori son tornati al Comune, e di case operaie non si parla più.

Dove ha finito il Comitato? Dove sono i soldi? Domanda ingenua! Non avremo risposta che fra tre anni, quando ci saranno le nuove elezioni.

C'è una sola speranza di poter avere una risposta prima: che le elezioni, per una qualsiasi ragione si debbano anticipare.

Qualunque sia l'epoca, voi vedrete il Comitato svegliarsi d'incanto, commuovere la città coi suoi buoni propositi, sorprenderla colla notizia dei milioni disponibili, e discutere magari, perchè il resto è già pronto, se il tetto delle case dev'essere coperto di tegole o di ardesie.

E ci sarà una parte del popolo minchione, una parte sempre più piccola però, che crederà ancora una volta a questa — che non ha neppure il merito della novità — frode elettorale.

E come la soluzione dei problemi del gas, e dell'acqua potabile, che si annunziano imminenti ad ogni volger d'elezioni, si trascinano già da trenta o quarant'anni e non vedon prossima la fine, così questa delle case operaie non verrà se non quando la massa popolare cosciente manderà al Comune dei rappresentanti scelti nelle sue file stesse, che non si mettano solo a contatto con essa nel momento di carpirne il voto, ma che lo siano sempre, che ne soffrano le miserie e ne sappiano interpretare i bisogni tutto l'anno, e non soltanto, con uno sforzo sentimentale passeggiero, nel periodo delle elezioni.

Non trascurino gli operai la loro iscrizione nelle liste elettorali, e ricordino che le case operaie potranno costruirle le schede del povero, non mai i milioni dei ricchi.

***

L'*Avanti!* pubblica un articolo della dottoressa Gina Lombroso, contro, doloroso a dirsi, contro la costruzione delle case operaie, per cura dei Municipi.

Le ragioni addotte sono semplicemente queste:

che i poveri non ne avranno alcun vantaggio perchè le case saranno fatte coi denari stessi dei poveri *pompati* col mezzo dei dazi consumo, in massima parte;

che i prezzi di affitto in queste case decenti saranno più elevati che quelli delle altre, e quindi solo la bassa e media borghesia andrà ad abitarle;

che il Municipio deve provvedere solo alle scuole, strade, ponti, cui non provvederebbe l'industria privata, mentre questa provvede, *salvi casi eccezionalissimi*, alle case operaie;

che il Municipio sarebbe il più feroce dei padroni di casa, non potendo esso accordare, come fa il padrone privato, dilazione alcuna nei pagamenti;

che la necessità delle case operaie non è urgente, e l'operaio si abitua benissimo a vivere in ambienti ristretti e malsani, *minimizzando* i danni dell'aria confinata, e così via.

Ora è strano questo — che ogni volta che si comincia una agitazione per veder di attuare qualche parte del nostro programma, ci sia qualcuno che vuole torturarsi il cervello per trovare delle ragioni da opporre (la tortura, veramente, in questo caso, è stata minima, perchè le ragioni cui sopra le abbiamo sentite esporre più volte da avversari borghesi).

Quando si trattava di portare al Congresso la questione della nazionalizzazione delle ferrovie, ecco quell'originale di Labriola fare una relazione che arriva a conclusioni contrarie, senza convinzione alcuna, per il solo gusto di far diverso dal Nofri, e sostenere lo esercizio privato in confronto a quello di Stato. Adesso si tratta di case operaie municipali ed ecco ripetersi la stessa cosa.

Perchè via, le ragioni di Gina Lombroso non hanno alcun valore, e sono già state ribattute mille volte quando gli avversari le dicevano.

Essa non crederà proprio di convincerci quando dice che il danno dell'ambiente malsano si « minimizza » coll'abitudine, nell'operaio. Perbacco, ma gli si « minimizzano » anche i polmoni, il sangue e gli anni di vita. E i figli crescono... « minimi » che a momenti ci si vede il trasparente.

Che l'operaio si adatti a questo « minimizzamento », non neghiamo (non val più niente la teoria che quanto più si sta peggio tanto più si sta quieti, su cui si basa la nostra opera di elevazione materiale e intellettuale del proletariato?) ma che sia inutile spingerlo a star meglio questo non tenterà neppure di dimostrarlo la Lombroso.

Ah non dobbiamo fabbricare le case municipali, perchè ci andrà la piccola borghesia? E non c'è modo di impedirlo? E poi che è questa piccola borghesia proletaria se non una parte della classe operaia?

E ci andasse chi vuole in quelle case, non servirebbero sempre di calmiere per il prezzo, e di modello per la qualità degli alloggi? Si sente Gina Lombroso di provarci che la loro concorrenza non avrà effetti benefici su molte altre case private? che i prezzi degli affitti delle case municipali, tolto il carattere speculativo, non saranno più a buon mercato che nelle altre?

Le case non daranno sollievo, ma aggravio ai poveri, che dovranno pagar tasse per farle costruire, dice essa.

Bell'argomento! Peccato che non sia consistente. Perchè qui si tratta di iniziare una nuova finanza municipale col cominciare a spender bene i quattrini che si spendevano male. Poi, ci insegna il più modesto dei finanzieri, le case operaie non sono una « spesa », ma un « impiego di denaro fruttifero » che non porterà aggravio ad alcuno e potrà invece dare un utile.

Certo se i padroni, forse in previsione del danno che porteranno loro le case municipali, sono diventati degli agnellini dal cuor tenero, pronti a concedere dilazioni ai loro inquilini, il Municipio sarà un padrone ferocissimo al loro confronto. Ma fino a ieri i padroni di casa non li conoscevamo ancora sotto questo aspetto, e pensavamo che il Municipio potesse, con un accordo colla Congregazione di carità, con altre opere di beneficenza, far provvedere al pagamento dell'affitto degli inquilini in certe determinate, dolorose circostanze, facilmente controllabili.

Ma se la ragione della Lombroso fosse buona, dàgli alle Cooperative che non fanno credito! I padroni di bottega strozzano magari il cliente come fa il padrone di casa, ma gli danno tempo a pagare.

Per esempio i « forni municipali » sarebbero per la stessa ragione, una istituzione delle più dannose. Si potrebbero ripetere una ad una le ragioni della Lombroso, che il povero si abitua a mangiar poco « minimizzando » la pancia, che non sono necessarie perchè non strepita e non li reclama, che la piccola borghesia andrà a comprare quel pane buono e meglio confezionato, che la « spesa » per la costruzione sarà sostenuta coi denari dei poveri, che il Municipio non potrebbe far credito, che alla produzione pensa fin troppo l'industria privata, e così via.....

Ma questo è « liberismo », non è socialismo.

Se la Lombroso avesse ragione, addio tutto il nostro programma! Essa viene a dimostrarci che il Municipio non deve municipalizzare alcuna industria.

Ora, a che scopo scrivere di queste obbiezioni senza fondamento!

Adesso, quando gli avversari le ripeteranno pappagallescamente, noi avremo un bel ribattere e dimostrare che hanno torto, Gina Lombroso avrà dato loro un ottimo argomento; ci risponderanno: Ma se l'ha detto anche uno dei vostri!

[illegible]

Università Popolare

Pubblichiamo qui sotto il programma dei corsi del 1° periodo della Università Popolare e raccomandiamo caldamente l'iscrizione a tutti i nostri compagni. Questa istituzione, la quale ha per iscopo di elevare la cultura generale, evitando tutte le pedanterie e le perdite di tempo delle scuole ordinarie, procurando in pari tempo qualche ora di diletto veramente nobile ed elevato, è parte integrale del programma socialista ed ha diritto all'appoggio di quanti operano per il nostro ideale. A queste istituzioni spetta di formare quelle pattuglie di operai colti ed istruiti, atti ad una maggior comprensione delle cose e dei problemi sociali in ispecial modo, a cui spetterà di difendere nei Consigli comunali e provinciali, nei parlamenti e dovunque, gli interessi del proletariato.

Operai, iscrivetevi tutti alla Università Popolare!

Periodo novembre-dicembre 1902

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

Martedì — Prof. E. Giglio-Tos — *Gli enigmi della vita animale.*

Mercoledì — Dott. Corrado Corradino — *Giusti e i suoi tempi.*

Giovedì — Prof. C. Calliano — *Soccorsi d'urgenza.*

Venerdì — Prof. G. Balsamo Crivelli — *La funzione sociale dell'arte.* — Leonardo Bistolfi — *L'Arte decorativa moderna.*

Sabato — Prof. C. Aimonetti — *Fisica meccanica* (12 lezioni).

Nel secondo periodo (gennaio 1903) sarà tenuto dall'ingegnere Verrotti un corso di *Meccanica applicata* che sarà coordinato a quello di Fisica meccanica del Prof. Aimonetti.

Il martedì, mercoledì e giovedì i corsi saranno di sei lezioni caduno. Il venerdì tre lezioni del Prof. Balsamo Crivelli e tre di Leonardo Bistolfi.

Il venerdì sera sarà tenuto un ciclo di sei conferenze.

17 novembre — Prof. A. Mosso — *L'educazione fisica.*

24 novembre — Prof. Dino Mantovani — *Letteratura popolare.*

1° dicembre — Prof. G. Mosca — *L'avvenire dei paesi nuovi.*

8 dicembre — Prof. P. Foà — *La salute e la malattia.*

15 dicembre — Prof. G. Buzzati — *Le schiave bianche.*

22 dicembre — Prof. Z. Treves — *La scuola nella famiglia.*

Per gli effetti delle iscrizioni, il ciclo delle conferenze del lunedì è equiparato ad un corso di sei lezioni. Tutte le lezioni hanno luogo alle ore 21.

La prima lezione avrà luogo la sera di mercoledì 12 novembre.

Tasse d'iscrizione: Per sei lezioni L. 1 - Per dodici lezioni L. 1,50 - Per diciotto lezioni L. 2 - Per ogni sei lezioni successive, L. 0,75.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22,30 nella segreteria dell'Università Popolare, via Po, 18, dove si possono ritirare i programmi delle lezioni.

Il Consiglio Direttivo.

Nel mondo delle favole.

Una volta un filantropo fece una distribuzione di vestiti a una turba di fanciulli ignudi; ma li distribuì a casaccio; a chi ne diede tre, a chi due, a molti uno solo; una gran quantità di fanciulli rimase senza nulla.

Questi ultimi naturalmente si lamentarono.

— Ragazzi miei — disse loro il filantropo — procurate di mantenervi sempre decentemente vestiti e siate previdenti.

— Ma, caro signore, noi siamo privi di tutto. Se quelli che posseggono tre vestiti senza esserseli meritati più di noi, ce ne dessero uno, allora...

— Zitti là! — interruppe il filantropo. — Voi siete dei perturbatori.

Benedetto Malon.

La parola a Krapotkine:

Noi scorgiamo in seno alle nazioni civili il germe di una nuova forma sociale che deve sostituire l'antica; il germe di una società composta di individui eguali fra loro, che non saranno più condannati a vendere le braccia ed il cervello a coloro che li fanno lavorare a proprio piacere, ma potranno impiegare essi stessi il proprio sapere e la capacità alla produzione — in un organismo costrutto in modo da combinare gli sforzi di tutti per procurare alla società la maggior somma di benessere possibile, pur lasciando alla iniziativa individuale la libertà piena ed intera...

IGNORANZA PLEBEA

e mezza coltura borghese

L' « ignoranza plebea » è quella della moltitudine innumerevole, la quale non sa perchè non ha studiato, e non ha studiato perchè non ha potuto; nè si può disconoscere che questa ignoranza è senza colpa. Eppure come d'una colpa ne parlano, con iroso disprezzo, coloro che attribuiscono ad essa la facilità con cui il popolo accoglie « le illusioni del socialismo ». Se poi osservate loro che in tutti i paesi queste « illusioni » sono più facilmente accolte dalla parte più istruita delle classi lavoratrici che non dalla parte più incolta, essi rispondono che sono egualmente facili ad illudersi « l'ignoranza e la mezza coltura ». Ebbene, arrestiamoci qui, perchè l'argomento si può rivoltare.

La mezza coltura è facile del pari ad accettare idee false e a respingerne e a dileggiarne delle giuste, soltanto perchè nuove e grandi. Non sarebbe per l'appunto la mezza coltura della nostra borghesia quella che le fa così arditamente sentenziar false, insensate, chimeriche le idee socialiste?

Ogni socialista si persuade di questa verità dopo aver riconosciuto per esperienza che quanto più gli avversari con cui gli occorre di discutere quelle idee sono largamente e profondamente colti, tanto più si mostrano inclini ad accettarne alcune, canti nel respingerne altre, disposti a ponderarle tutte, e gravemente pensierosi del corso e degli effetti ch'esse possono avere nell'avvenire. Via via che si discende sulla scala della coltura, si trova una più feroce ostilità. Toccato sul socialismo, il professore universitario riflette e ragiona; il capo mastro arricchito strepita e sputa. E questa diversità ha un grande e consolante significato.

Si obbietterà: — In che maniera potete parlare di mezza coltura in Italia, dove gli studi economici, per consenso anche di illustri stranieri, sono spinti innanzi e diffusi più che in ogni altro paese? A questa domanda risponde un valente sociologo italiano (che non è socialista) in uno scritto « sul movimento economico e sociale in Italia » pubblicato da una importante Rivista belga. Risponde che i cultori di questi studi, fra noi, formano quasi una classe a parte, che influisce pochissimo sulla borghesia, la quale sta fuori quasi affatto della coltura superiore, in modo che il grande progresso degli studi economici e sociali non è in relazione diretta con quello della coltura pubblica. E in prova di ciò allega il fatto che la grande maggioranza delle nostre persone colte, ignorando che le dottrine del socialismo hanno oramai un largo e saldo fondamento scientifico, ne parlano ancora candidamente come di compassionevoli utopie. E cita un grande e autorevole giornale italiano che pochi mesi sono pronunciava ancora questa sentenza: — *Il Socialismo è il denaro degli altri.*

Ebbene, è così. Uomini dotti in scienze e in lettere, persone che seggono alle cariche dello Stato, giovani e signori brillanti dell'aristocrazia intellettuale e bravi insegnanti e ottimi impiegati e finanzieri e proprietari anche di alto bordo, la grandissima maggioranza, insomma, della nostra media ed alta borghesia, è ancora a questo segno. Interrogateli, tastateli intorno alla più grande questione del tempo nostro; voi riconoscete subito, in quasi tutti, l'ignoranza perfino del significato proprio delle parole più indispensabili a discutere; v'udite dare di quelle risposte che vi rivelano istantaneamente l'assoluta inutilità d'ogni discussione, e vi fanno rimanere stupefatti, presi da un senso di tristezza e di pietà, che vi mozza la parola.

Sì, a questo punto siamo ancora in Italia.

Questa profonda agitazione di popoli, che ha la sua causa in tutte le miserie e in tutti i dolori umani e trae la sua forza da tutti i progressi materiali e morali dei tempi nuovi; quest'aspirazione di milioni e milioni d'uomini a salire ad un ordine di vita più degno, a godere della parte che loro spetta — dei beni che essi producono ad affrancare il proprio lavoro dalla servitù che lo strozza e l'anima loro dalla ignoranza che gl'incatena e gli avvilisce; questo irresistibile movimento del proletariato « spinto da tutte le forze della storia e da tutte le necessità economiche del secolo » ad un miglioramento di stato

che andrà a vantaggio di tutto quanto il corpo sociale e attuerà una forma di civiltà superiore, impossibile a immaginarsi raggiunta per altra via; tutto questo non è che.... *il danaro degli altri.*

Questo sentimento invincibile d'un nuovo diritto che in tutti i paesi urta e scuote dalle fondamenta l'edificio delle vecchie legislazioni, e vuole conversa in pro dei milioni di deboli la protezione della legge non sfruttata finora se non dai pochi che la dettarono; questa ribellione della coscienza universale contro il disordine della produzione, contro la furia pazza della concorrenza seminatrice di rovine, contro le disuguaglianze mostruose e la mostruosa tirannia delle ricchezze accumulate e confederate a pubblico danno, questo vasto e possente soffio di pietà e di fraternità che tende ad associare tutte le forze a beneficio comune, sopprimendo le cagioni degli odii e delle violenze sociali e conciliando tutta la libertà con tutta l'eguaglianza possibile in una forma di stato che non sia altro che « la volontà organizzata di tutti » tutto questo non è che... *il danaro degli altri.*

Tutti i grandi intelletti che da mezzo secolo hanno forzato l'economia politica a riconoscere di non esser soltanto « la scienza dell'egoismo umano » e hanno gettato lo sgomento e il disordine fra le file dei vecchi campioni del brigantaggio legale; l'uomo di genio che con uno dei più poderosi sforzi che abbia mai compiuto il pensiero umano ha dimostrato la trasformazione sociale come la mèta inevitabile di tutta l'evoluzione storica, suscitando dietro di sè una legione di dotti ed intrepidi apostoli che hanno conquistata la Germania; i potenti pensatori americani ed inglesi che con meraviglioso apparecchio di dottrina agitano da anni la formidabile quistione della « nazionalizzazione della terra; » i sapienti e infaticabili organizzatori belgi che con un lavoro miracolosamente paziente hanno fatto già « emergere dal mare borghese un arcipelago di isole socialiste » pronte a riunirsi alla prima scossa tellurica in un continente; tutti i privilegiati e i ricchi d'ogni nazione, che spinti dalla ragione e dal cuore verso la nuova Idea, hanno per essa rinunciato agli onori, alle ricchezze e alla pace; tutti quegli altri innumerevoli d'ogni classe, che senza alcuna speranza di vantaggio personale neanche remoto, hanno affrontato ed affrontono per quella Idea calunnie, persecuzioni, esilii, miseria, alteri dei loro sacrifizi, incrollabili nella loro fede, ricompensati d'ogni danno e felici per quella speranza d'un mondo migliore che portano nell'anima; tutti costoro non sono altro che gente... che vuole *il danaro degli altri.*

Questo a molti della classe proletaria parrà incredibile. — Non credono quello che dicono, — penseranno essi; — così diranno per ira o per ostentazioni di noncuranza a chi con lo spauracchio del socialismo li turba; ma in realtà, intuiranno la grandezza dell'idea e dei fatti, e, celatamente, se ne occuperanno con curiosità e con coscienza. — Ma no, punto. Ci sarà qualche rara eccezione. Ma la grandissima maggioranza, giudicando come giudica, è in piena buona fede, e per naturale indolenza o per dispettoso proposito tiene rigorosamente chiuso l'intelletto a tutto quell'ordine di idee, e con puerile ostinatezza ripete all'infinito contro le nuove dottrine gli stessi logori decrepiti argomenti ereditati dalle passate generazioni, infuriando, strepitando contro chi, anche con le più miti forme, insiste a farle osservare che non servono più. Bene ha detto non so che storico: che Dio acceca le classi sociali che vuol perdere. Ed è fiato perso il dir loro come il cardinale Manning — che è insensatezza il chiudere gli occhi per non veder l'abisso verso cui si corre.

Si consolino dunque quei rozzi lavoratori, che qualche volta si dolgono e si vergognano di mancar della cultura necessaria per comprendere pienamente la grande questione che gli interessa.

Quel monco e vago concetto che essi possono avere dei vizi del nostro ordinamento sociale e delle vaste riforme disegnate è quasi una cognizione luminosa in confronto della voluta oscurità di sepolcro in cui rimane a tal riguardo la mente della maggior parte della gente colta; oscurità in cui socialisti e ladri di strada, collettivismo e anarchia, Carlo Marx e Davide Lazzaretti, e organizzazione del lavoro, e divisione dei beni e naufragio della civiltà, formano tutta una arruffata inestricabile fantasmagoria, attraverso alla quale passa una volta all'anno un lampo livido di paura, non tanto per illuminarla, quanto per accrescerne la miseranda confusione.

Si consolino dunque. Coll'andar del tempo, istruiti dalla propaganda, esercitati alla riflessione, essi comprenderanno sempre meglio gli elementi della dottrina e la ragione degli avvenimenti; mentre il maggior numero dei loro avversari, avendo sempre più annebbiata la mente dall'orgoglio offeso e dalla crescente inquietudine, capiranno sempre meno dell'una o dell'altra cosa. Il socialismo, rovesciate le ultime barriere internazionali, invaderà il loro paese come un oceano, ed essi cercheranno ancora all'orizzonte i *pochi sobillatori*, cagione unica dell'innondazione, per denunziarli alle Autorità costituite. La marea montante inghiottirà l'una dopo l'altra istituzioni fracide, privilegi iniqui, idoli falsi e ricchezze scellerate, ed essi crederanno quello il trionfo passeggero di un'idea pazza, portata in su da un'ondata improvvisa della canaglia; e avranno l'acqua alla gola, che non capiranno ancora; e moriranno affogati, senz'aver capito. E se, risuscitando di qui a cent'anni, potessero vedere estirpata dal mondo civile la miseria, rigenerate le plebi, trionfante la giustizia e mutata in civiltà vera questa larva miserabile che ne porta il nome, credo che davanti a quello spettacolo crollerebbero ancora il capo in segno d'incredulità sprezzante o tenderebbero il pugno in atto di sdegno, dicendo: — Tutto questo non è che... il *denaro degli altri.*

EDMONDO DE AMICIS

La ripartizione dei prodotti nella futura Società collettivista

(*Seguito al n. 53*).

Il diritto all'esistenza.

Nel suo libro — *La conquista del pane* — Kropotkine svolgendo la formola del diritto dell'esistenza, o piuttosto del diritto all'agiatezza, dichiara che il solo principio di ripartizione che possa venir adottato in una Società comunista è il principio adottato già dalle comunità agrarie in Europa.

Se il Comune possiede un bosco, ad esempio, finchè non manchi la legna, ognuno ha il diritto di prenderne *quanta ne vuole* senz'altro controllo che l'opinione pubblica dei vicini.

Notiamo però che questi modi primitivi di ripartizione si riferiscono più spesso a ricchezze naturali la cui produzione non richiede alcun lavoro.

Dal momento invece in cui l'elemento lavoro entra in scena, in cui si fa intendere la necessità di uno sforzo produttivo, l'applicazione del principio comunista cozza generalmente contro formidabili resistenze. Del resto si è in diritto di chiedersi quale intensità non dovrebbero avere i sentimenti altruisti dei lavoratori affinchè la loro energia produttiva non venga affievolita dall'assenza di ogni interesse diretto e personale nell'accrescimento della produzione. E' per questo che, pur riconoscendo con Kropotkine le tendenze comuniste che si manifestano fin d'ora nelle società moderne — tendenze che avrebbero assai maggiore impulso in regime socialista — ci pare tanto impossibile ammettere che nella ripartizione del prodotto sociale, si tenga conto soltanto dei bisogni di ogni individuo, indipendentemente dal suo lavoro, quanto ci è stato impossibile ammettere che si tenga conto del lavoro soltanto indipendentemente dai bisogni.

Così l'apparente contraddizione dei principi messi innanzi dalle diverse scuole socialiste tende a sparire dal momento in cui si ammette che essi corrispondano a differenti stadi dell'evoluzione sociale.

Il nostro ideale, di noi tutti, il nostro fine ultimo è il comunismo e sin da oggi in un numero sempre maggiore di servizi pubblici ne troviamo applicazioni parziali; è il caso, ad esempio, della spesa per l'insegnamento gratuito, il mantenimento dei fanciulli (cantine scolastiche) nelle scuole dirette da Municipii socialisti, delle garanzie di esistenza riconosciute — almeno in alcuni paesi — ai malati, ai vecchi, agli inabili al lavoro.

Verrà forse il tempo in cui i progressi della moralità e della solidarietà generale, l'abbondanza della produzione, gl'inconvenienti e le difficoltà di ogni altro modo di ripartizione delle ricchezze avranno per effetto di generalizzare l'applicazione del principio comunista.

Ma nello stato attuale delle cose ci è forza fare i conti coll'egoismo, coll'interesse strettamente personale nella misura necessaria per assicurare il *maximum* di produttività al lavoro sociale.

Riassunto e conclusioni.

In riassunto dunque è impossibile formulare un principio di ripartizione che sia universalmente applicabile a tutti i gradi dell'evoluzione sociale.

La superiorità sempre relativa e transitoria di questa o quella formola dipende in ultima analisi dalla facoltà che essa possiede di assicurarmeglio di qualunque altra *a un momento dato* la più grande espansione delle forze produttive, il più grande impulso della produzione integrale.

Notiamo del resto che in uno stato socialista queste questioni di ripartizione non avranno l'importanza essenziale che hanno oggi e che per questo motivo gli economisti *borghesi* continuano ad attribuire loro quando si trasportano coll'ipotesi in uno stato sociale differente.

In regime socialista non vi potrebbe essere questione di ripartizione che per una frazione, relativamente minima del valore prodotto dal lavoro sociale. Prima di qualunque ripartizione di questo valore fra gli individui, la comunità preleverebbe le risorse necessarie allo sviluppo ulteriore della produzione, alla rimunerazione dei lavoratori che non parteciperebbero direttamente alla produzione materiale, ed alla alimentazione dei servizi pubblici, messi gratuitamente a disposizione di tutti i cittadini.

Ora, in uno stato sociale in cui l'influenza dei principî comunisti andrebbe sempre crescendo, questi prelevamenti effettuati nell'accordo di tutti, limiterebbero di più in più il campo della ripartizione individuale.

Si supponga ad esempio una società che regolerebbe essa medesima con atti di volontà collettiva, lo sviluppo dei suoi mezzi di produzione, che riconoscerebbe a tutti i lavoratori, come a tutti gli inabili al lavoro, un diritto *uguale* al soddisfacimento dei loro bisogni essenziali, che organizzerebbe in servizi gratuiti l'istruzione e il mantenimento dei fanciulli, l'alloggio, l'illuminazione ed il riscaldamento, la distribuzione d'acque potabili, il trasporto delle lettere, dei viaggiatori, dei prodotti, in una parola tutte le funzioni della vita sociale che rispondono a bisogni generali, sensibilmente gli stessi per tutti gli individui; non è evidente che in una società di questo genere, tutta impregnata di comunismo il problema della ripartizione individuale secondo la quantità e la qualità del lavoro fornito, ad esempio, non avrebbe più che un'importanza relativamente secondaria?

Emile Wandervelde

Pantaleoni e Frassati

Alcuni compagni ci hanno manifestata la loro opinione pro e contro quella che abbiamo dichiarato noi, nel confronto tra la moralità e l'intelligenza del Pantaleoni e del Frassati, stampato sullo scorso numero.

E' naturale che ciascuno si faccia su un argomento simile una idea propria, e noi non abbiamo niente da aggiungere.

Rispondiamo solo ad uno che ci ha trovati ingiusti verso il Frassati là dove abbiamo detto che egli non si è mai assunta la responsabilità dei suoi scritti, e ci ricorda il suo *franco e coraggioso* telegramma di risposta al Pantaleoni nel quale si assumeva intera la responsabilità dei suoi scritti.

Il mònito è superfluo. Noi ricordavamo perfettamente il famoso telegramma del Frassati, ed è sulla scorta di questo che abbiamo scritto che: *egli non ha firmato mai alcun articolo contro il Pantaleoni, e se ne è asssunta la responsabilità con una frase sibillina che si presta magnificamente ad una scappatoia legale.*

Il Pantaleoni aveva telegrafato:

8 - 8 - 1902.

Avvocato Frassati,
direttore "Stampa", - *Torino,*

Invitola dichiararmi se di quanto si è pubblicato nel suo giornale risponde verso di me lei o uno scrittore di cui ella mi farà il nome, ovvero soltanto la testa di legno del gerente.

Sono in attesa di una risposta pronta e non equivoca (1). *Pantaleoni.*

Ed il Frassati aveva risposto:

Assumo tutte responsabilità derivantemi legge nostro paese. Se *Stampa* sarà chiamata rispondere sue affermazioni innanzi magistrato ne dimostrerà certamente verità, nonchè nivea purezza sue intenzioni. Parmi però che invece minacciare querela meglio sarebbe questo momento commozione dare spiegazioni che *Stampa*, mirante unicamente e sempre trionfo verità, pubblicherebbe.

Mai mosse giornale che ho altissimo onore dirigere altro sentimento che amore infinito proprio Paese, degno destini migliori. *Alfredo Frassati.*

In questo telegramma, dove ci son molte cose, dalla lode alla sincerità della *Stampa* all'omaggio alla *nivea purezza* del Frassati, dai previsti incassi del botteghino — coll'incitamento al Pantaleoni di entrare in polemica — all'amore infinito per la patria, dai destini migliori allo spropositaccio di sintassi, manca precisamente la dichiarazione *non equivoca* che il Frassati si rende responsabile degli scritti in questione.

« *Assumo tutte responsabilità derivantemi... legge nostro paese* », che sono queste: « Il direttore non ha responsabilità alcuna dove c'è un gerente, quando gli articoli non sono da lui firmati od egli non se ne dichiari autore ».

Ora questa dichiarazione franca, netta, precisa, **non equivoca**, il Frassati non l'ha ancor fatta; egli non ha ancor detto: io sono l'autore di quegli articoli, e non ne ha firmati nessuno mai, nè prima, nè dopo.

E nel seguito del suo telegramma, in luogo di dire: Se **io** sarò chiamato rispondere **mie** affermazioni..... ecc., dice semplicemente: Se **Stampa** sarà chiamata rispondere **sue** affermazioni... e così via, il che è ben diverso.

E' sempre il direttore, *irresponsabile per legge*, che parla, non l'autore.

Ora il pubblico l'avrà bevuta benissimo, Pantaleoni anche, e il compagno che ci scrive, pure: ma noi... siamo astemî.

Speranza.

(1) Pare che conoscesse già il nostro uomo, l'onorevole Pantaleoni!

CAMORRISMO MUNICIPALE

E' noto a tutti il caso Ambrosini.

Costui, direttore didattico delle scuole di Torino e professore governativo, copriva ad un tempo due cariche dichiarate incompatibili dalla legge.

La cricca municipale lo mantiene a quel posto malgrado tutte le proteste dei consiglieri socialisti, ed egli si pappa tranquillamente due stipendi in una sol volta.

La questione vien portata alla Camera dal Nofri. Il ministro Nasi gli dà ragione e dichiara che a Torino si commette una illegalità. Nel dietroscena invita poi l'Ambrosini a decidersi: o un posto o l'altro; o uno stipendio o l'altro, tutte e due no assolutamente.

La cricca municipale si sente sconfitta, deve cedere. Ma non vuol far perdere tutto al suo beniamino.

Porta in Consiglio la proposta di riconfermare, *prima della scadenza*, per 5 anni, l'Ambrosini, aumentandogli a **6000 lire** lo stipendio, colla dichiarazione esplicita che egli rinuncierà senz'altro all'insegnamento governativo. La maggioranza approva.

Dopo sei mesi si trova che l'Ambrosini occupa ancora entrambe le cariche. Egli ha *preso in giro* il Consiglio. E il Consiglio e la Giunta municipale tacciono; probabilmente erano d'accordo.

Non è questo un atto di camorra municipale pari a quelli di cui ci raccontan le inchieste meridionali?

I consiglieri socialisti hanno mosso una nuova interrogazione a questo proposito al Consiglio, e sarà svolta alla prima seduta; l'on. Nofri dal canto suo ha inviato questa interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione per sapere quale sia la posizione del prof. Ambrosini tuttora direttore generale delle scuole municipali di Torino di fronte al Governo e se intenda, richiamandolo in servizio, di lasciare che si perpetui lo sconcio già deplorato alla Camera ». « *Quirino Nofri* ».

La questione dovrà essere stavolta risolta definitivamente. E a chi si stupisce che una Giunta possa agire in modo così contrario alla legge e all'onestà, daremo nel prossimo numero spiegazione sugli scopi inconfessabili per cui essa sostiene la posizione illecita dell'Ambrosini.

***

Una interpellanza dei socialisti al sindaco:

« I sottoscritti interpellano l'on. signor sindaco e la Giunta per sapere se non ritengano opportuno che l'ufficio municipale (Elezioni), anzichè limitarsi semplicemente al ritiro delle domande e al lavoro burocratico tassativamente impostogli dalla legge, allarghi la propria sfera di lavoro e diventando un vero ufficio municipale di inscrizioni, procuri e faciliti con ogni mezzo l'inscrizione nelle liste elettorali a tutti quei cittadini ai quali — pur avendone diritto — riesce impossibile o per lo meno assai difficile il procurarsi direttamente i documenti necessari ».

(Seguono le firme).

La proposta non piacerà certo nè alla consorteria torinese, nè ai giornali che la difendono, i quali si studiano di conservare i loro privilegi e il diritto di far alto e basso in Municipio escludendo il più gran numero di elettori possibile.

Salvo a gridare poi, pro forma, all'apatia della popolazione nel prender parte alle elezioni. Gli è che se questa popolazione si movesse sul serio, chissà come li farebbe correre!

Così invece di facilitare agli operai l'inscrizione nelle liste elettorali, si creano loro sempre nuove difficoltà, e si trovano dei pretesti per cancellare anche quelli che sono già inscritti.

Ai giovani socialisti

Si invitano i giovani inscritti al Partito, di trovarsi alla riunione indetta per il giorno 1° **Novembre** alle ore 2 pomeridiane nei locali del Partito, per discutere il *Progetto di Statuto* da presentare alla Commissione Esecutiva, in omaggio alla deliberazione dell'assemblea del 13 corr., perchè essa deliberi sull'opportunità della costituzione di un *Gruppo giovanile socialista*.

La Commissione provvisoria.

Operai!
Inscrivetevi alla Università Popolare

Operai!

Leggete sempre il *Grido del Popolo*, l'unico giornale di Torino che difende gli interessi della classe lavoratrice.

Operai, fatevi elettori

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

L'Associazione Generale degli Operai ha iniziato il lavoro di iscrizione nelle liste elettorali nei suoi locali, corso Siccardi, 12, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 10; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ogni buon compagno ha il dovere di far inscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri a frequentare la scuola elettorale che si aprirà il giorno 10 novembre.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame. rivolgendosi per le pratiche alla nostra sede.

Norme per diventare elettori.

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** o li compie entro il 15 maggio prossimo) **deve farne domanda al Municipio** (ufficio elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive senza spesa sopra uno stampato apposito dato dal Municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la capacità oppure il censo per essere elettori.

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1. Quelli che possono presentare il certificato di proscioglimento dalla terza elementare dal 1888 in poi, e di seconda elementare prima dell'88. (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico); è pure valido il certificato scolastico del regio Albergo di Virtù, come pure lo sono logicamente i certificati scolastici di studi superiori alla 3ª elementare.

2. Quelli che avendo compiuti 2 anni di servizio militare prima del 10 luglio 1894 possono presentare il congedo da soldato semplice o meglio ancora il libretto personale colla nota: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure *idoneo*, oppure *esonerato dalla scuola reggimentale*, oppure il congedo da caporale. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme col congedo e del quale si può sempre chiedere ed ottenere un duplicato al comandante il reggimento o il distretto a cui si appartiene).

3. Quelli che non possiedono tali documenti (od altri superiori) possono presentare il certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Sono elettori politici per censo:

1. I proprietari che possono provare con le bollette dell'esattore di pagare almeno L. 19,80 di imposta diretta, fra governativa e provinciale;

2. Gli affittavoli che possono provare con regolare scrittura registrata di pagare un fitto annuo di almeno 400 lire;

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati di almeno 80 lire di imposta governativa e provinciale;

4. I pigionanti che provano con regolare scrittura registrata di pagare L. 150 di pigione annua nei comuni che non hanno più di 2500 abitanti, — L. 200 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 260 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 330 nei comuni da 50 mila a 150 mila. — L. 400 nei comuni che superano i 150 mila abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1. Quelli che provano di pagare una imposta diretta di qualunque somma, e pagano almeno 5 lire all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico, esercizio od altro).

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel comune fondi rustici colpiti da un'imposta diretta complessiva di almeno L. 15;

3. Coloro che provano di pagare 20 lire d'affitto nei Comuni che non hanno più di 1000 abitanti, — L. 50 nei comuni da 1000 a 1500, — L. 100 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 130 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 200 in quelli da 50 mila a 150 mila, — L. 260 nei comuni di oltre 150 mila abitanti.

La **domanda di iscrizione** per capacità può essere scritta da qualunque persona; basta che abbia la firma di pugno dell'interessato. — Quella degli elettori per censo deve essere scritta di tutto pugno dall'interessato alla presenza del notaio (che ha diritto a cinquanta centesimi) e di due testimoni ove chi chiede l'iscrizione per censo non possa presentare un qualsiasi documento dal quale risulti che sa leggere e scrivere. Basta un qualunque certificato scolastico.

La domanda deve dire pressapoco: *Il tal dei tali, figlio del tale, d'anni tanti, nato nel tal Comune, domanda di essere iscritto per* (censo o capacità) *nelle liste elettorali* politiche o amministrative, oppure in tutte e due) *del Comune.*

(Firma dell'interessato).

Sotto si indica il documento che si presenta per provare il diritto. Se dal documento non risulta la data di nascita bisogna aggiungere la fede di nascita, che si rilascia senza spesa dal Municipio.

Avvertenze.

Chi risiede fuori del luogo di nascita per essere iscritto elettore nel Comune di residenza deve presentare la **dichiarazione di rinuncia al domicilio politico od amministrativo** nel comune di nascita e la domanda di trasferirlo nel comune di residenza.

Per poter fare questa dichiarazione, l'aspirante elettore deve essere iscritto nei registri della popolazione del comune di nuova residenza, *da sei mesi almeno* per l'elettorato politico e *da un anno* per quello amministrativo, al 1° gennaio 1902.

Elettori politici non si può essere che in un solo comune; amministrativi in tutti i comuni dove si ha il titolo per censo.

Tutti i documenti elettorali sono in carta semplice. Il segretario che li riceve deve rilasciarne ricevuta **senza spesa.**

Se il segretario comunale si rifiuta di ricevere domande nel mese di dicembre, e di rilasciarne ricevuta e di fornire *gratis* i documenti già indicati, si faccia constare del rifiuto con due testimoni e poi si dia querela per rifiuto di uffici dovuti per legge. Diversi tribunali hanno pronunciato condanne in simili casi.

I lavoratori torinesi possono rivolgersi per schiarimenti e stampati alla sede del Partito socialista, in corso Siccardi, 12, nei giorni qui sopra indicati. E' bene che in ogni comune un compagno intelligente si incarichi per tutti.

Il Comitato elettorale che ha la sua sede presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai ha eseguito uno spoglio dei soci dell'Associazione che sono elettori riscontrando che il 25 per cento appena dei 7000 che conta sono iscritti nelle liste elettorali!

Sono quindi oltre 5000 lavoratori — molti dei quali pure ne hanno il diritto che nei giorni delle battaglie elettorali devono starsene a casa perchè privi dell'arma del voto!

A cura dello stesso Comitato a tutti questi 5000 lavoratori è stata inviata la circolare che riportiamo nell'unito supplemento, raccomandando vivamente a tutti coloro che l'hanno ricevuta di recarsi subito senz'altro all'Ufficio elettorale dell'Associazione Generale degli Operai (aperto dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22) che si incaricherà di farli, senza alcuna spesa e disturbo, inscrivere senz'altro nelle liste elettorali. Nessuno venga meno al proprio dovere.

Nell'immondezzaio

Alcuni compagni ci chiedono perchè noi non ci facciamo mai vivi a rispondere ad alcuni fogli di Torino e di fuori che sistematicamente diffamano i compagni nostri migliori, senza rispetto a nessuno, neppure a chi ha dato tutta la sua vita e il suo ingegno al bene della classe operaia.

Non rispondiamo perchè riteniamo che quelle accuse non possano toccare nè noi nè alcuno dei nostri.

Gli attacchi dei libellisti di mestiere ci onorano: ascriveremmo invece a vergogna il dover stampare il loro nome immondo sul nostro giornale che è abituato a parlare soltanto di cose pulite.

Avremmo già dato querela se quei giornali fossero meno astuzia nel girare attorno ai fatti o nel lasciar imprecisati i nomi nel diffamare con prudenza, in modo da sfuggire al Codice penale, che conoscono molto bene e che hanno rasentato sovente nella loro carriera di tipografi o di giornalisti, così da ridursi a guadagnare disonestamente un tozzo di pane, facendo il libellista e il diffamatore al servizio di una camorra, ma l'avremmo data soltanto quando l'autore di simili specialità avesse il coraggio di firmarsi, invece di usar la viltà di trincerarsi dietro quel disgraziato gerente, che è sovente un povero lavoratore come noi, che senza colpa alcuna si vede cacciato in prigione per un annetto o più, lasciando nella miseria moglie e figli.

Poi l'esperienza deve pur servirci a qualcosa. Abbiamo visto altra volta in Torino, un giornaletto, organo del partito infantile monarchico, vivacchiare e sostenersi infine a quando noi abbimo la cattiva idea di rispondere alle puerili diffamazioni di cui si dilettavano i suoi giovani scrittori.

Il giorno in cui cessammo dal rispondere e lo mandammo a farsi... cullare, il giornale andò a gambe levate.

Così sarà degli altri.

Che gusto far la *réclame gratis* ad essi che tirano poche centinaia di copie? Pochi, pochino, si contano sulle dita! Per questo ci stuzzicano, per questo fremono che non ci occupiamo di loro, per questo crepano di rabbia e di... inedia.

Lasciateli fare: noi li vediamo ai nostri piedi dibattersi nel fango e nella volgarità e sputiamo loro addosso.

Ecco la nostra risposta.

Et de hoc satis!

Non torneremo mai più sull'argomento.

La Redazione.

Le Conferenze della settimana

Sabato, 25, alla conferenza tenuta dalla compagna Altobelli fu numeroso il concorso del pubblico specialmente femminile.

La conferenziera fu smagliante nel presentare la triste condizione della donna nella società, e convincente nel dimostrarle la necessità di organizzarsi, e di spingere essa stessa il marito e i figli nell'organizzazione.

— Domenica, 26, festa campestre alla barriera di Lanzo, con nuova conferenza della Altobelli.

Ridicolo il concorso delle guardie di questura e dei carabinieri, e deplorevole il contegno dell'autorità che proibì il dialogo preannunziato dei compagni Mazzucato e Actis, il suono — intendiamoci, non il canto — il suono dell'inno dei lavoratori, e il canto di una canzonetta piemontese del coro dell'Associazione Generale Operai. La canzonetta è una di quelle premiate nelle feste di piazza Statuto.

Raccomandiamo alla Questura di far giudizio e di non provocare.

— Molto concorso e applausi alle conferenze del Frizzi tenute lunedì e mercoledì scorso, l'ultima in contraddittorio coll'anarchico Zavattero, il quale sudò quattro camicie, dimenticando il tema: *Perchè siamo poveri*, per lanciare una delle solite innocue frecciate contro la tattica elettorale socialista. Non sarà mica questa la ragione per cui siamo poveri?

PRO SICILIA

Riporto L. 1123 15

Importo mezza giornata di lavoro Operai ferrovieri (V. Elenco nel *Suppl. Alleanza*) » 391 90

Introito netto conferenza avv. Guarnieri Ventimiglia (V. Resoconto come sopra) » 118 10

Fra compagni R. Parco (a mezzo Dorflinger) » 0 55

Giuseppe Torta 0,50 - Pietro Pesando 0,50 » 1 —

Società Filarmonica Madonna di Campagna (fra compagni) » 2 55

Dall'Unione Miglioramento Lavoranti Sarti, L. 20 — Raccolte fra i compagni: Pasquali, Vivaldi, Ghezzi, Gerbi, Perrone, Castagnari, Abriani, Perniciaro, Gessia, Salza, L. 4,90 » 24 90

Scheda N. 77 (Arcari Enrico): Masini 0,30 - Brunasso 0.15 - Ormate 0,10 - Cagliero 0,10 - Rutler 0.10 - Frossati 0,10 - Chiatellino 0,10 - Frua 0,10 - Cortina 0,10 - Gariglio 0,05 - Boeris 0,10 - Dettoma 0,20 - Tobia 0,10 - Boggetto 0,10 - Davit 0,10 » 1 80

Società Carrozzai e Sellai » 1 —

Scheda N. 85 (Merli Giuseppe): Boninati 0,50 - Bartolini 0,30 - Merli 0.20 - Cornetti 0.20 - Merlo 0,10 - Testa 0,10 - Gabisti 0,20 - Giardino 0,10 - Tesio 0,10 - Rivaira 0,10 - Testa 0,10 - Bonasso 0,10 - Garrone 0,10 - Bolognini 0,20 - Maino 0,10 - Baudo 0,10 » 2,90

Scheda N. 75 (Cacciolati Giacomo): Valle 0,10 - Portigliati 0,10 - B. T. 0,20 - Caiolati 0,20 » 0,60

Scheda N. 88 (Società Lattonieri e Gasisti): Strumia 0,50 - De Nicola 0 60 - Gerbi 0,50 - Gallone 0,50 - Perotti 0 30 - Paisio 0,15 - Viarana 0,20 - Bertasso 0,15 Prione 0,20 - Mantovini 0,25 - Timossi 0,25 - Toniotti 0,50 - Lirelli 0,50 - Barattero 0,50 - Cassardo 0,50 - Ansaldi 0,30 - Verdun 0,15 - Mo 0,20 - Feira 0,20 - Lenzio 0,20 - Formica 0,20 - Bruna 0,20 - Piumatti 0,20 - Davena 0,20 - Coppa 0.20 » 7,55

Scheda N. 118 (Società M. S. Porta Susa): Griffa Giovanni » 0,25

Scheda N. 134 (Unione Lattonieri, Gasisti e Fontanieri) » 10 —

Scheda N. 81 (Luigi Aicardi): Aicardi 0,50 - Bonino 0,40 - Canis 0,20 - Bertero 0,20 - Bocco 0,20 - Serena 0,10 - Formica 0,20 - Appiano 0,15 - Beraudo 0,10 - Canda 0,25 - Bono 0,20 - Francesia C. 0,20 - Francesia G. 0,45 - Francesia O. 0,10 - N. N. 0,10 - Merletti 0,30 - Ferrero 0,50 - Appiano 0,10 - Mesman 0.50 4 75

Scheda N. 132 (Unione Litografica): Unione Litografica L. 10 - Malcotti 2 - Fava 1 - Marchio 1 - Bianco 1 - Riva 1 - Morello S. 1 - Morello G. 1 - Marengo 0,50 - Salino 0,25 - Gola 0,20 - Soddano 0.20 - Ronco 0,20 - Cavallera 0,40 - Audisio 0,20 - Cappelletto 0,20 - Clerici 0,20 - Pipino 0,50 - Pacotti 1 - Garetto 0,50 Pigliani 0,50 - Rossi 0,20 - Sciolla 0,20 - Cesano 0,50 - Molino 0,50 - Vignale 0,20 - Longhi 0,20 - Deninotti 0,20 - Graziano 0,15 - Fassino 0,50 - R. 0,20 - Giorgis 0,20 - Vasino 0,20 - Sobrero 0,20 - Violino 0,20 - Brandoni 1 - Cibrario 0,20 - Cocchi 0,50 » 28,20

Bina G. » 5 —

Obertino Antonio 1 - Società Archimede 1 » 2 —

Scheda N. 97 (Società Falegnami ed Arti affini): Società Falegnami ed affini 5 - Avanzo bicchierata 2,50 » 7 50

Scheda N. 190 (Società fra bidelli ed inservienti municipali): Navone 0,20 - Costanzo 0,20 - Re 0,20 - Vigliongo 0,20 - Iraldi 0,20 - Scavazzini 0,20 - Basi 0,20 - Ardizzone 0 20 - Vallero 0,20 - Ferraris 0,20 - Crova 0,20 - Demaria 0,20 - Cortese 0,20 - Masera 0,20 - Vola 0,20 - Bissetti 0.20 - Carpino 0,20 - Frattini 0.[illegible] - Mascero 0,20 - O[illegible] 0,10 Navone 1 - Alchera 0.20 - Ayra 0,20 » [illegible] 00

Scheda N. 10 (Ponzone Angelo): Marchetti 0,20 - Filippa 0,10 - Revellino 0,20 - Bosio 0,10 - Vampa 0,20 - Don Pasquale 0,20 - Calasso 0,20 » 1 20

Scheda N. 43 (Cordoni Natale): Cordoni N. 0,25 - Cordoni L. 0.10 - Vassallo 0,10 - Rattaggi 0.10 - Chiesa 0,10 - Mottura 0,10 - Santostefano 0,20 » 0 95

Scheda N. 178 (Società Operaia Barriera Vanchiglia): Società Operaia Barriera Vanchiglia 10 - Fornerìs A. 0,50 - Varesio G. 0,20 » 10,70

Scheda N. 87 (Fossarelli Carlo): Fossarelli 0,30 - Id. 0,10 - F. N. 0,20 - Viale 0,20 - Savio 0.10 - Toni 0,10 - Cichin 0,10 - Alpitri 0.10 » 1 20

Scheda N. 26 (Pescatore Giovanni): Ramella 0,40 - Nigra 0,50 - Omegna 0.20 - Ortis 0,20 - Balocco 0,20 - Avignone 0,20 - Bosio 0.20 - Bonelli 0.20 - Franchino 0,20 - Varetti 0,20 - Bartorello 0,20 - Giudra 0 40 - Capra 0,40 - Bertolone 0,20 - Tavano C. 0,50 - Tavano E. 0,30 - Ferrero 0,20 - Testa 0.40 - Previgliano 1 - Albertone 0,40 - Lungo 0,20 - Balocco 0,50 - Pescatore 0,50 - Losco 0 50 - Gindre 0,30 » 8 50

Scheda N. 152 (Fratellanza Mutua Barriera Milano): Tabusso 0 20 - Robatto 0,20 - Tappero 0,15 - Falchero 0.20 - Chiantelli 0,20 - Audi 0,10 - Paglia 0,10 - Rosso E. 0.10 - Bogiatto 0,10 - Rosso D. 0,20 - Dotta 0,05 - Gianzana 0,20 - Patrito 0,20 - Vassio 0,20 Envie 0,20 - Caudano 0,20 - Regaldo 0,20 - Gregorio 0,20 - Società Fratellanza Mutua Barriera Milano 5 » 8 —

Scheda N. 44 (Martina Giacomo): Merletti 0,10 - Roccia 0,10 - Recco 0,20 - Martino 0 20 - Bocca 0,20 - Coda 0,10 - Biolé 0,20 Mosca 0 20 » 1,30

Scheda N. 88 (Vigada Giovanni): Correggia 0.25 - Labio 0,20 - Paglia 0,25 - Aimerito 0,20 - Serafino 0.10 - Garetti 0,10 - Batti 0,10 - Savio 0,10 - Biondi 0,20 - Pollino 0,20 - Madorni 0,10 - Molineri 0.10 - Saglia 0,10 - Borrè 0,10 - Carotto 0,10 - Garrsi 0,10 - Dudaglio 0,20 - Tua 0,20 - Pozzi 0,10 - Viga 0 20 » 3 —

Scheda N. 229 (Cane Giovanni): Testa 0,10 - Caudano 0,10 - Baglione 0,30 - Cerciano 0,15 - Lanza 0.30 - Bertagna 0,10 - Perlino 0,10 - Iane 0,15 » 1 30

Totale L. 1775 45

I detentori delle schede sono pregati a volerne effettuare la consegna alla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, urgendo chiudere la sottoscrizione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze.

Domenica, 2 novembre, ore 21. - Lega Vermicellai.
Martedì, 4. Ore 21. - Lega Parrucchieri.
Mercoledì, 5. » » - » Confettieri e Pasticcieri.
Giovedì, 6. » » - » Muratori.
Sabato, 8. » » - » Fumisti.
» » » » - » Pianoforti.
Domenica, 9 » » - » Pellettieri.

Cooperativa Lavoranti Sarti.

Via Magenta, 5.

Tutti i soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno 2 novembre alle ore 15, nei locali sociali onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Approvazione dello Statuto in seconda lettura;
3. Rendiconto del semestre di esperimento.
4. Proposte varie.

Pel Consiglio d'Amministrazione:
Gheral Mesetti.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La Commissione della Lega avverte tutti i lavoranti di Torino che martedì, 4 corrente, si terrà adunanza generale con conferenza sull'organizzazione tenuta dal compagno Luigi Rolle, vice-segretario della Camera del lavoro.

Data la grande importanza di questa riunione si prega che nessuno manchi.

La Commissione Direttiva.

Federazione Metallurgica Italiana.

(Sezione di Torino).

Si rammenta ai soci di questa sezione che venerdì, 30 corrente, ad ore 20 1|2 avrà luogo l'assemblea trimestrale, già rimandata la scorsa settimana per mancanza di numero legale.

L'ordine del giorno è dei più importanti e facciamo viva preghiera a tutti i compagni di intervenire numerosi avvertendo che essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

La Direzione

Lettera aperta alla Commissione Esecutiva della Lega Lavoranti Sarte.

Preg.mo Signore,

Col 1° di questo mese in uno dei migliori *atelier* della nostra città, del quale per ora taccio il nome, si inaugura un sistema di lavoro a cottimo pelle lavoranti *corpiste*. Questo nuovo contratto di lavoro è ideato da uno dei principali, un pseudo clericale, il quale cerca di togliere pure alle migliori lavoranti (e quindi quelle che rendono di più) la possibilità di vivere anche meschinamente del proprio lavoro. Col nuovo contratto si preleva sullo stipendio della lavorante *una lira al giorno* pella aiutante, viceversa invece questa, sovente, non percepisce che una *ventina* di lire al mese; il resto quindi passa senz'altro nella

causa dei signori principali! Questo sistema è veramente nuovo e si direbbe una copia di un regolamento da ergastolo.

Quasi questo non bastasse, per meglio sfruttare queste povere ragazze, sarà pure obbligatorio ogni fine mese, subire una ritenuta di parecchie lire sul magro stipendio, le quali, a fine della stagione, verranno con comodità rimborsate a chi di ragione.

Tutte queste cure fanno supporre in certi esseri assenza completa di coscienza.

Io mi rivolgo a voi, o signorine della Commissione Esecutiva della Lega Lavoranti sarte, acciocchè veniate in aiuto alle vostre compagne di lavoro organizzandole onde queste infamie spariscano una buona volta.

Lagnanze e imprecazioni verso la Federazione Bottigliai.

Sonvi federati (fortunatamente pochi) che invece di occuparsi per il buon andamento della Federazione, seminano zizzania, persuadendo qualche ingenuo a trascurare il proprio dovere verso la Federazione; come pure quei diciotto federati (che gli incettatori grandi e piccoli della Società *Il vetro*, con vane promesse, hanno saputo strappare alla grande famiglia, nei lunghi sedici mesi di lotta), imprecano contro la Federazione come se questa non avesse per iscopo di migliorare e moralmente e finanziariamente le condizioni di tutta la classe.

Ora per chi conosce le tristi condizioni in cui si trovava la classe prima che fosse organizzata; per chi considera che la nostra classe conta nel suo seno stranieri ed italiani di quasi tutte le regioni, conosce l'analfabetismo che, pur troppo, unito al vizio, alimenta il più gretto egoismo, non può disconoscere in nessun modo il grande progresso portato alla classe dalla Federazione in due anni di vita, tanto più che essa è da ben sedici mesi che si trova in lotta colla potente Società Anonima *Il Vetro*.

Se i disertori della Lega ed i pochi *krumiri* federati hanno avuto divergenze coi cosidetti caporioni della Federazione, o se pure sembra loro di avere ragioni da esporre, ai federati non è difficile far rispettare lo Statuto generale. Gli ex federati se non vogliono o non possono trattare col Comitato centrale, sanno benissimo che a Torino, come a Sarzana, havvi un Ufficio di collocamento. Nominino una loro Commissione, che in un coi membri di detti uffici, nelle Camere del lavoro, con ampia e serena discussione si chiariscano i malintesi.

Finchè voi vi limiterete ad unirvi in numerosi gruppi e sfogar le vostre supposizioni in strada o in trattoria, certo non rimedierete a nulla, e neanche i pochi superstiti federati delle due Sezioni, non si presteranno più al vostro giuoco.

Moretto.

Nostre Corrispondenze

ALPIGNANO. — Ecco quello che capita in questo benedetto paese. I preti gridano a squarciagola, dal pergamo, contro gli scandali d'ogni genere, di cui accusano i socialisti, e affermano che quanto dicono e fanno è tutto... pel bene del popolo.

Io trovo ingiusto ch'essi predichino continuamente contro i socialisti, e principalmente contro coloro che leggono l'*Asino* ed altri giornali, asserendo esser queste un poderoso scandalo per la religione, causa di discordia di tutti i fedeli; mentre loro, trafficando così bene della religione, vanno a braccetto coi principali delle fabbriche e coi signori, e tentano ogni maniera di disgregare l'unione e l'organizzazione dei lavoratori, perseguitandoli vigliaccamente, facendo loro perdere il lavoro, loro unico sostentamento, e obbligandoli così a partirsene dal paese.

Bella carità e bella morale che ci insegnano! Povera religione, come sei mai vilipesa e sfruttata dai molto poco reverendi!

Per ora faccio punto, ma ritornerò sull'argomento.

Un compagno sfruttato.

VOLPIANO (*Tistin*). — Accennato, nella corrispondenza del numero scorso, come si spendevano i denari del pubblico, comincio a darne un breve specchietto.

In un ponte, del quale si serve il signor *Ripa di Masma*, si spesero circa 1000 lire, spesa che avrebbe potuto essere notevolmente minore; rimproveratine i membri della vecchia Giunta amministrativa, risposero che il Ripa entrava per metà nelle spese. Ma il compagno Rosso fece osservare che il ponte si poteva fare con circa 600 lire, non si sarebbe così aggravato tanto il bilancio. La vecchia Giunta amministrativa non seppe rispondere altro che ha sempre fatto il possibile per fare l'interesse del Comune.

— Nella seduta di domenica, 19 corrente, dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il consigliere *Camoletto Giovanni* volendo fare alcune osservazioni sopra il detto verbale, solo perchè si era letto la cifra delle note arretrate del 1901 ancora da pagarsi, sosteneva che quando avevano tenuto l'ultima seduta per chiudere l'esercizio del 1901, vi era ancora un fondo di 50 e più lire, e di aver pagato tutte le spese. Si sollevarono incidenti, e per essere più precisi, il segretario diede lettura di quel verbale dove non fu trovata la somma di lire 50 che il consigliere Camoletto asseriva.

Oltre di ciò, il consigliere Camoletto sosteneva che il Comune aveva ancora da esigere lire 300 per tassa pesi e misure. Il segretario comunale gli rispose che i denari dei pesi e misure non erano del Comune, ma del Governo; ed al Camoletto che non voleva comprendere, il segretario, colla legge alla mano, insegnò di chi erano i denari in contestazione.

Nell'aula gremita scoppiarono clamorose risate.

Terminati gl'incidenti, si passò a discutere gli ordini del giorno.

Sulla irrigazione delle acque a favore dell'agricoltura venne approvato un ordine del giorno del consigliere Carrera Giuseppe, col quale lascia in facoltà della Giunta amministrativa di nominare una Commissione composta di persone tecniche perchè studino la compilazione di un regolamento-statuto, onde sia meglio eseguito il lavoro di bagnatura in favore alla agricoltura.

Venne pure approvato con 14 voti contro 2 e 2 astenuti di nominare un membro della Giunta amministrativa sorvegliante ai lavori pubblici.

Al prossimo numero la risposta ad un manifesto clandestino sparso in Volpiano contro il compagno Rosso.

COLLEGIO DI CIRIÈ — *Federazione Socialista collegiale* — È nostro intendimento unirci all'agitazione promossa dalla direzione del Partito — per tutta Italia — contro il fiscalismo e le spese improduttive, indicendo quanto prima pubblici comizi nei centri principali del Collegio, pei quali sollecitammo la venuta di qualche compagno deputato.

Ma perchè tutto si possa organizzare bene occorrono denari; il Comitato federale rivolge pertanto caldo appello ora a quei gruppi che ancora non si misero in corrente di pagamento affinchè lo vogliano fare al più presto possibile, nella fiducia che nessuno vorrà tardare più oltre a fare il proprio dovere.

Hanno di già pagato la quota del mese di settembre le sezioni di *Rivarossa*, *La Cassa* e *Volpiano*.

Sottoscrissero *pro scioperanti genovesi* i compagni di *La Cassa* per L. 3,55 e quelli di *Rivarossa* per lire 3,00.

Per il Comitato federale
Il Segretario L. Rolle.

VILLAFRANCA IN LUNIGIANA. — Troppo poco, o compagni della lega durò il vostro sacro fuoco. Vi ricordate la sera avanti lo sciopero, là sul Ponte Vecchio? A sentirvi pareva che persino i parapetti del vecchio ponte dovessero precipitare. Ed ora? Come mai, facendo sghignazzare i vostri bastonatori, quelli che vivono del vostro sudore, dimenticate quella lega che sola è in grado di migliorare le vostre condizioni? E sì che il sole che penetra nelle vostre caserme e che rischiarandole le rende meno tristi, dovrebbe anche illuminare i vostri cervelli.

Animo compagni, alzate la fronte e non perdetevi di coraggio. Rientrate nelle file degli organizzati e portate alta la bandiera; non prestate orecchio alle melliflue parole dei vostri addormentatori, perchè quando il padrone non ha più bisogno dell'opera vostra, in lega o non, vi lascia ugualmente sul lastrico.

E allora che sarà di voi? Chi vi darà mezzi di portare pane alle vostre famiglie se non la lega?

Debbo aggiungere altro per persuadervi?

Spero in una prossima mia di poter constatare che le mie parole non furono dette invano.

LUCENTO. — Sabato 25 u. s. ebbe luogo un comizio protesta, sul divieto della festa patronale. Intervenne l'on. Oddino Morgari, deputato del collegio,

Parlò applauditissimo, dinanzi a circa 500 persone, spiegando il motivo di tale divieto che offese gli interessi ed i diritti della popolazione.

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

« La popolazione di Lucento, riunita in pubblico comizio la sera del 25 ottobre, protesta contro il divieto della festa patronale della borgata, che ha offeso gl'interessi ed i diritti della popolazione ed incarica il deputato del Collegio di rendersi interprete presso l'assemblea legislativa ».

PINEROLO (*Sorso*). — *L'inaugurazione della Camera del Lavoro.* — Finalmente domenica 56 ebbe luogo la tanto desiderata inaugurazione della Camera del Lavoro a Pinerolo. Non sto a rubare spazio al *Grido* per spiegare minutamente i particolari della festa che riuscì imponente nella sua semplicità.

Verso le ore 14 e 30 il vasto salone del Circolo Socialista attiguo *per ora* alla Camera, era rigurgitante di persone che ansiose attendevano il forte campione dell'organizzazione operaia Camillo Rappa oratore designato per il discorso inaugurale.

Ridire il discorso del Rappa mi riuscirebbe impossibile, in tutti i periodi del discorso riuscì a convincere, commuovere ed entusiasmare e nello stesso tempo divertire colle sue spiritose frasi piene di brio.

Alla chiusa del discorso che fu salutato con una grande ovazione, la Fanfara salutò la inaugurata Camera con l'*Inno di Garibaldi* che invase di santo entusiasmo tutti i presenti.

Seguì dopo una fraterna bicchierata fra tutti gli organizzati, e ancora qui il Rappa volle, con felice idea, salutare colui che della Camera fu il principale iniziatore: Flavio Rasetti, tessendo in poche parole la di lui vita che si può compendiare fino ad ora in continui sacrifizi in pro della emancipazione del proletariato... le parole furono accolte da una vera ovazione all'indirizzo del nostro caro Rasetti.

Verso le 17 la simpatica riunione si scioglieva lasciando nell'animo dei presenti una grata impressione.

Domenica sera doveva aver luogo al Circolo *Bon Umor* una serata in onore e beneficio della Camera.

Ma quantunque i nostri compagni che ivi sono soci abbiano fatto il loro meglio per deciderla furono sopraffatti da una esigua maggioranza; maggioranza che quantunque operaia e perciò sfruttata crede ancora che al divertimento non si possa unire il pensiero e l'aiuto alle istituzioni che sono fatte per la sua emancipazione. Speriamo però che per un'altra occasione detta maggioranza operaia sarà più *operaia* e non più tanto *krumira*.

Ed ora che la costituzione della Camera del Lavoro a Pinerolo è un *fatto compiuto* vada un nostro affettuoso ringraziamento al compagno Rappa che quantunque indisposto volle appagare il nostro desiderio sacrificando quel giorno per noi.

La settimana scorsa dando il risultato dei compagni eletti a far parte della commissione esecutiva della Camera venne omesso involontariamente il nome del compagno Demartini Luigi, calzolaio.

Sfruttatori del "Grido"

Ravinale Giovanni - La Morra - L. 9.
Ravera Carlo, parrucchiere - Tonco Monf. - L. 7.70.
Marone Ignazio, parrucchiere - Poirino - L. 10,70.

RETTIFICA

L'Agenzia Libraria Cantiello di Genova ha pagato il suo conto.

PICCOLA POSTA

A. Piccotti. — Grazie della vostra gentile collaborazione. Ad un prossimo numero.

A. F. — Spiacenti, la vostra *Chioccia* è troppo..... infantile.

I favoritismi all'Esposizione. — Ci scusino i collaboratori noti e ignoti di questa rubrica, se esigenze di spazio ci obbligano di rimandare tutto al prossimo numero.

Wanda M. 7. — Ottimo l'articolo, peccato troppo lungo. Manda cose brevi e pubblicheremo volontieri.

Alfredo C. — Al prossimo numero. Ma taglieremo...

s. p.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino 1902 — Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria sociale, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34 con annessa Macelleria sociale (*Tel.* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1187)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — *al Quintale*
ANTRACITE . . „ 5,50 „ „
FORMELLE (Motte) „ 1,30 *al cento*

VINI IN FUSTI DA PASTO

in vendita in tutti i Distributori

		Interni	Fuori Dazio
TIPO A (alcool 9° a 9° ½)	al Litro cent.	30	20
„ B Piemonte (alcool 10° a 11°)	„ „	38	—
„ C Meridionale (alcool 13° a 14°)	„ „	44	30
Barbera scelta	„ „	44	32

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1,70
CAFFÈ tostato in grana „ „ 3,80
PASTICCIERIA di produzione sociale „ „ 2,20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L 0,35 GROSSO „ „ 0,32
GRISSINI . . . FINI . „ „ 0,60 GROSSI „ „ 0,50
PASTA fresca di semola e TAGLIATELLI „ „ 0,42

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44
Risparmio netto L. 225.091,88 — Distribuito ai Consumatori 4 0/0 sugli acquisti fatti

Le vendite dal 1° Maggio a Settembre dell'Esercizio in corso ammontano a L. 1.450.428,64 *con un aumento sul periodo corrispondente dell'Esercizio scorso di L.* 199.143,63 *compreso il nuovo Distributorio di Varzo (Sempione) pei mesi di Agosto-Settembre (di L.* 24.751,35).

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 8 Novembre 1902 — Anno XI - N. 56

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono preavvisati che la sera di **Sabato 15 corrente** *avrà luogo l'***Assemblea generale,** *con importantissimo* ordine del giorno, *che verrà pubblicato nel prossimo numero del "Grido del Popolo,,.*

Il Circolo Socialista di Asti ci comunica il seguente manifesto:

Partito Socialista Italiano - Sezione di Asti

Astigiani,

Un cittadino onesto che si innalzò da umile stato per virtù propria, col suo lavoro, un uomo che combattè sempre per il bene pubblico e per ogni causa che credesse giusta, anteponendo al tornaconto individuale la pubblica moralità: è morto!

DOMENICO BATTI

colui che per tanti anni fu in questa città a capo delle rivendicazioni popolari, inflessibile nelle sue convinzioni e tenace ne' suoi propositi è morto, dopo un'agonia di quasi un anno, vinto — più che dai mali fisici — dal tormentoso pensiero di sapersi vittima di un'ingiustizia.

Invitato a ritrattare le sue convinzioni per ottenere il perdono di una colpa che nell'animo segreto di tutto un paese forma il suo vanto migliore, egli preferì la pena a quella umiliazione che lo avrebbe diminuito agli occhi proprii. E la pena venne, lunga, triste, angosciosa fino alla morte liberatrice.

Astigiani,

Domenico Batti è morto, martire della sua fede nelle idealità umane; ma, per ogni persona onesta, la sua opera non cadrà in quella dimenticanza che si augurano i vili. Nella sua ultima lotta, egli fu l'interprete gagliardo, generoso e coraggioso della vostra coscienza; questo voi ricorderete domani, recando alla sua salma il mesto tributo della riconoscenza ed accompagnandolo, riverenti, alla pace perenne della tomba.

Asti, 4 Novembre 1902.

Il Circolo Elett. Social. Astigiano.

A proposito dell'agitazione per le case operaie
e... di altre agitazioni

Gina Lombroso è un curioso caso di suggestione maritale. Il suo articolo sulle Case Operaie, diremo meglio, contro le Case Operaie, ed a cui l'*Avanti!* e il *Grido* hanno risposto esaurientemente, non è che una larga parafrasi di qualche punto dell'articolo di Guglielmo Ferrero, sul *Secolo*, che diede luogo ad una brillante replica di Claudio Treves, sul *Tempo*. — In allora Guglielmo Ferrero aveva voluto assidersi arbitro tra le due tendenze ed era riuscito a non contentarne alcuna, ma aveva lanciato il pericoloso aforisma che non fosse il caso di occuparsi di riforme, le quali non erano ancora penetrate nella coscienza popolare. — Gina Lombroso, ampliando il concetto ed applicandolo alle case operaie, va più innanzi ed afferma che non essendo il bisogno sentito dalla grande massa proletaria, non conta occuparsene.

Non ritorneremmo su questo argomento e sull'articolo della Lombroso, se le ragioni da essa portate non tendessero a sovvertire completamente tutta l'essenza della dottrina e della propaganda socialista. Osserva giustamente il compagno Pampione che le ragioni addotte dalla Lombroso possono divenire un'arma pericolosa in mano ai nostri avversari, trattandosi di obbiezioni prettamente borghesi, le quali acquistano qualche valore in quanto vengono da socialisti. Ma a questo punto noi intendiamo sollevare una pregiudiziale e ci domandiamo se, rifiutando così completamente le basi dell'azione del partito nostro (1), si abbia ancora diritto a chiamarsi socialisti, noi ci domandiamo se in questa circostanza almeno, la Lombroso non abbia scritto assolutamente a seconda di quei criteri cui si ispirano gli economisti della scuola classica e se non si sia mostrata sopratutto una liberista, come si mostra in gran parte dei suoi scritti Guglielmo Ferrero.

Grazie alle teorie, chiamiamole col loro nome, antisocialiste della Lombroso, perchè non si dovrebbe sopprimere l'istruzione obbligatoria, in quanto il bisogno di essa non è sentito dalla grande maggioranza? Perchè non si sopprimerebbero le norme d'igiene che lo Stato ed il Municipio impongono, se queste norme sono apprezzate solo da pochi?

Si è appunto nella soluzione di tutti quei problemi che interessano la grande massa del popolo, quella più ignorante, che le teorie socialiste differiscono dalle teorie liberiste, perchè, mentre secondo queste ultime lo Stato dovrebbe astenersi da ogni iniziativa che tenda a forzare la volontà dell'individuo, i socialisti professano l'opinione che lo Stato abbia l'obbligo di intervenire ogni qualvolta è possibile, per elevare, anche loro malgrado, la condizione morale e materiale dei cittadini.

E, per tornare all'argomento che è oggetto di questi brevi appunti, forse che i socialisti ignorano che il proletariato, come poco apprezza i benefizi dell'istruzione, così non riconosce ancora il bisogno immediato di abitazioni igieniche ed a buon prezzo? Ma se lo riconoscesse, quale necessità vi sarebbe di attiva propaganda in favore della municipalizzazione delle case operaie?

Il proletariato avrebbe imposto tale municipalizzazione ai suoi amministratori e quel che è un desiderio sarebbe un fatto. E in una riunione dei Consiglieri dell'Associazione Generale degli Operai a cui parteciparono parecchi Consiglieri comunali fra cui Cesare Lombroso, non fu detto chiaramente che mancava nella massa operaia la coscienza di tale bisogno? E non venne anche aggiunto che còmpito precipuo del Comitato per le case operaie era precisamente quello di risvegliare queste coscienze dormenti, di far capire a questi operai la condizione in cui si trovano in rapporto all'alloggio e le ragioni igieniche che impongono un'abitazione migliore ed a buon prezzo? E questo lavoro di trasformazione della coscienza popolare, è il cardine della propaganda socialista, non solo nella questione delle abitazioni, non solo nella questione dell'istruzione ancora così trascurata, malgrado la legge, ma ancora nella questione dell'assoluta obbligatorietà dell'istruzione laica, nella questione delle spese improduttive e in altre molte.

E gli scioperi numerosi che si sono verificati in questi ultimi anni? Forse che la condizione degli operai era venuta peggiorando? No certo, che anzi si potrebbe affermare che un certo miglioramento si fosse verificato, ma la propaganda socialista è passata, ha risvegliato sotto la crosta di indifferenza bestiale la umanità intorpidita ed ha dato all'operaio la coscienza della sua forza, la conoscenza del suo diritto alla vita, ha suscitato il bisogno di condizioni di esistenza migliori. L'operaio ha lottato e spesso ha vinto. Questo adunque il nostro còmpito, che ci distanzia di molto da coloro che vengono a dirci: « Il popolo vive da bruto, ama viver da bruto, lasciatelo così vivere ». Noi diciamo invece: Il popolo è bruto perchè non vede strappate le bende dai suoi occhi; il popolo è bruto perchè non sa dissipare le tenebre della sua ignoranza. Il popolo vuol rimanere tuttavia bruto? ed allora in omaggio al principio sommo dell'interesse sociale, del miglioramento e dell'elevazione della razza, costringetelo a trasformarsi e man mano che la trasformazione procederà, il popolo si rallegrerà e vi sarà grato della fattagli violenza.

Napoleone li reclutava a viva forza i suoi soldati, ma dopo poco tempo essi erano di lui entusiasti e lo seguivano ovunque senza esitare. Il socialismo non vuole imporre a viva forza i suoi dogmi, ma vuole che, anche suo malgrado, l'uomo che vegeta ed è dominato dagli istinti, viva, sappia, intenda e ragioni. Fatta in lui chiara la visione delle cose, egli saprà scegliere da sè la miglior via ed il socialismo avrà accresciuto senz'altri sforzi, le file dei suoi seguaci.

E noi diciamo a Gina Lombroso: Guai a coloro che predicano: « Lasciate che il mondo proceda da sè » e non si sforzano di dirigerlo verso un avvenire migliore; guai a coloro che affermano non doversi risvegliare nel proletario la visione dei suoi dolori, perchè ciò non farà che peggiorarli. Questi non sono, questi non possono essere con noi. Per altre vie camminiamo, altri pensieri albergano nelle nostre menti, altra fede ci ispira, altre speranze ci sorridono. Voi passate attraverso le plebi attendendo il fatale andare della storia, noi le spingiamo ed affrettiamo gli eventi. Noi non possiamo andare d'accordo!

. . . .

E voi, operai, cui la casa, brutta, uggiosa, caccia nelle osterie e negli antri del vizio, pensate che un giorno, quando troverete nei vostri alloggi più aria e più luce, quando non avrete bisogno di soffocarvi in tre o in quattro in pochi metri cubi di spazio come oggi vi avviene, troverete dolce il legittimo riposo del vostro lavoro in seno alla famiglia. E verrete con noi numerosi come falange, perchè la voce nostra sia udita dove i vostri sfruttatori han finora comandato. La salute vostra e dei vostri figli è nelle vostre mani; sappiate chiedere ed avrete.

G. S.

(1) Le basi dell'azione? Le finalità stesse, diciamo noi, del partito socialista, inquantochè sostenere la superiorità dell'esercizio privato alla municipalizzazione anche in casi di *Servizi pubblici*, come in questo delle abitazioni, è un sovvertire le basi stesse della dottrina socialista.

N. d. R.

Sull'*Avanti!* abbiamo letto giovedì scorso una replica della signora Lombroso, che proprio ha delle argomentazioni così prive di valore che ci hanno fatto meravigliare uscissero dalla penna di una dottoressa. E' la conseguenza naturale della difesa di una causa sballata. Al *Pampione* del *Grido del Popolo* essa ha accennato soltanto per rispondere alla argomentazione meno importante.

Tutte le altre son messe a dormire.

Diremo due parole al proposito nel prossimo numero.

N. d. R.

Per la municipalizzazione delle case operaie

Le argomentazioni che l'amico dott. Casalini si compiacque contrapporre al *mio debole modo di vedere*, sintetizzato nella lettera adesione a lui indirizzata e relativo a quello *che oggi — come oggi* — il Comune di Torino, in via subordinata *può fare* per la immediata *costruzione di ambienti per operai*, mi obbligano a dichiarare che con esso non ho inteso disconoscere la *possibilità* di una *municipalizzazione*.

Presupponendo che il benemerito Comitato d'inchiesta sulle Case operaie si limitasse dopo un lavoro sì generoso, a richiamare semplicemente l'attenzione del Comune, sopra un lungo ordine del giorno, vivace, nonchè votato alla unanimità, mi ero preoccupato per la praticità della soluzione efficace che l'argomento richiede.

Ma il dott. Casalini dimostra esaurientemente (e ci promette di illuminarci vieppiù sulla *Critica Sociale*) che il Comune può fare la municipalizzazione, io aggiungerò, per indiscrezione, che la *dovrebbe* fare.

Ed allora poichè siamo d'accordo nel *poter e dover fare* perchè non lo mettiamo nella condizione di *voler fare?*

Dobbiamo proprio aspettare il nostro turno di amministrazione, o cullarsi nell'attesa di una futura Giunta proletaria o moderna per la vera soluzione della *municipalizzazione?*

Perchè anzichè chiedere il sacrifizio di *nuovi prestiti* sotto forma elemosiniera da Istituti di credito ed Opere più o meno pie, non chiediamo a nome dei 50 mila operai torinesi che per un anno si devolva a titolo di cessione allo intento suaccennato il reddito derivante dal dazio consumo su qualche genere di popolare necessità?

(Quest'anno il dazio consumo al 31/12 è previsto in 12 milioni e mezzo! la metà del bilancio).

Perchè non escogitiamo la possibilità di interrogare *con referendum popolare* la cittadinanza, se *vuole mantenuta la dote al Regio*, gli *stanziamenti inutili per corse e feste* altrettanto inutili (vero privilegio di casta) o se *vuole* che essi denari siano devoluti allo scopo umanitario di costruzione di ambienti sani per operai?

Ma le Esposizioni *in generis* sono preferite alla *Costruzione di locali* per coloro che sono gli artefici della grande ricchezza nazionale; ed il sistema parassitario è privilegiato in confronto del lavoro.

Sarebbe tempo che si facesse comprendere una buona volta a queste consorterie locali, dirigenti le cose pubbliche, che non debbono essere privilegiati, che la nostra maturità non è sinonimo di volontaria loro incapacità ed impossibilità, che *qualcosa almeno* si ha il dovere di concedere a questo negletto proletariato.

Ma divagando il pensiero su quello che in pubblico Consiglio un *illustre parlamentare* osò esclamare... sarà possibile, mi domandai, la municipalizzazione? Mi sfuggì la frase... *follia*. Ed ai posteri l'ardua sentenza.

Sembravami quindi non dettata da soverchia ingenuità la opportuna proposta di un *progetto* dirò così *umanitario* per la *costruzione* delle case operaie, basantesi su un'intesa reciproca di Enti interessati, (il Comune in prima) rinnegantisi il loro scopo di esistenza, l'*egoismo speculativo*.

Nè credo tuttora che tale iniziativa pur andando incontro (pel nostro programma) alla *bancarotta dell'idea assoluta della casa operaia*, non vada a cozzare colla utopia della *costruzione della medesima*. Oh! potessero questi Enti riparare alla urgente bisogna, alla doverosa necessità di togliere da quei poveri tuguri luridi ed antigienici, da quelle soffitte, ecatombe fuori suolo, quei miseri infelici, anche colla loro intesa umanitaria, sarebbe la elargizione più generosa ed onesta che noi sopratutti non dovremmo disconoscere.

Purchè *si faccia e presto* questo dev'essere il motto della nostra campagna.

E con me credo lo chiedano ai loro rappresentanti gli 8000 elettori socialisti pel bene comune, salvo a metterli alla prova nell'applicazione del programma che racchiude i nostri ideali, rafforzandoli a nuove elezioni.

L'amico ingegnere.

Operai! Iscrivetevi alla Università Popolare

La Commemorazione di Luigi Pietracqua
Un dubbio di Mario Leoni

Forse perchè nei nostri scritti e nella nostra propaganda portiamo alta una nota: — quella della schiettezza — con quella sincerità che ci è seconda natura, diciamo che nella commemorazione di L. Pietracqua tenuta la sera di mercoledì, 29 scorso, al Teatro Rossini, non abbiamo (come a qualche nostro amico è parso) rilevato alcunchè di reconditamente ostile o di men che reverente verso la memoria del compianto maestro della nostra scena dialettale. Diciamo di più: ne siamo fermamente convinti, perchè il pensiero stesso che chi vien chiamato a così geloso ed affettuoso ufficio possa compiere opera men che lodevole ripugna addirittura all'animo nostro.

Che se vogliamo rintracciare il perchè dell'impressione, suscitata dalla commemorazione in qualche nostro amico, crediamo non errare trovandolo nel profondo senso critico (forse soverchio) che da cima a fondo la informa.

Ma siccome non è proprio tassativo che chi commemora un morto, quando questo morto fu uno scrittore (e di qui di necessità il vario valore dell'opera sua) debba proprio farne l'apologia, trovando tutto bello, tutto ispirato, tutto perfetto, tutto, insomma, indiscutibile, noi... restiamo del nostro parere.

Giustissimo invece il rilievo che Mario Leoni, a giustificazione di parte della sua produzione intellettuale, si sia aggrappato disperatamente al povero morto. Ma lo fa artisticamente, da par suo, in forma affettuosamente confidenziale, come chiamando il suo pubblico a parte d'un dubbio atroce che lo tormenta; ed il dubbio viene espresso così: se ebbe o no diritto la scena dialettale di impadronirsi e far suoi gli scottanti problemi sociali ai quali il proletariato paga troppo sovente così dolorante tributo di vite umane.

Sentiamolo colle sue stesse parole:

« Ma quella che poteva sembrare una bizza da innamorato (parla di Pietracqua), un rancore o un'invidiuzza di artista, mentre il carattere dell'uomo tutto a scatti, incostante, smemorato, talvolta persino indifferente ed ingenuo, non ammetteva in lui nè rancore, nè invidia, non era in realtà che il disagio dell'autore agitato dal lavorio insistente del suo spirito, travagliato inconsciamente dalle ansie di una evoluzione che doveva ricondurlo più fidente e gagliardo fra le braccia della prima Musa, la quale lo attendeva colla promessa di nuovi trionfi sulle labbra, colle mani ricolme di novelli allori.....

. . . .

« Non gli mancava più che un'occasione, un pretesto, una spinta, e l'occasione, il pretesto, la spinta gli vennero dai fasti sanguinari di quella plebe che egli credette di poter correggere, educare, redimere colla potenza moralizzatrice del dramma.

« *'L Côtel*, rappresentato per la prima volta nel novembre del 1869 in un momento in cui la città era contristata da una serie dolorosa di delitti che avevano per unico movente la brutale malvagità barabbesca, ottenne un successo strepitoso, quantunque il delitto di *Lorens* anzichè essere determinato dall'istinto, sia provocato da una passione: la gelosia, che se non lo scusa lo spiega e quindi l'esempio non giustifichi le deduzioni che ne ritrae l'autore.

« Ciò non di meno la nuova maniera di Pietracqua aveva ottenuto il più caldo, entusiastico battesimo ed egli, convinto apostolo della moralità sul teatro, allargava il suo obbiettivo; dalla commedia di carattere assurgeva al dramma sociale ed invece di limitarsi alla psicologia di un individuo cercava di penetrare l'anima della folla ed affrontava audacemente i più ardui, i più complessi problemi.

« La classe operaia accampa i suoi diritti coi primi scioperi ed egli scrive la *Question d' pan*; spuntano sull'orizzonte le rivendicazioni femministe ed egli fa rappresentare *Le fie povre* e *La fia sôla*; il cuore generoso del pretore Martini si commuove alle miserie degli abbandonati e la Musa del poeta dialettale detta i *Fieui d'gnun*. . . .

. . . .

« Fu un bene o fu un male per il teatro piemontese l'aver ricevuto da colui che poteva chiamarsi il suo primo e più robusto sostegno, questo nuovo indirizzo?

« La nostra arte paesana che dieci anni prima lottando vittoriosamente contro il convenzionalismo degli autori e degli attori aveva insegnato a tutti quanta bellezza derivi dalla verità e dalla semplicità, aveva essa il diritto di allargare il proprio volo, di affrontare un nuovo ideale, di tentare una nuova forma?

« Dopo di aver mostrato il cattivo figlio che ingiuria la buona madre, il cattivo marito che oltraggia la virtuosa moglie, lo zerbinotto che inganna la fanciulla inesperta, l'ambizioso che rovina la propria famiglia, gli autori piemontesi avevano essi il diritto di trascinare alla gogna dello spettacolo pubblico i cattivi cittadini che oltraggiano la pubblica moralità, i forti che opprimono i deboli, gli sfruttatori che speculano sulle calamità del paese, i violenti che provocano le discordie, i furbi che ne approfittano?

« Avevano essi il diritto di denunciare l'insufficienza e gli inconvenienti delle leggi, l'inerzia dei dirigenti, le menzogne sociali, di sferzare i vizi e le corruzioni che in alto ed in basso riescono egualmente fatali ed avvelenano le fonti del benessere e dell'esistenza?

« Non è questo il momento di ingaggiare una simile discussione, ma possiamo pur credere ad un tale diritto poichè oggi vediamo ancora una volta le maggiori scene attingere le nuove forme da queste scene modeste ed altri invadere tranquillamente il nostro patrimonio e saccheggiare con fortunata disinvoltura il repertorio nostro. »

***

Ma per quanto timidamente egli dica che *bisogna pur credere ad un tale diritto,* anzi appunto per questo, il dubbio permane.

E perchè tale dubbio si presenta oggi alla coscienza del popolare drammaturgo?

Il fatto in sè è tutt'altro che nuovo. Quanti pensatori, giunti al culmine della loro potenza sostano alquanto, e volgendo uno sguardo al passato domandano a sè stessi se proprio l'opera loro fu utile, e tutta informata al bene della causa per la quale hanno profuso i tesori del loro intelletto.

Ma Mario Leoni nel *suo* teatro ha enunciato *veri* tali, appetto a cui la filosofia Stirneriana è giuoco da bambini, e quindi da doversene ritrarre sgomento? Nè lui stesso, credo, se l'è sognato mai, nè v'ha alcuno che lo supponga, nè il teatro dialettale lo comporterebbe e tanto meno la censura l'avrebbe permesso.

Mario Leoni, pur avendo al suo attivo *'L bibi* e *An nom dla lege* (tanto per attenersi al dramma sociale), pel popolo è l'autore acclamato dei *Mal nutrì*.

E' a questi *Mal nutrì* che deve la sua popolarità, sono questi *Mal nutrì* che, voltati in italiano, hanno percorso trionfalmente l'Italia, sono questi *Mal nutrì* che, infine, l'hanno portato al Consiglio Comunale prima, per farne un assessore poi. E come nella vita i *mal nutrì* sono la chiave di volta della società, così anche in una finzione scenica sono i *mal nutrì* che hanno tanta potenza da portar in auge chi artisticamente li ha riprodotti nelle loro miserie, nelle loro sofferenze, nelle loro aspirazioni.

Oggi che la questione economica si è fatta gigante al punto da occupare di sè tutta la vita pubblica, oggi che i *mal nutrì*, compiendo atto veramente rivoluzionario, si uniscono in leghe di resistenza e a Berra, a Candela, a Giarratana fecondano col loro sangue il diritto nuovo che sorge; a Mario Leoni, giunto al fastigio degli onori, si direbbe che questi poveri *mal nutrì* riescano un po' di peso e turbino i suoi sonni più di quanto non li abbiano certo turbati i morti di Berra, Candela e Giarratana a Zanardelli e Giolitti.

E il dubbio si affaccia alla mente sua e chiede se veramente aveva diritto il teatro dialettale d'impadronirsi delle questioni sociali, ponendole, colla crudezza e vivacità d'espressioni proprie, sotto gli occhi di questo popolo che diviene di più in più sovversivo; e quasi temente i rimproveri di quella borghesietta che lo festeggia e lo inneggia, si aggrappa disperatamente al povero grande morto come per dire: vedete, la colpa è tutta sua; se Egli non avesse incominciato io avrei fatto diversamente, ma, compatitemi, ci sono stato trascinato; poi è passato tanto tempo da quando ho commesso quei peccati, oggi sto buonino, e nel mio negozio o smercio panni o, per distrazione, mi occupo di ingegnosi *gróp e 'd lingasse*.

***

Via quel dubbio, diciamo noi; quei lavori sono l'opera vostra più bella, anzi sono essenzialmente l'opera vostra e voi siete in quanto quei lavori avete vergati; e benedetta dunque la memoria del maestro che v'ha dato sì splendidi modelli.

E chi sogna la risurrezione del teatro dialettale, riconducendolo alla semplicità o al manierismo o alla predicazione dell'antico, a parer nostro, erra di gran lunga.

Perchè, lo dite voi stesso: il figlio che percuote la madre, il marito che oltraggia la moglie, lo sfaccendato che inganna la fanciulla inesperta, ecc., tutto fu trattato; e, a parte la linea direttiva che li informa, detti lavori sono semplicemente mirabili.

Devesi ricominciare? Sarebbe ridicolmente audace.

« O rinnovarsi o morire », ha scritto un giorno una grande scrittrice.

Domenico Lanza da tempo ha profetata la morte del glorioso teatro.

Ebbene noi abbiamo ancora fede nella sua risurrezione. Ma perchè questa si compia necessita precisamente che chi si accinge a scrivere pel teatro dialettale, tenga dietro al movimento di questo popolo che s'incammina soltanto ora sulla via delle civiltà; ne studii con amore e con cura i mali economico-sociali che lo travagliano, e ne assecondi con affetto e con sapiente misura le aspirazioni. Commedia mordacemente satirica o dramma, ogni lavoro sia una battaglia; bandiera: *la verità.* A questo patto si educherà il popolo e il teatro dialettale rivivrà di vita forte e rigogliosa. Di convenzionalismo, di lirismo, che nè moralizza, nè educa perchè dopo magari essersi commossi, alla prima occasione, malgrado tutti i carabinieri, le guardie e le leggi punitive, il figlio cattivo ripercuoterà la madre e il marito invece che alla moglie porterà i denari alla osteria, investendo poi la prima dei graziosi titoli di *sgualdrina*, ecc.; di ragazze eternamente rese madri dai signori e, per potenza magica, ravvedute e pentite, e *caricate* poi ad un *buon mal nutrì* che accetta... *i fatti compiuti* oramai siamo stanchi.

Papà Goriot.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Ricordiamo ancora ai nostri compagni ed agli operai tutti che il 12 corrente ha luogo la prima lezione dell'Università Popolare.

Siamo in grado di annunciare che, in seguito ad alcune trasformazioni che sta studiando il Consiglio direttivo, l'anno venturo le tasse d'iscrizione potranno essere molto sensibilmente diminuite, ma è necessario che ancora quest'anno i compagni facciano un sacrificio e si iscrivano numerosi, vincendo col loro concorso numeroso ed efficace l'ostilità tacita che nelle classi borghesi incontra la nuova istituzione, come del resto tutto ciò che tende al miglioramento intellettuale della classe operaia. Nè è a stupirsi di tale avversione in quanto l'elevamento morale e intellettuale degli operai è il primo passo alle rivendicazioni materiali.

Ricordino gli operai che l'Università Popolare è istituzione loro, non solo, ma che per il merito eccezionale degli insegnanti, scelti quasi tutti fra i docenti della Università degli studi, e fra i migliori, la nostra, per quanto modesta, è quella che su tutte le consorelle, maggiormente si eleva ed è degna del generale favore.

LA COLLABORAZIONE DELL'OPERAIO

Destiamoci!

Il malessere economico va estendendosi, la fame e la miseria, questi terribili mali si fanno sempre più sentire nella classe proletaria, e più specialmente nei tuguri e nelle soffitte.

Eppure gli operai dormono ancora, senza curarsi di provvedere a se stessi.

Operai! Alla vista delle nostre miserie non dobbiamo essere indifferenti e codardi, ma è nostro dovere di pensare seriamente a cambiare la nostra miserabile condizione e procurarci il posto dovuto al banchetto della vita.

Ascoltiamo, lavoratori, il grido di angoscia e di dolore che erompe dai cuori degli oppressi, dei calpestati, di tutti quelli che soffrono e che trascinano la pesante catena del servaggio, anelanti invano la rivendicazione dei loro diritti.

Ascoltiamo quel grido e destiamoci dal letargo; lungi da noi quell'apatia che tanto ancora ci domina, entriamo nelle Associazioni, nelle Leghe di resistenza se vogliamo migliorare la nostra condizione, nelle Camere di lavoro che tendono al civile progresso, tutelando i nostri interessi in tutte le contingenze della vita; prendiamo parte alla vita sociale coll'unirci a tutti coloro che combattono il privilegio e la barbarie e lavorano per l'emancipazione lavoratrice. Se ciò faremo non sarà tanto lontano il giorno in cui, fatti forti dei nostri diritti, potremo dettare legge ai nostri odierni oppressori; che oggidì ci sfruttano, calpestandoci come tanti schiavi della gleba; e sui ruderi del presente edificio sociale potremo liberamente innalzare il grande edifizio della rinnovata società, dove sta scritto a caratteri di bronzo: *Chi non lavora non deve mangiare.*

G. [illegible]

SUGLI SCANDALI BANCARI

Frassati e Pantaleoni.

Col pretesto che una lettera del Pantaleoni conteneva degli attacchi a terze persone, il direttore della *Stampa* si è rifiutato di pubblicarne la risposta, dopo che al Pantaleoni aveva rivolto, su vari argomenti, delle domande precise e formali.

Il Frassati ha trovato onesto di lanciare l'accusa e negare la parola alla difesa.

E' discutibile se, perchè una difesa contiene attacchi a terzi (ai quali dopo tutto il Pantaleoni non faceva che ritorcere, documentandole, delle colpe di cui egli stesso era stato dalla *Stampa* imputato), non sia per ciò pubblicabile.

Ma il Frassati poteva ad ogni modo togliere questi punti e pubblicare il resto.

Ah! gli è che la lettera era una così fine canzonatura pel direttore della *Stampa*, che il suo consueto spirito ne rimase sbalordito e sentendosi vinto volle troncare senz'altro la polemica.

Difatti da quel giorno la *Stampa* non ammannisce più ai suoi lettori il quotidiano piatto pantaleoniano.

Ora vediamo sull'*Avanti!* — che condivise la nostra opinione che la difesa dello imputato dev'essere sacra — pubblicata per intero la lettera del Pantaleoni.

I *terzi* che sono attaccati, e dei quali la *Stampa* prende le difese col proibire di parlar male di loro, son fra gli altri lo Specker, di cui il Pantaleoni scrive così:

Mio caro, mio buon Frassati! Come Ella tratta male gli amici! Ella ha vicino a sè l'onesto Specker e viene a domandare a me se sia vero quanto racconta quella brava persona?! Perchè esporre questo fedele servitore del Banco, che pur sapeva della incetta di azioni, del cambialone (documento XVI, p. 62), del riporto, che possedeva i 5 contratti, che diede i nominativi per l'intestazione delle azioni del Banco ai francesi, e dettò l'ottavo articolo del Sindacato, perchè esporre questo bravo giovane, che, con il suo silenzio ha contribuito a mettere il Pariani, l'Andreae, il Sacerdote e il Ceriana in un tremendo pasticcio, — non dico nulla della sorte mia e di quella del mio compagno di sventura, — perchè esporre questo promettente giovane che ha incominciato splendidamente la sua carriera con i Bingen di Genova, perchè, dico, esporlo a una smentita?

E altrove a proposito di Masenza e Lanino scrive:

Pur troppo, mio dolce amico, Ella mi pone un terribile dilemma: o io ero un minchione, o ero un birbante. Che scegliere? I miei occhi si voltano istintivamente verso di Lei, mio amico dell'ultima ora, e Le chieggono un consiglio. Ella, per che cosa opterebbe? Preferirebbe di essere un birbaccione? Me lo dica, di grazia! Io sono alla disperazione, perchè, guardi, il mio caso si aggrava. Altro che non accorgermi della mancanza di consistenza nei francesi! È questo una bagatella a confronto di tante altre cose di cui pure non mi sono accorto. La stia a sentire! Stanno tutte quante nella lettera Specker, Masenza, Lanino. Non mi sono accorto che ero in compagnia di tre brave persone, rappresentanti il Banco, le quali, anzichè esaminare la posizione, telegrafavano il 29 dicembre al Cattaneo (vedi pag. 46 Relazione): « Noël per noi oggi invisibile, malgrado sua lunga conferenza con due onorevoli. Ad *ogni modo cercheremo* **con tutta** *forza portare combinazione compimento* ». Non mi sono accorto che avessero una ragione perentoria per *cercare con tutta forza di portare la combinazione a compimento*, e che questa ragione stesse in questo: che *con questa operazione il Banco riesciva ad eliminare qualche posizione speciale* (Docum. XXV, pag. 96), e non indovinai che i signori Specker, Masenza e Lanino avrebbero chiamato una *posizione speciale* l'acquisto di azioni proprie per parte del Banco, e la simulazione di un gruppo piemontese incettatore di 30.000 azioni.

Ora ci vien da domandare quale ragione speciale ha il signor Frassati per ritenere inviolabili questi individui di cui le responsabilità sono ben accertate nella stessa relazione dei sindaci del Banco Sconto?

***

Questa nostra domanda, che resterà senza risposta, dà la spiegazione dell'intento che ci ha mosso a scrivere questo e i precedenti articoli.

Gli avversari, e qualche amico anche, pochi per fortuna, ci hanno fatto l'appunto che noi difendiamo il Pantaleoni, contro il quale — pare — ognuno avrebbe l'obbligo di portare la sua pietruzza per aiutare a seppellirlo. Noi abbiamo avuto il torto di aver voluto seguire l'andazzo, di aver voluto leggere, guardare, osservare, scrutare la verità coi nostri proprii occhi.

Un'accusa partita e coltivata amorevolmente dalla *Stampa* è per noi un'accusa sospetta. Se la *Stampa* avesse sempre ragione, dovremmo ammettere che le accuse che si diletta di fare ogni tanto contro i socialisti sono vere, e che noi siamo tutti dei birbanti.

E guardando e scrutando ci siamo accorti che la campagna della *Stampa* contro il Pantaleoni aveva due moventi: uno morale (oh ironia delle parole!), e uno politico.

Quello *morale* di salvare delle responsabilità di amministratori del Banco Sconto, che lo hanno ridotto al punto da cercare ad ogni modo di stringere un accordo col gruppo francese, **anche dopo saputolo inconsistente per nascondere le proprie disastrose condizioni** (1) e quello *politico* di dare addosso ad un deputato che si alleò in tempi difficili coi socialisti, in difesa della libertà.

Questa è la colpa che i monarchici non gli perdoneranno mai!

Orbene, saremmo disonesti se noi ci prestassimo a queste mene. E noi, esponendo la verità come ci è risultata, senza riguardare a chi poteva portar danno o vantaggio, crediamo aver fatto opera onesta, e perciò opera da socialisti.

Ci sentiremmo indegni di chiamarci socialisti, se pur pensando diversamente dalla gran massa, ci credessimo obbligati di deporre anche noi la nostra *pallina di scarafaggio* su chi è accusato dal clamore pubblico, e questo clamore non tentassimo di vincere gridando, quale che sia, la verità.

Chi si sente, coi documenti alla mano, — non con gli articoli della *Stampa*, badiamo bene! — ma colle relazioni e i documenti presentati dai Sindaci del Banco Sconto e Sete, di smentire la nostra asserzione, che i colpevoli maggiori non sono quelli contro i quali maggiormente si grida il *crucifige*, o provare che noi abbiamo detto la minima cosa non vera, si faccia avanti. Le colonne del nostro giornale sono aperte per pubblicare qualunque cosa, purchè vera e documentata.

Nessuno può fare una discussione altrettanto ampia e sincera quanto noi socialisti, che non abbiamo riguardo per nessuno, che non siamo impegolati in nessun affare bancario, che non abbiamo nessuna responsabilità, nè propria nè di amici da salvare.

Speranza.

(1) Questa accusa, che dà un nuovo indirizzo alla ricerca dei colpevoli, viene provata dagli stessi documenti allegati alla relazione del Collegio sindacale.

Nel gennaio 1902, in una lettera al comm. Cattaneo, Specker, Masenza e Lanino, andati a Parigi per firmare il famoso compromesso colla Banque Industrielle, accortisi della poca solidità della Banca francese, così si esprimevano (alleg. XXV):

« ..... Chi ha avuto l'incarico di rappresentare il Banco all'assemblea del 30 dicembre si è trovato in una condizione tale che non è possibile ritrarre in modo completo.

« Due vie rimanevano aperte. *O firmare ciò che la coscienza ci avrebbe impedito di firmare* o lasciar cadere l'affare.

Il firmare per un verso era una necessità al punto in cui si erano lasciate progredire le cose; per *l'altro verso era firmare un contratto che per le ragioni spiegate riteniamo sia di pregiudizio al Banco.*

« Il non firmare poteva pure *portare gravi conseguenze all'Istituto* **e più gravi alle persone che vi sono a capo**, alcune delle quali non meritano di essere trascinate in discussioni di questo genere ».

E manco dirlo, per non portar *conseguenze gravi alle persone*, firmarono ciò che la *coscienza avrebbe impedito loro di firmare.*

Non commentiamo perchè la... *Stampa* non vuole che si tocchino queste persone!

Come si lecca il c...odino ai ministri

Il nostro non mai abbastanza lodato sindaco Badini, ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri, in riguardo alla eterna questione della ferrovia Vievola confine il seguente telegramma:

« *S. E. Zanardelli. - Roma.*

« In seguito alla deliberazione di questa Giunta Municipale ho telegraficamente espresso a S. E. Balenzano i desideri di Torino per la immediata attuazione del tronco Vievola-Confine. Riconfermo a vostra Eccellenza i sensi di fiducia di Torino nel Governo del re, che sta per prendere al riguardo definitivi provvedimenti.

« Ossequii. *Sindaco:* Badini. »

Ci pare che una volta espressi telegraficamente i desideri di Torino al ministro dei lavori pubblici, questo telegramma diventava perfettamente superfluo. Anzi sciocco e ridicolo, perchè la fregola cortigianesca del sindaco Badini non gli ha fatto neppur rilevare che quella *riconfermata fiducia nel Governo del re* poteva parere una canzonatura, poichè appunto quel governo del re piglia in giro da parecchi anni i buoni sudditi di Torino, col rimandare all'infinito la soluzione di questo problema ferroviario, e il lieto giorno in cui sarà risolto non è ancora arrivato, nè arriverà fino a quando chi regge le cose di Torino non metta un po' di fibra, e continui a strisciare davanti ai ministri e alle autorità.

Ricordiamo che la stessa condotta indecorosa tenne l'ex-sindaco Casana a proposito delle modificazioni da introdursi al regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale. Anche allora credette bene il Sindaco, invece di aderire alla Lega dei Comuni, di inchinarsi, di telegrafare umilmente, di far dei viaggi a Roma; ebbe tante promesse, sì, quelle costano niente, ma i fatti?.....

Cosa ha ottenuto? E così sarà stavolta.

Su la schiena, una buona volta, perdio!

***

La Stampa a questo proposito scrive:

« ..... Ed è per aver rotto questo velo aulico, per « aver lasciato una buona volta da parte le piccole « mollezze di linguaggio di fronte a un fatto palpi- « tante e di interesse vitale, che noi diamo ampia e « incondizionata lode al nostro sindaco. Così santo, « così parla il sindaco di una grande città! »

Anche in giro me lo pigliano quel povero Badini!

LO SCIOPERO DI GENOVA
e la potenza dell'organizzazione

A proposito del recente sciopero dei lavoratori del porto, leggendo sulla *Gazzetta del Popolo* del 25 scorso:

« Come era facilmente prevedibile, i *krumiri di fronte alle gravi intimidazioni, alle minaccie ed alle percosse degli ex-scioperanti, cominciano ad abbandonare a frotte le calate del porto e la città;*

« Così stamane 500 ex-scioperanti furono riammessi al lavoro, ed altri molti vi saranno riammessi domani.

« Continua e continuerà intanto il *forzato esodo deplorevole* di questi poveri lavoratori che *nel momento del bisogno* sfidarono i pericoli e salvarono la situazione del nostro commercio;

« Le autorità sono giustamente preoccupate dell'attuale stato di cose, ancor sempre allarmanti, e si tengono pronte. Anche stasera giunsero 60 carabinieri, che vennero provvisoriamente accasermati nei locali del distretto »;

Non potemmo, malgrado la gravità dell'argomento, trattenere le risa.

Ma sapete il perchè abbiamo riso?

Non per i *krumiri* a frotte rimpatrianti, no; ma perchè pochi giorni prima, mercoledì, sempre sullo stesso foglio, avevamo letto:

« Come era prevedibile, *soltanto una piccolissima parte degli ex-scioperanti potè stamane rioccupare al porto il proprio posto, poichè l'*Unione *degli imbarchi e sbarchi, fedele alla parola data agli operai avventizi che la sovvennero colla loro opera nei momenti più difficili, onestamente conservò al loro posto tutti gli operai liberi non ascritti alle Leghe.*

« Quanto al servizio delle gru idrauliche, la Camera di Commercio avendo pure sostituito con personale nuovo il personale scioperante, tiene ora un registro nel quale vengono segnati, in coda agli avventizi, gli ex scioperanti, man mano che si presentano, per stabilire la precedenza nella riammissione al lavoro.

« Purtroppo però per la ripresa del lavoro *si hanno a lamentare i soliti vergognosi attentati alla libertà del lavoro* da parte degli ex-scioperanti, che aggredirono e percossero parecchi *krumiri.*

« Siccome il fermento accenna a continuare, le autorità, temendo disordini, obbligano gli impiegati e le guardie a stare in servizio in permanenza. *Lo sciopero ha fatto così fiasco completo:* da parecchi si grida che gli operai furono ingannati ».

***

Non avevamo ragione di ridere? Di ridere della *fedeltà* della parola dell'*Unione imbarchi e sbarchi,* di ridere di quell'imprudente *calamaio* ripieno di fiele per tutto ciò che sa di proletariato organizzato, che da Genova, quasi quotidianamente, inonda della sua prosa astiosa e velenosa le colonne della *Gazzetta del Popolo?*

Lo sciopero *ha fatto fiasco,* con gioia maligna telegrafava al mercoledì, ed eccoti che tre giorni dopo, condendo la sua prosa delle solite astiosità, è obbligato a dire che l'*Unione* deve rimangiarsi la parola data e, volente o nolente, riprendere al lavoro quegli scioperanti che, secondo lui, erano stati così splendidamente battuti.

E come riesce commovente quando piange sulla sorte di quei poveri diavoli; che non hanno esitato un istante, per *salvare la situazione del commercio di Genova,* ad andare a rubare il pane di quegli idealisti che, non per cupidigia, ma per abbattere una cricca di sfruttatori, si sono messi in isciopero. Ed è anche... generoso il *calamaio,* perchè a gente che non ha nemmeno la coscienza del proprio essere, regala tanta.... conoscenza delle condizioni politico-economiche del proprio paese, da foggiarne degli olocausti volontari per la... salvezza del portafoglio capitalistico genovese.

Chi, se non il *calamaio,* avrebbe osato tanto?

***

Lo sciopero *ha fatto fiasco.* Certo che il risultato (scrive l'*Avanti!*) non fu quale si attendevano coloro che non sanno la rude difficoltà delle lotte proletarie, e non quale meritava lo sforzo concorde e ostinato dei lavoratori del porto. Oggi, come già dopo lo sciopero del carbone, la vittoria non ha arriso agli scioperanti e non li ha ricompensati di tutti i sacrifici oscuri eroicamente patiti.

Eppure anche questo sciopero non vittorioso segna una pagina gloriosa nella storia del proletariato italiano. Genova, da cui venne il primo urto formidabile del proletariato, per la conquista della libertà, è destinata ad affacciare i maggiori problemi del lavoro, e ad agitare col sacrificio di sè — il sacrificio generoso dei precursori — le soluzioni indeclinabili e fatali.

Infatti, nello sciopero odierno, molto più della solidarietà mirabile e commovente di tutti; molto più della solidità granitica delle organizzazioni proletarie, non disfatte da una spesa di 40 mila lire, molto più dell'abile prudenza degli istituti operai incaricati di guidare e moderare il movimento, un fatto culmina e soverchia tutti gli altri e basta a consolare i lavoratori genovesi della non strappata vittoria; l'aver posto nitido, chiaro, inoppugnabile, il problema degli intermediari, dei parassiti del commercio.

Sorpassati dall'evoluzione delle cose, le quali additando l'organizzazione dei lavoratori rendono inutile la presenza degli intermediari, tutti gli imprenditori, tutti i confidenti del porto, forti per illeciti monopoli, hanno dichiarata una guerra senza quartiere alle Leghe proletarie. E' la lotta per l'esistenza, e perciò lotta lunga e disperata.

. . . .

Eppure questa pseudo sconfitta impone; impone al punto da obbligare l'*Unione* a licenziare quei *krumiri* che stanno tanto a cuore del *calamaio* e sulla *sventura* dei quali versa lacrime così cocenti. Ma sapete perchè impone. Perchè anche momentaneamente sostanti le forze proletarie sono talmente formidabilmente unite da incutere paura ai loro stessi pseudo vincitori.

***

Ma, a dirla francamente, a proposito dei *krumiri,* appetto ai quali noi veniamo dipinti ad un dipresso come tanti cannibali, chi li obbliga ad esser tali?

V'ha forse una Lega che non li voglia nel proprio seno? Tutt'altro, la Lega li accoglierebbe a braccia aperte.

E perchè, ci dirà il *calamaio,* volete obbligarli ad entrare nelle vostre organizzazioni se essi non ne hanno volontà? E la libertà del lavoro dove andrebbe?

Lasciando andare che la libertà di lavoro si risolve nella libertà di affamare chi per la libertà lavora, padronissimi, rispondiamo noi, di fare quanto a loro talenta. Ma non si lagnino quando tocca loro la sorte di... Genova.

La società è governata da leggi, e chi si mette fuori delle medesime ne subisce le conseguenze.

La legge di chi lavora è l'organizzazione di mestiere. I *krumiri* non ne vogliono sapere e... subiscono la legge.

Dura legge, ma legge; e creda, l'illustre *calamaio,* non saranno le sue corrispondenze che la faranno deviare d'un punto.

Ursus.

Ancora i pompieri di Torino

In seguito all'articolo comparso sul N. 54 del *Grido del Popolo*, credo non inutile portare a conoscenza altre cose che a nostro avviso è bene sappia chi è interessato e chi ha autorità per provvedere in merito. In primo luogo, per quanto riguarda il nostro contegno all'epoca dello sciopero dei gasisti, ci sia lecito far osservare che i detti operai non potranno rivolgerci rimproveri di sorta per averli sostituiti nel loro servizio in occasione dello sciopero. Perchè, ciò che non credo, anche involontariamente, ammesso che colla nostra condotta si abbia potuto influenzare sull'esito dello sciopero e danneggiarli nei loro interessi, non per ciò si avrebbe sufficiente materia per giudicare, che nella più benigna delle ipotesi, fummo degli incoscienti.

Chiunque si degnasse esaminare il regolamento organico della Compagnia dei pompieri, non ci consiglierebbe, allo stato presente, di disobbedire in casi consimili. Ancorchè da parte nostra si avesse opposto un rifiuto, non si avrebbe che creato nuove vittime da aggiungere purtroppo alle altre, senza avvantaggiare la causa degli scioperanti. Le responsabilità della sconfitta vanno cercate in alto e altrove, voglio dire anche un po' di responsabilità ce l'ha tutta intera la classe operaia.

Non spetta forse alla classe operaia, che può disporre del voto che a noi è negato per legge, mandare in Consiglio persone che non facciano soltanto gli interessi dei capitalisti, persone che non mandino noi, anzi che non ci obblighino a sostituire gli operai scioperanti? Noi siamo schiavi delle leggi e dei regolamenti, sarebbe follia in certi casi ribellarci; e fino a tanto, che, per mezzo di chi ha veste per far ciò, non si otterrà la facoltà del voto e una riforma ai regolamenti, non si potrà parlare nè di solidarietà nè di organizzazione. Si è tentato più volte di protestare per certe ingiustizie, ma a nulla giovò; e anche quei piccoli casi di ribellione verificatisi ebbero sempre esito sfavorevole. Per amore di brevità citerò un solo caso, quello dei pompieri Robino e Oberti, licenziati sui due piedi, per avere detto al tenente che non erano obbligati a far ginnastica che una volta al mese, perchè per ragioni di servizio il comandante li aveva dispensati, e sì che la loro affermazione era veritiera, e sì che facevano sei giorni consecutivi di guardia, senza spogliarsi. Ebbene, per avere ciò osato, furono licenziati e senza la convocazione del Consiglio di disciplina, come vuole il regolamento quando trattasi non di licenziamento, ma anche solo di punizione grave.

Ciò, basterà a dare un'idea del come si mantengono i patti anche quando fatti di comune accordo, e come si osservino le disposizioni del regolamento, quantunque questo sia molto elastico e molti articoli siano a doppio taglio.

In tempi passati si presentò una domanda firmata da quasi tutti i componenti la Compagnia, per essere esonerati dal portare gli stivali, perchè oltre al non essere pratici, costituiscono un vero pericolo per chi alle volte è costretto a camminare sui tetti; non si ebbe neanche la soddisfazione di avere una risposta. Piacerebbe sapere perchè, se tanto utili, il comandante non porta mai nè elmo nè stivali, e perchè non tutte le volte, nei casi d'incendi, il tenente porta esso pure l'elmo? Piacerebbe ancora sapere perchè quei dieci pompieri, stati assunti per la durata dell'Esposizione, non si pensò a provvederli di stivali nè di elmo? La ragione sarebbe facile indovinarla: ai predetti dieci pompieri toccò all'Amministrazione vestirli e equipaggiarli, e non conveniva fare spese eccessive, il pericolo che si possano rompere la testa non esiste che per certe categorie, scomparisce il bisogno quando tocca alla Compagnia provvedere, ricomparisce quando l'agente è obbligato a metter la mano in scarsella.

Provatevi a reclamare perchè vi sospendono l'uscita senza che vi siano casi d'incendio e di disastro.

Potete chiamarvi fortunati se non vi puniscono per *aver fatto osservazioni indebite,* se vi rispondono solo che le uscite sono un regalo del comandante (grazie tanto pel suo disturbo).

La principale causa dei nostri malanni è l'avere un comandante che è tale solo ad intervalli, perchè impegnato altrove, un tenente che chiude un occhio, magari tutti e due, e la cui occupazione prediletta è quella di passare in rivista le canzonettiste dei caffè *Emilia, Romano.* ecc., e lascia che i sott'ufficiali (cancrena della compagnia) facciano il bel tempo o la pioggia e si divertano a mettere in cattiva luce i loro dipendenti, provocando così dal comandante ordini su ordini, e soventi volte facendo punire agenti ingiustamente.

I sott'ufficiali nella Compagnia pompieri possono ben dire che hanno trovato la cuccagna: l'uscita se la prendono quando garba loro, rientrano in caserma a tutte le ore della notte, soventi volte al mattino e magari alticci, a loro tutto è permesso, perchè non controllati da chi spetterebbe; salvo poi a provocare con cattive parole i subalterni e a non tollerare loro qualche volta neanche cinque minuti.

Non sarebbe già ormai tempo che si ponesse un termine a questo stato di cose già troppo durato e che il gruppo consigliare socialista si facesse portavoce dei nostri *desiderata* in Consiglio, e proponesse anche un po' di riforma a quel benedetto regolamento organico? Ottenuto quello allora si potrà parlare di organizzazione, prima no.

Cose chiare per tutti, luce invochiamo. E' tempo che cessino i rapporti del sergente di essere insindacabili senza che alcuno si degni di verificare se esatti o ingiusti, e che la distribuzione del servizio sia totalmente alla mercè di quel talentone che è il sergente contabile, il Pelloux della Compagnia pompieri.

Per ora basta, provveda chi tocca.

Un gruppo di pompieri.

Se i pompieri hanno ragione per quel che riguarda il dovere della massa operaia di prender parte più attiva alla lotta elettorale e mandar al Comune della gente che governi meglio di quella che vi è adesso, dobbiamo però domandar loro: quale merito avranno essi domani di organizzarsi e diventar magari socialisti, quando sapranno con ciò di entrare nelle grazie dei consiglieri e degli assessori?

E' giusto chiedere tutto agli altri, e nulla fare in attesa dei beati tempi in cui i socialisti conquisteranno il Comune? Ammettiamo che ci volesse dell'eroismo per rifiutarsi di uscire ad accendere i lumi, ma intanto a Firenze si son rifiutati arrischiando processo e licenziamento.

I pompieri dovrebbero cessare dall'invidiarsi, dal piccarsi, e molte volte dallo spiarsi a vicenda, e dovrebbero cordialmente, amichevolmente fraternizzare fra di loro, comprendiamo che non possono andare ad inscriversi alla Camera del lavoro, per ora, ma ci son tanti mezzi per intendersi, per andar d'accordo, e quando quest'accordo, pieno ed intero, sarà raggiunto, vedranno che si andrà più adagio a mettar loro i piedi sul collo.

Dopo tutto i pompieri hanno tanti mezzi per farsi valere: ve lo immaginate per esempio uno sciopero di pompieri mentre un quartiere è in fiamme? Vedreste allora il conte di Rorà, che adesso è così burbero e coraggioso quando ha davanti i suoi bravi pompieri che lavorano, come diventerebbe subito mogio mogio... E forse capirebbe che se si arriva a spegnere gl'incendi, il merito non è tutto suo e degli ufficiali, e che i pompieri semplici meritano almeno la ricompensa di essere umanamente trattati.

N. d. R.

Ancora i favoritismi all'Esposizione

Ci pervengono da ogni parte, da amici e da espositori, le lagnanze contro la Giuria e i plausi all'opera nostra. Spigoliamo le più interessanti.

Spettabile Direzione del giornale
Il Grido del Popolo, Torino

Nel N. di sabato 25 ottobre del *Grido* lessi l'articolo *I favoritismi all'Esposizione.*

A quell'articolo della *Gazzetta del Popolo* che ora vedo attribuito a Sambuy, già avevo fatto immediatamente due parole di risposta, ma il citato giornale ha solo *pubblicato il mio scritto il sabato dopo nella Corrispondenza delle provincie sul supplemento, togliendogli pertanto significato e valore,* ma nondimeno, in confronto di altri giornali (per esempio la *Stampa*) merita ancor lode e ringraziamenti. — Adesso veniamo alla famosa questione dell'operato della Giuria e del Comitato onde giustificare poi se sono infondate le proteste dei malcontenti. — Comincio dal Comitato e parlo senza timore di smentite, trattandosi di cose accadutemi e di cui tengo le prove.

Verso la fine dello scorso aprile fui minacciato telegraficamente di rifiuto se non avevo *tutta* la merce in ordine a Torino il 1° maggio.

Scrissi lettera raccomandata (dopo aver risposto telegraficamente io pure) assicurando in modo formale che prima del 10 maggio, epoca dell'inaugurazione, sarebbe stata immancabilmente in assetto la mia esposizione; ma ebbi in risposta che non si concedeva nemmeno un giorno oltre il termine prefisso (1° maggio) per cui dovei in tutta fretta con carri appositi, viaggiando notte e giorno, sbrigarmi, per arrivare in tempo.

Passata la visita della Giuria di accettazione che tutto mi ha ammesso con lode, mi credevo felice, quando invece cominciarono le dolenti note.....

Benchè non difettasse lo spazio, mi fu concesso sì ristrettamente, da dovere immagazzinare più che esporre la merce, dovendo inoltre attendere dieci giorni prima di poter mettere in ordine alla meglio quanto avevo.

Scrissi subito al Comitato (perchè non c'era verso d'aver udienza personalmente) *lettera raccomandata,* domandando maggior concessione di spazio, anche per il decoro della Mostra, e la concessione di aggiungere qualche cosuccia a complemento della mia esposizione, non che un quadretto con fotografie di miei lavori antecedenti. Attesi un mese preciso la risposta e poi scrissi nuovamente sollecitando riscontro. Finalmente ricevo risposta che mi pregava di comunicare nuovamente il contenuto della mia antecedente, e poi avrei avuto sollecitamente evasione..... il che feci..... ma la risposta l'attendo tuttora. E nel mentre che così facevano con me e probabilmente con molti altri, il Lauro ed altri attendevano *tranquillamente e senza fretta* alcuna a prepararsi la loro mostra da inaugurarsi con qualche mese di ritardo.

Non dirò di più per ora riguardo al Comitato, ma ho buone in mano per aggiungere assai, ed anche di più grave.

Riguardo alla Giuria io non conosco i giurati, ma li presumo tutti artisti valenti ed egregi e non pongo menomamente in dubbio il loro buon volere ed il desiderio d'imparzialità, ma pure dichiaro francamente che il risultato per quanto riguarda i mobili (d'altro non voglio parlare) fu una cosa deplorevole sotto ogni riguardo e disastrosa addirittura per quell'emulazione e stimolo al progresso, che forse i giurati desideravano e credevano promuovere. Si errò prima di tutto nello scartare gli espositori per l'elezione di parte dei giurati; si errò non introducendo nel corpo della giuria qualche fabbricante di mobili che comprendesse le difficoltà tecniche di esecuzione; si errò più di tutto nel volere cambiare di botto (senza alcun preavviso e mentre nessuno se lo immaginava o sospettava) il *sistema di larghezza* abituale più o meno in tutte le esposizioni nazionali o mondiali antecedenti, per cui ora abbiamo in tutta Italia appena dodici — dico dodici — fabbricanti — di mobili premiati, mentre era logico aspettarsene un numero senza confronti maggiore; si errò poi grandemente nel voler all'epoca dell'esame non solo allontanare gli espositori, ma anche qualsiasi informazione di essi o dei loro lavori, per cui venne a mancare molta luce ai giurati; e si errò pure nel voler includere nella giuria un numero così preponderante di stranieri che giudicarono l'arte con criteri diversi da quelli che sentiamo noi italiani.

Da questo cumulo di errori parmi non ci sia a meravigliarsi se c'è venuto fuori quel verdetto inqualificabile che porta con sè lo scoraggiamento, la sfiducia, il danno insomma materiale e morale, per cui il malcontento non è più isolato ma generale ed il tenerlo celato non è più il caso, poichè sarebbe ipocrisia.

Oltre poi a tutto il malfatto ancora si volle aggiungere quella grande menzogna che il giornale la *Stampa* si affrettò di propagare, che cioè la Giuria abbia giudicato così per favorire il merito individuale e far trionfare l'artista anonimo ed esecutore, quasi che non bastasse l'elenco scelto dei premiati a smentire tale impostura.

(*Segue la firma*).

Ancora riceviamo:

Spettabile Direzione *Grido del Popolo*

Una lunga cicalata dei giurati italiani (ma più veramente crosti ..) viene nuovamente a far capolino sulla famosa *Stampa.*

Pare proprio che questi articoli siano scritti appositamente per fornirci le prove del mal operato della Giuria, venendo più che altro a domandare scusa e perdono al pubblico che inesorabilmente ha giudicato l'ingiusto verdetto.

Quando mai altra Giuria sentì l'acuto bisogno di prodigare tante spiegazioni e distillare il suo recondito ed incompreso intendimento?

Ma non basta il suo capolavoro, il suo monumento di equità e di sapere per edificarci tutti? Già si sa, d'ora innanzi tutti gli artisti italiani... chiuderanno i loro studi e negozi e si recheranno in Scozia a..... studiare le loro concezioni artistiche, facendone poi un... tesoro addirittura.....

Un espositore.

LA CAMORRA MUNICIPALE

Propaganda sp...uria pro Ambrosini. — Non contenti di sapercelo conservato per altri sei anni, a iattura delle nostre povere scuole, c'è chi lo vorrebbe veder sedere vita natural durante (e l'uomo, per quanto valga poco, è d'acciaio!) sulle cose nostre.

Proprio così! Un anonimo sgrammaticante e sragionante (invero *alter alterius dignus*) si rivolge ai deputati scolastici di vigilanza, alle ispettrici per i lavori donneschi e ai membri dei patronati, perchè, « consci (?!) dell'opera saggia, solerte, efficacissima » del signor Ambrosini, facciano « caldissimi voti all'on. Amministrazione comunale perchè provveda alla nomina sua definitiva ».

E sapete il perchè di questa domanda, che si vorrebbe diretta da persona d'ordine alla on. Amministrazione comunale? Ve la dò in mille a indovinare... Perchè si possa eludere la più provvida disposizione di una legge, già approvata dai deputati e in procinto d'essere discussa al Senato, per cui dal governo delle scuole elementari sarebbero esclusi i *parvenus* incompetenti e teorici, quando non arruffoni, per far luogo ai pratici, ai conoscitori veri dei bisogni e della potenzialità di esse, ai maestri elementari provetti e provati.

E che pensiero da gente dell'ordine?!

Non è che io tema un buon risultato da questo nuovo tentativo di glorificazione dell'Ambrosini; giacchè o l'indifferenza, o la coscienza della propria incompetenza, o (come mi diceva un onesto e intelligente conservatore, membro d'un patronato scolastico) il disgusto del vedersi chiamati a sanzionare un'azione immorale, farà fallire il tiro.

Ve la raccontai, lettori del *Grido*, perchè aveste ancora una prova dell'armeggiare degl'interessati a volere il danno vostro e dei vostri figli, per il proprio tornaconto. Perchè l'officina nel quale s'è fucinato il bel documento ha tutta l'aria d'essere quella stessa dove si lavora da troppo lungo tempo a sfruttare, in fatto d'istruzione, l'incoscienza boriosa di quegli uomini che i *buoni elettori bicerini* mandano a rappresentarli con maggioranza di voti nel Consiglio, nella Giunta, sul seggio sindacale. Sarà combinazione, ma carta, inchiostro e caratteri san di municipale (al Municipio c'è un ufficio di copisteria in cui si stampa con caratteri identici e su carta *idem.*)

E ora, per finire: poichè al signor Ambrosini (od a chi per esso) sorridono, anche se insignificanti, i plebisciti, io, generosamente gliene voglio suggerire uno. Memore di quello negativo avutosi dal bel cavaliere, due anni di seguito, da quei membri del Patronato scolastico, ch'egli ora invoca a suoi giudici, i quali non lo vollero più a loro Vice-Presidente; memore di quell'altro negativo venutogli dal corpo insegnante, che, invitato a un banchetto a lui offerto, fu un anno rappresentato da 100 su 700 e un altr'anno ne fece abortire fino l'idea; memore infine dell'accoglienza a strusci di piedi sul pavimento, fatta a una sua conferenza agl'insegnanti nella sala Troja, gli propongo quest'altro:

In un giorno fissato, raduni tutti gli insegnanti nella, per lui, amara sala Troja; munisca ognuno di due identicissime schede, l'una con un *resti* e l'altra con un *se ne vada*, e li chiami a deporre in una non vigilata urna..... e vedrà che plebiscito! Gliene scapperà la voglia per sempre..... e forse scapperà anche lui, per quanto — moralmente — abbia la pelle dell'ippopotamo.

Un Insegnante.

PRO SICILIA

Riporto L. 1775 45

Scheda N. 6 (Ubertino Antonio): Ubertino C.50 - Bertocco 0,50 - Durando 0,50 - Azzario 0,20 - Rossetti 0,20 - Navarino 0,30 - Calciati 0,30 - Chiesa 0,20 - Cucco 1 - Righini 0,10 - Pochettino S. 0,25 - Pochettino C. 0,40 - Crosasso 0,35 Colombo 0,50 - Francesetti 0,25 - Laporta 0,50 - Ferrero 0,30 - Adelaide U. 0,50 » 6 85
Marutto Marcellino . . . . . . » 1 —
Ferrero F. . . . . » 1 50
Scheda N. 80 (Buronzo Giacomo): Buronzo G. 1 - Maffi F. 2 - Buronzo A. 0,50 - Monteverde A. 0,50 . . . » 4 —
Scheda N. 69 (Barberis Giovanni): Barberis 0 40 - N. N. 0.10 . . . » 0 50
Scheda N. 9 (Perona Eusebio): Vacchino 0,20 - Grano 0,30 - Indetti 0,20 - N. N. 0,20 - Martini 0,20 - Fara 0,20. . » 1 30
Scheda N. 2 (Ramella-Messino Efisia) Ramella E. 0 25 - Mainardi A. 0,10 » 0 35
Scheda N. 29 (Mazzucato Ettore): Mazzucato E. 0,20 - Mazzucato M. 0,20 - Mazzucato A. 0,10 - Clerici 0,20 - Fassino 0,10 - Sassi 0,10 - Salomone 0,10 - Lavini 0,20 - Barotto 0.10 - Balocco 0,10 - Paglia 0 10 - Savini 0,30 - Caneo 0,50 - Paschero 0,10 - Valente 0 15 - Nipote 0,20 - Mana 0 20 - Arcelasco 0,10 - Meliga 0,15 - Riboldi 0,15 - Cortese 0,20 - Pinotelli 0,20 - Furiosi 0,20 - Toselli 0,20 - Finotello 0,10 - Romano 0,10 - Co...ro 0,05 - Romano 0,10 - Cornetto 0,10 - Vierana 0,10 - Pecetto 0,10 - Sabbione 0,10 - Ingaramo 0,10 - Ferrari 0,10 - Ama 0,10 - Maffei 0,10 - Accorrato 0,10 - Palba 0 10 - Pucci 0,10 - Ormea 0,10 - Mariani 0,10 - Daniele 0,10 - Negro 0,10 - Amalia 0,10 - Ferrero 0,05 - Brosetto 0,10 - Maccone 0,20 - Garrone 0,10 - Salomone 0,10 - Grosso 0,10 - Padiglione 0,15 - Cigolini 0 10 - Bevione 0.10 - Salomone 0,15 - Mosso 0,10 - Taburini 0,10 - Mochino 0,10 - Accossato 0,20 - Generale 0,10 - Nenin 0,40 - Besso 0.10 - Sclaverano 0,10 - Ferrero 0,10 - Torta 0,10 - Muticelli 0,10 - Becco 0,05 - Caminado 0,10 - Gili 0,20 - Panata 0,10 - Rolandi 0,40 - Morello 0,20 - Livorno 0.10 - Ferrero 0.10 - Osenga 0,20 - Trombetta 0,10 - Barbero 0,10 . . . . » 10 60
N. N. . . . . » 0 50
Società Operaia M. S. Barriera di Milano » 26 —
Scheda N. 27 (Nicola Tranquillo): Roffinetto 0,20 - Asinelli 0,10 - Barigozzi 0.50 - Soci coop. 0.20 - Soci coscienti Archimede 0,40 . . . . » 1 40
Società Filarmonica Madonna di Campagna » 5 —
Società Armajuoli . . . . . . » 1 —
Scheda N. 53 (Meinardi Michele): Baietto 1 - Meinardi M. 0,30 - Meinardi L. 0,10 - Varesio 0 20 - Tessuto 0,10 - Barra 0,20 - Marietti 0,20 - N. N. 1 - Un socialista 0,15 - R. C. 0,10 . » 3,35
Scheda N. 224 (Giusti Adolfo): Giusti Adolfo 0,25 - Maria Reggiani-Giusti 0,25 » 0 50
Scheda N. 68 (Baracco Carlo): Baracco 0,50 - Scarafia 0.50 . . . . . » 1 —
Introito netto della recita dalla Compagnia Filodrammatica « Caritas » alla Società Corale Mutua Borgo Vittoria . » 55 45
Scheda N. 107 (Società « La Torinese »): Società « La Torinese » 5 - Alpignano 0,20 - Vieta 0,25 - Bonzoni E. 0,10 - Bonzoni G. 0,20 - Abbo 0,10 - Chiappero 0 15 - Borgia 0.20 - Bellino 0,20 - Bolea 0,20 - Mantelli 0,20 . . . . » 6 80
Scheda N. 40 (Monaco Pietro): Monaco L. 0,50 - Dassano 0,50 - Monaco A. 0,50 - Carando 0,30 - Quarati 0,10 - Monaco M. 0,10 - Malscarne 0,40 . . . » 2 40

Ferrovieri delle Officine e Squadre Rialzo

che non lavorarono il 19 ottobre e versarono l'oblazione volontaria a favore dei danneggiati di Modica:

(Capo Gruppo Robino): Robino 1,60 - Pane 1 - Barella 1.10 . . . . . » 3 70
(Capo Gruppo Bagnasco): Viano 2 - Bianchi 1,60 - Pistarino 1 - Bassano 1,50 - Signorelli 1 . . . . . . » 7 10
(Capo Gruppo Occelli): Gialdina 1,20 - Viasco 1,20 - Gola 1,40 - Bisattini 1,40 Gualberto 1,40 . . . . . . » 6 60
(Capo Gruppo Perello): Biolo 1,70 - Dugono 1,35 . . . . » 3 05
(Capo Gruppo Cena): Malvicini 1,25 - Ferrero 1,25 - Bogetto 1 . . . . » 3 50
(Capo Gruppo Castellazzi): Crovella 1,50 - Conte 1,50 - Audisio 1,20 - Rosso 1,50 - Maletto 1,20 . . . . . » 6 90
(Capo Gruppo Albique): Bassino 1,25 - Villa 1,20 - Gianarda 1 - Campasso 1,70 - Oliva 1 85 - Gilardi 1 40 - Crosetti 0,50 - Bussola 0.50 - Vogliotti 2 . » 11 40
(Capo Gruppo Meschia): Riccarduno 1,70 - Fiore 1,15 . . . . . . » 2 85
(Capo Gruppo Malati): Falda 1,30 . » 1 30
(Capo Gruppo Cristini): Bianchi 1,10 - Rava 1,10 - Scaglia 1,10 - Gai 1 - Carletti 1.05 - Valentini 1,10 - Torta 1 - Davico 1,15 - Amatteis 1.15 - Damosso 1,10 - Demarchi 1,10 - Bianco 1,10 - Gamba 1.05 - Milanoli 1 - Bertello 1,05 - Graziano 1.10 - Goretta 0,95 - Fulchiero 1,05 - Borrano 1,05 - Bertero 1,05 - Vaccarone 1 - Signetti 1 - Quaglia 1 - Camelli 0,95 - Cristino 1 - Baietto 1 - Bracco 0,90 - Graziano 0,55 - Mantelli 0,80 - Gianotti 1 - Biora 0,10 - Saletti 1 - Vercellone 0,80 . . . . » 32 45
(Capo Gruppo Renaldi): Renaldi 1,85 - Simonetti 2 - Pipino 2 - Proverbio 1,80 - Mazza 1,40 - Bobba 1,50 - Pastè 1,60 - Bianchi 1.25 - Clava 1.75 - Costa 1,50 - Gianotti 1.85 - Morra 1,50 - Grandi 1,80 - Venezia 1,40 - Cairola 1,45 - Mannello 1,30 . . . . » 25 95
(Capo Gruppo Busalino): Biorcia 1 - Bogetto 1,50 - Quaglia 1.20 - Deamici 1,40 - Boschiasso 1.20 - Chiasso 1,60 - Vaudagnotti 1,70 - Polastri 1,70 - Zanotti 1,40 - Donnini 1,20 - Mussino 1,25 - Rolando 1 . . . . . » 16 15
(Capo Gruppo Brondolo): Gariel 1,40 - Vegliotti 0,50 - Brossa 1,35 - Givera 1 - Meschini 0,30 - Ortalda 0,50 - Carnevale

A riportarsi L. 2025 90

Riporto L. 2025 90

0,50 - Biscone 0,50 - Mia 0,50 - Gallione 0.50 - Audiso 0,50 - Boccardo 0,50 - Lara 0,50 - Brero 0.50 - Gilardi 1 - Norgia 0,30 - Panelli 0,50 - Mottino 0.20 - Benzi 1,20 - Barberis 0,50 - Morando 0,50 - Rava 1 . . » 14 25
(Capo Gruppo Forneris Giuseppe): Forneris 1,45 - Tua 1 - Bertettino 1 - Pelissetti 1 - Airale 2 - Robbiano 1 - Adorno 1 - Carrè 1 - Porcellana 1,40 - Dalio 1,55 - Durando 1.35 - Bronzo 1 - Capellano 0,50 - Mussino 1,15 - Bruera 1,50 - Lingua 1 - Bertone 1 - Berta 1 - Donetti 2 - Grasso 2 - Aimeri 2 - Bruno 1 - Oria 1,50 . . . . . . » 29 40
(Capo Gruppo Graccioiti): Bouglia 2 - Basso 1,60 - Manzone 1 - Pellerino 1 . » 5 60
(Capo Gruppo Borgetto): Marforio 1,50 - Milanaccio 1,50 - Levrone 1,70 . » 4 70
(Capo Gruppo Cristini): Bontempo 1,10 - Appendino 1,60 - Nicco 1,75 . » 4 45
(Capo Gruppo Lanza): Negro 1 - Lorenzetti 1,40 - Stiatti 1,25 - Avizio 1,40 - Miotti 0 50. . . . . . . » 5 55
(Capo Gruppo Bonetto): Giaccone 1 - Casalis 0 90 - Mosso 1,50 - Oria 1,25 » 4 65
(Capo Gruppo Perello): Luciano 1,75 - Quirico 1,10 - Alnis 0,50 . . . » 3.35

Totale L. 2097 85

I detentori delle schede sono pregati a volerne effettuare la consegna alla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, urgendo chiudere la sottoscrizione.

L'Associazione Generale degli Operai
d'ambo i sessi

elargisce anche in quest'anno lire 100 per rimborso tassa inscrizioni ai suoi soci che frequenteranno la Università Popolare. Il rimborso è limitato a lire una per cadun socio, affinchè di tale vantaggio possa usufruire il maggior numero di soci possibile.

Lunedì, 10 novembre, alle ore 20,30, l'Associazione Generale degli Operai inizierà nella sua sede (corso Siccardi, 12) la Scuola Elettorale. Le inscrizioni si ricevono alla Segreteria dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22.

Ai Socialisti di Romano Canavese

Compagni,

Da qualche tempo i signori del *Pensiero del Popolo* si dimostrano scandalizzati perchè il sindaco vostro (che è clericale) usa a voi quei riguardi che la educazione impone di usare a tutti i cittadini, e lo tacciano di partito preso, di accordo od alleanza: è vero tutto ciò?

Io nol credo; ad ogni modo sono certo che vorrete scrivere in merito al nostro *Grido*.

Ringraziandovi, con orgoglio mi firmo
Vostro e per l'Idea

Giacinto Bellaetti, *socialista eporediese.*

Biblioteca Nazionale.

Si avvertono gli studiosi che col giorno di giovedì, 6 novembre, la Biblioteca si riaprirà alla lettura serale.

L'orario da quel giorno rimarrà regolato nel seguente modo: dalle ore 9 alle 16 e dalle 19 alle 22. L'orario del prestito dei libri rimane invariato, dalle ore 10 alle 15.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze di Leghe.

Sabato 8. — Lega Fumisti, ore 20 1|2.
» — » Lavoranti in Pianoforti, ore 20 1|2.
Domenica 9. — Adunanza generale Lavoranti Pellettieri, ore 14 1|2.
» — Lega Valigiai, ore 9.
Lunedì 10. — Lavoranti Parrucchieri, ore 21.
Sabato 15. — Falegnami, ore 21.

Sottoscrizione pro Candela e Giarratana.

Lega Metallurgici . . . . . . L. 50 —

Lega Valigiai.

Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 9 novembre, alle ore 9 precise, per discutere su importantissime questioni. Nessuno manchi. *Il Segretario.*

Federazione Italiana Lavoranti in legno.

Comitato Regionale Piemontese.

Falegnami, lavoranti in piano-forti, segatori meccanici, bottai, modellatori, lucidatori di mobili, scultori e tornitori in legno, e tutti i lavoranti in legno in genere, sono invitati ad un **Comizio pubblico**, che si terrà **domenica, 9 corrente, ore 14,30**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Parlerà il socialista **Piva Gino** sul tema *Le Organizzazioni Operaie ed il Militarismo.*

Compagni, educate la vostra coscienza di cittadini e non mancate all'appello. *Il Comitato.*

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

« Compagno »,

Domenica, 9 corrente, avranno luogo le **Elezioni di rinnovamento al 1° Collegio dei Probiviri** (Industrie Metallurgiche).

Siete perciò invitato al **Comizio** che sarà tenuto la sera di **Sabato, 8 corrente, ore 21**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dove il dottore Carlo Chiappori e Camillo Rappa segretario della Camera del Lavoro, spiegheranno il significato e l'importanza di tale legge.

L'importanza dell'argomento richiede che tutti gli operai delle industrie metallurgiche, che così sovente vanno soggetti a rappresaglie o prepotenze padronali, facciano tutto il possibile per istruirsi in tale materia, e possano così all'occorrenza far valere quei diritti che furono consacrati in una legge dello Stato.

Compagni, non permettiamo più che i principali, forti di tanti privilegi, abbiano a fidare sulla nostra ignavia e ignoranza. Scuotiamoci e accorriamo tutti al solenne Comizio indetto dalla Sezione Metallurgica. *La Direzione.*

Ai Gasisti.

Tutti gli addetti alla **Società Consumatori Gas**, sono invitati ad una seduta che avrà luogo sabato, 8 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per « comunicazioni importantissime ».

La Commissione.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Si avvisano tutti i lavoranti parrucchieri di questa città, che lunedì, 10 corrente, arriva tra noi il collega **Adamo Zecchi**, il forte organizzatore della Toscana, che in tale occasione non vuole lasciarci privi della sua eloquente parola.

A tal uopo la Commissione di questa Lega indette per tale sera una conferenza che questo collega terrà sul tema *Il dovere dei lavoranti parrucchieri nel momento attuale.*

Nessuno dei lavoranti parrucchieri torinesi deve mancare a tale riunione, che anzi ognuno deve fare attiva propaganda affinchè un gran concorso di compagni venga ad onorare questo valoroso collega.

La Commissione.

Federazione Nazionale Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino e provincia.

« Compagni »,

L'assemblea del 28 settembre u. s., ad unanimità, approvava la proposta di formulare una Tariffa da presentare, a tempo opportuno, ai nostri principali.

Ma non basta il voto di due o trecento adunati per ottenere dei miglioramenti stabili.

Volendo noi addivenire ad un equo contratto di lavoro che garantisca un equo compenso alla nostra mano d'opera, alle nostre fatiche, è più che mai necessaria una salda organizzazione che stringa in un sol fascio tutta la nostra categoria.

Bisogna quindi, o compagni, continuare la propaganda per persuadere i titubanti, rinfrancare gli apatici e convincere i compagni, i quali ancora stanno lontani dalle nostre file, che è solo mediante l'organizzazione, col fermo proposito di continuare l'agitazione sino a che non avremo ottenuti quei miglioramenti che sacrosantamente ci aspettano, che le nostre aspirazioni potranno essere realizzate.

Altrimenti i nostri principali, che ci sapranno deboli, risponderanno col solito ritornello: che, date le attuali condizioni dell'industria, è impossibile venire ad un aumento dei salari.

Persuasi che il nostro appello scuoterà l'animo vostro, vi invitiamo ad intervenire numerosi all'adunanza che si terrà **domenica, 9 novembre**, alle **ore 15**, dimostrando colla vostra presenza che non siete indegni di migliori destini.

Ordine del Giorno:

1. — Lettura del verbale della seduta antecedente.
2. — Rendiconto 3° trimestre.
3. — Nomina della Commissione per la formazione della Tariffa.
4. — Proposta del Comitato Regionale di abbonare tutti i soci al giornale.
5. — Proposte varie. *Il Comitato.*

Società di M. S. Fonditori in Ghisa e Bronzi.

I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato, 8 corr., alle ore 20.30.

G. Selta, *segretario.*

I metallurgici.

E' con vero senso di tristezza che dobbiamo constatare la grande apatia che regna fra questa numerosa classe di lavoratori.

Doloroso a dirsi; mentre i capitalisti cercano ognor più di ridurre la scarsa mercede, e stringono le loro file formando quelle grandi compagnie che sono dei veri eserciti agguerriti contro le organizzazioni e le giuste aspirazioni degli operai; questi anzichè serrare le loro file in difesa dei loro interessi, preferiscono lo starsene inetti, soli, lontani da ogni movimento e dai loro compagni che già si sacrificano a tal fine.

No, cari compagni, non si è passando le ore di riposo all'osteria che potrete ottenere quei miglioramenti a cui avete diritto ma si è lottando, organizzandovi, opponendo esercito ad esercito che potrete tener testa al nemico. Così han fatto i nostri compagni di Firenze, Napoli, Savona ed altrove; udiste quali splendidi esempi di sacrificio e solidarietà han saputo dare....? Ebbene, perchè voi trascurate così i vostri interessi, proprio adesso che più fa d'uopo difenderli? E che dire di quelli che pure organizzati, non si lasciano mai vedere disintressandosi completamente dell'andamento della Sezione?

Una sezione così importante e numerosa, costretta a dover rinviare persino le assemblee perchè il numero dei presenti è irrisorio, è cosa che addolora, credetelo. E' così, che credete gareggiare con i nostri compagni di Italia che specie in questi ultimi tempi ci han dati splendidi esempi di abnegazione e coraggio difendendo strenuamente la nostra Federazione dagli agguati tesigli dal capitale?

Dov'è quella coscienza che dite di avere? Forse perchè pagate le quote? E via! Sarà questo un primo dovere, ma non è l'ultimo; il buon compagno a cui veramente stanno a cuore le sorti della Federazione e di conseguenza le sue, deve interessarsi all'andamento della sezione, frequentarne le adunanze e portare il suo contributo di forze all'incremento della nostra organizzazione.

Fede, ci vuole. Senza di essa non si vincono le grandi battaglie della civiltà e chiudo appellandomi al buon senso di tutti perchè questo stato di cose deplorevole cessi una buona volta. *Aldo*

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO (*Tistin*). — Rettifichiamo un errore nella corrispondenza del numero scorso. Per un ponte abbiamo notato circa 1000 lire; sono solo 400, ma la spesa è conglobata con quella di altri lavori, i prezzi dei quali sono un po' esagerati.

— Venerdì sera, 31 u. s., ebbe luogo un'altra seduta del Consiglio comunale.

Fungeva da presidente il nuovo sindaco Piacentino Andrea. Dopo la lettura del verbale si passò a discutere gli *ordini del giorno*.

Al comma *Bilancio preventivo 1903* il compagno Ellena presentò un *ordine del giorno* per aprire una inchiesta e provvedimenti al riguardo sulle irregolarità delle amministrazioni passate con deferimento dei responsabili all'autorità giudiziaria.

Il consigliere Davicco, ex-vice-sindaco, sostenne che irregolarità di sorta dalle passate amministrazioni non si commisero.

Il compagno Ellena, insistendo nel suo *ordine del giorno*, spiegò (ciò che fece profonda impressione) che egli intendeva deferiti all'autorità giudiziaria solo i responsabili e non tutto il Consiglio.

Nacquero degl'incidenti. Tornata la calma si rilesse l'*ordine del giorno* Ellena. Davicco ribattè le sue asserzioni.

Rosso dice che irregolarità se ne commisero e non poche; intanto diede l'annuncio che il Comune da tre anni si serve di un canale, che la somma di L. 19.. è ancora da pagare, oltre a quanto abbiamo scoperto e ciò che dobbiamo scoprire.

La giunta amministrativa, per mezzo del sindaco, dice di fare una relazione più precisa per scoprire le irregolarità commesse dalla vecchia amministrazione.

Si vuole votare la sospensiva sull'*ordine del giorno* Ellena; il compagno Ellena lo ritira, dicendo di presentarlo a tempo opportuno.

— La *cricca* dopo essere stata suonata il 13 luglio ora si sbizzarrisce spargendo manifesti clandestini, zeppi di ingiurie contro i nostri compagni.

Poveri untorelli! E perchè non vi fate conoscere se tanto bene avete fatto?

State sicuri che a tempo debito vi porteremo in tavola le pastette da voi tanto bene amministrate.

LA CASSA. — Dopo aver sudato sette camicie a pensarci su i nostri superuomini si sono finalmente decisi.

In una delle prossime domeniche faranno un solennissimo pranzo (con relativi fiaschi) per festeggiare la costruzione della nuova strada, ormai terminata.

Bisogna ben riconoscere che la strada fu sempre il loro sogno favorito, la loro agognata mèta: la strada che era preventivata in 22 mila lire e che ci verrà a costare più di 30 mila, tutto spiega e tutto chiarisce.

Se i decrepiti amministratori, sepolti dal voto delle urne, ricorsero a tanti sotterfugi e fecero i sordi ai replicati e formali inviti del Prefetto nonchè all'ultima circolare del ministero dell'interno che sollecitava il pronto insediamento dei nuovi eletti, tutto fu per prolungare la loro agonia fino alla fine della strada e poter così morire confortati dalla speranza che i successori avrebbero accettato i fatti compiuti.

Ma si sbagliano, poveretti, e neppur questa l'imbroccheranno; stiano certi! Se prima molti dormivano ora si sono svegliati e tengono gli occhi ben aperti. I contribuenti e i lavoratori di La Cassa, che grazie alle bizzarrie e i capricci dell'Impresa e di chi per essa, hanno dovuto andare a cercare fuori del paese quel lavoro..... che era loro negato in casa propria, accorreranno — non ne dubitiamo — numerosi ed entusiasti a mangiare e bere una volta tanto.

Sì, andate tutti, avete pagato, avete guadagnato un bel nulla, ne avrete da pagare per diversi anni ancora e... pagando profumatamente domenica prossima potrete mangiare.

Dicono che sarà una solennità; è molto probabile però che invece di una Pasqua riesca un duplicato della festa dei Morti. E noi auguriamo loro riposo eterno nel fondo dell'urna elettorale.

BAGNONE. — *Lettera aperta all'Ill.mo signor Prefetto della provincia di Massa-Carrara.* — Da oltre vent'anni il nostro cimitero versa in tali condizioni da destare compassione a quello del più umile paesello di campagna. Più di una volta si portò la cosa in Consiglio, si fecero persino proteste firmate da tutta la popolazione per invitare i nostri padri coscritti a far ciò che il rispetto, il decoro, l'igiene e la legge impongono, ma tutto inutile.

La mancanza di fondi era il ritornello favorito col quale si rispondeva alle generali lagnanze; e la promessa di un nuovo e splendido cimitero addormentò per lunghi anni la popolazione bagnonese, la quale vistasi lusingata, riuscì con sforzi titanici a strappare una deliberazione consigliare colla quale si concedeva la *cospicua* somma di L. 300 per i lavori di riattamento.

Ma, almeno si fosse posto subito mano ai lavori, avendone avuto tutto il tempo, essendo la deliberazione stata presa fino dall'ottobre 1901. Nel marzo del 1898 nella visita che il prefetto La Mola fece in provincia, più che una visita per constatare *de visu* i bisogni di Bagnone fece una gita puramente *gastronomica*. In occasione della sventura che colpì improvvedutamente i fratelli Bassignani nello scorso febbraio, venuto il sotto-prefetto di Pontremoli si trovò modo anche allora di fargli far un giro in paese ed offrirgli un rinfresco, ma di ciò che abbisognava pare non gli si movesse parola.

Torno a bomba. Ella, signor Prefetto, che ci si dice sincero estimatore della civiltà vera, che tanto si interessa per la pubblica istruzione, veda di forzare in qualche modo i nostri reggitori a far ciò che da troppi anni la popolazione nostra reclama.

Il popolo nostro è tassato abbastanza, quindi è anche giusto che gli siano soddisfatti quei bisogni più necessari, ai quali legittimamente ha diritto. Al momento attuale abbiamo le mura cadenti, non havvi camera mortuaria, nè tanto meno quella per esami necroscopici, non un ossario, tutt'insieme è, in una parola, indecente.

Non si lusinghi più questo troppo buon Pantalone con vane promesse, non si trovi più la ridicola e stupida scusa della mancanza di fondi, si faccia un imprestito che per questo titolo eminentemente civile tutta la popolazione li applaudirà.

Questo è quanto io voleva esporle alla buona, a nome di molti amministrati affinchè Ella faccia decidere i nostri padri coscritti a far ciò che per indolenza o per testardaggine non hanno mai voluto fare.

Veritas.

— *Pro Sicilia.* — Bagnone che si vanta per un paese patriottico non ha sentito o ha fatto finta di non sentire il grido di dolore che s'eleva dalla forte e generosa Sicilia. O non sentite, ipocriti, nessun vincolo di solidarietà pei nostri sventurati fratelli di Sicilia?

Ribelle

ALPIGNANO. — In questo semi-feudale paese ove, pur troppo, il prete ha ancora tanta influenza, a mezzo della ignoranza e superstizione, cerca perpetuarla onde meglio sfruttare la buona gente, ora col pretesto della riparazione alla chiesa (meglio dire bottega), con tombole e pubblici incanti, con teatri e, fra non poco, anche con... qualche cos'altro, purchè si facciano denari per la santa bottega.

Meno male che sinora venivano munte solo le tasche delle beghine, e dei più fedeli clienti, ma ora che il vescovo di Torino, con la discreta prebenda di lire 29 annue, oltre i diritti di stola bianca e nera, ci ha trascinati in giudizio, e i magistrati di Torino, con qual criterio poi, ci hanno condannati a pagare le decime... oltre l'usanza, in barba alla legge di Zanardelli del 14 luglio 1887, la quale le aboliva. Io addito a voi alpignanesi l'abnegazione di questi buoni pastori, che tosano le loro pecore sino all'osso, e dico non date più retta ai preti bottegai, ma ascoltate chi vi dice di organizzarvi e di istruirvi se volete lavoro, pane e libertà. *Un vero cristiano.*

Fides. Vi abbiamo scritto fermo posta.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino 1902 — Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 15 Novembre 1902 — Anno XI - N. 57

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato 15 novembre, alle ore 21,** nei locali del Partito, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi *soci*;
3. Rendiconto morale e finanziario della Sezione e del *Grido;*
4. Resoconto finanziario del Comitato dell'ultima lotta elettorale e nomina dei revisori;
5. Discussione e approvazione delle modifiche al Regolamento;
6. Provvedimenti per le iscrizioni elettorali;
7. Deliberazioni circa la costituzione di un gruppo giovanile;
8. Interpellanze ed interrogazioni;
9. Comunicazioni della C. E.;
10. Nomina della nuova C. E. e dei Sindaci.

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

Le urne per la votazione della Commissione Esecutiva e dei Sindaci resteranno aperte, oltrechè la sera dell'adunanza, anche il mattino di domenica 16, dalle 9 alle 12.

La baraonda municipale

I segreti pericolosi - La Cuneo-Nizza
I « badinamenti » del sindaco

L'interpellanza dei nostri compagni consiglieri comunali al sindaco, sulla facoltà che possono avere i consiglieri di esaminare gli atti e i documenti riferentisi alle cose del Comune (provocata dalla proibizione che fece l'assessore Usseglio di mostrare ai consiglieri socialisti gli atti relativi ad un concorso nel quale le cose non erano troppo chiare) ha avuto il suo immediato effetto. Il sindaco Badini ha diramato giorni sono per gli uffici un ordine di servizio col quale, certo allo scopo di frenare l'invadenza dei consiglieri socialisti, i quali vogliono saper tutto, questi ficcanasi indiscreti, *si inibisce agli impiegati di comunicare ai giornali* (notisi bene, soltanto *ai giornali,* ma chi ha senno intende) *le relazioni scritte od altri dati di servizio senza previa autorizzazione dell'assessore della partita o del sindaco.*

La nostra asserzione che nei giornali sono compresi anche..... i consiglieri socialisti, è maligna, molto maligna, lo sappiamo, ma a dichiararla non veritiera attendiamo che l'on. sindaco faccia un nuovo ordine di servizio dichiarando che ai consiglieri socialisti *non si estende la detta inibizione.*

⁂

Quel telegramma di ossequio e di fiducia nel governo del re, che il Badini volle mandare allo Zanardelli a proposito della eterna questione della Cuneo-Nizza, in cui il Comune di Torino e gli altri interessati sono da anni e anni raggirati dal governo del re, quel telegramma servile e cortigiano che ebbe il feroce e incosciente sarcasmo della *Stampa* che ammirò lo stile *energico* del sindaco, ha avuto un esito mirabolante!

Lo constata la *Gazzetta del Popolo* stessa, i ministri **non hanno neppur dato risposta al Sindaco di Torino.**

Così si tratta la gente che non si stima: così tratta la borghesia i suoi servitori. Il sindaco ha voluto fare il *laquais* e il ministro lo ha trattato come si merita.

LE TRUFFE ELETTORALI
dell'Associazione Monarchica « Liberale » (!)

L'associazione mona liberale ha vinto, e può andar fiera della sua vittoria. I compagni Chiappori e Norlenghi decadono da consiglieri comunali e il Chiappori anche da consigliere provinciale in seguito al responso della Corte di Cassazione cui l'associazione m.-l. aveva ricorso per far dichiarare ineleggibili i nostri compagni condannati per eccitamento all'odio, quantunque già amnistiati.

La Corte di Cassazione ha dichiarato che l'amnistia si applica a piacimento; la prerogativa reale è un comodino che serve e non serve a secondo delle convenienze politiche, e sta bene, anzi benissimo, non diciamo neppure che sia questa una offesa al potere sovrano, tanto non ce ne importa; i magistrati han fatto il loro dovere che è quello di render servigi e non ambizione, come diceva un esimio guardasigilli.

Ma rileviamo la indecente condotta della mona-liberale che così rispetta la volontà chiaramente espressa dalla cittadinanza.

Noi dichiariamo che anche con maggiori ragioni, avremmo avuto tanto rispetto del suffragio popolare che non avremmo tentato mai di scacciare chi al Consiglio fosse mandato a rappresentare gli interessi della cittadinanza.

Non sarà lungo il trionfo: principalmente là, al Consiglio provinciale dove credevano i monarchici, scacciati dalla volontà popolare, di mandare un altro usurpatore a tener compagnia al senatore Rossi, l'uomo di bronzo, che ha la invidiabile qualità di starsene impavido là dove la maggioranza degli elettori non lo vuole, la truffa elettorale dei sedicenti liberali non potrà essere perpetrata.

Quel posto sarà occupato più presto che nol credano, da un altro socialista, e forse dal Chiappori stesso, se sarà tosto approvato il nuovo progetto di legge che il Turati ha spedito ieri alla Camera, e che diamo in altra parte del giornale.

I ladroncelli elettorali, che, scacciati a pedate, tentano di rubare i posti ai mandatari del popolo non gioiranno per molto tempo: essi sono sulla via delle *male opere,* e finiranno nel precipizio.

Salute!

L'UTOPIA

A Catania si sono aperti i forni municipali. Il pane, l'elemento primo dell'esistenza, monopolizzato fino a ieri dal diritto privato che speculava sullo stomaco dei compratori, è da oggi in poi fabbricato e venduto a prezzo di costo dal Municipio, cioè dalla rappresentanza della collettività. Il servizio, dicono i giornali, funziona con soddisfazione di tutti.

Oggi è la volta del pane, domani sarà la collettività che distribuirà per proprio conto le medicine, la carne, il vino e via via.

I conservatori gialli e rosei che considerano il diritto di proprietà privata come qualche cosa di sacro e di immutabile e si sbracciano a difenderlo contro la critica dell'economia socialista, non s'accorgono della indefettibile legge di evoluzione che sotto la spinta di nuovi bisogni e nuovi rapporti vien lentamente modificando e sostituendo tutta la struttura sociale.

Ecco la municipalizzazione del pane, una applicazione in piccolo di principio collettivista, il principio della gestione sociale sostituita al monopolio privato.

I padroni fornai strilleranno sentendosi feriti nel loro diritto di proprietà. E domani strilleranno i padroni di officine del gas, o di condutture d'acqua potabile, o di farmacie, ecc., quando vedranno che al loro commercio privato si sostituisce l'azienda collettiva.

Ed è così che penetra lentamente l'*utopia,* mentre i filosofi salariati vanno torneando contro le arditezze della nostra economia e mentre *molti degli stessi socialisti* pensano ancora al socialismo come a qualche cosa che verrà in avvenire lontano lontano a scadenza fissa.

Il mondo cammina e il socialismo *diviene* ogni giorno, ogni ora, ogni minuto senza che molti se ne accorgano.

Università Popolare.

Mercoledì sera si aprì l'Università colla prima lezione del prof. Corrado Corradino su *Giusti e i suoi tempi.* Assisteva un pubblico numerosissimo, che accolse il professore con un lunghissimo applauso, ottimo auspicio per questo periodo di lezioni e segno della simpatia con cui la nostra istituzione è seguita. Gli inscritti sono abbastanza numerosi, ma l'elemento operaio non è così abbondante come sarebbe desiderabile e come si è in diritto di chiedere ad una popolazione delle più civili d'Italia.

Raccomandiamo dunque ancora caldamente a tutti i nostri compagni di accorrere ad iscriversi, sopratutto in quei corsi che, come quello di fisica meccanica, hanno un interesse speciale per i lavoratori di molte categorie. Sabato ha appunto luogo la prima lezione del detto corso e le iscrizioni sono sempre aperte.

LA GOGNA

Il famigerato giornale che insozzava colla sua prosa gli uomini di tutti i partiti, che non aveva risparmiato i suoi strali anche agli uomini migliori di parte nostra, è stato sequestrato come corpo di reato, e i suoi compilatori, dal direttore Ferri Francesco al gerente, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria come associazione di malfattori.

Saranno soddisfatti i compagni che muovevano lagnanze perchè noi non ci curavamo di rispondere alle ignominie di questo e di altri giornali, che nella diffamazione e nel ricatto trovano il modo di guadagnarsi la vita.

Di uno giustizia è fatta: adesso tocca agli altri, e non andrà molto in lungo.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

L'on. Turati ha spedito ieri alla Camera il seguente

Progetto di legge
Articolo unico.

Nel secondo capoverso del comma f, dell'art. 22, legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, numero 164 (testo unico) siano soppresse le parole: « per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali ».

TURATI.

L'on. Turati appoggia il suo progetto di legge in una relazione alla Camera, così concepita:

Onorevoli Colleghi!

Una recentissima sentenza della Cassazione che esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, a sensi dell'art. 22, comma *f,* capoverso 2, alcuni eletti dal suffragio popolare a far parte del Consiglio comunale e provinciale di una importante città, e fra essi persino qualche nostro collega, per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali, e questo malgrado le successive amnistie, con violenta interpretazione — secondo parve anche ad eminenti magistrature — dell'art. 86 del Codice penale; dimostra col fatto quanto fossero assennate le preoccupazioni manifestate dall'on. senatore Corte e dal nostro collega Andrea Costa, allorquando la legge comunale e provinciale venne discussa al Senato e in questa Camera, circa l'abuso che avrebbe potuto farsi dell'art. 247 del Codice penale e della connessa disposizione dell'art. 22 della legge comunale, e circa le assurde conseguenze a cui quell'abuso avrebbe potuto condurre.

In quell'occasione replicarono gli onorevoli relatori e il ministro proponente che doveva aversi fiducia nella magistratura e che in nessun caso l'art. 247 Codice penale, avrebbe potuto essere torto a scopo di persecuzione politica. Quanto l'argomento fosse fondato, dimostrano i fatti.

Ora, non essendo concesso alla Camera, rispettosa del confine dei poteri, di insorgere contro il decreto pronunziato nel caso speciale della suprema autorità giudiziaria — e in attesa di una revisione del Codice penale, che consenta di abrogare, o quanto meno di modificare, la disposizione penale dell'articolo 247, che è la prima radice di conseguenza così strana come quella più sopra accennata — un dovere elementare di coerenza legislativa e il rispetto che la Camera deve a se stessa e al suffragio popolare, onde essa medesima emerge, le impongono di cancellare senza indugio almeno quella parte dell'art. 22 della legge comunale, per la quale è resa possibile questa enormità: che a chi ha l'onore di sedere nella Camera dei deputati in rappresentanza della nazione, sia conteso, nonchè di rappresentare, di eleggere chi rappresenti i suoi concittadini nei consessi del Comune e della Provincia.

Meriti e compensi

— Il contadino si leva quando canta il gallo e va al lavoro.

— Il signore si crogiola negli origlieri morbidi sino a compensare le dolci fatiche delle veglie danzanti e delle notti di amore.

— Il contadino ha l'abito a brandelli e soffre il freddo.

— Il signore è imbottito nei costumi ultramontani ove stagna la tepente carezza di una temperatura mantenuta!

— Il contadino piega la nuca al lavoro improbo, e prolungato dei campi.

— Il signore dalla carrozza volante, uccella le mogli degli altri, per compensare i rami che la moglie sua aggiunse all'albero di famiglia.

— Il contadino mangia pane e cipolla.

— Il signore stuzzica l'appetito, cogli intingoli cucinati da mano maestra.

— Il contadino rincasa alla sera col freddo della terzana nelle ossa.

— Il signore sbadiglia l'anima-straccio dalla poltrona del teatro o accompagna all'albergo la sua diva dagli occhi di fuoco.

— Il contadino produce il pane.

— Il signore lo ruba.

— Senza il contadino la società non potrebbe esistere.

— Senza il signore la società si avvantaggerebbe.

(Da *La Folgore* di Canicatti).

Il Teatro Popolare
(A proposito della Filodrammatica "Il Risveglio,,)

Chiudendo il mio articolo sulla *Commemorazione di Pietracqua,* accennavo di quali elementi a parer mio, dovrebbe essere composto il dramma o la commedia educatrice del popolo. Accenno, dico, fugace accenno chè la vastità del tema è tale da richiedere per la trattazione più d'un articolo di giornale. Il tema, probabilmente, verrà ripreso da un compagno che sul teatro vive e, dopo averlo invitato a scrivere, sarebbe indelicatezza la mia se, sull'argomento, pel momento non mi tacessi.

Avendoci però il Direttore della Filodrammatica *Il Risveglio* richiesto del nostro modesto appoggio per un suo lodevole tentativo, dirò invece qualche cosa sul teatro popolare in genere.

⁂

Intendesi per popolare quanto, spoglio di astruserie metafisiche e di nebulosità di espressione, in forma facile, chiara, piana riesce comprensibile anche a chi è deficiente di coltura.

Ma la semplicità e la chiarezza non escludono per nulla nè eleganza, nè bellezza di forma, nè elevatezza di concetti, nè bontà di contenuto.

E così l'apparente bonomia e famigliarità Manzoniana, la sapiente semplicità di Edmondo De Amicis e la potenza descrittivamente scultoria di Emilio Zola di far grandi anche le cose più umili e abbiette, hanno rese imperiture le loro opere, da tutti lette, da tutti comprese, da tutti ammirate.

Il guaio si è che oggigiorno, dai più, per popolare intendesi tutto quanto v'ha di trascurato, di sciatto, di volgare, di cencioso, e in troppe delle sue manifestazioni la vita pubblica a questo criterio viene informata. E così ai divertimenti popolari sono venuti ad aggiungersi la letteratura popolare, il teatro popolare, ecc., ecc.

⁂

Volete la fisionomia d'un divertimento popolare?

Recatevi ad una delle tante barriere o borgate quando il divertimento popolare è allestito.

Quattro stracci, a striscie rosse e bianche appesi attraverso la via o il viale delimitano le... frontiere.

La festa si inizia coll'apertura del *Gran Ballo,* che continua al secondo giorno e la chiude nel terzo. Naturalmente che il popolo desioso di sole, di giocondità e di vita accorre numeroso a queste feste e prende d'assalto le bettole, le altalene, il bersaglio di Menelik, qualche sgangherata giostra, i banchi da torroni e le friggitorie ambulanti che esalano acre l'odore dell'olio, non certo d'oliva, in cui cuociono porcherie che rivoltano lo stomaco. E se a questo aggiungete come chiusa qualche inevitabile rissa che ha il suo tragico epilogo all'ospedale, o, al ritorno, frotte di uomini e donne avvinazzate (ahi idealità tre volte santa della donna) trascinanti marmocchi mezzo addormentati, o che a braccetto a squarciagola cantano:

O Margaritin
nòssa su i còtin
. . . .

avrete un'idea del come troppe volte vien divertito e si diverte il popolo.

⁂

E la letteratura popolare?

Per quanto oggigiorno a mezzo di coraggiose e oneste Case Editrici (ad es. il Carrara colla sua *Biblioteca storico romantica* in cui vennero pubblicati il Giusti, il Fusinato, il Porta, il Grossi, il D'Azeglio, il Carcano, il Cantù e il Giovagnoli; il Treves sempre elegante per carta, illustrazioni e bontà di contenuto sia che vi faccia spendere un soldo o... cinque lire; il Sonzogno colla sua *Biblioteca scientifica* che racchiude tesori di scienza, portati all'intelligenza del popolo dalla scioltezza di stile propria dei francesi; il Donath per la letteratura propria dei bambini e che piace anche ai grandi; il Nerbini che coraggiosamente salta addirittura il fosso e vi dà la letteratura socialista; il Voghera col Nannsen, col Dumas, col Verne, col Gerlache) un buon contributo d'educazione e d'istruzione venga portato al popolo, ciò nonostante la letteratura popolare è ancora e sempre l'*appendice.* Chi sa-

prebbe enumerare gli insulti al buon senso, alle lettere, ecc. ecc.. che contiene questo genere di letteratura? Chi registrare tutte le brutture, le infamie, i furti, gli scassi, gli avvelenamenti, i delitti di sangue, le corse in vettura, le mancie favolose date ai cocchieri, le ridde di milioni e anche le corbellerie scritte dai Ponson du Terrail, Montepin, Gaborion, Bouvier, Sales, ecc.? Chi saprebbe spiegarsi come agiscono i personaggi posti in scena da questi signori? Chi sarebbe in grado di dire il perchè, ad esempio, un uomo che possiede due milioni per il gusto matto di averne una dozzina, ammazza o fa ammazzare altrettante persone per poi andare a finire sulla forca? Ma!!!

Eppure queste e altre castronerie le trovate a piene mani nella *Bella Angiolina*, nella *Portatrice di pane*, nel *Mercante di diamanti*, nel *Fiacre n. 13*, nella *Bella Iza*, nella *Tabacchiera del signor Lubin*, in quel famigerato *Rocambole* che dopo averne commesse di tutti i colori «ritorna per far del bene», nella *Vipera!*

Ah questa *Vipera!* poi. Quante infamie contiene! Mi ricordo, dopo averlo letto (allora ero un forte divoratore di appendici), di averne vista l'edizione francese: ebbene per sopra titolo porta: *Mœurs parisiens*. Dio ci scampi. Se questi fossero i *Costumi* (*mœurs*) parigini, caro il mio Parigi, non ci sarebbe che da appiccarvi il fuoco.

Dopo tante porcherie come ci si sente ricreati alla lettura delle delicate e profumate pagine di Salvatore Farina, di Anton Giulio Barrili, di Daudet, di Theuriet, e di quelle forti e vibranti della Serao, del Maupassant, ecc., ecc.

Eppure quella più sopra citata — a cui, per un altro verso, fa degno riscontro quell'altra falsa, convenzionale, tutta spasimi, baci, sdilinquimenti, *frenesie*, deliri, erotismi, svenimenti (vera corruzione di minorenni) delle *Farfalle*, delle *Colombe*, degli *Amori et similia* — è la base fondamentale della letteratura popolare. E come quelle porcherie vengono attese di giorno in giorno con ansia e avidamente lette! Povero popolo, decisamente anche la tua letteratura, il cibo dell'anima, è all'altezza di quello del corpo.

***

E gli spettacoli popolari?

Guardate quando aprono ad es. un teatro con spettacolo d'opera *popolare*.

L'impresario ha cura di scegliere le opere le più rappresentate, le più sciupate, le più vecchie e le più..... assassinate. Gli artisti sono all'altezza del repertorio, l'orchestra a quella degli artisti; tanto è per il popolo. Difficilmente vengono rappresentate opere che rivelino intendimenti moderni; se ciò avviene potete essere quasi certi che è il Maestro che per vedersi rappresentato il suo lavoro paga lui l'impresario.

E il dramma popolare?

Monopolizzatori sono i dilettanti. Ora è risaputo che il dilettantismo in genere, salvo ben inteso lodevoli eccezioni, porta all'arte il contributo della..... filossera alla vite. E il pubblico è chiamato a vederne e a sentirne di tutti i colori.

D'una cosa non difettano i dilettanti: di coraggio... civile, e affrontano i colossi del teatro (Sakespeare e Delavigne col suo *Luigi XI* sono le vittime preferite) con una audacia fenomenale. Saranno tutti giovani garbati, incapaci di far male ad una mosca, ma se vogliono aver diritto al rispetto comincino col non calpestare la roba altrui. Eppure andate un po' a persuaderli che ad essi conviene di più l'arte semplice, modesta, vi riderebbero sul muso. Essi vogliono fare la grande arte. A proposito della quale è indimenticabile in me la ricordanza d'una serata a cui mi ha fatto assistere il celebre caratterista Zerri. In suo onore rappresentava *L'Aulularia* di Plauto, *La scuola delle mogli* di Molière, e il *Don Marzio maldicente* del Goldoni. Non è vuota ampollosità l'asserire che colle tre produzioni scolpenti tre periodi aurei del teatro, sfilavano davanti agli occhi dello scarso pubblico tre mila anni di storia dell'arte della scena. Eppure quanta vivacità, quanta semplicità, quanta freschezza in quei capilavori! E il pubblico applaudiva entusiasta perchè aveva scorto in essi una nota: la verità, e la verità è eterna come sono eterni la gioia e il dolore, il riso e il pianto, l'amore e la bellezza.

Ora, sono capaci di questa semplicità e verità i filodrammatici che hanno il fegato sano di rappresentarvi un dramma a cui necessiterebbe il palcoscenico dell'*Alfieri* sopra un impiantito largo come una camera comune? Eppure il popolo accorre e applaude; e lo chiamano incontentabile! Di che non s'accontenta il popolo? A che cosa non si presta il popolo?

Ricordo come anni fa, un mio ottimo amico che sapeva appena appena tenere in mano un rasoio, sprovvisto di lavoro è partito per l'America. Ebbene è tornato operaio eccellente. E quando gli ho chiesto dove aveva imparato, mi rispose che laggiù, aggiustatosi presso un parrucchiere il cui pubblico era essenzialmente composto di emigranti, sul viso di quei disgraziati aveva fatto l'apprendiraggio.

A che cosa non si presta il popolo?

***

Tornando al punto di partenza, l'amico direttore della palestra il *Risveglio* intende precisamente, a mezzo di amici filodrammatici, di iniziare una serie di trattenimenti schiettamente popolari, in cui verrebbero rappresentati lavori sociali e lavoretti scritti appositamente con intendimenti educativi e propagandistici, e all'uopo ha chiesto l'appoggio all'Associazione degli Operai, la quale appunto ha nominato una Commissione per studiare l'istituzione d'una palestra ricreativa.

L'idea è buona e se attuata con coscienza può fare del bene.

Lo vedremo all'opera e se all'intendimento corrisponderà l'esito, batteremo di cuore le mani.

Papà Goriot.

Per la nostra stampa

I socialisti hanno, sopra ogni altro, il dovere di aiutare con tutti i loro sforzi la stampa socialista, questo baluardo fortissimo a cui si deve se il partito ha potuto resistere alle violenti bufere che hanno cercato di travolgerlo.

Noi abbiamo in Italia due giornali quotidiani, l'uno emanazione diretta del partito ed alimentato dai compagni tutti, l'altro, creazione e sacrificio pecuniario di pochi compagni che lo sostengono nell'interesse del partito e nella sola speranza che esso possa un giorno bastare a se stesso. Ebbene a Torino sia il *Tempo* che l'*Avanti!* non hanno molti lettori e i compagni nostri preferiscono acquistare giornali di altre città, il *Secolo* ad esempio, malgrado il contegno più che equivoco che detto giornale ha sempre tenuto in tutte le lotte combattute dal partito qui a Torino.

Pochi giorni fa il *Secolo* pubblicava sull'assemblea della Cassa Pensioni delle notizie assolutamente errate; i nostri amici mandarono rettifiche. Il Direttore ne promise formalmente l'inserzione, ma questa non si vide mai e così noi abbiamo il piacere di vedere il *Secolo* andare allegramente a braccetto dei rettili della stampa monarchica quando si tratta di dare addosso ai socialisti torinesi. Piace al *Secolo* fare il moralista a Milano, dove non manca il controllo degli altri partiti, ed a Corteolona dove è in ballo l'interesse suo, ma lo dimentica volentieri a *Soresina*, dove sostenne il Pavia, contro il compagno avvocato Caldara.

Vorranno i nostri compagni continuare ad aiutare la diffusione di un giornale che non ebbe nè ieri nè oggi una parola di protesta per la sentenza della Cassazione contro i nostri compagni Morgari, Chiappori, Norlenghi, Cerutti, mentre il *Tempo* ebbe tre splendidi articoli in proposito, quando qualche migliaio di più di copie vendute a Torino del *Tempo* e dell'*Avanti* arrecherebbero un vantaggio non indifferente ai due giornali?

I nostri giornali sono al tempo stesso la luce che ci guida ed il bastone che ci sorregge, non lasciamo che quella si spenga e questo ci manchi. Rimpiangeremmo la nostra colpa, quando il rimedio sarebbe tardo. Nessun compagno manchi di comprare i giornali quotidiani del partito.

Nella fredda stagione....

L'inverno colla sua candida neve, colle sue giornate rigide, batte inesorabilmente alle porte. Per chi non patisce miseria, per gli eleganteni, è una vera festa; la città offrirà loro maggiori svaghi e i salottini tepidi e profumati si apriranno alle solite conversazioni e agli abituali *flirt* in barba ai gravi mariti.

Invece a quelli che la miseria è ospite costante, la brutta stagione apporterà loro nuove privazioni, nuove sofferenze.

Un vecchietto di mia conoscenza, tutta voce e penne, sentenzia che a Torino non c'è miseria e che il lavoro non manca. Io sostengo che battono il selciato uomini forti e lavoratori, pieni di buona volontà, che s'adatterebbero a lavori umili e faticosi, ma dappertutto dove si presentano è la stessa risposta negativa.

La stessa persona ha ancora l'audacia di sostenere che un operaio con prole può vivere benissimo con due lire al giorno, mentre ad un impiegato è indispensabile il triplo, il quadruplo per mantenere il decoro; — sì, sì, il decoro, — soggiunse la mia conoscenza stizzita, con un rapido gesto della mano ossuta; — l'impiegato ha l'educazione dei figli, il lusso personale ed altre esteriorità obbligatorie impostegli dal suo grado; invece l'operaio è esente da tutto questo, manda la moglie all'opificio e poi... poi qualche *incerto* gli viene sempre d'aiuto: — l'*incerto* della disoccupazione, o morire all'ospedale col petto infranto dalla tubercolosi o colle ossa stritolate dagli ingranaggi di una macchina, — grido io indignata, rotta di collera. Il vecchio mi guarda di traverso, e crollando il capo esce sbatacchiando l'uscio.

. . . .

Dunque, a parere di tanti, il proletario non ha il diritto di vestire decentemente, istruire i proprii figli, e deve propriamente, per forza maggiore, logorare la propria compagna in un duro lavoro. Oh! l'ingiustizia umana. Se coloro ai quali la fortuna ha arriso, si convincessero che anche le classi modeste hanno il diritto di nutrire, allevare, educare i proprii figli, insomma fare in modo che gli uomini dell'avvenire possano crescere sani, forti, dotati di sentimenti buoni! Oh, i bimbi, la fonte delle gioie intime e della felicità umana in tutti gli strati sociali, quelle testine bionde o brune che mi affisano innanzi gli occhi in cenci, pallide, macilenti, colle manine arrossate dal freddo, coi piedini in scarpe scalcagnate o inadatte!

Eppure sorridono i cari piccini inconsci della loro miseria.

. . . .

Ed intanto la triste stagione s'avanza, e nei salottini caldi, profumati, si converserà di teatri, di concerti, di *soirées*, di mode. — Le signore imbacuccate in enormi pelliccie coi loro marmocchi infagottati in ricche vesti, passeggeranno sotto i pallidi raggi del sole invernale; mentre c'è in tante altre famiglie la mancanza dell'indispensabile, e i bimbi sofferenti il freddo e anche la fame! Oh cara infanzia senza sorrisi!

Novembre, 1902. AMELIA PICCOTTI.

IL BANCO SCONTO E SETE

Riepilogando — Il documentissimo della "Stampa" — Corinaldi riabilitato — Nasi nell'imbarazzo.

Quando si cominciò a parlare dello scandalo del Banco Sconto e Sete si fece credere al pubblico che questo Banco, ricco, fiorente e bene amministrato, era stato trascinato in una combinazione disastrosa con una Banca francese priva di capitali, senza alcuna consistenza, combinazione dalla quale era risultato al Banco Sconto e Sete un danno grave e irreparabile.

Chiara appariva la responsabilità degli on. Pantaleoni e Poli e di tutti coloro che avevano preso parte a questa combinazione, e avevano quindi cooperato alla truffa ordita dalla *Banque Industrielle* ai danni del Banco Sconto e Sete.

Ma collo svolgersi delle inchieste le parti si sono invertite: la truffa non venne ordita dalla Banca francese, ma dalla Banca italiana che aveva alcune vecchie marachelle da nascondere e principalmente un certo acquisto di azioni (celato per qualche tempo sotto il nome dell'avv. Corinaldi Riccardo, e *regolato* col famoso cambialone di 5 milioni di lire) che urgeva di mettere a posto in qualche modo, anzi in *qualsiasi* modo. Di qui la combinazione conclusa *malgrado tutto* colla *Banque Industrielle*, malgrado cioè i firmatari della convenzione si fossero accorti della niuna consistenza della Banca francese, come dichiararono Specker, Masenza, Lanino nella lettera di cui abbiamo rilevata la gravità nel numero scorso; documento di cui non è provata però l'autenticità, ma di cui è certamente alterata la data, poichè esso accenna a varie circostanze che nel gennaio 1902 non si potevano conoscere. Ma ne discuteremo con dati più positivi in altro momento; per ora accettiamo questo documento che viene a provare la verità del proverbio: *il diavolo fa le pignatte e non il coperchio*, e costituisce un atto d'accusa per coloro stessi che lo hanno scritto a loro difesa.

Noi diciamo che i signori Specker, Masenza e Lanino, così validamente difesi dal Frassati, il quale non può dimenticare la antica amicizia di questi ottimi compagni di mensa del Ristorante Molinari, colla sola confessione di aver conosciuto le cattive condizioni della Banca francese e di aver firmato ugualmente la convenzione con essa, *per non portare gravi conseguenze allo Istituto e più gravi alle persone che vi erano a capo* (1), hanno assunta una certa responsabilità di tutto l'accaduto tanto da dover invogliare i magistrati ad occuparsi di loro.

***

Della stessa natura è il *documento* pubblicato dalla *Stampa* nel numero del 5 novembre: quella lettera del cav. Corinaldi, ora fuggiasco, al comm. Cattaneo, ora in carcere, colla quale questi affermava che la costituzione della Franco-Italiana *era un male*, ma... si trattava di scegliere il male minore, in vista delle *conseguenze che potevano derivare dal mandar tutto in aria*.

La pubblicazione di questa lettera dimostra la incoscienza del direttore della *Stampa* nell'accogliere questo *documento* allo scopo di colpire altri che non siano gli amici suoi, contro i quali invece esso viene a portare dei nuovi e terribili elementi d'accusa.

Ma anzitutto è reale il documento che il Frassati ci dà per autentico?

Come lo ha potuto avere?

E' dunque l'avv. Frassati in corrispondenza col fuggiasco Corinaldi, che nella mente del Frassati deve essersi riabilitato, poichè le sue asserzioni servono come prova provata contro chi non è ancora indiziato nè dall'autorità giudiziaria nè dalla Commissione d'inchiesta del Banco Sconto?

E perchè non ne comunica l'indirizzo alla Questura che lo cerca?

(1) Allegato XXV della Relazione del Collegio sindacale.

No, ci risponde l'avv. Frassati, io lessi nell'originale lo scritto **a suo tempo**.

Qual sia questo *tempo* il Frassati non vuol dirlo: ammettiamo che sia quando il Corinaldi era ancora a piede libero, prima cioè della pubblicazione dell'opuscolo di Pantaleoni e Poli che ne provocò la fuga, sorvoliamo sul modo *immorale* con cui questo documento viene alla luce, *immorale* per la provenienza e *immorale* perchè tenuto nascosto dal Frassati mentre doveva da lui, assetato di moralità fino all'idrofobia, esser denunciato all'autorità giudiziaria o alla Commissione d'inchiesta, sorvoliamo anche sul modo *morale* con cui viene presentato al pubblico falsandone il significato, gabellandolo cioè *come una requisitoria contro l'opera di alcuni* e come una difesa pel Corinaldi, mentre è appunto viceversa, e chiediamoci perchè il Frassati che ha conosciuto questo documento tempo fa, *a suo tempo*, aspetta ora a pubblicarlo?

La risposta ce la darà l'avv. Frassati quando crederà di dovere chiarire quel dubbio, che abbiamo nel numero scorso espresso, sugli scopi della campagna morale impresa dalla *Stampa*, e su certe responsabilità che, tutte queste mene, fanno nascere il dubbio si vogliano coprire.

Ad ogni modo la titubanza di chi possiede un documento tanto grave e tanto decisivo (lo dice lui stesso!) quella forza... d'inerzia di tenerlo celato per tanti giorni, in attesa della convenienza o meno di pubblicarlo, è azione tale che non ha bisogno di commenti.

***

E torniamo a bomba.

E' risultato dunque, sinora, e sino a prova contraria è da ritenersi come vero, che non la Banca francese, ma quella italiana aveva tentato una truffa, celando il suo vero stato finanziario per attirare la Banca francese in una combinazione che doveva regolare le precedenti illegali e disastrose operazioni.

Sulla consistenza o meno della Banca Francese non è ancor detta l'ultima parola, dai documenti sinora pubblicati per intanto risulta soltanto che il gruppo francese aveva pienamente adempiuto ai suoi obblighi versando il quarto prescritto del capitale (allegato XXI alla Relaz. del Coll. Sind.) e non c'è sinora la prova che non avrebbe versato a suo tempo gli altri tre quarti se non si scoprivano i pasticci del Banco Sconto.

Chi si meraviglia che contro gli on. Pantaleoni e Poli non si sia iniziato un procedimento penale può avere ora la spiegazione: il marcio esisteva nella Banca italiana, i truffatori non erano gli intermediari pel gruppo francese, ecco perchè l'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto di Cattaneo e Gullino mentre Pantaleoni e Poli passeggiano indisturbati, con quanto dolore del Frassati, ahi! nessuno lo può dire.

Fra questi e quelli c'è un essere anfibio: il cav. Corinaldi, l'informatore insospettabile della *Stampa*, che come intermediario del gruppo francese non dovrebbe subire persecuzione di sorta, ma che invece diventa il più responsabile di tutti, poichè egli era informato, anzi era coautore delle male operazioni compiutesi al Banco Sconto ed era quello che maggiormente spingeva il Banco alla combinazione, cosicchè il suo nome figura — come istigatore e sollecitatore — ad ogni piè sospinto nella Relazione dei Sindaci, mentre quello del Pantaleoni non vi figura affatto, e quello del Poli vi entra solo per incidenza.

Spiacerà questa conclusione a chi amava tanto veder lo scandalo allargarsi e lo vede invece restringersi non poco, ma questa è la verità e noi che intendiamo fare semplicemente i cronisti delle vicende del Banco Sconto dovevamo dirlo a confusione di chi ama gonfiare le cose con un recondito scopo, e presentare come colpevoli coloro a cui carico dalle relazioni ufficiali non è accertata alcuna responsabilità.

E sempre alla ricerca dei *reconditi scopi*, in attesa che la *Stampa* parli chiaro e dissipi ogni dubbio, lasciando da parte i pettegolezzi, e la storia meravigliosa di un palazzo e quella di certi collegi politici agognati, vediamo l'importanza della influenza che l'avvocato Nasi esercita sulla *Stampa* di cui fu sempre il difensore.

Questo Nasi ha veramente una posizione... imbarazzante in questa faccenda.

Egli è l'avvocato della *Stampa* e la rappresenta nel processo contro Pantaleoni-Poli, come già la rappresentò contro il Miaglia, e sta bene.

Egli ebbe parte, si dice, nella compilazione di una certa relazione del Consiglio del Banco Sconto, relazione tenuta segretissima ai soci stessi, ma che nel breve spazio di due ore veniva pubblicata sulla *Stampa*, e questo è un po' meno bene.

Egli è il consulente della Commissione d'inchiesta del Banco sconto, cioè come chi direbbe Pariani, Ceriana, Andreae, Sacerdote (1), vale a dire Specker, Masenza, Lanino, del Banco *umilissimi servitori*, e questo è male, molto male.

L'avv. Nasi appare come il *trait d'union* tra il Frassati e Pariani, Ceriana, ecc....

È evidente che egli — che ci tiene a parer coerente — se tiene i due incarichi di difensore della *Stampa*, e di consulente dei detti signori, deve sentire che l'azione da condurre è una sola; che non c'è una incompatibilità tra l'una e l'altra cosa, ma che sono invece concomitanti e dirette ad uno stesso fine. Tutto ciò viene a spiegare molti dubbi, e a portare un nuovo indirizzo alle nostre ricerche sugli scopi non precisati che muovono il magno giornale nella sua campagna *morale*, scopi di cui tutti hanno parlato, ma che nessuno ha saputo ancora spiegare.

Riordineremo le nostre ricerche, e ne esporremo prossimamente i risultati.

Speranza.

(1) È notorio il modo con cui la Commissione di inchiesta venne eletta: facendo votare cioè delle teste di legno rappresentanti le molte migliaia d'azioni tenute dal Banco stesso. La Commissione riuscì quindi di piena scelta degli amministratori in carica.

Riceviamo all'ultima ora e pubblichiamo:

Sig. Direttore del *Grido del Popolo*,

A termine della legge sulla stampa la invito a pubblicare le seguente:

Ella è in errore quando mostra di credere che le gravissime accuse contro me e la *Stampa* contenute nel n. 56 del suo giornale possano rimanere senza risposta. Ne avranno invece una ampia, solenne. Poichè: *O ella* — presa visione (come sarebbe stato suo elementare dovere) degli articoli della *Stampa* nei quali si rivelano ripetutamente fin dal 24 agosto scorso (vedi ironia dei fatti) colle stesse parole del suo giornale quelle responsabilità che secondo *Speranza* si volevano coprire — ***dichiara di ritirare categoricamente tutte le ingiurie e le diffamazioni scagliatemi contro: O io le dò una querela per ingiurie e diffamazione, accordandole, s'intende, la più sconfinata prova dei fatti.***

Innanzi al magistrato ella avrà campo di documentare le sue accuse: a me sarà facilissimo dimostrare luminosamente la purezza mia e del mio giornale.

Torino, 12 novembre 1902.

Alfredo Frassati
Direttore della «Stampa».

L'Ill.mo signor Direttore della *Stampa* avrebbe fatto bene a perdere una mezz'ora di tempo e spiegare «verità sue affermazioni nonchè nivea purezza sue intenzioni».

Egli preferisce minacciare una querela, senz'altro, e noi gli ricorderemo ciò ch'egli scriveva del Pantaleoni quando agiva verso di lui allo stesso modo, di querela minacciandolo.

Ma poichè la dolce letterina ci è giunta troppo tardi per poterla pubblicare coi commenti, la squisita cortesia sua ci dà affidamento che egli ritarderà a presentar la querela fino alla ventura settimana, in cui chiariremo meglio il nostro giudizio su di lui, così al caso potrà risparmiare nuove spese aggiungendo semplicemente alla sua querela un codicillo.

SI VUOLE riaprire il Teatro Regio?!

Col pretesto che per rappresentare la *Germania*, di Franchetti, si esige per la grandiosità dell'opera e... dall'editore, un teatro di prim'ordine, i cronisti e i critici musicali dei nostri giornali quotidiani aprono una campagna per... riabilitare il teatro Regio.

Crediamo quindi necessario che per ragioni di coerenza e di economia si inizi tosto da parte nostra, cioe dalla parte *popolare* una viva opposizione a tale tentativo evidentemente tendenzioso.

Il teatro Regio, come anche dai nostri avversari è stato riconosciuto, non si presta più, nelle presenti sue condizioni, ad offrire un ambiente di ricreazione adatto a tutte le classi della popolazione, non essendo comodo che per coloro che possono offrirsi il lusso di un palco. Platea, gallerie e loggione sono assolutamente infelicissimi ed anche pericolosi per la difficoltà di accesso e di sgombro in caso d'incendio. Per tali motivi le Commissioni municipali elette dal Consiglio ravvisarono necessarie delle riforme radicali che rimasero finora allo stato di progetto. Ora è ovvio che fino a tanto che tali riforme non siano attuate, permanendo gl'inconvenienti lamentati, è intempestiva la riapertura del teatro di piazza Castello, tanto più che dopo quella del Vittorio rimodernato si ha ora, sia pure provvisoriamente, un luogo di ritrovo molto più comodo e atto ad accogliere nelle ampie ed alte gallerie come pure nella platea un numero molto maggiore di spettatori delle classi popolari, di quello che può ora contenere il Regio.

Se nella scorsa primavera in occasione dell'apertura dell'Esposizione si è potuto avere degli spettacoli di prim'ordine al Vittorio ove i numerosi posti distinti poterono accogliere anche benissimo i rappresentanti dell'aristocrazia..... perchè la decantata *Germania* non potrebbe anche esservi degnamente eseguita?

Certo mancherebbe nel teatro di via Rossini la parte costituita dai salotti di conversazione e di *flirt* con relativa mostra di signore *décolletées*, ma questa lacuna, a coloro che desiderano la *Germania*, per la sua musica, non dovrebbe recare molto pregiudizio.....

Si noti poi ancora che più o meno indirettamente anche senza *palesi dotazioni*, il teatro Regio aperto implicherebbe sempre qualche onere pel Municipio nelle maggiori spese di manutenzione.....

A proposito: si potrebbe sapere quanto si è introitato alla Cassa Comunale pel nolo del teatro Regio ai Comici francesi, ai Concertisti, alla *Duse-D'Annunzio* nello scorso inverno?

Ai nostri consiglieri l'occuparsi di questa materia.....

Veritas.

LE ELEZIONI DEI PROBIVIRI

Ancora una volta le classi dirigenti non hanno risposto all'appello per le elezioni dei probiviri, facendo opera di *sovversivismo* verso le leggi della patria che amano tanto.

Son ben costoro e i loro corifei che all'epoca dello sciopero dei gasisti protestavano perchè gli operai non si erano rivolti, per definir la contesa, a quell'Istituto che essi disprezzano tanto da non presentarsi neppur in numero sufficiente a costituire il seggio.

Ecco l'esito delle elezioni quale ce lo comunica l'Ufficio municipale:

I COLLEGIO.
(Industrie Metallurgiche e Meccaniche).
Industriali.
Iscritti N. 302.

La votazione nell'unica Sezione non ebbe luogo non essendosi potuto costituire il seggio pel mancato intervento degli elettori.

Operai.
Iscritti N. 3291 — Votanti N. 708.

1. Merlino Pietro . . . . . . voti 668
2. Venturini Emilio . . . . . . » 665
3. Tosazzi Carlo . . . . . . » 660
4. Ghirardi Giuseppe Domenico . . . » 660
5. Gobetto Giuseppe di Luigi . . . . » 660

V COLLEGIO.
(Industrie Poligrafiche e della Carta).
Industriali.
Iscritti N. 141 — Votanti N. 26.

1. Moriondo cav. Luigi . . . . . voti 24
2. Petarchi Filippo . . . . . . » 21
3. Origlia Nicola . . . . . . » 19
4. Marchisio Carlo Alberto . . . . » 18
5. Viarengo Giuseppe Mario . . . . » 18
6. Alessandri Maurizio . . . . . » 17
7. Bertelero cav. Natale . . . . . » 11

Operai.
Iscritti N. 1175 — Votanti N. 382.

1. Castagno Domenico . . . . . voti 364
2. Costa Vittorio . . . . . . » 361
3. Tonatto Luigi . . . . . . » 333
4. Ottolenghi Donato . . . . . » 329
5. Mettara Annibale . . . . . » 315
6. Brignone Michele . . . . . . » 159

Protesta.

Domenica scorsa, 9 corrente, furono fatte le elezioni dei probiviri, e dal numero degli operai iscritti (3991), al numero dei votanti (708), risulta che appena una quinta parte si recò a fare il suo dovere; e di chi la colpa di tanta incuria?

Anzitutto dell'incoscienza operaia nel trascurare del valersi de' suoi diritti; della noncuranza in cui è tenuta questa legge che benchè monca, porge pur tuttavia alla classe operaia il mezzo di eliminare moltissime questioni che possono sorgere fra capitale e lavoro.

Una gran parte di questa colpa però spetta al Municipio, pel modo in cui furono compilate le liste elettorali, cioè nel modo in cui furono suddivise le varie Sezioni. Accadde per esempio che nell'officina in cui lavoro sonvi degl'individui che abitano a *Cavoretto* e furono mandati a votare nientemeno che alla Sezione di *via Ponte Mosca*.

A quanto sembra il Municipio ha interesse a che la legge non vadi in vigore, se cerca di allontanarne gli elettori dalle urne.

Perciò io invito il nostro gruppo consiliare a tener conto della presente protesta, e presentare al Sindaco regolare interrogazione in merito.

Associazione Generale degli Operai
d'ambo i sessi

Avvertiamo che il *Riparto Stoffe* dell'Alleanza Cooperativa Torinese è solo ed unicamente quello sito in via *Sacchi, N. 8;* mettiamo in guardia quindi i nostri soci dagli esercizi di chi, poco lealmente, si serve del nome dell'Associazione Generale degli Operai nel distribuire listini d'acquisto, rendendo possibile il sorprendere la buona fede dell'acquirente.

Tutte le sere Scuola Elettorale.

Per gli Esami elettorali

Ci si comunica:

R. PRETURA DI TORINO
VI Mandamento
(Borgo Po)

Per coloro che sono già preparati agli esami d'elettorato e residenti in questo Mandamento, tali esami cominceranno il giorno **16 corrente, ore 9 precise,** nei locali della Scuola Po (via Barolo, 6).

L'ammissione a detti esami sarà subordinata ad inscrizione nella Cancelleria della R. Pretura del VI Mandamento, via Vanchiglia, 3, almeno *tre* giorni prima di subirlo.

Non vi sono ammessi quelli che non abbiano abitazione in questo Mandamento.

Ai giovani socialisti.

S'invitano i giovani socialisti aderenti al costituendo gruppo dei giovani ad intervenire alla riunione che si terrà nei locali del Partito, alle ore 14 del 16 novembre, per discutere in merito ai deliberati che si prenderanno nell'assemblea del Partito

Il segretario *Oldoini Ernesto.*

PRO SICILIA

Riporto L. 2097 85

Alcuni operai *Gazzetta del Popolo*, sezione Spedizionieri, a mezzo Colombatto F. » 2 15

Scheda N. 156 (Società di M. S. *La Rimembranza*): Moise G. 0,25 - Porta 0,25 - Smarazzo 0,50 - Carpinello 0.20 - Gai 0,15 - Cristino 0,15 - Gioia 0,25 - Rosso 0,25 - Moise C. 0,20 - Nortonaro 0,20 - Cristino M 0,15 - Mondino 0,20 - Bergamasco 0,20 . . . . » 3 15

Pocchiola Giacomo . . . . . » 1 50

Negri Pietro . . . . . . » 1 40

Società *La Cooperante (La Previdente)*, a mezzo Pilatto . . . . . » 15 —

Scheda N. 196 (Società Fonditori): Gaia 0,25 - Sisto 0,20 - Schianchi 0 20 - Vaschetti 0,30 - Nazario 0,20 - Vaschetti M 0,20 - Barone 0 30 - Aliberti 0,30 - Ratto 0,30 - Polano 0,10 - Briglione 0,20 - Imbucco 0,20 - Chiuso 0,10 - Truffa 1 - Bruno 0.10 - Corna 0,10 - Binola 0,20 - Ratti 0 20 - Perino 0,15 - Berardo 0,10 - Sandrone 0,40 Settimo 0,30 - Brossa 0.10 - Morutto 0 20 - Autino 0 10 - Grosa 0,20 - Ormea 0,20 - Reviglio 0 20 - Benso 0,20 - Montignana 0,20 - Cavallone 0.20 - Costa 0,20 - Campiglio 0,20 - Forno 0 30 - Tosazzi 0,20 - Izurni 0.30 - Coello 0,20 - Raccolte nella fonderia Polla 2,35 - Società Fonditori 6 30 . . . » 17 05

Scheda N. 195 (Società M. S. Cuochi e Camerieri privati): Carlo Ferrero 0,50 - Rigge Vittorio 0,30 . . . . » 0 80

Bertolino Francesco . . . . . » 1 —

Ferrovieri delle Officine e Squadre Rialzo

che non lavorarono il 19 ottobre e versarono l'oblazione volontaria a favore dei danneggiati di Modica.

(Capo Gruppo Goitre): Garitta 0.50 - Camosso 0,50 - Cirio 1 - Savoiè 0 50 - Audisio 0,50 - Abaciat 0.50 - Dosso 1 - Ducato 1 - Capra 1 . . . . » 6 50

(Capo Gruppo Riolfo): Gribaudo C. 1,40 - Gribaudo L. 1 - Rocchi 2 - Enrico 1,20 - Crescini 1,50 - Mulatero 1 - Bo 1,05 - Bai 1,05 - Castagno 1 - Cibrario 1,50 - Cosetti 1,35 - Abba 1,50 - Dalghi 2 - Barovero 1 - Lesgnero 1 - Prato 1 - Barbero 1 - Rua 1 - Bonino 1 60 - Basoletto 2 - Riolfo 1,15 - Balbo 2 - Spagnotto 1 - Marchiaro 1 - Bertolino 2,40 - Costa 1.50 - Platania 1,50 - Dosso 0,50 - Bonino 2,75 - Portigliati 1,50 - Longo 1 50 - Bonino G. 1 60 - Amerio 1 - Gili 0,50 - Franco 1 - Deandrea 1 40 - Faletto 1 - Musso 1,30 - Verna 0,70 - Patria 0,70 - N. N. 1 30 - Trogliero 1 » 54 45

Pistarino Carlo . . . . . . » 0 20

Ostellino . . . . » 1 50

Bauchiero . . . . » 1 —

Cariatti . . . . » 0 50

Contini Federico . . . . . . » 1 —

Dagli Operai Ferrovieri del Deposito Locomotive di Lecco . . . . . » 7 30

Totale L. 2213 35

I detentori delle schede sono pregati a volerne effettuare la consegna alla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, urgendo chiudere la sottoscrizione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ai Metallurgici della Regione Piemontese.

In data delli 5 novembre, ricevemmo dal «Comitato Centrale della Federazione Svizzera degli Operai Metallurgici» avente sede a Berna, un avviso ed un appello alla solidarietà, da cui stralciamo i seguenti periodi più importanti:

«Nella fabbrica Kung & C.ia in Chur (Coira) Canton Grigioni, sono occupati in diversi lavori molti operai italiani, ma col più cattivo salario che si possa immaginare.

«Questi operai hanno ora inoltrato domanda per un aumento di salario; ma la loro richiesta venne respinta con l'osservazione che in Italia vi sarebbero molti altri operai capaci a quei lavori e che s'accontenterebbero della medesima paga.

«Ora, per impedire che i fonditori occupati in Coira vengano licenziati e sostituiti con altri, che poi si troverebbero nelle stesse condizioni di miseria, e per far sì che questi operai possano ottenere un miglioramento di salario, vi preghiamo insistentemente di pubblicare nella stampa dei Lavoratori di Torino l'avvertimento che nessuno parta a questa volta in cerca di lavoro.

«Per il vostro esaudimento di questa cosa noi ci sentiamo in dovere di ringraziarvi fin d'ora, e ci dichiariamo sempre pronti al contraccambio.

«Con saluti di compagno

O. Schneeberger, *segretario.*

Per l'onore e per la dignità all'estero del lavoratore italiano; per l'amore verso i nostri fratelli che oggi lottano civilmente al fianco di altri fratelli in terra straniera, noi abbiamo certezza che niuno vorrà, anche se richiesto, dare sul lavoro l'opera sua per quella fabbrica; opera che sarebbe di tradimento e d'ignominia.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario*

I nuovi contratti di lavoro della Federazione Lavoratori del Libro

Da qualche settimana su alcuni fogli si parla con misterioso linguaggio d'un futuro sciopero di compositori, impressori, legatori, stereotipisti e litografi e si fanno intendere nuove e probabili sconfitte operaie.

Ora il fatto è semplicissimo.

I lavoratori del libro federati hanno rispettivamente presentato ai loro principali nuove tariffe di lavoro, basate essenzialmente sulle 9 ore ed adeguato aumento di stipendio.

Ora i principali hanno accolti i memoriali e sabato, 15 corrente, risponderanno nel modo che crederanno, si capisce, alle domande dei loro dipendenti. Le trattative fra operai e principali cominceranno lunedì 17.

Nulla per ora fa supporre alla catastrofe tanto apparentemente temuta, ma in fondo al cuore agognata, da qualche *amico* .. degli operai.

Tanto vero che la *Stampa*, per quanto la riguarda, ha di già accettate le nuove tariffe.

Scoppierà il conflitto?

Noi di cuore auguriamo il contrario.

Lega Carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica

Tutti gli ascritti a questa Lega sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale che si terrà domenica 16 corrente, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese ottobre.
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Comunicazioni importanti della C. E.
5. Proposte varie.

Compagni, l'importanza dell'ordine del giorno ci dà la certezza del vostro numeroso intervento; ci fa certi che accorrerete a formarvi una coscienza forte e intemerata alla fonte della libera e civile discussione, dove ritrarrete istruzione, apprendendo quale debba essere la dignità dell'uomo moderno!

Compagni! non mancate al nostro appello, noi, fidenti nel bene comune, vi attendiamo.

Per la Commissione: **Tessier Aristide.**

Lega Valigiai.

Comunichiamo a tutti i nostri soci e colleghi nonchè ai signori industriali che presso la Camera del Lavoro funziona l'Ufficio di Collocamento gratuito anche per la nostra categoria.

La Commissione.

Lega Modellatori.

I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo domenica 16, ore 14.30 nei locali della Camera del Lavoro, onde discutere ed approvare in merito al sussidio per i disoccupati.

Sperando nel vostro valido intervento, vi salutiamo.

La Commissione.

Peripezie della lotta bottigliai.

V'hanno fra i federati ingenui che prestano ancora fede ai detti degli agenti della società *Il Vetro* e credono essere stata la Federazione a non voler venire a trattative con detta Società.

Ora, chi non legge l'organo della Federazione *La Bottiglia*, è d'uopo sappia che la Federazione a tal uopo si è adoprata più volte, e lo può attestare la Commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro. Ma i signori del *Vetro*, pur facendo melliflue promesse, non hanno mai voluto concederci i patti di tutti gli altri stabilimenti in bottiglie d'Italia.

Per quanto emerga dalle trattative con gli altri capitalisti la mitezza delle nostre pretese, non mi meraviglia affatto sianvi capitalisti che, credendo di fare il proprio interesse, riescano al contrario col non voler riconoscere l'organizzazione.

Intanto voi non federati sapete dirmi il perchè la Società *Il Vetro* ha messo in tariffa i levavetri od ha principiato col privare qualcuno di voi dell'alloggio o col farvi la percentuale ritenuta?...

Perchè ha conosciuto i suoi polli, e se voi continuerete a rimanere in tale stato letargico e non cercherete di organizzarvi per difendere gli interessi vostri e della classe, certo che non tarderete a pentirvene.

Intanto i vostri colleghi addetti alla vetreria di Sarzana hanno compreso il loro fallo e sono dietro ad organizzarsi, senza temere le minaccie dei loro pseudo-protettori; all'opera dunque anche voi, se non volete essere inferiori ai vostri coetanei sarzanesi.

Riceviamo e pubblichiamo in succinto — pur senza averne l'obbligo — le seguenti dichiarazioni che si riferiscono ad una pubblicazione contenuta nel N. 55 del nostro giornale sotto il titolo *Lettera aperta alla Commissione Esecutiva della Lega Lavoranti sarte*, dove però non si faceva il nome di alcun Stabilimento nè di alcuna persona.

«1° L'*atelier* cui si accenna — dice la lettera — e che è l'unico (in questa città) il quale abbia adottato il sistema del cottimo, ora lamentato, non ha affatto inaugurato detto sistema col 1° corrente mese. Esso vige e funziona invece da circa 10 anni.

«2° I prezzi dei contratti per ogni oggetto vengono stabiliti non *a priori*, ma dopo la confezione di alcuni capi (??). Quindi non si toglie nulla alle migliori lavoranti, ma si mettono invece in grado di avere un maggior guadagno quando vogliono spiegare un po' di attività e di diligenza. Ne è conferma il fatto che molte di esse superano il guadagno di L. 100 al mese, cifra che non raggiungerebbero certo ad economia.

«3° Siccome nel prezzo dei contratti si è tenuta in evidenza anche la mano d'opera dell'aiutante, così si addebita ogni lavorante di L. 1 per ogni giornata di aiuto fruita nel mese, mentre l'azienda che deve pagare queste ultime a stipendio mensile, paga mensilità non inferiori a L. 25, ma anche di L. 30, 35, 40 ed oltre, a seconda dell'anzianità ed abilità di ogni aiuto.

Niente di ciò quindi passa nella cassa dei principali.

«4° La ritenuta poi, in ultimo accennata, è resa necessaria dall'esperienza. Essa serve a garantire la Ditta da un improvviso abbandono del lavoro da parte dell'operaia e quindi ad evitare che questa, abbandonando l'*atelier*, dove avrebbe avuto agio di conoscere e copiare i *modelli* di ogni stagione, abbia a profittare per conto proprio di queste sue cognizioni con evidente danno della Ditta.

«Giov. Batt. Calvi».

Chi mandò la prima corrispondenza penserà a rispondere se crede vi sia qualche cosa da rettificare.

Intanto osserviamo che nello Stabilimento in questione c'è un vero e proprio contratto di lavoro tra

il padrone e le operaie (non si offendano le signore sarte se le chiamiamo così) per cui il padrone vincola l'operaia a sè, per un certo tempo, facendole versare una cauzione.

Ma e d'altra parte quale garanzia dà il padrone alle sue lavoranti per assicurarle che non le licenzierà da un momento all'altro a suo comodo?

Somma raccolta a mezzo della Camera del Lavoro

PRO SCIOPERANTI GENOVESI

Sezione Lavoranti in Pianoforti . . .	L. 10 —
Lavoranti in Legno di Canelli, a mezzo Penna	» 25 —
Mondino Battista	» 20 —
La Cassa - Fra soci della Filarmonica raccolte da Luigi Bonino	» 1 —
La Cassa - Fra compagni e simpatizzanti, a mezzo Luigi Bonino	» 1 50
Rivarossa Canavese - Raccolte fra operai e contadini da Perello Pietro	» 3 —
Avanzo bicchierata Mugnai di Collegno, a mezzo Biada	» 0 50
Lega Femminile	» 5 —
Compositori tipografi	» 36 —
Inderatori Pavesio	» 1 —
Fossano - Metallurgici e Muratori . .	» 8 —
Montanaro Canavese - Muratori . . .	» 10 —
Chieri - G. Bauducco	» 2 —
Nole Canavese - Fra compagni, a mezzo Bioletti Luigi	» 4 —
Lega Pellettieri	» 25 —
Consiglio d'Amministr. Tipografia Cooperativa	» 20 —

Sottoscrizione "Pro Medica"

Sezione Bottiglini	L. 1 60
Collegno, R. G. 0,50 - B. M. 0,10 - B. F. 1,00 - F. A. 1,00 - L. M. 0.30 - B. C. 0,30 - B. C. 0,30 - F. P. 0,50 - lega lavoranti mugnai 6,00. Totale	» 10 00
Sezione Compositori tipografi . . .	» 10 00
» Carrettieri e fattorini . . .	» 2 00
Operai ed operaie della Ditta Tedeschi e C. in un col Capo e col Direttore .	» 94 30
Confettieri e Pasticcieri	» 12 60
Lega Calzolai ed affini	» 3 75
Sezione Macchinisti e fuochisti . .	» 15 05
Totale	L. 149 30

Domenica, 26 ottobre, rivide la luce il giornale satirico socialista illustrato, **Vero Monello!**

Visse gloriosamenle dodici anni e fu strozzato nel 1898 dallo stato d'assedio.

Rinascendo, sempre sotto la direzione del suo fondatore *Novellino* (Augusto Novelli), assumerà un carattere più generale, ed interesserà tutta la penisola. — Costerà cent. 5.

Nostre Corrispondenze

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamantino*). — Il geometra Dezzani aveva fatto per conto del Comune dei piani e calcoli per una arginazione al torrente Malone onde riparare un ponte, dimodochè la nota di lavoro presentata al Comune era di 300 lire lecirca. Il Consiglio la trovò un poco esagerata; e incaricato un suo membro di far trattative col suddetto geometra, la nota venne ridotta a lire 100, che il Consiglio deliberava con approvato verbale di pagare.

Vengono le elezioni del luglio, si nomina un altro Sindaco e un'altra Giunta, e nella discussione del bilancio di previsione 1903 vengono tolte le 100 lire assegnate al debito Dezzani.

Così i vecchi consiglieri prima approvano di pagare e poi dan di frego alla deliberazione presa.

Ed ora il geometra Dezzani manda un'altra nota al Comune chiedendo lire 160. E chi li sborserà questi denari che sono tolti dal bilancio? certo dovranno sborsarli i responsabili.

Il male non è tutto qui; comincio a far notare che nel bilancio 1903 hanno stanziato lire 100 per il parroco, già tolti dalla vecchia Amministrazione, ed ora di nuovo bilanciati, per una casa colonica, la quale non esiste più.

Lavoratori svegliatevi, e un'altra volta mano alla scopa.

Il male non è ancor tutto qui, ritornerò sull'argomento.

PINEROLO (*Sorso*). — Il signor Alberto Pittavino avendo fornito spiegazioni verbali a due compagni, dopo le domande fatte nel *Grido*, l'Assemblea della nostra Sezione votava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Sezione di Pinerolo del Partito Socialista Italiano, sentita la relazione dei compagni Bertocchio e Razetti sopra le spiegazioni fornite dal signor Alberto Pittavino, ne prende atto e passa all'ordine del giorno ».

Come accade che il nostro volpe vescove non contento di aver bellamente turlupinato il pubblico e il Municipio per l'Affare dell'Asilo, abbia chiesto ancora il locale per erigerlo?

Come va che la signora Bertolé-Viale morendo abbia lasciato la propria sostanza al sullodato Asilo, e che il signor Municipio in un impeto di generosità abbia pagato le spese dei funerali e delle partecipazioni di morte?

Non spettava farlo forse alla volpe vescovo?

Come va che in mezzo a tutta questa clericomania si sia nominato un professore di scuola tecnica (senza bandire regolare concorso), il quale professore, certamente, spiegherà ai suoi alunni il decalogo, in barba all'assessore della pubblica istruzione, che, se non sbagliamo, è un mangiapreti?

Come va che a Pinerolo il vescovo non cavalca ancora, come nel bel tempo antico, una mula bianca, e, per lo meno, non pone a tributo i cittadini? Ma... chissà... un bel giorno vedremo anche ciò!

— Sono arrivati gli ufficialetti della Scuola, e mentre vi scrivo sento le durlindane battere sul selciato della via. Oh Edmondo De Amicis come li descrivesti bene nel tuo libro *Alle Porte d'Italia!*...

VOLPIANO (*Tistin*). — Domenica, 9 corrente, il nostro parroco ha voluto fare anch'egli un po' di propaganda dal pergamo. Cominciò col fare la storia di certe categorie di lavoratori che, in 30 anni, hanno migliorate di molto le loro misere condizioni. Disse pure che bisogna darsi attorno onde vengano rispettate e aumentate le paghe, se no il socialismo s'infiltra nelle file delle classi lavoratrici e... addio bottega. Invitò i fedeli a sottoscriversi alle circolari che fra poco tempo saranno distribuite e nello stesso tempo fare l'elemosina onde soccorrere le classi lavoratrici, specialmente quelle delle risaie che sono ancora troppo tenute in non cale dai padroni.

Oh povero scimunito! E perchè in 19 secoli di comando non vi siete mai occupati delle misere condizioni del *proletariato?* Cominciate ora ad accorgervi che il socialismo trionfa? Sarebbe meglio che vi occupaste a spiegare il vero Vangelo di Cristo dal pergamo e non a raccontare imposture, chè se non sapete altro potete svelare la storia dei papi delinquenti e le turpitudini commesse dalla Chiesa nei 19 secoli trascorsi.

Vi basta?

CASTELLAMONTE (*XX.*). — Coll'intervento del simpaticissimo nostro Allasia avv. Leandro, la sera di giovedì 30 ottobre scorso si ricostituì, e questa volta speriamo con radici salde e durature, la nostra Sezione del P. S. I. col titolo di *Circolo Elettorale Socialista di Castellamonte.*

Alle brevi, ma schiette raccomandazioni del compagno nostro Allasia risposero gli intervenuti coll'inscriversi subito in numero abbastanza ragguardevole, ed ora contiamo di già 14 nuove iscrizioni. Coraggio adunque o compagni di fede, propaganda ci vuole, in special modo ora che abbiamo la nostra organizzazione, che con un po' di buona volontà da parte nostra nel propagandare fra i compagni di lavoro a tu per tu, come ben disse l'Allasia, noi potremo in breve raddoppiare le nostre file. Bando adunque ai pettegolezzi personali, alle stupide insinuazioni ed alle calunnie degli interessati onde mantenerci pecore per poterci tosare; la nostra organizzazione è un primo passo verso quell'ideale di amore, fratellanza e giustizia che si chiama Socialismo verso cui noi intendiamo avviarci non colla violenza, ma bensì con mezzi legali quali la scheda, i comizi, le organizzazioni, la conquista dei poteri pubblici sempre per far coscienze.

Animo dunque, e ricordatevi che spetta a noi il far rifiorire di vita prospera e feconda di lavoro la nostra organizzazione. Rammentatevi che i primi doveri di un buon socio sono frequentare le adunanze, pagare le quote mensili e propagare sempre ed ovunque l'idea socialista.

Propaganda ci vuole, propaganda; il terreno è fertile e chi semina raccoglie; al lavoro adunque o compagni, l'avvenire è nelle nostre mani.

Ad iniziativa di alcuni compagni e coll'appoggio di Angiolo Cabrini, Romeo Soldi, Alfredo Vaccari, ecc., uscirà prossimamente

L'Almanacco dei Socialisti pel 1903

Avrà la collaborazione dei nomi più noti nel campo delle Lettere e delle Arti. — Si tratta di un serio tentativo per continuare la tradizione degli almanacchi socialisti che il povero Pompeo Bettini compilava con tanto amore e che avevano tanto successo.

Presto verranno date maggiori notizie; il sommario, il prezzo, le condizioni di vendita, ecc.

Per l'*Almanacco dei Socialisti pel 1903* rivolgersi all'indirizzo: *Tipografia Nuova - Lodi* (Provincia di Milano).

PRO CANDELA

	Riporto	L. 89 30
Raccolte da De Filippi G. . . . L. 14 85		
» Ferraris C. (2° vers.) » 1 90		
» Circolo socialista di Montanaro Canavese . . . . » 8 20		» 24 95
spedito il 7 colle cartoline-vaglia D 000 420 e J 220,372.		
	Totale	L. 114 25

Con queste si chiude la sottoscrizione, ringraziando i compagni della dimostrazione di solidarietà.

PICCOLA POSTA

Arturo coi suoi F... — Il *ciarlatano* perde il pelo ma non il vizio.

Pace — *Montanaro Canavese.* — L'amministratore mi avvisa che costì non vanno neppure le copie per i soci. A che serve parlare ai falegnami, ai muratori, ai calzolai del paese, se non leggono il giornale? — Cestino.

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri***, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampiene Silvio
Via Po, 7, p. 2°

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino 1902 — Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria sociale, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria sociale (*Tel.* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Pessinetto, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1167)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — *al Quintale*
ANTRACITE . . . „ 5,50 „ „
SANSA . . . . . „ 8 — „ „
FORMELLE (Motte) „ 1,30 *al cento*

In questi giorni saranno posti in vendita le
Frutta Secche e Preparate
A PREZZI CONVENIENTISSIMI

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1,70
CAFFÈ tostato in grana . . . „ „ 3,80
PASTICCIERIA di produzione sociale . „ „ 2,20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 GROSSO „ „ 0,32
GRISSINI . . . FINI . „ „ 0,60 GROSSI „ „ 0,50
PASTA fresca di semola e TAGLIATELLI „ „ 0,42

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44
Risparmio netto L. **225.081,88** — Distribuito ai Consumatori **4 0|0** sugli acquisti fatti

Le vendite dal 1° Maggio ad Ottobre dell'Esercizio in corso ammontano a L. 1.795.535,39 *con un aumento sul periodo corrispondente dell'Esercizio scorso di L.* 250.012,75 *compreso il nuovo Distributorio di Varzo (Sempione) pei mesi di Agosto-Ottobre (di L.* 40.054,27).

PROSSIMA APERTURA **CAFFÈ-BIRRERIA** nei locali terreni della Casa dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12.

Nella seconda quindicina di Novembre
Inizio della Lavorazione Suini
nei nuovi locali acquistati in Viale Stupinigi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 22 Novembre 1902 — **Anno XI - N. 58**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **martedì 25 novembre, alle ore 21**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto morale e finanziario della Sezione e del *Grido;*
4. Nomina della nuova C. E. e dei Sindaci.
5. Discussione e approvazione delle modifiche al Regolamento;
6. Provvedimenti per le inscrizioni elettorali;
7. Interpellanze ed interrogazioni;
8. Comunicazioni della C. E.;

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

PROPAGANDA

GRENOBLE — Domenica 23 corrente il compagno Pampione parlerà agli operai italiani sui *Doveri dei nostri connazionali in terra straniera.*

LE CASE OPERAIE

Un nuovo articolo della signora Gina Lombroso, pubblicato recentemente sull'*Avanti!* è venuto in buon punto a risparmiarci la fatica di una lunga risposta, perchè ci ha dimostrato che è perfettamente inutile il dire delle ragioni quando il contradditore non vuol tenerne conto alcuno, o tutt'al più tien conto soltanto di quelle che hanno un valore subordinato e secondario, elevandole a questione principale e interpretandole anche in un senso che non è esattamente quello espresso dalla connessione naturale delle parole.

Così è, per la asserzione nostra che le case municipali servirebbero da calmiere, e così è per quella del nostro *d. b.* che le case operaie, in nome dell'igiene e della moralità bisogna imporle come.... Napoleone si imponeva alle sue reclute!

Il paragone sarà più o meno felice, ma non ci par del caso che si debba per ciò aprire una discussione sulle cause della decadenza di Napoleone.....

Torniamo alle case operaie, e torniamo alla questione principale. Non è difficile alla signora Gina Lombroso, rincorrendo le minuzie, di trovare qualche contraddizione tra i suoi molti avversari (Ella prenderà questa parola nel significato il più mite); sono cose che capitano, ma sempre sulle questioni secondarie, che non hanno importanza, e che sono il risultato di un modo speciale di ognuno di pensare, e di rivestire a seconda del proprio gusto la idea madre.

Non altrimenti possono gli avversari del socialismo rilevare delle contraddizioni tra i nostri maggiori maestri nel modo di concepire alcune particolarità di un futuro assetto socialista. Ma per dare importanza a queste argomentazioni, direbbe certo la signora Lombroso a questi avversari, bisogna perdere la esatta misura delle cose.

Epperò, qualunque sia il modo di vedere le particolarità della questione delle case operaie, tutti gli amici che hanno risposto alla signora Lombroso si son trovati d'accordo su questi due concetti principali.

I. Che se il socialismo sotto l'aspetto economico e politico non è una utopia, e se la municipalizzazione non è una *fola*, uno dei primi servizi che debba essere municipalizzato è quello delle abitazioni, limitatamente, per ora, per le classi operaie. O altrimenti addio socialismo e municipalizzazione, perchè le ragioni addotte dalla signora Lombroso contro la municipalizzazione delle case operaie servono contro la municipalizzazione di qualsiasi altro servizio pubblico.

II. Che l'uso di una casa sana e pulita è di utilità sociale incontestabile, sia sotto l'aspetto igienico, che morale, essendo utile all'elevazione della classe lavoratrice, e perciò deve essere imposto quando anche il bisogno non sia da essa sentito.

Sul primo punto non sappiamo cosa pensi la nostra gentile avversaria, sul secondo ce lo ha detto chiaro e tondo: « date alla classe « operaia ciò che chiede, è inutile imporre « delle riforme di cui essa non sente la ne« cessità ».

Veramente essa comincia a scartarsi un pochino dal suo programma quando dice che il governo norvegese, per combattere l'alcoolismo, non ha costruito case operaie, ma ha cominciato coll'imporre agli spacciatori di liquori di costrurre delle splendide rivendite, illuminate, palchettate, lucide.

Male, perbacco, questa riforma non era certo reclamata dai signori beoni, che preferiscono smaltire le loro sbornie in un angoletto oscuro di una sudicia taverna.

E per applicare intero il programma della signora Lombroso bisognerebbe cominciare dal rivolgere gli sguardi all'infanzia che reclama ad alta voce l'abolizione della scuola. Assicuro che la necessità di questa riforma è vivamente sentita. Ed è inutile parlare di utilità sociale che giustifica la imposizione illecita che si fa ai recalcitranti, e tutti i sacrifici sociali per mantenere le scuole, poichè queste argomentazioni non servono a favore delle case operaie.

Sotto il punto di vista della signora Lombroso, l'uomo più benemerito della società deve essere l'on. Baccelli, che sta studiando un tipo di vino, nel quale si assicura potrà entrare anche dell'uva, a prezzo mitissimo, per facilitare le sbornie, il cui bisogno è vivamente sentito dal popolo.

E potremmo continuare fino... all'incredibile.

Ma ci pare che basti per dimostrare che il criterio per l'applicazione delle riforme sociali non deve essere unicamente quello delle *riforme più reclamate dalla massa popolare*, a scanso di far tornare indietro il mondo, invece di farlo camminare avanti.

s. p.

COMIZIO POPOLARE
per la ferrovia Cuneo-Nizza

Il Comitato per l'agitazione in favore della costruenda linea Cuneo-Nizza ha diramato a tutte le associazioni, circoli e giornali cittadini un manifesto per invitarli ad intervenire al Comizio popolare **che si terrà domenica, 23 corrente, alle ore 14, al teatro Vittorio. Oratori saranno gli on. Nofri e Daneo e l'avv. Cattaneo Roberto.**

L'importanza grande che questa agitazione riveste per la città di Torino, fa obbligo al partito nostro di prender viva parte a questa agitazione e di intervenire numerosi all'indetto comizio. E noi conosciamo troppo la fede e la coscienza dei compagni nostri per non essere certi che essi risponderanno con entusiasmo a questo appello mostrando così come il partito nostro sia sempre alla testa di tutte quelle agitazioni che tornino a vantaggio della cittadinanza sapendo anche far tacere, quando occorre, ogni risentimento e dimenticando il contegno illiberale, consortesco e ipocrita del partito clerico-moderato torinese e dei suoi uomini verso i socialisti. L'ultima sentenza della Cassazione insegni.

I partiti avversari dovrebbero almeno essere un po' più avveduti, e in queste manifestazioni popolari mandare degli oratori che fossero ben visti dalla massa lavoratrice e avessero meno legato il loro nome alle leggi eccezionali.

Sarà una lezione, ad ogni modo, il vedere come sia necessario ricorrere alla pressione popolare sul Governo per ottenere giustizia, e come non si debbano vietare quelle manifestazioni della volontà cittadina che il Governo del loro cuore avrebbe invece probabilmente proibito per i soliti motivi di ordine pubblico.

Tutti al Comizio di Domenica, 23 corrente, ore 14, al Teatro Vittorio.

La censura di Torino

Ai tempi dell'Austria accadeva nè più nè meno di quel che avviene oggi.

Il dramma di *Sem Benelli*, dal titolo *Ferdinando Lassalle*, già rappresentato a Firenze ed a Bologna, è stato proibito a Torino.

La *Stampa* stessa ha sentito una vibrazione di protesta nella sua animuccia forcaiola, e si dimanda perchè, perchè?...

Perchè a Bologna e a Firenze la censura prefettizia è più intelligente.

Semplicemente per questo.

Ogni città ha il censore che si merita, e una città che è rappresentata da un giornalume così reazionario come Torino, non merita miglior censore.

La *Stampa* può trovare in se stessa le ragioni della forcaioleria, dell'ebetismo della censura.

E' questione di studiarsi. Si studii.

La risposta alla querela del Direttore della "Stampa,,

La ridda.

Il sig. Alfredo Frassati affetto da qualche tempo da *querelomania* non ha creduto di aspettare la spiegazione che gli abbiamo promessa. Egli ci annunzia di avere già sporto querela contro il gerente, contro *Speranza* e contro il Direttore del giornale.

E sta bene.

Non abbiamo più quindi alcun obbligo verso di lui.

Se scriviamo ancora lo facciamo per i compagni e per i lettori del nostro giornale, i quali giudicheranno sin da ora la condotta del signor Frassati, che richiesto di spiegazioni davanti a dei dubbi naturali, sorti per le contraddizioni trovate sul suo giornale, risponde: **querele**.

Se non d'altro manca il signor Frassati di correttezza giornalistica. Lo abbiamo constatato altra volta quando, in seguito a una polemica vivace, sollevata a proposito della Cassa Pensioni, egli ha tentato di soffocarci con una lunga, sconclusionata tiritera, impostaci a termini di legge, esimendosi poi dal dar risposta ad alcune nostre domande categoriche.

Un direttore che tiene a sua disposizione un così enorme lenzuolo quotidiano dovrebbe rispondere e chiarire la sua condotta quando questa lascia, evidente, la possibilità di cattive interpretazioni.

Egli risponde invece: **querele**.

« Avanti, avanti colle querele: cacciatele « come picche nei fianchi di tutta questa « gente che ripete le stesse cose che noi « abbiamo detto: vibratele come sferze per « disperdere gli assembramenti della pub« blica critica, soffiatele come un vento « iracondo che spazzi via il *pungente* fumo « che vi circonda... » scriveva il Frassati per l'on. Pantaleoni, e noi possiamo ripetere a lui le stesse parole, a lui che spavaldo, in fiera attitudine di Minosse,

giudica e manda a seconda che avvinghia,

e si è assunta la modesta parte di controllore e incontrollabile.

Colla sferza del suo scudiscio egli vuole percuotere a piacimento chi ha giudicato, e non permette alla critica di dire: voi avete colpito il giusto e salvato il colpevole.

Quasi che se è permesso alla *Stampa* di giudicare, diffamare, stritolare gli uomini pubblici che, secondo essa, sono tenuti a dare le più ampie spiegazioni dei loro atti, non sia permesso ad altri, umilmente, di dire la propria opinione sull'avv. Alfredo Frassati, non più uomo pubblico o giornalista, ma divinità feticcia a cui i profani non devono attentare di elevare lo sguardo.

Se così è, quereli l'avv. Frassati tutti quelli che la pensano come noi, e lo hanno scritto non meno chiaramente di noi.

Eccone un piccolo *specimen:*

Don Marzio, Napoli, 19 settembre:

Dai documenti è smentita la leggenda messa fuori dalla *Stampa* poche ore dopo la famosa riunione dell'assemblea degli azionisti del Banco Sconto, e, secondo la quale, alcuni avventurieri stranieri erano venuti a saccheggiare l'Italia, mercè una combinazione ingannatrice fra un prospero istituto torinese ed una banca francese in condizioni disastrose e completamente discreditata. ..

Quanto agli altri responsabili, cessata la confusione fin qui fatta è fallito il tentativo di addossare tutta la colpa esclusivamente ai due deputati onor. Poli e Pantaleoni, sarà più agevole, a chi giudichi sereno ed imparziale, accertare la verità e l'indole dei fatti e farsi un retto e giusto criterio, sul dolo o la colpa che da essi possa emergere.

La Patria, Roma, 8 novembre:

Mentre la *Gazzetta del Popolo* ha richiamato al proprio dovere la Commissione d'inchiesta di cui la opera finora compiuta è parsa a tutti poco conforme alle legittime aspettative, anzi, opera che, se non dovesse mutare, più in là, carattere e indirizzo, dovrebbe giudicarsi molto severamente, la *Stampa* all'incontro non solo sospinge la Commissione sulla via dei salvataggi e delle parzialità, ma agita eziandio pertinacemente l'opinione pubblica esclusivamente contro due uomini politici per i quali essa ha avuto il torto di esagerare da bel principio le sue accuse.

Il Tempo, Milano, 4 ottobre:

...... ciò che chiediamo e che abbiamo il diritto di pretendere dalla stampa onesta si è che non si tenti di sviare la pubblica opinione concentrandola tutta sopra pochi punti e poche persone allo scopo evidente di cercare dei salvataggi.

Non con questi mezzi si può arrivare a scoprire la verità intera. E quando la *Stampa* — che sembra essere diventata quasi la Gazzetta ufficiale di questa commissione addomesticata — scrive che essa limiterà i suoi lavori « a quanto ha rapporto coll'ultima operazione di riporto », essa incoscientemente, crediamo, prepara, lo tenga a mente la *Stampa*, il salvataggio dei grandi ladri.

Giornale del Popolo, Genova, 23 settembre.

I giornali che per i primi promossero la divulgazione dell'imbroglio, ora essendo arrivati a conseguenze imprevedute, pare che esitino e tentino di arretrarsi. La *Stampa* stessa sembra sconcertata per aver contribuito a far arrestare il comm. Cattaneo, mentre intendeva colpire il Poli e il Pantaleoni, giacchè questi due da accusati si sono improvvisamente mutati in accusatori.

. . . .

Sono giornali di tutti i partiti, dalla forcaiolissima sua consorella *La Patria* al repubblicano *Giornale del Popolo*, dal liberale *Don Marzio* al socialista *Tempo*, avanti, avanti colle querele, avv. Frassati.

La nostra colpa.

Non sappiamo ancora precisamente quale sia; forse la querela sarà generica, per tutto quello che abbiamo detto, per tutti gli articoli: se non è un numero, è l'altro, anche i giocatori al lotto fanno così.

Riteniamo per altro che si tratti particolarmente dell'accusa contenuta nel n. 56 in cui abbiamo asserito avere la campagna *morale* capitanata dal Frassati il duplice scopo di colpire degli avversari per livore politico, e di aventare l'attenzione della pubblica opinione da altri individui che secondo noi avrebbero la loro parte di responsabilità.

La prima accusa non ha bisogno di dimostrazione.

Un avversario politico lo si colpisce sempre volontieri, e si è sempre disposti, anche inconsciamente, ad aggravare la sua colpa, ad esagerarla, a fare di un tavolino da notte una torre Eiffel.

L'esagerazione è tanto più grande in quanto l'animuccia che lo fa è piccina e puerile.

La seconda accusa è quella che ha bisogno invece di dimostrazione, e che formerà oggetto di questo e di altri articoli. Il lettore benevolo ci segua con attenzione.

La "Stampa,, sapeva tutto.

Beninteso, le nostre dimostrazioni non le prendiamo dalle convinzioni nostre, ma dai documenti pubblicati ufficialmente (di documenti particolari e segreti non ne teniamo alcuno), e dalle articolesse della *Stampa* istessa.

Già sin dall'inizio della campagna *morale*, il magno giornale sapeva tutto e conosceva tutti i particolari e tutte le responsabilità.

Scriveva infatti il 17 settembre, dando un sunto dell'opuscolo Pantaleoni-Poli che esso « contiene una parte già nota, e una « parte che non fu resa di pubblica ragione, « ma che era a conoscenza nostra .. »

Quell'opuscolo è noto conteneva affermazioni così vère che non furono smentite mai, neppure nei particolari, e che provocarono anzi il mandato di cattura contro Cattaneo, Corinaldi e Gullino.

Prima domanda del lettore intelligente: Perchè la *Stampa* che *sapeva tutto* non lo ha detto mai? E perchè in tutti gli articoli precedenti mentre aveva allora già pubblicata tutta quella immane serie di articolesse paradossali contro il Pantaleoni e il Poli, non aveva messo il dito sulla piaga, e non aveva parlato che per incidenza di Cattaneo, Corinaldi, Gullino, e non era riuscita a fare essa, *onesta*, ciò che quei due *furfanti* son riusciti a fare: additare i veri colpevoli?

Domanda logica, a cui l'avv. Frassati avrebbe senza dubbio risposto esaurientemente, e perciò non comprendiamo perchè abbia preferito di querelarci.

E da gran tempo la *Stampa* sapeva tutto, sin dal 9 agosto ci diceva:

La Stampa conosce e sa i nomi di tutti quelli che direttamente o indirettamente hanno preso parte ad una operazione che non può essere in nessun modo [illegible]

Vanteria di giornalista questa di asserire di saper tutto?

Saremmo in mala fede a pensarlo. Noi dobbiamo credere sulla parola all'avvocato Frassati.

Ad ogni modo è certo che

la "Stampa„ aveva degli informatori.

Ed erano informatori sicuri, perbacco!

Nientemeno che gente che stava al Banco, che l'amministrava, che prendeva parte alla Commissione di inchiesta.

Vediamo il 18 settembre pubblicati sulla *Stampa* dei documenti *riservatissimi* che non dovevano comparire che un mese più tardi nella relazione ufficiale.

I signori Michele Ceriana Majneri, Pietro Pariani, E. Sacerdote (anche a nome di Andreae) che hanno comunicato alla *Stampa* questi documenti hanno commesso la più grande scorrettezza possibile, e si sono acquistati in pari tempo la riconoscenza imperitura dell'avv. Frassati.

La Commissione d'inchiesta prosegue i suoi lavori, tenendoli nel massimo segreto. I giornali fanno delle congetture, si contraddicono, tentano di indovinare, ma non ne azzeccano una.

La *Stampa* sola, tra di essi, pontifica infallibilmente.

Il 23 settembre fa capire che essa *sa tutto*, di nuovo,

..... dovere di delicatezza evidente ci impongono un assoluto riserbo; se le nostre informazioni sono esatte parrebbe però che serie responsabilità saranno assodate...., qualche documento interessante sarà pubblicato che illuminerà la pubblica opinione.

Il 2 ottobre smentisce con sicurezza, con impertinenza quasi, tutte le notizie degli altri giornali a proposito dell'andamento dei lavori della Commissione d'inchiesta, e dà uno spizzico di ciò che sa, e dice fieramente, senza tema di smentita: **questi i dati di fatto.**

E dobbiamo riconoscere che le notizie date dalla *Stampa* sulla Commissione d'inchiesta si riscontrarono esatte.

I suoi informatori erano buoni.

Altra domanda del lettore intelligente: Non è possibile che i rapporti tra il direttore della *Stampa* e questi informatori interessati a dare all'inchiesta uno speciale indirizzo, l'opera di intermediari furbi che giocavano a doppia partita (diremo poi chi sono), il sedere anche a tavola con alcuni degli interessati, quel falso amor proprio di tutti i giornalisti di sostenere ciò che hanno scritto, anche quando hanno sbagliato, potesse agire sull'animo il più incorruttibile, e mettiamo tra questi anche l'animella dell'avv. Frassati?

L'ambiente modifica l'uomo. Non altrimenti dicono gli anarchici che l'ambiente parlamentare è pericoloso perchè dissolve, piega l'anima la più adamantina, e noi stessi lo confessiamo, ne abbiamo tanto paura che stiamo sempre in sospetto.

Così fu per l'avv. Frassati.

Il dietro-front della "Stampa„

La *Stampa* era **assolutamente** contraria alla Commissione d'inchiesta nominata dall'assemblea degli azionisti del 6 agosto.

Ripetiamolo per abbondanza, ogni uomo onesto doveva avversare questa Commissione costituita per giudicare l'opera degli amministratori del Banco, e che venne eletta coi voti di 73.424 azioni di cui 51.600 erano proprietà del Banco, cioè in mano degli amministratori stessi, che fecero votare delle teste di legno.

Perciò diciamo, e avremo occasione di ripetere sovente: Consiglio d'amministrazione, direttori e impiegati del Banco e Commissione d'inchiesta sono una famiglia sola, una persona sola quasi.

E la *Stampa* del 10 agosto scriveva infatti:

Soddisfa al bisogno di avere luce intera la Commissione d'inchiesta nominata nell'ultima assemblea degli azionisti?

Rispondiamo francamente di no.

Non bisogna dimenticare che i tre sindaci sono innanzi tutto *nominati dagli stessi amministratori del Banco Sconto e Sete* contro alcuni dei quali eventualmente la loro inchiesta potrebbe recare serie conclusioni... . Perciò chiediamo che l'inchiesta sia affidata a persone estranee al Banco.

Chi abbia cooperato allora a far prendere queste deliberazioni evidentemente dirette al salvataggio dei responsabili, e che riuscirono allo strano risultato di creare giudici coloro stessi che dovevano esser giudicati, qual parte abbiano avuto in questa faccenda l'avv. Nasi, l'avv. Toselli ed altri, e di che stoffa siano, diremo a suo tempo.

Per ora constatiamo soltanto che a quella Commissione sospetta e spuria, la *Stampa* cominciò adagio adagio a far buon viso, poi a prenderne l'imbeccata delle notizie, a pubblicarne a spizzico le informazioni sull'estensione, sull'indirizzo, sull'emergenza dell'inchiesta, raccolte « da persone in grado di conoscere il pensiero della Commissione » (23 settembre), tanto da esser salutata da un altro giornale torinese « organo ufficiale » di essa Commissione, fino al punto di accettare la relazione come vangelo, di asserire che essa « affermava col sigillo della verità la *dolorosa* campagna » da lei sostenuta.

Ormai quella relazione è diventata il Corano di Frassati, ed egli non giura più che per essa.

Qual passo dal giorno in cui egli la rinnegava con diffidenza!

Prima di mettersi all'opera la Commissione era sospetta al Frassati; compiuta l'opera, pubblicata quella relazione che è un monumento di *omertà*, di reticenze, di compiacenze, di confusionismo; che asserisce di aver interpellato *tutti gli impiegati del Banco*, e non interrogò invece, *nè a voce nè per iscritto*, il comm. Jannacone, e che non tenne conto neppure della relazione da lui stesso annunziata sulla *Stampa* (3 settembre) perchè appurava quelle responsabilità che si volevano nascondere, compiuta l'opera sua, diciamo, la Commissione diventa insospettabile.

Come insospettabile dev'esser la *Stampa*.

Quella affermava col *sigillo della verità* la dolorosa campagna di questa.

Eodica e Doodica.

Tutto abbiamo letto.

Ci invitava il signor *Frassati*, nella lettera pubblicata, a leggere « come era nostro « elementare dovere i suoi scritti dall'a« gosto 24 ad oggi, in cui egli stesso rive« velava quelle responsabilità che secondo « *Speranza* si volevano coprire ».

Vede il signor Frassati dalle brevi spigolature che facciamo dai suoi scritti noi li abbiamo letti tutti, molto, e forse fin troppo bene.

In quegli articoli egli parla sempre di *responsabilità*, di *altre responsabilità*, in termini generali, parla anche dei *responsabili dell'operazione di riporto*, e dei rovesci precedenti del Banco, ma si guarda bene dal far nomi, dallo specificare chi siano questi responsabili.

Così nei numeri dell'8, 18, 19 e 23 settembre, del 2 e del 22 di ottobre ed in altri.

Ricordiamo per analogia, che all'epoca dei fasti della Banca Romana, così e non altrimenti parlava il *Popolo Romano* di Costanzo Chauvet: bisogna colpire gli altri responsabili, nessuna pietà, nessuna compiacenza, ecc.... e intanto lavorava al salvataggio dei commendatori.

Dio ci guardi dal voler fare un simile oltraggio alla *Stampa*, vogliamo dire soltanto che *colpire i responsabili* è frase che non prova nulla quando non si fanno i nomi, e quando è accompagnata da una condotta che lascia adito a dubbi.

Ah si ha fatto anche i nomi!

Il 7 agosto scriveva « risultano evidenti le responsabilità degli on. Poli, Pantaleoni, Corinaldi, Cattaneo, Gulino, **per non citare che i maggiori.**

Siamo sempre alle solite, tra i *maggiori* e per i primi metteva quelli contro cui l'autorità inquirente non ha trovato modo d'agire, e i *minori* restano sempre incogniti, là nell'ombra. Essi non trovano comoda la parte di imputati, attendono il loro momento per far poi la parte di giudice.

E' più gradevole.

E il 24 agosto diceva ancora la *Stampa* che « i responsabili ostacolano la celerità delle conclusioni *per ragioni inerenti alle loro qualità personali* ».

Ma sì, è chiaro come il sole, si tratta sempre dei due deputati, l'incubo del Frassati, ma e gli altri?

Gli altri responsabili.

Rapporti, concordanza di sentimento e di azione tra la *Stampa* e la Commissione d'inchiesta ci sono, e son provati.

Commissione d'inchiesta, Consiglio d'amministrazione, impiegati del Banco, *tutti una sola famiglia, ripetiamo*, tentano di scaricare le eventuali responsabilità che avessero assunte sulle spalle di quelli che, ingenui, non hanno saputo crearsi la privilegiata condizione di giudici e imputati nello stesso tempo. La *Stampa* non sta in mezzo, stavolta, fiero Minosse, ma s'è piegata da quella parte.

Orbene nulla avremmo da ridire se da quella parte ci fossero i veri galantuomini, gli onesti amministratori, gli uomini incorruttibili, l'assenza assoluta di ogni responsabilità nei fatti avvenuti.

E se non fosse?

La *Stampa* sta da quella parte, lo sa essa con chi sta? le chiediamo.

Sa che coloro hanno tutto l'interesse di salvar sè e accusare gli altri, e che la *Stampa* aiutandoli coopera al salvataggio di qualcuno?

Noi non abbiamo detto che la *Stampa* facesse ciò nella piena coscienza di sè stessa, è tanto ingenuo quel Frassati qualche volta, anche in politica (*oh momento di essere!*) ma non crediamo che questa domanda possa provocare una querela anzichè una franca risposta.

Non importa, noi vogliamo bene lo stesso a quel buon Frassati, e gli diremo nel prossimo numero con qual razza di gente egli s'è messo.

E non disperiamo di condurlo sulla via del retto, quel birichino che s'è dimenticato gli insegnamenti di papà Roux, che quando è partito gli avrà certo detto: Alfredo, tu sei giovane ancora, sta attento alle cattive compagnie!

Speranza.

Un regicidio addomesticato

I protagonisti della farsa sono uno stipendiato della polizia italiana, sedicente anarchico che frequentava i circoli anarchici esteri a scopo di spionaggio e il re Cleopoldo, così chiamato dal suo popolo, che vuole simbolizzare nel suo nome l'amplesso di cui egli ha onorato sovente la *virtuosa Cléo de Mérode.*

La censura italiana e quella torinese in particolar modo, non ci permetterebbe di dire di un sovrano estero neppure la millesima parte di ciò che nel Belgio scrivono i giornali del loro stesso re.

E perciò non possiamo dilungarci a narrare delle benemerenze di Leopoldo verso la... parte femminile del suo popolo, e della stima e dell'affetto con cui il popolo maschile lo compensa delle sue improbe, erotiche fatiche.

Il *regicidio* si è compiuto sparando tre colpi al disopra d'una vettura dove... non c'era il re. Alcuno diceva che i colpi fossero soltanto a polvere, ma poi visto che neppure la rivoltella si è potuta trovare, si è cominciato a pensare che si trattasse di semplici castagnole, di quelle che adoperano i bimbi per spaventarsi a vicenda.

Questi attentati addomesticati sono cose vecchie per noi, che abbiamo sentito sparar qua e là delle bombette e attentare alla preziosa vita di un presidente dei ministri quando il Governo voleva imporre delle leggi eccezionali e ne cercava il pretesto: la novità è questa: che stavolta gli artisti si son portati all'estero, ma è sempre lo stesso trucco, e sempre gli stessi artisti: un sedicente anarchico stipendiato da un questurino italiano!

Quindi non possiamo neanche battere le mani.

Il lieto evento

E' stato spedito questo telegramma ufficiale:

« Questa mattina, 19 novembre, alle ore una e tre quarti, la regina ha date felicemente alla luce una *principessa* che avrà nome Mafalda. Sua maestà e la principessa si trovano in stato di perfetta salute.

« Nel parteciparle con vivissima soddisfazione il fortunato avvenimento, pel quale le gioie della nazione si confondono un'altra volta con quelle dell'augusta famiglia, ecc., ecc. »

Stavamo per mandare l'espressione dei nostri sentimenti quando abbiamo letto la *Stampa* che aveva già spedito *i voti e gli auguri di un'intera popolazione*, e la *Patria* che aveva mandato addirittura quelli della *nazione intera*, e vistici così bene interpretati abbiamo pensato meglio di rinunziare ad ogni altra dimostrazione.

Un'elegante trovata della polizia.

Sotto questo titolo l'ottimo nostro confratello *Lotte Nuove* di Mondovì, narra un fatto che merita di essere ricordato.

Nella ricorrenza di San Crispino i lavoranti calzolai di Mondovì Piazza si riunirono per un pranzo all'albergo del *Leon d'Oro*. Il nostro compagno G. Pizzo, invitato, sul finire del pranzo si recò a fare loro una visita. Venne accolto cordialmente, e richiesto, parlò brevemente — come d'abitudine — temperato. La cronaca dice che la cena finì egregiamente; se non che il delegato di Mondovì Piazza vi ravvisò un..... motivo di contravvenzione. Questa volta non si tratta di lume spento alla porta dell'esercizio, neanche di litri *non bollati*; si imputa al Pizzo di avere promosso una riunione pubblica senza preventivo avviso alla polizia!!

Discussasi la causa davanti la pretura, il Pizzo fu assolto per inesistenza di reato. Ma i fastidi, i disturbi, le spese chi le indennizza? A quando una legge che sanzioni la responsabilità civile dei funzionari che con tanta disinvoltura ammaniscono processi?

Agosto.

"E. Zola e l'opera sua„

è il titolo di un ottimo opuscoletto, con prefazione del Prampolini, messo in vendita a beneficio della *Biblioteca dell'Università Popolare* che si inaugurerà a giorni per iniziativa della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

L'opuscolo è messo in vendita a cent. 10 la copia. Per ordinazioni di almeno 25 copie si concede il 25 0|0 di sconto.

Rivolgersi con cartolina vaglia alla Camera del Lavoro in Reggio Emilia.

Esiste un teatro popolare?

Molti lettori del *Grido*, leggendo il titolo di questo articolo, volteranno in tutta fretta la pagina, cercando nel resto del giornale qualche cosa di più interessante di quel che non sia una dissertazione sul teatro.

Eppure, chi — come me — segue con amore tutte le vicende della vita teatrale, e cerca di conoscere i pregi ed i difetti, e ne studia i benefici effetti che sul popolo può esercitare, non può a meno di trovare interessante l'argomento. E m'invoglia pure a trattarlo il fatto del maggiore e crescente numero di operai che frequentano — assai, assai più che in passato — oggidì il teatro.

Degli spettacoli popolari, l'operaio — in generale — preferisce il dramma.

Purtroppo però alcuni impresari teatrali e molte società filodrammatiche per allestire spettacoli popolari ci ammaniscono certi *Mayno della Spinetta*, *Mottino*, *Gasparoni*, *Musolino* e compagnia brutta, da far rabbrividire al solo leggerne i mirabolanti manifesti. Ed il popolo che come ben disse *Papà Goriot* nel suo geniale articolo della scorsa settimana — è di facile contentatura (tenendo calcolo anche che per solito questi spettacoli costano pochi centesimi), accorre a sentire tutte le imprecazioni di quei banditi, e batte freneticamente le mani a tutti i tranelli e giochetti che quelle *brave persone*, dall'inseparabile fucile sulla spalla, sanno tendere alla polizia ed ai governanti.

Questi, invece che spettacoli popolari, sono vere depravazioni artistiche e intellettuali.

⁂

Esiste da noi un teatro popolare? Secondo me, dico di sì, perchè il solo che risponda presentemente al nostro concetto è il teatro piemontese. Col suo vasto repertorio e coi suoi valenti autori, esso contribuisce potentemente e si studia ognor più ad educare il popolo, ed ha il merito di essere stato un buon coefficiente per la formazione delle coscienze operaie nel Piemonte.

E' dunque doveroso e necessario per noi l'occuparcene.

Da molti fu combattuta e disprezzata l'arte dialettale. Eppure il teatro piemontese non merita questo disprezzo, perchè (come tutti i teatri dialettali) esso trae la sua ragion d'esistere per questi due motivi:

1. Per i suoi tipi, i suoi caratteri, e per gli usi schiettamente piemontesi;

2. Per il suo vasto concetto morale ed istruttivo.

Numerosissime e di gran valore sono le commedie di carattere e fra gli autori Giovanni Zoppis tiene il primato: *Mariôma Clarin, Clarin marià, 'L diaô ch'a predica l'eremita* e moltissime altre; Garelli ne ha pure moltissime di buone: *Chi rômp a paga, La vôs d'l'onor*; Beccari col suo capolavoro *Le Marghere d'Cavôret*, e altre; abilmente il Quintino Carrera — che pare abbia completamente abbandonato il teatro — tentò e con discreto successo il genere romantico; il Poggio col genere comico; e molti e molti altri che per brevità non nomino. Il nostro teatro enumera pure delle buone commedie satiriche, come: *I fastidi d'un grand'om* del Baretti; *I piffer d'montagna* del Serbiani, ecc., tutte commedie sane e buone che piacciono e divertono assai e nella loro modesta parvenza istruiscono di più l'operaio che certi sdilinquimenti e correzioni pocadistiche del teatro in lingua.

Ma se le commedie di carattere bastarono nei primordii di questo teatro, non basterebbero ora per sostenerlo. Esse non sono più che il necessario completamento. Per l'addietro il teatro piemontese si sostenne col dramma morale del Pietracqua in questi ultimi tempi venne fortificato dalla nuova e poderosa maniera del Mario Leoni. E se molti autori di valore enumera il teatro in vernacolo, la gran massa del popolo ricorda con preferenza Luigi Pietracqua e Mario Leoni, perchè essi con gran maestria portarono sulla scena la questione morale e quella sociale-economica, e — merito loro — sono queste che dànno la ragion d'esistere del teatro dialettale.

Mario Leoni scrisse quel gioiello che è *Le fomne brute*; ma egli è più conosciuto e celebrato per *I mal nutrì, 'L Bibi, An nom dla lege, 'L drit d'vive*, perchè in esse il popolo trova se stesso, in esse vede le ingiustizie di cui sovente è vittima, le miserie che lo travagliano. Il pubblico batte le mani alla sua *Luisa* e ride delle *Seconde nosse*, ma egli resterà sempre l'autore popolare, il creatore dei *Mal nutrì*.

Luigi Pietracqua ha un vasto repertorio popolare; nato dal popolo pel popolo scrisse, (come dice la lapide posta al teatro Rossini). I suoi lavori sono tutti improntati ad un alto senso di moralità — talvolta espresso forse troppo cattedraticamente — che lo re-

subito popolarissimo. Ma molto più entusiastico successo ebbe [illegible] Pietracqua, per quanto meno bella artisticamente. *La fia sola* non è altro che un ammasso di scene mal costrutte; ma con esse mette in evidenza le ingiustizie fatte dai ricchi, e questo bastò per ottenere il successo popolare. Così *Fioei d'gnun* toccò una piaga sociale; ebbe l'onore d'un numero considerevole di repliche; *'L cotel* ebbe successo strepitoso.

Lo stesso Bersezio, se non avesse portato sulla scena le amarezze degli obbliati travet, che, obbligati al decoro, il più delle volte non hanno di che sfamarsi, dai più non sarebbe conosciuto. Bastò che svolgesse questo concetto umanitario con una sana e buona commedia — per farla acclamare un capolavoro della scena dialettale. Eppure il Bersezio ne ha molte altre di gran valore; ma chi ricorda Bersezio come autore in vernacolo, lo ricorda nelle *Miserie d' Monsù Travet*.

***

Ecco dunque la ragion d'essere del teatro piemontese. Ed ecco perchè, convinto dei suoi benefici effetti di redenzione morale, per l'uso che lo si può chiamare il vero teatro popolare.

Incitiamo dunque la valorosa schiera dei nuovi autori a « tener dietro al movimento di questo popolo che s'incammina ora solamente sulla via della civiltà; a studiarne con amore e con cura i mali economico-sociali che lo travagliano, assecondandone con affetto e con sapiente misura le aspirazioni. Bandiera: *la verità* ». E *papà Gariel* con queste parole indica la sola via atta a far risorgere a nuova e maggior gloria questo nostro vecchio ma ancor robusto teatro. La scuola nordica del teatro in lingua insegni. Autori giovani e capaci non mancano: Ferini, Fasolo, Ferrero, Bertinetti, Ramello, Demaria, ecc., hanno incominciato assai bene in altro genere. La colta signora Gemma Cuniberti diede già qualche saggio del suo ingegno. Federico Pistono un modesto quanto studioso giovane colla *Rustica Progenie* dimostra d'aver compreso i suoi tempi e la via da seguirsi, io sono certo che riuscirà. All'opera, dunque!

Se Domenico Lanza ha profetata la morte dei teatri in dialetto, io credo e spero che questa profezia venga sfatata, perchè per educare, istruire, e, mettiamo pure, anche divertire l'operaio, da che mondo è mondo, sempre abbisognò metterlo a contatto colla vita *reale* in cui esso vive, palpita, soffre e spera; usare con lui quel frasario che è inteso dalla sua coltura, e non allucinarlo con quell'orpello di cui il più delle volte è intessuto il teatro in lingua. Nel teatro in vernacolo si troverà sempre il *fine* che accontenterà non soltanto l'operaio, l'industriale, il professionista, ma... anche il benestante.

Giuseppe Scotto.

PRO SICILIA

Riporto L. 2213 35

Scheda N. 71 (Casot Emilio): Da Ros 0 10 - Pescarolo 0,20 - Costamagna 0,50 - Bosco 0,20 Bona 0,15 - Rabellino 0,20 - Rosso 0,20 - Repittati 0,20 - Fiorentini 0,10 - Olivero 0,10 - Destefanis E. 0,10 - Destefanis U. 0,10 - Mussetto 0,10 - Bottoli 0,20 - Telesca 0,20 . . » 2 65

Scheda N. 90 (Società Marmi e Pietre): Società M. M Marmi e Pietre 5 - Colombo 0,25 - Vola 0,50 - Streglio 0,30 - Marchisio 0 50 - Avanzo bicchierata 0,10 » 6 65

Scheda N 205 (Società *La Libertà*): Olivero 0,40 - Ceruttì F. 0,40 - Bonanate 0,30 - Cerutti Maria 0,30 - Boselli Rosa 0,20 - Chiabò 0,20 - Peretti 0,20 - Guglielmi 0,20 - Colombo 0,20 - Arecatti 0,20 - De Vecchi 0,20 - Barberis 0,20 - Vianino 0,10 - Marsano 0,10 - Monsello 0,40 - Rosa Giocchino 0,20 . . » 3 80

Scheda N. 188 (Operai Meccanici): Operai Meccanici . . . . » 5 —

...no Francesco . . . . » 1 —

...enso, ferroviere . . . . » 1 —

Totale L. 2233 45

Un pranzo fra volpianesi.

L'idea lanciata fra alcuni volpianesi residenti qui a Torino il giorno 9 corrente, ebbe moltissime adesioni (oltre 40) con un esito più che soddisfacente sotto tutti i rapporti.

Il pranzo servito egregiamente dal compaesano Lanfranco (Trattoria Antico Merlo, via S. Francesco da Paola, 46). Anche i brindisi al termine del pranzo non mancarono ed alcuni oratori salutarono i convenuti Alcuni dimostrarono fra l'altro la necessità di unirsi e formare una specie d'associazione fra compatrioti, onde aiutarci vicendevolmente.

Fu fatta una piccola sottoscrizione a favore del *Grido*, che coi suoi scritti ci spinge sulla via della solidarietà e dell'organizzazione.

Leggete l' *AVANTI!*

Il Questore di Torino

Lo sanno tutti, e le hanno letto sui giornali, lo scandaletto che è scoppiato in questura.

Il questore comm. Gioda ha fatto traslocare a Biella il delegato avv. Casilli, reo di avere scoperto i giuocatori nella bisca della birreria Dreher.

Un giornale ha pubblicato una protesta contro questo arbitrio. Il questore ha chiamato uno dei redattori di quel giornale e gli ha mostrato i documenti riservati riguardanti quel funzionario, dimostrando che il licenziamento era avvenuto per altri delicatissimi motivi, ledenti l'onore dell'avvocato Casilli, e che il licenziamento era antecedente alla data dell'operazione compiuta alla birreria Dreher.

Pare che il comm. Gioda abbia commesso con ciò due reati:

1° col propalare dei documenti riservati da lui posseduti per ragioni d'ufficio (art. 177 Cod. penale.);

2° perchè quei documenti erano falsificati o almeno alterati.

Intanto il funzionario ha sporto querela contro il questore, ma per la posizione privilegiata di cui questo gode, occorre l'autorizzazione del Ministero per procedere contro di lui. Ma l'autorizzazione non verrà e tutto si metterà in tacere.

***

Ma così non l'intendiamo noi.

Spiati, seguiti, perseguitati dal questore di Torino (ricordiamo soltanto le violenze commesse a nostro danno il 1° maggio scorso, e poche domeniche fa in occasione della conferenza Altobelli), abbiamo pur diritto di vedere chi sia cotesta gente che si arroga il diritto di regolare a suo piacimento la nostra libertà di cittadini.

Da troppo tempo corrono voci strane, mai smentite, sulla condotta del questore di Torino.

Queste voci girano, circolano liberamente son giunte al nostro orecchio e le riferiamo al questore perchè sappia di che si tratta, e vi risponda.

Sa dirci per quale ragione davanti e dentro al *bar* di via Roma, e al caffè *Ligure* di proprietà del Moriondo, sono permessi certi scandali di passeggiate e schiamazzi di prostitute in qualunque ora della notte, mentre in tanti altri posti vengono arrestate dagli agenti della *moralità* pubblica, le disgraziate sorprese in atto di adescamento? Perchè sia quello una specie di *luogo d'asilo* per le minorenni e per i *gargagnan?*

Sa dirci per quale ragione, dopo aver imposto la chiusura del gioco del *Pallone* di via Vanchiglia, ha permesso l'apertura di un altro giuoco del *Pallone* in corso Re Umberto, regolato dalle stesse norme di quello soppresso?

Dicono i maligni che ciò si sia fatto per preparare l'apertura del giuoco della *Pelota*, tenuto, o caso strano! dallo stesso Moriondo, che vanta rapporti speciali con un *alto* funzionario.

Dove li tiene il questore quei rapporti di funzionari, mandati al giuoco della *Pelota*, che denunciavano tal giuoco come immorale, e dichiaravano che era loro opinione che il solito *alto funzionario*, cointeressato in questa speculazione, proteggesse il giuoco [illegible]?

Sa dirci perchè egli ha limitato le facoltà dei suoi funzionari di frequentare i ritrovi pubblici, anche col mezzo di circolari tutt'altro che rispettose verso di essi, impedendo loro di compiere la loro opera di tutelatori dell'ordine e della moralità?

Sa darci degli schiarimenti sullo scandalo avvenuto circa l'arresto e il rimpatrio di alcune inquiline di una ben nota *madame*, accordando a costei una protezione veramente strana, per chi *non ha interesse di sorta* nell'andamento di queste... istituzioni? E sull'autorizzazione che vien data ad altre inquiline di un vicoletto verso la Porta Palatina, di *battere* impunemente la strada, in barba ai regolamenti di P. S., perchè ivi c'è un'altra *madame* che si vanta della protezione del solito *alto funzionario* di polizia, a cui irrora il giardinetto famigliare?

E sa dirci perchè dopo aver stabilito un regolamento di chiusura per gli esercizi pubblici, ottenendo il plauso di tutta la stampa cittadina (la quale plaude molto volontieri al questore e si mostra molto compiacente nel troncare le investigazioni su certe faghe recenti di cavalieri ladri), ha poi finito per applicare ingiustamente questo regolamento col fare delle angherie agli esercizi più modesti e più quieti, lasciando piena libertà a quelli che sono covi di giuocatori d'azzardo e di prostitute, e che non badano a spese pur di ottenere una proroga nell'orario di chiusura?

Sa dirci perchè in tanti altri luoghi pubblici si giuochi notoriamente d'azzardo, e i funzionari lo sappiano tutti, e non s'attentino di recarvisi a fare una *brillante operazione* per tema di far cosa non gradita al questore?

E ci pare che basti, per ora.

Noi riferiamo queste voci al questore, e gli auguriamo di saper dare ampie spiegazioni su tutto.

E perchè la sua difesa possa essere più ampia e solenne, abbiamo invitato l'on. Nofri di muovere in proposito un'interpellanza al ministro degli interni.

Dove si parla di pane per l'anima e pane pel corpo e della volontà di Dio

Io sono buon cristiano e dico il *pater noster* tutte le mattine.

Ma da quando a casa mia non si vede più che quella polentona di grano giallo, o qualche fetta di pane nero tanto da toccare i denti, dicendo il *pater noster*, quando arrivo alle parole « *dacci oggi il nostro pane quotidiano... dacci oggi il nostro pane... il nostro pane...* » mi impunto e non so andare più avanti.

Perchè penso: come va questa faccenda? A me che fatico, fatico, per far nascere e crescere il grano, l'olivo, l'uva, il lino, tutte le piante insomma che forniscono ciò che serve ad una famiglia, non tocca pane, olio, vino e tela abbastanza per nutrirmi e vestirmi, ed a tanti altri che non faticano o faticano molto meno di me non manca niente!

Pregando, tutti i giorni chiedo a Dio il *pane quotidiano*, vivo da buon cristiano, eppure il pane spesso non si vede!

Mentre tanti che non pregano mai, hanno pane e companatico. Perchè dunque?

Un giorno al mio parroco, un bel prete panciuto, ho chiesto che mi spiegasse queste cose.

E lui mi ha risposto:

— Vergognatevi! Quando si prega rivolgendo il pensiero a Dio, non si deve pensare a cose materiali di questo mondo: si deve pensare al nutrimento dello spirito, dell'anima, non della pancia.

— Ma come va dunque, — ho risposto io, — che l'orazione parla proprio del *pane quotidiano?*

— Pane! Pane! nell'orazione non si intende il pane che si mangia, ch'è un pensiero basso; pregando si hanno i pensieri alti, e per pane si intende il pane dell'anima, la grazia del Signore, che entra in noi coll'ostia consacrata.

Lì per lì il prete me l'ha fatta credere; ma un giorno avendo occasione di entrare dentro la sua casa, ho visto una credenza piena di *ben di dio!*

Allora ho pensato: ah! il prete me la voleva dare ad intendere, ma pare che lui ci pensi alle cose basse, materiali, di questo mondo!

E se mette pancia c'è il suo perchè!

Vorrei vedere che cosa direbbe se all'ora di pranzo, invece di trovare questo po' po' di roba, trovasse un piattino di ostie consacrate, tutti i giorni; cioè il pane.... dell'anima! Non potrebbe mica nutrirsi con quello, solo!

Dunque Iddio vuole, come dice il *pater nostro*, che tutti gli esseri abbiamo assicurato il nutrimento per vivere, il *pane quotidiano;* se Iddio vuole così, questo mondo nel quale tanti disgraziati come me mancano del necessario, è contrario alla volontà di Dio; dunque bisogna cambiarlo.

Uno che l'ha capita.

Era meglio nascere bestie

— Com'è che oggi lavori tanto fiacco?

— Non mi sento bene signor padrone.

— Capisco, ma bisogna farsi forte, perchè non posso mica pagarti per farti riposare! Io ho bisogno che il lavoro si faccia. A quest'ora coll'aratro dovresti aver fatto almeno 10 solchi. Se no ci dovresti mettere un altro a lavorare.

— Anche i bovi oggi lavorano poco, perchè quello di destra da due giorni sta un po' male, ha la diarrea.

— Bravo! e tu l'hai attaccato! Non capisci che alle bestie malate bisogna aver riguardo e farle riposare? Se la bestia mi muore la paghi tu o la pago io?

Il contadino da solo: — E se muoio io, chi mi paga?

(Dal *Seme*).

Il prete attraverso i secoli

Il *prete* (nell'antichità, allo schiavo): Se il padrone ti sfrutta, abbi pazienza! Egli ha un diritto divino cui non bisogna ribellarsi.

Il *prete* (nel medio evo alla fanciulla che va sposa): Va ragazza mia! il nostro buon signore, il conte, esige il diritto della prima notte (*jus primae noctis*); e ciò che il conte vuole, Dio lo vuole. Con tuo marito hai tempo di restare tutta la vita.

Il *prete* (durante la rivoluzione francese ai borghesi): I diritti dell'aristocrazia sono sacri ed inviolabili, e guai a chi tenterà menomarli!

Il *prete* (oggi a tavola col padrone): Caro commendatore, beviamo ancora un bicchiere e non pensi a malinconie! Se i socialisti organizzeranno i contadini contro di lei, penserò io a scomunicarli dal pulpito! I contadini devono lavorare, e noi... bere e mangiare.

Il *prete* (domani ai lavoratori, quando l'emancipazione degli sfruttati sarà un fatto compiuto): Bravi lavoratori! Finalmente sono stati riconosciuti i vostri diritti. Io sono con voi...!

Sarà però troppo tardi. Il popolo avrà già imparato, dopo tanti secoli, a conoscerlo per quello che è: l'amico dei più forti.

Allora finalmente gli riderà sul muso.

Sindacato Operai Ferrovieri

Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Mercoledì, 12 corrente, a cura di questo sindacato, venne tenuto un pubblico Comizio, nel quale intervennero 1500 cittadini, in massima parte ferrovieri, delle varie categorie.

La parola dell'on. Cabrini, spesso interrotta da applausi, si aggirò sull'organizzazione dei ferrovieri per le future lotte, ed anche sulla costituzione della Federazione delle Federazioni; e non mancò di attaccare la sentenza della Corte di Roma a carico dei consiglieri comunali e provinciali colpiti per eccitamento all'odio fra le classi.

Dopo un'ora e mezzo di oratoria venne entusiasticamente applaudito, e si votarono all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

1° « I ferrovieri riuniti in pubblico comizio la sera del 12 novembre nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per udire l'on. Cabrini,

« Riconfermando pienamente la fiducia nei rappresentanti che si fecero interpreti degli interessi di tutti i ferrovieri nell'ultima agitazione,

« Riconoscendo che la vittoria morale e materiale mai ebbe valore potente come l'attuale e questo in virtù dell'organizzazione dei ferrovieri e dell'appoggio generale delle Camere del lavoro, emanazione diretta di tutti i lavoratori italiani,

plaudono alla smagliante parola dell'on. Cabrini, la quale sarà la scintilla dei grandi comizi che si inizieranno in Italia perchè non si rinnovino dal Parlamento i contratti convenzionali ferroviari, i quali segnarono il disastro degli interessi economici della nazione,

« invitano tutti i ferrovieri d'Italia a tenersi potentemente organizzati nei loro rispettivi sindacati, per affrontare la lotta futura, che segnerà il completo avvenire dei ferrovieri e dei lavoratori d'Italia. »

2° « I ferrovieri riuniti in pubblico comizio la sera del 12 novembre presso l'Associazione Generale Operai, mentre plaudono alla parola facile e convincente dell'on. Cabrini, oratore, protestano contro la sentenza emanata dalla Corte Suprema di Roma, nella quale si toglie il diritto di cittadini a dei valorosi compagni che erano chiamati a rappresentare il proletariato nei Consigli comunali e provinciali, primi fra tutti i colpiti a Torino, Chiappori, Morgari, Caratti, Norleaghi e Chenal. Invitano tutti i cittadini d'Italia ad imitare tale protesta e si augurano che il progetto di legge presentato dall'on. Turati al Parlamento, abbia il suo esito risolutivo per la modificazione della legge attuale.

(Seguono le firme).

LE DELIZIE DEL PANATTIERE

Caro Grido,

Vorrei che mi facesti tanto il favore di pubblicare nel tuo giornale che ascolta la voce dei poveri, cosa sono capaci di fare i principali di panetteria di Torino.

Un padrone esercente Panetteria verso piazza Vittorio Emanuele ha la specialità, non solo di far lavorare inumanamente i suoi garzoni, ma ancora di percuoterli e di licenziarli per un nonnulla. Così è accaduto a un garzone che aveva anche, il disgraziato, un amore speciale per i suoi padroni, e aveva fatto il tirocinio nei loro negozi per pochissima mercede dando in cambio molto lavoro, con un orario dall'una di notte alle 17, cioè 16 ore di lavoro continuato.

Orbene è capitato a questo garzone di essere picchiato, il 30 dello scorso mese, dal suo padrone, e di aver graffiato tutto il collo non tale violenza da dover andare all' Ospedale a farsi medicare e là dovettero persino praticargli la respirazione artificiale per trarlo di pericolo.

Con questi metodi quel padrone vuole ottenere il rispetto dai suoi operai, ma io credo che in tal modo non lo otterrà mai, e invece la legge saprà insegnare a questo principale manesco e brutale a rispettare gli operai che gli producono tutto il suo benessere.

Giuseppe Cochis, *panattiere.*

Il nostro informatore ci dà anche il nome del padrone malvagio, nome che noi abbiamo soppresso perchè francamente per pubblicarlo avremmo voluto anche ci si desse la notizia che il giorno tale era stata sporta contro di lui querela penale.

Se ciò non è, allora c'è molto da dubitare che, o la cosa non sia di tanta gravità come qui è narrata o da credere che quel garzone è un minchione nato apposta per .. farsi bastonare.

Il Cochis ci favorirà altre notizie al riguardo.

N. d. R.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento.

Cercasi abile lavorante sellaio.

Per informazioni rivolgersi alla Camera del Lavoro.

Lega Carrettieri, Fattorini e Imballatori.

Compagni,

Siete caldamente invitati di intervenire all'assemblea che si terrà domenica 23 novembre alle ore 3 1\|2 precise, nei locali della Camera del Lavoro a discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto mese ottobre;
3. Nomina di un membro della Commissione esecutiva;
4. Comunicazione importante della Commissione esecutiva;
5. Proposte varie.

L'importanza dei temi da discutersi ci fa sicuri che almeno questa volta vorrete compiere il vostro dovere ed accorrere numerosi a rinfrancarvi per le lotte future alla fonte della libera e civile discussione.

Compagne non mancate! Gli interessi più vitali ve lo impongono.

Per la Commissione
Bosardi Andrea, segretario.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La Commissione direttiva di questa Lega invita caldamente tutti i Lavoranti della nostra città alla seduta generale che si terrà la sera di martedì 25 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) per deliberare il seguente importante ordine del giorno:

1. Deliberazioni sull'agitazione per l'orario:
2. Proposta della Commissione per istituire un circolo ricreativo.

Data l'importanza di tale seduta si spera che qualunque lavorante che ami veramente i suoi interessi non vorrà mancare.

La Commissione.

Alla Lega Lavoranti Sarte.

Risposta al sig. G. B. Calvi.

Rispondo volontieri per ribattere le dichiarazioni assolutamente contrarie al vero del sig. G. B. Calvi.

Prima di tutto mi meraviglio che egli non sappia che se da 10 anni la ditta *(interessata)* cerca di far accettare il lavoro a cottimo (*s'intende per il bene delle lavoranti*), sono pure 10 anni che le lavoranti lo respingono, perchè vedono in esso una trappola tesa dai principali per trarne maggiori guadagni diminuendo naturalmente il cottimo il valore della mano d'opera. — Contrariamente alla di lui affermazione, sole un otto o dieci in tutto l'*atelier* non seppero respingere il cottimo, ed esso non venne stabilito di comune accordo tra lavoranti e proprietari, ma bensì tra proprietari e tirapiedi, cioè direttori o direttrici, e quindi arbitrariamente.

Ammettendo pure che le lavoranti a cottimo arrivassero nella stagione invernale per due mesi a guadagnarsi una decina di lire di più dell'attuale stipendio, negli altri mesi che il lavoro diminuisce, si vedrebbere a poco a poco ridotta la loro giornata di lavoro ad un prezzo derisorio.

Nel 3° paragrafo della lettera il sig. G. B. Calvi afferma che la paga minima delle aiutanti è di L. 25 ad un massimo di L. 40. Posso affermare, senza tema di essere smentito, che vi sono parecchie aiutanti che percepiscono solo 18 lire mensili, e la media si aggira dalle 20 alle 25. Una o due sole arrivano alle lire 30.

In quanto alla ritenuta com'egli dice: *essa serve a garantire la Ditta da un improvviso abbandono del lavoro da parte dell'operaia.*

A questa dichiarazione viene naturale la domanda fatta dalla Redazione del *Grido:* Quale garanzia dà la Ditta alle lavoranti in caso essa nella stagione di buona venga licenziata, quando già tutti gli altri *atelier* della città sono provvisti di operaie?

Il sig. G. Batt. Calvi mi risponderebbe che vi è un regolamento interno della Ditta che provvede al caso, e siccome anche questo non mi è ignoto lo trascrivo: *Mediante il pagamento di 4 giornate si ha diritto di espellere il personale senza obbligo di schiarimenti.*

Secondo il mio modo di vedere il valore della garanzia che la Ditta esige dalle sue lavoranti, è sproporzionato agli obblighi che essa si impone e posso dire che essa abusa della propria forza.

Tanto per terminare dirò ancora al sig. G. B. Calvi che se la Ditta di cui egli si fa difensore è disposta ad elevare i salari delle sue operaie alle condizioni che egli asserisce esistere attualmente, io son certo di aver fatto guadagnare alle lavoranti della Ditta un notevole miglioramento.

Lega Vermicellai.

Compagni,

Già altre volte ebbi l'occasione di richiamarvi su queste colonne alla realtà dei fatti compiuti nella nostra categoria; ma le mie parole non valsero a nulla. Ora debbo ricordarvi che nella seduta del 21 aprile u. s., (alla quale seduta erano presenti principali e operai), i principali dichiararono di riconoscere la Lega ed il suo Ufficio di collocamento; ma non mantennero la data parola.

La nostra Commissione Esecutiva alfine di ricordarvi il vostro fatto e di invitare tutti a costituire il collegio di probiviri, invitava il giorno 26 ottobre, principali ed operai alla Conferenza del compagno Frissi Arturo. Dei principali tre soli sono stati presenti. Ora prendo l'occasione per farvi noto che prossimamente sarà tenuto in Genova il primo congresso nazionale fra vermicellai, mugnai e affini, onde formare una sola federazione di tutti gli addetti all'arte farinaria. Vi invito infine a venire ad inscrivervi tutti alla nostra Lega per poter mandare un nostro rappresentante al Congresso dove si discuterà dei nostri più vitali interessi. Noi tutti vermicellai di Torino raccogliamo in un unico fascio le nostre forze sparse e colla forza dell'organizzazione otterremo che i principali si rechino alle urne nelle elezioni dei probiviri imponendo loro il rispetto di quelle leggi a cui essi si ribellano unicamente perchè favoriscono qualche poco l'operaio. Sicuro che vorrete rispondere al mio appello vi saluto e mi dico vostro compagno

Taragno Giuseppe.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO (*Tistin*). — Domenica, 16 corrente, si è di nuovo riunito il Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco Andrea Piacentino.

Al primo comma dell'ordine del giorno vi era nuovamente la proposta, già stata respinta nella seduta del 12 ottobre, per le spese dei funerali fatti al cavaliere Leone segretario comunale. Il consigliere Camoletto rimproverava che le spese fossero un po' esagerate.

Ma che siano come vogliono; adesso le avete fatte e bisogna pagarle. Sarà perchè i nuovi eletti ve le respinsero, credendo di far pagare il Comune, ed ora vi tocca pagare ognuno di propria borsa? Ebbene, ciò vi servirà per norma.

Al secondo comma vi erano le scuole serali e domenicali d'ambo i sessi. Il compagno Ellena propone che si faccia fare un piccolo deposito agli alunni e che sia restituito alla fine, per impegnare gli alunni a frequentare regolarmente la scuola.

Approvato, si lasciò facoltà alla Giunta di provvedere.

Dopo discussi ed approvati vari altri comma dell'ordine del giorno, si arrivò a quello della riparazione di una strada. Messa in discuscione, il compagno Rosso spiegò l'utilità e la necessità di essa, dimostrando che la spesa non poteva essere enorme.

Davicco propone di fare un preventivo per vedere l'importo esatto della spesa e di nominare un Consorzio tra i proprietari che devono pagare.

Rosso ribattè il Davicco, dicendo che la strada essendo comunale non si deve nominare nessun Consorzio e spiegò che non sole le strade ma tutti i servizi pubblici si devono fare per opera del Comune.

Gli avversari avendo conosciuto che tale opera era necessaria risposero che non l'avevano compresa.

Messa in votazione venne approvata.

— Avviso a tutti quelli che non sono ancora elettori e che possono essere inscritti nelle liste elettorali, di rivolgersi per schiarimenti al compagno Nasi presso la Camera del lavoro, tutte le sere meno i giorni festivi dalle ore 18 alle 22.

CHIERI — *Questione ormai eterna.* — In Chieri non manca la camorra!

Nel 1891 si chiudevano gli sportelli della Cassa di risparmio con un ammanco di L. 300 000 e più, i creditori si agitarono ed ottennero che il governo mandasse un commissario regio, il quale, liquidando, aumentò l'ammanco di 100.000 lire ancora, ma sempre a carico della povera cittadinanza chierese, perchè gli amministratori di detta Cassa, o parenti ed amici signori o borghesoni che avevano denari depositati ebbero tutti tempo a levarli pochi giorni prima.

La buon'anima del morto parroco di S. Giorgio, anch'esso dell'amministrazione, otto giorni prima che si chiudessero gli sportelli della Cassa di risparmio, predicava ancora dal pulpito ai cittadini di non bere tanto vino, ma di portare i denari a detta Cassa.

Cosicchè dopo due anni, in tre rate al 20 0|0 sul capitale, ottennero il 60 0|0, ed ora, dopo 9 anni di silenzio, si attende ancora il residuo 40 0|0 sul capitale, interesse a parte.

In questi giorni i detti creditori cominciarono ad agitarsi di nuovo, al fine di risolvere una buona volta questa benedetta questione.

E noi, appartenenti al circolo elettorale socialista di Chieri, venendo in loro aiuto, protestiamo contro il modo di agire del Consiglio comunale, che non prende alcun provvedimento a tale riguardo.

MONTANARO CANAVESE. — Domenica [illegible] corrente, nei locali del circolo socialista di C[illegible] si tenne un'importante riunione per prendere i [illegible] nari provvedimenti per la futura riunione coll[illegible] da tenersi immancabilmente in Chivasso esse[illegible] capoluogo del Collegio.

Erano presenti alla riunione la rappresentan[illegible] circolo elettorale socialista di Montanaro e l'avv. [illegible] ratore di Crescentino, candidato del Collegio.

Dopo un bellissimo discorso dell'avv. Burato[illegible] nominata una Commissione appositamente per st[illegible] l'ordine del giorno da presentarsi al Congresso [illegible] giale.

Intanto facciamo appello a tutti i compagni [illegible] coli del Collegio di mandare le loro adesioni al s[illegible] tario collegiale *I. Frassale presso il Circolo [illegible] rale socialista di Montanaro Canavese.*

I compagni che hanno proposte da fare per l[illegible] tura riunione, sono pregati di non tardare a [illegible] recapitare al più presto possibile al segretario [illegible] giale.

Animo, o compagni, tutti al lavoro!

L'uomo onesto.

Le condizioni del tempo in cui viviamo son[illegible] fatte che convien correggere la definizione [illegible] dell'uomo onesto, e dire che per essere tale non [illegible] più ad alcuno neppure l'esercizio delle più ele[illegible] te [illegible] private, se egli chiude l'orecchio e il cuore al [illegible] dei dolori umani, s'egli non s'adopera diretta[illegible] per la generazione dei suoi simili e pel trionfo [illegible] giustizia, se non volge almeno una parte della pr[illegible] operosità, a cercare coscienziosamente a[illegible] servizi[illegible] qual dottrina sociale, per il bene di tutti, debba [illegible] piegare le sue forze.

E. De Amicis

Predicatori che insultano le operaie

Il fatto è accaduto in un grazioso paesello del [illegible] navese.

Il prevosto, salito sul pulpito per la solita pre[illegible] dopo avere tuonato contro la immoralità della c[illegible] operaia, ebbe a dire che a causa della immoralità [illegible] lagante in paese, non vi era più una ragazza [illegible] fosse... ragazza (*Pi nen na fia, ca sia ancôra* [illegible] Bisogna proprio dire che questo predicatore mo[illegible] eserciti l'arte di Sant'Alfonso in grande.

Luca Tem[illegible]

PICCOLA POSTA

Camillo Z. — La tua proposta è ottima, ma [illegible] mi par conveniente di mostrare a tutti le nostre [illegible] veri. Passo la tua lettera alla C. E.

Sezione di Chieri. — Ci giunse il manoscritto, [illegible] troppo tardi, e non lo pubblicammo la settimana [illegible] guente per tema che non fosse più opportuno.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco,

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescator (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria sociale, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (Interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34 con annessa Macelleria sociale (*Tel.* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35 con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1187)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni con diritto al trasporto a domicilio

CARBONE COKE	L. 5 —	*al Quintale*
ANTRACITE . . .	„ 6 —	„ „
SANSA	„ 8 —	„ „
FORMELLE (Motte)	„ 1,30	*al cento*

In questi giorni saranno posti in vendita le
Frutta Secche e Preparate
A PREZZI CONVENIENTISSIMI

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino		al Kg. L. 1,70
CAFFÈ tostato in grana		„ „ 3,80
PASTICCIERIA di produzione sociale		„ „ 2,20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35	GROSSO	„ „ 0,32
GRISSINI . . FINI . „ „ 0,60	GROSSI	„ „ 0,50
PASTA fresca di semola e TAGLIATELLI		„ „ 0,42

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44
Risparmio netto L. **225.091,98** — Distribuito ai Consumatori **4 0|0** sugli acquisti fatti
Le vendite dal 1° Maggio ad Ottobre dell'Esercizio in corso ammontano a L. 1.795.535,39 *con un aumento sul periodo corrispondente dell'Esercizio scorso di L.* 250.012,75 *compreso il nuovo Distributorio di Varzo (Sempione) pei mesi di Agosto-Ottobre (di L.* 40.054,27*).*

PROSSIMA APERTURA **CAFFÈ-BIRRERIA** nei locali terreni della Casa dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12

Nella seconda quindicina di Novembre
Inizio della Lavorazione Suini
nei nuovi locali acquistati in Viale Stupinigi

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 29 Novembre 1902 — **Anno XI - N. 59**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato, 29 novembre, alle ore 21,** nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto morale e finanziario della Sezione e del *Grido*, e relazione dei Sindaci;
4. Nomina della nuova C. E. e dei Sindaci;
5. Discussione e approvazione delle modifiche al Regolamento;
6. Provvedimenti per le iscrizioni elettorali;
7. Interpellanze ed interrogazioni;
8. Comunicazioni della C. E.

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

NB. — La votazione per la nomina della C. E. e dei Sindaci avrà luogo, oltrechè la sera di sabato, anche la domenica successiva (30 novembre) dalle ore 9 alle 12.

Gruppo Giovanile Socialista.

I soci ascritti a questo gruppo sono convocati in assemblea generale il giorno **30 novembre, alle ore 2,** per discutere il seguente ordine del giorno;

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale seduta precedente;
3. Relazione della Commissione in merito alla propaganda;
4. Proposte varie.

Dunque si invitano tutti i soci ed anche quei giovani che avessero la buona intenzione di venire ad iscriversi, ad accorrere numerosi all'assemblea, ove dopo discusso l'ordine del giorno parleranno diversi compagni del gruppo, onde dare alle nostre riunioni un carattere educativo ed istruttivo.

La Commissione.

Propaganda.

Volpiano. — Domenica, 30 novembre, alle ore 13, il compagno Luigi Rolle terrà una pubblica conferenza sul tema: *Il Comune moderno*. — E' ammesso il contradditorio.

Cigliano. — Domenica, 7 dicembre, parlerà il dottore Chiappori Carlo, sul tema: *Socialismo ed organizzazione.*

Vische. — Domenica, 7 dicembre, parlerà il compagno Pampione Silvio, sul tema: *Socialismo e militarismo.*

Una vittoria della civiltà

E perchè non dell'organizzazione dirà qualcuno?

E che cosa rappresenta l'organizzazione se non la civiltà, rispondiamo noi? Dunque: vittoria della civiltà è quella a cui oggi inneggiamo da queste colonne.

. . . .

Benchè nessun giornale quotidiano ne avesse fatto cenno, pure da mesi e mesi si attendeva uno sciopero di tipografi. Prefetto, Sindaco, Questore, tutti indagavano per sapere il giorno in cui la *Federazione del Libro* sarebbe scesa in lotta, e benchè grande sia la fiducia verso questa Associazione che rappresenta ancora e sempre il modello dell'organizzazione a base di resistenza, tuttavia una certa ansia era nel proletariato torinese, ansia più che giustificata, se si pensa che a Torino, sciopero significa rovescio.

. . . .

Fra le città d'Italia, non per farle un... merito, Torino, in fatto di capitalismo rappresenta quanto di più economicamente ineducato si possa immaginare.

Ed è tale e tanta la sua ineducazione economica, che ogniqualvolta gli operai si rivolsero, a mezzo di memoriali, al rispettivo capitale, o si finse di non averli neanche ricevuti (tratto di *furberia* veramente superiore!) o li si respinse sdegnosamente (povero Monsignor della Casa quanta fatica sprecata nel voler dettare educazione!), neanche ammettendo il capitale, *da sa hauteur*, che gli operai possano con lui discutere e trattare.

Ecco il perchè il proletariato torinese da tempo era ansioso, ed ora che si sapeva che i rispettivi memoriali erano stati recapitati, l'attenzione s'era fatta più viva e si seguivano ansiosamente le fasi dell'odierno duello.

. . . .

Ebbene, i meno ansiosi erano precisamente quelli che dalla fiducia dei colleghi erano stati chiamati a dirigere il movimento.

Di vedersi respinti i memoriali non passava nemmeno loro pel capo. Da oltre mezzo secolo il capitale grafico non crede venir meno a sè stesso, trattando coi proprii dipendenti. Sparito così il pericolo primo, perchè non si sarebbe potuto, mercè una corretta ed elevata discussione, venire ad un equo e dignitoso componimento?

E con questa fede in cuore, consci della enormità del pondo che gravava le loro spalle, fermamente decisi a non essere essi i provocatori, si posero risolutamente al lavoro; e quando sabato scorso nell'ampio salone dell'Associazione degli operai, rendendo conto del loro operato, mercè una chiara e serrata argomentazione, smantellarono le, per invero, poco resistenti trincee di alcuni poco soddisfatti, e una calorosa ovazione (significante accettazione dei nuovi contratti di lavoro) accolse le loro parole, l'animo loro si allietò; la brutta nube dello sciopero si diradava, e dopo tante sconfitte Torino poteva alfine vantare una vittoria, ed è vittoria che tutti allieta, perchè non lascierà dietro di sè strascichi di odii e di vendette, di repressioni o di rivincite, il vinto non è il capitale, non è il proletariato, ma la barbarie, la brutta megera che troppo spesso ancora nelle contese tra capitale e lavoro risorge vittoriosa.

⁂

Non entreremo nella tecnicità di questi contratti, cosa di mediocre importanza e troppo lunga spiegazione ai profani.

Perchè quando noi gettassimo là le tre cifre 22 (*minimum* in lire settimanali, 47 (prezzo in centesimi del cottimo), 49 (prezzo delle ore), senza opportuni schiarimenti e illustrazioni, qualche compagno assillato dal bisogno di comperar carbone (fa un freddo cane e dove si lavora la temperatura è ad... zer gradi) in quei tre numeri sperando trovar la soluzione dell'arduo problema, sarebbe capace di giuocarli al lotto e noi avremo l'eterno rimorso di aver favorito la *tassa sugli imbecilli.*

Diremo più semplicemente, per venir da tutti compresi, che con questo... *non* avvenuto movimento i federati del libro hanno ottenuto le nove ore, senza riduzione di stipendio, aumentando anzi il *minimum* da 20 a 22 lire e elevando il prezzo del cottimo e del lavoro ad ore in ragione di guadagnare in *nove* ore quanto prima si guadagnava in dieci.

Hanno ottenuto lievi miglioramenti su certi generi di lavoro, miglioramenti che naturalmente, vanno a beneficio del cottimista ed hanno regolato in modo equo, e quale finora non era stato che un pio desiderio, l'ammessione, il tirocinio e la mercede degli allievi nelle tipografie.

E questo senza colpo ferire, vi par poco?

⁂

Mentiremmo al vero se dicessimo che tutti, proprio tutti sono arcicontentoni, troppo rosei erano i sogni perchè la realtà ad essi corrisponda.

Ma i malcontenti son pochini davvero. Qualche *scioperafondaio* a tutta oltranza, qualche illuso che non sappiamo proprio cosa si sarebbe creduto di cavar di meglio da uno sciopero.

Ma il più malcontento di tutti dev'essere quell'individuo che si era nominato generale, in attesa di avere un'armata di girelli, e che ora, trovandosi tutto solo, sarà addirittura livido. E pensare che costui preconizzava una *Abba Garima* addirittura e sarebbe allora venuto lui, il salvatore, a tirar su le sorti della disfatta Federazione.

E invece... guarda un po' stranezza delle cose; i rossi, i sovversivi, quelli che *lavorano sulla pelle degli altri*, si sono mostrati nella bisogna tanto tattici da insaccare i generaloni che anelavano le sconfitte proletarie per poi piangere lacrime da prefica sui poveri operai *condotti al macello.*

Oh generaloni e liberaloni, i premi alla vigliaccheria a voi tanto cari questa volta non sono necessari.

⁂

E nessuno più di noi contenti di questa soluzione. Ci si racconta che le due Commissioni vennero rispettivamente accusate quella padronale di aver fatto gli interessi degli operai, e quella operaia (da qualche solitario) di aver fatto l'interesse dei padroni. Sappiamo per certo che ognuna ha difeso tenacemente gli interessi propri; e, aggiungiamo, benedette Commissioni che, per una volta tanto, non avete fatto il danno di nessuno.

Del resto se v'ha qualcuno che non sia persuaso della bontà della soluzione noi vogliamo ridurgliela ad un'espressione più semplice.

S'immagini, questo qualcuno, uno splendido pomeriggio di primavera, quando il sole dalle vetrate, inonda di luce gli stabilimenti e gioconda gli animi. Quanti desideri una giornata simile non suscita in chi lavora? Una splendida passeggiata, una partita alle boccie, ecc., ecc. Ebbene che un'ora prima dell'uscita il principale entri nel laboratorio, e, meno che nessuno se lo aspetta, esclami: ragazzi, oggi invece che alle 7 si esce alle sei; nessuna riduzione di stipendio, ognuno è libero.

Crede, questo qualcuno, che gli operai starebbero in forse un istante? In un attimo lo stabilimento sarebbe vuoto.

Ebbene i lavoratori del libro hanno accettato quest'ora di sole, quest'ora di luce, quest'ora di vita ed hanno fatto benone.

Una cosa per volta, perdio, col tempo, verrà anche il resto.

Ursus.

Il Comizio pro Cuneo-Nizza di Domenica scorsa.

Affollato di enorme pubblico il teatro Vittorio Emanuele, fu teatro del commovente accordo fra socialisti, moderati e clericali sulla questione della Cuneo-Nizza.

Se alcuno trova da deplorare che l'assentimento dei socialisti abbia dato modo a un Daneo di parlare nuovamente in pubblico, ciò che non avrebbe certo osato mai più, dopo la deplorevole condotta tenuta alla Camera in favore delle leggi liberticide, questa specie di riabilitazione politica (momentanea) fatta ad un avversario, è mille volte compensata dalla confessione che gli avversari hanno fatto di esser obbligati a ricorrere alla manifestazione della volontà popolare quando dal Governo vogliono ottener qualcosa.

Certo questi loro buoni sentimenti non dureranno a lungo, ma il vedere tutta questa gente, *Stampa* in testa, diventar feroci contro il governo, il prefetto, il questore, per non aver permesso il corteo dal teatro Vittorio a Piazza Castello c'è da strabiliare davvero: ecco i codini di ieri diventare sovversivi.

Se è un'ammenda degli errori passati, dello stato d'assedio imposto a Torino durante lo sciopero generale, delle vietate manifestazioni al 1° maggio, del proibito innocuo corteo perfino ai fanciulletti monarchici che volevano festeggiare la monarchia e la libertà (!) il 20 settembre, accettiamola e teniamoli d'occhio per l'avvenire per vedere se cambieranno registro, e se il pentimento sarà durevole.

Quattro cose a rilevare nella cronaca della giornata:

Lo splendido discorso di Nofri, che ci spiace non poter riportare per intero.

L'intolleranza dei monarchici e dei clericali che non volevano sentirlo parlare in senso socialista.

La pazienza dei socialisti nell'udire silenziosamente tutto il discorso di Daneo.

L'inno alato dell'avv. Cattaneo ai generali Pelloux e Bava Beccaris.

Se.....

Dal 1870 ad oggi — cioè da quando *sono cessate* le guerre per l'indipendenza nazionale, che fu còmpito glorioso e necessario della borghesia italiana — l'Italia ha gettato nel militarismo **dieci mila milioni.**

Se la metà o un terzo di questa somma enorme si fosse riversata alla politica del lavoro, anzichè alla politica della guerra, sarebbe o no il popolo italiano, ora in condizioni meno misere?

Che importa avere le grandi corazzate — salvo a dichiararle vecchie carcasse pochi anni dopo per farne costruire di nuove, come si è fatto e si fa anche per i fucili e i cannoni e le mostreggiature delle divise e i tamburi, poichè il militarismo « dopo il pasto ha più fame di prima » — se ancora si hanno nell'Agro romano e nel Polesine e nella Basilicata le capanne di paglia e fango come abitazioni pei lavoratori italiani?

Enrico Ferri.

Ai lavoratori paurosi e krumiri

Il socialismo, marcia fatale dell'umanità verso l'attuazione del benessere e della felicità umana, aspirazione incessante di libertà e di uguaglianza, non vi deve lasciare indifferenti, esso è la vostra salvezza, o lavoratori! Voi che possedete le energie feconde ed ardite dei figli della terra e dell'officina, voi che siete gli schiavi umili e obbedienti del capitale, dovete, in nome dei diritti dell'uomo, in nome della felicità dei vostri figli, scuotere l'apatia, l'indifferenza sprezzante che vi disonora, dovete spezzare per sempre il giogo brutale ed inumano del prete e del ricco collegati da vincoli d'interesse sfruttatore, dovete infrangere le catene che legano le vostre coscienze, e sollevando le vostre fronti, dovete spiegare ancor voi al vento del progresso la bandiera della redenzione operaia.

Se il nome di traditori vi offende, dovete, colla legione sterminata dei vostri fratelli di miseria e di schiavitù, marciare alla conquista di un avvenire riparatore che vi sta dinanzi raggiante, all'orizzonte azzurro della speranza. Lo riconoscete che coloro i quali con false promesse di futuri miglioramenti, carpendo, o meglio, comprando il vostro voto — la vostra coscienza — si assunsero il còmpito di aiutarvi e difendervi dalla sfacciata speculazione capitalista, si resero incapaci all'ardua bisogna, continuando essi a lasciarvi gemere nella miseria che vi abbrutisce l'anima, nell'ignoranza che vi deforma lo spirito, nella schiavitù di un lavoro bestiale, degnandosi tutt'al più di rivolgervi dall'alto del loro benessere uno sguardo di commiserazione simulata, blande parole di rassegnazione, di pace, di amore..., aiutati nella degna opera dal vampiro della società, dal vostro mal genio: il prete! Non deve ciò forse bastare a ravvedervi e farvi comprendere qual triste e ingannatrice via batteste? Perchè non volete comprendere l'utilità della coalizzazione, della lotta? la santità della causa operaia? Perchè o lavoratori non siete tutti socialisti? Ve lo dico io il perchè: *avete paura!...*

Poveretti! la vostra paura vi rovina, rovina voi ed i vostri figli, poichè lascerete loro un'esistenza tribolata ed infelice, tutto un mondo da conquistare. — Sollevatevi, o infelici, dall'abbrutimento in cui giacete, compite il vostro dovere di uomini, di padri: lottate! Le armi la legge ve le fornisce: *il voto!*

Alle urne, lavoratori! Votate i candidati socialisti, i lavoratori come voi, unitevi in leghe voi pure; stringete le vostre mani con altre mani incallite di lavoratori; concorrete voi pure ad aprire la strada alla nuova civiltà ed al progresso, i vostri figli vi saranno riconoscenti, perchè avete loro dato un'esistenza felice ed il diritto di vivere. Disuniti, indeboliti da fratricide lotte, tutto avete a temere dal capitale; invece uniti, forti di una volontà, con una sola e luminosa meta avanti gli occhi, colla coscienza del vostro diritto, rappresenterete una forza, la forza terribile che fa impallidire i potenti, tremare i tiranni: rappresenterete il diritto coalizzato!

Lavoratori, comprendete la missione santa del socialismo, bandite da voi ogni vile paura, frutto di una educazione sbagliata, esercitate i vostri diritti, unitevi e sarete forti — Sappiatelo: vi è una necessità suprema, che i volenti conduce, i nolenti trascina, i *resistenti stritola.* Il socialismo tende alla fine ultima di ogni disuguaglianza sociale, alla redenzione immortale del genere umano; il resistergli è utopia! Lavoratori, siate tutti socialisti e vincerete, e ci più, si riconoscerà in voi gli uomini coscienti, che nel *Diritto* riconoscono il solo sovrano del mondo.

Carmagnola. **Orazio De Zoiris**

ESAMI ELETTORALI

Per tutti coloro che sono in grado di presentarsi al Pretore per gli esami d'idoneità all'elettorato noi diamo qui la distinta dei giorni ed ore in cui questi esami avranno luogo dai singoli Pretori.

1° Mandamento (Dora) via Corte d'Appello, 10 — Giorni 7, 14, ore 10; 21, 28, ore 14.30, scuola Rosmini, via Cittadella, 3.

2° Mandamento (Moncenisio) via Corte d'Appello, 10 — Giorni 14, 21, ore 9, scuole Federico Sclopis, via Carmine, 24.

3° Mandamento (Monviso) via Corte d'Appello, 10 — Giorni 14, 21, ore 9, scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8.

4° Mandamento (Po) via Zecca, 11 — Giorni 30 novembre, ore 9; 7 dicembre ore 14; e 14 dicembre, ore 9, scuole Tommaseo, via dei Mille, 19.

5° Mandamento (S. Salvario) via Giotto, 13 — Giorni 8, 14, 21, ore 8,30, scuole Reyneri, via Saluzzo, 24.

6° Mandamento (Borgo Po) via Vanchiglia, 3 — Gli esami ebbero principio col 16 corr., e seguiranno tutte le domeniche alle ore 9, scuola Po, via Barolo.

7° Mandamento (Borgo Dora) via Milano, 3 — Giorni 14, 21, ore 14, scuola Dora, via Porta Palatina, 30.

Tutti coloro che desiderano maggiori dilucidazioni si rivolgano all'**Associazione Generale Operai**, ove un apposito incaricato fornirà loro tutti gli schiarimenti necessari.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA PAROLA DEI POVERI

Terribile e commovente istoria spiegata dal sergente Miseria in piazza della Fiera dinanzi al Colto ed all'Inclita.

(Il sergente Miseria è un veterano delle patrie battaglie; ha una solennissima barba da zappatore, e il petto che gli luccica di medaglie d'ogni dimensione e qualità. — Ha esposto il suo cartellone in piazza della Fiera; un cartellone diviso in dieci quadri, dipinti da mano scellerata, ognuno dei quali raffigura una scena saliente della terribile e commovente istoria. — A sinistra ha sua moglie, la degna signora Famelica; a destra, un organo a cilindro. L'uno e l'altra gli sono ugualmente indispensabili, ed hanno un ufficio contemporaneo, perchè, mentre lei, a spiegazione finita, va attorno col piattello, vendendo gli opuscoli particolareggiati, lui afferra il manubrio dell'organo, e ne suona un pezzo al rispettabile pubblico. — Ed ora prestategli benigna attenzione: il sergente Miseria incomincia. Egli ha già raccolto davanti a sè una folla più che considerevole, composta in maggioranza di operai. Tiene in mano una bacchetta, colla quale indica di tanto in tanto l'uno o l'altro dei vari quadri):

— Rispettabile pubblico ed inclita guarnigione! Il fatto che voi qui vedete è realmente successo in un paese d'Italia. Un morto, una vedova e cinque orfanelli, uno appena spoppato, e gli altri tutti ancora in tenera età. Udite e inorridite. Giacomo Sgobboni lavorava in uno stabilimento meccanico, e guadagnava diciassette soldi al giorno....

Uno del pubblico: — Viva l'abbondanza!

Il sergente: — .... Lavorava in uno stabilimento meccanico, e infatti voi qui vedete nel quadro primo, Giacomo presso l'incudine, che picchia il martello, picchia sonoro.....

Tre operai, dalla folla, insieme: — Viva l'Italia, viva il lavoro!

Il sergente: — Viva l'Italia sempre, amici miei! E lo posso gridar forte, lo posso, io che l'Italia l'ho servita, e per lei ho dato il mio sangue, in Africa ultimamente, dove mi sono coperto di gloria e di ferite....

Una voce assassina: — Nella schiena?

Il sergente: — Lasciatemi continuare, prego..... Dunque Giacomo lavora, ma fra sè dice: Mondo infame! Lavorare per 17 soldi al giorno è una cosa che non va....

Dal pubblico: — Egli ha ragione gli ha.... ho guarda!..

Il sergente: — Ma il brutto si è che racconta questa novità ai suoi compagni. E i suoi compagni — quadro secondo — approvano.

Dal pubblico: — Eh! L'avrei voluta vedere a non approvare, perbacco!

Il sergente: — E cosa fanno? Si radunano — quadro terzo — si radunano nel loro locale... Guardate lassù che c'è scritto: Camera del Lavoro. Discutono un po' e poi ancora un altro po', e finalmente decidono che cinque di loro si presenteranno al proprio padrone, e gli diranno: Signor principale, noi vogliamo un aumento di salario. — Quadro quarto. Ecco i cinque operai, fra i quali il nostro Giacomo, dinanzi al loro padrone...

Uno del pubblico: — Che facce patite, poveretti!

Un altro: — Par che abbiano la pellagra, par che abbiano...

Un altro: — Sfido io! Con 17 soldi al giorno!

Un altro: — Ma il padrone, però, guarda come sta bene. È grosso e rotondo dappertutto; sembra un canonico... Gli trasuda il lardo da ogni parte...

Un altro: — Quello creperà certo d'un colpo apopletico...

Un altro: — E che sorta di catena d'oro ha attorno al panciotto, eh! Peserà bene mezzo chilo, peserà bene...

Il sergente: — Fate silenzio, giovanotti, altrimenti perdo il filo della spiegazione... Dunque il padrone, dopo che ha udito i loro discorsi, cosa risponde? Risponde picche.

— Un bel fegato!

— Vuol godersi tutto lui, vuol godersi...

Il sergente: — Gli operai replicano e dicono: Signor padrone, pensi che con la paga che ci dà non possiamo tirare avanti; pensi che noi si guadagna molto di più; che siamo stati noi che l'abbiamo fatto signore; che non è giusto che continui a tenersi ancora tutto per lui... — Ma il padrone risponde sempre di no, e finalmente gli scappa la pazienza, e dice: Se vi piace è così, se non vi piace, andatevene, che m'importa un cavolo di voi.

— Briscole!

Il sergente: — Zitti, e... rispettate tutte le opinioni. — Gli operai allora si ritirano, e vanno di nuovo alla Camera del Lavoro. Lì salta su uno, il quale dice: Compagni! dobbiamo essere uniti e forti se vogliamo vincere! Stringiamoci insieme, formiamo di tutti noi un fascio robusto, così nessuno potrà spezzarlo!

— Bravo! Ben detto! Questo si chiama un parlar da operaio!

Il sergente: — E fanno sciopero... Tutta questa roba qui sul cartellone non c'è, ma c'è però nel mio opuscolo, proprio per filo e per segno come l'è andata. Ci sono i discorsi, le discussioni, le trattative, le proposte, e tutto per un soldo la copia; chi ne prende tre, due soldi... — E intanto i giorni passano... Qui adesso entra in scena il prete. Quadro quinto: Questo prete che voi vedete è il parroco di Giacomo. Egli va a trovarlo in casa sua...

— Che brutta casa! E' una tana, non una casa quella!

Il sergente: — ... E vuol persuaderlo a ritornare coi suoi compagni al lavoro. — Alle condizioni di prima? — domanda Giacomo. — Per forza! — risponde il prete. — La forza e il diritto siamo noi! — ribatte Giacomo. — Andiamo andiamo — ripiglia il parroco tutto mansueto, — badate che così facendo, rovinate la vostra famiglia, e disobbedite a Dio, alla nostra Santa Provvidenza. — Alla Provvidenza!? — dice Giacomo. — Ma la Provvidenza, se c'è e se è giusta, non può volere la miseria e la fame delle sue creature. — Ma se voi — rimbecca il parroco — siete in questo stato, cioè il vostro padrone ricco e voialtri poveri, gli è perchè la Provvidenza lo vuole. Vuole così per l'equilibrio della società, capite, pei suoi imperscrutabili disegni, mio caro e buon Giacomo, che a noi non è dato di discutere e tanto meno di giudicare. Sicchè dovete rassegnarvi.... — Rassegnarci!? — grida Giacomo. — Ah no! Siamo stufi di star rassegnati! Non ne possiamo più! Vogliamo scuoterci, emanciparci... Vogliamo essere uomini e non schiavi e non bestie. E lei sor parroco, l'ho già bell'e capita, lei è un amico, è un alleato dei padroni; non ha mai fatto altro che il loro interesse, e anche adesso seguita così per l'appunto... Lei sfrutta Dio, sfrutta la Provvidenza, sfrutterebbe tutti i santi del paradiso pei suoi fini da ipocrita... — Il parroco s'offende e dice: — A me sta sorta d'insulti? bene, vi saluto; ve ne accorgerete voi! — Fa un gesto di minaccia, poi prende il tricorno e se ne va.

— Razza d'un p...rete!

Il sergente: — Quadro sesto. Qui abbiamo il padrone e il parroco a tavola insieme, che pranzano col miglior appetito del mondo...

— Accidempoli quante bottiglie!

Il sergente: — E che vino, oh! Qui sul cartellone non fa la sua figura, naturalmente, ma del resto vi assicuro che si tratta di champagne, barolo, barbera, moscato, tutta roba scelta. Andiamo avanti. Il parroco e il padrone discorrono dello sciopero. Nel mio opuscolo troverete tutto quello che vanno dicendosi, parola per parola... e virgole. La conclusione è che il parroco consiglia all'amico: — Ebbene, e voi prendetene degli altri. — Ma li troverò? — chiede il padrone. — Eh! ci son tanti disperati in Italia. Scrivete a Torino, a Milano, a Genova... V'aiuterò io una mano. Vedrete vedrete: accorreranno qui senza farsi chiamare due volte. — Avete ragione, tanto più che se continuo a tener la fabbrica ferma, finirò coll'andar in malora. — Benissimo. Dunque fate a modo mio. Mandate al diavolo quegli altri; così impareranno a fare il prepotente. E quando le loro donne verranno a confessarsi da me, m'avran da sentire, oh si m'avran da sentire!

— E le maltratta ancora, le maltratta...

Il sergente: — Quadro settimo. Ecco dinanzi alla officina gli operai che sono arrivati per sostituire....

Dal pubblico è un'esplosione unanime: — krumiri! krumiri! Traditori! Gaglioffi! Mascalzoni! — *Uno scaraventa su un di quei malcapitati un vigoroso scaracchio che lo coglie in pieno viso.* Toh! Faccia di Giuda!

Il sergente: — Buoni, buoni, ragazzi, rispettate tutte le opinioni, e... rispettate anche il mio quadro che mi costa due franchi e più. — *E, col dorso della manica, va togliendo il cataplasma.* — Lasciatemi continuare... Gli operai di prima, però, si trovano tutti i giorni, alle 2 ore, davanti alla fabbrica a persuaderli di non andar a lavorare, a non levar loro il pane di bocca, a non tradirli. Qualcuno li ascolta, qualche altro no. Ci sono anche le guardie che passeggiano su e giù, pronti ad arraffare chi appena alzasse un dito. — Quadro ottavo. E' il più terribile di tutti. Fate attenzione. Siamo ancora dinanzi alla fabbrica. Giacomo discute con uno di quei krumiri, come li avete chiamati voi. A poco a poco si riscaldano, e vengono a questione: — Oh bella; non son padrone di andar a lavorare? — Padrone fin che vuoi; noi non t'imponiamo; noi ti preghiamo; sono tuoi compagni, sono operai come te che ti pregano: non tradirci, non facciamoci la forca l'uno coll'altro... — Ma che! Son tutte storie! — dice il krumiro. — Io voglio andar a lavorare dove e quando mi pare e mi piace. — Ah sì? — esclama Giacomo, e, disgraziatamente per lui, alza una mano. Le guardie, poco discoste, che han visto e sentito tutto, gli son subito addosso, e zaffete, te lo ammanettano e te lo conducono in prigione.

La folla è indignata, e grida... Non grida niente del tutto perchè s'accorge che due carabinieri si sono fermati anch'essi a sentire il fatto, e la tengono d'occhio.

Il sergente Miseria, vistili, si affretta alla fine:

— Quadro nono. Ecco Giacomo in reclusione dove è stato condannato per sei mesi, reo di attentato alla libertà di lavoro, e dietro deposizione del brigadiere, del padrone e del prete.

Dal pubblico: — La santa alleanza!

I carabinieri fanno un passo avanti.

Il sergente: — Silenzio! E... rispettate tutte le opinioni... Quadro decimo e ultimo. Giacomo è ritornato a casa, ma si trova senza lavoro. Tra le sofferenze della prigione e la fame, è qui sul letto che muore, poveretto, voi lo vedete, circondato dalla propria moglie e dai suoi teneri pargoletti, che piangono da far pietà ai sassi. Sulla soglia della camera compare il prete che viene a dargli l'estrema unzione; ma la moglie lo scaccia e gli dice: Vada via, anima nera, che è lei una delle cause che il mio povero marito muore. — Signori, la spiegazione è finita. Comperino il mio opuscolo, dove troveranno il fatto con tutti i particolari: il luogo dove è successo, il nome dei personaggi, la difesa dell'avvocato e la requisitoria del Pubblico Ministero...

Madama Famelica si fa tra il pubblico a smerciare gli opuscoli. Il sergente Miseria intanto impugna il manubrio dell'organo e ne suona un pezzo che, a farlo apposta, è l'inno dei lavoratori. Ciò non va a genio ai vigili custodi dell'ordine, i quali fulminano di occhiatacce il povero Miseria. Miseria se ne avvede, e: — Troppo giusto, *dice*, io rispetto tutte le opinioni. — *Dà una tirata all'ordigno, e issofatto vien fuori la marcia reale...*

In Caserma

— Soldato Perrat..

— Presente!

— Avete consegnato la mia lettera?

— Nossignore, signor tenente non..

— Tacete, asino, tanghero, animale, vi insegnerò io a mancare agli ordini del vostro superiore — intanto mediterete la vostra insubordinazione per 10 giorni in prigione.

— Ma signor tenente non...

— Silenzio. Quando il vostro comandante vi fa osservare la vostra mancanza; ditemi perchè non avete consegnata la mia lettera alla persona invece che rimetterla al mio attendente.

— Scusi, signor tenente, la signorina non era in casa, ho suonato il campanello parecchie volte attendendo fuori dall'uscio quasi mezz'ora..

— Vi dico che siete un imbecille, un buono a nulla; intanto rimanete consegnato e imparerete ad obbedire con più zelo ai vostri superiori.

. . . .

Io lo rammento il fantaccino meridionale, cotto dal sole, nuotante nella giubba troppo larga, col kepì calato sino alle orecchie.

Sono già passati due anni, ora è libero cittadino al suo paese natio.. Mi venne a salutare prima di partire, col volto raggiante, esclamando: La è finita, nessuno più mi dirà tanghero, animale, asino; che brutta vita ho trascorso, e stringendomi calorosamente la mano, la è finita..... sono felice ora.

Amelia P.

La nostra risposta alla querela dell'avv. Frassati

L'Ordinanza della Camera di Consiglio.

La Camera di Consiglio ha emesso l'ordinanza nell'istruttoria del Banco Sconto, rinviando a giudizio *per truffa e per falso in atto privato* Cattaneo, Corinaldi e Gullino.

Quest'ordinanza suggella col marchio della... bugia la *dolorosa* campagna della *Stampa*.

Dolorosa davvero la strada battuta dalla *Stampa*, dolorosa come una *Via Crucis* di cui in parecchie stazioni si contempla l'avv. Frassati caduto sotto il peso della verità.

E che l'ordinanza della Camera di Consiglio smentisca quanto ha detto la *Stampa*, non siamo noi a dirlo, è la *Stampa* medesima che è addirittura furibonda contro i magistrati, e scrive:

Questa decisione della Camera di Consiglio, che conferma le notizie da noi date qualche tempo fa, per quanto preveduta non mancherà di produrre in tutto, come ha prodotto in noi, *un senso di dolorosa meraviglia*.

No, non questo attendavamo dalla nostra Magistratura, che ha così alte tradizioni, quando nello scorso settembre contro chi mormorava sull'andamento lento dell'istruttoria, noi insorgevamo gridando: Giustizia sarà fatta!

Poichè è inutile celare un pensiero chiaro in ipocrisie di forma; noi abbiamo invocata l'alta competenza del magistrato su tutte le responsabilità, su tutti quegli uomini che cooperarono a un nuovo disastro pel credito piemontese. E una deliberazione, che è l'epilogo della ricerca delle responsabilità di tre soli fra i protagonisti di una triste commedia assai più vasta e complessa, non può soddisfare quanti amano la luce intera, e l'intera verità.

Inutile aggiungere che l'*intera verità* è quella sempre affermata dalla *Stampa*, e che all'infuori di ciò ch'essa ha asserito, non c'è verità possibile, nè in questo, nè nell'altro mondo.

Noi avevamo ragione.

Diventiamo dunque noi gli uomini d'ordine ossequenti alle conclusioni della magistratura, e prende la *Stampa* il posto di sovversiva contro la legge e contro i magistrati, ai quali dice:

Noi, non domandiamo *a priori* il rinvio a giudizio di nessuno; domandiamo soltanto un'istruttoria che ci persuada, che ci dica il motivo per cui Tizio è giudicato puro come una colomba, Caio innocente come una verginella. E se il magistrato non ci ha detto tutto questo, possiamo dirci paghi dell'opera sua?

No, no, eccellentissimi magistrati, nella coscienza pubblica l'istruttoria non è completa!

Rileviamo appena le eresie giuridiche della *Stampa*, che tanto per darsi ancora una volta ragione, assegna un nuovo e curioso còmpito alla magistratura, quello non soltanto di dire perchè i colpevoli sono rinviati a giudizio, ma anche perchè certi cittadini non hanno commesso colpe, e sono ritenuti non imputabili!

Accettiamo dunque il verdetto della magistratura: fino a prova contraria dobbiamo credere che esso sia giusto, poichè nessuno ha elevato sospetto su di esso, nessuno ha parlato di influenze od altro che abbiano agito in qualche modo.

Questo verdetto viene a confermare quello che noi abbiamo detto ben chiaro; gl'imbrogli non stanno dalla parte dei mediatori della Banca Francese, ma da quella degli amministratori della Banca Italiana, in causa dei famosi riporti, delle false registrazioni sui libri per simulare partite reali di debito e credito, del famoso cambialone di 5 milioni.

La truffa venne ordita in Italia, non in Francia.

Non rechiamo, no, a prova, che contro i deputati Poli e Pantaleoni la magistratura trovò nulla a dire, come nulla aveva detto la famosa relazione ufficiale; di questi due non si deve dir che male, è la parola d'ordine. Se si son salvati è certo in grazia delle loro alte protezioni! del Pantaleoni per esempio sappiamo ch'egli ha tutto l'appoggio e la riconoscenza di Giolitti, a cui ha reso un così grande servizio all'epoca in cui svelò i fasti della Banca Romana; ma guardiamo Corinaldi, il buon Corinaldi.

Noi lo conosciamo soltanto come uno speculatore fortunato e... scrupoloso, che si faceva ricco incettando il grano e il vino che la povera gente pagavano poi in più quel tanto che andava nelle tasche sue; potremmo usare verso di lui la frase anarchica: affamatore del popolo; non ha passato che ci inspiri considerazione di sorta.

Ebbene, eccolo assolto per quel che riguarda la parte da lui avuta nella mediazione della Franco-Italiana, eccolo mandato a giudizio invece per quel che riguarda i falsi e le truffe del Banco Sconto.

Così, senza giuocare sull'equivoco e far dire alle parole bianco o nero, secondo che conviene, possiamo compiacerci che gli avvenimenti vengano poco a poco a provare che noi avevamo avuto l'intuizione della verità, e ci eravamo messi sulla giusta via quando scrivevamo due settimane fa:

Tra gli intermediarii del gruppo francese che passeggiano indisturbati e gli amministratori del Banco Sconto, contro i quali c'è mandato di cattura, trovasi un essere anfibio, il cav. Corinaldi, l'informatore insospettabile della *Stampa*, che come intermediario del gruppo francese non dovrebbe subire persecuzione di sorta, ma che invece diventa il più responsabile di tutti, poichè egli era informato, anzi era coautore delle male operazioni compiutesi al Banco Sconto ed era quello che maggiormente spingeva il Banco alla combinazione...

Frassati si prepara un "alibi"

L'accusa che noi facevamo al Frassati era dunque quella di continuare la campagna contro i meno colpevoli, e di non parlare di altri responsabili che sono, secondo noi, i sindaci e gli amministratori del Banco Sconto che erano o dovevano essere a conoscenza delle operazioni compiutesi, come diremo più innanzi. Non abbiamo detto il perchè, non ci siamo azzardati di dire che la *Stampa* fosse guidata da un interesse losco, che avesse preso denaro da qualcuno per ciò; di queste insinuazioni non ne facciamo, ammettiamo la buona fede sempre, e l'errore, e l'ignoranza, e aspettavamo spiegazioni e non querele.

Ha detto la *Stampa* che essa aveva sempre parlato delle altre responsabilità non ancora venute in luce, e non aveva cercato di salvar nessuno, e noi abbiamo dimostrato nello scorso numero che queste responsabilità erano sempre state da lei accennate in termini vaghi, inconcludenti, e non aveva specificato mai alcuno dei responsabili, all'infuori dei due soliti deputati.

Questa affermazione ci sentiamo di provare ai magistrati (e perdio! c'è la raccolta della *Stampa* che lo prova) ma essa tenta ora di crearsi un *alibi*, col dire ora quello che non ha mai detto prima. Sentitela (26 novembre):

..... il pubblico da tutto quanto si è finora pubblicato ha un'intuizione ben chiara dei varii gruppi di responsabilità emergenti dallo scandaloso affare. Il primo gruppo riguarda quelle che più direttamente hanno attinenza all'Amministrazione interna del Banco

Sconto, cioè: compere di azioni coi denari del Banco, scritturazioni irregolari e peggio. Il magistrato sa che queste responsabilità non si limitano al Cattaneo ed al Gallino; cerchi, cerchi meglio, e vedrà come esse si allarghino nel numero e nello spazio. Ma se è notorio a tutta Torino che certe persone rimasero all'estero per lungo tempo, dietro consiglio dei loro avvocati, ai quali avevano esposto candidamente i loro casi, tanto si sentivano pulita la coscienza!

Ma oltre ad esser puerile questo *alibi*, non può aver valore di sorta e viene invece a portar una novella prova contro il Frassati che casca così dalla padella nella brace.

Egli sapeva di *certe persone che rimasero all'estero* per timore d'essere arrestate, e non lo ha mai detto?

Qual timore ha trattenuto lui, così impavido dinanzi alle querele, di riferire una voce o dei nomi per i quali dopo tutto non arrischiava nessuna responsabilità, perchè circolavano per *tutta Torino* e avrebbe avuta l'attenuante della *voce pubblica*?

Dica, spieghi !...

Ahimè ecco ci arriva invece una nuova querela!

Vuole rinsavire la "Stampa"?

Perchè dobbiamo credere che non lo voglia proprio?

Coi mezzi moderni suggeriti dalla scienza si riabilitano i delinquenti, si guariscono i matti, perchè non dobbiamo credere che un uomo che ha preso una falsa via, un giornalista che ha sbagliato pista, non debba ricredersi?

L'ultima dichiarazione della *Stampa* riguardo ai colpevoli *che sono nel Banco Sconto e Sete* ce ne dà la speranza.

Noi le dichiariamo che vogliamo lasciare a lei l'onore di far luce completa, e che se intende di farlo noi ci ricrederemo su quanto abbiamo detto e pensato di lei e del suo direttore.

Essa che sa tutto illumini per intero la pubblica opinione: ne verranno fuori delle carine.

E non è modestia la nostra di lasciare il passo a un giornale maggiore: non è la stessa ineffabile modestia che spingeva il Frassati a fare un egual proposta al direttore della *Gazzetta del Popolo* (se è vero... perchè in questo il Frassati si ebbe una smentita così recisa dal suo confratello!) no, è interesse del pubblico bene, è curiosità legittima, aspirazione, sete di saper tutto da chi sa tutto, perchè noi lo confessiamo, sappiamo soltanto la metà della verità.

Ce ne sarà abbastanza per il pubblico di ciò che potremo dire, ma non basta per noi.

E siccome noi non verremo di nuovo alla luce che fra otto giorni, la *Stampa* può nel frattempo, parlare e diventar grande e celebre ai nostri occhi istessi.

Non dica bugie però!

Questo avvertimento non è superfluo per l'avv. Frassati, poichè vediamo che la prima volta che ha preso la penna per occuparsi della nostra questione, ha detto una bugia orribile.

Egli ha scritto all'*Avanti*:

« .... io non ho detto al mio accusatore *o rettifica o querela*, ma ho detto: Leggete gli articoli della *Stampa*, e vedrete ecc.... ».

Ora basta vedere la lettera pubblicata nel nostro n. 57 per convincersi che egli ha detto l'una, l'altra e anche l'ultima cosa.

Colla differenza però che alle parole seguì immediatamente la querela avvisataci pochi giorni dopo, e prima che uscisse il nuovo numero del giornale.

La bugia sta in ciò, che egli vuole con un giro di parole smentire chi asserisce che invece di rispondere ai punti oscuri, ha intimato per impaurirci: o rettifica o querela.

Ma questo è, per bacco!

Risponda, dunque, e bando alle bugie.

Speranza.

Al prossimo numero:

Gli intermediari tra la "Stampa" e la Commissione d'Inchiesta - I sindaci e i consiglieri responsabili.

Una Società Filarmonica che vuol.... suonare il Ministero.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Società Filarmonica Madonna di Campagna radunatasi a banchetto, fa voti perchè il Parlamento approvi il progetto di legge Turati ».

PRO SICILIA

	Riporto L.	2233 45
Masera Camillo	»	1 25
Batuello Antonio	»	1 55
Durando Vincenzo	»	2 —
Sanino Giuseppe	»	1 50
Dalla Camera del Lavoro (v. *Grido* 15 nov.)	»	149 30
	Totale L.	2389 05

La sottoscrizione è chiusa e le somme raccolte saranno spedite dall'Associazione Generale al compagno deputato Noè a Messina perchè ne curi la distribuzione sul luogo del disastro.

Per il questore Gioda

Come dicevamo nello scorso numero, il compagno on. Nofri ha presentato al ministro dell'interno la seguente interpellanza:

Interpello l'on. Ministro sul ritardo che egli frappone nel concedere al delegato di pubblica sicurezza Casilli autorizzazione a sporgere querela contro il questore di Torino, e sul motivo per cui non crede di ordinare un'ampia ed esauriente inchiesta sulle cause che diedero luogo a quella querela.

Il nostro articolo e le interrogazioni che rivolgevamo al questore Gioda in riguardo a certe irregolarità della Questura, la cui voce circola insistente, non ha avuto nè smentite, nè risposta alcuna.

Lasciamo ai lettori i commenti.

Diciamo soltanto che sappiamo non essere il questore Gioda alieno dall'occuparsi di ciò che la stampa scrive di lui, e anche dal rispondervi, come quando difese i suoi provvedimenti draconiani per l'orario anticipato di chiusura degli esercizi.... dove non si giuocava e dove non erano bordelli.

I lettori comprendono che le infami disposizioni del Codice Zanardelliano in tema di diffamazione non ci permettono di dire tutta la verità.

Ma forniremo il compagno Nofri di tutte le notizie e di tutti i documenti che gli saranno necessari. Egli potrà parlar alto e chiaro, e noi potremo riportare poi integralmente quanto egli avrà detto alla Camera.

Riusciremo a *levar* il ragno dal buco, e se non ci riusciremo, abbiamo pure l'ausilio di una *leva.....trice*.

La Federazione dei Lavoratori dello Stato

Il personale delle RR. Manifatture Tabacchi.

Il personale delle RR. Manifatture Tabacchi, nel suo 2° Congresso nazionale — tenutosi a Torino nello scorso giugno — deliberò di presentare all'esame di S. E. il ministro delle Finanze i seguenti deliberati:

« Diritto di pensione, per gli ammessi prima del 1° ottobre 1899, conseguibile dopo un minimo di 25 anni di servizio; una piccola pensione per coloro che da malattia fossero inabilitati al lavoro dopo 10 anni di servizio.

« Altri provvedimenti riguardanti gli ammessi dopo il 1° ottobre 1899.

« L'equiparazione, per mezzo di un regolamento unico, del personale di tutte le Manifatture.

« Sia stabilito per tutti un aumento di almeno 20 cent. ogni 4 anni; il 25 0[0 dei sorveglianti sia assunto dagli operai, gli avventizi dopo un anno passino in pianta stabile.

« Aumenti dei cottimi, e diversi provvedimenti in riguardo ai lavori gravosi ed a gruppi, e all'igiene.

« Al colpito da infortunio venga corrisposto oltre la sua paga giornaliera, pure la quota fissa per gli infortuni sul lavoro.

« Sia instituito il Collegio dei probiviri per appianare ogni divergenza fra personale ed Amministrazione, e altri vari desiderati.

« La circolare inviata al ministro chiude con uno speciale richiamo sul desiderato riflettente la pensione, come quello di più grande importanza ed equità ».

Noi mentre sommariamente pubblichiamo, per quanto lo spazio ci consente, quali loro desiderati, non possiamo altro che lodare vivamente lo zelo e l'attività con cui cotesto Comitato prosegue nello scopo, prefissosi di migliorare la posizione di questa classe di lavoratori.

Operai dicastero Guerra.

Dagli operai dello Stato, sezione Dicastero guerra, riunitisi pure alla medesima epoca in Torino, pel loro IV Congresso verranno invece sottoposti all'esame del ministro della guerra, i seguenti desiderati:

« Una pensione minima adeguata ai bisogni della vecchiaia, e unica per tutti gli operai: diritto di collocamento a riposo, dopo 25 anni di servizio, senza limite di età, per gli operai del polverificio di Fontana-Liri e per quelli addetti all'allevamento cavalli di Grosseto.

« Orario unico di 10 ore tutto l'anno, 8 per gli operai dell'Istituto geografico militare, dei magazzeni centrali — con un'interruzione di due ore per gli stabilimenti nell'interno delle città e di una per quelli lontani dall'abitato.

« Altri equi desiderati riguardanti la stabilità e gli avventizi.

« Fissazione delle promozioni quadriennali, eccetto quelle assegnate per merito, le quali però non devono intralciare gli avanzamenti per anzianità.

« Il ripristinamento dei due terzi che vengono tolti agli addetti all'allevamento cavalli, per aver diritto alla pensione su tutti gli straordinari compensi per servizio fuori residenza, e la stabilità per tutti questi operai indistintamente, con valore retroattivo per gli effetti della pensione.

« Seguono altri desiderati riguardanti i cottimi, la istituzione dei Probiviri, l'abolizione dell'umiliante circolare ministeriale, che divide questa classe di operai in diverse categorie; le indennità di trasferta, le ore straordinarie, gli infortuni sul lavoro e sussidi in caso di malattia, il diritto d'acquisto di medicinali alle farmacie militari, la paga da farsi quattro volte al mese, i ribassi ferroviari, le scuole professionali e le licenze ».

Anche per costoro, come per il personale delle manifatture tabacchi, non crediamo vi sia bisogno di appoggio alcuno, poichè la mitezza e la equità delle loro richieste sono le loro migliori patrocinatrici.

ORDINE DEL GIORNO:

I lavoratori dello Stato residenti in Torino (operai ed operaie degli Stabilimenti militari, Manifattura Tabacchi, Officina Carte-valori e subalterni poste-telegrafi) riuniti in solenne Comizio il 23 novembre 1902, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, coll'adesione degli onorevoli deputati Bertetti, Biscaretti, Nofri, Daneo, Morgari l'on. Sindaco di Torino e le principali Associazioni operaie.

Invitano i singoli Ministri interessati a voler ricevere la Commissione delegata dal 2° Congresso nazionale della classe; fanno voti solidali con i compagni di tutte le città d'Italia e di tutti i dicasteri dello Stato perchè vengano sollecitamente soddisfatte le richieste che specialmente riflettono: pensioni, promozioni, cottimi, orario e stabilità; insistono nel reclamare la istituzione dei probiviri ed il riconoscimento dell'organizzazione per la legittima difesa degli interessi della classe; reclamano l'interessamento del Governo e dei Comuni per provvedere di abitazioni igieniche ed economiche le famiglie operaie.

Il Comizio fa voti perchè vengano immediatamente applicate le seguenti riforme:

Per gli Operai Stabilimenti Guerra: promozioni quadriennali; pensione di L. 2 per gli operai, L. 1,75 per i lavoranti e 1,25 per le lavoranti; orario unico di dieci ore tutto l'anno; categoria unica con diritto a pensione, dopo un anno di servizio, per tutti, con valore retroattivo.

Pel Personale Manifattura Tabacchi: diritto di pensione dopo 25 anni di servizio, con minimo di L. 35 per l'operaia e 70 per l'operaio, e versamento quadruplo del Governo per gl'inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza; promozioni quadriennali, portando la diaria giornaliera a L. 3,40 per gli operai e 2 per *tutte* le operaie, aumento del minimo del cottimo a L. 4,40 per gli operai (compresi gli artieri) e L. 2 per le operaie (comprese le cernitrici); portare il cottimo pel sigaro « Toscano » a cent. 30 il cento e pel « Napoli » a cent. 40.

Pel Personale subalterno Poste e Telegrafi: attuazione di quanto venne promesso alla Commissione chiamata a Roma; indennizzo pel servizio straordinario; stabilità dopo un anno di prova; vacanza *almeno* ogni 15 giorni.

Pel personale Officina Carte-Valori: estensione a tutti del beneficio di valetudinarietà; orario di 8 ore consecutive; pareggiamento dell'indennizzo per infortunio al sussidio per malattia.

— Si associa ai voti dei compagni dei dicasteri di Marina e Pubblica Istruzione.

La moralità del teatro in prosa

Riceviamo:

On. Signor Direttore,

Permetta due righe ad uno spettatore che fu presente alla prima recita della *Passerelle*.

I critici d'arte tutti si scagliarono in coro contro quei pochi *energumeni aristarchi, turbolenti iconoclasti*, che colle loro grida e coi loro fischi hanno conturbato la prima recita di questa.., finissima ed originale commedia della.. gentilissima signora Francesar facendo apparire il pubblico di Torino male educato ed ignaro del nuovo precetto: « Si deve applaudire ad ogni costo una commedia, quando l'autore è un'autrice: precetto che alcuni solerti custodi dell'ordine pubblico volevano imporre, credendo fossero, per non so quale fortunato caso, ritornati i bei tempi di Radesky e di Nerone, che comandava a tutti di applaudire.

I rimproveri dei critici alla poco cavalleresca condotta del pubblico torinese sono ingiusti.

I pochi *turbolenti iconoclasti* di ieri sera hanno insegnato colle grida che non si deve usare modi cavallereschi ad una signora, che coi lazzi plebei, di cui infiorò largamente la sua commedia, ha disgustato profondamente il pubblico di sensi delicati ed ha perduto il diritto ad essere benignamente trattata.

I fischi, gli urli di una parte del pubblico — più numerosa di quanto credano gli egregi critici — suonano protesta del pubblico torinese che è oramai stufo, di sentire queste commedie venute d'oltr'Alpi, senza alcun merito intrinseco e che ha troppa finezza di sentimento per applaudire a sconcezze tanto più riprovate, in quanto escono dalle mani di una scrittrice; suonano protesta contro l'audacia di una autrice, contro tutto ciò che non è spontaneo, contro tutto ciò che è falso, com'erano falsi gli applausi di una parte del pubblico, che volendo dare ai bir cchini della platea lezioni di galanteria verso una signora, applaudiva all'immoralità.

Uno spettatore.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Consiglio Generale

Seduta 27 novembre 1902.

Presenti 51 consiglieri — Presiede *Peraudo.*

Datasi lettura del verbale viene approvato.

Dopo le comunicazioni ordinarie fatte dal presidente sociale, si delibera la chiusura della sottoscrizione *Pro Modica* e di incaricare il compagno deputato Noè di provvedere alla distribuzione sopra luogo, anche perchè risulta che molti fondi sono ancora giacenti presso sindaci, prefetti e sottoprefetti.

Si approva un voto di plauso alla Camera del Lavoro e al Sindacato Operai Ferrovieri che versarono le somme raccolte *Pro Modica* e che pregano si inviino in un coi fondi raccolti dall'Associazione.

Circa l'interpellanza sulla fusione della Fratellanza Ferrovieri è approvato l'operato della Direzione con un ordine del giorno presentato dal consigliere Remotto.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 22,30.

Correggiamo un errore del proto, avvisando che furono *Valfrancesi* e non *Volpianesi* i protagonisti del banchetto di cui demmo notizia nell'ultimo numero.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

I rappresentanti all'Ufficio Centrale sono convocati in adunanza per la sera di martedì, 2 dicembre, alle ore 21, onde continuare la discussione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Situazione finanziaria della Sezione di fronte alla Camera;
4. Bilancio preventivo del 2° semestre dell'anno camerale;
5. Disposizioni per la inaugurazione del nuovo Ufficio gratuito di Collocamento.

La sempre crescente importanza della nostra Istituzione, e le aumentate esigenze amministrative, ci dànno affidamento della presenza di tutti i rappresentanti.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario.*

Adunanze delle Sezioni.

Domenica, 30 novembre, ore 10. — Comitato Regionale Lavoranti in legno.

Domenica, 30 novembre, ore 15. — Lega Lavoranti Cementatori.

Lunedì, 1° dicembre, ore 21. — Unione Miglioramento Lavoranti Sarti.

Martedì, 2 dicembre, ore 21. — Convocazione dell'Ufficio Centrale.

Mercoledì, 3 dicembre, ore 20 1[2. — Unione Orefici-Orologiai.

Giovedì, 4 dicembre, ore 21. — Unione Confettieri e Pasticcieri.

Sabato, 6 dicembre, ore 20 1[2. — Lega Muratori.

Lega Cementatori.

I soci sono caldamente invitati di trovarsi all'adunanza che si terrà domenica, 30 novembre, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Relazione del risultato in riguardo alla radiazione.
3. Accettazione nuovi compagni.
4. Proposte varie.

Stante la materia importantissima da discutersi, la sottoscritta spera che accorrerete tutti, e darete così prova di compagni coscienti.

La Commissione Direttiva.

Unione Miglioramento Lavoranti Sarti.

Via S. Tommaso, 9.

I soci sono pregati ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di lunedì, 1° dicembre, alle ore 21, onde esperire il seguente ordine del giorno:

1. Discussione in merito alla risposta data dai cottimisti.
2. Trasferimento della Società alla Camera del Lavoro.
3. Proposte varie.

La Direzione stante la continua quanto ignominiosa apatia dei soci inscritti, visto i continui disavanzi finanziari, per scrupolo di coscienza si crede in dovere, pel bene della Società, di prendere deliberazioni che possano porre un argine allo sfacelo finanziario della Società.

NB. — La presente seduta essendo già di terza convocazione, si avvertono i soci che sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Direzione.

Cooperativa Lavoranti Sarti.

Via Magenta, 5.

Si avvertono gli aderenti a questo sodalizio che domenica, 30 novembre, alle ore 15, vi sarà assemblea straordinaria nei locali sociali per prendere deliberazioni in merito all'andamento finanziario della Cooperativa.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Ghezzi Menotti, *segretario.*

Unione Orefici-Orologiai.

Si avvisano i soci di non mancare mercoledì, alle ore 20 1[2, avendo luogo in detta sera la seduta straordinaria per il rinnovamento del Consiglio amministrativo e Rendiconto generale dalla festa-concerto.

La Direzione.

Agitazione Parrucchieri.

L'agitazione per ottenere la chiusura dei negozi da parrucchiere prosegue calma e vigorosa, malgrado l'avversione di una minima parte di principali e malgrado l'avvenuto arresto di due lavoranti che tranquillamente andavano per la propria strada senza menomamente disturbare la pubblica quiete. Ad attestare la ferrea vitalità di questa agitazione vi sono le deliberazioni prese in una imponente assemblea testè tenutasi di comune accordo fra lavoranti e principali, e che suonano in questo senso:

« L'assemblea dei principali e lavoranti riunitasi la sera di venerdì, 15 novembre 1902, delibera:

1. Di nominare una commissione di principali e lavoranti con mandato di formulare un manifesto invitante i cittadini a boicottare quei principali che non si uniformeranno all'orario di chiusura;

2. Di invitare gli uffici di collocamento istituiti nella nostra città a non provvedere di lavoranti tali principali;

3. Di costituire un fondo cassa onde sussidiare quei lavoranti che verranno tolti a detti principali.

Come i cittadini vedono, i lavoranti e principali parrucchieri fanno di tutto onde ottenere questo miglioramento per la classe nostra, ma bisogna che tutti i lavoratori in genere, costretti pur essi spesse volte ad agitarsi per le loro migliorie, prestino il loro solidale appoggio alla nostra agitazione, reclamando dai principali delle botteghe che frequentano l'orario di chiusura che — come è noto — rimane così stabilito: giorni feriali, ore 20 (eccettuate le vigilie delle feste); giorni festivi, ore 17.

In caso che i pochi testardi non si arrendano a più miti consigli, noi speriamo che i nostri compagni operai, sapranno trattarli come si meritano, boicottandoli cioè col non recarsi più in tali negozi in nessuna ora della giornata.

Nutriamo ferma fiducia che tutti gli operai coscienti non faranno i sordi al nostro appello.

La Commissione Direttiva della Lega Lavoranti Parrucchieri.

Lega Lavoranti in Legno.

Ai compagni,

L'inverno si avanza a grandi passi e la crisi nella nostra categoria comincia a farsi fortemente sentire.

Molti operai già percorrono la dolorosa *via crucis* da un laboratorio all'altro in cerca di lavoro, e fra questi vi sono anche diversi compagni nostri.

Ora, nell'interesse della Lega ed anche in quello proprio di ciascuno di noi è d'uopo cercare il mezzo acchè gli ascritti alla nostra Lega non restino a lungo disoccupati. Non bastando le poche richieste di operai che ora ci pervengono, invitiamo tutti i soci a sempre volere e con sollecitudine avvertire al nostro ufficio tutti i posti disponibili per operai falegnami che verranno a vostra conoscenza.

Se non potete intervenire in persona, avvertite anche con biglietto postale.

Speriamo che non vorrete dimenticarvi di questo dovere di solidarietà verso i compagni disoccupati.

Il Comitato della Lega Lavoranti in Legno.

La Camera del Lavoro di Mantova in difesa della libertà di pensiero.

Alle Consorelle d'Italia,

In difesa della libertà di pensiero la Camera del Lavoro di Mantova approvava il seguente ordine del giorno, che vi trasmettiamo in copia, pregandovi dare la massima pubblicità:

« La Camera del lavoro di Mantova,

« Udita la relazione dettagliata dei fatti avvenuti nel Comizio di Insegnanti elementari tenuto in Ripatransone il 10 agosto p. p.;

« Presa cognizione dei telegrammi spediti da un Comitato di maestri per incarico di quell'assemblea, al Ministero dell'I. P., al Presidente del Senato e al Presidente dell'Unione Nazionale.

« Sentito che per ordine del Ministro Nasi i mae-

stri autori dei telegrammi verranno sottoposti a procedimenti disciplinari:

« Considerato che il diritto di manifestazione del proprio pensiero è e deve rimanere sacro ed intangibile in ogni uomo;

« Che l'atto del Comitato dei maestri venne compiuto *fuori scuola* e deve quindi considerarsi come un atto libero di liberi cittadini;

« Visto che fra gli imputati havvi un maestro mantovano, socio della Magistrale *Roberto Ardigò* e della Camera di Lavoro di Mantova;

« Protesta contro il modo con cui si vuole soffocare l'estrinsecazione del pensiero umano;

« Esprime la sua solidarietà coi maestri in genere e coi riuniti di Ripatransone in ispecie

« e invita le consorelle d'Italia ad associarsi nella protesta.

Il Presidente di turno: **Salaverna Primo.** *Il Segretario:* **Reggiani Giacomo.**

La Commissione Esecutiva della nostra Camera di Lavoro, preso atto della circolare surriferita, dà incondizionato plauso e appoggio alla nobile protesta della consorella di Mantova nella sicura speranza che il volere unanime di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero riesca a imporre rispetto assoluto a uno dei diritti essenziali della società moderna: il diritto alla libertà di pensiero.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO *(Tistin)*. — Domenica, 16 corrente, il nostro parroco fece una nuova sfuriata contro di me, corrispondente del *Grido* da Volpiano. E disse: Ci sono certi individui che vengono in chiesa solo per sentire ciò che dico e poi pubblicano le mie parole sui giornali credendo di farmi arrossire delle mie parole: quello che mi dipinge sul giornale forse gli parlerò a quattrocchi.

Ebbene, signor parroco: se non gli fa rossore ciò che viene da me pubblicato sul *Grido*, nemmeno io mi stupisco di quanto ella sbraita dal pergamo contro le organizzazioni sociali.

Volete un saggio di quanto ebbe il coraggio di asserire questo buon pastore? Eccovelo:

« Da che io sono a Volpiano l'istruzione è aumentata di molto, e questo sta bene perchè tutti sanno il proprio conto, ma, purtroppo, sarebbe meglio che non sapessero tanto perchè ci sono libri e giornali diabolici che leggendoli fanno del male all'anima. »

Che ne dite, lettori, di questo reverendo, che l'11 corrente assistette alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e che ha applaudito l'operato dell'esame nell'istruzione?

Nevvero, signor parroco? Molto meglio nei secoli passati, quando i poveri non conoscevano nemmeno l'alfabeto. In quei tempi gli affari andavano meglio per la santa bottega. Oggigiorno il proletario svegliandosi comincia ad aprir gli occhi e comprende così bene il vostro mistero che più non lo crede.

CHIAVERANO. — Ogni qualvolta a noi, poveri illusi di Chiaverano, è concessa la fortuna di scendere alla illuminata città del beato Taddeo, sempre ne ritorniamo con un cesto addirittura di utili cognizioni: sabato poi, 22 novembre u. s., abbiamo imparato cose da farci, per la meraviglia,

aprir la bocca ed inarcar le ciglia.

Abbiamo, per esempio, appreso al mattino, come un Tribunale possa, ad Ivrea, con invidiabile disinvoltura condannare imputati socialisti di Chiaverano, per un reato del quale non sono neppure accusati, mentre per quello di cui devono rispondere, il P. M. stesso chiede, non l'assoluzione, ma un non luogo a procedere per inesistenza. Ma questo è un nonnulla e ci ha solo mediocremente sorpresi: ben altre cose avevamo già visto a quel Tribunale. Diavolo! non siamo mica tutti.... merli! Il più bello l'abbiamo appreso alla sera, e chi ci aprì gli occhi fu il nobilissimo (proto, con tre *esse* mi raccomando) conte, nonchè avvocato De-Jordanis. Noi, poveri illusi, avevam sempre creduto che i cervelli dei Garibaldi e dei V. Hugo, i quali avevano intravisto il socialismo come il sole dell'avvenire, dei Marx, dei Lombroso, dei Graf e dei Deamicis, che lo predicano e professano, valessero quello del nobile conte. Baje! E come avremmo potuto noi, illusi, povera plebe del sangue rosso, resistere alla fiu.. fiumana di eloquenza, che irrompeva dalla bocca di un uomo, in cui il sangue scorre azzurro fin nelle vene emorroidarie, rovesciando sul suo passaggio e trascinando nella sua piena socialismo e socialisti, amministrazioni socialiste ed autorità compiacenti (!)? Se anche i giudici pronunciarono una sentenza di condanna pel suo patrocinato (non socialista, tanto per intenderci), il nobile avvocato può ugualmente andar superbo della sua arringa (in salsa piccante). Essa ci ha condotti noi, poveri illusi, a meditare seriamente tanto che, nel ritornare al nostro disgraziato paese, più d'uno si batteva il petto, recitando il *confiteor* e pronunciando ad alta voce l'*abrenuncio;* nè qui ci fermammo, chè appena giunti provvedemmo alla nomina di un comitato provvisorio per la formazione di un comitato definitivo onde offrirgli la candidatura e propugnarla nelle prossime elezioni politiche a mandarlo a quella Camera, dove siedono tanti deputati meridionali, a rappresentare il settentrione.

Oh come devono aver sorriso di compiacenza, nel loro legittimo orgoglio, dall'alto dell'albero, gli avoli dei bisavoli, dei trisavoli, degli ar....cavoli suoi nel mirare il loro nobile ram..pollo farsi paladino invitto della verità e scendere, Orazio sol contro un paese intero, e pugnare nell'aula di un tribunale, là dove era certo che nessuno, bene o mal dati, avrebbe potuto ribatterne i colpi!

Di grazia, nobile avvocato, ella che non si potrebbe sentirvi un giorno, non nell'aula di un tribunale, dove non si può discutere e ragionare, ma in un luogo libero, ed in contraddittorio, tanto per apprezzare meglio la vostra bravura? Il Consiglio comunale del nostro disgraziato paese, che, secondo voi, commette tante irregolarità, vi sarebbe oltremodo grato se vi degnaste di portargli qualcuno di quei lumi che portate nel Consiglio della città fortunata che degnamente rappresentata ed amministrata e che certamente non andrebbe in rovina se anche ne la privaste per qualche ora.

Possiamo sperare tanta fortuna?

Molti illusi del sangue rosso.

CHIERI. — Domenica scorsa nella sala degli operai parlò il deputato del V Collegio di Torino, marchese Ferrero di Cambiano, sulla ***Cassa Nazionale di previdenza per gli operai***. Il pubblico era abbastanza numeroso, circa cento persone, ma composto d'una settantina di benestanti borghesoni del suo partito, una quindicina tra guardie di P. S. e RR. carabinieri ed una quindicina di lavoratori socialisti, i quali non per mettere in pratica i suoi consigli, ma per la necessità di sentirlo, perchè è solito sempre a parlare privatamente ai suoi del partito monarchico che chiama *più liberali* dei democratici (!!!).

Abbiamo constatato che di fiducia nella classe lavoratrice non ne ha quasi, per non dire niente affatto.

Riguardo alla Cassa ha detto la pura verità; ma ad un certo punto, parlando dei sussidi dati alla suddetta, avendo detto che la Cassa di risparmio di Torino regalò L. 100.000, quella di Milano 150.000, quella di Vercelli pagò mezze le quote morose; noi domandiamo: e quella di Chieri, che fu la di lui arma per essere eletto deputato quando pagherà i creditori che si vanno agitando appunto in questi giorni e che si sono rivolti al Ministro dell'industria e commercio ed al Re e che non ebbero risposta alcuna dopo un mese e più di aspettativa? Se non si rivolsero al loro deputato Ferrero di Cambiano si fu perchè in lui non hanno più fiducia e lo attendono al varco delle elezioni politiche, lui che è solito promettere, che se non verranno soddisfatti creditori della Cassa di risparmio, esso stesso risolverà la questione col suo proprio patrimonio.

Noi appartenenti al circolo socialista non protestiamo solo per il modo di agire del nostro Consiglio comunale come la settimana scorsa, ma protestiamo anche pel modo di agire del suddetto ministro e insistiamo perchè venga risolta la questione della Cassa di risparmio di Chieri, che non è in grado di soddisfare i creditori, ne sia almeno ordinata la chiusura e la dichiara di fallimento.

PINEROLO *(Sorso)*. — Mentre noi tutti e la cittadinanza in generale attende delle spiegazioni alle domande formulate nelle nostre corrispondenze, il foglio locale tace

Si dice che taccia, perchè non si vuole attribuire importanza alle nostre parole. Il *Grido* viene certamente considerato come un giornalucolo di poco peso.

Oh cari signori, leggetelo questo caro *Grido* che suscita le ire dei Frassati di questo mondo e scrivere fa delle domande ai questori di Torino, leggetelo, ed allora saprete dire quali sono gli untorelli! Ma ciò non ci sgomenta. Noi seguiteremo a scrivere, la cittadinanza a leggere. Le nostre domande andranno a vuoto ora, ma verrà il *Dies irae*, e Pantalone pinerolese aprirà gli occhi e... e chi vivrà vedrà!

— *Crescit eundo.* — In certe fabbriche, ora che siamo in inverno, si usano dei veri sistemi polizieschi e diuturnamente riceviamo mille lagnanze, ora un operaio riceve nella paga monete fuori corso, ora un cottimista viene defraudato nel peso della materia prima, ora un operaio riceve vessazioni. Ora si tenta di addossare agli operai la spesa dell'illuminazione e del riscaldamento. Ma intanto dobbiamo constatare che la nostra Camera del lavoro lentamente si sviluppa e che le organizzazioni si ribadiscono. Avanti perdio. Coraggio e costanza!

Il solito per finire.

Il vescovo vuole ingrandire il duomo e costruire nuove cappelle!

Chi pagherà? Povero Pantalone!

GRENOBLE. — Domenica scorsa fu qui il compagno Pampione Silvio.

In presenza di un numeroso pubblico composto di lavoratori italiani, fece una splendida conferenza contro il militarismo e contro il falso patriottismo che conduce alle spese esagerate per l'esercito o induce all'odio contro le nazioni sorelle. Consigliò ai lavoratori di studiare tutto il movimento economico, politico e sociale che s'agita intorno ad essi in una nazione più progredita della loro, e di portare queste loro osservazioni nei loro paesi, ed adoperarsi per l'elevazione morale e materiale dei loro concittadini quando faranno ritorno in patria. E li esortò ad unirsi, mentre lavorano in Francia, ai sindacati francesi di mestieri, e non avvilire il valore del loro lavoro e di quelli dei loro fratelli.

Parlò dopo di lui il cittadino Mistral, membro della Federazione dei Sindacati francesi, facendo plauso alle parole del compagno nostro, e auspicando con lui la pace e la fratellanza universale.

All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori italiani e francesi, dopo di aver inteso le buone parole dei compagni Pampione Silvio e Mistral, approvano di fare un'attiva propaganda antimilitarista.

« e approvano di organizzarsi in partito politico ed economico contro tutti i partiti di reazione borghese »

MAZZÈ CANAVESE (ritardata). — Domenica 16 corr. fu qui il compagno Pampione a tenerci una conferenza di propaganda. Il sindaco reazionario e ignorante della legge, rifiutò di accettare l'avviso della pubblica conferenza. Consegnata coll'assistenza di due testimoni, appena arrivato in paese il compagno Pampione ci fece consegnare l'avviso di proibizione della conferenza pubblica, dovendo tenere la conferenza in una piazza.

Semplice pretesto perchè in quella piazza si son tenuti altra volta persino degli spettacoli pubblici.

Del resto l'animo reazionario del sindaco si palesò bene, quando il Pampione recatosi difilato in Consiglio comunale, dove i consiglieri stavano in seduta, avvisò che malgrado la proibizione avrebbe tenuto ugualmente la conferenza, a meno che il sindaco concedesse senz'altro di tenere la riunione nel vasto cortile della *Cantina della Ferrovia*, concesso gentilmente dal proprietario.

Il sindaco tentennò ancora, poi davanti al timore della responsabilità che si andava ad assumere, non ebbe più il coraggio di insistere nel diniego.

La conferenza si tenne davanti ad un numeroso uditorio ed ebbe esito buonissimo.

ROMANO CANAVESE. — Leggemmo nel n. 56 del simpatico e battagliero *Grido del Popolo* la domanda rivoltaci dal compagno Giacinto Molinatti; se è vero che i socialisti Romanesi abbiano, nelle elezioni amministrative ultime, dato il loro voto ai clericali.

Ora che (invitato a rispondere) viene assolutamente escluso il dubbio che ci erigiamo a paladini o difensori del Sindaco di Romano nella sua polemica col Direttore del *Pensiero del Popolo*, unicamente spinti dal desiderio di esporre nella sua vera luce la verità, dichiariamo infondate le accuse di accordi od alleanze coi clericali nelle elezioni amministrative di Romano Canavese, lanciateci dai reverendi scrittori dalle colonne di quel giornalucolo di sacrestia che s'intitola il *Pensiero del Popolo*.

Pur troppo i socialisti a Romano sono pochi, ma coscienti ed istruiti al punto da poter capire quale differenza di programma, quale abisso insomma, separa il loro partito dal partito clericale.

Dunque nulla di vero: è una solenne menzogna alla quale ci sentiamo in dovere, da veri socialisti convinti, di contrapporre una solenne smentita. Sono i seri argomenti con cui si servono quei reverendi per sostenere e prolungare polemiche mesi e mesi.

Alcuni socialisti Romanesi.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI, RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi

N. 1 - Via Mercanti, 14 (con annessa Macelleria).
» 2 - Via Vanchiglia, angolo via Pescatori (*Telefono* 784)
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234)
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138)
» 5 - Via dei Fiori, 88
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261)
» 7 - Via San Donato, angolo via Balbis
» 8 - Corso Napoli, 14

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria sociale, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111)
» 10 - *Fuori Dazio* (interno Stazione P. N.)
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria sociale (*Tel.* 389)
» 12 - Via Juvara angolo via Pastalacqua, con annessa Macelleria
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 86 (Officine nuove)
» 14 - Barriera S. Paolo, 5 *fuori dazio* (*Telefono* 137)
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria

Alleanza Cooperativa Torinese

N. 16 - Via della Basilica, angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724)
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1323)
» 18 - Varzo (Sempione)

FARMACIE

N. 1 - Piazza Paleocapa, angolo via S. Quintino (*Telefono* 40)
» 2 - Piazza Emanuel Filiberto, ang. via Ponte Mosca (*Tel.* 1187)

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo

Magazzini Generali
Panificio - Pasticceria - Enopolio - Depositi Combustibili
Viale Stupinigi, 15

Riparto Stoffe - Sartoria
Via Sacchi, 3

In tutti i DISTRIBUTORI si accettano ordinazioni con diritto al trasporto a domicilio di:

CARBONE COKE L. 5 — al Quintale
ANTRACITE . . . „ 6 — „ „
SANSA . . . . . . „ 8 — „ „
FORMELLE (Motte) „ 1,30 al cento

In questi giorni saranno posti in vendita le
Frutta Secche e Preparate
A PREZZI CONVENIENTISSIMI

OLIO di Oliva 1ª qualità (Lucca) extrafino al Kg. L. 1,70
CAFFÈ tostato in grana . . . „ „ 3,80
PASTICCIERIA di produzione sociale „ „ 2,20
PANE di produzione sociale, PICCOLO al Kg. L. 0,35 GROSSO „ „ 0,32
GRISSINI . . . FINI . „ „ 0,60 GROSSI „ „ 0,50
PASTA fresca di semola e TAGLIATELLI „ „ 0,42

Vendite effettuate nell'Esercizio 1901-1902 L. 3.339.291,44
Risparmio netto L. **225.091,98** — Distribuito ai Consumatori **4 0/0** sugli acquisti fatti

Le vendite dal 1° Maggio ad Ottobre dell'Esercizio in corso ammontano a L. 1.795.535,39 *con un aumento sul periodo corrispondente dell'Esercizio scorso di L.* 250.012,75 *compreso il nuovo Distributorio di Varzo (Sempione) pei mesi di Agosto-Ottobre (di L.* 40.054,27*).*

PROSSIMA APERTURA **CAFFÈ-BIRRERIA** nei locali terreni della Casa dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12.

Nella seconda quindicina di Novembre
Inizio della Lavorazione Suini
nei nuovi locali acquistati in Viale Stupinigi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 6 Dicembre 1902

Anno XI - N. 60

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Preavviso di Assemblea.

Sabato, 13 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito, si terrà l'assemblea dei soci.

L'ordine del giorno sarà pubblicato nel prossimo numero.

Gruppo Giovanile Socialista.

I soci sono convocati in assemblea generale per le ore 14 del giorno 8 corrente, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione in merito all'inaugurazione ufficiale del Gruppo;
4. Discussione in merito alla formazione di una biblioteca circolante e relativa Commissione;
5. Nomina dei sindaci revisori;
6. Proposte varie.

Stante l'importanza delle materie all'ordine del giorno si fa affidamento sopra il vostro intervento.

La Commissione.

Domenica, 7 corrente, alle ore 14, nella sala di propaganda (corso Napoli, 14) si terrà una conferenza sul tema: *Militarismo, Clero e Socialismo*. Parleranno gli oratori: Barberis, Gaviglio e Simeoni.

Accorrete numerosi.

Propaganda.

Cigliano. — Domenica, 7 dicembre, parlerà il dottore Chiappori Carlo, sul tema: *Socialismo ed organizzazione.*

Vische. — Domenica, 7 dicembre, parlerà il compagno Pampione Silvio, sul tema: *Socialismo e militarismo.*

Amnistia di classe

E' nato il pargolo reale, ma era una femmina, e per i diritti ineguali, ormai sanzionati dal Codice e dalla consuetudine tra uomini e donne, l'amnistia regale è stata femmina del pari, cioè monca, ristretta, insufficiente.

E' strano, per una combinazione fortuita o per ragione voluta, l'amnistia ha esteso i benefici effetti piuttosto a coloro che appartengono agli strati sociali che si trovano più vicini all'aurea culla, che non agli *umili,* al cui bene tanto si pensa e non si provvede mai.

Perchè di questa amnistia godono, per esempio, i grandi *delinquenti* della stampa, quelli che hanno il vezzo di ingiuriare ogni tanto i sovrani e le Camere, come il buon Scarfoglio del *Mattino*, godono i criminali che hanno la buona abitudine di sfidare regolarmente la loro vittima a una cavalleresca tenzone prima di ammazzarlo, godono gli industriali che possono permettersi il lusso di contravvenire alla legge sugli infortuni, ai regolamenti ferroviari, ecc.... purchè non abbiano cagionato la morte di alcuno.

Diavolo, un po' di moderazione ci vuole in ogni cosa, e quando vi si dà il permesso di storpiare o rovinare uno per tutta la vita, ci pare che basti.

Godono dell'amnistia i fortunati che hanno conti aperti col governo per successioni, per registrazioni di atti e contratti, operazioni di borsa, tasse di bollo e ricchezza mobile, e così via, tutta roba che non interessa la povera gente, e tanto meno noi socialisti.

***

Quello che manca invece, quello che il governo liberale non ha saputo e non ha voluto darci, quello che il nostro gruppo parlamentare per una deplorevole inerzia non ha saputo imporre è una larga amnistia per tutti quei reati politici per cui noi siamo così sovente condannati dalla ferocia dei giudici addomesticati.

E principalmente per l'eccitamento all'odio di classe e per l'associazione a delinquere.

Questi sono i nostri reati preferiti, o almeno quelli che i nostri giudici preferiscono attribuirci.

Per il bello italo regno pullulano queste condanne: a noi sono ignote invece le contravvenzioni per... le successioni testamentarie e per i contratti di borsa.

Ma non importa, è tema d'obbligo; bisogna gridare viva l'amnistia! Diremo dunque che la grazia ad essa il compagno Follis uscirà dal carcere..... appena avrà finito di scontare tutta la condanna, il compagno Marchisio è in piena libertà... finchè rimane all'estero, e il compagno Pampione andrà tra poco a riflettere sugli effetti dell'amnistia sovrana, mantenuto ed alloggiato per quattro mesi e mezzo a cura del patrio governo.

Cosa pretendiamo di più? Incontentabili!

LA BOMBA È SCOPPIATA in Questura

Un'ispezione - L'autorizzazione a procedere negata - Le dimissioni del delegato Casilli - La tortura morale.

In seguito alle denunzie della stampa cittadina (tra cui ammiratissima la coraggiosa condotta della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa*) contro i fatti che accadono in questura, e alla emozione prodotta dalla interpellanza Nofri, il Ministero dell'Interno ha mandato a Torino l'ispettore generale De Nava per fare una inchiesta.

Per evitare ogni equivoco diciamo senz'altro che questa inchiesta la consideriamo semplicemente come una lustra, una finzione per accontentare i reclamanti e per mantenere al suo posto il questore Gioda.

Non è così che si fanno le inchieste, signor Giolitti e signor De Nava.

Voi e noi le abbiamo viste mille volte queste faccende, e sappiamo bene come vanno a finire. Non val neppur la pena che perdiamo del tempo a spiegarlo al pubblico che lo sa quanto noi.

Perciò il signor De Nava non se l'abbia a male se, qualora gli saltasse il ticchio di chiamare anche noi per interrogarci sul come e sul cosa sappiamo, tal quale come ha interrogato i corrispondenti dell'*Avanti* e della *Vedetta*, noi gli ripeteremo la risposta famosa del marchese Colombi: « Le inchieste si fanno... o non si fanno ».

Se non si fanno ci lascino in pace e non ci diano la noia di correre a riverire l'illustrissimo signor ispettore generale: se si fanno si facciano sul serio e tenga presente che due cose sono anzitutto necessarie:

1° Sospendere dall'ufficio l'individuo contro il quale si fa l'inchiesta per evitare che esso possa fare coercizioni morali sui dipendenti suoi, e acciocchè tutti possano dire senza timori la verità.

Questa regola la si segue tutte le volte che si tratta d'un basso funzionario o anche di una semplice guardia di P. S. Non ci sono mille ragioni di più per farla ora che si tratta del capo della questura, per rompere quella compagine di interessi, di solidarietà (in Sicilia direbbero *omertà*) e di... paura che impedirebbe ai funzionari di parlare?

2° Si nomini una Commissione dove ci entri qualcuno di nostra fiducia per darci la sicurezza che non si vuol adoperare le notizie che noi potremmo fornire per parare semplicemente i nostri colpi, e per scoprire le fonti da cui le nostre notizie sono derivate. Dopo parleremo. Prima no: per noi un'inchiesta fatta così è come se fosse fatta dal Gioda stesso. E' concepibile che noi si vadi a versare le nostre confidenze nel suo... seno?

***

Intanto per dare una prova del come il ministro intende di andare a fondo di questa faccenda e scoprire tutta la verità, ha cominciato col negare al delegato Casilli l'autorizzazione a procedere contro il questore per la nota propalazione del casellario riservato.

Non dubitiamo che questa negativa risposta avrà contrariato grandemente il questore Gioda, il quale sarà il primo a protestare per questo provvedimento che gli impedisce di dimostrare al pubblico e in tribunale tutta la candidezza della sua anima innocente.

E siccome egli, uomo timorato e rispettoso della volontà dei suoi superiori, non osa certamente ribellarsi, il delegato Casilli, per favorirlo, ha presentato le sue dimissioni al ministro, cosicchè tornato libero cittadino, potrà dare la sua querela senza bisogno di autorizzazione alcuna.

La notizia delle dimissioni del delegato Casilli e la certezza che si sciorineranno in Tribunale tutti i panni, non diciamo se puliti o sporchi, della questura, ha riempito di gioia l'animo del questore.

E volendo far partecipare al suo gaudio i funzionari che lo circondano, si dice abbia offerto loro un *toast* nell'*Osteria della P. S.*, tenuta nei locali stessi di S. Carlo, da un noto comandan[redacted]

La cronaca non dice se il vino bevuto abbia poi dato il mal di ventre a qualcuno.

***

Mentre l'ispettore generale siede in prefettura, veniamo informati che in un gabinetto della questura, sito al primo piano e distinto col n. 9, si usano dei sistemi tutt'altro che civili per far confessare a qualcuno dei presunti reati o per strappare delle confessioni a carico d'altri.

In questa settimana è stato chiamato ivi un giovanetto di diciassette anni, di onesta famiglia, al quale si voleva imputare la sparizione di una bicicletta avvenuta nella stessa casa da lui abitata, in via S. Secondo, 84.

Dalla affermazione che tutto era già noto e si sapeva esser lui il colpevole, alla minaccia di arresto, fino al far venire due guardie in divisa nel gabinetto stesso a far da comparse coreografiche e al dar ordine di condurre il giovanetto *in crota,* tutto venne tentato.

Il poveretto uscì più morto che vivo. Non lo sanno in questura che la tortura è abolita? E che questo genere di tortura morale è peggiore dell'antica? Perchè quale è l'effetto che si vuol raggiungere? Intimorire l'individuo, indurlo a confessare sotto lo stimolo dello spavento. Quale l'effetto che si ottiene?

O di far dire cose false, pur di salvarsi, perchè la paura è cattiva consigliera, e questi fatti non son rari, o causare a chi colla questura non ha mai avuto niente a che fare, delle perturbazioni fisiche e intellettuali gravissime.

Ora comprendiamo che la questura, dopo gli enormi fiaschi che ha sorbito da qualche tempo a cagione della sua incapacità, voglia prendersi delle rivincite; ma non è certo ricorrendo a questi mezzi vergognosi che potrà riabilitarsi ai nostri occhi.

***

A chi ci scrive diciamo che non teniamo in alcun conto le lettere anonime. Se alcuno vuol ricorrere a noi per render pubbliche delle turpitudini deve aver piena fiducia e deve offrirci il suo nome perchè, quando si farà una inchiesta sul serio, noi si sappia dove trovar le prove dei fatti denunciati. Si firmino gli anonimi scrittori, e non abbiano timore di sorta; neppure in caso di eventuali perquisizioni alla redazione del giornale o ai nostri domicilii potrà ritrovarsi alcun documento: noi provvediamo a metterli, appena ci giungono, in luogo sicuro.

Io.

Come si prepara il Governo a far l'inchiesta sulla Questura.

Ci si riferisce che in luogo di accettare le dimissioni presentate dal delegato Casilli, il ministro dell'interno lo ha *sospeso* dalle sue funzioni e dallo stipendio.

Si è voluto cioè commettere una piccola porcheria a suo danno, dandogli una punizione ma tenendolo legato alla disciplina perchè non possa parlare ed agire.

Vana speranza!

Non varrà a nascondere la verità nè il mandato di comparizione che si dice spiccato contro di lui, per una vecchia e insussistente accusa che risorge, per pura combinazione veh!, proprio di questi giorni, e che servirà magnificamente a preparare una risposta pel ministro alla interrogazione di Nofri, nè le pressioni che esso tenta di fare su quanti potrebbero deporre delle cose gravi, nè..... l'inchiesta dell'ispettore generale De Nava, venuto non a fare una inchiesta sincera, ma a soffocare lo scandalo che bolle, che freme, che scoppierà malgrado tutto.

E ciò che sappiamo non lo diremo a lui certamente, lo racconteremo a suo tempo, a chi di ragione, a chi vorrà e saprà fare giu[redacted].

E intanto la voce pubblica corre, vi circonda, vi soffoca... Non la sentite?

Conferenza sul Banca Sconto e Sete.

Lunedì, 15 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito, il compagno Pampione terrà una conferenza sulle vicende del Banco Sconto e Sete, e sulle responsabilità risultate a tutt'oggi dalle inchieste.

L'ingresso è limitato ai soli compagni muniti di [redacted]

I comici si organizzano

Fra pochi giorni un fatto importante nell'arte drammatica aprirà l'adito a dibattiti e disquisizioni e nello stesso tempo allargherà ogner più il campo della omai già compresa questione sociale, voglio dire dell'organizzazione degli artisti drammatici in lega di miglioramento, poichè esso segna un rilevante progresso di questo principio.

Di questa lega l'*Avanti* già si occupò parecchie volte.

Questo risveglio degli artisti drammatici è cosa di grande rilievo, se si pensa che essi — pur professando un'arte la quale « s'ispira sempre all'avvenire, antesignana ardita del progresso e della grande evoluzione umana » rimasero sempre col passato, adegrando le nuove correnti.

Purtroppo l'artista drammatico è, da una parte del pubblico, disconosciuto e trattato ancora quale istrione. Per le esigenze moderne gli occorre invece non solo un comportamento elegante ed un'elevata educazione, ma uno studio faticoso e profondo, continuo, tenace, per poter rendere sulla scena e far vivo e vero il personaggio che rappresenta.

Questo studio, queste fatiche non sono più compensate per il loro merito. Ed ora essi hanno compreso che i tempi sono mutati e che per ottenere i desiderati miglioramenti non avevano altro mezzo che quello di unirsi in lega; e, animati da due ardimentosi loro compagni, hanno aderito in gran numero (fra cui molte donne) al *Congresso degli artisti drammatici* che si terrà in Roma nei giorni 15, 16 e 17 dicembre.

Da molto tempo serpeggia un gran malcontento fra questa classe di lavoratori che — sbalzati a loro spese, da un capo all'altro d'Italia a seconda degli interessi dei capocomici; costretti talvolta perfino a due mesi di riposo senza paga; rovinati dalle spese di costumi e vestiti costosissimi; e con altri grandi obblighi e responsabilità — furono sempre obbligati a subire le imposizioni, buone e cattive, dei loro capocomici.

Non tenendo calcolo degli artisti pervenuti ad acquistarsi un gran nome nel mondo teatrale (i quali sono [illegible] drammatico è discretamente pagato; ma questa paga egli ha la magra soddisfazione di vederla soltanto segnata nella scrittura, poichè la propina dell'agente, i viaggi, i vestiti e cento altre spese gliela rubano per due terzi.

Ed ecco per sommi capi le loro domande:

Stabilire un *minimum* di paga;

Che le spese di viaggio e bagaglio (che ora sono a carico dello scritturato) vadano a carico del capocomico;

L'aumento di paga del 30 0[0] nei viaggi all'estero;

Che sia abolito l'assurdo sistema di considerare quali piazze italiane: Nizza, Malta, Tunisi, la Corsica, l'Egitto (!) e la Dalmazia;

E infine che l'anno teatrale incominci al 1° ottobre, e non al primo giorno di Quaresima.

Gli artisti vogliono ancora che tutti i loro diritti siano tutelati con norme direttive (come già si pratica in Francia), con una specie di codice teatrale, riconosciuto dalle parti, il quale garantisca il completo adempimento dei diritti e doveri dei singoli interessati. E queste garanzie, che sono il maggior prestigio del mondo civile, intendono che siano estese alla grande categoria di capocomici, agenti, impresari, direttori, proprietari di teatri, ecc., ecc.

Auguriamo dunque che dal Congresso di Roma scaturisca quell'accordo che è nel desiderio di tutti, e gli artisti ottengano dai loro capocomici quei miglioramenti che sono divenuti indispensabili a causa della loro malsicura sorte.

***

A questo Congresso aderirono pure i capocomici delle più importanti Compagnie drammatiche; e così verranno pure trattati i loro interessi in rapporto ai proprietari di teatri, agenti, ecc.

Sarebbe desiderabile che questi signori capocomici avessero il coraggio di affrontare la grave e spinosa questione dei diritti d'autore che essi pagano alle società, e che si ribellassero una buona volta ai monopolizzatori di commedie francesi.

E questo desiderio lo vediamo pure espresso dai critici drammatici dei più importanti giornali torinesi.

In Italia, aiutati da influenti personalità politiche, pochi speculatori regolano a loro talento tutto l'indirizzo teatrale, e, a mezzo di società riconosciute, lucrano favolosamente sui diritti d'autore, e impongono ai capocomici (per concedar loro una commedia buona) tutta la loro merce avariata, e cioè le più insulse e malsane *pochade,* coi loro linguaggi da trivio e coi loro spasimi erotici.

I capocomici, dal canto loro, sono costretti a *regalare al colto e all'inclita,* per una sera o due per piazza, tutta quella roba gabellataci per eccellente dai giornali e dal pubblico parigini, i quali troveranno forse buono quel genere d'arte, ma in Italia non viene più tollerato. Sarà solo questione di... gusto.

Ma se i capocomici non avranno la forza di ribellarsi a queste tristi imposizioni (e qualcuno forse non ne avrà l'interesse), si ribellerà certamente la grande maggioranza del pubblico — e ne ha dato prova colla

Passerelle, la poco... onorevole commedia rappresentatasi al Carignano dalla Compagnia V. Reiter — il quale è stanco di quest'andazzo, e vuole, accettando il buono della commedia estera, che s'incoraggi pure l'arte italiana e la scuola moderna, e si faccia finalmente anche un po' di posto ai giovani autori (e fra questi ve ne sono dei buoni che, aiutati, farebbero rifulgere il teatro italiano), che a causa di questo monopolio sono impossibilitati non solo a far rappresentare le loro commedie, ma neanche ad ottenerne la lettura dai capocomici.

G. Scotto.

Ai giovani

Si è a voi, o giovani, a voi che presto o tardi sarete chiamati a servire la patria; a voi che, abbandonerete la casa, la famiglia il campicello, che noi rivolgiamo, con tutte le forze del nostro cuore di fratelli, un fervidissimo invito che, noi speriamo, troverà un'eco duratura nei vostri cuori e nelle vostre menti. Si è a voi, ancora, o giovani, che ignari di ogni menzogna, d'ogni finezza gesuitica, più docile materia offrite all'opera clericale deformatrice di coscienze e di cervelli, a voi, cui il servo di dio s'ingegna e s'allieta di tenere più a lungo schiavi del pregiudizio e dell'errore, nella segreta speranza di farne, col tempo, dei perfetti *krumiri*, che noi mandiamo, col nostro appello affettuoso, il saluto augurale. Ai dì nostri, mentre tanti e gravi e vitali problemi, cui necessita senz'indugio una soluzione, si affacciano agli orizzonti sociali, incalzando alle reni popoli e governanti, troppi ancora sono i giovani che vivono, che vegetano, anzi, apati, indifferenti, trascuranti dei proprii doveri e diritti e interessi; la cui vita si sciupa, si consuma, s'intristisce al caffè, alla bettola, nel gioco, nelle galanti avventure, nei discorsi cretini, nella mancanza assoluta di qualsiasi idealità.

Nè certo vogliono i socialisti, erigendosi a troppo rigidi censori, interdire ai giovani ogni più onesto e lecito passatempo; ma non dimenticate mai, o giovani, e a nessun costo, quello che è oggi il vostro dovere: educarvi, istruirvi, divenire coscienti e migliori, gettare in altri la semente feconda della redenzione umana, lavorare con tutte le forze ad un più rapido rinnovellamento sociale, ad una più rapida scomparsa di tutte le *barbarie civili*, ad un più rapido avvento, in una parola, di quel socialismo ch'è fratellanza, libertà, uguaglianza. I giovani debbono unirsi, cooperare ad un'opera armonica, simultanea, la loro emancipazione materiale e morale, devono lottare per quanto sa d'iniquo, di barbaro, di mostruoso, finchè non sia proclamato, il che solo sarà in socialismo, il diritto di tutti alla vita, all'amore, alla scienza.

Militarismo e clericalismo: ecco i nemici, ecco i mostri, ecco le due grandi barbarie della presente civiltà: il militarismo che inghiotte, baratro spaventoso, ... tutte energie proletarie; il clericalismo, che, sotto il manto d'una falsa religione, instilla nei teneri cervelli una supina acquiescenza a tutte le ingiustizie a tutte le iniquità sociali; soffoca ogni più generoso impulso, arma i fratelli contro i fratelli semina l'incoscienza, recluta i Giuda dei proprii compagni di dolori e di miserie.

Per la falcidiazione dei bilanci improduttivi in tempo prossimo, e per la completa loro abolizione in tempo remoto, come per la soppressione dei tribunali militari, come per l'emancipazione dell'operaio dal doppio giogo della miseria economica e morale, dal giogo della fame e dal giogo del dogma, si agiterà e lavorerà il Gruppo Giovanile Socialista, costituitosi di recente in Torino (1), in perfetta armonia d'intenti con tutto il Partito Socialista Italiano. Simili gruppi esistono all'estero, specialmente nel Belgio, dove contano più di 15.000 soci e fanno un'attivissima ed efficace propaganda. ed esistono già anche in Italia, dove non si è ormai più lontani dalla costituzione della Federazione nazionale dei circoli giovanili.

Tocca ora a voi, o giovani pieni di fede, riboccanti d'entusiasmo, nemici d'ogni nequizia, il far sì che il nostro seme non venga gettato invano, ma cada su terreno propizio e fruttifichi in breve, tocca a voi lo spronarci, l'aiutarci, il sospingerci per l'ardua via, in fondo a cui sta, risultato fatale del processo evolutivo, la vittoria del nostro ideale, la piena liberazione dell'umanità dal servaggio economico e morale.

Noi vi attendiamo.

Alfredo Polledro.

(1) Per informazioni rivolgersi al compagno Oldoini Ernesto, segretario, presso la Sezione torinese del Partito Socialista Italiano, Corso Siccardi, 12.

PRO SICILIA

	Riporto L.	2389 05
Scheda N. 210 (Società Operai Barriera Milano): Garrone Carlo 0,25 - Paga Luigi 0,10 - Busso Carlo 0,20 - Batri Giovanni 0,20 - Torasso Francesco 0,20 - Bianco Giovanni 0,10 - Bianchi Giuseppe 0,30 - Micheletto Giovanni 0,20 - Manero Antonio 0,40 - Valfrè Domenico 0,20 - Mincotto Pietro 0,10 - Rochietti G. B. 0,20 - Giastellardo G. B. 0,20 - Balbo Domenico 0,10 - Odello Costanzo 0,10 - Prelato Giovanni 0,20 - Elena Giovanni 0,10 - Bonice Carlo 0,10 - Durini Carlo 0,20 - Bouducco Giovanni 0,15 - Gallina Angelo 0,10 - Boggio Pietro 0,20 - Oliva Giovanni 0,20 - Fausone P. 0,20 - Fausone F. 0,20 - Cena Giuseppe 0,30 - Tavano Carlo 0,20 - Damosso Carlo 0,10	»	5 10
G. G.	»	1 —
G. Boschetto (Saluzzo)	»	1 —
	Totale L.	2396 15

Colla succitata somma di lire 2396,15 la sottoscrizione s'intende definitivamente chiusa. L'importo fu inviato con vaglia B. I. N. 081767 al compagno deputato Noè a Messina, affinchè ne curi la distribuzione.

La nostra risposta alla querela dell'avv. Frassati

La «Stampa» tace.

Prendiamo semplicemente atto che la *Stampa*, invitata, pregata, esortata a parlare, colla promessa che dopo le spiegazioni che il pubblico e noi abbiamo diritto d'avere, ci saremmo — se fossero state esaurienti — ricreduti sull'opinione che avevamo espresso di lei, continua a tacere e a navigare nell'equivoco.

Noi continuiamo invece dritti per la nostra via, senza riguardi a persone. Non ci cale di salvar uno per accusare un altro: la nostra meta è soltanto la verità. Che possa giovare a qualcuno e possa danneggiare ad altri, non ci importa affatto: noi siamo certi di esser nel vero, e il tempo e gli avvenimenti ci daranno ragione, come ce l'han data sin qui, e confonderanno i bugiardi.

Le colpe.

E' noto dunque: le colpe che si imputano al Cattaneo, al Gullino, al Corinaldi, sono di truffa e di falso.

Di truffa per avere di correità fra loro, con artifizi o raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, affermato, contro verità, l'esistenza di un gruppo di capitalisti piemontesi, e trovato modo di impegnare il Banco Sconto nell'acquisto di uno *stock* di sue azioni, ecc...

Di falso per avere poi pareggiato fittiziamente le varie partite mediante la nota cambiale a firma Riccardo Corinaldi, non mai passata in portafogli.

E sta bene.

Ma sono essi soltanto che hanno partecipato e condotto a termine le operazioni per cui sono imputati, o non vi sono anche altri individui che hanno cooperato alla loro esecuzione?

E in tal caso non sono tutti responsabili in eguale misura?

Anzitutto il Banco S. e S. aveva un direttore, che a termini del Codice di Commercio assume una responsabilità diretta e personale, «verso i soci e verso i terzi per «l'adempimento dei suoi doveri (verità dei «versamenti fatti dai soci, reale esistenza «dei dividendi pagati, regolare tenuta dei «libri voluti dalla legge, ecc...) nonostante «qualunque patto contrario e sebbene egli «sia sottoposto all'autorità ed alla sorve«glianza del Consiglio d'amministrazione».

Questo direttore era Gullino, fino al 19 febbraio 1902 in cui venne sostituito dallo Specker, già condirettore, uomo intelligente ammettiamolo, e non nuovo agli affari, tanto più ad affari... di questo genere, poichè aveva iniziato la propria carriera nella Banca dei benemeriti Fratelli Bingen, di Genova.

Il banco aveva pure degli impiegati come Masenza e Lanino, informati di tutto ciò che vi si perpetrava, e questi, per quanto *fedelissimi servitori* del Banco non potevano senza assumersi delle responsabilità, servire i padroni ed aiutarli a compiere delle operazioni che uscivano dalla cerchia di quelle permesse dal Codice di Commercio per entrare direttamente nel novero di quelle prevedute da ben altro Codice.

Aveva anche degli amministratori, tutta gente furba, avveduta, intelligente, che si riteneva capace di amministrare il patrimonio degli altri e che aspirava anche a delle cariche pubbliche, gente che ora però si adatta volentieri alla parte di imbecille dicendo: noi abbiamo veduto niente, noi sapevamo niente, noi ci eravamo accorti di niente.

Scusa che non sappiamo qual valore possa avere, perchè se fosse buona ci farebbe domandare: a che servono i consigli d'amministrazione? scusa che cadrebbe di per sè quando venisse constatato che qualcuno di questi amministratori *avesse preso direttamente parte a qualcuna delle operazioni suaccennate*, e che non può reggere assolutamente di fronte al disposto dell'art. 17 dello Statuto del Banco S. e S. così concepito:

«Il Consiglio di amministrazione è *giornalmente rappresentato* da uno o due dei suoi Consiglieri, secondo che determinerà il Consiglio; i quali coll'intervento del Consigliere delegato o del Direttore, giudicheranno sull'ammessione allo sconto degli effetti presentati, *provvederanno alla apertura dei conti correnti*, alle anticipazioni ed alle altre operazioni ordinarie giornaliere»

Premettiamo che lo studio che noi andremo facendo per ricercare le varie responsabilità sarebbe perfettamente superfluo se la Relazione del Collegio Sindacale fosse stata fatta sinceramente e col proposito di svelare intera la verità, e non piuttosto colla intenzione di salvare le responsabilità di coloro di cui essa era emanazione diretta, magnificamente in ciò secondata dai Catoni della stampa italiana.

La compera delle azioni.

Una prova evidente di questa asserzione cominciamo ad averla aprendo la relazione del Collegio Sindacale a pag. 19, dove troviamo scritto, a proposito della incetta delle 26900 azioni fatte sotto il falso nome dell'avv. Corinaldi e regolate poi col cambialone dei 5 milioni, questa dichiarazione:

«L'incetta fu compiuta dal 30 novembre al 31 dicembre 1901; ma è da osservare che all'11 dicembre prima della citata deliberazione del Consiglio, le azioni acquistate erano soltanto **2550**»

e quasi ciò non fosse abbastanza chiaro, e perchè resti bene impressa l'osservazione al lettore, i sindaci ripetono:

«cosicchè il grosso delle compere si eseguì dall'11 al 31 dicembre»

Orbene, questa asserzione è *inesatta*.

Essa tende a far credere che prima dell'11 dicembre 1901 non si fossero mai fatti acquisti di azioni per conto del Banco, e con un tratto di penna cancella tutte le responsabilità che possono aver incontrato gli amministratori prima dell'11 dicembre 1901.

Invece dalla relazione stessa (pag. 21 a 27) e dagli allegati (III, IV, V) a chi ha la pazienza di seguire passo passo lo svolgimento delle operazioni risulta che il sistema dell'incetta delle azioni era cominciato fino dal *giugno 1900* per un numero rilevante di azioni, passate prima su un conto intestato ad A. Casana, poi alla Società finanziaria Torinese, poi date a riporto alla Banca di Basilea, e ritirate più tardi, per modo che come dice la stessa relazione dei Sindaci (pag. 27)

«Lo stock delle 8550 azioni venne poi ridotto a 8450 per la vendita di un lotto di 100 azioni fattosi il 31 di *agosto* 1901.

«E così ridotto fu passato il 31 dicembre 1901 al nome dell'avv. R. Corinaldi...»

Dunque l'incetta cominciò in giugno 1900, *al 31 di agosto* ne restavano al Banco **8550**, che rimasero invariate sino al 31 dicembre, e i Sindaci ci dicono che prima dell'11 dicembre non se ne erano acquistate che **2550**!

Come si spiega?

Ancora è da rilevarsi come un conto corrente intestato al cav. Casana Augusto rimanesse aperto presso il Banco S. e S. per due anni, senza che il Casana, amministratore del Banco, se ne accorgesse e facesse protesta di sorta prima della inchiesta.

A noi pare che questa ingenuità non possa essere creduta, perchè è strano che senza alcun consenso da parte sua gli amministratori del Banco si fossero arbitrati a scegliere proprio il suo nome, uno dei più pericolosi, perchè egli poteva facilmente venire a conoscenza della finzione contabile e per accollarvi delle registrazioni così... pericolose.

Per una commissione inquirente l'accettare una simile dichiarazione, senza neppure controllarla, è un atto di... compiacenza spinta sino alla complicità.

A chi non si rende esatto conto della gravità di questa operazione di incetta delle azioni, ricordiamo il disposto del Codice di Commercio, articolo 247, capo 3°:

Sono puniti con pena pecuniaria sino a cinque mila lire, salvo le maggiori pene comminate nel Codice penale, gli amministratori e i direttori che abbiano acquistato azioni per conto della Società (se non per deliberazione dell'assemblea e sempre che l'acquisto si faccia con somme prelevate dagli utili) o accordato anticipazioni sopra le azioni della Società (riporto), ecc.

Si vada dunque un po' più adagio nell'accogliere compiacentemente le scuse di chi è accusato da tutte le risultanze dell'inchiesta, e si guardi se nel Consiglio non vi siano delle responsabilità, se non penali, almeno civili, di gente che deve pagare del suo il danno che ha portato al Banco o con una colpevole acquiescenza, o con una supina ignoranza di ciò che accadeva là dentro.

Gli autori del falso.

Il falso consiste nelle registrazioni fittizie di conti correnti intestati a prestanomi per coprire l'acquisto di azioni fatto per suo conto dal Banco stesso, e nel famoso cambialone che *non venne mai firmato dall'avvocato R. Corinaldi* come egli stesso asserì (asserzione che deve essere risultata vera, perchè l'avv. Corinaldi venne in Camera di consiglio prosciolto da ogni imputazione).

Questi fatti vennero perpetrati dai soli Cattaneo, Gullino e Corinaldi C., o non anche coll'ausilio dei direttori, degli impiegati e dei consiglieri di turno?

Per spiegarci meglio diremo che abbiamo trovato a pag. 62 degli allegati alla relazione del Collegio sindacale una lettera in data 9 febbraio 1902 in cui si dà notizia all'avv. R. Corinaldi che essendo scaduta il 31 gennaio la cambiale famosa, gliela si addebita in conto corrente e gli si rende l'effetto senz'altro. *(Comodo!)*.

Nella stessa lettera gli si dà atto delle 10.760 azioni della Franco-Italiana da *lui date a riporto* per L. 4.842.000, e si fa tutta la descrizione della falsa operazione architettata dai maneggioni del Banco.

Questa lettera è firmata dal direttore Specker e dal consigliere di turno Casana.

Ecco due individui che sapevano perfettamente di scrivere e di firmare una cosa che la legge, sempre malvagia, chiamerebbe *falsa*, ma che noi diciamo semplicemente [illegible].

Quale la risposta dell'avv. Corinaldi a questa lettera? Nessuna!

L'avv. Corinaldi non credette neppure di dare il benestare di una operazione così importante, e di ringraziare per la restituzione di quella cambialetta dei 5 milioni, resagli, non pagata, così cortesemente. E sfido, c'è chi dice che la lettera non sia *mai stata recapitata al destinatario*, e che la famosa cambiale *non abbia mai esistito*, oppure vi mancasse appena... la firma e i bolli.

Per assicurarci di ciò, non abbiamo che da aprire gli allegati della relazione a pagina 50, e non vediamo addebitata, come è regola, la spesa pella cambiale che per 5 milioni dovrebbe essere uguale almeno a *sei mila lire*, e sappiamo *non è addebitata in nessun altra partita* di spesa del Banco.

Ma continuiamo.

Il seguito della faccenda lo si desume dagli allegati. L'avv. Corinaldi, venuto a conoscenza dell'uso fatto del suo nome, protesta e impone che si definisca senz'altro la cosa, e il Banco, impaurito, inventa una nuova combinazione, e gli scrive la famosa lettera del 15 marzo 1902, in cui dice:

Spett. Avv. Riccardo Corinaldi
Torino

Come dalla precedente corrispondenza voi avevate presso di noi a riporto N. 10.760 azioni *Société Franco-Italienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie*, come appare dal conto speciale rimessovi.

In seguito alla vendita da voi fatta al sig. A. Cignetti di detto N. 10.760 azioni, valuta 31 gennaio u. s. ed in seguito al relativo fissativo rimessoci dal signor Cignetti predetto, abbiamo fatto passare in capo al signor Cignetti il riporto già in capo vostro ed il relativo saldo. Resta con ciò regolato ogni conto con voi in dipendenza di quanto sovra.

Due falsi: uno dove si riconferma il riporto fatto dal Corinaldi, che non sussiste, l'altro dove si riconosce la vendita fatta al Cignetti per L. 4.905.559. E' bene ripetere che questo Cignetti è un povero impiegatuccio della ferrovia Torino-Rivoli, di cui il Cattaneo C. era presidente, e questo spiega come egli potesse entrare d'un tratto in famigliarità con dei milioni che non ha mai neppure osato di sognare.

Questa lettera non è firmata nè dal Cattaneo, nè dal Gullino, nè dal Corinaldi, ma è firmata dai signori Specker e Masenza. E ci par strano proprio che nessuno se ne sia accorto, neppure essi, dacchè dichiararono e scrissero che nulla sapevano di ciò che si era compiuto nel Banco, e non se ne sia accorto neppure l'avv. Frassati, il quale chiamava questi signori «anime integre, intelletti illuminati!!»

Vedi, Alfredo, con che gente vai!

Liquidata la partita dell'avv. Corinaldi, egli risponde finalmente lo stesso 15 di marzo, e con una frase sola smentisce tutta la corrispondenza che è stata tenuta con lui precedentemente, a questo riguardo. Egli scrive cioè:

Spettabile Banco Sconto e Sete. - Torino.

Prendo atto della vostra lettera d'oggi **colla quale si ripara l'equivoco occorso** di avere nei vostri libri registrato in capo mio il riporto delle n. 10 760 azioni, ecc.

Per chi sa leggere, l'*equivoco* significa il *falso*. E messi su questa via sono false non soltanto le lettere che abbiamo accennato, ma tutte le registrazioni che sono state fatte per anni di seguito nell'Amministrazione del Banco Sconto, e cioè tutte quelle riferentisi al Casana, alla Società finanziaria, all'avv. Riccardo Corinaldi.

Giornali, inventari, conti correnti, sono una sequela sorprendente di falsi.

E ci domandiamo; cosa facevano i direttori, cosa facevano gli impiegati, cosa facevano i consiglieri di turno che dovevano *giornalmente rappresentare il Consiglio e provvedere all'apertura dei conti correnti*, cosa facevano i Sindaci?

E nessuno (non diciamo l'avvocato Frassati, che è anche professore di diritto penale e come tale è esonerato dall'obbligo di conoscere il codice) ma il procuratore del re, il giudice inquirente, hanno trovato altre responsabilità da colpire?

Dunque nulla c'è da dire su coloro che per lucro personale, per mantenersi un impiego ben pagato, una carica, dei gettoni di presenza, ad altro hanno cooperato «con artifizi e raggiri a sorprendere la buona fede

altrui » con piena coscienza di ciò che facevano?

Per qual nuovo criterio giuridico si perseguitano i mandanti e non anche gli esecutori d'un fatto che la legge considera reato?

Speranza.

(*Rimandiamo il seguito al numero venturo*).

Al prossimo numero: I complici nella simulazione dei gruppi di azionisti - Le colpe del Collegio sindacale - Gli intermediari e gli alleati della *Stampa*.

L'assemblea del 6 agosto impugnata?

Ci si dà notizia che è stata, da certo signor Moriggia, barbiere, impugnata di nullità l'assemblea del 6 agosto in cui venne nominato il Collegio sindacale per l'inchiesta, perchè la deliberazione venne presa con una maggioranza di azioni appartenenti al Banco.

Se la cosa è fatta sul serio — perchè c'è anche il dubbio che sia una semplice parata — stiamo per vederne delle belle.

Donne e donne.

— Dottore mi sento molto male!

La povera operaia è appena uscita dalla filanda, dopo parecchie ore di lavoro, estenuata, e si sforza di spremere dalla mammella un po' di latte per il bimbo che glielo morde malcontento.

In terra altri tre bimbi giuocano in silenzio, senza sorrisi.

— Lavori troppo figlia mia!

— E allora che si mangia?

Il medico guarda attorno la stanza.... Quanta miseria!

Scrive la ricetta e scappa via addolorato.

Lungo le scale per tutta la contrada oscura e sporca egli vede gente ammalata, invecchiata anzi tempo, esaurita, e pensa.

— Le mani di tutta questa gente che nasce vive e muore tra i dolori fanno la ricchezza di chi vive e gode nell'ozio. No, non è la mia povera ricetta che potrà guarirli! Pane, aria, luce, gioia... queste cose non le hanno i farmacisti. Queste cose sono nel mondo e se le conquisteranno loro stessi il giorno che avranno levato il capo da uomini liberi, e si saranno stretti in una sola forza!...

***

— Entri: la contessa non si sente bene!

Il medico attraversa parecchie stanze ed entra nel salotto della contessa. Ella è distesa annoiata sovra i cuscini di seta: quelli stessi che hanno costato tanti stenti alle operaie. Presso a lei una nutrice tirolese (il cui bimbo è forse alimentato dal latte di una mucca) offre le sue poppe al contino; il quale così impara a pochi mesi a vivere col sangue dei poveri.

— Dottore. Non ho più appetito! Faccio delle gite in carrozza, cerco distrarmi, ma ho una malinconia!...

Il medico tira fuori un pezzetto di carta e mentre ordina una medicina qualunque, vorrebbe invece scrivere:

— Allatta il tuo figlio e mettiti a lavorare!

Ed esce dal palazzo pensando:

— L'operaia si estenua nel lavoro: la contessa si estenua nell'ozio! Se potessero aiutarsi a vicenda, non perderei così inutilmente le mie giornate. La medicina che guarirà tutte le malattie sarà dunque questa: *soltanto a chi lavora sia data la ricchezza.*

Dall'*Eco dei Lavoratori.*

Il Carro di Bellamy

Avete letto *l'anno 2000* del Bellamy? E' un romanzo tanto celebre.

Dovete certamente ricordare, in questo libro la profetica leggenda del carro tirato dagli uomini su per una erta montagna.

Era un carro pesantissimo su cui giaceva sdraiato un uomo corpulento. Alcuni uomini tiravano le stanghe faticosamente, spossati; altri sorreggevano le ruote

Per la erta difficilissima mille pericoli si paravano ad ogni passo; e quei trainanti si sforzavano in tutti i modi a portare il carro avanti, come tanti muli, ansanti, trafelati.

Essi dovevano raggiungere la cima del monte che rappresentava l'invito alla felicità — a cui mai vi si poteva accedere per quell'ingombro faticante: — spesso erano per giunta sferzati da quell'uomo pieno di tracotanza e di ferocia.

— Ma perchè dobbiamo essere tanto bruti; — dissero una volta, da tirare senza una ragione questo carro, per il comodo di un sol uomo ozioso ed odioso? Chi ce l'impone? Non sarebbe meglio che senza questo fastidio, ci portassimo da soli sulla vetta della montagna?

In un punto, tutti d'accordo, abbandonarono le stanghe, abbandonarono le ruote del carro. La catastrofe era già avvenuta; il carro rotolante per la terribile discesa, non potette essere più trattenuto ed in mille frantumi andò a rompersi lungo il precipizio.

Tale è la storia del Capitale odierno; tale sarà il suo destino e la sua catastrofe.

COMITATO PRO LIBERTÀ

Firenze

Un Comitato di persone appartenenti alle frazioni di tutti i partiti popolari ha diramato il seguente manifesto:

Al Popolo Italiano,

Da troppo tempo si fa strazio, nel paese nostro, dei nomi: Giustizia e Libertà.

La tirannia larvata, ma sempre feroce, impera nonostante i gridi di protesta che ad intervalli scoppiano dai petti di coloro i quali cercano di chiamare le moltitudini, non ancora educate, alla concezione giusta del Diritto umano.

Tre volte fu tentata l'agitazione per l'abolizione dell'istituto del *Domicilio coatto;* ma, nonostante che sovrani e ministri abbiano cullato le anime assetate di questa riforma con la promessa di compierla, l'istituto barbaro esiste ancora.

Il Popolo ha già detto di far sentire alta la sua voce; noi dunque non facciamo che richiamarlo a questo dovere, poichè deve mantenere e non dimenticare come fanno gli altri; e deve esigere il rispetto alla libertà di pensiero, violata col mezzo di quella stessa legge che ne aveva sancita la santità.

E non solo contro al domicilio coatto fu lanciato il grido di protesta; ma anche contro le *compagnie di disciplina* riconosciute assolutamente inadatte a compiere una funzione risanatrice.

Aspettare ancora sarebbe un rendersi complici di queste troppo lunghe vergogne; e sarebbe perdere un tempo che ad ogni ora costa la salute ed anche la vita ad una infinità di vittime. E' necessario per questo ridestare il nostro lavoro, affrettarlo ed intensificarlo in modo, da far sì che ad ogni angolo del nostro paese, scoppi simultanea e gagliarda la protesta di tutti.

E' con questo intendimento che il nostro Comitato, formato d'uomini eletti per questo scopo da tutti i Partiti Popolari di Firenze, fa appello a voi Italiani, perchè vogliate subito costituire in ogni città, e in ogni borgo, dei *Comitati locali*, i quali, mettendosi in relazione col nostro, si accordino per un lavoro continuo, tenace e simultaneo.

Soltanto così potremo dimostrare che non dimentichiamo uno dei nostri maggiori doveri; e soltanto così potremo raggiungere il nostro fine, che è quello di spazzar via i rimasugli della rabbia e della barbarie.

Novembre, 1902.

Il Comitato.

Firenze, via Pandolfini, N. 28
Fratellanza Artigiana.

La Camera respinge l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari

Una splendida lezione alla camorra torinese. - Come hanno votato i deputati piemontesi.

Con soli tre o quattro voti di maggioranza la Camera, approvando le conclusioni della Commissione, respingeva l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Morgari, accusato di ben 10 imputazioni buscatesi durante lo sciopero generale di Torino.

Ed ha così fatto giustizia di tutte le gonfiature che — auspice quella perla di questore che è il commendatore Gioda — la consorteria torinese aveva inventato per tentare di colpire nell'on. Morgari il partito socialista torinese.

Livore politico, odio personale, desiderio di vendetta per le batoste elettorali avute tutto portava questa consorteria torinese, vile accozzaglia di uomini senza fede e senza coscienza, a tentare con un colpo di mano di buttare in carcere il nostro Morgari, privando il proletariato torinese dell'opera sua modesta, continua ed efficace, tutta intesa al bene del partito nostro.

La Camera ha fatto giustizia di tutto ciò schiaffeggiandoli in pieno viso e dando loro una meritata lezione. E così sia.

Per la storia notiamo che votarono contro le conclusioni della Commissione e cioè per accordare la autorizzazione di mandare in carcere il Morgari i deputati piemontesi *Daneo, Ferrero di Cambiano*, Villa, Chiapusso, Rizzetti, Bertarelli e *Boscaretti*. Ne prendano nota gli elettori e ne facciano giustizia..... a tempo debito.

Nel Comune di Torino

Adunanza del gruppo consigliare socialista

Seduta del 4 dicembre 1902.

Sono presenti: Nofri, Delbondio, Roggero, Cagno, Balsamo-Crivelli, Picotti, Daghetto, Norlenghi, Gherardini, Castellano, Chiappori, Allasia.

Assenti giustificati: Perando, Sambucco, Treves, Lombroso, Casalini, Piccarolo, Maffi, Ceruttì.

Assenti non giustificati: Dutto, Garino, Bertolotti, Caviglia.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 novembre 1902.

Sono presenti: Chiappori, Casalini, Delbondio, Cagno, Allasia, Treves, Norlenghi, Nofri, Gherardini, Caviglia, Roggero, Castellano, Balsamo-Crivelli, Daghetto, Norlenghi, Picotti, Lombroso, Bertolotti, Dutto, Garino.

Assenti giustificati: Cerutti, Maffi, Sambucco, Piccarolo.

Si approva senza discussione una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione prese dalla Giunta in via d'urgenza e si procede quindi alla nomina dei revisori dei conti, della Commissione elettorale comunale e dei sovraintendenti alle scuole comunali.

Fra i revisori dei conti riescono eletti i compagni Delbondio e Nofri e nella Commissione elettorale i compagni avv. Portalupi, Levi e Alignani.

La seduta è quindi rinviata.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Ai membri del Comitato Federale.

Si avvertono tutti i componenti il Comitato della Federazione che per domenica 7 corrente, alle ore 14, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12 - Torino) è indetta la riunione federale col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario della Federazione;
2. Rendiconto delle Sezioni aderenti;
3. Proposta di federarsi con altri collegi della Provincia;
4. Organizzazione e propaganda.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Il Segretario.

ESAMI ELETTORALI

Per tutti coloro che sono in grado di presentarsi al Pretore per gli esami d'idoneità all'elettorato noi diamo qui la distinta dei giorni ed ore in cui questi esami avranno luogo dai singoli Pretori:

1° Mandamento (Dora) via Corte d'Appello, 10 — Giorni 7, 14, ore 10; 21, 28, ore 14.30, scuola Rosmini, via Cittadella, 3.

2° Mandamento (Moncenisio) via Corte d'Appello, 10 — Giorni 14, 21, ore 9, scuole Federico Sclopis, via Carmine, 24.

3° Mandamento (Monviso) via Corte d'Appello, 10 — Giorni 14, 21, ore 9, scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8.

4° Mandamento (Po) via Zecca, 11 — Giorni 30 novembre, ore 9; 7 dicembre ore 14; e 14 dicembre, ore 9, scuole Tommaseo, via dei Mille, 19.

5° Mandamento (S. Salvario) via Giotto, 13 — Giorni 8, 14, 21, ore 8,30, scuole Rayneri, via Saluzzo, 24.

6° Mandamento (Borgo Po) via Vanchiglia, 3 — Gli esami ebbero principio col 16 nov., e seguiranno tutte le domeniche alle ore 9, scuola Po, via Barolo.

7° Mandamento (Borgo Dora) via Milano, 3 — Giorni 14, 21, ore 14, scuola Dora, via Porta Palatina, 30.

Tutti coloro che desiderano maggiori dilucidazioni si rivolgano all'**Associazione Generale Operai**, ove un apposito incaricato fornirà loro tutti gli schiarimenti necessari.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Comizi.

Venerdì, 5 corr., alle ore 21 — Adunanza generale delle tre Sezioni lavoranti Cementatori, Decoratori, Marmi e Pietre.

Sabato, 6, ore 20,30 — Lega Muratori.

» » 22 — Lavoratori della Mensa (cuochi, camerieri, pasticcieri, confettieri, liquoristi, ecc.).

Domenica, 7, ore 15 — Lega Cementatori.

Martedì, 9, ore 16 30 — Sezione Panettieri.

Venerdì, 12, ore 22 30 (salone superiore) — Comizio fra i Lavoratori della Mensa, con l'intervento da Milano del compagno Codevilla, segretario generale della Federazione Nazionale fra i Lavoratori della Mensa.

Lega Vermicellai.

Compagni,

Ci giunge notizia che a Torre Annunziata i principali, uniti in *trust*, onde disfare l'organizzazione dei nostri compagni, licenziarono circa 300 operai per il solo motivo che erano inscritti alla Camera del lavoro, surrogandoli con dei *krumiri* reclutati nella provincia; ed ora, avendone bisogno di altri, mandarono degli incettatori in giro per l'Italia e siamo certi che verranno anche in Torino. Perciò vi avvertiamo che se, raccontandovi delle frottole, venissero per indurvi a partire con loro, dovete rispondere: non sono *krumiro*.

Prendo inoltre l'occasione per avvertirvi che a Nocera (Napoli) i nostri compagni da qualche tempo sono in lotta coi principali, ma speriamo che avranno completa vittoria.

Compagni, non tradite.

Taragna Giuseppe, *segretario.*

Feder. Italiana fra lavoranti Panettieri.

Sezione di Torino.

Vi invitiamo ad intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto mese novembre;
3. Nomina della Commissione esecutiva;
4. Nomina della Commissione di controllo;
5. Comitato regionale;
6. Probiviri.

Stante l'importanza della nomina dei nuovi consiglieri si fa caldo appello ai compagni perchè intervengano numerosi.

NB. — Trascorsa mezz'ora dell'ora fissata, l'adunanza sarà dichiarata valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Feder. Naz. fra i lavoratori della Mensa

Sono vivamente pregati quei compagni che desiderano vedere la propria classe organizzata anche in Torino, di trovarsi il giorno 5 corr., alle ore 22,30, alla Camera del lavoro, per abboccarsi riguardo al Comizio da tenersi il 12; al quale assisterà il compagno Codevilla, segretario federale.

NB. — Stante l'approssimarsi in Torino della costituzione di un Caffè-Ristorante cooperativo, uso cooperativa di lavoro, necessita assolutamente di costituire la Sezione federale. Accorrete numerosi e forti.

I Giornalai si destano.

Dalla locale Lega venne inviata a tutti i giornalai la seguente:

« *Collega,*

« Nel recente Congresso dei rivenditori di giornali tenutosi in Milano, si deliberò di far sorgere accanto alle Leghe altrettante Cooperative per sostituire gli intermediari.

« Visto ciò, la ditta Aschieri e C. deliberò di cedere, a titolo di prestito, il capitale impiegato nel loro distributorio di via Bertola, 2, già Cooperativa giornalai, acciocchè sia convertito in azioni onde fondare una forte cooperativa su larghe basi, in modo che tutti i rivenditori vi possano prendere parte.

« A tal uopo un forte nucleo di colleghi già aderirono a questa iniziativa, e siamo certi che anche voi imiterete il buon esempio ».

Tutti i rivenditori di giornali indistintamente, inscritti o non alla lega, sono quindi caldamente invitati alla Camera del lavoro, la sera di mercoledì, 10 corrente, onde udire la relazione che in merito al suesposto farà la Commissione Esecutiva della lega stessa e prendere opportune deliberazioni, e nel contempo votare un ordine del giorno protesta contro la locale *Stampa*, che co' suoi abbonamenti di 13 mesi toglie ai rivenditori di giornali il guadagno ricavato finora da un lavoro coscienzioso e onesto.

Lega Lavoranti in legno.

La seduta ordinaria avrà luogo sabato, 13 dicembre, alle ore 20 1|2, nella sala n. 1 della Camera del lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni diverse.
3. Nomina di un membro del Comitato regionale.
4. Resoconto della festa del 7 novembre.
5. Proposte varie e discussione libera.

Comizio pubblico.

Domenica, 7 dicembre, alle ore 14 1|2, i lavoranti in legno sono convocati in pubblico Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Oratore ufficiale il compagno A. De-Giovanni, segretario della Camera del lavoro di Valenza, che parlerà sul tema: *L'organizzazione e l'educazione economica e politica dei lavoratori.*

GRANDE FESTA SERALE

A beneficio della nostra Lega lavoranti in legno avrà luogo, domenica 7 dicembre, alle ore 20 1|2, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, una grande serata con scelto programma, musica, mandolinisti, prestidigitatore, ecc., con ballo famigliare sino all'una. Per biglietti d'invito indirizzarsi alla Lega.

Il Comitato della Lega lavoranti in legno.

Camera del Lavoro di Volpiano.

Tutti i soci aderenti alle leghe della Camera del lavoro di Volpiano che si trovano in morosità nei pagamenti sono pregati di mettersi in regola per avere diritto al voto.

Domenica 28 dicembre avranno luogo le elezioni della Commissione Esecutiva.

Rendiconto della sottoscrizione promossa dalla Camera del Lavoro per famiglie scalpellini vittime del lavoro.

Entrata a tutto novembre	L.	179 45
Uscita — Alla signora Cravero Felicita	L.	70 —
Alla signora Di-Pietro Maria Massima	»	70 —
Al signor Pentenero Eligio	»	40 —
	L.	180 —

RINGRAZIAMENTO

Le vedove dei due operai scalpellini, periti nell'immane infortunio di piazza Vittorio Emanuele I, non trovano parole atte onde ringraziare la Camera del lavoro di Torino che per opera speciale del segretario G. Rappa s'adoperava in loro favore per una colletta la quale fruttò L. 70 ciascuna.

Ringraziamenti affettuosi pure spettano ai compagni marmisti scalpellini i quali, mercè l'interessamento della Società M. M. Marmi e Pietre, seppero riconoscere nel momento supremo le famiglie dei loro disgraziati compagni di lavoro.

Per l'iniziatore e gli oblatori gentili della colletta in piazza Vittorio Emanuele già fu fatto cenno di ringraziamento sulla *Stampa*, ma si crede bene a rinnovare su questo giornale dei lavoratori i sentiti ringraziamenti.

Esse vedove dichiarano che non dimenticheranno mai e lo insegneranno ai loro figli; che l'aiuto più spontaneo e più confortante viene sempre prima dalla classe che lavora, la sola, purtroppo, che veramente conosca il significato della parola: *soffrire!*

Per le vedove Cravero e Di-Pietro Maria e i 9 figli

Vola Agostino.

Pro Follis.

Un compagno del censurato	L.	0,10
Giardino	»	0,20
Bagnasco Gaetano	»	0,35
Sommaruga, Cordiè, un simpatizzante	»	2,50
Dutto Michele	»	1 -
A. B. a mezzo Bagnasco, avanzo bicchierata	»	0,40
Magnetti Francesco	»	0,20
Arulen	»	0,50
Buja, fra compagni	»	0,45
C. C. »	»	0,30
Buja, avanzo bicchierata	»	0,20
Cavalli G.	»	1 —
Totale	L.	7,30

spedite con cartolina-vaglia E 362.842 il 3 dicembre.

NB. - Compagni, ricordatevi dell'ex gerente Follis che sta scontando il delitto d'aver difeso gli interessi dei proletari.

Nostre Corrispondenze

PINEROLO (*Sorse*). — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore del*

« Grido del Popolo,

« Visto che nella nostra benedetta città non esiste se non un solo giornale locale *La Lanterna Pinerolese*, la quale si rifiutò di pubblicare una smentita che i soci dissidenti della Società Militari in Congedo le avevano inviato, ci rivolgiamo al suo egregio giornale che per la libertà e per la verità vive e combatte, affinchè voglia dire ciò che il nostro organetto locale non vuol rivelare.

« Da un pezzo nella Società ex-Militari in Congedo si combatte una battaglia in nome di un principio giusto: quello di non volere un'autorità presidenziale inspirata al rigorismo disciplinario di caserma verso i soci che sono ora liberi cittadini. Questa battaglia portò la nostra Società a dividersi in due campi, ed il giornale locale facendo la cronistoria della festa di S. Martino, stampò cose che credemmo inesatte, perchè riferendosi alle parole pronunciate dal presidente nella birraria Calvetti, ove esprimeva *rammarico per la nube che offuscò un istante la stella fulgida della Associazione, stigmatizzando l'operato di alcuni elementi dissolventi*, lasciò credere che tutto fosse ormai finito.

« Risulta invece che da 5 mesi e più ferve una vera agitazione in detta Società, agitazione provocata dallo scorretto procedere della Presidenza verso un ragguardevole numero di soci, i quali si offrono di provare ciò con documenti alla mano.

« Con tutta stima ringraziandola.

« *Un socio della ex-Militari* ».

E noi dal lato nostro giriamo la lettera al signor Enrico Colombini, consigliere popolare e presidente della Società in questione. A lui la risposta.

— I compagni della Camera del lavoro ringraziano pubblicamente i componenti il circolo *Buon Humor* per la generosa elargizione fatta alla Camera stessa.

— In una officina il principale ha schiaffeggiato un suo operaio. Questa è la terza volta.

Tanto va la gatta al lardo che... sarebbe tempo di finirla.

AZEGLIO CANAVESE. — Il nostro partito, che nelle lotte elettorali ha ormai raggiunto risultati splendidissimi, corre il pericolo di addormentarsi sulle vittorie, e di scambiare il principio con la fine, di prendere il primo gradino della scala per l'ultimo

Nel discutere gl'interessi generali e locali del partito non c'è più quell'entusiasmo, quell'attività, quello spirito di sacrificio ch'era in principio. So cosa volete dire: è naturale che sia così, come è naturale che il marito sia meno ardente e meno tenero dell'amante, che il cavallo sia meno vivace e meno brioso del puledro. È naturale che sia così: ma è anche doveroso e necessario che, come pel marito intiepidito c'è la civetteria sana e sapiente della moglie, come pel cavallo impigrito c'è la frusta, così pel nostro partito ci sia, a tempo debito, chi scuote *e grida in suono d'amoroso impero:* Ragazzi non dormiamo!

Tanto più che, mentre il marito si raffredda perchè col possesso ha raggiunto la mèta, mentre il cavallo rallenta perchè sa che presto o tardi arriva sempre in tempo alla stalla odorosa di fieno, noi siamo ben lontani dal termine del nostro cammino.

E gli amministratori socialisti? son vigili, alacri e pugnaci come dovrebbero essere, com'erano quando non sedevano in consiglio? Francamente no. L'uomo giusto al potere, si adagia; è naturale ed umano. Gli par d'aver raggiunto la mèta; e guai se la voce libera e amica dei compagni non gli gridasse: Ricordati che la scranna sindacale non è il fine, è soltanto il mezzo con cui tu potrai compiere i tuoi propositi, adempiere i tuoi doveri verso il Partito e verso la classe che ti ha delegato a rappresentarla.

Ed anchi qui prevedo un monte di obbiezioni: le leggi, le autorità tutorie, ecc. No. A molte cose si dà impulso non con riforme, ma solo con l'energia personale, con il calore che ci vuol nelle cose che si intraprendono, con l'instancabilità, la tenacia, il coraggio civile.

Per esempio, i nostri servizi sanitari, le scuole, ecc., sono languenti e zoppicanti come le finanze dei conservatori. Perchè? perchè non c'è l'energia e il *muso duro* sufficiente, in chi potrebbe, per svegliare i dormienti, e far rigar dritto chi va per traverso.

Ma per oggi basta. Se sarà il caso, continueremo altra volta, prima di destare un po' di scandalo in amici ed avversari; ma certi di far opera salutare e benefica all'interesse dei lavoratori, dei quali è fatto il nostro partito.

Lui.

VOLPIANO (*Tistin*). — Sabato scorso si è di nuovo riunito il Consiglio comunale.

A primo comma dell'ordine del giorno essendovi la *nomina del segretario comunale* la seduta era segreta. Venne nominato all'unanimità il geometra Domenico Brancot. A seduta aperta si discussero vari ordini del giorno che vennero tutti approvati. L'ultimo comma era: *istituzione di una farmacia*, proposta dal consigliere Davicco. Non essendo presente il relatore si rimandò alla prossima seduta.

Noi non riusciamo a comprendere come il consigliere Davicco abbia proposto l'istituzione di una seconda farmacia, mentre negli anni scorsi la combatteva. Attendiamo dal relatore, se è possibile, una risposta.

— Domenica scorsa fu qui il compagno Rolle. In presenza di un numeroso pubblico, in gran parte contadini e piccoli proprietari, tenne una splendida conferenza sul tema: *Comune moderno*.

Malgrado il tempo cattivo l'oratore seppe tenere incatenato il pubblico uditorio per più di un'ora, e con parola calma e convincente dimostrò da che deriva la miseria, facendo toccar con mano la concorrenza spietata che i lavoratori si fanno tra di loro e spiegando come devono organizzarsi per combattere il capitale. Narrò la favola degli occhiali dimostrando come fanno, preti e padroni, per sfruttare il povero ignorante. Dimostrò pure come è importantissima l'arma del voto invitando tutti quei cittadini che possono essere elettori a farsi iscrivere nelle liste elettorali. Infine entrando nel tema dell'organizzazione economica fece conoscere che tutti i lavoratori devono unirsi ed inscriversi nelle leghe di resistenza e frequentare la Camera del lavoro onde condurre sulla via dell'organizzazione quei lavoratori che poco ne comprendono l'importanza.

Grande entusiasmo.

— Tutti quelli che non sono ancora elettori e che possono essere inscritti nelle liste elettorali, si rivolgano per schiarimenti al compagno Nasi, presso la Camera del Lavoro, tutte le sere dalle ore 18 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamantino*). — Domenica 30 novembre scorso ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo locale del Circolo Socialista, sito nella frazione Borgallo, con l'intervento di quasi tutti i compagni inscritti in codesta Sezione. L'inaugurazione ebbe esito felicissimo con la più schietta cordialità fra i compagni intervenuti. Nessun brindisi distribuzione di opuscoli di propaganda; le pareti del circolo sono tappezzate con striscie di svariati colori con motti e sentenze socialiste fra le quali campeggia il ritratto di Carlo Marx col motto: *Proletari di tutti i paesi unitevi*.

Dopo quattro chiacchiere alla buona fra compagni, fece un piccolo discorsetto di circostanza il compagno Perello, consigliere comunale, facendo intendere che ci vogliono fatti e non parole, e che il verbo socialista bisogna portarlo dai quartieri delle grandi città negli abituri di campagna e persino nelle tane... perchè ci sono uomini che abitano ancora nelle tane come i lupi.

Quindi parlando dei denigratori del Socialismo, fece una punta contro i preti che si servono della popolazione povera per combattere i socialisti i quali sono fautori di libertà e civiltà contro il prete che ci vilipende dal pulpito provocandoci per aver modo di querelarci. Ma noi socialisti marciamo diritti verso la organizzazione e alla conquista dei pubblici poteri, tenuti fin d'ora da gente nemica dei lavoratori.

Grandi applausi accolsero il discorsetto del nostro unico consigliere socialista.

Dopo di che viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La sezione socialista di Rivarossa inaugurando il nuovo locale dà un voto d'incoraggiamento all'Estrema Sinistra onde vengano diminuite le spese improduttive e venga approvato il progetto per il contratto di lavoro e quello presentato dall'on. Turati ».

Quindi gl'intervenuti si sciolsero al canto dell'Inno dei lavoratori.

VALDELLATORRE. — I sottoscritti invitano tutti i cittadini di Valdellatorre residenti in Torino a voler intervenire alla riunione che si terrà domenica 13 corrente, alle ore 3 nel locale della Società generale degli operai, Corso Siccardi, 12, per discutere interessi vitali del nostro Comune.

Sicuri del vostro intervento fraternamente vi salutiamo.

Lusso Castello Alessandro
Savarino Carlo.

Sottoscrizione a favore del GRIDO.

	Riporto dal N. 53	L. 246,97
Re Pietro, Moncalvo	»	0,30
Boschetti, a mezzo on. Nofri	»	5 —
Aralen	»	0,50
Avanzo bicchierata all'*Elettrico*, P. Solferino		0,45
Rolle Giuseppe	»	0,20
Pasero Giovanni	»	0,50
Cardona Gaspare	»	1 —
A mezzo Forneris	»	0,40
Tassi Anna	»	2,50
Noris congratulandosi con Campolonghi per le bastonate date	»	0,20
Dassano Giuseppe	»	0,50
N. N. per ricavo vendita soldi fuori corso	»	0,25
Per un *Grido* acquistato in tipografia	»	0,25
	Totale	L. 259,02

Sfruttatori del "Grido"

Sezione socialista italiana, Losanna, lire 10 75.
Merone Ignazio, parrucchiere, Poirino, lire 9,60.
Matta, tabaccaio, Capriglio d'Asti, lire 2,65.

PICCOLA POSTA

Chi spedisce il *Grido* a *Ponzano Luigi*, Alessandria, può venirlo a ritirare presso la nostra Amministrazione perchè ritorna invariabilmente a noi *rifiutato*.

Felice Napole è invitato a passare da noi per cosa urgente che lo riguarda.

Sezione Socialista di S. Lazzaro. — Per tessere rivolgetevi alla Direzione del Partito: Roma - Via S. Claudio, 57.

Pia Giovanni (Cigliano d'Asti). — Cosa volete fare colla vostra cartolina-vaglia di L. 1,10?

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri***, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampiene Silvio
Via Po, 7, p. 2°

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Fra pochi giorni saranno posti in vendita i seguenti Vini nuovi:

PIEMONTE	»	»	**0, 42**	»
MERIDIONALE (gradi 14)	»	»	**0, 42**	»
BARBERA COMUNE	»	»	**0, 50**	»
BARBERA SCELTA	»	»	**0, 54**	»

Nei Distributori fuori dazio questi prezzi sono ribassati di **0,10** per litro

Sabato, 6 corrente, si comincierà la vendita

del Barbera comune nuovo
a 0,50 il litro

NB. — *Quest'anno, i vini nuovi, perchè di miglior qualità e minor quantità dello scorso anno e per le richieste rilevantissime dall'estero, sono in continuo aumento: l'**Alleanza Cooperativa Torinese**, piuttosto che giovarsi dei mille espedienti abituali in commercio per non aumentare i prezzi, ha creduto bene addivenire al lieve aumento, onde poter garantire ai consumatori tipi di vini genuini, sani, costanti e di prima qualità.*

LABORATORIO DI CARNI SUINE

Nei nuovi locali di **Viale Stupinigi, 11**, in ambiente vasto e fornito di macchinario moderno e completo mosso da forza elettrica, è incominciata la lavorazione sociale delle carni suine.

I maiali sono acquistati direttamente dagli allevatori e sono scelti tra i migliori capi delle razze *Piemontesi* e *Romagnole*.

Nella lavorazione dei diversi **generi freschi e salati** sono osservate le più scrupolose regole della *pulizia* e dell'*igiene:* la carne **è scelta con cura** e lavorata **con metodi perfezionati** da un **personale** tra il più capace del mestiere.

Nella confezione dei **generi freschi** è **scartata assolutamente** qualsiasi **adulterazione che tenda ad aumentare il peso ed accrescerne il colorito**; ed in quella dei **salati** è **bandita la carne di bassa macellazione.**

Le qualità dei generi freschi sono aumentate, ed in tutti i Distributori, nelle prime ore del mattino, arrivano: *la testa fresca — i piedi freschi — il fegato — i rognoni — il grasso fresco — le costine — le cotenne — l'ossame fresco da brodo — il capocollo fresco da fare in umido o coi cavoli — le costolette — l'arrosto — i coteghini — le salsiccie all'aglio — i salami da cuocere — gli zamponi — la ventresca fresca* — e tutti i generi finora tenuti.

Quando i Distributori restano sprovvisti di qualcuno dei generi richiesti prendono prenotazioni pel giorno dopo, od al più tardi per la più prossima macellazione, che avviene ogni Lunedì ed ogni Giovedì.

Prossimamente in tutti i Distributori verrà iniziata la vendita di

POLLAME D'ALBA a *L. 2 il Kg.*

con grande esposizione al Distributorio N. 9 in via Sacchi, 3

Allo stesso Distributorio, quanto prima, apertura del RIPARTO per la vendita di carni di

AGNELLO e CAPRETTO

Supplemento mensile al GRIDO DEL POPOLO

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1901 al 30 Novembre 1901 . . .	L. 1.855.783,66
» 1902 » 1902 . . .	» 2.145.638,72
Aumento	L. 289.855,06

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L. 159.846,84
Cooperativa Ferroviaria	» 130.008,22

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto novembre 1902 N. 4157
Soci della Associaz. Generale Operai » » 7480
Totale Soci delle due Società alleate 11.637

L'incremento dell'Alleanza

Anche questo numero può segnalare ai soci il continuo incremento dell'Alleanza nostra poichè nei mesi di ottobre-novembre le vendite nei nostri distributori segnarono un aumento di lire 89180.83 in confronto dello stesso periodo del precedente esercizio. Nè l'incremento si limita al materiale aumento delle vendite che invece anche nella parte esplicativa del programma continua la scala ascendente in quanto e la macellazione dei bovini fatta direttamente dall'Alleanza per proprio conto, e la lavorazione dei suini sono ormai un fatto compiuto. E se per quest'ultimo riparto di produzione nulla possiamo dire ai soci, in quanto da pochi giorni solamente funziona, è bene si sappia che la macellazione dei bovini che è già da qualche mese iniziata comincia a dare buoni frutti, e siamo grati di poter ciò comunicare, inquanto francamente gli esperimenti fatti da altre cooperative ci lasciavano molto perplessi sulle risultanze di un tale riparto.

A Varzo continuano con ottimo esito le vendite e tutto dà a sperare che non solo avremo compiuta colà un' opera altamente civile ma non l'avremo compiuta senza qualche beneficio. Che di più? Già è stabilito per il nuovo anno il cambiamento del riparto n. 7 da via S. Donato a via Beaumont in un ampio locale ben aereato dove il pubblico dei consumatori potrà accorrere numeroso senza pericolo di troppo grave perdita di tempo e così pure si sta studiando per il cambiamento del distributorio n. 1 da via Mercanti in località ampia, centrale, così da corrispondere finalmente ai desideri più volte manifestati dai soci. E che tali cambiamenti e rinnovamenti siano una necessità lo prova l'incremento del distributorio n. 15, di via S. Secondo, ove per effetto dell' ampliamento vediamo con vera soddisfazione aumentare gli incassi, così come aumentano con scala ascendente quelli di tutti i distributori e in modo eccezionale quelli dell'Associazione Generale.

Anche il caffè-birraria sarà fra qualche giorno un fatto compiuto e se i lavori subirono, non per nostra colpa, qualche ritardo, speriamo a cose fatte avere il pieno assentimento dei soci tutti.

Nè la parte morale viene dimenticata e nuovi studi vennero iniziati per esplicare il Ricreatorio popolare, per riordinare i corpi musicali, onde renderli più proficui ai soci e alle Società alleate; e molte e molte altre innovazioni si stanno concretando massime in seguito all'acquisto del nuovo fabbricato già Bernachon.

Ma date tempo al tempo, o consoci, che non in un giorno, non in un'ora, si improvvisano le innovazioni, e colla perseveranza, ma nello stesso tempo colla necessaria prudenza, arriveremo a conseguire risultati che solamente pochi anni or sono sarebbe stato « follia sperar ».

***

E questa specie di cronaca lieta che noi facciamo perchè i soci siano informati dell'andamento delle cose loro, non la facciamo, no, per mettere in bella vista l'operato nostro, poichè malgrado tutta la nostra buona volontà ci saranno sempre dei guai e dei malcontenti, in quanto in un'azienda che va prendendo in modo rapidissimo proporzioni così vaste, le lagnanze non possono evitarsi.

Ma pensino i soci che alla fin fine si tratta di cosa loro, e noi, pur non arrivando alle conclusioni di quel tale che *al Cooperatore vero inibiva di lagnarsi*, perchè tutto e sempre doveva trovare buono nella sua Cooperativa, mentre riteniamo che ai lagni giustificati siano sempre date le necessarie soddisfazioni, dobbiamo però curare, tutti insieme, che non si esageri e qualche volta anche a torto, e teniamo sempre presente che quanto si fa lo si fa nell'interesse degli Associati nonchè di tutti i consumatori, che in ultima analisi sono la base granitica del nostro — e diciamolo pure senza tema di venir tacciati d'immodestia — splendido edifizio.

Associazione Generale degli Operai

La scuola e le iscrizioni elettorali

Non si fa nulla, non si provvede a nulla e si dorme... questo il ritornello che si sente solfeggiare nelle riunioni ed assemblee nostre, massime quando si accenna alle iscrizioni elettorali e alla scuola per preparare gli iscrivendi all'esame presso le varie preture.

Ora a questi eterni brontoloni, che brontolano proprio per il gusto di farlo, noi daremo semplicemente due cifre: la scuola elettorale aperta il *10 novembre u. s.* conta una ottantina circa di allievi; fu divisa in due sezioni, e per fortuna che si trovò una eccellente maestra, una valida cooperatrice del compagno Zucca, altrimenti l' impresa riusciva difficile per mancanza di insegnanti.

Le iscrizioni hanno dato a tutt' oggi un contingente di circa *500* e più cittadini accorsi al nostro appello per farsi inscrivere elettori e il nostro ufficio ha provveduto a tutto quanto occorreva in materia di documenti, cambiamenti di domicilio, consigli legali, riabilitazione; insomma tutto quanto si era promesso allorquando si ideò e propugnò la nuova funzione da accollarsi alla associazione nostra.

Dunque mi pare che le cose camminino abbastanza bene e solo che i soci lo volessero, prima de la fine del mese le iscrizioni potrebbero triplicarsi; e mi spiego:

Perchè tutti quelli che lamentano le mancate iscrizioni, che sognano l' impianto di nuovi uffici per questo scopo alle periferie, non suggeriscono ai compagni di accorrere alla segreteria dell'Associazione? Anche nei giorni festivi dalle 9 alle 12 l'ufficio è aperto così come alla sera dalle 20 alle 22. Dunque?

E' proprio una forma della modernità il lagnarsi sempre di tutto e di tutti? Ma se invece di parole si facessero dei fatti, se ogni compagno al centro o alla periferia, nel laboratorio o fuori, cercasse di informarsi e chiedesse a tutti gli amici e compagni e conoscenti se sono elettori e ad una loro risposta negativa li incitasse a recarsi alla nostra segreteria ove *senza spesa, senza fatica* potranno ottenere l'iscrizione nelle liste amministrative e politiche, non avrebbe fatto opera più proficua? Allora sì che prima della fine dell'anno il numero dei nostri elettori iscritti da noi (e dico noi perchè o associazione, o partito, o lega, soci o non, poco monta, purchè acquistino il diritto di compiere un dovere) sarebbe tale da compensarci di tutte le fatiche incontrate.

Che se poi, noncuranti dei loro diritti, non potranno farli valere a tempo debito, peggio per loro, non a noi potranno imputare la loro neghittosità e la loro incoscienza a noi che anche nel Comune tentiamo di ottenere sia a tutti facilitato il modo di compiere una delle funzioni più importanti della vita cittadina.

Col 31 dicembre si chiude il periodo delle iscrizioni elettorali; provvedete in tempo voi che non siete ancora elettori, non aspettate quando sarà troppo tardi.

Badate che il prossimo anno possiamo essere chiamati ad una doppia battaglia elettorale e quindi necessità impone di farvi elettori se non volete essere causa di dolorose, irreparabili sconfitte.

Del Bondio Libero.

Alleanza Cooperativa Torinese

UN PO' DI CONTABILITÀ

Siccome le cifre non sono un'opinione, così tenterò a base di cifre di dimostrare quello che ho guadagnato essendo socio dell'Associazione Generale degli Operai, la potente alleata della Cooperativa Ferroviaria, che insieme formano l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Colla spesa di L. 1,35 al mese, pari a L. *16,20* all'anno, ho acquistato il diritto al sussidio malattia sulla base di L. 1,50 per 90 giorni e L. 0,75 per altri 90 giorni, fino ad un massimo di L. 202,50 in un anno.

Ho acquistato il diritto di usufruire del servizio sanitario gratuito per me e per la famiglia, realizzando un primo beneficio per una operazione del dentista che si può calcolare in	L.	2 50
Ho fatto iscrivere *gratis* mia figlia alle scuole festive *Archimede*	»	2 —
Ho pagato lo studio alla Scuola di canto corale fondata dall'Associazione, e calcolo	»	6 —
Ho economizzato, frequentando la nostra Birreria estiva	»	3 —
Ho ricavato dagli acquisti fatti nei Distributori sociali, in base al 4 0/0, su L. 571,10	»	22 80
Totale .	L.	36 30

E quindi, pur tenendo conto della spesa fatta per essere socio di L. 16,20, ho realizzato un beneficio netto di L. *20,10*.

Ma non basta, che essendo socio dell'Associazione Generale ho beneficiato presso la Cassa Nazionale di previdenza ed invalidità per la vecchiaia di L. *31,08* che mi sono state accreditate sul mio libretto, mentre ho pagate solamente lire 6 di mio contributo.

E non è detto che io abbia fatto i miei acquisti per forza, ma bensì li ho fatti perchè ho trovato che i generi corrispondevano per bontà e qualità a quelli che avrei potuto acquistare presso altri magazzini.

E tutto questo e altro ancora che l'Associazione promuove, come le iscrizioni elettorali e conseguente scuola serale per abilitare i cittadini ad essere elettori, le conferenze le iscrizioni gratuite all'Università Popolare, ecc., ecc., perchè si può ottenere?

Perchè la cooperazione e la organizzazione permettono col concentramento delle forze e delle iniziative di fare miracoli, ed io, vecchio cooperatore, contento di tali risultati voglio fare una proposta.

Da che il Municipio ostacola in ogni modo la nostra Camera del Lavoro, e poichè questa per provvedere al suo Ufficio di collocamento deve fare gravi sacrifici, o perchè non possiamo ciascuno di noi prelevare dai reali vantaggi avuti dalla nostra Associazione *una lira* e versarla a questo scopo alla Camera stessa?

Siamo in 1400 soci circa lottanti, elettoralmente parlando, e sarebbero 1400 lire che la Camera troverebbe senza fatica.

E' una proposta che credo pratica, e verso per intanto la mia lira alla segreteria dell'Associazione che provvederà poi per passarla alla Camera del Lavoro.

Avrò imitatori? raggiungerò lo scopo? io lo spero, perchè nel cercare l' incremento della nostra rocca forte tutti dobbiamo essere d'accordo.

G. Manassero.

(*Dal N. 486 della « Cooperazione Italiana » dell'8 novembre ultimo scorso togliamo*).

Il Ricreatorio Popolare

In sua seduta del 12 dello scorso novembre, su proposta della Commissione per lo svolgimento del programma, l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa approvava all'unanimità il concetto generale del Ricreatorio iniziandolo con l'istituzione delle Scuole Musicali di Mandolino ed affini, di Canto Corale e d'una Sezione Filodrammatica. La cosa mi pare meriti qualche illustrazione.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, uscita dal periodo critico dell'inizio, affermatasi vittoriosamente, marcia balda e sicura verso nuovi, continui miglioramenti e maggiori esplicazioni. Incomincia quindi per lei il periodo più fecondo e felice della sua operosità, quello della creazione di nuovi istituti che valgano a recare alla grande famiglia dei Soci altri vantaggi tanto economici che morali.

Uno splendido saggio di questa nuova attività già si ebbe col Servizio Sanitario gratuito, un altro non meno importante si aggiunge ora col Ricreatorio.

V'è un bisogno insito in noi, a cui nessuno può sottrarsi e che tutti anche inconsciamente soddisfano, che si fa sentire attraverso alle calamità, nelle vicende tristi della vita e che appunto per ciò costituisce una delle risorse migliori della natura umana; il bisogno cioè di sfogarsi, di dimenticare le ansie, i dolori, le noie del momento; il bisogno di gioire, di divertirsi. Abbandonato a sè questo sentimento può portare e porta fatalmente, in ispecie nelle classi meno colte, al vizio ed alla crapula. Ma guidato, ma educato, può essere leva potente di civile elevazione e di miglioramento intellettuale e morale. Dilettare istruendo, svegliare, eccitare nelle masse il senso del bello e del buono, far loro preferire il godimento della mente a quello passeggiero e nocivo che è procurato dalla bettola, ecco l'alto nobilissimo scopo di un Ricreatorio popolare.

Una simile istituzione non deve naturalmente considerarsi come un cespite di entrata, potrà però non essere passiva o esserlo ben di poco. L'Amministrazione dell'Alleanza, eletta nel nome d'un Partito che la Cooperazione intende non come fine ma come mezzo, deve ormai, avvivando commercialmente l'Azienda, coronare l'edificio poderoso con opere che educhino, che migliorino il popolo. Le stesse sue origini, il suo carattere democratico lo impongono. Conscia del suo dovere essa ne inizia quindi l'attuazione.

Un Ricreatorio non può sorgere completo; esso sarà l'insieme di tutte quelle istituzioni che sotto la forma del divertimento giovino ad una civile educazione popolare.

Modestamente pertanto esso si apre con le scuole musicali di Mandolino ed affini e di canto corale. Dando agio ai nostri soci di accedere con tenue quota mensile a queste scuole di musica, molti ne gioveranno, imparando a conoscere e gustare le pure gioie che solo l'arte dà e può dare. A queste scuole di musica facili per sè stesse potrà unirsi un'orchestrina ed una Filodrammatica, che con senso d'arte curi la rappresentazione di buone commedie sociali, intendendo per tali quelle che del popolo ritraggono le virtù, le speranze, i vizi anche, non quelle prive d'ogni sentimento del vero, impastate d'inverosimile e di fattacci di sangue che al popolino sogliono ammanire i teatri domenicali.

A dare poi logica esplicazione a questi corpi artistici si provvederà in locale adatto gratuitamente e con modesta quota d'ingresso ad un corso regolare di spettacoli d'arte, misti di prosa e musica. Gli allievi che prenderanno parte a queste rappresentazioni, rendendosi così benemeriti della Istituzione, potranno essere esonerati da qualunque quota.

Contemporaneamente la Direzione di questo Ricreatorio potrà studiare ed attuare delle visite sociali ai Musei cittadini, con persone competenti che illustrino e facciano apprezzare le opere raccolte, delle escursioni nei dintorni; stabilire una sala di lettura ove passare gradevolmente e con profitto qualche ora della sera; una biblioteca circolante, delle recensioni parlate delle opere letterarie che vanno pubblicandosi, ecc., ecc.

Il campo d'azione in cui può svolgere la sua attività è quindi vastissimo e disparato, ed i soci, son certo, sapranno valutare e assecondarne lo sviluppo; ma se anche questo a tutta prima non avvenisse, io credo che questa appartenga a quelle opere la cui bontà non si misura dal successo dell'inizio, ma da quello paziente e sicuro del tempo.

E se la mia modesta parola potesse avere un'eco, io vorrei dire a tutti i soci: approfittate di questa nuova istituzione, approfittatene voi e le famiglie vostre, imparando a conoscere ed a gustare l'arte, ne avrete idee, commozioni nuove, insospettate, che vi renderanno migliori; ed a quelli che l'Arte amano e sentono io vorrei dire: assecondate questa iniziativa, aiutatela dell'opera e del consiglio vostro, sì ch'essa risponda all'ideale per cui è sorta.

L'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa ne curerà con amore lo svolgimento; essa lo deve per quei principi pei quali è sorta e lo farà per sfatare una buona volta la stolta accusa che i socialisti siano nemici dell'Arte, provando coi fatti che essi l'amano tanto da volere che essa non sia monopolio d'alcuna classe, ma gioia, sorriso, benedizione di tutti. **G. Destefanis.**

Per la prossima istituzione del Ricreatorio Popolare.

Apertura Scuole Musicali di Mandolino ed affini e Canto Corale. - Sezioni Maschile e Femminile. - Quota mensile L. 0,25 per cadun corso. Le lezioni avranno luogo nelle ore serali.

Si accettano iscrizioni per la formazione di una Filodrammatica.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) e presso la Cooperativa Ferroviaria (Via Sacchi, 3).

Laboratorio carni suine

In un numero precedente si è annunziato che l'Alleanza Cooperativa Torinese stava allestendo la macellazione e lavorazione dei suini per proprio conto. Ora si avvisano tutti i soci e clienti dell'Alleanza che tale nuovo riparto di produzione è entrato in esercizio fin dal 24 novembre u. s. e già tutti i Distributori sono forniti di generi freschi e cotti di maiale, e man mano che sarà possibile si metteranno in vendita tutti gli altri generi di salumeria, raggiungendo così la completa emancipazione dall'industria privata.

Ampi locali provvisti dei più recenti mezzi di lavorazione, abili lavoranti ed una scelta accurata della merce prima di lavorazione, danno affidamento assoluto di una produzione sotto ogni rapporto superiore a quelle della piazza.

Tocca ora ai soci ed amici dell'Alleanza di approfittarne, incoraggiando così una difficile iniziativa che, con quella della macellazione bovina già bene avviata, costituiranno la soluzione di uno dei più utili problemi della produzione cooperativa.

Altri punti del programma assunto dall'Amministrazione socialista sono ora allo studio, ma la loro attuazione non dipende soltanto dalla buona volontà degli amministratori, ma specialmente dai mezzi che lo sviluppo delle vendite metterà a disposizione della Società.

FARMACIE

Non è senza una legittima compiacenza che rendiamo noto ai Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese ed alla nostra numerosissima Clientela che nel nostro laboratorio Chimico-Farmaceutico dopo lunghi e pazienti esperimenti si è riusciti a preparare la

Emulsione di Olio Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Soda

in modo veramente perfetto.

Questa nostra accurata e scrupolosa preparazione, può benissimo rivaleggiare colle migliori consimili, che per la indiscutibile azione ricostituente e difficile preparazione (e non già pel costo delle sostanze che la compongono) si vendono ad un prezzo assai elevato, impedendone così l'accesso alle classi meno abbienti che maggiormente ne abbisognano.

E si fu nell'intento di fare fruire dei vantaggi di questo prezioso nutriente anche coloro che non possono spendere eccessivamente, che ponemmo ogni cura per giungervi, e non dubitiamo che un giusto apprezzamento compenserà i nostri sacrifici, rinfrancandoci nella lotta contro ogni sorta di esose speculazioni.

La nostra Emulsione trovasi in vendita presso le Farmacie e tutti i Distributori al prezzo di

L. 3,50 il flacone grande
» 2,00 » » piccolo

LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

La sera del 4 ottobre scorso, promossa dalla Direzione della nostra Associazione, si tenne alla sede una conferenza illustratrice della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Parlò ampiamente di quest'utile Istituzione il consocio Giuseppe Isidoro Arneudo, che, come membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa, potè, esaurientemente, dilucidare le disposizioni statutarie e regolamentari che ne disciplinano lo svolgimento.

Il conferenziere ebbe vive parole d'elogio per l'Associazione Generale degli Operai, che con l'appoggio incondizionato che dà alla Cassa, disse « sfatare in modo mirabile l'accusa tanto comune che si muove alla classe operaia di disinteressarsi per principio o per sentimento di avversione, da tutto quanto dal Governo promana »; constatò come quest'appoggio non sia soltanto spirituale, ma eminentemente pratico, avendo l'Associazione concorso a propagare i benefizi scaturienti dalla Cassa con distribuzione fra i consoci di appositi opuscoli popolari; concorrendo poi a pagare una mezza annualità a tutti i soci che s'inscrissero e si inscrivono alla Cassa, ecc. Indi parlò diffusamente della Istituzione, che, reclamata da tutti i Congressi operai, venne ben auspicata surrogatrice dell'iniziativa privata, esplicata dalle Mutue Associazioni, dimostratesi purtroppo impotenti dinnanzi al gravissimo problema di provvedere con qualche efficacia « all'onesta vecchiaia che non ha avanzato tanto nella vegeta vita, da risparmiarsi l'onta suprema dello stender la mano ». E nell'illustrare l'Istituzione della Cassa Nazionale, procedette col sistema di quesiti, di domande che reclamassero chiare, categoriche risposte, e parlò:

a) di chi poteva inscriversi alla Cassa;

b) dell'operaio che, inscritto, cessasse di essere tale;

c) dei limiti dei versamenti;

d) come l'operaio doveva procedere per inscriversi alla Cassa;

e) delle quote di concorso della Cassa;

f) delle inscrizioni a periodi abbreviati;

g) dei ruoli della mutualità e dei contributi riservati;

h) della liquidazione dei sussidi di pensione;

i) infine dell'entità probabile di questi sussidi.

A questo proposito numerosi dati statistici ed esempi furono presentati dal conferenziere, dati, che, spazio pemettendolo, pubblicheremo in un prossimo bollettino, e per l'enunciazione dei quali il conferenziere disse valersi degli accurati e pazienti studi del comm. Vincenzo Magaldi, capo della divisione Credito e Previdenza al Ministero d'Agricoltura, e del solerte diretdirettore della Cassa prof. Orazio Paretti.

La conferenza si chiuse con una proposta pratica.

Il consocio Arneudo propose che l'Associazione Generale stanziasse un'annua somma per pagare le annualità di quei soci cui disoccupazione o malattia prolungata impedisse di pagare la quota minima dei versamenti annuali. « Sarebbe questa un'altra splendida prova d'affetto data dall'Associazione alla Cassa Nazionale ed agli operai che ne fanno parte ».

E la prova d'affetto fu data, poichè la Direzione prima e il Consiglio generale poscia ratificava sollecitamente la buona proposta.

Sappiamo che il consocio Arneudo Giuseppe Isidoro (corso Vittorio Emanuele, 82), quale Membro del Consiglio d'Amministrazione della Cassa, riceverà con grato animo quelle osservazioni e quelle proposte che in merito al funzionamento della Cassa stessa i compagni operai credessero rivolgergli, riservandosi di tenerne calcolo, nel limite del possibile, per presentarle al Consiglio di Amministrazione stesso.

Crediamo nostro dovere pubblicare il seguente avviso del *Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli Operai.*

« Tutti gli operai residenti in Torino, che dal 19 « novembre al 31 dicembre p. v. si faranno inscri- « vere alla Cassa Nazionale di previdenza per l'inva- « lidità e la vecchiaia degli operai, concorreranno alla « distribuzione di N. 50 quote da L. 6 caduna, che « verranno sorteggiate nei primi giorni del venturo « anno, purchè presentino, in detto termine, alla sede « del Patronato (Società Promotrice), via Venti Set- « tembre, 54, il loro libretto d'inscrizione alla Cassa « predetta. »

Ripubblichiamo l'appello che l'Associazione Generale degli Operai pubblicava lo scorso settembre perchè quanti vi hanno interesse possano farsi soci.

Lavoratori,

Concentrare le forze proletarie, riunire in un fascio le energie, istruire, educare, aiutare nei casi di malattia, fornire gli operai dell'arma che può e deve rivoluzionare gli attuali ordinamenti — la scheda elettorale — ecco gli scopi che la nostra Associazione si prefigge.

Ad ottenerli però occorre il vostro concorso e, a facilitarlo vieppiù, il nostro Consiglio Generale ha sancita la proposta di **esonerare dalla tassa d'ammissione** tutti coloro, uomini e donne, che, avendone i requisiti, domanderanno di essere inscritti nella nostra Associazione prima di **aver compiuto il [illegible] anno di età.**

Operai ed Operaie,

Col tenue contributo mensile di L. 0.70, 1.35, 2.70, a seconda che voi crediate, e col concorso ai distributori dell'*Alleanza*, potete assicurarvi il sussidio in caso di malattia, l'assistenza medica per voi e per le vostre famiglie; fruire dell'inscrizione semigratuita alla *Cassa Nazionale di Previdenza fra gli Operai*, e di quante altre facilitazioni potrà l'Associazione — resa potente — procurarvi in progresso di tempo.

Potrete oltre a ciò ottenere, ove non siate ancora elettori, l'inscrizione nelle liste politiche ed amministrative frequentando, ove occorra, la scuola elettorale, aperta per cura dell'Associazione.

Ma più di ogni altra cosa concorrerete a rendere sempre più prospera la già fiorente Associazione nostra, mettendola in grado di esplicare sempre più il suo programma, riassunto nelle parole *Mutuo soccorso, Istruzione, Cooperazione*, e di tutelare nelle lotte del lavoro la classe proletaria sostenendone le aspirazioni e coadiuvandola nelle conquiste avvenire.

Operai ed Operaie,

Col Mutuo soccorso, colle Leghe di resistenza, colla Cooperazione, faciliteremo l'avvento di quella nuova êra per la quale da tempo combattiamo. Agevolandovi l'entrata nella nostra Associazione crediamo aver compiuto il nostro dovere; a Voi riconoscere il vostro interesse inscrivendovi numerosi, aumentando così sempre più le falangi dei lavoratori consci dei propri doveri, tutori dei tanto contrastati diritti.

I Cesti Natalizi

Per norma dei signori soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, riproduciamo la circolare concernente i *cesti natalizi*, avvertendo che il Consiglio d'Amministrazione, per evitare confusione, ha deliberato di *non* ammettere nessun cambiamento nei generi stabiliti per le singole categorie di *cesti* come dalle distinte sottoindicate.

Alcune Società di speculazione sorte in altre città, trovarono pure tra i nostri soci parecchi aderenti per l'abbonamento al cosidetto *Cesto di Natale*, abbonamento basato sul pagamento di un lieve contributo quindicinale o mensile, per acquistare il diritto di ricevere, in occasione delle feste Natalizie, un cesto appositamente preparato e contenente generi d'occasione, quali: vini scelti, polli, salami, frutti, dolci, ecc.

Questo fatto indusse un consigliere di amministrazione dell'Alleanza Cooperativa a proporre al Consiglio di esaminare se non avesse mezzo la Società nostra di sostituirsi, pel corrente anno, a tali Società di speculazione, coll'offrire essa stessa ai suoi Soci il modo di trovarsi preparato detto regalo natalizio.

Accolse il Consiglio la proposta, e per facilitare ai soci il modo di eseguire i convenuti versamenti, di comune accordo colla Cassa Cooperativa di depositi e prestiti fra gli agenti ferroviari, stabiliva quanto segue:

1. Le domande degli aderenti saranno da inoltrarsi alla Cassa Cooperativa predetta, con recapito in via Sacchi, N. 3, e dovranno contenere:

a) Nome e cognome del socio, qualifica, ufficio od officina dove presta l'opera sua;

b) Abitazione (via, numero e piano);

c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.

2. I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate.

3. Ogni quota è fissata in centesimi 50, però, chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.

4. I versamenti dovranno essere completati *entro il 10 dicembre.*

5. Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà il diritto, *alla fine di dicembre* al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, a partire dal 1° marzo prossimo, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti, quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori.

I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore:

N. 1 — L. 6 *N. 2* — L. 8
N. 3 — L. 10 *N. 4* — L. 12
N. 5 — L. 18 *N. 6* — L. 24

e conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto da L. 6

1. Mezza bottiglia Vermouth Alleanza
2. Una scatola alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 900 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 600)
6. Un litro barbera
7. Frutta secca (fichi, noci, nocciuole gr. 600).

Cesto da L. 8

1. Mezza bottiglia vermouth Alleanza
2. Una scatola alici salsa piccante Alleanza
3. Un pollo (gr. 1100 circa)
4. Una scatola mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 200)
6. Un panettone gr. 700)
7. Due litri barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)

Cesto da L. 10

1. Mezza bottiglia vermouth Alleanza
2. Una scatola alici piccanti Alleanza
3. Un pollo (gr. 1200 circa)
4. Una scatola mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 250 circa)
6. Un panettone (gr. 1000 circa)
7. Due litri barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi, noci, gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa)
9. Una bottiglia Barolo 1898

Cesto da L. 12

1. Mezza bottiglia vermouth Alleanza
2. Una scatola alici piccanti Alleanza
3. Un cappone (gr. 1800 circa)
4. Una scatola mostarda Cremona
5. Parmigiano (gr. 300 circa)
6. Un panettone (gr. 1200 circa)
7. Due litri barbera imbottigliata
8. Frutta secca (fichi e noci gr. 500 circa; nocciole e mandorle, gr. 250 circa; uva malaga gr. 200 circa)
9. Una bottiglia barolo 1898

Cesto da L. 18

1. Un litro vermouth Alleanza
2. Una scatola alici piccanti Alleanza
3. Una scatola sardine finissime
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una scatola mostarda Cremona (gr. 300)
6. Parmigiano (gr. 500)
7. Un panettone (gr. 1700 circa)
8. Tre litri barbera imbottigliata
9. Una scatola frutta secca scelta (datteri, malaga, prugne fiorite, fichi amandorlati, gr. 900)
10. Una bottiglia barolo (La Morra 1892)

Cesto da L. 24

1. Un litro vermouth Alleanza
2. Una scatola alici piccanti Alleanza
3. Una scatola sardine *Madame Angot*
4. Un cappone (gr. 2300 circa)
5. Una gallina faraona (gr. 1000 circa)
6. Una scatola mostarda Cremona (circa 500 gr.)
7. Parmigiano (gr. 800 circa)
8. Un panettone (gr. 2200 circa)
9. Quattro litri barbera imbottigliata
10. Una scatola frutta secca scelta (datteri, malaga, prugne fiorite e Bordeaux, fichi amandorlati gr. 1000)
11. Una bottiglia da litro moscato greco
12. Una bottiglia barolo (La Morra 1892).

È superfluo l'aggiungere che detti cesti saranno confezionati con generi scelti, freschi e valutati al prezzo di *Bollettino*.

Confida perciò il Consiglio che questa iniziativa sia per trovare buona accoglienza tra i soci, e che pertanto saranno numerosi coloro che vorranno approfittare del predetto abbonamento.

Quanto prima

Apertura del

CAFFÈ-BIRRARIA

Corso Siccardi, 12

(Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai)

Sabato 6 corrente

sarà messa in vendita la

Barbera da pasto

nuova

a centesimi 50 al litro

Più tardi si metteranno in vendita altri tipi di vini nuovi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 13 Dicembre 1902

Anno XI - N. 61

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato, 13 corrente, ore 21 precise,** per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione e approvazione delle modifiche al Regolamento;
4. Comunicazioni della C. E.;
5. Proposte varie.

Per aver accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 4 dicembre 1902.

Presenti: Gaviglio, Barberis, Daghetto, Pampione, Squillario, Bonetto, Rossi, Alignani, Chiappori, Gondolo.

Ass. giustf.: Odarda

— Si nomina a segretario Carlo Gaviglio; a cassiere Carlo Chiappori.

— Si delibera: tenere regolarmente le sedute ogni giovedì alle ore 21 precise; di pubblicare gli Atti della C. E. sul *Grido del Popolo;* di pubblicare i comunicati del Gruppo giovanile.

— Si riconferma a gerente del *Grido* il compagno Gaviglio.

— Si rimanda ad altra seduta la discussione in merito all'apertura di una sala di propaganda alla Barriera di Lanzo.

Seduta 11 dicembre 1902.

Presenti: Gaviglio, Barberis, Pampione, Odarda, Alignani, Rossi, Gondolo, Squillario, Daghetto.

Ass. giustf.: Bonetto, Chiappori.

— Si delibera fare stampare le tessere pel 1903.

— Si prende in considerazione la proposta Mainardi per una migliore propaganda ed organizzazione della provincia.

— Si delibera convocare il Gruppo consigliare per comunicazioni della C. E.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Conferenza di propaganda.

Domenica, 14 corr. mese, nei locali della Società Operaia di Madonna di Campagna, alle ore 14,30, sarà tenuta una pubblica conferenza sul tema: **Chi siamo e che cosa vogliamo.**

Oratori: *Ugo Dessberg, Luigi Rolle e Francesco Barberis.*

Università Popolare

LA LETTURA "PASTONCHI„

Domenica, 14 corr. alle ore 2,45, Francesco Pastonchi, valente poeta e dicitore ammirabile, reduce dai trionfi ottenuti a Milano ed in altre città d'Italia, farà una lettura di versi suoi e di altri autori, a favore della *Università Popolare.*

Dirà, fra altre poesie, l'*Ode a Galileo Ferraris,* ancora inedita e di cui i pochi privilegiati che ebbero il piacere di udirla, dicono mirabilia.

Raccomandiamo ai nostri amici di accorrere numerosi domenica, perchè se la nostra Università Popolare potrà aumentare i suoi mezzi finanziari, finora limitatissimi, essa diventerà sempre più aperta alla classe operaia.

Gli inscritti alla Università possono ottenere i biglietti d'ingresso con ribasso del 20 per cento.

PEL SESTO ANNIVERSARIO del battagliero AVANTI!

Compagni,

Ricorrendo il 26 corrente il sesto anniversario del valoroso giornale socialista *Avanti!*, un gruppo di compagni della barriera di Lanzo pensarono di festeggiare questa lietissima data con un banchetto che si terrà **Domenica, 28 corrente,** alle ore **18,** all'**Albergo Belvedere,** Madonna di Campagna. La quota è di L. 1,50 a testa.

Oltre ai deputati Morgari e Nofri, vi prenderà parte il gruppo consigliare nostro. Chi vorrà perdere questa bella occasione per cementare quei vincoli di solidarietà in una festa che è festa del nostro ideale?

I compagni troveranno appositi incaricati per ricevere adesioni e distribuire schede per raccoglierne, presso la Segreteria del Partito, cominciando da sabato sera, 13 corrente.

Nell'evviva l'*Avanti!* vi salutiamo.

Il Comitato:

Actis G. B. — Barberis F. — Mazzucato A. — Massone A. Maritano G.

Conferenza sul Banco Sconto e Sete.

Lunedì, 15 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito, il compagno Pampione terrà una conferenza sulle vicende del Banco Sconto e Sete, e sulle responsabilità risultate a tutt'oggi dalle inchieste.

L'ingresso è limitato ai soli compagni muniti di tessera.

Le responsabilità nello scandalo bancario di Torino

Dobbiamo restringere il più possibile la nostra esposizione ed esprimerci quasi telegraficamente per non rubare troppo spazio al giornale, tanto più che a spiegare meglio ai compagni i complessi fatti del Banco Sconto, e appoggiare la campagna fatta dal *Grido* il compagno Pampione terrà una conferenza lunedì prossimo, 15 corrente, alle ore 21, nei locali del partito.

I complici nella simulazione dei gruppi di azionisti.

L'ordinanza della Camera di Consiglio, come abbiamo già detto, rinvia la terna Corinaldi C., Cattaneo e Gullino al Tribunale, perchè ritiene fra l'altro che abbiano commesso una truffa *affermando contro verità l'esistenza di un gruppo di capitalisti piemontesi, che doveva concorrere alla creazione della Franco-Italiana, trovando così modo di impegnare il Banco Sconto nell'acquisto di sue azioni, ecc..*

I complici di questa operazione risultano chiari ed evidenti dalla relazione stessa del collegio sindacale il quale ha dovuto pubblicarne i nomi per necessità di cose, ma vi ha scivolato sopra, per non fermarvi troppo l'attenzione del lettore.

A pag. 14 troviamo elencato il nome dei sottoscrittori delle 12 mila azioni assegnate al gruppo Corinaldi, e cioè:

Barberis Giulio	azioni F. I.	50
Cattaneo comm. Roberto »	»	500
Corinaldi cav. Cesare »	»	800
Fenoglio comm. Michele »	»	50
Ferreri cav. Oscar »	»	400
Gullino cav. Bernardino »	»	1200
Pariani cav. Piero »	»	460
Soc. Fin. Ind. Ind. Tor. »	»	2400
Società Boffinet e C. »	»	6140
	Totale	12.000

E che c'è di male?

Semplicemente questo, e ce lo dice la relazione:

Di tutti i sottoscrittori delle predette 12.000 azioni Franco Italiana **uno solo era veramente tale,** il cav. Ferreri Oscar.

Tutti gli altri erano semplici prestanomi.

Anche qui dunque si era usato del solito sistema, abusando del nome di individui affatto estranei alla combinazione? Oh no; gli individui di cui si tratta erano perfettamente informati e consenzienti a questa operazione, non solo, ma come dice la relazione (pag, 45):

... Venne rilasciato da quegli apparenti sottoscrittori, ai signori Speckor e Masenza, una regolare procura per firmare e versare a nome loro.

Ora chiediamo al Procuratore del Re, non c'è un Codice che contempli questa..... operazione?

Non hanno tutti concorso, prestanomi e intermediari, a creare la Franco-Italiana, prendendo attiva parte alla simulazione dell'esistenza del gruppo di azionisti?

E a quella procura firmata da Barberis, Cattaneo, Corinaldi, ecc., non è applicabile lo stesso criterio per cui la Camera di Consiglio ha dichiarata falsa la cambiale Corinaldi, anche se reale, *perchè il falso consiste nella simulazione che la cambiale era destinata a creare,* appunto come nel caso attuale?

E badi il regio procuratore (che stavolta si è mostrato ingenuo tanto quanto il direttore della *Stampa*) che qui non può escludersi neppure lo scopo di lucro, od altro interesse.

Non bisogna dimenticare che alcuni di quei falsi sottoscrittori erano amministratori del Banco Sconto, interessati a coprire le marachelle commesse precedentemente dal Banco, ed evitare *quelle gravi conseguenze* confessate candidamente nella famosa lettera del gennaio 1902, dai sigg. Specker, Masenza e Lanino. (Relazione pag. 97).

E non bisogna dimenticare che alcuni lucrarono direttamente su questa operazione, ad esempio la Società Finanziaria Torinese, che riuscì per tal modo a collocare uno *stock* di 1320 azioni del Banco Sconto a L. **224** in data 16 dicembre, mentre erano quotate in borsa L. **176.50**, facendo cioè un illecito guadagno di L. 62.700.

Ancora da osservarsi che:

La scritturazione relativa a questa operazione fu portata nel libro giornale colla causale « trapasso fondi » senza far cenno che si trattava della vendita di quelle 1320 azioni a L. 244.

Questo modo non si può spiegare altrimenti se non coll'intento di rendere meno apparente il favore fatto alla Società Finanziaria, ecc.

Tutte queste cose vede, legge e comprende chi dà un'occhiata alla relazione a pagine 28 32.

Ma il comprendere, sopratutto il comprendere — pare non sia facoltà posseduta dal Procuratore del re, e dall'avv. Frassati!

Il buon Lanino.

E' uno dei *fedeli servitori* del Banco, portati in palma di mano dalla *Stampa.*

Anch'egli ha voluto per suo proprio conto e senza interesse di sorta, si capisce, simulare un gruppetto di azionisti, ma da uomo intelligente qual'è, ha sdegnato di ricorrere ai soliti prestanomi italiani, ed ha fatto vittima delle sue gesta la *Maison Boffinet e C.*

Abbiamo visto nello specchietto sopra riportato che questa Banca era sottoscrittrice per 6140 azioni della Franco Italiana pari alla miseria di *tre milioni* e *settantamila lire!*

Ma come mai nella sottoscrizione del gruppo italiano figuravano per un terzo i francesi?

Ce lo spiega una lettera del Boffinet stesso, all'avv. Vitale, pubblicata a pag. 34 dell'opuscolo Poli Pantaleoni, che dice:

Dietro domanda formulata da uno dei delegati del gruppo italiano, sig. avvocato Lanino, la casa Boffinet e C. ha acconsentito a prendere col suo nome la sottoscrizione pel gruppo italiano di 6140 azioni della Società F. I. e questo senza alcun compenso, unicamente pel desiderio da lui espresso che in un affare francese la partecipazione del gruppo italiano non sembrasse troppo esagerata agli occhi del pubblico in Italia (!!).

Il signor Lanino, a nome del gruppo italiano si **impegnava di fare tutti i versamenti su queste 6140 azioni...**

E ci pare che bastino questi piccoli saggi per provare che colla più modesta conoscenza di ciò che è avvenuto nel Banco Sconto, da ciò che risulta semplicemente dagli atti d'inchiesta, anche senza avere tutti quei documenti riservati e terribili che si vanta di possedere il Frassati, le responsabilità, le *altre responsabilità,* non quelle che hanno tolto il sonno e l'appetito ad Alfredo, ma *quelle di cui non ha voluto parlar mai,* saltano fuori precise, evidenti, indistruttibili.

L'omertà della commissione d'inchiesta.

Come poteva esser sincera una relazione partorita da individui eletti coi voti preponderanti di coloro che dovevano esser da loro giudicati?

Da individui che si limitarono alla funzione di coordinare i documenti che ai *giudicanti* piacque di mostrare?

Da individui che si rivolgevano per consiglio al consigliere stesso di coloro contro cui l'inchiesta doveva esser diretta?

Così è che troviamo queste . . . piccole mende nella relazione:

I. Tutto ciò che per forza si è dovuto pubblicare, ma che tornava di danno ai consiglieri e agli impiegati attuali del Banco è messo in forma oscura e confusa (vedi il numero scorso sotto i capitoli *La compera delle azioni, e gli autori del falso*).

II. Si è sorvolato come abbiamo or ora dimostrato, sulla simulazione dei gruppi di azionisti italiani e francesi perpetrata da parecchi consiglieri del Banco, dalla Società Finanziaria e dagli impiegati Specker, Masenza e Lanino.

III. Non si è dato peso al fatto enorme che il libro-giornale presso la sede era al 10 aprile 1902, ed altro libro-giornale partiva dal 1° luglio e andava fino al 12 luglio, (come fecero osservare i sindaci Belloni e Rebora nella seduta del Consiglio del 31 luglio 1902).

Fatto anormale che avrebbe implicata la responsabilità del direttore Specker (entrato proprio in funzione il 15 aprile 1902!) e dei consiglieri di turno, secondo l'art. 17 del Banco.

IV. Si è voluto in particolar modo coprire la responsabilità dell'avv. Lanino, manipolatore della simulazione del gruppo Boffinet, come dimostrato, asserendo falsamente che di detta sottoscrizione *non se consiava la ragione* (pag. 45 relazione) mentre essa risultava ben chiaramente dal documento Boffinet più su accennato (pubblicato nell'opuscolo Poli-Pantaleoni un mese avanti la pubblicazione della relazione sindacale).

V. Mentre si son pubblicati i verbali delle sedute del Consiglio dal 1° marzo al 31 luglio 1902, di cui molti inutili o superflui, si è saltata *deliberatamente* la pubblicazione del verbale di una seduta del *30 giugno 1902* che è una delle più importanti e nel quale sono inscritte certe proteste del direttore Jannacone che non garbavano nè al consiglio nè al collegio sindacale.

VI. Mentre si è accolta troppo compiacentemente la famosa lettera Specker, Masenza, Lanino, che vuol essere una postuma... autodifesa, *di cui non è provata l'autenticità,* si è omesso *deliberatamente* l'importantissima relazione del direttore comm. Jannacone sulla situazione del Banco, presentata nella seduta consigliare del 18 aprile 1902, e benchè *inserita negli allegati dei verbali del Consiglio* (Relazione pag. 116).

VII. Si è accettata, senza controllarne la verità, la dichiarazione del Casana, che esso, consigliere del Banco, *non sapeva* che al Banco vi fosse un falso conto corrente intestato al suo nome (!!).

VIII. Si è taciuta la responsabilità incontrata dal direttore Specker, dal Masenza e dal consigliere Casana nello asserire, per lettera, le false operazioni riguardanti il riposto dell'avv. Corinaldi Riccardo.

E non basta? *Speranza.*

(*La fine al prossimo numero*).

Le bugie dell'Avv. Frassati

La replica dell'avv. Frassati pubblicata sul numero del 30 novembre dell'*Avanti!* porta in sè stessa la sua smentita.

Oh come le bugie hanno le gambe corte! In luogo di rispondere alle domande rivoltegli dal *dott.* Chiappori (usi un po' d'educazione nel nominarlo, l'avv. Frassati) che hanno posto la questione nei suoi veri termini, l'avv. Frassati fa nuovamente un giro di parole, e scrive:

« Invece di riservarsi di studiare più « esaurientemente la questione, il *Grido* « stampa due colonne e più contro di me... »

E più sotto riporta il breve commento che abbiamo fatto seguire alla sua lettera, e che dice appunto:

« ..... la dolce letterina ci è *giunta troppo « tardi per poterla pubblicare coi commenti...,* « *la ventura settimana* chiariremo meglio il « nostro giudizio su di lui ».

Così sta la cosa: le due colonne su cui piange l'avv. Frassati erano già composte prima che giungesse la sua lettera, e i commenti o spiegazioni che avremmo fatto seguire alla sua lettera sono stati inutili poichè egli mandò la querela subito dopo, senza intender ragioni.

Mentire per giustificare la propria condotta significa capire che la verità ci dà torto.

E questo è il caso.

Si ravveda, l'avv. Frassati, si ravveda!

I firmatari della petizione contro il divorzio, finiranno in galera!

L'Agenzia Italiana, organo notoriamente ufficioso, scrive:

« Sappiamo che qualche membro dell'ufficio di presidenza della Camera ebbe occasione di sfogliare alcuni volumi della petizione contro il divorzio. Fu riscontrato che i crocesegnati (analfabeti) costituiscono la immensa maggioranza; che innumerevoli firme sono illeggibili e che migliaia e migliaia di seguito sono scritte con eguale calligrafia; oltrechè vi sono motivi ed indizi per ritenere che molti nomi furono addirittura inventati, e tutto questo senza tener conto delle firme estorte con dolo o con violenza o con minaccia di gravi danni fisici o morali.

Siamo in grado di poter aggiungere in proposito anche di più, ma per ora, rispettosi come siamo delle prerogative parlamentari, preferiamo tacere, tanto più che non potrebbe essere del tutto impossibile che detta petizione, invece che alla Commissione pel divorzio, abbia a finire nelle mani del procuratore del re. »

E in tal caso noi aiuteremo a portar le prove del modo doloso con cui vennero estorte le firme, dai preti, ingannando le donne di campagna sulla portata e sulle conseguenze del divorzio, che avrebbe d'un tratto sciolto il vincolo coniugale, e forzando a firmare bimbe e i bimbi degli asili e delle scuole elementari.

IN QUESTURA

Al R. Ispettore Generale De Nava

Ella è venuto, dunque, ed è partito, senza saperne niente di niente!

I giornalisti da lei interpellati, noi compresi, le hanno risposto che.... non intendevano rispondere se non ad una inchiesta fatta con tutte le garanzie di serietà e di giustizia che un inviato particolare del ministro Giolitti non può offrire; i funzionari di questura interpellati in quel modo suggestivo che Ella ben conosce, non hanno parlato, e il questore Gioda.... oh! quello non avrà detto di sicuro tutto ciò che sa!

Decisamente non c'è più religione!

Una volta quando un giornalucolo come il nostro riusciva ad andar sotto gli occhi d'un ministro, nientemeno! e a provocare un'inchiesta, comunque fatta, riteneva già d'aver toccato il cielo con un dito.

Oggi non basta più, invece!

Oggi questi sovversivi accampano delle pretese; son magari capaci di volere che l'inchiesta sia fatta sul serio, e non debba prestarsi a sospetto di sorta. Arrivano persino a dire che quando si fa una inchiesta contro un individuo, lo si deve pregare con tutte le buone maniere (non con quelle che usano i poliziotti per sciogliere le pacifiche dimostrazioni dei cittadini) di chiedere un congedo volontario, e arrivano a credere che se il ministro Giolitti non disdegna l'appoggio dei socialisti alla Camera, il suo fedele ispettore generale potrebbe benissimo accettare quello di un socialista per fare una inchiesta in pro della giustizia e della verità.

***

Vede, signor ispettore generale, è proprio per questo che non abbiamo parlato; perchè a questo mondo ne abbiam viste già tante che non ci fidiamo più che di noi stessi.

E creda non è la materia che ci mancasse, è stata proprio la diffidenza che ci ha trattenuti. Difatti qui sul giornale non abbiamo difficoltà a dire ciò che sappiamo, perchè qui scriviamo quel che ci pare, con la nostra penna, scriviamo pel gran pubblico.

E poichè l'inchiesta sui fatti vecchi è terminata, con la piena assoluzione del questore e della questura, vogliamo spigolarne alcuni di nuovi nella speranza che questo procuri a Lei il piacere di una nuova gita a Torino, e a noi quello di rivederla.

Temiamo però che Ella in quella inchiesta minuta e sagace che ha fatto sia già venuto a conoscenza anche di questi, e allora, che ci resta?

Ci resterebbe una cosa: domandarle perchè non ha preso i provvedimenti opportuni.

Ha sentito Ella parlare, signor Ispettore, di un certo fatto d'una ragazza quindicenne che tradotta dall'Istituto del Buon Pastore ad Acqui per deporre in un processo, e ricondotta poi all'Istituto, venne violata in un campo, da una delle due guardie che la scortavano?

Ha saputo Ella che la ragazza appena giunta a Torino fece la sua brava denunzia in questura, raccolta da due funzionari?

Si è informato del perchè il questore, cui tutto viene riferito, non ha proceduto contro il colpevole, o altrimenti perchè non venne informato di questo grave reato?

Ha provveduto a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria perchè siano ai colpevoli comminate le pene stabilite dal codice, cioè da otto a quindici anni di reclusione alla guardia che ha commesso una violenza carnale su una minorenne con abuso di autorità, e al pubblico ufficiale, chiunque si sia, reo di aver occultato un reato, l'interdizione temporanea dai pubblici uffici?

Ma ella non avrà saputo niente, illustrissimo signor ispettore! Torni a Torino, torni, e se ella vorrà fare l'inchiesta in nostra compagnia, noi le daremo la data, il nome della vittima, quello della guardia, e tutti i particolari del fatto.

Vuole?

Attendo dunque la sua risposta, e con la dovuta stima mi dico

suo (?) Grido.

In attesa della risposta del questore, annunciamo che i cittadini G. D. Maggini, direttore del giornale indipendente *La Vedetta*, e Pampione Silvio, hanno presentato in data 11 corrente una regolare denunzia al procuratore del re sul fatto summentovato.

Le elezioni alla Camera di Commercio

Il dovere del partito socialista.

Le elezioni compiutesi domenica scorsa hanno dato la vittoria alla solita cricca conservatrice e reazionaria che non sa far altro di meglio che telegrafare umilmente al ministro ogni volta che ha bisogno di qualche cosa, sentendosi rispondere sempre di no, salvo che si domandino degli aumenti di dazi.

Perchè questa è diventata la funzione delle Camere di Commercio; fare del protezionismo industriale e visto che, pregando non può ottenere dal governo degli sgravi di favore per questa o quella industria, chiede un aumento nelle dogane che possa creare una condizione di favore alle varie industrie... rappresentate dai loro consiglieri. C'entra un cotoniere? Si chiede una diminuzione nella dogana delle materie prime e un aumento in quelle lavorate. Il governo nega la prima ed accorda la seconda. Fa lo stesso, il cotoniere è felice e si farà milionario.

C'entra un raffinatore di zucchero?

Un fabbricante di carta?

Un proprietario di cuoifici?

Fa lo stesso.

Chi ci gode è il pubblico che paga la roba più cara.

Chi si diverte è il piccolo commerciante che non ritrae alcun vantaggio dagli aumenti e vede diminuire anzi la vendita ed il guadagno per la diretta ripercussione della miseria generale e del diminuito consumo.

***

Perciò esso, non sapendo che pesci pigliare, per mancanza di una lista che rispecchi le sue idee, per indolenza, per ignoranza anche della funzione di queste Camere di commercio, se ne sta a casa. Il numero dei *votanti* nelle elezioni commerciali è uguale in media al decimo degli *inscritti*. E' la cricca che vota per sè stessa, che agisce in suo favore; la gran massa elettorale si presta a tenerle bordone astenendosi.

Un preciso dovere si impone al partito socialista in Italia; portare le elezioni commerciali sul terreno politico, dimostrare che non è possibile un miglioramento generale nelle condizioni delle industrie se non con una politica di raccoglimento e colla riduzione delle spese improduttive per sollevare dagli aggravi industriali, commercianti, consumatori, far vedere che anche in queste elezioni c'entra l'eterna e fatale lotta di classe tra i grandi monopolisti dell'industria che si arricchiscono sulla miseria di tutti, e i piccoli commercianti che soffrono delle aggravate condizioni generali, e che sopportano, coi consumatori, tutto il peso delle tasse.

Muovere tutta quella massa inerte che oggi si astiene dal voto per proposito, significa aver la vittoria certa e sicura.

Dalla Camera di commercio si può aver più influenza sul movimento politico e sull'indirizzo del governo che non dall'aula di un Consiglio comunale.

***

Noi abbiamo trascurato le elezioni commerciali ed abbiamo fatto male.

Ravvediamoci.

Cominciamo dal curare le iscrizioni.

Molti piccoli commercianti, molti professionisti pagano la loro brava quota camerale ma non sono inscritti elettori.

La Camera di commercio ha saputo scovarli per farli pagare senza loro domanda, ma non ha saputo inscriverli elettori. E' una pura... combinazione, rimediamoci noi. Potremmo citar mille esempi.

Inscriviamoci dunque elettori, e facciamo inscrivere tutti quelli che ne hanno diritto.

Teniamoci pronti per le prossime elezioni e a suo tempo esporremo il nostro programma. Se da soli non ci sentiremo abbastanza forti potremo formare una lista di uomini democratici che accettino questi capisaldi del nostro programma:

I. Abolizione delle spese improduttive.

II. Abolizione graduale di tutti i dazi protettori, dal grano alle manifatture, dal cuoio allo zucchero.

Così anche in queste vecchie, decrepite Camere del lavoro, porteremo un soffio nuovo di vita, spazzandole dalle cariatidi incapaci e vanagloriose, inaugurandovi la sana e benefica politica popolare.

Pampione Silvio.

COMUNICATI

Previdenza e Famiglia. — Il presidente del Consiglio d'Amministrazione comunica che il giorno 19 novembre decedeva il socio Rossetti Gaetano, chirurgo e pertanto prega tutti gli associati di provvedere al pagamento della rispettiva quota presso la sede sociale, via Carlo Alberto. 21.

Per il Presidente

Berninaria Felice, Vice-presidente.

Unione Nazionale delle maestre e maestri italiani. — Sabato, 13 corrente, alle ore 20,30, nei locali della « Pedagogica », via Arsenale, n. 7, il prof. comm. Emanuele Bellati, già Capo Divisione al Ministero della P. I., terrà una conferenza sulla *Riforma dell'Amministrazione scolastica, per aprire una carriera agli insegnanti elementari.*

I soci e tutte le persone che s'interessano della istruzione primaria sono pregati d'intervenire.

Riprendendo il tema

(a proposito di « Una vittoria della civiltà »)

Dunque col mio ultimo articolo non sarei riuscito ad altro che a tornare *a Dio spiacente ed ai nemici sui*. Perchè *Veleno* loda la forma e biasima la sostanza; un altro biasima la forma e il contenuto, io... è permesso ch'io possa aver un'idea qualsiasi sul mio scritto? Mi pare che sì: dirò dunque che tra i due, anch'io come il marchese Colombi d'immortale creazione, sono di parer contrario.

La forma non era tutto quanto di meglio vi fosse nell'articolo. Gettato giù in brevissimo spazio d'ora fu stampato senza che neanche avessi potuto vederne le bozze. E siccome chi mi conosce sa che la mia calligrafia non è precisamente tutto quanto v'ha di più decifrabile, così ognuno può formarsi un concetto del mio stato d'animo al pensare che cosa ne sarebbe riuscito stampato. Per fortuna che il *lume della fede* ha sorretto meravigliosamente il compositore, altrimenti sarei stato fresco. Un piccolo neo: *girelli* invece di *gialli*, aggettivo col quale volevo designare i *non soci*; e lo rilevo, perchè si sappia che non era nell'animo mio di dar del girella a nessuno. Ognuno gira a proprio modo; ed è mia profonda convinzione che, dopo essersi stancati a girare in senso inverso, i *gialli* si persuaderanno che la miglior cosa si è di girare con noi che, a parte la modestia, rappresentiamo ancora e sempre l'evoluzione e quindi il progresso e la civiltà.

Ma in quanto alla sostanza sono perfettamente d'accordo con... me stesso.

Qual'era il concetto informatore del mio scritto?

Questo: di rilevare che nella Torino degli scioperi dei fonditori e dei gazisti era stato possibile un'intesa fra capitale e lavoro senza dover addivenire ad uno sciopero.

E perchè questo s'era potuto ottenere? Perchè il capitale grafico più colto, più evoluto e non ignorantemente prepotente come... quell'altro, non s'è proprio sentito disonorato di trattare coi propri dipendenti.

Non è forse vero?

Mi si obbietta: vi siete accontentati di così poco!

E chi vi dice ch'io abbia asserito di aver ottenuto molto?

V'ho ridotto la... conquista ad un'ora di sole; più semplicemente di così non avrei proprio saputo esprimermi.

E mi si dice ancora: Ecco: il vostro torto sta precisamente nell'esservi espresso in quei termini. Sapete che effetto ha fatto la vostra *volata*? Quello di radicare più che mai nei padroni l'idea che noi ci siamo agitati per poter oziare un'ora di più, per giuocare alle boccie e tante altre cose.

Ho detto che una splendida giornata di sole suscita un mondo di desideri. O che volete che i signori principali abbiano mente tanto piccina da fare anche il processo ai desideri? Dall'aver dei desideri all'effettuarli corre un gran tratto. Chi vi autorizza dunque a dare una tale patente di piccineria ai padroni? E poi perchè noi avremmo dovuto profondere un centinaio di migliaia di franchi per... una partita alle boccie? Queste sono puerilità. E se riflettete un momento che per giuocare alle boccie necessitano danari, e colla nuova tariffa non se ne guadagnano di più, cade di per sè ogni idea al riguardo.

***

Più seria e sostanziosa appare la critica di *Veleno*.

« Il nuovo progetto di tariffa, scrive *Veleno*, ci lascia ancora divisi in due categorie: stipendiati da una parte, cottimisti e oristi dall'altra.

« Nè è difficile constatare che mentre ai primi *si dà garanzia di un veramente minimo stipendio*, per i secondi invece *è conservata la facoltà al capitalista di farseli servire come maggiormente gli aggrada per le proprie necessità* ».

E dopo aver lamentato: che non fu risolta la questione dell'alterno della mancanza di lavoro, che s'illude chi crede che le 500 ore in meno *diano effettivamente lavoro a 50 operai*; di essersi chiesto: perchè mai se esiste un articolo che fissa il lavoro dello stipendiato e dei cottimisti ai giornali non debba esservene uno pei cottimisti in genere; che vi saranno sempre i *privilegiati* (adopro questo termine per farvi comprendere più facilmente dai profani d'arte tipografica) i quali potranno ancora fare i *settimanoni* a danno dei cottimisti, conclude la parte sostanziale della sua critica così:

« Dunque niente equanimità, niente vittoria assoluta: il nuovo progetto di tariffa lascia ancora al capriccio ed al comodo del capitale poco meno di 200 operai; dà in profitto dell'operaio la diminuzione di una ora, alcune disposizioni che regolano ma non aumentano la mano d'opera, *e si lasciò nella cartucciera tutte quelle buone disposizioni che avrebbero guarentito il pane ad una grande categoria di colleghi* ».

***

Se a *Veleno* riesce facile la critica, bene difficile gli sarebbe riuscita l'attuazione, anche parziale, di tutte quelle buone disposizioni che fu giuocoforza lasciare nella cartucciera.

Perchè il problema che *Veleno* crede di risolvere con un contratto di lavoro è semplicemente questo: che a chi lavora venga assicurato il pane; ed è il problema che quotidianamente affatica le menti di quanti si cimentano colla risoluzione della questione economica.

Posto così nei suoi veri termini il dibattito, non v'ha chi non veda che il problema è d'una complessità semplicemente spaventosa, ed a volerne districare l'arruffata matassa non basta la volontà d'un'assemblea nè la voce di chi imperiosamente reclama il diritto alla vita.

Ogni qualvolta si discute una tariffa tipografica l'unica cosa che possa dar motivo ad uno scoppio d'ostilità si è precisamente il prezzo del cottimo; e questo succede perchè il prezzo del cottimo è sempre tanto alto da garantire, *a chi lavora*, un settimanale di gran lunga superiore alla media dei salari vigenti sulla piazza. Se il capitalista si arrende, si è perchè sa che il cottimo *non può essere di stabile durata*, onde egli stesso si convince che un margine superiore *deve* essere lasciato al cottimista appunto perchè non può garantirgli un lavoro continuato.

Ma il margine non è sufficiente, replicherà *Veleno*, a garantire il pane per quando non c'è lavoro. Lo sappiamo tutti; ma il capitale vi risponde ch'egli sarebbe ben lieto di far sempre lavorare, ma il lavoro non è lui che lo fabbrica, e se non ne ha non può darne; dunque, *a priori*, respinge qualsiasi articolo impositivo che lo obblighi, a fissare, sia pure in minima misura, un guadagno a chi non ha lavoro da dare.

Potrete rimproverare il capitale di non aver energia, slancio, attività sufficienti a creare, ad escogitare, a snidare questo lavoro; ma anche con questo non si risolve la questione.

Chi scrive è abolizionista convinto del cottimo e crede fermamente che i cottimisti avranno un pane meno problematico quando saranno tutti..... a stipendio.

V'hanno, per converso, fautori del cottimo che si pratica, ad esempio, nelle ferrovie e in altre industrie; e cioè che all'operaio cottimista venga prima garantito un minimo di stipendio, il cottimo fungerà poi da premio. Il sistema, ho detto, è in pratica, ma è applicabile alla classe nostra? Ma il numero degli operai sarebbe di gran numero ridotto; e quelli che di necessità virtù restano senza lavoro cosa faranno?

Ecco il quesito.

***

Creda *Veleno*, che nessuno dei quesiti posti nel Progetto di tariffa dei lavoratori grafici fu lasciato intrattato. Quelli dei *settimanoni*, ad esempio, vengono a ricevere un fiero colpo e la nuova tariffa segna il principio della fine del loro sistema di lavoro, entrando così gradatamente nel concetto espresso nel progetto presentato dagli operai. Ma, lo ripeto, una cosa per volta anche ciò che è giusto e santo, per la prima volta affermato appare fantasia; non c'è che il tempo e la tenacia di chi le professa che possa tradurle in realtà. La tenacia non ci manca e il tempo l'abbiamo a noi davanti.

Ursus.

Un'altra vittoria della civiltà

Nell'articolo di *Ursus* pubblicato nel n. 59 del *Grido* doveva pure essere accennata la vittoria ottenuta dai litografi della nostra città che avevano presentato ai loro padroni un memoriale composto di 4 commi, contenente delle domande veramente ragionevoli e modeste.

Questa soddisfazione deve incitare i litografi ad organizzarsi potentemente per poter presto imporre una tariffa come quella di Milano, di Bergamo, di Genova e di altre città.

E la civiltà cammina anche per opera di questi forti e coscienti seguaci di *Senefelder* che sanno conquistare brano a brano i diritti del lavoro.

Come vivono i preti.

Ecco il misero salario del cardinale Rampolla che è uno dei padroni del Vaticano:

Suo stipendio come Arciprete della Basilica di S. Pietro	L.	10 000
Come Gran Priore dell'Ordine di Malta	»	12 000
Come Cardinale	»	20 000
Come Segretario di Stato, insieme alle spese di rappresentanza	»	60 000
Totale annuo	L.	102 000

FATEVI ELETTORI!

Chi vuole essere elettore deve farne

domanda

al Sindaco, indicando nome, cognome, paternità, luogo ed atto di nascita e luogo di residenza.

Deve anche dire se chiede l'iscrizione nella lista elettorale politica o nella lista amministrativa o in tutte due — e se la chiede per l'istruzione che ha (capacità) o per le tasse che paga (censo).

Non è necessario che la domanda sia scritta dal richiedente; ma esso deve però *firmarla*.

Alla domanda va unito

l'atto di nascita

cioè il certificato di stato civile rilasciato dal Comune d'origine (*di nascita*) del richiedente, il quale deve aver compiuto il 21 anno di età o compierlo entro il 15 maggio dell'anno p. v.

Non basta il certificato anagrafico.

Chi unisce invece della fede di stato civile un certificato anagrafico (cioè rilasciato da un Comune che non sia quello di nascita) correrebbe il rischio di veder respinta la propria domanda e dovrebbe poi in ritardo correggere i documenti e ricorrere alla Commissione Provinciale o alla Corte d'Appello.

—

Poi bisogna documentare il diritto all'iscrizione per la capacità o pel censo. La

capacità

si può dimostrare producendo il

Certificato scolastico

di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. Hanno diritto di ottenerlo quelli che hanno superato l'esame di 3ª classe. Si noti però che prima del 1888 in alcuni luoghi le classi si denominavano *prima, prima superiore e seconda*, e che per quei luoghi e per quegli anni la denominazione di 2ª corrisponde a quella di 3ª attuale. Quindi quelli che hanno fatto la 2ª mentre erano in vigore le denominazioni suddette, hanno come gli altri il diritto di ottenere il certificato di proscioglimento.

Ma perchè questo documento abbia valore, deve essere vistato dall'Ispettore scolastico del Circondario, che sta d'ufficio in Prefettura; e bisogna quindi assicurarsi che i Municipi consegnino i certificati in piena regola e vistati.

Oppure si può presentare il certificato dell'

esame dinanzi al Pretore.

Il Pretore, su domanda degli interessati, è obbligato a fissare un giorno per esaminare coloro che vogliono diventare elettori. Il Pretore fa scrivere un po' sotto dettatura, fa fare un componimento a tema (come un raccontino, una lettera, ecc.), fa fare le quattro operazioni dell'aritmetica e rivolge qualche domanda — eppoi se il risultato dell'esame è favorevole al richiedente, rilascia il certificato d'idoneità da unire alla domanda.

Tutti quelli che non hanno documenti particolari prendano questa via; si preparino e si presentino all'esame, che ordinariamente ha luogo in una delle ultime feste di dicembre.

Per quelli che hanno fatto il militare e che sono stati congedati dopo il 1894, c'è un documento che può tener luogo di quelli detti più sopra, e cioè la

dichiarazione del colonnello

il quale, a quei militari congedati che hanno istruzione sufficiente, dà un certificato che basta per stabilire la capacità all'elettorato.

E per i militari congedati prima del 1894?

Il Ministero della Guerra con sua circolare 16 marzo 1900, N. 601, diretta ai Comandanti dei Corpi dell'esercito, ha fatto a questi obbligo di rilasciare ai militari congedati prima della legge 1895 un duplicato speciale del foglio di congedo che dà il diritto all'elettorato.

Bisogna rivolgersi al Comandante del Distretto, il quale rilascia un certificato, desumendo la prova dai registri matricolari all'atto dell'arruolamento. Se però il militare all'atto dell'arruolamento era analfabeta ed imparò a leggere e scrivere alla scuola del reggimento, bisogna rivolgersi al Comandante del Corpo, il quale assumerà la prova dai registri della scuola.

A questi documenti devono unirsi il certificato di

cittadinanza

ed il congedo militare, anche di 3ª categoria, se per caso chi richiede l'inscrizione nelle liste elettorali è nato all'estero, e di

domicilio

(rilasciato dagli uffici municipali di anagrafe) da almeno 6 mesi se la domanda è fatta per l'*elettorato politico*, e da un anno se la domanda è fatta per l'*elettorato amministrativo* e *in virtù dell'istruzione*, perchè in questi due casi si può esercitare il diritto elettorale solo in un luogo e precisamente dove si ha il domicilio elettorale.

Quando il proprio domicilio sia in un Comune diverso da quello in cui si vuol chiedere l'iscrizione, bisogna fare la cosidetta

doppia dichiarazione

e cioè la rinuncia al domicilio precedente e l'elezione di domicilio nel Comune in cui si vuol essere elettori, riempiendo e firmando l'apposito modulo, che si può ritirare al municipio.

Un esempio: Tizio è nato a Torino, ha sempre mantenuto a Torino il suo domicilio, vuol essere iscritto a Torino — fa semplicemente la sua domanda di inscrizione e la completa con i documenti necessari per l'inscrizione.

Ma se Tizio è nato a Mantova o altrove, eppoi è andato a stare a Torino, e dopo il tempo prescritto (un anno per l'elettorato amministrativo e sei mesi per l'elettorato politico) vuole essere iscritto a Torino, deve eleggere il proprio domicilio elettorale a Torino e rinunziare a quello del paese in cui è nato, perchè non succeda che sia o possa essere iscritto in due Comuni e per lo stesso titolo contemporaneamente.

La rinunzia al domicilio va fatta prima del 31 dicembre.

Elettori per censo.

Quando un cittadino paga delle tasse dirette, può diventare elettore anche se ha un'istruzione molto limitata e solo che di suo pugno e senza aiuto di dettatura o di copiatura sappia scrivere quattro righe di

Domanda.

Va da un notaio con 3 testimoni, scrive su d'un foglio di carta bianca la sua domanda, poi fa fare al notaio la dichiarazione prescritta — e i notai, che hanno solo diritto all'onorario di cent. 50 per ogni domanda, non possono rifiutarsi — poi si procura

l'atto di nascita

e ove occorra quello di

cittadinanza

e quello di

domicilio

redatti nel modo da noi indicato di sopra, si procura i documenti che provano il suo

censo

ossia quanto paga d'imposta, eppoi li produce, consegnandoli al segretario del municipio.

Bisogna però tener calcolo che la legge richiede un *minimum* di imposte e che questo *minimum* è diverso per l'elettorato politico e per quello amministrativo.

***

Parliamo prima del

Censo politico.

Per essere iscritto nelle liste elettorali politiche per censo bisogna pagare:

	L. 19,80	di Ricchezza Mobile;
ovvero	» 19,80	di quota *governativa* e *provinciale* di tassa terreni e fabbricati. (Cioè 19,80 senza la quota che va al Comune);
ovvero	» 19,80	unendo la tassa di Ricchezza Mobile e la quota governativa e provinciale dell'estimo.

Il censo sufficiente è pure conferito:

agli *affittuari* coltivatori dei fondi rustici che pagano un fitto non inferiore a L. 500;

ai *mezzadri* e in genere a tutti quelli che coltivano un fondo con un contratto di partecipazione al prodotto, se il fondo è colpito da un estimo (sempre solo per la quota governativa e provinciale) di L. 80;

i *capi famiglia*, gli *operai*, i *negozianti* se per la loro casa d'abitazione, per il loro laboratorio, per la loro bottega, o anche se per tutto insieme, pagano un fitto di

L. 150	se il Comune ha	meno di 2.500	abit.
» 200	»	è fra i 2.500 e i 10.000	»
» 260	»	» 10.000 e i 50.000	»
» 330	»	» 50.000 e i 150 000	»
» 400	»	più di . . 150.000	»

Come devono essere i documenti.

I certificati per le tasse di Ricchezza Mobile e di estimo si rilasciano dall'*Agenzia delle tasse* e devono contenere la menzione che l'imposta era dovuta prima che cominciassero le operazioni elettorali.

Le scritture d'affitto, mezzadria, ecc., devono essere registrate in data anteriore di 6 mesi almeno al 31 dicembre. Le ricevute del proprietario per le quote di affitto pagate (basta l'ultima) devono essere in regola pel bollo, data, ecc.

Altri casi.

La legge porta moltissime altre norme per la formazione del censo in casi complessi e che contengono questioni d'interessi diversi. Non le riportiamo perchè riguardano casi non molto frequenti: ma chi ha bisogno di schiarimenti, anche in casi particolari, si rivolga pure al nostro Ufficio, corso Siccardi, 12.

Domicilio.

Siccome si può essere elettore politico in un solo luogo è necessario unire il certificato di domicilio. E' quindi necessario provare che si possiede il domicilio d'origine o che il domicilio è stato portato nel luogo di residenza. Quindi o certificato di domicilio nel Comune d'origine rilasciato dagli uffici municipali di anagrafe, o di rinunzia di domicilio al paese di nascita.

Il censo si può delegare.

Il censo della moglie si calcola al marito — al padre si calcola quello dei figli minori — il padre o la madre vedova possono delegare ad uno dei figli l'esercizio del diritto elettorale.

Due parole sul

Censo amministrativo.

Qualunque quota di Ricchezza Mobile o di estimo dà diritto all'elettorato amministrativo.

Le tasse comunali di famiglia (o fuocatico), valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizio e rivendita dànno diritto all'elettorato amministrativo se raggiungono la somma di L. 5 anche se unite insieme).

Diventano anche elettori amministrativi

gli *affittuari*, i *mezzadri* e simili se il fondo che coltivano è colpito da una tassa di L. 15;

i *capi famiglia*, gli *operai*, i *negozianti*, ecc., se per le loro case d'abitazione, laboratori o botteghe pagano un affitto annuo di lire

20	se il Comune ha	meno di 1000	abit.
50	»	da 1000 a 2500	»
100	»	» 2500 » 10000	»
130	»	» 10000 » 50000	»
160	»	» 50000 » 150000	»
200	»	oltre i 150000	»

Come devono essere i documenti.

I certificati per imposte di Ricchezza Mobile e di estimo rilasciati dall'Agenzia delle imposte, devono far menzione che l'imposta stessa è dovuta almeno da 6 mesi.

Le tasse comunali devono risultare da certificati dell'esattore (da *certificati*, non dalla cartella d'avviso che viene recapitata a principio d'anno) e le quitanze devono essere unite. Quindi bisogna provare che si è iscritto nel ruolo in corso e che si è pagato pel ruolo precedente.

Le scritture d'affitto, ecc. devono essere registrate in data di un anno anteriore, ossia registrate prima del 31 dicembre 1901.

Domicilio.

Per l'iscrizione nelle liste amministrative per censo *non c'è bisogno di provare il domicilio*. Quindi tralasciare di unire questo documento.

Altri documenti.

Il certificato di nascita, di cittadinanza, la domanda a mezzo di notaio o il certificato di istruzione (se chi richiede l'iscrizione per censo può produrlo: questo servirà specialmente per quelli che si iscrivono elettori amministrativi in più Comuni) la delega del censo, ecc., si fanno nelle forme solite, *e tutti devono essere rilasciati dagli uffici competenti in carta libera e senza spesa.*

Termine.

Portare le domande al segretario municipale prima del 31 dicembre, ritirandone ricevuta.

Avvertenza.

In ciascun Comune due o più compagni si mettano all'opera per raccogliere domande e documenti.

Occorrendo schiarimenti, i compagni possono rivolgersi al nostro Ufficio di Consulenza, *corso Siccardi, 12.*

Conservate queste norme ed esponetele nelle sedi delle Associazioni.

ESAMI ELETTORALI

Per tutti coloro che sono in grado di presentarsi al Pretore per gli esami d'idoneità all'elettorato noi diamo qui la distinta dei giorni ed ore in cui questi esami avranno luogo dai singoli Pretori.

1° *Mandamento (Dora)* via Corte d'Appello, 10 — Giorni 7, 14, ore 10; 21, 28, ore 14,30, scuola Rosmini, via Cittadella, 3.

2° *Mandamento (Moncenisio)* via Corte d'Appello, 10 — Giorni 14, 21, ore 9, scuola Federico Sclopis, via Carmine, 24.

3° *Mandamento (Monviso)* via Corte d'Appello, 10 — Giorni 14, 21, ore 9, scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8.

4° *Mandamento (Po)* via Zecca, 11 — Giorni 30 novembre, ore 9; 7 dicembre ore 14; e 14 dicembre, ore 9, scuole Tommaseo, via dei Mille, 19.

5° *Mandamento (S. Salvario)* via Goito, 13 — Giorni 8, 14, 21, ore 8,30, scuole Rayneri, via Saluzzo, 24.

6° *Mandamento (Borgo Po)* via Vanchiglia, 3 — Gli esami ebbero principio col 16 nov., e seguiranno tutte le domeniche alle ore 9, scuola Po, via Barolo.

7° *Mandamento (Borgo Dora)* via Milano, 3 — Giorni 14, 21, ore 14, scuola Dora, via Porta Palatina, 30.

Tutti coloro che desiderano maggiori dilucidazioni si rivolgano all'**Associazione Generale Operai**, ove un apposito incaricato fornirà loro tutti gli schiarimenti necessari.

L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'ultimo giorno in cui avranno luogo gli esami è il

21 corrente Dicembre

Si affrettino dunque gli aspiranti. La domanda di ammissione agli esami dev'essere presentata alla cancelleria della rispettiva Pretura *tre giorni prima* di quello fissato pel l'esame.

Una Strenna nuova

La proposta del compagno Manassero, pubblicata sul supplemento del numero scorso, è ottima e con la coscienza ognuno di fare il proprio dovere dobbiamo imitarlo, perchè tale iniziativa sia coronata da un successo completo, col quale possasi far fronte alle spese che occorrono per l'impianto dell'Ufficio di collocamento presso la Camera del lavoro; Ufficio che dati i tempi di civiltà e di progresso si impone e si richiede che esso sia all'altezza dei tempi, sia per il suo arredamento sia per il suo funzionamento.

Ei aggiungo a titolo di domanda: si potrebbe tale obolo intitolarlo: *La strenna dei Proletari Torinesi alla Camera del lavoro?*

Eccoti intanto la mia quota.

Burrini Francesco.

Il *Grido* plaudendo alla geniale iniziativa apre le sue colonne e registra:

Manassero Giovanni	L.	1
Burrini Francesco	»	1
Del Bondio Libero	»	1

NB. — Le sottoscrizioni si raccolgono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12, e saranno versate alla Camera del lavoro.

PRO SICILIA

Dal compagno G. Noè, deputato di Messina, l'Associazione Generale degli Operai ha ricevuto la seguente cartolina che pubblichiamo, riservandoci di dare a suo tempo notizia del modo con cui la somma venne distribuita.

« *Carissimo*,

« Ti avevo pregato di spedire le somme a Modica ed hai voluto a forza mandarle a me. Io non posso precisarti quando andrò. Ad ogni buon fine ti accuso ricevuta di un vaglia di lire duemilatrecentonovantasei e cent. quindici (L. 2396,15) sulla Banca d'Italia. Appena lo potrò mi recherò a Modica e ti scriverò le spese a cui potrò andare incontro. Cordiali saluti e ringraziamenti.

« *Messina, 12 dicembre 1902.*

« *tuo* **Giovanni Noè** ».

Lo Sciopero dei Tramvieri Milanesi

Mercoledì notte il personale della tramvie e delle officine della Società Edison, riunito in assemblea, addiveniva alla proclamazione dello sciopero.

Con apposita circolare il segretario di quella Lega ne dà comunicazione ai tramvieri federati delle altre città ed alle Camere del Lavoro d'Italia.

E' inutile rilevare l'alta importanza di questa lotta in cui sono in giuoco gli interessi di lavoratori e compagni saldamente organizzati.

E' dovere quindi di tutti di vigilare acchè nessuno parta alla volta di Milano a tradire la causa dei fratelli lottanti.

I tramvieri Milanesi sperano di riuscire ad aprire una nuova breccia nella rocca forte del capitalismo; e la vittoria degli elettricisti milanesi sarà vittoria di noi tutti, sarà la vittoria del lavoro.

Ai compagni lottanti i nostri auguri.

NEL COMUNE DI TORINO

Adunanza del Gruppo consigliare

9 dicembre 1902.

Sono presenti: Allasia, Balsamo-Crivelli, Chiappori, Dutto, Del Bondio, Gherardini, Lombroso, Norlenghi, Roggero, Bertolotti, Perando, Cagno, Castellano, Picotti, Nofri.

Assenti giustificati: Maffi, Sambucco, Casalini, Garino, Treves, Piccarolo, Daghetto, Cerutti.

Assente non giustificato: Caviglia.

Consiglio comunale.

Seduta del 10 dicembre 1902.

Sono presenti: Allasia, Balsamo-Crivelli, Castellano, Chiappori, Del Bondio, Daghetto, Norlenghi, Treves, Gherardini, Roggero, Perando, Picotti, Lombroso, Garino, Dutto, Cagno, Bertolotti, Caviglia, Nofri.

Assenti giustificati: Piccarolo, Maffi, Sambucco, Casalini, Cerutti.

Seduta dell'11 dicembre 1902.

Sono presenti: Allasia, Balsamo-Crivelli, Castellano, Cerutti, Garino, Dutto, Roggero, Chiappori, Perando, Cagno, Bertolotti, Daghetto, Norlenghi, Lombroso, Gherardini, Nofri, Del Bondio.

Assenti giustificati: Maffi, Casalini, Sambucco, Picotti, Piccarolo, Treves.

Assente non giustificato: Caviglia.

La propaganda del Gruppo Giovanile.

Domenica 7 dicembre, nella sala di propaganda di corso Napoli, si tenne, per iniziativa del Gruppo Socialista Giovanile, una pubblica conferenza sul tema: *Militarismo, clero e socialismo.*

Parlarono, dinanzi a discreto pubblico, applauditissimi e felicemente, i compagni Ferrero, Castellano e Barberis facendo una spietata critica degli attuali ordinamenti e in special modo delle due grandi barbarie che macchiano la civiltà: il militarismo dissanguatore e il clericalismo fautore d'ignoranza e di miseria, barbarie le cui ultime vestigie non spariranno che in socialismo, quando l'umanità progredita e libera non celebrerà che le feste del lavoro, del lavoro creatore e pacificatore.

Ridicolo e provocante era l'apparato di forza; il compagno Barberis fu anche interrotto dall'ispettore per aver ricordata la dichiarazione di un defunto brigadiere di P. S attestante l'influenza moralizzatrice della nostra propaganda.

Fu infine approvato, tra le interruzioni dell'ispettore e gli applausi del pubblico il seguente ordine del giorno del compagno Ferrero:

« Gli operai torinesi, riuniti a comizio, protestano contro i sanguinosi fatti di Candela e Giarratana, contro l'encomio dato dal governo ai militi responsabili degli eccidi, e contro le spese per l'esercito, precipua fonte della miseria che opprime il proletariato che lavora e suda per mantenerlo; protestano ancora contro le macabre istituzioni del domicilio coatto e delle compagnie di disciplina e fanno voti che l'attuale governo si valga dell'esempio dato da quello francese ed espella dal regno le congregazioni religiose, per tanta parte responsabili dell'ignoranza delle masse ».

In complesso, come prima conferenza, non c'è malaccio: certo avremmo sperato, per la larga diffusione data per mezzo del *Grido* e di manifestini all'annuncio della conferenza, in un molto maggiore intervento di popolo. I risultati ottenuti ci dicono solamente che c'è molto da fare e una grande apatia da vincere. Al lavoro compagni. Viva il socialismo!

Per la C. E. del C. G. S.
ALFREDO POLLEDRO

Di qua e di là

Le benemerenze di Krupp. — Il gaudente di Capri che, con i milioni fruttatigli dai suoi strumenti di morte, trasformò l'isola incantata in un paradiso terrestre, per una più comoda attesa di quello celeste; indirizzava nel 1868 una lettera a Napoleone III, con cui invitava questi a prender visione di due opuscoli concernenti le esperienze fatte ad Essen con i cannoni d'acciaio nuovo modello.

L'imperatore passò gli opuscoli al maresciallo Boeuf che si dichiarò contrario all'uso di quei cannoni.

Due anni dopo essi servirono alla guerra, adottati dai prussiani, con l'orrendo successo che tutti sanno; per il che il nome di Sédan verrà sempre ricordato con orrore.

***

Il più povero dei poveri è..... il Papa; il povero vecchio prigioniero. — Infatti, mentre la regina d'Inghilterra ha una collezione di merletti del valore di 1.875.000 franchi, e la principessa di Galles di 1.250.000 lire, la famiglia del miliardario americano Astor 1 500.000 franchi, e Vanderbilt 2 500 000 franchi; la collezione del Papa è valutata non meno di quattro milioni e mezzo.

Ciò però non ci vien detto dall'*Italia Reale*, la quale scrive invece: « Vennero condotti in questura cinque ragazzacci, certi... (i nomi per esteso), sorpresi a dar la caccia ai... *generi alimentari* in via Porta Palatina ». E non una parola di più aggiunge la papaiola.

Noi scommetteremmo la testa che quei genitori che lasciano i loro *ragazzacci* « dar la caccia al ge-

nuti alimentari », con quei medesimi che più contribuiscono, per quanto possono, acciò il Papa abbia un ricco mercato di maschietti.

∴

Doccia fredda! doccia fredda ci vogliono! — Tutta la boriaggine più scipita, la boria più gonfia, la più sfacciata libidine di vanità, è stata messa al sole in questi giorni da due gonfiamugoli guasconi, e due *sopracciati*.

La stampa ha, come al solito, fatto una *réclame* d'inferno a questi quattro sfaccendati che han voluto anch'essi il loro quarto d'ora di celebrità, non importa se pagato a prezzo del ridicolo.

Telegrammi di continuo di parole, lettere, interviste, come se da quei quattro cosi dipendesse l'avvenire d'Europa.

Però la cosa nuota tutt'ora in un mare di parole e nulla più; ma qualche timoroso, paventando chi sa quali conseguenze dalla rissa franco-italiana, propone che un giurì d'onore (!) definisca ecc. ecc.

Secondo me non è il *rimedio* migliore.

Sottoporre i quattro ammalati a docce fredde tutte le mattine, sarebbe, io credo, la cura *più logica* e più efficace.

Troppo lunga, la doccia, mi dice un amico. Prendeteli invece alla chetichella, chiudeteli in una stanza con le loro quattro spade, acciò si sbudellassero a loro talento, sarebbe una doccia che nessuna altra doccia eguaglierebbe. Sareste sicuro di vederli correre a casa più sani di prima e mogi come cani frustati.

∴

Le vittime del divorzio. — I pacifici abitanti di via Principe Amedeo sono tutti in subbuglio per un fatto allarmantissimo che in quella via succede.

Si tratta dei redattori della tabaccona *Italia Reale*, i quali, da tempo a questa parte, dànno segni non dubbi d'idrofobia.

Noi giriamo a chi di dovere l'avvertimento acciò nell'interesse dell'incolumità e della salute pubblica, sollecitamente si provveda.

Frusatin.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Comizi.

Venerdì 12 corrente, ore 22,30, nel salone della Associazione generale degli operai — Comizio indetto dalla *Federazione Nazionale dei Lavoratori della mensa.*

Oratori: *Luigi Codevilla*, segretario federale, e *Camillo Rampa* della Camera del Lavoro.

Sabato 13, ore 21 *Lega Lavoranti in legno.*

Sabato 20, ore 21. Assemblea generale dei soci della *Sezione Metallurgica.*

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

Si preavvisano gli inscritti a questa Sezione che per il giorno 20 corr. (sabato) ad ore 21 è indetta l'assemblea generale straordinaria con un importante ordine del giorno.

Raccomandiamo a tutti di intervenire numerosi, dovendo, fra l'altro, passare alla nomina di tutto il Consiglio Direttivo e Comitato regionale piemontese ed è necessario che tutti intervengano a compiere il loro dovere e sanzionare con ciò il buon funzionamento della nostra Federazione.

Al prossimo numero daremo per esteso l'ordine del giorno da discutere.

La Direzione.

Società di miglioramento fra Lavoranti in marmi e pietre.

Comunicato.

Le tre Sezioni marmi e pietre, decoratori e cementatori di Torino, radiate dalla Federazione Arti edili avendo accettata un'apposita Commissione d'inchiesta, composta di tre membri del Comitato della Federazione delle Camere del lavoro, residente in Milano con deliberazione da sottoporsi inappellabilmente al lodo di detta Commissione. In loro Assemblea generale tenutasi il 5 dicembre 1902, dopo lunga e tempestosa discussione di pro e contro il lodo stesso, e di lamentanze per mancante giudizio sopra varie deposizioni fatte alla stessa Commissione, dopo lunghe arringhe di compagni oratori ricordanti la cattiva condotta del Comitato centrale verso le proprie Sezioni, insinuando all'assemblea di non rientrare in Federazione, o rientrando imporre a chi fu fonte di sì gravi incidenti, lo sfratto dal Comitato centrale, ai quali risposero altri oratori eliminando imposizioni con considerazioni coscienti da veri fratelli, votarono, in maggioranza, un ordine del giorno di grande equità che vogliamo sperare sarà lodato dalla pubblica opinione ed accettato dal dimissionario Comitato centrale.

Ordine del giorno.

L'assemblea delle tre Sezioni dichiara di accettare il lodo arbitrale rientrando nella Federazione, riservandosi però di nominare per il Comitato centrale due membri per categoria eletti dalle Sezioni, non che far voto di accettare il compagno Pogliano nella sua Lega.

Per le Sezioni
Marmi e pietre,
Decoratori,
Cementatori.
Colombo Alberto, segretario.

Salute e solidarietà.

Svolgimento della lotta Bottigliai.

La ditta *Il vetro* manda agenti suoi all'estero a contrattare *krumiri* e fa credere che ormai la lotta tra la Società *il vetro* e la Federazione bottigliai è cessata. Difatti giorni sono furono di passaggio e diretti per la vetreria boicottata di Sarzana due piccole comitive di bottigliai tedeschi provenienti dalla Svizzera; i quali avvicinati da alcuni federati dissero loro d'essere stati contrattati in Svizzera da un certo viaggiatore della ditta *Il vetro*, di nome Affimand, il quale avrebbe detto loro che fossero pur venuti senza timore alcuno di danneggiare i bottigliai italiani perchè ormai la lotta era terminata e che gli stessi federati avevano ripreso il lavoro nelle vetrerie di Sarzana e di Torino.

Quante lealtà in questi borghesi del vetro! Dette comitive si recarono a Sarzana, ma speriamo non abbiano a fare il callo neanche colà.

Abbiamo poi avuto in questi ultimi tempi la resa di cinque federati provenienti dalle varie vetrerie federate, i quali, benchè si trovassero sul lavoro e quindi guadagnassero una discreta giornata, hanno creduto bene di consacrare tutta la loro dignità al dio bacco, ed hanno così trascurato in tutto il dovere che la lotta civile impone ad ogni buon lavoratore organizzato.

Havvi poi la *benemerita* a cui premono molto le vicende della nostra lotta, difatti nella vetreria di Sarzana i *krumiri* la fanno fra di loro a coltellate e a revolverate e i questori di quelle località chiamano a sè il rappresentante l'ufficio di collocamento della lega e lo ammoniscono di tenere in ordine i pochi superstiti federati, perchè, caso contrario, lo fanno partire accompagnato dalla *benemerita*, col biglietto gratuito. Meno zelo signori tutelatori del buon ordine pubblico, ma se poi volete dimostrarvi almeno imparziali, può darsi che troviate bottigliai rei di porto d'arma abusivo e d'altre colpe ma non certamente tra i pochi superstiti federati.

La replica del signor Calvi.

In replica all'articoletto pubblicato nel n. 53 sotto il titolo: *Alla Lega lavoranti carte*, riceviamo la seguente, un po' ritardata per ragioni di spazio:

« On. Redaz. del *Grido del Popolo*
Corso Siccardi, 12 — Torino.

« Mentre ringrazio vivamente per l'ospitalità concessami, prego codesta on. redazione di voler ancora, con eguale cortesia, accogliere e pubblicare queste poche linee permettendo che, ad ogni modo, e quali si siano gli apprezzamenti che potranno — dall'anonimo contraddittore — ancora esser fatti al riguardo io intendo, per conto mio, chiusa la discussione.

« Sono lieto intanto che l'articolista abbia, nolente o volente, convenuto che il sistema del cottimo non è stato ora soltanto inaugurato, ma che vige e funziona da una decina d'anni. Sull'opportunità, poi, sulla convenienza o meno alla Ditta di proporre, ed alle lavoranti di accettare siffatto sistema, non ritengo possano in merito sentenziare le parole dell'articolista; basta invece a decidere in modo favorevole l'ottimo risultato ottenutosi nella lunga prova per reciproca soddisfazione delle parti.

« Ed una cosa ancora aggiungo, la quale varrà a confutare esaurientemente tutte le obiezioni fatte: Perchè, pur essendo cognito il sistema in esso vigente, le domande d'assunzione, in ogni periodo, affluiscono al noto *atelier* così numerose come non nei molti altri della città? Perchè ciò, se veramente il sistema è deplorevole? E perchè (e qui a mia volta mi meraviglio che il mio contraddittore, di tutto così bene informato, lo ignori) perchè, appunto in questo stesso mese, una decina di nuove lavoranti attualmente a paga mensile ha vivamente pregato ed insistito per essere ammessa a fruire del cottimo?

« Ho detto che questa è l'ultima mia replica. Lo ripeto e lo confermo, nella stessa guisa che confermo pienamente tutta quanta la mia prima lettera. Ciò non vuol dire che questa sia l'ultima campana..... Posto il concetto che le affermazioni contrarie, non suffragate da prove, si equivalgono, la situazione, per i profani resta immutata. Ma tant'è, nè io intendo, nè sono autorizzato a fornire prove di quanto ho scritto all'anonimo articolista. Faccio quindi punto senz'altro, non senza rinnovare però i miei ringraziamenti a codesta on. redazione per la cortese accoglienza usatami.

« Di codesta on. Redazione, devotissimo
« Gio. B. Calvi ».

Diciamola noi dunque l'ultima parola su questo argomento.

Se le affermazioni contrarie si equivalgono, come dice il signor Calvi, quelle non smentite restano però provate. E da questa polemica sarebbe risultato:

I. Che in quell'*atelier* vige il *cottimo*, sistema di raffinato sfruttamento, instituito dal padrone non certo a vantaggio delle sue operaie (che forse possono guadagnare qualcosa di più logorandosi la salute sul lavoro) ma a vantaggio proprio.

II. Che questo cottimo non è stato istituito ieri, ma dura da 10 anni, ciò che vuol dire che il padrone avrà già guadagnato più di quanto credevamo sulla pelle delle disgraziate lavoranti.

III. Che il padrone trattiene una garanzia alle operaie perchè non siano libere d'andarsene quando lor piace, ma si riserva di licenziarle a suo piacimento in 4 giorni.

IV. Che alle lavoranti si trattiene una lira al giorno per la paga delle aiutanti che sono retribuite — alcune — con sole L. 18 mensili.

V. Che nella stagione *morta* il padrone non garantisce alle operaie nè il lavoro, nè una paga fissa, e in ciò sta una delle ingiustizie del sistema a cottimo.

Dopo ciò crediamo che non si faccia peggior trattamento in un altro *atelier*, sito in fondo al corso Vittorio, presso Boringhieri!

Eppure, ci dice il signor Calvi, le domande affluiscono in ogni periodo più numerose che negli altri *atelier* della città.

Gli altri lasciamoli stare; diciamo invece che affluiscono *dappertutto* le domande delle disgraziate che per necessità devono rovinarsi la salute sulla punta dell'ago.

Ma non è la bontà e la generosità dei padroni che fa affluire le domande, è la miseria del popolo invece. E chi può si serve di questa miseria a suo vantaggio. E fa bene, sapete signor Calvi, fa benissimo.

Chi fa male, chi ha torto sono coloro che si lasciano tosare, che si fanno concorrenza tra di loro invece di unirsi, di rendersi solidali, di collegarsi alla Camera del Lavoro con tutte le altre infelici che lavorano in tutti gli *ateliers* della città.

Leggeranno bensì queste righe, rideranno malignamente delle puntate che tiriamo al padrone contro cui sentono un astio incosciente e sterile, poi butteranno il giornale nel cestino...

E tal sarà di loro.

Non vi parrà signorine; ma noi e voi abbiamo un destino comune: il vostro padrone non comincierà ad apprezzarvi che il giorno in cui voi apprezzerete i nostri consigli e li seguirete.

N. d. R.

Nostre Corrispondenze

AI LAVORATORI CARMAGNOLESI

In tutta Italia, in tutto il mondo una nuova aura di progresso, di libertà, di fratellanza, scuote le coscienze assopite di i lavoratori tutti e le ridesta a nuova vita.

Il più puro, il più sublime degli ideali infonde nella classe operaia, una nuova fede, la fiducia nell'avvenire, la speranza di un benessere meritato; prepara e tempra gli animi alle lotte del domani, alla vittoria finale, all'attuazione del più alto concetto umanitario.

Da per tutto le sparse forze degli umili, dei dimenticati si raccolgono, si affratellano, si uniscono, formando quelle formidabili leghe che in Inghilterra ed in America rendono rispettato e temuto l'operaio. Da per tutto le vittime sconosciute dell'egoismo capitalista, si sollevano, la voce del diritto parla forte, ed in nome suo impegnano la lotta mortale, lotta inasprita da venti secoli di miseria e di schiavitù, contro l'inumano sfruttamento e contro l'oscurantismo.

Verità e giustizia per opera del lavoratore, dovranno trionfare!

Anche a Carmagnola vi sono dei lavoratori; anche nella nostra città il capitale ed il prete sfruttano d'accordo, l'uno l'opera, l'altro l'ignoranza dell'uomo; anche da noi passò l'aura del progresso, della civiltà nuova; anche da noi la voce potente d'un compagno tentò di rendere al sentimento del dovere e del diritto le coscienze dei nostri lavoratori, ancora vittime volontarie del più spietato egoismo. Ma fu inutile! La chiesa ed il capitale contano una vittoria di più! Le tenebre di colpevole ignoranza ricoersero su quegli infelici più dense, più impenetrabili di prima; la voce insinuante e melliflua del prete sobillato dal ricco, continuò a risuonare, ascoltatissima, nelle chiese vaste, sontuose, splendenti per ricchi paludamenti, che il lavoratore incosciente ed ingannato pagò in nome di un dio qualunque, e ricondusse umili, umili all'ovile le pecorelle che un miraggio di felicità inspirata avevagli tolte.

Chi direbbe che questi lavoratori sono i nipoti di chi innalzava sulla piazza maggiore di Carmagnola il primo albero di libertà? di chi gettava al vento il primo inno di lavoratori ribelli: *La Carmagnola?* Gioventù carmagnolese, ma non hai tu dunque sangue nelle vene? Il tuo cuore non sussulta di giusta indignazione a tanti soprusi, a tante ingiustizie, a tanto egoismo? La vergogna dovrebbe arrossire le vostre fronti, o giovani, nello starvene impassibili e freddi spettatori alla lotta titanica dell'avvenire contro il passato, del diritto contro la forza brutale, della civiltà contro la barbarie! Sorgete, perdio, gettate lungi l'inutile maschera di umiltà untuosa, di rassegnazione vile; dimenticate una buona volta le fiabe di educatori indegni, è ora d'essere uomini e di farvi rispettare per tali! Pensate al domani, guardate fieramente l'avvenire, dimenticate l'odioso passato, e fra voi s'innalzi la voce potente del diritto misconosciuto e vilipeso, una mano sola da le vostre scompaginate file, vi unisca, e sulle rovine non compiante del tempio d'impostura e d'abbrutimento, piantate voi pure la nuova croce che dovrà redimere l'umanità da secolare servaggio.

E' giunto il momento di poter ridere in faccia al prete obbrobrio di una società chiamantesi civile, di sfidare all'ultima tenzone l'egoismo! Giovani, voi che rappresentate gli elementi meglio atti alla lotta, sappiate che anche Carmagnola deve destarsi e progredire, le città consorelle la attendono; e che a voi forti, liberi, organizzati in leghe ed in circoli, incombe l'obbligo di far risuonare nelle misere casupole perse pei campi, nei tuguri del povero e del lavoratore addormentato, la voce redentrice che farà dell'umile, del dimenticato, del disperato d'oggi, l'uomo libero e rispettato del domani.

Lavoratori unitevi e fate che anche fra noi l'*eccelsa idea* sia portatrice di innovazioni salutari, di progresso e di civiltà.

I lavoratori Carmagnolesi non devono mancare al loro dovere!

Tutti per uno, uno per tutti, ecco il motto: *Avanti! Carmagnola.*

Orazio Da Zorzis.

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamantino*). — Decisamente per don Gribaudi, curato di Rivarossa, è suonata l'ora del tramonto. Tra le sue prediche dal pulpito contro i socialisti, gli scoppaccioni dati ai ragazzi, le lavate di capo alle ragazze, il popolo ha dimostrato di averne piene le tasche, e domenica scorsa i ragazzi, a suon di fischi, gli fecero una... serenata.

Inde irae del vice-Sindaco al quale venne l'infelice idea di arringare i ragazzi perturbatori e di condurli nella sala municipale a recitare l'atto di contrizione alla presenza del su lodato don Gribaudi.

Non l'avesse fatto mai. I ragazzi vi si rifiutarono e la popolazione, venuta a conoscenza della cosa, si affollò nei pressi del Palazzo municipale in numero così grande (un migliaio di persone) che il vice-Sindaco e il curato, visto il fiasco, se la svignarono fra fischi assordanti e grida di: abbasso i preti, ecc.

E' doveroso che il nostro *Grido*... gridi contro questo rappresentante di Cristo, il quale nelle passate lotte amministrative faceva, dai ragazzi, lacerare i manifesti dei socialisti, urlare per le vie: abbasso i socialisti e battere le latte del petrolio quando i socialisti tenevano conferenze.

I tempi sono cangiati reverendo: si rammenti le parole del Vangelo: non fare agli altri quello che non vogliamo sia fatto a noi.

CHIERI. — *Sempre camorra.* — Quando si tratta di questioni che non si vogliono risolvere, come ad esempio quella della Cassa di risparmio di Chieri, si nomina un sorvegliante od una Commissione che vigilino nell'interesse della cosa, e... mangi sul capitale di essa.

Da un po' di tempo si è cambiato questo sorvegliante, il quale, tra parentesi, non si è visto mai. Di questi giorni udendo che i creditori della Cassa risparmio chierese si agitano, ecco che il vigile si fa vivo e si porta a Chieri per fare la verifica del potere della Cassa di risparmio... forzato, perchè i denari depositati saranno sempre risparmiati avendo i detti creditori chiesto inutilmente il loro avere all'amministrazione della Cassa, all'amministrazione della città, al Ministro d'industria e commercio ed al re.

Ora a voce ormai unanime si dice: Ecco di nuovo la storia del commissario; il primo ha fatto la verifica dei poteri dopo la liquidazione arrecando un danno di 100.000 e più lire ai poveri creditori, un secondo fa la verifica del potere e prolunga la questione di almeno sei mesi od un anno; un terzo, un quarto e quinto seguitano finchè quel poco che rimane diventerà zero.

E prima di chiudere lo scritto di questa settimana, due parole al gran difensore dei creditori della Cassa di risparmio (alla vigilia delle elezioni politiche) cioè al marchese Ferrero di Cambiano, deputato del V Collegio di Torino.

Sappia, onorevole rappresentante di Chieri, che siamo contentissimi di quanto va facendo per noi, e che saremmo veramente dolenti avesse a buscarsi qualche malanno a forza di lavorare per la classe lavoratrice nostra; faremo il possibile perchè alle prossime elezioni politiche resti nella tromba.

Le ricordiamo ancora, che siamo contentissimi che il suo voto a favore all'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari sia stato schiacciato, perchè il Morgari, quantunque non nostro deputato diretto, possiamo chiamarlo padre, perchè in tutti gli scioperi del 1901, il Morgari fu sempre con noi e senza risparmio di fatiche lavorò pel bene dei lavoratori, chè tutti gli scioperi furono vinti essenzialmente pel suo concorso.

VOLPIANO (*Tistia*). — Lunedì 8 corr., fu qui tra noi il compagno Actis G. B. a tenerci una conferenza sul *Divorzio e Socialismo.*

L'oratore chiaro ed efficace parlò più di un'ora in contraddittorio di un clericale che verso la fine se ne fuggì fra le risa del numeroso pubblico.

Il compagno nostro seppe spiegare così chiaramente ciò che è la legge sul divorzio e ricerca sulla paternità che, non solo gli uomini, ma persino le donne applaudirono, conoscendo che tale legge è una riforma necessaria per il popolo.

I cittadini volpianesi biasimarono l'opera dell'onorevole Bertetti, deputato del Collegio di Ciriè « che alla legge sul divorzio e ricerca sulla paternità votò contro, dichiarandosi contrario alla legge, in considerazione che le popolazioni piemontesi non sentono affatto il bisogno di tale riforma », mentrechè nella sola Volpiano sonvi casi di coniugi che, se fosse approvata tale riforma, potrebbero vivere più tranquillamente senza macchiarsi di delitti.

Invitò poi il pubblico ad organizzarsi inscrivendosi nella Camera del lavoro onde migliorare le sue tristi condizioni.

Entusiasmo indescrivibile.

— *Le prodezze della Società Cooperativa Volpianese assuntrice di lavori di fognatura a Torino.* — Per sabato dopo pranzo, 29 scorso mese, era convocato il Consiglio comunale di Volpiano. È superfluo dire che il Comune oggidì che è amministrato da bravi operai e intelligenti contadini va assai meglio di prima, quando imperavano conti e signoroni.

Uno di questi operai è il compagno Ellena Domenico che lavorava per conto della suddetta Società e che era disposto a sacrificare la mezza giornata — egli che vive del lavoro che fa giorno per giorno — pur di recarsi ad adempiere il mandato che con lusinghiera votazione gli avevano dato gli elettori.

Domandò pertanto il permesso; ma gli venne sgarbatamente risposto che non davano permesso ad alcuno; che essi non avevano bisogno di operai che chiedevano permessi e che se alcuno si assentava dal lavoro ne avrebbero trovati altri per rimpiazzarlo.

Il nostro compagno, pur sapendo quale arrischiata carta giuocava, fece il suo dovere e si recò alla seduta del Consiglio. E fu senz'altro licenziato, dopo che per ben sette mesi aveva concorso ad aumentare i profitti... a quei modelli di cooperatori forcaiolo-reazionari.

Tutta la parte liberale della popolazione stigmatizza vivamente questo fatto, ignobile vendetta di gente che si rode l'animo delle batoste avute e dà il benservito ai proprii operai perchè hanno saputo unirsi e dare il mal-servito ai loro amiconi della banda clerico-forcaiola che, come una cappa di piombo, pesava sul comune di Volpiano.

Arrivederci a Filippi.

VISCHE. — Invitato dalla Camera del lavoro il compagno Pampione venne domenica scorsa a tenere una conferenza sul *Socialismo e il militarismo.*

Constatato che sono due termini contrari e inconciliabili, perchè uno significa il trionfo della verità, della giustizia e della ragione, l'altro il trionfo della forza brutale, venne a parlare dei mali morali e finanziari cagionati dalla mania sfrenata degli armamenti da cui sono colpite tutte le nazioni cosidette civili.

Tratteggiò il programma socialista, dandogli le condizioni necessarie alla vita e allo sviluppo, fino alla vecchiaia, facendo sì che con un lavoro umano e civile possa creare a sè e alla famiglia sua un benessere che oggi non si può neppur sognare.

Interrotto da un gruppo di ubbriachi che usciva da un'osteria, cantando a squarciagola: *Voglio andare a fà 'l soldà*, ne prese occasione per dimostrare che per i lavoratori coscienti non può esser questa la migliore aspirazione, e che questi ubbriachi facevano colle loro parole la migliore propaganda antimilitarista.

Molto entusiasmo e molte idee lasciò questa conferenza, e nella Sezione elettorale che vedremo prossimamente costituirsi speriamo accorrano numerosi i compagni ad inscriversi, allo scopo di curare poi la inscrizioni di nuovi elettori nelle liste comunali e politiche.

Ci si dice che fra gli schiamazzatori di cui abbiamo parlato ci fosse pure il figlio del Sindaco.

In tal caso gli diciamo che invece di proporre e votare una messa in più, sarebbe meglio far la spesa per istituire un'altra scuola, ciò che potrebbe servirgli a dare un po' d'educazione in famiglia.

CANDIA CANAVESE. — Domenica scorsa fu qui il compagno Pampione a tenere una conferenza in questo paese ancora vergine di propaganda socialista.

Egli parlò delle miserie dei lavoratori, contadini e piccoli proprietari che caricati di tasse e soffocati dalla concorrenza vedono ogni giorno peggiorare la loro condizione.

E disse i rimedi che i socialisti vogliono portare a questo stato di cose, colla organizzazione dei lavoratori per far aumentare i salari, e con la pressione sul governo da parte dei piccoli proprietari per far diminuire le tasse, ripartendole meglio e facendo abolire le spese inutili per l'esercito.

Un incidente avvenuto in un angolo della piazza, dove un uomo batteva una donna, fece correre carabinieri e delegato e diede modo al Pampione di fare una bella improvvisazione, osservando come la forza pubblica che era venuta da lontano perchè era stata informata che in paese sarebbe venuto un diavolo di socialista aveva dovuto intervenire per uno che della propaganda socialista aveva proprio bisogno per imparare che le ragioni non si fanno coi pugni ma colla testa. Ma l'educazione del popolo non può venire da un governo che insegna a menar le mani coll'armare degli eserciti e col risolvere le questioni a cannonate.

I socialisti, nemici della guerra, del duello, delle risse collettive e personali, sono i veri educatori del popolo.

Gli applausi unanimi salutarono la perorazione del compagno nostro.

Intanto abbiamo stabilito di cominciare a farci mandare qualche copia del valoroso *Grido* da distribuire fra amici e costituiremo presto una Sezione elettorale del partito socialista.

RIVOLI. — Per informazione a tutti i compagni avvertiamo che si è costituita in Rivoli una sezione del P. S. I. e promette assai.

Domenica 7 corrente fu qui tra noi il compagno Norlenghi dott. Aroldo, candidato del nostro collegio, che con un breve ed efficace discorso c'insegnò la via precisa che si deve seguire per arrivare all'organizzazione politica nel nostro collegio.

Raccomandò gli abbonamenti ai giornali: *Il Grido del Popolo*, il *Sempre Avanti* e l'*Avanti*, facendoci conoscere la loro utilità; terminò col sollecitarci di trovare un più ampio locale per venirci a tenere conferenze per la più assidua e continua propaganda.

Il segretario della sezione.

F. M. Sarzano (*New York*). — Quando scrivi affranca sufficientemente. Con 5 *cents* le lettere non vengono da New York sin qui.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 20 Dicembre 1902 — Anno XI - N. 62

Il Grido del Popolo

Giornale Socialista

entra nel suo XII anno di vita.

Un giornale che da 11 anni è sulla breccia a sostenere tutte le rivendicazioni proletarie non ha bisogno di esporre un programma ad ogni principio d'anno.

Il suo programma è quello che fu il primo giorno in cui sventolammo questa nostra bandiera e combattere tutte le ingiustizie, tutte le sopraffazioni, tutte le camorre.

Non poca moralità, non poco contributo di idee nuove e feconde, esso ha portato nella vita pubblica torinese. Quella consorteria che ancora oggi ci regge, ma paurosa, ma perplessa, ma sicura che essa perde giorno per giorno terreno, sarebbe ancora tronfia e spavalda come undici anni fa, spadroneggiante sulla città, popolata da servi e non da cittadini, se il *Grido* non fosse sôrto a dare al popolo la coscienza dei suoi diritti.

Il Governo minaccia di sciogliere la Camera per crearsi una maggioranza più forte e pecorile; in Comune tra gli uomini che sono al potere, fiacchi e sfibrati, si succedono rapidamente le crisi e le soluzioni improvvisate, potremmo nel giro di poche settimane trovarci davanti alle elezioni politiche e amministrative, in cui il nostro giornale sarebbe l'unico in Torino e nella provincia a sostenere la lotta in nome degli interessi della classe operaia.

Più che mai il popolo deve stringersi attorno a questa nostra bandiera, segnacolo della civiltà nuova che si avanza, per moltiplicare le nostre forze, per accrescere la nostra energia, per darci i mezzi morali e materiali di raggiungere il nostro fine.

W. IL SOCIALISMO!

L'abbonamento al *Grido del Popolo* costa:

Per un anno . . L. 3 —
» un semestre. » 1,50

Per un trimestre L. 0,75
Per l'estero spese postali in più.

Per i soci dell'*Alleanza Cooperativa* **Lire 2 — all'anno.**

Avvisiamo che la Commissione Esecutiva ha deliberato di fissare il prezzo di abbonamenti per i compagni sostenitori del giornale al prezzo di L. 5 annuali, cui vorranno volontariamente sottostare tutti coloro che possono, senza grave danno, sopportare questo sacrificio.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato, 20 corrente, ore 21 precise,** per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Modificazioni al Regolamento;
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Per aver accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci

I soci del Gruppo giovanile sono convocati in assemblea per la sera di **lunedì, 22 corr., ore 20,** per discutere in merito a comunicazioni importanti della Commissione esecutiva. Esaurito l'ordine del giorno, il compagno Oldoini terrà una Conferenza sul tema: *Seguiremo il nostro cammino!*

Propaganda.

Domenica, 21 dicembre, alle ore 14, nei locali della Società Operaia Barriera di Milano si terrà, per iniziativa del Gruppo giovanile, una pubblica conferenza sul tema:

Organizzazioni operaie e militarismo.

Parleranno gli oratori *Ferrero* e *Barberis.* — Accorrete numerosi.

Castellamonte — Domenica, 28 dicembre, il compagno *Dott. Chiappori* terrà una conferenza.

Caravino — Domenica, 4 gennaio 1903, il compagno *Dott. Chiappori* terrà una conferenza.

PEL SESTO ANNIVERSARIO
del battagliero AVANTI!

Compagni,

Ricorrendo, il 26 corrente, il sesto anniversario del valoroso giornale socialista *Avanti!*, un gruppo di compagni della Barriera di Lanzo pensarono di festeggiare questa lietissima data con un banchetto che si terrà **domenica 28 corrente**, alle ore 18, all'**Albergo Belvedere**, Madonna di Campagna. La quota è di L. 1,50 a testa.

Oltre ai deputati Morgari e Nofri, vi prenderà parte il gruppo consigliare nostro. Chi vorrà perdere questa bella occasione per cementare quei vincoli di solidarietà in una festa che è festa del nostro ideale?

I compagni che desiderano prender parte al banchetto sono pregati di inviare le loro adesioni non più tardi del 26 corrente.

Le adesioni si ricevono:

alla sede del Partito (Corso Siccardi, 12);
dal compagno Mazzucato presso la Farmacia Cooperativa (Piazza Emanuele Filiberto);
dal compagno Rossi (viale Stupinigi, 15);
dal compagno Barberis (Stradale di Lanzo 108);

Le adesioni possono pure inviarsi per cartolina-vaglia.

AFFARI DI QUESTURA

Perchè l'on. Nofri non ha svolto l'interrogazione contro il questore Gioda.

Semplicemente per una ragione di abilità tattica.

La interrogazione dell'on. Nofri vertiva sulla negata autorizzazione all'avv. Casilli di procedere contro il Gioda per la propalazione di documenti d'ufficio riservati che lo concernevano.

Pochi giorni dopo presentata l'interpellanza, all'avv. Casilli veniva annunciato che egli era sospeso dall'impiego e dallo stipendio, avendo il Procuratore del re di Brescia spiccato contro di lui un mandato di comparizione per furto, truffa e qualcos'altro assieme.

Inutile dire che benchè trascorsi ormai venti giorni, il mandato di comparizione nessuno l'ha veduto, neanche l'avv. Casilli, e c'è quindi da convincersi che si tratti di una fiaba.

Ben vero che c'è l'uso quando si tratta di cospicui personaggi, di banchieri, di commendatori, di dar loro l'avviso del mandato di comparizione parecchi giorni prima perchè possano comodamente scappare, e così si è fatto col Gullino e col Corinaldi, ma l'avvocato Casilli, non è neppure cavaliere e quindi non ci sarebbe ragione di usargli la stessa cortesia.

Intanto però il ministro aveva fatto la gran pensata, e avrebbe potuto nel rispondere al Nofri mostrare il Gioda come un candido e immacolato agnellino, dipingendo invece il Casilli con i colori più foschi e terribili, come un imputato di reati comuni.

Il giuoco gli è andato a monte, e si dice che il ministro ne sia stato vivamente contrariato. Questo è il miglior elogio all'abile mossa del compagno Nofri, il quale, sventato il piano poco onesto del ministro, presenterà un'interpellanza di portata più vasta, concernente tutte le faccende oscure che succedono nella questura di Torino che abbiamo in parte narrate e che narreremo più diffusamente in seguito.

Perchè non è finita ancora!

* * *

Ecco nel suo testo preciso la denunzia presentata al Procuratore del Re di Alessandria di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero:

Ill. Sig. Procuratore del Re di Alessandria,

Il 28 agosto ultimo, se non erriamo, la quindicenne Vigno la Virginia di Matteo, ricoverata all'istituto del Buon Pastore, dovendo comparire a deporre innanzi alla pretura di Acqui, venne dalla locale regia questura affidata alle guardie di città Lanza e Rosati per la custodia e pel trasporto.

In quel giorno, una di dette guardie, pare il Lanza, mentre il Rosati erasi recato a prendere un bagno, condusse la minorenne in un vigneto presso Acqui, e, dopo di aver rubata una quantità d'uva, parte mangiata sul posto e parte chiusa in un fazzoletto per essere portata via, la costrinse a congiungersi con lui carnalmente. Sembra che l'agente abbia compiuto il suo atto brutale in seguito a violenza materiale e non soltanto per quella violenza presunta in simili casi.

Nella notte successiva, nella camera di un albergo di Acqui, il Lanza avrebbe sfogato nuovamente le sue voglie brutali sulla Vignola Virginia.

Il dì seguente costei denunziò il fatto a due funzionari della regia questura locale, i quali assunsero a verbale le di lei gravi dichiarazioni.

Qualora la S. V. Ill.ma non sia ancora stata informata del grave fatto, noi denunziamo la detta guardia Lanza quale responsabile dei reati di furto e violenza carnale in persona di una minorenne affidata alla sua custodia, ai sensi degli articoli 402 n. 7 e 331 n. 3 del codice penale.

Denunziamo inoltre il signor questore di Torino, comm. Simone Gioda, o chi per esso, per omissione o rifiuto di rapporto qualora la denunzia di tali reati non sia stata trasmessa alla S. V. Ill.ma pel procedimento di legge.

Noi ci mettiamo fin da ora a disposizione di codesta regia procura, per fornire le più ampie prove dei fatti.

Con ossequio

Devotissimi: *Maggini Diomede*, direttore del giornale *La vedetta* — *Pampione Silvio*, direttore del giornale *Il Grido del Popolo.*

Ecco un'altra denunzia presentata contro il questore Gioda:

Ill.mo sig. Procuratore del Re di Torino,

Non dovendo rimanere impunito un grave reato, che violenze burocratiche tentano seppellire nel silenzio, il sottoscritto non per ragione di partito, ma per principio di giustizia denunzia alla S. V. Ill.ma il questore di Torino comm. Simone Gioda quale responsabile del reato di cui all'art. 177 del codice penale per avere il 4 novembre u. s. violato i segreti d'ufficio, svelando al signor Diomede Maggini direttore del giornale *La Vedetta*, informazioni e documenti riservati riguardanti il delegato di P. S. avv. Antonio Casilli, allo scopo di scongiurare la rivelazione di retroscena misteriosi della Pubblica Sicurezza torinese minacciati dal detto giornale.

Di questo fatto, che la legge considera reato d'azione pubblica, il sottoscritto è venuto a conoscenza per la pubblicazione fattane dai giornali, e ritiene perciò che la sua denunzia giunga tardiva ed inutile alla S. V. Ill. che con la ben nota solerzia, avrà già iniziata la relativa istruttoria.

In caso contrario valga la presente a sollecitare il procedimento che lo scrivente si augura scevro da ogni ingerenza di partito, avvertendo che il signor Diomede Maggini dichiara di essere a disposizione della S. V. Ill.ma per riferire sulle circostanze relative al detto reato, ed indicare altre persone, che potranno deporre sugli antefatti del reato stesso.

Con la dovuta stima — *Silvio Pampione.*

Torino, 18 dicembre 1902.

Ecco il testo della nuova interpellanza presentata dal compagno Nofri:

Il sottoscritto interpella l'on. Ministro degli Interni sul modo e sui mezzi coi quali fu condotta l'inchiesta provocata dalla domanda di autorizzazione a querelarsi contro il questore di Torino comm. Gioda avanzata dal delegato di P. S. avv. Casilli, sui risultati dell'inchiesta stessa e sulle gravi e specifiche accuse e denunzie pubbliche che, prima e dopo quel fatto, si muovono a carico del questore predetto; accuse e denunzie che lo rendono incompatibile coll'alta carica che riveste di custode dell'ordine e della moralità pubblica.

Nofri.

NEL COMUNE DI TORINO

10,000 lire per danneggiare la classe operaia.

Nel bilancio preventivo del Comune di Torino pel 1903 è stanziata una somma di L. 10,000 per un ufficio del lavoro da impiantarsi dal Municipio.

Questa è la risposta alla domanda di sussidio fatta dalla Camera del Lavoro di Torino!

Si vuol impiantare a Torino uno di quegli stessi uffici del lavoro, sorti altrove in odio alle Camere del lavoro, che han fatto però così cattiva prova da dover esser chiusi dopo poco tempo per mancanza di... abbonati.

Questi uffici hanno la fiducia forse dei padroni, ma non certo quella degli operai, i quali ne stanno lontani. Quindi a parte la odiosità della proposta rispetto alla massa lavoratrice, queste 10,000 lire sarebbero buttate via inutilmente, se la proposta passasse.

Ma non passerà. Questi affronti la massa lavoratrice non può e non deve subirli.

I nostri compagni consiglieri, si serviranno di qualunque mezzo, anche dell'ostruzionismo, per impedirlo.

La Giunta è avvisata; ritiri la proposta mentre è in tempo.

LA POTENZA DELL'ORGANIZZAZIONE

(*Sempre a proposito di una vittoria della civiltà*).

Non per esaltare una conquista che, per quanto modesta, è pur sempre di grande conforto alla nostra fede nell'organizzazione, ma per trarre dall'avvenuto un utile ammaestramento, attingiamo ancora alla medesima fonte.

E l'avremmo di già fatto, se una risposta doverosa in primo, e la tema di urtare poi suscettibilità rispettabilissime, non ci avessero imposto un delicato riserbo.

La pubblicazione avvenuta nel numero scorso per parte dei colleghi litografi, e, non soltanto la condiscendenza, ma l'invito a farlo da parte degli interessati, ci permettono di render noto quanto era nell'animo nostro.

* * *

Prima però di entrare nell'argomento che vogliamo di proposito trattare, un fatto, nuovo per Torino, vogliamo rilevare, e si è che un non indifferente numero d'industriali, per fronteggiare una categoria di operai riuniti in Lega, sente il bisogno, a sua volta, di costituirsi in associazione.

Dopo lo sciopero dei gazisti, se la memoria non ci tradisce, *La Stampa* pubblicava un articolo invitante gl'industriali a fare precisamente quanto fanno gli operai, dicendo che ciò avrebbe ridondato a bene per entrambe le classi.

Come si vede l'invito fu accolto più premurosamente di quanto *La Stampa* stessa non se lo sarebbe aspettato.

Oggi che l'esperimento fu... sperimentato, fu un bene o un male per la classe operaia questo costituirsi in associazione della classe capitalista?

Non esitiamo a dire che per la civiltà fu un bene. E diciamo un bene perchè, fermi nel nostro concetto che l'organizzazione rappresenta il progresso, anche se questo progresso momentaneamente portasse un danno, ciò non vuol dire che si abbia a ripudiare il progresso (1).

Certo che riesce molto più facile battere l'avversario disorganizzato; ma, per prova, si sa anche che le vittorie sono costose, e la statistica su tre scioperi ce ne dà uno completamente vittorioso, un secondo convertito in una resa più o meno onorevole, un terzo in una resa a discrezione: Conclusione: una disfatta, perchè lo sciopero è un'arma a doppio taglio da usare con molta cautela e quando non se ne può fare a meno.

Ma, per tornare in careggiata, astraendo dal caso particolare, di quanta semplificazione (ben inteso costituite con intendimenti moderni) se riescono nelle odierne lotte economiche queste associazioni di capitalisti!

In primo luogo soppressione dello scoglio più arduo contro cui vengono oggigiorno a dar di cozzo (e qualche volta ad infrangersi) le organizzazioni di mestiere: vogliamo dire il riconoscimento implicito delle Leghe; in secondo luogo: un tacito e reciproco intendimento di evitare possibilmente un conflitto, e, questo evitato, una maggior estimazione da parte dei proprietari pei loro dipendenti.

Le conquiste saranno meno *éclatantes*, più modeste, più graduali; ma, per converso, il capitale non subendo la brutale imposizione del vincitore, accetta di buon grado quanto, volere o non, dalla forte compagine operaia fu contenuto dover dare, e quel ch'è più, appare lieto delle concessioni fatte, nel mentre lascia campo, in un avvenire non lontano, a sperare quanto forse non poteva, o, per lo meno, lì per lì non sarebbe stato disposto a cedere se non quando, stremato di forze, avesse dovuto darsi per vinto.

(1) A proposito di progresso che ha recato e reca danno: o che si sarebbe tentati di sopprimere ad es., la trazione tramviaria elettrica perchè ogni tanto qualche disgraziato ci rimette le gambe, se non addirittura l'esistenza? Ma il ravvicinamento delle barriere, lo sviluppo d'affari compensano di gran lunga la perdita delle.... gambe dei malcauti che le lasciano sotto le ruote del tram. Quando la gente *attraverserà i binari più lestamente* (s'ile *Casana*), o quando il municipio obbligherà le Società a munire i carrozzoni di veri *salvagente* come pare che da anni funzionino egregiamente nel Belgio, non si avranno più a lamentare i luttuosi fatti odierni, e il progresso..... tramviario sarà da tutti benedetto.

* * *

Posto così in evidenza il fatto, nuovo per la città nostra (e di tanto importante rilievo) e che sta ripetendosi per l'identica causa (vogliamo sperare collo stesso risultato) precisamente di questi giorni a Firenze — mentre, per converso, a Verona, il capitale grafico meno evoluto, non volendo saperne di trattare colla Federazione del Libro ha determinato lo scoppio dello sciopero che dura da parecchie settimane — passiamo senz'altro a far toccar con mano, a quanti dall'organizzazione si tengono lontani, la... potenza dell'organizzazione.

Una delle sezioni della Federazione del Libro di meno solida costituzione si è certamente quella dei legatori.

Le cause di questa poca solidità sono varie, ma la più profonda la si deve rintracciare senza dubbio e nell'abbandono in cui fu lasciata fino al 1893, quando il Congresso di Firenze dichiarava costituita la Federazione stessa, e nelle paghe miserrime percepite un tempo, e ancora oggigiorno, da molti gli esercenti la professione stessa.

La media per gli operai provetti non supera le 3 lire al giorno (molti di quelli addetti alle tipografie non le vedono neanche) e per i cottimisti gli affari si fanno addirittura difficili: la piegatura vien pagata persino 15 cent. ogni 500 fogli, così che nei libri scolastici (a tre pieghi per foglio) un legatore svelto riesce a piegarne 500 in un'ora: guadagno 15 centesimi.

Le donne, cucitrici e piegatrici, sì in giornata che a cottimo, guadagnano pochissimo.

Se a questo aggiungete che tutte le volte in cui vennero chiamati ad organizzarsi, per infinite cause l'associazione finì in un bel nulla, potrete farvi un concetto della difficoltà enorme ad indurli ad entrare nelle file della Federazione.

Ebbene, mercè la tenacia e la fede dei loro dirigenti gradatamente il concetto dell'associazione entra loro in capo e contemporaneamente alle altre categorie in numero di circa 200, senza intenzione alcuna, ben inteso, di partire in guerra forti del loro buon diritto e *del nome rispettato e temuto in considerazione della Federazione a cui appartengono*, in un Memoriale si rivolgono ai loro principali ed espongono alcuni *desiderata*.

Tariffe e *desiderata* vengono presentati, abbiamo detto, contemporaneamente; *ognuno porta la testata stessa* e i legatori *ottengono quanto le altre classi* da oltre un cinquantennio associate e più d'una volta esperimentate nelle lotte economiche.

O che credete che si fosse trattato della loro classe sola il capitalismo si sarebbe così premurosamente interessato ai casi dei meno pagati fra i lavoratori del libro? Non vogliamo fargliene torto, ma siamo fermamente convinti che no.

E di fronte ad un esempio così semplice, così pratico, così evidente che ve ne state a fare voi restii ad associarvi?

A chi dovete voi di laboratori la riduzione dell'orario da 11 a 10 ore? e le ore straordinarie *pagate col 25 0\[0 d'aumento?*

E voi delle tipografie a chi dovete la riduzione dell'orario da 10 a 9 ore, *in tutto pareggiati* ai vostri compagni di lavoro?

Forse a voi stessi, che neghittosamente ve ne state colle mani in mano?

Ma se quegli altri non avessero compreso la bontà dell'essere organizzati o che qualcuno si sarebbe ricordato di voi?

A questi vostri compagni che hanno sacrificato tempo, fatica e denaro dovete tutto questo; e sarebbe ingiusto e poco riconoscente per parte vostra lo starsene fuori, perchè ciò facendo misconoscereste i sacrifici altrui, in secondo godreste di benefici dagli altri ottenuti con grave sacrificio pecuniario a cui voi, se avete onestà dovete portare il vostro contributo.

Un po' di esame di coscienza e mano alla borsa, perdio, se volete col tempo ottenere quelle migliorie della vostra classe così doverosamente dovute.

Ursus.

SINFONIA REPUBBLICANA

Una Repubblica può servire delle idee detestabili ed essere diretta da persone abbominevoli come può servire idee magnifiche ed esser diretta da un personale d'eroi. Tra questi due estremi vi sono tutte le gradazioni e le *nuances* possibili e immaginabili. Ora che cos'è che ci assicura che rimpiazzando la Monarchia con la Repubblica, si avranno contemporaneamente buone idee e buoni uomini specialmente nel Belgio e nelle attuali condizioni?

Chi oserebbe farsene mallevadore?

Nessuno! Nessuno! Nessuno! I più gravi dubbi sono legittimi. Ed è probabilmente per ciò che quando tra noi si parla di repubblica l'eco raccolta è scarsa anche tra gli operai.

La storia con grande copia d'esempi, mostra che cosa sia una Repubblica di cui non si sia conquistato che l[illegible].

Tiranni, pazzi ed imbecilli vi si sono trovati perfettamente a loro agio per commettere i peggiori misfatti. Date a un cuoco onesto un coltellaccio e se ne servirà per apprestarvi delle eccellenti bistecche. Datelo a un brigante, ve lo ficcherà nella schiena. Ed è pur sempre lo stesso coltello. Prudenza dunque, o compagni. Non invitiamo gli amici a cogliere le mele acerbe.

Guardiamoci dalle belle parole tanto più sonore quanto più vuote. Cerchiamo di correggerci dal puro verbalismo e non illudiamoci di guarire un malato solo col mutare la biancheria del suo letto. Badiamo a cure più pesanti che non siano quelle delle semplici insegne dell'osteria che ci alloggia. Appunto perchè non è che un'osteria, non è detto che vi si debba rimanere per sempre.

Edmondo Picard.

La vittoria dei tramvieri milanesi

E quelli di Torino?

Pochi giorni di lotta sono bastati a dar la vittoria ai tramvieri di Milano che avevano dichiarato lo sciopero, perchè non avevano ottenuto dalla Società Edison la dovuta soddisfazione al memoriale presentato.

In tre soli giorni di resistenza hanno ottenuto una vittoria piena ed intera.

Centomila lire e più essi hanno strappato sugli utili annuali agli speculatori delle tramvie elettriche, oltre a molti miglioramenti d'indole morale e materiale, come:

I riposi annuali pagati.

Il compenso pel vestito.

L'impermeabile gratuito.

La partecipazione della Società al pagamento della quota alla Cassa di previdenza.

Aumento del 50 0\[0 sul pagamento delle ore straordinarie.

Massimo della multa stabilito in lire 1.

Nessun licenziamento in causa dell'avvenuto sciopero.

E bisogna tener conto che i tramvieri di Milano hanno già conquistato, con delle precedenti agitazioni, la stabilità dell'impiego e un minimo di paga che varia dalle L. 3,50 alle L. 4.

E i tramvieri di Torino?

Camminano curvi, sotto il peso dell'immane lavoro che li opprime e non pensano a reclamare condizioni migliori di vita.

Per due ragioni questi scioperi che a Milano riescono vittoriosi sempre, a Torino sono destinati ad una sicura sconfitta.

La mancanza della solidarietà operaia e la diversità dell'ambiente in cui lo sciopero si manifesta.

Sì, perchè oltre alla compattezza con cui la massa operaia a Milano proclama e sostiene lo sciopero non è piccolo concorso alla vittoria la condotta delle autorità cittadine.

Del prefetto non parliamo, quegli è forcaiolo o liberale dappertutto a seconda del vento che tira, e non bisogna farne gran conto, ma del sindaco di Milano vogliamo parlare per provare quanta influenza possa avere in queste lotte tra capitale e lavoro l'essersi prima preparati col mandare al Consiglio degli uomini di parte popolare, anzichè dei forcaioli, alleati cogli azionisti delle Società anonime dei tramvai, del gas e simili, quando non sono azionisti essi medesimi, interessati a difendere con qualunque mezzo i loro dividendi.

Ricordiamo soltanto questo: che a Milano gli scioperi dei gasisti e dei tramvieri sono riusciti vittoriosi perchè il sindaco si è mantenuto neutrale nel conflitto, ha applicato con tanto di contratto in mano, alle Società, le multe stabilite per il mancato servizio, e si è offerto a far da paciere nella contesa, giudicando secondo giustizia, con il plauso di tutta la cittadinanza.

Ricordiamo invece che il sindaco di Torino nel recente sciopero dei gasisti ha mandato guardie e pompieri ad accendere i fanali non ha dato nessuna multa alla Società, ha buttato nel cestino il memoriale presentato dai gasisti ed ha persistito nella sua condotta partigiana fino a quando vide tutti gli operai affamati, avviliti, schiacciati.

E' vero che ottenne il plauso della maggioranza reazionaria del Consiglio e degli azionisti della Società del gas.

Oh servisse almeno a qualcosa la lezione!

In buon punto riceviamo la seguente:

LA BELGA-TORINESE
e le sue tramvie a vapore

Non solo nelle tramvie elettriche urbane la Belga-Torinese si è resa oramai celebre per il sistema gretto, meschino, prepotente e poco umano col quale tratta il proprio personale; ma ben anche nelle tramvie a vapore ha portato e mantiene quel sistema.

Si nota infatti come pel tramvia di Orbassano Giaveno, che pare in proposito il più disgraziato, si mantiene ad un *solo giorno al mese* il riposo pel personale, mentre in tutti gli altri tramvia a vapore della medesima società quel riposo è di due giorni.

Si nota pure che mentre si inneggia all'igiene apponendo nell'interno delle vetture i cartelli *in cui si raccomanda* ai viaggiatori di non *sputare*, si obbligano, in odio all'igiene medesima ed anche all'umanità i frenatori a starsene appollaiati in certe così dette cabine o gabbie scoperte, incomode, indecenti, esposte a tutte le intemperie ed altro, come se fossero tanti monumenti vespasiani!

Si osserva che i superiori trattano gli inferiori in un modo così garbato che se non avviene qualche ribellione del personale, lo si deve proprio alla paura della disoccupazione e quindi della fame!

Si rileva poi in ultimo e come coronamento al brutto edificio che il personale, ed in special modo quello del servizio merci fa un orario giornaliero di *16* e *17 ore* senza riposi e senza indennità di trasferte od altro!

E per oggi basta. Ma che proprio la Belga Torinese voglia portare il vanto dello sfruttamento operaio? Che il suo personale debba continuare a subirlo disorganizzato e paziente in mezzo alla elevazione materiale e morale che ogni giorno si compie nello stesso personale degli altri centri tramviari in virtù dell'organizzazione?

E' quello che non crediamo per l'onore della nostra classe lavoratrice ed anche un po' per quello.... dei capitalisti della Belga Torinese.

La riforma del Casellario Giudiziale
e le inscrizioni elettorali

A causa di piccole condanne riportate, e che le amnistie — così generose coi criminali che uccidono il prossimo in duello — non provvedono a cancellare, vi sono molti operai non inscritti elettori.

Richiamiamo l'attenzione di costoro sulle disposizioni della nuova legge elettorale che dispone non si debba più far cenno sulle fedine penali:

a) di una prima condanna a pena restrittiva della libertà personale, sola od accompagnata ad altra pena, non superiore a tre mesi di reclusione o a sei mesi di detenzione, incorsa da persona minore dei diciott'anni, e non susseguita da recidiva ai termini di legge;

b) di ogni altra condanna alla multa o a pena restrittiva della libertà personale, sola o accompagnata da altra pena, non superiore a cinque anni di reclusione o a dieci anni di detenzione, trascorsi dieci anni dal giorno in cui la pena fu scontata o la condanna estinta, purchè si tratti di condannato non recidivo o che non abbia successivamente commesso altro reato per cui gli sia stata inflitta la pena della reclusione.

Se la condanna non superi cinquemila lire di multa ovvero diciotto mesi di reclusione, o tre anni di detenzione, il termine è di soli cinque anni.

Non facendosi dunque menzione di tali condanne sul certificato penale (*fedina*) la inscrizione elettorale può esser chiesta e ottenuta di pieno diritto.

Non discutiamo sulla utilità e sulla bontà di questa legge, ma dacchè tutti i banchieri e i commendatori ladri e falliti ne approfitteranno per farsi inscrivere elettori e mandar poi alla Camera dei Veneziale, dei Casale e degli Afan de Rivera, possano fruirne a maggior ragione coloro che hanno avuto una piccola pena per una rissa domenicale, o per oltraggio a un questurino o per il furto di un pane.

Agli altri, a quelli che hanno avuto delle condanne più gravi per dei gravi reati, auguriamo che la loro partecipazione alle manifestazioni della vita pubblica segni un nuovo periodo di riabilitazione morale, e la comprensione degli interessi della collettività, il desiderio di rendersi utili alla loro classe, la solidarietà coi compagni di lavoro, inspirino ad essi dei sentimenti buoni ed elevati, e li spingano, per l'avvenire, su una via migliore.

Così, così vogliamo che il socialismo sia educatore!

Per abbondanza di materia, e per riordinare le ultime notizie, rimandiamo al prossimo numero la fine dell'articolo di *Speranza* [illegible]

Scandalo del Banco Sconto e Sete.

Presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) è in vendita a Cent. 10 la splendida

Cartolina illustrata

ricordo della cessata pubblicazione sociale « L'Associazione ».

II° CONGRESSO DEI CONTADINI
della Regione risicola Piemontese

Cari compagni,

La Federazione regionale agricola Piemontese, di accordo colla Camera del Lavoro di Vercelli, ha stabilito di tenere il II Congresso dei contadini appartenenti alla zona risicola vercellese.

Detto Congresso avrà luogo domenica 21 dicembre corrente, in Vercelli, ed un apposito Comitato sta preparandolo.

Vi invitiamo cordialmente a volervi partecipare con un vostro delegato almeno, essendo necessario che, a questo Congresso il quale è chiamato a pronunciarsi, su cose di vitale importanza per le vostre classi lavoratrici, tutti i paesi siano rappresentati.

Eccovi pertanto l'

Ordine del giorno:

1. Verifica dei mandati e nomina dell'ufficio di presidenza;
2. Azione economica delle Leghe contadini (relatore: Stefano Viglongo);
3. Le Leghe nel movimento politico (relatore: Egisto Cagnoni);
4. Applicazione del Regolamento sulle risaie nella provincia di Novara (relatore: avv. Cugnoglio).
5. Della distribuzione del chinino nelle zone malariche (relatore dott. Monateri).
6. Varie.

N. B. I relatori sono pregati di far pervenire al comitato organizzatore, le loro relazioni scritte qualche giorno prima della data fissata pel Congresso.

Modalità:

Possono parteciparvi con voto deliberativo, un rappresentante per ogni 50 soci o frazione di 50 delle Leghe federate. Le Leghe non federate e le altre organizzazioni economiche, nonchè i compagni isolati dei paesi ove non vi esistono Leghe, potranno pure prendere parte al Congresso, con voto deliberativo.

La quota di adesione per ogni delegato, tessera compresa, è di L. 1.

Il Congresso è convocato per le ore 9 1\[2 del giorno 21 corrente.

Le Leghe od i compagni isolati che avranno delle aggiunte da fare all'ordine del giorno, sono pregati di farle pervenire subito al Comitato.

Le adesioni si ricevono presso il Comitato organizzatore del Congresso dei contadini, Camera del Lavoro, Vercelli, al quale dovranno indirizzarsi le adesioni ed il nome dei delegati.

Per il Comitato organizzatore
Stefano Viglongo.

DUE UOMINI
L'on. Sacchi e il senatore Rossi.

La splendida condotta tenuta dall'onorevole Sacchi, che ha date e mantenute le sue dimissioni da deputato di Cremona, ritenendo di non aver più la fiducia del suo corpo elettorale che nelle elezioni amministrative ha dato la maggioranza al partito a lui avverso, ci richiama per analogia alla memoria la condotta del senatore Angelo Rossi, che, bocciato... trionfalmente dagli elettori ha assunto impavido il potere in sostituzione del maestro Enrico, che era stato eletto consigliere provinciale, ma che venne radiato a motivo di una condanna per un reato politico.

Da quattro anni il Rossi siede indebitamente al Consiglio provinciale, e non pensa a ritirarsi.

Si son fatte quest'anno le elezioni, ed egli avrebbe potuto con una tardiva resipiscenza rimettere il mandato... che non ha mai ricevuto dagli elettori, e non lo ha fatto.

L'ambizione del potere in questi microcefali reazionari, è superiore a qualunque convenienza morale o politica.

Quanto è corretta la condotta dell'onorevole Sacchi che pel solo *dubbio* che gli elettori non abbiano più fiducia in lui, si ripresenta al suffragio (e il dubbio è infondato perchè l'on. Sacchi riuscirà eletto di nuovo con una splendida maggioranza) altrettanto è scorretta quella del sen. Rossi che con la *certezza* assoluta che gli elettori non lo vogliono più perchè egli aveva già avuta la minoranza dei voti, ed ha visto anche nelle ultime elezioni i suoi amici nel suo mandamento stesso restare clamorosamente nella tromba, se ne sta imperterrito sul seggio agognato e non conquistato.

Quell'uomo di parte popolare che appena toccato da un dubbio si ritira ci pare una sensitiva delicata e pregevole, il reazionario che scacciato dal voto popolare ritorna per una subdola via, valendosi di una iniqua disposizione di legge, al posto dove nessuno lo vuole più, ci fa l'effetto di un grosso animale colla pelle di pachidermo, che preso a calci e a bastonate non si muove, insensibile alle ingiurie come alle legnate.

Fra tre anni, quando egli scadrà una volta per sempre, da consigliere provinciale noi proporremo che al posto da lui indegnamente occupato, si metta il suo busto in bronzo.

Scommettiamo che i colleghi, guardandolo, non troveranno nessuna differenza tra la faccia in bronzo e quella reale del senatore.

E alla *Stampa* che loda la condotta corretta de l'on. Sacchi, chiediamo: cosa pensa del Senatore Rossi?

Oh! fosse sincera la *Stampa*!

Leggete **AVANTI!**

Il cesto di Natale al compagno Follis

Non dimentichiamo, nell'avvicinarsi delle feste natalizie, chi non potrà neppure godere della gioia che a noi è concessa di passarle nell'intimità degli affetti famigliari.

Il povero Follis da mesi e mesi è in carcere, e ci starà parecchio tempo ancora, a scontare il delitto di aver amato i suoi compagni, di aver auspicato uno stato sociale più giusto e più umano, e di..... aver firmato il giornale che fa sentire settimanalmente il grido del popolo lavoratore.

Tutti i compagni che hanno vivo il sentimento dell'ammirazione per chi sa oscuramente sacrificarsi, mandino il loro contributo per un cesto di Natale al povero Follis.

Sarà un atto di gentile pietà e ad un tempo, di efficace protesta contro l'iniquità di cui il compagno nostro è vittima.

I compagni di buona volontà si facciano un dovere di raccogliere le oblazioni.

Le offerte devono esser versate in *settimana* alla direzione del giornale, e saranno pubblicate nel numero prossimo.

Prepotenza padronale

Caro Grido,

Ti narro un nuovo fatto che varrà più che mai a mettere in luce la prepotenza di certi padroni.

Lavorava dal mio principale, in via Artisti, un giovane ventiquattrenne che per essersi assentato per pochi minuti dal lavoro oggi stesso venne licenziato sull'istante. Quasi il fatto di per sè non fosse abbastanza grave, dallo stesso signore gli venne negato il certificato di servizio.

Alle vive proteste dell'operaio il principale lo rinchiuse a chiave nell'ufficio attiguo alla fabbrica e dopo avergli lanciato le più villane minaccie si rivolse a me acciocchè andassi a chiamare gli agenti di *pubblica sicurezza*. Credendo mio dovere rifiutarmi di prestare tale servizio, venni io pure licenziato sull'istante.

Questo il fatto puro e semplice; ai lettori i commenti.

Torino, 17 dicembre 1902.

Saluti cordiali dal tuo

GIOVANNI BOERO.

* * *

Il fatto di rinchiudere un uomo a chiave è tanto grave da venir contemplato dal Codice penale come *sequestro di persona*, e non comprendiamo proprio come il Boero invece di andar a chiamare gli agenti e far *rinchiudere* il padrone abbia creduto bene di farsi cacciare lui dal laboratorio.

Ma se anche quando la legge ci viene in aiuto non sappiamo adoperarla, è perfettamente inutile denunciare certe porcherie al pubblico.

N. d. R.

Ai compagni

Il Gruppo Socialista giovanile, avendo costituito una Biblioteca circolante di scienze sociali fra soci, rivolge un caldo invito a tutti i compagni del Partito perchè vogliano contribuire con dono di libri, opuscoli, romanzi sociali, all'incremento di detta istituzione.

Vivamente ringraziando

La Commissione esecutiva.

PROPAGANDA

Domenica, 14 corr., nei locali della Società di M. S. Madonna di Campagna, si tenne, promossa dal Gruppo Socialista giovanile una conferenza pubblica sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo*. Scopo della conferenza era d'illuminare i giovani lavoratori sull'essenza e sui fini della nostra agitazione e della nostra propaganda. Frequentemente interrotti da applausi e qualche volta dall'Ispettore di P. S. chiarirono e svolsero il programma nostro, in forma facile e piana, i compagni Barberis, Dessberg e Rolle, attaccando con acerba e convincente critica gli attuali ordinamenti, in special modo il militarismo e il clericalismo che ne sono parti integranti e validi appoggi al tempo stesso, chiaramente documentando la possibilità di un'immediata riduzione degli enormi e dissanguatori bilanci improduttivi. Specialmente applaudito fu il compagno Barberis quando ricordò la memoranda campagna ostruzionista dell'Estrema Sinistra in parlamento.

Il comizio si sciolse quindi ordinatissimo al grido di Viva il Socialismo! Unico incidente: l'opposizione dell'autorità, contro cui vivacemente protestammo, a che si facesse il contradditorio.

Ed ora due parole sull'esito della conferenza: l'ampia sala della Società di Madonna di Campagna era letteralmente stipata da un pubblico numeroso e plaudente. Molti coloro che non trovarono posto.

Dentro e fuori poi, il solito ridicolo provocante apparato di forza.

Il buon esito incoraggi i compagni tutti a perseverare con infaticabile energia nel cammino intrapreso.

Viva il socialismo.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Consiglio Generale

Seduta 18 dicembre 1902.

Presenti 58 consiglieri. — Viene eletto a presiedere la seduta il consigliere Lanza.

Letto ed approvato il verbale, scusata l'assenza di vari consiglieri, il presidente sociale comunica al Consiglio varie deliberazioni prese dalla Direzione, e lo avverte che giovedì 25 corrente e giovedì 1° gennaio non vi sarà seduta.

Si apre quindi la discussione sulla interpellanza svolta dal socio Quaglia in ordine alla [illegible] della convenzione col corpo dei medici generici. La discussione che prende ampie proporzioni e alla quale prendono parte i soci Quaglia e Buratti, il consigliere Luzzi ed altri, cui risponde in modo vibrato ed esauriente il presidente sociale, viene chiusa dal consigliere Dasso colla presentazione del seguente ordine del giorno che, messo ai voti, è approvato a grandissima maggioranza:

« Il Consiglio, udite le esaurienti spiegazioni date « dalla Direzione in merito al licenziamento del corpo « sanitario ed alle nuove assunzioni, ne approva « l'operato e passa all'ordine del giorno ».

Sulle dimissioni presentate dalla carica di sindaco dal consigliere E. Simeoni, avendo la Direzione premessa la dichiarazione che non credeva di dover fare alcuna proposta pro o contro trattandosi di un membro eletto dal Consiglio per controllare l'opera della Direzione stessa, si fece una lunghissima discussione. Presero parte alla medesima il dimissionario Simeoni, il sindaco rag. Bachi, i consiglieri Giordano, Bertolini e Barrini.

Dopo le dichiarazioni esplicite del Presidente sociale che i membri del Collegio Sindacale avevano sempre assistito per turno alle sedute della Direzione e del Consiglio dell'Alleanza; che nessun fatto anormale e doloroso ebbe a verificarsi e che qualsiasi amministrazione, di qualsiasi colore, non avrebbe potuto, col giro di affari dell'Alleanza, coi numerosi distributori e annesso personale, realizzare quanto sarebbe suo desiderio e desiderio del Simeoni stesso, che cioè nessun incidente si verificasse mai e tutto procedesse come nel paradiso dei preti, vennero presentati due ordini del giorno dai consiglieri Barrini e Bachi, quest'ultimo concernente le vere attribuzioni del Collegio Sindacale.

Insistendo il Simeoni che altre spiegazioni non aveva da dare, che i fatti anormali e gravi si riflettevano al funzionamento del Collegio Sindacale e che con un criterio e con un altro purchè si accettassero le dimissioni a lui poco importava, venne ritirato l'ordine del giorno Bachi, e messo ai voti ed approvato a grande maggioranza quello del consigliere Barrini così espresso:

« Ritenuto giuste le dichiarazioni della Presidenza « nonchè del Collegio Sindacale circa le accuse formu- « late dal sindaco Simeoni nel dare le sue dimissioni, « accuse ritenute non giuste, il Consiglio [illegible] « sospende l'accettazione delle sue dimissioni ed in- « vita il Simeoni stesso a chiarire le accuse espresse « nella sua lettera »

Viene approvato l'operato della Direzione in ordine alla costituzione del Comitato regionale della Federazione delle Società di mutuo soccorso e alla retribuzione proposta agli insegnanti che con amore e zelo si prestarono per il regolare funzionamento della scuola elettorale.

La seduta venne quindi sciolta alle 24 circa.

NEL COMUNE DI TORINO

Adunanza del Gruppo consiliare

16 dicembre 1902.

Sono presenti Picootti, Dagbetto, Allasia, Cagno, Nofri, Chiappori, Caviglia, Roggero, Dutto, Nerlenghi, Castellano, Balsamo-Crivelli, Del Bendio, Gherardini, Perando.

Assenti giustificati: Maffi, Treves, Sambuceo, Garino, Piccarolo, Lombroso, Casalini, Caratti.

Assente non giustificato: Bertolotti.

Per la nuova Strenna a favore della Camera del Lavoro

	Riporto L. 3 —
Geremonde	» 1 —
Camillo Rappa	» 1 —
Luigi Rolle	» 1 —
Cagliaris Carlo	» 1 —
	Totale L. 7 —

Raccomandiamo ai compagni di propagandare questa nuova specie di protesta contro l'insano procedere del nostro consesso comunale che in odio alla Camera del Lavoro e come sfida al nostro Partito segna nel bilancio comunale del 1903 la somma di L. 10.000 per un'istituendo Ufficio del lavoro che già a Brescia ed altrove ove venne istituito ha subito la sorte di tutte le istituzioni inutili e spurie, fu cioè spazzato via dall'onda popolare organizzata e vittoriosa. Compagni, spetta a voi fare altrettanto.

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono alla segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

COMUNICATI.

" **La Rimembranza** ,, *Società di M. S. d'ambo i sessi*. — Si rende noto ai soci e alle socie che nelle elezioni di domenica scorsa, 14 corrente, risultarono eletti all'unanimità di voti, a *presidente:* Moise Giovanni (rielezione); *vice presidenti:* Porta Eligio (rielezione) e Rasero Vittorio; *consiglieri:* Paschetta Giovanni (rielezione) e Cristino Luigi; *controllore:* Bergamasco Francesco.

Per la Sezione femminile, a *preside:* Magliano Annetta; *vice preside:* Frivelli Maria; *consultrice:* Dolce Marianna; *revisori dei conti:* Barruero Celso (rielezione) e Gioia Antonio.

La Direzione

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Domenica, 28 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai, verrà fatta la solenne inaugurazione del nuovo Ufficio gratuito di collocamento, con discorso dell'on. **Filippo Turati**, di Milano.

Saranno invitate ad intervenire con bandiera tutte le Società Operaie Mutue, Cooperative e di resistenza.

L'affascinante ed incisiva parola del Turati ci dirà della educatrice e modernamente civile funzione delle Camere di lavoro e dei loro *Uffici GRATUITI di collocamento.*

Le Associazioni Mutue apprenderanno quanto bene potrà anche ad esse derivare dal migliorato funzionamento di questo istituto, di evidente ed innegabile utilità per gli industriali come per gli operai.

I compagni adunque, ed ogni persona bennata ed onesta cooperi con noi acciocchè alla inaugurazione intervengano il maggior numero di rappresentanze e di cittadini; ed i signori industriali si persuadano una buona volta fare richiesta di operai là ove gli operai medesimi sono direttamente rappresentati; giacchè — ormai, (seppur tacita) — è persuasione di tutti che onestà di lavoro e capacità possono coesistere solamente con la piena coscienza — nonchè del dovere — anche del proprio dritto libero e civile.

Camillo Rappa.

Organizzazione Lavoranti Parrucchieri

Sempre a proposito del Congresso.

La « Voce del Parrucchiere » del mese di novembre pubblica le ultime « Deliberazioni » del C. C., riflettenti il Congresso.

I quesiti che saranno discussi al Congresso — secondo l'ordine del giorno votato dal C. C. — sarebbero i seguenti, che mi compiaccio di enumerarli qui sul « Grido » onde i compagni che lo leggono possano farsi un giusto criterio dei loro interessi ed esporre con calma prima di quell'epoca la loro opinione.

Essi sono: Relazione del C. C. - Relazione del giornale federale. - Modificazioni allo Statuto federale. - Compilazione di uno Statuto modello per le Sezioni. - Cooperativa di lavoro. - Condizioni economiche della classe (salari, prezzi fissi, mancie). - Limitazione di apprendisti. - Organizzazione e propaganda (stampa, conferenze, congressi regionali e provinciali). - Orari e riposo festivo. - Assistenza ai soci viaggianti. - Festa del primo Maggio. - Scuole professionali da uomo.

Come vedono i compagni, il C. C. è stato molto largo di vedute (?) così i delegati del Congresso hanno di che sbizzarrirsi.

Ora col permesso del « Grido » espongo le mie impressioni, senza preconcetti di parte nel voler criticare l'opera del C. C.

Nella relazione del C. C., come in quella del giornale federale, non sta a me a giudicare se il mandato che hanno ricevuto i dirigenti di questi uffici, fu esplicato conforme le deliberazioni emanate nell'ultimo congresso, e se la sua azione rappresenta veramente gli interessi della categoria. Ma stante che la maggioranza del Congresso, molto probabile per non dir certo, sarà costituita dall'elemento padronale, è possibile che queste due relazioni passino a tamburo battente (notiamo bene, tanto il C. C. come la relazione del giornale sono amministrati dai padroni, mentre per regola di logica dovrebbero essere retti dai lavoranti) perciò è tanto naturale!...

Alle « Modificazioni dello Statuto federale » non avendo qui presente lo Statuto non sono in grado di fare apprezzamenti o discutere il valore di questo, tanto meno poi le migliorie che vuole apportare il C. C. perchè non le conosco. Ma secondo un mio giudizio, questo statuto avrebbe bisogno di un articolo che suonasse più o meno in questi termini:

« Ogni qualvolta un membro del C. C. ovverosia della redazione della « Voce » passa dalla categoria dipendenti in quella padronale dovrà immediatamente dimettersi. Il presidente del C. C. deve notificare alle leghe per mezzo del giornale queste dimissioni e proporre un candidato che ispiri intera fiducia alle Sezioni. Queste, poi, devono passare alla sua elezione.

Il quesito « Compilazione di uno Statuto modello per le Sezioni » va scartato, secondo il mio criterio, pel motivo che ogni Sezione vive di vita propria e si adatta secondo le circostanze del luogo; di conseguenza non può seguire un metodo che potrebbe essere contrario ad un sistema di lotta e di organizzazione già adottato sin dalla sua costituzione.

« Cooperative di lavoro ». Quesito importantissimo che mi riservo di trattarlo da solo in un articolo a parte (sempre che il *Grido* sia compiacente) troppo complesso per confonderlo con altra materia.

« Condizioni economiche di classe » (salari, prezzi fissi, mancie). Qui è un affare serio; discutere, discutere sta bene, ma prima di tutto bisogna pensare all'organizzazione della nostra categoria che per il momento non è che una larva. Dopo noi penseremo a migliorare le nostre condizioni economiche. (E poi che diavolo vanno a fissare i prezzi fissi colle condizioni economiche dei lavoranti?...)

Questi quesiti sono già stati discussi ed arcidiscussi in due congressi, ma disgraziatamente sinora siamo sempre allo stato latente e per dippiù col vizio cronico — che non ci abbandonerà certo finchè l'incoscienza avrà il predominio su noi — di voler fare delle agitazioni disorganizzate. Siamo impotenti e vogliamo essere virili.

« Limitazione d'apprendisti » Auff che... pizzo, per carità passiamo oltre.

« Organizzazione e propaganda » (stampa, conferenze, congressi regionali e provinciali). Questo quesito è il portato di una mia proposta che avevo fatto *in illo tempore* al C. C.

L'elemento della nostra categoria è sparso, necessita quindi raccoglierlo in fascio, creando nella provincia delle Sezioni regionali col mandato imperativo di propagandare i compagni ed iscrivendoli a queste Sezioni, che queste poi dovranno essere collegate alla lega del capoluogo della provincia o alla più prossima. Questa poi dovrà indire ogni tanto dei congressi regionali coll'intervento di tutte le Sezioni e con una rappresentanza del C. C.

« Orari e riposo festivo ». L'orario è una questione già fin troppo frustrata; per quanto al riposo festivo è ancora nell'incubatrice; aspettiamo che maturi.

« Assistenza ai soci viaggianti? » per carità se non siamo neanche capaci di assisterci scambievolmente quando siamo fermi, arrivederci quando si viaggia.

« Festa del primo Maggio ». Questo quesito fu già discusso nel congresso del 1895 ma non fu mai praticato.

« Scuole professionali da uomo ». Sono per la classe premature in Italia. Perchè una scuola professionale attecchisca e porti i suoi buoni frutti bisogna che una categoria di lavoratori abbia raggiunto il suo massimo sviluppo di coscienza proletaria, e pel momento purtroppo non lo è.

Ed ora arrivederci. Saluti cordiali al *Grido*

Almone.

I lavoratori dello Stato residenti in Torino a Comizio.

Indetto dalla sede centrale della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato la sera del 15 corr. nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un imponente Comizio per aver relazione delle pratiche svolte presso i vari Ministri a riguardo dei deliberati del 2° congresso nazionale di Torino. Erano presenti circa 1500 lavoratori dei vari Dicasteri, l'avvocato Silvio Boselli (consulente legale della Federazione), l'on. Morgari e l'operaio Ferrero per la Camera del lavoro.

Simeoni, segretario generale della Federazione diede ampia ed applaudita relazione dei colloquii avuti con i ministri nell'interesse della classe, rilevando il grande risultato morale ed i notevoli vantaggi materiali conseguiti dall'organizzazione. Parlarono in seguito (tutti applauditi) le operaie Ogliengo ed Antoniotti e gli operai Paisio (presidente del Comizio), Morelli, Arbrile, Nicoolini. Dall'operaio Beretta venne svolto e presentato il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

« I lavoratori dello Stato residenti in Torino (categorie guerra, tabacchi, carte-valori e poste-telegrafi) riuniti in solenne comizio la sera del 15 dicembre 1902; udita la relazione dei colloquii avuti dalla rappresentanza della Federazione con i vari ministri a riguardo dei deliberati del 2° Congresso nazionale della classe; nel mentre rilevano il grande valore morale di questo avvenimento che segna una nuova èra di civiltà e progresso per la nostra classe organizzata, si augurano che le buone promesse dei ministri abbiano sollecitamente a tradursi in fatti, plaudono alla Federazione, nonchè alla stampa ed agli on. deputati che ne coadiuvavano l'opera, facendo fervidi voti perchè tutti i compagni e compagne d'Italia si schierino nelle file dell'organizzazione, in modo da accrescerle forza e valore per potar conseguire maggiori frutti a vantaggio dell'intera classe nostra, del paese e della civiltà ».

L'operaio Milano svolge con praticità d'argomenti il seguente ordine del giorno applaudito ed approvato ad unanimità:

« Il Comizio, rilevato i grandi risultati conseguiti in via morale e materiale dalla Federazione a beneficio dell'intera classe, convinto che nessun lavoratore cosciente vorrà negarle la sua cooperazione morale e materiale affinchè possa con maggior attività ed energia continuare l'opera sua benefica e civile, delibera d'impegnare tutti i coscienti compagni d'Italia al versamento non oltre il febbraio prossimo di una sopraquota di lire una per gli uomini e cent. 50 per le donne a beneficio della Federazione, in modo che possa far fronte ai gravi impegni contratti ed alle cresciute esigenze pel suo mirabile sviluppo; si augura che nessuno si sotrarrà al compimento di questo dovere, considerando che per meri o dei sacrifizi degli iniziatori, la Federazione è riuscita ad apportare miglioramenti pure a coloro che nulla fecero e sacrificarono per la causa comune. Firmati: P. Milano, G. Sartoris, G. Giaccone, C. Marchetti ».

Dopo di che si sciolse l'imponente ed ordinato Comizio.

Federazione Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino.

« Compagni »,

Riassunta la discussione fattasi nelle due ultime adunanze, sarebbe superfluo aggiungere una parola di commento per dimostrare che i pellettieri necessitano di un contratto di lavoro, di una tariffa della mano d'opera.

Ognuno di noi sa quanto siano misere le condizioni della nostra classe, e sa pure che queste condizioni vanno di giorno in giorno peggiorando. A migliorarle non bastarono mai le buone ragioni.

Il vedere continuamente misconosciuti i nostri diritti, ci tolse ogni fiducia nella buona volontà dei nostri principali, che nulla concederanno per sentimento di umanità e di giustizia. No, le condizioni nostre non miglioreranno fino a che non sapremo fortemente organizzarci, e fino a che i pellettieri tutti non comprenderanno che l'emancipazione nostra dipende da noi stessi.

Procuriamo dunque di scacciare dall'animo ogni nostro dubbio, ogni diffidenza, ogni malignità, ed abbiamo fede in noi stessi, perchè la fede ci dà forza e vita; la ragione sta dalla nostra parte, mettiamoci di buona volontà e otterremo quei miglioramenti che sono nelle aspirazioni di noi tutti.

Con questi intenti e colla fiducia che accorrerete numerosi, vi invitiamo all'adunanza che avrà luogo **Domenica, 21 corrente, alle ore 14,30**, alla *Camera del Lavoro*, onde discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Nomina della Commissione Elettorale;
3. Comunicazioni sulla tariffa;
4. Proposte varie.

Il Consiglio.

Cooperativa Lavoranti Sarti.

I soci inscritti a questa Cooperativa sono invitati a voler intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà **Domenica, 21 corrente, alle ore 15**, per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Nomina di 3 sindaci revisori;
4. Collocamento capitali;
5. Proposte varie.

NB. — A quest'Assemblea, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, potranno anche intervenire quei compagni che hanno già espresso il desiderio di inscriversi alla Cooperativa.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Ghezzi Menotti, *segretario.*

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

Sabato, 20 corrente, alle ore 20.30, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione della Commissione di Controllo a. Comitato Regionale;
3. Elezioni generali di rinnovamento;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Proposta di amnistia fatta da un socio;
6. Proposte varie.

Data l'importanza degli argomenti a discutersi, preghiamo caldamente tutti i compagni di non mancare, avvertendo in pari tempo che le urne rimarranno aperte al sabato sera fin dopo terminato l'Assemblea e la domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La Direzione.

Lega Scultori in Legno.

I soci sono convocati in Assemblea generale la sera di Sabato, 20 corrente, per discutere in merito al seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Deliberazioni sulla Cooperativa Lavoranti in Legno;
4. Stabilire la quota per la resistenza;
5. Nomina dei revisori dei conti;
6. Proposte varie.

Data l'importanza delle materie poste all'ordine del giorno, si fa caldo appello affinchè tutti i soci intervengano numerosi.

Nostre Corrispondenze

CARAVINO. — Questa Lega di Miglioramento Agricola, avendo presentata un'istanza a mezzo del compagno deputato Morgari al Ministero delle finanze, per ottenere che i viticultori di Caravino potessero ognuno distillare le proprie vinaccie, ha ottenuto il 20 ottobre u. s. favorevole risposta.

E in seduta del 29 u. s., la Lega ha deliberato di mandare un voto di plauso agli elettori del 2° collegio di Torino, che hanno dimostrato di essere coscienti col dare il loro voto a un deputato socialista, che si prende veramente a cuore gl'interessi della classe lavoratrice.

IVREA. — *Il Municipio e l'ampliamento del Santuario del Monte Stella.* — Se la nostra Ivrea non è stata vittima di un colpo della consorteria im-

parante al palazzo comunale, dobbiamo dir grazie al cav. Gianotti.

I nostri patrioti del Consiglio volevano votare a tamburo battente un progetto per l'ampliazione del santuario che esiste sul monte Stella.

Con detta votazione si avrebbe obbligato il Comune alla spesa di mezzo milione oltre L. 200 annue.

Il cav. Gianotti propose la sospensione di detta votazione; così la cittadinanza potrà interessarsi della cosa e far sentire ai signori consiglieri il suo parere.

Per questi motivi è doveroso che i socialisti Eporediesi si facciano vivi una buona volta, si occupino ed eccitino tutta la popolazione ad occuparsi di quanto succede in municipio.

Dobbiamo far capire ai nostri concittadini che il famigerato progetto potrà solo ingrossare le già lauta prebende, ma alla popolazione non porterà che la *consolazione* di veder per parecchi anni paralizzato il bilancio comunale.

Compagni, [illegible] che non dev'esser giusto che un municipio aiuti i seguaci di S. Alfonso a far speculazione della religione... e coi denari di tutti i cittadini.

G. Molinatti.

VOLPIANO.

Egregio sig. Direttore,

La prego del favore di pubblicare nel pregiato *Grido del Popolo* la seguente lettera aperta a S. E. il ministro della guerra:

Da circa due anni il sig. Demargherita Carlo Felice, che ama farsi chiamare *barone*, è appaltatore dei dazi di consumo e tenente al 20° regg. cavalleria. Io non sapevo ancora che gli appaltatori si reclutassero fra gli ufficiali di cavalleria in attività di servizio; credevo questi poveretti a tutt'altro affaccendati che non quello d'insegnare la teoria sulla tenuta delle aziende daziarie e sulla suggellazione dei fusti e bottiglie; e non sapevo che nei programmi d'insegnamento a Modena ci fosse anche la legislazione daziaria.

Sta il fatto però che nei Comuni di Moncalvo, Caluso, Borgo d'Ale, Alice Castello, Cavaglià e Cerrione, l'appaltatore del dazio consumo è il sig. Demargherita Carlo Felice, tenente di cavalleria, e tutti se ne stupiscono.

E della verità di queste mie affermazioni Ella può accertarsi dai Sindaci dei predetti Comuni.

Domando alla V. E. se non crede di dover promuovere a capitano il signor tenente per i grandi servigi che rende alla patria ed all'esercito.... daziario che tiene in appalto.

Della V. E.

Suo dev.mo

AMATEIS ANTONIO.

VISCHE. — Domenica scorsa, nel Consiglio, avendo il segretario letto una nota di lavori fatti da parecchi operai, falegname, fabbro, ecc., per conto del Comune, il consigliere socialista Piolatto fece osservare che era il caso di verificare l'esecuzione di questi lavori, e non pagarli così alla cieca senza sapere di che si tratta, osservando sopratutto se sono bene eseguiti e quanto materiale si è impiegato.

Il Sindaco risponde che non si è mai usato di verificare nessun lavoro e si è sempre andato avanti così alla buona.

Replica allora il Piolatto che questa è la vera maniera di spendere i denari del Comune, camminando colla testa nel sacco.

Anche il consigliere Amione dice che è impossibile far verificare tutte le note; e ribatte il Piolatto che è possibilissimo far verificare i lavori da una Commissione del paese, oppure aspettare che se ne siano parecchie e mandare sul posto un perito.

Prende la parola il colonnello in ritiro Gallone, e forse intendendo di militarizzare il Consiglio, dice che dopo tutto il Piolatto rappresenta soltanto la quindicesima parte del Consiglio, e che bisogna approvare come si è fatto pel passato tutte le note, con una riduzione a seconda delle somme.

Infine il Piolatto replica che non è giusto il far delle riduzioni a chi ha lavorato: si verifichino i lavori, e quando questi lavori sono fatti bene, si paghi tutto ciò che è dovuto.

Venuti ai voti, benchè in Consiglio ci siano tre socialisti, il Piolatto si trovò solo a votare la sua proposta; gli altri si ficcarono nella maggioranza!

Che razza di socialisti vi sono a Vische?

Speriamo che non si ripeta più un fatto simile, e che gli operai che sono in Consiglio votino sempre per tutto ciò che è giusto ed onesto, contro chi tenta di fare in Consiglio delle sopraffazioni e dei favoritismi.

CASTELLAMONTE (*XX*). — Alla distanza d'un mese dalla ricostituzione della nostra Sezione socialista, già dovemmo compiere, molto a malincuore, un'operazione incresciosa; intendo parlare dell'espulsione d'un compagno per la sua condotta poco in armonia coi nostri principii.

Si rammenti però l'espulso che le nostre porte gliele riapriremo quando il tempo lo abbia reso fermo in tutti i suoi atti, laborioso, rispettoso verso i genitori; perchè se gli uomini non son tali, non fan per noi.

— Si avvertono i compagni che la Commissione Esecutiva del nostro Circolo ha stabilito ogni martedì sera, alle ore 20, le adunanze dei soci, ed in special modo nel secondo e nell'ultimo martedì del mese sono pregati di non mancare.

— Con vivo compiacimento segnaliamo il lento ma continuo aumento nelle iscrizioni. Coraggio, propaganda minuta a tu per tu ci vuole; ogni aderente procuri di farne un nuovo entro il mese, e così raddoppieremo in breve le nostre forze; cauti però nella scelta e bando ai pusilli ed ai voltafaccia.

VOLPIANO. — Domenica, 14 corrente, si è tenuto seduta del Consiglio Comunale per discutere il bilancio preventivo dell'anno 1903.

Il Sindaco fece la presentazione del nuovo segretario Domenico Brancot di Leynì, che fu salutato da vivissimi applausi.

Il segretario pronunciò brevi parole dichiarandosi solidale con tutti quando crede di poter compiere il mandato di fiducia che il Consiglio volpianese gli ha dato. (*Applausi*).

Si passa quindi alla discussione del bilancio. Il Sindaco fa dare dal segretario lettura di una lunga relazione, e quindi si procede alla lettura e discussione del bilancio, articolo per articolo. Nella parte passiva, dove si parla della spesa per l'illuminazione pubblica, il consigliere Gola Antonio interroga il Sindaco onde sapere dove sono andati a finire i vecchi fanali a petrolio.

Il Sindaco, che prima era consigliere della minoranza, risponde che nulla sa, rimettendo l'interrogazione all'ex-assessore anziano, il quale poi diede spiegazioni così poco... esplicative che persino i vecchi consiglieri disapprovarono (ecco una delle lamentate irregolarità).

Alla spesa *Lavori pubblici*, lo stanziamento di L. 6000 sollevò un lungo mormorio.

Il consigliere Rosso interroga i vecchi amministratori onde avere schiarimenti sul come venne [illegible] detta somma (già stanziata nel bilancio 1902) [illegible] cui risultano ancora L. 3000 di debito.

Il consigliere Davico risponde che l'inondazione del 4 ottobre 1901 ha recato danni gravi, a cui si è dovuto riparare; ecco il perchè di quanto sopra.

Il Rosso ribatte al Davico citandogli i lavori fatti appartenenti a questo stanziamento, che sarebbero di valore molto inferiore alla somma stanziata, perchè per alcune riparazioni, tra cui quella del cavo fontanile del Gerbido e la riparazione della strada Brandizzo, vennero spese L. 6000 e oltre, e sonvi ancora dei debiti per le dette riparazioni.

Per oggi basta; al prossimo numero il resto.

BALZOLA. — In questo paese dobbiamo constatare fieramente che abbiamo una specie di ex-sindaco che nelle elezioni del 22 giugno scorso fu battuto, fiaccato moralmente da un giovane partito nato da poco tempo in paese. Ma questo *grande* fa annullare l'elezione. Sotto speciosi pretesti convoca il Consiglio, e si nomina una Commissione di tre, anime sue, per riaprir le buste e riesaminar le schede.

Il 29 agosto tutto il paese corre e va a sentire la relazione, nella speranza che giustizia sia fatta; ma preso dallo sdegno al vedere l'ingiustizia palese, insorge, grida e getta invettive contro il Consiglio; ma più rimarcatamente contro il sindaco, che è l'anima di tutti questi intrighi. Ricorremmo alla G. P. A., ma anche lì vane speranze, perchè con deliberazione 13 novembre, tenne valido l'operato della Commissione capitanata dal sindaco.

Credendosi allora certo del fatto suo e non badando al malcontento del paese, questi fa distribuire i biglietti per la convocazione del Consiglio per il giorno 29 novembre.

Ma la popolazione decisa di manifestare apertamente il suo malcontento, ecco che prima dell'ora stabilita già stanziava davanti al municipio più di 1500 persone che aspettavano i *non* eletti del popolo, facendo loro una dimostrazione ostile al punto che per recarsi nell'aula consiliare furono fiancheggiati da guardie e carabinieri.

Ma perchè, zelante sindaco, avete tanta paura di questo popolo che è così buono? Se siete stati eletti, se non avete mai ricorso alla forza pubblica per il passato, perchè proprio tutto in un momento Balzola è divenuta paese dei ribelli?

Ma con nostro dolore abbiamo visto, il 29, per la convocazione del Consiglio, premunirvi della forza pubblica, affinchè vi servisse di scudo contro la terribile esplosione del popolo; cosa indegna dove si vive civilmente; ma il popolo è tenace, perchè è nella via della legalità e della giustizia, e non si fermerà fino quando giustizia sarà fatta.

E voi, o gran capitano dagli squilli, ricordatevi che il mondo si fa sempre più civile, gli eventi percorrono il loro cammino a dispetto di ogni volontà, e quindi nemmeno voi potrete arrestarlo.

Un socialista.

CHIERI. — *Vittoria socialista.* — Domenica scorsa vi furono le elezioni amministrative della Società Generale degli Operai di Chieri.

Da eleggersi: il presidente, quattro amministratori ed il porta bandiera.

Il Circolo socialista avendo già due amministratori, eletti nel dicembre 1901, portava altri quattro candidati, i quali furono eletti con voti 53 contro 40 su 101 votanti.

Il presidente era portato dalla Camera del Lavoro ed ebbe voti 47 su 101 votanti, rimanendo soccombente per soli 3 voti.

Il porta-bandiera era lasciato al partito avversario, non essendo noi ancora in maggioranza.

Cosicchè in due anni il partito socialista ha fatto entrare nell'amministrazione di detta Società sei amministratori su quindici di cui è composta l'amministrazione della Società Generale degli Operai di Chieri.

Un numero unico di propaganda a 2 centesimi.

L'Editore G. Nerbini ha fatto illustrare dal pittore Faini la **Predica di Natale** di Camillo Prampolini e ne farà un bellissimo numero unico a **2 centesimi** la copia. Ai Circoli e Rivenditori L. **1,50** il cento. Le ordinazioni debbono essere spedite entro il 10 dicembre.

TEATRO SOCIALISTA

E' uscito il secondo volumetto di questa importante Biblioteca:

Miseria — Ribellione.

Sono due bozzetti sociali dell'insegnante *Giovanni Baldi*, ambedue riuniti in elegante volumetto a centesimi 25

Quanto prima l'editore Nerbini pubblicherà tutti i lavori drammatici di *Carlo Monticelli*.

Calendario Socialista — 1903 — Anno I

RAVENNA

Uscirà sabato, 22 novembre, per la prima volta, coi tipi Calderini, in grande ed elegante foglio murale.

Riporta per ciascun giorno una o più effemeridi biografiche o politiche, costituenti un interessante quadro storico del movimento socialista ed operaio anche dei nostri giorni, con in mezzo un bel ritratto di *Carlo Marx*.

Si vende a cent. 10 la copia.

Rivolgersi all'Edicola G. Nardi - Ravenna.

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo" è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese".

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino. 1902 - Tip. Cooperativa. Corso Valdocco, 15

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri***, ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio

Via Po, 7, p. 2°

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Fra pochi giorni saranno posti in vendita i seguenti ***Vini nuovi:***

PIEMONTE	»	» **0,42** »
MERIDIONALE (gradi 14)	»	» **0,42** »
BARBERA COMUNE	»	» **0,50** »
BARBERA SCELTA	»	» **0,54** »

Nei Distributori fuori dazio questi prezzi sono ribassati di **0,10** per litro

In vendita:

BARBERA comune nuovo a 0,50 il litro

MERIDIONALE nuovo (14 gradi) a L. 0,42 al litro

*NB. — Quest'anno, i vini nuovi, perchè di miglior qualità e minor quantità dello scorso anno e per le richieste rilevantissime dall'estero, sono in continuo aumento: l'****Alleanza Cooperativa Torinese****, piuttosto che giovarsi dei mille espedienti abituali in commercio per non aumentare i prezzi, ha creduto bene addivenire al lieve aumento, onde poter garantire ai consumatori tipi di vini genuini, sani, costanti e di prima qualità.*

LABORATORIO DI CARNI SUINE

Nei nuovi locali di **Viale Stupinigi, 11**, in ambiente vasto e fornito di macchinario moderno e completo mosso da forza elettrica, è incominciata la lavorazione sociale delle carni suine.

I maiali sono acquistati direttamente dagli allevatori e sono scelti tra i migliori capi delle razze *Piemontesi* e *Romagnole.*

Nella lavorazione dei diversi **generi freschi e salati** sono osservate le più scrupolose regole della *pulizia* e dell'*igiene:* la carne **è scelta con cura** e lavorata **con metodi perfezionati** da un **personale** tra il più capace del mestiere.

Nella confezione dei **generi freschi** è **scartata assolutamente** qualsiasi **adulterazione che tenda ad aumentare il peso ed accrescerne il colorito;** ed in quella dei **salati** è **bandita la carne di bassa macellazione.**

Le qualità dei generi freschi sono aumentate, ed in tutti i Distributori, nelle prime ore del mattino, arrivano: *la testa fresca — i piedi freschi — il fegato — i rognoni il grasso fresco — le costine — le cotenne — l'ossame fresco da brodo — il capocollo fresco da fare in umido o coi cavoli — le costolette — l'arrosto — i coteghini — le salsiccie all'aglio — i salami da cuocere — gli zamponi — la ventresca fresca* — e tutti i generi finora tenuti.

Quando i Distributori restano sprovvisti di qualcuno dei generi richiesti prendono prenotazioni pel giorno dopo, od al più tardi per la più prossima macellazione, che avviene ogni Lunedì ed ogni Giovedì.

IN VENDITA in tutti i Distributori

POLLAME D'ALBA a L. 2,10 il Kg. (Nel num. scorso fu, per errore, pubblicato L. 2)

con grande esposizione al Distributorio N. 9 in via Sacchi, 3

Allo stesso Distributorio: RIPARTO per la vendita carni di **AGNELLO e CAPRETTO**

Panettoni di produzione sociale a L. **1,70** il Kg.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 27 Dicembre 1902 — Anno XI - N. 63

Il Grido del Popolo

Giornale Socialista

entra nel suo XII anno di vita.

Un giornale che da 11 anni è sulla breccia a sostenere tutte le rivendicazioni proletarie non ha bisogno di esporre un programma ad ogni principio d'anno.

Il suo programma è quello che fu il primo giorno in cui [illegible] questa nostra bandiera e combattere tutte le ingiustizie, tutte le sopraffazioni, tutte le camorre.

Non poca moralità, non poco contributo di idee nuove e feconde, esso ha portato nella vita pubblica torinese. Quella consorteria che ancora oggi ci regge, ma paurosa, ma perplessa, ma sicura che essa perde giorno per giorno terreno, sarebbe ancora tronfia e spavalda come undici anni fa, spadroneggiante sulla città, popolata da servi e non da cittadini, se il *Grido* non fosse sôrto a dare al popolo la coscienza dei suoi diritti.

Il Governo minaccia di sciogliere la Camera per crearsi una maggioranza più forte e pecorile; in Comune tra gli uomini che sono al potere, fiacchi e sfibrati, si succedono rapidamente le crisi e le soluzioni improvvisate, potremmo nel giro di poche settimane trovarci davanti alle elezioni politiche e amministrative, in cui il nostro giornale sarebbe l'unico in Torino e nella provincia a sostenere la lotta in nome degli interessi della classe operaia.

Più che mai il popolo deve stringersi attorno a questa nostra bandiera, segnacolo della civiltà nuova che si avanza, per moltiplicare le nostre forze, per accrescere la nostra energia, per darci i mezzi morali e materiali di raggiungere il nostro fine.

W. IL SOCIALISMO!

L'abbonamento al *Grido del Popolo* costa:

Per un anno . . L. 3 —
» un semestre. » 1,50

Per un trimestre L. 0,75
Per l'estero spese postali in più.

Per i soci dell'*Alleanza Cooperativa* **Lire 2 — all'anno.**

Avvisiamo che la Commissione Esecutiva ha deliberato di fissare il prezzo di abbonamenti per i compagni sostenitori del giornale al prezzo di L. 5 annuali, cui vorranno volontariamente sottostare tutti coloro che possono, senza grave danno, sopportare questo sacrificio.

La questione dell'acqua potabile a Torino

A che punto siamo.

Di fronte alla perplessità in cui si trova la popolazione torinese sulla risoluzione di tal problema, e alle voci che si sentono circolare, da interessati a favorire la speculazione privata, che i soli studi per una derivazione di acqua potabile siano già costati trecentomila lire, senza approdare ad alcun risultato, abbiamo assunto informazioni e siamo lieti di poter dire che c'è molta esagerazione in queste voci, dovute essenzialmente al fatto che gli studi e le opere compiute sono lontani dalla città, in sito dove pochissimi hanno avuto occasione di visitarli, ma, esse esistono e la questione della municipalizzazione dell'acqua potabile dovrebbe essere pressochè risolta se non ostassero nel Consiglio municipale delle ragioni di particolare interesse per impedirlo.

Diamo dunque conto di quanto abbiamo potuto sapere perchè serva ad avviare la discussione su dei dati positivi, e non più sulle semplici induzioni.

Un po' di storia.

Come si sa, in seguito alle lagnanze per la qualità pessima dell'acqua potabile e la scarsezza di questa, che la locale Società d'igiene fin dal 1890 ed il consigliere comunale Goldmann nel 1893 denunciarono alla popolazione, si addivenne alla nomina di una Commissione municipale per la ricerca di sorgenti d'acqua e lo studio di tutte le proposte che venissero fatte al riguardo.

Sotto i Sindacati Voli e Rignon, la questione dell'acqua potabile fece dei progressi di lumaca, poichè entrambi si limitarono a nominare due Commissioni (quella detta del '90 e quella detta del '96) coll'incarico di studiare..... d'accordo con altrettanti commissari della Società dell'acqua potabile.

Sotto il sindacato Casana invece, e per le lagnanze sempre maggiori della popolazione e per lo stimolo continuo della forte minoranza di consiglieri socialisti mandati in Consiglio, il problema dell'acqua potabile ricevette un impulso tale da avvicinarlo di molto alla sua soluzione.

Il Casana nel 1899 otteneva carta bianca dalla Giunta per tutti gli studi e trattative occorrenti che potessero condurre ad una proposta concreta da sottoporre al Consiglio.

Il progetto migliore.

Il progetto che si presentò più seducente fu quello così detto del *Piano della Mussa*, dove esistono sorgenti di acque le quali hanno una temperatura inferiore ai 5 gradi che, quando anche aumentasse fino a 10, a Torino' sarebbero pur sempre di una freschezza deliziosa al palato.

Ma vi ha un guaio: queste acque, mentre d'estate abbondano fino a dare più di mille litri per minuto secondo, d'inverno non ne danno che un centinaio e anche meno.

Questo inconveniente fu quello che rese perplessa per lungo tempo l'amministrazione civica nello studiare la derivazione delle acque del *Piano della Mussa*.

Finalmente nel 1898 tre ingegneri, Bruno, Biondi e Petrozzeni, proposero di convertire parte del Piano della Mussa in un enorme lago artificiale, sbarrandolo con una colossale diga: questo lago avrebbe dovuto contenere nove milioni di metri cubi, tra acque di sorgente, acque di fusione di ghiacciai, di neve, acque di pioggia, ecc.

La proposta era troppo ardita per essere accettata da un'amministrazione sonnacchiosa come la nostra; d'altra parte i tecnici sollevarono dubbi sulla solidità della diga e gli igienisti sulla purezza delle acque raccolte; tuttavia essa ebbe il merito di dimostrare che era possibile trovare altre soluzioni anche più semplici per l'utilizzazione di quelle preziose acque.

Non diremo di tutti gli studi, i progetti, le esplorazioni fatte dal 1899 al 1901 dagli ingegneri Andoli, Bertola, Bolzon (defunto) Pastore e Chiaves.

Tutte le relazioni di questi studi, come le relazioni precedenti degli studi geologici di quelle località fatte dal prof. Sacco e dall'ing. Rovello furono pubblicate per cura dell'Amministrazione civica e distribuite ai singoli consiglieri.

Lo scopo principale era quello di trovare il modo di far fronte alla deficienza invernale delle acque del Piano della Mussa che d'estate avrebbero reso all'igiene della città dei grandi servigi.

Al che pare potrebbe sopperire il progetto degli ingegneri Chiaves e Pastore che consiste nel costrurre un serbatoio della capacità di un paio di milioni di m. c. per raccogliere in estate l'acqua di una sorgente detta *Sestiera*, di proprietà del Municipio di Torino, da utilizzarsi d'inverno.

Intanto, dietro proposta fatta in un lampo di genio, dal consigliere Daneo, relatore del bilancio, nel 1900 si diede opera ad impiantare pozzi tubulari sulla sponda destra della *Stura* a monte della *Venaria reale*, in una zona di terreno di proprietà del Municipio presso il canale sussidiario della Ceronda e di tali impianti si diede incarico dapprima alla ditta ing. Andoli e Bertola e poi alle due ditte Piana e Bonariva di Bologna.

I pozzi artesiani.

I pozzi impiantati furono cinque; vennero spinti fino alla profondità di novanta metri e da essi sgorgò spontaneamente un'acqua di buone qualità chimiche e batteriologiche, colla temperatura costante di gradi 12,8.

Un altro pozzo tubulare fu impiantato alla cascina *Villaretto*, sulla sponda sinistra della Stura, più vicina a Torino, ma quivi non si trovò che poca acqua calda e non zampillante.

Allora l'amministrazione pensò di utilizzare tosto l'acqua dei cinque pozzi della Venaria, dai quali col sussidio di una pompa, si sarebbe potuto ricavare circa cinquanta litri d'acqua al minuto secondo, per condurla al civico mattatoio dove l'acqua difetta e dove una pompa a vapore è in continua azione per estrarne dal sottosuolo, senza pur raggiungere lo scopo di avere la quantità d'acqua necessaria.

Un progetto definitivo.

Intanto una nuova corrente di idee si fece strada ed è questa: costruire la tubatura che conduca a Torino le acque *chiare, fresche, dolci* del Piano della Mussa; sopperire alla deficienza invernale colle acque non meno chiare e dolci, ma un po' meno fresche, della Venaria e avere così, anche d'inverno, la quantità occorrente per l'approvigionamento della città.

Le cose stanno ora pressochè a questo punto; intanto alla Venaria, in prossimità della stazione ferroviaria, fu impiantato un sesto pozzo tubulare il quale diede un quantitavo doppio di acqua dei precedenti cinque, ciò che fa sperare potersene impiantare altri e poter estrarre altra acqua.

Contemporaneamente il Municipio, già possessore delle sorgenti del *Piano della Mussa*, acquistò colà altri terreni per le zone di protezione di tali sorgenti.

Conclusione.

La conclusione è questa: che la nostra relazione potrebbe parere un panegirico per la Giunta Casana, che è quella che portò a miglior punto la faccenda dell'acqua potabile, e per la Giunta Badini, arrivata però al momento buono per raccogliere il frutto del lavoro altrui e farsi bella delle penne del pavone, se non dovessimo invece dolorosamente constatare che gli studi sono stati utili e proficui malgrado tutto e tutti, e che le Giunte e i Consiglieri che hanno condotto avanti gli studi si arretrano oggi spaventati davanti al passo che, essi nolenti, si è fatto, e rifiutano la soluzione che si presenta facile e spontanea come coronamento del lavoro compiuto; la municipalizzazione dell'acqua potabile.

La popolazione Torinese chiedeva, voleva una soddisfazione; la si è data con l'impostare 300,000 lire in bilancio per degli studi.

Dieci anni si è trascinata la questione; la popolazione chiedeva una risposta, e si rispondeva: la Giunta studia.

Non i Consiglieri, non i Sindaci trionfano oggi; essi anzi non vengono neppure sulla scena a cantare la loro vittoria. Si nascondono impauriti della compagine di interessi che hanno danneggiati col far credere possibile che oltre l'acqua più o meno potabile fornita dalla nota Società, ce ne sia dell'altra buona, fresca, pura da sopperire ai bisogni di Torino, e gli strilli degli interessati feriscono loro gli orecchi, il cuore e... la borsa, e gridano al tradimento.

La vittoria è del partito socialista che ha reclamato questi studi, che ha spronato continuamente le Giunte a proseguirli; la vittoria è di quegli ingegneri che modestamente ma seriamente, ma sinceramente, con una *sincerità* sconosciuta ai difensori della Società delle acque potabili, anche se si chiamano... *sinceri*, hanno lavorato allo scopo; la vittoria sopratutto è nella bontà della causa che ha saputo imporsi e vincere, *malgrado tutto*, lo ripetiamo.

Che se così non è, se ci sbagliamo, se i Sindaci e le Giunte furono in buona fede sempre nel proseguire gli studi per l'acqua potabile se il loro scopo fu il nostro: la municipalizzazione dell'acqua, ora che questo scopo è dimostrato raggiungibile, la [illegible]

Venga in Consiglio il senatore Casana a sostenere l'opera propria contro i suoi stessi amici che dicono che nulla si è fatto e nulla è fattibile a questo proposito, venga e ci troverà suoi alleati nel difendere l'opera compiuta.

Ma sperare di distruggere ora quel che s'è fatto, di dimostrare sprecate le 300,000 lire (1) spese nei primi studi, perchè a nessuno venga più in mente di ritentare la prova, non è più possibile.

La popolazione Torinese sa ora che a pochi chilometri da Torino, l'acqua sgorga abbondante, chiara, igienica a fior di terra, ed anche con forza tale da potere essere distribuita alle case, o da potere esservi facilmente spinta; ed essa reclama questa acqua pura e fresca, necessaria al decoro, alla salute, al progresso della nostra Torino.

(1) Effettivamente dal 1894 in poi non si spesero che circa 218,500 così ripartite: attorno alla vecchia condotta di Valsangone L. 16,000; nel territorio di Veneria L. 65,000; in quello di Cafasse L. 19,000; al Piano della Mussa L. 117,000, quivi comprese L. 32,000 per acquisto terreno, caparre, ecc.

BENEFICENZA BORGHESE

ALL'OSPIZIO DI CARITÀ.

Il *Grido* dovrebbe interessarsi delle ricoverate nell'Ospizio di Carità (viale Stupinigi).

Da qualche tempo viene imposta a queste vecchie una tassa sopra le calze e sulle solette che vanno facendo nei ritagli d'ozio. Si deve notare che il filo è acquistato dalle ricoverate stesse o dai loro parenti, epperciò dovrebbero esser libere di godere interamente quanto producono lavorando. Invece si fan loro pagare da 10 a 15 centesimi ogni paia calze, e centesimi 10 ogni 3 paia di solette che producono, perquisendole anche al momento dell'uscita settimanale per evitare il contrabbando... di ciò che è proprietà loro!!

Qualche consigliere comunale potrebbe appurare la cosa e precisare meglio, e, nel caso, impartire una lezione di generosità al molto economo cav. Meja, che si dice sia l'ideatore di questa bella trovata.

ALL'ASSOCIAZIONE DELLE DAME DI CARITÀ *della Parrocchia di S. Teresa.*

Ci viene comunicato il bilancio del 1901 di questa Associazione, dove sono inscritte nientemeno che 55 dame, rappresentanti il fior fiore dell'aristocrazia e della borghesia grassa.

Scorrendo quei nomi ci troviamo una contessa di Pamparato, una marchesa Compans, una Dumontel, una Sacerdote, due Gilardini, due marchese Pallavicino, una Daneo, tre contesse di Radicati, due Riccardi di Netro, due Valperga, e così via.

Alcune di quelle 55 *dame* hanno anche tanto di baffi e... d'altro, come l'Auxilia, il Detonis, il Maffei, i tre cavalieri Rey; e questo è bene, perchè le donne da sole non potrebbero combinar niente.

Però ci par strano che tutta questa gente, che così ad occhio e croce rappresenta un patrimonio di 50 milioni, in un anno intero, con le oblazioni proprie, quella data dalla Cassa di risparmio, gl'interessi dei risparmi e la rimanenza attiva dell'anno precedente, sia riuscita a mettere insieme soltanto, *risum teneatis*, **1.800 lire!!**

Non si rovinano quelle dame, con o senza baffi, a far la carità!

Venticinque lire all'anno per ciascheduno, e basta. E con quelle venticinque lire si liberano anche dal disturbo di fare altre elemosine. Quando un povero le secca, gli dicono amorevolmente: « Va a farti benedire alla parrocchia di S. Teresa, dove ti daranno un lauto pranzo ».

Il povero corre, e riceve una porzione di minestra da... 6 centesimi, perchè tale è il costo che risulta dal bilancio, dove figurano distribuite 16.034 minestre con una spesa totale di L. 962.

Osserviamo ancora che per distribuire 962 lire di minestra e 433 lire di carne, si son date 300 lire di paga alle suore (non se ne trovano di quelle che facciano servizio) e 100 lire per affitto, cioè un quarto dell'entrata.

Ma perchè la parrocchia stessa, che ha delle ampie ed inutili sacristie, non dà il locale gratuito?

***

Pure quando una di quelle marchese o contesse parlerà di sè agli amici o alle amiche, non trascurerà di far sapere che essa col sacrificio, colla generosità, coll'abnegazione sua, ha acquistato il diritto di chiamarsi *Dama di Carità*.

E pure possiamo assicurare che spendono di più, molto di più, a comperarsi un paio di giarrettiere.

Leggete l' **AVANTI!**

L'UFFICIO MUNICIPALE DEL LAVORO

Oh! la bella strenna che i reazionari torinesi hanno preparato alla buona classe lavoratrice: dal fondaccio delle idee più perfide che la rabbia della persecuzione operaia abbia suggerito, essi nel loro cervello d'oche selvatiche hanno trascelto per far propria l'idea più sciocca, passata attraverso le prove di continui fallimenti.

Manco male: se ciò dimostra la perfidia e la stupidità insieme degli avversari delle classi lavoratrici, è però di buon augurio che le loro trame sono destinate ed essere èluse.

Ma per ciò è necessario che il proletariato sia esattamente informato di quello che si prepara a' suoi danni e insorga con la sua voce terribile a mettere in fuga i *lilliput* reazionari che a Palazzo di città credono con mille sottilissime corde di seta di legare il gigante.

L'idea dell'Ufficio Municipale del lavoro, figliastra del turpe amplesso della massoneria e della democrazia cristiana, è stata per la prima volta enunciata nel nostro Consiglio comunale clericale dal consigliere barone Ricci des Ferres.

Non abbiamo bisogno di ricordare che l'occasione ne fu la proposta del gruppo consiliare socialista di ripristinare il sussidio alla Camera del lavoro già tolto *per ordine* — docilmente obbedito dal Consiglio — venuto dalla Ditta Fiorio, i cui operai si erano messi in isciopero ed erano assistiti dalla Camera del lavoro.

Or dunque già per la sua origine l'Ufficio Municipale del lavoro vuole essere un istrumento di concorrenza e di guerra alla rocca del diritto proletario, la Camera del lavoro.

Questa, malgrado il negato sussidio, malgrado le sistematiche diffamazioni e le persecuzioni frequenti, non solo non moriva, ma svolgeva coraggiosamente la sua funzione di organizzatrice e di educatrice della classe operaia, accaparrando la fiducia e la estimazione non solo degli operai ma dello stesso ceto industriale più progredito e moderno, che ad essa ricorre.

Allora venne pensato in loggia ed in sacrestia che per distruggere la Camera del Lavoro non c'era altro mezzo che creare un istituto, il quale assumendo astutamente alcune delle funzioni della Camera del lavoro, si confondesse, agli occhi del grosso pubblico, con la Camera del lavoro, e però riuscisse a staccare il pubblico stesso dalla Camera, sviandone i seguaci ed i clienti.

L'adulterazione in questo mondo borghese è un canone tanto nell'ordine delle istituzioni, come nell'ordine delle derrate. Come il commerciante vende generi sofisticati si può anche vendere istituzioni operaie fatturate secondo la legge sovrana della concorrenza.

Nella scienza della natura sono ugualmente noti certi parassiti che pigliano i colori e le forme esteriori di altri esseri per trarre dall'inganno e dalla frode i mezzi della loro esistenza.

L'*Ufficio municipale del Lavoro* vuole darsi l'aria sopra e contro la Camera del Lavoro di provvedere a due capisaldi della necessità sociale:

Il collocamento della merce-lavoro;

La risoluzione pacifica dei conflitti tra capitale e lavoro.

E' facile dimostrare che non può raggiungere nè l'una nè l'altra di queste asserte idealità.

Vediamolo:

L'*Ufficio di collocamento* che ci promette la nuova istituzione municipale sarebbe un semplice luogo di convegno con un Ufficio di registrazione delle domande e delle offerte di lavoro.

Tale Ufficio di collocamento non si distingue quindi da quelli privati — dalle peggiori arpie o sanguisughe della classe lavoratrice — *che per il fatto di essere gratuito.*

Per tutto il resto, per lo spirito della sua prestazione e per il modo di esercitarla è un vero Ufficio di collocamento secondo l'accezione comune del vocabolo.

Or la classe lavoratrice ha essa bisogno di un nuovo Ufficio di collocamento da aggiungersi a quelli privati, e delle Società di M. S. e magari delle quarte pagine dei giornali?

Evidentemente, no!

La classe lavoratrice non chiede un semplice *mercato* dove vendersi, un semplice registro per dare atto della propria miseria e della propria disoccupazione, ma essa vuole che il collocamento avvenga alle migliori condizioni di contratto di lavoro, senza ledere quelli già occupati, senza premere sul tasso dei salari. Il collocamento che ricerca la classe lavoratrice è il collocamento che può dare l'organizzazione che difende la tariffa e le condizioni generali del lavoro. Fuori di ciò i capitalisti troveranno bensì nell'Ufficio municipale un deposito di carne umana pronta a vendersi, ma i lavoratori non troveranno nessuna difesa e nessuna assistenza.

L'Ufficio municipale è pertanto tutto ed esclusivamente nell'interesse dei capitalisti ed in danno dei lavoratori, perchè i primi troveranno le braccia di cui hanno bisogno, ma i secondi non troveranno, mediante la forza della unione, il salario e la giornata di lavoro che essi desiderano.

In altri termini, l'Ufficio municipale del lavoro aiuterà forse a celebrare qualche contratto di lavoro, ma farà un contratto essenzialmente *individualistico*, il solito duello tra il capitalista forte, ricco, che può attendere, armato di tutto punto, e il lavoratore solo, isolato, abbandonato, con la fretta di conchiudere, perchè a casa c'è la moglie e ci sono i bambini che attendono un pezzo di pane.

La società tende invece al contratto *collettivo* di lavoro: vale a dire al contratto preparato da una classe organizzata, mediante trattative, o pacifiche o belliche, con il ragionamento o con lo sciopero, riconosciuto ed accettato dall'altra classe.

Le organizzazioni operaie hanno per l'appunto questo precipuo scopo: preparare le tariffe e difenderle contro il krumiraggio dei lavoratori isolati; preparare e difendere a favore di tutti i membri dell'organizzazione il vantaggio ottenuto alla loro solidarietà.

Or è chiaro che l'Ufficio municipale del lavoro promovendo l'incontro testa a testa dei capitalisti e degli operai, fuori della organizzazione, mira a rompere le tariffe dell'organizzazione, sobilla il krumiraggio, disfa tutta l'opera dell'organizzazione che aveva inteso a sostituire nel contratto di lavoro all'individuo debole, isolato, inerme, la collettività forte ed agguerrita di tutti i lavoratori di un'arte o mestiere.

Così l'Ufficio municipale del lavoro si dimostra un vero attentato all'organizzazione; un mezzo, vile e subdolo, per rompere le file dell'organizzazione e frustrarne ed eludere i vantaggi.

Ciò è ben degno di quel partito così profondamente vile da togliere il sussidio alla Camera del Lavoro per servire gli interessi di una Ditta privata contro gli operai che domandavano di migliorare le loro condizioni.

Ma il disegno torbido ed iniquo non sarà raggiunto perchè reca in sè stesso le ragioni della sua dispersione.

Infatti — non diciamo la classe lavoratrice — ma lo stesso ceto industriale, in vantaggio al quale l'attentato si dovrebbe compiere, finirà per insorgere contro di esso.

Il motivo è chiaro. L'organizzazione operaia è benefica non solo agli operai ma agli stessi industriali. L'organizzazione dà calma, stabilità e tranquillità alle industrie, le tariffe una volta concordate nel contratto collettivo, fanno legge per tutti e non si mutano che per un accordo di tutti. Se l'industriale è gravato per una parte dalla organizzazione per quel che riflette i salari e le condizioni generali del lavoro è dall'altra parte favorito dall'organizzazione per tutto quello che riguarda la disciplina e la continuità della produzione; meglio ancora egli nella gara della concorrenza è assicurato che i suoi nemici non possono improvvisamente massacrarlo sotto una repentina diminuzione del costo di produzione per effetto di un subito ribasso sui salari.

Supponete che trionfi il concetto dell'Ufficio Municipale, cioè assoluto individualismo del contratto, ciò che vuol dire il krumiraggio sfrenato, ed ecco che questa condizione di cose va mutata a danno dell'interesse capitalista stesso, perchè porta la ferocia della concorrenza sovra un punto dove per così dire, la pace era assicurata sopra un regime di eguaglianza tranquillante per gli industriali e confortante per gli operai.

Quel farmacista massone e quel democratico cristiano che si sono alleati per dare alla luce l'Ufficio Municipale del lavoro sono ancora in quello stadio di barbarie del pensiero economico-industriale in cui si considera il krumiraggio come una grande risorsa per il capitalismo. Certo lo è. Ma lo è ai primi passi, quando l'industria povera si deve ingrossare succhiando sangue e midolla di lavoratori. Ma appena l'industria si sviluppa e fa tesoro degli insegnamenti dell'estero, presto si accorge che la fortuna creata sul krumiraggio è basata sulla rena. Il krumiro è generalmente un pessimo lavoratore, poco produttivo, poco intelligente. Se avesse forza ed intelligenza, non sarebbe un..... krumiro, perchè intenderebbe il maggior utile suo consistere nell'unione coi compagni anzichè abbandonarsi al capitalista a condizioni inferiori di salario.

L'esperienza lo dice. L'Ufficio municipale di Brescia, che è stato il modello su cui si volle tagliare quello di Torino, dopo di essersi per due anni disonorato nella impotenza a fare il bene ed il male, dopo essersi infamato tentando la risorsa del krumiraggio in coincidenza di scioperi, ha dovuto finire per proclamare il proprio fallimento. Le statistiche pubblicate dal segretario della Camera del lavoro di Brescia, l'amico Bertoli, e riprodotte dal *Tempo,* dimostrano che non ha collocato operai, che non ha risolto controversie, che non ha fatto nulla di nulla. Talchè il Consiglio comunale di Brescia fu unanime a riconoscere il disastro.

Perchè di somigliante disastro si vuole funestare la nostra Torino e i contribuenti torinesi?

L'asineria dei nostri padri coscritti può lusingarsi di scardinare la Camera del lavoro con l'Ufficio municipale del lavoro; ma ciò è soltanto un sogno: un passo e cattivo e somaresco sogno.

La classe lavoratrice respingerà l'odioso attentato, e, respingendolo, gioverà persino agli interessi della classe industriale, che la viltà cortigiana della maggioranza del Consiglio comunale serve in verità troppo male.

L'Ufficio municipale del lavoro non collocherà che *krumiri*, deleteri alla industria e deleteri al lavoro. Ma i *krumiri* non sono la maggioranza della classe lavoratrice, anzi ne sono una esigua minoranza. Con tali elementi è impossibile che si possa partire in guerra contro la Camera del Lavoro e l'organizzazione operaia.

Pertanto, su coraggio, amici! Di fronte alla sfida indegna che è partita dal Palazzo di città, non avviliamoci. Raccogliamo anzi tutte le forze della solidarietà operaia. Istruiamo i lavoratori sul significato di un tale tentativo, agguerriamoli in una ben nutrita fiamma di coscienti proteste e, vivaddio, se anche Torino dovrà spendere 10.000 lire all'anno per qualche *krumiro* e per il capriccio reazionario di un farmacista massone e di un barone democratico-cristiano, ciò non varrà a distruggere la rocca forte del proletariato, la torre saldissima della solidarietà operaia, la nostra gloriosa e perseguitata Camera del Lavoro.

Lo scandalo del Banco Sconto e Sete

La Commissione d'inchiesta addomesticata.

Il perchè il verdetto della Commissione dovesse esser sospetto, lo abbiamo dimostrato altra volta, e lo ha detto pure la *Stampa* quando la pensava molto diversamente da quel che non la pensi oggi. Questa Commissione era stata eletta cioè da quegli stessi consiglieri del Banco che essa doveva giudicare, e che disponevano di 50,000 azioni su 75,000 presenti all'assemblea.

Manco dirlo, la scelta fu fatta con la maggior riflessione possibile e si scelsero dei commissari che lasciassero il più facilmente addomesticare.

Il Deregibus.

E tra questi v'era il Deregibus, il quale può dirsi veramente il capo del collegio sindacale, e tutti coloro che conoscono gli altri due membri il Fasola e il Villata, lo ammettono senza discussione.

Chi è il Deregibus? Un agente di cambio, il quale agiva già per conto del Consiglio del Banco Sconto e Sete, nell'acquisto delle azioni del Banco Sconto e Sete.

Così a pag. 33 degli allegati alla Relazione, in data 31 dicembre 1901, troviamo l'acquisto di 200 azioni per lire 32,758,55, fatto da F. Deregibus accollate al cav. Aymonino; a pag. 40 in data novembre 1900, acquisto di 300 azioni per lire 49,800, fatto da F. Deregibus, e accollato alla ditta Scartezzini; e il nome del Deregibus compare pure a pag. 49 e 60 degli allegati, e non cerchiamo altro.

Queste operazioni (a parte che erano irregolari, e sembra strano che un agente di cambio come il Deregibus non avesse intuito tutta la verità) gli hanno dato certo un guadagno, quel guadagno cioè di cui vivono, e ingrassano anche qualche volta, quando gli affari vanno bene, tutti gli agenti di cambio.

Un po' di riconoscenza dunque doveva albergare nel cuore del Deregibus per coloro che d'un tratto da suoi padroni erano diventati suoi giudicabili.

Dato questo precedente, data la *domestichezza* che esso aveva col Banco, era egli l'uomo più adatto per questa bisogna?

Non doveva egli stesso rifiutare l'incarico?

Non è vero che coll'acquisto *illegale* delle azioni fatte per ordine del Cattaneo, del Gullino, del Corinaldi, egli faceva — con altri — alla Borsa *il bel tempo e la pioggia* sulle azioni del Banco (aggiotaggio)?

Infine il Deregibus si è trovato a dover giudicare delle regolarità e della correttezza delle operazioni di compera di azioni (perchè di lì cominciano le sciagure del Banco) da lui stesso compiute, e ha giudicato che... *nulla al riguardo si aveva da osservare,* come fosse, naturalmente, la cosa più corretta del mondo.

E abbiamo indicato il nome del Deregibus dove compare nella Relazione come compratore di azioni sin dal novembre 1900, ma dobbiamo pur dire che di tutti gli acquisti fatti precedentemente (di cui si fa cenno a pag. 5 e seguenti degli allegati), si *omette il nome* dell'agente incaricato.

E' dunque legittimo il dubbio che il Deregibus, investigando su queste illecite compere abbia ritrovato più d'una volta dei polizzini da lui compilati e firmati, degli acquisti illegali di cui ebbe incarico.

I difensori della moralità.

Ci sarebbe piaciuto, per dimostrare alla *Stampa* in che compagnia ci si può trovare quando ci si mette a far certe campagne, discorrere di coloro che oggi fanno maggior *cancan* attorno allo scandalo, cercando di allargarlo, coll'includere delle personalità politiche, salvando in pari tempo i veri responsabili.

Se lo spazio e il tempo e... la nausea non ce lo avessero impedito, avremmo voluto presentare la losca figura di un avvocatuzzo senza ufficio proprio e respinto dagli studi dei colleghi, che vive alla giornata facendo il sensale di strozzini quando non fa peggio, sfuggito per misericordia dalle grinfe del codice penale, galoppino elettorale e incettatore di voti per conto dell'on. Miaglia, che nell'assemblea del 6 agosto si presentò come azionista, pur non possedendo un soldo a sostenere... quelle idee stesse che sostiene ora la *Stampa*.

Non diciamo che fosse d'accordo col Frassati, no, anzi il Frassati forse non lo conosce neppure, ma questa identità di pensieri e di intenti è sintomatica; ma l'elevatezza dello *scopo morale* che poteva guidare l'avvocatuzzo in questione, ci dice in qual pelago, in quale abisso di errori sia caduta la *Stampa!*

Concludendo

E sono questi errori che noi abbiamo rilevato, sono questi errori a cui *generosamente*, come dice nella querela intimataci, il Frassati ha risposto: *o rettifica o querela.*

Grazie, avv. Frassati. Preferiamo la seconda alla prima, che ci ripugnerebbe alla coscienza. Ciò che abbiamo scritto il primo giorno lo sosteniamo sino all'ultimo, e voi potete farci condannare soltanto travisandolo, alterandolo, falsandolo.

La nostra difesa sta tutta qui, nel primo articolo che avete scritto il 6 agosto, con questi titoli da arena:

La storia meravigliosa della fusione del Banco Sconto con una Banca francese — Nove milioni perduti — La vita effimera della Franco-italienne — Due deputati mediatori, ecc., e che comincia così:

« Se non avessimo sul tavolo i **documenti**, se da **un mese** a questa parte non ci fossimo dati la più diligente cura di **leggere** tutto quanto al fatto ha attinenza, di **sentire** quante più persone potevano illuminarci e anche gli **stessi responsabili**, dubiteremmo, ecc... »

E giù una serqua di fandonie, dalla *fusione* che non è mai esistita, ai *nove milioni* che avete sognato, *dal mancato versamento del milione* della Banque industrielle (che risulta invece dai documenti versato) alle *centomila lire* avute dal Pantaleoni (che furono 23,000).

Ora: o avete commesso una semplice fanfaronata da giornalista coll'asserire di aver dei documenti e di aver studiato un mese, di aver letto e interrogato, e allora confessatelo e ve lo perdoniamo. Sappiamo bene che cosa ci vuole per lanciare un giornale...

Oppure avete effettivamente studiato, letto e interrogato e conoscevate tutta la verità, e allora, perdio, spiegateci perchè non l'avete detta.

Se troviamo un giudice che sia capace di condannarci per aver detto questo...

parola d'onore, si merita d'esser abbonato a tutte tre le edizioni della *Stampa*.

Rispondete, avv. Frassati: delle cantonate ne avete prese, e terribili, per sbaglio o apposta?

Ricordiamo il dilemma che avevate posto tempo fa all'on. Pantaleoni: o in malafede o imbecille, gli avete detto, sceglieta.

Orbene non vorremmo che qualcuno venisse a porre a voi lo stesso quesito.

Non è difficile, sapete... *qui gladio ferit, gladio perire debet.*

Speranza.

CINO CINI

Non so più qual sia l'animale che al mio paese si chiama *cino* (*cini* al plurale) ma è una bestia certamente. Qui però non si tratta di questo, ma del resocontista giudiziario della *Stampa* che si firma con tal nome, e che tra quelle melodrammatiche e sciagurate descrizioni di delitti, risse, furti e stupri, trova qualche volta il tempo di pigliare delle cantonate in fatto di socialismo e di socialisti.

Non è molto ha avuto una lezione da un compagno di cui aveva giocondamente narrato la condanna, dipingendolo come *propagandista del saccheggio e dello sciopero*, narrazione seguita poi da una ampia rettifica generosamente accettata dal compagno nostro.

Ma la volpe perde il pelo e non il vizio e Cino Cini ricasca oggi nel suo vizio prediletto narrando con manifesta compiacenza, e ponendolo bene in evidenza nel titolo, la condanna del caro compagno Ceruttí Serafino ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Se lo lasci dire il signor *Cino* il suo modo di agire è indegno di un giornalista. A qualunque partito si appartenga, a qualunque giornale, quando si è galantuomini, c'è una solidarietà professionale che unisce tutti i giornalisti, in difesa della libertà di stampa, che deve spingere, quando lo spirito di parte non accieca, a deplorare sempre la condanna di un collega per ragioni giornalistiche.

Ora noi non chiediamo parole di commiserazione da lui per le nostre condanne, noi andiamo anzi volontieri ogni tanto in prigione a riposarci; se ci dispiacesse non avremmo che a dar le dimissioni dal partito e offrire la nostra modesta opera alla *Stampa*, dove si è meglio pagati e si corrono meno pericoli; ma abbiamo almeno il diritto che i lettori dei suoi resoconti non abbiano da ritenere dei mascalzoni quei nostri compagni che sono condannati; pretendiamo che esso dica la *verità*, soltanto la *verità*.

E Cino dice il falso quando asserisce essere il Cerutti l'*autore* dell'articolo che gli fruttò una condanna per diffamazione, e fa opera cattiva e puerilmente maligna, quando scrive in grassetto: **La condanna di Serafino Cerutti.**

La verità è che il giornale *Le Arti Grafiche* fu condannato, e il compagno Cerutti, non autore, ma firmatario come *responsabile* del giornale subirà la condanna.

La verità è che la condanna tocca il Cerutti così per caso, perchè il giornale lo firmò lui, e questo ottimo compagno che Cino vuol far passare come un volgare diffamatore, ha accettato la condanna, vittima della sua generosità, per non aver voluto rivelare l'autore dell'articolo incriminato.

Ma questa generosità d'animo, questa fierezza di carattere, questa nobiltà di cuore è troppo elevata perchè i *Cini* della *Stampa* possano comprenderla e rispettarla.

E quindi essi ci diffamano e... ci onorano.

I PARTITI POLITICI

e le organizzazioni economiche

Prima di entrare in merito all'articolo pubblicato nell'ultimo numero di codesta Rivista, articolo a cui credo doverosa una breve replica, specialmente nell'ambito dei fatti, credo necessario rilevare che l'affermazione della redazione, contenuta nella postilla, che l'invadenza e l'intolleranza socialista abbiano determinata la dimissione di Attilio Cabiati da direttore dell'*Umanitaria* è quanto meno arrischiata, in quantochè tutta la polemica avvenuta a tale riguardo non ha portato finora alla possibilità di dare tale conclusione per certa.

Molto vi sarebbe a discutere in merito, e non è qui il luogo, nè il tempo: ma un'opinione, come in questo caso è l'affermazione della Rivista, non deve essere enunciata in modo così tassativo e darsi come un fatto ammesso. Intanto il dottore Cabiati ha affermato ch'egli lasciava l'*Umanitaria*, per essergli stato offerto un posto migliore.

E vengo alle asserzioni del signor G. L.

Conviene premettere che, prima che il partito socialista prendesse parte attiva nelle lotte all'Associazione generale degli operai, i consiglieri erano eletti con un numero di voti eccessivamente esiguo e bene spesso non superiore al centinaio.

Nella penultima elezione i socialisti conquistarono la maggioranza con 700 voti circa e nell'ultima, dopo la strombazzata astensione dei progressisti e malgrado la completa mancanza di lotta, aumentarono i loro voti di più che un centinaio. Nè ci vuole molto acume a prevedere che, se lotta ci fosse stata, i voti dei socialisti sarebbero aumentati ancora sensibilmente ed avrebbero indubbiamente superato il migliaio, cifra esigua forse in rapporto al numero dei soci, ma molto forte, data la media delle votazioni passate.

Il signor G. L. afferma che tutti i candidati devono essere iscritti al partito socialista, il che è vero, ma dimentica di dire che nelle elezioni all'Associazione generale, è lasciato il posto alle minoranze, non solo, ma che non prevedendo lo statuto le minoranze nei sindaci, i socialisti, l'anno scorso, conquistata la maggioranza, lasciarono alla minoranza due posti nel collegio sindacale, ed appunto per il modo con cui si comportarono i signori sindaci della minoranza, non fu possibile in quest'anno venire ad un accordo.

Non bisogna poi dimenticare a maggior spiegazione della votata intransigenza, che i capi della minoranza sono delle brave persone piene di intelligenza, che si dichiarano socialisti quanto e più di coloro che hanno conquistato il potere, ma che non vogliono assolutamente entrare nel partito per ragioni personali che noi non vogliamo indagare, ma che taluni pretendono essere solamente il desiderio vivissimo di primeggiare formando un partito a parte.

Sta il fatto che questo gruppo di socialisti dissidenti (chiamiamoli così, perchè così amano essere chiamati) non si è peritato nelle ultime elezioni di ricorrere all'appoggio della stampa monarchica la più ortodossa e, per allontanare la politica socialista che ci si rimprovera, avrebbe fatto molto volentieri la politica conservatrice.

Se la minoranza ha rinunciato al suo diritto di controllo, la colpa va ad essa sola, quindi cessa completamente l'appunto fattoci che noi non vediamo di buon occhio un controllo serio ed indipendente.

Aggiungerò anzi che nelle liste dei probiviri, compilate dai socialisti, sono stati inclusi dei non socialisti.

Se poi il partito socialista ha dovuto lottare a bandiera spiegata nell'Associazione si fu perchè non è stato possibile a suo tempo l'accordo coi progressisti, (o cosidetti tali) sul programma stesso, e perchè questi si trovarono sempre esitanti ogni qualvolta si trattò di qualche riforma veramente seria. In seguito la opposizione sistematica della minoranza a tutte le proposte della maggioranza, ha tagliato i ponti ed ha messo dalla parte degli intransigenti anche molti, fra cui il sottoscritto, di coloro che avrebbero desiderato che il partito socialista, come tale, non desse il suo spiccato colore all'associazione. Il contegno tenuto poi dalla minoranza o dai suoi capi nell'ultima lotta fece come già accennai, il resto.

Per rendersi conto esatto di quanto avviene a Torino, bisogna ricordare che, purtroppo, qui non esistono ancora partiti democratici, e se esistono, sono nuclei così esigui che nel movimento cittadino ed operaio non hanno importanza alcuna. Il ricorrere da parte di una frazione qualunque democratica, in un qualsiasi momento, alla stampa quotidiana, tutta ortodossa, equivale ad una liquidazione completa, ad una dichiarazione aperta di guerra ai socialisti.

Che in tal caso il partito socialista si difenda ovunque si trova è più che naturale. Che esso cerchi poi di stare compatto ed impedisca delle infiltrazioni spurie nella sua compagine, è ancora un dovere in una città dove esso è continuamente insidiato e dove, come partito, ha il còmpito forzato di tutte le iniziative democratiche e colla sua poca stampa, coi suoi uomini ne sopporta totalmente il non lieve peso. A questi fatti si collega anche quel tale esclusivismo che il sig. G. L. ci rimprovera. A Torino, dovunque ciò è possibile, il socialista è boicottato. Parlo specialmente dei professionisti ed impiegati e di quegli operai che essendo maggiormente in vista, hanno la vita molto difficile, sia negli stabilimenti industriali, sia nelle officine ferroviarie, ed in grado poi superlativo negli stabilimenti governativi.

Io stesso, che son da quindici anni in una Ditta, ho sentito dai miei principali che parecchi industriali avevano espresso la loro più alta meraviglia che essi continuassero a tenere alle loro dipendenze un socialista militante. E, si persuada il sig. G. L. che questo non accadrebbe se si trattasse di qualche repubblicano o democratico. Dato questo stato di cose, i migliori compagni nostri dovrebbero esulare o rifiutare la loro opera attiva al partito se il partito stesso non li aiutasse quanto ciò è possibile.

Ora non è punto vero che nell'Associazione si dia la preferenza ai socialisti in qualunque caso, perchè invece si fanno dei concorsi continuamente aperti, tanto ai compagni che ai non compagni, ma si preferiscono a parità di condizioni i compagni, specie se di quelli perseguitati o boicottati dalla borghesia.

Ed ecco perchè fortunatamente i compagni dell'Associazione generale degli operai, formulando il loro programma per le ultime elezioni, hanno incluso un comma nel quale si fa raccomandazione al Consiglio di aver presenti, nella scelta del personale, quei compagni che si trovano perseguitati per le loro opinioni politiche. E poichè questo è stato enunciato e pubblicato a suo tempo, i soci dell'Associazione generale, se in maggioranza fossero stati di opinione avversa, avevano agio di mostrarlo col loro voto. Ma invece i cosidetti progressisti preferirono astenersi dalla lotta, anche per la sola minoranza, onde evitare di mettere in luce la loro debolezza.

E se la maggioranza dell'Associazione è socialista, se gli utili delle aziende che ne dipendono, crescono per virtù dell'Amministrazione socialista, e per il concorso e la propaganda dei compagni, perchè parte di tali utili dovrebbero rifiutarsi ad aiutare direttamente lo svolgersi del pensiero socialista, le istituzioni cui il partito ha dato l'opera sua, sopra tutto se, come è il caso nostro, si tratta sempre del vantaggio della classe operaia?

Si potrà discutere sulla opportunità di uno sciopero come quello dei gasisti, non certo sulla giustifica delle loro domande. E dichiarata una lotta non è doveroso per tutta la classe operaia di aiutare i compagni che combattono pei loro diritti?

Si rimprovera alla nostra Associazione ed all'Alleanza i rapporti di *compagnismo* e *tuleggiamento* tra consiglieri e direttori, tra questi e subalterni. A parte il fatto che questi rapporti non sono quali si dice, e che anzi si lamenta da taluno non esservi sufficiente affiatamento tra direttore e personale, bisognerebbe dimostrare che questi rapporti di cameratismo, questa soppressione della gerarchia, hanno un'influenza deleteria sul buon andamento delle aziende, ma invece queste non sono mai andate così bene e sono in progresso rapido e crescente. Dai risultati materiali e morali della nuova Amministrazione, giudichi il signor G. L..... e tragga le sue conclusioni. Non arzigogoli sull'intervento dei partiti politici nelle Associazioni economiche quando egli sa perfettamente che non l'intolleranza, ma l'ineluttabile forza delle cose ha costretto i socialisti ad assumersi totalmente il peso dell'amministrazione dell'Associazione Generale e dell'Alleanza, se si è voluto realmente immettere in esse un soffio di modernità.

E non si venga a dire che « alla politica della solidarietà e dell'unione » aderiscono ugualmente repubblicani, socialisti, democratici cristiani! I democratici cristiani li abbiamo visti a Genova.... ed i repubblicani... a Torino... dove li abbiamo visti?

E faccio punto, perchè la risposta è lunga; ma se il signor G. L. vorrà replicare a base di fatti, avrà più soddisfazione di quel che si attende.

Donato Bachi.

La *Rivista Popolare* da cui togliamo il presente articolo, risposta ad un attacco del ben conosciuto G. L., scrive in una nota della Direzione:

« Pubblicando questa risposta del signor Donato Bachi, seguiamo la nostra costante massima di mostrarci sempre imparziali: perciò non solo pubblichiamo le rettifiche del Bachi, ma anche le sue osservazioni sbagliate per quanto riguarda la dimissione del Cabiati dalla Direzione dell'Umanitaria. Legga il Bachi la polemica che si è svolta sulle colonne dell'*Italia del Popolo* e se ne convincerà ».

Ecco noi potremmo dire molto al riguardo, ma ci limitiamo a questo: ha letto, l'egregio dottor Colaianni, gli altri giornali che, oltre all'*Italia del Popolo*, polemizzarono, in merito alle dimissioni Cabiati? Pare di no.

E poi domandi l'onorevole direttore della *Rivista* al sig. G. L. perchè i suoi articoli li manda anche ad un noto organetto forcaioletto semi-clandestino.

Alleanza Cooperativa Torinese - Servizio Sanitario

In seguito al cambiamento avvenuto nei componenti il Corpo Sanitario e all'aumento di una Sezione i medici generici entro cinta sono portati a *nove*, restando in numero di tre quelli fuori cinta. Il servizio poi viene suddiviso come in appresso.

I. Sezione. - **Chiappori dott. Carlo.** — Via Principi d'Acaia, 41; dalle ore 12,45 alle ore 14; recapito Distributorio n. 14 S. Paolo e Farmacie dell'Alleanza.

S. Paolo - corso Principe Oddone e via Principi d'Acaia fino alla via Cibrario a sinistra, escluso il Campidoglio. - Barriera di Francia fino a strada vecchia di Rivoli e Borgo Cinischia.

II. **Borra dott. Francesco.** — Via Cibrario, 26, dalle ore 12 alle ore 14.

A destra di via Cibrario - Campidoglio - Borgo Gastaldi - tutto il Borgo S. Donato - Martinetto - piazza Statuto - via Garibaldi a sinistra fino all'angolo di via Consolata - via Consolata - via Ariosto e via S. Pietro in Vincoli, sempre a sinistra. - Al di là della Dora fino alla Barriera di Lanzo, confinando con la via Cigno.

III. **Pugno dott. Emilio.** — Via Sacchi, 48, dalle ore 13 alle ore 14; farmacia n. 1.

Dalla ferrovia via Sacchi, all'altezza di via Valeggio per il Cavalcavia - via Saluzzo a destra, dall'altezza di via Valperga Caluso, sboccando in via Madama Cristina e per essa fino alla Barriera di Nizza. - Barriera di Stupinigi - Barriera d'Orbassano - corso Castelfidardo, fino all'altezza di via Valeggio a metà piazza d'Armi, percorrendo detta via a destra fino a via Sacchi.

IV. **Sinopoli dott. Francesco.** — Corso Oporto, 51, dalle ore 13 alle ore 14.

Tutti i caseggiati compresi tra la ferrovia di Milano a destra, partendo dal corso Vittorio Emanuele fino a piazza Statuto. Da questa per via Garibaldi, sempre a destra, fino a piazza Castello. Indi per via Roma, sempre a destra, fino alla Stazione; da questa per il corso Vittorio Emanuele (a destra) fino al punto di partenza.

V. **Bracco dott. Guglielmo.** — Via Orfane, 29; farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca, dalle ore 10 1|2 alle 11.

Tutti i caseggiati a destra della via Consolata - via Ariosto - via S. Pietro in Vincoli, fino alla Dora, rimontando a via Cigno, percorrendo la cinta fino all'imboccatura di via Ponte Mosca. Indi per questa via (sempre a destra) fino al Ponte Mosca. Da questo si segue la sponda destra della Dora fino al Ponte delle Benne, indi per la strada del R. Parco, corso Regina Margherita a destra fino allo sbocco di via XX Settembre. Si percorre questa via sempre a destra fino in via Garibaldi, ed infine si segue quest'ultima via, sempre a destra, fino all'angolo di via Consolata.

VI. **Barelli dott. Francesco.** — Corso Valentino, 3, dalle ore 15 alle ore 16; recapito presso la farmacia S. Salvatore, angolo via Nizza e via Baretti.

Tutti i caseggiati dalla Stazione di Porta Nuova per via Nizza, voltando in via Valperga Caluso a sinistra, fino a via Saluzzo percorrendola sempre a sinistra fino allo sbocco di via Madama Cristina, quindi alla cinta percorrendola fino al Po - Barriera di Piacenza, fino alla cinta in corso Vittorio Emanuele percorrendolo a sinistra - Ponte in Ferro e sempre a sinistra fino a Porta Nuova.

VII. — **Cerrina dott. Vittorio.** — Corso Vittorio Emanuele, 60, dalle ore 12,30 alle ore 13,30; farmacia Cooperativa piazza Paleocapa, e farmacia Mosca in via Mazzini, 31.

Tutti i caseggiati esistenti a sinistra partendo dalla Stazione di Porta Nuova - corso Vittorio Emanuele - Ponte in Ferro, sempre a sinistra, fino alla Cinta daziaria. Si segue la via di Circonvallazione, sempre a sinistra, fino alla Villa della Regina. Da questa per la via omonima - piazza Gran Madre di Dio - Ponte in Pietra - piazza Vittorio - via Po (sempre a sinistra) - piazza Castello fino all'angolo di via Roma. Si percorre quest'ultima via - piazza Carlo Felice, sempre a sinistra, fino al centro della Stazione di Porta Nuova.

VIII. **Leggiardi Laura dott. Cesare.** — Via Rosine, n. 15, dalle ore 13 alle ore 14 1|2.

Tutti i caseggiati esistenti a destra di via XX Settembre (angolo via Garibaldi) fino al corso Regina Margherita. Indi percorrendo questo corso - strada Regio Parco a destra, fino al Ponte delle Benne. Si risale il corso della Dora, sempre a destra, fino al Ponte Mosca. Si percorre la via omonima sempre a destra fino alla Cinta daziaria. Si segue la Cinta daziaria fino alla Barriera di Casale, continuando poi fino alla via Villa della Regina. Di qui sempre a destra per piazza Gran Madre di Dio - Ponte di Pietra - piazza Vittorio Emanuele - via Po - piazza Castello - via Garibaldi, sempre a destra, fino all'angolo di via XX Settembre.

IX. **Robutti dott. Achille.** — Corso Re Umberto, 36, dalle ore 13 alle 14; farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa.

Dalla ferrovia di via Sacchi all'altezza di via Valeggio, fino al corso Vittorio Emanuele, a sinistra di esso fino all'altezza della ferrovia di Milano - corso Castelfidardo fino all'altezza di via Valeggio (a metà piazza d'Armi) percorrendola a sinistra fino a via Sacchi.

X. **Burzio dott. Felice.** — Lingotto (casotto Guardie) *Tetti Frè.*

Tetti Varò - Orti Nuovi - Barriera di Nizza oltre Cinta, fino al Po. Tetti Frè - Millefonti - Lingotto.

XI. **Baulino dott. Luigi.** — Regio Parco, 112. Barriera di Milano (presso la sede della Società Operaia) dalle ore 9 alle ore 10.

Borgo Vanchiglietta - strada di Circonvallazione fino alla Barriera di Lanzo - Maddalene - R. Parco.

XII. **Fabri dott. Fulvio.** — Farmacia Sciorelli (Borgo Vittoria), dalle 9 alle 10.

Strada di Lanzo - Borgo Vittoria - Madonna di Campagna.

I soci dell'Associazione Generale degli Operai per le constatazioni delle malattie allo scopo di percepire il sussidio devono rivolgersi esclusivamente al medico della Sezione ove hanno la loro abitazione. Tutti quelli invece che intendono fruire della cura sanitaria gratuita, e *risiedono entro cinta,* sono in facoltà di chiamare il medico generico che preferiscono.

Quelli invece soci o non che risiedono fuori cinta devono tanto per il sussidio che per la cura rivolgersi al medico della loro Sezione.

I giovani di fronte al clericalismo

Non si confonda la parola « religione » coll'altra « clericalismo »; l'una esprime la causa, l'altra indica l'effetto.

Noi non vogliamo entrare nel campo soggettivo, metafisico della religione, non ne indaghiamo l'origine e non ne combattiamo lo spirito, non cerchiamo di estirpare dalla coscienza individuale quei sentimenti che vi allignano per fede, per inclinazione naturale o piuttosto per tradizione tramandata dagli avi: anzi, benchè convinti che la religione abbia per base l'egoismo o la paura, o quell'alcunchè di fatalistico che è insito nella natura umana, nutriamo profondo rispetto verso quelle persone che, animate di alta idealità, pongono in un mondo sovrannaturale, in un essere indefettibile la concezione di una vita perfetta, armonica, euritmica. E' appunto per l'opinione profonda della nobilità sovrana di questo sentimento che ha conquiso filosofi, prosatori, poeti, da Platone a Dante, da Alessandro Manzoni a Victor Hugo. che, quando ci accorgiamo che la religione serve di strumento di ignoranza e di regresso, noi protestiamo con tutta la vigoria del nostro ardor giovanile.

Quando noi vediamo alcuni individui, che sotto la specialità di parlare per bocca di dio, trovano il modo di abusare della buona fede ed ignoranza dei fedeli, e di vivere alle spalle di questi, noi paragoniamo costoro a quei ciurmadori che vivono gabbando i creduli collo spacciare le polveri miracolose: colla sola differenza che dei primi se ne occupa, e a diritto, il Codice penale, gli altri compiono impunemente, [illegible] anzi di un'aureola di santità e purezza adamantina, le loro imprese.

Noi protestiamo ogni volta che costoro, la cui opera dovrebbe avere qualcosa di immateriale, si gettano nelle proteiformi moderne lotte sociali e politiche, quando invece di mantenersi neutrali nelle presenti lotte tra il capitale e il lavoro, si rendono mancipii del primo, combattono acerbamente il secondo.

Ci sdegniamo quando, col proclamare eterno il dolore e proscritta per sempre la felicità agli uomini, si impedisce alle moltitudini di guardare in alto, di affisare gli occhi al sole, e si rendono i lavoratori proni, rassegnati al giogo secolare.

Quando, come recentemente accadde, quei sedicenti ministri di dio, spinti da gretto e ignobile spirito di casta, impediscono le libere discussioni, strozzano la libera parola, quasi fossimo ancora ai tempi felici dell'inquisizione, e a ragioni valide e serie oppongono vituperi, basse calunnie, insulti, o rispondono con pietre ed armi, noi ci domandiamo dove se n'è ita la bontà evangelica, l'amore per gli umili ed i derelitti.

Alle generazioni nuove, feconde di vita e d'energia, è affidato l'arduo còmpito di smascherare le mali arti di questa genia, di impedirne il letale progredire, di opporre tutte le loro forze potenti giovanili all'irrompere e al dilagare della peste clericale. E' necessaria una propaganda lenta, minuta, ma continua; la lotta acerba, quotidiana, senza tregua nè riposo; un'opera perenne di demolizione, l'opera della formica che, coll'accumulare grano a grano, festuca a festuca, vede crescere quotidianamente l'acervo.

Bisogna obbligarli a uscire dalle sacrestie, provocarli con discussioni e contraddittori; tener conferenze, spandere ovunque giornali ed opuscoli, costringerli a render conto delle loro azioni, a mostrarsi alla luce del sole.

E' quindi cosa urgente che le forze giovanili s'incontrino e si assimilino in un mirabile, armonico accordo simultaneo. Allora i giovani, uniti in una gagliarda falange, lascieranno ai vecchi retrivi, annidati nelle chiese, nei cenobii, nelle pievi montane e villereccie naviganti infra il verde dei prati, questo motto di sfida: « Parassiti, non atteggiatevi a pecore; sfruttatori, non atteggiatevi a martiri della religione e ad eroi dell'ideale. Il vostro posto non è nelle Case del Popolo, nelle Camere del Lavoro, nelle Leghe, in cui vibra e palpita l'anima verginale dei lavoratori della terra. Non crediate di potervi opporre alla marcia proletaria che sale. Non crediate di poter ritardare di un istante solo ciò che è fatale che sia. Non intralciate il grandioso movimento odierno, perchè le innumeri e ognor crescenti schiere abbatteranno le vostre dighe, sorpasseranno i vostri argini e allagheranno in irruente piena, trascinando voi pure nel loro vortice ».

Signori, o rinnovarsi o morire. O compite degnamente la vostra missione, che è quella di dare alle anime egre e stanche la parola che fortifica e che consola, alle anime afflitte e dolorose, balsamo salutare di consolazione, di farvi apostoli e banditori di verità e di giustizia, e vi darete, anima e corpo, a quella causa, che, come ben la definì il Cattaneo, è la causa del genere umano, o le nuove forze giovanili incanalate vi soffocheranno e annichileranno.

Verona Riccardo.

NEL COMUNE DI TORINO

Adunanza del Gruppo consiliare

Seduta del 21 dicembre 1902.

Presenti: Norlenghi, Lombroso, Cagno, Del Bondio, Nofri, Daghetto, Caviglia, Chiappori, Castellano, Balsamo-Crivelli, Picciotti, Garino.

Assenti giustificati: Cerutti, Maffi, Casalini, Treves, Sambuceo, Piccarolo, Roggero, Gherardini, Peraudo, Allasia.

Assenti non giustificati: Bertolotti, Dutto.

Seduta del 22 dicembre 1902.

Presenti: Peraudo, Chiappori, Delbondio, Daghetto, Castellano, Allasia, Nofri, Treves, Balsamo Crivelli, Norlenghi, Gherardini, Garino, Dutto, Cagno, Lombroso, Picciotti, Bertolotti.

Assenti giustificati: Maffi, Sambuceo, Casalini, Piccarolo, Cerutti, Roggero, Caviglia.

Seduta del 23 dicembre 1902.

Presenti: Nofri, Chiappori, Delbondio, Norlenghi, Perando, Daghetto, Castellano, Allasia, Treves, Balsamo-Crivelli, Gherardini, Garino, Dutto, Cagno, Lombroso, Roggero.

Assenti giustificati: Maffi, Sambuceo, Casalini, Piccarolo, Cerutti, Picciotti.

Assenti non giustificati: Caviglia Bertolotti.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Scheda N. 121 (Scarafia Giuseppe)	L.	0,70
» » 208 (Barberis Francesco)	»	0,40
» » 223 (Albique Costanzo)	»	1,50
» » 224 (Caviglia Pietro)	»	12,50
» » 225 (Lombroso Cesare)	»	50 —
» » 226 (O. S.)	»	50 —
» » 222 (a mezzo Maretti): Turati A. 0,30 - Desflinger, R. Pareo, avanzo bicchierata 0,40 - Bosco Mario e compagni congratulandosi coi compagni Bennato e Genovesi di Genova per la loro visita a Torino 1,20 - Lega *I mal nutrì* 2 - Da alcuni N. N. 5 - Pro Idea 10 - Barbero Vittorio, per rinunzia utili due azioni della Tipografia Cooperativa 4	»	22,90
Totale	L.	138 —

Deficit della lotta elettorale (come da resoconto pubblicato)	L.	674,15
Somme nuove raccolte	»	138 —
Deficit residuo	L.	536,15

PEL CESTO DI NATALE A FOLLIS

Caudano Giuseppe	L.	5 —
Asvisio Luigi	»	0 80
Camarino Lampridio	»	1 —
Pampione Silvio	»	2 —
A 1/2 Monaco P. fra amici	»	0 40
Durando Vincenzo da Locle (Francia)	»	2 —
Rolle L.	»	0 20
Prometeo	»	0 25
Molinati G.	»	0 50
Obermito G.	»	0 50
A 1/2 Robin Saglia, Natale, Marietta	»	0 50
A 1/2 Scalenghe, fra amici, dopo discuss.	»	1 10
Raccolte fra compagni all'Assemb. del 20/12	»	3 80
C. C.	»	0 30
Fra compositori *avversari* Ditta Paravia	»	1 10
Sesia Giacomo	»	0 20
Teppati G.	»	0 10
Ribet Isidoro	»	0 20
Caviglia dottor Pietro	»	2 50
A 1/2 Obermito, fra metallurgici	»	0 55
Rocca Enrico	»	0 50
I giovani del labor. panattieri Castagneri C.	»	2 —
Caldi Domenico	»	0 20
Prato Anna e Delfina	»	0 20
Fra alcuni compagni	»	1 —
Guanti P.	»	0 25
Costa Dalmazzo	»	0 40
Zucca Camillo	»	0 50
Molino, fra compagni di lavoro	»	4 60
Busalino Domenico	»	0 30
Raccolte fra i mugnai di Collegno e Venaria festeggianti la loro vittoria, frutto di civili solidarietà, dopo un discorso di Camillo Rappa, ricordante il sacrificio del forte compagno carcerato	»	3 35
A 1/2 Valerio Luigi: N. N. 0,20 - Famiglia Valerio 0,75 - Zau 0,20 - Civis 0,20 - B. A. 0,20 - Lai 0,20 - Giorgis 0,10 - Crosetti 0,30 - B. Camillo 0,20 - D. O. 0,20	»	2,55
A 1/2 Barberis Francesco, raccolte fra compagni coscienti del personale dell'Alleanza Coop. Torinese, ricordando il loro compagno che soffre in carcere per la causa del proletariato: inviano questa piccola somma come protesta contro la borghesia reazionaria degna dei tempi dell'inquisizione: - Barberis F. 0,20 - Birolo 0,10 - Francinetto 0,15 - Corona F. 0,20 - Bello 0,10 Borsetto 0,15 - Rosso 0,10 - Biondi 0,10 - Ampio 0,10 - Ravaschetto 0,10 - Simonetti 0,10 - Rossi F. 0,20 - Ballada D. 0,20 Pampiglione 0.10 - Casalegno 0,10 - Zafregno 0,10 - Guglielminetti 0,20 - Povero 0,20 - Gsemo 0,20 - Fogliatti 0,10 - Balocco P. 0,30 - Toscani 0,10 - Bricco 0,10 - Mondino 0,15 - Morelli 0,20 - Giovine 0,20 - Seita 0,20 - Fagetti 0,10 - Corvino 0,25 - Montrucchio 0,10 - Porrero 0,20 - Gastaldi 0,20 - Vitrotti 0,10 - Gentile 0,10 - Barbieri 0, 20 - Mondino F. 0,15 - Montrucchio 0,10 - Rolle 0,10 - Bianco 0,10 - Gerbino M. 0,25 - Ventorelli 0,25 - Bollea 0,20 Taragna 0,10 - Ferraris 0,10 - Bello 0 20 - Ubertali 0,10 - Destefanis 0,10 - Marsano 0,05 - Castagno 0,10 - Valosio 0,30 - Lovera 0,15 - Bassino 0,10 - Savio 0.20 - Spanno 0,10 - Trivio 0,20 - Novaro 0,10 - Manetti 0,20 - Gurlea 0.20 - Germano 0,20 - Palma 0,15 - Vescotti 0,10 - Gandiglio 0,10 - Pace 0,40 - Giordano 0,30 - Rossi G. 0,20 - Ferrero C. 0,20 - Actis G. B. 0,30 - Chiantelli 0,20 - Castagneri 0,20 - Oddenino 0,20 - Gai G. 0,20 - Gatta 0,20 - Napoleone 0,20 - Gai A. 0,20 - Odarda 0,20 - Setto 0,10 - Emanuel 0,20 - Miroglio 0.20 - N. N. 0,20 - Cochis 0 20 - Bobba 0,20 - Pavese 0,20 - Bobbio 0,10 - Levrino 0,10 - Fontana 0,15 - Dolino 0,20	L.	14,15
Raccolte da Barberis F. fra compagni dopo Conferenza alla Barriera di Milano, augurando pronta scarcerazione	»	1 —
M. V.	»	0,25
Consegnate, il 24 dicembre, alla Segreteria delle Carceri Nuove, come da ricevuta N. 2174.	L.	54,75

Direzione del Partito Socialista Italiano

Roma - Via S. Claudio, 57 - Roma

Alla Sezione di Torino.

1° dicembre 1902.

Cari compagni,

Con questa circolare vi avvertiamo:

1. Che la Direzione ha ritenuto necessario rendere *obbligatorio per tutte le Sezioni l'abbonamento al Bollettino del Partito* a cominciare dal 1° gennaio 1903 (L. 1,20 all'anno);

2. Che la Direzione stessa ha deliberato, per il prossimo anno, di *mettere a disposizione del Partito due propagandisti fissi da essa stipendiati.*

Almeno uno dei propagandisti comincerà i suoi giri *nella prima metà del prossimo gennaio.*

La Direzione, esaminate le richieste in proposito, riserverà a sè il diritto di decidere *in quali luoghi i propagandisti debbano essere inviati prima e in quali poi.*

Per l'invio dei propagandisti varranno le seguenti norme:

a) le richieste dovranno esser rivolte alla Direzione dai *rappresentanti delle provincie.* (Vedi in proposito le istruzioni contenute nel Bolletino ottobre-novembre);

b) non saranno accettate le richieste di quelle *provincie che siano morose nel pagamento delle quote.*

Salute e Solidarietà.

Per la Direzione
Il Segretario Savino Varazzani.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ai Lavoratori della Mensa.

Al sentire questa invocazione, la maggior parte dei nostri colleghi spalancano tanto d'occhi per lo stupore!

Essi non comprendono il significato dell'appellativo *lavoratore;* e questo è appunto il motivo principale della nostra inferiorità di fronte alle altre classi di lavoratori.

La classe nostra è obbligata d'assoggettarsi al servilismo il più basso, poichè oltre al maltrattamento dei padroni, agli insulti degli avventori e alle minaccie dei tirapiedi padronali, si sobbarca un orario giornaliero che supera quasi sempre la media di 16 ore.

Quindi è quasi perdonabile che la maggior parte dei nostri colleghi non solo non comprenda il significato della parola *lavoratore,* ma abbia l'opinione sciocca di credersi qualche cosa di più di un semplice operaio.

Per essi l'operaio è un individuo mal vestito, sporco in faccia, colle mani incallite e... colla pipa in bocca. Mentre essi quasi sempre elegantemente vestiti, portano il *frack*... e fumano anche dei Minghetti. Ecco il loro ragionamento, per questo non si credono lavoratori!

Compagni! Liberiamoci dal confusionismo che ci circonda, osserviamo attentamente il movimento sociale che continuamente si svolge e vedremo che l'appellativo lavoratore, racchiude in sè uno splendido significato. Gli storici ci insegnano che coloro i quali nelle ere primitive erano obbligati a lavorare si chiamavano schiavi ed erano alla mercè dei loro padroni, i quali potevano disporre anche della loro vita.

Scomparsa la schiavitù (per mezzo dell'evoluzione che non si arresta anche se nolenti gli uomini) venne un'altra era nella quale gli addetti al lavoro si nomavan servi, e pur restando totalmente alla mercè dei loro padroni, questi non potevano più disporre legalmente della loro vita.

Finita pure l'era del cosidetto servilismo (meno che per noi) è subentrata l'era nuova; coloro i quali sono obbligati a lavorare si chiamano lavoratori.

Questi lavoratori che compresero essere la gran maggioranza degli uomini imposero ai padroni dei regolamenti sociali, per mezzo dei quali essi possono aver la libertà di riunirsi, e formando la loro unione di classe preparare la redenzione finale.

Essi hanno però già ottenuto molte riforme le quali sono per noi ancora un pio desiderio.

Hanno detto ai loro padroni: noi non siamo bestie, siamo uomini come voi, lavoriamo per voi: pagateci.

Noi invece non possiamo dir tanto! Pare che abbiano ragione coloro i quali dicono che non siamo lavoratori.

I lavoratori hanno dei diritti, sono pagati; noi non abbiamo nessun diritto e non siamo pagati! Noi viviamo della carità che ci danno gli avventori, sotto forma di mancia.

Colleghi, mi pare che non sarebbe illogico il dire essere noi della merce senza valore!

Queste vergogne non dovrebbero più continuare nel secolo ventesimo. Questo secolo è chiamato dei lavoratori, dimostriamo che i cuochi, camerieri, ecc., lo hanno compreso. Cerchiamo di spogliarci da quei pregiudizi che predominano in noi, cerchiamo d'infondere nei nostri cuori la fratellanza vera, la vera solidarietà, per mezzo della quale noi potremo non solo esser degni lavoratori, ma coopereremo alla redenzione di tutti coloro che lavorano e soffrono.

No! I cuochi e camerieri non saranno più per l'avvenire dei traditori di classe. La loro bandiera sarà: « Uno per tutti, tutti per uno! »

[illegible]

Lega Pellettieri.

I lavoranti pellettieri, radunati in assemblea generale il giorno 21 dicembre, esaurita la discussione sopra importanti argomenti d'interesse della propria categoria, in considerazione che il Municipio mentre nega ogni e qualsiasi aiuto alla Camera del lavoro, propone invece in bilancio la somma di L. 10000 per un Ufficio municipale del lavoro, e ciò in contrasto al desiderio espresso dalla classe lavoratrice, approvarono il seguente *ordine del giorno:*

« Gli operai pellettieri, mentre esprimono completa sfiducia nello istituendo Ufficio Municipale del lavoro, si affidano ai Consiglieri comunali rappresentanti la classe lavoratrice perchè si oppongano in ogni modo alla progettata nuova istituzione, impegnandosi fin d'ora a disertare detto Ufficio Municipale, quand'anche, con votazione reazionaria e partigianamente interessata, venisse sanzionato col voto dei rappresentanti la classe padronale ».

Nostre Corrispondenze

PINEROLO (*Sorso*). — Domenica, 21, ebbe luogo il Comizio indetto dalla Camera del lavoro e dall'Associazione commessi in pro della legge sul riposo settimanale. Dissertò a lungo il carissimo compagno avv. Plinio Gherardini, venuto da Torino. A lui rispose l'avv. Giretti, consigliere provinciale, dicendo che i socialisti volevano solo delle riformette e non cercavano riforme radicali. Il compagno Razetti, segretario della Camera rispose a nome dei socialisti, dimostrando quale fosse il nostro programma. Parlarono quindi ancora il pastore Pascal ed il ragioniere Badino. Ultimo confutando brillantemente il compagno Gherardini. A presiedere il comizio fu chiamato il Sindaco, che avendo declinato il mandato fu surrogato dall'assessore Pittavino, direttore della *Lanterna.* Chiuse il comizio il compagno Razetti ricordando ai lavoratori le parole dell'avv. Giretti che, quantunque avversario nostro, riconosceva la forza dei lavoratori nell'organizzazione e invitò i presenti a cooperare per il progresso della nostra Camera del lavoro.

Agli abbonati vecchi che non rinnoveranno l'abbonamento prima del 31 dicembre verrà sospeso l'invio del giornale.

Festa data dal Gruppo Giovanile Socialista

4 Gennaio 1903

Si avvertono i compagni che il Gruppo Giovanile Socialista darà una festa di beneficenza alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, a favore delle famiglie dei caduti di Candela e Giarratana. Speriamo che i compagni non vorranno mancare a questa festa. *La Commissione esecutiva.*

Propaganda.

Torino (*Circolo Vittoria - Borgata San Paolo*) — Sabato 3 gennaio, ore 20,30, conferenza del compagno rag. Silvio Pampione.

Castellamonte — Domenica, 28 dicembre, il compagno *Dott. Chiappori* terrà una conferenza.

Caravino — Domenica, 4 gennaio 1903, il compagno *Dott. Chiappori* terrà una conferenza.

AVANTI! della Domenica

Sarà una pubblicazione ricchissima d'illustrazioni, in 8 pagine a tre colonne, e verrà data in regalo a tutti gli abbonati annui e semestrali dell'*Avanti!* quotidiano; agli abbonati trimestrali e mensili verrà rilasciata a prezzo straordinariamente ridotto, cioè: i trimestrali pagheranno cent. 75; i mensili cent. 30

I prezzi d'abbonamento all'*Avanti! della Domenica* per coloro che non sono abbonati all'*Avanti!* quotidiano, sono i seguenti: Anno L. 5, estero L. 7.50 - Semestre L. 2,50, estero L. 3 50 - Trimestre L. 1,30, estero L. 2. - Un numero separato cent. 10, estero cent. 15.

Di questa importante pubblicazione sarà direttore il prof. Alfredo Angiolini e avrà per collaboratori i migliori scrittori d'Italia. La pubblicazione sarà diligentemente curata dall'editore G. Nerbini, di Firenze al quale dovranno essere inviate ordinazioni e vaglia.

I giornali amici sono pregati di dare la massima pubblicità al presente avviso, ripetendolo ed annunziando che il primo numero conterrà fra gli altri un articolo originale di E. De Amicis intitolato: *Un giovane perduto*

Editore dell'*Avanti! della Domenica:* Giuseppe Nerbini.

Amministratore ed Editore del giornale *Avanti!:* [illegible]

Per la nuova Strenna
a favore della Camera del Lavoro

Riporto	L.	7 —
Camillo Zucca	»	1 —
Rocca Enrico	»	1 —
Un socialista	»	1,50
Moglia Ferdinando	»	1 —
Vautero Felice	»	1 —
Alignani Dante	»	1 —
Totale	L.	13,50

Sfruttatori del "Grido"

Gingia Andrea - Mondovì, lire 3,85.

Natali Alessandro, segretario Lega Muratori di Villafranca Lunigiana, lire 4.20.

Calendario Socialista 1903 — Anno I

RAVENNA

Uscirà sabato, 22 novembre, per la prima volta, coi tipi Calderini, in grande ed elegante foglio murale.

Riporta per ciascun giorno una o più effemeridi biografiche o politiche, costituenti un interessante quadro storico del movimento socialista ed operaio anche dei nostri giorni, con in mezzo un bel ritratto di *Carlo Marx.*

Si vende a cent. 15 la copia.

Rivolgersi all'Edicola G. Nardi - Ravenna.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 3 Gennaio 1903 — **Anno XII - N. 1**

Il Grido del Popolo

Giornale Socialista

entra nel suo XII anno di vita.

Un giornale che da 11 anni è sulla breccia a sostenere tutte le rivendicazioni proletarie non ha bisogno di esporre un programma ad ogni principio d'anno.

Il suo programma è quello che fu il primo giorno in cui sventolammo questa nostra bandiera e combattere tutte le ingiustizie, tutte le sopraffazioni, tutte le camorre.

Non poca moralità, non poco contributo di idee nuove e feconde, esso ha portato nella vita pubblica torinese. Quella consorteria che ancora oggi ci regge, ma paurosa, ma perplessa, ma sicura che essa perde giorno per giorno terreno, sarebbe ancora tronfia e spavalda come undici anni fa, spadroneggiante sulla città, popolata da servi e non da cittadini, se il *Grido* non fosse sôrto a dare al popolo la coscienza dei suoi diritti.

Il Governo minaccia di sciogliere la Camera per crearsi una maggioranza più forte e pecorile; in Comune tra gli uomini che sono al potere, fiacchi e sfibrati, si succedono rapidamente le crisi e le soluzioni improvvisate, potremmo nel giro di poche settimane trovarci davanti alle elezioni politiche e amministrative, in cui il nostro giornale sarebbe l'unico in Torino e nella provincia a sostenere la lotta in nome degli interessi della classe operaia.

Più che mai il popolo deve stringersi attorno a questa nostra bandiera, segnacolo della civiltà nuova che si avanza, per moltiplicare le nostre forze, per accrescere la nostra energia, per darci i mezzi morali e materiali di raggiungere il nostro fine.

W. IL SOCIALISMO!

L'abbonamento al *Grido del Popolo* costa:

Per un anno . . L. 3 — | **Per un trimestre L. 0,75**
» un semestre. » 1,50 | Per l'estero spese postali in più.

Per i soci dell'*Alleanza Cooperativa* **Lire 2 — all'anno.**

Avvisiamo che la Commissione Esecutiva ha deliberato di fissare il prezzo di abbonamenti per i compagni sostenitori del giornale al prezzo di L. 5 annuali, cui vorranno volontariamente sottostare tutti coloro che possono, senza grave danno, sopportare questo sacrificio.

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

Presso il segretario della Sezione sono in distribuzione le nuove tessere per l'anno 1903.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato 3 gennaio, ore 21 precise,** per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Ufficio municipale del lavoro;
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Domenica 4 Gennaio, alle ore 15, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un

Pubblico Comizio

Pro Divorzio

Oratori gli onor. Deputati LOLLINI e PELLEGRINI.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Martedì 6 gennaio 1903 alle ore 15 nei locali della Società Fonditori, via Torino, 7, si terrà una pubblica conferenza sul tema: *Chiesa e caserma.*

Oratori: Emilio Bachi, Castellano, consigliere comunale e Gaviglio.

Accorrete numerosi.

Festa data dal Gruppo Giovanile Socialista

4 Gennaio 1903

Si avvertono i compagni che il Gruppo Giovanile Socialista darà una festa di beneficenza alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, a favore delle famiglie dei caduti di Candela e Giarratana. Speriamo che i compagni non vorranno mancare a questa festa. *La Commissione esecutiva.*

Propaganda.

Chieri — Sabato 3 gennaio il compagno Camillo Rappa terrà una conferenza sulla *Organizzazione operaia.*

Caravino — Domenica 4 gennaio conferenza del compagno Dott. Carlo Chiappori.

L'opera dei nostri compagni al Consiglio Comunale

L'istruzione religiosa nelle scuole

Seduta del 29 dicembre.

Il gruppo consiliare aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale

« Invita la Giunta a provvedere acchè le disposizioni dell'art. 3 del regolamento Baccelli, circa l'insegnamento religioso nelle scuole, vengano rigorosamente rispettate;

« Invita perciò la Giunta a provvedere acchè:

« *a*) la scuola elementare — fuori dell'orario di religione - sia compiutamente laica (coll'esclusione da essa di ogni pratica e manifestazione di culto);

« *b*) l'insegnamento religioso venga impartito solo a quegli alunni pei quali i genitori l'abbiano spontaneamente chiesto — e sia affidato solo a quegli insegnanti che, interrogati, si siano dichiarati disposti ad impartirlo;

« *c*) siano istituiti appositi ricreatori laici, dove gli alunni dispensati dall'insegnamento della religione vengano accolti durante il medesimo, i quali ricreatori siano affidati ai maestri non disposti ad impartire l'insegnamento religioso ».

Quest'ordine del giorno venne svolto dai compagni *Castellano* che vorrebbe veder ristretta la questione al campo giuridico della legalità o meno dell'obbligo dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Sambucco dimostra che appunto è fuor della legge l'assessore Albertini, lasciando che si recitino ogni giorno nelle scuole delle preghiere, e dichiara che la proposta dei socialisti suona omaggio alla libertà di coscienza e rispetto alla legge.

Chiappori osserva che si viola la legge anche in riguardo ai maestri, e ricorda il caso del maestro Maffi, a cui si imputò come demerito l'essersi rifiutato d'impartire l'insegnamento religioso.

Balsamo Crivelli osserva che una circolare assessoriale stabiliva che la preghiera da recitarsi in principio di ogni lezione doveva limitarsi al *Pater*, poi si scivolò all'*Ave Maria*, poi si scivolò ancora ai dieci comandamenti delle tavole ebraiche...

A questo punto Nasi, il ben noto clerico-massone Nasi, l'avvocato difensore della *Stampa*, il consulente dei responsabili del Banco Sconto, e il patrocinatore della Commissione d'inchiesta del Banco stesso, interrompe: E' un poeta che parla!

Probabilmente non sa neanche lui cosa vuol dire.

Chiappori lo rimbecca vivacemente, e Nasi si accucciola.

Nofri constata come i socialisti siano stati costretti a sostituirsi a quel partito liberale che ormai a Torino è morto e seppellito!

Dice: « Noi non siamo mossi nè da spirito di parte, e tanto meno da livore: nè contro l'assessore Albertini, che almeno è stato franco, nè contro il Di Masino, che non può lamentarsi di essere qui rimasto solo del partito suo, perchè ormai ha compagni tutti i consiglieri della maggioranza.

« Chiudo con una nota dolorosa: noi qui facciamo pur troppo la parte che il partito liberale torinese avrebbe dovuto continuare! »

Aliasia crede che la recitazione di una preghiera, sia pure il *Pater*, sia un vero atto di culto, e quindi un'offesa alla libertà di coscienza. Aggiunge:

« Noi saremo anche questa volta schiacciati; ma pensi il partito liberale che ci sono delle vittorie che portano alla sconfitta, specialmente quando si perde la bandiera sul campo! »

Venuti ai voti, l'ordine del giorno è votato dai soli socialisti. Il solo consigliere Foà, riuscito buon ultimo nella lista clerico-moderata, essendo contrario all'istruzione religiosa nelle scuole perchè ebreo, e non volendo d'altra parte disgustare i buoni amici che lo hanno fatto eleggere, si astiene.

Due righe di commenti.

La discussione dell'insegnamento religioso nelle scuole, ha dato la riprova della miseria morale e intellettuale dei consiglieri moderati.

Passi per i clericali, quantunque di clericali veri non ne resti ormai più che uno in Consiglio, il Valperga di Masino, essi sono logici, coerenti, e sinceri... quanto può esserlo chi esce di sacristia; essi vogliono l'insegnamento religioso, e lo impongono alla maggioranza del Consiglio, con tutti i mezzi, anche col ricatto elettorale, ricordando loro che se le loro forze non bastano per vincere da soli, sono però necessarie ai moderati per sopraffare ai socialisti.

E i moderati, vili, vili come i pagani antichi, che sacrificavano agli Dei pur senza avervi fede, solo per la paura dell'ignoto, e ragionavano come un... Daneo o un Roggieri qualunque, che quantunque massoni asseriscono che un *Pater* non fa mai male a nessuno, anche se serve a niente, cedono, s'inginocchiano al prete, e fanno inginocchiare i loro bimbi.

Il Comune di Torino val bene un *Pater*, e anche un'*Ave*, dicono parafrasando Enrico IV.

E non ricordano la fine del monarca apostata, finito per mano di un sicario clericale. Date i vostri bimbi ai preti, e i clericali avranno ben presto tanta forza da toglierví quel potere per mantenere il quale sacrificate la vostra stessa ragione di vivere.

Essi vi uccideranno.

E non parlate di legge e di regolamenti a questa gente. Non li hanno studiati che per imparare a violarli.

Sanno meglio di noi che il regolamento Baccelli prescrive che l'insegnamento religioso sia richiesto esplicitamente dai genitori che lo vogliono pei loro figli; sanno meglio di noi che il fare l'opposto, cioè il prescrivere che si debba fare una dichiarazione per rifiutarlo, significa fare una coercizione morale sui genitori, tanto più in una città che è in mano — dal Comune, alla Congregazione di carità, all'ospedale — dei preti; lo sanno quantunque per bocca dei loro Daneo dichiarino che si tratta soltanto di questioni di forma, e che si vuole *bizantineggiare*, ma non sono padrone di sè, delle loro idee, della loro coscienza. Vedono avanzarsi lo spettro del socialismo che li butta dalla seggiolina dove hanno bamboleggiato finora, vedono colla mente conturbata dal terrore il sangue, il fuoco, il diluvio, il finimondo, e si buttano nelle braccia del prete.

E il prete li tradirà, sicuro, oh se li tradirà! ***

Alle Associazioni Operaie.

Quelle Società Operaie che volessero concedere i locali per conferenze, sono pregate di darne avviso al segretario del Gruppo Giovanile Socialista (corso Siccardi, 12). *La Commissione Esecutiva.*

ALLE SEZIONI
dei mandamenti di Montanaro, Volpiano e S. Benigno Canavese.

Il segretario intermandamentale fa caldo invito alle nominate Sezioni di spedire sollecitamente l'importo di quanto è da loro dovuto, ed è già stato a ciascuna privatamente notificato.

Si potrà così saldare l'importo delle spese elettorali.

I versamenti devono farsi al compagno

Elena Domenico — *casa Amateis — Volpiano.*

Fatevi elettori.

L'Ufficio Municipale delle Elezioni, piazza Palazzo di Città, n. 3, p. 3°, continuerà a ricevere, fino al 15 gennaio, le domande d'iscrizione elettorale di coloro che non devono addivenire alla dichiarazione di rinuncia al domicilio precedente.

Un trionfo del principio collettivista

LE SCUOLE D'ARTI E MESTIERI

(A proposito dell'inaugurazione di una scuola professionale).

Cortesemente invitati, domenica 21 scorso dicembre, presenziammo l'inaugurazione della Scuola professionale tipografica, che sorge per volontà ed opera di persone egregie desiderose, oltre che di preparare buoni, capaci ed intelligenti operai, di avviare altresì l'arte grafica su quella via d'ammodernamento che l'industrialismo moderno richiede.

Lo diciamo subito: l'impressione ricevuta fu buona; l'aver poi chiamato ad insegnante pel *corso di disegno applicato all'arte grafica* quell'anima d'artista che è il Cotti ci è garanzia che in questo ramo a qualche cosa di buono si approderà.

Ma non è di ciò che vogliamo trattare.

Quel che vogliamo rilevare si è che l'industrialismo moderno, in fatto di formare operai capaci, viene coll'istituzione di queste scuole a dichiarare il suo fallimento.

***

Il lavoro degli apprendisti, lo si sa, è una delle questioni più ardenti e scottanti della lotta operaia. E, cosa curiosa, nel mentre l'operaio *come uomo* ne fa fabbricare degli apprendisti (è così facile e... piacevole) addirittura (date le sue condizioni economiche) un numero sterminato, l'uomo *come operaio* ha un'avversione terribile per gli apprendisti. A nessun operaio viene in mente che come gli apprendisti sotto la di lui dipendenza sono figli di un altro operaio, così i suoi figli saranno apprendisti di un altro operaio come lui.

E a questi poveri esseri che si affacciano alla vita vien data una caccia spietata. La limitazione degli apprendisti in tutti i contratti moderni di lavoro, la richiesta di leggi protettrici dell'infanzia, della donna, ecc., sono all'ordine del giorno. Il motivo apparente (e non vogliamo negargli sincerità) è umano, ma il substrato della lotta è economico; mai forse come in questo campo si addimostra più palesemente e chiaramente la geniale concezione marxista, e, più curioso ancora, l'operaio chiede insistentemente contro sè stesso, contro i proprii *momentanei* interessi leggi che lo mettano nella condizione di non poter porre a contributo le forze dei piccoli esseri che, soltanto in pane, gli divorano metà del suo stipendio.

Qui forse si spiega in parte minima quanto acutamente rilevava l'oratore ufficiale nel discorso inaugurale, e cioè che all'operaio odierno l'apprendista oltre che essere d'impaccio il più delle volte *viene a noia.*

***

Abbiamo detto in parte minima, perchè ben altre, e lo disse pure il citato oratore, sono le cause di questa trascuratezza degli apprendisti da parte degli operai.

E' vero che i tempi sono cangiati: l'apprendista odierno non è più tenuto a recarsi al lavoro mezz'ora prima degli operai, perchè la legge lo vieta; non è più tenuto (almeno in certe industrie) a scopare il laboratorio; non esistono più certi direttori che per pura cattiveria, e non meno buona dose di stupidità, mandino un ragazzo che, ad es., abita in piazza Vittorio a fare una commissione in piazza Statuto, e quello che abita in piazza Statuto in piazza Vittorio; se un operaio percuote un apprendista il più delle volte (ed è molto ben fatto) vein licenziato su due piedi. La civiltà su questi punti ha fatto passi giganteschi, e noi ne esultiamo.

Ma, per converso, l'apprendista, specialmente nei grandi laboratori, viene quasi completamente abbandonato a sè stesso; onde, troppe volte, se il ragazzo non è intelligente e non *ruba* il mestiere cogli occhi, ad apprendisaggio finito può tranquillamente ricominciare. E quanti dopo sette od otto anni di lavoro, o lavorano a cottimo ed eseguiscono così male il lavoro da essere sempre in prima linea nella disoccupazione, o lavorano a stipendio e vengono retribuiti con 12 o 14 lire settimanali! roba da dare addirittura la testa nel muro.

***

E il perchè di questo stato di cose? Semplicemente perchè oggigiorno l'operaio sul lavoro *non ha tempo da perdere*, e quando un direttore affida un apprendista ad un operaio con queste parole: lo metto alla di lei dipendenza, l'operaio è tratto a gettare un'occhiata di..... commiserazione a quel disgraziato, perchè la valanga di lavoro è tale da far scappare ogni e qualsiasi volontà nell'operaio di far da... pedagogo.

***

Ma i gusti si affinano, l'arte *spinte o sponte* si caccia avanti e reclama il suo posto: sarà arte un po' a scartamento ridotto, un po' troppo commerciale, ma ogni età ha l'arte che... le conviene.

E l'industriale moderno necessita di operai che sveltamente, *senza perder troppo tempo*, sappiano eseguire un lavoretto che presenti un po' bene.

Dato uno sguardo attorno a sè, ahi, gli operai adatti mancano. E allora il criterio artistico che,

forse, in lui è latente, pressato dal bisogno piglia il sopravvento, e l'industriale si fa mecenate e fonda scuole per rialzare il concetto artistico che s'è andato smarrendo e nel contempo rialzare le sorti dell'industria.

E' ancora e sempre la teoria marxista del determinismo economico che si afferma come legge spietata e inesorabile.

***

Qualunque sia il motivo che spinge il capitale a farsi mecenate noi non lo discutiamo; l'abbiamo rilevato come di dovere per ribadire più che mai il concetto che l'individualismo nell'industria ha fatto fiasco e necessita ricorrere ad una istituzione collettiva se si vuole che il progresso compia la sua strada.

Al lavoratore capace e cosciente non sarà più possibile dar salari irrisori, e siccome l'economia ad alti salari sottintende industria progredita e, di necessità, slancio e attività commerciali, noi salutiamo con gioia queste istituzioni che, in un colla intelligenza, elevano la coscienza di chi lavora.

Ursus.

Il dovere dell'organizzazione

Mentre s'intensifica sempre maggiormente il movimento del proletariato per le grandi ed immancabili rivendicazioni del lavoro, noi soli addetti all'industria tessile piemontese diamo il vergognoso spettacolo della più supina rassegnazione.

Tutt'al più ci lamentiamo, inutilmente impotenti, delle condizioni nostre disastrose. Ma per intanto i nostri padroni, abusando talvolta anche della disunione nostra, ci sfruttano e ci costringono a subire ogni sorta d'angherie.

Ditelo voi, compagni di lavoro che, ignari della potenza dell'organizzazione, impinguate i padroni delle grandi fabbriche e dei laboratori di Torino, Baraccone, Alpignano, Venaria, Chieri, Sant'Ambrogio, Vercelli, dell'industria Biellese, ecc., accontentandovi, tollerando quasi mussulmanamente orari, salari e condizioni di lavoro disastrose, ditelo voi, ripeto, il basta!

Imitate, imitiamo i nostri fratelli che già arditamente marciano alla conquista dell'avvenire. Di quel solo avvenire grandioso e veramente benefico che non permette più a noi di essere continuamente vilipesi e calpestati; di dare, come al presente, i nostri migliori alla tubercolosi.

Ci serva d'esempio solenne il grande ed incontestabile miglioramento ottenuto colle loro potenti *Trades-Unions* dai lavoratori inglesi i quali dall'anno 1893 ad oggi aumentarono i loro salari settimanali di circa 610.000.000 di lire.

Compagni tintori, tessitori, filatori, filatrici, passamantieri e di tutte le arti componenti la grande industria tessile del Piemonte, scuotetevi e levatevi dal letargo in cui soggiacete! In ogni centro industriale del Piemonte, datevi la mano, costituite subito potenti leghe (miste dove non è possibile, date circostanze locali e speciali o per categorie) e sulla base della resistenza, del miglioramento col sussidio di disoccupazione.

Preferite l'organizzazione mista, per ora, finchè si sarà formata l'ossatura, la quale permetterà presto che ogni membro del grande corpo sociale possa compiere la sua specifica funzione.

Bandendo il vieto e gretto spirito corporativista che anima gran parte di noi e delle nostre anemiche organizzazioni, noi arriveremo facilmente e presto a costituire in tutto il Piemonte una fitta rete di leghe, le quali, federate fra loro, daranno ai 18,000 mila federati italiani che conta la Federazione Arti tessili uno dei primi contingenti di forza, il che permetterà anche a noi le mosse quasi sempre vittoriose dei tipografi e degli altri 700.000 organizzati.

Coraggio, o compagni e compagne e organizziamoci che l'avvenire è per noi.

Noi siamo piccini solo perchè stiamo in ginocchio. Alziamoci!

Un tintore.

NB. Per intese rivolgersi M. L. presso la Camera del Lavoro di Torino.

LE MANCIE

Riceviamo una lettera aperta del professore E. T. che si prefigge lo scopo di commuovere il pubblico a favore de' tramvieri, perchè venga lor dato la mancia durante questi giorni di strenne.

Ci spiace dover rifiutare di associarci alla proposta, perchè siamo contrari al sistema delle mancie, che rappresentano un parziale compenso della scarsità, della insufficienza, anzi, del salario. Colla differenza che il salario rappresenta il *diritto* e la mancia *l'elemosina*, avvilente per chi la riceve, e mezzo di corruzione per chi la dà.

I nostri buoni borghesi danno la mancia al fiaccheraio che accompagna una coppia amorosa per i viali più deserti, al piccolo trotto, e ..... senza voltarsi indietro, la danno al portinaio che riceve o recapita segretamente le lettere segrete; e la danno ai tramvieri anche...: come l'han data all'epoca dello sciopero generale per ricompensarli della loro docilità e sottomissione.

La mancia avvilisce chi la dà e chi la riceve, e noi vogliamo invece elevare continuamente noi e gli altri.

E però perchè i tramvieri non ci tengano il broncio e per far vedere che non odiamo nessuno, daremo loro conto nel prossimo numero, d'una strenna che stiamo preparando, d'un valore assai superiore a quella che potranno avere racimolando qualche soldo nelle tasche del pubblico. Perchè vediamo che siamo facili profeti: le mancie quest'anno renderanno poco, molto poco: non c'è mica sempre lo sciopero generale!

Leggete l' **AVANTI!**

Obbiezioni al Socialismo

Mi furon mosse da un amico-nemico (diciamo così) due obbiezioni circa l'attuabilità del socialismo, obbiezioni alle quali, consenziente il *Grido*, cercherò di dare adeguata risposta. Ed ecco le due obbiezioni:

1°) Il socialismo non può realizzarsi o, realizzatosi, non potrebbe mantenersi e durare perchè tendendo ad instaurare fra gli uomini un regime di schietto altruismo, non tiene affatto calcolo di quei sentimenti egoistici che furono in ogni tempo molla prima e principale d'ogni progresso;

2°) Il socialismo, poi, non potrebbe sussistere per quest'altro motivo: che tutte le società finora esistite si basarono sostanzialmente sul principio di autorità, che sarebbe così perno e fulcro d'ogni forma di vivere sociale, cosicchè, quello scomparso, la società stessa si sfascierebbe e se n'andrebbe a rotoli.

Vediamo, al lume della critica, quanto vi sia di vero in queste due obbiezioni che, per quanto abbastanza *volgari*, sono già più *serie* e meritano l'onore della discussione assai più dell'obbiezione, per es., di un tale che mi chiese una volta, credendo di pormi in serio imbarazzo, a chi sarebbero toccati in socialismo i peperoni più belli e più vistosi.

La prima delle due obbiezioni ha in sè un vizio di origine, che, naturalmente, infirma tutte le deduzioni che se ne possono trarre: essa parte da una falsa premessa, dalla premessa cioè che il socialismo neghi o rinneghi le attuali tendenze egoistiche dell'uomo e che disconoscendo quindi l'umana natura, pretenda creare una specie di uomini *sui generis* e che non è mai esistita. E l'obbiezione sarebbe giusta quando la premessa fosse vera. Ma noi, socialisti, invece da anni ed anni andiamo predicando perfettamente il contrario e, da veri positivisti, come nulla ci aspettiamo dallo spirito di carità e dal filantropico zelo delle classi ricche, convinti che l'uomo è profondamente egoista, così nessun appello facciamo nè faremo mai, per la realizzazione e la conservazione del socialismo a quei sentimenti altruistici che la borghesia non sa nem-

CERUTTI SERAFINO

L'ETERNO DRAMMA![1]

ATTO UNICO

Personaggi.

LUIGI ARGENTI
ELVIRA BRUNO, sua amante
FEDERICO ARMANDI, cognato di Luigi
MARIA, persona di servizio di Luigi

Scena: Camera mobigliata con gusto ed eleganza. A sinistra dello spettatore divano con suvvi effetti di vestiario femminile. A destra tavolo ovale coperto da tappeto. Alla parete di fronte, a sinistra, elegante specchiera. Uscita nel mezzo. Usci laterali.

SCENA I.

Maria e Luigi.

MARIA (*in abito di gala*). — Eh sì, perdoni la franchezza, ma fu imprudenza grave quella della signora di voler accompagnare al paese la mamma sua con questa recrudescenza invernale, e, per giunta, portar con sè il bambino. Certo se fosse rimasta qui il piccino non sarebbe caduto ammalato; e, se del caso, eravamo tutti noi per prestargli le più affettuose cure, v'erano dei primari dottori e..... Povero bambino, mi spezza il cuore al solo pensarci..... Quante feste furono fatte a quel piccolo essere un mese fa quando venne alla luce! Girava i suoi occhietti attorno alla camera quasi volesse rendersi conto dove si trovava, tutto stupito di sentirsi anche lui in questo mondo. E la signora com'era felice!... Povera signora, quante pene, quante ambascie, quante lagrime! Ma possibile che il male sia irreparabile?

LUIGI. — Almeno così mi scrive la signora. Il dottore gli ha diggià segnato la sentenza di morte e anzi si stupisce della vitalità di quel povero innocente. (*tra sè*) Pare che la fatalità aiuti il corso delle cose: sarà fatto secondo la fatalità.

MARIA. — Domando io il perchè nostro Signore deve rapirci quel povero essere mentre lascia vivere tanti birbanti.

LUIGI. — Buona Maria. E perchè mai vuoi tu far risalire a Dio la responsabilità della morte o della vita di noi poveri peccatori.

MARIA. — Ma Edgardo è troppo piccino per aver commesso dei peccati. E se il dottore s'ingannasse?

LUIGI. — Può darsi. Del resto, la speranza è la grande illusione che ne tiene in vita: speriamo dunque. Ma, lasciamo questo penoso tema e dimmi piuttosto del tuo imminente viaggio. Sei contenta di rivedere il tuo incantevole paese e la tua buona vecchietta?

MARIA (*con slancio*) — Il mio bel paese, la mia buona mamma! Non vedo l'ora d'essere tra le braccia della mamma mia, perchè vuol bene sa la mia mamma alla sua Maria. E del resto, non faccio per dire, ma Maria se lo merita quest'affetto, perchè Maria pensa sempre alla sua buona mamma.

LUIGI. — Lo so, lo so che sei buona. E quando farai ritorno?

MARIA. — Quando Lei lo desidera.

LUIGI. — Bene. Appena riceverò notizia della venuta della signora te ne renderò avvisata e tu senza por tempo in mezzo verrai.

MARIA. — E le daremo un *ben tornata* riboccante d'affetto, non è vero? Perchè..... creda, (*marcato*) la povera signora ha tanto bisogno di affetto, e, il giorno in cui questo le mancasse ne morrebbe.

LUIGI. — E tu mantienti sempre affettuosa così. E allora addio Maria (*cava di tasca il portafoglio, prende un biglietto da dieci lire e glielo dà*). Porterai questo alla mamma tua, e appena giunta mandami notizie.

MARIA (*profondendosi in ringraziamenti*). — Oh signore, quanta bontà, che cuor d'oro; pregherò Dio perchè ridoni la salute al povero Edgardo (*s'inchina e nel mentre esce; fra sè*) Il diavolo s'è per certo rotto le corna; non è stato mai così munifico in vita sua. Sicuramente che l'affare è complottato per oggi. E se fingessi di partire e... invece... Ma, e poi: Ho compiuto il mio dovere: purchè la mia lettera sia giunta in tempo (*esce*).

SCENA II.

Luigi, poscia Elvira.

LUIGI (*che avrà accompagnato Maria, ritornando*) — Auf, se n'è andata, e n'era tempo; non ci sarebbe mancato altro che Elvira si fosse incontrata con Maria, e poi... il fiasco era colmo. (*S'appressa al tavolo, apre il cassetto, estrae buste e carta e fa l'atto di scrivere. Prende un pacco di biglietti di banca, ne conta buon numero che racchiude nella busta e sigilla. Breve scena muta*).

ELVIRA (*veste elegante teletta da viaggio e indossa un mantello che la copre da capo a piedi. Apre pian pianino l'uscio e introducendo il capo con fare civettuolo*): Si può? C'è il signor Argenti?

LUIGI (*voltandosi vivamente*) — Ah... sei tu... M'hai fatto accapponare la pelle.

ELVIRA (*correndogli incontro*). — Ma sì, sono io, la tua Elvira; bambinone, non m'hai riconosciuta alla voce? (*Si scosta un po' e con intonazione tragicomica squadrandolo da capo a piedi*) «E che dice la legge? Pietre! E pietre sieno», ecco l'adultero, lapidatelo. Ah, ah, ah...

LUIGI. — Smettila brava, che non è proprio il momento di ridere. La legge non dice pietre, ma dice che..... c'è modo di buscarsi da tre a trenta mesi di reclusione. Come vedi la prospettiva è tutt'altro che lieta.

ELVIRA. — Brrr... Avevano buon tempo quanti legiferarono che la *benemerita* debba rincorrere i cuori che... scappano. Non è vero Luigi che dev'essere curioso vedere un cuore preso delicatamente e portato in guardina? Ah, ah, ah, che omenoni i nostri onorevoli... E, senti, quando sbarcati nel *Nuovo Mondo* ci chiederanno le nostre credenziali, come gli scampati dal naufragio nel «Minestron» (*fa la scena*) colle valigie per mano canteremo:

Sem i comic de Milan
Tra la ra la tra la ra.

ah, ah, ah....

LUIGI. — Ma Elvira!..... Aiutami piuttosto a portare qui il baule per (*fa l'atto di introdurre quanto c'è sul sofà*).

ELVIRA (*depone la valigietta, si toglie il mantello, il cappellino, e, sempre comicamente*) — Eccomi ai vostri comandi, signor mio.

(*Entrano nella camera a sinistra e ne escono con un baule che depongono vicino al sofà*).

LUIGI (*lo apre e additando ad Elvira gli effetti di vestiario*) — Prendi e con tutta delicatezza... (*dandole un foglietto*) Qui è l'indirizzo...

ELVIRA (*prende il foglio, guarda e legge*) — «Pregiatissima signora Anna Argenti, presso la signora ecc. ecc.» Benone, e quando la signora riceverà contenente e contenuto, noi saremo

Lungi di qui, sott'altro ciel.

(*Prende i vestiti e comincia a metterli nel baule; vedendo un bellissimo spillo*) Oh, ma questo spillo lo tengo io.

LUIGI. — Via...

ELVIRA (*con rincrescimento*) — È così poca cosa (*puntandoselo nei capelli*) Guarda come mi sta bene.

LUIGI (*con fare seccato*) — Ma non hai ancora compreso che non voglio aver più nulla di suo sott'occhi? Del resto poi mi stupirei che tu ti adattassi a portarlo.

ELVIRA. — Che vuoi; noi donne sentiamo tanto prepotente il bisogno di far nostro tutto ciò che ci piace, che... (*Esaminando lo spillo*) E com'è bello! Come si vede che l'hai amata! (*getta lo spillo nel baule e vedendo Luigi corrucciato gli getta le braccia al collo esclamando*) Sei contento così? Ma pensa un po' se la tua Elvira vuol darti delle noie e dei crucci. (*Affettuosa*) Dimmi, Luigi, vuoi bene tu alla tua Elvira? Sì? tanto? Ma proprio tanto? Mai quanto te ne voglio io!

LUIGI (*come soprapensieri non risponde*).

ELVIRA (*scuotendolo*) — Cos'hai che non parli?!

LUIGI (*eludendo la risposta, trae di tasca l'orologio e gettandovi sopra lo sguardo*)... Le quattro; il diretto non parte che alle 8,10, abbiamo a nostra disposizione tutto il tempo possibile.

ELVIRA. — Fin troppo. Non vedo l'ora d'essere in treno; che vuoi, con più si rimane meno mi sembra di partire. A che ora viene quell'uomo?

LUIGI. — Alle cinque.

ELVIRA. — Ne sei certo?

LUIGI. — Altro che. Ci siamo intesi ieri. Del resto quella gente lì ha molta affinità con le civette, che quando annusano un moribondo gli cantano in anticipo la dipartita e più non l'abbandonano. Ad ogni buon fine il contratto è concluso, i denari son qua e ne ho già fatto due parti: una per me e l'altra per... *lei*. Se non viene in tempo lascio la chiave al portinaio.

ELVIRA. — A proposito del portinaio, sei certo che non *canterà*?

LUIGI. — Muto come un pesce; ho trovato un mezzo semplicissimo per toglierglì la favella: un po' di grasso alle ruote (*pausa*).

ELVIRA (*prendendo da sul sofà un vestito, lo esamina minutamente*), Ahaaa che *chic! jupon* grigio ferro, camicetta di seta *mauve*, cappellino di paglia in seta, tempestato di viole: quanta eleganza!

LUIGI (*durante questa scena si sarà fatto scuro scuro in viso e tiene lo sguardo fiso a terra*).

ELVIRA (*seguitando il suo ragionamento*). Quanta genialità in questa modista: che cosetta graziosa! (*se l'aggiusta per bene sul capo e dopo essersi guardata nello specchio, con gioia quasi infantile, si pianta davanti a Luigi*) Cosa dici alla tua bambina?

LUIGI (*incupendosi sempre più non batte labbro*).

ELVIRA (*avvicinandoglisi sempre più lo sbircia di sott'occhi, poi con voce grave e comica nel contempo*) — Come sei tetro! ti si direbbe il funerale d'uno straccione.

LUIGI (*c. s.*).

ELVIRA (*cangiando tono*). — Tu pensi a tua moglie, vero?

LUIGI (*passandosi una mano sulla fronte come per scacciare un pensiero importuno*). — Va là, non giurare ch'è inutile, ti si legge così bene nel cuore. Eh, lo si capisce, ci avviciniamo al *momento psicologico* e ti spaventa il passo che stai per fare. E poi, a quest'ora, quasi quasi che un po' di cambiamento non sarebbe male, non è vero Luigi?

(*Luigi tenta parlare ma Elvira non glie ne dà tempo*).

ELVIRA. — Diamine! Si cangia il vestito, il cappello, gli stivaletti; sarebbe bella che non si potesse cambiare donna! Non bisogna cominciare in certe cose; e poi... *l'appetito vien mangiando*.

LUIGI. — Ebbene sì..... lo confesso..... sarà un momento di debolezza, ma a questo passo non avevo pensato e... mi spaventa.

ELVIRA (*con ironia sferzante*). — Non ci aveva pensato lui... ah, ah, ah... ha paura lui! (*fremente*) Ma di' sei un uomo od un ragazzo? O che questo momento non l'hai intuito il giorno in cui hai posto piede in casa mia? Ma sì, quel giorno non hai avuto tempo per queste riflessioni! Hai visto ch'ero un discreto boccone pei tuoi denti e ti sei messo anima e corpo perchè divenissi cosa tua (*con rossore, coprendosi il volto colle mani*). E lo sono divenuta! E t'ho dato il mio affetto, la mia anima, il mio onore, paga delle tue ore fugaci di libertà, ho rubato il talamo ad una povera creatura che, ignara di tutto, lontana, con un bambino tra morte e vita non osa staccarsi da quella culla! Come sono scesa in basso!

LUIGI (*volgendo attorno uno sguardo pauroso*). — Taci, Taci.

ELVIRA. — E perchè dovrei tacermi? (*con sarcasmo*) Non stai forse per tornare da tua moglie? Parliamone dunque di tua moglie e vediamo un po' quale dovrà essere il tuo contegno (*fingendosi calmissima*). Avanti tutto confessione esplicita e completa sai, perchè, non si sa mai, potrebbe, al ritorno, trovare un'anima tenera della tranquillità altrui che l'informasse di tutto, e allora... non vorrei essere nei tuoi panni... Poi che tu ti getta ginocchioni a lei davanti chiedendole perdono, ed attendere che, passata la prima emozione, ammiri la tua azione eroica, e, in un trasporto d'amore, ti getti le braccia al collo, sputandoti sul viso la parola: vigliacco!

LUIGI (*si slancia su Elvira, l'afferra brutalmente, trascinandola*). — Oh la lingua infame! Le tue parole per me sono come tanaglie roventi che mi strappano le carni ai bei brani. Ah sono io che t'ho rubato alla tua casa! Ma di': chi ha dato principio all'opera di seduzione? Io o tu? Tu non la sapevi la mia condizione, e te ne accorgi soltanto ora di essere venuta meno ai tuoi doveri verso la famiglia, verso la società? Il tuo amore? T'ho dato il mio. La tua pace? T'ho data la mia. L'anima tua? E la mia! Il tuo onore? Il mio vale bene il tuo. E poi che onore, che onore; cosa c'entra il cuore coll'onore; l'onore! ecco la parola magica ch'è sempre sulle labbra delle donne per ammutolire gl'imbecilli. (*Pausa; cangiando tono*). Del resto hai ragione di trattarmi così, perchè mi hai indotto a sprezzare una povera creatura dalla quale sei molto lontana e hai fatto di me un bamboccio! (*Si getta sopra una sedia e si copre il volto colle mani. - Lunga pausa. - Scena muta per qualche istante*).

(*Il seguito al prossimo numero*).

(1) È vietata ogni riproduzione e rappresentazione. — In originale scritto in dialetto piemontese, venne rappresentato la prima volta la sera del 14 marzo 1901, dalla compagnia T. Cuniberti, al Teatro Rossini in Torino. Esecutori: A. Ferrero (*Luigi*), A. Vidotti (*Elvira*), G. Scotto (*Federico*), G. Marangoni (*Maria*).

cialismo

emico (diciamo così)
del socialismo, obbie-
Grido, cercherò di
le due obbiezioni:
lizzarsi o, realizza-
durare perchè ten-
na regime di schietto
o di quei sentimenti
molla prima e prin-

rebbe sussistere per
ocietà finora esistite
rincipio di autorità,
ogni forma di vivere
o, la società stessa
rotoli.
quanto vi sia di vero
quanto abbastanza
ritano l'onore della
ne, per es., di un
dendo di pormi in
occati in socialismo

a in sè un vizio di
tutte le deduzioni
te da una falsa pre-
socialismo neghi o
che dell'uomo e che
ra, pretenda creare
e che non è mai
sta quando la pre-
ti, invece da anni
amente il contrario
ci aspettiamo dallo
zelo delle classi
ndamente egoista,
remo mai, per la
l socialismo a quei
esia non sa nem-

Tu pensi a tua

ulla fronte come
tuno). — Va la,
egge così bene
avviciniamo al
il passo che stai
asi quasi che un
e male, non è

a non glie ne dà

gia il vestito, il
bella che non si
bisogna comin-
ppetito vien man-

fesso..... sarà un
questo passo
enta.
— Non ci aveva
paura lui! (fre-
un ragazzo? O
ntuito il giorno
na? Ma sì, quel
r queste rifles-
reto boccone pei
e corpo perchè
prendosi il volto
! E t'ho dato il
io onore, paga
, ho rubato il
che, ignara di
tra morte e vita
a! Come sono

rdo pauroso). —

tacermi? (con
rnare da tua
tua moglie e
ere il tuo con-
anti tutto con-
, perchè, non
ovare un'anima
he l'informasse
ssere nei tuoi
occhioni a lei
attendere che,
ri la tua azione
re, ti getti le
viso la parola:

'afferra brutal-
lingua infame!
come tanaglie
carni ai bei
ubato alla tua
cipio all'opera
la sapevi la
soltanto ora di
eri verso la fa-
amore? T'ho
data la mia.
onore? Il mio
re, che onore;
l'onore! ecco
lle labbra delle
li. (Pausa; can-
ne di trattarmi
sprezzare una
molto lontana
! (Si getta sopra
mani. - Lunga
stante).

imo numero).

meno dove stian di casa e con cui, tuttavia, pare si balocchi assai piacevolmente. Siamo convinti, convintissimi ripeto, che l'uomo è profondamente egoista, che lo è sempre stato e che lo sarà sempre e solo in questo senso parliamo di una *natura umana* sempre eguale a sè stessa; siamo convinti che l'egoismo è l'eccitatore e il propulsore primo di ogni benessere e di ogni civiltà e che la società socialista, come qualsiasi altra finora esistita, si reggerà e s'imperniera unicamente sull'egoismo umano. Un esempio e un documento di questo egoismo noi troviamo nello stesso moto attuale di organizzazione proletaria, moto a cui, come atomi rapiti da forza irresistibile, sono tratti gli umili, i lavoratori dalla brama intensa di godimento e di vita, dalla sete ardente di un mondo migliore che a tutti assicuri l'amore e il pane e la scienza: egoismo santo e giusto, ma pur sempre egoismo. In una cosa sola noi ci differenziamo, a questo proposito, dai borghesi. La borghesia, come tutte le classi conservatrici, vede naturalmente nell'odierno assetto delle cose il migliore assetto sociale che mai sia concepibile, vede cioè negli esistenti rapporti di proprietà, di famiglia, di morale, ecc., qualche cosa di cristallizzato e d'immutabile, di eterno e di assoluto; ed è molto naturale e, psicologicamente spiegabilissimo, perchè si tratta della *sua* proprietà, della *sua* famiglia e della *sua* morale; la borghesia in una parola, nega, per non negare sè stessa, la legge d'evoluzione o, se l'ammette, ammette ch'essa finora abbia agito e si sia verificata; ma è convintissima che più non debba agire e verificarsi per l'avvenire. Ciò che è d'ogni cosa e d'ogni rapporto è pure del concetto d'egoismo. Crediamo anche noi che esso sia sempre esistito e che debba esistere sempre, finchè nel mondo palpiterà la vita e l'amore e il dolore e il piacere agiteranno i petti degli uomini; ma mentre i borghesi lo credono immutabile ed invariabile, noi ce l'immaginiamo invece, come tutto, soggetto alla gran legge d'evoluzione universale; l'egoismo pur sussistendo sempre, cangierà foggia e forma, e, come dall'egoismo brutale e violento dei selvaggi si è, per mille gradi intermedi, arrivati all'odierno egoismo, non meno sfrenato forse, ma meno brutale, così si giungerà per lento cammino alla civiltà proletaria e socialista in cui, emancipato il lavoro e cessata colle classi, la lotta di classe, non più l'egoismo selvaggio e cieco, l'egoismo individuale che non conosce limiti o misura, e ch'era prima un'aspra necessità, inspirerà le azioni nuove; ma l'egoismo cosciente, illuminato, l'egoismo collettivo (che con diversa parola si dirà altruismo), l'egoismo di tutti e per tutti che sarà la risultante armonica e felice dei singoli individuali egoismi. Quindi non più la guerra sinistra dell'Hobbes di tutti contro tutti, non più l'uomo nemico dell'uomo (*homo homini lupus*), ma la guerra di tutti gli uomini affratellati e liberi contro un solo nemico: la natura.

Il socialismo quindi, ben lungi dal negare il fondamento egoistico dell'uomo, su quello anzi si erige e poggia, come su base granitica, le proprie rivendicazioni.

(*Al prossimo numero la risposta alla seconda obbiezione*).

Alfredo Polledro.

AMENITÀ CATTOLICHE

Molti dotti hanno creduto .....

Provatevi a discutere con qualcuno su queste contraddizioni cattoliche, o anche in fatto di religione in genere, e sentirete dirvi sicuramente: « Molti dotti hanno creduto ».

Ecco come si risponde a tale argomento:

Voi dite che la chiesa cattolica rappresenta la vera religione (come tutti i suoi dogmi, i suoi precetti), e noi dobbiamo credere in essa, come anche molti dotti hanno creduto.

Osserviamo che uomini dotti si sono trovati in ogni tempo e presso tutti i popoli.

Prima che sorgesse la chiesa cattolica, c'erano già state molte altre religioni, e i dotti avevano creduto.

Sorta la chiesa cattolica, sussistono pure molte altre chiese (greca, luterana o protestante, calvinista, anglicana); si trovano le religioni degli ebrei e dei musulmani o maomettani (divisi in sanniti, sciti e vahabiti); ci sono le religioni di Confucio, del *culto degli spiriti* (religione antichissima del Giappone, della Corea, del Tonchin, della Cina); c'è il bramismo, c'è il buddismo, c'è il lamismo. Ricordiamo pure l'idolatria, il sabeismo, il feticismo, la *religione dei magi* (nella Persia e nell'India), il nenekismo, e altre ancora. In una parola, al giorno d'oggi, su mille e quattrocento milioni d'uomini sparsi sulla superficie della terra, solamente 120 milioni formano la chiesa cattolica (senza calcolare fra questi centoventi milioni gli atei, i panteisti, i deisti.

Diteci adesso: ci furono e ci sono tuttora persone dotte presso i diversi popoli di tante religioni diverse?

Che ci prova dunque il vostro argomento?

Si può essere profondamente dotto e scioccamente religioso al tempo stesso. Quanti uomini di genio non hanno avuto e non hanno delle stupide superstizioni!

E noi non diciamo a nessuno di credere, o non credere a Dio; perchè riteniamo impossibile, per ora, di metter nell'anima di qualcuno la persuasione che Dio c'è o non c'è.

Credere o non credere a un essere supremo, creatore e signore del mondo, è questione di sentimento, di timore, di sottomissione, e via dicendo.

Noi ci prendiamo soltanto la cura di far ragionare gli uomini; per mezzo del quale ragionamento si deve venire alla chiara e facile conclusione, che chi crede in Dio non può avere nessun culto, non può e non deve cioè professare alcuna religione.

Essere uomo ragionevole, con la chiara conoscenza dei diritti e doveri sociali; praticare la virtù racchiusa nel principio « uno per tutti e tutti per uno »; questa, se volete una religione, è la vera religione umana che potrà essere riconosciuta dall'Ente Supremo cui credete. Professiamola tutti!

Traverso il mondo

« Nuove dal claustro
« la ribellione . . . »
CARDUCCI.

Adesso invece sembra mova dalla questura. Infatti apposita circolare ci annunzia che uscirà prossimamente un giornale che sarà « l'eco delle aspirazioni delle guardie di città e del personale in genere della pubblica sicurezza ».

La voce della questura così si intitolerà il nuovo organo, sarà giornale di classe lottante per le rivendicazioni economiche e sociali del personale della P. S. che « condivide, in massima parte, le idee di libertà e di progresso ». Aggiunge la circolare che il giornale aiuterà gli agenti a scuotere « il giogo di regolamenti illogici ed inumani ».

La cosa non ci stupisce e chi se ne meravigliasse sarebbe, per lo meno, ingenuo.

Troppe conferenze su l'emancipazione del proletariato in genere han dovuto sentire i questurini, perchè nulla anche a loro, che in fin fine al proletariato appartengono, ne sia rimasto nel cervello. *Gutta cavat lapidem.*

E non sarà nè l'ultimo nè il più strabiliante fatto che ci dica che si cammina, si cammina sempre.

E' legge inoppugnabile ed indispensabile di vita, il moto.

*
* *

Divorzio... festa di umiltà! — Nei circoli bene informati si vocifera che, qualora la Camera respingesse il progetto di legge sul divorzio e il ministero facesse le elezioni su questa piattaforma, il papa toglierebbe il *non expedit*, invitando tutti i cattolici ad accorrere alle urne e votare per quei candidati contrari al progetto di legge.

Noi non dubitiamo punto della verità delle voci che corrono. Giovacchino Pecci, che con modesta umiltà fece erigere una suntuosa basilica intitolandola al suo nome, è troppo ambizioso per non cogliere volentieri questo pretesto, e, con un fatto di tanta importanza per il mondo cattolico, legare il suo nome alla storia.

*
* *

La serietà delle credenze religiose — Il conte Enrico Campello della Spina, sacerdote, già canonico di S. Pietro in Vaticano, anni or sono si spretò passando al protestantesimo.

Ultimamente poi, preso dalla nostalgia dei turiboli e dell'incenso, volle rientrare in grembo alla chiesa cattolica, e giorni fa, con gran pompa di riti e *mise* coreografica, ebbe luogo in Roma la funzione dell'abiura.

La *chiesa* naturalmente, accoglie a braccia aperte e con gioia questo *figliuol prodigo* che a lei torna, e se lo terrà caro fino a che lui, per sua convenienza particolare, non crederà opportuno riandarsene per tornare magari nuovamente, e... buon pro gli faccia.

*
* *

Anche noi diciamo: perchè? — L'*Araldo* della papaiola *Italia* divagando su l'assenteismo dei deputati alla Camera, chiude: « Ah! perchè ritardarla l'indennità a questi modelli di rappresentanti del Paese, a questi infaticabili propugnatori degl'interessi nazionali? »

Diciamo altrettanto anche noi. Perchè ritardarla dal momento che con essa il popolo potrebbe mandare in parlamento tanti contadini, tanti operai, tanti veri lavoratori del pensiero a frequentare assiduamente in sostituzione di tante... birbe che van lassù a fare solo l'interesse loro?

Io comprendo perchè Aralduccio sia ironico. Se alla plebe si aprisse la via... poveri interessi dei parrucconi! Che scossa avrebbero!

Eppure non illividisca Aralduccio, perchè anche a questo si verrà, ne stia certo.

*
* *

Un colmo. — È stato narrato da diversi giornali questo fatterello edificante. Presso Corleone (Sicilia) *due* malfattori armati di fucili e pistole aggredirono... indovinate... *due* carabinieri, derubandoli di tutto quanto possedevano.

Bella poi che con i *due* carabinieri era anche certo sig. Calogero Mirabile, il quale, costretto a gittarsi faccia a terra, fu derubato del fucile.

Costui, però, appena allontanatisi i malviventi, corse alla vicina cascina, si impadronì di un fucile ed inseguitili, uno ne uccise e ferì gravemente l'altro.

Se il fatto è vero, esso giustifica i nobili ed i signori siciliani che, per esser sicuri, accettano più volentieri la protezione dei briganti che quella dell'autorità.

*
* *

Da uccel di gabbia a uccel di bosco. — Dopo i carabinieri che si lasciano aggredire e svaligiare, ci sono i carcerati che stanchi di respirare l'aria mefitica delle prigioni tranquillamente evadono.

Infatti a Napoli sono evasi dal carcere di S. Anna sei inquilini. Gli evasi, riusciti a togliere due travi, sollevarono i mattoni e penetrarono nei locali superiori della pretura. Di lì facendo corde con i lenzuoli presero il volo definitivo. E ci sembra ben fatto.

Se tante grasse birbe girano libere per le città, devono aver ragionato quei sei signori, perchè dovremo rimaner dentro noi, ultimi fra i praticanti del mestiere?

*
* *

Da arresti ad arresti ci corre. — Infatti in Spagna un prefetto che fece arrestare il generale Bourbon per misure di rigore contro il giuoco nei circoli di società, si vide inviati dal Bourbon i padrini.

Che diavolo!! Sorvegliate i ragazzi ed i popolani che non faccian *la bazzica*, ma lasciate che gli illustri biscazzieri facciano il comodo loro.

Tutto il mondo è paese. Anche in Spagna... come a Torino.

*
* *

Il padre eterno dov'era? — Da Tachkend telegrafano che la città russa e quella indigena Audiggiau furono completamente rovinate dal terremoto. Centocinquanta furono i morti e trecento i feriti; più di mille case sono rovinate.

O che faceva in quel momento il padre eterno? domandiamo ai canonici della *papaiola* « Italia » che son sempre in comunicazione diretta col paradiso. Bisogna credere che dormisse o che anche lui è da mettersi nel mazzo... con i suoi preti.

*
* *

A voi, gonzi, leggete! — Il *povero vecchio prigioniero* che il gazzettume dei gesuiti vi descrive morente di fame in su la paglia, vedrà il giorno 3 del prossimo marzo le sue guardie nobili (beata la modestia) indossare una nuova splendida uniforme.

Il principe Orsini (tutti nobili i puntelli del bottegone) che la indossava allorchè accompagnò la missione pontificia a Londra per l'incoronazione del re Edoardo, fu molto ammirato.

Questa nuova uniforme costerà complessivamente all'amministrazione del corpo circa 20,000 lire (i poveri saranno beati). La sola giubba costa 200 franchi.

E voi, gonzi, correte a dar il vostro forse unico soldino, per le... anime del purgatorio.

*
* *

Dimissioni opportune. — Il generale Antonio Baldissera ha presentate al ministero le proprie dimissioni quattro anni prima d'aver raggiunto il limite di età in cui avrebbe dovuto lasciare il servizio attivo.

Fin dallo scorso anno esso era stato proposto per la nomina a senatore, nomina che non avvenne per l'opposizione fatta dal ministro Zanardelli.

Ultimamente la persona che già nel 1901 aveva tentato di far includere il Baldissera nella lista dei senatori, tornò alla carica, ma lo Zanardelli si oppose questa volta ancor più risolutamente.

Da ciò conseguente bizza e dimissioni del generale e... buon viaggio. A noi parve anche troppo che chi nel 66 ci diresse addosso il fuoco degli austriaci, abbia potuto entrare poi come ufficiale nell'esercito italiano, e riteniamo addirittura enorme che esso abbia potuto raggiungervi un grado eminente e che a lui si sia affidata la sorte nostra quando la sfinge nera ci minacciava.

Prometeo.

Organizzazioni operaie e militarismo

Domenica, 21 dicembre, nella sala della Società Barriera di Milano, gentilmente concessa, si tenne per iniziativa del Gruppo Socialista Giovanile una pubblica conferenza sul tema: *Organizzazioni operaie e militarismo*. Parlarono efficacemente, applauditissimi, ad un discreto pubblico i compagni Ferrero, Massucato, Barberis e Ferraris, rilevando l'intimo nesso tra le soverchie spese improduttive (bilanci militari, lista civile, interessi del debito pubblico) e il tenore di vita delle classi operaie, documentando l'influenza educatrice e moralizzatrice del socialismo, opportunamente ricordando la Camera del lavoro di Milano, a cui fu giorni sono elevato il sussidio da 15 a 20,000 lire e la vergognosa insidia che, coll'Ufficio municipale del lavoro, prepara ai nostri operai la consorteria sedente in Consiglio comunale, a questo proposito incitando i lavoratori in genere ad interessarsi della pubblica cosa e ad inscriversi nelle organizzazioni proletarie, naturali tutrici dei loro interessi e la gioventù in ispecie ad abbandonare i circoli di ballo e di divertimento, palestre di corruzione, e a portare le sane e forti energie nella lotta contro l'ignoranza e la barbarie. Si votò infine fra unanimi applausi, malgrado le interruzioni dell'ispettore, il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi riuniti nella sala della Società Operaia Barriera di Milano, dopo assistito alla conferenza indetta dal Gruppo Socialista Giovanile, protestano:

1. Contro lo sperpero del pubblico denaro che si fa per l'esercito, istituzione ridotta ai nostri giorni alla funzione di.... (cose che non si potrebbero dire senza far sequestrare il giornale).

2. Contro lo stragrande apparato di forza mandato ad occupare buona parte dei posti riservati ai lavoratori »

Infine votano un plauso al *Grido del Popolo* per la verace campagna iniziata contro i fatti osceni che si compiono da qualche tempo nella Questura di Torino.

E ancora da queste colonne vivamente protestiamo contro la condotta della locale autorità che crede di tutelar meglio l'ordine e che spera forse di creare il disordine col mandare ai nostri comizi un esercito di poliziotti e carabinieri. Ma noi vi conosciamo, mascherine, e non faremo il vostro giuoco per certo.

PEL CESTO DI NATALE A FOLLIS

Gli iniziatori della sottoscrizione pro Follis per il cesto natalizio, a mezzo Garbino, L. 37,65.

Gerbino cent. 40 - Boeris 10 - Vaccarino 30 - Ariccio 20 - Morra 30 - Vela 10 - Cardone 20 - Pozzolo 40 - Bobio 10 - Sina 30 - Carlo 20 - Albique 25 - Poggi 10 - Albano 20 - Blaudino 20 - Taricco 20 - Armanini 20 - Bruno 20 - Oliva 25 - Brunasso 10 - Benso 20 - Acerboni 40 - Baudo 10 - Polver 20 - Castagno 20 - Viale 30 - Martinetti 20 - Groccia 20 - Maritano 30 - Novara 30 - Berro 30 - Panivello 20 - Forneris 25 - Molina 30 - Viarengo 10 - Bonotto 30 - Bertoglio 30 - Pagliero 30 - Sargian 20 - Bruno 20 - Adami 10 - Sornaris 10 - Ghiotti 40 - Bianchi 30 - Badino 25 - Ferrero 50 - Valle 50 - Perosino 10 - Prandi 20 - Cerrato 40 - Mosso 20 - Traversa 30 - Capeletti 15 - Bardesono 20 - Celestino 10 - De Filippi 40 - Gilardi 30 - Bianchet 30 - Carpignano 30 - Riccardi 20 - Dorato 20 - Berardi 10 - G. B 20 - Arcari 20 - Bussone 20 - Ferrero 30 - Martini 20 - Bertolino 20 - Pasquet 20 - R. S 30 - Chiardi 20 - Billieni 20 - Cafasso 20 - Torta 20 - Cacciolato 30 - Bono 10 - Fortina 50 - Oria 20 - Lanbert 25 - Bobbio 25 - Capelotto 10 - Gola 20 - Gallo 10 - Bertolotti 20 - Perello 40 - Ferrero 20 - Maccagno 20 - Losano 20 - Destefanis 50 - Avezzano 30 Bodoni 1,00 - Bellone 30 - Silvestro 20 - Martini 25 - Malfatti 20 - Bruneri 20 - U. A. 20 - Cordero 15 - Cane 45 - Rosiagana 25 - Occelli 20 - Meschia 20 - Maccagno 10 - Prata 20 - Destefanis 20 - Tarditi 20 - Nicco 25 - Piovano 50 - Meschia 20 - Frea 15 - Maritano 20 - Snarel 20 - Tonell 15 - Conti 20 - Brunelli 20 - Verona 10 - Amerio 10 - Perando 40 - Nofri 50 - Mesturino 30 - Garola 30 - Miglio 20 - Boggito 20 - Oris 30 - Gallo 40 - Delbondio 50 - Ceresole 20 - Nuosio 40 - Goitre 10 - Gramaglia 20 - Leone 20 - Dasso 40 - Sambucco 50 - Cena 20 - Lanza 20 - Ottone 15 - Campasso 20 - Fresia 30 - Goitre 30 - Chiappori 50 - Canavotto 30 - Calzone 20 - Marchisio 10 - Maccacaro 40 - Gobetti 15 - Berruti 20 - Mosso 20 - Bonardi 20 - Depretis 20 - Rinaldi 40 - Cresta 25 - Torchio 20.

Consegnate alla segreteria delle Carcere Nuove, come da ricevuta n. 2277 del 25 dicembre 1902.

Per la nuova Strenna
a favore della Camera del Lavoro

	Riporto L. 13,50
Scotti Giuseppe, Savona	» 1 —
Bragotti Luigi	» 1 —
Società Cooperativa R. Parco (avanzo bicchierata dopo Conferenza Turati) . . .	» 1 —
	Totale L. 16,50

Le calunnie che circolano

Se si volessero registrare tutte le calunnie che sul conto dei nostri compagni più attivi circolano sarebbe impresa ardua.

Eppure circolano, assumendo proporzioni inverosimili, assurde dicerie personali, le quali oltre essere vergognose, sono affatto estranee alla questione economica e politica.

I nostri compagni di fede intellettuali, ad es., secondo le calunnie che circolano, dedicano pensiero, azione, obolo, non per un ideale alto, puro, ma per salire, per procurarsi un avvenire, come se il nostro partito elargisse croci, commende, onorificenze! E sì che è noto anche a chi non vuol saperlo come i nostri riformatori non si tirano addosso che calunnie, minaccie, condanne, e l'odio de' partiti avversari.

Vediamo invece con quanto cuore e spontaneità i nostri capi si mescolano alle masse operaie tendendo loro la mano, e quante e quante mani callose si stringono in fraterna alleanza! Chi istruisce, chi incoraggia, chi apre le menti incolte al concetto nobile della vita sociale, chi protegge gli operai stranieri, che per violenze vengono cacciati sulla pubblica via, chi difende la donna condannata ad un lungo e duro lavoro, la donna, l'angelo tutelare della famiglia, l'educatrice dell'umanità, considerata come una bestia da soma, e nemmeno rispettata, protetta nelle funzioni fisiologiche della maternità se non i nostri amici? La madre, la moglie, la sorella, la sposa, hanno tutto il diritto di dedicare la loro esistenza alla famiglia, anzichè detestarla quotidianamente per un lavoro duro e poco rimunerato onde provvedere al mantenimento dei figli.

Non sono che pochi anni che comprendo la grande ingiustizia sociale; ho analizzato dolori occulti, miserie doloranti; sono sempre vissuta in un ambiente protetto, per cui il pane e il vino erano sulla tavola, e non riuscivo a capacitarmi come vi fossero creature che al tramonto non avessero mangiato.

La miseria era sempre stata; i ricchi pure, quindi a me tutto ciò pareva naturale, logico, e che nulla potesse risanare l'umana miseria.

Mi sono convinta invece che solo alla morte non v'ha rimedio, e che dei volonterosi dalla coscienza onesta, dalle ferree tempra, come quelle dei nostri compagni di fede, incuranti dei maligni che li trattano d'ambiziosi, dedicano tutta la loro intelligenza, la loro esistenza a sollievo di chi soffre e lavora.

Onore ad essi!

20 novembre 1902. AMELIA PICCOTTI.

Movimento Operaio

Vertenza composta.

Da una settimana nella fabbrica di forniture civili e militari della ditta Bauchiero Fortunato serpeggiava il malumore fra gli operai in numero di 60, sezione Segheria e Stipettai, per certe intromissioni del capo di detta sezione, facendo venire nella fabbrica nuovi capi officina (mentre erano in numero di tre) e formare nel laboratorio diversi capi squadra, onde poter così restringere la libertà del lavoro. Inoltre si tentava di lasciare sul lastrico un padre di famiglia che già da tempo viveva in mezzo a noi felici e contenti di averlo perchè faceva il suo dovere.

Di fronte a tali abusi e sotterfugi, adoperati dal nostro capo sezione, il padrone si accingeva a mettere in esecuzione tali proposto. Ma noi armati della solidarietà, a mezzo di due nostri compagni trattammo col padrone, riescendo così a sventare le trame del capo sezione, e così appianare la vertenza.

Piacemi far rilevare il carattere di uomo moderno che dimostrò il nostro principale, che degnamente seppe trattare alla pari coi suoi stessi operai.

Si ricordino quindi certi capi sezione, che se hanno la buona fortuna di essere alla direzione dei laboratori, non ne sono i padroni, perchè un gradino più sotto stanno gli operai che, avvinti tutti da una ferrea solidarietà, sapranno a tempo e luogo paralizzare e sventare le loro inutili mosse

Federazione Pellettieri.

Domenica 4 gennaio i compagni Barberis e Galetto terranno una conferanza privata ai pellettieri di Abbadia Alpina (Pinerolo).

— Venerdì 9 gennaio, alle ore 20,30, il Dott. Carlo Chiappori, consigliere comunale, parlerà sulla *Tariffa dei pellettieri* alla Madonna di Campagna, nei locali della Società Operaia.

Nessuno manchi.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori.

I soci sono convocati in assemblea per Domenica 4 gennaio, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto dei mesi di Novembre e Dicembre;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Relazione sull'ufficio di collocamento;
5. Relazione morale sull'andamento della Lega.

— Alla fine della seduta dirà due parole sull'efficacia dell'organizzazione un nostro compagno.

Lega Lavoranti Sarti.

I compagni tutti sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), la sera di lunedì 5 corr., per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Nomina di 2 membri dell'Ufficio Centrale;
4. Rendiconto generale;
5. Proposte varie.

Camera del Lavoro di Volpiano.

Tutti i soci aderenti alla Camera del Lavoro di Volpiano sono preavviasti che Domenica, 11 corrente, alle ore 13 precise, si terrà un'Assemblea straordinaria per discutere su un importantissimo ordine del giorno. Raccomandiamo a tutti di intervenire numerosi dovendo, fra l'altro, passare all'elezione della Commissione Esecutiva. Nessuno dunque manchi al proprio dovere sanzionando così il buon funzionamento della nostra istituzione.

Le votazioni comincieranno subito dopo la discussione.

Nostre Corrispondenze

VENARIA REALE. — Quel certo capo (modello) aveva fatto tutto per ritornare, ed era giunto quasi a rendersi inviolabile, ma i governi cambiano ed ora la catena del giogo sta per spezzarsi, lasciando il posto al bel sole dell'avvenire.

L'oppressione chissà dove sarebbe ancora andata a giungere se l'energia elettrica non fosse giunta così in tempo a fulminarla, portando il benessere a tante genti ed al paese.

Non è forse vero? Ditelo voi o poveri, ma onesti lavoratori, uno per volta licenziati o obbligati a licenziarvi per non incorrere in casi gravi. Ditelo, ditelo, i soprusi che avete sofferto. E voi che ancora godete del suo... *affetto* (!!!) alzate la fronte che tutto terminerà.

Credeva forse d'essere ancora nei *beati* tempi mentre invece la luce, anche tarda, si fa strada, è il socialismo che cammina a grandi passi e ove passa tutto atterra. Compagni metallurgici aprite gli occhi e svegliatevi.

VOLPIANO (*Tistin*). — I lettori non avranno dimenticato che nel numero scorso non si è potuto pubblicare tutta la discussione sul bilancio preventivo comunale del 1903. Per le spese del culto vi son più di 1000 lire, spese che non si possono falcidiare, e che servono a riparare la santa bottega.

Il compagno Ellena, dopo avutane le necessarie spiegazioni, interrogò l'on. Sindaco e la Giunta amministrativa per sapere se è possibile, almeno pei morti, avere un po' d'eguaglianza e cioè (essendovi 5 campane nel campanile) far suonare a tutti la stessa campana; oggigiorno, a seconda della spesa, v'è apposita campana. E la Giunta prese la proposta in considerazione. L'ultimo comma da discutere era « *istituzione di una seconda farmacia* » proposta dal consigliere Davicco.

Il compagno Rosso propone la nomina di una commissione per studiare l'istituzione della seconda farmacia. È approvata, nominando a membri i consiglieri Davicco, Merlino, Camoletto e Vanera.

Giovedì, 18 corrente, seduta del Consiglio Comunale nella quale i consiglieri Camoletto Giovanni e Vanera Carlo comunicano le loro dimissioni da membri della Commissione per l'istituzione d'una seconda farmacia, dimissioni che vengono accettate.

Camoletto diede le dimissioni perchè (battuto come sindaco) non accetta più cariche.

Vanera perchè, dice lui, l'istituzione d'una seconda farmacia era nel programma dei Partiti popolari.

Il compagno Rosso gli risponde che nel programma in questione si parla di municipalizzazione dei pubblici servizi (già stata approvata in una seduta arretrata) ma non di farmacie.

Continuano le prodezze della Società Cooperativa Volpianese assuntrice di lavori di fognatura a Torino. — I lettori del *Grido* ricorderanno che la Cooperativa Volpianese licenziava il nostro compagno Ellena Domenico perchè chiese mezza giornata di permesso onde poter compiere il suo dovere da consigliere.

Ma il compagno Ellena, vero modello di lavoratore, trovò subito lavoro presso la Cooperativa Arti Edilizie Torinese, che non fa questioni di partito ma accoglie nel suo seno le vittime della prepotenza padronale.

Ora, in questa seconda sfuriata, il signor Landra Carlo, presidente della Cooperativa licenziatrice, ha dato a vedere che il colpo era premeditato.

Infatti lunedì 15 corrente licenziava altri due operai imboscatori. E si capisce: nella bella stagione, quando la Cooperativa non trovava altri operai, tutto era bene fatto; ora che l'inverno è venuto a battere alle porte di quei padri di famiglia, si trovano *krumiri* in abbondanza.

Difatti il signor Landra Carlo si sentì di smentire quanto sabato, 13 corr., pubblicò il giornale, aggiunse anzi che ne avrebbe licenziato altri operai se colti in flagrante di parlare di socialismo.

I due operai licenziati trovarono subito lavoro. Ma se ciò capita a voi lavoratori volpianesi sapete il perchè? Perchè una gran parte di voi non è organizzata. Ora che al Comune spira altr'aria e avete rappresentanti di parte operaia, non dovete più aver tema di venire alla Camera del lavoro e unirvi in leghe di resistenza. Non risparmiate quei pochi centesimi che vi tocca pagare, chè quando sarete bene organizzati e coscienti, i forti sarete voi. E ricordatevi che l'*emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

VISCHE. — Il nostro piccoletto parroco domenica scorsa rinnovava la sua puerile scaramuccia contro il divorzio, perchè proposto dai socialisti, ripetendo le solite sciocchezze già dette da lui e da altri tante volte.

Gli ricordiamo pertanto che anche alla Camera dei Deputati, quelli che hanno presentato le famose firme fatte fare dai preti contro il divorzio, hanno dovuto confessare che quelle firme erano per la maggior parte falsificate, oppure carpite con l'inganno. E questo potremmo provarlo anche noi qui e in tutti i paesi vicini.

Perchè se i preti dicessero sempre soltanto la verità non dovrebbero aver paura d'andar fuori su una piazza a discutere con un socialista.

Invece stanno chiusi in chiesa e quando sono sul pulpito possono parlare soltanto loro; e quindi..... hanno sempre ragione.

Ma non contento ancora, egli raccomanda alle madri di non lasciare le loro ragazze a passeggiare pel paese coi giovani..... già mandateli dai preti, nel confessionale, e se mettono in pratica la morale di Sant'Alfonso vedrete cosa succederà!

Una prova di carità cristiana l'abbiamo avuta in questi giorni in cui è morto un povero diavolo d'operaio, nostro compagno, che viveva con una misera pensione pagatagli dalla Società del Gas di Torino. Egli non aveva mai pagato alcun diritto alla santa bottega, e perciò lo si voleva lasciar sotterrare senza neppure un *de profundis*.

Questa è la morale dei preti, ma, per fortuna, il padre eterno avrà una morale diversa, e chi è stato onesto tutta la vita, andrà in paradiso anche senza bisogno della benedizione a pagamento.

Un sottoprefetto reazionario. — Il sottoprefetto di Ivrea ha annullata la deliberazione del Comune di Vische di associarsi al giornale il *Grido del Popolo*, dicendo che questa spesa non ha alcun interesse pel Comune.

Bisogna però tener presente che invece il sottoprefetto ha sempre sanzionato la spesa per l'abbuonamento alla *Stampa* che costa lire 16 all'anno, e che è molto meno utile per noi contadini, mentre il giornale socialista costa solo 3 lire!

Forse è più utile spendere 150 lire all'anno per un campanaro che si diverte a romperci le scatole proprio mentre teniamo delle conferenze, o buttar via 100 o 200 lire all'anno a far dire delle messe che servono soltanto ad ingrassare la pancetta di qualche prete?

MONTANARO CANAVESE (*G B Pace*). — I clericali che nelle ultime elezioni amministrative ottennero una strepitosa vittoria contro il Partito Socialista, mandando al Consiglio comunale una forte maggioranza, cominciano a mettere in pratica il loro programma di riforme: 1) collo scacciar fuori dalla congregazione di carità il presidente perchè liberale per sostituirlo con un prete; 2) aggravando i contribuenti di nuove tasse di cui parleremo a suo tempo.

Davanti al procedere della maggioranza dell'attuale amministrazione clericale che cosa fanno quei due consiglieri che vanno ovunque dichiarandosi repubblicani e democratici? Nulla; stanno zitti, zitti e non hanno il coraggio di pronunziare parola.

Sapete il perchè? Perchè sono i clericali coi loro voti che li hanno mandati a sedere in consiglio e perciò sono debitori di tutta la loro riconoscenza ed ubbidienza.

Quanta rassegnazione, quanta sottomissione nel rinunciare ad un passato di lotte e di speranze per un seggio in consiglio comunale! Eh l'ambizione.....

E voi operai che dite di tutto questo?

Però non protestate, perchè siete voi che li avete eletti, e non avete che l'amministrazione che vi meritate. Aprite gli occhi per l'avvenire se volete che le cose possano cambiare.

CASTELLAMONTE (*XX*). — Domenica scorsa fu tra noi il compagno carissimo Del Bondio, presidente della Società generale degli Operai di Torino e consigliere comunale e provinciale, a sostituire il compagno Chiappori impossibilitato, per motivi di salute, di tenerci l'annunciata conferenza sull'organizzazione politica. Presentato dal compagno Silva il Del Bondio, con parola chiara e convincente, spiegò la necessità dell'organizzazione, confutò gli avversari nostri che ci chiamano nemici della patria, spiegò cosa voglia dire la parola *organizzazione* che mette in certuni tanto spavento, fece capire chi siamo e cosa vogliamo; anzitutto disse noi socialisti siamo gente modesta, pieni di un *ideale*, che sacrifichiamo le ore rubate all'ozio ed al divertimento per unire i lavoratori, organizzarli in partito politico allo scopo di redimerli dal secolare servaggio.

Ma, per guarire i mali che travagliano l'umanità sofferente, noi non consigliamo mai la violenza selvaggia che a noi nessun frutto porterebbe, ma v'invitiamo a servirvi dei mezzi pacifici e civili quali, e in primo luogo, quello del voto; ma affinchè questo cada sopra uomini che realmente abbiano a cuore la nostra causa è necessario essere uniti, compatti per poter vagliare e controllare questi uomini. Prosegue dicendo che mentre l'Italia ha milioni di ettari di terreno incolto e centinaia di migliaia di contadini ed operai debbono trovare pane nelle lontane Americhe, si continua a spendere oltre un miliardo all'anno in spese improduttive, mentre esose tasse gravano sul pane, sul petrolio, sullo zucchero, sul caffè e su tutti i generi di prima necessità. Noi vediamo l'agricoltura languire; scarsa istruzione, in generale data dal prete con grave danno della civiltà, e oltre la metà degli italiani analfabeti A porre termine a questo stato di cose occorre la pressione degli operai organizzati politicamente ed economicamente.

Spiega come dal nostro circolo, il quale dovrebbe essere il fulcro delle iniziative, dovranno nascere le organizzazioni economiche, cooperative di consumo, produzione e lavoro. Incoraggia gli operai presenti, tutti gli onesti e di cuore ad inscriversi nella nostra sezione allo scopo di salire gradino per gradino la scala dell'ascensione del proletariato che dal programma minimo non si arresterà finchè i mezzi di produzione e di scambio saranno socializzati e cioè tutti potranno godere intero il frutto del loro lavoro.

Chiuse il suo dire incitando gli operai a non aver paura perchè il diritto di associarsi allo scopo di migliorare con mezzi onesti le nostre condizioni morali e materiali è un diritto sancito dalle leggi.

Finì mandando un saluto al battagliero giornale socialista l'*Avanti!* che entra in questi giorni nel suo settimo anno di vita.

Alla chiusa del suo discorso venne salutato da calorosi applausi indi, dopo una breve visita alla sezione, ripartì col treno delle 15.13 dovendo trovarsi a Torino alle 18 alla festa dell'*Avanti!*

Ottima giornata di propaganda; ed ora, od amici, che ancora eravate indifferenti, coraggio, inscrivetevi, perchè qualunque uomo che abbia una coscienza ed un cuore non può e non deve che aiutare i nostri sforzi generosi, e voi che eravate già nelle nostre file, coraggio e sempre avanti al lavoro!

PICCOLA POSTA

A. G. — Spiaceci stampare dei reclami contro i fattorini tranviari, quantunque dobbiamo sovente dolorosamente constatare la poca urbanità che alcuni usano, trattando col pubblico.

Però in questo caso, se il fatto che ci narrate è vero in tutti i suoi particolari, e se ne avete avuto veramente delle così gravi conseguenze, rivolgetevi ad un avvocato del Partito, e chiedete un risarcimento alla Società dei trams, che è responsabile dei danni da voi patiti.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1902 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A	(gradi 9 ½) al litro	L. 0,32
Piemonte	(gradi 10 ½ 11)	„ 0,42
Meridionale	(gradi 14)	„ 0,42
Barbera comune		„ 0,50
Barbera „	(flaschi)	„ 1,15
Id.	(in bottiglie da litro)	„ 0,60

Nei Distributori fuori cinta cent. 10 in meno.

*NB. — Quest'anno, i vini nuovi, perchè di miglior qualità e minor quantità dello scorso anno e per le richieste rilevantissime dall'estero, sono in continuo aumento: l'**Alleanza Cooperativa Torinese**, piuttosto che giovarsi dei mille espedienti abituali in commercio per non aumentare i prezzi, ha creduto bene addivenire al lieve aumento, onde poter garantire ai consumatori tipi di vini genuini, sani, costanti e di prima qualità.*

LABORATORIO DI CARNI SUINE

In seguito all'impianto ed allo sviluppo preso dalla lavorazione diretta delle carni suine, si sono ridotti i prezzi di alcuni generi come appresso:

Arrosto di maiale . . . al Kg.	L. 1,80
Costolette . . . . „	„ 1,60
Capocollo fresco o carne da cucina „	„ 1,40
Cappellotto, Zampone, Mortadella di fegato da cuocere . . . . . . „	„ 1,90
Id. id. e Salami cotti . . . „	„ 2,50
Sugna fresca e Strutto . . . „	„ 1,30
Salami uso famiglia (da cuocere - Specialità dell'Alleanza)	„ 2,30

IN VENDITA in tutti i Distributori

POLLAME D'ALBA a L. 2,10 il Kg. (Nel num. scorso fu, per errore, pubblicato L. 2)

con grande esposizione al Distributorio N. 9 in via Sacchi, 3

Allo stesso Distributorio: RIPARTO per la vendita carni di **AGNELLO e CAPRETTO**

Panettoni di produzione sociale a L. **1,70** il Kg.

Col 1° Gennaio 1903 **CAFFÈ BIRRARIA** Corso Siccardi, 12.

990076

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 10 Gennaio 1903 — **Anno XII - N. 2**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a coloro che non avranno rinnovato l'abbonamento.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Sabato 17, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea della Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.

L'*Ordine del giorno* verrà pubblicato nel prossimo numero.

Commissione Esecutiva

Seduta del 18 dicembre 1902.

Presenti: Gaviglio — Rossi — Odarda — Bonetto — Pampione — Squillario — Alignani — Chiappori — Gondolo.

Assenti giustif.: Barberis — Daghetto.

Seduta del 23 dicembre 1902.

Presenti: Gaviglio — Barberis — Bonetto — Odarda — Squillario — Pampione — Alignani — Chiappori — Rossi — Daghetto.

Assenti giustif.: Gondolo.

Seduta del 30 dicembre 1902.

Presenti: Gaviglio — Bonetto — Chiappori — Odarda — Gondolo — Squillario.

Assenti giustif.: Daghetto — Pampione — Alignani.

Assenti: Barberis — Rossi.

Seduta dell'8 gennaio 1903.

Presenti: Gaviglio — Bonetto — Daghetto — Alignani — Odarda — Gondolo — Pampione.

Assenti: Barberis — Rossi — Squillario — Chiappori, dimissionario.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Domenica, 11 gennaio 1903, ore 14, si terrà l'Assemblea generale del Gruppo Giovanile col seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura Verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione morale e finanziaria.
4. Relazione dei sindaci.
5. Discussione in merito alle quote.

Raccomandiamo ai soci di intervenire numerosi.

Propaganda

Torino (Borgo S. Paolo) — *Circolo Vittoria* — Sabato, 10 gennaio, Conferenza tenuta dal compagno Ceruti Serafino sul tema: *La resistenza non è un diritto.*

Cuorgnè — Domenica, 11 corr., il compagno Carlo Gaviglio terrà una pubblica Conferenza.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Lettera aperta
indirizzata a coloro che combattono il divorzio

Molto fu discusso e molto si discute su la legge che dovrebbe approvare il divorzio, ma ancora non pare si voglia alcunchè di buono concludere. I letterati che si schierano contro parlano *de la poesia del focolare domestico distrutta, de l'ideale della famiglia disperso*, non volendo ammettere che quando marito e moglie chiedono il divorzio questa poesia e questo ideale son già da lungo tempo svaniti e perduti.

Alcuni illustri autori francesi, quando ne la loro nazione ne fu portato innanzi a la Camera il progetto, scrissero lavori drammatici tali da poter seriamente dimostrare come le più ardue questioni sociali possano benissimo esser discusse su la scena. Per non parlare del *Divorçons* di Sardou, che ciascun certamente conosce, voglio accennare ad un altro lavoro di un bravo autore di cui ora non ricordo il nome. Il lavoro in questione porta il titolo *Les tanailles*, ed ha il seguente intreccio: Dopo qualche tempo di matrimonio il protagonista divorzia da la moglie perchè è certo che questa lo tradisce. Dal matrimonio era nato un bambino che la legge dà al padre. Questi sposa poco tempo dopo un'altra donna e con essa vive, si può dire, felice, avendo quasi dimenticata la prima moglie. Ma poi cade gravemente ammalato il figlio: si potrebbe negare a la madre, a la vera madre, di rivedere il moribondo? Ed i divorziati si ritrovano, si ricongiungono sul letto de l'infermo, chini a spiare se la morte vinca la vita ne la loro prole; uniti da l'angoscia essi sentono, poichè soffrono lo stesso dolore, ed amano a la stessa stregua quell'infante, cui in un'ora d'amore hanno ambedue data la vita, sentono ch'esso li unisce indissolubilmente, imprescindibilmente: l'affetto per la propria creatura è *la tanaille* che li stringe. E comprendono che se anche quel bimbo morisse, la comunità del dolore fonderebbe le loro lagrime su di una stessa tomba, unirebbe le loro mani nel deporre fiori su di una stessa croce. Eppure, il loro affetto non potrà mai più divenire puro, essi non potranno più allevare insieme, se vivrà, quel figlio ne l'amorevole pace de la sua vera famiglia, poichè la seconda moglie del padre non vuol divorziare, cioè nuovamente renderlo libero. E così il ragazzo dovrà vivere lontano, forse senza conoscere la vera sua madre, perchè ad un primo sospetto o ad un primo lieve fallo una comoda legge divise per sempre i suoi genitori e rese orfano lui.

Questo lavoro scritto contro il divorzio dimostra quali e quanti aspetti può presentare l'ardua questione, e come, anche con una particolareggiata e precisa legge, pure l'applicazione de la medesima richiederebbe sempre un grande discernimento ed una profonda conoscenza de la causa da parte dei magistrati. Del resto per quello che l'autore francese porta su le scene è un puro caso, molto raro ne la vita, trascurabile anzichenò.

La legge romana permetteva il divorzio, ed anzi ai tempi de l'impero se ne fece un grande abuso: è noto che Mecenate abbia divorziato con dodici o tredici mogli, per la qual cosa si dice fosse molto accetto a l'imperatore Augusto che, pare, in fatto di donne, avesse gli stessi gusti del nobile Mecenate.

Non ci deve quindi far meraviglia se Cristo, stimando — come difatto nessuno può negare — più che immorali tali eccessi, abbia, per frenarli, respinto e negato il divorzio; la reazione è quasi sempre più forte de lo stimolo, e per raddrizzare un ramo, dice il Botta, non basta costringerlo alla linea verticale, bisogna piegarlo da la parte opposta.

Ma perchè adunque tanti e così forti ne sono gli oppositori? E perchè se costoro portano innanzi la parola *morale* sono gli stessi che combatterebbero la legge sulla ricerca de la paternità? Dunque essi che chiamano *immorale* il divorzio, chiamerebbero anche *immorale* la legge su la ricerca de la paternità? Potrà ciò essere se essi hanno de la morale e de l'onore la idea che ne ha l'antagonista ne le *Due coscienze* di Gerolamo Rovetta? Questo personaggio sostiene che l'onore non sta nel non commettere i delitti — io, per conto mio, chiamo delitto il sedurre una fanciulla, renderla madre e poi abbandonare lei e il figlio —, ma bensì anche dopo averli commessi l'onore è salvo purchè non avvenga scandalo. Disonorevole sarebbe, se la sedotta è una ragazza qualunque, l'abbassare la propria condizione sociale sino a lo sposarla: secondo lui questo sarebbe lo scandalo, perciò l'immoralità. E, perdio!, considerando la società in cui viviamo non ha tutti i torti. Nel bel mondo l'uomo che ha un figlio naturale, ch'egli non riconosce, è un tale che ha saputo piacere ad una donna, che ha saputo goderla — è la parola che meglio esprime —, e che dopo non ha l'obbligo di ricercare le conseguenze del suo atto: buon Dio! tutti siamo, o siamo stati, giovani, ed in gioventù qualche scappatella e qualche sciocchezza bisogna ben commetterla! La donna invece, specialmente s'è una popolana, vilmente sedotta, vilmente traviata, vilmente abbandonata, oh! quella è una sgualdrina qualunque che non ha saputo tutelare la sua virtù, quella è disonorata per sempre. Noi, uomini civili e morali, la rigettiamo lunge, ed il parroco dal pulpito con frasi più o meno velate — il più delle volte accennandola addirittura — l'addita come un'indegna. A la misera allora s'apre facile innanzi la via de la prostituzione chè la prima debolezza diviene un secondo fallo — informi la Màslova in *Resurrezione* di Leone Tolstoi — e così via. Allora quelli che — voglio ammettere forse incoscientemente — l'hanno trascinata e cacciata nel fango provano che essa era nata corrotta, era nata per il ludibrio, e non era lei che era stata sedotta dal primo amante, ma lei che l'aveva adescato e tratto al fallo.

Questo *publice; clam* poi non si periteranno — se la ragazza era piacevole — a scendere magari a ricercarla

ne gli angiporti oscuri
de le strade lontane.

ed a pagarne le lascive e le lepide grazie.

Io sarò immorale; ma secondo me è l'uomo ch'è il disonorato perchè abbandona la propria amante e la propria prole, non la donna sedotta ed abbandonata; e quando una provvida legge desse al figlio il diritto di ricercare il proprio padre e di assumerne il nome, sarebbe una legge veramente degna d'un popolo che si vanta civile e morale!

Quanto poi a l'*immoralità* del divorzio io m'appello ai ben pensanti — a coloro cui non travia l'opinione nè partigianeria, nè proprio particolare interesse, e chieggo se sia più immorale pei figli il vivere con un solo genitore, non conoscendo l'altro, ed il vivere con ambedue ed assistere ad una continua lotta fra di essi, ricevere da l'uno consigli d'odio contro l'altro, il bere odio in quelle tazze, da cui dovrebbe sorbire amore.

Meglio — scrive Donna Paola in un suo articolo pubblicato su la *Scena Illustrata* — meglio essere sia pure un bastardo, meglio chiamarsi con uno di quei nomi ironicamente ludibriosi che la società *pietosa* impone ai trovatelli — ed essere figlio d'un'ora di amore, che chiamarsi col più chiaro ed altisonante nome ed essere figlio de l'odio d'un'esistenza.

Poichè avrà sempre nel cuore, come un dolce sogno, un vago desiderio de le sante gioie de la famiglia ch'egli non ha godute, e sognerà la dolcezza d'una gioventù trascorsa amando con un padre e con una madre che si amano.

Mentre quell'altro che sino dai primi anni sentì i parenti lanciarsi in viso sanguinose ingiurie, vivere uniti, incatenati l'uno a l'altra, ma repudiandosi a vicenda, quegli non crederà più mai pure e sante le gioie de la famiglia, e la poesia de la pace del domestico focolare per lui non sonerà che una finta, sciocca, impossibile fantasia di poeti.

Concludendo: Ben venga il divorzio. Coloro che confutano il divorzio dicendolo immorale si dovrebbero accorgere che salva invece da fatti ben più immorali. Taciano quelli che lo combattono per partigianeria e per proprio particolare interesse, ricordando quanto sia dannoso ad uno stato il non voler vedere nulla al di fuori del proprio partito, il voler discutere le questioni d'interesse comune considerando l'utile proprio.

Torino, dicembre 1902.

Maria Clotilde Rossi.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Pubblichiamo qui sotto per intero il programma dell'Università Popolare, e richiamiamo in ispecial modo l'attenzione degli operai sulla concessione importante che viene loro fatta di potersi iscrivere per tutto l'anno, cioè a due periodi per sole lire *tre*.

Così l'Università potrà, se gli operai comprendono il loro dovere, diventare veramente popolare ed essere il necessario complemento della Casa del Popolo.

Università Popolare
Anno 1903 — Via Po, 18

Il crescente favore che l'Università Popolare va incontrando tra la popolazione torinese, in ogni categoria di cittadini, ha indotto il Consiglio direttivo a cercare di facilitare sempre più l'iscrizione, specialmente delle classi operaie. A questo scopo, pur mantenendo il sistema attuale delle iscrizioni a singoli corsi, apre anche l'iscrizione a socio. I soci avranno il diritto di frequentare tutti i corsi e le conferenze ordinarie, che si terranno all'Università Popolare, senza ulteriore tassa o formalità. Essi si dividono in tre categorie:

a) Professionisti, industriali, ecc. quota annua L. 12
b) Impiegati e studenti » » 6
c) Operai e commessi » » 3

Queste quote sono pagabili anche a rate quadrimestrali. Ogni socio si impegna per un anno.

Il Consiglio direttivo confida che tutti coloro i quali hanno a cuore la propria coltura e l'elevamento intellettuale del popolo, vorranno portare il proprio contributo, perchè l'Università Popolare di Torino, la prima sorta in Italia, non diventi seconda a nessun'altra per serietà di propositi, per ricchezza di mezzi didattici, per efficace attività.

Le tasse d'iscrizione a corsi singoli, sono, come di consueto:

Per 6 lezioni, L. 1; per 12 lezioni, L. 1,50; per 18 lezioni, L. 2; per le otto conferenze del lunedì, L. 1,50.

Programma dei Corsi:

Lunedì — Corso di otto conferenze.

Dott. C. Leggiardi-Laura — *La decadenza delle razze latine* — 12 gennaio.

Prof. U. Valbusa — *Che sono, che fanno le piante* — 19 gennaio.

Prof. C. Errera — *La lotta di nazionalità nelle provincie italiane dell'Austria* (per iniziativa della Società Dante Alighieri) — 26 gennaio.

A. C. Treves — *Il giornalismo* — 2 febbraio.

Prof. A. Benedicenti — *La medicina dell'anima moderna* — 9 febbraio.

Prof. Z. Zini — *La legge del progresso nella vita* — 16 febbraio.

Prof. U. Valbusa — *Alpinismo e sua azione nella società moderna* (con proiezioni luminose) — 2 marzo.

Prof. M. Baretti — *I terremoti.* — 9 marzo.

Martedì.

Prof. G. Vicarelli — *L'igiene della madre e del bambino* (corso per le madri), sei lezioni — Prima lezione 13 gennaio.

Mercoledì.

Prof. A. Cabiati — *L'Italia industriale moderna*, sei lezioni — Prima lezione 16 gennaio.

Giovedì.

Prof. P. Troiano — *L'individualismo nella morale e nella politica* (Nietsche, Tolstoi, Spencer, ecc.), sei lezioni — Prima lezione 19 febbraio.

Venerdì.

Ing. G. Allara — *Scienza delle macchine* (parte prima), 12 lezioni — Prima lezione 16 gennaio.

Sabato.

Ing. I. Verrotti — *L'illuminazione elettrica*, sei lezioni — Prima lezione 14 febbraio.

Lunedì.

Prof. L. Valmaggi — *Principii generali di letteratura*, sei lezioni — Prima lezione 16 marzo.

Martedì.

A. Villanis — *Principii di psicologia musicale* (con audizioni musicali), sei lezioni — Prima lezione 3 marzo.

Mercoledì.

Prof. P. Foà — *La febbre e le malattie del sangue e del cuore*, tre lezioni.

Prof. C. Negro — *La paralisi progressiva - L'isterismo - La neurastenia*, tre lezioni — Prima lezione 4 marzo.

In giorno da destinare avranno luogo letture di Leopoldo Bistolfi, Francesco Pastonchi ed altri.

Al corso sull'*Igiene della madre e del bambino* non possono intervenire gli uomini.

Le iscrizioni si accettano alla Segreteria dell'Università Popolare (via Po, n. 18) tutte le sere dalle ore 20.30 alle ore 22,30, a cominciare dal 3 gennaio 1903.

1° Gennaio 1903.

Il Consiglio Direttivo.

LETTERA APERTA
all'Assessore Avv. G. Depanis

Egregio Assessore!

Anche quest'anno la maggioranza le ha approvato gli stanziamenti per l'Istituto musicale, e nelle condizioni frettolose nelle quali questo capitolo del bilancio giunse al suo turno verso la fine della seduta del 7 corrente, a Lei è stato facile liberarsi dal contraddittorio degli avversari, rispondendo apparentemente in modo esauriente, ma in realtà ad una parte soltanto delle obbiezioni fattele dal cons. Chiappori, che pure avendo moltissimo da dire sull'argomento, già era stato costretto a sopprimerne una buona quantità.

Ma siccome la sua vittoria è fondata solamente sulla sistematica quanto pigra acquiescenza di quel maggior numero di consiglieri i quali per loro comodità e dove non sono direttamente minacciati i loro interessi, adottano il sistema di lasciar fare e non si occupano affatto di approfondire certe questioni e certi servizi e di discuterne coi competenti, così riteniamo necessario di indirizzare a Lei la presente su queste colonne, per stabilire un documento di quanto, a nostra assoluta convinzione, Le si può e si deve anzi contestare nell'interesse del Comune ed in quello stesso dell'arte, che invero da questo nostro Istituto musicale ebbe finora un incremento scarsissimo, ad onta delle ingenti somme profusevi, e non potrà averne di più in avvenire data l'ostinazione cieca con cui si vuole mantenere per esso lo stesso indirizzo fin qui adottato.

Il consigliere Chiappori nel suo ordine del giorno proponeva di sospendere lo stanziamento per l'orchestra municipale: cominciamo adunque da questa l'esposizione della nostra tesi contraria, ricordando anzitutto che gli ultimi esperimenti avuti ebbero esito veramente negativo. Il pubblico torinese non s'interessò della stagione di messe, oratorii e concerti fattasi al Regio col Mancinelli; la quale, malgrado la nessuna spesa avuta pel teatro, per l'orchestra, pei cori ed in parte pel nolo della musica, fu causa di perdita per la Società di Concerti da Lei amministrata e diretta, perdita che non ebbe altra motivazione che nella più desolante mancanza d'introiti e cioè di pubblico pagante.

La stagione d'opere e di concerti al Vittorio non ebbe migliori sorti e, per dire specificamente, si può dubitare assai che abbisognasse un'orchestra *speciale pagata dal Municipio*, per dare una riproduzione della discutibilissima *Tosca* e peggio ancora per far rappresentare quei due veri aborti che si chiamavano *Suprema vis* e *Consuelo*, portati alla ribalta in grazia di certi compromessi fra impresari ed operisti di princisbecco, abbastanza comuni sui nostri palcoscenici. Ma quello stesso pubblico che si lasciava ancora attrarre dallo stile... *liberty* della musica pucciniana di ultima commerciale maniera, disertava affatto il teatro facendo giustizia di quelle due famigerate novità, nè si entusiasmava a quel mediocre *Guglielmo Tell* che si era tentato di esumare.

Ai concerti eguale diserzione, eccetto ad uno diretto dal *Richter* il quale però non potè compiere il miracolo di curare minutamente, *in dieci giorni* di permanenza, l'esecuzione di due programmi con una orchestra affatto nuova per lui e con la maggiore difficoltà di dover parlare con essa una lingua che non gli era famigliare.

In realtà il nome del Richter servì più che altro di lustra e l'opera effettiva del medesimo non potendosi svolgere per ragion di tempo che ad una parte del programma, la rimanente ebbe un'interpretazione sommaria e scialba.

Questo complesso di cose viene ad affermare che non si seppe far buon uso di quell'*orchestra municipale* che Ella crede indispensabile per far divertire i suoi amministrati: la cittadinanza certamente non si mette a far le barricate per decidere la S. V. a devolvere altrimenti quelle 59.000 lire che si persiste a voler spillare all'erario civico per far suonare alle panche. E noi, a nostra volta, ci limitiamo a domandare a Lei due cose:

1° Se, dopo la testè ricordata meschinissima prova fatta dall'orchestra del suo cuore, Ella crede che non si possa far di meglio — ed in tal caso francamente lasciamo giudice chiunque dell'opportunità di rinnovare simili fiaschi, sciupando tanti bei quattrini.

2° Se invece, ritiene la S. V. che si possa utilizzare meglio che pel passato l'orchestra stessa — ed allora dobbiamo rimproverarle lo sciupio già fattone e nutrire scarsa fiducia nel realizzo della sua affermazione, chiedendoci se tale miglioramento non fosse più probabile se affidato ad altri... auspici.

Ella sostiene poi che il primato della *nostra* orchestra rimane assicurato dalla coesistenza del Liceo, i cui docenti vi partecipano permanentemente. Speriamo che V. S. non vorrà darci ad intendere che si possa formare l'orchestra municipale coi soli insegnanti del Liceo (che saranno una dozzina o poco più): or bene, data la sua affermazione che i *buoni* elementi per rimanere fra noi debbono assolutamente avere insieme la carica di professore al Liceo e nell'orchestra, *tutti gli altri* non avendo tale vantaggio dovrebbero essere... cattivi, e se invece non lo sono, ciò vuol dire che possono far a meno dell'emolumento

del Liceo, oppure che ne trovano privatamente altri che lo equivalgono; e così smentiscono decisamente le affermazioni sulle quali Ella insiste sempre e che a noi sembrano oramai molto dogmatiche e poco o niente persuasive per chi voglia ragionare attenendosi alla logica dei fatti.

Dobbiamo dire ancora del Liceo e di altre coserelle — e sarà pel prossimo numero

Veritas.

La querela dell'avv. Frassati

Un appello agli avvocati.

Dopo averla ponzata ben bene, insieme coll'avv. Nasi, difensore e parte interessata in causa, l'avv. Frassati ci ha finalmente fatto intimare, il 20 dicembre, la famosa querela, di cui ci eravamo dimenticati dar notizia.

La querela in questione è un curioso documento della incoerenza umana: perchè prima l'avv. Frassati si laguava che noi lo avevamo atrocemente offeso nell'onore e ci imponeva di ritirare le offese, ora è lui che ci piglia gusto a dirle, a ripeterle, non solo, ma ad aggravarle.

Si comprende che per farci condannare non basti quello che abbiamo scritto, e si comprende pure che l'avv. Frassati deplori, per l'astio che ha contro di noi, che non si sia detto di più, ma sta il fatto che egli, aggravando le nostre *diffamazioni* per sua convenienza, diventa il maggior diffamatore di se stesso.

Se continua così, finiremo per invertire le parti; e all'udienza egli diventerà il diffamatore e noi i difensori dell'avv. Frassati.

***

A titolo di curiosità osserviamo che quello che ha maggiormente toccato i nervi dell'avv. Frassati è l'aver noi scritto sovente la frase « campagna *morale* della *Stampa* » col *morale* in carattere corsivo.

Egli lo dice, e lo ripete e lo commenta in una nota, senza citare però qual articolo del codice condanni di preferenza il carattere corsivo.

Forse il... codice tipografico!

Se la condanna ci verrà per questa ragione, ce ne dispiace per tutte le tipografie che dovranno abolire il carattere corsivo, per non incorrere in egual pena quando parlassero dell'avv. Frassati.

***

I compagni capiscono, da quel che abbiamo scritto, che questa querela è umoristica anzichenò, ma pur troppo si presenta difficile per noi, date le diverse condizioni nostra e della *Stampa*. Essa può pagarsi dei buoni avvocati e noi invece non abbiamo quattrini. E a Torino dato l'am-l'ambiente e la cerchia di influenze e di protezioni creati dalla *Stampa*, non è la cosa più semplice trovare degli avvocati che, colla certezza di non avere neppure un compenso, vogliano mettersi a viso aperto contro di lei.

Erriamo?

Ce ne diano la prova, e saremo contenti di ricrederci. Ma v'è di peggio.

Dell'autore degli articoli incriminati, *Speranza*, che vorrebbe assumere tutta intera la responsabilità dei suoi scritti, non possiamo dire il nome, perchè un articolo comparso pochi mesi fa sul nostro giornale dal titolo *Lo sciopero dei soldati*, firmato da *Speranza*, fece sequestrare il giornale e condannare il gerente, e il rivelare il nome dell'autore vorrebbe dire regalargli per intanto una condanna che l'autorità tiene in serbo per lui.

Il direttore del giornale, che prenderà volentieri la responsabilità che gli spetta, sarà con tutta probabilità all'11 di febbraio in carcere a scontare una condanna per eccitamento all'odio, e non avrà la possibilità di prepararsi al processo.

In questo momento ci rivolgiamo dunque a tutti gli amici nostri, non agli avvocati del partito soltanto, ma a tutti quelli che sono pronti sempre a difendere le cause giuste e buone, e che hanno la certezza che noi siamo nella verità, ad offrirci il loro concorso.

La voce che viene dalla coscienza ci persuade che noi abbiamo ragione; e noi siamo persuasi che non mancheranno i buoni e gli onesti che vorranno combattere e vincere con noi.

Un'agitazione dei giornalai contro la " Stampa Sportiva "

Avendo l'avv. Frassati inserito o fatto inserire nel N. 50 della *Stampa Sportiva* un articolo diffamatorio contro i rivenditori di giornali, chiamandoli gente indispensabile *ma pericolosa e infida quanto mai*; questi decisero di boicottare la *Stampa Sportiva*; e, riuniti in assemblea la sera del 30 dicembre 1902 nei locali della Fratellanza Artigiana, ad unanimità approvavano un ordine del giorno in cui dichiaravano di respingere qualsiasi proposta di conciliazione se prima non venisse fatta una rettifica sui tre giornali quotidiani: *Stampa, Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta di Torino*, e con un foglio volante tra la seconda e terza pagina della *Stampa Sportiva*. Queste giuste proposte di conciliazione non furono accettate; ed essendo sorti i soliti *krumiri*, pronti a tradire in qualunque causa, i rivenditori, la sera del 5 corrente, si riunirono nuovamente nei locali della Fratellanza Artigiana, e dopo breve discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« *Torino, li 6 gennaio 1903.*

« I giornalai radunati in Assemblea straordinaria « alla Fratellanza Artigiana:

« Deliberano

« di insistere nel boicottaggio in odio alla *Stampa* « *Sportiva*, che insultò l'intera classe dei giornalai.

« Nominano una Commissione, la quale interpelli « i tipografi se siano pronti a sostenere l'agitazione « dei giornalai.

« Dànno un voto di biasimo ai *krumiri* ed al loro « distributore per l'ipocrisia adottata nella distribu- « zione del numero boicottato, mancando alla parola « data nell'ultima Assemblea;

« si riservano di prendere i provvedimenti neces- « sari onde tutelare il loro onore ed i loro interessi, « e passano alla nomina della Commissione, dele- « gando i seguenti rivenditori:

« DAVARONE GIOVANNI
« DELSANTO GIACOMO
« MIGNOTTI CARLO ».

La frase che ha offeso i rivenditori di giornali è la seguente:

« Nei rapporti dell'Amministrazione l'abbonato rappresenta un tornaconto prezioso, perchè sottrae il giornale all'intermezzo del rivenditore, agente indispensabile, ma pericoloso e infido quanto mai e sopratutto molto costoso; tanto che l'ideale che appare nei sogni a tutti gli amministratori dei giornali è una terra promessa in cui non ci siano più rivenditori, e il lettore (consumatore) sia in contatto diretto e immediato coll'Amministrazione del giornale (produttore) ».

Il risentimento della classe dei giornalai è più che giustificato.

Un giornale ha tutto il diritto di battere la gran cassa fin che vuole per procurarsi abbonati, e dare ad essi in premio degli automobili gabellati pel valore di L. 10.000, ma a cui l'Amministrazione stessa non ne attribuisce che 5000, danneggiando con ciò gravemente i rivenditori che a Milano hanno anzi protestato vivamente, ma non ha il diritto di diffamarli.

Dei disonesti ce ne sono in tutte le classi sociali, però a percentuale fatta, ce n'è di più tra quelli che scrivono i giornali che tra quelli che li vendono, ma non è questa una ragione perchè si debba metterli tutti in un fascio, tanto più tenuto conto che dove i giornalai sono organizzati, i giornali hanno una sicura garanzia per la merce loro affidata.

E dopo che per mezzo dell'opera modesta e proficua dei giornalai, un giornale si è procurata diffusione e fortuna, il dar loro il calcio dell'asino, e il vilipenderli per giunta, non è giusto nè corretto.

La *Stampa Sportiva* ha pubblicato nel numero successivo una rettifica, riconoscendo l'onorabilità e le benemerenze dei giornalai, ma questi non se ne dichiarano soddisfatti. Credono forse che sarebbe troppo comodo il poter calunniare così leggermente e cavarsela con due righe di rettifica. Essi pretendono una soddisfazione maggiore e la otterranno.

Noi, uniti da una doppia solidarietà ai lavoratori da una parte, e al giornale dall'altra, quantunque *qualcuno* dimentichi invece troppo facilmente i vincoli che devono unire tutti i giornalisti all'infuori dei partiti, auguriamo che la contesa finisca presto e con reciproca soddisfazione.

Il compagno Emilio Bachi *rende noto pubblicamente che desidera non andar confuso col suo omonimo, firmatario del manifesto per la commemorazione di Vittorio Emanuele II pubblicato dall'*Associazione Pro Patria et Rege, *e socio della medesima.*

CERUTTI SERAFINO

L'ETERNO DRAMMA!(1)

ATTO UNICO

Personaggi.

LUIGI ARGENTI
ELVIRA BRUNO, sua amante
FEDERICO ARMANDI, cognato di Luigi
MARIA, persona di servizio di Luigi

Scena: Camera mobigliata con gusto ed eleganza. A sinistra dello spettatore divano con suvvi effetti di vestiario femminile. A destra tavolo ovale coperto da tappeto. Alla parete di fronte, a sinistra, elegante specchiera. Uscita nel mezzo. Usci laterali.

Continuazione e fine - Vedi N. 1

Segue SCENA II.

Luigi ed Elvira.

ELVIRA (*attraversa la stanza, gira attorno lo sguardo come chi cerca qualche cosa, poi va di fronte alla specchiera, si ravvia i capelli, afferra il mantello e fa l'atto di abbigliarsi*).

LUIGI (*scorgendo l'atto di Elvira d'un balzo si porta a lei e strappandole di mano il mantello, in tono imperativo*) — Cosa fai?!

ELVIRA (*fingendo sorpresa*) — Oh bella, me ne vado.

LUIGI. — Dove?...

ELVIRA (*c. s.*) — Dove? a casa mia.

LUIGI (*minaccioso con voce quasi soffocata*) — Elvira!...

ELVIRA (*c. s. toccandogli la fronte*). — Io credo ad un guasto nel... (*canzonatorio*) sì... sì... nel soffitto... ah, ah, ah, ma non fai ritorno da (*biascicando le parole*) *quella signora* dalla quale sono *tanto lontana*? Dunque si sloggia...

LUIGI (*afferra brutalmente Elvira per una mano*) — La finisci?

ELVIRA (*dà un grido, svincolandosi*) — Ahi, mi fai male.

LUIGI. — Mai tanto da renderti la pari.

ELVIRA. — Ma non sai che sei curioso. Siamo al momento di partire e in elegiaco tono mi sciogli un inno alle virtù recondite di tua moglie; peccato che tu non abbia scoperto prima tanti tesori nascosti. Al punto in cui siamo non mi vorrai negare che io non mi trovo certo su un letto di rose.

LUIGI (*con tristezza*). - Elvira!...

ELVIRA. — Già: Elvira... Elvira... e poi (*con voce lagrimevole*) mi pianti qui, sola, sfuggita come un can randagio, sprezzata da tutti, alla mercè, forse, domani, del primo che... (*piange*) Oh, veramente ho avuto la mia ricompensa.

LUIGI (*commosso si sarà passo passo avvicinato ad Elvira*).

ELVIRA (*tergendosi le lagrime*). — Del resto il nostro destino è tracciato; come il fiore che all'alba non ci si ristà d'aspirarne il profumo dolce e inebbriante, e al tramonto, dopo avergli tutto tolto, annoiati e stanchi lo si getta nell'immondezzaio, vero?... Luigi, è tanto l'affetto che ti porto che non ti serbo rancore... ancora un bacio (*con grande commozione*). E quando fra le braccia della creatura alla quale la legge ha conferto il diritto, alta la fronte, di chiamarsi tua compagna, vorrai farle obliare il brutto passato, non avere una parola di schermo per questo povero essere che ribelle ad ogni convenzione sociale, non ascoltando che la voce del cuore, tutto t'ha sacrificato (*dà in uno scoppio di pianto*).

LUIGI (*vinto, abbracciandola con trasporto*) — Ma come puoi supporre ch'io ti lasci, ch'io abbandoni la mia Elvira, la gioia mia, la mia anima, quella che mi ha ridato la vita? Oh troppo viva è la ricordanza dei bei momenti trascorsi, perchè io ti lasci tutto ad un tratto così...

Noi dobbiamo essere uniti per sempre, in vita e in morte;

E andremo lungi: lungi da tutte le miserie, le basse invidie, le menzogne che avvelenano l'esistenza;

Dove il matrimonio non sia più la catena del forzato che la morte sola ha il potere d'infrangere, ma l'unione di due creature che liberamente, per elezione del cuore in un lungo bacio, sintesi suprema d'anime, perpetuano la loro specie nell'avvenir dei secoli (1);

Dove la donna non sia più una *cosa* su cui l'uomo ha diritto di vita e di morte: ma un essere che viva, che palpiti, che pianga, che gioisca della vita, dei palpiti, delle angoscie e delle gioie di colui che il cuore le ha indicato a compagno dell'esistenza sua;

Dove l'amore non legato da pastoie di Codice alcuno, possa spaziare liberamente, e nei nostri cuori la passione che ne dà vita e morte, si innalzi su in alto, in alto, nelle regioni dove l'aquila solo domina sovrana.

ELVIRA (*inebbriata*) — Oh mio Luigi...

LUIGI (*id.*) — Elvira...

SCENA III.

Luigi, Elvira e Federico.

FEDERICO (*entrato, non avvertito, sul finire della parlata di Luigi, a questo punto esclama:*) — Quanto lirismo; una vera rivelazione: mio cognato poeta (*forte con comica declamazione*).

O incantesimo! Parla! Quel fantastico soffio
Cotanto ben la tua dolce loquela d'amore?

Ah, ah, ah.

LUIGI ed ELVIRA (*si voltano atterriti*).

LUIGI (*come annientato*) — Federico!

ELVIRA (*ripetendo macchinalmente*) — Federico!

LUIGI. — Tu qui.

FEDERICO (*fingendosi calmissimo*) — Quella buona Maria mi ha scritto che tu stavi per metterti in viaggio e dubitando che ti saresti scordato di me sono venuto a salutarti (*estrae di tasca un foglio e lo porge a Luigi*).

LUIGI (*prende il foglio, lo scorre, e, allibito, lo lascia cadere a terra esclamando*) — Maria!

ELVIRA — Oh! la faccia tosta!

FEDERICO (*canzonatorio*) — Oh Luigi; tu che sei poeta che splendido soggetto per un canto: *La gioia fonte di dolore*. Del resto non allarmarti. Anch'io vivo della vita che... si vive e so benissimo che nel codice dei mariti le scappatelle non solo sono ammesse, ma anche... incoraggiate.

LUIGI (*fa l'atto di parlare, ma l'emozione glielo impedisce*).

FEDERICO (*s'appressa ad Elvira, la guarda con curiosità, poi rivolto a Luigi*): — I miei mirallegro; una vera fragola da annegare nel *curaçao* (*ad Elvira con un comico inchino*) — Signorina, signora, madamigella (*come rivolto al pubblico*). Con questa gente si è sempre imbarazzati negli appellativi, perchè è ancora sempre insoluto il problema se è il matrimonio o no che trasforma la signorina in... signora (*ad Elvira*). Dunque *signorina*, se vuol avere la cortesia di andarsene avrei da dire due parole a mio cognato.

ELVIRA (*guardandolo come trasognata*) — Sono così insofferente di comandi, tanto poi da chi non ho il *bene* di conoscere, che...

FEDERICO. — Strano... Ed io che l'ho subito indovinata!

ELVIRA (*scattando come se fosse stata morsa*) — Ah! (*fa l'atto di alzare la mano su Federico*).

FEDERICO (*prontamente afferrandogliela*) — Giù quella mano, perdio; neanche il pudore che è innato nella donna; esca.

ELVIRA (*ridendo nervosamente*) — Ah, ah, ah! io andarmene... ah, ah, ah (*si avvicina a Luigi e scuotendolo*). Ma non hai sentito Luigi? Vuole che io me ne vadi! Ah, ah, di' un po' a questo signore che del tuo cuore l'arbitra sono io.

LUIGI (*irritatissimo a Federico*) — Parla, ti ascolto, non v'ha nessuno di troppo qui dentro.

FEDERICO (*tra sè, con scoraggiamento*) — La cosa è più grave di quanto supponevo, povera Anna, la battaglia è perduta (*a Luigi*). Avrei supposto in te un resto di delicatezza: mi sono ingannato; vuoi così? Sia fatta la volontà tua.

LUIGI (*nervoso*) — Dunque?

FEDERICO (*risolutamente*) — A che giuoco giuochiamo?

LUIGI. — Quello che più t'aggrada: presto però perchè il tempo è breve.

FEDERICO (*commosso*) — Ed io che nella speranza di rimanere con te sino a domani ho chiesto il permesso al mio capo ufficio.

LUIGI (*più nervoso che mai*) — Dunque!

FEDERICO (*cangiando tono*) — Dunque da quanto vedo siamo di partenza. E... andiamo lungi?

LUIGI. — Non è affare che ti riguardi.

FEDERICO. — T'inganni. E Anna?

LUIGI. — Libera di fare quanto le talenta.

FEDERICO. — A meraviglia, navighiamo in piena modernità. E se a me saltasse il ghiribizzo di fare applicare a te e alla tua conquista un po' d'art. 354?

LUIGI. — Padronissimo; ma tua sorella sarà sempre per me una cosa morta.

FEDERICO (*pallidissimo e in preda a grande emozione*) — Oh Luigi: ma non è possibile, è enorme, non sei tu che parli; tu sei vittima di una terribile esaltazione mentale che ti priva della giusta nozione del discernimento. Ma ascoltami Luigi, ritorna in te, ragiona, è tuo fratello, il tuo buon Federico che parla; pensa all'infamia che stai per commettere.

LUIGI. — Non l'amo più.

FEDERICO. — Pensa alle pazzie commesse perchè Anna fosse tua.

LUIGI. — Non l'amo più.

FEDERICO. — Forse in questo preciso istante tuo figlio muore.

LUIGI. — Fortunato lui che non conoscerà le passioni della vita.

FEDERICO. — Pensa a quella povera vittima che t'adora e che, morto il piccolo innocente non le resti che tu.

ELVIRA (*aggrappandosi a Luigi*) — Luigi non lasciarmi!

FEDERICO (*slanciandosi su Elvira fa l'atto di colpirla*) — Ah la sgual.....

LUIGI (*imperioso*) — Federico! Guai a te.

FEDERICO. — È la rovina della nostra povera casa.

LUIGI (*con un grido dell'anima*) — È la mia vita.

FEDERICO. — E' la tua morte: tua vita dev'essere colei che t'è compagna davanti a Dio e alla legge.

LUIGI (*additando Elvira*) — La mia compagna è questa.

FEDERICO. — E in nome di qual legge?

LUIGI. — Della legge del cuore, la sola, la vera.

FEDERICO. — E in nome di questo cuore, perdio, pretendo la vita di mia sorella.

LUIGI. — E chi gliela toglie?

FEDERICO. — Tu partendo (*supplice*) Resta!

LUIGI (*fieramente*) — No!

FEDERICO. — Resti?

LUIGI. — No, parto.

FEDERICO (*estrae rapidamente di tasca una rivoltella e puntandola su Luigi fa fuoco a bruciapelo*) — Parti? va!

LUIGI (*colpito cade portandosi una mano al cuore e in un rantolo*) — El...vi...ra (*muore*).

ELVIRA (*si getta su Luigi, ne rialza il capo, coprendogli il viso di baci — Scena*) — Luigi, mio Luigi (*a Federico*) E tu assassino...

FEDERICO (*dominando la scena dà in una risata nervosa*) — Ah, ah, ah, voleva partire; è questione di viaggio... ah, ah, ah (*esce quasi barcollante nel mentre cala rapidamente la tela*).

FINE.

(1) **È vietata ogni riproduzione e rappresentazione.** — In originale scritto in dialetto piemontese, venne rappresentato la prima volta la sera del 14 marzo 19 1, dalla compagnia T. Caniberti, al Teatro Rossini in Torino. Esecutori: A. Ferrero (*Luigi*), A. Vidotti (*Elvira*), G. Scotto (*Federico*), G. Marangoni (*Maria*).

(1) Entrata di Federico in scena.

ntatto diretto e im-
el giornale (produt-

sse dei giornalai

liritto di battere
e per procurarsi
in premio degli
ore di L. 10.000,
e stessa non ne
eggiando con ciò
a Milano hanno
ma non ha il

in tutte le classi
fatta, ce n'è di
i giornali che
na non è questa
a metterli tutti
nuto conto che
izzati, i giornali
a per la merce

l'opera modesta
n giornale si è
na, il dar loro
vilipenderli per
rretto.
pubblicato nel
tt ifica, ricono-
benemerenze dei
ne dichiarano
sarebbe troppo
osì leggermente
li rettifica. Essi
ne maggiore e

solidarietà ai
al giornale dal-
dimentichi in-
oli che devono
nfuori dei par-
a finisca presto
e.

noto pubblicamente
suo omonimo, fir-
*emo*r*azione di Vit-*
'Associazione Pro
ima.

ti riguardi.
Anna:
anto le talenta.
navighiamo in
saltasse il ghiri-
e alla tua con-

tua sorella sarà

L'Ufficio Municipale del Lavoro

E' finito come doveva finire: seppellito da quelli stessi che lo avevano esumato coperto dall'onda dell'indignazione popolare.

Gli resterà per lenzuolo funebre il ricordo del tranello che la Giunta comunale, liberale, ha teso alla classe lavoratrice.

Il consigliere Villa si è prestato a far da becchino, proponendo al Consiglio un ordine del giorno che rinviava la questione a tempo indeterminato, ciò che vuol dire, se resta al Consiglio un po' di pudore, di non parlarne più.

La Giunta si è astenuta dalla votazione.

L'assessore Tacconis, l'ideatore dell'ufficio municipale, colpito in pieno viso dalla votazione che respingeva il suo progetto, è stato un momento tra il sì e il no di dar le dimissioni, poi ha pensato meglio di far buon viso a cattiva fortuna, ed è rimasto, per disgrazia dei cittadini torinesi.

Ha preferito il seggio di assessore, ai cerotti e agli *stomiatti* della sua farmacia; diavolo, gli uomini come lui, non lo trovano tutti i giorni un posto d'assessore!

Così finiscono e così finiranno tutti i progetti che creerà il Consiglio in odio alla classe lavoratrice. ***

La nostra Strenna ai Tramvieri

Cinque, dieci centesimi vogliono da noi, una volta tanto, e se ne accontentano, e si dichiarano soddisfatti di così poco?

A tanto è giunta la miseria del lavoratore da mendicare il soldo perchè il salario non gli basta più a vivere?

E se otterranno quello che chiedono, quell'elemosina che domandano, qual frutto ne avranno se non di pigliare una sbornia una volta tanto, magari in compagnia della famiglia, come faranno i migliori?

Ah no, altro vogliamo per essi; per essi vogliamo ottenere un salario sufficiente a vivere, e la sicurezza del domani, e la certezza di non essere sempre angariati e taglieggiati e il conforto di lasciar un pane ai loro figli quando incogliesse loro una improvvisa disgrazia.

Non è una bella strenna? Non è migliore di quelle che hanno offerto loro le classi borghesi?

Si organizzino i tramvieri e otterranno facilmente quanto hanno ottenuto i tramvieri di Milano, che sono pagati anzitutto con un minimo di L. 3,50 al giorno che va sino a 5 lire.

Riunirli, spiegare loro gli scopi e l'utilità dell'organizzazione, indire delle frequenti riunioni, piegarli, convincerli, ecco il nostro scopo.

Ecco la strenna che prepariamo per essi!

Riceviamo e, nell'intento di far luce, pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore*
del Grido del Popolo — *Torino*.

« Si prega l'infinita cortesia di V. S. Preg.ma affinchè voglia dare ospitalità alla presente dichiarazione che merita di essere pubblicata sul valoroso periodico da Ella sì egregiamente diretto.

L'officina Elettrotecnica Italiana, come Ella ben saprà per lo sviluppo dell'industria moderna raggiunge ora un numero cospicuo di operai, 250 circa, i quali vengono rallegrati con promesse d'aumento.

E' bene notare però che per accontentare la gran parte degli addetti fu trovato un... indiavolato rimedio: quello cioè di elargire alla fine d'anno, invece degli aumenti promessi, L. 150 per fare una bicchierata fra tutto il personale d'officina. Una generosità simile è troppa cosa; sarebbe meglio che al sabato sera quando si presentano a ritirare la paga non venisse loro tolta la metà per tassa sul lavoro e ciò appunto perchè gli operai anzichè ricordarsi che l'unione fa la forza, vanno a gara nel fare 15 ore di lavoro al giorno, addimostrando una sfacciata ed aperta gelosia l'un l'altro.

Domenica scorsa, 4 corrente, i..... beati, si sono recati alla Trattoria del Belvedere, stradale di Lanzo, (Madonna di Campagna) per godere le 150 lire, *compresa la parte spettante alla maggioranza che non ha voluta ricevere* quella polvere negli occhi. Buon pro loro faccia: un altr'anno festeggieranno per la terza volta, la *bella iniziativa* che a nient'altro serve che a prendere in giro gli onesti e infinocchiare gli incoscienti.

Torino, 4 gennaio 1903.

Un operaio dell'elettrotecnica italiana.

UNA CROCE DI CAVALIERE

proponiamo per l'egregio delegato Gamacchio, che domenica 28 dicembre, tornando dall'aver fatto la guardia d'onore ai socialisti reduci dal banchetto della Madonna di Campagna, intervenne scorrettamente in una conversazione ingaggiata da alcuni compagni sulle rivelazioni dei fatti che avvengono nella Questura di Torino con l'evidente intenzione di difendere il suo principale del quale non si parlava troppo bene.

E un collare poi, per lo meno un collare, proponiamo per quell'ignoto ma par illustre agente che si lasciò sfuggire la frase: « In camera di sicurezza, brutti mascalzoni », dimostrando con queste brevi ma significanti parole, il suo devoto attaccamento..... al questore e alla pagnotta.

Che fosse la guardia Lanza?

Ma delegato e poliziotti facciano giudizio, e non provochino i cittadini che non si occupano di loro.

Noi non crediamo che essi siano inviolabili e possano permettersi qualunque insulto senza incorrere nel pericolo comune a tutti gli insultatori gratuiti: quello di prendersi un *fracco* di legnate.

Traverso il mondo

Il generale Baldissera ed i suoi servizi... austriaci. — « *La Stampa* » in un numero di giorni scorsi pubblicava una lunga filippica turibolante il generale Baldissera in cui concludeva che: non il Baldissera sarebbe stato onorato dalla nomina a senatore, ma l'alto consesso avrebbe avuto invece da lui maggior lustro.

E, con la *tolla* che non lascia mai, aggiungeva che il Baldissera pur avendo fatto parte dell'esercito austriaco, non aveva mai preso parte attiva contro l'Italia.

In risposta alla *Stampa* e, ad edificazione del pubblico riportiamo dalla copia di un documento ufficiale austriaco, assolutamente inoppugnabile e autentico i brillanti servizi che il generale Baldissera rese all'Austria *nelle campagne contro l'Italia*.

« Antonio Baldissera è figlio di un consigliere di luogotenenza (prefettura) e nacque ad Udine. Entrò il 27 maggio 1838 all'Accademia militare Teresiana a Wiener Neustadt, uscendo il 29 ottobre 1849 quale sottenente del 52° fanteria (arciduca Ranieri).

« Il 12 aprile 1859 ottenne lo stipendio superiore e il 27 maggio dello stesso anno fu promosso tenente. E quale tenente *prese parte alla campagna del 59 in Italia:*

« *Per la sua splendida condotta negli scontri alla Sesia* (9, 16 e 22 maggio) *fu decorato della croce del merito militare.*

« Baldissera era addetto al quartiere generale del VII corpo d'armata e ricevette incarico di passare con una pattuglia di cavalleria la Sesia e far prigioniere le sentinelle piemontesi allo scopo di avere dai prigionieri informazioni circa la posizione e la forza del nemico.

« *Baldissera giustificò la fiducia in lui riposta* e portò seco indietro al quartiere generale un caporale piemontese con la sua pattuglia, di modo che il caporale diede preziose informazioni che servirono all'esercito austriaco per prendere favorevòli disposizioni.

« Baldissera *si distinse* durante tutta la campagna in tal modo che il 28 luglio 1859, *benchè non avesse percorso gli studi della scuola di guerra, venne promosso in via straordinaria a capitano di seconda classe dello stato maggiore.*

« Il 1° giugno 1860 venne traslocato al 7° battaglione cacciatori ed il 27 febbraio 1864 diventò capitano di prima classe.

« Nel 1866 *prese parte nuovamente alla guerra in Italia e pel grande valore dimostrato e gli straordinari servizi resi presso Custoza ebbe la speciale lode imperiale* (Die allerhöchste belobende Anerkennung) *colla relativa medaglia del merito militare* da portarsi attaccata al nastro bianco-rosso della croce del merito militare, precedentemente meritatasi.

« Il 1° luglio 1866 Baldissera passò al 37° battaglione cacciatori e il 16 agosto stesso anno tornò al 7°.

« Il 1° novembre 1866 passò all'esercito italiano diventando maggiore nel 1869 ».

Ed è per compensare questi servigi resi... all'Austria che i nostri pappa-triotti della sesta giornata vogliono crear legislatore a vita questo mestierante spudorato.

***

Feste, fame e..... palle dum-dum. — Lord Beaconfield, quando inaugurò quella politica imperiale ha dato recentemente nuovo e più vivo impulso l'ex-fabbricante di chiodi di Birmingham, volle che la regina Vittoria assumesse il titolo di imperatrice d'India. *E perchè la cosa producesse il dovuto effetto sulla fantasia dei sudditi orientali,* ne fece fare la proclamazione in inglese ed in *urdu* a Delhi nel 1877, con ogni pompa e solennità.

Venticinque anni più tardi un'eguale cerimonia si è compiuta con più sfarzo e con più imponenza nella patria del Gran Mogol. Giorni sono, ancora in Delhi, re Edoardo VII fu proclamato *Kaiser-i-Hind*, ossia imperatore dell'India.

Le feste sfarzosissime dell'incoronazione celebratesi a Londra l'estate scorso non ressero al paragone di quelle asiatiche che furono infinitamente più pittoresche, più grandiose e più fantastiche insieme.

L'Inghilterra spese per questa cerimonia diecine di milioni, mentre diecine di milioni di uomini muoiono ogni anno su quella terra disgraziata. Ma a ciò ormai si è fatta l'abitudine come ad una cosa naturale e logica. Gli affamati d'India?!... E santo diavolo quanti miracoli; ci sono sempre stati, chi ne fa caso? Non certo il governo inglese che per qualunque evenienza tiene pronte a fronteggiare la situazione..... le palle *dum-dum*.

***

I porci sognano le ghiande. — Molti giornali dai sentimenti bellici..., al caffè; a proposito degli attuali torbidi in Oriente, ricordano che Bismark predisse che la prossima guerra europea sarebbe stata causata dalle difficoltà marocchine.

Se non lo fosse già diremmo: crepi l'astrologo. Per intanto facciamo umilmente osservare ai confratelloni che sentono già l'acquolina in bocca (o potenza della biada) che Bismark fece male i suoi conti..... senza l'oste *partito socialista internazionale*.

***

Vecchio mondo convenzionale che si sfascia. — Il presidente dei ministri di Francia Combes, d'accordo con i ministri della marina, delle colonie e del commercio, deliberò di abolire tutti i ricevimenti di capo d'anno; cerimonia non più conforme ai tempi e che si riduceva ad una vera commedia. Il ministro della guerra la conserva.

***

Per i poveri tramvieri. — La *papaiola Italia* esortava i suoi buoni lettori a ricordarsi per il giorno dell'Epifania dei poveri tramvieri, pagando loro un biglietto il doppio del prezzo solito; acciò vedano, scriveva, quanto sia bella l'Epifania cristiana!

Curiosa! Non mi ero mai sognato che le bellezze dell'*Epifania cristiana* si potessero vedere nei pezzi da due soldi!

(Vedi l'articolo: *La nostra strenna ai tramvieri*).

***

Il genio sconfinato dell'assessore Albertini dimostrò in una recente seduta del Consiglio, come non si possa tacciar di incoerenza, colui che dal banco di consigliere sostenne, spinse e votò una riforma: la refezione scolastica; mentre divenuto poi assessore dell'istruzione si dichiarò alla stessa riforma contrario.

Di fronte a sì alti ed impenetrabili misteri della logica *albertiniana* ci sentiamo piccini piccini e compiangiamo la nostra ignoranza.

Oh! strasuperpotente genio d'Albertini; illuminaci!!

Prometeo.

CAMERA DEL LAVORO DI SAVONA

CONCORSO AL POSTO DI SEGRETARIO

Col 1° del 1903 è aperto un concorso al posto di Segretario della Camera del Lavoro di Savona.

I concorrenti dovranno, entro il 15 del gennaio 1903, presentare documenti comprovanti:

1. La loro idoneità alla organizzazione e alla propaganda.
2. La loro capacità amministrativa.
3. La loro moralità (Certificato penale).

I concorrenti potranno produrre tutti quei documenti e quei titoli che possono mettere in luce l'opera esplicata nelle organizzazioni proletarie e la loro competenza in materia: e dovranno inoltre dar notizia della loro età.

Lo stipendio è di annue L. 1444 pagabili in rate mensili e posticipate di lire 120.

L'eletto dovrà entrare in carica entro il 31 gennaio 1903 e sarà assunto in prova per tre mesi trascorsi i quali ambo le parti interessate potranno disdire l'impegno.

Il Comitato Esecutivo
della Camera del Lavoro.

I concorrenti sono pregati di indirizzare quanto concerne il concorso in plico raccomandato alla Camera del Lavoro di Savona.

PEL CESTO DI NATALE A FOLLIS

Tassi L.	L.	0 50
Scotti Luigi, Savona	»	0 50
Manfredi Bernardo, Vietri sul mare	»	0 20
C. S.	»	1 —
A mezzo segretario Circolo socialista « Avanti » Franchepiè (Francia) protestando contro l'arbitrio usato verso il nostro infaticabile compagno Follis, mandano: Davoli P., segretario, di Reggio Emilia 0,45 - Picca Giuseppe di Corio 0,50 - Vescovi Domenico di Inos 0 25 - Regolo Martignoni di Reggiolo 0,50 - Benedetti Pietro di Esino 0,50 - Mainardi Luigi di Urbino 0,50 - Gavioli Credo di Concordia 0.25 - Magnani Giuseppe di Mercato Saraceno 0,25 - Casassa Giovanni di Quassolo 0,25 - Alessandri Artidoro Mercatino 0,25 - Alessandri Rocco Mercatino 0,25 - Prandi Dante di Cadelbosco 0,30 - Castagni Pellegrino di Lizzano 0,25 - Carlon Paolo di Badoia 0,25 - Biagi Pellegrino di Lizzano 0.25 - Viola Francesco di Volpiano 0,50 - Ravera Davide di Chiaverano 0,50 — Totale	»	6 —
Fratelli Bono	»	1 —
Dai compagni di Castellamonte in occasione della conferenza Del Bondio	»	3 —
Maffi Fabio, Reggio Emilia	»	1 —
Germondi	»	1 —
Avanzo bicchierata	»	0 30
Teppati Giuseppe	»	0 20
A mezzo Giolitto, avanzo bicchierata	»	0 55
A mezzo Scalenghe, avanzo bicchierata	»	0 30
Canavesio Cesare	»	0 50
A mezzo Soddano, raccolta fra i delegati del 3° Congresso Nazionale della Federazione Italiana fra i Litografi, mandando un augurio al compagno Follis tuttora in carcere	»	3 85
A mezzo Caretto G., avanzo bicchierata fra litografi	»	0 35
Deamici Pietro	»	0 30
Gli addetti alla Tipografia Cooperativa, avanzo pranzo di Natale inviato a Follis (6,85)	»	2,35
Spedite il 9 con cartolina vaglia	»	22,90

Per la nuova Strenna
a favore della Camera del Lavoro

	Riporto L.	16 50
Chicchia Pietro	»	1 —
Albique Costanzo	»	1 20
	Totale L.	18 70

Calendario | **1903** | **Anno I** | **Socialista**

RAVENNA

Uscirà sabato, 22 novembre, per la prima volta, coi tipi Calderini, in grande ed elegante foglio murale.

Riporta per ciascun giorno una o più effemeridi biografiche o politiche, costituenti un interessante quadro storico del movimento socialista ed operaio anche dei nostri giorni, con in mezzo un bel ritratto di *Carlo Marx*.

Si vende a cent. 10 la copia.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

I Rappresentanti dell'Ufficio Centrale sono convocati in adunanza, la sera delli 14 corrente, alle ore 21, per deliberare in merito all'agitazione

Sull' Ufficio Municipale del Lavoro.

L'eccezionale importanza della questione a trattarsi, ci dà l'assicurazione della diligente presenza di tutti i delegati.

Inaugurazione.

Domenica, 11 gennaio, alle ore 15, sarà inaugurata la sede della Sezione della Camera del Lavoro in Collegno.

Il discorso inaugurale sarà detto dal compagno **Camillo Rappa**, segretario della Camera del lavoro di Torino.

Gli operai ed operaie di Collegno intervengano numerosi.

Adunanze.

I componenti la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro e la Commissione di controllo, sono convocate in Adunanza straordinaria per la sera di lunedì, 12 corrente, ore 21.

10 gennaio, ore 10. — Adunanza Scultori in legno.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Ufficio di Collocamento.

Si avvisa quei lavoranti o principali che possono averne interesse che l'Ufficio di Collocamento da ora in avanti sarà infallantemente aperto dalle ore 9 alle ore 11 e dalle 14 alle 16, eccetto il sabato. In dette ore vi si troverà pure il nostro incaricato.

La Commissione.

Ai Lavoranti Panettieri.

Si avvertono tutti gli operai panettieri del Piemonte che in Torino, dalla Sezione dei Lavoranti Panettieri, con sede alla Camera del lavoro, venne nominato un Comitato regionale di propaganda, come dal deliberato della Federazione Lavoranti Panettieri al Congresso di Genova.

Questi compagni, fiduciosi nel vostro risveglio, si mettono a vostra disposizione per rinsaldare sempre più la nostra organizzazione.

Pel Comitato: **Ferrero Giovanni.**

Confettieri, Pasticcieri ed Affini.

La Commissione dell'Unione Confettieri e Pasticcieri, avvisa soci e non soci di non recarsi per lavoro a Genova, se non con posto assicurato, essendo questa una raccomandazione fatta dalla Commissione Esecutiva della Società consorella di Genova, trovandosi colà attualmente gran numero di disoccupati.

Federazione Italiana Lavoranti in Legno.

Agli Operai Fabbricanti Bottai.

A Canelli gli operai fabbricanti bottai, dopo aver ottenuto miglioramenti di salario e d'orario, mercè la completa loro unione, mediante un patto stipulato coi padroni e da questi *sottoscritto*, ora si trovano in agitazione e parzialmente in isciopero per far rispettare da quei padroni i patti da loro riconosciuti, e obbligarli a mantenere la loro parola.

Sapendo che per far fallire ogni movimento dei compagni bottai di Canelli e combattere la organizzazione loro, cercano di reclutare ogni dove operai, facciamo appello a tutti i lavoratori fabbricanti bottai del Piemonte perchè non si rechino a lavorare a Canelli, che così facendo si presterebbero al gioco dei padroni e tradirebbero i loro compagni di mestiere.

Compagni fabbricanti bottai! Speriamo di non fare invano appello alla vostra solidarietà.

Il Comitato Regionale Piemontese
dei Lavoranti in Legno.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO. — Domenica, 28 dicembre scorso, il Consiglio Comunale si è di nuovo radunato. Fra altro si dovettero fare diversi storni per il pagamento di note ereditate dalla passata amministrazione per somma non indifferente e delle quali prossimamente si pubblicherà l'elenco.

Vi fu anche la discussione pel pagamento della ghiaia stradale e le riparazioni necessarissime del ponte sulla Bendola. Qui sorse parte dei consiglieri della minoranza a far opposizione, poichè questi lavori non furono assistiti nè collaudati da persona diplomata ma furono assistiti dall' assessore Rosso. La maggioranza del Consiglio riconobbe che il lavoro di riparazione portante una spesa di lire 120 circa di manualeria e lire 200 circa di muratura, il tutto fatto a giornate pattuite o da stabilirsi in base ai prezzi di consuetudine, stava nella facoltà della Giunta Comunale, la quale credette giustamente di non abbisognare nè piani, nè collaudi tecnici che importavano certo una spesa non proporzionata all'entità dell'opera.

Poverini! non mostrate tanto la corda della malignità! Perchè non avete fatto opposizione ai vostri colleghi che fecero tanti lavori per lasciare tante mille lire di arretrati e la Cassa Comunale esausta? Noi vogliamo l'economia, voi lo spreco. Ma noi staremo, forti della coscienza pura, disinteressata, pel benessere di Volpiano.

VISCHE. — Il nostro Sindaco, molto addentro nell'arte di arenaiuolo, ma molto meno in quella di ufficiale dello stato civile, poco tempo fa, mentre usciva tutto contento dalla chiesa, vide appeso al muro, orrore!, una *réclame* del giornale *l'Asino* che aveva la

orecchie dritte, dritte... Forse avrà creduto che fossero le due corna del diavolo, che dovessero prenderlo per i c...alsoni e portarlo nel pascolo comune.

Subito diede ordine alla guardia municipale di strapparlo.

E quel manifesto era soltanto un invito a leggere e ed abbonarsi all'*Asino!*

Questo Sindaco, l'anno scorso, frequentava molto il nostro circolo, ma adesso ha cambiato idea.

Alla sua festa gli faremo una serenata, cantandogli un po' di Rigoletto:

..... qual piuma al vento,
muta d'accento
e di pensier .....

I compagni nostri penseranno se non sia il caso di prendere qualche provvedimento al riguardo.

CUORGNÈ. — Ecco finalmente il nostro Circolo Elettorale Socialista (Sezione di Cuorgnè) costituito su salde e ferme basi; colla buona volontà, colla perseveranza degli inscritti, coll'accordo solidale e volenteroso della Sezione di Castellamonte, e fra poco di quella di Pont; porteremo in queste vetuste vallate (almeno lo speriamo) quell'aura di redenzione, di emancipazione, di solidarietà, di cui tanto agogniamo, per la conquista dei nostri sacrosanti diritti.

Compagni del Collegio di Cuorgnè, mettiamoci più che mai all'opera, di propaganda e d'istruzione, istruiamoci, ed istruite, propagandate senza tregua; e fra non molto le poche decine, diventeranno innumeri centinaia, e il voto di mille e mille lavoratori ed agricoltori, sarà ben presto esaudito.

Inscrivetevi, e fate inscrivere quelli che ancora non comprendono, più in molti saremo e più facile sarà l'opera nostra per la redenzione dell'umanità intera.

Un oppresso.

CHIERI. — Sabato 3 gennaio fu tra noi il compagno Camillo Rappa, segretario della Camera del Lavoro di Torino, trattando della necessità dell'organizzazione.

Nella sala della Società Generale degli Operai di Chieri, gentilmente concessa per oltre un'ora, colla ben nota sua facondia tenne inchiodato l'uditorio, interrotto frequentemente da calorosi applausi.

Come sono trattati i Chieresi al Municipio. — Già una volta dicemmo della educazione municipale parlando di due richiamati che domandavano il sussidio loro spettante, sussidio che dovettero sospirare per parecchi giorni.

Domenica passata 28 dicembre 1902, toccò al segretario della Camera del Lavoro l'appellativo di *canaglia* dal segretario capo Carlo Benazzo, presentando domanda per essere iscritto nelle liste elettorali; ma Colli Francesco, segretario, non s'impaurì, insistette ed ottenne quanto domandava perchè era in suo diritto. Perchè di questo modo di trattare del signor Carlo Benazzi? Perchè l'orario di chiusura degli uffizi municipali è alle 11 1|2 antimeridiane e le 11,30 erano già suonate. E' vero che il segretario della Camera del Lavoro da oltre un'ora aspettava, ma il detto impiegato si trovava in un'assemblea e proibisce ad altri di accettare domande elettorali (!!!)...

Questo è il motivo principale per cui si voleva rifiutare quanto domandava il segretario della Camera del Lavoro di Chieri.

Ciò che ci stupisce si è che un assessore anziano, com'è Emilio Ramella, da molti anni amministratore della città di Chieri, non sappia quanto dice la legge elettorale, e cioè che alla presentazione della domanda si deve dare apposita ricevuta.

Per questa settimana facciamo punto: se occorre ritorneremo sull'argomento.

VALDELLATORRE. — Morto il vecchio parroco di questo paese, primo atto del sindaco fu di abolire le decime come, *secondo l'usanza*, ancora si pagava sotto la tutela del vecchio ministro di Dio. Appena però entrò in carica il nuovo parroco, sapendo che le decime erano state soppresse s'adoprò a tutt'uomo per far cadere il democratico sindaco onde sostituirlo con uno dei suoi per poter ripristinare l'antica usanza: finora però non è riuscito nell'intento e siamo certi non vi riuscirà, perchè noi faremo tutto il nostro possibile per aprir per bene gli occhi a questi buoni contadini onde far loro conoscere chi è che fa il loro interesse.

E' inutile signor parroco! il tempo cammina e con esso anche le idee.

Invitiamo pertanto tutti i cittadini di questo paese residenti in Torino a voler intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 11 corrente, in una sala della *Società Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12* per discutere a tale riguardo.

Interverrà pure *Araldo Norlenghi*, consigliere comunale di Torino, e candidato politico del nostro Collegio.

MAZZÈ. — Finora in questo benedetto paese ai molti compagni che presentavano domanda per l'elettorato, si ritirava la domanda e poi non si dava loro ricevuta.

I compagni, fidenti, credevano di essere iscritti, ma al momento buono si accorgevano del... trucco. Documenti da presentare non ne avevano e... il resto si capisce.

Finalmente hanno capito l'antifona, furono loro aperti gli occhi, e presentando ultimamente domanda insistettero tanto, in nome della legge, che, a malincuore, consegnando loro la dovuta ricevuta, il consigliere Giovanni Signetto disse loro: che una volta bisognava andare a pigliare a casa gli elettori, mentre ora vanno addirittura a schiere: che dacchè esiste amministrazione a Mazzè nessuno ha mai osato domandare ricevute, e che i sussidiati dalla Congregazione di carità non hanno diritto all'elettorato (!!!).

Un'altra bellina. — La popolazione e con essa la maggioranza dei consiglieri chiedevano due levatrici, una sola non essendo sufficiente alla bisogna. Lo credereste? Non si è potuta ottenerla perchè la votazione risultò 10 *sì* contro 8 *no* e la maggioranza deve risultare di *14*.

— Nella seduta consigliare del 4 corrente si discusse in merito alla nomina di una Commissione da inviare al vescovo per gli opportuni accordi da prendersi circa la venuta del nuovo parroco. Il consigliere *Anzola*, che nella discussione per la nomina della levatrice aveva fatto viva opposizione perchè *lui non non ne ha bisogno* avendo la consorte di età avanzata, come clericalone sostenne la tesi che la Commissione in questione doveva essere composta di gente di provata religiosità. Rispose saggiamente il consigliere Bergandi che la Commissione doveva essere composta di galantuomini, senza distinzione di parte. Così venne fatto e i consiglieri Berta Domenico e Ceresa Giuseppe come eccellenti amministratori parlavano in modo da fare l'interesse dei poveri.

Fatevi Elettori!

Fino al 15 gennaio si ricevono le domande d'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative per coloro che non devono fare la rinuncia di domicilio.

Coloro, la cui domanda venne respinta l'anno scorso per aver presentata la rinuncia di domicilio dopo il 31 dicembre, hanno tempo fino al 15 gennaio a rinnovare la domanda.

Presso il segretario della Sezione sono in distribuzione le nuove tessere per l'anno 1903.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **PREMIO GIOVANNI SERVAIS**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1902, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1903.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Mumicipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 20 dicembre 1902.

Il Sindaco: **BADINI.**

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai - Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½) al litro	L.	**0,32**
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	,,	**0,42**
Meridionale (gradi 14)	,,	**0,42**
Barbera comune	,,	**0,50**
Barbera ,, (fiaschi)	,,	**1,15**
Id. (in bottiglie da litro)	,,	**0,60**

Nei Distributori fuori cinta cent. 10 in meno.

*NB. — Quest'anno, i vini nuovi, perchè di miglior qualità e minor quantità dello scorso anno e per le richieste rilevantissime dall'estero, sono in continuo aumento: l'**Alleanza Cooperativa Torinese**, piuttosto che giovarsi dei mille espedienti abituali in commercio per non aumentare i prezzi, ha creduto bene addivenire al lieve aumento, onde poter garantire ai consumatori tipi di vini genuini, sani, costanti e di prima qualità.*

LABORATORIO DI CARNI SUINE

In seguito all'impianto ed allo sviluppo preso dalla lavorazione diretta delle carni suine, si sono ridotti i prezzi di alcuni generi come appresso:

Arrosto di maiale	al Kg. L.	**1,80**
Costolette . . . . ,,	,,	**1,60**
Capocollo fresco o carne da cucina ,,	,,	**1,40**
Cappellotto, Zampone, Mortadella di fegato da cuocere . . . . ,,	,,	**1,90**
Id. id. e Salami cotti . . . ,,	,,	**2,50**
Sugna fresca e Strutto . . . . ,,	,,	**1,30**
Salami uso famiglia (da cuocere - Specialità dell'Alleanza)	,,	**2,30**

IN VENDITA in tutti i Distributori

POLLAME D'ALBA a *L. 2,10 il Kg.* (Nel num. scorso fu, per errore, pubblicato L. 2)

con grande esposizione al Distributorio N. 9 in via Sacchi, 3

Allo stesso Distributorio: RIPARTO per la vendita carni di **AGNELLO e CAPRETTO**

Panettoni di produzione sociale a L. **1,70** il Kg.

Col 1° Gennaio 1903 CAFFÈ BIRRARIA Corso Siccardi, 12.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 17 Gennaio 1903 — Anno XII - N. 3

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

IL GRIDO DEL POPOLO

ha aperto pel 1903 i seguenti abbonamenti:

Per un anno . . . L. 3 —
» un semestre . . » 1,50
» un trimestre . . » 0,75

Per l'estero spese postali in più.

Per i soci dell'*Allenza Cooperativa* Lire 2 all'anno

I compagni sanno che gli abbonamenti sono la forza d'un giornale, e non devono aver bisogno di altre esortazioni per sborsare il tenue importo dell'abbonamento.

È questo l'ultimo numero che spediamo a chi non ha rinnovato l'abbonamento

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea per per la sera di *sabato, 17 corrente, ore 21,* per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di un membro della C. E;
4. Relazione della Commissione d'inchiesta;
5. Relazione dei Probiviri;
6. Proposta per l'organizzazione della provincia;
7. Modifiche al Regolamento;
8. Comunicazioni.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci

I soci sono convocati in assemblea per la sera di lunedì, 19 c rr., alle ore 20 30 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina della Commissione Esecutiva;
4. Nomina dei Sindaci;
5. Proposte varie.

I compagni sono pregati d'intervenire numerosi.

Si avvertono i compagni tutti che ogni giovedì, alle ore 21, nei locali del Partito si terrà una conversazione fra compagni.

Domenica, 18 gennaio, alle ore 14 30, nei locali della *Trattoria della Primavera,* al *Regio Parco,* avrà luogo una pubblica Conferenza sul tema:

CHIESA E CASERMA

Oratori i compagni: On. Oddino Morgari e Barberis Francesco

La Commissione.

Tra Prefetto e Sindaco

Non è molto che su queste colonne mettevamo in rilievo la posa non corretta che il prefetto di Torino aveva assunto in cospetto della cittadinanza torinese rivolgendole dei ringraziamenti per aver tenuto un contegno educato e civile durante il concorso dei cavalli militari esteri.

Questa di far il mentore della popolazione torinese è un ticchio del prefetto Guiccioli e la rappresentanza municipale torinese lo aveva sempre tollerato senza forse comprendere quanto fosse lesivo dell'onore e della dignità dei cittadini, incoraggiandolo anzi, poichè ciò serviva agli interessi della solita cricca moderata, sia che si trattasse di divieti in caso di pubbliche dimostrazioni, sia di decreti delimitanti le pubbliche libertà in occasione di sciopero od altro.

Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, e il prefetto imbaldanzito del potere che aveva assunto a Torino cui era divenuto padrone al punto da impedire non soltanto le dimostrazioni ai *vagellanti* che hanno il bisogno di esternare i loro buoni sentimenti monarchici con grida tutt'altro che sovversive, ma anche quelle organizzate dai moderati medesimi *pro Cuneo Nizza*, ha osato di emanare un decreto ordinante la cancellazione dai verbali del Consiglio di alcune parole dette dai consiglieri Cagno e Compans e che non erano troppo di suo gradimento perchè suonavano disapprovazione a lui. I maggiorenti del Consiglio si son ribellati come dei sovversivi qualunque, e hanno respinto il decreto del prefetto.

Il loro furore però ci lascia freddi freddi, quantunque i socialisti vi si siano associati, perchè non possiamo dimenticare che la maggioranza consigliare, i Biscaretti, i Daneo, i Casana, non hanno protestato mai quando le offese erano rivolte a tutta la massa lavoratrice, persino con degli *ukase* stabilenti il piccolo stato d'assedio, e soltanto ora si accorgono che il prefetto è un tirannello, perchè ha mancato di rispetto alle loro persone colendissime.

Come finirà la ribellione è facile capirlo: colla sconfitta del prefetto che se non si acqueterà sarà costretta di far fagotto da Torino davanti all'unanime ostilità della rappresentanza municipale.

E allora noi avremo imparato una cosa: che quando la massa operaia torinese, in occasione dello sciopero generale dello scorso anno, si rivolgeva al sindaco Casana perchè imponesse al prefetto il ritiro dei soldati dalle officine del gas, il Casana non diceva il vero allegando la sua impotenza di fronte al prefetto del quale invece era complice a danno dei lavoratori.

Perchè se il Sindaco e il Consiglio lo avessero voluto, avrebbero potuto, come oggi in cui son offesi personalmente, efficacemente tutelare la dignità, la libertà, i diritti della cittadinanza torinese.

Non l'hanno fatto, e la ribellione d'oggi è la loro condanna.

Come sarà pure la condanna del prefetto il quale avrebbe potuto sempre, comodamente, senza pericolo alcuno, premere il piede sul collo a noi, ed è invece andato a toccar loro, i grandi magnati del Consiglio.

Questo si chiama esorbitare dal proprio dovere...

E lo dicono tanto intelligente?

IL QUESTORE DI TORINO
"LA STAMPA,,
GLI SCANDALI BANCARI E I LADRI CHE SCAPPANO

Il nome del Questore di Torino e quello della *Stampa* non li associamo noi per far torto all'uno o all'altra, ma si sono associati di per sè, per una legge d'attrazione ineluttabile.

E' la *Stampa* infatti che in un lungo articolo si onora di riportare il rapporto del Questore di Torino sullo scandalo bancario torinese, come un capolavoro di finezza e di tatto poliziesco, caso veramente nuovo nel questore Gioda che non ha mai saputo scoprire gli autori dei più atroci delitti che si son commessi in questi ultimi anni a Torino, e che ha pensato di far subito onorevole ammenda del suo rapporto col lasciar scappare i delinquenti da lui denunciati, fughe sulle quali il procuratore del re, che ha proceduto veramente con molta severità e serietà in questa istruttoria, già molto amico del Gioda, e che ci si dice abbia rotto da qualche tempo ogni rapporto con lui, potrebbe farci delle curiose rivelazioni il giorno in cui volesse parlare.

Comunque, noi non condividiamo affatto l'opinione della *Stampa*, che quel rapporto che adesso fa molto comodo perchè verrebbe ad avvalorare la sua campagna morale (senza corsivo) sia un fenomeno di lucidità e di intelligenza, ma ci pare piuttosto la visione di una mente malata, dove è chiaro il trucco per mettersi ad ogni modo dalla parte della ragione, accusando mezzo mondo di truffa, in modo da esser sicuro di metter comunque le mani sopra qualcuno veramente colpevole, e a tacere delle asserzioni risultate non vere, come quelle riferentisi alla nessuna solidità della Banca francese, ai mancati versamenti, ed alla *azione delittuosa* che non il Banco Sconto, ma la Banca francese avrebbe ordito, basti dire che la ordinanza della Sezione d'accusa è la smentita la più assoluta al rapporto del Questore.

E questi sono fatti e documenti!

***

Non è colpa nostra se la tregua che noi avevamo accordata al Questore in attesa che i procuratori del re di Torino e di Alessandria si pronunziassero sulle due querele che sono state presentate contro di lui, viene rotta per merito dei suoi stessi amici.

Dagli amici mi guardi Iddio..... dirà il Questore. Perchè l'articolo della *Stampa*, oltre al fine già noto, ne ha pure un altro non sappiamo se pensato o casuale — l'effetto è il medesimo — di far risaltare la avvedutezza e la capacità del questore Gioda.

E perciò noi siamo tirati pei capelli a dire il contrario.

Per esempio riguardo alle tre fughe che hanno..... esilarato in questi ultimi tempi il mondo bancario e commerciale torinese, si trova strano che con tutti e tre i latitanti il Questore avesse dei rapporti di amicizia (se non anche dei rapporti di debito e credito) per modo che essendo in grado di poter sorvegliare meglio i... fuggiaschi personaggi, maggiore è la responsabilità sua nell'averli lasciati fuggire.

Diremo nel prossimo numero i rapporti che si passarono tra il questore Gioda e i tre fuggiaschi Gullino, Corinaldi e notaio Paolo Maria Borelli.

Le Società economiche e il nostro partito

Non è la prima volta che un grido d'allarme viene lanciato dai timidi contro la invadenza della politica nelle Associazioni economiche, mutue, ecc.. ecc., e non è neppure la prima volta che noi rispondiamo ai tiepidi che hanno torto, poichè conquistare le amministrazioni delle Società operaie mutue o cooperative, vuol dire indirizzare queste a quegli intenti cui mira tutto il complesso del nostro programma — poichè vano sarebbe sciupare tempo e fatiche nelle amministrazioni delle varie aziende economiche quando queste dovessero continuare ad essere plasmate sullo stampo del passato.

Altri invece che rappresentano la tendenza opposta, quella dei temerari, vorrebbero che il partito o partiti guidassero senz'altro le singole aziende come si guidano le assemblee politiche.

Ciò è sbagliato.

Gli uomini chiamati a dirigere le *pubbliche* amministrazioni devono essere sotto il controllo delle assemblee politiche, ma così non può farsi per quelli preposti alle amministrazioni di Società economiche soggette forzatamente, specie le commerciali, alle esigenze dell'attuale regime di concorrenza, poichè se questi devono rispondere al partito in linea di principii, devono però prima ed anzitutto rendere esatto conto del loro operato ai soci delle aziende che essi amministrano.

Al partito, ripeto, compete bensì il giudizio sintetico sulla loro opera politica che non deve subire transazioni od accettare compromessi, ai soci invece delle singole Associazioni, spetta esaminare tutti i dettagli dell'amministrazione; se invece qualcuno, come da qualche indizio apparirebbe volesse indurre il partito organizzato politicamente ad assumere delle responsabilità più gravi, c'è pericolo di andare incontro non solo ad un grande confusionismo, ma anche a certe conseguenze che *a priori* non si possono valutare.

Il partito dia l'indirizzo, ma lasci ai compagni iscritti nelle singole associazioni di sindacare l'opera degli amministratori nei modi e nelle forme stabilite statutariamente e ciò per evitare oltre a tutto il resto, che suggerimenti, informazioni, recriminazioni vengano da chi pur essendo buon compagno non appartiene magari a nessuna delle Associazioni che intende discutere e sindacare.

Lancio il grido d'allarme sul *Grido* poichè siamo in tempo — a cui spetta, vedere e provvedere.

Zeta.

LEGGI NUOVE

A proposito del divorzio e della ricerca della paternità

Gridano i preti — « Ecco, un novello sfregio
Alla sposa di Dio l'inferno appresta!
La legge sul divorzio è un sacrilegio!
La ricerca del padre è disonesta! » —

Indi chiaman le donne, onore e fregio
Di Santa Chiesa, a scriver la protesta
Contro l'infamia del Governo Regio.....
Ma la ragione degli sdegni è questa:

Che se un prete, quest'oggi, a fin di bene,
Genera un figlio con la moglie altrui,
C'è un marito che paga e lo mantiene.

Ma se la legge libera costui,
Se il figlio può cercar di dove viene,
Povero prete! allor chi paga è lui!

Lorenzo Stecchetti.

ALLE DONNE

Malgrado dei replicati inviti, dei giornali, delle conferenze apposite per interessare le donne all'evoluzione solenne e magnifica che si va compiendo e maturando ogni giorno nell'ambito economico e sociale — evoluzione che importa anche un cambiamento radicale nella condizione sociale della donna per i nuovi diritti ed i nuovi doveri che le crea — poche di esse hanno risposto all'appello. E se l'indifferenza ha radice nelle classi elevate e colte, non deve più stupire che propaghi i suoi malefici rami tra le donne del proletariato. Eppure quanta maggior gagliardia nelle lotte, quanta maggior gioia nella vittoria se le madri, le sorelle, le mogli seguissero, incoraggiassero, sostenessero nel cimento i fratelli, il padre, gli amici.

E quanta dolce serenità essa apporterebbe nelle sconfitte, incoraggiante i caduti a nuove lotte! Invece non è così, perchè la donna in genere e la donna proletaria in ispecie, eccettuati i casi che interessano più da vicino e direttamente la propria famiglia, rifugge dagli altri, o timida od egoista, pur troppo ancora costituendo timidità ed egoismo il fondo del carattere d'una gran parte delle donne nostre.

Le donne non devono occuparsi di politica — ecco la gran frase che scusa tante piccole viltà, tante crudeli indifferenze. Non occuparsi di politica! come se al giorno d'oggi fosse possibile! Ricordo al proposito un brano d'un discorso di Filippo Turati: Volete astenervi dalla politica, diceva, rivolto alle donne, e credete voi di potervene disinteressare? ma pensate: colei che lamenta l'eccessivo prezzo del sale, dello zucchero, della pigione di casa, ecc., fa della politica, protesta anzi contro la politica attuale, perchè senza tante spese improduttive, e il sale, e lo zucchero e mille altre cose, costerebbero meno. La mamma che piange la partenza del figlio soldato, e che si sveglia la notte con un sussulto pauroso, sognando le ambe sanguinose, comincia a occuparsi di politica dacchè n'è divenuta la vittima.

E così si può dire, non v'è atto nella vita non rannodantesi in qualche modo alla politica. Oh! se ne occupino le donne, ne parlino coi parenti, cogli amici e, perchè no? anche con le amiche, saranno tanti pettegolezzi risparmiati; ne leggano sui giornali, negli opuscoli, anche a costo di lasciare in disparte le *Colombe* e le *Farfalle* di cui seguono e... imitano volontieri i tubamenti e i voli incostanti, ne discutano in casa, frequentino i ritrovi dove se ne parla e le conferenze.....

Davvero nulla perderanno partecipando a tutto ciò cui partecipano i loro cari, a tutto ciò che le tocca direttamente, ed impareranno tante cose: apprenderanno a conoscere quel che sia il mondo e come oltre, e al disopra, del benessere proprio, vi sia una soddisfazione più grande: la felicità di tutti; impareranno a conoscere la falsità di certe ubbie, di certe superstizioni instillate nel sangue fin dalla prima giovinezza, ma così puerili che scompaiono di fronte ad un principio di discussione. E ne saran più liete, e la loro casa anche sarà più gioconda imperciocchè dalla comunione di idee, di fedi, d'ideali, risulterà tra i membri della famiglia una maggior corrispondenza d'affetti.

Jole Del Bondio.

Differenza tra i socialisti e gli altri

Uno che capisce niente. — Sì, sì, anche i socialisti faranno come gli altri che ci dànno ad intendere tante cose e ci fanno tante promesse per poi curare gli interessi loro e ridersi di noi.

Un socialista. — No; i socialisti sono diversi dagli altri. Ne vuoi una prova? Gli altri dicono: Se voi mi affidate i vostri interessi « io farò » questo, « io farò » quest'altro. — I socialisti invece dicono: Se volete star meglio, « fate voi stessi » questo, « fate voi stessi » quest'altro.

Ecco dunque la differenza: i socialisti dicono *fate da voi e non fidatevi di nessuno.*

LETTERA APERTA
all'Assessore Avv. C. Depanis

Continuazione, v. num. precedente

Come abbiamo dimostrato lo spreco fatto ultimamente (dal lato artistico e quindi anche da quello finanziario) dell'orchestra municipale, potremmo con uno sguardo retrospettivo alle stagioni d'opera fatte precedentemente con la medesima al teatro Regio, stabilire che rarissimamente si è saputo e potuto ottenere in corrispettivo della dotazione che essa rappresentava, una superiorità vera, autentica negli altri elementi degli spettacoli: Ella ci esonerà da tale prova, ma se occorresse ci sentiamo di dargliela con tutti i raffronti necessari.

Pertanto scompare la motivazione di un efficace contributo al decoro dell'arte e della città, e non rimane che l'altra dei bisogni intellettuali della cittadinanza, ai quali, secondo Lei, deve pensare e provvedere il Municipio. Ora, se si considera che per tutte le altre arti anche teatrali non difettano fra noi le migliori manifestazioni senza alcun sussidio comunale, e non essendo giusto eliminare da esse tutto il coefficiente d'intellettualità per concentrarlo nella musica, ne risulta che anche tale concetto non regge ad un logico raziocinio perchè vorrebbe stabilire un privilegio a favore esclusivo di un'arte e cioè dei suoi cultori o di una parte di essi, continuando a cagionare quelle enormi disuguaglianze di condizione che il possesso fortunato di un'ugola canora non può più giustificare: certe favolose paghe le quali assorbiscono da sole le dotazioni dei teatri non sono più dei nostri tempi, e l'evoluzione verso l'equità e l'onestà è anche già penetrata nella classe degli artisti lirici come nella coscienza delle cittadinanze, portando all'abolizione e riduzione di una gran parte delle doti teatrali.

Sotto il nuovo regime non avvenne alcun cataclisma: l'arte dei suoni è coltivata come prima con più facile acclimatazione delle più distinte personalità canore ai vari ordini di teatri, e noi vediamo che nelle altre maggiori città italiane, compresa la capitale, senza orchestra municipale nè dotazioni di sorta si sta assai meglio di noi in fatto di concerti e spettacoli lirici, e si constata che dove ci sono Conservatorî od altre scuole di musica i loro professori trovano occupazione anche nei teatri senza ingerenze dei municipi o d'altri enti amministrativi.

Quando però si volesse riconoscere l'opportunità di una iniziativa artistica municipale, limitata ai soli concerti (escludendo gli spettacoli d'opera per le ragioni già svolte e fondate sull'esito negativo degli esperimenti passati) non si potrebbe tuttavia ammettere che l'orchestra municipale sia da preferirsi ad ogni altra per ragioni di economia. Ella presenta come minimo possibile di spesa per la municipale L. 59.000 per 90 giorni, ed osserva che un'orchestra forestiera ci costerebbe L. 2000 al giorno, cioè tre volte tanto.

Ma siccome una volta escluso di adibire l'orchestra a teatri d'opera per conto del Municipio, si tratterebbe di provvedere solamente ai concerti che, come pel passato, sarebbero disposti in due serie (primavera e autunno) di tre o quattro consecutivi, è certo che facendo venire un'orchestra estera, per esempio quelle di Berlino e di Monaco (il cui altissimo valore è già ben noto fra noi), si avrebbero i seguenti maggiori vantaggi in confronto con la municipale:

1. I concerti più interessanti ed istruttivi pel moto artistico locale;

2. Spesa limitata ai giorni di concerto, giacchè quelle orchestre per la stabilità effettiva della loro organizzazione possono fare le loro *tournées* rapidissimamente e con una sola prova per ogni concerto, mentre all'orchestra civica occorrerebbero parecchi giorni di paga e di prova.

Ma un altro argomento abbiamo ancora contro la spesa dell'orchestra municipale ed è che gli elementi locali, costituiti ora in sodalizio, potrebbero con tutta probabilità formare una grande orchestra cooperativa autonoma che, se amorevolmente appoggiata nei suoi primordi, giungerebbe in breve a organizzare concerti periodici per proprio conto e presumibilmente saprebbe anche dar prova di solidale disinteresse al suo esordire quando fosse sicura di non essere osteggiata nel suo procedere verso una legittima mèta di progresso e di adeguati compensi.

Un tentativo di questo genere è già stato fatto a Torino nel 1885 (salvo errore di data) per far risorgere i concerti popolari, troncati poco prima per la partenza del povero Pedrotti, e la volonterosa iniziativa avrebbe potuto percorrere un bel cammino se non fosse stata soffocata da misteriosi avversari, la cui congiura trovò facile terreno nella fomentata dissidenza e nella pusillanimità di qualcuno, ed ebbe per conseguenza di privare la città nostra di concerti orchestrali per ben dieci anni..!

Il risveglio avvenuto nel 1895 con la di Lei entrata in Municipio ha fatto cessare tale privazione, ma facendo gravitare sull'erario civico una considerevole spesa che, coi primi e fiorenti concerti popolari sopra menzionati non si aveva dovuto incontrare. La Società dei concerti da Lei fondata da otto anni contemporaneamente alla creazione dell'orchestra civica come sezione dell'Istituto musicale, assumeva la concessione dell'orchestra stessa, provvedendo al repertorio ed alle altre spese pei concerti e incassandone gl'introiti.

Con tale convenzione la sua Società è venuta gradatamente al possesso di una cospicua quantità di musica sinfonica che sarebbe stato più ovvio di conferire come corredo dell'orchestra medesima, poichè se ne era voluto fare un'istituzione municipale; ma si comprende che così facendo non si è proceduto a caso ed infatti si vede ora che esiste un forte, indissolubile legame fra l'orchestra municipale che Ella assessore tiene in vita e la Società di concerti da Lei pure finora amministrata ed ora presieduta: nessun altro Ente in Torino dispone di un repertorio di musica orchestrale così vasto e moderno (raccolto in parte anche in compenso del suo concorso ai passivissimi concerti dell'Esposizione del 1898) e quindi non è possibile trovare altro concessionario per l'orchestra civica; parimenti alla Società *conviene dar la preferenza a questa, pagata dal Municipio*, mentre qualunque altra *le* costerebbe molto di più, od anche perchè non avrebbe bisogno della sua musica.

I fortunati suoi colleghi della Società (cento *mecenati* da cento lire ciascuno una volta tanto) hanno il diritto statutario di godersi tutti i concerti che la direzione farà dare vita natural durante, e se qualcuno di essi facesse anche parte del Consiglio comunale, è certo che non voterà mai contro le proposte... musicali che Ella, assessore, sarà a presentare!

(*Continua*) *Veritas.*

L'Università Popolare

Si è aperto il secondo periodo con una interessante conferenza del dott. Leggiardi-Laura e Mercoledì ha tenuta la sua prima lezione sull'*Italia industriale moderna* il prof. Attilio Cabiati ben noto ai nostri compagni, come il valentissimo scrittore di articoli dotti, chiari e lucidissimi pubblicati nella *Critica Sociale*. L'argomento è del massimo interesse anche per gli operai e noi esortiamo vivamente i nostri compagni a frequentarlo, perchè da quelle lezioni impareranno molte più cose che non leggendo dozzine di libri. E' cominciato anche il corso di *Scienza delle macchine* del Prof. Allara, che segnaliamo in modo speciale a molte categorie di operai, che conoscono forse la pratica ma completamente ignoranti della teoria della loro professione.

Lunedì, conferenza del Prof. U. Valbusa: *Che sono, che fanno le piante*, e chi conosce il valentissimo botanico e meraviglioso, rapidissimo parlatore sa che sarà un'ora veramente istruttiva e piacevole.

Ora poi che le iscrizioni a socio per tutto l'anno (due periodi) sono per gli operai ad un prezzo così misero (lire *tre* solamente), è doveroso per tutti di iscriversi all'Università popolare e di non privarsi di un così ottimo mezzo di istruzione ed insieme di nobile diletto.

La risposta degli Avvocati al nostro appello.

E' un plebiscito!

Se un dubbio avessimo avuto nella bontà della causa che difendiamo, ci sarebbe sparito davanti alle numerose offerte che ci pervengono di questi giorni da valenti avvocati che si offrono spontaneamente di assumere la nostra difesa in questo ponderoso processo che richiederà settimane e settimane di studio imperocchè la discussione non sarà limitata all'esame della esistenza o meno degli estremi della diffamazione, ma sviscererà tutta la questione del Banco Sconto, dove noi troveremo le ragioni della nostra campagna e della nostra assoluzione.

Grazie a tutti per ora riserbandoci di indicare più tardi quali saranno i patrocinatori che avremo scelto, senza mancare però di riconoscenza a coloro che per non costituire un collegio di difesa troppo numeroso epperò ingombrante dovremo lasciare in disparte.

***

Benchè non si sia aperta nessuna sottoscrizione per raccogliere dei fondi, degli amici nostri hanno provveduto anche a questo, e riceviamo fra l'altre questa letterina:

« Non sordi all'appello fatto nel vostro ultimo numero del *Grido*, concorriamo alla vostra difesa come possiamo, mandandovi queste offerte raccolte fra persone che, anche estranee al vostro partito disapprovano il modo di procedere della *Stampa* e fanno auguri per una splendida vittoria. N. Rho ».

A suo tempo daremo la distinta di tutte le offerte che ci perverranno.

Mosso bifronte.

Il nostro confratello carissimo *Il Tempo* pubblica una corrispondenza da Modena in cui si dà conto di una conferenza tenuta dal prof. Angelo Mosso su *La democrazia e l'educazione fisica*, che, dice il giornale, venne anche applaudita. E' doloroso che i nostri amici di Modena non abbiano conosciuto abbastanza il prof. Mosso, perchè molto probabilmente gli avrebbero insegnato a suon di fischi a non profanare il nome della democrazia.

Il prof. Mosso ha nella sua conferenza affermato che quando i lavoratori avranno maggior influenza sul Governo, sapranno imporre quelle riforme che varranno a garantire la salute e ringagliardire la fibra.... ed altre belle cose; desidereremmo sapere come può egli conciliare queste sue belle opinioni col fatto di essere il candidato della più reazionaria e forcaiola associazione torinese, coll'aver combattuto in nome di una scienza che egli pone allegramente al servizio dei padroni, le sedute serali in Consiglio comunale, per impedire agli eletti di quei lavoratori di cui egli parlava, di far valere i diritti dei loro elettori, coll'aver votato contro la refezione scolastica, contro il sussidio alla Camera del lavoro, ed infine, sempre in omaggio alla democrazia, in favore della istruzione religiosa nelle scuole.

Fa bene il signor Mosso a recarsi a discorrere di democrazia a trecento chilometri di distanza. Solo dove non lo si conosce egli potrà aspirare ad essere preso sul serio!

La refezione scolastica e i socialisti

Discorso del compagno Dott. Aroldo Norlenghi al Consiglio Comunale di Torino

Incaricato dagli amici di parte mia di parlare riguardo al patronato scolastico ed alla refezione scolastica che strettamente vi si connette, io mi trovo in grande incertezza, perchè vedo dagli atti del Municipio che la questione fu ampiamente trattata negli anni precedenti sia per quanto riguarda l'obbligatorietà del Comune di provvedere alla refezione, sia per quanto riguarda l'insufficienza dei patronati, e non vorrei annoiare il Consiglio ripetendo cose già dette e ridette. Pur tuttavia, scorrendo questi atti, io sono passato attraverso ad una curiosa emozione. Ho trovato che il consigliere Albertini nella seduta del 24 gennaio 1900 aveva votato coi socialisti a favore della refezione; ed allora concepii la lieta speranza che la mia proposta sarebbe stata favorevolmente accolta perchè lo stesso consigliere Albertini oggi è assessore; ma non tardò a sopravvenire la delusione, quando arrivai al resoconto della seduta del 24 dicembre 1901, nella quale l'Albertini si dichiarò contrario. Io non so comprendere questa evoluzione e spero che ora l'egregio assessore ne farà un'altra in nostro favore. E spero che anche l'on. Nasi, che altra volta votò contro il nostro ordine del giorno, principalmente egli diceva a ragione di certe asprezze e per la sua forma giuridica, voterà questa volta il mio, che è espresso in termini mollestissimi. Eccolo:

« Il Consiglio invita la Giunta a studiare un progetto di servizio della refezione scolastica da fornirsi direttamente dal Comune agli alunni poveri in tutte le scuole elementari obbligatorie del Comune ».

Norlenghi, Nofri.

E Voi, uomini della maggioranza, che per bocca dell'on. Daneo ci avete detto « ma noi siamo aperti a tutte le idee di progresso e di civiltà », che per bocca dell'on. Villa ci avete detto « ma venitaci incontro con delle proposte economiche che non abbiano veste politica e noi vi seconderemo ». Voi, uomini della maggioranza, voterete certamente il mio ordine del giorno.

E notate bene che la refezione scolastica per i soli poveri non è che una parte del mio ideale; io la vorrei estesa indistintamente a tutti gli allievi delle scuole comunali obbligatorie, ricchi e poveri; affinchè non resti neanche in forma attenuata (mentre poi con la forma dei patronati è gravissima), nei banchi della scuola, la distinzione fra ricchi e poveri; distinzione che è anche contraria ai precetti del cristianesimo e specialmente tra fanciulli è immorale. E così davvero si semina l'odio di classe, mentre noi vogliamo per quanto è possibile la conciliazione morale, non potendosi avere quella economica, perchè si arrivi alla scomparsa delle classi.

Mi si permetta di accennare ad un altro vantaggio della refezione scolastica ed è quel poco di ricreazione che la segue. Si è detto che la scuola non educa, ed è vero perchè si limita all'insegnamento di cose astratte e teoriche, e i fanciulli non hanno occasione di manifestarsi quali sono. E' invece durante la ricreazione, mentre si fanno i giuochi e i distrattucci, che il maestro può studiarne il carattere, e quindi guidarli ed educarli.

***

Inutile dire, per la cronaca, che i soliti uomini della maggioranza, *aperti a tutte le idee*, votarono contro la proposta dei socialisti, cosicchè la questione della refezione resta un falso di più che essi hanno commesso, al tempo delle elezioni, per carpire il voto ai minchioni.

La vertenza tra i giornalai torinesi
e la « Stampa Sportiva »

La questione di cui abbiamo dato cenno nel numero scorso si è pacificamente risolta con una rinuncia da una parte al chiedere la pubblicazione di una rettifica su tre giornali quotidiani, accontentandosi di una semplice dichiarazione del componimento della vertenza fatta a mezzo di cartello da esporsi nelle edicole, con la rettifica delle dette espressioni ritenute ingiuriose.

Il cartello è del seguente tenore:

Pei nostri rivenditori.

Una frase che inconsultamente un nostro impiegato ha inserito nell'articolo Perchè abbonarsi, *comparso nel n. 50 della* Stampa sportiva *ha giustamente offesa la suscettibilità dei nostri rivenditori.*

Per dovere di lealtà e con vero piacere ci teniamo a riconoscere che nessun motivo noi abbiamo per essere malcontenti dell'opera loro e per sollevare alcun dubbio sulla loro moralità.

Si tratta di una classe onorata di onesti e attivi lavoratori, del cui zelo sempre abbimo a compiacerci e della preziosa collaborazione dei quali il nostro giornale deve in gran parte la fortuna che gli ha arriso.

Siamo quindi ben lieti di riconoscerlo pubblicamente e di dissipare così ogni malinteso o infondato apprezzamento che potevano lasciare quelle parole sfuggite all'attenzione di questa amministrazione.

Siamo lieti che così si sia chiusa la questione. Tanto più che i giornalai colla riparazione morale ad essi dovuta, hanno pure ottenuto dei miglioramenti materiali, ottenendo la completa distribuzione senza intermediari, colla facoltà di cederla a quel distributore che avesse maggiormente soddisfatto al desiderio dei rivenditori, ciò che significa il trionfo della cooperativa giornalai, una riduzione di prezzo di 50 centesimi per cento, e la resa di 2 copie per dozzina, anzichè di 1 su 10 come pel passato si usava.

Le trattative si condussero con l'intervento dell'avvocato Gatti Goria e del signor Caimi per la *Stampa sportiva* e dell'avv. Gherardini per i giornalai.

I giornalai ci pregano altresì di pubblicare che nella corrispondenza trasmessaci la scorsa volta si commise un errore coll'includere il nome dell'avvocato Frassati quale responsabile delle male parole rivolte alla benemerita categoria dei giornalai, poichè egli come direttore e proprietario della *Stampa* quotidiana, nulla ha che vedere col supplemento settimanale, e che in una assemblea di giornalai venne votato un plauso al *Grido del Popolo*, l'unico giornale torinese che portò a conoscenza del pubblico le notizie della vertenza prendendo la difesa dei giornalai.

A nostra volta, ringraziando i giornalai, ci teniamo a render noto che il nostro intervento è stato doveroso per noi, e che la *réclame* che i giornalai hanno voluto fare al nostro giornale a danno della *Stampa Sportiva* a mezzo di cartelli stampati è stato fatto di loro iniziativa ed a nostra insaputa, perchè mai avremo voluto ottenere una maggior diffusione del nostro giornale a danno di un altro chiunque esso fosse.

E chiudiamo col far presente questo caso pratico della potenza della organizzazione operaia, dimostratasi con questo sciopero parziale, fatto per uno scopo veramente nuovo; la difesa dell'unico patrimonio di chi lavora per vivere: l'onore.

Contro la tassa scolastica.

Il compagno Maffi, che ha abbandonato Torino per Reggio Emilia, continua nel suo lavoro indefesso a pro dell'organizzazione proletaria. Ha proposto, in una assemblea fra gli insegnanti primari a Reggio, il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« L'assemblea dell'*Unione Insegnanti Primari di Reggio* chiamata a deliberare in merito al progetto di legge tendente a migliorare le condizioni dei maestri mediante una tassa scolastica sugli alunni abbienti delle scuole elementari e con altri provvedimenti aventi carattere di precarietà e di beneficenza,

ritenuto

che il titolo per cui gl'invocati miglioramenti si impongono al legislatore *è la necessità sociale dell'opera del maestro*, consacrata nella *legge sull'obbligo scolastico;*

che conseguenza logica della obbligatorietà è la *gratuità assoluta* dell'insegnamento primario;

che tale gratuità è *altamente educativa*, poichè mette a pari nella scuola pubblica elementare i fanciulli di tutte le classi sociali;

che pertanto la proposta tassa scolastica sarebbe *illogica, moralmente dannosa alla scuola ed antieducativa;*

ritenuto ancora

che detta tassa riuscirebbe *inadeguata* allo scopo se non assumendo le proporzioni di un *gravoso balzello* che so inuirebbe simpatie al maestro ed alla scuola pubblica facendola in parte disertare;

che inoltre essa, per quanto riserbata ai soli abbienti, non solo colpirebbe anche famiglie disagiate, ponendo ostacolo alla frequenza del corso elementare superiore, necessario all'elevamento della coltura nazionale; ma sarebbe ad ogni modo un'altra delle tante *imposte non proporzionate al reddito*, come vuole lo Statuto, poichè sarebbe invece proporzionata al numero dei figli;

che nella scala dei provvedimenti per la scuola in Italia si è ancora ai primi gradini e che male si spiana ad essi la via col subordinarli a nuove tasse nel paese più oberato di tributi;

che il sostituire la *beneficenza* ad un *obbligo sociale* sarebbe un grave regresso;

considerando infine;

che per nessun altro servizio pubblico si è seguito il sistema di speciali tasse ed imposizioni di contribuzioni e con la creazione di casse speciali con particolare destinazione:

fa voto

che il doveroso miglioramento delle condizioni dei maestri primari non sia subordinato alla beneficenza, per quanto nobile sia, nè legato ad una tassa che toglie dignità, prestigio ed efficacia educativa alla scuola nazionale, e non risponde a criteri di equità tributaria;

che i mezzi adeguati si trovino con la riduzione delle spese improduttive e col conseguente sgravio degli oneri dei Comuni verso lo Stato ».

Festa di beneficenza
pro Lega Calzolai ed affini

La sera di domenica 18 gennaio, alle ore 20,30, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12) avrà luogo un trattenimento famigliare con variato programma a favore della Lega Calzolai.

Esaurito il programma avranno principio le danze famigliari che si protrarranno sino all'una.

Per programmi e lettere d'invito rivolgersi alla Lega Calzolai presso la Camera del lavoro.

UN DIFETTO
del nuovo contratto per il lavoro tipografico
SULLA PIAZZA DI TORINO

Nell'articolo « Una vittoria della civiltà » il collega *Ursus* mi chiamava insoddisfatto e scioperofondaio perchè mi dimostrai propenso allo sciopero, qualora non fosse stata accordata una buona disposizione a favore del lavoro a cottimo. Risposi con alcune mie ragioni per scolparmi di quanto gratuitamente mi si diceva, e la risposta fu detta *parere seria e sostanziosa, ma di difficile attuazione.*

Molto avrei da aggiungere su questo ed altri considerandi che *Ursus* faceva in uno degli ultimi nu-

meri di questo periodico, ma non sono queste colonne adatte ad una trattazione del tema dal lato tecnico, quindi mi limiterò a combattere il seguente periodo:

« Ogni qualvolta si discute una tariffa tipografica, « l'unica cosa che possa dar motivo ad uno scoppio « d'ostilità si è precisamente il prezzo del cottimo; « e questo succede perchè il prezzo del cottimo è « sempre tanto alto da garantire, *a chi lavora*, un « settimanale di gran lunga superiore alla media dei « salari vigenti sulla piazza ».

Ma è appunto qui che risulta il difetto, perchè il lavoro a cottimo nel campo tipografico è talmente *aleatorio* da non dare alcuna garanzia sulla quantità minima del lavoro che il proprietario dovrebbe essere obbligato a dare a chi è a sua disposizione, e passano veramente periodi di magari 2 o 3 mesi, in certe tipografie, che non si arriva a fare una media di guadagno settimanale di L. 5.

E poi, caro *Ursus*, dov'è quell'elevatezza di prezzo sul lavoro a cottimo? .. fu una frase per dar valore alle idee che si voleva fossero idee della maggioranza, e sia, ma in realtà il cottimo è ad un prezzo che ad un operaio di sveltezza media dà un settimanale da L. 25 a 28, se ha lavoro continuo.

Si dice ancora che i proprietari non potevano accettare neanche un articolo impositivo a questo riguardo; ebbene, io non sono tanto ingenuo: i proprietari non avrebbero accordate nemmeno le 9 ore se non ci avessero saputo tanto forti, e come tali si poteva anche pretendere che essi non assumessero personale oltre il necessario in maniera da garantire all'operaio cottimista un guadagno che toccasse almeno il minimo delle paghe a stipendio.

Questo non si è fatto, e per cinque anni siamo impegnati a compatire quest'ingiustizia; ma sia questo oggetto di un'attiva propaganda per stabilire in un successivo contratto l'obbligatorietà del minimo e la abolizione del cottimo.

In questo lavoro il collega *Ursus* umanitariamente mi aiuterà, ed io, che ne conosco l'indole sua buona e leale non lo credo avverso ad un sentimento di vera giustizia.

Veleno.

Devo ribattere al compagno *Veleno* che se il cottimista lavora guadagna *sempre* in media *tre o quattro* lire in più per settimana d'uno stipendiato, ecc., ecc.!

Oh Dio, l'argomento fu così soverchiamente trattato ed è così trito e ritrito che temerei di abusare della bontà dei compagni tutti che mi leggono.

In quanto ad essere con lui per un'opera di giustizia ci sono oggi, domani e... finchè tirerò il fiato.

Ursus.

A proposito di una bicchierata

Convenuti in numero non superiore agli 80 su 225 addetti all'Officina Elettrotecnica Italiana il fiore dei bravi e coscienti operai, cominciarono a dar fondo alle 150 lire che la generosità ben nota del cav. Morelli aveva assegnato.

Qualche particolare sul termine di ciò che doveva essere una lieta giornata è necessario il dirlo.

Volarono pugni, si scambiarono insolenze, si ruppero bicchieri e qualche litro; qualche bravo operaio venne raccolto per terra lungo la via che conduce in città; qualche altro, che forse era più commosso, si fece nei pantaloni ciò... che non avrebbe dovuto fare; un altro più prudente ancora rimasto addormentato per lungo tempo al n. 100 si ricevette in faccia tranquillamente gli avanzi del vino che finiscono nei monumenti vespasiani!..... Un altro ancora, tanto era regolato, che disceso dal tramvay in piazza Carlo Felice, si sbottonò tranquillamente i pantaloni e incominciò a fare..... ciò che una guardia gl'impedì di fare, affibbiandogli invece una multa.

Altri fatti ancora si potrebbero accennare; mi limiterò soltanto a rivolgere una domanda all'egregio capo officina a cui tanto dispiacque la lettera indirizzata al cav. Morelli in cui si pregava che tale somma fosse almeno destinata a qualche scopo utile e non per la soddisfazione di pochi ingordi. Egli che tacciò quegli operai di prepotenti, può in coscienza dire che la bicchierata a tutti i costi voluta, sia riuscita quale doveva, e che la maggior parte degli operai sapeva che così sarebbe finita, egli che prima li combattè?

E se il suo dovere l'obbligò di farne relazione, ha, o non ha, dovuto confessare che la lettera era giusta, specialmente dal lato in cui avvertiva che l'esempio degli anni scorsi bastava?

Ma non importa; ormai delle 150 lire non ne rimangono che 29!..... e che al contrario della premura dimostrata per disporre la bicchierata, di queste ultime invece più non si parla.

E ai 150 e più fra assenti e ammalati, quale soddisfazione resta?

Ancora una domanda: E l'aumento a tutti tanto promesso quale strada ha preso? Forse quella dell'anno scorso? O il vino bevuto rappresentava ciò appunto?

Per oggi basta... il seguito ad un'altra volta.

Un operaio
dell'Officina Elettrotecnica Italiana.

GIUOCHI D'AZZARDO

Caro *Grido*, mi farai un grande favore per mezzo delle tue colonne di fare una raccomandazione alla polizia affinchè eserciti una rigorosa vigilanza con agenti in borghese, specialmente tra la via Calvo, via Michelangelo, via Saluzzo, via Ormea e via Esposizione, se vuol prendere sul fatto i mariuoli che si divertono a quel brutto giuoco che è il *croce e pila* (specialmente nei giorni festivi), è un vero disdoro, per una città come Torino. Saranno riconoscenti tanti padri di cotesti monelli, se potesse essere esaudita questa mia preghiera.

Ti ringrazio infinitamente.

Tuo assiduo *G. Gilardi.*

* *

L'assiduo avrebbe ragione se appunto a pochi passi delle vie Ormea e Michelangelo, alla *pelota* non si giuocasse qualcosa di peggio del *croce e pila*, colla acquiescenza — *se non peggio* — della autorità di pubblica sicurezza.

Proibir il giuoco d'azzardo in piccolo, e permetterlo in grande sarebbe forse un'ingiustizia all'autorità, che ci tiene a sorvolar sopra le discussioni che ne potrebbero nascere.

Fin che la dura...

Il giornale socialista
L'AVANGUARDIA
si trova in vendita presso il compagno BARBERIS FRANCESCO, *Stradale di Lanzo N. 108.*

Ma le guardie dove sono!?

Ce lo dice l'illustrissimo signor sindaco in una delle ultime sedute del Consiglio, rispondendo al nostro compagno Gherardini, che giustamente gli osservava quanto sia ridicolo ed inutile tenere un picchetto di armigeri a far bella mostra di sè presso l'aula consigliare quando c'è seduta; mentre sarebbe molto meglio che le guardie fossero in servizio per la città, dove ce ne sarebbe bisogno.

« *Il picchetto armato risponde ad una antica e nobile (?) tradizione* » rispose l'illustre Badino; e mentre per la continuazione dell' « *antica e nobile tradizione* » le guardie stanno a far scorta d'onore ai colendissimi parrucconi in palazzo municipale, per la città il servizio è deficentissimo ed avvengono molto spesso fatti dolorosi.

Scontri tramviari, ciclisti che piombano addosso come l'ira di Dio, automobili che corrono come se fossero in aperta campagna, carri che impediscono la circolazione nei rioni popolari un trambusto e una anarchia a cui non manca neppure l'infiorettamento degli angoli oscuri con *parti* poco profumati e men che belli a vedersi.

E non esageriamo, tutt'altro anzi. Abbiamo infatti sul tavolo una lettera dell'amico *Burrini Francesco*, il quale, protestando per il servizio di polizia così com'è fatto, ci riferisce che domenica 4, u. s., mentre suo figlio transitava con alcuni amici per via Duchessa Jolanda, fu colpito ad un occhio da un proiettile lanciato da alcuni ragazzi che giuocavano alla *cirimella*.

Il colpo fu così forte che il Burrini svenne e ricoverato poi all'Ospedale oftalmico, i professori non si pronunciarono circa il timore della perdita dell'occhio che dopo diversi giorni.

Fortunatamente questo non avverrà, ma non saranno le « nobili ed antiche tradizioni » che torranno al Burrini diversi mesi di malattia ed un perpetuo indebolimento di vista.

Il giuoco della *cirimella*, come tutti quelli pericolosi per i passanti, dovrebbe essere proibito e le guardie dovrebbero sorvegliare acciò le vie pubbliche non si convertissero in palestre; ma a Badino basta che queste facciano decorazione all'aula consigliare.

Agli Operai degli Stabilimenti militari.

Come si deve intendere
per diminuzione delle spese improduttive.

Spesse volte sento ripetere dagli operai del dicastero guerra questa frase: Il Partito Socialista vuole diminuite le spese militari e, se queste diminuiscono, è certo che a noi manca il lavoro, perchè si fabbricherebbero meno fucili e meno cannoni e così si avverrebbe ad una diminuzione di personale ed anche ad un minor guadagno di mercede agli operai restanti adibiti a queste lavorazioni.

Ora io rispondo che ciò è assolutamente erroneo.

Ditemi voi, che la maggior parte non conoscete i fini del partito proletario, sono i lavoratori del dicastero guerra solo capaci a fabbricare affusti, cannoni e fucili? Parmi udire un coro di voci rispondere no, recisamente no; come noi siamo capaci a battere il duro metallo, a lavorare il legno ed il cuoio per le fabbricazioni delle armi, siamo pur capaci a lavorare dette materie per altri generi d'aziende, come ad es., costrurre materiale mobile per ferrovie, macchine agricole, ecc.

Orbunque, voi che siete l'anima del lavoro, voi che del lavoro siete pionieri e che non vi cale d'adoprarvi per questa o per quella lavorazione, perchè ostacolate adunque la diminuzione delle spese improduttive?

Il Partito Socialista, nel domandar la diminuzione di dette spese, non ha altro obbiettivo che quello di alleggerire la Nazione da un incubo che la opprime e che la dissangua.

Credete voi che il Partito nostro chiedendo tale riforma non ci abbia a noi operai pensato? abbia fatto un salto nel buio?

Si ci ha pensato; nel disegno di legge che presenterà a tempo opportuno alla Camera dei Deputati sulla diminuzione delle spese improduttive, ha specificato come le intenda riformare; e non credete che abbia toccata la prestazione d'opera puramente manuale, no, ha invece diminuito, in via di massima, la fitta rete di alti papaveri che percepiscono stipendi esosi.

Inoltre siatene certi, che se il Partito Socialista potesse, aumenterebbe il nostro salario ch'è pur il suo, proletari siamo noi, proletari son essi, e voi non siate avversi ad esso anzi l'aiutate.

Il sole del socialismo già splende sull'orizzonte e coi suoi raggi squarcia le fitte tenebre che per tanti secoli i proletari avvinse ed un non so chè mi dice che si cammina... si cammina.

Riceviamo e pubblichiamo:

La Direzione della Società Fratellanza Ferrovieri ha deliberato di fare fusione colla Società di M. S. Porta Susa, perciò tutti i soci interessati possono dal 1° gennaio a tutto il 28 febbraio corrente anno, far parte della Società di M. S. Porta Susa. Trascorso detto periodo non potranno più godere i diritti e facilitazioni stabilite nel verbale di fusione.

In tale occasione la Direzione della Società di M. S. Porta Susa ha pure deliberato di dare un indulto, e cioè, dal 1° a tutto il 31 gennaio corrente, possono entrare in qualità di soci effettivi, senza pagamento della quota d'ammissione, tutti coloro che abbiano i requisiti richiesti dal regolamento sociale e che non abbia meno di 16 e non più di 20 anni, e da 20 a 40 anni, mediante pagamento di L. 1,00 come quota d'ammissione.

Per la Direzione
Il Presidente: **Enrico Luigi.**

Oh se tutte le Mutue facessero fusione, sì da formare una sola, grande e potente associazione, quante *bandiere* in meno, è vero, ma quanti denari in meno sprecati e quanto utile di più ne verrebbe agli associati. (*N. d. R.*).

RIVENDITORI →
→ CARTOLINE ILLUSTRATE

Inviando semplice biglietto da visita al mio indirizzo spedisco listino CARTOLINE ILLUSTRATE estere e nazionali.

Contro cartolina vaglia di L. 1 25 invierò franco di porto a titolo di saggio N. 50 cartoline assortite, compresa l'ultima creazione della mia Casa:

SOGNI DORATI! (serie di 6 cartoline).

BONA ROMOLO
S. Nicola dei Cesarini, 48 - Roma

AGLI IMPIEGATI DI TORINO

Egregi colleghi,

Poichè l'unione è la forza, l'anima stessa che dà vita ed alimento ad una classe, e senza la quale impossibile riesce alla medesima di migliorare le proprie condizioni, io vi invito, o colleghi, a voler, imitando il bell'esempio datoci dagli operai, e dai contadini stessi, ad unirvi come un sol uomo, in lega, avente il suo nido nel salutare alveare della Camera del lavoro.

Milano, Pinerolo stesso, già ce ne diedero l'esempio, sappiamolo almeno imitare!...

Essi, senza distinzione alcuna di partito, si riunirono, si organizzarono, formando, come per esempio a Milano, una lega formidabile presso la locale Camera del lavoro. Insomma:

È una classe che si va unirsi, non è un partito.

Perciò io vi esorto caldamente a volervi trovare nel maggior numero possibile **domenica, 1° febbraio, alle ore 15**, nel cortile dell'*Associazione Generale Operaia*, corso Siccardi, 12, per provvedere alla ricostituzione della nostra Lega.

Animo, coraggio e buona volontà!

Luigi Tavella.

Fra il fumo dei turiboli

La Voce dell'Operaio pubblica « sotto il sol dell'avvenir » quanti più può di quei fatterelli che vorrebbero essere obbrobriosi per noi e che il pubblico che la conosce (dato che la *Voce* abbia un pubblico) accetta certamente con beneficio d'inventario. Ma se la *Voce* avesse lo scopo di combattere il marcio dov'è, anzichè far opera settaria, dovrebbe per lealtà e coerenza pubblicare anche certi altri fatti, dei quali si guarda invece bene di far parola.

La invitiamo ad esempio di pubblicare nel numero prossimo questo: A Napoli, mentre si preparava a celebrare la *santa* (?) messa, fu arrestato il prete don Francesco Perone, d'anni 30, *per avere su larga scala falsificato certificati* di licenze ginnasiali.

Il Perone fu già arrestato due volte a Roma nel 1895 in seguito a denuncia sporta dal capo gabinetto dell'allora Senatore Berta presso il sottosegretario della pubblica istruzione.

Prometeo.

PEL CESTO DI NATALE A FOLLIS

Al Circolo Vittoria (Borgo San Paolo) la sera del giorno 10 corrente, dopo la conferenza tenuta dal compagno Ceruti Serafino, si raccolsero . . L. 4,05

Associazione Generale degli Operai
d'ambo i sessi

Consiglio Generale

Seduta 8 gennaio 1903.

Presenti 54 consiglieri, viene eletto a presiedere la seduta il consigliere *Remotto*.

Si approva il verbale della seduta precedente e viene scusata l'assenza di molti consiglieri per cause diverse.

Il *Presidente* sociale comunica che avendo il compagno Onetti fatto dono alla Camera del Lavoro del suo quadro portante appunto l'emblema del *Lavoro*, la Camera stessa ne designò depositaria la Società Generale che fu ben felice di ornare il suo salone di un quadro che rappresenta la sintesi di tutto quanto ospita omai la Casa sociale, propone un plauso alla Camera ed un sentito ringraziamento al compagno Onetti.

E il Consiglio approva unanime.

Comunica pure che la Commissione delle feste sta preparando un completo programma di feste che sarà comunicato e intanto domanda la sanatoria per varie spese occorrenti; sono approvate; riferisce che essendo giovedì p. v., 15, affittato il salone per una veglia, non avrà luogo la consueta seduta del Consiglio Generale che viene rimessa quindi al 22 p. v.

Comunica pure una lettera del sindaco Simeoni colla quale rettifica quanto di erroneo vi fu nelle dichiarazioni fatte nella precedente seduta sull'operato del Collegio Sindacale e lascia al Consiglio Generale di pronunciarsi sulle sue dimissioni dalla carica di sindaco.

Dopo ampia discussione cui prendono parte i consiglieri Cerato, Burrini ed altri, e dopo il parere del Presidente sociale il quale opina di respingere senz'altro le dimissioni, il Consiglio generale approva di non accettare le dimissioni del compagno Simeoni dalla carica di sindaco.

Ha in seguito la parola il probiviro *Adriano Fiesco Lasagnino* il quale dà lettura del lodo relativo alla questione Danusso (Vedi *Grido del Popolo* - Supplemento al n. 1 del 3 gennaio 1903).

Dopo di che viene data lettura dell' interpellanza Mazzucato sui prezzi e qualità dei vini in vendita presso i distributori. *Mazzucato* la svolge e dopo di lui prendono la parola sull' argomento i consiglieri *Morelli, Albique* e il socio *Merlo* tutti attaccando vivacemente l'Amministrazione sia per il vino in vendita nei distributori come nel nuovo Caffè-Birraria.

A tutti risponde il Presidente sociale il quale spiega a Mazzucato come per quanto concerne il vino tipo *A* da 32 cent. avvenne effettivamente un errore che fu già riparato e per il resto si provvederà perchè le lagnanze abbiano a cessare. Al Morelli nota come per i crediti molti si lagnarono, ma molti altri ne furono soddisfatti, non è bene caricare sempre le tinte ma giova invece molto di più ai comuni interessi fare le osservazioni e i richiami colla calma necessaria perchè si provveda. E neppure può ammettere si attacchi il personale dirigente che assente non può difendersi. — L'Amministrazione assume piena ed intera la responsabilità del suo operato e mancherebbe al suo dovere se riconoscendo inadatto o incapace il personale dirigente non provvedesse.

All'Amministrazione quindi si rivolgano le critiche e questa a sua volta, se dette critiche saranno riconosciute esatte, provvederà, ma intanto di fronte ai consiglieri e ai soci la Direzione assume intera la responsabilità e non crede sempre a proposito gli attacchi fatti al personale dirigente.

Al Merlo e all'Albique risponde che si sa di infallibili a questo mondo non c'è più neanche il papa e quindi segnalato il male si provvederà, ed esauriti i vini dello scorso anno che pur troppo diedero poco buoni risultati, non solamente a noi, a tutto si provvederà con quelli nuovi che d'altra parte non potevano mettersi in vendita prima perchè non erano completamente fatti.

Al Merlo poi che porta qui le questioni fattesi nel partito deve osservare come non ritenga sia competente il partito a sindacare l'opera amministrativa della Direzione; il partito ha il diritto di richiedere che i compagni preposti alle varie Amministrazioni delle varie società, facciano come uomini di partito rigidamente il proprio dovere, ma secondo il suo parere non può e non deve ingerirsi nei dettagli amministrativi perchè ne inceppererebbe l'andamento provocando anche in certe eventualità effetti dannosi alle aziende. Le Amministrazioni rispondono dei loro atti amministrativi ai soci e nelle forme sancite dagli statuti; non è possibile giudicare un atto isolato ma occorre avere di fronte i risultati [illegible]vi dell'azienda, e questo è quanto ritiene [illegible]ortuno dichiarare qui, come ha già dichiarato [illegible] sede, e come esporrà alla prima occasione al partito per non creare conflitto di poteri e di attribuzioni per troppo sempre dannosi.

Seguono altre raccomandazioni di Albique, Burrini ed altri; a tutte risponde il Presidente sociale dopo di che alle 23 1[2 la seduta è tolta.

* * *

La prossima seduta del Consiglio generale sarà tenuta giovedì, 22 corrente.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono gli interessati che il **Dottore Pugno Emilio, della Sezione III**, per comodità dei soci e clienti ha il suo recapito anche presso la Farmacia Francia, angolo via Nizza e via Bidone;

che il **Dott. Barelli Francesco, della Sezione VI, riceve dalle 12 30 alle 13,30.**

Operai!
Inscrivetevi all' **Università Popolare**

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze.

Venerdì, 16 corr., alle ore 23, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, grande **Comizio pubblico** indetto dalla Sezione torinese della Federazione Nazionale dei lavoratori della mensa.

Oratori: *Egidio Simeone* e *Camillo Rappa*.

Sabato 17, ore 21 - Lega Metallurgici.

» » - Lega lavoranti in legno.

Domenica 18, ore 14 30 - Assistenti e Pareurs in tessitura.

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

I rappresentanti all'Ufficio Centrale sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì 20 corrente, ore 21, per trattare dell'*Ufficio Municipale del lavoro*.

Per la Comm. Esecutiva
Camillo Rappa, *segr.*

Federazione It. fra lavoranti in pellami.

Compagni Pellettieri,

Domenica 18 gennaio, alle ore 15, nel salone della Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un grande Comizio a beneficio del Comitato Regionale Piemontese per la Propaganda.

Parlerà l'on. Nofri Quirino sul tema: *L'organizzazione sociale.*

Lega Scultori in legno.

Stante l'esiguità del numero dei presenti, cagionata dal fatto che in qualche laboratorio si lavorava, l'assemblea di domenica venne rinviata a sabato 17 corrente, ore 21.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, tra cui la nomina del Comitato, si fa caldo appello a tutti i soci affinchè intervengano.

Mario Bosetto, *segretario.*

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Si avvertono i soci di questa Sezione che sabato 17 corr., ore 20,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria trimestrale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Relazione finanziaria e morale.
4. Proposta di amnistia.
5. Modificazioni allo Statuto sociale.
6. Varie.

Ai lavoranti in legno.

Tutti i lavoranti in legno, soci e non delle Leghe, sono invitati ad intervenire alla festa che avrà luogo domenica 25 corr., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, a favore della cassa di Propaganda per l'incremento dell'organizzazione dei lavoratori del legno nella regione.

Vicende della lotta bottigliai.

Fra qualche giorno in questa vetreria principierà a funzionare un terzo forno; ma trovandosi questa ditta deficiente di krumiri che lavorano a canna, farà funzionare parecchie macchine, e più si adoprerà in tutti i modi per costringere gl'infelici krumiri a lavorare in due brigate invece di tre, come fanno attualmente e come si usa nella classe bottigliai; così i krumiri che presentemente lavorano in due forni occuperanno le piazze dei tre forni. Quel terzo forno, che, secondo i signori del vetro, dovrebbe spaventare la solida federazione nostra, per conto nostro ci fa il semplice effetto d'un rude spaventa passeri, perchè sappiamo benissimo che la nostra professione non permette di lavorare in due brigate neanche agli operai capaci; che intendete quindi possano fare gli attuali krumiri?...

I signori del vetro potranno aumentare le macchine, ma perdio! le bottiglie fatte a macchina hanno da ragionarla colla pressione sferica, e se queste possono servire per l'acqua benedetta da qualche madonna o dio, giammai certo non servono per imbottigliar vino tranne che... i clienti della ditta Il Vetro si accontentino di prenderel dal Oilasegna.....

La Federazione nostra poi ha dato principio a gettar le basi d'una Cooperativa di produzione, e, data la solidarietà dei compagni che lavorano e i buoni appoggi degli altri compagni, tale iniziativa promette molto bene.

I lavoratori della mensa.

Constatando, con letizia, il risveglio della nostra classe ed il notevole sviluppo della nostra lega, la quale conta già quasi 80 soci, diamo qui un breve riassunto del movimento.

Nel mese di dicembre si tenne nel salone dell'Associazione, un comizio pubblico nel quale parlarono applauditi G. Borgialli, facendo la diagnosi del lavoratore della mensa; C. Rappa, sull'organizzazione, ed

infine il nostro segretario federale Luigi Codevilla sui benefizi ottenuti e che si otterranno colla Federazione.

In dicembre, altro comizio dove parlarono il dottor Carlo Chiappori, interrotto sovente da frenetici applausi, sulla utilità dell'unione e sul vantaggio che si avrebbe perfezionando il metodo di lavoro, cosa impossibile col metodo antigienico per l'orario e per la mala organizzazione del lavoro, e il Borgialli.

Brevemente parlò ancora il compagno Molinetti.

Colleghi! speriamo che la sollecitudine spiegata con tutto l'ardore delle nostre forze e la volontà dimostrata dai primi soscorsi, varranno a risvegliare gli apatici e rassicurare i dubbiosi.

Intanto avvertiamo che dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 vi è, alla Camera del Lavoro, Corso Siccardi 12, il nostro segretario G. Borgialli incaricato di ricevere adesioni e dare gli schiarimenti che vi saranno d'uopo.

Nostre Corrispondenze

VIGONE. — Il nostro sindachetto è l'uomo più fenomenale che si conosca per impiparsene del Consiglio e degli elettori.

Infatti egli non ha ancor messo in esecuzione nessuno dei lavori deliberati dal Consiglio comunale col pretesto che prima ha bisogno di liberarsi dei suoi affari.

Però, per fare eseguire quelli che riguardano il parroco, si è trovato subito pronto. E se la è presa tanto a cuore per lui, che un bel giorno munì la guardia municipale di un cartellone scritto perchè lo gridasse a squarciagola sulla pubblica piazza. Il *bando* (siamo proprio tornati ai tempi del medioevo) diceva che non si doveva far fracasso per le vie del paese e nella chiesa, perchè quella domenica si doveva cantare il *Miserere* perchè la legge sul divorzio non venga approvata!

(*Non bastano i tre milioni di firme? Vogliono far firmare anche il padre eterno a lasso?*)

Ma perchè il sindaco non ha provveduto a far pregare i cittadini che non facessero schiamazzi il giorno in cui il compagno Pampiore era venuto a tenerci una conferenza, dove c'era qualcosa da imparare per tutti, e quindi era molto più utile del *Miserere* che sappiamo già a memoria?

E perchè non ha fatto pregare il parroco di non rompere tanto le scatole colle sue campane durante la conferenza?

Da ciò si vede chiaro che il nostro sindaco, che fa il liberalone, va più d'accordo coi preti che con noi, e noi faremo bene a mandarlo a spasso alla prima occasione.

PINEROLO (*R. M.*). — *Perchè la scuola non ha sinora dato quei frutti che il socialismo attende.* — Ecco il perchè: la maggior parte di coloro che si dànno all'insegnamento primario, provengono da seminari o, per lo meno, furono educati da preti. Essi nutrono in cuore il germe, che fu loro inculcato dalle persone, che carpiscono alle famiglie i figli, per dar loro l'educazione che loro più aggrada, facendo vedere il mondo sotto falsi aspetti.

Come potranno costoro educar bene il figlio dell'operaio? Come potranno inculcare nelle giovani menti l'amore alla giustizia, al vero ed all'onesto, se sono perfettamente digiuni di questi nobili sentimenti? E con ciò non voglio dire che tutti quelli che provengono dai seminari siano tali, no, perchè sarei in errore; ma io parlo a quelli cui, l'educazione pretina, ha messo profonde radici nel cuore, onde riesce difficile, e spesso vana, ogni nostra opera per aprir loro gli occhi, per richiamarli alla verità. Questi futuri maestri combineranno facilmente la loro opera con quella dell'astuto parroco, continueranno a fare del popolo ciò che se n'è fatto fino ad oggi e saranno, in effetto, ostacoli che impediranno la via alla nostra idea.

Aprite gli occhi, consiglieri del Partito, quando dovete eleggere un maestro!

Pinerolo, 9 gennaio 1903.

CASTELLAMONTE (*X. X.*). — La conferenza del compagno carissimo Del Bondio ha suscitato (ed era logico) le ire del panciuto nostro arciprete, il quale, per bocca d'un tiepido suo *vice-parrocchino*, rompeva le sue lancie contro il socialismo, i suoi propagandisti e minacciava l'inferno ai genitori che lasciavano i loro figli bazzicare con questa gente e leggere gli *infernali* libri e giornali socialisti.

Fortunatamente siamo a Castellamonte e le prediche di questi sacchi neri lasciano il tempo che trovano, e non ce ne occuperemmo se non lo ritenessimo dovere di corrispondente.

Per ora facciamo punto; guardi bene l'egregio arciprete che la piaga è ancora troppo sanguinante! fiuti bene il putridume che gli sta d'intorno, lasci un po' che le oche continuino a farsi spennacchiare in santa pace e non ci costringa a sprecare carta ed inchiostro. Se ha del coraggio venga a confutarci in un pubblico contradditorio e non in chiesa ove non si può rispondere.

Ha capito? noi lo aspettiamo socialisticamente.

VOLPIANO (*Tistin*). — *I camorristi alla gogna.* — Alla seduta consigliare di domenica 11 corrente si trovano presenti solo 11 consiglieri. I clericali non si presentarono, perchè sapevano già come si sarebbero svolti gli ordini del giorno.

Il compagno Vila interroga sopra la nota Vinciguerra che contiene l'importo schede e manifesti del Partito nero, spese che avevano fatto per le elezioni comunali del 13 luglio, quando erano al potere.

Che ne dite buoni volpianesi? La nota è di lire 50. Eh! Erano abituati così.

La nota venne rimessa al comitato suddetto che se la paghi.

Il primo comma porta *Riparazione ponte Bendola*.

Perchè non si fanno vedere quei graziosi oppositori che sbraitano per il paese che il compagno Rosso fece camorra per 24 lire?

Avanti signori sbavagliatori; è con i documenti alla mano che si sostengono le accuse. In proposito venne approvata la relazione del compagno Rosso.

Al secondo comma per gli storni, il compagno Ellena interroga sulla nota Ferrero.

Il segretario ripassa tale nota e quindi diede lettura di una relazione che la liquidazione doveva essere fatta dalla Giunta.

Terzo comma è l'inchiesta sugli antichi fanali.

Si diede lettura del contratto e si trova che l'impianto degli antichi fanali a petrolio fu concesso alla ditta della luce onde, in caso di necessità, attenda all'illuminazione del paese, ma non di appropriarsene. Si delibera di notificare alla ditta di rimettere a posto gli antichi fanali.

Sull'ultimo comma *Servizio ufficio tecnico e catasto* il compagno Ellena interroga quali obblighi furono imposti all'attuale catastaro.

Il catastaro, interrogato, rispose il sindaco, non tiene nulla e non ha nessun contratto con l'attuale Comune.

Ellena chiede se non v'è stato nessun reclamo in proposito. Il reclamo dice che il catastaro rifiutò la correzione di un errore per il quale soffre da più di 20 anni e appunto per tale servizio il consigliere Carrera propone venga nominato altro impiegato per l'ufficio del catasto.

Domenica, 4 corrente, il compagno Actis G. B. fu qui tra noi a tenere una conferenza nella nostra Camera del Lavoro sul tema l'*Organizzazione economica e l'azione delle leghe*. L'oratore parlò più di un'ora spiegando la necessità dell'organizzazione tra operai e contadini e dimostrò come vengano i *krumiri* a sostituire i lavoratori coscienti mentre lottano per il benessere sociale.

Entusiasmo indescrivibile.

MADONNA DI CAMPAGNA. — In una corrispondenza al *Fatabrack moderno* si accusa l'amministrazione della locale Società Operaia, o meglio, i socialisti che la compongono, di volere la fusione coll'Associazione Generale Operai di Torino.

A parte che non si è mai parlato, nè tanto meno sognato fusioni di sorta, ecco come stanno le cose.

Il giorno 2 corrente a firma di 60 soci, quasi tutti operai dello stabilimento Dario, il presidente riceveva richiesta della sala sociale, onde tenere una riunione per trattare degli interessi della Società; richiesta che come di dovere, venne soddisfatta, perchè tutti i soci indistintamente avessero libero accesso.

La riunione ebbe luogo domenica 4 ed il concorso fu grande.

Parecchi nostri amministratori presenti, s'accorsero subito del tranello teso agli intervenuti e chiesero la parola per rendere edotta l'assemblea, ma furono ripetutamente interrotti da un energumeno spalleggiato da quattro amidi... padronali che sedevano al banco della presidenza.

Nominato presidente uno dei loro caporioni, spiegò all'Assemblea lo scopo della riunione, ripetendo la stolida accusa della *fusione*, che sarebbe la rovina della Cassa pensioni degli ammalati e..... tante altre amenità. Chiuse invitando i presenti a protestare energicamente contro l'Amministrazione della *fusione* ed a dare un voto di fiducia ai Revisori dei conti che furono offesi dal Consiglio.

Non pensava il disgraziato che le proposte per essere *votate* vanno discusse e che i presenti non erano un branco di imbecilli.

I compagni nostri chiesero la parola (che non fu concessa che a tre o quattro) protestando vivamente contro la turlupinatura che si voleva giuocare agli intervenuti.

Per tutta risposta i *mèneurs* urlarono come bestie, dimostrando così la *bontà* e la *serietà* della causa impresa a trattare.

Poveri *ciusio berlusio* o complici che vi proclamate *più* socialisti! I *più* socialisti riescono meravigliosamente a fare gli interessi dei padroni.

Ma noi, che li conosciamo tanto bene, sapremo difenderci e non ci diamo per vinti.

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamantino*). — Cosa succede in questo benedetto paese per opera di questa puerile amministrazione è vergogna a dirsi; immaginate che la frazione Borgallo ha dovuto stare senz'acqua più di ventiquattr'ore per mancanza della fune al pozzo comunale, il solo che esiste in tutta la frazione, posta sopra una collina, ove, all'infuori di quella del pozzo comunale, non v'è acqua, e questo malgrado che nel bilancio 1903 siano stanziate L. 100 per la manutenzione della fune per il pozzo comunale.

Da notare che per attingere acqua vi sono due funi, la più grossa per la brenta e la più piccola per la secchia. Ebbene, è la fune della secchia che manca tuttora, malgrado i lamenti della popolazione. Vi fu agitazione, ma perchè l'iniziativa ebbe origine dai socialisti, la giunta comunale che è legata mani e piedi ai preti, ci lascia senza la fune più piccola, così che una persona da sola non può più attingere acqua. I socialisti hanno iniziato una sottoscrizione fra tutti i capi di famiglia che fruttò già più di 30 lire per levare una copia dall'archivio notarile dell'atto di cessione del conte Giulio Paolo Cavoleris alla comunità di Rivarossa per la manutenzione perpetua della fune al pozzo del Borgallo, atto che abbiamo già nelle nostre mani e che pubblicheremo in un'altra corrispondenza. Questo varrà a far valere le nostre giuste ragioni con una memoria al prefetto.

Intanto, per opera della Sezione Socialista, si è tenuto nei locali della sezione un comizio al quale presero parte tutti i capi di famiglia della frazione Borgallo e di dove si prese l'iniziativa dell'agitazione e sottoscrizione.

CARAVINO. — Domenica, dopo tanto desiderare qualche conferenziere, avemmo tra noi, in sostituzione del compagno Chiappori, il compagno Carlo Gaviglio di Torino che ci tenne una bellissima ed applauditissima conferenza pubblica. Non cercheremo di riassumere ciò che egli disse, solo invitamo coloro che sono intervenuti alla conferenza a non voler solo applaudire al conferenziere, ma ad entrare nelle organizzazioni operaie, come egli incitava.

E voi o ragazze, o donne, perchè mentre venite a sentire i nostri conferenzieri, mentre applaudite alle loro parole, non ne volete poi sapere delle nostre idee di emancipazione operaia? Seguite le parole del compagno Gaviglio, ricordatevi che se in questo mondo vi è una religione pei poveri questa religione è l'emancipazione dei lavoratori. Venite a noi, stringiamoci in fascio e siamo d'ora in avanti tutti per uno, uno per tutti!

Proponiamo una medaglia d'onore ai carabinieri d'Azeglio che domenica, in Caravino, col pretesto di voler sapere il nome del conferenziere, si sono recati a casa del compagno Orengia Giuseppe spaventando, come facilmente si comprende, la moglie e la vecchia mamma del compagno nostro. C'era bisogno di ciò.

Al Direttore dell'*Agitazione* — Non ho creduto invocare la legge sulla stampa per ottenere la *integrale* pubblicazione della mia risposta che non eccede i limiti legali. Lo faccio ora sperando non mi obbligherete di sprecare della carta bollata. Non posso accontentarmi della vostra dichiarazione: o il signor Zavattero spiega le sue calunnie o le ritira. Così fanno gli uomini onesti. *s. p.*

Fides — Ritirate lettera posta.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 T.p. Cooperativa, Corso Valdocco 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½) al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	„	0,42
Meridionale (gradi 14)	„	0,42
Barbera comune	„	0,50
Barbera „ (flaschi)	„	1,35
Id. (in bottiglie da litro)	„	0,70
Id. (» da 1½ litro)	„	0,40
Id. fino da bottiglie	„	0,54

Nell'entrante settimana:

Barbera fino (in flaschi) . . .	L.	1,40

Quanto prima:

Dolcetto delle Langhe (in flaschi)	L.	1,15
Freisa di Chieri »	„	1,15
Grignolino di Asti »	„	1,35
Moscato di Canelli »	„	1,40

Nei Distributori fuori cinta Cent. 10 in meno.

LABORATORIO DI CARNI SUINE

In seguito all'impianto ed allo sviluppo preso dalla lavorazione diretta delle carni suine, si sono ridotti i prezzi di alcuni generi come appresso:

Arrosto di maiale	al Kg. L.	1,80
Costolette	„ „	1,60
Capocollo fresco o carne da cucina	„ „	1,40
Cappellotto, Zampone, Mortadella di fegato da cuocere	„ „	1,90
Id. id. e Salami cotti . .	„	2,50
Sugna fresca e Strutto . . .	„	1,30
Salami uso famiglia (da cuocere - Specialità dell'Alleanza)	„	2,30

Corso Siccardi, 12 — **CAFFÈ-BIRRERIA** — Corso Siccardi, 12

Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai

*Questo nostro **Caffè-Birreria** è stato impiantato con tutte le comodità, l'eleganza ed il **comfort** necessari. — I prezzi delle consumazioni sono inferiori a quelli di tutti gli altri esercizi del genere e, per di più, di ottima qualità: genuini e garantiti.*

Si invitano tutti, Soci e non Soci, a frequentare il nostro Caffè-Birreria.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 24 Gennaio 1903 — Anno XII - N. 4

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

IL GRIDO DEL POPOLO

ha aperto pel 1903 i seguenti abbonamenti:

Per **un anno** . . . L. 3 —
» **un semestre** . . » 1,50
» **un trimestre** . . » 0,75
Per l'estero spese postali in più.

Per i soci dell'*Alleanza Cooperativa*
Lire 2 all'anno

I compagni sanno che gli abbonamenti sono la forza d'un giornale, e non devono aver bisogno di altre esortazioni per sborsare il tenue importo dell'abbonamento.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Sabato, 24 corrente, ore 21,** per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Organizzazione della provincia;
2. Interpellanza riguardo all'*Avanti!*
3. Regolamento (continuazione);
4. Comunicazioni della C. E.

Propaganda

Alba — 25 corrente — Conferenza del compagno dott. Carlo Chiapponi.
Azeglio — 25 corrente — Conferenza del compagno Carlo Gaviglio.
Chivasso — 1° febbraio — Conferenza del compagno Carlo Gaviglio.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci

L'assemblea è indetta per **Domenica, 25 corr., ore 14,** per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di un segretario e di un bibliotecario;
4. Comunicazioni della C. E.;
5. Proposte varie.

Si pregano i soci di non mancare.

CONFERENZA.

Si avvertono i compagni che la sera di giovedì, 29 corr., il compagno Barbera Francesco terrà una Conferenza ai soci sul tema:

I socialisti e le Società economiche.

Intervenite numerosi.

Si avverte che tutti i giovedì sera c'è Conferenza ai giovani e conversazione amichevole.

La questione dell'acqua potabile
in Consiglio Comunale

Dopo cinquant'anni che la questione dell'acqua potabile si agita a Torino, la Giunta presenta un complesso progetto che ha la pretesa di risolverla definitivamente e che importa la ingente spesa di quasi 12 milioni, e non vuol concedere ai consiglieri che lo devono discutere più di due giorni per studiarlo.

Noi comprendiamo che dopo mezzo secolo di attesa si debba far presto qualche cosa, ma ci pare che una settimana di più avrebbe, anzichè nociuto, portato vantaggio alla soluzione del problema, permettendo a tutti i consiglieri e alla stampa di studiare minutamente tutti i punti del progetto, e dare un parere illuminato che è impossibile fare con un esame affrettato.

La Relazione della Giunta.

Dopo essersi soffermata a render conto degli studi fatti sino ad oggi, e degli scandagli per trovare l'acqua buona ed abbondante, che noi omettiamo avendone per i primi dato notizia nel n. 63 del nostro giornale, del 27 dicembre 1902, la Relazione viene a dirci che la città può essere dotata di acqua soddisfacente, sia sotto l'aspetto della qualità che della quantità, conducendo a Torino, per mezzo di una tubazione di ghisa (esclusa quella in muratura che presenterebbe, *secondo la Giunta,* degli inconvenienti dal lato tecnico ed igienico) l'acqua della regione a settentrione di Torino, e cioè della Venaria Reale, dove già si sono costrutti dei pozzi dai quali si emungono attualmente 67 litri al minuto secondo.

La scienza e la pratica hanno dimostrato che nelle vicinanze si possono costrurre cinque pozzi, i quali potrebbero dare 250 litri al minuto secondo, tanti cioè quanti ne dispone oggi all'incirca la Società delle acque potabili.

Ma d'estate, quando il bisogno di acqua fresca e abbondante è maggiormente sentito, e la dotazione necessaria alla città dovrebbe essere di 500 litri, si potrebbero immettere nei tubi le acque provenienti dal Piano della Mussa, assai più fresche di quelle della Venaria, e in quantità quasi altrettanto uguale.

La rete urbana di distribuzione sarebbe costituita da due circonferenze concentriche di tubi, una alla periferia della città, lungo la strada di circonvallazione, l'altra centrale, che percorrerebbe a un dipresso la linea dei viali. Le due circonferenze sarebbero, mediante cinque raggi, in comunicazione fra di loro, e da esse partirebbero tutte le ramificazioni minori per alimentare la città.

Questo, per sommi capi, il progetto della Giunta, e quello che ha ripetuto nella seduta consiliare del 21 corrente l'assessore Cappa, tralasciando tutti i particolari di minor conto, le citazioni bibliche, i paralleli filosofici e il tono enfatico che concorsero a dare minor chiarezza alla sua esposizione.

Le critiche.

Parlarono contro il progetto della Giunta l'ing. Fenoglio, il compagno Nofri, il Valperga di Masino, il prof. Mosso (democratico a Modena e reazionario a Torino) e il Mosca.

Ma se si eccettua l'ing. Fenoglio, certo competente in materia, e il Nofri, che non da oggi si occupa della questione, tutti gli altri discorsi consistettero in critiche senza fondamento e senza esatta conoscenza dell'argomento: molti parleranno così in seguito, vuotamente, perchè ogni consigliere si crede in obbligo, in una questione tanto vitale, di dire almeno due parole, tanto perchè il suo nome venga immortalato sui giornali cittadini, e non si dica che alcuno abbia, tacendo, trascurato l'interesse cittadino.

Non parliamo dei bamboleggiamenti del Mosca il quale protesta contro l'asserita inquinazione dell'attuale acqua potabile, e delle febbri tifoidee che essa sviluppa, dicendo che *egli l'ha bevuta per 83 anni e non gli ha mai fatto male,* e della sua teoria, condivisa dalle donnicciuole di campagna, *che l'acqua fa male quando la si fa bollire, perchè perde l'aria e diventa indigesta,* nè della difesa che il Mosca stesso e il Di Masino hanno fatta della Società delle acque potabili, diciamo però che la poca consistenza dei discorsi di tutti è scusata dalla impreparazione generale a trattare sì grave argomento, imputabile alla fretta ingiustificata della Giunta e del Sindaco.

L'ordine del giorno dei socialisti.

A nome dei compagni consiglieri l'onorevole Nofri ha dato svolgimento al seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio, convinto che al pieno ed intero soddisfacimento di uno dei più importanti bisogni della cittadinanza, come a quello dell'acqua potabile non si possa nè si debba provvedere se non con un grande acquedotto municipale conducente alla città acque montane igieniche, fresche ed abbondanti, che solo in casi e per necessità eccezionali potranno essere integrate da quelle che si ottenessero dal sottosuolo di Torino, e considerato che a tale bisogno non provvede che in misura affatto insufficiente il progetto di massima presentato;

« delibera di invitare la Giunta a proporre entro il marzo p. v., e sulle basi e colla scorta degli studi già fatti e delle proposte alla medesima presentate, la costruzione di un acquedotto come sopra indicato della potenzialità di almeno 600 litri al minuto secondo da distribuirsi ad erogazione libera e costante e da provvedersi obbligatoriamente da tutti i cittadini ».

Come si vede l'ordine del giorno non direbbe di per sè gran cosa, poichè la convinzione che il bisogno della cittadinanza è quello di avere delle acque igieniche, fresche ed abbondanti è in tutti i consiglieri e nella Giunta stessa, e il difficile sta nel trovare il modo di provvedervi.

Ma esso si differenzia dal progetto della Giunta per ciò che invece di dare normalmente a Torino le acque del sottosuolo a settentrione di Torino, integrate in caso di necessità nella stagione estiva con quelle montane del Piano della Mussa, vorrebbe che normalmente venissero distribuite quelle del Piano della Mussa, alimentate in caso di necessità da quelle della Venaria.

Vorrebbe inoltre portare la potenzialità dell'acquedotto da 500 a 600 litri al minuto secondo, ciò che per ora, e per parecchi anni ancora, sarebbe forse superfluo.

Ma quanto al primo punto dobbiamo osservare che l'unico mezzo, sino ad ora possibile, per avere una fornitura costante di acque montane è quello della costruzione di un gran lago artificiale la cui ipotesi è stata scartata per gravi ragioni tecniche ed igieniche e che bisognerebbe cercar di sostenere con serii argomenti scientifici che possano distruggere le obbiezioni contrarie e dimostrare la possibilità di costruirlo.

Tuttavia, poichè anche per noi è stato insufficiente il tempo per prepararci a discutere in proposito, rimandiamo al prossimo numero il seguito della discussione e una maggior spiegazione del progetto dei nostri compagni consiglieri.

Per ora chiudiamo con una buona notizia: **La municipalizzazione è accettata da tutti.**

Ormai non vi sono più eccezioni. Il nostro principio ha trionfato.

Sia la Giunta che, per bocca dell'assessore Cappa, proclama che: « Il principio « della municipalizzazione se può essere « controverso per varii servizi, non può « essere certamente per quello così impor- « tante e delicato dell'acqua potabile. Quindi « se un acquedotto deve farsi, sul che non « vi è ormai più alcun dubbio, esso deve « essere municipale », sia l'ing. Fenoglio che combatte il progetto della Giunta, e ne vuole uno più grandioso, siano i clericali che sostengono il riscatto da parte del Municipio dell'acquedotto attuale, tutti sono d'accordo coi socialisti che la municipalizzazione di questo servizio ormai si impone.

E questo ci lascia sperare che si troverà una soluzione pronta ed efficace, tanto più se la massa popolare vorrà impadronirsi dell'argomento, sviscerarlo, e far sentire la propria opinione.

s. p.

Finalmente si pensa ai poveri!

Il Sindaco ci comunica:

« Da oggi a tutto gennaio corrente il modello del Teatro Regio, secondo il progetto di modificazioni proposto dagli ingegneri architetti Ceppi, Gilodi e Salvadori, sarà visibile gratuitamente al pubblico dalle ore 15 alle 17 in una sala della Mole Antonelliana ».

La fine di una persecuzione.

Le accuse di simulazione di un furto all'Ufficio, di appropriazione ecc., fatte al prof. Cantone Emilio, ex-ricevitore postale in Torino, e di cui diedero conto a suo tempo i giornali cittadini, risultarono insussistenti nel dibattimento fattosi il 9 corrente alle assise di Torino, per cui lo stesso Pubblico Ministero, Avellone, ritirò l'accusa.

Le accuse risultarono architettate da alcuni superiori del prof. Cantone, a scopo di vendetta e di persecuzione.

Ed ora chi rimedia al danno causato a questo cittadino ed alla sua famiglia, dalla ingiusta persecuzione patita?

Espulsione.

Il Gruppo Giovanile Socialista di Torino ha espulso, con deliberazione del 19 corr., **Armando Ferrero.** Si mettono in guardia le Sezioni e i compagni contro di lui. È un giovane alto, magro, bruno, con baffetti arrotondati e spiccatissimo accento romagnolo.

Si dice corrispondente dell'*Avanguardia socialista,* del *Vero Monello* e del *Grido del Popolo.*

Conferenza.

Domenica, 18 corr., per iniziativa del Gruppo Giovanile Socialista, si tenne al R. Parco una conferenza di propaganda sul tema: *Chiesa e Caserma.*

Parlarono splendidamente, dinanzi a gran pubblico, i compagni Morgari e Barberis, sollevando entusiasmo.

Il solito ridicolo sfoggio questurinesco.

La Festa dei Socialisti
si terrà la sera del 7 Febbraio
nel salone dell'Associazione Generale degli Operai

Trenta mesi!
(Novella).

Il caporale di guardia — avanzandosi nell'ampio cortile del quartiere — suonò: caporale di giornata, caporale di giornata, primo battaglione, terza compagnia.

Ai primi squilli della tromba, i soldati raccolti nella camerata, come soggiogati da un medesimo pensiero, avevano sospeso il confuso chiacchierio, invitandosi l'un l'altro al silenzio. Che poteva essere, a quell'ora insolita? Quando la tromba cessò e fu chiaro il significato di quella canora, imperiosa richiesta, vibrante per l'aria come uno squillo guerriero, dieci, cinquanta voci si levarono a interrogare:

— Rico dove sei? Chiamano te. Sbrigati su. Non fare attendere.

E poichè il caporale della terza compagnia cercava di aprirsi un passaggio tra quella gioventù chiassosa, ognuno scherzosamente lo tratteneva per raccomandargli di tornar presto a calmare la bruciante curiosità comune.

Dopo pochi minuti egli era già di ritorno. Tutti i soldati lo circondarono premendolo d'ogni lato, facendo un tale assordante vocìo, che solo i più prossimi a lui poterono intendere:

— Il colonnello vuole Mario Vegezzi. Pare gli debba fare importanti comunicazioni.

In breve il nome di Mario Vegezzi fu su tutte le labbra. In tutti i dialetti, con tutte le tonalità di voce si chiamava:

— Mario, Mario.

Egli era già uscito, correndo, e, per amor di chiasso, si ripeteva ancora il suo nome, mentre incominciavano le congetture e si inventavano le favole più inverosimili.

Salendo negli uffici, al piano superiore, Mario trovò il colonnello che l'attendeva con una lettera in mano.

— Siete voi Mario Vegezzi? interrogò, fissando il nuovo entrato ed esaminandolo dalla testa ai piedi, al disopra degli occhiali.

— Sì signore.

— C'è qualcosa per voi. Aspettate notizie da casa?

— Veramente sì, rispose Mario non nascondendo un certo imbarazzo. Mi mancano nuove di mia moglie.

— Proprio di questo.

— Brutte notizie? chiese Mario con tremolìo della voce.

— Ma!

— Per carità una disgrazia!

— No, rassicuratevi, niente di grave. Niente di grave, vostra moglie non sta bene. Troppo legittimo. Vi vuole con sè. Troppo legittimo.

E il vecchio colonnello si volse al furiere, che attendeva gli ordini, in piedi accanto a lui:

— Preparate le carte, perchè possa partire subito.

Poi, volgendosi a Mario interrogò:

— Siete contento?

— Me lo domanda? signor colonnello. Ma mi assicura che non c'è nulla di grave?

La richiesta fu fatta con tale accento di tenerezza, di accoramento, che il colonnello ne fu scosso, ed osservando, con occhio paterno, quel bel giovane, alto, forte, pieno di vita, che gli parlava con tanta umiltà e con tanta intima commozione, si affrettò ad aggiungere:

— Non avete da spaventarvi così. Che diavolo! Un giovane come voi. Leggete, leggete.

E gli porse la lettera che teneva in mano, in cui il sindaco del paese comunicava la malattia della moglie di Mario Vegezzi, domandando un congedo per lui. Non c'era altro. Mario respirava. Intanto il furiere aveva finito di scrivere. Il colonnello appose la firma a piè dei documenti e consegnandoli a Mario, disse con tono bonario:

— Avete dieci giorni di congedo. Potete partire tra un'ora. Abitate lontano. Ho avuto riguardo per voi. Potrete viaggiare in diretto. In due giorni e mezzo sarete a casa, anzichè in tre. Vi basteranno due tappe. Una a Roma ed una a Milano. Coraggio, giovanotto. Non sarà nulla.

Mario lo ringraziò, colle lagrime agli occhi. Nella disgrazia, almeno, aveva trovato un colonnello, pieno di cuore, un vero padre dei suoi soldati. Scendendo le scale gli suonavano in mente le parole di incoraggiamento ma non si sentiva molto tranquillo.

Anzi tutte le cortesie che aveva usato i colonnelli a lui, povero soldato sconosciuto in quella immensa caserma, gli parevano sospette. Mia moglie deve stare molto male, ripeteva tra sè, se mi chiamano a casa.

Raggiunse i suoi compagni così agitato e pallido, che anche i più petulanti non osarono interrogare. Fu lui a dire con accento secco, come spezzato dal singhiozzo:

— Mia moglie sta male. Vado a casa.

I più non ardirono rifiatare e si allontanarono. I suoi compagni più affezionati gli si misero attorno per aiutarlo a raccogliere quanto gli doveva servire pel viaggio e, accompagnandolo alla porta del quartiere, coi più cordiali abbracciamenti, cercarono di infondere in lui un briciolo di speranza.

***

Mario Vegezzi era un umile figlio della terra. Nato in un minuscolo paese della montagna biellese, aveva vissuto, ogni dì, a contatto coi campi, coi rudi lavori della campagna e della stalla. Suo padre era un piccolo proprietario e non gli aveva potuto dare troppa istruzione. Gli aveva insegnato a lavorare il terreno che possedeva attorno alla casa e a completare il guadagno col mestiere del seggiolaio, nelle giornate di pioggia e di neve.

Pure Mario aveva in sè qualcosa che colpiva a prima vista: una serietà e una prudenza superiore agli anni, una signorilità e una cortesia di modi che l'avrebbero fatto scambiare per uno studente, tornato da poco dagli studi universitari. Chi gli parlava si accorgeva subito d'aver dinanzi un giovane dotato di una acuta intelligenza e di una originalità non comune nella concezione della vita. Aveva come la personalità di un apostolo, non di quelli noiosamente loquaci, che predicano una dopo l'altra centinaia di rigidissime leggi morali, mostrandosi poi, nella vita, incapaci di seguirne una sola, ma di quegli apostoli oscuri che si riscontrano nei più umili strati della società, che tengono tutto il loro punto di onore a vivere rettamente e a offrire, senza ostentazione, agli altri l'esempio della propria vita illibata ed onesta.

Mario Vegezzi non aveva mai voluto andare in fabbrica. Una società anonima aveva impiantato, a mezz'ora di distanza da casa sua, una enorme fabbrica di cotone. I salari erano alti, a proporzione di quello che rendeva la terra. E tutti i suoi compagni avevano abbandonato le campagne, avevano trasformato a prato i terreni più discosti dall'abitato, lasciando che del resto si curassero i vecchi, incapaci ad altro lavoro, ed erano corsi giù conducendo le mogli, i bambini, le sorelle. Mario era giovanissimo ancora, ma era rimasto freddo dinanzi a quell'improvviso scoppio di entusiasmo. Ai suoi compagni che l'interrogavano rispondeva:

— Sarò matto, si lavora così bene all'aperto. Andare a chiudersi là dentro, per quattro soldi di più.

E non si era lasciato smuovere. Anche più tardi, quando i bisogni della sua famiglia erano cresciuti ed era stato costretto ad una vita modestissima a confronto di quella dei suoi compagni, egli era rimasto come un ribelle indomito, dinanzi ai fascini di un benessere conquistato a prezzo della salute e della libertà personale.

A diciannove anni aveva preso moglie. La sua casa confinava con l'abitazione di una tessitrice, uno di quei fiori che appaiono spesso sul terreno della miseria e pare si alimentino della bellezza senza confine della natura esteriore. Mentre sul conto delle altre fanciulle che scendevano alla fabbrica correvano in paese, le più insistenti voci di civetteria, la maldicenza si fermava dinanzi a lei, vinta, soggiogata dalla sua fierezza onesta ed inattaccabile. Era stata questa dote che aveva richiamato di più la sua simpatia.

La opportunità li aveva avvicinati e dalla somiglianza di pensieri, di sentimenti, dall'armonia delle due anime, che si intendevano e si completavano, era nato il vero amore. Si erano amati liberamente l'estate, trovandosi ogni sera sul limitare della campagna coltivata, come sul limitare di un tempio sacro, e le loro parole dolcissime di innamorati si eran confuse nell'armonia indistinta della campagna, risonante di misteriosi susurri.

Mario le aveva detto:

— Le mie braccia serviranno per due. Tu non andrai più in fabbrica, verrai con me a coltivare questo boccone di terra, che sarà d'entrambi. E accudirai alla famiglia.

E essa aveva accettato con gioia, perchè la sua anima si smarriva nello scatenarsi delle passioni brutali nella fabbrica rumorosa e la sua salute si disfaceva nella monotonia delle dodici ore del lavoro di giorno e di notte, nell'ambiente viziato da mille aliti impuri e dal polverio penetrante del cotone.

L'idillio era stato troncato dal servizio militare.

Mario aveva avuto, da principio, la speranza di essere mandato a una guarnigione prossima da cui poter fare qualche scappatella a casa. Ma il suo reggimento fu tramutato a Catanzaro. Era laggiù da pochi mesi quando ricevette l'annunzio di essere divenuto padre. Chiese un congedo, che gli fu negato.

Pianse come un bambino e si sfogò scrivendo alla sua sposa, facendole un'infinità di raccomandazioni e chiedendo le più minute informazioni sul neonato. Quando — nelle feste di Natale — potè vederlo, pieno di vita, sorridente, roseo, grassoccio, egli si credette il più felice uomo della terra. Sulla sua felicità era passato solo un'ombra aveva notato un senso di abbattimento, una languidezza insolita nella sua sposa. Essa non gli aveva negato la sua profonda stanchezza. Ma non vi aveva dato molto peso. Si capiva. Doveva allattare, coltivare la terra, attendere alle faccende di casa. Le poche economie se ne andavano rapidamente.

Era partito preoccupato, e la preoccupazione aumentò sempre più, perchè nelle lettere che di tanto in tanto essa gli scriveva, traspariva un profondo senso di mestizia.

Le lettere divenivano ogni volta più rade. Egli protestava e si sentiva tappata la bocca da una frase che sapeva troppo vera:

— Caro mio. Ho molto lavoro; il bambino, la casa, la campagna. Non ne posso più.

Quando tornò a casa una seconda volta, dopo circa un anno di assenza, egli aveva un po' di gioia in cuore. Arrivando voleva esclamare:

— A metà! Finalmente. Ancora quindici mesi!

Ma il sorriso gli sfiorì sulle labbra. La la sua sposa — non ostante la forzata festevolezza del saluto — aveva nella voce un tale ricordo di pianti recenti e negli occhi una tale nostalgia di riposi ristoratori, che egli potè, a stento, trattenere una onda di commozione che gli saliva impetuosamente dal cuore.

Più tardi la sentì tossire. Egli la guardava con la tenerezza di una madre. Gli pareva mutata. La pelle già bianca era divenuta più pallida. Gli occhi erano cerchiati, come in una convalescente.

— Tu sei stata ammalata. Perchè non me l'hai scritto? egli le chiese con accento di lieve rimprovero.

— No. Sono tornata laggiù. Tutto era consumato. Non bastava il mio lavoro qui. Rispose confusa, quasi cercando di scusarsi.

Mario chinò il capo, ma nell'animo sentiva scatenarsi la burrasca. Non aveva egli le braccia? Perchè le teneva inoperose? Non toccava a lui pensare alla sua famiglia? Quindici mesi e ancora altri quindici mesi! Per nulla. Gli avevano insegnato tutto quanto gli occorreva e lo tenevano sotto le armi. E sua moglie doveva rinchiudersi la notte là in quella bolgia. Due lire va bene. Non si muore di fame. Ma intanto me l'ammazzano. No. Non può andare.

Aveva giurato di non partire più. Che venissero a pigliarlo coi carabinieri. Sua moglie doveva riposarsi, doveva curarsi. Toccava a lui a lavorare. Chi ha diritto di uccidere la mia famiglia? diceva. Poi si era rassegnato ed era tornato al reggimento.

A questa lunga odissea di affanni ripensava Mario Vegezzi, nel lungo sballottio del treno che da Catanzaro lo doveva trasportare, in due tappe e circa tre giorni di viaggio, a Biella.

***

Alla stazione, arrivando, non trovò alcuno dei suoi. Eppure li aveva preavvisati. Questa assenza gli parve un triste presagio e lo sbigottì. Imboccò la via più breve. Corse, si fermò a ripigliar fiato. Si ridiede ad una corsa disperata. Perchè si affannava? Non lo sapeva. Maledisse la ripidità della via. Si impazientiva di non arrivare mai. Non appariva ancora la sua casetta bianca, a cavaliere della montagnola. Finalmente eccola. L'aveva veduta a traverso le piante, laggiù. Gli pareva d'essere giunto.

A piè dell'ultimo viottolo incontrò un bambinello, che, come fosse stato messo innanzi — piccola sentinella innocente — si diede a correre gridando:

— E' arrivato. E' arrivato.

In pochi passi Mario fu sotto il porticato della casa. La madre ed altri parenti gli correvano incontro piangendo. Mario guardò, come inebetito e gridò:

— Che c'è? Per carità che c'è?

La madre gli si buttò tra le braccia:

— Ti ha aspettato tutta la notte... Voleva vederti prima... povero angelo... In cielo... E' laggiù... Maledetta fabbrica... Quel cotone... Uno sbocco di sangue... Non ci fu mezzo... Ah! se fossi stato qui... Troppo lavoro... Si è logorata...

Mario si era abbandonato come un fanciullo tra le braccia della madre a piangere perdutamente. E, pensando al suo bel sogno di felicità e di lavoro svanito nell'alba, sentiva giganteggiare nell'animo un'ira invincibile per la caserma che lo aveva incatenato, circa due anni, in una fatica senza scopo, mentre la sua sposa e il suo piccolo bimbo, avevano bisogno di lui per vivere, per non morire.

Giulio Casalini.

(Dall'ottima **Fede Nuova** *di Biella, diretta dal compagno dottor Giulio Casalini).*

ALCUNE DOMANDE
al Questore di Torino

Più volte è stato rilevato da noi chiaramente e dagli altri giornali timidamente, l'inettezza dimostrata dalla questura nello arresto dei catturandi Gullino e Corinaldi, che viceversa non furono arrestati, ma poterono liberamente riparare all'estero.

Nè queste sole fughe, veramente fenomenali, vantano gli annali della delinquenza torinese, ma altre e altre che sarebbe lungo l'enumerare, e che dovrebbero convincere chi sta in alto loco, che chi è preposto alla direzione della questura di Torino è quanto meno incapace e insufficiente al compito suo.

Peggio poi quando il più lontano sospetto può colpire il capo della questura che esso abbia, in qualunque modo, assunto responsabilità in queste fughe, col non avere mantenuto la dovuta sorveglianza attorno alle persone dei catturandi per ragioni speciali e personali.

E senza asserire che questo sia il caso del questore Gioda, ci limitiamo a rivolgergli alcune domande, alle quali daremo volontieri quella risposta che egli credesse di farci pervenire, per illuminare la pubblica opinione:

E' vero che il questore Gioda avesse dei rapporti di amicizia con il Gullino, ex direttore del Banco Sconto, fuggito con tutta la comodità possibile, malgrado ci fosse l'ordine di sorvegliarlo in ispecial modo?

E' vero che il prefetto di Torino potrebbe dare notizie *dettagliate* sui rapporti *speciali* che passavano tra il Gullino e coloro che, preposti alla sua sorveglianza, lo hanno lasciato fuggire?

E' vero altresì che tra il questore e il fuggitivo Corinaldi passavano dei rapporti di amicizia, ed è vero che sono ancora recenti i ricordi dei *pranzi del giovedì* al *buffet* della stazione, tra il Corinaldi, il questore, l'avv. Traversa di Bra e l'avvocato Bonino?

Dobbiamo noi malignare su queste amicizie, seguite da fughe misteriose?

No certamente; ma quando le fughe avvengono in certe condizioni scandalose, tali da impensierire anche il procuratore del re, e i mandati di cattura restano per due o tre giorni ineseguiti, allora diciamo che l'autorità, dato che ci sia un'autorità superiore al questore Gioda in Torino e in Italia, deve pensare a dare una soddisfazione alla pubblica opinione ormai sospettosa della giustizia e della polizia.

***

Ma più tipico è il caso del notaio Paolo Maria Borelli testè tradotto a Torino.

All'ufficio delle ipoteche risulta una iscrizione ipotecaria concessa dalla signora Borelli Luisa nata Ferrando, nuora del notaio Borelli Paolo Maria, a favore del commendatore Simone Gioda, con atto 26 settembre 1902, a rogito Colomiatti per L. 6.600.

Si confrontino bene le date.

Ai primi di luglio del 1902 il notaio Paolo Maria Borelli fugge, il 15 novembre è arrestato in Svizzera a Chène Bougeries.

Precisamente nel frattempo, il questore Gioda, più che a far pratiche per l'arresto del latitante, era certo interessato ad ottenere la regolarizzazione del suo credito, non sappiamo da cosa rappresentato, colla famiglia di esso. Di qui visite, trattative e... ci pensi l'autorità, ripetiamo, e ci pensi il questore stesso a dar spiegazioni se crede che queste cose possano spiegarsi.

L'Inquisitore.

Fra il fumo dei turiboli

Ai gesuiti dell'*Italia Reale* che ci accusano di volere col divorzio minare le basi della famiglia, dedichiamo quanto segue:

Due signorine scomparvero da Parigi dopo essersi recate ad una funzione religiosa.

I parenti riuscirono a sapere che erano a Roma nel convento delle monache francesi in via G. Giusti.

Il padre dell'una ed il fratello dell'altra vennero a Roma e si presentarono a reclamare le signorine.

Una appena vide il fratello gli si gettò fra le braccia dichiarandosi pentita del passo fatto e decisa a tornare in famiglia; l'altra invece resistette alle preghiere del padre dicendosi decisa a prendere i voti.

Ne seguì una scena violenta. La superiora chiese l'intervento della Questura. Il padre è desolato.

L'ambasciata francese si occuperà della faccenda.

Lo scaccino.

L'Inaugurazione
dell'UFFICIO DI COLLOCAMENTO
della Camera del Lavoro

Il numero enorme degli intervenuti, la imponenza data al convegno dai vessilli operai che in ben 43 adornavano la sala dell'Associazione Generale, l'entusiasmo indescrivibile suscitato da Filippo Turati, come sempre forbito, concettoso, caustico, demolitore spietato di tutto quanto si oppone alla marcia trionfale della civiltà, testimoniano più che mai che di tutte le istituzioni cui diedero vita le Camere di Lavoro, certo che la più simpatica, quella contro cui invano vengono appuntati gli strali della non sempre obiettiva critica avversaria, quella contro cui viene ad infrangersi l'accanimento dell'agitato mare delle passioni umane, quella che dovrebbe avere non solo il plauso, ma l'appoggio pieno ed incondizionato d'ogni anima che sente, di ogni cuore che batte è l'*Ufficio di collocamento.*

E per certo, che volete voi di più civile, di più umano, di più santo di un'istituzione che ha per iscopo di procurar lavoro, di dar pane a chi di lavoro fa ricerca?

Lavoro e pane!

« Sono disposto a far quello che volete, « anche a scopare il cortile » — scrisse un giorno un disoccupato — « purchè io guadagni un pezzo di pane per i miei bambini ».

Com'è faticoso far ricerca di lavoro e di pane!

E ad uno ad uno, come gli sparsi avanzi d'un esercito in disfatta, col cuore pieno di speranza o stoicamente rassegnati al loro destino, passano i diseredati, col loro *entourage* di amarezze, di sofferenze, di patimenti, e si presentano all'usciolo per venire registrati, immatricolati, caso mai qualche principale cui riesca difficile la ricerca di mano d'opera, si ricordi, bontà sua, che esiste una Camera di Lavoro, e ad essa si degni farne richiesta.

***

Chi non ricorda la vecchia e geniale operetta del Planquette: *Le Campane di Corneville* o la modesta quanto ispirata *Marta* del Flotow?

In entrambe v'è una scena che chiameremo del mercato.

Ma non il solito mercato di polli, tacchini, uova, verdura, ecc., ecc., no, sono persone d'ambo i sessi, d'ogni età e condizione disposte a darsi in affitto, a vendersi al signore che le porterà lontano dalla casa, lontano dagli affetti.

E nella prima, un po' buffi nelle mosse e parecchio goffi nelle espressioni passano servitori e cocchieri; ma ecco che, civettuole e sapientemente suggestive, si fanno avanti le servette.

Siamo fresche come rose,

cosa di cui il pubblico dubita quasi sempre.

E sappiamo molte cose

Il pubblico batte le mani: è perfettamente d'accordo.

Cosa cantano nella *Marta?*

Non importa saperlo.

Quel che importa rilevare si è che quantunque la nota sia vivace, schioppettante di *verve* e di brio e metta di buon umore, pur trattandosi d'una finzione scenica, il pubblico si trova davanti ad un frammento di quadro di vita del rinascimento, ad un mercato di carne umana.

Ebbene; parecchi secoli sono trascorsi e con essi molte barbarie furono cancellate dal vivere sociale, pur tuttavia oggigiorno degno *pendant* del mercato del bestiame, v'è ancora, e non accenna a sparire, il mercato della carne che si dà in affitto, della merce lavoro.

Non avete che da recarvi in piazza San Giovanni: cuochi, camerieri, panettieri sono sempre lì, stazionanti, in attesa che uno dei tanti *mediatori* venga a cercarli per mandarli al lavoro.

Perchè oggigiorno per aver lavoro non basta portare al mercato la propria merce.

Se la richiesta di braccia non è sentita invano battete alla porta di tutti gli stabilimenti industriali; difficilmente troverete impiego.

Eppure lavorar bisogna; come fare?

E qualcuno magari vi suggerirà: se voi andaste dal *tale* e vi faceste fare una buona raccomandazione? Purchè lo voglia quello lì ha le braccia lunghe.

. . . .

La *raccomandazione:* ecco il mezzo cui è costretto a porre in opera oggidì l'operaio per poter lavorare. E chi saprebbe dire il numero dei raccomandati?

Strana ironia: in questa Società che si vanta così civile, persino il lavorare diviene un privilegio.

***

Alla *raccomandazione* che cangia l'operaio

e l'aspirante ad un impiego in una specie di ..attone, fa degno riscontro la *mediazione*.

Il *mediatore*, ecco l'altro tipo di parassita che vive alle spalle di chi lavora

Il *raccomandante*, persona di con'izione finanziariamente elevata, non vi chiede certamente denari; a lui basta che vi ricordiate del bene che v'ha fatto. E quando giunge il momento buono, sotto forma di un fervorino elettorale vi farà capire che la scadenza è venuta e ch'egli è in *diritto* di esigere da voi il suo credito. Oh, egli si accontenta di poco: semplicemente della vostra coscienza.

Il *mediatore* invece, che non è in condizione di pascersi d'ambizione, vuol essere pagato subito: ed è *onesto*, sapete; tanto onesto che gli basta **un terzo** della vostra mesata!!! E' vero che la legge gli dà diritto al 20 0|0; ma chi oserebb invocare la legge? Fra il bisogno e la legge chi ne esce colle ossa fracassate è la legge.

E così cuochi, camerieri, caffettieri, confettieri, ecc., ecc., se vogliono lavorare devono sborsare *un terzo* del loro stipendio.

Queste categorie hanno ufficio di collocamento nelle rispettive associazioni, che si accontentano d'una percentuale che varia da *una* a *due* lire; ma lavorano poco; il mediatore impera sovrano e pone la sua taglia.

* * *

Ebbene si è contro queste forme di sfruttamento che si erige vindice la Camera del Lavoro col suo *Ufficio di collocamento;* ma appunto perchè muove guerra a questa barbarie viene cordialmente avversata.

E mentre la borghesia, a parole, si addimostra sollecita delle condizioni precarie di chi lavora e promette appoggio a tutte quelle istituzioni che le condizioni operaie tendono a migliorare tenta poi di paralizzarne le funzioni, creando istituzioni a quelle nelle linee generali consimili. E così sorgono le *Borse di Lavoro* e gli *Uffici Municipali di Lavoro.* E perchè noi queste istituzioni municipali avversiamo strilla, la borghesia, e ci chiama sobillatori e peggio.

« Ebbene, diceva *La Stampa*, del 25 dicembre scorso, accennando precisamente alla guerra che noi si intendeva muovere alla proposta municipale; « sotto un punto di vista non sappiamo dar loro torto. Che si propongono in genere questi Uffici del lavoro dei Municipi italiani? Principalmente due scopi; quello del collocamento degli operai disoccupati, quello di funzionare da arbitri nelle contese fra imprenditori e lavoratori.

« Ora entrambi questi scopi *non sono nè devono formare oggetto della attività comunale.* Il primo è opera propria delle Borse del lavoro, e, *più specialmente, di quelle Borse che funzionano presso la Camera del lavoro.* Essendo questa il centro delle organizzazioni operaie, è logico che essa adempia alla funzione del collocamento, precisamente perchè, per suo mezzo, si pone in grado di sindacare l'offerta del lavoro, ordinandola quindi migliorandone le condizioni, specie per quanto riguarda i salari. E' questa una funzione prettamente economica, che sta nella essenza delle organizzazioni operaie. E se essa può urtare talvolta contro gli interessi degli industriali, questi non hanno che da organizzarsi essi pure....

. . . .

« Ora è evidente che un Ufficio del lavoro municipale, ponendosi a collocare gli operai, o va d'accordo volta per volta con le idee delle organizzazioni operaie, e allora è un duplicato inutile della funzione che già si esercita alla Camera del lavoro; o va contro a quelle idee, e allora agisce a favore degli industriali, il che non è equo, perchè in materia economica, ognuno deve essere il miglior giudice del valore del proprio lavoro e della propria convenienza utilitaria. In tutti i casi poi compie opera che esce dalle attribuzioni di qualche ente collettivo.

« Così pure l'Ufficio di arbitro nelle contese fra capitale e lavoro non è di spettanza del Municipio. Quando fra quei due contendenti scoppia un dissidio, il mezzo ordinario e migliore è quello di lasciarli alle prese. O vinceranno le organizzazioni operaie e vuol dire che gli industriali godevano di profitti tali da permettere delle concessioni. O le organizzazioni sono schiacciate, e allora mediteranno sulle perdite dolorose e impareranno l'economia politica. L'arbitrato non deve imporsi; ma è dovere del Comune di accettarne le funzioni solo se invitato liberamente e di pieno accordo da ambe le parti contendenti.

« Invece sinora gli Uffici del lavoro municipali si sono limitati, almeno in Italia, proprio e unicamente a queste due funzioni, si discordanti alla loro natura. E siccome chi dà di cozzo contro la logica si spezza, così essi hanno dato prova della più assoluta e rattristante impotenza. Malevisi alle organizzazioni operaie, e quindi privi di dati, si trascinano oscuramente, senza recar danno nè beneficio ad alcuno. Tanto vale abolirli . »

* * *

L'Ufficio Municipale è mezzo morto e forse non sarà lontano il giorno in cui il Municipio si troverà moralmente costretto a ridare alla Camera nostra quel sussidio che, a patente riprova della più spietata lotta di classe, le tolse qualche anno addietro.

Ma fintanto che le classi industriali e commercianti non comprenderanno che « il « collocamento degli operai disoccupati è « opera, *più specialmente* di quelle Borse « che *funzionano presso la Camera del « lavoro* » compiendo non soltanto con questo atto, opera di giustizia, ma opera di umanità *recidendo i nervi al parassitismo che vive alle spalle di chi lavora,* potranno sbraitare di umanità a tutto spiano, ma non saranno mai credute nè civili, nè evolute, nè umane.

Ursus.

Strascico d'una vertenza composta

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore
del Grido del Popolo - *Torino.*

Ci capita solo oggi sott'occhio il N. 1 del 3 corr. di cotesto spett. periodico, il quale porta alla terza pagina, colonna quarta, un articolo che riguarda la nostra Casa, e siccome esso contiene delle erronee citazioni sostanziali, così ci sentiamo in obbligo di rettificarle portando la questione nei suoi veri termini.

Dalle spiegazioni ampie, serene e cordiali che abbiamo date ai nostri operai emerse in modo evidente che la incresciosa agitazione fu sopratutto originata da un equivoco, avendo essi interpretato l'agire del nostro Capo in modo diverso di quanto egli ebbe in animo di effettuare. Ammettiamo il ragionamento e la discussione sopra tutti gli atti che possono dar luogo a delle scissure e a dei malumori fra il nostro personale, il nostro scopo principale essendo quello di lavorare in cordiale armonia; ma dopo gli avvenuti schiarimenti non possiamo in buona fede consentire ed approvare le taccie di abusi, sotterfugi e trame rivolte dall'articolista al nostro Capo Sezione, il quale, anche ammettendo che egli possa aver errato, ne dimostrò esplicitamente le oneste intenzioni. E dopo il seguito componimento troviamo assolutamente fuori posto la compilazione di un articolo che oltre a ferire la dignità personale di una persona costituisce argomento di ingrato strascico, di acrimonia e di facile discordia, ciò che francamente deploriamo. Anzi per il bene sincero che noi sentiamo per tutti i liberi ed onesti lavoratori, ci permettiamo di ripetere qui il consiglio verbalmente dato, e che cioè la *ferrea solidarietà* affermata nell'articolo sia essenzialmente intesa a sviluppare fra di essi la stima, la fiducia e l'amicizia reciproca sino al punto da unirsi assieme per assumere direttamente il lavoro. Ecco la conquista economica a cui devono mirare le forze potenti della solidarietà. E noi di cuore auguriamo tale trionfo.

Persuasi ch'Ella vorrà ospitare questa nostra rettifica Le porgiamo anticipati ringraziamenti, rassegnandoci, di V. S. Preg.

dev. Ditta
Bauchiero Fortunato.

Con le parole che la Ditta Bauchiero rivolge ai suoi operai essa dà una nuova prova di quel *carattere moderno* che già il nostro corrispondente riconosceva in lei nell'articolo suaccennato.

Il quale corrispondente ribadirà, se lo crede del caso, le sue asserzioni, e noi le pubblicheremo se saranno confortate da fatti e da testimonianze.

Però ci consenta, in linea generale, la Ditta Bauchiero Fortunato, di dire che in molti stabilimenti abbiamo veduti certi capi essere così *zelanti* da poter dirsi veramente più papisti del papa, e far l'interesse del padrone in modo più gretto e tirannico di quel che il padrone stesso non farebbe.

E così ci è accaduto di sentire dir bene del padrone e male dei capi e dei sorveglianti.

Parliamo in linea generale, e ripetiamo, non possiamo dire se questo è lo stesso caso. Ad ogni modo approfittino gli operai della Ditta Bauchiero del consiglio che il padrone stesso dà loro, si organizzino, e coll'acquistare la coscienza di uomini civili, migliorino la loro condizione economica e assumano direttamente il lavoro dalla Ditta.

Se questo fanno gli operai che devono procedere sulla via del progresso in mezzo alle minaccie e alle persecuzioni del padrone, doppiamente torto avrebbero essi di non farlo, quando il padrone li incita e li sospinge sulla via dell'organizzazione, persuaso che con ciò egli avrà degli operai migliori e più coscienti.

Noi siamo a loro disposizione.

N. d. R.

Per la nuova Strenna
a favore della Camera del Lavoro

	Riporto L.	18 70
Rinunzia bicchierata fra tappezzieri	»	1 —
Malati Emilio	»	0 50
Marchetti Eusebio	»	1 —
Mosso Beniamino	»	1 —
	Totale L.	22 20

A proposito d'una fusione

Caro « Grido »,

In seguito alla fusione della Fratellanza Ferrovieri colla Società di M. S. di Porta Susa, di cui fu dato cenno sul *Grido* sabato scorso, 17 gennaio, ed in risposta della *N. d. R.*, dove dice che le Mutue devono fondersi tutte in un'associazione sola per risparmio locali ed altri grandi vantaggi, concedimi un po' di spazio per dire una parola in merito.

L'idea di unirsi tutti in una grande e potente associazione, sotto una bandiera sola sta nel cuore di tutti, ma troppo difficile ad effettuarsi.

Le Società floride sono gelose dei loro capitali; le piccole non trovano ospitalità perchè le potenti mirano di più all'interesse sociale che all'atto di solidarietà che compiono.

Già l'Associazione Generale nei suoi vecchi Statuti ammetteva quelle che facevano fusione in corpo; nel 1895 in cui la Società cambiò indirizzo, si fece un po' di agitazione, si nominò all'uopo una Commissione e diffatti alcune Società aderirono alla fusione; ma questa bella iniziativa venne troncata per voler la Direzione introdurre il sistema della visita medica, non potendo nessuna Società di operai coscienti permettere che qualcuno dei suoi soci venga scartato per causa di malattia. In genere questi vecchi soci, perchè previdenti, hanno sempre contribuito più degli altri, e sarebbe troppo ingiusto ed inumano lasciarli in abbandono senza alcuna probabilità di sussidio.

Un grande atto di solidarietà ha compiuto la *Società di Porta Susa*. Con soli due mesi di noviziato, senza tassa d'entrata, senza visita medica, versando L. 350 di capitale e un po' di mobilio, li ha ammessi nel proprio seno, e pagando 1,30 al mese dà 1,50 di sussidio al giorno, dopo il terzo giorno di malattia; i feriti sul lavoro sono pagati dal primo giorno. Da 14 anni che così funziona mai è venuta meno ai suoi doveri verso i soci.

Natale Gay.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Deficit (come da N. 03)	L.	536 15
Scheda N. 59 (collettore Borello G.)	»	4 —
» » 227 (Cagno G. B., 6,50 - Garino Guglielmo. 5,00 - Gherardini Plinio, 7,00 - dottor Marco Treves, 5,00 - O. S., 50,00)	»	73 50
Deficit (1)	»	458 65

Resoconto definitivo lotta elettorale.

Pubblichiamo il resoconto definitivo della lotta elettorale, come da revisione eseguita dai Sindaci, a norma della deliberazione dell'Assemblea generale del Partito. Il *deficit* risultante di L. 461,95 è consolidato tutto in un corrispondente debito verso la tipografia Robiola e C. Ricordiamo pure che il Partito ha l'impegno d'onore di restituire al fondo del « giornale quotidiano » le L. 1000 da questo avute

Entrate.

Incassate nella Sottoscrizione a mezzo schede	L.	1602 60
Dall'Alleanza Cooperativa	»	500 —
Dal fondo « Giornale Quotidiano » (somma a restituirsi)	»	1000 —
Totale Entrate	L.	3102 60

Uscite.

Spese complessive (vedi dettaglio nel N. 52 del *Grido del Popolo* 1902)	»	3564 55

RIASSUNTO

Uscite	L.	3564 55
Entrate	»	3102 60
Deficit	L.	461 95

Il Presidente del Comitato Elettorale
CHIAPPORI CARLO.

I Sindaci
BURONZO GIACOMO — MARCHETTI EUSEBIO.

(1) La differenza di L. 3,30 fra il *deficit* come da resoconti finora pubblicati e quello definitivo risultante dalla revisione fatta dai Sindaci, è data da lievi errori di somma riscontrati nella revisione stessa.

FEDERAZIONE SOCIALISTA DEL COLLEGIO DI CIRIÈ

RENDICONTO FINANZIARIO

Entrate.			Uscite.		
Settembre	L.	5 —	Settembre	L.	8 10
Ottobre	»	4 —	Ottobre	»	0 30
Novembre	»	6 90	Novembre	»	2 15
Dicembre	»	1 —	Dicembre	»	0 70
		16 90			11 25

Riepilogo:

Totale Entrata	L.	16 90
» Uscita	»	11 25
In cassa al 1° gennaio 1903	»	5 65

Si rivolge caldo invito alle Sezioni e ai Gruppi aderenti di mettersi in regola colla Federazione.

LUIGI ROLLE, *segretario.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Previdenza e Famiglia. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria la sera del 30 gennaio 1903, alle ore 20 1|2, nel vecchio salone della Borsa, al 1° piano, di via Ospedale, n. 28, per la discussione di un ordine del giorno importantissimo.

Presso la Segreteria della Sezione Socialista è in vendita lo splendido opuscolo

Emilio Zola e l'opera sua

del compagno **Prof. G. B. Garassini** *di Parma.*

Prezzo centesimi 10.

ANNO TERZO - 1903

" L'UNIVERSITÀ POPOLARE "

Direttore: Avv. LUIGI MOLINARI
Via Tito Speri, n. 13 - MANTOVA

Abbonamenti: Anno L. 5 — Semestre L. 2,50
Un fascicolo centesimi 20.

Movimento Operaio

Le comunicazioni che ci giungono dopo il mercoledì sera non possono più venir pubblicate.

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze.

Domenica, 25 corrente, ore 14,30: Lega Pellettieri.
Lunedì, 26 » » 21: Sindacato Personale Alleanza Cooperativa.
Mercoledì, 28 corrente, ore 21: Lega Lavoranti Parrucchieri.

Federazione Lavoranti Panettieri.

I soci di questa sezione sono caldamente invitati ad intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che la Commissione d'inchiesta terrà il giorno di Giovedì 29 corrente, alle ore 15 precise, per sentire la relazione sulla questione Cucchia.

Essendo l'ordine del giorno della massima importanza si fa caldo oppello di accorrere numerosi.

Fidenti nel numeroso intervento dei soci, solidarietà e salute. *La Commissione d'inchiesta.*

Federazione Ital. Lavor. Pellettieri.

Compagni. A diminuire la piaga della disoccupazione ed a garantire la solidarietà negli scioperi, occorre che vi inscriviate tutti nella Lega e che riconosciate che la forza sta in voi stessi; così soltanto potremo rispondere allo scopo voluto.

Vi invitiamo intanto all'adunanza che avrà luogo Domenica, 25 corrente, alle ore 14,30, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Elezioni generali del Consiglio;
3. Rendiconto annuale;
4. Proposte varie.

Il Consiglio.

Ai Lavoranti in legno.

Tutti i Lavoranti in legno, soci e non delle Leghe, sono invitati ad intervenire alla festa che avrà luogo Domenica, 25 corrente, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, a favore della Cassa di propaganda per l'incremento dell'organizzazione dei lavoratori del legno nella regione.

Ai compagni Marmisti e Scalpellini.

Benchè sia stato d'uopo convocare una seconda assemblea per approvare o disapprovare quanto si era già approvato in un'altra, se si dovesse cioè rientrare si o no nella Federazione Edile, dopo il lodo arbitrale della Federazione delle Camere del Lavoro di Milano.

Benchè l'appello nominale abbia avuto per risultato il doppio di voti di maggioranza in favore del rientramento in Federazione, pure un numero di scalpellini malcontenti, doloroso il dirlo, cercano di staccare i volenterosi dalla nostra società, coll'intento di formare una lega di scalpellini a base di federazione regionale, cioè colle tre sezioni della valle del Pellice, non più sotto l'egida della Camera del Lavoro e senza, naturalmente, avere la probabilità di raccogliere delle altre sezioni, perchè tutte federate.

Dunque, a quanto pare, si vuole fare un lavoro di disgregazione!

Si vuole disfare ciò che, con grandi sacrifizi, si è fatto sinora.

Si vuole disprezzare i fratelli marmisti senza badare che si hanno ancora le guancie tiepide del bacio fraterno nel tempo della lotta.

Si vuole far ridere i principali scalpellini della disorganizzazione dei loro operai, perchè li sapranno soli, costretti a sciupare le loro forze senza alcun aiuto di sezioni e nemmeno dei marmisti, dato il caso.

Si vuole portare il disgusto e lo scoraggiamento anche fra i più coraggiosi!

Ma questo non sarà; no!

Io voglio sperare che gli scalpellini sapranno calcolare per bene i loro casi e piuttosto radunarsi fra di loro e fare quelle proposte che sono nel loro interesse e noi li seconderemo volentieri e lavoreremo di buona lena come sempre.

E voi, o marmisti, che tante prove d'amore avete date ai vostri fratelli, continuate ad essere per loro quali siete stati sinora, convincetevi che tutte le vostre sezioni sorelle sono federate e che solo di là potrete avere sicuro appoggio per i vostri miglioramenti.

Uniti tutti perdio! e bando alle personalità, ed in quanto alle modalità, lo ripeto, vi sono ancora delle buone volontà e del tempo e del luogo per convocare delle buone assemblee e intenderci.

Perchè mai aleggi sopra di noi lo spirito della discordia, se no guai a noi!

Vola Agostino, *marmista.*

Agitazione Lavoranti Parrucchieri.

Compagni! La Seduta dei lavoranti, tenutasi Giovedì 15 corrente, dopo ampia ed animata discussione per deliberare in merito allo sciopero, ritenuto quale mezzo radicale per far rispettare l'orario di chiusura da quei principali che, non badando all'onore della propria firma d'adesione, infrangono così facilmente l'accordo avvenuto fra le classi padronale e operaia, - deliberò di rimandare ad altra seduta una definitiva risoluzione in merito.

Avendo poi avuto comunicazione del rifiuto, da parte dell'Amministrazione dell'Ufficio Mutuo di collocamento, di appoggiare qualsiasi movimento in merito all'orario, sia pure togliendo e non provvedendo di lavoranti i principali retrogradi, dopo opportuna discussione in merito, deliberava di boicottare detto Ufficio da parte dei lavoranti disoccupati; deliberava inoltre d'inviare a detto Ufficio una lettera firmata dal centinaio di lavoranti presenti e suonante protesta per l'avvenuta espulsione di 5 lavoranti dell'Ufficio stesso.

Compagni. Il rifiuto da parte di diversi principali di voler ottemperare all'orario ci fa presagire una

prossima caduta dell'orario stesso. Avvenendo ciò è facile arguire che si ritornerà all'orario antico non solo, ma altresì eterno. Or dunque se voi lavoranti bramate veramente di avere quello che vi aspetta di diritto, cioè un po' più di libertà, necessita prendere delle definitive deliberazioni in merito che valgano a far valere i vostri diritti. A tal uopo è indetta una adunanza *di soli lavoranti* per la sera di Mercoledì, 28 corrente, alle ore 21. In detta sera verrà pure presentato il Resoconto amministrativo dell'anno 1902: dunque doppia importanza per intervenire.

Compagni! La splendida e compatta organizzazione dei colleghi milanesi che, sola, servì a condurre alla completa vittoria, serva a voi non solo d'esempio, ma altresì di sprone a perseverare nell'intento prefissoci e a non mancare a questa importante seduta.

Senz'altro vi attendiamo. *La Commissione.*

Nostre Corrispondenze

Verranno rimandate alla settimana successiva le corrispondenze che ci giungeranno dopo il mercoledì sera.

VOLPIANO.

Compaesani! Voi sapete che in una seduta del Consiglio comunale tenuta nel dicembre scorso il consigliere Ellena fece proposta al Consiglio che volesse sollecitare il parroco ad avere un po' più di amore verso il prossimo, cioè che nei segnali di morte suonasse a tutti la medesima campana, il che significherebbe un po' di uguaglianza almeno davanti la morte. E il Consiglio approvò la proposta e subito fu scritto al parroco in proposito

Costui, che l'amore del prossimo ha imparato sui libri di Sant'Alfonso, risponde che nè il Comune nè alcuna autorità amministrativa potrebbero impedirlo di fare distinzioni di ricchezza nelle funzioni mortuarie o di qualsiasi altra specie. E disse pure che non sarebbe tenuto a dare spiegazioni.

Noi rispondiamo. Perchè voi, padre spiritualissimo, che spesso dite che siamo tutti fratelli e che dobbiamo amarci, fate tanta disparità?

Per esempio: quando andate al battisterio per battezzare i bimbi più o meno fate ancora uguaglianza, perchè adoperate a tutti la medesima scodella, verso la morte, invece, quando muore un ricco allora fate suonare il campanone e poi vi vestite di una ricca stola, e, nell'accompagnamento funebre, cantate ad alta voce e andate con un passo lento lento con una quantità straordinaria di lumi.

Se muore un povero, che è quello che per mezzo del suo lavoro ha procurato quanto è necessario alla vita dell'uomo, vivendo negli stenti, voi non vi muovete nemmeno, ma mandate solo un curato con una misera stola accompagnato da due sole candele; questi marcia in fretta brontolando che questo povero diavolo sembra che vi abbia lasciati dei debiti da soddisfare.

La ragione?

Questa: che il ricco paga, e il povero non può pagare, quantunque se si facesse il conto di tutti i soldini che egli ha buttati nella cassetta della elemosina (e chi li mangia questi?) si troverebbe che ha pagato più il povero che il ricco.

Oh dove è l'uguaglianza che ha predicato Gesù Cristo!...

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamantino*). — *Vice Sindaco... modello.* — Domenica, 18 gennaio, doveva tenersi una conferenza pubblica, e noi, come prescrive la legge, avevamo mandato il preavviso al Sindaco del Comune ventiquattro ore prima: ma ecco subito recapitarci una lettera del Vice-Sindaco (il Sindaco abita a Torino e se ne impippa di Rivarossa), colla quale ci proibiva di tenere la conferenza pubblica.

Pubblichiamo qui sotto integralmente la lettera con tanto di firma del Vice-Sindaco colla quale ci proibisce la conferenza:

« *Al sig. Giuseppe Perello, Rivarossa.*

Rivarossa, 17 gennaio 1902.

Al preavviso oggi ricevuto col quale mi annunziate che domenica 18 corrente avrà luogo alle ore 12 una conferenza sulla piazza pubblica di questo Comune, significo che non credo utile permettere tale conferenza in pubblico, e qualora desideriate tenerla privata, vorrete pure notificarmi il giorno ed ora nonchè la situazione in cui avrà luogo.

Firm. p. il Sindaco: Tosatto ».

Eh poveretto! anche in un locale privato vorreste turarci la bocca? Ecco, vi facciamo semplicemente osservare che per parlare in privato non abbiamo bisogno di avvisare nessuna autorità — e voi, signor Vice-Sindaco, dimostrate di non conoscere la legge.

Inoltre sappiamo che il bavaglio che ci volete mettere alla bocca ha odore di sacristia.

Del resto, caro *Grido*, il tuo corrispondente indignato si recò difilato dal Vice-Sindaco, sig. Tosatto, ad annunziargli che malgrado la sua proibizione nella locale Sezione Socialista si teneva un comizio fra i proprietari della frazione Borgallo il 18 gennaio, che facesse il suo dovere e noi avremo fatto il nostro. E così il comizio ebbe luogo con l'intervento di quasi tutti i proprietari della frazione Borgallo, domenica 18 gennaio a ore 12, dove il tuo corrispondente fece la relazione morale del Comitato per il pozzo di Borgallo, riferendo le parole avute dall'avv. Gherardini.

E per domenica 25 gennaio, malgrado il... *liberalismo* del Vice-Sindaco, terremo una conferenza pubblica, mettendo così alla prova il sullodato reazionario Vice-*Sindaco*; contiamo sull'aiuto della direzione del Partito, alla quale faremo sentire il nostro grido di dolore e di giustizia.

Rimandiamo ad un altro numero la pubblicazione dell'atto di cessione del conte Giulio Paolo Cavalleris alla Comunità di Rivarossa, per la manutenzione della fune al pozzo di Borgallo. Quest'atto l'abbiamo presentato all'on. senatore Filiberto avv. Frescot, consigliere provinciale di Torino e consigliere comunale di Rivarossa, sentiremo anche il suo parere intorno a questa causa per la quale si interessa molto.

MONTANARO CANAVESE. — La lega Operai muratori, che contava più di 150 soci, dopo tre anni di rigogliosa vita, pareva che dovesse camminare sicuramente verso la meta prefissasi dell'emancipazione della classe proletaria, non badando a disinganni ed agli attacchi degli avversari dell'organizzazione.

Ma ohimè!, vediamo, che da forte e compatta, ora è debole, agonizzante e sta per morire; e non conta più che 20 soci attivi al pagamento, e gli altri hanno abbandonato il campo dell'organizzazione per motivi ingiustificati.

Moltissimi per scusare il loro distacco dalla lega, van dicendo che l'organizzazione è una cosa utile e buona, ma che il male è che alla testa del movimento sonvi quasi sempre persone disoneste che ogni tanto portano via i denari dei federati, svaligiando le casse delle Associazioni (e citano in tal proposito i fatti accaduti in Torino).

Ammettiamo pure, o compagni, che qualcuno abbia mancato di fare il proprio dovere, ma per questo si deve abbandonare il posto di combattente? Si deve disertare le file dell'organizzazione, l'unica via che possa condurci alla nostra emancipazione?

No, o compagni lavoratori, se in mezzo a noi vi sono i disonesti, i traditori, dobbiamo metterli alla porta, e quelli che mancano al loro dovere, non ci resta che cambiarli. Ecco ciò che dobbiamo fare da uomini coscienti e civili.

Se l'organizzazione è utile, come voi dite, perchè ecclissarvi? Suvvia, ascoltate la parola di un vostro compagno di lavoro o di lotta che vi esorta all'unione; rientrate nella vostra lega, stendete la mano a quei 30 rimasti sulla breccia e date il vostro appoggio al rinascente lavoro d'organizzazione, che mai come ora si fa maggiormente sentire il bisogno dell'unione di tutta la nostra classe. Se così farete avrete reso un segnalato servizio alla causa santa e per la quale dobbiamo combattere, onde procurare a noi ed ai nostri figli un avvenire migliore.

Lavoriamo uniti, affinchè non sia tanto lontano il giorno della nostra completa redenzione, in cui il sole si leverà raggiante e annunziando al mondo un'era nuova di giustizia e di benessere sociale.

— Il Circolo elettorale socialista, d'accordo coi compagni del collegio di Chivasso, invita i circoli e compagni del collegio ad intervenire alla riunione collegiale che si terrà in Chivasso, capoluogo del collegio, il giorno 8 febbraio, alle ore 15, nei locali del Circolo Socialista, davanti al piazzale della Stazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione del segretario e cassiere collegiale
2. Organizzazione politico-economica.
3. Propaganda.
4. Proposte varie.

I compagni sono pregati di non mancare specialmente quelli della destra del Po, essendo questa riunione della massima importanza.

CUORGNÈ. — Domenica, 18 corrente, fu fra noi il carissimo compagno Carlo Gaviglio a tenere una pubblica conferenza sull'*Organizzazione politica.*

Con parola franca e sicura, e con una *verve* tutta propria, l'oratore passò in rassegna i motivi che spingono gli operai, che sono la forza e la produzione, ad organizzarsi politicamente, spiegando con larghezza di vedute e fatti specifici ed indiscutibili, i benefizi che possono venire alle classi lavoratrici dall'organizzarsi in partito di classe. Concluse invitando i timidi a seguire l'esempio dei prodi, e dopo aver inneggiato alla solidarietà di tutti i proletari, terminò mandando un saluto ai forti componenti il gruppo parlamentare socialista, augurando che ben presto, colla volontà degli elettori lavoratori organizzati, se ne possa moltiplicare il numero per il benessere dell'umanità intera.

La conferenza durò circa un'ora e mezza; l'oratore fu applauditissimo e lasciò eccellente impressione sul numeroso uditorio che s'augura di riudirlo presto

Dopo una breve visita alla Sezione ed una cordialissima bicchierata fra i compagni, il carissimo Gaviglio ripartì per la vostra Torino col treno delle 15, dovendosi recare alla festa dei calzolai federati della vostra città.

In conclusione un'ottima giornata di propaganda: ordine perfetto, e grande quanto inutile apparato di forza.

Ed ora compagni del collegio di Cuorgnè, più che mai all'opera di propaganda, ingrossiamo le file se bramiamo un avvenire più umano, più libero e più felice; bando ai pettegolezzi ed alle stupide paure, tutti per uno ed uno per tutti.

Un oppresso.

RIVENDITORI —— CARTOLINE ILLUSTRATE

Inviando semplice biglietto da visita al mio indirizzo spedisco listino **CARTOLINE ILLUSTRATE** estere e nazionali

Contro cartolina vaglia di L. 1 25 invierò franco di porto a titolo di saggio N. 50 cartoline assortite compresa l'ultima creazione della mia Casa:

SOGNI DORATI! (serie di 6 cartoline).

BONA ROMOLO
S. Nicola dei Cesarini, 48 - Roma

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Assoclaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½) al litro L. 0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11) „ 0,42
Meridionale (gradi 14) „ 0,42
Barbera comune „ 0,50
Barbera „ (fiaschi) „ 1,35
Id. (in bottiglie da litro) „ 0,70
Id. (» da 1½ litro) „ 0,40
Id. fino da bottiglie „ 0,54

Dal 24 Gennaio corrente:

Barbera fino (in fiaschi) . . . **L. 1,40**

Quanto prima:

Dolcetto delle Langhe (in fiaschi) **L. 1,15**
Freisa di Chieri » **„ 1,15**
Grignolino di Asti » **„ 1,35**
Moscato di Canelli » **„ 1,40**

Nei Distributori fuori cinta Cent. 10 in meno.

FARMACIE

N. 1 — Piazza Paleocapa — *Telefono N. 40*

N. 2 — Piazza E. Filiberto — *Telefono N. 1187*

Stabilimento Chimico Farmaceutico

CON GABINETTO DI ANALISI E RIPARTO PER LE STERILIZZAZIONI IPODERMICHE

Viale Stupinigi, N. 10

ALCUNE SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

Emulsione Alleanza (Emulsione di Olio Fegato Merluzzo con ipofosfiti Calcio e Sodio). Ottimo ricostituente per bambini ed adulti. E' indicato ogniqualvolta l'organismo trovasi deperito.
Flacone grande . . . . L. **3, 50** — Flacone piccolo . . . . . L. **2** -

Pasta Pettorale Balsamica con Terpina e Dionina, calmante nelle tossi convulsive ed emolliente nelle raucedini ed irritazioni bronchiali. Scatola grande L. **1** — Piccola Cent. **60**

Callifugo Veritas. Sradica nel modo più perfetto qualunque indurimento calloso.
Flaconcino . . . . Cent. **50**

Acqua Cedro. Bibita igienica di sapore soavemente delicato e di azione calmante e digestiva. Indispensabile a tutte le famiglie . . Flaconi da Cent. **30 - 70** e L. **1,50** e **2,50**

Polveri per la preparazione dell'**Acqua Vichy** artificiale — Scatola di 10 polveri Cent. **50**

Sciroppo di Fosfato Ferro e Calcio, raccomandato nella cura della rachitide e denutrizione dei bambini . . . . Flacone L. **1,50**

Sciroppo fosfoglicerolato composto con o senza stricnina.

Acqua Anaterina al Timolo. Ottimo disinfettante per la bocca . . . . . L. **1** —

Polvere dentifricia . . . . Scatola piccola Cent. **60**

Polvere di riso bianca e rosa, profumata . . . . . . Scatola » **80**

Olio di Fegato di Merluzzo.

Bianco incongelabile . . Flacone grande L. **3,50** - Medio L. **1,80** - Piccolo L. **1** —
Rosso extra . . . . » » » **2,25** - » » **1,25** - » Cent. **65**
Biondo. — In vendita presso i Distributori.

PROVENIENZA DIRETTA

*Teniamo pure l'***Olio di Fegato di Merluzzo al Protojoduro di ferro** *e quello* **Aromatizzato,** *di gusto gradevole pei bambini.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 31 Gennaio 1903 — **Anno XII - N. 5**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Martedì, 3 Febbraio, ore 21,** per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta di una sopratassa mensile di L. 0 10 per il fondo di propaganda.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci.

Domenica, 1° febbraio, ore 14, i soci del gruppo sono convocati in assemblea generale per discutere il seguente importantissimo

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Modifiche al regolamento (relat. Gaviglio);
5. Numero unico (relatore Nanni);
6. Questioni varie.

La Commissione Esecutiva.

La questione dell'acqua potabile

Senza render conto minutamente della discussione seguita in tre sedute, diremo solo che le idee espresse dal Nofri, a nome del gruppo socialista, di costruire senz'altro un grande acquedotto capace di dare 600 litri al minuto secondo di acque montane, e non dal sottosuolo, si è imposta senz'altro a tutti i consiglieri ed ha obbligato la Giunta a ritirare il suo progetto incompleto.

I diversi oratori, di tutti i partiti, si sono accordati sopra un unico ordine del giorno, che è stato così approvato all'unanimità, anche da quelli che — segretamente o palesemente — stavano per il riscatto dell'acquedotto della Società ben nota.

Un accordo commovente che ha fatto venir le lagrime agli occhi a più d'uno.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

Il Consiglio, plaudendo alla relazione della Giunta, che lo mette in grado di risolvere la questione delle acque potabili;

Convinto che i bene avviati studi debbono assicurare a Torino da 500 a 600 litri al 1'' di acque montane salubri e fresche da integrarsi nella stagione invernale colle acque del sottosuolo della Venaria;

Invita la Giunta a presentargli su queste basi, nel più breve tempo possibile, il progetto definitivo tecnico finanziario ed economico dell'acquedotto municipale.

Così la questione viene rinviata, non risolta. La storia semisecolare dell'acqua potabile conta un... anelito di più, e la Giunta studierà ancora una volta, *nel più breve tempo possibile*, un nuovo progetto che sarà dal Consiglio nuovamente plaudito e... respinto alla Giunta stessa perchè studii e riproponga, ecc.

* * *

Ci siamo limitati per ora alla cronaca. Nel prossimo numero stamperemo un articolo lungo e ponderoso del compagno Nofri, su **L'acqua potabile e il partito socialista torinese**, nel quale è data risposta ai dubbi, alle obbiezioni ed alle interrogazioni che avevamo mosso al riguardo nel passato numero al nostro gruppo consiliare.

Avremo campo di esporre, a mo' di breve commento, il pensier nostro.

Tanto non c'è fretta. Siamo autorizzati a credere che la Giunta interpreterà nel modo il più lato, *il più breve tempo possibile* che le è stato accordato per proporre il nuovo progetto che sarà plaudito, respinto e così via.

Intanto le azioni della Società delle acque potabili crescono di prezzo in borsa, e l'acqua che essa ci largisce par fatta apposta per risolvere la crisi vinicola!

PUBBLICO COMIZIO

Domenica, 1° febbraio, alle ore 14,30, nel giuoco delle boccie, proprietà *Trattoria Primavera* (corso Vercelli, 70) si terrà un Comizio pubblico sul tema:

Cosa siamo e cosa vogliamo.

Oratori l'on. *Oddino Morgari* ed il dott. *Carlo Chiappori*.

Cogliendo l'occasione molti compagni offriranno una bicchierata ai due forti difensori della classe operaia.

Compagni, intervenite numerosi ad udire la parola convincente dei due oratori.

La coerenza degli uomini politici

L'on. Danco massone e frate

I consiglieri liberali torinesi che votano per la dottrinetta e le preghiere nella scuola, il ministro Cocco Ortu che manda le figlie a farsi benedire dal papa, sono un nonnulla in confronto di quella che ci viene raccontata ora.

In borgo Crocetta si è di recente formato un comitato di preti, di baciapile e di beghine, allo scopo di *promuovere una sottoscrizione di offerte indirizzata a permettere una sensibile attestazione della riconoscenza e dell'amore che i venticinque anni di ministero parrocchiale valsero al parroco di N. S. delle Grazie, il reverendissimo teologo Alessandro Roccati.*

Non diciamo il resto che è tutta una glorificazione, e si capisce, del vicario in questione, della sua chiesa e della religione dei preti. Orbene, nel manifesto diffuso da quel comitato, dove è presidente un canonico, tesoriere un teologo, e segretario un vice curato, troviamo la firma dell'onorevole **Danco avv. comm. Edoardo!**

E le tremila circolari diffuse l'hanno diffusa insieme al nome di tanti preti, e del Denis comm. Agostino, e del Rignon conte Felice (a proposito ci piacerebbe sapere il parere di questo signore sul divorzio in caso d'infedeltà coniugali) senza che nè i liberali nè i preti ne rimanessero scandolezzati.

Ormai stanno così bene in compagnia! Costoro tengono in una mano il triangolo, nell'altra il tricorno, e nell'altra... Ah no basta, perchè han due mani soltanto, ma scommetto che invidiano i quadrumani che potrebbero impugnare anche il berretto frigio, e la bandiera rossa.

Ma una città dove la coerenza e la moralità politica sono tanto in ribasso, non sarà mai alla testa del progresso civile.

Fuori, fuori i camaleonti della politica. Almeno un po' di serietà ci vuole per essere amministratori della cosa pubblica.

Speranza.

LETTERA APERTA
all'Assessore Avv. G. Depanis

Continuazione e fine, v. num. 3

Dato tale stato di cose, noi riconosciamo volontieri la forza della sua posizione, ma, nello stesso tempo, riportandoci alle ricordate mancanze di pubblico pagante all'ultima serie di concerti, crediamo di poter affermare che, mettendo insieme tutti i membri della Società di concerti e le poche dozzine di persone che coi medesimi fanno il possibile per affollare la sala del liceo nelle sedute di musica da camera, difficilmente si arriverebbe a formare una maggioranza quando si volesse esperire un *referendum* popolare sulle di Lei proposte.

Ora torna in ballo un progetto di grande teatro lirico: la *Gazzetta del Popolo* o almeno il suo egregio collaboratore teatrale, batte la gran cassa per raccogliere i capitali occorrenti (un milioncino almeno) affermando (però con un prudente *« se non erriamo »*) che sarebbe un buon affare. Noi ci permettiamo di dubitare che si sia già dimenticata l'immatura fine del *Politeama Amedeo* trasformatosi nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, e siamo propensi a credere che come troppo *buon affare*, lo si lascierà volentieri al Municipio: è questione di vedere se pei quattrini esuberanti che vi sono non vi sia impiego migliore, e questo è pure di speciale sua competenza.

Prevediamo che a teatro compiuto e dopochè le impazienti invocazioni di *Germania* del consigliere *di Sambuy* saranno già state soddisfatte nel teatro Vittorio, avremo le petizioni del consigliere *Mattirolo* per scongiurare il pericolo d'una *Tetralogia* o d'altre calamità vagneriane: si vedrà allora come il pubblico saprà corrispondere alle infinite premure che si saranno avute a suo riguardo.

Per ultimo, a dimostrazione dell'interesse che a modo nostro nutriamo per l'arte musicale, teniamo a ricordarle il *desiderata* formulato dal consigliere Chiappori intorno ad un riordinamento razionale dell'insegnamento dei principii teorici elementari della musica e del canto corale nelle scuole comunali; in queste, da noi, si impara ancora sempre a cantare a orecchio mentre all'estero si è già molto più progrediti ed al punto che, da quelle infantili scolaresche, si eseguiscono correttamente dei corali a 4 parti. Qui forse si potrebbe trovare una base per ravvivare nelle nuove generazioni il culto dell'arte, avviandole a percepire ed apprezzare le bellezze della polifonia, che finora, per la generalità (ed anche pel consigliere Mattirolo e suoi aventi causa) è arabo!

Come vede noi vorremmo aiutarla a formare quel pubblico che finora Le è quasi del tutto mancato.....

Ancora un'osservazione: la risposta che Ella diede al consigliere Chiappori circa una nomina di docente al liceo, fatta senza concorso, è stata affatto speciosa.

Per la materia di cui si tratta tutti i conservatori e le scuole di musica aprono concorsi e non li subordinano ad un metodo nè a sistema alcuno a volontà o immagine di altri insegnanti, tanto più che, data l'identità dei concorrenti, per titoli e per esami, chiunque di essi può imprendere l'insegnamento secondo il trattato adottato dalla direzione dell'istituto.

La ragione dell'eccezione fatta era diversa ma non vi ci soffermeremo per riguardo al nominato che del resto, a nostro avviso, non doveva aver nulla a temere da un concorso...

Vogliamo invece ribadire gli appunti del consigliere Chiappori sulla meschinità dello stanziamento per la cattedra di Lettere italiane, storia e geografia.

Poichè nel Liceo si portano gli allievi fino allo studio del contrappunto e della composizione, è indispensabile fornir loro insieme un conveniente grado di coltura generale: la mancanza di questa è ai nostri tempi più grave di una volta ed è forse una delle cause per le quali non è possibile annoverare finora un compositore di alta fama fra tutti i licenziati del Liceo.

Desidereremmo poi sapere quale destino più o meno lucroso sia riservato a quei sette allievi che la scuola d'arpe, testè aggiunta al liceo, ha racimolato: per solito, in orchestra vi sono al più due posti di cui uno è già assegnato all'insegnante del liceo. Speriamo che questi bravi discepoli penseranno per tempo ad imparare pure altra professione ed è il meglio che si possa loro augurare.

Abbiamo rilevato con piacere che V. S. rispondendo in merito al Liceo, non ha trascurato di trincerarsi dietro il suo consiglio direttivo, provandoci così in qualche modo l'utilità di questo consesso veramente accademico nonchè decorativo, esempio indiscutibile di automatica disciplina e di costante devozione all'autorità competente. Con organizzazioni tanto perfezionate si può fare, disfare, decretare riforme, rimangiarsele, spendere, spandere, ed aver sempre ragione. !

Noi concludiamo adunque che per giustificare spese così ingenti come quelle da lei volute per l'Istituto musicale, si deve fare in modo da ottenere ciò che finora non si è avuto, cioè un adeguato corrispettivo per la coltura artistica della generalità poichè da essa viene il contributo pecuniario

La Banda, a cui ella permette di profanare Beethowen ed altri sommi fra l'incosciente e pur giusta indifferenza dei rari ascoltatori, non può più costituire un coefficiente intellettuale, e l'orchestra, come abbiamo dimostrato, ha dato e darà ancora troppo poco per quello che costa...

Il verbo delle commissioni composte degli *stessi interessati* e delle cariatidi del consiglio direttivo non riflette che le idee *sue*, le quali per quanto rispettabili, non dovrebbero imporsi con mezzi .. politici di tal fatta.

Noi crediamo quindi che quando si volessero iniziare altri studi pel miglior uso dei fondi che il Municipio intende consacrare all'arte dei suoni, si dovrebbe ricorrere ad elementi *estranei*, indipendenti, scegliendoli fra le più competenti ed illustri personalità dell'arte e della didattica musicale.

Attualmente ella, col consenso..... individuale di qualche bertuccia, fa una questione artistica degli ambienti, e degli elementi d'esecuzione che peraltro non scarseggiano affatto: noi invece ci preoccupiamo della meschinità, della decadenza della produzione nazionale.

In musica istrumentale e sinfonica, ella sa benissimo che pei programmi dei concerti si è obbligati a dar nove posti su dieci agli autori stranieri. Nel campo melodrammatico, rimanendosi in un ristretto repertorio già troppo sfruttato, i teatri trascinano una vita stentata e scoraggiante, e da noi si è ridotti ad invocare una *Germania* come la manna nel deserto salvo a riparlarne.. quando l'avremo avuta.

O ci permetta una domanda: e la che fa parte della magna Commissione governativa permanente per l'arte musicale e drammatica, saprebbe dirci a che serve e che cosa fa?

Con osservanza *Veritas.*

Il compagno *on. Rigola* si è rifugiato a S. Martino d'Albaro, sotto il tetto amicalmente ospitale del compagno dottor Bodoni, per vincere, mercè le cure affettuose e il tepore primaverile della riviera, il mal d'occhi, che lo ha colto di bel nuovo.

Le cure prodigate sono da fratello. Ed esse, unite alla tranquillità dello spirito, spero varranno a ritornare luce agli occhi e vigore al corpo del nostro amato, valoroso e disgraziato Rigola.

A lui vanno — rinnovati e centuplicati dall'affetto di tutti — i nostri migliori auguri di salute per lui e pel Partito a cui necessita la valida opera sua.

Scappatelle regali.

È noto che la contessina Cesarina Hercolani ha notificato a Ponzio Vaglia, quale amministratore del patrimonio privato del re, una citazione per ottenere un sussidio pel figlio suo, che essa asserisce aver avuto da intimi rapporti col fu re Umberto.

L'aver voluto i soliti giornali cortigiani smentire la notizia e parlare di citazione per danni politici od altro, ha fatto sì che altri giornali, più amanti della verità che della monarchia, *Amicus Plato sed magis amica veritas*, pubblicassero senza complimenti alcuni passi della citazione che dicono precisamente così:

« Attesochè la istante, ancora adolescente e quando una preconizzata fortunosa carriera nell'arte musicale sembrava doverle schiudere i più rosei orizzonti, attrasse inconsciamente su di sè la benigna attenzione di S. M. il defunto re Umberto, alle cui affettuose premure non potè la istante stessa, nella propria giovanile esperienza sottrarsi;

« attesochè l'intimo rapporto che fra l'Augusto Signore e la istante andò a stabilirsi si protrasse dal 18 luglio 1880 al gennaio 1883, rimanendo la istante incinta di un figlio maschio, che mise alla luce in Roma il 20 marzo 1882;..... ».

E basta, ci pare, a provare le bugie dei cortigiani.

Ci piacerebbe sapere che naso ha fatto il corrispondente della *Stampa* che aveva asserito di aver intervistato la contessa Hercolani « una vecchia di settant'anni » che gli aveva asserito di pretendere dei compensi per meriti politici!

Meriti... politici li chiama lui...

La redenzione economica delle sarte?

Si apprende ad alcunchè di buono?

Qualche anno addietro un egregio avvocato, col pomposo titolo di: *La redenzione economica dei lavoratori, sotto la monarchia di Casa Savoia*, pubblicava un volumetto che, secondo l'intenzione dell'autore, avrebbe dovuto essere la chiave finora introvata della soluzione dell'arduo problema che affatica tante menti elette.

Pubblicato senza *ratacin* di *réclame* passò pressochè inosservato, e cosa degna di doloroso rimarco, per chi obbiettivamente tien dietro all'evolversi del pensiero, forse perchè scritto con grande sincerità, non trovò un cane *(pardon)* d'un giornalista monarchico che si sia degnato di farne cenno.

Nè nostra intenzione, in questo momento, si è di fungere da..... l'animale mentovato; ma avendo sott'occhi copia del *Memoriale* che un Comitato di signore ha inviato di questi giorni ai proprietari dei laboratori di sarte della nostra città, onde invitarli nientemeno che a introdurre nei loro laboratori:

1° Un orario fisso di 10 ore nei giorni feriali;

2° Un proporzionale compenso per le ore straordinarie di lavoro;

3° L'osservanza del riposo per tutto intero il giorno festivo;

Il pensiero è corso ratto alla..... *redenzione dei lavoratori*, ecc., ecc.. e ci siamo chiesto se, per caso, il Comitato composto (stile giornalistico) *dei più bei nomi dell'aristocrazia e della borghesia torinese*, non ha ripreso a sognare il bel sogno dell'avvocato.

* * *

L'anno scorso, in una breve serie d'articoli, sotto la rubrica: *La donna nel movimento operaio odierno*, corroborando il nostro asserto con dati e cifre, avevamo tratteggiato la fisonomia morale e la condizione economica di queste povere sfruttate, sempre allegre, pronte sempre a ridere alle spalle (o ad ascoltare la parola *spiritosamente* audace o mellifluamente menzognera) del primo bellimbusto che passa; pronte magari, dopo 14 o 16 ore di lavoro, a passare la notte ad un ballo, tanto è in loro il desiderio e il bisogno di vivere.

E additando alle povere sfruttate (senza ben inteso, illuderci che la nostra parola avesse trovata eco nei loro cuori) l'organizzazione come la *sola* ed *unica* via di redenzione, invitavamo nel contempo i compagni nostri a farsi — a tempo debito — denunziatori dei laboratori che fingono di ignorare che v'è una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, onde porre, sia pure limitatamente, un freno all'ingordigia di questo capitale.

* * *

La campagna sacrosanta, da noi intrapresa, a presentazione del memoriale accennato vien riposta sul tappeto della discussione dalla *Gazzetta di Torino* di sabato scorso, 24 corrente.

Dopo aver sciolto un inno allo « sciame irrequieto e biricchino » che « conserva a Torino il primato... parigino dell'eleganza e del buon gusto » prosegue:

« Chi nel vederle passare, snelle, nella veste attillata all'ultima moda, i capelli aureolati sotto il cappellino *dernier cri*, si domanda quali sacrifizi rappresentino per le povere ragazze quelle apparenze d'un'eleganza spesse volte obbligatoria, quel supremo buon gusto nel nodo d'un nastro o nella posa d'un fiore... rubato sulla colazione, sulla cena o sul sonno? Chi cerca il segreto di tante labbra pallide che sembran o sono esangui, di tanti occhioni che sembrano languidi o annegati in un pensiero d'ebbrezza e sono, invece, stanchi e velati di lagrime?

« Chi si domanda, nel vederle passare vivaci e leste, donde vengano o dove vadano?....

« Vengono dal laboratorio, dove per ore ed ore eterne, hanno agucchiato per guadagnare una mercede irrisoria, quanto una signora spende all'ora del *lunch* da Bass o da Baratti e Milano; vanno... vanno a casa; una soffitta, molte volte, squallida e fredda, dove le attende la cena più frugale... se le attende!

« E' facile fare del sentimentalismo sulla vita di queste poverine, ma è molto meglio

fare qualche cosa di più pratico e di più utile.

« Costrette a lavorare con un orario da schiave, che si prolunga talvolta a *sedici* ore, in ambienti malsani, per mercedi che oscillano sulla lira giornaliera, colla morta stagione in prospettiva, le padrone e le clienti che pagano... con comodo o non pagano affatto, esse si trovano a combattere la lotta dell'esistenza in condizioni troppo inferiori. Se qualcuna s'arrende, è quasi sempre quando ha esaurite tutte le munizioni. »

. . . .

Ma meglio ancora entra nella questione tentando trattarla sotto il punto di vista sociale, che la integra, il Memoriale accennato:

« E' cosa notevole come nel progressivo miglioramento dei lavoratori, solo le giovani operaie, ed in particolare quelle che con termine unico si potrebbero chiamare le lavoratrici dell'abito, *non abbiano ancora nulla ottenuto che migliori le loro condizioni.*

« Mentre in quasi tutti gli opifici industriali, gli operai hanno ottenuto un conveniente orario di lavoro per i giorni feriali ed il riposo pei giorni festivi, in Italia le ragazze che attendono ai lavori dell'ago, non ottennero miglioramenti, continuando in condizioni gravemente per loro pregiudizievoli.

« Consta infatti in modo certo, che queste povere ragazze, per le quali e come donne e come madri domandiamo aiuto, fanno in alcuni laboratori, nel forte del lavoro, un orario di 12 ed anche 14 ore, e talvolta *proseguono a lavorare nella notte fino al mattino del giorno successivo*, con un salario che ordinariamente *non corrisponde alle ore del lavoro;* e dopo una settimana di un lavoro eccessivamente prolungato, *rarissime volte* è loro concesso il *riposo intero nel giorno di festa*, chè anzi *ben soventi* in tale giorno il lavoro, cominciando dal mattino, *ferve e prosegue ininterrotto* fino alle *14*, alle *16* ed anche fino alle *18*.

« Conseguenze inevitabili delle dolorose condizioni di fatto sovraesposte, sono che queste giovani, ridotte così a mal partito, private della necessaria educazione, istruzione e riposo, perdono anzitempo il vigore della loro giovinezza, si rovinano nella salute, e quel che è peggio, col vigor del corpo perdono altresì quel sentimento di onestà, già vanto delle operaie piemontesi ».

***

Quanto tornino di conforto alla nostra tesi queste preziose confessioni di parte avversa, è superfluo che l'accenniamo.

« Ma — si scrive una interessata — in che modo devesi effettuare (la richiesta di cui sopra) se le stesse signore invitate ad una *soiré*, ad un ballo, dovendo andare a teatro, in palco di 1° o 2° ordine, in *decolleté*, oppure assalite dalla fantasia di possedere una *toilette*, che le possa rendere distinte fra le dame più *chic* del *bon ton* torinese, pretendono i loro vestiti in un tempo non ragionevolmente possibile, senza farsi scrupolo alcuno di suggerire al principale di trattenere le ragazze sino ad opera compiuta?

« E perchè si fa appello alla magnanimità dei principali?

« Perchè questi diritti, riconosciuti tanto giusti, non vengono difesi da una legge?

« Perchè tutta la mossa di questi promotori di giustizia, si limita ad un appello alla clemenza, e non alla pressione per una legge seria incontrastabile?

« E' forse per dar agio ai principali di risponderci per la millesima volta, ch'essi non possono cambiare i loro sistemi, se non vogliono perdere il lavoro, poichè le signore troveranno sempre dieci che son pronti di fare quanto rifiuta uno?

« Oppure è perchè temono che con una legge abbiano ad essere contrastati i capricci delle belle ed eleganti dame?

« Temono forse ch'esse non abbiano più a poter aggiungere ai loro *bijoux* quello di dama di beneficenza, senza scomodarsi, senza abbassarsi o senza urtare i proprii nervi o il buon gusto?

« Non sarebbe ormai tempo che cessassero le commedie alle spalle dei poveri sfruttati?

« In verità a me pare di giocare a mosca cieca, ove le bendate abbiamo ad esser noi, povere oppresse; e mi domando:

« Questa novità ci condurrà ad un elevamento, oppure, sotto lo specioso mantello della protezione, è un nuovo ostacolo che sta sbarrandoci il passo? »

***

Queste parole di colore.... *chiaro*, che abbiamo voluto riprodurre tale quali ci vennero inviate, sanno talmente di.... forte agrume, che le 310 signore firmate sotto il Memoriale, saranno tratte ad esclamare indignate: *Chi fa ben a vilan, fa onta a Dio.*

Eppure dalla loro rude e schietta forma balza viva l'essenza del perchè, a parer nostro, questa campagna sarà fatalmente tratta a fallire.

Noi non vogliamo essere pessimisti come la gentile nostra collaboratrice, e credere che questo Comitato sia sorto espressamente per paralizzare l'organizzazione economica delle lavoranti dell'ago.

Avanti tutto, che noi si sappia, l'organizzazione economica delle lavoranti dell'ago, pur troppo è ancora di là da venire; anzi, in opposizione al di lei enunciato, non crediamo di andar errati asserendo che appunto il sorgere di questa Società di patronato lo si deve all'effetto della grande fioritura d'organizzazione operaia in genere; fioritura d'organizzazione che riempie talmente di sè la vita odierna da richiamare, volente o nolente, l'attenzione pubblica.

Eppertanto non vogliamo negare sincerità e buona volontà a queste signore nel loro apostolato.

Ma, come abbiam detto in principio, la loro mossa ci richiama alla mente il bel sogno dell'avvocato. Perchè l'avvocato partiva dal presupposto che l'ineguaglianza economica odierna proviene dal non avere i compilatori del Codice Napoleone (che è ancora e sempre il Codice principe) inserito nel Codice stesso un articolo che sancisca il lavoro come un *capitale*.

Non pensava l'egregio avvocato che questa *lieve* mancanza proviene *semplicemente* dal non essere il Diritto che crea la costituzione economica, ma.... viceversa; e che una costituzione economica capitalistica *non poteva* riconoscere *proprietà* nel *lavoro, del salariato*, essa che il salariato asserve e lo fa schiavo.

Così è delle signore del Memoriale. Non pensano semplicemente che di fronte alle *esigenze* d'una *soirée*, ecc., ecc., sono esse le prime (e questo, ben inteso, senza che siano mosse da mal animo) a *non comprendere* che chi lavora ha diritto a riposo, ecc.; e più grave ancora e insolubile *momentaneamente:* che nessun capitalista pei begli occhi delle signore torinesi si *persuaderà* di far lavorare *10* ore una ragazza, mentre pel *medesimo prezzo* può tranquillamente, senza opposizione, farla lavorare anche **16**.

— Ma allora? — diranno le povere sfruttate, — per noi l'alba della giustizia non spunterà mai?

Che noi si sappia, quanto fu finora *concesso* ai lavoratori lo fu perchè, pur senza dover ricorrere allo sciopero, colla minaccia stessa della organizzazione hanno saputo strapparlo.

E così sarà delle lavoranti dell'ago.

Ad ogni modo staremo a vedere, ben lieti se, per una volta tanto, avesse a trionfare l'eccezione ed a fallire la regola.

Ursus.

Un deputato che si fa onore.

Il giudice istruttore nel procedimento penale iniziato contro il deputato avvocato Enrico Calleri, per appropriazione indebita, in seguito all'inchiesta fatta sulla gestione della pia Casa della Provvidenza in Casale Monferrato, di cui era presidente, dichiarava non luogo a procedere per insufficienza d'indizi.

Contro tale ordinanza faceva però opposizione la Procura generale e la Sezione d'accusa ordinava un'istruttoria suppletiva.

La Sezione d'accusa ha emanato sentenza colla quale rinvia l'on. Calleri al giudizio del Tribunale per appropriazione indebita qualificata.

L'*on.* Calleri rimane al suo posto di deputato per aver maggior probabilità di poter *influenzare* i giudici.

I quali non hanno pietà pei delinquenti socialisti, ma sentono un debole per questi deputati monarchici e disonesti.

E lo assolveranno, vedrete!

Comizio pubblico "pro Scuola,,

Per iniziativa della Sezione torinese dell'*Unione nazionale magistrale* si sta organizzando un Comizio, allo scopo di interessare la cittadinanza alle questioni più importanti che riguardano la scuola elementare e la carriera magistrale in Italia.

Cominciamo col darne l'annuncio in attesa di poterne comunicare la data e il luogo.

***

A questo proposito l'*Unione Magistrale* ha diramato ai maestri la seguente circolare:

« *Egregio Collega,*

« Da troppo tempo il maestro e la scuola elementare italiana vivono la loro misera esistenza tra violate promesse e tra inutili leggine; da troppo tempo si proclama la necessità d'una migliore educazione popolare, mentre si lasciano nel più completo abbandono la scuola ed i maestri, che ne sono i primi fattori. Ora, il progetto di legge, dal quale si sperava un certo miglioramento a riguardo *delle nomine e delle riconferme*, minaccia d'uscir dal Senato peggiore della legge vigente.

« Tutte le nostre forze, raccolte sotto l'egida della *Unione Magistrale Nazionale*, non hanno potuto vincere l'antica, l'inesplicabile avversione verso la scuola ed i maestri.

« Una numerosa rappresentanza degli insegnanti elementari torinesi ha perciò stabilito di convocare in pubblico *Comizio* i cittadini d'ogni classe, per trattarvi le più importanti questioni, che direttamente interessano *l'ordinamento scolastico e la carriera magistrale.* La voce dell'opinione pubblica, meglio che non la nostra isolata, riuscirà ad ottenerci le tanto invocate riforme.

« Ma perchè il *Comizio* raggiunga la solenne efficacia, che tutti desideriamo, è necessario che le maestre ed i maestri della Regione piemontese vi prendano parte personalmente, o almeno per mezzo di numerose rappresentanze.

« Ella, egregio collega, faccia adunque attivissima propaganda per il *Comizio;* e voglia farci conoscere, quanto prima, come ne sia accolta l'idea e quanti dei Colleghi suoi conoscenti vi interverranno.

« *La Commissione Esecutiva* ».

ALCUNI COMPAGNI
della Camera del Lavoro e del Partito Socialista

avendo ferma intenzione di istituire un *Circolo ricreatorio* per formare poi, col tempo, una Palestra Filodrammatica, invitano tutti coloro che vogliono far parte di esso di trovarsi *Lunedì, 2 febbraio*, in una sala dei locali del Partito Socialista (corso Siccardi, 12).

Colla speranza che ben se ne vorrà comprendere gli scopi e l'utilità, vi preghiamo di intervenire numerosi.

Scarafia Giuseppe.
Guanti Paolo.

A proposito di una fusione

Amico Direttore,

Non mandarmi a quel paese se, quasi per fatto personale, devo rubarti un po' di spazio, ma vi sono trascinato dall'obbligo che mi compete di tutelare la fama dell'Associazione che ho l'onore di presiedere.

Nel N. 4 del 24 corrente, il compagno Gay Natale nella foga, io penso, di voler magnificare l'atto compiuto dalla *Società di Porta Susa*, scriveva sotto il titolo premesso a questa mia, che le *Società floride sono gelose dei loro capitali, le piccole non trovano ospitalità perchè le potenti mirano di più all'interesse sociale che all'atto di solidarietà che compiono*, ecc., ecc.; e poi commentava le decisioni dell'Associazione Generale, la quale non ha creduto di poter accogliere nel suo seno la *Fratellanza Ferrovieri* per le ragioni che il Gay ben conosce e che è perfettamente inutile che io qui riporti.

Non discuto l'atto di solidarietà compiuto dalla *Società di Porta Susa;* non ne conosco gli Statuti, non posso quindi emettere un giudizio, e del resto se lo ha fatto avrà avuto le sue buone ragioni.

Quello che invece intendo di ribattere qui è l'errore enorme in cui da molti si cade quando parlando di fusione di Società, si parla di *solidarietà, umanità*, ecc., ecc.; ma, o amici carissimi, i *sussidi malattia, vecchiaia* e *morte* si pagano in lire, soldi e centesimi, e ai soci ammalati e vecchi non si può certo dare della « umanità » o della « solidarietà ».

È ovvio quindi che le Società che domandano di fondersi, e, tra parentesi, lo domandano sempre quando sono in condizioni difficili e non possono più andare avanti, si sottopongano a norme le quali valgano a guarentire la Società che deve assorbirle dai pericoli di malattie croniche, che siano poi causa di forti passività. Sarebbe comodo che quando una Società si trova in condizioni finanziarie critiche, con un aumento di malati, ai quali provvedere, cerchi di fondersi con un'altra, ma non voglia sentir parlare di condizioni, di visita sanitaria od altro.

La Fratellanza Ferrovieri quando era fiorente benchè incitata non volle mai fondersi colla Associazione Generale, aspettò a farlo quando si trovò ridotta a *49 soci* con una media di età di anni 46 — e notisi che 15 di questi 49 soci erano e sono già soci della nostra Associazione cosicchè il numero dei nuovi da inscriversi si riduceva a 34 — e aumentando la media dell'età e di non poco.

Ora il dovere degli amministratori era tracciato dalle norme precedenti e non potevano *a priori* per 34 soci, in quelle condizioni di età, eliminare la prescritta visita medica.

Altre poi erano le domande che faceva la Fratellanza Ferrovieri, ma quella che più di tutte ostacolò la fusione fu quella della doppia quota che si voleva *concessa appunto senza visita medica* per far comodo a qualcuno.

Ora qui non è proprio questione di egoismo ma di retta e coscienziosa amministrazione, se per fusione si vuol intendere solamente il vantaggio per una delle parti e gli oneri tutti per l'altra, allora non sarà mai possibile intendersi. Supponga il Gay che tutte le Società di mutuo soccorso di Torino fossero nelle condizioni nelle quali si trovava la Fratellanza e domandassero tutte di fondersi con noi, cosa farebbe egli?

So anch'io che dispiace ed è doloroso dover abbandonare dei soci vecchi, previdenti, che hanno sempre contribuito più degli altri (sì, ma per la Società cui appartenevano), ma di chi la colpa? Di quelli che non dico pretensiosi ma fiduciosi di fare da sè, impiantano una Società pur che sia, con delle promesse che poi non possono mantenere, e dopo qualche anno quando si trovano nella impossibilità di andare avanti allora cercano di fondersi.

Ma allora è tardi. La *Fratellanza Ferrovieri* ha trovato la Società di Porta Susa che l'ha accolta nel suo seno, io ne sono ben lieto e non voglio, ripeto, neanche sapere le ragioni che possono averle consigliato questo atto, ma se non è stato possibile averla con noi ne fummo dolenti, ma la colpa non fu nostra, e se colpa si vuole sia l'amministrare scrupolosamente e applicare la legge in modo uguale per tutti, allora certo siamo tutti colpevoli quanti siamo della Direzione, e il maggior colpevole è, e se ne vanta, il sottoscritto.

Grazie caro Direttore, scusami la seccatura e credimi

affez.mo
Libero Del Bondio
Presidente Ass. Gen. Operai.

IL MEDIO EVO
alla Mutua Soccorso Tappezzieri in stoffe di Torino e la santa bottega dei preti!

Da molti anni la nostra classe festeggia il suo patrono S. Francesco con pompe solenne nella chiesa del santo... omonimo; cosa questa da forse mezzo secolo non più fatta da nessuna categoria d'opera, e che ha una sola risultante: quella di spillar quattrini dalle, tutt'altro che lautamente fornite, tasche nostre per passarli in quelle *tanto emunte* (vero?) dei poveri servi di Cristo che *ne hanno tanto bisogno* (!!).

Siccome la festa chiesastica veniva deliberata in seno all'Associazione, così qualche socio cui non pareva vero che nell'*anno di grazia* in cui viviamo dovesse pure ancora vivere simile usanza antiquata ne propose e l'assemblea ne votò la soppressione, approvando anche che la spesa (ammontante sempre alla graziosa somma di L. [illegible] circa) venisse devoluta a beneficio dei soci bisognosi, o, meglio ancora, disoccupati.

I fautori della... cerimonia (*tre* o *quattro* in tutto) mal potendo adattarsi al deliberato, si posero d'accordo e in... corpo si recarono dal parroco di S. Francesco per vedere se c'era mezzo di avere un *ribasso*.

Ma, vedi disgrazia, il parroco invece era, nella sua testa, venuto nella determinazione d'*aumentare*.

E allora si rivolsero al parroco della Madonna degli Angeli, il quale (oh potenza mirabile del determinismo economico) accettò di fare la funzione per L. 125: con risparmio d'una settantina di lire dunque.

. . . .

Il fatto avendo suscitato critiche vivissime, uno dei fautori quest'anno credette bene di ritirarsi; ma non così la pensavano gli altri, i quali aggregatosi qualche membro della vecchia direzione si recarono dal parroco di Santa Pelagia e aggiustarono la... funzione in L. 100.

Decisamente anche i preti corrono l'alea del mercato. Se « cane non mangia cane », come dice il vecchio proverbio, orrore, prete mangia prete.

***

Ma ben altro intendo rilevare.

Siccome la Mutua Tappezzieri in questa faccenda ufficialmente non dovrebbe entrarci, come da deliberati di assemblee, e siccome al programma dei festeggiamenti da farsi nei locali sociali, in un foglio volante unito trovo la descrizione particolareggiata dei festeggiamenti chiesastici con sotto la sola firma: *Il Comitato*, mi sia lecito domandare: chi è che fa questa festa in chiesa?

La Direzione, della quale chi scrive fa parte, no di certo.

E allora perchè l'egregio presidente, o chi per esso, hanno permesso lo sconcio di questa... intercalazione, lasciando credere che *tutti* i festeggiamenti siano stati dall'assemblea deliberati, mentre non è?

E perchè i fautori non hanno avuto, anche questo anno, il coraggio di apporre le loro firme in calce?

E chi ha approvato questo sperpero di denari?

Ecco una serie di domande che, molto probabilmente, resteranno senza risposta.

Un socio tappezziere.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Allo scopo di avviare la costituzione del *Ricreatorio Popolare*, figurante come uno dei comma del programma col quale l'attuale amministrazione è salita al potere, il Consiglio ha deciso di avocare a sè la dirigenza e funzionamento dei Corpi artistici che fino ad oggi erano alla dipendenza dell'*Associazione Generale degli Operai*. Sarà quindi opportuno che quanti già facevano parte e della Scuola mandolinistica e del Corpo corale, e che se ne allontanarono per ragioni diverse, si facciano prenotare presso la *Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12*, onde rendere così più facile il riordinamento di detti corpi. — Anche coloro che intendessero partecipare a detti corpi, pur non essendovi mai stati iscritti fino ad oggi, possono pure farsi prenotare presso la detta Segreteria.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi
Torino - Corso Siccardi, 12

Sabato, 31 corr., alle ore 23, avrà luogo la prima delle veglie danzanti con maschere che la Società ha organizzate d'accordo colla Camera del Lavoro, col Sindacato del Personale, e colla locale Sezione del Partito Socialista Italiano.

Scelta orchestra, apposito buffet, servizio di birraria e caffè, concorreranno a rendere più attraenti le veglie organizzate dai compagni.

Il mite prezzo d'ingresso:

L. 1 per gli uomini - L. 0,50 per le signore

renderà, speriamo, più numeroso il concorso con vantaggio delle istituzioni organizzatrici.

L'intervento poi alla veglia inaugurale del personale e degli amministratori varrà, ci auguriamo, a cementare i vincoli di solidarietà fra tutti.

Per la nuova Strenna
a favore della Camera del Lavoro

Riporto	L. 22 20
Delleani Lorenzo	» 1 —
Daghetto Pier Giovanni	» 5 —
Camillo Rappa	» 1 —
Gaviglio Antonio	» 1 —
Totale	L. 30 20

Presso la Segreteria della Sezione Socialista è in vendita lo splendido opuscolo

Emilio Zola e l'opera sua

del compagno **Prof. G. B. Garassini** *di Parma.*

Prezzo centesimi 10.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Operai,

La vostra Direzione, in unione alla *Camera del Lavoro*, al *Partito Socialista* ed al *Sindacato fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, ha stabilito che le tradizionali

VEGLIE DANZANTI CON MASCHERE

abbiano assumere, quest'anno, la massima importanza per la classe lavoratrice.

I suddetti Enti riuniti, a mezzo di Commissione speciale, deliberarono che dette Feste, onde abbiano a riuscire proficue, siano limitate, ed a tal uopo stabili il seguente

PROGRAMMA

31 Gennaio — *Gran Veglione d'apertura*, con intervento di tutto il personale delle Società alleate.

7 Febbraio — *Gran Ballo* dedicato al Partito Socialista Torinese.

14 Febbraio — *Gran Veglione* Camera del Lavoro.

21 Febbraio — *Veglione* Associazione Generale, Cassa Vecchiaia.

22 Febbraio (ore 15) — *Ballo dei bambini* con distribuzione di dolci e ricordi.

23 Febbraio — *Gran Ballo di chiusura.*

Operai,

L'alto significato che queste feste hanno per voi, i nomi indiscussi degli Enti a cui esse saranno di beneficio, ci dispensano da ulteriori incitamenti.

La Commissione, a sua volta, nulla tralascierà acchè le feste riescano degne di voi, ed in tale occasione procurò che, oltre al *Buffet* al piano superiore, il *Caffè Birraria dell'Alleanza* resti aperto tutta la notte.

Scelta orchestra appositamente scritturata.

Prezzi d'ingresso: *Uomini L. 1 — Donne L. 0,50.*

I trattenimenti avranno principio alle ore 23 e termineranno alle ore 6.

Operai, non andate a Lione

La Sezione socialista di Lione avvisa gli operai italiani e specialmente i lavoranti in arti edilizie, ebanisti e meccanici, che le industrie in generale attraversano un momento di crisi e sono numerosi già i disoccupati.

E ad ogni modo, tutti, prima di partire a quella volta, si rivolgano alla Sezione socialista, *rue Bossuet, 104*, dove potranno avere informazioni precise sulla probabilità di trovar lavoro

Movimento Operaio

ESEMPI DA IMITARE

La Donna

Un giorno Genova, un altro il Polesine, e poi Milano, Firenze e ieri Torre Annunziata, ci hanno dato esempi di scioperi che fanno fremere di commozione per lo slancio di solidarietà dimostrato dalla classe lavoratrice, nel sostenere la lotta a tutta oltranza, per il diritto di potersi organizzare ed aspirare ad una vita migliore.

A Torino ed in tutto il Piemonte, che un giorno era portato ad esempio in molti luoghi, tolte alcune categorie di lavoratori, si tentenna e si vive stentatamente, se non si vogliono vedere segni di vita le interne convulsioni che scuiscono le personalità, seminano le zizzanie, e fomentano le oziose tempeste nelle diverse assemblee.

Ma intanto, malgrado che dal partito si faccia osservare, ed è bene, il deliberato del Congresso di Roma, la Camera del lavoro vive di vita rachitica, mentre con la massa operaia che qui esiste, potrebbe non essere seconda a nessuna; si aspetta di conquistare il Comune per aiutarla, ma intanto le liste elettorali crescono adagio, benchè a Torino l'istruzione sia abbastanza diffusa e vi siano appositi Comitati e scuole elettorali, e così con questo embrione di organizzazione il krumiraggio vegeta sempre più qua sulla piazza e nei dintorni, e quando sul corso Siccardi la campana suona a raccolta per formare i drappelli di difesa, pochi accorrono, e spuntano invece i disoccupati che, felici dell'occasione, si vendono come mercenari, oppure accorrono a Milano venduti dal proprio padrone o nel Polesine dal prete.

Si grida, si impreca durante la lotta nel constatare la propria impotenza, ma malgrado gli esempi quando le leghe sono convocate si passa il tempo giuocando, divertendosi, e così avviene per le elezioni, scossi allora ed eccitati dall'imminenza del pericolo tutti vedono chiaro, tutti vorrebbero votare; ma ahimè molti, anzi i più s'accorgono che non sono elettori, giurano di farsi inscrivere, ma a tempo debito, malgrado i fraterni appelli dei compagni più coscienti, malgrado la abnegazione di alcuni di fare il lavoro di preparazione, si dimentica la promessa ed al Municipio seguita così ad imperare il padrone, che tranquillamente fa il proprio interesse; eppoi gli scioperi si perdono, mentre a Milano ed altrove con ben altri uomini, senza bisogno di far partigianerie malgrado il krumiraggio di Torino, si vince!

Già, molti aspettano da questo Municipio la manna benefica, che esso dia il sussidio alla Camera del lavoro, che difenda gli operai facendo osservare i patti alle società assuntrici dei pubblici servizi, che faccia da paciere e tante altre belle cose; ma quando cadrà quest'illusione, quando si convinceranno gli operai che nel Comune, come altrove, i rappresentanti di ogni classe che conquistano il potere se ne servono per la prevalenza degli interessi di quelli che rappresentano e non già per preparare l'ascensione alle classi sottoposte? è questa la ragione della lotta, è questa la chiave di volta che ha permesso sin qui di spadroneggiare alle classi dirigenti; è tempo di convincersi che sulla bilancia dell'equità vi è sempre la spada del vincitore che preme dalla sua parte, e che sono ormai tramontati i tempi in cui colla retorica e col sentimentalismo gli eletti si impossessavano e si servivano delle amministrazioni collettive, infiltrando nel pubblico credenzone l'idea che i Municipii fossero terreni neutri ove potessero prosperare gli ulivi della concordia; no, o lavoratori, nessun avvocato conosce meglio di voi la vostra causa, e nessun amministratore sbriga meglio di voi medesimi le vostre faccende.

Ma perchè a Torino dopo un rapido sviluppo dell'organizzazione degli operai, è ora succeduta una stasi sconfortante e che ha dato per troppo i suoi cattivi frutti?

Una delle cause, ed è certamente la maggiore, ce la svelano Molinella, Francoforte, Genova, Firenze ed altri luoghi, ed in modo suggestivo, bello, ammirevole Torre Annunziata. Non è solo da ieri che molti sono sorpresi dal risveglio che sempre si fa più intenso nel Mezzogiorno, di quei paesi che tenuti all'oscuro colla ignoranza la più bruta, asserviti nell'inedia dalla più squallida miseria, corrotti dai costumi disonesti e depravati del clero e della nobiltà, avviliti nell'abbandono di una giustizia parziale e servile, parevano che dovessero vivere per lungo tempo nella notte; ma per fortuna le tenebre si squarciano e sprazzi di luce irradiano e rischiarano le menti intorpidite richiamate a nuova vita, anche là infine la semente gettata germoglia ed attecchisce, il lavoratore cerca il compagno, le mani si stringono, i cuori fremono e sussultano in un nuovo affratellamento, ognuno brandisce il suo strumento per abbattere l'ostacolo, e chi è che rischiara l'opera, chi è che sorregge la face illuminante, la donna; ecco il segreto della vittoria presente e di quella futura.

Sì, perchè quando là a Torre Annunziata come a Molinella, in Toscana ed altrove, la donna col bambino si stringe attorno all'uomo per sorreggerlo, per confortarlo e per spingerlo nella lotta, e non si attacca come palla di piombo al suo piede, ma spera, palpita, freme, grida con lui, sorride negli stenti, lo precorre nelle decisioni, impugna il vessillo e si fa scudo in sua difesa, o ditemi lavoratori se vi è miglior cemento per unirvi, per serrare, per completare le vostre file! Con tale ausilio le vittorie son certe se non oggi, domani.

A Torino è così? a Torino che conta il maggior proletariato femminile delle città d'Italia, un piccolo drappello di volonterose è là che continuamente appella le compagne, s'affanna, cerca ogni mezzo per aumentare l'organizzazione, e le operaie torinesi escono dall'opifizio dopo 10 o 12 ore di lavoro affranto dalle fatiche di corpo e di mente, escono dai numerosi laboratori di sarte, di modiste, di stiratrice e di altri mestieri, dove non hanno orario, per andare se giovani a popolare i circoli da ballo o passeggiare coll'amante; o nelle chiese invece se vecchie, quando non s'affrettano a casa per rimettersi nuovamente al lavoro affine di accrescere la misera mercede ricevuta. Ed allorchè mancherà l'aiuto della famiglia, è l'amante che le manterrà, è la casa segreta di prostituzione che darà loro i mezzi, è la sacrestia, è il ricovero purchè il frutto del lavoro non è mai sufficiente a Torino, perchè possa vivere da sola un'operaia.

E quest'operaia, moglie, sorella o madre, quando sappia lo sciopero essa non è là alla Camera del lavoro, non è alla testa degli scioperanti a protestare col mostrare le proprie miserie alle classi sfruttatrici, il diritto di vivere umanamente come loro, di far sentire alla società il bisogno indispensabile del lavoratore; no, essa aspetta dal comizio il marito, il fratello, il figlio, lo interroga ansiosa, lo prega di essere docile, arrendevole, perchè non manchi per alcuni giorni il pane alla famiglia, lo scuote col pianto, lo commuove coi bambini; ed invece dell'eroe che tutto sacrifica per gli altri nella resistenza più ostinata, essa vi rende il krumiro che sfugge il compagno coll'animo ottenebrato e sconcertato, colla coscienza scossa e malferma, che segue la corrente per timore di peggio, che si nasconde, e che tradisce appena si presenta l'occasione.

Quest'operaia che nulla vede oltre l'uscio di casa, che prega il Signore per far ravvedere il marito ed il figlio, è il maggiore ostacolo all'organizzazione, è la forza più contrastante che possa avere nella sua ascensione il proletariato, ed è quindi interesse precipuo, ed è condizione essenziale pel progresso della organizzazione che si conquisti l'elemento femminile; perchè è doloroso e sconfortante che vi siano ancora madri e mogli di operai che brucino il giornale o l'opuscolo socialista colla maggiore incoscienza nella tema che faccia lor del male, ed è vergognoso che ancora vi siano operaie che tranquillamente si lascino barricare dal padrone le finestre del laboratorio o dell'opificio, affinchè non giunga loro l'appello di solidarietà che è invocato dalla strada, ed esse si domandino con sorpresa curiosità cosa vogliano, cosa chiedono.

Ah no, che l'esempio delle compagne valorose di altre regioni, sia a voi potente molla per scuotere le coscienze incolte di mille e mille lavoratrici, che la vostra tenacia, che la vostra costanza, che la vostra abnegazione sia più fortunosa giorno per giorno, o voi piccolo drappello, che coraggiosamente frequentate le nostre adunanze, voi fiere e brave lavoratrici che non mancate mai in mezzo a noi, voi che nella primavera della vita avete scorto e raccolto il fiore che è simbolo di fratellanza e di concordia, ed avete sentito la forza creatrice e civilizzatrice dell'idea che freme in mille cuore, e ci fa sorridere nell'avversità e sopportare con dolcezza pene e sacrifizi; predicate voi stesse nelle file dove nessuno ha seminato, parlate come vi detta il cuore, non temete pregiudizi, preconcetti ed ostilità, aprite con sicurezza di polso le piaghe dei mali che vedete, cauterizzate, tagliate, curate, non temete sopratutto, chè la verità si fa strada e quelle che ora vi derideranno od imprecheranno, un giorno vi ringrazieranno, e se non esse i loro figli certamente.

E voi infine, o fratelli, o padri, o mariti, aprite l'animo vostro alle sorelle, alle figlie, alle mogli; istruitele, educatele, conquistatele al nuovo verbo, ed allora le avrete sempre compagne, fate che quest'idea che è fonte di benessere sociale, non sia più il pomo di discordia in famiglia, che non vi accolgano più con l'occhio bieco e con l'animo in sussulto quando tornate dal Comizio, ma che quest'idea di fraternità e di solidarietà sociale cementi nella concordia dei sensi il vicendevole affetto; e sopratutto traetele con voi là alla Camera del lavoro, il tempio vostro in cui tutti sono eguali, dove nessuna s'inchina dinanzi al suo simile, crogiuolo nel quale si fondono le idee, al fuoco potente d'amore che si sprigiona da mille e mille cuori in fraterna comunione, per formare giorno per giorno la nuova civiltà, che già ci sorride, che ci anima, che ci guida, che ci sospinge.

Mariotti Guido.

Lettera aperta ai signori industriali in pellami di Torino.

L'industria delle pelli, stando ai ragionamenti di alcuni industriali, va deperendo di giorno in giorno, talchè non possono più sostenere la concorrenza che loro vien fatta dall'estero, e quindi, dovendola sostenere, si trovano obbligati, quantunque spiacenti, a falcidiare continuamente le misere paghe dei poveri operai.

I signori industriali, impressionati dalle condizioni della loro industria costituirono una *Scuola conceria* per mettere gli operai in condizioni di essere non solo capaci di lavorare praticamente la pelle, ma anche di chimicamente conciarla.

Questo è bene, ed io invito tutti gli operai ad inscriversi.

Ciò che però non posso comprendere è che mentre all'estero gli operai sono pagati più del doppio di quelli di Torino (è sacrosanto), i loro principali trovano ancora conveniente comperare la pelle in Italia, lavorarla a casa loro e poi venderla nuovamente in Italia a minor prezzo, quanto non riesce possibile a lor signori.

Questo, secondo il mio modo di vedere, si spiega in poche parole. Gli industriali esteri pagano di più i loro operai, li mettono in condizioni di essere tanto forti da poter produrre molto e bene perchè hanno l'interesse a che i loro principali possano servire bene i loro clienti e così avere da essi il più possibile commissioni.

Questo non lo possono fare di certo gli operai torinesi non perchè non siano capaci, ma perchè a Torino vi sono ancora concierie dove si lavora 11 lunghe ore al giorno con una paga di lire 2,50.

Provino, signori industriali, a pagare come si paga all'estero e poi vedranno che il miglioramento della industria non sta nel diminuire ancora la paga affamatrice dei loro operai.

Se sarà necessario potrò, con molti altri fatti, dimostrare quanto succintamente ho esposto.

A. L.

Cooperativa fra Lavoranti Panettieri federati.

Tutti i soci di detta cooperativa sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo martedì, 3 febbraio, alle ore 16 precise, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale della seduta antecedente.
2. Rendiconto del mese di novembre.
3. Relazione dell'Amministrazione sul buon esito della cooperativa.
4. Nomina di due membri dell'Amministrazione ed uno di controllo.

N. B. La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Compagni Panettieri,

Finalmente mercè la buona volontà e lo sforzo di tutti la nostra Cooperativa è un fatto stabilmente compiuto. In essa hanno oggi lavoro ben 14 nostri compagni che potranno in breve giro raddoppiare. Perchè questo avvenga e presto occorre interveniate tutti a questa importantissima adunanza.

Per la Commissione: **Ferrero Giovanni.**

Unione Miglioramento Confettieri, Pasticcieri ed affini.

L'*Unione Confettieri, Pasticcieri ed affini* invita tutti i soci per l'assemblea di giovedì, 5 febbraio, dovendosi discutere quest'importante

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale precedente.
2. Rendiconto ballo.
3. Comunicazioni Consiglieri scadenti.
4. Nomina Comitato elettorale
5. Comunicazioni diverse.

Nostre Corrispondenze

MADONNA DI CAMPAGNA. — Sempre ai *Ciucio Bërlucio* del *Falabrach* che intendono difendersi, dicendo che noi abbiamo smentito e dopo affermato tutto. Noi non abbiamo affermato che la pura verità dei fatti. Ma oramai è tempo di uscire dagli equivoci e dire come stanno i fatti: il Consiglio, in seguito alla già citata riunione si era nuovamente riunito per prendere provvedimenti in merito e dopo una lunga discussione deliberò di convocare un'assemblea con due quesiti all'ordine del giorno: discussione in merito a segretario e lettura dei verbali delle sedute consiliari onde i soci potessero farsi un giusto concetto dell'opera del Consiglio.

Ma quei consiglieri colla fede del loro onesto operato non si curarono di invitare i compagni che intervenissero all'assemblea in loro difesa.

Ci pensarono invece gli avversari che coi loro fini nascosti, andavano di casa in casa e con la solita frottola della fusione si sono portati una quantità di soci e anche qualcuno non socio, quasi tutta gente che non si vedeva mai in società.

E dire che questi caporioni sono tutte persone, non certo operai delle officine, che hanno degli ottimi stipendi, e che non fanno certo gli interessi degli operai, ma bensì quelli dei loro padroni. E fanno scorta a questi una quantità di esercenti e artigiani, tutti contrari ai principii dell'organizzazione e al magazzino di previdenza, e la Società Cattolica, combattendo contro i socialisti che vogliono — a sentir lei — *distruggere la religione*. E tutta questa gente arrivando nella sala trovavano già tutti i caporioni che assegnavano loro il posto, tutti vicini, per poterli sorvegliare per bene. C'era da una parte della sala un caporione del municipio, e quelli degli industriali che sorvegliavano gli operai per poterli additare ai loro principali in caso si fossero permessi la ribellione di pensarla a modo loro. Aperta la discussione il presidente dà la parola a uno dei membri della Commissione per spiegare a qual punto stanno gli aggiustamenti coll'ex-segretario, ma subito incominciarono le invettive contro il presidente ed il Consiglio, tanto che non fu più possibile di trattare l'ordine del giorno. Il presidente li chiamava all'ordine ed essi domandavano la parola mentre l'assemblea gridava: *Parli, parli*, e si continuò coll'ostruzionismo sino a stancarli tutti. Poi su proposta di uno degli avversari si approvò un voto di biasimo al Consiglio e uno di lode ai revisori dei conti e così fu completamente raggiunto l'intento.

Ma fra qualche giorno avremo la presentazione del Rendiconto e sia cura dei soci di accorrere numerosi all'assemblea per farsi un giusto concetto dell'operato dell'Amministrazione, così quando vi saranno le elezioni generali, i soci potranno a loro criterio confermare o no l'attuale Amministrazione, alla stregua dei fatti, non delle grida degli avversari per progetto e dei *falabrach* d'ogni risma... e d'ogni colore.

CASELLE e BORGARO TORINESE. *(Gigi)*. — Gli operai pellettieri di questi due paesi, come accennammo più volte nel *Grido*, sono in condizioni non troppo floride sia in quanto a lavoro come a paga. Lavoro notturno, misere paghe e orario lungo sono i vantaggi che hanno ottenuto finora causa la loro disorganizzazione.

Della Federazione Pellettieri vennero domenica, 25 corrente, il compagno Rolle ed un rappresentante della Lega Pellettieri di Torino a tenere una conferenza in forma privata in una sala dell'*Albergo del Ciocrasso* in Borgaro.

Il numero discreto di operai pellettieri venuti sì da Borgaro che da Caselle fa sperare che la Lega abbia presto a registrare nuovi e buoni elementi che principalmente in Borgaro non mancano. C'è solo un po' di paura, nevvero?

Animo adunque, lasciate le beghe personali e di campanile e ricordatevi (come accennarono i conferenzieri) che non è sufficiente lagnarci delle misere condizioni alla domenica nelle bettole, ma che l'organizzazione deve essere la vostra parola d'ordine in casa, nel laboratorio ed ovunque.

Il compagno conferenziere accennò i vantaggi già ottenuti in pochi mesi di Lega dai compagni della Venaria.

Dunque lottiamo e facciamo che ugualmente possano dire fra poco i pellettieri di Borgaro e Caselle.

MONTANARO CANAVESE. — E' già trascorso più di un anno dacchè abbiamo tenuto in Chivasso il Congresso collegiale; e molte sono state le deliberazioni importanti che abbiamo preso, ma non vennero attuate perchè appena fuori della riunione furono dimenticate e non valsero gli appelli miei e quelli del segretario collegiale a richiamare l'attenzione dei compagni sui deliberati del Congresso, ove si era preso impegno di intensificare quella propaganda efficace creduta utile per scuotere i lavoratori di questo collegio, ancora vergini alle idee socialiste.

Dopo tanto tempo, o compagni, ben poco si è fatto, direi quasi nulla, perchè in 22 paesi che compongono questo collegio, appena soltanto 4 hanno costituito il Circolo socialista, mentre gli altri dormono profondamente senza curarsi di scuotersi una buona volta dal letargo in cui da secoli sono immersi.

Di fronte alla apatia della maggioranza dei lavoratori di questo Collegio, dobbiamo alla prossima riunione collegiale trovare i mezzi più adatti per diffondere in questi paesi l'idea socialista con far penetrare ovunque giornali del nostro partito, col rafforzare per mezzo di conferenze quella propaganda efficace onde scuotere gli operai perchè si avviino sulla via della organizzazione.

Prepariamoci, o compagni, alla riunione collegiale dell'8 febbraio; facciamo quanto in noi è possibile perchè in questo Collegio sorga al più presto possibile una forte organizzazione, onde affrettare il giorno in cui i lavoratori manderanno a spasso i Miaglia coll'inviare rinforzo al manipolo di forti combattenti, veri difensori del proletariato.

Tutti al Congressino, o compagni, e nessuno manchi di portare il contributo alla causa santa per la quale combattiamo.

VISCHE. — *Sempre il parroco.* — Ci occupiamo ancora di lui, perchè egli aveva fatto giuramento all'epoca della sua venuta tra di noi, di non occuparsi di politica nè di amministrazioni. Ma poi pensò bene di seguire il sistema comune ai seguaci di Sant'Alfonso, il quale insegna anche il modo di giurare..... onestamente il falso, e mise le sue promesse in un [illegible]

Infatti il parroco manca all'impegno che aveva solennemente assunto davanti ai suoi parrocchiani il giorno in cui era entrato nella parrocchia, col navigare sott'acqua e lavorare a tutta forza per impedire al nostro partito di entrare nelle pubbliche amministrazioni.

In questi giorni ha saputo talmente rigirare il presidente della Congregazione di carità, in occasione della nomina del tesoriere e di un fattorino, che sono state nominate le persone che erano meno adatte a queste cariche dove si esige una scrupolosità e una moralità eccezionale, e non soltanto il merito di andare a cantar l'uffizio della Madonna.

Povero paese quello dove i preti mettono il naso dappertutto, e poveri cittadini quelli che lo subiscono senza protestare.

Così i preti si imbaldanziscono e non si accontentano più di fare come nella piccola frazione di Casone dove danno le benedizioni perchè i maiali, le capre, i pollastri vengano grassi e grossi, raccomandando a tutte le parrocchiane di portare un po' di tutto alla chiesa per onorare sant'Antonio (il protettore dei porci) che le aiuterà a trovare un buon marito, e la Madonna che le manderà in paradiso (intanto i preti più furbi se lo creano qui in terra il paradiso loro) non si accontentano più di sfruttare la religione a loro vantaggio e di far della chiesa una bottega, ma vogliono diventar padroni loro di tutto, anche del Comune, e comandare dappertutto!

RIVAROSSA CANAVESE (*Adamatino*). — Per quanti stanno a cuore i diritti di un'intera frazione pubblichiamo i punti principali dell'Atto di cessione del Conte Cavalleri alla Comunità di Rivarossa:

Archivio Notarile Distrettuale di Torino.

Cessione dall'Ill. signor Conte Giulio Paolo Cavaller alla Comunità di Rivarossa di stabili posti in territorio di detto luogo di Rivarossa, del valore di L. 1200 e dell'annuo reddito di L. 40, coll'obbligo alla prefata Comunità della provvista e

manutenzione in perpetuo della fune al pozzo comunale della frazione Borgallo.

« L'anno del Signore 1853, li 10 Gennaio, alle ore undici mattutine, in Rivarossa e nella solita Sala consigliare, al primo piano del Palazzo municipale, Contrada Maestra e del Piano . . . . .

« Sia noto a chi di ragione avere il Consiglio comunale di questa Comunità di Rivarossa nella testà scorsa tornata d'autunno con suo ordinato del 18 Novembre prossimo passato, autentico Mascone segretario della medesima, deliberato di accettare dal signor Conte Giulio Paolo Cavalleri, l'offertagli cessione delle pezze beni sue proprie, indicate e coerenziate nel surriferito ordinato del valore approssimativo di lire 1200 dell'annuo reddito, purchè passibile del pascolo comune, di lire 40 e con l'obbligo al Comune, in corrispettivo di tale cessione, della provvista e manutenzione in perpetuo della fune al pozzo comunale della frazione Borgallo di questo Comune, e meglio come risulta dal contenuto in detto verbale . . . . .

« Il signor Conte Giulio Paolo Cavalleri per il presente pubblico instrumento per sè, suoi eredi e successori per cosa di lui propria e sotto la più ampia garanzia di fatto e di diritto cede e diametfe in assoluta proprietà e dominio a favore della sullodata Comunità di Rivarossa quivi accettante in persona dei di lei signori Amministratori avanti nominati tutte le pezze beni della superficie in totale di ettari otto are quarantanove centiare cinquantuna, a corpo però e non a misura pari a giornate ventidue tavole trentacinque . . . .

« E tale cessione il suddetto signor Conte Cavalleri ha fatto e fa mediante l'obbligazione ed in correspettivo della medesima cessione al comune di Rivarossa e come col presente il suddetto Municipio, a nome, per conto e nell'interesse di questo pubblico si obbliga e si sottomette nelle più ampie forme di provvedere e mantenere in perpetuo a proprie sue spese la fune al pozzo di questa Comunità, denominata frazione Borgallo, ed in stato di poternene li particolari servire ad attingere acqua senza alcun richiamo, da pena in difetto dei danni e spese si in giudicio che provi . . . .

« Il Comune e coll'obbligo però in corrispettivo di tale cessione al Comune di provvedere e mantenere in perpetuo la fune al pozzo comunale della frazione Borgallo, la quale spesa fu sempre a carico già del Comune, come lo è attualmente da tempo immemorabile e ciò all'oggetto di evitare richiami ossia assopirli ed anche per far cosa vantaggiosa al Comune, stante che ristretti sono li suoi redditi — osservando ancora che l'annua spesa per la provvista e manutenzione di detta fune può rilevare a lire 25 annue, per il che ritenuta la tenuità di detta spesa e l'obbligo che ha già il Comune di sopperirvi senza che in nulla sia tenuto il signor Conte Cavalleri ».

Chi vorrà confrontare tale verità si rechi alla Sezione socialista a prenderne visione, che sarà a disposizione di tutti.

E ora parlo anche un poco io: — Se 50 anni fa 8 ettari (22 giornate, misure antiche del Piemonte) di terreno davano un reddito di 40 lire annue, faccio osservare ai signori del Comune quando davano in affitto tali terre il reddito era più di 500 lire annue ed ora che le terre in questione sono state vendute dai signori Amministratori tre anni fa e convertito il danaro in reddito pubblico, questo reddito sorpassa sempre le lire 500 annue d'interesse che entrano sempre a beneficio del Comune.

E quindi ciò che ci riguarda è che questi amministratori sono sempre agli antipodi del progresso e del miglioramento. Se è più di 20 anni che ci sono due funi ed ora per ostinazione e testardaggine si nega alla frazione Borgallo una fune, è segno che quelli che reggono le sorti del Comune sono nemici dei lavoratori, dato che con cento lire annue che sono bilanciate nel 1903 si può sopperire ogni spesa.

E ora lavoratori, i nemici non sono lungi ma qui!

VOLPIANO (*Tistin*). — Il gruppo consigliare clerico-forcaiolo, vedendo che i nuovi eletti vanno via via scoprendo l'operato della vecchia Giunta, fa quanto può per pigliar la nuova con le mani nel sacco e così far sciogliere il Consiglio Comunale, onde impedire che la luce sul loro operato sia fatta. Tant'è vero che colle loro opposizioni hanno dato prova di essere ciechi o affetti da pazzia. E valga il vero.

Non sapendo più che via prendere per gettare polvere negli occhi ai buoni Volpianesi, scrissero un ricorso alla R. Prefettura, il quale dice: « Che l'attuale Giunta Amministrativa nell'appaltazione dell'inghiaiamento stradale, venne deliberata (essendo l'incanto a scheda segreta) al migliore offerente, in ribasso, che è il signor Nasi Tommaso, perchè è fratello d'un assessore supplente convivente in famiglia, e inoltre l'assessore Rosso venne a prendere lire 24, quale sorveglianza di tali lavori che non superarono lire 100, il che significa il 24 per 100 ».

Poverini! Vi siete sbagliato di molto a fare questi ricorsi. Si vede proprio che siete andati con la testa nel sacco; se aveste un po' di sale in zucca non avreste preso simile cantonata.

E poichè vedo che poco ne sapete ve lo spiego io. Se l'assessore Rosso ha preso le 24 lire non è per l'inghiaiamento stradale, ma è per aver eseguito il lavoro sul ponte Bendola, per riparazione, che importa la somma di lire 300 e più, e risulta solo il 7,50 per cento e non il 24 come è asserito.

E per la sorveglianza dell'inghiaiamento il Rosso ha perduto molto tempo a danno suo e a beneficio del Comune, e a chi non ha lavorato non fu dato il becco d'un quattrino, e questo per voi non piace perchè il vostro... beniamino non ha potuto presentare la nota, secondo il solito.

E se l'appalto della ghiaia venne dato al Nasi Tommaso è perchè era il miglior offerente in ribasso. E secondo una delle vostre deliberazioni, presa quando eravate ancora al potere, per gli appalti può essere appaltatore anche un consigliere e non solo un tra-[illegible]!

Siete soddisfatti? Un'altra volta prima di pigliare cantonate simili, informatevi meglio.

Ed ora una domanda: Sapete indicarmi dove sono andate le 9000 lire stanziate sui lavori pubblici? Quanto avete speso? e quali sono i lavori di riparazione eseguiti?

E poichè ho sentito per il paese che certi consiglieri volevano rispondermi io attendo la loro risposta con molta ansietà.

FONTANETTO PO. — Se è come corre voce tra questa popolazione, che il partito socialista abbia bevuto l'olio ed il partito liberale abbia mangiato le noci (pioppi) a chi dei due resterà l'indigestione?

Vedremo!!! *Nostro.*

Leggete l' **AVANTI!**

RIVENDITORI →
→ CARTOLINE ILLUSTRATE

Inviando semplice biglietto da visita al mio indirizzo spedisco listino **CARTOLINE ILLUSTRATE** estere e nazionali

Contro cartolina vaglia di L. 1,25 invierò franco di porto a titolo di saggio N. 50 cartoline assortite, compresa l'ultima creazione della mia Casa:

SOGNI DORATI! (serie di 6 cartoline).

BONA ROMOLO
S. Nicola dei Cesarini, 48 - Roma

ANNO TERZO - 1903

"L'UNIVERSITÀ POPOLARE"

Direttore: Avv. LUIGI MOLINARI
Via Tito Speri, n. 13 - MANTOVA

Abbonamenti: Anno L. 5 — Semestre L. 2,50
Un fascicolo centesimi 20.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI *TORINO*

AVVISO D'ASTA

Martedì, 10 febbraio 1903, alle ore 14, nel Palazzo Civico si procederà all'incanto, in due lotti, dell'impresa del mantenimento e sistemazione delle strade di pianura, e delle somministranze di cavalli per l'inaffiamento del suolo pubblico ed altri servizi di nolo, durativa dal giorno del deliberamento a tutto il 1907.

L'asta avrà luogo separatamente per ogni lotto, ed il deliberatario di uno non potrà concorrere all'altro.

Importo preventivo annuo per ogni lotto L. 30.000
Cauzione provvisoria » » 10.000

Deposito in conto spese d'incanto e contratto per ogni lotto L. 4500.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al vigesimo scade alle ore 11 di sabato 28 febbraio 1903.

I Capitolati e gli elenchi dei prezzi sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½) al litro	L.	**0,32**
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	,,	**0,42**
Meridionale (gradi 14)	,,	**0,42**
Barbera comune	,,	**0,50**
Barbera ,, (flaschi)	,,	**1,35**
Id. (in bottiglie da litro)	,,	**0,70**
Id. (» da 1|2 litro)	,,	**0,40**
Id. fino da bottiglie	,,	**0,54**

Dal 24 Gennaio corrente:

Barbera fino (in flaschi) . . . **L. 1,40**

Quanto prima:

Dolcetto delle Langhe (in flaschi)	L.	**1,15**
Freisa di Chieri »	,,	**1,15**
Grignolino di Asti »	,,	**1,35**
Moscato di Canelli »	,,	**1,40**

Nei Distributori fuori cinta Cent. 10 in meno.

N. 1 Piazza Paleocapa — *Telefono N. 40*

FARMACIE

N. 2 Piazza E. Filiberto — *Telefono N. 1187*

Stabilimento Chimico Farmaceutico

CON GABINETTO DI ANALISI E RIPARTO PER LE STERILIZZAZIONI IPODERMICHE

Viale Stupinigi, N. 15

ALCUNE SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

Emulsione Alleanza (Emulsione di Olio Fegato Merluzzo con ipofosfiti Calcio e Sodio). Ottimo ricostituente per bambini ed adulti. E' indicato ogniqualvolta l'organismo trovasi deperito. Flacone grande . . . . L. **3, 50** — Flacone piccolo . . . . . L. **2** —

Pasta Pettorale Balsamica con Terpina e Dionina, calmante nelle tossi convulsive ed emolliente nelle raucedini ed irritazioni bronchiali. Scatola grande L. **1** — Piccola Cent. **60**

Callifugo Veritas. Sradica nel modo più perfetto qualunque indurimento calloso. Flaconcino . . . . . . Cent. **50**

Acqua Cedro. Bibita igienica di sapore soavemente delicato e di azione calmante e digestiva. Indispensabile a tutte le famiglie . . Flaconi da Cent. **30 - 70** e L. **1,50** e **2,50**

Polveri per la preparazione dell'**Acqua Vichy** artificiale. — Scatola di 10 polveri Cent. **50**

Sciroppo di Fosfato Ferro e Calcio, raccomandato nella cura della rachitide e denutrizione dei bambini . . . . . . Flacone L. **1,50**

Sciroppo fosfoglicerolato composto con o senza stricnina.

Acqua Anaterina al Timolo. Ottimo disinfettante per la bocca . . . . . L. **1** —

Polvere dentifricia . . . . . . Scatola piccola Cent. **60**

Polvere di riso bianca e rosa, profumata . . . . . Scatola » **80**

Olio di Fegato di Merluzzo.

Bianco incongelabile . . Flacone grande L. **3,50** - Medio L. **1,80** - Piccolo L. **1** —
Rosso extra . . . . » **2,25** - » » **1,25** - » Cent. **65**
Biondo. — In vendita presso i Distributori.

PROVENIENZA DIRETTA

Teniamo pure l' **Olio di Fegato di Merluzzo al Protojoduro di ferro** *e quello* **Aromatizzato,** *di gusto gradevole pei bambini.*

potranno allestire con sentimento d'arte, dei buoni spettacoli che offriranno alle famiglie nostre uno svago gradito ed elevato.

Contemporaneamente si potrà stabilire una sala di lettura con biblioteca circolante, effettuare gite nei dintorni, visite ai Musei cittadini e quant'altro possa procurare un divertimento sano e piacevole.

E si proverà allora quale coefficiente efficace possa essere l'arte nel miglioramento intellettuale e morale.

Diceva un assessore, nel Consiglio Comunale della nostra città, che l'Arte, ed in ispecie il Teatro, è mezzo potente di educazione popolare. Quando si pensa ai prezzi elevati ed alle indecenti piccionaie che sono riserbate nei nostri teatri ai meno abbienti, la frase pare ed è una crudele ironia. Noi crediamo con lui che l'arte sia leva potente di educazione, ma bisogna allora impedire che sia monopolio di classi privilegiate, rendendola possibile a tutti.

Questo è lo scopo che si propone il Ricreatorio che oggi modestamente si inizia. Sappiano i soci valutarlo ed assecondarlo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) e presso la Cooperativa Ferroviaria (Via Sacchi, 3).

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

L'associata A..... F.... (N. di matricola 0201) ricorse ai Probiviri, lagnandosi che la Direzione, per causa di morosità di 2 mesate, invece di infliggerle soltanto la sospensione di 20 giorni, la sospese per 23 giorni dal sussidio di malattia e domandò che i Probiviri decidessero che questi 3 giorni di maggior sospensione le fossero pagati.

Il Collegio ebbe a sue mani il libretto dell'associata e sentì la Direzione, e pronuncia ora il seguente giudicato per questi

Motivi. — *In fatto:* L'associata A..... F..... pagò al 7 Dicembre 1902 la quota di ottobre, incorrendo così nella morosità di 20 giorni prefissa dal 1° paragrafo dell'art 20 dello statuto-regolamento. Per effetto di questa mora il suo diritto normale al sussidio ricominciava al 27 dicembre p. p.

Essa cadde ammalata nell'intervallo fra il 7 ed il 27 dicembre.

La Direzione assegnò alla di lei malattia il principio al 27 dicembre e lasciando trascorrere i soliti 3 giorni (come all'art. 26) le assegnò il sussidio a far principio dal 30 dicembre fino al termine della sua malattia, e glielo pagò.

In diritto: La F..... non può reclamare nulla più di quello che la Direzione le ha già dato e pretendendo di più essa dimostra di non intendere bene il significato dei due articoli 20 e 26 dello statuto, nelle seguenti parti qui trascritte:

Art. 20 — Il socio in ritardo di due mesate scadute perderà il diritto al sussidio per giorni venti dalla data del pagamento... .

Id. (ultimo paragrafo) — La malattia nei suddetti casi s'intenderà aver principio il giorno dopo la sospensione a norma dello art. 26.

Art. 26. — Dopo 6 mesi dall'ammissione il socio colpito da malattia, avvisando il medico sociale, avrà diritto, dopo il terzo giorno.....

Questi due articoli combinati significano che la F... (come qualunque altro socio) per gli effetti del sussidio, incominciava la sua malattia alli 27 dicembre e quindi, perdendo come tutti gli altri i primi 3 giorni incominciava a percepire sussidio al 30.

Per questi motivi: Il Collegio dichiara non sussistente il reclamo dell'A... F...

Torino, 30 gennaio 1903.

Gai Natale
Vaccarino Giuseppe
Ruffinetto Giovanni
Monteverde Antonio
Adriano Fiesco-Lavagnino, *relatore.*

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA
per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Subalpino per la Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, in sua seduta 12 gennaio u. s. deliberava di additare a pubblico esempio le ditte Fratelli Diatto, Ing. V. Tedeschi e C. e la Società Italiana per il Gaz, che di recente, con generoso divisamento, inscrivevano tutti gli operai da loro dipendenti alla Cassa stessa.

Un voto particolare di plauso il Consiglio stesso indirizzava all'Associazione Generale degli Operai, che, dopo aver deliberato di pagare sul proprio bilancio una mezza annualità per ogni socio inscritto alla Cassa, deliberava di pagare la quota minima d'ogni socio inscritto, il quale per malattia o prolungata disoccupazione non avesse potuto adempiere al proprio impegno.

Altro speciale voto di plauso indirizzava alla Società di M. S. fra i Parrucchieri, che, prima fra le Associazioni mutue di Torino, deliberava di inscrivere i proprii membri alla Cassa, destinando inoltre una cospicua somma a pagare le annualità arretrate dei soci più anziani.

Il Consiglio fa voto che il nobilissimo esempio sia seguito dalle maggiori ditte industriali torinesi e dalle molte Associazioni operaie che sono legittima gloria di Torino previdente.

Nel pubblicare quanto sopra, si è con legittimo orgoglio che facciamo presente come l'*Alleanza Cooperativa Torinese* e la *Tipografia Cooperativa*, prima ancora delle sullodate ditte e Società industriali, diedero l'esempio modernamente nobile e bello di inscrivere il loro personale alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Infatti fin dall'anno 1900 l'*Alleanza* fece inscrivere direttamente a quella Cassa tutto il suo personale che ne aveva i requisiti (200 circa fra uomini e donne), a carico esclusivo dell'*Alleanza* stessa e per una quota doppia di quella prescritta (L. 1 al mese ed a testa) e per una spesa complessiva quindi di L. 2000 all'anno, e la *Tipografia Cooperativa* faceva iscrivere tutti i suoi operai per una intera quota a carico dell'Azienda.

Quanti saranno ancora gli imitatori? Speriamo molti!

Per l'istituzione del Ricreatorio Popolare

Apertura Scuole Musicali di Mandolino ed affini e Canto Corale. - Sezioni Maschile e Femminile. - Quota mensile L. 0,25 per cadun corso. Le lezioni avranno luogo nelle ore serali.

Si accettano iscrizioni per la formazione di una Filodrammatica.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) e presso la Cooperativa Ferroviaria (Via Sacchi, 3).

I Cesti di Natale

Anche quest'anno l'*Alleanza Cooperativa Torinese* riapre l'abbonamento al così detto **Cesto di Natale,** che ebbe l'anno scorso così buona accoglienza tra i nostri soci e consumatori, sì da consigliarne la continuità e permetterne alcune modificazioni in modo da renderlo maggiormente accetto.

Sentito quindi il parere della maggioranza degli abbonati dello scorso anno, il Consiglio approvava i seguenti tipi per il 1903 e stabiliva quanto segue:

1° Le domande degli aderenti saranno da inoltrarsi alla *Cassa Cooperativa di depositi e prestiti fra gli Agenti ferroviari*, con recapito in via Sacchi, 3, e dovranno contenere:

a) Nome e cognome del socio, consumatore ed eventuale qualifica, ufficio od officina dove presta la sua opera;

b) Abitazione (via, numero e piano);

c) Il valore del cesto cui intende abbonarsi.

2° I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate;

3° Ogni quota è fissata in centesimi 50; però chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.

4° I versamenti dovranno essere completati **entro il 15 dicembre.**

5° Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà diritto, alla *fine di dicembre,* al rimborso delle quote versate meno una.

La Cassa stessa si assume l'incarico di ricevere, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimane aperta, quanto a mezzo dei suoi collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbonati; e risponde verso la Cooperativa tanto dei versamenti diretti, quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori.

I cesti che la Cooperativa si obbliga di recapitare a domicilio di ogni abbonato, nei giorni 23 e 24 dicembre, avranno il seguente valore:

N. 1 - L. 8 — *N. 2* - L. 12 — *N. 3* - L. 18
N. 4 - L. 24 — *N. 5* - L. 48

e conterranno rispettivamente i generi sotto specificati:

Cesto N. 1 da L. 8.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1000).
2. Coteghino (uso Modena, gr. 550).
3. Un pollo (gr 1000).
4. Parmigiano (gr. 200).
5. Un panettone (gr. 700).
6. Due litri barbera.
7. Una bottiglia barbera finissimo.

Cesto N. 2 da L. 12.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1500).
2. Parmigiano (gr. 300).
3. Un salame uso famiglia (da cuocere gr. 750).
4. Un cappone (gr. 1500).
5. Un panettone (gr. 1200).
6. Due litri barbera imbottigliata.
7. Frutta secca (fichi, nocciuole, mandorle, malaga, noci, gr. 500).
8. Una bottiglia barbera finissimo.

Cesto N. 3 da L. 18.

1. Un salame crudo (filzetta, gr. 500).
2. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200).
3. Parmigiano (gr. 500).
4. Cappellotto (uso Modena, grammi 800, da cuocere).
5. Un cappone (gr. 2000).
6. Tre litri barbera imbottigliata.
7. Un panettone (gr 1700).
8. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza o fichi amandorlati, gr. 500).
9. Una bottiglia barbaresco.

Cesto N. 4 da L. 24.

1. Un salame crudo (filzetta, gr. 500).
2. Cappelletti (uso Bologna, gr 500).
3. Un pollo } (grammi 3000).
4. Un cappone }
5. Parmigiano (gr. 500).
6. Un zampone (uso Modena, gr. 1200).
7. Un panettone (gr. 2000).
8. Quattro litri barbera imbottigliata.
9. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza, Bordeaux e fichi amandorlati, gr. 800).
10. Due bottiglie barbaresco.

Cesto N. 5 da L. 48.

1. Un salame crudo (cresponetto, gr. 700).
2. Una lingua vitello, salata e cotta (gr. 900).
3. Una scatola sardine senza spina, finiss.
4. Uno zampone (uso Modena, gr. 1400).
5. Cappelletti (uso Bologna, gr. 1500).
6. Friburg (stravecchio, gr. 250).
7. Un pollo }
8. Una gallina da brodo } (grammi 4600).
9. Un cappone }
10. Roast-beef gr. 1500).
11. Otto litri grignolino d'Asti (prod. soc.).
12. Parmigiano stravecchio da tavola (gr. 800).
13. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza, Bordeaux, fichi amandorlati gr. 1400).
14. Un panettone (gr. 3000).
15. Due bottiglie barbera finissimo.
16. Due bottiglie barbaresco.

È superfluo l'aggiungere che detti cesti saranno confezionati con generi scelti e freschi, avvertendo che il Consiglio d'amministrazione, per evitare confusione, ha deliberato di *non* ammettere nessun cambiamento nei generi stabiliti per le singole categorie di *cesti* come dalle distinte sopraindicate.

È data facoltà però ai soci che non intendono ricevere il cesto come sopra, di ritirare un *buono equivalente a l'importo* delle rispettive somme stabilite, in L. 8, 12, 18, 24 e 48, buono che potranno spendere a loro piacimento nei Distributori sociali non più tardi del giorno 22 dicembre, **e sempre quando ciò l'abbiano dichiarato all'atto della sottoscrizione della prima quota.**

L'Amministrazione.

NB. - *Per quei generi dei quali non sarà sempre possibile dare il peso esatto (esempio: capponi, polli, cotechini, salami, panettoni, ecc.), la eventuale deficenza del peso stesso sarà compensata con altrettanta merce.*

Le adesioni ed i versamenti si ricevono anche presso la **Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai**, *Corso Siccardi, 12.*

Enopolio Sociale

Sono in vendita i seguenti Vini Nuovi:

Tipo A (gr. 9 ½) .	litro	L.	0,32
Piemonte (gr. 10 ½-11)	»	»	0,42
Meridionale (gr. 14) .	»	»	0,42
Barbera comune . .	»	»	0,50
» » .	flaschi	»	1,25
» fino . .	»	»	1,40
» comune .	litro	»	0,70
» » .	½ »	»	0,40

Dal 7 Febbraio corrente:

Dolcetto delle Langhe flaschi L. 1,15

Quanto prima:

Freisa di Chieri .	flaschi	L.	1,15
» » .	litro	»	0,60
» » .	½ »	»	0,35
Grignolino d'Asti .	flaschi	»	1,35
» » .	litro	»	0,70
» » .	½ »	»	0,40
Moscato di Canelli	flaschi	»	1,40
» »	bottiglie	»	0,70
» »	½ »	»	0,40

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferroviaria ⁂ Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino ⁂ Associaz. Generale Operai

Al Distributorio N. **3** (Via Sacchi 3) sono posti in vendita i seguenti articoli a prezzi

eccezionalmente ribassati

Articolo	Quantità disponibile		Prezzo Vecchio	Prezzo Attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucidare il cuoio colorato e naturale	pezzi	50	da L. 0,75	a L. 0,20	caduno
» (nera) id. id. id.	»	183	» 0,08	» 0,025	»
Pomata dentifricia	vasetti	1	» 3 —	» 1 —	»
» id.	»	2	» 2 —	» 0,75	»
Abrador profumato per toeletta / » per tessuti, con relativa spazzetta	pezzi	19	» 0,80	» 0,40	»
» per metalli, ecc., ecc.					»
Saponette medicinali, al zolfo 10 0/0, alla Naftalina 20 0/0, ecc.	»	75	» 0,40	» 0,25	
» id.	»	15	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	»	51	» 0,70	» 0,40	»
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	scatole	—	» 1,10	» 0,60	»
» fior di neve	»	128	» 0,60	» 0,40	»
» fior di riso a base di bismuto	»	13	» 1 —	» 0,60	»
» profumata (Veloutine)	»	43	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	flaconi	6	» 1 —	» 0,70	»
» » id.	»	18	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Cresdor (il più comodo e potente disinfettante)	pacchi	18	» 0,30	» 0,20	»
Elixir Resurectio	flaconi	10	» 0,90	» 0,60	»
» »	»	9	» 0,50	» 0,30	»
Anisetta Meletti	bottiglie	6	» 4,50	» 3 —	»
Lucido porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	ettogr.	34	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

Varianti avvenute nei PREZZI del Bollettino Semestrale Illustrato N. 6 - Dicembre 1902

Commestibili

			Distributori interni	Distributori fuori dazio
Castagne secche .	al Kg.	L.	0,40	— —
Pasta fresca di semola	»	»	0,44	— —
Tagliatelli freschi, fogli e gnocchi	»	»	0,44	— —
Stracchini di Milano .	»	»	1,50	1,45
Mortadella di fegato cotta	»	»	2,50	— —
Gelatina di pollo . .	»	»	2 —	— —
Ciccioli	»	»	1 —	— —
Uva Malaga (choix) .	»	»	1.80	1,70
Ricotta fresca dolce .	»	»	0,80	—

Vini e Liquori

			Distributori interni	Distributori fuori dazio
Barbera fino 1902	fiasco	L.	1,40	— —
Barbera secco amabile	»	»	1,25	1,05
Barolo La Morra 1898	bott.	»	0,80	— —
» 1892	»	»	2 —	— —
Barolo Mirafiori 1898	»	»	1,25	1,15
» 1892	»	»	1,50	— —
Fernet Branca . .	litro	»	— —	2 95
» . .	bocc.	»	1,40	— —

Combustibili

Sansa (Carbonella d'olive)	L.	0,90	0,90
Lignite nazionale . . .	L.	0,44	— —

FARMACIE
Errata-corrige del Bollettino N. 6 - Dicembre 1902

Pagina	Articolo	Errato	Corretto
38	Perle catrame N. 10	L. 0,20	L. 0,15
»	» » 50	» 0,80	» 0,60
46	Caps. Balsamo cop. Erba	» 9,95	» 0,95
48	Fosfolatt. Prota Giurleo	» 1,80	» 1,50
48	Ischirogeno	L. 2,60	L. 2,90
49	Peptone carne Kemmerich . . . picc.	» 2,15	» 2,25
50	Pillole S. Fosca . .	» 0,90	» 0,80

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO,"
N. 6 - 7 Febbraio 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1901 al 31 Gennaio 1902 . . . . L. 2.462.630,33
» 1902 » 1903 . . . » 2.828.100,03
Aumento L. 365.469,70

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):
Associazione Generale degli Operai . . . L. 191.592,72
Cooperativa Ferroviaria . . . . » 173.876,98

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto gennaio 1903 N. 4156
Soci della Associaz. Generale Operai » » 7341
Totale Soci delle due Società alleate 11.497

Alleanza Cooperativa Torinese

Che l'Alleanza, fedele al programma suo non si limiti alle operazioni di compra-vendita, ma accorra ovunque chiamata può portare contributo di consigli e di opera attiva è ormai noto. A Varzo, chiamati dalla Lega Nazionale delle Cooperative, abbiamo portato l'opera nostra e l'avremmo portata, e la porteremo occorrendo, a profitto delle Risaiole del Vercellese e del Novarese, quando risolte le difficoltà massime da noi non dipendenti, si troverà modo di concretare qualche cosa di positivo. Intanto perchè i soci nostri possano seguire lo svolgersi della iniziativa che ha dato luogo anche ad una cortese polemica fra il nostro Del Bondio e la Lega delle Cooperative, pubblichiamo, togliendoli dalla *Cooperazione Italiana,* gli articoli e le corrispondenze relative.

Per le Risaiuole

Lunedì, 15 dicembre, presso la sede della Lega Nazionale delle Cooperative, convennero insieme ai consiglieri della Lega stessa i rappresentanti della Camera del lavoro di Reggio Emilia, della Federazione Nazionale dei contadini, del Segretariato Nazionale della resistenza, della Società *Umanitaria* di Milano, dell'Alleanza Cooperativa di Torino, e delle seguenti Cooperative milanesi: Unione Cooperativa, Cooperativa Ferroviaria Suburbana, Cooperativa di consumo impiegati e professionisti.

Scopo della riunione era di prendere in esame le deliberazioni dei recenti Congressi di Guastalla e Mortara, ai quali la Lega era rappresentata, e su cui ha riferito il nostro giornale.

Non potendo riportare il verbale della importante discussione, ci limitiamo oggi a riportare la deliberazione votata a unanimità, che è la seguente:

L'adunanza

convenendo nelle esortazioni fatte ai Congressi di Guastalla e Mortara, perchè colla forma cooperativa si provveda al rifornimento dei viveri e ai servizi inerenti alle esigenze della vita per le risaiuole nel periodo annuale della campagna di lavoro,

fa voti

a) che le lavoratrici, per le quali il provvedimento è richiesto, abbiano ad essere organizzate a fine di comprendere i benefizi della cooperazione onde non pregiudicare il buon esito della impresa cooperativa;

b) che gli enti pubblici (Provincie, Comuni ed Opere pie) e la Società *Umanitaria* di Milano aiutino di mezzi economici e di appoggio morale la iniziativa;

c) che le Società cooperative locali - vicine ai luoghi di lavorazione delle risaie - siano sollecitate a provvedere, previa una cordiale intesa colle Maggiori Cooperative d'Italia per averne consigli ed aiuto:

e dà mandato

alla Lega Nazionale delle Cooperative italiane di sollecitare le necessarie intelligenze fra le anzidette Cooperative, onde riferire entro due mesi circa i mezzi e i modi da adottarsi per effettuare l'invocato provvedimento.

* * *

Per deliberazione del Consiglio di vigilanza, ed in seguito all'ordine del giorno votato a Milano il 15 dicembre u. s., ebbe luogo giovedì, 22 gennaio, a Novara, la riunione promossa dalla nostra Lega per concordare una intesa fra le Cooperative del Novarese, del Vercellese e della Lomellina sulla possibilità pratica di provvedere all'impianto di servizi cooperativi per le risaiuole nel periodo della campagna di lavoro.

Molte Cooperative locali avevano mandati i loro rappresentanti; delle grosse Cooperative del di fuori erano state invitate: l'Alleanza di Torino, quella di Sampierdarena, non che le tre di Milano che erano presenti alla seduta del 15 dicembre: le prime due tennero l'invito, ed erano rappresentate l'una da Del Bondio, l'altra da Murialdi; le tre di Milano si astennero.

Fu rimarcata da tutti l'assenza dell'avvocato Cagnolio, consigliere della Lega, il quale per due ragioni avrebbe specialmente dovuto intervenire, la prima come rappresentante della Lega nella regione più interessata nel problema che faceva oggetto della riunione, la seconda perchè egli aveva scritto al Consiglio generale che la proposta che era in discussione era *impraticabile*, e per conseguenza aveva il dovere di illuminare l'adunanza, poichè le affermazioni laconiche - per quanto fatte dall'avv. Cagnolio - hanno anche bisogno di dimostrazioni.

L'adunanza ebbe luogo all'ora indicata alla Camera del lavoro, presenziata dai rappresentanti della Lega, Beltrami e Maffi e assistita dall'ottimo Severina, che fungeva da segretario.

Dopo una larga discussione durata tre ore — fu votata ad unanimità la seguente risoluzione proposta e concordata fra Beltrami e Murialdi:

La riunione delle Cooperative in Novara, ad iniziativa e coll'intervento delle rappresentanze della Lega Nazionale delle Cooperative, dell'Alleanza Cooperativa di Torino, della Cooperativa produzione e consumo di Sampierdarena, della Consociazione Cooperativa Vercellese, della Cooperativa di Varallo Sesia, Bicocca (Novara), Salussola, Borgovercelli, Ferrovieri Novara, Sobborgo Sant'Andrea (Novara) e Torrione Quartara (Novara), del Magazzino di previdenza dell'Associazione degli Operai di Novara, del Circolo operaio agricolo di Briona, del Circolo ricreativo di Borgovercelli e del Consorzio Agrario cooperativo di Novara, per venire in aiuto ai lavoratori delle risaie, mentre riafferma quanto fu già riconosciuto e deliberato ai Congressi di Guastalla e Mortara ed alle riunioni tenute dalla Lega Nazionale delle Cooperative in Milano, e cioè che la risoluzione del problema dell'alimentazione sotto forma cooperativa ai lavoratori delle risaie, dipende da quello dell'abolizione degli intermediari tra mano d'opera e proprietari e conduttori di fondi:

delibera di iniziare un esperimento di Cooperativa di consumo, facendo capo a qualche Cooperativa già esistente in luogo, coll'intesa e l'appoggio delle maggiori Cooperative nazionali, e dà mandato alla Lega Nazionale di iniziare le pratiche per i necessari accordi tra le organizzazioni dei mondarisi, le maggiori Cooperative e quelle locali, che dichiareranno di prestarsi all'umanitario esperimento, per migliorare la nutrizione dei lavoranti nelle risaie.

Su questo tema e più propriamente a confutazione di quanto scrisse il direttore nel passato numero, riceviamo due lettere che ci affrettiamo pubblicare.

La prima è di Del Bondio; eccola:

« Torino, 20 gennaio 1903.

« *Carissimo Maffi,*

« Ho letto le tue riflessioni melanconiche pubblicate nel n. 496 della *Cooperazione* a proposito del *mancato* concorso delle potenti Cooperative per addivenire alla soluzione del problema di sottrarre le risaiuole agli effetti del *truck system* esercitato dai caporali.

« Tu dici a questo proposito che la Lega ha chiamati a raccolta gli Istituti che per la loro potenzialità economica e per la loro indole avrebbero potuto provvedere e questi risposero press'a poco: *Se si deve fare facciano gli altri e la Lega se la sbrighi.*

« Permettimi, caro Maffi, di dirti francamente che tu hai torto. Io non avrei rilevato le tue melanconiche osservazioni se queste, pur dettate dalla tua qualità di socio di codesta *Unione Cooperativa*, non coinvolgessero quanti, me compreso, come rappresentante dell'Alleanza Cooperativa Torinese, intervennero alla riunione del 15 dicembre tenutasi costì nei locali della nostra Lega; ma tirato in ballo, devo per conto mio, e in questo sono certo d'accordo con tutti gli altri, affermare semplicemente questo: *che noi non abbiamo rifiutato a priori di concorrere a risolvere il problema postoci dinanzi, ma che furono non le difficoltà finanziarie, ma le difficoltà materiali di ubicazione, abitudini, metodi di vita, ecc. ecc. che ci impedirono di provvedere seduta stante alla soluzione del quesito.*

« Poichè se l'Alleanza Cooperativa Torinese, e qui parlo per conto mio, non si trincerò dietro difficoltà di sorta ma coraggiosamente si assunse l'impianto, di esito finanziario molto discutibile, del distributorio di Varzo unicamente per favorire quei lavoratori, altrettanto avrebbe fatto per le risaiuole del Novarese e del Vercellese quando la possibilità di riescire allo scopo si fosse subito manifestata — ma ciò non fu e le difficoltà materiali sono tali e tante che solo col concorso degli enti locali si potrà, io spero, arrivare a superarle.

« Tu certo, caro Maffi, non potevi richiedere dalle Cooperative intervenute solamente il concorso pecuniario, che allora la cosa sarebbe stata posta in modo diverso, ma bensì la creazione di un ente che potesse provvedere, perchè alle risaiuole fosse data una refezione sana e a buon mercato, e a ciò noi tutti, e qui credo ancora di interpretare il sentimento di tutti gli intervenuti a quella riunione preparatoria, siamo disposti, ma dalla teorica alla pratica molto ci corre e tu devi ricordare che le obbiezioni sollevate da tutti noi non furono nè poche, nè lievi e non devi quindi fare una colpa alle grandi Cooperative se hanno, non respinta, ma rinviata la soluzione del problema. Certo, date le questioni sollevate, le sole Cooperative locali potranno, io credo, trovare il modo di fare qualche cosa, ma anche noi ci siamo impegnati di coadiuvarle e, trovato il mezzo, non mancheremo alla prova.

« Questo ho tenuto a scrivere e spero pubblicherai sulla *Cooperazione* perchè troppo grave fu l'appunto mossoci.

« Grazie, tuo sempre affezionatissimo

« DEL BONDIO LIBERO ».

Come è affettuosa e serena la nota dell'amico Del Bondio, è altrettanto dispettosetta quella del comm. Buffoli, il quale, non al Maffi, che aveva scritto delle considerazioni personali, ma al Consiglio della Lega si rivolge colla presente:

« Milano, 21 gennaio 1903.

« *Spettabile Lega Nazionale delle Cooperative,*

« A pregiata vostra 9 corrente, ed alla vigilia della seduta cui, con detta lettera fummo invitati, dobbiamo oggi dirvi che intendevamo intervenire alla riunione di Novara, per raccogliere e poi cercare di contribuire all'attuazione di quel progetto che vi si fosse concretato, per soddisfare i voti dei Congressi di Guastalla e di Mortara, a giovamento delle risaiuole; ma, visto l'articolo relativo, pubblicato il 17 corr. sulla *Cooperazione Italiana,* il quale può far credere che vi sia stata malvolenza da parte nostra e delle consorelle intervenute alla riunione presso codesta spettabile Lega, preferiamo astenerci, per evitare vi abbia a manifestarsi la nostra già esposta e non modificatasi opinione, che l'Unione Cooperativa non trovisi in grado di contribuire al giovamento cui intendesi provvedere.

« Se un modo, cooperativo e pratico, verrà trovato a Novara — ed anche dopo da codesta spettabile Lega — l'Unione Cooperativa promette di contribuire ad attuarlo.

« Con profonda stima

« *Il Presidente*
« LUIGI BUFFOLI ».

Dunque per l'articolo del nostro direttore il Del Bondio credette suo maggior dovere d'intervenire al convegno di Novara; al comm. Buffoli, per la stessa ragione, parve opportuno declinare l'invito.

Ma si capisce: l'Alleanza Cooperativa di Torino, ha seguito la Lega a Varzo, a beneficio dei lavoratori del Sempione: l'Unione Cooperativa di Milano si ritiene paga degli allori di Berlino.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Le feste a pro del "FONDO VECCHIAIA,,

Anche in quest'anno la Direzione non ha trascurato di procurare ai soci il mezzo di giovare all'Associazione divertendosi, e già sabato scorso ebbero principio le feste.

Animata, gaia, piena di brio e di affratellamento fu la festa di apertura, che raccolse tanti compagni nel salone sociale la sera del 31 gennaio ultimo scorso.

***Chi ben comincia è alla metà dell'opera,* dice il proverbio, e noi abbiamo fiducia che le feste successive acquisteranno ancora per numero di intervenuti, per vivacità ed eleganza.**

E perchè nessuno possa lagnarsi di non averne avuta notizia, e pentirsi in quaresima di non essere intervenuto alle nostre feste, ne riportiamo il programma.

7 febbraio - ***Gran Ballo dedicato al Partito Socialista Torinese.***
14 febbraio - ***Gran Veglione Camera del Lavoro.***
21 febbraio - ***Veglione Associazione Generale " Cassa Vecchiaia ,,***
22 febbraio (ore 15) - ***Ballo dei Bambini*** (distribuzione di dolci e ricordi).
23 febbraio - ***Gran Ballo di chiusura.***

Scelta orchestra appositamente scritturata.

I trattenimenti avranno principio alle ore 23 e termineranno alle ore 6.

Buffet al piano superiore.
Caffè-Birraria dell'Alleanza aperto tutta la notte.

Importantissimo.

Domenica, 15 febbraio, alle ore 14, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo la lettura della Relazione e solenne distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso Weill-Weiss pel passato anno, la distribuzione dei contropremi agli allievi dell'Associaz. Generale, inscritti alle Scuole Tecniche di S. Carlo, e infine la premiazione della Compagnia Tiratori per le gare compiutesi nel 1902. Tale simpatica festa del lavoro e dello studio sarà rallegrata dai Corpi Musicali sociali, e tutti i soci della Alleanza Cooperativa e loro famiglie sono vivamente invitati ad intervenirvi.

LA FESTA DEI BAMBINI
all' Associazione Generale degli Operai

Sotto gli auspici dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* — promossa come in tutti gli anni dalla nostra Associazione — avrà luogo *Domenica 22 febbraio, alle ore 15,* nel salone sociale la FESTA DEI BAMBINI.

Il titolo della festa è da solo un programma. Divertire il nostro mondo piccino, procurare a quei piccoli esseri che tanto ci dànno da fare, e che pure tante gioie ci arrecano colle loro grazie e le loro precoci interrogazioni, un'ora di svago è certo opera buona e l'*Alleanza,* come nei passati anni, procurerà ad essi qualche piccola soddisfazione, dando loro il conforto d'un piccolo dono.

Ma io vorrei fare qualche cosa di più, io vorrei che ogni socio mandasse all'*Associazione Generale* (corso Siccardi, 12) un piccolo giocattolo, un qualche regaluccio da formare una specie di lotteria gratuita a premi garantiti che andasse ad aumentare la soddisfazione di quell'esercito di bimbi, che come nello scorso anno affollerà, ne sono certo, il nostro salone.

Altra volta abbiamo fatto le lotterie per stuzzicare le borse dei grandi, ed impinguare le entrate dei balli; perchè non possiamo farne una meno speculativa, ma molto più attraente per i nostri compagni in miniatura?

Sarà la gioia delle mamme, sarà la consolazione dei bimbi e sarà pure la nostra, perchè almeno per poche ore avremo, dimenticando le lotte di ogni giorno, contribuito a procurare una lieta giornata ai nostri bimbi.

Avanti, compagni; se la proposta vi pare accettabile, mandate entro il 20 corrente il vostro regalo, penseremo noi a ordinare la lotteria e a fare quanto occorrerà perchè la cosa riesca bene.

L. Del Bondio.

Il Ricreatorio Popolare

Una nuova istituzione sta per sorgere nell'Alleanza Cooperativa! Coll'avocare a sè i Corpi Musicali, già vanto e decoro della Associazione Generale degli Operai, è stata messa la prima salda base di questo Ricreatorio da parecchi anni chiesto nei programmi elettorali. Ma se l'Amministrazione della Alleanza ha cominciata l'opera, spetta ai soci tutti assecondarla ed aiutarla col concorso della loro buona volontà.

Con un contributo più che esiguo essi potranno facilmente frequentare le Scuole di Mandolino ed affini, e quella di Canto corale, colle quali oggi si inizia; a queste si aggiungerà una Sezione Filodrammatica appena si avranno gli elementi necessari.

Se il concorso dei nostri soci sarà quale si ha motivo di sperare, fra qualche mese i nostri Corpi artistici istruiti ed affiatati

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 7 Febbraio 1903 — Anno XII - N. 6

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

Per i Soci dell'Alleanza Cooperativa l'abbonamento al Grido del Popolo è di sole lire due all'anno.

All'Amministrazione delle RR. Poste

*Ci pervengono infinite lagnanze dai soci dell'*Alleanza Cooperativa Torinese *per mancato ricevimento del giornale.*

Invitiamo l'Amministrazione delle Poste a curare debitamente e regolarmente il recapito dei nostri giornali spediti, ed evitare così incresciosi provvedimenti.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Si avvertono i compagni che dal 1° marzo in poi la quota mensile è aumentata come segue. Le quote a 30 saranno elevate a 40 centesimi; quelle a 50 cent. a 70; quelle a 1 lira saranno portate a lire 1,20.

Tale aumento fu deliberato dall'assemblea del 3 febbraio 1903.

La Commissione Esecutiva.

☞ Si invitano le Sezioni della provincia a voler rispondere sollecitamente al memoriale che sarà loro inviato a giorni dal Comitato di propaganda.

☞ Si avvisano i compagni e le Sezioni che ci scrivono a voler sempre mandare cartolina con risposta o unire francobollo, se vogliono ottenere risposta.

Il Segretario.

Sala di Propaganda Stradale di Lanzo N. 108 *(Albergo del Moro)*. — Sono invitati tutti gli aderenti ad intervenire alla seduta di Martedì, 10 corrente, alle ore 21, per discutere cose di massima importanza. — Nessuno manchi.

Il Comitato.

Conferenze.

Sabato, 7 corrente, ore 21, a **Chivasso** parlerà il compagno *Carlo Gariglio*.

— Domenica, 8 febbraio, alle ore 14, si terrà nella **Sala di Propaganda** (Corso Napoli, 14) una pubblica conferenza sul tema « Militarismo e Socialismo ». — Oratori i compagni *Barberis Francesco* e *Mazzuccato Antonio*. — Intervenite numerosi.

— Domenica, 8 febbraio, ore 15, sarà tenuta una pubblica conferenza nel cortile della *Cantina del Sole*, **Borgata Leumann**. Parlerà sul tema « Diritti e doveri dei lavoratori » il compagno *Giuseppe Borgialli*, segretario della Sezione Torinese della Federazione Nazionale fra i Lavoratori della Mensa.

Un Comizio rimandato

Stante il cattivo tempo, il Comizio che si doveva tenere alla Barriera di Milano è stato rimandato al giorno **15** del mese corrente. Faccio quindi appello a tutti i compagni di lavoro per una attiva propaganda onde il Comizio abbia a riuscire degno della classe operaia.

Operai, accorrete tutti il **15 febbraio** al corso Vercelli a sentire la parola dei due valenti oratori.

Per il Comitato organizzatore
Carlo Ferraris.

L'arresto del gerente Marchisio

L'ex gerente del *Grido*, Marchisio, già condannato a parecchi mesi di reclusione per i soliti reati, è stato incarcerato la scorsa settimana, essendo ritornato dall'estero per rivedere il padre suo, morente.

Non è la reazione palese, la grande reazione sì cara al Sonnino, ma si va in carcere lo stesso, come ai bei tempi del Pelloux. — Fra poco alle carceri nostre ce n'è abbastanza da formare l'intiera direzione, redazione e gerenza del *Grido!*

Ed è in queste circostanze che l'*Avanti* continua a spada tratta nella sua tattica ministerialista, e rifiuta la pubblicazione di un articolo dove si stigmatizza la ristrettezza dell'ultima amnistia che non condona alcun reato politico, e dà le sue preferenze nella battaglia politica di Cremona ad un ministerialista ad oltranza, anzichè ad un socialista intransigente!

Ben meritata la tiratina d'orecchie che la Sezione torinese ha dato al giornale *Avanti!*

Intanto i compagni ricordino le vittime della reazione zanardelliana, e mandino il loro obolo per i due gerenti che sono in carcere.

Le offerte che ci perverranno saranno divise d'ora in poi fra i due compagni Follis e Marchisio.

L'ACQUA POTABILE
ed il Partito Socialista in Torino

Allo infuori di un articolo di storia retrospettiva ed un altro successivo di cronaca e di benevola critica dubitativa dello amico *s. p.*, nessun altro accenno potè aversi nel *Grido*, causa la ristrettezza del tempo e dello spazio, sulla quistione dell'acqua potabile e della conseguente costruzione dell'acquedotto municipale di Torino.

Non parliamo poi del partito nostro in sè e per sè e della azione sua ufficiale come *Sezione*. Giacchè se anche il tempo non gli fosse mancato, pur troppo difficilmente sarebbesi occupato della quistione. E ciò non tanto per mancanza di competenza, quanto per l'inadattabilità sua, addimostrata da qualche tempo, a discutere con passione attiva e tenace di cose positive, che toccano i grandi interessi *immediati* della cittadinanza e del proletariato insieme, e dei quali non dovrebbe in ogni modo tenersi estraneo, se non vuole essere a poco alla volta tagliato fuori dal movimento e dalla vita cittadina e cacciato nel limbo delle astrazioni.

⁂

Infatti era forse così astruso e così difficile il problema da non appassionare chi combatte così strenuamente come il partito socialista anche per la conquista del governo del Municipio, che deve risolverlo?

Evidentemente no: prova ne sia, che è bastato che uno del gruppo consigliare socialista lo avesse studiato (per quanto il tempo che aveva disponibile glielo permettesse) nelle sue origini, nel suo svolgimento e nelle conclusioni sue concretate dalla Giunta passata e dalla presente, perchè potesse largamente parlarne nelle discussioni che per tre sedute di seguito appassionarono il nostro Consiglio comunale, presentando nello stesso tempo una conclusione, la quale, per quanto radicale, finì per essere sostanzialmente accolta, più che dalla volontà dei singoli, dalla forza delle cose risvegliata e messa in battaglia dalla critica e dalla logica socialista, imponendosi alla maggioranza prima, alla Giunta poi, alla totalità infine dei Consiglieri.

Di che infatti si trattava principalmente e come si presentava o meglio si doveva presentare la quistione per noi socialisti?

Dotare una buona volta Torino, che più di ogni altra grande città italiana ne abbisogna ed ha in pari tempo la facilità di averla, di un'acqua potabilile abbondante, montana, fresca e salubre da sopperire in ogni modo ai bisogni della alimentazione di tutta la cittadinanza subito che la si avesse condotta a disposizione sua;

Di vincere con ciò e subito la sicura concorrenza a base di ribasso nel prezzo di distribuzione, dall'attuale Società dell'acqua potabile in condizioni finanziarie trionfanti, col capitale e gli impianti per metà ammortizzati e colle azioni al culmine della loro corsa ascendente, ma da quasi un cinquantennio erogante ai torinesi un'acqua oramai riconosciuta spesso inquinata e sempre inquinabile, ed in ogni modo calda ed insufficiente in estate, non buona per la sua conduttura e conservazione nelle vasche, insalubre sempre;

Di evitare comunque ed in tal modo il riscatto dell'acquedotto di quella Società, che vorrebbe dire ora un inutile e disastroso sacrificio di otto milioni e mezzo pel Comune e pei contribuenti;

Di preparare per un prossimo avvenire, coll'aumentata popolazione e coi cresciuti bisogni igienici e modernamente civili della città, la erogazione dell'acqua abbondante, fresca e salubre delle nostre montagne, senza misurazione alcuna, a tutti i cittadini (erogazione libera e costante) e colla obbligatorietà a questi di fornirsene mediante il pagamento da parte degli obbligatari (padroni di casa, ecc.), di una tassa comunale sul reddito delle case in misura progressiva ed in modo quindi che poco o nulla pesasse sui poveri e sui lavoratori e via via un po' più sui possidenti e sui ricchi, pur godendo gli uni e gli altri della stessa quantità di acqua.

⁂

Di fronte a questa posizione in cui presentavasi e dovevasi presentare per noi il problema, solo che lo avessimo esaminato al lume della giustizia e della equità e dal punto di vista della più gran parte della popolazione costituita dal proletariato, come lo intese una parte del Consiglio, quella parte cioè che rappresenta la maggioranza nel governo del Comune?

In un modo assolutamente meschino, misoneista e pauroso, presentando infatti la soluzione sua con un progetto in cui pareva si preoccupasse più che altro della esistenza della Società dell'acqua potabile. — Inquantochè oltre al non dotare con quel progetto la città di un'acqua veramente fresca e salubre (dato il concetto principale di trarla per la maggior parte dal sottosuolo di Torino a mezzo di pozzi tubulari), se ne dava in quantità insufficiente e nemmeno sicura, e si permetteva quindi, o meglio si rendeva inevitabile, la permanenza e la preponderanza della erogazione della attuale acqua tiepida ed insalubre con insufficienti e dannose condutture ed in misura omeopatica, lasciando in tal modo insoluto il problema e preparando un'operazione finanziario economica veramente disastrosa pel Municipio.

In tale condizione di cose non era certo il caso di discutere la preferenza da darsi al Piano della Mussa prescelto, piuttostochè ad un'altra località montana per la costruzione dell'acquedotto, nè tanto meno perdere il tempo nel fare in proposito una ripetizione accademica (dati i pareri sempre cozzantisi dei vari igienisti e dei molti interessati) di quanto in dieci anni, dacchè la quistione si dibatte, si è andato dicendo, scrivendo e stampando.

Oramai del resto si erano pronunciate sulla materia Commissioni su Commissioni tecniche, igieniche e legali. — Il Municipio ci aveva speso parecchie migliaia di lire e sopratutto molto tempo prezioso, e la conclusione era stata, non certo l'accordo degli igienisti, dei legali e dei tecnici (che non si sarebbe mai potuto ottenere, specie riguardo ai primi), ma almeno l'accordo della maggioranza delle Commissioni, di preferire il Piano della Mussa successivamente poi accettato dal Consiglio in diverse occasioni.

Bisognava invece decidere sull'acquedotto e costruirlo tale da raggiungere tutti o quasi gli obiettivi più sopra accennati.

⁂

Ed ecco il perchè dell'ordine del giorno presentato dai socialisti che troppo presto si disse poco pratico perfino da *s. p.*, perchè radicale, vasto e comprensivo nello stesso tempo, ma che s'impose però a tutti nella sua parte essenziale e sostanziale, provvedendo esso veramente a ciò che da tanti anni si chiedeva e si chiede dalla cittadinanza torinese.

I socialisti poi si accontentarono dello accoglimento, nell'ordine del giorno concordato, della parte sostanziale accennata, costituente dirò così il *corpo* di quello da essi presentato, non perchè ritenessero, come si potrebbe supporre, non pratica od ideale l'altra parte, ma sibbene perchè questa, mentre avrebbe impedito il trionfo di quella che importava sopratutto, non avrebbe servito che ad affermare un desiderio ed una necessità insieme di un avvenire molto prossimo. — Anzi, l'obbligo fatto coll'ordine del giorno votato di condurre a Torino da 500 a 600 litri d'acqua al 1", sia pure in soli 6 mesi dell'anno, trascinerà col tempo inevitabilmente con sè l'altro obbligo di costringere gli utenti attuali e quelli futuri alla provvista dell'acqua in quantità non inferiore dai 150 ai 180 litri almeno per individuo nelle 24 ore, con una tassa progressiva sul reddito che si potrà facilmente applicare a mezzo di una legge imposta da ragioni di igiene, di salute e di moralità pubblica, come già si impose quella sulla fognatura ed altre, e che farebbe pagare col tempo l'acqua buona, fresca e abbondante meno di quello che si paga adesso l'acqua cattiva, calda e scarsa, e risolverebbe radicalmente la grave quistione della concorrenza dell'attuale Società dell'acqua potabile.

⁂

Giacchè si ha un bel dire che una volta condotta a Torino l'acqua fresca e abbondante dal Piano della Mussa o da qualunque altra località, i cittadini, o meglio i proprietari di casa, che hanno nelle mani la maggioranza della popolazione, abbandoneranno la Società colla quale non hanno contratti che a scadenza di tre anni al più e si affretteranno a fornirsi dall'acquedotto municipale.

Essi evidentemente non faranno ciò che nel solo caso che se ne presenti loro manifesta la convenienza. E quando, ad esempio, la Società venderà l'acqua a L. 0,14 circa al m. q. come potrà venderla il Municipio, e magari ad un centesimo meno, giacchè lo ammortizzamento completo già raggiunto e la riduzione anche al 4 od al 3 % dei dividendi (pur di non morire e perdere tutto o quasi), le permetterà di farlo sol che lo voglia, quale sarà mai quell'araba fenice di proprietario di casa che vorrà annullare gli impianti già fatti e costruirne di nuovi?

Per aver l'acqua fresca e più cara molto probabilmente? Eh via! Bisognerebbe non conoscere la grettezza ed il misoneismo di certi signori per ritenere ciò.

Di conseguenza, il Municipio, a chi venderà la sua acqua, allo infuori della periferia non ancora provvista (e la Società non penserà anche a quella nei 5 o 6 anni che ci vorranno a costruire l'acquedotto municipale?) e dei bisogni del Comune, se i proprietari di casa non avranno la convenienza di acquistarla o, pure avendola, non l'acquisteranno tutti ed in quella quantità sufficiente a soddisfare abbondantemente i bisogni dell'alimentazione e della pulizia? — E non vendendola che parzialmente, il problema non rimarrà forse insoluto, coll'aggravante di un nuovo onere alle finanze del Comune, traducentesi in pagamento di interessi ed ammortizzamento di capitali impiegati in un acquedotto in gran parte inutile perchè inutilizzato e quindi infruttifero?

⁂

Ed ecco la necessità ineluttabile della obbligatorietà a base di tassa sul reddito e la conseguenza della vera abbondanza agli obbligati a base di erogazione libera e costante. — Ed ecco pertanto il cosidetto ideale che si imporrà a non lunga scadenza per tradursi in realtà e che già si è imposto nella civilissima Inghilterra in fatto di igiene (per non citare che quella nazione) e nella quale gli acquedotti municipali (come quelli di Liverpool, Glascow ed altri) distribuiscono l'acqua ad erogazione libera e costante ai cittadini obbligati ad acquistarla a mezzo della apposita tassa sul reddito. Ed ecco infine il mezzo indispensabile per avere l'acqua (giacchè ci si seguita ad opporre: dove ne prenderete tanta ed in tale quantità che si renda possibile l'erogazione libera e costante?), colla formazione dei grandi laghi artificiali già posseduti dalla citata Inghilterra in numero di 300 e che trovansi in quasi tutte le nazioni civili (perfino in Italia e precisamente a Genova colle acque del Gorzente) dove le discussioni e le contraddizioni degli igienisti non sono ancora arrivate a far rimanere senz'acqua buona e fresca le popolazioni come è avvenuto a Torino.

Ma basta di ciò. Oramai un gran passo è stato fatto, malgrado la poca volontà, la renitenza anzi dei proponenti, per risolvere il grave e ponderoso problema dell'acqua potabile in Torino. Fra qualche mese il progetto completo e particolareggiato dell'acquedotto si dovrà presentare al Consiglio Comunale ed alla cittadinanza sotto l'aspetto tecnico, finanziario ed economico, ed allora la risoluzione finale dovrà imporsi ad ogni costo, malgrado l'opposizione della Società dell'acqua potabile, gli interessi dei suoi azionisti, e le conclusioni... contradditorie degli igienisti.

Ma quella risoluzione definitiva la otterremo poi?

Si badi che a vincere la forza di resistenza, passiva od attiva che sia, ma sempre formidabile degli interessati e la poca volontà

di chi dovrebbe opporvisi risolutamente ed audacemente, ci vuol ben altro che la sola [illegible] consigliare quando fosse abbandonata a se stessa.

Occorre che l'azione popolare intervenga, e nel caso nostro, che il Partito socialista, il quale quasi solo quell'azione fortemente rappresenta in Torino, vi porti più di quello che non vi abbia portato fin qui, e cioè la sua forza di combattente e di antesignano nell'affrontare tutti i problemi sociali, specie se di immediata risoluzione, se non vuole trincerarsi nelle semplici discussioni bizantine di teorie e di persone, ed allontanarsi quindi dalla vita vissuta e dai grandi interessi sociali dove ha trovato la sua ragione di essere e troverà la sua vittoria finale.

Nofri Quirino.

E il partito nostro e il giornale che lo rappresenta daranno tutto il loro appoggio alla proposta dei compagni consiglieri di dare l'acqua ad erogazione costante e libera, mediante pagamento di una tassa progressiva sul reddito delle case, che è proposta eminentemente socialista, nella sostanza e nella forma sua.

Ma il nostro dubbio è che sia ancora molto lontano il giorno in cui dovremo occuparci del modo di distribuzione dell'acqua, e che il parlarne ora sia vendere anticipatamente la pelle dell'orso.

Perchè i fatti sono questi: che la Giunta aveva portato al Consiglio un progetto, non grandioso certamente, ma di immediata attuazione, ed alla cui esecuzione essa avrebbe applicato tutta la sua modesta intelligenza e buona volontà.

Il progetto è stato respinto, implicitamente, con l'approvazione dell'ordine del giorno concordato, e la Giunta ha accettato di studiare nuovamente, e presentare *nel più breve tempo possibile* un progetto nuovo...

Che la Giunta abbia fatto buon viso a cattiva fortuna non è mestieri dimostrare, e tutti sappiamo che ha ingoiato il rospo pur di rimanere al suo posto.

Con quale buona fede, con quale serio proposito questa stessa Giunta studierà o presenterà un nuovo progetto, diverso da quello già presentato e dichiarato da essa l'unico accettabile fra i tanti, progetto che deve basarsi sul gran lago artificiale già da essa dichiarato impossibile?

Noi escludiamo assolutamente, senza mancar di rispetto ad alcuno, che nella Giunta ci sia uomo capace di rinunziare ad un puntiglio, di ritirare un'asserzione sbagliata, di ricredersi d'un errore.

Essa ritornerà con lo stesso progetto di prima, se ritornerà, e non crederà miglior partito studiare, studiare per vari anni ancora. Perciò a parte l'opportunità della *sospensiva* dei socialisti, di cui diremo in appresso, avremmo voluto che il nuovo studio fosse affidato ad una Commissione estranea alla Giunta che si era dimostrata o inetta o contraria a presentare una soluzione soddisfacente.

Ma l'*unanimità*, di cui parla l'amico Nofri, con cui venne accolto l'ordine del giorno concordato, è quello che acuisce i nostri dubbi, ed aumenta la nostra diffidenza.

Dunque nel Consiglio ci sono i convinti che l'acqua attuale è la migliore di tutte e si impone il riscatto dell'acquedotto della Società dell'acqua potabile?

Dunque ci sono gli interessati a far credere che oltre l'acqua inquinata della Società non c'è salvezza per Torino?

Dunque ci sono gli azionisti, o gli amici e i parenti degli azionisti, che difendono i loro interessi sostenendo il riscatto?

E tutti costoro hanno pure votato l'ordine del giorno concordato, cioè il rinvio a tempo indeterminato, con l'aggravante dei nuovi studi da farsi a beneplacito della Giunta?

Non c'è da dubitare che si sia fatto il giochetto di costoro, e che qualcuno di essi, uscendo dalla sala consiliare, si sia dato una fregatina di mani?

Per oggi la Società è salva... domani ci penseremo, avranno detto.

Ben vero che qualcuno è poi corso al telegrafo a dar l'avviso ai congiunti: *Vendete azioni Società acqua potabile.....* Ma che significa? Che il momento di venderle è buono. Esse hanno ragione di tenersi alte. E' prudente disfarsene, però, il domani è nelle mani... del Consiglio.

Il nostro timore è semplicemente quello che le cose vadano troppo in lungo.

Voler l'acqua montana in luogo di quella del sottosuolo?

Seicento litri in luogo di dugentocinquanta?

Fresca e non calda?

Certo lo vogliamo, bisognerebbe esser nati cretini, o... aver in tasca le azioni della Società dell'acqua potabile per voler diversamente.

Auguriamoci però che quel tal proverbio che parla dell'uovo e della gallina debba nulla insegnarci.

Noi non desideriamo se non d'esser, dai fatti, svelati per dei maligni, diffidenti, pessimisti.

Teniamo d'occhio la Giunta e facciamo che tra le vicende storiche dell'acqua potabile non si conti una canzonatura di più.

La questione è nata cinquant'anni fa, quasi insieme al pensiero dell'unità italica; l'Italia si è fatta, e si è sconvolto e trasformato tutto l'ordinamento tecnico, giuridico e amministrativo, tre cose disgraziate sono rimaste immobili, tre cose da redimere ancora: Trento, Trieste... e l'acqua potabile di Torino.

E' quasi tempo di finirla!

s. p.

I progressi delle Cantine Sociali

La ventura settimana sarà aperto uno spaccio di vini della Federazione Cantine Sociali Riunite di Castel Alfero in **Corso Duca di Genova, 11.**

Sull'affollamento dell'Ospedale S. Giovanni
e i mezzi per rimediarvi.

Leggo nella *Gazzetta del Popolo* un articolo del mio egregio collega prof. Bozzolo sulla questione dell'Ospedale di San Giovanni, e non trovo proprio in cosa dobbiamo, come parrebbe dalle sue espressioni, dissentire l'uno dall'altro.

Certo è che tanto lui come io conveniamo sul numero sempre maggiore di rifiuti all'accettazione di malati e sulla necessità di provvedervi.

Solo che, se non erro, in questo differiamo che egli preferirebbe ad ogni altra misura quella di fondare un grande e nuovo ospedale a spese del Municipio. — Ma tale impresa non è di quelle che si possano così facilmente attuare e nemmeno proporre a una assemblea di uomini così riguardosi nelle spese per quelle classi che meno la compongono. — Nè potrebbe comprendersi la necessità di un ospedale solo pei tisici gravi quando la proposta di un sanatorio per i guaribili ha la massima probabilità di esecuzione, e per gli altri provvede più o men bene il Cottolengo coll'aprire nuove sale in vicinanza all'Ospedale Amedeo.

Certo è però che nè io nè gli amici miei per quanto potremo influirvi (e non sarà molto) mai lascieremo impostare grandi somme per teatri lirici, per ponti ornamentali o circoli di corte, fino a che non si sarà provveduto prima al ricovero di quelli che boccheggiano ammalati nelle soffitte.

Fino a che non avremo però strappata la somma a ciò necessaria, bisognerà bene provvedervi in qualche modo e la prima misura mi pare debba essere quella di rallentare, e poi impedire fino a che i malati poveri di Torino non siano stati tutti accolti, l'accettazione di quelli che appartengono a capiluoghi o provincie provveduti di buoni ospedali come Vercelli, Asti, ecc. — Che se negli Statuti del San Giovanni, redatto prima della costruzione di codesti ospedali, esistessero norme in senso contrario si dovrebbero queste modificare come già venne da uomini egregi proposto al Consiglio comunale degli anni scorsi perchè la prima carità comincia da noi stessi.

La seconda semplice proposta, sarebbe quella di aumentare la capacità dell'Istituto della Crocetta onde potervi sfollare i convalescenti che si eternano nelle triste sale e nei più tetri cortili del S. Giovanni.

Un'altra sarebbe quella di diminuire il numero dei paganti perchè se è vero che questi contribuiscono ad aumentare le entrate dell'ospedale è ancora pur vero che materialmente chiudono il posto a quelli che non hanno altro modo di curarsi fuori di là. E quando si pensa che essi costituiscono un sesto del totale degli entrati, e un terzo degli entrati di Torino, si capisce che questa quota è troppo grande per essere tollerata più oltre.

E un altro mezzo di sfollamento dev'essere quello di dare finalmente ai tubercolotici un ospizio che non uccida loro e non contamini i loro vicini come sarebbe qualunque ospizio che sorgesse in città o in immediata vicinanza della città. — E che questa proposta non sia ipotetica lo provano la forte somma impostata dal S. Luigi e l'altra fortissima della Cassa di risparmio di 400 mila lire a questo scopo; a cui è giusto dover aggiungere una somma non indifferente che deve dare il Municipio applicandovi mano mano tutte quelle impostazioni voluttuarie, che vengono scartate appunto perchè tali dal Consiglio.

E non saremo noi che per antico principio economico osteggiamo tanto le vecchie forme della beneficenza che potremo essere rimproverati, se metteremo anche questa fra i coefficenti che possono giovare alla soluzione del problema. — Ma fino a che le più moderne forme non trovino modo di essere attuate anche perchè siamo in un paese troppo povero, bisogna pure ricorrere alle antiche che bene stimolate varranno pure a qualche cosa. — E da questo lato il non aver popolato di malati la sezione eretta colle offerte del Denis, è un vero errore perchè così non si stimoleranno altri benefattori ad imitarlo.

Quando si saranno trovati i denari per l'accettazione dei nuovi malati, allora si potrà provvedervi in più modi. E nell'aiutare, p. e. e promuovere i piccoli ospedali periferici in campagna che sarebbero utilissimi per impedire l'affollamento centrale e anche col pagare una quota detta di spedalità all'Ospedale Mauriziano che ha tanto spazio per così piccolo numero di malati, e che è obbligato dagli Statuti suoi a mantenerne mille in momento di guerra. — Qui l'urgenza sarebbe richiesta da uno stato pacifico, ma non men doloroso di quello della guerra. — Questi ed altri provvedimenti hanno in mente di suggerire i consiglieri medici del Consiglio senza distinzione di partito perchè davanti a tante sofferenze non può reggere lo spirito di parte.

Che altri più savi di noi ne scovi degli altri e qui li esponga; tutti noi saremo felici di accettarli. Ma sopratutto teniamo viva e desta la quistione davanti al pubblico, perchè questo è il mezzo più pronto per riescire a risolverla.

Torino, febbraio 1903.

Cesare Lombroso.

Caro Grido,

Dal resoconto letto sui giornali cittadini della discussione avvenuta al Consiglio Provinciale circa le concessioni alla Società Belga-torinese per la trasformazione in trazione elettrica della linea tranviaria Torino-Trofarello, non apparve che alcun consigliere, all'infuori di Dutto e Sesia, siasi interessato per approfittare dell'occasione e strappare alla succitata Società industriale qualche serio miglioramento per il personale. — E sì, che se questo è zelante e paziente (fin troppo) non ignora che vi è una *legge dello Stato* che per tale categoria di impiegati assegna un *maximum* delle ore di lavoro consecutive e fissa un *minimum* per le ore di riposo. Tale infrazione è ben più evidente negli orari estivi... Eppertanto, caro *Grido*, alza la voce a tal riguardo, e ricordalo a chi, potendolo, deve provvedervi.

Mazza.

FILANTROPIA BORGHESE

L'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ripetere il vecchio aforisma che la filantropia è nè più nè meno che una specie di tassa d'assicurazione o di previdenza che la borghesia paga al popolo per assicurarsi il mantenimento dei suoi privilegi?

Che le feste di beneficenza sono mezzo per divertirsi allegramente, mettendo in pace la coscienza, in mezzo al dolore e alla miseria generale?

Che le Società di beneficenza, Patronati, Ricoveri, Congregazioni sono una *speculazione politica*, che servono alla borghesia per accaparrarsi voti, per beneficare i galoppini elettorali, per vendicarsi degli avversari, per assicurarsi l'egemonia politica?

Oppure servono agli amministratori, non ancora impotenti, per fare delle scorrerie nel campo muliebre, pagando coi quattrini degli altri?

Oh dio, no, non diciamolo: lo han già detto e dimostrato tanti altri prima di noi, che non c'è bisogno di ripeterlo.

Quello ch'è più nuovo si è che, pare, queste congreghe di beneficenza possano al caso, diventare dei vigneti dove coloro che son già ricchi e non hanno bisogno di vivere di beneficenza, possono vendemmiare largamente senza esser soggetti a quella taccagneria con cui si distribuiscono i benefizi alla povera gente.

***

Discorriamo un po' dell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ci perviene un Avviso d'Asta per affittamento stabili per un *novennio* delle cascine dette di S. Luigi, S. Umberto, S. Ippolito e S. Giuseppe, dipendenti dalla *Magistrale Commenda di Stupinigi*, divisi in due lotti non suddivisibili.

Il primo lotto è di 447 giornate e importa un affitto annuo di L. 22.000 circa, il secondo è di 243 giornate con un affitto di L. 12.000 circa.

Il male sta in ciò che il fissare delle aste sopra lotti di tale estensione per cui è necessario, solo per concorrervi, depositare una decina di migliaia di lire in cartelle, significa dare l'ostracismo ai piccoli concorrenti per favorire i grossi speculatori che divideranno poi tra i piccoli i fondi affittati, facendo opera parassitaria e dannosa tanto al Magistero che ai lavoratori diretti dei fondi.

Nè diciamo ciò senza avere ragioni positive.

Il primo lotto, ad esempio, di 447 giornate era, ed è tutt'oggi, e lo sarà fino all'11 Novembre 1904, in cui scadrà l'affittamento in corso, diviso in 3 lotti, lavorati da onesti contadini, e dove vivono circa 60 persone.

Perchè non continuare nel sistema attuale, lasciando i 3 lotti divisi?

Perchè indire con tutta fretta una nuova asta, coi fondi riuniti in un solo, due anni prima della scadenza?

Qual vantaggio può ricavare l'Ordine equestre da questa pedestre operazione, che farà sì che dai 3 lotti riuniti — essendovi pochi concorrenti, *e forse uno solo* — non si ricaveranno più di 22 mila lire di affitto annuo, mentre separatamente ne potevano rendere forse 35 mila?

La spiegazione ce la potrebbe dare l'economo del Magistero, che però dev'essere un po' nemico delle spiegazioni, perchè una volta che è stato chiamato a spiegare delle cose oscure avvenute sotto di lui, si è buscato, come premio, tre mesi di sospensione.

Però noi non siamo profeti, nè figli di profeti, ma siamo certi di non errare, dicendo che il deliberatario del lotto riunito, all'asta che avverrà il giorno 11 febbraio, sarà certo signor Nebiolo, ricco proprietario che l'economo ben conosce.

Coloro che sono preposti alla Direzione dell'Ordine hanno dunque ancora tempo di provvedere.

Noi abbiamo levata la voce, come la leviamo contro tutte le azioni che non ci paiono corrette e morali, e sopratutto perchè se l'Ordine si prefigge di aiutare e sollevare i deboli i primi a proteggere devono essere coloro che dànno a lui l'opera propria e ne aumentano le ricchezze.

Proseguiremo la nostra inchiesta, e torneremo sull'argomento se chi deve provvedere non provvederà in tempo.

L'asta dell'11 febbraio *deve essere sospesa*, e chi ha responsabilità nell'andamento dell'Ordine Mauriziano e non ha interesse a proteggere la camorra deve far luce su questa faccenda.

Speranza.

Fra il fumo dei turiboli

Scrivono da Tolosa: si sono scoperti nel campanile della chiesa del Comune di Seilh i cadaveri del curato, abate Valea, ventinovenne, e di una giovane diciottenne colla quale aveva relazioni.

Entrambi avevano una palla di rivoltella nelle tempia.

Si suppone che il curato uccise la ragazza e poscia si suicidò. Pare fosse in procinto di essere traslocato dal vescovo.

E malgrado tutto, il gazzettume ermafrodita continuerà a proclamare la santità del celibato ecclesiastico.

Non dobbiamo meravigliarcene; i preti sono sempre andati contro natura.

***

Da parecchi giorni a Vicenza non si parla che di un notevole ammanco (oltre 100.000 lire) riscontratosi nella gestione di un locale istituto clericale, dal quale, per apparenti cause disciplinari, era stato allontanato il cassiere.

L'autorità giudiziaria avuto sentore della faccenda iniziò analoga istruttoria.

L'ammanco sarebbe stato coperto in gran parte da pezzi grossi del partito, interessati a mettere tutto in tacere.

Resta così documentato una volta di più che anche con la morale cattolica, apostolica, romana, si può essere ladri emeriti; e si può altresì onestamente tener mano e cercar di salvare i farabutti.

Noi invece se ci accorgiamo di averne uno abbiamo la *deplorevole* abitudine di cacciarlo e denunziarlo.

Lo Scaccino.

La querela della "Stampa,,

Una sottoscrizione per le spese del "Grido,,

La querela del Direttore della *Stampa* contro di noi, per la polemica riguardante il Banco Sconto e Sete deve discutersi il giorno 11 febbraio alla IV Sezione, ma sarà probabilmente rinviata, essendo necessario aver prima tutti i documenti concernenti il processo contro gli amministratori del Banco Sconto, che è ancora allo stato di istruttoria segreta.

E' sintomatico il silenzio che l'avv. Frassati tiene su questo processo, di cui non ha mai fatto parola sul suo giornale.

Egli che già fece tanta *réclame* al suo povero nome all'epoca del processo Miaglia, chiamando il mondo tutto ad ammirare i bei gesti e il fiorito discorso di cui egli deliziò il pubblico in quella giornata memoranda in cui apparve alle moltitudini eroe, non uomo, se ne sta ora mogio mogio e si direbbe tema di vedere i suoi amici, i suoi lettori, il pubblico, assistere al pro-[illegible]

Perchè?.....

L'aspettazione del pubblico, degli avvocati, dei giornalisti è grande, e noi li chiamiamo tutti a giudicarci, aspettando sereni e fidenti il verdetto dei magistrati.

***

La proposta degli amici e dei compagni di aprire una sottoscrizione per coprire le spese gravosissime di questo processo ponderoso che occuperà diverse giornate, dove sfileranno decine di testimoni, e dove molti avvocati, tra i migliori, disputeranno le ragioni pro e contro, ha incontrato largo favore fra gli onesti di tutti i partiti.

Pubblicheremo tutte in una volta le offerte, dando per ora uno speciale incitamento ai compagni perchè questo loro concorso riesca un plebiscito a favore del *Grido*.

Il nostro giornale sarà difeso dall'onorevole Berenini Agostino, dall'avv. Luigi Bozino di Vercelli e dall'avv. Gherardini Plinio.

Obbiezioni al Socialismo

(continuazione - v. n. I)

Abbiamo veduto nello scorso numero quanto poco seria sia l'obbiezione che ci rimprovera di non tenere il debito conto del fondo egoistico della natura umana; vediamo ora come sotto il piccone della critica non meno facilmente si sgretoli e cada anche la seconda obbiezione. Ogni società, si dice, poggia e s'impernia sostanzialmente sul principio di autorità. Questo soppresso, è soppressa anche la società. È questo un vecchio *cliché* una di quelle frasi fatte che vanno in giro come moneta buona e sono in fondo banalità prive di senso. Chi tale efficacia coercitiva attribuisse al principio di autorità in sè e per sè, cadrebbe nell'illusione medesima di chi, vedendo copiosamente diffusa sulla superficie del globo l'acqua dei mari e dei fiumi, credesse che da questa fossero cementati e tenuti assieme gli atomi del mondo fisico. Ma la fisica ed il... buon senso più elementari c'insegnano che non già l'acqua, ma la forza irresistibile di gravità impedisce agli atomi materiali di andarsene a spasso allegramente per le vie del cielo ed alla terra di fare.... un salto nel vuoto. Così nella società: non il principio di autorità ne cementa e tiene assieme le molecole e gli atomi costitutivi, ma tutto un sistema, una catena d'interessi materiali e morali, ma prima e sopratutto materiali, che, avvincendo gli uomini, veri atomi sociali, col ferreo legame della necessità, loro impedisce di obbedire alla forza centrifuga dell'interesse individuale selvaggiamente egoistico e li costringe, volenti o nolenti, in una cerchia di ferro, ch'è la vita sociale. Solo se questa rigida catena di comuni interessi si spezzasse (cosa non probabile), la società si sfascierebbe per ritornare nel limbo del primitivo e selvaggio isolamento.

Il principio di autorità poi (al pari del principio religioso, che ne è una specie) come il rispetto al medesimo in ogni sua forma (e la sua progressiva eliminazione pare conturbi le nostre.... autorità più di un cataclisma imminente) non è qualcosa di originario e d'essenziale, ma di derivato e d'accessorio che può esistere in certe determinate condizioni; ma non altrimenti e in condizioni diverse. Ora se ben si riguarda, queste condizioni di terreno e di clima necessarie al prosperare del principio di autorità non si possono rintracciare che in una società di padroni e di servi, di sfruttatori e di sfruttati; in una società, in una parola, in cui vi siano classi, e, conseguentemente, lotta di classi. Domani, scomparsa, col monopolio della proprietà, la divisione di classi, anche il principio di autorità ritornerà nel nulla da cui è uscito, senza che la società vi perda nemmeno un centesimo. Non esiste insomma la presente società con le sue leggi e i suoi poteri e le sue autorità, perchè esista il principio di autorità; ma questo al contrario esiste appunto e solo perchè esiste l'autorità. Cessino quindi dall'inopportuno gracchiare le molteplici Cassandre, vaticinatrici di sterminio e di sciagura. Il mondo farà la sua strada, il principio di autorità sarà ridotto a zero e tuttavia nè gli uomini torneranno bestie, nè si sfascierà il mondo sociale. Tutto al contrario: solo allora gli uomini saranno tali e solo allora avrà principio la vera storia della famiglia umana.

A. Pelledro.

Una questione personale

CALUNNIATORI ANARCHICI

Certo signor Zavattero, ch'io conosco soltanto perchè venuto una volta a portarmi un *ultimatum* degli anarchici, i quali volevano impormi che non m'occupassi di loro se ci tenevo alla mia incolumità personale, mi ha fatto l'onore di occuparsi di me, in un numero dell'*Agitazione* romana, e fra tante altre fandonie, di chiamarmi anche « uno dei gropponi del partito socialista » e « un affarista animato da nessun altro ideale che da quello del quattrino ».

Ho scritto all'*Agitazione* pregando che si volesse fare una spiegazione a queste accuse, e dichiarando che accordavo *a priori* impunità al giornale e all'articolista qualunque cosa scrivesse sul mio conto. Potevo fare di più? Frassati avrebbe dato subito una querela!

Il giornale risponde che *desidera siano evitate certe polemiche, e non si portino in ballo questioni personali*

Insisto per avere una spiegazione, maravigliandomi che lo Zavattero si rimpiatti dopo aver lanciata l'accusa, e l'*Agitazione* risponde di nuovo: *Ci pare di avere trattato abbastanza esclusivamente. Non vi basta?*

No, mi basta, poichè ho capito che non ho a che fare con gente onesta.

Se al direttore dell'*Agitazione* fossero toccate le accuse che lo Zavattero ha lanciate a me, dato che egli non abbia nulla sulla coscienza, avrebbe come me preteso una spiegazione.

Il suo dovere di direttore del giornale era quello di fare giudice equanime della questione e invitare lo Zavattero a spiegarsi.

Ripeto loro, pubblicamente, su questo giornale che quale idealità mi animi, e quanti guadagni io abbia fatto militando nel partito, la mia domanda, si spieghino.

Se non lo faranno ho diritto di dire all'uno e all'altro: Mascalzoni!

Silvio Pampione.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Degna certamente di encomio è l'opera del ministro Combes, a riguardo delle scuole confessionali francesi, perchè egli ha compiuto il suo dovere di buon governante, il quale non solo impone di assicurare la libertà materiale dei cittadini, ma bensì anche la loro libertà intellettuale. E i maestri delle congregazioni francesi non commettono essi forse un reato contro la libertà intellettuale dei proprii scolari, inculcando loro i dogmi metafisici della religione cattolica? Sì, certamente, poichè l'imporre delle credenze religiose ai ragazzi, è come suggestionare le loro coscienze, perchè essi non hanno ancora quel completo raziocinio che fa distinguere ciò che *è* vero da quello che tale non è. Come la legge punisce coloro che abusano dei ragazzi, così essa deve anche impedire questi attentati alla libertà intellettuale dei piccoli scolari. Ma i clericali non si accontentano di impartire l'insegnamento religioso nelle loro scuole, essi vogliono imporlo ai ragazzi anche nelle scuole pubbliche.

E purtroppo molti municipi l'hanno adottato, andando con essi fuori della legge e delle sue attribuzioni, poichè se nelle scuole di un comune si impartisce l'insegnamento religioso cattolico, ciò vuol dire che in tanta dissensione di idee religiose, quel municipio approva quelle cattoliche, il che è inconciliabile e contrario al suo scopo. Ma i cattolici mi diranno: noi vogliamo che i nostri figli siano istruiti nelle credenze religiose cattoliche, e qui mi si mostreranno degli *albums* di firme di parenti. Io non credo che i padri cattolici possano imporre ai figli le loro credenze, e perchè il padre è cattolico, anche il figlio debba essere tale. ma pur ammettendo ciò, perchè allora ai figli dei protestanti non si insegna la religione protestante, ai figli degli ebrei la religione ebraica? Questa è una vera offesa alla minoranza, ed in ciò i cattolici, che spesso accusano noi socialisti di intolleranza, dimostrano di essere secondo il loro solito intollerantissimi. Alcuni mi diranno: Ma che cittadini diventeranno costoro allevati senza religione, senza morale? Un errore di molti è il credere che la religione sia morale, e che senza religione non possa sussistere morale. Esiste una morale positiva, razionale, comune a tutte le credenze, a tutte le religioni, sfrondata di sciocche massime religiose, la quale predica il perdono, la pietà, il sacrifizio, l'amore universale. C'è la morale che è morale per se stessa, perchè procura del bene a noi e agli altri, dà la pace e la felicità, indipendentemente dalla paura dell'inferno e del purgatorio. Questa è la morale che noi socialisti vogliamo si insegni nelle scuole.

La voce della Questura

E' il nome di un giornale che esce a Bergamo.

Si annunziava come un organo battagliero, difensore dei diritti misconosciuti e organizzatore del personale della pubblica sicurezza, e il *Tempo* e la *Folla* ne avevano annunziato con simpatia la pubblicazione.

Esso è invece tutt'altra cosa. E' un semplice monitore di questura che fa del pettegolezzo; legge la vita ai superiori, si diletta a descrivere le subburre, luogo di delizia e centro delle operazioni dei questurini, difende gli agenti incapaci, e dice delle grandi castronerie.

Fra le altre cose, ci fa l'onore di occuparsi di noi e dei nostri articoli sul questore, e dice delle cose che ci convincono che o la *Voce della Questura* vuol falsare scientemente la verità, o ha il grave torto di non informarsi prima di parlare.

Quando ci si vuol occupare di cose tanto gravi e si pretende di fare il giornalista sul serio, non bisogna contentarsi di far delle inchieste da... funzionario di P. S.

Bastava, al giornaletto in questione, di leggere il nostro *Grido* dacchè vuol occuparsi di noi.

Esso dice che noi abbiamo fatto del *can, can*, per il caso Casilli e abbiamo fatto per questo la campagna contro il questore Gioda?

Erra. Il caso Casilli è di secondaria importanza per noi, e le accuse che abbiamo mosso al questore, sono di natura ben più grave e delicata. E... dagli amici mi guardi Iddio, dirà Gioda!

La *Voce della Questura* inventa di sana pianta che il questore avrebbe annullata la contravvenzione dei giuocatori sorpresi nella birraria Dreher e non avrebbe inoltrata la denunzia all'autorità giudiziaria, mentre tutti sanno che i giuocatori furono condannati in pretura e usufruirono poi dell'amnistia sovrana.

Questo è il principio; tutto il resto è *sui generis*.

Tolta questa accusa fatta al Gioda, l'articolo è una glorificazione di lui, funzionario *correttissimo, alieno da soperchierie e tutt'altro che zelante* (male!).

E finisce con un paterno, amorevole e commovente consiglio ai socialisti torinesi che *sono caduti in errore*.

Ah non è quel che speravamo il giornaletto di Bergamo! Farà meglio a cambiar nome e chiamarsi addirittura *La voce del questore... Gioda.*

Traverso il mondo

Le chiacchere. — A Torino, i gesuiti della *Voce dell'Operaio* scrivono:

« Siamo dunque intesi: cominciar bene una gior-
« nata coll'assistere alla santa messa. Così si assicura
« la salvezza dell'anima, la salvezza della famiglia,
« la salvezza della patria, procurando il *proprio in-*
« *teresse materiale* » (??).

***

I fatti. — A Catania, dove i socialisti hanno attuata la municipalizzazione del pane, nelle rivendite di proprietà *collettiva* si spaccia a cent. 20 il chilogramma.

***

Un sistema di duello da approvarsi è quello testè esperimentato in America. Il capitano Clairkston e l'ingegnere Metrokins vollero battersi. Il primo scelse il duello alla dinamite e ciascuno degli avversari si munì di cinque cartucce colle quali doveva cercar di far saltar l'altro.

I testimoni per assistervi si arrampicavano sopra gli alberi.

Due cartucce esplosero senza risultato, la terza ebbe un effetto terribile. I testimoni trovarono Clairkston morto e Metrokins era completamente scomparso. Di quest'ultimo non si trovarono che le scarpe.

Se è vera è bella.

Adottando questo sistema non sarebbero più possibili commediole a scopo di *réclame*, e siamo certi che i bollenti spiriti si raffredderebbero fino a dieci gradi sotto zero.

***

Ne dubitiamo molto. — Il dott. Lewriaux di Bruxelles si scervella da anni attorno alla ricerca del microbo della tosse *asinina*.

In un giornale milanese leggiamo che i suoi studi furono finalmente coronati da successo. Esso ha potuto trovare il microbo ed il siero *ad hoc* per combatterlo.

Confessiamo subito che noi siamo scetticissimi di fronte a questa notizia. La tosse *asinina* è un incomodo non facile a debellarsi. I preti, p. es., ne sono, da un certo tempo in qua, quasi tutti afflitti; e per quanti sforzi abbiano fatto e rimedi escogitati la loro tosse *asinina* diventa ogni giorno peggiore e li fa espettorare maledettamente. Poveretti!

Prometeo.

Sottoscrizione pro Camera del Lavoro

fra operai ferrovieri.

I sottoscritti operai ferrovieri, convinti che l'organizzazione è apportatrice e indice di educazione, di moralità, di ordine, di emancipazione e di benessere degli operai in genere; considerando che la Camera del Lavoro è madre di essa, invitano i compagni a versare in favore della medesima una somma di L. 1 per gli aumentati di cent. 20 e di L. 0,50 per gli aumentati di cent. 10.

Biolato Michele	aumento L. 0,20	versato L.	4 —
Crosetto Giuseppe	» » 0,20	» »	2 —
Dovis Giuseppe	» » 0,20	» »	1 —
Palmero	» » 0,20	» »	0,50
Moretto Amedeo	» » 0,10	» »	1 —
Bagnasco Gaetano	» » 0,10	» »	1 —
Pagliani Giovanni	» » 0,20	» »	1 —
Minerdo Carlo	» » 0,20	» »	0,20
Massimino Melchiore	» » 0,10	» »	0,25
Comino Felice	» » 0,10	» »	0,25
Albano Felice	» » 0,10	» »	0,25
Cane G. B.		»	1 —
Gobbetto Giuseppe		»	0.25
		Totale	L. 12.70

Partito Socialista Italiano - Sezione di Gallipoli

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di segretario propagandista della Sezione socialista di Gallipoli, e di direttore del giornale socialista « *In marcia!* » organo della Sezione stessa.

E' assegnato lo stipendio annuo fisso di lire 1440, pagabile a dodicesimi, oltre il rimborso delle spese di viaggio erogate per recarsi in Gallipoli.

L'eletto dovrà fissare in Gallipoli la sua residenza, ed assumere le sue funzioni al 1° marzo corrente anno.

I concorrenti dovranno provare di possedere i seguenti requisiti:

1) di aver compiuto il 25° anno d'età e non aver oltrepassato il 45°;

2) di aver pratica ed attitudine pel lavoro dell'organizzazione politica ed economica;

3) di aver attitudine nella direzione e compilazione del giornale, e la conseguente coltura letteraria e le necessarie cognizioni in materia economica e politica;

4) di esser conferenziere su temi d'indole economica e su argomenti e leggi sociali;

5) di esser iscritto al Partito socialista da almeno un anno;

6) di avere condotta notoriamente morale.

I concorrenti dovranno fare pervenire le domande, insieme con i documenti comprovanti l'idoneità, non più tardi del 20 febbraio corrente anno, in plico raccomandato diretto all'avv. Nicolò Coppola, segretario della Sezione socialista di Gallipoli.

Il prescelto dovrà restare in carica, a titolo d'esperimento, per mesi due, dopo di che, corrispondendo, verrà confermato.

Gallipoli, 27 gennaio 1903.

La Commissione Esecutiva.

CAMERA DEL LAVORO DI SAVONA

AVVISO DI CONCORSO.

Dal 1° febbraio 1903 è aperto un concorso al posto di segretario della Camera del lavoro di Savona.

I concorrenti dovranno, entro il 20 febbraio 1903, presentare documenti comprovanti:

1) la loro idoneità alla organizzazione e alla propaganda;

2) la loro capacità amministrativa;

3) la loro moralità (Certificato penale).

I concorrenti potranno produrre tutti quei documenti e quei titoli che possono mettere in luce l'opera esplicata nelle organizzazioni proletarie e la loro competenza in materia, e dovranno inoltre dar notizia della loro età.

Lo stipendio è di annue lire 1440 pagabili in rate mensili e posticipate di lire 120.

L'eletto dovrà entrare in carica entro il 1° marzo 1903 e sarà assunto in prova per tre mesi trascorsi i quali ambe le parti interessate potranno disdire l'impegno.

Il Comitato Esecutivo.

Per cura della *Biblioteca Socialista Omegnese*, in questi giorni si è pubblicata l'utilissima e splendida raccolta di scritti di propaganda socialista che il compagno **F. Amatteis** pubblicò sopra alcuni giornali del Partito.

L'opuscolo, dal titolo

I mali sociali

Causa e rimedio

è scritto in forma popolare affinchè gli operai ed i contadini possano comprendere le sode e stringenti argomentazioni colle quali critica e brillantemente confuta i sofismi della borghesia massone e clericale.

Per ordinazioni superiori alle 25 copie sconto del 20 0[0. — Una copia cent. 5.

Dirigere le ordinazioni con relativo importo alla *Biblioteca Socialista - Omegna* (Prov. di Novara).

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Cercansi d'urgenza N. 4 o 5 operai scalpellini. Per informazioni rivolgersi alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Adunanze.

Venerdì, 6 febbraio, Unione Confettieri e Pasticcieri.
» » ore 24, Sezione dei Lavoratori della mensa.
Sabato, 7, ore 21, Lavoranti Pianoforti.

Federazione Nazionale Lavoratori della Mensa

Sezione di Torino.

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo venerdì, 6 corr., alle ore 24, in una sala della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Discussione per una veglia;
3. Proposte varie.

Federazione Lavoranti Panettieri.

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo martedì, 10 corrente, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura dei verbali;
2. Rendiconto annuale e del mese di gennaio 1903;
3. Relazione dell'inchiesta;
4. Proposte varie;
5. Nomina di 2 membri del Comitato centrale.

La Commissione.

Un Comizio della Federazione Lavoranti Panettieri.

Ordine del giorno.

Gli operai panettieri, riuniti in pubblico Comizio, alla Camera del Lavoro il giorno 2 febbraio, udita la parola del compagno Pietro Premoli rappresentante la Federazione nazionale dei panettieri, fanno voti che sorga anche qui a Torino una potente Sezione centralizzante la classe nostra sotto un solo fascio unita e compatta per poter combattere le battaglie civili contro il capitale per la emancipazione della classe dall'alcoolismo e dal capitalismo.

Unione Orefici-Orologiai di Torino.

Compagni non tradite!

Avendo gli operai argentieri di Milano chiesto una riduzione delle ore di lavoro, i signori fabbricanti non si degnarono di rispondere, non volendo riconoscere la Commissione della organizzazione operaia. Dietro di che i lavoranti decisero lo sciopero.

Si fa caldo appello agli operai argentieri di Torino, se richiesti, di non recarsi a far la parte di krumiro.

La Commissione.

Federazione italiana Operai Metallurgici ed affini di Torino.

Gli operai trafilatori e puntieri della ditta Colombo di *Luserna San Giovanni* da 2 settimane sono in sciopero, avendo il principale ridotte le già scarse tariffe del 15 0[0.

Si avvisano i compagni della categoria a non tradire la giusta causa di questi operai che lottano per la esistenza della vita.

Domenica 8 febbraio alle ore *14*, nel *caffè Londra*, sull'*Odierno Movimento Operaio* il deputato Oddino Morgari parlerà agli operai di Torre Pellice.

Operai di Torre Pellice e dintorni, accorrete numerosi e fate che la parola del compagno conferenziere sia proficua all'organizzazione della vallata tutta.

Si invitano quei compagni metallurgici volenterosi che risiedono in località del Piemonte ove non esiste ancora l'organizzazione della nostra categoria di rivolgersi al Comitato sottoscritto che si mette a loro disposizione.

Il Comitato Regionale Metall. Piemon.

Gli impiegati di Torino.

Un vibrato appello alla classe degli Impiegati pubblicato su queste colonne, li invitava per domenica scorsa alla Camera del Lavoro onde discutere dei loro interessi e come tutte le categorie di lavoratori, riunirsi in Lega di resistenza.

Non tutti risposero all'invito, forse quelli che stanno *troppo* bene, addimostrando colla loro assenza quanta assenza di spirito sociale alberghi ancora in questa classe.

Non si scoraggirono per questo i volenterosi, che in numero lusinghiero proclamarono costituita la loro Lega come dal comunicato qui unito.

Un bravo di cuore agli organizzatori e..... sempre avanti.

Egregi colleghi,

Notifichiamo ai colleghi resisi assenti, che all'adunanza tenutasi dalla nostra classe il giorno 1° corrente febbraio alle ore 15 alla Camera del Lavoro, fu votato il seguente ordine del giorno; e ciò notifichiamo, affinchè l'esempio, e sovratutto quello dato da *canuti*, ma vegeti nostri colleghi, valga a scuotere gli indolenti ed i scettici:

« Gli impiegati e commessi privati radunati presso
« la locale Camera del Lavoro proclamano costituita
« la Lega di miglioramento e di resistenza ed indi-
« cono una prossima riunione pel giorno *12 febbraio*
« *1903 alle ore 21* — nei locali stessi della Camera
« del Lavoro ».

Fiduciosi in un sempre crescente vostro concorso e solidarietà ci professiamo

Vostri dev.mi colleghi
della Commissione provvisoria.

Un appello del Comitato reg. piem. di prop. panattieri.

Il Comitato regionale piemontese di propaganda fra operai panattieri, avendo in animo di riattivare la

propaganda in tutto il Piemonte, fa caldo appello, specialmente alle Sezioni di *Cuneo*, *Saluzzo*, *Pinerolo*, *Savigliano* di mettersi con lui in comunicazione onde procedere ad un lavoro serio ed efficace in pro dell'organizzazione.

Per il Comitato **Ferrero Giovanni.**

Federazione Italiana Lavoranti in legno.

Ai Lavoranti Bottai,

Dopo la lotta sostenuta dai nostri compagni bottai di Canelli e finita colla vittoria loro, grazie alla completa organizzazione e solidarietà che seppero dare prova, oggi abbiamo anche i compagni bottai di Valenza dello stabilimento Graziano, i quali si sono messi in isciopero perchè quel principale non volle accondiscendere ad accettare le giuste domande di miglioramento avanzate da quei nostri compagni.

Raccomandiamo perciò che nessun bottaio si rechi alla volta di Valenza, onde non venga frustrata la causa dei nostri compagni e far si che colla solidarietà di tutti ottengano anch'essi completa soddisfazione ai loro diritti.

Pel Comitato centrale **E. Marchetti** *segr.*

All'Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi di Torino.

Nelle ultime elezioni risultarono eletti a far parte dell'Amministrazione e Commissione dell'Unione quasi tutti i direttori dei primari stabilimenti in genere di Torino, meno qualcuno..... e di questo noi non abbiamo che a compiacercene, vedendo sempre progredire la nostra bella istituzione.

E tanto più ci compiacciamo che essa abbia subito saputo distinguersi.

Infatti il Comitato promotore e le passate Amministrazioni, hanno saputo iniziare, e procurare i fondi per la bandiera sociale, ma non avrebbero saputo inaugurarla in modo così splendido come fece l'odierna Amministrazione.

La funzione inaugurale, fu fatta inaugurare in modo diremmo quasi clandestina, cioè senza nemmeno invitare nè i collaboratori nè i promotori dell'Unione, nè le consorelle Unioni o Leghe, e neppur tutti i soci.

Ed ora che i bollori della bandiera saranno passati, speriamo che l'Amministrazione ci procuri oltre al riordinamento del collocamento, secondo il regolamento se non tutti, almeno in parte, quei miglioramenti che sono scopo della nostra Unione.

Per ora però i frutti della nuova Amministrazione sono: Bandiera, Cassa vuota, sopratassa sul collocamento.

Leggete l' **AVANTI!**

Nostre Corrispondenze

VENARIA REALE. — Voglio render note ai cittadini e più specialmente agli operai di Venaria, come i nostri rappresentanti fanno il loro interesse.

Nella seduta del 19 gennaio si discusse il bilancio 1903 e si arrivò al punto dove il Municipio di Venaria paga lire 500 al parroco per far celebrar una messa tutte le domeniche (notate che son 4 le messe che si celebrano la domenica in Venaria). I nostri compagni Giannasso e Miroglio proposero di togliere queste 500 lire e adoperarle per medico e medicine ai poveri che tanto ne abbisognano. Ebbene, uno degli amministratori, che si dichiara tutto propenso per il popolo, fu il più accanito avversario di questa proposta. I nostri compagni dovettero cedere sopraffatti dalla maggioranza, ma, giunti dove sono stabilite lire 1000 per feste, di nuovo fecero l'eguale proposta di adoperare questi denari per il fine predetto; ed anche questa volta il grande rappresentante del popolo gli fu contro. Però questa volta non ebbe fortuna, perchè i nostri consiglieri riuscirono, dopo animata discussione, a guadagnare lire 500, però non poterono metterli tutti dove avevano proposto, ma sole lire 200. Venne poi la seduta del 30 u. s., e trattandosi di lavori da dare in appalto, il compagno Giannasso propose che sul capitolato del contratto fosse incluso il massimo d'orario ed il minimo di paga da corrispondersi agli operai, spiegando luminosamente il bene che ne sarebbe derivato, ma il solito competitore dell'altra seduta, consigliere Canfari Luigi, volle fargli contro e dicendo che a Venaria non è ancor attuabile. Con ironia, rivolto al Giannasso, volle ancora dirgli che anche lui era di accordo, che trovava giusta questa proposta, al che il nostro compagno gli rispose francamente che lui sempre diceva d'essere d'accordo ma lo era solo a parole; coi fatti era tutto il contrario, ma nulla importava; gli elettori avrebbero imparato a conoscerlo e sapranno far giustizia a suo tempo. Bene!

VISCHE — Il presidente e il segretario della Camera del lavoro sono invitati ad esser un po' più attivi e diligenti nell'adempiere ai loro doveri.

Sovente le istituzioni operaie vanno a finire male perchè coloro che ne sono alla testa restano paghi dell'onore delle cariche avute e non pensano agli oneri, ai disturbi, alle fatiche che esse portano con sè.

Queste parole che vengono da amici e da compagni sono suggerite da parecchie lagnanze che ci vengono da Vische sul cattivo funzionamento della Camera del lavoro.

VOLPIANO. — *Ricorsi, ricorsi, sempre ricorsi.* — I clerico-forcaioli, proprio quelli che nel periodo elettorale hanno proibito le riunioni pubbliche (approfittando poi della legge per far riuscire un loro beniamino deputato provinciale) negli scorsi anni hanno accumulato da 15 a 20 mila lire di arretrati, consumarono 4000 lire d'entrate in occasione della vendita dei pioppi comunali, altre 4000 colla vendita di terreni comunali, le somme stanziate per l'edificio scolastico e il cimitero, opere queste che si dovevano costruire quando vi fosse una somma di circa un terzo della spesa occorrente.

Ora i nuovi eletti invece di avere una ventina di mila lire di fondi, si prendono altrettanti arretrati che uniti ai fondi consumati, equivalgano a lire 30 o 40 mila.

Come faranno a riparare tutto questo danno senza fare nuovi debiti? L'entrata annua non è aumentata che di lire 1000 circa ed entrate straordinarie non ve ne sono più.

Stiamo a vedere che dirà il signor Prefetto di tutti questi ricorsi che voi spingete contro i nuovi eletti i quali pensano di liquidare i vostri arretrati facendo delle economie.

— I soci della Camera del lavoro sono avvisati che per domenica, 16 corrente mese, si terrà l'assemblea generale per il rendiconto annuale e nel contempo una conferenza da un ottimo propagandista; nessuno manchi.

RIVAROSSA CANAVESE. — I nostri perrucconi della Giunta comunale che pareva volessero continuare le ostilità contro la frazione Borgallo perchè la maggior parte socialisti, si sono finalmente piegati col mettere la fune piccola al pozzo. Che ci sia entrato per un zampino la pubblicazione sul *Grido* del numero scorso? Si son subito visti in quattro il nostro Sindachetto (chiamiamolo così) venir da Torino in automobile a sollecitare la Giunta che dorme in letargo, a provvedere al buon andamento amministrativo dell'azienda municipale. Eh, povero sindachetto, eletto con un sol voto di maggioranza. Chi sa se un bel giorno la maggioranza non gli firmerà il passaporto dato che basta lo spostamento di un sol consigliere per mandarlo via. Alla sua elezione a Sindaco contribuirono fortemente le anime nere alle quali il sullodato Sindaco si tiene fortemente attaccato per paura di perdere le staffe.

Ma il partito popolare che sopraffatto — non sconfitto — nelle elezioni amministrative, dalla coalizione clerico-moderata, con l'aiuto da una parte del nostro compagno consigliere socialista, alla prima occasione segnerà la sua caduta dal *cadreghino* sul quale non dorme più ora fra due guanciali.

Per intanto osserviamo che nel nostro bilancio comunale ci sono e ci son sempre state segnate lire 15 per la festa nazionale, e non si è mai saputo dove andavano a finire queste 15 lire. Fino a quando il nostro compagno Perello, consigliere, in una seduta dello scorso autunno, nella discussione del bilancio di previsione 1903, faceva una proposta acciocchè le 15 lire fossero proprio spese per la festa nazionale. Ed ecco il nostro sindachetto rispondere: che qui a Rivarossa non si erano mai sentito il dovere di festeggiare la festa del 20 settembre (sfido io, dove i preti dominano ancora come al tempio del medio evo!) e che sotto il titolo di festa nazionale le 15 lire venivano spese per la festa patronale, e si danno ad un Comitato, il quale provvede, questuando ancora per tutto il paese, una banda filarmonica che travia la traviata in chiesa durante le funzioni religiose.

Il male non è ancor tutto qui, e tornerò sull'argomento un'altra volta.

CASTELLAMONTE. — Abbiamo ricevuto una una corrispondenza in risposta all'articolessa di un *Tiepido Viceparrocchino*, contro i socialisti, comparsa nel n. 4 (22 gennaio 1903) del *Pensiero del Popolo* di Ivrea. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarla al numero venturo.

FONTANETTO PO. — *Consiglio comunale.* — Nella seduta tenuta il 26 scorso mese stavano all'ordine del giorno, oltre alcune ratifiche di deliberazioni approvate dalla Giunta comunale, anche quella importantissima di capitoli per la vendita di piante d'alto fusto, che precisamente destò uno strascico di molte altre già vendute negli anni scorsi (da 50 anni).

Or bene, la minoranza del partito liberale ritenuto che che per la vendita delle rinomate piante d'alto fusto dell'anno scorso, che ancora si trovano qua e là nell'estesa proprietà del comune.... memore del già adottato sistema dell'anno scorso, sistema che non mancò di portare vantaggi ed entrate alla Cassa del comune... dando per questo un attestato di lode al Consiglio e suoi capi, nei quali s'impernia e si personifica il miglior tatto nel condurre la baracca del comune, proponendo la sospensione, lascia libero ai soliti benevisi capoccia di rivolgersi anche questa volta alla solita Ditta senatoriale per le trattative del contratto.

P. I.

ANNO TERZO - 1903

"L'UNIVERSITÀ POPOLARE"

Direttore: Avv. LUIGI MOLINARI

Via Tito Speri, n. 13 - MANTOVA

Abbonamenti: Anno L. 5 — Semestre L. 2,50

Un fascicolo centesimi 20.

Presso la Segreteria della Sezione Socialista è in vendita lo splendido opuscolo

Emilio Zola e l'opera sua

del compagno Prof. G. B. Garassini *di Parma.*

Prezzo centesimi 10.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A	(gradi 9 ½) al litro	L. 0,32
Piemonte	(gradi 10 ½ 11)	,, 0,42
Meridionale	(gradi 14)	,, 0,42
Barbera comune		,, 0,50
Barbera ,,	(flaschi)	,, 1,35
Id.	(in bottiglie da litro)	,, 0,70
Id.	(» da ½ litro)	,, 0,40
Id. fino	da bottiglie	,, 0,54

Dal 24 Gennaio scorso:

Barbera fino (in fiaschi) . . . **L. 1,40**

Quanto prima:

Dolcetto delle Langhe (in fiaschi)		**L. 1,15**
Freisa di Chieri	»	**,, 1,15**
Grignolino di Asti	»	**,, 1,35**
Moscato di Canelli	»	**,, 1,40**

Nei Distributori fuori cinta Cent. 10 in meno.

N. 1 Piazza Paleocapa *Telefono N. 40*

FARMACIE

N. 2 Piazza E. Filiberto *Telefono N. 1187*

Stabilimento Chimico Farmaceutico

CON GABINETTO DI ANALISI E RIPARTO SPECIALE PER LE STERILIZZAZIONI

Viale Stupinigi, N. 15

ALCUNE SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

Emulsione Alleanza (Emulsione di Olio Fegato Merluzzo con ipofosfiti Calcio e Sodio). Ottimo ricostituente per bambini ed adulti. E' indicato ogniqualvolta l'organismo trovasi deperito. Flacone grande L. **3, 50** — Flacone piccolo L. **2** —

Pasta Pettorale Balsamica con Terpina e Dionina, calmante nelle tossi convulsive ed emolliente nelle raucedini ed irritazioni bronchiali. — Scatola L. **1** —

Callifugo Veritas. Sradica nel modo più perfetto qualunque indurimento calloso. Flaconcino con pennello Cent. **50**

Acqua Cedro. Bibita igienica di sapore soavemente delicato e di azione calmante e digestiva. *Indispensabile a tutte le famiglie* . . . Flaconi da Cent. **30 - 70** e L. **1,50** e **2,50**

Polveri per la preparazione dell'**Acqua Vichy** artificiale. — Scatola di 10 polveri Cent. **50**

Sciroppo di Fosfato Ferro e Calcio, raccomandato nella cura della rachitide e denutrizione dei bambini . . . . Flacone L. **1,50**

Sciroppo fosfoglicerolato composto con o senza stricnina . . . . » » **1,60**

Acqua Anaterina al Timolo. Ottimo disinfettante della bocca . . . » » **1** —

Polvere dentifricia . . . . Scatola piccola Cent. **60**

Polvere di riso bianca e rosa, profumata . . . . . . Scatola » **80**

Olio di Fegato di Merluzzo.

Bianco incongelabile . . Flacone grande L. **3,50** - Medio L. **1,80** - Piccolo L. **1** —

Rosso extra . . . . . » » » **2,50** - » » **1,25** - » Cent. **65**

Biondo. — In vendita presso i Distributori.

PROVENIENZA DIRETTA

Teniamo pure l' **Olio di Fegato di Merluzzo al Protojoduro di ferro** *e quello* **Aromatizzato,** *di gusto gradevole pei bambini.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* **Ogni copia 5 centesimi.**	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. ● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 14 Febbraio 1903 — **Anno XII - N. 7**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

Assemblea del Gruppo Giovanile Socialista.

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì 16 corrente, ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Discussione in merito al programma e regolamento;
5. Dimissioni e sostituzione di un membro della Commissione esecutiva;
6. Questioni varie.

Non mancate.

CONFERENZA

Domenica 15 corrente, alle ore 15, parleranno a **Chieri**, alla Camera del Lavoro, i compagni Barberis e Castellano sul tema: *Clero, Militarismo e Socialismo.*

In occasione della Conferenza avrà luogo, tempo permettendolo, una gita a Chieri. I compagni che intendono parteciparvi sono pregati di trovarsi alle ore 13 alla Barriera di Casale.

Pubblico Comizio.

Domenica, 15 febbraio, alle ore 14,30, nel giuoco delle boccie di proprietà *Trattoria Primavera* (corso Vercelli, 70) si terrà un pubblico Comizio sul tema:

Chi siamo e cosa vogliamo.

Saranno oratori: l'on. *Oddino Morgari* ed il dottore *Carlo Chiappori*.

Compagni, accorrete numerosi ad udire la convincente parola dei due oratori.

IL PERICOLO CLERICALE

Mentre la nostra stampa sta discutendo su questioni di tattica o dilaniandosi con beghe personali, il partito clericale, insinuante, ricco di denari e di aderenze, allarga continuamente il suo campo d'azione e si accinge a riprendere poco a poco le posizioni perdute e riguadagnarne di nuove.

La Francia, accortasi del baratro in cui stava per precipitare, caccia le congregazioni, e noi in Italia, in onta alle leggi, le accogliamo e lasciamo loro mettere salde radici. I frati della Chartreuse hanno comperato Monte Oliveto presso Pinerolo per diffondere colà la morale cristiana insieme all'alcoolismo, a Torino si aprono colla compiacenza delle autorità e coll'appoggio anche di qualche preposto alla pubblica istruzione privati Istituti condotti da monache e da gesuiti; tutti i giorni si aprono conventi di frati e di monache, si fanno vestizioni; che più? Un giornale clericale mette fra gli annunci l'offerta di locali specialmente adatti a monasteri e conventi, sicuro che l'offerta sarà subito accolta da qualche nidiata di corvi cacciata d'oltre Alpi. E così la macchia nera si diffonde e se un'azione energica non interviene, sarà difficile evitare conseguenze disastrose.

Tutti sanno che un problema di vitale importanza per l'avvenire di un paese è l'istruzione, ed il Partito Socialista ha sempre propugnato l'istruzione completamente laica; qualche mese fa, quando appunto le congregazioni francesi stavano prendendo il volo verso l'Italia, quasi che noi non ne avessimo già ad esuberanza, la Sezione socialista torinese votava un ordine del giorno in cui si chiedeva l'applicazione della legge sulle congregazioni religiose e insieme che l'istruzione venisse resa completamente laica ed obbligatoria, ma in modo reale e serio.

Votato l'ordine del giorno, non se ne è parlato più e le cose non hanno fatto che peggiorare. Ora poi apprendiamo un fatto che deve giustamente dare l'allarme, perchè se non ci si pone rimedio, fra breve tutta l'istruzione secondaria sarà in mano dei gesuiti, frati e preti d'ogni sorta. L'associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani ha assunto con regolare contratto la Direzione del Liceo Ginnasio Salesiano di Val Salice e poi ne ha chiesto il pareggiamento. Bisogna avvertire che l'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani è sotto la Presidenza del Senatore Lampertico, e sono questi bei patriottoni, chiamati a sedere nel consesso dei parrucconi dal potere sovrano che danno il loro appoggio a questi loschi maneggi, per mettere l'istruzione, questa fiamma vivificatrice della nazione e base di ogni civile consorzio nelle mani dei preti.

Il Ministero ha chiesto delle garanzie finanziarie e l'associazione ha presentato una serie di nomi di negozianti, tipografi, librai, ecc., i quali sono *tutti* dei vecchi salesiani, tutti addetti come dirigenti ai diversi riparti industriali delle aziende di proprietà dei Salesiani stessi e sono infine le *teste di legno* nelle quali, contrariamente alle leggi, si accumula in cifre spaventose la manomorta religiosa, capitali enormi messi al servizio di tutte le campagne contro il progresso, contro la libertà e contro la morale.

Così il Ginnasio Liceo, presentato dalla Associazione per soccorrere i missionari italiani (ed è evidente che l'Associazione tradisce così il suo scopo perchè i missionari devono lavorare all'estero e non in Italia) continua ad essere, anche dopo pareggiato un collegio prettamente, esclusivamente Salesiano, un Istituto da cui usciranno anime deformate, ed in cui si creeranno unicamente degli eunuchi, nemici accaniti, feroci del proprio paese.

E, riuscito questo bel colpo, sotto il patrocinio dei senatori di nomina regia, di questi così detti depositari delle italiche tradizioni, tutti i peggiori Istituti clericali, tutti quegli antri di gesuiti che inondano il nostro Piemonte e gran parte d'Italia, otterranno il pareggiamento e faranno, coi denari che carpiscono in ogni parte con quegli onesti mezzi che il valoroso *Asino* ha così ben lumeggiati parlando di don Bartolo Longo, una concorrenza che non potrà a meno di riuscire completamente vittoriosa.

E così il Partito Socialista si troverà fra qualche anno, per la complicità tacita o manifesta di quei pretesi elementi liberali che si chiamano Villa, Daneo, ecc., a dover riconquistare palmo per palmo, con sacrifici immensi, quel poco che è stato il patrimonio della borghesia italiana, e che si va miseramente perdendo, senza nulla o poco poter fare, per quel che veramente è il programma del nostro partito.

E' doveroso quindi per il Partito socialista di iniziare subito una agitazione energica perchè le leggi siano rigidamente applicate coi preti come lo sono coi socialisti e che l'istruzione diventi completamente ed esclusivamente laica. Bisogna che si abbia il coraggio di falcidiare nei bilanci improduttivi per arricchire il bilancio dell'istruzione pubblica, e bisogna che i nostri compagni in Parlamento dicano alto al Governo che se a questo non si giunge ogni opera sarà interamente vana.

Il momento è grave e ogni ritardo potrà essere fatale.

Ordinamento giudiziario e Giudice unico (1)

Premetto che io non avrò mai menoma fede nella Giustizia finchè i magistrati anzichè nominati, come sono oggidì, dal potere esecutivo non lo siano invece dal popolo o mettiamo anche, se si vuole, dai locali membri del Foro iscritti nell'albo degli avvocati e dei procuratori, i quali più di tutti sono in grado di apprezzare gli uomini adatti all'alta missione. Non vorrei nemmeno che gli eletti durassero oltre i 5 anni in carica; potrebbero però riconfermarsi. Costituirebbero come un gran Consiglio che, a sua volta, eleggerebbe nel proprio seno gli investiti delle singole cariche ed uffici.

Ciò posto, veniamo a parlare del progetto del nuovo ordinamento giudiziario e del Giudice unico.

Non ci stupisce che la stampa in genere e quella *seria* di Torino in ispecie non abbia messo bocca ancora in argomento se non per magnificare il progetto *che non discute nemmeno in merito*, contentandosi di lodarne i pingui stipendi ivi fissati pei magistrati, e la loro indipendenza (oh! che ridere!) e la maestà che sta per derivarne a quei *Togati*, cui oramai non si può altro che applicare il verso d'Orazio:

Sacram metiente teviam bis ter ulnarum toga.

Non ci stupisce quest'astensione, perchè oramai la stampa politica alla moda ha il suo articolo di fondo dedicato alla giovialità, al *calembour*, e al femminismo o alle particolarità della moda o magari alla ricetta della bellezza esteriore, sempre femminile s'intende.

(1) Apriamo la discussione sopra questo importante argomento poichè riteniamo che esso offra il massimo interesse per la classe proletaria, e per noi socialisti in ispecie, sempre alle prese coi giudici *sesi* e *trini*.
N. d. R.

Diremo dunque che, secondo noi, il progetto non migliorerà per nulla l'andamento della giustizia, anzi ognor più la peggiorerà.

Infatti primo pregio d'un onesto ordinamento giudiziario è di rendere la giustizia *accessibile* e non troppo incomoda. Questo pregio già si menomò colla famosa circoscrizione mandamentale del 1891, che obbliga ora un povero diavolo a rinunziare ai suoi diritti (caso ordinario) o di valicare monti e valli, e perdere una o più giornate di lavoro, per accedere ad un Pretore mandamentale lontanissimo, tuttochè di sua giurisdizione.

Viene ora la volta del *Giudice unico* anche pei tribunali in cui siede il collegio composto di *tre* giudici. Un giudice costa meno, anche se pagato un po' più, di tre giudici. Dunque facciasi l'olocausto di due giudici poichè tanto non si tratta che della giustizia.

Non importa che il *Collegio giudicante* apporti nella controversia il dibattito e la discussione, impedisca molte volte l'arbitrio di un solo, mantenga la segretezza del voto, e sia guarentigia di migliore giustizia. Trattasi di far economia nell'amministrazione di *questa voce*, e di creare dei gran *Lama* di Presidenti con grassi stipendii e che lavoreranno meno di tutti gli altri magistrati, questo s'intende; trattasi *solo* di giustizia infine; altro sarebbe se si trattasse di spese a pagarsi dai litiganti per ottenerla, *o del bilancio* della guerra. — Dunque avanti. Si fa nulla: si peggiora lo *statu quo* e si passa per un *gran uomo* che ha fatto una rivoluzione, e s'intontisce la moltitudine con paroloni altisonanti « Giudice unico — indipendenza — maestà — integrità ». Non importa che *tutto il processo storico* a cominciare dall'*ordo judiciorum* del Diritto Romano e dai *judices jurati*, e dal giudicio dei pari nell'età di mezzo, a quello della Costituzione Francese del 1789 informativa di tutti gli altri ordinamenti delle nazioni civili, *stia contro* il giudice unico che appena appena si adatta alla giustizia minuta resa nelle sfere di competenza di un conciliatore, e dovrebbe invece esulare già negli altri giudizi pretoriali abbastanza ampii e importanti molte volte si da reclamare anch'essi il Collegio. *Non importa* che la maggioranza degli scrittori di diritto condanni in massima l'istituzione del giudice unico e che il 2° Congresso Giuridico Italiano del settembre 1880 abbia adottato la proposta che la collegialità dei magistrati giudiziari debba mantenersi conservandosi appena il giudice singolare nei limiti dell'odierna sua competenza o civile o penale.

L'indipendenza, l'integrità, l'inamovibilità, la maestà, e tante altre parole astratte sono solo adattabili ai magistrati. Dunque duplichiamo loro lo stipendio, diminuiamone il numero! Oh! che sapienza.

In siffatto modo, si dice, si creerà l'*indipendenza* della magistratura; e invece le innovazioni che si vogliono fare *nulla nulla* si attengono a quell'*indipendenza* vera che è nei voti del popolo, cioè d'una giustizia *imparziale e studiosa;* come se poi al mondo e presso di noi già non vi sia potere meno irresponsabile e più indipendente del nostro magistrato che sbagliando o non studiando fin che vuole è sempre incensurabile! come se a pari condizioni non esistessero tante altre mansioni delicatissime nello Stato, richiedenti non inferiore incapacità intellettuale e di carattere, ed a quel riguardo non si invocano tanti riguardi; come se infine il *sottolineare tanto* su quell'*indipendenza* solo pei magistrati, e il pronunziarla *tanto* sulla base dell'aumento anche esagerato dello stipendio, non sia di per sè ben poco lusinghiera cosa per la stima e l'onestà in cui conto deve tenersi qualsiasi impiegato dello Stato, astrazione fatta dalle maggiori o minori lautezze di stipendio.

(*Continua*) — Avv. C. D.

Le feste socialiste.

L'Italia Reale prima, sempre alla testa delle nobili iniziative, poi *L'Avvenire* di Bologna, *L'Arena* di Verona, *La Cronaca* di Varese, *La Sera* di Milano, e tanti, tanti altri, copiandosi a vicenda, senza citare la fonte, in omaggio alla proprietà privata, ci hanno fatto l'*onore* di occuparsi di noi, a proposito del manifesto dell'Associazione generale degli Operai, in cui si diceva che le *tradizionali veglie danzanti con maschere dovevano assumere quest'anno la massima importanza per la classe lavoratrice.*

E di lì un *can can* sul socialismo educatore, sulle maschere, ecc.....

Ora, per la verità, il socialismo c'entra come i cavoli a merenda, perchè il manifesto venne accolto sulle colonne del *Grido* non come annunzio ufficiale di partito, ma come comunicato di una Associazione affatto distinta da noi.

E siamo anche disposti ad ammettere che la dizione del manifesto non fosse delle più felici, in apparenza, mentre voleva, in sostanza, significare, come nel seguito di esso è detto, che l'introito di tali veglie sarebbe andato a beneficio di varie istituzioni utili alla classe lavoratrice.

Del resto si capisce che gli avversari clericali e forcaioli siano molto a corto di argomenti contro di noi se devono servirsi di questi!

Ci diranno però i clericali se trovano più morali e più educatrici per il popolo quelle *solenni feste* di cui si vedono affissi ora i manifesti per Torino, per *festeggiare la..... crocifissione di Gesù Cristo!* Carnevalone clericale che per far quattrini non guarda pel sottile a profanare un sentimento nobile e un..... uomo rispettabile.

DRAMMI D'ANIME

L'amore e il determinismo economico

Due donne, due anime. Una nata sui gradini d'un trono, l'altra in un modesto ambiente operaio.

Una alle prese con un marito, principe di nascita, ma non per questo meno brutale, meno vizioso, meno corrotto dei tanti bei campioni di cui sono tenute ad occuparsi le cronache giornalistiche — al marito, alle convenienze sociali, ai pregiudizi di casta si ribella e si abbandona tutta intera ad un modesto professore che ha saputo farle vibrare la nota giusta, la nota bella ed affettuosa del cuore.

L'altra, che le convenienze sociali in tutto il loro pondo e la loro crudezza, non *sente*, porge ascolto alla parola ingannatrice di chi le canta l'inno della vita e, disertata la fida casa paterna, dopo essere stata resa madre viene abbandonata a se stessa, alla *sua* colpa.

Una da inflessibili leggi che ogni idealità uccidono privata del supremo conforto di accorrere al letto del figlio gravemente ammalato, in procinto di essere nuovamente madre, scossa nella salute, nell'anima, quasi vacillante di mente, si stacca dall'amante e si ritira spontaneamente in una casa di salute.

L'altra, nell'impossibilità di nutrire il frutto delle sue viscere, questo frutto abbandona alla pietà del primo che passa, e quando lo vede raccolto e lo sa in luogo sicuro, va, supremo olocausto, a consegnarsi in Questura, perchè contravventrice alle leggi e come tale condotta alle carceri.

. . . .

Due donne, due anime; e l'amore, la sublime legge che tutte le anime avvince, se ha infranta la barriera che divideva la principessa dalla povera sarta, invece di essere alle due eroine fonte di gaudio e di vita, ha spezzato le loro esistenze e, unendole in una comune ambascia, le ha rese sacre ad ogni anima che sente, ogni cuore che palpita, ogni mente che ragiona.

* * *

Della prima se ne sono occupati e non sono sazi di occuparsene tutti i giornali. E' il fatto più saliente, più suggestivo, più *gustoso* del giorno. E l'hanno seguita in tutte le sue peregrinazioni questa principessa, hanno spiate tutte le sue mosse, hanno, a mezzo d'interviste, tentato di scrutare quell'anima, per appagare, oltre che la propria, la curiosità malsana del pubblico minuto e pettegolo, che con un soldo si crede in diritto di essere a giorno anche su quanto il più elementare principio di educazione imporrebbe un doveroso silenzio.

Del resto si capisce. Non è cosa di tutti i giorni una principessa che proclama così audacemente il diritto all'amore, il diritto alla vita. Mentre invece la sartina che un farabutto qualunque inganna ed abbandona, dopo averla resa madre, è fatto talmente comune, che se le cronache dei giornali dovessero occuparsene sarebbero d'una uniformità stucchevole.

Ed è forse per questo che il *fatto* della povera sartina è passato pressochè inosservato fuori Torino. Il pietoso caso ha commosso la cittadinanza, i giornali locali ebbero una parola di sincero compianto per l'ingannata che, impensatamente, ha trovato un *motivo nuovo* per render cognito il suo fallo; e il turbine della vita che impetuosamente passa e tutto travolge travolgerà in breve anche la ricordanza della povera vittima.

Altre sartine, o modiste, o lavoranti dell'ago, per quel prepotente bisogno di credere e di amare, magari con un romantico colpo di rivoltella, che naturalmente non colpirà il seduttore, faranno parlare di sè, e così via. E' l'eterno dramma che quotidianamente vien recitato sulle scene della vita. Chi ha tempo a soffermarsi per tergere le lacrime, per soccorrere i caduti, per dar sepoltura ai morti?

* * *

Degli scritti a cui la fuga della principessa diede vita (molti invero bellissimi e apologetici per l'audace creatura) uno ci ha colpito in modo speciale; ed è quello

pubblicato domenica scorsa dal *Corriere della Sera.* E ci ha colpito perchè, nolente l'autore, dallo scritto balza viva e patente la conferma della dottrina affermante, che malgrado tutta la poesia, malgrado tutte le idealità a cui vogliamo informate le nostre azioni, idealità e poesia vengono a dar di cozzo, e molte volte ad infrangersi, contro il tanto discusso determinismo economico.

« Ah — dice l'articolista — ella se ne era andata dalla Corte in nome di una poesia folle e convulsa? Bisogna rituffarla nella prosa. E la prosa sono i privilegi cui la vanità femminile tiene tanto, e la prosa sono i denari, *questo elemento principale della vita.* Niente costernazione, niente scene da melodramma. Vuole l'amore? E le sarà dato. Ma mentre il piccolo precettore le parla il linguaggio primaverile delle rondini che si fanno il nido, altri saprà avvolgere per sempre questo amore nella volgarità. E così hanno trascinato la Principessa a mercanteggiare. « La Corte pagherà tanto » — « Ma è poco » — « Anzi è anche troppo; non un centesimo di più ». A poco a poco, senza che i due amanti se ne accorgessero, la difesa della loro passione è diventata per i fuggiaschi *la difesa del portafoglio.* Altro che sogni, altro che Muse! Come s'è rimpicciolito l'amore quando s'è trattato di dargli un prezzo: e quel povero seduttore che comico diventava giorno per giorno, mentre aspettava, in anticamera, che in salotto lei finisse di trattare gli affari della famiglia! Si fosse trattato d'una donnina modesta, d'un'oscura borghese, con che fierezza l'uomo, il rapitore, sarebbe sceso nella vita a conquistare per lei il pane quotidiano! Ma una Principessa di Sassonia! Perbacco! Ha abitudini, ha diritti che le grame forze d'un maestro non possono accontentare. E Giron perdeva a brandelli, quanto più le trattative procedevano, la sua personalità; diventava un piccolo strumento d'amore, non colui al quale una donna si concede, non quegli che si dà ad una donna. E i termini si capovolgevano. Era lui il rapito, povero piccolo Giron. Lui, portato via dalla sua tranquilla funzione di pedagogo, involato dal capriccio di una gran dama, che lo cura, lo vezzeggia, lo tien su a zuccherini, e quando esce di casa dà un bel giro di chiave alla porta e gli grida: « Sta cheto e buono, che vado a procurarti il desinare ».

Sono crudeli, pel Giron, queste espressioni, ma che profonda verità contengono!

Del resto, il germe della disunione delle famiglie operaie non lo rintracciate forse, il più delle volte, nella insufficienza di mezzi per fronteggiare le esigenze della vita?

Più ancora. Certe scene di gelosia non vengono forse suscitate ad arte da certi mariti impossibilitati, per vizi o altro, a dare in casa quanto necessita pel sostentamento della famiglia?

. . . .

« La principessa non amava il marito, lo trovava rozzo e brutale; e con un bizzarro ragionamento s'è creduta che per trovare l'amore e la felicità bastava buttar le braccia al collo del primo uomo che non fosse il robusto consorte, e scegliere il domicilio in qualunque altro luogo che non fosse la reggia di Dresda.

« Gli occhi neri di Giron che la guardavano nel buio e nel silenzio, l'hanno illusa. Chissà quale anima di lottatore, di poeta, di amante, ha pensata nascosta dietro quello sguardo vellutato. E invece! »

E invece, questo eletto del momento ha finito per essere ridotto alla funzione d'un *mantenuto;* e, lo si sa, soltanto le sgualdrine sono capaci di devozione sconfinata pei loro mantenuti; le donne oneste, no.

⁂

E l'amore della povera sarta contro quale scoglio s'infrange se non contro quello del determinismo economico?

Spensieratamente si abbandona al *suo* amore.

Finchè il cammino è cosparso di rose entrambi cantano l'inno della vita. Ma quando spuntano le spine e lei non può più nascondere il suo fallo abbandona la casa paterna per non farvi più ritorno.

E allora *lui* che dovrebbe provvedere, in parte, al sostentamento della sua vittima, e che naturalmente ne avrà appena per i suoi svaghi, comincia a chiedersi se proprio quest'amore non è di peso e.... lo butta a mare.

E per la povera creatura comincia la dolorosa odissea che la condurrà alla carcere.

Oh lo straziante racconto della poveretta!

Dall'abbandono della casa paterna a quando diede alla luce la sua povera innocente; dall'entrata nell'ospizio dell'infanzia abbandonata in qualità di nutrice, per poter dare a balia la piccina sua, a quando il seno le si inaridisce e vien esonerata dal servizio; dal trovarsi la bambina nuovamente sulle braccia, perchè impossibilitata a pagare il baliatico, al rifiuto oppostole dall'Ospizio (dove lei ha servito) perchè... la bambina ha più mesi di quanti ne prescrive il regolamento d'accettazione; dall'ansia dell'abbandono della piccina nella chiesa del S. Sudario, alla gioia che prova nel saperla ricoverata e alla risposta al questore che le domanda del perchè:

« — Per la miseria, signore. Sono sola, non ho tetto, non ho pane, non ho vesti. Vedevo la mia bambina languire per la fame, soffrire per il freddo. Tentai di farla ricoverare all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, ma non l'hanno voluta perchè ha passato l'età prescritta dal regolamento. Che cosa dovevo fare? Dovevo vedermela morire di stenti fra le braccia? Allora ho avuto il pensiero di abbandonarla. So, ripeto, che la legge mi punirà; ma non me importa. Purchè la mia bambina non abbia più freddo e non abbia più fame, ogni sofferenza mi parrà più leggera », è tale un poema di lacrime e di martirio da far dubitare se veramente questa società abbia diritto di chiamarsi civile.

⁂

La stampa, l'abbiamo detto, fu onesta colle due creature — anzi, per la povera sarta furono aperte sottoscrizioni e fu data una recita a suo favore — forse per un evolversi della morale, forse più ancora perchè le due donne sono rese sacre dalla maternità.

. . . .

E gli *eroi* maschi di questi due drammi?

Oh, il Principe sarà sempre lui: rozzo, brutale, gran bevitore di birra e cacciatore spietato di ballerine (bisogna bene che occupi il suo tempo!), avrà ricevuto e continuerà a ricevere per qualche tempo le condoglianze dei *gentiluomini* pari suoi per il tiro giuocatogli da quella *sgualdrina* di sua moglie, lui il *modello,* il *campione* dei mariti; il Prof. Giron ritornerà ai suoi studi se pure, dopo tante emozioni, avrà ancora mente da dedicarvisi; ammeno che non preferisca accettare il contratto offertogli (stando ai giornali) da un americano prima, dietro un compenso favoloso, da un tedesco poi di 500 franchi al mese per *farsi vedere* come un *uomo-cane* qualunque.

E il seduttore della povera sartina?

Studente, forse, farà altre *conquiste;* professore di letteratura rifarrà l'episodio dantesco dei *duo cognati* che il mondo tinsero di sanguigno, per cantare la sublimità della libertà dell'amore quando è... pagato dagli altri; oppure domani legislatore voterà contro una qualsiasi *perturbatrice* legge della *morale* odierna: ad es. la ricerca della paternità, perchè, non si sa mai, un giorno la povera creaturina, fatta grande, potrebbe corrergli incontro e chiamarlo *papà;* e non ci mancherebbe altro.

E' la commedia che s'intreccia al dramma della vita; ma chi può soffermarsi a vederne lo svolgimento e fischiarne gli istrioni?

Papà Goriot.

La sentenza contro La Stampa

E' stata pubblicata la sentenza nella causa intentata dagli onorevoli Poli-Pantaleoni alla *Stampa* per i noti articoli dello scorso anno, e la *Stampa* è stata condannata al risarcimento del danno verso i due deputati per *tutti* gli articoli per cui essi potessero provare di aver avuto direttamente dei danni.

Tutti i giornali, di tutti i partiti, hanno elevato un coro di indignazione e di protesta contro questa sentenza che, si dice, viene a ledere il diritto di controllo che la stampa libera e *onesta* ha sugli uomini pubblici.

Nessuno però ha tenuto presente che la *Stampa* che ne è colpita, vuole questo diritto soltanto per sè, e a noi, che abbiamo detto di lei la centesima parte — e solo la verità — di ciò ch'essa ha detto di altri — con molte bugie — ha turato la bocca e intimato il silenzio con una querela penale.

Nessuno può dubitare che noi si voglia la stampa meno libera di quello che la vogliono gli altri partiti, ma ci pare che quando altre sentenze più mostruose vanno a colpire la stampa veramente libera e veramente onesta, anzichè fregarsi le mani e lanciare contumelie contro i colpiti, tutti i giornalisti dovrebbero stringersi in un fascio solo a difendere i loro diritti conculcati.

Nessuno nega che un giornale abbia diritto di sindacare i mediatori della Franco-Italiana, ma ci piacerebbe sapere dal Frassati per qual ragione ritiene che nessuno possa sindacare lui, anche se con quella calma e ponderazione che egli non ha certo usato nella sua campagna *morale.*

A coloro che si sono affrettati a sottoscrivere i commenti della *Stampa,* ed a trovare enorme l'applicazione dell'art. 1151 del Codice civile, dobbiamo dire soltanto che i loro giudizi sono molto affrettati, perchè per ora discutono sopra una cosa che non conoscono.

La motivazione della sentenza spiegherà molte cose che ora sembrano oscure, dirà in quali casi speciali soltanto sia applicabile l'art. 1151 alla stampa.

L'Avanti scrive: « Sta bene che il pubblicista sia condannato quando fu mosso alla critica da intenti criminosi, quando esorbitò nella forma, quando disse cose non vere, ma..... ».

Ebbene quel *ma* è di troppo per ora. Quando l'*Avanti* conoscerà i motivi della sentenza, potrà persuadersi che i giudici che condannarono la *Stampa* non sono molto lontani dalla sua opinione.

E nessuno dimentichi che quando si parla di giornali che combattono con gravi sacrifizi per la moralità, per l'onestà, per la libertà, non sempre tra questi si può includere quei giornali non dipendenti da alcun partito, per cui il giornalismo è anzitutto una speculazione, con azioni e carature palleggiate e contrattate a seconda della tiratura del giornale, anche se accresciuta colla creazione o gonfiatura di scandali d'ogni genere, e che sono più o meno stimati non a seconda della loro minore o maggior moralità, ma in proporzione del dividendo che danno.

E nel caso specifico non possiamo dimenticare che l'assoluzione della *Stampa* avrebbe segnato la probabilità di una condanna a qualche annetto di galera per noi, condanna a cui essa avrebbe con entusiasmo plaudito in omaggio alla... libertà di controllo e ai diritti della libera stampa.

Quindi vorremmo sì fare il viso compunto e imitare le tragiche pose del Frassati, ma non sentiamo di dovercene dolere soverchiamente, anche perchè, uscendo dal nostro caso personale per guardare al caso generico, vediamo che la sentenza colpisce la *Stampa,* e lei sola, e le sue esagerazioni di linguaggio, e tutti i suoi meravigliosi racconti, basati unicamente sopra i rapporti di un questore come Gioda, ai quali gli stessi giudici istruttori hanno negato ogni fede; ma i diritti della stampa che fa seriamente e serenamente il proprio dovere non sono per nulla minacciati, e i motivi della sentenza lo diranno chiaramente.

Basti il dire che la *Stampa* rifiutò con insulsi pretesti la pubblicazione delle risposte di Pantaleoni e Poli alle sue accuse (sistema caro al Frassati, di cui potremmo dar più d'una prova e sul quale ci piacerebbe sentire il parere dei giornali amici) rendendo il danno loro più grave ed irreparabile, e che non è questa l'ultima delle ragioni per cui fu condannata al risarcimento.

Che se le prove della *buona fede* della *Stampa* vennero dai magistrati rifiutate, si fu solo perchè tutte le risultanze della istruttoria del Banco Sconto provavano già la inutilità di nuove prove.

Però non possiamo nascondere una profonda commiserazione per quell'uomo che ad ogni colpo avverso perde la tramontana e la giusta visione delle cose, che chiama *opinione pubblica* un traviamento della verità che esso stesso ha creato e diffuso, *stupro violento* la punizione d'aver ecceduto, disonesti e cretini i giudici che lo condannano, e che diventa sovversivo come e peggio di noi appena il rigore della legge lo colpisce, fino a ricordarsi che c'è uno Statuto ed a rievocare i ricordi rivoluzionari del 48... in cui non poppava ancora!

Ammettiamo che avrebbe fatto più comodo una querela penale, che avrebbe colpito quel povero diavolo d'un gerente, che non una causa civile che tocca la borsa dei padroni del giornale, perchè queste querele l'avvocato Frassati preferisce darle che riceverle (1).

Ma non è da stupirsi se chi voleva agire contro la *Stampa* ha scelto la via che poteva farle meno piacere!

E se siamo facili a credere che in un processo di natura politica, o nella teatralità di un processo penale possano *influenzarsi* i giudici, pensiamo invece che in un procedimento civile per richieste di danni, i giudici non abbiano ragione di parteggiare per l'uno o per l'altro dei contendenti, o se mai la loro parzialità debba esplicarsi tutta a favore del giornale che notoriamente usa di un sistema nuovo di ricatto, col pubblicare i nomi dei magistrati che la condannano e coll'additarli al disprezzo pubblico e al vituperio delle genti.

E calmi, veramente calmi e sereni, attendiamo a nostra volta il giudizio dei magistrati nella causa penale intentataci dalla *Stampa,* e che è stata rinviata al prossimo marzo.

(1) Anche recentemente il *Grido* riceveva una minaccia di querela civile da parte dell'avv. Frassati, per un articoletto riguardante il boicottaggio della *Stampa Sportiva.*

Le sante idealità dell'on. Cottafavi

Mentre si pronunciava la sentenza contro il giornale *La Stampa,* alla Camera, il deputato Cottafavi, con enfatica parola, in una interrogazione intesa a voler meglio regolato il contratto di riporto, plaudiva alla opera moralizzatrice ed alla santa missione che la stampa torinese si assunse, frasi nebulose e generiche — che la *Stampa* del Frassati accoglieva con infinita compiacenza in un telegramma lunghissimo da Roma.

E bene vedere dove li prende la *Stampa* i suoi alleati nelle campagne morali.

Il Cottafavi — reazionario all'epoca di Pelloux, e quindi ministeriale — correva le campagne del collegio d'Avigliana come lancia spezzata dell'on. Scotti, del quale sosteneva la rielezione contro la candidatura Poli, di opposizione.

Ministeriale di nuovo, per recente voltafaccia, agli ordini dello Zanardelli, già da lui aspramente combattuto, il Cottafavi sorge a ripetere in Parlamento le sbagliate asserzioni della *Stampa,* a farne l'apoteosi, a lodare gli intenti del pubblicista condannato dal giudice, a censurare insomma, davanti all'Assemblea Nazionale elettiva, un pronunciato della magistratura, senza che alcun ministro lo interrompa con quella frase che i socialisti si senton ripetere tanto sovente quando interpellano su qualche porcheria: « Si tratta di cose *sub judice* ».

Ignaro dei fatti del Banco Sconto, ai quali ha inteso alludere, l'on. Cottafavi ha affermato che in un riporto l'Istituto « corse pericolo di perdere nove milioni » e tutti sanno che essendo il riporto di soli cinque milioni non se ne potevano perdere... nove, e ha deplorato che « a queste operazioni avessero partecipato persone che per la loro posizione politica dovrebbero essere specchio di moralità ».

Per la verità è notorio che le *persone politiche* cui si allude furono appunto quelle che — estranee al riporto — appena avutone sentore, lo denunziarono agli amministratori della Franco-Italiana, i quali corsero a Torino, accertarono le responsabilità di Cattaneo, Gullino e Corinaldi, ed obbligarono Cattaneo a lasciare la presidenza del Banco.

Questo è bene rilevare perchè rimanga accertato che anche questo nuovo paladino della *Stampa* è persona di dubbia moralità politica, ed è assolutamente ignorante dei fatti del Banco di Sconto.

Ed eleviamo ancora una volta la voce contro il tentativo, con queste discussioni nella stampa, nel pubblico e nella Camera istessa, di forzare la mano ai giudici di appello.

Qualunque sia per essere la loro sentenza, noi diciamo che essa sarà tanto più persuasiva quanto più sarà scevra da qualunque estranea influenza.

SPERANZA.

Il commento del " Tempo „
alla sentenza contro " La Stampa „

Premesse alcune considerazioni sfavorevoli alla sentenza, e che, come abbiamo detto, riteniamo avventate, perchè si fondano sopra una errata valutazione della portata della sentenza, che è ben diversa da quella attribuitale dal *Tempo,* esso prosegue:

« Ma sia lecito qui anche domandarci se la stampa torinese ha la coscienza di aver sempre saputo, di fronte agli errori e alle esorbitanze della magistratura, mantenere alto il principio della comune missione, difendendola anche per i colleghi sovversivi, che avevano la stessa ragione di vita.....

« Quando a Torino, senza stato d'assedio, nel 1898 *si soppresse* — si intenda bene, *si soppresse* — un giornale socialista senza che nessuna condizione politica eccezionale desse al fatto pur l'ombra di una giustificazione, chi spese una parola di protesta?

« Quando fioccarono gli ordini di confisca e piovvero le condanne per articoli riprodotti persino da altri giornali non sequestrati e magari conservatori, chi pensò a muovere un appunto?.....

« E' ben naturale che la magistratura passando sopra a tante schiene giornalistiche curvate abbia finito per perdere del giornalismo ogni rispetto, ogni considerazione ».

. . . .

La Sezione socialista di Torino, in merito all'elezione di Cremona ha votato il seguente Ordine del Giorno:

« Considerato che l'*Avanti!* si è assolutamente disinteressato della lotta di Partito combattuta a Cremona nel nome di Romeo Soldi;

« considerato che Leonida Bissolati, in risposta agli ordini del giorno di Roma e di Viareggio pubblicati dall'*Avanti!* e in risposta all'accusa mossagli di non aver smentito i giornali borghesi, quando affermavano esser egli contrario alla candidatura Soldi, adduce la propria convinzione nell'atto impolitico di tale lotta;

« considerato che le battaglie elettorali scatenute recisamente con lotta intransigente non sono mai contrarie agli interessi del partito socialista e in special modo l'attuale combattuta contro il camaleontico radicalismo del Sacchi;

« considerato inoltre che le sezioni del collegio di Cremona avendo a maggioranza deliberato la lotta contro il radicale, aveva il diritto di essere sostenuta da tutti i socialisti, poichè la disciplina di partito così disponeva;

delibera

« un voto di biasimo al direttore e alla redazione dell'*Avanti!* per la loro partigianeria politica che li fa più vicini al radicalismo monarchico che al socialismo rivoluzionario;

« ed invita inoltre la Direzione del Partito ad occuparsi della cosa e le Sezioni socialiste d'Italia a votare analoghi ordini del giorno ».

Prossimamente uscirà

IL POPOLO

Rassegna quindicinale di Arte e Letteratura sociale

Direttore: EDUARDO GALDIERI.

Sarà una pubblicazione nuova nel genere, indispensabile nelle famiglie e nelle officine. Conterrà articoli di *Ferri, Bovio, Turati, De Amicis, Longobardi, Leone, Labriola, Prampolini, Cabrini, Barbato, Ojetti, Novelli, Tolstoi, Kropotkin* e tanti numerosi altri illustri letterati, i quali vi collaborano assiduamente. Sarà corredato anche da illustrazioni.

Abbonamento annuo L. 2 — Un numero separato cent. 10 — Per l'estero il doppio.

Direzione ed Amministrazione: *Pesto (Salerno).*

La coda della questione personale

L'anarchico Zavattero, il quale si dice spiacente che l'*Agitazione* non abbia pubblicata la sua risposta, mi manda una replica, insinuando però il sospetto *che io sia capace di trincerarmi dietro il fatto della non avvenuta pubblicazione della mia lettera nell'Agitazione, per rifiutare la sua*.

Ah no! Gli anarchici son padroni di far quello che vogliono, e come tali non sono in obbligo di sottostare ad alcuna legge, nè a quella di stampa nè a quella di cortesia, io no, e dò posto alla lettera di Zavattero.

Soltanto mi permetterà di togliere quella parte che contiene delle insinuazioni e delle insolenze nuove, perchè a tal punto la mia c...ortesia non può arrivare, e perchè ci tengo a sbarazzare prima il terreno alle insolenze e dalle insinuazioni vecchie.

Poi se mai l'*Agitazione* sarà sempre a disposizione sua.

Ai lettori del GRIDO DEL POPOLO.

. . .. Quand'egli (Pampione) insinuò che un povero manifesto da me scritto doveva la propria pubblicazione agl'inesauribili fondi segreti polizieschi quando, richiestomi da lui per spiegazioni (è questo l'*ultimatum* al quale Pampione accenna) elevò sospetti sulla mia condotta personale, alludendo ad una mia gita di tre anni fa ad Ancona, gita che costò la libertà a parecchi miei compagni di laggiù e che per me ebbe l'epilogo d'un rimpatrio immediato e d'un soggiorno di due mesetti in galera (questo, Pampione non lo sapeva...?) costesto impagabile gazzettiere mi sostenne che « il giornalista è libero di scrivere ciò che gli garba della gente; essere chi si crede calunniato, in obbligo di dimostrare la propria innocenza ».

E costui, così originale nelle sue concezioni sulla missione del giornalista, ora non è soddisfatto d'avere in me un proselite. Un capo scuola che malmena i proprii discepoli perchè ne mettono in pratica i principii, è spettacolo buffo davvero!

Io, facendo tesoro della lezione pampioniana, scrissi sull'*Agitazione* « ciò che volevo della gente ». Che m'importa se fra questa « gente » c'era il direttore del *Grido?* Se costui vuol essere coerente ai principii ch'egli applica per conto suo, dimostri ch'è fatto bersaglio alle palle della calunnia: io allora sospenderò le mie... esercitazioni ed applaudirò a cotesto armigero di re Pipino.

Ma non venga a dire ch'io mi celo: se vuole persuadersi del contrario, provi, per darmi del mascalzone, a venirmi tra i piedi.

D'altronde, il valore delle offese è relativo a quello della bocca da cui escono.

Domenico Zavattero.

Pochi commenti.

Il *Grido* stampò: « E' stato diffuso largamente (e ci piacerebbe sapere da chi pagato) un manifesto... ». Questo, *null'altro* è la insinuazione, di cui parla lo Zavattero, che il manifesto fosse pubblicato coi fondi della questura!

Strano caso di auto-diffamazione!

Che se il signor Zavattero anzichè con minaccie fosse venuto urbanamente a chiedermi spiegazioni gli avrei detto che quella parentesi era nata dell'esser io a conoscenza che persona a lui molto nota, aveva il vezzo di lasciar debiti nelle tipografie, o almeno così aveva fatto nella Tipografia Cooperativa, ed io ritenevo fosse corretto pagar gli stampati vecchi prima di farne dei nuovi.

Mi dirà lo Zavattero: e la rivoluzione sociale deve fermarsi davanti a un debito?...

Circa l'altra affermazione sua ch'io abbia detto che « il giornalista è libero di scrivere ciò che gli garba » ecc..., mi permetta il signor Zavattero di dirgli che quella sera egli era un po' eccitato, e non ricorda bene.

La sua affermazione è una sciocchezza. Ei vuole proprio che l'abbia fatta io?... ebbene è una sciocchezza lo stesso.

Sta il fatto però che della mia *insinuazione* dò e posso dare tutte le spiegazioni e delle sue a carico mio egli non sa dare giustificazione conveniente. E mal cela la sovrabbondanza del suo spirito la povertà dei suoi argomenti.

Son certo che *coi piedi* egli ragionerebbe molto meglio di me, ma io mi dichiaro pago della sentenza che egli stesso ha firmato: *Il valore delle offese è relativo a quello della bocca da cui escono.* I galantuomini giudicheranno della leggerezza con cui egli diffama il prossimo.

E devo dichiarare al signor Zavattero che sul *Grido* la polemica è chiusa, e non pubblicherò altro, peggio per lui se ha perso l'occasione buona di dimostrare che nel partito socialista ci son dei *greppioni* e ch'io era di quelli.

Saluti. *Silvio Pampione.*

Le Cantine Sociali.

Da alcuni anni anche nella campagna va diffondendosi lo spirito di Associazione, frutto della propaganda portata dai nostri conferenzieri, ed anche nel Monferrato — centro di piccoli industriali che si temeva un tempo costituissero lo scoglio contro cui dovesse infrangersi la propaganda nostra — si sono costituite da due anni delle Associazioni di piccoli proprietari, fondando le Cantine sociali, che diedero finora soddisfacenti risultati e che permisero a quei lavoratori di smerciare i loro prodotti senza passare sotto le forche caudine di quelle sanguisughe che sono i sensali.

Già in **Milano**, per iniziativa della Federazione delle Cooperative, si apersero spacci dei vini delle Cantine sociali; ed ora la Cantina sociale di Castellalfero ci offre una nuova prova della potenza dell'associazione aprendo in Torino (corso Duca di Genova, 11) un magazzino per lo smercio dei suoi prodotti.

I compagni di Castellalfero sperano che alla loro iniziativa non verrà meno l'appoggio dei lavoratori.

A proposito di un'agitazione.

Torino, 4 gennaio 1903.

Caro Grido,

Avevi ragione quando asserivi che alle volte certi capi sono più papisti del papa. Mi piace con sicurtà confermare quanto già ebbi a dire in principio di questa vertenza. Non starò ad accennare per punto e per filo le cause di questa agitazione, dirò soltanto che si cercavano tutti i mezzi per sostituire nel reparto stipettai nuovi capi officina ad altri onestissimi che si volevano licenziare. Oltre a ciò tentavasi di mettere dei capi squadra onde altri operai buoni e capaci di eseguire qualunque lavoro, dovessero esser loro sottomessi come tanti servi. Di qui il movimento che indusse, quasi ad unanimità, gli operai a reagire contro tali proposte che non venivano emanate dalla Ditta, ma bensì dal signor Baralis Luigi, capo della Sezione. Ed ai rappresentanti che domandavano spiegazione, con buone e lusinghieri parole asserì che tutto si sarebbe aggiustato senza che si fosse portato rancore a nessuno degli operai. Così fu riguardo alla agitazione, ma è deplorevole constatare quanto seguì.

Una settimana dopo appianata la vertenza coll'intervento del sig. Bauchiero Fortunato stesso, col pretesto di mancanza di lavoro, venivano licenziati i capi di questo movimento, e per non dare tanto nell'occhio ai licenziati, si aggiunsero altri tre compagni ultimi venuti nello stabilimento. Inutile farsi delle illusioni, il fatto è che lavoro in quel momento non ne mancava. Dunque, concludendo, sono le solite rappresaglie che si fanno oggi agli operai, ed io posso dirlo poichè sono una delle vittime. Oldoini Ernesto.

A proposito del Medio-evo alla Mutua Tappezzieri.

Il mio articolo dello scorso numero fece andare sulle furie i pochi componenti il Comitato per le feste religiose, e ciò, io credo, servirà per far loro aprire gli occhi e la testa per un'altr'anno.

A tale riguardo ebbi precisi schiarimenti in una seduta, e sono in dovere di comunicarvi che nè il presidente, nè gli altri che fanno parte della Direzione nulla ebbero a che vedere nella faccenda della festa in chiesa, e ciò mi fa molto piacere perchè dimostrano chiaramente che la Mutua Tappezzieri non ha ripiegato il proprio programma di riforme che da qualche anno sta svolgendo. Circa l'affare delle due circolari trovate assieme, si spiega che fu come negli anni precedenti: il Comitato *dei pochi* incaricò il fattorino di unirle assieme alle altre circolari-programma delle feste sociali, ed ecco che io non vedendo le *firme di quel Comitato* pei festeggiamenti religiosi, scrissi quell'ultima parte di critica per la Direzione, che altrimenti non avrei fatto e non avrei parlato di medio-evo.

Un socio tappezziere.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi

LA FESTA DEI BAMBINI

Domenica, 22 corr., alle ore 15, nel salone sociale avrà luogo il solito trattenimento a favore dei bimbi dei Soci delle due Società alleate Cooperativa Ferroviaria e Generale. — L'Alleanza Cooperativa — a rendere più lieta la festa — prepara un dono da distribuire a *tutti* i bambini che interverranno, e la Società prepara una lotteria (gratuita) di giocattoli e oggetti diversi.

Entrata gratuita presentando la tessera o libretto di socio.

Si rinnova ai Soci l'invito di **mandare** numerosi regali per la lotteria.

PREMIO WEILL-WEISS

Domenica, 15 corr., alle ore 14, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai la solenne *Distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso Weill Weiss 1902.*

In pari tempo verranno distribuiti i contropremi a coloro che frequentarono per cura dell'Associazione le *Scuole Operaie di S. Carlo*, e i premi ai vincitori della *Gara* stata indetta dalla *Compagnia Tiratori*.

A rendere vieppiù simpatica questa doppia solennità del Lavoro e dell'Istruzione, preghiamo i compagni e Soci tutti a voler intervenire in unione alle loro famiglie, onde l'interessamento preso da tutti ai risultati dei Concorsi sia di sprone e di incoraggiamento a quanti — pur sul modesto campo del lavoro — seppero distinguersi e dar prove d'ingegno.

Numero unico.

Si avvertono le Sezioni del Partito e i Gruppi giovanili socialisti che verso i primi di marzo, in occasione della chiamata sotto le armi, si pubblicherà in Torino un numero unico antimilitarista dal titolo: **AI COSCRITTI!** con articoli dei nostri migliori.

Prezzo cent. 5 la copia, sconto ai rivenditori del 40 per cento.

Inviare ordinazioni ed articoli, possibilmente entro il 21 corrente mese, al *Gruppo Giovanile Socialista, corso Siccardi, 12 - Torino.*

AVVISO DI CONCORSO

Cooperativa fra Lavoranti panettieri federati.

E' aperto il Concorso al posto di magazziniere responsabile e spedizioniere di grissini alle seguenti condizioni:

1. Il concorrente deve far parte della Federazione Panettieri;
2. Depositare cauzione di L. 500;
3. La rimunerazione è fissata a 2 centesimi per kg. distributo;
4. Il concorrente rimarrà in carica per lo spazio di due anni e sarà rieleggibile;
5. Il concorso sarà aperto sino a tutto il giorno 4 marzo;
6. Il concorrente dovrà entrare in carica il 15 marzo.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi tutti i mercoledì alla Sezione dalle 17 alle 18.

L'Amministrazione.

Sottoscrizione per la lotta elettorale.

Deficit come dal resoconto pubblicato sul *Grido* N. 4 del 24 gennaio 1903		L.	461 95
Dal **Circolo Vittoria** utile della veglia)		»	36 95
Deficit		L.	425 —
Ecco l'esito della veglia:			
Entrata			
Biglietti per uomo 41	L.	30 75	
» per signora 36	»	9 —	
Guardaroba	»	4 80	
Tombolina	»	4 90	
Caccia al Cervo	»	16 —	
Oblazione Cerutti e compagni	»	2 50	
Dalla cassetta oblazioni	»	4 50	
Totale entrata	L.		72 45
Uscita			
Stampati	L.	6 —	
Nastrini	»	0 60	
Edera	»	4 —	
Agnello	»	11 —	
Oggetti tombolina	»	1 95	
Registro per guardaroba	»	0 80	
All'orchestra (consumazioni)	»	10 41	
Piccole spese	»	0 75	
Totale Uscita	L.		35 51
Utile netto versato alla cassa del Partito	L.		36 94

Alla riuscita della festa contribuirono il signor De Bianchi che recitò egregiamente il monologo *Per l'onore* del compagno Cerutti Serafino, e l'orchestrina *Tonom* che eseguì inappuntabilmente della buona musica. **A. Majrano**, *segr.*

Movimento Operaio

PRO CAMERA DEL LAVORO

La Veglia di stasera.

In questo periodo carnevalesco tutte le Associazioni in genere invitano i loro affigliati ad un affettuoso e onesto trattenimento danzante, nell'intento oltre che di cementare più che mai quei vincoli d'affetto che unir devono la classe lavoratrice, anche per portare, se possibile, un po' d'utile alle loro casse sociali.

La nostra Camera del Lavoro, oggi *Sabato*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, fa..... quanto fanno le Associazioni operaie tutte.

Voi sapete di quanto *affetto* sia circondata la nostra istituzione dalle autorità nostre.

Mentre nelle più civili città d'Italia i Municipii consci della loro missione sussidiano la Camera del Lavoro, da noi che cordialmente la si odia tutto le si nega.

Da chi possiamo noi trovare appoggio, se non in noi stessi?

Tutti dunque alla Veglia di stassera, dove divertendoci onestamente facciamo anche un po' di bene all'istituzione che integra tutte le aspirazioni nostre: la Camera del Lavoro.

Il trattenimento Pugno.

Ricordano gli amici nostri quando, mesi addietro, il geniale artista *Guido Vincenzo Pugno* voleva portare il contributo a beneficio della nostra Camera del Lavoro?

Proprio all'ultimo momento, con un pretesto degno delle illuminate intelligenze che reggono le istituzioni patrie, il trattenimento veniva proibito.

Ne abbiamo parlato allora su queste colonne e non intendiamo ripeterci.

Fedele all'impegno assuntosi, dopo un viaggio artistico dove ha raccolto buona messe d'allori, il Pugno ritorna oggi fra noi e domani *Domenica, 15 corrente*, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, pro Camera del Lavoro, dopo averci fatto gustare i geniali poeti Pascarella, Testoni, Barbarani, Casti, Calvo, Pitteri e Trilussa, nella recitazione dei quali è maestro, si produrrà nelle brillantissime scene comiche-mimiche musicali di Bonola, Gandolin, Carnaghi e proprie.

Alla porta si ricevono oblazioni.

Chi vorrà mancare?

Ecco intanto il programma:

Parte prima:

La Serenata - sonetti romaneschi di *C. Pascarella.*
Er Serraio - nuovissima poesia romanesca di *Trilussa.*
El segreto de le femele - poesie veronesi di *B. Barbarani.*
Il Matrimonio - sonetti bolognesi di *A. Testoni.*
El Sentiment - poesia milanese di *A. Curti.*
La passera e la berta - poesia torinese di *E. Calvo.*
A' vigilia 'e Natale - sonetti napoletani di *E. Per-*[illegible].
Ro mèsso - poesia alessandrina di *C. Jachino.*
Nuovissime favole romanesche di *Trilussa.*

Parte seconda:

Brillantissime scene comiche, mimiche, musicali.

Federazione Lavoranti panettieri di Savigliano.

Ordine del giorno. — Gli operai panettieri riuniti alla Camera del Lavoro il giorno 8 febbraio per la nomina delle cariche direttive della propria Sezione;

Dopo udita la parola del compagno Derfner Zaverio, segretario della Camera del Lavoro della Provincia;

Presa visione dell'ordine del giorno votato dai compagni di Torino nel loro Comizio del giorno 2 febbraio,

Con essi si uniscono e si rendono solidali affine di viemmeglio riescire compatti e forti per raggiungere la desiata emancipazione morale e materiale votando per acclamazione essi pure l'ordine del giorno dei compagni torinesi.

Unione Meccanica operaia di Mutuo Soccorso - Torino.

I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo il 14 corrente febbraio alle ore 20,30.

Un fratello traditore!

Sarà noto ai lettori del *Grido*, quando scoppiò lo sciopero degli operai vetrai di Torino e Sarzana. Sono ormai due anni che quei valorosi compagni combattono per il riconoscimento della loro Federazione da parte dei signori principali.

Malgrado la loro compattezza sonvi dei federati che tradiscono il proprio fratello recandosi sul luogo antecedente del lavoro adescati dalle promesse del Racchetti.

E valga il vero.

Un certo N. N. poco laborioso e piuttosto vagabondo, giorni sono tornava fra noi dopo aver toccate e percorse tutte le principali città della Francia e andava difilato a chiedere lavoro alla ditta Racchetti ed ivi trovava subito occupazione.

Ma, vedi contraste. N. N. ha un fratello che tempo addietro, e ciò prima dello sciopero, lavorava fra noi; ma siccome è un uomo degno della massima considerazione perchè è un associato alla Federazione Italiana Bottigliai, nel periodo dello sciopero si mantenne solidale coi suoi compagni, e tanto è vero che ora lavora presso altro Ditta fuori Torino. E inviando da queste colonne un plauso al valoroso compagno per la sua fermezza, gli giunga dove lavora il saluto nostro fraterno.

Oh se i lavoratori comprendessero tutti il dovere della solidarietà quante battaglie superbe combatterebbe il proletariato italiano.

Il compagno segretario della Sezione Bottigliai di Torino, è infaticabile per laboriosità e volonterosità nel disimpegno delle sue funzioni, ed a lui come al forte compagno Manfredi, sostenitore dell'organizzazione, che ora trovasi a Vietri sul Mare, a nome dei compagni tutti invio un voto di plauso e di incoraggiamento.

Coraggio, compagni. Evviva l'organizzazione; evviva il Socialismo.

Un compagno socialista di S. Salvario.

Società di Mutuo Soccorso dei Fonditori ghisa e bronzi.

I soci sono invitati all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato, 14 corrente.

Nostre Corrispondenze

CASTELLAMONTE. — *Replica al vice-parrocchino.* — Il vice-parrocchino fa il nuovo, quando nega di aver preso di mira i socialisti.

Noi non ci stupiremo: S. Alfonso ammette lo spergiuro e la menzogna, quando si tratta della maggior gloria di Dio e dell'interesse della borsa pretina. E' cosa risaputa. Negate pure con S. Alfonso alla mano... e i galantuomini, socialisti e non socialisti, vi sapranno qualificare a dovere.

Procediamo ad esaminare le..... amenità del vice-parrocchino, esimio cultore di S. Alfonso.

Dice che noi siamo offesi per avere egli dette delle verità: no, no, noi non siamo offesi, pel semplice motivo che voi non avete detto e non dite la verità quando predicate dal vostro pergamo. Ed è per questo che i Castellamontesi a poco a poco non si prenderanno più cura di quanto voi insegnate, e non vi crederanno più specialmente gli operai, ai quali finora avete date parole e avete insegnata la rassegnazione a tutte le ingiustizie sociali, mentre verso il ricco, voi, preti, siete sempre stati ossequenti e spesso vi assidete alla loro mensa. E' per questo che non potete essere per l'operaio. Egli, in generale, è povero, e non può appagare le vostre cupidigie; il ricco, anche se non crede alla vostra religione, è da voi carezzato e lusingato. Predicate quindi al povero la felicità di là da venire; al ricco..... fate la corte e..... con lui godete su questa terra.

La conclusione è semplice: date un calcio... al povero operaio e le vostre carezze sono tutte per chi vi può pagare.

La storia è là a provarlo. Non solo la storia passata, ma la recente e la recentissima.

Voi predicate la povertà, anzi voi stessi vi proclamate *servi di Dio e di Cristo*, e quindi seguaci della virtù della castità... e della *povertà*. Lasciamo quella per un'altra volta; vediamo la povertà vostra.

Il papa è ricchissimo, i vescovi, gli arcivescovi, cardinali, i canonici e... in generale tutti i preti son ricchi. Hanno vetture, persone di servizio, argenti e ori, persino gemme e pietre preziose nelle dita e sul petto. Dite, carissimo e tiepido nostro vice-parrocchino, è questa la povertà che voi coltivate?

E' questo l'esempio che date a noi, operai che onestamente lavoriamo per vivere e civilmente lottiamo per migliorare le nostre condizioni

A proposito di lotta civile sappiamo benissimo che, se voi poteste come nel medioevo, ci abbrucereste tutti senza pietà. Sebbene ignoranti, certe vostre porcherie le conosciamo benissimo; porcherie d'oggi, e porcherie di ieri. Se vi aggrada i delitti del sacerdozio potremmo scaraventarveli in faccia. Ce n'è in abbondanza; la difficoltà sta solo nello scegliere.

Adagio adunque a parlare di putridume socialista: lavatevi le mani e poi il volto e, quando sarete più puliti, potremo discorrere assieme.

Voi non accettate il contraddittorio, e tal sia di voi, che avete paura e che non sapete nemmeno seguire l'esempio di certi santi, che voi adorate, i quali sapevano affrontare gli avversari, dovunque e qualunque fossero.

Diamine, Cristo diceva che lasciava le 99 pecorelle per salvare la centesima, e per ciò non si stancava nè si sgomentava.

E poi, credeteci, finora in fatto di contradditori, voi avete sempre trattato da personi incivili. Seregno insegni!

Salute e... figli maschi... se può!

Gli operai castellamontesi.

MONTANARO CANAVESE. — Da qualche tempo un repubblicano *(sic)* va spargendo contumelie e calunnie contro i socialisti, dicendo che noi abbiamo fatto l'alleanza col partito monarchico liberale, riguardo alla Società assicurazione contro gli incendi *La Montanarese;* che dopo di aver fatto la proposta della riduzione dello sconto del 50 0|0 ai soci che hanno raggiunto il quindicesimo anno di abbonamento, l'abbiano abbandonata al momento di portarla in campo per essere approvata.

Prima di tutto dichiariamo che tutte queste accuse non sono altro che menzogne inventate per combatterci, mettendo in dubbio la nostra condotta, e sfidiamo chiunque a provare il contrario di ciò che noi andiamo affermando.

Riguardo alla proposta della riduzione portata dal 30 al 50 0|0 siamo stati noi gli iniziatori e l'abbiamo portata un anno fa all'assemblea dei soci, dopo maturo esame e dopo di averla ben bene studiata, e non la abbiamo rimangiata, come disse il signor repubblicano, ma sostenuta ovunque, specialmente dal compagno nostro Frassale (autore della proposta), in faccia al presidente della Società.

Ma su via, signor Repubblicano, dove trovate che il partito nostro abbia mancato di fare il proprio dovere? Se il compagno Porta ha rassegnate le proprie dimissioni da consigliere della Società è per questioni personali, che nulla a noi riguardano.

La più bella smentita che possiamo dare a voi come pure a tutti i nostri calunniatori è il nostro atteggiamento nelle elezione di domenica passata nella votazione dei consiglieri della Società.

Sarebbe meglio che il signor Repubblicano cessasse una buona volta di sparlare di noi, perchè le sue accuse non fanno alcun effetto presso i Montanaresi, che sanno giudicare tra noi e il signor Repubblicano; e tenga bene a memoria che il partito nostro, tanto per il passato come per l'avvenire saprà fare il proprio dovere uniformandosi sempre ai deliberati dei Congressi e non devierà un sol passo da quella linea retta che ha percorso finora, certo non imiterà il contegno del signor Repubblicano che per riuscire consigliere comunale si è fatto portar candidato nella lista del partito clericale nelle passate elezioni.

Questo serva a tutti i nostri denigratori e se fa d'uopo ritorneremo sull'argomento, ma speriamo che basti.

TONENGO-MAZZÈ. — Il nostro prevosto è proprio un modello di costanza e piuttosto che mancare ai suoi impegni paga di borsa.

Usasi nei nostri paesi quando muore un ricco o uno un po' benestante i parenti, per onorare la memoria del loro caro defunto, fanno la sepoltura di paga.

Allora il prevosto veste una ricca stola, e nello accompagnamento funebre canta ad alta voce, accompagnato da un gran codazzo di gente, con gran lusso di ceri accesi, se però i parenti invitano alla alla sepoltura i cantori di suo gusto. Perchè nella nostra borgata vi sono due compagnie di cantori: una è la prediletta del prevosto e l'altra no, benchè quest'ultima composta di galantuomini, bravi padri di famiglia, buoni agricoltori e valenti cantori e musici.

Se i parenti vogliono spendere bene i loro denari e invitano questi cantori, il prevosto non li lascia cantare in chiesa, dove impera, e allora si è tratti a fare la sepoltura per carità, senza però alcun... rimorso di coscienza, perchè, nella nostra borgata, tempi e le opinioni sono molto cambiate, e abbiamo

finalmente capito che non è la pompa funebre e nemmeno la volontà del prete che farà andare in paradiso il morto.

E voi, preti, che vi fate chiamare ministri e sacerdoti di quel dio di pace e di amore, di verità e di giustizia, voi che dal pulpito dove nessuno può rispondervi e contraddirvi, e sapete così bene sferzare i poveri socialisti, non dimenticate che quel Cristo che voi onorate sui vostri altari è stato il primo ribelle del mondo ed il primo a predicare l'amore, la fratellanza e l'uguaglianza fra gli uomini, la gran legge dell'umanità. Sul suo vangelo lasciò scritto: guai a voi, o scribi e farisei ipocriti, voi siete simili ai sepolcri imbiancati che di fuori appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossame, di morte e di ogni bruttura. X.

RIVAROSSA CANAVESE. — *Consiglio comunale.* — Domenica, 8 febbraio, ebbe luogo la seduta col seguente ordine del giorno: *Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali per il biennio 1903-1904.* — Erano presenti 12 consiglieri: 4 popolari, 1 socialista e 7 clericali. Presiedeva il sindaco Topparo.

Aperta la seduta prese la parola il compagno nostro Perello, il quale data una tiratina d'orecchi al Sindaco, in base all'art 124 (testo unico della legge comunale) che stabilisce che la nomina della Commissione elettorale si fa nelle sedute autunnali quando si nominano i revisori dei conti, passò a criticare l'operato della Giunta, quand'ecco il signor Sindaco scampanellò per richiamarlo all'ordine, dichiarandolo fuori d'argomento.

Allora il nostro compagno presentava al Sindaco un invito, firmato da sei consiglieri, domandando una seduta consigliare, come prescrive l'art. 119 (testo unico legge comunale). Ma il Sindaco respingeva tale invito dicendolo non conforme alla legge, aggiungendo lo presentasse a tempo opportuno che l'avrebbe preso in considerazione.

Si passò quindi alla nomina della Commissione delle liste elettorali: riuscirono eletti effettivi un socialista e un popolare, contro due clericali pure effettivi; a supplenti vennero nuovamente eletti un socialista, un popolare e due clericali. Così i due partiti son rimasti entrambi vincitori.

— *Sempre proibizioni.* — Domenica si doveva tenere una conferenza del compagno Perrone Felice, studente, del gruppo giovanile di Torino, venuto espressamente a spese della locale Sezione. Come di solito avevamo mandato il preavviso 24 ore prima, ma nuovamente, con una lettera del vice-sindaco, il Comizio fu vietato.

Ma noi socialisti abituati per la nostra idea a soffrire e abbiam sofferto di ben peggio colle continue persecuzioni cui fummo fatti segno da quasi tutti i governi fin qui succedutisi al potere, noi martiri dell'idea e delle persecuzioni ai vostri bavagli, rispondiamo sempre esponendo i nostri principii.

— Noi predichiamo l'organizzazione e la solidarietà fra i lavoratori; invece voi signor Sindaco difendete l'attuale stato di cose e quindi difendete un sistema che tollera la disoccupazione, la miseria, la concorrenza, le guerre, i massacri. Agli onesti la risposta.

La conferenza che si doveva tener pubblica si è tenuta invece alla Sezione socialista, in forma privata, coi regolari biglietti d'invito, fatti distribuire due ore prima, e ad assistere alla conferenza erano quasi tutti contadini i quali ascoltarono con attenzione il giovane oratore che tratteggiò dei principii fondamentali del socialismo, battendo in breccia tutti i sofismi della borghesia clerico massonica.

Speriamo di riudirlo presto il giovine conferenziere, e che coll'avanzare degli anni darà il suo contributo al Partito, portando in queste ubertose campagne i germi dell'organizzazione e della solidarietà fra questi rozzi contadini, dediti all'ubbriachezza e alle gozzoviglie, non curantisi dell'ignoranza e dell'abrutimento in cui vivono e destinati a dar vita a nuove generazioni da educare... allo stato selvaggio. E' vero che hanno il *toupet* di dire: non è nostra la colpa; ma se non è vostra di chi è? non certo dei ricchi che fanno i loro interessi.

Ricordatevi che chi pecora si fa il lupo lo mangia!

— Veniamo ora informati che molti contadini, per paura, si fanno comperare il *Grido* a Torino invece di farne richiesta a noi, che potremmo procurarglielo segretamente.

Intanto avvisiamo tutti coloro che volessero il *Grido* che il nostro compagno *Giandro Giovanni* d'ora in avanti terrà lui la rivendita nella locale Sezione socialista.

COLLEGNO. — Il gruppo socialista invita tutte le leghe formanti la sezione Camera del lavoro di Collegno a venire numerosi all'assemblea generale indetta pel 15 febbraio alle ore 15, trattandosi di cose riguardo alle medesime. *Il Segretario.*

MADONNA DI CAMPAGNA. — Con due corrispondenze su questo giornale, un anonimo, intese di difendere il Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia di questo nostro sobborgo contro alcuni consoci che promossero un'agitazione in seno della Società, contro l'operato dell'Amministrazione, e definì tale agitazione una pagliacciata.

Poco curandomi dei paroloni del corrispondente, mi permetto di volgere al medesimo alcune domande (tanto per accertare s'era la nostra, una pagliacciata) alle quali desidero sia esauriente nel rispondere.

1. E' vero o no, che il Consiglio in sua seduta 6 febbraio 1902 approvava un rendiconto che non portava la firma dei sindaci, e che poi nell'assemblea tenuta nello stesso mese, tale rendiconto era variato?

2. E' vero o no, che in *barba* allo Statuto sociale da un anno a questa parte non si è più avuto rendiconto di sorta?

3. E' vero o no, che il Consiglio dopo essere stato messo sull'avviso circa la contabilità dell'ex segretario, non prese provvedimenti immediati, anzi ne aumentò la fiducia?

4. Ha dimostrato o no, il Consiglio incapacità nel chiedere all'ordine il segretario, anche dopo reiterate lagnanze dell'Amministrazione?

5. E' vero o no, che la Società per negligenza del Consiglio, ha riportati danni morali e materiali?

Quando l'anonimo avrà senza tergiversazioni di sorta risposto alle sovraestese domande, potrà, leggendo il suo scritto, capire il perchè vi era all'assemblea ultima tanta gente mai vista alla Società, gente però che, quantunque mai vista, vuol vedere ciò che per colpa del Consiglio d'Amministrazione da tempo non si vede, e cioè: *Il rendiconto.* **Benedetto Alessandro.**

Pubblichiamo anche la presente che ci viene da un avversario, facendo però un piccolo taglio e pregando tutti coloro che vogliono usare della larga ospitalità che il nostro giornale accorda a tutti, di non uscire mai dai limiti della cortese discussione. *N. d. R.*

FONTANETTO PO. — *Delizie amministrative.* Il 28 giugno dell'anno scorso il partito così detto liberale, pubblicava all'albo pretorio uno scartafello, annunziante ai più o meno credenzoni che i capi del governo fontanettese avevano ottenuto la vittoria per diritti d'acqua e sempre goduti, in una lite contro l'ospedale di S. Spirito degli infermi di Casale Monferrato.

Quali e quanti *Osanna* e strobazzamenti siansi fatti per sì lieto avvenimento, e le impressioni poi lasciate, può sol immaginare, chi era a fondo dell'andamento della medesima.

Polvere, allora, e polvere negli occhi ai gonzi, giacchè, per ingannare gli elettori; — quella pubblicazione veniva fatta alla vigilia delle elezioni amministrative del Comune.

Ma, come tutti i nodi che col tempo vengono al pettine, così il Comune (suoi amministratori) oggi, rimangiandosi la vittoria pronunziata dai tribunali, sta preparando, a mezzo dei soliti incaricati, progetti e perizie per apertura e riapertura di alvei appunto per surrogare l'acqua perduta da quella lite e passata in proprietà al predetto ospedale.

Ed ora;..... già si era guadagnata, e per certuni anche fin troppo. Chi? ma...

Si sa soltanto che gran parte di questa popolazione perduta ha l'eredità dei suoi *avi*, che con grandi sacrificii e prigionia perdurando, da secoli seppero conservare i loro diritti.

Ora i buoni abitanti di Fontanetto, pregando pel bene e pace del paese, sborseranno mogi mogi i loro denari per rimborsare le enormi spese degli avvocati, ingegneri, periti, ecc., ecc., ed anco i tribunali, fatte dall'ospedale degli infermi di S. Spirito di Casale Monferrato.

CHIVASSO. — Dopo avere invano aspettato la passata domenica, finalmente sabato sera abbiamo avuto tra noi il compagno Carlo Gaviglio a tenerci la promessa conferenza. Non cercheremo di riassumere quanto disse il compagno Gaviglio, diremo solo che fu calorosamente applaudito, e che alla fine, persino il sindaco, che era presente, disse che essendo persuaso sia per la calma del conferenziere, sia per il contegno degli intervenuti, essere soverchia la sua presenza, un'altra volta ne farà a meno di presenziare.

Congresso Collegiale. — Domenica ebbe luogo il Congresso collegiale, colla presenza di diverse Sezioni del Collegio e specialmente tra le più importanti, come Montanaro Chivasso, Rivalba, Verrua (Savoia) ecc.

Viene acclamato a presidente il compagno Carlo Gaviglio, il quale apre il Congresso portando il saluto augurale della Federazione collegiale di Ciriè, e poscia dà la parola al compagno Frassale di Montanaro, segretario collegiale, il quale espone le condizioni della cassa. Ad esso segue Antonio Savio di Rivalba con una diligente relazione sulle condizioni politiche ed economiche degli operai nel collegio di Chivasso, dimostrando come vi siano ancora molti pregiudizi da abbattere, molto lavoro da fare per poter rialzare il proletariato del Collegio, e finisce augurando l'unione dei buoni per la buona causa del Socialismo.

Il compagno Buratore, candidato del Collegio, completa la relazione riferendo sulla propaganda, notando come poco si sia fatto, come bisogna dar mano alla organizzazione economica per far conquistare agli operai qualche miglioramento immediato, e poter dirigerlo con maggior sicurezza sulla via della propria emancipazione. Nota come il collegio di Chivasso sia uno dei più apatici, e si augura che da Torino, ove vi sono buoni compagni propagandisti, si senta una buona volta il dovere di fare qualche cosa per scuotere l'apatia operaia. Finisce ammonendo che per aver diritto a ciò fa bisogno di dar prova di volontà ed abnegazione nella idea santa e giusta.

Gaviglio promette che da Torino si farà tutto il possibile; incita i compagni a lavorare essi pure, e il Congresso, dopo aver riaffermata la candidatura del compagno Buratore, riaffermato che il segretariato collegiale risieda a Montanaro e ne sia segretario il compagno Frassale; dopo la nomina di un collegio arbitrale nei compagni Mazzocchi, Bassino e Savio A. per quistioni che potessero insorgere; si chiude coll'augurio del presidente: che la tassa collegiale di 5 centesimi non sia lettera morta, come fu finora e che anche il collegio di Chivasso prenda posto fra gli altri collegi progrediti e quasi spogli di pregiudizi vecchi ma animati da spirito nuovo che deve incamminare il proletariato alla sua completa redenzione.

VOLPIANO (*Tistin*). — Domenica, 8 corrente, venne convocato il Consiglio comunale. Intervennero anche sette dei nostri avversari, e furono calmi nel discorrere.

Venne approvato all'unanimità, in prima lettura, dopo animatissima discussione, il progetto di municipalizzazione delle acque d'irrigazione per l'agricoltura presentato dal nostro compagno assessore Rosso, rimandandolo alla prossima seduta per la seconda lettura.

Venne pure presentato per iscritto dal Rosso la proposta di municipalizzazione di tutte le strade del Comune, e venne inserita all'ordine del giorno la discussione per la prossima seduta. Gli avversari vollero fare opposizione dicendo che il prefetto non avrebbe approvata la municipalizzazione delle strade perchè tocca ai proprietari a nominarsi i loro consorzi. Ma il Rosso ribatte che il Comune è il miglior consorzio, perchè con questi consorzi i proprietari sono sfiduciati, e quindi vi sono dei negligenti che non versano più i contributi. E così se fossero municipalizzate si terrebbero meglio riparate e nessuno potrebbe negare i contributi.

Venne pure approvato l'abbonamento per l'ammissione di ammalati all'Ospedale Infantile Regina Margherita in Torino.

— Per domenica 15 corrente sono avvisati tutti i soci della Camera del Lavoro di intervenire ed invitare i loro amici, per le ore 13, a discutere ed approvare il rendiconto annuale. Alle ore 14 avrà luogo una conferenza sull'organizzazione economica e svolgimento dell'operato dei nostri compagni in Comune.

— Sabato 21 corrente, alle ore 19, nel locale della Camera del Lavoro di Volpiano, avrà luogo un veglione privato a favore della Camera stessa. Chi desidera intervenire si rivolga ai compagni Nasi e Rosso per il biglietto d'entrata.

Leggete l' **AVANTI!**

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½) al litro	L.	**0,32**
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	„	**0,42**
Meridionale (gradi 14)	„	**0,42**
Barbera comune	„	**0,50**
Barbera „ (fiaschi)	„	**1,25**
Id. (in bottiglie da litro)	„	**0,70**
Id. (» da 1/2 litro)	„	**0,40**
Id. fino da bottiglie	„	**0,54**
Id. id. in fiaschi	„	**1,40**
Dolcetto delle Langhe »	„	**1,15**

Quanto prima:

Freisa di Chieri (in fiaschi)	L.	**1,15**
Grignolino di Asti »	„	**1,35**
Moscato di Canelli »	„	**1,40**

Nei Distributori fuori cinta Cent. 10 in meno.

FARMACIE

N. 1 Piazza Paleocapa *Telefono N. 40* — **N. 2** Piazza E. Filiberto *Telefono N. 1187*

Stabilimento Chimico Farmaceutico

CON GABINETTO DI ANALISI E RIPARTO SPECIALE PER LE STERILIZZAZIONI

Viale Stupinigi, N. 15

ALCUNE SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

Emulsione Alleanza (Emulsione di Olio Fegato Merluzzo con ipofosfiti Calcio e Sodio). Ottimo ricostituente per bambini ed adulti. E' indicato ogniqualvolta l'organismo trovasi deperito. Flacone grande L. **3, 50** — Flacone piccolo L. **2** —

Pasta Pettorale Balsamica con Terpina e Dionina, calmante nelle tossi convulsive ed emolliente nelle raucedini ed irritazioni bronchiali. — Scatola L. **1** —

Callifugo Veritas. Sradica nel modo più perfetto qualunque indurimento calloso. Flaconcino con pennello Cent. **50**

Acqua Cedro. Bibita igienica di sapore soavemente delicato e di azione calmante e digestiva. *Indispensabile a tutte le famiglie* . . Flaconi da Cent. **30 - 70** e L. **1,50** e **2,50**

Polveri per la preparazione dell'**Acqua Vichy** artificiale. — Scatola di 10 polveri Cent. **50**

Sciroppo di Fosfato Ferro e Calcio, raccomandato nella cura della rachitide e denutrizione dei bambini . . . . Flacone L. **1,50**

Sciroppo fosfoglicerolato composto con o senza stricnina . . . . » » **1,60**

Acqua Anaterina al Timolo. Ottimo disinfettante della bocca . . . » » **1** —

Polvere dentifricia . . . . Scatola piccola Cent. **60**

Polvere di riso bianca e rosa, profumata . . . . . . Scatola » **80**

RICREATORIO POPOLARE

Apertura Scuole Musicali di **Mandolino** ed affini e **Canto Corale** — Sezione Maschile e Femminile. — Quota mensile L. **0,25** per ciascun Corso. — *Le lezioni avranno luogo nelle ore serali.*

Si accettano iscrizioni per la formazione di una FILODRAMMATICA. — *Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) e presso la Cooperativa Ferroviaria (via Sacchi, 3)*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni o abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 21 Febbraio 1903 — Anno XII - N. 8

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Assemblea. — Sabato, 28 corr., avrà luogo l'assemblea del Partito. L'ordine del giorno sarà pubblicato nel giornale della settimana ventura.

A tutti coloro che scrivono si raccomanda di unire il francobollo per la risposta e scrivere con cartolina doppia.

Propaganda

Vestignè — Domenica 22 corr., oratore Carlo Gaviglio.

Ternengo-Mazzè — Domenica 1° marzo, oratore Gian Tristano Carassolo.

Alpette — Domenica 1° marzo, oratore M. Bonello.

Alba — Domenica 1° marzo, Comizio « Pro Divorzio », oratore Plinio Gherardini.

Cigliano — Domenica 1° marzo, oratore C. Gaviglio.

Beneficenza borghese

ALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Il maggior centro delle speculazioni politiche della classe conservatrice torinese è la Congregazione di carità.

Quei pochi quattrini che avanzano dopo aver pagato il lusso di locali inadeguati, stipendiato lautamente gli impiegati, sovvenzionato i nobili decaduti ai quali — secondo i criteri distributivi dell'Amministrazione — deve essere di diritto mantenuto un po' del benessere perduto, poichè

non v'è maggior dolore
che ricordarsi dei tempi felici nella miseria,

il resto va distribuito ai beniamini, ai favoriti, ai raccomandati dal parroco o dalle altre notabilità clericali e reazionarie, ma non mai a chi non è in odore di santità presso i signori del Consiglio e della Direzione.

Nessuno potrebbe citare il caso di qualcuno che notoriamente sovversivo ricorrendo in caso di necessità alla Congregazione sia stato soddisfatto. Noi potremmo per contro citare una infinità di casi in cui il sussidio è stato tolto appena si è venuti a conoscenza delle idee sovversive del sussidiato.

Ben inteso che la ragione per cui si toglie il sussidio non la si dice chiara e tonda, ma la si lascia sempre capire.

Con queste sorta di agenzie elettorali si capisce benissimo che la maggioranza del Consiglio non senta il bisogno di imitare l'esempio delle città civili e moderne e impiantare un ufficio elettorale come lo propongono i socialisti.

Chi poi è certo di non ricevere sussidi sono coloro che si presentano senza tutti quei salamelecchi, quella umiltà che si addice a chi chiede l'elemosina.

I signori della Congregazione, dal presidente all'ultimo dei portieri, sono persuasi di dare ai poveri della roba loro, dei denari di lor tasca. Se un miserabile, dopo esser tornato una infinità di volte per avere pochi soldi, osa protestare, osa dire: se i quattrini ci sono dateli a chi dimostra di averne bisogno; dio degli dei! è preso a pedate e scacciato ignominiosamente.

Così si va a chieder la carità a chi si sacrifica pel bene del prossimo e... della propria borsa?

***

Ed ecco un caso.

L'operaio Alessandro Vay, dopo una serie di tristi vicissitudini, e una lunga malattia, reso impotente al lavoro, aveva ottenuto dalla Congregazione un sussidio che gli permetteva di vivere........ comodamente. Qualche cosa come due lire..... al mese, e *nella sola stagione invernale,* perchè d'estate il caldo toglie l'appetito, e quindi si può fare a meno di sussidio.

Sul finire di gennaio va per ritirare la lauta prebenda e gli si dichiara che egli non vi ha più diritto.

Il pretesto non lo comprendiamo; la Congregazione se ha ragioni da far valere può darci spiegazioni in proposito, e le pubblicheremo volontieri.

Egli va a reclamare da un impiegato della direzione, certo sig. Albera, se non erriamo. Avrà forse alzato un po' la voce... Bisogna mettersi nelle condizioni di un disgraziato che aspetta quelle due lire per pagare al padron di casa — col quale è sempre in arretrato — la pigione della misera soffitta e che si vede d'un tratto mancare ogni soccorso, e che prevede che la notte prossima dovrà dormire in istrada, col gelo e colla neve. Bisogna metterlo in quell'ambiente caldo e pieno di benessere degli uffici, dove l'ultimo ninnolo della scrivania vale quella somma che a lui è negata, e che per lui rappresentava il ricovero dal freddo e dalle intemperie per un mese intero, per comprendere quel che si può dire in quel momento, sotto l'impressione di quel terribile eccitamento... all'odio di classe.

A quanto racconta il Vay egli non ebbe altra soddisfazione che quella di sentirsi dire degli insulti triviali e delle parole oscene, veramente oscene.

E dovette andarsene avvilito e allibito.

***

Il y a des juges à Berlin, avrà detto il disgraziato, o almeno, se non conosce la storia del mugnaio tedesco, avrà detto: A Torino si può aver giustizia.

E pensò a quell'uomo benefico e *grande* (di statura almeno), al comm. Usseglio, che ieri relatore del bilancio, oggi assessore, in mezzo alle svariate e molteplici occupazioni di uomo pubblico e privato trova il tempo di presiedere il Consiglio della Congregazione di carità.

Dalle due alle tre egli dovrebbe essere a tal ufficio e il Vay lo aspettò più volte senza aver il bene di vederlo. Si decise allora, per consiglio avuto, di recarsi a casa sua e gli espose brevemente il fatto non tacendo degli insulti ricevuti.

Oh somma giustizia del comm. Usseglio, anima benefica e gentile, qual balsamo versasti in core al tapino che si rivolse a te, sommo distributore di grazie e favori?

La cornucopia delle insolenze fu versata sul suo capo, bugiardo lo chiamasti e lo cacciasti di casa tua, asserendo che i tuoi impiegati non potevano aver peccato, imperocchè essi derivano la loro infallibilità da te, munifico ministro della dea Carità.

E sulle scale ancora della tua casa dorata, dove la miseria e la fame non entrano che per implorare e inginocchiarsi a te, o Grande, sulle scale ancora sentì gridare il tapino: Questi seccatori sono sempre qui a rompere i c.....ordoni!

Che la buona stella di Torino ti conservi! Ma se un dì verrà che tu segua la legge comune, se pur tra le doti di che Apollo ti ornò sin dalla culla l'immortalità non avesti, i poveri dell'urbe e del suburbio memori della cortesia con cui li trattasti ti eleveranno un marmo a perpetuo ricordo.

Non crucciarti, sarà pari alla tua modestia. Una semplice colonna, senza fregi dorici o corinzi, una colonnetta di pietra con un incavo perpendicolare, un tettuccio di lamiera sopra, due alette di fianco, ma in luogo dei più frequentati, e tale che i passanti siano imperiosamente obbligati a fermarvisi.

E in luogo delle solite *réclames* di specialità per malattie segrete, una breve targa dirà di te: *A colui che tutto diede ai poveri... anche il disprezzo* (*Si prega di abbottonarsi i panni prima di scostarsi*).

Speranza.

Al prossimo numero un nuovo articolo su

L'ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro

dove si è verificato quanto avevamo previsto nel numero del 7 febbraio, e peggio ancora anzi, perchè l'asta non andò regolarmente.

Badi la Direzione a non firmare nessun contratto d'affitto se non vuol far scoppiare uno scandalo.

PERCHÈ?

In questura è stato chiamato il compagno Oldoini Ernesto che firmò l'articolo sull'agitazione nello *Stabilimento Bauchiero.*

Il delegato Scalise, crediamo sia lui, gli chiese schiarimenti sul come l'agitazione era sorta, sui motivi, sui risultati, ecc.

Fu gentilissimo a dir vero, ma non volle dire il perchè egli s'interessasse di tali faccende.

E quindi noi ci permettiamo di chiedergli pubblicamente: perchè?...

Il pericolo clericale

Riceviamo:

Al signor direttore del « Grido del Popolo »
Torino.

Vossignoria encorevole nel numero ultimo (7) del suo periodico dice del pericolo clericale, che minaccia Torino, e lo dimostra, e grida contro di esso. Non si è Ella avvista di ciò da un pezzo? e che l'autorità scolastica e municipale che governativa, ci fanno all'amore coi clericali? E non ha saputo che il dì 8 corrente, l'altra domenica, nel Convitto Nazionale Umberto I, fu fatta, ad uso oratorio salesiano, gran *Funzione cresimale*, — proprio una novità — con intervento di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, e relativo codazzo di preti, e chierici, e cantori salesiani, e coll'intervento di S. A. R. la Principessa Letizia? Le pare piccola cosa e di poca importanza?

E' segno di tempi nuovi, che troppo presto ci riconducono al papato, e a che papato.

Se vossignoria non vi ha nulla a ridire, e non trova il fatto meritevole di nota e di denunzia, vorrà dire che la sua voce non ama d'essere udita, nè lo vuole essere, e che gli occhi vedono soltanto quello che si vuole vedere, e che il pubblico deve essere ingannato dalla stampa.

Sono invece fatti che devono essere denunziati, commentati, giudicati senza riguardi a persone, perchè si tratta di *principii*, altro che di *Principi* o *Principesse*, come con fine ipocrisia volle far credere la *Gazzetta del Popolo*, che intitolava apposito articolo « Visita di S. A. R. la principessa Letizia al Convitto Nazionale » mascherando la verità e sostanza della clericale e bigotta funzione fattasi. Ed è il giornale che presume d'essere la quint'essenza del liberalismo!

A vossignoria auguri e saluti.

Veritas.

L'agitazione Pro Schola

L'*Unione Magistrale Nazionale* ha inviato ai suoi inscritti la seguente:

Colleghi! La nostra circolare in data 25 gennaio u. s. con cui si lanciava l'idea di tenere in questa città un pubblico Comizio « Pro-Schola » lasciando a voi il giudicarne la convenienza, ha sollevato un grande entusiasmo. Innumeri giunsero le adesioni e gl'incoraggiamenti da tutta la Regione; non una sola disapprovazione.

Perciò il Comitato Generale, in sua seduta del 5 corr., deliberò che il Comizio s'abbia a tenere, non essendo cessata la sua ragion d'essere, neppure dopo la recente approvazione Senatoriale della legge sulle nomine, le conferme e i licenziamenti; poichè ciò che importa è che per mezzo nostro si inizii la formazione di una sincera opinione pubblica scolastica, col far conoscere alla cittadinanza lo stato vero della Scuola e degli Insegnanti.

Con prossimo nuovo avviso indicheremo il sito e il giorno del Comizio.

Per la Commissione Esecutiva:
Il Segretario *A. Costa* — Il Presidente *F. A. Rho*

Le eroiche imprese delle nostre guardie.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 15 febbraio 1903.

Spett. Direzione del giornale
« Il Grido del Popolo ».

Ricorro alla ben nota di lei squisita gentilezza onde voglia far rilevare sul di lei pregiato giornale un fatto di cui lascio ai lettori i commenti.

Io sono un negoziante in vetrerie, ed avevo trattato un affare di qualche centinaia di bottiglie con un albergatore della barriera di Nizza. Pattuito il prezzo e la quantità di bottiglie, giovedì mi sono recato col carro e la merce al suddetto albergo per la consegna, ma stante l'ora tarda non si volle ritirare la merce, e mi si rimandò all'indomani venerdì.

Venerdì, alle ore 14, mi trovai come d'intesa, in compagnia di un signore distinto e rispettabile che mi fece trattare l'affare.

Ma, *qui viene il bello*, fummo circondati da sei o sette guardie, e dopo averci domandate le nostre generalità, non curanti delle nostre proteste e reclami ci legarono con una catenella al braccio e fummo condotti in sezione a piedi, come due ladri della peggiore specie.

All'ufficio, poi riconosciuto il madornale sbaglio ci liberarono, e per mio conto col danno di aver perso l'affare delle bottiglie che la gentilezza dell'albergatore mi rifiutò.

La ringrazio anticipatamente, e mi sottoscrivo suo

dev. **Bottinelli Vittorio**
via S. Donato, 67.

Complimenti al questore, che non avrà certo punito le guardie violatrici della legge.

Forse han creduto di scoprire l'autore dell'assassinio della povera Veronica Zucca?... *Il Grido.*

Operai! Inscrivetevi all'Università Popolare.

NOZIONCELLE D'ECONOMIA POLITICA

Che cosa sono le spese improduttive.

Si chiama *improduttiva* quella ricchezza la quale invece di creare, di produrre nuova ricchezza, invece di riprodurre se stessa aumentata, non fa che distruggersi, che consumarsi senza nulla produrre, senza apportare alcun beneficio. Nè si vuol dire con questo che vi sia una parte di ricchezza che possieda la misteriosa facoltà di creare dal nulla (*ex nihilo*, come dicono gli economisti) altra ricchezza: Marx ci ha insegnato che nessuna ricchezza, nessun capitale può aumentarsi se non mediante il lavoro umano il quale è unica sorgente, unica fonte creatrice di valore. E sempre il lavoro che oltre a riprodurre la primitiva ricchezza incorporata nei mezzi di lavoro (macchine) e nelle materie prime adoperate nella produzione, produce, crea un di più, un'eccedenza di valore che Marx chiama *plus-valore* e che deriva unicamente da questo: che il lavoro umano non si paga dal capitalista al suo giusto valore, ond'egli sottrae al lavoratore una parte del prodotto del suo lavoro.

Ma noi dividiamo la ricchezza in produttiva ed improduttiva secondo che essa viene incorporata, materializzata, trasformata in cose che serviranno a produrre a lor volta nuova ricchezza, oppure in oggetti, in cose che, pur consumandosi coll'uso, non creeranno nel frattempo alcuna nuova ricchezza, cosicchè, quelli consumati, non si avrà più in alcun modo l'equivalente della ricchezza in essi spesa. E' chiaro quindi che la produttività o l'improduttività di certe spese, di certi capitali non dipende che dal loro modo d'impiego, dal loro modo d'investimento, secondo cioè ch'essi vengono impiegati *produttivamente* o *improduttivamente.*

Perchè le spese militari sono spese improduttive.

Così stando le cose, vediamo in quale categoria debbansi porre le spese militari. E per ciò vedere mettiamo a confronto la diversa natura delle spese che si fanno per l'industria in ampio senso (comprendendovi anche l'industria agricola) e di quelle invece che si fanno per l'esercito e per la marina.

Come vengono impiegate le prime? nell'acquisto di macchine, di materie prime, di mezzi sussidiari di lavoro e della forza di lavoro stessa: tutti elementi necessari alla produzione di nuova ricchezza e di nuovo valore, tutti elementi che a breve o lunga scadenza finiranno per riprodurre se stessi, trasmettendosi, incorporandosi nel prodotto del lavoro compiuto, aumentati però di quel nuovo valore, di quel *plus-valore* di cui unica fonte è il lavoro.

Come vengono impiegate le seconde? nella fabbricazione di fucili, di cannoni, di corazzate e di fortezze che non entreranno più quali elementi necessari nella produzione di nuova ricchezza; ma si consumeranno e diventeranno inservibili coll'uso senz'aver nel contempo prodotto alcun equivalente. Per ridurre la cosa alla sua minima espressione prendiamo un aratro ed un cannone: sono entrambi prodotti dell'umano lavoro, entrambi sono fatti di legno e d'acciaio; nell'uno e nell'altro è incorporata una data quantità di lavoro umano; e pur così diversa è la loro funzione sociale. Mentre l'aratro scava la terra seminandovi l'abbondanza che a primavera spiccierà dal solco sotto forma di tenere messi, mentre l'aratro cioè è fattore ed elemento indispensabile della produzione del grano che darà il pane agli uomini, il lindo cannone è destinato a gettare sui campi di battaglia la mala sementa della morte da cui non germineranno che messi d'odio e di miseria. L'uno è creatore e l'altro distruttore di ricchezza: ecco perchè diciamo produttive le spese impiegate nell'industria e nell'agricoltura, improduttive le spese dei bilanci militari.

E notate bene: anche quando si riuscisse a dimostrare che, per il decoro e la salvezza o che so io della patria e delle istituzioni, è necessario gettare 400 e più milioni all'anno nel baratro dei bilanci militari, tali spese non sarebbero perciò meno *economicamente* improduttive e disastrose per la ricchezza del paese. Ma se voi avrete la pazienza di ascoltarmi, vi dimostrerò nel prossimo numero che non è punto necessario, perchè l'Italia sia rispettata e forte, come alcuni ci dicono, lo sperpero di circa mezzo miliardo all'anno.

Alfredo Polledro.

Numero unico.

Si avvisano i rivenditori, i compagni e le Sezioni del partito che le ordinazioni di copie del numero unico *Ai coscritti!* che si pubblicherà in Torino in occasione della chiamata alle armi, con articoli di De Amicis, Tolstoi, Cipriani, A. Hamon, A. Niceforo, Casalini, Maffi, ecc., *devono venire accompagnate, perchè se ne tenga conto, dal relativo importo.* — Prezzo cent. 5 la copia. Sconto ai rivenditori del 40 0|0. Inviare ordinazioni al *Gruppo Giovanile Socialista*, corso Siccardi, 12. Torino.

PS. Si pregano i giornali di partito a voler riprodurre con sollecitudine il presente avviso.

Per le lavoranti dell'ago

L'ottima compagna, iscritta alla Lega femminile, che ci aveva fornito i documenti per la compilazione dell'articolo nostro: *La redenzione economica delle sarte?* dopo la comparsa nella *Gazzetta del Popolo* delle famose interviste *Mascarilliane*, aveva nella sua ingenuità, creduto poter inviare all'accennato giornale un rigo di risposta.

Ahimè! Come ben dice nella lettera accompagnatoria: *non si possono permettere difese, allorchè si è per accusare;* lo scritto non le venne pubblicato E si rivolge a noi per esprimere il suo parere, della cui competenza nessuno può dubitare.

Noi non solo volentieri lo pubblichiamo, ma invitiamo tutte le lavoranti sarte ad inviarci dati sulle paghe, sugli orari, sul trattamento morale, sui *non pagati* strordinari onde poter tener desta l'agitazione.

Sentano le lavoranti sarte.

Poichè, o per sincerità, o per la solita filantropia *a fior di pelle*, qualche cosa per loro pare si voglia fare, aiutino esse con una, legale finchè si vuole, ma viva agitazione a tener sveglia l'attenzione pubblica attorno all'agitantesi questione.

Credano: da che mondo è mondo chi ha voluto ha chiesto, e poi non ha detto forse anche Cristo: *bussate e vi sarà aperto?* E la porta da far aprire troppo sovente s'arrugginisce sui cardini; si chiama nientemeno che indifferenza.

Ed ecco senz'altro lo scritto:

Lessi nel n. 30 della *Gazzetta del Popolo* « Il quarto d'ora delle sartine », e con mio vivo rincrescimento debbo dire che il firmatario sig. Mascarillo non ha preso, prima di pubblicare il suo articolo, tutte le informazioni necessarie, nè ha trattato la causa, che egli pure dice giustissima, con quella serietà che le era dovuta. Anzi, l'ha trattata con tale leggerezza da essere le sue parole degne della cronaca più allegra; cosicchè non è riuscito che a meritarsi la riprovazione delle sartine torinesi.

Egli interrogò, per avere dati certi, la signora Isnardon, la quale, parlando in causa propria, *senza peccare di troppa modestia*, non fece altro che esaltare il suo laboratorio su quanti ve ne sono in Torino e a parlare di stipendi e salari, che riescono addirittura nuovi per le operaie che non dipendono da lei. Avrà ragione, ma quante sono fra le sue operaie quelle che salgono agli alti stipendi che ella dice?

Io, e con me moltissime mie compagne, non abbiamo mai sentito parlare di stipendi anche rispetto a lavoranti abilissime, che superino le lire 60. Sorvoliamo poi sugli altri apprezzamenti fatti sulle lavoranti, che, prive di genitori, o coi genitori vecchi, o infermi, o trattenuti per forza in casa o al lavoro, non possono accompagnare le figlie al laboratorio e riaccompagnarle a casa.

Le lavoranti sarte dopo un faticosissimo lavoro e in causa di orari non ispirati certo dall'umanità e dal buon senso, sono per lo più ben lontane da quella leggerezza e da quel buon tempo che loro si attribuisce dagli sfaccendati.

Di più dirò che non è vero, tranne casi eccezionalissimi, che una lavorante sarta prima dei 18 anni, dopo sei anni di preparazione possa raggiungere lire 20 mensili, le quali andranno poi crescendo con lentezza null'affatto lusinghiera.

Insomma, a parte il laboratorio privilegiato diretto dalla signora Isnardon, posso affermare che la media dei così detti salari delle lavoranti sarte non va oltre alle L. 45 mensili.

E ove si avverta agli spietati orari, di cui è cenno più sopra, non si può far a meno di deplorare la leggerezza con cui il signor Mascarillo ne ha parlato nel suo disgraziato articolo.

In quanto poi a ciò che dice del suo incontro con la *gôgnina*, fermata da lui per via con poca discrezione, e delle parole strappatele di volo, parole che metterebbero la nostra classe nella forzata situazione di esimersi dalle oneste aspirazioni di fanciulle e donne degne della stima dei buoni, io dirò, alla mia volta, che il signor Mascarillo non sembra l'uomo più indicato a fare una seria inchiesta e che le lavoranti sarte, da quanto ho fra noi sentito, non gli sono per nulla riconoscenti del suo articolo e lo pregano di risparmiargliene altri ».

O. L.

Alle lavoratrici dell'abito

Non è a voi che descriverò la vita di privazioni e di disinganni che siete obbligate a condurre, perchè quand'anche non ne aveste avuta piena coscienza, già nei giorni passati, le premure di altri magni giornali, ve l'avrebbe rivelata tra le acerbe frasi ed i dialoghi compassionevoli e contradditori, stillanti lagrime alle vecchie dame, ed alle giovani virtuose la degnazione di un sorriso di commiserazione.

Gioite, o misere, che alfine tra le numerose occupazioni di questi giorni di festa che affaccendano l'*élite* dei saloni dorati, vi è pure un quarto d'ora per voi, ed avrete, tra gli altri, il Comitato di beneficenza che penserà a lenire le vostre miserie, a sollevare le vostre sorti; non più dimenticate, ma portate oggi sugli scudi dai giornali, avrete gli intervistatori compiacenti, le premure dei padroni promettenti futuri miglioramenti quando... l'accordo loro sarà generale, e poi forse se non in carnevale certo in quaresima, un ballo a vostro onore, dove le dame amorose e compassionevoli s'affaticheranno a divertirsi per raggranellare qualcosa a vostro pro.

Chissà, che a qualcuna di queste, aspettando impaziente l'abito per qualche *soirées* o per qualche *premières*, non sia passato per la mente il pensiero che mentre, lei fresca e riposata dal lungo ozio giornaliero, s'apprestava a divertirsi tutta la notte, la misera sartina, languiva curva sul suo vestito, coi crampi nello stomaco vuoto da troppo tempo, e colle dita punzecchiate incespicava nel punto minuto affrettando il momento di lasciare lo sgabello del lavoro dopo 12 ore e più che, vigile lo sguardo dell'inesorabile padrona, tratteneva pel lauto guadagno di quindici o venti soldi. Chissà che al mattino, dopo una notte di frenesia voluttuosa, passata nel ballo turbinoso, nell'onda rotta e rifratta di mille luci fulgenti e scintillanti, eccitata dalla caustica fiamma dell'alcool aromatico e dal *flirt*... decoroso nei salotti appartati, uscendo dall'atrio risplendente, nel salire sul cocchio non rivegga la sartina che ritornando ancor sonnecchiante al lavoro, indugia per un momento a mirare lo sfarzo della ricchezza, confrontando la fortuna dell'ozio coll'umiltà del lavoro, e rammaricando sciupato in una notte quello che le fu grave di molte fatiche e profittevole di poco pane.

Chissà ripeto, che ricevendo infine l'abito in ritardo, la dama compassionevole, non abbia rimproverato acerbamente la disgraziata fanciulla, e che dandole quattro soldi di mancia per il *tramway*, nel ripeterle il rimprovero, non abbia scorto sotto l'ala del cappellino elegante, le occhiaie infossate, il viso magro e pallido, il collo cereo e gracile, non abbia visto l'anemia, la clorosi, la tisi rodere come tarlo quell'umile esistenza, ed allora conturbata per placare qualche idolo, non abbia esclamato sospirando sugli ultimi tocchi della *toilette*, mah? penseremo pure a te.

E così per somma degnazione di tante nobili persone i corifei del moderno Olimpo hanno potuto annunziare all'esercito delle sartine e modiste, prossima l'alba della loro redenzione.

Oh umili creature, aprite l'animo a migliori speranze, presto avrete la ventura d'inorgoglirvi ammirando su qualche balcone lo stemma colla dicitura: *Società protettrice delle sartine*, avrete leggi apposite come per quell'altra società da tutti conosciuta ed agenti vigilanti per farle rispettare... S'intende, come si usa in Italia.

Ma già, son forse le lavoratrici che si debbono organizzare per domandare alle padrone un po' più di umanità, no son le signore che debbono far questo, esse non fanno niente tutto il giorno e qualche passatempo per loro ci vuol pure, eppoi le sartine non sono lavoratrici come le altre, esse son civettuole, sono eleganti, sono allegre, son l'ornamento parigino delle nostre vie, quello che forma l'invidia delle studentesche di altre città le quali non hanno un così prezioso elemento per dar vita a circoli, dove allegramente si corrompono e si perfezionano nel vizio tanti giovani e tante giovanette.

La beneficenza è pur una bella soddisfazione per i fortunati che conoscono le sorgenti dell'oro, e questa scettica borghesia ed austera aristocrazia che insieme dominano le sorti della società, vi ricorrono sovente a piccole dosi con angelica posa, onde calmare gli eccessi delle doglie che alle moltitudini continuamente affaticantesi per la loro felicità, provoca l'assillo della miseria.

Stridono le ruote della macchina sociale, un po' d'olio per carità e l'animo conturbato dello spettatore, si volgerà in nuova meraviglia e batterà le mani a chi più svelto saprà raccogliere i frutti.

Una donna sola ed abbandonata ha trionfato ieri nobilmente dei più puri sentimenti umani in una lotta atroce contro la società matrigna, ed ecco coloro che l'hanno scacciata e perseguitata ovunque, ora pentirsi dopo tanta resistenza virtuosa, ed essi allargano i cordoni della borsa e premiano la virtù affinchè si creda dal volgo che la virtù si pratica in alto; ma quanti di coloro che comprano e vendono la pietà con moneta spicciola nelle sottoscrizioni dimenticano le vittime loro che nella soffitta o negli ospedali, abbrutite o rantolanti, non san più chi maledire se un Dio od un uomo, e quante nei lupanari fatte insensibili dalle oscenità della loro vita, scaldano inconscie colle carezze le fredde e bavose gote del rettile che nella loro ingenua inesperienza giovanile, ha inoculato il veleno della lussuria. A terra striciate, passa la ricchezza, raccogliete il briciolo dell'oro che oggi vi getta per riaver domani l'orpello della sua gloria.

Misere fiammelle, che sperate in un'ora di erotica passione o di spensierata allegria, ravvivare nell'ebbrezza fugace il fuoco della vostra giovane età morente, riunite le vostre piccole esche e formate la face che splendente di più vivida luce rischiarerà la vera strada che dovete percorrere, seguitela e non stancatevi se volete raggiungere la mèta; imitate in questo le compagne di altre città ed i vostri fratelli ed i vostri padri lavoratori; da sole, tutte vi conoscete, ma mescolate o dietro a coloro che differenzia da voi la ricchezza, non sapete dove andate e cosa volete.

L'ago ed il filo staccati sono poco utili, ma assieme uniti collegano fortemente dispersi brandelli; sia per voi, l'ago che avanza seguendo la strada, il diritto, l'aspirazione ad una vita migliore moralmente e materialmente; ed il filo collegante voi migliaia di brandelli dispersi cercatelo nel sentimento di solidarietà che dalla comunanza dei vostri interessi deve sbocciar spontaneo per l'organizzazione di voi tutte.

[illegible]

Leggete l' **AVANTI!**

Circolo Ricreativo GERMINAL

Per iniziativa della M. S. Tappezzieri di Torino da due anni funzionava sulla collina, nella stagione estiva, un Circolo Ricreativo col titolo: *Circolo Val Salice Unione Tappezzieri*. Benchè portasse questo nome, tuttavia la Società era composta di persone di tutti i mestieri e fra questi, si capisce, c'erano anche dei socialisti (questi diavoli si ficcano dappertutto), e mercè questi si potè ottenere molte riforme, riforme che hanno molta importanza per i lavoratori.

Da molto tempo si parla fra i nostri compagni della necessità di avere un Circolo Ricreativo Popolare, e mercè questi compagni di cui sopra il Circolo Ricreativo Popolare è un fatto compiuto. Questo Circolo esiste e i compagni volonterosi non hanno che da iscriversi per poter col tempo portare quelle riforme ancora necessarie e rendere il Circolo di vero carattere popolare.

La sera del 5 febbraio nella sede della Società M. S. Tappezzieri, dopo animata discussione, si cambiava il nome al Circolo intitolandolo *Circolo Ricreativo Germinal* Si approva pure doversi estendere la accettazione dei soci, e quantunque non mancassero quelli che con tutte le forze propugnavano che il numero dei soci fosse illimitato pure dall'assemblea veniva deliberato di limitarlo al numero di 100, stante che fino ad ora il numero dei soci inscritti appena raggiunge la metà.

Così tanti lavoratori stanchi delle fatiche settimanali potranno nel dì del riposo godere di sani divertimenti, accompagnati da una proficua istruzione. Si confida che molti compagni verranno unirsi all'opera [illegible]

Per ora la tassa d'ammissione è fissata in lire [illegible], senza pagamento di tasse mensili o di qualsiasi altra quota. I nuovi accettati godranno dei medesimi diritti, tanto nei locali del Circolo quanto nelle discussioni dell'assemblea, dei soci fondatori.

Spetta, adunque ai compagni di buona volontà approfittare dell'occasione perchè si possa fare un lavoro proficuo togliendo tanti lavoratori da certi Circoli ove regnano sovrani il vizio e l'immoralità.

Per iscrizioni a socio e per altre modalità rivolgersi alla sede del Parito Socialista, corso Siccardi, 12

I Socialisti e i balli all'Associazione Generale degli Operai

Torino, 18 febbraio 1903.

Caro Direttore,

Tu avevi ragione, quando rispondendo all'*Italia Reale* scrivevi che il noto manifesto che ha avuto l'onore di essere commentato così brillantemente!! è comparso sulle colonne del *Grido* come semplice comunicato, ma non eri bene informato quando hai voluto distinguere fra l'Associazione nostra e il Partito socialista.

Perchè vedi ha proprio ragione l'*Italia Reale* quando, rincarando la dose dei commenti, afferma che le veglie danzanti con maschere (*noi* di mascherate non ne facciamo che in carnevale) furono combinate di comune accordo fra le organizzazioni, il partito socialista e l'Associazione generale; ma contuttociò il manifesto non compilato da me, ma del quale assumo senza scrupoli la intera responsabilità perchè emanato dalla Associazione, non meritava proprio le attenzioni della stampa più o meno ragiadosa.

E' vero. Proprio così. Le veglie dovevano quest'anno assumere, come infatti l'hanno assunta, una grande importanza per la classe lavoratrice torinese, in quanto col ricavo delle medesime si sarebbero rafforzate le casse delle varie organizzazioni e quella dei sussidi per la vecchiaia. Oh dunque!! Ma ahimè proprio oggi che di infallibile non c'è più *neppure il papa*, si volle prendere colle molle una frase che non fu dettata da un letterato, ma da chi volle unicamente esprimere lo scopo al quale tendevano le veglie di quest'anno.

Pare a me che non ne valesse la pena, tanto più che l'*Araldo*, così sollecito nel trovare il fuscello nell'occhio del vicino, poteva divertirsi e molto rileggendo le bubbole dell'articolo di fondo del suo giornale (N. 45, domenica, 15 febbraio) e in modo speciale fermare la sua attenzione là dove volendo aver l'aria di insegnare alla *Scintilla* di Ferrara, l'articolista provetto trova che *invenzione* e *scoperta* è come zuppa e pan molle proprio così come chi dicesse che Colombo *ha inventata l'America* oppure *Gutenberg* ha scoperto i caratteri da stampa. Eh sì che l'articolista non sarà certo un modesto *travet* o un semplice operaio socio dell'Associazione generale!

Ma, al postutto, benvenuta la critica malevole poichè ci ha arrecato un vero benefizio; mai le nostre feste hanno avuto concorso così numeroso come in quest'anno e quindi continui ad occuparsene l'*Italia Reale*, le nostre istituzioni ci guadagneranno sempre più.

Anzi guarda, caro Direttore, *Sabato, 21, alle ore 23* avrà luogo la gran veglia a favore appunto della Cassa Vecchiaia dell'Associazione, e *Domenica, 22, alle ore 15*, la **Festa dei Bambini**; ricordalo ai Soci e ricorda pure che l'Associazione attende i giuocattoli per rallegrare i nostri piccoli compagni; e l'*Italia Reale* pubblichi se crede e ci faccia un po' di *réclame* (tanto fino a quaresima spazio disponibile ne ha) noi ci guadagneremo, continueremo a divertirci in famiglia e non perderemo certo la salute, dacchè il nostro piccolo manifestino, pur compilato meno bene di quello che certamente avrebbero potuto fare i redattori dell'*Italia Reale*, ha raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissi.

Grazie carissimo, tuo sempre

Del Bondio Libero
Presidente Ass. Gen. Operai

Non avrei risposto all'*Araldo* perchè lo ritengo in mala fede dappoichè egli s'attacca di solito ad un solo argomento nelle polemiche, sceglie il più debole, lo travisa e..... ha ragione lui. Io avrei atteso ad occuparmi di lui che egli rispondesse agli altri miei argomenti.

Pubblico però volontieri la lettera dell'amico Del Bondio.

E a lui posso dire che dacchè si voleva combattere il *socialismo* col pretesto dei balli e delle maschere, dissi che il *socialismo* c'entra come i cavoli a merenda, e ho ragione, come ha ragione Del Bondio di dire che il *partito socialista* c'entra.

Perchè il *socialismo* è l'idea, il *partito socialista* sono gli uomini.

Le idee non ballano e non traballano, ma camminano sicure e dritte alla loro meta; gli uomini invece amano piroettare qualche volta, per scordare i dispiaceri... E buon pro lor faccia, tantopiù se il loro divertimento, portando una utilità alla classe lavoratrice, viene ad *assumere per essa una grande importanza*. La frase è ostica all'*Araldo*? La digerirà, ha digerito altro che questo!...

Il Direttore.

La sentenza contro "La Stampa,,

L'*Avanti!* ha voluto pubblicare pochi periodi, monchi e inconcludenti del nostro articolo sulla sentenza che colpisce la *Stampa* e li chiudeva con questo commentino:

> Ci reca non poca e non piacevole meraviglia l'atteggiamento del giornale socialista torinese che difende la sentenza del tribunale di Torino, nella causa Poli Pantaleoni-*Stampa*.

Mancandoci altri elementi oltre quelli che avevamo accennati nel nostro articolo non abbiamo creduto di rispondere al Direttore dell'*Avanti!* al quale avremmo potuto dir soltanto che un uomo di spirito non deve mai meravigliarsi di alcuna cosa, come diceva un filosofo, e che egli avrebbe agito assai bene riportando per intero il nostro articoletto, che avrebbe al più rubato mezza colonna all'*Avanti!*

Ci viene consegnata, al momento di andare in macchina, copia completa della sentenza del tribunale, e non dobbiamo che confermare che noi abbiamo detto perfettamente il vero, asserendo che la sentenza non colpisce la libertà di stampa, cui anzi essa fa omaggio, ma semplicemente colpisce la *Stampa* perchè il Frassati *non riuscì a dare la prova di quanto aveva asserito*, e perchè i fatti da essa imputati ai deputati Poli e Pantaleoni sono o *insussistenti*, o *non documentati da una prova o da un indizio qualsiasi*.

Come pure dicevamo il vero asserendo che la sentenza coll'applicare l'art. 1151 del C. C. e respingendo i suoi capitoli di prova non le aveva messo il *bavaglio*, non l'aveva *condannata senza intenderne le ragioni*, ma aveva discusso e vagliati uno ad uno i capitoli di prova da lei proposti, dichiarando: per il primo, che *è inattendibile la prova offerta*, perchè il Frassati *col dedurre dei capitoli di prova testimoniale* per provare la sola *notorietà dei fatti* viene egli stesso a riconoscere la insussistenza delle prove da lui offerte; per il secondo, che se il Questore di Torino ha trasmesso all'autorità giudiziaria dei rapporti contro il Poli e il Pantaleoni come correi o complici, la prova *vale ancor meno della prima*, tantochè il Magistrato cui erano diretti tali rapporti pare non li abbia ritenuti fondati (povero Gioda!): per il terzo, perchè le prove possono essere ammesse solo *su gravi affermazioni o constatazioni e non sulle risultanze di una istruttoria che non si sa se sia ultimata;* per il quarto, che è il *contrario del primo* (e quindi si esclude da sè); per il quinto..... oh stupore! la *Stampa* omette nel numero del 10 febbraio il quinto capitolo di prova. Perchè... Un tardivo rossore dell'avv. Frassati? Ne parleremo più diffusamente in altro [illegible]

I giornali in buona fede riconosceranno che l'allarme lanciato dalla *Stampa* al primo uscire della sentenza, come di una violazione alla libertà, è una volgare ciurmeria per strappare agli altri giornali una solidarietà di cui essa è indegna. Essa ha falsato, non sappiamo se scientemente o no, il significato della sentenza, ed ha indotto in errore tutti i giornali, come già prima colle sue meravigliose rivelazioni sul Banco Sconto, e come ora riportando della sentenza che pur conosce *per extenso*, come noi, solo i passi che le tornano comodi.

Questo sistema non è giornalisticamente onesto. Intanto, le cose maturano, ogni giorno che passa viene a portare una nuova prova in nostro favore, mentre la *Stampa*, un dì sì fiera, ritira ogni giorno le corna, fino a sostenere davanti ai magistrati d'aver fatto ai deputati Poli e Pantaleoni *solo un addebito di imprudenza* (leggesi sulla sentenza stessa), fino a invocare e gradire l'aiuto dei giornali che fino a ieri ha disprezzato...

Quantum mutatus ab illo!

All'*Avanti!* e al *Tempo* il nostro direttore ha mandato una lettera rispondendo ai loro commenti coi dati di fatto di cui la sentenza ci conforta.

Speriamo di vederla pubblicata da questi giornali che amano la verità.

Gli altri giornali onesti e indipendenti si gioveranno delle nostre notizie se vorranno stabilire la verità dei fatti, e capiranno una buona volta che la *Stampa* è una cattiva fonte per coloro che sono assetati di vero.

Speranza.

I compagni ricordino la sottoscrizione per le spese dei processi del *Grido*.

Le offerte saranno pubblicate sul giornale fra breve.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Le lezioni sono sospese a tutto giovedì 26 corrente. Venerdì lezione del prof. ALLARA — *Meccanica*.

Traverso [illegible]

Una causa contro [illegible]
già proprietario della *Gazz*[illegible]
giorno vendè il giornale ai [illegible]
Conti Papadopoli e Tiepolo.
È questa una delle mode[illegible]
Senonchè nel contratto di [illegible]
namento cenno dei reda[illegible]
avevano servito Macola nel [illegible]
Questi, non accomodatisi [illegible]
intentarono causa al loro [illegible]
almeno i tre mesi che si c[illegible]
sello d'avvocato.

Il martirio di una [illegible]
La *Gazzetta del Popolo* ha [illegible]
fisnatrice che innamoratas[illegible]
uno studente, fu resa madre [illegible]
È tutta una storia pietos[illegible]
quella madre seppe fare pe[illegible]
mentre la *Gazzetta* ha fatto [illegible]
della povera illusa, si è guar[illegible]
quello dello svergognato fara[illegible]
grugnirà a collo torto di mo[illegible]
tutte le emancipazioni in un[illegible]
el rege d'Italia.
Abbiamo rilevato il fatto [illegible]
la solita criminosa protezion[illegible]
ciona accorda a tutti i malv[illegible]

L'invasione delle [illegible]
di frati francesi, costretti a[illegible]
in seguito alla famosa legge [illegible]
acquistato il bellissimo ed an[illegible]
che fu già, parecchi secoli [illegible]
Camaldolesi. È il naturale pr[illegible]
organica. I vermi invadono [illegible]
marcie.

O co[illegible]
Alto [illegible]

Una delle scorse domeni[illegible]
del cardinal Celesia, a Pal[illegible]
chetto dei vescovi siciliani, [illegible]
agevolare in Sicilia l'inva[illegible]
dei Gesuiti espulsi dalla Fr[illegible]
A titolo di consolazion[illegible]
povero *menu* del banchetto [illegible]
la frugale povertà di Cristo [illegible]
Potage. Consommé à la N[illegible]
Croustade de macaroni à la [illegible]
à la Financière. Punch à l[illegible]
Petits jambonneta de gibie[illegible]
Asperges et petits pois à l[illegible]
au Cresson avec salade à la [illegible]
Plombière rubanée à la s[illegible]
Liqueurs. — Spallitta-Zacco[illegible]
Nessuno crepò, perchè g[illegible]
le cassette apposite, aveva[illegible]
gatorio.

Circolo Educativ[illegible]

Via Ta[illegible]

Si rende noto che si è [illegible]
un coro ed una fanfara p[illegible]
del 1898, allo scopo di ist[illegible]
strappandoli dall'osteria e d[illegible]
e oziose della strada, ed edu[illegible]
ingentilisce, con delle con[illegible]
narli sui doveri e diritti ch[illegible]
Il Comitato fiducioso ch[illegible]
e compagne accorreranno [illegible]
al circolo come nei corpi [illegible]
colo è aperto tutte le se[illegible]
quota di L. 0,15 mensile [illegible]
d'ammissione.

La [illegible]

Concorso a Gu[illegible]

A Vische è vacante il [illegible]
Limite d'età non superio[illegible]
L. 400 all'anno e allogg[illegible]
le contravvenzioni.
E' necessario presenta[illegible]
la buona condotta.
Rivolgersi al Comune [illegible]

Associazione Genera[illegible]

L'Ufficio iscrizioni ele[illegible]
dalle ore 20 alle 22, si[illegible]
loro la di cui domanda [illegible]
missione comunale, e p[illegible]
Commissione provinciale [illegible]

Revisione delle lis[illegible]

La Commissione com[illegible]
liste elettorali, in sedut[illegible]
elenchi dei nuovi iscritt[illegible]
le cui domande non so[illegible]
I nuovi iscritti sono [illegible]
1792 nelle liste politich[illegible]
strative.
I cancellati ammonta[illegible]
liste politiche e 836 da[illegible]
Le domande non am[illegible]
In conseguenza delle [illegible]
il numero degli iscritt[illegible]
elettori politici e 34,86[illegible]

Traverso il mondo

Una causa contro Macola. — Il *criminale*, già proprietario della *Gazzetta di Venezia*, un bel giorno vendè il giornale *ai suoi nemici personali* Conti Papadopoli e Tiepolo.

È questa una delle modernissime forme di riscatto. Senonchè nel contratto di vendita non si fece menomamente cenno dei redattori che per lunghi anni avevano servito Macola nel suo giornale.

Questi, non accomodatisi con i nuovi proprietari, intentarono causa al loro ex-direttore, reclamando almeno i tre mesi che si concedono all'ultimo scrivanello d'avvocato.

***

Il martirio di una madre. — Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* ha narrato di una povera cenamatrice che innamoratasi, due anni or sono, di uno studente, fu resa madre e poscia abbandonata.

È tutta una storia pietosa di sacrifizi eroici che quella madre seppe fare per la sua creatura. Però mentre la *Gazzetta* ha fatto in lungo e largo il nome della povera illusa, si è guardata bene dallo stampare quello dello svergognato farabutto che tutto compunto seguirà a collo torto di morale e farà il paladino di tutte le emancipazioni in una delle tante *Pro patria et rege* d'Italia.

Abbiamo rilevato il fatto unicamente per constatare la solita criminosa protezione che questa società marcia accorda a tutti i malviventi... di riguardo.

***

L'invasione delle cavallette — Un gruppo di frati francesi, costretti ad abbandonare la Francia in seguito alla famosa legge sulle Congregazioni, ha acquistato il bellissimo ed antichissimo eremo di Lanzo, che fu già, parecchi secoli or sono, sede dei frati Camaldolesi. È il naturale processo della decomposizione organica. I vermi invadono sempre le carcasse più marce

***

O eccellentissimi grassi maiali
Alto il ventricolo degli ideali.
GOLIARDO.

Una delle scorse domeniche, nel sontuoso palazzo del cardinal Celesia, a Palermo, ebbe luogo il banchetto dei vescovi siciliani, riunitisi a convegno per agevolare in Sicilia l'invasione delle Congregazioni dei Gesuiti espulsi dalla Francia.

A titolo di consolazione dei devoti, trascrivo il povero *menu* del banchetto vescovile, che ci ricorda la frugale povertà di Cristo.

Potage Consommé à la Nesseirode. Hors d'œuvres. Croustade de macaroni à la Dauphine. Relìet Poisson à la Financière. Punch à la Romaine. Entrée froide. Petits jambonnets de gibier à la Royale. Legumes. Asperges et petits pois à la Française. Rôti. Dinde au Cresson avec salade à la Russe. Entremets. Crême. Plombière rubanée à la sicilienne. Dessert. Fruits. Liqueurs. — Spallitta-Zucco, Champagne, Marsala.

Nessuno crepò, perchè gli *eccellentissimi*, vuotate le cassette apposite, avevan pensato prima.... al purgatorio.

Prometeo.

Circolo Educativo Borgo Vittoria

Via Tasso, 7.

Si rende noto che si è nel detto circolo costituito un coro ed una fanfara popolare, come esisteva prima del 1898, allo scopo di istruire ed educare i lavoratori strappandoli dall'osteria e dalle conversazioni licenziose e oziose della strada, ed educarli, oltre che con l'arte che ingentilisce, con delle continue conferenze per illuminarli sui doveri e diritti che spettano alla nostra classe.

Il Comitato fiducioso che i vecchi e nuovi compagni e compagne accorreranno numerosi a inscriversi sia al circolo come nei corpi musicali, avverte che il circolo è aperto tutte le sere dalle 20,30 alle 22. La quota di L. 0,15 mensile, oltre a L. 0,25 come tassa d'ammissione.

La Commissione: **F. Barberis, G. B. Actis, A. Mazzucato, A. Mazzone, E. Luca.**

Concorso a Guardia campestre.

A Vische è vacante il posto di guardia campestre. Limite d'età non superiore a 50 anni. — Stipendio L. 400 all'anno e alloggio, oltre gli emolumenti per le contravvenzioni.

E' necessario presentare i documenti comprovanti la buona condotta.

Rivolgersi al Comune di Vische.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi

L'Ufficio iscrizioni elettorali sarà aperto alla sera dalle ore 20 alle 22, sino alla fine del mese, per coloro la di cui domanda non fu ammessa dalla Commissione comunale, e per cui necessita il ricorso alla Commissione provinciale.

Revisione delle liste elettorali pel 1903.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in seduta 14 febbraio, ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande non sono state accolte.

I nuovi iscritti sono complessivamente 2740; di cui 1792 nelle liste politiche e 2619 nelle liste amministrative.

I cancellati ammontano a 865, dei quali 247 dalle liste politiche e 836 dalle liste amministrative.

Le domande non ammesse sono 794.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli iscritti pel 1903 rimane di 27.352 elettori politici e 34,868 elettori amministrativi.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali iscrivendo 177 nuovi elettori e cancellandone 277.

Perciò il numero degli elettori commerciali che nel 1902 era di 4406, rimane nel 1903 di 4306.

Col 15 del prossimo marzo uscirà in Roma una interessantissima rivista dal titolo:

Le arti metallurgiche ed elettro-meccaniche.

La direzione è affidata ai compagni Verzi e Rossi del C. C. della Federazione Metallurgica.

Questa rivista, che copre certamente un vuoto sentitissimo nella classe metallurgica, ha il còmpito di volgarizzare quanto la scienza mette a servizio delle industrie, facendo in modo che l'operaio si trovi senza fatica nè spese nelle condizioni volute dai tempi moderni.

Abbonamento annuo L. 2 40 — Semestrale L. 1,25.

Dirigere vaglia all'Amministrazione — *Roma, via Cavour, N. 341.*

Al confratello che sta per nascere auguri, fin d'ora, di vita lunga e prospera.

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia tutti i compagni che si sono prestati per lui, domenica alla barriera di Milano, e specialmente il Comitato ed il compagno Ferrari che gli ha portato la somma di L. 21.

Dall'ospedale di S. Giovanni.

Ceresetti Felice, *decoratore.*

L'ECO DELLA STAMPA - *Piazza in Lucina ROMA* - Legge e ritaglia quotidianamente più di **8000 giornali** e ne fornisce gli estratti agli interessati

L'ECO DELLA STAMPA ha corrispondenti in tutte le capitali d'Europa e d'America.

TARIFFA: Centesimi **25** per estratto. Liquidazione del conto fine trimestre.

TARIFFA RIDOTTA *a pagamento anticipato senza limite di tempo:*

Per 50 estratti L. 12 — 100 L. 20 — 250 L. 45 — 500 L. 80 — 1000 L. 150. — **Si tratta a forfait.**

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Il trattenimento Pugno

pro Camera del Lavoro se per concorso di pubblico non sortì l'effetto sperato (causa precipua la veglia pure pro Camera della notte antecedente) artisticamente ebbe completo successo.

E non poteva essere diversamente.

Il Pugno, oltre essere persona simpaticissima, alla genialità ed al talento unisce il dono raro di *possedere* i dialetti belli e brutti del nostro bel paese. Aggiungete a questo un fine sentimento artistico, e potrete comprendere come i presenti a volte si commossero alle lagrime e a volte la risata scoppiò viva e irrefrenabile. Splendido successo ottenne nelle scene mute nelle quali è maestro.

Il Pugno fra breve sarà nuovamente fra noi per portare ancora il contributo della sua intelligenza a beneficio dell'Istituzione nostra; e nutriamo fiducia che i compagni accorreranno numerosi, oltre che a rendere dovuto tributo d'applausi all'artista, a far sì che la serata riesca a dare alla Camera del Lavoro quell'utile che fatalmente questa volta doveva mancare.

Conferenza.

Venerdì, 27 febbraio, alle ore 20,30, nella Società Barriera di Milano, Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro, terrà una conferenza sul tema: *Le nuove civili battaglie e l'esercito dei lavoratori.*

Adunanze.

Lega lavoranti pianoforti - Sabato 28 corr., ore 21.

Lega Muratori.

I soci sono invitati alla seduta che si terrà sabato sera, 21 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della C. E.;
2. Lettura verbale;
3. Lettura rendiconto gennaio;
4. Discussione sulla costituzione della Cooperativa;
5. Proposte varie.

Si fa noto che la Mutua Muratori, in seduta del 14 corr., già deliberò di costituire la Cooperativa, nominando i membri della Commissione provvisoria, lasciando posto per la rappresentanza della lega affinchè la Cooperativa sorga sul vero tronco dell'organizzazione.

Le adesioni si ricevono presso la *Società Mutua Muratori*, via S. Agostino, 12, nelle sere di *mercoledì* e *venerdì*, ed al mattino della *domenica*.

Crediamo sia superfluo ogni incitamento, e nutriamo quindi fiducia che la massa dei lavoratori organizzati risponderà efficacemente all'appello.

La Commissione.

Lega lavoranti parrucchieri.

La Commissione di questa lega porta a conoscenza, tanto dei signori principali che dei lavoranti, che un Comitato formatosi appositamente decise indire una **gran Veglia danzante con maschere,** a beneficio della lega *pro agitazione per l'orario*. Detta veglia avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 22, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

La necessità di avere un fondo cassa onde condurre a fine l'agitazione iniziata per l'orario deve servire a tutti di sprone a non mancare a questa fraterna festa.

Lega Decoratori d'appartamenti.

Compagni,

Col 1° marzo p. v. scade, in base al deliberato della assemblea plenaria dello scorso giugno 1902, il termine concesso ai principali, per rispondere al nostro Memoriale.

Sino ad oggi non giunse alla sottoscritta Commissione risposta alcuna, e ciò fa prevedere che indubbiamente gli operai decoratori, per ottenere quanto reclamano, dovranno sostenere con non lievi sforzi e sacrifici, l'agitazione in pro del loro diritto.

Riteniamo inutile ricordarvi quale è stato il movente della nostra agitazione, poichè a voi tutti è noto in quali tristi condizioni economiche si trova la nostra categoria, di fronte alle altre, della classe proletaria.

Solo riteniamo doveroso incitarvi ancora una volta ad inscrivervi alla nostra lega, affichè a tempo opportuno, non abbiano a mancarci quegli *elementi necessari* a conseguire la agognata vittoria.

Compagni decoratori: preparatevi e siate fedeli alla bandiera dell'organizzazione! *La Commissione.*

Vicende della lotta Bottigliai.

In grazia all'attività del nostro C. E. F. e di qualche altro compagno estraneo alla professione, ma esperto in materia di cooperative, la Federazione nostra ha fatto le pratiche per formare una cooperativa di produzione.

Tale iniziativa promette molto bene e se non è ancora un fatto compiuto, certo non ne sarà tardata l'effettuazione. Intanto gli infelici krumiri continuano nella loro solita incoscienza a lasciarsi menare per il naso dalla Ditta *Il vetro*, tanto è vero che se ne trova persino una falange che lavora circa 12 ore al giorno, senza garanzia di sorta, mentre d'uso nella professione e nelle vetrerie federate l'operaio che lavora più di otto ore ha diritto ad un soprassoldo d'un terzo (per certe categorie) e d'una metà di più del guadagno regolare.

Nella vetreria Rochetti, malgrado che coi krumiri abbiano dovuto mettere due guardiani notturni, pure qualche kramiro trova il mezzo di rubare le bottiglie.

Difatti la pubblica sicurezza, tempo fa, ha arrestato tre krumiretti e due altri le sono sfuggiti; trattandosi poi d'un piccolo furto, la Ditta *Il Vetro* ha fatto accompagnare, da un suo solertissimo assistente, gli agenti all'abitazione dei ladruncoli, e colà la P. S. ha potuto raccattare il bottino e farlo condur via.

Abbiamo poi avuto il ritorno d'un buon numero di krumiri da Sarzana, perchè colà hanno spento un forno; fra questi una piccola comitiva di francesi che intendeva di ritornare in Francia, e che ha dovuto ricorrere al Console per farsi saldare il conto.

Federazione Nazionale dei lavoratori della Mensa.

Si invitano i soci ad intervenire all'adunanza che si terrà venerdì, 27 corr., dalle ore 3 alle 5 e dalle 23 in poi, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Distribuzione dello Statuto.
3. Relazione dell'ufficio di collocamento.
4. Propaganda.
5. Proposte varie.

Si avvisano tutti coloro che intendessero inscriversi nella Federazione che dalle 2 alle 5 pom. vi sarà il segretario alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Nostre Corrispondenze

Pubblichiamo sul *Grido* questa corrispondenza da Berra Ferrarese, perchè a Torino vivono gli amministratori della Banca di Torino e il conte di Harcourt, i grandi proprietari del luogo.

Se essi non sono a cognizione di ciò che si commette laggiù, noi li informiamo, ed essi provvedano. Altrimenti ci faranno credere che vogliano di nuova colpa macchiarsi e provocare nuovi conflitti!

BERRA FERRARESE. — In questa plaga lontana, benedetta dalla natura solo per la sua fertilità, non si dorme.

Sono sorte le Leghe che dànno molto filo da torcere ai padroni petulanti e reazionari che, non contenti di scialarla da gran signori alle spalle della povera gente che lavora senza mai potersi sfamare ed invecchia e muore anzitempo, vogliono anche incatenarne il pensiero per crearsi un'egemonia crudele e disonesta.

Fra i maggiori proprietari di terre primeggiano: un vostro istituto bancario ed un vostro latifondista e cioè la Banca di Torino proprietaria della Bonifica (20000 Ea.) ed il conte d'Harcourt.

E queste due potenze capitaliste sono alla testa del movimento barbaro contro la povera gente e non si peritano ad usare i mezzi più crudeli e feroci.

L'eccidio di Ponte Albersano fu causato dalla loro caparbia.

Dopo l'eccidio però sembrava che si fossero persuasi all'opera di conciliazione proposta dalle Leghe, ma poi si rimisero sulla vecchia strada.

Presentemente, dopo un lavorio latente, hanno rialzato il capo e chiaro e tondo la Bonifica e il rappresentante del conte d'Harcourt dichiarano di non accettare al lavoro in via assoluta quegli operai che non si levano dalla Lega per poi inscriversi in una associazione costituita da lor signori e che dal popolo vien chiamata *La Strangolina*.

Naturalmente gli operai in massa si rifiutano e si stringono maggiormente attorno alla Lega. — E allora i Torquemada chiamano dal Veneto krumiri che, scortati da carabinieri, vanno al lavoro, costringendo i nostri all'ozio.

Come vedete, non si fa più questione di aumento di mercede e di diminuzione di ore di lavoro, ma si tende a far morire le nostre organizzazioni usando mezzi coercitivi e facendo fidanza sulla fame degli operai.

Vi riusciranno? Non lo crediamo. — Quel che è certo si è, che se la dura, siamo alla vigilia di qualche conflitto doloroso.

E per oggi basta!

Quei della Lega.

VISCHE. — *Un parroco prepotente che non vuole bandiere in chiesa.* — « Non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te » è una massima del Vangelo che il nostro parroco dovrebbe sapere e insegnare agli altri. E veramente la sa e la insegna anche; il male si è che non la pratica lui, come del resto fanno sempre i preti che parlano bene, ma agiscono male.

Nel nostro caso poi il prete è anche nemico della legge, e se ne fa una per conto suo quando ciò gli accomoda.

Vi racconto un caso.

In morte del compagno Faga i soci della Cooperativa vollero accompagnare la salma (come del resto lo Statuto prescrive) all'ultima dimora, portando la bandiera sociale. Una semplice bandiera tricolore, che fu persino benedetta. Che è che non è, forse il rosso, che fa irritare anche i tori e... i tacchini, avrà indisposto il parroco, fatto è che egli non voleva lasciar entrare la bandiera in chiesa.

Si cercò insistere, ma il prete dichiarò che non avrebbe data la benedizione al povero morto.

Si può credere che sarebbe andato in paradiso lo stesso, e che una benedizione di più o di meno di un prete che non ha neanche il rispetto per i morti e per il dolore dei congiunti deve aver poca importanza sul padre eterno, che si dice sia una brava persona.

L'incidente fu appianato per intercessione di qualche parente, e si proseguì la funzione.

Dico io con che divozione diceva la messa quel parroco. Mentre benediva il corpo di Gesù, rappresentato dall'ostia, e faceva la comunione, per mezzo della quale — così ci raccontano — la divinità doveva entrare in lui, egli vomitava in cuor suo imprecazioni contro la bandiera e i socialisti.

Ricordi questo prete che il far entrare la bandiera in chiesa è un *diritto* del popolo, e in proposito c'è stato recentemente alla Camera dei deputati una interpellanza in cui il ministro riconobbe questo diritto.

Ricordi quel prete che il padrone della chiesa non è lui, ma è il popolo che paga le spese della chiesa, e mantiene lui, la perpetua e il campanaro, e che egli è niente più che un impiegato che deve servire il pubblico e fare scrupolosamente il suo dovere se non vuol essere mandato via.

Ricordi ancora che c'è modo di metterlo a posto se continua così; perchè egli non dipende soltanto dal vescovo e dall'arcivescovo, che sono tutti stipendiati come lui, ma dipende dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, e se vuol continuare a fare il suo mestiere lo faccia bene e righi dritto, altrimenti gli faremo un bravo rapporto a chi di dovere, e ci faremo mandare un parroco che conosca un po' di più la legge cristiana e il Codice, e che rispetti i diritti dei cittadini.

Non siamo più al tempo della inquisizione e non siete più voi i padroni!

RIVAROSSA CANAVESE. — Lavoratori, contadini! che impedite alla terra di tornare allo stato selvaggio, in voi sta il diradare le nubi che si addensano minacciose su di noi.

I nostri avversari parlano di manette, vogliono tapparsi la bocca coi bavagli, col vietarci tutte le nostre pubbliche conferenze. Lavoratori contadini! non ispaventiamoci, l'avvenire è nelle nostre mani; una volta erano..... quel che erano, adesso non sono più che spaventa passeri, un poco di libertà se l'abbiamo già conquistata. Dobbiamo essere onesti, ma fieri nello staffilare i corrotti. In ciò è la vostra salvezza. La vostr'arma non dev'essere la spada. La spada si usa fra i nemici e voi non dovete conoscere nemici, ma avversari, perchè la miseria presente, e questo pure ricordatelo sempre, non nasce già da voluta malvagità dei signori, ma dalla cattiva organizzazione della società qual'è costituita sulla base, cioè, della proprietà privata.

E mano all'arme che sinora contro voi i signori hanno usato; ad una lotta di classe pertinace, cosciente e civile. Nella vostra buona fede, o amici, sarà la vostra invincibile forza. Non vedete voi innumeri mani fraterne a voi protese? Sono gli assetati di giustizia e di pace, sono i veri cristiani, i cristiani dell'avvenire che vi chiamano alla gloria! Avanti adunque, o compagni, a che indugiare più oltre! Il mondo non sarà già degli ignavi! organizzatevi, fate passare la parola della fratellanza.

Noi non facciamo la rivoluzione colle armi, ma colla parola; noi non affrontiamo l'avversario col fucile, ma colla logica; noi non pieghiamo le coscienze colla prigione, ma colla luce della verità; noi non predichiamo la guerra, ma l'amore, la giustizia. Il nostro grido è questo: Lavoratori di tutti i paesi unitevi; uno per tutti, tutti per uno.

AZEGLIO. — Domenica, 8 febbraio, fu tra noi il compagno Enrico Giovanni di Torino a tenerci una pubblica conferenza da tanto tempo desiderata.

Presentato dal compagno Coppo Carlo dopo poche ed adeguate parole, lascia la parola al conferenziere, sperando che anche tra i ruderi feudali e gl'intrighi di certi demo-cristi e... peggio, i lavoratori vorranno una buona volta scuotere l'apatia e mettere in esecuzione i buoni consigli del compagno nostro e intendere che solo coll'organizzazione potranno sottrarsi agli sfruttamenti dei vampiri dissanguatori dell'operaio.

Un bravo di cuore al compagno Enrico che colla sua parola calma e serena seppe tenere a sè avvinto per ben due ore e mezza un numeroso pubblico fra cui i compagni di Caravino e paesi circonvicini.

Per ultimo il compagno Bilia, pure di Torino, inneggiando al socialismo porta il saluto del gruppo giovanile socialista di Torino, ed invita i compagni a promuovere una propaganda antimilitarista ed anche a costituirne gruppi.

FONTANETTO PO. — Nell'anno scorso il Consiglio Comunale deliberava di solennizzare annualmente la festa degli alberi.

Quando si celebra questa festa? Però sembra che tale festeggiamento sia in uggia a qualcuno, che ama meglio non avvenga; poichè buona parte del pubblico attende impaziente il risultato della famosa relazione relativa alla vendita di alberi (invece sono noci) e di altri ancora, alcuni dei quali, salvo errore, furono trovati sotterrati.

Quale operato contrario alle istruzioni del governo.

Poveri alberi! Invece di vedere aumentato il vostro numero, siete destinati a finire la rigogliosa vita prima di esser giunti all'apogeo della vostra grandezza.

Fatale destino! Di chi la colpa? Di voi stessi; poichè col vostro repentino innalzarvi a tanta altezza rendete invidioso il vostro stato a chi vi circonda, e di più umile schiatta, il quale perciò vi muove guerra accanita e tenta distruggervi.

Sono sempre dunque i socialisti che vi smozzano e vi atterrano?...... Fra poco la parola imparziale del giudice renderà pubblici i soli e veri lupi rapaci.

ALPIGNANO. — Parecchi anni addietro si costituiva in questo paese una Società cooperativa fra gli operai della Società italiana di elettricità sistema Cruto, ora ridotta in poco liete condizioni, non ostante il fitto gratuito e l'illuminazione elettrica anche gratuita dalla direzione della Società italiana di elettricità menzionata.

Diverse sono le cause che ostacolarono il progredire di questa locale cooperativa di consumo.

Prima: l'incoscienza degli operai, che furono obbligati dalla direzione d'allora a lasciare tanto per quindicina per formare l'azione di lire venticinque (lire 25);

Seconda: la suggestione che gli operai avevano dei diversi capi fabbrica e direttori di fabbrica, da non osare di controllare il loro operato;

La terza causa va ricercata nella restrittività, e cioè che i soli operai ed operaie del detto stabilimento potevano fare parte alla cooperativa, però tanto i ragazzi che le ragazze sotto ai diciotto anni erano azionisti senza diritto al voto, voto che fu solo concesso l'anno scorso ai loro padri o fratelli.

Per queste ed altre cause si è creato un forte malcontento fra molti soci e fra questi ve ne sono che avendo avuto paura di perdere l'azione presero merci al magazzino, ed ora l'attuale direzione della cooperativa ne fece citare parecchi avanti al locale conciliatore per essere pagata della merce presa.

Questi alla loro volta vogliono ritirare la loro azione di lire 25.

Di questa sfiducia e malcontento la colpa è degli operai, della loro noncuranza nel frequentare le assemblee e di non essere uniti in lega di resistenza.

Operai, date retta una volta ai socialisti, organizzatevi e avrete libertà.

Un vostro compagno.

IVREA. — *Al Pensiero del Popolo.* — Da parecchi numeri il menzionato giornalucolo clericale fa un grande *can can* a proposito della lettera che l'onor. Pinchia (con sincerità ammirevole) ha pubblicato, quale risposta all'invito fattogli dai giornali eporediesi, di pronunciarsi in merito al progetto del divorzio.

Non solo, in detta lettera, l'on. Pinchia dichiarossi favorevole al civile progetto, ma l'illustrò in modo tale da convincer tutti, tranne gl'interessati, i cretini e i non curanti di questioni sociali. Inutile è il dire che dalle articolesse di detto periodico traspare tutta l'abilità Alfonsina che ai clericali mancar non può.

È doveroso far notare a detti seguaci di S. Alfonso, che nei loro scritti spudoratamente mentono e tentano gabbarsi quando dicono essere il matrimonio un sacramento. No, o farisei moderni, voi non potrete mai provarci colla storia di Gesù alla mano che Cristo abbia fondato, istituito, regolamentato il matrimonio; egli da savio riformatore dei costumi, lo ha ricondotto alla sua specifica essenza: un fatto sociale che ha per suo fondamento l'*amore* e che serve alla riproduzione della specie.

Nella storia di Gesù si osserva che ammette la soppressione del matrimonio, quando a questo vengano a mancare le basi fondamentali e cioè: l'*amore*.

Perciò quando voi asserite essere il matrimonio un sacramento divino e ci mettete avanti il detto: «Ciò che Dio ha unito l'uomo non deve disgiungere», *mentite!*

E opponendovi al civile progetto del divorzio, divenite oppositori alla dottrina di Cristo, della quale vi vantate apostoli.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*) — Domenica scorsa, 15 corr., la Commissione esecutiva della lega calzolai ha convocato i soci ad un'adunanza straordinaria, dovendo trattare cose di massima importanza; ma è andata deserta per la mancanza del numero legale.

Perchè, o compagni calzolai, trascurate così i vostri più vitali interessi?

Perchè tanta apatia e indifferenza?

Sperate forse di migliorare le condizioni attuali restando tappati nelle vostre tane senza il minimo sacrificio?

Vi sbagliate; la redenzione non viene dal cielo, bisogna guadagnarsela e conquistarsela colla potenza dell'organizzazione, solo con questa si avranno giorni migliori.

L'esempio l'abbiamo avuto davanti agli occhi l'anno scorso, in cui i nostri principali avevano ribassata la tariffa delle scarpe, e per poterla rialzare come era negli anni antecedenti abbiamo solo dovuto ricorrere alla nostra organizzazione e alla nostra compattezza.

Mettiamoci bene in mente che:

se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti,

e potremo conseguire il miglioramento indispensabile alla vita.

Animo dunque, o calzolai, venite tutti nella lega a saldare il vostro debito dei mesi scaduti, non restate sordi alla voce dei vostri compagni di lavoro, fate che questa lega sia forte, perchè è la rocca ove si combattono le lotte civili del lavoro.

Ricordatevi che l'emancipazione dell'operaio deve essere opera dell'operaio stesso.

— Operai muratori! accorrete numerosi domenica ventura alla conferenza che un compagno terrà nel locale della Lega muratori.

CARMAGNOLA — *Elezioni amministrative.* — Ebbero luogo domenica 8 febbraio le elezioni amministrative parziali per le frazioni Città, Borgo San Giovanni e Casanova.

A Casanova riuscirono eletti Gaido Domenico e Berbaroux cav. Adolfo; a San Giovanni Allaudi di Tavigliano e Parà cav. Giuseppe, già sindaco; a Carmagnola Verra cav. Antonio con voti 164, Pugnetti comm. Melchiorre con voti 122, Tarletti cav. Luigi con voti 117, Ferrero Francesco con voti 112, facenti tutti parte di un così detto partito liberale, ed in seguito con voti 86 il moltissimo reverendo nonchè teologo Pellegrino. Le elezioni attuali si fecero in seguito a decreto prefettizio, essendosi annullate le prime avvenute il 29 giugno 1902 per violazione di certe disposizioni di legge.....

A candidato per la frazione Città erasi pure presentato il compagno nostro Olivero Giovanni Battista, a nome degli operai ed esercenti, ma pel solo spirito di parte, per le solite beghe e convenienze sbagliate, non ebbe che voti 76. A quanto mi risulta, il Pellegrino è sussidiato da un'Opera pia, quindi a termine di legge la sua elezione sarebbe nulla. Speriamo verrà presentato in tempo utile, checchè ne dica la ragiadosa Unione, il ricorso per contestarne l'elezione.

Non posso tralasciare di accennare a quali miseri appigli, a quali poveri mezzi ed inefficaci argomenti ricorsero i nemici nostri per combattere il nostro compagno Olivero. Sacripate, lestofanti di sacristia, sappiate, mercanti di coscienze, che non è collo stracciare manifesti e scrivere sui muri: *Non date il vostro voto all'infame socialista!* che un partito si onora; ben altro ci vuole! Ma ci conosciamo per prova, ai fatti vi vogliamo!.....

Compagni! Per la prima volta che apertamente affrontiamo la.... volontà popolare fummo, per pochi voti, sconfitti; non scoraggiamoci però; perseveriamo nella lotta intrapresa contro l'ignoranza e l'apatia, perseveriamo nella propaganda, in fine la vittoria non mancherà d'essere nostra, piena e sicura.

Nulla può oramai arrestare la marcia delle idee verso la giustizia e l'equità generale. La fede nella attuazione delle teorie nostre si fa strada, ci vogliono fatti e non parole. Che ne facciamo noi di quei liberali indecisi che non vogliono di libertà che quel tanto che occorre per soddisfare il loro amor proprio, la loro ambizione, la loro sete di ricchezze? Il loro giuoco è scoperto! Siamo noi che dobbiamo condurre con provvide leggi e con adeguata applicazione, la società tutta alla conquista di una libertà vera, di una giustizia sicura.

Perciò dobbiamo far accettare alle nostre masse l'idea della solidarietà, perchè da essa ne deriva la forza che ovunque il partito socialista possiede. Nella nostra opera di innovatori dobbiamo scartare bibbie e vangeli, religioni e sacerdoti, e partire dal principio vero assoluto, indiscutibile che la scienza libera ed imparziale ci detta, senza vane paure e pregiudizi sbagliati.

Orazio De Zeiris.

RIVOLI. — Il Presidente della *Società fra operai ed agricoltori di Rivoli*, un clerico-liberale, lamenta che la maggioranza del Consiglio respinse l'invito fatto dalla Parrocchia della Collegiata, d'intervenire in rappresentanza al ricevimento del nuovo Parroco arciprete che avrà luogo in Rivoli domenica 22, e si smania il povero uomo a criticare le teorie socialistiche, dicendo che anche lui sarebbe socialista *se si trattasse di prendere denaro* (!!!) ma mai per darne!

Da questo si capisce il bel sogno presidenziale, ma voglio per ora citare un solo fatto tanto per dimostrare ai soci quanto vi sia di buono in quel tentenna.

Avendosi in Società bisogno d'una porta, il filantropico presidente subito ne regalò una che più non usava. Fattosi poi valutare detta porta da una persona d'arte a Torino gli venne valutata lire 12. Ie sala più volte ebbe a vantare il regalo, ma un bel giorno fece segretamente richiesta al segretario di un mandato di almeno metà del valore della porta dichiarandola valutata lire 20, e così la porta regalata veniva pagata integralmente. I commenti ai soci.

Verranno rimandate alla settimana successiva le corrispondenze che ci giungeranno dopo il mercoledì sera.

Le comunicazioni che ci giungono dopo il mercoledì sera non possono più venir pubblicate.

Un pensiero e un saluto al compagno

FAGA GIOVANNI

Cassiere della Camera del Lavoro, Magazziniere della Cooperativa di Vische, uomo onesto e probo che fu sempre dei primi in ogni buona opera a pro dei lavoratori, troppo presto morto.

Il miglior omaggio alla sua memoria sarà quello di continuare la sua opera ed imitarne l'esempio.

Vische, febbraio 1903

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Società Coop. Ferroviaria - Associaz. Gen. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE

Vini nuovi

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A	(gradi 9 ½) al litro	L. 0,32
Piemonte	(gradi 10 ½ 11)	„ 0,42
Meridionale	(gradi 14)	„ 0,42
Barbera comune		„ 0,50
Barbera „	(flaschi)	„ 1,25
Id.	(in bottiglie da litro)	„ 0,70
Id.	(» da 1/2 litro)	„ 0,40
Id.	**fino** da bottiglie	„ 0,54
Id.	**id.** in flaschi	„ 1,40
Dolcetto	delle Langhe »	„ 1,15

Quanto prima:

Freisa di Chieri	(in flaschi)	L. 1,15
Grignolino di Asti	»	„ 1,35
Moscato di Canelli	»	„ 1,40

Nei Distributori fuori cinta Cent. 10 in meno.

FARMACIE

N. 1 Piazza Paleocapa — Telefono N. 40

N. 2 Piazza E. Filiberto — Telefono N. 1187

Stabilimento Chimico Farmaceutico

CON GABINETTO DI ANALISI E RIPARTO SPECIALE PER LE STERILIZZAZIONI

Viale Stupinigi, N. 15

ALCUNE SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

Emulsione Alleanza (Emulsione di Olio Fegato Merluzzo con ipofosfiti Calcio e Sodio). Ottimo ricostituente per bambini ed adulti. E' indicato ogniqualvolta l'organismo trovasi deperito. Flacone grande L. 3,50 — Flacone piccolo L. 2 —

Pasta Pettorale Balsamica con Terpina e Dionina, calmante nelle tossi convulsive ed emolliente nelle raucedini ed irritazioni bronchiali. — Scatola L. 1 —

Callifugo Veritas. Sradica nel modo più perfetto qualunque indurimento calloso. Flaconcino con pennello Cent. 50

Acqua Cedro. Bibita igienica di sapore soavemente delicato e di azione calmante e digestiva. *Indispensabile a tutte le famiglie* . . Flaconi da Cent. 30 - 70 e L. 1,50 e 2,50

Polveri per la preparazione dell'**Acqua Vichy** artificiale — Scatola di 10 polveri Cent. 50

Sciroppo di Fosfato Ferro e Calcio, raccomandato nella cura della rachitide e denutrizione dei bambini . . . . Flacone L. 1,50

Sciroppo fosfoglicerolato composto con o senza stricnina . . . » » 1,60

Acqua Anaterina al Timolo. Ottimo disinfettante della bocca . . . » » 1 —

Polvere dentifricia . . . . Scatola piccola Cent. 60

Polvere di riso bianca e rosa, profumata . . . . . Scatola » 50

RICREATORIO POPOLARE

Apertura Scuole Musicali di **Mandolino** ed affini e **Canto Corale** — Sezione Maschile e Femminile. — Quota mensile L. 0,25 per ciascun Corso. — *Le lezioni avranno luogo nelle ore serali.*

Si accettano iscrizioni per la formazione di una FILODRAMMATICA. — *Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) e presso la Cooperativa Ferroviaria (via Sacchi, 3)*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta Sabato, 28 Febbraio 1903 **Anno XII - N. 9**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

L'ASSEMBLEA DEL PARTITO

che doveva aver luogo sabato 28 febbraio è rimandata a sabato 7 marzo, onde i compagni nostri — soci della Cassa Cooperativa Ferroviaria — non siano impediti di recarsi all'importante assemblea di quel Sodalizio, di cui diamo cenno in altra parte del giornale.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

I compagni i quali avessero ancora da restituire qualche biglietto della *Festa Pro Candela e Giarratana* sono pregati di farlo entro la prossima settimana.

Propaganda

Alba — Domenica 1° marzo, Comizio « Pro Divorzio », oratore Plinio Gherardini.

Cigliano — Domenica 1° marzo, oratore C. Gaviglio.

Alpette — Domenica 1° marzo, oratore M. Bonetto.

Ternengo-Mazzè — Domenica 1° marzo, oratore Gian Tristano Carazzolo.

Cambiano — Domenica 1° marzo, conferenza dell'on. Oddino Morgari sull'*Organizzazione economica*.

LE SPESE IMPRODUTTIVE
ALLA CAMERA

E' noto che la Camera ha respinto con 269 voti contro 64 la mozione Mirabelli per la riduzione delle spese militari.

L'*Avanti!* pubblicò i discorsi di Ferri e di Ciccotti su questo argomento, dove noi abbiamo trovato troppa rettorica in riguardo all'*amor patrio*, che, con coscienza di socialisti internazionalisti, noi sentiamo ben diversamente.

Fu mal inteso spirito di opportunità politica? Crediamo di sì, e facciamo nostro lo splendido commento di Claudio Treves pubblicato nel *Tempo*.

« La discussione sulla mozione Mirabelli è stata una specie di Sedan della Estrema Sinistra. E non lo diciamo solo nei riguardi aritmetici della votazione, ma per tutto il contenuto ideale della battaglia. L'Estrema si lasciò cacciare nel cul di sacco dell'idolatria patriottica. Credette essere abile secondando i pregiudizi della maggioranza e non fece che portare legna a quell'incendio grandiosamente nazionalista che fu il discorso dell'onor. Presidente del Consiglio. Tutte quelle proteste di affetto, di ammirazione all'esercito, tutta quell'apologia delle virtù e degli eroismi sistematicamente sfortunati della milizia e dell'armata nazionale, recavano in sè la confutazione della tesi della mozione..... Un tale esercito così buono, così nobile, così bello, devesi cercare di agguerrirlo perchè non abbia sempre ad avere infausti gli eventi..... E tanto più quando l'Estrema, per bocca dell'on. Barzilai, intravede mirabili offici storici dell'Italia nella rumoreggiante questione di Oriente.

« Ed allora?

« Allora la congiunzione di tutti i partiti costituzionali intorno al Governo per lo *statu quo* si imponeva chiarissima. Dopo l'eloquente discorso dell'on. Zanardelli, sognante pertinacemente un bello e forte esercito liberatore e pronto per la difesa della patria anche alla offesa (Oh! Trento! Oh! Trieste!) furono veramente troppo discreti i deputati nel non domandare che fosse raddoppiata la cifra consolidata in sacrifizio del Dio Marte.

« Tutto ciò era inevitabile, poichè, tranne qualche vago accenno qua e là in qualche discorso, nessuno dell'Estrema seppe trarsi dalla questione piccina finanziaria e dalla piccina questione politica: nessuno sorse a recare più alto il volo della eloquenza dicendo i risultamenti antichi e le aspettazioni nuove in ordine alla forza dello Stato.

« Che grande discorso mancò!... Bastava esaminare quello che costa di disorganizzazione industriale il sistema della coscrizione; l'opera socialmente disutile della caserma, infecondo alveare umano, che strappa i lavoratori alle loro arti, i contadini ai loro campi e li restituisce dopo qualche anno disamorati di loro stato sociale e dimentichi del faticoso apprendissaggio giovanile.... Bisognava opporre i grandi bisogni della produzione umana al sistema improvvido degli attuali ordinamenti, che sono gravosi meno per la cifra votata in bilancio che per il danno della disorganizzazione nelle file dei produttori sociali.

« Bisognava porre a riscontro il moderno spirito di libertà umana col sistema militare vigente: analizzare gli effetti morali, economici, sociali di questi aggruppamenti di soldati, comandati lungi di loro casa, fuori della loro regione a servire interessi mal noti, negli ozi ginnastici di lunghe guarnigioni.

« Bisognava dire: Noi tendiamo all'abolizione della caserma e cominciamo col richiedere la riduzione del numero delle caserme, il reclutamento territoriale e riforme che valgano a mantenere nel soldato lo spirito, l'attitudine e l'esperienza del lavoratore, che fu e che tornerà ad essere.

« Contro i dommi assolutisti del patriottismo ufficiale invece di abbandonarsi alle poco sincere giaculatorie bisognava dire: Il senso della patria è cosa divina: ma chiediamo di poterlo sentire nel nostro intimo come ci detta l'animo... Combattere le esorbitanze della caserma e del regime militare non è combattere la religione della patria, a quel modo che combattere la chiesa non è offendere la religione.

« Il parallelo è meno strano di quanto possa parere. Le sfere ufficiali tendono naturalmente a cristallizzare il senso della patria in un culto che ha per centro l'esercito, come il cattolicismo è riuscito a cristallizzare la religione nel culto della chiesa.

« Non dobbiamo fare e non faremo mai processi d'anima, non imporremo mai ad alcuno di credere o di non credere, ma come lo spirito laico fronteggia il prepotere temporale della Chiesa, così lo spirito civile fronteggia il prepotere sociale dell'elemento militare.

« Così — se non ci inganniamo — la questione sarebbe stata messa giustamente fuori delle trappole sentimentali, fuori delle conturbanti reminiscenze storico-patriottiche, su cui non è tuttavia permessa l'ultima analisi critica.

« E se l'Estrema, invece di raccogliere 64 voti contro 269 su tale piattaforma, ne avesse raccolto anche 10 soli, sarebbe stata men dolorosamente sconfitta, perchè avrebbe salvato le ragioni ideali della mozione, che sono indubbiamente le ragioni della scienza, dell'umanità e dell'avvenire. Messa invece nella corrente nazionalista fu giustamente soffocata dal discorso più bello, più franco, più *nazionalista* dell'on. Zanardelli il quale — dicono — fu caldo di una inesprimibile eloquenza patriottica, che trascinò tutta l'assemblea ».

Come si rispettano le leggi scolastiche
A PINEROLO
UN CASO TIPICO

Un egregio insegnante pinerolese ci scrive:

Nel 1900, uscita la legge Morandi, furono aumentati gli stipendi degli insegnanti delle Scuole ed Istituti tecnici, e a questo aumento il governo provvide coll'aumento delle tasse scolastiche. I comuni, per altro, quanto alle scuole comunali pareggiate, erano liberi di dare lo stipendio nuovo prescritto dalla legge, e di riscuotere essi l'aumento delle tasse — oppure di conservare l'antico stipendio e di ripartire, a beneficio degli insegnanti — fino al raggiungimento del nuovo stipendio — le tasse aumentate. In tal modo dividemmo nel 1900-1901 le tasse scolastiche, in proporzione di 174 lire ciascuno.

Invece, nel settembre 1901 l'assessore elaborò un nuovo organico, in virtù del quale veniva negato perfino *il diritto morale (sic)* a questa ripartizione di tasse. L'organico fu poi in ottobre 1902 pubblicamente esaminato da persona competentissima, il prof. Guido Paliotti, membro della Commissione ministeriale per le scuole pareggiate. Egli lo trovò *mostruoso* e ne enumerò i motivi, e gli articoli di legge non rispettati: e chiedeva al Provveditore di Torino se e come poteva approvare un organico siffatto « dove si *sfruttava* fino a tal segno » l'opera degl'insegnanti. L'articolo del Paliotti, secco e chiaro, irritò il comune, ma a nulla giovò. Infatti, le tasse non ci vennero date. Solo nella seduta 5 novembre 1902, qualche lievissimo — e quasi trascurabile — miglioramento venne concesso a qualcheduno di noi.

Della questione si occupò ora la nostra giovine Federazione tra insegnanti secondari — e dopo la risposta che essa ebbe dal Provveditore, farà *indubbiamente* presentare una interrogazione alla Camera. Intanto, e prima che l'interrogazione si presenti, è necessario che la questione possa essere conosciuta dal pubblico pinerolese; che non possa essere, di fronte ad esso, travisata. Pertanto, le sarei grato se volesse pubblicare le lettere seguenti:

Bologna, 30 ottobre 1902.

Ill.mo Sig. Provveditore (di Torino),

Il Consiglio direttivo della Federazione fra gl'insegnanti, presa cognizione dei ruoli stabiliti dal Consiglio comunale di Pinerolo per la Scuola tecnica e per l'Istituto tecnico di quella città, propone di fare presentare un'interrogazione alla Camera per sentire se il ministro intende di continuare il sussidio ed il pareggiamento a quelle scuole che non sono in regola colla legge. Prima però di muovere questo passo, preghiamo la S. V. affinchè voglia invitare ancora una volta il Comune a fare ciò che gli spetta.

Ringraziandola, ho l'onore di porgere alla S. V. i miei ossequi.

A nome del Consiglio federale
GIUSEPPE KIENER, presid.

Ecco la risposta del Provveditore:

Torino, 21 novembre 1902.

Ho riferito al Prefetto tutte le irregolarità commesse dal Municipio di Pinerolo nell'amministrazione di quella Scuola tecnica pareggiata.

Sono quindi in attesa di provvedimenti, ed intanto ho sospeso le pratiche del sussidio governativo, poichè intendo che prima la legge sia scrupolosamente rispettata dal Municipio suddetto.

Il Regio Provveditore
F. BONGIOANNINI.

Noti: l'organico fu approvato dal Consiglio nel *settembre 1901*. Si potrebbe chiedere al Provveditore per qual ragione egli, solo *in settembre 1902*, dopo un anno, cioè, cominciò a sospendere la sola pratica del sussidio governativo. Nel 1901-1902 la scuola fu ancora *sussidiata* dal Governo.

Speriamo che ora il Provveditore agisca energicamente e costringa il Comune a rientrare nella legalità, senza bisogno d'interrogazione al ministro, ecc.

Con vivi ringraziamenti e con grato animo

Devotissimo
Segue la firma.

Fra il fumo dei turiboli

Prendiamo con le molle le sporcizie clericali, non già per il gusto di far recere i lettori, ma per dimostrare che la morale cattolica-apostolica-romana non è che una fogna di vizi.

Oggi è la volta di un prete della Basilicata, che incapace di sopportare il giogo bestiale del celibato, rende incinta la sua giovane perpetua e poi ne procura l'aborto, causa della morte della poveretta.

Prete assassino! griderà qualcuno.

Assassini sono i preti di grosso taglio che anneriscono le vie di Roma, e che *cicero pro domo sua*, vogliono mantenuto il celibato, intrufolandosi poi con le *cocottes* internazionali che deliziano la capitale.

La Francia, che bisogna pur riconoscere è sempre stata prima a muovere con passo ardito per la via della civiltà, comprendendo qual pericolo sia per un popolo lasciar crescere e moltiplicarsi il *verminaio nero* ha coraggiosamente date mano alla scopa.

Buona parte delle cavallette cacciate di là si sono rifugiate, ed altre si rifugieranno in Italia, ben sapendo come, disgraziatamente, il nostro paese non sia all'altezza civile della consorella latina.

Guardiamo intanto noi a quale razza di gente diamo ospitalità:

La Corte d'assise di Charente Inferiore ha condannato, in contumacia un prete chiamato Gatineau, di 44 anni, direttore del collegio di Iouzac, *per atti immorali commessi* durante gli anni 1900-1901 fino al maggio 1902 *verso gli allievi del suo collegio*.

Gatineau venne condannato ai lavori forzati a vita. Bisogna che ne abbia fatto di ben grosse questo maialone.

Un altro: Il padre Duvian, direttore di scuole, che accusato, al solito, di *atti immorali*, era fuggito e che fu arrestato alla stazione di Mans, venne tradotto nelle carceri di Brest.

In seguito a quest'affare la scuola Lecouron tenuta dai Fratelli delle scuole cristiane, ove trovansi oltre 750 allievi (ben conciati!), sarà chiusa, come pure il collegio di Saint-Louis.

Ultima per ridere. — La *Voce del ventre*, espettorazione settimanale di alcuni preti torinesi, comincia così un poetico grugnito in onore alla madonna di Lourdes:

« Sono 45 anni che la Madonna apparendo alla « Bernardetta le manifestò il desiderio che sulle sponde « della Gava si innalzasse un tempio a lei sacro ».

E fermiamoci qui.

Ci piacerebbe ora sapere dalla *Voce* se dobbiamo credere ambiziosa la verginella ebrea, o imbroglioni rapaci i preti che stanno « su le rive della Gava ».

Lo Scaccino.

Ordinamento giudiziario e Tasse sempre nuove

Continuazione v. N. 7

La Giustizia procede molto male e sempre peggio; è cosa che si sente anche dire ogni giorno, *che più si va in alto meno si ha giustizia*; i magistrati, assicurati della loro irresponsabilità ed inamovibilità, non hanno neppur lo stimolo a ben giudicare, e molto spesso non studiano, e si confortano col dire che se dovessero davvero studiare negli atti e ponderare il pro e il contro, non potrebbero rendere tante sentenze (1). E come rimedio a questo stato di cose che cosa si propone? la diminuzione del numero dei giudici, e il giudice unico. Bel rimedio! Così la Giustizia sempre più si accosta a quel *punto interrogativo* del Santamaria. Non importa — pare dica il Governo — purchè le tasse rendano, e i buoni cittadini paghino! Altro che sgravi. A proposito: col pretesto di favorire segretari e cancellieri ecco che il Parlamento votò di recente un nuovo aumento della tassa di bollo!! Ancora!!

Una volta il costo del foglio di carta per adire i tribunali era di 0,30; poco per volta si portò a L. 1,20, che coi diritti di copia percepiti dai cancellieri ascendeva a L. 2 il foglio, poichè è vero che il Governo colle tasse generali dei contribuenti deve pagare già, ciò è naturale, i suoi impiegati, ma quelle tasse *le distraeva* ad altri usi, quindi necessità che i contribuenti pagassero una seconda volta, mercè il diritto di copia, onde stipendiare almeno in concorso al Governo i cancellieri, vice-cancellieri, alunni, amanuensi.

Ma viene il 1882. E il *grand'uomo* che oggi siede alla presidenza del Consiglio dei ministri fa passare una legge che triplica addirittura il costo della carta bollata, cioè da 1,20 la porta a 3,60, scusandosi col dire che vi sono i cancellieri, i vice-cancellieri, gli alunni, gli amanuensi da pagare. E così dai cittadini si fanno una 3ª, una 4ª, una 5ª volta coll'aumento di prezzo a tal carta, pagare quei poveri cancellieri, vice-cancellieri, alunni ed amanuensi! i quali ultimi però, malgrado tutto, restano sempre col becco asciutto o quasi e seguitano a lamentarsi, e ben a ragione. Lo credo bene: un padrone che recluta e non paga i suoi operai, dopo aver ricevuto *ad hoc* dai contribuenti le somme, è un padrone, direi, ladro e truffatore. Ma trattandosi di Governo... è un'altra cosa, quei termini diventano vezzeggiativi!

Viene il 1895. Da un pezzo i vice-cancellieri, gli alunni, gli amanuensi non ne possono più dei bei trattamenti fatti al loro lavoro. Il Governo nel frattempo, e massime colla legge del 1892, ha ancor rincrudito le tasse, perfino quelle delle sentenze in materia penale e sulla parte civile nei giudizi penali; ma con ciò non trovò a migliorare le sorti di quegli operai del lavoro, tanto più che si trattava *solo* di lavoro... *per la Giustizia*. Ed ecco che questi paria continuano a *strillare*. E allora nel 1895 il Governo si dispone a pagarli, ma non di sua borsa, bensì di nuovo con quella dei cittadini.

Prima, nel 1882, si era detto ai litiganti, va bene che pagherete L. 3,60 il foglio che prima pagavate solo 1,60, ma io Governo vi *farò fare e senza ritardo le scritturazioni gratis*.

Nel 1895 colla legge 8 agosto 1895 il Governo *si rimangia quella promessa*, e ripristina, anzi rincrudisce i diritti di copia sulla carta a L. 3,60 portandola così a 4,60 per foglio, sempre colla scusa di pagare i vice-cancellieri, alunni, amanuensi! Pare invece che anche quell'aumento di ricavo per le scritturazioni non sia andato a finire nelle tasche di quei poveri lavoratori che sono i vice-cancellieri e in ispecie alunni, amanuensi, a desumerne da due fatti: 1° da quello che essi seguitano a strillare di non essere pagati; 2° da che, malgrado la legge del 1895 proibisca ai cancellieri di lasciar fare le copie dai privati, *in fatto* succede *sempre invece* che, per mancanza di amanuensi, *in numero sufficiente almeno*, nelle Cancellerie, i richiedenti le copie, se le vogliano nel tempo normale debbono farsele fare pagando *una 1ª volta quest'amanuense reale*, e soddisfacendo poi una 2ª volta all'Erario e per esso alla Cancelleria lo stesso diritto di *scritturazione platonica*, in ragione di L. 1 per foglio.

In così fatto modo è provato come due e due fan quattro che i contribuenti per la 7ª od 8ª volta sborsano i denari per pagare questi vice-cancellieri, alunni, amanuensi senza che neppur oggidì abbiano almeno la consolazione di vedere che i denari a ciò versati siano proprio arrivati nelle borse dei destinatari, forse solo in ben misera entità. Dopo ciò io bandisco una competente mancia a quel giudice imparziale, onesto, incorruttibile che mi possa dire onesto il procedimento governativo, e torno in carreggiata cioè a discorrere del nostro ordinamento giudiziario che sarebbe molto meglio, lo ripeto, fondare sulla base dell'elezione popolare dei giudici come si pratica in taluni Stati di

(1) A me successe persino, non è gran tempo, di vedere un giudice che per far presto e non stillarsi il cervello, mi precluse addirittura la parola in una verifica di crediti di fallimento colla scusa, per quanto rigettata dalla legge, che il fall.to non è più un uomo che possa far procura *ad lites*, senza che il notaio abbia richiesto a lui giudice il permesso di farla. *E il verbale autentico è là pronto a far fede di quanto narro!!!*

America e nei cantoni della Svizzera e con periodi d' gestione quinquennali.

Ho detto che massime nei grandi Tribunali e nelle Corti d'Appello scarseggia il personale dei giudici, e che questo difetto si corregge niente affatto col giudice unico che assottiglia il personale: basta trovarsi all'atto pratico per tosto vedere che non vi possono essere adeguate garanzie di possibilità di discussione e di studio da parte dei giudici delle cause, massime di quelle un po' complicate, e sono molte anch'esse, e come ciò apra l'adito all'onnipotenza del giudice relatore il quale potrà essere anche o prevenuto, o ufficiato, non occorre indagare di più, o magari niente studioso e fannullone, onde la Giustizia molte volte va a rotoli.

Non vi ha altro rimedio contro questo stato di cose se non quello di accrescere l'organico dei giudici insufficienti di numero di fronte alle questioni che loro si presentano — *accrescendo in tal modo il controllo all'opera di un solo* — perchè quando si vedono, ad es., nelle tre classi civili del nostro Tribunale in Torino presentarsi da 15 a 20 cause per classe ogni giorno d'udienza, in discussione, e delle quali un terzo almeno sono involute e complicate, e di lunga indagine, e alla Corte d'Appello nelle tre classi da 8 a 9 o più cause per udienza, di cui la metà almeno impigliate tra un ginepraio di contestazioni sia in fatto che in diritto e le quali, una per una, esigerebbero, a fine di arrivare a cogliere il giusto o almeno di investigarlo accuratamente, l'attento esame e studio di un giudice per più giorni di seguito, e quando si pensa che alle tre classi civili del Tribunale nostro sono addetti appena poco più di una dozzina di giudici, e alla Corte un numero non di tanto superiore e che al più spesso la discussione tanto dinanzi al Tribunale nostro quanto dinanzi la Corte deve necessariamente abbandonarsi o quasi per mancanza del tempo materiale *ad hoc*, tanto più che le udienze sono già di lor natura ridotte naturalmente per il disbrigo delle cause di rinvio, *quando si ritenga* anche solo che in media trenta siano le cause civili o commerciali discusse ed assegnate a sentenza ogni settimana dell'anno tanto al nostro Tribunale che alla Corte, all'infuori anche dei tanti atti d'istruttoria che reclamano altro studio e tempo, ognuno può facilmente immaginare come possano quei giudici studiare, riferire e discutere in camera di consiglio almeno con cognizione sufficiente delle cose le sentenze a darsi, a meno di speciali casi e nelle grandi occasioni in cui si agitino intorno alla causa speciali pubblici controlli che impongano una certa qual suggezione

E ciò che dicesi di Torino, dicasi pure di tutti gli altri capoluoghi sedi di Tribunali o di Corti d'Appello importanti, volendo parlare solo di queste, poichè per gli altri Tribunali minori molto spesso si vedono sospendere le udienze per non esservi i tanti giudici necessari a formare il Collegio!

Ed è in mezzo a sì deplorevoli condizioni di cose che si pensa di illudere il popolo coll'innovazione del giudice unico, che se poi anche si volesse istituire efficacemente esigerebbe per prima cosa, lo si intuisce, una spesa di locali e di aule triplicata per le pubbliche discussioni, non potendosi certo in un'aula sola insediarsi più giudici unici!

E si sa che di spese il Governo non vuol saperne, esso che non pensa che a spillarne, e fa assediare ed ingombrare le Cancellerie giudiziarie giornalmente di ispettori che vanno e vengono e spiano ogni atto giudiziario per tassarlo maggiormente di bollo o di registro e delle rispettive multe, oramai la Giustizia parendo un *mero pretesto* per le rendite fiscali!!

(*Continua*) Avv. C. D.

La Sentenza Poli-Pantaleoni-"Stampa„

Ecco il testo della lettera mandata all'*Avanti!* il quale non trovò sinora il tempo di pubblicarla:

Torino, 20 febbraio 1908.

Caro Direttore,

Permettetemi una volta tanto di prendere la parola su questa questione. Ho aspettato a parlare di avere in mano l'*intera* sentenza, e ho lasciato tranquillamente che il *Grido del Popolo*, che mi onoro di dirigere, fosse accusato di *immoralità* per aver fatto una campagna contraria a quella della *Stampa* e di *forcaioleria* per aver difeso la sentenza che la condannava.

Ma fra breve si discuterà una querela penale che la *Stampa*, in omaggio alla libertà di critica, ci ha intentato, e sono certo che vedrò gli articoli di tutti i giornali socialisti o non, portati come prova contro di noi, che abbiamo torto... perchè siamo *soli* a sostenere la nostra idea!

E' tempo dunque di stabilire la verità dei fatti.

L'annuncio dato dalla *Stampa* e relativi commenti sulla sentenza che la condannava, vennero fatti allo scopo di carpire la solidarietà degli altri giornali, solidarietà cui il Frassati ben sa di non aver diritto perchè mai difese le violenze commesse contro la stampa a lui avversa e contro il *Grido* nostro in ispecie, ai beò di dare sovente la notizia delle nostre condanne infiorandole di insulti e di sarcasmi, e per citare uno dei suoi atti, nel 98, in una seduta preliminare alla fondazione dell'Associazione subalpina dei giornalisti, *negò un voto di solidarietà ai giornalisti carcerati* Romussi, Chiesa, Don Albertario, Bissolati, ecc...

Sta il fatto, e lo dimostro, che la sentenza che condanna la *Stampa* è una cosa che riguarda lei sola, è una sua *disgrazia personale*, che non interessa il giornalismo in genere, e per cui non mi sento di doverle mandare le mie condoglianze, dal momento che tale sentenza segna la nostra assoluzione in un processo dal quale il Frassati spererebbe — sempre in omaggio alla libertà, ecc... — di farci uscire con qualche annetto di reclusione, per aver noi asserito e dimostrato: 1° che la campagna della *Stampa* contro *alcuni* responsabili era eccessiva e ingiusta; 2° che tale campagna distraeva l'attenzione pubblica e cooperava al salvataggio di altri maggiori colpevoli, di cui il *Grido* disse nome, cognome e... prodezze, prodezze contemplate nel Codice penale (falsi in atti pubblici e privati, complicità nelle operazioni di riporto, simulazione di reati), ecc.. ma delle quali essa, assetata di moralità fino all'idrofobia, mai fece denunzia esplicita.

Io non faccio colpa ad alcuno se togliendo le notizie sul Banco Sconto e Sete dalla *Stampa*, e raccogliendo man mano le sue rivelazioni, e per ultimo la sentenza — *come l'ha riportata lei* — e i suoi commenti che ne falsavano l'esatta portata a suo vantaggio, tutti, e voi pure, siete caduti in errore.

Ma dovete desiderare che la verità si faccia strada.

Ora a parte che l'art. 1151 del C. C. è stato applicato tante e tante volte in casi analoghi, non vi cito della giurisprudenza per non stancarvi, e la stampa è sempre stata libera... allo stesso modo, sta il fatto che leggendo la sentenza, *tutta e non come la riporta il Frassati*, ci si persuade che non si tratta d'una menomazione *dei diritti di tutti* (e in tal caso vi assicuro che dimenticherei la mia questione personale, per deplorare con voi la sentenza in parola, ma si tratta semplicemente di un... taglio di unghie al Frassati, che credette dare slancio e diffusione al suo giornale cogli scandali bancari (e quando volle provare falsa tale accusa, asserendo di aver offerto alla *Gazzetta del Popolo* di far in vece sua, se ne ebbe una pubblica e solenne smentita dal suo direttore avv. Collino) ed ha sbagliato speculazione.

Come ci si persuade che l'art. 1151 — che vuol dire in sostanza *chi rompe paga*, — non è applicato ristrettamente, nel senso che basta recar danno ad una persona, con rivelazioni vere o false, non importa, per esser costretti a risarcire il danno, ma che *deve pagare* chi *rompe* senza giudizio, senza attenuanti, senza scuse, senza poter provare che aveva una ragione e un principio di ragione per rompere. E cioè che si deve pagare non per la diffamazione in sè, ma perchè di tale diffamazione non si può dare neppure un principio di prova.

E persuadetevene anche voi dai confronti che farò di ciò che il Frassati scrisse e di ciò che la sentenza dice in certi passi che non hanno — per pura combinazione — trovato posto nelle 8 colonne di *spigolature* fatte dalla *Stampa*.

Scrive il Frassati:

La sentenza è violazione dello Statuto, è un completo e radicale annichilimento dell'editto albertino, che proclama libera la stampa!

Il tribunale, proprio stavolta, si ricorda che esiste l'editto, e scrive:

L'art. 14 dell'editto Albertino sanciva che la stampa è libera. ma il diritto comune vieta che possa ledere il privato coll'esporlo all'odio e al disprezzo pubblico. Nel caso poi l'esercizio del diritto patrimoniale degli attori rimarrebbe modificato, dopo la contestazione della lite, nel senso che proponendo questa domanda di danni *perchè la « Stampa » aveva propalato fatti che dicono insussistenti* **non contestarono che se veri avesse diritto di propalarli**.

La *Stampa* scrive:

Quando si viene ad applicare *nella sua materialità* l'art. 1151..... malgrado la verità splenda fulgidissima, costituisce colpa la discussione *serena* dei documenti, il sindacato *onesto*, fermo e indipendente su uomini pubblici, noi ci domandiamo come, dove si potrà svolgere ecc.

e più sotto:

Inteso così, senza riflessione, questo elemento della colpa aquiliana forma un'assurdità giuridica e morale; perchè il danno dia diritto a risarcimento occorre una condizione; l'*illecità* in chi lo produsse.

E la sentenza risponde:

..... per identità di ragione avrebbero gli attori potuto in questa sede semplicemente invocare il fatto delittuoso od *illecito* del giornale, *opporsi ad una indagine o discussione in ordine a ciò che forma materia della diffamazione*, dopo averne dimostrato gli estremi, e *chiedere il risarcimento dei danni*.

E altrove:

La domanda degli on. Poli-Pantaleoni si concreta nella denuncia della *Stampa* per aver attribuito fatti diffamatori e **nell'affermazione che quei fatti erano falsi**.

E il convenuto (Frassati) invocando in via principale il diritto di sindacato che alla *Stampa* competeva pose siccome precedente logico della difesa che **quei fatti erano notori e veri**.

Ecco la prova dei fatti accordata alla *Stampa*, e dice ancora la sentenza:

Deriva da ciò che il presente giudizio venne iniziato e contestato nel senso che gli attori *rinunciavano all'azione civile dipendente dal fatto illecito della Stampa, in quanto semplicemente avesse propalato fatti obiettivamente diffamatori e conoscendoli tali*, sempre obiettivamente **residuando la loro azione all'ipotesi che i fatti medesimi oltrecchè diffamatori risultassero insussistenti**.

E il convenuto (Frassati) accettava la discussione sulla sussistenza o meno dei fatti diffamatori, **rimanendo così vero merito della causa se la Stampa avesse dimostrato quanto narrava**.

Mi pare che la discussione della causa non poteva esser portata su di un terreno migliore e più favorevole per il giornalista che giura di aver solo narrato fatti veri, di aver documenti, testimonianze, prove, ecc.

Se il Frassati sia riuscito a dar la prova *di quanto narrava* ve lo dice l'esito della causa. Io vi faccio grazia del citarvi tutta la lunga discussione delle sue prove, quantunque sia divertentissimo leggere come in certi punti con felice critica la sentenza mette Frassati contro Frassati, rilevando le contraddizione delle prove da lui date od offerte, prove che discusse e vagliate vengono dichiarate *incomplete, equivoche, inattendibili*.

A me basta avervi dimostrato che la sentenza non è quello che vi si vuol far credere, *un bavaglio*, e che nessuno, socialista o liberale, ha ragione di deplorarla. Tantochè con la stessa ampia facoltà di prova accordata dagli on. Poli-Pantaleoni, io sarei lieto che la *Stampa* cambiasse la sua querela in civile, togliendola all'ambiente meno sereno del tribunale penale, *e sarei lieto di essere giudicato colle stesse norme di diritto, colle quali essa fu condannata*.

Voi capite, caro Direttore, che questa azzardosa affermazione non la faccio di mia testa; me la suggeriscono degli eminenti giuristi di tutti i partiti, che giudicano la querela data e la sentenza risultante le più liberali in materia di stampa, inquantochè anche per il risarcimento di danni in via civile, dove la discussione dovrebbe limitarsi semplicemente alla sussistenza della diffamazione del suo obbietto, viene escluso dagli attori e dal tribunale che per ciò solo il risarcimento sia dovuto, e la discussione viene portata tal quale come in materia penale nella diffamazione con ampia facoltà di prova.

L'art. 1151 non fu dunque applicato nella sua *materialità*, ma in un senso che concorda con gli artcoli 393 e 394 del Codice penale.

Che se non è poi della *liberalità* della sentenza che si vuol discutere, del *diritto*, ma si vuol entrare a discutere di ciò che ne forma l'oggetto, andiamo in un campo più vasto e difficile, che nei vostri riguardi non mi interessa punto e sul quale avrei da scrivere troppo a lungo.

Vi saluto cordialmente.

Silvio Pampione

***

Poichè la *Stampa* non fa che riportare i commenti dai giornali che sono — in buona fede — errati e favorevoli ad essa poichè derivati dalle false notizie da essa propalate sui motivi della sua condanna, togliamo dal *Giornale del Popolo*, repubblicano, diretto da Pio Schinetti, questo commento:

Se Frassati *avesse dato prova delle sue affermazioni ed accuse* e se, nonostante questa prova, i giudici di Torino lo avessero ugualmente condannato a rifondere a Pantaleoni ed a Poli i danni loro cagionati, sarei io il primo a dire che la *sentenza sarebbe iniqua*.

Ma ciò non è. *Frassati nulla ha provato, mentre, in un giudizio civile assai meglio che in un giudizio penale, aveva col dovere la possibilità di dare quante prove credeva utili o necessarie delle cose che aveva dette e stampate.*

Anzi, checchè la *Stampa* vada ora asserendo che nessuno dei fatti da essa allegati è risultato falso e nessuna delle cifre adottate *esagerata od inesatta*, (anche i 9 milioni di perdita falsamente attribuiti al Banco Sconto per produrre maggiore effetto colla prima rivelazione?) — nel corso della causa la difesa dell'avv. Frassati ha fatto **la più miserabile figura**, *al punto di mettere sul conto del proto innocente la maggiore e più calunniosa delle accuse, quella della truffa*.

Di più, sfidato da Pantaleoni, che, si vede, non ha mai avuto paura della luce e della discussione, ad assumere intera la responsabilità delle cose pubblicate sulla *Stampa*, Frassati se ne è schermito equivocando nei termini e giocando d'astuzia colla legge, che fa gravare esclusivamente sull'inconsapevole gerente la responsabilità penale degli articoli di giornale non firmati.

E il giornale dopo aver detto come diciamo noi che la stampa deve avere la più ampia libertà di critica e non deve essere condannata soltanto perchè pubblica un fatto offensivo o diffamatorio, *se questo fatto è vero*, aggiunge:

Questo però non ha niente che fare colla sentenza pronunciata di questi giorni dal Tribunale di Torino. L'avv. Frassati e la *Stampa* sono giustamente condannati a pagare i danni perchè — ricordiamolo bene — dopo di aver tanto asseverato di possedere le prove delle accuse gravissime pubblicate contro gli on. Pantaleoni e Poli, nessuna prova son riusciti a produrre dinanzi al magistrato.

Le accuse non provate sono calunnie. La libertà della stampa non è, e non sarà mai, la impunità del calunniatore perchè giornalista.

Ci pare che l'articolo che porta la firma dell'avv. Edoardo Giretti, che ha combattuto con noi delle belle battaglie sul campo economico, parla chiaro, e aspetta, ahi invano! una risposta dall'avv. Frassati, pago degli allori colti dai giornali sorpresi nella loro buona fede.

Speranza.

CONTRO LA POLITICA MINISTERIALE

La Sezione Socialista di *Rocchetta Tanaro* in assemblea del 21 corr. mese, votava il seguente ordine del giorno:

Considerato:

che la politica ministeriale dei deputati socialisti non ha dato quei frutti che ne speravano i suoi principali fautori;

che le leggi sociali approvate, anche coi voti dei deputati socialisti, furono tutte castrate sì da renderle pressochè inutili al proletariato;

che il diritto di riunione e le libertà statutarie in genere furono ipocritamente prima, sfacciatamente poi, come nell'ultimo caso di Roma, manomesse;

che se le invendicate vittime di Berra, Candela e Giarratana potessero alzare il capo ammonirebbero i deputati ed i partiti della vera democrazia che è delitto, è tradimento fidarsi oltre di un governo che giustifica ed encomia gli omicida monturati;

che infine lo stato attuale delle cose ci ammonisce una volta di più che i governi borghesi, anche se truccati da democratici, non possono fare l'interesse del proletariato;

delibera:

di invitare il gruppo parlamentare socialista ad abbandonare la tattica ministeriale ed a riprendere il posto di sentinelle avanzate per la difesa dei diritti proletari.

In merito all'elezione di Cremona l'assemblea accoglie l'invito della Sezione di Torino approvando il voto di biasimo al direttore ed ai redattori dell'*Avanti!*

Filantropia borghese

L'ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Oh profetica anima nostra!

Nel N. 6 del *Grido*, narrando come l'amministrazione di questo Ordine Equestre avesse indetto un'asta per affittamento di stabili, riunendo in un solo lotto 3 cascine che importano un canone annuo di 22.000 lire, attualmente suddivise e affittate a vari contadini, dicevamo che non vedevamo chiaro in questa faccenda e aggiungevamo:

« . . . . . noi non siamo profeti, nè figli di profeti, ma siamo certi di non errare, dicendo che il deliberatario del lotto riunito, all'asta che avverrà il giorno 11 febbraio, sarà certo signor Nebiolo, ricco proprietario che l'economo ben conosce ».

Questo avrebbe potuto far comprendere all'amministrazione dell'Ordine e al suo economo, che noi sappiamo molte più cose di quello che non si creda, e avrebbe dovuto metterli sull'avviso di rientrare in quel sistema di correttezza amministrativa che deve esser regola di tutte le amministrazioni e principalmente di quelle che hanno per scopo la beneficenza.

Invece per mascherare l'accordo tra il signor Nebiolo e l'economato si fece di peggio ancora: *l'asta fu lasciata andare deserta*.

I contadini che tenevano in affitto separatamente le 3 cascine divise non poterono presentarsi stante l'ingente ammontare del deposito da farsi, e dell'affitto annuo, e neppure il signor Nebiolo si presentò, non omettendo però di fare una offerta *privatamente*.

E *privatamente* l'amministrazione vuole ora trattare con lui, e col pretesto che l'asta andò deserta fargli anche un ribasso sul prezzo di base dell'asta!

Noi domandiamo quale interesse ha il Magistero di accontentarsi di 20 mila lire, quando potrebbe prenderne 30 mila, lasciando diviso in tre lotti come è ora il lotto unificato; noi domandiamo chi ci rimetterà la differenza, e chi intascherà l'utile; noi domandiamo se non sia tempo di aprire una inchiesta sull'amministrazione dell'Ordine Mauriziano.

E sarebbe bene poter sapere perchè di tutte le somme che vengono pagate dagli affittavoli, oltre il canone d'affitto, non è mai possibile ottenere ricevuta.

Non sarebbe bene fare un controllo esatto di tali somme, e vedere se alcuna non si perda per strada prima di arrivare alle casse del Magistero?

Un po' di inchiesta come farebbe bene, e quante cose metterebbe in luce!

E se chi è obbligato a farla non agisce, ci penseremo noi per nostro conto.

Ma per intanto diciamo ancora una volta che sarebbe bene si indicesse nuovamente l'asta a lotti divisi delle cascine di S. Luigi, S. Umberto, S. Ippolito e S. Giuseppe, conformemente all'interesse del Magistero e a quello dei poveri contadini che ne ritraggono onestamente il mezzo per vivere.

Speranza.

AVVISO AI COMPAGNI

Per cura di parecchi soci è stata presentata per l'imminente Assemblea della Cassa cooperativa di depositi e prestiti fra gli Agenti Ferroviari una proposta che non mancherà di dare in avvenire ottimi risultati. Si tratta di estendere le operazioni di detta Cassa ai soci dell'Associazione generale degli operai.

Un'opposizione ostinata che vorrebbe impedire il libero e proficuo estendersi dell'istituzione nostra, tenterà sabato sera di far respingere questa riforma.

Coloro che, non accecati da dissensi estranei, comprendono quale vantaggio può portare la progettata riforma, con tutte quelle rigorose garanzie che l'Amministrazione saprà volere, e che la solidarietà esprimono non a parole ma a fatti, devono adoprarsi per il suo trionfo.

Nessun socio dunque manchi all'Assemblea di sabato sera alla Cooperativa Ferroviaria.

ANCORA L'INVADENZA CLERICALE

La *Stampa*, sempre bene informata, ha creduto smentire la notizia data dall'*Avanti!* e che ha formato oggetto del nostro articolo di due settimane fa, circa la richiesta di pareggiamento del Liceo Ginnasio di Valsalice, appartenente ai Salesiani. Siamo in grado di confermare l'assoluta verità della nostra notizia, e che detta domanda è sempre pendente al Ministero. Speriamo che non le si vorrà dar corso perchè ciò costituirebbe un vero atto di *clericalizzazione* della istruzione secondaria.

E a proposito di istituti salesiani riportiamo dai giornali quotidiani le notizie che seguono e che dovrebbero una buona volta indurre il nostro partito ad una seria e costante campagna per la completa laicizzazione delle nostre scuole.

« Il padre Duvian, direttore di una scuola di Brest accusato di atti immorali, che era fuggito, e che venne poi arrestato alla stazione Mans, è atteso oggi a Brest.

« In seguito a ciò la scuola tenuta dai fratelli salesiani, ove si trovavano 750 allievi, sarà chiusa nel termine di un mese come pure i collegi dipendenti da quella scuola ».

E questi fatti sono tutt'altro che rari e se fosse possibile fare una severa inchiesta su tutti gli istituti diretti da religiosi, non sappiamo se il dieci per cento potrebbe sfuggire alla immediata chiusura. E non parliamo qui che della corruzione materiale, perchè se intendessimo accennare a quella morale, non se ne salverebbe uno solo. Al lavoro dunque compagni per spazzare tutto questo nero fango che sale!

I primi frutti del famoso Memoriale

presentato alle sartorie da donna dal Comitato delle Patronesse torinesi per l'emancipazione delle sarte.

E' stata citata dinanzi al Giudice conciliatore una sartoria di via Roma, per il pagamento di tre mesi e più di servizio, dovuto alla figlia di un nostro compagno, che servì in qualità di apprendista.

Sappiamo che tale Ditta, alla quale dopo più di tre mesi si era presentato il padre per fare le sue rimostranze non pretendendo da essa una paga, ma un compenso equivalente almeno al consumo delle scarpe, si era rifiutata di pagare il dovuto. Il motivo che non essendo pattuita alcuna mercede non vi era nessun obbligo da parte loro.

E di qui la citazione.

Anche senza patti, le apprendiste ricevono tutte alla fine del mese o della settimana un compenso, dovuto al lavoro che sono obbligate a fare nel disimpegno giornaliero come commissioniere dai negozianti, ecc.

Vedremo come la penserà quel Giudice in proposito.

Riservandoci i nostri commenti e il nome della Ditta in questione, che per ora, data l'importanza della cosa si è fatta rappresentare da un avvocato.

Invece di spendere per l'avvocato non sarebbe stato meglio avesse dato qualche cosa a chi la servì per più di tre mesi nella stagione più critica?

Noi speriamo che il Giudice applicherà l'art. 349 del Codice di commercio per cui il mandato commerciale *non si presume gratuito*, e quindi salvo patto in contrario, deve essere pagato chi ha dato l'opera propria a vantaggio altrui.

E ci siamo occupati della cosa, perchè riveste un carattere di importanza generale: le povere apprendiste dappertutto sono godute, sfruttate, e poi mandate a spasso quando è ora di pagarle.

A proposito del Circolo ricreativo Germinal

Nell'ultimo numero del *Grido del Popolo* si legge un invito ai compagni socialisti di prender parte quali soci al nuovo Circolo ricreativo *Germinal*, già Unione Tappezzieri, Val Salice, e quivi adoprarsi a tutt'uomo perchè questo circolo possa un giorno non lontano corrispondere al desiderio di molti lavoratori quale si è quello di poter avere in Torino un vero Ricreatorio popolare che, al divertimento, si accoppii l'istruzione mediante sale di lettura, biblioteche e rappresentazioni filodrammatiche, nonchè concerti vocali ed istrumentali, gite di piacere, ecc.

Certo i socialisti di Torino non una ma più volte si adoprarono per tale scopo. Vennero pertanto tenute delle adunanze, formate delle Commissioni, ritirate delle azioni, se non erro, a fondo perduto di 25 centesimi furono tenute delle conferenze in diverse società operaie, ed anche nelle colonne di questo giornale fu ingaggiata una sana discussione, ma, per quanto si abbia fatto, tuttora il ricreatorio popolare da parte dei socialisti è lettera morta, ciononostante le buone promesse ed intenzioni di alcuni compagni componenti l'Amministrazione dell'Associazione generale degli operai, dai quali non si dovrebbe poi sempre attendere la desiderata manna.

Ma mentre ogni cosa sembrava assopita sento che nel Circolo Tappezzieri vi era chi lavorava indefessamente a tale scopo, e che questo Circolo a tal uopo aveva trasformato il suo indirizzo cangiando il titolo in *Germinal*. Se i socialisti di Torino adunque desiderano sul serio, e non colle chiacchiere, di poter avere un Ricreatorio popolare non dovrebbero disinteressarsi di quel lavoro che quei compagni hanno saputo fare in quella istituzione.

Già la tassa d'ammissione per quanto sia per una volta sola è alquanto elevata per chi lavorando alla giornata debba all'atto della sua accettazione deporre 5 lire, ma non mancano nella nostra città socialisti che questo possano fare, purchè il vogliano, nell'interesse di tutti gli altri. Essi devono farsi subito iscrivere senza perder tempo, e devono adoprarsi che modificato venga quello Statuto, il quale, quantunque compilato da ottimi compagni e approvato dalla assemblea del 5 febbraio dietro una delle più animate discussioni da parte degli stessi, pure ha molte lacune riguardo l'ammissione dei soci, e relative formalità e riguardo il versamento di quote.

Chi ben comincia, dice un provverbio, è alla metà dell'opera, e per quanto a tutti deve essere gradito il nuovo titolo di *Germinal* dato al Circolo, e per quanto si abbiano tante buone ragioni della buona riuscita, pure spetta a questi nostri compagni saperlo indirizzare in modo moderno con un poco di buona volontà e sacrificio, coll'essere attivi a tutte le discussioni in modo da aver, in tempo opportuno, l'appoggio della Camera del lavoro, di tutte le Associazioni operaie e dell'intera cittadinanza.

Allora solo Torino lavoratrice potrà contare d'avere il suo Ricreatorio popolare non più estivo, ma annuale, togliendo tanti lavoratori da certe osterie e cantine dove imparano ad abbrutirsi, a disonorare il più delle volte il proprio nome e a perdere ciò che dovrebbe essere più sacro nella vita: L'amore, la pace, la fratellanza.

Versiglia.

Traverso il mondo

Il monarchico della questione sta tutta lì! in una parola!

« Sono *servo* fedele della monarchia » dichiarò l'onorevole Monti-Guarnieri nella seduta parlamentare del 24 scorso; e il presidente Biancheri, rincarando: « Qui dentro tutti *serviamo* il re ».

Ora noi crediamo che di *servi* non si dovrebbe parlar mai, e vedremmo volontieri la parola cancellata dal vocabolario, sia per i cortigiani che amano usarla strisciando ai pie' dei potenti, sia per coloro a cui pesa addosso come un odioso aggettivo.

Ecco perchè i nostri deputati in quella seduta non potevano intendersi con i Santini, i Riccio, i Di Scalea e complici

Rastignac della *Tribuna* deplora le grida di ieri alla Camera e aggiunge che sarebbe ora di smettere di proclamarsi « servitori del re » nel tempo nostro in cui re medesimo non può che obbedire alla costituzione.

Questo prova che c'è ancora un monarchico intelligente.

✦

Un santo protettore del divorzio. — Coloro ai quali i clericali rappresentano il divorzio come una istituzione del demonio, o coloro che in buona fede credono che la legge proposta dal ministero costituisca un'offesa alla religione, possono tranquillizzare le loro coscienze coll'autorità di un pontefice che reclamò ed ottenne la dichiarazione d'infallibilità della sede apostolica.

Fu Pio IX che nella bolla *Societas Jesu*, pubblicata in Roma nel 1862, per la canonizzazione di santi martiri giapponesi, fra cui *Giacomo Chisai*, della Compagnia di Gesù, riferendo i titoli di quest'ultimo ad acquistare il diritto di santità *consacrò ed ammise solennemente, non già la nullità del matrimonio consentita dal diritto canonico per « cultus disparitas »*, **ma il principio del divorzio**, con queste parole:

« Giacomo Chisai aveva compiuto il 64° anno quando pervenne alla gloria del martirio. Oriundo del regno Bigense, era nato da genitori idolatri, ma tocco dalla grazia di dio, e battezzato da S. Francesco, a suo tempo contrasse matrimonio con una cristiana, la quale, essendo poi tornata alla superstizione, egli abbandonò *dopo fatto legittimo divorzio e sciolto da vincoli coniugali* si diede tutto a dio ».

E così dopo che un papa infallibile ha dichiarato legittimo il divorzio ed ha santificato chi lo praticò, speriamo che i timorosi cattolici non ne saranno più spaventati; anzi diverranno devoti fedeli di *Giacomo Chisai* santo protettore del divorzio.

✦

Religione peccatorum. — Il londinese *Regnolds Journal* denunziò una dama aristocratica che fu un tempo ricca ed amante di un principe della famiglia reale e che ora, *sotto il manto della religione*, raccoglierebbe delle giovani orfanelle per ricchi milionari.

Ma « il fine giustifica i mezzi » sentenziò quel venerando Lojola; non dovremmo quindi meravigliarci affatto se la lenona dopo aver prostituite giovanette fosse, destinando i suoi onesti guadagni a vantaggio della religione, canonizzata santa.

✦

Una colpa grave fu certamente quella dell'impiegato postale F. F., il quale toglieva dalle lettere raccomandate le poche lire che contenevano e se le appropriava.

« In tribunale narrò una storia di pietà, *ma la legge non poteva non avere il suo corso*, e il tribunale *lo condannò a dieci mesi di reclusione* », scrive un giornale cittadino.

E sta bene! Noi diciamo però al misero *travet* che un'altra colpa grave fu quella di non aver portato via la cassa con una grossa somma; in tal caso la legge avrebbe potuto anche trovar modo di *non poter avere il suo corso*, o almeno almeno avrebbe sempre avuto in prigione un trattamento da principe.

Prometeo.

Il Ferroviere

Rivista Ferroviaria Quindicinale - Firenze

Col marzo p. v. *Il Ferroviere* inizierà le sue pubblicazioni ed uscirà il 10 ed il 25 di ogni mese, in otto pagine in quarto, con copertina.

Il Ferroviere tratterà:

Dell'esercizio ferroviario nel suo aspetto di pubblico servizio. Senza apriorismi ed idee preconcette sulla opportunità che l'esercizio delle ferrovie venga affidato all'industria privata piuttosto che allo Stato, *Il Ferroviere* analizzerà diffusamente tutte le ragioni che militano a favore dei diversi sistemi e potrà così fornire al paese il mezzo di formarsi una esatta conoscenza dell'importante problema ferroviario che urge risolvere.

Degli interessi dei ferrovieri che devono essere difesi qualunque sia la soluzione che si darà alla questione ferroviaria. E la difesa si eserciterà colla pressione ed organizzazione economica nell'esercizio privato e colla pressione politica nell'esercizio statale o nazionalizzato; ed in entrambi i casi per mezzo della elevazione morale ed intellettuale delle masse e collo sviluppo di quel nuovo grande fattore di progresso sociale che è la solidarietà fra le classi lavoratrici.

Della tecnica ferroviaria nell'intendimento di additare e propugnare la maggiore snellezza di movimento nell'esercizio delle ferrovie, liberandolo dalla pesante macchina burocratica che l'opprime e l'attarda.

Degli interessi commerciali di coloro che si servono della ferrovia, pubblicando tutte le notizie che possono interessare i viaggiatori e gli speditori.

Dei progressi della trazione sia in rapporto di quanto si attua negli altri paesi, sia nelle trasformazioni che potrà subire in Italia per effetto dell'energie elettriche derivate dalle forze idrauliche ora non utilizzate.

Il Ferroviere inoltre, *pur lasciando intatto ed integro l'ufficio delle altre pubblicazioni delle organizzazioni ferroviarie*, porterà — con la scorta delle riviste e giornali esteri — un notiziario sul movimento ferroviario internazionale, che sarà certo di massimo interesse per tutti i ferrovieri italiani.

Il Ferroviere verrà posto in vendita a *cent. 10 la copia*. L'abbonamento sarà fatto per semestre e costerà *Una sola lira*.

Alle Sezioni dei vari sodalizi facenti capo alla *Federazione dei Ferrovieri Italiani*, per richieste superiori alle 100 copie verrà concesso un ribasso del 20 per cento.

Le richieste dovranno essere fatte all'Amministrazione in Firenze.

Indirizzare: Richieste, vaglia e cartoline-vaglia e tutto ciò che riguarda l'Amministrazione: *Alla Rivista « Il Ferroviere » — Firenze.*

Lettere, manoscritti e tutto quanto riguarda ed interessa la Direzione: *Alla Rivista « Il Ferroviere » — Venezia.*

Il primo numero uscirà in via eccezionale il 1° marzo p. v.

Tipografia Cooperativa.

Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo la sera di *Sabato, 14 marzo, alle ore 21*, nella sala della *Cooperativa Ferroviaria* (via Sacchi, 3), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1902;
6. Elezione del Consiglio d'Amm. dimissionario (1);
7. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti) in sostituzione degli scadenti Gatta Quintino, Tesio Gio. B. e dei dimissionari Norlenghi dott. Aroldo (effettivi), Vacca dott. Giovanni e Gherardini avv. Plinio (supplenti).

Torino, 25 febbraio 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione:
Domenico Ottone, presidente.

(1) Scadono per anzianità a mente dell'art. 49 dello Statuto: Asvisio Luigi, Castagno Domenico, Daghetto Pier Giovanni, Ottone Domenico; sono dimissionari: Costa Giacomo, Del Bondio Libero, Buffinetto Enrico.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Servizio Sanitario

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per un posto di Medico specialista per la Sezione di *Oto-rino-laringoiatria* dell'Ambulatorio di specialità Medico-Chirurgiche dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per le condizioni rivolgersi all'Ambulatorio stesso, corso Oporto, 13, p. p.

L'Amministrazione.

CIRCOLO EDUCATIVO " BORGO VITTORIA "
Via Tesso, 6

I compagni aderenti al coro sono invitati a trovarsi sabato sera, 28, all'adunanza.

Movimento Operaio

Alle Associazioni Operaie Mutue Cooperative e Sezioni di Mestiere.

Niuno è ormai più nel mondo operaio che non abbia avuto occasione di provare o non riconosca l'opera di salutare giustizia che compiono i Tribunali del Lavoro (Collegi dei Probiviri). Ogni controversia o disaccordo circa la mercede, l'orario, il licenziamento, contratti di lavoro, ecc. può essere dai Probiviri risoluta in via amichevole, oppure con sentenza che ha forza di legge, e la cui esecuzione è obbligatoria sia per l'industriale od imprenditore, che per gli operai.

Ma, purtroppo, la classe operaia non ha finora dato a questo Istituto tutta l'importanza che si merita per l'utile che ad essa ne può conseguire, così come in molti casi (è doloroso dovere il confessarlo) la classe padronale si è rifiutata di adire alla nomina dei suoi rappresentanti, osteggiando talora anche l'inscrizione dei proprii operai nell'elenco degli elettori per la rispettiva categoria.

A far argine al danno che per questi e per altri motivi ancora ne deriva al miglior funzionamento dei sullodati Collegi di Probiviri, la Camera del Lavoro si propone di aiutare e facilitare per quanto le è possibile la inscrizione degli operai nel rispettivo Collegio, ottenendone l'autenticazione in quel miglior modo che valga a rendere legale la presentata domanda.

Per il che, a cominciare da oggi e fino alli 15 marzo, tutti quegli operai che ancora non fossero inscritti nell'elenco dei Probiviri ed avessero desiderio d'inscriversi, non avranno che da presentarsi al nostro Ufficio, nelle ore diurne o serali, ove apposito incaricato presenterà loro il modulo per la rispettiva domanda, che, autenticata poi da una firma che valga a darle la garanzia voluta dalla legge, sarà trasmessa all'Ufficio del Comune per la rispettiva registrazione nell'Albo degli elettori.

In tal modo la Camera del Lavoro crede di compiere una funzione utile e doverosa verso la classe lavoratrice, togliendo di mezzo tutti quegli ostacoli di diversa natura, che, provenendo da fonti diverse e non sempre disinteressate, hanno finora ostacolato che una fra le più importanti leggi sociali d'Italia abbia la sua completa, pratica ed utile applicazione.

Le Società Operaie, Mutue, Cooperative e professionali ci aiutino nella salutare impresa, rendendosi anche più degne del plauso e del ringraziamento della collettività operaia e della officiante Commissione Esecutiva.

Per la Commissione Esecutiva
CAMILLO RAPPA, *segretario.*

Lega Lavoranti Sarti.

Egregio Consocio,

Siete pregato di intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo venerdì, 27 febbraio, in una sala della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, dalle ore 14 alle 17 e dalle 23 in poi.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Distribuzione Statuti;
3. Relazione sull'Ufficio di collocamento;
4. Propaganda;
5. Proposte varie.

Si avvertono soci e non soci che tutti i giorni dalle 14 alle 17 si trova nei locali della Sezione un apposito incaricato per il ritiro delle quote.

La Commissione.

Lega Lavoranti in Legno.

Il Comitato esecutivo della Lega Lavoranti in Legno di Torino, nella speranza di ben riuscirvi, ha preso deliberazione di formare (nel seno della medesima) una Sezione di *apprendisti falegnami, ebanisti, tornitori, bottai.*

Compagni, lavoratori! facciamo appello alla vostra coscienza, acciocchè vi occupiate di condurre quanti più potete di questi giovani operai fra di noi, togliendoli così dalla possibilità di vederli divenire uomini ed operai incoscienti, come, purtroppo, dolorosamente si deve constatare negli scioperi presenti.

Avendo stabilita una quota mensile di L. 0,20, più il libretto (L. 0,20), abbiamo fiducia di presto vedere ingrandire questa nuova pianta dell'organizzazione.

Le iscrizioni si ricevono alla Lega Lavoranti in Legno, piano 1°, Camera del Lavoro.

Lega Lavoranti Panettieri.

Gli aiutanti panettieri di Torino riunitisi in numerosa assemblea alla Camera del Lavoro, dopo lunga discussione deliberarono a grande maggioranza di riprendere l'agitazione per l'abolizione del servizio del pane a domicilio, agitazione interrotta nello scorso anno.

Per la Commissione
Sovetti Adolfo.

NB. — Si invitano i compagni aiutanti di trovarsi numerosi all'adunanza che si terrà nel medesimo luogo giovedì, 5 marzo, alle ore 4 pom.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Fino al 15 marzo entrante sono aperte le iscrizioni nelle liste dei probi-viri.

Tutti possono essere elettori (anche le donne e gli analfabeti) purchè esercitino l'arte da un anno almeno e siano qui domiciliati da almeno sei mesi ed abbiano compiuto il 21° anno di età.

Raccomandiamo perciò a tutti gli addetti alle industrie della metallurgia di approfittare del breve periodo di tempo che ancora rimane per ottenere la loro inscrizione nelle dette liste e dar forza così ad una legge che sebbene un po' monca può tuttavia dare qualche vantaggio.

Per maggiori informazioni rivolgersi a questa Federazione.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO (*Tistin*). — Nella settimana scorsa ebbe luogo un grandioso funerale per un prete. La chiesa era tutta addobbata in nero e ben illuminata da candele e luce elettrica. Ora noi domandiamo ai signori preti se faceva bisogno di cantare tante messe così solenni ad un prete che poteva assolvere i penitenti dai peccati. Oppure che le messe siano molto più efficaci da mandare al primo posto in paradiso un seguace di Cristo? Che ne direste, lettori, di un oste che vende vino, se per bere lui ne comperasse da un altro oste? Certo direste che vende roba non buona. Così agiscono i preti, che per mungere le tasche fanno pompa ai loro colleghi e non a voi perchè non potete pagare.

Casi divorzisti e antidivorzisti. — Un giorno il nostro sagrestano trovandosi nel cortile della Trattoria Volpianese con una donna (di un noto clericale antidivorzista), ma separata dal marito, disse: « che la legge sul divorzio era una brutta bestialità, ma se fosse stata approvata e in vigore, l'ordine potrebbe approfittarne, coniugandosi, vedendo che tra loro esisteva l'amor fraterno ».

— Ed ora una lavata di capo ad una parte dei compagni volpianesi, perchè non smettono il vizio troppo comune di bere, e non agiscono più nelle file del partito. Dunque non vergognatevi, ma siate un po' più sobrii.

— *Festival pro Camera del Lavoro di Volpiano* del 27 febbraio 1903.

Entrata.				*Uscita.*	
55 quote	da 0,60	L.	33 —	Vino litri 122 a 0,40 il litro	L. 48,80
9	» 0,25	»	2,25	Affitto piano	» 3 —
3	» 1 —	»	3 —	Petrolio 1 litro	» 0,70
1	» 5 —	»	5 —	Deperimento bottiglie e bicchieri	» 3 —
1	» 3 —	»	3 —	Posta e cancelleria	» 0 35
1	» 2 —	»	2 —		
1	» 1,70	»	1,70		
1	» 1,10	»	1,10	Totale uscita	L. 55,85
Raccolte a favore della Camera		»	20,20	Utile netto pro Camera del Lavoro	» 16,15
Per un litro rotto		»	0,75		
Totale entrata		L.	72 —	Bilancio	L. 72 —

Le distinte dei relativi conti sono a disposizione nella segreteria.

Per la Commissione: *Nasi G. B.*

— Sono avvisati tutti i soci aderenti alle Leghe della Camera del Lavoro di Volpiano di mettersi in regola colle quote mensili e di non mancare alla riunione che si terrà domenica 8 marzo per discutere su importante ordine del giorno, che verrà pubblicato nel prossimo numero. *La Commissione.*

COASSOLO TORINESE. — Il 22 corrente ebbe luogo una conferenza del compagno Mantovani Arturo della Camera del lavoro di Torino; tema: organizzazione operaia.

La conferenza dovendo tenersi sulla pubblica piazza, fummo subito attorniati da un branco di poveri incoscienti, clericali da strapazzo che baldanzosamente zuffolavano e facevano versi. . animaleschi per impedire al carissimo compagno di parlare

Ogni loro sforzo fu vano.

Alla vista della forza pubblica misero *berta in sacco* e il giovane oratore parlò splendidamente.

Al valente conferenziere i nostri sentimenti di gratitudine e di fraterna amicizia.

MONTANARO CANAVESE (*G. B Pace*). — Domenica 22 corrente fu una bella giornata di propaganda per il nostro paese.

Inviato dalla Federazione Arti Edilizia il compagno Ceratti Serafino giunse col treno delle 6; moltissimi erano i compagni ad attenderlo alla stazione.

Alle 9 si tenne l'annunciata conferenza nel locale della società mutua operai muratori (gentilmente concesso).

Presentato dal segretario della Lega con brevi parole, il compagno Cerutti passò ad una rassegna minuta a base di fatti e di cifre (tolti da libri di uomini non certo sospetti di socialismo) della vita e morte della classe proletaria, spiegando come i lavoratori hanno una vita più breve dei ricchi: in media raggiungono soltanto i 30 anni mentre i ricchi ne vivono in media 60; che nei bambini poveri la mortalità raggiunge il 45 0|0, mentre nei bambini ricchi

il 6 0[0; che la maggior parte dei delitti non sono altro che il prodotto della fame e della miseria e che tutto dipende dalle cattive e pessime condizioni della classe operaia, che l'unico rimedio efficace si trova soltanto nella potenza dell'organizzazione onde poter strappare miglioramenti per una esistenza più felice.

Spiegò largamente e diffusamente che ove gli operai hanno una giornata normale di lavoro con una paga corrispondente al lavoro fatto, come in Australia e nell'Inghilterra, la devono alla loro unione e alle loro forti organizzazioni.

Impossibile riassumere la conferenza del compagno Carutti Serafino, il quale seppe incatenare l'uditorio per più di un'ora. Molta impressione ha lasciato la sua parola e si spera che il seme gettato non tarderà a fecondare e dare copiosi frutti.

Infine raccomandò ai muratori la compattezza e invitò i disertori della lega a rientrare in seno alla organizzazione e stendere la mano ai 14 soci rimasti sulla breccia per combattere le future battaglie della vita affinchè si arrivi alla completa redenzione.

Dunque, operai muratori, non obliate il fatidico grido di Carlo Marx: « Proletari di tutti i paesi unitevi ». Nell'unione sta la forza e l'avvenire sarà [illegible].

RIVAROSSA CANAVESE. — Come avevo promesso torno all'argomento delle piaghe di cui è infetto il nostro Comune a causa di assessori carota ed ambiziosi, senza orientamento od idea alcuna.

Quelli di parte clericale (poche le eccezioni) non hanno cervello, non polmoni, non midollo spinale.

Quelli di parte popolare e socialista hanno sviscerato e discusso il bilancio dimostrando alla popolazione le loro buone attività.

Si è negato, dalla maggioranza, non con la discussione, ma con comode alzate di mano, le verità enunciate e documentate dal nostro compagno consigliere.

— Una scuola serale d'inverno per gli adulti? Risposta: No. E il no è giustificato soltanto da una alzata di mano.

— L'illuminazione pubblica e la fune al pozzo della frazione Borgallo si danno in appalto? Risposta: Sì. Ma studieremo, studieremo.

— Il nostro sistema tributario è crudele, spolpa il piccolo proprietario? Risposta. No, con un'altra alzata di mano.

Intanto, perchè i lettori lo sappiano, nel nostro bilancio sono segnate lire 600 per una messa che si celebra tutte le domeniche nella cappella di S. Rocco. E si hanno negato nelle discussione del bilancio L. 100 per una scuola serale elementare per gli adulti.

— Domenica 22 febbraio era convocato il Consiglio comunale col seguente ordine del giorno: 1° Manutenzione funi al pozzo del Borgallo; 2° variazione in bilancio già approvato; 3° referto sul processo iniziatosi con querela di furto contro Perello (il Perello qui accennato è l'ex appaltatore delle funi della frazione Borgallo, che contro di lui il sindaco e la Giunta hanno aperto un procedimento penale del quale ci occuperemo a suo tempo sulle colonne del *Grido*).

La seduta non ebbe luogo per mancanza del numero legale, ed essendo questa una seduta convocata per domanda firmata da sette consiglieri comunali, questi hanno poi pensato bene di non intervenire per farla decadere per mancanza di numero legale perchè vi erano questioni molto delicate da risolvere.

Ma ci diranno gli avversari: Vi è venuta la tremarella proprio in questo momento! Hanno domandato loro la seduta e poi non hanno avuto il coraggio di intervenire.

No, no, cari vampiri, vogliamo vedere la fine del procedimento che avete contro un privato.

Amici in lotta, a testa alta, coll'energia che è propria di chi sa combattere per un programma di giustizia e di verità. In lotta! I nostri avversari vorrebbero e non vorrebbero, la cosa è diversa per loro. Ma e per noi? Per noi il caso è un solo: dobbiamo combattere e dobbiamo vincere. Ad ogni modo vedremo, sarà quel che sarà.

FONTANETTO PO. — Poichè a giorni avremo l'interessante processo del nostro sig. ......; non v'è dubbio che alle richieste dell'autorità, se il suo temporaneo successore non abbia mancato di elogiarlo e di incensarlo alla stregua dei suoi meriti, non avrà dimenticato a completamento delle sue virtù di aggiungere, che: nei primordi del suo regno poco mancò per lui *domus Petri*, per aver come capo dell'amministrazione sfoggiando la sua erculea forza muscolare somministrato busse e maltrattamenti a buon mercato. Non avrà poi nemmeno trascurato di dire del nostro autonomo, che le fide sue guardie invece di mandarle ad ispezionare la campagna e l'isola dell'oltre Po principalmente, seco le tratteneva, facendosi custodire al caffè ed alle osterie..... e mentre i contribuenti mormoravano e timidamente gli osservavano la campagna abbandonata al vandalismo; rispondeva l'onnipotente uomo: sono io il padrone!

Ed infatti: come non poteva egli chiamarsi il padrone — se venne dai padroni elevato a loro padrone?...

Non mancava anche di rimunerare abbondantemente le guardie del pesante servizio rurale che nel soffocante estate prestavano, concedendo loro ogni dì uno svago, una tepida passeggiata fino... al chiosco del sig. Battista ..... e là *uff... uff...* a rifarsi delle loro esauste forze col respirare il refrigerio delle rigogliose zucche che meravigliosamente ornano il predetto chiosco, anzichè sorvegliare quelle indisciplinate noci, pioppi cui... che presero il volo per altri lidi...

CASELLE TORINESE. — *Compagni pellattieri!* Da circa un anno fu costituita la Lega pellettieri tra i lavoranti in pellami dei due paesi Borgaro e Caselle avente sede in Caselle alla Camera del Lavoro. Ma dopo mille stenti la Camera, alla fine del 1902 si scioglieva, e la povera nostra Lega rimase senza locali Pur nondimeno il volenteroso lavorante in pellami P. M. che funzionava da segretario, si ritirò i registri e seguitò il lavoro in pro dell'organizzazione. Per convincere i più apatici fu indetta una conferenza privata in Borgaro, ma da più d'un mese la Lega aspetta invano le nuove adesioni.

Pellattieri di Borgaro e Caselle, non sparlate inutilmente riguardo all'organizzazione tanto politica che economica. Non è col solo voto che si può esprimere la volontà e l'idea di ogni buon cittadino onesto, ma bensì coll'inscriversi alle singole sezioni di mestiere e di partito coloro che si professano della medesima idea.

Sonvi in Borgaro a lavorare oltre cento pellattieri e dovrebbe fiorire una magnifica Lega di miglioramento e di resistenza, e invece funziona una rachitica Lega e regna la più spietata apatia per l'organizzazione.

Compagni pellattieri, è ormai tempo di svegliarsi e fare il possibile per portarsi almeno, se non in prima, in seconda fila tra gli organizzati d'Italia.

Un pellattiere che fece parte della Sezione.

VISCHE. — *Sempre per il parroco.* — Il nostro seminarista continua sempre le sue sfuriate dal pergamo contro noi poveri condannati al lavoro, e va dicendo che i socialisti con la loro bandiera e con le loro torcie credono di mandare le anime dei loro compagni in Paradiso. Poveri socialisti, va mormorando il parroco, siamo noi preti che abbiamo questa autorità, ma non voi mascalzoni e prepotenti, ma noi che abbiamo studiato (s'intende la morale insegnata da S. Alfonso).

Dunque, compagni, possiamo essere tranquilli poichè appena chiudiamo gli occhi in questa valle di lacrime, il parroco con le sue belle perorazioni può mandarci dritti dritti in paradiso, s'intende, sempre pagando...

Come è mai caritatevole questo buon parroco verso i martiri del lavoro. Ma se si trattasse poi dei signori, coi quali va banchettando... o delle sue beghine... e della sua perpetua... potete immaginarvi.

Ma non ha capito che anche i contadini cominciano ad aprire gli occhi?

Il più gran lavoro del parroco è diventato adesso quello di sorvegliare i socialisti ad ogni passo che fanno e quando non basta lui ci sono le sue beghine che amorosamente gli vanno tutto a raccontare.

Signor parroco sarebbe meglio che vi approfondiste nel Vangelo .. e lasciaste i socialisti a ricercare il loro miglioramento, così potranno anche pagare di più voi. Ah, ma voi capite che il giorno in cui tutti apriranno gli occhi andrà male per i preti.

Per ora, signor parroco, basta; daremo poi il rimanente, se occorrerà, un'altra volta.

MADONNA DI CAMPAGNA. — Al prossimo numero, per mancanza di spazio, la risposta mandataci dal Consiglio d'amministrazione della Società Madonna di Campagna in evasione alle domande rivolte dal socio Benedetto Alessandro.

RIVOLI. — Visto nel N. 7 del *Grido del Popolo* un invito della Sezione socialista di Torino a tutte le altre Sezioni del P. S. I. di discutere e deliberare in merito al contegno tenuto dal giornale *Avanti!* nell'elezione politica del collegio di Cremona, la Sezione di Rivoli approvò ad unanimità il presente ordine del giorno:

« La Sezione socialista di Rivoli riunita in assemblea generale delibera d'associarsi alla Sezione di Torino per l'ordine del giorno votato da essa, onde dà un voto di biasimo al direttore e alla redazione dell'*Avanti!* per la loro condotta nell'elezione del collegio di Cremona. »

— Leggo nel N. 49 della *Gazzetta di Torino* un articolo nelle colonne Gazzettino della città dal titolo: *Duetto vergognoso tra un prete ed un soldato* — l'articolo dice precisamente così: « lunedì una guardia municipale sorprese in piazza Solferino, in prossimità della trattoria Masserano, un prete ed un soldato di fanteria, mentre commettevano atti indecenti in un chiosco di... decenza!

Il soldato visto la guardia fu lesto a fuggire.

L'indegno sacerdote invece fu condotto in questura ed ivi trattenuto.

Egli è certo A. D. d'anni 37, da Rivoli ».

Aggiungiamo che il detto sacerdote giovedì sera arrivò a Rivoli malgrado l'intervento di qualche borghesone per ottenerne la scarcerazione.

Qui si va smentendo la notizia, attribuendo la colpa ai socialisti (!!) dicendo che sono loro che hanno fatto della pubblicità. Pare che il detto prete sia recidivo nel commettere tali atti indecenti; e dire che è giudicato dalla popolazione il miglior prete di Rivoli!

Non ho ancor visto smentita la cosa in nessun giornale, perciò è da credersi che sia una verità ciò che scrisse la *Gazzetta di Torino*. E in tal caso guardino i buoni popolani da che razza di gente mandano a far comunicare le loro figliole!

LA CASSA. — Certi individui che un giorno sembravano amici dei lavoratori, da qualche tempo hanno gettata la maschera facendosi conoscere per quelli che veramente sono: gente che accarezza un momento gli operai onde poterli poi menare per il naso a proprio capriccio Noi ne siamo contenti, perchè amiamo veder chiaro in ogni cosa, e non dubitiamo che la popolazione a tempo opportuno saprà come rimeritarli.

Comprendiamo come per chi sta bene sia difficile anche solo farsi un'idea dei dolori e dei bisogni di coloro che faticano da mane a sera per guadagnare stentatamente di che mantenere la propria famiglia; non ci meravigliamo pertanto se altri hanno idee diverse dalle nostre, anzi diametralmente opposte; ma appunto perchè rispettiamo le idee di qualunque partito, quando sono sostenute in buona fede, crediamo che il voler imporre la propria volontà a chi la pensa diversamente è una stupida e balorda provocazione.

Poichè è da sapersi che le suddette persone — con sussiego da predicatori ed arroganza da padroni — ci minacciano il finimondo se non cambiamo strada, se cioè non ritorniamo a star queti e tranquilli, a lasciarci tosare con cristiana rassegnazione.

La strada non la cambieremo, o spaventa passeri, anzi seguiteremo a battere quella incominciata con rinnovata energia e maggior entusiasmo, e vi ringraziamo dell'opera vostra perchè ci serve di stimolo a lavorare con più lena per il trionfo delle nostre idee. E non andrà molto che conoscerete i buoni frutti dei vostri predicozzi quaresimali.

I socialisti.

PICCOLA POSTA

[illegible] Giuseppe — Ho urgente bisogno di parlarvi. *p. s.*

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	»	0,42
Meridionale (gradi 14)	»	»	0,42
Barbera comune	»	»	0,50
Barbera ,,	al fiasco	»	1,25
Id. ,,	in bottiglie da litro	»	0,70
Id. ,,	» da 1[2 litro	»	0,40
Id. fino	in bottiglie	»	0,54
Id. ,,	in fiaschi	»	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	»	1,15
Freisa di Chieri	»	»	1,15
Moscato di Canelli	»	»	1,40
Id. ,,	in bottiglie	»	0,70
Grignolino di Asti	in fiaschi	»	1,35

VINI e LIQUORI di PRODUZIONE SOCIALE

PREMIATI ALLA FIERA ENOLOGICA - TORINO - 1903

Tipo A Diploma speciale di Merito.
Vermouth Medaglia d'Argento (massima onorificenza).
Elixir China id. id.

Al Distributorio *N. 9 (via Sacchi, 3)* continua la vendita dei seguenti articoli a

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

	PREZZO vecchio	PREZZO attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucid. cuoio color. e natur.	L. 0,75	L. 0,20	al pezzo
Id. (nera) » »	» 0,08	» 0,025	»
Abrador per tessuti, con relativa spazzetta	» 0,80	» 0,40	»
Id. per metalli, ecc., ecc.	» 0,80	» 0,40	»
Saponette medicinali, al zolfo 10 %, alla naftal. 20 %	» 0,40	» 0,25	caduna
Id. id.	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	» 0,70	» 0,40	al pezzo
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	» 1,10	» 0,60	al pacco
Id. flor di neve	» 0,60	» 0,40	»
Id. flor di riso a base di bismuto	» 1,00	» 0,60	»
Id. profumata (Veloutine)	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	» 1,00	» 0,70	al flacone
Id. id. id.	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Cresdor (il più comodo e potente disinf.)	» 0,30	» 0,20	al pezzo
Anisetta Meletti	» 4,50	» 3,00	alla bott.
Lucido porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

NUOVA MACELLERIA SOCIALE

Col 1° Marzo 1903 la

MACELLERIA annessa al DISTRIBUTORIO n. 12 (via Juvara)

sarà esercitata direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 7 Marzo 1903 — **Anno XII - N. 10**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato, 7 marzo,** per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Interpellanza De Filippi-Di Mayo;
4. Nomina Comitato propaganda;
5. Nomina Commissione Primo Maggio;
6. Dimissioni della C. E.;
7. Comunicazioni della C. E.

A richiesta dei compagni sottoscritti pubblichiamo la seguente interpellanza, che sarà discussa nell'assemblea di sabato 7 corrente:

Torino, 10 febbraio 1903.

On. Commissione Esecutiva del Partito
Torino.

I sottoscritti domandano d'interpellare la C. E. sulle conseguenze morali e materiali dell'aumento della quota, avvenuto senza il consenso della maggioranza degli inscritti (cioè per *Referendum* trattandosi di questione importante) ed in momento in cui, per recenti provvedimenti, le condizioni finanziarie del Partito affidavano che si sarebbe fatto fronte anche alle spese di propaganda, senza ricorrere a mezzi eccezionali.

Giovanni De Filippi.
Alfonso Di Mayo.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per Domenica, 8, alle ore 14, per discutere il seguente importantissimo

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Elezione della C. E. e di un Sindaco;
4. Proposte varie.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

Propaganda

Torino (Borgo S. Paolo) — *Circolo Vittoria* (casa Bolognini) — **Domenica, 8, alle ore 14,30,** conferenza del Dott. Carlo Chiappori sul tema: **Socialismo.**

Alba — Domenica, 8 marzo, comizio **Pro Divorzio**. Oratore Plinio Gherardini.

Bra — Sabato sera, 8 corr., conferenza ai pellattieri. Oratore Camillo Rappa.

Chieri — Domenica, 8 corr., conferenza tenuta dai compagni Bonetto e Mantovani.

Sant'Ambrogio — Domenica, 8 corr., conferenza tenuta dal compagno Carlo Gaviglio.

Sant'Antonino — Domenica, 8 corr., conferenza tenuta dal compagno Carlo Gaviglio.

Si pregano tutte le Sezioni della provincia a voler indirizzare al Comitato di propaganda, corso Siccardi, 12, il loro esatto indirizzo.

Domenica 15 corrente, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Gener. degli Operai, Corso Siccardi, 12

ARTURO LABRIOLA

Direttore dell'« Avanguardia Socialista »

commemorerà **Carlo Marx.**

L'Associazione Generale nel promuovere una tale commemorazione ha creduto rendersi interprete del pensiero dei suoi soci ed è sicura di avere in quel giorno il concorso di quanti cultori del socialismo ameranno ricordare col giovane e valente oratore la vita e le opere del sommo maestro.

La Direzione.

Cooperazione... senza "tendenze„!

Non ero ancora arrivato a concepire che la ormai noiosa ed inutile logomachia sulle *tendenze*, che distoglie diversi nostri compagni dal bello e proficuo lavoro pratico di un tempo e diverte gli avversari, avvelenando l'animo dei disputanti, si spingesse fino a raccogliere le facili voci correnti, eco più o meno fedele di certi interessi forzatamente feriti o di certi principii male intesi e peggio applicati, a carico d'istituzioni sopratutto benemerite del socialismo, per avere poi il pretesto di colpire uomini ritenuti di una piuttosto che di altra *tendenza* e che quelle istituzioni dirigono e amministrano.

Orbene, malgrado che a ciò non fossi arrivato (e sì che una recentissima occasione avrebbe dovuto insegnarmi!) il fatto si è proprio verificato di questi giorni.

Il compagno De Giovanni Alessandro di Valenza, scrivendo, sotto il titolo appetitoso per gli amanti delle *tendenze*, di « *Riformismo politico e borghesismo pratico* », delle Cantine Sociali del Monferrato, se la piglia colla Alleanza Cooperativa Torinese, e per essa coi numi del socialismo pratico, e per essi ancora col sottoscritto, Direttore di quell' Alleanza, e sopratutto poi... *riformista* in socialismo per quel benedetto programma minimo che abbiamo sventolato per dieci anni col consenso di tutti prima che venisse in campo... l'individualismo-liberista-anar... *pardon!* socialista a buttarlo fra i ferravecchi.

Pel comp. De Giovanni l'Alleanza... no; il suo Consiglio d'Amministrazione... nemmeno; Quirino Nofri, invece, si sarebbe rivolto *per le operazioni della Società* (cito le sue parole) *al forcaiolo Banco di Roma (!!), e per l'acquisto dei prodotti, all'Associazione vinicola e forcaiola di Casale Monferrato, piuttosto di rivolgersi alla Federazione delle Cantine sociali di Asti fondata da socialisti e di cui è direttore il compagno Vigna.*

Pello stesso compagno De Giovanni poi, il *riformista* Nofri avrebbe detto, rispondendo a qualche compagno che gli osservava *non essere azione troppo coerente coi principi socialisti quella di acquistare i prodotti da privati borghesi come fece a Valenza ed in altri siti, piuttostochè nelle cantine sociali:* che *quando le cantine sociali potranno fare concorrenza ai grandi produttori capitalisti, allora noi ci serviremo di esse!*

⁂

Orbene chiamato in tal modo così direttamente in causa e con citazioni che paiono così precise, devo, malgrado le premesse fatte, e per me e per la Società che ho l'onore di dirigere, ritenere senz'altro (tendenze e riformismo a parte) che il comp. De Giovanni abbia scritto in buona fede quanto sopra, per avere così l'occasione di rispondergli come si deve, opponendo semplicemente fatti a fatti, ed astenendomi quindi dalla polemica conseguente e per ciò privandomi del piacere che proverei nel saperla e vederla riuscire vittoriosa.

Le mie risposte saranno categoriche e, per maggior chiarezza, nello stesso ordine delle accuse, non senza assodare prima la premessa, che l'Alleanza Cooperativa Torinese ha il suo Consiglio di Amministrazione, che delibera (dietro proposta del Direttore od anche di qualcuno dei suoi membri a seconda dei casi e delle circostanze) su tutti gli acquisti ed operazioni commerciali, affidandone l'esecuzione al Direttore, quando non a se stesso od a qualcuno dei suoi membri coadiuvato dal Direttore o dall'altro personale dirigente.

Premessa questa che avrebbe dovuto essere conosciuta dal De Giovanni, che s'intende di Cooperative, e fargli risparmiare la *personificazione* della critica in chi perciò oggi gli risponde: -

Sì, è vero, l'Alleanza Cooperativa, e non Quirino Nofri dunque, ha, dopo molte ed affannose ricerche, trovato credito (ne aveva bisogno per una somma ingente date le sue forti e vaste operazioni commerciali) presso il *forcaiolo* Banco di Roma (perchè proprio quel di Roma forcaiolo e non gli altri?) ed è dolentissimo anzi ancora oggi che nessun'altra Banca, comprese quelle di credito popolare (che a Torino non esistono *tali* che potessero fare altrettanto), abbia voluto fin qui sostituirsi al Banco di Roma..... che dobbiamo ancora ringraziare. Se verrà, ed alle stesse condizioni, sarà il benvenuto.

E allora, che colpa ne ha l'Alleanza ed il *riformista* Nofri in ciò, pur lasciando a parte la curiosa distinzione fra Banche forcaiole e non, giacchè tutte si equivalgono, facendo esse *semplicemente degli affari?*

⁂

Sì, l'Alleanza Cooperativa Torinese si è rivolta per l'acquisto di una certa qualità e quantità di vino... a tutte le Cantine Sociali dell'Astigiano e del Monferrato, ed anche poi, pei necessari confronti, a *piccoli proprietari* (borghesi o non, noi non sappiamo, pur sapendo tutti che razza di borghesi possano essere i poveri piccoli proprietari!) che presentarono all'Alleanza i loro prodotti a mezzo della *forcaiola* Associazione Vinicola di Casale Monferrato, che li libera dalle *forche caudine* dei sensali e che ha fin qui il torto di non avere visto ancora sorgere un'altra Associazione Vinicola di *non forcaioli* e magari di socialisti che faccia altrettanto.

Ma l'Alleanza, pur essendosi rivolta a quelle Cantine Sociali come a quei piccoli proprietari, non ha potuto, per quanta buona volontà ci abbia messo la Commissione composta di Consiglieri d'Amministrazione insieme al Direttore ed all'Enologo della Società, preferire nel 1902, *come aveva preferito nel 1901* (ed il compagno Vigna avrebbe potuto informare in proposito il compagno De Giovanni, che lo cita, se lo avesse interrogato) i campioni presentati dalle cantine stesse, perchè riscontraronsi per la qualità e per il gusto, prescindendo anche dal prezzo superiore, in condizioni inferiori a quelli presentati dai piccoli proprietari dell'Associazione Vinicola. Ciò fu riconosciuto e con dolore e disappunto da tutti gli incaricati della scelta di cui sopra; alcuni dei quali poi, rimproverati più tardi di quella inevitabile preferenza da un compagno che stava costituendo una cantina sociale in uno dei principali paesi del Monferrato, si recarono apposta colà per vedere di poter preferire almeno quella cantina in embrione, ma doverono constatare, coll'esplicito assenso di quel compagno, che il suo tipo di vino offertosi, messo in confronto a quello presentato da un piccolo proprietario (senza Associazione vinicola!), era di inferiore qualità e che avevano fatto bene a preferire l'altro!

⁂

E dopo ciò, che cosa doveva fare l'Alleanza? Preferire sempre le cantine sociali anche quando, come nel caso in esame, danno vini che non piacciono o che sono ritenuti inferiori ad altri di costo *inferiore* da chi è preposto all'amministrazione e si è assunta quindi la responsabilità conseguente dell'azienda?

Al buon senso ed alla giustizia, più che alla *pratica* la risposta.

E passando in ultimo alle parole attribuitemi a proposito del preferire le Cantine Sociali, *quando potranno fare concorrenza ai grandi proprietari*, ed agli acquisti fatti a Valenza dell'Alleanza, rispondo semplicemente:

1° Che non ho mai pronunciato in tal modo e senso quelle parole, anche perchè contrarie alle mie convinzioni in proposito, ritenendo io che le cantine sociali possono, *sempre che lo vogliano i loro soci*, far concorrenza vittoriosa ai grandi proprietari, non solo per il prezzo, ma anche per *la qualità* del prodotto;

2° Che acquisti di vino a Valenza furono fatti da alcuni Consiglieri d'Amministrazione da privati produttori ma nella stagione 1900-1901 quando da quei consiglieri si ignorava affatto la esistenza colà di una cantina sociale, e che in ogni modo fu acquistato a solo titolo di esperimento del tipo di vino di Valenza per tagli, esperimento che non essendo riuscito soddisfacente, fu poi abbandonato e non si credè nemmeno di ripeterlo quest'anno, tanto più che alla non adattabilità del tipo, si aggiungeva il prezzo non conveniente.

Come vedesi, che rimane dopo ciò del borghesismo pratico e del riformismo socialista del compagno De Giovanni?

Evidentemente, il semplice desiderio di aver voluto portare argomenti in favore, nella polemica delle *tendenze* contro ciò che si usa chiamare *riformismo* e contro chi ha in proposito il torto di essere rimasto puramente socialista prima, dopo e durante quella polemica, e che non ha quindi, dopo la contrapposizione genuina dei fatti di cui sopra alle asserzioni del De Giovanni, nessuna volontà di buttar legna sul fuoco per nulla purificatore di quella logomachia.

NOFRI QUIRINO.

APPUNTI CRITICI
al Comitato Direttivo
dell'Associazione della Stampa Subalpina

Fra le maggiori conquiste dell'età moderna — guadagnate col sangue dei martiri, coll'apostolato del libero pensiero e col coraggio, quasi trascendentale, di una fede positiva ed umana — sta quella dell'associazione degli individui; perchè là dove la forza e l'intellettualità del singolo dovrebbero naufragare e cedere alla forza bruta delle oligarchie, s'erge sovrana, possente quella della collettività. Quindi, iniziando lo svolgimento di questi miei « appunti », rendo omaggio all'istituzione d'una collettività giornalistica intesa a serbar integri i diritti della stampa e quelli dei suoi singoli, per modo che a tutti i giornalisti — ai veri giornalisti — senza distinzione di colore, di tiratura e di formato, derivine il benessere fisico e quello morale.

Il cammino che deve percorrere il soldato della penna, il quale intenda colle uniche sue forze militare nelle file del giornalismo, non è quello che possono percorrere in automobile i ricchi laureati, cui può attirare vaghezza di *réclame*, il posare a giornalista, o quello piano, semplice, calmo che possono intraprendere i *travets* dell'italica burocrazia col travestirsi da corrispondenti di giornali; bensì è quello aspro e duro che richiede l'ingegno degli anni migliori, che sulla via percorsa fa lasciare brandelli di carne, che attira l'ira del Governo e quella dei potenti, e che magari fa andare incontro all'impopolarità.

Questi è il giornalista autentico, e per lui sopratutto dev'essere tutelatrice l'Associazione costituita dai suoi autentici colleghi; per gli altri provvedono le cartelle di rendita, lo stipendio e la pensione dello Stato.

Ed è su questo caposaldo che giova insistere per correggere i metodi e l'andazzo odierno dell'attuale Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa Subalpina*.

Sorta per il raggiungimento degli scopi cui ho accennato, l'Associazione è venuta man mano degenerandosi fino a misconoscere le finalità della sua istituzione.

In origine dovevano farne parte soltanto giornalisti autentici e non avvocati-professionisti, non grassi e grossi borghesi viventi di rendita o sfruttanti nel campo delle industrie e dei commerci l'opera ed il lavoro proletario, non *travetti;* poscia per ragioni d'interesse, certo non allegre, si mutò idea e si aprirono le porte e poi si spalancarono, per modo che in oggi, su meno di 30 professionisti veri, l'Associazione conta circa 200 soci — e così 170 spuri, cioè gente che fa di tutto, ma che non fa il giornalista; la quale però ha interesse di passar per tale e che in conseguenza vota e mantiene in carica l'attuale Direzione che *mutatis mutandis*, è sempre quella primitiva ad eccezione del consigliere delegato, carica che spetta di diritto, per un anno, ai quattro o cinque direttori dei giornali quotidiani locali — come se l'essere direttore di un giornale costituisse il *generalato* dell'ingegno e desse diritto ad una posizione di privilegio.

Ma i 30 professionisti, o poco più o poco meno, che manipolarono lo Statuto sociale, non potevano ribellarsi ai voleri dei loro direttori, i quali volevano entrare nell'Associazione da vescovi e non da pretonzoli. E così avvenne che l'illustre avv. Alfredo Frassati, coadiuvato dagli altri direttori e da tutti i suoi redattori, potè confezionare uno schema di statuto, approvato all'unanimità, di accentrare sempre più nelle mani direttoriali l'Istituto che aveva e doveva avere precisamente contrario interesse.

Ma il Frassati ed i suoi successori nel mentre ribadivano il loro potere, da gran signori abbondarono nel *panem et circensis*, e così bandirono mascherate, celebrarono commemorazioni, organizzarono gite e banchetti in città ed all'estero, alle quali molti giornalisti veri, ma indipendenti, non vennero invitati; ma gli altri e tutta la.... *doira* con essi, se la godettero allegramente.... a spese dell'Ente sociale!

(Il seguito al prossimo numero).

Oreste Bosco.

AVIGLIANA *(Congresso collegiale)*. — Domenica ventura, 15 corrente, alle ore 14, adunanza dei socialisti del collegio in Avigliana, alla Società Operaia, per deliberare intorno alle imminenti elezioni politiche. Si invitano i socialisti di tutti i comuni del collegio di non mancare a questa adunanza.

Una complicazione della sentenza
Poli - Pantaleoni - "Stampa„

Dover sostenere da una parte le querele del Frassati che, sempre per lo sconfinato rispetto alla libertà di stampa, cita in causa il direttore del giornale, e dall'altra le bizze di Bissolati che sfoga col *signor* Pampione i voti di biasimo della Sezione torinese, sarebbe il più gran dolore per chi non fosse riparato dalla doppia corazza d'esser sicuro d'aver la *verità* dalla sua, e di saper attendere con calma gli avvenimenti che uno alla volta son venuti, vengono e verranno a dargli ragione.

Ai compagni che si stupiscono ch'io non abbia lungamente risposto ai commenti che l'*Avanti!* aggiunse alla mia breve lettera, devo dire soltanto *che ciò mi fu reso impossibile*, perchè, strana coincidenza! per sostenere la stessa tesi del Frassati ha dovuto, il Bissolati, adottare anche gli stessi mezzi: rifiutare il diritto di risposta e di diffusione.

Perciò dovetti, esperite le pratiche amichevoli, minacciare l'*Avanti!* d'una intimazione per mezzo d'usciere, fatto di cui l'*Avanti!* vorrebbe far colpa a me, mentre tutta a lui risale la colpa, se si sapesse l'antefatto.

Strano modo poi quello di polemizzare del Bissolati, che muove delle domande — non per imbarazzare me, ma per impressionare il lettore che non conosce a fondo la questione — mentre tiene già... nel cestino le risposte a quelle stesse domande (e furono pubblicate nello scorso numero del *Grido*) e si rifiuta di pubblicarle!

Chi è ridotto a tal punto per abbattere un contradditore, non può aver ragione.

Io ho rinunziato ad ogni polemica per rispetto al Partito, che è al disopra di tutti, che non deve esser chiamato ad assistere alla ripetizione delle discussioni poco edificanti fatte per le questioni del Labriola e del Soldi.

Ma mi permetta il Bissolati di non unirmi all'invito che egli fa al Frassati di ritirare la querela sua. Ormai c'è, e la si discute.

Noi non imploriamo misericordia, e nessuno abbiamo incaricato di farlo per noi. Quella querela è un invito a nozze.

Nulla potrà pagare la soddisfazione di poter leggere sulla *Stampa* che i giudici che ci assolveranno saranno stati... traviati da noi!

Silvio Pampione.

Leggete l' **AVANTI!**

L'Associazione Democratica XX Settembre

Da parecchi mesi si stava da un gruppo di cittadini organizzando un'associazione popolare allo scopo di riunire tutte le forze liberali democratiche della regione piemontese.

Finalmente adunatisi i primi adesionisti in numero di oltre 200, costituirono regolarmente « l'Associazione democratica XX Settembre ».

L'Associazione, come sta scritto nello Statuto approvato, si informa ai seguenti principii:

a) La sovranità nazionale risiede nel popolo ed ha fondamento nella sua volontà liberamente e coscientemente manifestata nei comizi elettorali;

b) Riconosciuto dalle leggi vigenti il diritto di voto a tutti i cittadini maggiorenni forniti di minima coltura; il governo del paese in essi virtualmente risiede e non è nè deve essere ostacolo all'esercizio della sovranità popolare, la forma monarchica parlamentare affermata dai plebisciti;

c) Nelle patrie istituzioni possono effettuarsi le più ampie riforme economiche, politiche, sociali, purchè comprese e volute dal corpo elettorale;

d) Lo Stato deve essere nelle varie sue istituzioni assolutamente laico e deve assicurare a tutti i cittadini il godimento e l'attuazione completa e pacifica delle libertà di pensiero, di coscienza, di culto, di stampa, di lavoro, di riunione e di organizzazione.

L'Associazione si propone:

a) di riunire e di organizzare le forze liberali democratiche della regione piemontese;

b) di propugnare e di promuovere per via di leggi l'attuazione di tutte quelle riforme economiche, politiche e sociali che valgano ad assicurare il benessere e la concordia di tutte le classi ed a dare incremento alla moralità, alla cultura ed alla ricchezza del paese;

c) di promuovere l'equa ripartizione progressiva dei tributi e di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio;

d) di indire conferenze ed adunanze popolari sulle questioni di maggiore interesse pubblico;

e) di diffondere col pensiero e coll'opera il progresso dei principii schiettamente liberali.

Nell'adunanza si nominò un Consiglio direttivo provvisorio, deliberando che nel prossimo aprile si procederà alla nomina regolare di tutte le cariche sociali a norma dello Statuto.

Si approvò pure un manifesto da pubblicarsi al più presto a fine di invitare tutti i liberali democratici ad inscriversi alla nuova associazione.

Se non facessimo buona accoglienza alla costituzione di questa Associazione democratica, potrebbe credersi che noi non eravamo sinceri quando auspicavamo la formazione del *terzo partito*. Ma non possiamo tacere che provammo una sgradevole impressione la scorsa settimana quando vedemmo non una, ma *due* associazioni democratico-radicali crescere l'una a fianco dell'altra, cogli stessi scopi e gli stessi principi, facendo intuire una puerile lotta di ambizioni e di personalità.

Ma poichè veniamo a sapere che l'una e l'altra hanno sospeso per qualche tempo la loro inaugurazione ufficiale, per vedere di intendersi e di riunire le forze divise, sorvoliamo sull'accaduto attribuendolo ad un malinteso, e attendiamo di vedere i nuovi democratici all'opera.

Lieti se essi porteranno nella vita politica torinese, chiusa in un circolo ristretto, che ha per limiti la sacrestia da una parte e la forca dall'altra, un soffio di modernità, un sentimento maggiore della dignità, del rispetto a tutti i partiti e a tutti gli uomini onesti, l'emulazione, la gara del trionfare per far bene ed esser utili a tutti, non l'odio, il disprezzo per gli avversari e il favoritismo sfacciato per sè e per gli accoliti propri.

A questa condizione essi hanno il nostro augurio di lunga e proficua esistenza, e a questo patto essi ci troveranno pronti tutte le volte che potremo combattere insieme qualche buona battaglia per le idee che professiamo comuni.

s. p.

Gli strascichi d'un lodo

E' trascorso da poco un anno, che un doloroso manco d'intesa fra la mano d'opera ed il capitalismo dava luogo ad uno sciopero, che un po' più di preveggenza da una parte, ed un po' meno di olimpica burbanza dall'altra, avrebbe certamente evitato.

Lo sciopero degli operai addetti all'industria del gaz, sortì un esito da riuscire di poca soddisfazione sì ai vincitori che ai vinti.

Si ebbe un arbitrato, nella sua essenza falsato, dalla prepotenza delle Società del Gas, trionfanti coll'appoggio di ogni autorità; ma che pur diede luogo ad un lodo che, accettato lealmente, non avrebbe lasciato tanti strascichi di miserie, di dolori, di odii. Invece chi lo rispettò fu il contendente meno istruito, fu l'elemento operaio; mentre le due Società si sforzarono, arzigogolando sull'interpretazione, di frustrarlo nelle finalità.

E così ancor oggi, ad un anno di distanza, molti del personale scioperante, e specialmente dei più vecchi, sono sul lastrico; e non potendo offrire la resistenza degli anni migliori, consumati a pro dei dividendi di noti azionisti, non trovano altro lavoro; mentre un novello personale venne necessariamente assunto, dando così posto a nuovi beniamini, od ai favoriti dei vecchi beniamini.

A nome di tutti quegli infelici e permesso chiedere, a chi doveva provvedere all'esecuzione del lodo suscitato, quali misure intendesi adottare, perchè al danno non si aggiungano le beffe?

Si può domandare se proprio tutto il lavoro dell'arbitrato, a cui presiedette un egregio magistrato, doveva limitarsi a lasciar compiere quanto era già nel concetto dei *pesci grossi* delle due Società del Gas, ed il resto riuscire ad una misera e disumana lustra?

Ma sull'argomento bisognerà ritornare, rivedendo un po' meglio l'azione di tali genuine rappresentanze del più arido capitalismo, prima, durante e dopo lo sciopero.

Intanto la Lega di resistenza fra i gasisti si fa ognor più forte, ed agguerrendo meglio le sue schiere, saprà certo condurle alla vittoria.

Le apprendiste devono essere pagate.

Abbiamo finalmente l'esito della causa di cui parlammo nello scorso numero.

La Ditta citata pel pagamento era quella delle sorelle Gioberge, via Roma, 20.

Esse avevano tenuto al loro servizio una apprendista per tre mesi e più, licenziandola poi appena il padre, un ferroviere nostro amico, aveva chiesto il dovuto corrispettivo dell'opera prestata.

Notando che le apprendiste sono tali soltanto di nome, ma di fatto in luogo di imparare la professione servono alla padrona per far commissioni, trascinandosi dietro certi enormi scatoloni, che dan loro l'aspetto delle formiche quando traversano le strade di campagna portando dei fuscelli di paglia in bocca, tentennanti e traballanti.

Maggiormente giusto quindi che siano pagate, facendo esse risparmiare alla padrona la spesa di altrettanti fattorini.

Le sorelle Gioberge, dopo aver tenuto duro per tre udienze, mandando persino un avvocato a sostenere la tesi che *chi lavora... non deve essere pagato*, vista la cattiva disposizione del giudice conciliatore a loro riguardo, transarono la cosa, e diedero spontaneamente il tenue compenso dovuto.

Si dice che una delle padrone esclami ogni tanto, a mo' di consolazione: Questi ferrovieri hanno delle idee così strambe!...

Ma intanto sono avvisate tutte colore che si trovano nella stessa circostanza. Nessuno ha diritto di sfruttare gratuitamente l'opera altrui. Le apprendiste devono essere pagate.

La Società Cooperativa di consumo
fra Lavoratori di Moncalieri

Moncalieri, 4 marzo. — Domenica, 8 corrente, alle ore 14, la Cooperativa fra i Lavoratori di Moncalieri terrà la sua annuale assemblea per l'approvazione del bilancio, nomina di parte del Consiglio e conseguente riparto degli utili ai soci consumatori, utili che saranno del *4 0/0* sulla somma degli acquisti da essi fatti durante l'anno. Un anno di buona amministrazione ha cambiato completamente le sorti di questa cooperativa che minacciava di sfasciarsi. Oggi, dopo un anno di cure assidue e tenaci, assecondati dalla buona volontà dei soci, gli amministratori si presentano all'assemblea con un bilancio che non può a meno di essere approvato.

Infatti con una speciale cura negli acquisti la nuova Amministrazione ha potuto realizzare una maggiore somma di risparmio di L. 2076,41, ciò che permette appunto la distribuzione ai soci consumatori del *4 0/0* sul totale degli acquisti da essi fatti nei distributori sociali.

Nè si può dire che l'Amministrazione abbia dovuto forzare la mano per ottenere questi risultati, tutt'altro.

Con un concetto veramente moderno e proprio delle rette amministrazioni, ha applicato alle merci esistenti al 31 dicembre 1902 un deprezzamento del 5 0/0 e questo per provvedere in caso di deperimento, rotture, cali, ecc., ecc.; ha deprezzato il mobilio del 20 0/0, ottenendo malgrado ciò ancora una quota di L. 306,41 passata in aumento della riserva.

Pur essendo oculata e parsimoniosa nelle spese, la attuale Amministrazione ha provveduto nello scorso esercizio ai necessari lavori occorrenti nelle cantine; alla presenza della rappresentanza sociale ove si trattavano interessi dei lavoratori, dove si festeggiavano le feste del lavoro.

A che dunque devesi attribuire l'ottimo risultato dell'esercizio 1902 in confronto degli esercizi precedenti? all'Amministrazione attiva, diligente, al sistema di contabilità adottato, alle cure che compagni torinesi volonterosi e disinteressati hanno dedicato a questa Cooperativa.

Ai lavoratori di Moncalieri spetta ora di dare il voluto compenso all'opera di questi apostoli della Cooperazione e a quanti dedicarono tempo e fatica all'esplicazione delle nuove idee; e soddisfatti essi saranno *e ad usura* se otterranno quale compenso la cooperazione dei lavoratori tutti perchè la *Cooperativa di consumo fra i lavoratori di Moncalieri* possa essere presto centro di ardite iniziative. Cooperino essi a far sì che accorrano numerosi i compagni operai ad iscriversi quali soci, dando i mezzi perchè nuovi distributori si possano aprire, nuove iniziative tentare, e allora otterremo col mezzo della Cooperazione che anche in Moncalieri si facciano strada quelle idee che a pochi passi da noi hanno dati e dànno splendidi risultati.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Rendiconto finanziario.

Entrata:			
Fondo cassa al 1° gennaio 1903	L.	5 65	
Gennaio - per quote federali	»	5 20	
Febbraio - per quote federali	»	2 40	
Fra compagni di un Comune del Collegio inneggiando al Socialismo, a mezzo Rosso	»	1 —	
Avanzo bicchierata fra compagni di Borgaro, dopo conferenza Rolle	»	0 75	
Fra compagni di Caselle e Volpiano, a mezzo Castagna	»	0 25	
Totale Entrata	L.		15 25
Uscita:			
Gennaio - spese di propaganda	L.	2 —	
Febbraio - spese di propaganda e corrispondenza	»	1 30	
Totale Uscita	L.		3 30
In Cassa al 1° marzo 1903	L.		11 95

Rivolgiamo calda preghiera alle Sezioni e ai Gruppi aderenti di mettersi in corrente di pagamento se amano lo sviluppo e la prosperità della Federazione.

Luigi Rolle, *segretario.*

I membri componenti il Comitato Federale sono convocati per il giorno di Domenica, 15 marzo, alle ore 13, nei locali della Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano (corso Siccardi, 12) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rendiconto morale e finanziario;
2. Proposta di un Congresso intercollegiale;
3. Propaganda e organizzazione;
4. Disposizioni circa la festa del Primo Maggio;
5. Questioni interne;
6. Proposte eventuali.

Stante la grande importanza degli argomenti a trattarsi, nutriamo ferma fiducia che nessuno vorrà mancare.

Il Segretario.

AVVISO

Non rimanendoci del numero unico: *Ai Coscritti*, che un'eccedenza di poche centinaia di copie su quelle sinora ordinate, s'avvertono i compagni che le ordinazioni — *accompagnate dal relativo importo* — dovranno mandarsi, *nel più breve tempo possibile*, al Gruppo Giovanile Socialista, corso Siccardi, 12 - Torino.

Si fa inoltre caldo invito a quanti hanno mandato ordinazioni senza importo, a volerlo fare senza più lunghi indugi.

Lo sciopero dei tipografi romani
per le 8 ore di lavoro

Questo sciopero, del quale quotidianamente i giornali notano le fasi, ha richiamato su di se l'attenzione di tutta Italia lavoratrice.

La fulmineità con cui è scoppiato, nel mentre rende alcuni perplessi sull'esito finale, altri entusiasma addirittura.

Ci mancano gli elementi d'ambiente necessari per pronunciarci in merito. Lo faremo a battaglia finita.

Quel che possiamo asserire si è che la causa è santa. Il guaio è che non tutte le cause sante sono destinate al trionfo.

Intanto la lotta è condotta con grande energia da chi ne è preposto alla direzione.

Il capitale grafico romano, con una mossa che poco gli torna ad onore, ha tentato ingannare l'opinione pubblica, facendo credere che egli era disposto a venire ad equi patti e che gli operai si sono messi dalla parte del torto.

Ma la mossa fu sventata dai dirigenti il movimento, e l'*Avanti* d'oggi (4) invita i proprietari ad essere meno subdoli.

Le condizioni attuali dell'industria tipografica romana sono da addossarsi agli industriali che coi loro scandalosi ribassi avviliscono vieppiù maggiormente un'industria che in altri tempi era florida. In un'intervista che il compagno Parpagnoli ha avuta con uno dei più vecchi industriali, questi fece delle dichiarazioni che ribadiscono maggiormente quanto abbiamo asserito. In un lavoro di poco entità del Comune, oltre un ribasso fortissimo, colui al quale fu giudicato l'appalto, diede all'industriale medesimo, a titolo d'indennizzo per averlo allontanato dall'appalto la prima volta L. 2500, la seconda 1000 e per altre volte L. 500. E pensare che si trattava di cosa di poca entità. Che dire dei lavori di parecchie centinaia di migliaia di lire? Tali atti chiariscono maggiormente la fisonomia dei signori proprietari che vogliono gabellare il pubblico colla parvenza d'una malintesa umanità.

Questi fatti che rivelano tutto uno scandaloso retroscena di immoralità, naturalmente vengono taciuti dai giornali borghesi che si limitano a registrare le voci di grandi offerte di braccia dalla provincia e delle minaccie di chiusura di stabilimenti.

Per parte nostra mandiamo ai combattenti il saluto augurale di piena vittoria.

Circolo Educativo Borgo Vittoria
Via Tesso, n. 6

Si avvisano i compagni e le compagne che ogni giovedì si tengono alla Sede sociale Conversazioni socialiste.

Giovedì, 12 corrente, il compagno A. Mazzuccato tratterà il tema: *Come si fa la propaganda.*

I compagni possono condurre invitati presentando alla porta l'ultima ricevuta.

La Commissione.

Comunicato.

In seguito a deliberazione del Consiglio generale, la sede della **Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra** è trasferita col 1° marzo da Bologna a Mantova.

Carlo Vezzani, *segretario.*

CERUTTI SERAFINO

ANIMA INFRANTA!(1)

MONOLOGO

Scena: Giardino d'una *Casa di salute.*

L'artista, che vestirà abiti di taglio elegante, ha gli occhi vividi e infossati, i capelli un po' scarmigliati e nel viso estremamente pallido porta impressi i segni di una lenta dissoluzione.

(Entra con una certa precipitazione, tenendo nel pugno chiuso una lettera, si sofferma e con ansia, a voce piuttosto bassa) Rita... Rita *(movendosi, con ansia crescente)* Rita... *(angosciosamente)* Nessuno risponde... *(apre istintivamente il pugno, dispiega la lettera, vi getta sopra lo sguardo, che s'illumina, dal petto gli esce un:* Ah! *come se l'orizzonte gli si rischiarasse, e legge, commentando e sottolineando con espressioni visuali i sentimenti che gli agitano l'anima).*

« Alberto mio,

« Oggi fu la mamma a trovarmi. La mamma, capisci, nientemeno che la mamma. Tu sai come dalla nostra unione ideale non avesse più voluto vedermi. Quanto ciò mi accorasse lo sai pure, tanto che un giorno m'hai chiesto se eri tu che amavo, se a te avevo data l'anima mia, oppure no.

« Ebbene, un'êra nuova comincia oggi per noi. E dico per noi perchè tu pure partecipi alla gioia mia. Specchiandoti nei miei occhi fatti più dolci dalla calma della mia povera anima, mi amerai ancor più, e l'esistenza nostra non più rattristata da penose ricordanze, trascorrerà bella e raggiante come l'avevamo sognata.

« Ha voluto portarmi con lei e non rincaserò che tardi.

« Non angustiarti, che ti bacia sulla bocca la
« tua MARGHERITA. »

(Con accento di rassegnato dolore) Peccato!... tornerà un po' tardi! *(come chi vuol credere ad una cosa)* Oh, ma tornerà; e poi me lo scrive lei; è andata soltanto con sua madre, ma tornerà perchè mi vuol bene Margherita... tornerà un po' tardi, ecco. *(Parlando ad un essere immaginario, dapprima quasi timidamente, poi accendendosi, man mano che i ricordi affacciandoglisi alla mente gli dànno momenti di perfetta lucidità, passando a momenti di atonia o di esaltazione proprii degli alienati)* Non l'avete vista la mia Margherita? *(con doloroso stupore)* Non ha ancora chiesto di me? *(con slancio)* Se la vedeste com'è bella! E sin dal primo giorno che l'ho incontrata il mio povero cuore ha provato quell'acuto desio che la vita fa parer men triste. Perchè la mia Margherita è bella, bella come il fiore di cui porta il nome. E mi ama, e non ama altri all'infuori di me *(a bassa voce, come chi confida qualcosa di geloso)* A quell'altro... non pensa più. Perchè era d'un altro la mia Margherita; ma io non potevo lasciargliela... Il cuore m'aveva detto che doveva esser mia ed io ho fatto ciò che il cuore mi ha comandato *(incupendosi e monologando).*

Ho lottato disperatamente mesi e mesi con questa passione che mi rodeva l'anima. Ovunque io mi trovavo non vedevo che lei. S'era impressa talmente nel mio sguardo, che la di lei immagine mi stava sempre davanti tentatrice, provocatrice. La lotta fu terribile. Il dovere che mi gridava ch'io stavo per commettere un delitto e la passione che a questo delitto mi spingeva. Vinse la passione . . . . . .

(*Con accento passionale*) E furono giorni d'ebbrezza sovrumana quelli che seguirono. Nel mio nido d'artista tutto bianco e oro, costrutto in un delizioso folto della nostra incantevole collina, per celarlo agli sguardi indiscreti, fra il candore delle statue, in quell'accappatoio tutto *crême* e oro che nascondeva la perfezione delle sue forme, me la ponevo, come una bambina, sulle ginocchia, ne scioglievo la inanellata e bionda capigliatura nella quale affondavo le mie mani, l'affisavo negli occhi, me la stringevo fra le braccia, la tempestavo di baci e sulle sue labbra bevevo l'ambrosia della vita. E le passeggiate sotto il piccolo viale dei tigli che s'inchinavano al nostro passaggio inebbriandoci dei loro profumi! e le corse pazze attraverso i campi, soffermandoci a tratti a tratti a coglier margherite onde trarne l'oroscopo (*fa la scena*) *Ei m'ama, ei non m'ama, ei m'ama*, fra lo stormire delle bionde spiche, salutanti la loro dea, frementi anch'esse di vita al bacio del sole fecondatore.

. . . .

(*Continua*).

(1) Col titolo [illegible] d'anima, detto, in dialetto piemontese, la sera del 15 febbraio 1901, dal compagno [illegible], al Teatro Rossini.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Nella scorsa settimana sono incominciati tre corsi a cui ha sorriso la migliore accoglienza da parte di numeroso ed attento uditorio. Prima quello dell'avvocato Villanis su la *Psicologia musicale*, spiegata con faconda parola e con esempi pratici al pianoforte e col canto; seguì la lezione del dottor Negro sulla *Paralisi progressiva*, dottissima e veramente popolare; e giovedì ebbe luogo la prima lezione del prof. Troiano sull'*Individualismo nella morale e nella politica*. Mentre raccomandiamo ai compagni il primo di questi corsi, perchè i socialisti non devono essere estranei alla cultura artistica, ed il secondo per la grande importanza che ha per l'uomo l'igiene preventiva, ricordiamo che Tolstoi, Ibsen ed altri grandi scrittori moderni, di cui si intrattiene con profonda dottrina e grande acume il prof. Troiano, rappresentano il soffio delle idee nuove che si estrinseca nella letteratura e tutti coloro che non possono conoscere questi illustri nelle loro opere, ne avranno dalle lezioni una concezione limpida e sintetica. Quanti fra i nostri operai parlano di Tolstoi e delle sue teorie per aver letto quattro paginette di un opuscolo da cinque centesimi, e non ne conoscono nè l'opera, nè la fede.

Lunedì poi avrà luogo la conferenza del professore Martino Baretti, uno dei nostri geologi più valenti col tema: *I terremoti*.

Ricordiamo che le iscrizioni sono sempre aperte anche per i soci e che gli operai possono frequentare tutte le lezioni a tutto il 1903 con sole L. 3.

Che cos'è il Socialismo?

Il Socialismo è la mèta radiosa verso la quale s'affisa lo sguardo di milioni d'uomini, perchè promette se non felicità, benessere all'uman genere intero.

Per quanto si dica in contrario da certuni, è passato il tempo che una capanna, un tozzo di pan bigio e un lavoro da bestia, sotto la sferza di un crudele padrone, *purchè non mancasse un altare*, erano più che bastanti al lavoratore, e la speranza in una vita futura, ahi, più non seduce e si anela qualche cosa di più concreto. Ecco quindi l'attesa d'un'èra materialmente migliore nella quale non sarà più la forza che trionferà sul diritto, la volontà di pochi su quella di molti, il capitale sulla mano d'opera; un'èra nella quale non saranno più maledette le invenzioni che sostituiscono l'uomo nel lavoro; i fanciulli e le donne non saranno più sfruttate dagli ingordi speculatori; nella quale la guerra, il peggior residuo della barbarie, non sarà più che un ricordo, triste ricordo dell'età passata; nella quale infine l'ignoranza, questa terribile nemica di ogni progresso, sarà fugata, e con lei pure tutti i pregiudizi che le fan degna corona, rallentando la marcia dell'umanità. Col Socialismo tutto ciò sparirà, perchè quando i *mezzi di produzione* saranno in potere di *chi produce* e non vi sarà più chi gode i frutti del lavoro altrui, unicamente perchè possiede i mezzi di produzione, solo allora i lavoratori, non avendo più a saziare le bramose canne di uno speculatore, ed aumentando nei contempo le braccia che producono, potranno diminuire le ore di lavoro; e le nuove invenzioni che più rapidamente forniscono la società del fabbisogno, serviranno ancora a ridurle maggiormente, a tutto vantaggio del lavoratore, che potrà dedicarle allo studio. Allora cadranno le barriere che separano i popoli, quelle barriere che non servono se non a far vedere reciprocamente di mal occhio i lavoratori, impedendo loro di conoscere che tutto il mondo deve disinteressatamente aiutarsi onde poter progredire il più intensamente possibile.

Allora la storia non registrerà più guerre fratricide, e, diciamo fratricide, poichè tutti gli uomini, come un'immensa famiglia, sono tenuti ad amarsi vicendevolmente; non più la forza vincerà il diritto, poichè l'uomo sarà più cosciente di quanto non lo sia presentemente, di quella coscienza che solo può venirgli dall'istruzione. La stessa maggior evoluzione dell'uomo, la stessa forma della società d'allora, impediranno le vigliaccherie che impunemente si commettono oggidì.

Ma per ottenere tutto questo, tempo e lavoro lungo e costante necessitano. E come il miglioramento non può effettuarsi per incanto, così quei miglioramenti che dovranno, col tempo, portare la massa al compimento dei suoi voti non si otterranno che lentamente da principio, e più rapidamente poi quando essa avrà saputo maggiormente far valere i suoi diritti.

Nulla si deve sperare dalla violenza, poichè essa è l'arma dei deboli. No, il lavoratore deve imporsi pacificamente col numero, e colla coscienza dei suoi diritti, che solo dalla saggezza sua egli può sperare. Or dunque, in quest'Ideale che v'è di meno che umano, che v'è di perverso? È forse perchè addita una nuova società, migliore dell'attuale, che tanti lo condannano? Non temete, retrogradi, voi non ne soffrirete e quelli del vostro sangue vi avranno di già sorpassati nella mente, e nel cuore, e saranno con noi. E altri pure, che lo condannano, quali motivi li sospinge? Se l'Ideale pare ad essi inattuabile, perchè condannare presentemente quelli che lottano pel lavoratore, che ne reclamano i diritti, che per lui si sacrificano, e di buon grado soffrono con e per lui? E perchè condannare il lavoratore se non reclama altro se non i suoi diritti? Non son forse eque le sue domande di avere pane a sazietà, ed anche un po' di companatico? Di avere alcune ore della giornata libere? Non lo approvate forse tutto voi, generosi, il programma minimo dei Socialisti, il quale non mira che a migliorare, *nella società attuale*, le condizioni degli operai? Sì!..... Dunque inscrivetevi al Partito, chè voi siete Socialisti! (1). Il resto verrà da sè. Poichè chiunque vede le disuguaglianze che travagliano la presente società, e le osserva con occhio pietoso, non può far a meno di sperare in un'èra migliore, l'èra dell'Uguaglianza, della Pace, della Giustizia.....

Veritas.

(1) Veramente il Socialismo è compreso nel programma *massimo* del Partito, chè quello *minimo* non è che una necessità per preparare coscienze e..... dar tempo al tempo. (*N. d. R.*).

Tipografia Cooperativa.

Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo la sera di *Sabato, 14 marzo, alle ore 21*, nella sala della *Cooperativa Ferroviaria* (via Sacchi, 3), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1902;
6. Elezione del Consiglio d'Amm. dimissionario (1);
7. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti) in sostituzione degli scadenti Gatta Quintino, Tesio Gio. B. e dei dimissionari Norlenghi dott. Aroldo (effettivi), Vacca dott. Giovanni e Gherardini avv. Plinio (supplenti).

Torino, 25 febbraio 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione:
Domenico Ottone, presidente.

(1) Scadono per anzianità a mente dell'art. 49 dello Statuto: Asvisio Luigi, Castagno Domenico, Daghetto Pier Giovanni, Ottone Domenico; sono dimissionari: Costa Giacomo, Del Bondio Libero, Ruffinetto Enrico.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 7, (Ore 21). — Comizio dei decoratori.
Domenica, 8, (Ore 14). — Lega Pellettieri.
» » 15). — Lega Femminile.

Agli Addetti alle Arti edilizie.

Sabato sera, 7 corrente, ore 20, nei locali dell'Associazione Generale, corso Siccardi, 12, avrà luogo un Comizio pubblico indetto dalle Sezioni edilizie torinesi per sentire la relazione dei membri operai del II Collegio dei probiviri.

Dopo la relazione il compagno Pinfari Riccardo terrà conferenza. Per la classe edilizia l'argomento è importante, inutile quindi esortare gli operai a presenziare al comizio, i coscienti sanno quale è il loro dovere.

Quaglino G.

Lega Femminile.

Comunichiamo alle compagne iscritte che domenica, 8 corrente, ore 3 pomeridiane, si terrà alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, un'adunanza generale, col seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria;
Accettazione di nuove iscritte;
Nomina di 4 membri della Commissione esecutiva.

Federazione Panettieri.

Gli aiutanti panettieri riuniti il giorno 5 corrente, numerosi, nei locali della Camera del lavoro, deliberano a unanimità di riprendere con maggior energia e coscienza l'agitazione per la completa abolizione del servizio pane a domicilio, affine di elevare la nostra categoria al livello di ogni essere umano. Deliberano inoltre di combattere tenacemente affinchè il lavoro non oltrepassi le 12 ore, e di unirsi compatti per reclamare i nostri diritti.

***

Tutti gli aiutanti sono invitati all'adunanza che si terrà il giorno 12 corrente nei locali della Camera del lavoro. *La Commissione.*

Federazione Lavoranti Panettieri.

I soci sono convocati in assemblea il 10 corr., alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese di febbraio.
3. Nomina del Comitato regionale di propaganda e di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Relazione del Collegio arbitrale per vertenza [illegible].
5. Discussione in merito alla municipalizzazione del pane.
6. Provvedimenti da prendersi sulla condotta di due soci.

L'importanza delle materie all'ordine del giorno, l'amore alla Sezione fanno sperare in un considerevole numero d'intervenienti.

Carlo Sebba, *segretario*.

Lega Lavoranti in Legno.

Il Comitato della Lega Lavoranti in Legno in sua seduta ordinaria, visto che diversi principali persistono nel misconoscere in noi il diritto ai tenui ma pur costosi benefici che la nostra Lega seppe farsi concedere dalla loro Commissione, deliberava di invitare tutti i lavoranti in legno dipendenti da detti principali, a voler presentare le proprie lagnanze in proposito, in seno alla Lega, facendo in tal modo scaturire la necessità di una seconda convocazione con la Commissione predetta, dalla quale speriamo si otterrà l'imposizione morale della osservanza dei nostri diritti.

A detto scopo un apposito incaricato si troverà alla Lega tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

Compagni, se volete osservati i vostri diritti, fate in tal modo il vostro dovere.

Interesse dei Pristinai.

Sotto questo titolo il *Corriere degli Esercenti*, della settimana scorsa, dimostrava lungamente in un suo articolo anonimo, che gli interessi della proprietà sono in decadenza. E piagnucolando gridava che, dopo la grande concorrenza, abbiamo ancora da subire una prossima agitazione da parte degli aiutanti, i quali non vogliono più portare il pane a domicilio, ed infine faceva una scarica di bile contro il Municipio di Catania e specialmente sul suo pro-sindaco.

Invitava di poi i proprietari ad organizzarsi per combattere le future lotte che stavano per ingaggiare i loro operai: regalando per ultimo, senza troppa educazione, ai nostri compagni, i titoli di *facinorosi* e *rivoluzionari*, affermando che erano pochi i quali trascinavano sul terreno della lotta i migliori.

Noi, considerando il pane materia prima, che interessa la popolazione torinese, a siffatte accuse rispondiamo:

Che se realmente esiste concorrenza, potete fra tutti voi recitare in coro il *mea culpa, mea maxima culpa*. E a portare un esempio del vostro contegno, ricordo come allora quando, per virtù di legge si toglieva la imposta di settanta centesimi al quintale sui farinacei, voi faceste i sordi, mentre l'*Alleanza Cooperativa Torinese*, il giorno dopo ha ribassato il pane di un centesimo al chilo; mentre a voi non passò neanche per sogno, ed alla fin fine chi pagò fu il povero pantalone.

Riguardo alla questione degli aiutanti, la condotta da voi tenuta l'anno scorso dimostra luminosamente chi siete e cosa sappiate fare.

Vi abbiamo visti alla votazione fatta per appello nominale alla presenza del sindaco sopra un ordine del giorno, accolto amichevolmente dagli scioperanti, e per cui tutta la vertenza sarebbe stata finita.

Ma voi qualche giorno dopo smentiste completamente il deliberato preso, passando così da pagliacci dinanzi al giudizio pubblico. Quale sia l'effetto che produsse la municipalizzazione del pane a Catania, non occorre che io mi dilunghi per dimostrarvelo.

Fatto sta che gli operai panettieri e la cittadinanza furono soddisfatti della deliberazione presa dal Consiglio municipale. E noi nutriamo fiducia che l'esempio di Catania, che altre città si apprestano ad imitare, abbia anche ad essere seguito a Torino.

Voi avete voluta la lotta e lotta sia; noi, fidenti nella nostra organizzazione domanderemo le dodici ore di lavoro; voi combatterete tale nostra modesta e giusta aspirazione, ma tutta la parte sana e onesta della cittadinanza torinese non mancherà di essere con noi.

Torino, 3 marzo 1903.

Carlo Sebba

Nostre Corrispondenze

RIVOLI. — La corrispondenza comparsa sul n. 8 del 21 febbraio di codesto simpatico giornale, ove si spiegava un fatto filantropico del presidente della Società Operaia di Rivoli, ebbe per effetto le dimissioni del presidente, e quindi un baccano dei suoi beniamini.

A titolo di verità devo rettificare un piccolo errore, in merito al punto dove dicevo che il presidente fece segretamente richiesta al segretario d'un mandato della metà del valore della porta — *dichiarandola L. 20* — venne chiarito che *fu il segretario che gliela valutò lire 20*, non il presidente; ma ciò quando era già stata valutata lire dodici da una persona d'arte; ma perchè allora il suo silenzio? Quindi la cosa poco diversifica.

Però ciò che stupisce più di tutto è l'educazione alta d'un maestro elementare il quale osò dire in piena seduta, che chi ha scritto tale articolo è un vigliacco.

Ora, signor maestro, mi permetta una domanda?

Che cosa intende per vigliacco? l'articolo suddetto riportò verità o no? Dunque se crede vigliacco chi pubblica la verità, secondo la sua coscienza è galantuomo chi manca di parola.

Su via, maestro, non faccia l'ingenuo e tanto meno il maligno poichè potrebbe ritornargli a suo danno.

E voi, cari colleghi, aprite una buona volta gli occhi e non servite più di scala agli ambiziosi, ma tutelate da voi stessi i nostri interessi.

— *Il resto del carlino.* — Molti soci di questa Società operaia Rivolese dànno un voto di biasimo al tesoriere, per aver usato nell'adunanza del 1° marzo un contegno sleale contro l'autore della corrispondenza pubblicata sul *Grido del Popolo* il 22 dello scorso febbraio.

E pensare che detta corrispondenza era conforme alla realtà. *Seguono le firme.*

COASSOLO TORINESE. — Il molto reverendo S. P. Coassolese incominciò il seguente vangelo: vi rendo noto che i socialisti non sono altro che bricconi, ladri, scandalosi, disonesti, insomma una setta d'infami che cercano sfruttarvi e ottenebrarvi la vista sulla santa apostolica fede.

Così parla la famigerata *Voce dei padroni*. Ed asserisce che fu un socialista a trasmettere queste po' po' di roba al giornalista.

Il parroco inferocito al punto da sembrare un animale gridò: prendete ad esempio quanto questo socialista dice dei suoi compagni. E dopo qualche minuto tirò fuori di dietro il *tabernacolo* un foglio di carta semplice su cui stava scritta la conferenza che il giovane Mantuano Arturo aveva fatto il 22 del mese scorso.

Attenti, o cari fratelli, quanto diceva quel tale socialista: Che noi altri preti dobbiamo andare a lavorare le terre incolte e i paduli se non siamo gente che ha perduto tutto; pensate, pensate un po' a quella setta infame voi altri che non avete ancora perduto la fede; fatevi coraggio onde combattere i profanatori della chiesa che sono i portinai dell'anticamera dell'inferno.

Queste le espettorazioni del famoso reverendo che sorprende la buona fede dei credenzoni, invitandoli ad allontanare l'oratore il giorno in cui fosse nuovamente venuto.

Ma il gruppo socialista si rafforza e va avanti, sempre pronto a combattere per l'idea di libertà.

I nostri più sinceri saluti fraterni e i più vivi sentimenti di riconoscenza al giovane conferenziere, augurandoci di riaverlo presto fra di noi.

MADONNA DI CAMPAGNA. — L'ex-Consiglio d'amministrazione della Società Madonna di Campagna per rispondere alle domande rivoltegli dal socio Benedetto non ha bisogno di ricorrere ad astuzie nè a sotterfugi.

Il socio Benedetto dovrebbe sapere, o informarsi, che l'anno scorso e precisamente il 6 di febbraio, il presidente prima di portare il rendiconto, allora dichiarato completo dall'ex-segretario, in assemblea, lo comunicò regolarmente ai sindaci per le loro osservazioni e relazione. I sindaci dichiararono che non avevano nulla da osservare, e che si riservavano di firmarlo più tardi pel caso di future osservazioni da farsi.

Che c'entra in ciò il Consiglio?

Se non si è potuto fare il rendiconto del 1° semestre 1902 fu per colpa dell'ex-segretario che per negligenza o incapacità non fece il suo dovere. Chiamato ripetutamente all'ordine, venne poi d'accordo coi sindaci, licenziato.

E' insussistente che il Consiglio non tenesse conto dei rapporti che riceveva, ma bisogna dire che quei rapporti non erano documentati a provare le irregolarità della contabilità sociale. Ed è bene dire che dopo il licenziamento del segretario si constatò che la colpa delle irregolarità di cui allora si parlava era fantastica, e l'attuale segretario, fatta una verifica esatta, ridusse il *deficit* a L. 420. Questo lavoro dovevano farlo i sindaci; nè vale la scusa allegata che essi *non erano pagati*.

Respingiamo l'accusa che la Società abbia avuto danni materiali per opera del Consiglio, mentre in linea di giustizia chiunque deve riconoscere che sono imputabili al segretario licenziato, e a chi doveva sindacarlo e non lo fece.

E se danni morali vi furono sono da attribuirsi a chi sollevò questioni barbine, inventando la storia della fusione e del licenziamento del magazziniere, insinuando che noi eravamo amministrati da gente di Torino (alludendo al partito socialista), facendo fracasso in assemblea per impedire agli interessati di spiegar il loro operato, ed altro che non val la pena di rilevare.

E veniamo ai fatti. Chiuso il bilancio di quest'anno risulta un provento netto mai raggiunto nei precedenti esercizi, e questo va ad aumentare il fondo della Cassa pensione, che se si è accresciuta con tanta rapidità è per opera dell'attuale Consiglio che diede un indulto ai morosi, e fece fusione colla Società Borgo Vittoria, riunendo così le forze in un sol fascio.

Nè vogliamo pensare che il socio Benedetto sia contrario a ciò, e cerchi con la sua opera di disorganizzare gli operai.

Accetti anzi una carica nel Consiglio, dia prova di saper amministrare meglio di noi, non pensi soltanto agli interessi personali che ha nella Società, ed egli che non sgobba dieci e dodici ore al giorno come noi, potrà — fra una brenta e l'altra di vino — sorvegliare l'andamento della Società.

Vedrà allora che criticare è facile, ma fare è difficile. E forse lo sa già, ed è per questo che preferisce far soltanto della critica ingiusta, sterile e malignetta.

Pel Consiglio: **Milano Giuseppe.**

Noi apriamo volontieri le nostre colonne a tutte le discussioni, e tanto più a quelle che interessano dei compagni nostri i quali, operando, non obbediscono al partito socialista che non c'entra, ma seguono l'impulso della loro coscienza socialista, sinonimo di onestà, lealtà e rettitudine.

Però dobbiamo tutti riconoscere che più di tutte le discussioni è utile tener conto del parere dei soci i quali sono i migliori giudici della questione. Ora veniamo informati che nell'assemblea tenuta il 1° marzo, fu approvato il bilancio con un utile di più che *ottomila lire*, e fu revocato il voto di biasimo che era stato dato al Consiglio sotto l'influenze delle accuse ingiuste a lui lanciate.

Crediamo questo debba chiudere ogni discussione, se è vero, come diceva Demostene, che un'oncia di fatti val più che un quintale di parole. *N. d. R.*

VESTIGNÈ. — Domenica scorsa anche a Vestignè avemmo una conferenza, la prima conferenza socialista che si tenne in questo paese.

L'infaticabile segretario del Comitato di Propaganda Carlo Gaviglio, ci trattenne per ben un'ora e mezza sotto il fascino della sua parola chiara e comprensibile anche ai meno istruiti, e in pretto piemontese ci dimostrò come le teorie socialiste non sono quelle descritte da chi ha tutto l'interesse di falsarle, ma che il socialismo è invece giustizia, pace e benessere.

Non occorre dire che il nostro compagno fu vivamente applaudito.

Ed ecco che le teorie *socialiste* s'infiltrano a poco a poco anche fra gli abitanti di Vestignè, e non varranno certo i *perdoni del buon cristiano, che perdonando afferma di non dimenticare.*

I vestignesi non dimenticheranno a loro volta le parole del compagno Gaviglio, e capiranno che solo lottando uniti e concordi potremo conquistare riduzioni di tasse e un avvenire economico migliore.

ALPETTE. — Ieri fu tra noi il compagno Bonetto Mario a tenere una splendida conferenza; benchè giunto in ritardo, abbiamo avuto un discreto uditorio; e tutti indistintamente, compreso gli avversari clericali, furono convinti di quanto il nostro buon compagno seppe spiegare e far comprendere.

Insomma, una bella e buona giornata di propaganda. Ora che il seme fu gettato, speriamo veder presto spuntare i frutti e di riavere fra poco il compagno Bonetto a portarci la sua così applaudita ed ascoltata parola.

RIVAROSSA CANAVESE. — *I pifferi di montagna.* — Volevano suonare e furono suonati, dice un vecchio proverbio.

Come dal numero scorso, il Sindaco e la Giunta avevano iniziato procedimento penale contro Perello, l'ex appaltatore delle funi del pozzo comunale della frazione Borgallo.

Il 27 febbraio scorso dovevasi svolgere nanti la Pretura di S. Benigno Canavese il procedimento, ma... i pifferi volevano suonare e furono suonati, e di santa ragione.

E che tremarella quando il Pretore fece loro capire se non ritrattavano la causa li avrebbe condannati, bisognava vedere come erano pallidi e senza fisonomia. Breve, acconsentirono di pagare tutte le spese processuali e di restituire le corde sequestrate ed a dare al Perello 50 lire d'indennizzo.

Del resto, caro *Grido*, è tutta una persecuzione contro il povero Perello, reo solo di aver votato per i socialisti nelle passate elezioni Amministrative.

Eccole in poche parole:

Il giorno dopo le elezioni amministrative ultime tre consiglieri di parte clericale mandavano al sindaco una interpellanza col dichiarare che l'acqua del pozzo del Borgallo era nociva e dannosa alla salute (prima delle elezioni no, e si capisce, dopo, sì, perchè non aveva votato per i clericali l'appaltatore del pozzo) e che bisognava procedere allo spurgo del pozzo del quale era incaricato l'appaltatore.

Appaltatore e Sindaco comprendendo la mossa reazionaria dei clericali non diedero loro retta, ed i clericali giurarono innanzi alla croce che l'appaltatore l'avrebbe pagata cara.

Venuti al potere, prima condizione del contratto d'appalto per la manutenzione della fune del pozzo del Borgallo fu una clausola nel senso che il pozzo fosse purgato quando occorreva (leggo a piacimento di lor signori). L'appaltatore a queste condizioni più non accettò, di modo che l'appalto andò deserto, e finito l'anno e il contratto, il Perello (appaltatore) levò le funi che erano sue, per modo che gli abitanti della frazione Borgallo non poteva più attingere acqua.

Di qui querela per furto contro il Perello. Non potendo però provare che le funi fossero del Comune dovettero cedere e ritirare la querela di furto unitamente ad un'altra per esercizio arbitrario.

VOLPIANO (*Tistìn*). — *Carità pretina.* — Certo C. Vincenzo settantanovenne, nato e residente a Volpiano, infermiccio da circa un anno, non poteva più esercitare il suo mestiere di zoccolaio e, trovandosi privo di mezzi e per giunta colpito da una forte influenza, giaceva misero e soletto in una male arredata, tetra ed umidissima stanza a pian terreno.

Il giorno 25 gennaio scorso, si ricorse al medico, e, riconosciuto l'ammalato doversi ricoverare d'urgenza all'ospedale, fu fatta sollecita richiesta al presidente di detto ospedale, M. R. D. Vaschetti cavaliere Francesco, che, con fare grave ed indifferente tutto suo proprio, rispose di non potersi assolutamente accettare all'ospedale perchè non si trovava nell'elenco dei poveri della Congregazione di Carità.

Ciò in dispetto ai Volpianesi, perchè è noto a tutti che lo Statuto dell'Ospedale dice di ricoverare e curare gratuitamente i malati poveri, nati e residenti nel Comune; di più, poveri e ricchi in caso d'urgenza.

Ora, quali ragioni ha il nostro reverendo, come presidente, di rifiutarsi in casi sì urgenti e di spiegata carità cristiana? Non può negare il nostro buon Ministro di Dio che in detto ospedale il riparto uomini in quel tempo era vuoto e si trovavano sei letti disponibili?

Se fu accettato il poveretto, lo si deve alla intromissione di persone autorevoli e caritatevoli, amanti del prossimo e più cristiane a fatti che a parole.

A proposito di carità, o fedeloni Volpianesi, domandate un po' al vostro ottimo Pastore dove va a finire la vostra tradizionale offerta di grano, granoturco ed altri prodotti varii, raccolti con tanti sudori dalla campagna, che voi ingenuamente portate alla chiesa parrocchiale? Se non ve lo dirà lui, lo diciamo noi, bene informati: tutto si riduce in bei denari sonanti; ed a beneficio di chi? Non si sa, mentre tanti poveri infelici languono e gemono di fame e di freddo.

È da augurarsi che non si debba più ritornare a render palesi fatti consimili.

— *Camera del Lavoro di Volpiano.* — I soci aderenti alle Leghe della Camera del Lavoro, sono invitati a mettersi in regola colle quote mensili ed a non mancare alla riunione che si terrà domenica 8 corrente, alle ore 15, nella sede della Camera, per discutere su un'importante ordine del giorno. L'ordine del giorno, trattando questioni personali, non lo si rende pubblico, ma è dovere che nessuno manchi ad esporre le proprie ragioni. Chi mancherà sarà ritenuto colpevole e gli verrà inflitto un voto di biasimo.

Interverrà pure un membro del Comitato centrale dell'arte edilizia.

Quindi siamo intesi.

A ventitre anni, quando più bella gli si schiudeva la vita, il morbo fatale rapì all'affetto dei suoi e di quanti lo conobbero

ANGELO CRAVERO

Di copiosa famiglia, abbracciò per nobiltà d'animo ed elevatezza di sentire le idee nostre.

Chi lo ebbe compagno di fede ed amico, ne piange la morte — avvenuta a Palermo, mentre viaggiava per ragioni commerciali — come avesse perduto un fratello.

Alle Sezioni del Partito

Presso la Sezione Socialista Torinese (corso Siccardi, 12), sono in vendita

Bollettari per le esazioni delle quote

di 100 ricevute a cent. 25.

Sempre Avanti!

Giornale di propaganda socialista per gli umili e per i pratici diretto dall'on. ODDINO MORGARI

Abbonamento annuo L. 3 — Semestrale L. 1.50

Amministraz.: Roma, Via S. Claudio

L'Associazione Generale degli Operai ha pubblicato una elegante

Cartolina Illustrata

In vendita presso la Segreteria.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 15

CASSA MUTUA COOPERATIVA

PER LE PENSIONI

Assemblea Generale Straordinaria 28-29 Marzo 1903

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Straordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **28 Marzo 1903**, alle ore 13,30, in prima convocazione negli **Uffici della Sede Centrale, Via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 29 Marzo 1903**, alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del Verbale della Seduta precedente;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
3. Modificazioni allo Statuto sociale, in conformità alla legge 26 gennaio 1902, N. 9, sulle Associazioni od Imprese tontinarie o di ripartizione, al Regolamento per l'esecuzione di detta Legge e ai pareri emessi dal Consiglio della Previdenza e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Torino, 1° Marzo 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente Rag. DONATO BACHI

NB. Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale) — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L. **0,32**
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	» **0,42**
Meridionale (gradi 14)	»	» **0,42**
Barbera comune	»	» **0,50**
Barbera ,,	al fiasco	» **1,25**
Id. ,,	in bottiglie da litro	» **0,70**
Id. ,,	» da 1/2 litro	» **0,40**
Id. fino	in bottiglie	» **0,54**
Id. ,,	in fiaschi	» **1,40**
Dolcetto delle Langhe	»	» **1,15**
Freisa di Chieri	»	» **1,15**
Moscato di Canelli	»	» **1,40**
Id. ,,	in bottiglie	» **0,70**
Grignolino di Asti	in fiaschi	» **1,35**

VINI e LIQUORI di PRODUZIONE SOCIALE

PREMIATI ALLA FIERA ENOLOGICA - TORINO - 1903

Tipo A Diploma speciale di Merito.
Vermouth Medaglia d'Argento (massima onorificenza).
Elixir China Id. id.

Al Distributorio *N. 9 (via Sacchi, 3)* continua la vendita dei seguenti articoli a

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

	PREZZO vecchio	PREZZO attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucid. cuoio color. e natur.	L. 0,75	L. 0,20	al pezzo
Id. (nera) » »	» 0,08	» 0,025	»
Abrador per tessuti, con relativa spazzetta	» 0,80	» 0,40	»
Id. per metalli, ecc., ecc.	» 0,80	» 0,40	»
Saponette medicinali, al zolfo 10 %, alla naftal. 20 %	» 0,40	» 0,25	caduna
Id. id.	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	» 0,70	» 0,40	al pezzo
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	» 1,10	» 0,60	al pacco
Id. fior di neve	» 0,60	» 0,40	»
Id. fior di riso a base di bismuto	» 1,00	» 0,60	»
Id. profumata (Veloutine)	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	» 1,00	» 0,70	al flacone
Id. id. id.	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Cresdor (il più comodo e potente disinf.)	» 0,30	» 0,20	al pezzo
Anisetta Meletti	» 4,50	» 3,00	alla bott.
Lucido porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

NUOVA MACELLERIA SOCIALE

Col 1° Marzo 1903 la

MACELLERIA annessa al DISTRIBUTORIO n. 12 (via Juvara)

sarà esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta

Sabato, 14 Marzo 1903

Anno XII - N. [illegible]

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo" è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese".

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in Assemblea per la sera di sabato, 14, alle ore 21, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Nomina della C. E.;
5. Nomina Comitato Propaganda;
6. Nomina Commissione Primo Maggio.

Le votazioni avranno luogo le sere di sabato e domenica dalle 9 alle 12. Per prendere parte alla votazione è indispensabile essere in corrente di pagamento sino a tutto dicembre.

Si invitano le Sezioni della provincia ed i singoli compagni isolati a voler inviare il loro esatto indirizzo al Comitato di Propaganda, corso Siccardi, 12, per comunicazioni importantissime.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci.

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per giovedì, 19, alle ore 20, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Modifica al Regolamento;
5. Nomina di un bibliotecario;
6. Comunicazioni della C. E.

Propaganda

Alba — Domenica, 15 corrente, conferenza. Oratore il compagno Carlo Gaviglio.

Casale Monferrato — Venerdì, 13 corr., conferenza. Oratore l'on. Nofri Quirino.

Domenica, 15 corrente, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Gener. degli Operai, corso Siccardi, 12

ARTURO LABRIOLA

Direttore dell' « Avanguardia Socialista »

commemorerà **Carlo Marx**

L'Associazione Generale nel promuovere una tale commemorazione ha creduto rendersi interprete del pensiero dei suoi soci ed è sicura di avere in quel giorno il concorso di quanti cultori del socialismo ameranno ricordare col giovane e valente oratore la vita e le opere del sommo maestro.

La Direzione.

Mercoledì, 18 marzo, **Commemorazione della Comune.**

Oratori *Leandro Allasia* e *Carlo Castellano.*

Nel Collegio di Bra

Mai si è veduto lo spettacolo così meraviglioso di due candidati monarchici, liberali a parole, ma reazionari a fatti, tanto da non spingere la concessione della libertà sino ad ammettere che colui pel quale il legame matrimoniale è divenuto insopportabile se ne possa sciogliere col divorzio, correre con un coraggio da leoni tutto il collegio, e tener pubblici comizi da per tutto, sciorinando il loro programma, ottimo, oh sì, tutti i programmi sono ottimi!

La spiegazione è semplice: nel collegio di Bra non ci son socialisti, o almeno non si son fatti vivi. I due candidati monarchici non avevano paura di trovarsi di contro un socialista che li confutasse, e probabilmente fra di loro era corsa l'intesa di girar sempre al largo, di lavorar ognuno per proprio conto, di non scontrarsi, di non bisticciarsi mai.

Infatti i discorsi dell'avv. Bonino si riassumevano così: Il mio avversario è un galantuomo, un'ottima persona, io gli riconosco tutti i meriti possibili, ma di fronte a me egli scompare. Io sono il miglior candidato, l'unico possibile. Non avessi altri meriti dovreste ricordare che sono il nipote di mio zio. Egli mi ha ceduto il suo ufficio d'avvocato e fra le attività ho trovata segnata anche la medaglietta di deputato. Essa mi spetta di diritto. Guai a chi me la tocca! esclamava con un fare offeso di pudibonda etera.

E il conte Rebaudengo premesse le medesime affermazioni di stima per l'avversario suo, aggiungeva: Io sono però il candidato migliore, io non appartengo a nessuna Loggia, io non sono avvocato e buon per me, che alla Camera ce ne son già troppi, io sono ricco e avendo nulla da fare sarà opera di misericordia il darmi un posto da deputato. Ricordate elettori, che l'ozio è il padre dei vizi!

Come si vede entrambi i candidati avevano dei meriti positivi ed indiscutibili, tantochè noi stessi saremmo stati molto imbarazzati nella scelta.

Il Governo da parte sua, trovando che di tutti i meriti vantati, il *nepotismo* era il maggiore, sostenne il Bonino, facendo pressioni in ogni senso a di lui favore, e mandando sul posto, da Torino, delegati ed ispettori a sostenerne la candidatura.

Fra questi, anche l'ineffabile Gioda Simone, per grazia di Giolitti, questore di Torino. Noi crediamo che l'aver mandato costui a Bra, sia stata la ragione prima del capitombolo fenomenale di Bonino. Si parlava di corruzione elettorale esercitata dal Rebaudengo, e si manda Gioda a ristabilire il regno della moralità e dell'onestà? Peggio che andar di notte!

Gli elettori han fatto il conto e han detto: se tanto mi dà tanto...., e han votato pel Rebaudengo!

***

Risultato: Rebaudengo voti 2690, Bonino voti 1555. Eletto Rebaudengo.

E il risultato ci fa piacere. Noi eravamo in questo caso degli spettatori semplicemente; la vittoria del Rebaudengo non ci interessa non ci rallegra punto; troviamo deplorevole che un collegio dell'alta Italia che vanta superiorità di istruzione e di moralità si dia al primo venuto, ma ci rallegra la sconfitta del Bonino che significa sconfitta del Governo che vuol rimettere in vigore gli antichi sistemi di corruzione elettorale.

Tra la corruzione del privato e quella del Governo preferiremmo ancora, se mai, la prima, che può esser perseguita e punita, della seconda che gode di una sicura impunità. Se il conte Rebaudengo ha esercitato — come si asserisce — il mercimonio dei voti (per la verità dobbiamo dire che nessuno ha fatto proteste e che la Giunta delle elezioni ne ha già proposta alla Camera la convalidazione), non dubitiamo che giustizia sarà fatta, ma per intanto ci rallegra che l'intimidazione tentata da Giolitti e dal suo Gioda sia fallita.

***

Altro motivo di compiacimento pei risultati dell'elezione l'abbiamo nella polemica che si è sollevata tra la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo,* che — come i galletti di Renzo — si incolpano reciprocamente della sconfitta.

I due magni giornali si scagliano una serie di insolenze, di provocazioni, sollevando vecchi ricordi e retroscena..... non gloriosi: ma senza nominarsi mai, per paura di invogliar qualcuno a spendere un soldino a beneficio dell'avversario.

La *Gazzetta del Popolo* scriveva:

Ci si vorrebbe imputare di aver dato in altre elezioni ed in altri Collegi del Piemonte appoggio a manipolatori di urne.

Respingiamo energicamente la gratuita accusa; nessun farabutto, nessun maneggione elettorale potè vantar mai l'appoggio del nostro giornale. D'altronde il passato e le tradizioni della *Gazzetta del Popolo* la pongono al disopra di simili sospetti. Piuttosto ci stupisce che l'accusa ci venga *da un giornale* che, pochi anni sono, durante le elezioni generali, appoggiò in un Collegio elettorale, non lontano da Torino, la candidatura d'una persona, contro la quale dovette in questi ultimi tempi condurre a fondo una campagna morale.

E la *Stampa* a rispondere:

Un giornale del mattino che pare non abbia molto presente, perchè vanta sempre il passato, si lagna con molta retorica dei nostri appunti, respingendoli. [illegible] la memoria alla consorella. L'on. Gavotti — dopo che ebbe l'elezione annullata per corruzione elettorale — trovò l'appoggio del giornale del mattino, il quale tacque allora... sulla moralità elettorale conculcata, mentre noi lo combattevamo in nome appunto di quella moralità elettorale e politica. Non una parola scrisse il giornale del mattino per deplorare quanto successe, non è molto, nel Collegio di Carmagnola. Rispettiamo le buone tradizioni della consorella, fra cui, crediamo, vi fosse anche quella che un giornalista non deve avere rapporti di interessi con deputati, consiglieri comunali, membri della Camera di commercio.

E noi sottoscriviamo ad entrambe.

Viva l'elezione di Bra se può servire a svelare i reciproci altarini dei due giornali.

Ciò che non toglie che domani il *Popolo* sosterrà nuovamente il clericale Nasi, e la *Stampa* il massone Daneo.

Della moralità politica non ha diritto di farne nessuno dei giornali torinesi.

Sotto i paludamenti della Vestale si disegnano, ahimè i fianchi troppo rotondi di..... Rea Silvia, effetto delle fornicazioni segrete e degli ibridi connubi!

Il nostro *Avanti!*

Parliamone anche noi dacchè la questione è diventata pubblica e ne ha parlato l'*Avanti!* stesso rispondendo ad un articolo dell'*Avanguardia.*

L'*Avanti!* ha bisogno di quattrini, e fa appello, come è giusto, ai socialisti italiani.

La ragione della crisi del nostro organo quotidiano è sopratutto la diminuita vendita per l'abbandono da parte dei compagni, la trascuranza, l'indifferenza.

Di chi la colpa?

Qual differenza dal giorno in cui il glorioso foglio vide la luce in un giorno di Natale, e tutti i socialisti italiani ammiravano il foglio modesto come il segnacolo che tutti ci affratellava e ci doveva guidare alle più sante battaglie!

Quanti compagni sono oggi, che hanno una ragione di rancore contro il giornale che dovrebbe essere l'amico di tutti noi, quanti polemizzano con lui acremente e ne sono acremente risposti, quanti hanno il ricordo di un cattivo trattamento, d'una cattiva parola, quanti arrivano persino ad asserire che esso, il giornale nato e vissuto col sacrifizio di tutti, non rappresenta più la maggioranza dei socialisti italiani, anzi non rappresenta più il socialismo?

Esagerazioni dall'una e dall'altra parte.

Malintesi sovente.

Dimentichiamo nell'ora di sacrifizio tutto ciò che sa di personale, le offese e le male parole sentite e dette; concediamo al carattere impetuoso altrui quell'attenuante che diamo così volontieri a noi stessi, ma non trascuriamo invece quello che, dopo che il sacrificio sia fatto, può renderlo inutile e sterile.

Se l'*Avanti!* vuol continuare coll'appoggio di tutti i socialisti il suo cammino, condizione essenziale di vita per lui, deve essere il giornale di tutti noi; non deve dividere i socialisti in due categorie: amici e nemici, e deve ricordare che il Congresso di Imola *non ha escluso alcuna delle sue tendenze,* ed i socialisti sono usciti da esso più affratellati di prima, non per dirsi delle insolenze, ma per lavorare di comune accordo, per discutere *en bonne amitié,* perchè nessuno può vantarsi d'avere il monopolio del socialismo e nessuno può disconoscere che del buono ce n'è in entrambe le tendenze, tanto che si può dire la differenza esiste ancora a parole, ma in fatto esse si fondano in un solo riformismo rivoluzionario nel quale Ferri come Bissolati si trovano d'accordo.

(*Vedi la discussione sulla diminuzione delle spese improduttive.*)

Ancora ieri sull'*Avanguardia* di Milano (della quale, è bene dirlo, non approviamo il linguaggio intemperante quanto disapproviamo quello di colui contro il quale essa si scaglia di preferenza) noi vedevamo pubblicata una lettera di risposta a Barbato, di un rivoluzionario in difesa dei socialisti di Bari, lettera rifiutata dall'*Avanti!* Perchè? queste cose le fanno i giornalisti conservatori, ma non sono nelle tradizioni nobilissime del nostro partito.

Mentre l'*Avanti!* chiede denari, noi diamo questo consiglio che vale più della moneta spicciola, che sarà un tesoro se si vorrà adottarlo: sia l'*Avanti!* il giornale di tutti se vuol avere l'appoggio di tutti.

***

Ma non dimentichiamo l'urgenza del bisogno. I socialisti torinesi, riuniti in assemblea hanno deliberato di dare immediatamente il loro concorso con una somma proporzionata alle loro forze, rinviando ogni discussione sull'indirizzo passato e futuro del giornale ad altro giorno.

E questo è operare da socialisti. Altri vorrebbe che l'*Avanti!* morisse prima e risorgesse poi con altro indirizzo, negando conseguentemente ogni aiuto e questo è operare da anarchici: distruggere, annientare prima, poi ricostruire, se e come sarà possibile.

Noi vogliamo trasformare invece.

Non da soli, ma coll'aiuto di tutti. E auspichiamo il giorno in cui tutti i socialisti italiani, stringendo nuovamente al cuore il glorioso foglio, diranno, come una volta: ecco il nostro *Avanti!*

Speranza.

ELEZIONI POLITICHE NEL COLLEGIO DI AVIGLIANA

Riceviamo:

Caro Grido,

Prego rettificare la pubblicazione di domenica scorsa.

L'adunanza del Comitato Collegiale si terrà in ROSTA, alle ore 13, e non in Avigliana, come risulta dall'articoletto in questione.

Tutti i rappresentanti di Sezioni o Gruppi si trovino in Rosta per deliberare riguardo alla candidatura da scegliere nelle imminenti elezioni politiche nel Collegio di Avigliana.

Leggete l' **AVANTI!**

Giacinta Pezzana

nella "Nona Lussia" di L. Pietracqua

« Carissimo,

« Ieri abbiamo avuto l'onore di avere con noi, alle prove, Giacinta Pezzana per la *Nona Lussia* del Pietracqua che si farà lunedì sera, 16, all'*Alfieri*. T'accerto che è un godimento intellettuale come poche volte ho provato. Dalla bella commedia del Pietracqua (quello che meglio di tutti comprese la missione del teatro Piemontese), la Pezzana ricava gioielli d'arte insperati. E' semplicemente grande ed io ne sono entusiasta. Se tu puoi fare un passo oggi, t'accerterai che nelle mie parole non c'è ombra di esagerazione . . . . ».

L'invito era troppo suggestivo per non accoglierlo. Trovarmi a tu per tu con Giacinta Pezzana; con l'artista che col magistero potente dell'arte ha fatto fremere e piangere due generazioni! Oh certo non lo avrei mai creduto possibile. E mettendo i piedi sul palcoscenico del modesto teatro che ospitava tanta gloria d'arte provai l'emozione di chi si avvicina a qualche cosa di sacro, che si deve guardare a debita distanza onde non venga appannato dall'alito impuro della povera creta che si muove in questo basso mondo.

Giacinta Pezzana! Qual tumulto di ricordi gloriosi suscita questo nome! Di teatri echeggianti d'applausi, di pubblici in delirio, di battaglie date e vinte in nome dell'arte, battaglie ben più gloriose e benefiche che non quelle combattute pel capriccio d'un monarca o per un bastardo sentimento di pseudo patriottismo, fatto astutamente vibrare nell'anima del buon popolo da una stampa venduta a patrioti provveditori di muli, muletti, cinghie, scarpe, ecc., ecc.

E la gloriosa artista che fanciullo m'aveva intontito coll'interpretazione della *Messalina* e più tardi, quando cominciavo a capire qualche cosa, m'aveva fatto fremere colla *Teresa Raquin,* stava proprio lì, modestamente, in perfetta *camaraderie* coi suoi compagni della nostra scena dialettale, che, commossi, le facevan corona, ed io potevo vederla a mio bell'agio e sentirne la melodiosa voce: mi pareva di sognare.

Quattro atti della *Nona Lussia* avevano subito la prova e si attaccava l'ultimo. E quantunque nulla v'abbia di più... desolante che veder provare una commedia, pure, che so, oggi su quel palcoscenico succedeva qualcosa di nuovo: ognuno s'ingegnava a *colorire* la sua parte e nella bella scena finale del perdono, nella quale la *Nona* appare grande, sul volto d'ognuno appariva una commozione intensa e, devo dirlo? perchè no: le lagrime m'irrigavano le gote. E in Giacinta Pezzana mi pareva di scorgere un buon genio tutelare stendente le sue ali immense, su questo simpatico teatro, quasi a proteggerlo da chi da tempo gli canta la dipartita. Oh se il povero Pietracqua fosse stato presente: certo, avrebbe stampato un bacione sulle guancie della buona *Nona*. Il successo può quindi dirsi assicurato, e la serata di lunedì all'*Alfieri* sarà un nuovo trionfo per l'artista eletta, che dopo quarantadue anni ritorna, sia pure momentaneamente, a quella scena dialettale sulla quale ha mosso i primi passi artistici e dalla quale ha spiccato così largo, sicuro e possente volo.

***

Ma oltre che procurare vivo godimento intellettuale a quanti si recheranno (e chi è che vorrà astenersi) all'*Alfieri*, la rappresentazione di lunedì ha una portata ben più elevata.

Da tempo alcuni egregi cittadini (fra i quali De Amicis nostro) si sono fitti in capo di ritornare la scena dialettale all'antico splendore; e, a ben cominciare, intendono istituire un'eccellente scuola di recitazione per formare degli artisti. L'intento è lodevolissimo, e, se il teatro dialettale ha da vivere, indubbiamente di detta scuola se ne sente vivo il bisogno.

Il provento della rappresentazione di lunedì è precisamente destinato ad aumentare il fondo per la nascitura istituzione. Giacinta Pezzana, accettando con slancio

l'invito, ha fatto opera buona acquistando un nuovo titolo di benemerenza.

⁂

Chi però frequenta il *Teatro Rossini* avrà potuto avvedersi che, per opera di chi lo dirige, il ritorno all'antica scena da un anno in qua è cominciato.

Gradatamente le produzioni a base di *gargagnan* e di sgualdrine vennero messe a dormire, e le vecchie e semplici commedie, senza intreccio quasi, senza tesi, e pur così simpaticamente gioviali, dalle quali sgorga ai bei rivoli una comicità non fatta di.... pepe di Caienna, vengono intercalandosi col dramma a base sociale, un po' retorico magari, ma che vi strappa lagrime di commozione vera, perchè intessuto di lagrime vere, perchè in esso v'è dato leggere pagine di vita vissuta.

E che questo ritorno all'antico sia cosa buona nessun dubbio.

Ma basterebbe questo ritorno all'antico ad alimentare il teatro dialettale?

E' sufficiente l'istituzione d'una scuola di recitazione per ritornare il teatro dialettale all'antico splendore?

Noi diciamo di no.

L'arte ha ragione d'essere in quanto si trova in armonia colle aspirazioni, coi sentimenti del popolo che la deve intendere ed apprezzare.

« Ufficio vero dell'arte, disse domenica scorsa Arturo Graf, è di assecondare il disegno dell'universo ».

Se, come disse Mazzini, « l'arte è l'espressione per simboli del pensiero di un'epoca » niun dubbio che l'antica commedia dialettale non abbia più il diritto di ritenersi il simbolo dell'epoca nostra.

« L'arte, dice ancora Arturo Graf, *non deve predicare* » (e quanta predicazione nei vecchi drammi piemontesi!) « ma mantenersi nel moto ascendente dell'umanità *e non andare a ritroso di questo moto* ».

E noi, modestamente, nel n. 56, scorso anno, da queste colonne incitavamo i nuovi autori a « tener dietro al movimento di « questo popolo che s'incammina ora sol « tanto sulla via della civiltà; a studiarne « con amore e con cura i mali economico-« sociali che lo travagliano, assecondandone « con affetto e con sapiente misura le aspi-« razioni ».

A questo patto, lo ripetiamo, si avrà un rinnovamento della scena dialettale; diversamente non varranno i nobili conati di alcuni generosi sognatori a tener in vita un teatro sia pure d'un passato gloriosissimo.

Il grido lanciato da Gabriele D'Annunzio si attaglia mirabilmente al caso nostro: O rinnovarsi, o morire.

Papà Goriot.

APPUNTI CRITICI
al Comitato Direttivo
dell'Associazione della Stampa Subalpina

II.

L'Associazione si divide in tre categorie di soci:

Categoria A, giornalisti autentici che ritraggono i mezzi di sussistenza unicamente dal giornalismo, e che — aristocrazia della penna — hanno fatto consacrare nello statuto, a loro benefizio, il diritto intangibile di proprietà del capitale sociale e quello della maggioranza nel Consiglio direttivo.

Categoria B, giornalisti appartenenti al vasto mondo.. ... dell' « emarginata pratica » — i quali hanno soltanto diritto ai biglietti ferroviari, cui rinunziano volentieri, perchè già hanno quelli che loro passa il rispettivo ufficio — ed i paria che non possono provare che dalla professione di giornalista ritraggono le propine richieste per appartenere alla prima categoria.

Categoria C, editori, amministratori di giornali, distributori all'ingrosso dei medesimi, avvocati, medici, ingegneri, sportisti — insomma tutti i borghesi grassi e rotondi ed anche macilenti e sciancati, che la suggestione del fatidico appellativo di « giornalista » attira colla tenue moneta di L. 2 al mese.

La categoria *A*, come ho detto, ha diritto a cinque posti nel Consiglio direttivo; quella *B* a due, e quella *C* ad uno. Un vero C. C. — E questo venne prescritto, e lo si capisce, per lasciare alla *A* la supremazia sociale.

Per indorare l'amara pillola, alle altre due categorie, si crearono commissioni di probiviri, di beneficenza, di revisione, artistiche, ecc. ecc. — chiamando a farne parte, specialmente i soci della *B*, in maggior concetto di ortodossia presso la categoria *A*.

E tanto è vero, che queste commissioni sono costituite da soci *cavalieri* E quindi, può darsi e si dà il caso, che un giornalista autentico per venir accettato socio debba passare dinnanzi a tutta questa grazia di Dio di commissioni, le quali giudicano inappellabilmente in merito alla dignità — e passi — ed in merito alle qualità professionali del candidato, senza punto saper esse che cosa voglia dire giornalismo, e che cosa significhi... giornalista!

Ed è già assai, se all'incartamento che esigono di aver in esame non vi richieggano il certificato dell'Agenzia delle Imposte e lo stato di famiglia!

Ma vi ha di più e di peggio.

Tutte queste brave commissioni, per conservarsi in odore di santità presso i pontefici della *A* — ed anche per impedire l'ingresso nell'olimpo, ad esse precluso, mentre sono facili nell'accettar soci, per le due seconde categorie, sono addirittura tanti cerberi per ostacolare ed impedire la classificazione alla prima di coloro che ne hanno tutti i diritti e tutti i meriti.

Queste commissioni adempiono ad un dipresso l'ufficio degli eunuchi sulla soglia dell'*harem*.

Ora, siccome ai *gros bonnets* della categoria *A*, ed ai loro pedissequi, fa molto comodo restar in pochi, e cioè quanti sono attualmente, per conservarsi il capitale sociale, che in caso di scioglimento dell'ente, spetterebbe unicamente ad essi — e sono in oggi circa 70 000 lire — non soltanto ratificano l'operato delle commissioni; ma le incoraggiano ad essere sempre più meticolose e burocratiche — cosa non difficile per i *travetti* che le costituiscono.

E così si tira innanzi che è un piacere..... per il signor Frassati e compagni suoi.

E' ben vero, però, che la categoria *A* — come già dissi nel numero scorso — in segno di gradimento abbonda nell'organizzar feste e mascherate, premi ad artisti e dà dei banchetti dove lo *champagne* e con esso le teste dei novissimi giornalisti vanno nel sidério. In quei simposi, gli avvocati camuffati da giornalisti, brindano alla missione alta, solenne, magnifica della stampa; gli ingegneri architettano una più degna sede dell'istituto; i medici promettono *gratis* il loro ufficio ai soci; i birrai elargiscono il biondo nettare del Wallalla e tutti gli altri fanno, secondo le rispettivi abitudini..... altrettanto. Le tre categorie in quelle memorande riunioni, si confondono e fraternizzano.

Ma, usciamo da queste medioevaggini borghesi e solleviamoci più in alto, al disopra della turba.

L'ho già detto: l'Associazione dovrebbe tutelare i diritti dei professionisti e sorreggerli ogni qual volta di essa abbisognano. E, per professionista intendo chi sempre fu ed è giornalista — non chi avendo un impiego retribuito dallo Stato o dalle altri grandi amministrazioni, un bel giorno ha potuto acciuffare la tessera — la famosa tessera! — di corrispondente o di redattore letterario, magari, dell'ineffabile *Venerdì della Contessa* — non chi alle cartelle di rendita, ai lucri degli stabili, delle industrie, dei commerci ha avuto vaghezza o melanconia di mandar prosa e versi alle varie redazioni degli italici giornali; — perchè non è, nè può vantarsi di essere, giornalista colui che esce dalla sua nicchia burocratica, o dal salone pletorico di tappeti, di mobili costosi, e di più costosi arazzi; bensì lo è chi appena compiuti gli studi, ed anche senza averli compiuti, si è gittato a capofitto nella ultrice battaglia della stampa — che mai non dà posa, nè tregua — per un ideale suo proprio e porta nella lotta tutta la sua intelligenza, tutta la sua onestà, tutto il suo orgoglio.

È giornalista colui che da solo ha potuto far ululare la plutocrazia, che ha contribuito alla decadenza dei privilegi regi, o di quelli di casta e di credenza, che ha livellato i diritti di tutti i doveri, che ha smascherato gli ipocriti, che ha castigati i prepotenti, insomma che ha fatto e fa del bene.

Costui è giornalista autentico anche se momentaneamente si trovi senza giornale.

Gli altri no!

(*La fine al prossimo numero*).

[redacted]

Il signor Alfonso Cavalieri scrivendoci:

Egregi colleghi,

Faccio fidanza sulla vostra imparzialità, a me nota, per la pubblicazione nel prossimo numero del Grido, *del qui compiegato articoletto,*

ci manda un lungo articolo di risposta al Mosca.

La nostra imparzialità ci impedisce di rifiutarne la pubblicazione, quantunque il signor Cavalieri non possa a rigor di termini averne diritto. Tuttavia per brevità, gradiremmo ch'egli attendesse a rispondere quando il Mosca avesse finito la sua esposizione. Egli poi confuterebbe tutto in una sol volta e... ci rimetteremmo in ciò alla sua discrezione. Se il signor Cavalieri accetta la nostra proposta ce lo faccia sapere e glie ne saremo grati, in caso diverso pubblicheremo nel prossimo numero la sua risposta. (*N. d. R.*).

L'Avanti della Domenica

nel suo numero di domenica, 15 corrente, conterrà in prima pagina, fra un bel quadro formato con gli affreschi che abbelliscono il palazzo dell'*Associazione Generale Operai* ed il palazzo stesso, un succinto articolo in cui tutta è accennata la vita dell'Associazione dal suo sorgere a tutt'oggi (53 anni di vicende sociali).

Detto numero sarà in vendita presso tutte le edicole a cent. 10.

Il famoso memoriale

Prima di parlare del memoriale voglio rettificare alcune cifre che la *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato riguardo alle *sartine*. Si potrebbe dire troppa grazia sant'Antonio, poichè le sartine quando vengono a percepire lire 50 al mese, e faccio la media, prendono già molto, e le cifre mirabolanti, favolose, di 175 e 200 franchi rappresentano il salario, non di un mese ma di un semestre.

Ed ora facciamo, se le nobili e pie dame lo permettono, un po' di critica.

Anzitutto un dilemma: se per caso le domande del memoriale non vengono accettate, si inchineranno esse ai voleri della mano, o del dito, di Dio, e ritireranno le loro domande con un silenzio uguale almeno allo strepito che si fece quando le presentarono, o faranno propaganda per lo sciopero generale delle sarte, sciopero che dovrebbe certo riuscire vittorioso poichè vi si metterebbero alla testa una generalessa d'artiglieria ed una principessa puro sangue?

Non crediamo di errare dicendo che dei due corni del dilemma, il primo, lo sciopero, sarebbe un corno che — a differenza di..... tanti altri — rimorderebbe la loro coscienza timorosa di Dio; ma resterebbe un mezzo alle nobili dame, per far approvare le loro domande, quello di boicottare le sartorie. Si invertirebbero le parti, invece delle sartine sarebbero le signore quelle che sciopererebbero.

I principali non accetteranno così facilmente il memoriale, che diminuirebbe i loro guadagni; delle nobili e pie dame non resterebbe che il ricordo di un bel gesto compiuto, che avrà tutt'al più l'ammirazione del D'Annunzio, esteta del bel gesto, che sciolse un inno alato anche al gesto di un regicida. Ma mettiamo che si verifichi l'altro corno (non si spaventino le nobili signore, uno più uno meno.....) il memoriale venisse accettato, ebbene esso non apporterà che miglioramenti *nominali*, stante che i principali violeranno continuamente i patti conclusi, e si avrebbe questo caso: se una sartina reclamasse, il principale la metterebbe alla porta, non avendo l'accettazione alcun effetto legale. Solo i patti strappati dalla solidarietà delle lavoratrici possono essere imposti sempre ai principali, i quali hanno una spada di Damocle sospesa sul capo, la minaccia dello sciopero!

⁂

Ed adesso che abbiamo dato uno sguardo generale, passiamo alle domande particolari contenute nel memoriale. I quesiti sono tre: 1. Dieci ore di lavoro; 2 Ore straordinarie pagate; 3. Riposo festivo.

Riposo festivo! Ecco la preoccupazione fissa, clericaleggiante, delle signore..... e dei preti, mentre sanno o dovrebbero sapere, che è *impossibile* il riposo festivo. Sì, impossibile, almeno attualmente, perchè, nella buona stagione (non parlo della cattiva in cui si fa purtroppo il riposo festivo tutta la settimana!) per avere il riposo festivo, bisognerebbe passare sul lavoro la notte del venerdì e del sabato; e ne verrebbe per conseguenza che sarebbe meglio lavorare la domenica mattina che due notti di seguito. Probabilmente il memoriale l'han fatto apposta per il riposo festivo, mascherandolo con le altre due domande insufficienti per la loro troppa modestia; e son sicuro che se i principali dichiarassero di accettare il riposo festivo, accrescendo però di due ore al giorno il lavoro, le pie dame accetterebbero con gioia. Ci conosciamo, mascherine!

⁂

Altro che dire che le sartine non si mantengono oneste perchè lavorano troppo! E' perchè guadagnano troppo poco e perciò cedono facilmente alla seduzione del padrone, del figlio del padrone e dell'amico del figlio del padrone.

Perchè le sartine non diventino disoneste bisogna chiedere aumento di salario, otto ore di lavoro, paga adeguata alla fatica; bisogna domandare che i locali siano igienici e non, come ora, centri di diffusione della tubercolosi. Tutto questo dovevano domandare le nobili dame, e non il riposo festivo, che verrà soltanto quando le pietose signore non vorranno più in fretta le *toilettes* per le corse, i balli e le visite. Allora avrebbero ragione di dire ai principali: vogliamo per le sartine il riposo festivo, ma vero e non apparente, com'è ora, che mentre il negozio è chiuso, nell'*atelier* si continua la solita vita febbrile. Bisogna chiedere un minimo di otto e un massimo di dieci ore di lavoro al giorno. Ecco le proposte concrete che dovevano essere poste sul memoriale.

Per tutte queste ragioni, se effetto potrà avere il memoriale, sarà semplicemente di raccomandazione, e niente di più, perchè se i principali non vorranno sottostare saranno padronissimi di farlo. La filantropia volge al suo tramonto e si può cantare il *requiem in pace*, sulle sue rovine. Sorga l'organizzazione, la sola che possa valere contro la prepotenza capitalista.

U. Caviglio.

Nei prossimi numeri:

Paolo il "grullo" (Per la ripresa della *Francesca da Rimini*).

La nuova Legge sull'immigrazione negli Stati Uniti.

L'onore e il determinismo economico.

La vittoria delle sigaraie di Roma.

UNA GIUSTA SODDISFAZIONE

A Luigi Contratti, scultore, autore del monumento al Ferraris, che si inaugurerà fra breve in piazza Castello, venne *dal ministro della pubblica istruzione* conferita la carica di insegnante alla Scuola di Scultura nella nostra *Accademia Albertina di Belle Arti*.

La notizia torna gradita a noi, essendo il *Contratti* fra quei forti che, per fede, credono l'arte non poter tendere ed elevarsi e raggiungere gli alti suoi fini, quando è disgiunta dalla purezza del libero pensiero e dalla fermezza di carattere.

Al simpatico e intelligente compagno, lavoratore instancabile, il plauso sincero dei compagni di fede e di lotta.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Ricordiamo di nuovo che per domenica, 15 marzo, alle *ore 10 antimeridiane precise* (e non alle 13 come fu pubblicato sul numero scorso del *Grido*) nei locali della Sezione Torinese, corso Siccardi, 12, 2° piano sono convocati i *membri* del *Comitato Federale* e tutti i **Consiglieri Comunali socialisti** dei Comuni esistenti nel nostro Collegio.

L'ordine del giorno ha subito una lieve modifica, come da circolare inviata nella settimana. Il comma 3° troppo genericamente espresso nei termini: *Propaganda e organizzazione*, è stato specificato meglio così: **Questioni pratiche amministrative** (da ciò il dovere dei Consiglieri di parte nostra d'intervenire) e **propaganda antimilitarista**, per i necessari accordi col Comitato Centrale all'uopo eletto dalla Direzione del Partito.

Non manchi adunque nessuno.

Il segretario federale

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA
Via Tasso, 7

Si rende noto ai Soci che tutti i giovedì non festivi si terranno conversazioni socialiste.

La Commissione.

CERUTTI SERAFINO

ANIMA INFRANTA!

MONOLOGO

Scena: Giardino d'una *Casa di salute.*

E fu il periodo più fecondo della mia vita d'artista. Il marmo si mostrava arrendevole, docile al mio scalpello; ogni opera che usciva dalle mie mani era una consacrazione all'ideale ispiratore; sotto mille forme ho inondato di Margherite i *salons*, per raggiungerne l'ultima espressione in una superba ed inspirata fantasia, di dove la bionda testina del mio ideale usciva trionfante di bellezza da una colossale margherita, alla quale un trionfo di margherite minuscole, avvolgendola tutta, rendevano devoto e reverente omaggio.

E l'omaggio le era dovuto, perchè era in lei un alcunchè di sovrumano e di dove fosse sbocciata non lo sapevo.

Forse in un superbo calendimaggio, mentre nei campi fiorivano margherite la natura se l'era creata! Le aveva fatto quel corpo slanciato, quel viso ovale, quegli occhi affascinanti, indossato quel vestito che le si attagliava mirabilmente, posto in capo quel cappellino da cui scappavano i riccioli ribelli, assegnato un papà ed una mamma, e le aveva detto: va, conquidi e impera; e nel vederla avevo scoperto in lei l'ideale ispiratore de' miei fantasiosi sogni d'artista. Se apparteneva ad un altro certamente era per errore; quella creatura per me era l'Eletta, e glie l'ho rubata, l'ho fatta mia.

(*A bassa voce come se parlasse a sè stesso*) La passione era troppo ardente ed ha disseccato la fonte che la dissetava... Eppure Margherita mi amava (*cangiando tono*) e... mi ama... mi (*scorgendo la lettera, la scorre e macchinalmente*) La lettera... la mamma (*con angoscioso terrore*) La mamma?!!! (*arretrando spaventato, come se realmente l'avesse di presenza*) No... no... v'ingannate... siete ingiusta..... non sono un ladro... tacete..... non v'ho rubata vostra figlia io... È lei che mi si è data, e poi, e poi... io volevo farla felice (*supplice*) Rendetemela! (*col massimo stupore*) Non l'avete vista?!... Non è venuta con voi?! Ma la lettera lo dice... Ha ingannato me pure?!!! E... ridete... ridete del mio schianto?! Ah, me lo sono meritato? Sono io che l'ho messa sulla *buona* strada... Era fatale, era logico che dovesse finire così? Oh, siate veramente la madre di vostra figlia: esultate, essa è opera vostra. . . . .

(Concitatissimo) Che angosciosa notte! Rincasando ho trovato sul tavolo la lettera. Lì per lì ne provai lietezza, ma man mano che il tempo passava un malessere strano s'impadroniva di me. Che le fosse accaduto disgrazia? Certo non poteva essere altrimenti, e quando le 11 scoccarono il malessere si cangiò in angoscioso terrore: Che la mia devozione, im mio affetto, i miei baci le fossero venuti a noia e mi avesse abbandonato? E col pensiero che andava via via smarrendosi in un dedalo di congetture, tentavo di ricostruire la figura morale di Margherita e scrutare in quell'anima come mai tanta studiatamente crudele raffinatezza nel motivo dell'abbandono...... oh che angosciosa notte! Abbandonarmi Margherita?! E mi precipitai giù per le scale e in breve bussai alla porta di casa di sua madre. Fui accolto da una risata di scherno (*ridendo convulsamente*) Ah, ah, ah, mi aveva abbandonato, ah, ah, ah, Margherita s'era dato ad un altro, ah, ah, ah...

. . . .

Vagavo senza saper dove. In ogni donna che incontravo mi pareva di scorger lei. I rari passanti mi guardavano stupiti e qualcuno susurro: *E' pazzo! (con terrore)* Pazzo?! Io pazzo?! Cerco *lei*. Ah, ah, ah, cerca *lei*. Poveretto; la dulcinea l'ha piantato, ah, ah, ah.....

. . . .

In preda ad un pazzo terrore, per sfuggire a quello scherno, mi precipitai in un ritrovo di nottambuli e da un salotto, come una pugnalata uno scoppio di risa, un... (*resta interdetto, smarrisce il filo del racconto e balbettando*) Margherita..... con..... un altro...... (*con veemenza*) Rendetemi quella donna!... È vostra, s'è data a voi? Voi mentite... (*supplichevole come se si rivolgesse a Margherita*) No, è uno scherzo crudele questo. Diglielo tu, Margherita, ch'egli mente... La tua bionda testina s'è posata qui sulle mie spalle, le tue labbra si sono unite alle mie, il mio alito s'è confuso col tuo, le tue mani si sono affondate nei miei ricciuti capelli, t'ho dato la mia intelligenza, il mio cuore, ho trasfuso nella tua l'anima mia, e tu sei mia, e non puoi abbandonarmi! (*cangiando tono*) Ha cenato con voi e la condurrete a casa vostra? E... dite che... siete nel vostro diritto?... Ma io ve lo contrasto... L'ho rubata ad un altro?... Era nata per me, a me s'è data e la voglio mia..... Tregua alle scenate? Ch'io vi lasci libero il passo e... con lei? Ah, ah, ha, siete pazzo... (*con collera crescente*) Rendetemela!... La difenderete... Ma io v'ammazzo (*si slancia come se avesse a colpire, poi arretra spaventato, e chinandosi si copre il volto colle mani, con angoscioso terrore*) Del sangue..... Il vile, ha avuto paura, s'è nascosto dietro lei... e Margherita... quanto sangue... (*tastando il terreno, con un gemito*) Margherita (*chiamando dapprima timidamente*) Rita, Rita (*vede la lettera, la dispiega, la scorre, e come se un lampo l'illuminasse*) Ah! (*in tono confidenziale*) È andata soltanto con sua madre..... tornerà un po' tardi, ecco... ma tornerà.

FINE.

SACCO NERO

Per la cronaca delle gesta clericali in Torino

Poichè il *Grido* molto opportunamente ha riaperta la campagna contro le congregazioni clericali sarà bene di coltivarla, non con le solite declamazioni, ma con un contributo efficace di ricerche e di inchieste che valgano a documentare la verità del nostro allarme contro il « pericolo nero ».

Ora, per la cronaca dell'invasione clericale nella nostra città, dove sotto l'apparenza di Collegi, Istituti e laboratori femminili, i frati e le monache delle disciolte Corporazioni hanno ripresa la loro opera deleteria ed illegale; ecco fra i tanti un fatterello significante che seppi da fonte sicura ed inoccepibile.

* * *

X N., nativa di Cuneo e dimorante a Torino ha il marito in America e provvede col suo lavoro di sarta all'allevamento dei due suoi figli, uno di 18 e l'altro di 11 anni. X Y., padre gesuita che lavora indefessamente nella nostra città a pro della sua setta, si introduce un giorno in questa famiglia e loiolescamente calcolando scopre nientemeno che una vocazione irresistibile nel birichino undicenne, di cui spera smorzare ogni vitalità sotto la ferrea disciplina di un Collegio clericale donde farlo uscire .. degno confratello dell'ordine. Così comincia la sua opera di tentazione sulla povera madre, con regali e blandizie, facendole balenare tra le difficoltà della vita la rosea prospettiva di un avvenire tranquillo e sicuro per il figlio.

Oh la santa bontà di quel pio sacerdote che non chiede nulla e tutto promette: il mantenimento, l'istruzione, l'educazione e la professione a chi altrimenti sarà forse alle prese con le torture del lavoro affaticante e della miseria! La suggestione, conviene riconoscerlo, è forte ed atta ad estorcere da una madre un consenso che la legge non riconosce valido, ma che non ha mezzi di impedire. Questa volta però la trama fu bruscamente interrotta.

La madre, dubitosa al pensiero crudele di non vedere mai più il suo ragazzo, tale essendo la condizione *sine qua non* della proposta del gesuita — si recò a consigliarsi presso una vecchia e ricca zia, ricoverata nel rifugio torinese delle *Vedove e Nubili*, dalla quale seppe che poco tempo prima, in punto quasi di morte, dallo stesso padre gesuita era stata costretta a far testamento ed a lasciare tutto il suo patrimonio al nipotino preconizzato ed eletto alla sacra missione!!

Inutile aggiungere che, rottasi l'illusione da cui era dominata sulla bontà di cuore e sul disinteresse del pio servo di Dio, il quale invece tramava soltanto allo scopo di assicurare alla setta il cospicuo patrimonio della zia, gli occhi dell'ingenua madre si apersero alla verità ed il delitto di cui stava per essere complice non ebbe esecuzione.

Il degno padre gesuita non si fece più vedere, e certo sarà ora attorno a qualche altra famiglia a continuare impunemente la sua nobile funzione...

* * *

Non si direbbe un episodio immaginario ricalcato sui vecchi motivi della letteratura romantica antigesuitica?

Ed invece è fatto della cronaca torinese: e forse non è che uno fra i mille altri che restano sconosciuti.

Combattiamo adunque, o compagni, la nostra buona battaglia in difesa dell'ordine e della morale. Noi non vogliamo leggi eccezionali: vogliamo soltanto che le associazioni abolite dalla legge non riprendano il loro lavoro criminoso in mezzo a noi. Ci difendiamo dai delinquenti della strada: perchè non sarebbe lecito difenderci coi mezzi che la legge ci dà da questi delinquenti della religione?

Avv. A. M.

ELEZIONI COMPLEMENTARI

per la nomina di cinque rappresentanti industriali del I Collegio di Probiviri

(Industrie Metallurgiche e Meccaniche)

Esito della Votazione.

Elettori iscritti N. 301. Votanti N. 48.

ELETTI

1	— Martina Giuseppe	voti 46
2	— Pichetto Giuseppe	» 46
3.	— Caramello ing. Vincenzo	» 46
4	— Prat ing. Paolo	» 45
5	— Resegotti Lorenzo di Carlo	» 44

SFOGO!

[In occasione della commemorazione di Cavallotti] (1)

Operai di tutto il mondo, non lasciatevi addormentare colle parole narcotiche che dicono: « Gran epoca è questa di rinascimento, dove le plebi han conseguito ecc. ».

Le plebi il più che abbiano conseguito è *nulla*; o almeno quel poco che *agitandosi* conseguirono è quello che i furbi vogliono far servire da narcotico (da *hascik* o *ascick*, non intendo l'arabo e poco me ne cale), per addormentare in un sogno bastardo di beatitudine il proletariato, pascendolo di fumo, o come il camaleonte — dice Amleto — d'aria e di sospiri.

Niente si è conseguito, perchè il poco è uguale al niente

Il ministero attuale mena il can per l'aia.

E mi pare che la montagna partorirà il famoso topo. Amen!

(1) S. legga, a tal riguardo, la poesia di G. Aurelio Costanzo, intitolata « A Pietro Micheletti ».

A PROPOSITO d'un cavalierato del Suo lavoro

Giorni sono il già cavaliere Moriondo, quello del cioccolato, veniva decorato d'una nuova croce del lavoro certo non suo; e lunedì mattina le capo operaie si adoperarono a più non posso, e in fabbrica raccolsero 25 franchi a scopo di presentare al nuovo cavaliere un mazzo di fiori; difatti così fecero, invitando gli operai ed operaie all'una e mezza, prima d'entrare al lavoro, a portarsi nel cortile onde acclamare il cavaliere e presentargli il mazzo.

Poveri illusi ed illuse, se sapeste la figura barbina che avete fatto gridando evviva, ecc., ecc., tanto più se pensate che poco tempo fa fu proibito nella fabbrica di fare collette per i vostri compagni o compagne di lavoro, i quali, ammalati, si trovavano nella più squallida miseria; e se ciò non bastasse, due mesi or sono venne licenziata un'operaia rea d'aver preso un po' di cioccolato per mangiare lei e le sue compagne di tavola, senza nemmeno sognare di portarla fuori della fabbrica; quelle che non vollero adattarsi a fare il mestiere di spia furono sospese. Molto ci sarebbe a dire su certi atti di favoritismo, ecc., per parte di chi nella fabbrica sta un po' più in alto; ed altro, e altro ancora.

Oh! compagni e compagne di sfruttamento, non ve l'hanno di già insegnata la via che dovete prendere per aiutarvi a vicenda e difendere i vostri interessi? Suvvia, inscrivetevi alla vostra lega ed imparerete.

Un operaio fabbro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore,

Saremo grati alla S. V. se vorrà dar posto nel *Grido del Popolo* a queste poche righe di rettifica:

Il n. 8 e 9 del corrente anno del *Grido del Popolo* porta un articolo annunziante che il già Circolo ricreativo *Unione Tappezzieri* cambiò il suo nome in quello di *Germinal;* e l'articolista mentre invita i compagni di fede a farsi inscrivere a detto Circolo, avverte che le inscrizioni si fanno alla sede della Sezione socialista di Torino.

Ad evitare ogni possibile equivoco avvertiamo che il nostro Circolo, pur cambiando nome, è come prima d'indole puramente ricreativa e che non è emanazione di nessun partito politico, anzi aggiungiamo subito che la politica è da noi assolutamente esclusa.

Per le inscrizioni di nuovi soci non si è indicata alcuna località, volendo il nostro Statuto che queste si facciano in seno al nostro Circolo e su proposta di soci anziani da presentarsi alla Direzione.

Se qualcuno per troppo zelo ha voluto andare oltre i limiti del proprio mandato, noi non ne assumiamo la responsabilità, essendo nostro intendimento di attenerci esclusivamente ai deliberati dell'assemblea e nell'orbita del nostro statuto.

Ringraziandola anticipatamente del favore, ci professiamo: *Per la Direzione:* P. Farello.

piazza Statuto, 17.

Vero che il nostro comunicato non portando la firma dell'autore, poteva dar luogo ad una errata interpretazione, e perciò pubblichiamo volontieri la dichiarazione di cui sopra.

Però il signor Farello vorrà ammettere che nessuno può impedire a dei soci, nostri compagni, di fare delle nuove iscrizioni al *Circolo « Germinal »*, dando per questo il loro recapito presso il Circolo socialista. La Direzione deve esserci grata anzi del servizio che le rendiamo, e..... speriamo che faccia altrettanto per noi.

N. d. R.

L'EDUCAZIONE

dei minorenni corrigendi del R. Patronato

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Un po' in ritardo, ma credo ancora in tempo per render noto quanto segue:

Sabato, 28 u. s., recandoci al lavoro fummo spettatori di un triste spettacolo.

Nel R. Patronato dei minorenni corrigendi, dove lavoriamo e che ospita 120 ragazzi, sabato mattina, alle ore 7.30, quei discoli si rivoltarono ad un assistente e lo presero a pugni e calci Il povero cristo faceva del suo meglio, ma contro la forza bruta poco valevano i suoi sforzi.

Un individuo prese le parti del disgraziato liberandolo da quelle furie, ed egli andò a farsi medicare in farmacia. Fatto rapporto in Direzione lo invitarono a tacere dicendogli avrebbero poi accomodato tutto alla meglio.

Se la Direzione parlò così fu per coprire i suoi cagnotti che invece di prestare il proprio servizio se ne stanno tranquillamente a letto e lasciano che gli altri facciano d'ogni erba un fascio.

Se è a quelle mani che affidate i liberati dal carcere, e quando la mancano così gravemente la Direzione quasi li protegge io credo che meglio si è lasciarli liberi: forse finiranno meglio.

Pensi la Direzione a metter un po' più d'ordine, sia pei ragazzi come per il personale.

Un operaio.

Domenica, 15 corr., uscirà in Parigi

L'Emigrato

giornale quindicinale di propaganda socialista fra gli Italiani in Francia. Il programma del periodico lo raccomanda particolarmente a tutti i compagni emigranti.

Abbonamenti: Anno Fr 2,50; Semestre Fr. 1,25; Un numero cent. 10. — Pei rivenditori sconto 30 0|0.

Rivolgersi al compagno *Ezio Bonini - Bureau de Poste, Place des Abbesses, 8 - Parigi.*

NB. — Si pregano i fogli del partito di riprodurre questo avviso.

Fra il fumo dei turiboli

Lo abbiamo detto tante volte ed è inutile ripeterlo poichè chiunque per poco ragionevole che sia, comprende come l'andare contro le leggi di natura non può che degenerare l'individuo, provocando brutali, bestiali reazioni.

Ma andate a predicar morale ai preti!

Intanto la cronaca registra quotidianamente fatti rivoltanti che la clericauglia cerca quanto più può di abbuiare, continuando intanto per la medesima via... nell'interesse della bottega.

Ultimamente a Parigi si è discusso a porte chiuse il processo intentato a Maria Annunziata Perron, in religione suor Camilla (allorchè le beghine prendono il velo cambiano il nome come le *divette* da caffè concerto) *per atti libidinosi commessi ripetutamente su di una ragazzina di tredici anni.*

L'accusata, che pareva confusa ed estremamente vergognosa (la poveretta istupidita dall'anormale suo regime di vita, avrà finito per credere naturali e lecite le sue oscenità), fece una confessione esauriente.

La lettura dei libri sulla flagellazione aveva sviluppato in lei delle idee mistiche ed oscene; quella medesima lettura che avrebbe dovuto servire alla educazione di tutte le fanciulle di Francia, se la consorella, conoscendo i rospi, non li avesse cacciati, per non sporcarsi di bava.

Disgraziatamente i rospi cercando il pantano..... vengono in Italia.

* * *

Il vescovo di Treviri (Prussia) pubblicò un opuscolo dal titolo: « Cose edificanti nella diocesi di Treviri » per muovere guerra alle scuole governative, minacciando poi dal pulpito di negare l'assoluzione a quei genitori che vi mandassero le loro figlie.

Il padre ermafrodita vorrebbe forse che le mandassero dalle monache ad educarsi leggendo: *i libri sulla flagellazione.*

Grazie tante! ma se mai per quello ci sarebbero i templi della... Dea Venere!

Lo Scaccino.

Traverso il mondo

I leccazampe. — Sono più numerosi e svariati di quanto si crede. In ogni ceto di persone, nella grande città come nel piccolo paesello, si trovano.

Qualche volta, i *leccazampe*, lo sono per atavica servile imbecillità; molte altre invece per interesse, per un acuto spirito di egoismo quattrinaio.

Infatti non passa avvenimento di certa importanza senza che quest'industri bestiole cerchino di trarne profitto a loro vantaggio, mercanteggiando così molto prosaicamente quell'ideale di fede politica o religiosa nel quale mostrano credere.

Ci hanno dato le *acciughe alla Regina Margherita*, il *salame alla Umberto*, i *fagioli del duca degli Abruzzi* sott'olio, il *torrone Jolanda*, e ultimamente fu una gara di panettoni, schiacciate, liquori, vini e commestibili d'ogni genere, tutti... Mafalda.

Così se la dignità degli *onorati* non ne acquista troppo, la cassetta degli *onoranti* si spera che s'empia.

Gl'incoscienti poi, i cretini hanno modi ancora più singolari di onorare le persone a cui sono o vogliono parere devoti.

Non è raro per esempio: trovare un cane che si chiami Leone, in omaggio al papa, o una cagna che si chiami savoia.

Nel numero di quest'ultimi crediamo che rientrino i signori del Comune di Ripalta sul Trigno, i quali hanno chiesto di poter cambiare il nome del loro paese in quello di Mafalda.

* * *

Il nostro incremento commerciale. — Dopo la Società marittima che da francese è divenuta italiana naturalizzando i propri bastimenti e stabilendo la sede a Napoli; un'altra importante Società commerciale verrà in Italia (e dove mai potrebbe andare se non in Italia!).

Si tratta del santuario di Lourdes che dovendo sloggiare dalla Francia a causa dell'infame legge sulle congregazioni, verrà certamente nel nostro paese a continuare la sua industria.

Ricordiamo che quello di Lourdes è, fra i diversi stabilimenti del genere, quello che fa annualmente maggiori affari, spacciando all'ingrosso *fumo benedetto, vento del paradiso*, *indulgenze concentrate*, *essenza di beatitudine celeste*, *ecc.*

Si dice poi che quei monaci abbiano la miracolosa virtù di guarire in breve tempo la più dura stitichezza e le emorroidi più maligne, mettendo in mostra... la loro valentia.

Siamo certi che tra i fedeli italiani troveranno largamente da applicarsi... se i Don Zarri nostri non ne saranno gelosi.

Prometeo.

È uscito il numero unico:

Ai Coscritti!

con articoli di Ferri, Ferrero, Dinale, Leda Rafanelli, Caivano, ecc.

Prezzo cent. 5 la copia. Sconto del 40 0|0 ai rivenditori. Pagamento anticipato.

P. S. — I giornali settimanali sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Biblioteca circolante del Gruppo giovanile socialista.

Si avvertono i soci che la Biblioteca del Gruppo funziona da domenica 8.

Si pregano caldamente i compagni tutti del partito e del gruppo a volerci contribuire con dono di libri, opuscoli, ecc.

Rivolgersi al segretario.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, mentre accusa ricevuta di L. 30,20 (lire trenta e centesimi venti) versatele dalla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, e ne porge vivi ringraziamenti alla Direzione dell'Associazione medesima ed a tutti coloro che volonterosamente si quotarono per la *Strenna a favore della Camera*, ricorda a tutti i compagni che la sottoscrizione è tuttora aperta, e che le offerte di qualunque entità saranno sempre raccolte e pubblicate sotto la stessa rubrica.

Sappiano gli operai torinesi rispondere col sacrificio proprio al negato sussidio da parte del Municipio, per il sempre maggior incremento della massima Istituzione operaia cittadina e per il miglior funzionamento del nostro Ufficio di Collocamento gratuito, che tanto bene arreca agli operai che affannosamente traggono in cerca di lavoro.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappo, segretario.

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 14 corrente, ore 21 — Scultori in legno.
» » » — Lavoranti in legno.
Domenica, 15 corr., ore 15 — Carrettieri, Fattorini e Imballatori.
» » » — Bottai.
Lunedì, 16 corrente, ore 21 — Lavoranti Sarti.
Domenica, 22 corrente, ore 15 — Comizio Calzolai e Affini, oratore il compagno Carlo Gaviglio.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Appello ai compagni.

Rivolgiamo calda preghiera a tutte le Sezioni della provincia di Torino, nonchè alle Camere di lavoro, perchè ci vogliano favorire l'indirizzo di quei compagni panettieri che sarebbero disposti a coadiuvarci nell'opera nostra d'organizzazione nelle località in cui non esistono ancora Leghe del nostro mestiere e vi possa essere la probabilità di costituirle.

Avvertiamo poi le Leghe dei Panettieri che qualora occorresse loro qualche propagandista e organizzatore, possono rivolgersi a noi, che ci faremo un dovere di soddisfarle.

Torino, 12 marzo 1903.

Per il Comitato Regionale di Propaganda
Carlo Bobba.

Lega Scultori in Legno.

I soci sono caldamente invitati alla seduta che si terrà sabato, 14 corrente, alla Camera del lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Il Comitato.

Ai Pellattieri di Caselle e Borgaro.

I coraggiosi e valorosi combattenti della Ditta Gerli di Milano, da più di due mesi sono in lotta contro la caparbietà padronale, che credette facile rompere la compagine dell'organizzazione, data la cattiva stagione. Basterebbe vedere e sapere con quale ardore si combatte questa lotta tra capitale e lavoro per scuotere la grande apatia che regna sovrana nei due stabilimenti in pellami in Borgaro Torinese; e invece chi sa quando si potrà avere un buon risultato!

Lavoratori pellattieri! Bando una buona volta ai pettegolezzi personali, frutto dell'invidia alimentata dalla discordia sul lavoro. Lasciate il passato! e procuratevi un avvenire migliore! Stendetevi reciprocamente la mano, procurando una vita migliore per i vostri figli, dacchè non ci è dato lasciar loro altra eredità che l'organizzazione per il progresso dell'umanità. Molti di voi dite di professare l'idea socialista ma non sapete che chi quest'idea professa deve organizzarsi economicamente per poter combattere apertamente nelle lotte politiche ed amministrative, contro il capitalismo sfruttatore? Credo di sì. Perciò faccio caldo appello d'inscrivervi in gran numero alla locale Sezione onde poter un giorno difendere i vostri diritti e raggiungere la meta da tempo sospirata. Intanto la Lega di Caselle e Borgaro iniziò una sottoscrizione che fruttò L. 3,50 a favore degli scioperanti pellattieri di Milano, che furono immediatamente spediti al Comitato centrale della Federazione. Molte cose sarebbero ancora da dire riguardo agli stabilimenti di Borgaro, sulle ingiustizie che ivi si è costretti a subire causa la disorganizzazione, ma tornerò sull'argomento un'altra volta. Per ora dò avviso ai pellattieri che quanto prima, auspice il Comitato regionale di propaganda, verrà tenuta per loro una conferenza all'albergo del *Ciocrasso* in Borgaro.

Pieretto.

Lega Carrettieri Fattorini, Imballatori, ecc.

Compagni,

Vi invitiamo all'adunanza straordinaria che si terrà domenica, 15 marzo, alle ore 15 precise, col seguente importante ordine del giorno.

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Rendiconto mesi gennaio e febbraio.
3. Accettazione nuovi soci.
4. Relazione riguardo alla nuova nomina per l'anno 1903.
5. Relazione morale sull'agitazione fatta per propaganda.
6. Proposte varie.

Lega Lavoranti Sarti.

I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza della Lega, che avrà luogo il giorno di lunedì, 16 corrente, alle ore 21, onde esperire il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto Comizio.
3. Discussione sull'ordine del giorno votato.

Nostre Corrispondenze

VISCHE. — *Correte, correte all'ovile pecorelle!* — Un tempo erano poche le beghine nel nostro paese, ma dappoichè venne il buon pastore che seppe tutte carezzarle e per tutte ebbe delle parole dolci, fin troppo dolci, esse andarono con maggior..... calore al confessionale.

E il buon pastore ha predicato loro la rassegnazione ai suoi voleri, e l'umiltà e la fedeltà sopratutto, guidandole passo passo con la sua..... verga pastorale.

Tanto più è bello ricorrere a lui, per qualunque bisogno, poichè egli promette che colla sua intercessione presso il Signore farà perdonare tutti i peccati e anche quelli commessi alla sua presenza.

Correte, correte all'ovile, o pecorelle!

PINO D'ASTI. — *La visita pastorale. La santa bottega e le sante truffe.* — Fu in questo paesello il vescovo della diocesi — monsignor Arcangeli, se non erro — a fare la visita pastorale per impartire la cresima ai fanciulli, al ricevimento del quale sacramento non furono ammesse due bambine perchè hanno i genitori che badano poco al reverendo parroco.

A ricevere il reverendissimo prelato accorsero, oltre al pievano Bruno don Luigi, col seguito delle cosidette compagnie, i maggioranti del paese, tra cui si cacciò il nostro segretario — un prete spretato — che insegna anche in questa scuola unica in modo da rendere insoddisfatta la popolazione. — Questi lesse uno *splendido discorso* d'occasione col quale manifestò le sue idee pretine, non rispettando la grammatica ed il buon senso, ma elogiando il monsignore. Ad un certo punto uscì con le parole: *In questi tempi di scioperi e di rivoluzioni noi fortunatamente troviamo un'òasi* (non oàsi); *quest'àncora di salvezza è la S. M. Chiesa: uniamoci ad essa strettamente.* Fu applaudito ed in chiesa ringraziato dal vescovo, il quale, riportando la *calda espressione*, aggiunse: *Allontaniamoci da tutto ciò che termina in ismo* (catechismo, bigottismo, giusto?) intendendo alludere al socialismo, che definì falsa e dannosa dottrina « Sì, falsa e dannosa — sono sue parole — perchè cerca di rendervi nemici della Chiesa, fonte di ogni bene, e di distruggere la religione colla quale ci uniamo a Dio ». Dopo altre simili fanfaronate gracchiò: « Fate in modo che quando ritorni in questa casa del Signore — non ancora finita — io la trovi degna di Lui. Così sarò contento e voi sarete più contenti di me, perchè avrete acquistate delle indulgenze ». Ed il modo l'ha trovato il buon parroco alcuni anni or sono: Ha formato una lotteria della quale emesse 25 000 biglietti a una lira l'uno, i quali portano questo fervorino: « Volete propiziarvi i Santi, la Beatissima Vergine del Carmelo, suffragare le anime del Purgatorio e procurarvi un guadagno materiale?... spendete una lira. Ecco qui l'òasi, cioè l'oàsi, che permette di respirare una boccata d'aria buona » Il guadagno consiste in una casa del valore di L. 2500 I biglietti (bello!) diventano 50 000 perchè su ciascuno di essi l'acquistatore può scriverne uno a piacimento. Seguitando la lettura del fervorino, si trova che il numero che deve guadagnare è già estratto ed è chiuso e suggellato in una busta depositata presso un regio notaio. Non c'è bisogno di commenti: questa è una truffa, una delle sante truffe fatte in *nomine Domini*. Si capisce subito che la cosa andrà nelle mani di qualche ... più o meno chiericuto per restare poi alla chiesa di nuovo

Credo dovere di un uomo di coscienza il far conoscere l'inganno ed il raccomandare di tenere i quattrini in tasca per averli nei casi di necessità. Non stupitevi, o lettori, di questa trovata; seguitemi ancora che ne sentirete un'altra non meno ingegnosa studiata sempre — ben inteso — per la santa bottega. Da qualche tempo questo parroco, nei giorni festivi, celebra due messe per comodità — dice lui — dei fedeli. Invece la comodità è tutta sua, e quindi anche della bottega, perchè se le fa pagare care e salate. All'uopo manda i suoi fidi all'epoca dei raccolti a racimolare grano, uva, ecc., dai poveri contadini, i quali, a quanto pare, incominciano a svegliarsi E si dice che non è mai sazio. Infatti quest'anno egli dopo d'aver trovato una quarantina di brente di vino in più nella sua cantina, senza lavorare, si lagna ancora (1).

(1) Io non vado in chiesa che rarissime volte, solo per sentire le belle prediche e il turlupinamento dei Vangeli.

Pare che abbia detto, per farsi aumentare sempre più le decime, che il vescovo (quello citato) vuol togliergli il permesso delle due messe, ma che lui se vedrà buone intenzioni indurrà il suo superiore a lasciargli la... fruttifera facoltà.

Dite voi, cari lettori, se si deve permettere una cosa simile, se si deve abusare dell'ignoranza per vivere alle spalle altrui. Tutti questi sono esempi di umana pietà, di cristianità, fatti da coloro che in bigoncia o sulla stampa nera pretendono d'insegnar morale.

Fate, o buoni pinesi, come devono far tutti: non date niente al prete e non pagate per la chiesa. P ghi chi deve e mangi chi lavora.

Non spaventatevi dell'inferno chè non esiste, e non martoriatevi l'esistenza per andar a godere poi il paradiso dei preti, nel quale, dato che ci sia, di essi non ne trovereste uno.

Unitevi, mettetevi tutti d'accordo e mandate a quel paese il parroco se vi chiede danaro. Si vive ugualmente, anzi molto meglio, senza andare in chiesa.

Veritas.

LA CASSA *(Sezione socialista)*. — Coloro, a cui erano dirette le nostre parole, hanno fatto gli ingenui, chiusero gli occhi e finsero di non capire; o, meglio, finsero di capire al rovescio. Mascherine vi conosciamo! e a tempo debito metteremo i puntini sugli i. Del resto ogni giorno più danno a vedere da quali sentimenti siano animati verso i lavoratori: il Municipio che — dopo la solenne spazzatura dell'estate scorsa — funziona assai meglio, occupò nei mesi scorsi buon numero di operai in lavori stradali, e i pochi dell'opposizione — che d'ora innanzi diremo clericali poichè col parroco vanno d'accordo a meraviglia — fecero di tutto per mettere il bastone fra le ruote e per ritardare il pagamento dovuto a chi aveva prestata l'opera sua. E notiamo bene: gente che entrò in Consiglio dalla finestra, onorata dalla completa sfiducia della massa elettorale.

Non siamo noi a dirlo: sono a provarlo le meschinissime votazioni da loro ottenute.

— Nello scorso mese la Società Filarmonica festeggiò l'anniversario della famosa contravvenzione, buscatasi in occasione della conferenza tenuta dal compagno A. Riccadonna.

Fu quella un'ingegnosa montatura dei poliziotti Lacassesi che si illudevano di seppellire con quell'arbitrio la mala genia dei socialisti, ma la persecuzione dà sempre i suoi frutti. Venne la completa assoluzione che fu il principio della fine dell'antica Amministrazione comunale, vera frittata mista di clericali e forcaioli della più bell'acqua.

Sono ora pochi e invalidi i superstiti della strage elettorale, avvenuta nonostante i potenti aiuti del ministro di Dio, ad opporre disperata resistenza a quanto di buono e di democratico tentano i nostri amici d'introdurre nel Municipio.

Ma avremo campo a discorrere a lungo la prossima settimana su quanto avvenne nel Consiglio comunale domenica 8 corrente. Ricordiamo per adesso due cifre; e l'aritmetica non è un'opinione. Nella nomina di un assessore supplente e di un membro della Commissione per le imposte dirette, i nostri amici Rolle Luigi fu Michelangelo e Miola Pietro ottennero *dieci* voti su dodici votanti.

CAMBIANO. — Bisogna vedere da poco tempo a questa parte, dacchè s'è avuto qualche insignificante movimento e si accenna di fare qualcosa per la propaganda socialista e d'organizzazione economica per questi lavoratori, quanto scompiglio e timor panico nelle cosidette autorità! si direbbe che da un momento all'altro debba scoppiare la rivoluzione!

Avendo fatto sciopero alcuni operai bottai dello stabilimento più importante di qui e presentato al principale il loro memoriale attendendo tranquillamente, questi, da buon cristiano, non volle neanche venire a trattative cogli operai. Oltre a ciò alcuni scioperanti furono dai carabinieri redarguiti e continuamente pedinati senza che ne dessero motivo.

Ebbimo da Torino qualche tempo fa il compagno Rappa Camillo per tenerci una conferenza, la quale non potè aver luogo perchè il nostro Sindaco trovò non indetta secondo la legge; e domenica scorsa che doveva parlare sull'organizzazione economica il compagno deputato Morgari, perchè arrivò in ritardo di un'ora, alle ore 15 anzichè alle 14, il tenente dei carabinieri, venuto espressamente da Moncalieri, non lo permise.

Come sono zelanti osservatori della legge questi scagnozzi del conservatorume quando si tratta di rendere a questi un servizio! E vedere con quale prepotenza! Forse l'incoraggiamento a Centanni ha fatto scuola! Ma non importa; i compagni di Torino ci aiutino, e poco alla volta faremo trangugiare a costoro amaro finchè vogliono! (1).

Il diritto di pensare e di propagandare crediamo debba esistere anche per Cambiano Diavolo! è bene anche Italia! e per di più molto vicino alla cosidetta culla....

Intanto ai compagni operai di Cambiano rivolgiamo incitamento ad organizzarsi in Leghe di resistenza, in special modo ai lavoranti in legno, onde esercitarsi a far valere i loro diritti e difendersi dallo sfruttamento e dalle rappresaglie che possono essere soggetti per parte del capitalismo. Si uniscano all'esempio dei compagni d'Italia!

(1) La *Voce* dei preti, che gesuiticamente si dice dell'operaio, vanta spudoratamente che i cattolici hanno tenuto una conferenza in luogo di quella che dovevamo tener noi.

Ma in questo non smentiscono loro stessi. Dopo di essere stati di una scrupolosità odiosa nell'osservanza della legge con noi, la violarono due ore dopo perchè faceva comodo a loro.

Perchè adunque questa diversità di trattamento? a meno che si tratti anche qui della provvidenza!

Tali mezzi però indicano chiaramente che sono gli ultimi sforzi e che l'edificio è troppo vecchio. Sono tanto sicuri il parroco e le altre autorità della fede delle loro pecore, che non si fanno scrupolo di adoperare qualunque mezzo purchè gli operai non abbiano a conoscerci.

Bigottismo ed ipocrisia hanno seminato loro; moralità, solidarietà e la distruzione di tutto ciò che è assurdo predichiamo noi; vedremo fra qualche anno chi sarà più stimato se noi o loro.

SANT'AMBROGIO — Domenica avemmo tra noi il carissimo compagno Carlo Gaviglio a tenerci la promessa conferenza sulle spese improduttive.

Con parola facile e popolare egli dimostrò quali siano le spese improduttive, incitando gli operai ad organizzarsi, economicamente e politicamente, onde imporre: *basta!*

Superfluo il dire che fu molto applaudito. Speriamo di averlo presto ancora tra noi.

SANT'ANTONINO DI SUSA — Reduce da Sant'Ambrogio, il compagno Carlo Gaviglio ci tenne una pubblica conferenza dimostrando come i lavoratori siano insidiati non solo dal capitalismo, ma anche ostacolati nel loro elevamento dal governo e venduti come sempre dai preti che sono i mezzani dei padroni.

La sua conferenza durata un'ora e mezza ha dimostrato al numeroso uditorio che non basta protestare singolarmente, ma bisogna organizzarsi e protestare collettivamente, cercando di conquistare quanto più è possibile per volontà popolare.

Degno di nota: grande apparato di forza pubblica, e il delegato di Susa venuto appositamente. Il Gaviglio può essere contento, gli furono resi gli onori che si usa rendere alle autorità, e non crediamo abbia a lagnarsi delle tre interruzioni del delegato, che gli diedero agio di parlare più a lungo di quanto si era proposto.

Al compagno che l'anno scorso venne tra noi per la prima volta e fu il nostro primo propagandista socialista il nostro grazie e il desiderio di rivederlo presto.

RIVAROSSA CANAVESE. — *Lupi in veste di agnello.* — Domenica la curiosità mi spinse ad ascoltare il nostro buon parroco che dal pulpito, messo in alto per significare la superbia dei discendenti dell'umile pescatore di Galilea, s'affacciò imperioso sotto l'arruffio del confuso pensiero teologico di S. Alfonso dei Liguori. Però mi accorsi di avere innanzi una nullità, chè il tanto reverendo invece di predicare, leggeva frasi copiate qua e là dai giornali clericali.

Quello che ci sorprese è la stranezza dell'erudizione, citava meravigliosamente autori *mai esistiti*, inventava giudizi, favole, attribuiva agli *abborriti nemici* pensieri, sentenze e parole, parto solo della sua malsana fantasia.

La torbida fantasia del prete maligno bollava gli scribi e i farisei che Cristo perdonò. Poi infieriva con maggior vituperio contro i socialisti, contro gli increduli, e confessava che la sua parola non era per essi.

Prete, ti comprendiamo. Se Cristo avesse fatto come te, tu non lo staresti bestemmiando dal pergamo.

Segni dei tempi. — Constatiamo con piacere che alla processione pel giubileo papale, gli uomini non erano che una quindicina, il restante, tutti fanciulli e beghine. Nel secolo della luce elettrica gli uomini vedono un po' meglio le cose.

— Mandiamo un saluto ai nostri compagni che sono emigrati in Francia a lavorare per guadagnarsi un tozzo di pane, che la patria dei signori loro nega.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CASSA MUTUA COOPERATIVA
PER LE PENSIONI

SEDE CENTRALE: Via Pietro Micca, N. 9

Soci N. 190.227 Capitale L. 12.391.935,85 Quote N. 253.568

Assemblea Generale Straordinaria 28-29 Marzo 1903

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Straordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **28 Marzo 1903**, alle ore 13,30, in prima convocazione negli **Uffici della Sede Centrale, Via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 29 Marzo 1903**, alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del Verbale della Seduta precedente;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
3. Modificazioni allo Statuto sociale, in conformità alla legge 26 gennaio 1902, N. 9, sulle Associazioni od Imprese tontinarie o di ripartizione, al Regolamento per l'esecuzione di detta Legge e ai pareri emessi dal Consiglio della Previdenza e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Torino, 1° Marzo 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente Rag. DONATO BACHI

NB. Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale) — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)		al litro	L. 0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)		»	» 0,42
Meridionale (gradi 14)		»	» 0,42
Barbera comune		»	» 0,50
Barbera	„	al fiasco	1,25
Id.	„	in bottiglie da litro	0,70
Id.	„	» da 1/2 litro	» 0,40
Id. fino		in bottiglie	» 0,54
Id.	„	in fiaschi	» 1,40
Dolcetto delle Langhe		»	» 1,15
Freisa di Chieri		»	1,15
Moscato di Canelli		»	» 1,40
Id.		in bottiglie	» 0,70
Grignolino di Asti		in fiaschi	» 1,35

VINI e LIQUORI di PRODUZIONE SOCIALE
PREMIATI ALLA FIERA ENOLOGICA - TORINO - 1903

Tipo A Diploma speciale di Merito.
Vermouth Medaglia d'Argento (massima onorificenza).
Elixir China Id. id.

Al Distributorio *N. 9 (via Sacchi, 3)* continua la vendita dei seguenti articoli a

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

	PREZZO vecchio	attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucid. cuoio color. e natur.	L. 0,75	L. 0,20	al pezzo
Id. (nera) » »	» 0,08	» 0,025	»
Abrador per tessuti, con relativa spazzetta	» 0,80	» 0,40	»
Id. per metalli, ecc., ecc.	» 0,80	» 0,40	»
Saponette medicinali, al zolfo 10 %, alla naftal. 20 %	» 0,40	» 0,25	caduna
Id. id.	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	» 0,70	» 0,40	al pezzo
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	» 1,10	» 0,60	al pacco
Id. flor di neve	» 0,60	» 0,40	»
Id. flor di riso a base di bismuto	» 1,00	» 0,60	»
Id. profumata (Veloutine)	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	» 1,00	» 0,70	al flacone
Id. id. id.	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Cresdor (il più comodo e potente disinf.)	» 0,30	» 0,20	al pezzo
Anisetta Meletti	» 4,50	» 3,00	alla bott.
Lucido porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

NUOVA MACELLERIA SOCIALE

Col 1° Marzo 1903 la

MACELLERIA annessa al DISTRIBUTORIO n. 12 (via Juvara)

sarà esercitata direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 21 Marzo 1903 — **Anno XII - N. 12**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

Sabato, 21 corr., alle ore 21, avrà luogo l'assemblea col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Proclamazione degli eletti alla C. E., al Comitato Propaganda e alla Commissione Primo Maggio;
4. Comunicazioni della C. E.;
5. Discussione in merito all'*Avanti!*

Per aver diritto d'entrata all'assemblea bisogna presentare alla porta la tessera del Partito in corrente sino a tutto dicembre.

Si avvisano i compagni che presso il segretario si possono ritirare le nuove tessere per l'anno 1903.

Le Sezioni della provincia e i compagni isolati sono pregati a far pervenire al Comitato di propaganda, corso Siccardi, 12, il loro esatto indirizzo per comunicazioni importantissime.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci.

Lunedì, 23 corr., alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Interpellanze in merito all'elezione della C. E. e modifica al Regolamento;
5. Elezione di un bibliotecario.

Non mancate.

Propaganda

Chieri — Domenica, 22 corr., il compagno Barberis Francesco terrà una conferenza sul tema: **Spese improduttive e loro conseguenze.**

La Conferenza di Arturo Labriola
in commemorazione di Carlo Marx

L'esser stato il Labriola preceduto dalla fama di oratore rapido, concettoso e tale da assorbire tutta l'attenzione del pubblico e obbligarlo ad uno sforzo mentale per comprenderlo, fece sì che il salone dell'Associazione Generale degli Operai non fosse, domenica scorsa, *al completo*. E non diciamo di più su questo popolo che corre volentieri quando sente l'annunzio di un battibecco sterile tra oratori di diversi partiti, o di una discussione allegra in tema di divorzio o di religione, ma non si muove quando fiuta che si parlerà di principi scientifici e della ragion d'essere di quel socialismo di cui tutti parlano e che pochi conoscono.

E l'oratore poi guastò per suo conto la commemorazione, per aver voluto far servire Carlo Marx a dimostrare i suoi principi intransigenti-rivoluzionari, anche a costo di rinunziare a rievocare la figura pensosa dello scienziato che dal suo studio rivoluzionava il mondo e dettava leggi più inesorabili di quelle d'un tiranno, per cui il lento e pacifico lavoro umano doveva fatalmente e ineluttabilmente condurre alla grande ma incruenta rivoluzione finale.

Che se l'idea che *la violenza è il generatore degli stessi fenomeni economici e sociali*, fosse stata non il pensiero d'un momento, smentito dal pensiero e dall'azione di tutta la vita, ma una convinzione profonda e quasi la base delle convinzioni del Marx, non avrebbe avuto torto il Labriola di dire, poichè la violenza è destinata a scomparire dal mondo, e s'accresce di giorno in giorno la riprovazione per essa, segno non dubbio della sua fine, esser possibile che nelle *ultime ore l'agonia del Grande fosse penosa, ed egli potesse dubitare che tutta la sua opera dovesse rimaner inutile e sterile.*

Ben altrimenti lo pensa lo studioso imparziale, ben altrimenti lo vede chi ricerca in Carlo Marx la verità e non la dimostrazione di una tesi preconcetta. Il Marx che del movimento economico aveva ricercato e dimostrato le leggi immutabili e fisse, e che del socialismo, che va divenendo, cercò le ragioni scientifiche, non potè avere un solo istante di dubbio che l'opera sua fosse fallace.

Lo spettro malvagio si sarà assiso al capezzale di Bismark a torturargli l'agonia col dubbio che la grandezza del suo popolo, ottenuta colla forza e colla violenza, potesse precipitare dopo di lui, non a quello di Marx che fondò la grandezza dell'umanità sopra il diritto.

***

Migliore fu quella parte della conferenza dove il Labriola confutò gli allarmisti che gridano alla crisi del marxismo, dimostrando che fosse pur vera, cotesta crisi non intacca l'idea fondamentale del socialismo, e che la teoria del concentramento della proprietà e dell'immiserimento crescente non rappresenta se non l'accidentale nel sistema marxistico, mentre resta la eliminazione continua del capitalista dalla fabbrica, non avendo egli più alcuna funzione diretta nella produzione.

Ed è questo che renderà possibile alla classe lavoratrice, quando avrà acquistato la capacità morale di provvedere da sola alla produzione, di sostituirsi colla violenza o per un movimento legalitario, al capitalista e impadronirsi dei mezzi di produzione.

La perorazione finale del Labriola e la chiusa: *Nessun patteggiamento coi partiti della borghesia*, che non aveva veramente nessun nesso col resto della conferenza, meritarono all'oratore una ovazione che chiuse il discorso.

***

Il cronista ha finito, il critico deve dire ancora che è un vero peccato che una intelligenza nudrita di forte studio come quella del Labriola, si lasci traviare nelle guerriglie quotidiane, dove la mente si esaurisce e l'anima si avvelena.

Ritorni ai suoi studi, il Labriola, lasci le meschine querimonie, e tutti i socialisti italiani avrà amici ed ammiratori; quanto si ammira chi alla ricerca del vero sacrifica la gloriuzza quotidiana d'un applauso o di una lode ahi troppo presto avvelenata dalla insolenza di un avversario.

Speranza.

LE ELEZIONI
nel Collegio di Avigliana

Il Congresso collegiale socialista, riunitosi domenica scorsa, ha deliberato a forte maggioranza, di portare a proprio candidato l'avvocato **Merlani Alberto**, uomo già noto come valoroso combattente nelle file della democrazia, da anni inscrittosi al Partito socialista non per cercarvi onori, ma per dare tutta la sua fede e il suo ingegno a profitto della nostra Idea.

La bandiera socialista in questa lotta di affermazione, in cui, pur cadendo, noi saremo i veri vincitori poichè da soli lotteremo in nome di un principio, non poteva esser meglio affidata che ad un soldato modesto e valoroso come

ALBERTO MERLANI

Tutti i socialisti torinesi, dai deputati nostri al più umile propagandista, offrono con entusiasmo l'opera loro per contendere la vittoria al candidato di tutte le frazioni della borghesia.

Dai clericali ai liberali, tutti coloro già abituati a cedere i loro voti, a seconda della convenienza, allo Scotti, o al Bruno, o all'Arnò, trovano il loro rappresentante naturale in colui che non più sicuro nell'antico collegio di Savona, va in cerca di una massa di elettori più docile e più mansueta.

Tutti gli altri, tutte le coscienze oneste e libere sono per noi!

E noi speriamo che gli elettori di Avigliana vorranno almeno elevare una degna protesta contro chi dispone liberamente di essi, bollandoli con una patente di inferiorità morale e intellettuale rispetto ad altri collegi d'Italia.

Questa protesta si avrà dando il voto al candidato del Partito socialista, l'avvocato

ALBERTO MERLANI.

LE CANTINE SOCIALI
A proposito dell'articolo del comp. Nofri.

Sento il dovere di entrare nell'argomento, all'intento di dissipare certi equivoci e malintesi.

Non entro nel merito del Banco di Roma o delle tendenze, ma mi limito alla questione delle Cantine sociali.

Ammetta il Nofri di aver detto che l'Alleanza si servirà dalle Cantine sociali quando queste saranno in grado di fare la concorrenza ai produttori privati (1), ed a confermare il suo detto viene l'articolo pubblicato su questo giornale, dove dice:

« Ritenendo io che le Cantine sociali possono, sempre « che lo vogliano i loro soci, fare la **concorrenza** « vittoriosa ai grandi proprietari, non solo per il « prezzo, ma anche per la qualità ».

Tali frasi uscite dalla penna del comp. Nofri mi parvero intollerabili, meritevoli di essere confutate, ed io quindi rivolgo al Nofri e a quelli che in tale modo la pensano queste domande:

Che cosa sono le Cantine sociali per noi piccoli proprietari? Non sono, o per lo meno non devono essere, come le Leghe di resistenza, le Camere del Lavoro, ecc., degli operai dell'industria? Se ciò non sapeva il Nofri dovrebbe essere ben lieto se tocca a me il ricordarglielo.

Premesso questo, io mi domando: non potrebbero gli operai organizzati fare la concorrenza a quelli disorganizzati lavorando a minor prezzo? Certamente se ciò volessero! Se così facessero avrebbero il plauso dei padroni e l'appoggio certo dei comuni uso Torino.

Come pure se le Cantine sociali facessero la concorrenza ai privati, sarebbe inutile ogni sforzo per la vendita del vino, e la vostra Alleanza, come tante altre, correrebbe subito per acquisti!

Ammettiamo pure che ci sia fra Cantine sociali e le Cooperative di consumo un contrasto di interessi come c'è fra capitale e lavoro, ma che sia possibile evitare un urto credo di sì ed ecco in che modo.

Come è dovere di qualunque amministrazione socialista includere nei contratti e negli appalti certe clausole onde favorire la mano d'opera e dare la preferenza a quelli organizzati, così dovrebbe avvenire fra le Cooperative di consumo, ossia fra produttori e consumatori.

Mi si dirà che questo ora sarebbe prematuro, ed io ne convengo data la meschina forza delle organizzazioni nostre, ma è più che giusto che a tale punto si debba arrivare, e posso altamente affermare e disapprovare l'opera quasi deleteria esercitata da certe grosse Cooperative che avrebbero al contrario dovuto secondarci.

Circa il modo che si è comportata l'Alleanza ciò è molto dubbio; se qualche cosa si è fatto fu in parte prima che fossero al potere i socialisti, e più ancora per opera personale di certi amministratori.

Se sarà del caso, parlerò in seguito del modo che potrebbero le Cooperative di consumo venire in aiuto alle Cantine sociali, almeno onde queste potessero svilupparsi.

Castelalfero. NEGRO LUIGI.

(1) Il Nofri scrisse: *Non ho mai pronunciato in tal modo e senso quelle parole, anche perchè contrarie alle mie convinzioni.* È dunque precisamente l'opposto!

Non abbiamo certo la pretesa di insegnare al Negro quali siano i doveri di una cooperativa retta a principio socialista, visto che anche il Nofri ha bisogno di andare a scuola da lui!

E' però un vero peccato che l'aver capito a rovescio una affermazione del Nofri, come abbiamo avvertito più sopra, abbia dato motivo al Negro di sciorinare un curioso parallelo tra le leghe di resistenza degli operai e le leghe dei piccoli proprietari.

Il suo ragionamento è questo: Le cantine sociali sono per noi come le leghe di resistenza degli operai; va bene? E gli operai si fanno colle leghe aumentare il prezzo della loro merce, che è il lavoro; va bene? Dunque anche noi, avendo una lega dobbiamo aumentare il prezzo del vino!

Ma è ragionare questo?

A sentire il Negro sì, e la conclusione è questa: Che siccome nessuno vorrà più comperare il vino a prezzo più caro del normale, così le Cooperative devono caricarselo tutto!

Il compagno Nofri, se lo crederà del caso (a noi non pare) risponderà per ciò che lo riguarda; noi abbiamo voluto semplicemente intervenire, in nome del socialismo che viene un po' troppo adoperato per tutti gli usi a chi torna comodo invocarlo, per dire che le Cooperative, anche se socialiste, sono enti economici come tutti gli altri che dovendo sostenere la concorrenza delle aziende borghesi, devono acquistare le merci dove più trovano convenienza.

E per favorire un'altra istituzione socialista non possono privar sè del mezzo di vivere.

Se poi il tempo non ci mancasse potremmo spiegare al Negro quale enorme differenza corra tra una lega di resistenza di operai e una di padroni, siano pur piccoli padroni, che devono altrimenti che nell'aumento dei prezzi (abolizione dei mediatori, miglioramento della qualità, vantaggi della grande industria, vendita diretta al pubblico, ecc.) trovare il loro modo di sviluppo e di guadagno, ma questo glie lo potrà spiegare meglio a voce chiunque abbia capito il socialismo un po' per diritto.

La Redazione.

La donna nella fabbrica

Ursus invitava i compagni tutti a render pubblici i soprusi e le violenze che si commettono nei laboratori, stabilimenti e opifici, dove le donne ed i fanciulli, adesso come sempre, sono la preda preferita dell'ingordigia del capitale.

Se non propriamente di soprusi e di violenze, credo non inutile contributo portato alla santa causa della redenzione della donna quanto vengo narrando, anche per portarlo a conoscenza della *Gazzetta di Torino*, che si commoveva (lungi da me l'idea di dire a torto) per la misera sorte di quello « sciame irrequieto e birichino » costituito dalle lavoratrici dell'ago, che « nel vederle passare snelle, nella veste attillata, all'ultima moda, i capelli, ecc., ecc. ».

***

Chi alle 7 del mattino si trova nei pressi del Ponte Regina Margherita, ora in cui escono dagli opifici, dopo aver lavorato tutta la notte, donne e ragazzine, a quella vista sono certo che come me si domanderà: è questa società civile?

Anche di là escono a gruppi ragazze desiose di vita, ma quale contrasto! Non è il profilo gentile, gaio, simpatico e seducente della sartina, ma una specie d'involto informe che cammina macchinalmente, quasi inconscio d'appartenere agli esseri viventi.

Non la risata argentina della gioventù spensierata, ma la tristezza profonda delle sofferenze patite, ma la stanchezza di 12 ore di lavoro notturno, ma la debolezza, che non possono correggere coi 70 centesimi al giorno, o poco più, senza calcolare le multe, che non mancano mai.

E sui volti di quelle giovinette, la cui vita si può ridurre a due parole: *lavoro* e *sofferenza*, si leggono le impronte degli stenti e dei patimenti.

Poveri fiori appassiti appena sbocciati!

Niuna meraviglia dunque se qualcuna di queste disgraziate preferisce a questa vita inumana quella più comoda della... generosa.

Ma per le eroine, quelle che resistono ed anelano al nobile e santo apostolato di sposa e di madre, quali creature potranno dare se non dei tubercolotici, dei rachitici incapaci a provvedersi colle loro forze il necessario all'esistenza e quindi nuovi proseliti della delinquenza ed alla prostituzione?

Per queste piaghe della società, non bastano i cataplasmi, ma occorre l'opera energica del chirurgo che sradichi il male dalle fondamenta.

Perciò a nulla servono i memoriali delle *gentili signore* nè l'esposizione delle loro belle forme nei banchi di beneficenza. Se la donna vuole la propria redenzione deve unirsi all'uomo e lottare per quei miglioramenti che solo sono possibili ad ottenersi con potenza d'organizzazione economica e politica, colla coscienza dei proprii doveri e diritti, cooperando all'avvento di quella società veramente umana perchè fondata sull'amore, sull'uguaglianza e sulla libertà.

Valerio.

Caro Grido,

Eccoti una prova di quanto possa essere suscettibile di libertà il presente Governo tanto affannosamente difeso, sostenuto e qualche volta piaggiato dai nostri onorevoli compagni ministerialisti.

Un impiegato dell'Archivio di Stato (sezione Guerra) reo d'aver patrocinato la candidatura del conte Rebaudengo nelle passate elezioni del collegio di Bra, fu traslocato *ipso facto* da Torino a Venezia coll'obbligo di raggiungere la nuova destinazione entro le ore 24.

Procedimento indegno di un Governo che vantasi liberale. E che dire dei nostri compagni che si rendono complici indiretti di tale mostruosità? Y.

APPUNTI CRITICI
al Comitato Direttivo
dell'Associazione della Stampa Subalpina

Continuazione e fine

Prima di riassumere e di concludere concedetemi, egregi amici del *Grido*, una breve nota personale.

Sul numero di sabato scorso ho letto che il signor Alfonso Cavalieri, segretario dell'Associazione della Stampa, vi ha inflitto un *lungo articolo*, in risposta a quanto scrissi io. Per l'esatta cronistoria dell'accaduto, debbo in anticipazione rettificare una... inesattezza in cui è caduto l'amico Cavalieri. Il 9 corrente, all'Associazione, incontrai i colleghi e consoci cav. Traversino e Casalini, alla cui presenza il Cavalieri disse che vi aveva mandato una rettifica a **mezzo d'usciere.** Dalla vostra nota, invece, rilevo che il Cavalieri preferì rivolgersi alla *vostra imparzialità, a lui nota*, per la pubblicazione della sua prosa.

Nulla di male in ciò, salvo la piccola bugia, che l'ospitalità cortese del *Grido* non consentiva.

In attesa, quindi, di leggere quello che il Cavalieri, in veste non autorizzata di rappresentante dell'Associazione, vi ha scritto, io riassumo e concludo la mia... trilogia.

Anzitutto, da quel poco che malamente sono venuto svolgendo appare stridente il contrasto fra le diverse categorie sociali. Io ne vorrei una sola, la quale comprendesse tutti gli attuali soci dell'Associazione; ma che limitasse le future accettazioni a quelle dei giornalisti professionisti.

Ma se una riforma così radicale non garbasse alla maggioranza dell'assemblea, parmi che potrebbesi accettare il temperamento di due categorie; cosicchè nella prima venissero ammessi i professionisti purissimi e i meno puri — nella seconda, a piacer del Collegio dei probiviri, tutta... la *doira*. — Si eviterebbero in tal modo discrepanze ed attriti che in un Istituto creato per la tutela d'interessi sacrosanti non dovrebbero mai sorgere.

E vorrei pure che nessuno dei soci non professionisti appartenesse al Consiglio direttivo o alle varie Commissioni, le quali, come oggi funzionano, paiono istituite appunto per ostacolare la speditezza e la libertà dell'andamento sociale. È già pressochè impossibile conciliare in un ente giornalistico le opinioni e le tendenze dei professionisti, figurarsi quello che può accadere quando degli intrusi — ciò che si verifica in oggi — s'impancano a dar lezioni di giornalismo ed a reggimentare e disciplinare la balda e bella schiera dei garibaldini della penna.

Quindi — due categorie di soci o la rappresentanza sociale alla prima categoria.

E così pure io vorrei che l'art. 21 dello Statuto, il quale prescrive « che la qualità di socio è incompatibile con la qualità d'impiegato retribuito dall'Associazione » venisse riformato nel senso che il segretario, pur dovendo venir prescelto fra i professionisti, dovesse essere stipendiato. Il suo cómpito — quando non voglia erigersi a Consigliere delegato — non è nè breve, nè semplice. Non breve, perchè deve spendere parecchie ore del giorno nella segreteria dell'Associazione per i *millanta* comodacci dei soci. Non semplice, perchè deve studiarsi di accontentare tutti senza ricorrere nelle ire degli incontentabili. E giacchè sono sui *desiderata*, desidererei pure che venisse consacrato nello Statuto un termine fisso per il mandato segretariale; per modo che senza urtare le suscettibilità di quello in carica si potesse, a piacimento dell'assemblea, surrogarlo.

Invece, così come trovasi oggi, l'ufficio di segretario non risponde affatto alle esigenze sociali. Il segretario non stipendiato si crede, e si ritiene superiore alla grande generalità dei soci — sopratutto a quelli delle categorie *B* e *C* — e quello che fa..... lo concede come una grazia, non dimenticando di far ben sentire che, a titolo meramente gratuito rende un favore — e bene spesso manda gli importuni, in cuor suo, a quel paese...

Per contro se il segretario fosse stipendiato — non dico che sarebbe più cortese dell'amico Cavalieri — ma non potrebbe e non dovrebbe far pesare sui soci la noia che gli deriva dall'ufficio gratuito.

Così pure dicasi in merito alle varie Commissioni che deliziano l'Istituto. Esse dovrebbero venir esclusivamente costituite da soci professionisti, perchè gli altri non hanno fra di esse convenevole posto. E non altrimenti dicasi per il Consiglio direttivo, nel quale oggi abbiamo — *magna pars* — due egregi *travetti* delle ferrovie ed un avvocato che non cura le *pandette*. Questi tre signori, nella rappresentanza sociale, sono tre anacronismi che non dovrebbero in niun modo esistere.

Il Consiglio direttivo, emanazione di un'assemblea che s'intitola « Associazione della stampa » dovrebbe e deve essere unicamente costituito da giornalisti veri, autentici — che della missione della stampa conoscono ed apprezzano l'alta, grandissima finalità.

Tutto questo ho voluto dire per la riforma dello Statuto; ma se vaghezza o melanconia di critico mi tentasse potrei aggiungere a quanto scrissi ed ho scritto colonne su colonne di stampa.

Ad esempio, potrei rilevare che il Collegio dei probiviri nel mentre si addimostra di una meticolosità quasi insoffribile con taluni che richiedono ed hanno diritto di entrare a far parte della categoria *A*, ha accettato nella medesima i redattori giudiziari dei fogli quotidiani di Torino, i quali, nella loro qualità di avvocati, bene spesso indossano l'augusta toga del difensore, e, dei redattori di giornali locali, i quali oltre al fare il giornalista traducono romanzi di Tolstoi, riducono pel teatro appendici della signora Invernizio e scrivono originalmente delle commedie... lasciando la manipolazione delle farse al Consiglio direttivo.

Ora, domando io, questi miei consoci sono, professionalmente parlando, giornalisti purissimi e ritraggono la loro sussistenza unicamente dal giornalismo?

La risposta l'attendo dalle illustrissime sfingi del Collegio dei probiviri.

Ed ho finito — sempre quando l'amico Cavalieri non mi costringa a rettificare le sue rettifiche; ma prima di finire lasciatemi che mandi un vivo ringraziamento al vostro senso di ospitalità, tanto più prezioso, in quanto nessun giornale di Torino avrebbe pubblicato uno scritto di questo genere.

Oreste Mosca.

Avendoci il collega Cavalieri, malgrado il fervorino della scorsa settimana, pregato di pubblicare ugualmente il suo scritto, lo inseriamo in questo stesso numero.

Contro appunti

All'amico Oreste Mosca,

Ho scritto *contro appunti* e non *contro appunti critici* perchè non ho in mente di contrapporre alla tua la critica mia. E non può saltarmi in capo di farlo, vuoi perchè io sono io, ed essendo io sono niente; vuoi perchè tu la tua critica non la fai a me cui facilmente, scrivendo, non hai neppur pensato per la semplice ragione, facile da comprendere, che io — lo ripeto — anche per te non posso essere che una quantità trascurabile di quel tutto sul quale tu dirigi i tuoi strali.

« E allora — mi chiederai — perchè ficchi il naso in un affare che non ti riguarda? »

Perchè?..... te lo dico subito: perchè desidero tu faccia tutta intera la strada che ti sei proposto di percorrere coi tuoi appunti critici non a tastoni e brancolando nel buio, ma tra la vivida luce della Verità. In altre parole: perchè desidero che la tua critica corra dritta e sicura sulle rotaie dei fatti veri, provati e provabili.

Tu lo insegni a me: una critica interessa e fa breccia solo quando essa è basata sulla innegabilità dei fatti che si espongono e si vogliono biasimare, o biasimati; ma allorquando si può facilmente provare che la si è imbastita su di un canepaccio di ragnatela affatto privo di resistenza, chi le dà più peso e valore?

E tu, caro Mosca, nella tua prima puntata di appunti critici hai proprio lavorato sopra una ragnatela debolissima cui basta un soffio di... verità per essere sfondata.

Ma ragioniamola un pochino fra me e te; tu hai scritto: « bisogna correggere i metodi e l'andazzo odierno dell'attuale Consiglio direttivo dell'*Associazione della Stampa Subalpina* ».

Ma se il Consiglio direttivo, ora in carica, non fa che seguire scrupolosamente quella via che gli è tracciata a caratteri e articoli chiarissimi nello Statuto fondamentale dell'Associazione? ma se il Consiglio direttivo, ora in carica, non si è allontanato mai un millimetro dalla linea di condotta che seguirono quelli che lo precedettero, presieduti prima dal defunto e rimpianto Vittorio Bersezio, poi dal prof. Alfredo Frassati?

Eppoi tu aggiungi: « L'Associazione è venuta man mano degenerandosi fino a misconoscere le finalità della sua istituzione.

« In origine dovevano farne parte soltanto giornalisti autentici e non avvocati-professionisti, non grassi e grossi borghesi viventi di rendita o sfruttanti nel campo delle industrie e dei commerci l'opera ed il lavoro proletario, non *travetti*, ecc., ecc. ».

Ma se lo Statuto fondamentale dell'Associazione nei suoi articoli 3°, 4° e 5° dispone:

« Art. 3. — I soci si dividono in soci *effettivi* e soci *aggregati*.

« Art. 4. — Sono soci effettivi:

« *a*) i professionisti, cioè coloro che del giornalismo fanno la loro occupazione esclusiva;

« *b*) coloro che, appartengono alla Direzione e Redazione di fogli periodici, o che sono corrispondenti o collaboratori ordinari retribuiti dei giornali quotidiani.

« Art. 5. — Sono soci aggregati coloro che si occupano in qualche modo di giornalismo, gli scrittori, gli editori, gli amministratori di pubblicazioni scientifiche, artistiche, letterarie, i membri del Parlamento, le persone rivestite di cariche pubbliche elettive, gli artisti ».

Forse che li ha dettati e imposti il Consiglio direttivo, ora in carica, questi tre articoli? ed agisce forse male il Collegio dei probiviri se li osserva scrupolosamente?

Perchè poi, caro Mosca, ti studii di ottenere una patente di poco conoscitore delle cose e dei fatti dell'Associazione e butti nero sul bianco senza curarti di sapere se ciò che scrivi è proprio vero?

Perchè, amante io della verità comunque essa suoni, mi spiegi a darti sulla voce quando dici: « su 200 soci, circa, che annovera l'Associazione, 30 appena sono professionisti veri... e 170 spuri » — « il consigliere delegato dura in carica un anno e questa carica spetta di diritto a uno dei 4 o 5 direttori di giornali quotidiani locali... ».

Ma chi te le ha riferite queste frottole, caro Oreste, chi?

I soci attualmente sono 136 così ripartiti: *effettivi A* n. 39; *effettivi B* n. 54; *aggregati* n. 45; — il consigliere delegato dura in carica due anni e lo Statuto, circa alla sua elezione, si limita a dire: « il Consigliere delegato dovrà sempre essere un *socio professionista*... » e ciò è così vero che allorquando venne eletto l'attuale consigliere delegato, egli non era punto direttore di alcun giornale.

Dove poi ti mostri oltremodo faceto, caro Oreste, è nella chiusa dei tuoi primi appunti; tu infatti asserisci:

« Il Frassati ed i suoi successori nel mentre ribadivano il loro potere, da gran signori abbondarono nel *panem et circenses*, e così bandirono mascherate, celebrarono commemorazioni, organizzarono gite e banchetti in città ed all'estero, alle quali molti giornalisti veri, ma indipendenti, non vennero invitati; ma gli altri e tutta la..... *doira* con essi, se la godettero allegramente... a spese dell'Ente sociale! »

Ah Mosca, Mosca! perchè hai voluto dir cosa che sai non vera? Ed è con siffatti mezzi che tu cerchi di accreditare i tuoi appunti?!

Chi lo scorso anno si recò al Congresso della stampa internazionale a Berna, caro mio, pagò di propria saccoccia e come...

Del resto i bilanci dell'Associazione sono visibili a tutti, ed essi dicono e diranno sempre a te e a quanti altri soci li vorranno esaminare, se e quanto essi stessi ebbero a soffrire per la gita all'estero — leggi Svizzera — di 4 giornalisti veri e patentati su sei rappresentanti della stampa inviati dalla nostra Associazione a Berna.

In quanto poi a promuovere feste musicali, veglioni, conferenze, ecc., ecc. — che non procurano mai un centesimo d'impegno o di perdita all'Associazione, tu devi incolparne lo Statuto fondamentale che nel suo 43° articolo prescrive:

« Il fondo della Cassa di previdenza è costituito:

« *a*) dalle oblazioni, lasciti od altri qualsiansi proventi che possano pervenire alla Cassa di previdenza stessa od all'Associazione Subalpina della Stampa, salvo disposizioni tassativamente speciali del donante;

« *b*) dal provento delle feste, spettacoli ed altre iniziative che potranno, a questo scopo, essere promosse dall'Associazione ».

Ho scritto non per il desiderio di scrivere — la mia quotidiana occupazione ormai me lo ha soddisfatto esuberantemente — ma per il desiderio di non vederti smarrito sopra una via che non ti può condurre là dove desideri di arrivare.

Scrivi finchè ti pare, ma senza far arrossire la verità.

Alfonso Cavalieri.

Il Congresso Nazionale Bottigliai
IN ASTI

Nel mentre il presente foglio andrà in macchina, in Asti si compie un atto solenne.

La Federazione Nazionale dei bottigliai si raduna a Congresso onde gettare le basi d'una Vetreria Federale.

Da ben due anni dura la lotta tra la Federazione Bottigliai e la società *Il Vetro*, i cui caratori principali sono i fratelli Rachetti.

Ebbene dopo sì titanica lotta, nel mentre la Federazione dovrebbe apparire fiaccata, ecco ch'essa si addimostra più fidente che mai nelle proprie forze e getta nientemeno che le basi d'una vetreria federale.

Davvero che i signori capitalisti questa mossa non se l'attendevano.

E' questo, dice l'*Avanti!*, il fenomeno davvero consolante al quale veniamo assistendo ora in cui i conservatori già cantano vittoria sulle Leghe « in sfacelo »: la resistenza ha determinato i raggruppamenti operai, ha dato il *senso* dell'organizzazione alla classe lavoratrice, e questa ottenuto qualche cosa e visto che per il momento per quella via il successo è reso più arduo per le coalizioni padronali, si orienta verso forme più solide, più organiche di azione, verso le forme cooperative.

***

I progetti studiati sono due: uno propone un forno ad otto piazze, l'altro a sei, con una differenza di spesa in meno di 30,000 lire e una minor produzione di circa mezzo milione di bottiglie; per questo il progetto favorito dalla Commissione è il primo. La spesa totale sarebbe di 75,000 lire per l'impianto, 125,000 per cominciare la lavorazione e 50,000 per produrre nei primi quattro mesi, sino a quando cioè siano pagate le prime bottiglie fabbricate.

Di queste somme 80,000 sono già sottoscritte fra i soci della Federazione, 6,000 dalla circolo a società di mutuo soccorso fra i bottigliai di Porlezza e 9 000 dalla Federazione italiana dei bottigliai sono già versate; 80,000 per lo meno risulteranno dalle quote obbligatorie di ogni singolo federato come azionista della Cooperativa e 25,000 infine si conta di ottenerle da un contributo di tutte le organizzazioni di resistenza, di mutuo soccorso e cooperative, perchè la costituenda Cooperativa mantenga il suo carattere di organismo proletario.

Infine 10,000 lire si ricaveranno dalla sidetta ritenuta del quinto sullo stipendio della maestranza e 40,000 sarà facile averle da una Banca.

Con questo capitale la fabbrica lavorerebbe pei primi quattro mesi e col provento dei primi prodotti altri quattro, e così in capo a otto mesi avrebbe fabbricato 2,592,000 bottiglie che darebbero un rendimento di lire 388,000 contro una spesa di lire 348,589, e un guadagno netto di lire 40.411.

***

E, dice serenamente la Commissione, noi non abbiamo propositi nè di concorrenza, nè di lotta; noi pagheremo alla maestranza che lavorerà nella nostra vetreria la stessa tariffa federale che gli altri stabilimenti praticheranno, anche se le rendite dello stabilimento dovessero permettere di più, e ciò perchè gli operai adibiti in altre fabbriche, anch'essi soci della Cooperativa, non dovessero essere mossi a giusti lamenti i quali potrebbero esercitare una non benefica agitazione; non pagheremo un centesimo meno della tariffa adottata dalle altre fabbriche, perchè i proprietari non prendano ciò ad argomento per ribassare a loro volta la tariffa ».

Oh, signori capitalisti, di quanta civiltà si addimostrano forniti questi operai che voi credevate di affamare! E noi, da queste colonne sacrate alle rivendicazioni proletarie mandiamo ai compagni radunati a Congresso il saluto augurale e facciamo ardente il voto di piena riuscita.

Le comunicazioni che ci giungono dopo il mercoledì sera non possono più venir pubblicate.

Dove si spiega come Bernardo è diventato socialista.

Antonio impiegava il lavoro delle sue braccia a sgusciare le mandorle raccolte dal suo modesto fondicello per farne la trita.

Bernardo accudiva a sua volta alla stessa faccenda.

Senonchè, mentre Antonio lavorava sul proprio, sulle mandorle che aveva ricavato dalle sue proprietà, Bernardo esercitava il suo lavoro in casa del barone Truffini, in cambio di quotidiana mercede.

Antonio aveva detto a Bernardo:

— Compare, lavoreremo questi tre mesi di autunno. E quando verrà l'inverno, col guadagno ricavato dal lavoro, guadagno che sarà pari per entrambi, dappoichè lavoreremo lo stesso numero di giornate, metteremo su una comoda casetta e passeremo la stagionaccia a chiaccherare.

Picchia, schiaccia e picchia; passò l'autunno.

Antonio incontrò Bernardo:

— Ehi! compare, come si va a fatiche?

— Ho sgusciate — disse Bernardo — giusto giusto dieci salme, e non ho toccato un quattrino. Il padrone mi ha conservata tutta la mercede e me la darà a Natale. E voi Antonio?

— Proprio come voi, sgusciai anch'io dieci salme e aspetto il sensale per vendere la trita.

Passarono pochi giorni. Antonio portò al mercato la merce e ne ricavò la somma di lire mille.

Dieci biglietti da cento, che occupavano distesi tutta la superficie del tavolo.

Antonio che era svelto fece subito il calcolo: togliendo lire trecento che rappresentano il prezzo delle mandorle, rimangono lire settecento che sono appunto il frutto di tre mesi di lavoro.

A voi Bernardo, che per tre mesi non avete fatto vacanza come non ne ho fatto io: correte alla paga, che vi toccano giusto settecento lire quante ne toccarono a me.

Bernardo corse.

Il barone Truffini intese, pizzicò e poi sternutì.

— Va bene... sedetevi che facciamo i calcoli.

Trasse e inforcò gli occhiali, trasse e scartabellò i registri, pose in colonna tanti e tanti numeri, borbottò come una pentola di fagiuoli in ebollizione, e poi:

— Ecco Bernardo, vedete se torna il conto, vi toccano duecentocinquanta franchi.

— Corpo del sette e mezzo! — gridò Bernardo — il padrone s'inganna. Non duecentocinquanta, ma settecento verranno, salvo errore. Abbia la pazienza di rifare le somme.

Il barone rifece, sommò e risommò così:

— Sette e quattro undici; undici e nove venti, e porto due; due e sette nove; nove e sei quindici, e porto uno; uno e uno che fa due. Proprio duecentocinquanta. Bernardo, tenete, non c'è errore!

Bernardo guardava cogli occhi sgranati come un lunatico; nè aveva lo spirito di stendere la mano a raccorre le duecentocinquanta lire che il barone porgeva.

— Sentiamo — gli riuscì di articolare finalmente, — ho io sgusciato, sì o no, dieci salme di mandorle?

— È come voi dite

— E dieci salme di mandorle valgono o non valgono trecento lire?

— Valgono bene.

— E la trita che ho fatto, si vende o non si vende mille lire?

— Proprio mille!....

— Veda dunque che la ragione è mia. Il mio lavoro si deve pagare lire settecento, proprio, proprio quanto lei stesso ha detto che esso vale.

Il barone rimase un istante sopra pensiero. Incrociò finalmente le braccia sul petto, alzò la testa ed emise una risposta tonante, come un colpo di pistola:

— Oh! sor Bernardo, e il mio capitale servì per reggervi il candelliere?

— Ma che capitale, signore! — ribattè Bernardo, che era convinto di aver ragione. — Le sue mandorle valevano trecento, come ancora varrebbero; ai trecento delle mandorle aggiungi i settecento franchi del mio lavoro, fa proprio mille. E settecento sono miei, assolutamente miei, perchè io li ho creati. E non li ha creati lei, che leggeva la gazzetta quando io mi pestava le dita. Tanto sarebbe lo stesso, che con la scusa del capitale lei corresse a fare le parti del leone col mio compare Antonio, che ha guadagnate giusto settecento franchi lavorando tre mesi, e sgusciando proprio proprio dieci salme di mandorle, come le ho sgusciate io.

Il barone non capiva, ma Bernardo ci ritornava con l'ostinazione di un convinto.

Fatto sta però che il Truffini mise alla porta il povero Bernardo con la scusa di

un nuovo abboccamento. E col più fido dei servi poi fece chiamare il delegato di pubblica sicurezza a cui raccontò la cosa.

— Puzza di socialismo, — disse il delegato, — vedremo che frutto darà una perquisizione domiciliare.

Bernardo subì la perquisizione domiciliare e dovette accettare le lire duecentocinquanta di mercede dal barone Truffini. Però quella parola *socialismo* che gli avea ripetuta il delegato con proterva molestia, finì per fissarglisi in mente.

E quando ebbe occasione di andare in città cercò del Circolo Socialista per sapere finalmente che cosa si volesse da questi scapigliati che tutto sacrificano alla politica e alla propaganda.

L'oratore diceva:

« L'origine dello sfruttamento si deve cercare nella divisione violenta del capitale e del lavoro. Divisione in virtù della quale il capitalista acquista la merce-lavoro, contro il pagamento del salario, che rappresenta solo una parte di quanto si dovrebbe al lavoratore.... »

Oh! Bernardo, non aveva bisogno di sentire queste cose; egli le sapeva, le avea conosciute pur troppo e le avea imparate a proprie spese.

Fu così che si fece socialista; e ora si fa in dieci per persuadere tutti i miseri e tutti gli sfruttati, ad entrare in Lega e chiedere tutto il frutto del proprio lavoro, con la forza dell'unione e della resistenza.

La crisi del marxismo

Potrei qui semplicemente riassumere una tenue, fugace discussione avuta al riguardo con un caro compagno nostro ed in cui toccò a me, gregario umilissimo, l'insperato onore di difendere Carlo Marx (nientemeno!), contro attacchi che mi parvero un po' precipitati. Ma preferisco fare, come si dice, caso vergine, e trattare *ex novo* l'importante questione.

L'ormai famigerata crisi, dinanzi a cui alcuni si fanno i segni di scongiuro, come fosse il diavolo, ed altri accendono il moccolo, come fosse la beata Vergine, consiste essenzialmente o nel negare il concentramento capitalistico o nel negare la lotta di classe. V'è chi nega il primo e (pare possibile?), chi nega anche la seconda. Costoro hanno sostituito al classico: *o la borsa o la vita* dei malandrini di tutto il mondo un altro *aut aut* non meno terribile, non meno imbarazzante (almeno s'immaginano): *o concentramento, o lotta di classe*. Essere o non essere. E intanto incominciano col negare una cosa che si svolge, che si compie, che diviene sotto i nostri occhi, intorno a noi, un fatto per il cui accertamento non si richiedono nè strumenti di precisione, nè lenti... professorali. E, anzitutto, quelli che negano la lotta di classe, mi fan la figura di un vivo che vada gridando: io sono morto, e voglia a tutti i costi indurre il prossimo a credergli. Alla stessa guisa certuni negano la lotta di classe, pur.. facendone tutti i giorni e tutte le ore. Ma, contro a costoro la miglior arma è il buon senso; davanti a cui, tutte le loro assurde metafisiche si dileguano come nebbia al sole. Sono *poveri di spirito* per cui v'è quel *regno dei cieli* ch'essi vedono in terra.

Più serio (almeno in apparenza) è l'altro lato del dilemma, o concentramento o lotta di classe. Ed infatti il riconoscimento di quest'ultima è una semplice constatazione di fatto per cui non occorre che..... di non esser ciechi; la concentrazione capitalistica invece è cosa lenta, meno appariscente, quasi impercettibile, quantunque ve la sappiano spiegare molto bene quei poveri cristi di piccoli borghesi che, a migliaia e migliaia ogni anno, in questo felice regno della concorrenza, si vedono derubati, saccheggiati, precipitati senza misericordia nel baratro del proletariato.

Per l'industria è cosa ormai pacifica: i giganteschi *trusts* nord-americani che monopolizzano ormai tutti i generi più strettamente necessari al consumo (pane, petrolio, zucchero, ecc.), tolgono agli stessi più accaniti difensori del capitale ogni malinconica idea di negarlo. Naturalmente anche su questa via, come in tutto, noi, italiani, siamo ancora in arretrato; ma ciò non vuol dire che si debba star fermi o retrocedere, invece di andare innanzi. Ma la questione si agita vivissima in riguardo al capitale agricolo, alla industria dei campi: chi nega, chi afferma, chi dubita e se ne capisce poco. I socialisti stessi sono indecisi e in alcuni luoghi cercano di favorire la conservazione e la costituzione o ricostituzione della piccola proprietà, in altri seguono la tattica opposta e benedicono al latifondo.

Noi italiani poi, siamo in questa faccenda disgraziatissimi e molto spesso, ponendoci dal punto di vista della nostra economia, in cui predominano ancora i rapporti agricoli, più che feudali, addirittura patriarcali, rischiamo di non capirne più niente. Ma anche qui ci serviran di modello paesi più evoluti: l'Inghilterra, ad esempio, e gli Stati Uniti. Questi esempi ci mostrano che per due vie e per due modi succede la conquista delle campagne per parte del capitalismo, la proletarizzazione dei piccoli proprietari e il concentramento capitalistico. Da una parte è il capitalismo che trasmigra e pianta le tende in mezzo al verde dei campi e curva al suo giogo i piccoli proprietari della terra e trasforma in un inferno il vecchio idillio georgico. E allora sorgono in mezzo alle valli ed ai campi le torri e i campanili del capitalismo e gli antichi liberi agricoltori diventano salariati e servi della macchina nelle officine e nelle fabbriche. Oppure è lo stesso capitale che, trapiantato nelle campagne, ne caccia, come armenti, i minuscoli proprietari detronizzati e li sospinge ed ammucchia nelle grandi città o li forza ad emigrare in lontani paesi, o è ancora il capitalismo cittadino che, gettando sui campi i suoi lividi sprazzi, attira, come faro, i naufraghi dei cataclismi agricoli col miraggio di un illusorio benessere. Dell'una e dell'altra forma d'azione del capitale ci porge splendidi saggi e Federico Engels nel suo studio sulle *Condizioni delle classi lavoratrici in Inghilterra*.

Si aggiunga l'azione vessatrice e spogliatrice del fisco, le ipoteche gravosissime (in Italia sola si calcola che metà della piccola proprietà agricola sia gravata d'ipoteca) e i patti agricoli che spesso sotto una *nominale* proprietà nascondono un servaggio *reale* e si vedrà che, dove ancora sussiste, la piccola e media proprietà fondiaria è ridotta in uno stato di precarietà, di rovina imminente, di sfacelo, da far compassione. Altro che la vantata e fiera indipendenza dei lavoratori dei campi!

Il concentramento capitalistico non è dunque una fiaba, ma un'acerba e nuda realtà. Intanto, mentre certi economisti da strapazzo cantano in bronzei versi l'immortalità del piccolo possesso agricolo, il fisco espropria e sfratta allegramente e i contadini spodestati si affollano nei grandi centri o cercano uno scampo al di là dell'oceano

Ed io avrei finito; ma poichè la discussione col carissimo amico di cui sopra, si aggirò eziandio sulla tanto criticata teoria marxista della *crescente miseria* delle masse, di questa mi occuperò brevemente, consenziente il *Grido*, altra volta.

A. Pelledro.

Le più comuni obbiezioni al socialismo

Fra le molte insulse obbiezioni che i nostri avversari muovono allo stato socialista, due sono comunemente quelle a cui sogliono maggiormente ricorrere, per dimostrare, essi dicono, l'inferiorità della società collettivista rispetto alla società capitalista. Lo stato socialista, si dice, sarà tirannico all'ultimo stadio, esso soffocherà completamente la libertà individuale, imponendo all'individuo quel mestiere, quell'occupazione, che esso vorrà. Non vogliate, io dico a quei signori, essere farisei, non dite che lo stato socialista imporrà agli individui quell'occupazione che esso vorrà, dite piuttosto che allora le persone saranno ammesse a quei lavori, per i quali saranno più adatte. Il che avviene anche nella nostra società, nè altrimenti potrebbe accadere; uno studente potrà presentarsi finchè vuole per ottenere una laurea, un diploma, ma se non è degno, non potrà mai giustamente ottenerli, come chi non ha forza non potrà certamente fare il facchino, ed essere pittore o poeta chi non vi ha attitudine. Con il che naturalmente cade l'obbiezione dei nostri avversari. Ma questi vi diranno ancora: nella società collettivista sarà spenta ogni specie di energia, non vi saranno nuove scoperte, non avverranno più nuovi perfezionamenti di macchine, perchè gli individui non saranno più come ora attratti dalla possibilità di far fortuna, di arricchirsi. Ciò non è vero; chi studia, chi porta amore alla scienza, non è tale perchè mosso unicamente dal desiderio di arricchirsi, di impinguarsi le tasche: la psicologia c'insegna, che come tutti gli uomini mangiano perchè sentono lo stimolo della fame, e nel saziarla provano un certo godimento, così pure coloro che hanno ingegno sono portati naturalmente, quasi involontariamente ad esplicarlo, mossi anche dalla soddisfazione intellettuale che se ne ripromettono. Ben lo dice il Foscolo nel suo *Epistolario*: « Non scrivo per la patria ma per la secreta gioia che emerge dall'esercizio delle nostre facoltà che hanno bisogno di muoversi, come le gambe di passeggiare ». Quanti individui non vediamo ora spendere l'intiera loro vita in certi studi minuziosi, che loro non fruttano alcun guadagno pecuniario? Ma poi finchè il genere umano esisterà, ogni uomo sarà amante di gloria, e per conseguirla non tralascierà certamente di utilizzare il proprio ingegno. Ma da questo rispetto la società collettivista non solo non è inferiore alla moderna, ma ha ancora su di essa un vantaggio maggiore. Mentre nella nostra falsa società soltanto alcuni individui hanno i mezzi di istruirsi e perciò porsi in condizioni di esplicare il loro ingegno e gli altri sono dannati inesorabilmente alla schiavitù economica, e, pur anche dotati di maggiore ingegno dei ricchi, sono obbligati a morire poveri, come sono nati, nella società collettivista tutti potranno istruirsi, e se volonterosi e d'ingegno procurarsi e fama e gloria, ed anche il figlio d'un uomo tristo e malvagio, irresponsabile dei delitti paterni, potrà ambire una onesta posizione.

Felice Salvatore Perroni.

L'ordinamento della famiglia
alla Scuola di S. Giuseppe.

L'*Italia Reale*, in una di quelle articolesse di cui ha la specialità, scrive.

« Vi sono unioni infelici perchè a formarle non presiedettero le ispirazioni di S. Giuseppe. Egli, S. Giuseppe ci insegna come si formi la famiglia ».

Ora è notorio che S. Giuseppe è stato semplicemente il padre « putativo » di suo figlio e che la Sacra famiglia è l'esempio più celebre della famiglia in tre, e cioè — la moglie, il padre che non è il padre, e il vero padre che essendo ignoto si nasconde sotto il nome dello « Spirito Santo » (Non andiamo più in là a vedere perchè il Codice vieta la ricerca della paternità).

Precisamente dunque il matrimonio in tre che i pudibondi clericali vorrebbero conservare, impedendo l'approvazione del divorzio. E a sostituire nelle famiglie lo Spirito Santo, lo sposo di Maria, troviamo bene spesso il prete. Le cronache di tutti i giornali insegnano.

E continui pure a trionfare l'adulterio, seguendo le nobili tradizioni di S. Giuseppe.

Evviva la famiglia in tre!

Federazione Nazionale Lavoratori della Mensa.

Compagno,

Siete invitato ad intervenire ai Comizii che si terranno venerdì 20 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore seguenti:

1° Comizio, oratori: Rolle Luigi, vice segretario Camera del lavoro, e Ravarono Carlo, membro C. E.; ore 14.

2° Comizio, oratori: Libero Del Bondio, consigliere comunale, e Carlo Gaviglio, operaio; alle ore 24.

Commissione per il Giornale quotidiano.

In seguito a varie richieste pervenute la Commissione comunica la situazione della sottoscrizione a tutt'oggi:

Stato patrimoniale del Giornale quotidiano al 18 Marzo 1903

DARE	L.	c.
Sottoscrizione azioni, oblazioni a fondo perduto e proventi feste . . L	13490	76
Obbligazioni sottoscritte da rimborsarsi, N. 80 . . . . »	8000	—
Totale L.	21490	76

AVERE	L.	c.
Incasso azioni, oblazioni a fondo perduto e proventi feste . . . . . . L.	8446	25
Azioni e oblazioni da versare . »	5044	51
Obbligazioni incassate ed acconti . »	350	—
Obbligazioni da versare . . . . »	7650	—
Totale L	21490	76

I documenti giustificativi sono visibili presso la Commissione del Giornale quotidiano. La Commissione darà conto del suo operato al prossimo Congresso Regionale a cui rassegnerà il mandato affidatole.

La Commissione.

FRA DUE MURATORI

Giuseppe. — Dimmi Giovanni: ti sentivo ieri discutere di politica, dell'operato del ministro C. e del ministro G. e dell'estrema sinistra e destra, mi pare che tu sii bene informato di politica, sei elettore?

Giovanni. — No, che non lo posso essere per mia sventura; non avevo che otto anni quando m'è mancato il padre, e ho dovuto lasciare la scuola per andare lavorare, per non essere di peso alla povera mia madre che lavorava da mane a sera, avendo ancora tre fratellini più giovani di me. Dimodochè sono venuto adulto quasi analfabeto, e se non mi fossi applicato non saprei più nulla. Ah! se potessi essere elettore non avrei dato retta alla pigrizia, come fanno certuni che possono essere elettori e non vogliono fare il piccolo sacrifizio di un'ora per andare a farsi iscrivere.

Giuseppe. — Malgrado tutta la tua premurosa volontà dimostrata, non mi resto dal rimproverarti, io dico semplicemente e con franchezza che nelle città e nei grandi paesi tutti possono essere elettori, eccezione però di coloro che hanno perduto i diritti civili.

Giovanni. — Oh perdio, mi metti anch'io nel numero dei restii? Secondo te dunque anch'io potrei essere elettore?

Giuseppe. — Sicuro.

Giovanni. — E come dovrei fare?

Giuseppe. — In poche parole. Qui a Torino, per esempio, nel mese di ottobre, incominciano le scuole serali elementari dell'Associazione generale degli operai e col sacrifizio di pochi giorni, secondo la tua necessità, eccoti in condizioni di dare l'esame dal Pretore, ed essere elettore.

Giovanni. — Ora comprendo, ma vorresti che io con trent'anni andassi a scuola coi ragazzi? Mi vergognerei.

Giuseppe. — Ma che vergogna d'Egitto! Quando si tratta di conquistare un diritto che è l'unico mezzo per la nostra emancipazione non si deve avere simili ubbie per il capo. Pensa che in fin dei conti se ci hanno istituite le scuole è perchè tutti possano usufruirne.

Anch'io ero nelle tue condizioni, di avere cioè la tua età e non possedere nemmeno l'attestato di promozione della seconda classe, ma quando un mio amico mi ha insegnato questa necessità, mi sono armato di coraggio, ho detto *voglio essere elettore a qualunque costo* e nel 1898 mi sono fatto iscrivere nelle scuole di Vanchiglia, via Buniva, in terza classe, sono poi passato alla quarta, e, previo l'esame del Pretore, sono stato iscritto elettore politico e amministrativo. Senti cosa diceva il mio buon maestro S. P. quando voleva, prendendo me a pretesto, far la morale ai ragazzi, diceva: studiate volontieri o ragazzi, che verrete in età matura e ne avrete poi bisogno; guardate il vostro compagno O. che non ha voluto o potuto studiare da ragazzo, bisogna che si sacrifichi oggi. In quel momento diveniva rosso di vergogna perchè tutti i ragazzi mi guardavano. Ma nel medesimo tempo mi facevo più coraggio e non volevo recedere dal mio impegno preso, ed ho continuato fino ad opera compiuta. E quest'anno ho avuto la soddisfazione di andare a votare i consiglieri comunali e provinciali; non ti posso dire la gioia da me provata in quel momento, di essere cioè alla pari di un conte o cavaliere, ecc. Pensavo che col solo sacrifizio di due inverni mi ero così innalzato, mi sono trovato molto contento di non essermi vergognato di andare alla scuola perchè vecchio.

Giovanni. — Grazie o buon Giuseppe, mi hai persuaso ad imitarti e appena vedrò i manifesti che annunziano l'apertura delle scuole serali correrò subito e farmi iscrivere e condurrò con me altri compagni.

[illegible] Giuseppe.

I compagni ricordino la sottoscrizione per le spese dei processi del *Grido*.

Le offerte saranno pubblicate sul giornale fra breve.

Scalpellini, attenti!

Il Comitato Centrale della Federazione Scalpellini Svizzeri esorta gli scalpellini in arenaria e granito a non recarsi a *Zurigo* e *Rorschach*. Gli operai percepiscono un massimo di 3 a 4 lire al giorno, e un accomodamento amichevole pare impossibile; quindi non lontani dallo sciopero. Anche i nostri compagni in granito tentano di stabilire un solido accordo con i principali, ma sembra che ciò non sia tanto facile, ed all'8 marzo 18 operai smisero il lavoro.

Si conta quindi sulla solidarietà dei compagni italiani acciocchè noi si abbia maggior probabilità di vittoria.

Il Segretario **R. Kolb.**

Comunicati

Associazione tra Farmacisti del Piemonte non proprietari — Domenica, 22 corr., nella sala della Società di Farmacia, via Maria Vittoria, 23, dalle 10 alle 16 saranno aperte le urne per l'elezione del Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione.

Alle ore 23, stesso giorno e locale, si procederà allo scrutinio e proclamazione degli eletti, alla quale tutti i soci potranno presenziare

La Commissione.

Comitato tra lavoranti parrucchieri e principali. — *Per la veglia.* — Il suddetto Comitato, formatosi per la veglia del 22 febbraio, incoraggiato dall'esito che ebbe la sua iniziativa, onde portare un valido aiuto alla Lega, decise d'organizzare un'altra **Veglia danzante** di Metà Quaresima, che si terrà nel Salone dell'Associazione generale degli Operai, Domenica 22 marzo. La veglia avrà principio alle ore 21 e terminerà alle 2 precise.

I biglietti al prezzo di L. 1 (con ingresso a due signore) si possono acquistare presso i Fratelli Poltronieri, via Roma, 43, Abbona, via Rossini, 22, Ravaldo, corso Regina Margherita, 124, e alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12. Dato lo scopo reputiamo inutile ogni incitamento.

Il Comitato.

Unione Nazionale delle maestre e maestri italiani — *Sezione circondariale torinese.* — Il Comizio « Pro Schola » che doveva aver luogo domenica 22 corr. al *teatro Gerbino*, vi ne rimandato ad epoca da fissarsi, avendo la Commissione prefettizia di vigilanza sui teatri vietato l'uso del locale.

Nostre Corrispondenze

IVREA. — Ivrea la bella (oh la bella!....) — auspice il Consiglio comunale — sta per accogliere ed insediare a Monte Stella qualcuna delle tanto famose congregazioni che, per le loro grandi ed innumerevoli benemerenze, furono cacciate dalla Francia. Le pratiche continuano, *more solito*, in modo clandestino ed, è inutile illudersi, un giorno o l'altro, di sorpresa come già altra volta, la questione verrà riportata al Consiglio e, di nuovo è inutile illudersi, i signori consiglieri parte per convinzione (pochissimi però), parte per indolenza, per interesse o per paura del voto, nelle elezioni prossime, approveranno a tamburo battente le proposte della Curia Vescovile (leggi: dei padri congregazionisti).

Non sarebbe bene che questi consiglieri, i quali stanno per regalare al Canavese un santuario di più, ricordassero come la questi ne sia ben più importante di quanto a prima vista non sembri? come più che una questione locale e materiale sia in campo una di quelle questioni eminentemente sociali e morali che si allargano oltre i confini della cinta daziaria di una città e che mal si risolvono esclusivamente ispirandosi ai gretti principii di economia municipale?

Fiutata l'aura che spira, un buontempone si è pigliato il piacere di parodiare per l'occasione la canzone del Carnevale d'Ivrea (che è tutto un inno alla libertà) ed io ve la trasmetto qui unita, tanto per completare la corrispondenza.

La Canzone del Carnevale
riveduta e corretta per la Quaresima.
Alla Molto Reverenda
Maggioranza del Consiglio Comunale d'Ivrea
omaggio di un semi-contribuente

Una volta anticamente
Preti e frati col barone
Ci trattavan duramente
Colla corda e col bastone:
Nei conventi e castellazzi,
Ove avean covile e possa,
Sghignazzando a mo' di pazzi
Ci mangiavan polpa ed ossa.

Se la figlia del mugnaio
Al baron fece la festa,
Va allargando il suo vivaio
L'altra razza più funesta
Chè il Consiglio ha preso impegno
Di badarla sempre più,
Dalla Francia al primo segno,
I cacciati verran giù!

Già sui ruderi ammucchiati
Sorgon chiostri (1) in bella mostra
E i gesuiti mascherati
Dettan legge in casa nostra.
Se otterran fra i nostri muri
D'allargar la loro tana
Del Consiglio ai bei figuri
Vestiremo la sottana.

Non c'è un solo contribuente,
Che abbia in zucca un po' di sale,
Che non mandi un accidente
Al Consiglio comunale
E non dica: Ma perdio!
Quei signor che van lassù
Han perduto il ben di dio
O il buon senso non c'è più?

Lucifero.

(1) Il monastero di San Michele edificato proprio sulle rovine dell'antico castellazzo.

FONTANETTO PO. — *Favoritismo.* — Non a voi, caro Ferraris, incombeva il carico di confutare sul *Giornale del Popolo* l'articolo della *Riscossa*, perchè esso non era diretto ad invidiare la vostra buona e raggiante stella, ma sibbene a portare a chiara luce ancora una volta il favoritismo che i nostri padri ben pensanti sì largamente vi prodigano.

Della vostra dimostrazione, come l'affittamento sia poi tanto proficuo pel Comune, lo è invece maggiormente per voi; per la sola ragione che la proprietà più si trova divisa più è sorgente di produzione, e più vantaggiosa al proprietario.

Nella seduta poi del 26 scorso gennaio gli oppositori che con raziocinio dimostravano l'inopportunità di concedervi quelle terre, perchè: 1° in urto coll'articolo 166 della legge C. P. — 2° alle aspirazioni dei piccoli agricoltori che, come gli ebrei la manna, aspettano ansiosi il fine della locazione in corso; furono sopraffatti dal sindaco e da qualche gran nume proponendo voi per intelligente e solerte agricoltore, come non è gran tempo si voleva disporre pel peso pubblico, che da L. 220 salì a L. 975!

Dei gravi oneri che vi sobbarchereste pel miglioramento di quelle terre; vi osserviamo che la strada pel servizio di quei lotti di un ettaro ciascuno esiste tuttora, ed il rigagnolo per lo spurgo, non sarebbe certo un gran cavo colattore, perchè il vocabolo ne specifica la spesa.

Non poi vi sia indigesto l'appellattivo di *grande elettore* dei grassi ben pensanti del Consiglio comunale, a cui dovete per dovere e per generosità sacrificarvi; ed infatti...

Se il vostro opificio, voi trasformate in sala di congresso prima delle elezioni amministrative, e in baldoria dopo la vittoria di queste, se andate a San Rocco in assemblea mentre vi lisciate l'artistica barba, sbraitando che offrite loro lire cinquanta per la ricostruzione del Cimitero: tutto questo perchè?...

Perchè, della roggia Chiusa del comune vi lasciano il libero possesso delle acque, che del doppio fate scorrere, ad onta delle concessioni, in danno dell'abitato ma a quadruplo vostro vantaggio.

Perchè, — dopo circa venti anni per fitto di terre del Comune — non avete estinto il vostro debito di L. 3000 che, chi sa, un giorno il Comune potrebbe pregarvi con delicatezza, di pagare.

Per questo e non per altro, o caro amico, vi chiamano il grande elettore.

Vecchi fontanettesi, qual contrasto!

A voi lo stesso Consiglio rigettava il diritto su quelle terre stesse ed acque, lasciatovi fin dal 1421 dall'abate dei Tizzoni di S. Gennario — per oggi donarle, quasi in compenso pei gravosi servizi prestati al partito dei ben pensanti, da un grande elettore di cui nei registri sì della chiesa che del Comune non si trova l'atto di nascita.

Oh! fatalità dei tempi!

SAVIGLIANO. — Domenica, 15 corrente, venne fra noi, chiamato dalla locale Sezione, il carissimo compagno Ferrero Giovanni del Comitato regionale piemontese di propaganda Lavoranti Panettieri, a tenere una conferenza sul tema: *Organizzazione dei panettieri.*

Un buon numero di compagni intervenuti stettero per oltre un'ora sotto il fascino della convincente parola dell'oratore, il quale, colla praticità sua nell'arte della panificazione, seppe dimostrare in quali tristi condizioni di lavoro è costretta quotidianamente la classe fin qui troppo misconosciuta dei panettieri; disse dei metodi più efficaci onde poter migliorare nell'avvenire la condizione nostra di lavoratori, e, dopo aver inneggiato alla potenza educativa dell'organizzazione, fece voti pel trionfo finale delle classi diseredate.

Questa chiusa, del bravo conferenziere, venne accolta da una entusiastica ovazione.

Ora, dopo così buona giornata di propaganda, nutriamo speranza di vedere aumentato il numero degli appartenenti alla Sezione; e, coll'aiuto del solerte Derfner, segretario della Camera del lavoro, vedere nel più breve spazio di tempo riunite in un sol fascio potente e invincibile le forze organizzate della regione.

LA CASSA. — *Una lettera anonima.* — Una che si firma: *i clericali* ci manda delle pretese rivelazioni sui socialisti del luogo, dicendoci: *vederemo se domenica pubblicherete anche questo cose sullo Grido.*

E pubblicheremmo volentieri perchè nello stile con cui la lettera è scritta c'è da far smascellare dalle risa mezzo mondo.

Ma la viltà di chi insolentisce senza far sapere, almeno a noi il nome, non merita questo tributo di ammirazione e ci fa dubitare della verità di ciò che che scrive, si firmi l'anonimo, e sarà servito.

Il *Grido.*

PINEROLO (*Sorso*). — Lunedì, 16, ebbe luogo nella nostra città l'annuale distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole comunali e governative.

A parte le nostre considerazioni sul bene morale che fanno detti premi, che, vedi fatalità, toccano sempre al 90 0|0 dei bambini abbienti, vogliamo osservare che mentre gli alunni delle scuole diurne vengono premiati con medaglie d'argento e di bronzo, agli operai che frequentarono le scuole serali e festive si danno semplici attestati.

— La nostra borghesia accorre numerosa al *Teatro Sociale* a godere lo spettacolo d'opera: il popolo si accontenta di leggere sugli affissi gli alti prezzi e starsene fuori, facendo però le spese. La notizietta parrà un po' strana, ma è così: il *democratico* nostro Comune, fra tante belle cose, concede 2000 lire annue alla Direzione del teatro per avere miserevoli spettacoli drammatici nel carnevale, onde nutrire... *intellettualmente* il popolo ed un grande spettacolo d'opera per loro soddisfazione nella quaresima...

Malgrado queste continue pubbliche ingiustizie il lavoratore pinerolese non si muove... Beato lui.

RIVOLI. — La Sezione socialista di Rivoli ha deliberato che dal giorno 20 febbraio il Romanetti Antonio ha cessato di far parte di questa Sezione, e ciò a termine del regolamento interno. Attualmente il Romanetti si trova ancora munito di tessera, la quale deve essere considerata nulla.

Verena Lorenzo, *segretario.*

CHIERI. — *Eccidio vietato per lealtà dei socialisti.* — Domenica, 8 corr. marzo si tenne nel caffè Umberto I una conferenza dai carissimi compagni Bonetto e Mantovani, i quali, con parola chiara ed affascinante, entusiasmarono il pubblico discretamente numeroso. Si ebbero molti calorosissimi applausi.

Dopo la veramente riescita conferenza in massa, in attesa del treno che parte alle 8,55, i socialisti chieresi, coi conferenzieri, si recarono a fare una bicchierata. Poi, tranquillamente, sempre tutti in massa, al canto dell'Inno dei lavoratori, s'avviavano alla stazione quando ad un tratto venne loro sbarrata la strada da otto o nove carabinieri mandati inutilmente di rinforzo perchè la conferenza doveva esser tenuta pubblicamente dai compagni prof. Castellano e Francesco Barberis.

Ma, come se questo atto arbitrario non bastasse, pur non avendo loro opposta la minima resistenza, a colpi di moschetto li obbligarono a tornare indietro dal cammino prefissoci.

Epperciò, noi socialisti chieresi, invitiamo i nostri rappresentanti alla Camera dei deputati a voler interpellare il ministro degli interni se sia questa la maniera di trattare dei carabinieri, adoperando cioè sui petti nostri il calcio dei loro moschetti. Si agisce così forse per impaurirci e farci cambiare ideale? Oh, egregi seguaci di Centanni, non è a colpi di moschetto che si fa cambiar idea ad un uomo cosciente.

Preghiamo quindi vivamente i compagni conferenzieri a non dimenticar la povera Chieri, covo clericale-forcaiolo, e ad unanimità deliberiamo di tenere un'altra conferenza pubblica nel giorno 15 corrente marzo, non fosse che per vederci nuovamente onorati dai colpi del calcio di moschetto dei carabinieri che verranno inviati a Chieri di rinforzo.

Prima di chiudere, un affettuoso saluto ai bravi compagni Mario Bonetto ed Arturo Mantovani, che seppero tenerci compagnia nello apprezzare l'atto eroico già detto, sperando di riaverli di nuovo tra noi.

Abbasso le spese improduttive! — Viva il Socialismo!

Leggete l' **AVANTI!**

COASSOLO TORINESE. — *Il Socialismo tra i monti.* — Il Socialismo si avanza gradatamente, ma quale effetto produce fra queste popolazioni? Alcuni lo credono un male perchè così ha detto loro il prete, e non ne vogliono neppure sentir parlare; altri invece ascoltano volentieri i conferenzieri socialisti, perchè vedono che il Partito socialista lavora per il benessere del lavoratore.

Bisognerebbe vivere fra queste popolazioni per vedervi la miseria, l'ignoranza, la superstizione, e conoscere quindi il bisogno che vi è di sollevare un poco questa miseria e di togliere l'ignoranza e la superstizione, dovuta specialmente all'azione che vi esercita il clericalismo. Questi poveri abitatori della montagna non conoscono i loro errori, non hanno coscienza dei loro diritti, e tutto sopportano con pazienza nella speranza che chi soffre in questa vita godrà nell'altra, come dice loro il prete. Ora poi che il Socialismo fa strada, vediamo i reverendi parroci scagliarsi dal pulpito contro i socialisti chiamandoli bricconi, ladri, scandalosi, disonesti, insomma una setta d'infami che cercano di sfruttare il popolo e di ottenebrargli la vista sulla santa apostolica fede.

Mi rivolgo specialmente al parroco di Coassolo che pronunciò le sopra dette parole e domando a lui: Quando ha lei conosciuto i socialisti per bricconi, ladri, scandalosi, disonesti? Parlando in tal guisa lei dimostra di non conoscere cosa sia il Socialismo.

Voi preti vorreste sempre trionfare su ogni cosa, ma trionfate solo dove regna l'ignoranza. Chi conosce quante bricconerie, quanti scandali e quante disonestà commisero certi clericali nei secoli passati e che commettono tuttora, non dà più retta alle vostre parole.

Il sentire poi dire dai preti che i socialisti cercano di sfruttare il popolo, mi fa dubitare che essi temino che i socialisti vogliano impossessarsi della loro bottega. Chi più dei preti cercò di sfruttare il popolo, mantenendolo sempre nell'ignoranza, nella superstizione, nella miseria?

I socialisti non combattono la religione; lasciano che ognuno creda ciò che vuole, ma combattono le cattive azioni dei preti e di tutti i loro seguaci.

Un Coassolese.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

I compagni che hanno bisogno dell'opera di un Ragioniere per ***Liquidazioni di conti, Perizie, Tenuta di registri,*** ecc., si rivolgano al

Ragioniere Pampione Silvio
Via Po, 7, p. 2°

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — **Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino**

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — **ENOPOLIO SOCIALE**

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	»	0,42
Meridionale (gradi 14)	»	»	0,42
Barbera comune	»	»	0,50
Barbera ,, ...	al fiasco	»	1,25
Id. ,, .	in bottiglie da litro	»	0,70
Id. ,, . »	da 1|2 litro	»	0,40
Id. fino	al litro	»	0,54
Id. ,, ...	in flaschi	»	1,40
Dolcetto delle Langhe . . .	»	»	1,15
Freisa di Chieri	»	»	1,15
Moscato di Canelli	»	»	1,40
Id. ,, ...	in bottiglie	»	0,70
Id. ,, ... in 1|2 »		»	0,40
Grignolino di Asti	in flaschi	»	1,35

NUOVI LIQUORI di PRODUZIONE SOCIALE

FERNET ALLEANZA
- in bottiglia da litro . L. 2,50
- » boccetta . . . . » 1 —
- » flacone . . . . . » 0,30

Quanto prima: **VINO CHINATO**

Al Distributorio *N. 9 (via Sacchi, 3)* continua la vendita dei seguenti articoli a

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

	PREZZO vecchio	PREZZO attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucid. cuoio color. e natur.	L. 0,75	L. 0,20	al pezzo
Id. (nera) » »	» 0,08	» 0,025	»
Abrador per tessuti, con relativa spazzetta . . .	» 0,80	» 0,40	»
Id. per metalli, ecc., ecc.	» 0,80	» 0,40	»
Saponette medicinali, al zolfo 10 %, alla naftal. 20 %	» 0,40	» 0,25	caduna
Id. id.	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	» 0,70	» 0,40	al pezzo
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	» 1,10	» 0,60	al pacco
Id. fior di neve	» 0,60	» 0,40	»
Id. fior di riso a base di bismuto	» 1,00	» 0,60	»
Id. profumata (Veloutine)	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	» 1,00	» 0,70	al flacone
Id. id. id.	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Creodor (il più comodo e potente disinf.)	» 0,30	» 0,20	al pezzo
Anisetta Meletti	» 4,50	» 3,00	alla bott.
Lucido porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

NUOVA MACELLERIA SOCIALE

Dal 1° Marzo 1903 la

MACELLERIA annessa al DISTRIBUTORIO n. 12 (via Juvara)

è esercitata direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Sabato, 28 Marzo 1903 — **Anno XII - N. 13**

Partito Socialista Italiano

COLLEGIO di AVIGLIANA

29 Marzo 1903 - ELEZIONI POLITICHE - 29 Marzo 1903

Elettori!

Dai clericali ai pseudo-liberali, tutti coloro che sono usi a vendere la loro coscienza sostengono la candidatura dell'on. Boselli, che, non più sicuro dell'antico collegio di Savona, cerca qui in Avigliana una massa di elettori più docile e più mansueta.

Contro questa candidatura che non ha ragione di essere, che non significa nulla, che non è nè un programma nè una promessa scende in campo il Partito Socialista chiamando a raccolta tutti i lavoratori sul nome di

ALBERTO MERLANI, avvocato.

Elettori,

ALBERTO MERLANI, uomo già noto come valoroso combattente nelle file della democrazia e da anni iscrittosi nelle file del Partito Socialista non per cercarvi onori, ma per dare tutta la sua fede e il suo ingegno a profitto della nostra idea, è oggi la bandiera per la quale siete chiamati a combattere.

ALBERTO MERLANI, deputato di Avigliana, significherebbe la rivendicazione dell'onore e della dignità del collegio a cui si è imposta già una volta, e si vuol nuovamente imporre oggi, la candidatura di un uomo che gli elettori coscienti di Savona più non vogliono come loro rappresentante al Parlamento.

ALBERTO MERLANI, deputato di Avigliana, significherebbe un nuovo milite aggiunto ai 30 che già alla Camera conta il valoroso gruppo parlamentare socialista a cui si devono tante battaglie combattute a difesa della libertà e degli interessi delle classi lavoratrici.

Elettori,

Avete mai pensato all'importanza dell'atto che siete chiamati a compiere quando vi recate alle urne per deporre il nome di colui che dovrà essere il vostro deputato, il rappresentante cioè dei bisogni e degli interessi vostri al Parlamento nazionale? Avete mai pensato che da quell'atto, da quel nome deposto nell'urna dipende il vostro avvenire e quello dei vostri vecchi, delle vostre mogli, dei vostri figli?

Avete mai pensato che voi, dei debiti e delle tasse che vi uccidono, dei guadagni ridotti allo stremo, del costo carissimo della vita, della miseria, delle malattie che vi abbreviano la vita, della ingiustizia dilagante in tutti i sensi, voi lavoratori non avete il diritto di lagnarvi perchè ne siete i primi artefici votando incoscientemente per uomini che non sanno nè possono essere interpreti dei vostri desideri e dei vostri bisogni?

Avete mai pensato che da voi, o lavoratori, che formate l'immensa maggioranza della popolazione, da voi unicamente dipende il miglioramento delle misere vostre condizioni e che il mezzo per ottenere ciò sta appunto nel mandare a rappresentarvi in Parlamento e a fare le leggi, uomini vostri, uomini fidati e sicuri, uomini appartenenti al partito che solo tutela gli interessi dei lavoratori, al Partito Socialista?

Gli uni vanno dicendo che voi lavoratori dei campi e dell'officina state fin troppo bene e che la vostra miseria è frutto dei vizi vostri; gli altri, colla lustra della vita futura, vi consigliano la sottomissione e la rassegnazione perchè seguitiate a rimanere schiavi ed affermano che la miseria c'è sempre stata e ci sarà sempre.

Un solo partito inalbera apertamente la bandiera in vostra difesa: il Partito Socialista; un solo rimedio vi ha per redimervi dai vostri mali: facilitare il trionfo del Socialismo votando pel candidato socialista

Alberto Merlani, avvocato.

E non vi spaventi la parola « Socialismo ».

Diranno gli avversari nostri che « socialismo » vuol dire annientare la libertà — combattere la religione — odiare la patria — distruggere la famiglia — dividere le ricchezze — eccitare l'odio fra le classi — violare le leggi — ricorrere alla rivoluzione violenta.

Menzogne, falsità, colle quali si vuole ingannarvi. Dimostrate il contrario votando pel candidato socialista.

Non questo significa il socialismo! Il socialismo vuole libertà per tutti; libertà di opinioni; di parola, di stampa, di riunione, di associazione — rispettata ogni fede come ogni credenza — patria senza barriere, veramente grande e ricca, famiglia poggiata sulle sue basi naturali, che sono l'amore e l'affetto e non come oggi ridotta a mercimonio e a caccia di una dote o di una posizione — proprietà e ricchezza non monopolio di pochi privilegiati — mezzi di lavoro, di produzione e di scambio socializzati — agiatezza a chi lavora — solidarietà fra tutti, fratellanza, pace e amore — la legge veramente uguale per tutti.

Questo significa, questo vuole il socialismo: date quindi il vostro voto al candidato socialista

Alberto Merlani, avvocato.

Ed altro ancora: dato a tutti, ricchi e poveri, il diritto al voto applicando il suffragio universale — generalizzata per tutti l'istruzione e non lasciata, come oggi, privilegio dei più ricchi — disoccupazione cessata, migliorate le paghe — diminuite le ore di lavoro — favorita l'agricoltura e l'industria — l'esercito che tanti milioni costa, sostituito dalla nazione armata — abolita la guerra e sostituita da tribunali arbitrali e dalla fratellanza dei popoli — migliorate le condizioni igieniche dei lavoratori — assicurata la vita ai vecchi inabili al lavoro — rialzata la condizione della donna e dei bambini impedendone lo sfruttamento con un soverchio lavoro.

Questo significa, questo vuole il socialismo!

Elettori lavoratori!

Tutti gli uomini di mente e di cuore cui non lega un individuale interesse — Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso, Enrico Ferri, ecc., ecc., — già sono socialisti ed ogni giorno altri ingegni ed altri intelletti vengono ad accrescere le file di questo che è il partito dei poveri e dei buoni, di quelli che lavorano e che sperano.

Il Socialismo è la verità e la giustizia, e solo la malafede o l'interesse privato o l'ignoranza ed il pregiudizio possono ancora combatterlo ed ostacolarne il trionfo.

Ma appunto perchè il socialismo è verità e giustizia, è fatale che avvenga.

Aiutatelo, affrettatene il trionfo votando compatti pel candidato socialista

Alberto Merlani, avvocato.

Il Comitato Elettorale.

L'on. Paolino Boselli nel Collegio di Savona

Togliamo dal giornale *Avanti!* di domenica scorsa:

Savona, 20 (*Germinal*). — Il Collegio di Savona è vacante. L'on. Paolo Boselli, dopo un non breve tentennamento, ha presentate le dimissioni da deputato di questo collegio, che lo ebbe a proprio rappresentante durante la bellezza di 33 anni.

Le ragioni di queste dimissioni sono ormai note. Battuto nelle elezioni di luglio, l'ex-ministro di tutti i ministeri, non volle seguire le orme dell'on. Sacchi, dimettendosi, ma trovò più comodo e pratico coltivare e prepararsi un nuovo collegio: quello di Avigliana. Fu eletto, malgrado fingesse di non volerne sapere. Intanto sopraggiungono, a novembre, le nuove elezioni generali amministrative e Paolino è nuovamente e clamorosamente sconfitto nella lista del suo cuore. Ma l'elezione di Avigliana non è ancora convalidata ed egli non si dimette. Ora, finalmente, annullato ad Avigliana, si dimette a Savona, senza scrivere un rigo ai suoi vecchi elettori.

Questi sono irritatissimi. Parlo dei suoi amici di ieri. E non soltanto per essere stati lasciati in asso senza una parola di commiato, ma anche perchè hanno scoperto che da 15 anni l'on. Paolino non si curava affatto di Savona malgrado che la sua base elettorale fossero i sentimenti campanilistici delle popolazioni del collegio.

A questo proposito si racconta un piccante aneddoto che riferisco anche per norma degli elettori di Avigliana.

Ultimamente, essendosi una commissione municipale recata a Roma per sollecitare dal Governo alcuni lavori di urgente interesse per la città, il ministro dei lavori pubblici ebbe a rispondere, al cospetto di Boselli: — Ma come volete che ci interessiamo delle cose vostre se nessun deputato richiama su di esse l'attenzione del parlamento?...

E il bello è che l'on. Paolino non fiatò e scrisse anzi poi una lettera in cui affermava (lui il deputato dei favori personali!) che intendeva di essere non il deputato di Savona, ma il rappresentante della nazione.

Un'altra ragione di malcontento è da ricercarsi nel lungo tentennare dell'on. Paolino prima di dimettersi, tentennare che avrebbe avuto lo scopo di preparare il collegio ad una sua creatura, l'avv. Francesco Berlingeri. L'avv. Berlingeri, infatti, era ineleggibile perchè deputato provinciale. Appena parve che l'onorevole Boselli intendesse dimettersi egli rinunciò alla carica ed ora che i sei mesi prescritti dalla legge sono passati posa la sua candidatura.

L'on. Boselli crede di aver fatto bene i suoi conti trasportando, con tutte le cautele possibili, la sua candidatura dal collegio di Savona a quello di Avigliana.

Se ci fossero dei raggi X per mettere in chiaro il pensiero altrui, noi saremmo certi di scoprire nel cranio dell'illustre Paolino questa idea fissa: « I miei elettori di Savona « hanno aperto gli occhi, sono diventati più « intelligenti e minacciano di mandarmi a « spasso. Che fare? Oh luminosa idea! Bi- « sogna cercare degli altri elettori un po' « meno intelligenti di questi! »

E questi elettori sarebbero, secondo lui, quelli di Avigliana.

Più atroce insulto non potrebbe farsi ad un corpo elettorale!

I sindaci riuniti hanno detto al Boselli: « Quegli elettori che cercate sono precisa- « mente i nostri cittadini. Non abbiate « paura di un fiasco. L'on. Scotti evitava « i fiaschi dando a bere..... delle bottiglie! « Qui comandiamo noi. I cittadini votano « a piacer nostro! »

E pur troppo è stato sempre così, ma speriamo che in questo giorno essi aprano gli occhi, e comprendano che un collegio di liberi cittadini non può esser considerato come terra di conquista, dove il primo venuto pianta la sua bandiera di conquistatore, e che gli elettori devono esser liberi di scegliere, senza imposizioni di sorta, il candidato che risponde meglio alle loro opinioni ed ai loro sentimenti.

E giudicheranno se sarà meglio votare per Paolino Boselli, che vota a favore del Governo, in favore di tutte le tasse nuove e contro la diminuzione delle spese improduttive, o per

ALBERTO MERLANI

che vuole inaugurata una politica saggia e che voterà col gruppo socialista a favore di tutte le proposte che possono tornar utili alle classi operaie ed agricole, e prima fra tutte la diminuzione delle spese per l'esercito e l'aumento dei fondi destinati allo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e della istruzione pubblica, allo scopo di dare ai lavoratori il benessere materiale ed intellettuale.

Per il nostro *Avanti!*

Il Gruppo Parlamentare passa all'Opposizione.

L'Assemblea della Sezione torinese del Partito Socialista ha votato, su proposta del compagno Di Mayo, il seguente ordine del giorno:

« Considerato che l'*Avanti!* è proprietà del P. S. I., ha ritenuto suo dovere d'intervenire a sollevarne l'attuale disagio finanziario con una contribuzione di L. 500.

« Constatato però che detto disagio finanziario è causato dall'intolleranza dei redattori del giornale verso una gran parte dei socialisti italiani contrapposta ad una soverchia tolleranza per il sedicente governo democratico e per i partiti borghesi,

« invita la Direzione del Partito a provvedere perchè l'*Avanti!* riprenda la sua vera fisonomia di giornale di classe, con una Redazione più **serena** e meglio accetta ai socialisti italiani ».

La Federazione socialista di Milano ha invece votato quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, ritenuto che le precarie condizioni dell'*Avanti!* sono da un lato la conseguenza dei difetti tecnici del giornale, e dall'altra il frutto dell'indirizzo politico che esso segue ormai da due anni;

« Ritenuto, d'altronde, che l'*Avanti!* stesso ha rinunziato alla sua funzione di organo centrale rappresentante di tutto il Partito per diventare l'organo di una sola frazione, nonostante che il Congresso d'Imola avesse accordata la cittadinanza a tutte le tendenze;

« Ritenuto che con tale suo atteggiamento la Direzione si è resa deliberatamente in condizioni di contare sull'appoggio esclusivo degli aderenti alla tendenza da essa rappresentata e sostenuta ad ogni costo;

« Convinta della necessità che l'*Avanti!* ritorni alla sua primitiva funzione di organo di tutto il Partito;

« Delibera di soprassedere ad ogni decisione di appoggio fino a che la Direzione del Partito abbia trovato il modo di restituire l'*Avanti!* alle sue gloriose tradizioni ».

⁂

Noi riteniamo che la protesta dei socialisti torinesi sia più *socialista* che quella votata dai compagni di Milano.

L'una è il mònito grave sì, ma cordiale dell'amico che all'amico, nel giorno del bisogno, dà la riprensione severa, insieme coll'aiuto richiesto; l'altra pare piuttosto la vendetta dell'avversario, la risposta della formica alla cicala imprevidente: « Hai cantato? ora balla! » « Ti aiuterò quando sarai emendato. Se nol vuoi, muori ».

Ed è questo che ci addolora, quanto ci conforta invece la deliberazione della Sezione torinese, veramente illuminata ed equa, che non impone all'*Avanti!* di diventare l'organo della frazione intransigente del Partito, come lo era prima dei transigenti, ma chiede che esso ridiventi il giornale di tutti i socialisti italiani, diventi il giornale di classe che combatta tutte quelle belle e buone battaglie contro la borghesia, che sono l'essenza e la ragione d'essere del partito socialista.

E l'occasione per un simile mutamento volge propizia.

Il Gruppo Parlamentare, sazio — ed era tempo — dei tentennamenti del Governo che, promettendo libertà a parole, ha instaurato di fatto la piccola reazione nel paese, ha deliberato di prendere energica attitudine di opposizione al Ministero, ponendogli questo *ultimatum:* instaurazione della libertà per la cui tutela questo Ministero era sorto ed aveva avuto l'appoggio dei socialisti; e immediata discussione di quei provvedimenti economici con cui da tempo piglia in giro il paese.

La deliberazione è tale da soddisfare tutti i socialisti italiani e troncare la discussione sulle due tendenze, generata e cresciuta in mezzo all'equivoco, perchè i socialisti italiani mai furono nettamente divisi sul terreno del riformismo o non, ma sulla questione pura, semplice e meschina del *ministerialismo*.

Erano stanchi gl'intransigenti di questa attitudine fiacca del Gruppo Parlamentare cominciata col *caso per caso* del Ferri e finita nella preoccupazione continua di sostenere un Ministero cattivo per paura di uno peggiore, ma nessun intransigente avrebbe esclusa la tattica riformista davanti a una riforma buona, seria, concreta

E d'altra parte, confessiamolo, i riformisti stessi cominciavano a nausearsi della condotta di quel Ministero, da cui ben mag-

giori frutti speravano ottenere in cambio dell'appoggio lealmente dato.

Se dunque questa deliberazione dei nostri deputati, che giunge in buon punto per soddisfare tutti, non naufragherà per un nuovo tentativo di appoggio al Ministero, che per ottenerlo non sarà avaro di nuove promesse e di nuovi adescamenti, maestro in tal arte, si apre una nuova êra pei socialisti italiani, un'êra feconda — non di pace, no, che di pace ne abbiam lasciata fin troppo ai partiti borghesi, mentre ci bisticciavamo tra di noi — ma di guerra, chè la guerra significa per noi lavoro e vita, e la pace è morte.

E se l'*Avanti!* rispecchierà questa nuova fase della nostra politica, se non soltanto ci seguirà, ma ci precorrerà — come nei tempi belli — nell'azione, esso ridiverrà il caro giornale accetto a tutti noi.

Speriamo, confidiamo che sì.

E al compagno Bissolati, non al *signor* Bissolati, ma al vecchio compagno Leonida, di cui ricordiamo tutto ciò che pel socialismo ha fatto, noi stendiamo la mano, e facendo ammenda degli errori comuni, nati dalla fallace illusione che un Ministero borghese potesse far qualcosa per la classe proletaria, riprendiamo la via, più carchi di esperienza, che ci ripaga il tempo perduto, riprendiamo la via che non è più quella dei riformisti, non è quella degli intransigenti, è la via che ci additano i lavoratori organizzati in partito di classe: la via dei socialisti.

E noi salutiamo giocondamente, col grido che par suono di fanfara che ci svegli alla battaglia: Viva il nostro *Avanti!*

s. p.

BENEFICENZA BORGHESE

Il R. Manicomio Provinciale

Riceviamo:

Torino, 23 marzo 1903.

Caro « Grido »,

Ti invio una Memoria affinchè, se possibile, *i fatti veri ivi esposti,* siano fatti noti in Parlamento, o alla Deputazione provinciale, a mezzo della stampa (quella onesta e coraggiosa ben s'intende, non confondiamoci cogli... omonimi).

Sono certo che il giovane e benemerito partito a cui tanto sta a cuore la moralità e l'onestà pubblica *(grazie!)*, saprà afferrare anche questa occasione per meritarsi anco una volta il plauso di tutti quelli che desiderano maggiore rettitudine nelle grandi amministrazioni nelle quali purtroppo regna quasi sempre la camarilla, il favoritismo, quando non vi sia di peggio.

Io sono affatto estraneo alle cose del manicomio e se me ne occupo in questa circostanza, non è per questione di persone (ch'io nemmeno conosco), ma per questione di principii.

Il Presidente del R. Manicomio di Torino, Aghemo di Perno conte Natale, è scaduto dalla carica col finire dell'anno 1899 e da quell'epoca continua a restare in carica senza avere una nomina regolare.

Gli ex-condirettori avv. comm. Giordano e avv. Camussi, presidente il primo e consigliere il secondo della Deputazione provinciale, ed il conte Mocchia di Coggiola pare abbiano dichiarato di non accettare più la carica di condirettore finchè resta a suo posto l'attuale presidente.

Il Prefetto dice di attendere l'approvazione della Legge sui Manicomi per procedere alla nomina dell'intera Direzione.

Ma intanto questa legge non si sa ancora per quanti anni si farà attendere, ed il Prefetto mentre nomina ogni anno i condirettori, *sostituendo quelli che scadono,* lascia stare in carica *irregolarmente* il presidente.

L'attuale presidente non è una personalità da meritarsi *il privilegio* di restare arbitrariamente a capo d'una amministrazione importante come è quella del manicomio di Torino; e quanti lo hanno conosciuto nell'esercizio delle sue funzioni non comprendono come abbia potuto restare tanti anni investito della carica di presidente, se non in virtù di *alte e ingiustificate protezioni.*

(*Segue la firma.*)

Riguardo al Manicomio abbiamo però informazioni e notizie ben più gravi. Quantunque il rispetto alla legge sia la prima garanzia in un paese civile, il fatto denunciato (che è superfluo ripetere è *vero* e *notorio*) involgerebbe soltanto una questione di forma, col quale non intendiamo di fare una grande rivelazione al pubblico, ma dar solo la stura alle rivelazioni, pregando i nostri informatori a completare le loro notizie.

Ben più gravi sono le questioni di sostanza, riguardanti il sistema degli appalti, delle forniture e del trattamento che si fa ai poveri ricoverati.

Ce n'è da far rabbrividire due volte al pensiero di poter diventar matti!

In nome della umanità e della civiltà completeremo la nostra inchiesta, e diremo tutto quanto potremo sapere in un prossimo numero.

Speranza.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea generale per sabato, 28, alle ore 21, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Nomina della Commissione d'inchiesta deliberata dall'ultima Assemblea.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea Generale dei Soci.

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per *lunedì, 30 marzo, alle ore 20,30,* onde discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione provvisoria;
4. Elezione della nuova C. E.;
5. Proposte varie.

A cura del *Gruppo giovanile socialista* si è aperta una pubblica sottoscrizione a favore degli scioperanti tipografi romani.

Chi manderà il suo obolo compirà certamente un atto di doverosa solidarietà verso i nostri valorosi compagni di Roma che per tanto tempo hanno saputo mantenersi in sciopero per la rivendicazione dei loro legittimi diritti, malgrado la dura pertinacia dei loro padroni.

Affrettatevi, poichè per il giorno 1° aprile si chiuderà la sottoscrizione.

Le oblazioni si ricevono alla Sede del Gruppo giovanile socialista, corso Siccardi, 12.

Il compagno R. Momigliano, segr. della Camera del Lavoro di Varese, terrà una pubblica conferenza nei locali del Circolo Borgo Vittoria, via Tesso, 7, la sera di martedì 31 corrente, alle ore 21, sul tema: *La morale socialista.*

PROPAGANDA

Circolo Vittoria (Borgata S. Paolo) — Sabato 28 corrente, alle ore 20.30, l'avv. **Plinio Gherardini** terrà una pubblica conferenza **Pro Divorzio.**

Castellamonte. — Domenica 29 pubblico comizio; oratori: C. Gaviglio e L. Allasia.

Cuorgnè. — Domenica 29 pubblico comizio; oratori: C. Gaviglio e L. Allasia.

Ternengo. — Conferenza; oratore: Gian Tristano Carazzolo.

S. Benigno Canavese — Domenica 29 parlerà il compagno *Actis G. B.* in Piazza Vittorio Emanuele, alle ore 15, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Bertoulla — Domenica 29 alle ore 15, parlerà il compagno *Barberis* sul tema: *Spese improduttive e loro conseguenze.*

Compagni, non tradite!

I lavoratori scalpellini di S. Maurizio d'Opaglio e Brenno Useria da 15 giorni sono in isciopero per la conquista di più equi miglioramenti.

Oggi, essendo fallite le trattative, dichiararono sciopero i lavoratori della pietra di tutte le cave limitrofe al Lago Maggiore. E' quindi una lotta grave che i forti e coscienti operai hanno ingaggiato col consenso della Federazione Edile.

La vittoria arriderà certo a loro se da nessuna località arriveranno krumiri.

Si fa quindi vivo incitamento affinchè gli operai della categoria dimostrino la loro solidarietà morale, rifiutando qualsiasi contratto che li porti alle cave dei paesi suddetti.

Coloro che non hanno coscienza e, malgrado il presente avviso, si recheranno a danneggiare i loro fratelli in lotta, siano persuasi che verrà stampato sul loro viso il marchio infame del krumiro e pubblicato il proprio nome, quali traditori, su tutti i giornali professionali.

Per il Comitato centrale
della Federazione delle Arti Edilizie:
BUAGLINO G.

Attenti marmisti!

I Marmisti di Milano hanno ingaggiato la lotta contro le Ditte e la proseguiranno ad oltranza anche discendendo all'estrema necessità dell'astensione dal lavoro.

In previsione di tale frangente tutti i *compagni operai marmisti* sono pregati d'astenersi dal venire a Milano perchè se si potrà facilmente trovare occupazione, certamente sarà a danno degli operai milanesi che lottano strenuamente contro l'ingordigia capitalistica.

La solidarietà la si dimostra non solo colla parola ma col rifiuto di rendersi traditori della causa che i lavoratori collettivamente ingaggiano pel bene comune, e mantenere quel progressivo cammino verso la completa emancipazione.

Compagni, *astenetevi* di venire a Milano sino a vertenza finita!

Il Comitato regionale lombardo
Federazione Naz. Ital. Arti Edilizie.

BRICIOLE DI ECONOMIA POLITICA

Per essere rispettati e forti

Continuazione v. N. 8.

« Anche quando si riuscisse a dimostrare che, per il decoro e la salvezza e che so io della patria e delle istituzioni, è necessario gettare 400 e più milioni all'anno nel baratro dei bilanci militari, tali spese non sarebbero perciò meno *economicamente* improduttive e disastrose per la ricchezza del paese »: così conchiudevo, in uno dei passati numeri, un mio trafiletto in proposito; dimostrarvi come non sia punto necessario, perchè l'Italia sia *rispettata* e *forte*, lo sperpero di circa mezzo miliardo all'anno, anzi come sia necessario precisamente l'opposto, sarà còmpito del presente articolo e di altri che seguiranno.

E anzitutto che s'intende per *rispetto e forza* di una nazione all'estero? e che si crede più atto ad attribuirci questa *forza* ed a conciliarci questo *rispetto*, di cui ci mostriamo sì ambiziosi? e questa nostra ambizione, di essere rispettati e forti, è forse solo un vuoto spagnolesco orgoglio che si contenta di fumo e lascia l'arrosto e che sa benissimo conciliare l'esteriorità di una folgorante armatura e di un mantello d'oro con un'intima desolante povertà di sangue e di muscoli o non piuttosto una seria e commendevole aspirazione ad uno stato di cose che quasi faccia all'estero pronunziare con riverenza ed affetto il nome italiano e guardare a noi, alla nostra vita, come a guida e modello dell'attività e della vita?

Questo congiungimento ormai abituale della *forza* col *rispetto all'estero*, si ha da considerare come un nome vano senza soggetto, come una frase stereotipata che si ha sempre in tasca per le grandi occasioni o come una ragionevole e migliore condizione di cose in cui siamo *in realtà* più rispettati e più forti? E questa forza che si vuole acquistare, a cui si aspira, è essa la *vera* forza, la forza economica ed intellettuale, la forza dell'istruzione e dell'industria, la floridezza commerciale, l'elevatezza del tenor di vita di tutto un paese o un simulacro, una parvenza di forza, uno spaventapasseri qualunque, buono, al più, per i bambini?

Nel primo caso, lasciatemelo dire, noi siamo ancora lontani, ancor molto lontani da questa *forza* e da questo *rispetto* che sempre, senza alcuna intrusione di sentimenti sciovinistici, dovremmo avere in cima ai nostri pensieri ed alle nostre aspirazioni di uomini civili. E, lasciatemi ancor dire, molto difficilmente noi perverremo alla *conquista della forza,* battendo la via che oggi seguiamo con un'imperturbata mussulmana serenità: la via, cioè, di spingere sino agli ultimi limiti, sino ai crampi della fame ed alle convulsioni fratricide, l'esaurimento economico della nazione. Ed è anzi, precisamente seguendo una tal via, che noi ci copriamo, all'interno ed all'estero, anzichè di rispetto, del più giustificato disprezzo, non solo degli altri popoli, ma di tutte le persone assennate e civili.

A che parlare di *rispetto* e di *forza,* a che gonfiarsi la gola di sonanti parole finchè tocca a noi italiani, a noi che fummo altra volta maestri di civiltà, l'ignobile vanto, contesoci solo dalla gesuitica Spagna, di noverare il 50 0[0 di analfabeti, di seminare dovunque la mala pianta del *krumiraggio* disonorante, di meritarci all'estero il grazioso appellativo di *Cinesi d'Europa,* di popolare il mondo di delinquenti e di pezzenti, di rendere dappertutto il nome d'Italia sinonimo di miseria, d'ignoranza e d'abbiezione?

E intanto continuiamo allegramente a crederci *forti e rispettati*..... all'estero!

« Ma, e la guerra? » domanderà qualche ingenuo che non conosce la moderna funzione degli eserciti. « E la massima dell'antica sapienza: *si vis pacem, para bellum* (se vuoi la pace, apparecchiati alla guerra) dove se ne va, dove me la ficcate voi? »

Al prossimo numero, la risposta.

Alfredo Polledro.

Fra il fumo dei turiboli

Dove conduca la morale clericale e l'insegnamento religioso, ce lo dice un fatto, eloquentissimo per lumeggiare la nostra tesi.

A Montebelluna (Treviso) un disgraziato, tal Favero Angelo, dopo di avere altercato all'osteria con la compagnia, tornò a casa e cominciò a commettere tali stranezze che impensierirono i suoi parenti. Ad un certo punto, mentre tutti erano a tavola, egli, senza farsi accorgere, tolse da un cassetto un lungo coltello da cucina, ed abbracciato poi improvvisamente un tal Innocente gli immerse l'arma nel collo recidendogli la carotide.

Il poveretto cadde riverso e spirò in un lago di sangue.

Accorsi i carabinieri trovarono che l'omicida impazzito baciava il cadavere dell'Innocente, esclamando: *son mi che go copà el demonio, perchè me lo ga dito la Madona.*

E' questo certamente un effetto tremendo della suggestione terrificante che i preti si adoperano a spargere fra il popolo. Non è raro il caso di vedere paesi intieri, rimbecilliti dalle mali arti di un quaresimalista insidioso, darsi ad esagerate e ridicole pratiche religiose, vivere con l'ossessione dell'inferno e talvolta anche compiere pubblici atti di fanatismo, come quello non molto tempo fa avvenuto, non ricordiamo più in qual paese d'Italia, dove si fece un falò di libri (i preti bruciano sempre volentieri i libri che istruiscono e svelano le loro panzane), di pistole, di coltellacci, ecc.

Il povero villano, digiuno di ogni coltura, sempliciotto, ignaro dell'ipocrisia raffinata in cui son maestri gli uomini in gonnella, si monta la testa, si turba lo spirito e finisce per essere in mano di tali mestatori un automa operante per volontà altrui.

Così è, e non altrimenti si spiegano le scene selvagge, incivili, delle diverse Massarose e Seregno d'Italia; perchè là dove non è il prete, se non c'è assentimento alle idee nuove che cercano d'infiltrarsi, c'è almeno tolleranza.

Intanto la *papaiola Italia,* organo maggiore degli istigatori a delinquere, dà, in una colonna e mezza, libero sfogo ad una diarrea di contumelie contro i martiri santi della Comune, chiamandoli ladri e delinquenti.

Noi non ci abbasseremo a confutare questo sterquilinquio; su la fronte dei martiri del settantuno splende aureola troppo fulgida perchè la bava dei rettili possa offuscarla.

Lo scaccino.

La Ditta G. B. Paravia e C. ci rimette gentilmente in dono una copia della *Guida di Torino 1903-904,* e segnaliamo con piacere la cura specialissima da essa posta perchè riuscisse corretta ed esatta, nonchè le modificazioni e le migliorie apportatevi.

Questa *Guida* che è una delle più complete che si pubblichino in Italia, delle più ricche sotto l'aspetto degli indirizzi e delle informazioni e delle più nitide e belle tipograficamente, si raccomanda per il suo tenue prezzo (*Lire cinque*).

IO FISCHIO!

« ..... *La spudorata borghesia che vive dissanguando i lavoratori, dovrà restituire il frutto di secoli e secoli di rapina, poichè la giustizia sociale, chiamando a riscossa i diseredati, costringerà la prepotenza a cedere di fronte al diritto già vilmente calpestato, e metterà la parola fine alla storia grondante sangue dalle infamie. .* »

Nel pubblico scoppia un lungo applauso entusiastico.

— Benere! Bravooo! Viva il socialismooo! abbasso gli sfruttatori!

— Perdiana! Hai sentito come parla?

— Ha del fegato quello lì; è un oratore sul serio!

— Questo si chiama saper parlare.

— A proposito: hai letto il giornale?

— No, dicono che parla del padrone; è vero?

— E come! senti:

« ..... *Questo iniquo sfruttatore, questo panciuto capitalista ingrassato col lavoro altrui, infrollito nell'ozio e nel vizio, crede lecito continuare a martirizzare le sue vittime, torturandole come ai tempi della inquisizione, con la sua prepotenza? Almeno il boia finisce d'un colpo solo il condannato!* »

— Questi sono articoli!

— Si capisce; l'ha fatto uno che sa scrivere, senti qui che cosa dice a certi giornali borghesi, perchè hanno detto che il socialismo è un sogno di pazzi: « *Noi siamo pazzi? E voi siete sgherri della tirannide sociale, pronti a sgozzare i fratelli a tradimento se vi si aumenta la paga.* »

— Botta e risposta! bene, così bisogna essere vigorosi, battaglieri!

*
* *

Fortunatamente degli oratori e degli scrittori di questo genere nel partito socialista ce ne furono sempre pochi, e non furono mai autorizzati ad esprimersi in tal modo, ed oggi non ce ne sono più, ch'io mi sappia.

Invece nei luoghi ove di questa grande luce che è il socialismo è giunto appena qualche bagliore mal riflesso, c'è ancora, purtroppo, della gente che desidera propagandisti e scrittori di quel genere, e se li trovasse si abbandonerebbe ad un delirio di applausi.

— Ebbene, io fischio.

Io fischio perchè il socialismo non è odio, non è sentimento selvaggio di rappresaglia, non è sollevazione brutale di rancori e di violenze, ma è lotta diretta a soffocare nella conquista della giustizia, ogni odio, ogni rancore, ogni violenza.

Io fischio perchè i socialisti non debbono aggredire gli avversari, ma tentare di persuaderli, se sono in buona fede, di disarmarli se sono in mala fede.

Io fischio perchè le ingiurie non hanno mai convertito alcuno, e gli insulti non hanno mai diminuita la ostilità dell'avversario.

Io fischio perchè le frasi più sono grosse di paroloni e meno servono a qualche cosa.

Io fischio perchè le masse per conquistare i loro diritti debbono educarsi, e la educazione non si fa a colpi di parole violenti, ma facendo capire come è fatto il meccanismo sociale, che dà a pochi la ricchezza ed ai più la miseria, e spiegando come si può riuscire a modificarlo.

Io fischio perchè dove la propaganda si fa a colpi di grandi frasi tanto pronte quanto vuote — le frasi hanno la virtù delle pignatte, che tanto più suonano quanto meno c'è dentro! — si trovano mille persone pronte a sgolarsi per gridare *viva il socialismo*, e non se ne trovano dieci capaci di saper dire che cosa significa questa parola

Io fischio perchè il più delle volte far ricadere la responsabilità delle sventure ed ingiustizie sociali, su questa o quella persona, è ingiusto, inquantochè il vero responsabile è il sistema; e quelli che si oppongono a qualunque modificazione del sistema perchè è a loro vantaggioso, dimostrano più l'iniquità del sistema stimolante l'egoismo, che non degli uomini.

Io fischio perchè fino a quando i colpi nostri saranno diretti contro gli uomini, solleveranno odi e rancori, ma non muoveranno nemmeno una pietra dell'ingiusto edificio sociale che ci opprime.

Io fischio perchè i *paroloni* non cavano un ragno da un buco.

Io fischio perchè se talora lo sdegno di fronte ad una infamia di un criminale, di fronte ad una ingiuria disonestamente scagliataci contro, può rendere necessaria la violenza della parola che bolla a fuoco il disonesto e lo discredita nell'opinione pubblica, la quale potrebbe essere traviata dall'opera sua, per sistema noi dobbiamo essere più civili degli avversari nostri, se pretendiamo di civilizzare il mondo e dobbiamo dimostrare che un fatto val più di un quintale di paroloni, una narrazione semplice e sincera, un ragionamento misurato e logico sono più efficaci e suggestivi di una grandinata di frasi ubbriacanti.

Io fischio perchè se il popolo lavoratore si trova ancora tanto indietro sulla via della emancipazione e del miglioramento, ciò si deve precisamente ai gran paroloni coi quali lo hanno stordito i furbi, quando accennava a capire qualche cosa, per meglio sfruttarlo

Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti
fra gli Agenti Ferroviari

La proposta dell'ammissione alla Cassa Cooperativa dei soci dell'Associazione Generale degli Operai mentre raccoglieva la maggioranza non otteneva quel numero necessario per la riforma statutaria.

Certi dell'utilità dell'iniziativa per la classe operaia, una consimile istituzione sta per sorgere nell'Associazione Generale.

Occorre nel comune interesse che le due istituzioni, pur esplicandosi separatamente, procedano con quel

ben accordo che può preconizzare, se non la fusione almeno un'alleanza utile ad entrambe.

I nostri avversari, che nella lotta portano non la serena discussione, ma lo spirito di parte, tentano di dare l'ostracismo a tutti quelli che si sono mostrati favorevoli alla riforma.

Noi proponiamo invece una lista di conciliazione, una lista di amministratori provetti, che allo sviluppo della Cassa nostra hanno dato e daranno tutta l'attività e l'intelligenza loro, senza dimenticare che dall'odio e dalle opposizioni sistematiche non possono nascere che danni e discordie.

Compagni, accorrete numerosi e votate:

Consiglio d'Amministrazione

Coda rag. Achille - Occelli Luigi - Pifferi Alessandro

Sindaci

Aletta Giuseppe - Destefanis Gaetano - Masera Camillo
Besozzi rag. Giovanni - Bonino Ernesto

Il Comitato.

Breve replica all'amico A. Cavalieri
circa l'*Associazione della Stampa*

Anzitutto, un grazie di cuore perchè tu sei stato, nella tua lettera aperta, malgrado i sottintesi, di una cortesia da vero *cavaliere*... al singolare. Il bisticcio non ti andrà a fagiuolo; ma io mi auguro per la stima che ho di te e per la amicizia che da tanti anni — e questa senza sottintesi — ci unisce, che abbia presto a fiammeggiare sul bel petto di *fra Stregone* il premio lungamente dovutogli.

(*Si mette a dura prova la nostra imparzialità nel renderci complici di tali auguri!* N. d. R.)

Però, non sono d'accordo teco per i consigli che — bontà tua — vuoi darmi. Io sono un ribelle: tu sei un aulico — Ci troviamo, quindi, agli antipodi: e da così lontano non è sempre possibile andar d'accordo, tanto più quando si hanno due temperamenti ben distinti come i nostri, entrambi battaglieri; ma combattenti ognuno di noi su rive opposte.

Tu sei un ortodosso, mio buon Cavalieri; per contro io sono, fui e sarò sempre, a malgrado l'età, i figliuoli viaggi lontani, e le battaglie di tutti i giorni, un combattente irreduttibile, quale la scuola bella e gloriosa di Felice Cavallotti mi insegnò e nella lotta mi sospinse.

Non ho mai avuto fortuna, e, tu non lo ignori; ma sono orgoglioso sempre più di aver appartenuto e di appartenere a quella schiera di *bohémiens* che Jules Vallès ha tanto bene illustrato, e nel cui nome la grande personalità di Felice Cavallotti, tanto bruscamente, per aventura della libertà e della patria, cessò di esistere.

Retorica — dirai. E sia; ma è retorica che ha suscitato dei palpiti frementi, che ha castigato i perversi e che ha fatto del bene a tutti!

Ecco perchè io ho potuto cadere in inesattezze ed in qualche esagerazione; ma il mio grande maestro mi diceva che occorreva l'esagerazione del proprio assunto se si voleva ottenere qualche cosa di pratico.

Ed aveva ragione — perchè almeno è venuta la tua cortese lettera, la quale se non mi fa mutar d'opinione, mi riconcilia coll'Associazione, dove conto amici anchi e carissimi.

La sintesi della mia, chiamiamola così, requisitoria, è quella di veder meno impancata, nelle astruserie burocratiche, la nostra Associazione — astruserie dovute in gran parte — e si capisce — alla vita burocratica che menano parecchi de' suoi membri, specialmente quelli chiamati a far parte del Consiglio direttivo e quelli delle varie Commissioni che deliziano il nostro provvido istituto.

Una riforma dello Statuto s'impone e se tu, dall'altra riva, vorrai darmi una mano io son certo che qualche cosa di bene noi otterremo per la nostra classe così spesso e tanto a sproposito sfruttata.

Attendo.

Oreste Mosca.

E' permesso dir la nostra?

Nessun giornale di Torino, ha detto il Mosca, avrebbe pubblicato i suoi appunti critici.

E nessun giornale ha risposto. Il Cavalieri per rispondere, si è servito del nostro e non di quello in cui scrive abitualmente.

Perchè? Perchè a Torino l'imparzialità dei giornali è un mito. Ognuno va per la sua strada, legge la vita al vicino, anche se della sua stessa opinione, perchè è pur sempre un rivale, un concorrente; ma di istruire il pubblico col dibattito delle opinioni, colla discussione serena nessuno si cura.

C'è una opinione sola giusta, la propria! Tali i giornali, tali i giornalisti, tale l'Associazione della Stampa. Dove, cessate le piccole differenze di colore politico e le ragioni di concorrenza, i giornalisti torinesi si trovano riuniti in una gran massa di colore reazionario anzichenò, sempre pronti a far voti di solidarietà quando è cosa che tocchi uno dei loro maggiori, ma sprezzanti del diritto degli umili, e noncuranti sopratutto di ciò che è violazione vera e palese della libertà di stampa e del diritto dei cittadini, di cui la stampa dovrebbe essere la prima e la più valida tutrice.

Se, come recentemente avvenne, un socialista è condannato per aver fatto opera di pacificazione in occasione di uno sciopero, usando parole vivaci, cosicchè il tribunale pur non disconoscendo il movente non delittuoso credette bene punire le parole dette, le sole parole, staccate, violando con ciò la legge istessa, anzichè elevare una protesta, i giornali, *Stampa* e *Gazzetta del Popolo* in testa, si dilettavano a narrare con sarcasmo, e travisando i fatti, la condanna. Ma quando una sentenza colpisce uno dei loro, quando colpisce il diffamatore che, sia pur in via civile, è chiamato a pagare i danni causati con la propalazione di false notizie diffamatorie, oh come tutti sbraitano, gli Ajaci dell'Associazione, al diritto sacrosanto della stampa conculcato, al diritto di propalare delle false notizie!

Sulle scene vedemmo già Ferravilla suonar un cembalo dalla testiera muta, mentre dietro le quinte si ascondeva il modesto virtuoso, ed avanzarsi poi l'istrione a ringraziare il pubblico degli applausi non meritati, e strappati con sapiente infingimento.

Ma non mai si vide un giornalista usare della stessa finzione e, fingendosi vittima di una persecuzione immaginaria, ringraziare i colleghi della solidarietà con artifizio carpita, e degli applausi immeritati.

E la finzione che tutti trasse in inganno fu quella di aver narrato *d'esser stato condannato senza esame delle prove offerte*, mentre dei tre fatti diffamatori in cui si riassunsero gli addebiti mossi al giornale querelato, il 1° ebbe *una prova incompleta ed equivoca*, il 2° *rimase senz'altro escluso dagli accertamenti e pur il giornale lo riconobbe insussistente*, il 3° fu dal giornale stesso abbandonato, *non accennandovi mai — nelle varie fasi della difesa siccome circostanza documentata da una prova od indizio qualsiasi*.

Il corsivo è copiato dalla sentenza.

E poichè il voto dato — dietro la sola conoscenza della verità travisata, dall'Associazione della stampa milanese — sta per essere ripetuto da quella di Torino, noi ci offriamo, se veramente si vuol giudicare in base ai fatti e non ai preconcetti, di dare la prova di quanto abbiamo asserito, e dimostrare che nessuna solidarietà è dovuta al giornalista condannato — dietro esame delle prove — per aver detto cose false e diffamatorie.

Non siamo soci dell'Associazione e non vi ci siamo entrati perchè bastiamo da noi a sostenere i nostri diritti e non andiamo a mendicare la solidarietà di chi affetta per noi il disprezzo, ma la *Verità* merita bene che anche un profano entri per una sera nell'*olimpo!*.....

Sappiamo *a priori* che è un'offerta sprecata.

s. p.

A questo proposito riceviamo:

Caro « Grido »,

Scusa se ti rubo un po' di spazio — e quasi per un pettegolezzo — ma pure talvolta anche i pettegolezzi servono ad illustrare delle cose che meritano essere conosciute.

Il nostro Sindacato professionale — scultori in legno — ottenne dalla gentilezza del Sindaco la facoltà di poter frequentare i Musei, gratuitamente, a scopo di studio.

Del fatto venne data comunicazione ai giornali quotidiani torinesi — in una lettera — con tanto di..... *preghiera di pubblicazione* e *ringraziamenti anticipati*, spiegando loro che oltre a renderne edotta la cittadinanza, si intendeva così di segnalare ai lettori la cortesia usataci dal Sindaco; ma i tre giornali con un accordo ammirevole, non ne fecero parola.

Ora che ne pensi tu di tale silenzio?... certamente quello che ne pensiamo noi, cioè che forse alla liberalissima stampa cittadina non garbò tale concessione fatta dal Sindaco senza domandare la fedina politica ai soci della Lega della Camera del Lavoro.

Poichè quando tale concessione venne fatta ai soci della *Corda Fratres* subito i giornali l'annunziarono, e credo che nemmeno le esigenze dello spazio abbiano potuto impedirlo, se si tien noto appunto in questi giorni delle lunghe ed edificanti cronache, con precisi particolari, che si fanno sulle gesta dei 55, o delle interessanti relazioni dei numerosi banchetti che si tengono quotidianamente in città, relazioni che finiscono per rendere noto come si siano fatte ottime scorpacciate — tanto più ottime se il *reporter* fu invitato con biglietto di quota pagata.

Come vedi, caro *Grido*, la porcheria si restringe quasi in un pettegolezzo che serve solo a dimostrare come i nostri liberalissimi giornali, sempre pronti a notare a caratteri cubitali gli sbagli della classe operaia, siano pur sempre pronti a tacere quando si commette qualche cosa di utile.

Sul numero scorso, nelle critiche fatte sulle tue colonne all'Associazione della stampa, si proponeva di modificarne lo statuto: noi crediamo sarebbe molto più pratico modificarne gli associati.

G. Albertini,
Segretario del Sindacato Scultori in legno.

Socialisti e preti

All'*Italia Reale* che vuol ficcare il naso nelle cose nostre per dir quattro scipitaggini e per insegnare ai socialisti come devono agire anche nelle questioni interne di partito, dedichiamo questo articoletto tolto dall'*Avanti!* di martedì scorso, e lo smentisca se può:

Brescia, 20 (*Libero*). — Ieri i carabinieri di Borgosatollo denunziarono all'autorità giudiziaria il **curato** don Giuseppe Monteverde, colpevole di aver commessi atti bestiali sopra due **ragazzi** affidati alle sue cure.

E oggi il nostro tribunale condannò a due anni e sette mesi di reclusione il **parroco** di Pozzolengo, Cabrini Giuseppe, che, vecchio di 69 anni, aveva sfogato le sue senili voglie contro quattro bambine dai 7 ai 12 anni di età, violentandole turpemente.

Per ora, con buona pace dell'*Italia Reale*, preferiamo avere da discutere degli affari come le dimissioni Norlenghi, affari che sappiamo risolvere molto bene da soli e con soddisfazione di tutti, che dover occuparci di roba simile.

Pensi ai fatti suoi, l'*Italia reo-papale*, e si metta a far pulizia in casa sua. Vedrà che ne avrà del lavoro a sufficienza. Che se crederà di continuare a stuzzicarci stupidamente come ha fatto pel passato, e parlar male di questo o quel *compagno* nostro, per tutta risposta le dedicheremo ogni settimana una colonna intitolata: *Le porcherie dei* compagni *dell'« Italia Reale »*, e ce ne sarà da stomacare.... tutti quanti.

Io.

Traverso il mondo

Il principio della fine. — Nella lotta immane che la Francia combatte per il proprio risanamento morale, tutta l'essenza viscida e insidiosa del passato e della chiesa è stata messa a nudo.

Ognuno sa, ed è la storia che ce lo insegna, che il prete non ebbe mai altra missione che quella di opprimere, schiacciare il debole e puntellare i privilegi più esosi.

Preso a prestito il nome e le dottrine del mite filosofo ebreo, i calabroni neri falsarono le une e, bestemmiando il nome di Lui, non ebbero altra mira che erigersi in casta potente e privilegiata, vivente parassitariamente sui miseri ed i minchioni.

Oggi ancora, i cosidetti pastori di anime non sono che dei volponi politicanti, convergenti i loro sforzi al mantenimento di ogni privilegio ed a distruggere ogni tentativo di libertà. Per loro è questione di vita!

Così per la Francia repubblicana, il papato nominava sempre a vescovi i peggiori arnesi delle sue cloache; nemici feroci e felini insidianti continuamente alle libertà repubblicane. — Di ciò si occupò il Governo che volle premunirsi da ogni insidia, ingerendosi anch'esso nella nomina dei vescovi, e curando che la scelta cadesse su uomini meritevoli dal lato religioso e di liberi sentimenti repubblicani.

Il che non garbò alla santa sede, che insistè nel voler continuare per la via fino allora battuta; ma il presidente dei ministri Combes tenne duro e nella seduta del 21 u. s. alla Camera francese minacciò la denuncia del Concordato.

Ma c'è di peggio! I senatori, quei senatori che in Italia sono le cariatidi del passato, ridussero in Francia il bilancio dei culti di 176.000 lire; ed una proposta di Clémenceau di ridurlo ad *una lira* ebbe *82* voti favorevoli

Tutte le mutrie cattoliche dell'universo urlano naturalmente spaventate, sentendo prossimo il giorno in cui i *sacri truogoli* più non avranno broda.

Noi intanto guardiamo ammirati del coraggio civile della nostra consorella d'oltr'alpe, ed in tutto ciò non abbiamo che un rammarico solo: quello di essere... italiani.

***

Chiacchiere e fatti. — Milano è il quartiere generale dei *bagoloni-ammazzasette*, si è detto da qualcuno, ed è vero: fortunatamente però oltre i bagoloni ci sono anche gli altri: gli *addomesticatori*, che questa volta hanno tentato di addomesticare i *prrolletari* votando al Consiglio comunale uno stanziamento di quattro milioni di lire per la costruzione di case operaie.

Ma quelli non sono che degli ambiziosi camuffati che vilmente patteggiano con la borghesia, tradendo la causa del *pppopppollo!*

***

Leone o coniglio? — Riccardo Tondi, in una bellissima corrispondenza al *Tempo* in occasione del recente giubileo papale, narra che per la elezione dei papi, ogni cardinale ha sul suo seggio un baldacchino. Appena proclamato il nome dell'eletto, tutti i baldacchini si abbassano. Resta soltanto sospeso quello sul sedile del nuovo pontefice, forse in segno di umiltà.

Allora in mezzo ai salamelecchi ed alle leccature di zampa si avanza il monsignore segretario del conclave, e porge al nuovo papa lo zucchetto bianco, insegna del suo grado.

Voleva la tradizione che nel prendere questo zucchetto il papa ponesse in capo al monsignore il proprio, creandolo così cardinale; ma Giovacchino Pecci volle inaugurare il suo regno, piccandosi di originalità; cosicchè egli prese bensì lo zucchetto bianco presentatogli da monsignor Rizzi, ma si mise poi bravamente in tasca il proprio cardinalizio invece di porlo in capo a costui — Monsignor Rizzi rimase maluccio!

Però, oltre a questa, altre consuetudini di cerimoniali ci sono.

Da papa Giovanni XII in poi, ad es., ognuno che salga al soglio di Pietro deve cambiare nome; ed è leggenda antichissima che conservando il proprio, morirebbe presto.

Un papa ci fu che volle ridersi di quella superstizione, e fu Marcello Servio nel 1555: ma il poveretto morì appena 25 giorni dopo

Da allora nessuno si azzardò ad imitarlo, e nemmanco Giovanni Pecci spinse fino a ciò l'originalità propria, poichè si può bensì burlare un monsignore ed essere protetti dallo spirito santo, ma con tutto ciò si può anche mancare del coraggio necessario per sfidare la iettatura, che Leone XIII paventò come una femminuccia.

***

Perline letterarie. — Leggo sul *Falabrach*, giornale politico, letterario, ecc. ecc.: *E l'agonia, incominciata al mattino, durò lenta sino all'angelus.*

Quale ora del giorno sarà mai l'*angelus?!*

Uhm! lo sapranno certo i baciaconfiteor a cui, pare, il *Falabrach* s'indirizzi.

Prometeo.

Compagni!

Servitevi alla

Cooperativa Lavoranti Sarti

Torino - Via Roma, 4

Manifattura d'abiti su misura - Confezione accurata - Taglio elegante e moderno - Stoffe nazionali ed estere.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Comizi e Adunanze.

Sabato 28 marzo — Per iniziativa dell'Unione Orefici ed Orologiai sarà tenuta una *pubblica Conferenza* nei locali della Filodrammatica « Costanza », via Riberi, 6, alle ore 21. Oratori: *Paolo Sacco*, orologiaio, e *Angelo Cabrini*, deputato di Milano.

***

Preavvisiamo che *Ettore Reina* sarà prossimamente a Torino, inviato dalla Federazione Cappellai e dal Segretariato della Resistenza.

Sono stabilite fin d'ora le seguenti conferenze:

Lunedì 6 aprile, ore 20,30 - Lavoranti in legno.
Martedì 7 » » 15 - Panettieri.
» 7 » » 20,30 - Cappellai in genere.

***

Sabato 28 marzo - Adunanza dei Lavoranti in legno, ore 21.

Domenica 29 - Pellettieri, ore 14,30.

Gli Edili a Comizio.

L'11 corrente nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un importante Comizio dei nostri compagni edili per trattare in merito alla risposta dei capimastri decoratori.

Eccone un sunto:

Le concessioni avute sono ben poca cosa, ridotto l'orario di mezz'ora e concessa la festa del 1° maggio.

Sulle paghe nulla concessero, adducendo a pretesto che il capitolato municipale odierno non permette aumenti di paga, invitandoci a tener viva l'agitazione per ottenere la revisione del Capitolato stesso.

L'impressione avuta da queste *concessioni* (!!!) fu triste; si stigmatizzò l'operato dei capimastri decoratori, esortandoli a voler troncare una buona volta quella spietata concorrenza fra di loro, causa prima che loro impedisce di poter migliorare le condizioni dei loro operai.

Per ultimo si deliberò di far viva preghiera alla redazione, onde rivolga caldo invito ai nostri compagni tutti a volersi organizzare e inscriversi compatti alla nostra Lega in un momento così solenne e di tanta necessità.

Nostre Corrispondenze

Verranno rimandate alla settimana successiva le corrispondenze che ci giungeranno dopo il mercoledì sera.

VISCHE. — Scusatemi se mi tocca nuovamente tirare in ballo il parroco; ma, che volete, questo signore invece di spiegare il Vangelo, con la circolare del vescovo fra le mani, predica dal pulpito il digiuno e la astinenza dalla carne, mentre lui, poveretto, quasi fossimo sempre di carnevale continua a pappare di..... grasso che è un piacere.

Ma lui, poveretto, non si occupa di cose... materiali: è un... asceta e tuona contro l'immoralità dei giornali socialisti, ed è furibondo contro l'*Asino* che non dà quartiere alla... Santa Bottega. Eppure, malgrado il parroco, l'*Asino* è letto avidamente; lo si attende ansiosamente e, il povero somarello, adagio adagio, ogni otto giorni compie il suo viaggio e va a ficcarsi nel covo di S. Pietro, svela agli ingenui la colossale truffa a danno della buona fede a mezzo del S. Sudario di Torino, quell'altra non meno birbona del Sangue di S. Gennaro, e .. il reverendo sbuffa, e fa ridere

Ma voi, reverendo, avete il fegato sano e continuerete nel vostro lavoro di... *gonfiatura*. Se però volete cimentarvi in pubblico noi vi attendiamo e sapremo darvi risposta.

CUORGNÈ. — *L'autorità d'un parroco.* — Curioso il nostro parroco davvero, non lo credevamo tanto autoritario. E valga il vero: la domenica prima di S. Giuseppe, salito sul pergamo, fra le solite fanfaronate, spifferò anche questa: che il giorno di San Giuseppe ricorrendo in giovedì, ed essendo il giovedì giorno di mercato in Cuorgnè, il mercato avrebbe avuto luogo il mercoledì 18; egual ordine diede ai suoi colleghi circonvicini, i quali, a quanto sembra, fecero altrettanto.

Infatti con grande meraviglia dei cittadini che non conoscevano l'*iradè* prevostiale, la mattina del mercoledì 18 si videro arrivare, in numero discreto, le nostre valligiane col tradizionale canestro delle uova, del burro, ecc. Come rimasero le poverette quando si accorsero che mancavano in buon numero i compratori ed i principali negozianti, lo lascio a voi immaginare; alcune s'intesero persino ad imprecare contro il parroco, per averle in tal modo così turlupinate.

Il bello fu il giorno dopo (giovedì) quando giunsero gli abituali negozianti e merciai, e che videro il mercato deserto di compratori. Se li aveste uditi! e come han mandato ai sette inferni (spiegata loro la cosa) l'autore di tanto danno

Ora che ne pensa l'autorità competente di questo fatto? Non sarebbe forse il caso di far osservare al molto reverendo d'interessarsi dei fatti suoi, delle sue campane e dei suoi Alfonsineschi oratorii, invece di mettere il suo naso tabaccoso in affari che non lo riguardano affatto, e danneggiare in tal modo il commercio locale, turlupinando il buon popolo ignorante,

che tutto vede
eppur ci crede?

Ai lettori i commenti.

VOLPIANO. — Martedì si adunò il Consiglio comunale per discutere sopra i già ripetuti arretrati, eredità della decaduta amministrazione, e diverse rettifiche sopra l'operato della Giunta, più, sopra un decreto prefettizio contrario alla maggioranza dell'attuale Consiglio.

Mancavano i membri della vecchia Giunta. L'aula

pubblica era gremita, e animatissime le discussioni: la seduta ebbe la durata di circa tre ore.

Liquidazione delle note arretrate, che ammontano a circa 12000 lire, senza la liquidazione dei danni della lite del Rio, da 18 anni sostenuta dai passati amministratori e che dopo 14 sentenze contro il Comune ora si pensa di finirla. Sopra questo comma il consigliere Camoletto era contrario perchè veniva fatta la proposta di contrarre un mutuo onde non aggravare il bilancio, togliendo così la possibilità di fare diverse opere necessarie; ma riconosciutane la necessità venne approvato con 15 voti contro 1.

Alla *rettifica di una deliberazione presa dalla Giunta sopra l'inghiaiamento delle strade*, gli avversari colla solita malignità votarono contro; ma venne approvata con voti 11 contro 5.

Per non occupare molto spazio abbreviamo; se sarà necessario pubblicheremo. In quanto al *Decreto Prefettizio* venne fatta dal consigliere Carrera la proposta di un ricorso, presentando detto ricorso per iscritto onde inviarlo al Ministero; data lettura del detto decreto e del ricorso, il Sindaco mette la proposta Carrera ai voti; anche questa venne approvata con i soliti 11 contro i 5.

Al prossimo numero parleremo di un individuo che ebbe a dire che il Rosso dovrebbe far getto della coccarda rossa asserendo che *non è un socialista* e che lui sarà capace di spiegarne i motivi.

Questo gli serva d'avvertimento: stia attento che gli toccherà la peggio.

CHATILLON (Aosta). — *L'inquisizione nel secolo XX*. — Ad onor del vero non sono ancora stati eretti roghi, nè son giunti finora i ministri di Torquemada (d'altronde ve ne sarebbero qui a bizzeffe). Ma se non nelle sue barbare forme esterne, il tribunale della Santa Romana Inquisizione vige però qui in quei suoi metodi subdoli, e pertanto anche più odiosi, di vili delazioni, di calunniose denuncie, di prepotenze e di soprusi, i quali caratterizzano il loiolesco sistema che informa gli atti di certi nostri magnati.

Ormai qui in Châtillon son fatti segno a persecuzioni tutti quelli che non vogliono prosternarsi umilmente ai piedi del campanile ed è messo al bando tutto ciò che non è farina di sacco pretesco. Questo giogo del clericalismo, che paralizza ogni moderna iniziativa, comincia di già a pesare come una cappa di piombo; ma guai a chi ha l'ardire di ribellarvisi! Fulminei scendono tosto dall'alto gli artigli dei sommi inquisitori a ghermire i ribelli! E il modo con cui si procede è degno del più raffinato ministro del Sant'Uffizio. Si cerca naturalmente di colpire prima quelli che più prestano il fianco, come sarebbero ad esempio gli impiegati. E uno lo si dipinge all'autorità come un sovversivo propagandista pericoloso, solo perchè fa parte di un circolo di giovanotti che hanno l'unico torto di ridersi dei fulmini scagliati contro di loro dal pulpito (*e che nulla abbia di sovversivo quel circolo, ne è una prova il fatto che esso è fregiato del ritratto dei sovrani ed ebbe persino l'onore di una visita e delle lodi dell'on. F. Farinet, arcimonarchico e amico delle cotte nere*); — quell'altro lo si denuncia come immorale, pel solo fatto che intende educare i suoi bimbi a modo suo e non li manda ad imparare l'impostura dai preti... E così via. Questi son fatti di cui esistono le prove e che nessuno potrà negare.

Ma intanto quali le dolorose conseguenze?

Noi vogliamo sperare che le autorità non si prestino a fare il giuoco di questi tristi settari, e pertanto denunciamo alla pubblica opinione il gesuitico sistema, come protesta contro chi avvilisce e prostituisce il proprio ufficio facendosi mancipio e ministro delle basse vendette della setta nera. E gridiamo: abbasso i delatori! poichè la delazione è sempre delazione, cioè vile e criminosa, s'annidi essa sotto il tricorno di un Don Basilio o s'ammanti anche del nobilesco paludamento d'un discendente dei crociati.

X - Y - Z.

LIVORNO VERCELLESE. — Domenica, 29 corrente, alle ore 14, sarà tenuta in Livorno Vercellese, nei locali della lega Contadini, un'adunanza generale degli iscritti, per la discussione delle tariffe e per comunicazioni, e che alle ore 17 avrà luogo un pubblico comizio, oratore il compagno Emilio Bachi sul tema: *Spese improduttive e organizzazione*, nei locali del Caffè Roma.

CASELLE e BORGARO TORINESE (*Gigi*). — A Caselle e Borgaro si dorme della grossa il sonno placido dell'ignavia.

A *Caselle*, in ispecial modo, si lasciò morire anemicamente la Camera del lavoro, ed i borghesi ed i preti ne fanno le più grasse risate. Questo perchè abbiamo qui molti che si dichiarano socialisti a parole, ma sono borghesi nei fatti; perchè di Camere del lavoro non ne vogliono sapere o si scoraggiano, dicendo che se essi cercano di propagare la fede si vedono derisi dai compagni stessi di lavoro.

Scuse vane! e dite ancora che siete convinti che non ne avete bisogno e che gli altri si aggiustino. Forse che Cristo, che si sacrificò per la causa dei miseri, non fu deriso? Il fatto sta che siete malati di svogliatezza, paura e poltronite cronica.

A *Borgaro* molti dicono che basta essere coscienti il giorno delle elezioni; e credono che basti! Ma intanto quando a Torino vi fu lo sciopero dei gasisti, non furono costoro ad andare come krumiri a tradire i compagni di lavoro?

Il dovere dei socialisti è quello di propagare la loro fede ovunque, istruirsi leggendo giornali del Partito (voi amate meglio chiacchierare dopo qualche bicchiere di barbera) e oltre a ciò essere inscritti nelle file dei militanti; ciò che voi non fate.

Intanto avviso che il compagno deputato Morgari ha promesso di venire in una domenica del prossimo aprile a tenere una conferenza a Caselle; noi guarderemo se sarà possibile organizzarne un'altra a Borgaro nello stesso giorno.

Speriamo che verrete numerosi e che la sua parola facile e convincente faccia capire una volta tanto ciò che scrisse più volte nel suo giornale: più fatti e meno chiacchiere.

VALLO CANAVESE. — Il parroco di questo paese, domenica, 15 corr., mentre si trovava sul pulpito, disse tante corbellerie sul socialismo e sui socialisti che val la pena di rilevarne qualcuna.

Ricordò come una volta l'interesse del danaro fosse alto perchè i capitali si trovavano nelle mani degli ebrei, dei framassoni o dei socialisti! mentre ora la usura è quasi scomparsa, dappoichè si formarono le Società cattoliche e si istituirono le *Casse Rurali di prestiti* amministrate e dirette da onesti cattolici e da preti (ad esempio l'ex parroco di Castellamonte di triste memoria, che portò via quanto si trovava in cassa).

Un'altra buffonata fu pur quella d'aver detto che il costante ribasso dei prezzi dei concimi chimici, si è verificato solo dopo che queste aziende non sono più privilegio dei framassoni e dei socialisti, ma si sono immischiati cattolici e preti disinteressati; ed è da questi che i contadini dovrebbero comperare per non essere mistificati.

(Però secondo la voce che circola pel paese, queste chiacchere verrebbero smentite da fatti non troppo puliti verificatisi proprio qui l'autunno scorso.)

Spiegando il Vangelo in tal modo, non fece altro che fare un po' di *réclame* al suo vice parroco, commerciante in concimi chimici.

Questo vice parroco nelle sue molteplici funzioni di prete, maestro elementare, commerciante, trova ancora modo di esplicare la sua attività in un altro campo che dirò altra volta.

Un uditore

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CASSA MUTUA COOPERATIVA
PER LE PENSIONI

SEDE CENTRALE: Via Pietro Micca, N. 9

Soci N. 190.227 Capitale L. 12.670.743,21 Quote N. 253.568

Assemblea Generale Straordinaria 28-29 Marzo 1903

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Straordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **28 Marzo 1903**, alle ore 13,30 in prima convocazione negli **Uffici della Sede Centrale, Via Pietro Micca, 9**.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 29 Marzo 1903**, alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del Verbale della Seduta precedente;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
3. Modificazioni allo Statuto sociale, in conformità alla legge 26 gennaio 1902, N. 9, sulle Associazioni od Imprese tontinarie o di ripartizione, al Regolamento per l'esecuzione di detta Legge e ai pareri emessi dal Consiglio della Previdenza e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Torino, 1° Marzo 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente Rag. DONATO BACHI

NB. Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale) — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — **Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino**

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	»	0,42
Meridionale (gradi 14)	»	»	0,42
Barbera comune	»	»	0,50
Barbera ,,	al fiasco	»	1,25
Id. ,,	in bottiglie da litro	»	0,70
Id. ,,	» da 1/2 litro	»	0,40
Id. fino	al litro	»	0,54
Id. ,,	in fiaschi	»	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	»	1,15
Freisa di Chieri	»	»	1,15
Moscato di Canelli	»	»	1,40
Id. ,,	in bottiglie	»	0,70
Id. ,,	in 1/2 »	»	0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	»	1,35

NUOVI LIQUORI di PRODUZIONE SOCIALE

FERNET ALLEANZA	in bottiglia da litro	L. 2,50
	» boccetta	» 1 —
	» flacone	» 0,30

Quanto prima: **VINO CHINATO**

Al Distributorio *N. 9 (via Sacchi, 3)* continua la vendita dei seguenti articoli a

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

Articolo	Prezzo vecchio	Prezzo attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucid. cuoio color. e natur.	L. 0,75	L. 0,20	al pezzo
Id. (nera) » »	» 0,08	» 0,025	»
Abrador per tessuti, con relativa spazzetta	» 0,80	» 0,40	»
Id. per metalli, ecc., ecc.	» 0,80	» 0,40	»
Saponette medicinali, al zolfo 10 %, alla naftal. 20 %	» 0,40	» 0,25	caduna
Id. id.	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	» 0,70	» 0,40	al pezzo
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	» 1,10	» 0,60	al pacco
Id. fior di neve	» 0,60	» 0,40	»
Id. fior di riso a base di bismuto	» 1.00	» 0,60	»
Id. profumata (Veloutine)	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	» 1,00	» 0,70	al flacone
Id. id. id.	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Cresdor (il più comodo e potente disinf.)	» 0,30	» 0,20	al pezzo
Anisetta Meletti	» 4,50	» 3,00	alla bott.
Lucide porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

NUOVA MACELLERIA SOCIALE

Dal 1° Marzo 1903 la

MACELLERIA annessa al DISTRIBUTORIO n. 12 (via Juvara)

è esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Anno XII - N. 14 — Sabato, 4 Aprile 1903 — **Conto corrente colla Posta**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Si avvisano i soci che d'ora innanzi tutti i giovedì, alle ore 21, si terrà una conferenza di cultura sociale e di propaganda.

Possono i soci accompagnare amici.

Giovedì, 9 aprile, alle ore 21, il compagno Alfredo Poledro inaugurerà la serie parlando sul tema: *I trusts e loro importanza dal punto di vista socialistico.*

Si raccomanda vivamente d'intervenire numerosi.

PROPAGANDA

Sabato, 4 aprile, al **Lingotto** pubblica conferenza. Parleranno i compagni Del Bandio, Gherardini, Baroni alla Trattoria dei Fratelli Brusa.

Domenica, 5 aprile, a **Tonengo** parlerà il compagno Carlo Gaviglio.

Domenica, 5 aprile, a **Mazzè** terrà una conferenza il compagno Carlo Gaviglio.

Bertolla. — Domenica, 5 corr., alle ore 14,30, parlerà il compagno Barberis sul tema: *Spese improduttive e loro conseguenze*, nei locali della Società Operaia.

Martedì, 7 Aprile, all'Associazione Generale degli Operai

Comizio Pro Tipografi Romani

Oratori: ***Ettore Reina, Oddino Morgari, Camillo Rappa*** *ed altri.*

Iscrizioni nelle liste elettorali

AVVISO

Tutti i compagni della *Provincia* che avendone fatta domanda *non* furono, per ragioni diverse, inscritti nelle *liste elettorali politiche ed amministrative* del comune cui appartengono, o ne furono cancellati, e credono di poter a ragione ricorrere contro tali deliberazioni alla Commissione Provinciale, si rivolgano sollecitamente al compagno *dott. Carlo Chiappori, via Principi d'Acaia, 22 - Torino*, dandogli tutte le indicazioni necessarie perchè possa provvedere alla presentazione del reclamo.

POLITICA A PENDOLO

Un colpo al cerchio ed uno alla botte, è la politica seguita da tempo dal ministro Giolitti.

Nelle recenti interpellanze dei deputati socialisti e repubblicani sui fatti di Putignano e Candela egli non ha saputo nè difendere nè accusare il brigadiere Centanni, ma ha difeso sè stesso con delle dichiarazioni che riconoscono il più ampio diritto di organizzazione e di sciopero in teoria, salvo a delimitarlo in pratica, e che concludono così: se mi ritiro io, viene un altro più reazionario di me, scegliete.

Il Giolitti è un liberale che difficilmente si può cogliere in fallo...... a parole. I suoi discorsi sono liberalissimi, fin troppo. E quando accadono dei fatti che sono in contrasto con le sue dichiarazioni, egli declina qualsiasi responsabilità, e accusa il *fato* avverso, quel *fato* che era arbitro e padrone di tutte le vicende umane due e più mila anni fa.

Peccato che l'on. Giolitti non governasse a quei tempi!

Ma questa politica a pendolo non può soddisfarci, e noi invitiamo il nostro Gruppo parlamentare a venire presto ad un voto politico sulla condotta del ministro dell'interno. L'esito non può essere dubbio, e la costituzione di un nuovo gabinetto non può avere che un maggiore orientamento verso sinistra, forse comprendendo gli elementi più temperati dell'estrema sinistra legalitaria.

E se la reazione deve venire, venga spietata, inesorabile, aperta, e noi scenderemo in campo e sapremo affrontarla e vincerla meglio che questa subdola persecuzione che lavora nell'ombra, a tradimento, e ci atterra uno ad uno senza che neppur ci sia possibile organizzare la difesa.

Preferiamo un nemico sincero ad un amico traditore, preferiamo Pelloux a Giolitti.

Speranza

LA CONGIURA DEL SILENZIO

Un fatto personale, non straordinariamente importante, visto da uno degli interessati sotto un aspetto esagerato, un'assemblea burrascosa, un'altra susseguente meno numerosa e nella quale una sola opinione era in preponderanza rappresentata — a motivo del modo illegale della sua convocazione — una corrispondenza troppo unilaterale di un corrispondente troppo immaturo, e una lettera di un consigliere che non ha altra scusa che di aver scritto *ab irato* hanno fatto pensare e scrivere alla stampa torinese che nel partito socialista era scoppiata una gravissima crisi

Una crisi poteva esserci, e non ci fu, quando la discussione sulle due tendenze era giunta al punto culminante e aveva eccitato tutti gli animi. Il nuovo atteggiamento del partito socialista, rappresentato dal Gruppo parlamentare, dichiaratosi decisamente avverso al ministero, toglie ogni ragione di dissenso, e crea una tendenza media per avvionarsi alla quale devono gli intransigenti fare un passo molto minore di quel che i riformisti non abbiano già fatto.

Poi le crisi sulle questioni di tattica scoppiano soltanto davanti al caso pratico, non sulle discussioni teoriche, e nessun *caso* si è ora presentato.

Confessiamo dunque che in questo momento si van facendo delle questioni di personalità, di simpatia o antipatia per questo o quell'individuo, e in ciò il socialismo e le tendenze c'entrano come i cavoli a merenda.

La *congiura del silenzio*, quindi, che tanto ha addolorato un giornale cittadino, così avaro a pubblicare rettifiche e stavolta tanto generoso da offrirci le sue colonne e da lagnarsi che non ne abbiamo profittato — e non certo per trar partito nè per fomentare le nostre discordie — era la cosa che si presentava la più opportuna, e senza che vi fosse congiura nè intesa di sorta, le menti più equilibrate, le personalità più autorevoli del partito si trovarono concordi nel rifiutare interviste o schiarimenti ad estranei al partito.

Certe questioni, che non interessano la cittadinanza non han ragione d'esser portate in pubblico se non da chi ha il morboso desiderio di far dei pettegolezzi e dar tema alle chiacchere altrui.

Le questioni personali, i litigi, anche le piccole offese che possono sfuggire nel calore di una discussione, sono facilmente perdonabili e dimenticabili quando restano fra noi, ma diventano irreparabili quando vengono fermate sulla carta e diffuse colla stampa e commentate dal pubblico, peggio poi se chi le rende pubbliche è animato da spirito tutt'altro che imparziale ed equanime.

Calma e ponderazione, dunque.

A tutti lo diciamo!

Ai giovani e ai vecchi; ma ai giovani principalmente che per natura loro sono meno riflessivi, e cedono di preferenza agli impulsi del sentimento che ai suggerimenti della ragione

Non vediamo in questo momento nessun motivo serio a nessuna crisi: essa non può scoppiare se non artificialmente coltivata da chi pospone il socialismo ai proprii risentimenti personali.

Speriamo che ciò non sia: e non sarà se i vecchi e buoni elementi, che hanno in parte disertato le assemblee del partito, comprenderanno che è giunto il tempo di riprendere il loro posto di battaglia.

Che se la nostra speranza sarà fallace, e se il lavorio di coloro che cercano di intorbidare le acque troverà presa nelle giovani anime inesperte che credono che l'agitazione e il movimento siano per se stessi utili al socialismo, anche quando non hanno una causa e una direzione prestabilita, e avrà il sopravvento e riuscirà a sopraffare forse anche noi, fino all'ultimo, da questo posto di sacrificio e di lavoro avremo fatto il dover nostro consigliando a tutti: calma e ponderazione.

s. p.

UN APPELLO DEI TIPOGRAFI ROMANI
in lotta per le 8 ore

Nell'inviare da queste colonne, con tutta l'effusione dell'animo, il saluto augurale ai tipografi romani scesi fulmineamente in lotta per la conquista delle 8 ore, scrivevamo: « la causa è santa; ma, ahimè, appunto perchè sante non tutte le cause sono destinate a trionfare ».

Da quattro settimane, giorno per giorno seguiamo ansiosi le fasi di questa lotta e ogni giorno che passa la lotta si fa più aspra, e qualsiasi via di accomodamento pare oramai impossibile.

Per la civiltà, pel desiderio in noi che sulla forza vinca la parola ce ne rammarichiamo.

Ma appunto perchè le forze capitaliste coalizzate oppongono sdegnosi dinieghi agli inviti a trattare fatti loro dagli operai, gli operai tutti devono sentire prepotente il sentimento della solidarietà che ai compagni romani deve legarli.

Si è in questa fede che il compagno Parpagnoli, presidente dei Comitati federali riuniti, lancia ai lavoratori tutti il seguente appello e noi vogliamo sperare che ancora una volta il proletariato italiano risponderà degnamente.

« *Compagni Operai,*

« Già da quattro settimane le Sezioni romane della Federazione italiana dei lavoratori del libro trovansi impegnate in una titanica lotta contro il capitalismo dominante. Gli operai, a riparare in parte alla dolorosa piaga della disoccupazione, dopo ponderato esame dello stato attuale delle condizioni della industria tipografica, formularono delle tariffe, basandole sulle otto ore di lavoro, in modo che gli operai non venissero a godere di alcun beneficio nel salario, ma solo di una diminuzione di orario per far posto nelle tipografie ad altri colleghi che sono continuamente alle prese con la disoccupazione. Come si vede le nostre domande erano basate sulla equità e sulla giustizia, e non sovraccaricavano troppo gravemente gl'industriali, in modo da non sopportare un aggravio nelle tariffe della mano d'opera. Gl'industriali che, per la concorrenza sfrenata nell'appalto dei lavori governativi, hanno cooperato a far rinvilire la mano d'opera, sono essi i soli responsabili di una situazione precaria, dannosa al lavoro ed al capitale. Gli operai, abbandonando il lavoro, avevano lasciato adito ai signori industriali di venire ad un componimento amichevole; ma costoro, spalleggiati dalle autorità che hanno accordato lunghe dilazioni per la consegna dei lavori, favoriti nella ricerca dei *krumiri*, messo a loro disposizione il reclusorio di Regina Coeli, hanno ricusato di venire a trattative, sdegnando discutere con gli operai, non rammentandosi che se il capitale contribuisce a dar forza al lavoro è unicamente il lavoro che alimenta e produce il capitale: i signori industriali dimenticano che sono le nostre braccia la sorgente unica dei loro guadagni.

« In un primo comunicato i signori industriali concedevano le nove ore ai soli stipendiati, ma negavano l'aumento di tariffa pei cottimisti. In seguito, assicuratisi dell'appoggio delle autorità politiche ed amministrative, si sono ritrattati ed hanno rifiutato qualsiasi componimento.

« Intromessosi il sindaco per proporre un arbitrato, i signori industriali non hanno voluto neppure aderire ad un abboccamento; uguale risultato ebbe un invito del prefetto e a nulla approdarono i buoni uffici del Ministero. Il diniego assoluto di voler trattare con gli operai viene a ferire vivamente nel cuore l'organizzazione operaia. Roma tipografica deve mantenere inalterato il prestigio proprio e quello dell'intero proletariato organizzato. Rinnoviamo, perciò, un vivo appello a tutte le Associazioni operaie della penisola, affinchè tutti i compagni lavoratori, esaminato da qual parte stia il torto, di fronte al nostro contegno remissivo e conciliante, paragonato all'oltracotante spavalderia del capitale, tentino tutti i mezzi perchè la Federazione italiana dei lavoratori del libro non sia schiacciata in odio unicamente agli operai che alto sentono il concetto della propria dignità e lottano per una causa d'interesse mondiale.

« Non è più una data categoria di operai che lotta per un miglioramento proprio che può lasciare indifferenti le altre categorie di lavoratori; è la massima organizzazione che si vuol fiaccare, che si tenta schiacciare con tutti i mezzi: è l'intero proletariato che si vuol ferire al cuore con la coalizione di tutti gli ibridi interessi secolari che si sono opposti e si oppongono con ostinazione al progresso umano della grande massa dei lavoratori di tutto il mondo.

« Invitiamo tutte le Associazioni operaie italiane a voler concorrere, col sentimento della loro solidarietà, alla lotta da noi intrapresa, per mostrare al mondo intero in qual modo gli operai rispondono alle sfide della piovra capitalistica. Esortiamo poi vivamente tutti i compagni lavoratori a non partire alla volta di Roma e ad impedire che amici e colleghi tradiscano la santa causa dai loro compagni sostenuta con fede e sacrificio grandissimo.

« Nella speranza di avere un favorevole riscontro

« **Pei Comitati riuniti:**

« GIUSEPPE PARPAGNOLI, *presidente*

« ATTILIO SPADACCIA, *segr.* ».

IL DITO DI DIO

Alla chiesa della *Madonna della Pace*, in costruzione, oltre il ponte di Mosca, è caduto il pavimento seppellendo un povero garzone di 16 anni.

Già nell'estate scorsa un altro operaio restava morto cadendo casualmente da una impalcatura.

Ora, domandiamo al giornale dei preti, cosa fa il padre eterno, se non sorveglia più neanche la costruzione delle sue case?

Si capisce che quel povero parroco della *Madonna della Pace*, che funzionava da architetto e da sorvegliante dei lavori senza punto essere ingegnere, abbia preso un granchio fenomenale, e abbia fatto costrurre un pavimento destinato a sprofondarsi, ma ci fa stupore che il padre eterno che è *onnisciente* e come tale non ha bisogno di prender la laurea al Valentino per costrurre una chiesa, non abbia dato una mano al parroco inesperto, e gli abbia aperta invece la via alla galera.

O sia una giusta punizione di colpe antiche?

Al fiero *Araldo* la risposta.

La vittoria delle sigaraie romane

Noi non sappiamo che faccia avrà fatto il famoso cav. Pendini, il provocatore dello sciopero delle sigaraie di Roma, quando, due giorni dopo che tutto era aggiustato, le di lui dipendenti — in uno di quegli slanci di solidarietà ideale che raramente è dato registrare — si sono rifiutate, riconoscenti ai tipografi da ben tre settimane in lotta, di fabbricare le scatole di sigarette, che sono fatte negli stabilimenti tipografici. Certo che l'*illustre* direttore della manifattura romana deve essere rimasto male, e scommetto che se avesse ascoltato la sua volontà, le avrebbe cacciate tutte a calci nel sedere. E invece, poveretto, avrà trangugiato amaramente la pillola, e fra lui e lui avrà melanconicamente esclamato: decisamente i tempi sono cangiati, la coscienza del mondo si è capovolta.

***

Tipografi e sigaraie! Curioso appaiamento! E non sappiamo il perchè; forse per quel *baco* del teatro che in ogni contingenza ci fa vedere il dramma piuttosto che il lato comico della vita, il pensier nostro si riportava ad un altro appaiamento, al *Fioriste e Brichetaire* del compianto Pietracqua. Non che fra gli scioperi e il dramma possa esservi analogia di fatti, tutt'altro. Nella finzione drammatica è la storia di quei *bassi fondi* (che viceversa abitano molto in alto, sotto i tetti) la di cui esistenza suona vergogna della civile società nostra e la di cui crudezza di linguaggio è tale che il rispetto umano vieta di portarlo sulla scena. Da tipografi e sigaraie invece prendono nome le ultime lotte (una delle quali dura tuttora) che il proletariato romano dà in nome della civiltà alla borghesia. Nella finzione drammatica greve incombe l'afa mefitica che sale a toglier vi il respiro; nella lotta romana invece si respira a piene nari un profumo dolce di primavera proletaria, che l'anima inebbria e il cuore vivifica.

***

Oh la lotta di queste donne che per dieci giorni, impassibili a tutte le pressioni e minaccie, forti del loro buon diritto, resistono e vedono coronato il loro sacrificio di vittoria, meritava bene di essere ricordata su queste colonne che dal popolo si intitolano e al popolo parlano.

***

Ad ogni scoppiar di sciopero i giornali borghesi gridano, additandoci, ecco i sobillatori.

Ebbene, per una volta tanto il grido ha dovuto loro fermarsi nella strozza: i *sobillatori* hanno fatto da calmiere, hanno civilizzato la lotta; e il vero, l'unico sobillatore è stato nientemeno che il direttore dello stabilimento.

L'agitazione era da tempo latente: il personale (specialmente le donne) era stanco delle continue e insopportabili vessazioni cui veniva sottoposto, finchè il giorno 25 scorso febbraio un *ukase* direttoriale avverte il reparto *apprestamento foglie* che i cottimi, a partire dal domani, verranno ribassati.

E' la goccia che fa traboccare il vaso, la scintilla che... gran fiamma feconda. Lo sciopero vien subito dichiarato, ma ben sapendo le operaie che se uscivano di fabbrica il domani avrebbero trovato chiusa la porta d'entrata, decisero di non muoversi sino a che una risposta assicurante non venisse loro data.

E qui si appalesa la *paternità* e la *forza delle ragioni* del direttore. Egli non fa altro che chiamare la forza pubblica, pur di vedere sgombrata la fabbrica a qualunque costo.

Ciò che successe lo si sa. Le operaie decise a resistere vengono trascinate a viva forza da guardie e carabinieri, e pare che, meglio ancor dei militi, siano stati i graduati, gli ufficiali, a *coprirsi di gloria* in sì eroica impresa. Molte donne furono ferite e contuse, e alcune, incinte, si dovette trasportarle all'ospedale.

Ebbene, l'on. Ronchetti, sotto-segretario, rispondendo all'on. Barzilai che denunciava alla Camera le violenze commesse dagli agenti, disse che questi avevano usato i *migliori modi* (!!!).

***

E sì che queste povere donne si accontentavano di poco.

Quelle del laboratorio *foglie* chiedevano di poter superare la media d'una lira e che fosse *anche* loro permesso di guadagnarne due.

Le operaie delle *spagnolette*, che fosse tolto loro il mezzo cottimo.

Quelle delle nuove macchinette da impacchettare, stante la gravosità del lavoro, di poter guadagnare non meno di due lire; e così le operaie del magazzino perfetti esteri.

Gli avventizi: fosse loro tolto il divieto di guadagnare quattro lire.

Tutti domandavano poi che le punizioni venissero loro inflitte almeno con un po' di equità e rese pubbliche in apposita tabella, e di avere alla distribuzione dei capi esperti e.... più umani.

***

Che volete di più umano delle domande di guadagnare un po' più d'una lira? Ma appunto perchè la domanda è umana, non può venir **capita** dal cav. Pendini, che l'umanità pare non sappia dove abita di casa.

Una lira, capite? E pensare che a questo cavaliere una lira non sarà neanche sufficiente pei sigari; cioè, erriamo, lui non ha neanche bisogno di spenderla una lira, perchè i sigari li ha *gratis*, tanto l'industria rende 80 milioni annui al Governo, e gli operai sono stati fabbricati da domeneddio appositamente per..... lavorare a beneficio dei Pendini passati, presenti e futuri.

***

L'abbiamo detto, lo sciopero è durato dieci giorni, e il contegno e la fermezza di queste scioperanti dovrebbe servir d'esempio a tutte le operaie italiane.

Assistite dagli onorevoli Morgari, Pescetti, Barzilai, dal Colantoni, presidente della loro minuscola associazione, non hanno un istante di scoraggiamento. Il ministro Carcano le tiene a bada, ed esse resistono: fa dir loro, a mezzo di un manifesto affisso alla porta della manifattura, di tornare al lavoro prima, chè altrimenti non può occuparsi a risolvere la vertenza, ed esse rispondono che se il ministro insiste nel non voler ricevere la Commissione, credendo così di intimorire le scioperanti, si sbaglia, perchè esse sono decise a non piegarsi a nessuna prepotenza.

E la loro resistenza è così bella, ordinata, civile, che quando da Torino giunge a Roma il compagno Simeoni, segretario della Federazione degli operai dipendenti dallo Stato, finalmente le trattative d'un accomodamento sono possibili e la sentenza viene felicamente risolta in questo senso:

Per le operaie addette al *reparto foglia* s'ottenne il ripristino del prezzo del cottimo, quale era nel mese di gennaio. È bene ricordare che appunto dalla diminuzione del prezzo del cottimo in queste reparto, imposta arbitrariamente dal direttore Pendino, fu causato lo sciopero.

Il direttore, fu anche stabilito, dovrà permettere alle operaie anziane di guadagnare quanto le giovani, distribuendo equamente i cottimi.

La media dei guadagni giornalieri fu portata da L. 1,75 a L. 1,90, così pel *reparto foglia* come per quello *spagnolette a mano*.

Le operaie potranno guadagnare lavorando alacremente anche L. 2,15 e 2,20 al giorno.

Se un'operaia viene cambiata di reparto, avrà un soprassoldo perchè raggiunga la media più su stabilita, fino a che non avrà acquistato pratica del nuovo lavoro.

Per le operaie della *cernita* è ammesso il guadagno uguale alle altre.

Anche per le *operaie in piedi* la media è elevata da L. 1,75 a L. 1,90.

Le impacchettatrici a macchina sono portate dalla media di L. 1,30 a quella di L. 1,90.

Il turno sarà ugualmente distribuito fra tutte.

Al reparto *sigarette a macchina* per difendere le operaie dalla polvere, sarà adottata in via d'esperimento una specie di maschera.

Le punizioni: saranno abolite le sospensioni e precisati i casi in cui si applicheranno le multe; quando il lavoro sarà fatto male, a giudizio del personale dirigente, l'operaia lo rifarà senza compenso alcuno, ma anche senza l'obbligo della spazzatura per una settimana dei locali del reparto.

Per gli infortuni sul lavoro sarà applicata la recente legge.

Per gli operai fu stabiito: gli avventizi che erano in servizio al 20 settembre 1902 passeranno in pianta stabile.

Il Freddi, un operaio ingiustamente licenziato, reintegrato al suo posto.

Gli avventizi che lavorano in squadre miste con gli operai in pianta riceveranno la mercede uguale a questi ultimi.

Verrà affissa giorno per giorno una tabella indicante le medie quotidiane dei guadagni. Un'altra tabella porterà quotidianamente l'indicazione delle punizioni inflitte.

Una domanda delle scioperanti non venne esaudita. Chiedevano la testa, cioè, l'allontanamento del direttore. Ma a vittoria ottenuta si quetarono facilmente, e, più umane di Erodiade col Battista, glie la lasciarono... la testa, nella speranza che per l'avvenire vorrà essere un po' più equilibrata di quanto non lo sia stata in questa vertenza.

E noi di cuore plaudiamo al loro buon senso e alla bella vittoria, preludio d'una forte e potente organizzazione.

Ursus.

Unione Magistrale Nazionale

Sezione Circondariale Torinese

Ill.mo Signore,

Il *Comitato Pro-Schola*, è definitivamente fissato per *domenica 5 aprile, alle ore 14, nel teatro Torinese* (Corso Reg. Margh., 106).

Numerosissimi insegnanti e cittadini, amici della scuola Popolare, hanno aderito con entusiasmo al *Comizio*, il quale promette di riuscire degno delle questioni che vi saranno trattate. Parleranno:

L'On. Edoardo Daneo
L'On. Quirino Nofri
e il Rev. Prof. Don Simonetti.

La Commissione Esecutiva.

Non siamo intransigenti, della nuova maniera, e neppure intolleranti, ma vediamo con dispiacere il nome del compagno Nofri associato a quelli del Daneo e di Don Simonetti, l'uno persecutore l'altro calunniatore dei socialisti.

Se i maestri di Torino non vogliono comprendere che la loro lotta non sarà feconda sino quando non sarà portata sul *terreno di classe*, e se disdegnano imitare l'esempio degli altri lavoratori (a Milano i maestri sono federati alla Camera del Lavoro), il mimiglior modo di convincerli sarebbe quello di lasciarli soli a dibattersi nelle strettoie delle teorie conservatrici, a chiedere, a supplicare inutilmente un po' più di pane e di libertà dalle classi dominanti.

Se invece vogliono il nostro appoggio intero e incondizionato, lascino i Daneo e i Don Simondetti che non avranno mai il coraggio di mettere il dito sulla vera causa delle miserie d'Italia in generale e dei maestri in particolare: le spese improduttive e il parassitismo burocratico.

La questione esce dal ristretto campo economico ed entra, come si vede, nel campo politico.

Quindi non è possibile la confusione e l'ibridismo; bisogna prendere posizione netta: *o conservatori o socialisti*.

Così han fatto i ferrovieri, così vanno facendo a poco a poco tutti i lavoratori dello stato organizzati, dagli operai agli impiegati.

Questo diciamo senza malevolenza verso i martiri della scuola, animati anzi soltanto dal desiderio del loro bene, e augurando che il comizio cui tutti i socialisti prenderanno parte, spinti dalla simpatia che i maestri dei nostri bambini, coloro cui affidiamo tante giovani intelligenze perchè ne facciano dei cittadini coscienti e onesti, sanno suscitare tra le masse lavoratrici, e riesca numeroso e solenne.

Ma tutto finirà purtroppo in un bel gesto, in un bel discorso, in un bell'ordine del giorno. E non cambieremo perciò d'avviso e di consiglio: non creiamo, non fomentiamo dei confusionismi!

N. d. R.

L'*Avanguardia Socialista*, riportando *solo a metà* una nostra frase colla quale esprimevamo la nostra disapprovazione per il linguaggio intemperante che usa talvolta contro dei colleghi socialisti, *ma disapprovando in pari tempo il linguaggio pure intemperante di costoro* (ciò che essa tace, facendoci quindi passare anzichè imparziali, degli invasati da odio contro di lei), ci qualifica senz'altro per degli *animali..... ragionevoli*.

Ringraziamo dell'aggettivo, e poichè non riteniamo sia questo il modo di discutere, tanto meno tra compagni, e venga questa risposta a confermare il nostro precedente giudizio, non intendiamo parlare oltre dell'*Avanguardia* per non farci insolentire gratuitamente e omettiamo anche di considerare se l'*aggettivo* affibbiatoci, sarebbe, nei suoi riguardi, applicabile al *sostantivo* medesimo.

Le elezioni nel Collegio di Avigliana

E riuscito eletto (e chi sognava il contrario?) Paolino Boselli.

Le notizie che ci vengono dal Collegio ci assicurano che l'aumento non piccolo dei voti socialisti non è dovuto nè al fatto di aver acquistato i voti del Bracale, nè al diminuito numero dei candidati, ma bensì alla propaganda intensa fatta di questi giorni nel Collegio, e all'attività del nostro candidato Avv. Merlani che in solo otto giorni visitò i 23 comuni esponendo ovunque il programma nostro.

L'esperienza personale fatta in questi giorni ci ha persuasi che il Collegio di Avigliana non è nè più nè meno refrattario di tanti altri alle nostre idee, ma che ha bisogno di essere molto lavorato.

E l'esito sarebbe stato migliore se il nostro gruppo parlamentare avesse compreso l'importanza della lotta contro un vecchio reazionario, responsabile delle follie crispine, e avesse mandato dei propangadisti, o almeno avessero tenuto la parola coloro che avevano fatto promessa di venire e fecero inutilmente attendere ad Avigliana a Rivoli ed altrove gli elettori, e se certe pubblicazioni — che chiameremo semplicemente inopportune per non lasciarci trascinare ad esaminarne l'esattezza e la buona fede — non fossero uscite alla vigilia delle elezioni a portare confusione, discredito e discordia nello stesso campo socialista.

Speriamo comunque che da ogni parte si comprenda che non è la settimana prima delle elezioni che si cerca un candidato, e si comincia a far propaganda, e che i compagni del Collegio di Avigliana vorranno riunirsi al più presto, scegliere il candidato che preferiscono, secondo le consuetudini nostre, di riconfermare uno di quelli già avuti o di sceglierne uno nuovo, senza estranee ingerenze, ed esigere da lui *l'impegno formale di visitare regolarmente i vari comuni e organizzare le forze lavoratrici*, per modo di trovarci ad un'altra elezione in condizioni migliori di questa.

Cartolina del 1° Maggio

La Ditta Nofri e Giordano (corso Duca di Genova, 3) ha messo in vendita una splendida cartolina, disegno di *O. Scalzotto*, parole di *Mario Rapisardi*, in ricordo del Primo Maggio 1903.

Sono in vendita anche presso la segreteria del Partito (corso Siccardi, 12).

Il Comizio dei Maestri

Il mondo cammina. Chi pensa all'apatia, al tremore che non molti anni fa regnavano nella classe magistrale e li confronta coi fatti presenti, non può non sentirne profonda compiacenza.

I maestri, gli umili funzionari, sottoposti alle bizze e agli asineschi capricci di ogni scalzacane in veste di sindaco o di consigliere comunale, anzi d'ogni perpetua e d'ogni guardia campestre, uniti in una forte Associazione nazionale, smettono gli imbelli piagnistei e levano alteri la fronte, reclamando dignitosamente e virilmente il rispetto ai propri diritti.

Ancora una volta, il principio che l'unione fa la forza ha trionfato. I metodi di lotta che parevano una prerogativa dei partiti rivoluzionari, sono accettati dalla categoria più docile di funzionari e si dimostrano, alla prova, i più idonei a raggiungere lo scopo.

Alla loro Unione i maestri devono la vittoria testè conseguita, la legge sulle pensioni e sulle nomine e conferme, alla loro Unione se, agitando e portando, come fanno, la questione scolastica in pubblico, potranno imporle e ottenere una vittoria finale.

Al Comizio « Pro scuola » di domani interverranno, insieme ai rappresentanti dei maestri della regione piemontese, i rappresentanti dei diversi partiti politici. A questo convegno non poteva mancare il rappresentante del partito socialista, nè potrà mancare, in largo numero, un pubblico operaio. Se i diversi partiti conservatori aderiscono all'idea di un miglioramento della scuola elementare, lo possono fare per un platonico desiderio dell'istruzione popolare o anche perchè non saprebbero come giustificare decentemente la loro indifferenza o la loro astensione; il proletariato e con esso il suo partito hanno tutto l'interesse a caldeggiarla, e farsene propugnatori.

Bisogna riflettere che i figli dei ricchi o non frequentano la scuola elementare pubblica, o, se la frequentano, essa non ha che una minima influenza sulla loro educazione, inquantochè questa può venire corretta e completata coll'educazione privata e con ulteriori corsi di studi; per la classe operaia invece la scuola elementare è tutto.

Di più, la questione economica che è la base del movimento socialista, non può sperare di avere una soddisfacente soluzione senza un elevamento intellettuale ed educativo pel proletariato.

Or d'è che il Partito Socialista da tempo ha inscritto nel suo programma minimo le riforme scolastiche, ma queste riforme non basta che siano scritte, occorre siano vivificate e completate mettendosi a contatto con coloro che nella scuola lavorano e della scuola conoscono bisogni ed aspirazioni, bisogna lottare ed agitarsi per farla trionfare.

Come l'operaio mentre lotta per un miglioramento della sua sorte, lotta per un migliore assetto sociale e per la causa della civiltà, così il maestro, anche quando fa questione di stipendio e di trattamento più dignitoso, propugna la causa della scuola. Come infatti si può concepire un buon assetto scolastico con dei maestri miseramente pagati e mantenuti in uno stato servile?

I maestri comprendono anche e comprenderanno sempre meglio che la sorte della scuola elementare è legata alla sorte della classe operaia; che è impossibile ottenere dalla scuola quei frutti che si possono desiderare con una classe operaia mal nutrita e oppressa dalla miseria, che quindi questione scolastica e questione operaia non si possono scindere, e che non si potrà pensare ad un buon assetto scolastico senza pensare nello stesso tempo a dare ai figli dell'operaio i mezzi per poter frequentare la scuola e trarne il voluto profitto.

Al comizio di domani non potranno non emergere queste grandi verità. Da esso uscirà la dimostrazione che se tutte le classi sociali, in un paese che si vuol chiamare civile, devono interessarsi della scuola, perchè a tutte deve stare a cuore l'educazione pubblica, e che il popolo si elevi in civiltà, e che i progressi si compiano pacificamente e nelle forme civili, alla classe operaia specialmente spetta il compito di lottare in favore di questa istituzione, che l'innalza in dignità e le offre l'arma più potente per la sua redenzione.

Al Comizio di domani accorra adunque numerosa la classe operaia torinese e, coll'imponenza del numero e la serietà delle discussioni, dica ai governanti: Basta colle vane ciancie, è tempo di dar principio ai fatti.

Un maestro.

Michele Gotz

UNA VERGOGNA ITALIANA

Michele Gotz, ancora studente, fu arrestato a Mosca nel 1886 per l'imputazione di propaganda socialista.

Dopo 18 mesi di prigione preventiva non lo si potè portare davanti a un tribunale mancando qualunque prova e fu invece destinato alla deportazione per un termine di otto anni, per disposizione amministrativa, nella parte più lontana della Siberia orientale, a Sredny-Kolymak, paese ove il sole non sorge per sei mesi dell'anno.

Alla fine del mese di marzo del 1889 un gruppo composto di 26 giovani — uomini e donne — aspettava a Jakutsk ordini per proseguire il viaggio del quale dovevano ancora compiere la parte più penosa.

Si trattava di viaggiare dei mesi interi su slitte tirate dalle renne attraverso deserti di neve.

Essendo cominciata la primavera che accelerava la liquefazione delle nevi producendo dei laghi intraversabili, che presentavano ad ogni passo un pericolo di morte, quei 26 individui, che non erano stati privati da alcuna sentenza di tribunale dei loro diritti civili prima di partire per Sredny-Kolymak chiesero di essere inviati per gruppi di due persone con un intervallo di due settimane fra un gruppo e l'altro, ma il governatore Ostachkirne voleva invece spedire gruppi di cinque persone con intervallo di una sola settimana, ciò che costituiva una seria minaccia pei deportati, di morire nelle steppe nevose.

I deportati credendosi in diritto di difendere la loro vita da quell'imminente ed evidente pericolo, risolvettero di domandare che il loro viaggio fosse aggiornato fino all'estate, ma il governatore insistette in quanto aveva ordinato.

Allora i deportati esasperati dall'ordine crudele rifiutarono di obbedire. Un battaglione di soldati fu subito inviato contro di loro e avvenne ciò che è noto sotto il nome di *Massacro di Jakutsk*. Sei deportati — cinque uomini e una donna — furono uccisi; nove furono feriti!

Tra questi si trovava Michele Gotz che ricevette una palla in petto.

I sopravissuti furono deferiti ad un tribunale militare. Tre di essi furono condannati a morte e subito fucilati, gli altri, fra cui Gotz, furono condannati ai lavori forzati a perpetuità.

L'eco di questi terribili fatti giunse persino in Europa ove il *Times* ed altri giornali raccontarono i fatti, cosicchè il governo russo, per dare un documento dei sentimenti umanitari da cui è dominato — dopo sette anni! — graziò i condannati che nel 1897 poterono ritornare dalla Siberia.

Gotz ebbe l'autorizzazione di ritornare in Russia nel 1898 dopo dodici anni di sofferenze. Visse due anni a Odessa e partì nel novembre del 1900 per l'estero, ove dimora da quell'epoca senza essere mai più rientrato in Russia, soggiornando quasi sempre a Ginevra o a Parigi.

Ed è quest'uomo, martire d'una santa idea, e vittima d'una evidente persecuzione politica che il governo italiano fa arrestare, per servire gli ordini venuti dalla polizia russa, e ne fa perquisire le carte colla presenza e il controllo del vice-console (leggi *spia*) russo, perchè il governo amico possa conoscere il nome dei temuti complici di complotti immaginari, o quanto meno possa aver notizie di coloro che tengono con lui corrispondenza.

Le risposte del Ronchetti e del Giolitti alle interpellanze dei nostri compagni, e le scuse da loro addotte per giustificare l'atto enorme, non sono riuscite che a provare che veramente il vice-console russo assisteva allo spoglio delle carte del Gotz e prendeva annotazioni, e che la sua presenza non era punto necessaria.

Questo atto arbitrario macchia di vergogna l'Italia nostra i cui patrioti, grazie alla protezione offerta da tutte le nazioni ai perseguitati politici, trovarono per tutto la più generosa e generosa ospitalità.

Se l'Inghilterra avesse tenuto verso i profughi d'Italia il contegno che il governo d'Italia libera ha tenuto verso Gotz, la unità non si sarebbe compiuta.

« Aggiungiamo che nella vecchia Inghilterra, quando si osò solo di aprire alcune lettere private dirette a Giuseppe Mazzini, Carlyle formulò una fiera protesta che fu portata innanzi all'assemblea dei Comuni e finì con le dimissioni del Ministero! »

Qui il Ministero resterà invece più saldo che mai e troverà un nuovo appoggio nei reazionari di destra.

Constatiamo che nessun paese sinora si è macchiato di tal colpa, ed ha, per favorire occulte alleanze calpestato il sacro diritto d'asilo, riconosciuto in tutto il mondo civile.

***

Ed asseriamo ancora, che nessuna associazione della stampa, neppure quella di Torino che tanto facilmente si commuove per qualli dei suoi membri (*cat.* ...) afflitti da una mania di persecuzione, si è mossa a protestare per questo collega, giornalista autentico e onesto, condannato, deportato, perseguitato. E sì che la sola unanime protesta di tutta la stampa italiana sarebbe bastata a far liberare immediatamente il Gotz.

Ma basteranno da soli i socialisti, e il governo dovrà cedere se non vorrà essere travolto dall'onda della indignazione popolare.

Rimandiamo al prossimo numero

L'apologo delle bestie

di Silvio Pampione.

Leggete l' **AVANTI!**

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 11 - 4 Aprile 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1901 al 31 Marzo 1902	. . . L.	3.035.757,33
» 1902 » 1903	. . . »	3.464.562,29
	Aumento L.	425.804,96

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai	. . . L.	216.815,05
Cooperativa Ferroviaria	. . . . »	208.989,91

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto febbraio 1903		N. 4157
Soci della Associaz. Generale Operai	»	» 7370
Totale Soci delle due Società alleate 11.527		

Gli egoisti della Cooperazione

La Cooperazione, come la parola stessa indica chiaramente, contiene e presuppone insieme un sentimento ed un legame di solidarietà superiore al puro e semplice soddisfacimento degli interessi immediati, siano essi individuali o collettivi.

Sta in fatti, e non potrebbe essere diversamente senza distruggere l'essenza stessa della cooperazione, che questa fu, è e sarà sempre l'unione delle forze morali e materiali dei singoli pel miglioramento morale e materiale delle proprie condizioni di vita e pel godimento dei benefizi che da quella unione rampollano.

Ma sta ben anche e sopratutto il fatto che tale unione diventa insufficiente od inutile, a seconda dei casi, quando i singoli che la compongano non credano di potere o dovere nulla sacrificare perchè essa possa combattere contro gli ostacoli ed i pericoli di ogni genere che le attraversano il cammino, vincere le opposizioni avversarie che la circondano, l'assediano, assillandola con tutte le risorse del capitalismo, dell'affarismo, della sofisticazione, del credito e dello sfruttamento operaio. — Quando i singoli, oltre a ciò, esigono dalla Cooperativa loro la perfezione, l'assoluto, l'impeccabile in tutto e per tutto, e per ogni inconveniente, gridano, protestano, imprecano e magari calunniano e vilipendono coloro che sono preposti a dirigerla.

***

In tal caso la cooperazione non è più che l'espressione antipatica e brutale dell'egoismo dei suoi componenti, che in essa hanno cercato e cercano il semplice tornaconto in lire e centesimi giornalieri, senza compiere nessun atto, sia pure morale, di solidarietà, che aiuti, sviluppi e completi e qualche volta salvi dalle insidie avversarie l'edificio solidale, che a vantaggio della collettività più che dei singoli hanno creato.

Si ha allora la cooperazione senza cooperatori, e questi diventano gli egoisti della loro istituzione, che abbandonata così al semplice appetito individuale, si suddivide, si indebolisce, perde la sua ragion d'essere e, mancante a poco alla volta del vincolo della solidarietà, inanisce e muore.

Vedasi infatti ciò che avviene in proposito nell'animo di qualche socio della nostra Alleanza e quanto vedesi e sentesi quindi negli sfoghi frequenti che erompono di conseguenza da una visione e comprensione sbagliata della cooperazione e da uno spirito meschino, gretto ed egoista che atrofizza ogni serenità di giudizio ed impedisce ogni riflessione ed ogni ragionamento logico e calmo.

***

La cooperativa di consumo per qualcuno deve vincere sempre e ad ogni costo la concorrenza altrui *nei prezzi di vendita* delle merci, non solo, ma vendere anche a minor mercato e generi di prima qualità e genuini. E sta bene.

Ma ecco che coloro i quali esercitano quella concorrenza hanno bisogno di strappare, sia pure per pochi giorni, quella aureola alla cooperativa, per deviare da essa, anche in piccola parte, i consumatori.

Giuocano al ribasso, acquistano merci che la cooperativa non può nè deve acquistare, perchè di qualità media od inferiore; suddividono in classi i loro clienti come le merci in vendita, offrendo le migliori a quelli che vogliono conquistare od alle *buone pratiche* e riservando le altre a coloro che non guardano che il prezzo ed ingurgitano qualunque roba ad occhi chiusi solo preoccupati della borsa; eseguiscono da soli e colla certezza quindi di non essere colpiti dalle indiscrezioni altrui i loro bravi miscugli, ed il tutto presentano con una certa civetteria, esteticamente bello e accompagnato da modi gentilissimi e perfino leziosi.

Allora i nostri egoisti abboccano, gioiscono e mandano al diavolo la loro cooperativa gridando: « Gli altri vendono a meno, e roba buona; la cooperativa non dà che porcherie e le fa pagar care! ». — E non contenti di arrivare col loro mal'animo a tali espressioni sragionevoli, di queste fanno anche propaganda con una specie di voluttà, che non si sa se scaturisca dal dispetto o dalla cattiveria.

***

E quei signori egoisti poi dimenticano affatto che la cooperativa di consumo deve fare ben altro. Nientemeno che: distribuire ai consumatori sugli acquisti fatti una data percentuale e che non sia troppo misera. Il 4 % sembra loro di già poco. Mantenere istituzioni a benefizio dei soci, crearne delle altre allo stesso scopo, venire in soccorso ed integrare al bisogno le organizzazioni operaie e tutte le loro manifestazioni, e prendersi se occorre sulle spalle le conseguenze delle disfatte subite dai lavoratori. Tenere il proprio personale in condizione di salari e di lavori superiore di gran lunga a quella di qualunque altra Ditta congenere. Rispettare più di tutti, ed alle volte sola fra tutti, e scrupolosamente, i dettami dell'igiene e della moralità e resistere in pari tempo a tutti gli assalti interessati ed a tutte le insidie degli avversari, nonchè a tutte le critiche ed ipercritiche, alle volte peggiori di quegli attacchi, degli amici dell'ultim'ora.

Tutto ciò per quei signori pare sia nulla, ed è invece la base vera della cooperazione e senza della quale questa si ridurrebbe ad una semplice bottega.

Ora per arrivare a costituire tale base ci vogliono dei danari e molti; per svilupparla sempre più, e fare quindi della cooperazione un edifizio di solidarietà, ce ne vogliono altrettanti.

Gli esercenti non hanno bisogno di tali fisime, anzi sono le loro nemiche. Ad essi basta pensare a sè stessi. — Vogliono fare altrettanto i nostri egoisti? Pare!

***

E dunque? A che meravigliarsi e gridare e calunniare anche quando si riscontra qualche differenza in più nei prezzi per certe merci in confronto a qualche concorrente vicino che si sacrifica momentaneamente per avere clienti? — Perchè imprecare se qualche volta inconvenienti inevitabili in una grande azienda provocano varianti nelle qualità dei generi, che però si è sempre disposti a cambiare? — Perchè disprezzare ed accusare tutto e tutti quando si afferma avvenire che qualcuno del personale, o poco pratico o poco onesto, sbaglia o froda sul peso, anzichè reclamare invece con prove e dati di fatto affinchè l'Amministrazione possa provvedere? Perchè non prendersi almeno la briga di confrontare le qualità delle merci e tener conto della superiorità di quelle della Cooperativa in rapporto ai prezzi? Perchè non riflettere alle difficoltà da superarsi in una grande azienda affatto nuova ed unica nel genere, dove tutto è da crearsi, perfino la capacità di una parte del personale?

Che cosa è mai tutto ciò posto di fronte al grande, immenso vantaggio che l'*Alleanza* nostra ad esempio, realizza; prima di tutto ed in genere in pro dei consumatori colla influenza decisiva sul mercato in rapporto ai prezzi ed alle qualità delle merci in vendita, riducendo i primi all'onestà del guadagno necessario alla vita, portando le seconde all'altezza di un genere di vivere civile ed igienico e quindi migliore. In secondo luogo e particolarmente in pro dei suoi soci, sviluppandone l'educazione nel governo di se stessi, migliorandone le condizioni di vita o di ambiente anche coll'aiuto alle loro organizzazioni difensive e colla creazione di istituzioni di ogni genere nei casi di bisogno e di sventura, ed elevando in tal modo il loro benessere e quindi la loro dignità ed il sentimento della solidarietà umana.

***

Come allora rimanere nell'ambito del bisogno e della preoccupazione individuale, solo di sè curanti anche a danno degli altri? Come rincantucciarsi nell'egoismo, chiedendo alla cooperazione tutto quanto, senza nulla concedere ad essa?

Si pensi che i piccoli sacrifizi dei singoli costituiscono il bene di tutti. Che il concorso per quanto misero di ognuno, forma il vantaggio della universalità. Che la continua, costante e tenace frequenza dei cooperatori alla cooperativa, malgrado tutto e contro sempre i suoi naturali nemici nonchè di occasione, costituisce la grandezza vera e lo sviluppo indefinito della Cooperativa medesima, l'aumento dei vantaggi a favore dei suoi componenti, il miglioramento dei suoi organi, l'eliminazione graduale dei suoi difetti.

In breve: La cooperazione non è possibile, o se lo è, non può durare come tale senza i cooperatori; i quali non possono essere altri se non gli uomini votati alla solidarietà, e ricercanti in essa la morte dello egoismo primitivo e bestiale e l'attenuazione di quello civile e naturale indirizzato verso il miglioramento di sè e degli altri.

La riduzione delle ore di lavoro pel Personale dell'Alleanza

Le 9 e le 8 ore.

Da qualche mese a questa parte, per iniziativa del Consiglio di Amministrazione della nostra *Alleanza*, senza rumore e senza *réclame*, senza paroloni e senza invettive, si sta esperimentando, collo studio, colla pratica e colla buona volontà e la costanza, una riduzione delle ore di lavoro in alcune delle categorie del personale che ha l'orario più gravoso, per quanto sempre inferiore a quello delle altre aziende consimili.

Si è incominciato dal personale dell'Enopolio, poi si è proseguito con quello del Panificio, e successivamente con quello del Magazzino Generale. E' stato già approvato e si studiano i metodi più adatti per attuare col 1° Maggio p. v. quello dei Distributori e Farmacie.

Per l'Enopolio ed il Magazzino Generale l'orario è stato portato da 10 a 9 ore, riducendolo quindi di un'ora. E l'esperimento ci affida, se le cose andranno come sono andate fin qui, vale a dire se gli interessati *lo vorranno* colla loro *più intensa* attività, che presto si potrà rendere definitivo ciò che oggi è ancora provvisorio, giacchè lo esperimento stesso addimostrerà fra l'altro e ancora una volta, che la stessa quantità di lavoro può farsi generalmente con un orario meno lungo, data la maggiore intensità che si può sviluppare con un maggior riposo e minore fatica ed applicazione.

Per il Panificio poi l'orario di lavoro è stato ridotto pure di un'ora, portandolo da 9 ad 8, raggiungendo quindi uno dei postulati più grandi e desiderati dell'organizzazione proletaria: *le 8 ore di lavoro!* — Ed anche qui l'esperimento procede abbastanza bene e ci fa sperare che un'altra volta potremo annunciare la proclamazione definitiva, in un'industria la più gravosa igienicamente, dell'orario di lavoro ideale.

Trovasi poi, come si è detto, allo studio il metodo migliore pella riduzione di un'ora anche pel personale dei Distributori, Farmacie, ecc., riduzione la quale presenta naturalmente maggiori difficoltà, date le esigenze dei soci e consumatori.

Ma abbiamo ragione di ritenere che le supereremo.

Ed ecco come la nostra *Alleanza* vada lentamente applicando i più moderni ed i più difficili desiderati della classe proletaria colla sola forza della volontà e la costanza dei propositi in mezzo alle difficoltà ed agli ostacoli più gravi e disgraziatamente non tutti dovute ai naturali suoi nemici, ma ben anche alla educazione non ancora matura ed alla coscienza non ancora ben sviluppata delle masse, nonchè allo ancor scarso numero dei cooperatori.

Intanto però mentre noi ci compiacciamo di tutti questi passi sulla gran via del progresso segnataci non solamente dal programma nostro, ma dalla coscienza di voler il bene di tutti e più specialmente di quella classe alla quale abbiamo votata l'opera nostra, un senso di melanconia ci invade e pensiamo se proprio vale la cosa di lottare continuamente, di essere bersagli allo ire di amici ed avversari senza neppure il conforto del dovere compiuto, perchè se nel nostro intimo possiamo essere soddisfatti di noi stessi, non il negato plauso, ma la pubblica rampogna ci rattrista e ci fiacca.

Non monta: nati alla lotta, vissuti fino ad oggi per la lotta, abbiamo dato a questa nostra istituzione quanto abbiamo potuto di noi; altri verrà domani e noi continueremo a dare l'opera nostra purchè l'edificio che costò fatiche e non poche si consolidi e progredisca. Ma — si badi bene — progresso non è confusione, non è rivolgimento. Non si sconvolgono gli interessi commerciali senza pregiudizio degli interessi stessi; il credito e la concorrenza sono cose contro le quali non giova dar di cozzo. Solo la concordia degli intenti, la fiducia fra gli amministratori, i dirigenti ed il personale può far sì che *tutte le possibili innovazioni*, tutte le conquiste a cui si aspira possano essere attuate, vincendo l'apatia degli inerti, l'ostilità degli avversari, la malevolenza dei cattivi.

Ove manchi la fiducia reciproca, subentra l'anarchia, nel senso negativo della parola, lo sprezzo, la lotta per la lotta, e i compagni diventano dei *padroni*, e la tutela dei comuni interessi diventa *prepotenza*, *violenza*, ecc.

Ora evitiamo, finchè siamo in tempo, di sdrucciolare sulla china fatale che può portare in fondo la discordia e quel che è peggio la rovina dell'azienda. Pensiamoci in tempo, e coloro che, o in buona fede, o per desiderio di popolarità, o per voler correr troppo non pensano alle conseguenze, riflettano e dando il suo giusto peso a questo appello — che potrebbe essere come il canto del cigno pel sottoscritto — cerchino di tornare a quell'accordo che permise di compiere tante cose e voglia la nostra stella che il prossimo *1° Maggio*, festa di pace e d'amore pei lavoratori, lo sia anche per noi.

E' il più sincero augurio che parte dal cuore.

Del Bosnio Lucio.

L'Associazione Generale degli Operai e la Federazione delle Società Operaie di M. S. in Italia

In seguito allo Statuto della Federazione Italiana delle Società Operaie di M. S. approvato nel 2° Congresso Nazionale della Previdenza in Reggio Emilia col analogo Regolamento per le circoscrizioni regionali approvato dalla Commissione Esecutiva li ... aprile 1902, la nostra Associazione fu incaricata di promuovere la costituzione del Comitato per la circoscrizione regionale Torino Cuneo.

Fino dal 19 gennaio scorso l'Associazione indisse fra le Società federate delle provincie Torino-Cuneo, una riunione per una reciproca intesa e per la formazione di una rosa per la nomina del Comitato della circoscrizione stessa.

In detta riunione furono prescelti i seguenti nomi:

Del Bordio Libero
Miglia Ferdinando
Bianco Giacomo
Bernati Antonio
Meinardi Michele
Gondolo Ernesto
Rizzi Roberto
Goria Antonio
Scavarda Giacomo
Falca G. B.

L'Associazione nostra si fece doverosa premura di comunicare la rosa suddetta alle Società interessate, invitandole a discutere i nomi ed a pronunziarsi su di essi, facendo a noi noto, con cortese sollecitudine, i conseguenti deliberati.

Ben poche però tra le Società federate hanno risposto alla circolare nostra, loro quindi rinnoviamo l'invito da tanto tempo fatto, avvertendo che il tempo utile per rispondere scade col 10 corrente aprile, e che dopo tale data quindi l'Associazione nostra dovrà provvedere a dar corso alle pratiche di cui fu incaricata, valendosi della sola adesione di quelle consorelle che risposero doverosamente all'appello loro rivolto.

Colonia Marina pei figli dei Soci

La Colonia per 100 bambini.

L'Amministrazione ha definitivamente deciso l'impianto della Colonia marina in pro dei figli dei soci dell'Alleanza pel prossimo estate in *Diano Marina*, limitandola per quest'anno a *cento bambini* fra maschi e femmine.

Spesa per ciascun bambino.

La spesa per ciascun bambino è stata fissata in L. 1.25 al giorno tutto compreso, all'infuori del viaggio, garantendo non solo il trattamento per vitto ed alloggio, il più soddisfacente ed adatto ai bambini, ma ben anche la più completa e scrupolosa assistenza e sorveglianza affidata ad appositi incaricati, nonchè la cura medica di un Medico-Specialista che sarà nella Colonia a completa disposizione dei bambini per tutto il tempo della loro permanenza colà.

La durata della cura è di quaranta giorni, dimodochè con sole **lire cinquanta** (più L. 12 circa pel viaggio di andata-ritorno per coloro che non avessero diritti speciali a biglietti gratuiti o ridotti) i nostri soci, nel limite di cento per questa volta, possono provvedere ad una cura balsamica e ricostituente pei loro bambini che ne avessero bisogno.

Pagamento della spesa in rate.

Per comodità dei soci il pagamento delle L. 50, costo complessivo della cura per ciascun bambino, dovrà essere eseguito in tre rate eguali così ripartite:

L. 16 all'atto della accettazione del bambino;

L. 17 all'atto della partenza per la Colonia;

e L. 17 dopo venti giorni di cura.

Resta inteso che a coloro i quali per qualsiasi ragione intendessero far ritornare prima del tempo dalla Colonia i loro bambini, saranno rimborsate le giornate di cura eventualmente pagate e non godute.

Per la spesa di viaggio provvederà direttamente il socio, avvertendo che per ridurla appunto al minimo possibile, si faranno partire i bambini assieme godendo così della riduzione concessa pelle comitive.

20 posti gratuiti.

L'Amministrazione poi, nella ipotesi che vi siano, fra coloro che hanno assoluta necessità di inviare per cura i loro bambini a respirare le aure marine, alcuni che si trovino nell'assoluta impossibilità di sobbarcarsi alla spesa relativa, ha deliberato di accollarsi la spesa stessa per numero *venti* posti, che pertanto saranno gratuiti e concessi nella relativa proporzione fra le due Società alleate, a seconda del maggiore o minor bisogno della cura.

Epoca della cura.

L'epoca fissata pella cura è dal *15 luglio* al *25 agosto* prossimo.

Inscrizioni pella Colonia e relative modalità.

Tutti quei soci che intendono fare inscrivere i loro bambini per concorrere ad uno dei cento posti disponibili nella Colonia (compresivi i 20 gratuiti) devono portarsi nelle ore d'ufficio alla Segreteria della Cooperativa Ferroviaria (via Sacchi, 3) pei soci di questa, ed a quella dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) pei soci della stessa, comprovare la loro qualità di soci rispettivamente dell'una o dell'altra Società, la regolarità e correntezza dei pagamenti e del soddisfacimento degli impegni colle medesime, e dare il loro nome, cognome e numero di matricola insieme al nome, l'età ed il sesso del bambino, avvertendo che ogni socio non potrà inscriverne più di uno e che l'età è limitata dai 5 ai *12 anni*.

L'inscrizione si chiude alla *fine d'Aprile*.

Con altro avviso apposito si inviteranno i soci a condurre, nei giorni ed ore da fissarsi, i loro rispettivi bambini all'Ambulatorio dell'Alleanza per farli visitare dal Medico Specialista e da altri che lo assisteranno agli effetti dell'accettazione.

LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA e gli uffici postali

Quanti si sono occupati delle sorti della Cassa Nazionale di previdenza sanno che lo scarso successo della legge 17 luglio 1898 dipende in gran parte dal modo con cui vengono operate le iscrizioni, e dalle norme regolamentari che disciplinano tale servizio.

Il presidente della nostra Federazione ha presentato martedì in Roma al ministro delle poste e dei telegrafi un progetto di riforma regolamentare di tale servizio, facendolo precedere dalle seguenti considerazioni:

« Quel grande istituto che è la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai — non può assurgere allo sviluppo che è nel desiderio del paese, *anche* per un vizio di origine, che il Ministero delle poste e dei telegrafi è competente a curare ed a guarire.

« Dico « *anche* », perchè quello del servizio postale non è il solo, ma è uno dei lati della complessa questione: l'avere imperniato il servizio della Cassa Nazionale sugli uffici postali è certamente uno dei pregi della legge 17 luglio 1898; ma l'avere caricato questo nuovo servizio sugli uffici postali — già oppressi di lavoro — senza i corrispondenti provvedimenti d'indole finanziaria e tecnica, fa sì che gli uffici postali, anzichè organi di buon successo, diventano involontariamente strumenti di insuccesso.

« I provvedimenti finanziari a cui mi riferisco si intuiscono senza molte spiegazioni: il primo riguarda il dovere di un compenso (sia magari sotto forma di cointeressenza o percentuale sugli introiti) agli impiegati postali per questo nuovo servizio; il secondo si connette alla adozione di norme regolamentari più semplici e più spedite.

« Su questo secondo punto — nel quale sarei incompetente — mi permetto di richiamare la sua attenzione sulla qui unita *Memoria* di un modesto, quanto valente, impiegato postale, il signor Luciano Barbieri di Langhirano, il quale entusiasta apostolo della Cassa Nazionale di previdenza, desidera portare il contributo della sua esperienza tecnica alla migliore esplicazione d'una delle provvide leggi dovute al legislatore italiano »

Il progetto di riforma di cui è autore il nostro amico Luciano Barbieri è semplicissimo; ricorda le norme regolamentari, spedite ed efficaci, con cui è regolato il servizio della Cassa d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e invita il Ministero a plasmare sulle stesse norme anche il servizio della Cassa di previdenza.

Operai!

Fate i vostri acquisti ai Magazzini dell'*Alleanza Cooperativa*.

Le case operaie — Il rincaro degli alloggi — L'Esposizione del 1905 a Milano — Il Ricreatorio — Il Teatro — La Birreria-Caffè.

Di tutto un po' si potrebbe chiamare l'articolo che vado a scrivere, dacchè il titolo è più che mai attraente e complicato; ma effettivamente non sarà questa che una rassegna di quanto si fa nell'Alleanza Cooperativa Torinese, creazione delle due più potenti istituzioni cooperative: l'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria.

Le case operaie, che per non confonderle con quelle che propugniamo noi nel comune di Torino, si chiamarono abitazioni popolari, formarono oggetto di studi, cure e pubblicazioni e non si abbandonerà il concetto veramente socialistico che non la carità privata, non la speculazione insidiosa, ma l'ente collettivo, il Comune, deve provvedere a questa che è una delle necessità assolute del proletariato. — Si abbatte, si sventra, si abbellisce; ma ai meno abbienti non si provvede. Si sventrano i luridi covi, si abbattono le stamberghe, si snidano dalle soffitte i poveri paria, ma nulla si crea per loro.

E certo non si provvederà colle lillipuziane creazioni del Villa che con 200,000 lire (e quelle altre che non verranno mai) vuol provvedere all'immane còmpito delle abitazioni operaie.

E così, per logica conseguenza, abbiamo l'altra questione: il rincaro degli affitti; questione grave di cui si occupò già l'Associazione Generale degli Operai e che sarà quanto prima portata alla pubblica discussione. Non è cosa facile il risolverla, ma qualche provvedimento si dovrà pure escogitare, inquantochè se i signori padroni di casa hanno dei diritti, ben altri ne hanno i poveri che stentano la vita e vedono assottigliati i loro guadagni.

⁂

E passiamo a cose meno dolenti.

Nel 1905 a Milano si celebrerà il traforo del Sempione con una grande Esposizione. Noi che alle falde del gran monte abbiamo piantato la bandiera della solidarietà fra i lavoratori, noi non mancheremo di concorrere a quella festa del lavoro, tanto più che la Lega Nazionale delle Cooperative chiama a raccolta e bandisce una Esposizione della Cooperazione e della Previdenza. Molto noi avremo da esporre, molto da imparare perchè certo la festa del lavoro sarà feconda di ammaestramenti e di splendidi risultati.

⁂

E poichè oltre al materiale anche al morale della classe proletaria il programma nostro ci fa obbligo di provvedere, si è pensato al ricreatorio popolare, e speriamo che, mercè l'opera assidua di compagni volonterosi, col prossimo Iº MAGGIO si possano inaugurare gli spettacoli che dovranno educare la mente ed il cuore dei nostri lavoratori.

Altre sono le iniziative che si stanno studiando, e, prima che l'esercizio si chiuda, il programma nostro sarà stato quasi tutto applicato. Concorrano i soci ad assodare l'andamento dell'azienda, e nei futuri esercizi altre e più grandi concezioni potranno trovare la loro attuazione.

Col prossimo Maggio il nostro Caffè-Birreria invaderà il gran cortile della Casa dell'Associazione Generale, ma in modo assai più degno e sopratutto comodo e gradito pei suoi frequentatori.

Infatti il cortile sarà coperto quasi interamente con un impianto completo e perfetto di grandi tendoni (uno centrale a volta e due laterali da rotolare) per ripararsi dal sole ed eventualmente, e fino ad un certo punto, dalla pioggia, dimodochè in qualunque ora del giorno potrà essere frequentato.

All'estremità del cortile poi, opposto a quella del caffè, verrà costruito un ampio e comodo palcoscenico con tutto l'occorrente per rappresentazioni, concerti, ecc.; iniziando così un po' di ricreatorio da tanto tempo desiderato.

Il concorso, infine, che speriamo sempre grande dei soci e consumatori in genere suggerirà altri miglioramenti e novità.

CONCORSO
PER PREMI D'INCORAGGIAMENTO AGLI OPERAI TORINESI
Fondazione Weill-Weiss di Lainate

Agli Operai ed Industriali,

E' con intendimento di alto sentire che il nobile barone Ignazio Weill Weiss di Lainate instituiva una rendita annua di L. 1000 in premio ed a favore di quegli operai che dimostrassero, colla loro buona volontà, speciali attitudini ai lavori manuali a cui attendono. Non è assolutamente necessario che nel Concorso si producano invenzioni o lavori originali, ma è d'uopo però presentare lavori che dimostrino abilità non comune in relazione all'età ed alle cognizioni acquistate dal concorrente.

Un lavoro manuale anche semplice da fucinatore, falegname, meccanico, ecc., può sufficientemente indicare il pregio e l'attitudine di chi lo eseguì; come pure i disegni, i progetti monografie (anche se non letterarie), studi e considerazioni, sempre sul tema dell'industria in genere. — se attinenti alla professione del concorrente — sono sufficienti per concorrere. Gli operai quindi hanno interesse di valersi del Concorso e cimentarsi nella palestra del lavoro, e gli industriali, e quanti occupano operai, faranno opera intelligente nello spronare i loro dipendenti a prender parte al concorso ed agevolarne l'opera.

Le scuole officine possono pure valersi del Concorso per dimostrare coi lavori dei loro allievi la bontà del metodo istruttivo professionale, e conseguentemente la loro benemerenza.

La Commissione esaminatrice avrà cura, oltre al rendere pubblico il nome dei premiati, di indicare lo stabilimento a cui questi appartengono.

L'ammontare di cadun premio è di massima stabilito in *Lire cinquecento*.

Per adire al Concorso occorre comprovare di essere nato in Torino, o di avervi stabile residenza da almeno tre anni, e di attendervi da almeno ugual tempo all'esercizio, come operaio, di un'industria presso qualche officina o laboratorio; di aver compiuto almeno i corsi delle scuole elementari, di aver sempre tenuta incensurabile condotta, di aver raggiunto i diciassette e non oltrepassati i trentacinque anni.

La Commissione aggiudicatrice è composta dal Presidente dell'Associazione Generale degli Operai, che è Presidente della Commissione stessa; dai signori *Cesare Grassetti* e *Testa Ariodante*, nominati dall'Associazione; dal sig. *Angelo Moriondo*, delegato della Camera di Commercio; dal cav. *Antonio Abrate*, pel Museo Industriale; dai signori ing. cav. *Mario Vicarj* ed ing. cav. *Vittorio Diatto*, per la Giunta Comunale di Torino; e dal Presidente dell'Unione « Società fra Artisti ed Industriali d'ambo i sessi » di Torino.

Per l'anno 1903 è stato stabilito che il tempo utile per fare domanda di adire al Concorso termini con *tutto il mese di giugno prossimo* e che *col 31 ottobre* si chiuda la consegna degli oggetti, documenti o titoli.

Torino, aprile 1903.

Per la Commissione aggiudicatrice:

Il Segretario	Il Presidente Ass. Gen. Operai
Enrico Rocca	**Libero Del Sendio**

Per maggiori informazioni o schiarimenti rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai od ai membri componenti la Commissione aggiudicatrice.

La "Maison du Peuple" e l'anno 1902

Ecco come l'Amministrazione della *Maison du Peuple*, la grande Cooperativa socialista di Bruxelles, riassume in modo tacitianamente sintetico ed a base di cifre, l'importanza ed il risultato della propria gestione nell'anno testè trascorso:

« Nell'anno 1902 sono entrate 3.150.000 lire di merci, che hanno prodotto colla loro vendita L. 4.600.000. I salari, le percentuali e le indennità salirono a L. 590.000.

« Il personale consta di 258 fra operai ed impiegati effettivi.

« L'illuminazione dei nostri stabilimenti è costata L. 30.000 circa.

« Consumiamo per L. 4.700 di acqua; le nostre contribuzioni (tasse) salgono a L. 19.000

« Spendiamo per la cottura (del pane) e pel riscaldamento L. 36.000 fra carbone e legna.

« Per la manutenzione, riparazione ed acquisto di piccolo materiale si sono spese L. 60.000.

« Paghiamo per premi di assicurazione L. 2.000.

« Per stampati ed imballaggi si è avuto una uscita di L. 20.000.

« Centosettantacinque nostri operai godono di una massa (vestiario) che ci costa L. 9.700.

« Paghiamo L. 30.000 di affitti, sui quali ricuperiamo L. 10.000.

« L'acquisto ed il mantenimento dei cavalli e dei cani ci costa L. 50.000.

« Oltre l'importante somma in altra parte indicata (L. 48,000 circa) pel Servizio medico farmaceutico, abbiamo consacrato in *propaganda* e sottoscrizioni per azioni a diverse cooperative più di L. 45.000.

« Malgrado tutte queste spese, noi rimborsiamo ai nostri cocooperatori 3 centesimi per pane (di 1 Cg.) ossia il 12 % delle vendite del Panificio, il 6 % per le merci diverse (drogherie e spezierie) e burro ed il 5 % per le novità e confezioni.

« Cooperatori, fornitevi regolarmente ai nostri Magazzini! ».

I cesti di Natale

Come tutte le innovazioni anche questa dei *Cesti di Natale* subisce le peripezie delle cose nuove e i dispareri di coloro che avendone fatto l'esperimento lo scorso anno non sono contenti del risultato avuto.

Ora l'Amministrazione non vuol magnificare se stessa, ma ci tiene a dichiarare che appunto per l'esperienza acquistata nel tentativo dello scorso anno, tentativo che è riuscito al di là di ogni speranza, potrà quest'anno preparare dei *Cesti* che soddisfaranno, ne è certa, qualsiasi esigenza dei consumatori.

Anche per quanto riguarda l'articolo *vini* quest'anno l'Amministrazione potrà, dato le provviste fatte e i prodotti ottenuti colla vinificazione dei vini fini, dotare i *Cesti* in modo da rendere contenti coloro che vorranno sottoscriversi.

Una cosa però è necessaria assolutamente: una maggior fiducia nell'Amministrazione, non raccogliere tutte le melanconie (per non usare una parola peggiore) che facilmente circolano, massime ove maggiore è l'agglomerazione dei consumatori: poichè basta che uno dica *corna* di qualsiasi iniziativa e troverete mille che si associeranno, ma se uno invece dice *bene* allora per paura di fare troppi elogi all'Amministrazione tutti se ne staranno muti come pesci.

E così noi sappiamo che molti furono i soddisfatti dei *Cesti* dello scorso anno, ma nessuno certo andò a dirlo pubblicamente; non lo avrebbero creduto: di rado si crede a chi loda, sempre si applaude a chi impreca.

Ad ogni modo questo abbiamo voluto dire per tranquillizzare l'animo dei titubanti e faremo ogni sforzo perchè questa innovazione che ha dato buoni frutti lo scorso anno, riesca in questo di completa soddisfazione per i soci che avranno sottoscritto al *Cesto di Natale*.

L'Amministrazione.

Servizio Sanitario Ambulatorio

*Prezzi pei soci e famiglie dell'*Alleanza *per operazioni ed apparecchi ai denti da parte del dott. Casoiti al suo domicilio.*

Apparecchio di N. 1 dente in vulcanoplastica con ganci in oro L. 6.

Id. N. 2 denti, come sopra, L. 12.

Id. N. 3 denti, come sopra, L. 17.

Id. N. 4 denti, come sopra, L. 21.

Id. N. 5 denti o più, come sopra, caduno L. 5.

Id. N. 1 dente montato in oro L. 8.

Id. N. 2 denti » » » 15.

Id. N. 3 denti » » » 21.

Id. N. 4 denti o più montati in oro, cad. L. 5,50.

Riparazione di un apparecchio L. 5.

Otturazione in smalto di carie di 1° e 2° grado L. 3.

» » » 3° e 4° » » 5.

» in amalgama di platino di carie di 1° e 2° grado L. 4.

Id. di 3° e 4° grado L. 6.

Orificazione di carie di 1° e 2° grado L. 6.

» » 3° e 4° grado da L. 10 in più.

Pulitura dei denti da L. 3 in più.

Estirpazione dei denti L. 2.

Cura delle anomalie dei denti nei bambini da L. 20 in più a seconda del numero di denti da correggere e delle visite fatte, compresi gli apparecchi occorrenti.

NB. — I prezzi suindicati, stante l'impiego di materiali ottimi e di ottima provenienza, son ridotti alla tariffa minima possibile.

Varianti avvenute ai prezzi delle merci
segnalate nel Bollettino Illustrato, n. 6, Dicembre 1902

			Distributori Interni	Distributori F. Dazio
Sardine	« Rosebud »	cad.	0,35	0,32
Id.	« Rolland »	»	0,40	0,38
Id.	« Guadiana e Pilotos »	»	0,45	0,40
Caffè	tostato di 2ª	Kg	3,60	3,56
Fagiuoli	bianchi	»	0,34	0,34
Salcicciotti		c d.	0,05	0,05
Vino	Piemonte	litro	0,40	0,30
Id.	Barbera da pasto	»	0,48	0,38
Id.	Barolo Mirafiori 1898	bott.	0,80	—

Il questore di Torino

Per la quarta volta alla Camera si è rinviata la discussione nell'interpellanza presentata dall'on. Nofri sulla condotta del questore di Torino e sul contegno del Governo relativamente agli scandali che scoppiarono, e pubblicamente si affermarono, in seguito alle affare Casilli.

Tali rinvii che non furono determinati da alcuna giustificata causa, dimostrano chiaramente come il Governo si trovi a disagio di fronte alla gravità di quegli scandali, i quali si devono imputare alla sua inettitudine ed alla sua malafede.

E intanto gli arbitrii del Governo vengono, con sfacciata complicità sostenuti, con la sleale ed incessante persecuzione, che l'Autorità di Brescia muove contro l'ex delegato Casilli; accusandolo di fatti stranissimi esumati dall'oblio di parecchi anni ed estranei al detto funzionario.

Se queste persecuzioni, questi mandati di comparizione, queste accuse contro il Casilli sono giustificate e fondate, si proceda una buona volta contro di lui, lo si arresti lo si condanni.

Il modo col quale si agisce prova invece che si segue un sistema di intimidamenti, indegno e sopraffattore.

E' una questione che vogliamo veder definita una buona volta: vogliamo sapere chi è la vittima; chi è il persecutore, chi è il disonesto.

Motti di uomini celebri.

Cinquant'anni di socialismo distruggeranno cento secoli di progresso.

Prof. Cav. Giuseppe Cesare Molineri.

Così cotesto panciuto professore di lettere italiane dettava venerdì, 13 dello scorso mese (disgraziato giorno) dalla sua cattedra del III Corso Fisico Matematico del R. Istituto Tecnico Sommeiller, ai giovani affidatigli da parenti — anche socialisti — perchè insegni loro un po' di bello stile.

Abbiamo fatto una raccolta di questi motti e ne daremo uno per numero, per non sbalordire troppo i lettori, e diremo poi il nostro parere sopra il diritto che può avere un professore di mutare l'aula scolastica in un salone di propaganda, e le lezioni di letteratura in conferenze politiche, con relativi eccitamenti all'odio e al disprezzo contro gli avversari. E dai motti che successivamente pubblicheremo risulterà la verità di questa nostra asserzione, come risulterà, se il provveditore agli studi vorrà interpellare qualunque dei suoi allievi, che intere lezioni sono dedicate, anzichè agli insegnamenti letterari, a dei vaneggiamenti politici fatti, per giunta, con minor criterio di quel che potrebbe averne Jo-Jo discorrendo .. di letteratura.

AVVISO

L'Amministrazione della *Società Cooperativa Arte Edilizia* invita tutti gli operai, soci o non soci, che presero parte ai suoi lavori durante il 1901, a presentarsi alla sede sociale (via Balbo, 35) onde riscuotere la quota loro spettante sugli utili dell'esercizio 1901 a ragione del 13 0[0 della paga ricevuta.

Le quote non riscosse entro il 31 dicembre 1903 saranno prescritte e passate al fondo di riserva.

L'Amministrazione.

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA
Via Tesso, 7

I compagni sono invitati all'adunanza che avrà luogo sabato, 4 aprile, alle ore 21, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Proposta per una banda mandolinistica;
3. Primo Maggio;
4. Proposte varie.

Si prega caldamente di non mancare.

I compagni possono ritirare la tessera dal segretario che si trova nella sede sociale tutte le sere.

La Commissione Esecutiva.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte e mestiere.

Si cercano d'urgenza:

Calzolai d'età non superiore ai 20 anni.
Orlatrici (*bordeuses*).
Sarte da uomo e da donna.

Adunanze e Convocazioni

Sabato, 4 corrente. — Società Mutua marmi e pietre, ore 21.

Martedì, 7. — Calzolai della Ditta Gilardini.

Per martedì, 7 aprile, è indetta una pubblica riunione — a cura del Gruppo consigliare socialista — in cui verrà trattata la *Questione ospitaliera.*

Per mercoledì, 8, sono convocati alla Camera del lavoro i rappresentanti operai di tutti i Collegi dei probi viri per discutere in merito alle riforme e modifiche da apportarsi alla legge che li riguarda.

Sabato, 11, l'on. Quirino Nofri parlerà sul progetto di legge *Il contratto di lavoro* in assemblea generale dei soci della Camera del lavoro.

Preavvisiamo poi che *Domenica, 19 aprile*, il professore **Cesare Lombroso** terrà — a beneficio della nostra Camera in luogo che indicheremo prossimamente — una conferenza sul tema: **I moti ed i [illegible]**

Per gli scioperanti tipografi di Roma.

La nostra Camera del lavoro inviava in data del 19 marzo alle proprie sezioni la seguente circolare:

« *Spettabile Sezione,*

« Da oltre un mese gli operai tipografi della città di Roma sono in isciopero reclamando la riduzione del lavoro ad otto ore giornaliere per alleviare la triste condizione di moltissimi loro colleghi disoccupati.

« Le probabilità della vittoria sono affidate alla possibilità di resistenza.

« Diano le sezioni della Camera del lavoro il loro contributo doveroso, con slancio generoso e sollecito; affermando così nel modo più efficace che l'aspirazione del proletariato invocante da anni le otto ore di lavoro non deve restare sterile e platonica.

« All'uopo facciamo invito a codesta sezione di delegare una propria adunanza che, in unione al segretario della Lega, intervenga, giovedì, 26 corrente, in apposita adunanza, per studiare i mezzi onde raccogliere l'aiuto di solidarietà degli operai torinesi organizzati.

« *Per la Commissione Esecutiva:*
« *Il Segretario:* **Camillo Rappa.** ».

I rappresentanti delle sezioni camerali, nell'adunanza tenuta la sera di giovedì, 26, votavano alla unanimità, su proposta del segretario Camillo Rappa, il seguente

Ordine del giorno:

« I rappresentanti delle sezioni della Camera del lavoro di Torino, udita la relazione fatta dal segretario Camillo Rappa sulla origine e fasi conseguenti dello sciopero degli operai tipografi di Roma, lottanti per il conseguimento delle otto ore di lavoro, onde porre salutare rimedio alla persistente ed accasciante disoccupazione di moltissimi loro colleghi:

« Deliberano di appoggiare moralmente e materialmente i detti scioperanti;

« S'impegnano di riferirne in proposito alle rispettive sezioni, perchè devolvano somme al detto scopo, iniziando e continuando sottoscrizioni fra i componenti le singole categorie;

« Ed affidano l'incarico alla Segreteria della Camera di darne atto agli interessati perchè coraggiosi e fidenti, continuino la resistenza contro la cocciuta e sgarbata coalizione padronale ».

A tutt'oggi furono già raccolte le seguenti somme:

Comitato centrale del Sindacato fra operai ferrovieri	L.	100 —
Sindacato fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa	»	50 —
Sezione Assistenti e Pareura in tessitura	»	20 —
» Lavoranti Panettieri	»	10 —
» Scultori in legno	»	10 —
» Lavoranti in legno	»	10 —
» Pellettieri	»	25 —
» Femminile	»	10 —
Daghetto P. G.	»	2 —
Camillo Rappa	»	2 —
Luigi Rolle	»	1 —
Stura Pietro	»	1 —
Cusinelli Angelo	»	0 50
Società Mutua Muratori	»	10 —
Totale	L.	241 50

In data 31 marzo furono spedite a Roma le prime lire 200.

Siamo oltremodo lieti di annunziare — per chi nol sapesse ancora — che i tipografi torinesi — costituenti una delle più forti sezioni della nostra Camera — inviarono ai colleghi di Roma la rilevante somma di *lire* **diecimila**.

Unione Miglioramento Confettieri, Pasticcieri ed affini.

Martedì, 31 marzo, nel Circolo Ricreativo *Vittoria*, per iniziativa del Gruppo Giovanile Socialista, il compagno Momigliano, segretario della Camera del Lavoro di Varese, tenne una conferenza sul tema *La morale socialista*. Il giovine conferenziere seppe ben presto acquistare la simpatia del numeroso uditorio.

Da diversi compagni fu presentato un ordine del giorno di fiera protesta contro l'arbitrario arresto del compagno russo Gotz, che fu approvato per acclamazione.

Comizio di Lavoranti in Legno.

Domenica, 5 corr., alle ore 14,30, nel salone della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, vi sarà Comizio dei Lavoranti in Legno. — Oratore Deputato **Gabrini**. — I Lavoranti in Legno non manchino.

Il Comitato Regionale.

Le comunicazioni che ci giungono dopo il mercoledì sera non possono più venir pubblicate.

Nostre Corrispondenze

Verranno rimandate alla settimana successiva le corrispondenze che ci giungeranno dopo il mercoledì sera.

MONTANARO CANAVESE (*Pace*). — In una mia corrispondenza al *Grido* ho ribattuto le accuse mosse dai clericali ai socialisti, ed ho dato ampia spiegazione del nostro contegno riguardo alle elezioni amministrative della Società d'Assicurazione contro i danni degl'incendi la *Montanarese*.

Ma questi clericali arrabbiati non sapendo sfogare la loro bile per lo scacco subito nelle elezioni della Società, continuano a inveire e calunniare i socialisti, chiamandoli uomini leggeri, che dicono in un modo e poi agiscono in un altro, insomma che ci siamo dati in braccio al cosidetto partito liberale.

Ma siccome queste non sono altro che invenzioni e menzogne, giù la maschera o ipocriti che è tempo di finirla.

— Pochi giorni or sono moriva in questo paese un ricco signore. La famiglia dell'estinto ha disposto che il trasporto funebre fosse pomposo e solenne, invitando le *Figlie di Maria* e le altre compagnie.

Appena il corteo funebre cominciava a muoversi facendo il giro attorno alla piazza, si vide il parroco infuriato e rosso in viso a correre alla testa della fila e gridare come un ossesso: Chi vi ha dato gli ordini di passare da quella parte? Voi non dovete obbedire a nessuno se non al vostro parroco: indietro!

Agli ordini del reverendo si fece l'*alt* e si obbedì senza proferir parola.

Molta impressione ha prodotto nel paese. Ma volete sapere il perchè di tutto questo? Perchè si erano dimenticati di dargli lo scudo che ha il diritto (come dice egli) di percepire, facendo questo giro interno del paese.

Dunque operai, come vedete, quando noi ci uniamo in Leghe di resistenza, e in nome del diritto all'esistenza reclamiamo una mercede migliore e una diminuzione d'orario, questi signori preti ci dicono che dobbiamo rassegnarci pazientemente per poi godere nel mondo al di là, ma essi più furbi di noi, quando li toccate nella borsa strillano e fanno valere i proprii diritti, non si rassegnano, ma vogliono godere in questo mondo, lasciando ai gonzi il paradiso.

AVIGLIANA. — *Dopo le Elezioni.* — La battaglia è finita e possiamo dire d'aver fatto un bel passo, sono 200 e più voti di aumento; e non vengano a dirci che questi siano i voti dei radicali: nei nostri paesi non si sa neppur cosa voglia dire esser radicali; se il Bracale nelle passate elezioni raccolse quell'esiguo numero di voti, chiunque si fosse presentato anche sotto bandiera ortodossa, ne avrebbe avuti altrettanti; poichè ci sono dei tipi incoscienti cui piace il fracasso ed il lusso di manifesti a caratteri cubitali: occorre conoscere l'ambiente.

I giornali di Torino sbraitano al riguardo; ma noi per intanto constatiamo i fatti. Qui in Avigliana, ove il Bracale ebbe maggior numero di voti, noi di voti.... bracalini non ne ebbimo, domenica scorsa, neppur uno solo; se quindi noi da 47 salimmo a 85 (senza calcolare una trentina di elettori che emigrarono nel frattempo al Transwaal, ed il cui voto era sicurissimo), lo si deve al progredire dell'idea e all'attività dei compagni; senza calcolare poi che il direttore del dinamitificio stette lui al seggio — certamente non per suggestionare i suoi subalterni, ma per far il suo dovere di elettore, non ne dubito, — il signor Sindaco poi, che per due votazioni combattè Boselli, per sostenere il Bruno, non risparmiò, domenica scorsa, fatica per sostenere Boselli. Ma oramai non ci stupiamo più di nulla; le guardie comunali ebbero l'incarico di affiggere i manifesti, e li affissero in modo da nascondere completamente molti di quelli raccomandanti la candidatura Merlani; furono queste guardie che coprirono con terra gli scritti fatti sopra il selciato della piazza Comunale, in cui si raccomandava la candidatura Merlani.

Come si vede, s'è fatto quanto s'è potuto; ed anche un certo ing. Felice Campagna, ispettore ferroviario, viene a dire che si sporgerà querela contro ignoti (!!!) per sapere chi abbia scritto attaccato a qualche muro *votate Merlani*. Se fosse stato scritto Boselli non profferiva certamente parola, anzi; ma per il nome di Merlani, quel povero diavolo di scrittore dovrà far rifare persin la casa. Spinga pure, signor ingegnere, questa querela ci farà più bene che male; solo che per biasimare i socialisti non scelga la piazza di Avigliana, ove può trovare gente che non sa darle risposta, ma vadi a Torino se vuol prendersi il gusto di discutere, e troverà chi potrà darle soddisfazione; e poi perchè non venne sabato sera nella Birraria a rimbeccare il dott. Chiappori ed il compagno Dalbondio? Lei dice che all'infuori di Turati, tutti gli altri socialisti sono poltroni o qualche cosa di simile. Quanta miseria in questa testa d'ingegnere!

Come si vede abbiamo avuto non pochi inciampi, ma non importa; fu un buon passo, se fossero stati qui i nostri emigranti noi avremmo raggiunto i 110 voti; questo lo si deve in parte anche al nuovo candidato Merlani, che va acquistando le generali simpatie; mentre il dottor Norlenghi vien difeso dai bosalliani e fatto strumento di lotta contro di noi.

Postilla della Redazione. — E qui facciamo punto. Quel che segue lo passeremo alla Commissione d'inchiesta nominata nell'Assemblea del Partito per appurare i.... *retroscena* (?!!!) della candidatura Merlani

MADONNA DI CAMPAGNA. — L'ex-presidente della Società Madonna di Campagna, Milano Giuseppe, ci manda una lunga lettera di risposta ad una corrispondenza pubblicata su un giornale sedicente *liberale* che noi non nominiamo mai per rispetto a noi stessi ed ai lettori.

E la riprova di quanto sia giusto il disprezzo con cui noi ripaghiamo le ingiurie e le insinuazioni del *giornale-cloaca*, come ormai esso è per consuetudine chiamato, l'abbiamo in ciò che oltre al mantenere poco coraggiosamente l'anonimo, l'autore della corrispondenza lancia delle calunnie velate, non provate e non provabili, contro gli ex amministratori, quasi avessero intaccato, a loro pro, il patrimonio sociale.

Riteniamo dunque superfluo pubblicare la lettera del Milano, e facciamo semplicemente nostre le sue conclusioni: L'anonimo getti la maschera, anzitutto, e combatta a viso aperto; poi specifichi le sue accuse o le ritiri.

In caso diverso egli sarà un disonesto calunniatore che riesce a sfuggire al codice penale soltanto con dei giri di parole e delle restrizioni, degne di Lojola e di S. Alfonso.

La Redazione.

LA CASSA. — Incominciano le dolenti note anche dal pulpito. I giornaletti, ah! i giornaletti sono il fumo negli occhi dei nostri cattolici-apostolici-anonimi. Ma nella Chiesa assume la rappresentanza della folla anonima il ministro di Dio, e parla di noi e dei nostri giornali come un qualsiasi ministro del re. E quando il fiato viene a mancare in gola e le idee vanno a rifugiarsi nelle scarpe, ci sono le batterie di riserva: gli aiutanti di campo dànno fuori la ennesima — non mai ultima — edizione delle conosciute quanto eterne antifone: « Rassegnatevi... a vederci ingrassare; ringraziate Dio che vi fornì di buone costole... per sgobbare da mane a sera, siate liberi e indipendenti.... da ogni idea buona e assennata. Non leggete, rimanete ignoranti: così piacerete a noi e al Signore. Beati i poveri di spirito ».

Furono e sono ancor oggi beati i furbi: ma noi vogliamo istruirci, educarci, per non essere poveri nè di pane nè di spirito.

Se S. Giuseppe era di famiglia di re, e rinunziò agli onori, alle ricchezze, ecc., l'esempio — in ogni caso — va a coloro che hanno comodi e agiatezze, alle quali possono rinunziare, e non a chi può rinunziare... alla polenta, perchè allora deve crepare.

Ci pare di capirle le loro prediche. Vedremo se capiranno quelle che ci prepariamo a fare noi. Noi — nonostante l'odio feroce che ci portano tanti cosidetti cristiani — nutriamo ferma fiducia che anche a La Cassa saranno i socialisti a predicare e praticare i principii buoni del Cristianesimo, che si dimenticano così volentieri, quando conviene. L'intolleranza bestiale, l'odio, lo spirito settario, non sono nostre qualità, e — crepi la modestia — sentiamo il diritto di vantarcene.

Un ultimo ricordo, però, o riveriti avversari ed egregi nemici del buon senso, della logica e financo della grammatica: la paura non sappiamo dove stia di casa. A rivederci presto.

DRUENT. — *Conferenza.* — Domenica 22 marzo, alle ore 15, la sala della Società rigurgitava. Il tema della conferenza era *Cooperazione e le Società moderne.* L'oratore designato, il compagno Giairasso Giuseppe. Salito alla tribuna, le sue prime parole furono di premessa ai druentini di non illudersi di aver fra loro un oratore scientifico, ma soltanto un semplice lavoratore che spinto dalla forza del grande ideale che professa, va gettando il seme della redenzione. La parola fu facile e commovente, e senza volerlo seppe strappar grandi applausi. Non riassumo il discorso perchè di stenografia poco me ne intendo.

Arrivato il compagno Actis G. B. candidato politico del Collegio, fu dall'oratore invitato a parlare. Salito alla tribuna tra grandi applausi, seppe come al solito portare esempi e cifre, basandosi sui progressi fatti dalla Società Generale di Torino, vero modello delle Società moderne.

Colla sua tattica di oratore brillante lasciò soddisfatti tutti, e dovette promettere di ritornare.

La Società di Druent ha fatto un passo avanti, ed io a nome del partito socialista mando all'oratore un vivo ringraziamento.

M. C.

CUORGNÈ. — *Comizio « Pro Divorzio ».* — Domenica, 29 scorso, ebbe luogo l'annunciato comizio *Pro Divorzio;* conferenzieri i carissimi compagni Leandro Allasia e Carlo Gaviglio (1).

— *L'ingordigia del prete.* — E' fatto, il troppo reverendissimo nostro parroco, vuole ad ogni modo far parlare di sè. Figuratevi: Il giorno 25 p. p. ebbero luogo i funerali della madre novantenne del nostro amico Poletto Giacobbe. Come di dovere il degno figlio desiderava dar sincera prova d'affetto alla madre estinta; recatosi quindi in parrocchia per le opportune modalità di sepoltura, fu stupito dell'enormità della somma che il prete richiedeva per tale ufficio, solo perchè abitava ad un cinquecento metri fuori del paese, bisognava pagare tutto doppio e forse ben triplo, non consentì l'amico e quindi si decise a dare sepoltura civile; di fronte a tale asserzione il parroco da strozzino divenne d'una prodigalità a tutta prova e voleva fare i funerali *gratis*, ma l'amico tenne duro.

Recatosi quindi dal capo musica dei *Concordi* di Cuorgnè, richiestane la banda e pattuitone il prezzo, gli fece osservare che i funerali avrebbero avuto carattere civile; il capo musica acconsentì, convocò i musici e... poveretto, aveva fatto conti senza l'oste, cioè senza il parroco, che venutone a conoscenza, andò su tutte le furie, subito avvertì il Sindaco minacciando, che se la musica andava a quel funerale, non sarebbe in avvenire mai più entrata in chiesa

Un altro sindaco più moderno avrebbe certo risposto per le rime; invece, il signor sindaco cominciò a far pressione sul capo musica cercando di dissuaderlo e il poveretto, preso così fra incudine e martello, non sapeva come decidersi, ma un bel biglietto da cinquanta, offerto da un danaroso baciapile al capo aggiustò l'amico nostro in modo da dover acconsentire che il prete venisse a ricevere la salma alla porta del paese, con grandissima diminuzione di prezzo però.

Germinal.

---

(1) Siccome nella corrispondenza da *Castellamonte* si tratta diffusamente della materia, parlando appunto d'una conferenza tenuta dagli stessi oratori colà lo stesso giorno, così, per tirannia di spazio, sopprimiamo quanto ad illustrazione della conferenza ci ha inviato il compagno corrispondente.

(*N. d. R.*).

VOLPIANO. — *Ai bertettiani.* — Nelle feste di carnevale bertettiani e operai soci della Camera del lavoro incontrandosi all'*Albergo della Croce Rossa* vennero a discussioni sopra i socialisti minacciando di passare dalle parole ai fatti.

Uno di questi ebbe a dire che io non sono socialista, che me lo facessero sapere affinchè io fossi andato da lui che me ne avrebbe spiegato i motivi.

Ora domando a questo tale (del quale per ora taccio il nome) che cosa intende per socialismo e quali sono le mie mancanze al riguardo ch'egli si sente capace di correggermi?

Attendo risposta.

Per intanto dico a questo egregio signore: dunque secondo voi, io non sono socialista perchè sono marxista e riformista nel contempo; per essere socialista, secondo voi, io dovrei adoperare quella frusta che oggi tengo nelle mani; come venne adoperata su di me e dei miei compagni quando questa frusta stava nelle mani del Ripa conte di Meana e compagnia, E' questo che volete? **Tommaso Rosso.**

S. BENIGNO. — Domenica, 29 marzo, abbiamo avuto una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*; oratore il carissimo compagno Actis G. B. Gli stessi avversari parlando con noi, constatarono la valentia dell'oratore, tanto più che conoscendo per fama l'Actis durante lo sciopero dei gasisti torinesi, lo credevano *la bestia nera*. Molti contadini e donne facevano a gara per stringere la mano al compagno nostro.

Parlò dei diritti e doveri che incombono alla classe lavoratrice, incitando questa all'organizzazione. Trattò dell'importanza dei Sindacati agricoli compresi i piccoli proprietari, delle Leghe dei diversi mestieri, accennando ai proprietari a considerare i lavoratori da liberi cittadini e non come schiavi moderni.

Intervennero pure molti compagni di Montanaro e di Volpiano. L'Actis parlò per circa 2 ore lasciando un vivissimo desiderio in noi di riudirlo ben presto. La conferenza ben preparata da compagni di S. Benigno, porterà i buoni frutti. Ed ora al lavoro tutti.

CHIERI. — *Nelle Scuole elementari.* — Non credo vi sia altro paese che conti tanti preti come questo. Valga il vero: i dottori delle sacrestie s'introducono persino nelle nostre scuole elementari per fare l'esame di catechismo ai ragazzi (in causa di ciò la mattina del 1° aprile non s'è fatto scuola). Ciò non stupisce perchè hanno sempre fatto così e così faranno ancora fin quando non si troverà un radicale rimedio.

Questo male, come tutti gli altri, si estende nella scuola con grave danno all'insegnamento. E' causa di perdita di tempo, speso nel vano e pericoloso studio di assurdità e di menzogne.

Durante tutta la quaresima i nostri figli non hanno altro còmpito all'infuori della lezione di catechismo.

Tolto qualche lavoruccio il resto riguarda tutto alla religione.

Io invito i padri di famiglia a protestare contro questa stupida usanza e ad interessarsi dei loro figli per modo ch'essi possano imparare cose utili e feconde.

Tre mesi solo ci separano dagli esami finali, ed i programmi non possono essere ben svolti perchè furono interrotti da uno studio estraneo. Adesso s'andrà avanti in fretta per tema dei regolamenti, ma la fretta produce aborti. I fanciulli si stancano, agli esami non sapranno nulla, e nella vita non sapranno come indirizzarsi. Ecco i benefizi del catechismo! Ecco il bene che sa fare la Chiesa nelle scuole: far perder tempo ed insegnare cose inutili. N. N.

CASTELLAMONTE (*XX*). — Come era stato annunciato, si tenne qui nel Teatro sociale, domenica sera, 29 scorso, alle ore 20 un pubblico comizio *Pro Divorzio*. Oratori: l'avv. Leandro Allasia e Carlo Gaviglio.

Il comizio fu veramente imponente malgrado che verso le ore 20 la campana a stormo annunciasse alla popolazione un incendio sviluppatosi in un cascinale poco distante dall'abitato. Una folla compatta si riversò nel Teatro sicchè verso le ore 21 era pieno zeppo rigurgitante per udire la parola convincente del simpatico nostro Allasia e del bravo Gaviglio.

Cosa consolante veramente e segnacolo dei tempi il forte contingente di donne, le quali, sfidando le minaccie delle sottane nere, vollero, ed a buon diritto, udire anch'esse ciò che del divorzio ne dicevano i propugnatori alla luce del sole.

Impossibile riassumere, nemmeno in parte il tema svolto dai due oratori; ci limiteremo a riferirne i punti più salienti. Presiede il comizio il compagno Barengo, il quale dà la parola per il primo al Gaviglio, che fa la storia delle opposizioni sistematiche fatte al progetto di legge sul divorzio da coloro che non avrebbero diritto di parlarne, perchè non unendosi in matrimonio possono, cinque lire più o meno, cambiare tutti i mesi.

Il Gaviglio che è frequentemente interrotto da applausi, chiude il suo lungo dire con l'augurio che il progetto Borciani Berenini cessi di essere progetto e diventi presto legge dello Stato.

Applausi calorosi accolgono le parole del simpatico [illegible]

Non appena si alza l'avv. Allasia viene accolto da un fragoroso e lungo applauso a dispetto di colore che vorrebbero impadronirsi del collegio a suon di danari e di... krumiri alla vaniglia. Incomincia la sua dotta conferenza col dividere la questione del divorzio in tre parti: 1ª parte giuridica; 2ª parte politico-sociale; 3ª parte religiosa. Nel suo lungo dire espose i fatti in modo sì chiaro che rimasero convinti gli stessi avversari. Vieppiù si accalora quando uno dalla platea lo interrompe gridando: *E la famiglia?* Al che il compagno nostro, lieto dell'interruzione, spiega chiaramente il suo dire, riuscendo a far ammettere all'egregio interruttore: *Così va bene*. Sulla parte religiosa dice, che se i preti non combattessero il divorzio per questione di potere temporale, essendo la chiesa reazionaria per forza di dogma (perchè il dogma o è immutabile o è falso) non avrebbero diritto di parlarne volendo noi modificare solo il matrimonio civile e non quello religioso. Interrotto da frequenti applausi alla fine ebbe una vera ovazione. Dopo essersi votato per acclamazione un ordine del giorno acchè il divorzio venga presto discusso ed approvato dal Parlamento, il comizio si sciolse, verso le 23, al grido di *Viva il divorzio!*

CAMBIANO. — Poco alla volta un po' di luce va facendosi anche in questa piccola Vandea. dove, a soli venti minuti di ferrovia da Torino, sembra impossibile debba regnar ancora tanta soggezione e superstizione da non temer confronti colla antica e vera Vandea che insorse contro la proclamazione dei diritti del popolo.

La cappa del passato pesa ancora inesorabile in questo paese e quindi dura fatica a farsi largo ed essere compreso in tutta la sua grandiosità l'ideale socialista, di giustizia, libertà e fratellanza, ma arriverà pure ad essere col tempo capito e quindi non più soggetto al sorriso di scherno degl'ignoranti.

Difatti i pochissimi compagni isolati e finora scherniti, cominciano ad avere simpatizzanti, in coloro cioè che cominciano a convincersi che nel socialismo c'è qualcosa di buono e molto di più sarebbero costoro se i compagni di Torino si ricordassero di farci qualche visita per scuotere con un po' di propaganda queste popolazioni.

Giorni fa per un piccolo sciopero parziale di bottai tutte le autorità, dal sindaco al parroco, ai carabinieri furono sottosopra; sembrava dovesse succedere qualche rivoluzione. Effetto della paura! Fu qui il segretario della Federazione lavoranti in legno, Marchetti Eusebio, per vedere di appianare la questione e organizzare questi lavoranti in legno, nonchè il compagno Rappa per tenere una conferenza, domenica 15, mese scorso, che non si potè tenere non avendo dato preavviso per tempo.

Perciò diciamo ai compagni di Torino, arrivederci presto, e a questi operai, organizzatevi!

DELIZIE FISCALI

Mentre la legge dispone che la tassa sulla circolazione di azioni venga applicata a quelle Cooperative che hanno più di L. 50.000 di capitale ed in misura di L. 0.60 per cento del valore nominale di ciascuna azione trasmessa dall'uno all'altro socio, la finanza di Verona volle colpire con quella tassa l'*intero capitale* delle Cooperative ferroviarie del luogo, non badando che il capitale delle medesime è inferiore al minimo limite sopraindicato.

La finanza, in altre parole, non volle riconoscere nei sodalizi suindicati la caratteristica voluta per l'ammissione al trattamento riservato alle Cooperative pur sapendo tutti, che per essere legalmente costituiti, essi dovettero e devono sempre essere soggetti al controllo del Tribunale, il quale ne rivede gli statuti e non ne autorizza il funzionamento se non rispondono ai requisiti di legge, in ordine allo scopo che le Cooperative si propongono.

Lo scorso anno per la tassa in parola, che fu giuocoforza pagare, a scanso di atti esecutivi, i quali sarebbero seguiti al rigetto del reclamo presentatosi, i sodalizi suindicati vennero privati della non disprezzabile somma di L. 800.

Dopo i molti altri balzelli, dai quali i sodalizi del genere sono colpiti, la nuova tassa oltre di essere ingiusta tornava troppo gravosa. Nè la finanza si dispose a recedere dai suoi intendimenti, che anzi in questo anno riapplicò la tassa chiedendone il pagamento.

Insofferente dell'enorme ingiustizia che stava per riaffermarsi, l'Unione Cooperativa di via 20 settembre, nella persona del suo presidente, rinnovò i reclami e si adoperò per ottenere l'appoggio morale e materiale di autorevoli persone, le quali additassero al Governo la gravità della situazione ed il bisogno di rimuoverla.

L'intervento del comm. Luzzatti, che di Cooperative è maestro e padre, e l'interessamento seriamente spiegato da altri deputati e segnatamente dall'on. nostro Todeschini, valsero infatti ad ottenere giustizia, togliendo il pericolo della estorsione di altre somme a sodalizi che si sostengono per la educazione e pel miglioramento economico delle classi più umili.

Abbiamo riportato la notizia dall'ottima Cooperazione *di Milano, per norma di quelle Cooperative cui si tentasse di fare simili... facezie.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 15
CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Vini Piemontesi da esportarsi
all'ingrosso e al minuto
da lire **18** a **25** alla Brenta (1|2 Ettol.)
Cent. **40 - 50 - 60** al litro
Servizio a domicilio — Damigiane e fiaschi
Via San Dalmazzo, 5

Ristorante Trattoria Pensione Canelli
Via San Dalmazzo, 7
Grandioso giardino capace 200 coperti
RIMESSO A NUOVO
LUCE ELETTRICA
Vini di 1ª qualità
Cucina buonissima
PRANZI A L. 1,20:
Mezzo litro - Pane - Minestra - Costolette - Legumi - Frutta e formaggio.
RONCO LUIGI, già proprietario "Albergo Brescia"
RODDA CLEMENTE, già propr. "Albergo Guarene"
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	»	0,42
Meridionale (gradi 14)	»	»	0,42
Barbera comune	»	»	0,50
Barbera ,,	al fiasco	»	1,25
Id. ,,	in bottiglie da litro	»	0,70
Id. ,,	» da 1|2 litro	»	0,40
Id. fino	al litro	»	0,54
Id. ,,	in fiaschi	»	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	»	1,15
Freisa di Chieri	»	»	1,15
Moscato di Canelli	»	»	1,40
Id. ,,	in bottiglie	»	0,70
Id. ,,	in 1|2 »	»	0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	»	1,35

NUOVI LIQUORI di PRODUZIONE SOCIALE

FERNET ALLEANZA: in bottiglia da litro . L. 2,50 — » boccetta . . . . » 1 — — » flacone . . . . » 0,30

Quanto prima: VINO CHINATO

Al Distributorio *N. 9 (via Sacchi, 3)* continua la vendita dei seguenti articoli a

PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

	Prezzo vecchio	Prezzo attuale	
Manteca (gialla e nera) per lucid. cuoio color. e natur.	L. 0,75	L. 0,20	al pezzo
Id. (nera) » »	» 0,08	» 0,025	»
Abrador per tessuti, con relativa spazzetta	» 0,80	» 0,40	»
Id. per metalli, ecc., ecc.	» 0,80	» 0,40	»
Saponette medicinali, al zolfo 10 %. alla naftal. 20 %	» 0,40	» 0,25	caduna
Id. id.	» 0,45	» 0,25	»
Sapone Maypole Soap (in tutti i colori) serve per tingere	» 0,70	» 0,40	al pezzo
Cipria alla glicerina - La Glicirizia	» 1,10	» 0,60	al pacco
Id. flor di neve	» 0,60	» 0,40	»
Id. flor di riso a base di bismuto	» 1,00	» 0,60	»
Id. profumata (Veloutine)	» 0,30	» 0,20	»
Acqua insetticida (La Regalinas)	» 1,00	» 0,70	al flacone
Id. id. id.	» 0,60	» 0,40	»
Disinfettante Cresdor (il più comodo e potente disinf.)	» 0,30	» 0,20	al pezzo
Anisetta Meletti	» 4,50	» 3,00	alla bott.
Lucido porcellana preparato in polvere per stirare a lucido	» 0,95	» 0,50	l'ettogr.

NUOVA MACELLERIA SOCIALE

Dal 1° Marzo 1903 la

MACELLERIA annessa al DISTRIBUTORIO n. 12 (via Juvara)

è esercitata direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 11 Aprile 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 15

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

"Il Grido,, del Primo Maggio

Il PRIMO MAGGIO il Grido *si pubblicherà in due colori e conterrà articoli speciali di propaganda e versi di* **Ada Negri, Edmondo De Amicis, Mario Rapisardi, Enrico Ferri,** *ecc.*

Alle Società Operaie di Torino

La Commissione del Primo Maggio rivolge un caldo invito a tutte le Associazioni operaie della città affinchè vogliano concedere i proprii locali, il giorno che esse crederanno del caso fra il 27 ed il 30 aprile, per tenervi Conferenze preparatorie a detta Festa del Primo Maggio.

Persuasa che l'invito sarà accolto e che le Società risponderanno affermativamente, la Commissione del Primo Maggio anticipatamente ringrazia.

AVVISO

Il prossimo numero del Grido del Popolo *conterrà un Programma, che speriamo definitivo, dei festeggiamenti del Primo Maggio.*

COMIZIO PUBBLICO

Domenica, 12 aprile, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo un pubblico Comizio

PRO GOTZ

Parleranno gli oratori:

On. Quirino Nofri, socialista.
Prof. N. Nitti, repubblicano.
Avv. Francesco Camoletto, radicale.

PROPAGANDA

Sabato 11, alle ore 20,30, nel locale del *Circolo Vittoria* (Barriera S. Paolo) parlerà il compagno prof. Leggiardi-Laura.

NB. *La Conferenza è privata*

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera di martedì, 14 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Programma della nuova Commissione esecutiva — Relatore Polledro;
5. Relazione della Commissione del Numero unico — Relatori Nanni e Polledro;
6. Discussione in merito al 1° Maggio;
7. Comunicazioni della Commissione esecutiva.

I compagni sono pregati di non mancare.

Conferenze settimanali.

Giovedì, 16 corr., alle ore 21, parlerà il compagno Segre Dario sul tema: *La nostra ragione d'essere.* Intervenite numerosi.

AVVISO

Si avvertono coloro che hanno mandata la loro oblazione per la sottoscrizione promossa dal Gruppo Giovanile Socialista a favore degli scioperanti tipografi romani, che si è raccolto complessivamente la somma di L. 25, ed è stata spedita martedì a Roma.

Pel prossimo 1° Maggio

Cartolina allegorica illustrata con figure di artista italiano e versi di *M. Rapisardi*. Lavorazione *crayon*, editore Trabert di Lipsia.

Per ordinazioni rivolgersi fino a tutto il 20 aprile alla Casa di rappresentanza **G. Nofri e A. Giordano**, *Torino, Corso Duca di Genova, 3*

Per quantità non inferiore a 1000 (mille) L. 30 0/00.

Si vendono anche alla Sezione del Partito a

centesimi 5 caduna.

IL COMIZIO "PRO SCHOLA,,

Riteniamo superfluo dare del comizio una cronaca dettagliata, poichè questo sarebbe stato obbligo dei giornali cittadini, i quali preferirono invece, clericali e liberali che fossero, di dare a preferenza il sunto del discorso del don Simondetti e del Daneo, anzichè quello dell'on. Nofri, vibrante di fede, di entusiasmo e sopratutto di verità, di sincerità, ciò che mancò alle concioni degli altri oratori, titubanti tra la necessità della ricerca dell'effetto oratorio, il bisogno di non scostarsi troppo dagli ideali (?) clericali e borghesi, sempre retrivi, da loro professati.

Il compagno on. Nofri, accolto da un grande, entusiastico, scoppio di applausi, comincia dal constatare che il partito socialista, che è il partito dei lavoratori da lui rappresentato, si trova oggi per la prima volta ad esporre le proprie idee sulla questione della scuola in un grandioso comizio; e ci si trova solo per il fatto che i maestri, i più doverosamente interessati nella questione e per loro e per gli altri, hanno finalmente fatto gettito dei pregiudizi e delle paure di un tempo, e, seguendo l'esempio del proletariato, stretto in lega, si presentano alla luce del sole della libertà, in unione al popolo lavoratore ad invocare il miglioramento proprio insieme a quello della scuola.

Il compagno Nofri affronta poi subito arditamente, in mezzo a quel pubblico in buona parte ufficiale e non abituato al rude linguaggio dei fatti, la questione dell'accordo idilliaco dei vari partiti politico sociali in pro della scuola magnificato ed auspicato dai precedenti oratori. Egli dice che quell'accordo può essere il desiderio ed il voto di tutti, ma non è la realtà, quindi non è la verità.

Non basta infatti volere concordi un fine, se mancano i mezzi per conseguirlo o questi non si sanno o non si vogliono trovare.

Di qui la rottura della auspicata armonia.

Per migliorare gli ambienti delle scuole e le condizioni dei maestri, di questi così detti apostoli dell'umanità, ci vogliono danari e molti.

Il bilancio dello Stato non può darne se non diminuendo gli stanziamenti dei capitoli delle spese od aumentando quelli dei capitoli delle entrate. Per questi ultimi significherebbe aumento delle tasse. E nessuno oserà più volere ciò. Per i primi vuol dire falciamento delle spese improduttive, sollevando così anche i Comuni in gran parte impotenti a provvedere, nonchè alle scuole, neanche ai più urgenti ed igienici servizi pubblici. Siamo d'accordo su ciò? L'on. Daneo ha già risposto a questa domanda: *No!*

Ma, e poi è questo tutto? Migliorate le condizioni dei maestri e degli ambienti scolastici, sarà resa possibile la scomparsa del doloroso e vergognoso fenomeno tradotto così bene in cifre dal relatore. Fenomeno che ci dà non meno di un milione di fanciulli i quali, causa la miseria, non frequentano affatto o imperfettamente la scuola, pur essendo obbligati, mantenendo così quell'analfabetismo, che è il più grande coefficiente della nostra inferiorità di fronte alle altre nazioni? Come provvederassi quindi e seriamente alla scuola se non si trova modo che la miseria non generi quel fenomeno?

E qui il Nofri fa una rapidissima sintesi delle cause di quella miseria, della necessità ineluttabile, per rimuoverla, di trasformare gradatamente le attuali condizioni economiche della società incominciando da una radicale riforma tributaria.

Dimostra poi schematicamente come il proletariato sia proprio quello che ha bisogno della scuola popolare per formare le basi di quell'educazione che acquisterà poi in seguito coll'esercizio dei suoi diritti.

Conclude infine coll'augurio che questo proletariato, al quale i maestri oggi si uniscono, conquisti pei suoi figli, per i cittadini del domani, la scuola per tutti colle condizioni economiche per poterla frequentare e conseguirvi i primi elementi di quell'educazione civile spoglia di ogni preconcetto e libera di ogni domma, che possa preparare in quei lavoratori la capacità di reggere i destini del loro paese.

Grandi applausi interruppero spesso e coronarono il discorso del nostro compagno in così stridente contrasto con quello degli oratori degli altri partiti e proclamante così altamente i concetti del socialismo.

Questo ci interessava di far rilevare perchè rispondeva perfettamente a quanto avevamo scritto nell'ultimo numero contro il confusionismo e l'ibridismo politico.

Ora i maestri hanno sentito. Questo comizio nel quale dovevano parlare oratori di tutti i partiti era forse giustificabile come un tentativo, come un *assaggio* di tutte le opinioni. Forse potevano anche credere che davanti al problema della scuola, tutti i partiti fossero d'accordo, ora devono essersi accorti che non lo sono se non in quanto tutti ammettono che il problema di cui grave e urgente è la soluzione, esiste, ma che l'accordo cessa quando si tratta di escogitare i mezzi per risolverlo prontamente ed efficacemente.

Ha detto il reverendissimo don Simondetti che il rimedio migliore è quello di pensare al cielo per dimenticare ciò che si soffre in questa vita.

Ha detto l'on. Daneo che *non è andato al comizio per adulare nessuno*, ma che ha messo per intanto molto... vino in quella acqua forcaiola di cui vorrebbe abbeverare non i maestri soltanto, ma tutto il proletariato italiano, che l'unico rimedio è quello di... non toccare le spese militari, hanno detto i socialisti che poichè in Italia non è più possibile aumentare le tasse per pagare di più coloro che lavorano, bisogna ridurre i bilanci *improduttivi* a favore di quelli *produttivi*.

I maestri hanno sentito: si decidano.

A noi pare che del cielo ne godranno già troppo - se sarà adeguato ai loro meriti - nell'altra vita; che il pane che il militarismo ci abbandona è troppo scarso, e quel che ci largisce è troppo... duro, e che sia tempo che i maestri entrino nella gran corrente del movimento proletario e facciano da sè, e strappino per forza propria i miglioramenti morali e materiali che sinora hanno supplicato dalla classe dominante.

Non è la rivoluzione che consigliamo loro, è un po' di evoluzione semplicemente.

Si liberino dai pregiudizi antichi, comprendano i tempi nuovi, entrino nel movimento politico e sociale del proletariato, e troveranno in se stessi una forza insperata, mai sospettata prima.

Il diritto non prega e non s'umilia; si impone.

a. p.

Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli Operai

UN'UTILE DELIBERAZIONE

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai prese, nell'ultima sua riunione, un'opportuna deliberazione, la quale tornerà di vero vantaggio ai superstiti degli inscritti nel ruolo dei contributi riservati!

D'ora in avanti quindi, pel ricupero delle somme versate dagli iscritti come sopra, i superstiti devono presentare:

a) Domanda alla Cassa da spedirsi *senza francobollo* alla sede di Roma (sede centrale);
b) Il libretto d'iscrizione;
c) L'atto di morte dell'iscritto;
d) Lo stato di famiglia del defunto;
e) L'atto di notorietà dal Sindaco — se la somma da ricuperare non superi le L. 50 — o dal Pretore — se detta somma superi le L. 50.

Se vi sono minori occorre, per legge, il decreto del pretore che autorizzi la vedova od altra persona a riscuotere nell'interesse dei minori.

Tutti i documenti da rilasciarsi all'uopo dai Comuni o dai Pretori *non devono importare alcuna spesa* ai poveri superstiti, *in forza di legge;* anzi ogni somma indebitamente pagata sarà, a cura del Consiglio d'Amministrazione, fatta restituire a chi, o ignorando la legge o obbligato dal funzionario della legge inesatto interprete, l'avesse pagata.

Questo per norma degli operai e loro famiglie.

Leggete l' **AVANTI!**

CHI SIAMO

Siamo i seminatori. Vedeste mai nei campi i contadini quando, in autunno, con un largo gesto, lanciano il seme che feconda le zolle?

Essi lo lanciano, essendo certi che darà frutto e che, a suo tempo, ne uscirà la messe.

Così noi socialisti seminiamo le [illegible] gliamo avanti a noi, in piazza, le masse dei lavoratori e poi lanciamo su quel mare di teste i [illegible] delle nuove idee.

⁂

Passa un bambino, senza scarpe nei piedi. Ha fatto appena le prime scuole, ed ora va al lavoro, dimenticando tutto ciò che ha appreso; e resterà ignorante, perchè è nato povero.

I lavoratori che lo vedono passare esclamano: è destino.

Eh, no che non è destino. Unitevi, lottate. Imponete che si dia nelle scuole la minestrina calda ai piccini che ci vanno digiuni. Imponete allo Stato che accresca il numero dei corsi obbligatori. Fate che venga presto il regno del Socialismo, dove ogni nato sarà uguale all'altro nel punto di partenza della vita.

⁂

E' mezzo giorno; passa un operaio che va a casa dal lavoro. A casa troverà una tavola apparecchiata con un po' di minestra e con dell'acqua per bevanda.

Dicono i lavoratori: che volete; quando s'è poveri!

Ma ecco noi socialisti a seminare le idee: no, fate le leghe e rialzate, mediante esse, i salari. Fate le cooperative e ribassate per tale modo i prezzi delle vettovaglie. Premete sullo Stato perchè spenda utilmente il pubblico denaro affinchè si sviluppino l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e la mano d'opera sia più richiesta e quindi meglio pagata. Lavorate con noi per la venuta del Socialismo, che è un regime in cui non vi sarà più ricco nè povero, ma solo esisteranno dei comproprietari del capitale sociale, che si ripartiranno i frutti dello stesso.

⁂

Passa un vecchio cadente, che veste una divisa e si appoggia al bastone. E' un ricoverato.

I lavoratori che lo vedono, sospirano: — Ecco la immagine della nostra fine.

— No, no, se vorrete la vostra fine sarà diversa! Han le pensioni i funzionari dello Stato, e muoiono tranquilli. Devono averle i lavoratori. Fin d'ora vi è per essi una misera Cassa per assegni di vecchiaia. Organizzatevi in un grande partito, premete sullo Stato, conquistatelo, e saranno accresciuti i fondi della Cassa, sì che possano bastare a tutti i lavoratori.

⁂

Passano i bersaglieri: le gaie note della fanfara vanno al cielo. I lavoratori che li vedono, gridano: — Viva l'esercito, viva i nostri difensori.

Ma noi seminiamo nei loro cervelli l'idea antimilitarista. Non acclamate a quei pennacchi, o lavoratori: quello è l'esercito del passato: gridate viva all'esercito dell'avvenire.

⁂

E' caduta la sera. Dalla filanda escono le pallide ragazze, che vi sono entrate fin da prima dell'alba. Tredici ore: hanno le ossa rotte, e nemmeno voglia di mangiare.

— E' il destino del povero: lavorar sempre, esclamano i lavoratori.

— No, gridano i socialisti. Dio disse all'uomo: tu vivrai col sudore della tua fronte. Invece v'è chi non lavora e, per compenso, chi deve far la sua parte e glie ne resta di troppo.

Prendete le nostre idee: ecco le leghe con cui si foggiano leggi per limitare gli inumani orari.

⁂

E' tarda sera: passa la prostituta che occhieggia il viandante. I lavoratori che s'imbattono in essa la disprezzano, se pure non sghignazzano oscenamente con lei.

Ed ecco noi a seminare le nuove idee: costei che disprezzate è figlia della miseria. Guadagnava così poco, con il lavoro d'ago; era giovine bella, e i giovinotti della borghesia sono tanto intraprendenti! Fate che abbondi il lavoro ben rimunerato e sparirà la prostituzione.

⁂

E' mezzanotte e all'uscio di casa udite uno scricchiolio: è un ladro che scassa. Ma ecco, arrivano i carabinieri che acciuffano il brigante.

Voi maledite il ladro che vi voleva svaligiare e, in cuor vostro, chiamate poi sbirri i carabinieri che vi han salvati da esso.

Lavoratori: accettate, gradite i chicchi produttivi delle nostre idee. Voi avete il diritto di difendervi dal ladro; ma non di maledirlo. Suo padre era muratore, e sua madre faceva la lavandaia; il piccino è cresciuto in mezzo ad una strada e se è un birbaccione ciò si deve all'ignoranza.

Chiamate sbirri quei carabinieri perchè all'occor-

[illegible] vi mettono le manette? e quale colpa è la loro? Essi applicano la legge. Chi fa la legge? Il deputato. Chi manda il deputato? Il popolo. — Lavoratori, istruitevi, educatevi, da bruti che eravate, divenite cittadini, e, in luogo del coltello, apprendete a maneggiare l'arma del voto con cui potete cambiar faccia al mondo.

***

Tutta la casa è sossopra. Vi è un uomo che muore al terzo piano, nel cuore della notte. In fretta e in furia si chiama il prete, che porge l'ostia al morente.

— Ecco la vita, dicono le casigliane, recitando le preghiere dei defunti. Non vedete? Per di qui noi ci dobbiamo passar tutti; ed ha ragione il prete quando ci dice che il mondo è una valle di lacrime, per cui è meglio transitar rassegnati.

Ma anche qui i socialisti seminano idee, che sono perle finissime: — Non rassegnati, no, ma fieri e forti, così camminano i buoni viaggiatori. Andremo tutti, è vero, a mangiar l'erba per le radici. Se Dio esiste, ci aprirà le braccia, pago della nostra lotta per la giustizia in terra; se non esiste, ci addormenteremo nel sonno che non ha risveglio con il conforto di aver fatto il dover nostro nella misura del possibile, e di aver operato pel bene dei nostri compagni e di coloro che vivranno dopo di noi.

***

Ecco la nostra opera di socialisti. Siamo i seminatori. Noi seminiamo nelle teste del popolo le buone idee che a loro tempo fruttificheranno, sì come frutta la semenza del grano che il contadino, con largo gesto, sparge nel campo in autunno perchè verdeggi giunta la primavera.

La fede e la scienza si stanno di fronte come i due piatti di una bilancia: a misura che l'uno sale l'altro scende. SCHOPENHAUER.

Pasqua di risurrezione?

Mille ottocentosettant'anni sono trascorsi dal giorno in cui il Martire di Galilea coll'entrata in Gerusalemme portava la più audace sfida alla... borghesia (ci si passi l'impropria espressione) del suo tempo. Ma l'atto doveva costargli caro. Troppo egli aveva tuonato contro la corruzione, la viltà e la menzogna in allora imperante; troppo aveva parlato d'uguaglianza: La tazza era colma e la borghesia, senza tanti complimenti, lo fece inchiodare sulla croce, che nell'avvicendarsi dei secoli doveva divenire il simbolo del martirio.

Ma mal potevano adattarsi i discepoli a lasciar credermorto colui che aveva portato nel mondo la parola di redenzione; ne asportarono il cadavere, e le turbe che l'avevano acclamato Maestro, al veder scoperchiata e vuota la bara, gridarono al miracolo, e lo credettero salito in cielo, unica sede degna di chi tanta umanità di sentimenti aveva saputo trasfondere in esse. La pietosa e poetica leggenda s'è perpetuata e ad ogni anno che passa, nella promettente e ridente primavera, espressione di per sè stessa di vita e di giocondità d'animo, la Pasqua ritorna col suo simbolo di pace e di concordia fra le umane genti.

Ma, ahimè, se pace suonava la sintesi della dottrina del Maestro in effetto egli aveva scatenato una feroce guerra fra abbienti e diseredati, e mentre tutti si dicono intenti a cospirare per la pace, la guerra è pur sempre latente e ad ogni piè sospinto scoppia irrefrenabile a testimoniare che ben ancora di guerre si combatteranno avanti che questa benedetta pace sul mondo imperi sovrana.

***

Ed è guerra a coltello quella che si combatte di questi giorni dal proletariato mondiale.

In Olanda, ad Amsterdam e all'Aja, sono i ferrovieri che per far naufragare un progetto di legge reazionario sugli scioperi, ad una parola d'ordine abbandonano il lavoro e lo sciopero si estende a quasi tutte le classi.

In Russia, a Njni-Nowgorod, gli operai delle fabbriche si sono posti in isciopero e vengono allegramente massacrati; 10 morti e un gran numero di feriti.

A Roma, i tipografi da ben cinque settimane in lotta per la conquista delle 8 ore, dopo aver tentato invano di esperire tutte le vie che la ragione suggerisce, causa la caparbietà e la mala fede del capitale trascinano nel movimento quasi tutte le classi operaie.

A San Maurizio, Brenno Useria, Gravellona, Feriolo, Mergozzo, Fondo Toce, Oltrefiume, Omegna, Varese, Fossano i muratori lottano, oltre che per migliorare i salari e la riduzione d'ore di lavoro, per mantenere integra la loro Federazione che i capitalisti intendono fiaccare.

A Basilea pure 2000 muratori italiani hanno dichiarato guerra al capitale.

E con fragor d'armi e d'armati risponde alla classe operaia la borghesia capitalista, sguinzagliando così i fratelli contro i fratelli a salvaguardia dei capitali suoi, frutto quasi intero di chi sudando non riesce a campare una esistenza che almeno d'umano abbia la parvenza.

***

La lotta è gigantesca poichè veramente due giganti stanno a fronte: *Capitale* e *Lavoro*.

Difficile predire a quale dei contendenti spetterà la vittoria.

Probabilmente il secondo ancora una volta ne uscirà malconcio. Ma esso non s'acqueterà: affilerà nuove armi e ad una seguente primavera scenderà nuovamente in lotta, finchè un bel giorno anche per esso spunterà la sua *Pasqua di risurrezione*.

Per ora la Pasqua non rappresenta agli occhi del proletariato che una poetica e pietosa leggenda. **Ursus.**

Per il nostro *Avanti!*

La Direzione del Partito, dopo aver confermato l'on. Bissolati a direttore dell'*Avanti!* dopo il suo persistente rifiuto, ha nominato in sua vece l'on. Ferri, il quale ha accettato condizionatamente, e assumerà la direzione del giornale solo quando ne siano assicurate le risorse economiche.

Al compagno che lascia l'*Avanti!* e a quello che gli subentra, ugualmente a noi cari e benemeriti del socialismo, il nostro saluto fraterno.

Noi speriamo che se vi furono dei socialisti (?) capaci di rifiutare il loro obolo all'*Avanti!* solo perchè diretto da un *riformista*, non vi sarà alcuna Sezione *riformista* che rifiuterà l'obolo proprio perchè il direttore è ora un *intransigente*.

Chi si ricorda di essere, ed è, socialista, non dimenticherà che gli aggettivi coi quali i socialisti si distinguono, passano in seconda linea davanti alle supreme necessità del Partito. Agli altri noi neghiamo il diritto di chiamarsi socialisti.

Saranno dei transigenti o saranno dei rivoluzionari, se così a lor piace, *ma non sono socialisti*.

***

L'on. Varazzani ha suggerito, per venire in soccorso al nostro giornale, che i deputati del partito non accettino impegni pel 1° Maggio se non dietro un contributo *minimo* di almeno L. 100, da versarsi a favore dell'*Avanti!*. Saranno diverse migliaia di lire che si potranno raccogliere.

La Sezione di Torino, che aveva anticipatamente impegnato l'on. Ferri, lo ritiene impegnato ugualmente e farà il dover suo.

L'on. Cabrini è andato anche più in là, ed ha scritto la seguente lettera:

Carissimi,

« Buona l'idea di Varazzani, il cui esempio mi affretto a seguire.

« Ma perchè non fare di più?

« Per il prossimo Primo Maggio le Sezioni organizzino — col concorso delle organizzazioni economiche — almeno 600 Comizi; e ciascun oratore subordini la prestazione dell'opera sua alla condizione che i promotori si impegnino inviare alla cassa dell'*Avanti!* un minimo di L. 10. Sarebbero 6000 lirette assicurate.

« Morgari e Ferri — cui esponevo giorni sono l'idea — approvarono. *Aff.mo* A. CABRINI ».

***

Mettiamo dunque in pratica questa buona idea, e il Primo Maggio non sia un giorno di festa fugace come gli altri, ma lasci una traccia sensibile e benefica a favore del Partito.

Le Sezioni della provincia che si rivolgono a noi chiedendo oratori, sono avvisate: esse li avranno a condizione che facciano un tenue sacrificio a beneficio dell'*Avanti!*

Scrivano e offrano ciò che possono. Sappiamo benissimo che non tutte le Sezioni potranno assoggettarsi a tal sacrificio, e sapremo apprezzare però anche gli sforzi piccolissimi che vorranno fare.

Tutti gli oratori che sin qui s'impegnarono, restano per deliberazione presa svincolati da ogni impegno che non sia subordinato a questa condizione. Daremo il nome degli oratori che sono disponibili.

Le domande devono rivolgersi al Comitato di propaganda della Sezione socialista.

ABBASSO LA GUERRA

Ben dice il Nordau nelle sue « Menzogne convenzionali » che uno dei maggiori difetti della nostra società è la grande differenza, l'abisso che esiste fra il nostro modo di pensare e il nostro modo di agire. Se sentiamo parlare di omicidi accaduti noi rimbalziamo indignati, scagliando i nostri anatemi contro il colpevole, e poi parliamo tranquillamente di battaglie, di guerre fatte e da farsi, come se nulla fosse. Ma io mi domando, non è forse un omicidio la guerra? Naturalmente non mi potrete dir di no, ed allora se voi credete colpevole, malvagio l'omicidio commesso da un solo individuo, perchè non ha da essere più immorale l'omicidio collettivo?

Ma poi talora l'uomo uccide, ferisce un suo simile perchè mosso dall'ira, perchè urtato nei suoi sentimenti più delicati dell'uomo, di padre, di sposo, mentre il soldato, povero essere sacrificato all'ambizione dei potenti, è costretto ad uccidere coloro che contro di lui non hanno commesso alcunchè e che al par di lui servono involontariamente all'orgoglio dei potenti.

Ma anche per chi osservi la guerra dal lato positivo, dal lato utilitarista, e non dal lato ideale, come si suole dire oggigiorno, non potrà essa non apparire che un triste rimasuglio di barbarie passate, di tempi di soggezione e di soprusi. La guerra è sempre stata lo strumento dei potenti, degli oppressori.

Gridino pure i liberali, quei liberali, che di tale non hanno che il nome, che le guerre formano il benessere, la felicità dei popoli. Esse potranno giovare ai potenti, ai signori che se ne serviranno per allargare la loro potenza, il loro dominio, in una parola per appagare le loro ambizioni, giammai al popolo.

Per la guerra i baldi giovanotti, il sostegno dei loro figli, dei loro genitori, dovranno lasciare la famiglia, le loro occupazioni per mettersi nel pericolo di non ritornare forse più alle loro case, e ritornarvi inabili al lavoro, con una gamba od un braccio perduti. Ma i guai non finiscono purtroppo qui. Siccome per le spese della guerra si saranno vuotate le casse dello Stato, queste naturalmente si dovranno riempire ed allora Pantalone pagherà. Per ristorare le esauste finanze dello Stato le classi più diseredate dovranno pagare più caro quel pane che loro costa già tanti sudori, tante fatiche (1). E con tutte ciò si continui pure in Italia a buttar via ogni anno 400 milioni nelle spese militari, per poter fare, si dice, un'Italia forte e prosperosa!

[illegible]

(1) Cosa ha valso al proletariato inglese la tanto decantata vittoria sul Transvaal? Una nuova tassa sulle farine, mentre che ai padroni, ai capitalisti ha veramente giovato perchè essi ora sfruttano le miniere d'oro conquistate col sangue dei poveri.

Motti di uomini celebri.

. . . . . e non come quei tali, tra cui un deputato di Torino, che vanno all'estero a denigrare la patria!

***Voci* — Morgari.**

— Silenzio! Non voglio *sporcarmi la bocca* pronunciando un tal nome!

Prof. Cav. Giuseppe Cesare Molineri.

Parole pronunciate alla lezione di lettere italiane del 3° corso di Agrimensura del R. Istituto tecnico Sommeiller.

Le glorie che va mietendo questo eroi-comico ferraiolo, hanno reso geloso un altro illustre incognito, il prof. Ercole Bonardi, che si è fatto premura di dire a sua volta qualche asineria sul socialismo.

Pubblicheremo nel prossimo numero.

Però la fregola di questa gente di occuparsi delle cose nostre ci ha invogliato di occuparci a nostra volta delle loro e abbiamo avuto sentore di cose non perfettamente corrette che accadono nel R. Istituto tecnico.

Indagheremo meglio e riferiremo.

Le polemiche a colpi di parabola

E' un sistema piacevole che viene introdotto dall'on. Guido Fusinato, deputato di Feltre.

Mi piace; quindi ne riporto un saggio dal *Corriere Alpino*:

« Due famiglie abitano due case vicine, tutte due in verità mal costrutte e mal riparate. In una capita un ingegnere il quale si fa a persuadere quella famiglia che la casa non potrebbe essere più orribile » e induce gli abitatori a demolirla.

« Nella casa vicina invece è capitato un ingegnere il quale ha tenuto un ragionamento tutto diverso: Questa casa (egli disse) certamente ha dei grandi difetti. Ma, per molte ragioni che vi andrò poi spiegando, e che sono superiori e indipendenti dalla volontà nostra, una nuova migliore non se ne può costruire. Del resto, fortunatamente, la casa è fatta in modo che col tempo, va migliorando da sè, anzichè peggiorare. Noi, dal canto nostro, dobbiamo aiutare la opera del tempo coprendo i buchi, fortificando il soffitto, migliorando le pareti e abbellendo i mobili ».

E così — dopo constatato (constatazione che solo l'on. Fusinato poteva fare) che « le case col tempo vanno migliorando da sè » — è l'opinione anche di certi padroni quando gli inquilini domandano di ripulire gli appartamenti — conclude:

« Mettete la parola *società* dove sta la parola *casa* e avrete una imagine molto esatta dei due sistemi e dei due metodi diversi. Quali dei due è il giusto? Tutto dipende, evidentemente, dal sapere se il socialismo abbia la *casa nuova e migliore* da offrire. E' il punto essenziale di tutta la contesa, al quale piace ai socialisti di sottrarsi, ma sul quale noi abbiamo il diritto e il dovere di ricondurre la discussione ».

***

Io sono ben lieto che la contesa sia portata al suo vero punto; cioè se il socialismo abbia una casa migliore da offrire.

Perciò rispondo — senza sfuggire — con un'altra parabola:

« Vi sono due case vicine.

La prima è una bicocca cadente, di dieci stanze aperte a tutte le intemperie e coi muri in rovina. Nelle dieci stanze abitano cento inquilini, pigiati — maschi e femmine — su pochi luridi paglericci.

La seconda è un palazzo di cento stanze, in cui abita un signore solo: il grande industriale (o, se volete, il grande possidente) che tiene al suo soldo i cento inquilini della prima casa.

Arriva l'ingegnere socialista e dice:

Cento stanze, per un uomo, son troppe; dieci stanze per cento persone son poche.

Non c'è bisogno di costruire una casa nuova, perchè essa c'è già; il palazzo del grande proprietario, nel quale, assieme a lui, potete trovare asilo anche voi ».

Mettete al posto della casa in rovina, le condizioni del proletariato; mettete al posto del palazzo, le ricchezze sociali, ed ecco spiegata la parabola con quella chiarezza — almeno mi pare — che l'on. Fusinato esigeva. Va bene?

goliardo.

LA PARABOLA DELLE BESTIE

Ronzini e polledri.

C'era una volta, — certe cose non potevano accadere che negli antichi tempi, — un buon uomo il quale girava per i paesi, con un grosso carro, portando, dove mancavano, le cose più necessarie, e tale e tante erano tali cose, e così abbondante e ricco l'assortimento delle sue merci che tutti lo attendevano con ansia, e ne auspicavano l'arrivo, chiamando lui benefattore, e il suo traino il carro del benessere sociale.

Ma, conciossiafossecosacchè, egli era già molto vecchio, e i cavalli che tiravano il suo carico lo avevano seguito in tutto il corso della sua vita, e non erano più tanto arzilli, le popolazioni si lamentavano che il suo carro andava troppo a rilento e il benessere atteso camminava troppo adagio.

Il buon uomo pensò allora di sostituire alcuni dei suoi ronzini con dei polledri pieni di vita, di salute, e d'una voglia matta di correre e saltare. Siccome però della costoro inesperienza e vivacità non troppo si fidava, attaccò al suo carro per turno, al posto di punta, due vecchi ronzini che conoscevano la strada e camminavano prudentemente; dietro stavano i polledri di nuovo acquisto, che tiravano con infaticabil lena.

Quelli moderavano la velocità e i capricci di questi, questi sollevavano gli altri d'ogni fatica, e le cose, a dir la verità, andavano a meraviglia col contento di tutti.

Ma ahimè, cosa bella e mortal passa e non dura!

Cominciarono i frementi ginnetti a lagnarsi della moderazione cui erano costretti, a dire che il carro sarebbe andato tanto meglio quanto più speditamente, ed assicurare che essi avrebbero saputo benissimo far da soli. E tanto dissero e tanto fecero, gridando, tumultuando, tirando calci al carro e ai vecchi compagni loro, aizzati da un polledro più focoso di tutti, che il buon uomo credette miglior consiglio, una bella mattina, di attaccare al suo carro i soli polledri, lasciando nella stalla tutti i vecchi ronzini.

Meraviglia delle meraviglie! Su per l'erta della collina, che altra volta il carro ascendeva faticosamente, esso correva ora velocemente, fra l'ammirazione generale.

In dieci minuti esso raggiunse la sommità; lavoro per cui occorreva solitamente un'ora e cominciò la discesa.

— Aspettate gridava il conduttore, fermatevi, chiudo il freno.

— Ma che freno, — rispondevano i vivaci ginnetti, felici di poter una buon volta sbizzarrirsi e farla da padroni — ma che freno, la va benone così! E via di gran carriera, sgambettando, saltando, mentre il carro aumentava la velocità già vertiginosa. Alcuno inebbriato dalla corsa, accecato dal polverio, credeva essere in pieno campo di battaglia e facendo un saltetto s'arrischiava persino a gridare: Viva la rivoluzione!

Chi potrebbe descrivere l'orrore dei viandanti, al passaggio di quell'enorme traino che divorava lo spazio, sollevando un mugolo di polvere?

Ognuno vedeva il pericolo, ma qualunque consiglio era vano. Il buon uomo che stava a cassetta perdette le redini e la testa, e non aveva detto ancora *amen* che conduttore, carro e polledri, giacevano lunghi, distesi e fracassati in un fosso.

***

Nella stalla intanto, i vecchi ronzini, lasciati soli e inattivi, si domandano la ragione di tal novità.

***Otto*, un cavallo grande e grosso, col pelo nero che pareva uscito dalla fucina del diavolo, aveva potuto assistere alla scena avvenuta nel cortile, e spiegava come i polledri avessero voluto partir soli.**

***Liberto*, un cavallino piccolo, biondo, soffriva della inazione cui era forzato, egli che aveva sempre così volentier lavorato, e si sentiva ancor capace di far qualcosa di buono.**

E tutti gli altri doloravano ugualmente guardando fuori il sole e la vita e il lavoro che li attendeva, e dicevano, scrollando mestamente la testa, scossi da un pensiero comune.

— Pazienza per noi, purchè non avvenga disgrazia!

***

Nè quella sera, nè i giorni seguenti i ronzini videro rientrare i giovani compagni ed il padrone loro.

Una bella mattina questi tornò, più invecchiato, triste, mezzo sciancato, bardò i suoi ronzini e li portò all'aperto.

Il carro, il vecchio carro antico li attendeva, rinfrescato e riverniciato, non così bene però da nascondere completamente le rappezzature che aveva subito.

E per molti anni …
ripida, si videro i v…
da soli, sudanti e f…
riverniciato, che gi…
alle popolazioni biso…
potuto col concorso …
vani e vecchi... cav…
nessere e tanta utilit…
di lavoro.

***Morale:* chi va pia…**
Intendami chi può, c…

FEDERAZIONE ITALIA…

II° Congresso Reg…

Torino, 12-1…

Le Sezioni sappiano c…
sarà tenuto infallantemen…
13 aprile.

Il risultato del *referen…*
proposte alla quasi unanin…
grato. L'ordine del giorn…

ORDINE D…

1. Verifica dei poteri e …
2. Relazione morale e fi…
nale — A. Cusin…
3. Nomina della Commis…
4. Regolamento del Com…
5. Organizzazione, propa…
dei Lavoranti in …
a) Falegnami — …
b) Intagliatori — …
c) Tornitori — …
d) Bottai — V…
e) Pianoforti — …
f) Categorie di…
6. Agitazioni e tariffe — …
7. Cooperative — E. M…
8. Dazi di protezione — …
9. Proposte diverse. Org…
posta dalla Lega …

Congresso Colle…

Allo scopo di de…
lenghi è fissato pe…
alle ore 14, un Cong…
gliana, presso la se…
del Partito.

Tutte le Sezioni …
avvisate, e si spera…
numerosa rappresen…

Si invita pure ad…
della Commissione …
Torino, affinchè il C…
definire per sempre …
cresciosa questione.

Avviso ai Lavora…

La sede centrale…
Lavoranti dell'Arte …
-*sazia*) ci prega di po…
dal recarsi colà in …
essendovi scoppiato …
Lavoranti edili, tut…
sero farsi per reclu…
bero che male arti …

Traverso…

Per la nostra cond…
compagno e mio amico…
amichevolmente parland…
brica e dei miei scritti …
conforme a quella corre…
sempre appello.

La virulenza aggressi…
nale, diceva, non conve…
più un'oncia di buone …
tumelie.

Verissimo! verissimo…
idealmente parlando, in…
mondo di galantuomini…
pena di affacciarti a v…
viscerai che la tua è …
una poesia.

Dimmi un po' mio c…
per la *tua via* sei ad u…
tale che correndo nel …
tere in un muro; e se…
dente ti chiede scusa, …
e vi date reciproche c…

Succede che dopo le s…
senza livore e con un …
la propria strada: o…
gnate insieme. Ma se…
cozzato, il tuo uomo t…
contumelie o di schiaff…
essere urtato deve *cam…*
lui; avresti tu forse …
frire l'altra guancia?

Non lo credo.

Del resto, amico caro…
soffocare nessuno sott…
contumelie; ma nemm…
rare l'*oncia delle bu…*
preso non ne accetta…
gramma.

E per molti anni ancora, su per la china ripida, si videro i vecchi ronzini trascinare da soli, sudanti e fumanti, il vecchio carro riverniciato, che giungeva lento e tardo alle popolazioni bisognose, mentre avrebbe potuto col concorso e coll'accordo dei giovani e vecchi... cavalli portare tanto benessere e tanta utilità, con un equa divisione di lavoro.

***

Morale: chi va piano va sano e va lontano, « Intendami chi può, chè m'intend' io ».

Silvio Pampiano.

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORANTI IN LEGNO

II° Congresso Regionale Piemontese

Torino, 12-13 aprile 1903.

Le Sezioni sappiano che il 2° Congresso regionale sarà tenuto infallantemente a Torino nei giorni 12 e 13 aprile.

Il risultato del *referendum* ha confermato le nostre proposte alla quasi unanimità, il che ci fu sommamente grato. L'ordine del giorno rimane immutato.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato regionale — A. Cusinelli.
3. Nomina della Commissione di controllo;
4. Regolamento del Comitato regionale — A. Pace.
5. Organizzazione, propaganda, condizioni e statistica dei Lavoranti in legno del Piemonte:
   a) Falegnami — A. Ponzone;
   b) Intagliatori — M. Bonetto
   c) Tornitori — G. Calosso;
   d) Bottai — Vietti;
   e) Pianoforti — Olivotto;
   f) Categorie diverse — G. Abbo.
6. Agitazioni e tariffe — A. Degiovanni.
7. Cooperative — E. Marchetti.
8. Dazi di protezione — A. Cusinelli.
9. Proposte diverse. Organizzazione apprendisti proposta dalla Lega Lavoranti in legno di Torino.

Congresso Collegiale ad Avigliana

Allo scopo di definire la vertenza Norlenghi è fissato per domenica 12 aprile, alle ore 14, un Congresso collegiale in Avigliana, presso la sede della locale Sezione del Partito.

Tutte le Sezioni furono già privatamente avvisate, e si spera nell'intervento di una numerosa rappresentanza.

Si invita pure ad intervenire un membro della Commissione d'inchiesta nominata a Torino, affinchè il Congresso medesimo *possa definire per sempre questa inopportuna e incresciosa questione.*

Avviso ai Lavoranti dell'Arte edilizia

La sede centrale della Federazione fra Lavoranti dell'Arte edilizia di *Strasburg* (*Alsazia*) ci prega di porre in guardia gli operai dal recarsi colà in cerca di lavoro, giacchè essendovi scoppiato lo sciopero generale dei Lavoranti edili, tutte le offerte che potessero farsi per reclutarvi operai non sarebbero che male arti ed ingannevoli promesse.

Traverso il mondo

Per la nostra condotta. — Giorni sono un nostro compagno e mio amico carissimo, mi rimproverava, amichevolmente parlando, il linguaggio di questa rubrica e dei miei scritti in genere; perchè, diceva, non conforme a quella correttezza alla quale noi facciamo sempre appello.

La virulenza aggressiva, l'offesa sia pure impersonale, diceva, non convertiranno mai nessuno, e vale più un'oncia di buone ragioni che un quintale di contumelie.

Verissimo! verissimo, amico caro; teoricamente, idealmente parlando, immaginando di vivere in un mondo di galantuomini e di leali! Ma se ti darai la pena di affacciarti a vedere la realtà dei fatti ti convincerai che la tua è poesia; poesia bella se vuoi, ma poesia.

Dimmi un po' mio caro: se tu fuggendo frettoloso per la *tua via* sei ad un certo momento cozzato da un tale che correndo nel *senso opposto* ti manda a sbattere in un muro; e se questo tale spiacente dell'incidente ti chiede scusa, o tu la chiedi a lui se viceversa, e vi date reciproche cortesi spiegazioni: che succede?

Succede che dopo le spiegazioni reciproche vi lasciate senza livore e con un saluto, continuando *ognuno per la propria strada;* o magari talvolta *vi accompagnate insieme.* Ma se invece, dopo averti malamente cozzato, il tuo uomo ti saltasse addosso coprendoti di contumelie o di schiaffi e dicendoti che chi non vuole essere urtato deve *camminare nel senso che cammina lui;* avresti tu forse la serafica bontà di Cristo di offrire l'altra guancia?

Non lo credo.

Del resto, amico caro, non esageriamo: io non voglio soffocare nessuno sotto il peso di un *un quintale di contumelie;* ma nemmanco voglio perdermi a sfoderare l'*oncia delle buone ragioni* a chi *per partito preso non ne accetta nè ne discute nemmeno un gramma.*

In ogni modo noi dobbiamo non essere degli ideologi, ma dobbiamo ricordarci che viviamo in una società dove le armi di guerra non sono troppo spesso le più corrette e cortesi; dove per l'avvenire nostro e dei nostri figli abbiamo il dovere di valerci di *tutte* quelle di difesa e d'offesa; dove è necessario usare quelle stesse dei nostri avversari se non vogliamo essere sopraffatti.

Siano preti o massoni, sia il diavolo o la croce, noi dobbiamo esser sempre pronti a rintuzzare gli attacchi di qualunque genere, ed a dimostrare che il sangue caldo delle nostre vene ci farà sempre essere dei ribelli, dei mansueti mai.

La violenza è sempre immorale, dice il Ferrero; ma aggiunge l'Alfieri che, la tracotanza dei moderni tiranni sta in ragione diretta della mansuetudine dei moderni schiavi. Ora, noi non dobbiamo essere mansueti se *non vogliamo essere schiavi.*

Prometeo.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Il Comitato Federale preavvisa le Sezioni socialiste, i Gruppi e i compagni dei Collegi politici di *Ciriè, Lanzo, Chivasso, Cuorgnè* e *Avigliana*, che in una prossima domenica del corrente mese, per sua iniziativa, saranno convocati ad una riunione intercollegiale da tenersi in Torino, a fine di studiare i mezzi più opportuni per regolarizzare l'organizzazione politica in provincia e di pronunciarsi circa la costituenda Federazione Intercollegiale.

Per il Comitato Federale
Luigi Rolle, *segr.*

Sezione del Partito socialista di Volpiano

Assemblea dei soci.

1. Rendiconto annuale;
2. Nomina della Commissione esecutiva;
3. Nomina di un Comitato di propaganda;
4. Nomina del segretario e cassiere;
5. Relazione dei compagni membri del Consiglio comunale;
6. Accettazione di nuovi soci;
7. Proposte varie.

Per aver accesso all'assemblea bisogna presentare la tessera al corrente dei versamenti a tutto gennaio 1903.

L'assemblea avrà luogo il giorno *19 corrente*, alle ore 10, nel locale via Emanuele Filiberto, 11.

La Commissione.

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA
Via Tesso, 7

I compagni sono invitati alla Conferenza che terrà sabato sera, 11, ore 21, il compagno A. Mazzuccato sul tema: *L'uomo bestia nella società civile.*

Giovedì, 16, il compagno dott. Leggiardi-Laura parlerà sul tema: *Il prete.*

I compagni alla porta devono presentare la tessera.

Un pesce d'aprile.

E' stato diffuso ai primi del mese un manifestino, nel quale si inneggia *alla suprema lotta* e alle *rivendicazioni non lontane*, e si lanciano strali contro la *feroce ed abbietta borghesia*, e al *militarismo dissanguatore.*

Il manifestino è sottoscritto da un ignoto *Comitato Rivoluzionario* (!!) ed è tirato col mimeografo dietro a delle schede per l'elezione dei consiglieri provinciali che portano il nome dei compagni *Del Bondio* e *Quaglino.*

Sarebbe superfluo dire che il partito non c'entra in quest'affare, perchè se mai la rivoluzione non la faremmo certo al 1° d'aprile, data più propizia ai pesci senza sale che alle agitazioni proletarie.

L'autore dello scherzo ci è rimasto ignoto. Noi abbiamo il torto di buttar via, non si sa dove, le schede rimaste, anzichè bruciarle, ma ad ogni modo il procuratore del re può dormire tranquillo.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ai soci della Camera e dell' Società Mutue e Cooperative.

Sabato 11 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'on. **QUIRINO NOFRI** parlerà ai soci della Camera del lavoro, e delle Società Mutue e Cooperative, trattando della

Legge sul Contratto di Lavoro.

L'argomento è di tale importanza per le classi lavoratrici e sarà svolto con sì profonda competenza dal valente e studioso oratore, che ci affida della presenza di gran numero di ascoltatori operai.

NB. Per entrare è indispensabile la presentazione della tessera camerale od il libretto della Società a cui si appartiene.

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte e mestiere.

Si cercano: **Calzolai** e **Sarte** da uomo e da donna.

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 11 corr. - Lavoranti in legno, ore 21.
» » - Sezione elettricisti, ore 21.
Domenica 12 e lunedì 13 - Congresso Regionale Lavoranti in legno.
Domenica 19 - Fattorini ed imballatori, ore 15.

Società M. S. Fonditori ghisa e bronzi.

I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato 11 corr., alle ore 20,30.

Per gli scioperanti.

La Società Mutua Muratori di Torino, onde contribuire ad alleviare la critica condizione degli scalpellini e fornaciai di località diverse limitrofe essenzialmente al Lago Maggiore, e dei tipografi di Roma in isciopero, ha in sua adunanza generale delli 8 corr. aprile deliberato di quotare i suoi inscritti di una sopratassa cent. 20 settimanali per caduno per quattro settimane, se a tante si protrarrà la durata dello sciopero, versando settimanalmente a cui spetta l'importo di detta sopratassa, invitando intanto i soci a regolarmente effettuare a loro volta il pagamento alla Cassa sociale l'importo della rispettiva sopratassa da ciascuno dovuta.

Pro Riposo festivo.

I confettieri e pasticcieri, riuniti in assemblea generale ordinaria, dopo ampia discussione in merito all'agitazione *pro riposo festivo*, fanno caldo invito al deputato Angiolo Cabrini affinchè porti in Parlamento il voto di adesione della classe dei confettieri e pasticcieri di Torino e dell'intiero Piemonte.

Trovandosi ora il progetto dinanzi al Parlamento, speriamo in un felice esito nell'ottenere il tanto sospirato riposo, e giacchè mentre le altre classi riposano, i confettieri sono costretti ad un lavoro più intensivo ed estenuante specialmente nei giorni di festa.

Camera del lavoro di Volpiano.

I soci aderenti alla Camera del lavoro sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà nella sede della Camera stessa il giorno 19 corrente, alle ore 13, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto annuale;
2. Relazione Defilippi;
3. Nomina della Commissione Esecutiva;
4. Nomina di un Comitato di propaganda;
5. Nomina del Segretario;
6. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Nostre Corrispondenze

VESTIGNÈ. — *Un Sindaco che è un modello di comicità.* — Intendo ben inteso parlare del nostro Sindaco, signorotto in... ritardo, che s'è fisso in capo d'arrestare l'ideale socialista propagandato da una parte dei vestignesi col proibire l'affissione del nostro *Grido* sotto i portici del palazzo comunale. O che forse si crede in diritto di ciò fare? E perchè dà il permesso d'affissione per *Il pensiero del popolo?*

Smettetela, egregio Sindaco, e ritiratevi nelle vostre castella, siete nel vostro ambiente.

Del resto volete rendervi utile ai vestignesi? Ascoltatemi.

Voi che avete dimorato a lungo nei lontani paesi d'America, e che la penna in mano non vi sta male, pubblicate un opuscolo (da distribuirsi *gratis*, ben inteso) e tenete una conferenza sui mezzi più adatti a far fortuna e vedrete che tutti ve ne saranno grati.

Ma siccome questo non farete, attaccatevi alla sottana del prete, e cercate pure da lui quell'aiuto morale che invano cercate negli altri partiti. Lasciate il paese in pace, che ha piene le tasche di voi e del vostro modo d'agire verso i deboli. E' il consiglio di un amico, ed è sincero.

VISCHE. — Il nostro parroco che ogni giorno che passa ne studia una per far perdere clienti alla sua bottega, ha creduto bene (e di questo glie ne siamo grati) di escludere dal suo... laboratorio le figlie dei socialisti. Il comico si è che le... non socialiste poco se ne intendono del lavoro che dovrebbe servire di ornamento all'altare maggiore, e manda le sue nuove allieve dalle figlie dei socialisti perchè loro insegnano; così i fiaschi si accumulano ai fiaschi. Povero parroco, davvero che non poteva studiarla meglio per far ridere il pubblico, che, via via, diserta la bottega stanco delle panzane che dal pulpito egli infila come i grani del rosario.

CHIOMONTE. — Il basso personale del R. Manicomio di Chiomonte è trattato coi... piedi. Anzitutto per essere ammessi al servizio (non so da quando dati la disposizione) è necessario ai concorrenti, oltre ai documenti prescritti dalla Direzione, la fede di nascita di Chiomonte.

Non che i nati di altri paesi vengano esclusi *a priori*, no; ma invece che alla categoria del personale si appartiene a quella dei... martiri. E questo martirologio è tutto merito dell'Economo, perchè la Amministrazione non crede che ai di lui detti, e lui non riconosce meriti che nei nati di qui. Non ho la fortuna d'essere addentro alle segrete cose, ma balza evidente l'asserto mio dai fatti, perchè quei di Chiomonte godono dei migliori posti.

A detta di questo Economo la Direzione punisce chi vien meno al proprio dovere. E perchè non punisce gli abusi d'ogni specie che a danno del personale di altri paesi vengono perpetrati? Sono sulla strada d'informazioni più precise e appena appurate le cose terrò informati i lettori del *Grido*.

Un esule vittima della maffia di Chiomonte.

IVREA. — Tana!... Centrooo!!! Lucifero ha colpito giusto; infatti appena sparato, ha visto rizzarsi, dalla parte posteriore del bersaglio, per segnargli il colpo, agitando il tricorno, la simpatica figura del *Pensiero del popolo*... di carta.

Povero *Pensiero*, che crede, o diciamo meglio, finge di credere che possa essere la paura dei frati che ha caricato l'arma a *Lucifero*. E' proprio il caso di ripeter col Guerrazzi: O preti, come fareste ridere se non aveste fatto piangere cotanto! — Qualche secolo fa, quando i frati ancora disponevano della tortura e del rogo, non la paura, ma il timore di una nuova invasione di frati avrebbe potuto essere, pel malcapitato *Lucifero*, più che ragionevole, salutare. Ma nell'anno di grazia 1903, in cui si impartisce la apostolica benedizione col fonografo, e la Francia, figlia primogenita della Chiesa, rinunzia ai diritti di tanta primogenitura senza neppur domandare in cambio il biblico piatto di lenticchie, quando, da lunga pezza il progresso, nella sua marcia trionfale, con una pedata, ha rovesciato per sempre il trono dei papi, lordo di brutture e di sangue ed il soffio potente della civiltà ha spenti i roghi del Sant'uffizio, via, la paura (!) dei frati sarebbe non solo irragionevole, ma ridicola addirittura, se anche si trattasse di domenicani ed avessero alla testa quella canaglia, del resto gloria fulgidissima e purissima della chiesa cattolica, che fu l'inquisitore-carnefice Torquemada, di lagrimata memoria... pei signori del *Pensiero.*

Eh no! Si persuadano i signori del *Pensiero... di chi lo scrive*, non è stato l'odio quello che ha mosso *Lucifero*, esso è un buon diavolo, incapace di odiare il clero od altri, ma che si è fitto in capo (vedete la strana idea!) che la sua regione possa destarsi una buona volta dal secolare letargo ed incamminarsi sulla vera via del progresso e della prosperità e che, per ottenere questo, non occorrono dei santuari; quindi non odia ma combatte il clero che l'ha tenuta addormentata per tanti secoli e così continuerebbe a tenerla per un altro bimillennio, colla connivenza colpevole di uomini che si credono, paiono e vogliono essere liberali e progressisti.

Ha mosso *Lucifero* quel senso di dispetto e di sconforto che lo invade tuttaquanto allorchè, dalla cresta della Serra mira i due versanti del Biellese e del Canavese e paragona nella sua mente quello che osserva dalle due parti: verso Biella, veri minareti della civiltà, le ciminiere degli opifici lanciare dense colonne di fumo verso il cielo dicendo nel loro linguaggio: « *fervet opus:* qui si lavora ed è a questo lavoro e non ai santuari che la nostra regione deve il suo lustro e il suo benessere »; verso Ivrea pullulare come in un campo di asparagi, rosse torri e bianchi campanili, sentinelle immobili piantonanti la bastiglia del corpo e le bastiglie del pensiero, testimoni e monumenti di una barbarie che dovrebbe aver fatto il tempo suo; mentre verso Biella l'eco ripercuote il frastuono dei macchinari, verso Ivrea rintocchi di campane, squilli di trombette e rulli di tamburi; verso Biella la vita, verso Ivrea, segno unico di quella vita che non c'è, il fumaiolo... semispento del Rondolino, funereo monumento sul quale par di leggere le sconfortanti parole: *Qui giace l'industria eporediese.*

Ecco, o signori del *Pensiero... vostro,* quello che ha mosso *Lucifero*, non l'odio per voi, ma l'amore per la sua terra, il desiderio di vederla prospera e fiorente e la convinzione profonda che verrà giorno in cui si dirà: aveva ragione. *Lucifero.*

— *Due parole tra « Lucifero » ed il direttore del « Pensiero del Popolo ».* — *Lucifero* non ha l'abitudine di leggere il *Pensiero del Popolo* quindi domanda scusa se ha tardato di otto giorni la... (chiamiamola così) risposta: chi si è incaricato di fargliela vedere è arrivato un po' in ritardo. Una volta che l'ha avuto tra le mani, ha perso il tempo a darci una guardatina ed ha letto l'episodio del professore Lombroso, dell'*Asino* e di quel tal delinquente che lo leggeva. Saprebbe il direttore del *Pensiero* rispondere se quel fior di galantuomo che fu l'arciprete di Castellamonte, quello che scappò con due giovani pecorelle, dopo aver tosate le vecchie, avesse l'abitudine di leggere l'*Asino? Lucifero* sa certamente che quel prete leggeva il... *Pensiero del Popolo !!!* Oh le cattive letture!. ...

(A proposito di semicontribuenti, *Lucifero*, riconosce due soli contribuenti *interi*, di cui l'uno sgraziatamente morto, suo padre, l'altro per fortuna vivente e pagante intero contributo. e che contributo!... per l'obolo di San Pietro).

BERTOULLA. — *Conferenza.* — Il carissimo compagno Barberis Francesco, il 5 aprile parlò nella Società operaia dinanzi ad un numerosissimo pubblico sul tema: « Spese improduttive e loro conseguenze ». Parlò più di un'ora e mezza, il vero Apostolo del Partito Socialista, sezione di Torino; colla sua tattica di propaganda fu molto applaudito e lasciò soddisfatti tutti. Speriamo di riaverlo presto fra noi. Venne votato un ordine del giorno protestando per l'arresto del compagno socialista russo Gotz. D. F.

VERRUA SAVOIA — *La bandiera del Circolo Socialista di Verrua.* — Domenica 5 corrente fu una bella giornata di propaganda per Verrua, comune del Collegio di Chivasso, fu pel socialismo una buona messe, e fu pei compagni torinesi una lieta sorpresa quella di trovare lassù un circolo forte di ben 80 compagni, organizzati e pronti ad inaugurare la rossa bandiera nella quale fiammeggiava il motto: *Lavoratori di tutti i paesi unitevi.*

Accolti dalla banda di Brusasco, che tra parentesi suona ottimamente, salutati dai compagni furono gli accorrenti da Torino, da Brusasco, da Crescentino, condotti nel locale del Circolo, ove venne offerto il *vermouth.*

Nel cortile dell'albergo di Tubia Giuseppe erano preparate le mense ed ivi venne fatta l'inaugurazione della bandiera.

Senza preti e senza acqua lustrale disse il compagno Del Bondio di Torino, io inauguro la vostra fiammeggiante bandiera, portando a voi il saluto e l'augurio dei compagni di Torino, possa il vostro vessillo simbolo del socialismo guidarvi alla conquista dei nostri ideali, all'avvento del proletariato.

Il banchetto ebbe principio alle ore 13, servito in modo esemplare sotto tutti gli aspetti dal compagno Tubia. Erano 100 i commensali, e non mancava neppure il sesso gentile.

Due soli i discorsi a fin di tavola e igienicamente brevi, uno del compagno Del Bondio che alza il bicchiere alla nuova bandiera, e inneggia al socialismo invitando il candidato del Collegio, avv. Buratore, a prendere la parola.

L'avv. Buratore saluta i torinesi e li ringrazia del loro intervento, augura dal risveglio di questo paese,

che data solo da un anno, si presa trarre la speranza del risveglio degli altri comuni del Collegio e conta sull'aiuto dei compagni torinesi perchè l'augurio si compia. Bevo alle signore ospiti gentili, e invita tutti alla conferenza. E questa ebbe luogo sulla piazza del Comune alla presenza di tutto il paese.

Parlò primo il dott. Chiapperi, dal balcone del municipio, presentato dal compagno Gazzati, quasi un'ora e fece un'abile, succosa conferenza. Coll'aria serafica e la barba da frate cappuccino rassomigliava, visto dall'alto, ad un apostolo; fece molta impressione e fu molto applaudito. Dopo di lui, per più di un'ora, intrattenne l'uditorio l'avv. Allasia Leandro.

Seguirlo in ciò che disse non è possibile a volta faceto, a volta serio, a volta filosofo, a volta archeologo passò in rivista la storia di Verua conquistando la simpatia dei terrazzani che pendevano dal suo labbro, e scorrendo attraverso ai secoli mise a confronto i due periodi e ne ricavò delle deduzioni poco favorevoli per il presente stato sociale.

Inutile dire che fu applauditissimo e festeggiatissimo.

Seguì questa bella giornata una nuova êra di vita proletaria pel nostro Comune.

FONTANETTO PO. — *Delizie amministrative.* — Quasi non bastassero per impressionare questa popolazione la *via crucis* della deplorante lite della Stura, il vandalismo delle noci, dei pioppi, ecc., eccovi che un'altra più marchiana se ne annunzia, che vale la pena di esporre ai lettori del *Grido del Popolo*.

E' d'uso, ogni anno, per la ricorrenza della festa patronale, mettere all'incanto l'area pel ballo pubblico, e di questa nell'anno 1901 e successivo 1902 era appaltatore certo Antonio, per lire 650; ma il *busillis* è che di tal somma mai è entrato un soldo nella cassa dell'esattore, perchè? perchè, già molto tempo prima delle elezioni amministrative dell'anno scorso i sommi direttori della baracca del Comune, già consci dei loro rimorsi, nell'approssimarsi delle elezioni, col dubbio che la navicella la quale li aveva sì benignamente portati alla gloria, andasse a picco e si sfasciasse; si gettarono alla caccia di elettori come lupi per la fame dalla foresta alla preda, ed alla bisogna per acquistar tempo e lena, se la intesero col buon Antonio, che col suo biroccino li scorrazzasse pei loro eventuali bisogni elettorali, e col patto che, per l'indennità, questa restasse conguagliata colle lire 650 dall'Antonio dovute al Comune pel ballo.

Dal contratto si proficuo per ambe le parti mantennero principalmente i capi della baracca, per cui Antonio non correva pericolo di esser chiesto dall'esattore pel pagamento delle lire 650 - non essendo queste poste a ruolo delle esazioni, e tutto dormiva in santa pace, e lontano dal presagire la catastrofe; quando un ragioniere della Sotto-Prefettura quasi come fulmine, piombava il 15 scorso marzo in Comune, ed ispezionando assodava il fattaccio, insieme ad altri di non meno importanza. Certo oste, provveditore di cibarie nella sala del grande elettore per la vittoria riportata dai capi della baracca, si faceva rimettere un acconto di lire 100, sborsate queste dal buon Antonio a conto delle 650 e più tardi i capi accortisi della indiscrezione ritornarono le lire 100, allo stesso Antonio; come pure di lire 50 pagate dal Circolo dei cavallerizzi per scuole comunale e riscosse da... non si sa in quali tasche siano rimaste in deposito.

Vedremo quai provvedimenti apporterà la suddetta relazione, e se l'autorità tutoria inquisirà i mestatori della baracca del Comune.

Lettori! Questo provi come a Fontanetto siano osservate le prescrizioni ed i regolamenti amministrativi.

GASSINO. — *Per una questione personale.* — Non è la prima volta che la *Voce dei... padroni* cerca con le solite baggianate (degne dei suoi lettori) di scrivere cose non vere sul mio indirizzo.

Nell'ultimo numero mi fa l'accusa che entrando in un'osteria mi sia offeso sentendomi chiamar Morgari, ricavandone poi una serie di considerazioni stupide e assurde. Io invito l'anonimo corrispondente ad appurare le notizie da mandare al suo giornale da fonte sicura, e vedrà che è accaduto tutto il contrario. Che io per questo sia montato su tutte le furie, così da far succedere un pandemonio è una invenzione senza senso, tanto è vero che con quelli con cui avrei fatto pandemonio sono sempre buon amico.

All'anonimo corrispondente una domanda sola: abbia il coraggio di farsi conoscere come faccio io, allora benchè operaio farò volentieri una polemica con lui, e alla fine si vedrà chi ha ragione.

Daghera Giuseppe, *fabbro.*

Per eccezione pubblichiamo questa corrispondenza, perchè di regola non ci occupiamo di giornaletti così poco stimabili come la *Voce dell'operaio*, di cui le infinite menzogne cominciano nel titolo stesso.

Abbiamo sott'occhio le corrispondenze di cui parla il compagno Daghera: sono la cosa la più scipita e disonesta che si possa immaginare, e diciamo *disonesta* perchè in un paese piccolo, dove i pettegolezzi corrono volontieri, servirsi di un giornale per leggere la vita a chi non fa del male ad alcuno, per metterlo in ridicolo e insolentirlo gratuitamente è far azione degna di tal modo.

Quel goivane cretinello che scrive tali corrispondenze, e che avrebbe bisogno di sudare prima a studiar la grammatica (basti riportare questa sua frase: *valga d'esempio a chi sta tutto di sulla porta di affumicata bottega*...) si firma *Chiodo*. Ben trovato il nome! Ce lo descrive magnificamente *Paul de Kock* in un suo romanzo questo tipo di presuntuoso ignorante!

Gli diciamo che questo provocare ed insultare nascondendosi sotto l'anonimo è far azione da *vile*, e che se ha un po' di coraggio deve svelarsi e accettare un contradditorio pubblico, dove potrà mostrare tutta la sua scienza.

E osserviamo che poca carità cristiana dimostra la *Voce dei... padroni* col prestarsi a compiere simili azioni tutt'altro che evangeliche.

(*Nota della Redazione*).

VOLPIANO. — Domenica ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale per discutere sopra diverse osservazioni prefettizie e per provvedere al pagamento degli arretrati. Riguardo alle osservazioni prefettizie sono diverse di poca importanza; meno una sopra lo stanziamento di lire 500 per le scuole serali e domenicali, che col pretesto che il comune trovasi in condizioni poco floride si impone di radiare quello stanziamento. Ora lascio a voi compaesani che giudichiate sopra questa osservazione, mentre il Prefetto stesso ha approvata la deliberazione presa dal Consiglio (dietro proposta del consigliere Ellena) nella sessione autunnale dello scorso anno, ora che questo corso di scuola è fatto e terminato e gl'insegnanti devono essere pagati, il signor Prefetto ci radia lo stanziamento. Il Consiglio delibera di lasciare intatto il bilancio.

Passando agli arretrati che ammontano a L. 16 000 e alle liquidazioni di certe liti che non si sa ancora quanto ammonteranno, il consigliere Davico esce colle solite scuse dicendo che le inondazioni del 1901 furono la causa di questi arretrati, il consigliere Ellena risponde che bisognerebbe non avere gli occhi per non vedere le spese inutili che hanno fatto. Sarebbe meglio che il Davico non parlasse più di queste cose e mettesse *berta in sacco*. E intanto venne approvato di fare un mutuo di lire 10,000 lasciando lire 6000 a carico del bilancio 1903 che mi pare abbastanza aggravato; perchè ci sono tanti lavori da fare che tanto utili sarebbero, come quelli delle riparazioni per evitare le inondazioni; e di tutto questo per quest'anno non si può far nulla, mentre tanti padri di famiglia avrebbero bisogno di guadagnarsi il pane e rimangono sul lastrico.

PICCOLA POSTA

Critico. — Vi par utile recriminare sopra una agitazione mal riuscita, solo pel gusto di far vedere che avevate fatto il profeta di mal augurio. A me non lo pare.

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15
CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a Concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

Dal 21 marzo al 15 maggio — Mattina ore 8 a 9 Sera ore 2 a 3
Dal 16 maggio al 28 giugno — Mattina ore 7 a 8 Sera ore 4 1|2 a 5 1|2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1903.

Il Segretario **E. TENTERA**

Il Sindaco **BADINI**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Assoclaz. Gener. Operai — **Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino**

ENOPOLIO SOCIALE

VINI NUOVI

ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L. 0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	» 0,42
Meridionale (gradi 14)	»	» 0,42
Barbera comune	»	» 0,50
Barbera ,,	al flasco	» 1,25
Id. ,,	in bottiglie da litro	» 0,70
Id. ,,	» da 1|2 litro	» 0,40
Id. fino	al litro	» 0,54
Id. ,,	in flaschi	» 1,40
Dolcetto delle Langhe	»	» 1,15
Freisa di Chieri	»	» 1,15
Moscato di Canelli	»	» 1,40
Id. ,,	in bottiglie	» 0,70
Id. ,,	in 1|2 »	» 0,40
Grignolino di Asti	in flaschi	» 1,35
Nebbiolo Spumante	in bottiglie	» 0,75
Id. ,,	in 1|2 »	» 0,40
Moscato Greco	al litro	» 0.95

FERNET-ALLEANZA

Animati sempre dal desiderio di acquistare direttamente alle origini, o direttamente produrre, per quanto è possibile, i generi in distribuzione affine di far godere ai nostri Soci e Consumatori il vantaggio sfruttato **solo** dagli intermediari e dai produttori, vi presentiamo un altro prodotto: il

FERNET-ALLEANZA

Osare l'introduzione di questo liquore dopo che quello universalmente conosciuto sotto il nome di F.lli Branca ha conquistato il mercato, è certo un bell'ardire, ma noi abbiamo osato, solo dopo molto studio, molti esperimenti e sacrifici fino a ritenerci certi di un felice risultato.

Vi presentiamo pertanto il nostro

FERNET-ALLEANZA

semplicemente e modestamente, persuasi che la *réclame* se la farà da sè — una volta provato e conosciuto.

Confezionato con tutte le regole d'arte, con prodotti genuini, caratteristici, per renderlo veramente **digestivo, tonico** e **corroborante**, affidiamo ai nostri Soci e Consumatori il

FERNET-ALLEANZA

certi che saprà ben presto acquistarsi la loro fiducia e la loro preferenza.

Non vi meravigli la mitezza del suo prezzo di vendita, essendo pienamente giustificato dalla modestia dell'utile che ne ricaviamo e dallo scopo di ostacolare o ridurre il più possibile la speculazione altrui, sostituendovi graduatamente la **Cooperazione nostra e vostra.**

L'Alleanza Cooperativa Torinese.

PREZZO
In Bottiglia da litro . . . L. 2,50
Boccetta . . . . » 1 —
Flacone . . . . » 0,30

Il
Un anno L. 3
Per l'
Ogni
Conto corrente
Nell'abbonamento è compreso un intestato "Bollett perativa Torinese
PARTITO SOCIA
Sezione
Sabato 25 aprile 1 semblea del Partito.
Nel prossimo nume dine del giorno.
PROPA
Domenica, 19 corrente. C llereto - Caste Oratore: *Bonetto Meri*
GRUPPO GIOVA
Conferenz
Giovedì, 23, alle ore 2 *Nanni* sul tema:
DARWINISI
Intervenite numerosi e
Alle Sezioni socialist pagni dei Collegi Chivasso, Ciriè, C
Per **Domenica, 26** ziativa del Comitato Fede una riunione intercollegia tutti i socialisti dei Colle luogo nei locali della S cardi, 12, piano secondo,
ORDINE D
a) Relazione dei deleg litiche ed co non
b) Federazione interc nomina del Com
c) Disposizioni circa
d) Propaganda ed or
NB. Quanto prima sar circolare nei diversi Colle
Il Comitato
I compagni tro simo numero del dettagliato della
Le Sezioni che Conferenzieri p pregate di darsi presto possibile Propaganda.
AL CONSIGLI
Castrati...

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 18 Aprile 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 16**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

Sabato 25 aprile 1903 avrà luogo l'Assemblea del Partito.

Nel prossimo numero sarà pubblicato l'ordine del giorno.

PROPAGANDA

Domenica, 19 corrente, conferenze a:
Colleretto - Castelnuovo - Borgiallo
Oratore: *Bonetto Mario.*

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Conferenze settimanali.

Giovedì, 23, alle ore 21, parlerà il compagno *Ugo Nanni* sul tema:

DARWINISMO SOCIALE.

Intervenite numerosi e conducete i vostri amici.

Alle Sezioni socialiste, ai Gruppi e ai compagni dei Collegi politici di Avigliana, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè e Lanzo.

Per **Domenica, 26 aprile,** è indetta, per iniziativa del Comitato Federale del Collegio di Ciriè, una riunione intercollegiale alla quale sono invitati tutti i socialisti dei Collegi sopranominati. — Avrà luogo nei locali della Sezione Torinese, corso Siccardi, 12, piano secondo, alle ore 9 antimeridiane.

ORDINE DEL GIORNO:

a) Relazione dei delegati sulle condizioni politiche ed economiche dei diversi paesi;
b) Federazione intercollegiale — Statuto e nomina del Comitato;
c) Disposizioni circa la festa del 1° Maggio;
d) Propaganda ed organizzazione.

NB. Quanto prima sarà spedita in proposito una circolare nei diversi Collegi.

Il Comitato della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

I compagni troveranno nel prossimo numero del Grido *il programma dettagliato della festa del 1° Maggio.*

Le Sezioni che intendono avere Conferenzieri pel 1° Maggio sono pregate di darsi in nota al più presto possibile al Comitato di Propaganda.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Castrati... ma contenti

« I sottoscritti consiglieri comunali interrogano « l'onorevole signor Sindaco e la Giunta per sapere « se e quando venne comunicata all'illustrissimo « signor Prefetto la deliberazione o comunque trasmesso il verbale riflettente l'unanime voto del Consiglio che respingeva come illegale ed incostituzionale la cancellazione di alcune frasi del verbale « della seduta consiliare del 24 novembre 1902 circa « il contegno dell'autorità politica nel comizio « Pro « Cuneo-Nizza ».

Questa l'interrogazione presentata dai consiglieri socialisti, che venne svolta nella seduta di mercoledì scorso dal compagno Nofri con l'aggiunta di salate interruzioni del compagno Chiappori.

Il fatto è questo: che il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 12 gennaio corrente anno, aveva respinto la castrazione imposta dal prefetto di alcune parole di biasimo verso di lui, per la sua condotta illiberale durante lo svolgimento del Comizio pro Cuneo-Nizza, affidando al Sindaco con altisonanti e fiere parole di tutelare la dignità del Consiglio.

Era logico e naturale che questa deliberazione venisse, quanto meno, notificata al prefetto, con la espressa dichiarazione che l'ordine di cancellazione non veniva dal Consiglio accettato, e che il verbale veniva mantenuto tal quale.

Ma questo non è parso all'Ill. sig. Badini, per grazia di dio e per bontà dei cittadini sindaco di Torino, il quale, spaventato e inorridito del passo insano compiuto dal Consiglio, pensò bene di prendere il compromettente documento e di chiuderlo negli archivi perchè non ne trapelasse per avventura qualcosa, e non ne giungesse notizia alle orecchie dell'interessato.

* * *

Però a chi lo interroga il badinante sindaco può rispondere anche coll'ausilio dei due distinti penalisti Villa e Palberti, che ne hanno in questa contingenza assunto la difesa, che il verbale contenente il voto di protesta del Consiglio c'è, e che nessuno l'ha toccato... neanche il prefetto!

* * *

In prefettura poi avvengono di questi dialoghi esilaranti:

— Povero prefetto! vi è capitata brutta stavolta! Cosa farete davanti a quell'ordine del giorno di biasimo del Consiglio?...

— Quale?...

— Ma sì, non avete sentito? Il 12 gennaio.....

— Io ne so nulla!

— Come non vi è stato comunicato dal sindaco?...

— Niente!

— E non avete letto sui giornali?...

— Ah sì, mi pare d'aver letto qualcosa, ma non bisogna darci retta. I giornali ne dicono tante!

* * *

Perchè qui sta il nodo della questione: Il prefetto ha dato ordine di cancellare certe parole da un verbale del Consiglio comunale, e per proprio conto, nei suoi archivi ha eseguito il suo ordine istesso.

Nei felici regni della burocrazia non si conoscono le voci pubbliche, le lettere private, gli articoli di giornale: soltanto la carta bollata e le lettere ufficiali hanno un valore.

Basti dire che una volta c'era un prefetto vecchiotto, che aveva una moglie belloccia e giovane. Avvertimenti d'amici e lettere private gli avevano sovente dato la certezza ch'egli si trovava in una disgraziata posizione... coniugale.

Ma il buon uomo non se ne era dato per inteso, fino a quando lo scandalo, reso pubblico, provocò una lettera del ministro che lo sospendeva dall'impiego.

Si accorse allora, colla lettera del superiore alla mano, che la moglie stava per regalargli un erede senza che egli ci avesse messo neppure il dito.

Il prefetto ha ragione, e noi avremmo agito tal quale come lui (parliamo di quello di Torino... non dell'altro).

L'ordine è dato e resta. E l'ordine di un'autorità tutoria ad un'autorità..... tutelata si intende eseguito, fin che l'autorità inferiore non vi risponde e non si ribella.

* * *

— Alfonso, porta via quella roba — diceva il marchese al servo, additandogli la... chicchera da notte, dove stava deposto il faticoso pondo delle sue viscere.

Il servo, obbligato ad un servizio così umile, borbottava a bassa voce. Borbottava ma obbediva, nè il marchese aveva ragione di lagnarsi poichè non aveva più sotto il naso quel che gli dava fastidio.

Avesse finito negli archivi, o nel tempio di Cloacina, che poteva importare a lui, quando ciò che... puzzava orribilmente di sovversivismo era stato da lui ripudiato e respinto?

* * *

— E trovate argomento da ridere su di una questione che umilia e offende la dignità di tutta la cittadinanza? ci si chiede.

— Ma sicuro! Che non è questo argomento da carnovale? Oh immortale Cervantes, torna ad aggiungere un capitolo, il più ineffabile, al tuo *Don Chisciotte*, vieni a descrivere questi eroi che scendono in lizza, colla lancia di pasta frolla e la corazza di cartone, che fan la voce grossa quando si trovano tutti riuniti in conciliabolo, ed alzano grida così terribili da commuovere il cielo, poi si ritirano mogi mogi appena sentono... l'orma dei passi spietati di quel terribile *babau* che è il signor Guiccioli marchese Alessandro.

Noi ridiamo, perchè l'umiliazione non è per noi, che grazie al cielo non abbiamo mai scelto a nostro rappresentante il signor Badini e gli altri eroi da museo della Giunta e del Consiglio; è invece per quella parte della cittadinanza che ha dato loro il voto, che ha applaudito — credendola sincera — la protesta del 12 gennaio e che ora è persuasa che quella protesta... fatta e porta chiuse è più che sufficiente a soddisfare la dignità dei cittadini, per quanto sia stata una indecente commedia.

La nostra dignità la tuteliamo da noi, e tutti coloro che sentono alto di sè stessi e non vogliono la città asservita al rappresentante del potere esecutivo saranno con noi.

Porteremo la questione in mezzo alla cittadinanza, con dei comizi pubblici, non lascieremo l'agitazione sino a quando non avremo ottenuto una giusta soddisfazione.

Padronissimi i consiglieri della maggioranza di farsi castrare... i verbali e dichiararsi contenti, noi non lo siamo del pari e proveremo che il popolo torinese non è una massa di evirati e di rammolliti.

Dicevamo mesi sono, commentando la condotta illiberale del prefetto e il contegno di opposizione assunto dal sindaco, che uno dei due era di troppo, ormai, a Torino. Ci accorgiamo ora che son di troppo tutti e due. Oh potessimo spedirli insieme, dacchè vanno tanto bene d'accordo!

* * *

Quanto alla stampa cittadina che non può tacere e nascondere la gravità dell'accaduto, ma che, pedissequa sempre, conclude che ormai era meglio non parlarne più, la troviamo in carattere perfettamente cogli uomini che ci governano e coi tempi che corrono.

La paura di disgustarsi colle autorità è divenuta l'ossessione dei giornalisti torinesi. Quando sorse il conflitto tra sindaco e prefetto non sapevano che pesci pigliare, e qualcuno ne fece una malattia, poveretto!... Erano troppo felici che la cosa fosse finita così, ed ora arrivano anche a dire che i due contendenti... hanno entrambi ragione.

Meglio, preferiamo di esser soli, sarà più netta e precisa la distinzione tra il nostro partito che è solo a difendere il decoro della città, dei cittadini e il rispetto alle manifestazioni delle libertà di riunione e di parola, e gli altri che aspettano gli ordini del signor marchese colendissimo!

s. p.

GIOVANNI BOVIO

è morto!

E' sparita così la bella ideale figura del filosofo, del letterato, del soldato della libertà, che con Felice Cavallotti e con Matteo Renato Imbriani, tragicamente scomparsi, sventò tante sciagure e tante minaccie di reazione dal capo dei giovani partiti in Italia.

Se l'opera sua di filosofo e di letterato non potè rendersi popolare a cagione della deficiente istruzione media del nostro paese, l'uomo politico, maestro di coerenza e di onestà, fu a tutti noto, ed oggi il popolo italiano piange la morte del valoroso, che tanti voti, tanti auguri, tante speranze accompagnarono durante la lunga e dolorosa malattia.

A noi, al nostro partito ch'egli vide con tanta simpatia nascere e svilupparsi, il raccogliere e praticare il consiglio ch'egli lasciò ai suoi figli istessi, sintesi della sua vita: *Siate liberi e onesti!*

L'anno 2000

Ne l'anno dumila
la nonna che fila
davanti al camino
racconta una fola
a la famigliola
de' suoi nipotin:
— Il re della China...
— È vecchia, nonnina,
la fola del re!
— Il papa una volta...
Domanda chi ascolta:
— Il papa? cos'è?

Nel fondo del socialismo si deve trovare qualche grande verità, o meglio dico, qualche quistione gravissima intorno a verità ugualmente gravi.

PADRE CURCI, *gesuita.*

L'Adultero nella "Francesca da Rimini„

PAOLO IL "GRULLO„

Dice il vecchio adagio che per fare un *salmy* di lepre per primo necessita il lepre. Ovvio quindi che senza l'adultero è impossibile architettare un dramma... d'adulterio.

Ma come all'infuori degli iniziati, dei competenti, degli amanti di selvaggina generalmente si preferisce il *salmy* al lepre (quante volte non sentite dire: di gran lunga superiore il sugo?) così ciò che emoziona nell'adulterio è il dramma in sè; la figura dell'adultero passa in seconda, qualche volta in ultima linea addirittura.

È tale il caso di Paolo nella *Francesca?*

Qualcuno l'ha negato, molti l'hanno sostenuto.

Difatti è la figura di Francesca che domina lo sfondo del tragico episodio. E' lei che commove il divino poeta e gli detta il canto immortale, lei che ispirerà altri poeti e musici, lei che nell'avvenire dei secoli resterà simbolo del diritto di ribellione alle convenzionali leggi che impongono alla donna affetto al marito, quand'anche l'affetto nell'animo di lei non abbia albergato mai o che questo marito abbia fatto quanto era in lui per alienarsi l'affetto della compagna.

E ancor più curioso e degno di rimarco, pure a principiare da tempi in cui l'adulterio era, più che non lo sia ora, considerato come delitto, il tragico caso desta una profonda pietà nelle anime gentili che pur l'adulterio condannano.

. . . .

E il marito?

Il marito, lo si sa, per gli adulteri è la persona più noiosa ed importuna della madre terra. *Essi* hanno bisogno di dirsi un mondo di cose ed egli sta lì duro e inchiodato e non c'è verso a smuoverlo dal suo posto. E quante volte la donna benedice un suo *Bastiano* qualunque che accusa un bisogno imperioso. Allora *tutta affettuosa* si rivolge al marito e: senti, fa un po' il piacere di accompagnare il piccino a..... E il padre « *plus heureux qu'un roi* » glorioso e trionfante dà mano al *mafio* e li lascia liberi. Che sospiro di soddisfazione! E che sguardi profondi! Che sfregamenti di dita! Si susurrano magari una parola sola, ma è parola piena di sottintesi, di significati, di promesse. Quando poi il marito si rivolge all'amico e gli dice: Dovresti farmi un piacere: accompagnarmi a casa mia moglie (1) allora la moglie, se osasse, gli getterebbe le braccia al collo per riconoscenza. Decisamente aveva torto nel giudicare suo marito un asino; e gli ritorna la sua stima: suo marito è la quintessenza delle persone di spirito.

* * *

Nel dramma d'adulterio il marito fa sempre la figura del perfetto imbecille. Prima di tutto è sempre l'ultimo a saperlo e questo lo pregiudica in sommo grado. Il mondo da tempo ride alle sue spalle e gli dà del gaglioffo; ed egli non se ne accorge, il disgraziato, che la moglie lo incorona, e quando il dramma scoppia, il pubblico non si accontenta più di ridere, sghignazza addirittura. Alle volte se l'ha a male: converte la casa sua in un mattatoio e con una carneficina riesce a ristabilire la sua *onorevole* posizione in faccia alla società.

Ma, nel caso nostro, Lancillotto non gode simpatie alcune.

Avanti tutto è sciancato. Uno sciancato, se d'ingegno lo si ammira, se perverso lo si detesta, se d'indole buona e mite lo si compassiona, gli si porterà affetto fraterno, ma l'*amore*, l'amore vero gli vien negato.

Che diritto ha Lancillotto di possedere una donna come Francesca? Che diamine: egli non può avere anche lui un cuore, non può sentire come un uomo bello di viso e di forme, e se all'ultimo atto, a dispetto della tragedia, Paolo lo uccidesse il pubblico batterebbe le mani: Paolo e Francesca sarebbero felici.

. . . .

Ed eccoci a Paolo, la figura più discussa della tragedia.

Al pubblico ch'egli si chiami Paolo o diversamente poco importa. Se avesse un nome strambo muoverebbe a riso e le signore direbbero che Francesca aveva pessimo gusto, che loro non s'innamorerebbero mai d'un uomo con tal nome ecc., ecc. E invece, guardate un po', si chiama Paolo. Il nome è grazioso, poetico, musicale, ve n'ha più che a sufficienza per far perdere la testa ad una donna. Perchè, non è pessimismo il nostro, si ritenga per fermo che nove volte su dieci, difficilmente una donna si dà ad un uomo pel suo ingegno. Ohibò: gli si dà così, perchè è bello, perchè saprà dirle delle sudicerie con bel garbo e magari perchè danza alla perfezione. Quanti matrimoni odierni non sono stati conclusi perchè *lui* ballava bene?

. . . .

Ma, per tornare al nostro protagonista, che, se non dei fiumi addirittura, molto inchiostro ha fatto versare, in complesso la critica l'ha trattato male. E ancora l'anno scorso, a proposito della rappresentazione fra noi della tragedia d'annunziana, un professore illustre dei nostri atenei, ebbe a scrivere di lui:

« Paolo! Qual figura più vuota di Paolo? Si può

(1) Vedi: *Sang bleu e borghesia* di Fulberto Alarni.

ben dire che nel dramma nostro egli sia unicamente *Paolo il bello*; a sentirlo parlare, poco manca non lo si denomini, per conto nostro, Paolo il grullo. Ma anche *questo non è forse un tratto dantesco?* Tutti sanno ciò che dal De Sanctis in poi fu scritto su quel Paolo che tace e piange: nessuno ignora che si tentò di aprirgli la bocca per fargli esclamare: Caina attende chi *vita ci spense*; ma la critica inesorabile non volle ch'ei parlasse, e fece bene a non volere ».

***

Ma è proprio vero che la critica abbia avuto ragione di inchiodargli la bocca.

La questione, lo dice il brano citato, fu a lungo discussa, nè noi intendiamo rifarla, che mal si prestano le colonne del presente foglio. Nell'*Intermezzo*, che si pubblicava in Alessandria nel 1890, pro e contro hanno battagliato ilRòndani, che lo *fa* parlare, il Bertana che lo fa tacere, il Finzi e il Pasquini.

E la matassa s'arruffa naturalmente, e pare quasi inestricabile perchè Dante si rivolge a *loro* e indirizza la parola sempre a Francesca ed è sempre Francesca che risponde e Paolo tace.

La dissertazione era ingegnosa, simpatica e curiosa a leggersi, ma inconcludente.

Ma il più bel lavoro sull'argomento e il più convincente che ci fu dato di leggere si è quello del Niceforo: *Criminali e degenerati nell'Inferno Dantesco* (1).

Appartenente alla gloriosa scuola dei Ferri, dei Sighele, ecc., il Niceforo tratta la questione da maestro. Egli entra nell'anima di Francesca e Paolo, di questa coppia d'amanti « indissolubilmente legata dai vincoli dell'amore e del delitto, così saldamente congiunta in eterno amplesso dalla terzina dantesca; di questa unione dei corpi e delle anime per eterno fermata negli orrori infernali, che il poeta riguarda con la tenerezza dell'uomo amante e pensante con profondo desio alla sua Beatrice ».

Francesca è l'incubo di Paolo, l'ha fatto suo, l'ha assorbito e si capisce che così stando le cose « l'amante sparisce, è annientato, se ne sente solamente la presenza, se ne indovinano le forme in quella tetraggine infernale, è lì accanto alla donna che parla, che ricorda il passato doloroso, ma *tace;* sembra una corda spezzata che non più renda alcun suono. — Il Malatesta *è annullato* di fronte a Francesca ».

Ma tace non perchè egli sia un *grullo*, ma perchè « i due si sono fusi in un solo ente psichico: l'una è l'energia, il pensiero, l'altro è l'azione; l'una è il raggio diretto, l'altro il raggio riflesso; l'una parla, l'altro tace continuamente... Paolo è in continua suggestione muta ed estatica davanti all'ombra amata, come lo fu nella vita; è l'ago magnetico che trema — oscillante — desioso di seguire, in armoniosa attrazione il magnete e che segue ogni minimo deviare di esso, è il ramo d'edera con tanto amore avviluppantesi al tronco che lo sostiene da seguirlo in ogni sua piccola deviazione, sicchè basta che a lui tornino a fiorire nel cuore le memorie del momento fatale del delitto, suscitate dalla voce di Francesca piangente, perchè anch'egli segua la nuova tensione dello spirito di lei, e anch'egli pianga » (1).

***

Dunque Paolo è veramente, come si asserisce, niente altro che Paolo il bello. Paolo il *grullo?*

O se tale appare dal lavoro scenico non è forse perchè non si è saputo farlo parlare?

Ma se Dante stesso non gli fa dir nulla, si ribatterà.

Eppure qualche cosa avrà ben saputo dire alla bella cognata, all'infuori del bacio che, tutto tremante, le scoccò sulla bocca.

O non piuttosto nella figurazione scenica Paolo appare grullo nè più nè meno di quanto lo sono tutti gli innamorati, compresi quelli che come lui salgono la vetta del *dilettoso monte*, salita così dilettosa e pericolosa nel contempo, alla quale si devono tre quarti dei drammi scenici e per la quale tanto sangue si è versato da che l'umanità è?

***

Bovio nel mentre Giuseppe Verdi scriveva l'*Otello* ebbe a dire: il maestro ci darà mirabili melodie, ma *Otello* resta a Sakespeare. L'affermazione apparve quasi irriverente verso l'illustre maestro; ma gli è certo che nell'*Otello* verdiano, per quanto anche cullati da melodie dolcissime, la musica segue strettamente il verso, lo commenta amorosamente, e lo spettatore non perde mai il filo conduttore della tragedia. Il filosofo aveva ragione: *Otello* rimaneva a Sakespeare.

D'Annunzio ha fatto nei suoi versi una mirabile ricostruzione storica di lingua, ma la tragedia dantesca è tale tragedia d'anime che invano la si tenta di portare sulla scena; eppertanto per quanti lavori scenici abbiano ad essere intessuti sull'eterno tema, Paolo potrà forse sempre apparire un grullo; Francesca resta a Dante.

PAPÀ GORIOT.

(1) Fratelli Bocca, Torino 1898.

Comizio Pro-Schola

indetto dalla Sezione Circondariale Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale

Ordine del giorno approvato.

I Cittadini convenuti da ogni parte della regione piemontese in Torino il 5 aprile 1903 a pubblico comizio Pro-Schola:

Persuasi che l'istituto scolastico popolare è tra le più importanti funzioni della vita Sociale;

Convinti che condizione necessaria al rinnovarsi e migliorarsi di essa — come avviene di tutte le altre — è che gl'interessati se ne occupino e vi richiamino l'attenzione, lo studio e l'opera dei pubblici poteri;

Riconosciuto che — come presentemente è ordinata e si svolge — la scuola per i figli del popolo non soddisfa i bisogni,

Affermano essere dovere:

a) Dei pubblici poteri — ognuno nella propria orbita — il fare che, studiato se non convenga costituire in Enti Autonomi le istituzioni scolastiche e prescolastiche, entro il più breve lasso di tempo:

1° Un istituto prescolastico degno di tal nome accolga, dai quattro ai sette anni, i bambini ad addestrarsi, senza il precoce sciupio di energie fisiche e psichiche, a intendere il linguaggio delle cose;

2° Dai sette anni all'età in cui le leggi consentono l'impiego dei fanciulli in lavori manuali, ogni fanciullo sia obbligato a frequentare « La scuola di tutti » per tutti interamente gratuita in sè e nelle necessarie istituzioni sussidiarie (refezione, assistenza educativa, bagni, colonie alpine e marine, ecc.) per acquistarvi quel che, di abilità fisiche, intellettuali e morali, dev'essere il patrimonio minimo di ognuno che viva in consorzio civile;

3° Fino ai sedici anni, almeno, le giovinette e i giovinetti che, compiuto il corso obbligatorio, non intraprendono gli altri studi, — di coltura o professionali — possano frequentare — in adatti tempi dell'anno — un corso di lezioni, il cui programma fondamentale sia — tenendo presente il momento storico, industriale, scientifico e la missione domestica della donna — l'avviare ciascuno ad essere il volenteroso maestro di sè stesso, tesoreggiando gli ammaestramenti della scuola e quelli della vita;

4° Che per gli insegnanti trionfi il canone di giustizia « a parità di lavoro parità di compenso » cosicchè agli ingiusti criteri dell'oggi — dipendenti dal sesso del lavoratore, dal sesso o dall'età della scolaresca, dall'essere la scuola pochi metri più in qua o più in là e la popolazione del luogo d'un abitante di più o di meno — sottentrino altri basati sull'equità e su la ragione e venga loro fatto un trattamento dignitoso e proporzionato alle locali esigenze della vita;

E quanto alla pensione, essa sia tale che permetta agli educatori del popolo di guardare sereni all'avvenire e consenta loro, dopo le fatiche della scuola che li resero stremati di forze, una vecchiaia riposata e tranquilla.

b) Degli elettori l'imporre agli uomini che mandano a sedere in loro rappresentanza, nei Consigli Comunali o Provinciali o in Parlamento, lo studio e la soluzione del problema che detta funzione Sociale involge e il chiamarli — ove occorra — a render ragione dell'opera mancata e insufficientemente prestata.

Ei invitano la stampa politica a trattare — con frequenza e competenza — la questione scolastica popolare, come d'universale interesse.

LO SCIOPERO TIPOGRAFICO ROMANO

Le convulsioni d'una disfatta.

Chi non ha provato in vita sua il dolore inenarrabile di essere spettatore d'un angoscioso caso come questo?

Una persona a voi sommamente cara, fiorente di vita e di gagliardia, per una fatale imprudenza, fulmineamente cade gravemente ammalata.

Il dottore chiamato al letto del degente, coll'occhio esperimentato dello scienziato vede i progressi del male, procede ad una attenta ascoltazione, ordina una medicina che il caso grave gli suggerisce e alla persona che lo accompagna alla porta e ansiosamente pende dal suo labbro, dice brevemente: E' finita; a meno d'un soccorso insperato, ma non c'è da farsi illusione alcuna.

E allora uno sconforto terribile s'impadronisce di voi. Possibile?! Che proprio non ci sia rimedio? Ma se ancor ieri era così pieno di vita.

Ma che; il dottore s'inganna; perchè se avesse ragione che sarebbe la scienza? Oh, lo aiuterete voi questo ammalato, lo conforterete delle vostre parole, del vostro affetto, delle vostre premurose cure, gli parlerete del domani, ne rialzerete il morale onde il fisico presenti maggior resistenza al male, e quando, superata la crisi, l'ammalato entrerà in via di guarigione, oh, allora, griderete trionfante al triste profeta: E lei parlava di morte? ma se c'è ancora tanta vita in quel corpo da seppellir lei, dottore, ed io.

E con tutte le premure che l'affetto vi suggerisce, vi ponete al letto del sofferente e non lo abbandonate più. Che vita d'alterni, di bassi e di alti! Un giorno lo credete meglio e un altro peggio, la speranza e lo sconforto s'avvicendano, e intanto il male inesorabilmente compie l'opera sua struggitrice. La febbre divora il degente, il dottore scrolla il capo: se riesciamo a passare la terza settima! E magari la terza settima passa e... il giorno dopo la persona a voi cara muore; e voi rimanete lì intontiti, il cuore gonfio di lagrime e straziato dal dolore, davanti a quel cadavere che conserva ancora tanti tratti della bellezza e della vigoria che parevano renderlo invulnerabile.

***

Tale, ad un dipresso, quanto ha provato l'animo nostro in questi quarantasette giorni dello sciopero dei tipografi romani.

Oh non necessitava l'occhio indagatore, nè la scienza dell'economista, a meno di quel certo soccorso insperato, per pronosticare inesorabile la catastrofe.

Dalla richiesta delle 8 ore, mentre appena appena la classe tipografica comincia (e solo una parte) ad averne 9, alle 24 ore concesse ai proprietari per una risposta, quasi quasi come se un capitalista potesse, di punt'in bianco, gravare il suo bilancio del 22 0|0; dall'illusione che il Governo, obliando di essere Governo di classe, tanto per far piacere agli scioperanti, richiamando i capitalisti alla rigida osservanza dei capitolati premesse su loro in modo tale da farli capitolare nel termine di pochi giorni, alla conseguente neanche sognata preoccupazione d'una eventuale e possibile calata di *krumiri*, sono errori tali (di buon senso il secondo e di tattica gli altri) da far naufragare qualsiasi movimento.

E tutti quei comizi tanto inutili quanto dannosi? O che non si capiva che non si potevano tenere comizi stando a bocca chiusa? E che parlando si finiva per dire, frammesso a verità magari sacrosante (ma tanto più prudente tenerle in bocca) delle corbellerie come questa: dare cioè per certa una, ahi troppo ipotetica, vittoria?

***

Carducci ebbe a dire che il vero poeta non è l'artefice che sapientemente cesella il verso, ma il popolo dal quale egli attinge l'ispirazione.

E laggiù in quella benedetta Roma la strofe alata non è mancata; sognavano tutti; guai a chi osava richiamarli alla realtà delle cose; fischi e urli coprivano le parole assennate; e si capisce come gli occhi volti alle supreme idealità *non avevano tempo* di vedere l'armata krumiresca (composta anche di futuri locatari di *Regina Coeli*) che alla spicciolata calava, in nome della libertà di... *godere degli altrui sacrifizi* (1) ad occupare il posto degli scioperanti.

***

Nè ci si venga a dire che facile è scorgere gli errori quando questi dal contesto delle risultanze balzano evidenti anche all'occhio d'un ragazzo.

Oh, il nostro pensiero al riguardo era ben preciso e l'abbiamo manifestato senza sottintesi a quanti ci chiedevano notizie della gran lotta romana.

Quando apprendemmo la notizia dell'apertura delle ostilità provammo una stretta al cuore.

Il proletariato romano, forse suggestionato dalla grandezza della storia della Città eterna (grande nelle sue virtù, nei suoi vizi, nei suoi errori), aveva voluto esser grande egli pure e ingaggiava con ardimentosa temerarietà una lotta colossale non ancora ingaggiata da nessuno in Italia. Gli aquilotti tentavano la ripresa d'uno di quegli audaci voli per cui fu grande, temuta e possente la madre; non sarebbero andati a dar di cozzo contro un'invisibile ma saldisima rete d'interessi da cader stramazzati al suolo?

E giorno per giorno l'abbiam seguita ansiosi questa lotta, alla quale con mirabile slancio di solidarietà *positiva* partecipa, in un colle altre classi operaie, la Federazione tutta, facendo stupire la borghesia stessa per la prontezza e l'entità delle *munizioni da bocca* che a Roma vengono da ogni parte inviate.

« Ma dunque ne avete dei soldi voialtri » ci si diceva.

« Dei soldi? Oh se i denari dovessero decidere della vittoria certo che Roma farebbe sventolare ben alto il proprio vessillo ».

Ahimè! Se i denari sono pur sempre la materia prima per ingaggiare le guerre, questa portava nello spunto il germe della sconfitta.

E i comizi si succedono ai comizi: la poesia libera s'alza pei cieli, tocca le estreme vette del lirismo nell'inutile sciopero generale e si spegne nell'angoscioso grido: rinunciamo a tutto, non chiediamo aumenti, ci rimetteremo di tasca nostra il valsente, un'ora, ma dateci almeno le 9 ore, non patiremo così il dolore d'una sconfitta. Al cui grido, beffardo risponde il ghigno del capitalismo grafico romano: ma se siete già vinti, cosa ci seccate mai, neanche questo vi concediamo.

***

Abbiamo detto ghigno chè al lirismo degli operai fa riscontro la brutalità del capitalismo romano.

Dapprima s'induce a dar le 9 ore agli stipendiati (senza ben inteso ridurre loro lo stipendio) negando però ai cottimisti *il conseguente aumento;* poi ritira la sua mezza proposta, si trincera nella sua altezzosità e burbanza, non vuol più ascoltare nessuno, si fa villano nel respingere le lettere e qualsiasi proposta di accomodamento, anche venga questa da persone delle quali deve avere piena ed intera fiducia. La calata dei krumiri lo fa forte, il Governo lo lascia in pace e non lo diffida che quando... la medesima non gli porterà più gravami di sorta, e vuol vincere; anzi vuole godere degli spasimi del vinto.

Un giornale della nostra città ebbe a dire che i proprietari hanno un torto: quello di non leggere; il che in buon volgare significa che sono d'una completa ignoranza in fatto di questione economica.

L'accusa è grave trattandosi di proprietari tipografi. Ma, santo Dio, ne vedono tanta carta stampata, che non ci mancherebbe altro che dovessero ancora perder tempo a leggere quel ch'esce di casa loro! E poi, dato lo sviluppo preso oggigiorno dall'industria tipografica, sarebbero in grado *tutti* i proprietari tipografi di *capire* cosa stampano nelle loro tipografie? Ecco un quesito.

E siccome stanno così le cose, ne viene di conseguenza che lasciano questo delicato e gravoso còmpito ai correttori ed essi si riservano quello più... piccante e divertente di rompersi il collo l'un l'altro, adendo, come a Roma, ad appalti rovinosi; e quando gli operai chiedono aumenti, piuttosto di vedersi falcidiato il loro profitto, minacciano di chiudere le tipografie.

Oh! ben altro guiderdone meritavano combattenti sì valorosi.

***

Come finirà la vertenza?

Al momento in cui scriviamo non sappiamo ancora come hanno accolto l'ultimo rifiuto gli operai tipografi romani.

Per conto nostro diciamo ad essi: Compagni! Nessuno certo, dopo la mirabile prova data, oserà tacciar voi di pusilli. A che pro prolungare una penosa agonia? Siamo stati battuti, e che perciò? Ritornate al lavoro ed affilate nuove armi; vinti, ma non domi, domani la vittoria sarà con noi.

Torino, 15 aprile 1903.

Ursus.

PS. — Dalle notizie ultime apprendiamo che gli operai ritornano al lavoro. Nuove e gravi imposizioni vennero loro fatte; ma, lo si sa, guai ai vinti! E pur troppo, lo ripetiamo, i vinti siam noi.

(1) Sistema brevettato dalla borghesia, che la medesima fa passare sotto la denominazione di: *libertà di lavoro!!*

Sempre eguali!

E' cosa vecchia, e già a tutti nota, che il clero e i suoi seguaci se ne stiano nelle loro chiese e circoli per dimostrare ai loro ignoranti fedeli, gonzi, quanto danno reca la propaganda socialista alla morale ecc., scagliandosi anche molte volte con insulti o false insinuazioni sull'opera dei socialisti, senza che alcuno ne possa prendere la difesa.

E si capisce subito perchè in chiesa non si può confutare, e nei circoli dove tengono le conferenze, se fra gl'invitati qualcuno osa, viene subito con tutte le *cortesie*, preso per un braccio e messo alla porta.

Così è succeduto sabato scorso, 14 corr., al Circolo centrale di via Lagrange, n. 7, ove il prof. Bilia tenne una conferenza contro il divorzio.

Io non farò la cronaca della serata per dire della freddezza glaciale che regnava fra quei parrucconi, dame incartapecorite, prelati, ecc. ascoltando le numerose statistiche che il conferenziere leggeva, ma vengo al fatto.

Al sentire un uomo sicuro (secondo lui) di dimostrare con dati, statistiche, ecc. il danno che ne deriverebbe alla religione, alla morale domestica, se tale legge sul divorzio fosse approvata; e più oltre citare il caso della principessa di Sassonia dicendo che in quello era necessario e giusto il divorzio (già si tratta di una famiglia reale cattolicissima) apostrofando a mezzi termini la principessa Luisa; per finire che i fautori di questa legge agiscono per secondi fini e che ben altro tendono di avere che non sia la legge sul divorzio, si ha ben il diritto e dovere di sfidare questa gente ad uscire dal « covo » e venire in pubblico a scartabellare le loro statistiche e sostenere che noi si agisce per secondi fini.

I secondi fini li prevedono loro da astuti che sono che con l'incivilimento del popolo la sacra bottega del « dio quattrino » farà pochi affari.

Difatti, terminata la conferenza e dopo che il conferenziere ebbe stretta la mano ad alcuni demo cristi, un compagno l'interroga così:

— Scusi professore, lei che è così ben convinto e provvisto di statistiche contro il divorzio, perchè non viene nei pubblici comizi a dimostrare la bontà della tesi che sostiene? Ognuno potrebbe risponderle, e.....

— Ma.. ecco... vede... io... (un po' sorpreso..... poveraccio) ho già provato, ma non mi lasciano proseguire...

— Come! perchè non è venuto al Comizio ove parlava l'on. Lollini?

— Ah ecco, giusto allora hanno parlato tre giovinotti fra le continue interruzioni. Eh! .. come si fa.

— Doveva venire lei invece di mandare i *lattanti*, non è così che si può convincere il popolo della gravità di questa legge; diversamente mi lasci confutare qui.

L'interlocutore rimase senza risposta; il barbuto professore si guarda d'attorno imbarazzato; interviene un'altra barbuta persona ed ai pochi che attorniavano il non troppo felice oratore (manco a dirlo) gli addita l'uscio prendendone qualcuno pel braccio.

***

Questo modo d'agire è spirito clericale, eh!
Sempre eguali... gli untorelli.

X.

Il Congresso Collegiale di Avigliana

(*D. A.*). — Domenica scorsa si è riunito in Rivoli l'annunziato congresso collegiale. Numerose le rappresentanze intervenute, e vivace la discussione durata tre ore.

Un giovinetto venuto da Torino non si sa da chi mandato, suscitò la tempesta prendendo parte alla discussione e dicendo che *Merlani non aveva la coscienza di socialista* e viceversa Norlenghi era un apostolo; che se eletto *Merlani avrebbe volto le spalle* e via di questo passo.

Dei membri della Commissione nessuno si vide.

Si fu unanimi nel respingere le accuse di pressioni venute da Torino, ed esonerare da ogni accusa il compagno Bertolotti, e nel riconoscere che da ben quattro anni si parlava di sostituire il Norlenghi, e si sospese la nomina del candidato collegiale per vedere se l'avvocato Merlani potrà o meno fare una attiva propaganda nel collegio in questo periodo non elettorale.

Venne votato alla *unanimità* il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del collegio di Avigliana respingono « sdegnosamente l'accusa di essere stati influenzati « dai compagni di Torino per mutare il loro candidato « collegiale, dichiarano che ciò è stato fatto allo scopo « di intensificare la propaganda ritenendo il Norlenghi « non atto a conquistare e fare coscienze, benchè ot« timo compagno; e invitano il compagno Merlani a « proseguire l'opera di propaganda iniziata nel pe« riodo delle elezioni. »

Speriamo che con questo finiscano tutte le questioni, altrimenti le discordie faranno breccia anche fra di noi, se i compagni di Torino faranno come domenica, ad esempio, e verranno ad intorbidarci le acque, chissà mai a quale scopo.

Aggiungo che io accusai quel giovinetto di esser stato inviato appositamente per questo motivo, egli naturalmente si difese, ma dopo circolava la voce che la cosa stava realmente così.

Abbiamo dato nel corpo del giornale e non nella solita rubrica delle corrispondenze queste notizie, perchè ci sembrano particolarmente interessanti.

Superfluo avvertire che per quel riserbo e quella moderazione che ci siamo imposti, abbiamo tolto tutto quanto ci pareva un po' *vivace*, ma i fatti non li possiamo sopprimere.

Col congresso tenuto domenica scorsa, e col voto *unanimemente* dato, il collegio di Avigliana ha dimostrato di essere tanto evoluto da non poter andare soggetto ad alcuna influenza di alcun *sobillatore*.

Che se un dubbio permane ci pare che basti a toglierlo il poco successo ottenuto da quel giovinetto, che neppure noi sappiamo chi sia e da chi mandato, perchè la sezione di Torino non intendeva influire sulle deliberazioni del congresso, e se mai avrebbe mandato uno dei compagni più noti, che godesse maggiormente la fiducia di tutti.

Cui tocca penserà di appurare anche questa faccenda, e sapere il nome del seminatore di zizzania, di cui abbiamo voluto riferire le parole scorrette perchè sono non una offesa per colui al quale erano dirette, ma la condanna di chi le ha pronunziate. (*N. d. R.*)

La voce dei disonesti

. . . . . . .sa di avere il consenso *pienissimo* di tutti gli onesti. ALFREDO POLLEDRO.

Noi dunque che siamo di opposto parere, e tutti quelli che la pensano come noi, e non sono pochi, non siamo onesti.

Ci spiace ma non troviamo che valga la pena di mutar opinione per questo.

Tanto più che davanti ad una affermazione fatta con tanta sicurezza da Alfredo Polledro, i giornali che hanno accolto la sua prosa e reso glorioso il suo nome tra le genti, avranno domandato con curiosità: Chi è costui?...

E noi rispondiamo: Chi è?...

Parole amare contro chi è, o si dice, compagno, non ne sono apparse mai su questo giornale, ed anche nei momenti più critici non abbiamo perduto la serenità e abbiamo invitato tutti alla calma ed alla riflessione.

Ma come trattenerci davanti a questi incogniti riformatori, che entrati nel partito nell'età in cui — ai nostri tempi — c'era l'uso di studiare e... di tacere, passano senz'altro a maestri di socialismo e di onestà, e pretendono essere depositari autentici della sacra fiamma rivoluzionaria?

Non discutiamo, è meglio, sarebbe perder tempo, tanto più che se certi articoli *à sensation* possono far effetto sulla massa ignara del pubblico, non ne fanno alcuno tra di noi — che sappiamo giudicarne la portata e il valore.

Soltanto mettiamo in guardia i giornali che si fanno telefonare, coi punti, le virgole e le lineette, questi articoli, che benchè noi socialisti si sia tutti uguali, pure anche noi siamo uomini come gli altri, e fra di noi pure ci sono quelli, più o meno giovani, che hanno più o meno lavorato e sacrificato qualcosa pel socialismo, che avendo magari la virtù di aver dei peli sullo labbra e... sulla lingua hanno l'abitudine di parlar meno e riflettere di più, e le cui parole quindi possono avere maggiore o minore autorità.

Tutto questo sarà utile di considerare per saper apprezzare l'attendibilità di affermazioni, il cui valore può variare da zero a mille, secondochè esse sono il piacere solitario di un individuo, o la manifestazione di chi nel partito nostro, nella stampa, nelle amministrazioni pubbliche, è investito di una autorità che rappresenta la fiducia e la consenzienza dei compagni. *s. p.*

SPILLE
PEL
1° MAGGIO

Caduna
Cent. 15

Rivolgersi alla Segreteria del Partito.

Alle ordinazioni non minori di 50, sconto del 20 0/0.

Inviare l'importo anticipato.

EMIGRAZIONE PER MARSIGLIA

Il R. Console generale in Marsiglia, riferisce che per l'arrivo continuo di italiani in quel distretto consolare aumenta sempre più il numero dei disoccupati, tanto che le autorità locali pensano di adottare provvedimenti rigorosi contro la mendicità in genere e in ispecie contro i mendici stranieri.

Il Commissario prega le autorità governative e comunali di portare quanto sopra a conoscenza di quegli emigranti che intendessero recarsi a Marsiglia in cerca di lavoro e prevenirli che non devono fidare sul rimpatrio gratuito.

Pro Goetz

Nel comizio tenutosi domenica scorsa pro Goetz parlarono applauditi l'avvocato Tiranty pei radicali, il prof. Nitti pei repubblicani, e l'on. Nofri pei socialisti

Volle anche la parola il solito Zavattero a nome dell'inesistente partito degli anarchici, e seminò un po' di discordia nell'assemblea col tirar fuori la peregrina idea di una nuova *lega della libertà*, in cui dovrebbero fondersi tutti i partiti in un unico intento, appoggiato dal socialista Barberis.

Benedetta intransigenza!

*
* *

La notizia pervenutaci che il procuratore generale di Napoli ha concluso per la liberazione di Goetz e il rifiuto alla domanda di estradizione, ci dispensa dal dare un lungo resoconto del comizio. Deploriamo ancora che il diritto di asilo sia stato così vergognosamente violato, e che uno straniero abbia passato delle settimane in carcere per far piacere al ministro dell'interno e allo zar delle Russie!

Traverso il mondo

Per la nostra condotta *Ad un amico ingenuo.* — Ho appena aperto un giornale che trovo subito materia per dimostrarti la verità di quanto ho detto nello scorso numero.

E' l'*Italia Reale*, l'*Italia papaiola* che nella solita rubrica *Attorno al divorzio* grugnisce per la centesima volta che i divorzisti, i massoni, si attaccano a tutto per la loro propaganda; e cita il fatto del comunello di Neopoli che dopo ch'ebbe votato un ordine del giorno favorevole al divorzio, fu dal solito gazzettume liberale giudaico, ecc. fatto passare per il comune di Napoli.

Io avrò letto almeno una decina di volte in differenti giornali *papaioli* questa rettifica (se rettifica è); ma c'è però un'altra rettifica che non certo non leggerò mai negli stessi giornali; ed è questa: c'è al mondo un infelice che risponde al nome di Mansueto De Amicis; dico infelice perchè costui, mentre porta per combinazione il nome illustre di un uomo d'ingegno, ha per proprio conto nella scatola cranica della marmellata di susine. Questo disgraziato è deputato di non so qual Collegio, certo però più disgraziato di lui; e come deputato, si è sentito in dovere di ragliare, non so se un articolo o una discorsa, contro il divorzio.

Non ci voleva altro! Quei tali giornali, tanto lesti a ricordarci che Neopoli non è Napoli, non lasciarono la bella occasione; e presa la prosa di Mansueto la stamparono e ristamparono, sopprimendo naturalmente il nome di battesimo, ma lasciando il De Amicis, acciò tutti credessero trattarsi di Edmondo, dell'illustre, del *nostro* De Amicis.

Moltissimi giornali nostri, ed anche non nostri, smascherarono lo sciocchissimo, per quanto *mansueto*, giochetto; invitando la stampa nera a rettificare; ed essa rettifica... continuando ancora oggi a voler far passare Mansueto per... De Amicis.

Ed è con questa genia che tu, amico caro, vorresti metterti i guanti: e con questa gente doppia, più doppia delle cipolle, che tu vorresti tirar fuori l'*oncia di buone ragioni*; è con questi inzaccheratori di carta che tu crederesti, povero amico, di poter polemizzare lealmente e serenamente! Disilluditi: la natura del serpe è di strisciare silenziosamente per morderti a tradimento i piedi, che più in alto non giunge; noi col tallone dobbiamo schiacciargli la testa.

Al Congresso Socialista Belga fu votato un ordine del giorno dichiarante che i deputati socialisti dovranno presentare una proposta di revisione della Costituzione avanti la fine della sessione 1904, impegnando i Sindacati a prepararsi allo sciopero generale per far trionfare questo progetto

Ecco dei compagni che non *bagolano* di tendenze, ma si preparano con mezzi, che chiameremo *rivoluzionari*, a conquistare la legge; per poi *riformisticamente* adoprarla a loro vantaggio, riuscendo così dei socialisti *integrali*.

Civiltà dell'oggi. — A Barcellona, durante la corrida dei tori, il celebre « matador » Apodaro Consuito ricevette al fianco destro una terribile cornata. Disperasi di salvarlo. Così un telegramma ai giornali. I nostri parrucconi, leggendo, si saranno scandalizzati ed avranno imprecato contro il governo spagnuolo che in pieno secolo ventesimo permette ancora sì barbari spettacoli; però non si saranno commossi affatto leggendo, magari subito dopo, che ad Atina (Abruzzo) il signor Vincenzo Giannone, libero cittadino di uno Stato che si dice libero, fu aggredito da una masnada di malviventi, spalleggiati dai maggiorenti del paese; che fermarono la vettura in cui si trovava, lo percossero, lo ferirono e se si potè salvare lo dovette ai vigorosi garetti dei suoi cavalli; e tutto ciò per avere osato di aderire all'invito che la Lega dei contadini di quel paese gli aveva fatto d'andare a tenere una conferenza socialista.

Dalla patria di Getz. — A Rostof scoppiarono dei disordini nelle prigioni. I prigionieri di una sezione incendiarono le panche, quelli di un'altra sezione fracassarono porte e finestre, *ma i cosacchi ristabilirono l'ordine*.

Questo il telegramma laconico dell'ufficiosa Stefani, dietro al quale s'indovinano martirii inenarrabili, ferocie senza nome.

I cittadini russi sanno quali sono i sistemi di polizia del loro paese, sanno quali aguzzini brutalmente feroci siano i cosacchi, i prigionieri poi sanno quali metodi si adoprino per *ristabilire l'ordine* nei reclusori; e se malgrado tuttociò tumultuarono, bisogna forzatamente concludere che la vita del recluso in Russia è un martirio peggiore della morte.

Ed è ad un detal governo che chi in alto sta cercò di rendersi ligio compiendo un delitto di lesa civiltà?

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni ed adunanze.

Domenica 19, ore 15 - Fattorini ed imballatori.
» » ore 14 - Assistenti e Parcara in tessitura.
Martedì 21, ore 21 - Assemblea generale parrucchieri.
Sabato 25, ore 21 - Metallurgici.
Domenica 26, ore 14 - Pellettieri.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc.

Compagne,

Siete invitate ad intervenire alla seduta che si terrà domenica 19 aprile, ore 15 precise, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto del mese di marzo;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Relazione della Commissione elettorale;
5. Elezione di sette membri della nuova Commissione;
6. Elezione dei cinque membri Commissione di propaganda;
7. Nomina dei cinque membri all'ufficio centrale;
8. Nomina dei tre Revisori;
9. Nomina del Cassiere.

Compagni — L'importanza di detta assemblea ci fa certi che non mancherete di recarvi a rendere il vostro obbligo di votare e discutere sulle più importanti cose della vostra Lega per poter un giorno non lontano avere i miglioramenti che la nostra classe è strettamente obbligata di escogitare per la tutela dei nostri interessi.

Per la Commissione Esecutiva
Bonardi Andrea, *segr.*

Federazione Lavoranti Panettieri

Sezione di Torino.

Compagni panettieri, siete tutti invitati ad intervenire al gran Comizio che si terrà il giorno 21 corr., alle ore 16, alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Compagni,

Da tutte le parti del mondo si festeggia la giornata del Primo Maggio, anche noi panettieri di Torino dobbiamo prenderne parte. Sta a voi, o compagni, ad accorrere numerosi al Comizio, dove l'amico Domenico Zavattero ci spiegherà il perchè noi lavoratori dobbiamo vivamente sentire la necessità di festeggiarlo.

Salute anticipati. *La Commissione.*

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La Commissione di questa Lega aveva indetta una seduta di tutti i lavoranti per la sera di giovedì 9 corrente, onde esporre loro il programma che detta Commissione intende porre in pratica affine di rialzare le sorti della intera classe. Fu colpa della incoscienza dolorosa che regna nella classe, oppure della commemorazione del giovedì santo? fatto sta che la riunione riuscì, si può dire, deserta.

Ciò non fa certo onore ad una classe lavoratrice che all'apparenza sembra poter stare fra le più istruite e perciò fra le più organizzate. Ad ogni modo la nuova Commissione, sperando che i lavoranti risentendosi un pochino nella loro coscienza di lavoratori non vorranno più mancare, ha indetta un'altra seduta per la sera di martedì 21 corr., ore 21, alla Camera del lavoro col seguente ordine del giorno:

1. Programma della Commissione eletta (relatore Abbona);
2. Deliberazione sulla festa del Primo Maggio.

NB. — Essendo tale seduta di seconda convocazione si terrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. *La Commissione.*

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Nei giorni 17, 18 e 19 maggio p. v. avrà luogo in Milano il Congresso Nazionale della nostra Federazione.

A tale scopo sabato 25 e giovedì 30 corr. avranno luogo (nei locali della Camera del lavoro) le adunanze preparatorie al Congresso stesso.

Rivolgiamo, perciò, a tutti gli inscritti, calda preghiera perchè intervengano numerosi alle dette assemblee, onde le discussioni che in esse avverranno siano proficue al Congresso stesso, e perchè i rappresentanti che colà invieremo possano farsi interpreti fedeli delle aspirazioni e dei bisogni della nostra Sezione. *La Direzione.*

Sottoscrizione promossa dalla Camera del lavoro pro Tipografi Romani:

Sottoscrizioni ed offerte già pubblicate nel N. 14 (4 aprile)	L.	241,50
Sezioni Panettieri	»	10 —
Fonditori in caratteri	»	5 —
Manassero G. (raccolte tra Ferrovieri)	»	20,10
Albique Costanzo ed Oliva Giuseppe	»	1 —
A mezzo Manassero (tra Ferrovieri)	»	8,15
Sezione Metallurgici	»	10 —
Sezione Litografi	»	30 —
Fra soci del Circolo Vittoria	»	4,05
Lega Decoratori	»	10 —
Molinatti Giacinto	»	1 —
Comp. Chiesa, ex pompiere	»	1 —
Signa Lupi	»	1 —
Tra Lavoranti in Legno	»	— 60
N. N., guardia municipale	»	2 —
Lega Parrucchieri	»	10 —
Sezione Socialista Torinese	»	36 —
Mutua Muratori (2° versamento)	»	15 —
Totale	L.	426 40
A mezzo Napoli Gaetano (1)	L.	10 10

La sottoscrizione è tuttora aperta.

Le oblazioni si ricevono alla Segreteria della Camera.

(1) Somma già versata dalla Segreteria alla Sezione torinese della Federazione Lavoratori del Libro.

Sottoscrizione pro Primo Maggio.

Essendo nostra intenzione festeggiare quest'anno con particolare solennità il Primo Maggio, apriamo questa sottoscrizione a cui siamo certi, gli amici e compagni nostri contribuiranno generosamente.

Diamo intanto le prime offerte pervenuteci:

Marchetti E.	L.	0 60
Rappa	»	0,50
Barberis F.	»	0 35
Gherardini	»	1 —
Miglia	»	0,60
Carazzolo	»	0 50
Benetto	»	0 20
Polledro	»	0,20
Nanni	»	0 20
Totale a riportarsi	L.	3 95

Nostre Corrispondenze

TORINO — *R. Manicomio Provinciale.* — La corrispondenza pubblicata lo scorso numero, datata erroneamente da *Chiomonte*, si riferiva al nostro Manicomio Provinciale. Ora, a continuazione ed illustrazione riceviamo la seguente che riassumiamo.

« Il martirio del personale, che ha la disgrazia di non essere nato a Chiomonte, data dal 1891, epoca in cui l'Amministrazione licenziò due dirigenti ritenuti poco adatti, per poi, naturalmente, cambiare in peggio. Da quell'epoca le reclute Chiomontine fioccarono. A loro accoglienze festose mentre cogli altri si ha la diffidenza che ispirano le persone d'infima risma. Uno di essi con appena due anni di servizio si becca il posto di portinaio lasciando in disparte infermieri che contano la bellezza di 15 e anche 20 anni di servizio. Furono avanzati reclami; ma chi ascolta i reclami in questa Casa di salute? E' l'Economo che tutto fa, e l'individuo essendo stato da lui designato a quel posto ai reclami non fu dato ascolto. Nè si creda che la mia sia una.... *Chiomontite* acuta, no; ho detto la volta scorsa che il personale può essere scelto fra tutti gli abitanti del bello e felice regno italico; colla differenza però che quei di Chiomonte entrano, lasciano e rientrano al servizio a piacimento, mentre agli altri si oppone il non *possum* dei regolamenti. E pazienza se da questa preferenza ne venisse avvantaggiato il servizio. Spiriti del cielo! L'Amministrazione ha avuto il piacere di constatare che ammalati affidati alle cure di questi beniamini erano pieni *d'ogni ben di Dio;* ma si trattava di Chiomontini e s'è passato sopra a tutto.

Se qualcuno sta fuori abusivamente, tanto di disciplina regolamentare, gli altri fanno il comodaccio loro.

Il pubblico poi dovrebbe esser libero di visitare il personale di servizio, almeno così prescrive il regolamento; ebbene anche questo all'Economo se non si è di Chiomonte non garba.

Ora io sarei curioso che l'Onorevole Direzione mi sapesse dire se fra il signor Economo e il paese di Chiomonte v'è un contratto speciale.

Veramente stando a quanto si vede lo si direbbe, perchè ad ogni occasione... propizia i Chiomontini fanno una calata all'*Albergo dei due pini* dove trovano vitto in abbondanza e alloggio comodissimo. Per le feste pasquali due ne sono venuti e da tre giorni si trovano costì albergati al *buon vino* e *buon ristoro*.

Lo ripeto: vuole e sa l'Onorevole Direzione darmi ragguagli in proposito? Come libero cittadino credo di esserne in diritto. Alla fin fine si tratta di una Istituzione che vive del denaro dei contribuenti e come tale io credo sia in dovere di spenderlo un po' meglio

Segue la firma.

MOIRANS. — Dopo lungo ed attivo lavoro di alcuni compagni, malgrado le incoscienti proteste e disaccordi personali che i meno colti propagano; si riuscì a costituire una Sezione socialista di lingua italiana in numero di 27 compagni i quali, a quanto pare, promettono bene e lavorano continuamente per l'organizzazione e per il buon andamento della Sezione.

Per la nomina della Commissione esecutiva risultarono: a segretario *Gallavrini Giovanni*, a cassiere *Trabbia Giovanni*, a bibliotecario *Eugenio Mazzia*, a revisori *Giuliano Alessandro* e *Garrone Giuseppe*.

Si avvertono i compagni e compagne che desiderassero farsi inscrivere di dirigersi dal segretario che si terrà a disposizione nelle sere di giovedì e sabato dalle ore 7,30 alle 9,30.

I giornali saranno d'ora in avanti venduti dalla Sezione stessa.

Coraggio adunque, o compagni!.....

Organizzatevi una buona volta, sapete benissimo che un esercito diviso non potrà mai sperare in una vittoria.

Avanti compagni!... Unitevi

FONTANETTO PO. — *Novità - Comune banchiere.* — L'attuale Amministrazione che da nove anni, e precisamente dall'epoca del R. Commissario, con ferrea disciplina spinse e spinge tuttora sì gloriosamente gli affari del Comune, ha trovato or non è molto tempo, un sistema, nel suo genere assai comodo, ed anzi rimunerativo sì per gl'interessi della baracca Comune, che dei privati suoi amministrati, ed a tagliar corto, e non dar noia ai lettori del *Grido*, entro brevemente in materia.

Se i nostri antenati avessero intuito che il loro Comune, un dì, sarebbesi fatto banchiere, conservato certamente più avrebbero i loro biglietti, le cedole, ecc. pei loro figli, ed anzichè depositarle nelle Casse di risparmio e nelle banche dove oggi sovente volte ne fanno strage i bancarottieri, i denari avrebbero potuto impiegarli al banco del loro Comune, ed agli eventuali bisogni poi, se li troverebbero ammassati per far fronte ai loro urgenti bisogni.

Per la verità: non si è esso fatto banchiere? Quando per gli appalti nell'interesse della baracca del Comune da chi presiedeva, non si esigeva dai (benevisi) intendiamoci, il deposito in contanti per garanzia del contratto, e non era d'uopo quelli sciogliessero il cordone del portafoglio; se per tale garanzia bastava semplicemente una cambiale per il valore del deposito pre-

scritto dal capitolo d'busre, la quale poi archiviata negli scaffali del Comune doveva essere tramandata ai posteri come documento di preziosa memoria?

Dunque o lettori: la trovata dei nostri Amministratori, è meritevole della nostra approvazione, e dinota che in fatto di pubblica Amministrazione l'egregio Consiglio dei ben pensanti, è sempre all'avanguardia di ogni civil progresso, ma specialmente poi, per quei benevisi, che non hanno denaro, potendo sopperire colla mite spesa di una cambiale, che poi dopo i ben pensanti ci penseranno di accomodare le ova nel paniere, se per caso, altra volta, quel rompiscatole di quel certo signor ragioniere capitasse per altra nuova visita.

Un Contribuente.

CHATILLON (Aosta). — *La Santa bottega.* — Esiste nella diocesi d'Aosta una lega segreta, una specie di massoneria religiosa, che cerca con sottile astuzia di infiltrarsi ovunque e di far proseliti specialmente fra i contadini, gente per lo più poco istruita ed alla buona, ignara affatto delle subdule arti pretesche. — Se non temessi di rubarvi troppo spazio vi trascriverei per intero lo statuto della nuova setta. Basti sapere che lo scopo recondito non è già la religione, come ipocritamente si vuol far credere, ma bensì l'asservimento di tutti al volere del prete e l'incremento della *Santa bottega.* I metodi poi sono quelli stessi gesuiticamente inquisitori, dei quali parlava la vostra corrispondenza da qui, la quale fece ottima impressione. — Il *Regolamento degli associati alla pia lega contro la profanazione delle feste* consta di dodici articoli. Esso è segretissimo ed è proibito di comunicarlo a chiunque non faccia parte della società. Io lo ebbi da una gentile associata, che me lo comunicò, a costo di commettere un peccato mortale. Caratteristiche alcune prescrizioni come questa: gli aderenti si obbligano: art. 5° *ad inserire nelle loro convenzioni cogli impresari, locatori di terreni, di case, di opifici, di botteghe la clausola di conformarsi agli art. 2 e 3*, che prescrivono di non lavorare o far lavorare persone dipendenti, non vendere, nè comperare nei giorni festivi: — art. 6° a *mettere parimenti la riserva quando si tratti di collocarsi in qualità di domestici, d'operai o d'apprendisti d'aver piena libertà d'osservare gli art. 1 e 2* (assistere alla messa e non lavorare). In altri articoli abbiamo il *boicottaggio religioso:* non recarsi nelle città o borghi (art. 4); preferire per ciò che riguarda le compere da farsi, i lavori da eseguirsi, la scelta dei maestri, dei padroni, delle persone di servizio, ecc.; quelli che rispettano le feste sacre (art 7); non trattenersi negli esercizi pubblici durante le funzioni (art. 9); evitare i balli, gli spettacoli, le assemblee incompatibili coll' religiosa osservanza dei giorni del Signore (art. 10); ecc., ecc. — Nulla di male in tutto ciò se scopo ne fosse la fede religiosa: i preti non farebbero che il loro mestiere. Ma la religione non è che il manto sotto il quale ipocritamente si celano mire più recondite che nulla hanno da fare colla *vigna del Signore*. Ed il fine è palese: ogni parroco deve avere il suo piccolo battaglione, ben disciplinato, ben addestrato, che domani nelle elezioni amministrative, dopodomani in quelle politiche lancerà all'assalto ed alla conquista del potere. L'esito non è dubbio e l'impero del prete è stabilito. E non mi stupirei punto se uno dei primi aderenti alla *pia lega* fosse lo stesso on. *prof.* F. Farinet, *ingegnere* delle miniere di Traversella, una volta feroce mangiapreti, attualmente praticante convinto. Ci avrebbe il suo tornaconto!

Z.

PICCOLA POSTA

Gattorini — *Moirans* — Il *compagno* di cui parli nella tua corrispondenza, ci pare sia stato espulso dalla Sezione Italiana di Grenoble. Tu farai bene, ad ogni modo, a chiedere informazioni colà.

S. N. — *Torino* — Oltre alla ragione già detta mi sembra che il giornale professionale è più adatto ad accogliere il tuo articolo. Perchè non lo pubblica?

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15
CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Cassa (Italiana) Mutua Cooperativa per le Pensioni

TORINO — Via Pietro Micca, 9 — TORINO

Soci 191.172 *Capitale sociale L. 12.820.128,85* *Quote 254.954*

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA (25-26 APRILE 1903)

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **25 aprile 1903**, alle ore 13,30, in prima convocazione, negli **Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 26 aprile 1903**, alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale delle precedenti sedute;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1902;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo del 1902;
6. Elezione di 6 Consiglieri (in sostituzione dei Consiglieri: Dumonte ing. Michele, *dimissionario*, e Bachi rag. Donato, Chiapperi dott. Carlo, Massetti prof. Alfredo, Verona Angelo e Villa Felice Bartolomeo, *sorteggiati*); dei Sindaci (scadono per Statuto i signori: Bormida Guglielmo, Migliore Giovanni, Passoni Luigi, *effettivi*, e Bellone Carlo, Manassero Guglielmo *supplenti*); e dei Probiviri (scadono per Statuto i signori: Bellisai Eugenio, Gherardini avv. Plinio, Occelli Luigi, *effettivi*, e Candano Vittorio, Matausi Bernardo, *supplenti*).

Torino, 31 marzo 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Ragioniere DONATO BACHI, Presidente.

NB Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 18 Statuto sociale).

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a Concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

Dal 21 marzo al 15 maggio — Mattina ore 8 a 9 - Sera ore 2 a 3
Dal 16 maggio al 28 giugno — Mattina ore 7 a 8 - Sera ore 4 1|2 a 5 1|2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1903.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
BADINI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 1/2)	al litro	L. 0,32
Piemonte (gradi 10 1/2 11)	»	» 0,40
Meridionale (gradi 14)	»	» 0,42
Barbera comune	»	» 0,48
Barbera ,,	al fiasco	» 1,25
Id. ,,	in bottiglie da litro	» 0,70
Id. ,,	» da 1|2 litro	» 0,40
Id. **fino**	al litro	» 0,54
Id. ,,	in fiaschi	» 1,40
Dolcetto delle Langhe	»	» 1,15
Freisa di Chieri	»	» 1,15
Moscato di Canelli	»	» 1,40
Id. ,,	in bottiglie	» 0,70
Id. ,,	in 1|2 »	» 0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	» 1,35
Nebbiolo Spumante	in bottiglie	» 0,75
Id. ,,	in 1|2 »	» 0,40
Moscato Greco	al litro	» 0,95

FERNET-ALLEANZA

Animati sempre dal desiderio di acquistare direttamente alle origini, o direttamente produrre, per quanto è possibile, i generi in distribuzione affine di far godere ai nostri Soci e Consumatori il vantaggio sfruttato **solo** dagli intermediari e dai produttori, vi presentiamo un altro prodotto: il

FERNET-ALLEANZA

Osare l'introduzione di questo liquore dopo che quello universalmente conosciuto sotto il nome di F.lli Branca ha conquistato il mercato, è certo un bell'ardire, ma noi abbiamo osato, solo dopo molto studio, molti esperimenti e sacrifici fino a ritenerci certi di un felice risultato.

Vi presentiamo pertanto il nostro

FERNET-ALLEANZA

semplicemente e modestamente, persuasi che la *réclame* se la farà da sè — una volta provato e conosciuto.

Confezionato con tutte le regole d'arte, con prodotti genuini, caratteristici, per renderlo veramente **digestivo**, **tonico** e **corroborante**, affidiamo ai nostri Soci e Consumatori il

FERNET-ALLEANZA

certi che saprà ben presto acquistarsi la loro fiducia e la loro preferenza.

Non vi meravigli la mitezza del suo prezzo di vendita, essendo pienamente giustificato dalla modestia dell'utile che ne ricaviamo e dallo scopo di ostacolare o ridurre il più possibile la speculazione altrui, sostituendovi graduatamente la **Cooperazione nostra e vostra.**

L'Alleanza Cooperativa Torinese.

PREZZO		
	In Bottiglia da litro	L. 2,50
	Boccetta	» 1 —
	Flacone	» 0,30

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 25 Aprile 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 17**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Lavoratori !

Un altro **Primo Maggio** si aggiunge alla superba e dolorosa storia delle rivendicazioni umane.

In questo giorno, sacro al Lavoro, il cosciente Proletariato Internazionale saluta l'alba della propria liberazione ed afferma, incrociate le braccia, l'onnipossenza del Lavoro che tutto crea.

In questo giorno i Proletari di tutto il mondo misurano le proprie forze e nella solenne affermazione della incoercibile e fraterna solidarietà del lavoro, ritemprano lo spirito per le future battaglie.

In questo giorno i diseredati, i vilipesi, gli oppressi levano alta la fronte a mirare il sole della civiltà nuova che sorge, che porrà il Proletariato in possesso di tutti i mezzi di produzione e di scambio e darà all'operaio, all'uomo tutto il frutto delle sue fatiche.

Lavoratori !

In questo giorno che significa *Libertà - Fratellanza - Uguaglianza,* suoni la vostra voce protesta contro l'attuale sistema tributario, contro l'enormezza dei bilanci improduttivi, che, come cappa di piombo, gravano sul paese, impedendo ogni seria riforma, contro le inqualificabili violazioni degli elementari principii di civiltà e di diritto, contro il cieco prepotere del capitalismo.

Lavoratori !

Rispondete al saluto dei fratelli di tutto il mondo, che lottano per la grande causa, affermando la vostra fede nel grido di

W il Socialismo Internazionale !

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

Sabato sera, 25 corrente, alle ore 21, avrà luogo Assemblea generale col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale della seduta precedente;
3. Comunicazioni della Commissione 1° Maggio;
4. Comunicazioni della C. E ;
5. Interpellanze ed interrogazioni.

NB. Per aver accesso all'Assemblea occorre presentare alla porta la tessera in corrente di pagamento sino a tutto dicembre.

PROPAGANDA

Sant'Antonino — Domenica, 26 corr., conferenza. Oratore Mari Benetto.
Montanaro — Domenica, 26 corrente, conferenza. Oratore Carlo Gaviglio.

Le Sezioni che vogliono conferenzieri pel 1 Maggio sono pregate di inviare presto la loro richiesta al Comitato di propaganda corso Siccardi, 12, e sono pregate altresì a voler rispondere sollecitamente alla circolare inviata ad esse.

Programma della Festa del 1° Maggio.

Ore 10 — Grande Comizio pubblico nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (oratore Oddino Morgari).
» *11* — Partenza del corteo con bandiere e musiche. (Itinerario: corso Siccardi, corso Vittorio Eman., corso Cairoli, piazza Vittorio Emanuele).
» *12 1/2* — Banchetto operaio alla Madonna di Campagna, Ristorante Belvedere (quota 1,50).
» *16* — Merenda e trattenimento campestre (sarà annunziata con apposito manifesto).
» *21* — Grande festa all'Associazione Generale degli Operai. Coro e musica.

AVVISO.

Le quote per il pranzo di Primo Maggio, si ricevono presso il segretario della Sezione.
Si avverte ancora che la quota è fissata in L. 1,50.

La questione Casilli
e il Questore di Torino

Siamo informati, da fonte ineccepibile, che le istruttorie aperte contro l'ex delegato Casilli, quando abbandonò, nel modo che i lettori ricorderanno, il servizio della questura (mentre prima era protetto ed *encomiato*), sono state abbandonate con un non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Dalla magistratura bresciana, che aveva tenuto i *delitti* del Casilli celati per due o tre anni, ed aveva poi aperto l'istruttoria in seguito alle pressioni del potere politico, perseguitando il Casilli e spiccando contro di lui ben quattro mandati di comparizione, non si poteva attendere di meglio.

Essa ha assolto, per la paura di andare davanti ai tribunali e render pubbliche le persecuzioni cui si fanno segno quelli che non vogliono appartenere alle camorre ed alle cricche, e le abbandonano, ma ha deposto sul nome del delegato Casilli la sua pallina di scarafaggio, assolvendolo... per insufficienza di indizi.

Il Casilli può valersi del diritto sancito da recente giurisprudenza, ricorrendo in Appello contro il deliberato della sezione di accusa, che assolvendolo per insufficienza di indizi vorrebbe lasciare una macchia sul suo nome, e siam certi lo farà.

* * *

La interpellanza dell'on Nofri sulla questione Casilli Gioda, e sullo scandalo che il questore dà colla sua permanenza in Torino dopo le rivelazioni comparse sul nostro e su altri giornali, si presenta ora opportuna e sarà svolta il giorno 4 maggio prossimo alla Camera.

Il rinvio continuo di questa interpellanza è stata un'abile mossa strategica del compagno on. Nofri. Il ministro aveva preparato una risposta semplicissima: « Il commendatore Gioda è un galantuomo che non è ancora stato in galera, e il Casilli è un birbaccione che è già sulla strada per andarvi ». La sua assoluzione giunge come una mazzata sulla testa al ministro così affezionato a Gioda, e siamo ora curiosi di sentire cosa egli risponderà al compagno Nofri per giustificare gli atti che noi abbiamo pubblicamente denunciati.

Il curioso poi è questo: Il Casilli aveva dato le dimissioni da delegato.

Il governo le aveva respinte, sospendendolo dall'impiego, per averlo sempre sotto mano e poterlo revocare a titolo di infamia. Il delegato Casilli ha ora ritirate le sue dimissioni, visto che il governo non le voleva accettare.

Sarà curioso di vedere come agirà in questa questione il Governo, e come si caverà da questo imbroglio in cui si è gettato a capofitto per la testardaggine di un prefetto, l'asineria di un questore e la parzialità di un ministro.

Oh triade.. meravigliosa!

Riceviamo e pubblichiamo:

A chi servirà il nuovo ponte

Avrai letto sui giornali l'approvazione del Consiglio Comunale della proposta della Giunta per la costruzione del nuovo ponte.

Io non entro in merito alla questione se il ponte sarà o no sufficientemente artistico. Mi preme solo farti notare un grave inconveniente per le finanze comunali.

La costruzione del ponte avrà per effetto di fare aumentare e di molto il valore dei terreni situati al di là di esso il tutto con enorme vantaggio dei proprietari, i quali senza nulla spendere, senza nulla fare, senza nessun rischio, così senza nessun merito vengono a realizzare un ben forte guadagno in grazie del municipio il quale *solo* paga, e a danno dei poveri diavoli di operai e persone meno abbienti che saranno costretti di pagare fitti più cari.

Ti pare giusto questo stato di cose? dove si verifica il fatto che gli uni lavorano e pagano, mentre gli altri fanno nulla e guadagnano a loro spalle.

Per persuaderti di quanto ti dico, cioè dell'esistenza di queste arpie che stan sempre a quattr'occhi per lucrare a spalle dei poveri diavoli, non hai che a leggere la relazione del Consiglio di amministrazione all'Assemblea generale dei soci della Società Diatto, dove a pagina 8 trovi queste parole:

« I nostri beni stabili figurano nel Bilancio al loro prezzo di acquisto mentre per la posizione loro favorita e per la forza delle cose sono in reale aumento di valore: quelli a Po per gli abbellimenti dei dintorni *e per il nuovo ponte Umberto I,* che intralci deplorevoli possono ritardare, ma non impedire; quelli della Barriera di Orbassano per lo sviluppo straordinario che la città prende verso quelle parti e per i grandiosi progetti che vi si maturano. »

Con questo io non intendo già che il municipio si opponga, o quanto meno trascuri l'esecuzione della opera progettata, ma intenderei che nella spesa per l'esecuzione di essa concorrano in equa e proporzionale misura le parti interessate, imponendo cioè una quota di concorso a tutti i proprietari di terreni che ne risentiranno qualche beneficio. Così il municipio spenderà meno e si farà cosa giusta.

E questo provvedimento è tanto più necessario nel caso attuale dove il municipio avrà in seguito bisogno di acquistar qualche zona di terreno, la quale si dovrà così pagare cara e salata appunto perchè venne eseguito il ponte nuovo; cosicchè il municipio dopo aver speso unicamente da solo una somma ragguardevole, rimarrà ulteriormente danneggiato nel caso di acquisto di terreni.

Il concetto sopra esposto si può applicare in molti casi, sia passati, come quello della passerella alla stazione di Porta Susa che recherà un enorme vantaggio *pecuniario* ai proprietari posti dietro quella stazione, e sia in casi futuri, come quello della tramvia elettrica a Cavoretto che avvantaggierà pure molto i proprietari di quella valle, i quali intascheranno un maggiore affitto, il tutto naturalmente senza mai spendere nulla, ma facendo solo spendere il municipio.

Conchiudendo, propongo che nei lavori pubblici, la cui esecuzione ha per effetto di rendere vantaggi pecuniari a certa categoria di gente, si faccia concorrere nella spesa questi stessi beneficiati, in giusta misura insieme al municipio e nella proporzione dei vantaggi che ciascuno ne ricava. Se non si ottiene questo concorso il municipio si rifiuti di fare l'opera non essendo giusto che gli uni paghino e gli altri godano.

E come corollario di questo principio il municipio dovrebbe imporre un'imposta speciale sui cosidetti terreni fabbricabili. Con questa imposta si otterrebbero diversi vantaggi, fra i quali:

1° Non si vedrebbero tanti cospicui capitali rimanere inoperosi, aspettando solo che venga la manna dal cielo che ne faccia aumentare il valore;

2° Si diminuirebbe il valore dei terreni medesimi e così si faciliterebbe la costruzione di un maggior numero di case, che non costando tanto permettono di avere alloggi a miglior mercato;

3° Il municipio applicherebbe così un'imposta molto giusta perchè colpisce essenzialmente gli speculatori, i fannulloni, incassando d'altra parte un buon gruzzolo di denari che potrebbe devolvere all'esecuzione di opere pubbliche e dar lavoro agli operai;

4° Sarebbe eliminato l'immonda speculazione dei terreni, la quale, mentre fa guadagnare somme enormi a chi *fa nulla* (conte Rignon alla Crocetta, conte Bricherasio, conte Tornielli sullo stradale di Stupinigi, conte Parano al Valentino, Marchini alla Barriera San Paolo, Preattone (?) alla Barriera di Francia, ecc.) impedisce lo sviluppo edilizio e conseguente buon mercato degli alloggi.

Un assiduo tuo lettore.

FRA I FERROVIERI

Gli operai ferrovieri delle Officine Deposito, Locomotive e Squadra di rialzo di Firenze, dipendenti dalla Rete Adriatica, riuniti nella loro sede, in questa Camera del Lavoro la sera del 10 aprile 1903, hanno votato il seguente ordine del giorno:

Considerato che questa Amministrazione ha gravemente violati i concordati dello scorso anno e le disposizioni esplicite stabilite dal Regolamento Organico, sia coll'effettuato licenziamento dei monocoli, sia con le imposizioni e punizioni inflitte agli operai del Deposito Locomotive obbligati ad una prestazione di servizio per il quale non viene loro corrisposta alcuna mercede;

Considerato che le gravissime punizioni inflitte per lievi mancanze al personale di officina oltrechè violare lo spirito del Regolamento disciplinare denotano chiaramente il recondito intendimento dell'Amministrazione Adriatica di provocare agitazioni fra il personale a fine di giovarsene per fini illeciti nella evenienza di probabile rinnovo delle Convenzioni ferroviarie;

Richiamano l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici, del R. Ispettorato delle strade ferrate, e della Commissione del personale sui gravi arbitrii commessi in Firenze a danno del personale, fidenti che si saprà imporre a questa Amministrazione il rispetto alle più elementari norme di equità e di giustizia;

Danno mandato al Comitato Sezionale di denunziare all'opinione pubblica nonchè al Comitato federale, Comitato centrale e colleghi delle altre Reti i fatti più sopra indicati, e

Dichiarano di essere pronti ad esplicare un'energica e dignitosa azione di resistenza, qualora questa Amministrazione persista nelle sopraffazioni e provocazioni, di cui dimostra di aver fatto mira il personale.

Il libro di Mazzini nelle scuole
DIO E POPOLO

La circolare del ministro Nasi, che introduce il libro di G. Mazzini, quale testo per le scuole, è venuta opportunamente a risollevare la questione dell'insegnamento religioso che da tempo troppo lungo languiva; ad essa non avevan testa i socialisti ballo cantisi colle tendenze e tanto meno i liberali in omaggio alla santa alleanza stretta, davanti al pericolo rosso, coi cardinali e le perpetue della terza Italia.

Per fatalità di cose la questione ritorna a galla ed auguriamoci che venga risolta una buona volta.

Noi, come sempre, abbiamo discussa nei nostri giornali la nuova disposizione e ne abbiamo respinto lo spirito come pericoloso per le coscienze nuove, affannate già da troppi problemi di ogni natura e bisognose almeno di essere liberate dal pregiudizio religioso.

Ma neanche i preti applaudirono, anzi, vomitarono ingiurie al ministro, ai massoni e lanciarono l'iroso anatema alla memoria venerata del grande agitatore.

Ecco il perchè di tanta ira.

E' nota la concezione mazziniana per la quale Dio è principio, l'umanità è fine; tra Dio e Popolo *nessun interprete.* Per tanti secoli questo ufficio d'interpretazione, fra Creatore e creatura era loro riuscito tanto caro, così geloso e... proficuo che proprio proprio a malincuore l'avrebbero lasciato.

Il prete, in grazia dell'impiego, muove adunque una guerra feroce al piccolo libro del filosofo soldato e dichiara ancora una volta all'umanità stupefatta di non conoscere altro libro di fede che il catechismo, altro assertore di essa, che un altro prete, in cotta od in marsina non importa, ma un prete.

Ora, è appunto in questa vecchia regione, che più risente l'influenza delle curie, più minacciata dalle profughe congregazioni di Francia, qua dove i consigli comunali votano ad occhi chiusi la dottrinella nelle scuole; dove più energica, più viva, più santa deve alzarsi la protesta proletaria intesa a ritorcere dalla generazione che sorge il pericoloso attentato del ministro liberale.

Il Dio di Mazzini è il più pericoloso; perchè il grande rivoluzionario non è sospetto d'amore pei chierici e la sua idea religiosa può essere invocata da coloro che si vantano figli della vecchia scuola liberale, adoratori del libero pensiero, ma declamanti eternamente che il popolo *dev* credere.

Nel secolo passato, tre scrittori italiani di tempra diversissima, informarono l'opera loro alla credenza divina, Silvio Pellico, Alessandro Manzoni e Giuseppe Mazzini

Nel primo, anima piena di dubbi e di paure, essa si tradusse nella credenza di una divinità piccola, incerta, impalpabile; nel Manzoni abbiamo il dio cristiano, veramente inteso, qualche volta un po' scettico, ma recepibile in una formula di bontà e di perdono; nel Mazzini, invece, una credenza sentimentale prima, intellettuale poi, per la quale non è concepibile l'ateo che come essere degno di compianto.

Dice Mazzini che chi innanzi alla tomba dei suoi più cari, o innanzi ad una notte di stelle, non sente Iddio, è un grande infelice o un grande colpevole. — Ebbene sono tutte queste piccole frasi che turbano quella calma, quella serenità dignitosa e tranquilla che è l'aspirazione eterna degli uomini tutti. — La concezione di G. Mazzini è la più pericolosa perchè essa parla al sentimento che non rigetta mai ciò che gli si presenta sotto forma evanescente di poesia, non solo, ma lo fa suo, lo traduce in coscienza preparando a sè stesso tutta la folla di pregiudizi e di paure che renderanno poi così difficile la netta visione delle cose.

Una scuola di filosofi mette l'idea di Dio fra le *innate,* cioè quelle che sono in noi indipendentemente da ogni esperienza.

Ammettiamo pure ciò; ma non per questo noi dobbiamo educare religiosamente i giovani perchè se l'idea divina ha rispondenza reale, essa stessa dovrà per propria natura rivelarsi al di fuori di ogni disciplina che tenda a dettarle metodi e norme, e se non è, perchè dobbiamo insegnare la menzogna?

Liberiamo la gioventù; se essa crederà un giorno di farsi un altare, nessuno potrà irridere a quella fede, ma nessuna legge umana dà a noi il diritto di introdurre idee e principii soprannaturali in chi non ha ancora l'arma del buon senso e della critica.

Se tutti gli educatori si accordassero un giorno di insegnare per l'avvenire ai fanciulli che due e due *non* fanno quattro, questi infelici giurerebbero su quella parola che oramai è diventata parte del loro cervello, chissà sino a quando. Ma in tale cosa è presumibile che l'esperienza e l'evidenza venga poi a correggere, limitando la responsabilità di quei cattivi educatori.

Ma per l'insegnamento religioso nessuna esperienza sarà più possibile, e resterà eterno nell'animo degli uomini ad oscurarne il senso della vita e solo una natura forte e nutrita di pensiero potrà gettare il fardello e contemplare le cose tutte senza turbarsi ed amare gli uomini non nel nome di Dio, ma della propria anima assetata di bontà e di amore.

Ma i forti sono pochi! *Astrea.*

I motti degli uomini celebri

Il crescere delle forze socialiste ci annunzia prossima l'onagrocrazia *(o governo degli asini).*

G. C. Molineri

(Dalle lezioni di letteratura nella sezione fisico matematica dell'Istituto Tecnico).

Il socialismo è un'asineria.

Prof. Ercole Bonardi

(Dalle lezioni di lettere italiane nel 3° corso, sezione ragioneria, dell'Istituto tecnico, il 16 marzo 1903).

Commovente l'accordo dei due... come chiamarli?... nel parlare di *asinerie.*

Non vogliamo fare i critici maligni, perciò crediamo che essi abbiano parlato in perfetta buona fede, dato il grado della loro coltura e della loro intelligenza.

Se per esempio questi due individui fossero invitati a dare una spiegazione delle loro parole davanti ad un pubblico indipendente, non ai loro scolari a cui possono *imporre* coll'autorità di insegnanti tutte le castronerie che lor piace, si troverebbero imbarazzati di molto.

E certo rifiuterebbero, e rifiuteranno anzi, il pubblico contraddittorio a cui il nostro giornale li invita.

Essi hanno grandemente torto però se vedono con dolore approssimarsi l'auspicata *onagrocrasia*, o governo degli asini. Di che temono? In un regno simile dovrebbe esser loro riserbata una privilegiata posizione. E da modesti insegnanti di letteratura, occupati ad *onagrizzare* con indefessa lena le giovani menti affidate alle loro cure potrebbero aspirare al posto di reggitori di popoli.

Questo sempre nell'ipotesi che il socialismo sia un'asineria e segni, il suo avvento, il regno degli asini.

Pare però che essi in fondo in fondo ne dubitino un pochino, i signori professori, e temano invece che in un governo socialista le mansioni saranno meglio distribuite a seconda delle particolari attitudini di ogni individuo, e gli asini saranno messi a tirar la carretta della verdura anzichè a far lezione a chi è destinato a camminare con due gambe, e ragionar con la propria testa, e non trinciar giudizi che non possono recar offesa al socialismo, dottrina scientifica, a determinare le leggi del quale si sono affaticati dei geni che tutti i Molineri e i Bonardi del mondo non arrivano neppure a comprendere — e lo si vede dal risultato, dato che lo abbiano studiato — giudizi che sono documento irrefragabile della leggerezza, della vacuità, della boria di chi li pronuncia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore,

A rettifica dell'articolo comparso sul *Grido del Popolo* in data 14 marzo u. s., riguardante l'educazione dei minorenni corrigendi, e del quale solamente oggi si venne a conoscenza, la prego d'inserire quanto in appresso.

Se l'assistente a vece di usare modi non acconsentiti dal regolamento, e dalle disposizioni date ripetutamente dal Presidente, avesse chiamato il censore incaricato della disciplina, nulla sarebbe succeduto.

I ragazzi per proteggere il compagno, ferirono leggermente un secondo assistente che si era introdotto, e la ferita era tanto grave che due giorni dopo il medesimo faceva il suo regolare servizio.

Informato di ciò il Presidente puniva con punizione disciplinare due ragazzi, facendo una minuta inchiesta, dalla quale risultò il vero autore del tafferuglio, e per essere il medesimo a carico del Governo, venne informata la Questura locale, perchè ottenesse dal Ministero dell'interno il di lui passaggio ad un riformatorio di rigore, trasloco che ebbe luogo fin dal 24 scorso mese, e destinato a Forlì.

La presidenza sorveglia, e non tollera qualunque infrazione, e dei ragazzi, non liberati dal carcere, come asserisce l'articolista, ma dei corrigendi si è abbastanza soddisfatti, si augura solamente che il personale corrisponda alla grande missione, tanto più con discoli che devono essere trattati con disciplina severa, ma con affetto paterno.

Gradisca, egregio Direttore, i miei più vivi ringraziamenti. **Un Membro della Direzione.**

Torino, 17 aprile 1903.

Considerazioni sullo sciopero romano

Sfatiamo una leggenda

— Come, ancora di quel disgraziato sciopero tipografico? Ma cosa avete da dire che... non sia già stato detto, stampare che non sia stato stampato, ritrarre che non sia stato... fotografato? Persino i capi del movimento, sia proletari che padroni, hanno sentito il bisogno di posare davanti all'obbiettivo come fossero stati soldati turchi qualunque colla testa delle loro vittime!!!

— Lo sappiamo. Anzi un giornalista romano per posare a bene informato stampò nientemeno che il Comitato centrale, *non avendo potuto* far scoppiare lo sciopero a Torino lo *fece scoppiare a Roma.*

Ecco: se quel giornalista fosse venuto a Torino, e avesse sentito il vento che alla Suprema Direzione della Federazione spirava per Roma si avrebbe risparmiato di dire una delle più... gustose amenità che su quel disgraziato movimento siano state dette.

Movimento addirittura mirabolante quello romano, perchè, come se non bastassero le *due* tendenze nel partito nostro, ne ha perfin fatta spuntare una *terza.*

Decisamente il Partito dovrà d'ora in poi non più denominarsi Partito socialista, ma il Partito... delle tendenze. Oh se nel Partito nostro si cominciasse a riguardare le questioni operaie con più semplicità pratica, quante deduzioni meno sottilmente scientifiche è vero, ma più umanamente vere si trarrebbero!

E quel disgraziato Parpagnoli?

Garzia Cassola, quasi quasi si trattasse d'un Baratieri qualunque, gli ha consigliato addirittura di... suicidarsi. Il consiglio, non vogliamo negarlo, sarà stato al Cassola dettato da un eccesso di... affetto; ma non vi è *anche* in questo dell'esagerazione? Eppoi urta maledettamente col precetto evangelico: « Iddio vuole la conversione, non la morte del peccatore ». E se Parpagnoli si fosse ammazzato o che i proprietari, vivamente impressionati di trovarsi quel morto sullo stomaco, avrebbero accordate le nove ore? Neanche per sogno. E poi non è meglio che Parpagnoli viva e si faccia, almeno nella questione economica....., transigente?

E poi perchè far credere i tipografi romani un branco d'imbecilli (mentre in realtà sono ben diversi) suggestionati al punto da non vedere che in Parpagnoli, non sentire che in Parpagnoli, non giurare che in Parpagnoli!

Lo ripetiamo: non si è forse, nel giudizio, peccato di eccesso di... transigenza?

***

A Torino, ha stampato un giornale locale, le cose hanno camminato diversamente, ed ha sottolineato con molta significazione la parola *possibilmente* della circolare accompagnante il nuovo contratto di lavoro inviato dalla Sezione locale della Federazione del libro ai signori principali.

E' vero. Lo abbiamo detto: il movimento romano portava in sè il germe dell'insuccesso e nella richiesta di **8** ore e nella brevità (**24** ore) concesso ai proprietari per una risposta.

A Torino furono dati 8 giorni che poi divennero, dietro richiesta, quindici; e quel ch'è più si chiedeva la nomina d'una Commissione per trattare con quella operaia. Innegabilmente la cosa era impostata con più tattica e i commissari torinesi pensavano che chi ben comincia è alla metà dell'opera, e l'opera, con soddisfazione generale, fu portata a compimento.

Che dire poi della prolungazione di altri otto giorni per la risposta? Apriti cielo.

Guai se i commissari, che quasi tutti appartengono al *sovversivismo*, si fossero lasciato pigliar la mano da coloro che proprio di sovversivismo non se ne occupano nè punto nè poco e che la tariffa tengono in pregio soltanto per il maggior guadagno che loro apporta!

E ben sapendo i sovversivi che l'indire assemblee era pericolosissimo hanno fatto anche un po' i prepotenti; a coloro che le chiedevano hanno risposto chiaro e tondo che non credevano bene di convocarne; si sono anche sentito dire che si lasciavano *pigliare in braccio,* qualcuno fu accusato di aver beccato una non indifferente *stecca*, ad un altro, *tout bonnement*, fu dato addirittura del Tiburzi (del quale epiteto si fanno ancora oggigiorno le più matte risate), e che perciò?

Nessuno s'è offeso, anzi l'affetto s'è più che mai rinsaldato, le 9 ore sono e, in complesso, anche i più riottosi non si trovano malcontenti.

Ma si ha torto quando si attribuisce il fallimento d'un movimento soltanto a chi lo guida. Bisogna trovarsi a contatto delle masse. Il fatto solo di voler essere troppo legalitari certe volte è più che sufficiente per andar a rotta di collo.

E, lo si scorge ad occhio nudo, se nel movimento romano non si fosse tenuto uno solo dei quaranta e più comizi, nei quali Parpagnoli e Sabbatini erano obbligati quotidianamente a gratificare i principali di illusi, sfruttatori, ecc., ecc., forse forse ad un'intesa si sarebbe venuti e sarebbe stata risparmiata alla Federazione del Libro una resa si può dir nuova nei suoi gloriosi annali.

***

Fra le tante cose dette su questo movimento v'è anche questa: che i tipografi guadagnano molto più degli altri operai e che pertanto calza a cappello la suonata loro inflitta dal capitale grafico romano.

Questa è nient'altro che una leggenda e intendiamo sfatarla.

Che a Roma vi siano *stipendi* superiori a quelli di Torino è vero; ma non li dànno mica per la bella faccia dei romani; sono una conseguenza logica delle condizioni di esistenza in cui si trovano gli operai nella capitale d'Italia. E se anche fosse vera l'asserzione non sarebbe una prova che il capitale romano ha un margine tale di guadagno da superare di gran lunga il capitale grafico italiano?

Ma il dire che vi sono *stipendi* non vuol dire che *tutti* i tipografi romani li percepiscano. Non crediamo di andare errati nell'asserire che i cottimisti romani — tenendo conto del tempo in cui restano disoccupati — non guadagnano in media quattro lire al giorno.

A Torino poi si può fare la media d'una *ventina* di lire alla settimana e non pochi *non la raggiungono.* Che se poi prendiamo il Meridionale scendiamo al livello (senza proprio voler offendere la benemerita categorie) degli spazzini.

Dove sono le *laute* paghe degli operai tipografi?

Molti operai guadagnano meno.

Ma o che con questo ci si vorrebbe sostenere che 20 lire siano sufficienti a mantenere con un po' di proprietà una famiglia? Ma provatevi, critici a tempo perso, a pagare degli affitti, far fare dei vestiti, comperar pane e scarpe ai bambini e poi vedete dove vanno le 20 lire.

E poi o che si crede che fare il tipografo sia lo stesso che fare lo spaccapietre? Ma l'istruzione in più che il mestiere richiede, ma il logorio cerebrale a cui è sottoposto chi detto mestiere esercita, ma l'insalubrità della professione stessa, non giustificano ad usura quei *venti* soldi di più che l'operaio tipografo guadagna settimanalmente?

Che mai ci venite cantando di laute paghe?

C'è un guaio, lo sappiamo noi pure, lo abbiamo accennato il numero scorso e lo ripetiamo oggi.

Molti aprono tipografia con lo stesso criterio con cui si aprirebbe un negozio da scope; e si capisce facilmente che con tanto senno in testa non si è capaci di ottenere dall'industria tipografica quel margine di guadagno atto a lasciar vivere anche chi lavora.

Ma se certi padroni non sanno la professione, i tipografi operai la sanno benissimo e malgrado la suonata romana, lo ritengano i critici da caffè, non abbassano proprio di un millimetro il loro vessillo, perchè non sono impastati di quella materia che a Galatina, sempre e più che mai ad onore delle classi dirigenti, vien presa allegramente a fucilate.

Ursus.

Nel numero del *Primo Maggio* pubblicheremo:

Il socialismo e la guerra

di

Edmondo De Amicis

scritto appositamente per noi.

Sarà una degna risposta alla innocua viltà di un giornaletto monarchico che in un numero destinato ai nuovi soldati, riporta un brano di uno scritto di venti anni fa del compagno Edmondo De Amicis, facendo passare l'autore per un fautore e un ammiratore della guerra. *N. d. R.*

COLLEGIO DI AVIGLIANA

Domenica, 3 maggio, in Avigliana, nel locale della Società Operaia, avrà luogo la riunione collegiale dei rappresentanti di tutti i socialisti del Collegio col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Commissione collegiale;
2. Nomina d'un Segretario collegiale conferenziere;
3. Pratiche diverse;
4. Accettazione nuovi soci;
5. Nomina di un collettore per tutti i Comuni del collegio;

Il Comizio socialista

Sabato scorso ebbe luogo nell'ampio giuoco delle boccie di via Groppello il comizio nel quale l'on. Nofri e i consiglieri Allasia e Del Bondio dovevano dar conto agli elettori della loro opera in Parlamento e nei Consigli Comunale e Provinciale.

La serata fredda e ventosa non era troppo favorevole ad un comizio all'aria aperta, malgrado ciò furono numerosi gli intervenuti.

Ebbero la parola successivamente i compagni nostri, e rinunciamo a riassumere le loro parole, poichè i nostri lettori già conoscono quale sia l'opera indefessa dei nostri compagni che è volta a volta illustrata dal nostro giornale.

Venne per acclamazione votato il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea approva l'opera dei depu « tati e dei consiglieri Comunali e Provin- « ciali socialisti nelle rispettive ammini- « strazioni, riconoscendo che essa fu sempre « diretta al bene della classe lavoratrice, e « dà loro un voto di plauso e di incorag- « giamento a proseguire l'opera intrapresa « nello strappare alla classe dominante delle « riforme che migliorino gradatamente le « condizioni della classe lavoratrice colla « suprema finalità della realizzazione del « socialismo. »

All'Assemblea della

Cassa Mutua Cooperativa Pensioni

che si terrà *Domenica prossima, 26 aprile, alle ore 13,30, al Teatro Scribe,* devono recarsi tutti i compagni soci, essendo all'ordine del giorno la rielezione di 5 Consiglieri e del collegio sindacale.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea ordinaria dei soci.

I soci sono convocati in assemblea domenica 26 aprile, alle ore 14, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Relazione della Commissione del *Numero Unico;*
5. Comunicazione della C. E.;
6. Proposte circa il Primo Maggio;
7. Proposta Polledro (circa la rivendita dell'*Avanguardia Socialista*).

Accorrete numerosi.

Conferenze settimanali.

Giovedì, 30 aprile, alle ore 21, il segretario del Gruppo parlerà sul tema: *La guerra attraverso i secoli.*

Conducete con voi amici e conoscenti.

PER LE LAVORANTI DELL'AGO

Giova ritornare su questa questione la quale dopo gli entusiasmi del primo momento, che hanno agitato e interessato l'opinione pubblica torinese sembra che ora faccia la fine della candela di Rodolfo nella *Bohème*

Del resto, avviene sempre così di tutte le azioni, di tutte le iniziative umane, quando siano compiute ed intraprese, non dietro la spinta potente di un pensiero chiaro, di un sentimento solido, che indirizzi verso una meta certa, ma per uno sfoggio di generosità e di beneficenza, o per lo meno, *per non parer maligni*, dietro un impulso buono ammettiamo, ma istantaneo, che appunto perchè tale non può essere duraturo, precisamente come un fuoco fatuo.

La celebre *Società di patronato* per le lavoratrici dell'abito che cosa ha ottenuto? Perfettamente nulla. Si è costituita è vero con grande pompa, ha lanciato ai quattro venti delle magnifiche parole e delle mirabolanti promesse, ma non ha affatto portato alla classe delle sarte quel sollievo che si era proposto e che è tanto invocato.

E attendo la smentita.

Dire, ora qui, le miserie, le angoscie, le fatiche di queste *martiri della moda* è inutile, poichè oramai tutti le conoscono, compresi coloro che, in qualche modo interessati, dichiarano apertamente e sfacciatamente di credere il contrario. Mi limiterò per questa volta ad accennare puramente ad un *inconveniente,* chiamiamolo così, che non mi sembra sia stato segnalato, almeno come meritava, da chi anche su queste stesse colonne, ha trattato tal questione.

E' comune, in moltissimi laboratori, il mal vezzo — come chiamarlo? — di insultare le lavoranti: *insultare* è la parola. Io per conto mio so con certezza che in due dei principali *ateliers* di Torino, posti nel centro della città, uno accanto all'altro, è tanto radicato questo sistema di far sentire e pesare in modo brutale e violento l'autorità padronale che oramai le stesse lavoranti non se ne fanno più caso; della qual cosa non v'è certo da compiacersi.

In uno di questi che porta un nome notissimo, un vecchio cadente e imbecillito gira alcuna volta, trascinando noiosamente i piedi, per le varie sale del grande laboratorio, e pur senza intendersi affatto del lavoro, guarda, domanda, fa delle osservazioni, suggerisce delle correzioni e via dicendo e quando ottiene delle risposte un po' vivaci, delle risatine un po' croniche, perfettamente meritate del resto, ecco: è un dilagare dalla sua bocca sconcia di vecchio ottantenne, una fiumana di parole... forse neanche tollerabili in certe case, dalla nostra legge sapiente e morale, tollerate!

Nell'altro è la stessa padrona: *elegante e compita signora,* che quando però si trova fra le sue lavoranti non ha ritegni, non ha scrupoli, non ha nemmeno quei pudori insiti in ogni anima di donna, e simile alla fruttivendola (*col dovuto rispetto alle fruttivendole* - N. d. R.) del mercato, getta loro a faccia, per dei nonnulla, delle parole veramente da trivio; potrei citarne: ma in verità non oso.

***

Questo posso affermare per i due suddetti laboratori. Non vi saranno altri che potranno affermare la stessa cosa di altri? *Mefistofele.*

Ancora il Congresso

Tor

Signor (sic) Diretto

La corrispondenza pubblica sotto il titolo « Congresso coll che fu da voi giudicata d'imp obbliga a fare alcune dichiara

Come già dimostrai con la e che venne pubblicata nel nu non ho affatto piacere di rima falso che incognitamente mi gresso, perchè ero conosciuto mi feci premura di lasciare il uno di essi, d'altronde d'esse gresso non lo nascosi a ne Torino e *Voi stesso lo sapeva* alcuno di far ciò, perchè ero agito onestamente o d'aver fa dovere di socialista, e questo sima assemblea.

Le parole che mi si attrib ciate all'indirizzo del Merla *errate.*

E fa stupire come Voi abb tanza a tale corrispondenza, *N. d. R.* in cui vi scagliate senza esservi prima informat rispondeva a verità.

In quanto al successo da m mare che esso non poteva state le mie parole accolte da pagni, che incominciarono a cosa, mentre invece chi m'in non erro — il famoso corrispo disapprovato dalla maggioran fu merito mio se fallì il pia formato, mediante il quale equivoco che non avrebbe verità.

Alle parole che si leggono mai avrebbe mandato uno de godesse maggiormente la fid spondere che quel giovinetto sione esecutiva del Partito, chiato alla quasi unanimità

Spero che pubblicherete e senza commenti tendenzi dalle insinuazioni che a mi blicate nel numero scorso.

Non possiamo soddisfare i Bonetto (non usiamo il *signo* di polemica) di pubblicare se permessi di attenuare e to fatte in una forma che non

E neppure possiamo soddis *menti,* pur cercando di fa possibile!

Egli asserisce *che noi sap* vanetto, ecc.... Noi non sap che è scritto nella corrispon gliana che parla appunto de

Come prova il Bonetto l zione, che suonerebbe accus

Capperi! Ammettiamo ch missione non sia l'ultimo Bonetto da chi ebbe mandat

Noi non disapproviamo p che egli si sia recato per s invece che egli disapprovass fatto precisamente — su m cioè solo a due compagni, — quello che egli fece di p

Quanto al verificare prim *spondenze,* che ci vengono — come pubblichiamo la co lasciandone a lui la responsa la corrispondenza da Avigli rispondente ordinario. Da verificare l'esattezza? Ogn bilità di ciò che afferma; verità, di cui siamo gelosi Così si è sempre usato tra

Osserviamo del resto che *collimava perfettamente* c Bonetto all'*Avanti!* per q berazioni prese dal Congre votato, cosicchè la riflette che egli avrebbe detto. Eb piacere che il Bonetto ci f disse al Congresso e quali contro il compagno Merlan

Saremmo veramente desi volta qualche cosa di prec questa è l'unica discussion

Il resto è retorica.

Ancora il Congresso di Avigliana

Torino, 21 Aprile 1903.

Signor (sic) *Direttore*,

La corrispondenza pubblicata nel numero scorso sotto il titolo « Congresso collegiale di Avigliana » e che fu da voi giudicata d'importanza eccezionale, mi obbliga a fare alcune dichiarazioni.

Come già dimostrai con la rettifica da me inviata e che venne pubblicata nel numero 2287 dell'*Avanti*, non ho affatto piacere di rimanere incognito; anzi è falso che incognitamente mi sia presentato al Congresso, perchè ero conosciuto da alcuni compagni e mi feci premura di lasciare il mio indirizzo a qualcuno di essi, d'altronde d'essere andato a quel Congresso non lo nascosi a nessuno dei compagni di Torino e *Voi stesso lo sapevate*. Non avevo interesse alcuno di far ciò, perchè ero e son convinto d'aver agito onestamente e d'aver fatto nient'altro che il mio dovere di socialista, e questo lo dimostrerò nella prossima assemblea.

Le parole che mi si attribuiscono d'aver pronunciate all'indirizzo del Merlani *sono assolutamente errate*.

E fa stupire come Voi abbiate data tanta importanza a tale corrispondenza, commentandola con una *N. d. R.* in cui vi scagliate contro quel giovinetto, senza esservi prima informato se essa era esatta e rispondeva a verità.

In quanto al successo da me ottenuto, posso affermare che esso non poteva essere migliore essendo state le mie parole accolte dalle approvazioni dei compagni, che incominciarono a comprenderne qualche cosa, mentre invece chi m'interrompeva (ed è — se non erro — il famoso corrispondente) venne vivamente disapprovato dalla maggioranza. E (modestia a parte) fu merito mio se fallì il piano che alcuni avevano formato, mediante il quale si voleva mantenere un equivoco che non avrebbe permesso di scoprire la verità.

Alle parole che si leggono sulla *N. d. R.* « e se mai avrebbe mandato uno dei compagni più noti che godesse maggiormente la fiducia di tutti » posso rispondere che quel giovinetto fa parte della Commissione esecutiva del Partito, ed a far parte di essa fu eletto alla quasi unanimità di voti.

Spero che pubblicherete senza castrazione alcuna e senza commenti tendenziosi, dovendo difendermi dalle insinuazioni che a mio riguardo vennero pubblicate nel numero scorso.

MARIO BONETTO.

— —

Non possiamo soddisfare il desiderio del *compagno* Bonetto (non usiamo il *signor* che è stupido mezzuccio di polemica) di pubblicare senza castrazione e ci siamo permessi di attenuare e togliere certe affermazioni fatte in una forma che non riteniamo conveniente.

E neppure possiamo soddisfarlo nell'omettere i *commenti*, pur cercando di farli il meno *tendenziosi* possibile!

Egli asserisce *che noi sapevamo* esser lui il giovanetto, ecc.... Noi non sapevamo nulla più di quel che è scritto nella corrispondenza mandateci da Avigliana che parla appunto del giovanetto ignoto.

Come prova il Bonetto la sua contraria affermazione, che suonerebbe accusa di malafede per noi?

Capperi! Ammettiamo che un membro della Commissione non sia l'ultimo venuto! Ma ci sa dire il Bonetto da chi ebbe mandato di recarsi ad Avigliana?

Noi non disapproviamo punto la sua condotta, dato che egli si sia recato per suo conto. Troviamo strano invece che egli disapprovasse il Bartolotti che aveva fatto precisamente — su meno vasta scala, parlando cioè solo a due compagni, anzichè ad un Congresso — quello che egli fece di poi.

Quanto al verificare prima la *verità delle corrispondenze*, che ci vengono mandate, osserviamo che — come pubblichiamo la corrispondenza del Bonetto lasciandone a lui la responsabilità — così pubblicammo la corrispondenza da Avigliana firmata dal nostro corrispondente ordinario. Da chi dovevamo andarne a verificare l'esattezza? Ognuno si assume la responsabilità di ciò che afferma; e dal dibattito scaturisce la verità, di cui siamo gelosi tanto quanto il Bonetto. Così si è sempre usato tra compagni.

Osserviamo del resto che la nostra corrispondenza *collimava perfettamente* colle rettifiche mandate dal Bonetto all'*Avanti!* per quel che riguardava le deliberazioni prese dal Congresso e l'ordine del giorno votato, cosicchè la rettifica sua si limiterebbe a ciò che egli avrebbe detto. Ebbene avremmo veramente piacere che il Bonetto ci facesse sapere ciò che egli disse al Congresso e quali ragioni egli può addurre contro il compagno Merlani.

Saremmo veramente desiderosi di sapere una buona volta qualche cosa di preciso su questo argomento, e questa è l'unica discussione utile che si possa fare. Il resto è retorica.

s. p.

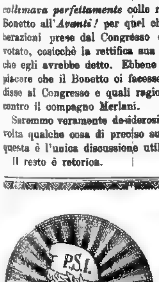

SPILLE

PEL

1° MAGGIO

Caduna

Cent. 15

Rivolgersi alla Segreteria del Partito.

Alle ordinazioni non minori di 50, sconto del 20 0|0.

Inviare l'importo anticipato.

A proposito di un'onorificenza

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Sabato, 18 corr., la gazzetta dei cavalieri (leggi del *Popolo*) gongolante faceva la relazione del banchetto offerto al neo cavaliere *Foa Angelo*, quell'ometto posto all'indice della *Società Unione*, o meglio disunione, *Artisti industriali* della quale era segretario.

L'ordine dei cavalieri può essere orgoglioso: ne possiede uno che il Partito nostro non ha voluto accettare nelle sue file e ha respinto la domanda da lui presentata: compagno Castagno informi.

Tutti i grandi meriti citati dalla *Gazzetta* si compendiano nell'essere il neo-cavaliere galoppino di Badini, Bona, ecc: tanti saluti, cavaliere egregio, se il Partito lo avesse accettato ora non sarebbe *sor cavaier*.

E' bene fare conoscere certa gente.

Segue la firma.

1° Maggio dell'ERA NUOVA

L'*Era Nuova*, organo dei socialisti liguri, festeggierà il Primo di Maggio — festa dei lavoratori, affermazione politica resa superba dal soffio di nuove aspirazioni economiche — con una speciale pubblicazione.

La scriveranno i nostri migliori compagni, fra i quali Angiolo Silvio Novaro, on. Pietro Chiesa, onorevole Badaloni; numerosi amici nostri, collaboratori indefessi, sinceri della pacifica rivoluzione iniziata dal proletariato, daranno alla nostra pubblicazione un valore simpatico, degno del contributo e della solidarietà dei nostri numerosi lettori.

L'*Era Nuova* uscirà in doppio formato, ornata di ricche illustrazioni, ogni copia costerà Dieci centesimi.

Ai rivenditori, alle Sezioni del partito, Associazioni e Leghe faremo lo sconto del 30 per cento per le ordinazioni di almeno quindici copie; lo sconto del 40 per cento per le ordinazioni di cento copie.

Non si terrà calcolo delle ordinazioni non accompagnate dal relativo importo.

Inviare cartoline vaglia alla Casella 371, oppure a L. E. Campart, via Saluzzo, N. 19 - Genova.

Sottoscrizione pro Primo Maggio.

Lista precedente	L.	3,95
Bachi Emilio	»	0,50
Mosetti	»	0,20
Martinotti	»	0,30
F. S. P	»	0,20
Lotti Plinio	»	0,25
Di-Mayo	»	1 —
De-Filippi Giovanni	»	0,50
Pavese	»	0,10
Giacherio	»	0,20
Levi	»	0,20
Bertolo	»	0,20
Daghetto	»	2 —
Cogno	»	2 —
Allasia	»	1 —
Del Bondio	»	2 —
E. Gondolo	»	0,30
G. Enrico	»	0,20
Totale a riportarsi	L.	15,10

NB. — Le offerte per la sottoscrizione del Primo Maggio si ricevono presso il segretario della Sezione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Riceviamo dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di *Sampierdarena:*

« In una delle periodiche crisi delle industrie onde il disordine della produzione borghese affligge la società presente, e, sopratutto, la classe operaia, giace da alcun tempo l'industria meccanica della città nostra.

« Essa ha raggiunto il periodo acuto in questi giorni; varie centinaia di operai furono licenziati, numerose famiglie sono sul lastrico.

« Questa Camera del lavoro, nel mentre si accinge allo studio dei provvedimenti opportuni per limitare gli effetti di sì grave iattura, sente il dovere di comunicare l'avvenuto a tutte le consorelle d'Italia, nello intento di sollecitarle perchè vogliano frenare la continua emigrazione qui diretta di operai meccanici, raccomandando inoltre a tutti i compagni di informare la Camera scrivente dove qualcuno dei nostri disoccupati potrebbe avere occupazione.

« Contiamo sulla vostra cortesia e solidarietà; ed in attesa di responso, ben cordialmente vi salutiamo.

« Sampierdarena, 15 aprile 1903.

« *Per la Commissione Esecutiva*
« C. MASSARA, Segretario ».

NB. — Giriamo a nostra volta l'invito a tutti i compagni metallurgici della nostra regione, perchè, conoscendo ove qualcuno di questi disoccupati potrebbe trovare occupazione, ce lo vogliano notificare; essendo poi nostra cura d'informarne la Camera di Sampierdarena. Intanto grazie anticipate ai buoni che ci aiuteranno nella santa impresa.

Per la Comm. Esec. della Camera del Lavoro di Torino
CAMILLO RAPPA, *segretario*.

Ufficio gratuito di Collocamento per ogni arte, professione o mestiere.

Si cercano: **un materassaio — un abile operaio fumista — un ragazzo dai 13 ai 14 anni come commissioniere.**

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 25 — Comizio Panettieri — ore 16.
Sabato 25 — Metallurgici — ore 21.
Domenica 26 — Pellettieri — ore 14.
Martedì 28 — Decoratori d'appartamenti — ore 21.
Giovedì 30 — Metallurgici — ore 21.

Sottoscrizione promossa dalla Camera del Lavoro pro Tipografi Romani.

Somme già pubblicate nei NN. 14 e 16	L.	426	40
Lavoranti Marmi e Pietre	»	5	—
Raccolte tra ferrovieri Deposito P. N. a mezzo Rolfo G.	»	8	30
Tra ferrovieri a mezzo Venezia Pietro	»	2	95
» » Macagno Giuseppe	»	4	05
» » Lugli, Bogetto e Trincheri	»	4	95
» » Martinengo Pasq.	»	4	65
» » Cena Angelo	»	11	95
» » Albique Costanzo	»	2	—
Tra incisori Nebiolo a mezzo Bosco Antonio	»	4	20
Tra macchinisti e fuochisti a mezzo Raimondi	»	3	—
Tra ferrovieri a mezzo Roveda Emilio	»	5	40
» » Valentini	»	1	60
Lega Calzolai a macchina	»	5	—
Mari Vittorio	»	1	—
Lega Calzolai	»	5	—
Mari Vittorio	»	1	—
Valle (raccolte tra ferrovieri)	»	5	95
Rinaldi id. id.	»	4	20
Totale	L.	490	45

Si pregano i detentori di schede a volerle recapitare colla massima sollecitudine, dovendo procedere alla resa dei conti.

Federazione Italiana Lavoranti in Pellami.

Comitato Regionale Piemontese di Propaganda.

Tutti i pellettieri di Borgaro Caselle e paesi circonvicini sono invitati al Comizio pubblico che si terrà domenica, 26 aprile, alle ore 15, nel cortile dell'albergo del *Cuoras*, gentilmente concesso.

Parlerà il compagno G. B Actis sul tema *Organizzazione sociale*.

Compagni pellettieri, intervenite numerosi a sentire la convincente parola del compagno lavoratore.

Per il Comitato M. GOLETTO.

Federazione Lavoranti Panettieri ed Affini.

Compagni Panettieri!

Anche in quest'anno gli operai del mondo intiero festeggieranno, coll'astensione completa dal lavoro, la data fatidica del Primo Maggio.

La Commissione della vostra Lega, convinta che per rendere efficace la protesta che la classe operaia fa in questo giorno, è necessario sia l'astensione veramente completa, ha indetto per **sabato, 25 corrente, alle ore 16,30,** nei soliti locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, un altro Comizio, dove la calda parola dei due oratori: *Pampione Silvio*, direttore del « Grido del Popolo », *Camillo Rappa*, segretario della Camera del Lavoro, convincerà i tiepidi e i dubbiosi dell'assoluta utilità di astenersi nel Primo Maggio da qualunque lavoro.

Operai Panettieri!

Il vostro motto in quel giorno sia: « Che nessuno lavori! » *La Commissione.*

Federaz. italiana operai metallurgici

Comitato regionale — Comitato direttivo.

Col giorno 17 p. Maggio è convocato in Milano il 2° Congresso Nazionale Metallurgico. Allo scopo che a questa riunione di tutte le forze metallurgiche operaie d'Italia, la città di Torino dia anche la sua presenza in ragione della categoria numerosa esistente nella nostra città; il Comitato regionale e Comitato direttivo hanno indetto una serie di riunioni nei diversi centri operai, per dare così relazione in merito.

Vi invitiamo quindi a intervenire numerosi a queste riunioni.

Mercoledì, 29 corr., ore 20,30, riunione Borgo Vittoria, Barriera di Lanzo, nel locale del Circolo Ricreativo, via Tesso.

Sabato, 2 Maggio, riunione Borgo Vanchiglia, nel locale S. M. S. Fonditori, via Tarino, ore 20,30.

NB. — I compagni metallurgici dei luoghi sono invitati a recarsi a ritirare i biglietti d'invito presso la Sezione, Camera del Lavoro.

La forza è un gigante che ha tre braccia: il coraggio, la perseveranza e la pazienza.

Essa agisce col primo, si arrampica col secondo, si appoggia col terzo.

Il 1° Maggio sarà posto in vendita in tutta Italia:

L'Abbecedario della Economia Sociale

di

OSVALDO GNOCCHI-VIANI

con Prefazione e Note di *Carlo Monticelli.*

Prezzo dell'opuscolo centesimi 20. — Ai rivenditori sconto del 25 per cento. — Spedire commissioni e vaglia non più tardi del 26 aprile corr. a **Carlo Monticelli**, *Cannaregio, 1863, Venezia.*

Cartolina del 1° Maggio

La Ditta Nofri e Giordano (corso Duca di Genova, 3) ha messo in vendita una splendida cartolina, disegno di *O. Scalzotto*, parole di *Mario Rapisardi*, in ricordo del Primo Maggio 1903.

Sono in vendita anche presso la segreteria del Partito (corso Siccardi, 12).

“ Il Grido ,, del Primo Maggio

Il PRIMO MAGGIO il Grido *si pubblicherà in due colori e conterrà articoli speciali di propaganda e versi di* **Ada Negri, Edmondo De Amicis, Mario Rapisardi, Enrico Ferri**, *ecc.*

UNA PUBBLICAZIONE UTILE

Una polemica interessantissima, di cui pochi nostri compagni hanno avuto notizia, e quella che recentemente, in forma squisitamente cortese e degna d'esempio si compagni che usano, discutendo, divorarsi l'un l'altro, si è svolta fra **Enrico Ferri** e **Camillo Prampolini** e che la *Biblioteca di Propaganda Socialista di Omegna* (Novara) ha pubblicato col titolo:

Libertà e intransigenza

in un bell'opuscolo di 36 pagine.

Come deve essere organizzato il nostro Partito? Dobbiamo noi seguire il criterio dell'unitarismo o quello del federalismo? Le nostre Sezioni devono essere tutte sottoposte ad una legge unica, qualunque sia il loro grado di sviluppo e l'ambiente in cui si svolgono, oppure devono essere autonome e — salva, s'intende l'osservanza degli obblighi federali — agire liberamente nel modo che esse medesime giudicano più favorevole al loro sviluppo?

Questo è il problema di cui, con fraterna cordialità, discutono appunto il Ferri ed il Prampolini nell'opuscolo edito dai nostri compagni di Omegna. E poichè tale problema interessa tutti i socialisti italiani, noi raccomandiamo vivamente codesta nuova ed utilissima pubblicazione.

L'opuscolo si vende a 10 cent. la copia. Sconto del 25 per cento a chi ne acquista almeno 25 copie.

Inviare le ordinazioni, con importo anticipato, alla *Biblioteca Socialista - Omegna* (*Novara*).

Nostre Corrispondenze

Ricordiamo nuovamente alle Sezioni socialiste, ai Gruppi e ai compagni dei Collegi politici di Avigliana, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè e Lanzo che per domenica, 26 aprile, ore 9 antim. precise, nei locali della Sezione Torinese (corso Siccardi, 12) è indetta una riunione per pronunciarsi circa la Federazione intercollegiale e per regolarizzare il movimento politico nella provincia.

Sono pure pregati di intervenire i candidati di ogni singolo Collegio sopranominato.

Federaz. Socialista del Collegio di Ciriè.

CASTELLAMONTE. — *La politica del nostro arciprete.* — Il nostro arciprete si occupa di politica e ne fa perfino sui biglietti pasquali. Capitatomi per caso fra le mani una di quelle contromarche, potei leggere un' infinità di quelle fanfaronate ipocrite che questi farisei moderni scagliano contro l'immoralità che verrebbe a portare la legge sul divorzio e lo trascriverei per intero se non temessi di rubare spazio al foglio battagliero. Basta sapere che, in un punto, il più saliente, dice: « Dio ha santificato la famiglia ed a Lui aspetta regolarne le sorti, mentre il demonio cerca ogni mezzo per rovinarla, ed ora col divorzio si vorrebbe distruggerne il fondamento e l'unità ». Bella per davvero!... Si vede che questi preti dimenticano Dio, santi e tutte le vergini Marie per combattere, non più da sul pergamo, ma, per mezzo di foglietti volanti, il divorzio.

Dite un po', o carissimi preti, avete voi il diritto di combattere questa legge di civiltà, che verrebbe a portare nella società un benessere immenso?

In quanto alla civiltà è da comprendere che è nel vostro interesse di combatterla, perchè ne avete oggi giorno delle prove, le quali vi fanno vedere e toccare con mano a quale deperimento abbia fatto scendere la vostra bottega questa piccola parte di civiltà che ora già ci vantiamo di aver acquistata, e poi la vicina Francia ci insegna.

In quanto poi al difendere le nostre famiglie da *simile sciagura* non ne avete il diritto, perchè di questa famiglia siete i nemici implacabili.

Gridate all'immoralità del divorzio e siete voi i primi e maggiori immorali perchè (vedete i vostri colleghi di Francia) insegnate alle belle spose, dalla grata del confessionale il modo di poter frodare questa divina legge. Ebbene è per questo che noi combattiamo per il divorzio, unico rimedio alle tante piaghe che corrodono la pace pel vincolo domestico, e lo combattiamo in nome della civiltà, senza secondi fi...ni.

Raquin.

RIVOLI. — *Sempre i preti.* — Secondo la vecchia usanza i nostri preti vanno a benedire le case e in compenso si fanno dare dalle case... benedette uova, salami e anche denari, e non si curano le cotte nere del danno che recano, col loro sfruttamento e la loro minaccia dell'inferno, ai poveri credenti. Ad esempio, pochi giorni fa una famiglia agiata nota per le sue gesta clericali, negò poche uova ad un povero infermo rispondendo che erano promesse al prete; questo e molto dell'altro si potrebbe provare. Nei paesi dove manca l'educazione e l'istruzione tutto è possibile.

O reverendi padri, continuate pure, per voi è affare di bottega; di minchioni e d'ignoranti se ne trovano ancora, principalmente in questi giorni di grandi feste.

Continuate, finchè siete in tempo, perchè, come tutte le altre cose che hanno fatto il loro tempo, così anche voi andrete liquidandovi.

Povero Cristo! Chi t'avrebbe detto che i tuoi rappresentanti si sarebbero serviti del tuo nome, per far quattrini e tener le popolazioni nell' ignoranza?

BORGIALLO. — *Conferenza.* — Grazie all'iniziativa del Circolo elettorale socialista di Cuorgnè, — anche qui ebbimo l'annunciata conferenza pubblica — sul tema « Organizzazione Politica » svolta, brillantemente, e splendidamente dal caro compagno Mario Bonetto, venuto dalla vostra Torino.

Speriamo, che la parola franca, del valente giovane oratore, porti buon frutto, in questo modesto paese,

ove la superstizione e l'indifferenza, regnano sovrane, grazie le cure pretine.

Aprite gli occhi una buona volta, o buoni Borgiallesi, e pensate che anche voi avete il diritto di occuparvi dell'andamento politico-sociale-economico della nazione.

Speriamo che non vorrete rimanere in perpetuo gl'indifferenti contribuenti sfruttati; pensate ad un avvenire migliore se non per voi, almeno pei vostri figli. E svegliatevi che è ormai tempo.

A. G.

ALPETTE. — Per iniziativa della Sezione del P. S. I. di Cuorgnè, domenica ebbimo tra noi, il carissimo nostro compagno Leandro Allasia, a tenerci l'annunciata conferenza «Progresso ed Organizzazione». Grande era l'aspettativa; alle ore 14, sulla piazza Vittorio Emanuele, presentato dal Segretario della Lega, il compagno Allasia, divise la sua conferenza in due distinte parti: 1.ª *Progresso*, 2.ª *Organizzazione*, facendo la storia minuta del proletariato dell'antichità dal medio evo, e dei tempi nostri, mettendo a nudo la disparità che v' ha fra capitalisti e sfruttati.

Per oltre un'ora il caro nostro compagno tenne sotto il fascino della sua parola convincente, il numeroso uditorio, che lo interruppe con fragorosi applausi, ed alla fine lo rimeritò d'una vera ovazione.

Insomma un'ottima giornata di propaganda, e la prova la si ha nel fatto, che subito dopo la conferenza anche i più scettici si decisero di entrare in Lega.

Un grazie di cuore ai bravi compagni musicanti, che rallegrarono la nostra festicciola, ed auguriamoci di presto riavere un'altra volta, con tempo migliore, l'ottimo compagno nostro Allasia, e gl'infaticabili nostri compagni cuorgnatesi.

Ed ora, o lavoratori metallurgici, più che mai all'opera d'organizzazione se non vogliamo rimanere gli eterni sfruttati.

Oichin.

RIVOLI. — Domenica 19, doveva aver luogo l'assemblea dei soci della *Società fra Operai ed Agricoltori* di Rivoli per la nomina del presidente, ma la si dovè rimandare per troppo scarso numero d'intervenuti.

Ora, cari colleghi, che più vi amaniate a lamentare e l'andamento della Società, e l'operato dei socialisti, ecc., ecc.?. Perchè volete lasciarvi sfuggire l'occasione di eleggere un presidente di vostra fiducia?

Suvvia, non più questioni di campanilismo, ma venite nella sala sociale a discutere i vostri interessi da buoni amici.

Venne fissata *domenica 3 maggio* per detta nomina; venite, ma scegliete bene, poichè da come corre voce, la proposta di esercenti, che esercìscono le merci come quelle esistenti nel nostro magazzeno è assurda, come è pure assurdo tenere un provveditore che eserciscа per conto proprio, perchè non avrebbe interesse alcuno a fare l'interesse nostro.

Un socio.

CIGLIANO. — Il Circolo Socialista Ciglianese, sorto per volontà della classe lavoratrice, che cerca con ogni suo sacrosanto diritto di esplicare fra le masse operaie la benefica sua azione di propaganda e di risveglio, festeggierà venerdì Primo Maggio la grande festa dei lavoratori coll'astensione completa dal lavoro.

In tutto il mondo civile il Primo Maggio segna il patto della fratellanza dei popoli, ed in questo giorno appunto i lavoratori tutti disertano le officine ed i campi, lasciando il pesante martello, la scure e l'aratro, gridando: oggi è il Primo Maggio!

Rammentiamoci che il dovere ci impone di lasciare anche noi i campi e le officine per ritrovarci e stringerci fraternamente la mano.

Al nostro appello interverranno pure i rappresentanti di tutti i paesi del collegio nonchè diversi oratori socialisti, prepariamoci quindi a festeggiare il Primo Maggio numerosi, affinchè la festa riesca degna di ospitare nella nostra Cigliano le rappresentanze del Partito Socialista.

Programma:

Primo Maggio, ore 9 - Riunione dei compagni ciglianesi alla sede del Circolo.

Ore 10 - Ricevimento delle altre Sezioni a Porta Vercelli.

Ore 10 1|2 - Vermouth d'onore e distribuzione dei distintivi.

Ore 11 - Gran corteo sul corso Umberto I°.

Ore 11 1|2 - Comizio pubblico; parleranno il compagno Egidio Simeoni ed il maestro Giovanni Enrico da Torino.

Ore 12 - Pranzo sociale rallegrato da scelto concerto musicale.

Ore 16 - Discorsi d'occasione a cui prenderanno parte molti oratori socialisti.

Ore 18 - Sfilata in corteo e bicchierata d'addio alle Sezioni intervenute.

NB. - La quota del pranzo è fissata in L. 2,50, ritirare le tessere presso la sede del Circolo.

Il Comitato.

CUORGNÈ — *Pel Primo Maggio*. — Sarà questo anno celebrato con conferenze - Illuminazione della sede e della Società Operaia - Esecuzione del coro, *Inno dei Cooperatori* e bicchierata.

Domenica 3 maggio - Conferenza Pinchia «Avvenire del lavoro» - Pranzo di L. 2 alla Cucina economica della Società, con intervento dei compagni di Castellamonte, Pont, Canischio, ecc.

FONTANETTO PO. — Voglio farti noto caro *Grido*, una curiosa anomalia. Fontanetto Po vive nell'acqua, è circondato dall'acqua, e da ogni dove sorge acqua, e .... vi manca l'acqua. Ti verrà voglia di ridere, ma pure è così. Quando piove in Fontanetto, l'acqua sale sulle strade all'altezza di 50 centimetri. Per la campagna poi ci occorrono gli stivali anche se non piove, insomma c'è acqua necessaria per annegare tutto il paese, e quest'anno se si vuol irrigare bene la campagna si deve comprare l'acqua

L'acqua in Fontanetto sorge da sul territorio del Comune, passa per quello dei proprietari, e va ad irrigare invece altri paesi e altre cascine.

A chiunque poi salti il ghiribizzo di appropriarsela non ha che a farlo e non trova un cane che osi muovergli osservazione.

Una vera cuccagna, come vedi. Durerà ancora molto questo stato di cose?

VOLPIANO. — Domenica, 19 aprile, si doveva tenere un pubblico comizio, nel quale si doveva dare il rendiconto nell'operato dei nuovi eletti in Comune. Ma causa altri impegni, venne rimandato a domenica prossima 26 corrente, alle ore 17 sulla pubblica piazza. Parleranno i compagni Viola G. B., Elena Domenico, *consigliere*; Rosso Tommaso, *assessore*, che parlerà pure di organizzazione economica.

Intervenite numerosi.

Avvertiamo pure che la vecchia Società di M. S. festeggia il suo 50° anno di vita. Ha diramato inviti alle società consorelle, e cooperative, Camere del Lavoro, leghe di resistenza e circoli politici.

Sollecitiamo coloro che avessero intenzione di prender parte alla simpatica festa, che avrà luogo il 3 maggio prossimo, di voler mandare l'adesione non più tardi del 28 corrente mese alla vecchia Società Operaia di M. S di Volpiano.

Raccomandiamo agli operai italiani, che si recano o dimorano in Francia, di leggere **l'EMIGRATO,** *quindicinale di propaganda*

Abbonamento annuo . . L. **2,50**

Semestrale . . . . . » **1,25**

*Dirigersi all'***Emigrato**, 54, rue de la Santé, XIII, **Parigi.**

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1?

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Cassa (Italiana) Mutua Cooperativa per le Pensioni

TORINO — Via Pietro Micca, 9 — TORINO

Soci 191.172 *Capitale sociale L. 12.829.128,85* *Quote 254.954*

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA (25-26 APRILE 1903)

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa N. Mutua Cooperativa per le Pensioni per il giorno **25 aprile 1903, alle ore 13,30,** in prima convocazione, negli **Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 26 aprile 1903,** alle ore 13,30, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale delle precedenti sedute;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1902;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo del 1902;
6. Elezione di 6 Consiglieri (in sostituzione dei Consiglieri: Demonte ing. Michele, *dimissionario*, e Bachi rag. Donato, Chiapponi dott. Carlo, Masetti prof. Alfredo, Verona Angelo e Villa Felice Bartolomeo, *sorteggiati*); dei Sindaci (scadono per Statuto i signori: Bormida Guglielmo, Migliore Giovanni, Passoni Luigi, *effettivi* e Bellone Carlo, Manassero Guglielmo *supplenti*); e dei Probiviri (scadono per Statuto i signori: Balliesi Eugenio, Gherardini avv. Plinio, Ocelli Luigi, *effettivi*, e Candano Vittorio, Matausi Bernardo, *supplenti*).

Torino, 31 marzo 1903.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Ragioniere DONATO BACHI, Presidente.

NB Per essere ammessi all'Assemblea occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 18 Statuto sociale).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 1/2)	al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 1/2 11)	»	»	0,40
Meridionale (gradi 14)	»	»	0,42
Barbera comune	»	»	0,48
Barbera ,,	al fiasco	»	1,25
Id. ,,	in bottiglie da litro	»	0,70
Id. ,,	da 1|2 litro	»	0,40
Id. fino	al litro	»	0,54
Id. ,,	in fiaschi	»	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	»	1,15
Freisa di Chieri	»	»	1,15
Moscato di Canelli	»	»	1,40
Id. ,,	in bottiglie	»	0,70
Id. ,,	in 1|2 »	»	0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	»	1,35
Nebbiolo Spumante	in bottiglie	»	0,75
Id. ,,	in 1|2 »	»	0,40
Moscato Greco	al litro	»	0.95

FERNET-ALLEANZA

Animati sempre dal desiderio di acquistare direttamente alle origini, o direttamente produrre, per quanto è possibile, i generi in distribuzione affine di far godere ai nostri Soci e Consumatori il vantaggio sfruttato **solo** dagli intermediari e dai produttori, vi presentiamo un altro prodotto: il

FERNET-ALLEANZA

Osare l'introduzione di questo liquore dopo che quello universalmente conosciuto sotto il nome di F.lli Branca ha conquistato il mercato, è certo un bell'ardire, ma noi abbiamo osato, solo dopo molto studio, molti esperimenti e sacrifici fino a ritenerci certi di un felice risultato.

Vi presentiamo pertanto il nostro

FERNET-ALLEANZA

semplicemente e modestamente, persuasi che la *réclame* se la farà da sè — una volta provato e conosciuto.

Confezionato con tutte le regole d'arte, con prodotti genuini, caratteristici, per renderlo veramente **digestivo, tonico** e **corroborante,** affidiamo ai nostri Soci e Consumatori il

FERNET-ALLEANZA

certi che saprà ben presto acquistarsi la loro fiducia e la loro preferenza.

Non vi meravigli la mitezza del suo prezzo di vendita, essendo pienamente giustificato dalla modestia dell'utile che ne ricaviamo e dallo scopo di ostacolare o ridurre il più possibile la speculazione altrui, sostituendovi gradualmente la **Cooperazione nostra e vostra.**

L'Alleanza Cooperativa Torinese.

PREZZO
- In Bottiglia da litro . . . L. 2,50
- Boccetta . . . . » 1 —
- Flacone . . . . » 0,30

Nuova Macelleria Sociale

Dal 2 Maggio 1903 la Macelleria annessa al Distributorio N. 15 (via S. Secondo) è esercita direttamente dall'Alleanza.

Conto Corrente colla Posta

IL GRIDO DEL POPOLO

Torino - 1° Maggio 1903

ANNO XII

PERIODICO SOCIALISTA

NUM. 18

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministraz.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Lavoratori!

Un altro **Primo Maggio** si aggiunge alla superba e dolorosa storia delle rivendicazioni umane.

In questo giorno, sacro al lavoro, il cosciente Proletariato Internazionale saluta l'alba della propria liberazione ed afferma, incrociate le braccia, l'onnipossenza del Lavoro che tutto crea.

In questo giorno i Proletari di tutto il mondo misurano le proprie forze e nella solenne affermazione della incoercibile e fraterna solidarietà del lavoro, ritemprano lo spirito per le future battaglie.

In questo giorno i diseredati, i vilipesi, gli oppressi levano alta la fronte a mirare il sole della civiltà nuova che sorge, che porrà il proletariato in possesso di tutti i mezzi di produzione e di scambio e darà all'operaio, all'uomo tutto il frutto delle sue fatiche.

Lavoratori!

In questo giorno che significa *Libertà - Fratellanza - Uguaglianza*, suoni la vostra voce protesta contro l'attuale sistema tributario, contro l'enormezza dei bilanci improduttivi, che, come cappa di piombo, gravano sul paese, impedendo ogni seria riforma, contro le inqualificabili violazioni degli elementari principii di civiltà e di diritto, contro il cieco prepotere del capitalismo.

Lavoratori!

Rispondete al saluto dei fratelli di tutto il mondo, che lottano per la grande causa, affermando la vostra fede nel grido di

W. il Socialismo Internazionale!

IL SOCIALISMO E LA GUERRA

Disse il Jaurès all'assemblea francese, in un discorso che scosse tutta la Francia, a coloro che accusano il socialismo di — indebolire il coraggio — predicando la pace — e di fiaccare le energie nazionali: — « Io dico, al contrario, che quello che può snervare il coraggio è l'eccitazione continua in vista d'un pericolo che è continuamente aggiornato, il sistema d'abituare la nazione all'illusione del coraggio e ad un eroismo verbale. Le energie morali sono come le energie fisiche: non si distruggono, ma si convertono le une nell'altre. E' inutile perciò il fermare l'energia d'una nazione nell'una o nell'altra forma sotto il pretesto che essa dovrà servire un giorno al tale o al tal altro scopo. Date a una nazione delle energie vive e sane: l'energia del lavoro, l'energia del pensiero, l'energia della libertà, l'energia del diritto, e se queste forze saranno minacciate un giorno da un'aggressione straniera, esse si convertiranno spontaneamente in una magnifica espansione di coraggio ».

Le parole del grande oratore socialista della Francia dovrebbero essere meditate dai reazionari bellicosi d'ogni paese, per i quali pare che non esista questo quesito: se il sentimento dell'amor di patria, principal forza d'un esercito in una guerra di difesa nazionale, non debba essere più o men forte ne le moltitudini combattenti secondo la maggiore o minor quantità di beni materiali e morali che l'idea di patria rappresenta per esse; se da moltitudini che, difendendo il paese proprio, sono consapevoli di difendere uno Stato dove hanno libertà, giustizia, vita umana, non sia da attendersi maggior valore e costanza che dai figli d'un popolo, nel quale quei beni non siano ancora che aspirazioni temute e compresse; se, essendo in guerra una grande forza la coscienza della propria superiorità morale sul nemico, non abbia, di due eserciti, a battersi più fieramente quello che sa di rappresentare un più alto grado di perfezione sociale, di combattere per conservare una maggior somma di conquiste civili e economiche; se, in fine, non debbano prevalere per virtù d'ardimento e di sacrificio quei soldati che difendono l'integrità d'una patria, alla quale, oltre che dall'affetto istintivo, si sentono legati dalla gratitudine di figliuoli beneficati e protetti.

E' fuor di dubbio che dei miracoli di valore compiuti dagli eserciti della rivoluzione francese fu prima cagione l'idea, fiammeggiante fin nell'ultimo dei loro soldati, di difendere una nazione che innalzava in faccia al mondo la bandiera d'una nuova storia, di portare sulle punte delle loro baionette il verbo della libertà contro un dispotismo inteso ad eternare il passato per terrore dell'avvenire; ond'era universale in quegli eserciti la coscienza di sovrastare moralmente, quasi come una razza superiore, alle masse asservite e incoscienti che avevan di fronte. E' dunque strano e quasi inesplicabile come gli avversari ostinati del presente moto del proletariato, che accusano chi lo guida e lo seconda di voler distruggere il sentimento e le forze militari della patria, e da quel moto mirano a distrarre gli animi con lo spauracchio perpetuo d'una guerra nazionale, non pensino che il mantenere le classi lavoratrici, come essi vorrebbero, nel presente stato di miseria intellettuale e economica, avrebbe per effetto certissimo d'indebolire alle radici il vigore difensivo della nazione, principalmente costituito dalla fede del maggior numero nella virtù benefica delle istituzioni che la reggono e dalla speranza comune di uno stato migliore; il quale dal sopravvento straniero sarebbe allontanato o precluso. Essi vogliono nel pugno della nazione una spada enorme; ma non considerando se sarebbe gagliardo o fiacco il braccio che l'ha da reggere, se ardente d'entusiasmo o restìa l'anima che deve movere il braccio, se sarebbero sane e concordi, o inferme e slegate, tutte le facoltà di quell'anima; se, insomma, si possa avere in guerra un grande esercito quando non s'ha in pace un grande popolo, e se tale possa essere un popolo povero, malcontento ed incolto. Il corollario di queste osservazioni è un paradosso apparente, che noi stimiamo una grande verità; cioè, che di due nazioni in guerra, di cui l'una attentasse all'integrità dell'altra, non essendo troppo diseguali le forze del numero e delle armi, la più valorosa, la più tenace, la più sicura della vittoria sarebbe quella in cui l'evoluzione socialista avesse portato le moltitudini a un più alto grado di prosperità e di coscienza civile: l'evoluzione socialista, poichè non v'è oramai altra via di progresso sociale, anche se l'ultimo ideale del socialismo fosse un'illusione.

Edmondo De Amicis.

E' il Primo Maggio: aprite?

Passano lenti. (1) Un lampeggiar febbrile
arde a ciascuno il ciglio.
Passan solenni e da le dense file
non si leva un bisbiglio.

Toccandosi le mani ognun di loro
cerca il vicin chi sia.
Se i calli suoi non vi segnò il lavoro,
quella è una man di spia.

Sotto l'aspra fatica e il reo destino
molti già son caduti,
molti il carcer ne tiene ed il confino,
e pur sono cresciuti.

Striscia il gran serpe de la folla oscura
dei ricchi su le porte.
Dentro, ne lo stupor de la paura,
si ragiona di morte.

Intanto il passo de la muta schiera
allontanar si sente,
e nel silenzio de la fosca sera
spegnersi lentamente.

Ecco allora Epulon, vinto il terrore
socchiude l'uscio e guata,
e dice: « lode a Crispi e al Signore
anche questa è passata! »

E' passata, ma invan te ne compiaci
ne l'allegre parole.
Son gli antichi rancor troppo tenaci
per tramontar col sole.

Nel ferreo pugno non hai più la plebe
che serva un dì schermivi;
germina l'odio da le pingui glebe
che mieti e non coltivi.

Ne le officine fumiganti e nere
contro te si cospira!
Sotto la casa tua, ne le miniere
pronta allo scoppio è l'ira,

e mal ti gioverà crescer guardiani
a le porte sbarrate;
l'armi custodi del tuo aver, domani
da chi saran portate?

Chi ti difenderà domani, quando
le turbe mal nudrite
assedieranno le tue case, urlando:
« è il Primo Maggio: aprite? »

Oh ben gli sguardi noi tendiam levati
a l'avvenir fecondo
e tu chini la fronte! I tuoi peccati
hanno stancato il mondo.

LORENZO STECCHETTI

(1) L'autore allude al passaggio di una schiera di dimostranti, nei giorni del *terrore* in Bologna, console Crispi, nel 1896.

LAVORO!...

Non dateci il pane, ma i pani
Sì d'oggi e sì pur di domani,
Di sempre, o pie genti!

Non dateci il vostro buon cuore
Cambiandolo in nostro rossore:
Voi uno, noi venti.

Non pane soltanto, ch'è nulla,
Ma vesti, e la casa, e la culla:
Non rame, ma oro:

Non ciò che a più chiedere invita,
Ma tutto: non vitto, ma vita:
Lavoro! lavoro!

GIOVANNI PASCOLI

PANE!...

Urla adunque o poeta: onta a colui
Che de l'uom fa cotenna da mercato;
Onta a chi sfrutta il popolo affamato
Onta a chi ingrassa su la fame altrui.

Urla o poeta: il vecchio mondo in cui
Regna la fame crolli alfin dannato;
Tutte le orrende collere del fato
Vendicator si scaglino su lui.

Urla o poeta: su le plebi umane
Scenda in torrenti di letizia il sole;
Urla, urla poeta, Iddio lo vole.

Nel fango nel delitto e nella guerra
Naufraga ancor da secoli la terra
Perchè a le plebi manca ancora il pane.

ENRICO GERELLI

AUGUSTO BEBEL

Cenno biografico

I socialisti non conoscono la glorificazione dei loro grandi uomini. Non hanno per loro nessuna mistica e superstiziosa venerazione come l'hanno i cattolici per i loro santi. Non hanno nemmeno il culto idolatra dei grandi personaggi come i Mazziniani o i Garibaldini. Eppure in ogni cuore socialista ci deve essere un posto, in cui possa riposare con riconoscenza la memoria di quanti hanno dedicato la vita intera per la lotta dell'emancipazione proletaria.

E se i bravi che combattono per noi, sono ancora in vita, allora alla nostra riconoscenza fiammeggiante si aggiunge la gioia di sapere che il partito operaio internazionale non manca di energie gagliarde, di spiriti forti e colti che combattono per la giustizia sociale.

Perciò mi sembra utile di parlarvi alquanto del nostro compagno tedesco *Augusto Bebel*.

Fra tutti i socialisti che vivono, Augusto Bebel è, con il Jaurès, il Ferri ed il Bernstein, senza dubbio uno dei più conosciuti e rinomato. Ma il Jaurès ed il Ferri non combattono nelle nostre file che da poco più di un decennio, ed il Bernstein è più noto come letterato scientifico che come uomo politico. Perciò si può dire senza ogni esagerazione che il Bebel è il socialista più celebre e più venerando nel socialismo internazionale odierno.

Augusto Bebel è il vero rappresentante la classe per la cui redenzione noi tutti lottiamo. Egli esce dai ranghi dal proletariato stesso. Nato a Colonia sul Reno nel 1840 come figlio di un semplice caporale di fanteria prussiana, passò i primi anni della sua vita abbastanza miseramente. Non ebbe modo di frequentare scuole primarie nè di formarsi una solida cultura.

Ciò non di meno il piccolo Augusto, ragazzo assai vispo ed assai ambizioso in materia di sapere, riuscì mediante degli studi privati a sviluppare la sua intelligenza con un'energia proprio ferrea e gettava le basi della sua grande cultura avvenire. Però i mezzi finanziari di cui egli disponeva non bastavano per abbracciare la professione degli studi. Piccolo garzone di *tornaio* girava per alcuni anni la Germania e l'Austria. Ma la sua eccezionale intelligenza e la sua tenace assiduità nel lavorare lo elevarono ben presto dalla gran massa dei suoi compagni di lavoro. Infatti nel 1862, appena ventenne, lo vediamo già stabilito come padrone a Lipsia. Ma la sua grande anima non si poteva contentare di così poco. Ribelle alle ingiustizie sociali che vedevasi d'intorno, mirava all'indipendenza di di tutto il proletariato dal capitalismo. Il Bebel capì presto che la libertà sociale ed economica cui aspirava, non sarebbe stato possibile che mediante un'agitazione politica continua di tutto il proletariato del mondo come classe contro la borghesia. Fu il vecchio protagonista del marxismo pratico in Germania, Guglielmo Liebknecht, che lo introdusse nei problemi scientifici della questione sociale e lo rese veramente ciò che è adesso: *socialista militante*.

Già allora il Bebel si fece notissimo per la sua grande eloquenza, la sua splendida impetuosità battagliera e la sua stupenda prontezza nelle risposte. Nel 1862 fu eletto deputato della Camera della Federazione Germanica, dove incominciò subito a farsi temere dagli avversari, compreso il sedicente gran cancelliere di ferro: il cruento Bismark.

E' una delle più belle foglie di alloro, sull'albero gigante del socialismo germanico, il momento, in cui, nel 1870, in mezzo a molte centinaia di deputati di destra e di sinistra, il Bebel, insieme col Liebknecht, sorse da solo, per reclamare, a dispetto della rabbia patriottarda e guerrafondaia di tutta la Camera, il diritto del proletariato internazionale. Fra gli urli pazzescamente feroci degli onorevoli nazionalisti questi due socialisti dichiaravano altamente che la guerra che si votava contro la Francia in verità non era che una guerra dinastica della casa Hohenzollern contro quella di Buonaparte, a scopo di sfruttare il povero proletariato di tutte due le nazioni e che perciò votavano, da soli, contro il bilancio della guerra. Seguì a questo momento di nobile coraggio tutto un lungo periodo di persecuzioni.

Nel 1870 il Bebel arrestato perchè accusato di tentato « alto tradimento », fu condannato a due anni di reclusione. Ma gli anni di prigione non ebbero per il Bebel che due conseguenze: rafforzarono le sue forze fisiche e lo rinsaldarono nella sua fede socialistica; appena liberato dal carcere fu rieletto alla Camera, e continuò indefessamente la sua opera redentrice.

Sono noti i suoi famosi discorsi specie antimilitaristi, noti i suoi non meno famosi discorsi di propaganda per il programma massimo. Il Bebel sofferse immensamente nel periodo infausto della cosidetta « legge socialista », cioè a dire legge contro i socialisti, ma non perdè mai coraggio, anzi, in mezzo alle difficoltà, apparentemente più insormontabili, seppe sempre conservare il suo classico buon umore.

Lavoratore tenacissimo, trovò ancora il tempo necessario per scrivere dei libri ed opuscoli efficacissimi sulla rivolta dei contadini in Germania, sui fini ultimi

del socialismo, sulla tattica delle Camere del lavoro, sulla situazione degli operai fornai, sul periodo storico maomettano-arabo, e così via dicendo.

Interessantissimo poi è il suo libro sulla *Donna ed il socialismo*, opera scientifica di prim'ordine, tradotta in tutte le lingue del mondo. Nè tutte queste molteplici occupazioni indussero il Bebel a negligere la sua famiglia.

Adesso il Bebel è vecchio d'età. Conta 62 anni. Ha i capelli folti e una barbetta bianca come la neve delle Alpi. Ma non è perciò meno giovane. I suoi occhi azzurri brillano di una vivacità direi quasi meridionale. Ha un cor d'oro ed una testa di diamante. Si è scagliato ultimamente contro il *Kaiser* che aveva oltraggiato i socialisti, chiamandoli *briganti ed assassini*, con una veemenza e, nello stesso tempo, con una abilità parlamentare straordinaria. Ma ciò che noi dobbiamo ammirare nel Bebel più di tutto, è la sua opera pacifica nei dissensi del nostro partito. Il Bebel non è nè transigente nè intransigente, è semplicemente socialista. Ed è questa, secondo il mio modo di vedere, la più bella gloria che il Bebel possa vantare.

[illegible]

Disgraziati i partiti e gli uomini politici che non hanno un ideale o che lo perdono! La forza del socialismo consiste appunto nel suo ideale di organizzazione, di ordine.

A. De Greef.

Conferenze e Comizi preparatori
pel 1° Maggio

Mercoledì 29 aprile.

Società M. S. Fonditori Bronzo e Ghisa, via Tarino, 7 *bis*, alle ore 20,30 conferenza, oratore Pampione Silvio.

Società M. M. Lavoranti Marmi e Pietre, via Stampatori, 9, ore 20,30, oratore Leggiardi-Laura C.

Società M. S. Cementatori e Stuccatori, via Valle S. Martino, 12 *bis*, ore 20,30, oratore Campia Luigi.

Società Operaia Madonna di Campagna, ore 20,30, oratore Chiappori Carlo.

Società Barriera di Milano, piazza Milano, 57, ore 20,30, oratore Castellano Carlo.

Circolo Vittoria, barriera S. Paolo, ore 20,30, oratori: Carazzolo Gian-Tristano e Di Mayo Alfonso.

Società M. S. Maddalena, via Aosta, 64, ore 20,30, oratore Barberis Francesco.

Giovedì 30 Aprile.

Federazione Lavoratori del Libro, via Po, 31, ore 20,30, oratore Balsamo-Crivelli Gustavo.

Grande Comizio pubblico nel *giuoco delle boccie*, stradale Lanzo, 36, ore 20,30, oratori: Gherardini Plinio, Actis G. B., Pampione Silvio.

Grande Comizio pubblico nel *giuoco delle boccie*, via Sacchi, 44, ore 20,30, oratori: C. Gaviglio, C. Chiappori, Cerutti Serafino.

Grande Comizio pubblico nel salone dell'*Associazione Gen. degli Operai*, corso Siccardi, 12, ore 20,30, oratori: Del Bondio L., Daghetto P., Polledro A.

Grande Comizio pubblico nel *giuoco delle boccie*, via Napione, angolo via Balbo, ore 20,30, oratori: Barberis F., Leggiardi-Laura C., Castellano C.

Grande Comizio pubblico nel *giuoco delle boccie della Società M. S. Macchinisti e Fuochisti*, via Pallamaglio, oratori: Gondolo E., Bachi D., Campia L.

Venerdì 1° Maggio.

S. Gallo (Svizzera) — Chiappori Carlo.
Castelnuovo Belbo — Carlo Gaviglio.
Incisa Belbo — Carlo Gaviglio.
Pontestura — G. C. Perrone.
Bussoleno — Gondolo Ernesto.
Collegno — Campia Luigi.
Castagnole Lanze — Actis G. B.
Chivasso — Bonetto Mario.
Cuneo — Leggiardi-Laura C.
Vercelli — Cerutti Serafino.
Bra — Ravarono Carlo.
Avigliana — Roggero Attilio.
Mortara — Gherardini Plinio.
Cigliano — Enrico Giovanni.
Rocchetta Tanaro — Rappa Camillo.
Canelli — Cerutti G. B.

Domenica 3 Maggio.

Bianzè — Enrico Giovanni.
Caravino — Bonetto Mario.

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA
Via Tesso, 7

Il Circolo Borgo Vittoria festeggierà il 1° Maggio col seguente programma:

Ore 8 — Riunione nella Sede sociale (con Banda corale e Fanfara) - Distribuzione dei distintivi.

Ore 9 — Conferenza sul significato del 1° Maggio.

Ore 9,45 — Partenza in corpo alla volta dell'Associazione Generale degli Operai.

Ore 12,30 — Banchetto operaio alla Madonna di campagna (quota L. 1,50).

Durante il banchetto la Fanfara ed il Coro diretto da A. Mazzucato, eseguiranno: 1. *Vieni o Maggio*; 2. *Inno Mondiale*; 3. *Il Lavoro*; 4. *Salve, o Borgo Vittoria*; 5. *I propagandisti* (*marcia*).

NB. Le adesioni al banchetto si ricevono alla Sede del Circolo (tutte le sere) e presso i compagni Barberis Francesco e Mazzucato A. (Farmacia Cooperativa, via Ponte Mosca).

CIRCOLO VITTORIA
Borgo S. Paolo

Anche quest'anno il Primo Maggio sarà solennemente festeggiato con Conferenza e trattenimenti popolari rallegrati da scelta orchestra.

LEGA SCALPELLINI

Sabato, 2 maggio, alle ore 21, adunanza e conferenza.

Contro le spese improduttive

Questo « 1° Maggio » dev'essere dedicato all'agitazione contro le spese improduttive.

Benissimo! E' la questione capitale.... non solo per quel che riguarda il bilancio dello Stato, ma anche per quel che riguarda.... il bilancio del Partito socialista.

Il bilancio del Partito socialista dev'essere alleggerito di quelle.... spese improduttive che sempre più vanno su di esso gravando.

Pel bilancio dello Stato sono le spese enormi per la guerra e per la marina. Pel bilancio del Partito socialista sono, p. es., le polemiche su quei due brutti aggettivi, di cui non si sa bene il significato: *riformista, rivoluzionario.*

Come nel bilancio dello Stato le spese enormi per la guerra e per la marina, assorbendo gran parte delle entrate, tolgono l'alimento ai lavori pubblici, all'agricoltura ed all'istruzione, così nel bilancio del Partito socialista quelle polemiche, assorbendo notevole parte delle entrate, cioè dell'energia dei socialisti, tolgono l'alimento alla buona propaganda, alla lotta per i diritti del proletariato.

***

Agitazione, adunque, anche e sopratutto contro le spese improduttive del Partito socialista! Sopratutto, perchè, se i socialisti non eliminano le loro spese improduttive, finirà per mancare loro l'energia necessaria ad agitarsi efficacemente contro quelle dello Stato.

Mendrisio (Canton Ticino), 26 aprile 1903.

Carlo Sambucco.

L' ESPROPRIAZIONE

Dicono le teste forti della borghesia:

« Ah! voi volete espropriare i capitalisti? Ma sapete che cosa vuol dire l'espropriazione che andate predicando.

« Semplicemente questo: levare a tutti da dosso il proprio mantello per il gusto di farne un bel mucchio, dove ciascuno vada a prenderne uno, salvo poi a fare a pugni per avere il migliore ».

Ebbene no, o signori; con vostra buona pace, noi non vogliamo levare a nessuno il proprio mantello, quantunque quelli che tremano di freddo guadagnerebbero ancora qualche cosa ad averne uno.

E nemmeno vogliamo prendere i vostri scudi: noi *vogliamo solamente che ogni uomo abbia il modo di vivere lavorando, senza essere obbligato a domandare ed a pagare il permesso di lavorare, cioè di vivere.*

Non vi pare giusto?

Eppure oggi nel mondo chi vuol lavorare, non solo deve domandare il permesso al proprietario del campo o dell'officina, ma per ottenerlo deve pagare la metà, i due terzi, o i quattro quinti del frutto del proprio lavoro e anche a queste condizioni il proprietario è padrone di accordarglielo o di negarglielo a seconda del suo tornaconto, del suo comodo o magari semplicemente del suo capriccio.

Cosicchè nella nostra società, come oggi è costituita, il lavoratore non ha *diritto al lavoro;* e poichè non ha altro modo di vivere che questo, egli che produce il necessario al mantenimento della vita degli altri non ha per sè il *diritto alla vita.*

***

E voi che arricciate il naso quando sentite parlare di socialismo, come potete pretendere che la povera gente non senta la ingiustizia di un ordinamento sociale, che le contende il diritto di vivere e non aspiri ad un assetto economico, in cui almeno questo supremo diritto all'esistenza non sia negato al figlio del povero?

Non intendete che questa aspirazione, questo moto naturale e irrefrenabile, è una cosa sola coll'istinto di conservazione delle classi lavoratrici? che queste si allontanano irresistibilmente da voi e sono attratte verso il socialismo, perchè appunto *vogliono vivere?*

Voi amate le vostre famiglie e le vostre creature, voi preparate ad esse l'avvenire, ne difendete la salute, ne circondate di conforti la vita; ma la povera gente non ha anch'essa la propria famiglia? la madre popolana non ama anch'essa la propria creatura? e l'avvenire, la salute, la vita dei proprii cari stanno forse ai poveri meno a cuore che ai ricchi?

Non hanno dunque essi come voi, il dovere di curarli e di difenderli?

E in qual modo possono essi tutelare il diritto alla vita delle proprie creature, se non conquistando il proprio diritto al lavoro?

Ma conquistarlo, il diritto al lavoro, che cosa vuol dire, o signori, se non trarlo all'arbitrio, alla dipendenza del capitalista, ed abolire la grossa parte che questi preleva dall'opera del lavoratore per dargli il permesso di lavorare?

Ora il giorno in cui ciò avvenisse, in cui il contadino e l'operaio non dovessero più pagare per lavorare nei campi o nell'officina i due terzi di quello che la terra o le macchine sotto il suo lavoro producono, chi non vede che la miseria dei lavoratori sarebbe scomparsa in virtù dell'espropriazione o abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione?

N. Badaloni.

Eravamo giunti a così crudele immiserimento che in certi paesi non si potevano più trovare uomini atti alla leva, tanto erano sfiniti dai digiuni.

Giovanni Giolitti, *ministro*
Discorso al Senato, tornata 25 marzo 1903.

L'UMANITÀ ED IL SOCIALISMO

L'umanità non è mai esistita e non esiste ancora: vi sono stati individui umani, cioè uomini che in tutti o nella massima parte degli atti della loro vita hanno mostrato di avere sentimenti altruistici solidamente organizzati; ma l'umanità, come ente collettivo, incomincerà ad esistere il giorno in cui l'uomo non sarà più costretto dai bisogni della propria conservazione a fare una lotta da lupi col proprio vicino.

Ammesso anche che la maggior parte degli individui delle nazioni civili sia oggi disposta, per eredità o per educazione, a vivere umanamente, bisogna pure che essa si adatti a vivere bestialmente, nè più nè meno come l'altra parte che non vi è disposta, se non vuole esporsi al pericolo di cadere tra i vinti e gli affamati; bisogna pure che ognuno di noi si adatti a levare il pane dalla bocca altrui senza pietà. Con le attuali organizzazioni sociali sono destinati a perire quelle nazioni e quegl'individui che non si sforzano, col permesso dei codici, di rapire qualche cosa alle altre nazioni ed agli altri individui.

Questa vecchia verità è stata già riconosciuta da non pochi conservatori; ma essi, confondendo la biologia con la sociologia ed applicando male le leggi darwiniane, finiscono sempre per concludere che la lotta per la vita è legge naturale, che ha dominato e dominerà perennemente i rapporti tra nazione e nazione, tra individuo e individuo della stessa nazione.

Noi rivoluzionari, noi socialisti invece, basandoci sulla storia e sulla sociologia, crediamo che verrà giorno in cui l'uomo non sarà più costretto dai bisogni della propria esistenza ad armarsi di fucili, di cannoni e di codici per fare il ladro col cosidetto *straniero*, col proprio concittadino e non rare volte coi genitori, coi fratelli e con le sorelle. Saremo degli utopisti; ma non dimenticate che la bestia uomo si è distaccata dalle bestie ed è giunta al punto in cui è, per virtù di utopie, le quali prima di realizzarsi destarono disprezzi, ire, odii e persecuzioni contro i poveri sognatori.

E la storia è da un pezzo che va preparando la realizzazione alla più bella delle utopie del cervello umano. Il giorno in cui nei codici si affermò che nell'interesse pubblico si può levare la proprietà privata al cittadino, indennizzandolo con moneta, si fece un vero atto di socialismo incosciente: un altro atto di socialismo incosciente può chiamarsi il servizio militare obbligatorio per tutti gli uomini robusti, mentre i deboli e le donne ne vanno esenti, pur usufruendone là dove il servizio militare è vantaggioso; e tanti altri esempi si potrebbero citare di socialismo incosciente.

Il ripetersi di simili atti ed un gruppo complesso di fattori, che sarebbe lungo esaminare, hanno prodotto la coscienza socialistica, che oggi non è più un sogno, ma la visione netta di una tendenza, sorta da lungo tempo nelle società umane ed arrivata a tale grado di sviluppo, da farci sperare che non è lontana l'epoca in cui avremo le prime organizzazioni coscientemente socialistiche.

Nicola Barbato.

Che ha fatto il Cristianesimo?

Che cosa ha fatto infino ad ora il Cristianesimo e in particolare il Cattolicismo? La civiltà presente è ella opera sua? Lo spirito di filantropia, il rispetto per la dignità dell'uomo, la maggiore stima della vita umana, la riverenza per la donna e la migliorata sua condizione giuridica, la libertà di coscienza, il ribrezzo per la schiavitù, l'orrore per le persecuzioni e per le guerre di religione, l'esser divenuto più umano il giure di guerra, la tanta cura che si ha dell'infanzia, l'importanza che si attribuisce all'educazione, il trattamento più umano e più scientifico dei mentecatti, tutto insomma quel complesso di sentimenti, di usanze, di istituzioni filantropiche che è la gloria dell'età nostra, è un portato del Cattolicismo o non piuttosto della ragione umana ridestata e rinvigorita dalla cultura classica e dalla filosofia? E queste non furono avversate, anzichè favorite dalla chiesa Cattolica?

Una casa mal guidata
(Parabola)

In due parole faremo conoscere al lettore come fosse quella casa nell'epoca in cui la descriviamo.

Vi abitavano signorilmente tre fratelli che erano serviti da un giovane famiglio, il quale badava a tutto: egli zappava l'orto, egli falciava il grano, egli governava le bestie, cuoceva i cibi, tesseva il lino, riparava la casa; egli sudava da mane a sera, insomma, e tuttavia guai se apriva bocca: erano liti e rabbuffi da non dirsi e magari percosse che quei tre fannulloni e prepotenti facevan piovere sulle spalle del famiglio, mentre questi era il solo che lavorasse e sostenesse la baracca.

Di tanto in tanto il giovanetto osava di lagnarsi.

— Avete capito? Io non me la sento di tirare innanzi; sono stanco, sfinito, è troppo il mio lavoro, e il misero desco che mi concedete mi basta appena per non morir di fame. Oltre a provvedervi un lauto vitto, io debbo soddisfare a tutti i vostri capricci! Insomma, è ora di finirla!

— Finirla? Ah! mascalzone! Ah! vagabondo! esclamavano in coro i tre fratelli; che, per intenderci, noi chiameremo *Capitalismo, Clericalismo e Militarismo,* mentre al famiglio daremo il nome di *Proletario.*

— Non ti vergogni? prendeva a dire il primo dei fratelli. Come potresti vivere se io non ti dessi lavoro? Dove sono i tuoi campi? dove sono le tue rendite? dov'è la tua magione? Sei nudo sulla terra come nel giorno in cui ti fece tua madre. Dove troveresti un tetto per ripararti e un desco a cui sederti, se non fossi qua io? Ho ben diritto che tu mi sia riconoscente; io sono un filantropo che, col mio ingegno e con i miei denari, ti procuro il lavoro con cui riesci a sfamarti.

Così parlava il Capitalismo; e, allora interveniva il secondo dei fratelli, esprimendosi come segue:

— Chetati, umana polvere, e prega Iddio che ti conservi il pane quotidiano. E' vero che la vita non ti è sparsa di rose, ma convien rassegnarsi. Non muove foglia che Iddio non voglia. Oseresti ribellarti ai suoi voleri? Sarai felice laggiù nell'altro mondo. Io, ogni giorno, prego il Signore perchè ti salvi dai cattivi pensieri; e in ricambio tu devi lavorare per farmi vivere convenientemente, onde possa raccogliermi in sante meditazioni, e prender cura della salvezza della tua anima.

Così diceva il Clericalismo; e se Proletario, non bene persuaso, faceva l'atto di voler rispondere, saltava fuori violentemente il terzo, tirandosi i mustacchi, e apostrofandolo così:

— Perbacconaccio! Vorresti disconoscere quale baluardo di difesa sono io per te, povero rachitico ed ignorante che sei? Io ti proteggo contro il nemico esterno e chi osasse toccarti l'avrebbe a far con me. Perciò è giusto che tu fatichi a mantenermi in questo nobile e glorioso incarico. Forse vorresti che mi abbassassi al lavoraccio che fai? Smetti, altrimenti ti farò sentire quale è il peso della mia collera.

Tale parole erano di solito accompagnate da un solenne manrovescio, e Proletario, che era ancor giovine e, nel cervello non aveva alcuna luce che gli squarciasse le tenebre dell'essere suo e del suo diritto, si rimetteva, brontolando al lavoro.

***

Ma gli anni passarono; e Proletario, da ragazzotto che era, divenne uomo, alto e gagliardo; e si pose a scervellarsi ed a far studi sulla questione che lo interessava; e sempre più fisso gli si fece il proposito di emanciparsi da così gran sfruttamento.

Un giorno infine disse ai tre fratelli:

— Oggi è capo d'anno, sentite: io ho molto pensato sulle nostre questioni, ed ho potuto comprendere — ed anzi so di certo — che non sei tu, Capitalismo, a dar lavoro a me per sfamarmi, ma sono io che dò il lavoro a te per sfamar te e me. Inoltre mi risulta che questa casa e i terreni intorno furono in altri tempi patrimonio comune dei nostri vecchi; e che il mio ramo fu diseredato ed io ridotto in servitù. Tu ti sei tolta la mia porzione d'eredità legittima, ed ora sciali da gran signore: ma se io ti mancassi, non camperesti un sol giorno.

In quanto a te, Clericalismo, ho capito che mi narri delle storie da bambini per tenermi tranquillo; e mi prometti il paradiso in cielo per conservarti il paradiso terrestre. Non so se v'è un Dio onnipotente che regge e guida le cose di questo mondo; ma, se esiste, gli dovrei rinfacciare questa giustizia turca. Se poi ci credo, tu non l'hai da sapere: lo pregherò da solo, senza bisogno che tu tenga l'aspersorio e borbotti in latino per avere un pretesto d'esser mantenuto da me.

E in quanto a te, Militarismo, non so che farmi della tua difesa. Sono amico con tutti e non ho altra idea che di vivere col lavoro, civilmente ed in pace. Tu sei bravaccio e offendi a dritta e a manca: poi vieni a dirmi che questo fai per difendermi. Invece sei il puntello del sistema che ci regge, tanto ingiusto per me. Questo tu non lo dici, ma io l'ho ben compreso.

Anno nuovo, vita nuova, signori. Io vengo a farvi delle nuove proposte. Qui siamo in quattro e zapperemo tutti e quattro nell'orto; governeremo il bestiame, fileremo il lino e ripareremo la casa. In tal modo staremo meglio tutti: a me minor fatica, a voi meno ozio; e per tutti più grano, più ortaglie, più carni, più vestiti e più comodi. Dichiareremo nuovamente patrimonio comune questa casa e le terre.....

***

Ma i tre fratelli non lo lasciarono finire e gettarono degli strilli che salivano in cielo. Proletario vedendoli inconciliabili, anche di fronte a quell'offerta onesta, perdette la pazienza: e, profittando della sua forza che era grande per aver sempre esercitato il corpo, prese le robe di quei fanulloni e le mise fuori dell'uscio di casa.

Ma costoro raddoppiarono gli strilli ed allora Proletario, non vedendoci più per lo sdegno, li afferrò per il bavero della giubba e li condusse a tener compagnia alle robe.

Non abbiamo noi ciò che costituisce la forza della religione: la fede nei più alti ideali?

Non è nel socialismo la più alta moralità: disinteresse, sacrificio, amore degli uomini?

Quando noi — durante il lungo periodo della legge eccezionale contro i socialisti — ci siamo divisi per anni dalla moglie, dai figli, per servire la nostra causa, non era la nostra una religione, non del papato, ma dell'umanità?

Era la fede nella vittoria del giusto, dell'ideale: la ferma convinzione che il diritto deve trionfare e l'ingiustizia cadere. Questa religione non ci mancherà mai, perchè è tutt'una col socialismo.

Al Parlamento, mentre io parlavo dei danni generali causati dalla legge contro i socialisti e prevedevo la caduta del suo autore (Bismarck, che infatti è poi caduto), il deputato progressista Bamberger diceva ad un vicino sospirando:

— I socialisti hanno ancora la fede!

— Sì; noi abbiamo ancora la fede; noi sappiamo che conquisteremo il mondo.

LIEBKNECHT.

Come si diventa crudeli

Diamo a titolo d'onore questo scritto, mandatoci da un operaio autentico, cui non fa difetto nè il cuore nè l'intelligenza, e che si riposa dalle manuali fatiche giornaliere studiando ed esercitandosi con la penna.

C'era una madre di famiglia che faceva la pollivendola. Costei aveva un'unica figliuoletta in sui quattro anni. La buona donna, a motivo del suo mestiere, passava gran parte della giornata a sgozzare polli, tacchini, oche ed altri... bipedi. La bambina che aveva *come tutte* animo gentile, ogni qual volta vedeva che sua madre s'accingeva alla bisogna, si metteva a tremare come una foglia, ed esterrefatta, fuggiva ad accovacciarsi sotto il letto.

Ma a poco a poco incominciò ad abituarsi a quell'ecatombe, sentendo sempre meno compassione per quelle bestiole. Dopo qualche mese quella bambina così sensibile, non solo assisteva indifferente ai materni lavori, ma spesso aiutava la madre a tenere fermi gli... individui più riottosi. E' inutile ch'io vi dica che la genitrice gongolava di gioia nel vedere sparito dal cuore della figliuoletta, quel senso di ribrezzo che pareva invincibile. Una madre, come si vede, che sapeva il fatto suo.

Ciò che successe nella casa di quella pollivendola, succede ogni giorno e nelle scuole e nelle famiglie.

In sui primi anni i fanciuletti, apprendendo le immense stragi in cui milioni di uomini lasciarono la vita, inorridiscono; ma poi, col crescer dell'età e colla perseveranza *dell'insegnamento,* talmente si abituano a quel linguaggio brutale, che credono indispensabili quelle stragi e nella loro suprema incoscienza cercano financo di giustificarle.

Voi capite per quale motivo si operò nell'animo dei giovanetti un tale *felice* cambiamento, e le famiglie borghesi, tra un piatto e l'altro, curanti come sono dell'*educazione* dei loro bimbi, fanno loro recitare le gloriose pagine della storia inumana *(pardon!* volevo dire umana), in cui si parla con spudorata e cinica freddezza, di un numero immenso di morti, feriti, di sgozzati e di decapitati, spesso per il volere di un solo.

« A che tende cotesto tuo scipito discorso? » mi par di sentir domandare da qualche placido borghese.

« Tu dunque vuoi abolito l'insegnamento della storia, maestra, come tutti sanno della vita. E che sarebbe la scuola, e che sarebbe il mondo senza un così importante insegnamento! »

« No, signor mio sensibile » io rispondo. « Non ci mancherebbe altro! E che diamine! Abolir la storia? Tutt'altro! Però per quanto io mi sappia (e ne so così poco!...) nessun pedagogo di questo povero mondo, insegnando la storia, si è mai dato pensiero di far rilevare ai suoi scolari gli orrori delle guerre, più o meno giustificate, e di cercar di far nascere nei loro teneri cuori un po' di compassione (il troppo non guasterebbe!) o di rimpianto per quelli che perirono e per le madri loro rimaste sole a piangere, e tutto ciò per innalzare la gloria altrui (che questo sia vietato dai regolamenti? Questo non lo credo, perchè sui libri di lettura si insegna a far la carità ai poveri). Ma sì, bisogna ben abituar le orecchie infantili ai saccheggi ed agli orrori spaventosi della guerra, se vogliamo avere una gioventù forte e valorosa capace un giorno di compiere... il proprio dovere.

Bisogna ben imitar la pollivendola se non si vuole compromettere i destini e le sorti delle nazioni. Dunque, niente abolizione di storia, anzi desiderio che si insegni nei più minuti particolari, ma all'unico scopo altamente sociale, di farne rilevare gli orrori, le brutture, le infamie e le più inaudite crudeltà. Sotto questo aspetto l'insegnamento della storia sarebbe veramente proficuo, e solo così facendo si potrebbe affermare che la storia è la maestra della vita.

Un giovane operaio.

Nè bestie, nè angeli, ma uomini

Vi è dunque una classe, nella società, così stretta nel proprio egoismo, così chiusa ad ogni sentimento di umanità e di giustizia, da fabbricare l'edificio del proprio benessere sulle fondamenta di così grande iniquità?

No: i capitalisti, i ricchi, al pari dei poveri, degli uomini, dei proletari, non sono nè buoni, nè cattivi.

Sono quelli che la società moderna li obbliga ad essere.

E' la legge ferocemente crudele della concorrenza che, inesorabile, incalza e li obbliga, qualunque sia la naturale generosità dell'animo loro, a guardare con il ciglio asciutto gli infelici, che vengono afferrati, travolti e stritolati negli ingranaggi del meccanismo sociale, senza che essi possano, quando anche vogliano, portare ad essi soccorso, sotto pena di essere alla loro volta trascinati e inghiottiti tra quelle fauci insaziabili che divorano i buoni, che stritolano gli ingenui, i generosi, colpevoli di essersi lasciati trasportare dai sentimenti generosi del proprio animo, per lasciar vivere e lasciar trionfare i furbi, i cattivi, che vi spingono gli altri, per salvare ed arricchire se stessi.

Ma la lotta che spinge le classi le une contro le altre, lancia lavoratori contro lavoratori per strapparsi di bocca il magro tozzo di pane: è questa lotta che ha prodotto l'eco tristamente lugubre delle fucilate di Berra e di Candela.

In quei paesi, come in queste campagne, il krumiraggio toglieva il magro pane ai lavoratori che chiedevano trattamento più umano, un pane meno avaro, un lavoro meno schiacciante.

Onore alle vittime generose che, oscure, ignorate, caddero, lanciando come espressione della loro fede, come rampogna e come perdono, il fatidico grido, che usciva dalle labbra di Desvò morente: *« Viva il Socialismo ».*

No, gli uomini non sono, lo abbiamo già detto, degli angeli: ma, nonostante le suggestioni malvagie del triste mondo sociale, nonostante l'eccitamento al male dell'ambiente, i sentimenti buoni, i sentimenti di fratellanza, di carità, di solidarietà, di abnegazione non si sono spenti nell'anima umana; e noi abbiamo visto negli scioperi, in queste guerre dei lavoratori, tali esempi di eroismo e di sacrificio, che giustamente ci fanno pensare che la classe lavoratrice si viene trasformando. Tali sentimenti furono volti a proprio profitto da una classe parassitaria, che ne trasse ozio e ricchezze, e dalla classe dirigente, che camuffando e mistificando per patriottismo e gloria il primitivo istinto selvaggio dormente nel fondo dell'anima umana, ha spinto gli uomini ad uccidere altri uomini, i fratelli a infierire sui propri fratelli.

Malgrado tutto questo, malgrado le repressioni feroci, malgrado il sangue sparso, l'umanità va sempre più camminando verso la solidarietà.

Nicola Badaloni.

Non rubare, non depredare, non togliere a nessuno il frutto del suo lavoro.

BUDDHA.

DAL DIARIO DI UNA MAESTRA

Contrasti sociali

Marzo 1903.

..... Nessuno più dell'insegnante elementare ha continuamente sott'occhio il quadro doloroso della ricchezza sfacciata che insulta la miseria. Ci sono qui bimbe di tutte le condizioni sociali, dalla figlia del mendicante a quella del più ricco possidente. Eccone una coperta di un pesante mantello colla testa riparata da un cappuccio foderato di pelo; i suoi piedini sono ben calzati e le manine ricoperte di guanti di lana. A due passi da lei un'altra bimba coperta da una meschina vesticciola coi piedini in un paio di ciabatte sfonde, guarda la signorina con occhi meravigliati e quasi non osa passarle accanto e dopo aver dato un'occhiata agli abiti eleganti dell'altra e ai cencioni suoi si domanda: Perchè questa differenza? E la domanda si fa sempre più incalzante e la risposta più difficile allorchè in classe, dopo la spiegazione della maestra, la bimba ben vestita non ha compreso nulla e prega l'altra d'aiutarla a fare il compito.

Questa differenza dunque perchè? si domanda ancora. La mia intelligenza è superiore alla sua. Che cosa ha fatto lei per meritarsi tutti questi privilegi? La differenza di dove viene? Dalla natura no. Dunque da chi?

Tutte queste domande si affollano nella sua mente e non trovando una risposta, nasce naturalmente in quella piccola anima di bimba infelice, che apprende prima di ogni altra cosa l'ingiustizia umana, un odio un'avversione contro quell'altra ben vestita, ben pasciuta che è meno intelligente di lei, più accarezzata ed amata.

Aprile 1903.

..... Ci sono molte bimbe spettinate e anche poco pulite. Secondo il regolamento non si dovrebbero ricevere in classe. Ma è giusto questo, se si pensa alla causa di quella trascuratezza?

Le mamme di queste infelici hanno dovuto alzarsi prestissimo per andare a guadagnarsi il pane, recandosi o in una filanda o al servizio e lasciare le loro figlie custodirsi e pulirsi da sè. In casa della padrona sono obbligate di pettinare, lisciare, lustrare quelle bimbe stesse che ora seggono accanto alle loro e fanno pompa di quella pulizia e di quell'ordine fatto a scapito della pulizia e dell'ordine delle loro.

E quando verrà quel giorno in cui gli insegnanti avranno la fortuna di trovarsi di fronte ad una scolaresca che si ami egualmente ben nutrita e ben coperta? Oh! in quel giorno si dimenticheranno tutti i dolori e le miserie sofferte, non vi saranno più nè odi, nè invidie sociali, e ogni giorno in ogni scuola, si canterà un inno di gloria per quei generosi che hanno data tutta la loro intelligenza, hanno lottato, sofferto per la vittoria dell'idea più nobile, più giusta e più santa, eppur tanto combattuta: l'idea del socialismo.

Sarà quella la preghiera della scuola dell'avvenire.

Una maestra.

GALATINA

Un'altra Candela, un'altra Giarratana, e più terribile delle altre, ci tocca registrare.

Son circa due anni che i giornali vanno facendo descrizioni raccapriccianti della orribile miseria che travaglia la Basilicata e le Puglie, ed ammoniscono il governo di rimediare.

L'*Avanti!*, in ispecial modo, scrisse ripetutamente l'estate scorsa che, se perduravano quelle condizioni, sarebbero accaduti certamente nell'inverno o nella primavera dei disordini.

La facile e triste profezia si è purtroppo avverata.

A Galatina, in provincia di Lecce, una turba di contadini affamati si sollevò, chiedendo pane e lavoro. Arrivarono invece i soldati ed i carabinieri e al comando di un delegato distribuirono piombo, piombo e piombo.

Quei tristi tutori dell'ordine spinsero la loro brutalità fino al punto di sparare a mitraglia su quella folla inerme, uccidendo e ferendo vecchi, donne, fanciulli.

La strage di Galatina supera quelle di Bera, di Candela, di Giarratana. Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime, ma pare che fra morti e feriti ve ne siano parecchie decine.

La responsabilità diretta di questa carneficina spetta, secondo la stessa ufficiosa *Tribuna*, al delegato Caputo. Senza dubbio quel delegato è stato spinto da nobile spirito di emulazione. Egli invidiava gli allori raccolti da Centanni e lo volle superare. E l'ha superato: se a Centanni han dato l'encomio, a lui devono dare per lo meno la croce da cavaliere. Noi daremmo ad entrambi il manicomio criminale a vita.

Ma una responsabilità gravissima pesa anche sul governo. Nessuna ragione esso può portare a sua scusa. Le condizioni terribili delle Puglie il governo le conosceva e dai giornali e dalle relazioni dei prefetti e per averle viste coi propri occhi; e sapeva meglio di tutti che bisognava portarvi un pronto rimedio se si volevano evitare gravi disordini, tant'è vero che aveva promesso, dopo il famoso viaggio Zanardelli, provvedimenti straordinari ed urgenti. Ed invece finora non provvide ed è accaduto quel che doveva accadere. Ora si può star certi che si ordinerà in fretta e in furia qualche opera pubblica per dar lavoro a quei miseri. Ma intanto così si autorizza il popolo a credere che per ottenere qualche cosa bisogna tumultuare, che occorre spargimento di sangue. E questa è una educazione molto pericolosa.

Una volta tali dimostrazioni si scioglievano a fucilate sotto il pretesto che avevano carattere politico, che erano organizzate dai socialisti. Ora non si osa più lanciare questa calunnia: ora si sa e si dice che la sola responsabilità dei disordini è la fame, e pur si continua colle fucilate.

Fino a quando la pelle dei poveri si farà servire da bersaglio alle esercitazioni dei feroci tutori dell'ordine?

SOCIALISMO EDUCATORE

Ecco come il Comune di Reggio Emilia festeggiò lo scorso anno nelle scuole il 1º Maggio, dedicando questo ricordo agli alunni:

Ama i compagni di scuola, che saranno i tuoi compagni di lavoro di tutta la vita.

Ama lo studio, che è il pane della mente; e sii grato a chi t'insegna, come a tuo padre e tua madre.

Santifica tutti i giorni con qualche azione utile e buona, con qualche atto gentile.

Onora gli uomini migliori, rispetta tutti, non curvarti a nessuno.

Non odiare, non offendere, non vendicarti mai; ma difendi il tuo diritto e non rassegnarti alla prepotenza.

Guardati da ogni viltà; sii l'amico dei deboli; ama sopra tutte le cose la giustizia, senza la quale non c'è che miseria.

Ricordati che i beni della terra sono frutto del lavoro; goderne senza far nulla è come rubare il pane a chi lavora.

Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripudia alla ragione; non lasciarti ingannare, non ingannare gli altri.

Non pensare che la patria si ami odiando o disprezzando le altre nazioni, o desiderando la guerra civile che è avanzo di barbarie. Chi sente così, odia la patria.

Augura invece il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi di una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli.

La festa della solidarietà

Sono scorsi più di cinquant'anni, dacchè il genio di Treviri lanciava al mondo il suo grido: « Proletari di tutti i paesi, unitevi »; e la sua voce non andò perduta, poichè al suono di essa si ridestarono le turbe assopite nella secolare ignoranza, in cui la religione le aveva mantenute per solidarietà con la nobiltà prima, con la borghesia di poi. Al grido potente dell'apostolo del socialismo, i proletari acquistarono coscienza dei loro diritti, e riconobbero come l'unico rimedio ai loro mali consistesse nell'unione e nella solidarietà. I nostri avversari sono potenti grazie alle loro ricchezze, essi pensavano, grazie alle loro armate, ma noi siamo in numero maggiore, e se organizzati, se uniti, potremo opporci con la forza alla forza, e riuscire certamente vincitori. Figli di una comune sventura non riconobbero dinanzi alle loro aspirazioni alcuna barriera, alcun confine di nazione, essi si sentirono tutti fratelli, tutti uniti per la suprema rivendicazione dei loro diritti. E ad affermare la loro unione raccolti in congresso, stabilirono che il Primo Maggio dovesse essere la festa internazionale dei lavoratori, che in quel giorno gli operai dovessero astenersi in massa dal lavoro per dar prova di quella solidarietà che avevano promessa, e per mostrare nello stesso tempo ai loro avversari il loro numero, la loro forza, la loro unione compatta.

Maggio è il mese in cui la natura ringiovanita splende altera nella sua bellezza sempiterna, il Primo Maggio è la festa di tutti i lavoratori, di tutta una classe di persone, che risorge a vita novella, e si avvia, cosciente di sè, al suo benessere, alla sua felicità. Il Primo Maggio è per gli operai una festa di famiglia, essi in quel dì si sentono tutti fratelli, perchè anelanti tutti ad una stessa meta, alla loro emancipazione, e si promettono scambievolmente aiuto e assistenza.

Felice Salvatore Perrasi.

— Perchè mi uccidete?

— Come! non abitate voi dall'altra parte del fiume? Caro amico, se voi abitaste da questa parte, io sarei un assassino e sarebbe ingiusto che vi uccidessi, ma poichè voi abitate dall'altra parte, io sono un valoroso ed è giusto che vi ammazzi.

PASCAL.

È tenuto chi lavora

a SOLENNIZZARE il PRIMO MAGGIO?

Pochi giorni ci separano dalla data fatidica che simboleggia un'êra nuova in cui tutte le umani genti affratellate più non si guarderanno in viso sgomenti per chiedersi a vicenda: *e domani?*

Pochi giorni ci separano dalla data in cui da migliaia di petti alto e possente si sprigionerà l'inno alla vita;

Pochi giorni ci separano da quell'affermazione che avrebbe dovuto, secondo alcuni finire soffocata nel sangue, secondo altri nel ridicolo o nell'indifferenza e che invece, appunto per aver abbandonata la fisonomia tumultuosa, violenta, piazzainola, rappresenta il primo vero atto rivoluzionario del proletariato mondiale.

E non pochi operai al suo approssimarsi perdono la loro abituale giocondità, cominciano ad impensierirsi, si fanno scuri in viso, scontrosi, non si può più loro rivolgere la parola, per un nonnulla attaccano briga col compagno di lavoro col quale, magari la sera prima, ebbri di *commozione*, hanno vuotato il fondo dell'anima loro, e a chi li interroga rispondono: *E perchè chi lavora deve solennizzare il Primo Maggio?*

E per quanto vi adoperiate, per quanto mettiate in moto tutta la vostra eloquenza, tutte le ragioni che a voi paiono buone, per quanto tentiate di far vibrare in essi la corda del sentimento, della solidarietà, si fanno di più in più aspri, arroganti, violenti, unica arma del resto, adoperata da chi è a corto di ragioni.

Altri vi gettano sul viso due argomenti che, secondo loro, non patiscono confutazioni:

1°. Una giornata perduta di lavoro, e siccome le condizioni di chi lavora, sono tutt'altro che liete e di feste ve n'hanno a sufficienza, inutile crearne una nuova;

2°. La festa fu istituita dai socialisti e fu dato ad essa un significato così rivoluzionario che essi, non socialisti, non possono accettare, e pertanto non sono tenuti a solennizzarla.

* * *

Esaminiamo queste due argomentazioni e vediamo quanto d'inconfutabile contengono.

E' vero: le condizioni di chi lavora non sono floride e, del resto, tutta la nostra propaganda scritta e orale sulla precarietà di condizioni di chi lavora s'impernia e ne fa suo argomento principe.

Ma è del pari vero che chi lavora questa precarietà *sente* sempre allo stesso grado?

Facile riesce a dimostrare il contrario. Non avete che a prendere ad esempio una delle tante feste civili e religiose del nostro calendario; anzi a conforto della nostra tesi vogliamo prenderne una che non è poi neanche festa: il giorno susseguente a Pasqua.

Quanti sono gli operai che in detto giorno lavorano?

Le officine è vero sono aperte, ma si comincia in *pochi* a chiedere il permesso, ai pochi altri se ne aggiungono, finchè i pochi divengono falange e l'officina rimane pressochè deserta.

Lo stesso fenomeno lo constatate a San Giuseppe, negli ultimi giorni di carnevale, ecc., ecc.

La precarietà delle condizioni resta, anzi si fa più...... precaria; ma dite che il capitalista voglia mettersi di testa dura e farli lavorare: glie ne coglie male: o non si lavora affatto o si lavora male; ed egli che lo sa preferisce di chiudere addirittura.

E' effetto di mancanza di coscienza, di civiltà in chi lavora lo sappiamo, ma il fatto, purtroppo, succede.

Fintanto che l'operaio non senta in sè la forza di introdurre in un contratto di lavoro il dovere in lui, nelle feste civili, di lavorare mezza giornata e l'obbligo del capitalista di pagargliela intiera e di non imbronciarsi se esigenze di lavoro fanno *saltare sulla corda* le tradizionali ore del *perdono* o qualche altro accidente che la consuetudine ha consacrato, l'argomentazione *inconfutabile* non ha valore alcuno.

Passiamo alla seconda, che a parer nostro avrebbe, quando vera, una portata morale ben più grave che non sia la mancanza d'equivalente metallico d'una giornata di lavoro, perchè implicante la coscienza, patrimonio intangibile d'ogni anima che sente e ragiona.

. . . .

La festa fu istituita dai socialisti.

L'onorevole Villa nel Consiglio Comunale ebbe un giorno a dire ad un compagno nostro press'a poco così: Se anche la vostra proposta fosse eccellente, il fatto solo che *viene da voi* è ragione più che sufficiente perchè noi la respingiamo.

Le parole del Villa, lo si sa, suscitarono un putiferio e certo non valsero a dargli fama di persona avveduta; e scommettiamo che non vorrebbe averle pronunciate mai.

Ma se si *capiscono* in bocca al *grande parlamentare*, gli operai, che non sono degli onorevoli Villa a tempo perso, e che vivono una vita *ben diversa economicamente*, hanno *diritto* di farle proprie?

Crediamo di no.

. . . .

Il carattere della festa è rivoluzionario.

Perchè l'operaio sente il bisogno di associarsi?

Molto probabilmente perchè diviso si sente debole, mancante di coraggio a chiedere indifeso di fronte al prepotere capitalista. Dalla forza che dall'associazione a lui viene osa avanzare richieste di migliorie, e quando queste gli vengono negate si getta a capofitto nella battaglia economica, corre l'alea della sconfitta colla speranza in cuore di avere vittoria.

E che cos'è questa se non una rivoluzione che s'è compiuta nella sua mente? E per far questo non necessita certo di essere socialisti, perchè se chiedessero migliorie o scioperassero soltanto i socialisti il capitale poco avrebbe da impensierirsi.

In che risiede dunque il carattere *rivoluzionario* della Festa del Lavoro se non *nello affermare quello che l'operaio quotidianamente chiede? e che tanto inalbera socialisti, monarchici e clericali se loro vien negato?*

Nient'altro che la lotta economica non si combatte se non v'ha libertà politica (la politica attuale ci dispensa dall'illustrare l'asserto) e la Festa del Lavoro questa libertà afferma come indispensabile coefficiente a che la lotta economica venga combattuta in quei modi civili, dignitosi e meno dolorosi che ad un popolo libero si conviene.

Questo è il significato vero e genuino della Festa del Lavoro.

E in quest'affermazione si vuol trovare una violazione di coscienze?

Ecco: pretesa stolta sarebbe la nostra quando dicessimo che il capitale a noi deve unirsi per gridare: Viva il Primo Maggio! ma chi asserisce che — solo perchè la festa fu istituita da socialisti — per prendervi parte *bisogna* essere socialisti afferma semplicemente un non senso.

Se gli operai socialisti il bisogno di questa libertà intendono affermato, o che si vorrebbe far loro una colpa di sentire meglio e più degli altri questo lievito possente che l'umanità spinge incessante sulla via del progresso e della civiltà?

. . . .

— E' tenuto chi lavora a solennizzare il Primo Maggio?

Se si ha in animo di misconoscere il martirologio dei padri nostri che la parola *libertà* gridarono dai capestri e sotto il piombo austriaco; se si rinnega l'opera propria cospirante quotidianamente ad un'elevazione di condizione e ad anelo di benessere, allora non vi si è proprio tenuti; ma se il retaggio che a Berra riceve nuovo e glorioso battesimo di sangue intendiamo difendere contro chi ad ogni pie' sospinto intende strapparcelo; se l'opera nostra quotidiana — alla quale il capitale, *sovvertendo completamente i termini del Diritto*, si appresta (a mezzo Società *Il Vetro*) ad apportare nella città nostra nuovo e micidiale colpo — intendiamo proseguire, oh allora riteniamo superflua l'affermazione.

Buon Primo Maggio compagni di lavoro!

Torino, 28 aprile 1903.

Ursus.

IL PAPATO ATTRAVERSO I SECOLI

Oh, virtù della logica pretesca: tu sei quella dell'anguilla!

Cade la tempesta nel campo dell'onesto? — Eh, dicono, Dio visita i buoni! — La tempesta rovina il campo del miscredente? — Vedete, soggiungono allora, punizione di Dio!

Oh, se Dio volesse curarsi del come quaggiù si servono di lui i suoi ministri!...

Quando i papi erano due, uno ad Avignone e l'altro in Roma, chiedemmo, chi era l'infallibile? — Ci si rispose: quello legittimamente eletto! — Potremmo chiedergli: — Se chiedessimo qual'era quello legittimamente eletto? — Ci si risponderebbe probabilmente: quello infallibile! — e così di seguito.

Se squaderniamo le infamie di alcuni papi, ci si risponde (non potendolo negare): peccarono non come papi infallibili, ma come uomini. Ma se la religione, diciamo, è una legge morale manifestata e vissuta, qual'è il confine che separa nell'*uomo-papa* gli atti religiosi da quelli che non lo sono? — Ecco, ci si risponde, quando i papi fanno delle porcherie le fanno come uomini, anche se mercanteggiano i cappelli cardinalizi coi nepoti e le indulgenze ed il paradiso coi potenti: invece anche i loro atti terreni sono infallibili, se ci sembrano onesti, come quando legiferano di matrimoni e di politica.

Diciamo: la Chiesa fu spesso ed è nemica alla scienza. — Ci si risponde: ma quello che voi dite non è vera scienza. — E Colombo, e Galileo?... — Ah, ci si risponde: quelli non furono perseguitati dalla Chiesa, *ma da alcuni uomini della Chiesa!*

Così a loro talento, secondo i casi, il papa è fallibile o infallibile: la Chiesa è rappresentata da uno o da tutti: la scienza è verità o errore.

Ebbene: fu con questa abile logica che la Chiesa ha potuto mantenersi tanto dominio attraverso i secoli, nell'ignoranza delle genti. L'assurdo è mistero, ed il noto è interpretato secondo le circostanze. Ecco il suo principio.

Ma mentre si eleva e generalizza la coltura, l'umanità tende nella via dei principî positivi e sinceri, e lascia in piazza i loici da seminario, come quei ciarlatani che ormai hanno scoperto il giuoco.

In quanto al papa, esso è anche un *potere terreno:* e noi non ne vogliamo alcuno sulle spalle che non tragga la sua autorità direttamente dal popolo e che non sia soggetto alla volontà del popolo.

Il Contadino e l'Esattore

Un povero villan un dì citato
A comparir dinanzi all'esattore
Per certe rate che il dabben pastore
Non avea, poveretto, ancor pagato.

Si presenta commosso all'impiegato
E con un senso di pietà e dolore,
Levata dal taschin la borsa fuore,
Chiede quanto a pagar fosse tassato.

Trecento lire l'esattor gli accocca,
E il villan, guardando la bolletta,
— Viva l'Italia una! lasciò sfuggir di bocca.

E l'Esattor: che dir volete voi?
— Dico Italia una, gli risponde in fretta,
Chè se fossero due, poveri noi!

Bisogna occuparsi di politica

Come viaggia quello che non pensa alla politica.

— Delle volte mi vengono delle idee curiose per la testa; ma sta a sentire se ho ragione.

Io ho fatto un confronto fra quelli che pensano alla politica e quelli che non ci pensano.

Fa conto che la vita sia un viaggio, come chi dovesse andare da qui a... Vattelapesca.

Quello che non si occupa di politica, mi pare uno che viaggia chiuso dentro una cassa.

Sta incomodo, non può voltarsi, respira male quel po' d'aria che viene dalle fessure, e non vede niente per l'oscurità.

Durante il carico e lo scarico, lungo il viaggio, se il carrettiere non ha riguardo, sono botte da orbo sulla povera cassa, e urtoni e strabalzoni ad ogni passo, ed è miracolo se non finisce che la cassa rotoli in qualche fosso; e intanto quello che sta dentro soffre: sono busse, ammaccature agli stinchi, alle costole, alla testa, guai, dolori, e non sa da che parte vengono, da chi, come e perchè, e non vedendo niente non può rimediarvi; ed è anche facile che lo portino in tutt'altro luogo di quello dove voleva andare. E tutto questo dopo aver pagato il viaggio... con brave tasse.

Come viaggia quello che ci pensa.

Invece quello che pensa alla politica è come chi viaggia libero; paga, ma almeno sa dove lo portano; e se vede qualche pericolo può scansarlo; e se per gli strabalzoni sente le ammaccature, e capisce che è colpa del carrettiere incapace, o birbone, o briaco che lo conduce per la strada cattiva, può fargli capire che bisogna guidare meglio; e se il carrettiere non capisce, può levargli di mano le guide, e guidarsi da sè. O se dipende dal carretto sconquassato, può mettersi d'accordo col carrettiere per accomodarlo.

FRANCESCO PAOLONI.

Una sentenza alla Magnaud.

A Roma, il 22 scorso, dinanzi alla decima sezione del tribunale di Roma è comparsa Velina Sali d'anni 18, imputata d'aver rubato due lenzuola alla padrona di casa.

L'imputata ha confessato il furto, ma ha soggiunto di avere preso le lenzuola alla padrona di casa perchè priva di mezzi, non aveva da sfamare sè ed i quattro piccoli fratelli.

Il tribunale — presieduto dall'avv. Felici — su conforme requisitoria del pubblico ministero e del rappresentante la P. C. applicando l'art. 49, 3 Codice Penale, ha assoluta la Velina per essere stata costretta a rubare dalla necessità di salvare dalla fame i fratelli e sè stessa.

La società nostra s'incammina verso la via della civiltà, e ne dà segno indubbio anche la Magistratura col cominciare a riconoscere il *diritto alla vita*.

La società ha l'obbligo di provvedere all'esistenza di chi non è in grado di provvedere da sè, e il *diritto di vivere* è il più sacro di tutti, ed è superiore al *diritto di proprietà*, che la classe borghese vuol proclamare intangibile.

Il mio e il tuo.

— Ciò che è mio è mio — ciò che è tuo è tuo — così dice l'egoismo.

— Ciò che è mio è mio — ciò che è tuo è mio — così dice la forza.

— Ciò che è tuo è tuo — ciò che è mio è tuo — così dice l'amore.

— Ciò che è mio è tuo — ciò che è tuo è mio — tutto è di tutti — così dice il socialismo.

In nome delle sacre scritture che, a detta dei preti, non falliscono mai, e che sono rivelazione della sapienza divina, vennero ritenute come eresie le affermazioni di Colombo, di Vasco di Gama e di Galileo. E questi sottoposti al giudizio dei saggi di quei tempi, vennero perseguitati, torturati e costretti ad abiurare le loro idee in nome della verità di Dio.

La scienza dimostrò poi quanto fossero false le rivelazioni cui si attribuiva una origine divina.

Ed è in nome sempre di questa verità infallibile che ora si vuole impedire l'istituzione del divorzio?

È in nome di quello che è affermato da questi libri, evolutisi alla prova come i più menzogneri e i più immorali che esistano, che si vuol chiudere il passo ad una riforma civile e umanitaria, cui anelano una moltitudine d'infelici?.....

Date il passo alla luce, alla verità, al progresso!

Silvio Pampione.

Ancora le Elezioni di Avigliana

Caro Direttore,

La rettifica fatta dal Bonetto nell'ultimo numero del *Grido* risponde così poco a verità, che io e tutti i compagni di qui, ci domandiamo se il Bonetto che ha scritto tale rettifica è proprio lo stesso che è andato a Rivoli, o se si tratta di due persone diverse, di cui una smentisce quello che l'altra ha fatto

Dichiaro che nella corrispondenza mandata al *Grido* non scrissi il nome del Bonetto perchè non lo sapevo, e non l'avevo mai conosciuto prima.

Dichiaro rispondente a verità tutte le affermazioni attribuitegli, riguardanti il Merlani. Aggiungo anzi che egli fece un confronto tra il De Marinis e il Merlani, dicendo che questi avrebbe agito come l'altro, prendendo movente da una interruzione *di uno che non è il famoso corrispondente sottoscritto*.

Riguardo alle corrispondenze dell'*Avanguardia* e alle rettifiche mandate all'*Avanti!*, che partono tutte dalla stessa fucina, perchè è evidente che non essendo il corrispondente dell'*Avanguardia* presente al Congresso, egli ha attinto le sue informazioni dal Bonetto (e lo sfidiamo a smentirci, nominando la persona da cui fu informato), troppo inchiostro ci vorrebbe a smentire tutte le cose che non sono vere.

Una sola raccomandazione: ci lascino in pace i compagni di Torino. Ci pigliano per dei *vagellanti* che abbiano bisogno della tutela di qualcuno? Noi sappiamo fare benissimo da soli, e come il Bertolotti non ha per nulla influito nel far sostituire il Merlani al Norlenghi, così il Bonetto, lui, proprio lui, ha fatto *un buco nell'acqua*.

Preghiamo dunque la Sezione di Torino, se vuol mandare al Congresso, che terremo domenica ventura in Avigliana, un membro della Commissione d'inchiesta o un uomo serio qualunque che venga solo per vedere chiaramente come vanno le cose, lo faccia, ma gli altri compagni si astengano dal venirci a *intorbidare le acque*.

Ripetiamo: non siamo dei *vagellanti* e sappiamo far benissimo da soli.

A nome di tutti i compagni d'Avigliana mi firmo:

Avigliana, 27 aprile 1903. DOMENICO ALLAIS.

Riceviamo pure un altra corrispondenza *pepata* da un altro compagno di Avigliana, e la daremo nel prossimo numero, se sarà opportuna ancora. Intanto per finire ogni questione, e per *lavare i panni al sole*, ripetiamo al compagno Bonetto le due domande cui molti compagni attendono risposta:

I. Chi lo ha mandato al Congresso di Rivoli?

II. Cosa ha detto egli, e cosa può dire contro il compagno Merlani? *N. d R*

PREAVVISO DI ASSEMBLEA

Un monito ai compagni.

Sabato, 9 maggio, alle ore 21, nel *salone dell'Associazione Generale degli Operai*, si terrà l'assemblea degli inscritti al partito per discutere le **dimissioni del Direttore del** *Grido del Popolo* **e la nomina di una Commissione per studiare le proposte a farsi in merito alla nuova Direzione.**

* * *

Facciamo vivo appello ai compagni tutti di intervenire all'assemblea. Non lo diciamo per noi: l'approvazione o meno che si potrà dare all'opera nostra, non ha gran valore per chi costuma non cercar altro plauso che quello della propria coscienza, ma ha una importanza massima pel partito, in quanto segnerà il nuovo indirizzo da darsi al giornale. E qualunque questo indirizzo debba essere, è necessario che sorga dal suffragio di una maggioranza imponente di compagni.

La Direzione.

PICCOLA POSTA

Nostra lettore — Bisognerebbe mandar notizie più specificate e facilmente controllabili. Ci scriva nuovamente.

R. V. — La *Fantasia di Maggio* che è un sogno « fatto l'ultima notte d'aprile », è un po' puerile Scusami.

Tutte le corrispondenze sono rimandate al prossimo numero.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore*.
CARLO GAVIGLIO, *gerente*.

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 18 - 1° Maggio 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1901 al 30 Aprile 1902	. . . L.	3.339.291,94
» 1902 » 1903 (circa)	. . »	3.792.000,00
Aumento	L.	452.708,06

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai	. . . L.	255.230,06
Cooperativa Ferroviaria	. . . . »	197.478,00

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto febbraio 1903		N. 4155
Soci della Associaz. Generale Operai	»	» 7372
Totale Soci delle due Società alleate 11.527		

PRIMO MAGGIO
1902-1903

E quattro anni sono passati dalla costituzione della nostra *Alleanza,* quattro anni di vita feconda, quattro anni di lavoro intenso, proficuo per la classe proletaria.

E ad ogni anno a questa data, noi ci volgiamo addietro e facciamo il bilancio morale dell'annata e vediamo se possiamo trascorrere soddisfatti la festa del Lavoro, il *Primo Maggio* che segna per noi la fine dell'anno finanziario.

Anno fortunato quello che si chinderà mentre si pubblicherà questo nostro foglio, nato appunto nell'anno per raggiungere il doppio scopo di comunicare coi soci e di fare della propaganda, fortunato perchè in quest'anno ebbero vita e sorsero, foriere d'altre, nuove istituzioni e nuovi impianti, e ogni cosa fu migliorata così che mai programma elettorale amministrativo o politico ebbe attuazione piena ed intera come quello che il Comitato Elettorale dettava ai suoi candidati per le elezioni delle associazioni componenti la nostra *Alleanza.*

E perchè negarlo? Dei nove punti componenti il programma, nessuno fu omesso, tutti furono studiati, e poichè più che le parole valgono i fatti; in attesa delle risultanze materiali che si stanno accertando col concorso di tutta l'amministrazione occupata nella compilazione degli inventari generali dell'azienda, vediamo cosa si è fatto moralmente e se o meno sia attendibile la nostra affermazione.

* * *

Regolamento, organico, riduzione dell'orario di lavoro, migliorie nel trattamento, compensi straordinari, furono in quest'anno votati a favore del personale, così come fu votata la proposta di farlo partecipe del Consiglio Generale e di assumere a preferenza quanti veramente sono vittime di persecuzioni politiche o d'intolleranza partigiana, preferenza che fu sempre accordata, negandola però quando non era che pretesto o scusa per avere la precedenza nell'assunzione o per essere forzatamente assunto e mantenuto in servizio fra il personale dell'*Alleanza.*

La *Camera del lavoro* fu oggetto di cure continue e di continui aiuti da parte dell'*Alleanza* e basterà l'accennare la cospicua cifra di lire 2100 che le due associazioni erogarono, sia quale contributo al nuovo ufficio di collocamento, sia quale concorso per aiutarla acciò potesse esplicare meglio l'opera sua. — La ricostruzione del teatro, il riordino delle scuole corale e mandolinistica, l'apertura della birraria caffè per la stagione invernale contribuirono all'attuazione di quanto era nel programma, integrato ancor più col concorso alle varie istituzioni che curano l'istruzione nei suoi mille aspetti, così come l'Università Popolare, le scuole S. Carlo, la fondazione Well-Weis, gli abbonamenti ai giornali, riviste, ecc. e il riordino della biblioteca che si sta attuando per facilitare ai soci l'uso dei libri nella medesima raccolti.

Il movimento commerciale e lo sviluppo dell'*Alleanza* furono curati in modo speciale poichè è da questo incremento che deve aver vita e movimento tutto quanto si svolge in linea morale e politica intorno a noi. Tanto più prospere saranno le risultanze dell'azienda e tanto più grandi potranno essere i concorsi che noi potremo dare alle nostre istituzioni, e appunto per ciò mentre proprio in principio di quest'anno si apriva a Varzo il magazzino N. 18 per i lavoratori del Sempione; si istituiva il riparto suini per macellare e fabbricare direttamente con vantaggio dei soci; si attuava, e abbiamo ragione di credere con risultati finanziari soddisfacenti, la macellazione dei bovini trasformando man mano i nostri macelli, che erano ad appalto, in distributori nostri; si provvedeva all'accaparramento di locali pei magazzini di Via S. Donato e Via Mercanti i quali troveranno in quest'anno sede più appropriata e certo più proficua in Via Beaumont e in Via Genova rispettivamente.

E il laboratorio farmaceutico veniva trasportato in locali più ampi e più adatti e per la farmacia di Piazza Paleocapa veniva proposto, e sta attuandosi, un ampliamento nell'interesse dei consumatori e dell'azienda; e così il magazzino N. 16, Via Basilica, subirà una variante per essere meglio in grado di favorire gli accorrenti. E continuando l'acquisto dei vini meridionali, avviammo come esperimento la vinificazione nelle zone del Piemonte limitandoli per ora a vini di tipo meno comune, ma col fermo proposito di studiare ed attuare la vinificazione di un tipo popolare a buon mercato; e a tanti altri provvedimenti venne data attuazione perchè l'*Alleanza* progredisse intensificando le vendite in modo da permetterci di concorrere all'attuazione di quella che era un'altra delle affermazioni del programma, lo sviluppo delle Cooperative di produzione, lavoro e consumo — Per quelle di lavoro possiamo affermare recisamente di averle favorite anche quando il farlo ci costò qualche sacrificio; più difficile aiutare quelle di produzione, ma anche questo abbiamo fatto e la Cooperativa panettieri, quella calzolai e quella sarti, ebbero il nostro aiuto, e così lo ebbero le cantine sociali, quando ragioni di prezzo e di qualità non si frapposero ad impedircelo. — Del resto anche per questa parte abbiamo chiuso l'anno impegnandoci di vinificare nella cantina sociale di Castelalfero e dal risultato si avranno ammaestramenti per l'avvenire.

Nè abbiamo trascurata l'agitazione per le case operaie, ma il Municipio non ci volle assolutamente seguire in questa via, e a che negarlo? la classe la più interessata in quest'agitazione non ci aiuta e non ci segue. A lei premere sui pubblici poteri, a lei reclamare e pretendere l'attuazione di una delle prime necessità della vita, una abitazione sana, igienica e a buon mercato, tanto più oggi, che sfrattata dai centri che si vanno per ragioni igieniche sventrando, non ha modo di allogarsi se non subendo le forche caudine del padrone di casa che pretende coll'affitto esoso la soppressione dei figli, in quanto non vuole che inquilini senza prole. Continueremo l'agitazione e l'aiuteremo malgrado tutto soddisfatti, se non dei risultati, del compiuto dovere.

Una cosa, anzi due, non abbiamo fatto, l'impianto del molino e l'attuazione della latteria sociale. Le abbiamo affrontate, ma non le abbiamo risolte perchè se presentano da una parte possibilità di soluzione, presentano invece dall'altra tali e tanti inconvenienti, anche in linea finanziaria, che richiedono studi accurati e decisioni ponderate.

* * *

E la propaganda morale e materiale abbiamo aiutata sotto tutti i rapporti e valgano a provarlo questi brevi accenni:

Contributo alle spese elettorali amministrative; alla Lega delle Cooperative per i lavori statistici; alla Cooperativa metallurgici; intervento ai convegni di Milano e Novara per lo studio della questione concernente le risaiole, ecc., ecc.

E neppure le calamità nazionali ci hanno trovati sordi all'appello, che fallita la nostra proposta perchè il Municipio si facesse centro di una sottoscrizione cittadina, abbiamo fatto per nostro conto mandando a Modica L. *2396.15.*

E dando esplicazione a quanto fu consacrato nello Statuto dell'Associazione Generale, abbiamo curata la iscrizione dei soci nelle liste elettorali politiche amministrative, così da avere in breve ben 1000 domande, delle quali 650 accolte, 350 respinte dalla Commissione comunale e ripresentate a quella provinciale, così che, tenuto conto delle iscrizioni complessive fatte quest'anno, la nostra Associazione vi contribuì per un terzo abbondante. In avvenire siamo certi che più pratici della materia potremo fare molto di più, ma anche qui, a costo di ripeterci, dobbiamo dire che manca il concorso degli interessati, perchè se ognuno dei compagni o dei soci volesse, troverebbe certo, non diremo due, ma *uno* che non è elettore, e che possiede i requisiti per esserlo; un po' di buona volontà da parte di tutti e anche le iscrizioni elettorali potranno avere maggiore esplicazione.

* * *

Opera più speciale dell'Associazione Generale fu la soluzione della vertenza colla Cassa particolare mutua che trascinata pei tribunali non avrebbe che causato spese e astii fra noi; l'ampliamento della casa sociale che, data la spesa occorrente, non ci parve proficuo e fu per ora abbandonato; la costituzione della circoscrizione regionale delle Società di M. S. appartenenti alla Federazione di Milano; la diffida del contratto di locazione coll'Associazione Femminile per utilizzare altrimenti quei locali; lo studio e la costituzione della Cassa Depositi e Prestiti con azioni da L. 10; lo sviluppo dato ai balli che, malgrado le ironie a denti stretti di un foglio rugiadoso locale, ebbe per effetto un introito netto di oltre *1200* lire, divise fra i vari enti che vi presero parte (Partito e Camera del lavoro); la festa dei bambini; il concorso allo sciopero degli operai tipografi di Roma, ecc., ecc.

La propaganda per l'incremento dei soci non fu trascurata e mantenuta l'abolizione delle tasse di ammissione per coloro che non superano i 40 anni, abbiamo cercato di far conoscere questa facilitazione nelle fabbriche, negli stabilimenti, nelle officine, ovunque infine esiste un nucleo di lavoratori e in questo decorso esercizio ben 913 soci nuovi abbiamo iscritti.

Certo si poteva sperare in un maggior concorso, ma quando si pensa all'enorme numero di associazioni di M. S. esistenti in Torino, le quali per speciali considerazioni non possono o non vogliono fondersi con noi, evidentemente si comprende come non sia possibile fare di più.

* * *

E così la Ferroviaria ha compinto un'opera previdente acquistando lo stabile Bernachon che servirà ai futuri ampliamenti, dandoci mezzo di sviluppare le cantine, i forni, i depositi pei combustibili, mentre già ha servito ad allogare convenientemente il laboratorio farmaceutico e il reparto macellazione suini.

* * *

E l'Alleanza ancora provvide alla istituzione delle colonie marine, di cui largamente si parlò nel bollettino precedente; ottenne, cosa fin qui mai realizzata, un conto corrente col Banco Roma, sede di Torino, e non potè averlo da banchieri o banche socialiste o radicali o democratiche, poichè, mentre le banche in genere non hanno colore, non abbiamo in Torino una Banca popolare o cooperativa cui l'Alleanza nostra potesse rivolgersi, inquantochè le poche istituzioni del genere, limitate ad un ristretto cerchio di persone, non sono in grado di provvedere a noi, ma ben volentieri accoglierebbero il nostro aiuto, se noi potessimo aiutarle;

e provvide al riordino del servizio sanitario, rinnovando in parte il corpo dei medici generici;

e non trascurò la *réclame,* questa che è l'anima del commercio, facendone nei teatri, per le vie, sui giornali, ovunque può esservi gente a cui giovi sia conosciuta la nostra Alleanza e possa così portarvi il suo contributo; sono consumatori che dobbiamo trascinare ai nostri distributorii, perchè, entrati una volta, siamo certi vi ritorneranno, trovando un beneficio nel prezzo, un allettamento nel risparmio, e indubbiamente un vantaggio nella qualità delle merci.

E in ultimo chiudevasi l'esercizio, coll'approvazione di un contributo di lire *mille* all'*Avanti* perchè possa continuare l'opera sua, bandiera immutata del Partito Socialista, qualunque ne sia la direzione; e coll'attuazione, a partire dal 1° maggio '903, della riduzione a *nove ore* dell'orario dei distributori.

* * *

E così si finiva l'anno fortunato e laborioso durante il quale abbiamo fatto *tutto quanto avevamo promesso.*

Certo per arrivare a tutto questo non abbiamo trovato il cammino sempre seminato di rose; rovi e spine ci hanno molte volte dilaniate le carni, amareggiato il cuore, ma che perciò?

Fiduciosi nell'idea che ci guida, convinti di aver fatto sempre sventolare alta quella bandiera che i soci ci hanno affidata, non faremo in questo giorno recriminazioni o lagnanze, augurando solo che l'opera cominciata continui, convinti, come già altre volte scrivemmo, che mitigando le impazienze degli uni, accelerando il cammino dei tiepidi, incalzando i dubbiosi, uniti tutti, soci, amministratori e personale si possa fra un anno, fatto il bilancio morale, mandare anche una volta un plauso agli ideatori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La Redazione.

Il giornale quotidiano

E' possibile e presto - Una proposta
L'esempio di Genova - All'opera!

Ai Compagni dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Mi permetto di sottoporre al vostro giudizio un'idea che potrebbe essere ben esaminata, non nella forma ma nella sostanza e quindi, modificata o meno, convenientemente tradotta in fatto:

Siamo al termine dell'esercizio dell'Alleanza, anno 1902-903 sul quale, fra l'altro, si dovranno, come di solito, distribuire i risparmi che saranno stati realizzati a tutti gli acquirenti nella proporzione degli acquisti fatti da ciascuno e nella misura che sarà stabilita.

Ora questi risparmi che sono il frutto della cooperazione proletaria, mi sembrerebbe potrebbero andare in parte a pro della realizzazione di un'idea.

Infatti è noto che vi è bisogno assoluto pel nostro partito di un giornale quotidiano che sia la difesa del proletariato e delle sue istituzioni insieme in una città dove la stampa è di un solo colore, di un solo partito a presidio di un solo interesse: quello capitalista. Le prove fatte per crearlo non sono riuscite, perchè, senza preamboli, mancavano i capitali indispensabili a ciò.

Quindi ci si dimanda: Dobbiamo o no *cooperare* perchè questo giornale quotidiano sia un fatto compiuto? Se no, la mia proposta cadrà nel vuoto. Se sì, ve la presento semplice ed in poche parole: Colui che alla fine del presente esercizio usufruirà dei risparmi dell'Alleanza, iscritto o non iscritto al Partito, e si sentirà disposto a vedere il giornale di difesa del proletariato torinese, dovrà rilasciare L. 5 almeno su quei risparmi all'Amministrazione dell'Alleanza perchè li destini a fondo perduto per il giornale quotidiano.

Ora i soci inscritti nell'Alleanza sono circa 11000; e dato anche che soli 5000 rispondano favorevolmente col fatto a tale proposta, e con una media di L. 8 a testa,

avremo raccolto subito una non disprezzabile somma di L. 40,000, che insieme a quella già raccolta o sottoscritta a suo tempo costituirebbe di già un buon fondo... per osare.

Non illustro di più questa mia proposta perchè non ne ha bisogno.

La risposta la lascio ai fatti.

Torino, aprile 1903. **F. B.**

Ottima sotto ogni rapporto la proposta dell'amico e compagno F. B. Egli con forma diversa riproduce anzi quello che già il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza aveva deliberato e comunicato come risposta a quei compagni che gli avevano domandato *tout court*, di devolvere a favore del giornale quotidiano i risparmi dell'esercizio 1902-903 da distribuirsi ai soci e consumatori!

Non sarebbe nè giusto nè onesto, oltrechè illegale e violante i diritti altrui, si disse il Consiglio d'Amministrazione, il privare chi non acconsentisse a ciò (e sarebbero molti, troppi anzi) del risparmio accumulato cogli acquisti fatti all'Alleanza. Quindi si facciano promotori, coloro che troppo semplicemente ciò domandavano, di una sottoscrizione fra i soci ed i consumatori dell'Alleanza, per il rilascio a beneficio del giornale quotidiano sulla quota loro spettante di parte o di tutta la quota medesima.

Ora l'amico F. B., come vedesi, ripete presso a poco quella proposta e naturalmente noi, applaudendovi, aggiungiamo:

Non basta proporre, o lanciare idee. E' necessario incominciarne l'attuazione.

Dunque all'opera. Si mettano d'accordo coloro che fecero pei primi e successivamente la proposta del rilascio da parte dei soci e dei consumatori dell'Alleanza di una parte dei risparmi spettanti loro sugli acquisti fatti alla medesima a favore del giornale quotidiano; costituiscano un Comitato, diramino circolari e schede di sottoscrizione e facciano in tutti i modi propaganda per la loro idea, firmando per i primi.

L'Alleanza verrà loro in aiuto, non ne dubitino. Essi hanno ancora dinanzi tre buoni mesi di tempo, giacchè i risparmi dell'Alleanza si distribuiscono solo in agosto. In tre mesi, se vogliono, possono far molto.

E' questione di mettersi all'opera e subito.

Guardino: a Genova, senza tanti discorsi e tante tergiversazioni, quel proletariato organizzato darà vita fra due o tre mesi al più, a quanto ci si assicura, ad un giornale quotidiano del partito proletario coi mezzi che *ciascuno degli organizzati* fornirà all'uopo.

Sono *quindici lire* a testa che da sette a diecimila lavoratori circa daranno subito alla creazione di quel giornale, acquistando il diritto all'abbuonamento per un anno. Sono quindi non meno di *centomila lire* che si raccoglieranno immediatamente e che anzi sono già assicurate, somma sufficiente a lanciare per tutta la Liguria e provincie finitime il giornale quotidiano del proletariato e del partito socialista ligure.

E si badi, che a Genova non vi sono che le Leghe per quanto con dei *forti* fondi di riserva, ma per le loro lotte economiche, ed appena adesso si afferma, inaugurandosi il Primo Maggio prossimo, una grande Cooperativa fra i lavoratori del porto che nomasi la *Emancipazione*.

Ma si capisce. Fra quei forti e positivi lavoratori non si scaricano tutte le fatiche nè si affidano tutte le parti dispendiose alle loro istituzioni! Là non vi sono degli egoisti solo sfruttanti la Cooperazione. Questa si aiuta anche con sacrifizi proprii individuali.

Vorranno essere a meno dei loro compagni di Genova i lavoratori di Torino? Speriamo che no... e, attendiamo, pronti a dar la mano a coloro che si muoveranno all'opera.

Il nuovo orario dei Distributori

Ai soci e consumatori dell'Alleanza,

Col 2 di maggio l'orario dei Distributori dell'Alleanza sarà ridotto e stabilito come appresso:

Giorni feriali	**dalle**	**6 3|4**	**alle**	**12 1|2**
	»	**16**	**»**	**19 1|2**
» festivi	**»**	**6 3|4**	**»**	**12 1|2**

Pelle vigilie delle feste e delle quindicine si conserva l'orario di chiusura della sera alle ore 20.

Come vedesi in tal modo viene ridotto l'orario di lavoro del personale di un'ora portandolo da 10 ore a 9, come nel precedente numero del *Bollettino* avevamo annunciato di voler fare, affinchè tutto il personale dell'Alleanza avesse in tal modo ridotto a nove ore il massimo orario di lavoro.

E' vero che pei Distributori la riduzione può disturbare un po' i nostri soci e consumatori; ma quando essi pensino che si tratta solo di posticipare d'un quarto d'ora la mattina (6 3|4 anzichè 6 1|2) e di una mezza ora il dopo pranzo (16 anzichè 15 1|2) l'apertura dei Distributori, nonchè di anticiparne di un quarto d'ora (12 1|2 anzichè 12 3|4) la chiusura della mattina, arrecando così un vero sollievo voluto dall'igiene e dalle moderne umane esigenze a più che ottantacinque compagne di lavoro, noi crediamo che i nostri soci e consumatori si sottoporranno facilmente ad un lievissimo disturbo, che consiste poi esclusivamente nell'abituarsi a frequentare i Distributori un quarto d'ora dopo.

In tal modo essi avranno quasi senza accorgersene contribuito a realizzare per l'Alleanza un vanto civile, che non solo nessun commerciante od esercente, ma nemmeno nessun'altra Cooperativa di consumo in generi alimentari ebbe ad attuare a tutt'oggi nè in Italia nè fuori e cioè: *l'orario delle 9 ore pel proprio personale, ed in due riprese, alla distanza di tre ore e mezzo l'una dall'altra.*

Avranno pure contribuito a rendere più intenso e più spedito il lavoro dei Distributori ed acquistato maggiore il diritto di vederlo in tal modo eseguito con più diligenza.

Nutriamo pertanto fiducia che come il nostro personale vorrà dimostrarci coi fatti quanto sia obbligo suo sacrosanto di compensare colla maggiore premurosa attività e precisione la diminuzione delle sue ore di lavoro ed attenuare quindi od anche distruggere il danno che ne potesse venire all'Amministrazione che quella diminuzione ebbe ad applicare; così i nostri soci e consumatori contribuiranno col loro buon volere acchè quel danno non si verifichi, conquistando all'Alleanza un nuovo titolo di merito alla riconoscenza dell'elevamento civile dei lavoratori.

SOCI COOPERATORI NEMICI DELLA COOPERAZIONE!

Non di rado mi è accaduto di udire taluni a lagnarsi di non trovare, nel servirsi ai Distributori dell'*Alleanza*, tutto quell'utile e quei vantaggi che, a tutta prima si erano ripromessi, utile e vantaggi, dicono costoro, che ormai non sono più quali erano in passato, commisurando essi, il primo esclusivamente alla percentuale di risparmio che viene distribuita in fine d'esercizio, e trascurando, o quanto meno fingendo d'ignorare affatto i secondi.

Naturalmente non tralasciano di spacciarsi per buoni cooperatori, ma si atteggiano a scoraggiati e disillusi nella lotta intrapresa dalla Cooperazione e nel raggiungimento dei fini cui essa dovrebbe mirare, perchè presumono di essere convinti che le cose non procedano più come dovrebbero.

Essi incominciano sempre col trovare a ridire su questa o su quella riforma, col sollevare dubbi ed eccezioni sulla bontà ed opportunità di qualsiasi innovazione, e terminano costantemente con uno dei consueti ritornelli: che le merci non sono più quelle di una volta; che i Distributori si aprono troppo tardi o si chiudono troppo presto; che i prezzi vi si trovano troppo oscillanti, e pari o magari superiori a quelli praticati in questo o quell'altro negozio; che il pane non è molto fresco o di forma troppo grossa, o non sufficientemente vario a seconda delle molteplici esigenze dei gusti; che le uova sono piccole; l'olio troppo grasso, i salumi troppo magri, i prosciutti troppo salati; il lardo troppo fresco oppure sottile, a seconda degli umori; il burro forte, il vino leggero o troppo carico di colore; la carne dura o con troppe ossa, e via di questo passo. O se pur parlano del personale, trovano ancora che quello dirigente è troppo numeroso, salvo poi a concludere che è troppo scarso e che manca la sorveglianza; che le commesse si atteggiano a padrone, sono scortesi, rubano sul peso o fanno preferenze, e trovano modo di allarmarsi se a talune piace di indossare la camicetta rossa o cingere il nastrino scarlatto al Primo Maggio.

Ed in conclusione fanno un tale affastellamento, un minestrone così vario di rimarchi, di inconvenienti, di lagni e di recriminazioni che, più d'una volta mi sono domandato come mai sia possibile che soci, i quali pur ci tengono a chiamarsi cooperatori, possano avere un così meschino concetto della Società che pur dicono di amare.

Ora non è a credersi che tali soci siano persuasi di quanto affermano perchè, per quanto non siano completamente a giorno di tutti i fatti dell'azienda, tuttavia è affatto impossibile che non rilevino quanto di essa è materialmente visibile, cioè il suo repentino sviluppo, il sorprendente incremento, l'affollamento sempre crescente ai suoi Distributori, in cui le vendite vanno ormai avvicinandosi ai quattro milioni in un anno, con un aumento, in questo esercizio di ben circa mezzo milione di lire su quello precedente; cose tutte che attestano in favore dell'istituzione, del suo progressivo incontestabile miglioramento presente in confronto del passato che essi rimpiangono.

Da che dunque può trarre origine il malcontento di questi tali, quella specie di irritazione permanente che li spinge a dichiararsi sempre insoddisfatti di ogni cosa; che li invoglia a dir male di tutto e di tutti senza ragione plausibile, e senza poter nulla particolarmente provare di quanto in via generica affermano?

Qual è la ragione che fa dire ad essi, senza averla magari mai acquistata, che una tal merce è scadente quando invece è della qualità migliore, o che pure il suo prezzo è troppo elevato, quando, a fatti, si può facilmente provare il contrario? Che la percentuale di risparmio è insufficiente, mentre magari l'istituzione del servizio sanitario gratuito, che costituisce una delle nostre più belle glorie, ha loro dato il mezzo di risparmiare somme tre o quattro volte maggiori

Oh questa ragione è pur semplice, e facile indovinare, e pur troppo tanto semplice e facile quanto ci torna doloroso il doverla ammettere. Essa consiste, disgraziatamente, nella mancanza dello spirito vero di Cooperazione, nell'assenza di quel sentimento che ci fa amare la Società pel suo scopo e pel suo fine, di quel sentimento che ci spinge a non altrimenti considerarla se non come una grande famiglia alla cui prosperità tutti siamo tenuti a cooperare.

E' questo il segreto della floridezza raggiunta dalle varie Cooperative d'oltr'Alpe; ma finchè da noi vi saranno dei soci che per ogni piccola contrarietà, per qualsiasi minimo inconveniente, imprecheranno all'istituzione senza adontarsi di screditarla anche pubblicamente; finchè vi saranno dei soci che tutta la bontà dell'azienda la faranno consistere nell'entità della percentuale di risparmio sugli acquisti che annualmente potranno ricavarne, regolando su di questa il loro amore ed il loro attaccamento per la Società, certamente non riesciremo mai ad emulare le nostre consorelle del Nord, rese potenti e forti dallo spirito di sacrifizio, dal sentimento di altruismo dei loro soci, e non riesciremo mai ad emularle perchè i soci di cui ho parlato sono i veri nemici che l'*Alleanza* nostra deve temere.

G. F. B.

Colonie marine.

Si ricorda ai soci che col giorno 5 maggio si chiuderanno le inscrizioni alle *Colonie marine*, e che da quel giorno si stabilirà definitivamente, in base al numero degli inscritti, la misura della spesa che in ogni modo non potrà mai essere superiore a quella di già annunciata.

Si affrettino quindi i soci a fare inscrivere i loro figli dai 5 ai 12 anni che abbiano bisogno delle balsamiche acque ed aure marine, e pensino che anche il sacrificio che faranno con ciò pella salute dei loro bambini, è uno dei loro più grandi e sacrosanti doveri.

Cassa Nazionale di Providenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai

AVVERTENZE E NOTIZIE SULLE ISCRIZIONI

La Cassa Nazionale ha lo scopo di assicurare *a tutti i cittadini d'ambo i sessi, che attendono a lavori manuali*, rendite e sussidii quando per età (dopo 25 anni d'inscrizione) o per invalidità (dopo 5 anni d'inscrizione) sieno inabili al lavoro.

L'inscritto, o chi per esso, deve versare almeno L. 6 all'anno (anche a rate di L. 0,50) per essere ammesso a partecipare alle quote di concorso della Cassa Nazionale.

Le pensioni così formantesi sono pagate non prima dei 60 ai 65 anni per gli uomini e 55 anni per le donne (tranne se invalidi). Per coloro che hanno già passata l'età di 35 o 40 anni è fatta facoltà **fino al 31 dicembre 1903** di abbreviare perfino di 15 anni la durata della loro inscrizione; per esempio un operaio di anni 42 dovendo rimanere inscritto per 25 anni, avrebbe la pensione a 67; volendo avere una pensione a 60 anni pagherà in una o più rate 7 contributi di almeno L. 6, più gli interessi.

Per l'inscrizione occorre allegare alla domanda un atto di nascita in carta libera.

Facciamo seguire degli esempi di pensioni colle ipotesi di un concorso della Cassa Nazionale di L. 6 annue, del saggio d'interesse di L. 3,75 per cento e calcolata la mortalità secondo la tavola di sopravvivenza della popolazione italiana:

Un operaio che si inscrive all'età di	pagando annualmente fino all'età di 60 anni: lire 6	lire 12	lire 24	65 anni: lire 6	lire 12	lire 24	per avere una rendita di L. 360: a 60 anni	a 65 anni
anni	se inscritto nel **Ruolo Mutualità** *può percepire una rendita di*						(l'inscritto morendo prima dell'età della pensione, quello che ha versato va ripartito fra gli altri inscritti). *deve pagare all'anno*	
20	154	237	403	276	428	732	21 —	9 60
25	117	179	303	211	326	556	29 40	13 80
30	86	132	224	159	245	417	41 40	19 80
35	58	91	157	117	179	304	61 20	29 40
40	—	—	—	84	128	217	—	43 80
	se inscritto nel **Ruolo Contributi riservati**						(l'inscritto morendo prima dell'età della pensione, lascia quello che ha versato a beneficio della vedova, figli minorenni e genitori). *deve pagare all'anno*	
20	128	184	297	212	300	474	30 60	16 20
25	99	143	231	165	235	374	41 40	22 80
30	74	108	175	127	181	289	56 40	31 80
35	51	76	127	95	137	221	80 40	43 80
40	—	—	—	70	[illegible]01	163	—	61 80

Sotto determinate condizioni (prender moglie, aver figli prima del 45° anno di età) si può passare da un ruolo d'inscrizione all'altro.

Per le iscrizioni a periodi abbreviati, l'importo che, oltre i contributi ordinari di almeno 6 lire annue deve pagarsi entro il 31 dicembre 1903, per contributi e interessi arretrati, non potrà essere inferiore alle misure seguenti:

Numero contrib. annui arretrati	Importo dei contributi e degli interessi	Numero contrib. annui arretrati	Importo dei contributi e degli interessi	Numero contrib. annui arretrati	Importo dei contributi e degli interessi	Numero contrib. annui arretrati	Importo dei contributi e degli interessi	Numero contrib. annui arretrati	Importo dei contributi e degli interessi
1	L. 16,15	4	L. 26 —	7	L. [illegible]8,35	10	L. 73,45	13	L. 101,75
2	» 12,50	5	» 33 15	8	» [illegible]6,40	11	» 82.50	14	» 111.95
3	» 19,10	6	» 40,60	9	» [illegible]4 75	12	» 91,05	15	» 122,55

Le iscrizioni si fanno presso ogni Ufficio postale del Regno, che rilascerà un certificato provvisorio.

Il certificato provvisorio d'inscrizione tiene luogo del libretto d'inscrizione finchè questo non sia stato emesso dalla Sede Centrale della Cassa Nazionale e consegnato all'operaio titolare o a chi per lui.

Presentando il certificato provvisorio d'inscrizione all'*Ufficio postale che lo ha emesso*, l'operaio titolare o altri per lui può fare versamenti che saranno di volta in volta annotati sul certificato stesso.

I versamenti fatti sul certificato provvisorio d'inscrizione hanno gli stessi effetti come se fossero fatti sul libretto d'inscrizione, sul quale dovranno poi essere trascritti dall'Ufficio postale con le stesse date che hanno sul certificato. La decorrenza dell'inscrizione coincide col giorno nel quale fu regolarmente fatto il primo versamento e consegnata la domanda d'inscrizione. I versamenti sul certificato provvisorio d'inscrizione possono farsi *soltanto* presso quello stesso Ufficio postale che ha emesso il certificato.

Per ottenere il libretto d'inscrizione l'operaio titolare o altri per lui deve restituire all'Ufficio postale il certificato provvisorio d'inscrizione, firmando la dichiarazione stampata nella 3ª pagina del certificato stesso, dopo avere verificato che sul libretto d'inscrizione sono state riportate tutte le somme annotate.

Qualora la domanda d'inscrizione non possa essere accolta, le somme registrate sul certificato provvisorio di inscrizione saranno *per intiero* rimborsate al titolare o chi per lui, dietro restituzione del certificato.

Per le pratiche intese a combinare le inscrizioni collettive dei soci delle Società di mutuo soccorso, dirigersi direttamente alla Direzione Generale della Cassa Nazionale sedente in Roma, piazza della Pilotta, 6-*a*.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Or fa un anno l'Associazione che per la sua forza numerica e per l'importanza morale conquistata fu a buon dritto chiamata prima fra le consorelle italiane chiamava l'appello di cui in appresso, che troviamo utile riprodurre incitando i compagni a fare propaganda fra i lavoratori tutti perchè accorrano a rinsaldare la compagine dell'associazione avviandola alle conquiste future.

« Concentrare le forze proletarie, riunire in un fascio le energie, istruire, educare, aiutare nei casi di malattia, fornire gli operai dell'arma che può e deve rivoluzionare gli attuali ordinamenti — la scheda elettorale — ecco gli scopi che la nostra Associazione si prefigge.

Ad ottenerli però occorre il vostro concorso e, a facilitarlo vieppiù, il nostro Consiglio Generale ha sancita la proposta di *esonerare dalla tassa di ammissione* tutti coloro, uomini e donne, che, avendone i requisiti, domanderanno di essere inscritti nella nostra Associazione prima di *aver compiuto il 40° anno di età*.

Operai ed Operaie,

Col tenue contributo mensile di lire 0,70, 1.35 o 2,70, a seconda che voi crediate, e col concorso ai distributori dell'Alleanza potete assicurarvi il sussidio in caso di malattia, l'assistenza medica per voi e per le vostre famiglie; fruire dell'inscrizione semigratuita alla *Cassa Nazionale di previdenza fra gli Operai*, e di quante altre facilitazioni potrà l'Associazione — resa potente — procurarvi in progresso di tempo.

Potrete oltre a ciò ottenere, ove non siate ancora elettori, l'inscrizione nelle liste politiche ed amministrative frequentando, ove occorra, la scuola elettorale, che verrà aperta per cura dell'Associazione.

Ma più di ogni altra cosa concorrerete a rendere sempre più prospera la già fiorente Associazione nostra, mettendola in grado di esplicare sempre più il suo programma, riassunto nelle parole *Mutuo Soccorso, Istruzione, Cooperazione*, e di tutelare nelle lotte del lavoro la classe proletaria sostenendone le aspirazioni e coadiuvandola nelle conquiste avvenire.

Operai ed Operaie,

Col Mutuo soccorso, colle Leghe di resistenza, colla Cooperazione, faciliteremo l'avvento di quella nuova êra per la quale da tempo combattiamo. Agevolandovi l'entrata nella nostra Associazione crediamo aver compiuto il nostro dovere; a voi riconoscere il vostro interesse inscrivendovi numerosi, aumentando così sempre più le falangi dei lavoratori consci dei proprii doveri, tutori dei tanto contrastatici diritti.

NB. Presso la Segreteria sociale, corso Siccardi, 12, in tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 13 alle 16, e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12, si daranno tutti quegli schiarimenti che potessero occorrere, e saranno a disposizione, di chi credesse esaminarlo, copie dello Statuto-Regolamento della Società. »

Ambulatorio.

Col mese di maggio la sezione di Otorinolaringoiatria (malattie del naso, orecchi e gola) sarà diretta dal medico specialista sig. **Dott. Umberto Calamida** collo stesso orario di visite in vigore a tutt'oggi.

SERVIZIO SANITARIO

Alcuni dati statistici dell'anno 1902.

Medici generici N. 11.

Visite Mutuo Soccorso (1)		N. 11440
Id. Alleanza Cooperativa (2)		» 19631
	Totale	N. 31071
Ammalati Mutuo Soccorso		N. 4662
Id. Alleanza Cooperativa		» 10240
	Totale	N. 14902
Onorari ai Medici		L. 2200

Medici Specialisti (*Ambulatorii*) **N. 10.**

Malati visitati		N. 5398
Visite		» 11621
Tempo di lavoro		ore 1513
Onorari ai Medici		L. 4500

Levatrici N. 4.

Ammalate		N. 316
Parti		» 88
Visite		» 1192
	Totale	N. 3832
Onorari		L. 2000

Ostetrico-Ginecologo N. 1.

Ammalate		N. 196
Operazioni		» 51
Visite		» 927
	Totale	N. 1692
Onorario		L. 2000

(1) Le visite del Mutuo Soccorso sono quelle cosiddette fiscali fatte esclusivamente ai soci dell'Associazione Generale agli effetti dei sussidi per malattia.

(2) Le visite dell'Alleanza Cooperativa sono quelle fatte per cura ai Soci od alle rispettive famiglie delle Società alleate.

Avviso ai Soci della 2ª Sezione

Il dottor Borra riceve in casa sua (via Cibrario, 26) dalle ore 13 alle 14. Le richieste possono essere fatte presso il Distributorio N. 7, via San Donato, angolo via Balbis.

Varianti avvenute ai prezzi delle Merci

segnate nel Bollettino Illustrato N. 6 - Dicembre 1902

Distributori interni.

Emulsione Alleanza	flacone grande	L. 3 —
Id. id.	flacone medio	» 1 80
Sardine Bizieras		» 0 45

Vini fini da bottiglia.

Per tutto il mese di Maggio si accettano ordinazioni dei seguenti vini fini per quantità non inferiore ai 25 litri.

Barbera fina	al litro	» 0,54
Dolcetto	»	» 0,45
Freisa	»	» 0 45
Grignolino	»	» 0 50
Moscato Canelli	»	» 0,35
Moscato Greco	»	» 0 75
Nebbiolo	»	» 0 75
Barbaresco	»	» 0,95

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — **Ogni copia 5 centesimi.**

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — ● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 9 Maggio 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 19

L'interpellanza Nofri circa il Questore di Torino

Il 4 corrente fu discussa alla Camera la nota interpellanza dell'on. Nofri circa gli scandali rivelati da diversi giornali di Torino, e dal nostro in particolar modo, sopra alcuni fatti indelicati.

Nofri ricorda come nell'estate dell'anno scorso, come pure in passato, si lamentava a Torino da tutti come alcuni pubblici stabilimenti godessero quasi di una certa impunità nello esercitare dei veri e propri giuochi d'azzardo su larga scala e come ciò si attribuisse alla amicizia che legava i proprietari o gli azionisti di quegli stabilimenti col questore di Torino, commendatore Gioda.

Narra come nella notte dal 4 al 5 ottobre, quasi a smentire le voci accennate, il questore comm. Gioda, ordinò al delegato di p. s., avv. Casilli, di recarsi alla Birreria Dreher per sorprendervi dei giuocatori di azzardo in azione. Ciò che il delegato predetto fece, arrestando alcuni giuocatori che si esercitavano al *giardinetto* insieme al proprietario della birreria e provocando la chiusura della medesima.

Ne seguì il processo che ridusse a proporzioni minime quel colpo di mano, come fu chiamato, e finì in semplici condanne di contravvenzione. Intanto la voce che quel *colpo* avesse semplicemente servito a coprire i veri giuochi di azzardo che si dovevano lasciare indisturbati e le proteste relative che si dice arrivassero fino al Ministero dell'interno esigevano una soddisfazione.

Ed ecco che dieci giorni dopo la chiusura della birreria Dreher il delegato Casilli autore del *colpo* riceve l'ordine di trasloco per Biella, mentre era stato traslocato dietro sua richiesta a Torino dove lo chiamava anche la necessità di stare col padre suo!

La *Vedetta*, giornale settimanale di Torino, ora scomparso, protesta nel numero del 25 ottobre contro quel trasloco che attribuisce al fatto della birreria Dreher ed alla soddisfazione che si doveva dare ai colpiti così esageratamente.

Il questore comm. Gioda dal 26 al 28 detto si affrettò a pregare il direttore della *Vedetta* di volergli accordare un colloquio, e nel suo ufficio gli comunica i documenti relativi al trasloco, dimostrandogli che fu ordinato prima del fatto della Birreria e dandogli le più intime e gelose informazioni documentate sul delegato Casilli.

In seguito a ciò la *Vedetta* smentisce le prime informazioni nel suo numero 1° novembre.

Ma l'8 successivo è costretta a riconoscere che quanto gli ha riferito il Gioda è falso, che il trasloco fu ordinato l'11 ottobre e che il sospetto grave che devesi al fatto della birraria Dreher permane.

D'altra parte il delegato Casilli offeso per le comunicazioni ad un estraneo dei documenti che lo riguardano intimamente e che sono affidati alla discrezione del questore, chiede al Ministero che lo autorizzi a procedere contro il questore stesso in data 5 novembre. Ma il 25 detto l'autorizzazione non viene e l'on. Nofri, spinto dalla stampa cittadina, ne domanda conto al Ministero con una interrogazione.

Il 28 successivo allora si nega l'autorizzazione ed il Casilli dà le dimissioni per poter dar corso alla querela.

Il 1° dicembre finalmente il Ministero ordina una inchiesta e manda l'ispettore generale De Nava.

Ma questi negli interrogatori dimostra troppo chiaramente che il Gioda deve essere insospettabile e che il Casilli è già condannato in anticipazione. Anzi fa capire a questi che gli convenga cessare dall'atteggiamento di ribelle che ha preso, diversamente *forzerà la situazione* e potrà essere colpito da un fatto delittuoso che a suo carico matura dinanzi alla Autorità giudiziaria di Brescia.

Infatti il 4 dicembre, tre giorni dopo da che è incominciata quell'inchiesta, il delegato Casilli viene sospeso per un mandato di comparizione spiccato contro di lui per reato di truffa (avvenuto due anni prima) dall'autorità giudiziaria di Brescia! Ed il 23 febbraio altro mandato di comparizione a carico del medesimo della stessa autorità per una appropriazione indebita (si trattava di un binoccolo e di un fatto del 1901!!).

Ed ecco il 5 marzo altro mandato di comparizione (è il terzo della serie!) per appropriazione di un biglietto falso smarrito dalle guardie di P. S. 3 anni fa! Infine il 15 detto quarto mandato di comparizione per scomparsa di un libretto della Cassa di risparmio avvenuto 3 anni fa! Il tutto si intende sempre a Brescia e per azione della stessa autorità giudiziaria!

Oggi di tutta quella valanga di mandati non rimane che una ordinanza del 16 aprile (del giudice istruttore di Brescia) di *non luogo a procedere* per tutti i detti reati e per... (freccia del parto) insufficienza d'indizi, contro cui già appellò il Casilli!!

L'on. Nofri dopo avere brillantemente narrato questa odissea di persecuzioni contro il delegato Casilli per il solo fatto di essersi ribellato ad un'offesa fattagli subire da un suo superiore, riprende le accuse che dopo quella dei giuochi di azzardo e di certi stabilimenti di divertimenti non certo morali, si fanno al questore comm. Gioda e che furono pubblicamente rese note.

Narra della denuncia sporta dal ragioniere Pampione e dal sig. Maggini, rimasta lettera morta, per il fatto di una povera minorenne dell'istituto del Buon Pastore di Torino violata da una guardia di P. S.; della querela Casilli, ripetuta dai suddetti, della fuga dei cavalieri Corinaldi e Gullino colpevoli principali del famoso affare Banco Sconto e Sete di Torino, amici del questore ed uno dei quali (il Corinaldi) si trovava in carrozza con lui il giorno prima della fuga!

Narra ed illustra le strane amicizie mantenute dal questore con persone che non sono certo custodi della pubblica moralità e la specie di protezione che per ciò tali persone godono.

Accenna a tutti i grandi delitti avvenuti e rimasti un mistero, in Torino, non certo per l'abilità del questore, che in ciò non è stato solamente mal servito.

Legge poi, sottolineandolo, un fatto tipico relativo al notaio Paolo Maria Borelli che truffò ultimamente su larga scala in Torino abusando della fiducia in lui riposta da numerosi disgraziati; fatto in cui si rileva che il Borelli fuggì ai primi di luglio del 1902 ed il questore Gioda (che non l'aveva saputo prendere a tempo) otteneva con atto 26 settembre successivo un'iscrizione ipotecaria a suo favore concessa dalla signora *Borelli Luisa* nata Ferrando, nuora del notaio truffatore fuggito, per un credito di lire seimilaseicento!

L'on. Nofri riassume poi tutti questi fatti e circostanze, li concatena e dimostra come costituiscano un tutto assieme che tolgono al questore di Torino comm. Gioda, quella completa insospettabile rispettabilità che è necessaria ad un uomo posto a capo dell'ordine e della morale pubblica.

Si augura che se pure il governo, seguendo il vecchio andazzo, di sostenere ad ogni costo l'autorità perchè è l'autorità, specie se in alto, non intende come non ha inteso fin qui allontanare il questore comm. Gioda da Torino, che anzi la sua interpellanza avrà certo reso inamovibile, e dare quindi una soddisfazione alla opinione pubblica, più che all'interpellante, faccia almeno in modo che le conseguenze del contegno di quel questore vengano cancellate sia pure limitatamente a coloro che ne sono state vittime come il delegato Casilli. (Bene! Bravo!)

***

Nel prossimo numero ci occuperemo di quell'ammasso di bugie e di reticenze che è la risposta del sottosegretario Ronchetti, il quale, poveretto, ha fatto alla Camera la figura di un pulcino nella stoppa, e se l'è cavata come ha potuto, avisando le parole e falsando le cose.

Leggete l' **AVANTI!**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

L'assemblea per discutere sulle dimissioni del Direttore del *Grido* è rimandata a sabato venturo (16 corrente).

PROPAGANDA

Torino - *Circolo Vittoria (via Tasso)* - Domenica 10 corr., il compagno C. Gaviglio terrà una Conferenza alle donne.

Bussoleno - Sabato sera, 9 corr., conferenza. Oratore il compagno C. Gaviglio.

Giaveno - Domenica, 10 maggio, alle ore 16 (4 pom.), nei locali della Sezione, il compagno **Libero del Bondio**, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, terrà una Conferenza privata sul tema: **Organizzazione e militarismo.**

Il Panama a Torino

Tanto tuonò che piovve!

Sussurrii, voci vaghe, letterine prudentemente anonime, lagnanze sommesse, accuse più aperte, delazioni esplicite, interrogazioni al Consiglio comunale di nostri compagni, potevano bastare a convincere un uomo intelligente e onesto che qualcosa di losco doveva accadere nell'amministrazione della cassa tra le guardie municipali.

Ma bisognava non ci fosse l'assessore Luserna di Rorà, quello che va a spegnere gli incendi con la bicicletta, a dichiarare con tutta la prosopopea della sua decadente aristocrazia: « Ci sono io, basto io, so io... ».

E ne sapeva tanto il brav'uomo che dopo due inchieste non s'era accorto che da un fondo di 50 mila lire ne mancava la metà, giusto 25 mila lire!

Ed ora quest'uomo, pressato dall'opinione pubblica, battuto a mare dai giornali che lo sostenevano (per quanto la condotta di coloro che hanno tentato anche il salvataggio di altra gente, lasci molto a sospettare sugli intendimenti che li animano), dà le dimissioni, si ritira.

Bene!

La Giunta non le accetta.

Meglio!

Tutto ciò è logico e naturale.

Il conte Luserna di Rorà non avrebbe dato le dimissioni se non fosse prima stato assicurato che sarebbero state respinte.

Quale complicità ha egli assunta maggiore dei suoi colleghi, poichè l'incapacità, la debolezza di tutti è stata la causa del fattaccio?

Non sono essi che lo hanno confortato del loro voto e del loro appoggio quando egli faceva le inchieste in famiglia coll'aiuto dei colpevoli stessi?

Non sono essi che davano forza alle sue dichiarazioni quando difendeva in Consiglio la insospettabilità del cav. Ferrari e la super-onestà dei suoi marescialli modello?

O tutti o nessuno, è giusto; anche la Giunta deve dimettersi col conte Di Rorà.

E quella maggioranza ignava ed evirata del Consiglio, che applaudiva beotamente le frasi altisonanti del conte Di Rorà, e batteva le mani sino al delirio quando egli scagliava l'anatema contro gli agenti *disonesti* che vanno a confidarsi dai socialisti, non dovrebbe dimettersi essa pure davanti a questo scandalo creato dalla incapacità comune, fomentato dalla complicità del silenzio, cresciuto all'ombra di quello stupido pregiudizio che anima tutti i nostri avversari inetti e rammolliti, quello di non dar ragione ai socialisti?

***

Ora si fa un'inchiesta.

Si usa così in Italia. Dopo che uno scontro ha ammazzato la gente, dopo che una casa è crollata seppellendo gli operai, dopo che un cassiere è scappato coi fondi, si fa un'inchiesta.

Estrema consolazione pei gabbati!

L'inchiesta va per le lunghe, l'opinione pubblica si acqueta, si dimentica il fatto, si rimettono i *fondi* — quando si rimettono — e il salvataggio è compiuto.

Questa Commissione d'inchiesta è colpita da legittima suspicione: ne fanno parte i colpevoli.

Sono gli imputati che giudicano se stessi. Si daranno ragione senza dubbio!

***

E questi imputati scrivono ai loro accusatori, ai consiglieri socialisti: « Venite a dire tutto quello che sapete contro di noi e i nostri complici! »

Suprema ingenuità!

E c'è un giornale che si indigna perchè i socialisti si rifiutano di andare a deporre davanti a questo tribunale, dove i giudici sono gli imputati medesimi, e pur ammettendo che la Commissione d'inchiesta è costituita in modo da legittimare qualunque sospetto, trova — è la sua solita coerenza — che i socialisti non agiscono da *buoni cittadini, e si stupisce del contegno dei nostri compagni.*

Oh santa stupefazione!

***

Ma quel caro giornaletto, che si chiama la *Stampa*, raggiunge il colmo della disinvoltura e della coerenza, dove vuol addirittura addossare la colpa di questo scandalo ai socialisti.

Leggetela:

« L'appunto che abbiamo mosso all'assessore e a tutto l'Ufficio di polizia si può con ragione ripetere ai rappresentanti del partito socialista in Municipio. Essi sapevano qualcosa, il Cagno aveva qualche documento. Non credettero d'andare a fondo, e fu errore ».

Je suis tombé par terre,
C'est la faute à Voltaire!

I cassieri rubano, l'assessore li difende, la Giunta li approva, il Consiglio applaude... condanniamo i socialisti!

Ed è dall'avv. Frassati che deve venire a noi questa accusa di non essere stati abbastanza espliciti e battaglieri nelle nostre campagne morali, proprio da Lui?

Sono mesi e mesi che noi combattiamo contro il Questore di Torino; abbiamo narrato degli scandalosi fatti documentati, abbiamo sporto contro di lui due querele, mettendo avanti i nostri nomi e arrischiando una grave responsabilità, e dov'è stato in tutto questo tempo l'avv. Frassati?

Mesi sono abbiamo raccontato, documentando, delle cose.... scorrette riguardanti l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e cosa ha fatto il giornale di piazza Solferino per aiutarci a scoprire la verità?

Sono varie settimane che battiamo sopra dei fatterelli non puliti che avvengono nel Manicomio provinciale, e quale aiuto ci ha dato e ci dà l'uomo dalle *campagne morali?*

Guardate quanta differenza tra noi, che alla vita pubblica e giornalistica possiamo dedicare soltanto i ritagli di tempo che ci lascia la necessità di guadagnarci il pane con altro lavoro, e voi che vivete del giornalismo e nel giornalismo, e alla ricerca della verità potreste dedicare tutto il vostro tempo.

I nostri mezzi di scoprire la verità sono limitati; chi ci avvicina sa, per il solo fatto di parlare a un socialista, di arrischiare la posizione propria; i documenti, le prove che ci possiamo procurare, si riducono sovente a delle timide dichiarazioni non sempre controllabili; i giudici, se capitiamo loro sotto le unghie, ci condannano volentieri anche quando abbiamo ragione, eppure arrischiamo tutto e non ci lasciamo intimidire e diciamo sempre tutto ciò che sappiamo.

Voi cosa fate invece, voi che disponete di tanti mezzi e di tante amicizie, e potete col vostro appoggio dispensare grazie e fortuna alla gente che si confessa da voi?

Quale peso avete dato all'interpellanza del Chiapporì in Consiglio comunale?

Perchè non avete domandato voi, il direttore del giornale più diffuso del mondo, una pubblica inchiesta? Perchè non avete protestato contro l'intimidazione tentata, e riuscita, dal Di Rorà contro le guardie che frequentavano dei socialisti?

Non è da voi che può venirci l'accusa di non aver lavorato abbastanza, di *non aver abbastanza domandato, investigato, raccolto*, e non sappiamo spiegarcela se non col fatto che anche il vostro giornale sente una complicità morale con quella cricca che oggi si trova di fronte a questo scandalo che la sommergerà tutta.

Non siete voi il grande elettore di quella gente? Non siete voi che la appoggiate in tutti i suoi atti amministrativi?

Ed ora è naturale, che sentendo un peso incomodo sulle spalle, cerchiate di scaricarlo su di noi, e vi perdiate in declama-

zioni, dove vi contraddite magnificamente da voi stesso.

Tempo perso, caro avvocato; se la volete, vi daremo un'occupazione più utile e più proficua: all'Associazione del *Pane quotidiano* c'è bisogno di un Catone.

Volete darci il vostro aiuto per far mettere i registri a nostra disposizione, e fare un'inchiesta in piena regola?

s. p.

IL DISCORSO SACCHI

e l'Associazione Democratica XX Settembre

Lo diciamo francamente: l'avvenimento così ansiosamente atteso da tutta la popolazione, amica od avversaria che fosse, è stato una vera delusione.

Dopo averlo attentamente ascoltato per più di un'ora noi ci siamo domandati delusi: Qual'è il programma dell'on. Sacchi e dell'associazione democratica?

Lasciamo le tirate retoriche, gli inni alla libertà, gli anatemi contro la reazione.... del 1898, l'aspirazione alle idealità vaghe, e tiriamo le somme.

Fermiamoci alla questione di politica pratica, parliamo di quattrini, poichè la politica è fatta più che tutto e sopratutto di finanza.

La libertà è una bella cosa, ma il pane è più necessario ancora, e non comprendiamo quando non c'è questo, altra libertà che quella di morir d'inedia.

Quale dunque, ripetiamo, il programma finanziario dell'on. Sacchi?

Toglietene il caposaldo delle economie come le vogliono i socialisti, sui bilanci improduttivi, a favore dell'incremento dei commerci, delle industrie e dell'agricoltura, e diteci come si può ottenere diversamente il risorgimento economico del paese!

Nè ci convince la confutazione che il Sacchi ha voluto fare della proposta socialista di riduzione delle spese militari citando il Ferri ed altri, perchè queste citazioni, monche e staccate, non servono che a travisare il pensiero altrui. Per quel che riguarda la nostra riforma non abbiamo che ad accennargli il progetto Ciccotti, pratico e completo, che in pochi anni darebbe la possibilità di risparmiare un centinaio di milioni all'anno.

E non parliamo delle sue obbiezioni alla riduzione dell'esercito, e della necessità della difesa nazionale da lui accampata, obbiezioni mille volte combattute e risolte.

Mentre il Sacchi parlava ci domandavamo se era lui, proprio lui, l'uomo preconizzato ministro dalle larghe vedute, da cui l'Italia attende tanti benefizi!

Eh come si sente l'odore del portafoglio...

⁂

Ugual delusione ci portò la pubblicazione dei nomi dei membri del Consiglio centrale della nuova associazione.

A Torino non c'erano dunque elementi nuovi e buoni per formare un nucleo improntato ad un sincero spirito radicale, e si son dovuti prendere buona parte di quelli che in altri partiti e in altre lotte hanno già fatto cattiva prova?

In mezzo a qualche nome buono, notiamo gli avvocati Fano, Farinelli, Goria-Gatti, Brussasco, il prof. Faelli, e pochi altri, ecco spuntare quello del signor Banchiero, industriale, di cui ci occupammo tempo addietro per narrare dei soprusi e dei licenziamenti patiti da alcuni compagni nostri in seguito ad un'agitazione sorta nel suo stabilimento, ecco il Diatto Battista, che, vista non favorevole la sorte quando militava nel campo conservatore, più volte candidato sfortunato, pensa di mutar registro, ecco il Gitti professore di cui è nota la... moderazione delle idee che non ne fanno certo un uomo di battaglia, ecco l'avvocato Maccari che, non è molto, alleato dei fieri campioni della *Pro patria et rege*, nemico acerrimo dei socialisti abbiamo visto combattere... con qualunque mezzo nelle assemblee della *Cassa Pensioni*, ecco il Cagli Giuseppe, sartore, che ebbe un quarto d'ora di celebrità come difensore delle oneste azioni di quel tal Diatto della *Cassa* sopradetta, ecco il Noberasco, avvocato, di cui ricordiamo l'enfasi e la *facondia* con cui lodava, anni sono, le repressioni del Bava Beccaris contro i socialisti, e ancora il Vinai Scipione dottore e professore.. per il quale lasciamo più sotto la parola a un nostro collaboratore straordinario.

Tutto ciò diciamo senza ombra di malignità o di astio verso tutte quelle brave persone che abbiamo nominato.

Ci asterremmo anzi volontieri dal far personalità, ma come è possibile distinguere una associazione dagli uomini che la compongono?

E ci parrebbe quindi che — senza mettere in dubbio la buona fede e la sincerità della conversione di coloro che hanno avuto per lo addietro delle idee molto diverse — questi elementi si dovrebbero mettere un po' alla prova, in *quarantena* come si dice, e un Consiglio centrale, cioè l'ente direttivo di tutta l'associazione, dovrebbe potersi formare con individui che avessero un passato migliore — sotto l'aspetto politico — e dessero maggiore affidamento di coerenza e di coscienza democratica.

⁂

Torino, 5 maggio 1903.

Alla Direzione del *Grido del Popolo*
Torino.

Volete voi avere una prova della coerenza di certi democratici?

Il 3 maggio, al *Balbo*, chi presentò il deputato di Cremona, Ettore Sacchi, per il discorso inaugurale della *Venti Settembre*, fu il dottore S. Vinai, cavaliere e professore. Pareva che lui non avesse mai pensato altro, null'altro avesse mai cercato che l'affermazione del programma radicale (e un po' anche opportunista) del deputato di Cremona.

Bello fu il vederlo, durante la conferenza, pendere — letteralmente — dalle labbra dell'oratore, al cui fianco sedeva, annuire col capo, applaudire talvolta.

Ma c'era chi sapeva molto bene che questo stesso egregio dottore Vinai, non è gran tempo, s'era fatto sostenitore arrabbiato del ministero Pelloux, di buona memoria, dei suoi tentativi di reazione, e di repressione della libertà di parola alla Camera dei Deputati.

Quando il Pelloux sciolse la Camera, il dottore S. Vinai, in un collegio del Piemonte, dove si portava candidato un suo fratello, col più accentuato e chiaro programma reazionario, andava attorno sforzandosi di persuadere gli elettori della necessità, per il bene della patria, di un indirizzo politico di repressione, e della necessità di porre la Camera dei Deputati in condizione da poter funzionare, contro l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

Come mai l'egregio uomo, quella mattina, ha dimenticato tutto ciò, e applaudiva con tanto calore alle frasi roventi dell'on. Sacchi, proprio nel punto in cui bollava questo fallito tentativo? Come mai ha potuto dimenticare che nelle elezioni di quell'anno egli non aveva sdegnato di collaborare — sia pure inutilmente — con tanti poliziotti e delegati, mandati dal ministro Pelloux per aprire gli occhi alla gente?

P. F.

⁂

Concludendo: sul terreno politico non siamo disposti a cedere il passo al partito radicale, che vaneggia ancora nei tentativi di riforma senza saper bene a quali appigliarsi e di dove cominciare, ma sul terreno amministrativo l'associazione XX Settembre può trovar da lavorare fin che le piace se si mette sul serio a voler guarire il marciume della amministrazione comunale, che non può più contenersi e che scoppia ogni tanto in tumori ed ascessi d'ogni sorta.

Prenda il coltello del chirurgo e tagli, tagli senza misericordia. Noi seguiremo con simpatia ogni suo atto, e le daremo plauso ed aiuto. Siamo nemici di chi fa male, non siamo gelosi di chi fa bene. C'è posto per tutti. La gloria non si miete, si crea. Non nasce dalla terra dove lo spazio è ristretto e ci potrebbe esser conteso, viene dal cielo che è infinito, e ne ha dovizia per tutti.

L'inaugurazione è fatta: l'accademia, a dire il vero, poteva riuscir migliore, e non ci ha soddisfatti, ma non ne facciamo gran caso; le parole sarebbero sempre state parole ugualmente anche se ci avessero accontentato di più, vogliamo giudicare dai fatti, e attendiamo.

Ben inteso gli interessati vedranno sempre accolte le risposte che crederanno di mandarci. *N.d.R.*

IL PREMIO AL CARATTERE

Ci si comunica:

Municipio di Torino - Gabinetto del Sindaco

Il Comitato Nazionale che, auspice Bologna, offrì il 2 maggio 1898 una Bandiera d'onore alla Città di Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, volle che la rendita della somma di L. 8000, sopravvanzata alla spesa, fosse destinata a formare una *Ricompensa al carattere*, a favore dei cittadini delle antiche Provincie Sarde, da conferirsi ogni anno, nel giorno anniversario della consegna della Bandiera, davanti a questa, dal Sindaco di Torino.

La Giunta Municipale 22 aprile 1903 deliberò di assegnare due dei tre premi dell'anno 1902, a Eurici-Bejon Giovanni Battista da Corio Canavese, mugnaio, e a Montaldo Giuseppe da Pegli, già caporale maggiore nel 1° reggimento alpini, per atti di coraggio e di abnegazione, compiuti rispettivamente a Gorio e in quel di Garessio.

Colla massima stima

Il Sindaco: Badini.

Protestiamo contro questa solenne ingiustizia: il premio al carattere lo aveva meritato senza dubbio il Sindaco stesso.

Un atto di coraggio compiuto in un momento speciale, non è una prova di carattere; il carattere si dimostra colla costanza, colla pertinacia, colla coerenza in tutti gli atti della vita, col coraggio civile che oggi è divenuto così raro, con quella suprema virtù di sapersi mantener fieri, alteri, inflessibili dinanzi a qualunque imposizione o prepotenza.

E basti un esempio a darci ragione: la condotta del Sindaco davanti alla castrazione impostagli dal Prefetto.

IL PRIMO MAGGIO IN CITTÀ

La vigilia.

Sarebbe trascorsa tranquillamente la festa del 1° Maggio se l'autorità non avesse creduto bene di fare un po' di disordine per conto suo.

Già nei numerosi comizi tenuti in varii punti della città per spiegare il significato del 1° Maggio, e incitare la massa operaia ad astenersi dal lavoro, il questore credette bene di fare uno sfoggio provocante di forza pubblica fingendo, ogni volta che si tiene un comizio, di temere che debba succedere il finimondo, e fingendo di dimenticare che in *nessuna riunione pubblica* fatta da noi è mai accaduto il più piccolo disordine ed è necessitato l'intervento della forza.

— Perchè la forza c'era come misura preventiva; dirà il nostro galantuomo, ben sapendo che questa risposta non inganna più nè noi, nè lui.

Gli agenti poi, sempre zelanti, credono e sanno di rendersi ben accetti al capo, e guadagnarsi la promozione mostrandosi più... questurini del questore, e facendo della reazione e dei soprusi per conto proprio.

E per dimostrare come si sentono sicuri di aver protezione quelli che fanno degli atti di violenza, diremo un aneddoto accaduto al comizio della vigilia del 1° maggio, all'Associazione generale degli operai.

Si era sparsa la voce dell'arresto di alcuni nostri compagni, parte per aver affisso dei manifesti senza marca da bollo (di questa violazione di legge dovrebbe render conto la questura, perchè ci piacerebbe sapere quale legge autorizza l'arresto personale per una contravvenzione al bollo); ed altri (vedremo che fondamento avrà l'imputazione) per aver diffuso tra i soldati dei manifestini terribilmente sovversivi; e se ne discorreva tra di noi, mentre le guardie e i delegati circolavano fra i gruppi, colle orecchie dritte e gli occhi spalancati per spiarci, del che non ce ne davamo per inteso.

L'avv. Gorrini, repubblicano, ebbe vaghezza anche per dovere di pubblicista, di esaminare uno di quei manifestini e gli venne offerto.

Ma mentre lo stava leggendo un delegato si precipita verso di lui e glie lo strappa di mano, persuaso di fare chi sa qual atto di prodezza.

Proteste vivaci dell'avv. Gorrini e dei presenti; interviene il cav. Serravalle, che quando è *compos sui* è un ottimo e liberale funzionario, e disapprova la condotta del suo subordinato. Ma quando in pubblico comizio l'avv. Gorrini protestò con parole roventi contro l'eroico autore di siffatta azione, il delegato inveì a sua volta, a voce alta, contro il cav. Serravalle perchè non interrompeva l'oratore, rivolgendo al suo superiore delle parole tutt'altro che rispettose.

Se un soldato si ribellasse così al suo superiore si piglierebbe diversi anni di galera; il delegatino è sicuro invece di entrare in tal modo nelle grazie del questore, perchè i violenti amano e proteggono coloro che fanno violenza..... anche sopra ragazze quindicenni, come la guardia Lanza, di cui il questore occultò il reato.

Ci spiace di non sapere il nome del delegato in questione, ma se vorrà mandarci il suo biglietto di visita lo renderemo pubblico, aggiungendovi per nostro conto il titolo di *maleducato*.

La festa.

Affollatissimo il comizio della mattina in Corso Siccardi. Oratori l'on. Morgari ed altri sul tema: Spese improduttive.

Alla fine del comizio le guardie, comandate dal Serravalle — il quale voleva certo prendersi la rivincita della sera precedente e mostrare che anche lui era capace di far qualcosa — si precipitano sopra alcune bandiere rosse, inferociti come tanti tori e le strappano facendo nascere un po' di colluttazione e di disordine.

Le bandiere cadono in potere degli agenti dell'ordine: la patria è salva!

Lo czar può venire a Torino senza paura.

Il banchetto alla Madonna di Campagna.

Malgrado la pioggia insistente il banchetto riuscì numerosissimo, tantochè non solo la sala a ciò destinata, ma tutte le altre sale e le terrazze coperte dell'albergo del Belvedere, erano occupate dai banchettanti.

Non tutti sono riusciti a mangiare... ma non diamone colpa nè al trattore nè allo infaticabile compagno Barberis, ma ai compagni tutti che non rispondono mai agli inviti di aderire al banchetto almeno il giorno prima, e si affollano poi tutti al momento del pranzo.

I soci del gruppo giovanile, riunitisi poi in assemblea — dopo il banchetto — votarono il seguente ordine del giorno improntato a nobili sensi di abnegazione e di eroismo.

I socialisti convenuti nella riunione fraterna il 1° Maggio 1903 alla Madonna di Campagna:

Protestano energicamente contro le autorità reazionarie torinesi che procedettero all'arresto di sei compagni del gruppo giovanile socialista tra cui un bambino di 11 anni, fratello di un socio, arresto che costituisce offesa all'esplicazione del libero pensiero;

Salutano con fraterna affezione i sei giovani che spiegarono coraggio ed abnegazione nella lotta per idee giuste ed umanitarie e che oggi devono festeggiare la festa del lavoro all'ombra del carcere;

Si impegnano di non lasciare mancare loro durante il periodo di carcere e di dibattimento le manifestazioni della loro solidarietà morale e materiale;

Dichiarano per la comune fede, d'essere pronti a pagare com'essi fanno, di persona in omaggio al comune ideale.

Altri banchetti e riunioni si tennero in varii punti della città: a San Mauro i panettieri, alla barriera d'Orbassano i tipografi, il cui *menu* ebbe ottima accoglienza d'ilarità, e lo riportiamo:

Antipasto assortito... riformista
Fritto misto intransigente
Cappelletti al consommé militarista
Scaloppine con piselli... vagellanti
Arrosto di... polledro
con insalata di... tendenze
Frutta, formaggio e... simili insetti
Un litro di vino Barber...is.

Alla sera.

La più parte dei gitanti ritornò quietamente a casa a notte fatta; parecchi si riunirono nel salone dell'Associazione a godersi uno riuscito trattenimento musicale.

Gli agenti dell'ordine vollero funestare nuovamente la giornata con l'affrontare in piazza Castello alcuni panettieri, reduci dal banchetto di S. Mauro, dove avevano brindato forse con troppo entusiasmo, e che tenevano in mano una innocua banderuola.

Con un po' di giudizio, l'ispettore Adinolfi che non essendo socialista non doveva aver festeggiato il primo maggio, e non poteva aver l'attenuante di aver bevuto troppo, doveva capire che se anche quei quindici giovani avessero percorso la via Garibaldi col loro stendardo, non ne sarebbe nata la rivoluzione e bastava seguirli e sorvegliarli. Credette bene di intervenire invece col solito modo, che è superfluo deplorare; nacque una colluttazione; s'ebbe un pugno sulla faccia e il cappello calpestato, e fece due arresti.

Congratulazioni!

Il risultato.

Possiamo dire che l'astensione dal lavoro è stata molto maggiore degli altri anni, e quasi generale, benchè la giornata piovosa non fosse favorevole a dimostrare pubblicamente il numero dei festeggianti.

Molti rimasero alle case loro, e questo ci prova che il 1° Maggio non viene festeggiato per mania festaiuola, o per spirito di imitazione, ma per la coscienza socialista che si va diffondendo nella massa operaia.

Il corteo, non fosse stato illegalmente vietato, avrebbe dimostrato uno spiegamento imponente delle forze socialiste, senza per nulla disturbare l'ordine pubblico.

Ma noi ci contiamo ugualmente, signor questore, e vi ringraziamo di tutto quello che fate per noi. *Speranza.*

Sottoscrizione per un cappello d'onore *all'ispettore Adinolfi.*

Appena avuto notizia della disgrazia toccata al cappello dell'ispettore Adinolfi, non volendo che alcuno potesse aver danno, sia pure per nostra opera indiretta, avevamo aperta una sottoscrizione tra amici per acquistargliene uno.

E ci erano giunte le prime offerte:

Silvio P.	L.	0,02
Cici	»	0,05
Pier Giovanni D.	»	0,01
Libero D. B.	»	0,03
Leandro A.	»	0,05
Domenico O.	»	0,02

Ma un compagno ci fece osservare che la gradassata dell'ispettore Adinolfi era tale da dimostrare che il cappello gli era caduto perchè aveva perduto la testa

È inutile quindi regalargliene un altro se prima l'Adinolfi non ci dà notizia di averla ritrovata e non ce ne favorisce le dimensioni

Bisognerà far fabbricare un cappello apposta, perchè dev'essere molto piccina.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero venturo:

La morale nuova (Ferrari, Scotti, Gullino *et similia*) di *Papà Goriot;*

Una categoria di ferrovieri che si organizza; e corrispondenze da: *Volpiano, Alpignano, Chieri, Torino* (R. Manicomio Provinciale).

ODIO DI CLASSE

E' il luogo comune favorito di tutti i bestioni arricchiti, di tutti i politicanti da dozzina, di tutti gli eroici coniglì, che nei divani del caffè affrontano giornalmente e sbaragliano la rivoluzione sociale.

E' il punto d'appoggio più spesso preferito da certi magistrati, da quelle zucche che impotenti ad altro si lambiccano il povero cerebro ad applicare ai nostri discorsi, alla nostra stampa i famosi art. 247, 248

Ma nè i ventricelli ignoranti nè i togati cretini han mai pensato che condannando i così detti eccitatori all'odio di classe, condannavano implicitamente la presente società e di conseguenza i suoi difensori.

Dove infatti mai eccitazione più potentemente suggestiva, degli spettacoli a cui oggi dobbiamo assistere?

No, non spaventatevi, non gridate alla banalità retorica; non vi annoierò colla litania dei *casi*, giacchè per questo può bastare benissimo la cronaca quotidiana dei vostri stessi giornali.

A Treviso, la contessa Lieda D'Onigo Jaqualard fu vittima appunto di quest'odio, che, non dai discorsi o dalla stampa socialista, balzò fuori ad armare la mano omicida, ma dal tremendo contrasto delle cose che talvolta annebbiando il cervello di un disgraziato, risvegliano in lui l'atavica brutale ferocia, e di un pacifico e misero servo fanno l'assassino ribelle.

Così infatti fu per il povero Bianchetti Pietro.

Non ebbe esso mai in tutta la vita sua un'ora di tregua, un momento di quel benessere di cui tanti godono e fanno spreco. Lavorò sempre faticosamente come bue al carro aggiogato, null'altro domandando che del pane per sè e per i figlioletti suoi.

La contessa non lo lasciava morir di fame con una lira al giorno, non parendo possibile a lei, che altri avesse potuto sentire i crampi della fame.

Stremato dal bisogno, straziato dallo strazio medesimo dei suoi figlioli, un giorno il Bianchetti si presentò alla contessa, umilmente implorando la carità di un sacco di fagioli. Lui che non aveva mai saputo cosa fosse riposo, lui che era invecchiato fecondando col suo sudore i campi della dama, chiedeva umile e sommesso che questa si degnasse di non volere che i figli suoi soffrissero per fame.

Ma colei, che ad una rendita di centomila lire annue accoppiava un'avarizia sordida, proverbiale in tutto il trevisano, non si degnò nemmanco di rispondere alla richiesta di quel misero.

Un giorno la contessa scese in giardino, a bearsi al tiepido sole, con un suo *amico* e consigliere d'affari; giuliva come sempre è chi dalla fortuna ebbe ogni favore, cianciava spensieratamente forse sul prossimo riavvicinamento al marito da cui era da tempo legalmente divisa.

Lavorava nel giardino in unione ad altri anche il Bianchetti, ed io immagino cosa deve esser passato per l'animo di costui nel vedersi davanti abbagliante nella sua toeletta, ricca dei suoi gioielli, felice della sua fortuna, regina nella sua proprietà, la *tiranna* che condannava lui ed i figli suoi ad una vita di stenti.

Chi si trova attore di sì terribili drammi è certo che più non ragiona, è certo che la coscienza del reale che lo circonda ha perduto, ed ha gli occhi coperti da un velo di sangue.

Così il Bianchetti, in un momento di sovreccitazione, non più padrone di sè, fu addosso alla dama con una scure e d'un colpo tremendo le recise la gola uccidendola quasi sull'istante.

Ma la giustizia ha lunga mano e punirà il colpevole!

Le infinite contesse passano e passeranno nei superbi cocchi, scappellate, riverite, ammirate: nè a nessun benpensante passerà mai per la testa, nè nessun magistrato penserà mai che lì è il più tremendo eccitamento all'odio che esista.

Ma questi, lo so, sono vaniloqui di cervello malescio! Solo il poveraccio, lui solo andrà a marcire in galera per non aver saputo resistere ai frangenti terribili in cui lo pose la ferocia della gente incivilita, per non aver saputo frenare il torrente d'odio che i suoi carnefici stessi gli suscitarono in petto.

Ma se dalla vita vissuta, tutti dobbiamo ritrarre insegnamento per l'avvenire, pensino i grandi, i forti, a l'ira tremenda di chi per lungo andare di secoli curvando a terra la fronte, gretto, misero, dimenticato, accumulò in seno una fiumana di odio.

ASTOLFO GUIDI.

COMITATO PER L'EMIGRAZIONE

Necessità del passaporto per l'estero anche per gli emigranti che si dirigono a paesi prossimi alla frontiera italiana.

Accade sovente che operai italiani emigrino in Francia, Svizzera, Austria-Ungheria, Germania, provvisti di semplice *passaporto per l'interno*, nella erronea credenza, che recandosi in paesi prossimi alla frontiera italiana, non siano obbligati ad esibire il passaporto per l'estero.

Devonsi avvertire gli emigranti che in alcuni Stati, fra i quali sono Germania, Austria-Ungheria e Svizzera, nessun operaio può prendere dimora stabile, nè ottenere lavoro, se non sia provvisto di regolare passaporto. In Francia pure, per ottenere il permesso di soggiorno, conviene essere muniti di passaporto per l'estero.

Gli emigranti che si recano nei suddetti paesi sprovvisti di *passaporto per l'estero*, sono poi costretti a procurarsi tale passaporto dall'Italia, interessando per ciò le autorità consolari; ma per ciò occorre avere dal regno le necessarie informazioni e i documenti, con ritardo notevole di tempo.

Si raccomanda quindi agli emigranti di *munirsi sempre del passaporto per l'estero*, anche se siano diretti a paesi europei nei quali questo non si richiede in modo assoluto; e ciò anche per evitare di trovare poi ostacolo a passare da un paese in cui il passaporto non è indispensabile, ad un altro in cui questo si esige.

FEDERAZIONE ITALIANA LAVORANTI IN LEGNO

Lega Falegnami, Ebanisti e Stipettai.
Camera del Lavoro, via Crocefisso, 15).

CONCORSO

E' aperto un Concorso al posto di **Segretario-Contabile** di questa Lega con lo stipendio di L. **20** settimanali.

I compagni che intendessero concorrere devono comprovare:

1. Essere inscritti ed in regola con la nostra Federazione.
2. Moralità ed aver compiuto 21 anno d'età.
3. Essere discreti oratori e capaci nel disbrigo della corrispondenza e contabilità.

Il concorso si chiude col 20 maggio e l'eletto dovrà entrare in carica col 1° giugno p. v., con i relativi tre mesi di prova.

Il Consiglio.

Collegio di Avigliana.

Domenica 10 corr. maggio, avrà luogo in Avigliana un pubblico Comizio, nel salone della Birraria, sul tema *Pro Divorzio*, in cui parlerà l'**avv. [illegible]**. S'invitano i compagni ad intervenire numerosi.

***

Il giorno 17 corrente avrà luogo, in Avigliana, un Congresso collegiale col seguente ordine del giorno:

1. Federazione intercollegiale;
2. Nomina della Commissione Collegiale.

Questo Congresso viene convocato in seguito alle deliberazioni prese il giorno 3 maggio corrente, nella riunione che ebbe luogo qui in Avigliana.

F. **Allais**, *segretario.*

PRO CAMERA DEL LAVORO

Alcuni nostri compagni filodrammatici che al diletto proprio vogliono sia congiunto l'utile alle nostre istituzioni si sono fatti iniziatori di tre rappresentazioni al nostro teatro Rossini.

La prima avrà luogo la sera di **sabato, 9 corrente,** e sarà a beneficio della Camera del lavoro.

Ecco il programma:

Delfina l'ouvriera, commedia piemontese di Garelli.

Il prof. *Carlo Grosso*, pianista di fama mondiale, eseguirà sul pianoforte (colla sola mano sinistra) diversi pezzi.

Il buffo *Gravina* canterà diverse canzonette.

Il biglietto d'entrata è fissato in L. 2 per le sedie; L. 0,80 per posti numerati di 1ª e 2ª galleria; L. 0,40 per la platea e 3ª Galleria.

Chi vorrà mancare?

Domenica, 10, alle ore 21, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, la valente scuola mandolinistica **Cristoforo Colombo** darà un *Concerto vocale e istrumentale* e metà del provento verrà devoluto a beneficio della *Camera del lavoro.*

Come vedono i compagni, i volonterosi non mancano, che mettono la loro intelligenza a contributo della nostra madre delle organizzazioni; saranno assecondati nelle loro nobili iniziative?

Vogliamo sperarlo.

EDUCAZIONE SOCIALISTA E EDUCAZIONE MILITARISTA

Dialoghi dal vero

1° Maggio 1903 - Fra due socialisti.

G. — Oh! anche tu quest'anno fai festa?

A. — Si..... cioè no... e mi spiego: Come sai, sono da circa un mese disoccupato..... mia moglie è all'ospedale e i medici disperano di salvarla..... ho tre bambini..... e i risparmi..... son quasi liquidati!..... chissà quando troverò lavoro!

G. — E pensare che in questo mondaccio c'è della gente che ha mai lavorato, che non pensa nè si deciderebbe a lavorare e continuamente si diverte!

A. — Come vedi per me è tutt'altro che festa, ma intendo unirmi a tutti i lavoratori onde protestare contro questa iniqua società e far voti che presto venga il giorno in cui il lavoro sia un diritto e un obbligo per tutti.

Fra due ufficiali dei bersaglieri.

1° — E' vero che hai cambiato camera?

2° — Si, e se vedesti che bella..... padroncina; bella e graziosa; spero, con un po' di tattica galante... riuscire a.....

Conclusione. — Che differenza di desiderati c'è tra i socialisti e i signori gallonati!

I primi desiderano lavoro, i secondi *prostituzione!*

RINGRAZIAMENTI

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del " Grido del Popolo ,,

L'onore reso dall'Associazione Generale degli Operai unitamente alle rappresentanze del *Grido del Popolo*, dell'Alleanza Cooperativa e della Camera del Lavoro al nostro amato estinto *Diamante Maurizio*, da molti anni impiegato all'Associazione Operaia suddetta, ha fatto un gran bene all'animo nostro angosciato.

Voglia, egregio sig. Direttore, rendersi interprete dei nostri sensi di viva gratitudine segnatamente verso il sig. Presidente, Libero Del Bondio e Direzione che tanto fecero pel nostro estinto.

Salutandola distintamente, Dev.mi

La vedova e i figli.

***

La Direzione della *Società di M. S. dei Fonditori ghisa e bronzi* porge sentite grazie agli amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto, accompagnandoli all'estrema dimora, ai suoi soci *Peletto Pietro*, d'anni 37, e *Vaira Paolo*, d'anni 28, deceduti il 30 aprile scorso.

UNA SARTORIA COOPERATIVA

Un gruppo di nostri compagni, già lavoranti nei primari negozi della nostra città, ha aperto al pubblico un laboratorio di

SARTORIA COOPERATIVA.

Scopo di questa società è l'emancipazione proletaria dai capitalisti che, ignari affatto dell'arte nostra, solo perchè detentori d'una parte di ricchezza sociale, aprono al pubblico negozi e magazzini onde far più lucrosamente fruttar i loro capitali non importa poi se anche dissanguando l'operaio.

Invitiamo i compagni e gli amici tutti ad incoraggiare questo tentativo, nel mentre rendiamo noto che essendo i componenti la Cooperativa tutti esperti operai si trovano in grado di poter confezionare qualsiasi abito ad un prezzo relativamente inferiore a quello praticato negli altri negozi, non avendo quelle grandi spese di esercizio come questi. La confezione accuratissima, l'eleganza del taglio, nonchè il ricco campionario che dietro semplice invio di biglietto di visita è recato a domicilio, ci fa sperare che non mancherete d'una vostra visita per acquisti.

E' sita in via Roma, n. 4.

Compagni, servitevi alla Cooperativa.

Risparmiando voi compiete un atto di solidarietà.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di Collocamento per ogni arte, professione o mestiere.

Si cercano d'urgenza: **sarte, cucinieri, 1 operaio fumista, 1 falegname, 1 apprendista da caffè.**

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 9 corrente - Lavoranti in legno, ore 21.
Domenica, 10 - Adunanza generale Macellai, ore 16.
Lunedì, 11 - Lavoranti sarti, ore 21.
Martedì, 12 - Decoratori, id. id.
Mercoledì, 13 - Metallurgici, id. id.
Giovedì, 14 - Metallurgici, id. id.
Sabato, 16 - Lavoranti in pianoforti, id. id.
Id. id. - Muratori di Sala Biellese. Adunanza e conferenza.

Lega Lavoranti Sarti.

I soci sono pregati di intervenire all'adunanza della lega che avrà luogo il giorno di lunedì, 11 corrente, alle ore 9, onde esperire il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto ultimo trimestre.
3. Nomina del Segretario.
4. Nomina di un membro alla Commissione esecutiva.
5. Proposte.

Federazione Italiana Metallurgici.

(Comitato Regionale. — Comitato Direttivo)

Operai Metallurgici,

Col giorno 17 corrente maggio è convocato in Milano il 2° Congresso Nazionale Metallurgico. Allo scopo che a questa riunione di tutte le forze metallurgiche operaie d'Italia, la città di Torino dia anche la sua presenza in ragione della categoria numerosa esistente nella nostra città; il Comitato regionale e Comitato direttivo hanno indetto una serie di riunioni nei diversi centri operai, per dare così relazione in merito.

Vi invitiamo quindi a intervenire numerosi alla riunione che si terrà Sabato, 9 maggio, ore 20,30; Locale Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, *Cà Neire*, regione Valdocco, Porta Palazzo.

NB. I compagni e metallurgici dei luoghi suddetti sono pregati di recarsi a ritirare i biglietti d'invito presso la Sezione (Camera del Lavoro).

Lega Decoratori.

Gli operai decoratori inscritti alla locale Sezione, sono vivamente pregati di non mancare all'assemblea generale che avrà luogo martedì, 12 corrente, ore 21, per la *nomina della Commissione direttiva della Lega e per l'elezione di un membro del Comitato centrale* della Federazione Edilizia.

Nessuno deve mancare al proprio dovere d'intervenire alla seduta.

Il Segretario: **Martino Giacomo.**

Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi.

I soci sono convocati all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato, 9 corrente, alle ore 20 1\|2.

Sezione Muratori Sala Biellese.

I soci di questa Sezione sono convocati alla seduta e conferenza che avrà luogo sabato, 16 maggio, alle ore 20 1\|2.

Nessuno manchi.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO. — Domenica, 26 scorso aprile, ebbe luogo il rendiconto dell'operato dei nuovi eletti in Consiglio comunale. Parlarono applauditissimi i compagni Ellena e Rosso, presentati dal compagno Viola. Anche l'onorevole Bertetti che si trovava fra l'uditorio, faceva lui pure segni di approvazione.

Terminato il comizio il Rosso s'imbattè nell'on. Bertetti che gli strinse la mano dicendo che sarebbe anche lui con noi perchè lui fu socialista avanti che noi venissimo alla luce, ma che noi abbiamo la testa nelle nuvole; di qui sorse una viva discussione tra i nostri due oratori ed il Bertetti, discussione che durò circa un'ora e mezza; circondati da una gran massa di operai e contadini, i nostri compagni riuscirono ad essere di nuovo applauditi, rispondendo esaurientemente a tutti le interrogazioni loro mosse; un'eccellente giornata di propaganda infine. Posto termine alla discussione ed augurato, dal Bertetti, buona salute e lunga vita ai nostri compagni, questi seguiti da un forte stuolo di giovani, si recarono a fare una bicchierata lieti che l'operato loro venga sì degnamente apprezzata.

PONTESTURA. — La solennità del 1° maggio fu celebrata ottimamente. Fin dalle prime ore mattutine, noi inscritti alla Sezione socialista unitamente a molti altri operai coscienti, ci siamo riuniti in Sezione, dove ebbe luogo la distribuzione di vermouth, indi la prima passeggiata, sorridente, chiacchierando allegramente; sui nostri visi si leggeva la più schietta allegria, e la contentezza di trovarsi insieme e scambiarci i nostri pensieri, i nostri dolori, le nostre speranze.

Alle 17 il nostro conferenziere Perrone del Circolo giovanile di costì, salutato da fragorosi applausi, salì sul balcone del cortile dell'Albergo dell'Aquila e parlò sul Primo Maggio svolgendo egregiamente il tema: *Spese improduttive*, le sue parole vigorose penetrarono in tutti i cuori, suscitando nuovi palpiti e nuovi entusiasmi e finì fra nuovi e fragorosi applausi al grido di viva il Primo maggio. Alla sera illuminazione a giorno della Sezione.

CASELLE TORINESE (*Piero*). — Domenica, 26 aprile, ebbe luogo il Comizio dei Pellettieri, indetto dal Comitato regionale per la propaganda di detta categoria nel Piemonte. Per errore degli organizzatori del comizio non si affissero i manifesti invitanti i pellettieri alla pubblica riunione che si teneva in Borgaro all'Albergo del Cioccasso; ma si riparò all'errore colla distribuzione di manifestini. Alle ore 15,30 i compagni Massa, membro del Comitato, e G. B. Actis, nostro candidato politico, si recarono alla Società Operai di Borgaro e quindi si diressero verso l'albergo destinato pel comizio. Ivi giunti trovarono già presenti le autorità del paese, ma non ancora gli operai, che a poco a poco, giunsero e si adunarono nella sala dell'albergo. Incominciò il Massa spiegando le conseguenze che derivano dall'organizzazione e dalla disorganizzazione. Quindi il caro compagno Actis, colla calma di uomo posato e sicuro porse esempi di solidarietà operaia, e citò molti fatti dimostranti l'istruzione degli industriali affinchè si possa far funzionare bene, senza danno la gran macchina umana. Disse alcune parole d'occasione il compagno Villata Giacomo e quindi si sciolse il comizio al grido di viva l'organizzazione.

Sia anche di sprone la mia esortazione all'unione dei pellettieri dei due paesi limitrofi, affinchè le loro condizioni igieniche materiali siano portate al livello d'altri centri d'Italia. Coraggio! Sempre avanti! La lotta è aspra, ma l'avvenire sarà nostro!

AVIGLIANA. — Il Primo Maggio non avrebbe potuto essere meglio festeggiato in Avigliana; venne fra noi il compagno Roggero Attilio, e fu una vera manna caduta dal cielo.

Alle ore 14 alla Ferriera Vandel si tenne un'adunanza ove il compagno Roggero parlò, quindi un corteo con a capo la musica si diresse verso Avigliana cantando l'inno dei lavoratori; si fecero diverse tappe, giunti alla Birraria Nazionale, ebbimo la sorpresa non del tutto inattesa di vederci piombare addosso il brigadiere ed i suoi militi, i quali con una prepotenza inaudita volevano cacciare tutti i convenuti dalla sala ma, richiesto da alcuni compagni, intervenne il Sindaco, il quale indusse a più miti consigli i signori della benemerita, i quali abbandonarono il locale.

Poco mancò non capitasse qualche cosa di serio, tanto erano eccitato gli animi, fortunatamente si calmarono. Il corteo quindi ingrossatosi riprese il suo giro e cantando l'inno dei lavoratori, si diresse alla stazione, ove dopo dato l'addio ai compagni della Ferriera, si divise in due parti, gli uni andarono verso Avigliana, gli altri verso la Ferriera.

Alla sera ci riunimmo per una bicchierata e si inviò il seguente telegramma a Roma: « I socialisti aviglianesi riuniti festeggiando Primo Maggio, vivamente protestano contro spese improduttive. »

ROCCHETTA TANARO. — Splendidamente riuscì la festa del Primo Maggio. Si astennero dal lavoro la maggioranza dei giornalieri e tutti gli operai del paese. Vi fu un riuscitissimo banchetto popolare nei locali del circolo socialista. Dopo brevi parole di Forlano, parlò Rappa Camillo, segretario della Camera del lavoro di Torino, inneggiando al significato della festa, dicendosi lieto di trovarsi circondato dall'entusiasmo e dalla fede, semplice ma incrollabile dei lavoratori della campagna. Fu pure molto applaudito l'operaio Ciattino che pronunciò un vero discorso sul socialismo con parola sintetica ed elegante.

Il compagno Rappa fu instancabile nella propaganda e nella *via crucis*, promossa dai numerosi compagni, alle loro case per festeggiare il Primo Maggio, trovò sempre modo di parlare applauditissimo ai numerosi gruppi di uomini e donne che lo avvicinavano.

Il comizio serale ci fu guastato da Giove pluvio, ma, mercè la gentilezza del maestro di musica, sig. Francesco Quaglia, buona parte dei convenuti potè rifugiarsi nel suo teatro, ove il Rappa, presentato dal compagno Forlano, potè per ben due ore svolgere splendidamente il tema « Primo Maggio e spese improduttive ».

La vibrante e commovente parola del valoroso compagno elettrizzò l'uditorio, ed infine, proposto da Forlano venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Rocchetta Tanaro, riunito a pubblico comizio nel teatro gentilmente concesso dal maestro sig. Quaglia Francesco, udita la convincente parola del compagno Camillo Rappa sul Primo Maggio e spese improduttive, auspicando ad un miglior avvenire proletario, protesta contro l'enorme sperpero del pubblico denaro nelle spese parassitarie, ed invita il gruppo parlamentare socialista a continuare la lotta impegnata per una più equa distribuzione sui bilanci governativi dei contributi nazionali ».

CHIVASSO. — Anche in questo Comune venne festeggiata la data solenne del Primo Maggio. Numerosa di pubblico riuscì la conferenza indetta dalla locale sezione socialista. Il compagno Bosetto Mario, venuto da Torino, spiegò, ripetutamente applaudito, il significato che porta con sè questa solenne data. Accentuò in modo particolare la protesta che deve partire dai lavoratori italiani contro le spese improduttive, e finì, dopo circa un'ora e mezza, accolto da una vera ovazione, inneggiando all'ideale socialista.

Dopo la conferenza ebbe luogo una bicchierata seguita da una bella riunione che ci fa sperare in un salutare risveglio socialista.

VILLARFOCCHIARDO. — Mentre in Villarfocchiardo sono ancora in vigore antichi sistemi inquisitoriali noi abbiamo pensato di indire alla *Casa del diavolo* o meglio alla detta Borgata *Inferno*, la desiderata conferenza del bravo ed instancabile conferenziere Ravarono Carlo, che con grande slancio spiegò ai compagni la nostra idea. Peccato che l'ambiente era piccolo e che gran parte degli uditori dovettero star fuori; ma speriamo di rivederlo presto.

— Il 18 novembre 1902, restava vittima del lavoro un operaio dell'età di 15 anni, nel cotonificio di Vil e Abegg in Borgone. I signori capitalisti per farsi belli fecero fare degli imponenti funerali, con grandi corone e mezza dozzina di preti, di modo che le spese salirono abbastanza bene. Ma i detti signori giunti all'indomani, e trovando la cifra un po' grossa, hanno

pensato di fare una sottoscrizione nello stabilimento, obbligando gli operai ed operaie a versare cent. 5 caduno. E così, dopo di aver lavorato 12 ore al giorno per una paga miserrima siamo ancora obbligati a mantenere il lusso funerario dei signori padroni!

RIVOLI. — *La fontana dei due.* — La *fontana dei due* diventerà celebre e sarà tramandata ai posteri, ma chi se ne accorgerà saranno i mansueti contribuenti.

I promotori si sono difesi abbastanza bene nel momento difficile; e trovando il terreno adatto in Rivoli, hanno ideato che la fontana dei due divenga presto un sito di ritrovo, di concorso, cioè un luogo sacro. Il problema è risolto: noi faremo quattrini in grande quantità, così si potranno pagare le spese e riempire anche qualche borsa per futuri ampliamenti..... Due grandi statue di santi patroni è il progetto dei promotori.

Senza il permesso del *covo* di piazza Bolani noi non possiamo far nulla, rechiamoci in massa colà, decideremo il nome dei santi a cui si dovranno dedicare le due grandi statue. Accorsero subito alla chiamata i grandi personaggi di via Alberto da Rivoli, di via Pallavicini, di via Umberto e numerosi altri; si mandò anche un espresso in Torino, al futuro cavaliere, ma rifiutò assolutamente; infine si formò il covo completo che onora tutta la nostra popolazione.

Il covo nero appena saputo lo scopo della visita, rispose subito che aiuterà solo moralmente; non materialmente per ora, causa l'affare di piazza Solferino, non si poteva disporre nulla, tanto più che da Garfagnana si ricevette pochissimo. Dopo brevi discussioni, all'unanimità risulta che le due statue quanto prima saranno poste ai lati della fontana *dei due* e avranno il nome di S. Carlo e S. Pancrazio.

Il covo di piazza municipale si congedò radunandosi altrove.

Le deliberazioni prese sono per ora ancora un segreto, ma vi terrò informati quanto prima.

Rallegratevi, o contribuenti, dei nostri grandi personaggi.

— Mentre in Rivoli i poveri vecchi inabili al lavoro vanno chiedendo l'elemosina per le vie e dormono sotto ai tetti e qualche volta all'aria libera, domenica 26 aprile scorso cadendo la solita festa del cosidetto *Brock*, le nostre popolane, principalmente le lavoratrici, ubbriacate d'incenso, hanno fatto il regalo in cera per un valore di lire mille ai cosidetti ministri di Dio.

Oh! la morale cristiana!

BIANZÈ. — Come mai, compagni, voi che vi dite socialisti, mentre presenziate le conferenze del partito socialista udendo due o tre colpi di campana, il segnale cioè delle preghiere per quelli che stavano in chiesa, vi toglieste quasi tutti il cappello? Questo, credo, molti lo fecero per abitudine; ad ogni modo non dimostrate, così facendo, che pur sentendo le conferenze, non potete toglierVi di capo gl'insegnamenti pretini? E ciò è male, perchè fintanto che voi credete alle menzogne dei preti noi non si fa un passo avanti.

Noi non vogliamo impedirvi di nutrire una fede; ma vorremmo che foste ragionevoli al punto da capire che non si onora Dio con delle manifestazioni esteriori, arlecchinesche, incivili e degne del medio evo; vorremmo che vi persuadeste che i preti non hanno a che fare con Dio, e che la religione più bella e più pura è quella che si manifesta con le opere buone, colla costanza nell'onestà e col rivolgere il pensiero a Dio nella quiete tranquilla della propria casa e della propria coscienza.

— Domenica scorsa a Bianzè fu festeggiato il Primo Maggio.

Al Comizio tenutosi in detto giorno prendevano parte i compagni avv. Modesto Cugnolio, rag. Silvio Pampione, il maestro Enrico Giovanni e l'operaio Boba Agostino con Bachi Emilio e le rappresentanze del paese Livorno Piemontese e Cigliano. Venne proposto:

1. Che l'anno venturo il Primo Maggio venga festeggiato da tutti;
2. Una protesta contro le spese improduttive;
3. D'invitare le Leghe limitrofe di attenersi a quanto hanno esposto i compagni conferenzieri.

VENARIA REALE. — Per cura della locale Sezione del partito, la scorsa settimana ebbero luogo tre conferenze.

Martedì sera il nostro compagno Gianasso Giuseppe, nella sala della Società, parlò sull'organizzazione ai pellettieri di qui, esortandoli a voler ogni giorno più ingrossare l'esercito dei lavoratori coscienti.

Giovedì sera i compagni Rolle Luigi e Gianasso Giuseppe, sulla piazza, tennero una conferenza sul tema: *Prepariamoci a festeggiare il Primo Maggio;* il compagno Rolle L. fu due volte interrotto dal maresciallo dei carabinieri mentre spiegava quali sono le spese improduttive.

Venerdì, 1° maggio, fu festeggiato solennemente: si astennero dal lavoro la grande maggioranza dei lavoratori di Venaria e Altessano.

Alla mattina il compagno Actis G. B. tenne una conferenza sulla piazza sul tema *La festa del lavoro*, presenti numerosi lavoratori. Malgrado il tempo pessimo gli uditori alle conferenze furono in buon numero: gli oratori riscossero grandi applausi.

A mezzogiorno vi fu un modesto banchetto, servito inappuntabilmente dal nostro compagno Petra Antonio, proprietario del ristorante Cernaia Nuova.

Alla fine si fece una sottoscrizione « pro *Avanti* », che fruttò L. 6.

— Venerdì le operaie della ditta Canfari di Altessano fecero una specie di sciopero che fu subito composto mercè l'opera dei compagni Actis G. B., Miroglio e Gianasso.

L'Abbecedario della Economia Sociale
di
OSVALDO GNOCCHI-VIANI
con Prefazione e Note di *Carlo Monticelli.*

Prezzo dell'opuscolo centesimi 20. — Ai rivenditori sconto del 25 per cento. — Spedire commissioni e vaglia a **Carlo Monticelli**, *Cannaregio, 1863, Venezia.*

Raccomandiamo agli operai italiani, che si recano o dimorano in Francia, di leggere l'**EMIGRATO**, *quindicinale di propaganda.*

Abbonamento annuo . . L. **2,50**
Semestrale . . . . . . » **1,25**

*Dirigersi all'***Emigrato**, 54, rue de la Santé, XIII, **Parigi.**

PICCOLA POSTA

Alle Guardie Municipali che ci scrivono narrandoci soprusi, sono pregate di firmarsi e venire a parlarci di persona.

Esse possono star sicure della nostra discrezione, ma a denunzie anonime non diamo alcun peso.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO, *gerente.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 di Sabato 23 Maggio 1903 in Torino, ed in una sala del Palazzo Municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della Città nonchè dei Comitati da essa promossi e delle Istituzioni da essa dipendenti, durativa detta impresa dal 1° Luglio 1903 al 31 Dicembre 1912.

L'ammontare complessivo dell'impresa potrà ascendere approssimativamente all'annua somma di L. 80,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di lunedì 8 Giugno 1903.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Associaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L. 0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	0,40
Meridionale (gradi 14)	»	0,42
Barbera comune	»	0,48
Barbera „	al fiasco	1,25
Id. „	in bottiglie da litro	0,70
Id. „	» da 1[2 litro	0,40
Id. **fino**	al litro	0,54
Id. „	in fiaschi	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	1,15
Freisa di Chieri	»	1,15
Moscato di Canelli	»	1,40
Id. „	in bottiglie	0,70
Id. „	in 1[2 »	0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	1,35
Nebbiolo Spumante	in bottiglie	0,75
Id. „	in 1[2 »	0,40
Moscato Greco	al litro	0.95

Colonie Marine
(DIANO MARINA)
STAGIONE LUGLIO-AGOSTO 1903

Allo scopo di facilitare maggiormente il primo esperimento della **Colonia Marina pei figli dei soci** dai 5 ai 12 anni, si avverte che, **pur conservando i 20 posti gratuiti,** il Consiglio ha deliberato **di ridurre alla metà (L. 0,625)** la spesa giornaliera occorrente al mantenimento, ecc., di ciascun bambino, dimodochè per 40 giorni quella spesa sia di sole **L. 25,** da pagarsi in 3 rate, come da circolare, addossandosi così alla Società l'altra metà.

A tale effetto la inscrizione viene riaperta **fino a tutto il mese in corso** per quelli che ancora non si sono inscritti e che, desiderosi della salute dei loro figli, speriamo si affretteranno ad inscriversi data la tenuità della spesa come è stata ridotta.

Le iscrizioni si ricevono, come sempre, per la Cooperativa Ferroviaria in Via Sacchi, 3, e per l'Associazione Generale Operai in Corso Siccardi, 12, nelle ore d'ufficio.

Torino, 7 maggio 1903. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

FERNET - ALLEANZA

PREZZO
In Bottiglia da litro . . . L. 2,50
Boccetta . . . . » 1 —
Flacone . . . . » 0,30

Nuova Macelleria Sociale

Dal 2 Maggio 1903 la Macelleria annessa al Distributorio N. 15 (via S. Secondo) è esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 16 Maggio 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 20

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo **sabato, 16 corr., alle ore 21**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Discussione in merito all'indirizzo del giornale;
4. Nomina della Commissione per la scelta dei redattori;
5. Proposta agitazione rincaro delle pigioni;
6. Relazione Commissione 1° Maggio;
7. Relazione mensile Comitato di propaganda;
8. Nomina di 3 membri della C. E.

REPETITA JUVANT

Facciamo vivo appello ai compagni tutti di intervenire all'assemblea. Non lo diciamo per noi: l'approvazione che si potrà o no dare all'opera nostra, non ha gran valore per chi costuma non cercar altro plauso che quello della propria coscienza, ma ha una importanza massima pel partito, in quanto segnerà il nuovo indirizzo da darsi al giornale. E qualunque questo indirizzo debba essere, è necessario che sorga dal suffragio di una maggioranza imponente di compagni.

La Direzione.

Domenica, 17 corr., **visita ai Magazzini Generali dell'Alleanza Cooperativa Torinese,** per iniziativa del Circolo Educativo Borgo Vittoria.

Partenza dal Circolo (via Tesso - Barriera di Lanzo) alle ore 14,30. Vi parteciperanno la fanfara e il coro del Circolo Borgo Vittoria. Interverrà il deputato Oddino Morgari.

I compagni che intendono prendervi parte si trovino al Circolo Borgo Vittoria, oppure direttamente ai Magazzini, viale Stupinigi, 15.

PROPAGANDA

Rivoli — Domenica, 17 marzo, conferenza. Oratore Carlo Gaviglio

COMITATO DI PROPAGANDA

Somme raccolte a favore dell'*Avanti!* dai conferenzieri inviati dal Comitato di propaganda al 1° maggio nelle diverse Sezioni del Piemonte.

Castelnuovo Belbo, a 1/2 Gaviglio	L.	17,30
Pontestura, a 1/2 Perroni	»	12,75
Chivasso, a 1/2 Bonetto	»	2,45
Canelli, a 1/2 G. B. Ceruttl	»	7,05
Vercelli, a 1/2 Serafino Cerutti	»	10 —
Torino, racc. al banchetto del 1° maggio alla Madonna di Campagna, a mezzo Barberis	»	17,50
Totale	L.	67,05

Si fa vivo appello ai compagni che avessero ancora delle somme da versare al Comitato di propaganda a favore dell'*Avanti!* a volerle versare sollecitamente a mani del segretario che si troverà tutte le sere alla sede del Partito dalle 21 alle 22,30.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea ordinaria dei soci.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno di lunedì 18, alle ore 21, onde discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
5. Dimissioni del segretario e sua sostituzione;
6. Proposta d'espulsione d'un socio.

Intervenite numerosi.

Conferenze interne settimanali.

Giovedì, 20 corrente, alle ore 21, il compagno Alfredo Polledro parlerà sul tema: *Il manifesto dei comunisti.* Accorrete numerosi, conducendo con voi amici e conoscenti.

Conferenza pubblica.

A cura del gruppo giovanile socialista domenica, 17 maggio, alle ore 15, si terrà nei locali della Trattoria dell'Angelo in Bertoulla una pubblica conferenza, dove il compagno Cagno Giovanni parlerà sul tema: *Organizzazione economica e politica.*

Avviso.

I soci che intendono far parte del gruppo fotografico del circolo giovanile, sono pregati di trovarsi domenica 17, alle ore 18, nel cortile dell'Associazione.

Lo scandalo municipale

Anche nella Società M. S. Pompieri c'è del marcio - La nostra inchiesta.

L'inchiesta municipale sull'affare delle malversazioni nell'amministrazione del patrimonio delle guardie municipali procede lentamente allo scopo di lasciar morire la cosa e poterla più agevolmente seppellire tra l'indifferenza generale.

Il fatto che tale Commissione non è stata nominata tra persone estranee al Consiglio comunale, o almeno alla Giunta, e che da essa sono stati esclusi i socialisti, ha tolto ogni serietà ed ogni attendibilità alle conclusioni che essa darà... un giorno o l'altro, se pure le darà.

Tuttavia le mancanze nel fondo delle guardie municipali sono accertate in venticinque mila lire. Potrà variare la cifra, ma il fatto resta, e la responsabilità dei colpevoli non diminuisce nè aumenta qualunque possa essere la variazione della somma. Quindi ci limitiamo a questo riguardo, per ora, di lasciar lavorare la Commissione di inchiesta salvo a verificarne poi le risultanze coi dati che noi abbiamo raccolto.

***

Quello che ci meraviglia piuttosto si è l'ostinazione della Giunta a non voler estendere l'inchiesta anche alle altre amministrazioni delle Società fra i dipendenti del Municipio, e sopratutto alla Società di M. S. Operai Pompieri.

Notiamo che la causa prima delle malversazioni di cui fu vittima la Cassa fra le guardie municipali, agisce o meglio ha agito anche nella Società M. S. Operai Pompieri, ed è la indebita ingerenza in queste amministrazioni dei superiori, che possono spadroneggiare infischiandosi di tutto il Consiglio d'amministrazione e dei revisori, composti di loro subordinati.

Chiedere i conti chiari, le pezze giustificative, i registri, i documenti ad un superiore è compiere un atto di insubordinazione che potrebbe costar molto caro a chi lo [illegible]

***

Saremo dunque espliciti, anche perchè la *Stampa* (che per intanto dorme della grossa) non venga poi ad accusarci di non essere stati abbastanza franchi: noi riteniamo che per fare un'inchiesta a fondo nella Società M. S. tra i Pompieri, bisognerebbe cominciare a pregare il tenente Todo di andar a respirare un po' d'aria di riviera.

Solo a questo modo si potranno far parlare gli agenti. E bisogna poi che l'inchiesta venga fatta da persone superiori ad ogni sospetto, non vincolate da amicizie, o da riguardi personali, o da responsabilità morali, se si vuol arrivare a saper qualche [illegible]

Ma, fin che invece l'inchiesta sarà affidata ad un impiegatuccio, il quale riceve nel suo ufficio, anzi si fa assistere dal tenente Todo in persona, per modo che nessuno può andar a dire una parola o portare un documento senza che egli la senta o lo esamini pel primo, si farà un buco nell'acqua e si fomenterà la convinzione che si vogliano tentare dei salvataggi.

Del resto la Giunta faccia quel che crede, *noi l'inchiesta la faremo per nostro conto,* proveremo alla cittadinanza come si possa in pochi giorni, da chi è deciso di scoprire tutta la verità, raccogliere tanti elementi da dimostrare che l'immoralità dilaga nella nostra amministrazione municipale, e che coloro che godettero sino a ieri, e godono anzi ancora tutt'oggi il favore della Giunta hanno commesso delle azioni che sono tutt'altro che corrette ed onorevoli.

Che se il fondo della Società Pompieri è esiguo e non si presta a sottrazioni così ingenti come quelle patite dalle guardie municipali, esso è stato amministrato però per tanti anni in tal modo da ridurlo di parecchie migliaia di lire.

Non ci dilunghiamo oltre.

Completiamo i nostri appunti e daremo conto della nostra inchiesta nel prossimo numero.

Speranza.

Al prossimo numero:

La sparizione dei registri della Società M. S. Pompieri.

Un furto misterioso di duecento lire.

Un banchetto pantagruelico.

Quattromila lire di mobili che sfumano.

I nuovi progetti di De-Felice

Il popolare prosindaco di Catania e compagno nostro, De-Felice Giuffrida, l'uomo dalle larghe vedute, che con la sua riuscitissima municipalizzazione del pane ha strabiliato tutti, dimostrando coi fatti come per il buon funzionamento della produzione non vi sia per nulla d'uopo di padroni parassiti, pare che non abbia intenzione di soffermarsi qui nella sua campagna di riforme, e rivolga lo sguardo ad altre ben più radicali. I giornali di pochi giorni fa infatti riferirono come il De-Felice in un colloquio avuto con un suo amico deputato, avesse a lui comunicata l'ardita sua idea di abolire a Catania il dazio comunale e sostituirvi l'unica imposta proporzionale.

E l'idea è ben ardita, poichè l'abolizione delle barriere daziarie e l'istituzione dell'unica imposta proporzionale sul reddito, opposizione all'ingiusta imposta progressiva vigente ai nostri giorni, costituisce una delle più radicali riforme del nostro programma minimo, di quel programma che tende a migliorare momentaneamente le condizioni del proletariato, ed a creare un ambiente sociale adatto alla trasformazione della società da capitalista in collettivista.

La perequazione dei tributi, l'instituzione cioè dell'unica imposta proporzionale sul reddito è riforma essenzialmente democratica. Col vigente ordinamento tributario, vengono a portare allo Stato relativamente un uguale contributo finanziario, tanto il povero quanto il ricco, il che significa un maggior aggravio per il povero; col dazio comunale infatti pagano tanto caro gli alimenti primi i ricchi che posseggono ingenti capitali, quanto i poveri che guadagnano appena ciò che loro può permettere di sfamarsi, ma oltre i dazi comunali esistono altresì le imposte sui beni mobili ed immobili, le quali imposte in Italia sono progressive, cioè aritmeticamente corrispondenti al reddito delle persone, e spiegandomi meglio con un esempio, tali che se chi possiede un terreno del valore di diecimila lire paga 20 lire di imposta annua, chi ne possederà uno d'un valore dieci volte maggiore cioè di centomila lire, pagherà pure una imposta dieci volte maggiore cioè 200 lire annue. Il quale ordinamento tributario è veramente ingiusto, poichè in esso non si tiene per nulla conto, e non si ha alcun riguardo delle condizioni finanziarie degli individui, che se infatti per chi possiede un terreno, che gli rende appena ciò che gli è necessario per vivere, il pagare annualmente 20 lire d'imposta costituisce un gran sacrifizio, per chi invece è possessore d'un capitale di 100 mila lire, è cosa quasi indifferente il pagare ogni anno 200 oppure 300 lire.

E a quali estremi si sia arrivato con queste imposte progressive ce ne porge un triste esempio la Sardegna, dove una enorme folla di espropriati, di gente cioè che non avendo di che pagare le imposte furono private dei loro beni, languisce nella miseria, e manda continuamente petizioni alla Camera per essere reintegrata nei suoi possessi.

L'imposta unica proporzionale sul reddito è una istituzione più umana, essa tiene conto delle condizioni finanziarie degli individui, poichè se per essa chi ha solo ciò che gli è sufficiente per vivere non paga alcuna imposta, il capitalista invece che possiede molto più del necessario alla vita, pagherà una somma proporzionalmente corrispondente alle sue sostanze.

Ma i nuovi progetti di De-Felice ci dimostrano poi come benchè il partito repubblicano ed i partiti così detti radicali e progressisti, fra i quali i sacchiani, includano nei loro programmi le riforme suaccennate, e siano nella possibilità di attuarle (nei Consigli comunali infatti di Milano ed Ancona e di altre città minori i partiti popolari sono in maggioranza) i socialisti soli siano coloro che, conquistati i Consigli comunali, imprendano veramente ad attuare seriamente il loro programma.

Felice Salvatore Ferrani.

Ringraziamento.

L'Amministrazione dell'asilo della Barriera di Milano sente il dovere di rendere pubblico ringraziamento al proprietario del locale teatro, sig. Francesco Forino, all'intera Compagnia filodrammatica, al tenore signor Giacobino, al baritono sig. Destefanis ed al sig. Pagliero per l'opera loro efficacemente prestata nella serata di martedì 5 corrente. Il generoso incasso sarà tutto devoluto a beneficio dei bimbi di detto asilo.

Gli amministratori:
S. Butto — Sasso Giovanni.

LA MORALE NUOVA

(Ferrari, Scotti, Gullino *et similia*)

Alla signorina A. V.

> « Alla morale ben può applicarsi il concetto di Vico, esser essa veramente opera dell'uomo, e nell'uomo, nella sua natura, nel prevalere in certe epoche di questa o quella facoltà, di questa o quella tendenza, doversi trovare la spiegazione dei diversi metodi e sistemi morali ».
> G. Solari, *Il problema morale.*

> « Nessun progresso economico è possibile, nè desiderabile, senza un progresso morale ».
> Ravizza, *Della filosofia morale.*

Meglio si conviene al caso in esame l'invettiva fiera, che come scudisciata lascia indelebile l'impronta dove colpisce, o la risata irrefrenabile quasi al singulto?

Perchè ciò che fornisce tema al presente articolo è semplicemente « meraviglioso, impensato, incredibilmente triste e buffo », e siamo per credere che al compianto Ravizza, se vivo, nell'apprendere di tali stupefacenti cose, cadrebbero le braccia addirittura, egli che morendo istituiva un premio (1) perchè dalla « esposizione dei principii della morale della scuola tradizionale o spiritualista (Rosmini, ecc.) e dei principii di morale della scuola positiva o materialista (Spencer, ecc.), e conseguente critica d'entrambi », si avesse a trarre il fondamento d'una legge morale materiata di lavoro, di studio, d'esperienza « che abbia a prevalere e a dominare su tutte le manifestazioni della vita; una legge che tragga in sua sostanza ciò che trova di attivo e di buono nelle altre leggi religiose e civili, che diventi *umana* nel significato più nobile e comprensivo della parola, e predichi e insegni veramente la fratellanza e l'amore per tutti, e prepari alla società avvenire le condizioni di un'esistenza più morale e più felice ».

E se, come dice il Solari « nel prevalere in certe epoche di questa o quella facoltà, di questa o quella tendenza » dobbiamo trarre la spiegazione dei diversi metodi e sistemi morali, ahimè che dobbiamo convenire come le *tendenze* dell'epoca moderna tendono addirittura ad una inversione della morale.

Pur non volendo andare a pescare nelle cronache giornalistiche delle altre città che, del resto, sono come un registro dove quotidianamente vengono annotati i fasti e nefasti della vita che si vive, non abbiamo che ad esaminare quanto in una quindicina di giorni è accaduto nella città nostra per rendersi certi che il nostro asserto non è per nulla errato nè *socialisticamente* interessato.

Due ufficiali che svaligiano la cassa loro affidata, due banchieri dilapidatori delle altrui sostanze, a cui dopo essere stato loro favorito l'espatrio (e aver viaggiato in lungo e in largo l'Europa), finalmente si decidono a far ritorno e patteggiano da potenza a potenza col potere giudiziario il modo col quale saranno ricevuti, è tale un complesso di fatti da rimanerne istupiditi. E vien naturale il domandarsi di chi ancora ci si deve fidare, se le divise, che dovrebbero essere lo emblema della giustizia (rigida finchè si vuole, ma... giusta) sono invece l'emblema dei..... locatari delle carceri nuove e se la leggenda: *la legge è uguale per tutti*, che sta scritta a caratteri di fuoco nelle aule dei tribunali, non sia per avventura una... *leggenda*, nient'altro che una *leggenda*.

***

Non vogliamo di proposito inveire nè incrudire contro persone alle prese colla cosiddetta giustizia. Non le conosciamo e per noi si chiamino esse Ferrari, Scotti, Gullino, Corinaldi o... Gioli — il degenerato che non osa avvicinarsi ad una donna per chiederle... amore (adoperiamo per una volta tanto il termine improprio che le *generose* facenti mercato della propria carne gettano come richiamo ai passanti) e sfoga i suoi istinti bestiali su innocenti creature torturandole ed uccidendole per giunta — a noi poco importa.

Quel che importa si è rilevare il concetto che della *morale* si sono fatto questi signori.

Superfluo che noi rifacciamo la storia dei *prelievi* fatti nella Cassa di risparmio delle guardie municipali; oramai la sanno anche i paracarri.

Analizziamo piuttosto quanto il Ferrari ebbe a dire al cronista della *Stampa*.

Chiede il cronista chi è che teneva i fondi.

« — Io; però in parte era depositato alla Cassa di risparmio, parte in valori, e parte lo tenevo presso di me per far fronte ai prestiti che mi venivano chiesti. Venne intanto un giorno in cui *anch'io mi trovai in bisogno*. Una mia sorella era rimasta vedova con cinque figli, ed io *mi sentii in dovere di aiutarla*. Avrei potuto, è vero, rivolgermi a qualche amico, ma, come socio della Cassa da me fondata, mi credetti *in diritto* di poter anch'io *prelevare* qualche somma a titolo di prestito; e *prelevai* in due volte le *8000 lire* di cui sono *debitore*.

E, replica il cronista, ma era poi veramente in sua facoltà di far ciò?

« — *In base al regolamento no*, poichè è prescritto che per i prestiti superiori alle 50 lire si deve udire

(1) Nel concorso 1896 il premio di L. 1000 veniva vinto dal compagno nostro Prof. Giole Solari, precisamente coll'opera intitolata: *Il problema morale.*

il parere dei cinque ispettori del Corpo, che sono, come le ho detto, gli amministratori della Cassa. Io invece *non dissi nulla* ad essi onde *non menomare la mia autorità di fronte ai miei subalterni*. Però tanto i prelievi da me fatti come le mie parziali restituzioni erano *regolarmente* inscritti nei registri della Cassa del Contabile, che era il maresciallo Scotti, di modo che la mia situazione di *debitore* appariva dai registri *chiara* e *limpida*, e *non poteva in alcun modo dar luogo a sospetti delittuosi*, poichè, dato il mio stipendio e la mia posizione, avrei potuto da un giorno all'altro saldare il mio debito, come infatti già ho voluto fare e come ancora oggi sono pronto a fare e farò ».

A parte le 8000 da lei *prelevate* (dice cavallerescamente il cronista) restano le 16.000 *prese* dal maresciallo Scotti

« — Questa è *pur troppo* la causa determinante dello scandalo che mi ha colpito. Lo Scotti, come contabile, era pure incaricato di esigere con le quote mensili dei soci anche le somme che i singoli debitori versavano per ammortizzare il rispettivo debito. Nell'atto dell'esazione lo Scotti inscriveva esattamente le singole somme sul libretto personale degli agenti; ma quando poi doveva versare la somma delle esazioni a me, invece di consegnarmi il totale, se ne riteneva una parte ».

— E lei non si è mai avveduto di ciò?

« — Mai. Per accorgermi avrei dovuto verificare tutti i libretti dei debitori e vedere se le cifre corrispondevano a quelle dei registri; ma io non ho mai fatto questa verifica; *ed è questo certamente il mio massimo torto*. Ma che cosa vuole: avevo una tale fiducia nello Scotti, che mai mi è passato per la mente il menomo sospetto sulla sua *disonestà* ».

Dopo l'interpellanza Chiappori finalmente il Ferrari si decide ad una verifica, e lo Scotti, vistosi perduto, prende il coraggio a quattro mani e confessa.

« — Senta, comandante, se non fossi padre di due figli a quest'ora mi sarei già ucciso, ma sono padre!...

« — Che cosa c'è? — gli chiesi io *stupito*.

« — C'è che ho prelevato 16.000 lire dalla cassa!

Tableau!

Ci siamo forse dilungati un po' nella citazione, ma è così suggestiva ed esilarante che francava la spesa indugiarvisi un momento.

Commentiamo?

Il Ferrari sente il *dovere* di aiutare una sua sorella, e per fare un'opera buona *si crede* (beato chi si crede) in *diritto*, di prendere denari *non* suoi. Sa che il regolamento *non gli dà questo diritto*, ma egli se lo prende, questo diritto, e tace perchè *non può menomare* la sua autorità di fronte ai suoi subalterni. Egli è soltanto un *debitore* e la sua azione *non può in alcun modo dar luogo a sospetti delittuosi*.

Per lo Scotti la cosa cambia.

Lo Scotti — è il cav. Ferrari che lo asserisce — è un *disonesto*, e il suo *massimo* torto, di lui cav. Ferrari, è quello di *aver creduto* all'*onestà* dello Scotti. E quando lo Scotti confessa, egli ne rimane *stupito*. (Che lo *stupore* fosse prodotto unicamente dall'apprendere che lo Scotti, suo subalterno, aveva *prelevato* il doppio del *prelievo* fatto da lui comandante?)

Non è curiosa la morale di quest'uomo?

Lui ha *diritto* e gli altri *no*, lui *preleva* e gli altri *rubano*, la sua azione *non è delittuosa*, quella degli altri *disonesta*, il che vuol dire degna di galera.

Ma il più curioso ancora si è che egli non dice ai subalterni del prelievo *per non menomare la sua autorità*, e nel mentre asserisce di *aver registrate regolarmente* le sue parziali restituzioni. Ma lo Scotti non le vedeva queste registrazioni? Certo che le vedeva. E allora la sua autorità se n'è andata il giorno in cui ha *prelevato*. E questo suo *prelevamento* non fu forse una spinta per lo Scotti ad entrare *più in confidenza* con la cassa?

* * *

Ma a sua volta lo Scotti viene intervistato e dà giù botte da orbo al suo comandante.

— I cinque ispettori? Cosa potevano fare quei poveretti alle dipendenza del Ferrari? La cassa era amministrata da entrambi senza controllo. La cassa era tenuta con un sistema di contabilità tutto proprio del Ferrari ed egli crede che la Commissione d'inchiesta non se ne districherà. Nega che il Ferrari registrasse regolarmente i suoi prelievi. Diceva il Ferraris che la cassa era fatta apposta per venire in loro soccorso nei momenti di strettezze, e quando scoppiò lo scandalo si sono affrettati a mettere un poco in regola la contabilità arretrata. Egli non ha mutuato che L. 2500 e si fu soltanto perchè non credeva che l'*affare* prendesse così cattiva piega ch'egli s'è addossato generosamente il debito di 16.000 lire, rispondendo così anche di errori di contabilità e di... *altro*.

E potremmo continuare la spigolatura, ma non necessita al nostro assunto. Chi ne capisce qualche cosa è bravo.

Forse la giustizia potrebbe far la luce; ma c'è un ma. Si dice che se i soci della Cassa non sporgono individualmente querela la giustizia non può occuparsene.

Benone! E allora avremo ancora il grazioso spettacolo di vederli passeggiare entrambi indisturbati per le vie di Torino.

Del resto, ci sarebbe da stupirsi se questo dovesse accadere?

A cominciare dal... sucesposto; dal cav. Piola che al Ferrari, che va a consegnarsi, risponde non esser solito a credere alla colpevolezza dell'imputato fino a prova completa e... lo congeda, all'invio degli avvocati Tarantola e Tabusso alla frontiera per ricevere gli *illustri* Gullino e Corinaldi; dal discorso d'apertura del processone con cui il presidente saluta il Cattaneo e *sente il bisogno* di assicurarlo che « il Tribunale è composto di uomini che *non possono* essere sordi alla *pietà* che desta lo spettacolo delle *sventure* umane in ogni animo ben nato » (1), alla incredibilmente continuata assicurazione che l'imputato ha *tutta la stima* di chi lo deve giudicare, all'ordine ministeriale (almeno così è lecito credere) di non porre le manette agli *illustri* imputati, balza fuori una *morale* talmente strana, talmente materiata di sovversivismo borghese contro la *vera* proprietà altrui, di brogli, truffe, di compiacente servilismo, di manutengolismo, di spudorata partigianeria e d'ingiustizia di classe, da far dubitare se valga proprio la pena di scaldarsi tanto il fegato e se più non convenga ridere e... fischiare gli istrioni dell'indecente farsaccia.

Che non ti sia apposto male tu, nostro ottimo Porta, nell'imporre a quel tuo amore di bambina il nome di *Giustizia?*

Almeno se ti vien negata l'altra sei certo di avere la *tua*, e nella contemplazione di essa la fede ti si rinfranca, e la volontà di lavorare per la buona causa non ti verrà mai meno.

Fortunato tu che sei possessore di tanto.

Papà Goriot.

(1) O lotta di classe così disperatamente negata dalla borghesia, come dalla borghesia stessa ricevi quotidianamente, e in abbondanza, nuova acqua lustrale!

Congressino Intercollegiale.

All'appello lanciato dalla Federazione del Collegio di Ciriè risposero numerosi ed entusiasti i compagni della Provincia.

Alla riunione del 26 scorso aprile intervennero 25 delegati dei diversi paesi: presenziavano pure i compagni *Actis*, avv. *Allasia* e l'avv *Buratore*, candidati politici rispettivamente di Ciriè, Cuorgnè e Chivasso. Viene chiamato a presiedere l'avv. Buratore.

Dopo una succinta relazione sulle condizioni generali di ogni Collegio, si delibera di spedire in tutti i Comuni apposito questionario, per conoscerne specificatamente le condizioni politiche ed economiche.

Si discute articolo per articolo, e viene approvato, con lievi modificazioni, uno schema di Statuto, che verrà quanto prima spedito ad ogni Sezione.

Circa la Federazione Intercollegiale, viene pure approvato apposito Statuto che stabilisce di costituire prima le Federazioni Collegiali, le quali, a loro volta, concorreranno alla nomina definitiva del Comitato Intercollegiale.

Per il 1° maggio, si lascia — per quest'anno — completa libertà alle Sezioni di festeggiarlo come meglio credono e come hanno di già stabilito Si passa alla nomina di un Comitato federale provvisorio, incaricato di far eseguire i deliberati presi, sino alla costituzione definitiva e regolare della Federazione Intercollegiale.

Le numerose questioni riguardanti la propaganda e l'organizzazione si rimandano ad un prossimo Congresso.

UNA CATEGORIA DI FERROVIERI che si organizza.

La sera del 25 scorso aprile, numerosi portieri e manovali d'ufficio riunivansi nella sede del Sindacato Impiegati Ferrovieri, gentilmente concessa, allo scopo di formare la Sezione Sindacale Torinese fra Uscieri, Portieri e Manovali d'Ufficio della Rete Mediterranea.

Dopo breve e animata discussione la Sezione di questo personale fu affare attuato; gli aderenti sono numerosi, cosicchè si può affermare che anche questa categoria si è organizzata; ed era tempo per poter, alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie, far valere i proprii diritti finora misconosciuti.

Della riuscita si deve pertanto render lode a quei pochi volonterosi compagni che vollero colla loro efficace propaganda rendere noto ai proprii colleghi quanto vantaggio si può ritrarre dall'essere organizzati.

Gli aderenti ascendono di già al bel numero di 70, e fra breve si spera che tutti abbiano ad imitare i compagni promotori.

Pertanto si è in obbligo di ringraziare il collega Mollino, nostro rappresentante al Congresso di Firenze, che seppe cattivarsi tutta la fiducia dei suoi compagni torinesi, e colla sua convinta parola portata a quel Congresso si rimeritò la stima dei presenti per non aver badato al sacrificio dei suoi tre giorni di congedo, pur sapendo di formare l'organizzazione della sua categoria. Le sue ultime parole dette nel Congresso furono: « Compagni, facciamoci forti, organizziamoci e restiamo solidali e compatti ».

Ed io a nome dell'organizzazione dei ferrovieri invio un fraterno saluto al valoroso compagno Mollino ed alla nuova Sezione Sindacale fra Uscieri, Portieri e Manovali d'Ufficio di Torino, ripetendo con forza: Coraggio, compagni ferrovieri, sempre avanti! Viva l'Organizzazione!

La Serata "Pro-Camera„ al Teatro Rossini.

Lo diciamo subito, fu serata buona per concorso di pubblico, per incasso e per applausi.

Il programma fu svolto con impegno da parte dei bravi dilettanti che fecero del loro meglio.

La scelta della commedia, *Delfina l'operaia*, non poteva esser più felice. Il motivo umano che la informa, l'esaltazione della fierezza e dell'onestà del lavoro, in contrapposto alla burbanzosa baldanza e al parassitismo aristocratico, fecero andare in visibilio il pubblico che applaudiva entusiasticamente le *battute del padre* che calavano come legnate sul dorso di quegli sfaccendati che del lavoro di chi.. lavora, vivono, e che il lavoro tengono in così poco conto.

Mirabile, come sempre, per verità d'interpretazione, l'attrice Gemelli, un buon rinforzo nel concerto drammatico.

Applausi calorosi salutarono il pianista professore C. Grosso e il buffo Gravina nelle lepide e..... canagliescamente erotiche canzonette napoletane.

Un bravo di cuore a chi promosse, diresse e concertò, a tutti indistintamente infine, e l'augurio che le altre rappresentazioni abbiano a segnare un crescendo di pubblico, d'applausi e di... cassetta.

Sciopero di Calzolai a Milano.

I lavoranti di calzature di Milano in numero di circa 6 mila sono in sciopero per ottenere delle migliorie. Essi si rivolgono alla solidarietà dei lavoranti in calzature d'Italia per evitare il krumiraggio e per avere soccorsi, che debbono essere inviati alla Federazione calzolai, Camera del Lavoro, Milano. — Nutriamo fiducia che i calzolai di qui risponderanno all'appello dei fratelli in lotta.

Il processo del Banco Sconto

MAGISTRATI E COMMENDATORI

Non possiamo tacere il modo scandaloso con cui è condotto questo processo.

Padronissimi i giornali dell'ordine « in omaggio alle buone consuetudini » di tacere e rimandare i commenti a processo finito, quando il delitto di lesa giustizia, sarà perpetrato, ma non ci è possibile soffocare la voce di indignazione che ci erompe dall'animo.

Non vogliamo parlare del trattamento tutt'affatto speciale, dell'accoglienza al confine, del trasporto alle carceri in vettura, dell'abolizione delle manette per questi imputati in guanti *glacés*, trattamento usato, ormai è accertato, per ordini venuti dal ministero. Sappiamo che ciò è perfettamente *legale*, ed è inutile lagnarsene. Il viaggiare in vagoni di prima classe e il farsi trasportare in vettura è un *diritto* per l'imputato che può spendere; il mettere o meno le manette è lasciato al criterio di chi ha la custodia degli imputati, a seconda che siano o meno pericolosi. Possiamo meravigliarci ad esempio che all'epoca della *Costituente* i nostri compagni Chiappori ed altri fossero ammanettati come tanti galeotti e si ritenessero più pericolosi questi che potevano tutt'al più meritarsi 30 o 40 giorni di condanna, che gli altri i quali — a occhio e croce potrebbero prendersi qualche anno di reclusione.

Nè vogliamo parlare delle scene pietose che avvengono in tribunale, dove lo zio abbraccia il nipote, il padre sparge le sue lagrime in seno al figlio e così via, tutti protestando la loro perfetta onestà, e i sacrifici di una lunga vita tutta spesa al bene, ecc... Queste commediole non commuovono più alcuno, e ricordiamo soltanto che l'attore principale di esse, il cav. Corinaldi, si è fatto ricco colla speculazione sul grano, che faceva rialzare e abbassare di prezzo a piacimento, come tante azioni del Banco Sconto, senza pensare alle infinite miserie che egli creava o incrudiva nel popolo che vive di un lavoro onesto e pagato molto meno delle mediazioni tra le Banche.

Ma ciò che costituisce un vero scandalo, una vera violazione alla legge morale e codificata, è la condotta dei magistrati in questo processo.

Basti dire che un Pubblico Ministero rifiuta il valido ausilio di una parte civile che sa costituita non per burla, ma sul serio, per far valere contro gli imputati e i civilmente responsabili, le ragioni degli azionisti, quelli che in estremo sono i veri e i soli danneggiati.

La costituzione poteva esser discussa e combattuta, e lo fu, ed era naturale, dai difensori degli imputati, ma non era illegale, e in questa questione in cui i codici penali e di commercio hanno disposizioni che si prestano a interpretazioni controverse, e in cui la giurisprudenza non è concorde, il P. M. doveva accettare il concorso di chi, con dottrina ed intelligenza, lo avrebbe aiutato a togliersi d'impiccio tra tutte le eccezioni, gli incidenti, i discorsi e le citazioni di quella trentina d'avvocati, il fior fiore del foro, che stanno di contro a lui, e lo faranno imbrogliare maledettamente come un pulcino nella stoppa.

Perchè, è inutile celarlo, lo sappiamo tutti; se i P. M. sono degli ottimi accusatori quando si tratta di processi politici e fanno le loro concioni nel santo nome del re e della patria contro quei birbaccioni di sovversivi, si dimostrano di una miseria spaventevole in questi processi complicati dove si richiedono delle profonde e serie nozioni di giurisprudenza.

Rifiutare una parte civile in tali condizioni significa abbandonare l'accusa, o voler farla per burla, significa desiderare, auspicare, preparare l'assoluzione degli imputati.

Ma e che dire del presidente il quale comincia a interrogare il primo imputato rivolgendogli un discorsetto mellifuo e cercando di confortarlo « della sciagura da cui è colpito, e che desta pietà in ogni animo ben nato! »?

Se ci fa specie sentirgli dire:

— Lei è il signor Cattaneo? — a noi che siamo abituati di sentirci imporre semplicemente « dite il vostro nome ».

Se ci par strano che ad un imputato si rivolga la parola in terza persona con una « Signoria Vostra » per giunta, mentre a noi si dà del *voi* (agli operai si dà del *tu* addirittura) caschiamo dalle nuvole davvero quando dalla bocca del Presidente escono queste parole:

Ella sa che ha tutta la nostra stima. Nessuno la accusa di aver indebitamente intascato dei soldi che non le spettassero; non è chiamato a difendersi di fatti disonoranti, ma solo a fornire spiegazioni sulla questione giuridica che qui è dibattuta e giudicata.

e queste altre:

Lei alla fine è imputato di falso ideologico in cambiale, e cioè per la sua attiva connivenza e morale cooperazione per avere predisposto, permesso ed accettato la falsificazione del cambialone Corinaldi. **Questa è una pura questione giuridica.**

Non siamo in tema di responsabilità penale. Si discute una *pura questione giuridica*. E' un congresso di scienziati: magistrati da una parte che studiansi di interpretare il Codice penale, imputati dall'altra che... lo applicano, gli uomini del pensiero e gli uomini... dell'azione che discutono insieme per trovar la miglior via... d'uscita, uniti da reciproca stima!

Qualche cosa di simile alla condotta del procuratore Cosenza nel processo Palizzolo!

E i giornali dell'ordine, e i Marci Porci Catoni del giornalismo torinese, aspettano a fare i loro commenti quando tutto sarà finito, *in omaggio alle buone consuetudini*, mentre alla giustizia si fa il servizio di Gioli alle sue vittime!

Almeno una protesta, una voce onesta si alzi contro questi sistemi: a Torino sul nostro giornale, a Roma, al Parlamento per mezzo dei compagni nostri.

Tutti gli altri vadano accomunati nella stima che il Presidente del Tribunale protesta agli imputati che deve giudicare.

Speranza.

Il neo-cavaliere Angelo Israel Foa, di cui ci siamo occupati nel N. 17 ci manda una letterina che pubblicheremo nel prossimo numero insieme alla nostra risposta.

Assicuriamo che nè lui nè il Comitato elettorale del 4° collegio dell'Associazione monarchica Umberto I, ci perderanno nulla aspettando ancora otto giorni

Emigrazione negli Stati Uniti per la via del Canadà.

Alcune agenzie svizzere di emigrazione continuano ad eccitare gli emigranti italiani a prendere imbarco per l'America in porti esteri Esse assicurano che, quand'anche gli emigranti si trovino in condizioni tali per cui verrebbero respinti dalle autorità americane a New-York o a Boston o in altro porto degli Stati Uniti, potranno entrare egualmente nel territorio degli Stati Uniti attraverso la frontiera del Canadà.

Il Commissario per l'emigrazione crede utile di ricordare che *le autorità americane esercitano alla frontiera canadese la stessa rigorosa sorveglianza che nei porti degli Stati Uniti*. Il governo degli Stati Uniti ha preso, d'accordo con quello del Canadà, severi provvedimenti per respingere coloro che cercassero di eludere per quella via le leggi americane sulla immigrazione.

Oltre a ciò, come fu già notificato con circolare del Commissariato, in data 1° ottobre 1902, alcune categorie di emigranti, ad esempio quelli affetti da malattie pericolose o infettive, non sono ammessi *neppure nel Canadà*.

Si avvertono gli emigranti che, se vanno ad imbarcarsi in porti esteri perdono la possibilità di essere protetti dalle leggi italiane e perdono pure ogni diritto ad esser risarciti dei danni dalle Società di navigazione qualora venissero respinti.

R. Manicomio Provinciale.

Una nuova lunga epistola ci giunge, ad illustrazione sempre più della giustizia distributiva che, auspice l'oramai storico Economo, nel nostro Manicomio impera. Ribadendo il chiodo della balìa in cui si trova il personale che non è nato nel bel paese in cui fiorì i natali l'illustre Economo ci si racconta che la Direzione, a svago dei poveri ricoverati, diede autorizzazione ad un sanitario tanto egregio quanto competente d'impiantare un teatrino. Furbo l'Economo, che sempre parla di regolamenti che manipola a piacer suo, avendo saputo che qualcuno dei suoi prediletti teneva a caso un buon stok di vino di non troppo agevole commerciabilità, pensò di esitarlo all'ospedale. Metà fu inviata a noi e metà a Collegno, e l'inverno testè finito i poveri infermieri hanno avuto non poco da fare a tenere in freno i dementi, alcoolisti per natura, eccitatissimi per l'ingoiamento di quella..... grazia di Dio. Tentarono di opporsi i signori sanitari a questo sconcio; ma i loro uffici a nulla valsero; la volontà dell'Economo prevalse.

Abbiamo poi un capo-cuoco (aggiunge la lettera) fiero talmente della sua dignità culinaria da non tollerare che alcuno metta piede nel *sancta sanctorum* della cucina. E un poveraccio che credette bene di mettere il naso in mezzo all'uscio si buscò una punizione abbastanza grave. Ebbene i beniamini vanno e vengono liberamente, mangiano a piacimento e quando nulla c'è di pronto lo si allestisce loro con una prontezza tale da destare invidia persino al più illustre borghese che possa capitare al *Terminus* o all'Hôtel d'Europe. E la dignità del capo-cuoco? direte voi. Ma' Peccato non esser nati tutti in quel certo paese.

E la Società nostra che queste cose sa perchè resta colle mani in mano e non si dà attorno per far cessare quanto d'ingiusto si viene quotidianamente perpetrando fra queste mura?

E noi, per conto nostro, giriamo ad essa la domanda del nostro corrispondente.

L'Associazione "Pro Pane Quotidiano„

In risposta al breve accenno fatto nell'ultimo numero, in riguardo a questa istituzione, il Consiglio di Amministrazione ci ha fatto avvisare, a mezzo dell'avv. Obert, che mette tutti i registri sociali a nostra disposizione.

Il Consiglio d'Amministrazione ci dà con questo una prova palese di voler amministrare correttamente e di non aver colpa nelle *irregolarità* che le nostre informazioni ci dicono avvengano, a danno dei poveri. in tale istituto. Premettiamo però, per non gettare allarmi ingiustificati, che si tratta sinora di cose di poca entità, ma che è bene far cessare al più presto.

Il Consiglio d'Amministrazione, per quanto abbia molto torto nel dar l'ostracismo al personale della Camera del Lavoro, ci assicura però che è disposto a prendere qualunque provvedimento si renda necessario quando venissero in luce delle cose non corrette, e noi, appurate le voci che ci vennero riferite, diremo nel prossimo numero quanto ci sarà stato possibile di constatare.

RENDICONTO 1° MAGGIO

ENTRATA

Partito Socialista, Sezione di Torino	L.	70 —
Vendute N. 761 cartoline	»	38,05
Raccolte nel giorno 1° Maggio	»	32,35
Venduti N. 54 garofani	»	5,40
Raccolte alle porte dei comizi	»	1.45
Sottoscrizione sino al 6 Maggio	»	21,85
Associazione Generale	»	50 —
Totale Entrata	L.	219,10
Capitale giacente:		
N. 1239 cartoline . . . . L. 37.17		
N. 156 garofani . . . . » 6,25	(1)	43,42
Totale	L.	262,52
Disavanzo Cassa	»	60,53
Totale a pareggio	L.	323,05

USCITA

Manifestini piccoli N. 15000	L.	60 —
Cartoline N. 2000	»	60 —
Garofani N. 210	»	10,70
Speso per vaglia e per spedizione manifestini piccoli	»	2,40
Striscie 1000 - Striscie *Astenetevi dal lavoro* 200 - manifesti grossi 300 - Affissione e marche da bollo	»	158,40
Giuoco da boccie, Vanchiglia	»	10 —
Per circolari alle Società	»	3,40
Tramvie per cercare i giuochi da boccie	»	1,50
Speso per pennelli, pasta ed altro	»	8,25
Telegramma Ferri	»	1,05
Id. Podrecca	»	2.20
Risposte alle Società	»	0,80
Alfabeto, inchiostro e pennelli pel medesimo	»	4 35
Totale Uscita	L.	323 05

(1) Si avvertono i compagni che le cartoline e i garofani che figurano sul Rendiconto sono giacenti al Partito e perciò capitale morto.

Si invitano i compagni a voler prendere liste per le sottoscrizioni, onde coprire il deficit.

Ancora della rivolta al R. Patronato

Il pro ed il contro.

Riceviamo e pubblichiamo le due seguenti lettere:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Oggi solo mi fu dato leggere l'articolo inserito sul *Grido* circa la rivolta al R. Patronato e la susseguente rettifica d'un *Membro della Direzione* e siccome il primo non spiega troppo bene l'accaduto ed il secondo dà una rettifica piuttosto equivoca, per ciò la pregherei a voler rubare un po' di spazio al suo giornale e pubblicare la presente, nella quale esporrò minutamente il fatto essendo che gli assistenti in causa mi sono fratelli più che amici.

La mattina del 28 febbraio u. s. non essendo presente all'entrata nella chiesa per l'orazione mattutina alcun superiore, ne prese la direzione l'assistente più anziano presente, ed accortosi che d'una squadra mancavano quasi la metà dei ragazzi ed essendo anche detta squadra priva d'assistente, egli credè bene di recarsi in dormitorio per vedere il come ed il perchè mancavano tanti minorenni e li trovò tutti a letto dicentesi ammalati; fra questi vi era un certo G., torinese.

Usciti di chiesa s'andò alla scuola e quei tali mancavano sempre; dopo la scuola vi fu la prima refezione ed il medesimo assistente, sempre mancando superiori, fece l'appello per la distribuzione del pane e con massimo suo stupore giunto al minorenne G. si sentì rispondere presente e alzato gli occhi vide che l'ammalato per la chiesa e per la scuola era guarito per la refezione: ordinò all'assistente di settimana di non dar pane al G., perchè pane non spetta a chi si dà ammalato, soggiungendo: se poi avrai qualche cosa da dire, verrai in ufficio dal censore; e per il momento tutto finì lì

In refettorio però detto assistente conoscendo per pratica il carattere *soddisfacentissimo* del corrigendo lo teneva d'occhio per non essere *preso di sorpresa* e non si ingannò, perchè non appena fatto rompere le righe il minorenne in parola gli si presentava e con fare **educatissimo** gli diceva: perchè non mi dieste il pane? andremo poi a vedere chi avrà ragione; e siccome l'assistente non gli dava soddisfazione, egli soggiunse: E' un pezzo che l'hai con me, ma è ora di finirla, e nel contempo gli lanciava un pugno. L'assistente l'afferrò per le braccia e di peso lo portò al piano soprastante acciò accompagnarlo dal Censore perchè l'ordinasse alla prigione, non essendo tale provvedimento a portata degli assistenti. Ivi giunto avrebbe dovuto andare ancora al piano superiore ove sono gli alloggi ma invece il G. cominciò, spalleggiato da oltre cento compagni (e l'assistente sempre solo) a reagire; l'assistente però, sfidando la tempesta che s'addensava sul suo capo, resistè sempre e non abbandonò il G.

Finalmente giunse l'assistente A. che si trovava di servizio nel cortile dei laboratori e visto il pericolo del compagno cercò prestargli man forte; allora scoppiò il segnale e quei cento *agnellini* furono addosso ai due con pugni e..... altro. L'assistente primo ebbe un pugno in un occhio, afferrò il feritore e lo portò al largo e riconosciutolo lo lasciò correndo a prestare man forte all'assistente A. che si era ridotto alla porta dell'ufficio per entrarvi, ma era chiusa. I minorenni erano tutti armati di cinghie, sassi e il corrigendo C. s'era impadronito d'un attaccapanni, il minorenne N. di coltello e il minorenne B. M. di forchetta. Finalmente la cosa pareva finita e l'assistente G. che aveva ricevuto il pugno corse ad avvisare il Censore ed a lavarsi la ferita in farmacia. Nel frattempo, quelle furie, scassinata la porta di un ripostiglio s'erano armati di bastoni, badile e quanto gli capitò sottomano e furono tutti addosso al povero A. che centuplicate le forze pel pericolo in cui si trovava, seppe tener fronte a quei *poveri ragazzi* finchè gli fu possibile rinchiudersi in portieria.

Questo il fatto e sfido a smentirlo.

Un ex assistente.

***

Riceviamo ancora:

Caro Grido,

« Un po' in ritardo per via del Primo Maggio in cui ti sapevo troppo occupato, ti mando la risposta da farsi a quell'uno della Direzione del R. Patronato riguardo all'educazione dei giovani, pubblicata al numero 11 del *Grido* per mio conto e la risposta sul numero 17.

Quello della Direzione scrive che non s'aveva da far altro che mandar a chiamare il signor Censore e che tutto sarebbe stato appianato, cioè alla vista di lui i giovani si sarebbero calmati, e va bene; ma, mi scusi un po' è ben sicuro che si avrebbe fatto in tempo prima che si fosse svegliato e sceso sotto, avevano quasi il tempo d'ammazzarlo, oppure fare qualche altra cosa di peggio, e poi da chi mandarlo a chiamare se quelli che erano presenti non si son neppur mossi? Piuttosto questo sistema vi dovrebbe essere, che al suono della sveglia tutti dovrebbero essere presenti cioè tutti quelli che percepiscono uno stipendio e non lasciar la cura solo agli assistenti.

Quello della Direzione scrive che se l'assistente non avesse malmenato qualcuno quello non sarebbe successo, ed è che se lascia fare glie ne fanno di ogni colore; un povero diavolo lo fanno diventar brutale se anche avesse la pazienza di Giobbe.

In quanto poi all'averne mandato uno a Forlì questo è vero, ma non era della musica altrimenti lo avrebbero messo forse qualche giorno in cella e tutto sarebbe finito lì, ma perchè non era della musica, lo mandarono a Forlì e così si farà sempre finchè non ci sarà qualcheduno della Direzione, oppure anche quello che mi ha risposto che ponga ripiego a non far tante parzialità, perchè le prime parti se ne abusano. Tanto dicono non mi possono castigare; non lavorano e fanno come vogliono.

Un operaio.

Ancora le Elezioni di Avigliana

Caro *Grido*,

Ben volentieri risponderei tanto alle sciocchezze dell'Allais, quanto alle tue domande essendo sicuro di far cadere con uno scapaccione quel castello che *i colpiti dalla verità* hanno eretto contro di me, travisando completamente le mie parole.

Ma per ora nol faccio e spiego il perchè: anzitutto a me sembra che nel numero del Primo Maggio non fosse opportuno il pubblicare una lettera che altro contenuto non aveva che una misera questione personale con relativi insulti. Un direttore che al disopra delle partigianerie avesse un concetto ben più alto delle idealità socialiste e dell'importanza di questo giorno in cui fra socialisti devono cessare tutti i rancori (se rancori esistono) non avrebbe incluso nel giornale una corrispondenza di quel genere, così in contrasto coi sentimenti di fratellanza che devono in questo giorno congiungerci. Ma a parte tutto ciò che può parere rettorica, sta il fatto che le idee dell'Allais a mio riguardo ebbero una maggior diffusione (il primo sabato d'ogni mese essendo il *Grido* distribuito a tutti i soci dell'Alleanza se ne tirano circa 11000 copie in più) mentre se rispondessi in questo numero un notevole minor numero di lettori sentirebbe l'altra campana.

E' evidente quindi che la polemica (se così la si può chiamare) non sarebbe fatta su una base uguale per cui risponderò nel 1° numero di giugno appunto per quell'amore che porto al sole ed al controllo della pubblica opinione al quale benchè *vagellante* ci tengo molto, convinto d'aver agito onestamente dicendo la più schietta verità.

Saluti.

Mario Bonetto.

Francamente ci era passato un momento pel capo il dubbio se nel numero del 1° Maggio si doveva pubblicare la lettera dell'Allais, ma solo per un momento, perchè pensammo poi che coloro che si son fatti vindici della dea Verità, ci avrebbero dato torto se ad essa avessimo anteposto qualsiasi altra considerazione. Ci è parso cioè che di socialismo ce ne fosse uno solo e quel che si *crede bene* di dire in qualunque altra epoca dell'anno lo si possa anche dire al calendimaggio

Ritardando la pubblicazione della lettera dell'Allais e dei nostri commenti avremmo ritardato tutta la discussione, e avevamo timore, lo confessiamo candidamente, di essere strapazzati dai nostri mentori.

Invece ci si rimprovera del contrario, non solo, ma la Verità si nasconde la faccia per tre settimane ancora in attesa .... d'una tiratura superiore.

Come cambiano i tempi! Una volta la verità bastava fosse gridata da una voce sola, perchè tutto il mondo la sapesse, oggi scommettiamo se Cristo tornasse a fustigare i mercanti nel tempio, patteggierebbe prima col suo editore il numero delle copie con cui il racconto del suo bel gesto potrebbe esser diffuso! *O tempora! o mores!*

s. p.

Ai compagni di Vanchiglia, S. Salvario e Barriera di Nizza.

Mentre i compagni della Barriera di Milano, di Lanzo e tutta la zona comprendente il II collegio, con la costituzione della loro sala di propaganda, lavorano attivamenee per il partito, noi cosa facciamo?

Là si fanno continue conferenze, comizi, feste con fanfare e cori, noi che pure abitiamo in un importante collegio non diamo nessun segno di vita.

Troppo poca cosa è assistere in pochissimi alle adunanze del partito, occorre annovere in nostro favore le masse del nostro collegio preparando il terreno ad immancabili vittorie.

Avrò scritto invano?

Ai volonterosi e buoni compagni il trovarsi infallantemente *giovedì, 21 corr., ore 21,* nei locali del partito, corso Siccardi, 12, per un'intesa in merito.

Malnardi Luigi.

Movimento Operaio

Agitazione fra i Macellai.

Domenica scorsa, 10 corr., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, fuvvi adunanza di lavoranti macellai, onde gettare le basi d'una loro Sezione per agitarsi e chiedere le migliorie conseguite dai loro colleghi milanesi.

Parlarono applauditi: Rappa, segretario locale Camera del lavoro, Caglieris e altri.

Mercoledì 13 altra importante riunione dove venne definitivamente proclamata la costituzione della nuova Sezione e s'iniziò la discussione dello Statuto sociale.

Nessuno più di noi è lieto della risurrezione di questa Lega.

Il fatto solo che gli operai esercenti l'importante industria hanno sentito il bisogno di unirsi per sentirsi forti, è segno che una grande evoluzione s'è compiuta nelle loro menti, e noi dando loro il saluto del cuore diciamo loro: avanti, avanti sempre!

Feder. Italiana lavoranti Parrucchieri

Sezione di Torino.

Tutti i lavoranti soci di questa Lega sono caldamente invitati ad intervenire alla seduta ordinaria che si terrà la sera di **martedì 19 corr.**, ore **21** precise, alla Camera del lavoro, onde discutere e deliberare sul seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Approvazione Statuto-Regolamento.
3. Deliberazione in merito al giornale professionale.
4. Deliberazione sul Congresso prossimo e nomina dei rappresentanti della Sezione.
5. Nomina di tre membri al Comitato centrale della Camera.

La Commissione.

Lega Lavoranti Panettieri.

La Commissione della festa Primo Maggio sente il dovere di ringraziare tutti i compagni panettieri che vollero concorrere acchè i nostri disoccupati più bisognosi potessero anche loro festeggiare il nostro Primo Maggio.

RENDICONTO

Entrata.

Raccolte al Comizio, fra la nostra Cooperativa, al Panificio Capra ed in sottoscrizione	L.	35,40
Alleanza Cooperativa, riparto panificio	»	12 —
Sottoscrizione alla festa di S. Mauro	»	7,50
Ricavo vendita opuscoli	»	14.80
Totale entrata	L.	69,70

Uscita.

Spese pel gonfalone e opuscoli	L.	6,05
Gita sul tram, corse N. 41	»	14,05
Per bicchierata e pranzo alla festa di S. Mauro	»	46 40
Totale uscita	L.	66,50

Riepilogo.

Entrata	L.	69,70
Uscita	»	66 50
Rimanenza in Cassa	L.	3,20

Lega femminile.

Lavoratrici,

Siete caldamente invitate alla Conferenza che l'operaio Gaviglio Carlo terrà lunedì, 18 corrente, alle ore 8,30, nel Circolo Ricreativo, via Tesso 7, Barriera di Lanzo, sul tema: *La donna operaia.*

Se avete a cuore l'elevamento vostro morale e materiale non mancate.

La Commissione.

Federazione Lavoranti Panettieri.

Tutti i soci di codesta Federazione sono convocati per la seduta ordinaria che si terrà mercoledì, 20 corrente mese per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto del mese di aprile;
3. Discussione sull'indulto;
4. Nomina della nuova Commissione esecutiva;
5. Nomina dei rappresentanti al Comitato centrale e di uno alla Commissione di controllo.

I soci, se hanno interesse all'andamento della loro Sezione, procurino di non mancare acciò la nuova Commissione venga nominata con una splendida maggioranza; così la stessa godendo la fiducia di tutti i soci potrà lavorare e portare quelle migliorie che tutta la classe desidera.

La Commissione.

Lega Parrucchieri.

S'invitano tutti i lavoranti parrucchieri ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera di martedì, 19, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Lega Femminile.

Invitiamo tutte le compagne iscritte ad intervenire all'adunanza che si terrà alla nostra Lega domenica, 17 corrente, alle ore 15, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione esecutiva;
2. Nomina di due reveditrici di conti;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

Nostre Corrispondenze

CUORGNÈ. — *Primo Maggio.* — A dispetto degli avversari, il giorno 1° Maggio, anche in Cuorgnè ebbe la sua solenne affermazione.

Alla sera ebbe luogo nella locale Società operaia una cordialissima bicchierata, rallegrata dalla fanfara di pochi compagni, con canto dell'Inno dei cooperatori. Questo come introduzione.

Domenica, 3 corrente, nel locale suddetto si tenne un banchetto operaio di oltre cento commensali, con intervento del carissimo nostro Allasia avv. Leandro, il quale tenne una splendidissima conferenza sul 1° Maggio ed il suo scopo.

Riassumere la conferenza sarebbe rubare troppo spazio al nostro battagliero foglio.

La sua parola elevata fu accolta da scroscianti applausi malgrado che alcuni..... screanzati avessero tentato in antecedenza di impedirgli di parlare.

La vittoria fu quindi più cara e completa.

W. il Socialismo.

Germinal.

BUSSOLENO. — Anche a Bussoleno, malgrado le ire dei reazionari, malgrado le imposizioni delle autorità, malgrado l'apatia della popolazione mercè la buona volontà di qualche compagno si è finalmente costituita una Sezione socialista e l'esito non è certamente poca cosa inquantochè è già composta di un discreto numero di compagni.

Spronati dalla volontà di lavorare a pro dell'idea, essi fecero venire il segretario di propaganda, compagno Carlo Gaviglio per tenere una conferenza, ed esso dinanzi ad un numeroso pubblico svolse applauditissimo, ciò che vuole il socialismo, e la necessità che gli operai hanno di doversi organizzare.

Ed ora lavoratori, sfruttati tutti di Bussoleno ricordatevi che non basta applaudire, bisogna seguire i consigli del compagno Gaviglio, organizzarsi e lavorare per l'idea, e per l'emancipazione dei lavoratori tutti.

FONTANETTO PO. — *Cose locali.* — Come dopo il temporale si squarciano le nubi per far luogo al ciel sereno, così è di voi, coltivatori Fontanettesi, inconsapevoli di quanto si è svolto, in vostro danno, per diritti d'acqua d'una roggia, diritti che un secolo fa i vostri padri per difenderli, scontarono la prigione.

Di questi giorni si è fatto chiaro sulla commedia che si svolse dal gennaio 1900 al 21 aprile 1902 s., ed anzichè la sospirata data climatologica annunziare il termine della rigida stagione invernale, per dare principio a ridente primavera, per noi, Fontanettesi, in quel triste giorno, la Corte di cassazione rigettando il ricorso del Comune confermava sul nostro gobbo, e principalmente a voi, o coltivatori, la sentenza del Tribunale 18 marzo 1900.

Quante scene .. spese e danni!!! Solo i coltivatori saranno un giorno in grado di valutare per la sottrazione d'acqua originata da quell'infausta sentenza voluta non dall'Ospedale, ma dal nostro Comune che in gran parte ed a tempo avrebbe potuto riparare

Ed ora, cari illusi, che sempre foste pronti ad accarezzare chi indiscretamente abusò della vostra semplicità, perdonate; se ancora vi ricordo l'altra commedia, quella del fatale 28 giugno, quando prestaste fede ad uno scritto che annunziava la vittoria su quella lite, scritto subdolo che certo non onora l'alta posizione di chi l'ha vergato. E voi avete bevuto grosso ed avete dato il voto a chi vi ha suonati.

Ed ora Fontanettesi di ogni classe: quali saranno i rimedii per arrestare il marasma che sta per soffocarci?.. credete, certo non saranno le vane deliberazioni che vorrebbesi prendere dal nostro Consiglio, oggi tanto dilaniato, impotente quanto sfiduciato dai suoi amministrati. Ma siccome il tempo stringe, ed è moneta, come dice un proverbio, così per impedire maggiori mali, nessun provvedimento sarà più efficace se non la ferrea mano d'un R. Commissario, perchè ogni altro rimedio è chimera, e farebbe l'effetto delle doccie fredde.

Alcuni contribuenti sfiduciati.

LINGOTTO. — *Il 1° Maggio.* — Mentre tutto il mondo lavoratore, saluta con giubilo l'alba del Primo Maggio ed apre in questo giorno il cuore a dolci speranze di libertà e di benessere, mentre i lavoratori di tutto il mondo affermano in questo giorno i loro diritti di uomini civili e danno prova del loro sentimento di fratellanza, festeggiando solennemente questa data, simbolo di amore, di concordia e di forza, i lavoratori del Lingotto non fanno nulla di tutto questo.

Essi sono stati finora sordi a tutti gli incitamenti, a tutti i consigli che vennero loro fatti per mezzo di conferenze, per mezzo di inviti sui giornali e da alcuni loro compagni, i quali hanno detto loro che non si può essere spettatori indifferenti, di questo grande movimento sociale che si opera in favore della classe operaia, e rimanere neghittosi, senza essere tacciati di egoisti e di traditori.

Il Primo Maggio è passato inosservato in mezzo a questi lavoratori, non un accenno ad una qualsiasi manifestazione.

Ma qual dolorosa constatazione siamo indotti a fare, che mentre da una parte esiste una indifferenza inesplicabile ad ogni manifestazione operaia, per contro il barabbismo rivive, i fatti delittuosi si susseguono si ripetono e si moltiplicano in questa borgata, o meglio alla barriera e al Lingotto.

Nel solo pomeriggio di domenica 3 maggio, tre risse seguite con accoltellamenti, hanno funestato questi luoghi: questi fatti sono il portato della depravazione, dell'alcoolismo e dell'abbandono in che si lasciano gli operai, senza che il loro cuore, la loro mente sia rivolta ad una meta nobile ed elevata.

Meta da raggiungere colle lotte civili, con la costanza e che mentre obbliga i lavoratori al sacrificio di qualche ora di riposo e di divertimento, li strappa alle bettole, alle soverchie libazioni di bevande alcooliche e rialzandoli moralmente infonde nel loro cuore il sentimento dell'amore e della fratellanza universale

Io voglio sperare che con un'attiva propaganda per parte del partito socialista e della Camera del lavoro anche al Lingotto sarà possibile di orientare questi lavoratori verso quell'ideale che anima tutti i lavoratori del mondo: e che se finora questi lavoratori, hanno subito la festa di S. Giuseppe, del domani di Pasqua e di tutte le feste scritte sui calendari più o meno ufficiali, vorranno celebrare la festa del Primo Maggio e farla la festa del loro cuore.

Bartolomeo Bernardi.

ALPIGNANO. — Per evitarsi la *noia* del pubblico controllo il nostro Consiglio comunale pensò bene, invece che in giorno festivo, come fece finora, di adunarsi lunedì 27 scorso aprile.

E' un nuovo sistema che si tenta di introdurre nelle nostre abitudini municipali, sistema tutt'altro che leale e che attesta sfavorevolmente dei nostri padri coscritti.

Di sette commi che si componeva l'ordine del giorno, uno rivestiva carattere di maggior interesse: Proposta del cav. Franco per la condotta d'acqua potabile.

Secondo detta proposta il Municipio di Alpignano sarebbe tenuto a versare L. 6000, più annualmente L. 300. Il contratto avrebbe la durata di 15 anni; obbligo al Comune di fare tutte le spese d'impianto e cioè: una galleria sotterranea, pompa, motori, serbatoi e diramazione delle fontanelle. Di quattro litri al minuto secondo che sarebbe il getto dell'acqua tre spetterebbero al Comune ed uno al proprietario del pozzo, il quale (il proprietario) non garantisce la durata dell'acqua.

L'acqua non è ancora stata analizzata dal laboratorio chimico di Torino, e inoltre si rileva il grave costo dei lavori, mentre si potrebbe trovarne dell'altra e municipalizzarla addirittura.

La questione che da tempo si dibatte minaccia di durare ancora parecchi anni. L'ha detto lo stesso Sindaco: quando si vuol mandare un progetto alle calende greche si nomina una Commissione che lo studii e... beato chi ne vedrà la soluzione.

Mai verità così sacrosanta è uscita di bocca sua.

Difatti tre anni fa si nominò una Commissione per l'ampliamento del Cimitero e.. non si ricordano nemmeno più i nomi dei componenti la medesima. Così è pel ponte sulla Dora, e così sarà di quella nominata lunedì per l'impianto d'una linea telefonica. Se qualche privato e gli esercenti vogliono il telefono se lo paghino.

Il consigliere geometra Chiaretta chiese spiegazioni del perchè non risultasse a verbale l'osservazione da lui mossa alla Giunta riguardo all'ufficio postale, e cioè essere il medesimo posto più a sinistra che a destra della Dora.

L'assessore e commendatore campanilista Roberi rispose all'interpellante che la destra era più comoda per le guardie che portano la posta all'ufficio del segretario comunale.

Replicò l'interpellante chiedendo se dal regolamento risulti che le guardie debbano essere adibite all'ufficio di.. portalettere. Avrebbe potuto aggiungere che le guardie e il cantoniere furono anche impiegati come affissatori nell'ultimo periodo elettorale, ad onore e gloria di Paolino Boselli, ed intanto le strade sono in pessimo stato; ma chi se ne dà per inteso? E che la duri!

Un elettore presente.

CHIERI. — *Al Consiglio comunale.* — L'*Arco* di Chieri pubblica, in data 11-12 aprile 1903 — che il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta segreta, ha dato incarico ad una Commissione, composta della Giunta e di due consiglieri scelti nelle due parti del Consiglio (clericali e liberali), di procedere ad un esame circa l'opera del segretario capo, di riferire onde poter avere una base per le deliberazioni a prendersi circa il passaggio della sua nomina ad avere carattere di stabilità.

In data 18-19 aprile 1903 — E' noto che il nostro Consiglio comunale in due lunghe sedute segrete si era preoccupato del carattere di stabilità che colla nuova legge 7 maggio 1902 sarebbe venuta ad assumere la nomina del segretario capo, sig. Carlo Benazzi. Le due sedute furono consumate senza che si venisse ad una decisione definitiva; nell'ultima però si era approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, ritenuto che avanti di passare alla discussione del numero primo dell'ordine del giorno della seduta d'oggi, è necessario accertare meglio le condizioni di fatto e di diritto sulla nomina del segretario capo, rinvia ogni deliberazione al riguardo ad una prossima seduta ».

A tale scopo si dà incarico alla Commissione di procedere. In seguito a ciò, dalle due sedute riuscite infruttuose, avendo compreso di non avere più la fiducia del Consiglio, giovedì mattina il signor Carlo Benazzi rassegnava lui stesso, con lettera, le proprie dimissioni. La Giunta ne ha accusato ricevuta nella stessa mattina, e martedì ne proporrà l'accettazione al Consiglio comunale appositamente convocato. Intanto che la pratica si definisce venne dato al signor Carlo Benazzi un congedo di venti giorni, per cui egli non ha da recarsi all'ufficio.

In data 25 26 aprile 1903 — La seduta è segreta. E' all'ordine del giorno quest'unico oggetto: *Dimissioni del sig. Carlo Benazzi da segretario capo del Comune: Determinazione.* Il Sindaco comunica la lettera in data 15 aprile 1903, colla quale il signor C. Benazzi rassegna le dimissioni da segretario capo della città di Chieri, e la relativa deliberazione della Giunta in data 16 aprile che ne propone l'accettazione.

Procedendosi a regolare votazione per schede segrete e fattosi lo scrutinio, le dimissioni del sig. C. Benazzi risultano accettate all'unanimità, essendo 26 i presenti (Consiglio composto di 30), 26 i votanti e 26 i voti per l'accettazione, deliberando che gli effetti amministrativi delle date dimissioni debbano decorrere dallo stesso giorno dell'accettazione, 21 aprile 1903; che lo stipendio cessi col 30 aprile 1903, e che entro detto termine debba effettuarsi la consegna dell'ufficio.

In data 2 e 3 maggio — La Prefettura ha già approvata la deliberazione del nostro Consiglio comunale in data 21 aprile, colla quale si sono accettate le dimissioni del segretario capo al Municipio, sig. Carlo Benazzi.

Ora noi non sapendo di che si tratta domandiamo ai nostri padri coscritti: cosa si nasconde qui sotto che non palesate nulla? Se nulla di male v'è, fateci sapere la questione onde la popolazione di Chieri non abbia ad interpretare sinistramente il ritiro del signor C. Benazzi. Se invece v'è del marcio, palesatelo, onde togliere tanti dubbi e facendo conoscere la verità a coloro che per ben 16 anni contribuirono per pagarlo.

Avendo il detto C. Benazzi per ben 16 anni servito il nostro Comune, se non erriamo, domandando di migliorare la sua condizione, si nomina una Commissione che verifichi l'opera sua, e gli si dà subito un congedo di venti giorni; rassegna le dimissioni e si accettano all'unanimità; ma perchè tutto questo? E tutti i suoi amici consiglieri, che lo lasciavano funzionare a suo talento, perchè non ne hanno respinte le dimissioni?

Tanta autorità per sedici anni e poi tutto ad un tratto annientato? Se è innocente liberatelo da tutte le brutte dicerie che corrono sul suo conto per la città avendone diritto al pari di qualunque altro. Se è colpevole sia punito secondo giustizia: questa la voce della popolazione chierese.

Riguardo poi all'approvazione della Prefettura dubitiamo male ancor più, perchè non ricordiamo che una deliberazione del nostro Consiglio sia tanto in fretta come questa approvata dal Prefetto.

G. G.

VOLPIANO (*Tistin*). — *Festeggiamenti.* — Il cinquantesimo anniversario della costituzione della Società Operaia di Volpiano riuscì in modo veramente splendido. Persino il tempo si volse al bello.

Intervennero 39 Società, delle quali 33 con bandiera e circa 600 convenuti.

Risposta più bella all'invito diramato non si poteva sperare. Il programma della festa venne puntualmente compiuto. Finiti i ricevimenti verso le 11,30, coll'intervento gentile della Società filarmonica *La Risorta* di Leynì unitasi con la filarmonica *Nuova Volpianese*, ebbe luogo il corteo e distribuzione di vermout.

La lunga sfilata, i numerosi intervenuti entusiasmarono la popolazione che applaudiva.

Alle ore 12 pranzo e, dopo, discorsi. Primo oratore è stato il sig. Piacentino Andrea, presidente della Società festante e sindaco del Comune che, data lettura di un telegramma spedito dall'on. Bertetti, deputato del Collegio di Ciriè, non potè non rilevare con rammarico e fortemente protestare contro l'asserzione del deputato, che si cerchi cioè di condurre i Volpianesi sulla strada dell'anarchia.

La lettura del telegramma del deputato Bertetti venne accolta da fischi.

Dolorosa impressione fece ai presenti la parola del deputato, che è volpianese, e che ha dimostrato di ben poco amare i suoi compaesani che sempre con sacrifizio lo sostennero nelle lotte politiche.

Il discorso del sindaco e presidente della Società festante venne accolto da vivissimi applausi.

Parlò secondo il rappresentante dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, Valle Antonio, che portò il saluto alla Società festante.

Terzo fu il geometra Domenico Brancot, delegato della Società Operaia e di quella dei congedati del genio ed artiglieria di Leynì, che diede una rappresentanza di oltre 170 intervenuti.

Quarto fu l'avv. Bruni, sindaco di S. Benigno.

Quinto è stato il compagno Daghetto, consigliere comunale e provinciale di Torino, in rappresentanza della Camera del lavoro, che spiegò le tristi condizioni in cui versano i lavoratori dell'Italia meridionale.

Parlarono pure il compagno Massone Alfredo, rappresentante la Società Officine di Savigliano in Torino; il compagno Actis G. B., rappresentante le Società M. S. Madonna di Campagna e Lucento; i rappresentanti Società Cuorgnè, Gays Antonio; Mutua Muratori Torino, Tavella Luigi; Società Operaia Montanaro Canavese, Alesina; Cooperativa lavoranti in lime Torino, Francia Giuseppe; Società Falegnami ed arti affini di Torino, Ocelli Giovanni; tutti applauditissimi.

Aderirono inoltre per telegramma i compagni Annibale Vigna, deputato; Michele Dutto e Del Bondio Libero, consiglieri comunali e provinciali di Torino; avv. L. Allasia, consigliere comunale di Torino; F. Amateis, segretario Camera del lavoro Omegna; Carrera da Roma e Piola da Torino.

Non mi voglio dilungare per non rubar spazio al giornale, ma tornerò sull'argomento.

IVREA. — A dare maggior impulso alla festa del Primo Maggio (fuvvi un pranzo di oltre 400 persone), quest'anno a Chiaverano intervenne il noto valente conferenziere *Arturo Frizzi*, pubblicista e viaggiatore dell'[illegible].

Tenne altre conferenze ad *Ivrea* e *Lessolo*, applaudito ovunque dagli operai in genere, senza tacere dei vivi segni di approvazione di tutte le classi, e specialmente i piccoli commercianti d'Ivrea, avendo il Frizzi, colle sue geniali argute espressioni, saputo penetrare nei loro più vitali interessi.

Doveva pure recarsi a Bollengo ove era atteso ansiosamente, ma causa il cattivo tempo e l'ora tarda, non gli fu possibile; fece però promessa formale che alla prima occasione in cui si troverà da queste parti parlerà per primo a Bollengo.

Si noti che i militari ad Ivrea non ebbero libera uscita che dopo la conferenza, col suo bravo e tuttora continuo picchetto armato; alcuni che trovaronsi non si sa come, colà a sentire furono fatti allontanare dalla benemerita; molti dalle finestre del quartiere, la forte voce del Frizzi giungeva, furono pure allontanati. Mi si disse che molti fremevano di sdegno: segno dei tempi!

P. I.

CUORGNÈ. — Come socialista mi sento in obbligo di avvertire i compagni onde aprano gli occhi alle mosse di taluni, cui non sappiamo quale idea hanno o di qual partito sono. Certo è che a seconda del momento vogliono essere socialisti o si fanno intendere per tali. Una cosa sola che mi arrecò sorpresa si fu nel leggere il numero 19 della *Sentinella delle Alpi*, il quale allude alla conferenza tenuta dall'onorevole Pinchia in questo teatro comunale, dimenticando, ciò che è stretto dovere di cronista, di dire della conferenza del nostro caro compagno Leandro Allasia, molto più applaudita e desiderata, non solo dai pochi operai soci, ma direi quasi da tutti, desiderosi di sentire il valente oratore.

Non hanno ancora capito che oramai l'operaio è stanco di sentir parole vane da persone che non si sono mai interessate di chi soffre? Proprio adesso vengono fra di noi, perchè solo i socialisti si danno attorno per illustrare il perchè esistono sfruttatori e sfruttati.

Non comprendo cosa voglia dar ad intendere il corrispondente della *Sentinella delle Alpi* quando asserisce che anche i borghesi studiano la questione del lavoro. Davvero che questo è maneggiar incautamente un'arma a doppio taglio.

Tanto per norma, compagni: guardatevi dai mestatori.

Un socialista.

AVIGLIANA. — Se v'era una questione pungente a discutersi, era certamente quella sul divorzio, e particolarmente nei nostri paesi, ove assieme ai ruderi delle antichità medioevali, rimasero pure uomini i quali, affumicati dall'incenso che si sciupa dinanzi ad un preteso essere invisibile, a nulla s'arrendono, anco davanti alle più palpabili evidenze, e di questo ne ebbimo prova domenica scorsa, e ne voglio qui fare un breve cenno

Inaugurandosi in Avigliana la Sezione del partito, questa, tanto per spiegare un principio di attività, promosse un comizio *pro divorzio*, il quale, se non riuscì a raccogliere una fiumana di gente, ebbe la virtù di raccogliere una grande quantità dei bacchettoni i più cocciuti che contar si possano; ed io scommetto, che il compagno avv. Gherardini non avrà mai parlato innanzi ad un uditorio simile.

V'erano pure alcuni consiglieri comunali, i quali, a conferenza terminata, si facevano pettoruti con commentazioni pro e contro.

Il compagno Gherardini toccò la nota che più si adattava a qualcuno, quando accennò ai casi di matrimonio combinati dai genitori, ove per una dote o per un patrimonio, si lacera un amore vivo, sincero e sacrosanto, capitando poi in seguito che l'una vadi di qua e l'altro mantiene amanti magari in casa. Ma i nostri padri coscritti, da uomini saggi ed assennati, non la ragionan di questo modo: eh! dicon essi, se la mogliettta scappa da scuola, esistendo il divorzio, ecco che il marito vorrà rompere il catenaccio, invece ad esso la furia gli passa, s'acqueta, e tutto passa.

Ma bravo, bravissimo, ed in tal maniera, il vostro bel piano di interessi perdura ed ha buon fine; e certamente tutto passa meno un bel marmocchio che rimane e che il fanfaluco godrà un'immensità a sentirsi da esso chiamar papà.

Con strana coincidenza, a quanto mi si dice, mentre il compagno Gherardini parlava, il prete di qui, Giorda, teologo per giunta, o cosa sia, si scalmanava in chiesa, mandando tutti gli anatemi ai socialisti.

Signor prevosto, se voi vi sentite realmente forte come lo fate parlando dal pulpito, noi vi sfidiamo con noi ad un pubblico contraddittorio, ove la mente del pubblico possa dal risultato della discussione farsi un concetto buono e sano; finchè voi gridate in chiesa non temete non verremo ad incomodarvi, anzi non ce ne curiamo nè di voi nè delle vostre ire e maledizioni, che noi sfidiamo a testa alta, e non veniamo ad incomodarvi, solamente per non conturbare quelle nostre compaesane che sono dalle vostre parole illuse; ad ogni modo io son persuaso che se realmente vi sentite l'animo forte quanto fate la voce dal pergamo, non mancherete all'atto cavalleresco di accettare questa nostra sfida, se poi non vi farete vivo è vero segno che quanto andate sbraitando non merita l'attenzione neppur dei cani che passano guardando e pisciando.

Malgrado queste incidenti, l'idea del socialismo va prendendo in Avigliana proporzioni vastissime, e speriamo che alla prima battaglia sul campo delle elezioni si possa far breccia nella compagine comunale, ed allora vedremo quanti Giorda e quanti Giordanini sbarbatelli passeranno sotto i nostri baffi colle pive in sacco.

AZEGLIO. — Ad iniziativa della nostra Sezione anche qui — come di dovere — si festeggiò per la prima volta la solennità internazionale del Primo Maggio. Non ostante il pessimo tempo la festa del lavoro riuscì magnificamente, sia per il numero insperato degli intervenuti, sia per l'ordine mirabile che sempre regnò nel lieto giorno.

Riuniti i compagni ed altri operai ad una frugale merenda alla Cooperativa Massimo d'Azeglio, il compagno Coppo C., dopo brevi parole, dà lettura del supplemento del *Bollettino ufficiale del Partito*, il quale invita che, oltre all'affermazione di solidarietà che si manifesta in tale giorno, devesi anche occupare maggiormente dell'agitazione contro le spese improduttive; quindi tra i festeggianti si votò un ordine del giorno di protesta, e se ne spedì un riassunto per telegramma al deputato Varazzani.

Si fece un giro pel paese, a dispetto degli incoscienti sogghignanti al nostro passaggio, riaffermando così sempre più la nostra fede.

La riunione si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori, auspicando al regno del socialismo.

Viva il socialismo.

RIVOLI. — I socialisti rivolesi, riunitisi per festeggiare il Primo Maggio, discussero e quindi approvarono un ordine del giorno di protesta contro le spese improduttive: riduzione spese militari, debito pubblico, ecc., constatando che sono la causa prima del malcontento del proletariato italiano.

La festicciola ebbe termine con una bicchierata al canto dell'inno del Primo Maggio e di un evviva all'internazionale dei lavoratori.

Si raccolsero in seguito denari *pro Avanti!*

LONDRA. — Approfitto delle ospitali colonne del *Grido* per ammonire diversi compagni, od almeno sedicenti compagni, i quali, da poi che sono a Londra, non hanno sentito la necessità ed il dovere d'inscriversi in questa Sezione e così portare il proprio contributo alla propaganda.

E' inutile, o meglio, è dannoso alla causa nostra, ornarsi dell'aggettivo di socialisti senza punto contribuire all'incremento di essa; primo perchè se nessuno dedicasse al partito le proprie forze questo non potrebbe esistere, in secondo luogo, perchè se non vi è entusiasmo l'effetto della propaganda non ha che limitata importanza; terzo, perchè l'apatia degli uni stanca gli altri, e cioè coloro che si prestano, ecc.

Son noti quanti sacrifici morali e materiali si fanno per sostenere il locale giornale *La Lotta*; perchè dunque lasciare che solo pochi si sacrifichino? accorrete dunque voi pure a portare il vostro granellino di sabbia, perchè è solo coll'opera di tutti che si costruirà il grande e nuovo edificio sociale.

Giglio-Ubertino Pierino.

Sottoscrizione pro Primo Maggio.

	Riporto	L.	15 1
Porotti		»	0 3
Magnoti		»	0 2
Camoletti		»	0 2
Cosetti		»	0 1
Bunino		»	0 2
Scavarda		»	0 4
U. A.		»	0 2
Benuti		»	0 1
Tamagno		»	0 1
Brigondo		»	0 20
Bertello		»	0 20
Gros Pietro		»	0 20
Vautero		»	0 40
Gumbello		»	0 20
Mazzucato		»	0 10
Birolo Mario		»	0 20
Renolfi		»	0 1
Un esercente		»	1 —
Gambarino E		»	0 30
Bertino N.		»	0 20
N. N.		»	0 20
Castellano C.		»	1 —
Gramaglia		»	0 2
Albique		»	0 2
A mezzo Mari Vittorio		»	1 —
	Totale	L.	22 8

Le oblazioni si ricevono presso la segreteria del Partito.

Chi vuole le schede per le sottoscrizioni si rivolga ivi

Si invitano i compagni a non dimenticarsi di questa rubrica, per coprire il *deficit* causatoci dalle forti spese di propaganda pel 1° Maggio.

Simpatia in contanti pel "Grido,,

Riporto	L.	259	02
A mezzo Ascari, avanzo bicchierata dopo Comizio pro Cuneo-Nizza	»	0	20
Leprotti Giuseppe	»	0	15
A mezzo Pepe, avanzo bicchierata fra sellai da carrozze	»	0	25
Caldi Domenico	»	0	50
Centino	»	0	50
Oldoini E.	»	0	65
Bachi Emilio	»	0	10
Battistini Enrico	»	0	20
A mezzo Tassi fra tipografi	»	1	90
A mezzo Acerboni da Bagnasacco e Carutti, avanzo bicchierata	»	0	20
A mezzo Molino G., fra amici	»	4	50
A mezzo Dughera, da un simpatizzante	»	1	—
A mezzo Sciarelli, fra colleghi	»	0	60
A mezzo Castagna L., fra compagni di Caselle	»	0	15
A mezzo Valle, avanzo bicchierata	»	0	25
A mezzo Pampione (Arnò) per *Gridi*	»	1	—
Barbesio Francesco, studente	»	0	20
Da Levrino, Chiantori, Tommasoni (America)	»	0	35
Raccolte alla borgata Leuman dopo conferenza Borgialli	»	0	80
R. Giuseppe (Rivoli), Vogliamo il divorzio	»	0	20
A mezzo Castagna L., avanzo cena Caselle in unione al direttore della Cantina Sociale di Castel Alfero	»	1	50
Asvisio Luigi	»	0	10
A mezzo Sciarelli, fra impiegati ferrov.	»	0	60
A mezzo Busolino, avanzo bicchierata	»	0	20
A mezzo Barbero, raccolte fra alcuni ferrovieri protestando contro le spese improduttive	»	0	50
A mezzo Carpignano, raccolte fra compagni a S. Maurizio Canavese	»	0	50
Aghemo Luigi	»	0	10
A mezzo Sciarelli, fra impiegati ferrov.	»	0	60
A' mezzo M., fra alcuni pompieri	»	0	50
A mezzo Ciatino, avanzo bicchierata al Caffè Bò festeggiando il 1° Maggio	»	0	50
A mezzo Moglia, avanzo bicchierata	»	0	15
Totale	L.	277	97

Sottoscrizione pro Fellis e Marchisio.

Rimanenza come da pubblicazione nel Grido, *N. 8*	L.	4	05
A. L.	»	0	50
Tegola Luigi			
Magneti F.	»	0	[illegible]
Da Cuorgnè, dopo conferenza Gaviglio C.	»	2	30
Fra tipografi	»	0	60
Campelli A.	»	0	50
Avanzo bicchierata fra fumisti	»	0	50
Bertone G.	»	1	—
Remotto G.	»	0	50
A mezzo Ramella A., tra lavoranti marmi e pietre	»	1	05
A mezzo Caglieris, quattro compagni	»	1	—
Pasero G.	»	0	90
Caglieris C	»	0	40
Acerboni A.	»	0	50
Giusti A.	»	0	30
Garrone Giovanni	»	1	—
A mezzo Occelli, fra compagni residuo 1° Maggio	»	5	—
Rimanenza	»	0	40
Gaudino Angelo	»	0	20
Malchiodi G.	»	0	10
A mezzo Ghirardi, avanzo bicchierata	»	0	15
Totale	L.	24	15
Spedite il 18 cartolina-vaglia, L. 5 - Pagato a Scalenghe per commestibili, come da nota, L. 5,85	»	10	85
Rimanenza	L.	13	35

PICCOLA POSTA

Adele B. — Non potrebbe specificarci i fatti?... Ci toglierebbe il pericolo di una querela. Ma occorre mandi subito.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore*.
CARLO GAVIGLIO, *gerente*.

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a Concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2a 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

Dal 21 marzo al 15 maggio — Mattina ore 8 a 9 - Sera ore 2 a 3

Dal 16 maggio al 28 giugno — Mattina ore 7 a 8 - Sera ore 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1903.

Il Segretario C. TESTERA

Il Sindaco BADINI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 23 Maggio 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 21

SCANDALI MUNICIPALI

La Società M. S. Operai Pompieri.

Cos'è la Società dei Pompieri.

Come le guardie municipali, così i pompieri avevano costituito questa Società fra di loro allo scopo di provvedere al mutuo soccorso, sotto forma di sussidi nei casi di malattia e di concorso nelle spese e onoranze funebri in caso di morte dei soci.

La Società ha un capitale limitatissimo dato l'esiguo numero dei soci, circa 140, che versano 50 centesimi mensilmente, ed ha inoltre un certo numero di soci cosidetti *onorari*, che onorano la Società col versare dei contributi annuali di L. 6, senza nulla richiedere.

La Società è amministrata da un Consiglio eletto dall'assemblea dei soci, controllato da un Collegio sindacale, e i superiori non avrebbero ragione di interessarsi del suo andamento.

Le prime lagnanze.

Già negli anni precedenti al 1900 da parte degli associati, tra i quali sonvi pompieri in attività di servizio, ex pompieri e pensionati, eransi manifestati malcontenti, sia per l'ingerenza che il tenente Todo esercitava sul funzionamento di essa, sia per le spese eccessive che risultavano ogni anno in bilancio sotto il titolo di *cancelleria*, o *stampati*, od altre consimili, che avrebbero dovuto portare un aggravio limitatissimo.

E' da notarsi appunto che malgrado vi fosse un Consiglio direttivo e un Collegio sindacale, il tenente Todo fungeva in realtà da presidente, da segretario e da cassiere, e tutti obbedivano ai suoi cenni.

Avessimo raccontato di queste cose strabilianti prima dello scandalo delle guardie municipali, in cui si potè constatare l'imperio che i superiori hanno sui subordinati, ci sarebbe stato timore di non esser creduti. Oggi non c'è più ragione di stupirsi al sentire che il tenente Todo presiedeva indebitamente le adunanze generali, e quelle della Direzione, e nominava i soci onorari, e presiedeva banchetti, e che dati i tempi (non molto diversi da quelli d'oggi) i soci fossero costretti, per non incontrare rappresaglie, di assoggettarsi ai suoi voleri.

Basti citare un piccolo aneddoto: nel 1899 il Municipio aveva provvisto per la posa di una lapide commemorativa in onore del pompiere Salza, morto da eroe nel 1877, e il tenente Todo, senza interpellare la Direzione della Società, dispose dei fondi sociali diramando inviti a nome della stessa, e fece fare un servizio di vermouth dalla Ditta Prato che i pompieri dovettero poi pagare in L. 130,60.

Qualche membro della Direzione sollevò timidamente delle obbiezioni, ma gli fu risposto: *pagherà il conte di Rorà*, il buon conte, amico e protettore del Ferrari, dello Scotti e del Todo.

Però questo fatto, aggiunto a tutti gli altri precedenti, fece sì che i mormorii diventassero voci alte e minacciose, e che nella seduta del dicembre 1899 in cui si dovevano eleggere gli amministratori pel 1900 (si usava in questa Società il sistema strano di far la lista dei candidati prima ancora di aver visione del bilancio) quantunque la vecchia Direzione, e vogliam dire il tenente Todo, tentasse di assumere, come sempre, l'incarico di formare la lista dei candidati, prevalse e fu approvato a grande maggioranza il parere di nominare una Commissione composta di soci estranei alla Direzione.

Fu la prima pillola amara pel signor tenente, e non meno amara fu quella che dovette trangugiare il giorno delle elezioni in cui trionfò a grande maggioranza la lista che chiameremo di *opposizione*, dalla quale erano esclusi tutti i sott'ufficiali a lui diletti e che anzi era formata tutta da semplici guardie, fatta eccezione di un caporale e di un sotto-caporale.

Capì il tenente Todo che per lui era suonata l'ora di ritirarsi e lo fece, ma al più tardi possibile, presentando cioè il rendiconto soltanto il 18 marzo del 1900.

La sparizione dei registri.

Egli aveva però l'obbligo di dare una completa giustificazione di quella amministrazione che, come abbiamo detto, si era per tanti anni concentrata in lui solo.

Ma dopo aver fatto un lungo discorso nell'adunanza del 18 marzo, cui egli non avrebbe avuto diritto nè motivo di intervenire se non si fosse sempre ingerito arbitrariamente di ciò che non lo riguardava, e spiegato il ritardo nel presentare i conti allegando la malattia prima del vice-presidente Ferrero, poi del presidente Bianco, e aver parlato del famoso *vermouth* (L. 130,60) e ripetuto che la spesa sarebbe stata compensata da oblazioni, finì per concludere che il bilancio da lui presentato era esatto, che i revisori dopo attenta disamina l'avevano riconosciuto per tale, ma che non era possibile fare un controllo preciso perchè **i registri-bollettari e il libro cassa e tutto quanto si riferiva alle registrazioni di entrata della Società erano spariti, perchè qualcuno, un pazzo certamente, gli aveva trafugato ogni cosa!!**

Asserì che il ladro gli aveva scassinato un cassetto nel suo ufficio, ma per fortuna non gli aveva rubato anche 500 lire che teneva nel cassetto medesimo.

Trascuriamo i commenti sulla condotta di questo ladro, molto onesto, per meravigliarci semplicemente che l'autorità non fosse chiamata ad inquisire su questo fatto, e deplorare un sistema che si era già verificato altra volta, nel 1893, con

La sparizione di 210 lire.

Il sotto-caporale Spirito Giuseppe teneva allora la cassa e la segreteria della Società, carica venutagli per elezione, ma per elezione fatta nel solito modo, cioè con le imposizioni del tenente Todo.

Scoppia un grave incendio alla Cartiera Italiana, e lo Spirito deve, dalla caserma delle Fontane, correre sul posto dell'incendio, dove *a parecchi*, pure in quei momenti in cui si pensa a tutt'altre cose, esternò il timore che gli venissero rubate 210 lire che aveva lasciate nel cassetto alla caserma. Tornò, e le 210 lire erano sparite!

Non si seppe mai se vi era stato o no scassinamento, nè si fece una inchiesta; l'assessore e il comandante furono informati ma non credettero occuparsi della cosa, i pompieri non osarono parlare sapendo la protezione di cui lo Spirito godeva, tutti rimasero sotto il grave sospetto d'esser capaci d'un furto, e la cassa della Società ci rimise le lire duecentodieci dietro istigazione del tenente Todo che in assemblea dichiarò essere lo Spirito superiore ad ogni sospetto. E tutto ciò, ripetiamo, senza inchiesta e senza che neppure si verificasse se le duecentodieci lire esistevano realmente nella cassa della Società.

Le spese di cancelleria.

Tatto ciò che abbiamo detto sta solo a titolo di informazione e di schiarimento per ciò che diremo in seguito e che è ben più grave.

Se diamo un'occhiata ai bilanci dal 1890, epoca in cui cominciò la ingerenza del tenente Todo, al 1899 in cui ebbe fine, troviamo delle cose *anormali*. Ad esempio:

Anno 1890 — Uscita totale L. 1824,55, così ripartita:

Sussidi malattia	L. 971,95	
Stampati e assegni	L. 45 —	
Spese cancelleria . .	» 125,95	
Stampati, registri, postali, ecc. . . .	» 681,85	
		» 852,60

Vediamo dunque che una modesta Società che distribuisce sussidi ai soci per L. 971,95 in un anno, ne spende quasi altrettante in amministrazione, cancelleria, stampati, registri ecc.

Così diamo in succinto il risultato degli altri anni, esponendo sotto il titolo di *Spese di lusso* quelle che sono estranee al sussidio per malattia e agli onori funebri.

Anno 1891:	
Sussidi e funebri	L. 1448,35
Spese di lusso	» 803,50
Spesa totale	L. 2251,35
Anno 1892:	
Sussidi e funebri	L. 1542,70
Spese di lusso	» 1318,60
Spesa totale	L. 2861,30
Anno 1893:	
Sussidi e funebri	L. 1563 —
Spese di lusso	» 706,45
Totale spese	L. 2269.45

Negli anni seguenti le spese di lusso andarono di molto diminuendo, certo per effetto delle lagnanze dei pompieri; ma per dare un'idea della cifra in cui avrebbero dovuto essere contenute, guardiamo il bilancio 1900, il primo anno in cui amministrò liberamente il Consiglio di *opposizione* che aveva messo alla porta il tenente Todo, e vediamo che le spese di sussidi e funebri sono di L. 1116,50 e quelle di lusso ammontano in tutto a L. 181,90, cioè allo stretto necessario per stampati, cancelleria, ecc.

Dov'è lo scandalo?

Dunque è tutto qui lo scandalo, diranno il conte Di Rorà e la Giunta municipale: — il tenente Todo spendeva il denaro..... degli altri, ma le spese, benchè inutili, sono però giustificate. E' un giovane sventato, ma non disonesto.

Lasciamo dunque la discussione se sia onesto il buttar via in vermouth e liquori i quattrini che degli operai, mal pagati, guadagnano e risparmiano, arrischiando giornalmente la vita nei pericoli, non domandiamoci perchè il tenente Todo ci tenesse tanto a ficcare il suo naso in una amministrazione che non lo riguardava, e asseriamo franco e netto che

Le impostazioni dei bilanci sono false.

Prendiamo, per la nostra dimostrazione, un bilancio tipico, quello del 1892, nel quale le *spese di lusso* raggiunsero un importo favoloso, superando le 1300 lire, ma premettiamo che in tutti i bilanci potremmo provare che sotto il titolo di *stampati, registri, mobili, postali, ecc.....* si nascondono delle spesuccie che, *non si sa perchè*, non si volevano far figurare sotto il loro vero titolo, come vermouth, vini, confetti, fotografie, mancie a camerieri (a 50 lire per volta) e simili.

Riportiamo dunque integralmente nella parte della spesa, il bilancio del 1892:

Assegno al segretario . .	L. 100 —
Sussidi per malattia . .	» 1101 —
Sussidi alle famiglie dei soci deceduti	» 441,70
Stampati, registri, mobilio, postali, ecc.	» **1063,60**
Premi per incoraggiamento allo studio	» 115 —
Beneficenza pubblica . . .	» 40 —
	L. 2861,30

Su quella spesa di *stampati, registri, mobilio, postali, ecc.* ci vogliamo soffermare per chiedere al tenente Todo quelle spiegazioni che i suoi dipendenti e gli stessi revisori dei conti, non hanno osato chiedere mai, e che egli si è ben guardato dal concedere spontaneamente.

Vogliamo chiedere cioè che se, per avventura, *più di metà di quella somma* fosse stata spesa per un pranzo (bibite, mancie, sonetti, ecc.), per qual ragione egli avrebbe impostata la somma sotto *quattro* titoli secondari, lasciando fuori il principale, o mascherandolo sotto quel comodo *eccetera*.

Nel 1892 i pompieri, auspice Todo, avevano organizzato un banchetto sociale, al quale intervennero circa 360 persone, pagando L. 5 a testa. Il pranzo venne pagato L. 4 al trattore, salvo errore, ed era inteso che con le 360 risparmiate si sarebbero pagate tutte le altre spese: inviti, stampati, tessere, vermouth, mancie, ecc.....

Ecco invece che nel dettaglio delle spese di *stampati, registri, mobilio, postali, ecc.*, che concorrono a formare le L. 1063,60, dettaglio che il tenente Todo non ha mai certo mostrato ad alcuno, ma che noi abbiamo potuto avere ugualmente, figurano le seguenti:

Revel, per vermouth . . .	L. 15 —
Eredi Botta, 300 sonetti . .	» 16,50
Tipografia Subalpina, 600 poesie	16 —
» » 1000 » »	16 —
Mancia camerieri pranzo sociale »	50 —
» garzone Revel . . . »	5 —
Fratelli Sardi, per vino dopo il pranzo	» 41 —
Revel, per vermouth pranzo sociale	» 67 —
Bianco Claudio, per spille .	» 40 —
Revel, per 4 bottiglie . . .	» 6,50
Spese per fotografie, inviti al pranzo sociale	» 248,35
Francobolli inviti pranzo .	» 11 —
	L. 532,35

A parte la giustificazione che il tenente Todo potrà dare di queste spese, a parte il dettaglio della somma non piccola di L. 248,35 *per fotografie e inviti al pranzo*, egli dovrà pur sempre dire come ha speso l'altra somma che è avanzata dalle quote del pranzo sociale; e quando abbia spiegato tutto ciò, deve dirci se queste 532 lire abbiano attinenza cogli *stampati, registri, mobilio, postali* e perchè egli non le abbia fatte figurare sotto il loro giusto titolo: *Spese straordinarie per pranzo sociale.*

Aggiungeremo che nel capitolo *stampati, registri, mobilio e postali,* trovano posto anche L. 40,20 per *mazzo fiori nozze Buscaretti.* Questo spiega come sappiano furbescamente certuni procacciarsi le simpatie e le protezioni..... senza spendere niente di tasca propria.

E c'è di peggio!

Le spese inutili che dovrebbero essere giustificate, aumentano così nei 10 anni di indebita ingerenza del Todo a qualche migliaio di lire. E noi vogliamo anche ammettere che il Todo avesse pronti i documenti e tutti gli schiarimenti che gli fossero richiesti, ma ci domanderemmo se non è moralmente come rubare l'imporre colla propria autorità ai subalterni delle spese lussuarie per soddisfare i proprii gusti, la propria vanità di primeggiare e obbligandoli a depauperare un piccolo patrimonio che a tutt'oggi è di 6000 lire e nel quale quindi si produsse una falla non indifferente.

Ma c'è di peggio.

C'è la frode evidente, palpabile, innegabile in parecchi bilanci, dove si trova registrata la spesa per l'acquisto di mobili, e si vede poi lo stesso importo di mobili figurare come elemento per costituire il patrimonio sociale. Ci spiegheremo meglio.

In certe contabilità elementari la spesa per l'acquisto di mobili è portata senz'altro nel bilancio in uscita, perchè il bilancio di rendite e spese è nè più nè meno che un rendiconto di cassa.

E' evidente quindi che il cassiere che consegna le sue risultanze di cassa, o il suo bilancio che dir si voglia, deve a fin d'anno, se il bilancio porta un avanzo di 3000 lire ad es.: consegnare le 3000 lire in denaro contante e sonante.

Ma se egli dopo aver registrato in uscita una spesa di 500 lire per mobilio, quando è chiamato a rendere i conti dice: 2500 lire li dò in denaro, il resto in mobili, ruba evidentemente 500 lire ai suoi amministrati.

Qualunque modesto segretario della più modesta società operaia è capace di intuire la frode, soltanto il signor Depanis, il *finanziere* del Comune *sarebbe* capace d'asserire il contrario.

Orbene questo è avvenuto nella Società M. S. Pompieri.

Ritorniamo al bilancio 1892, per maggior chiarezza, poichè su di esso ci siamo già soffermati lungamente.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 1892 era di L. 6991,93 costituito per L. 2174,55 in mobili e L. 4817,38 in denaro e cartelle. L'entrata fu nell'anno 1892 di L. 3573,85, l'uscita (di cui abbiamo più sopra dato il dettaglio) di L. 2861,30, mobili compresi, l'avanzo netto di L. 712,55, avanzo netto costituito da *denaro*, poichè non è che la differenza tra l'entrata e l'uscita di somme diverse.

Il patrimonio doveva dunque essere di L. 5529,93 (4817,38 + 712,55) in denaro e L. 2174,55 in mobili, al quale doveva essere aggiunto l'importo dei mobili di nuovo acquisto. Ma quel che importa sono le lire 5529,93 in denaro. Orbene il cassiere non ne consegna che 4853,31 dichiarando nel bilancio stesso: il resto sono mobili che troverete alla sede e in biblioteca.

Da questo bilancio sono state frodate cioè 676 lire e 62 centesimi, e la frode è tanto più evidente in quanto questa cifra dei mobili è stata inventata a casaccio solo per coprire, probabilmente, una deficienza di cassa di cui il cassiere, o chi per esso, non era in grado di dar conto.

Infatti si osservi che noi abbiamo già dato il dettaglio delle spese

Pel famoso pranzo	L.	532 35
Aggiungiamo:		
Mazzo di fiori Biscaretti	»	40,20
Francobolli e spese postali, di cui abbiamo il dettaglio	»	61,45
Stampati (idem)	»	188 —
Spese varie (idem)	»	121 —
	L.	943 —

Aggiungiamo a queste L. 943 le L. 712,55 che si denunciarono aver spese per mobili, e abbiamo un totale di molto superiore alle L. 1063,60 che nel bilancio figurano spese sotto il titolo *Stampati, registri, mobilio, postali.*

Dunque?...

Dunque la spesa dei mobili era una spesa inventata da un cassiere imbarazzato a rendere i conti, e che dava ai suoi amministrati, in luogo di denaro, dei mobili inesistenti.

E non soltanto nel 1892, ma per parecchi anni di seguito il bilancio ebbe di queste irregolarità e altre diverse migliaia di lire furono defraudate alla Società di Mutuo Soccorso Pompieri.

(Continua) *Speranza.*

In un supplemento che pubblicheremo Lunedì prossimo, 25 corrente, daremo il seguito della nostra inchiesta.

LA RISPOSTA DI UN DEMOCRATICO

Riceviamo e pubblichiamo con piacere:

Preg. Sig. Direttore del Grido del Popolo
Torino.

Nell'articolo scritto intorno alla inaugurazione dell'*Associazione Democratica XX Settembre* rilevo con compiacenza come malgrado il poco bene che si dice e del discorso inaugurale e di alcuni membri del Consiglio Centrale si è disposti a giudicarci dai fatti, e francamente questo è per me un lodevole sentimento di civile imparzialità che indubbiamente consentirà, nel campo pratico, delle possibili azioni concordi per il trionfo delle comuni aspirazioni umanitarie che devono animare ogni libero ed onesto cittadino al di sopra di ogni pregiudizio verso il passato e sopratutto al di sopra di ogni interesse personale.

Noi democratici, che intendiamo e vogliamo essere coscienti e coerenti, abbiamo enunciato il nostro programma che ci pare definisca e caratterizzi nettamente senza sottintesi il partito radicale che rappresentiamo ed abbiamo detto schiettamente, con fede purissima, chi siamo ed a cosa miriamo, e, poichè l'ideale supremo si è quello di sviluppare e garantire il maggior benessere ai lavoratori, noi abbiamo convinzione radicata che al raggiungimento di questo altissimo scopo, anteposto alla pregiudiziale politica, sia indispensabile far convergere tutte le attività, tutte le energie e tutti gli sforzi di coloro che si inspirano alla verace fratellanza umana.

Lo stesso on. Ferri, in uno di quei mirabili discorsi che quando non toccano la politica sono gioielli intellettuali, nella conferenza tenuta l'anno scorso all'Alfieri sul « secolo XX », dopo aver passato in rassegna i diversi periodi storici mettendo in evidenza e riconoscendo i lati buoni del dominio cristiano, del dominio dell'aristocrazia e dell'attuale dominio borghese, si augurò che il secolo XX non fosse più il dominio di una classe di cittadini ma segnasse il trionfo del dominio dell'umanità. Ed io formo voti che l'augurio o dirò meglio la profezia si avveri, e con lieto animo ne scorgo i presagi ed i sintomi sicuri sia nell'indirizzo veramente liberale, per quanto non impeccabile come tutte le cose di questo mondo, degli attuali nostri governanti, sia nel risveglio concorde dell'opinione pubblica e sia sopratutto nella tendenza pratica riformista che le menti più equilibrate e più positive, che gli apostoli più fervidi e più generosi del partito avanzato hanno, con illuminato senso di preveggenza, affermato essere il metodo di lotta più efficace alle conquiste in pro del proletariato.

Ed in questo la democrazia è perfettamente d'accordo.

Non è colla rivoluzione, sia pure soltanto scientifica, non è colla violenza di parole o di fatti, non è col miraggio di formule, per conto mio ancora nebulose, che si possa costituire la così detta coscienza popolare. Anzi così oprando si traviano gli animi più impulsivi e più aperti e si ritardano gli effetti della causa nobilissima per la quale combattono tutti i liberi, tutti i buoni e tutti gli onesti. Secondo me è questo l'errore in cui persiste il partito socialista intransigente, ed errore anche più grave è quello di credere e di far credere che all'infuori dell'orbita socialista non vi possano essere uomini sinceri e di cuore che, compresi e consci delle sofferenze e delle miserie umane, si dedichino con pari fede e con perseveranza, e mediante riforme radicali attuabili, al miglioramento sociale.

Noi siamo intimamente convinti che gli è solo mediante una più diffusa istruzione ed educazione che si potrà rinnovare lo spirito pubblico da cui il popolo acquisterà coscienza e dignità per elevarsi ad un miglior benessere morale e materiale, e partecipare quindi al consesso sociale con quel diritto che gli compete e che riconosciamo necessario all'armonia e alla pacificazione universale.

Lasciamo la politica in disparte, inquantochè essa in un paese libero come il nostro non è e non potrà essere mai altro che la conseguente del grado d'istruzione, di educazione, di civiltà e di benessere del popolo — non ne è e non ne sarà mai — secondo il mio convincimento e ripeto in un paese libero — la determinante. E la verità di questa mia affermazione fu messa in rilievo dallo stesso on. Nofri nel recente comizio pro Gotz quando disse che il Governo dovrebbe rispecchiare l'opinione pubblica traendo da essa l'ispirazione per il suo indirizzo e per la sua condotta, e citò ad esempio la libera e potente Inghilterra in cui, malgrado le attuali istituzioni politiche, non sarebbe stata possibile la sopraffazione del diritto pubblico appunto perchè il popolo sarebbe certamente insorto a protestare contro l'offesa ad una delle sue più gelose prerogative di dignità.

In allora, cioè quando il popolo ed in ispecie i lavoratori potranno imporsi non soltanto colla forza del numero — che spesso è forza negativa — ma colla coscienza illuminata e colla esplicazione di civili virtù, solo in allora ripeto potrà organizzarsi la formidabile marcia in avanti inneggiante al trionfo dell'umanità.

Purtroppo al giorno d'oggi bisogna avere la franchezza di riconoscere che essenzialmente l'ambiente in cui il lavoratore-operaio svolge la sua vita, sia pure non per colpa sua, è di grave ostacolo alla sua stessa redenzione economica sociale. E per confortare tale asserzione colla eloquenza persuasiva dei fatti, mi permetto di entrare nell'argomento stesso che personalmente mi riguarda e che non comprendo con quale serena opportunità sia stato inserito come oggetto di critica nell'enunciazione del mio nome.

Trascrivo testualmente quanto si è detto di me:

« Ecco spuntare il nome del signor *Bauchiero*, in« dustriale, di cui ci occupammo tempo addietro per « narrare dei soprusi e dei licenziamenti patiti da « alcuni compagni nostri in seguito ad un'agitazione « sorta nel suo stabilimento », cosicchè, e voglio credere senza malignità dell'articolista, mi si viene a definire come un « forcaiolo », mentre io ho la pretesa di essere, immutato ed immutabile, un modesto ma schietto democratico umanitario, che riconosco come amici tutti i compagni e dipendenti coscienziosi ed attivi e che allo stabilimento consacro tutto me stesso perchè esso, a supremo ed ineffabile conforto dell'animo mio, possa addivenire tempio del lavoro e tempio di educazione morale e civile contemporaneamente.

E persevero in questa missione con sincerità di intenti e per impulso spontaneo del cuore malgrado lo scetticismo che mi circonda e malgrado le delusioni opprimenti che ripetute volte mi sconfortarono e mi afflissero. — Oh! quanto è enormemente diversa la vita pratica da quella ideale! Ma posso affermare senza tema di smentita e affidandomi alla lealtà stessa di tutti quelli che mi conoscono, che io amo gli operai assai più sinceramente e profondamente che non si amino fra loro stessi, ed ho esiandio la certezza di esserne corrisposto con pari affetto. Ed ho coscienza che nè soprusi nè licenziamenti ingiustificati avvennero mai perchè so di trattare tutti, dal capo al più umile operaio, colla stessa cordiale imparzialità, tantochè gli stessi compagni vostri ne fecero fede in occasione della citata ed incresciosa pubblica manifestazione.

Purtroppo ho dovuto constatare ripetutamente che fra gli operai non sono ancora sufficientemente sviluppati i sentimenti della stima, dell'amicizia e della fiducia reciproca, inquantochè lo stesso spirito di solidarietà — anche fra i compagni vostri — si limita ad unirli collettivamente per conseguire in date circostanze un qualche miglioramento comune, ma nel vastissimo campo della produzione e delle attività individuali non ha dato che scarsi e scoraggianti risultati. Difatti rarissime sono da noi le Cooperative di produzione o le Società private di lavoratori che abbiano vita prospera e fiorente, mentrechè, solo che esistesse concordia e stima fra i lavoratori delle varie industrie, dovrebbero essi stessi costituire e rappresentare la forza, la potenzialità e la ricchezza del lavoro. In questo io sono tutto con loro. Tutto ciò io ho espresso per amore di verità e pel desiderio vivissimo che dalla vita reale si tragga ammaestramento e stimolo per il perfezionamento avvenire, non già per incolpare gli operai a cui anzi concedo molto attenuanti, perchè io non sono fra quelli che attribuiscono loro delle responsabilità dirette dal momento che furono per tanto tempo sprezgiati, reietti e considerati per lo più come strumento di lucro; ma dico loro con fede: Fissatevi bene in mente che per progredire socialmente ed economicamente dovete prima di tutto progredire moralmente, ed anche a costo di sacrifici e di abnegazioni dovete dedicare il poco tempo che vi rimane libero alla educazione, alla istruzione e sopratutto ad ingentilire l'ambiente in cui si svolge la vostra vita.

Ed in quest'opera magnifica e fulgente di redenzione morale che è preludio e auspicio alle conquiste dei vostri diritti naturali, o lavoratori di tutte le categorie, avrete sempre indubitatamente con voi e per voi la democrazia italiana.

Persuaso che Ella vorrà accordare ospitalità alla presente, la ringrazio sinceramente.

Suo devotissimo
BAUCHIERO FORTUNATO

La nostra risposta al prossimo numero.

*Leggete l'***AVANTI!**

Come si amministra la beneficenza

L'Istituzione del Pane Quotidiano

All'avvocato Obert,
Presidente e fondatore.

Dico francamente che la Istituzione del « Pane Quotidiano » dove si dà un pezzo di pane e una minestra a tutti gli affamati che si presentano, senza quella intolleranza settaria, quella inquisizione umiliante e quella grettezza puerile che si usa nelle sacristie, gode di tutte le mie simpatie.

E se userò una forma insolita nello esporre i risultati della inchiesta che ho eseguito, una inchiesta sommaria per dir la verità, lo si deve a due ragioni: la prima perchè penso che i membri del Consiglio di amministrazione della Società sono forse ignari delle cose non perfettamente regolari che vi succedono, e possono se mai essere tacciati di trascuranza, non di disonestà; la seconda che non vorrei menomamente recar danno ad una Istituzione così meritoria, e mi creerei un rimorso se lo facessi.

Non escludo che qualche socialista puritano possa saltarmi agli occhi per questa lode che io tributo ad una istituzione di beneficenza: ma confesso che se condivido in ciò le idee intransigenti nel campo teorico, che sono assolutamente contrarie ad ogni forma di beneficenza privata, credo però che chiunque passi un'ora, un'ora sola, nei locali del « Pane quotidiano », e veda la schiera infinita e lacera dei supplicanti che abbisognano di pane e di vesti, debba convincersi che il dare ad essa una buona predica di socialismo evangelico in luogo d'una scodella di suppa, sarebbe commettere una... crudeltà, e debba persuadersi che fin che dura lo stato attuale delle cose, queste istituzioni è meglio cercare di svilupparle e far sì che possano dare al povero il maggior bene possibile.

Così è desiderabile che la Istituzione del pane quotidiano un giorno dia ai poveri che vi ricorrono non pane soltanto e un po' di minestra, ma qualcosa di più, un buon bagno anzitutto, e un paio di scarpe, e una camicia, e un abito, e quando sarà possibile il *lavoro*, quel lavoro che molti cercano invano; e la mia inchiesta, e le osservazioni ch'io farò non hanno altro scopo che di far bene all'Istituzione, togliere le irregolarità che vi sono, e colpire coloro che la considerano soltanto come un'impresa di speculazione a proprio profitto anzichè ad esclusivo vantaggio del povero.

Nulla ho da dire riguardo al modo con cui vengono distribuiti i soccorsi; tra quella pleiade di postulanti possono esservi i falsi poveri, son cose che succedono dappertutto e che sono e saranno sempre inevitabili.

Ciò che ha richiamato la mia attenzione si è quella nuova... industria, da poco impiantata per la raccolta nelle case private dei rifiuti, cioè delle cose inservibili che ammassate e moltiplicate possono dare un valore non trascurabile, e di cui pochi possono valutare la entità, e cioè nientemeno che qualche centinaio di lire al giorno.

Come si vede un patrimonio che deve essere amministrato con tutta scrupolosità, un patrimonio costituito non soltanto da stracci e scarpe rotte, da ombrelli inservibili e da giornali stracciati, ma da molta roba buona e di valore, tanto che non è raro il caso di trovare nei *sacchetti dei rifiuti* degli involtini accuratamente legati, dove una massaia benefica ha riposto una camicia, delle calze, un abito colla pietosa intenzione che un poverello ne goda e benedica la mano ignota che gli procura tanta fortuna.

Guai se nella cittadinanza potesse sorgere il dubbio, un solo dubbio lontano, che questi pietosi sentimenti non sono rispettati, che v'è alcuno che può aver interesse a rinchiudere tutti questi piccoli tesori in un sacco di stracci per rivendere il tutto a peso ad un meschinissimo prezzo!

Voi potete esser certi che i vostri sacchetti ritornerebbero ripieni di vetri rotti, o di scatole da sardine, rifiuti che nessuno vuol ricomprare, e che vi portano anzi un aggravio per farli trasportare altrove; e rimarreste castigati e delusi come i bimbi cattivi davanti alla scarpetta di Natale.

Ciò non deve essere, ed io mi lusingo che se questo sospetto ha fondamento di ragione, voi prenderete immediatamente i provvedimenti che il caso vi consiglia.

Ed in questa speranza vi chiedo permesso sino alla settimana ventura.

Vostro *Silvio Pampione.*

ORDINI MINISTERIALI?

Il processo Banco Sconto qualche cosa insegna. Insegna che basta essere qualche cosa, qualche pezzo grosso, e non un anonimo della folla, e non uno scamiciato o un sovversivo, per godere dei privilegi, delle concessioni, e delle dimostrazioni di simpatia o pietà, anche da chi, se anche la sentisse, non dovrebbe manifestarla. Ci si dice però che tali facilitazioni siano state concesse in seguito ad ordini ministeriali.

A questo mondo tutto è possibile, è persin possibile cambiare i colpevoli in innocenti, e gli onesti in colpevoli. Però assistendo al processo Banco Sconto, vedendo gl'imputati senza manette, circondati da avvocati e conoscenti, scambiare strette di mano a destra ed a sinistra, osservando il loro trasferimento in carrozze da rimessa, e tutto quello che si può vedere nell'aula del tribunale, noi non possiamo fare a meno di paragonare questo trattamento al trattamento di quei poveri infelici condannati in giovine età la settimana scorsa per un furto di pane del valore di L. 1,20. Al vedere la libertà relativa degli imputati del Banco Sconto, non possiamo non pensare al permesso negato alla madre di uno di quegli infelici ragazzi, la quale voleva notificare al figlio che il padre suo era morente; e noi la vedemmo questa povera donna seguire il corteo di questi disgraziati al loro passaggio ripetendo al figlio, che si copriva colle braccia gli occhi, essendo ammanettato, « tuo padre è morto, non lo vedrai mai più, mai più ». Codesti contrasti, codeste diversità di trattamento, non ci possono stupire.

Gli uni avevano volgarmente rubato poco, era logico quello che avevano a loro appioppato; gli altri... ah! gli altri non hanno rubato, hanno truffato; e davanti alla genialità del furto raffinato, civilizzato, educato, era *logico* che tutti dovessero inchinarsi. Purchè in carcere non si abbia a verificare una ripetizione del caso D'Angelo, tanto perchè gli *illustri* non siano disturbati, e non vi sia, come a Roma, qualche compiacente secondino, il quale, possa dire a loro: « Non abbiano timore, vedranno che stanotte potranno dormire ».

Speriamo che anche per noi al 1° giugno si sia un po' ben disposti, e se ciò non sarà, apriremo, invece della Bibbia, la *Stampa*, ed esclameremo contro di noi: « Ecco ciò che succede a chi non si attiene alle regole dell'onestà e della morale ».

IL GERENTE.

Un cavaliere in sospeso

Ecco la lettera del quasi cav. Foa, che pubblichiamo senza toglier nulla, neppure gli errori di grammatica:

Spettabile Direzione del *Grido del Popolo*
Città.

Trovai strano che il *Grido* abbia accolta la lettera pubblicata nel n. 17 e sopratutto abbia sottratto il *coraggioso* autore alla pubblica conoscenza, il che mi rese molto perplesso se dovessi rispondere

Volendo evitare che il mio silenzio dia luogo ad erronee supposizioni dichiaro che:

Circa la domanda che si pretende io abbia fatta nel 1892 di entrare nel partito allora intitolato « dei lavoratori » ho già risposto fin dal 1894 su questo stesso giornale, e ripeto ora che io non ho mai firmata alcuna domanda, nè commesso qualsiasi atto che potesse autorizzare chiunque a considerarmi come inscritto al partito suddetto.

Circa i miei rapporti colla *Società Unione fra Artisti ed Industriali*, sta il fatto che mi dimisi nel 1899 da Segretario per gravi ragioni di salute. Nominatovi Socio benemerito, tale io rimasi fino all'anno scorso cioè fino a quando mi dimisi per atto di solidarietà verso egregi colleghi, coi quali in divergenze sopravvenute col Sodalizio, mi trovavo perfettamente d'accordo.

Certo che codesta on. Direzione vorrà pubblicare nel prossimo numero del *Grido* questa mia, ne anticipo i più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo **Angelo Foa.**

Torino, 9 maggio 1903.

Non facciamo certo colpa al signor Angelo Israel Foa di averci mandato questa smentita.

Il dilemma che gli aveva posto il 4° Collegio della società monarchica era chiaro: o essere espulso da socio, o dichiarare falsa la notizia da noi pubblicata. Ed egli ha preferito... smentire.

Il quasi-cavalier Foa (lo chiamiamo *quasi* perchè ci si informa che dopo la nostra pubblicazione è stato sospeso il relativo decreto di nomina) ha buon gioco con noi, perchè dopo tutte le vicende per cui è passato dal '93 ad oggi il partito socialista torinese, e le numerose perquisizioni, i nostri archivi non sono troppo al completo, e la sua domanda d'entrar nel partito non possiamo produrla, perchè tutto ci è stato preso nel '98.

Ma abbiamo testimonianze che provano come tempo addietro, quando cioè l'affare del rifiuto della sua domanda era più recente, egli è stato qualche volta accusato pubblicamente di incoerenza politica, e non ha osato... smentire. Ormai sono trascorsi dieci e più anni, e il signor Foa può anche tentare il contrario. Del resto creda che la sua posizione ci fa veramente pena, e se bastasse dire una parolina al ministro dell'interno, lo faremmo volontieri. Poveretto! lo facciano magari commendatore, cosa c'importa a noi?

Però ci piace rilevare che non siamo soli a non prendere sul serio i meriti del crocifisso Foa, perchè il 18 aprile compariva sulla *Gazzetta del Popolo* un comunicato in cui si dava notizia di un pranzo dato in suo onore all'*Albergo del Pallone*, e servito dal signor *Crosti*. Ci si dice che si trattasse d'una semplice burla, ad ogni modo è certo che le parole messe in bocca al signor Foa che, secondo il giornale, *avrebbe ricordato i vent'anni di vita pubblica spesi pel bene della città, portando le povere e modeste sue forze a lustro ed incremento della medesima* (e noi che non ce ne siamo mai accorti!) hanno tutta l'aria di una canzonatura.

Per chiudere, dichiariamo che abbiamo pubblicato per imparzialità, ma non ne assumiamo responsabilità, le asserzioni che il sig. Foa fa per giustificare la sua uscita dalla Società Unione Artisti ed Industriali.

Noi sappiamo solo che egli ne uscì nel 1899 in seguito ad una inchiesta, non sappiamo cosa ci sia di bene o di male a suo carico, invitiamo quindi il Consiglio della Società suddetta, o qualcuno dei nostri amici che ne sono soci, a farci tenere copia di tale inchiesta che renderemo di pubblica ragione.

Il sacerdote Longo va dicendo da per tutto di essere incaricato dall'assessore Usseglio di fare l'inchiesta tra i pompieri e gli altri dipendenti municipali.

Noi non siamo certamente gelosi dell'opera investigatrice di don Longo, persuasi che in Municipio ce n'è delle inchieste da fare e c'è lavoro per tutti, ma desideriamo sapere se la notizia è vera perchè in tal caso l'assessore Usseglio proverebbe egli stesso di non aver fiducia nei suoi colleghi della Giunta, e glie ne faremmo le nostre sincere congratulazioni, o il sacerdote Longo si renderebbe colpevole di millantato credito, e in tal caso non ce ne congratuleremmo punto.

Ai nominati la risposta.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea ordinaria dei soci.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno di lunedì, 25 maggio, alle ore 21, onde discutere il seguente importante

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposte varie;
4. Proposta d'espulsione d'un socio e di sospensione per altri due;
5. Dimissioni varie di alcuni soci.

Intervenite numerosi, stante la gravità delle deliberazioni da prendere.

Conferenza pubblica.

A cura del Gruppo giovanile socialista, domenica, maggio, alle ore 15, avrà luogo nei locali della Fattoria dell'Angelo in Bertoulla una pubblica conferenza, dove il compagno G. B. Cagno parlerà sul tema: *Organizzazione economica e politica.*

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA

Stradale di Lanzo, 70

I compagni sono invitati all'adunanza che si terrà nella nostra nuova sede sociale la sera di martedì, corr., alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto morale-finanziario mese aprile;
2. Proposta di aumento della quota mensile da 0,15 a 0,25;
3. Scuola mandolinistica;
4. Proposta Caudera.

Norme per i compagni.

Ogni *martedì* e *sabato* scuola per la fanfara.

Mercoledì e *venerdì* scuola corale.

Giovedì, conferenze, dialoghi, discussioni in contraddittorio.

Giovedì, 28, parlerà il compagno dott. Leggiardi-Laura

La Commissione esecutiva fa caldo appello agli operai della Barriera di Milano, Aurora, Borgo Dora ed altrove perchè, vincendo l'insulso spirito di campanile, facendo qualche sacrifizio per la distanza, vengano a iscriversi, portando così il loro contributo morale e materiale agli scopi altissimi per cui è sorto il Circolo.

E' allo studio: Istituzione di una biblioteca circolante — Teatro popolare — Ginnastica — Gite domenicali di ricreazione e di propaganda.

Per la C. E.: **A. Mazzocato.**

NB Alla porta bisogna presentare la tessera. — Chi non l'avesse può ritirarla dal segretario che si trova nella sede tutte le sere.

I membri componenti il Comitato provvisorio della Federazione Socialista fra diversi Collegi della Provincia sono convocati in seduta ordinaria per la sera di sabato, 23 corrente, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Finalmente! L'on. Bertetti ha aperto bocca ed ha dato la stura ad un cumulo tale di spropositi anarchici o monarchici nello stesso tempo, che la Sezione Socialista di Volpiano — visto il socialismo universale sbaragliato dai fiori tel grammi dell'on. Fa Ridere — ha creduto bene di far sentire — forse per l'ultima volta — la sua voce.

Accorrete dunque, o Volpianesi, al Comizio Pubblico indetto per domenica, 24 corrente, alle ore 17, sulla Piazza del Municipio. Tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Oratori: Rosso Tommaso, contadino, assessore municipale di Volpiano; Actis Giovanni Battista, candidato socialista del collegio; e l'avv. Plinio Gheardini, consigliere comunale di Torino.

Sarà mandato speciale invito ai componenti la ditta Bertetti-Don Vaschetti.

RINGRAZIAMENTO

Colpito da polmonite acuta devo la mia salute al bravo quanto intelligente Dott. *Adolfo Cardole*, aiuto del distinto Dott. *Giovanni Borgogno*, al quale è affidato l'ufficio sanitario della nuova Società *La Previdenza.* — Grazie dal profondo del cuore.

E pensare che questi due sanitari erano stati esclusi dalla vecchia amministrazione clericale.

Bioletti Luigi.

COMUNICATI

L'adunanza fra i compagni di Vanchiglia, S. Salvario e Barriera di Nizza, indetta per giovedì sera, 21 corrente, è rimandata a sabato 23 corrente, alle ore 21 precise, nei locali del Partito.

Il Comitato provvisorio.

***

Fratellanza Artigiana. — Sabato 23 corrente, alle ore 21 assemblea generale nei locali sociali. Si fa viva raccomandazione ai soci di intervenire numerosi essendovi un importante Ordine del giorno.

La Direzione.

Nel ***Supplemento*** **di lunedì prossimo pubblicheremo**

IL BUE E IL MOSCHERINO

in risposta al molto reverendissimo Don Longo.

I Calzolai militari

I calzolai in lavori militari hanno presentato al Ministero della guerra un memoriale nel quale domandano la regolarizzazione del lavoro militare.

Non è la prima volta che codesti operai si rivolgono al Governo per una miglior sistemazione degli appalti, ma sinora nulla ottennero, se non delle vaghe promesse, dei *si vedrà, si farà, cercheremo*, ecc. E la sorte di questi operai è davvero compassionevole poichè i grossi appalti vengono fatti con un lasso di tempo breve, tanto che essi in certi periodi dell'anno debbono lavorare sino all'esaurimento delle loro forze e poi.. andarsene a spasso poichè non c'è più lavoro.

Speriamo che questa volta le loro ragioni possano essere riconosciute e che il compagno Morgari possa portare una risposta soddisfacente a codesta classe di operai.

Facciamo però notare ai calzolai in lavori militari che non basta presentare memoriali per essere subito esauditi, ma fa bisogno che anch'essi siano organizzati, poichè solo coll'organizzazione si possono realmente ottenere dei vantaggi.

Se qualora il Ministro della guerra non rispondesse in modo soddisfacente al loro memoriale, rimane per essi l'impegno d'onore di organizzarsi, per poter imporre ciò che non poterono avere rivolgendosi all'assennatezza ed al buon cuore del Ministro della guerra.

C. G.

I motti delle donne celebri.

« Il socialismo è utopia.... Esso vuole che tutte le ricchezze, ora proprietà dei singoli cittadini, vengano accumulate nelle casse dello Stato, donde, a volontà, ciascun cittadino potrà prelevarne.

« Evidentemente, trascorso breve tempo.... si tornerà al punto di prima.

« Ripetesi quindi: Il Socialismo è falso, è utopia, è condannabile!

« *Prof. Nina Galleani* ».

(Parole pronunziate nel 2° corso della Scuola Normale « Domenico Berti » il 18 maggio 1903).

Le donne sono trascinate fatalmente, per istinto, a scimmiottare gli uomini. Così non fa specie che anche una di quelle donne che passano per *superiori*, una professoressa delle nostre scuole, abbia avuto il prurito di comparire su questa rubrica, imitando il nobile esempio degli *uomini celebri* che l'hanno preceduta.

Non confutiamo le teorie della professoressa: è cosa che potrebbe fare vittoriosamente il più umile degli operai socialisti. Ci limitiamo a rilevare che non è corretto il sistema di valersi della propria posizione di insegnante, di fronte ad una scolaresca obbligata a ritenere per verità ciò che esce dalla bocca della maestra, per insegnare delle cose non vere.

Certo chi la pensa diversamente da noi dirà che abbiamo torto, ma nessuno ci può dar torto, se asseriamo che almeno il còmpito dell'insegnante dev'essere quello di spingere gli allievi a studiare, osservare, meditare, e manca al suo còmpito chi li pasce di giudizi e di sentenze superficiali, in questione che agita tanta parte del mondo civile, e che merita almeno di essere esaminata con un po' più di ponderazione.

Al prossimo numero:

I motti celebri del prof. G. C. Molineri.

BAVA BECCARIS

La tirannia dello spazio ci obbliga di rimandare al numero venturo l'articolo: Le gesta di Bava Beccaris e del colonnello Rassaval a Torino.

E' la storia documentata di uno scandaletto avvenuto alla Società dei Reduci della Crimea, e che serve a dimostrare come quei poveri diavoli che arrischiarono la loro vita sui campi di battaglia per *fare l'Italia* e che ora sono costretti a mendicare una pensione, siano vittime dell'ambizione e della prepotenza di chi, con meno coraggio ma più astuzia, è assunto agli alti gradi della gerarchia militare, e crede anche nelle società civili di poter portare gli stessi sistemi che usano in caserma.

Dopo le stragi di Kiscineff

Una nobile agitazione.

Abbiamo tutti presente con un senso di raccapriccio i particolari della terribile strage degli ebrei russi preordinata colla complicità del governo russo dello Zar per reprimere nel sangue i sentimenti di libertà che specialmente ad opera dei proletari ebrei della Russia si vanno a poco a poco diffondendo in quel paese.

Quasi tutti i giornali si sono limitati a pochi commenti, ma l'opinione pubblica è stata vivamente scossa da un sentimento di rivolta e di protesta contro i metodi selvaggi che sono tollerati e protetti dal governo russo, ed a questo scopo si sta preparando una pubblica manifestazione anche in Torino come ci vien ora comunicato dal Comitato pro ebrei russi al quale facciamo i migliori auguri di successo.

« I cittadini torinesi, riuniti la sera del 20 maggio nei locali gentilmente concessi dalla « Fratellanza artigiana », protestando per le barbarie commesse contro gli ebrei russi, deliberano di promuovere una pubblica manifestazione di protesta contro gli autori diretti e indiretti delle stragi e di solidarietà per le vittime.

Il Comitato ».

Il Comitato ha sede provvisoria presso la « Fratellanza artigiana », via S. Teresa, 18.

Nicola Barbato in Francia.

Per cura della Federazione socialista, aderente al Partito Socialista Italiano, il compagno Nicola Barbato, deputato al Parlamento, farà nel giugno p. v. un giro di propaganda in Francia.

Le Sezioni e i compagni isolati che desiderassero di avere l'oratore, scrivano all'*Emigrato*, 54, rue de la Santé, Parigi.

L'articolo illustrato sul

Monumento a Galileo Ferraris

sarà pubblicato nel supplemento di **Lunedì venturo.**

PER LE VITTIME
degli errori giudiziari e questurineschi

Il caso D'Angelo che illumina sinistramente l'istituto carcerario ci fa comprendere l'intensità delle parole del povero Tosetti, il quale intervistato e dalla *Gazzetta di Torino* e dalla *Stampa*, in merito alle angoscie di quel carcere preventivo ebbe a dire « Me ne hanno fatto tante e per strapparmi una confessione devono avermi fatto qualche cosa che mi ha sconvolto il cervello. Fui come pazzo, lo sa, all'infermeria. Dopo sono rimasto come ebete ».

Questi particolari richiamano alla mia memoria un'altra vittima della così detta giustizia umana: il povero Fino, arrestato come supposto assassino della vedova Viotti, che si lasciò libero soltanto quando aveva smarrito la ragione.

Oggidì, impressionata dal fatto cui diede origine l'arresto del povero Tosetti e Conti, con slancio mirabile la popolazione soccorre le due vittime della *perspicacia* dei *sommi* Gioda e Soro, e fa bene; ma il povero Fino, chi si è ricordato di lui? E chi si ricorda di tutte le altre innumeri vittime di questi arresti preventivi e degli errori giudiziari?

Ma poi si è colla carità pubblica che devono venire risarcite, almeno finanziariamente, perchè moralmente è impossibile, le vittime degli errori altrui?

La nostra legge non provvede.

Lo so benissimo che, pur troppo, havvi nella legge patria tale lacuna. Ma la Francia a questa mancanza ha rimediato: perchè non si deve fare altrettanto da noi? E perchè i giornali stessi che pur vivono sul lusso dei raccapriccianti particolari dei drammi cittadini non credono di aprire una campagna in proposito? Quale campagna più nobile e sacrosanta di questa? E avrebbero con sè tutti indistintamente sovversivi e non.

Ma, molto probabilmente, neanche questa volta se ne farà nulla e i D'Angelo seguiteranno a venir strozzati e i Tosetti e Conti a godere le delizie delle torture per far confessar loro i delitti commessi... dagli altri.

Orsiva Marco.

La più parte delle corrispondenze e dei comunicati sono stati cestinati per forza maggiore.

I nostri collaboratori non hanno pensato che essendo giovedì scorso giorno festivo, si doveva anticipare di un giorno la spedizione dei manoscritti.

Il Ricreatorio dell'Alleanza

L'*Alleanza Cooperativa*, la superba istituzione che, nolente la borghesia cittadina, prova quanto possa la volontà, la tenacia e la fede della classe operaia, nel mentre giorno per giorno coi suoi distributori, farmacie, ecc., ecc. va affermando nel campo, diremo così, *pratico* della vita, ha tutto un programma ideale cui attende amorosamente e anela svolgere.

Siamo lieti di poter dare ai compagni nostri la lieta notizia che uno dei *numeri* di questo programma a giorni avrà completa attuazione.

Nel vasto cortile dell'Associazione Generale degli Operai, dove sorgeva la *rotonda* della musica, fu costrutto, e fa bella mostra di sè, un grazioso teatrino fatto con tutte le regole d'arte.

Sabato venturo se ne farà l'inaugurazione.

Una personalità dirà il discorso inaugurale, i corpi dell'*Alleanza*, Coristi e Mandolinisti, occuperanno un posto nel programma, si farà un grazioso bozzetto, *Per l'idea*, del compagno Destefanis (l'anima della novella istituzione), ecc., ecc.

Domenica una commediola sana e divertente ed intermezzi... tenorili

Nel corso delle recite vi saranno spettacoli possibilmente sempre variati: Conferenze, Letture di versi, Giuochi di prestigio, Trasformazioni, Spettacoli per bambini, ecc., ecc., quanto insomma può onestamente divertire ed istruire le masse.

A Direttore artistico fu scelto il compagno G. Scotto, il distinto artista della Compagnia Torinese Cuniberti.

E noi che abbiamo avuto campo di apprezzare le doti dell'animo, la ferrea volontà, l'alto sentimento artistico dello Scotto, non possiamo a meno di approvarne la scelta, certi che alla novella istituzione non potrà venirne che bene.

Al prossimo numero il programma dettagliato della inaugurazione.

A voi compagni il dimostrare colla vostra presenza che sapete apprezzare al suo giusto valore gli sforzi di chi dopo il lavoro che dà il cibo del corpo, ancora lavora per procurare a voi il cibo dell'anima.

La clemenza del sig. Cera Lino

Questo nome non suonerà nuovo ai compagni nostri.

Il sig. Cera Lino è... l'irresponsabile testa di legno, è... il rinnovellato cavallo di Troia, dietro cui alcuni tremendamente forti monarchici di Torino (impensieriti forse per la loro pagnotta) *coraggiosamente* tentano colpire alle reni il partito nostro, chiedendo la cancellazione dalle liste di cinque compagni, fra i quali i consiglieri comunali Chiappori e Norlenghi.

Dalla Cassazione rinviata alla Corte di Casale per un nuovo esame, la causa fu discussa la settimana scorsa e il magistrato è dietro ad elaborare la sentenza, che leggeremo volentieri.

Siccome però in ogni contingenza della vita trovate il lato comico della medesima, anche questa contingenza non poteva sfuggire alla legge fatale.

E la nota comica la dà il corrispondente della *Stampa*, sabato 16, quando dice che, a nome dei rispettivi avvocati, il... cavallo di Troia « si è *limitato* a chiedere la cancellazione dalle liste » dei compagni nostri.

Si è *limitato*?!

Ma guarda che brava bestia!

E quanta riconoscenza gli dobbiamo.

Domanda *semplicemente* di privare cinque cittadini di diritti civili.

Ma che cosa avrebbe potuto chiedere di... *meno* il signor Cera Lino?

Forse la decapitazione dei compagni nostri?

Burlone d'un corrispondente.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO
Ufficio gratuito di Collocamento per ogni arte, professione o mestiere.

Si cercano d'urgenza:

Sarte da donna e da uomo o apprendiste,
uno stuccatore,
un calzolaio dell'età di 15 anni,
un commissioniere di 14 o 15 anni,
un fucinatore da carrozze,
diversi operai falegnami dai 18 ai 20 anni.

Relazione Commissione Esecutiva.

L'Ufficio Centrale adunato in seduta straordinaria la sera del 19 corrente; udita la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva l'approvava ad unanimità e deliberava di darla alla stampa.

Elezioni.

Preavvisiamo che le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva avranno luogo nei giorni di:

Sabato, 30 maggio, dalle ore 21 alle 23,30;

Domenica, 31 maggio, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18:

Lunedì, 1° giugno, dalle 21 alle 23,30.

Rappa Camillo, *segretario.*

Per la Camera del Lavoro.

La Scuola Mandolinistica *Cristoforo Colombo*, che domenica 10 corrente, tenne un applauditissimo concerto nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, a beneficio della propria cassa e della Camera del Lavoro, ci consegnò la metà degli utili in L. 12,50, e noi ci facciamo dovere di ringraziare gl'iniziatori, per il gentile pensiero rivolto alla nostra Istituzione.

Dobbiamo solo rammaricare lo scarso intervento dei compagni, poichè la valentia degli esecutori, sotto la capace e studiosa direzione dell'egregio maestro *Andrea Girardini*, fu in tutto degna di lode; così come meritatissimi furono i prolungati ed unanimi applausi onde venne coronato ogni numero del sceltissimo programma.

Grazie, amici, del vostro pensiero per noi; nella speranza che presto un vostro novello saggio possa essere gustato dal più gran numero di compagni ed amici, con vostra meritata soddisfazione.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segretario.

Lega Femminile.

Si avvertono le socie e tutte le compagne che desiderano farsi inscrivere alla Lega Femminile, che tutte le domeniche, dalle ore 15 alle 17, una compagna incaricata darà le spiegazioni necessarie.

Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Federazione Pellettieri.

Il Comitato regionale piemontese di propaganda della Federazione Pellettieri, dopo aver tenute molte conferenze private in pro dell'organizzazione operaia nelle diverse Società mutue della periferia di Torino, e visto il poco concorso di operai a dette conferenze, deliberava in sua seduta del 3 maggio 1903, di invitare tutti gli altri Comitati di Torino per riunirsi e tenere nei sobborghi della città e paesi limitrofi, dei Comizi pubblici per tutte le categorie di lavoratori. Così si avrà una spesa di meno per i singoli Comitati perchè dette spese andrebbero distribuite fra tutti i Comitati riuniti e non soltanto pagate da uno solo. Ci sarebbe quindi maggiore concorso di popolo, perchè i Comizi sarebbero tenuti non più nelle sale delle Società, ove gli operai non si recano perchè ivi ci sono i capi-fabbrica dai quali temono qualche sopruso, ma bensì si terrebbero nelle piazze o nei giuochi da boccie, ove c'è maggior libertà e in cui ognuno può recarsi, specialmente per coloro non organizzati che più hanno bisogno di conferenze per capire la necessità di organizzarsi.

Nostre Corrispondenze

RIVOLI. — Domenica fu fra noi il carissimo compagno Carlo Gaviglio a tenerci la promessa conferenza. Con parola chiara e convincente seppe dimostrare ai numerosi presenti come i lavoratori non abbiano più motivo di credere nelle promesse, mai mantenute, di coloro che solo si fanno belli e protettori della classe operaia nei momenti di lotta elettorale, ma che gli operai tutti debbono pensare seriamente a fare da sè

Ed ora, compagni di Rivoli, ricordatevi che non basta venir a sentire i nostri conferenzieri, ma bisogna altresì lavorare volonterosi, e fare tutto quanto è possibile per la propagazione dell'Idea.

Un ringraziamento al compagno Gaviglio, colla speranza di averlo nuovamente presto tra di noi.

VENARIA REALE. — Domenica, 17 maggio, i compagni Miroglio Carlo e Gianasso Giuseppe, con lo scopo di formare la Lega dei ghiaisti, nel locale della nostra Camera del lavoro, adunarono i lavoratori e spiegarono loro quali sono i vantaggi dell'organizzazione. La parola pratica e convincente dei due oratori entusiasmò l'intero uditorio.

Parlarono ancora diversi presenti, spiegando le tristi condizioni in cui versano questi lavoratori.

Infine si nominò una Commissione provvisoria.

Aderirono 40 operai alla Lega.

Venne distribuito a tutti gl'intervenuti una copia del giornale l'*Edilizia*.

GINEVRA. *Ai compagni della Sezione di Rigoli.* — Per quanto assente sento il bisogno di ricordarmi a voi e di inviarvi il mio saluto socialista. Sono a Ginevra, dove mi hanno relegato le mie condizioni economiche, e sapete quale è la mia più grande preoccupazione? Quella di avere notizie sull'andamento della nostra Sezione. E sapete anche quale è la mia più grande soddisfazione? Quella di sapere che i compagni che ho lasciato al paese si occupano con amore e zelo della propaganda delle nostre idee. Questo lavoro così necessario al nostro Partito non dovete mai dimenticarlo. E' colla propaganda incessante che voi arriverete a disperdere i nostri avversari ed a portare un poco di luce socialista nel nostro comune. Non dimenticatela dunque mai la propaganda e perchè il compito vi sia più facile, serratevi attorno alla Sezione. Che nessuno la diserti, ma al contrario, tutti facciano del loro meglio per aumentarne sempre più il numero dei compagni. E' questo il voto che fa il vostro

Brè Severino.

AVIGLIANA. — Paolino Boselli, per grazia del collegio di Avigliana, deputato al Parlamento, mentre che per volontà degli elettori, più coscienti, del collegio di Savona, non lo sarebbe più, ha oramai quasi compiuto il giro del collegio, degnandosi di dare ad ognuno di questi paesi l'onore di riceverlo e di offrirgli un pranzo lucullìano.

Avigliana non ebbe ancora l'onore di ospitare il suo eletto, ripieno di prodigiose promesse, ma non tarderà, poichè all'uopo già si sta allestendo una banda musicale onde fargli i dovuti onori.

Senza dubbio sarà a riceverlo il nostro sindaco Pietro Cravotto; povero lui, deve aver preso un buon purgante per sbarazzarsi dall'indigestione dell'avvocato Bruno, ed a pochi mesi di distanza rimangiarsi quanto contro Boselli aveva fatto, combattendolo ad arma bianca, per modo di dire, ed ora invece fargli da paladino.

In verità noi consideriamo Pietro Cravotto come un galantuomo cui Avigliana deve andare riconoscente, non già perchè abbia sostenuto prima Bruno e quindi Boselli, e diffatti nelle ultime elezioni ebbe i suffragi dei socialisti tutti e fu eletto alla quasi unanimità di voti; ma qui è quistione di serietà. Come possa il Cravotto e come abbia mai potuto rinnegare la fede bruniana per abbracciare quella boselliana è incomprensibile. Qui, innegabilmente, o ci furono degli intrighi o che il sindaco nostro Cravotto agisce come un gingillo meccanico a cui il ragazzino fa fare i movimenti che più gli aggradano.

Un'attenuante v'è; cioè che il Cravotto Pietro che sostenne il Bruno sia stato lui personalmente, mentre il Pietro Cravotto che sostenne Boselli sarà stato il sindaco di Avigliana; in fatto però si riscontra poca fermezza di propositi, non avendo il Bruno fatto cenno di ritirarsi, quantunque il signor Paolino abbia creduto bene di assolvere subito il sindaco, nel ricevimento datogli al Circolo Sociale, dicendo testualmente che *il sindaco di Avigliana fa bene tutto quello che fa*, e questo fu il perdono dopo cui il sindaco avrà recitato l'atto di contrizione.

A giorni dunque in Avigliana, con i calici ripieni di prelibati vini, brinderanno le società riunite Bruno e Boselli, promettendo con roboanti parole le quattro parti del mondo pel Collegio, ed intanto, mentre questi borghesi, sazi d'ogni ben di dio, parleranno della bella e ridente Italia, forse all'ora stessa, attorniato da numerosa famiglia, innanzi ad una polenta ed un boccale d'acqua, il contadino della nostra regione pensa, col cuore colmo d'amarezza, che anche questa misera polenta potrebbe venirgli a scarseggiare avendo la tremenda gelata distrutto in parte le sue più vitali risorse.

Eppure in altre regioni i danneggiati [illegible] esonerati dal pagamento delle tasse, ma qui quando si abbia allestito un buon banchetto, si sian fatti brindisi ed auguri ed un mondo di promesse, al resto ci penserà il padre eterno, il quale dorme della grossa e neppure i pistolotti dei preti lo svegliano. Ma voi, contadini, sperate in dio e riempitevi la pancia con parole inneggianti al ridente italico paese: altri creperà d'indigestione dei più gustosi cibi.

Oh beffardo segnacolo dei tempi!

CUORGNÈ — *Pulizia ed igiene.* — Paese che vai, costumi che trovi, dice il proverbio; infatti a Cuorgnè gli abitanti della frazione Caldereto, l'hanno per pratica, avvezzi a vegetare, e veder crescere la loro prole nel fango putrido e nauseante, e per di più epidemico, prodotto dagli scoli di fogne, non pensano per nulla a protestare presso chi di dovere, ma viceversa ci pensa bene l'esattore comunale e governativo quando si tratta di portarci l'immancabile bolletta per tasse, imposte, sovrimposte, focatico e tutta la sequela di diritti.

E pure quando si parla loro di redenzione, di avvenire migliore, vanno in sollucchero, ma pel momento tacciono e si accontentano di bestemmiare ed imprecare, che nessuno li senta però, contro tutto e contro [illegible].

Non stupisca dunque più nessuno se le malattie infettive infestano e falciano più vittime in questa frazione che altrove.

Noi, per conto nostro, v'invitiamo ad alzar alta la voce di protesta con fiera dignità, e non umiliante, se per caso gli edili nostri rimarranno sordi al vostro appello, a voi elettori il provvedere per l'avvenire.

Venga la Commissione d'igiene, vengano gli assessori della pulizia urbana e dei lavori pubblici a constatare lo stato igienico della frazione suddetta; noi abbiamo certezza che non vi si accosteranno, tanto è il tanfo pestifero che lor sale alle narici.

Dovremo aspettare in perpetuo i necessari provvedimenti?

Germinal.

PS. Nel numero scorso la corrispondenza da Cuorgnè portava un errore. Invece di *Sentinella delle Alpi* devesi leggere *Sentinella del Canavese.* Tanto per la verità.

VOLPIANO. — Diamo il discorso detto alla festa cinquantenaria dal Presidente della Società Operaia, che è la miglior risposta allo sconveniente telegramma mandato dall'on. Bertetti in risposta al cortese invito fattogli di partecipare alla festa.

Carissimi convenuti!

Sento il dovere come presidente della Società che voi onorate col vostro gentil intervento e quale Capo del Comune di ringraziarvi con tutti i sentimenti del mio cuore.

La vita di questo Sodalizio ha avuto purtroppo — passati tempi — spine e dolori, però l'idea sempre da pochi ma fermi soci sostenuta e dalle famiglie ereditata, si mantenne viva, ed oggi può gloriosamente dire di solennizzare il suo 50° anniversario. Anziana sulle consorelle, oggi sarebbe lieta questa Società, che come s'abbatterono le barriere che divisero le terre italiane, come s'abbattono i confini degli Stati nell'idea della fratellanza dei popoli, le Società volpianesi una buona volta si rivoltassero al detto antico: *divide et impera*. Questo motto, impresa dei potenti, deve sparire, ed un principio si ebbe quando si proclamò: *l'unione fa la forza*. Ed a questa unione vi chiamo, o soci dei Sodalizi volpianesi. *L'interesse dei lavoratori dev'essere comune;* ed io mi lusingo che questo mio voto debba fra breve divenire un fatto compiuto.

L'idea poc'anzi espressa del motto: *divide et impera*, è purtroppo ancor oggi l'arma di quanti sono contrari al progetto delle classi meno abbienti. Ed ecco la prova: *Il deputato del Collegio di Ciriè*, nostro compaesano, all'invito fattogli dalla Società festante, così da Roma telegrafa:

« Trattenuto a Roma dai doveri di pubblico ufficio prego di comunicare alla Società Operaia di M. S. festeggiante il suo cinquantenario i miei voti ardenti per la sua prosperità e per la prosperità di tutti i soci.

« I miei voti sono accompagnati dal rispetto alla libertà di tutti e sono lontani da quelle utopistiche teorie socialiste, che *insinceramente insensate* ed *egoisticamente divulgate* ottenebrano la mente di alcuni volpianesi, spingendoli sulla strada dell'anarchia.

« Se fossi presente inneggierei alla fortuna d'Italia personificata dal re Vittorio Emanuele III ».

Ad un telegramma così ingiurioso ed ineducato verso la Società Operaia e specialmente verso la laboriosa popolazione volpianese l'animo mio e il mio dovere mi costringono di fortemente reagire.

Il nostro deputato, ricordandosi in questa occasione di essere onorevole, dimenticando i sacrifizi che fecero la maggior parte dei suoi compatrioti e specialmente la Società che ora in certo modo dileggia e calunnia, *perchè redenta*, osa, con sfacciata impostura, in questo suo telegramma, tacciare i nobili sforzi dei volonterosi del benessere del proletariato come una spinta sulla strada dell'anarchia!

Che parolaccia! A questo punto credo che la maggior parte dei volpianesi e degli elettori del collegio di Ciriè si domanderanno con me: Ma è alla Camera il posto di Bertetti? Pare che abbia piuttosto bisogno di una cura e molto radicale!!! Il deputato Bertetti ha concorso troppo presto *con L. 20* per l'adesione e riuscita della festa. Il Sodalizio, dopo avuta visione del suo telegramma, gli ha risposto spedendogli un vaglia a Montecitorio.

Se a Settimo Torinese si fece lecito di dire pubblicamente ad un oratore del popolo che per intervenire ad un pranzo poteva essere stato compensato con un *marengo*, creda il deputato che tale insulto non doveva farsi da lui alla più vecchia e prospera Associazione del suo paese.

Amici!

Credo però se coloro i quali vogliono combattere le nostre idee non hanno che dei paladini così infelici, non abbiamo che da rallegrarcene.

« Fidenti e forti dei nostri ideali proseguiamo impavidi sulla via dell'Avvenire e della Redenzione, e siano incentivo per noi a proseguire con più lena questi intoppi *meschini*, perchè nè forza nè prepotenza varrà a fermare il diritto dell'uomo cosciente! Ed a questo io inneggio e vi invito a bere al grido di *Viva il diritto del lavoro* ».

Aggiungiamo questo: che ammiriamo il coraggio del deputato Bertetti il quale *se fosse stato presente al banchetto* avrebbe inneggiato a V. E. III, ma intanto, ha creduto fosse meglio starsene lontano, e mandare le sue sciocche insolenze per telegramma.

Capisco che a Roma era obbligato dai *doveri di pubblico ufficio*, ma non ci risulta che l'Italia sarebbe stata in pericolo senza di lui.

Egli si è rivelato per quel che è, un gradasso pauroso, un Orlando con la sciabola di legno, e non erriamo dicendo di lui che non avrebbe mai certo il coraggio di accettare in Volpiano un contraddittorio pubblico. Ci smentisca se è capace.

Riguardo al deputato Bertetti riceviamo ancora una risposta che il contadino *Rosso Tommaso* fa al discorso pronunciato dall'onorevole il 10 corrente alla Società monarchica di Volpiano. E' una degna e fiera risposta. *La pubblicheremo nel prossimo numero*

N. d. R.

VOLPIANO *Ancora il 50° anniversario della Società di Mutuo Soccorso.* — Fu una data solenne il 3 u. s. maggio, la ricorrenza del 50° anniversario di fondazione della Società di M. S. di Volpiano

Più di 40 furono le Società rappresentanti i paesi limitrofi e di Torino; 38 le bandiere che percorsero le vie di Volpiano.

I vecchi non ricordano dimostrazione ed animazione simile a quella.

Questo ridente paesello ha il Municipio rappresentato in maggioranza dai partiti popolari, i quali godono tutta la fiducia della cittadinanza, sapendoli capaci di tutelare gli interessi del proprio Comune e del proletariato volpianese.

Mai Volpiano vide il gonfalone del Partito socialista italiano sventolare, ma quel giorno lo vide frammischiato agli altri, scortato dal nostro caro compagno P. G. Daghetto e dai componenti la Camera del Lavoro di Volpiano. Al brigadiere della benemerita tale vista andò poco a sangue, ma, prudente lasciò fare la passeggiata e poi invitò il sindaco a far ritirare quella bandiera rossa che riteneva sovversiva. A sua volta lo stesso collega sindaco di Volpiano riferiva il benemerito desiderio ai compagni socialisti volpianesi i quali subito aderirono.

Applauditissimi i compagni G. B. Aotis e Daghetto, quest'ultimo interrotto più volte dal brigadiere dei reali carabinieri che riteneva il discorso troppo avanzato. Il Daghetto non si sgomentò all'interruzione, anzi, fiero e sorridente, seppe nel contempo persuadere il brigadiere stesso che alla fine lo applaudiva battendo le mani. Il compagno Aotis, più volte interrotto da continui applausi, con parola brillante e stringata seppe trattenere l'uditorio per più di mezz'ora.

Un fraterno saluto ai compagni volpianesi, i quali fermi nell'ideale socialista, seppero cacciare da quel Comune gli ipocriti papisti reazionari che nulla mai fecero pel proletariato volpianese.

Viva Volpiano socialista! Viva il Socialismo!

Bertetti Giuseppe.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO, *gerente.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooper. Ferroviaria - Assoclaz. Gener. Operai — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ENOPOLIO SOCIALE — **VINI NUOVI** — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A	(gradi 9 ½)	al litro	L. 0,32
Piemonte	(gradi 10 ½ 11)	»	» 0,40
Meridionale	(gradi 14)	»	» 0,42
Barbera comune		»	» 0,48
Barbera	„	al fiasco	» 1,25
Id.	„	in bottiglie da litro	» 0,70
Id.	„	» da 1[?]2 litro	» 0,40
Id. fino		al litro	» 0,54
Id.	„	in fiaschi	» 1,40
Dolcetto	delle Langhe	»	» 1,15
Freisa	di Chieri	»	» 1,15
Moscato	di Canelli	»	» 1,40
Id.	„	in bottiglie	» 0,70
Id.	„	in 1[?]2 »	» 0,40
Grignolino	di Asti	in fiaschi	» 1,35
Nebbiolo	Spumante	in bottiglie	» 0,75
Id.	„	in 1[?]2 »	» 0,40
Moscato	Greco	al litro	» 0.95

Colonie Marine

(DIANO MARINA)

STAGIONE LUGLIO-AGOSTO 1903

Allo scopo di facilitare maggiormente il primo esperimento della **Colonia Marina pei figli dei soci** dai 5 ai 12 anni, si avverte che, **pur conservando i 20 posti gratuiti**, il Consiglio ha deliberato **di ridurre alla metà (L. 0,625)** la spesa giornaliera occorrente al mantenimento, ecc., di ciascun bambino, dimodochè per 40 giorni quella spesa sia di sole **L. 25**, da pagarsi in 3 rate, come da circolare, addossandosi così alla Società l'altra metà.

A tale effetto la inscrizione viene riaperta **fino a tutto il mese in corso** per quelli che ancora non si sono inscritti e che, desiderosi della salute dei loro figli, speriamo si affretteranno ad inscriversi data la tenuità della spesa come è stata ridotta.

Le iscrizioni si ricevono, come sempre, per la Cooperativa Ferroviaria in Via Sacchi, 3, e per l'Associazione Generale Operai in Corso Siccardi, 12, nelle ore d'ufficio.

Torino, 7 maggio 1903. — IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

FERNET - ALLEANZA

PREZZO
- In Bottiglia da litro . . . L. 2,50
- Boccetta . . . . » 1 —
- Flacone . . . . » 0,30

Nuova Macelleria Sociale

Dal 2 Maggio 1903 la Macelleria annessa al Distributorio N. 15 (via S. Secondo) è esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 25
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Lunedì, 25 Maggio 1903 — Telefono 1-88 — Anno XII - N. 22

SCANDALI MUNICIPALI

LA SOCIETÀ M. S. OPERAI POMPIERI

I divoratori di mobili.

L'affare dei mobili è stato sufficientemente spiegato. Il segretario-cassiere, o chi per esso, consegnava il 10 marzo 1893 il bilancio della gestione 1892, e la *Dimostrazione del patrimonio sociale* restava così formulata:

N. 9 cartelle consolid. ital.	L.	2900 —
Depositate alla Cassa di risp.	»	1856,41
Numorario in Cassa . . .	»	96,90
Valore dei mobili, libretti e distintivi sociali *come da inventario*	»	2851,17
	L.	7704,48

Notiamo che quel *come da inventario* è un altro piccolo falso, perchè nello stesso bilancio noi troviamo questa

Dimostrazione del fondo mobili ed accessori.

Valore dei mobili, ecc. al 1° gennaio 1892	L.	2174,55
Acquisti diversi nel 1892	»	676,62
Totale	L.	2851,17

Dunque il valore dei mobili non era stabilito *secondo inventario*, ma secondo il valore che essi avevano in principio d'anno aggiunti i nuovi acquisti, acquisti simulati — come abbiamo dimostrato nello scorso numero — per coprire una deficenza di cassa. Le L. 676,62 di mobili che si dichiarano acquistati nel 1892 figurano già nelle spese, tornano a figurare nella consistenza patrimoniale, e... non esistono e non sono mai esistiti e lo dimostreremo più avanti.

La Società è stata quindi defraudata due volte di L. 676,62 nel 1892; una volta quando le si è fatto pagare la somma per acquisto mobili, che non vennero acquistati; la seconda volta quando il cassiere diede per scarico della propria contabilità un valore in mobili che avevano già figurato in spesa, in luogo del denaro contante.

Del resto una dimostrazione ancora più evidente la possiamo dare in questo modo (sempre desumendo le cifre dai bilanci):

Capitale-denaro al 1° gennaio '92 (come da bilancio) . .	L.	4817,38
Avanzo di Cassa del 1892	»	712,55
Capitale-denaro che *dovrebbe esistere* al 31 dicembre	L.	5546,83

Invece cosa ci dà il cassiere?

N. 9 cartelle	L.	2900 —
Deposito Cassa risparmio .	»	1856,41
Numerario in Cassa	»	96,90
Totale	L.	4853,31

Il resto lo paga in... mobili che non esistono neppure, ma che se esistessero non sarebbero suoi.

Deve sono i denari mancanti?

Ecco la frode!

A quanto ammonta il danno?

Non soltanto nel 1892 si fece questa operazione che Depanis chiamerebbe un *giro di partita*, a danno degli associati della Mutua Pompieri, ma si è ripetuta per ben cinque anni consecutivi e singolare coincidenza, da quando il tenente Todo cominciò ad avere una illecita ingerenza nella Società.

E cioè:

Nel 1890	L.	273,35
» 1891	»	601,20
» 1892	»	676,62
» 1893	»	501,03
» 1894	»	132,06
Totale	L.	2184,26

Nel 1895 questo sconcio cessò. Il segretario-cassiere consegnò a fin d'anno le sue rimanenze in *denaro e cartelle*, e i mobili — se ne furono acquistati — vennero bensì addebitati nel bilancio di *Rendite e spese*, ma non più conteggiati nel Patrimonio sociale.

Non è questa la prova migliore, se ce ne fosse bisogno, che le L. 2184,26 di mobili vennero defraudate alla Società Pompieri?

Il cassiere non ci avrà mica rimesso niente del suo coll'abbandonare il sistema di prima e col non più addebitarli **due volte** come pel passato?

La duplice frode.

Sì, due volte furono addebitati, mentre non lo dovevano essere neppur una, in quanto pare che i mobili non siano mai stati comperati.

Registri regolari per desumere la distinta dei mobili che sarebbero stati acquistati non ne esistono, qualche *pazzo* ha pensato di far sparire ogni cosa, ma l'inventario dei mobili attualmente esistenti nella Società dà questo risultato:

Una scrivania legno noce (regalata).

Una vetrina contenente l'armatura del defunto tenente Macario (acquistata sotto l'amministrazione Todo per L. 12).

Un piccolo canterano (appartenente all'Ufficio Economato).

Due guardarobe (idem).

Uno scaffale con colonnette (regalato).

Scaffale per libri (regalato).

N. 15 sedie paglia e sgabello legno (appartenenti Ufficio Economato).

Un seggiolone imbottito e tre sedie (idem).

Un tavolaccio (idem).

Un tappeto (esistente prima del 1890).

Quadro elenco soci onorari (acquistato sotto l'amministrazione Todo per L. 39).

Due pendole (regalate).

Gruppi fotografie e Diplomi diversi (che non hanno valore).

Lucerna metallo (regalata).

Bandiera del Sodalizio (esistente prima del 1890).

Oggetti cancelleria per circa L. 50 (acquistati dopo il 1900).

N. 1010 volumi (di cui circa 1000 regalati).

Dunque delle L. 2184,24 di mobili che figurerebbero acquistati dal 1890 al 1895 e che furono **due volte** pagate dai soci non restano che due mobili per L. 51 complessive.

E gli altri dove sono?

Una truffa all'americana.

L'ingerenza del Todo doveva riuscire fatale alle finanze della Società Pompieri, per il modo con cui si era iniziata.

Questa ingerenza illecita e indebita, cominciò, come abbiamo detto, nel 1890. L'amministrazione che teneva prima i conti aveva rassegnato il suo bilancio dennunciando un attivo di L. 2850, tutto costituito da denaro e cartelle, s'intende, perchè il vecchio segretario non usava il sistema di conteggiare nel fondo di cassa anche i mobili.

Ebbene il fondo di cassa che al 31 dicembre 1889 era di L. **2850** viene inscritto a bilancio al 1° gennaio 1900 per sole lire **2636.95**. La prima polpetta fu dunque di **L. 213,05**. Ma come mai non protestarono i soci davanti ad una *sottrazione* così evidente del loro capitale?

Perchè l'operazione era stata mascherata con un'*addizione*. Il capitale di L. 2850, ripetiamo, costituito sempre e soltanto da denaro, viene aumentato di colpo a L. 3936,95.

Oh buon papà Todo, dicevano entusiasti i pompieri, che sai fare di questi miracoli! Ma non s'accorgevano i poveretti che in quel capitale era stato per la prima volta computato l'importo dei mobili, ed esso era così costituito (desumiamo sempre dalle cifre dei bilanci ufficiali):

Denaro e valori	L.	2636,95
Mobili	»	1500 —
Totale . . .	L.	3936,95

Chi non vede che mancano 214 lire e 05 per formare il capitale in denaro di prima?

Una vera truffa sul genere di quelle cosidette *americane*, per le quali un mariuolo fa credere di *sommare* il suo capitale con quello del primo minchione in buona fede che gli capita sottomano, e gli *sottrae* invece quel poco che è suo.

Bis in idem.

Ma ripetere poi il giochetto per due volte è troppo! Non crediamo che neppure il più matricolato mariuolo *americaneggiante* abbia mai osato danneggiare due volte la stessa vittima.

Eppure questo è stato fatto nella Società M. S. Pompieri. I mobili, i famosi mobili, per via degli acquisti simulati e *fatti pagar due volte*, come già dicemmo, erano arrivati alla favolosa cifra di L. 3484,26. Però i soci a ragione dicevano: « Ovunque il guardo io giro, i mobili non vedo ». Infatti all'infuori dei pochi tavoli e delle sedie prestati dall'Economato alla Società, altro non c'era alla sede sociale. Si venne dunque, sempre senza protestare, nella decisione di togliere dal bilancio questa cifra di mobili che dava soltanto l'illusione di avere un'attività che effettivamente non esisteva.

Non diremo quanta parte abbiano avuto il Todo e i suoi accoliti in questa deliberazione che veniva, diremo così, a distruggere il corpo del reato, e a mettere una pietra sepolcrale sulle passate vicende dell'acquisto simulato di mobilio; possiamo dire però che qualcuna delle vittime non potendo alzar la voce — a motivo della disciplina — avendo però intuito la frode e capito il sistema con cui lo si voleva continuare, appoggiò calorosamente questa proposta, che se copriva il passato, veniva però a impedire che si potesse continuare a seguir lo stesso sistema per l'avvenire.

E così fu, perchè, lo abbiamo già detto, nei bilanci posteriori al 1895, pur facendo le nostre riserve sulla parte che riguarda le entrate dove non è possibile controllo, essendo stati al Todo *rubati* i registri da un *pazzo* innamorato di autografi preziosi, la truffa dei mobili non si è ripetuta, e anche la cifra delle *spese di lusso* è stata contenuta in limiti abbastanza modesti.

Ma prima di rinunciare alla sua prebenda volle, l'amministratore del patrimonio dei pompieri, tirare un ultimo colpo da maestro.

E gli riuscì completamente.

Il resoconto dell'annata 1894 portava questa

Dimostrazione dei fondi sociali.

N. 10 cartelle consolidato .	L.	3000 —
Cassa di Risparmio	»	1704,22
Numerario in cassa	»	159,35
Totale valori . . .	»	4863.57
Valori dei mobili, ecc. . . .	»	3484 26
Totale patrimonio . .	L.	8347,83

In ossequio dunque alla deliberazione di togliere il valore dei mobili dal bilancio, soltanto le L. **4863,57** dovevano essere portate come rimanenza al bilancio del 1895.

Infatti apriamo tale bilancio, e troviamo registrata..... soltanto una rimanenza di L. **4508,17**.

Altra polpetta di L. **355,40**!!

Incredibile, ma vero!

Se non avessimo sotto gli occhi i documenti stampati e ufficiali, le prove scritte, che gli stessi colpevoli ci hanno fornito, poichè essi erano obbligati di dare annualmente un resoconto dell'opera propria, e non potevano farlo che falsando i bilanci per nascondere le proprie malversazioni, e non potevano che falsarli in modo puerile e non simulabile ad un occhio esperto e sospettoso, crederemmo impossibile che si potessero per tanti anni di seguito compiere delle azioni di simil genere.

E la cosa è vera, vera, provata!

Non ci sono difese di avvocato, non cavilli di periti che possono dare una spiegazione di questi ammanchi: perchè prima bisognerebbe che ci si mostrasse dove sono quei mobili che sono stati così caramente pagati, e poi che ci si dimostrasse che questi stessi mobili si possono dare in pagamento al loro proprietario, in luogo del denaro risparmiato dopo fatte tutte le spese!

L'importo totale delle malversazioni.

Sempre ripetendo che la parte *Entrata* del Bilancio non ci è stata possibile controllarla per causa della sparizione dei libri, pur ritenendo che una *seria* inchiesta municipale possa andare a fondo della cosa ritirando tutti i libretti dei soci attuali e decaduti, possiamo dare quest'importo degli ammanchi e delle sottrazioni di cui la Società dei Pompieri sarebbe stata vittima:

Spese ingiustificate per pranzi, vermouth, stampati, ecc., in 10 anni *circa*	L.	2000 —
Sottrazione nel passaggio del bilancio 1889 al 1890 . .	»	213,05
Mobili registrati nel patrimonio sociale, mentre erano già stati registrati in uscita di cassa	»	2184,26
Gli stessi mobili registrati in uscita di cassa ma non acquistati (dedotte L. 51 realmente spese)	»	2133,24
Sottrazione nel passaggio del bilancio 1894 al 1895 . . .	»	355,40
Totale . .	L.	**6885,95**

E per capire l'entità del danno, si tenga conto che il patrimonio sociale della Società Pompieri era, al 31 dicembre 1902, di L. 6284,83, e si sappia che con un'amministrazione onesta esso sarebbe oggi più che raddoppiato, anche trascurando gl'interessi non esigui, che sarebbero andati anno per anno accumulandosi.

Chi è il ladro?

Ecco la domanda che ci siamo fatta ripetute volte, e cui daremo risposta nel prossimo numero, dopo aver condotto a termine le ultime ricerche che stiamo [redacted]

Speranza.

La miglior propaganda

I denutriti della leva di quest'anno.

La classe di leva dei nati nel 1882, venuta testè sotto le armi, per far la parata agli imperiali e reali, ha dato un numero di riformati e rivedibili superiore in via assoluta e proporzionale a quelli già molto elevati avuti nelle due leve dei nati nel 1881 e 1880. I dati autentici della decadenza della razza progrediscono dunque in modo allarmante, onde si capisce bene perchè il ministro della guerra sia venuto nella determinazione di non più visitare due buoni *terzi* degli inscritti di leva, quelli cioè assegnabili col nuovo progetto di legge, alla terza categoria, come esenti dalla ferma per motivi di famiglia. Egli non vuole più che si sappia la intera verità circa i guasti seminati nella razza, in specie dalle matte spese militariste.

E a proposito di guasti nella razza, il recente eccidio per fame accaduto in Galatina, comune di 14 mila abitanti, ci ha fatto esaminare nella statistica della leva dei nati nel 1880 (ultima pubblicata) il numero dei denutriti riusciti inabili al servizio militare nel circondario di Lecce, cui appartiene quel Comune, e vi abbiamo riscontrato l'enorme cifra di 71 *inabili* per ogni cento inscritti visitati.

E altre simili coincidenze le abbiamo pur riscontrate nei Circondari di Bovino e di Modica ai quali appartengono altri due Comuni visitati dall'ormai solito eccidio per fame, ed abbiamo veduto che Bovino diede oltre 52 inabili per ogni cento visitati, e Modica il 60 per cento. Paragonando i dati statistici di venti anni fa, cioè con quelli anteriori al 1882, quando ancora non si erano avverati gli esosi aumenti di organici militari terrestri e marittimi e i conseguenti aumenti iperbolici di tasse o imposte, si trova che, oggi gli *inabili* sono aumentati di più del *doppio* in quei tre circondari; e simili peggioramenti, che accennano, credo senza dubbio, a infiacchimento di razza, si son avverati anche in altri e non pochi circondari segnatamente di Sicilia e Basilicata prima di tutto, poi Sardegna e Puglie.

S. V.

LA BIBBIA

La bibbia che è un libro interessantissimo e qua e là sublime allorchè lo si considera come una delle più antiche manifestazioni della saggezza e della fantasia umana, esprime certe verità in un modo molto ingenuo nel suo mito del peccato originale. Jehovah, che fra tutti gli Dei adorati dagli uomini fu certamente il più geloso, il più vanitoso, il più ingiusto e sanguinario, il più despota e il più nemico della dignità e libertà umana; Jehovah creò Adamo ed Eva non si sa per quale capriccio, forse per darsi nuovi schiavi. Egli mise generosamente a loro disposizione tutta la terra con tutti i suoi frutti ed animali e non pose che un solo limite a questo completo godimento: vietò loro espressamente di toccare il frutto dell'albero della scienza. Esso voleva dunque che l'uomo privato interamente della coscienza di se stesso, restasse eternamente una bestia, sempre a quattro zampe davanti a Dio, suo creatore e padrone. Ma ecco che viene Satana, l'eterno rivoltoso, il primo libero pensatore ed emancipatore dei mondi. Egli fa vergognare l'uomo della sua ignoranza e della sua bestiale obbedienza, lo emancipa, imprime sulla sua fronte il marchio della libertà e della umanità, spingendolo a disobbedire e a mangiare il frutto della scienza.

Il resto è noto. Il buon Dio, la cui prescienza costituendo una delle divine facoltà, avrebbe dovuto per lo meno avvertirlo di ciò che doveva accadere, entrò in un terribile e ridicolo furore, maledisse Satana, maledisse l'uomo e il mondo creati da lui stesso, colpendosi, per così dire, nella sua propria creazione come fanno i fanciulli allorchè montano in collera; e non pago di colpire i nostri antenati nel presente, li maledisse in tutte le generazioni future, innocenti del delitto commesso da quelli I nostri teologi cattolici e protestanti trovano ciò sublime e giustissimo, precisamente perchè è mostruosamente iniquo ed assurdo. Poi, ricordando che esso non era soltanto un Dio di vendetta e di collera, ma anche un Dio di amore, dopo aver tormentata l'esistenza di qualche miliardo di poveri esseri umani e averli condannati eternamente ad un inferno, ebbe pietà del resto, e per salvarli, per riconciliare il suo amore eterno e divino con la sua collera eterna e divina, sempre avida di vittime e di sangue, inviò al mondo, come una vittima espiatoria, il suo figlio, affinchè fosse ucciso dagli uomini. Questo si chiama il mistero della Redenzione, base di tutte le religioni cristiane. Almeno se il divin salvatore avesse salvato l'umanità! ma no: nel paradiso promesso da Cristo, si sa, poichè ciò è formalmente annunciato, non vi saranno che pochissimi eletti. Il resto, l'immensa maggioranza delle generazioni presenti e future, brucierà eternamente nell'inferno. Frattanto, per consolarci, Dio, sempre giusto, sempre buono, abbandona la terra al governo di Napoleone III, di Guglielmo I, di Ferdinando d'Austria e di Alessandro di tutte le Russie.

Tali sono le storie assurde che si spacciano e le dottrine mostruose che s'insegnano in pieno secolo XIX in tutte le scuole popolari dell'Europa, dietro l'ordine espresso dei governi. Questo si chiama civilizzare i popoli! Non è evidente che i governi sono gli avvelenatori sistematici, gli strumenti interessati a istupidire le masse popolari?

Ecco gl'ignominiosi e colpevoli mezzi che essi impiegano per mantenere le nazioni in una perpetua schiavitù allo scopo, senza dubbio, di poter meglio tosarli. Che sono i delitti di tutti i Troppmann del mondo di fronte a questo delitto di lesa umanità che si commette giornalmente, in piena luce, su tutta la superficie del mondo incivilito, da costoro, i quali osano chiamarsi i tutori e i padri dei popoli?

Tuttavia, nel mito del peccato originale. Dio diede ragione a Satana. Egli riconobbe che il diavolo non aveva ingannato Adamo ed Eva promettendo loro la scienza e la libertà, come ricompensa dell'atto di disobbedienza che esso li aveva indotti a commettere, perchè, tosto che ebbero mangiato del frutto proibito, Dio disse tra sè (vedi la Bibbia): Ecco, l'uomo è diventato come un Dio; egli sa il bene ed il male, impediamogli dunque di mangiare del frutto della vita eterna, affinchè non divenga immortale come noi.

Lasciamo per ora da un lato la parte favolosa di questo mito e consideriamone il vero significato, chiarissimo del resto. L'uomo si è emancipato, si è separato dall'animalità e si è costituito uomo ed ha cominciato la sua storia ed il suo sviluppo caratteristicamente umano per un atto di disobbedienza e di scienza, cioè per mezzo della rivolta e del pensiero.

Il sistema degli idealisti ci presenta tutto il contrario. E' il rovesciamento assoluto di tutta questa esperienza umana, è la negazione di quel buon senso universale e comune che è la condizione essenziale di ogni sforzo umano, e che partendo da questa verità così semplice ed anticamente conosciuta che due volte due fanno quattro, e andando fino alle considerazioni scientifiche più sublimi e più complicate, nè ammettendo d'altronde mai nulla che non sia severamente confermato dall'esperienza e dall'osservazione delle cose e dei fatti, costituisce l'unica base seria delle conoscenze umane.

Si concepisce perfettamente lo sviluppo successivo del mondo materiale, al pari di quello della vita organica, animale e dell'intelligenza storicamente progressiva dell'uomo individuale o sociale.

E' un movimento affatto naturale dal semplice al composto, dal basso all'alto, o dall'inferiore al superiore; un movimento conforme a tutte le nostre esperienze giornaliere e di conseguenza conforme anche alla nostra logica naturale, alle leggi proprie del nostro spirito, il quale, non potendo svilupparsi che con l'aiuto di queste stesse esperienze, non ne è, per così dire, che la riproduzione mentale, o il riassunto riflesso nel cervello.

Ben lungi dal seguire la via naturale dal basso in alto, dall'inferiore al superiore, e dal relativamente semplice al più complicato; in luogo d'accompagnare saggiamente, razionalmente in movimento progressivo e reale dal mondo chiamato inorganico al mondo organico, vegetale, animale, poi specialmente umano; dalla materia o dall'essere chimico, alla materia all'essere vivente, e dall'essere vivente all'essere pensante gli idealisti, come ossessi, ciechi, sospinti dal fantasma divino che essi hanno ereditato dalla teologia, infilano la via assolutamente contraria. Essi vanno dall'alto al basso, dal superiore all'inferiore, dal complicato al semplice.

(Dal libro: *Dio e lo Stato*).

Michele Bakounine.

È vero che la lotta è condizione di vita; ma quanto più diventa ideale la lotta, tanto deve farsi meno feroce e bestiale. Più si allarga il diritto della discussione, meglio s'instituiscono e si consolidano fra le nazioni i poteri delegati a discutere, e meno apparisce necessaria e inevitabile la guerra.

La lotta resta, la guerra cessa.

G. Bovio.

LA NOSTRA ILLUSTRAZIONE

E' cosa rara l'avere una illustrazione tra le nostre pagine.

E' una eccezione di cui abbiamo creduto degno l'uomo cui il monumento era dedicato, e l'uomo che lo aveva compiuto.

La fredda inaugurazione, con intervento di principi e di autorità, da cui il popolo era escluso perchè relegato dietro la truppe e le baracche degli invitati ci ha fatto pensare che ben altra era l'inaugurazione che Galileo Ferraris e lo scultore Contratti che ne aveva immortalato le sembianze nel bronzo, avevano meritata, e l'inaugurazione popolare, la vera inaugurazione l'abbiamo voluta far noi sul giornale nostro.

Così tu avrai, o Ferraris, l'ammirazione del popolo vero, cui dedicasti l'opera tua, e tu avrai, o compagno Contratti, il tributo di plauso dei compagni tuoi, l'unico che tu agogni, disprezzando quello dei potenti che ignorano ciò che sia il genio e il lavoro, ma nel giorno dello scoprimento, quando il genio ed il lavoro hanno compiuto l'opera loro, nel giorno del successo, nel giorno della gloria, si dànno convegno a mietere gli applausi e i battimani del volgo.

Ma tu, Contratti, quel giorno non c'eri. Le tue mani virili avvezze a maneggiare il sapiente scalpello, sdegnarono il contatto delle auliche mani effeminate, quel giorno in cui principi e autorità sudarono quattro camicie per pronunciare discorsi cento volte già detti, e tirar la funicella che doveva come per virtù di fata, far cadere la tenda e far apparire come d'incanto l'opera che ti era costata tante ansie e tante fatiche fu il primo giorno di riposo per te.

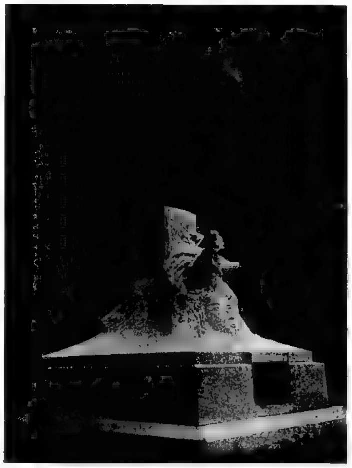

La croce di cavaliere che ti sarebbe toccata, così agognata da tanti altri avrebbe pesato troppo sul tuo maschio petto, avrebbe impedito ai tuoi polmoni di agire liberamente, e tu preferisti quel giorno d'andar respirare liberamente l'aria di collina.

E i giornali cortigiani ti hanno punito denigrando la opera tua, e tu hai sorriso come sorride chi è sicuro di sè, tu hai sorriso perchè sai di avere il plauso del popolo, l'affetto dei tuoi compagni, la nostra ammirazione, perchè tu sai che noi ti vogliamo bene e che siamo orgogliosi di te.

E qui, sul nostro giornale, noi vogliamo inaugurare l'opera tua.

In un foglio che è tutto pieno delle turpitudini e degli scandali perpetrati dagli avversari nostri, una nota onesta, gaia, serena, l'opera di un modesto figlio che tutto deve al lavoro ed al genio, l'opera tua!

E' un grande insegnamento per il popolo, e il popolo impara e ci segue!

La Redazione.

IL MONUMENTO A GALILEO FERRARIS

CONTRATTI nostro

— Io non so....

(*Voce dalla piccionaia*). Ma allora sei un somaro....

— Autentico; perchè all'infuori del godimento estetico ed intellettuale ch'io posso provare quando mi trovo di fronte ad un'opera d'arte, d'arte — tanto da parlarne con competenza di causa — non m'intendo affatto.

Dunque volevo dire che io non so se Contratti nostro, a similitudine degli antichi artisti fiorentini, si sia frammischiato al popolo per cogliere dalla bocca viva di esso un giudizio sull'opera sua. Certo che se l'ha fatto, deve averne sentito di tutti i colori; ma più che dei giudizi, più o meno assassini, ciò che deve averlo addolorato si è non soltanto l'incoltura artistica della massa, — sì in blouse che in *frak* — ma l'ignoranza addirittura sul personaggio che lui Contratti, con tanta anima d'artista, veniva ad eternare nel bronzo.

Ma, in coscienza, si può far torto alla massa di essere incolta?

Con quei famosi decreti di proscioglimento che a 9 anni vi attestano che un ragazzo ha *più che sufficiente* istruzione, decreti che hanno un formidabile ausiliario nelle strettezze del lavoratore, il quale non vede l'ora di cacciare i ragazzi all'officina perchè gli portino a casa almeno i soldi delle scarpe, come si può pensare, ripeto, ad una massa colta?

E di questa incoltura ne volete delle prove autentiche, colte a volo?

Eccovele:

Fra due individui.

— Ma cos'è quella maschera? — e additava la Sfinge.

— Ma... la maschera rappresenta il teatro.

— Sarà uno che scriveva commedie.

***

Un altro.

Fra una signorina e il babbo.

La signorina. — Ma, cosa rappresenta. Nessun giornale ne ha dato la spiegazione?

Il babbo rimane muto come un pesce, si stringe nelle spalle e... continua a tacere. Il buon uomo aveva forse stimato inutile la spesa di 5 centesimi per l'acquisto d'un giornale.

E la saccenteria di certi critici?

Il *tram* si ferma proprio davanti il monumento.

Un signore, che discende, rivolto ad un amico: — E' orribile!

Un altro: — Quando rincaso un po' brillo (complimenti al signore) cammino come il *Ferraris* di Contratti.

***

E non vi è mancato neanche il *mot de la fin.*

— *Chila a l'ha i contrat...ic, chiel al'ha na gamba reida: a l'ha i muscôi.......* con...tratti

Credo che basti.

***

Generalmente quando s'inaugura un monumento voi sentite un coro di lodi salire al cielo: — Bello — indovinato — riuscito - è tutto lui - stupenda la posa — e il cavallo? oh quel cavallo!

Ecco il tuo *torto* Contratti: se tu, facendo del simbolismo, avessi monumentato Galileo Ferraris vestito come un... eroe del bilancio improduttivo (non *comandava* lui pure a qualche cosa?) e, per giunta, sopra un cavallo, allora sì, senz'altro ti avrebbero proclamato un genio; ma — dimentico che noi concepiti da mamme, sulle quali — da giovinette — i *bôlon ch'a suso* hanno esercitato sempre un fascino arcano; ballottati da *bonnes* (dalle candide cuffiette e dai candidi grembiuli) e allattati da balie dagli opulenti seni — svago, delizia, provvidenza, manna benedetta dei caporalucci e dei soldatini — abbiamo trasmesso nel sangue e succhiato col latte la monumentomania militaresca — dimentico, ripeto, di questa legge d'ereditarietà, hai avuto la *malinconica idea* di monumentare Galileo Ferraris in *frak,* in una posa che non è.... tale, colle mani dietro la schiena, gli occhi socchiusi, anima vagante, che, incurante di quanto l'attornia, va dietro il sogno radioso di strappare il mistero all'impenetrabile, non sei stato capace di fargli uscire dalla testa, perchè tutti lo vedessero, il *campo magnetico rotante,* e come vuoi che ti si comprenda?

— Se almeno gli avesse posto qualche cosa in mano, — diceva uno dei tanti.

Ma perchè non gli hai posto *qualche cosa* in mano?

. . . .

Ma tu Contratti nostro non ti sgomenti, vero?

Le innumeri discussioni che l'opera tua artistica suscita è la prova palmare, qualunque sia il giudizio, del valore di essa. E che l'audacia della tua concezione susciti tante critiche è logico, perchè urta contro quanto di convenzionale, di atavismo artistico abbiamo in noi.

La vita è una battaglia e ben più rude per chi sente in sè la forza di salire le ideali cime.

A te basta il plauso del maestro, l'inno alato dell'eccellente Desbate, l'affetto di chi conoscendoti, ti vuol bene e in te tanto spera, e sorregge la tua coscienza di artista vero sdegnante le facili e battute vie.

Rincasando, a proposito tuo, un amico mi ricordava un grande, cui aspra e difficile fu la salita; ma che, imperterrito e sdegnoso, soffrendo fame e stenti, raggiunse la vetta agognata: Wagner. E soggiungeva: — E chissà che l'opera del Contratti, oggi tanto discussa e osteggiata, domani non sia riconosciuta al suo giusto valore, e l'autore non abbia come quel grande ad essere salutato innovatore dell'arte che fe' grandi i nostri grandi?

L'augurio dell'amico mi scese al cuore, e dal cuore oggi risale per venire a te, anima bella d'artista, e compagno d'ideali.

Un impressionista.

La querela municipale è stata data per burla?

La settimana scorsa un nostro amico cogliendo un *si dice,* accennava su queste colonne alla probabilità che la querela sporta dal Municipio contro l'ex capitano Ferrari e l'ex maresciallo Scotti non potesse aver seguito, dovendo, a termini di legge, querelarsi individualmente i soci della Cassa dei... *prelievi.*

Oggi pare vi sia dell'altro, e cioè che si faccia conto di rifondere la Cassa addirittura coi denari dei contribuenti.

Al Municipio dove, a partire dal Sindaco, gli avvocati non fanno difetto, si sapeva benissimo che la denuncia municipale, se anche lì per lì accolta dall'ineffabile cav. Piola, non avrebbe avuto seriamente seguito se non corroborata da una querela dei danneggiati, i quali soli hanno veste per stare in giudizio e costituirsi parte civile.

Le guardie civiche però mal si sarebbero acconciate a restare con un palmo di naso, e alcuni erano fermamente decisi a tutelare per conto proprio gl'interessi suoi.

E allora, non sappiamo se per ordini venuti dall'alto, o d'iniziativa di qualche amico personale dei due prelevanti si diede loro un *consiglio:* non porre ad effetto i loro divisamenti.

— Ma noi vogliamo essere reintegrati nel nostro avere.

— Buona gente. E chi vi dice che voi dobbiate rimettere quanto avete versato? State zitti, penserà il Municipio ad aggiustare la faccenda. Farà una ritenuta sulla pensione del capitano e del maresciallo, e voi avrete il fatto vostro.

E' semplicemente enorme.

Due impiegati che, non vogliamo sindacare il perchè, si rendono infedeli, e invece di assicurarli, come quanti credono, alla giustizia, si mandano in... pensione?

Ma bene, perdio, tanto chi paga non è il Municipio!

Che ne dicono i contribuenti della morale imperante al Municipio? Non è un tutto armonico con quell'altra?

Del resto il sistema non è nuovo. Anni addietro gli spazzini avevano per comandante un certo Cagna.

Costui imperante, le multe fioccavano sul magro stipendio dei poveretti, spesse come la grandine che il *buon* Dio manda annualmente per *punire* — dicono i preti — l'irreligiosità dei contadini.

Sia detto, *en passant,* che le multe inflitte agli spazzini, normalmente sono di 25 centesimi, e vengono loro più o meno ritornate sotto forma di sussidi straordinari, quando qualcuno cade ammalato o in contingenze di stretto bisogno.

Ma, auspice il comandante, le multe non erano dei soliti 25 centesimi, ma prendevano proporzioni allarmanti di 1, 2, 3 e, dicesi, anche di 5 lire.

I poveretti erano addirittura stremati.

Finalmente, dopo reclami su reclami, il Municipio si degnò di prendere in considerazione la cosa e, fatta una verifica, ne risultò che il Cagna non soltanto le multe aveva mangiato, ma persino i chiodi dell'ufficio.

L'hanno dato in mano alla giustizia, è vero, fu condannato, ma intanto lui s'era posto in salvo, e gli spazzini pagano ancora oggigiorno una piccola percentuale per colmare i vuoti di cassa del comandante.

***

La *Stampa* d'ieri (21) dà la notizia che alcuni agenti si sono finalmente querelati. Ne prendiamo atto, pur mantenendo ferma l'asserzione nostra di quei certi... amichevoli *consigli.*

Contribuenti, giù il cappello: è la *giustizia* che passa!

Una lettera di Don Longo

Riceviamo:

Ill. Signor Direttore,

Veggo nel *Grido del Popolo* 23 corrente che si dice di me una cosa non vera e che si aspetta una risposta al riguardo.

Mi affretto a dichiarare:

1° E' assolutamente non vero che io abbia detto, *per tutto*, com'ella dice, come non dissi mai, nè in pubblico nè in privato, di aver avuto incarico dall'assessore Useglio di fare l'inchiesta tra i pompieri e gli altri dipendenti dal Municipio.

2° Io non parlai particolarmente all'assessore Useglio che una volta sola pochi giorni fa quando presentai altri memoriali non miei riflettenti la questione Ferrari-Scotti. In quell'udienza l'assessore si mostrò spiacente che qualcheduno avesse detto che egli ed il Sindaco avessero proibito alle guardie civiche di costituirsi parte civile, autorizzandomi a dire che quella proibizione non esistette mai, che anzi mentre le guardie erano liberissime a far ciò, erano dispostissimi a castigare chi avesse fatto pressioni per impedirle.

3° Qualora V. S. credesse di insistere su quella affermazione a mio riguardo, lo faccia pure, però non manchi ancora di far i nomi di chi mi ha udito dire quanto ella afferma e dove lo dissi.

4° Sono ben lieto che anche i socialisti lavorino ora per la rivendicazione di sacrosanti diritti delle guardie civiche e dei pompieri, non nascondo che a questo lavoro paziente e talvolta pericoloso li avrei voluti vedere attendere prima, mentre essi molti anni prima di me conoscevano almeno in parte le oppressioni ed ingiustizie.

Riconosco che al riguardo avevano combattute con coraggio nel 1895 scrivendo due articoli in favore di alcuni pompieri ingiustamente licenziati e retrocessi, ma quantunque sul finire del primo si leggesse: « Lavoratori! mandate in Consiglio un manipolo di vostri compagni e ci facciamo garanti che le cose non passeranno più tanto liscie, e che i signori *deplorati* verranno messi inesorabilmente alla berlina », tuttavia dopo una replica del cav. Spezia più nulla si disse. Il manipolo dei socialisti fu mandato in Consiglio, ma che si è fatto in pratica a questo riguardo?

Ad ogni modo i socialisti ed i democratici cristiani hanno un campo comune di fatiche, cioè il sollievo dei miserabili, il trionfo della giustizia; perchè qui non potremmo unirci come fratelli?

Arrivati allo scopo nostro i socialisti avranno da difendere il programma massimo, cioè il collettivismo, ecc., noi difenderemo la proprietà privata, la famiglia, ecc. Allora ci divideremo e ciascuno lavorerà nel campo suo. Non le piace?

In pratica poi non sarebbe conveniente che si fondasse un uffizio che non avesse altro scopo che accogliere i reclami dei sofferenti e di affaticarsi per ottenerne giustizia, e nel quale uffizio fossero chiamati a far parte persone di tutti i partiti?

Io propongo che ad attuare quest'idea si faccia un pubblico Comizio e che in quello si mettano le basi di quest'istituzione tanto necessaria, ed in cui si avranno ancora altri vantaggi, cioè: 1° avvicinandoci quantunque con differenti idee ci conosceremo ed impareremo ad amarci; 2° il concorso di tutti i partiti in un'opera buona sarà garanzia di serietà e di buon volere; 3° l'emulazione accenderà gli animi di tutti per la nobile gara in sollievo di chi soffre e l'effetto sarà più abbondante e sicuro.

La prego a far pubblica questa mia ed a credermi con stima dev.mo *Teol. Dott. G. Longo.*

Rispondiamo semplicemente a Don Longo: no, caro signore, noi non anderemo certamente d'accordo.

Ci son delle cose inconciliabili: il diavolo e l'acqua santa, il lupo e la pecora, il... moscherino e il bue, fate conto, ben inteso, che voi siate l'acqua santa, la pecora e il bue.

E diciamo subito il perchè: mentre noi compiamo un increscioso dovere nello svelare i retroscena dell'amministrazione comunale torinese, e in luogo di compiacerci di poter finalmente abbattere degli avversari che abbiamo sempre combattuti, sentiamo il cuore sanguinare davanti a tanto naufragio, lui, il reverendo, ci piglia un gusto matto a menar botte a dritto e a rovescio — oh sì, molto a rovescio — e a far della *réclame* intorno al suo nome. Egli potrebbe definirsi lo *sportista* dello scandalo. Ha letto sul *Grido* un sommario di ciò che avremmo rivelato, ed ha voluto arrivar prima di noi. Come alle corse delle biciclette. Ma non c'è riuscito, perchè un bue non può volar più alto di un moscherino.

Non discutiamo per ora il possibile accordo che ci potrebbe essere fra i socialisti e la fallita democrazia-cristiana. Sarebbe tempo perso; ormai la questione è risolta da tempo, e noi non siamo socialisti diversi dagli altri, nè viviamo fuori del mondo per non sapere quanto di reazionario e di gretto la democrazia cristiana nasconda, e per gli individui che la compongono e per la dipendenza che essa sopporta dalle altre istituzioni clericali.

Trattiamo piuttosto la questione personale, e domandiamoci se il Don Longo che ci ha scritto parole mellifue di amore e di concordia è lo stesso che ha mandato la famosa lettera alla *Stampa*, attaccandoci senza che alcuno avesse parlato di lui, accusandoci di cose disonorevoli, come d'aver tenuto celati dei fatti scandalosi, mentre, secondo lui, erano a nostra conoscenza da tempo — chiamandoci *sfruttatori*, e usando parole che persino il giornale, non certo a noi amico, ha creduto bene di sopprimere.

E siccome è lui, sempre lui, dobbiamo credere ch'egli sia stato allevato alla scuola dei seguaci di Gesù e di Sant'Ignazio di Lojola.

Tuttavia gli diamo nota delle sue dichiarazioni. Per ciò che riguarda l'aver egli detto che l'assessore Useglio lo aveva incaricato di far l'inchiesta, ammettiamo che altre affermazioni da lui fatte, citando il nome dell'Useglio, come egli stesso ammette, possano aver indotto in errore chi ci ha informato.

Il Don Longo farà bene a sua volta a precisare le sue accuse e dirci *quali documenti e quali prove* avevano in mano i socialisti per fare una campagna morale a fondo contro i responsabili. Di inchiesta, lo creda, ce ne intendiamo un pochino, e se avessimo avuto delle prove provate non avremmo certo mancato di dire tutta la verità.

Quanto a far inchieste nel nostro partito, crediamo che pel momento sarà meglio le faccia nel suo, e per tutto il resto ci rimettiamo ad un nostro collaboratore il quale non ha creduto di prendere sul serio l'attitudine di Don Longo.

E non gli possiamo dar torto!

ENRICO FERRI e le Acciaierie di Terni

" Cinque minuti non ci sono „

Dopo la risposta dell'on. Ministro cui, oh Dio, bruciano le labbra nel dover difendere il suo onore di soldato, la Camera è ansiosa di sentire cosa l'interpellante potrà obbiettare.

E l'interpellante si alza e si appresta a cucire a doppio filo di ferro quanto dalle colonne dell'*Avanti!* del giorno prima al corrispondente della *Stampa* è parso un po' slegato.

La bella e intelligente testa eretta sul busto, egli volge all'intorno quegli incantevoli occhi dal taglio perfetto che sprigionano fascini, quasi a tener a freno la muta che furibonda si scaglierà su di lui ai primi attacchi.

Oh, egli ben si è reso conto della lotta che sta per impegnare. Il duello è terribile, non ha nulla di comune coi soliti duelli *cavallereschi* in cui il peggio che possa accadervi si è di lasciar la vita. In questo c'è da lasciar qualche cosa di più dell'esistenza: c'è da lasciar l'anima a brandelli. Ma egli è ben deciso e non arretrerà.

Ed incomincia.

E, si direbbe, coll'amorosa cura di una madre col bambino, segue passo passo questa famosa Acciaieria di Terni dal giorno in cui, sul tronco d'una fallita azienda, col modesto capitale di L. 252.000, inizia il suo lavoro.

Dopo pochi mesi, prima d'aver ricevuto commissioni da chicchessia, accusa un capitale di 2 milioni e 400.000 lire; chiede forniture al Governo e ne riceve un anticipo di 3 milioni e 200.000 lire; non consegna il lavoro, e invece di essere multata riceve un altro anticipo di 5 milioni e 200.000 lire, ecc. ecc.

L'azienda va a vele gonfie; in 19 anni fa affari col Governo per 80 milioni, beccandosene poi 88, e le azioni rialzano al punto che da 500 lire nominali vengono oggigiorno quotate la bellezza di 1840.

Lo *strano* si è che questo ascendere si verifica essenzialmente quando c'è al Ministero l'on. Bettolo. E Ferri, coi dati alla mano, in un col comunicato ufficioso, demolisce a brani a brani la poco abile difesa del ministro dimostrando le falsità su cui poggiano l'una e l'altra.

La parola del deputato socialista è tagliente, inoppugnabile.

E il compare Santini, quello che vuol assicurare il Ministero della *sua* stima (stima che in parlamento è poco quotata), contorcendosi sotto la inesorabile denuncia, non potendone più, rivolto al Presidente esclama:

— *E i cinque minuti non ci sono?*

Il che vuol dire: Ma, Presidente, se lo lasciate continuare, più nessuno di noi si salva; abbiate pietà di noi, togliete la parola a quel forsennato.

Ma il Presidente non osa. L'argomento è troppo scottante. Ogni tanto ammonisce il Ferri, dicendogli che le sue sono *insinuazioni* (accidenti che insinuazioni!), e il deputato socialista imperterrito e spietato continua; e quando il Bettolo, con una innegabilmente studiosissima botta al cuore dice: On. Ferri, voi nella mente, nel cuore, nell'azione siete una misera cosa; il Ferri risponde bollandolo: *E voi siete un disonesto.*

***

Il grido che dalla soffocata strozza dell'on. Santini esce angoscioso, più di qualunque altra espressione non potrebbe rendere al giusto valore l'interpellanza Ferri per le ladrerie della Terni.

E a questo grido risponde la muta rabbiosa dei giornalisti interessati che dall'un capo all'altro d'Italia s'avventano furenti contro il *leader* del Partito nostro, fiero nella sua inattaccabile onestà, imperterrito al suo posto di combattimento, coprente colla sua poderosa voce gli urli dei pochi deputati affaristi che raccolgono a manciate il fango per coprirnelo. Ma il fango di rimbalzo torna a loro, nel mentre il compagno nostro i colpi tutti ripara, esempio tipico nel Parlamento italiano di quanto possa la fede incrollabile in un ideale di giustizia e di redenzione umana.

Dopo le giornate memorande dell'ostruzionismo, più non s'era udita in Parlamento voce così vibrante a tuonare con tanta virulenza d'espressione, fu detto. Ed è vero.

Ma dopo che quelle voci, che avevano tuonato per difendere quanto possiamo aver di più sacro: la libertà, oggi che questa libertà non corre pericolo, avevano abbassato il tono, era logico, era necessario che una di esse a quel *diapason* intonata si rilevasse per difendere, in un colla condanna del più losco affarismo, il pane di chi lavora.

Certo che a leggere il resoconto di questa memoranda seduta c'è da fremere. E a noi che viviamo fuori dell'aula parlamentare pare quasi impossibile che persone rivestenti il supremo mandato di rappresentanti la nazione possano, dopo essere state conciate in così malo modo, questo mandato ritenere, e non si credano in dovere di ritornarlo a chi l'ha loro affidato.

Se il mandato di rappresentante *fosse* veramente quell'idealità che si vuol far credere, certo che a quest'ora ciò sarebbe avvenuto; ma appunto perchè... questo *pericolo* non c'è, è lecito supporre che un grande interesse tenga attaccate queste persone alla medaglietta. E l'interesse, il determinismo economico, balza vivo ed intero da questo nuovo scandalo.

— I milioni le fanno gola — urla, rivolto al Ferri, imprudentemente il Niccolini, sottosegretario di Stato.

A cui il Ferri vittoriosamente risponde: « Non sono mai stato il difensore di commendatori e delle banche, tra i quali si trovano parecchi di quelli che qui urlano con lei ».

Come pure che le amministrazioni governative siano sempre inquinate del più sfacciato affarismo lo si vede nella risposta data all'ingenuo ufficiale che aveva trovato un sistema di fabbricar cartuccie, sistema che avrebbe fatto far risparmi notevoli all'erario: « Ma portate delle scoperte che facciano spendere qualche milione in più, vedrete allora quale accoglienza! siete troppo ingenuo voi a pensare che si possano sopprimere tutti coloro, *e sono tanti*, che hanno interesse ad ostacolarvi in ogni modo ».

Ebbene, si è appunto perchè tutto questo abbia un fine che ieri si è levata vindice della moralità la parola spietata del deputato socialista.

***

Si fa accusa all'onorevole Ferri del *modo* con cui ha sollevata la questione.

E la *Stampa* che gli muove l'appunto, pur non escludendo che qualche elemento impuro siasi immischiato nella faccenda, dice che la ragione del rialzo delle azioni c'è ed è d'indole economica. E la si deve ricercare nella legge *proibitiva* sull'entrata dell'acciaio straniero, legge che creò il monopolio paesano e di conseguenza il vertiginoso rialzo delle azioni.

Ma pur dando del *fanciullone* al Ferri perchè non sa rilevare il meraviglioso ascendere delle azioni della Terni che colla presenza del Bettolo al Ministero, finisce per ammettere che i sacrifizi che il paese fa per la marina *vanno nelle tasche dei privilegiati azionisti*, quando esclama: « Sacrifizi pel paese sì: per qualche classe di individui no! » Ed aggiunge: « tutto un grande problema economico e nazionale si connette alla questione delle Acciaierie di Terni: qualche coraggioso e competente lo affronti alla Camera, e avrà reso un grande servizio al Paese ».

Anche *fanciullesco* il Ferri, non uno degli accusati ha saputo opporre una valida difesa alle serrate sue accuse, il che vuol dire che Enrico Ferri coraggiosamente ha posto il dito sulla piaga.

Nel modo ch'egli ha creduto bene — e forse non c'era altro modo per richiamare l'attenzione pubblica su questa dilapidazione (di portata economica o affaristica poco importa) — egli ha compiuto senza debolezze il dover suo.

Troverà Enrico Ferri, nel partito della *Stampa* il *competente* capace di rendere « un grande servizio al Paese? »

Alla *Stampa* la risposta.

Torino, 23 maggio 1903.

Papà Goriot.

IL PROCESSO DELLA " STAMPA „

Per il 1° di giugno è stato fissato il processo che l'avv. Frassati, il difensore feroce della libertà di stampa, ha intentato contro di noi, facendoci citare in via direttissima per strozzarci il meglio possibile, per i nostri noti articoli in riguardo al Banco Sconto e alla campagna equivoca condotta in quel tempo dalla *Stampa* contro i presunti responsabili.

Osserviamo semplicemente che la *Stampa* tiene clandestino questo processo, non facendone mai cenno sul suo giornale. Evidentemente l'on. Frassati che non trascura di batter la gran cassa per sè ogni volta che gli capita l'occasione, sa che qui non ha da mieter molta gloria.

Il silenzio della *Stampa* significa ch'essa ha ancora un resto di pudore.

Chissà se troveremo un presidente di tribunale che ci tratti bene almeno come hanno trattato il comm. Cattaneo?

BAVA-BECCARIS e il colonnello Rassaval

Si tratta proprio di lui, del gran generale che si riposa dei cruenti allori colti a Milano nel maggio del 1898, presiedendo a Torino la Società dei reduci della Crimea.

Una misera, rachitica società, che ha un presidente (*Bava-Beccaris*) un vice-presidente delegato (*colonnello Rassaval*), un altro vice-presidente, 6 consiglieri. 2 revisori dei conti, e..... una ventina di soci!

Poveri soci, spadroneggiati dal generale e dal colonnello Rassaval, che comandano ad essi come si comanda ai fantaccini in caserma.

Il general Bava-Beccaris tiene i fili standosene a Roma, e il colonnello Rassaval, rappresentante a Torino, dirige la società infischiandosi dello statuto, del regolamento, del Consiglio d'amministrazione, dei revisori dei conti e delle proteste dei soci, e quando i soci accennano ad essere stanchi di lui ed a volergli dare il tracollo, tiene in serbo un sistema brevettato di intimidazione che gli riesce a meraviglia. Ed è questo: « Se mandate via me se ne va anche il generale Bava-« Beccaris, e voi perderete quella pensione..... che « non avete ancora, ma che un giorno o l'altro il « nostro presidente farà avere ai reduci della Crimea, « valendosi della sua influenza presso la Casa reale « e il Governo. »

***

E per questo ogni sopruso gli riesce possibile ed è sopportato pazientemente, in attesa della pensione di là da venire, dai venti soci che compongono la Società dei Reduci della Crimea.

Se guardiamo all'andamento morale della Società, vediamo che il colonnello Rassaval compila i bilanci, li firma, e senza presentarli ad essi o li presenta all'assemblea senza firme, indice le elezioni senza interpellare il Consiglio, sceglie i candidati a suo piacimento, distribuisce le schede, asporta i libri dalla sede sociale, impedisce che in assemblea alcuno parli per dar torto a lui, insomma agisce nè più nè meno come.... un Todo qualunque nella Società dei Pompieri.

Così è avvenuto che il 18 gennaio 1903 il Rassaval avesse indetto le elezioni facendo scrivere le schede dal maggiore cav. Porporati, un membro del Consiglio, e facendole distribuire dalla bidella abusando in tal modo e della impreparazione dei soci, e di una certa intimidazione, per farla votare. Notiamo che in tale scheda erano stati sostituiti un consigliere certo Usello, e un revisore dei conti, il Diamante — morto poche settimane addietro e che abbiamo conosciuto quale impiegato all'Associazione Generale degli Operai — ottimi elementi che non andavano però a fagiuolo al colonnello Rassaval, forse perchè non volevano piegarsi alla sua autocrazia.

Osserviamo che il rendiconto presentato in quella assemblea non era firmato che dal Rassaval, e non se ne era neppur dato visione ai revisori dei conti, contrariamente ad ogni onesta regola di amministrazione, e al tassativo disposto dall'art. 55 del regolamento sociale.

In tale assemblea un consigliere, certo Calandra, fece opposizione ad una spesa di L. 500 inscritte al bilancio preventivo per festeggiare il 25° anniversario della battaglia della Crimea, proponendo che almeno la metà della somma fosse distribuita ai soci poveri e bisognosi, un altro socio Arnaud rimprovera che le elargizioni reali di L. 200 annuali andassero spese in festeggiamenti, anzichè in sussidi ai poveri vecchi commilitoni e allora il colonnello vista la mala parata, seguì il nobile esempio lasciatogli dal generale Baratieri, e fuggì sciogliendo senz'altro l'assemblea e sospendendo ogni deliberazione.

Allora 17 soci, cioè una gran maggioranza, presentano una vibrata protesta contro l'operato del Rassaval (diciamo i nomi dei firmatari per far vedere che siamo bene informati: Uselle, Viroglio, Calandra, Arnaud, Cravero, Diamante, Ducato, Giacosa, Bramante, Conterno, Bocca, Gaiottino, Pollino, Lamberti, Girot, Lanza, Massara) e il colonnello la mette nel cestino.

La spediscono al bravo general Bava-Beccaris, e quegli risponde, da Roma in data 3 marzo 1903, canzonandoli, e dicendo cioè che ha trasmesso la protesta contro il colonnello Rassaval al... colonnello stesso perchè provveda!

I soci domandano di aver disponibile una sala della Società per poter tenere una riunione privata e la sala vien loro negata; fanno circolare alla sede una protesta per raccogliere firme e vien loro proibito di farlo.

Infine quando il momento pare opportuno al colonnello Rassaval, e dopo aver *lavorato* uno ad uno i soci, sempre spaventandoli collo spauracchio delle dimissioni del generale Bava-Beccaris, il quale farebbe perdere ai soci la pensione... che non hanno ancora, si tiene un'assemblea generale, nella quale egli riesce ad aver la maggioranza.

E per dare una lezione ai recalcitranti, si prende un socio vecchio e benemerito che era stato per più anni vice-presidente e consigliere della Società, un autentico avanzo della battaglia della Cernaia, il signor Calandra Carlo che aveva capitanato i *pronunciamenti* dei soci, e aveva osato in assemblea alzar la voce contro di lui, il colonnello, e lo si espelle dalla Società in modo illegale e contrario alle disposizioni del regolamento.

* *
*

Tutto ciò lascia un po' freddi noi e il pubblico che non possiamo metterci completamente nelle condizioni psicologiche dell'espulso, il quale viene moralmente e materialmente danneggiato, perchè le espulsioni dei soci non avvengono solitamente che per motivi gravi e disonoranti.

Quello che impressionerà e indignerà di più il pubblico invece, sarà il sapere come vengono amministrati i quattrini che i reduci versano coll'intenzione — è lo statuto sociale che lo dice — di crearsi un fondo per avere *aiuto e assistenza in caso di bisogno e sopratutto sussidi in caso di malattia* (art. 2).

Ora il colonnello Rassaval nell'assemblea del 16 gennaio 1903, ad un socio che lagnavasi di non aver ottenuto in un momento di necessità, un misero prestito di 10 lire rispondeva che la Società era un sodalizio militare e non una società di prestiti, e in conformità di questa sua idea amministrava il fondo sociale.

Eccone a prova il

Rendiconto finanziario riassuntivo dell'anno 1902.

Fondo sociale al 1° gennaio . .		L. 4471 49
Introiti:		
Quote sociali dell'annata	L. 496 60	
» » arretrate .	» 63 —	
Sussidio reale . .	» 200 —	
Oblazioni . . .	» 8 40	
Vendita di ogg. f. s. .	» 6 —	
Interessi di somme impiegate	» 257 03	
		» 1031 03
	Totale	L. 5502 52
Spese:		
Pigione dell'ufficio .	L. 26 —	
Stampati e cancelleria .	» 19 40	
Posta e telegrafo . .	» 28 14	
Lume e fuoco . .	» 12 —	
Assegni al segretario e alla custode . . .	» 380 —	
Sussidio ai soci . .	» **100 40**	
Mobilio e manutenzione	» 58 30	
Straordinarie deliberate dall'assemblea . . .	» 124 56	
Pranzo sociale . .	» 190 90	
Strenne di fine d'anno .	» 22 80	
		» 962 50
Fondo sociale al 31 dicembre . .		L. 4540 02

Il v. presidente
firmato: **Rassaval Luigi**

Dunque in tutta un'annata, in un bilancio dove sono entrate più di 1000 lire tra quote di soci, sussidio reale, interessi del capitale, ecc. si sono distribuite solo 100 lire di sussidio ai soci?

Ma per procurare di questi vantaggi ai soci val la pena di spendere 380 lire per un segretario e una custode, 400 lire per banchetti e mancie! ah i famosi banchetti e le famose mancie così care al Todo ed a... Rassaval! Non sarebbe meglio lasciare addirittura in tasca ai soci le loro quote, e non ci guadagnerebbero di più?

* *
*

Lasciamo il caso speciale e assurgiamo alla questione generica.

Sù per giù tutte queste Società di reduci, che si fanno concorrenza spietata tra di loro, e che vivono per soddisfare l'ambizioncella di coloro che ne sono alla testa, trascinano una esistenza stentata confortandosi con una supplicata oblazione reale, e una sperata pensione che non viene mai, ma che serve ai capi per tener buoni i soci, come fa Giolitti coi contribuenti promettendo sempre gli sgravi ormai leggendari.

Ma in queste fucine composte di poveracci — che hanno veramente mostrato la faccia al nemico, e tutti compresi da un santo entusiasmo non hanno pensato all'avvenire e si trovano oggi persin senza pane — e di alti papaveri dell'esercito, i furbi, che han visto la guerra sulla carta, e han saputo intanto procurarsi gli alti gradi e le laute pensioni, vengono elaborati quei telegrammi di plauso, di felicitazione o di esecrazione che impressionano tanto l'opinione pubblica. E chi li fa, chi li vota, chi li spedisce, chi ne sfrutta il risultato? I Bava-Beccaris e i Rassaval. Chi li paga? Vedi bilancio: L. 28,14 di posta e telegrafo.

Penetrare in queste Società, mostrarne il marcio, chiedere che ai patrioti veri venga dato modo di vivere in pace gli ultimi anni della vita, togliendoli allo sfruttamento delle volpi gallonate, a caccia di commende e di collari, svelare come siano vergognosi i sistemi di caserma portati in mezzo a gente libera e civile, è compiere opera profondamente socialista.

Il generale Bava-Beccaris e il colonnello Rassaval sono dei mestatori e dei turbolenti: del primo son note le glorie a Milano, e ci par che basti; del secondo sappiamo le gesta compiute in altra Società dei Reduci delle patrie battaglie, e il presidente cav. Sasso potrebbe dirne qualcosa.

E i valorosi veterani accolgano un nostro consiglio: la smettano di rivolgersi *ai loro superiori*, con tanto di *illustrissimo* e di suppliche. Queste Società di reduci sono Società civili, dove non vi sono nè superiori nè inferiori, ma dei soci che hanno tutti uguali diritti. Se i loro amministratori hanno mancato, li trascinino davanti al tribunale a rispondere delle loro azioni. E i loro voti li mandino direttamente a Roma, e siano voti di protesta, non di supplica.

Fin che si serviranno dei Bava-Beccaris e dei Rassaval quelli otterranno tutto ciò che vorranno facendosi di loro sgabello, ed essi, *le brache di tela*, aspetteranno sempre la pensione promessa..... e moriranno sperando.

L'inquisitore.

LETTERA APERTA

AL MOLTO REV. SIG. TEOL. DOTT. G. LONGO

A Lei, valoroso, benchè in cotta, milite del vero, si rivolse timido il mio pensiero in questi giorni di scandali dolorosi: e, nell'entusiasmo della mia ammirazione, stetti in forse nel figurarmene l'aspetto. Ora non più, dopo l'ultima sua alla stampa cittadina. Oh quanta verità nella introduzione di tale epistolotta! Ella non poteva, no, far velo alla verità, anche a costo di parer men modesto. La S. V, candida sempre, rileva che noi nulla abbiamo fatto per smascherare i tristi appollaiati in Comune, e dice bene, noi siamo il moscherino, che si posa sulle corna al bue che ha lavorato, il moscherino che si vanta del lavoro fatto; Lei è il bue!

Ma si guardi, reverendo, dalle apparenze ottiche: l'occhio grosso le potrebbe far veder per mitra episcopale, la mitra della berlina.

Non presti ascolto ai dubbi che Satana leva in mente anche ai pii, e pel bene inseparabile della chiesa e della bottega, chiuda inesorabile l'orecchio alle blandizie di una falsa pietà e di una falsa morale.

E se alcuno dirà che al misero peccatore si deve porgere amica e fraterna la mano, che il giusto deve con l'equa parola della saggezza, con la coraggiosa voce del conforto additare al caduto il sentiero fiorito della virtù redentrice, si irrigidisca, reverendo, contro le viete e sataniche tentazioni, e da buon bue risponda « lasciatemi lavorare la vigna del signore », e perseveri a dissodar il declivio elettorale!

Perseveri, reverendo, sulla via del martirio altrui, e dilanii, dopo averne smascherate le ladrerie, il turbato animo del reo e dei miseri che hanno il grave torto di continuar ad amare il peccatore e di paventare per lui.

Se alcuno dirà, che sarebbe bastato mettere sull'avviso chi doveva vedere e non vedeva, e che il buon cittadino potrebbe di ciò ritenersi pago, risponda che altra cosa è il buon cittadino, ed altra il buon prete, servo di dio e della pietà.

Un riguardo solo la guidi: non dimentichi la stampa locale, nell'interesse della modestia e della bottega: la mano destra non sappia della sinistra sol quando le porcherie prorompano dai purulenti fianchi della più universale e pingue combriccola... di... buoi che pasturano nel campo altrui.

Le *Cruce et Aratro*, i *Fratelli Borelli* cresciuti al furto in grembo alla santa bottega, i frati porcaccioni, gli *Zarri* ed i *Ceresa* (quotidiani e perpetui come le indulgenze anche a portata della Longina sferza), lasciati alla segreta pietà, ai mistici desideri degli educatorii claustrali, e, propiziante l'umana giustizia, li riservi alla divina bontà.

La V. S. si compenserà, lo giuro, colla ferocia verso le canaglie che non son dei suoi.

Ed ora, reverendo, orecchio alle indiscrezioni di confessionale, occhio alla vigna, mano alla gran cassa, e... la mitra verrà, se il raccolto avrà soddisfatto l'appetito di quella certa vostra e conosciuta lupa.

Se vivrò, le bacierò allora le mani; per ora spata il suo umile servo

Moscherino.

L'IMPARZIALITÀ DELLA "STAMPA"

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore del Grido del Popolo
Torino.

In seguito alla lettera del teologo Longo, pubblicata sul giornale *La Stampa*, feci recapitare al detto giornale la presente, con preghiera di pubblicarla, onde chiarire alcuni punti, ma stante l'imparzialità del giornale *La Stampa* la mia lettera non venne pubblicata, adducendo il motivo, che avendo avuto informazioni che dopo quattro o cinque giorni la Commissione d'inchiesta avrebbe ultimato i suoi lavori, dando tosto conto del suo operato, non era più opportuna la pubblicazione.

Ora la prego, signor Direttore, se del caso favorisca pubblicarla sul suo annunziato supplemento.

Con distinta stima suo devotissimo

Bosio Giovanni.

Ecco la lettera:

Torino, 21 maggio 1903.

Preg. Signor Avv. Frassati,
Direttore del Giornale La Stampa.

La prego voler pubblicare la presente, in risposta alla lettera del teologo Longo, solo per chiarire alcuni punti da esso menzionati, riguardanti la Società di Mutuo soccorso operai pompieri, nella quale sino dal 1900 venni eletto quale revisore, e sempre riconfermato in tale carica; perciò in grado di citare fatti documentati, riguardanti detta Società.

Mi scusi se comincio dalla favola del bue e moscherino che lascierebbe travedere la lotta dei partiti che vogliono avere la privativa delle denuncie, ecc. ecc., solo ci tengo a dichiarare che non è vero che i socialisti tennero per più di cinque anni documenti riguardanti le ingiustizie commesse a man salva alla Cassa Mutuo Soccorso, perchè da soli tre anni fu sbalzata l'amministrazione dei gallonati, che si lasciavano spadroneggiare da un più alto gallonato dalla voce grossa e mirabolante per le sue spacconate. È bensì vero che dal 1900 quando assunsi la mia mansione in unione alla nuova amministrazione, si fece un gran parlare, tanto della sparizione dei registri, come dello sgambetto dato alla Direzione, che non solo i socialisti, ma bensì clericali e liberali ne vennero a conoscenza, senza però che alcuno possedesse dei documenti.

In quanto poi al non aver nel 1900 fatto nascere uno scandalo per la sparizione dei registri, il teologo Longo sa che nel 1894 alcuni pompieri fecero appunto quelle denuncie riguardanti i lavori che si eseguivano per conto di terzi; e quale fu l'esito disgraziato che toccò ai denunziatori? Espulsione, degradazione, ecc., ed appena eseguita quella... esecuzione, e subito alla domenica seguente, nelle ore antimeridiane, quando tutto il Corpo dei pompieri era in rango, quel gallonato dalle spacconate disse questo: *Giovanotti lo sapete che siamo usciti candidi come la neve, e chi viene contro di noi è come volesse andare ad abbattere i muri della China col manico della scopa*, ed ora crede ancora che se non ci fosse scoppiata la bomba per una somma assai rilevante, la denuncia avrebbe avuto un esito più favorevole; tanto più che pel 1894 era cosa che riguardava più direttamente l'Amministrazione municipale.

Ed ora visto che la Commissione d'inchiesta il 30 aprile scorso si rivolse a noi per vedere se i libri della nostra gestione erano tenuti in regola, io quale revisore e non più facente parte al corpo, assunsi la responsabilità della denuncia della sparizione dei registri, senza rimettere documenti ad alcuno per denunciare i fatti, credendo di agire da noi stessi di fronte alla Commissione d'inchiesta.

In quanto al *pochino d'istoria* della società pompieri è esattissima, perchè tutti i soci ne sono edotti, solo che è nei minimi termini, non avendo essi tutti i bilanci alla mano da esaminare per darne esaurienti informazioni.

Riserbandomi di ritornare in merito con una più ampia dimostrazione di fatti, gradisca con stima i miei ossequii.

Bosio Giovanni
Revisore dei conti della Società M. S fra operai Pompieri.

Movimento Operaio

Federazione Ital. Lavoranti in Legno.

SEZIONE DI TORINO

Compagni Falegnami!

Le continue violazioni da parte di molti principali e l'inosservanza assoluta da parte di molti altri al regolamento concordato l'anno scorso fra una Commissione di operai e di principali e da essi firmato, le proteste di molti: proteste che molto spesso si risolvono a tutto loro danno perchè frustrate dall'indifferenza dei più, decise la Lega Lavoranti in Legno a nominare di nuovo una Commissione col mandato di risollevare l'agitazione in pro di esso e richiamare la vostra attenzione sulle mosse sleali di diversi principali che tendono a toglierci quel poco che la tenacia e la solidarietà nostra riuscirono a strappare.

Compagni,

Il marchio del krumiro costituisce l'onta maggiore che possa colpire il lavoratore! Traditori di voi stessi non lo sarete, lo speriamo! come speriamo che non mancherete di unirvi a noi dandoci maggior forza in questa agitazione, prendendo parte alle riunioni che la suddetta Commissione ha deciso di tenere in tutti i sobborghi della città onde escogitare i mezzi più atti per richiamare i principali all'osservanza del regolamento.

Con altro avviso vi comunicheremo il giorno e luogo della riunione.

La Commissione.

NB. - I volonterosi che sentono di venirci in aiuto nella distribuzione degli avvisi di convocazione, sono pregati di rivolgersi alla Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, Sezione Lavoranti in Legno.

* *
*

Compagni Bottai!

Per iniziativa della Sezione di Canelli sarà tenuto un Congresso fra le Sezioni Bottai delle diverse Sezioni dell'Alta Italia nei giorni 28-29 giugno; perciò vi facciamo caldo invito a volervi trovare la sera di sabato 29 corrente, ore 21, alla Camera del Lavoro onde discutere sulla unificazione della tariffa unica.

Guardate di intervenire numerosi.

Pel Comitato Regionale.
A. Cusinelli

* *
*

Ai Segatori Meccanici,

Diversi compagni di lavoro si sono già da tempo iscritti alla Lega Lavoranti in Legno alla Camera del Lavoro, ed attendono di essere un discreto numero per poter costituire la Lega Segatori.

Protestare individualmente contro l'enormità del lavoro e la scarsità della paga; sperare dei miglioramenti col cercare di sopraffarsi l'un l'altro è cosa non da uomini civili. Fate o compagni del lavoro pratico. Se avete dignità d'uomo, se l'animo vostro non è servile, presto comprenderete che solo coll'unione di noi tutti potremo far rispettare i nostri diritti.

Diversi colleghi.

Nostre Corrispondenze

CHIERI. — *Sempre sulle dimissioni di Carlo Benazzi da Segretario capo al Municipio.* — Se non erriamo, ma speriamo di no, l'ex-segretario capo di Chieri, C. Benazzi, si trova già impiegato a Casale Monferrato con L. 100 mensili di stipendio!

La popolazione chierese si stupisce non poco, quantunque abbia fatto un gran progresso da L. 3.000 a L. 1.200 all'anno, perchè si gridava a squarciagola che con le voci che correvano a riguardo del Benazzi non avrebbe più trovato impieghi. Invece no, qualche consigliere di buon cuore, che lo ha sempre protetto più di tutti gli altri, venne preso da compassione ed ha fatto il possibile e l'ha impiegato a Casale.

Ma però non bisogna dimenticare che questo consigliere, anzi assessore, era presente alla seduta di martedì 21 aprile nella quale 26 erano i presenti, 26 i votanti e 26 i voti per l'accettazione delle dimissioni date dal Benazzi, deliberando successivamente che gli effetti amministrativi delle date dimissioni dovessero decorrere dallo stesso giorno dell'accettazione 21 aprile 1903, che lo stipendio cessasse col 30 aprile 1903 e che entro detto termine dovesse effettuarsi la consegna dell'ufficio.

Ma però vediamo che dal Municipio fu tolto immediatamente quando entrò in carica un sindaco e qualche assessore un po' meno forcaioli degli altri e niente affatto clericali, benchè il sindaco comm. ingegnere Rossi la posasse a liberalone. Ma in che consisteva questa fama di liberalone? Forse perchè si trovava al fianco del cardinale arcivescovo al pranzo che si è tenuto in ricorrenza della festa del centenario di S. Giorgio in Andezzeno il 24 aprile 1903? Però furono dal tempo ben serviti, e senza comporre un articolo riportiamo quello che ha pubblicato il giornale l'*Arco* di Chieri in data 25-26 aprile 1903:

Carnevale e grandine fuori tempo.

« Ieri, venerdì, gran festa ad Andezzano per il centenario di San Giorgio.

« La solenne giornata è incominciata con una mascherata mossa ad incontrare il cardinale arcivescovo che, ad eliminare l'inconveniente del venerdì, aveva dato la dispensa dal magro e per di più cento giorni di indulgenza.

« Si continuò fra le funzioni religiose ed i pranzi di grasso e si finì con una violenta e copiosa grandinata non compresa nel programma, ma che calde come la maledizione del cielo ed ebbe il suo centro proprio ad Andezzano ».

Terminiamo per non rubare tanto spazio. Ci sarebbe ancora tanto da dire riguardo all'ex segretario Benazzi e attendendo qualche soddisfazione dai nostri padri coscritti procureremo di farle sentire nel prossimo numero. La matassa si è sciolta ed è bene che si vada sino al termine.

Intanto preghiamo tutti i cittadini coscienti chieresi a voler tener viva la questione onde far valere i nostri diritti, che se per tanto tempo abbiamo contribuito a pagare un uomo, abbiamo anche diritto di vedere il lavoro che ci ha fatto, regola che usano pure i capitalisti.

VOLPIANO (*Tistin*) — Domenica 17 corrente si tenne una seduta al Consiglio Comunale e vi erano presenti solo i rappresentanti dei partiti popolari, cioè 11 consiglieri, essendo gli altri 9 del partito capitanato dal singolarissimo on. Bertetti e dall'ex-sindaco di Volpiano conte Ripa.

Così possono rallegrarsi gli elettori volpianesi, che hanno dato loro l'appoggio perchè andassero a difendere i loro interessi.

Il 1° comma dell'ordine del giorno era: *Elenco strade comunali obbligatorie*, che venne approvato all'unanimità.

Al comma *danni geli e brine* si delibera di ricorrere al Ministero onde percepire un indennizzo del 50 per cento sul grano, 80 per cento sulla segala, 90 per cento sui gelsi e 50 per cento sui prati, per i proprietari delle terre.

A questo punto il compagno Ellena fa osservare che il danno delle brinate è di chi lavora la terra. Dunque siccome la grande maggioranza agricola è di proprietari affittavoli, questi non verrebbero a percepire nulla. Il Sindaco ed i Consiglieri presenti approvano, e si delibera che l'Amministrazione Comunale a tal uopo si farebbe interprete presso i proprietari di terre mediante avviso.

Per l'edificio scolastico si delibera di disporre a tale scopo il palazzo comunale e di trasportare la sede del Municipio altrove.

Venne accolta la domanda Gallo di concessione di acqua sul Rio, riservandosi però il Comune i diritti dei terzi e dell'irrigazione.

Vennero pure approvate delle aggiunte al regolamento di segreteria sulla pianta degli impiegati del Comune, specie pel servizio tecnico.

Il pubblico numeroso applaudì all'opera dei consiglieri rappresentanti i partiti popolari.

VOLPIANO. — Quale presidente della Società Operaia di Volpiano sono obbligato di fare la seguente rettifica della corrispondenza comparsa nel numero scorso di questo pregiato periodico, firmata Bertetti Giuseppe.

Il brigadiere di Leynì, che non è quello di Volpiano *qui di servizio*, alla festa suddetta interrompeva un oratore perchè riteneva il discorso troppo avanzato.

Al termine il pubblico applaudiva l'oratore. Non è vero che il brigadiere battesse le mani, solo disse: *Bene, se così avesse sempre parlato non avrei interrotto ma applaudito.*

Questo posso dichiarare per dovere di verità ed a scanso di equivoci.

Saluti fraterni.

Andrea Piacentino.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO, *gerente.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1[illegible]

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 30 Maggio 1903 — Telefono 1-88 — Anno XII - N. 23

SCANDALI MUNICIPALI

LE MALVERSAZIONI ALLA SOCIETÀ M. S. OPERAI POMPIERI

Il silenzio della stampa cittadina.

Perchè tacciono i giornali cittadini su ciò che abbiamo rivelato, *documentando*, nei passati numeri?

Perchè accusavano, ingiustamente e senza poter dare le prove dell'accusa, il partito socialista o alcuni amici nostri di aver tenuto nascosto dei fatti già a noi noti, ed ora nulla dicono di ciò che la nostra inchiesta ha messo in luce?

Mistero per i profani; cosa chiara ed evidente per noi che vediamo i rapporti che passano tra i giornali cittadini ed i responsabili dei *reati*, perchè sono veri e propri reati contemplati dal codice penale, quelli che noi andiamo denunziando.

Non è un povero segretario-cassiere quello che noi denunziamo colla nostra inchiesta, non sono quei consiglieri della M. S. Pompieri che non ne sapevano nulla di nulla, non è neppure il tenente Todo quello che ci interessa di colpire, noi vediamo più in là, i responsabili sono i loro protettori, i loro difensori, i loro complici: la Giunta comunale e tutte le Giunte che si sono succedute da vent'anni in qua; tutta la maggioranza del Consiglio che si è a volta a volta alternata al potere! Perchè il fatto più scandaloso di tutti è questo: **che nella caserma dei pompieri si rubava ripetutamente, si è rubato molte volte, denaro ed oggetti, si sono scassinate delle serrature e dei mobili**, lo sapevano già e [illegible] in una sua lettera, che pubblichiamo più sotto, il segretario-cassiere Spirito Giuseppe, **e i superiori, gli assessori, informati, impedivano che si denunziassero i fatti all'autorità.**

* * *

Si proteggevano, si coprivano i colpevoli! Ora queste responsabilità non si affrontano per nulla. I superiori, come il Todo, che temevano si andasse a fondo nel verificare le loro amministrazioni, non desideravano che l'autorità mettesse il naso nei loro affari. Una istruttoria giudiziaria poteva andare più in là di quanto non si desiderasse: i ladri erano sicuri della impunità; scoperti e puniti si sarebbero vendicati e avrebbero parlato. « Noi rubiamo poco e gli altri rubano molto, avrebbero detto; noi scassiniamo i cassetti, ma gli altri falsificano i bilanci! »

Era il sistema della intimidazione reciproca, e così si son taciute per quindici anni queste vergogne e si tenta nasconderle ancora adesso.

Ma i consiglieri, ma gli assessori che sapevano (ah questi sì sapevano molte cose, e perchè non lo dite avv. Frassati?) e tacevano, da quale interesse, da quale movente potevano esser guidati per assumere delle responsabilità così gravi? L'ignoranza? la incapacità?

Non fanno difetto queste qualità ai nostri amministratori, ma non sono sufficienti per spiegare tutto: c'è una vera complicità evidente e palese, ci sono delle turpitudini che non sono ancora venute in luce, ma che si mormorano, ma che si sentono; bisognerebbe poter frugare nei cassetti di quella gente, vedere *quante letterine gentili e profumate* hanno cooperato a tener nascoste queste vergogne creandone di nuove, bisognerebbe cominciare a mandar a spasso tutta questa gente che è colpevole e complice e si arroga la parte del giudice.

Una sola soluzione possibile si impone ormai:

Il Commissario regio!

Torino non può restare, di fronte all'Italia, sotto un'accusa così atroce che c'è una camorra organizzata, che si è fissata per principio d'onore l'*omertà* come nel meridione e nella Sicilia.

Il complice silenzio della stampa cittadina è una prova che essa sa, che essa sente che tutto quel mondo che ha sostenuto sin qui sta per sfasciarsi, che tutti i suoi consiglieri e i suoi assessori verranno travolti dalla marea dello scandalo che sale, e tenta ancora l'ultimo salvataggio: tacere! Tacere per coprire le vergogne, per seppellire nel silenzio, nell'indifferenza lo scandalo che abbiamo sollevato.

Tacere per non svegliare l'opinione pubblica, perchè si possa dire: soltanto i socialisti strillano, è questione di partito, è questione di politica.

No, è questione di onestà, questione di moralità!

Nelle amministrazioni municipali si è rubato e si son nascosti i ladri. Non abbiamo nessuna garanzia che si voglia far sul serio in avvenire, poichè gli stessi ladri e gli stessi complici sono sempre nell'amministrazione. E come tutto il corpo dei pompieri è inquinato e diffamato perchè in esso vi sono dei ladri e degli scassinatori impuniti, ed è necessario far luce per dividere gli onesti dai disonesti, così la popolazione torinese reclama la luce perchè siano colpiti i malversatori nell'amministrazione comunale, e la città venga monda e liberata dalla taccia di aver emulato le glorie di Napoli.

La Giunta dovrebbe sentire l'onda di diffidenza e di sospetto che la circonda: se essa nulla ha da nascondere deve desiderare, volere che un'autorità *non sospetta* venga ad inquisire in tutta l'amministrazione comunale, ed a proclamare altamente la sua innocenza.

Saremo i primi a farle omaggio, se ciò sarà. Ma fino ad allora saremo autorizzati a pensare il contrario, a credere che la luce fa paura al Consiglio e alla Giunta, e che essi vogliono restare al loro posto per sedare lo scandalo e coprire le vergogne che pullulano e dilagano.

Ci vuole un Saredo!

Chi sono i responsabili.

Le accuse e le prove che abbiamo date nei numeri scorsi le abbiamo desunte dai bilanci.

Della sottrazione di capitale nel passaggio del bilancio dal 1889 al 1890, dell'altra sottrazione nel passaggio dal 1895 al 1896, della spesa per mobili registrata in duplicato, fanno fede i bilanci dal 1890 al 1895, che teniamo qui stampati.

E questi bilanci sono firmati tutti dal segretario-cassiere Spirito Giuseppe, oltre che dal presidente, dai tre revisori dei conti, dal vice-presidente e da 8 direttori.

Non ne facciamo neppure i nomi perchè premettiamo che diversi da noi interrogati, non abbiamo naturalmente potuto interrogarli tutti, ci hanno dichiarato che non sarebbero neppure capaci di dar spiegazione sulle accuse da noi pubblicate, che non possono nè ammetterle nè smentirle, che essi o non hanno mai firmato i bilanci, o li hanno firmati così come venivano presentati dal tenente Todo, senza verificarli.

E noi ripetiamo ciò che altra volta abbiamo detto, tenuto conto della disciplina che li assoggettava, e di ciò che è avvenuto nelle guardie municipali nei riguardi tra gli agenti e il capitano Ferrari e il maresciallo Scotti, dobbiamo riconoscere tutto il fondamento e il valore di questa scusa: Essi non ne sapevano nulla, erano dei presidenti e dei direttori decorativi.

Più grave ci sembra la responsabilità del segretario-cassiere Spirito Giuseppe. L'amministrazione del patrimonio sociale, l'incarico degli incassi e delle spese, era a lui devoluto, e nessuno poteva sostituirlo se non per suo espresso mandato.

Così a lui spettava la tenuta dei libri sociali e l'obbligo di compilare e presentare il bilancio sociale, del quale assumeva la piena responsabilità, tantochè egli è il *primo firmato*. Aggiungiamo che egli era l'*unico* del Consiglio d'Amministrazione che avesse un'indennità di carica, indennità che vediamo registrata in alcuni bilanci in L. 25, in altri 50, in altri 100, e non sappiamo il perchè. Ma questa indennità sia pur mite, aggrava la responsabilità sua.

Ora facciamo brutalmente la domanda: I denari che mancano li ha presi lui?

Ecco ciò che precisamente non pare.

Chi incassava i denari.

Il segretario Spirito faceva il suo dovere di segretario incassando le quote dei soci alla caserma delle Fontane, ma per gli agenti di servizio e alternantisi al Municipio gli incassi venivano fatti dal Todo stesso o da un suo incaricato.

E' da osservarsi che la somma incassata dal Todo era di solito superiore a quella che poteva incassare lo Spirito.

Il Todo versava poi denari allo Spirito. Ma con quale controllo? Con quale garanzia che le somme incassate venivano integralmente versate? Si sarebbe dovuto per ciò le nostre Società, ma lo Spirito non poteva certo chiedere ad un superiore, tanto elevato e tanto gentile da supplire spontaneamente e *gratuitamente* il cassiere, i documenti giustificativi.

Quando poi venne nel 1900 un'amministrazione che sarebbe stata capace di far questa verifica, come già dicemmo, il Todo annunziò che *i bollettari erano spariti*.

Il bilancio poi a fin d'anno era compilato dal Todo, questa è cosa innegabile e vera, che risulta da tutte le testimonianze raccolte e che dirà anche lo Spirito Giuseppe.

Il tenente portava il bilancio manoscritto in Direzione, lo mostrava ai revisori, i quali ne facevano una verifica sommaria, molto sommaria, qual si deve ad un superiore così gentile e insospettabile; poi il Todo pensava lui a farlo stampare, e tutto era finito.

Il segretario-cassiere ha dunque delle giustificazioni *morali*, che non lo assolvono però dall'obbligo di rifondere la somma defraudata alla Società per la sua trascuranza, in quanto il fare un conto sia pure approssimativo di ciò che il tenente Todo incassava, era assolutamente impossibile, perchè gli agenti che pagavano a lui non erano sempre i medesimi e non erano in numero fisso (ciò dipendeva dalla località dove trovavansi di servizio), senza contare che il tenente aveva quasi la privativa degli incassi dai soci onorari, e quindi bisognava rimettersi completamente alla sua.. discresione.

E circa le spese esagerate cui egli spingeva la Società, se qualche volta sommessamente mormoravano tra di loro i consiglieri, non si sentivano il coraggio d'impedirglielo, e tenevano per buona la sua ragione che le spese servivano a far... degl'incassi, cioè ad attirare dei soci onorari in più gran numero.

Ma vediamo invece quali giustificazioni ci può offrire

Il tenente Todo.

Anzitutto per quale ragione egli si immischiava con tanto accanimento di cose che non lo interessavano?

Comprendiamo la posizione del capitano Ferrari e del maresciallo Scotti, per esempio. Essi erano incaricati, autorizzati, nominati a fungere da segretario e da Cassiere della Cassa tra le guardie municipali.

Ma la Società tra i Pompieri era assolutamente privata, aveva un consiglio autonomo e l'ingerirsi del suo andamento anche quando questa ingerenza fosse stata corretta e non avesse dato luogo alle gravi *irregolarità* che abbiamo denunziato, sarebbe stata illecita per un socio qualunque, ed era poi una violenza e una sopraffazione da parte di un superiore che tra parentesi *non era neppur socio*.

Il tenente Todo ha potuto evitare appunto nella sua qualità di superiore il controllo dei suoi subordinati, ed egli non ha fatto mai il dover suo non invocando questo controllo. E perciò egli si trova oggi ad esser quello che ha maggior responsabilità di tutti.

Una domanda lecita: quale la ragione del suo grande interessamento per la Società dei Pompieri?

Il buon andamento di essa? Eh via, dopo ciò che sappiamo!

Ora è evidente che dei denari, parecchie migliaia di lire, furono rubati, e se la parola non piace si dica pure *prelevati*, alterando i bilanci però per mascherare il *prelevamento*, dalla cassa dei pompieri; chi li ha presi?

Se il Todo ha fatto i bilanci, e in buona fede ha sbagliato (è una semplice ipotesi), il cassiere-segretario che controllava il denaro sulle risultanze del rendiconto, doveva necessariamente trovare una eccedenza di cassa, e non lieve: un migliaio di lire circa ogni anno.

Si è accorto egli di questo?
narrato, e ha dichiarato di non aver mai lucrato un solo centesimo sui fondi della Società.

E' una dichiarazione di un interessato, a cui non si può dare che un valore relativo, ma che ha però tutte le apparenze di esser vera, data la limitatissima sua autorità come cassiere rispetto al tenente Todo.

E' questi invece che deve dare spiegazione di tali fatti, se una spiegazione è possibile. E noi ci meravigliamo che conosciuti questi fatti scandalosi, e la Giunta li sa ora se non li sapeva prima, egli non sia stato invitato a prendere un congedo acciò l'inchiesta possa procedere più speditamente e più liberamente.

Diversi agenti, tutti possiamo dire quelli che hanno fatto delle deposizioni a noi, ci hanno vincolati a mantenere il segreto per timore di rappresaglie, e ci hanno dichiarato che non si sono offerti d'andare a deporre davanti la Commissione d'inchiesta per timore che il tenente Todo possa saper tutto e perseguitarli in mille modi.

E' generale la certezza che la Commissione d'inchiesta faccia per ridere, e il modo ond'essa agisce non è fatto per aumentarle la fiducia.

E se in settimana non si provvederà come si deve, invocheremo noi stessi l'intervento dell'autorità giudiziaria al riguardo.

Bisogna fare una denunzia al Procuratore del re.

Egli saprà dirci con certezza fra i vari indiziati chi è il colpevole, chi è il ladro.

Un dialogo espressivo

Marx si figura così il dialogo del contratto di lavoro. Dice il proprietario all'operaio:

— La tua giornata è mia tutta quanta, poichè tu me l'hai venduta.

— Sta bene; ma io non sono una *merce speciale*, sono qualche cosa come un uomo, e devo anche vivere, educarmi, riprodurmi. Se tu col sopralavoro, come l'avido agricoltore che esaurisce il terreno, consumi in venti anni la mia vita di sessanta, è chiaro che tu mi paghi solo un terzo di quel che mi devi e rubi il rimanente. Tu mi predichi sempre l'economia, il risparmio, l'astinenza: lascia ch'io metta in pratica i tuoi savi consigli anche in ciò che riguarda la mia pelle.

Filippo Turati.

Lunedì 1° giugno, discutendosi la querela di diffamazione della "*Stampa*", contro il "*Grido*", il nostro giornale uscirà quotidianamente, per tutta la durata del processo, col Resoconto stenografico del dibattimento.

Il processo della "Stampa,, contro il "Grido,,

Al 1° giugno siamo dunque chiamati a rispondere, dinanzi alla IV sezione del Tribunale, alle ore 9 del mattino, del grave delitto di aver censurata la *Stampa* per la sua condotta nella campagna *morale* del Banco Sconto, in cui, gonfiando le accuse a carico in particolar modo dell'on. Pantaleoni, ingenerava il dubbio che volesse salvare da responsabilità altri colpevoli e sviare l'attenzione pubblica da essi.

I fatti succeduti dal novembre 1902 ad oggi sono venuti a provare anzitutto che noi, senza tutti i documenti, le prove e gli interrogatori di cui si vantava l'avv. Frassati avevamo avuto la visione più esatta di lui di ciò che era *lo scandalo del Banco Sconto*, e che davanti al contegno della *Stampa* che si vantava di saper *tutto* e che pigliò invece dei granchi fenomenali, era logico, per voler credere alla parola del suo direttore, il pensare che egli *tutto* sapesse, ma non lo volesse dire.

E mentre intendevamo chiedergli ragione degli equivoci da lui suscitati, e usare del nostro diritto di censura verso un giornale che si dice liberale, che si fa difensore della massima libertà di stampa... per sè, e che pretende che un giornale sia a torto condannato anche quando, *invitato a dar le prove della diffamazione viene convinto di aver detto il falso* (causa Pantaleoni Poli contro la *Stampa*) invece di polemizzare con noi l'avv. Frassati ci scaglia contro di questa prosa in carta bollata da 3,60:

I.

L'avv. Frassati, direttore del periodico *La Stampa*, dichiara formalmente di querelare **Gaviglio Carlo**, gerente responsabile del giornale il *Grido del Popolo*, edito in Torino (con sede Corso Siccardi, 12), nonchè il ragioniere **Silvio Pampione** (Torino, via Carlo Alberto) siccome colpevoli del reato preveduto e represso dagli art. 393 alinea, 63, 64 e 79 Codice penale, nonchè 47 R. Editto 26 marzo 1848 «per avere nei «numeri 53. 54, 55, 57, 58 e più specialmente nel «n. 56, in data 8 novembre 1902 (2ª pagina, co-«lonne 3ª e 4ª) nelle rispettive loro qualità di diret-«tore o gerente pubblicato fra altri un articolo inti-«tolato **Scandali bancari — Frassati e Pantaleoni** «cominciante colle parole *col pretesto* e terminante «colle parole *queste persone*, nel quale articolo (e nel «suo complesso e nelle singole sue frasi infra ripro-«dotte e collegato coi precedenti e posteriori) si con-«tiene l'attribuzione al querelante avv. Alfredo Fras-«sati ed al suo giornale *La Stampa* del fatto deter-«minato e disonorevole di avere iniziata e coltivata «una campagna ingiusta contro il deputato Pantaleoni «col movente *speciale* ed immorale di salvare le re-«sponsabilità *accertate* di Amministratori del Banco «sconto e Sete di Torino, amici e inviolabili. (Frasi «più spiccatamente diffamatorie: *ragione speciale*... «*movente morale (oh! ironia delle parole)... sal-«vare delle responsabilità di Amministratori... dare «addosso ad un deputato .. amici da salvare... non «vuole si tocchino certe persone*, ecc.)».

II.

Dichiara di riservarsi integro il diritto di querelare anche l'autore, come tale, degli articoli incriminati sottoscritti *Speranza* se e quando sarà conosciuto, se e quando il direttore Pampione oserà declinare la responsabilità Non senza osservare fin d'ora che gli articoli stessi appaiono siccome espressione diretta, settimanale, ufficiale, non sconfessabile dall'ente giornale; non isolata emanazione di una singola persona.

III.

Dichiara nel modo più formale ed esplicito che concede al *Grido del Popolo* la facoltà di provare (articolo 394 Codice penale) la verità dell'accusa si e come sovra concretata. Provino i libellisti che *La Stampa* e il sottoscritto abbiano avuta mai in questa come in qualunque altra occasione qualsiasi diretta od anche solo indiretta relazione, ingerenza, cointeressenza; qualunque rapporto o interesse, di qualsiasi natura, con qualunque fra gli Amministratori o impiegati o direttori del Banco Sconto e Sete in correlazione anche soltanto incidentale col così detto *Scandalo bancario*.

∴

Siamo dunque chiamati a provare che l'avvocato Frassati abbia avuto *qualsiasi rapporto o interesse, di qualsiasi natura, in qualunque occasione, anche indirettamente, con qualunque Amministratore, impiegato o direttore del Banco Sconto.*

Ma dunque basterebbe provare che nel momento degli scandali egli sedeva quotidianamente a tavola con impiegati del Banco Sconto, che noi denunciammo pubblicamente quali complici e responsabili dei danni patiti dal Banco (senza che osassero fiatare), succhiando dolcemente il veleno delle loro rivelazioni e dei loro suggerimenti per dimostrare i *rapporti di qualsiasi natura con qualunque degli impiegati del Banco!*

Basterebbe citare la lettera del Corinaldi, confidata a lui dall'imputato, e pubblicata dal Frassati — per ragioni sue speciali che vedremo al processo — quando gli parve opportuno, per provare i *rapporti di qualunque natura, in qualunque occasione, con qualsiasi degli amministratori del Banco!*

Ma basta portare la raccolta della *Stampa* e mostrare che essa era *l'organo ufficioso* della Commissione d'inchiesta (che lavorava di comune accordo col Consiglio del Banco, e tutti lo sapevano e lo proveremo) per trovare quei *rapporti diretti o indiretti!*

Ma basta veder alla sua difesa l'avvocato Nasi, quell'avvocato che era pure il consulente dei consiglieri ad un tempo, e della Commissione d'inchiesta, per trovare il *trait-d'union* evidente e innegabile!

Eppure questo è nulla rispetto a ciò che possiamo provare. I retroscena scandalosi, le transazioni, i compensi tra accusati ed accusatori, difese e parti civili, che non sono venuti fuori al processo del Banco Sconto per le intese preventivamente fatte tra gli avvocati di tutte le parti salteranno fuori in questo processo, e qualunque possa essere la sorte che il Tribunale ci riserva, noi avremo il merito di aver fatto sapere finalmente la verità su questo scandaloso [redacted]

∴

E siccome la verità resterebbe chiusa fra le pareti del Tribunale, e i giornali che hanno avuto interesse a tacerla finora non la diranno certamente più tardi (ce lo prova il complice silenzio di tutta la stampa cittadina, che tiene gelosamente in segreto la notizia di questo processo) il *Grido del Popolo* uscirà quotidianamente, per tutta la durata del processo, col resoconto stenografico del dibattimento.

Una smentita che ci fornisce delle prove

Pregiatissimo Signor Direttore,

Vedo sul *Grido del Popolo* del 23 maggio che ella mi ha fatto oggetto di accuse, quasichè:

1° Io sia stato nominato segretario-cassiere della Società M. S. tra i Pompieri *per imposizioni del tenente Todo;*

2° Lascia supporre che io sia stato l'autore del furto delle L. 210 colla protezione e connivenza dei superiori.

Non rinunzio affatto ai diritti di legge per tutelare il mio onore e quello della mia famiglia, qualora io lo creda necessario; per ora mi contento di dirle:

1° Nelle mie elezioni io non mi sono mai accorto che il tenente Todo abbia fatto pressioni a mio riguardo, e quei signori che li hanno informati lo potrebbero provare?

2° Fui segretario-cassiere 6 anni di seguito, quasi sempre fui confermato ad unanimità; una volta però avendo sentito che qualcuno si lagnava perchè non si facesse la votazione, io allora diedi le dimissioni; non ostante ciò fui riconfermato.

Non so come spiegare il fatto poi di pressioni fatte a mio riguardo, mentre la cassetta per le votazioni era pienamente libera per una settimana intiera per ricevere i voti, nel corpo di guardia, ed i voti erano pienamente segreti.

Riguardo alla seconda accusa osservo:

1° Ella dice che *a parecchi*, durante l'incendio alla Cartiera Italiana, io manifestai il timore che mi rubassero le L. 210 che tenevo nel cassetto della Società e che al mio ritorno le L. 210 erano sparite. Chi sono questi parecchi? fuori i nomi.

2° Ciò che è vero si è che essendo io allora rappresentante di una Casa di oreficeria per la vendita di oggetti d'oro e d'argento col pagamento a rate mensili, avendo in quella sera quattro orologi sotto il guanciale manifestai il timore che mi fossero involati; noti poi che il mio sospetto non era privo di fondamento, giacchè molti furti erano già avvenuti in caserma, ma mai alla Società, almeno da quando questa ha la propria sede alle Fontane.

3° Ella scrive che non si seppe mai se il tavolino era stato scassinato o no. Questo non è vero; si interroghi al riguardo l'ex-sergente dei pompieri Spinelli Pietro e si saprà che il tiretto era stato aperto con chiavi false ed era stato abbandonato socchiuso.

4° All'indomani del furto io ritirai dalla Cassa di Risparmio da un mio libretto vincolato pel fondo cauzionale L. 150 e questo per ordine del comandante, appunto per rifacimento dei danni patiti di cui io ero responsabile. Questo fatto non so come dimostri la protezione esagerata che avessero per me i superiori.

Nell'adunanza poi del 20 e 28 maggio 1893 si fecero tre proposte: la prima di Gardino la quale voleva che io fossi esonerato da ogni danno, e che questo danno lo sopportasse la Cassa; la seconda di Bosio, la quale voleva che io facessi il segretario per 4 anni a gratis, rinunciando cioè allo stipendio annuo di L. 50; la terza di Bertone che voleva il danno diviso per metà tra me e la Cassa, cioè che facessi per due anni il segretario senza stipendio.

La prima proposta	Gardino	ebbe	voti	78
La seconda	» Bosio	»	»	23
La terza	» Bertone	»	»	10

Questa è la verità che mi risulta da un documento del 28 maggio 1893 e che potrà verificarsi sui verbali della Società. Io poi volli far denuncia alle autorità del furto, i miei superiori non me ne diedero licenza, non so per quali ragioni.

Ecco quanto per ora desidero che ella faccia di pubblica ragione in attesa dei nomi di chi volle gettare [illegible] a mio riguardo, che [illegible] nella mia vita, ma che nessuno potè mai incolpare di indelicatezza nei denari altrui.

Torino, 25 maggio 1903.

Dev.mo servitore *Giuseppe Spirito*
ex segretario-cassiere della Società M. S. Pompieri

Tutta questa lunga rettifica dunque per dirci: 1° che lo Spirito non avrebbe esternato il sospetto che gli rubassero le 210 lire, ma solo i quattro orologi; 2° che il cassetto fu scassinato e i denari proprio rubati; 3° che i superiori informati lo impedirono di far denuncia.

Sta bene per il primo punto, se vuole; gli altri pompieri che pensavano probabilmente più al fuoco che alle 210 lire e agli orologi, possono aver capito male. E' una circostanza che poteva interessare allora l'autorità giudiziaria, ma che è per noi di secondaria importanza.

Così non abbiamo messo in dubbio che i denari ci fossero nel cassetto e che lo Spirito potesse averli presi lui, ma abbiamo detto che l'autorità o i superiori dovevano almeno sincerarsi di questo e non lo fecero.

Quello che interessa di più si è che lo Spirito voleva far denuncia e i superiori ne lo impedirono. Questo è il marcio, e questa è conferma di ciò che abbiamo detto noi per dimostrare il sistema di *omertà* che vigeva tra superiori e dipendenti. Evidentemente si temeva di dar querele per timore che il ladro, scoperto, si facesse a sua volta accusatore. Era l'impunità reciproca, e ciò è tanto più grave quando lo Spirito ci confessa che molti furti erano già avvenuti in [redacted]

Resta l'ultima parte, quella relativa alle elezioni che venivano — secondo lo Spirito — fatte liberamente dai soci. Su questo punto non possiamo accettare smentite e non mancheranno le testimonianze a suo tempo per provare che la prima ribellione dei pompieri contro le elezioni che venivano fatte dal Todo fu quella del 1900 che abbiamo narrata appunto nel numero del 23 maggio. Del resto la smentita dello Spirito è fuori di luogo. Egli può persuadersi anche da quel che diciamo in altra parte del giornale che non abbiamo nulla contro di lui, e che sappiamo bene chi sono i colpevoli e i responsabili. Ed è strano che proprio costoro che sentono gravare sopra di sè le maggiori accuse non pensino a farci rettifiche!...

I fischi a VILLA

Fischiare o non fischiare? ecco il problema.

Non mettiamoci dal punto di vista della *Gazzetta del Popolo*, perchè naturalmente la questione è subito risolta: si è fatto male a fischiare. Sfido, il Villa è massone, come lei; liberale (uhm!), come lei; clericale, come lei; è l'ideale quindi!

Mettiamoci dal punto di vista del proletariato e vediamo se l'onorevole fischiato abbia meritato una disapprovazione... sonora per l'opera sua contro i lavoratori e a difesa della cricca torinese, o se tutto debba scordarsi e mutarsi in un applauso perchè una volta tanto egli si trova d'accordo con noi a sostenere la questione del divorzio.

Ammettiamo anzitutto che questa riforma, rispetto a tutte le altre che si attendono e che egli contrasta, e sopratutto alla nostra aspirazione di maggior libertà, è di secondaria importanza.

Ora il Villa è l'uomo che in Consiglio comunale ha pronunziato all'indirizzo dei Consiglieri socialisti le memorande parole: «Qualunque proposta, sia pur buona, «venga da voi, pel solo fatto che viene da «voi, non potremo accettarla», ed è ancora l'uomo che durante l'ultimo sciopero dei gasisti ha sostenuto la legittimità dell'intervento del governo e del municipio — a favore dei padroni — per far continuare la produzione del gas e far accendere i fanali, causando la disastrosa sconfitta dei lavoratori.

Ha votato sempre insieme ai Daneo, ai Biscaretti, ai Cassina, è nè più nè meno degno di loro, e dei nostri... applausi. E non avrebbe certo mai più osato presentarsi al pubblico se non sotto la veste simpatica di *divorzista*, quasi di anticlericale, lui, che ha votato ieri per mantenere la dottrinetta nelle scuole!

Il manto rosso di cui oggi si copre lascia veder sotto la cotta del prete, e più sotto la divisa dello sbirro.

Nessuno mette in dubbio i meriti del Villa ad esser fischiato, ma molti pensano che il momento in cui veniva con noi a sostenere una nostra idea non era il più propizio per fargli una dimostrazione simile. Ma chi ha fischiato risponde che temeva di non trovar più un'altra occasione... l'on. Villa si fa veder così di rado a parlare in pubblico!

Fu atto di intolleranza ed è vero; gli avversari si discutono ma non si fischiano, ed è giusto; ma l'on. Villa siede Presidente dell'intolleranza settaria colla sua memorabile frase, e la maggioranza del Consiglio plaudendolo e approvandolo provocò e meritò i fischi.

L'esempio dell'educazione e della tolleranza deve venir dall'alto, non dal basso, e i magni giornali che non ebbero parole di riprovazione per la condotta reazionaria dell'on. Villa che portava un danno irreparabile alla classe lavoratrice, ci fanno ridere quando si scandalizzano di questa innocua fischiata che può far molto bene all'on. Villa se vorrà legarsela... all'orecchio per ricordarsi che il popolo non ha l'abitudine di non pagare i debiti, e certe cose non le dimentica mai.

E sopratutto una cosa non è tollerabile: il camaleontismo politico. Questo dev'esser fischiato sempre e dovunque... e fu fischiato domenica scorsa nella persona dell'illustre on. Villa.

Il Comizio-protesta pel caso D'Angelo

Ebbe luogo domenica mattina nel salone dell'Associazione Generale degli Operai il Comizio-protesta per la morte del detenuto *D'Angelo* nelle carceri di Regina Coeli. Il salone era addirittura rigurgitante, e da un po' di tempo non si vedeva un Comizio così affollato.

Apre il Comizio il compagno Carlo Gaviglio il quale narra il fatto nella sua incontestabile integrità, rileva che, oltre allo strangolamento prodotto dalla cinghia della camicia di forza, il D'Angelo morì anche perchè non gli si somministrò il vitto; e, cedendo la parola al comp. Morgari, si augura che dal Comizio parta fiera la protesta contro l'attuale sistema carcerario.

Morgari rileva come ancora prima della morte del povero D'Angelo, le autorità avessero già commesso cinque illegalità: 1ª l'arresto non giustificato; 2ª l'arresto mantenuto; 3ª la trasferta a Roma; 4ª l'invio a Regina Coeli; 5ª la detenzione illegale senza il deferimento all'autorità giudiziaria.

Continua narrando in qual modo il povero D'Angelo morì vittima del sistema carcerario, dimostrando perchè ciò succede, e finisce tra gli scroscianti applausi che durano parecchi minuti, incitando i lavoratori a voler lavorare per portare il proprio colpo di piccone al disgregamento della società attuale.

Segue Massuccato che rammenta Romeo Frezzi che come il D'Angelo fu vittima del sistema carcerario; e Zavattero che rileva come coloro che la sera prima protestavano contro l'Austria, si siano poi astenuti quando si tratta di discutere delle barbarie italiane.

Dopo ciò il comp. Gaviglio dà lettura dei tre ordini del giorno che suonano protesta contro l'attuale sistema carcerario, contro gli arresti arbitrari (il presentatore di tale ordine del giorno, Polledro, fu arrestato un'ora dopo e sarà processato per direttissima, per oltraggio alle guardie), contro le disparità di trattamento che si fanno tra poveri diavoli e commendatori (processo Banco Sconto insegni), contro ogni violenza poliziesca-militarista, contro il domicilio coatto, e plauso al compagno Ferri il flagellatore delle camorre marittime, e protesta contro i pennaiuoli venduti che difendono gli interessi delle camarille a danno dei contribuenti e dell'erario. Gli ordini del giorno vengono in blocco approvati all'unanimità.

Dopo ciò il compagno Gaviglio chiude il Comizio con un appello ai lavoratori che vogliano essere gli epuratori del corrotto ambiente politico italiano.

Il Cronista.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero:

La nostra inchiesta sull'Istituzione del "Pane Quotidiano,,

La replica alla risposta di un democratico.

UN'OTTIMA PROPOSTA

Per l'istituzione d'un Segretariato probivirale

Innumerevoli sono i casi che si presentano ai collegi, e quasi sempre con ragione dalla parte operaia, che sarebbe bene venissero illustrati con conferenze.

Eppertanto proporrei di istituire un Segretariato probivirale, a ciò tutti i membri probiviri operai dei diversi collegi abbiano a riunirsi onde parlare fra di loro delle diverse cause che si discutono, e per trarre quindi argomenti pratici da spiegare alle masse operaie; propagare questa legge vantaggiosa agli operai e nel contempo mettersi in comunicazione con i collegi delle altre città dove i probiviri funzionano per potere, a suo tempo, far sortire un bollettino mensile che riassuma tutte le cause che si discutono rendendole così pubbliche.

Confido che la nuova Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per primo suo lavoro abbia a far pratiche a ciò venga istituito questo ufficio.

GRANDI GIACOMO
Membro operaio del 2° collegio probiviri.

Il corrispondente della *Sentinella delle Alpi*, che manda al suo giornale degli articoli sul processo del Banco Sconto e che *ha il suo banco ad una estremità della sala*, è pregato di mettersi al tavolo degli altri giornalisti che non è punto ad una estremità della sala. Per tal modo potrà sentir meglio i discorsetti che il presidente fa agli imputati, eviterà di tacciare d'inesattezza le nostre citazioni, e rialzando la navicella dell'ingegno potrà farsi anche un criterio migliore della causa, di quel che pare non abbia.

Questo solo per non lasciar passare senza smentita il suo articolo, spiacenti di non aver spazio per con- [illegible] rilevarne gli errori.

Contra... zioni

Deploria...

SABATO 30 MAGGIO

Contra... zioni intellettuali

Sul monumento del Contratti a Galileo Ferraris, l'*Italia reale - Corriere Nazionale*, fa ogni giorno degli articoli di esecrazione contro l'immoralità, la turpitudine, ecc..., di quel capolavoro della donna nuda, scordando che alcuni papi a lei cari furono cultori e mecenati di questo genere d'arte — e non sempre per solo sentimento artistico — e pur non hanno cessato di essere santi e infallibili; e coi suoi articoli ottiene — la pulzellona — l'effetto di far correre ad ammirare il monumento anche quelli che non ci penserebbero nemmeno.

Il colmo dell'amenità però l'*Araldo* l'ha raggiunto l'altro giorno annunziando a Torino nientemeno che la punizione della scellerata Pompei, d'esser sepolta tra le ceneri! Speriamo che il padre eterno non pensi a guardare quaggiù: altrimenti faremmo piuttosto la fine di Sodoma. Con tanti preti... con l'invasione delle congregazioni religiose!....

* *

Riceviamo:

Rispondendo a quanto da giorni va predicando ai quattro venti il giornale papalino e della Curia, *Italia reale*, circa il monumento inaugurato testè all'illustre Galileo Ferraris in piazza Castello, diremo che è proprio da menti puerili e piccine e da coscienze strette e pre[illegible], il trovare offesa al pudore ove punto non è. Che vi siano dei clericaloni che al solo vedere un collo nudo facciano le brutte cose si sa da tutti e quindi, a costoro, solo si può dire: « ritiratevi nello scatolino e lasciate che il mondo progredisca come sempre fece senza di voi, retrogradi ». Del resto, chi non sa che costoro che tanto vociferano e gridano e cercano di mettere la discordia nella città, avranno osservato cose di gran lunga peggiori in Roma, proprio nella Basilica di S. Pietro e nei musei vaticani, musei quelli, che ancora oggidì sono in mano del papa?.. Che dire di costoro che vogliono essere più papalini che il papa stesso? La sconcezza del monumento a Galileo Ferraris, non è già, come questi clericaloni dicono, nel concetto del monumento, ma bensì nella mente di quei pretini che, depravati e corrotti internamente, pur vogliono ancora mostrare un velo ipocrito di virtù. La fantasia loro, solita ad abbassarsi a cose oscene, non può sollevarsi al disopra del materiale di una statua marmorea e pensare a tutto quello d'allegorico che essa inspira. Degenerati quali sono, non sono capaci di guardare ad altro che alla nudità del marmo. E mettono a nudo la loro miseria intellettuale, la loro deficienza, i loro sentimenti corrotti.

Vade retro, prete!

x. y.

Deploriamo!...

Deploriamo lo sciocco e inutile sfoggio di sbirraglia al comizio pro D'Angelo.

Deploriamo l'arresto del compagno Polledro, compiuto in momento in cui l'ordine pubblico non era punto in pericolo.

Deploriamo questo sistema di persecuzione stupida che segue i rivoluzionari dove li trova, e vuol far credere pericoloso per la società un giovanetto di diciott'anni per il solo fatto che scrivendo articoli alla *Avanguardia*, ama assumere il titolo di rivoluzionario.

Deploriamo la questura che trasportando Polledro dalle carceri al tribunale lo ha ammanettato come un malfattore, nè più nè meno come dovrebbe fare coi commendatori che vengono trasportati in carrozza privata e senza manette.

E *censuriamo* gli inscritti del gruppo giovanile che hanno indetto un comizio per protestare contro questo arresto, dandogli una importanza politica che non ha, peggiorando con un'agitazione inopportuna la condizione dell'imputato, e dando un saggio dell'*intransigentismo*, di cui si fanno forti, col chiamare un anarchico e un repubblicano a difendere le libertà conculcate, senza neppure interpellare prima i compagni del partito.

Quale l'esito intanto?

Che due altri sono stati arrestati, all'uscita del comizio, accusati delle solite grida, oltraggi, ecc.

Adesso si può fare un altro comizio di protesta per questi due e farne arrestare altri quattro, e via crescendo.

Ma è serio tutto ciò, e conferisce rispetto e dignità al partito nostro?

Ricordiamo che ci siamo sviluppati in Torino in ben altro modo: col lavoro e la propaganda, non col canto dell'inno e colle dimostrazioni piazzaiuole.

Tutto ciò che succede ci dà sempre più la convinzione che è necessario delimitare le attribuzioni del gruppo giovanile, che doveva essere una semplice scuola di propaganda, soggetta al controllo del partito, e invece ha preso la mano, come un polledro focoso, e stampa manifesti, indìce comizi, organizza dimostrazioni sotto il nome di *gruppo socialista* che esso non può portare, poichè non deve inscrivere che degli *aspiranti-socialisti*, e basti dire che vi sono accettati dei fanciulli di undici anni.

Si provveda mentre siamo a tempo!

Questo il pensier nostro e lo diciamo per obbligo di dir la verità a tutti: l'assemblea del partito giudicherà se abbiamo torto o ragione.

S. P.

Era già composto il presente articolo quando ricevemmo comunicazione del Comizio indetto per domenica 31.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo *sabato 30 corrente*, alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale assemblea precedente;
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
4. Proposta di un'agitazione contro il rincaro delle pigioni;
5. Relazione della Commissione del 1° Maggio;
6. Relazione mensile del Comitato di Propaganda;
7. Nomina di 4 membri della Comm. esecutiva.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Comizio pubblico di protesta.

Domenica 31 maggio, alle ore 9, nel salone dell'Associazione degli Operai, si terrà un pubblico Comizio di protesta contro il contegno brutale ed inumano tenuto mercoledì scorso dalla forza pubblica dopo il Comizio pro Polledro.

Oratori: Camillo Rappa, Mario Bonetto, Carlo Chiapperi, Mario Gaviglio, Domenico Zavattero e Carlo Gaviglio.

Assemblea generale dei soci.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria il giorno di domenica 31 maggio, alle ore 15, per comunicazioni importantissime.

IMPORTANTE!

Il Comitato provvisorio incaricatosi della costituzione della sala di propaganda fra compagni del 3° Collegio di Torino, conscio del non lieve compito, si fa dovere di richiamare l'attenzione dei compagni volenterosi affinchè vogliano prestarsi per dare la massima diffusione a codesta iniziativa, sorta dal desiderio di porre un fine a tutti i pettegolezzi che inquinano la nostra vita di partito per riaccentuare ed intensificare la propaganda socialista sin quì troppo trascurata.

I volonterosi di ben fare sono perciò vivamente pregati di voler intervenire all'adunanza indetta per martedì 2 giugno, ore 21, nel locale gentilmente concesso dalla Società M. S. Operai Fonditori, via Torino, 7, onde prendere decisive deliberazioni in merito.

Per il Comitato provvisorio
[illegible] Luigi.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I membri componenti il Comitato provvisorio della Federazione Socialista fra diversi Collegi della provincia sono convocati per la sera di martedì, 2 giugno, nei locali dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi 12, per discutere un importante ordine del giorno.

* *

Il Comitato Federale, d'accordo col Comitato Regionale piemontese dei lavoranti in legno, ha organizzato la seguente conferenza:

Domenica 31 maggio - Parleranno sul tema: *Organizzazione economica e socialismo*, Giovanni Battista Actis e Angelo Cusinelli, alle ore 17, sulla Piazza Comunale a Nole.

Il Segretario.

Cuore "di popolano"

Morì giorni sono in quel di Goito un milionario, diseredando i parenti, e nominando unico erede il fattore. Il quale tenne per sè una parte, distribuì un'altra parte alla sua famiglia, e lasciò il resto ai parenti diseredati del morto.

Un giornale borghese credette di lodare quel fattore e far in pari tempo ossequio al popolo chiamandolo « cuore di popolano ».

Ammettiamo che nessun motivo d'indole riservata abbia mosso nè il defunto a far erede il fattore, nè il fattore a riparare alla *ingiustizia* di quel testamento, spartendo l'eredità coi congiunti del defunto: ammettiamo che il fattore fortunato, compiendo l'atto che gli valse tanta ammirazione, abbia seguito un puro e disinteressato sentimento di *giustizia*. Ma di *quale* giustizia? Giustizia *popolana*, o giustizia borghese?

Il morto lasciò erede il fattore — supponiamo — vedendo in lui, assai più che nei parenti, un collaboratore della sua ricchezza, un vero e legittimo comproprietario delle sue sostanze. L'erede, per seguire, allargandolo, l'esempio del padrone, avrebbe dovuto estendere la fortuna toccatagli agli altri non meno meritevoli collaboratori della ricchezza ereditata, ai contadini (cioè) del Comune di Goito. Egli, invece, rifece a ritroso l'indirizzo segnatogli dal padrone: e mentre questi era parzialmente uscito dalle rotaie della ingiusta legge borghese d'eredità, il fattore rimise la faccenda in carreggiata, obbedendo sia pure a un senso di onestà, ma di una onestà tutta relativa, tutta piena dei pregiudizi e del falso concetto del diritto, che son proprii del nostro ambiente borghese.

Tra il padrone e il fattore, se mai, il « cuore di popolano » lo mostrò o accennò di mostrarlo il primo, non il secondo.

E noi non diciamo — si badi — che il fattore abbia fatto male, e che dovesse fare altrimenti. Egli agì secondo la sua coscienza, e noi apprezziamo il suo atto. Lo lodiamo anche, se occorre, perchè mostrò di saper vincere un senso di egoismo, che sarebbe stato più che naturale, dato il sistema, di sentir, a *modo suo*, l'altruismo e la giustizia: ma *a modo suo*, cioè al modo del tempo borghese in cui viviamo.

A noi basta, per rispetto del popolo, che non lo si chiami « cuore di popolano ».

Voi, regnanti, sacerdoti, nemici della pubblica felicità, potete sospendere per qualche tempo ancora la pubblicazione solenne delle leggi della natura, ma lo annientarle o il rovesciarle tutte trascende omai i confini della potenza vostra.

VOLNEY.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni della Commissione Esecutiva per l'annata 1903-904.

Ricordiamo ancora a tutti i soci della Camera del Lavoro il dovere di prender parte alla votazione per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Le elezioni avranno luogo nei giorni di **Sabato**, 30 maggio, dalle ore 21 alle 23,30; **Domenica**, 31, dalle 10 alle 12, e dalle 14 alle 18; **Lunedì**, 1° giugno, dalle ore 21 alle 23,30.

Nell'assemblea generale dei soci, tenutasi la sera delli 26 corrente, dopo sentita per bocca del segretario, ed approvata la Relazione morale e finanziaria della decorsa annata, presentata dalla scaduta Commissione Esecutiva, su proposta dell'apposito Comitato elettorale, vennero approvati i seguenti candidati:

1. **Carlo Chiapperi**, medico.
2. **Cusinelli Angelo**, scultore in legno.
3. **Dughetto Pier Giovanni**, lattoniere gasista.
4. **Drovetto Felicita**, cravattaia.
5. **Ferrero Giovanni**, panettiere.
6. **Gaviglio Carlo**, calzolaio.
7. **Lanfranchi Pacifico**, lavorante in legno.
8. **Massa Giovanni**, pellettiere.
9. **Monaco Pietro**, tipografo-comp.
10. **Piumatti Giorgio**, calzolaio.
11. **Ravarone Carlo**, metallurgico.

Solo dalla imponenza del numero dei votanti i nuovi eletti potranno trarre forza ed ardimento nel compiere l'oneroso dovere a cui saranno chiamati dalla volontà dei nostri soci. Animo adunque, con fede e buona volontà.

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte, mestiere o professione.

Si cercano d'urgenza:

Sarte da donna e da uomo;
Un fucinatore da carrozze;
Un liquorista.

Ai gasisti ed agli addetti ai servizi pubblici

Compagni! dopo un lungo apparente silenzio calcolato, oggi ritorniamo a sorgere per fare appello a tutti gli addetti alle società del gas.

La disfatta dell'anno scorso ci ha costato, è vero, sacrifizi immensi.

Oggi sappiamo ancora che all'Italiana vennero licenziati parecchi operai perchè vecchi e dichiarati inabili al lavoro dal medico-*veterinario* della società. Questi poveri operai vecchi a noi vennero per vedere se si poteva far pratiche affinchè fosse revocato dalla società Italiana il mostruoso licenziamento. Altri pure ci comunicarono tutte le angherie che si fanno subire tanto nell'una come nell'altra società.

Gli stessi krumiri dichiarano che così non si può più andare avanti di fronte a tali fatti; noi dichiariamo innanzi tutto che deve cessare la guerra sorda fra i vecchi operai rientrati e i nostri fratelli che per la loro incoscienza furono causa della miseria sopportata sì a lungo e quindi dei mali trattamenti nuovi.

Compagni,

La Lega non è indifferente ai vostri lamenti e già si sono gettate le basi per provvedere ad una forte organizzazione che riesca a provare che non si offendono indarno i diritti dei lavoratori.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

COLLERETTO. — *Lettera aperta al rev. don Pecchinino, Giaveno.* — Dopo quanto avete pubblicato sul vostro *Pensiero del popolo* e sulla *Voce dell'operaio* (o del... padrone che fa lo stesso) in merito all'ultima conferenza in Colleretto, cioè della *fuga* del nostro conferenziere, e del vostro invito ad un contraddittorio, non so capire come i vostri superiori non vi hanno concesso la necessaria autorizzazione, tanto più che il contraddittorio era chiesto da voi.

Ma dite un po', reverendissimo, quando voi vi offriste per un pubblico contraddittorio, ignoravate forse che i vostri superiori non vi avrebbero autorizzato ad accettarlo? oppure l'avete solo domandato tanto per fare una spacconata non sapendo cosa dir altro? Come conciliate il vostro rifiuto con la parabola di Cristo, che lasciava le 99 pecorelle per rincorrere quella delle 100 che si era perduta?

Del resto per parte nostra prevedevamo il rifiuto; e lo prevedevamo per un semplice motivo: che è impossibile sostenere la vostra causa, essa è errata, a partire dal vostro Vangelo falsato, fino all'ultima delle vostre fandonie: che se la vostra causa fosse giusta, e basata su principi umanitari, non temereste la luce del sole, anzi approfittereste dell'occasione per farla trionfare, come facciamo noi socialisti.

Ma a voi preti il sole brucia gli occhi, meglio vi conviene il pergamo perchè sapete che le leggi ci vietano di rispondervi.

Ed ora che avete pubblicato nei vostri giornali che avete messo i socialisti in fuga, potete pubblicare che la *vera fuga* fu la vostra.

[illegible] Giacomo.

PS. — E voi, colleretesi che avete udita la splendida conferenza del compagno Bonetto, e constatate che i preti si rifiutano di misurarsi ad armi eguali, non scandolezzatevi se il conferenziere avrà toccato i dogmi delle vostre credenze; meditate se le sue parole hanno toccato giusto o no, e ricordatevi che siete piccini perchè state in ginocchio. Alzatevi.

VOLPIANO (*Vistin*) — *Propaganda.* — Il Comizio annunziato nel n. 21 in data 23 corrente riuscì imponentissimo. Il compagno Rosso, primo oratore, riassunse le polemiche dai festeggiamenti della Società operaia [illegible] e quella della Società monarchica in data 10 corrente e le parole dette dall'on. Bertetti. Accennò alla fondazione della Società Mutua incendi « La Volpianese » che è un insegnamento di come si cammini verso la collettivizzazione.

La folla approvò.

Salendo sul tavolo il compagno Actis ed accennando all'opera del deputato *gira-sole* on. Bertetti e del come vota alla Camera i bertettiani tentarono, coi disordini di mandare a monte il Comizio. La folla si sollevò al grido di: Abbasso la camorra! Abbasso la mafia! sostenendo il compagno Actis perchè potesse parlare. Gli urli inferociti dei bertettiani e gli insulti diretti al compagno Actis continuavano, ma il sindaco intromettendosi fra la folla fece ristabilire la calma.

Il compagno Actis continuò a parlare dell'opera dei Volpianesi che nel luglio dell'anno scorso seppero adoperare la scopa e liberar la via dai seguaci del microcefalo Riga di Manna, ex-sindaco, dimostrando di saper disimpegnare con calma l'opera del Comune.

Spiegò poi l'importanza dell'organizzazione per ottenere la redenzione economica del lavoratore.

Il discorso del compagno Actis fu interrotto da moltissimi applausi.

L'ultimo a parlare fu il compagno avv. Gherardini, che accennando all'articolo comparso sulla *Gazzetta del Popolo*, la quale illustra l'on. Bertetti insieme al discorso del 10 corrente in occasione dell'inaugurazione della bandiera della società monarchica, e fece conoscere come si comporta il partito nostro e come sia ingrato l'on. *moribondo* a non presentarsi allo invito fattogli.

Invitò poi i bertettiani a prendere la parola, ma essi, avviliti, non osarono più muoversi.

Il compagno Gherardini venne salutato da applausi irrefrenabili col grido di: Viva il socialismo.

BUSSOLENO. — Mi sento proprio in dovere oggi di inviare da queste colonne un encomio al leale e solerte brigadiere dei carabinieri.

Questo solerte funzionario, al servizio della cricca reazionaria, sconfinando i limiti che la sua autorità gli dà diritto, con futili pretesti s'introduce nelle abitazioni, e senza autorizzazione alcuna chiede a Tizio e Caio se noi abbiamo fondi, chi è il segretario del circolo socialista. Poco soddisfatto va dal principale di Sempronio e vuole che si presti al suo giuoco, cioè di far credere al garzone che da Torino l'autorità chiede, a mezzo telegramma, le di lui generalità, quelle del padre, ecc.

A me pare, caro brigadiere, che voi perdiate il vostro tempo. Recatevi direttamente dalla cricca e là vi sapranno dire che... Sempronio ha 6 anni di residenza, che è registrato nei ruoli della tassa focatico. E se questo a voi non basta rivolgetevi a Sempronio direttamente che, senza tema, vi darà tutti gli schiarimenti di cui necessitate. O, meglio ancora, dateci il permesso per una pubblica conferenza e, alla luce del sole, vi spiegheremo cosa siamo e cosa vogliamo.

Va bene così?

RIVOLI. — *Il nuovo Sindaco.* — Finalmente la nostra popolazione rivolese è contenta e soddisfatta del nuovo sindaco. Nel momento in cui scrivo tutta Rivoli è festante; la musica suona a perdifiato la marcia reale, in casa del fortunato si vedono grandi bottoni lucidi, preti, insomma tutto quanto di più... *colorito* ha Rivoli.

Da molto tempo si aspettava un personaggio di nuove e grandiose idee, la maggioranza, cioè tutto il Consiglio comunale composto di clericali, ha ideato, per favorire tutta la popolazione, di nominare un clerico militare e perciò avremo un generale. Soddisfatti saranno gli esercenti; perchè, se abbiamo a capo una persona di forza come un generale, si potrà cambiare la guarnigione, composta ora della misera fanteria, cogli alpini dalle tasche piene e ne spenderanno di più, così diceva in pieno Consiglio un noto e sbarbato consigliere.

Del nuovo sindaco ne avranno vantaggio anche le scuole; a fianco dell'insegnante, si avrà, oltre il prete, anche un generale. Il prete impartirà agli alunni nelle ore di scuola lezioni di catechismo, e il generale darà lezioni di militarismo. Principalmente in queste ultime settimane il prete nelle scuole ha raggiunto proporzioni veramente straordinarie, un vero sconcio. Così speriamo anche che il nuovo sindaco militarizzerà tutta Rivoli, e dedicherà tutta la sua sapienza di generale nel far impartire l'insegnamento nelle scuole, per amare la patria, amare il prossimo, far carità ai bisognosi, al sistema pretesco. Ma speriamo anche che vorrà dedicarsi con amore verso la popolazione, e vorrà una buona volta abbandonare la sua passione di agricoltore; troverà ora con la sua alta carica donne e ragazze che con pochi centesimi lavoreranno tutto il giorno al suo grande *frutteto*, il quale renderà ugualmente; altrimenti per sacrificarsi per il bene del paese, potrebbe anche lasciare che le frutta marciscano a terra (1).

Infine il nuovo sindaco che promette bene, aumenterà le guardie municipali e il presidio, diminuirà qualche insegnante municipale principalmente le maestre sostituendo le monache; ciò per economia. Ad ogni modo si ricordi il nuovo eletto, che il Consiglio non vorrà essere burlato e turlupinato e che il paese non crede di essere governato da sultani e da preti come qualcheduno crede.

Rivolesi, svegliamoci. Prepariamo una buona scopa per spazzare alle elezioni tutto questo oscurantismo, reazione e forcaioleria che si annida nel nostro Comune. Il municipio non è un feudo ereditario, e gli oscurantisti stanno solo bene in chiesa all'ombra del confessionale.

Il corrispondente.

(1) Che il generale sia anche agricoltore è proprio vero. Figuratevi che al tempo della frutta rimette a donne o ragazze dei cesti di frutta per venderli in paese. Alle povere donne, dopo aver corso ore ed ore rimette dieci centesimi se hanno venduta la sua merce, al contrario nulla, e la frutta la getta a marcire. Ed è milionario (!!). Un giorno abbiamo visto noi la piccola moneta perchè la misera donna ritornava a restituire la merce invenduta.

CHIERI. — *Al Consiglio comunale.* — Come a tutto il paese è noto abbiamo una talmente *buona* amministrazione in Municipio che nel N. 20 del *Grido del Popolo* ci siamo sentiti in dovere di far palesi i lamenti di tutta la non abbiente cittadinanza; chiedendo appunto notizie su cosa si viene perpetrando in questa sala consigliare *pubblica*, che non si sa un bel niente di tutto quanto si deliberò in riguardo dell'ex segretario C. Benazzi e quello che costui fece a carico del nostro Comune.

Abbiamo avuto una delicata risposta che non ci diede disturbo nè nell'udirla, nè nel leggerla; e non possiamo far altro che esclamare: Bravi padri coscritti, avete sempre fatto così, tale è il vostro programma, e sperate forse di seguitare! Ma questo no; intorno al tanto sublime vostro ex segretario C. Benazzi, ora sappiamo molte cose che le spifferiamo al pubblico onde venga giudicato chi è colpevole.

Già a voi rincresce un po', perchè un uomo che ha sempre avuto buoni rapporti con voi nel periodo elettorale, un uomo che aveva la facoltà di firmare a nome del sindaco; un segretario *molto bene educato* che qualunque poveraccio si fosse a lui presentato, veniva senza tanti preamboli rimandato a momento migliore, che aveva tanta educazione nel parlare di

dare del tu anche a quanti per età potevano essere suoi genitori.

Il nuovo sindaco ha cominciato col vietare al segretario capo di dare del tu agli altri impiegati, e dopo pochi giorni ha fatto con gli altri consiglieri quello che già pubblicammo nel N. 20 di questo giornale, cioè dei gabbati che pagano i falli altrui.

Questo famoso Benazzi la settimana in cui presentò le dimissioni da segretario capo al Municipio confidò ad una persona di non aver più fiducia nel Consiglio, per conseguenza esso presentava le dimissioni. Questa persona, invece, gli suggerì di restare in carica e di affrontare un giudizio che così si sarebbe chiarito la verità. Ma l'amico non diede ascolto al virile consiglio, ma bensì mise in pratica quello che forse..... qualche consigliere gli ha suggerito!...

Cosa dobbiamo dire noi? Che il Benazzi sia accusato a torto? E perchè allora rifiutare le 3000 lire annue di stipendio, avendone bisogno per tener all'onor del mondo la sua numerosa famiglia?

Dunque ci si domanderà: allora è colpevole? Veramente l'abbiamo per bocca dei consiglieri i quali o non hanno saputo pesare le parole o..... addirittura l'hanno fatto apposta: fatto sta che *il marcio c'è — nel consimento ultimo 1901 — nell'esagerazione dei diritti di segreteria (il maggiore)* ed in altri siti che un'altra volta diremo.

Noi intanto preghiamo i nostri padri coscritti a non tenersi la taccia di manutengoli, tenendo celata ai loro amministrati la questione e li invitiamo a punire il colpevole come si merita.

Seguendo il vecchio sistema, essi hanno fatto conto di cacciarlo dall'impiego e lasciarlo libero per non rovinare una famiglia.

Parole queste di consiglieri; altri per evitare uno scandalo.

Ma noi diciamo loro: ricordatevi che voi per un pezzo di legno, per un grappolo d'uva, per un qualche frutto ne avete rovinati tanti e non siete stati in forse nel far loro applicare le vostre leggi.

Ora, perchè si tratta di un uomo che vi ha sempre aiutati a tenervi sul... benedetto *cadreghino*, fate lo gnorri a quanto andiamo dicendo. Ma ricordatevi che chi la dura la vince.

Indagheremo e ritorneremo sull'argomento.

AVIGLIANA — A dispetto dei preti, dei clericali, dei monarchici e dei forcaioli in genere, finalmente anche noi, con sommo nostro gaudio, potremo fra pochi giorni inaugurare una Sezione socialista.

Era ben tempo che il socialismo irraggiando desse uno squarcio a quel fitto velo che finora tenne la nostra Avigliana nella più tetra oscurità.

L'emancipazione proletaria che di giorno in giorno s'avanza in tutto il mondo, anche qui doveva incominciare a farsi strada.

Le enormi spese improduttive, gli scandali che tutti i giorni si verificano da una parte, la miseria e la fame dall'altra, ecco ciò che ci spinge ad unirci compatti a combattere per la santa idea della nostra emancipazione.

No, noi non vogliamo più che si spendano tanti milioni pel militarismo, mentre in tutta l'Italia si muore di fame.

A Candela, a Galatina chiamano pane, e vien somministrata una scarica di fucilate; a Lecce i poveri contadini s'inginocchiano innanzi a Dio chiedendogli la morte piuttosto che soffrir tanta fame, e il governo risponde ordinando una nuova fornitura di cannoni più leggeri.

Adunque, noi protestiamo contro tutte queste spese inutili e vogliamo che tutti questi milioni sprecati, vengano spesi più con utilità, che si adoperino per l'industria e pel commercio.

E noi tutti, ognuno nell'ambito delle proprie forze, dobbiamo far propaganda fra tutti onde affrettare quel giorno in cui a tutti questi mali si ponga rimedio.

GIAVENO — Anche fra questi monti il socialismo fa progressi; il *babau* nero di una volta si è reso più simpatico e viene accolto volontieri dai nostri contadini che incominciano a capire che disparità passi fra la politica di Boselli e complici e quella dei socialisti.

Si è costituita una Sezione socialista, aderente alla Federazione del Collegio di Avigliana, con buon numero di compagni volonterosi che non indietreggieranno dinnanzi a qualsiasi difficoltà e che non si lascieranno intimorire da calunnie, da minaccie o da persecuzioni.

Domenica 10 corrente, si tenne una conferenza nei locali della Sezione. Parlò applauditissimo fra la viva attenzione dei presenti il compagno Libero Del Bondio di Torino. Siamo certi che tutti coloro che ascoltarono la calda parola del simpatico oratore si saranno convinti della necessità di unirsi economicamente e politicamente per tutelare una buona volta i loro più più vitali interessi. Non sono i banchetti deliziosi dati in onore dell'on. Paolino Boselli, il congedato di Savona, nè le patriottiche scorpacciate dei suoi cagnotti che concorreranno a migliorare le nostre misere condizioni.

Noi contadini e piccoli proprietari, come ha ben detto il compagno Del Bondio, non dobbiamo sperare niente dal buon cuore e dalla generosità di lor signori; se vogliamo che le tasse siano diminuite, che i generi di consumo non ci costino un occhio del capo dobbiamo formare il nostro partito, dobbiamo agitarci per le riforme propugnate dai socialisti: diminuzione delle spese improduttive e conseguente alleggerimento delle tasse che ci dissanguano.

Viva l'Italia e crepino gli italiani — hanno sempre detto coi fatti, se non colle parole, tutti i Boselli passati e presenti della maggioranza parlamentare —; il nostro grido di guerra, nell'interesse della civiltà e del benessere di tutti, sia invece: Più di pane e meno di cannoni.

CHIERI. — *Rapacità e scaltrezza pretina.* — *Caro Grido*, — Avrai letto sulla *Folla* or fa un anno che quattro preti di questa città avevano *preso in braccio* un vecchio molto ricco e molto libertino, malato da tanto tempo, per mandarlo in paradiso colle loro pratiche religiose, come del resto fanno tutti i ministri di dio dove sanno di trovar quattrini.

Quel giornale diceva che i quattro preti, per turno, visitavano il malato e che alla di lui morte si sarebbe saputo il prezzo delle *caritatevoli* visite. Ora che il vecchio «con esemplare rassegnazione, munito dei conforti di N. S. R. e con speciale benedizione dell'arcivescovo è spirato nel bacio del Signore» torna in campo la questione, argomento delle chiacchiere di tutta la cittadinanza. Si dice che i *pietosi* preti non fossero tanti e che uno di essi che copre una pubblica carica fosse giunto a farsi *prediligere*.

Che questo fatto sia vero lo provano le assenze dal suo ufficio per molti giorni consecutivi, giorni ch'egli passava al capezzale del moribondo, *per confortarlo fino agli estremi e chiudergli gli occhi.* Ed ora state attenti con quanta vera carità cristiana l'ha assistito. Negli ultimi momenti di quella *vita preziosa*, quando, secondo la Chiesa, è stretto bisogno di raccomandare l'anima a Dio, dicesi che il prete famoso avrebbe chiesto alla serva la chiave della cassa-forte per aprirsi il paradiso, compenso delle sue fatiche e delle sue veglie. Questa naturalmente glie l'avrebbe negata ed alle insistenze continue avrebbe risposto con sprezzo: «la chiave gliela do sul muso».

Immaginate qual razza di faccia abbia fatto il prete a questo persuasivo linguaggio.

IVREA — *Ai socialisti.* — Compagni! Da qualche tempo si nota un risveglio dell'ideale nostro sia nel circondario che ad Ivrea, perciò è doveroso cogliere il momento onde formare anche nel nostro Canavese un forte e organizzato nucleo di socialisti.

Per questo vi rendo noto che a Torino (corso Siccardi, 12) ha sede il Comitato di Propaganda, il quale potrà a vostra richiesta inviare conferenzieri e aiutarvi nella formazione delle Sezioni.

Augurandomi che voi d'Ivrea diate il buon esempio e formiate definitivamente una forte e battagliera Sezione, vi saluto.

Vostro concittadino e compagno

Giacinto [illegible]

CLEAR CREEK (Utah - Nord America). — In questa lontana regione degli Stati Uniti, centro minerario dello Stato (Utah), i socialisti e simpatizzanti italiani che compongono la piccola colonia italiana, quasi tutti umbri e piemontesi, si sono unanimi astenuti dal lavoro in unione ai lavoratori russi ed inglesi, per solennizzare, per la prima volta, in questo nuovo campo carbonifero la festa del lavoro, organizzata dal nostro compagno Anderlini Raniero di Gualdo Tadino (Perugia), il quale espose nel suo discorso d'occasione lo scopo e l'importanza del 1° maggio, nonchè i principi della grande idea

Notando come il socialismo, non sia solo bello ma attuabile perchè corrisponde colle necessità presenti; dimostrando agli italiani come la nostra Italia sia succhiata da pochi parassiti proprietari uniti al prete proseguì parlando a lungo sull'emigrazione, esponendo le cause che la generano, ponendo in rilievo il pregiudizio delle false dottrine, e delle imposture del clero.

Invitò i lavoratori tutti a schierarsi, liberi e coscienti nelle nostre file per conquistare la propria emancipazione.

Il nostro compagno fu molto applaudito e i presenti, come affermazione di solidarietà, mandando un evviva al 1° Maggio ed al socialismo, iniziarono subito una sottoscrizione a favore della stampa nostra.

Si ricordò il *Grido del Popolo*, e affinchè possa avere vita prospera e battagliera contro le vigliaccherie degli avversari, non mancherà il nostro appoggio.

Richeda Onorino.

I socialisti [illegible] festeggiando il 1° Maggio, lieti della completa astensione dal lavoro in questo paese, inviano una fiera protesta contro il domicilio coatto, istituzione barbara, indegna d'esistere in un governo che pretende ad essere civile e liberale... perciò vogliamo la completa abolizione.

A mezzo del compagno Richeda Onorino inviano: Richeda Onorino, L. 2,50 — Regruto Agostino, 2,50 — Regruto Prospero, 2,50 — Regruto Celestino, 2,50 — Nigra Emilio, 2,50 — Ganio Luigi, 2,50 — Totale L. 15.

PS. — E noi di cuore ringraziamo i compagni che di noi si rammentano e diciamo loro: mandate che il vostro modesto obolo sarà sempre accolto con gioia.

La Redazione

Nino B. — Di regola poesie non ne pubblichiamo che al Primo Maggio. Tu poi, credilo, non hai idea di ciò che siano gli accenti, i piedi o le rime. Manda roba in prosa.

Al corrispondente da Fontanetto Po. — Bisogna scrivere con uno stile più semplice se volete essere compreso e veder pubblicato.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore*.
CARLO GAVIGLIO, *gerente*.
Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

Avviso di 2° Incanto per la provvista di stampe

Alle ore 14 di Sabato 6 Giugno 1903, in Torino, e nel Palazzo Municipale, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, a partiti segreti ed a termini abbreviati, per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della Città nonchè dei Comitati da essa promossi e delle istituzioni da essa dipendenti, durativa detta impresa dal 1° Luglio 1903 al 31 Dicembre 1912.

L'ammontare complessivo dell'impresa potrà ascendere approssimativamente all'annua somma di L. 80,000.

Trattandosi di secondo incanto avrà luogo l'aggiudicazione anche nel caso d'una sola offerta.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di Sabato 13 Giugno 1903.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

ENOPOLIO SOCIALE VINI NUOVI **ENOPOLIO SOCIALE**

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L. 0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	0,40
Meridionale (grado 11)	»	0,42
Barbera comune	»	0,48
Id. »	al fiasco	1,25
Id. »	in bottiglie da litro	0'70
Id. »	» da 1/2 litro	0,40
Id. fino	al litro	0,54
Id. »	in fiaschi	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	1,15
Freisa di Chieri	»	1,15
Moscato di Canelli	»	1,40
Id. »	in bottiglie	0,70
Id. »	in 1/2 »	0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	1,35
Nebbiolo spumante	in bottiglie	0,75
Id. »	in 1/2 »	0,40
Moscato greco	al litro	0,86

Colonie Marine
(DIANO MARINA)

STAGIONE LUGLIO-AGOSTO 1903

Allo scopo di facilitare maggiormente il primo esperimento della **Colonia Marina pei figli dei soci** dai 5 ai 12 anni, si avverte che, **pur conservando 20 posti gratuiti**, il Consiglio ha deliberato **di ridurre alla metà (L. 0,625)** la spesa giornaliera occorrente al mantenimento, ecc., di ciascun bambino, dimodochè per 40 giorni quella spesa sia di sole **L. 25,** da pagarsi in 3 rate come da circolare, addossandosi così alla Società l'altra metà.

A tale effetto la inscrizione viene riaperta **fino a tutto il mese in corso** per quelli che ancora non si sono inscritti e che, desiderosi della salute dei loro figli, speriamo si affretteranno ad inscriversi data la tenuità della spesa come è stata ridotta.

Le iscrizioni si ricevono, come sempre, per la Cooperativa Ferroviaria in Via Sacchi, 3, e per l'Associazione Generale Operai in Corso Siccardi, 12 nelle ore d'ufficio.

Torino, 7 maggio 1903. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

FERNET - ALLEANZA

PREZZO: In Bottiglia da litro . . . L. 2,50; Boccetta . . . » 1 —; Flacone . . . » 0,30

Nuova Macelleria Sociale

Dal 2 maggio 1903 la Macelleria annessa al Distributorio N. 15 (via S. Secondo) è esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Martedì, 2 Giugno 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 24

Nuovi scandali municipali

Una denuncia contro il tenente Todo
I carretti del cav. Spezia - Dove vanno a finire le multe dei pompieri?

Che fa la Commissione d'inchiesta.

E' più d'un mese ormai che la Commissione d'inchiesta indaga, e nulla di positivo ancora ha fatto.

Noi abbiamo mostrato come vi siano delle birbonate così evidenti da poter in pochi giorni venir interamente scoperte, e tali da provocare dei provvedimenti immediati, ed essa dorme!

Ha ragione allora chi dice che il tenente Todo ha protezioni tali da poter infischiarsi di tutti i consiglieri e gli assessori!

Noi non intendiamo seguirla sulla via dei salvataggi. Ormai è evidente che la Commissione si è prefisso lo scopo che hanno tutte le Commissioni d'inchiesta che si creano ogni giorno in Italia: quetare l'opinione pubblica, e tentare dei salvataggi.

La scorsa settimana abbiamo dichiarato che eravamo stanchi di attendere, e che qualora si fosse tardato ancora a rendere pubbliche le conclusioni ed a prendere i provvedimenti necessari, ci saremmo rivolti all'autorità giudiziaria.

E poichè nulla si è fatto, noi abbiamo compiuto il dover nostro!

La querela contro il tenente Todo.

Signor Procuratore del Re
presso il Tribunale di Torino.

Il sottoscritto Pampione Silvio, nella sua qualità di direttore del giornale *Il Grido del Popolo*, venuto a conoscenza di gravi reati, rimasti sino ad ora impuniti pel compiacente silenzio di chi avrebbe dovuto denunciarli, reati compiuti in una amministrazione municipale, o che per lo meno dovrebbe esser soggetta al controllo municipale, crede suo diritto e dovere di libero ed onesto cittadino sporgere la seguente pubblica denuncia contro il signor **Todo Feline**, geometra, comandante dei pompieri, e contro coloro che nelle malversazioni denunciate risulteranno complici.

Dichiara di accettare formalmente ogni e qualsiasi responsabilità che dalla denuncia presente possono derivargli, confidando che la punitiva giustizia, non ligia ad interessi di partito, aliena da ogni immorale tentativo di salvataggio, saprà far la luce su tutto prontamente e completamente.

A spiegazione ed a sostegno della presente denuncia unisce copia di tre numeri del giornale *Il Grido del Popolo* che ha l'onore di dirigere, ossia i N. 21, 22, 23 — ove si tesse sommariamente la cronistoria documentata di incredibili malversazioni compiute audacemente sotto il manto dell'impunità, se non con la connivenza delle superiori autorità, a danno della Società M. S. Operai Pompieri.

Detti articoli si intendono qui richiamati interamente. Dai medesimi appare con la logica innegabile delle cifre, con l'evidenza della verità che si falsarono i bilanci della Società, che si rubarono i fondi dalle persone preposte o che si imposero all'amministrazione, che si fece ricorso a raggiri di ogni sorta, non esclusi i falsi per dissimulare le malversazioni, che da ultimo si fecero sparire i documenti i quali avrebbero forse potuto svelare magagne peggiori.

Siccome a tale pubblicazione non venne ancor data smentita alcuna, e coloro che decisamente vennero designati come ladri del pubblico denaro a vece di invocar la luce o di querelare con la prova dei fatti, fingono la noncuranza, cullandosi forse nella speranza che il decorso del tempo, a parte ogni indagine giuridica sulla prescrisione penale, impedisca la ricostruzione completa dei delitti, così il denunziante, ponendosi completamente a disposizione della giustizia, reclama per sè e per i cittadini che egli è chiamato ad illuminare col suo periodico, quella luce e quella verità, cui tanti non confessabili interessi si oppongono.

Si denunziano anzitutto a carico del tenente Todo e di coloro che l'istruttoria assoderà come complici i seguenti reati:

1. Reato di falso in scrittura ai sensi degli articoli 79, 280, 281 cod. pen. (e 275 e seguenti cod. pen.) se si riterrà che il Todo e complici abbiano agito come pubblici ufficiali, per avere falsamente indicato nei bilanci della Società M. S. Operai Pompieri sia l'attivo patrimoniale sia il passivo, indicando contro verità come spese per determinate partite somme che non servirono allo scopo indicato, e diminuendo dolosamente ogni anno il fondo sociale, e ciò dagli anni 1890 al 1900.

Tale addebito trova riscontro nelle cifre che indicano falsamente l'acquisto dei mobili — nel giuoco impudente di far apparire come consistenza patrimoniale il valore dei mobili, che già figurava come spesa — nel riportare il fondo di cassa degli anni precedenti in somma diversa dalla reale.

Non è possibile parlare di prescrizione perchè le false scritturazioni durano sino a tutta l'amministrazione Todo, ossia sino al 1900 — perchè in ogni caso trattasi di reato punibile nel massimo con pena superiore ai cinque anni. tenuto anche conto della continuazione, perchè ad ogni modo deve farsi prima rigorosa inchiesta per meglio assodare le varie forme dei falsi.

2. Reato di appropriazione indebita qualificata ai sensi degli articoli 79, 417, 419, 431 codice penale, per avere dall'anno 1890 al 1900 sottratto, sia sotto forma di spese voluttuarie ed inesistenti, sia col pretesto di acquisto mobili, sia con false scritturazioni di bilanci, una somma imprecisata ma certo superiore alle L. 6000.

Anche qui l'istruttoria assoderà se per avventura il titolo del reato non sia quello di furto o di truffa. In ogni caso però anche questi reati dovrebbero dirsi qualificati sia per la persona che li commise, sia pel danno portato ad un'associazione di beneficenza; ed anche qui non è possibile parlare di prescrizione, tanto più di fronte alla continuazione ed al valore che deve dirsi grave, essendosi, come si dimostrò negli articoli del giornale, sottratto almeno metà del patrimonio della Società.

3. Reato di falso ai sensi degli art. 275, 278, 280 e seguenti cod. pen., per aver fatto sparire i registri bollettari, il conto cassa e tutto quanto si riferiva alle registrazioni di entrata della Società, asserendo falsamente che i medesimi erano stati trafugati.

Si allude alle dichiarazioni fatte dal tenente Todo per impedire il predetto controllo, ed all'incredibile sua narrativa sul furto di tali documenti, che a nessuno potevano servire, ed all'impossibilità di un furto tanto più che il preteso ladro non si sarebbe appropriato dei valori.

L'inchiesta che si invoca potrà forse assodare reati minori, quali probabilmente la simulazione di reato, ed in ogni caso il favoreggiamento a proposito della sparizione di 210 lire. Con la verifica poi delle entrate, il che sarà possibile richiamando i libretti particolari di tutti gli associati, si ha ragionevole motivo di credere che altre colpe verranno scoperte.

Si fa istanza a che i calcoli contabili indicati nei numeri dei giornali siano riscontrati da un perito che la S. V. vorrà tosto nominare, ed a testimoni indicati si indicano sin d'ora le seguenti persone informate:

1. Bosio Giovanni, lattoniere, via S. Quintino, 25.
2. Spirito Giuseppe, impiegato municipale.

Con ossequio

Silvio Pampione.

Le risultanze di una inchiesta ufficiale
contro il Cav. SPEZIA
Capitano dei Pompieri

Nel maggio del 1894, gli ex-pompieri Colli e Mia, licenziati dal Corpo per mala condotta, presentarono al consigliere Diatto uno scritto senza firma in cui si denunciavano gravi abusi.

Secondo tale scritto, il Comandante della Compagnia, cav. Spezia, si era fatto eseguire nell'officina, lavori e provviste per conto proprio e questi lavori erano stati registrati irregolarmente ed assai tempo dopo, soltanto per timore delle dicerie già [illegible]

Infine certi compensi dovuti a pompieri erano stati ridotti alla metà.

L'Assessore Biscaretti, assunte le più minute informazioni (!!!) le denuncie riescirono a suo giudizio infondate (!!!).

Lo scritto anonimo fu dal consigliere Diatto lasciato all'assessore Biscaretti, e poichè tale scritto risultò essere del caporale Spirito il quale non si peritò di farsi strumento di suoi dipendenti in una cattiva impresa di diffamazione contro il suo Corpo, mancando così gravemente alla disciplina, l'Assessore aveva disposto per il suo licenziamento.

Senonchè lo Spirito intercedette perchè gli si lasciasse qualche mese di tempo per trovarsi altra occupazione.

Ciò gli fu concesso, e si concretò il suo allontanamento per il 1° aprile 1895.

Approssimandosi questo termine risorsero le voci calunniose; vari consiglieri furono informati sempre sinistramente dei fatti antichi ai cui se ne aggiunsero dei nuovi *e lo Spirito dichiarò esplicitamente che non intendeva più ritirarsi di sua volontà.*

Stando le cose in questi termini **diventò necessaria una inchiesta formale ed esauriente** (!!!) e questa fu commessa dalla Giunta agli assessori Perrone, Badano e Reycend.

Risultò dalla medesima:

1° che per conto del Comandante Spezia furono fatti nel marzo 1894 due carri nuovi per campagna, da collina, e fu riparato un martello.

Queste opere furono registrate normalmente. La registrazione fatta sui libri dell'officina passò poi ai fogli della contabilità municipale. *In questo passaggio si ebbe un cambiamento di locuzione invece di* « **fatto due carri** » *si annotò* « **riparati** *due carri ed un martello* ».

Per tale modificazione si diede come giustificazione il fatto che il martello era veramente riparato e che uno dei due carri venne montato su ruote vecchie; di più che *nella contabilità si usò sempre schivare le locuzioni che potessero indicare lavori nuovi* (!).

Comunque il prezzo complessivo di L. 300 restò sempre immutato ed è a notarsi che la prima registrazione, quella dell'officina, la quale si poteva prestare al sospetto (proprio tutto il contrario!) fu invece quella più integra e coscienziosa.

Da notizie di fatto assunte risultò poi che veramente la provvista fatta dal Comandante in valore di commercio poteva eccedere il prezzo pagato segnatamente per la finitezza e la solidità quasi eccessiva del lavoro, ma avuto riguardo alla mano d'opera a minor prezzo nelle officine ed al materiale impiegato può ritenersi che il prezzo pagato corrispondesse *abbastanza equamente* (!!!) al costo del lavoro.

Per ciò che riguarda i lavori fatti dai pompieri per lo sterro della frana in corso Massimo d'Azeglio, *il pompiere Oggenda dichiarò di aver visto uno stato di paga per questi lavori che portava per lui un compenso di L. 10, mentre poi egli non ricevette che L. 6,75.*

Non si potè in alcun modo avere contezza di tale stato primitivo e quand'anche il medesimo fosse esistito sarebbe comunque un progetto qualsiasi che in alcun modo non poteva far sorgere in un animo equilibrato e in una coscienza onesta il sospetto ripetuto poi in giro di essere stato derubato.

Un'ultima accusa non contenuta nel ricorso Spirito venne fatta dal pompiere Vineis che confidò al Colli come più volte egli si trovò inscritto sul foglio delle paghe per somma piuttosto forte che riscuoteva veramente, ma che poi era obbligato a versare il di più della sua reale competenza ai superiori.

Risultò che quando all'atto della paga qualche pompiere era assente incaricavasi un pompiere di riscuotere e quitanzare per il collega mettendo in suo capo tutta la somma che veniva appunto versata a mani del furiere che ne curava poi il recapito alla famiglia.

Ma questo spediente forse contabilmente non regolare era cosa usata e risaputa nè tale da far credere che si trattasse di un vero abuso di denaro.

A questo punto la Commissione credette di poter prendere le sue conclusioni nei punti seguenti:

a) esclusione di ogni indelicatezza per parte del cav. Spezia, nell'ordinazione, nella registrazione, nell'estimo e nel pagamento dei lavori fatti all'officina;

b) errore o meglio imprudenza, per parte del cav. Spezia predetto, commessa con tale ordinazione.

Per quanto egli fosse sicuro nella sua coscienza e sebbene i lavori fatti per conto di terzi non fossero una novità per l'officina doveva tuttavia il cav. Spezia, capo di tutto un sì grande servizio, riflettere alle interpretazioni malevoli che il suo atto poteva sollevare;

c) irregolarità nel cambiamento della locuzione nei registri contabili (*riparato* invece di *fatto*) irregolarità che per quanto commessa in buona fede non trova una scusa sufficiente nelle ragioni addotte;

d) esclusione degli addebiti, massime pei lavori della fognatura;

e) respinta con sdegno l'accusa circa le paghe maggiori versate per ragioni non conosciute ai graduati della compagnia e propone a maggioranza:

pel caporale Spirito l'espulsione dalla compagnia a termini dell'art. 76 del Regolamento 25 dicembre 1884 per aver avere egli mancato alla disciplina;

lo stesso provvedimento pel pompiere Vineis autore di calunniose propalazioni;

radiazione dal grado pel caporale Oggenda per avere con imprudenti dicerie reso possibile il dubbio che alcune competenze dei pompieri fossero state in parte mal[illegible];

rimprovero verbale del Sindaco al comandante cav. Spezia per l'imprudenza commessa colle ordinazioni fatte per conto proprio ed al contabile Siravegna per il cambiamento di locuzione intervenuto nelle dette provviste.

Ecco perchè i pompieri non osano più parlare ora!

Al prossimo numero i nostri commenti e gli schiarimenti opportuni in riguardo alle risultanze di questa inchiesta.

Dove vanno a finire le multe dei pompieri?

I pompieri hanno un art. 91 nel loro regolamento, il quale dice: « L'ammontare « delle ritenzioni di soldo sarà al fine di « ogni anno ripartito a favore dei Pompieri « fissi e aggregati più diligenti, ecc. ».

Tutto ciò dovrebbe dunque cominciare a dare il diritto ai pompieri di sapere quanto

vien ritenuto volta per volta di multe, così da sapere il totale da ripartirsi a fin d'anno.

Poi dovrebbe dar loro il diritto di sapere chi concorre alla ripartizione delle multe e per qual somma, così da vedere i due totali corrispondere perfettamente e persuadersi che nessuno *ha mangiato*.

Purtroppo sono tanti i maligni al giorno d'oggi che pensano male di tutto e di tutti, che un po' di precauzione in ogni cosa non sarebbe di troppo!

Invece i pompieri non possono avere alcun controllo sulle multe nè quando le pagano nè quando devono ripartirle.

Chi ci sa dire di grazia chi è che ne tiene l'amministrazione?

E se noi ci domandiamo dove vanno a finire le multe, si è precisamente perchè ne sappiamo abbastanza da poter essere autorizzati a pensar male e a diffidarne.

Diremo qualcosa di più nel numero di sabato prossimo, dopo aver raccolte altre informazioni in proposito.

Gli " ukase „ del Comandante delle Guardie
Cav. FERRARI

E' bene sapere, per la storia e... per il procuratore del re, come si organizzano i furti nelle amministrazioni della Società tra gli agenti municipali.

Prima si suggerisce agli agenti l'idea di costituire una loro associazione, dove potranno riunirsi, discutere, ecc...., promettendo anche il concorso del municipio, di privati oblatori, di concorsi speciali e così via, poi la si costituisce dandole un Consiglio autonomo, poi, col pretesto di una cattiva amministrazione, lo si sopprime e si sostituisce il capo supremo, poi... si ruba, e più nessuno osa fiatare. Questa è la storia della Cassa Sovvenzioni fra agenti municipali.

Infatti, *fondata*, lo si noti, dal comandante cav. Ferrari nel 1886, era, nei suoi primordii, amministrata da un Consiglio nominato tra tutti i partecipanti *con sistema elettivo*. Più tardi si cambiarono improvvisamente e *senza il voluto consenso dei soci* le basi statutarie *e al metodo elettivo si sostituì un'amministrazione composta dei soli superiori*, e cioè del comandante cavaliere Ferrari che fungeva da *direttore* e da *cassiere* e dei cinque marescialli! Tutti gli agenti vennero così improvvisamente tolti dall'amministrazione, impedendo loro ogni e qualunque possibilità di controllo!

Il metodo elettivo, diceva la relazione annunciante agli agenti il cambiamento del sistema amministrativo della cassa « tentato « nei primordii non tardò a manifestare « multiformi inconvenienti, i quali devono « indurre il sodalizio all'adozione di un **metodo maggiormente razionale** ed « indicato per quelle istituzioni che al pari « di quella in causa hanno origini e funzioni in corpi quasi organizzati militarmente.

« Cosicchè data l'indole speciale della « cassa ed in forza del principio indiscutibile **di disciplina e di subordinazione alla gerarchia** l'amministrazione deve risiedere nei più elevati in « grado e nel comando. Con tale concetto « essa passerà ad un Comitato composto « del comandante che ne è il direttore e dei « cinque ispettori del corpo, i quali lo coadiuvano nella gerenza amministrativa! »

Tutto ciò pare non sembrasse ancora sufficiente agli alti papaveri della polizia municipale torinese per fare tranquillamente i loro comodi, nella speranza di non essere scoperti — tanto che, violato lo statuto nella parte riguardante il sistema amministrativo del sodalizio, non tardarono a introdurvi prepotentemente ed autocraticamente tutte quelle altre riforme che piacevano loro. E così nel maggio del 1900 — questo non fu nè il primo nè l'ultimo decreto di tal specie — il comandante cav. Ferrari emanava un *ukase* così concepito:

« Il direttore

visto il verbale delle adunanze tenute dal Comitato amministrativo nei giorni 27, 28 e 30 aprile, nelle quali venne fugacemente discusso ed approvato il regolamento

determina

il regolamento stesso andrà in vigore col 1° giugno 1900 e da questo giorno sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla lettera ed allo spirito di quanto in esso regolamento è disposto.

Il direttore B. Ferrari ».

Domande... indiscrete al Don Longo

Riceviamo:

Dal continuo dilagare degli scandali municipali e dalla polemica suscitata dal nuovo genere di *sport* testè inaugurato dal M. Rev. Don Longo, che vorrebbe avocare a sè il *record* del giungere primo al traguardo delle denuncie, sorgono spontanee e legittime due domande:

Perchè lo stesso Rev. don Longo ha creduto più efficace presentare personalmente alla Giunta Municipale la sua requisitoria contro i *prelevatori* del danaro altrui senza ricorrere al *prezioso ausilio* dei consiglieri cattolici? (E qui torna acconcio una nostra riflessione: cosa ci stanno a fare essi in Consiglio, quando si deve pagare di persona per far rifulgere la verità?).

Perchè nella sua campagna rivelatrice non è ricorso alle colonne dell'*Italia Reale* (puzzano forse di troppo ascetismo) e propriamente al famoso *Araldo* noto *urbis et orbe* per il suo gran spirito... di rapa?

Ma a scansargli il disturbo di una risposta ci facciamo leciti darla noi stessi. Circoscritta nei minimi termini la fiducia nei consiglieri municipali del proprio partito (quale terribile lezione per gli eletti ed elettori clericali) il M. Rev. don Longo ha voluto o meglio *dovuto* ricorrere all'opera sedicente epuratrice degli esecrati liberali.

Diciamo *sedicente epuratrice* perchè finora nulla traspare dalla Commissione d'inchiesta che valga ad assicurarci d'un qualsiasi esito soddisfacente; anzi pare che si tenti il salvataggio dei colpevoli. E potremmo accertarglielo, Rev. Teologo, del suo ardire, cui tributiamo omaggio, non resterebbe che un semplice ricordo, le nostre aspirazioni anelanti a giustizia completa rimarrebbero frustrate, le pastoie degli interessati (e son molti e potenti) avrebbero il sopravvento sull'incedere della giustizia, se non vi fosse l'azione (Reverendo ne convenga) della nostra stampa libera, coraggiosa e sovrana che incalza quotidianamente i nemici della verità e giustizia, e che esercitando la sua benefica influenza sulla coscienza pubblica, obbligherà i componenti l'inchiesta a distribuire giustizia..... loro malgrado.

C. Z.

Beneficenza borghese
L'ISTITUTO DEL PANE QUOTIDIANO

Alla cittadinanza torinese!

Sì, alla cittadinanza torinese, e non più all'avv. Obert, presidente e fondatore della Società, mi rivolgo e confesso il mio errore d'aver creduto che una volta tanto, in un istituto di beneficenza borghese le cose andassero così pulite e corrette da concedere a chiunque ne esternasse il desiderio l'esame di tutti i registri e la verifica di tutto l'andamento sociale.

Confesso la mia ingenuità: l'offerta spontaneamente fattami dall'avv. Obert di mettere *tutti* i libri sociali a mia disposizione mi aveva fatto dubitare della veracità delle informazioni che avevo avute circa il modo con cui era amministrata questa Società, e mi fece quasi ripiegar le vele, al punto che dichiarai nel numero 20 del *Grido*, *che con tale offerta ci dava una prova palese di voler amministrare correttamente e di non aver colpa nelle irregolarità che ci erano state riferite.*

Ma per contro questi *libri sociali* non ho potuto vederli. Mi si è mostrato bensì una quantità di carte dei bilanci, delle deliberazioni consiliari, degli stati del personale, ecc., tutti su foglietti volanti, che non offrono nessuna garanzia per chi vuol fare una inchiesta seria; *ma neppure un registro.*

E quando io, stanco dell'esame di tutti questi *documenti* sono venuto al sodo, e ho chiesto i *registri* si è temporeggiato, si è cercato di gonfiarmi con delle chiacchiere, si è finto di non capire cosa volessi, *mi si è detto che registri regolari l'Istituto non ne teneva, che c'era veramente un po' di disordine, ecc.*

Ma poichè la mia inchiesta mi aveva messo in grado di sapere che l'Istituto aveva un contabile stipendiato, ciò che si credeva di tenermi gelosamente celato, si finì per mandarmi, con un biglietto dell'avv. Obert, dal cav. Martiny, della ditta Bender e Martiny, consigliere dell'Istituto che pare abbia la responsabilità della contabilità e che tiene alle sue dipendenze come suo impiegato, il contabile stipendiato del *Pane quotidiano.*

Dirò semplicemente che dal cav. Martiny, un cavaliere che ha molto bisogno di imparar l'educazione, fui messo alla porta, colla dichiarazione che non riconosceva nessuna autorità di presidente, che per vedere i registri occorreva un ordine del Consiglio d'Amministrazione, e con le più fiere proteste per il disturbo che io cagionavo ad ad un tant'uomo.

Per capir tutto quanto può nascondere il *gran rifiuto* bisogna sapere che l'avvocato Obert, *dopo* avermi dato il biglietto di presentazione, aveva parlato col cavaliere Martiny. Ho ragione di credere dunque che la risposta datami dal cavaliere in questione sia stata di comune accordo stabilita, e che il fabbricante di articoli in gomma e di impieghi per le donnette... deficienti, fosse stato incaricato di inventare anche il ripiego necessario a nascondere le deficienze ch'io avrei potuto scoprire nell'amministrazione del *Pane quotidiano.*

Il pubblico, il gran pubblico benefico che è interessato nella questione perchè dà i mezzi per sopperire ai bisogni del *Pane quotidiano*, chiamiamo a giudice dei nostri apprezzamenti.

Appena pubblicammo un primo accenno di voler occuparci di questa Società, l'avvocato Obert *spontaneamente* venne a noi e raggiunse il suo intento di farci sospendere la nostra campagna col mettersi tutto a nostra disposizione. Quando si accorse che volevamo andar fino in fondo, che non restavamo soddisfatti delle chiacchiere e dei fogli volanti, ma chiedevamo i *regolari registri dell'Istituto*, ci fece dire che non avevamo diritto di ingerirci negli affari del *Pane quotidiano.*

Si sappia intanto che nell'Istituto non esiste nè un libro di verbali delle adunanze del Consiglio, nè un libro copialettere, che non esistono registri bollati di sorta, e che il libro cassa è tenuto a casa sua da un consigliere, e nessuno ha diritto di esaminarlo.

I sospetti che nascono da questo strano modo di agire sono peggiori di qualunque [illegible].

Per un uomo come l'avv. Obert che è alla testa del partito democratico in Torino, crediamo costituisca ancor più gran colpa questo tentativo di sfuggire al controllo della pubblica opinione.

Noi intanto diamo il resoconto della nostra inchiesta, sempre pronti ad accogliere le rettifiche che ci venissero fatte, e dichiarando *a priori* che di ciò che contiene il librocassa non possiamo parlare perchè *esso è invisibile.*

Silvio Pampiano.

La speculazione dei sacchetti.

L'Istituto del *Pane quotidiano* ha organizzato da qualche mese un servizio per raccogliere, mediante appositi sacchetti distribuiti a domicilio, i *rifiuti* delle case, abiti disusati, stracci, scarpe, rottami, giornali, ossa, ecc.

La speculazione non è nuova perchè si è già iniziata da molti anni a Milano, e con ottimo esito. Dovessimo dire come è stata impiantata qui, chi fornì i sacchetti ecc.... non lo sapremmo bene, perchè è una cosa molto complicata e confusa.

Dove cominciamo a vedere la prima *anormalità* si è nella nomina del direttore. Si prende un certo marchese Biga, e colla scusa che per dirigere una tale azienda ci vuole una persona tecnica e competente — mentre neppure l'avv. Obert ha saputo dirci di dove veniva costui e quale competenza avesse — gli si fa di punto in bianco un contratto di questo genere:

Tre mesi di prova con un compenso di 8 centesimi per ogni sacchetto collocato.

Dopo 3 mesi L. 200 al mese e il 5 0[0 sugli utili netti.

Quando gli utili avranno raggiunto le lire 10.000 annuali, lo stipendio sarà ridotto a L. 150 e l'utile elevato al 10 0[0.

Si calcoli che i sacchetti sono 10.000 e si vede che il primo compenso per il loro collocamento, che non richiede nessuna abilità perchè ne vien fatta spontaneamente domanda dai privati stessi, dietro le molte migliaia di circolari distribuite, sarebbe di L. 800.

Ma il peggio verrà dopo i primi 3 mesi, quando si sappia che un'azienda di tal genere può rendere, secondo i calcoli *i più modici* un centinaio di lire al giorno di utili, e che il direttore può quindi arrivare allo stipendio di 400 o 500 lire al mese e anche di più.

Per una istituzione di poveri non c'è male!

Ma succede poi che per effetto del sistema con cui il direttore è retribuito esso ha interesse a vendere e ricavar quattrini da tutto, piuttosto che far della beneficenza.

E' avvenuto per esempio su larga scala che i sacchetti dei rifiuti hanno raccolto non delle cose inservibili soltanto, ma delle camicie, degli abiti, delle scarpe, dei cappelli che erano evidentemente destinati dai benefattori a coprire qualche povero; ma la roba buona è stata insaccata ugualmente e venduta a peso insieme a quella straccia, e qualche volta anche dei capi di lingeria servibili sono stati lacerati per togliere la possibilità di poterli regalare ai bisognosi.

E si capisce: quale vantaggio ricaverebbe il marchese Biga dall'aver vestito a fine d'anno un migliaio di poveri quando gli utili della vendita fossero diminuiti, p. es., di un migliaio di lire? Egli ha interesse a vendere tutto, buono e cattivo a cent. 12 il chilogramma!

Daremo le prove di questa asserzione con un breve spoglio dal quadernetto delle distribuzioni di vestiario ai poveri.

In tutto il febbraio 1903 vennero distribuiti 20 capi di vestiario, in marzo 28, in aprile 34 e in maggio dal giorno 1 al 18 n. 28 capi. Una quantità veramente ridicola per chi sa quanta roba si trovi nei sacchetti dei rifiuti!

La prima turlupinatura.

Il 19 di maggio fu il primo giorno in cui ci recammo a visitare l'Istituto del Pane Quotidiano. Quel giorno era stato tutto organizzato per farci vedere lucciole per lanterne: un grande andirivieni di poveri veniva a chiedere abiti, camicie, scarpe, e vennero distribuiti diciassette capi di vestiario (cifra ufficiale) in una sola giornata, tanti quanti ne erano dati cioè in tutto il mese di febbraio! Fortunati quelli che chiesero in quel giorno!

Il 20 maggio si temeva forse che tornassimo a fare una visita e se ne distribuirono 7, poi dal 21 al 29 si tornò al sistema di prima e se ne diedero 19 in totale.

Come si fanno i contratti.

Come si vendono poi *i rifiuti* ricavati dalla pubblica raccolta, gli stracci, i rottami, le scarpe, i cappelli, le ossa, da cui si possono ricavare *parecchie migliaia di lire al mese?*

Quale garanzia si dà al pubblico che non vi siano rapporti illeciti tra compratori e venditori, e che l'interesse dell'Istituto venga effettivamente tutelato?

Se si tratta delle vendite tutto si fa a trattativa privata. Basta dire che gli stracci, quelli che danno il ricavo maggiore, sono ceduti a 12 centesimi il chilogramma senza farne alcuna cernita, mentre che separando gli stracci bianchi da quelli di lana, quelli di cotone da quelli di filo, e così via, e adibendo a questo lavoro i poveri che ricorrono al Pane Quotidiano, e che sarebbero anche beneficati dal lavoro, si potrebbe ricavare assai di più. E il contratto è tanto vantaggioso per chi fa l'acquisto, che il compratore è sempre sul posto a sorvegliare che nulla sia venduto ad altri. Così per le ossa e per il resto.

Altrettanto per gli acquisti ingentissimi di pane, pasta, ecc..... Il sistema dell'*asta pubblica* è assolutamente sconosciuto al *Pane Quotidiano*, che pure è presieduto da un avvocato il quale deve sapere quali sistemi si usino nelle amministrazioni che vogliono dare garanzie di onestà e correttezza.

L'affare della pubblicità.

Questo è il punto più oscuro. Si sa che il *Pane quotidiano* aveva ottenuto da alcuni padroni di casa la concessione di usare delle pareti delle case per impiantarvi dei quadri di pubblicità. Si trattava dunque di sfruttare queste concessioni nel miglior modo, e il modo migliore, per un istituto di beneficenza che non intenda lanciarsi in speculazioni commerciali azzardate e pericolose, era quello di cedere a sua volta la concessione — dietro pagamento di un compenso — a qualche agenzia di pubblicità.

Si fanno trattative, indirettamente, con la Impresa Generale di Pubblicità, poi le trattative vengono interrotte e abbandonate.

Con chi, come, quando si sia fatto tutto ciò è rimasto molto oscuro per noi: diremo soltanto che l'avv. Obert per tre volte imprese la narrazione della storia di queste trattative, e per tre volte raccontò le cose così oscuramente e *diversamente* che rinunciammo a capirlo, e lo pregammo di metterci per iscritto le sue parole. Ciò che egli promise di fare immediatamente e che poi non fece.

Comunque nel febbraio del 1902 certo Croci offre al *Pane quotidiano* di assumere l'impresa della pubblicità corrispondendo all'Istituto un tanto per quadro occupato, ed in aprile, sempre senza pensare a indire una pubblica asta, si fa il contratto. In marzo del 1903 il *Pane quotidiano* scopre che il Croci non agisce per proprio conto, ma come prestanome dell'Impresa Generale di Pubblicità predetta, e fa annullare il contratto.

Si potrebbe domandare perchè? Ma sarebbe tempo perso, nessuno ci darebbe risposta.

A noi pare che l'Impresa di pubblicità costituiva per il *Pane quotidiano* una garanzia assai migliore del Croci, e che non c'era ragione di sciogliere il contratto se non si avessero avuto dei motivi reconditi.

E questi motivi fecero sì che — senza interpellare il consiglio e senza che fosse presa alcuna deliberazione, l'avv. Obert, o chi per esso, affittò un locale in via Carlo Alberto, 19, per 500 lire all'anno, e ordinò 200 lastre per affissione che costeranno *tre o quattromila lire.*

Domandiamo: chi dà diritto all'avvocato Obert di disporre di sua testa del patrimonio dell'Istituto?

Chi lo ha autorizzato a lanciare l'Istituto in una simile speculazione?

Dove prenderà il migliaio di lire che occorrerà per far attaccare i quadri ai muri?

E le altre migliaia di lire per il personale, impiegati e fattorini?

E le molte migliaia di lire che occorreranno per il fondo capitale di tale azienda, poichè essa dovrà far credito ai clienti che usano pagare semestralmente e annualmente, e per provvedere alla fornitura degli stampati?

Ne andrà impegnato tutto il capitale faticosamente accumulato sino ad oggi dal *Pane quotidiano* che è di 24.000 lire, e sarà arrischiato con grave pericolo di perdita, poichè impiantando una impresa di tal genere, il *Pane quotidiano* si tuffa di colpo nella concorrenza commerciale con altre ditte forti, potenti, abili, impiantate da anni, con una clientela già fatta, che possono resistere fin che vogliono e mandare il *Pane quotidiano* a gambe levate.

E tutto ciò senza neppure una deliberazione consiliare!

Come trova spiegazione questo modo di agire inconsiderato e rovinoso?

Il nepotismo dell'avv. Obert.

In quella malattia che rode tutte le nostre amministrazioni pubbliche e private: *il nepotismo.*

E come al posto di *magazziniere* nel magazzino dei rifiuti si è trovato un impiego per il cugino dell'avv. Obert, certo Obert Leone, che non sappiamo *quanto pagato*, perchè questo risulterebbe da quel librocassa *che non ci si è lasciato vedere*, e nel ruolo del personale che ci fu consegnato (copia in fogli volanti!) *era stato prudentemente omesso* (altra turlupinatura!) così al posto di Ispettore della nuova azienda benefico-commerciale, è stato posto l'avvocato Martini, cognato dell'avv. Obert.

La notizia non può essere smentita, e l'avv. Obert ricorderà di averlo presentato in tale qualità, *recentemente*, a qualcuno, trattando di affari concernenti la nuova impresa.

Noi crediamo di aver detto abbastanza per far capire che ciò che è trapelato, e il mistero che si vuol mantenere riguardo a questa istituzione perchè non trapeli dell'altro, sono più che sufficienti a giustificare ogni diffidenza.

La massoneria è padrona di avvolgersi nel segreto per quel che riguarda le cose sue, ma quando esce dalle sale di via Carlo Alberto e fa appello e si giova della carità cittadina, ha l'obbligo di assoggettarsi al controllo della pubblica opinione.

I compagni nostri che sono soci di tale istituzione, gli amici che vediamo inscritti nel *Comitato d'onore*, che dovrebbe essere il Consiglio direttivo, ma a cui si direbbe l'avv. Obert, presidente e fondatore, abbia dato questo nome per qualificarlo come un semplice Comitato *figurativo*, devono occuparsi a far sì che questa nostra domanda venga soddisfatta:

Vogliamo vedere i registri!

Abbiamo delle ragioni serie e gravi per volerlo.

Noi non ci accontenteremo di un'inchiesta fatta da altri, superficialmente; noi abbiamo dei criteri e delle induzioni speciali per far questa verifica.

E sopratutto bisogna far presto per darci la sicurezza che i registri sono quelli..... genuini.

E perchè la nostra domanda venga soddisfatta ci rivolgiamo anche a quell'ottima persona che è il comm. Torti, procuratore generale del re, che fa parte anche del Comitato direttivo, e lo preghiamo di occuparsene anche lui; vogliamo vedere i registri!

Un provvedimento urgente.

Ma per intanto si impone un provvedimento necessario ed urgente per non rovinare l'Istituzione, e in ciò noi ci dimostriamo più amanti di essa di quel che non siano i suoi amministratori.

Bisogna sospendere ogni deliberazione in riguardo all'affare della pubblicità. I consiglieri devono saper tutti che sono stati sorpresi nella loro buona fede, che sono chiamati a deliberare una cosa che è già stata compiuta, e che devono studiare più profondamente la questione che è stata loro presentata sotto un aspetto meno grave di quanto non sia, da chi aveva interesse di farla apparire una cosa semplicissima. L'avvocato Obert ha ammesso con noi di aver agito di propria testa, senza interpellare il Consiglio, ma ha detto per scusarsi che egli era pronto a pagare di propria tasca.

Ebbene paghi!

E sia indetta senz'altro un'asta *pubblica* per cedere i diritti derivanti all'Istituto dalle gratuite concessioni dei proprietari di case, ma sulla base di un canone annuo fisso, non ad un tanto per quadro, per evitare il pericolo che le Imprese curino di più l'affissione sui proprii quadri che su quelli dell'Istituto.

E l'Istituto del Pane Quotidiano si ritragga, mentre è ancora in tempo, da una speculazione così azzardosa. Le Società di beneficenza non possono, non devono far di queste speculazioni; il capitale che esse accumulano dev'essere intangibile e non può venir arrischiato in tal modo, tanto più quando nella direzione di esse vi sono delle persone incapaci, a cui il bene pubblico serve di manto per coprire il soddisfacimento di di privati interessi.

Altro che erigere l'Istituto in ente *morale!!*

Attendiamo ora la risposta di chi vorrà rispondere, non con chiacchiere, ma con fatti e prove.

Il processo della "Stampa" contro il "Grido"

Alle nove e mezza venne chiamato ieri mattina alla IV Sezione del Tribunale il processo intentatoci dall'avv. Frassati. Sul banco degli imputati sedeva il compagno Pampione. Il gerente Gaviglio non comparve (1).

I rappresentanti del querelante avanzarono domanda di rinvio essendo impegnati nel processo del Banco Sconto, acconsente la difesa, e il presidente accorda un rinvio a tempo indeterminato.

L'avv. Nasi però coglie l'occasione per dare una *nasata* nel Codice di procedura e dichiara che essendo stato citato dalla difesa come testimonio, egli intende essere avvocato e nient'altro che avvocato.

L'*avv. Farinelli* della difesa gli fa dolcemente osservare che non è il momento di far di queste questioni, e dacchè ha voluto il rinvio se lo goda, e non si metta ora a discutere delle questioni che si possono fare soltanto quando la causa venga in discussione.

L'avv. Nasi fa una dichiarazione identica alla precedente per quel che riguarda l'avvocato Palberti, suo collega nella... difesa del Frassati.

L'*avv. Farinelli* torna mellifluamente a ripetergli che egli piglia una cantonata, dopo di che il primo atto della commedia è chiuso, e si va tutti a casa.

E' una fuga questa dell'avv. Frassati?

Vero che i suoi avvocati sono impegnati altrove, ma questo lo sapevano anche la settimana scorsa, quando i difensori del *Grido* chiesero ad essi se intendevano oppur no discutere la causa, e risposero con un coraggio da leone: *sì!*

Poi appena conosciuta la lista dei nostri testimoni e le nostre deduzioni, presentate regolarmente tre giorni prima dell'udienza, balenò loro improvvisamente l'idea del rinvio.

Noi siamo sempre pronti, però!

Intanto l'avv. Frassati tace sempre.

Bravo l'eroe!

(1) Non abbiamo ancora potuto sapere se il Gerente dormiva ancora senza darsi pensiero della causa, o se era fuggito all'estero per la paura di presentarsi a discutere la terribile querela dell'avv. Frassati!

KISCHINEFF

Le stragi degli ebrei in Russia

Men gravi per numero di vittime che non le stragi di Macedonia e di Armenia, ma assai più temibili son quelle di Kischineff in quanto racchiudono l'indice di una barbarie molto più raffinata e sanguinaria.

Là, l'odio di razze che dura inestinguibile da anni ha potuto armare l'una contro l'altra popolazioni intere ed il basso interesse politico da un lato, l'impotenza dall'altro, non hanno impedito massacri e violenze, ma a Kischineff è lo stesso governo che ha creato, voluto la strage, è la stessa autorità, che doveva e poteva impedire, la quale ha invece aizzata la folla briaca sugli ebrei per divergere l'attenzione del popolo dai continuati delitti dell'alto e dallo strozzamento crescente di ogni libertà. E come un tempo, nell'epoca della romana decadenza, alla plebe si davano i *Circenses*, e per essa si sgozzavano cristiani sull'arena, così oggi S. M. Nicolò II dà alle sue plebi, che secoli di abbiezione han ridotto allo stato di bestie da pascolo, le vite e le sostanze degli ebrei. — E come oggi gli ebrei, domani saranno i liberali e tutti quelli che aspirano ad un'atmosfera meno asfissiante, e le loro sostanze confiscate serviranno ancora a riempire le bramose canne di questa lupa, che è la folla scatenata nei suoi più luridi istinti, abbrutita dall'assolutismo e dall'ignoranza, spinta dalla fame e dalla miseria.

E non è sulla sorte di alcune centinaia di persone che piangiamo! Troppe persecuzioni hanno subito da decine di secoli questi paria delle nazioni, questa razza dolorosa che conta un calvario d'infinite stazioni, perchè una strage più o meno la spaventi. Si è invece alle sorti dello spirito di ribellione al dispotismo, che devono pensare, in tutto il mondo, coloro che nutrono nell'animo senso di amore per la libertà e la giustizia. Perchè fra le migliaia di deportati in Siberia, rei di avere amato la libertà, han brillato sempre ed han guidato ognora le sacre coorti di martiri i figli di questi ebrei di cui la folla ebbra fa strazio e massacro, i figli di queste donne, che col consenso dello czar questi barbari violentano; perchè a venire fino a Gotz la povera Russia proletaria, curva sotto lo *knut*, ha sempre trovato nelle file degli ebrei coloro che han fatto sentire alta la sua voce in ogni paese.

Bisognava quindi cominciare da essi, e con raffinatezza crudele e loiolesca il governo dello czar ha reso carnefici quegli stessi che son pure sue vittime, degli altri proletari, ed ha tollerato non solo, ma ha favorito la diffusione lenta, continuata del veleno che questo miserabile proletariato doveva assorbire per trasformarsi in quella massa di iene che ha fatto le giornate di Kischineff.

Bisogna che ogni paese libero faccia sentire la sua protesta e mantenga viva una agitazione imponente contro lo czarismo come si fa contro il suo fratello, il governo turco, che ha tuttavia una giustificazione nella cronica impotenza. Bisogna che in Italia, come in Francia, si dica alto che un paese civile non può accogliere *mai* l'uomo, le cui mani sono lorde del sangue di Kischineff, bisogna che come un tempo dai liberi paesi veniva a noi l'incoraggiamento a liberarci dalle tirannie, così vadano ai fratelli russi che lottano e muoiono per la libertà del loro paese l'augurio ed il conforto nostro.

Pensi l'Italia che il delitto di Kischineff è un sintomo, ma un sintomo eloquente e spaventoso.

Ancora una volta il grido di morte agli ebrei ha significato: « Viva l'assolutismo, viva la barbarie, viva l'ignoranza, viva lo czarismo! ».

Nel porgere agli ebrei la parola della solidarietà, noi la porgiamo sopratutto a coloro che a prezzo della loro vita lavorano per fare libera la Russia ed a sottrarla al bieco assolutismo dei Romanoff, noi uniamo la nostra voce a quella dell'Europa civile che saluta nelle povere vittime ebree di Kischineff un battaglione sacro alla morte di soldati della libertà della Russia.

D. B.

Questo articolo era già composto per l'ultimo numero ma lo spazio limitato ci ha costretti rimandarlo. Siamo lieti di constatare che le conclusioni del nostro collaboratore coincidono in gran parte colle affermazioni dell'illustre Max Nordau contenute nell'articolo dell'*Avanti!* di sabato scorso.

Ai ferrovieri italiani

Una iniziativa di pace

Il Segretariato Centrale per le Camere del lavoro e per le Federazione di resistenza che ha la sua sede in Milano, poichè venne accolta favorevolmente l'offerta dei suoi buoni uffici per ridonare unità di azione e di intenti alla grande famiglia dei ferrovieri italiani, ha inviato al Comitato centrale della Federazione dei sindacati ferroviari e a quello del Riscatto ferroviario la seguente lettera:

Cari compagni,

Era intenzione di questo Segretariato centrale di formulare le sue proposte conciliative intese a ricondurre la concordia nelle file del proletariato ferroviario solo quando tutti i sindacati nazionali avessero tenuti i loro congressi: ma dinanzi all'inasprirsi delle polemiche e allo accendersi degli animi — dinanzi al voto dei deputati di Estrema Sinistra, i quali sono decisi ad agire di conserva coi ferrovieri solo quando tale concordia sia ottenuta — dinanzi alle sollecitazioni che d'ogni parte d'Italia gli giungono — il Segretariato lieto del vostro assentimento che legittima tante buone speranze — crede urgente di pregarvi di fissare un abboccamento fra voi e una sua delegazione.

. . . .

La discussione ferroviaria alla Camera sta per finire; è imminente quindi l'ora di portare la questione nel paese con una piattaforma di agitazione precisa da concordarsi fra tutta la organizzazione proletaria italiana.

Chi persistesse nelle lotte intestine, tradirebbe la causa dei ferrovieri e dell'Italia lavoratrice.

Per il Segretariato Centrale
ANGIOLO CABRINI.

Non dubitiamo che l'unione tornerà fra i ferrovieri italiani.

Non è coi dissensi e le intestine discordie che una parte così avanzata del proletariato italiano può illudersi di imporre ai divoratori di milioni ed al governo il rispetto della loro dignità e dei loro diritti di classe sfruttata.

Per conto mio penso che, sebbene invitato, non darò alcuna conferenza ai ferrovieri, se prima non torna l'unione solidale e fraterna fra loro.

E so che i colleghi del gruppo socialista hanno lo stesso proposito: che non è un'imposizione, ma la espressione cosciensiosa di un consiglio fraterno nel desiderio comune della loro emancipazione economica e morale.

Enrico Ferri.

Ci sono due forme di cooperazione, come due modi di metter via il lardo: — Col sale, e allora si conserva; senza sale e allora ammuffisce.

La coscienza socialista è il sale nel lardo della cooperazione.

Enrico Ferri.

LA CORSA ALLA MORTE

La catastrofe automobilistica in Francia

— Dobbiamo parlarne anche noi?

— E perchè no! Non è forse questo nostro foglio un piccolo cinematografo che proietta sulla gran tela del teatro del mondo frammenti di drammi, di farse, di commedie che quotidianamente vengono recitate?

— Peccato che uscendo settimanalmente, qualche volta arriva..... dopo gli altri.

— Lo sappiamo; ma trattandosi di corse è perfettamente in carattere. E poi parte sempre dopo gli altri. Che dire allora del nostro buon amico l'on. Biscaretti, lo sportista che tutti conoscono, il quale, quando non gli sopravviene un incidente, arriva sempre buon..... ultimo?

Parliamone dunque, tanto più che ben diversa da quella corrente è la visuale nostra nel parlare delle cose di questo mondo.

* * *

Forse perchè in noi vive perenne il ricordo di quanto ci ha colpiti nella prima età appena lette le prime notizie della catastrofe balzò vivo alla nostra mente uno dei meravigliosi episodi dell'ancor più meraviglioso romanzo di Giulio Verne, *Michele Strogoff*. Chi da ragazzo non ha letto le innumeri peripezie di questo eroe?

E quanto non ha imprecato contro quei tartari quando lo accecano? Ebbene v'è un'altra scena più barbara ancora ed è quando, caduto nelle mani di un'altra colonna tartara, per supremo dileggio vien posto su un cavallo..... e dopo essersi divertiti un mondo ai suoi capitomboli, vien lanciato addirittura col cavallo in una frana dove andrà a sfracellarsi.

Indipendentemente dal fatto che l'eroe, per volere del romanziere, si salva e giunge a compiere la missione di cui era incaricato, questa corsa Parigi-Madrid ha in sè qualche cosa di barbaro che in nulla la cede..... agli episodi salienti del romanzo in questione.

Questa gente che non ha occupazioni, che s'annoia mortalmente e cerca come gli eroi..... improduttivi del romanzo del Verne, lo svago; e quando questo svago dà l'emozione della corsa automobilistica, allora raggiunge il massimo di potenzialità nel godimento.

E abbandonando ogni prudenza, frutto di raziocinio, di civiltà, viene dalla incoscienza propria abbandonata in balìa del caso, che la porta a sfracellarsi contro un albero, un paracarro, un treno che, signore della *sua* strada, stritola quanti inconsciamente o baldanzosamente gli si parano davanti.

Ma se nel romanzo la barbarie è portato naturale d'una arretrata civiltà, questi signori che vivono in paesi civili addimostrano di non aver proprio appreso nulla dalla civiltà che li attornia; perchè se il povero e cieco eroe vien lanciato nella voragine senza averne coscienza, essi che hanno occhi non vedono e volontariamente, per ebbrezza di godimento, si slanciano nella voragine dove trovano la morte.

* * *

E' vero che ognuno è padrone della propria vita e la finisce come crede, e noi — all'infuori del rilevarne, come modesti osservatori di quanto ci circonda, il momento psichicamente folle — non avremmo proprio nulla a ridire.

Ma c'è un guaio; e questo guaio, solo fra tutti i giornali (ed era logico che così fosse) l'*Avanti!* l'ha rilevato: ed è che coi signori corrono anche i *chauffeurs* ed i meccanici.

Perchè questi signori che *corrono* hanno un modo curioso di correre.

Ci si potrebbe obbiettare che nella corsa in questione c'erano anche proprietari di stabilimenti d'automobili che correvano (e lo sappiamo, come sappiamo che uno di questi, il Renault, ci ha rimesso miseramente la vita a 39 anni); ma, ripetiamo, *effettivamente* sono i signori che corrono?

Un bello spirito ci susurra che prima a correre è..... la macchina; d'accordo; ma chi guida la macchina è il *chauffeur*, e il signore, tutto impellicciato come un eroe qualunque alla scoperta del Polo, con delle lanterne sugli occhi da essere scambiato con un palombaro, compie l'atto eroico di..... lasciarsi trainare. Bell'eroismo davvero! Se il *chauffeur* è maestro nell'arte sua e la macchina è buona e giunge prima il signore *ha* vinto la corsa, o se trovano un cane che sbarra loro la strada allora vengono ribaltati e..... beato chi si salva.

* * *

Ebbene, se non per loro, almeno per chi guidando una macchina guadagna la propria esistenza, è doveroso che l'autorità intervenga e ponga un termine a queste follie.

In tempi in cui i proprietari di industrie pericolose sono tenuti — ed è naturale che

così sia — ad assicurare l'esistenza degli operai che col loro lavoro fanno prospera l'azienda, perchè non dovrebbesi imporre a questi detentori d'automobili di pagare a moneta sonante — ma, si capisce, vistosamente — la vita di chi è vittima dei loro *sports*?

Una leggina *sui generis* e vedrete che o i signori si fanno *chauffeurs* e, se proprio vogliono accopparsi, padronissimi; o ritengono che il lavoro continuato stanca e preferiscono essere guidati, e gli automobili rallenteranno la corsa.

Papà Goriot.

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato

ORDINE DEL GIORNO:

Il Consiglio Generale della *Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato*, in sua seduta 26 maggio 1903:

Esaminato attentamente il disegno di legge sul *Contratto di Lavoro* presentato alla Camera dei Deputati il 26 novembre 1902;

Rilevato come speciali disposizioni regolamentari e legislative già disciplinano i reciproci doveri fra lo Stato e l'operaio che al suo servizio diretto presta l'opera propria, ciò che costituisce un effettivo contratto di lavoro;

Rilevato come assurdo riesca il fidare attualmente sull'estensione a questa categoria di lavoratori di quanto è stabilito negli articoli 3, 9, 10, 50 e conseguenti di detto disegno di legge, e come quindi in pratica la sua estensione ai lavoratori dello Stato verrebbe a costituire per essi un danno anzichè un beneficio;

Pur ripromettendosi di lavorare ad ottenere con la forza dell'[illegible] diritti di questa collettività veng[illegible] singole leggi;

Nel mentre f[illegible]perchè detto disegno di legge venga dal Parla[illegible] approvato con le richieste variazioni nell'intere[illegible] della classe lavoratrice in genere;

Dichiara di ritener doveroso il combattere come dannosa la proposta estensione ai lavoratori dello Stato di detta legge sul contratto di lavoro.

L'INAUGURAZIONE dei Ricreatorio dell'Alleanza

Se a chi ha dato l'anima sua alla nuova istituzione dell'Alleanza poteva rimanere un dubbio sull'esito morale-finanziario, dopo la serata inaugurale di sabato, 30 scorso, questo dubbio dev'essere scomparso.

Il successo fu pieno e completo.

Un pubblico vario, elegante, desioso di divertirsi e di vedere alla prova artisti e dilettanti, di buon'ora gremiva il vasto cortile dell'Associazione Generale degli Operai; e quando il sipario si alzava e il compagno Gherardini si presentava alla ribalta per dire il discorso inaugurale, un lungo e caloroso applauso salutava il simpatico dicitore.

E gli applausi si ripeterono calorosi e insistenti per tutta la serata.

E così l'esimio tenore *Pietro Giacobini*, per corrispondere alle calorose accoglienze ricevute, rimeritò il salutante pubblico con *La mia bandiera* del Rotili; ottimo successo ebbe il *Per l'idea* del compagno Destefanis, una cosetta tenue, fatta con garbo, più *d'idea* che di sostanza; ma scritta appositamente per l'*ambiente* fu dall'*ambiente* compresa in tutta la *intenzionalità* di chi la scrisse; applauditissima la Scuola corale nei *Lombardi* e in *Sovra i fiumi lamentati*: e tanta fu la soddisfazione dei bravi compagni che fra applausi eseguirono una terza cantata; e strappò schiette risate il bellissimo scherzo comico *I capricci d'un padre*. Inappuntabile l'orchestrina diretta dall'egregio maestro Alessandro Bisone.

Lo ripetiamo con vivo compiacimento un successo che si riconfermò pieno e completo Domenica, 31, colla bella produzione del compianto Pilotto: *Dall'ombra al sole*, nella quale oltre i distinti filodrammatici, si distinsero in modo speciale l'elegante e intelligente signorina A. Costamagna e quel gioiello di comicità e di naturalezza che risponde al nome di Giuseppina Gemelli.

***

Produzioni nuovissime sono allo studio; e intanto preannunciamo per sabato venturo: *La legge del cuore* del Dominici e domenica: *Patatrac*, del Silvestri; replica dell'indovinato *Per l'Idea* e *Chi non prova non crede*.

Non crediamo d'andare errati nel pronosticare due nuove belle serate.

I nostri mirallegro all'intelligente compagno Scotto che con tanto amore presiede alla novella istituzione.

[illegible]

La morale dei preti

Il diritto della prima notte

Osservando gli usi e i costumi del medioevo, abbiamo la misura della moralità predicata e professata dai preti di tutti i tempi.

Tipico è il diritto noto col nome di *jus primae noctis*.

Questo diritto prendeva vari nomi come *Marcheta*, *Culagium*, *Cuns*, *Bethinodium*, ecc.; ma in sostanza era il diritto di passar la prima notte colla sposa del villano. Diritto a cui potevano le spose sottrarsi pagando, se glie lo si permetteva, una tassa.

Questa tassa era:

1. Per una zitella di ceto *servile*, tre soldi.
2. Per una giovane libera, sei soldi.
3. Per la figlia d'un nobile, dodici soldi.

Si troverà che la tassa è meschina, ma bisogna tener presente che solo alle più brutte si permetteva di sostituire la... prestazione personale col pagamento d'una tassa.

La *Marcheta* per le villane esisteva in Inghilterra, in Francia, nei Paesi Bassi, in Germania, e in alcuni luoghi del Piemonte, p. es. nel contado di Ivrea.

Ordinariamente però la tassa si pagava al *Vescovo* od al barone, o a chiunque era investito di titolo signorile e financo al parroco, per avere il diritto di riposare tranquillamente colla propria moglie la prima notte, mentre la primizia delle spose era un diritto preteso da quei signori.

E che di tal diritto non abbiano usato i prelati, questo non si può negare.

E chi crederebbe, dice il Filangeri (Sc. d. leg. 11 : 5) che un tal osceno diritto di *cunnatico* fosse dato *insieme ai feudi, a molti vescovi, a molti abati, a molti monaci*? Ecco i seguaci degli Apostoli!

In quanto al privilegio dei Canonici di Lione anche Martino Kempius fa osservare che la sprezzante alterigia baronale dava ai miseri contribuenti l'ingiurioso nome di cornuti!

Non fa stupore quindi che tolte, per legge, il diritto così caro ai preti, se ne trovino molto male, e tentino di usare ancora del *diritto della prima notte* di [illegible]

Non c'è più la legge, ma ci sono ancora i sacri riti della Setta Angelica.

Le nostre vergogne

SINFONIA

In un paese che, come l'Italia, ha il primato doloroso della cenciosa emigrazione per fame, dove i disoccupati sono legioni, dove il pauperismo dilagante rende accanita, feroce la lotta per la conquista di uno scarso tozzo di pane; in un paese come il nostro, che a coronamento di un tanto doloroso stato di cose, vanta un'ignoranza tale nelle masse che solo l'asiatica Cina può fargli riscontro; è naturale, è logico che sbuchino dal sottosuolo del putridume, vivano e si moltiplichino le specie più esose di parassiti, la gamma infinita dei truffatori.

Districare l'immondo verminaio ed analizzare uno per uno i diversi tipi di una medesima filiazione spuria, sarebbe opera di molti volumi dove il psicologo e l'antropologo criminale potrebbero fare splendidi studi, a maggior gloria della scienza ed a riabilitazione dell'umanità.

Dal farabutto volgare che con grossolana malizia truffa il modesto gruzzolo al povero villano ignorante, allo zerbinotto elegante e di buona società che giuoca i suoi tiri con splendide trovate d'ingegno; dal mariolo riconosciuto come tale ed in aperta e perpetua lotta con la legge, al malfattore sottile che sa abilmente sgusciare fra maglia e maglia della rete del codice; dall'audace che giuoca di grosso o conquistando di colpo la ricchezza o incappando nella galera, al rosicchiante prudente che si contenta di poco pur di non esporsi; è tutta una svariatissima famiglia di birbanti che insidia in mille modi, in tutti i luoghi, a tutte le ore la borsa altrui e non di rado la vita.

Altri pensi agli assassinatori, agli aggressori, ai briganti, abbiamo per questo una polizia e manteniamo bello e decorativo il corpo dei carabinieri. Noi prenderemo per i capelli i *malfattori onesti*, i farabutti astuti che sanno mantenersi nei confini del codice e che svaligiando il prossimo senza che si possa gridare al ladro, son più pericolosi, più ripugnanti e più vili dei primi, che com'essi non affrontano la galera nè hanno il fegato di esporre la pelle.

In una serie di articoli che faremo prenderemo ad uno ad uno questi tipi della delinquenza felina e li esporremo al sole e li svergogneremo in pubblico, acciò il marchio li faccia riconoscere a tutti e tutti se ne possano almeno guardare, se financo le leggi sono impotenti a sradicare questa gramigna.

Ventraioli rotondi sulla cui adipe capace occhieggia la catenella d'oro malamente guadagnata, untuosi biasciaconfiteor che in chiesa meditate i tiri da farsi al prossimo, moralisti bacati che all'aver saputo chiudere a tempo un occhio, ed anche due, dovete la vostra fortuna; sparvieri rapaci che con la pazienza del gatto attendete al varco la preda, preparatevi Preparatevi perchè dovrete fare ad uno alla volta la vostra comparsa davanti al pubblico, nudi dai belletti, dai frak, dalle parrucche che vi mascherano e con cui vi confondete fra la gente per bene.

Rodolfo de Murgex.

E' questo il primo di una serie di articoli con cui il nostro collaboratore si ripromette di mettere a nudo le vergogne della società borghese. *N. d. R.*

Al prossimo numero:

Il re dei Biscazzieri.

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

SILVIO PAMPIONE *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO, *gerente.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

ENOPOLIO SOCIALE — VINI NUOVI — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 1/2)	al litro	L.	0,32
Piemonte (gradi 10 1/2 11)	»	»	0,40
Meridionale (grado 11)	»	»	0,42
Barbera comune	»	»	0,48
Id. »	al fiasco	»	1,25
Id. »	in bottiglie da litro	»	0'70
Id. »	» da 1/2 litro	»	0,40
Id. fino	al litro	»	0,54
Id. »	in fiaschi	»	1,40
Dolcetto delle Langhe	»	»	1,15
Freisa di Chieri	»	»	1,15
Moscato di Canelli	»	»	1,40
Id. »	in bottiglie	»	0,70
Id. »	in 1/2	»	0,40
Grignolino di Asti	in fiaschi	»	1,35
Nebbiolo spumante	in bottiglie	»	0,75
Id. »	in 1/2	»	0,40
Moscato greco	al litro	»	0,85

Colonie Marine (DIANO MARINA)

STAGIONE LUGLIO-AGOSTO 1903

Allo scopo di facilitare maggiormente il primo esperimento della **Colonia Marina pei figli dei soci** dai 5 ai 12 anni, si avverte che, **pur conservando i 20 posti gratuiti**, il Consiglio ha deliberato **di ridurre alla metà (L. 0,625)** la spesa giornaliera occorrente al mantenimento, ecc., di ciascun bambino, dimodochè per 40 giorni quella spesa sia di sole **L. 25,** da pagarsi in 3 rate, come da circolare, addossandosi così alla Società l'altra metà.

A tale effetto la inscrizione viene riaperta **fino a tutto il mese in corso** per quelli che ancora non si sono inscritti e che, desiderosi della salute dei loro figli, speriamo si affretteranno ad inscriversi data la tenuità della spesa come è stata ridotta.

Le iscrizioni si ricevono, come sempre, per la Cooperativa Ferroviaria in Via Sacchi, 3, e per l'Associazione Generale Operai in Corso Siccardi, 12, nelle ore d'ufficio.

Torino, 7 maggio 1903. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

FERNET - ALLEANZA

PREZZO		
In Bottiglia da litro	L.	2,50
Boccetta	»	1 —
Flacone	»	0,30

Nuova Macelleria Sociale

Dal 2 maggio 1903 la Macelleria annessa al Distributorio N. 15 (via S. Secondo) è esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 6 Giugno 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 25

LA COMMEDIA DELL'INCHIESTA MUNICIPALE

Atto Primo.

Se un dubbio poteva permanere che la Giunta e la Commissione d'inchiesta agissero seriamente, dopo la seduta consiliare di mercoledì scorso, ogni dubbio è sparito: si tratta di una indecente commedia!

Commedia a cui partecipa consenziente tutta la maggioranza consiliare!

Noi avremmo sperato che da questa partisse una voce, almeno una, che richiamasse la Giunta al dover suo, che le dicesse come essa, ritenuta responsabile di tutto ciò che si va perpetrando da tempo nelle amministrazioni municipali, non può erigersi a giudice di quei fatti che per colpa sua sono avvenuti, per la sua incapacità se non per complicità sua; invece il *trucco* era già montato prima, la sconcia farsa era già preparata: il relatore Depanis parlò due ore e mezza, raccontando pettegolezzi e sciocchezze d'ogni sorta, e quando si trattò di discutere era troppo tardi, il Consiglio era stanco, si alzò il compare a proporre un'approvazione generica all'operato della Commissione e si votò tumultuando senza più ascoltare neppure le proteste e le dichiarazioni dei socialisti!

Questa è stata la impressione di chi ha assistito alla seduta del 3 giugno: che il Consiglio non ha la coscienza della gravità delle responsabilità sue.

Quando l'assessore Depanis faceva dello spirito sulla opportunità dei pranzi numerosi fatti a spese della Cassa sovvenzioni per tener alto lo spirito di corpo ridevano, ridevano allegramente i consiglieri; e si esilaravano al racconto di rapporti scandalosi interceduti tra una guardia e un superiore per ottenere dei traslochi, colla intromissione di una donna.

Al buon Badini lagrimavano persino gli occhi!

E se quel riso non è incoscienza, è allora la maschera con cui si tenta di nascondere la vergogna e il rossore; è un'affettazione di noncuranza di chi sente lo scandalo che sale, e paventa di rimanere affogato.

E ciò sarà, mentre voi, incoscienti, ridete!

Le dichiarazioni dei socialisti in Consiglio Comunale.

Riportiamo per intero le parole del compagno Treves, che i giornali, abbreviando, travisarono:

Treves dice: « Non è il momento di discutere la relazione *verbale* dell'assessore Depanis, perchè essa è tutta una intelaiatura di circostanze che non può essere discussa improvvisamente.

« L'assessore Depanis ci ha invitati a temperare le nostre impressioni in riguardo allo scandalo scoppiato, ed a credere alla sua parola ed a quella dei suoi colleghi della Commissione.

« Ma la nostra attitudine è pienamente giustificata dalla attitudine del Sindaco e della Giunta verso di noi, perchè siamo stati completamente esclusi da una funzione di controllo a cui tutte le parti del Consiglio dovevano esser chiamate.

« Ed ora chiamate a noi la completa fiducia! Ma noi possiamo avere in voi, assessore Depanis, e nei vostri colleghi, della fiducia personale, ma le funzioni di controllo che dobbiamo compiere non si poggiano su considerazioni personali, ma sui fatti.

« Ed escludendoci nella ricerca di questi fatti che costituiscono lo scandalo municipale voi avete dimostrato di essere dominati da uno spirito di casta, di avere un sentimento gretto e puerile della modernità, di essere animati da un feroce spirito conservatore.

« Voi siete fuori dello spirito liberale moderno, e chi diffida di voi, chi vi calunnia ha questa ragione: di essere stato messo fuori da quel controllo cui aveva diritto come cittadino e come rappresentante di una parte della pubblica opinione.

« Questa funzione di pubblico controllo dovevamo esser chiamati a fare noi pure: escludendoci, voi ci chiamate qui a metter la sabbia sulla vostra inchiesta, ed a compiere un'altra funzione che non ci conviene assolutamente: quella del burattino! ».

La fiera requisitoria del compagno nostro è ascoltata in silenzio dalla maggioranza, che osa appena far qualche mormorio alla chiusa. Ma il compagno Treves ha ragione e le sue parole rispondono pienamente al sentimento popolare.

Il compare Palberti

Palberti è stato l'uomo incaricato di far da compare nella seduta consiliare di mercoledì scorso. E' notorio ch'egli ha una specialità per intervenire nel momento dei salvataggi.

E il compare dopo aver esordito dichiarando, poveretto, che non arriva a capire la portata delle parole di Treves, vuol giustificare il contegno inqualificabile del sindaco e della Giunta coll'aver escluso dalla Commissione la minoranza socialista, dicendo: « Voi avete rifiutato di accettare di far parte della Giunta, quando ne foste invitati! ».

Una scusa più stupida non si poteva trovare!

Il diniego assoluto dei socialisti di entrare a far parte della Giunta è pienamente giustificato dagli scandali che oggi vengono in luce, e di cui il partito socialista, entrando nell'amministrazione senza beneficio d'inventario, avrebbe assunta senz'altro la responsabilità.

Qui si tratta invece di scoprire queste magagne che ci si voleva chiamare a condividere, qui si tratta di mettere a nudo le vostre colpe, e gli unici che possano farlo senza misericordia siamo noi appunto.

Ma è naturale per ciò che voi non ci vogliate

Ah povero Palberti, non siete ancora il penalista capace di difendere quella gente!

Le lepidezze di Sambuy.

Il grande Sambuy è il secondo compare, quello che con Palberti presentò l'ordine del giorno di approvazione dell'operato della Giunta e della Commissione d'inchiesta.

Ci piace rilevare le lepidezze di costui che nel suo bel linguaggio franco-italiano protesta contro i giornali che chiamano *scandali municipali* i fatti che sono avvenuti, mentre si tratta di cose riguardanti amministrazioni sulle quali il municipio non ha diritto di controllo alcuno.

E il grand'uomo fa questo paragone luminoso: « Se si rubasse dunque un portamonete nei locali del municipio, si chiamerebbe questo uno scandalo municipale? »

No, illustre conte. Ma se il derubato andasse da voi a raccontare il fatto e voi lo dissuadeste dal dar querela, peggio se scopriste il ladro e voi e i vostri colleghi lo proteggeste e lo favoreggiaste, avremmo tutte le ragioni di credere che voi foste complici nel fatto e avremmo diritto di gridare allo scandalo municipale.

Ora questo è avvenuto in municipio. Si è rubato, si son scassinati dei cassetti, lo avete saputo e avete impedito che l'autorità fosse informata del fatto.

Vi sono giunte denunzie precise e firmate contro certi capi come lo Spezia e il Ferrari, ne avete riconosciuta la verità e avete punito i denunziatori! Ora diteci voi:

Quale responsabilità, quale complicità vi siete assunta, diteci voi, conte, se non abbiamo diritto di gridare allo scandalo municipale.

Che, vi spiace? Avete anche voi qualche piccolo rimorso, vero?

L'ultimo atto della commedia.

« Il Consiglio, sentita la limpida, ampia, coscienziosa relazione dell'assessore Depanis, passa all'ordine del giorno ».

Questo l'ordine del giorno presentato dai compari che la maggioranza approvò alzando la mano.

Il sindaco, sicuro del fatto suo, dichiara che la Giunta si astiene.

Così tutto è finito, e la relazione, o meglio quella che si vuol chiamar così, ma che è semplicemente un'accozzaglia di fatti insulsi e inconcludenti, perchè della parte più grave è stata omessa la lettura col pretesto che il cav. Ferrari e lo Scotti sono sotto giudizio e perciò... non bisogna dire la verità per non pregiudicare la loro posizione, viene dichiarata *ampia, limpida, coscienziosa!*

Che resta dunque a fare al Consiglio se non che baciare i cordoni dei quattro anabattisti?

Ma il gruppo socialista non può consentire che tutto finisca così e presenta la sua protesta riassunta in quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione dell'assessore Depanis, convinto che in fatti che turbano la coscienza morale della cittadinanza il controllo deve essere il più largo possibile,

afferma

che la Giunta avrebbe meglio provveduto a nominare una Commissione consiliare di inchiesta e passa all'ordine del giorno ».

I socialisti chiedono l'appello nominale. E si assiste allora allo spettacolo il più vergognoso che si sia mai visto: ad una fuga generale di quei consiglieri che temono di legare il loro nome ad un voto di cui gli elettori domanderanno loro ragione un giorno, e non hanno il coraggio di ribellarsi e votare secondo quello che l'onestà suggerirebbe.

E Badini allora, il sindaco di cartone, si vede mal sicuro, e dichiara che in questa questione, dove appunto si tratta di giudicare lui e la Giunta, e quindi sarebbe corretto e delicato di astenersi, *la Giunta voterà.*

E l'ordine del giorno è respinto!

Ma la popolazione torinese lo farà suo e lo rimanderà alla Giunta, confortato da un largo suffragio popolare dopo il Comizio di venerdì venturo.

LA FARSA

Consiglieri che scappano!

Per la storia crediamo utile segnare alla berlina i consiglieri che dopo aver votato per alzata di mano l'ordine del giorno Palberti-Sambuy sono fuggiti davanti alla responsabilità di legare il proprio nome ad un atto di violenza e di sopraffazione, e quindi non hanno votato nell'appello nominale sull'ordine del giorno dei socialisti.

Questi valorosi sono: Sambuy, Bruno, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Della Chiesa, Dumontel, Reycend, Vicarj, Villa.

L'ultimo è proprio il Villa, il *liberale* fischiato pochi giorni fa alla conferenza divorzista? Oh fischi profetici!

Venga, venga l'on. Villa venerdì prossimo al nostro Comizio, a sostenere le sue opinioni *liberali* circa la Commissione d'inchiesta addomesticata!

Sulla inchiesta contro il comandante Spezia.

Nel numero scorso del *Grido del Popolo* abbiamo pubblicato — ad edificazione del pubblico e dei nostri lettori — il testo preciso della relazione ufficiale fatta dalla Commissione d'inchiesta che nel 1895 la Giunta allora in carica nominava — s'intende nel suo seno secondo l'onesto procedere della consorteria torinese — per investigare sulle gravi accuse mosse al comandante dei pompieri cav. Spezia.

E l'abbiamo pubblicata non tanto perchè la innocua persona dello ... della *Bandiera Liberale* — ... del suo direttore — di ...; quanto per mostrare al pubblico quali sono i ... amministrativi ... fra la ... torinese.

La relazione ci insegna infatti

Che mentre all'allora ... onorevole Bisbaretti le accuse contro il cav. Spezia furono notificate nel marzo del 1894, si attese un anno intero e cioè nell'aprile del 1895 ad aprire un'inchiesta;

Che questa fu fatta in famiglia, nominata dalla Giunta fra i suoi membri e che ciò provocò nella seduta consiliare le proteste dei consiglieri Diatto e Taddonis!

Che l'onor. Bisbaretti quando nel 1894 gli furono denunciate le irregolarità commesse dal cav. Spezia, anzichè appurare la verità dei fatti con un procedere poliziesco, che gli valse in Consiglio aspre parole dal Golzmann — si limitò a far procedere ad una perizia calligrafica per scoprire lo scrittore del memoriale — lo Spirito — e su espellerlo dal corpo dei pompieri.

Che malgrado le risultanze dell'inchiesta avessero messo in luce che il cav. Spezia si era fatto fare utensili per suo uso dall'officina pompieri pagandoli meno del loro valore: che le registrazioni di queste ordinazioni fossero falsamente scritturate nei registri contabili del Municipio: che si alteravano gli stati di paga dei pompieri; ciononostante le conclusioni furono: licenziamenti e gravi punizioni per tutti coloro che avevano deposto come testimoni su questi fatti: semplice rimprovero verbale al cav. Spezia, autore di tali irregolarità!

E questo scriviamo perchè sappia il pubblico quale conto si debba e si possa fare delle risultanze della odierna Commissione d'inchiesta, Commissione nominata colla stessa procedura di quella del 1895 ed i cui metodi di investigazione... sono evidentemente stati identici a quelli d'allora.

E dopo ciò si scriva e si stampi pure che noi dobbiamo credere in « verba Depanis » a quanto fu mercoldì sciorinato in Consiglio.

Noi e con noi il gran pubblico torinese, rispondiamo: Non ci crediamo! Buffoni!

La "elasticità„ del tenente Todo

Il bravo tenente ha diretto ai giornali cittadini, meno che a noi, la seguente lettera che crediamo tuttavia debito nostro dover pubblicare:

Onorevole signor Direttore,

Il *Grido del Popolo* in varii articoli su di *un preteso scandalo municipale* ha formulato accuse che toccano il mio onore anche se vergate — in parte almeno — con una studiata elasticità di parola.

Ho lasciato che il *Grido* esaurisse sino all'ultimo tutto il suo programma. Ora alle accuse sue non ho che una risposta: mi querelo concedendo la prova dei fatti.

E questa querela altro non è che un atto che io devo a me stesso ed alla carica che copro, della quale mi sentirei indegno se non tutelassi il decoro e l'onor mio a dispetto dello agitarsi delle fazioni cittadine.

1° giugno 1903.

FELINO TODO
Vice-comandante la Compagnia pompieri.

Il passo del tenente Todo non ci meraviglia.

E l'ultima cosa che gli resti a fare per guadagnar tempo davanti a delle cose precise e documentate come quelle che noi abbiamo narrate.

Questa querela fa una certa impressione nella cittadinanza: dunque *forse* non è vero quel che dice il *Grido*? Dunque Todo dà querela? Dunque non è detta l'ultima parola?

Noi domandiamo: cosa poteva fare d'altro il tenente Todo? Ammazzarsi? C'è sempre tempo!

Rispondere, contrapponendo cifre a cifre? E' troppo difficile!

Chiedere un'inchiesta seria, e ritirarsi nel frattempo per due o tre mesi per togliere il sospetto che restando voglia influire sulle deposizioni dei suoi dipendenti? E' troppo pericoloso!

Soltanto chi avesse nulla da rimproverarsi potrebbe agire così.

Egli ha dato querela ed ha accordato la *prova dei fatti.* Sfido, ci mancherebbe altro che l'avesse negata!

Ma dove la sua condotta raggiunge il colmo della disinvoltura si è dove vuol mettersi quasi a polemizzare con noi e parla della nostra *studiata elasticità di parola.*

Accidempoli! Abbiamo detto: alla Società M. S. Pompieri si è rubato, cercate il ladro.

I Presidenti, i Direttori, il Segretario dichiarano che non ne sanno nulla, che chi faceva tutto era il tenente Todo, chiedetene a lui: o i denari li ha presi lui, o li ha presi qualcuno che egli può indicare sicuramente; e questo lo chiama: *elasticità di parola.*

A lui dobbiamo dire che la sua lettera ai giornali e le sue espressioni sul *preteso scandalo municipale* e *sullo agitarsi delle*

Venerdì 12 corr., ore 21, in Corso Siccardi, 12, COMIZIO PUBBLICO di protesta contro la Commissione d'inchiesta municipale

fusioni cittadine, e la dichiarazione che comincierebbe a sentirsi indegno della carica quando non desse querela (e non quando si ingeriva indebitamente nell'amministrazione della Società a lui estranea!) sono tante manifestazioni di una *elasticità morale* sorprendenti, anche per il più elastico dei pompieri!

Del resto erra il bravo tenente se crede che noi ce l'abbiamo con lui, proprio con lui! Egli è un pulviscolo, un atomo sulla strada che percorriamo. Lo abbiamo trovato così per caso sulla nostra via, poteva chiamarsi *Nodo* invece di *Todo* o *Mansueto* invece di *Felino* e ci avrebbe fatto proprio lo stesso.

Le cose noi guardiamo, non gli uomini. Ed è contro questa corruzione che dilaga che ci scagliamo con tutte le nostre forze per sradicarla mentre siamo ancora in tempo, per instaurare la moralità calpestata e dilaniata da corrotti e corruttori ben più alti di lui.

Ma di lui che ci importa?

Si giustifichi, spieghi le cose, se può giustificarle e spiegarle, e non avremo più nulla a dire: ma fin che si accontenta di lasciarci *esaurire tutto il nostro programma*, per poi dare querela, ben sapendo che non ha ragioni sufficienti per fermare la nostra, eh, dubitiamo molto, signor Felino Todo che possiate trovar qualche magistrato che vi dia ragione.

E se aspettate che il nostro programma sia esaurito, aspetterete un pezzo! abbiamo dell'altro ancora!

LA FURBERIA DI DON LONGO

Al nostro invito di dire quali fossero i documenti posseduti da qualcuno dei socialisti *prima* dello scoppio dello scandalo, cosa di cui si faceva colpa a noi come avessimo voluto coprire delle magagne o per lo meno non avessimo il coraggio di svelarle, il don Longo risponde:

Non tenendo calcolo delle insinuazioni e degli insulti, rispondo che, di quei documenti possono darvi tutte le informazioni che desiderate il dottor Chiappori, l'avv. Cugno e l'Allasia, i quali sanno benissimo ch'io ho detto il vero.

TEOL. DOTT. G. LONGO.

Risposta più amena non si poteva trovare!

I tre nominati si rivolgono a lui per mezzo del giornale nostro, e gli dicono: « Vi sfidiamo a dichiarare qual'è la nostra colpa, a svelare quali documenti erano in nostra mano ».

E lui, l'accusatore, risponde: « E' inutile ch'io lo dica, lo sapete anche voi! ».

Risposta da prete!

Ed egli si crederà ben inteso in diritto di continuare dopo ciò, a ripetere la sua antifona: I socialisti sapevano i socialisti non hanno parlato!

Prete!

Cittadini allegri!

Una parte del personale tramviario della Società Alta Italia smonta di servizio alla mezzanotte, deve fare il versamento del denaro alla Direzione della Società e ritrovarsi poi in servizio alle 5 del mattino.

E' evidente che tenuto calcolo del tempo che occorre al personale per recarsi dalla sede della Direzione al proprio domicilio, e viceversa, non resta al personale in questione che poche ore di sonno.

Il consigliere *Chiappori* fece già tempo addietro delle osservazioni in proposito in nome dell'umanità e dell'igiene, e l'assessore promise di occuparsene.

Nella seduta del 3 giugno, saputo che all'inconveniente lamentato non si era provveduto, ripete la sua raccomandazione.

L'assessore Cappa risponde che fece in proposito osservazioni alla Società A. I. e ne ebbe in risposta che la Società non può fare diversamente.

E quindi se ne lava le mani!

Noi domandiamo: ma il Comune si è dato dunque mani e piedi legati alle Società tramviarie, così da non poter intervenire per imporre un trattamento più umano agli agenti, in una questione di tanta gravità?

Notando che se la cosa è semplicemente infame per quel che riguarda gli agenti tramviari, cui è tolto il mezzo di fare una vita umana e civile, ma che hanno però la colpa prima del trattamento cui sono assoggettati, perchè se lo vogliono e se lo meritano colla loro mancanza di coscienza della solidarietà operaia, ma nei riguardi della popolazione tutta noi domandiamo: cos'hanno fatto di male i cittadini torinesi per essere esposti al continuo pericolo di essere sfracellati da un tramway mal guidato?

Perchè è evidente, e nessuno oserà negarlo, neppure l'ing. Diatto scommettiamo, che un fattorino che non ha riposato sufficientemente non può avere la mente sveglia e pronta come sarebbe necessario per compiere un servizio che richiede una vigilanza massima e un equilibrio perfetto di tutte le facoltà mentali!

E allora?

Allegri, cittadini, ci fanno schiacciare tranquillamente. La Società Alta Italia non è comoda di modificare l'orario, e la Giunta confessa la sua impotenza!

Beneficenza borghese

L'ISTITUTO « PRO PUERITIA »

Ci giungono insistenti delle notizie riguardo a questo Istituto, per cui sembrerebbe che le cose non andassero bene come dovrebbero, e che sopratutto in tema di contabilità e di bilanci la chiarezza e la precisione non fossero tali da soddisfare i soci.

Non dubitiamo che il Consiglio risponderà immediatamente mettendo i libri a disposizione nostra e lo ringraziamo anticipatamente.

Riceviamo intanto e pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole Signor Direttore,

E' trascorso circa un anno dacchè per iniziativa della Società M. S. Cristoforo Colombo venivano indetti pubblici festeggiamenti a totale beneficio della nuova Istituzione *Pro Pueritia*. Il Municipio gentilmente concesse *gratis* l'occupazione della piazza Nizza, cosa che contribuì grandemente al buon esito della festa.

Ebbene chi lo crederebbe? E' tosto passato un anno senza che detta Società, e per essa il Comitato, abbia soddisfatto al più elementare dei doveri: e cioè pubblicare un rendiconto degli introiti fatti.

Affinchè non venga più oltre trascurato tale dovere, il sottoscritto, anche a nome di altri interessati, reclama prontamente la pubblicazione di uno specchietto riassuntivo dell'esito finanziario di tali festeggiamenti, tanto più che nemmeno alla Direzione della *Pro Pueritia* non venne finora data comunicazione al riguardo.

Colla massima osservanza

obbligatissimo

Uccelle Cesare.

Una smentita dell'avv. Martini.

La presente per significarle che intendo sia smentito quanto affermò il N. 24 del *Grido del Popolo* riguardo alla pretesa mia ingerenza nell'Istituto del *Pane Quotidiano*.

Non fui mai ispettore, nè ebbi altra qualità nell'amministrazione dell'Istituto, al quale mi limitai a far quel po' di bene che le mie forze mi consentirono. L'affermazione non teme smentita: e se turlupinatura vi fu, questa avvenne per fatto di chi diede ad intendere al giornale la strana storiella del mio ispettorato.

3 giugno 1903.

Avv. Giacinto Martini.

Dichiariamo: L'impresa di pubblicità del Pane quotidiano non è ancora stata fondata, quindi l'avv. Martini ha ragione di asserire che non *fu mai* ispettore della medesima. Tutt'al più potrebbe esserlo per l'avvenire.

Il nostro articolo però conteneva anche quest'asserzione: « che egli era stato presentato *recentemente* in tale qualità a *qualcuno* trattando d'affari concernenti la nuova Ditta ».

Favorisca l'on. Martini di smentire questa circostanza, e poi diremo il pensier nostro.

La Legge è uguale per tutti

La Sentinella delle..... talpe, l'organo magno di S. E. Gimberti, in uno slancio di solidarietà di classe ha sentito il bisogno di difendere l'operato manutengolo della magistratura e delle autorità politiche di Torino nel processo Banco Sconto, contro le critiche nostre, che, poi, sono anche le critiche mosse dalla *Gazzetta del Popolo*, ecc., ecc.

Ebbene siamo venuti a conoscenza d'un altro tratto della *squisitezza* d'animo dell'autorità politica, ed appunto alla *Sentinella* lo dedichiamo perchè prenda l'ispirazione per un nuovo inno.

Ieri 3, dopo l'udienza, i detenuti facevano ritorno al cellulare nelle *solite* carrozze private.

Da tempo due signore in nero passeggiavano sul corso Vittorio Emanuele nei pressi dell'ammazzatoio, quando all'approssimarsi dei tre veicoli si avvicinarono, i cocchieri fecero l'*alt* e le signore si posero a conversare con l'ospite o gli ospiti della prima vettura. Dopo aver conversato a piacimento, i veicoli ripresero la strada e le carceri nuove accolsero gli ospiti illustri.

Niente di male, dirà la *Sentinella*, un nuovo e doveroso tratto d'umanità.

E' vero, peccato che questi tratti d'umanesimo si riversano soltanto sui gran ladri e non su quanti hanno a che fare con la giustizia.

Che a processo finito gli *ospiti illustri* abbiano a ricevere una nuova e più elevata onorificenza a compenso morale del sofferto?

Perchè no? Crispi non era forse cugino di un personaggio che distribuiva onorificenze?

Prepariamo del materiale per scrivere nuovi fatti scandalosi riguardanti le <u>Multe e i Depositi cauzionali dei pompieri</u>, e alcune cose concernenti la <u>manutenzione dei Giardini municipali</u>, dove pare ci sia del marcio.

I Cittadini torinesi sono convocati in

COMIZIO PUBBLICO

la sera di VENERDÌ 12 corrente, alle ore 21, nel teatro dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per esprimere la loro protesta contro la Commissione d'inchiesta municipale.

Nel presente dilagare di scandali municipali, si impone una Commissione d'inchiesta assolutamente estranea alla Giunta, nella quale sopratutto abbia la sua rappresentanza il battagliero manipolo del gruppo socialista.

Gli stessi responsabili degli scandali attuali si sono invece eretti a giudici, e i loro primi atti svelano chiaramente quello che già era legittimo sospetto, l'intenzione di soffocare ogni cosa perchè non vengano alla luce le colpe e le magagne di tutti coloro che si sono in tanti anni avvicendati al potere!

E' tempo che i colpevoli siano puniti, e i loro protettori svelati: questo chiederanno ad alta voce i cittadini torinesi nel Comizio indetto dal Partito socialista!

Da Torino... alla Nuova Zelanda

L'Eldorado della classe lavoratrice

Non s'allarmino i lettori; non si tratta d'una *corsa alla morte* come quella Parigi-Madrid; no, per quanto desiosi del nuovo e amanti del progresso, non siamo nè pazzi, nè *blasés* al punto da fiaccarci l'osso del collo per cacciare la noia; noi percorreremo il viaggio idealmente come, ad esempio, ha compiuto ieri *Nix* quello di Chicago, riescendo per giunta a fotografare l'ambiente carcerario di quel paese, e — è sempre *Nix* che lo afferma — come il geografo Paganel che ha viaggiato la Patagonia tutta... stando seduto sulla sua poltrona.

E siccome non abbiamo tempo da sprecare — perchè a chi lavora tanto lusso non è concesso — lo faremo con una velocità tale da superare non solo i 143 chilometri all'ora di quella disgraziata corsa, ma da degradarne la stessa velocità iniziale che lo scienziato francese sta studiando per lanciare il proiettile carovana nel pianeta Marte.

E poi il viaggio è così dilettevole, e noi siamo così desiosi di toglierci per un momento dalle miserie patrie, che davvero, poichè l'occasione è tanto favorevole, ci dorrebbe troppo di rinunciarvi.

***

S'immaginino i lettori che il paese dove andremo è..... l'*Eldorado* della classe lavoratrice. Ridotta pressochè ad un piacevole passatempo quella brutta megera *inventata dai socialisti* e che si noma *lotta di classe*; obbligo morale agli operai di esser tutti in lega se vogliono venir trattati alla pari; aboliti per legge gli scioperi; tribunali arbitrali a disposizione degli operai e che nove volte su dieci, nelle controversie fra capitale e lavoro, dànno ragione a quest'ultimo e torto marcio al primo; paghe poi da neppur esser sognate dalle nostre sbrigliate fantasie, e poi domandiamo noi se non sarebbe il caso di andarci proprio sul serio in quel benedetto paese e rimanervi fino a che. ... il *buon* Dio ci chiami a lui agli eterni gaudii.

Questo *Eldorado* della classe lavoratrice è la Nuova Zelanda, e come tale la fa conoscere il *Métin* nel suo libro: *Il Socialismo senza dottrina*.

La Nuova Zelanda — scrive G. Paesani nella *Domenica del Corriere* del 3 scorso maggio, e dello scritto del quale ci serviamo per la compilazione del nostro, come lui s'è servito del libro del Métin per compilare il suo — non ha ancora aderito alla federazione australiana, e perciò si è mantenuta refrattaria a qualunque introduzione di metodi o di formule economiche, secondo lo spirito anglo-sassone. Essa resta una colonia isolata, e questo isolamento fa maggiormente risaltare la sua originalità, che è quella di essere il più radicale e il *più socialista dei paesi del mondo*.

Difatti una legge del 1894 intitolata: *Atto per incoraggiare la formazione di associazioni industriali e facilitare la soluzione dei conflitti industriali con la conciliazione e l'arbitrato* vieta scioperi e *lock-aut*, obbligando padroni e operai a far dirimere le loro controversie da appositi Consigli locali di conciliazione; se la conciliazione non riesce, le parti vanno in appello davanti la Corte d'arbitrato della Colonia.

Obbligo delle parti, salvo ad esporsi a pene severe, a sottostare alle decisioni di questa Corte centrale.

Per ottenere l'arbitrato è necessario che una delle parti almeno sia organizzata in maniera da presentare una domanda collettiva e da garantire l'osservanza del giudizio arbitrale.

Sette operai organizzati possono far citare i loro padroni davanti al Consiglio e far estendere dal Consiglio la sua decisione a tutti i padroni dello stesso mestiere nel distretto; obbligarli di pagare i non sindacati come i sindacati; far citare i non sindacati che lavorano ad un prezzo più basso di quello stipulato nella decisione.

Molte sentenze obbligano i padroni *a dare la preferenza agli operai sindacati sui... « krumiri »*; ad es., una sentenza obbligò i fabbricanti di calzature *a non impiegare che i membri della Federazione degli operai calzolai della Nuova Zelanda;* e a dei fabbri-lattai non organizzati che domandavano gli stessi vantaggi dei membri del Sindacato, il presidente del Consiglio di conciliazione di Christchurch rispose: *Sindacatevi e la sentenza si applicherà anche a voi!*

Come inorridirebbero a sentire parole simili certi presidenti di Probi-viri italiani, i quali, oh dignità e onestà della magistratura, emettono le sentenze che dettano loro i padroni!

Ma torniamo nella Nuova Zelanda.

La giornata di *otto* ore e il riposo, a cominciare dal *sabato dopo mezzogiorno*, sono legalizzati. Un minimo di salario è riconosciuto da pressochè tutte le Corti della colonia; e così troviamo che i salari di Christchurch e di Dunedin sono saliti in breve a L. 12,50 al giorno, mentre quelli di Melbourne e di Sydney arrivano appena (1) a 10 e quelli del Sud-Australia e di Queensland non sorpassano le 7 e le 8 lire.

Gli operai delle amministrazioni pubbliche non hanno diritto di ricorrere all'arbitrato contro lo Stato (ogni mondo è paese!), ma chiedendo ottengono abbastanza facilmente, e sotto la pressione delle forze operaie lo Stato ha dovuto abbandonare l'assistenza che dava all'emigrazione.

Con questo i lavoratori sono riesciti a far elevare una barriera tale fra il loro paese e il resto del mondo da rendere quasi impossibile la concorrenza della mano d'opera.

Se si guarda la cosa dal lato che il mondo appartiene all'umanità, la misura è antiumana; ma, in fondo in fondo, non si può dar loro tutti i torti.

A che serve la concorrenza spietata da noi imperante? Ad ingrassare chi vive del lavoro altrui... dunque...

I padroni di laggiù strillano e dicono: « La legge ha aumentato troppo i salari! » E pensando alle miserie nostre siam tratti ad esclamare: benedetta legge!

Ed intanto laggiù l'operaio ha la sua bella casetta, indipendente; l'operaio veste bene, borghesemente, e si diverte al *foot boll* e *crickett* (non dimentichiamo che i costumi sono inglesi), alle corse, ecc., ecc.; e alla domenica il riposo il più assoluto domina sovrano.

***

Questa sommariamente la condizione di chi lavora nella Nuova Zelanda.

Non avevamo ragione di chiamarla l'*Eldorado* e di sentirci spinti a farvi una capatina?

Peccato che il viaggio è finito e noi dobbiamo far precipitoso ritorno alla brutta realtà della vita che viviamo.

E ritorniamo alle 11 ore di lavoro giornaliere e alle non meno giornaliere L. 1,65, e (crepi l'avarizia) 2 lire dei poveri operai delle Acciaierie di Terni, ai 30 o 40 centesimi dei lavoratori dei campi, ai non riconoscimenti delle Leghe, alle protezioni krumiresche, colle relative condanne contro la *libertà* del lavoro, alle esecuzioni in massa di Giarratana *et similia*, agli strangolamenti dei D'Angelo e — perchè no? — forse domani all'assoluzione dei Cattaneo, Gullino e Corinaldi.

Ma l'Australia fu colonia penitenziaria e gli abitanti attuali sono i pronipoti di canaglie di deportati: noi invece siamo discendenti dalle Aquile romane che portarono al mondo il diritto delle genti.

Papà Goriot.

(1) Quando arriverà il giorno in cui gli operai italiani avranno *appena* 7, 8 e 10 lire al giorno?

In un articolo di W. A. Bonger sul movimento operaio olandese, pubblicato nell'ultimo fascicolo del Socialismo, leggiamo che in Olanda i padroni delle Ferrovie poterono organizzare i krumiri *e vincere gli gli scioperanti grazie specialmente all'aiuto dei preti.*

Sempre uguali, dappertutto, i papisti!

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 25 - Sabato, 6 Giugno 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Maggio 1902	L. 294.166,57
» 1903	» 310.609,67
Aumento	L. 16.443,10

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai	L. 6.844,23
Cooperativa Ferroviaria	» 9 598,87

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto maggio 1903	N. 4157
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 7018
Totale Soci delle due Società alleate	11.175

L'Esercizio 1902-903

L'ultimo *Bollettino* portava, come di consueto, in testa la cifra degli introiti fatti durante l'Esercizio 1902-903, cifra che oggi vi diamo accertata in L. 3.801.134,20 come dal quadro delle vendite che qui a tergo troverete.

Sarebbe stato nostro vivo desiderio darvi qualche dato di più per soddisfare alla giustificata curiosità che anima tutti i soci ansiosi di conoscere i risultati di un esercizio nel quale tante e tante cose si sono effettuate; ma le esigenze contabili, i lavori d'accertamento delle consistenze inventariali e tutto quanto richiede la formazione del bilancio di una azienda vasta come la nostra non ci permettono ancora di farlo.

Possiamo però dirvi questo: che tutti i riparti, nessuno eccettuato, hanno contribuito a formare l'aumento che rileverete nelle vendite per la somma di L. 461.842,76; che mentre nel 1901 902 si sono fabbricati chilogrammi 1.646.364 di pane, nel 1902-903 se ne fabbricarono 1.995.881 con un aumento di Cg. 349.517 e che l'Enopolio pure ha dato un aumento di vendite per L. 126.590,64.

Certo non è ancora quanto può e deve dare il nostro Enopolio, ma le migliorie che si stanno escogitando, i perfezionamenti che si applicheranno ci fanno persuasi che l'esercizio in corso darà frutti ancora migliori.

Al prossimo numero le risultanze precise sugli utili ed oneri dell'esercizio.

I Soci sono avvisati che il tempo utile per la presentazione dei listini concernenti gli acquisti fatti nel 1902-903 (1° Maggio 1902 30 Aprile 1903) scade col 30 Giugno corr.

Da un mese all'altro

Per quanto modeste siano — e non possono essere altrimenti che tali — le pretese di questo foglio, pure è ventura nostra e nostra gioia se possiamo almeno accennarvi a tutti quanti gli avvenimenti importanti che si sono succeduti tra l'uno e l'altro intervallo della sua uscita; ond'è che non possiamo questa volta tacere di fatti che hanno avuta una eco in tutta Italia; dei fatti di Innsbruck.

E tanto più volentieri ne parliamo perchè trattasi d'una protesta alta e generosa, che rimarrà elevata, che sarà potente e feconda continuando e perdurando dignitosamente, senza cedere a provocazioni interessate, senza degenerare in manifestazioni carnevalesche; se non sarà insomma pretesto soltanto a grida, a urli, a diserzioni scolastiche, a scusa a trascurati esami.

Le violenze toccate a studenti che plaudivano un loro dotto ed ammirato professore, risollevarono il ricordo di brutalità commesse in altre e ben diverse occasioni, di forza fatta e usata dagli stessi violenti a danno e male della stessa gente, in larghissimo senso; ed è naturale che in giovani menti, in cuori riboccanti di tutti i generosi, i nobilissimi entusiasmi dei vent'anni, aperti ad ogni cosa bella, pronti ad ogni protesta contro la violenza e il sopruso, contro tutto ciò che di sopraffazione e di prepotenza abbia l'aspetto, quei fatti contro fratelli, che appunto forse perchè ufficialmente non si possono dir tali sono più amati e più desiderati a far parte della nostra famiglia, abbian suscitata un'onda di indignazione, un fremito di disgusto.

E' da sperarsi, perchè sia men probabile la ripetizione di tali fattacci, che i voti degli studenti siano esauditi, che un'Università italiana sorga finalmente a Trieste, sogno più modesto e speriamo, per questo, più attuabile di un altro accarezzato da tanto tempo, sospiro di tanti nostri grandi, che il sole che illumina l'Adriatico sorridesse all'intorno a terre tutte italiane.

Il Giornale quotidiano

Il ferro rovente è necessario battere all'incudine; ciò a proposito dell'articolo del compagno F. B di Genova (1), riguardante la proposta e la nobile idea espressa per il giornale quotidiano.

E' bene rammentare come da parecchi anni volonterosi compagni studiano con zelo il modo pratico per effettuare questo desiderio, nell'interesse non solo del partito socialista, ma di tutta l'intera classe del proletariato torinese. Ma pur troppo furono sempre impotenti per mancanza di fondi. Siccome sembra giunto il momento propizio di discutere sinceramente e seriamente riguardo a tale proposta, permettimi di muovere qualche osservazione. Certo non è disprezzabile quanto propone il compagno F. B. — se non difettasse di qualche inconveniente. — E mi spiego: L'utile cui accenna il suindicato compagno, riguardante il provento dei listini, è bene ricordare essere gelosamente aspettato dalle donne, e queste non sono tutte compagne, pochissimi saranno disposti a sacrificare quelle poche lire in favore del *Grido* quotidiano.

Secondo il mio modo di vedere, trovo più logico ed esauriente che il giornale debba venire alla luce, con vita durativa, fra *3 anni al massimo*. I denari si troverebbero nel seguente modo: Tutti i compagni e simpatizzanti nel tempo suaccennato dovrebbero versare una piccola somma unita al provento dei listini (2), in tal modo si convertirebbero in azioni di lire *venticinque caduna*, tenendo calcolo anche di quei pochi azionisti che furono i primi a dare l'esempio nel versare la loro azione. Si potrebbe così avere un *giornale* di comproprietà collettiva, essendo nell'interesse non solo dei socialisti (3) di **cartello**, ma di tutti quelli che simpatizzano col nostro ideale. Così pure la Cooperativa non soffrirebbe danno alcuno, convinto anzi che ne avvantaggerebbe, avendo interesse i compagni in due o tre anni di diventare azionisti senza grandi sacrifici.

Non mi dilungo oltre, ma credi, è più facile trovare *cinquecento* (4) azionisti, alle condizioni spiegate, che duecento che sacrifichino L. 5 per il giornale.

Ben lungi di muovere rimprovero alcuno, ma bisogna confessarlo che il nostro partito è la famiglia dei poveri. E' pur vero, che il caro F. B. allude ai compagni di Genova che si sono tassati di L. 15 per il giornale, godendo l'abbonamento per un anno, ma per noi qui a Torino è un altro paio di maniche, perchè siamo al verde come i poeti e smunti come le sette vacche magre di Faraone.

LAZIOSETTI C. UMBERTO
Socio dell'Alleanza Cooperativa.

(1) L' F. B. è di Torino, non di Genova.

(2) Qui è un po' oscuro il compagno Laziosetti, ma credo voglia dire che dal provento dei listini, prelevando qualche cosa e unendovi 5 lire, in 3 anni si potrebbe formare l'azione di L. 25.

(3) Per me i socialisti sono tutti socialisti, non ne conosco di specie diversa; il Laziosetti certo voleva dire *militanti* e regolarmente iscritti.

(4) Cinquecento azionisti a L. 25 darebbero dopo 3 anni L. 12.500!!!

Premesse queste brevi annotazioni, necessarie per chiarire la sua proposta, mi permetta il compagno Laziosetti — che merita lode, poichè se non altro tiene viva la questione — due parole di commento.

La proposta del compagno F. B. è rimasta una proposta; l'invito apposto come nota al suo articolo, è rimasto un invito; e dei listini presentati dai soci, *non uno* che abbia dichiarato di rilasciare l'ammontare a favore del giornale quotidiano. E qui ha perfettamente ragione il Laziosetti quando dice che siamo al verde; ma anche al verde, volendolo, si potrebbe... ma! ci sono tanti *ma* che è proprio inutile ripeterli per la milionesima volta. Certo non basta lanciare le proposte, ma occorre mettersi con energia al lavoro e fare quello che nella nota alla proposta di F. B. si suggeriva di fare. Dei tre mesi di tempo, uno è passato, e gli altri due passeranno, ne sono certo, senza che alcuno si occupi della cosa; a tutti piacciono le cose fatte, ed a chi si occupa, pur troppo il meno che gli capiti è la taccia di maneggione, ambizioso od altro... quando non gli capita di peggio.

La proposta Laziosetti poi pecca di ingenuità, me lo perdoni il caro compagno; 500 azionisti si possono trovare facilmente e possono dare in *tre anni* 12.500 lire... e dopo i tre anni... crede il compagno Laziosetti che basti questa somma a fare il giornale quotidiano?

Arrivi pure a ventimila, non avrà ancora raggiunto lo scopo. Per avere un giornale sul serio e che possa durare occorre cominciare con *50 mila lire almeno*, e sono ottimista, salvo poi continuare a raccogliere fondi per mantenerlo; oppure avere dai *7 ai 10 mila* lavoratori organizzati che, prendendo l'abbonamento, come hanno fatto a Genova, e pagando anticipatamente le *quindici* lire necessarie, assicurarono la vita al giornale.

Senza di ciò, sbaglierò, ma è opinione mia personale, il giornale quotidiano potrà, volendolo ad ogni costo, nascere, ma nascerà male e morirà peggio.

DEL BONDIO LIBERO.

IL NOSTRO TEATRO

Quando l'avvocato Gherardini, che cortesemente accettò di pronunciare poche parole di spiegazione sugli scopi che l'*Alleanza* si era prefissi colla nuova istituzione, accennò a quello che doveva essere l'ambiente ove sorge la Casa del Popolo, e a quello che invece diventò, fu un applauso unanime, applauso che si ripetè e si rinnovò alla chiusa del breve ma succoso discorso.

Questo volli accennare perchè dimostra quanto i nostri soci abbiano apprezzato il nuovo tentativo e come si abbia motivo di ritenere che, se non falla il proverbio, anche questa si possa fin d'ora chiamare un'opera riuscita.

E non fu cosa di poco momento predisporre e coordinare tutto quanto era necessario perchè, malgrado il tempo sempre avverso, si potesse arrivare alla mèta.

Ma non basta aver bene incominciato, occorrerà continuare, e perchè si possa continuare migliorando sempre necessita soprattutto il concorso dei soci.

Lieve è la spesa, comodo il locale, abolite le divisioni di classi e di posti: il Teatro deve quindi essere la mèta di ognuno di noi, poichè solo dal maggior concorso potrà perfezionarsi, migliorare e raggiungere lo scopo di servire a vero *ricreatorio popolare*.

Gli spettacoli hanno luogo il Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana dalle ore 21 alle 23,30.

Prezzo d'ingresso:

Adulti	L. 0,20
Ragazzi (non superiori a m. 1,20)	» 0.10

L'articolo che riportiamo qui sotto è tolto dal *Secolo* e fu pubblicato anche nella *Cooperazione Italiana*. Riportandolo, presumiamo far cosa grata ai nostri Soci che ben conoscono le molte vicende attraversate dalla Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni.

IL MINISTERO
e la Cassa Italiana Mutua delle Pensioni

Qualche anno fa sarebbe stato censurabile prendere le difese della Cassa Nazionale Mutua per le Pensioni, con sede in Torino, per la nota ragione che i suoi fondatori avevano fatto balenare al pubblico delle speranze che non potevano reggere di fronte alla prosaica realtà delle cifre.

Ma tutti sanno che il Diatto ha dovuto lasciare la Direzione della Cassa, ed è noto altresì che le eredità di amministrare quell'istituto furono assunte da uomini, non solo onesti, ma coraggiosi, i quali più preoccupati dalla responsabilità di non oltre alimentare delle illusioni, più che dalla vita — che allora poteva essere fittizia — dell'istituzione, dopo studi e riforme, seppero ridurre il massimo di pensione dalle famose 2000 lire promesse dal fondatore, alla cifra molto modesta di lire 200.

Era logicamente prevedibile che questo atto di lealtà dei nuovi amministratori, dovesse scuotere le basi della Cassa Pensioni; invece fu la prova del fuoco della virtù di previdenza e di buon senso del nostro popolo, poichè le iscrizioni alla Cassa Pensioni, anzichè diminuire, si sono andate aumentando: ed oggi quell'istituto, dovuto alla sola iniziativa privata, non sussidiato da ente veruno, nè favorito da alcun privilegio di legge, conta circa 200.000 soci e un patrimonio di 19 milioni di lire.

Quando un'organizzazione assume siffatte proporzioni, il parlarne equivale a trattare un argomento di pubblico interesse.

***

Ma la Cassa Mutua delle pensioni deve scontare oggi il peccato d'origine del suo fondatore.

L'ente Stato che ha il dovere di prevenire ogni artificio che sia di inganno alla fede pubblica, lasciò che la Cassa della prima maniera — *la maniera delle 2000 lire di pensione* — seminasse imperturbata le delusioni; e quando la stampa se ne occupò, e le basi fallaci su cui la Cassa faceva la sua propaganda entrarono nel campo della pubblica discussione, allora, — in ritardo, come i leggendari gendarmi di Offenbach — intervenne il Ministero, ed elaborò una legge sulle Associazioni tontinarie. Ma la legge giunse proprio quando la Cassa Mutua pensioni, entrata nella fase della seconda maniera — *la maniera che diremo delle 200 lire* — per virtù dei nuovi amministratori, aveva provveduto da sè stessa ad epurarsi.

Però la legge 26 gennaio 1902 sulle Associazioni tontinarie, che è certamente utile per prevenire altre ed eventuali illusioni e delusioni, ma che nei rapporti della Cassa Mutua di Torino aveva un po' di torto di essere tardiva, *c'è e bisogna applicarla*.

E dovendosi applicarla, il ministro Baccelli, sentito il parere del Consiglio superiore della Previdenza, ordina all'Istituto sedente in Torino:

1. di non denominarsi Cassa *Nazionale*;
2. di non chiamarsi Cassa *Pensioni*, ma Cassa di dividendi, o di quote di riparto, od altre simili;
3. che l'Amministrazione della Cassa non sia circoscritta ai soli soci di Torino;
4. che la Cassa rinunci alla costituzione del fondo di riserva;
5. che i termini di decadenza dei soci morosi siano allargati;
6. che la misura del massimo di pensione di 200 lire sia ridotta a 100.

Francamente la interpretazione che il ministro Baccelli dà alla legge, è per alcuni punti una sopraffazione non giustificata dalla citata legge sulle Associazioni tontinarie, e perfino in urto col Codice di commercio.

Gli amministratori della Cassa Mutua hanno ottemperato subito, e in tale senso hanno riformato il loro ordinamento, a eliminare la qualifica di *nazionale* al loro istituto, per quanto, operando esso in tutto il regno, tale qualifica si possa ritenere logica; hanno pure provveduto a far diventare *nazionale* (vedi contraddizione!) anzichè mantenerlo soltanto *torinese*, il Consiglio d'amministrazione; hanno fatto compilare studi accuratissimi per provare che il livello del massimo di 200 lire di pensione può essere mantenuto, dichiarandosi però disposti a sottostare a una revisione quinquennale e ad una conseguente rettifica di detto massimo a seconda delle ritultanze e degli elementi che ne possono consigliare un rialzo od un ribasso.

Oltre queste concessioni, il ministro Baccelli non ha nella legge alcun diritto di esigere di più.

L'art. 2 della legge 26 gennaio 1902 dispone che le condizioni contrattuali devono determinare il pagamento dei capitali, delle rendite e dei dividendi in *giusta relazione* agli oneri dei singoli iscritti. E' difficile determinare dove incominci e dove cessi la *giusta relazione* nei riguardi dei mezzi a disposizione, ma dal momento che gli amministratori della Cassa hanno dimostrato con calcoli non contestabili che il massimo di 200 lire è comunque assicurato per 20 anni, e che oltre questo periodo sono disposti a quelle rettifiche che saranno consigliate da una revisione quinquennale, sono nei termini della legge: mentre ne esce il ministro esigendo il ribasso a 100 lire.

La Cassa Mutua, poi, non comprende in forza di quale disposizione di legge debba rinunciare al titolo di *Cassa pensioni*, dal momento che tale è lo scopo suo, la sua caratteristica e la sua funzione; non comprende perchè debba allargare i termini di decadenza dei soci morosi, termini che sono di *quindici mesi*, mentre la maggior parte delle Compagnie d'assicurazione italiane e straniere pronunciano la decadenza dopo *un mese*; non comprende infine perchè il ministro Baccelli voglia imporle la soppressione del fondo di riserva, che in forza dell'art. 182 del Codice di commercio la Cassa è obbligata a costituire e a mantenere.

E' enorme!

L'attitudine del ministro Baccelli — pel quale è attenuante l'incompetenza in materia — dimostra una cosa: che il ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, non essendo giunto in tempo a sopprimere la Cassa Mutua quando operava male, vuole rifarsi, sopprimendola ora che funziona ed opera onestamente.

ANTONIO MAFFI.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Servizio Sanitario

Vaccinazione e rivaccinazione pei Soci e famiglie.

Col 1° Giugno i sottonominati Medici del Servizio Sanitario provvederanno nei luoghi, giorni ed ore indicati alla vaccinazione e rivaccinazione dei Soci e famiglie che si presenteranno loro a tale scopo:

All'Ambulatorio (Corso Siccardi, 12):

Dott. E. Giorelli - Martedì, Giovedì e Sabato, alle ore 10.

Dott. F. Borra - Tutti i giorni, dalle 13 alle 14,30.

Alla Farmacia Cooperativa, N. 1 (Piazza Paleocapa):

Dott. V. Cerrina - Tutti i giorni dalle 12,30 a 13,30.

Alla Farmacia Cooperativa, N. 2 (Piazza Emanuele Filiberto):

Dott. G. Bracco - Tutti i giorni alle ore 10,45.

A domicilio del

Dott. F. Borelli (Corso Valentino, 3) - Tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 12,30 alle 13,30.

Dott. C. Chiappori (Via Principe d'Acaia, 21, scala B, ammezzati) - Tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30.

Dott. C. Leggiardi-Laura (Via Rosine, 15) - Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 13 alle 14,30.

Dott. E. Pugno (Via Sacchi, 48) - Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato, dalle 13 alle 14 30.

Dott. A. Robutti (Corso Re Umberto, 36) - Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato, dalle 14 a 15.

Dott. F. Sinopoli (Corso Oporto, 51) - Tutti i giorni dalle ore 13 alle 14.

Fuori cinta:

Dott. Baulino Luigi, al Regio Parco presso l'Asilo Infantile, alle ore 8. — Alla Barriera di Milano nel suo Ambulatorio (Casa Barbaris) via Circonvallazione, 198, alle ore 9,30.

Dott. Burzio Felice, nelle Scuole Municipali dei Tetti Frè: Giovedì, alle ore 14. — Nelle Scuole Municipali del Lingotto: Domenica, alle ore 14. — Nei locali della Sezione Guardie rurali a Tetti Frè: tutti i giorni, alle ore 10.

Dott. Fabbri Fulvio, alla Farmacia Cooperativa, N. 2 (Piazza Emanuele Filiberto): Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 14 alle 14 45. — Alla Farmacia Madonna di Campagna: tutti i giorni dalle 10 a 11.

Il 10 maggio veniva diramata ai soci la seguente circolare:

Egregio Consocio,

« Fallite le pratiche tendenti ad ottenere l'ammissione dei nostri Soci nella « Cassa Depositi e Prestiti » costituita fra i Ferrovieri, la vostra Direzione ha proposta, ed il Consiglio Generale approvata, la costituzione di una *Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti* esclusivamente fra i Soci dell'Associazione.

« Per quanto costituita nel seno e per opera dell'Associazione, la quale ne avrà la sorveglianza morale e contribuirà per quanto possibile a farla fiorire, la istituenda Cassa dovrà essere autonoma e quindi funzionare indipendentemente, con amministrazione propria, onde non intralciare il funzionamento degli altri rami dell'Associazione e non comprometterne in ogni evenienza gli interessi.

« Gli è perciò che a seconda del progetto di Statuto che sarà presentato ai sottoscrittori di quote di compartecipazione (che furono fissate in L. 10) la Cassa non si intenderà costituita fino a tanto che non abbia raccolte almeno 100 adesioni.

« Nell'invitarvi quindi a dare numerosi il vostro appoggio, morale e materiale, alla costituenda Cooperativa di credito e risparmio, confidiamo di aver designata la giusta via per rispondere alle ripulse avute dalla consorella, colla quale potremo un giorno, senza rancore e nel comune interesse, federarci e coadiuvare così al comune benessere.

« Fiduciosi che la nuova forma di cooperazione sia da voi bene accolta, uniamo alla presente una scheda di sottoscrizione perchè vogliate cooperare ad ottenere il maggior numero possibile di adesioni... »

A questa circolare era unita apposita scheda di sottoscrizione colle seguenti indicazioni:

a) Le quote di compartecipazione della Cassa sono fissate in L. 10;

b) Le adesioni saranno valide purchè accompagnate dal versamento di L. 0,50 che andranno in acconto quota compartecipazione;

c) S'intenderà costituita la Cassa quando si abbiano 100 sottoscrittori di quote di compartecipazione;

d) Le operazioni comincieranno appena versato un quinto del capitale sottoscritto;

e) Gli scopi della Cassa sono il *prestito* ed il *risparmio*.

« I sottoscrittori saranno convocati per cura della Direzione per l'approvazione dello Statuto, per la nomina del Consiglio di Amministrazione e infine per la regolare costituzione della Cassa non appena raggiunto il numero fissato di 100 sottoscrittori.

« Per ulteriori schiarimenti e informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione (corso Siccardi, 12). »

* * *

Ora la Direzione ha disposto che col *15 corrente* siano restituite le schede colle adesioni raccolte onde poter convocare gli adesionisti e procedere alla costituzione della Cassa.

Si fa quindi viva raccomandazione a tutti i detentori di schede di volerne curare la restituzione alla Segreteria sociale.

AVVISO IMPORTANTE

pei Soci della Cooperativa Ferroviaria

Termine utile per la presentazione dei listini degli acquisti fatti nei distributori dell'Alleanza Cooper. Torinese durante l'esercizio 1902-1903.

Si pregano i signori Soci a voler sollecitamente presentare all'Ufficio di Segreteria sito in via Sacchi, 3, la distinta degli acquisti fatti dal 2 maggio 1902 al 30 aprile u. s., corredata dai relativi listini, perchè ne possa essere ultimata in tempo la controlleria.

Si rammenta all'uopo che le distinte suddette si ricevono nei giorni feriali, dalle ore 8 alle 10, dalle 12 alle 14 e dalle 16 alle 19 - e nei giorni festivi dalle 8 alle 12, e che chiunque lascierà trascorrere il mese di Giugno senza avere soddisfatto a quest'obbligo perderà inesorabilmente qualsiasi diritto alla restituzione dei risparmi.

Per la compilazione delle distinte sarà sufficiente elencare gli importi dei singoli scontrini, senza obbligo di ordinarli per numero progressivo; ma si dovrà però aver cura di presentarli bene ammassati e disposti nello stesso ordine in cui risultano registrati. Sulla distinta dovranno essere chiaramente indicati il nome, cognome, matricola, residenza ed abitazione del Socio.

Pel Consiglio d'Amministraz.
Il Presid. G. F. BERTOLINO.

A giorni verrà distribuito **gratis** *in tutti i* **Distributori** *il*

Bollettino Semestrale

(Giugno 1903)

coi prezzi dei generi in vendita nei **Distributori** *e* **Farmacie** *dell'Alleanza Cooperativa.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Vendite dell'Esercizio 2 Maggio 1902 - 30 Aprile 1903.

	RIPARTI	Maggio giorni 30	Giugno giorni 30	Luglio giorni 31	Agosto giorni 31	Settembre giorni 30	Ottobre giorni 31
Associaz. Generale Operai	N. 1 Via Mercanti	15646 83	15449 75	14972 85	15316 —	14509 30	17116 —
	» 2 Via Vanchiglia	12002 55	11880 45	11504 35	12260 65	11529 —	13346 —
	» 3 Corso Vitt. Em.	14637 91	14185 39	14522 27	14269 27	13389 96	16328 15
	» 4 Corso Siccardi	9205 40	8755 55	8068 60	8276 95	7366 75	8497 10
	» 5 Via dei Fiori	6951 25	6554 —	6480 70	6648 45	6394 10	7311 80
	» 6 Via Mazzini	12880	12588 —	12469 —	12275 10	11423 —	13761 —
	» 7 Via S. Donato	11608 05	11900 40	12105 90	12789 55	11737 45	13239 60
	» 8 Corso Napoli	15662 —	13944 —	13889 —	14920 —	13802 25	15463 —
	Totale Comm. L.	96594 01	952 8 54	95918 67	96795 97	90151 81	105062 65
	Combustibile	1315 60	1195 53	1179 02	1858 47	3205 61	6963 —
	Macello in appalto	1484 05	1186 70	1182 60	963 60	859 75	1176 20
	Totale **Assoc. Gen. Op.** L.	99393 75	97640 77	96180 29	99618 04	94197 17	113201 85
Società Cooperativa Ferroviaria	N. 9 Via Sacchi	42341 04	41357 95	40606 —	38687 60	37284 94	43358 24
	» 10 Int. Staz. P. N.	16781 65	15722 92	17212 86	14594 45	17399 15	14892 15
	» 11 Via dei Fiori	21608 40	20777 45	20451 70	19509 55	19018 55	22463 75
	» 12 Via Juvara	12920 10	12978 05	13196 05	13216 65	12445 65	14636 30
	» 13 Corso P. d'Ac.	3580 20	3614 —	4073 —	4132 —	3877 15	4458 72
	» 14 San Paolo	5179 —	5188 —	5119 —	5136 —	4856 —	5752 40
	» 15 Via S. Secondo	16140 —	16008	16386 50	15727 50	14706 35	20140 75
	Totale Comm. L.	118550 30	115643 37	117047 11	111203 75	109587 79	123702 31
	Combustibili	4273 03	3842 37	42 5 51	5179 61	7549 89	13282 20
	Stoffe	18525 65	16283 85	15250 65	12278 40	10789 30	19658 30
	Macelli ad economia	9553 55	10627 25	9342 40	7803 90	7145 20	9169 18
	Macelli ovini	—	—	—	—	—	—
	Macelli in appalto	4350 20	5011 45	4479 60	4331 70	3781 65	4677 90
	Totale **Cooperat. Ferr.** L.	155252 82	151408 29	150355 27	146797 86	138858 88	174489 89
Alleanza Cooperativa Torinese	N. 16 Via P. Palatina	14292 —	14671 —	14690 25	13372 50	14686 —	16432 —
	» 17 Barriera Nizza	5720 40	7080 70	7405 95	7781 20	8002 45	9037 7.
	» 18 Varzo	—	—	—	6498 05	11375 60	20176 62
	Totale Comm. L.	20012 40	21751 70	22096 20	29659 75	34064 05	45662 37
	Farmacia N. 1	10194 40	9843 10	9995 90	8464 35	79941 30	9154 95
	Id. » 2	5520 60	5434 —	5653 90	4912 55	4676 25	4996 65
	Totale L.	15715 —	15277 10	15649 80	13376 90	12617 55	14151 60
	Combustibile	296 70	310 19	380 26	462 61	736 03	1291 39
	Birraria	3049 —	4076 —	4051 —	3707 —	2779	g. 24 565 50
	Macello in appalto	446 90	364 35	318 25	355 05	327 25	331 10
	Totale **Alleanza Coop.** L.	39520 —	41779 84	42495 51	47561 81	50528 88	62021 96
	Totale generale L.	294166 57	290828 40	289031 07	287976 71	283574 88	349713 70
	Media giornaliera L.	9805 56	9694 28	9323 58	9289 57	9452 49	11286 40

	RIPARTI	Novembre giorni 30	Dicembre giorni 31	Gennaio giorni 31	Febbraio giorni 28	Marzo giorni 31	Aprile giorni 30	TOTALI giorni 364	MEDIA giornaliera
Associaz. Generale Operai	N. 1 Via Mercanti	17375 30	17531 10	16314 15	15480 35	17001 40	16553 90	193293 95	531 03
	» 2 Via Vanchiglia	13041 20	12910 —	12282 60	11758 10	13018 —	13283 65	149853 55	408 94
	» 3 Corso Vitt. Em.	16384 23	16006 96	14817 80	14542 09	15987 83	15057 93	180130 79	494 89
	» 4 Corso Siccardi	8585 80	8761 25	8371 18	7811 —	8827 9	8877 45	101404 93	278 58
	» 5 Via dei Fiori	7357 30	7551 45	6973 05	6271 90	6812 30	7023 35	82335 65	226 19
	» 6 Via Mazzini	13819 15	13844 25	13304 50	11938 30	13237 —	12037 10	154476 40	424 38
	» 7 Via S. Donato	12916 50	12007 40	11592 40	10364 80	11664 35	11638 75	143465 15	394 13
	» 8 Corso Napoli	15461 30	14747 —	14206	13636 50	14967 70	14259 98	172958 53	475 16
	Totale Comm. L.	104940 78	103359 41	97848 68	91801 04	1015 3 28	99632 11	1176918 93	3233 30
	Combustibile	7835 80	4756 09	6327 08	3982 27	1771 06	1423 83	41783 45	114 78
	Macello in appalto	1602 10	1552 35	1687 20	1572 90	1693 35	1695 65	16936 45	45 43
	Totale **Assoc. Gen. Op.** L.	114878 68	209667 85	105862 96	97828 21	105017 69	102751 59	1285288 85	3393 51
Società Cooperativa Ferroviaria	N. 9 Via Sacchi	42111 07	45701 48	40314 60	37023 10	40915 45	41210 30	490932 47	1348 71
	» 10 Int. Staz. P. N.	14125 94	18857 57	15376 18	15631 32	18843 67	18313 47	198083 33	544 18
	» 11 Via dei Fiori	22743 60	23165 70	21938 35	20276 95	22312 15	21848 25	256316 40	704 16
	» 12 Via Juvara	14471 35	14873 10	14438 45	13250 35	14307 95	14189 20	164923 20	453 69
	» 13 Corso P. d'Ac.	4377 50	4111 20	4226 70	3985 80	4087 40	4067 55	48588 22	133 49
	» 14 San Paolo	5490 —	5638 —	5526 —	5290 60	5410 —	5573 25	64158 25	176 26
	» 15 Via S. Secondo	20933 85	22553 25	21331 05	19667 05	21515 10	21756 90	226866 30	623 26
	Totale Comm. L.	124353 31	134900 30	123151 33	115125 87	127413 72	126988 92	1449868 17	3983 15
	Combustibili	18942 46	12412 75	14897 64	8776 70	4367 61	4011 51	103774 28	285 19
	Stoffe	22239 30	17408 30	12748 41	12482 63	19013 20	19119 55	196627 54	540 19
	Macelli ad economia	9523 15	9099 15	10039 30	8274 15	12373 40	12302 90	116253 53	319 37
	Macelli ovini	—	g. 15 589 85	1357 20	888	745 40	6?7 50	4277 65	g. 135 31 67
	Macelli in appalto	4875 75	4770 85	5373 10	5035 90	4032 85	3626 15	54667 10	149 37
	Totale **Cooperat. Ferr.** L.	180123 97	179181 20	167566 08	151608 25	167945 88	167576 53	1925165 27	5308 84
Alleanza Cooperativa Torinese	N. 16 Via P. Palatina	16469 —	21720 95	15272 —	15019 68	16149 65	16301 73	191106 76	525 02
	» 17 Barriera Nizza	7757 55	7990 30	7639 85	7122 5	7688 6	8110 53	91311 43	250 86
	» 18 Varzo	10348 85	15904 97	9978 47	11494 79	11800 10	10013 42	107610 87	g. 73 394 18
	Totale Comm. L.	34575 40	45616 22	32890 32	33636 62	35608 35	34455 68	390029 06	1170 06
	Farmacia N. 1	10009 70	12381 75	14023 50	12001 84	15331 99	13919 39	134796 17	370 32
	Id. » 2	5942 69	6734 65	7918 06	6774 —	7719 50	6183 28	72758 13	199 88
	Totale L.	15952 39	19116 40	22341 56	19675 84	23045 49	20434 67	207554 30	570 20
	Combustibile	1700 68	1165 80	1361 11	816 26	428 58	1740 41	10690 02	29 36
	Birraria	—	—	2467 —	3898 8.	1614 10	1473 23	27680 70	g. 296 93 51
	Macello in appalto	382 —	454 —	427 10	469 40	403 80	416 8	4776 —	13 12
	Totale **Alleanza Coop.** L.	52610 47	66852 42	59687 09	58496 97	61160 82	58520 81	64673 08	1876 25
	Totale generale L.	347123 12	355201 47	333117 03	307428 43	334128 89	328848 93	3501134 20	10578 60
	Media giornaliera L.	11570 77	11478 40	10745 71	10979 58	10778 19	10961 33	10578 60	

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo *lunedì, 8 giugno*, alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Comunicazioni C. E.;
4. Proposta agitazione pel rincaro delle pigioni;
5. Relazione Commissione 1° Maggio;
6. Relazione Comitato di propaganda;
7. Nomina di 4 membri della C. E.;
8. Interpellanze.

PROPAGANDA

Chieri. Sabato, 6 corr., conferenza del compagno Carlo Gaviglio.

D'Azeglio. Domenica, 7 corr., conferenza. — Oratore Mario Bonetto.

Mercoledì, 10, **Comizio per le stragi di Kischineff.** — Oratori: Lombroso, Leggiardi-Laura, Corrado Corradino, Gherardini.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Conferenza pubblica.

Sabato, 6, alle ore 21, nei locali del Circolo Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12) il compagno dott. Leggiardi Laura, parlerà sul tema: *Emancipazione dai preti.*

Pubblica sottoscrizione.

Il Gruppo giovanile socialista ha aperto una pubblica sottoscrizione a favore del compagno De Gregorio, che in seguito alle ultime agitazioni fu condannato alla strabiliante pena di tre mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Finora si ricevettero le seguenti oblazioni:

Sottoscrizione a favore del compagno V. De Gregorio.

(*Scheda N. 2*)

Gaviglio M.	L.	0 20
Valetti	»	0 10
Avanzo bicchierata	»	0 05
Manfredi e Briganti	»	0 20
Caronzo G.	»	0 40
Palazzo	»	0 30
Beltrame D.	»	0 20
Allasia L	»	0 30
Chiappori C.	»	0 50
Calmatti G.	»	0 30
Raccolte dal compagno Benedetto	»	2 —
C S	»	0 10
	L.	4 65

IMPORTANTISSIMO!

I soci del Partito socialista, abitanti in Vanchiglia, sono convocati nei locali, gentilmente concessi, della Società Fonditori, via Tarino 7, la sera di martedì 9 giugno, alle ore 21, per udire la relazione della Commissione provvisoria e costituire definitivamente la sala di propaganda.

I compagni, i quali sanno quanto bisogno vi sia di lavoro e di propaganda nella suddetta regione, facciano il loro dovere intervenendo numerosi alla nostra adunanza.

La Commissione provvisoria.

FEDERAZIONE SOCIALISTA fra i Collegi della Provincia

Martedì, 2 giugno, vi fu seduta del Comitato provvisorio. Presenti: Actis, Allasia, Morra e Rolle; assenti giustificati: Buratore e Valle.

Dopo uno scambio d'idee sul funzionamento della Federazione intercollegiale si discusse articolo per articolo e fu approvato il progetto di statuto-regolamento per ogni Federazione collegiale che intenda aderire. Si rimandò la discussione degli altri oggetti all'ordine del giorno alla prossima adunanza che venne fissata per la sera di martedì, 9 corrente mese.

Il Segretario provvisorio.

Un Congresso Collegiale ad Ivrea.

Adunatisi oggi alcuni compagni del Collegio d'Ivrea, si decise di tenere una riunione per eleggere il candidato politico di questo Collegio. Perciò si prega tutti i compagni del medesimo di intervenire numerosi all'adunanza di sì grande importanza, che si terrà nella Sezione socialista di *Chiaverano*, alle ore 10 del 28 giugno.

Una risposta dei Giovani Socialisti.

Siccome se ci facessimo giudici dell'opportunità o meno di pubblicare qualcosa riguardante il *Gruppo Giovanile*, incorreremmo Dio sa in quali responsabilità, diamo posto alla seguente.

Osservando che questa è l'unica collaborazione che ci è venuta dal *Gruppo Giovanile*, in questo momento di agitazione, durante questa campagna d'epurazione morale, che ci costa fatica e tempo incommensurabili.

Caro direttore,

Permetti due parole in risposta al tuo articolo — *Deploriamo!* — inserito sul *Grido*, 30 maggio. Buona la protesta per l'arbitrario arresto di Polledro e compagni. Giusto è il confronto per la parzialità di trattamento riguardante processo commendatori, di fronte al compagno nostro. Dovrebbero scomparire certi privilegi, almeno per il decoro della giustizia. Non c'è da stupirsi, sotto il bel regno d'Italia tutto è lecito! Persino la casta *Stampa* l'ha rilevato! (E possiamo essere contenti). Non mi sofferma oltre, essendo troppo nauseanti e stomachevoli queste ingiustizie. Passo momentaneamente a commentare quanto precede il tuo articolo. La paternale censura che tu rivolgi al « Gruppo Giovanile » mi sembra proprio fuori luogo. Ma come! Deve interpellare il Partito! Non godono quella libertà, e l'entusiasmo giovanile unito nello stesso tempo al buon senso! Ma la ragione che ti ha scandalizzato è forse il Comizio di domenica? Perchè oratori coi socialisti prenderanno parte qualche repubblicano o anarchico?

A proposito aggiungi: *Ma è serio tutto ciò, e conferisce rispetto e dignità al partito nostro?* Ma caro direttore, non vedi che il partito nostro sonnecchia come i nostri deputati di estrema sinistra; premetto: non amante delle dimostrazioni chiassose o piazzaiuole, tuttavia vedo efficace e serio questo movimento, essendo necessario maggiore affiatamento, perchè non basta pubblicare sul *Grido* le soperchierie, ma fa d'uopo discuterle fra compagni se si vuol seriamente sradicare il marcio cancrenoso del male.

Non prenderla a male se affermo francamente, un giovane studioso, intelligente tuo pari, continui pettegolezzi insinuando ironicamente chi per ora non può risponderti. Credilo ch'è sconfortante; e camminando di questo passo i tuoi intimi ti liquideranno loro stessi (1).

Ringraziandoti anticipatamente per lo spazio che ti rubo, ho il bene di rassegnarmi tuo compagno di fede

LAZIOSETTI C. UMBERTO.

(1) Fosse vero! (*N. d. R.*)

Il 17 Maggio, da compagni volonterosi in una passeggiata fatta ai locali dell'« Alleanza Cooperativa Torinese » vennero raccolte a favore di Vaira Paolo, fonditore, L. 13,70, tosto versate all'interessato.

Al Signor Provveditore della Provincia di Novara

Chiarissimo signor Provveditore agli studi della provincia di Novara,

Nella sua molta, infinita bontà, Ella vorrà perdonarmi se rivolgo a Lei qualche domanda certo molesta, ma pur necessaria:

1. Le relazioni sue colle scuole pareggiate clericali di Arona e di Domodossola sono quali la sua posizione di provveditore regio — e non arcivescovile — Le impongone? Le conosce, le sorveglia Lei quelle scuole, tanto dal lato didattico quanto per ciò che riflette gli stipendi degli insegnanti e la legalità dei concorsi? Oppure quel controllo che Ella esercita è un controllo, diremo così, molto amichevole e blando? Conosce Lei la circolare ministeriale 26 luglio 1894, riguardante gli stipendi dei professori pareggiati? E ha pensato di farvi sopra una dormitina, nevvero? Buon sonno, signor Provveditore!

2. Poichè anche le cose più incredibili possono essere o diventare vere, mi permetta una supposizione molto accademica. Supponiamo che in uno o, se Le piace, in due Istituti di educazione di qui scoppiasse un qualche grave scandalo, uno di quegli scandali a noi preziosi perchè sono l'indice delle idealità morali della borghesia nostra, se questo avvenisse dunque, continuerebbe Ella a dormire, signor Provveditore? O non crederebbe invece dover suo di intervenire per togliere una condizione di cose che per avventura malgrado il buon volere del personale insegnante o dirigente, potesse essere o parere, diremo così, anormale?

3. Ella saprà forse che gli esami sono vicini, nevvero? Non foss'altro perchè ne avrà sentito parlare qualche volta in famiglia. Ora ha preso Lei i provvedimenti necessari affinchè nella provincia di Novara nessuna Commissione esaminatrice non abbia più ad esaminare qualche giovane preparato privatamente da qualche membro della medesima? Poichè, vede, qualcuno a Novara ha la malinconia di credere che fatti simili se si avverassero danneggerebbero profondamente il buon nome degli Istituti regi e pareggiati che da Lei dipendono e anche la serietà e la dignità degli studi.

Le sarei tenutissimo se volesse rispondermi, specialmente in merito alla domanda n. 2; intanto con molto affetto e con tutta la stima che Ella merita mi creda

Suo devot.mo N. N.
(*segue la firma*).

Una cura gratuita per i poveri

Nel nuovo padiglione dell'Ospedale S. Giovanni, eretto nel 1900 ed inaugurato nell'aprile 1901, ha sede in alcuni locali al piano terreno, con ingresso sulla via S. Massimo, n. 24, una utilissima istituzione, la cui fondazione è merito e vanto degli attuali direttori sanitari, i dottori Zumaglini e Bravetta: l'Ambulatorio Kinesiterapico per la *cura gratuita* di massaggio, di meccanoterapia e di ginnastica medica pei poveri infermi dell'Ospedale e della Città. Dall'aprile 1901 esso funziona ininterrottamente, e ad esso accorrono numerosi gli ammalati che sanno ormai di ricuperarvi la salute e la vigoria delle membra inferme, mercè le assidue ed intelligenti cure dei prefati dottori e mercè l'uso dei perfezionati mezzi curativi che sono a loro disposizione; intendo dire gli apparecchi per la cura elettrica, per la cura vibratoria, per la termoferia, per la meccanoterapia, per la ginnastica medica svedese. In esso si vede difatto, ogni mattina, da venti a venticinque infermi, che, o colpiti da traumatismi accidentali, o da infortuni sul lavoro (dopo aver sopportata la riduzione di una lussazione od atteso la consolidazione di una frattura; o la cicatrizzazione di una ferita) si esercitano ai numerosi apparecchi di ginnastica medica, muovendo braccia o gambe a seconda del bisogno, coll'intento di rimediare alle conseguenze inevitabili di una inattività forzata; irrobustendo muscoli fatti atrofici e smilzi; allentando legamenti e tendini retratti; mobilizzando articolazioni irrigidite e tumefatte; mentre il sangue agitato e sospinto da tutto quel lavoro scorre più veloce e rifatto nelle vene vivificatore ed apportatore di novelle energie. Una recente statistica, favoritaci dai Direttori dell'Ambulatorio, ci informa che nel biennio 1901-1902 si presentarono all'Ambulatorio per essere visitati n. 351 infermi, di cui 256 uomini e 95 donne. Le operazioni di massaggio, le applicazioni elettriche, le esercitazioni di ginnastica medica salirono, nel biennio, alla rispettabile cifra di 5990; di cui 2306 nell'anno 1901, e 3684 nell'anno 1902. — Oltre alle malattie dell'apparato locomotore, che sono le più frequenti, vi si curarono altresì malattie del sistema nervoso, come nevralgie e neviriti, paralisi periferiche e centrali; altre dell'apparato digerente, come atonie del ventricolo e dell'intestino; alcune malattie scheletriche e cioè alcune deformità del dorso sia scolastiche che professionali. — L'Ambulatorio Kinesiterapico è aperto tutto l'anno e l'orario delle cure è stabilito dalle 7 alle 9. I documenti richiesti per l'accettazione sono il certificato di nullatenenza ed una dichiara del medico curante.

Un elogio ai fondatori di questa ottima istituzione: i medici Zumaglini e Bravetta, che, a quanto ci riferiscono dei convalescenti, che hanno profittato di tal cura gratuita, sorvegliano con amore e diligenza impareggiabile al buon andamento di essa.

Circa la chiusura della Cartiera Vonviller

In risposta alla cosidetta inchiesta, fatta dal redattore-capo della *Stampa* su questo avvenimento, nella quale si faceva apparire l'ottimo compagno nostro il dottor Balconi, come un energumeno, chiamandolo anzi il *Parpagnoli II*, egli indirizza la seguente lettera:

All'avvocato Cabiati Attilio,
redattore capo del giornale **La Stampa**,

Cabiati, riportando sul numero 134 del 16 maggio 1903 del giornale *La Stampa* un'intervista avuta con me intorno alla *« serrata »* della cartiera Vonwiller di Romagnano Sesia, mi fa dire, tra le molte altre cose travisate, che io sono uscito con queste frasi:

1. *Oramai la lotta è delineata fra me e Vonwiller, e davanti a queste lotte io non esito mai;*
2. *Si tratta in oggi di sapere se nello stabilimento devo dirigere il direttore o l'operaio, come mi disse il dott.* Balcone, ecc.

Per la mia dignità personale ci tengo a formalmente dichiarare che Cabiati *inventò di sana pianta* tutte e due le frasi, come del resto *inventò* le risposte messe in bocca al sindaco di Romagnano. E tutto ciò a che scopo? Coll'unico intento di sollevare contro la mia persona l'indignazione generale, colla voluttà di pubblicamente denigrarmi.

Questo per la verità e per il pubblico. Per Cabiati vedrò se altra via ci sarà per insegnargli ad essere più veritiero e meno calunniatore.

Dott. **G. Balconi.**

Per conto nostro dobbiamo aggiungere che l'avvocato Cabiati forse impressionato dalle fandonie narrategli dal direttore della Cartiera in riguardo a pretesi benefici accordati ai suoi operai, e che egli, ed è torto grave, non è andato molto a fondo a verificare, non è stato sereno ed imparziale come ha l'obbligo d'esserlo chi abbandona la veste di uomo di parte per assumere quella di informatore del pubblico e di giudice.

Il compagno Bonetto ci ha mandato una lunga risposta alle domande che gli rivolgemmo tempo fa, circa la sua partecipazione al Congresso collegiale di Avigliana.

Però dietro nostra preghiera, in considerazione che il giornale ci è in questo momento necessario per trattare cose di maggiore importanza, e allo scopo di non risvegliare degli attriti che si sono ormai sopiti, ha desistito dall'insistere nel volerne la pubblicazione.

Del che gli diamo atto, ringraziando.

— Perchè i borghesi sono tanto irritati contro quei pochi della loro classe che sono passati a militare nel campo socialista?

— Appunto perchè essi capiscono che la forza del proletariato aumenta in proporzione della quantità di individui intelligenti e istruiti — pagati o no — di cui il proletariato può disporre. La borghesia stessa (come nota il Loria) deve quasi tutta la propria potenza all'esercito di impiegati pubblici e privati che la servono; immaginatela priva di questi, e voi la vedrete poco meno che morta. Così una delle più sicure prove dei progressi fatti in questi ultimi anni dal proletariato italiano, sta nel numero relativamente grande di impiegati (giornalisti, segretari di Cooperative, di Federazioni, Camere del Lavoro, ecc.) che coi suoi sacrifici esso ha saputo crearsi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte professione o mestiere.

Si cercano:
Sarte da donna e da uomo.

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 6, ore 21 - Commissione Esecutiva della Camera.
» » » - Sezione Metallurgici.
Martedì 9 - *Assemblea Ufficio Centrale per la proclamazione dei nuovi eletti alla C. E.*
» - Lega Parrucchieri.
Mercoledì 10, ore 21 - Muratori di Sala Biellese.
Giovedì 11 - Decoratori.

Lega Sarti e Sarte.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà lunedì 8 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Dimissioni e nomina della C. E.
3. Nomina di un revisore.
4. Discussione in merito all'ufficio di collocamento.
5. Proposte varie.

Stante l'importanza della materia, non mancate.

Federazione Femminile

Compagne! Siete invitate all'adunanza che si terrà alla nostra Lega il giorno 7 corr., ore 15, alla Camera del lavoro. Siete pregate di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Le adunanze si terranno tutte le *prime domeniche* del mese.

Ai compagni dei Collegi di Ciriè, Lanzo e dintorni.

Lavoratori Metallurgici,

Un gruppo di coscienti operai di Balangero e Lanzo Torinese, addetti allo stabilimento Remmert e C., stanchi dei soprusi, dello sfruttamento vergognoso a cui erano soggetti, si sono posti in lotta reclamando la garanzia di L. 2 giornaliere. — Salario inadeguato, indecoroso, per l'orario e la qualità del lavoro; la ditta fece anche davanti all'autorità comunale delle promesse; allora per amore di pace e volendo ancora dimostrare di essere longanimi, questi operai ripresero il lavoro anzi con miglior lena, tanto da sorpassare di 1|8 la produzione regolare — ma le promesse non furono che parole; ora dopo aver mancato ai più elementari doveri del galateo della dignità la ditta avrebbe ancora preteso che questi operai fossero tanto gentili da farsi burlare da questi suoi sistemi.

Com'era naturale la lotta venne ripresa e ognuno, sentendo la propria dignità offesa, si sono uniti decisi a resistere a queste tristi prepotenze.

Il C. R. della Federazione Metallurgica porta queste cose a conoscenza dei lavoratori tutti, volge speciale invito ai compagni di Ciriè-Lanzo e dintorni affinchè nessuno vadi a rimpiazzare il posto di questi forti lavoratori. Nessuno faccia il traditore di questa nobile causa. Così sarà possibile far conoscere a questi tristi che essere padroni del capitale non vuol dire essere in diritto di burlare chi col sudore si guadagna il pane.

Come la « Società Consumatori » intende la libertà dei suoi operai.

Domenica, 24 corr., era indetta una riunione dei rappresentanti ai servizi pubblici alla Camera del lavoro, alla quale dovevano partecipare anche gli addetti al servizio del gas.

La Società Consumatori che vuol tenere gli operai schiavi per sapere quali fossero i rappresentanti che dovevano partecipare alla riunione, ordinò che due ex poliziotti, impiegati alla suddetta Società, si recassero a far da sentinella dinanzi al palazzo dell'Associazione. Appena li vidi incaricai diversi compagni di andar incontro ai delegati gasisti dando loro la notizia, onde tornassero indietro, risparmiando così altre vittime della prepotenza. E così gli ex poliziotti, dopo due ore d'inutile attesa, fecero *dietro front*, tornando all'officina con una spanna di naso.

A nome dei compagni componenti la Commissione avverto i prefati signori che decliniamo ogni responsabilità ai provocatori e a quelli che aiutano le provocazioni, cioè la Società e le autorità di Torino.

Per oggi faccio punto. Ad altro numero ragguagli sulle prepotenze e imposizioni interne.

Segue la firma.

Pubblicamente ringrazio i colleghi e gli amici della dimostrazione di stima avuta nella recente aventura toccatami; serberò di questa perenne ricordo e riconoscenza.

Chiedo venia se ho potuto dimenticare amici e conoscenze nella partecipazione dell'avvenuto decesso della mia povera madre, in causa dello stato del mio animo per sì irreparabile perdita.

PERAUDO GIUSEPPE ALFREDO.

LIBRERIA DEL PARTITO SOCIALISTA

ROMA - *Via San Claudio, 57*

E' imminente la pubblicazione:

ETTORE CICCOTTI e ENRICO FERRI, Per la riduzione delle spese militari - Discorsi parlamentari dei due Deputati socialisti.

Grosso opuscolo di 64 pagine con copertina, *centesimi 10.* — Sconto del 20 0|0 per almeno 25 copie, e del 30 0|0 per almeno 100 copie.

***

Altri opuscoli di propaganda contro le spese improduttive:

CICCOTTI e FERRI, Contro la marina militare L. 0,10
» » Meno d'armi e più di pane » 0,05
Progetto sull'esercito, del Gruppo parlamentare socialista » 0,05

Sconto del 30 0|0 per almeno 25 copie.

***

Opuscoli di propaganda ad 1 centesimo la copia:

BADALONI, Il partito del pane da mangiare.
» Il perchè della miseria dei lavoratori.
BERTESI, Socialismo e religione.
FERRI, Associazioni operaie e socialismo - Il conto dello scozzese.
FERRI, Il Socialismo e i delinquenti.

Al prossimo numero la sottoscrizione pro Scioperanti Calzolai di Milano.

Compagni,

Volete vestir bene? Servitevi alla

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 4.

Traverso il mondo

Buona fede avversaria. — Appena De Felice annunciò i buoni risultati della municipalizzazione del pane gli avversari dissero — e calcolarono le cifre del *deficit* — che il municipio sarebbe andato in malora. I giornali della corda si affrettarono a riportare le previsioni nere. Adesso si è arrivati a tanto che il *Giornale d'Italia* rimprovera al Municipio di Catania di non ottenere che un utile di L. 72,08 al giorno, cioè di 26,000 all'anno. A noi pare che basti.

Un richiamato di spirito. — Qualche settimana fa, a Praga, città dell'Austria, tra i soldati della riserva chiamati per un mese sotto le armi, comparve un contadino dei dintorni che si accinse ad entrare in caserma accompagnato dalla moglie e da sei bambini, uno dei quali poppante. Stupore degli astanti. *Alto là* della sentinella che non vuol far passare tutto quel plotone; grida del richiamato il quale dichiara di non poter certo abbandonare nel paese la sua famiglia che senza di lui morirebbe di fame.

Ciò visto il comandante del battaglione rimanda subito a casa il disgraziato padre di famiglia. In Italia lo avrebbero..... fucilato, speriamo, il miserabile che mette l'amore della famiglia al di sopra del sacro amor di patria.

In Italia si sta male. — « Le condizioni della nostra agricoltura hanno fatto perdere all'Italia per molti anni **dei miliardi di ricchezza,** e però ci troviamo nell'abisso in cui dovevamo precipitare. »

Così scrive in un recente opuscolo sulla questione meridionale il senatore De Vincenzi.

E intanto, mentre per l'incuria dell'agricoltura si perdevano e si perdono miliardi di ricchezze, ecco che il popolo semi affamato sgobba ed è scorticato a sangue dall'agente delle imposte per mantenere centinaia di di migliaia di soldati a manovrare bellamente nelle piazze d'armi, per fucinar fucili, cannoni e corazzate più o meno inservibili, per pagare stipendi favolosi ai più alti papaveri dello Stato e per regalare un interesse del 4 0[0 agli azionisti possessori di cartelle del Debito Pubblico, molti dei quali hanno già intascato in altrettanti frutti una somma assai maggiore di quella che effettivamente diedero in prestito al governo per sostenere guerre ed eseguire lavori che tornavano quasi esclusivamente *a loro vantaggio* e che quindi avrebbero dovuto essere pagati da loro.

E il buon popolo ci sta e, nel giorno delle elezioni, vota ancora, quasi da per tutto pei... Biscaretti, i Daneo *et similia*.

Se Messenia piange, Sparta non ride. — In fatto di forca l'Ungheria pare sia più ben servita di noi. Infatti dopo gli scioperi dei contadini nel 1898, si è promulgata una legge con cui, senza istruttoria nè dibattimento, ogni scioperante viene condannato a 60 giorni di carcere; e il proprietario ha diritto di requisire la forza pubblica per costringere al lavoro gli operai.

Come se ciò non bastasse, il governo ha costituito un ufficio d'arruolamento pei krumiri. Ad onta delle pene minacciate, i contadini potrebbero scioperare, profittando del momento in cui la messe è matura e due giorni di ritardo nel coglierla sono bastanti per sciuparla. Perciò agenti dello Stato percorrono la Slavonia, la Vallacchia, i Carpazi per alimentare il krumiraggio di Stato e tener pronte delle falangi che in ventiquattr'ore possano piombare sui punti minacciati.

Chi sta bene in ogni paese del mondo sono i sovrani. — L'*Almanach Hachette* calcola quale paga vengano a percepire *per ogni minuto* i seguenti, qualora si supponga che essi dedichino agli affari dello stato 6 ore al giorno.

Ecco qui lo specchietto:

Lo czar	fr.	405
L'imperatore d'Austria	»	176
Il re d'Italia	»	108
L'imperatore di Germania	»	88
Il re d'Inghilterra	»	75
Il re di Spagna	»	72
Il re di Svezia	»	48
Il re del Belgio	»	24
Il presidente della Repubb. francese	»	9
Il re di Romania	»	8
Il re di Grecia	»	8
Il re di Serbia	»	8

E dire che vi sono ancora tanti poveri diavoli, i quali si contenterebbero di guadagnare (anche in 10 o 12 ore di lavoro al giorno) 405 lire non al minuto, ma all'anno!

Del resto, vi sono molti sovrani non incoronati — i miliardari — che godono di rendite di molto superiori a quelle dello czar.

Prometeo.

Nostre Corrispondenze

CHATILLON (Aosta). — *L'astuzia d'un prete e il sequestro d'una madonna.* — Non voglio defraudare i lettori del *Grido* del seguente ameno fatterello, il quale gioverà a dimostrare (se ancora ve ne fosse bisogno) che pei ministri del Signore la religione non è altro che una maschera da ipocrita e che la fede si può ben facilmente gettarla nel letamaio, quando essa sia in contrasto cogli interessi della *Santa Bottega*.

In un paese di questo mandamento, il parroco si accorse un bel giorno che la chiesetta della frazione di O. era debitrice di L. 50 verso la fabbriceria. In che modo farsi pagare? Questo fu il pensiero che per più giorni martellò la cervice del pio sacerdote. Finalmente un bel mattino egli si alzò raggiante: la luce s'era fatta in lui; certo lo spirito santo aveva nella notte fatto piovere i suoi raggi divini sul suo capo ed illuminato la sua ragione. Il devoto servo di Dio sapeva che la cappella di O. possedeva una statua della Madonna, essa faceva proprio bene il fatto suo. Egli ordina quindi al sagrestano di rapirla e di portargliela. Tanto di guadagnato! E poi, pensava, con la madonna non c'è mai nulla da perdere. Ed il furbo non faceva male i suoi conti. Ma il bravo popolano, che porta anche il nome di Maria, nella sua fede onesta e sincera, si adonta e rifiuta di compiere simile sacrilegio. Il degno *pastore* gli ricorda allora il suo obbligo di obbedienza assoluta, quale membro della *pia lega* ed ogni resistenza è ben presto vinta. Il povero uomo si avvia mestamente verso la chiesetta in cerca della madonna, che, riposta in un sacco, deve passare ancora la notte nella cucina del sagrestano, prima di essere recapitata a destinazione. Quale sia stata questa notte pel misero scaccino di O. è più facile immaginare che descrivere. Ad ogni istante gli pareva che dal sacco uscissero gemiti, che la madonna gli gridasse piangendo di subire un altro calvario, che gli rimproverasse la sua sacrilega opera, ecc., ecc. Quel supplizio d'inferno non ebbe termine per lui che ai primi albori del mattino seguente, quando giunto col suo sacco al capoluogo, residenza del prete, ebbe compiuta la sua dolorosa missione. In tal modo la madonna di O. passa nelle mani di *monsieur le curé*, il quale la vende, non so a chi, per 10 o 11 lire.

Intanto, conosciuto il fatto, gli abitanti di O. protestano indignati; le ire e le recriminazioni poi della personalità costituenti l'amministrazione della cappella non han più fine; tutto è in subbuglio. Ma il prete tien duro e se ne ride sotto la cappa. Anzi egli ha perfino la faccia tosta di rimproverare dal pulpito i buoni parrocchiani pel chiasso sollevato intorno a sì piccola cosa, quasi che egli non sia il padrone assoluto delle madonne della sua parrocchia!

Allora quei buoni campagnuoli, invece di querelare per appropriazione indebita o magari per esercizio arbitrario delle proprie ragioni il poco devoto sacerdote che si permetteva di far mercimonio della loro madonna, nella innata bontà loro cristianamente perdonano ed organizzano una colletta con cui pagare il curato. La madonna di O. ritorna nella sua nicchia e così finisce la sua pietosa e assai ridicola odissea.

Morale. — *Se dovete ai preti e se possedete madonne, pagate se volete che le medesime stiano in pace.* **X. Y.**

P. S. — Ci si dice che l'on. *prof. on.* F. Farinet, che a Torgnon andava in processione dietro le madonne, portando con tanta compunzione un enorme cero in mano, non ha mancato anche in questa occasione di interporre i suoi buoni uffici e di offrire il suo modesto obolo. E fece bene.

AVIGLIANA. — I soci della locale Società Operaia, domenica scorsa, si riunivano in assemblea generale onde sentire le comunicazioni della Direzione riguardo la lite vertente con Cugno Paolo, prestinaio, lite insorta perchè le amministrazioni della Società, non avendo fatto alcun contratto scritto, hanno voluto licenziare il Cugno su due piedi da fornitore della Società; è vero che esisteva contratto verbale e in base a questo il Cugno continuò a fornir pane per due anni; ai primi di febbraio dell'anno volgente gli si diede ordine di sospendere la fornitura e restituire la farina proprietà della Società, che il Cugno teneva in deposito; questo è il principio della vertenza.

Il compagno nostro Domenico Allais chiedeva al presidente, come mai l'amministrazione avesse trattato con il Cugno *figlio* senza firma, e se aveva dal padre un mandato, essendo altrimenti nulle le sue parole ed i suoi atti; al compagno nostro rispose il facente funzione da segretario, Vaschetti, dicendo che non essendosi concluso nulla non si era domandato il mandato; non fu di questo parere un tal Ponti Leopoldo, clericale, il quale sentendo le parole del Vaschetti (fra parentesi è il nipote del famoso parroco di Volpiano e rappresentante ufficiale della pretaglia aviglianese) si mise a batter le mani; il compagno Allais dubitò delle di lui facoltà mentali.

La verità è che da molto tempo si lavora incessantemente per trasportare tutti gli arnesi necessarii per fare della Società una sacristia, ed i nostri pretucoli han riuscito a mettervi uno zampino; ed ecco che il Ponti, quasi non lo si sapesse già che era un clericalone, volle darne una pubblica manifestazione.

Due cenni sul Ponti che li merita.

Un dì d'elezioni, presente il compagno Norlenghi e altri ebbe a dire: *politicamente sono socialista, ma in linea amministrativa non più;* ed io invece dico che di principii socialisti il Ponti non può averne, poichè la sua testa è ripiena di spazzature d'altare, e la sua mente animata come quasi tutti i suoi commilitoni, non sogna che litigi; una prova la diedero domenica scorsa, ed una prova la diede il consorzio Mareschi. Si facciano ad ogni modo persuasi che noi non siamo avidi di battimani, ma teniamo a dimostrarci di buon senso. Infatti il compagno nostro presentava un ordine del giorno che veniva approvato *ad unanimità*, e questa è la miglior risposta ed il miglior commento. Quello che è doloroso constatare si è che il presidente Bracotto, non si accorga *della carta che gli vanno giocando;* si liberi da questi codinacci, gente di nessun colore e..... di tutti i colari; diamine, che non sia capace di camminare da sè senza essere spalleggiato?

Badi che don Giorda ha il piano di guerra bell'e fatto, ed un suo rappresentante potrà succedergli.

VOLPIANO. — *Lettera aperta all'on. Bertetti, deputato al Parlamento italiano.* — Onorevole! Sulla *Gazzetta del Popolo* di martedì 12 scorso maggio nell'articolo sull'esito della festa inaugurale della bandiera della Società, per mo' di dire, monarchica di Volpiano, venne pubblicato il vostro telegramma, il quale dice che voi rispettate la libertà di tutti e che siete lontano dalle utopistiche teorie socialistiche, che « insinceramente insinuate ed egoisticamente divul- « gate ottenebrano la mente di alcuni Volpianesi spin- « gendoli sulla via dell'anarchia ».

Io credo che voi parlate... coi piedi.

Se ben ricordate quando io parlavo sulla piazza mi avete, bontà vostra, degnato di segni di approvazione. Dunque, stando ai detti vostri, avrei diritto di credere che voi pure vi siete lasciato *ottenebrare la mente,* ed ora siete diventato... anarchico.

E a leggere il vostro telegramma più che mai mi conferma il dubbio.

Non ricordate che sul finire delle mie parole ho precisamente detto ch'è errore pigliarsela coi ricchi, perchè la causa dei mali è insita in noi, nella nostra disunione, che l'emancipazione nostra dobbiamo volercela noi, e tutto questo col più grande rispetto per gli avversari perchè ognuno è libero di pensarla come crede?

E mi chiamate anarchico? O che forse m'avete mai sentito predicare la rivolta, l'incendio, la rapina?

Che dire poi delle amene parole che mi ponete in bocca: che i socialisti vogliono *l'usurpazione graduale della proprietà?* Quale proprietà? La proprietà privata?

Io ho detto che coll'estendersi della cooperazione il capitale di necessità virtù si pone al servizio della collettività, preparando così gradatamente e l'evoluzione delle coscienze e la trasformazione della proprietà stessa che da privata si fa collettiva.

Ma voi, a corto di buoni argomenti, seguitate a dirci che abbiamo la testa nelle nuvole. Per un avvocato non c'è male.

Del resto, ditemi onor. Bertetti, la Società Mutua incendi *La Volpianese* come ha fatto ad avere 25 e più mila lire? non li ha forse, usando il vostro linguaggio, *usurpati?*

Eppure nessuno s'è mai lagnato, anzi; perchè a mezzo di questa *usurpazione*, ha tolto la vera e autentica *usurpazione:* quella del capitale privato. Ed estendendo il principio ad altre forme di associazione, quando volpianesi o non siano tutti associati, non credete che sarebbe suonata l'ultima ora del meraviglioso capitale odierno? E con chi andrebbero a lagnarsi i capitalisti *messi sul lastrico?*

E questo lo ascrivereste forse a colpa di qualcuno? Così facendo, ognuno avrebbe fatto nient'altro che l'interesse proprio; e nemmeno il Codice Albertino, che voi ben dovete conoscere, a tanto si oppone.

Data l'ipotesi non vedete voi a grandi contorni l'immenso edificio della società collettiva?

Che ne dite voi che come presidente della suddetta Società Mutua incendi *La Volpianese* vi trovate per una via senza sapere dove vi conduce? Attribuendo a me il giudizio su Giolitti dato dal compagno Ellena (giudizio, del resto, che divido completamente), voi come in tutto il resto dimostrate che la *verità* è il vostro forte.

Dell'attuale amministrazione parleremo a tempo e luogo, e in quanto ad *invasamento* chi più invasati dei vostri sostenitori che nel 1892, nel periodo elettorale, *invasarono* la casa del sig. Amateis Nicolao, rompendo porte e finestre perchè si sapeva che là dentro si parteggiava per Cibrario?

Quali i disordini provocati dai socialisti benchè sempre perseguitati dalla cosidetta maffia clerico-bertettiana-reazionaria-feudataria di Volpiano da doversi sentire quasi la necessità di mettere la forza pubblica alle porte delle Sezioni elettorali? E avete il *toupet* di pubblicare che le parole vostre furono acclamate dalla popolazione? Quali e quanti si trovavano ad udirvi là nella catacomba di casa *domine?* Una ottantina che voi chiamate *operai* di Volpiano, ma di cui due terzi sono professionisti ed impresari, anche tenendo calcolo di quelli venuti da Torino e da S. Benigno, un terzo solo possono dirsi operai, ma operai dipendenti dagli impresari e professionisti, soci onorari della Monarchica.

Povero avvocato e deputato, che andate nascondervi per parlare e lasciate entrare solo gli addomesticati.

Venite, come facciamo noi, sulla pubblica piazza, dove perdio vi ha gente di ogni colore politico e discuteremo. **Tomaso Rosso.**

RIVOLI. — I fiaschi vanno, nel nostro Comune, succedendosi l'un l'altro, ma i nostri... così detti *dell'ordine,* non vogliono darsi vinti e continuano colla più sfacciata *tolla* a lavorare all'oscuro. Ad ogni modo, noi pochi, ma forti, lavoreremo all'aperto lottando sempre per la verità e giustizia, e sovente ci rivedremo.

CIGLIANO. — Il 22 maggio scorso, il Tribunale penale di Vercelli emanava una terribile ed ingiusta condanna contro 19 nostri compagni, accusati di minaccie e violenze contro la persona dell'ex sindaco di Cigliano, *Vigliano Antonio*, perchè il 26 ottobre 1902, giorno in cui ebbero luogo le elezioni di questo *Consorzio irriguo,* dissero semplicemente che egli non poteva più votare quale sindaco, perchè non più rieletto a consigliere nelle ultime elezioni amministrative del 20 luglio stesso anno. Ed infatti il compagno Rigazio, consigliere comunale, presentava nello stesso tempo all'ing. Felice Pagani, amministratore giudiziario (che presiedeva le operazioni elettorali), una protesta scritta nel senso appunto che il Vigliano non aveva il diritto di votare pel Comune perchè più non aveva la legale rappresentanza dei pubblici uffici, data anche la risposta negativa che il Rigazio ebbe dal Vigliano, *dicendo che non era più sindaco,* quando si recò presso di lui il giorno 25 *per avere il permesso* di tenere una pubblica conferenza al circolo socialista, in cui doveva parlare il compagno Carlo Chiappori di Torino, sul tema appunto dello Statuto, in base a cui dovevano aver luogo le elezioni il giorno successivo — 26 ottobre.

E siccome l'art. 75 dello Statuto proposto dice che al solo sindaco spetta il diritto di votare per il Comune, così si è creduto di opporsi, mediante protesta, a che il Vigliano potesse votare; con tutto ciò, minaccie e violenze non ve ne furono. Ma il Tribunale penale di Vercelli non tenendo calcolo delle giuste deposizioni fatte da più di 20 nostri testimoni, nonchè da diversi altri di parte d'accusa, condannò sei dei nostri compagni ad *anni due e mesi sei* di reclusione e *L. 100* di multa, e gli altri 13 ad *anni 1 mesi 3 ed a L. 50* stessa pena.

Ma vogliamo sperare che la Corte d'Appello di Torino, vorrà anzitutto vedere quale sia il movente del gran delitto di cui ci hanno imputati, e non giudicherà, come ci giudicò il Tribunale di Vercelli, mettendo il bavaglio a coloro che hanno per mira la verità, lasciando impuniti quelli che con spavalda menzogna si sono prostituiti al servizio di un uomo che impunemente voleva ad ogni costo restare e tenere la carica di sindaco che più non gli spettava, e questo lo dimostreremo a suo tempo con la legge alla mano.

Pensino bene, coloro che colle menzogne ci hanno fatti condannare, si ricordino quanto fu nefasta l'opera sua, si ricordino quanta sventura ha portato in paese, ma stiano pur sicuri che non basterà la loro crassa disonestà a fiaccarci. Anzi l'ingiusta condanna darà a noi maggior slancio per combatterli, e prova ne sia la clamorosa sconfitta a loro toccata il 24 maggio nelle recenti elezioni del Consorzio.

In un'altra corrispondenza informeremo i lettori di tutte quante le porcherie che fino ad ora si sono commesse nella nostra Cigliano.

CHIERI. — *Sempre al Consiglio comunale.* — Stante la bontà dei nostri padri coscritti non abbiamo ancora alcuna risposta, e ringraziamo di cuore.

Nella seduta del 29 p. l'assessore Ferrati, unico che abbia pel capo di purificare un po' l'aria nel nostro municipio, avrebbe dichiarato di far pubblicare sul giornale locale l'*Arco* per disteso la relazione della Commissione di cui fa parte, onde procedere ad un esame circa l'opera del segretario capo al Consiglio. Ma il trombato nelle elezioni amministrative di Torino, Ricci des Ferres, domandava se fosse il caso di compromettere la Commissione d'inchiesta.

L'avv. Ferrati gli rispose, che non voleva accuse di sorta, dopo che il Consiglio accettava all'unanimità le dimissioni presentate dal Benazzi il giorno 21 aprile u. s., si credette di aver adempiuto al suo dovere, attendendo la riconferma del mandato onde fare la severa e rabbiosa inchiesta.

E tutto finì lì, ma la pubblicazione non la vedemmo in nessun giornale.

Ora noi domandiamo ai nostri vecchi padri coscritti: sapevate che c'era il marcio ed avete accettate le dimissioni all'unanimità del vostro paladino Benazzi, senza far sapere nulla a chi contribuì per 15 anni precisi nel pagarlo? Perchè dopo la seduta tanto risoluta dei 26 presenti, 26 votanti e 26 voti per l'accettazione delle presentate dimissioni, siete stati zitti sino a venerdì 29 maggio? Forse perchè, come proferì qualcuno, v'era quel miserabile giornale colla corrispondenza dei quattro gatti cattivi che esistono in questa mai ben amministrata città che vi pungeva un pochino.

Badate che chi tace consente, dice un proverbio. Non osate rispondere, o forse non lo volete? Rispondete, altrimenti noi, cattivi quattro gatti, proveremo a ricorrere ad altri onde giustizia sia fatta.

Fate però molto male a dubitare che siete voi che avete obbligato il Benazzi a presentare le dimissioni.

Ma lei, sig. Gallina, presidente dell'Unione democratica XX Settembre, che si è gonfiato tanto i polmoni sopra la questione del piano regolatore, perchè vi era interessato, e che incitò tanto l'avv. Maccari nelle conferenze a predicare l'alleanza col partito socialista, non si muove sopra la questione dell'ex segretario Benazzi, dobbiamo dubitare anche di lei.

Ora che la Commissione ha avuto il riaffidamento di proseguire la rabbiosa, così chiamata da Ferrati, inchiesta speriamo sia fatta da galantuomo com'è chi si trova alla testa.

La Commissione è composta di tre membri: assessore Ferrati, consiglieri Diverio e molto reverendo can. don Chiaffrino.

Vedremo quello che risulterà, intanto attendiamo e notiamo.

VILLARFOCCHIARDO. — Sempre avanti colle sbornie qui dove gli *equilibrati* filano il più che perfetto col partito nero nella speranza di soffocare ogni accenno socialista, proprio qui, dove una discreta compagnia di frati venuti di Francia fanno i burloni accarezzando i contadini nella speranza di attirarli alla loro santa bottega.

Ecco in poche parole la spiegazione dell'introduzione sinfonica, ecco il buon esempio di morigeratezza che ci viene dalle autorità.

Il 22 scorso maggio il nostro signor sindaco, per conto della Società Operaia, si recò in un vicino paese a caricare vino.

Dopo averlo *assaggiato* (!!!) si avviò verso casa ma, ahimè le gambe si rifiutavano alla loro abituale funzione e il suo fedele garzone lo gettò sul carro e, per evitare disgrazie, lo assicurò per bene per mezzo d'una fune ad una botte.

Lascio immaginare ai lettori l'entrata in paese.

Un suo accolito per non esporlo alla beffe dell'intera popolazione lo slegò e caricatoselo, depose il dolce peso nel cortile dell'Associazione.

Non è questa una lezione molto efficace delle qualità mentali dei nostri dirigenti?

Amici di Villarfocchiardo, aprite gli occhi e svegliatevi dal letargico sonno nel quale siete immersi.

GIAVENO. — *Per una sede della Camera del lavoro a Giaveno.* — Nello scorso anno, quando avvenne lo sciopero delle operaie del jutificio Prever (le quali non domandavano altro che i regolari libretti individuali del cottimo, la cui mancanza procurava un ingiusto danno alle tessitrici), nessuno potè occuparsi di tutelare i loro interessi, per deficienza di organizzazione e di iniziativa. Prive di assistenza e di consiglio, le operaie dovettero piegare il capo a tutte le prepotenze, non esclusa quella di essere arrestate su richiesta dell'industriale proprietario dello stabilimento.

Il Pretore di Giaveno le condannò a multe non indifferenti e a diversi giorni di carcere; ma il Tribunale di Torino, che vede più dall'alto le cose e non subisce le influenze di ambiente, le assolse tutte, tutte quante, criticando anche il giudicato precedente.

Adesso, appunto per prevenire ed impedire inconvenienti siffatti, si sta pensando a costituire a Giaveno una Sezione della Camera del lavoro, e prossimamente si terrà una riunione con l'intervento, si spera, di uno dei consiglieri comunali socialisti di Torino.

Operai ed operaie di Giaveno, assecondate questa iniziativa, che mira al vostro bene, alla vostra emancipazione.

PICCOLA POSTA

Sofili - Londra. — Il compagno G. M. è sempre a Torino.

P. e S. - Liegi. — E. D. ottimo compagno, come sapete, non è più regolarmente inscritto.

SILVIO PAMPIONE *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO, *gerente.*
Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 13 Giugno 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 26

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

LA RIVOLUZIONE IN SERBIA?...

I giornali parlano, a lettere di scatola, d'una rivoluzione scoppiata in Serbia.

Ma finora tutto si è limitato all'uccisione del re, della regina, di alcuni loro fratelli e sorelle e di qualche ministro.

E questo è dovuto ad intrighi di corte ed a discordie fra i capi dell'esercito, per cambiare la dinastia e sostituire un re ad un altro.

La rivoluzione è ben altra cosa! E' la sollevazione di un popolo intero per cambiare tutto l'ordinamento politico, se non economico, di un paese.

Invece il popolo serbo è stato assolutamente estraneo alla congiura che ha portato al macello tutta la casa reale serba, e ci dicono i giornali, che esso ha accolto freddamente la notizia dell'accaduto.

Esso avrà pensato: morto un re se ne farà un altro; ci verrà un altro padrone! Per noi è sempre la stessa cosa.

Il nuovo re darà la *Costituzione* come la aveva data il defunto, per giustificare il colpo di stato, salvo a rimangiarsela dopo un po' di tempo come ha fatto l'altro.

La rivoluzione di popolo invece, se è un episodio doloroso, segna però una tappa nel cammino della civiltà: e questa esplosione di un popolo che anela ad una forma superiore di governo, questa attestazione di una coscienza maturata dei proprii destini, fa sì che, sparite le fiamme degli incendi e il sangue delle vittime, rimane una traccia luminosa nella storia dei popoli (l'ultima rivoluzione francese informi) e lascia dei benefici che nessuna guerra da Giulio Cesare a Napoleone, pur facendo un maggior numero di vittime e maggiori disastri, ha ottenuto mai.

Di questa sedicente rivoluzione serba non rimarrà che il triste ricordo di un massacro brutale commesso da una casta nel suo proprio interesse.

Rimarrà ancora una cosa, buona per noi: la prova che l'assassinio politico non viene predicato e praticato dai partiti avanzati, ma serve, come ha sempre servito, alle stesse classi dominanti per i loro fini, e viene usato senza scrupolo e senza misericordia.

Il re serbo e la sua famiglia sono stati assassinati dagli ufficiali dell'esercito che gli avevano giurato fedeltà, nè più nè meno come il re aveva giurato fedeltà alla costituzione.

Quanto a buona fede gli assassini e gli assassinati erano pari e patta.

Ma nessuno, speriamo, oserà dire che in Serbia ci siano stati dei sobillatori socialisti o anarchici!

La tragedia dell'Inchiesta addomesticata

Chi poteva prevedere, che dopo avere scritto l'ultimo atto della Commedia della Inchiesta municipale, e avervi aggiunto la esilarante farsa della fuga dei consiglieri, avremmo dovuto riaprire la narrazione e aggiungere una tragedia? Una vera tragedia classica! I membri della Commissione d'inchiesta, o meglio diremo della *Commissione di investigazione*, per non dispiacere al conte di Sambuy, si sono suicidati tutti e quattro d'un colpo solo!

Lo spettacolo orrendo di quei quattro cadaveri, il giorno prima così arzilli e petulanti, riempì di orrore il Consiglio e di stupore la cittadinanza!

La nostra orazione funebre a quei quattro membri, ormai impotenti... a nuocere, non può esser che questa: che la loro fine fu inonorata e indecorosa, e che essi non potrebbero, senza far offesa alla verità, ripetere il motto di Francesco I.

Ormai colla nomina della nuova Commissione d'Inchiesta eletta dal Consiglio, come noi chiedevamo, e composta dai consiglieri Nasi, Frola e Bruno, e dai compagni nostri Daghetto e Chiappori, a cui la Commissione defunta ha abdicato completamente il potere, sarebbe inumano invelenire contro degli *uomini morti*.

La Giunta badinante.

Ma è bene rilevare questo fatto, l'incertezza e l'indecisione che animano, o meglio, disanimano la Giunta attuale, e la rendono incapace a prendere e sostenere un qualunque divisamento buono o cattivo che sia.

Dal giorno in cui, con bello slancio retorico e con aria da gradasso il prototipo dei sindaci figurativi, l'illustre Badini, lanciava il suo anatema contro il Prefetto Guiccioli — per la famosa castrazione dei verbali, salvo a ritirarsi mogio mogio poi, al punto da castrar da sè stesso il verbale in cui si conteneva la protesta — fino a questo ultimo atto della nomina della Commissione, del rifiuto di accettare la proposta dei socialisti di una Commissione mista (proposta contro la quale parlò e votò lo stesso Sindaco, insieme alla Giunta, contrariamente a tutte le corrette norme parlamentari) rifiuto ritirato dopo 48 ore, e cambiato in una piena accettazione di quello che i socialisti avevano proposto, c'è una serie di errori di tergiversazioni, di doppiezze che non sono compatibili assolutamente colla serietà e colla responsabilità che devono assumersi coloro che pretendono di farsi reggitori del Comune.

E' miserando lo spettacolo che ci offre il Sindaco Badini e la Giunta che stanno attaccati al potere come ostriche al guscio; sentono soffiare la tempesta e impotenti a dominarla, si curvano, si rimpiccioliscono, si aggrappano disperatamente al seggiolino agognato, e aspettano che la bufera passi per rizzarsi poi fieramente e atteggiarsi a salvatori!

E' scoppiato lo scandalo, e il loro dovere era quello di ritirarsi, di far casa nuova, di lasciare che altri andasse a investigare sulle irregolarità che essi potevano aver compiute.

No: si erigono a Commissione d'inchiesta nominando cinque membri della Giunta stessa, e fra di essi il Conte di Rorà, il primo responsabile dell'accaduto.

Con ciò volevano dare una prova di energia, e nello stesso tempo di solidarietà a chi era maggiormente colpito dagli scandali dilaganti.

Il conte di Rorà dà le sue dimissioni ed essi le respingono. Bello, nobile, commovente esempio di fratellanza!

Ma quando l'opinione pubblica, staremmo per dire il furore popolare, si scaglia maggiormente contro il conte di Rorà, quando il sostenerlo ancora significherebbe essere travolti con lui dall'onda dell'indignazione pubblica e perdere il potere desiato, allora lo buttano a mare e lasciano che si perda. Purchè essi, lui e lei, il Badini e la sua Giunta, restino!

Un altro esempio, veramente pietoso, lo abbiamo avuto nell'ultima seduta consiliare.

Si trattava dell'eterna questione dell'allargamento di via Roma e del risanamento di via Viotti che si ripresentavano per la seconda volta alla discussione del Consiglio. La Giunta doveva dunque avere il suo progetto concreto e determinato; invece no, il Consiglio lo trovò, senza distinzione di parte, ambiguo e insensato. La Giunta lo sostiene, e si sta per venire alla votazione, che le si preannunzia sfavorevole. D'un tratto la seduta è sospesa. Il sindaco si ritira colla Giunta, ritorna dopo cinque minuti e dichiara che il suo progetto, sul quale voleva mettere la questione di fiducia, quello che era stato dichiarato il migliore di tutti, l'unico possibile, vien ritirato.

La Giunta accetta quello proposto da un consigliere che viene votato a grande maggioranza.

***

Non sappiamo se il sindaco Badini, quella sera, adagiandosi fra le coltri, avrà esclamato nella sua incoscienza: « Anche oggi ho vinto! »

Vinto? Ma come? Lasciando per tutto un brandello di dignità; e questa condotta, indecorosa per il rappresentante della città nostra, si riflette sulla città medesima e ci fa domandare se noi siamo tanti burattini da tollerare un tant'uomo!

Noi siamo avversari suoi, è vero; crederà che abbiamo del livore, dell'astio, dell'odio contro di lui, quindi è naturale che non ci dia retta.

Ma non sente il sindaco Badini l'avvertimento che gli viene dagli stessi amici suoi? Non legge la *Stampa* che accusa la Giunta d'esser sempre incoerente, indecisa, tentennante, non legge la *Gazzetta del Popolo* che lo qualifica — con una perifrasi pietosa — un sindaco figurativo?

Certo non saranno espliciti come lo siamo noi. Ma faccia il confronto, dica se mai a nessun altro sindaco di Torino hanno osato dire ciò che dicono ora a lui.

Si ritiri il signor Badini, è tempo. E non lo trattenga il timore che Torino resti senza sindaco: lui o nessuno farebbe perfettamente lo stesso.

I LAVORI
della nuova Commissione d'inchiesta

Il sindaco ci comunica:

La Commissione, nominata dal Consiglio comunale il 5 corrente, nelle persone dei consiglieri Bruno, Frola, Nasi, Chiappori e Daghetto, per procedere all'inchiesta sopra i servizi della Polizia municipale e dei Pompieri, ha cominciato i suoi lavori nel palazzo municipale, sotto la presidenza del sindaco.

Essa invita chiunque reputi opportuno di essere interrogato al riguardo, a farle pervenire analoga richiesta.

***

Questo era il punto d'aggiungere che chi si rivolgerà alla Commissione non correrà pericolo di subire molestie come tanti altri che tempo fa hanno osato, contro i loro superiori, deporre delle circostanze riconosciute vere, e che sono stati puniti col licenziamento, mentre i **colpevoli** comandano e se la spassano tranquillamente ancor oggi.

Ad ogni modo il controllo che esercitano i nostri due compagni consiglieri Daghetto e Chiappori, e forse più quello che esercita l'opinione pubblica e il nostro giornale, sono garanzia che chi avrà, in buona fede, deposto su circostanze a lui note, non potrà incorrere in punizioni od altre molestie peggiori.

E tutto ciò sia detto in via d'abbondanza, poichè non è lecito far l'ipotesi che gli altri membri della Commissione, quelli eletti dalla maggioranza, siano animati da intenzioni diverse dalle nostre, e vogliano tentare di nascondere ancora la verità, anzichè far luce piena ed intera.

Ma, dopo le commedie cui abbiamo assistito, sarebbe bene dirlo, perchè tutti possano essere assicurati.

Anche il Procuratore del re lavora!

Di pari passo colla Commissione d'inchiesta anche il procuratore del re lavora alacremente.

Egli procede dietro la denuncia del sindaco, contro il cav. Ferrari e il maresciallo Scotti; e la istruttoria ha assodate le gravi malversazioni compiute dai due fratelli siamesi.

Anche l'istruttoria contro il tenente Felino Todo prosegue alacremente. Il nostro direttore è già stato chiamato a confermare in presenza del giudice istruttore avv. Martinengo la sua denuncia, ed è stata fissata una seduta per martedì venturo per presentare le prove ed i documenti in appoggio alla denunzia presentata.

Il tenente Todo sospeso dal servizio.

Sappiamo che con suo decreto del 10 corrente il sindaco senatore Badini ha sospeso dal servizio il tenente dei pompieri Felino Todo.

Era un provvedimento che si imponeva allo stato attuale delle cose, e non diciamo di più poichè è dover nostro astenerci da ogni commento in proposito.

BENEFICENZA BORGHESE
Le bugie del... "Pane Quotidiano,,

Dopo aver invano mendicato ospitalità presso i giornali quotidiani di Torino, il Comitato d'onore del *Pane Quotidiano* ci manda la seguente risposta *intimataci per via d'usciere.*

Osserviamo che poichè noi stessi avevamo invitato il Pane Quotidiano a rispondere, egli poteva ben rivolgersi subito direttamente a noi, e sopratutto poteva risparmiare il lusso di una superflua e innocua intimazione legale, che ha portato una spesa di più ai Consiglieri del Pane Quotidiano che fanno già tanti sacrifizi per esso, se pure non ha gravato sul bilancio dell'Istituto, defraudando i poveri di un centinaio di minestre!

Signor Silvio Pampione,
Direttore del periodico socialista
"Il Grido del Popolo,,
Corso Siccardi, 12 - Torino.

I sottoscritti, componenti il Consiglio Direttivo della Società « Pane Quotidiano » Istituto contro l'accattonaggio, di Torino, la invitano a termine del disposto di legge ad inserire nel giornale da lei diretto la seguente risposta all'articolo intitolato *Beneficenza borghese* contenuto al N. 24 di Martedì 2 corrente del detto periodico:

Il Consiglio Direttivo del Pane Quotidiano a tutela della sua responsabilità verso i signori soci smentisce le asserzioni in detto articolo contenute, ed afferma:

1° Silvio Pampione asserisce cosa non vera quando dice che non ha potuto vedere i libri sociali, i quali invece per esclusivo omaggio a cortesia furono messi a sua disposizione dal presidente, avv. Obert, il giorno in cui egli venne a visitare l'Istituto accompagnatovi dall'avv. Cagno; egli ha invece compulsato attentamente il registro delle spese, i rendiconti annui, i bilanci consecutivi e preventivo ed ha avuto sott'occhio tutti i giustificativi;

2° Il contabile del cav. Martiny non è stipendiato per tenere i registri dell'Istituto ed il Consiglio coglie volentieri l'occasione per ringraziare vivamente il signor Crowther della sua zelante e gratuita opera;

3° Non è giusta l'accusa di nepotismo che si fa all'avv. Obert, presidente: l'avvocato Martini, suo cognato, benefattore dell'Istituto, non vi ha mai avuto ingerenza od ufficio qualsiasi. Il signor Obert Leone, cugino del Presidente non fu mai magaziniere dell'*azienda rifiuti* ma vi è addetto alla cernita, prestando faticoso e lodevole servizio per undici ore al giorno colla modesta retribuzione di Lire cinquanta mensili;

4° Sono prive di fondamento le insinuazioni a proposito delle concessioni sulle affissioni e dell'azienda raccolta rifiuti; questi esperimenti fatti ad imitazione dell'opera di molti altri Istituti di beneficenza, con sì cordiale benevolenza accolti dalla intiera cittadinanza, non furono mai causa della menoma perdita dei fondi dell'Istituto ad onta degli ostacoli che privati interessi sollevarono contro: anzi hanno cominciato a fruttare e apporteranno indubbiamente ottimi frutti checchè abbia altri trovato da osservare sul sistema della loro organizzazione;

5° Ad ogni altra accusa od insinuazione contenuta nel succitato articolo il Consiglio risponde coll'invitare insistentemente soci e benefattori a volersi accertare dell'andamento amministrativo e morale dell'Istituto, e nel mentre lamenta che contro ad ogni ragione ed ingiustamente un si presti a denigrare un Istituto di Beneficenza secondando così le manovre di qualche privata impresa, afferma la sua piena solidarietà col benemerito Presidente, avvocato Obert, e votandogli un plauso al quale si associeranno le persone oneste e di buona fede per l'opera da lui fin qui prestata a vantaggio dell'Istituto, lo prega di continuare nella via intrapresa, modello di attività benefica e disinteressata.

Torino, 4 Giugno 1900.

Firmati in originale: Martiny Francesco e Flavino Salvatore, *vice pres.denti;* Filippo Carelli, Bevi *ing.* Benvenuto, Edoardo Brosio, Emanuele di Bricherasio, Alfredo Filippi, Ravazza *dott* Carlo, Regis Giovanni, *colonnello,* Carlo Reguone, Treves *prof.* Zaccaria, Turco *prof.* Ernesto, *consiglieri.* — Fausto Villa, *segretario.*

Tante parole, tante bugie!

I. I *rendiconti* e i *bilanci consuntivi e preventivi* dissi io stesso di averli veduti, ma tutti su foglietti volanti, e quindi senza nessuna garanzia per chi agisce coll'intento

di far un' inchiesta non addomesticata. I *giustificativi* non so dove stiano di casa. Il *registro delle spese* era costituito pure da due o tre fogli volanti, dove era annotata qualche spesa, ma non era un vero e proprio libro cassa, che mi pare avrebbe dovuto contenere oltre alle entrate anche *tutte* le spese, mentre su quel foglio era, fra le altre cose, omesso lo stipendio di quel benedetto cugino dell'avv. Obert.

Registri non ne vidi al Pane Quotidiano, e il mio dissenso col *plaudito* presidente nacque dal momento ch'io manifestai la determinazione di volerli ad ogni costo vedere.

II. L'asserzione dello stipendio data al contabile dell'Istituto mi venne fatta dallo stesso presidente, e ne darò la prova;... del resto se il contabile tiene solo i registri che ho visti io, sarebbe fin troppo pagato con niente.

III. Vero quel che riguarda l'avv. Martiny, che non risulterebbe provata la sua partecipazione alla nuova industria delle affissioni del Pane Quotidiano. E' l'*unico* fatto non esatto di quanti abbiamo raccontati, e onestamente ne diamo atto, poichè anche l'avv. Martiny ci ha pregato di smentirlo, e riconosciamo che ha ragione.

Ma quanto allo stipendio del cugino del presidente ci permettiamo di domandare perchè non ci si è voluto lasciarlo rilevare dai registri dell'istituto, e circa la sua qualità di magazziniere diciamo che risulta da un documento che citeremo più avanti.

IV. La smentita circa le nostre *insinuazioni* sui modi di acquisto, di vendita, di concessioni, ecc. che si usano al Pane Quotidiano sono un sistema volgare di polemica per sorprendere la buona fede del pubblico. A dei fatti specifici, a delle accuse precise quali noi abbiamo pubblicate, si deve rispondere da chi ha la coscienza sicura, con fatti ugualmente precisi non con una smentita generica che lascia il tempo che trova.

V. E così ci infischiamo del plauso che il Comitato d'onore dà al presidente del Pane Quotidiano. Questo è un approvare se stessi, dappoichè non sul solo presidente, ma su tutto il Comitato d'onore, ricade la responsabilità dei sistemi amministrativi del Pane Quotidiano.

Dove però la disinvoltura raggiunge il colmo, si è dove *si pregano insistentemente soci e benefattori di volersi accertare dello andamento dell'Istituto!!*

Ma in che modo? Col dar loro polvere negli occhi come si è tentato fare con me?

Sono visibili quei famosi registri pei soci?

E quale risposta ha dato il Consiglio al *socio* Dutto, che desiderava vederli?

***

E una luminosa prova dell'antipatia che i signori del Pane Quotidiano hanno per la verità, la si avrà leggendo e commentando questa lettera comunicataci a suo tempo dall'avv. Obert perchè rispondeva ad alcune domande da noi fatte, e scritta per noi.

Torino, 20 maggio 1903.

Sig. Avv. E. Obert,

Le trasmetto il ruolo del personale addetto al servizio *Raccolta rifiuti*, in esso non è compreso il di lei parente Obert Leone perchè oltre alla cernita dei rifiuti *funziona anche quale Magazziniere* a L. 2 il giorno esclusi i festivi, nè il Gastaldi il quale *tiene la contabilità collo stipendio di L. 30 mensili*.

Quanto al marchese Biga le sue mansioni e il suo stipendio sono regolati come da scrittura.

Gli stipendi che si corrispondono a tali impiegati risultano dal Libro uscita, ove sono pure registrate le paghe degli operai e tutte le spese dell'Azienda, *che le farò tenere se occorre*.

Con distinta stima

dev.mo **Alfredo Filippi**
Consigliere dell'Istituto

Ecco quante bugie mette in luce questa lettera.

Essa prova:

I. Che effettivamente il signor Obert Leone *era stato omesso* dai fogli volanti mostratici.

II. Che esso funzionava da *magazziniere*, cosa di niuna importanza, ma che la rettifica suesposta tenterebbe smentire.

III. Che c'è un Gastaldi pagato per tenere la contabilità, e qui l'affare si complica! Ma cosa fa il signor Crouther allora! E a che servono due contabili se non ci sono registri?

IV. Che poichè in tal lettera si parla di farci tenere, appunto perchè da noi richiesto, il *Libro uscita*, e *questo il giorno dopo la nostra visita all'Istituto*, risulta evidente che quel libro non l'avevamo veduto, e che la rettifica pubblicata contiene un'altra impudente bugia.

***

Non vogliamo perder tempo. Vediamo che abbiamo a che fare con della gente che sa far delle capriole meravigliose, ma non possiamo prestarle mano.

Mettiamo i puntini sugli *i*.

Risponda l'avv. Obert o chi per esso:

E' vero o no che l'Istituto del Pane quotidiano non ha un libro dei verbali del Consiglio, non ha un copialettere, e non ha un solo registro bollato?

E' vero o no che i registri che si dicono esistere, i veri registri contabili, non mi furono mostrati, e che mandato dal cavaliere Martiny per vederli fui messo alla porta?

E' vero o no che questa deliberazione di non farmi vedere i registri *dopo avermeli promessi* fu presa in Consiglio la sera del 30 maggio, colla motivazione che i registri contenevano cose che non dovevano essere rese pubbliche?

E' vero o no che il direttore del riparto *Raccolta rifiuti* gode di uno stipendio che può in pochi mesi arrivare a quattro o cinquecento lire al mese?

E' vero o no che essendo detto direttore retribuito a un tanto per cento sul profitto, egli ha tutto l'interesse di vendere come roba straccia anche la roba che servirebbe a coprire dei poveri, ed ha agito in tale senso lacerando persino della roba buona?

E' vero o no che per dimostrarci erronea questa nostra convinzione, il 19 di maggio, giorno della nostra visita, si è beneficato un numero straordinario di poveri (17) mentre tal numero si era appena raggiunto in *tutto* il mese febbraio?

Ed è vero o no che *passata la festa gabbato lo santo*, e dopo il 19 maggio si tornò al sistema di prima?

E' vero o no che il sistema dell'*asta pubblica* è assolutamente sconosciuto al Pane quotidiano, e che le compere importanti (pasta, pane, ecc.) e le vendite ingenti (stracci, ossa, corame, ecc.) vengono fatte tutte a *trattativa privata*, senza quindi alcuna garanzia che l'interesse di *qualcuno* non prevalga sull'interesse dell'Istituto?

E' vero o no che senza *alcuna deliberazione del Consiglio* l'avv. Obert affittò, per la istituenda impresa di pubblicità, un locale da 500 lire annue e fece fabbricare 200 quadri per la pubblicità che importeranno una spesa di varie migliaia di lire?

E' vero o no che la progettata impresa richiede pratica, personale, capitale ingente, ecc. e tufferebbe il Pane quotidiano in piena concorrenza commerciale mettendone a rischio, in una speculazione aleatoria, il capitale sinora accumulato?

Si risponda a tutto questo, senza tergiversare: si o no.

Qui vogliamo vedere i signori del Pane quotidiano!

Altro che lanciare contro di noi il sospetto *che si vogliano secondare le manovre di qualche privata speculazione!*

Questa accusa non ci tocca neanche la punta degli stivali

Non comprendiamo neppure cosa si voglia dire: rispondiamo però che se l'esigere il sistema dell'asta pubblica per tutti i contratti: vendite, compere e concessioni di pubblicità, significa secondare l'interesse di qualcuno, a tanta maggior ragione sospettiamo noi che con delle trattative private — di cui neppure si conoscono bene i termini — gli interessi di qualcuno vengano un po' troppo coltivati a danno dell'Istituto.

Intanto la nostra voce di allarme non è caduta nel vuoto. Molti *soci* del Pane quotidiano ci incoraggiano nel nostro desiderio di voler la luce.

E la cosa avrà anche una eco nel Consiglio comunale, dove qualcuno domanderà se può il Comune sussidiare un Istituto nel quale avvengono delle irregolarità ormai provate vere dalla stessa risposta del *Comitato d'onore*, e se si deve dare un sussidio ad un Istituto che possiede già 24000 lire ed ha la fregola di lanciarsi nelle speculazioni industriali. *Silvio Pampione.*

LE FANDONIE DEI GIORNALI

Per aver una idea della potenza inventiva dei giornalisti, togliamo dai giornali, la seguente notizia.

A proposito della donna uccisa dal marito, e tagliata a pezzi a Milano, il *Daily Mail* ha dal suo corrispondente di Roma che il «mercante» milanese che ha fatto a pezzi la moglie «allo scopo di nascondere il suo delitto pose nel sacco insieme con la testa della donna la testa d'un assassino *decapitato*, che suo fratello, medico, aveva ottenuto all'ospedale!»

Anche la pena di morte istituiscono in Italia! Veramente dopo i fatti di *Regina Coeli*!...

***

E dal *Corriere della Sera*, togliamo quest'altra:

Condanna d'un giornale anarchico:

Nel pomeriggio di ieri si è svolto — senza l'intervento dei giurati perchè in contumacia dell'imputato — il processo a carico di Vignati Giovanni, gerente del giornale anarchico *Il Grido del Popolo*, accusato di offesa all'esercito ed apologia di reato.

La Corte condannò il Vignati a 15 mesi di detenzione ed a 750 lire di multa.

***

Il bello si è che noi non conosciamo neppure il signor Vignati, e che il Tribunale non ci ha neppure avvisati della condanna!

Evidentemente si tratta di un semplice augurio del caro confratello milanese!

L'inchiesta sulla Marina respinta

Il popolo dice che quando i carabinieri si presentano per fare una perquisizione e l'inquilino non vuole aprire la porta, vuol dire che in quella casa c'é la REFURTIVA.

Così se ora il Governo non vuole aprire la porta all'inchiesta parlamentare sulla Marina, vuol dire che in quel ministero ci deve essere della REFURTIVA.

MORGARI
Discorso parlamentare 9 giugno 1903.

E così è. Tutte le ragioni opposte alla nomina di una Commissione d'inchiesta sono *sofismi* inventati per nascondere la verità.

Il governo, del resto, non poteva agire meglio.... nel nostro interesse.

Ha ragione il Ferri: noi dovremmo essere ministeriali per riconoscenza!

Il dibattito parlamentare per una inchiesta sulla Marina, le accuse e la fuga del Governo, le difese dei Santini, hanno avuto un'eco nel popolo, e hanno sparso ovunque la convinzione che al Ministero della marina si rubano i milioni, e che il ministro Bettolo è un manutengolo di affaristi.

Ministro e governo sono ormai liquidati!

Li conoscevamo per dei falsi liberali, capaci di rimangiarsi oggi quello che avevano detto ieri, ma credevamo fossero onesti

E' tramontata anche questa illusione e la decisa attitudine di opposizione assunta dall'estrema sinistra segna la fine a scadenza prossima del ministero Zanardelli-Giolitti.

I "succhioni" delle pensioni

Il Bollettino del Ministero della guerra reca la notizia delle seguenti pensioni liquidate dalla Corte dei conti:

a Grassi Giovanni, da Asti, tenente generale, L. 8000, pagabili a Roma;

a Reale Clotilde, da Novara, vedova di Guzzeloia Giovanni, caporale maniscalco, L. 156,80, pagabili a Milano.

Anche qui non c'è un po' di... lotta di classe?

Ancora Bava Beccaris e il colonnello Rassaval.

Altre notizie, e non meno scandalose, ci giungono in riguardo al funzionamento della Società dei Reduci della Crimea dove sono rispettivamente presidente e vice-presidente il gen. Bava Beccaris, l'eroe del 98 a Milano, e il colonn. Rassaval.

Lo spazio non ci consente di pubblicarle in questo numero.

Sappiamo però che il nostro articolo su questo argomento è stato letto e commentato anche in alto luogo, ed è entrato in una soglia dove non credevamo proprio di aver mai l'onore di posare.

Sappiamo anche che si sarebbero presi dei provvedimenti non fosse che a giorni deve tenersi l'assemblea dei soci, e si aspetta di vedere le deliberazioni che essi prenderanno.

E noi speriamo che i soci comprenderanno come sia giunto il tempo di rendersi indipendenti, e di amministrare direttamente la loro Società.

Essi devono nella prossima assemblea:

1. Nominare una Commissione per esaminare le cifre esposte in bilancio e i documenti giustificativi.

2. Verificare se il libretto della Cassa tenuto dal cassiere *è sempre stato in regola colle risultanze del libro Cassa.*

3. Riammettere il socio espulso arbitrariamente da una Commissione illegalmente eletta e composta di persone sospettabili, basti dire che fra esse v'era nientemeno che il proprietario di una casa di via Baretti dove ha sede un postribolo!

4. Nominare un Consiglio dal quale siano esclusi i generali e i colonnelli.

E nel prossimo numero racconteremo dell'altro.

L'onorevole Tartufo

Segnaliamo alla riconoscenza e all'ammirazione generale il deputato d'Alba, Teobaldo Calissano, il quale, alla Camera si è occupato dei tartufi dicendo che sono troppo cari perchè scarsi e che è urgente provvedere. Ah! se gli mancasse la polenta non penserebbe certo ai tartufi! Ma si capisce... è questione di simpatia!

Ai compagni di Vanchiglia e Borgo Po

Nella seduta tenuta la sera di martedì, 8 corrente, nella Società Fonditori, gentilmente concessa, si deliberò definitivamente la costituzione di una sala per la propaganda socialista nei detti rioni. A detta sala parteciperanno soci e non soci del Partito, e per poterne far parte si pagherà la tassa di L. 0,25 al mese. Scopo di tale Circolo educativo socialista è quello di organizzare le forze degli operai, ora disperse, nonchè di apprestare divertimenti istruttivi come il canto corale, concerti mandolinistici, ecc.

Alla Società M. Fonditori, via Torino n. 7, vi sarà nelle sere di mercoledì e sabato la Commissione per ricevere le adesioni.

Il "lavoro" degli improduttivi

Favoriti da un'incantevole mattinata, domenica scorsa i *mangiapane* (veramente di pane ne mangiano poco) illustri e non, fra una doppia fila di soldati, per Piazza Castello, via Po e Piazza Vittorio, caracollando su bellissimi cavalli, *si sono prodotti*, hanno dato un saggio di quanto son buoni a fare eseguendo uno dei numeri meno pericolosi del proprio programma.

Era la festa dello Statuto, del *patto* fra re e popolo, patto magari un po' leonino se vogliamo, ma, del resto non diverso dagli altri che intercedono fra abbienti e non abbienti, nei quali patti i primi si riservano *semplicemente* la parte migliore, la festa che il popolo nostro — se non dei più mordaci certo arguto nella sua semplicità — da tempo immemore, forse dal giorno stesso in cui fu istituita, l'ha denominata la festa dello *staciuto*, per significare molto probabilmente che le libertà concesse... sulla carta, nella vita pratica sono sempre ad arbitrio del primo questurino o pauroso o ignorante che siede sulle cose della polizia.

. . . .

Ma il popolo, desioso com'è di svago, colla stessa curiosità con cui va a vedere la processione di quell'imbecillesco attentato alla buona fede che è il *miracolo del... l'asino*, corre a vedere il *défilé*, e dietro i soldati ammira lo scintillio degli ori e degli argenti delle divise.

E il *brillante* Stato Maggiore passa: gli ufficiali alzano il capo ai balconi gremiti di signore e signorine, incantevoli nelle loro telette estive, che rimeritano gli *eroi* di sorrisi e sguardi inebbrianti; i fucili vengono alzati a *presentat'arm*, le spade si abbassano in segno di saluto, le fanfare, a richiamo, squillano l'*attenti!*, i tamburi rullano; da un capo all'altro il simbolico (quanto simbolico!) *ratacin, ratacin, ratacin* rintrona le orecchie e in breve tutto è finito. I soldati a loro volta sfilano, poi al suono di qualche marcia *entraînante* fanno ritorno in quartiere e gli illustri condottieri si rasciugano i sudori. Gran brutta vitaccia la loro: e poi li accusano di parassitismo: oh se provassero gli altri e poi... ma perdio quel giorno certo se l'hanno guadagnato il pane. E, quasi la rivista non avesse bastato, è restata loro ancora da compiere una *corvée*: quella delle corse. E difatti alla sera li avete veduti dall'alto d'uno *stage* troneggiare ancora, in compagnia di adorabili creature tutte in *crème, mauve*, bianco, ecc., presso le quali hanno sfoggiato tutta la loro abilità tattica sudata alla Scuola di guerra.

Che brutta vitaccia è mai quella dell'...ufficiale.

***

Eppure ad un mio vicino, certo un incontentabile, lo spettacolo pareva un po' caro.

Per esempio, mi diceva, se lei va a vedere un circo equestre: oltre a cavalli migliori di questi e cavalieri che non meno splendidamente cavalcano, a serpenti, orsi, porci, elefanti ammaestrati che suonano, danzano, ecc., ecc., c'è sempre qualche uomo che, certo per una paga inferiore, vola da una parte all'altra del teatro anche a costo di fiaccarsi il collo. Se poi si porta ad un altro ordine di spettacoli, ad es., all'opera, non abbiamo precisamente di questi giorni al Carignano una *Bohème* deliziosa con primari artisti? E la spesa è lieve: 1,50 in platea. Le pare?

E' vero: data la spesa, lo spettacolo è breve e anche un po' magro.

Ma il vicino non pensava che a tenere insieme una sì enorme compagnia ne occorrono dei denari.

Eppure, dicevamo, quello di domenica era uno dei numeri più innocenti.

Ve lo immaginate quando fanno qualche cosa *sul serio*, e vengono imbarcati su di un naviglio per far rispettare quella bandiera che qualche altro popolo — geloso della sua patria come costoro dicono di esserlo della propria — ha creduto bene di gettare in un canto?

Per primo i conti non tornano più: muli, muletti, scarpe, navigli, tutto costa un occhio della testa; gli stipendi vengono quadruplicati addirittura, e tutto questo per far che?

Ne volete un esempio fresco fresco?

Eccovelo.

Voi sapete che la Francia, al pari dell'Inghilterra, con quell'appetito coloniale che la contraddistingue, da tempo anela ad ingoiarsi nientemeno che il Marocco. E lo segue da vicino in tutte le sue convulsioni e ad ogni minimo pretesto si fa avanti per *proteggere*, per *tutelare*; in lingua povera: per arraffare.

A che pro avere un esercito e lasciarlo inattivo?

Bisogna ben dare del *lavoro* a questi bravi ragazzi.

E il giorno 8, come un telegramma da Parigi annunzia alla *Stampa*, del *lavoro* c'è n'è stato.

A Beni-Ouif (Marocco) le artiglierie francesi hanno cominciato a *lavorare*, cioè hanno aperto il fuoco contro Koura e Fignig.

« Tre battaglioni della legione straniera, tre squadroni di cavalleria, quattro cannoni da 75, nuovo modello, due cannoni da montagna, quattro cannoni da 95 e in tutto 3500 uomini lasciarono Beniounif all'alba. L'artiglieria, passando per il colle Juive, si portò sopra un piccolo altipiano a 1200 metri dalle prime fortificazioni di Zenaga, costrutte con mattoni compressi. Le abitazioni sono situate al centro della cinta.

« Alle ore 5,10 O' Connor fece aprire il fuoco con obici alla melenite contro i bastioni in modo da fare una breccia per smascherare le abitazioni. Quando il muro fu demolito, il fuoco fu diretto nell'interno di Ksour a 2200 metri circa. L'effetto fu fulmineo; gli obici *scoppiarono sulle abitazioni facendole saltare*. Alcuni obici furono poscia lanciati sulle varie oasi, e specialmente su quella D'Oudaghir che è a grande distanza. Per terminare il fuoco fu diretto al minareto d'una moschea situata nell'interno di Zenaga. Mercè la precisione del tiro il minareto fu tagliato in due.

« Mentre i cannoni da 95 *operavano alla distruzione*, quelli da 75 sorvegliavano i movimenti dei figuighiani; essi si erano trincerati dietro i bastioni ma, quando il bombardamento cominciò, fuggirono. Furono i marocchini imboscati fra il colle Juive e il colle Zenaga che tirarono i primi contro gli artiglieri, però senza colpirli.

« Alle ore 11 O' Connor fece cessare il fuoco e fece rientrare la fanteria a Beniounif, e l'artiglieria a Djennan Eddar. Si ignora finora il numero dei morti e dei feriti marocchini. O' Connor attende che i figuighiani vengano ad un componimento. Tutte le donne e i ragazzi avevano abbandonato Zenaga da parecchi giorni ».

Conclusione: case fatte saltare, minareto tagliato in due, gente mitragliata, morti e feriti, ecc., ecc. E per far di queste cose si spendono i tre quarti del bilancio di una nazione; negate ancora l'*utilità* di questa gente se avete fegato sano!

Papà Goriot.

Per chi vuol andare in Francia

La Federazione dei gruppi socialisti, aderenti al Partito Socialista Italiano, ha istituito in Parigi un *Ufficio d'informazioni* per gli operai che dimorano o vogliono recarsi in Francia.

L'*Ufficio* risponde a tutte le domande che gli sono rivolte, intorno ai salari, agli orari, alle richieste di mano d'opera, agli scioperi, alle leggi di protezione sugli infortunii, i probiviri, ecc.) e quanto altro concerne le condizioni del lavoro.

Per tale scopo, l'*Ufficio* si è posto in relazione col *Bureau supérieur du Travail*, con le Camere del Lavoro, coi Sindacati e Gruppi operai, che possono aiutarlo e si è procurato dei consulenti capaci e volonterosi.

Attendendo di avere — fra poco — una sede propria l'*Ufficio* ha creato una permanenza nelle sere di ogni *mercoledì e giovedì*, dalle ore 20,30 alle 23, al *n. 5, rue de la Fuchette*, ed ha fissato il recapito della corrispondenza presso l'*Emigrato, rue de la Santé, 54 56*.

CI SARANNO DEGLI IMITATORI?

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo « Grido »,

Permetti che da queste colonne, dedicate il più delle volte a mettere in rilievo i soprusi e le angherie di cui sono vittime gli operai per mezzo dei signori capitalisti, possa io rendere di pubblica ragione quanto segue:

Il Consiglio d'Amministrazione della Casa Editrice Tipografica Torinese, presieduto dall'egregio signor cav. ing. Luigi Pomba, deliberava, di questi giorni, d'iscrivere alla Cassa Nazionale per le pensioni (e già lo fece) tutto il personale addetto al suo stabilimento e di concorrere (oltre alle quote annuali) al totale pagamento di tutti gli anni arretrati per coloro che sorpassassero l'età; ai pochi poi che, data la tarda età, la Cassa non poteva essere di aiuto, fu intestato un libretto presso la locale Cassa di Risparmio, con un equivalente della somma loro spettante per tale iscrizione.

Sono così più migliaia di lire che la Ditta erogava spontaneamente a benefizio di chi lavora.

Nel segnalare ad esempio tale atto di filantropia, è pure mio dovere il ricordare quanto, in questo atto lodevole, sia stata efficace la parola del direttore della Casa, sig. cav. Luigi Moriondo, persona già per noi tanto benemerita, perchè, mediante il suo potente e valido ausilio, la classe tipografica torinese può oggi vantare una vittoria: la vittoria della civiltà!

F. M.

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA
Stradale di Lanzo, 70

Giovedì, 18 corr., alle ore 21, **Conferenza**. Parlerà il compagno A. Mazzucato sul tema: *I peccati degli altri*. — I biglietti si distribuiscono alla sede, aperta tutte le sere. **La Commissione.**

DIAMO LA GIOIA AI BAMBINI

Sotto questo titolo suggestivo *Minor* sosteneva, parecchi mesi or sono nell'*Avanti!* come nell'educazione dei bambini venga trascurato un elemento di capitale importanza: *la gioia*. Trascurato in parte per strettezze economiche della famiglia e della società e trascurato pure per abitudine e per pregiudizio: il pregiudizio che l'educazione debba essere una cosa severa e compassata, dove appena sia tollerato il sorriso.

I pochi fanciulli privilegiati dalla fortuna possono talvolta assistere a rappresentazioni per adulti che poco comprendono, quando anzi non riescono loro perniciose, ma agli altri quale passatempo si procura?

Senz'alcun dubbio spetterebbe ai Comuni l'istituzione di ricreatori per fanciulli, dovendo considerarsi come un complemento dell'educazione, ma da noi, qui a Torino, col vento che spira, è lecito sperarlo?

Occorre quindi che a quella del Comune si sostituisca ancora, in quanto può, l'iniziativa collettiva delle Associazioni popolari nostre, e, prima fra esse, della più fiorente e cospicua: l'*Alleanza Cooperativa*.

Per questo scopo la Commissione del Ricreatorio ha stabilito di dare nel Teatro di recente inaugurato (corso Siccardi, 12) degli spettacoli diurni nei giorni festivi, destinati in modo speciale ai bambini.

Si avranno trattenimenti di vario genere, giuochi di prestigio, musica, farse, rappresentazioni di fanciulli e quant'altro riesca al tempo stesso istruttivo e giocondo.

Noi siamo certi che l'iniziativa, come già quella del Ricreatorio, incontrerà tutta la simpatia del nostro pubblico, tanto più che la spesa è stata ridotta al minimo, cioè a L. 0,10, prezzo d'ingresso indistinto per bambini e per adulti.

LA POLITICA
nelle Associazioni operaie

Domenica scorsa la Società operaia interna dello Stabilimento Diatto festeggiava il ventennio di sua fondazione.

La coicidenza della data colla festa dello Statuto aveva certo fatto sussultare di gioia il cuore di qualche *ben pensante* che copre un' importante carica nella suddetta Associazione.

Ma, ahimè, una dolorosa sorpresa attendeva l'egregio uomo d'ordine, perchè l'autorità vietava l' innocuo e più che pacifico corteo che dalla sede sociale doveva recarsi all'albergo scelto per il pranzo sociale.

Per la prima volta forse qualche ingenuo ha toccato con mano che quella certa leggenda: *La legge è uguale per tutti* è proprio una leggenda.

Ma quando, dopo il pranzo, un coraggioso, ha creduto lecito protestare contro il sistema imperante dei due pesi e due misure, sistema che nella nostra bella Torino porta a questa consolante constatazione: che solo i preti sono liberi di..... processionare in lungo e in largo coi loro simboli della superstizione e dell'imbecillità umana; apriti, cielo; s'è sentito rispondere che *non era quello il luogo di far della politica*.

Curiosa espressione questa: *non far della politica!* E il buffo si è che voi trovate in tutti gli Statuti di associazioni mutue un articolo il quale vieta precisamente, perchè tutto cammini senza urti e senza scosse, di *far della politica*.

Ma, sanno i compilatori di questi Statuti cosa vuol dire *fare della politica?*

Non fanno forse della politica certi Comitati direttivi di Società, quando, senza neanche interrogare i soci, negano i proprii locali sociali chiesti da una Camera di Lavoro a scopo di propaganda economica?

Non fanno della politica quando invitano ad un banchetto operaio commendatori, deputati, ecc., ecc.?

Orsù operai, quando vi sveglierete e cesserete di servire da sgabello a qualche mediatore *del cuore* che sulle vostre spalle vuol salire?

Quando comprenderete che l'emancipazione nostra *deve* essere opera nostra? Ch'è vostro sacrosanto dovere di unirvi a quanti con opera assidua e costante lavorano a fare della classe lavoratrice una sola, grande famiglia, dietro un solo e immenso vessillo su cui sta scritto: amore, fratellanza, giustizia, uguaglianza?

Ditelo, quando?

Orciva Marco.

Movimento Operaio
CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte professione o mestiere.

Si cercano d'urgenza:

Un operaio bobinatore.
Un orologiaio.
Un macchinatore in fiati legni
Un apprendista decoratore.
Un vermicellaio.
Falegnami, persone di servizio e Sarte da donna.

I nuovi eletti della Commissione Esecutiva.

Nella seduta dell'Ufficio Centrale di martedì, 9 corrente, fu fatta la proclamazione degli eletti alla Commissione Esecutiva per l'annata 1903-904

Essi sono:

Chiapperi Carlo.
Cusinelli Angelo.
Deghetto Pier Giovanni.
Oravelli Felicita.
Ferrero Giovanni.
Gaviglio Carlo
Lanfranchi Giuseppe (1)
Masva Giovanni
Monaca Pietro.
Piumatti Giorgio.
Ravarone Carlo.

Si avvisano i suddetti compagni che la prima seduta ordinaria della nuova Commissione è fissata per martedì, 16 corrente mese, alle ore 21.

(1) Il Comitato firmato dichiara che il nome di **Lanfranchi Pacifico**, quale venne stampato sulla scheda dei candidati, fu l'effetto di un errore di copiatura, trattandosi realmente del compagno **Lanfranchi Giuseppe**, lavorante in legno, da noi proposto ed accettato dal Comitato elettorale e dall'assemblea dei soci.

Il Comitato
della Lega Lavoranti in Legno.

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 13 - Metallurgici, ore 21.
Martedì, 16 - Commissione esecutiva, id. id.
» » - Lavoranti parrucchieri, id. id.

Federaz. Italiana Lavoranti in Legno.
Sezione Falegnami.

Compagni Falegnami,

Voi avrete certamente letto alcuni giorni addietro il manifesto emanato dalla Commissione eletta dalla nostra Lega Lavoranti in legno allo scopo di risollevare l'agitazione degli operai falegnami di Torino onde riaffermare il patto stabilito l'anno scorso coi nostri principali, da parecchi dei quali continuamente violato.

Noi vi rivolgiamo ora caloroso appello onde accorriate numerosi alle riunioni che si terranno a tale scopo nei locali e nei giorni sottoindicati nei diversi sobborghi della città.

Considerate le attuali misere nostre condizioni di lavoro, in dette riunioni noi discuteremo e delibereremo pure se è il caso di formulare nuovi *desiderata* per migliorarle.

Su, compagni, accorrete tutti; scuotiamoci! Si tratta dei nostri comuni interessi: a noi tutti spetta provvedere.

La prima riunione avrà luogo *Venerdì, 12 giugno*, alle ore 21, nel locale della Società *La Concordia*, via Borgo Dora, 25.

Sabato, 13 giugno, alle 21, avranno luogo contemporaneamente tre riunioni nella sede delle seguenti Società:

Società M. S. Borgo S. Donato, via Carena, 18.
Società Fonditori ghisa e bronzo, via Tarino, 7 *bis*, Vanchiglia.
Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, n. 12, borgo S. Salvario.

La Commissione.

Federazione Socialista fra Collegi della Provincia.

Martedì, 9 corrente, seduta del Comitato.

Presenti: Morra, Rolle e Valle.

Assenti giustificati: Actis, Buratore, Frassele e Mussino.

Si fanno aggiunte e lievi modificazioni allo schema di Statuto-Regolamento per una Federazione collegiale e si dà incarico al segretario di tirarne un centinaio di copie al mimeografo da spedirsi — in un collo Statuto sezionale e intercollegiale — ai singoli Circoli per l'approvazione definitiva.

Si prende visione dei questionari da inviarsi ai compagni ed alle Sezioni e si incomincia la discussione sui primi articoli dello Statuto della Federazione Intercollegiale.

La prossima seduta è fissata per la sera di lunedì, 15 corrente; si fa viva preghiera al Comitato di non mancare, dovendosi trattare di oggetti della massima importanza. *Il Segretario.*

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — Da qualche tempo in qua, quasi tutto il Collegio di Avigliana è infestato da un giornale intitolato *La Bandiera liberale*.

Saremmo grati e riconoscenti a quella, e quelle persone che sono tanto gentili da procurarci settimanalmente *gratis* una lettura sì amena, di farsi conoscere onde poterli almeno ringraziare.

Che ciò facciano per istruire un tantino gli elettori? i quali, loro malgrado, hanno dato nelle ultime elezioni prova di... ignoranza politica eleggendo il Boselli a loro deputato, sapendo che questi aveva perduto la fiducia degli elettori di Savona?

Dal principio al fine il giornale le sballa così colossali che non si può non provare un senso di compassione per chi lo dirige e se dovessimo confutare qui i punti più salienti, a giudicarli serenamente, non potremmo a meno di dire che non abbiamo letto una sola proposizione logica e sincera. Con ciò non intendiamo di non più ricevere il giornale: anzi consigliamo, chi di ragione, a seguire la via intrapresa, onde sostenere il firmatario degli stati d'assedio, il fuggiasco di Savona: vuol dire che se il giornale non raggiunge lo scopo che si prefigge, la carta come carta servirà a qualche altro servizio. Attendiamo e risponderemo se sarà del caso.

AZEGLIO — Domenica 7 giugno fu tra noi il compagno Mario Bonetto, a tenerci la promessa conferenza sul tema *Spese improduttive*.

Con parola chiara e convincente, il Bonetto seppe dimostrare ai numerosi presenti quale enorme spreco si faccia del denaro dei contribuenti, nelle spese inutili ed improduttive, gettandolo nel baratro della guerra, debito pubblico, ecc., sempre a beneficio delle classi dirigenti, e tutto questo — come dicono — per rendere forte la Nazione all'interno e rispettata all'estero; mentre per la bizzaria di qualche pezzo grosso guerrafondaio ed incettatore di milioni, gli audaci e baldi giovani, strappati alle loro famiglie, al lavoro, son costretti, inconsci, ad impugnare un fucile ed andare a sparare contro i loro stessi fratelli, o spinti dalla fame, debbono emigrare, lasciando retro padre, madre, moglie e figli, in cerca di pane che la... madre patria nega e non sa procurar loro.

Fece anche conoscere ai presenti la differenza che esiste nel prezzo dei generi di prima necessità, tra l'Italia e la vicina Svizzera, con dati statistici ed inoppugnabili. In ultimo portò a conoscenza le ingiustizie sociali che deliziano il bel giardino d'Europa.

Incitò quindi i lavoratori tutti all'organizzazione politica ed economica, facendo loro conoscere coloro che si fanno belli e protettori della classe operaia nei momenti di lotta elettorale: gli operai tutti debbono imparare ad amministrare da sè i proprii interessi.

Un vivo ringraziamento al compagno Bonetto, colla speranza di riaverlo nuovamente presto fra noi.

Compagni di Azeglio! ricordatevi che non basta venir a sentire le conferenze, ma bisogna altresì lavorare volonterosi onde da una nostra intesa l'Ideale socialista abbia la sua maggiore propagazione.

FONTANETTO PO. — Se di questi tempi non è punto necessaria la continua pioggia stante la prossima maturazione delle messi, è invece fortuna per noi coltivatori di risaie che Pluvio di tanto in tanto ci presti abbondantemente la sua benefica opera, poichè senza di essa, l'acqua venendoci a mancare, la campagna ne risentirebbe gravissimi danni, causa la distruzione di una briglia attraverso ad una roggia le cui acque in gran parte sebbene sorgenti e scorrenti nel proprio territorio, ed *ab antiquo* godute liberamente dai possessori di terreni, ora in forza di una sentenza del 2[illegible] marzo 1900, confermata dalla suprema Corte il 21 aprile 1902, si devolgono direttamente a favore delle tenute inferiori Belgioioso e Ramezzone dell'Ospedale di Casale Monferrato.

Di tanta iattura poi, questa popolazione che non sa darsi pace, fantastica mille apprezzamenti, ed in ispecial modo sulla sua origine e chi ne fu l'autore.

E malgrado diverse volte in Consiglio dai pochi rimasti della minoranza siansi fatte vive interpellanze per mettere alla luce gli autori di essa, tutto finora fu invano perchè la maggioranza, forse per non spiacere e perdersi la stima di qualche imperatoretto che tenne e tiene tuttora in mano le sorti della sfasciata baracca del Comune, non ci è sorpresa se non gli si invochi l'art. 204 della legge comunale e provinciale. Va bene?

BUSSOLENO. — Sotto un Ministero liberale di... colore, ma reazionario della più bell'acqua a fatti credo doveroso di mettere alla berlina le autocrati autorità locali, le quali a braccetto di qualche imprenditore e di qualche spiccata personalità che, a tempo perso, si atteggia a difensore della morale, vanno continuamente, con pressioni degne... d'altri tempi, vessando gli operai onesti che lavorano da mane a sera come bestie da soma onde far fronte con onore agli impegni che, giorno per giorno, vanno assumendo cogli esercenti che forniscono loro le materie prime per l'alimentazione.

E tutto questo perchè? Oh il perchè è semplicissimo: quel maledetto socialismo fa strada, gli apostoli ne sono più che mai tenaci propagandisti e questo secca maledettamente a lor signori.

Ora a me pare che l'imprenditore invece di pigliarsela ingiustamente coi proprii dipendenti, a tutto suo danno del resto, dovrebbe trattarli con quell'urbanità almeno ch'è dovuta a gente che lavorando mantiene lui discretamente bene.

Invece di gridare come un ossesso che non vuol più che si faccia propaganda e si leggano giornali a casa sua (e com'è possibile se si sgobba come giumenti?) dia ad ognuno settimanalmente ed integralmente il suo avere: ne beneficheranno tutti gli esercenti e rimeriterà di tutto il paese.

Questa è la prima *morale*. Della sua ne facciamo a meno.

Compagni operai: agitatevi e protestate in nome del diritto e della giustizia.

NOLE. — Domenica 31 scorso maggio il compagno Actis di Torino doveva tenere una conferenza sulla pubblica piazza, e s'erano già affissi i manifesti, ecc.

Quando, informato della venuta del vescovo, che come ben potete comprendere avrebbe distolto il pubblico, mi recai dal sindaco onde avvertirlo che era nostra intenzione di rimandarla alla domenica ventura.

Non l'avessi mai fatto. Alle 14 giungono in paese nientemeno che 40 carabinieri comandati da un tenente e seguiti dal trombettiere (l'uomo dagli squilli), tanto da far credere che la rivoluzione fosse scoppiata a Nole o che noi di punto in bianco fossimo divenuti tanti briganti.

Lascio immaginare a voi l'effetto. I vecchi sbigottiti andavano chiedendosene il perchè: a memoria di uomo non si ricorda in paese un'invasione simile.

E queste sono le teste direttive!

Quanta differenza tra l'attuale sindaco e il signor Osello Giovanni, che per molti anni occupò la delicata carica sindacale, sempre intento ad ogni discordia a pacificare onde la tranquillità e l'armonia regnassero in paese!

RIVOLI. — *L'inaugurazione di una bandiera .. improduttiva.* — Rivoli era ieri tutta festante, così dicono le lunghe corrispondenze di qualche giornale; ma queste sono fantasie prodotte forse da soverchie libazioni.

Al ricevimento dell'onorevole *espulso da Savona* assistevano circa duecento persone, compreso il collegio Nerva con i suoi cento alunni, oltre la falange dei futuri cavalieri. Notai il nostro simpatico Sindaco (parleremo ancora delle sue benemerenze), i consiglieri Marocco e Olivetti, pure *tanto benemeriti* per la fontanella di piazza Vittorio, e diversi altri consiglieri che certamente saranno ricompensati del *bene* che fanno ai rivolesi.

È certo che la nostra popolazione non ha compreso l'*alto* significato di una festa militare come quella di ieri, giorno dello Statuto, perchè, quantunque il Comitato, mercè la predicazione pretina, abbia fatto il possibile per un numeroso intervento, la popolazione fu sorda alla chiamata.

Alla festa intervennero solo il puro partito clericale aristocratico in unione a diversi preti e il reazionario Paolino; ed è per questo che la gran massa della popolazione, clericale, non orizzontandosi bene, non intervenne. Dove prenderlo il partito liberale in Rivoli? quando per una festa come quella dello Statuto necessita l'intervento dei preti, è certo che manca l'elemento liberale.

Oh vanità e ambizione umana! alla chiusa del discorso, on. Boselli, potevate gridare: Viva il Papa-re!

Se il iutificio Vico fu aperto non è per opera vostra, on. Boselli, perchè gli operai stessi ignoravano la vostra venuta.

VOLPIANO. — **Il deputato Bertetti** ha scritto al compagno Domenico Ellena una lettera in cui, spiegando le ragioni per cui non ha potuto intervenire al contraddittorio cui era stato invitato pel 24 maggio, si dichiara pronto ad accettare un altro contraddittorio, ma aggiunge:

« .... sei tu disposto:

1. *ad impegnarti che i tuoi* **compagni** *si diporteranno da persone bene educate e si asterranno da qualsivoglia rumore di approvazione o di disapprovazione?*

Io mi impegno per tutti gli altri volpianesi.

2. *a consentire che non intervengano persone estranee a Volpiano?*

Almeno per una volta facciamo il bucato in casa, tra noi che ci conosciamo e possiamo dire davvero **chi siamo e cosa vogliamo.** Ciò che io feci e faccio pel mio amato paese comincierete dal riconoscerlo voi, giovani, ignari o smemorati, che arrivaste da tardigradi, invasati, però, dal proposito insuperabilmente presuntuoso e unicamente rumoroso di fabbricare un nuovo mondo sullo stampo da voi immaginato ma neppure da voi sul serio creduto.

3. *a distinguere te e i tuoi* **compagni** *da tutti gli altri volpianesi che comporranno l'uditorio formando nella località che sceglieremo una barriera di divisione?*

In questo modo garantiamo l'esecuzione dei rispettivi impegni.

4. *A non pubblicare alcuna relazione su quanto succederà, cioè su quanto udiremo e diremo, se non abbia riportato l'approvazione di un apposito giurì?*

E' cosa notoria che voialtri e i vostri giornali avete l'abitudine di gridar vittoria mentre crepate dalla scon-

fitta. Intendo di non contribuire io ad alimentare questa portentosa abitudine.

5. *a fissare la durata dei nostri discorsi in un limite congruo di tempo?*

Altrimenti, correrei rischio di parlare quando l'uditorio sarà stanco e ne avrete fatto scappare una gran parte.

Dimmi se tu rispondi affermativamente a queste domande.

Come vedi, ti metto al pari con me, nonostante le molte differenze che corrono fra noi due. E ciò, mi pare, non dovrebbe recarti dispiacere.

In caso affermativo, potremo prendere gli ulteriori concerti necessarii per dare esecuzione al *contraddittorio*.

Il tema sia pure quello che fissaste per l'altro dì:

Chi siamo; che cosa vogliamo.

In attesa, e mentre ti confermo il mio costante ed immutabile interessamento per tutti i volpianesi, anche per quelli che mandano il cervello nelle nuvole, mi dichiaro

Tuo devot.mo
Avv. MICHELE BERTETTI. »

Al che il compagno Ellena risponde pubblicamente con la seguente:

« *Egregio Michele Bertetti,*

« Non voglio esser meno cortese di te, e ti darò del tu anch'io. Ben vero che tu sei un signore, mentre io mi guadagno la vita lavorando più faticosamente di te; vero che tu sei deputato eletto tempo fa — e che oggi non sei più ben sicuro di aver la fiducia della maggioranza degli elettori — mentre io pur semplice consigliere, recentemente eletto, son ben certo di rappresentare la maggioranza dei cittadini di Volpiano, ma sorvolo su queste differenze, che tornano tutte a mio vantaggio, e ti tratterò con uguale confidenza.

Mi permetterai di osservarti subito che tu metti condizioni tali al contradditorio, che si direbbero inventate apposta perchè non possa aver luogo!

Far comportare l'uditorio da persone educate non è difficile, se tu saprai tenere a posto i clericali e i moderati che son sempre quelli che — non sapendo ragionare — turbano tutti i comizi nei paesi, ma impedire poi anche le approvazioni..... io non mi sento capace!

Raccomandati per questo al tuo amico Giolitti che mandi una legione di carabinieri e metta le manette a tutto l'uditorio!

E per impedire che gridi ci può mandare gli infermieri di *Regina Coeli*, che sanno aggiustare così bene il bavaglio!

Impedire che intervengano persone estranee a Volpiano, significa voler mettere il paese in stato d'assedio. E perchè poi? Credi che sian gente diversa da noi quelli dei paesi circonvicini?

Vietare che i giornali che lo desiderano, mandino dei loro redattori e facciano un resoconto come vogliono, mi pare sia sopprimere la libertà di stampa.

Insomma in queste tue condizioni c'è tutto un programma reazionario, che rivela la tendenza di chi le propone:

1. Divieto di manifestazioni pubbliche; 2. Stato d'assedio; 3. Soppressione della libertà di stampa.

Io non dico che qualcosa per accontentarti non si possa fare: per esempio stabilire che durante i discorsi gli uditori non debbano interrompere con approvazioni o disapprovazioni di sorta; che il resoconto *ufficiale* debba esser *stenografico*, così non ci saranno contestazioni (dacchè ci tieni mi farai il piacere di pagarli tu gli stenografi); ammetto che si debba fissare il tempo per la durata dei discorsi, ma di più non si può fare e sopratutto non è possibile dividere i miei compagni dagli altri volpianesi con una barriera, come tu vorresti.

Avessi voglia di scherzare direi che tu vuoi fare del locale della conferenza uno *stallaggio* con tante *box* divise; ma c'è ben altro; e senza certo averci pensato — sei troppo liberale e ingenuo tu! — arrivi a questo: di poter tenere o far tenere d'occhio dai padroni e proprietari del luogo, quei volpianesi che forse darebbero ragione a noi se potessero sfuggire agli sguardi dei *liberali* che ti hanno dato il voto, e che quando pagano un contadino venti soldi il giorno intendono d'aver diritto di comperarne col lavoro anche la sua coscienza, e che quindi si troveranno obbligati a un cenno del direttore di scena, ad applaudire la tua eloquenza!

Io credo quindi che con delle reciproche concessioni riusciremo ad intenderci; se tu insisterai invece nelle condizioni che hai fissate mi farai credere di voler sfuggire al contraddittorio, che avresti offerto solo per salvare le apparenze, e mi farai pensare — involontariamente — al *Duel del Sor Panera* del Ferravilla, che voleva battersi alla sciabola..... ma a venti passi di distanza.

Credo inutile aggiungere che ritengo la tua sfida non sia a me personalmente diretta; sarebbe indecoroso per un deputato il scegliere a contradditore un meschino bracciante. Tu mi permetterai di delegare altri in mia vece, e perchè tu non creda ch'io ti voglia preparare delle sorprese, ti dirò senz'altro che io delego il caro compagno rag. Pampione Silvio, direttore del nostro valoroso giornale.

Attendo risposta, e se ti è possibile guarda di non scrivere insolenze.

E mi dichiaro anch'io

tuo devot.mo
ELLENA DOMENICO.

CASTELLAMONTE. — Come di consueto domenica, 7 giugno, fu festeggiato l'anniversario dello Statuto dalla locale Società Operaia, con un banchetto sociale.

Dopo il pranzo, i discorsi.

Il Presidente della Società, rievocando la memoria di Garibaldi, Mazzini e di tutti quelli che lottarono per la conquista delle libertà statutarie, comparve liberale, repubblicano, reazionario e anche un po' socialista!?

L'on. Di Bagnasco augurò buona fortuna agli operai emigranti. Il cav. Piola vagò platonico nel campo delle aspirazioni liberali, gridando « Viva l'Italia e morte a nessuno »! Il cav. Goglio pronunziò parole benigne verso gli operai; ma tutte le sue parole e tutti i suoi biglietti da cento tagliati in due non sono altro che un po' di zucchero per indorare la pillola amara, per arrivare a qualche carica pubblica.

Sorse per ultimo, tra gli applausi ed i battimani di tutti gli astanti, il compagno avv. Allasia, il quale con parola franca e sincera seppe rilevare quale sarebbe il regime di vita dell'operaio, specialmente quello che si trova all'estero in cerca di lavoro, che l'Italia non sa dare, se si diminuissero i bilanci militari e si aumentassero quelli dell'agricoltura e dell'industria.

A questo punto si sentono alcune voci di *bene, bravo, abbasso le spese improduttive!* il che ha dato argomento al compagno nostro di... continuare. Disse che per amare la patria bisogna che vi siano meno armi, più istruzione e più lavoro. Amare la patria nel vero significato della parola e non come certi rappresentanti dei governi borghesi che del patriottismo se ne servono solo per le loro operazioni utilitarie, mitragliando ferocemente chi combatte per la libertà della propria patria. Spiegò come dovrebbe essere impartito l'insegnamento scolastico, mentre si dànno nelle mani dei fanciulli libri che non fanno altro che entusiasmarli al racconto delle barbarie delle guerre, ed il fanciullo non sogna che battaglie, pronto ad uccidere solo perchè il colore della nostra bandiera è diverso da quella dei nostri fratelli che abitano al di là delle frontiere.

Terminò incuorando gli operai a lottare per la vera libertà, mentre quella che oggi abbiamo non è che la libertà di pochi privilegiati, e gridando le parole pronunziate dal cav. Piola: « Viva l'Italia e morte a nessuno », che sarebbe a dire: meno cannoni e più benessere!

Raquin.

PICCOLA POSTA

Luigi G. - Torino. — Ma non sa che se pubblicassimo le sue divagazioni storico-etico-politico-religiose-sociali con tutti gli spropositi ortografici e grammaticali di cui sono condite, faremmo ridere tutta Torino alle sue spalle?

Ci lasci in pace dunque, e si rivolga ai giornali suoi amici.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore responsabile*
Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4
MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata
Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a Concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 21 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa Stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e tiro.

L'orario è fissato:

Dal 21 marzo al 15 maggio — Mattina ore 8 a 9 - Sera ore 2 a 3
Dal 16 maggio al 28 giugno — Mattina ore 7 a 8 - Sera ore 4 1|2 a 5 1|2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1903.

Il Segretario **C. TESTERA**

Il Sindaco **BADINI**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

ENOPOLIO SOCIALE — VINI NUOVI — ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A (gradi 9 ½)	al litro	L. 0,32
Piemonte (gradi 10 ½ 11)	»	» 0,40
Meridionale (grado 11)	»	» 0,42
Barbera comune	»	» 0,48
Id. »	al fiasco	» 1,25
Id. »	in bottiglie da litro	» 0'70
Id. »	» da 1|2 litro	» 0,40
Id. fino	al litro	» 0,54
Id. »	in flaschi	» 1,40
Dolcetto delle Langhe	»	» 1,15
Fraisa di Chieri	»	» 1,15
Moscato di Canelli	»	» 1,40
Id. »	in bottiglie	» 0,70
Id. »	in 1|2 »	» 0,40
Grignolino di Asti	in flaschi	» 1,35
Nebbiolo spumante	in bottiglie	» 0,75
Id. »	in 1|2 »	» 0,40
Moscato greco	al litro	» 0,85

Caffè-Birraria
della Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Siccardi, 12
Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche
TRATTENIMENTI FAMIGLIARI
Tutti i giorni festivi
Rappresentazione diurna per Bambini

FERNET - ALLEANZA

PREZZO
In Bottiglia da litro . . . L. 2,50
Boccetta . . . . » 1 —
Flacone . . . . » 0,30

Nuova Macelleria Sociale
Dal 2 maggio 1903 la Macelleria annessa al Distributorio N. 15 (via S. Secondo) è esercita direttamente dall'Alleanza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 20 Giugno 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 27**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

Si avvertono i compagni che in seguito al voto dell'Assemblea sabato sera, 20 corr., dalle 20,30 alle 22,30 e domenica mattina dalle 9 alle 12 avranno luogo le elezioni di 4 membri della Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA

Bussoleno — Sabato, 20 giugno, Conferenza. Oratore avv. Gian Cristano Carazzolo.

Rivoli — Domenica, 21 giugno, Conferenza contro le spese improduttive. Oratori Mario Bonetto e Carlo Gaviglio.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Assemblea dei Soci.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria il giorno di lunedì, 22, alle ore 21, onde discutere sopra il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi Soci.
3. Elezione di un membro della C. E.
4. Discussione in merito al Congresso regionale.
5. Comunicazioni della C. E.

Stante la gravità della discussione intervenite numerosi.

Conferenze interne settimanali.

Mercoledì, 24, alle ore 21, il compagno Mario Gaviglio parlerà sul tema: *Militarismo.*

Accorrete numerosi, conducendo con voi amici e conoscenti.

Conferenza pubblica

Giovedì, 25, alle ore 21, al Circolo *Borgo Vittoria* si terrà una pubblica Conferenza promossa dal Gruppo Giovanile.

AVVISO

I soci dell'**Associazione Generale** inscritti al Partito sono convocati per **martedì, 23 corrente, ore 21,** nel salone per la nomina del Comitato definitivo 1903-1904.

I soci della **Cooperativa Ferroviaria** inscritti al Partito, sono convocati per **venerdì, 26 corrente,** alle ore 21, nella propria sala, via Sacchi, 3, per la nomina del Comitato definitivo per l'elezione 1903-1904.

Il Comitato.

La crisi ministeriale

Uscito trionfante dal voto contro l'inchiesta, con 37 voti di maggioranza, rimasto ritto per un miracolo di equilibrio, appena fuori dell'aula parlamentare il ministero ha incespicato ed è caduto!

Si è accorto che la sua era la vittoria di Pirro, ed ha pensato: piuttosto che vincere un'altra volta così, è meglio dichiararsi subito vinto!

La crisi è laboriosa, dicono i giornali. E' il terribile parto della montagna, che finirà per fare un topolino!

E il difficile non sta nel trovare i ministri, ma nello scartarli. Ce ne sono troppi: i vecchi non vogliono andarsene, e i nuovi vogliono entrare.

Proprio come all'*Unione Monarchica Liberale* di Torino, quando si tratta di scegliere i candidati!

⁂

Quali le nostre speranze, i nostri desideri circa la soluzione della crisi?

E' quasi come chiedere al pesce se preferisce d'esser fritto in padella o alla graticola!

Quasi, non del tutto.

Noi dobbiamo augurarci che qualcuno della Estrema Sinistra *legalitaria* entri a far parte del presente gabinetto.

Studiando la situazione presente noi vediamo che la crisi è venuta maturando giorno per giorno per i dissensi profondi tra lo Zanardelli e il Giolitti.

Ci fa stupore anzi che nessun giornale abbia parlato di ciò.

Dal giorno in cui i due uomini sono saliti insieme al potere il dissenso si è andato accrescendo fra di loro, e tutta la vita e le battaglie politiche del Governo testè caduto, hanno avuto per retroscena le scaramuccie fra questi due che tentavano l'un l'altro di prendere il sopravvento e rubarsi il potere.

Il Giolitti fu l'anima nera del presente gabinetto: un Depretis camuffato da liberale.

Lo Zanardelli è un liberale più sincero, onesto almeno personalmente, non impegolato in scandali bancari come il suo socio, e non colpevole come lui di passate elezioni vergognose e inquinate di corruzioni.

Le reazioni avvenute in Italia in questi ultimi mesi, e gli eccidi di Berra, Candela, ecc. trovarono un accanito difensore nel Giolitti, il vero e predestinato capo dei questurini italiani.

La poca libertà che abbiamo avuta in questo periodo la concesse lo Zanardelli per far opera di sincero liberale, e la largì il Giolitti per artifizio di vecchio volpone, per fomentare — caduto il bisogno della difesa comune — i dissensi fra i partiti estremi e i socialisti stessi, scinderli e sbaragliarli.

E più intelligente di noi, egli mirò dritto e colpì.

Non dell'astuzia sua gli facciamo torto, bensì di aver usato la violenza dove l'astuzia gli fece difetto.

Questo periodo del suo sgoverno rimarrà triste per essere stato sotto la parvenza della libertà pieno di viltà e di insidie.

Auguriamoci che il Giolitti non torni mai più al governo, e che lo Zanardelli chiamato a ricomporre il Gabinetto comprenda il grave passo cui fu spinto dal Giolitti e dal Bettolo, di rifiutare l'inchiesta, abbandoni la pregiudiziale di non sceglierai i colleghi che fra coloro che hanno votato contro l'inchiesta, e faccia un passo deciso verso i radicali, che entrando nel Gabinetto daranno nuova vita al governo e risponderanno al nostro bisogno di libertà e di ardite riforme.

s. p.

Le notizie giunte al momento di andare in macchina dicono che questo nostro desiderio sta per avverarsi e forse l'on. Marcora entrerà nel Gabinetto.

E si parla anche d'altra parte di un possibile Gabinetto Sonnino-Giolitti. Oh bella compagnia!

I SOCIALISTI VITTORIOSI IN GERMANIA

Berlino socialista!

In Germania si fanno le elezioni generali al *Reichstag.*

I socialisti occupavano per le elezioni passate 58 seggi.

Ne sono ora stati eletti 57 a primo scrutinio (in luogo di 32 come nelle scorse elezioni) e 110 entrano in ballottaggio, con probabilità di guadagnare una cinquantina di seggi.

Daremo un'altra settimana un riassunto più preciso. Tutti i giornali dichiarano che la caratteristica delle presenti elezioni è la sorprendente vittoria dei socialisti.

Berlino, composta di sei collegi, ha dato la vittoria a 5 socialisti ed 1 vi è entrato in ballottaggio.

Sulla capitale si concentrarono maggiormente gli sforzi dei liberali, dei conservatori e degli antisemiti.

Nel primo collegio il socialista professore Arons entrò in ballottaggio con voti 5135 contro il liberale Kaempf che ne ebbe 4226.

Nel secondo vinse il socialista Fischer, tipografo, nel terzo il socialista Heine, avvocato, nel quarto il socialista ben noto Singer, nel quinto il socialista Schmidt, redattore del *Vorwärts*, nel sesto il socialista Ledebour, successore del compianto Liebknecht.

Si dice che l'imperatore voglia trasportare la capitale a Pietroburgo.

Collegio di Avigliana.

I compagni tutti del Collegio sono avvisati che *domenica 28 giugno* avrà luogo in *Giaveno* un grandioso Comizio per inaugurazione della Sezione locale. Dopo il Comizio avrà luogo una passeggiata campestre alla Mortera (frazione di Giaveno), ove si terrà una refezione campestre (prezzo 1,50). Si spera avere da Torino la fanfara e il corpo corale a rendere più bella la popolare manifestazione.

Per le adesioni rivolgersi al compagno Mussino Cipriano, muratore, Sant'Ambrogio — e trovarsi poi tutti a Giaveno il 28.

Gli ebrei russi e i giovani monarchici torinesi

Martedì scorso si è tenuto al Rossini il Comizio, affollatissimo, per protestare contro la strage di Kischineff di cui ci siamo altra volta occupati. Tutti i partiti, meno i clericali che se la godono probabilmente della strage degli ebrei, erano rappresentati e tutti parlarono più o meno bene, e lungamente applauditi.

La parola d'ordine era la reciproca tolleranza e cortesia, e fu rispettata da tutti anche da chi non comprende il perchè, in questione che è meno grave e ci tocca meno da vicino delle stragi di Berra, di Candela, di Giarratana e di Galatina, ci sia bisogno di chiamare a raccolta tutti i partiti e formare dei comitati di salute pubblica *pro ebrei*, mentre non si pensa a formarne uno *pro italiani*.

Se però abbiamo creduto di non turbare il *buon andamento* del Comizio che era diventato per gli organizzatori una necessità superiore alla verità e alla sincerità, crediamo d'aver il diritto di dire qui sul giornale netta e schietta la nostra opinione sui partiti avversari che si sono agitati stavolta per il rispetto al diritto di vivere, sentendosi più affini agli ebrei di Russia che ai cristiani d'Italia.

Non parliamo dei liberali della Monarchica. Erano pochi, titubanti, ed ebbero il pudore di non prendere la parola, perciò li perdoniamo. Quelli però che raggiungono il colmo della disinvoltura sono i giovincelli della *Pro Patria et Rege.*

Immiseriti di numero, di intelligenza e di..... denaro (tantochè han dovuto rinunciare alla pubblicazione del loro giornale, già pur tanto sconosciuto) nessuno più saprebbe che essi esistono, se non trovassero dei socialisti ingenui e compiacenti che li tiran fuori dal ripostiglio e li ammettono all'onore della ribalta.

E là tra il silenzio glaciale e indifferente di chi sa padroneggiarsi, e i fischi di chi ha il sangue un po' più caldo, tiran fuori delle parolone per placare il furore popolare, e parlano di sacri diritti davanti a cui scompaiono tutti i partiti, ecc..... e colle frasi altisonanti tentano di strappare un applauso a quel popolo che essi tradiscono ogni giorno colle loro azioni.

Basta aver letto gli articoli che la già clandestina, ed ora sepolta, *Tribuna dei Giovani* pubblicava all'epoca dello sciopero dei gasisti e dello sciopero generale di Torino per ricordare l'animuccia innocuamente forcaiola di costoro.

Ma il bello si è poi che questi poveracci non s'accorgono della figura barbina che fanno su quel palco, circondati da socialisti puro sangue e contornati da un popolo socialista che acclama a Morgari ed all'estrema sinistra e che li obbliga, impotenti a protestare, ad associarsi ad un voto che non si sentirebbero certamente di dare in coscienza.

I poveretti si son cacciati in questa agitazione senza saper bene quel che si facevano. Essi sono monarchici e una volta ammesso il principio è difficile stabilire fino a qual punto la monarchia possa non sdrucciolare nell'assolutismo.

Ad ogni modo vedranno domani lo czar venire in Italia, ed essere accolto e ospitato da una persona che sta loro molto a cuore.

Cosa penseranno, cosa diranno, cosa faranno?

Per noi è semplice la soluzione: gli amici dei nostri amici son nostri amici, e viceversa.

Ma essi come si regoleranno? Le proteste o si fanno o non si fanno Arriverebbero essi fino al punto estremo di disapprovare e sconfessare chi non tenesse conto della giusta indignazione sollevata in ogni italiano dall'annunzio della venuta dello czar in Italia?

⁂

Ecco il problema!

Ed io credo che i giovani della *Pro Patria et Rege* non riusciranno a risolverlo, nè più nè meno come non hanno ancora risolto il dubbio se devono mandare le condoglianze al re di Serbia ucciso o le congratulazioni a quello che è stato assunto.

Sono circostanze in cui si trovano spesso i partiti che da una parte si fanno paladini delle istituzioni vecchie e dall'altra vogliono infiorarsi di programmi nuovi.

Applaudono il re e sta bene, fischiano lo czar e sta bene; ma quando il re e lo czar si trovassero insieme e si abbracciassero, voi cosa fareste?

Andreste a rimpiattarvi... ed è quello che avreste dovuto fare durante il Comizio di martedì scorso al Teatro Rossini.

E soltanto il giorno in cui accetterete il nostro programma che tutti i principii di autorità devono assurgere direttamente dal popolo lavoratore e devono essere elettivi e revocabili, soltanto quel giorno non vi dibatterete più in questi dubbi, e potrete mostrare nuovamente la vostra faccia al sole e alla ribalta dei pubblici comizi.

CONTRO IL MALE

A proposito del delitto di Torino.

Il martirizzatore e profanatore di bambine è in carcere, e certo non rivedrà la luce, non farà altre vittime. Respirano le madri, trepidanti per le loro creature; e la cittadinanza intiera, cui più grave dell'orribile realtà incombeva il mistero truce di due delitti nefandi; — e due poveri lavoratori innocenti, sottratti all'agonia civile ed alla fame cui li dannava un atroce sospetto, dopo un anno di torture piangono dolci lagrime, confortati da quella stessa onda di universale tenerezza che circonda la piccola vittima superstite.

Ma guai se tutto finisse nella sottoscrizione doverosa e nobile a pro dei poveri calunniati Conti e Tosetti, nella pioggia di bambole, confetti, carezze e letterine (che mi pare oppressiva e turbatrice) per la povera piccina scampata, nel pietoso ricordo della sua più sventurata sorellina di sventura Veronica Zucca, e nell'esecrazione del *bruto.*

E innanzi tutto fra tante vittime non dimentichiamone una. Vinciamo il ribrezzo, ed un pensiero di pietà vada anche al *mostro umano* ed alla infelicissima madre sua. Se ci commuove il pensiero della infanzia e della maternità sanguinosamente offesi e in quali esseri umani più che in questi due furono atrocemente offesi e la maternità e l'infanzia? Offese atrocemente non per la mano d'un uomo ma dalla misteriosa mano del caso che concentrò in essi le miserie più ripugnanti della specie umana. Oh! non occorre essere psichiatri e conoscere la vita e la genealogia del Gioli per affermare che esso è un prodotto velenoso e lagrimevole dell'eredità e dell'ambiente! Nessuna imprecazione adunque: umano e provvido il ribrezzo profondo che c'invade innanzi a tanta turpitudine e ferocia; ma un sentimento d'odio sarebbe più ingiusto ed inumano, che l'idea della soppressione.

Ciò che più importa è pensare che la società non si difende con la segregazione di un mostro, finchè perdurano le cause della degenerazione che ne prepara degli altri. Che cosa s'è fatto finora nel mondo che si chiama civile, che cosa si fa da noi per il migliore *allevamento* della specie umana! — Ancora non può dirsi in vigore una meschina legge intesa a proteggere dalle torture del lavoro servile il seme umano germinante nel grembo materno e il fanciullo che s'affaccia alla vita; ancora è sogno una cassa di maternità che assicuri al bambino l'alimento che natura amorosa prepara e che l'avara necessità gli contende; rarissimi sono gli asili pei lattanti, i ricoveri per gli abbandonati; sono luoghi di strage i... Pii Luoghi per gli esposti; gli Asili di infanzia e le Scuole elementari sono ancora troppo spesso, come ambiente e come indirizzo piuttosto tane che templi (templi, intendo dire di civile educazione); e ancora non s'integra la scuola sedicente obbligatoria di quell'elemento primissimo ed essenziale di educazione che è la *refezione scolastica* e di quel provvido surrogato del trivio che è il *ricreatorio*; e gli *istituti pei deficienti* e pei frenastenici sono allo stadio di primo esperimento. Che siano intanto le case del povero lo dice il censimento delle migliori nostre città, quali Torino e Milano; che siano le officine, dove il fanciullo po-

vero si chiude quanto avrebbe più bisogno di libertà e di gioia, nessuno l'ignora.

Il fanciullo adunque, che fin dal concepimento può avere in sè l'eredità della debolezza e della degenerazione provenienti dalle tristissime condizioni sociali ora accennate (può essere stato generato dalla violenza carnale di un individuo alcoolizzato contro una infelice che l'odia e che deve subirlo in virtù del santo vincolo matrimoniale) soffre prima di nascere degli strapazzi, degli stenti, dei dolori materni; rimane privo, appena nato e del latte e delle cure di sua madre; fame, freddo, sporcizia, mal esempio, sevizie gli cantano la *ninna nanna* ed accompagnano i suoi primi anni; la breve e meschina scuola non riesce a rigenerarlo, a spogliarlo della selvatica scorza; l'officina lo afferra nel suo ingranaggio, mentre non ha ancora sviluppato nè i muscoli nè il cervello; le sue imperfezioni invece della correzione amorosa trovano il dileggio e s'aggravano..... Ed ecco fino alla pubertà lo scemo ed il discolo, dopo la pubertà il cretino, il barabba, il mostro!

Ebbene, l'imprecazione satura di vendetta contro questi infelicissimi altrettanto ingiusta quanto folle Carità del genere umano, carità dei buoni e più ancora dei cattivi, impongono si curi il male alla radice. Bisogna affermare il *dovere sociale* (insisto bene su quest'aggettivo perchè il buon cuore dei singoli è tesoro sciupato se manca la cooperazione sapiente, solidale di tutti, esplicata mediante l'azione continua, organica dei pubblici poteri responsabili) il *dovere sociale*, dico, *di provvedere all' allevamento umano*, di gran lunga più trascurato ancor oggi dell'allevamento dei bovini e dei suini. — Quale impresa più santa e più proficua? Che è tutto il rimanente senza di questo? La civiltà nelle cose e la barbarie negli uomini!

Occorreranno milioni? Si dovranno trovare. E quanti hanno cuore e mente si associeranno, per amore di quest'opera grandiosa di sociale rigenerazione, alla crociata contro le spese improduttive, tuttochè essa abbia agli occhi di molti l' imperdonabile vizio..... di essere indetta dai sovversivi.

Ma per arrivare a tanto, bisogna combattere a tutta oltranza l'errore e non solleticarlo dolcemente, o per rispetti umani, o per calcolo piccino di tornaconto politico forse, come fanno certi giornali serii.

La *Stampa* di Torino, ad esempio, s'indugia in questi giorni con affettata tenerezza sulla devota gratitudine della madre della piccola vittima alla Madonna della Consolata per la salvezza della sua piccina. Ebbene non si serve in tal modo la verità, non si serve la civiltà. L'idea del miracolo, mostruosa anche dal punto di vista religioso (in questo caso la Madonna avrebbe permesso — piissima madre! — l'eccidio della piccola Veronica, lo strazio del povero Conti e del povero Tosetti e l'agonia della piccola Teresina, prima di decidersi ad esaudire le preghiere di tanti infelici o almeno le lacrime cocenti delle anime loro!) l'idea del miracolo svia le menti e dalla causa vera del male e dai rimedii. Ora se è soltanto doloroso che tante anime buone siano accecate dal pregiudizio religioso al punto da non vedere l'enormità dell'insulto che fanno alla madre di Cristo, mentre pensano di onorarla, se è spiegabile e compatibile tale aberrazione nell' animo d' una madre che dall'angoscia inenarrabile per la sparizione della sua piccina passata di repente alla felicità di ritrovarla e di riaverla presto sana e fiorente, — è diciam pure vergognoso che chi non può essere credulo a sì fatti pregiudizii in cambio di combatterli, sia pure col più delicato riguardo, li secondi; od è almeno deplorevole che, così facendo, non s'accorga di ritardare l'eliminazione dei mali che deplora.

Poichè la maggior forza del male sta nell'errore; e la prima medicina contro di esso è la verità.

F. M.

IL PROCESSO DEL "BANCO SCONTO,,

La condanna, severa ma giusta, dei tre imputati del processo del Banco Sconto è stata la dimostrazione che qualche volta vi sono ancora dei giudici onesti e indipendenti.

Facciamo volontieri questo omaggio al presidente che ha diretto con rara abilità e intelligenza lo svolgimento del processo.

Ricordiamo che all'inizio ebbimo per lui alcune espressioni vivaci commentando alcune parole che egli aveva rivolto all'imputato Cattaneo.

Quelle parole le avevamo tolte dalla *Stampa;* e dubitiamo non fossero completamente esatte, perchè un resoconto stenografico che ora si va pubblicando darebbe ad esse un'altra forma ed un'altro significato, e lo dobbiamo dire per la verità.

Ad ogni modo l'epilogo di questo processo verrebbe a provare che quelle frasi vennero male interpretate; e la sentenza pronunziata risponde pienamente alla coscienza popolare, e soddisfa la sete di giustizia che da troppo tempo era insoddisfatta.

LA SERRATA VONWILLER

Sottoscrizione a favore degli operai cartieri di Romagnano Sesia

Leggevasi ieri sulla *Gazzetta del Popolo* a proposito della chiusura della Cartiera Vonwiller di Romagnano Sesia che: *« dopo aver esternati i più vivi « sentimenti di gratitudine verso i firmatari, pure, « di fronte al contegno di certe persone che ebbero, « e che hanno, mani in pasta nell'incresciosa vertenza e dannose al commercio ed alla classe operaia,* a malincuore *deve respingere ogni proposta « tendente alla riapertura del grandioso stabilimento »*.

È così eloquente nella sua tacitiana semplicità questo periodo, che qualsiasi commento lo guasterebbe. A chi ha buon senso il comprendere come intendano il progresso i conservatori della forza e della categoria dei proprietari della Cartiera di Romagnano Sesia. A noi *oggi* il dovere di aiutare gli scioperanti per forza e soccorrere quelle famiglie che non hanno *nessuna* colpa; quei compagni che una ne hanno, quella d'essere *socialisti* prima *organizzati* poi.

Domani, sciolta ogni riservatezza, consci del dovere che loro incombe diranno i compagni che si sono specialmente occupati della incresciosa vertenza delle *benemerenze* di quei signori che atteggiandosi a vittime non ebbero per livore di parte il minimo scrupolo, tanta era la loro bontà d'animo, di mettere sul lastrico centinaia di famiglie.

Ecco perchè di fronte all'appello della Lega Cartai e della Sezione socialista di Romagnano noi mettiamo le nostre colonne a disposizione dei compagni incitandoli a concorrere in un'opera di vera solidarietà fraterna.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, l'Associazione Generale degli operai, la Tipografia Cooperativa già hanno dato uno splendido esempio, facciano i compagni altrettanto e sarà questa la più bella esplicazione del motto: *Lavoratori di tutti i paesi unitevi.*

Alleanza Cooperativa Torinese . .	L.	200 —
Associazione Generale degli operai .	»	100 —
Tipografia Cooperativa, Torino . .	»	25 —

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Associazione Generale degli operai, Torino, Corso Siccardi, 12. — L'Alleanza Cooperativa Torinese sta preparando uno Spettacolo variato a favore degli operai cartai di Romagnano Sesia. I compagni sono avvisati.

Uno scandalo universitario?...

Si domanda se il **Giuseppe Fraccaroli**, che la *Campana degli studenti* ha denunciato quale colpevole di un atroce reato, è il medesimo, di cui tessè l'elogio un certo *Dino Mantovani* nella *Stampa* in un articolo apologetico, riprodotto *per caso* in parte anche dall'*Italia Reale*.

Abbiamo taciuto sinora sperando si provvedesse contro questo professore d'università, ma, poichè questi dà esami universitari, e spavaldo seguita a sfidare la giustizia, forte di vergognose protezioni e di compiacenti salvataggi, metteremo i punti sugli *i*, perchè non si debba sempre dire che la giustizia è uguale per tutti... i minchioni.

Se il Fraccaroli continuerà indisturbato a vivere nel mondo civile, mentre per reato di azione pubblica si sarebbe dovuto da tempo procedere contro di lui, daremo al prossimo numero il racconto ributtante di questo scandalo che ora si va allargando, e che colpisce non più soltanto il Fraccaroli, ma il Consiglio Superiore dell'Università complice, e la magistratura compiacente.

Saremo pronti

Cento anni fa, ai tempi cari ai preti e ai signorotti, le belle campagne d'Italia eran cosparse di turriti castelli, da cui i feudatari dominanti, spadroneggiando e depredando, tenevano in paurosa soggezione i miseri vasselli.

Squadriglie di bieche faccie di *bravi* guarnivano i manieri; gente tutta o reduce o sfuggita alla galera e che aveva abbracciato il mestiere di sgherro come il più comodo e il più rispondente ai suoi istinti feroci.

Armati fino ai denti, eseguivano per conto del loro padrone i mandati di lui, compiendo le più infami violenze. La forza era quella che in allora aveva ragione; ed argomenti persuasivi erano i pugnali e gli archibugi.

Oggi i tempi sono *un poco* cambiati! negli antichi castelli abbandonati dai primi padroni, si son rifugiati i frati a salmodiare; e i bravi castellani son diventati i *viveurs* delle grandi città.

Ma gli sgherri rimangono! Gli sgherri ancor oggi ci sono; e continuano la loro opra vigliacca di difesa del forte, del privilegio, della prepotenza.

Gli antichi cingevano lo spadone e le pistole, e con lo stendardo a colori vivaci, del loro padrone, piombavano come nibbi in mezzo alle plebi aggredendo e malmenando in nome della forza, che allora era il diritto.

I moderni rimbastarditi e fatti men bellicosi, impugnano invece la penna, arnese meno pericoloso e con il quale non si espone la pelle, non piombano, ma s'insinuano, s'infiltrano subdolamente, e il labaro antico del castellano hanno cambiato in un foglio di carta stampata.

***

Svolgendo la sua interrogazione sulla venuta dello Czar a Roma, e dopo la risposta dell'on. Ronchetti, il deputato Morgari replicava al sottosegretario:

« Prego la cortesia dell'on. sottosegretario di far « sapere a Pietroburgo che lo Czar non deve venire « in Italia; se verrà noi lo fischieremo ».

I lanzichenecchi del ventre ululerono; e subito dopo gli sgherri della stampa inferocirono contro la *frase*.

Sappiamo bene che cuoce ai rammolliti di *Montecitorio* il non poter anche in Italia usare i metodi dello czarismo per chiudere la bocca a troppo moleste voci; sappiamo che i mestieranti del giornalismo abbisognano di un padrone da difendere, che passi loro la biada; ma sappiamo anche che un paese civile che deve la propria redenzione nazionale al sangue del suo popolo, non può tollerare che un piede diguazzante nel sangue, venga ad insozzarne il suolo.

Che gli alti alchimisti della diplomazia manipolino a loro piacere le misteriose combinazioni e lo Czar venga a Roma; noi saremo pronti; e il giorno che l'imperatore siberiano toccherà il suolo d'Italia, il popolo riunito in cento Comizi gli farà sentire il suo urlo di orrore e di protesta.

DE MURGER.

La lista bianca

E' la *Voce del Ventre* che mi fornisce la notizia. A Parigi un branco di fannulloni hanno costituita una Società intitolandola: *Lega sociale dei compratori*, i cui membri inspirandosi ai principi del Cristianesimo sociale, hanno preso gli impegni seguenti:

1. Non dar mai una commissione senza prima domandare se non porrà nel rischio di obbligare il lavoro di notte o il lavoro di domenica.
2. Evitare sempre di dare commissioni all'ultimo momento, sopratutto in tempo di *pressa* (*sic*)
3. Rifiutare ogni consegna dopo 7 ore di sera o la domenica, affine di non essere indirettamente responsabili d'una prolungazione delle ore di lavoro per i fattorini, per impiegati o impiegate, apprendisti o apprendiste.
4. Pagare le note regolarmente e senza ritardo (*Oh! questo sì!*).

Limitandosi dapprima ad una sola categoria di fornitori, i compratori, o più esattamente le compratrici, della *Lega sociale* hanno fissato le condizioni da domandarsi alle sarte e alle modiste — le condizioni sociali:

Le sarte e le modiste incaricate della Lega devono impegnarsi:

1. A non far lavorare normalmente al di là delle 7 ore di sera e giammai al di là delle 9, ciò ancora al tempo di *pressa* (*sic*).
2. A non dare alle operaie del lavoro da terminare a casa la sera (seconda veglia).
3. A non far lavorare la domenica

Mediante queste condizioni, esse sono inscritte nella *lista bianca*.

***

Non so se le misere sartine e modistine di Parigi, esaurentesi nei lunghi orari di laboratori insalubri, saranno liete di queste innovazioni. Son certo però che anzichè avere dal padrone il *modo* di andare la domenica a messa, avrebbero preferito i *mezzi* di andare... ad un pranzetto che non fosse il solito boccomaccio asciutto asciutto.

Ma la *Lega dei compratori* di certe cose non si occupa, e la *Voce del ventre* non ne parla.

Argomenti sì bassi e prosaici vanno lasciati alla sporca stampa socialista.

I preti di Parigi — si dice — si sieno messi tutti soci, e, da ora innanzi, per esser logici, non faranno i loro *bisogni* religiosi che prima delle 7 di sera e non più di domenica.

***

Immagino le scene che ne seguiranno.

E' mezzanotte. Ambrogio il calzolaio corre alla canonica e si mette a suonare. Niente! — Bussa, risuona, e niente ancora. Allora comincia a fare un baccano che sembra voglia rovinare l'universo. Dopo dieci minuti una persiana si apre e don Gaudenzio mette fuori il grugno sonnacchioso: — Chi è?

— Sono io, signor curato; son Brogio. Presto per carità che mia moglie è più di là che di qua. Prenda l'olio e venga subito, o non fa più in tempo ad ungerla.

— Siete matto, Brogio? Lo sapete bene che son socio della *Lega sociale*? Non posso venire! E sbatte la finestra borbottando: quest' imbecille mi ha svegliato proprio nel meglio che dormivo. E torna a letto.

***

Un'ora dopo una carrozza si ferma davanti alla canonica. Un servo scende e bussa. Dopo un quarto d'ora don Gaudenzio si affaccia grugnendo: Ma che faccenda è stanotte che non mi lascian dormire. E' forse scoppiata un'epidemia?

Poi forte: — Chi è?

— Sono io, signor curato. Mi manda il signor conte Dilombati che sta male. Venga, venga subito, per carità.

Il prete: — Infilo la tonaca e scendo.

La serva di dentro: — Ma don Gaudenzio! Se alla *Lega* lo sapessero. Torni, torni a letto; dia retta a me.

— Brava! Ma non sai che mi fa chiamare il conte di Lombati? E se quel vecchio imbecille crepa senza che ci sia io è capace di non lasciar nulla alla chiesa.

La serva: — Peccato! proprio sul più bello che si... dormiva.

De Murger.

L'odio e la vendetta sono sentimenti antisociali ed assurdi anche se professati contro il feroce assassino. Essi devono sparire dalla coscienza di ogni uomo come dalle leggi della società.

LA TRAGEDIA ORRENDA

La grazia di Dio.
La viltà dell'esercito serbo

« *Popolo serbo!* La grazia di Dio e la volontà del popolo mi chiamarono al trono degli avi. Dichiaro di sottomettermi alla volontà popolare, e salgo oggi al trono serbo. Considero che il mio primo dovere è di ringraziare Dio per la grazia accordatami. Esprimo in pari tempo la speranza che le Potenze saluteranno il mio avvenimento legittimo al trono di Serbia, e ciò tanto più che sono deciso a condurre la Serbia verso un'êra di riposo, di prosperità e di ordine.

« Dichiaro di dare la mia parola di Re che saprò rispettare i diritti acquisiti di tutti. Farò tutto il mio possibile per essere un Re costituzionale e protettore della legalità e del benessere del mio caro popolo. E' perciò che con questo primo manifesto invito tutti i capi della chiesa, tutti i funzionari dello Stato, tutti i capi militari a rimanere alle funzioni che occupano, raccomandando ad essi di sbrigare coscienziosamente gli affari loro confidati ».

Questo il proclama con cui Pietro Karageorgevich s'indirizza al *suo* popolo in seguito all'annunciatagli sua elezione al trono di Serbia.

S'egli non se lo rimangerà non è neanche detto che il proclama sia scadente.

Ma, prescindendo dalla prima ipotesi, che non riguarda che *lui* e il *suo popolo*, non possiamo a meno di rilevare un alcunchè di curioso in questi proclami reali.

Passi la *volontà del popolo:* poichè il paese è retto a costituzione ed i deputati ne sono i rappresentanti avendo egli ottenuti gli unanimi suffragi di questi, a buon diritto può vantarli, quantunque sia nostra convinzione che il popolo serbo, se interrogato, non avrebbe dato il suo assenso alla orrenda tragedia che il mondo civile fa inorridire; ma la *grazia di Dio....,* via, è un po' forte.

O Dio c'è, e allora è il caso di mandarlo subito al diavolo (se pur questi vuol riceverlo) perchè un Dio che si serva di *procedimenti* simili per ridare le corone agli spodestati è una gran canaglia: nelle patrie galere ve n'ha dei meno delinquenti; o Dio non c'è, e allora perchè tirarlo in ballo e accollargli tutto quel po' po' di roba?

Almeno noi socialisti, *senza fede nè lege,* lo neghiamo addirittura e risparmiamo al mondo l'indecente commedia di chiamarlo responsabile di tutte le infamie che quotidianamente l'uomo (il dio piccin de la piccina terra) va commettendo.

Cagna, nel suo poderoso lavoro scenico *I Gladiatori,* pone in bocca ad un personaggio ad un dipresso queste parole: « Se Dio esistesse non basterebbe labbro umano per maledirlo ». Eppure Leone XIII anche lui, nell'inviare parole di conforto all'infelice madre così barbaramente orbata del figlio, non seppe dirle altro che di..... rassegnarsi al *volere di Dio,* e il principe del Montenegro, lo suocero, a sua volta fa cantare un *Te Deum* di ringraziamento al buon Dio per l'elezione del genero al trono.

Accidenti al volere di Dio.

***

Lasciando Dio nei regni buii e restando in terra noi sappiamo, per bocca stessa dell'organizzatore del complotto, che causa della recente tragedia è ancora, come nella maggior parte delle tragedie, la passione d'una donna e il conseguente odio di un uomo.

Ma non la passione solita della donna, l'amore, che tanto assentimento trova negli umani, e tanti fantasiosi sogni fa sognare e tanta poesia detta; ma la passione del fasto, dell'emergere, della potenza.

Questa Draga, non troppo bella e non più giovane, che tanto sangue ha nelle vene da darsi a tutti gli ufficiali più belli e robusti, che moglie d'un distinto ingegnere lo fa morire di consunzione (1), che innamora, mercè l'arte sua, un ragazzo regale al punto da farsi sposare e, in odio a Dio (sarà forse per questo che Dio l'ha attesa al varco e le ha fatto fare la festa!!!) ed ai nemici sui, si fa proclamare regina, e raggiunto il sogno sognato, accarezzato, perseguito colla tenacia di volontà di cui è capace sole la donna, dall'alto del suo culmine, umilia, sprezza, fa esiliare chi l'ha tenuta in non cale, e tende a far della *sua* casa una *Casa regnante,* certo non poteva morire *volgarmente* nel suo letto, e di lei non si potrà dire col poeta che « molto le sarà perdonato perchè ha molto amato », perchè... non ha amato che sè stessa.

Ma più che l'inganno al marito, più che la sua sconfinata ambizione, fu l'inganno, la truffa al popolo ciò che l'ha perduta.

(1) E' il colonnello Maschin, cognato di lei, che lo asserisce, intendiamoci.

La maternità è il travaglio più faticoso, più doloroso, più nobile della donna, e talmente vivo, radicato è nel popolo (e tre volte benedetto sia) il sentimento della maternità, che anche la creatura più spregevole quando è madre desta compassione, pietà, rispetto, e alla madre tutto si perdona.

E questa donna cui da madre natura vien negata la maternità, forse appunto per questo non arriva a comprendere la sconfinata potenza di questo sentimento, non sa che per il popolo è la prima fonte di dolcezza, di gioia, di lacrime, di poesia santa e... giuoca quell'indecente commedia della gravidanza (che tutto il mondo conosce) e che copre sè stessa d'onta e d'infamia, e getta il ridicolo su quel popolo sul quale siede regina e del quale succhia i vivi sudori.

Il popolo non le ha perdonato ed ha ballato la tregenda attorno al cadavere crivellato di ferite.

***

Fu chiamato barbaro questo popolo.

Certo che a mente calma, da lontano, la tragedia appare terribile.

Ma il popolo, appunto perchè buono non bisogna truffarlo indegnamente.

Se chi siede in alto dà esempi simili, come volete pretendere che il popolo dia lezione di correttezza? A che servirebbe? A farlo apparire più imbecille di quel che è.

I turibolanti delle istituzioni che ci governano, ad ogni morte di monarca si sbracciano a dire: fu *buono*, fu *onesto*, fu.... un mondo di tante altre belle cose.

Un momento signori: *devono* essere soltanto onesti e buoni i popoli? E' una *eccezione* l'essere buoni e onesti quando si siede sopra un trono? Ma allora, tanto vale accompagnare tutti i monarchi alla frontiera: chissà che ritornando semplici borghesi non acquistino essi pure quelle qualità e quelle virtù che voi pretendete dai popoli e che, lo possiamo dire senza tema di venire smentiti, nei popoli sono innate.

***

Ahimè, sempre ultimi forzatamente a dover registrare gli avvenimenti, l'abbondante campo fu mietuto e noi ci troviamo, per non rifriggere cose già dette, circoscritto il terreno dove avremmo potuto giostrare in lungo e in largo.

Socialismo, anarchia, *fedeltà* dell'esercito, mutismo delle Corti, acquiescenza delle medesime ai fatti compiuti, tutto fu tirato in ballo e trattato distesamente.

Una cosa sola vogliamo rilevare: l'accusa di barbarie lanciata contro l'esercito serbo.

Perchè venne chiamato barbaro?

Semplicemente perchè ha ammazzato un re e una regina.

Se quest'esercito il re e la regina lo avessero sguinzagliato, come accade un po' troppo spesso a un esercito di nostra conoscenza, alle calcagna di qualche centinaio di scioperanti e li avesse mitragliati, oh noi sentiremmo gli *inorriditi a sangue freddo*, dire che l'esercito serbo « ha compiuto *dolorosamente* un *dovere* », che « ha fatto opera di *civiltà* (!!!); ma trattandosi d'un re e d'una regina le cose cambiano.

Per spiegare il *fatto*, fu anche detto che l'esercito serbo è *vile*, che in guerra, appena sente uno sparo, volta le calcagna al nemico e... aria ai monti.

Eppure questo popolo battendosi valorosamente s'è fatto indipendente; diamine, che la viltà faccia cascar morti i nemici?

E tutti gli altri eserciti *valorosissimi* in China non hanno commesso infamie tali a petto cui la tragedia serba... non va più in là del quotidiano infortunio sul lavoro.

E l'infamia di quel generale russo che ha fatto legare pel codino tutte quelle migliaia di cinesi annegandoli poi tutti onde risparmiare la polvere?

E le donne violate, i bambini uccisi, la roba rubata da tutti gli altri?

E gli Spagnuoli alle Filippine, gli Inglesi al Transvaal, il Sire Germanico che ordina ai soldati, all'occorrenza, di fare fuoco sui loro padri e madri?

Eppure tutti questi eserciti, perdio, occorrendolo, si sono battuti valorosamente!

Non è mica che l'esercito serbo sia più barbaro d'un altro.

E' l'istituzione stessa che è un residuo di barbarie, e l'Hamon ha dimostrato che il militare di professione è un eccellente delinquente; non sofisticate nel cercare imbecillesche spiegazioni, non parlate di barbarie dell'esercito serbo.

Del resto guardate.

Pietro Karageorgevich si prepara a lasciare Ginevra per portarsi in mezzo al suo popolo e riprendere possesso del famoso Konach che l'avo suo fece costrurre.

In quel palazzo è successa la spaventosa tragedia e i muri ne portano ancora le impronte.

Tutto sarà ripulito, si capisce; ma chi, del popolo, oserebbe abitare un palazzo dove in ogni stanza par di vedervi sorgere a voi davanti un morto grondante sangue da innumeri ferite? Chi, ditelo, del popolo oserebbe?

Eppure il nuovo monarca lo abiterà, darà feste, ricevimenti, balli, e la gioia irriderà agli assassinati.

Non c'è che la fede monarchica capace di tanto oprare.

Quando i popoli impareranno che di questa gente per la pace, per la civiltà, per la moralità se ne può fare a meno?

Quando?

Torino, 18 giugno 1903.

Papà Goriot.

Nel paese dello Czar.

E' uscita una statistisca anonima degli accusati politici dal 1883 al 1890. Il numero degli accusati politici in questi otto anni è stato di **4307** numero enorme rispetto alle scarse notizie che il governo russo permette siano date ai giornali.

Quasi tutti gli accusati erano giovani: più di tre quarti non avevano trent'anni; 845 neppur ventun anni.

Il grado di cultura è dimostrato differentissimo tra gli accusati politici ed i delinquenti comuni. Su cento accusati politici 79,7 hanno ricevuto una educazione, solo 6,9 non sanno nè leggere, nè scrivere e soltanto il 13.4 sanno soltanto leggere e scrivere. Invece per i delinquenti comuni l'1,8 ha ricevuto una educazione, il 35,0 sa soltanto leggere e scrivere ed il 63,2 non sa nè leggere, nè scrivere. Vuol dire che il delitto politico in Russia è opera delle classi più colte ed illuminate.

Ed è il rappresentante di un regime incivile che noi — usciti da poco dalla rivoluzione — vogliamo ricevere? Ma saranno fischi, e che fischi!!

PROPAGANDA AD AVIGLIANA

Il Circolo ha deliberato di iniziare una serie di conferenze di propaganda; sabato, 20 corr., alle ore 20,30, sul tema: *lotta di classe*, parlerà il compagno Domenico Allais.

Le conferenze si tengono nel locale del Circolo, in via S. Maria, 2.

Francesco Giovannini, *segretario*.

Una bella festa operaia

Domenica scorsa s'inaugurò la bandiera della Società Cooperativa di M. S. Operai del borgo Rubatto.

Bella e riuscitissima festa, nella quale lo schietto elemento operaio si rivelò in maggioranza socialista.

La bandiera è uno splendido capolavoro della brava ricamatrice Pifferi Maria, dietro disegno del suo consorte Eugenio, e meritano entrambi una speciale parola di lode.

Dopo l'inaugurazione della bandiera fatta alla sede della Società, si tenne un banchetto di circa 300 coperti al ristorante *Casino di Campagna*, ottimamente servito.

Parlarono il presidente della Società G. Barberis, il rappresentante dell'Associazione Generale Operaia, della Camera del Lavoro, della Società la Rimembranza, Fonditori, Borgo Rossini, Valdocco, Unione Artisti e Industriali, ecc..... Il direttore del *Grido*, invitato a parlare, sintetizzò il significato della festa, e salutò la bandiera simbolo di fratellanza e di solidarietà, destinata a guidare i soci a ben altri cimenti che non siano gli scopi ora ristretti della Società di M. S.

Alla festa erano rappresentati i seguenti sodalizi.

1. Associazione Generale Operaia — 2. Operaia Agricola Druent — 3. La Rimembranza — 4. Operaia Lingotto — 5. ... Borgo Rossini — 6. La Libertà — 7. Lavoranti Calzolai — 8. Operai Valdocco — 9. Società Macugnano (Agliè) — 10. ... Barriera Vanchiglia — 11. Operai Stabilimento Gilardini — 12. La Vittoria — 13. Associazione Generale delle Operaie — 14. Società Generale Venaria Reale — 15. Fonditori Ghisa e Bronzi — 16. Operaia Riva di Chieri — 17. Femminile Borgo Rubatto — 18. Borgo Vanchiglia — 19. Operai Madonna del Pilone.

Oltre alle predette, presenziarono all'inaugurazione le seguenti:

20. L'Armonia — 21. Orefici ed affini — 22. Bidelli ed Inservienti dipendenti dal Municipio — 23. Associazione Generale — 24. Operai dipendenti dal Governo (già Armaiuoli) — 25. Corale Borgo Po — 26. Decoratori Generale — 27. Cotonificio Valdocco — 28. Unione Meccanica — 29. Nuova Associaz. Operai — 30. Società Cooperativa Operai Armaiuoli — 31. Società Diatto.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte, professione e mestiere.

Si cercano d'urgenza:

Un apprendista indoratore.
Un macchinista in fusti legni.
Un operaio falegname.
Persone di servizio
Sarte da donna.

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 20 corr., ore 21 - Assemblea generale Bottai.
Domenica 21, ore 14,30 - Lega Pellettieri.
Martedì, 23 - *Commissione Esecutiva della Camera.*
» » ore 21 - Calzolai e affini.
Mercoledì, 24. ore 9 antim - *Comizio pubblico* dei Metallurgici nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.
» » ore 15 - Lega Vermicellai.
Domenica, 28, ore 15 - Fattorini-Carrettieri.

Federazione Metallurgici

Sezione di Torino,

I Metallurgici torinesi, soci e non soci, sono invitati caldamente a voler intervenire al pubblico Comizio indetto per mercoledì 24 giugno, alle ore 9 ant., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per udire la relazione dei nostri rappresentanti delegati al Congresso Nazionale tenutosi a Milano nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio.

Stante l'importanza di questo Comizio, questo Comitato crede superflua ogni raccomandazione al riguardo.

Ogni metallurgico compirà il proprio dovere col presenziare a detto Comizio; dall'esito del quale dipenderà la vitalità della nostra Federazione, la quale, scopo suo precipuo si è quello di curare moralmente e materialmente l'interesse dell'intiera categoria.

Compagni intervenite numerosi!

Il Comitato Direttivo.

Il Congresso dei Pellettieri.

A Genova, il 31 maggio e 1° giugno, si tenne il IV Congresso Pellettieri delle diverse regioni d'Italia. A rappresentare la Sezione di Torino vennero delegati Ganna Luigi e Garrone Carlo.

Alle ore 10, nell'ampio salone della Società Mutua Pellettieri di Genova l'on. Chiesa inaugurò il Congresso con un eloquente discorso d'occasione.

Fatta la verifica dei poteri, i congressisti passarono alla nomina dell'Ufficio di presidenza e segreteria, e quindi alla discussione dell'*Ordine del giorno*.

1. Approvasi la quota unica fra giornale e contributo mensile.
2. Dopo la relazione fatta da Gino Murialdi sul progetto del Contratto di lavoro presentato alla Camera dall'Estrema Sinistra, fu deliberato in proposito di appoggiare il progetto con tutti i mezzi possibili.
3. Adoperarsi possibilmente acciocchè non succedano scioperi inconsulti.
4. Estendere il massimo possibile la propaganda specialmente nel meridionale.
5. Federare ed impiantare possibilmente Cooperative di produzione del mestiere.

Questi sono i cinque comma più importanti che vennero discussi ed approvati nel Congresso. Farà più minuziosa relazione il nostro giornale *Il Pellettiere*.

Per le cortesie e le accoglienze che i compagni di Genova ci prodigarono, ci facciamo dovere di ringraziarli con tutto l'animo nostro.

Ganna Luigi.

***

Dalla Lega Pellattieri di Lugano riceviamo la seguente circolare che pubblichiamo per norma dei compagni:

Compagni Pellattieri,

La nota ditta Battista Berretta Piccoli (Tannerie Suisse) di Lugano continua con inauditi soprusi e angherie a danno dei nostri compagni che ivi lavorano, fidando che altri compagni vengano dall'Italia a sostituire le vittime.

Anche questa settimana *tre* nostri compagni furono messi sul lastrico per non aver voluto sottostare ad una brutale imposizione.

Noi davanti a questi continui fatti abbiamo deciso di *boicottare* questa ditta onde costringerla a più umani trattamenti verso gli operai.

Compagni,

A voi non chiediamo altro che abbiate a rifiutarvi di venire costì a lavorare.

Sicuri che lo farete per quello spirito di solidarietà che deve animare tutti i lavoratori fraternamente vi salutiamo.

Lugano, 13 giugno 1903. **Il Comitato.**

Ai Vermicellai.

Si avvertono i vermicellai soci e non soci che mercoledì, 24 giugno, alle ore 16 precise, si terrà, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, una conferenza per iniziare l'agitazione per il riposo festivo, pel quale abbiamo già alcune adesioni dai principali.

Parleranno i compagni Gaviglio e Ferrero.

Per entrare alla conferenza, occorre presentarsi colla lettera d'invito, di cui saranno spedite copie in ogni fabbrica acciò siano distribuite a tutti i lavoratori.

Per la Commissione Esecutiva
BONARDI ANDREA, segretario.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO (*Tistin*). — *La minaccia del Consiglio comunale.* — Il partito reazionario, capitanato dalla ditta *cattolica bertettiana*, tenta con tutti gli sforzi di far sciogliere il Consiglio comunale pel solo fatto che i partiti popolari sono in maggioranza. Non sapendo come fare perchè il Consiglio non si trovi in maggioranza, il gruppo consiliare bertettiano, composto di 9 membri, non si presenta più alle sedute. Infatti nella seduta del 17 maggio vi erano solo presenti gli 11 consiglieri popolari. Ed i bertettiani non presenti per invalidare le deliberazioni della maggioranza dei consiglieri presenti alla seduta, fecero ricorso al prefetto. Nella seduta del 10 corrente nuovamente i soliti 11. Al primo comma: *il mutuo di L. 10000*, già stato presentato per quattro volte al Consiglio, in seconda lettura, venne approvato.

I bertettiani dichiararono nel loro ricorso al prefetto che si poteva far a meno del mutuo per pagare le 16.000 lire di *deficit*, senza contare i debiti da loro lasciati in eredità ai nuovi eletti. E badate che alcuni dei firmatari del ricorso, nella seduta del 24 marzo approvarono il mutuo (!!!).

Sulla *derivazione acque del Rio*, per la concessione alla domanda Gallo per un'industria: altro ricorso dei bertettiani perchè sia respinta.

Per il *compenso al personale supplementare di segreteria*, altro ricorso; qui i bertettiani dichiararono che la segreteria è quasi quotidianamente chiusa. E questo quando da più giorni il segretario va in ufficio alle ore 5 o 6 del mattino e vi rimane sino alle 7 o 8 ore di sera. Capite volpianesi?!!

Il resto della seduta al prossimo numero.

— Ed ora scuotiamo un po' gli elettori del Collegio di Ciriè, poichè molti stanno in grembo all'on. Bertetti, rappresentante alla Camera di questo Collegio.

Che cosa fa l'illustre uomo? Fa l'interesse suo e non quello dei lavoratori. Vota per l'esclusione dei contadini alla Cassa Invalidi; per la tassa sulla fame, cioè il dazio sul grano; per le spese improduttive; contro la legge sul divorzio e ricerca sulla paternità; sostiene i divoratori di milioni, il che vuol dire dissanguare i lavoratori stremati dalla disoccupazione, e turlupina cinicamente gli elettori colle sue promesse.

Ma quando viene da voi a dare il rendiconto del suo operato alla Camera, domandategli un po' se è nell'interesse dei lavoratori dichiarare che lascia la *più ampia libertà*, restringendola poi *al puro mutuo soccorso?* Se è nell'interesse dei lavoratori sostenere che i contadini siano esclusi dalla Cassa Invalidi; se è nell'interesse dei lavoratori sostenere la tassa sulla fame; se è nell'interesse dei lavoratori sostenere i divoratori e mangiatori di milioni che sperperano il denaro pagato coi nostri sudori a mezzo delle tasse; se è nell'interesse di un popolo civile e non contro il progresso e la civiltà fare in modo a che non venga approvata la legge sul divorzio e quella della ricerca sulla paternità, onde se questa fosse approvata forse si troverebbero meno delinquenti?

Domandategli tutto ciò e vedrete come sapra rispondere, ed intanto io attendo una risposta.

— Il compagno Ellena ci avvisa che non ha ricevuto alcuna risposta dal suo caro amico deputato Bertetti, e lo invita a rispondere, valendosi anche, se crede, dell'ospitalità del *Grido del Popolo*.

CHIAVERANO. — *Congresso Collegiale.* — Nel numero del 6 corrente, in una corrispondenza da Ivrea si annunziava per il giorno 28 corr. un Congresso collegiale da tenersi in detto giorno alla Sezione di Chiaverano. Ma siccome fu fissata la data del 28 per le elezioni parziali del nostro Comune, la nostra Sezione credette opportuno *rinviare il Congresso* alla successiva domenica **5 luglio**.

Raccomando ai compagni tutti un po' di buona volontà, ed alla Commissione Esecutiva un po' di vita.

— *Furto.* — La nostra già florida Cooperativa di consumo fu ai primi del mese vilmente derubata di circa ottomila franchi; fino ad ora completo mistero sugli autori del furto.

GIAVENO. — *Un pretore... modello.* — L'anno passato, negli ultimi giorni, si tennero anche in questo Comune gli esami di abilitazione all'esercizio del voto elettorale, e le domande di nuove iscrizioni furono numerose assai. Il partito popolare avrebbe così mandate molte reclute all'urna delle probabili elezioni politiche del 1903, e le avrebbe mandate non certamente per recare il granello d'incenso all'incomparabile Paolino; ma i *paolotti*, i conservatori ed i pagnottisti d'ogni tinta potranno ancora cantare vittoria questa volta. Che diamine successe? Ve lo racconto in poche parole.

Il nostro pretore, avv. Scarfiotti, assistette per tre giorni regolarmente agli esami dei candidati..... ad elettore: il quarto giorno, che è che non è? il pretore non comparve nel solito locale: ricercato non lo si trovò da nessuna parte: era scomparso, era andato a passare la giornata a Torino!

Il sindaco, che è pure una bella cima (commendatore di marca bosselliana) non si preoccupò di questo e poichè gli esami erano indetti, piuttosto che rinviarli, li fece presenziare dal vice-pretore.

Tutti gli aspiranti all'elettorato fecero buoni esami in quel giorno, ma la Commissione provinciale dapprima, poi la Corte d'appello ne annullarono l'iscrizione, non essendo validi gli esami quando non vi abbia assistito il pretore.

Ora volete sapere a chi era destinato quel quarto giorno di esami, quel giorno in cui l'avv. Scarfiotti ebbe proprio necessità di scappare a Torino e lasciare con un palmo di naso i suoi esaminandi? Era dedicato ad accordare il diritto di voto agli operai delle fabbriche, a quei brutti socialisti dalle mani callose, i quali non usano alcun rispetto al *naso greco* dell'onorevole deputato, alla sapienza del magistrato, ed alla decorazione sindacale.

Sono casualità, sono combinazioni! Chi ne dubita?

CIGLIANO. — La maggioranza del nostro Consiglio è composta di uomini che, pur di mostrarsi zelanti fautori del partito clericale, credono ancora che si possa celare la verità su certi fatti che da molto tempo si vanno commentando nel nostro paese.

Costoro non vedono troppo di buon occhio le interpellanze dei consiglieri socialisti, i quali pur essendo in minoranza, acquistano sempre più le simpatie del pubblico.

Ad ogni nostra parola ci chiamano prepotenti. Ma noi non temiamo i loro insulti, non temiamo le loro minaccie, ed alla iniqua condanna che, auspice il partito clericale, ci ha procurato anni ed anni di carcere, rispondiamo sicuri: che il popolo saprà un dì rivendicare i suoi sacrosanti diritti, che sono la forza ed il vanto dei buoni ed onesti lavoratori ciglianesi.

Questi messeri che osano chiamarsi *uomini d'ordine* vedremo ciò che sapranno rispondere al compagno Rigazio nella prossima adunanza del Consiglio, dietro una sua interpellanza a proposito della lite del Consorzio, e dell'ammontare delle relative spese.

Noi possiamo accertare che dal 1893, epoca in cui si erano pagate le gravissime spese del nuovo tronco di strada Cigliano-Livorno, pagate le spese per il concorso per la costruzione del ponte sulla Dora a Mazzè, pagate le spese per l'acquisto della casa Pastoris ad uso di palazzo comunale, il nostro Comune dovrebbe avere un fondo di cassa annuo di lire 8.110, corrispondente in sette anni alla bella somma di L. 56.700. Ora domandiamo a questi signori in che modo furono impiegati questi denari.

Sapete o ciglianesi cosa vi risponderanno essi?

Abbiamo litigato a spese del Comune;

fatto ristaurare il campanile della chiesa;

speso tanto per ricevere il Conte di Torino reduce dal duello Savoia-Orleans;

inviato a Roma l'assessore Roggero per rappresentare il Comune in Occasione dei funerali del compianto re Umberto I;

speso tanto nelle feste per l'entrata del nuovo parroco;

speso ogni anno L. 150 per pagare le spese per avere il predicatore quaresimalista... e così di seguito.

Sappiate e notate bene, o lavoratori ciglianesi, che le 8.110 lire che il nostro Comune esige ogni anno per *tassa fuocatico, tassa valor locativo* e *tassa d'esercizio*, sono pur troppo spillate, la maggior parte, dai poveri contadini e dai poveri esercenti, mentre il capo del partito clericale, *cav. Banchetti*, non paga la tassa fuocatico dicendo che egli tiene la sua abitazione a Settimo Rottaro; al contrario noi possiamo affermarvi che egli tiene aperto tutto l'anno un magnifico palazzo abitato da persone di servizio, dove sovente i capoccia tengono le loro riunioni, quando si tratta di iniziare delle liti, oppure feste di famiglia *soirée*, ecc. ecc., mai però a vantaggio dei poveri contribuenti.

Questo, o lavoratori ciglianesi, han fatto da sette anni per voi coloro che si credevano per sempre gli eterni vostri padroni; ma speriamo che voi vi ricorderete nel giorno delle elezioni, come già faceste il 20 luglio dell'anno scorso e così allora si potrà avere la pace operosa che tutti desideriamo pel benessere del nostro paese, pace che sarà fonte sicura di progresso e di civiltà.

PINEROLO. — *Sorso.* — Mercoledì 11 corr., fu tra noi il carissimo propagandista Saverio Derfser, della provincia di Cuneo, allo scopo di tenere una conferenza agli addetti alle arti edilizie.

Malgrado non fosse atteso causa il disguido postale della circolare, pure si potè riunire buon numero di addetti alla predetta arte.

La conferenza riuscì splendidamente di modo che si spera presto risorgerà a novella vita la lega muratori e fornaciai.

Al bravo conferenziere il nostro arrivederci.

— *Il vaiuolo nero in Italia*, è il titolo di un grande Comizio, che avrà luogo la sera del 4 luglio, contro le congregazioni religiose che qui a Pinerolo sono accolte con onore.

Vi saranno probabilmente due oratori, il nostro Razetti e un altro di Torino a designarsi.

L'aspettativa per questo Comizio si fa vivissima.

AVIGLIANA. — Ai corvi difficilmente si può dar caccia, poichè all'avviso di quello che è di guardia tutti si squagliano. Così fanno pure i pretaiuoli di qui, gente che va per la maggiore, ma che quando vede il pericolo di una battaglia campale, preferisce svignarsela, con mille argomenti e mille scuse poco credibili, piuttosto che affrontare a viso aperto l'avversario. La corrispondenza che compariva su questo giornale, facente cenno a certi portavoce dei pretacci, ebbe i suoi effetti e li conturbò. Frattanto il Vaschetti, di cui pure si faceva parola, inviò le dimissioni da membro dell'Amministrazione della Società Operaia; questa ha creduto bene ora di inginocchiarsi innanzi al Vaschetti, quasi che senza questi dovesse capitare il finimondo.

Queste dimissioni deve il Vaschetti mantenerle, se teme di affrontare pubbliche discussioni, e l'Amministrazione accettarle, poichè quando veramente si presentava l'occasione di spiegare la sua potenza amministrativa il Vaschetti credette bene di mandare un saluto ai suoi compagni, senza curarsi del dolore..... presidenziale.

L'Amministrazione della Società che è scossa nelle sue basi, e certamente non porterà a termine la gestione della sua annata amministrativa; tanto che alcuni consiglieri non intervengono alle sedute, altri invece viene, ma senza farsi un concetto dei suoi doveri, tanto che venne in luce di questi giorni un documento di capitale importanza, nella lite vertante con il prestinaio, conosciuto nè dai soci, nè da parte degli stessi amministratori.

Il Consiglio generale è convocato, e vedremo che novità verranno in luce.

Intanto, mi si dice, che i soci abbiano intenzione di convocare di loro iniziativa l'assemblea, per definire in modo preciso le responsabilità; ed hanno ragione poichè è più che giusto, che chi rompe paghi, e porti i cocci a casa sua.

RIVOLI. — *Eterni consiglieri dormienti.* — Pur troppo è così: la maggior parte dei consiglieri comunali dormono della grossa, e non si avvedono che fanno una figura molto ma molto ridicola. Non si può dire altrimenti, perchè in Comune non sanno dir altro che sì, principalmente ora col nuovo astuto sindaco, il quale potrà poi far tassare, imporre, dar ordini a suo bell'agio, e sempre, si capisce, in danno del povero contribuente che paga. E che non si amministra nel nostro Comune con criteri sani, è provato da diversi lavori pubblici, come la famosa fontana dei due, che per ora è ancora un mistero; la mancante fognatura di via maestra che in tantissimi luoghi si vede lo sconcio dello scolo delle stalle bovine, altre strade secondarie indecentemente tenute, e tantissimi altri inconvenienti. E questo malgrado continui aggravii sul bilancio comunale.

Si parlasse una buona volta di un lavatoio pubblico necessario per la povera gente, invece che in Consiglio si parla solo di sussidi per la chiesa, ricevimenti di lusso, feste, banchetti.

Se questi consiglieri non ne hanno la capacità farebbero assai meglio lasciare il posto a chi ha volontà ed energia per ficcare il naso là dove è necessario il controllo di consiglieri che sentono tutta la responsabilità della carica. Forse si penserà ad aumentare qualche imposta: per che fare? lo vedrete più tardi. Si vedrà e non si lascierà passare inosservato, e da queste colonne si protesterà con tutta la forza, consci di fare il bene del paese e di tutti. Il popolo è ormai nauseato di questo modo di procedere: esso non v'ha dato il mandato per essere sfruttato.

Vergognatevi dunque, e se ancora un po' di pudore avete, emendatevi, inetti; e che la vostra opera, se non proficua, almeno non sia più oltre dannosa. Rimettete il mandato, se non avete il coraggio di fare il vostro dovere.

— Il Sindaco militare, ha già dato un saggio del come egli intende la libertà. Il Comizio che si doveva tenere domenica contro le spese improduttive è stato vietato per *ordine pubblico* (!!!). Ma non ci diamo per vinti: domenica prossima ritorneremo alla carica avvertendo nuovamente l'autorità.

IVREA. — Il giorno 14 giugno 1903 si costituì una Sezione del Partito Socialista Italiano. Invitiamo tutti i compagni coscienti d'inscriversi numerosi. La sede è in vicolo Borgetti, N. 1 (in Borghetto).

La Commissione.

PICCOLA POSTA

Luigi B. — Non si lamentano *le vittime*, e perciò dubito che le tue invettive siano fuori di luogo.

Ciriè, Chieri. — Le corrispondenze, perchè giunte in ritardo furono rimandate al numero venturo.

Pont S. Martin (*B. G.*) — Per quante verifiche fatte non ci fu dato trovare la corrispondenza che tu, per ben due volte, ci dici speditaci da *Hone*. Forse un disguido postale l'ha mandata altrove. Spiacenti del fatto avverti il compagno corrispondente che noi siamo ben lieti di pubblicare scritti suoi. Mandi altro che si troverà soddisfatto.

Un socio della Società orchestrale. — Raccontate voi i fatti e fateci sapere i vostri nomi.

Esercenti Barriera Nizza. — Gli anonimi sono condannati al cestino.

Corrispondente Caravino. — Non conoscendo le questioni locali, non possiamo pubblicare.

Giovani socialisti. — Cestiniamo due scritti di giovani socialisti che narrano le gesta compiute alla Madonna di Campagna, durante la *dimostrazione* anticlericale.

Amiamo pensare che i giovani socialisti si siano trovati *per caso* a tale dimostrazione e non l'abbiano essi organizzata.

E poichè tacciamo, trangugiando amaro, la nostra impressione su certe dimostrazioni e su certi comizi inopportuni appunto perchè dopo aver fatto le sciocchezze si griderebbe raca contro chi le deplorasse nell'interesse supremo della dignità e della serietà del partito, dicendo che si peggiora la condizione degli arrestati, non si cerchi almeno di farci pubblicare quello che è contrario al nostro sentimento.

Si rispetti il nostro riserbo.

A suo tempo ognuno dirà la sua.

CARLO GAVIGLIO, *gerente*.
SILVIO PAMPIONE *Direttore*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4
MANIFATTURA DI ABITISU MISURA
Confezione accurata
Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Alle ore 14 di martedì 23 giugno 1903, nel Palazzo Municipale, si procederà in seguito al ribasso del vigesimo all'incanto definitivo a termini abbreviati e col metodo della candela vergine per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della città nonchè dei comitati da essa promossi e delle istituzioni da essa dipendenti, durativa detta impresa dal 1° luglio 1903 al 31 dicembre 1912.

L'importo dell'impresa è calcolato approssimativamente in lire 63156 annue, a tanto ridotto quello di lire 80000 posto a base dell'incanto in seguito al ribasso già ottenutosi di L. 21,055 per cento.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

ENOPOLIO SOCIALE **VINI NUOVI** ENOPOLIO SOCIALE

Sono in vendita i seguenti vini nuovi:

Tipo A	(gradi 9 ½)	al litro	L. 0,32
Piemonte	(gradi 10 ½ 11)	»	» 0,40
Meridionale	(grado 11)	»	» 0,42
Barbera	comune	»	» 0,48
Id.	»	al fiasco	» 1,25
Id.	»	in bottiglie da litro	» 0,70
Id.	»	» da 1|2 litro	» 0,40
Id.	fino	al litro	» 0,54
Id.	»	in flaschi	» 1,40
Dolcetto	delle Langhe	»	» 1,15
Freisa	di Chieri	»	» 1,15
Moscato	di Canelli	»	» 1,40
Id.	»	in bottiglie	» 0,70
Id.	»	in 1|2 »	» 0,40
Grignolino	di Asti	in flaschi	» 1,35
Nebbiolo	spumante	in bottiglie	» 0,75
Id.	»	in 1|2 »	» 0,40
Moscato	greco	al litro	» 0,85

Caffè-Birraria
della Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Siccardi, 12

RICREATORIO
GRAN CORTILE COPERTO - ELEGANTE TEATRO
Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche
alle ore 21
TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15
Rappresentazione diurna per Bambini

FERNET-ALLEANZA

PREZZO		Distributori Interni	Fuori dazio
In Bottiglia da litro	L.	2,50	2,40
Boccetta	»	1 —	0,90
Flacone	»	0,30	0,29

VERMOUTH-ALLEANZA

PREZZO		Distributori Interni	Fuori dazio
In Bottiglia da litro	L.	1,25	1,15
Boccetta	»	0,65	0,60

vati per esso e tale
non l'abbiamo così or-

siamo, trangugiando
impressione su certo
, certi comizi inopper-
chè dopo aver fatto
riderebbe raca contro
nell'interesse supremo
la serietà del partito,
eggiora la condizione
non si cerchi almeno
re quello che è con-
entimento.
ostro riserbo.
ognuno dirà la sua.

GLIO. gerente.
PIONE Direttore.

rativa, Corso Valdocco, 15

avoranti Sarti
INO - Via Roma, 4
ABITISU MISURA
accurata
moderne
tere e Nazionali

ITIVO

zo Municipale, si
efinitivo a termini
lto della provvista
i comitati da essa
detta impresa dal

ente in lire 63156
se dell'incanto in

o Ufficio di Eco-

E

ria
Torinese

IO
)
neniche

ARI

ambini

A

tributori
Fuori dazio
) 2,40
- 0,90
) 0,29

ANZA

tributori
Fuori dazio
5 1,15
5 0,60

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 27 Giugno 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 27

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

Martedì, 7 luglio, avrà luogo l'assemblea del Partito; all'ordine del giorno vi sarà la Relazione morale e materiale della Sezione, del *Grido* e della Cassa di Propaganda, e, data l'importanza dell'assemblea, preghiamo vivamente i compagni a non mancare.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA

Rivoli — Domenica, 28 corrente, Conferenza. Oratori Mario Bonetto e Gian Tristano Carazzolo.

Lanzo — Domenica, 28 corrente, Conferenza. Oratore Carlo Gaviglio.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

I soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria per la sera di venerdì, 26 corr., alle ore 20 30 precise, nei locali del Partito (corso Siccardi, 12) per discutere il seguente *Ordine del Giorno:*

1. Discussione in merito al Congresso regionale. Relazioni.
2. Nomina dei rappresentanti.

Data l'eccezionale importanza degli argomenti, crediamo che nessuno vorrà mancare.

Ai compagni della Provincia

rivolgiamo caldo appello acciò vogliano fornirci i dati, e scriverci dove è possibile ed abbisogna fare della propaganda.

Avvisiamo che le richieste di conferenzieri debbono essere rivolte e sempre col francobollo per la risposta, al Comitato di Propaganda, corso Siccardi, 12.

AGLI OPERAI DI VANCHIGLIA

Sabato, 27 corrente, alle ore 21, nel salone della Società « Costanza », gentilmente concesso, via Riberi angolo via Gaudenzio Ferrari, parlerà

DEL BONDIO LIBERO

spiegando il perchè della costituzione del Circolo Educativo Socialista in Vanchiglia e la necessità della organizzazione economica e politica.

La Commissione

Domenica, 28 corrente, alle ore 9 mattina, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai un pubblico

Comizio anticlericale.

Oratori: Carlo Castellano, Carlo Gaviglio e Plinio Gherardini.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè
Sezione di Nole.

Domenica 28 giugno, alle ore 5 pom., sarà tenuta una pubblica conferenza sulla piazza municipale di Nole. Parleranno G. B. Aotis e Angelo Casielli sul tema: *Socialismo ed organizzazione economica.*

Federaz. Socialista del Collegio di Avigliana.

Si avvertono i compagni che la festa campestre che doveva tenersi alla Mortera, frazione di Giaveno, è rimandata a domenica 19 del prossimo luglio, per facilitare la venuta della fanfara e del coro della Barriera di Lanzo, già impegnati nelle domeniche precedenti.

Le adesioni si devono mandare, non più tardi del 15 luglio, al compagno Carlo Maritano - Giaveno, Mortera.

Sezione di Avigliana.

L'on. Oddino Morgari terrà, sabato 4 luglio, ore 20, una conferenza nei locali della Sezione sul tema: *Ideale socialista.*

Partito Socialista Italiano
Sezione d'Ivrea.

I soci della Sezione (sede Borghetto) sono convocati in assemblea per domenica 28 giugno, alle ore 13,30 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Interverrà un nostro valoroso compagno che darà — con eloquenza ed arguzia tutta propria — preziose spiegazioni su alcuni suoi trattati sul socialismo.

I soci hanno facoltà di invitare un loro amico o parente con biglietto d'entrata.

Il compagno Frizzi ci notificò che farà tutto il possibile per intervenire alla riunione, che speriamo riuscirà numerosa e che sarà certamente dilettevole e interessante.

LA CRISI
nel limbo comunale

Il Sindaco l'ha finalmente capita! Se n'è andato lasciando il più triste ricordo di sè. Abbiamo avuto sinora dei sindaci aristocratici, dei reazionari, degli autocratici, degli inetti. Sul seggio sindacale si son succedute tutte le nullità boriose e incoscienti di Torino, degni rappresentanti di un partito che non ha più fibra, e che vive soltanto per le iniezioni di clericalismo che il partito nero sa somministrargli a tempo opportuno e in dose sapiente, ma una nullità così completa come il sindaco Badini non si era avuta mai.

Egli può chiamarsi veramente
spiacente a Dio ed ai nemici sui.

Non ha un aiuto, non un conforto, non un rimpianto da nessuno dei partiti e dei giornali torinesi.

Quelli socialisti lo vilipendono, quelli conservatori ne raccontano con parole sarcastiche la caduta, quelli clericali lo compassionano e quelli umoristici lo dilaniano.

Una specie di tragedia serba, un ammutinamento dei pretoriani che gli avevano giurato fedeltà, ha travolto quel fanciullone che si lasciava condurre pel naso dalla sua Draga, e che si piegava troppo sovente alla sua sinistra a prendere l'imbeccata in tutte le questioni di qualche importanza.

***

Le ultime vicende del Consiglio comunale sono state narrate diffusamente da tutti i giornali.

L'incertezza, la titubanza, l'incapacità sono state la caratteristica della Giunta Badini.

Nata sotto cattiva stella, col nome fatidico del sindaco, muore nel ridicolo.

Pace!

Ma che la pietra del sepolcro non sia leggera. Sarebbe capace di tornar al mondo un'altra volta!

I TRANELLI
delle piccole riforme tributarie

Nelle file della democrazia italiana, oramai dovrebbe essere generale ed unanime il pensiero intorno alla necessità di convergere tutti gli sforzi riformatori, per cominciare col portare un forte colpo di piccone nel sistema protezionista che spoglia ed affama la grande maggioranza dei cittadini a beneficio di un piccolo numero di privilegiati: — agrari, industriali, costruttori di bastimenti, **azionisti della Terni**, delle fabbriche di zucchero, delle compagnie di navigazione, ecc., ecc.

Una riforma tributaria intesa a questo scopo ha su tutte le altre riforme il pregio capitale di essere facilmente e prontamente attuabile col minimo sacrificio dell'erario e col massimo sollievo dei contribuenti consumatori.

L'unico lato debole di tale riforma è che essa ha poca probabilità di essere votata da un Parlamento, nel quale purtroppo continuano ad essere potentemente rappresentati gli interessi esclusivisti e di casta che la riforma stessa danneggierebbe.

Ma questo che è un difetto in un senso, non lo è in un altro, perchè appunto la convinzione che la Camera attuale *non voterà* la accennata riforma dovrebbe spingere i riformatori a proseguire e ad intensificare la loro propaganda nel paese, acciocchè la Camera che uscirà trasformata dai nuovi Comizi sia disposta a votare quello che la Camera presente respingerebbe colla stessa schiacciante maggioranza, colla quale già ha respinto la proposta di abolire o sospendere il dazio sul grano.

Credo fermamente che nessuna seria riforma si otterrà senza passare per questa via. Bisogna conquistare il Parlamento conquistando il corpo elettorale.

Del resto, l'esperimento del Gabinetto « riformista » Zanardelli e la caduta del ministro Wollemborg, avrebbero dovuto togliere ogni illusione ai più ottimisti propugnatori di riforme tributarie per sola e semplice iniziativa del governo e della maggioranza parlamentare.

Di già che bisognerà ad ogni modo fare della questione tributaria la principale piattaforma delle prossime elezioni, la democrazia italiana perde il suo tempo a gingillarsi nello studio delle riformette. Meglio vale per essa affrontare il problema nella sua interezza e persuadersi che, pur acconsentendo a procedere per gradi, conviene non dimenticare mai che il primo e il più urgente nemico da combattere è il protezionismo che si annida insidiosamente in ogni forma della vita pubblica nazionale.

Con ciò ho detto anche quello che io penso della più volte proposta e non mai attuata esenzione delle quote minime di imposta fondiaria, e credo che tale esenzione è di fatto ampiamente giustificata nei limiti che la finanza fa un risparmio effettivo nel trascurare la esazione dei tributi troppo esigui.

Ma, a parte ciò, io vedo il pericolo di lasciare in questo momento la democrazia italiana procedere troppo innanzi per la strada della esenzione delle piccole quote di imposta, come per quella della imposta progressiva, della rinuncia ai canoni governativi nel dazio-consumo comunale, ecc., ecc.

Ed il pericolo consiste nell'intento medesimo che i fautori di tali riforme vogliono raggiungere: quello di ristabilire, in parte almeno, la proporzionalità delle imposte violata dall'attuale sistema tributario che è progressivo a rovescio.

Questa progressività a rovescio è incontestabile e verissima, e bisogna farla rilevare sempre e con forza. Ma non è con dei compensi meschini e troppo inadeguati allo scopo che si deve rimediare agli abusi invalsi e tollerati remissivamente sinora, sì bene con una riforma radicale e completa. Altrimenti rischiamo troppo facilmente di fare il giuoco dei conservatori-protezionisti. I quali, per non perdere il tutto, finiranno per rassegnarsi a fare concessioni più di forma che di sostanza.

Si terrebbero il dazio sul grano, i premi industriali, le laute sovvenzioni, e in compenso esenterebbero le quote minime della imposta fondiaria, rinuncerebbero forse, come coi provvedimenti Carcano si è cominciato a fare, ad una parte del dazio-consumo o della tassa sul sale, e si adatterebbero ancora ad aumentare leggermente la progressività delle imposte di successione per aver agio a declamare le loro paterne sollecitudini a favore dei poveri e degli umili e per inferire una nuova volta contro i « sovversivi », che mettono una nota stonata in questa commovente solidarietà degli affetti sociali e protervamente « incitano all'odio di classe » (*articolo 247 del Codice Zanardelli*), sostenendo che nessuno che non sia lo Stato ha il diritto di imporre e di riscuotere tributi sul rimanente della nazione.

Stiano in guardia contro questo pericolo i riformatori sinceri ed in buona fede. E stia bene in guardia la democrazia italiana, se non vuole un giorno trovarsi coll'ombra della riforma tributaria, mentre le classi e le caste privilegiate continueranno allegramente, come per il passato, a mangiarsi i grassi e prelibati bocconi del protezionismo e del favoritismo politico.

Edoardo Giretti.

Quest'articolo, veramente liberale, dell'industriale Giretti, che pubblichiamo per la palese e sempre continua attualità dell'argomento, ci induce a domandare che cosa abbiano fatto per la attuazione del problema tributario la *Associazione per la libertà economica* e l'*Associazione democratica XX settembre* di cui fa parte l'autore. E ciò per la coerenza tra parole e fatti, tra scritto ed azione.

AUTOCRATISMO TABACCHINO

È propriamente questo il titolo che si conferisce alla più spavalda e tipica figura di funzionario che alberghi la Manifattura Tabacchi di Torino, funzionario il quale come sa essere di modi gentili e cortesi colle donne in genere, e colle ragazze in particolare, alla sua dipendenza, altrettanto mostrasi sprezzante, superbo e poco educato cogli agenti subalterni; e buon per questi ultimi che si trovino costantemente sotto l'egida d'un direttore la di cui giustizia ed urbanità di modi furono sempre tali da non permettere che questo rigido, per quanto grottesco, personaggio, s'atteggi a signorotto e grande feudatario, altrimenti non si saprebbe davvero ove si andrebbe a finire.

Costui infatti lo si scorge squadrare dall'alto in basso i proprii dipendenti colla più sprezzante tracotanza immaginandosi nel suo piccolo cervello (oh sì, molto piccolo) che la posizione da lui occupata in questo pubblico stabilimento sia tale da liberarlo da ogni involucro terreno e sollevarlo ad un alcunchè di soprannaturale! Buffone.....

X.

IL RICREATORIO ALLEANZA
Teatro Socialista?

" Un Intransigente „ di G. Destefanis.

Alla signorina A. V.

Non conosciamo il Destefanis più di tanti altri compagni coi quali, trovandoci alle riunioni del Partito, ci si scambia il sacramentale *ciao* — perchè, militanti nel medesimo campo politico, animati dalla stessa fede, perseguenti lo stesso sogno di emancipazione, di civiltà, d'amore, ci si sente attratti l'un l'altro — eppertanto non sappiamo di quanto spirito di combattività disponga.

Sappiamo solo che da ben tre anni sognava l'istituzione del Ricreatorio.

L'idea, non c'è che dire, era bellissima. Tutto stava nell'attuarla; e per attuarla necessitavano quattrini non pochi.

Eppure urgeva sviare i ragazzi da quell'incretinimento a dosi omeopatiche, ma tanto di più sicura riuscita, che sono gli *Oratori* domenicali di Santa Madre Chiesa, e gli adulti da quell'incanagliamento a base di afrodisiaci naturali — (seni nivei appetitosamente scoperti, gambe polpose sapientemente calzate e alzate, che dànno la chiave dell'esaltazione di *Tannhäuser* per la salita di Monte Venere e del conseguente smarrimento nella selva più o meno selvaggia) — che sono gli odierni *Cafés chantants.*

Non sappiamo se all'attuazione del bel sogno siangli bastate le forze proprie. Probabilmente, come per tutte le cose succede, si sarà fatto propagandista, avrà convinto altri della nobiltà del suo ideale e... il Ricreatorio è, il pubblico lo frequenta magnificamente numeroso e con vero raccoglimento ascolta le veramente belle produzioni del teatro italiano e dialettale, che chi è alla direzione artistica (tenuto conto dell'assoluta mancanza di tempo per la necessaria concertazione) con tanto amore pone in scena, e rimerita di incoraggianti applausi i distinti dilettanti che fanno del loro meglio.

Il sabato e la domenica sono riservati alla drammatica, il giovedì al genere veramente più proprio del *Café chantant.* Vi ci siamo recati giovedì e ci compiacciamo colla Direzione pel genere castigato che si canta. La invitiamo ad attenervisi rigorosamente perchè .. di case di tolleranza ve n'ha oltre il bisogno, e perchè la musica bella non si adatta alle porcherie, tanto vero che nelle porcherie che vengono cantate nei soliti luoghi, la musica brilla.... per la sua assenza.

***

Ritornando al Destefanis, dal quale ci siamo per un momento allontanati, per l'amore che portiamo all'Istituzione sua, basterebbe l'Istituzione stessa a dimostrare in lui una combattività di prim'ordine.

Ma la combattività sua va più in là.

Creata l'Istituzione, egli ha creduto bene di darle anche il frutto dell'intelligenza sua, di dotarla (ciò è nei limiti delle sue forze, ben inteso) di produzioni, adatte, diremo così, all'ambiente, portare infine sulla scena qualcosa dei dissidi dibattentisi fra la società odierna e quella in gestazione, la società che noi si sogna e di cui precisamente nelle nostre *rêveries* noi vediamo disegnarsi i contorni in un non lontano futuro.

È riuscito il Destefanis nel suo intento colle due produzioni finora rappresentate: *Per l'idea* e, quella di sabato scorso, *Un Intransigente?*

È quanto spassionatamente diremo.

***

Prima però di addentrarci nell'esame prefissoci, è necessaria una... pregiudiziale.

Molti credono che in un teatro dove il pubblico in maggioranza è o meglio *si crede* di essere socialista, o simpatizza pel socialismo, si debbano rappresentare produzioni socialiste.

Ma, di grazia, dove sono, chi le ha scritte finora queste produzioni socialiste?

Ma poi, che cosa s'intende per produzioni socialiste?

Produzioni a base di tinte retoriche vecchie e stantie da mitingai da dozzina, colla solita soffitta dove si muore di fame, e col non meno solito palazzo dove tutto splende e dove le vivande vengono portate in tavola in vasellame d'argento e il vino versato in calici di cristallo autentico; colla solita madre che si vende perchè.... non ha i denari per comperare la medicina pel frutto delle sue viscere morente; dove la figlia dell'operaio vien sedotta dal figlio del padrone, il quale, quasi non bastasse il vivere alle spalle di chi lavora, porta ancora, a mezzo del suo più o meno illustre rampollo, il disonore nella povera famiglia; dove la figlia dell'operaio sedotta, a sua volta compie la vendetta della propria classe mandando in rovina la classe borghese; dove... ma non la finiremmo più se volessimo accennare a tutto il romanticismo e la falsità di cui sono intessuti tutti i drammi che hanno commosso, fatto fremere e piangere le nostre buone mamme e... anche noi sottoscritti.

Romanticismo, falsità? O che ci burlate?

Ecco: noi non vogliamo mica negare, *a priori*, che ci sia del vero anche in quanto abbiamo chiamato *romantico* e *falso.*

Romantico e falso essenzialmente è il modo con cui viene presentato.

Parchè noi sappiamo benissimo che nella vita pratica, nove volte su dieci, la ragazza da lavoro (all'infuori, ben inteso, di quelle che *sapienti* mamme avviano deliberatamente alla carriera) cade perchè a vent'anni il sangue bolle nelle vene, e i bisogni fisiologici reclamano imperiosamente la loro parte; e che precisamente *comincia a darsi* ad uno spiantatello che la terrà allegra con un magro boccone di merenda e con una ubbriacatura di ballo, e che quando *passa* precisamente alla classe borghese è quando, conscia del suo valore, si fa pagare profumatamente bene; e si fa pagare non mica per mandare di *proposito* in rovina l'*odiata classe*, non potendo tanto concetto che passare per il capo della..... protagonista del *1° Maggio* (1); ma perchè la vita di orgie e di bagordi, di lusso strapotente che conduce, vuole imperiosamente denari, dei quali la disgraziata non conosce neanche il valore, non compiendo fatica alcuna a guadagnarli; perchè per onore stesso dell'umanità, la mamma che ha il bimbo morente trova — quantunque a prezzo d'una tutt'altro che ideale elemosina — anche a dosi omoopatiche, una medicina qualunque da cacciare nella riarsa gola del piccino morente; perchè le tirate retoriche, se pur fanno andare in sollucbero la piccionaia, non riescono a far entrare un'idea nella testa della... medesima.

E una prova che il sentimentalismo di maniera e la retorica riesca a ben poca cosa, potrete benissimo averla nel fatto che non è il commovente romanzo della Beecher Stowe, *La capanna dello zio Tom*, che ha fatto abolire la schiavitù; ma bensì perchè l'economia schiavista più non tornando utile ai proprietari terrieri, questi non avevano ragione pratica alcuna per mantenerla, che *Gli esiliati in Siberia* non ha fatto per nulla diminuire il numero dei deportati; che, ad es., il dramma *I spaciafürnes* colle relative imprecazioni, per quante lacrime abbia fatto versare, non ha portato un centesimo d'utile morale agli infelici sfruttati.

Le riforme vengono strappate mercè la potenza dell'organizzazione, o date quando la classe che le dà vede in quel che concede un non lontano utile materiale per sè stessa.

***

Rimettendoci in carreggiata: esiste un teatro socialista?

No, perchè... non siamo in socialismo.

Il Nerbini lodevolmente ha iniziata la pubblicazione di un *Teatro socialista*: ma la denominazione è impropria; non è socialismo la violenta imprecazione o la tirata cui abbiamo accennato, e, per riferirsi al teatro del Nerbini, l'ultimo lavoro pubblicato: *I piccoli borghesi* del Gorki è un lavoro sociale, non è un lavoro socialista; che più? *La vispa Teresa* del Chiesa, ad esempio, rivela una cosa sola: l'anima poeticamente bella di chi l'ha vergata: da molti è desiderata, e presto avremo il piacere di vederla in scena, certi che avrà molte repliche; ma artisticamente non regge ad una critica.

Se per mo' di dire ponete in scena un conservatore ed un socialista, si capisce che, a parole, avrà sempre ragione il socialista: ma con questo non avete creato nulla; avrete dialogato un brano di conferenze.

Parliamo dunque di un teatro sociale e non di un teatro che non può esistere.

***

E' riescito il Destefanis nel suo intento?

Per l' Idea, l'abbiamo detto altra volta, è una cosetta graziosa, fatta più *d'idea* che di sostanza, chiusa da una buona *rolata* e, precisamente per quell'*errore* artistico da noi illustrato e che alberga nel capo di molti, fu scambiato per un lavoro socialista il successo fu eccellente.

Ma l'*errore* apparve più che mai stridente, sabato scorso, alla rappresentazione di *Un Intransigente*.

Il titolo stesso dice che un'idea vera era nella mente del Destefanis.

Difatti la visione artistica c'era e buona.

Il dottor *Giuliani* è un vecchio vessillifero del partito clericale. Da quarant'anni che si trova nella lotta politica, quantunque assista giorno per giorno al disgregamento politico del suo partito, conserva intatta la propria fede e non cede un palmo. E la rovina non è soltanto nel partito suo, ma, ciò che è più doloroso, nella propria famiglia. Il figlio, che sarebbe stata la la sua speranza, fa un matrimonio di gusto proprio e scava un abisso fra lui e il padre. *Piero*, il nipote, sul quale ha concentrato tutte le sue speranze, lo giuoca mascalzonescamente: si fa dare cinquanta lire, dandogli a credere di essere a capo d'un'Associazione di giovani clericali sorgente per opporsi al dilagarsi delle nefaste dottrine liberali, e poi.... rimette le cinquanta lire alla cameriera dello zio, per spassarsi allegramente il carnevale. *Ida*, la sua creatura, innamorata di *Arturo*, figlio d'un vecchio amico del babbo, negando questi il suo consenso al matrimonio, perchè anche Arturo è passato al liberalismo, si ribella alla imposizione paterna e fugge coll'innamorato.

E il vecchio dottore coll'animo straziato vede tutto a lui d'intorno crollare e dibattentesi tra la fede, il cuore, il dovere di salvare l'onore della casa, fa per avviarsi alla stazione onde impedire la partenza della sua Ida, ma la fede incrollabile in lui sorge gigante, e rimane. Si capisce, sarà il padre di Arturo che impedirà la partenza ai fuggitivi.

La visione artistica, lo ripetiamo, era bella. Si trattava d'una lotta d'anime che, svolta maestrevolmente, avrebbe potuto dare al teatro una poderosa produzione.

L'averla costretta in un atto, tolse alla produzione un'azione vera e propria.

Il pubblico si trovò in presenza di gente che parlava benino, diceva delle cose buone, ma l'azione non ha potuto afferrarla, perchè non venne resa.

V'ha di più. In un lavoro scritto appositamente per il Ricreatorio, il che vorrebbe significare un lavoro a tinta socialista, la figura più simpatica è precisamente quella del clericale dottor Giuliani.

Qualcuno troverà questo addirittura enorme.

Non è mica vero. Anzi, secondo noi, è logicissimo, perchè la figura del dottor Giuliani è la sola vera figura potente, umana, che campeggia; e le altre o sono antipatiche, come il nipote, o troppo evanescenti, come Ida e Arturo.

Ad ogni modo il Destefanis ha dimostrato di aver la stoffa del drammaturgo; a lui, mercè un lavoro più pensato e veramente svolto, il farla valere.

Il Carrara fu efficacissimo nelle vesti del protagonista, e buona la Ferraris nella breve parte di *Ida*.

Papà Gariot.

(1) *1° Maggio*, dramma in un atto di G. Alberti.

Il trionfo della Monarchica Liberale

Salvete, o prodi!

Avete vinto, e dal mio petto erompe il grido che saluta gli eroi, l'osanna della vittoria, il peana del trionfo!

Per virtù vostra due socialisti, Chiappori e Norlenghi, lascieranno il Consiglio comunale di cui per virtù di popolo avevano varcato la soglia un dì non calpesta da scarpe profane!

Salvete!

Tanto più mertaste una lode voi, o eroissimi, che per modestia, per umiltà, lottaste nell'ombra, senza far palese i nomi vostri che oggi copriremmo di gloria, e cedeste l'onor della vittoria a un poveraccio che non conosce ancor bene oggi la funzione che fu chiamato a compiere.

Ma saluto ancor te, Cerino, o Cera Lino, che tu sia; offeristi il tuo petto al nemico, fosti la sentinella avanzata di un esercito tanto prode. Oggi cogli il frutto del tuo valore: il tuo nome è stampato sui giornali e corre sulle bocche di tutti.

Alcuni, molti anzi, credono che tu sia l'ideatore e l'esecutore di questo tiro magistrale, non sanno qual parte passiva tu compia solitamente tra i tuoi fratelli, e con tale atroce offesa alla verità, esclamano: Costui non deve essere un imbecille!

Ben vero che te non auge il desiderio di diventar consigliere comunale, e perciò hai prestato il tuo nome a coloro che temevano disonorarsi e compromettere le speranze loro unendo il loro ad una sì nobile impresa.

Ma va dai tuoi fratelli, o Cerino, e porgi loro questo conforto: che essi al Consiglio comunale non siederanno mai.

Il popolo accetta la sfida.

Voi, prodi, ne avete cacciato due dei nostri, e il popolo caccierà tutti voi.

Ma di ciò in avvenire.

Per ora i trionfatori siete voi.

Salvete, o prodi!

La risposta della "Cristoforo Colombo"

Riceviamo:

La Società Cristoforo Colombo fa conoscere « a quanti può interessare » in risposta alle esortazioni inserite nel pregiato di lei periodico firmato *Ussello Cesare*, che essa Società ha nulla a che vedere col ritardo della presentazione del rendiconto delle feste dello scorso anno, perchè queste vennero create e dirette da un Comitato autonomo, ed a questo solo spetta dare la resa dei conti a chi di dovere.

Circa poi all'Istituzione del *Pro Pueritia* la Società ha già provveduto col versare a quella benefica istituzione lire 50 ritirandone regolare ricevuta. La Società appena riceverà il rendiconto del Comitato responsabile — per tenere alto il nome sociale — liquiderà con onore quelle partite che risultassero ancora scoperte, e prenderà quei provvedimenti che saranno del caso per tutelare il decoro sociale.

La Direzione.

Questa risposta viene dunque a provare se ce ne fosse bisogno che le faccende alla Cristoforo Colombo non sono poi proprio completamente regolari.

La *trascuranza* del Comitato autonomo nel presentare il resoconto dei festeggiamenti riverbera una cattiva luce sul Comitato direttivo della Cristoforo Colombo, il quale, dopo il nostro trafiletto, ha sentito il bisogno di svegliarsi e di *tutelare il decoro sociale*, ma non ci ha pensato prima però.

Si dice pure che la *Pro Pueritia*, per ottenere le cinquanta lire che la Cristoforo Colombo si vanta di averle versato ha dovuto ricorrere al Pretore. E' vero?

Torneremo sull'argomento perchè c'è dell'altro da dire.

FEDERAZIONE POSTALE-TELEGRAFICA ITALIANA

Il Comitato centrale della *Federazione Postale-Telegrafica Italiana* nella sua adunanza del 17 giugno 1903 votava il seguente *ordine del giorno*:

« Convinto che lo sviluppo assunto in quest'anno dalla discussione del Bilancio delle Poste e dei Telegrafi — sviluppo senza precedenti, il quale costituisce una prima grande vittoria, inquantochè avvierà infallibilmente alla risoluzione dei problemi più urgenti, non esclusa quella che si riferisce al consolidamento della spesa — è opera, altresì dell'organizzazione, del valore del nostro presidente e degli onorevoli Deputati che Lo assecondarono;

« Ritenuto che i risultati di questa efficacissima azione parlamentare, a favore del personale e dei servizi, non potranno rilevarsi con esattezza se non quando la discussione del Bilancio, interrotta a mezzo dalla sopraggiunta crisi ministeriale, venga ripresa ed esaurita;

« Mentre, sicuro di interpretare il sentimento unanime dei Federati, esprime la propria vivissima riconoscenza all'on. Turati ed ai suoi on. Colleghi della Camera, esortandoli a perseverare nella intrapresa compagna, per l'interesse medesimo del Paese;

« Delibera di rimandare di alcuni giorni la pubblicazione del N. 12 dell'*Unione*, il quale, per precedente determinazione, sarà dedicato interamente alla discussione del Bilancio;

« Manda inoltre un plauso ed un ringraziamento a tutte le Sezioni della Federazione, che coadiuvarono il Comitato centrale, ed in particolar modo ai Colleghi del Comitato di Roma, i quali, coll'opera loro, assidua ed intelligente, contribuirono fortemente a dare alla campagna una maggiore estensione. Infine raccomanda a tutti di non desistere, ma di continuare con rinnovata lena nella lotta per il successo finale della causa comune, ricordando che questo dipende, non dallo sforzo di un momento, nè di pochi, ma dall'azione continua, pertinace e concorde di tutti gli interessati. »

A beneficio degli Scioperanti
di ROMAGNANO SESIA

Il sentimento di solidarietà che legar deve ogni essere che lavora, ha spinto la Commissione artistica del *Ricreatorio Alleanza* a dare una Serata di Beneficenza *a beneficio degli scioperanti di Romagnano Sesia.*

Crederemmo di far torto ai compagni nostri vergando frasi d'incitamento per dir loro che è dovere di tutti di portar l'obolo fraterno ai forti compagni lottanti.

Verrà rappresentato:

Per l'Idea, l'applaudito bozzetto di G. D.;
Socialista! di Alfonso Ferrero;
La Poupée, parodia di .....

Vi saranno *intermezzi di cori*, e se il diavolo non ci mette la coda, l'ultima scena della *Lucia* col tenore Giacobini e i cori.

Dunque nessuno manchi *Giovedì* sera al Ricreatorio.

I FERROVIERI
e la insequestrabilità dei loro stipendi

L'annuncio della presentazione fatta dall'onorevole Di Broglio alla Camera d'un progetto di legge per prorogare a tutto il 1905 la legge 7 luglio 1902 sulla insequestrabilità e sulla cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati, ha dato origine ad una agitazione che fra le parecchie, alle quali, in questi ultimi tempi di pretese rivendicazioni, hanno dedicato i ferrovieri la loro energia, ci sembra giusta e legittima.

Gli impiegati non governativi e fra questi in prima linea i ferrovieri, vivevano sotto il regime di una legge del 26 luglio 1888, la quale assai più logica e liberale della legge 7 luglio 1902 che ne incomunò le sorti con quella degli impiegati governativi, permetteva non solo la cedibilità, ma anche la sequestrabilità degli stipendi fino alla misura di un quinto.

A prescindere da ogni giudizio sulla convenienza di una legge limitatrice di simil genere fatta più a beneficio dei disonesti che degli onesti, e che purtroppo ha servito e serve a permettere di mantenere al servizio dello Stato persone indegne di appartenervi, è certo che la sequestrabilità, anche parziale, degli stipendi costituiva una base di credito per casi assai più comuni di quelli pei quali occorra ricorrere alla cessione, vale a dire per forniture o per piccoli sconti presso le Banche Popolari e simili. La legge del 1888 vigeva da 14 anni e non aveva dato luogo ad inconvenienti di sorta.

Ora, secondo noi, giustamente i ferrovieri si lagnano che la legge 7 luglio 1902, accomunandone le sorti a quelle degli impiegati governativi, abbia senza ragione peggiorate le loro condizioni ed hanno rivolto in proposito al Parlamento una petizione alla quale ben volontieri diamo tutto il nostro modesto appoggio, riservandoci fin d'ora di tornare sull'argomento, se vedremo che la proroga pura e semplice della legge 7 luglio 1902 minacci di trionfare.

Per le prossime elezioni
dell'Associaz. Generale degli Operai

Martedì 23 corr. si adunarono nel salone dell'Associazione un centinaio di soci dell'Associazione inscritti al partito, convocati da un comitato provvisorio, per nominare una Commissione avente l'incarico di preparare la piattaforma per le future Elezioni ed una lista di candidati.

L'assemblea dopo animata discussione, alla quale parteciparono moltissimi compagni, votava a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, approvando e lodando le iniziative del Consiglio passato, ritiene che il compito del Consiglio futuro debba essere quello di consolidare le conquiste dell'Associazione generale e dell'Alleanza cooperativa in modo d'assicurare l'avvenire sempre più prospero delle Associazioni e delle Istituzioni che ne emanano ».

Infine venne nominata la Commissione nelle persone dei compagni Porta, Morra, Massuccato E., Monteverde, Molinardi Michele, Alignani e Roggero quale facente parte del personale.

LA CRISI MINISTERIALE

Il ministro Zanardelli ha risolto la crisi in modo molto semplice.

Torna alla Camera tal quale, con due ministri di meno: Giolitti e Bettòlo.

E' una bella soddisfazione per noi: son caduti il capo dei questurini e il capo dei succhioni. I due contro i quali con maggior ardire si è scagliato Enrico Ferri hanno dovuto far fagotto. Zanardelli si ripresenta nella speranza di rifarsi con ciò una verginità politica.

Ma per noi non basta.

La nostra politica non è imperniata sugli uomini ma sui programmi. I due peggiori ministri se ne sono andati. Ma il ministero resta sempre, come prima, senza programma di sorta.

Ed è per questo che l'Estrema Sinistra non può appoggiarlo.

E' per questo appunto che i socialisti compatti, malgrado le polemiche di questi giorni tra Ferri, Treves e Turati, sono d'accordo nel negare qualunque voto di fiducia al ministero riverniciato.

E' tempo di far casa nuova.

Per l'educazione socialista
LIBERTÀ MAL'INTESA

Il nostro corrispondente da Lugo ci scrive senza ombra di ironia, press'a poco quanto segue: il Partito clericale aveva organizzata domenica una delle sue tante processioni. Voi capirete bene, sembra aggiungere il nostro amico, se la processione l'avessimo organizzata noi, non avremmo permesso ad alcuno di violare la nostra santa libertà.

Ohe, diamine! siamo sì o no liberalissimi? Ma, come vi diceva, la festa era cattolica e quindi troppo giusto che i cittadini d'opposto sentimento vi si opponessero. E lo fecero in modo piacevolissimo: sequestrando la musica di Russi che doveva suonare in onore di Sant'Antonio ed imponendole l'Inno di Garibaldi e relativi *bis*.

Dopo questo i clericali rinunciarono alla loro festa, poichè già una festa era stata fatta alla... libertà.

Questo il fatto, semplice, chiaro che si commenta da sè. Un pochino in tutto il mondo, e sopratutto nella simpaticissima e generosa Romagna si concepisce la libertà in un modo tutt'affatto soggettivo. Si grida: *viva la libertà!* ma viceversa se questa povera diavolaccia entra in scena, le si fanno le più antipatiche sgarberie.

Ma quando vorremo considerare la libertà come cosa veramente sacra per tutti? Quando essa terrà luogo della intolleranza cieca e ostinata?

Noi non diciamo queste cose per la marcia in onore di S. Antonio mutata in Inno di Garibaldi.

Quest'è un'inezia presa a sè. Non è più tale però quando alle parole si sostituiscono i colpi di *revolver* — questi, come le violente sostituzioni di *Inni*, son figli della stessa madre: l'intolleranza.

Contro questa sia in danno nostro od altrui, noi parliamo; contro questa si sollevi una buona volta la Romagna offrendo al fine un esempio di libertà civile e serena.

***

Da un paesetto della provincia di Catanzaro — Badolato — ci perviene la seguente che suona insegnamento per i cittadini di Lugo e per i loro imitatori.

« *Badolato, 22.*

« Mentre la processione di Sant'Antonio percorreva le vie del paese, il compagno Galletti Stefano spiegava efficacemente al popolo, adunato in Piazza del Municipio, il significato degli applausi all'*Avanti!* e ai compagni di Germania e dei fischi allo zar ».

Bravi i compagni di Badolato!

***

Abbiamo tolto dal giornale l'*Avanti!* questo articoletto, per dare una prova — se ce n'è bisogno — che tutti i socialisti, i veri socialisti, anche i rivoluzionari, sono d'accordo nel ritenere che la libertà va rispettata per tutti, anche pei clericali che fanno le loro dimostrazioni.

Ma è cosa superflua, perchè nessun socialista, neanche i giovani, penserebbero mai certamente di far opera civile e liberale coll'andar a disturbare una processione religiosa, composta come sempre, in massima parte, di donne, di vecchi, e di fanciulli.

Si è pubblicato:

E. C. LONGOBARDI

L'influenza degli alti salari sui profitti

secondo le leggi dell'economia marxistica, con prefazione di ARTURO LABRIOLA. - Costa L. 0,60.

Ai rivenditori, sconto del 30 0/0. *M. De-Leonardis*, editore, Via Roma (già Toledo), 18, Napoli.

La legge è uguale per tutti?!!

Se un povero diavolo, al quale nei mesi di maggior caldo salta il ticchio di uscire dalla sua camera-fornace onde godere, anche seduto su un semplice scranno, un po' di quell'aria che non è ancora tassata, ecco prontamente il vigile urbano che con modi più o meno cortesi lo fa sloggiare, asserendo che il suolo pubblico non può essere ingombrato, e se questi non si ritira più che presto eccoti il libretto su cui l'agente scrive il nome, cognome con tutte le generalità, per poter affibbiare al malcapitato che non ha un locale arioso ed è costretto a prender l'aria dove c'è, la benedetta... multa.

Ora se il suolo pubblico non può essere ingombrato anche provvisoriamente, perchè certe strade restano ingombre per mesi e mesi dalle rotaie per la riparazione o l'impianto di qualche linea tramviaria e dai carri per la riparazione dei fili aerei?

E se la viabilità non può essere in nessun modo, anche provvisoriamente, ostacolata, perchè le società tramviarie fanno addirittura il comodo loro, come fossero proprietarie esclusive del terreno pubblico?

Non potrebbe qualche assessore o chi si occupa della viabilità pubblica fare una passeggiata in qualunque ora del giorno od anche sul fresco, per non sudar troppo, in alcune delle località a cui fanno capolinea certe linee tramviarie? Per non stancarsi prendere per esempio il tramway della Società Belga Torinese, linea Barriera Milano-Ponte Isabella, giunto al capolinea scendere e fermarsi sul detto ponte, potrà accertarsi come ivi la viabilità è non poco ostacolata. Accertatosi sarebbe pregato di impartire agli agenti ordini al riguardo onde questo inconveniente venga eliminato.

La Società Belga Torinese fa da vera padrona il comodaccio suo per le manovre delle vetture-giardiniere e forse crede di essere nella propria rimessa, tanto è vero che sopra il ponte Isabella in permanenza v'è sempre una vettura motrice con due rimorchi che a proprio turno si portano sul binario di partenza appena giunta un'altra motrice con rimorchio lasciando una giardiniera per la vettura motrice ultima arrivata.

In qualche ora del giorno poi vi si trova una vettura motrice con rimorchio all'imbocco del ponte, una motrice con due rimorchi sopra il ponte che con quella di arrivo formano un vero treno, consolazione dei conducenti, vetturali, ciclisti, *chauffeurs*, ecc.

Perchè non riserbare addirittura il ponte Isabella per la Società Belga Torinese?

In qualche altra città si provvederebbe anche col far costrurre un passaggio esclusivo per il tramway o coll'allargare quello esistente, ma a Torino le grandi aziende fanno il comodaccio loro, e se qualche assessore si occupasse potrebbe forse avere in risposta:

Perchè cambiare quando va tanto bene così, se i conducenti non possono passare sul ponte Isabella, passino sul nuovo ponte Umberto I, tanto quello è grande.

Ciesta.

Un... reclusorio modello

Francesco Saverio Nitti nel suo bellissimo studio *Il lavoro* dice che in ogni lingua *lavoro* significa *sofferenza, pena.*

È una grande *sofferenza*, una *pena* addirittura dov'essere lavorare in uno stabilimento alla Barriera di Casale.

Ore di lavoro giornaliere: 11 1|2 a 12. Quando c'è abbondanza di lavoro l'orario è prolungato, con tre quarti d'ora d'intervallo, sino a mezzanotte; è vero che non c'è obbligo di fermarsi, ma chi si rifiuta corre pericolo di... rimanere sul lastrico: l'obbligo è esteso anche alle ragazze al disotto dei quindici anni.

Per queste ore di lavoro v'è un aumento di centesimi 40 sulla giornata che per le donne raggiunge un massimo di L. 1,20.

Qui richiamiamo l'attenzione dei nostri compagni consiglieri, onde informino la Commissione d'igiene perchè si rechi ad una constatazione e provveda.

In ogni camerata lavorano non meno di 200 persone. Le camerate sono ermeticamente chiuse e a chi saltasse il ticchio d'andar fuori a respirare un po' d'aria corre il pericolo di buscarsi una multa di L. 2. Notisi che le multe sono all'ordine del giorno.

Il regolamento interno è... *l'ideale* dei regolamenti. **Diritto** *al padrone di licenziare su due piedi;* **obbligo** *all'operaio di dare gli otto giorni.*

Entrando nello stabilimento sonvi tre giorni di tirocinio che **non** vengono pagati per poi magari dopo dieci o dodici giorni, venire licenziati perchè... qualcuno è andato ad offrirsi a prezzo inferiore; e *meglio* ancora: obbligo di lavorare alla squadra notturna dalle 7 1|2 di sera, ora abituale d'uscita, alle 6 1|2 di mattina, ora abituale d'entrata, con intervallo di mezz'ora; chi si rifiuta viene licenziato e gli vengono persino negati i giorni di lavoro prestati. Le ingenue non osano alzare la voce e se ne vanno piangendo senza mercede.

Un fatterello simile è accaduto la settimana scorsa, ma essendo stata inviata a chi di ragione una lettera un po' energica la persona licenziata venne subito reintegrata nel suo avere.

In crisi di lavoro non si fa che affiggere un manifesto alla porta, e la squadra tale resta avvertita che per 15 o 20 giorni deve mettere i denti al sole, ben inteso se il sole c'è.

A mezzogiorno, nell'ora e mezza d'intervallo, a chi si trova nei pressi, è dato vedere le povere sfruttate che si nutrono con 2 soldi di pane ed 1 soldo di companatico, *geniale* contrasto coll'amenità del luogo che è tutto un invito, un sorriso, un inno alla vita: allegro perdio, i padroni son dietro a fare i preparativi per la campagna.

Il trattamento per parte dei capi è in armonia col... resto.

Le persone non vengono chiamate col loro nome: un fischio e basta: come i cani; del resto non siamo tutti animali, vero? Eppure nessuna osa fiatare.

Superfluo l'accennare alla gracilità, debolezza ed anemia delle quali sono vittime le ragazze.

E se sentiste il tono che assumono le *impiegate* quando hanno da licenziare le operaie; accidenti, neanche se fossero esse le proprietarie inveirebbero tanto contro chi reclama *quanto di diritto gli spetta.* Persino quel disgraziato d'un portinaio (e voi sapete che non c'è categoria più *simpatica* dei portinai, tanto simpatica che Felice Pyat ha persino inveito contro Parigi che di tante rivoluzioni non è mai stata capace di farne una contro i... sullodati) corre in aiuto delle umanissime impiegate. E sapete in che modo? Eccovelo.

Come in tutti gli stabilimenti che si... *rispettano* vige l'uso della medaglia.

La medaglia vien consegnata dopo dieci giorni di permanenza.

Secondo dunque la scienza infusa portinariesca quelle che non hanno raggiunto o oltrepassato il 10° giorno *non hanno diritto* di farsi pagare.

Ma guardate un po' dove va a ficcarsi la logica di un portinaio a sostegno del diritto padronale: nel far lavorare la gente *gratis* addirittura.

E tutto questo succede alla bella e poetica Barriera di Casale!

Oh la civile Torino?

Il fratello d'una sfruttata.

Lo sciopero generale

LA SCUOLA DELL'ESPERIENZA

Le esperienze fatte dal proletariato internazionale in materia di scioperi generali non sono buone

Perchè un tale sciopero possa essere vittorioso, occorre innanzi tutto che esso si proponga uno scopo *determinato, preciso e subito raggiungibile*, non già — allo stato presente — lo sconvolgimento della società sognato dagli anarchici.

In secondo luogo lo sciopero deve *limitarsi* a quelle professioni nelle quali la sospensione del lavoro danneggia fortemente *la borghesia*, e non deve estendersi a quelle categorie di cui non ha importanza alcuna l'abbandono del lavoro per pochi giorni, come, per esempio, quella dei lavoratori in diamanti.

In terzo luogo, *i panifici non devono sospendere il lavoro*, perchè la mancanza del pane colpisce assai più gli scioperanti e la classe lavoratrice che non le classi abbienti (1).

Il quarto e più importante requisito è l'*alto sviluppo dell'organizzazione e della disciplina degli operai* in confronto alla crescente debolezza interna della borghesia. E quando sarà realizzata questa condizione... *si renderà superfluo lo sciopero generale*, perchè la borghesia, allora, non affronterà più la lotta. Quando invece, come in Olanda, il proletariato non ha ancora saputo conquistare nemmeno il suffragio universale e tanto meno perciò ha raggiunto la maggioranza in Parlamento, mancano, secondo me, le condizioni di vittoria per uno sciopero generale.

Comunque sia, il movimento operaio in Olanda ha subito una grave sconfitta, ma da essa potrà imparare moltissimo... Intanto primo compito nostro è di provvedere alle *numerosissime* vittime, compito tanto grave che si deve fare appello anche alla solidarietà internazionale. In secondo luogo ci spetta di propagare *concetti più esatti sui metodi di lotta*, di far vivere in tutti la convinzione che *la lotta è lunga e faticosa* e che la vittoria potrà arridere *solo all'organizzazione disciplinata e ben guidata, non già all'atto di coraggio impulsivo e senza preparazione.*

W. A. Bonger (2).

(1) A proposito dello sciopero generale di Roma il *Tempo* notava acutamente che lo sciopero dei fornai, affamando prima d'ogni altro gli scioperanti e la povera gente, diventa da parte dei lavoratori un «suicidio di classe».

(2) In una corrispondenza sul recente sciopero generale d'Olanda (fallito miseramente, sebbene avesse carattere politico e fosse proclamato in difesa delle più elementari e sacre libertà della classe operaia) pubblicata dalla rivista: *Il Socialismo*, diretta da E. Ferri.

IL CASO "FRACCAROLI„

Su questo argomento, di cui abbiamo brevemente parlato nell'altro numero, stiamo assumendo informazioni precise, prima di narrare diffusamente la dolorosa storia ai lettori.

Veniamo informati intanto che il prof. Fraccaroli ha querelato la *Campana degli studenti* per diffamazione, ma *senza facoltà di prova.* Questa è la prova della sua colpevolezza. Probabilmente egli intenderà di agire in egual modo contro il nostro giornale, ma questo sistema di intimidazione non ci fa alcuna paura.

Diremo tutto egualmente.

Tanto più che, crediamo, contro il prof. Fraccaroli stesso sia stato aperto, o si possa aprire, un procedimento penale, e in tal caso per l'art. 394-2° del Codice penale la facoltà di prova non potrebbe più esserci negata.

LA "SERRATA„ VONWILLER

Sottoscrizione a favore degli operai cartieri di Romagnano Sesia forzatamente scioperanti.

Lista precedente	L.	325 —
Gli amici di Carlo Caglieris	»	2 —
Avanzo bicchierata	»	0 15
Alcuni amici la sera del 23 giugno	»	2 —
Obermito Giuseppe	»	1 —
Rocca Enrico	»	1 —
Scheda n. 9, presso la Sezione del Partito Socialista (Dott. Mario Lunoco L. 25 - Abbonato del *Grido* L. 0,50 - Pampione L. 1)		26 50
Totale	L.	357 65

Mentre si fa più sentito il bisogno di aiuto pei nostri compagni di Romagnano Sesia, pei quali è ancora un problema il sapere se e quando la *magnanimità* del proprietario si dichiarerà soddisfatta, necessita che non scarseggino gli aiuti. Raccomandiamo ai compagni ed amici lavoratori di pensare che sono circa *700 famiglie* nella dura necessità per il capriccio di un solo... il quale può divertirsi viaggiando all'estero, mentre gli operai, colpevoli solo di aver chiesto un miglioramento, vennero condannati all'ozio forzato.

***

Intanto l'Alleanza Cooperativa prepara per **Giovedì 2 luglio** un grandioso e variato spettacolo a loro favore.

Chi vorrà mancare?

Le sottoscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Associazione Generale degli operai, Corso Siccardi 12, che si incaricherà della spedizione dando a suo tempo regolare resoconto.

I° Congresso Regionale Piemontese

delle giovani Guardie socialiste

Il Comitato incaricato di convocare il Congresso ci comunica:

Sarebbe stato cosa necessaria ed era anche nostro intendimento di mandare ai singoli gruppi giovanili tutte le relazioni riguardanti l'*ordine del giorno* pel Congresso. Ma con soli 25 giorni di tempo e anche per ragioni finanziarie non potemmo mettere in opera i nostri pensieri. Questa deficienza però verrà compensata dal sincero entusiasmo per la fede che ci ha animati a prendere l'iniziativa non facile di convocare il Congresso, il quale speriamo ci animerà e ci educherà alle future lotte che dovremo combattere alla testa del proletariato.

Per intanto acciocchè i gruppi ne prendano visione e ne facciano una preparatoria discussione, pubblichiamo le norme pel Congresso e l'*ordine del giorno.*

Il Congresso si terrà in Alessandria il 12 luglio p. v.

Comincierà i suoi lavori alle ore 10 e non li interromperà se non esaurito l'ordine del giorno

Il discorso inaugurale lo terrà il compagno on. Rinaldo Rigola.

Si ricevono le adesioni dei circoli e gruppi che abbiano idealità socialiste.

La tassa d'iscrizione è fissata a L. 1 ogni 50 soci o frazione di 50, poichè ogni gruppo ha il diritto di potere inviare un rappresentante ogni 50 o frazione di 50 soci.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei mandati e nomina dei poteri;
2. Comunicazioni del Comitato;
3. Costituzione della Federazione, sua sede, nomina del Comitato e discussione dello Statuto federale (relatore Ernesto Pozzi);
4. Organizzazione politica ed economica e propaganda (relatore Ernesto Pozzi);
5. Stampa (relatore Alfredo Pellegrino);
6. Rapporti della Federazione e dei gruppi federati di fronte al Partito socialista (relatore Bonzano Giovanni);
7. Titolo uniforme per tutti i gruppi (relatore Duro Francesco);
8. Discussione d'uno schema di Statuto unico per i gruppi (relatore Dario Segre);
9. Discussione in merito al Congresso nazionale (relatore Bocca Felice);
10. Sede prossimo Congresso;
11. Varie.

Il Comitato.

Movimento Operaio

SCIOPERO GENERALE

degli addetti al cotonificio G. Bocciarelli

IN PESSINETTO (*presso Lanzo*)

Lo sciopero venne dichiarato nel pomeriggio di venerdì, 19 corrente. Tutti gli addetti, in numero di circa 500 donne e 50 uomini, presentarono al loro proprietario un Memoriale, redatto nella sala comunale ed alla presenza del Sindaco.

Nel Memoriale chiedevano:

1° aumento graduale delle mercedi;

2° riduzione dell'orario a 10 ore, sì di giorno che di notte (finora è stato sempre di ore 11 1|2);

3° abolizione della trattenuta del 2 0|0 loro fatta a titolo di fondo per la Cassa soccorso malati (che avrebbe dovuto corrispondere, in caso di malattia, metà paga per 2 mesi, ed un quarto di paga per il terzo mese di malattia, mentre gli operai asseriscono che, in realtà, venne sempre loro corrisposto molto meno, quando non rimasero addirittura a mani vuote);

4° la chiusura di una cosidetta Cooperativa, che, essendo stata istituita ad esclusivo uso e beneficio degli addetti alla fabbrica, pare non incontri il favore nè di questi nè del pubblico, che può liberamente fare acquisto in codesto magazzino di consumo;

5° minore abbondanza e più equità nell'applicazione delle multe, che rappresentano una vera tempesta sul loro già magro salario.

A tutte codeste domande il proprietario rispose per iscritto al Sindaco, con un rifiuto il più reciso, dicendosi solamente disposto di ridurre a 10 ore il lavoro di notte, non appena vada in vigore la nuova legge analoga. (Eh, di grazia, cosa avrebbe potuto concedere *di meno* l'egregio signor proprietario?)

Insoddisfatti per questo rifiuto, gli scioperanti richiesero la presenza in loro favore di un rappresentante la Camera del lavoro di Torino.

Partì a quella volta il segretario Camillo Rappa; si informò direttamente dagli operai del vero stato delle cose; trattò due volte per iscritto e di presenza col proprietario; e constatata la sua... *irremovibilità assoluta*, indisse un pubblico comizio sulla piazza, ove convennero gran masse di popolo e quasi tutti gli scioperanti.

Dato relazione delle pratiche da esso fatte, gli adunati votarono unanimi la continuazione della resistenza, essendo piuttosto *irremovibilmente* disposti a tornare tutti al salubre lavoro delle loro campagne, anzichè abbassare il capo davanti alle *invincibili decisioni di tanta irremovibilità padronale.*

Inde irae dei... padrone e del di...rettore, che minacciano di trasportare la fabbrica a Lanzo, ove, poveretti, troveranno... i sassi egualmente duri, e gli operai altrettanto resistenti.

E qui è doveroso tributare un meritato voto di lode e di plauso all'egregio signor Sindaco del Comune, che interpose tutta la sua buona volontà per appianare la vertenza fino dal suo inizio, e che, con coraggioso atto di democratica libertà si è risolutamente schierato dalla parte degli operai, cui riconosce la ragione ed il diritto di miglior trattamento e di più equo compenso, incontrando, per questo, le ire e la... interessata diffidenza dei *potenti* (!) del luogo.

Esempi di tal natura vorremmo poter registrarne ogni giorno; i buoni cittadini di Pessinetto, che lavorano molto e guadagnano molto poco, e che dopo undici ore e mezza di lavoro risparmiano tanto da dover camminare a piedi, mentre altri nel giro di pochi anni ha saputo *lavorando* risparmiare tanto da *marciare* comodamente in vettura.

Coraggio adunque, niente timore nè fretta, e si vincerà anche questa battaglia.

***

La Commissione degli Operai ha poi votato il seguente ordine del giorno:

Gli operai sottoscritti in rappresentanza degli addetti al cotonificio Giuseppe Bocciarelli in Pessinetto, postisi in isciopero da venerdì 19 corrente, sono sommamente soddisfatti per l'opera esplicata in loro favore dal rappresentante della Camera del Lavoro di Torino, compagno Rappa Camillo, ne attestano da queste colonne tutta la loro obbligazione, prendendo inoltre l'impegno di costituire subito una Sezione della Camera in Pessinetto, potendo così difendere con la solidarietà il loro diritto misconosciuto e conculcato.

Seguono le firme.

N. d. R. Occorrendo torneremo sull'argomento nel numero venturo.

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte, professione e mestiere.

Si cercano d'urgenza:

Un lattoniere-gasista.
Un calzolaio da uomo.
Persone di servizio.

Adunanze e Convocazioni.

Domenica, 28, ore 15 - Fattorini - Imballatori.
Martedì, 30 - *Commissione Esecutiva.*

Nostre Corrispondenze

CIRIÈ (Frazione Devesi) — *Un compagno.* — Domenica 14 corrente vi fu l'inaugurazione del nuovo vessillo della Società Operaia della Borgata Devesi: oltre 400 i commensali al pranzo sociale, seguito dagli immancabili discorsi. Dopo alcuni oratori — fra cui il senatore Cibrario — che pronunciarono parole e parole, ma niente di concreto, ebbe la parola il compagno Actis G. B. delegato della Società della Madonna di Campagna. E disse molte cose buone a sapersi dagli operai e contadini che non gli lesinarono gli applausi. Ricordò che per poterci vantare figli di una patria veramente grande, dobbiamo far scomparire quelle vergogne italiche che rispondono al nome di: analfabetismo, malaria, pellagra, emigrazione, ecc. e che solo combattendo tali *glorie* del nostro paese si procura il miglioramento delle classi lavoratrici, miglioramento che troppi amano a parole, ma che avversano a fatti, rifiutando i mezzi buoni, respingendo inchieste sui *succhioni* del pubblico denaro. La chiusa è accolta da vivissimi applausi.

Segue l'avv. Roggieri che finisce per esortare i lavoratori a contentarsi del presente; ed è la volta dell'esilarante Bertetti. Fa uno dei soliti discorsi banali e vuoti, assicura che seguiterà la linea di condotta da lui finora tenuta, perchè la vede approvata dai suoi elettori, e dice che non c'è alcuno al mondo che sappia quanto egli abbia fatto, e continua la solita storiella dell'odio ai ricchi, predicato da *taluni* che si guarda sempre dal nominare specificatamente. Termina fra generali mormorii.

Parlarono ancora *Viano* e l'avv. Caselegno di Druent, quest'ultimo infiorando le sue parole di troppo sentimentalismo, cosa commovente questa, ma che dinanzi agli interessi materiali dei diversi ceti cozzanti fra loro si dilegua come nebbia al sole. Noi gli auguriamo che tratti più popolarmente delle questioni che toccò, in modo da essere compreso dalle masse, tenuto calcolo che disse pure delle belle e buone verità.

Il compagno *Actis* ebbe in seguito un abboccamento di circa un'ora col cav. Remmert, che gli sciorinò delle cifre statistiche circa la produzione e il lavoro nella sua fabbrica di Balangero, invitandolo inoltre a far smentire sul *Grido* diverse affermazioni dei suoi operai — secondo lui — non corrispondenti al vero.

Actis gli propose che tale invito lo facesse alla presenza di una Commissione operaia; al che si rifiutò l'illustre cavaliere, manifestando la sua avversione per gli *intrusi;* il nostro compagno gli rispose per le rime, lasciando ottima impressione fra i nostri lavoratori.

RIVAROSSA CANAVESE. — *Le rendite dei Santi.* — La religione dei preti oltre ad essere religione cristiana, di cui i preti si servono per far denari la dividono in reparti per meglio che la bottega frutti a danno sempre dei credenzoni e gonzi, gente povera di spirito, di cui i preti si servono magnificamente. Immaginate che in un paese come Rivarossa, che conta 1500 abitanti, si hanno quattro velenose associazioni religiose delle quali ecco i nomi: 1ª Associazione di *S. Luigi*, detta i *Luigini*, di cui possono far parte i bambini appena nati (e anche prima?); 2ª *I Confratelli:* questa Associazione si compone di gente grossolana che calza ancora gli zoccoli; 3ª *I terziari*, compagnia di terz'ordine, questa è composta di donnicciuole e di zitellone che devono sempre portare indosso, attraverso alle reni, un cordoncino; 4ª Associazione delle *Minote:* in questa associazione regna ancora un gran mistero, stante che le associate *tengono* un silenzio rigorosissimo. Questa associazione è considerata come *Setta Angelica*, perchè si compone di ragazze dai quindici ai venti anni.

Per meglio passare in rivista la bottegaia pretucola ci occupiamo subito della prima, quella dei bambini, detta di S. Luigi

Per fondare questa associazione occorreva avere la statua del santo. Ecco i preti all'opera in cerca di denari: sbraitano dal pulpito, diramano collettori in cerca di denari i quali scorazzano per il paese sino a che raggranellano la bagatella di 800 lire, e si fa fare il santo. Il santo è pronto, mancano solo i soci, ma si fa presto a formare questa società. Il curato prende un foglio di carta e batte alla porta di tutte le case, e le madri che hanno bimbi e li registra poi in ragione di 25 centesimi caduno che devono pagare ogni anno.

I preti hanno poi l'obbligo di fare una processione col santo; i bambini prenderanno tutti parte alla processione con una distinta medaglia.

Ecco in che modo si fanno pagare le processioni i preti, più di 60 lire percepiscono per questa.

In un'altra ci occuperemo ad illustrare le altre più perniciose.

AVIGLIANA. — L'anno 1899 celebravasi fra gli aviglianesi residenti al Transwal-Modderfontein, la ricorrenza del 20 settembre. In questa ricorrenza, come quasi è usanza generale, si fece un avanzo di lire italiane 67 50, cioè di 2 lire sterline e 14 scellini; la somma venne affidata ad un segretario-cassiere, sul quale, naturalmente, si poggiava la fiducia dei presenti, e fin qui niente di male.

Sono ormai trascorsi più di 3 anni e di questa somma il signor incaricato e detentore, se ancora lo è, non ne diede conto alcuno: certamente non era intendimento dei presenti alla festa che la somma andasse a favore dei nostri pretacci, tanto meno poi di lasciarla nelle tasche del signor cassiere. E' quindi desiderabilissimo che questi si faccia vivo e che non si appropri di quanto di diritto non gli può appartenere. Se ancora tiene detta somma in cassetta, e se già la destinò a qualche Istituto, abbia almeno la compiacenza di darne ragione a cui spetta.

Persuaso che queste parole gli strapperanno qualche cenno al riguardo, gli faccio sapere che il nostro compagno Girodo Giuseppe, consigliere della Società Operaia, è disposto a riferire la sua risposta a quegli altri che la attendono, ed al caso, secondo questa sarà, di renderla di pubblica ragione.

Il Girodo sarà magari non favorito dalla fiducia di quell'eccelso cassiere senza rendi...conti, perchè è un attivo socialista; ma non dubiti, chè la franchezza e l'onestà di questo nostro compegno è più forte della roccia del nostro castello, e non è da paragonarsi a quella di certa gente di tutti i colori e di nessun colore nel tempo stesso, che sgrana il rosario coi clericali, o canta l'inno dei lavoratori in mezzo a chi ancor non lo conosce a perfezione.

Si attende dunque vivamente una risposta chiara.

RIVOLI. — Il Comizio contro le spese improduttive che si doveva tenere domenica (14) era stato rimandato a domenica (21) perchè il sindaco di Rivoli, nella tema che l'ordine pubblico fosse turbato, aveva creduto bene di proibirlo. Ma neanche questa volta ci fu possibile tenerlo in pubblico perchè... non si voleva che i compagni Carlo Gaviglio e Mario Bonetto parlassero sulle pubbliche piazze. Malgrado ciò i nostri compagni vennero egualmente e si fecero applaudire dai presenti parlando in privato, mentre le autorità, avendo forse paura che il Comizio si facesse egualmente malgrado il divieto, mobilizzavano addirittura una compagnia di soldati, mentre la benemerita arma ecc. seguiva dappertutto i compagni Gaviglio e Bonetto.

Dinanzi a questi divieti, noi ci domandiamo se Rivoli è un paese diverso dagli altri del bello italo regno, e se la libertà di tenere pubbliche conferenze, che negli altri paesi non vien negata, noi non si possa proprio averla. Ma non s'accorgono i caporioni che certe proibizioni mostrano un po' troppo la corda della reazione? O che credono che noi si sia ancora ai tempi di Pelloux e di Crispi? Credono forse con questo di stancarci? Fatica vana o illustrissime autorità; noi siamo perseveranti, e quello che negate oggi, sarete costrette a concederlo domani; noi, l'abbiam detto, non ci stancheremo, e.... chi la dura la vince.

— Ed ora due parole all'ill.mo sig. Sindaco di Rivoli.

Ill.mo sig. Sindaco,

Voi ci avete proibiti i due Comizi: quello del 14 e quello del 21, forse perchè a voi non piaceva il titolo; ma ritenete proprio che i cittadini liberi (liberi per modo di dire) debbano scegliere un titolo che piaccia all'autorità? E poi perchè temere che l'ordine pubbl co venga turbato da una nostra conferenza o Comizio? Perdio, ci fate credere che siamo forti, proprio forti. In quanto al titolo sceglieremo sempre quello che più ci torna; e in quanto all'ordine pubblico restiamo garanti che non sarà menomamente turbato. Vi va così? Ammenochè non potendo obliare di essere generale, e in questa credenza non vogliate far marciare i vostri amministrati per due o per quattro e metterli sull'*attenti;* teniamo però ad avvertirvi che con noi il sistema non attecchisce, avendo perduta l'abitudine dello stare sull'*attenti*. Checchè diciate e facciate, marcieremo sempre del passo del libero cittadino.

Il rivolese.

NOLE. — Meglio tardi che mai. La venuta di monsignor Spandre, vescovo ausiliario di Torino, ha messo in fermento i nostri neri dirigenti, i quali, riuniti nella casa parrocchiale, condivisero la grassa mensa banchettando allegramente, allietati da allegri concerti musicali.

A Nole non muove foglia senza che..... il parroco lo voglia.

Fin qui nulla di male: rispettiamo le opinioni altrui, sieno queste nere, bianche o rosse; il bello, cioè il brutto, sta che i nostri antiquari avrebbero la pretesa che tutti la pensassero a modo loro, e guai ai contrari.

Il nostro signor sindaco non sapendo far di meglio, ha trovato il modo di far applicare una multa a due suoi avversari, intendendo forse con questo, secondo la sua grossa testa, di rimediare un pochino alla commedia di aver messo Nole in istato d'assedio.

Intanto per domenica, 28 corrente, sarà tenuta, alle ore 17, una conferenza sulla piazza pubblica dai compagni Actis Gio. Batt. ed Angelo Casinelli.

LIVORNO VERCELLESE (*Audino*). — Ieri, in onore del compagno Maffi dott. Fabrizio si tenne in Livorno un banchetto; all'ultimo momento però fu comunicato dal compagno Cugnolio un telegramma annunziante che il dottor Maffi non poteva intervenire per la malattia di uno suo zio. Tutti deplorarono il triste caso, perchè era vivo nei lavoratori livornesi il desiderio di udire il compagno Maffi.

Fu surrogato dai compagni Cugnolio avv. Modesto e Bachi Emilio, i quali trattennero l'innumere uditorio per oltre due ore.

L'avv. Cugnolio parlò ai contadini dei loro particolari interessi: orario, contratto di lavoro, legge Cantelli, ecc., riscuotendo calorosi applausi.

Un vero entusiasmo sollevò il compagno E. Bachi, il quale esordì salutando a nome del proletariato livornese il compagno Ferri, per la sua lotta contro i succhioni e contro le spese improduttive, ed il compagno Morgari per la sua interpellanza alla Camera contro la venuta in Italia dell'*assassino dei suoi popoli* A questo punto il delegato di P. S. di Santhià, venuto a Livorno per tema che vi scoppiasse la rivoluzione, interruppe l'oratore, permettendogli poi, bontà sua, di continuare, fra continui applausi.

Non possiamo però che dar lode alla calma del funzionario di pubblica sicurezza, il quale al contrario di quanto fanno certe sbirraglie di certe città, lasciò finire il Comizio senza provocazioni e pacificamente. Intanto prendiamo nota che per quanto vi fossero interruzioni, il compagno Emilio Bachi seppe tener loro testa e far conoscere all'uditorio il suo pensiero.

— Venerdì, sabato e domenica 26, 27 e 28 corrente, i compagni Bachi Emilio ed Arturo Frizzi parleranno rispettivamente a Livorno, Bianzè e Cigliano.

CHIERI. — *Ai giornali chieresi « Arco » e « Scintilla ».* — Pubblica l'*Arco* nei commenti della conferenza Carlo Gaviglio e Mario Bonetto:

« Per debito di lealtà e per amor del vero, dobbiamo però far presente che spetta all'attuale amministrazione municipale il merito di avere risolutamente tolto dal suo ufficio chi non doveva più starvi, e che pure aveva sempre saputo mantenervisi potentissimo ».

Noi, non avremmo detto diverso se l'attuale amministrazione comunale fosse nuova alla cosa pubblica, ma trattandosi di gente che in maggioranza da parecchi anni siede al Comune diciamo che non ha mai fatto il suo dovere.

Ai pochi che compirono il loro dovere, anche noi socialisti diciamo bravi.

Alla *Scintilla* ci limitiamo per ora a domandarle: Cosa vuol dire tre volte bravi i socialisti chieresi? Spiegatevi che volentieri rispondiamo.

Noi non guardiamo a quale partito appartengano, quelli della Commissione d'inchiesta, ma domandiamo solo ai vostri due democratici Ferrati e Dverio, come pure al canonico don Chiaffrino, che compiano da galantuomini l'incarico avuto nella fiducia che anche il canonico non verrà coprire colla sua responsabilità colpa qualsiasi.

L'*Arco* pubblica: « Infine, gli oratori venuti da Torino forse nol sapranno, ma è un fatto che il partito socialista a Chieri è poverissimo d'uomini e di soci, e non può rimproverare il voto dato dagli elettori chieresi, quando proprio il partito soci lista nelle ultime elezioni non ha saputo che presentare una lista, nella quale, tolti forse due nomi fra i quattordici proposti, gli altri dodici formavano una raccolta delle più assolute nullità ignare affatto dei principii di qualsiasi partito e di ogni norma di pubblica amministrazione, e per conseguenza erano persone che, invece di sindacare coraggiosamente l'opera altrui, sarebbero state inevitabilmente destinate, nella loro cecità amministrativa a lasciarsi menar per il naso ».

Ma bravo *Arco*... babbeo, anche tu, come il conte di Samboy, divieni profeta!...

Prima di tutto respingiamo l'accusa mossaci perchè era non il Partito socialista che nelle ultime elezioni portava tale lista, ma bensì il partito popolare, perchè tanto il Comitato che i candidati, pochissimi erano socialisti.

Veniamo alla povertà d'uomini capaci; non potresti, o *Arco*, mandarne qualcuno dei tuoi che non osano palesare quanto succede nel Consiglio comunale e in altri siti ancora?

I nostri socialisti son poveri di capacità è vero, ma non di coraggio come voi che avete una presidenza democratica inesistente come rappresentante alla cosa pubblica.

I due nomi forse saranno Piovano e Durando, che dopo le tante noiose domande hanno finito per accettare la candidatura democratica; questi si sono lasciati menar per il naso voi dite, dai nostri, ma ora hanno finito anche loro di democratizzarsi. Invece i nostri incapaci, malgrado le vostre domande, non hanno accettato nè candidatura nè democratizzazione paghi di tenersi anche non socialisti, i 214 voti.

Quanta sicumera per dire incapaci uomini che non si conoscono!

Ora vediamo un po', e confrontiamo la nostra e la vostra lista.

La nostra conteneva operai e mercanti.

La vostra conteneva:

1° uomini portati sopra tre liste: commendatori che si trovano volentieri a pranzo ed a fianco del cardinale, e sono anticlericali;

2° amministratori della Cassa di risparmio chiusa nel 1891 con un *ammanco* totale di Lire 400.000 circa;

3° industriali, avvocati, albergatori, ecc.

Questa fu manovra indecente per tirare l'acqua al vostro molino; ma non basto, paghi del trucco, l'avete reso più stupido mettendo nomi di operai influenti, ad esempio Samarotti Antonio, tessitore, presidente Società mutuo soccorso degli operai (che ebbe voti 79), e Cumino Vittorio, segretario della Società cooperativa Tessitura chierese, tutti uomini influenti e di cono-[illegible]

Invece il partito popolare si è accontentato di portare soli operai, quasi sconosciuti.

Vediamone il risultato.

Prendendo solo coloro che si trovano sopra una lista sola toccheremo con mano chi sono le nullità designate dall'*Arco*.

L'*Arco* pubblicava in data 26 27 luglio 1902, i nomi dei candidati coi loro voti, 17 dei quali furono eletti.

In questa pubblicazione la lista democratica figura con 14 nomi, dei quali 4 soltanto sono sopra la lista sola avendo voti 106, 97, 86, 79

Invece la lista popolare di 14 nomi, 12 dei quali sopra la lista sola, con voti 214, 127, 106, 101, 100, 97, 96, 59.

Quelli che prima delle elezioni dichiararono di presentare le dimissioni ebbero voti 74, 71, 67, 55.

Ora facciamo le medie e vediamo che ognuno dei democratici puri ha avuto voti 92 precisi.

Invece ognuno dei popolari puri ha avuto voti 112,625, e coi quattro dimissionari voti 97 1|3.

Ora domandiamo, chi ha goduto più la fiducia degli elettori: noi o voi?

Chi è tenuto più per nullità: il partito popolare od i democratici?

VOLPIANO (*Tistin*). — *Crisi municipale. - Il colpo tentato per lo scioglimento del Consiglio comunale.* — Continuo a svelare l'opera della ditta *cattolico-bertettiana*, sedente in Consiglio, contro la maggioranza dei cittadini volpianesi.

Come accennai nel numero scorso sul *Grido*, i bertettiani cercano tutti i mezzi possibili per far sciogliere il Consiglio comunale e non trovandone nessuno, si servono della prepotenza per imbavagliare la maggioranza degli elettori. Ed infatti nella seduta del 10 cor. al comma quarto, *locali scolastici*, che la seduta del 17 maggio deliberava di disporre a tale scopo il palazzo comunale e di trasportare la sede del Municipio altrove, i bertettiani non presenti fecero un ricorso alla prefettura perchè respingesse tale deliberazione. Ma la prefettura non diede loro retta di tale ricorso e lasciò la facoltà alla maggioranza del Consiglio di fare come per il Comune credeva disporre.

Al quinto: *abbuono danni geli e brine* si delibera di nominare tre geometri che non siano del paese perchè vengano a fare un'inchiesta per la campagna onde poter giustificare il danno cagionato.

Il sesto che è per affittamento beni comunali, viene approvato.

Settimo, tratta del licenziamento del *Catastaro e Perito comunale*. Qui la Giunta essendo stata autorizzata dal Consiglio domandò spiegazioni al Catastaro e perito comunale affinchè producesse i titoli che comprovassero i diritti ed i doveri verso il Comune. E il Catastaro rispondeva che non poteva produrre ciò che non aveva. Allora il Consiglio, sempre in maggioranza, prese la deliberazione di bandire all'uopo un concorso e di fare un regolamento per la pianta degli impiegati comunali. Altro ricorso dei bertettiani perchè venga respinto.

Stanchi di tanti arbitrii i lavoratori volpianesi occupati a Torino, riuniti in Comizio di protesta, votarono il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Nasi:

« L'assemblea dei lavoratori volpianesi lavoranti a Torino, riuniti la sera del 19 giugno 1903 (in numero di circa 400), sentita la relazione del compagno Ellena sull'affare Tramvia Torino-Leyni-Volpiano e sull'operato nel Comune, plaude all'opera dei consiglieri popolari e protesta contro gli arbitri degli avversari, i quali tentano con ogni mezzo di impedire l'opera dei nuovi eletti.

Ed incarica il compagno Ellena a presentarlo ad una prossima seduta in Consiglio comunale facendolo inserire a verbale ».

Parlarono in seguito i compagni Camoletto e Nasi applauditissimi.

— Sulla *Gazzetta del Popolo*, n. 169, in data 20 giugno, venne pubblicata una anonima corrispondenza piena di falsità e d'ipocrisia col titolo « Prodezze amministrative ».

1° E' vero che il Comune di Volpiano licenziò il Caresio Antonio dalle funzioni di bidello dalle scuole comunali, ma gli furono dati 15 giorni di tempo e non come venne pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* che il licenziamento era stato dato ed immediatamente eseguito, il che, se si fosse fatto, sarebbe stato molto meglio.

2° Non è vero che il Caresio Antonio venne licenziato perchè non volle piegare le sue opinioni alla volontà di alcuni dei nuovi amministratori, ma venne licenziato perchè insultò pubblicamente l'Amministrazione comunale chiamandola *canaglia*, solo perchè gli amministratori, politicamente la pensano diversamente da lui. Alcuni dei presenti redarguirono il Caresio, ma egli rispose che dipendeva e non dipendeva da nessuno e che se ne impippava del Comune e di tutti i consiglieri eletti dalla maggioranza del paese.

PICCOLA POSTA

E. Bellisai. — Ho cestinato il tuo articolo sulle elezioni all'*Alleanza Cooperativa* non perchè sia contrario al mio sentimento, ma perchè è illogico da cima a fondo.

Tu non contraddici le nostre idee, ma contraddici te stesso.

Riporto il tuo ultimo periodo: « Si continui dunque, « per l'*Alleanza* il programma eminentemente socia- « lista, ma, fissato il programma, si scelgano ad at- « tuarlo i soci migliori, siano essi ascritti o non al partito, « purchè accettino il programma e diano affidamento « di volerlo effettuare ».

Stabilito che il programma è buono, e tu lo approvi, io ti chiedo se non è assurdo andar a scegliere in altro campo gli uomini per attuarlo!

Così invece di avere dei pionieri che correranno arditamente e con entusiasmo ad attuare intero il nostro programma, avremo delle tartarughe cui bisognerà ricordare ogni tanto l'impegno preso per smuoverle. Ciò sarebbe appena fattibile quando i *nostri* uomini avessero fatto cattiva prova, e i risultati dell'*Alleanza* invece son là a provare il contrario.

In conclusione il tuo *non senso* sta in ciò: che per *attuare il programma socialista bisognerebbe eleggere degli avversari!*

Ma ti pare?.....

Ti dirò poi che per parte mia di *socialisti non ascritti al partito* non ne conosco. O sono anarcoidi o *indipendenti* che non comprendono come a un esercito in guerra occorre assolutamente la disciplina, o sono gente che non si inscrive nelle nostre file per *paura*. E i paurosi non sono socialisti. Perciò non ci fidiamo che di noi e dei nostri uomini.

« E questo fia suggel che ogni uom sganni ».

Roberto D. — Certe accuse non possiamo pubblicarle senza aver prima assunto le debite informazioni. Passiamo la vostra lettera alla C. E. della Camera del Lavoro che voi appunto invocate.

Filiberto B. — Per veder pubblicato bisogna scrivere chiaramente, brevemente e da una sola parte del foglio. — Se credete mandate di nuovo osservando queste tre regole.

Corrispondente (Rivoli). — Come sopra, tale e quale.

U. C. — Non ho pubblicato la rettifica perchè, come vede, l'equivoco si è spiegato di per sè.

Giuseppe G. — Se non ci fai tutti i nomi è tempo perso.

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

CARLO GAVIGLIO *gerente.*
SILVIO PAMPIONE *Direttore.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 13

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SEGUITA AGGIUDICAZIONE E SCADENZA DI FATALI

Nell'incanto per l'appalto di tre lotti di opere di fognatura del 7° periodo, in conformità all'avviso d'asta in data 27 maggio 1903, vennero aggiudicati:

Il lotto 1° col ribasso di L. 0,50 per cento per cui l'importo calcolato in L. 175000 viene a residuarsi a L. 174125.

Il lotto 2° col ribasso di L. 0,50 per cento per cui l'importo calcolato in L. 115000 viene a residuarsi in L. 114425;

Il lotto 3° col ribasso di L. 0,50 per cento per cui l'importo calcolato in L. 165000 viene a residuarsi a L. 164175.

Il tempo utile (fatali) per presentare al Civico Ufficio Legale, ove sono visibili le condizioni d'appalto, offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì 3 luglio 1903.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — **Ogni copia 5 centesimi.**

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 4 Luglio 1903 — Telefono 1-38 — **Anno XII - N. 29**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Martedì 7 luglio**, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione in merito alle elezioni delle Società costituenti l'Alleanza Cooperativa;
4. Relazione morale e finanziaria della Sezione e del *Grido del Popolo* dal Novembre 1902 al Maggio 1903.
5. Relazione del Comitato di Propaganda;
6. Interpellanze ed interrogazioni;
7. Discussione in merito al rincaro delle pigioni. (Relazione del Comitato di Propaganda).

Qualora non si potesse esaurire l'ordine del giorno, l'Assemblea s'intende riconvocata per la sera di **Sabato 11 luglio.**

Le eventuali aggiunte all'ordine del giorno saranno, in questo caso, pubblicate nel prossimo numero.

* * *

I compagni sono in dovere di intervenire numerosi all'assemblea di martedì, affinchè la discussione in merito alle elezioni delle cariche nelle Società costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese possa essere ampia ed esauriente, e le deliberazioni che si prenderanno in merito a tale questione abbiano a rispecchiare il sentimento della maggioranza dei socialisti torinesi.

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA

Sabato sera 4 luglio, alle ore 21, nel giuoco delle boccie della Trattoria del Canarino, Stradale di Lanzo, n. 110, il compagno **Costantino Lazzari di Milano** terrà una conferenza di propaganda socialista.

— Domenica mattina 5 luglio, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, **Costantino Lazzari di Milano** terrà una pubblica conferenza.

Chiaverano — Domenica 5 luglio, Oratore Gaviglio Carlo.

Villarfocchiardo — Id. id. Mario Bonetto.

Bussoleno — Id. id. Mario Bonetto.

S. Antonino — Id. id. Felice Perroni.

Collegno — Id. id. Alfredo Polledro.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Conferenze interne settimanali:

Giovedì 9, alle ore 21, parlerà il compagno Ugo Nanni sul tema: « La questione sociale ».

Intervenite numerosi, conducendo con voi amici e conoscenti.

Federazione Socialista dei Collegi della Provincia.

Il Comitato interfederale è convocato per la sera di sabato 4 luglio in Corso Siccardi 12, per discutere di importantissimi argomenti all'ordine del giorno.

Luigi Rolle, *segretario.*

Federazione socialista del Collegio di Avigliana.

Ricordiamo nuovamente ai compagni che la Festa campestre che si terrà alla *Mortera*, frazione di Giaveno, è fissata per domenica 19 corrente mese.

Interverranno un deputato socialista, la fanfara e il coro del « Circolo Educativo Borgo Vittoria » di Torino.

La quota per il pranzo è di L. 1,50.

Le adesioni devonsi mandare, **non più tardi del 15 luglio**, al compagno *Carlo Maritano*, **Giaveno-Mortera.**

* * *

Ad *Avigliana*, sabato sera 4 luglio, parlerà *Oddino Morgari*, deputato di Torino, sull'*Ideale socialista*.

Collegio di Ciriè.

Sezione di Rivarossa Canavese. — Domenica 5 luglio, Actis Giovanni Battista terrà una pubblica conferenza a Rivarossa sul *Socialismo*.

Sezione di Ivrea.

Arturo Frizzi, il noto propagandista, arriverà ad Ivrea il giorno 7 corrente mese, e intraprenderà un giro di propaganda nei Comuni del Collegio.

I compagni e le Sezioni che desiderano sentire la brillante parola del geniale conferenziere, sono pregati di rivolgersi subito alla Sezione socialista, Ivrea - Borghetto.

LA CRISI NEL LIMBO COMUNALE

Il Consiglio comunale, un vero limbo di fanciulli, si trova per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, in crisi: cioè senza Sindaco e senza Giunta.

E queste crisi, se pur si potrà superare l'attuale, si rinnoveranno frequentissime, perchè il Consiglio comunale si trova nella assoluta impossibilità di funzionare.

Il *forte*, compatto nucleo socialista, che forma una rispettabile minoranza, che vota unanime, camminando colla retta direttiva di un programma stabile e ben definito, scompagina la maggioranza consiliare, il limbo, da cui volta a volta si staccano alcuni degli aderenti posticci, che su certe speciali questioni vengono a condividere le opinioni dei socialisti.

Oggi è la refezione scolastica, domani il sussidio alla Camera del lavoro, un altro giorno la dottrinetta nelle scuole, che levano alcune particelle dal nucleo della maggioranza consiliare. Poi queste particelle pentite tornano al nucleo-madre, ma non vi si adagiano più così bene da nascondere le screpolature e il pericolo di sfasciamento latente.

* * *

E si è sfasciato, ed è nata la crisi.

I partiti che non hanno programmi, che vivacchiano alla giornata, promettendo e predicando bene e razzolando male, non possono governare che sotto la direzione di chi ha intelligenza superiore e pugno di ferro; di chi sa imporsi.

Il partito della reazione, dell'autocrazia, ha bisogno d'un reazionario, d'un autocrate.

Tale era il Casana. E perciò, eletto come sindaco figurativo nel '98, alla vigilia dell'apertura della mostra in cui occorreva qualcuno che sapesse ricevere i reali; in un momento nel quale la maggioranza non era capace di trovare un sindaco, e si trattava nientemeno che di dare la città in mano al Commissario regio per la manifesta impotenza degli abitatori del limbo, egli, l'uomo dal pugno di ferro, seppe tenere l'amministrazione per cinque anni consecutivi.

I consiglieri avevano trovato un padrone: non lo amavano, ma lo subivano.

Un giorno videro che il padrone andava troppo oltre e si ribellarono; oggi si avvedono che un uomo debole, *mellifuo* direbbe Ferravilla, come il Badini non fa per loro, e le anime vili nate per esser schiave tornano al Casana e lo implorano, e lo invocano.

E il Casana che sa il fatto suo, tien duro e rifiuta.

Cosicchè l'impotenza della maggioranza consiliare si manifesta in ciò: che non sa pel momento trovare altra soluzione migliore che quella di tornare a colui che è caduto pochi mesi or sono, e mentre perdurano le cause stesse per cui è caduto, e mentre sono al consiglio gli stessi uomini che lo hanno fatto cadere!

* * *

E Casana, furbo, rifiuta; e bisogna cercarne un altro.

Lo si troverà, senza dubbio. Frola, Daneo tanti altri sono ambiziosi di potersi chiamare *il primo magistrato cittadino!*

Ma dureranno poco fino a quando al Consiglio comunale non vi saranno dei partiti con dei programmi da svolgere.

Quando i clericali e i liberali non si scambieranno più il voto, e non vivranno di mutue transazioni disistimandosi a vicenda, e tradendosi improvvisamente in certe votazioni, allora il Comune potrà forse avere anche nel campo avversario una amministrazione buona, onesta, solidale.

Per ora l'unico partito che abbia queste qualità è il partito socialista!

* * *

Non ultima delle ragioni del dissenso tra i signori della maggioranza è l'invidia, l'astio personale. La parola d'ordine fra di loro è questa: oh perchè colui sarà sindaco od assessore, ed io no?

Ed hanno ragione! Il sindaco e gli assessori dovrebbero essere qualcosa di più e di meglio degli altri; invece nel nostro Consiglio non abbiamo che delle mediocrità per non dire nullità, e non c'è ragione di preferenza.

Perciò l'unico rimedio è di far succedere delle crisi sovente. I consiglieri della maggioranza sono una cinquantina, gli assessori quindici, in pochi mesi possono diventare assessori tutti!

Quindi consigliamo che per non suscitare invidie la Giunta si ritiri completamente e venga tutta rinnovata.

Gli assessori sono tutti colpiti dal voto contrario, chiamiamolo pure di sfiducia, dato al sindaco Badini.

Non c'è ragione se si ritira lui che gli altri vengano rieletti, come se il voto di sfiducia non li riguardasse.

Noi siamo meravigliati per esempio di veder quel Depanis, la ninfa Egeria dei sindaci passati, restare con disinvoltura al suo posto, e superare le crisi, come se fosse non una mente ragionante, dirigente ed operante, ma un semplice valletto del Comune, disposto a servire qualsiasi padrone si presenti.

Si direbbe che egli è nominato a vita alla sinistra... di qualunque sindaco.

Se lo tenga per detto l'assessore Depanis: il voto di sfiducia era per lui più che per quell'anima innocente del Badini.

E ripetiamo: comincino a fare un programma serio e concreto, non abbeverino sè e gli altri di parole vane, poi gli uomini si troveranno, e si troveranno anche i voti per sostenerli.

E verranno anche i voti di coloro che si accusano di essere oppositori sistematici, ma che sono invece purtroppo oppositori perchè la maggioranza attuale non ha alcuna idea che meriti di essere sostenuta.

Ci si smentisca!

s. p.

I FANCIULLI NELLE RISAIE
e la circolare Baccelli

Una circolare del Ministro dell'agricoltura ha ricordato come sia proibito occupare nel lavoro delle risaie i ragazzi di età inferiore ai 13 anni.

Teoricamente, questa proibizione è santa, poichè essa mira a proteggere la salute dei fanciulli e delle generazioni venture, coll'impedire che dei poveri bimbi di 9 o 10 anni siano mandati a lavorare per lunghe ore e marcire nella melma e nei miasmi della risaia.

Eppure, bisognerebbe girare in questi giorni nelle zone basse di certe Provincie — da cui parte verso il Piemonte il maggior numero dei mondarisi — per sentire come la circolare Baccelli stride con le reali condizioni dei lavoratori e quali commenti essa suscita fra costoro.

— Ma io — mi diceva una povera donna — andavo in Piemonte coi miei tre ragazzi: e una sessantina di lire che guadagnassero loro, e un'altra quarantina guadagnata da me, erano un centinaio di lire che portavamo a casa e che ci bastavano per sbarcare il lunario nell'inverno. Ora invece, colla faccenda dei 13 anni, mi vedo dimezzato questo piccolo guadagno. Almeno pensassero a mantenermeli a casa! concluse la poveretta con un lungo sospiro, e imprecando alla miseria e alle ingiustizie presenti.

E così, press'a poco, parlano tutti: perchè anche il pensiero della salute dei figli — e dei figli dei figli — non può farsi strada e deve tacere nell'animo di chi è assediato dalla *fame* in modo da dover accettare qualsiasi patto pur di procurarsi un pane o una fetta di polenta.

Sicuro! lo Stato dovrebbe completare la legge sul lavoro dei fanciulli, provvedendo almeno la refezione scolastica, le scarpe e gli abiti ai figli degli operai non ammessi al lavoro.

Ma lo Stato italiano ha altro da fare! Esso preferisce gettare centinaia di milioni nelle fauci del militarismo e in altre simili spese.

E chi potrà costringerlo a mutar strada?

Non i deputati socialisti e gli altri dell'Estrema Sinistra, poichè essi sono ancora troppo pochi; non i signori, i quali non sanno che cosa sia miseria e che hanno interesse a mantener immutato questo stato di cose, dove essi vivono ottimamente.

Siete voi, o povere donne delle risaie, siete voi e tutti gli altri vostri compagni dei campi e delle città che, unendovi in fascio potente, giungerete finalmente ad uscire dalle miserie attuali, migliorando i vostri salari e i vostri orari, conquistando la refezione pei vostri bimbi, le casse di maternità e tutte le riforme che occorrono alla vostra classe per assicurarvi col lavoro una vita agiata, tranquilla e libera da ogni sfruttamento.

Coraggio! La vostra organizzazione è già nata. Non vi è che da rafforzarla giorno per giorno e spingerla al suo massimo sviluppo, per condurla alla vittoria.

N. G.

Leggete l' **AVANTI!**

Lo spaccapietre

Quando il sole piomba infocato sulle groppe stridenti delle cicale, e il ramarro, celere come l'ombra d'una rondine, attraversa a coda ritta la via; o nel tempo che la bufera arriccia e spolvera all'aria l'acqua delle grondaie ficcandoti nell'ossa il freddo e la noia, lo spaccapietre è al suo posto. Un mazzo di frasche legate a ventaglio in cima ad un palo lo difende dal sole nell'estate: un povero ombrello rizzato fra due pietre e piegato dalla parte del vento, lo ripara dalla pioggia nell'inverno.

Il barocciaio che la mattina passa schiacciando con una frusca i tafani di sotto alla pancia del mulo trafelato, gli dà il buon giorno: il contadino tornando la sera fradicio e intirizzito dai campi, gli augura la buona notte.

E all'ombra di quelle frasche o sotto il riparo di quell'ombrello, seduto sopra una pietra bassa e quadrata, consuma le sue lunghe giornate, finchè la massa di macigni che la mattina stava alla sua sinistra non è passata dall'altra parte, ridotta dal suo pesante martello in minuti frantumi di breccia acuta e tagliente.

Allora egli è contento perchè ha guadagnato gli ottanta centesimi che gli paga puntualmente l'accollatario del mantenimento della via.

Ma non sempre gli va così. Non perchè l'accollatario, che è un vero galantuomo, sia capace di defraudarlo; ma perchè molte sono le cause che possono assottigliargli il guadagno o allontanarlo affatto dal lavoro. Di frequente la pietra che ha da spezzare è troppo forte, e il lavoro non gli comparisce, qualche volta gli si guasta il martello, e perde tempo a riadattarlo; non di rado nell'inverno il maltempo infuria così impetuoso che lo scaccia dal lavoro; spesso, quando il sole d'agosto è troppo rovente, è costretto a cercare d'un albero e quivi all'ombra riposarsi perchè sente che le forze gli mancano; qualche altra volta, col braccio tremante per la stanchezza, e questo accade più spesso, cala il martello in falso e si percuote sul dito, ammaccandoselo sempre dolorosamente, non di rado fino al sangue. E in quel caso gli tocca o fasciarsi o a correre alla più vicina fontana, se pure non deve abbandonare il lavoro, perchè lo spasimo non gli permette di continuare.

E i cinquanta o gli ottanta centesimi allora non vengono, e la fame si ferma alla sua casa e lo veglia e l'assiste e non l'abbandona finchè non l'ha ricondotto estenuato e pallido presso il monte di pietre che da otto giorni lo aspetta lungo la via.

E quella sera mangerà; mangerà poco, perchè poco potrà lavorare; ma l'accollatario che per fortuna è un vero galantuomo, gli misurerà puntualmente il lavoro fatto, e puntualmente gli darà i suoi venti o trenta centesimi, trascurando i rotti in più della misura, perchè lui a queste piccolezze non ci bada: ha trattato sempre bene chi lavora e se ne vanta.

Io ne conosco uno di questi splendidi esemplari di carne da lavoro. Ah! ma questo che conosco io è stato sempre un signore, il Creso degli spaccapietre, perchè fino a sessant'anni sonati, stomaco di cammello e muscoli di leone, ha guadagnato sempre il massimo che può fruttare il suo lavoro, e la polenta gialla o il pane bigio non sono mai spariti altro che per eccezione dalla sua tavola.

E i suoi colleghi lo rammentano con ammirazione, e raccontano ai loro amici attoniti come tutto l'inverno del 57 fu capace di spezzare due metri cubi arditi di pietra ogni giorno che Dio metteva in terra, senza mai fumare, senza bere un dito di vino e senza ammalarsi.

Ma le sue mani paiono due pezzi informi di carne callosa, il suo viso screpolato piuttosto che solcato da rughe pare un pezzo di pane da cani, e i suoi occhi, dopo tanti anni di sole, di polvere e d'umidità, sono contornati di rosso e gli lacrimano di continuo sulle occhiaie infiammate che la notte gli bruciano e non gli danno riposo. Ha le gambe torte e rigide dal lungo starsi a sedere, la schiena fortemente curvata, il corpo intero di mummia, lo spirito consumato dai dolori.

Se gli domandi delle sue sventure, egli ti agghiaccia col racconto freddo e conciso, che tra un colpo e l'altro del suo martello te ne fa come di cose che debbano necessariamente accadere.

La sua figliola maritata partorì alla macchia dov'era andata a far legna, e fu trovata morta lei e la creatura; il genero, che pareva tanto un buon giovane, scappò con una donnaccia e finì per le prigioni dopo avergli lasciato un nipotino che era la sua consolazione. Ma anche quello il Signore lo volle per sè, perchè si vede che non lo credeva degno di quella fortuna.

Quando parla della figliola e del genero, non dà segni di commozione; ma se rammenta il su' povero Gigino, posa il martello, si prende la testa fra le mani e dondolandola come fa l'orso nella gabbia, racconta la sua fine pietosa.

Aveva già cominciato a menarlo con sè a spezzare, perchè era un ragazzetto che per la fatica prometteva di molto, quando un giorno non potendo più reggere dalla sete che lo tormentava dopo aver mangiato una salacca senza lavare, entrò in un campo e s'arrampicò sopra un ciliegio. Sopraggiunse il contadino gridando da lontano; il bambino, per scender presto, cadde;

si fece male una gamba, non potè fuggire e fu mezzo massacrato dal contadino che lo raggiunse. Parte per lo spavento, parte per le percosse, dopo quindici giorni gli morì di convulsioni, che tutti non fecero altro che dire peccato, perchè delle creature belle in quella maniera non era tanto facile vederne.

Finito il racconto, rimane un momento fermo a pensare; poi ripiglia il martello e continua il suo lavoro.

La sua donna è cieca da un occhio, e di quella disgrazia la colpa l'ha tutta lui, perchè se ci avesse badato non sarebbe accaduta. Quando le gambe la reggevano, la mattina andava a chiedere l'elemosina, e, se aveva fatto qualche tozzo di pane, verso il mezzogiorno glielo portava dove era a spezzare e si fermava lì a tenergli un po' di compagnia, e qualche volta, in tempo che lui mangiava, si metteva lei a spezzare, tanto per non perder lavoro Una mattinaccia, in tempo che la su' donna svoltava la pezzòla del pane, passò un signore in calesse che buttò via un mozzicone di sigaro acceso il quale andò a cascare vicino al monte de' sassi. La donna si chinò per raccattarlo e porgerlo al marito, e in quel tempo una scheggia d'albarese la colpì nell'occhio e l'accecò senza rimedio. — Da quella mattina non è stata più lei: le dole sempre il capo, non si regge più ritta dalla debolezza e non sa come curarsi, perche il dottore non le ha ordinato altro che carne e vino generoso. E ora passa le sue giornate sull'uscio seduta a chiedere la carità ai viandanti; ma da che hanno fatta la strada ferrata non passa quasi più nessuno, e spesso, dopo essersi accostata, mezza cieca, a chieder l'elemosina a chi le viene incontro per chiederla a lei, vede andar sotto il sole senza aver fatto nè un centesimo nè un boccone di pane. Allora s'accuccia per abitudine accanto al fuoco spento, dove aspettando il marito e dicendo la corona s'addormenta.

Un giorno che, meno brusco del solito, mi parlava delle sue miserie, dei suoi bisogni e delle sue privazioni, gli domandai quasi scherzando:

« — Dimmi: se tu potessi in queste momento ottenere tutto quello che ti paresse, che desideresti?

« Una fetta di pane bianco per darlo inzuppato alla mi' vecchia che non ha più denti ».

Ma quando quest'uomo s'ammalerà, il medico, andando a suo comodo, dopo la terza chiamata, lo troverà agonizzante; il prete invitato per carità a spicciarsi, vorrà finire il suo desinare e lo troverà morto, il becchino, guardandogli i piedi scalzi e il camicione topposo, gli reciterà la breve orazione:

— Accidenti a chi ti ci ha portato!

Renato Fucini.

Il Comizio dei Comuni a Milano e la fischiata all'onorevole Sacchi

Malgrado che la *Stampa* di lunedì scorso asserisca che l'esito del Comizio sia stato freddo e scarso il concorso, noi crediamo invece che il concorso fu eccellente per numero e caldissimo per unità di vedute e di intenti, e non a torto il *Secolo* esclama che « la giornata rimarrà certamente memorabile negli annali dei Comuni italiani ».

Mancava Torino, è vero; ma, intendiamoci, mancava la Torino ufficiale, la Torino dei Daneo, dei Casana, dei Cera Lino, della Monarchica Umberto I; ma Milano, dove lunedì scorso pulsava il cuore dell'Italia che vuol pensare colla propria testa, e camminare arditamente per la via delle riforme che apportar devono benessere vero alla classe lavoratrice, ha dovuto ritenersi onorata della mancanza degli *eroi* che lavorano all'oscuro che colpiscono gli avversari alle spalle vigliaccamente. I gufi e i pipistrelli, lo si sa, escono di notte perchè, la luce offende loro la vista; e i nostri *eroi* sarebbero stati abbacinati talmente dal fascio di luce che dal Comizio s'è sprigionato che, poveretti, non avrebbero più trovata la via del ritorno. E come avrebbe potuto Torino andare avanti senza i riveriti lumi di lor signori?

Ma se la Torino *ufficiale* mancava, la Torino che ha scoperchiato le bare contenenti i *morticini* dei pompieri, ecc., ecc., e che tanto filo da torcere dà ai sullodati signori, spingendoli, nolenti, a fare ciò che proprio fa sanguinare loro il cuore, la Torino socialista era rappresentata nella persona del compagno e consigliere on. Nofri.

⁂

Perchè i nostri dirigenti sono un tantino buffi.

Chi non ricorda l'ultima lotta elettorale?

Dopo aver fatto proprio il nostro programma minimo, per tema di essere accusati di furto, gridarono su tutti i toni e da tutti i tetti che quanto noi ci prefiggevamo di fare era tutta roba che aveva tanto di quella barba da togliere il filo a tutti i rasoi della classe parrucchieri di Torino. Tutto, da loro, era già stato pensato, proposto, in via d'attuazione e per poco non ci hanno dato del ladro.

Il *referendum?* Ma sicuro, i cittadini hanno diritto di essere interpellati, e il nostro buon Daneo, che in fatto di politica degrada Fregoli nelle sue trasformazioni, ha sciolto un inno alato al *referendum*, augurando il giorno in cui anche noi potremo metterlo in esperimento; ma andare a Milano e portare sinceramente la voce di Torino, è un altro paio di maniche, a quei mattacchioni di torinesi potrebbe saltare il ticchio che salta ai bambini, i quali, quando si promette loro il *doloe*, pestano i piedi fino a che per farli smettere, glielo si deve concedere per forza.

E allora?

E allora si resta a casa. Il Comune non deve far della politica.

⁂

***Cabotia* sarebbe il caso di esclamare.**

⁂

La *politica* del Comune ha un potente addentellato con quella delle Società operaie.

Anche a queste i *ben pensanti* vanno gridando di non far della politica.

Disgraziatamente gli operai dovendo mangiare per vivere devono comperare del pane, della farina, del vino, ecc., ecc., e quando trovano che queste materie prime costano un prezzo veramente eccessivo, allora sono tratti ad occuparsi di politica per far pressione sul Governo onde adotti una politica meno fiscale a che la vita riesca più umana.

E non deve esser tratto anche il Comune, sul quale il Governo grava pesante la mano per esigere i suoi tributi, ad insorgere, per le vie legali intendiamoci, contro questo Governo onde indurlo precisamente a porsi sopra una via politica più consona al paese nostro?

Perchè oggigiorno i Comuni italici si adattano ad una vita economica di parassitismo da trovarsi obbligati a trarre la massima parte dei proprii mezzi dai dazi di consumo?

E che ne è della promessa contenuta nell'articolo 272 della Legge comunale e provinciale, che stabiliva (nel 1888) che le spese per gli uffici prefettizi, per l'amministrazione della giustizia, pel casermaggio della Pubblica Sicurezza, pei carabinieri, per le carceri, dovevano - col 1° gennaio 1893 - passare allo Stato?

Che ne venne?

Nulla!

Si incominciò collo stabilire che tale passaggio fosse graduale; poi, colla Legge del luglio 1894, in nome del dovere di tutti di contribuire alle condizioni disastrose in cui si trovava allora il bilancio — dopo Abba Garima — l'applicazione dell'art. 272 fu sospesa e non se ne parlò più.

Ma le condizioni del 1894 non sono quelle d'oggi, ed oggi si deve voler ottenere. Ed ottenere anche, per esempio, che si levino di dosso ai Comuni quelle spese di culto loro accollate per disposizione *transitoria* fin dal 1861: ottenere che il Comune finisca d'essere solo un'espressione geografica come ente, una succursale del Governo centrale come funzione, un tosatore di seconda mano come sistema contributivo.

⁂

Il Governo fa lo gnorri e non se ne dà per inteso.

Ma appunto perchè non se ne dà per inteso lui, se ne devono dar per intesi i Comuni, e l'unico modo è questo.

Si sa che il Governo, a mezzo del prefetto, fa dar di frego a tutte quelle deliberazioni consiliari che a lui urtano un po' i nervi; ma non ha la forza di imporre ai Comuni quelle spese che a lui tornano di utile e che i Comuni, finora acquiescenti, hanno sempre incontrato.

Un po' di Comuni importanti che lo ricambino della sua moneta e il Governo rinsavirà.

In questo senso ha deliberato il Comizio dei Comuni, e noi di cuore plaudiamo alla deliberazione presa.

⁂

Una nota saliente del Comizio fu la fischiata all'on. Sacchi. Il fatto ha stupito tanto più che Milano gode, a buon diritto, il titolo di città colta ed ospitale. Ma, per quanto a tutta prima possa apparir tale, non fu mica atto d'incivilità quello compiuto da Milano. Fu lezione, rude se volete, ma veramente meritata e che speriamo salutare pel deputato di Cremona.

Superfluo analizzare la fischiata. Chi tien dietro alla politica oramai ha troppo rilevato il *vuoto* del *contenuto* Sacchiano. Eccellente nel criticare gli altri partiti, quando si tratta di esporre il suo programma il Sacchi chiude i suoi discorsi con oramai stancanti appelli alla « opera di civiltà nella quale tutti gli spiriti liberi si trovano d'accordo ».

L'ultimo squagliamento per l'inchiesta sulla Marina gli ha dato il tracollo, e Milano s'è fatta interprete della stanchezza generale.

Milano non fischiò l'avversario politico. Forse avrebbe lasciato parlare anche il Casana se si fosse presentato colà a sostenere le sue idee retrograde. La Milano lavoratrice, che pur professa in maggioranza, ma con onestà e lealtà, le idee del Sacchi, fischiò in lui il *versipelle*. Fu questo il grido che spiegò la fischiata.

I nostri *Settembristi* ne saranno addolorati.

Noi invece riteniamo che la fischiata farà loro del bene e sarà venuta in buon punto per far loro capire che di chiacchiere ve n'ha a sufficienza.

L'Impressionista.

Bricherasio, 28 giugno 1903.

Egregio sig. Direttore
del « Grido del Popolo » — Torino.

Ristampando dalla ottima *Vita Internazionale* dell'amico Moneta un mio articolo vecchio di un anno e mezzo e tuttora di un'attualità superiore alle mie stesse previsioni, il suo giornale, nel numero del 27 corrente, ha preso occasione per affermare la necessità della « coerenza tra parole e fatti, tra scritto ed azione » e per domandare che cosa abbiano fatto per l'attuazione del problema tributario l'*Associazione per la libertà economica* e l'*Associazione democratica XX Settembre*, di cui io faccio parte.

Di queste due osservazioni io ho soltanto l'obbligo di rilevare la prima. E della perfetta coerenza tra parole e fatti, tra scritto ed azione, l'*industriale Giretti* è e sarà sempre pronto a rispondere con gioia, dando soddisfazione pienissima a chiunque creda di interrogarlo.

Industriale, io mi onoro di avere sempre rifiutata e combattuta per la mia industria una protezione che io nego e condanno nelle altre industrie. *Economista* e *cittadino*, non sento il rimorso di avere volontariamente trascurato di fare qualche cosa che fosse in mio potere per contribuire al trionfo di quei principii economici e politici che sono per me la verità e la giustizia universale.

Non è torto mio se il più spesso i miei unici mezzi di azione sono stati la « parola parlata nelle pubbliche adunanze, l'articolo di giornale e l'opuscolo di propaganda ». Neppure la coscienza mi rimorde di avere talvolta cercato di schivare le responsabilità, a cui i miei articoli o discorsi mi possono avere esposto. Della mia campagna contro il dazio sul grano ho persino reso conto in un processo rimasto famoso per « eccitamento all'odio di classe! » Sono disposto sempre a ricominciare quando ci sia in Italia un partito od un gruppo politico qualsiasi, il quale giudichi che valga la spesa di fare uno sforzo per abolire il dazio sul grano.

Le mie idee, alle quali sono stato e rimango completamente fedele, sono quelle di un *liberista* sincero, fautore dell'alleanza dei partiti popolari e democratici sul programma pratico ed urgente dello sgravio dei consumi di prima necessità e della lotta antiprotezionista. A molti la tenacia, colla quale da tanti anni propugno queste mie idee, può parere prova di un'intelligenza limitata ed inetta a sollevarsi alle sublimi contemplazioni delle pregiudiziali politiche e delle formule *riformiste* o *rivoluzionarie*.

Io seguo il mio naturale e vado diritto per la mia via, non negando mai la mia adesione ed il mio modesto contributo di forze e di lavoro a tutte quelle iniziative, nelle quali mi pare vedere incarnarsi, almeno in parte, il mio ideale. Con ciò non ho mai inteso di restringere o di vincolare comecchessia la libertà assoluta della mia coscienza e della mia azione. Stando coi pochissimi che vogliono la libertà in tutto e per tutti — prima pei loro avversari che per loro stessi — ho fatto parte di *tutte* le *Società per la libertà economica* che sono nate e (una sola eccettuata) morte in Italia dal 1887 in poi.

Allo stesso modo ho applaudito ed applaudo alla lotta dell'*Avanti!* contro il monopolio della Società di Terni e del Sindacato metallurgico e navale, e sono sempre pronto a cooperare lealmente coi socialisti, come già ho fatto con poco successo per gli zuccheri e speriamo migliore per le Terni, nella campagna, che sull'esempio dei loro compagni tedeschi, essi sapranno fortemente sostenere contro il protezionismo agrario ed industriale.

A proposito della *Democratica XX Settembre*, la domanda che si fa il *Grido del Popolo* è la stessa che io mi faccio. La mia partecipazione a quell'Associazione per ora si è ridotta ad un'adesione di massima e circondata di varie riserve, che io non ho creduto di rifiutare alle cortesi ed insistenti sollecitazioni di egregi amici, ed al fatto che io ho assistito alla conferenza dell'on. Sacchi ed al successivo banchetto. Non sono andato e non andrò più innanzi finchè non avrò visto bene come i promotori dell'Associazione intendono di svolgere in pratica il loro programma. Se, nonostante il nome settembrino, che non è stato mai di mio gusto, la nuova *Associazione democratica* saprà elevarsi alla serena concezione di sistemi politici coraggiosamente liberali, *anche per i preti*, ebbene io starò nella Democratica. Altrimenti, ritornerò a fare strada per conto mio, senza preoccuparmi se coloro che momentaneamente con me si accompagnano amano chiamarsi col nome di conservatori o di socialisti.

Per me i nomi non contano. E' la sostanza che conta. E questa sostanza è la libertà, economica, politica, civile e religiosa.

Spero che Ella vorrà far posto a questa mia lettera nel prossimo numero del *Grido del Popolo*, ed in questa speranza mi rassegno,

di lei dev.mo

Edoardo Giretti.

Le enormi spese di guerra fanno sì che gli altri servizi più utili vengano poveramente dotati. La sicurezza del cittadino, l'istruzione, la prosperità dei suoi affari, la garanzia dei suoi diritti, vengono necessariamente neglette, perchè manca il denaro per provvedervi.

Il denaro speso inutilmente per gli eserciti potrebbe servire a mettere i governi in condizione di dare un grande e salutare sviluppo a tutte le istituzioni atte a mitigare i mali della miseria

Ruggero Bonghi.

Spese utili

Uno dei temi più battuti dai nostri conferenzieri socialisti è certamente quello delle cosidette spese improduttive, ma meno spesso però da essi si dice, quali siano poi veramente le spese utili; ed in parte non hanno torto, poichè quando si diminuiranno od anche meglio si aboliranno completamente i bilanci delle spese improduttive, sarà pure necessario alleviare in parte i contribuenti italiani dei gravi balzelli che su di essi pesano. Il nostro paese ha il vanto, se tale si può chiamare, di essere fra gli altri d'Europa, quello in cui i contribuenti sono maggiormente aggravati, poichè infatti se i cittadini inglesi, dei quali il reddito annuale è di 1.611 milioni di sterline, pagano allo Stato annualmente 94 milioni, cioè una ottava parte di ciò che hanno guadagnato, in Italia invece dove il reddito annuale dei cittadini ammonta approssimativamente ad 8 miliardi si pagano da essi 2.21[illegible] milioni all'anno, vale a dire la quarta parte di ciò che hanno guadagnato. Ma giova pure osservare, che oggigiorno profondendo il denaro pubblico nelle spese per l'esercito e per la marina, nel pagare gli interessi del debito pubblico, e nella lista civile, quasi totalmente si trascurano poi le altre spese quali quelle per l'agricoltura, per l'industria ed il commercio, per l'istruzione, pel risanamento dei luoghi infestati per la malaria, della quale ha pura la nostra Italia disgraziatamente il primato fra le altre nazioni d'Europa, e che quando finalmente (oh venga presto quel giorno fortunato!) si chiuderanno quei baratri nei quali noi ora a manate gettiamo il pubblico denaro, le somme ora stanziate per queste spese improduttive, dovranno in parte dedicarsi a quelle che noi ora cotanto trascuriamo. E l'Italia ne avrebbe ben bisogno, poichè affaticandoci noi oggi a fabbricar fucili e cannoni per crearci l'illusione di essere un popolo forte e grande, non ci accorgiamo che siamo uno dei paesi più poveri d'Europa, ed in cui regna più l'ignoranza ed il delitto. Noi ci crediamo un popolo essenzialmente agricolo ed invece di 24 miliardi di ettari quadrati di terreno che l'Italia possiede solo 20 sono coltivati, cioè un sesto è incoltivato, noi ci contiamo per una nazione fra le più colte ed educate, ed invece abbiamo il 50 0[0 di analfabeti, ed invece spendiamo per l'istruzione solo 45 milioni all'anno, mentre in Inghilterra si spende per essa sei volte di più, ed in Francia ed in Germania tre volte. Davanti a queste glorie d'Italia, che ogni italiano non può contemplare se non con disgusto, si potrà ancora dire che noi possiamo prenderci la libertà di buttare nelle spese improduttive annualmente un miliardo (mentre il nostro bilancio generale è appena di 1.100 milioni) oppure dovremo noi pensare seriamente a migliorare le nostre condizioni economiche e morali?

Le condizioni agricole d'Italia, mercè l'aiuto del governo potrebbero certamente migliorare, ed in ciò noi dovremo prendere ad esempio il governo francese. Mentre in Italia la produzione annuale del vino dal 18[illegible] al 1900 si andò abbassando da 32 940.000 a 29.900 000 ettolitri, in Francia invece nello stesso tempo salì da 32.282.300 ettolitri a 67.252.661, togliendo così all'Italia il primato fra le nazioni d'Europa della produzione vinicola. Ma se ciò avvenne in Francia, fu grazie alla grande piantagione di vigneti, che nel 1898 il governo francese vi fece fare; non potrebbe forse il nostro governo fare altrettanto? Ma oltre di ciò per migliorare le nostre condizioni agricole non si potrebbero forse anche bonificare i luoghi malarici e dissodare le terre incolte, che in Italia, come ebbi già prima a dire, sono 1[6 del suolo nazionale?

Se l'Italia per lo passato, nei suoi tempi di fortuna, fu una nazione agricola e commerciale, ora però, data la sua densità di popolazione e grazie ai nuovi trovati della scienza, è obbligata a trasformarsi in paese industriale.

La natura che ci fu matrigna nel non concederci miniere di carbon fossile (di modo che questo rappresenta la parte maggiore delle merci che dall'estero vengono importate in Italia), ci diede però una fonte inesauribile di quello che, secondo la felice espressione di Berges, viene chiamato il carbone bianco, cioè grandi cascate d'acqua, capaci di sviluppare una grande copia di forza idro-elettrica.

Ora poichè il concedere ai privati delle piccole quantità di questa energia potrebbe costituire una perdita, la cosa migliore sarebbe di nazionalizzare la produzione dell'energia idro-elettrica, come negli Stati Uniti ebbe a fare il governo ultimamente delle cascate del Niagara; lo Stato poi darebbe l'energia singolarmente a coloro che anche ne desiderano in piccola quantità (facilitando così lo sviluppo della piccola industria) a prezzo di costo. Quanto non si avvantaggierebbero in questo modo le condizioni industriali d'Italia!

Ma per arrivare alla reale prosperità del nostro paese, noi dobbiamo formarci l'opinione che la vera grandezza degli Stati è basata sul lavoro e sull'educazione, e non già sulle palle da fucile e da cannone, e che ormai l'onore e la stima non si ottengono dai popoli con la forza, ma con lo spirito di dovere e di abnegazione.

Felice Salvatore Perresi.

L'IMPARZIALITÀ della "Cronaca dei Tribunali,,

Torino, 1° luglio 1903.

« Preg.mo signor Direttore
del Grido del Popolo — *Torino.*

Sul giornale la *Cronaca dei Tribunali*, del 19 giugno scorso, venne riferito un fatto a mio riguardo, non conforme a verità, come lo addimostra la presente lettera, che feci recapitare il giorno stesso al signor G. A. Giustina, invitandolo a darne pubblicazione nel foglio da lui diretto. Ma, veda combinazione, proprio come il giornale *La Stampa* (che non pubblicò la mia del 21 maggio scorso, che vide poi la luce sul *Grido del Popolo* il 25 maggio successivo) non volle ottem-

perare al più elementare dovere giornalistico nella tema forse di recar danno al suo caro amico.

Perciò la prego nuovamente a voler pubblicare la seguente nel suo pregiato giornale che più d'ogni altro si addimostra imparziale.

Speranzoso, con stima,

Suo devot.mo: **Bosio Giovanni.**

Torino, 19 giugno 1903

« *Preg.mo sig. G. A. Giustina,*

direttore della Cronaca dei Tribunali - *Torino*,

Nel pregiato suo giornale d'oggi, nella rubrica *Cronaca Torinese* e nell'articolo intitolato: *L'inchiesta municipale e i relativi processi*, trovo un periodo che cita fatti assai indicanti la mia persona, come ex-pompiere, già indicato sul *Grido del Popolo*, numero 24 in unione ad altro ex-pompiere, ove dice: sulla fede di due, due soli testimoni citati nella denunzia, due ex pompieri, i quali saranno i primi galantuomini di questo mondo, ma hanno avuto delle bizze coi loro superiori, bizze tali che li obbligarono ad andarsene.

Mi permetta di chiarire questo fatto.

1° Che io fui pompiere dall'agosto 1877 all'agosto 1880 e che volontariamente diedi le dimissioni per motivi di famiglia all'allora comandante signor ingegnere Corsi e vice-comandante signor Macario, e non potei avere delle bizze, come ella asserisce, nè col signor cav. Spezia, nè col signor Todo, i quali essendo stati assunti in detto servizio il primo nell'anno 1882 ed il secondo nel 1888; perciò non fui per nulla *obbligato ad andarmene*; e che se feci delle deposizioni, le feci, le faccio e le farò quale socio della Società mutuo soccorso fra operai pompieri, e da quattro anni revisore dei conti in detta società, e possessore di documenti che giustificano le mie deposizioni; in caso, se ella credesse di prenderne visione mi metto a sua disposizione (1).

2° In quanto all'altro ex-pompiere fu espulso con altro pompiere, dietro la famosa inchiesta del 1893, in cui altri furono retrocessi, o subirono punizioni, ecc.

Spero che l'attuale Commissione d'inchiesta metterà in luce l'intricata matassa.

Con stima

Suo devot.mo: **Bosio Giovanni.** »

(1) Non ebbi neppur l'incomodo d'un semplice riscontro.

Per l'educazione socialista

II.

Preti o socialisti?

Nel *Lavoro* di Genova leggiamo il seguente articolo che dimostra come intende la libertà il partito dei lavoratori, e che noi sottoscriviamo applaudendo:

Sicuri d'interpretare il sentimento di tutti gli spiriti veramente liberali di Genova, protestiamo contro l'atto inqualificabile commesso stanotte da alcuni giovincelli di non belle speranze, che affissero dei manifesti invitanti i cittadini ad atti di violenza per impedire l'uscita della processione di S. Lorenzo.

Vorremmo sapere con qual diritto, con quale faccia questi novelli Torquemada protesteranno ora contro le violenze di cui spesso, sulle pubbliche piazze dei paesi meno civili, sono fatti oggetto da parte degli avversari i propagandisti delle idee nuove.

Tutta la nostra forza, tutto il nostro diritto, consistono in questo semplice principio: Che ogni idea, ogni fede, ha diritto di essere proclamata e rispettata nelle sue manifestazioni.

Tutti i più grandi delitti di cui è macchiata la storia hanno l'esclusiva loro causa nell'*intolleranza*.

E' l'*intolleranza* che accese i roghi, alzò le croci e le forche, compose l'indice dei libri proibiti, popolò le galere e le isole del domicilio coatto di spiriti liberi, non rei di altro che di pensare diversamente da coloro che in quel quarto d'ora detenevano il potere.

Tra i violenti che si servono dei carnefici e delle guardie ed i violenti che vorrebbero imporsi colla forza delle loro braccia, non corre nessuna differenza. Tutti sono del pari rei di violazione della libertà, tutti del pari attentano alla coscienza umana.

Nessuno può pretendere di monopolizzare tutta la verità, nessuno ha diritto di ostacolare la libertà degli altri.

I cattolici hanno diritto di fare le loro processioni, come l'hanno i liberi pensatori, i monarchici, i repubblicani, i socialisti, gli anarchici. Chi si oppone a tal diritto non è uno spirito moderno: è un *révenant* che sbuca dalle tombe dell'inquisizione.

Poveri untorelli che credete distruggere la fede colla minaccia di quattro sassate! Non avete dunque imparato nulla dal contrario effetto raggiunto da tutti i violenti: dai persecutori della fede cristiana fino ai persecutori della fede socialista e libertaria?

E dopo aver ricordato che proprio il partito socialista genovese ebbe la gloria di rivendicare ai preti il diritto di fare le loro processioni, sottraendoli alla tirannia degli anticlericali borghesi, che fino allora le avevano rese impossibili con le loro violenze, il *Lavoro* soggiunge:

Ora non è possibile che un branco di scervellati distrugga tutto il lavoro di un decennio in cui predicando la tolleranza abbiamo fatto opera altamente civile.

I lavoratori — qualunque sia la fede individuale di ciascuno di essi — hanno l'interesse supremo che tutte le libertà siano rispettate, perchè la libertà è la leva della loro emancipazione.

Perciò essi protestano contro i violenti, i quali non possono essere ascritti a nessun partito rispettabile.

Noi abbiamo una ragione di compiacimento però: a Torino tanto i giovani che i vecchi socialisti la pensano perfettamente così, e si vergognerebbero di imitare gli scalmanati giovincelli di Genova.

Il Riposo festivo dei signori PRETI!

Con questo titolo riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

« *Preg. Sig. Direttore del « Grido del Popolo » - Torino.*

« La sacrestia del Santuario della Consolata, oltre la *bottega interna*, come tutte le altre, tiene pure un negozio d'oggetti *sacri*, varii banchi nel corridoio, e, cosa *mai fatta finora*, un grandioso banco sulla piazza.

« I signori preti dal pulpito gridano il *riposo festivo*, ma oggi, domenica, 21 giugno 1903, per i preti della Consolata *non* è festivo. I commessi e commesse impiegati nel negozio e presso i banchi non faranno del male lavorando per la santa bottega? Ci penseranno loro ad assolverli, vero? Riguardo al banco sulla piazza so che i negozianti (che, poveretti, sopportano tutto l'anno la spietata concorrenza che loro fa il negozio della sacrestia) rivolsero su carta bollata domanda al Municipio per poter mettere, non fosse stato che un asse presso le vetrine, ma si sentirono rispondere che la piazza *doveva restar sgombra*. E allora perchè fu concesso il banco ai preti? Signor Direttore, le sarei grato se potesse dirmelo, lei, questo perchè.

« Ringraziando

« *Un negoziante vicino al Santuario.* »

***

Se veramente dovessimo esprimere intero il pensiero nostro all'egregio negoziante che si fa interprete dei lagni dei suoi colleghi, diremmo che sia il suo che il negozio dei preti della Consolata vive in quanto vive l'imbecillità umana, eppertanto non trovano grazie presso di noi.

Ma, facendo astrazione da questo che riguarda il nostro *credo* religioso personale, rispondiamo che finchè i negozianti manderanno al Municipio quelle belle cariatidi che sanno mandare è logicissimo che in compenso restino pagati di tanta moneta.

Curiosi questi negozianti! Vivono del commercio del popolo e la rappresentanza *vera* del popolo vedono come il fumo negli occhi.

Quando capiranno che quei signori s'infischiano allegramente di tutti, negozianti o non, per fare i *loro* interessi?

Oggigiorno l'interesse dei *liberali* è di darsi in braccio ai preti per tenere ritta la baracca; ecco spiegato il perchè la domanda dei negozianti di piazza Consolata non poteva trovar grazia presso i maggioronti municipali.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo statoci inviato da *Robert Michels* sulle elezioni in Germania.

PER L'INCREMENTO della Camera del Lavoro

Sarebbe forse più conveniente che ciò che sto per scrivere venisse detto in seduta generale dei soci della Camera; ma dato che lo scrivente non è oratore, potrebbe darsi che non riuscendo a svolgerlo come si dovrebbe, non venisse preso in considerazione, perciò, se il direttore me lo permette svolgerò quello che mi sta a cuore su questo giornale con la speranza che sarò meglio compreso. Ed ora all'argomento

La Camera del lavoro della nostra città se dal suo secondo periodo di vita 1899 900 a questi giorni fu in continuo aumento pel numero dei soci (raggiungendo da quello che risulta dall'ultima relazione la cifra rispettabile di 8500) non ha, pur tuttavia, preso quello sviluppo che avrebbe dovuto, se si consideri che il numero degli operai che vivono nella nostra città supera, se non erro, il rilevante numero di 70 mila, quantità enorme come si vede in confronto agli inscritti alla Camera del lavoro.

Ho detto in continuo aumento ed è la verità, però quello che fa disperare si è che tale aumento semplicemente numerico, non rappresenta quello che noi desideriamo, cioè l'accresciuta coscienza sociale che può rendere le falangi proletarie un nucleo forte, compatto, cosciente dei suoi diritti, che sappia volere, veramente volere ciò che le è sacrosantamente dovuto.

Cosa importa a noi l'aumentato numero dei soci, se la grande quantità di questi s'accontenta solo di pagare la rispettiva quota e non s'interessa veramente dei problemi del lavoro frequentando i locali della Camera, prendendo parte attiva alle adunanze delle rispettive leghe e della Camera del lavoro?

E' così vero questo che per l'importantissima seduta generale della Camera per la nomina della Commissione esecutiva, non più di 200 soci su 8500 presenziarono quell'assemblea. Ciò è semplicemente vergognoso per la classe operaia. Frequentare le adunanze è uno dei primissimi doveri di un socio, perocchè da quelle deve scaturire l'incremento dell'organizzazione.

Dato questo stato di cose è necessario cercare il modo per rimediarvi, e per mio conto, proporrei la soppressione del Comitato centrale.

Qualcuno si stupirà di questa mia proposta, invece niente stupore. Da cosa deriva quell'apatia cronica da cui è affetta la classe lavoratrice? Rispondo. Secondo il mio parere deriva dall'uso invalso nelle organizzazioni di incaricare per ogni questione che sorge, un dato numero d'individui per studiare, per vedere, per proporre, mentre molto meglio starebbe non delegarne alcuno, ma esaminare quella data questione in seduta plenaria dei soci, abituando così a poco a poco gli apatici, gli indifferenti ad occuparsi loro direttamente dei loro interessi. Per la *maggioranza* dei soci il sistema attuale di delegazione è un modo come un altro per schivarsi dal frequentare le adunanze.

Invece attuando la mia proposta dell'abolizione del Comitato centrale e le grandi questioni di interesse generale venissero discusse dall'assemblea generale dei soci, son persuaso che poco per volta si scuoterebbe l'apatia generale e non si avrebbe più a lamentare l'assenteismo cronico attuale.

Si tenti perdio, non costa nulla, e se poi alla prova dei fatti questa innovazione non desse quei frutti sperati, si sarebbe sempre in tempo a ritornare al punto di prima; ma si tenti di sanare quel cancro dell'organizzazione torinese che è l'assenteismo dalle adunanze.

Chiudo con una dichiarazione: siccome la mia proposta collima un po' con la teoria degli anarchici che vogliono in questa, come in altra questione, che la massa popolare discuta direttamente i suoi interessi, dichiaro che non è convinzione anarchica quella che mi spinge, ma il vero interesse della massima istituzione della classe lavoratrice, che è la Camera del lavoro, di cui sono socio.

Ferrero Giacomo.

Uno scandalo?

All'Autella, grazioso paese nei pressi di Firenze, il pievano Alfonso Lagi, aveva adocchiata una bella fanciulla diciannovenne.

La fanciulla, sembra non restasse indifferente alle attenzioni del ministro di Dio; ed un bel giorno i due colombi innamorati spiccarono il volo, si dice per Londra.

I giornali parrucconi riportano il fatto gridando allo scandalo; noi invece applaudiamo. Applaudiamo al prete che sprezzando i rancidi convenzionalismi di questo mondo ipocrita ebbe il coraggio civile di dare un calcio alla tonaca, e prendersi anch'egli la sua parte di sole, di vita, di amore fecondo.

Applaudiamo alla fanciulla che, non badando alle chiacchere pettegole delle beghine sdentate, strappò un'anima dall'inferno.....del celibato obbligatorio trasportandola a godere le gioie più pure e più sante della (*speriamo*) famiglia

E auguriamo che il Lagi trovi molti imitatori.

Se tutti i preti avessero come lui, il coraggio di romperla......con le tradizioni stupide (intendiamoci!) non avremmo più a deplorare l'alfonsinamento di fanciulli, nè le cronache ci narrererebbero le gesta dei don Zarri, don Spinardi, don Bevilacqua e don Porcu d'Italia.

De Murger.

Il Dio dei preti

La *Voce del ventre* stampa il seguente trafiletto:

« E' provato che il gerente del giornale socialista di Nantes, morto il giorno del *Corpus Domini* durante i tumulti sacrileghi, morì di morte subitanea e naturale.

Fattogli l'autopsia non gli si riscontrò nessuna lesione ma solo la rottura di un'arteria prodotta da qualche sforzo. La città di Nantes riconosce in questo fatto un castigo di Dio pel rappresentante della stampa infernale. Quanti di questi casi che non sono casi! »

Gran brutti servizi rendete al vostro Dio, cari preti, attribuendogli tali dolci sentimenti da macellaro; poichè ammettiamo pure che la morte di quel gerente sia stato un castigo, a qual conclusione si giunge? Che Iddio, che il vostro Iddio è sanguinario e maligno; è un Dio fegatoso e vendicativo che non ha nulla a vedere con quel Nazareno che dalla croce, morente, esclamava: « *Padre! perdona loro perchè non sanno quello che si fanno!* »

Ma state certi!... i fulmini del vostro Iddio non avranno la virtù di impaurire i coraggiosi perturbatori delle vostre funzioni, per quanto noi li disapproviamo. Ma dopo lette le vostre melensaggini, più cristiani di voi, rivolgendoci al buon Dio esclameremo a nostra volta: *Padre! perdona loro perchè non sanno quel che... si scrivono!*

PRETI CONTRO PRETI

Il *Domani d'Italia*, organo massimo dei democristi, stanco di vedersi derubato dai suoi confratelli, scrive che d'ora innanzi esso denuncierà quei fogli papisti i quali hanno abitudine di pubblicare i suoi articoli senza avvertire che li riportano appunto dal *Domani*.

Ecco un altro fatto che non torna ad onore della morale... cattolica. È ben vero che i democristi potranno rispondere che anche i giornali d'altri partiti hanno l'abitudine poco pulita di farsi belli della roba altrui (e ne sa qualchecosa specialmente l'*Italia Centrale!*), ma il ladro Caio non può certo dirsi onesto perchè anche Tizio e Sempronio hanno il vizio di rubare.

Il Consiglio Centrale dell'Associazione Democratica *XX Settembre*, in seduta 1° luglio, convinto che la questione della cancellazione di elettori socialisti promossa dall'Unione liberale monarchica *Umberto I* e la conseguente deliberazione della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in applicazione della sentenza 4 giugno 1903 della Corte d'appello di Casale, sia informata a partigianeria e intolleranza politica, la deplora, in coerenza ai suoi principii di rispetto alla sovranità popolare e in omaggio alla concordia delle classi sociali.

La navigazione sul Po

La Commissione parlamentare istituita nel 1900 per studiare il problema della navigazione fluviale, ha pubblicato ora la sua relazione in 9 volumi. Si vorrebbe creare una grande rete navigabile di 3410 km., con una via maestra formata dal canale da Milano al Po, e per questo fiume a Venezia, a Casale e a Torino. La spesa è di 118 milioni; i vantaggi grandissimi nel commercio, nelle industrie e nell'irrigazione dei campi.

RICREATORIO ALLEANZA

I trattenimenti segnano di volta in volta un crescendo di pubblico e d'applausi; prova questa che lo spettacolo, veramente buono, incontra giorno per giorno il favore dei frequentatori.

Riuscitissimo lo spettacolo a beneficio degli scioperanti di *Romagnano Sesia*.

Vedere in 4ª pagina il programma dei trattenimenti di sabato e domenica.

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA
Stradale di Lanzo, 76

La sera di giovedì 9 luglio, ore 20,45, nei locali del Teatro Barriera di Milano, via Baltea, avrà luogo una *Serata straordinaria* a beneficio del Circolo Educativo Borgo Vittoria, col seguente

PROGRAMMA:

1. *Salve o borgo!* - Coro per il Gruppo corale Borgo Vittoria.
2. *La vispa Teresa.* - Bozzetto drammatico in un atto del deputato Pietro Chiesa.
3. *Il Lavoro.* - Coro per il Gruppo Corale Borgo Vittoria.
4. *Esercizi ginnastici* eseguiti dal compagno Viroglio Domenico.
5. *Vieni o Maggio!* - Coro per il Gruppo Corale Borgo Vittoria.
6. *Il Padrone e l'Operaio.* - Dialogo fra i compagni Actis G. B. e Mazzucato A.

Alla fine sarà cantato il coro *I Propagandisti*.

NB. - Presterà servizio la fanfara Borgo Vittoria ed il Gruppo Mandolinistico. — I biglietti si possono ritirare alla segreteria del Circolo; dal compagno Mazzucato, Farmacia Cooperativa, Piazza Em. Filiberto; alla Farmacia Dutto, Barriera di Milano, e dal compagno Barberis, Stradale di Lanzo, 108.

LA "SERRATA" VONWILLER

Sottoscrizione a favore degli operai cartieri di Romagnano Sesia forzatamente scioperanti.

Lista precedente	L.	357 65
Giovanni Oselli ex operaio della Cartiera	»	1 10
R G., Prato Sesia	»	0 30
Zanetti Giovanni	»	1 —
Caglieris Carlo	»	5 —
Zucca Camillo	»	1 —
Oria Gio. Battista	»	1 —
Sindacato Operai Ferrovieri, Torino	»	50 —
Tassi A.	»	0 50
Totale	L.	417 55

LUTTO NELLA FEDERAZIONE NAZIONALE BOTTIGLIAI
Sezione di Torino.

Ieri l'altro, 23 corrente mese, moriva all'Ospedale di S. Giovanni il carissimo collega e compagno **Silvano Giorgio**, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con animo forte. Lascia nella desolazione fratelli, sorella, e la moglie con due tenerissimi bambini.

Padre amoroso, marito modello, fu dei primi ad iscriversi nelle file della Federazione Bottigliai, e restò sempre al fianco del valoroso compagno Manfredi pel conseguimento e l'avvenire dell'organizzazione della propria categoria.

Di lui si ricorderanno sempre i suoi consoci, che dimostrarono coll'accompagnarlo all'ultima dimora l'affetto, la simpatia e la benevolenza che si era acquistata.

Un'affettuosa parola di condoglianza alla desolata famiglia. *Bertetti Giuseppe.*

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio gratuito di collocamento per ogni arte, professione e mestiere.

Si cercano:

Calzolai per fuori Torino.
Fucinatori per fuori Torino.

Adunanze e Convocazioni.

Domenica 5 luglio, ore 13,30 - Pellettieri.
Mercoledì 8 » » 21 - *Commissione esecutiva.*
Sabato 11 » » 21 - Falegnami.
Martedì 14 » » 21 - Parrucchieri.
Mercoledì 15 » » 21 - Metallurgici.

I Confettieri, Pasticcieri ed affini

Riuniti in pubblico Comizio la sera di mercoledì, 17 giugno,

udite le ragioni esposte dall'oratore Camillo Rappa ed altri,

constatato che nulla si otterrà dal capitale coalizzato che ci opprime e ci sfrutta,

non possono che disapprovare tale contegno, finchè non saranno concessi i giusti reclamati diritti dei lavoratore.

Quest'ordine del giorno veniva votato dal Comizio, raccomandando a tutti i Confettieri la propaganda spicciola che è la più efficace, e la solidarietà che è quella che dovrà porci sulla via dei miglioramenti, ottenendo quel riposo feriale e festivo che finora, causa la poca organizzazione, non si è ancora giunti a strappare al capitale, che continuamente ci sfrutta.

Mantelli.

Federazione Metallurgica Italiana.
Sezione di Torino.

Portiamo a conoscenza dei compagni, che dietro deliberato del Consiglio direttivo di questa Sezione, al terzo mercoledì di ogni mese, sarà tenuta l'assemblea generale dei soci nei locali della Camera del lavoro

Perciò rivolgiamo preghiera di intervenire numerosi alla seduta del 15 corr. luglio, alle ore 21, dovendosi discutere cose della massima importanza.

Saluto e solidarietà.

Per il Consiglio Direttivo
Gobetto Giuseppe.

Cooperativa Lavoranti Panettieri.

Tutti i soci della Federazione Lavoranti panettieri sono convocati per Giovedì 9 corr., alle ore 16, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, per udire del progresso fatto della nostra Cooperativa in pochi mesi di vita, e così soddisfare un desiderio che in molti è vivissimo.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Rendiconto dal principio di vita della Cooperativa a tutto maggio;
2. Nomina per rendere legale il numero dei componenti la Commissione;
3. Discussione in merito ai licenziati;
4. Comunicazioni e proposte varie.

Stante l'importanza di questa adunanza nessuno vorrà mancare.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

CUORGNÈ. — *Banchetto operaio.* — Domenica, 28 scorso, nella locale Società operaia, si tenne un banchetto (lo scopo non si sa) ma in cui però primeggiava al tavolo d'onore!!! l'ingegnere Goglio, che aprì la sequela dei discorsi con una sua solita allocuzione: raccontando cioè che lui deve la fortuna sua a suo padre, che dovette emigrare in causa della miseria; si schierò anche lui fra quelli che vogliono la riforma tributaria e la tassa progressiva (conoscendo gli stenti della classe lavoratrice), dicendosi orgoglioso di trovarsi in mezzo ad operai (cioè al banchetto) da vero democratico.

Un socio della suddetta tessè in mille modi gli elogi dell'ing. Goglio.

Sorse il Bazzarone che (malgrado il tentativo per non lasciarlo parlare perchè professante idee socialiste) lesse il suo discorso soffermandosi specialmente a spiegare il come e il perchè della somma sperperata dalla munificenza dell'incensato ingegnere.

Aggiunse ancora poche ma giuste parole un compagno giovanissimo, Di Salto, accolto dagli applausi dei presenti.

Noi socialisti ci domandiamo: come avrà acquistato una sì colossale fortuna il padre pel figlio? semplicemente con sudato lavoro? Noi conosciamo molti padri che emigrarono da questa patria matrigna; e benchè i guadagni fossero molto più alti di quelli dei nostri paesi, e facessero non poca economia per lasciare qualche cosa ai figli, dopo molti stenti dovettero consumare i pochi avanzi per poter far fronte alle malattie professionali, di cui anche i minatori di questi paesi pagano alla tubercolosi 60 0{0, arricchendo però gli usurai che prestavano danaro, e i cottimisti, impresari od azionisti che falcidiavano e falcidiano tuttora i salari ai lavoratori loro dipendenti, facendo così fortuna alle loro spalle senza pericolo nè fatica.

Ed anche questi amavano e si compiacevano di banchettare cogli operai! (Al *posto d'onore*, però, non nei pericoli).

No, caro ingegnere; non siamo più i gonzi d'una volta che prendevano per oro tutto quel che ai loro occhi luceva, e nemmeno saranno i biglietti che escono da un portafoglio ricolmo che ci inebrieranno; troppo si sa donde provengono i denari che si dànno a titolo di elemosina, però con tutt'altro scopo.

Giacosop.

CHIERI. — Il giornale locale *L'Arco*, del 20 scorso mese ha invitato gentilmente le rappresentanze dei giornali, non facendo questione di colore politico, ad assistere all'importante discussione, nella sala sociale dell'Unione democratica chierese circa il modo più corrispondente per costrurre case operaie.

I socialisti chieresi, vigili di tutto quanto torna a bene od interesse della popolazione, ed in ispecial modo della classe operaia, di cuore accettarono l'invito.

Notammo un buon numero di intervenuti, fra cui tre rappresentanti della stampa; il signor Nicolò Francone del giornale *L'Arco*, il teologo don Torta, per la clericale *Scintilla* ed il nostro compagno Cigliano Alfonso, rappresentante il *Grido del Popolo*.

All'ordine del giorno per la costruzione delle case erano le seguenti proposte:

1. Costruzione a base di speculazione privata.
2. Municipalizzazione.
3. In forma cooperativa per mezzo di azionisti e..... fidando nella benemerenza di persone *caritatevoli!!!*

Il Presidente, svolte le tre proposte, sosteneva essere più attuabile la terza; cioè quella cooperativa col capitale per mezzo di azioni, pure riconoscendo più competente e più adatta quella della municipalizzazione perchè contribuiscono, in proporzione, tutti quanti i cittadini alla spesa comune.

Ma non può approvarla, esso dichiara, perchè sarebbe quasi certo di trovarsi solo fra i consiglieri a propugnare la giusta e santa causa.

Con calde parole invitava quindi i rappresentanti della stampa a voler portare il loro giudizio in merito.

Il teologo don Torta, dopo avere apprezzato l'iniziativa, dichiarò umanitario il venire in aiuto alle classi meno abbienti, si associa al Presidente ed approva anch'esso la proposta della cooperazione.

Prende quindi la parola il compagno Cigliano Alfonso, il quale comincia col ringraziare dell'invito fattogli e manda un voto di plauso all'Unione democratica per l'iniziativa presa.

A nome dei socialisti chieresi dichiara di non poter approvare la proposta caldeggiata dal Presidente non trovandola sufficientemente pratica nei bisogni della vera classe lavoratrice.

Porta ad esempio la città di Genova che costruendo tali case con un capitale per mezzo di azioni, portò la pigione ad un prezzo che nessun operaio potè essere in grado di abitarle; non vorrebbe che la città di Chieri imitasse Genova per vedere poi un giorno le case abitate dalla mezza borghesia, la quale, come a Genova, non ha saputo far altro che sfruttarne il nome di *Case operaie*.

Propugna pertanto la municipalizzazione portando l'esempio della città di Milano, l'unica che abbia dato prove soddisfacenti.

Il direttore dell'*Arco* si associa alla proposta Cigliano dicendo di essere sempre in tempo a prendere in considerazione quella della cooperazione, quando cioè non si possa attuare la seconda.

Venendo infine alla votazione si votò all'unanimità per la municipalizzazione, lasciando l'incarico al Presidente, consigliere Gallina, di portare e propugnare al Consiglio comunale tale deliberazione. Il Gallina accetta volentieri.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente invita la stampa a rendere pubblica e popolare tale idea.

Ritorneremo sull'argomento.

RIVOLI. — *Sempre i preti.* — Tutte le domeniche, costì, i nostri reverendi preti piagnucolano dal pergamo che non c'è più fede, e chiamano gli ancora numerosi fedeli ad aver un po' più di divozione e carità per la chiesa, la quale, poveretta, tutti i giorni va di male in peggio.

Se ne accorgono soltanto ora che la loro fede predicata da circa venti secoli va in deperimento? Oh potranno ancora vivere in pace e predicare l'impostura per molti anni fra noi Rivolesi, finchè cioè non sia scomparso il 70 per cento di analfabeti.

Cosa ne dite illustrissimo sig. sindaco generale? E voi militi consiglieri e popolazione siete soddisfatti e contenti del vostro sindaco?

Però il popolo lavoratore comincia a stancarsi delle vostre menzognere parole, apre gli occhi e comincia a ribellarsi alle turlupinature di gente che non ha mai lavorato e neppure allevato famiglie, e dovrete accontentarvi di veder soltanto fra di voi le solite beghine che tanto vi amano, e qualche marito tre volte buono, trascinato dalla moglie, che se non va lo piglia a sculacciate.

Fatevi serii, o bravi operai e buone madri di famiglia, lasciate cotesta bottega, e pensate piuttosto di allevare bene i vostri bambini: questi almeno vi frutteranno.

VOLPIANO. — *Il povero Bertetti!* — Questo povero deputato davanti alla categorica sfida di un pubblico contraddittorio non ha più risposto. Ha allibito e si è taciuto.

Però, il coraggio che è mancato a lui, l'hanno avuto invece alcuni anonimi e sedicenti *sinceri* volpianesi, i quali hanno diffuso per Volpiano un manifestino volante.

Cogli anonimi non si discute, perchè sono capaci di scrivere qualunque viltà e qualunque porcheria, non correndo il rischio d'esser chiamati responsabili.

Trovate, se lo potete, un cane che firmi le vostre bugie!

Però, siccome il manifestino è evidente emanazione di quel *coraggioso* quanto *sincero* volpianese che è il deputato Bertetti, tantochè vi si stampa anche una parte della sua lettera (che noi avevamo omesso per brevità, ma prendendo onestamente nota delle scuse addotte dal signor Bertetti per aver mancato al contraddittorio della domenica 24 maggio) lettera che non era conosciuta che da lui e dall'Ellena, gli diremo in risposta due paroline nell'orecchio, ma in modo che tutti ci sentano, nella prossima settimana.

GIAVENO. — *Una raccomandazione al Pretore.* — Sovente accade al distinto avv. Scarfiotti, nostro pretore, di essere incaricato dal Tribunale di Susa di istruire processi penali, citando parti e testimoni a comparire per gl'interrogatori. Ma talvolta è l'egregio magistrato che non comparisce davanti agli umili mortali che lo attendono e lo benedicono in anticamera, finchè, disperando di veder Sua Grazia, riprendono la via di casa, godendosi magari una passeggiatina fino a Valgioie o a Coazze, con vantaggio del ventricolo, dei polmoni e degli arti inferiori. Il fatto in sè non meriterebbe di essere narrato, poichè l'avv. Scarfiotti — sollecito del suo ufficio finchè si trova in Giaveno — può al pari d'ogni altro bipede implume, per quanto pretore, perdere la corsa tramviaria allorchè le attrattive della vaga e festosa Torino rendono greve il sonno e odiosa la sveglia mattutina che richiama al mandamento. Solo non bisogna che questi zotici contadinacci si mettano in testa l'idea che la giustizia debba essere eguale per tutti, dacchè egli commina multe e l'ira di Dio ai testi che per non sacrificare una giornata di lavoro non compariscono a tempo debito innanzi al magistrato, e non al magistrato che nell'ora prefissa non si trovi ad attenderli comodamente assiso nella sua ciambella di cuoio, ove lo stipendio decorre eguale nel lavoro come durante i riposi.

PICCOLA POSTA

Rivoli. — L'articolo che tu accenni ci è impossibile pubblicarlo, perchè non avendo trovato posto l'abbiamo cestinato. Siamo a questo costretti perchè il giornale che esce una volta alla settimana, deve aver possibilmente roba non stantia.

Torino (*Diralitri*). — Giunto tardi, rimando al prossimo numero. Vuoi darmi un pseudonimo meno inebbriante?

Torino (*Gobetto*) - **Nizza** (*Bario*). — Troppo tardi. Al prossimo numero.

CARLO GAVIGLIO *gerente.*
SILVIO PAMPIONE *Direttore*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 15

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato, 4 Luglio (ore 21)

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

RIABILITAZIONE

Dramma in 4 atti di E. MONTECORBOLI

PERSONAGGI

Anselmo d'Arco	*F. Maggia*	Rocco dal Monte	*G. B. Carrara*
Carlo	*A. Innocenti*	Carolina	*A. Ferraris*
Roberto Roberti	*A. D'Ostiglia*	Annetta	*M. Peschiera*
Guido	*G. Rapetti*	Un servo	*G. Baili*

Domenica 5 Luglio

Di giorno, ore 15

1. **Varietà.**
2. **RICONCILIAZIONE**
Monologo di F. Anfossi, detto dalla piccola artista Signorina Corinna Molineri, allieva della Scuola Domenico Bassi.
3. **Varietà.**
4. **LA SCUOLA DELLA "TOILETTE"**
Monologo di Castelfranco, detto dalla Signorina Corinna Molineri.
5. **Varietà.**
6. **...!?!...**
Originalità in 1 atto
Vi agiscono A. Ferraris, G. Gemma, A. Innocenti, F. Maggia, F. Foglia

Di sera, ore 21

La Compagnia diretta da G. Scotto rappresenterà

Un rimedi për guarì le done

Brillantissima Commedia in 3 atti di L. SICCARDI.

PERSONAGGI

Gilota, professor an medicina	*G. Scotto*	Madama Volpen	*G. Gemelli*
Luis, so fratel e marì d'	*A. D'Ostiglia*	Dotor Sirot	*G. B. Carrara*
Gigin	*M. De Consoli*	Marieta, serva	*A. Ferraris*
		Giovan, servitur	*F. Maggia*

Chiuderà lo Spettacolo la brillantissima Farsa

CHI NON PROVA NON CREDE

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

CAFFÈ-BIRRARIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche
alle ore 21

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRARIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

Caffè	L.	0,15
Pezzi duri	»	0,20
Ghiacciate	»	0,20
Bibite con seltz	»	0,15
BIRRA Caraffa	»	0,60
1½ Caraffa	»	0,30
Cannetta *(Coibente)*	»	0,45
Chop grande	»	0,25
» medio	»	0,15
VINI Barbera caraffa	»	0,60
» 1½ »	»	0,30
» litro	»	0,70
» 1½ »	»	0,35
» bottiglia	»	0,70
» 1½ »	»	0,35
Nebbiolo spumante »	»	0,70
» » 1½ »	»	0,35
Grignolino litro	»	0,70
» 1½ »	»	0,35
Freisa litro	»	0,70
» 1½ »	»	0,35
Barolo bottiglia	»	1,20
Barbaresco »	»	1,50
Assortimento in fiaschi	»	1,50
Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino	»	0,15
Cognac	»	0,20
Pasticceria assortita, al pezzo	»	0,05
Sandwich	»	0,15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cont. 20
Per gli annuari di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 11 Luglio 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 30**

Avviso ai nostri Abbonati
e al Direttore delle Poste

Sappiamo che da due settimane il recapito del giornale ai nostri abbonati soffre ritardi inconcepibili.

Li avvertiamo che noi regolarmente impostiamo il Grido *al* **Venerdì** *a Porta Nuova dalle* **23** *alle* **24** *e che loro — se il servizio della posta fosse fatto con sollecitudine, come per tutti gli altri giornali — dovrebbero ricevere la loro copia colla prima distribuzione del sabato mattina. Invece tanti il n. 28 del 27 giugno non l'hanno avuto affatto; tanti il n. 29 del 4 luglio l'hanno ricevuto alla domenica mattina. Quindi svegliate i portalettere.*

Ora ci permettiamo di rivolgere una domanda al Sig. Direttore delle Poste di Torino. Crede Lei che noi non si sia cittadini aventi gli stessi diritti degli altri? Non le pare che comprando solo il pane che ci occorre giornalmente, senza il resto, contribuiamo anche noi indirettamente al mantenimento della **gran baracca?**

Vuole dell'altro? All'Associazione Generale degli Operai — Corso Siccardi, 12 — vengono due copie del Tempo *di Milano. Ebbene, sono disposto a darle un bel centesimo nuovo in regalo se è capace di farci recapitare la nostra copia colla distribuzione delle* **undici** come viene regolarmente *all'Associazione. La nostra copia viene all'una od alle quattro secondo tira il vento. Non le par carina?*

Ma che razza d'ordine regna nella di Lei amministrazione?

L'Amministratore.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Sabato, 11 luglio,** nel salone della Associazione Generale degli Operai, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Interpellanze ed interrogazioni;
4. Discussione in merito al rincaro delle pigioni (relazione del Comitato di propaganda).

Martedì, 21, Assemblea straordinaria per discutere sulla *Relazione morale e finanziaria della Sezione e del* Grido — *e del Comitato di propaganda.*

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA

Collegno — Domenica, 12 corrente, Conferenza. Oratore Francesco Barberis.

Sabato, 18 luglio, ore 21, per iniziativa del *Circolo Educativo Socialista Vanchiglia e Borgo Po,* sarà tenuto un **pubblico grandioso Comizio** nel giuoco da boccie di via Napione angolo via Balbo.

Parleranno i compagni consiglieri comunali:

Avv. PLINIO GHERARDINI
Dott. CARLO CHIAPPORI

sul tema:

PREPARIAMO LE ARMI!

Lavoratori, accorrete numerosi a sentire la parola degli oratori socialisti.

La Commissione.

La Commissione del Circolo Educativo Socialista di Vanchiglia e Borgo Po avvisa che ogni mercoledì sera si terrà nei locali del Circolo (Società M. S. Fonditori, via Tarino, 7) una privata conferenza di propaganda.

Mercoledì, 15 corrente, inizierà la serie il compagno Mainardi Luigi, parlando sul tema:

Partito socialista e spese improduttive.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Mercoledì sera, ore 20,30 precise, vi sarà **Assemblea straordinaria** dei soci per discutere il seguente importantissimo

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dei compagni delegati sul loro operato e sulle deliberazioni prese nel Congresso regionale di Alessandria.

Data l'eccezionale importanza di questa assemblea, esigiamo che nessuno manchi, avvertendo essere necessario venire muniti di tessera. C. F.

Conferenze settimanali.

Giovedì prossimo, ore 21, il compagno *Gaviglio Mario* terrà una conferenza sul militarismo.

Intervenite numerosi a queste conferenze educative conducendo i vostri amici.

LA CRISI COMUNALE
risolta..... provvisoriamente

Divagazioni estive

Abbiamo un sindaco Frola, e una giunta Albertini, Cattaneo, Palestrino, Di Revel, Tacconis, Frescot, Useglio, Cappa, Bruno, Rinaudo, Abrate, Brayda, Diatto, Ceriana.

Gli stessi nomi cioè dell'altra volta, fatta eccezione di cinque. Non c'è più la regina Draga, il cattivo consigliere di quel povero Badini, ma la Giunta non muta fisionomia, è sempre la stessa cosa, ha sempre le due caratteristiche predominanti: incapacità e impotenza.

Se la crisi *fosse* stata risolta in modo radicale, buttando giù i vecchi incartapecoriti, e nominando degli uomini nuovi, la maggioranza consiliare avrebbe almeno dato un saggio di vitalità.

Un saggio effimero, per chi conosce l'intima struttura e le ragioni per cui essa è fatalmente destinata a morire; ma questo sforzo per afferrare di nuovo la vita avrebbe almeno suscitato negli avversari stessi un sentimento di benevola commiserazione, come la desta quel vecchio che a Roma, lasciata ogni speranza nella provvidenza, si aggrappa all'ultimo espediente di vita: ai sacchi d'ossigeno.

Invece il Consiglio ha preferito di risolvere la crisi nè più nè meno come il Ministero ha risolto la sua — riprova della identità dei due organismi omai inetti a funzionare — nominando una Giunta estiva.

Frola, bel nome per un frutto che non deve durar più di una stagione, è salito al seggio sindacale, con un discorsetto retorico che ha fatto le veci di un programma.

Ed ha passato in rivista in una prosa bolsa ed enfatica — lo stile è l'uomo — « La nobile città antesignana della vita politica, ed esempio d'ogni vivere ordinato e civile, la giusta iniziativa e i legittimi interessi, la doverosa devozione e il progresso della patria, le nuove vie aperte dal progresso e le manifestazioni del pensiero, la produzione nazionale e il rinnovamento civile ed economico del nostro paese » un discorso come lo potrebbe fare un sindaco di campagna ad un banchetto commemorativo dello Statuto!

⁂

« Fra breve vi saranno sottoposti gli argomenti più importanti che urge risolvere, sovra questi comprenderete come io non debba per ora intrattenervi »..... ha detto il nuovo sindaco, e il Consiglio ha compreso che il sindaco aveva perfettamente ragione di non parlare affatto di ciò che più interessava al momento.

Bisogna rispettare le consuetudini, diamine!

E a Torino si è sempre usato così: nè i sindaci nè le Giunte sono mai state prescelte a seconda del programma, ma a seconda degli uomini. Eletti hanno tutti promesso di far qualcosa tra *breve,* e di risolvere con *la maggiore ponderazione gli urgenti problemi,* ecc., poi in tempo più o meno lungo sono tutti scomparsi senza risolvere nulla!

Non è al Frola che diamo il torto. Lo vogliono sindaco ed egli accetta. Non è nè meglio nè peggio degli altri; ma è il Consiglio che dovrebbe chiedere al sindaco, o imporgli, in modo chiaro, netto, preciso, i criteri con cui si dovrebbe amministrare Torino.

Ma far dei programmi è pericoloso quando non si ha la capacità di attuarli.

Così Torino va avanti come una qualunque città di provincia. Il meraviglioso sviluppo di questa popolazione lavoratrice e tenace non è secondato dai padri coscritti. La città è limitata e chiusa entro una botte di ferro; quasi colonne di ferro stanno da una parte gli impedimenti naturali il Po e le colline, dall'altra quelli artificialmente creati, il piano della ferrovia a livello della strada, che inceppano tutti insieme il movimento, il commercio cittadino, e il Consiglio non provvede.

L'acqua continua a sgorgare rara, tepida, e... profumata dalle fonti potabili, il popolo preferisce quella fresca ma infetta dei pozzi, e il tifo fa strage, e il Consiglio dorme.

Si distruggono le malsane case operaie, e si allargano le vie e si ornano di palazzi sontuosi, ma non si pensa dove il popolo andrà a riparare.

Diminuiscono i salari, mentre aumenta il costo della vita: il pane gravato dalla dogana enorme, soggetto all'incetta degli speculatori, al *trust* dei molini, alla speculazione privata di panificazione, e a tutte le tasse di esercizio e di rivendita, arriva alla bocca dell'operaio così caro che esso è costretto a limitarne il consumo al disotto del necessario, e il Consiglio bamboleggia.

La viabilità cittadina per mezzo dei *trams,* soggetta allo sfruttamento del capitalismo estero, che potrebbe dare al Comune dei vantaggi enormi, permettendo anzitutto di ridurre al minimo la tassa di abbonamento troppo elevata per la classe lavoratrice, che darebbe uno sviluppo straordinario e imprevedibile all'attività e alla ricchezza cittadina col permettere di viaggiare liberamente e rapidamente per tutti i punti della città; le questioni della illuminazione, della energia elettrica, degli ospedali, e tutte quelle che formano oggetto di studio indefesso e *pratico* da parte dei Consigli più moderni e più intelligenti, quelli di Milano e di Bologna per esempio, non fanno capolino che nel momento delle elezioni, per minchionare ancora una volta e sempre questo povero popolo onesto e credenzone.

⁂

Fa caldo, molto caldo! signor sindaco, signori assessori e signori consiglieri della maggioranza, avete lavorato abbastanza, tornate ai vostri monti e alle vostre villeggiature.

Torino, anzi la *patria,* è più sonoro, aveva bisogno di voi, e siete accorsi, sempre pronti alla voce del dovere e del sacrificio.

Torino era senza testa; un organismo senza testa non può vivere, e voi ci avete largito un sindaco e una Giunta. Ora la testa c'è: manca il cervello, ma non importa, chi andrà a fare l'autopsia fin che son vivi? Quando saranno caduti ci darete ragione, e direte di loro come diceste del povero Badini: erano degli inetti!

Ma c'è tempo fino all'autunno; tornate, tornate alle vostre ville.

E quando vedrete i vostri bambini rosei e rubicondi folleggiare nei giardini, non vi colga il pensiero molesto che i nostri bimbi non hanno alcun luogo dove riposarsi e cercare un po' di fresco nelle afose giornate di questo torrido estate.

Eppure hanno studiato come i vostri, han passato la loro classe, e dovranno tornare a scuola senza aver riacquistato la vigoria e la forza necessaria per continuare.

Torino, la città ridente e favorita dalla natura, tanto decantata al forestiere per le sue bellezze e i suoi giardini, non dà ai figli dell'operaio per ricrearsi che la sabbia dei viali.

Guai se si attentano a toccare il *tappeto verde,* un vigile li ammonisce che l'erba è riservata al signor sindaco.

Nessun assessore, che sia padre, ha mai pensato ad altri padri meno fortunati di lui.

Ed è un fatto naturale che rileviamo, perchè sintomatico; chi è ricco non conosce le necessità del povero.

E così nessuno ha mai pensato di dare ai figli dei lavoratori, dei poveri (chi lavora è povero), un ricreatorio.

Tanto semplice sarebbe!

In quel parco Michelotti, dove si bandiscono delle fiere ridicole e banali, in quel parco fresco, arieggiato, ombroso, si potrebbero fare tante piccole oasi dove i nostri bambini troverebbero la gioia, l'illusione di trovarsi in campagna. Non ci sarebbe che da provvedere a seminare dei prati, tanti prati — i bimbi hanno bisogno di ruzzolarsi nell'erba, il verde riposa il corpo e la mente — e da istituire una sorveglianza per quei bimbi che passano la giornata per la strada, perchè i loro parenti sono alla fabbrica. Mettereste dei bagni con mezzo metro d'acqua, dei giuochi, tutto quanto li può divertire.

Oh la gioia per essi e per noi che ce li vedremmo tornare a casa sani e felici!

Quanti di meno che finirebbero sotto le ruote dei *trams* e delle vetture.... ed in luoghi peggiori.

Così si crescerebbe una popolazione forte e intelligente.

Forse troppo forte e intelligente; ecco il pericolo per voi!

Non conviene, no. Buona villeggiatura, signori della maggioranza!

s. p.

La vittoria socialista in Germania

Se le campane fossero strumenti sovversivi, vi sarebbe adesso per tutta la Germania un perpetuo tintinnio. Se i cannoni fossero armi socialiste, la cannonata d'onore certamente non finirebbe mai. Se i socialisti germanici avessero i quattrini ed il tempo disponibili celebrerebbero senza dubbio delle feste sontuosissime al canto dell'Inno dei Lavoratori. Ma, poichè le campane finora non servono più che ai servizi religiosi, e per far abbaiare i cani per le strade, e le cannonate d'onore finora non si fanno che per festeggiare l'avvento al trono dei re..... di Serbia, e perchè i socialisti tedeschi non possono nè debbono far pausa nella loro lotta accanita contro gli amici dell'ordine... anarchico-borghese, la grande, anzi strepitosa vittoria che abbiamo raggiunta nelle elezioni generali politiche testè avvenute, non smuove nè campane, nè cani, nè cannoni, nè bicchieri dalla loro tranquillità, ma ci fa soltanto balzare i cuori di un sentimento di alta soddisfazione e di aumentata speranza nell'avvenire. La vittoria dunque non trova un'eco che nei nostri cuori di combattenti!

Ma che vittoria, amici! S. M. il Kaiser nei suoi discorsi di propaganda antisocialista ultimamente detti, aveva proclamato ad alta voce che i socialisti sono gente miserabile « con cui un uomo veramente onesto non può assolutamente legarsi », sfruttatori ambiziosi, veri arraffapopoli, e via di seguito. Adesso il suo popolo gli ha dato la risposta eleggendo 82 di questi maledetti sfruttatori nella Camera dei deputati, aumentando in tal modo il numero dei rappresentanti del lavoro di 24! E pare inoltre che gli uomini veramente onesti vadano diminuendo di giorno in giorno, perchè non solamente quei poveri, sfruttati dai socialisti che loro avevano carpito il voto nel 1898, sono rimasti fedeli, ma un milione di altri operai si è strettamente legato con loro, dimodochè sul nome della odiata democrazia socialista si è raggiunta la bellezza di più di 3.000.000, dico di **tre milioni di voti!**

La malattia infettiva del socialismo proletario ha preso dimensioni veramente tremende. Che i vecchi martiri della nostra causa siano stati rieletti, che i Bebel, i Singer, i Bernstein, i Ledebour possano nuovamente difendere alla Camera i diritti del proletariato tedesco, chi è che se ne meraviglierà? Ma che dei 23 collegi elettorali della Sassonia, noi ne abbiamo conquistati 22, cioè tutti meno uno, che la sola Berlino ci ha dato 216,500 voti, che dopo i nostri successi il capo del gruppo neosocialistico imperialista, il pastore protestante Federico Naumann, il quale pochi anni fa aveva fatto la sua entrata sulla scena politica colla frase altisonante « riformiamo il socialismo facendolo monarchico e patriottico! », ha dovuto assai umilmente confessare che il suo nuovo programma non aveva abbastanza forza suggestiva politica per poter sostituire la forza giovanile del movimento proletario autentico immensamente maggiore e che questo statista perciò ha dato, con raro sentimento pratico, il consiglio ai suoi amici di sparire dalla vita politica del paese; tutte queste sono vittorie socialiste non soltanto indimenticabili a tutti quanti hanno abbracciato nel mondo l'ideale socialista, ma anche di somma importanza per il rapido sviluppo del socialismo internazionale!

La Germania è il paese delle cento dinastie. Come sapete, l'impero germanico è, giuridicamente parlando, uno Stato impossibile, una riunione variopinta di tutta una quantità di regni, granducati, ducati e città libere, di cui il sovrano di uno, il re di Prussia, ha il titolo ed anche certe competenze di un Kaiser come capo di Stato. Ma accanto a questo sommissimo ci sono tuttavia molti sommi che continuano a « regnare » cioè ad avere la loro corte, i loro

ministeri, le loro liste civili e le loro leggine speciali. Ora una ironia storica ha voluto che su tutte queste capitali più o meno importanti, più o meno popolate di lacchè e generali gallonati e di dame d'onore e... di disonore, sventolasse la bandiera rossa del socialismo internazionale. Berlino (capitale dell'impero e del regno di Prussia), Dresda (capitale del regno di Sassonia), Monaco (capitale del regno di Baviera), Stoccarda (capitale del regno di Wurtemberg), Karlsruhe (capitale del granducato di Baden), Weimar (capitale del granducato di Sassonia-Weimar), i capoluoghi delle nostre tre città libere anseatiche: Amburgo, Brema e Lubecca, e molte altre capitali monarchiche ed oligarchiche sono diventate i centri della « gente miserabile » ed i palazzi dei potentati « Dei gratiae » sono circondati da tutti i lati da stamberghe in cui fermenta l'idea socialista-repubblicana! I re — almeno nella loro integrità di persone fisiche — di certo non ne staranno meno sicuri.

Ciò che, insieme cogli incredibili successi socialistici, ha dato una particolare impronta alle attuali elezioni, è stato l'intero fiasco subito dal liberalismo e dalla democrazia borghese. I partiti dei conservatori feudali e quello dei clericali cattolici non hanno avuto perdite troppo rilevanti Ma i partiti liberali e democratici di tutti i colori non hanno lasciato il campo di battaglia che calpestati, vilipesi, quasi annichiliti. E la colpa è di loro. Invece di unirsi ai socialisti a scopo di difendersi almeno contro la monarchicheria più forcaiola, questi gruppi hanno preferito di lottare a braccetto con questa contro i « nemici dell'ordine voluto da Dio ». Certo, ci sono state poche eccezioni lodevoli, ma in generale si può dire che la democrazia borghese tedesca si è mostrata un'altra volta di più..... assai più..... borghese e capitalistica che democratica.

La lotta che noi abbiamo combattuta era una lotta contro tutti i partiti capitalistici uniti senza nessuna eccezione. Il famoso *bloc* della borghesia era al completo. Papalini e luterani, forcaioli-conservatori e forcaioli-radicali, tutti ci hanno assalito con uguale ferocia, cionondimeno noi abbiamo vinto e vinceremo anche in avvenire.

Cosa potrà mai un mucchio di conigli stravecchi contro la forza del giovane leone?

Dott. Roberto Michels.

Al prossimo numero

Beneficenza Borghese

I POVERI SFRUTTATI PEI POVERI

a proposito della fiera di beneficenza tenutasi la settimana scorsa al parco Michelotti a favore della *Cucina malati poveri.*

Nord e Sud d'Italia

È più di un anno che tra il Nord ed il Sud d'Italia v'è lotta viva d'interessi.

Da una parte e dall'altra si usa arte diplomatica:

— Come ti voglio bene!... — si dice digrignando i denti, da una parte.

— Come ti adoro! — si risponde dall'altra, stringendo convulsivamente i pugni.

L'Italia *una* non è che una finzione, una commedia: il fatto reale è che di Italie ne esistono effettivamente due, ed una nemica dell'altra.

Ma i socialisti ed i lavoratori in genere partecipano alla lotta sorda tra le due Italie?

— Fortunatamente no! Specie da quando il partito socialista ha in qualche modo illuminato le masse, il sentimento della fratellanza dei lavoratori è valso non solo ad affratellare i lavoratori di una stessa nazione, ma in molta parte i lavoratori di tutto il mondo.

I lavoratori del Nord e del Sud sono e sentono di essere fratelli e sinceramente si amano e sinceramente fraternizzano.

Ma nemici giurati sono i borghesi del Sud e quelli del Nord: sono i borghesi gli autori ed i responsabili di tutti gli antagonismi regionali, antagonismi sotto i quali si nascondono reali interessi personali.

L'accordo tra il Nord e il Sud d'Italia sarà perciò impossibile sino a quando il potere sarà nelle mani delle due classi borghesi, e l'Italia diventerà effettivamente una solo il giorno in cui il potere sarà nelle mani del proletariato lavoratore.

***

I giornali hanno annunziato come il Ministero, stretto dalle minaccie di rivolta causate dalla fame cronica del Sud, ha per decreto reale stabiliti alcuni provvedimenti economici a favore di quelle popolazioni.

Tra questi provvedimenti ve ne sarebbe uno, il più importante, che si dice fatto per favorire il Sud, ma ma in effetti favorisce Nord e Sud. Si tratta della riduzione dell'80 0[0 sulle tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini.

Il vino che a Bari si vende 20 centesimi, si vende a Torino 60. Se i trasporti in ferrovia fossero gratuiti lo stesso vino a Bari od a Torino si venderebbe allo stesso prezzo; se alla ferrovia si paga una tariffa alta, la differenza di prezzo tra Bari e Torino sarà grande, se si pagherà una tariffa bassa la differenza sarà piccola.

Da ciò consegue che se il governo ha ridotto le tariffe ferroviarie pel trasporto dei vini meridionali, ha giovato al Sud perchè il Sud venderà una maggiore quantità di vino, ma ha giovato anche al Nord perchè il Nord beverà il vino a più buon mercato.

Al Sud si avvantaggerebbero i proprietari di vigne, al Nord i consumatori di vino, in maggioranza lavoratori.

***

Ma che è, che non è, una Commissione di deputati piemontesi corre al Ministero a minacciare la santa rivoluzione se nei provvedimenti viene compreso quello della riduzione di tariffe ora dette.

La *Gazzetta del Popolo* strilla anch'essa; i cantinieri piemontesi sono in orgasmo, i sindaci minacciano le dimissioni in massa; si vuol scendere in piazza.

Chi vuol scendere in piazza? I proprietari di vigne, che vogliono vendere a caro prezzo la loro merce, od i lavoratori che la vogliono comprare a buon mercato?

Logicamente queste sono le due parti antagonisticamente interessate, ed in piazza la lotta dovrebbe avvenire tra di loro, tra chi vuole pelare e chi non vuole essere pelato.

Ma no; in piazza andranno a fare la guerra contro... il governo di Roma solamente i proprietari, i quali vogliono sia conservato a loro il diritto di sfruttare i consumatori e vogliono il mercato piemontese caccia riservata alle loro speculazioni.

***

La *Gazzetta del Popolo,* la *Stampa* del popolo, i rappresentanti del popolo sentono tutti in questo, come in altri momenti, il dovere di combattere contro gli interessi del popolo! — Evviva la sincerità!

Intanto per il protezionismo *nazionale* i lavoratori pagano e pagheranno ancora a caro prezzo il petrolio, il caffè, lo zucchero e sopratutto il pane. Ora poi col protezionismo *regionale* pagheranno più caro il vino, l'uva e tutti quei prodotti che la patria terra del Sud potrebbe darci a molto buon mercato.

Per il pane si continuerà a dare la colpa ai signori camorristi del Sud che si godono il dazio doganale, per il vino si darà il merito agli onesti signori proprietari del Nord che, protetti dalle alte tariffe, mantengono onorato il nome di Barolo.

***

Santa ipocrita fratellanza dei borghesi, quando verrà la tua fine? Quando verrà il dominio dei lavoratori italiani, per i quali Nord e Sud non sono che espressioni geografiche e non simboli di odii nascosti, di loschi interessi?

1° Luglio 1903. LUCIO DELLA COSTA.

L'INCHIESTA
sugli scandali municipali

I POMPIERI SI SVEGLIANO

I lavori della Commissione d'inchiesta sono ormai al termine, e tra i membri di essa è regnato sempre il massimo accordo nell'accertare la verità e la gravità delle irregolarità compiute nelle amministrazioni municipali, fino a quando però non si è trattato di colpire i responsabili che stanno più in alto.

Arrivati a tal punto, i tre membri della maggioranza hanno sentito subitamente risvegliarsi un sentimento di solidarietà verso i loro colleghi, colpevoli di negligenza se non peggio, solidarietà che è assolutamente fuori di luogo.

Se la Commissione non si sentirà di superare questo ostacolo, lascerà uno screzio profondo tra i membri della maggioranza e i socialisti, e questi sapranno fare il loro dovere, andando fino in fondo e illuminando la cittadinanza, ansiosa di sapere, sui retroscena dell'amministrazione comunale, dove i colpevoli sono stati sinora protetti e favoriti.

***

Chi uscirà malconcio dalla inchiesta è il tenente Todo Felino, quello che ci ha querelati per diffamazione, riguardo il quale sono stati accertati come rispondenti a verità gli addebiti da noi mossi ed altre cose ancora non meno gravi, che il riserbo in cui ci siamo chiusi dal giorno in cui venne esaudito il nostro desiderio di veder i socialisti nella Commissione d'inchiesta, non ci permette per ora di dire.

***

Possiamo dire però che anche la istruttoria penale contro il Todo procede alacremente per merito di quell'intelligente magistrato che è il cav. Martinengo.

La Società M. S. Pompieri, la vittima delle note malversazioni, riunitasi la scorsa settimana in assemblea votava a scrutinio segreto, con 61 voti favorevoli sopra 67 di far propria la querela contro gli autori e complici delle malversazioni commesse a danno della Società stessa, e di riservarsi di costituirsi parte civile in giudizio.

Un po' tardi ma sempre a tempo: e dai pompieri assoggettati ad una disciplina di ferro non si poteva pretendere alcuna cosa prima che qualche avvenimento rompesse il ghiaccio e... le catene che li avvincevano.

***

E i bravi pompieri, per darci una prova della loro solidarietà e per assicurarci che non sono più gli stessi *krumiri* che nell'epoca dello sciopero dei gasisti non hanno saputo ribellarsi agli ordini reazionari avuti dall'assessore Di Rorà, e che essi sentono come soltanto nel Partito Socialista e nel nostro giornale abbiano degli amici sinceri, ci hanno mandata la seguente sottoscrizione:

91 *pompieri di Torino per fondo spese processi del « Grido », plaudendo alle sue nobili campagne, inviano lire* **50.**

Le firme dei 91 pompieri sono unite in originale al foglio che ci è stato trasmesso; il numero dei sottoscrittori è veramente confortante se si considera che i pompieri in attività di servizio, esclusi i graduati, superano di poco il centinaio, e lo diciamo con orgoglio, è una delle migliori ricompense che potessimo sperare dall'opera nostra: aver risvegliato la coscienza e la solidarietà di classe in una nobile categoria di lavoratori sinora tenuta lontana, colla paura e coll'intimidazione, da ogni movimento di organizzazione.

Morto un papa se ne fa un altro

E questa è la ragione per cui non ci addoloriamo soverchiamente per la morte imminente di papa Leone XIII.

Giudichiamo anzi cosa sciocca la grande importanza che i giornali, coll'annunziare in edizioni speciali e a grandi caratteri la notizia, e il governo, col prendere precauzioni straordinarie e metter Roma quasi in istato d'assedio, vogliono dare a questa notizia.

Non siam profeti, ma crediamo di non errare dicendo che questo papa morrà come tutti gli altri mortali, dopo aversi scaricata la pleura di qualche litro di marcia purulenta di natura molto umana e niente divina, senza portare alcuna rivoluzione nel mondo, e che il nuovo papa sia intransigente o no, terrà sempre il broncio al governo usurpatore, e continuerà a papparsi i proventi dell'obolo di san Pietro, senza far nulla di bene.

E allora perchè tanto fracasso?

A CHI EMIGRA

Operai, non lasciatevi adescare

Compagni,

Mi preme di avvisare questa Camera del lavoro acciocchè ne informi le Sezioni operai fonditori, tornitori, aggiustatori ed in ispecie modellatori che se dalla casa L. Damoritant e C. di Nizza venissero richiesti operai di astenersi assolutamente dal venirci, se vogliono evitare di cadere in trappola.

Le paghe non corrispondono alle spese che occorrono per la vita qui in Nizza, il lavoro non c'è nessuna stabilità poichè il principale essendo in continuo stato di *commozione* usa cogli operai un trattamento in urto assolutamente col nome di civile cui gode la Francia. E' solito a rivolgersi all'Italia nelle sue occorrenze di operai sapendo di aver da fare con gente di assai facile *pelatura*, per poi, a suo capriccio, lasciarli in asso, tanto più che in Italia ve n'è sempre una scorta pronta che per adescare basta inserire avvisi sui giornali. Occorrerà perciò fare avvertite le Camere del lavoro d'Italia onde evitare che a servire l'ingordigia di un tanto proprietario vengano italiani a rimpiazzare gli operai francesi come s'è fatto finora tanto che in questa casa su 80 lavoranti, *tre* appena sono francesi. Qui manca ogni organizzazione, causa prima degli abusi padronali, e la lotta individuale qui come altrove a nulla approda.

Salutandovi cordialmente vi stringo la mano

Nizza Marittima, 11 giugno 1903.

Vostro: **Sarla Giovanni,** *modellatore.*

Spettabile Camera del Lavoro. - Torino

Non mi sono sbagliato, questa primavera, scrivendovi che anche quest'anno la crisi operaia si sarebbe sentita come negli ultimi due passati. Anzi ora posso aggiungere che il lavoro va anche peggio e la disoccupazione è più estesa che negli anni precedenti.

Malgrado il nostro consiglio molti nostri connazionali sono venuti in questa città e non di rado se ne incontra di quelli che girano da più di un mese senza aver potuto trovare lavoro. Quelli che conoscono la lingua francese se non trovano lavoro in città vanno nelle campagne o si dirigono altrove, ma per coloro che non conoscono la lingua l'affare è molto più serio. Dopo di aver esaurito i pochi danari che avevano quando sono arrivati, dopo di aver bussato a tutte le porte per cercare del lavoro, sono costretti a partire il più delle volte *pedibus calcantibus* e portare in giro, con questo sistema di locomozione, le *grandezze d'Italia*.

La provincia di Torino, oltre ad una forte emigrazione del sesso forte dà altresì una grandissima emigrazione del sesso debole

Di questa emigrazione i compagni di Torino, d'Ivrea e di tutte quelle località dove fiorisce l'emigrazione femminina dovrebbero occuparsene. Queste donne o ragazze vengono spesse volte reclutate da agenti dei capitalisti di questa città e importate qui, non perchè mancano le braccia, ma per fare concorrenza alle operaie indigene nell'industria della seta e del cotone.

Per deciderle a partire loro si promettono mari e monti e quando sono qui in media non guadagnano più di lire 1,75 al giorno, quando c'è del lavoro s'intende.

Se si tien conto delle lunghe *morte stagioni* si può comprendere che una grande parte di queste povere disgraziate si trovano quotidianamente in lotta con la miseria e questa s'incarica di condurle all'ospedale o alla prostituzione.

E' dovere di tutti i compagni di far comprendere ai padri ed alle madri le delusioni ed i pericoli di questa emigrazione femminina.

Lione, 5 luglio 1903. **Modesto Greata.**

I popoli smaltiscono differentemente il dolore. Il tedesco lo beve, il francese lo mangia, lo spagnuolo lo piange e l'italiano lo dorme.

LA LEGALITÀ NE UCCIDE?

A proposito della SERRATA dei Negozianti di carbone genovesi

Avanti che il generale Canzio, presidente del Consorzio per l'autonomia del porto di Genova, col suo energico decreto ponesse fine alla *serrata* dei negozianti di carboni, un compagno, col quale appunto discutevo di questa indecente quanto ingiustificata levata di scudi padronale, ebbe a dirmi: *credilo: la legalità ne uccide.*

L'affermazione netta e recisa mi aveva fatto rimaner perplesso, tanto più che chi la pronunciava è tutt'altro che amico della violenza.

E senza lì per lì dargli ragione — perchè sarebbe stato come un abdicare a tutto un sistema di lotta che da due anni vado predicando su queste colonne — non sapevo quasi dargli torto. E mi ha fatto sovvenire d'un vecchio compagno, vecchio di anni, ma fresco di fede e ingenuo come un ragazzo, il quale un giorno, in perfetta buona fede, mi raccontava come trovandosi a discutere con un avversario, dopo avergli invano parlato un paio d'ore per convincerlo, perdette la pazienza e gli lasciò andare una mezza dozzina di scapaccioni (dio ci scampi di *cascar* sotto a quelle mani). Al che avendogli io osservato non essere certo il sistema *più acconcio* per far ricredere un avversario, mi rispose: che vuoi, aveva la testa così dura che per fargliela capire necessitava usar mezzi più persuasivi che non la parola.

***

Certo che chi lavora e tien dietro al movimento operaio ad ogni presentazione di nuovi contratti di lavoro (e quasi sicuramente conseguente proclamazione di sciopero) vive in un alterno di speranze e di sconforti indicibili.

Sarà vittoria o sconfitta?

Se gli operai sono organizzati per bene, anelando egli col cuore la vittoria questa gli pare certa.

E intanto i giorni passano ed egli ansioso segue le fasi della lotta.

Ahimè! proprio quand'egli ritiene per certa la vittoria dei compagni strenuamente lottanti, che è che non è? i capitalisti sono riesciti ad assoldare una banda di *krumiri* e l'organizzazione nella quale gli hanno insegnato ad aver tanta fede, coi quadri intatti del suo esercito è obbligata ad arrendersi.

Che urto al cuore ne riceve egli! E si capisce che il desiderio di vendetta, così latente nell'animo umano, sorge in lui gigante e vorrebbe aver tra i piedi uno per uno tutti coloro che non hanno esitato a vendersi e somministrare loro tanti calci come capelli hanno in testa.

La legalità! Ma che legalità d'Egitto. Legalità sottintende lealtà. E quelli là hanno forse agito lealmente? Hanno essi ascoltata la parola leale del compagno supplicanteli a non togliergli il pane? Ah perdio! Se quando scoppia uno sciopero gli operai si prendessero *cura* dei *krumiri* i padroni *abbasserebbero le ali* e i signori *krumiri* imparerebbero che *libertà di lavoro* non vuol dire *libertà di assassinare il prossimo.*

Non nego che il sistema, *un po' energico,* non sortirebbe in certi momenti il suo effetto, come non nego che qualche volta, anche a me più che legalitario, non salti il ticchio di uscire *per cinque minuti* dalla legalità. Cosa del resto perfettamente umana perchè, a detta di Scipio Sighele, anche il delitto riveste parvenza umana albergando in tutti noi, nel nostro imo fondo, un po' di delinquente. E a sostegno della sua tesi narra d'un professore di fama, il quale un giorno, attraversando un ponte, fu preso repentinamente dal desiderio folle di gettare nel fiume un signore che di là transitava. Ventura pel signore che l'educazione, lo studio, la ragione presero il sopravvento sul momento di pazzia balenato alla mente del professore chè altrimenti per lui era finita.

***

Tornando al punto di partenza, a confortarci nella linea di condotta finora tenuta ancora una volta la legalità ha avuto ragione.

Innegabilmente la pazienza non ha fatto difetto negli scaricatori genovesi.

Tutto fu posto in opera dai signori negozianti per farli uscire dai gangheri.

Dalla sconvenienza prima col non degnarli neanche di risposta alla diffamazione per mezzo del loro ineffabile avvocato Imperiale nel volerli far passare per un branco di ineducati e prepotenti, dal protestarsi vittime dei loro colleghi stessi che li *avevano ingannati* alla sfacciata dichiarazione di voler fiaccare la lega, nulla hanno lasciato d'intentato.

E gli scaricatori invece, forti della bontà della loro causa, con una calma che non trova riscontro che nella predicazione di Cristo, hanno resistito a tutte le pressioni e i padroni hanno dovuto dichiarare la *serrata*.

Ma appunto col loro contegno avevano nauseato talmente tutti che all'infuori del *Corriere della Sera* non hanno trovato un giornale, un po' riguardoso per sè stesso, che abbia osato dar loro ragione (1).

Certo che agli operai ha giovato moltissimo il contegno fermo e risoluto del questore, il quale, per vent'anni ispettore del porto, conosce tutta l'*onestà* di questi signori ed ha denudato tutta la loro miseria morale. Esempio nuovo e che va segnalato nella patria nostra, dove si va a gara dalle autorità e magistrati a mettersi al servizio dei padroni persino nel lasciarsi dettare le sentenze probovirali!

E per conto mio lieto che la legalità abbia trionfato saluto con gioia la sconfitta dei padroni genovesi che col loro contegno si sono mostrati incapaci di comprendere quale dev'essere la funzione padronale nel periodo evolutivo che attraversiamo.

Torino, 7 luglio 1903.

Ursus.

(1) Sull'articolo del *Corriere della Sera* ritornerò la settimana ventura, chè la confutazione delle teorie che svolge sul perchè del contegno padronale non perde nulla della sua attualità.

Per dare incremento alla Camera del Lavoro

La proposta del compagno Ferrero, inserta nel numero passato, di sopprimere l'*Ufficio centrale* per dare incremento alla Camera del lavoro, non è pratica; anzi se, come lui dice, si ponesse in pratica, farebbe forse troppo cattiva prova ed io, decisamente, mi ci dichiaro contrario.

In primo luogo non sarebbe tale provvedimento che potrebbe avere la forza di svegliare le nostre organizzazioni, perchè noi vediamo che le sedute delle leghe brillano sempre di quella solita minoranza. Quindi non sarebbero certo le sedute della Camera del lavoro che attirerebbero gli apatici innati. Queste potrebbero riuscire magari numerose per le prime volte, e se ciò avvenisse basterebbe forse una *sola* seduta per convincere il Ferrero che la sua proposta, ammesso che abbia il merito di attirare i soci a discutere, porta in sè un guaio di non poco inceppamento al buon funzionamento della Camera.

Tutti sappiamo che le sedute numerose sono....... *rumorose* e non si fa altro che ripetersi a vicenda cosicchè se in seduta dell'ufficio centrale si possono discutere due, tre quattro comma per ogni seduta, difficilmente si potrebbe arrivare al secondo in seduta plenaria dei soci, arenando così il lavoro della Commissione esecutiva perchè l'assemblea dei soci non si può convocare sempre e sollecitamente.

Dissenziendo dalla proposta del Ferrero non vuol dire però che io approvi una linea di condotta come l'attuale; no, certo, poichè ora non solo i soci dormono, dorme con essi l'Ufficio centrale lasciato però in vacanze dalla Commissione esecutiva, che si sarà votato da se stessa qualche mese d'esercizio provvisorio. E sì che a quest'ora qualche cosa si sarebbe dovuto fare. L'Ufficio centrale dovrebbe essere convocato di sovente per discutere ciò che necessario e più saranno le sedute, più il numero dei rappresentanti le Sezioni interverrà numeroso. Quindi una cosa sola è necessaria; che la Commissione esecutiva si ricordi che l'Ufficio centrale è in vita, lo convochi, avverranno le discussioni importanti le quali vorranno essere sanzionate dall'assemblea dei soci, in tal modo si potrà fare qualche cosa di buono, io credo; ci sveglieremo tutti insieme e sarebbe tempo, mentre invece dolorosamente si osserva che la Commissione, pur avendo molta carne al fuoco non se ne cura molto. Ne succederà che in un dato momento si avrà tutto da fare ed allora, dàlli giù purchè passi, mentre si sarebbe potuto con più ponderazione e seria discussione guadagnar tempo.

Spero che la luna di miele sarà ultimata e che il viaggio di nozze almeno avrà portato buoni frutti.

Quaglino G.

Camera del Lavoro di Savona

Avviso di concorso.

Dal 1° luglio 1903 è aperto un concorso al posto di Segretario della Camera del Lavoro di Savona.

I concorrenti dovranno, entro il 20 luglio 1903, presentare documenti comprovanti:

1) La loro idoneità all'organizzazione e alla propaganda.

2) La loro capacità amministrativa.

3) La loro moralità (certificato penale).

I concorrenti potranno produrre tutti quei documenti e quei titoli che possono mettere in luce l'opera esplicata nelle organizzazioni proletarie e la loro competenza in materia; e dovranno inoltre dar notizia della loro età.

Lo stipendio è di annue L. 1440 pagabili in rate mensili e posticipate di L. 120, aumentabili secondo la capacità addimostrata dall'interessato e dallo sviluppo portato alla Camera stessa.

L'eletto dovrà entrare in carica entro il 1° Agosto 1903 e sarà assunto in prova per tre mesi, trascorso i quali ambe le parti interessate potranno disdire l'impegno.

Il Comitato Esecutivo
della Camera del Lavoro.

NB. — I concorrenti sono pregati di indirizzare quanto concerne il concorso in *plico raccomandato alla Camera del Lavoro di Savona.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Si avverte fin d'ora che le adunanze delle due Società alleate per la discussione dei relativi bilanci dell'esercizio 1902-1903 restano fin d'ora così stabilite:

Cooperativa Ferroviaria di Consumo

Assemblea Generale il giorno **25 luglio, ore 21,** nel salone Corso Siccardi, 12.

Associazione Generale degli Operai

Consiglio Generale il giorno **26 luglio, ore 21,** nello stesso locale.

Per ambedue le Società le elezioni per la rinnovazione delle cariche avranno luogo **Domenica, 2 agosto 1903.**

Federazione Nazionale fra i Sindacati dei Ferrovieri

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso della Federazione dei Sindacati dei Ferrovieri, di fronte alla imminente scadenza delle Convenzioni ferroviarie;

constatando come i nuovi principii sviluppantisi ed imponentisi per la loro applicazione nella moderna vita civile ed economica delle nazioni, in rapporto ai pubblici servizi interessanti l'universalità dei cittadini, escludono la creazione o la continuazione, sotto qualsiasi forma, di monopoli privati capitalistici sfruttanti necessariamente quei servizi a danno dei rispettivi paesi e più specialmente dei lavoratori che li fanno funzionare;

Considerando che nel nostro paese, anche volendo fare astrazione da tutto ciò, le condizioni speciali in cui si trovano le ferrovie colla proprietà delle medesime, del loro materiale fisso, ed, allo scadere delle convenzioni, anche di quello mobile e degli approvigionamenti, in mano dello Stato, in conflittto necessario colle Compagnie esercenti quel suo grande patrimonio, rendono inevitabile la completa nazionalizzazione delle ferrovie stesse;

e considerando pure che il conseguente loro riscatto da parte dello Stato, è finanziariamente ed economicamente più utile e vantaggioso agli interessi generali del paese ed a quelli particolari dei suoi lavoratori, di quello che non possa essere qualsiasi nuovo contratto col capitalismo privato;

delibera di porre in azione ogni suo mezzo, morale e materiale, di agitazione politica ed economica nei ferrovieri e più specialmente nel paese, per aiutare l'ingrossarsi e l'universalizzarsi della corrente già determinatasi per la nazionalizzazione delle ferrovie, ed impedire quindi il rinnovarsi delle attuali od il concentrarsi di altre convenzioni inevitabilmente risolventesi in un esercizio di Stato per conto di Società private;

e dà mandato al Comitato federale ed ai suoi rappresentanti economici e politici di sostenere tale concetto, basandosi su di un esercizio ferroviario autonomo e decentratore, sotto l'alta direzione dello Stato, il controllo del Parlamento ed il concorso e la sorveglianza amministrativa centrale e compartimentale delle grandi forze che danno vita alle ferrovie — la industria, il commercio, l'agricoltura ed il lavoro — a mezzo di una equa rappresentanza elettiva delle collettività che quelle forze organizzano e rappresentano ».

LA "SERRATA" VONWILLER

Sottoscrizione a favore degli operai cartieri di Romagnano Sesia forzatamente scioperanti.

Lista precedente	L.	417 55
Tra ferrovieri a mezzo Lugli Massimo	»	2 —
Bertocco, pittore insegne . . .	»	1 —
In seduta Probiviri a mezzo Tinelli .	»	0 25
	Totale L.	420 80

Nel numero scorso si notò Giovanni Oselli, mentre si doveva notare Giovanni Uzellini.

Il Ricreatorio Alleanza

Davvero che nulla v'ha di più piacevole che tessere la cronaca del teatro del Ricreatorio.

Pubblico sempre rigurgitante, produzioni eccellenti, recitazione — tenuto conto che ci troviamo di fronte non ad artisti di grido, ma semplicemente a giovani distinti, animati da un nobilissimo sentimento — buona e in non pochi momenti veramente squisita. E gli applausi fioccano, segno che il pubblico apprezza gli sforzi di tutti.

L'abbiamo accennato nel numero scorso, la serata *Pro Scioperanti Romagnano Sesia* sortì esito felicissimo, al di là di ogni aspettativa.

Sabato la bella commedia del Montecorboli: *Riabilitazione* colla sua romantica ma molto umana *donnée*, fece versare lacrime di commozione e in essa si distinsero il *D'Ostiglia*, il *Carrara*, il *Rapetti*, la bella ed intelligente signorina *Ferraris*, l'*Innocenti*, ecc.

E *Un rimedi për guarì le done* rappresentato Domenica?

Quante schiette risate ha suscitate!

Lo *Scotto* e la *Gemelli*, sui quali gravava il pondo, furono chiamati non poche volte al proscenio.

* * *

Stassera *Sabato 11* verrà rappresentato il forte lavoro del Pietracqua: *Rispeta tôa fômna* e domani *Domenica 12* quel gioiello di Valentino Carrera che s'intitola: *La Quaderna di Nanni*.

Proletari che dalle vostre smilze tasche traete fuori i soldini per portare a *babbo governo*, colla, ahimè, vana speranza di migliorare a mezzo d'un *ternetto* le vostre misere condizioni; amici miei carissimi, vittime volontarie della *tassa degli imbecilli* lo spettacolo è per voi.

Papà Goriot.

A proposito di un Segretariato probovirale

Nel n. 23 di questo interessante periodico, il compagno Grandi Giacomo, membro operaio al II Collegio Probiviri, propone che per impulso della Commissione esecutiva, sorga alla Camera del lavoro un Segretariato probovirale; acciocchè tutti i membri probiviri operai dei diversi Collegi, riunendosi ed affiatandosi possano trarre argomenti pratici da spiegare alle masse operaie; ed oltre al propagare questa legge vantaggiosa alla classe lavoratrice, possano nel contempo mettersi in comunicazione coi Collegi delle altre città ove i probiviri funzionano, per poter a tempo debito compilare un Bollettino mensile, che riassuma le cause che si discutono e così renderle pubbliche.

Orbene il sottoscritto, nel mentre plaude alla proposta del compagno Grandi, tiene a far notare che senza dover attendere l'ausilio della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale per parte sua molto ma molto lavoro resta a compiere in questi momenti, sarebbe doveroso da parte di tutti i membri probiviri dei singoli Collegi, di occuparsi a tale riguardo prendendone l'iniziativa.

Ma nel frattempo una lacuna rimarrebbe a colmare e si è quella di istituire nei nostri locali un *ufficio d'informazione*, il quale diretto dai singoli rappresentanti, possa dare ai lavoratori interessati tutti quegli schiarimenti necessari per il buon esito delle cause che debbono prodursi nei diversi Collegi.

A tal uopo mi credo in dovere notificare agli interessati che, previo assentimento dei rappresentanti operai del mio Collegio, nei locali della sezione metallurgica, presso la Camera del lavoro, a cominciare da domenica 5 corr. luglio, e per tutte le domeniche successive, dalle ore 9 alle 11, un apposito incaricato sarà messo a disposizione dell'intera categoria metallurgica ed affini per dare tutti gli schiarimenti che saranno del caso.

Augurandomi che i membri operai dei rispettivi Collegi vorranno imitarci ed assecondarci in questo importante e doveroso compito, rammentando loro la primitiva proposta, attendiamo da loro un abboccamento per la prossima domenica nel nostro ufficio, il quale servirà a stabilire la base di quest'opera di civile redensione proletaria.

GOBETTO GIUSEPPE
membro operaio del 1° Collegio Probiviri.

Sala di Propaganda in Vanchiglia.

Compagni!

Forti della già ricevuta adesione di oltre 70 compagni di Vanchiglia e Borgo Po, ci sentiamo bene animati a proseguire nel doveroso intento di aprire prestissimo un locale atto ai bisogni della propaganda nel III Collegio.

Ma alle adesioni devono aggiungersi i fatti, e specialmente i *soldi* per fronteggiare i bisogni più urgenti.

I volonterosi e buoni socialisti facciano la massima propaganda fra i compagni e i simpatizzanti a favore della Sala, e così pure i vecchi e pur sempre carissimi compagni che per tanti motivi non fanno più parte del partito, accorrano anch'essi a portare la loro energia e il proprio contributo finanziario.

Così facendo e presto, animati sempre di ben fare per il Socialismo, mèta luminosa che, al disopra di tutte le divergenze e malintesi, tutti ci affratella, sarà presto un fatto compiuto ciò che ora è solo un ardente desiderio. *Il Comitato provvisorio.*

NB. — Tutti i Giovedì e Sabati trovasi nei locali, gentilmente concessi, della Società Fonditori, via Torino, 7, un apposito incaricato per raccogliere *adesioni e denari*.

COLLEGIO DI AVIGLIANA

La Festa campestre che si terrà alla *Mortera*, frazione di Giaveno, è stabilita per domenica prossima, 19 corrente mese.

Interverranno un deputato socialista che terrà un pubblico Comizio a Giaveno, nonchè la fanfara ed il coro del « Circolo Educativo Borgo Vittoria » di Torino.

La quota per il pranzo è di L. 1,50.

Le adesioni si devono mandare **non più tardi del 15 luglio,** al compagno *Carlo Maritano, Giaveno Mortera*.

Sono pregati d'intervenire i compagni di Torino e di altre località, ancorchè non abbiano ricevuto speciale invito.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 11 - Lega Lavoranti in legno.
Domenica, 12, ore 14 - Lega Assistenti e Pareurs.
Martedì 14 - Lega Parrucchieri.
Mercoledì, 15 Lega Metallurgici.
Giovedì, 16 - Lega Decoratori.

Conferenze.

Domenica, 12 corrente, alle ore 14, a Balangero, terrà una pubblica conferenza il compagno Carlo Ravarono.

Federazione Italiana Lavoranti Panettieri - Sez. di Torino.

S'invitano tutti i soci della Federazione a voler intervenire una buona volta all'adunanza mensile, che avrà luogo il giorno 14 corrente, per poter discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario mese giugno;
3. Discussione sull'art. 15 del nostro statuto;
4. Comunicato dell'amministrazione;
5. Proposte varie.

Se i compagni non aderiscono al nostro invito daranno prova di poco amore alla nostra Sezione ed agli interessi di noi tutti.

La Commissione.

Lega Lavoranti in Legno.

Si pregano i soci di non mancare sabato sera 21 corrente, alle ore 21, per poter discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Nomina del Comitato Direttivo;
4. Nomina rappresentanti al Comitato Regionale;
5. Nomina rappresentanti al Congresso Nazionale.

Pel Comitato: *G. Canale.*

Federazione Italiana Lavoranti Parrucchieri.

La nuova Commissione direttiva della Lega, coerente a quanto espose nel suo programma, deliberò di iniziare un corso di conferenze di propaganda, che avranno principio col *Comizio pro Congresso*, che si terrà la sera di martedì, 14 corrente, ore 21, alla Camera del Lavoro, e al quale sono invitati tutti i lavoranti parrucchieri.

Oratori saranno il compagno dott. *Carlo Chiapperi*, consigliere comunale, che parlerà sull'organizzazione; il collega principale *Luigi Poltroniere*, sulle Società Mutue e l'avvenire delle Leghe, ed un compagno della Commissione direttiva, che spiegherà i temi che la Sezione svolgerà al Congresso prossimo.

Compagni,

La necessità che i lavoranti tutti siano al corrente di ciò che il Congresso dovrà sancire ed il dovere dell'organizzazione che alla nostra classe si impone per poter fra non molto migliorare le nostre condizioni economiche e morali, devono far sì che nessuno manchi. *La Commissione.*

Unione Meccanica Operaia di Mutuo Soccorso.

I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera, 11 corrente, ore 21, alla Sede sociale (via Finanze, 7). Pregasi intervenire numerosi.

Lanzetti Celestino, segr.

Nostre Corrispondenze

RIVOLI. — *Sulla violazione della legge elettorale.* — Da informazioni assunte e referite certissime, sappiamo che in Rivoli la Commissione elettorale ha violato la legge per motivi politici. E lo diciamo apertamente a tre dei commissari, che hanno abusato della loro carica perchè sapevano di essere sorretti dalle autorità locali.

Invece due della Commissione, non consiglieri, hanno fatto il loro dovere.

Voi tre sapete più di noi che di ciò si parla, avendo detto in pubblico di trovarvi pentiti del vostro atto, col quale avete offeso moralmente quattro oneste persone nostri compagni di lotta, che mai siete degni di avvicinarli. E lo diciamo perchè la popolazione sappia ciò che è possibile in Rivoli, quando le amministrazioni sono in mano a reazionari e clericali; il fatto è tanto da notare e grave, che la Commissione provinciale, se non fosse stato per pressione di personaggi altolocati, indubbiamente non avrebbe sanzionato tanto sopruso. Ecco il fatto:

La legge elettorale dice: « Art. 2. Sono elettori i capi di stabilimenti industriali che abbiano al loro costante giornaliero servizio almeno dieci operai ». Questi quesiti vidimati e firmati dal principale e dal sindaco di Collegno, furono presentati ai rispettivi Comuni degli interessati, cioè due nella provincia di Savona, uno a Collegno, uno a Grugliasco e quattro in Rivoli; i primi quattro senza alcuna opposizione, perchè la legge parla abbastanza chiaro, furono subito inscritti elettori; i quattro ultimi di Rivoli, perchè sospetti socialisti, furono esclusi, violando così la legge.

Da tempo si manda il capo di polizia ad informarsi quanti saranno iscritti al partito socialista. Rispondiamo che siamo 83; è poco non è vero? ma noi troviamo molto, dato che la popolazione è clericale e analfabeta. Non è vero signor sindaco generale?

Ed ora voi della Commissione, smentite le vostre parole, difendetevi se siete capaci, noi abbiamo abbastanza prove della illegalità e vi attendiamo; voi sapevate benissimo che questi quattro appartenevano alle nostre idee, e se non potevate adempiere con coscienza il vostro mandato, non dovevate accettarlo. Vi attendiamo al prossimo anno.

Il corrispondente.

PS. — Il nostro compagno Ibertì è stato licenziato perchè socialista; ne parleremo al prossimo numero.

LANZO. — Domenica 5 luglio, malgrado la bile che rode l'animo e fa scoppiare i nostri *insaziabili* nemici, si tenne in Lanzo la 4ª conferenza pubblica sul tema *Organizzazione operaia*.

Parlò applaudito il compagno Rappa Camillo, il quale seppe con gentili e calorose parole maggiormente far comprendere ai nostri concittadini il vero scopo della nostra causa.

I compagni lanzesi inviano a lui un plauso ed una lode.

Speriamo che la nostra Camera del lavoro andrà progredendo e che i nostri concittadini vorranno una buona volta comprendere che il rimanere sotto il giogo dei nostri *benemeriti* padroni ed *illustri* reverendi non giova al loro benessere nè a quello della loro famiglia.

Avvertiamo pertanto i compagni lanzesi che in questo mese la Commissione Esecutiva cesserà di essere in funzione, e li invitiamo a voler intervenire in massa all'adunanza generale per la prima domenica di agosto nella solita sala della nostra Sezione per una nuova nomina.

Un compagno.

COLLEGNO (*Frazione Leumann*) — Invitato dalla sezione della locale Camera del Lavoro fu tra noi, giovedì 3 corr., il compagno Luigi Negri del C. C. della *Federazione Nazionale Arti Tessili* a tenerci una conferenza di propaganda.

Molto pubblico (oltre 400 persone) affollava il vasto cortile ove si tenne la conferenza, e rimeritò con frequenti applausi l'oratore che con molta maestria e semplicità di concetti svolse il programma della Federazione Arti tessili, dimostrando altresì con fatti ed esempi eloquenti come la sola difesa degli interessi dei lavoratori sta nella loro compatta organizzazione.

Non starò a riferire minutamente quanto ci fu dato di ascoltare, chè oltre al troppo spazio che ruberei al *Grido*, mi sarebbe impossibile riprodurre fedelmente l'eloquentissimo discorso dell'amico Negri, denso di buoni concetti e di pratici esempi; tengo solamente a far rilevare che la conferenza ebbe buon esito, e fruttò alla nascente lega di resistenza un buon numero di aderenti.

Ringraziando quindi l'amico Luigi Negri ed il Comitato centrale della Federazione Arti tessili, a nome dei compagni tutti, per l'interessamento loro verso di noi dimostrato, rivolgo agli operai tessitori della regione non ancora organizzati un caldo appello, acciò seguano l'esempio nostro e vengano senza timore e riluttanza a portare all'organizzazione il contributo

delle loro forze, onde affrettare, di comune accordo, l'ora della rivendicazione dei nostri diritti.

Chiodo.

LIVORNO VERCELLESE. — Da alcune settimane si è verificato nel Vercellese un risveglio nella propaganda.

Qui a Livorno, domenica 28 giugno, parlarono il compagno on. Bissolati sulla legge Cantelli, ed i compagni Bachi e Polledro. Fecero ottima propaganda ottenendo molti applausi

Domenica 5 luglio, dopo l'accompagnamento funebre del compagno **Bertino**, sulla cui tomba parlò per la Lega e pel testè costituitosi Circolo socialista il compagno Bachi, il medesimo col compagno Polledro tenne una pubblica conferenza sul *Socialismo e spese improduttive*, riscuotendo molti applausi.

MONTANARO CANAVESE (*Pace*). — Son già trascorsi sei mesi dacchè abbiamo tenuto in Chivasso il secondo Congresso Collegiale, nel quale abbiamo deliberato che i Circoli del Collegio devono concorrere n[illegible] pagamento, di 5 centesimi per ogni socio alla c[illegible]a collegiale.

[illegible] in[illegible]to la Sezione di Chivasso ha mandato [illegible] au[illegible] segretario collegiale, mentre gli altri Circoli, specialmente quelli dei paesi sulla destra del Po, dormono tranquilli senza curarsi dei deliberati della riunione collegiale.

Ricordatevi bene, o compagni, che forse le elezioni politiche non saranno tanto lontane, e noi non avendo i fondi necessari per la lotta, ci troveremo come alla prima battaglia che abbiamo ingaggiata in questo Collegio: siam ricorsi [illegible] al Comitato regionale allora esistente, il quale ci procurò tutto il materiale per la [illegible] elettorale.

[illegible] che questo Comitato non esiste più, che cosa [illegible] se domani venisse sciolta la Camera? Rinunciare alla lotta? Per noi sarebbe una vergogna, perchè dopo di aver inalberato la bandiera del socialismo in questo Collegio, doverla abbandonare, rinunciare alle speranze vagheggiate da noi tutti, di vedere questo Collegio nelle nostre mani, rappresentato alla Camera da uomini onesti e forti, che lavorino per il benessere di tutta la classe lavoratrice.

E' tempo di muoversi; non basta essere socialisti in tempo di elezioni, ma il nostro dovere è quello di lavorare incessantemente, perchè se noi stiamo con le mani.... inerte, come abbiamo fatto finora, questo Collegio sarà sempre rappresentato alla Camera da reazionari e affaristi, che voteranno contro tutte le leggi fatte a pro della classe lavoratrice, come ha fatto recentemente l'on. Miaglia che votò contro l'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della marina, che tendeva a smascherare i succhioni dei milioni dei contribuenti italiani.

Compagni, ricordatevi il detto di Napoleone: *Per fare la guerra ci vogliono tre cose: denari, denari, denari.* Così anche voi mandate al segretario collegiale in Montanaro la quota di adesione alla cassa collegiale deliberata nella riunione dell'8 febbraio.

COCCONATO (Asti). — *Cose d'interesse locale.* — Il 17 novembre 1890 decedeva qui il signor Toso Francesco, fu Sebastiano, chiamando per testamento erede universale il di lui cugino Fautino geometra Pietro, fu Luigi. Legava intanto il testatore lire 3000 ai poveri da distribuirsi ad essi durante il periodo di anni trenta, e proporzionalmente ogni sei mesi, subito dopo celebrata la *messa di requiem* in suo suffragio, che nella stessa epoca doveva avvenire. Pei primi quattro anni tutto l'erede fece in rispetto all'ultima volontà dell'estinto, e malgrado la messa predetta venga sempre celebrata, secondo le disposizioni suaccennate, la tangente ai poveri però non venne d'allora più data; ed essi che tutto sanno muovono tacite lagnanze, ma con qual risultato!...

Si domanda ora in nome dell'umanità e della giustizia se non vi è mezzo, se non vi è persona che possa intervenire a fare innanzi tutto rispettare la volontà dei poveri estinti e più ancora non privare i bisognosi di quella carità che per quanto modesta torna peraltro sempre di sollievo e conforto ai meno favoriti dalla fortuna.

COLLEGNO. — *Ai socialisti collegnesi.* — Non credo inopportuno dir qualche cosa intorno allo stato della nostra Sezione, non come semplice spettatore, ma come chi, interessandosi dell'associazione di cui fa parte desidera che questa si trovi sempre in condizioni fiorenti.

La nostra Sezione dunque, che al suo sorgere accennava ad un avvenire durevole e prospero, andò invece man mano perdendo la sua vitalità per lo spegnersi graduale dell'entusiasmo e dell'operosità dei componenti, e, malgrado la selezione degli elementi eterogenei che più direttamente potevano nuocerle, si ridusse ora a condurre una vita intisichita e infeconda.

Causa principale di questo stato di cose è l'apatia e la soverchia indolenza dei componenti.

Quando si indice qualche adunanza i compagni sono quasi tutti avvisati personalmente dalla Commissione esecutiva e nonostante l'insistenza con cui si raccomanda di trovarsi presenti, molti non intervengono, sicchè non si può mai prendere una deliberazione seria e benefica.

Ma scuotetevi, perdio, dal torpore di cui siete in preda, riprendete l'ardore primitivo e non credete che si possano effettuare le vostre aspirazioni, soddisfare i vostri desideri senza l'opera vostra assidua, volonterosa e ininterrotta.

Non vi lamentate se qualche incosciente o traditore diserta la Sezione per aver maggior libertà nel fare una concorrenza sleale e disonesta, specialmente quei compagni che hanno avuto perfino il coraggio di farsi portare candidati nelle recenti elezioni amministrative.

Costoro non sanno che si logorano la vita a detrimento anche dei loro compagni, con la probabilità di seguire la sorte di altri guastamestieri, i quali dalla loro incoscienza e dal loro egoismo furono poi tratti al fallimento.

Per ora punto, e se non basta un'altra volta.

Un intransigente.

TORINO. — *Arbitrio poliziesco.* — Domenica, 21 u. s. giugno, in occasione della festa del *Corpus Domini* fatta nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, un nostro compagno, abitante in via Saluzzo, volle anche lui mettere fuori qualche cosa per onorare il SS. Sacramento, ed attaccò al balcone tre o quattro copie del periodico *L'Asino*.

Non l'avesse mai fatto.

Un pretuncolo, appena se n'è accorto, andò di corsa ad avvisare le guardie di P. S.

E queste premurose si recarono nell'abitazione del nostro compagno e gli intimarono di togliere subito dalla vista del pubblico quel periodico scomunicato, altrimenti l'avrebbero condotto in questura.

Ora io domando al *Grido:* Un periodico che non sia stato sequestrato dal procuratore del re, anche se avente caricature alludenti ai preti ed alla religione, può un cittadino attaccarlo al muro della sua abitazione prospiciente la pubblica via?

L. C.

NOLE. — Domenica scorsa, alle ore 6, il nostro reverendo parroco, dopo aver celebrato la prima messa si rivolse ai suoi fidi presenti invitandoli, unitamente ai soci del partito socialista, per la sera che avrebbe parlato sulla conferenza tenuta dall'Actis il 28 scorso.

Vi ci siamo recati e promettiamo che al più presto possibile faremo venire un altro conferenziere onde faccia intendere un'altra volta alla di lui clientela cos'è la bottega pretina.

Intanto faccio una constatazione; la chiesa di Nole non è più un luogo dove il credente vi si reca per pregare, ma una scuola di politica ad *usum delphini*.

Peccato che non gli si possa rispondere lì per lì.

IVREA. — In seguito alla rinunzia a candidato politico del carissimo compagno Mario Bianchi, il Congresso collegiale tenutosi a Chiaverano proclamò in vece sua *Arturo Frizzi*, che fra noi era stato a tenere buone conferenze di propaganda.

E il Frizzi si preparava a tenere un ciclo di conferenze pel collegio e su queste colonne si era stato dato avviso, ma s'è dovuto rinviarle al mese venturo, essendo stato stato il Frizzi, per telegramma, chiesto dalla Federazione dei lavoratori della terra onde recarsi nel Ferrarèse per prestar l'opera sua, acciò non abbiano a ripetersi conflitti nel grande sciopero scoppiato in questi giorni nella classe dei contadini boari. Saranno indulgenti i compagni accorsi, tenendo conto dell'opera umanitaria che il Frizzi va a prestare in aiuto di quei lavoratori.

Si rende pure informati tutti tutti i compagni dei dintorni che la sede definitiva della sezione d'Ivrea. venne stabilita presso la Cooperativa muratori sita in Piazza d'armi.

RETTIFICA

Ci giungono due cartoline colle quali ci si prega di rettificare che il banchetto della Società operaia (di cui nell'ultima corrispondenza da *Cuorgnè*) non ebbe luogo a Cuorgnè ma sibbene a *Salto*.

Ecco fatto.

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra operai muratori. - *Via S. Agostino, 12, Torino.*

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo alla sede di questa Cooperativa, presso la Società Mutua Muratori, in via Sant'Agostino, n. 12, alle ore 21 del *4 venturo agosto*, per fissare impreteribilmente un termine pel versamento a saldo dell'importo delle azioni sottoscritte.

Portasi poi nuovamente a notizia di quei soci che avessero versata la quota di adesione a questa Cooperativa e non avessero ricevuto per qualsiasi causa l'avviso di convocazione delle già seguite adunanze. a volersi presentare entro tutto il corrente luglio al Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa medesima, il quale tiene le sue sedute ordinarie nel locale suddetto alla sera di ogni giovedì, per regolare la loro posizione, diffidandoli che tale termine trascorso, non sarà più ammesso alcun reclamo riguardo alle quote suindicate.

CARLO GAVIGLIO *gerente.*
SILVIO PAMPIONE, *Direttore.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, pollusioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 11 Luglio (ore 21)

La Compagnia diretta da G. Scotto rappresenterà:

RISPETA TÔA FÔMNA

Dramma in 4 atti di LUIGI PIETRACQUA

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Domenica 12 Luglio

Due Grandi Rappresentazioni

Di giorno, ore 15,30

Spettacolo di Varietà

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

IL CUOCO E IL SEGRETARIO

PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 21

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

LA QUATERNA DI NANNI

Commedia in 3 atti di VALENTINO CARRERA

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

LA SPOSA E LA CAVALLA

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche

alle ore 21

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

Marena		L.	0,20
Caffè		»	0,15
Pezzi duri		»	0,20
Ghiacciate		»	0,20
Bibite con seltz		»	0,15
BIRRA: Caraffa		»	0,60
1/2 Caraffa		»	0,30
Cannetta *(Coibente)*		»	0,45
Chop grande		»	0,25
» medio		»	0,15
VINI: Barbera	caraffa	»	0,60
»	1/2 »	»	0,30
»	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
»	bottiglia	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Nebbiolo spumante	»	»	0,70
» »	1/2 »	»	0,35
Grignolino	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Freisa	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Freisa spumante	bottiglia	»	0,70
» »	1/2 »	»	0,35
Barolo	bottiglia	»	1,20
Barbaresco	»	»	1,50
Assortimento in fiaschi		»	1,50
Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		»	0,15
Cognac		»	0,20
Pasticceria assortita, al pezzo		»	0,05
Sandwich		»	0,15

ssa per lavori edilizi fra
Agostino, 12, Torino.
venire all' assemblea ge-
le di questa Cooperativa,
ratori, in via Sant' Ago
il 4 venturo agosto, per
ermine pel versamento a
il sottoscritte
notizia di quei soci che
adesione a questa Coope-
rto per qualsiasi causa
e già seguite adunanze,
itto il corrente luglio al
della Cooperativa mede-
edu'e ordinarie nel locale
vedi, per regolare la loro
e termine trascorso, non
amo riguardo alle quote

.IO gerente.
ONE, Direttore.

tiva, Corso Valdocco, 15

OVANILI
on incisione
ebolezza degli or-
ni, perdite diurne,
lattie segrete cau-
ssi sessuali, tro
lume:
metodo curativo.
e Prof. E. Singer,
ano, raccomandato
riare L. 3,50 con

oranti Sarti
- Via Roma, 4
ITI SU MISURA
ccurata
moderne
te e Nazionali

RERIA
DI, 12

mmazioni

. . L.	0,20
. . »	0,15
. . »	0,20
. . »	0,20
. . »	0,15
. . »	0,60
. . »	0,30
. . »	0,45
. . »	0,25
. . »	0,15
raffa »	0,60
. . »	0,30
litro »	0,70
. . »	0,35
iglia »	0,70
. . »	0,35
. . »	0,70
. . »	0,35
litro »	0,70
. . »	0,35
litro »	0,70
. . »	0,35
glia »	0,70
. . »	0,35
glia »	1,20
. . »	1,50
. . »	1,50
rnsi, al	
. . »	0,15
. . »	0,20
. . »	0,05
. . »	0,15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunci di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 18 Luglio 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 31**

La "Stampa,, contro il "Grido,,

Il solito processo, la spada di Damocle che l'avv. Frassati tiene minacciosamente sospesa sul nostro capo, è nuovamente fissato per lunedì prossimo, ore 9, alla IV sezione del Tribunale.

Sarà rinviato o discusso?

That is the question!

Ad ogni modo è superfluo avvertire che di fronte al complice silenzio di tutta la stampa cittadina, il *Grido del Popolo* a partire da lunedì e per tutta la durata del processo sarà pubblicato quotidianamente.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in *Assemblea straordinaria* per la sera di **Martedì, 21 corr**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale dell'assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione morale e finanziaria della Sezione, del *Grido* e del Comitato di Propaganda.

La Commissione Esecutiva.

Come i compagni vedono è all'ordine del giorno il semestrale resoconto morale del *Grido*, cioè l'approvazione o meno dell'operato della Direzione del giornale. Sappiamo che sono pronti i soliti ordini del giorno di plauso e di biasimo.

Ci si consenta una preghiera circa i voti di plauso, ed è che gli amici nostri li ritirino perchè proprio non ci fanno nè caldo nè freddo.

E quanto ai voti di biasimo speriamo che accorrano in gran numero coloro che vogliono approvarli, perchè nulla ci sarebbe più spiacevole che il giornale dovesse mutare Direzione e indirizzo per pochi voti di maggioranza, lasciando così sempre un dubbio sulla opinione predominante nel partito.

Perchè la deliberazione che sarà presa abbia un valore, bisogna che i compagni tutti sappiano fare il loro dovere e intervengano numerosi all'assemblea di martedì prossimo.

La Direzione.

PROPAGANDA

CONFERENZE

Per Sabato, 18 corrente, ore 21

Reaglie — Oratore Mainardi Luigi.
Savigliano — Oratore Stefano Viglongo.
Crescentino — Oratore Carlo Gaviglio.

Per Domenica, 19 corrente

Fontanetto Po - Ore 10.30 - Oratore C. Gaviglio.
Palazzolo Vercellese - Ore 14,30 - Oratore Carlo Gaviglio.
Savigliano - Ore 10.30 - Oratore Stefano Viglongo.
Giaveno - Ore 10.30 - Oratori Camillo Rappa e Antonio Mazzucato
Mortara - Ore 14.30 - Oratori Antonio Mazzucato e Camillo Rappa.

Federazione Piemontese delle Giovani Guardie Socialiste
SEZIONE DI TORINO

Conferenze settimanali.

Vedì. 23 corr., alle ore 21 precise, parlerà nei locali di corso Siccardi, 12, il compagno *Balli Ettore* svolgendo il tema: **I succhioni.**

Vista l'importanza e l'attualità grandissima dell'argomento, per la coraggiosa campagna di Enrico Ferri preghiamo i soci di intervenire numerosi e di condurre amici.

AVVISO

La Commissione esecutiva del Gruppo Giovanile Socialista avverte i soci che, in seguito a deliberazione del 1° Congresso Regionale della gioventù socialista del Piemonte, tenutosi testè in Alessandria, il nostro Circolo muterà nome e assumerà quello di

Sezione Torinese delle Giovani Guardie Socialiste

Notizie dei bimbi delle Colonie Marine

I genitori che hanno mandato i loro bimbi alle Colonie Marine dell'*Alleanza Cooperativa*, ne troveranno giornalmente notizie in un quadro esposto nell'atrio del magazzino cooperativo di via Sacchi.

Beneficenza Borghese

La cucina malati poveri.

Il caso è tipico, perchè quando c'è della brava gente che si mette in mente di fare della beneficenza ad ogni costo, vien presa talmente dalla frenesia di far del bene, che non ha più tempo di guardare al male che semina intorno a sè.

Potremmo citare la *Cassa di Risparmio*, che per guadagnare le migliaia di lire da spendere in carità, sfrutta i suoi impiegati in modo inumano; il *Pane quotidiano*, che paga i suoi operai e i suoi ispettori a L. 2 al giorno (è vero che il Direttore guadagna per tutti), e tanti altri istituti di beneficenza che adempiono al principio di carità allo stesso modo che nella Cucina malati poveri, sfruttando dei poveri in silenzio, per beneficare altri poveri palesemente.

I poveri sfruttati sono, stavolta, quei poveri paria proprietari e addetti ai baracconi ambulanti, giostre, bersagli, ecc., che fanno mostra della loro miseria in tutte le fiere e i *festival* pubblici.

La Pia opera della Cucina malati poveri aveva indetto, con pubblici avvisi, un *grande festival* popolare nel parco Michelotti, che a seconda del programma doveva durare dal 28 giugno al 5 luglio. I proprietari dei detti baracconi, giostre, bersagli, ecc., *invitati a fare le domande di posteggio*, si rivolgono alla sede della Pia Opera. Tassa non ce n'è... però *trattandosi di un'Opera pia*, come dicono le corrispondenze ufficiali che abbiamo tra le mani, bisogna pagare, e pagare più di quel che non si pagherebbe in altri casi consimili, se l'impresario del *festival* fosse non una Pia Opera, ma un qualunque privato speculatore.

Però ripetiamo, tassa non c'è... bisogna fare delle *offerte* che il Comitato stabilisce a suo piacimento dicendo: se *offrite* tanto, bene... se no, fuori!

I *proprietari* dei chioschi, baracconi, giostre (non a vapore, ma di quelle cogli organetti stonati), fanno i loro conti: otto giorni di fiera, se tanto mi dà tanto... e *offrono*. Pagamento anticipato.

Il parco viene ornato di pennoni e di bandiere, e i proprietari dei baracconi gioiscono, ma... cominciano le dolenti note; alla entrata del parco Michelotti si devono pagare 20 centesimi, e ciò rende scarso l'intervento del pubblico, non solo, ma il pubblico che entra crede già di avere speso a sufficenza per potersi divertire, e non intende spender altro, cosicchè è più scarso ancora il pubblico nei baracconi.

Però l'entrata a pagamento deve cessare dopo i due primi giorni; soltanto il 1° luglio, tolta la tassa d'entrata, vengono tolti anche gli addobbi del *festival*.

Gli *espositori* se ne lagnano con una protesta collettiva, facendo osservare che tolto ogni segno che potesse attirar gente il *festival* era cessato, e chiedevano in vista dei magri affari, per le *mancate promesse del Comitato*, il rimborso delle offerte fatte. Il Comitato risponde picche. E i poveracci se ne vanno alla spicciolata a cercare altre risorse altrove maledicendo alla..... carità pubblica.

* *
*

Non vogliamo gonfiare soverchiamente questo incidente. Nè vogliamo scaldarci a difendere il personale dei baracconi ambulanti, che vedremmo volontieri dedicarsi ad un lavoro socialmente più utile. Ma chiediamo però a tutti questi faticoni che sudano quattro camicie per far della carità: possibile che la carità pubblica non possa trovar dei cespiti migliori che quello di sfruttare quei disgraziati?

Dissanguare gli uni per dar da mangiare agli altri? Far della beneficenza togliendo i quattrini di tasca ai miserabili?

Ma che razza di carità pelosa è la carità borghese?

Speranza.

Sempre della "Pro Pueritia,,

Com'era da prevedere, la Direzione della Società M. S. Cristoforo Colombo si svegliò improvvisamente per rispondere con una lettera molto evasiva al mio articolo pubblicato su questo diffuso giornale circa i festeggiamenti indetti da cotesta Società a beneficio dell'Istituto *Pro Pueritia*.

Non mi dilungherò a discutere, nè a menzionare altre circostanze aggravanti; mi limiterò a presentare al signor Bona e cooperatori tre semplici domande:

1ª E' vero o no che a forza di sentirsi rinfacciare la sua trascuranza amministrativa, il signor Bona ricorse al consulente sociale, avv. Gauthier, che invitò i signori del Comitato autonomo a sistemare ogni cosa, e si finì tutto, invece, in un piccante incidente tra il sig. Bona e il sig. Giovanni Capra?

2ª E' vero o no che la Direzione della *Pro pueritia* per avere le 50 lire consegnatele dovette ricorrere al pretore?

3ª E' vero o no che vi siete sempre palleggiata la responsabilità tra Comitato e Direzione?

Attendendo la solita smentita di prammatica, preparerò altro materiale che servirà ad illustrare ancora di più le dimenticanze di sì operosi amministratori.

Ussello Cesare.

Il "Pane Quotidiano,,

ha pubblicato, ci si dice, un opuscolo, in seguito ai nostri articoli, che conterrebbe i risultati di una sedicente inchiesta fatta da cinque egregie persone nominate dallo stesso Consiglio direttivo... cioè dall'avvocato Obert.

Non diciamo che la Commissione sia affetta da *legittima suspicione*, diremo solo che... non ha neppure interrogato noi, e questo è il colmo! Troviamo irregolare la famosa Commissione d'inchiesta Badini nominata in *camera charitatis*, ma che pure aveva invitato anche gli avversari a deporre; cosa diremo di questa che non rispetta neppure tale... formalità?

Andremo alla caccia dell'opuscolo **che non ci è neppure stato mandato**, e daremo nel prossimo numero al *Pane Quotidiano* e al suo fondatore e presidente avv. Obert la risposta che si meritano.

AVVISO

I soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria *inscritti al Partito* sono convocati per la sera di **Mercoledì, 22 luglio, ore 21**, nel salone dell'Associazione Generale per l'approvazione del programma e per la proclamazione dei candidati.

I Comitati riuniti.

Sezione Socialista di Rivoli.

Tutti i soci componenti la Sezione socialista sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che avrà luogo **domenica, 19 corr.**, ore 14 precise, essendovi cose importantissime da discutere.

Nessuno manchi.

Il Segretario.

La livragazione degli *Sports*

Dicono che nell'autocratica Russia quando si vuol sopprimere qualche cosa, si fa un *ukase*. In Italia, paese costituzionale, liberale, ecc., ecc., le cose corrono anche più spiccie, cioè non si fa nemmeno l'*ukase*.

Sentite se esagero:

E' ormai risaputo da tutti che da qualche anno piazza d'armi è divenuta, nelle ore in cui non si fanno esercitazioni militari, un campo generale di *sports: foot-ball*, palla a tamburello, pallone elastico, boccie, tutto vi si giuoca, o almeno vi si giuocava... fino a venerdì 3 corrente.

Da quel giorno *alt*. Senza nemmeno l'*ukase* czarino si presenta alle singole squadre di giuocatori una pattuglia di militari di cavalleria e prega di smettere.. d'ordine del comandante la divisione!

Ma supponiamo che fra i giuocatori si fosse trovato un caparbietto, che non avesse voluto smettere, che cosa avrebbero fatto i tre militari?

Avrebbero elevato contro di lui contravvenzione?

Contravvenzione a che cosa? A quale legge? A quale regolamento? E in nome di chi?

Ma piazza d'armi è forse proprietà privata dell'autorità militare, o non piuttosto proprietà comunale con servitù militare, servitù limitata a date ore e a speciali circostanze?

Notate bene che da venerdì, 3, tutte le sere la pattuglia passa e fa smettere i giuochi.

E sapete che cosa si dice sia stata la causa del livragamento degli *sports*? Una distorsione riportata da un cavallo appartenente ad un alto militare!!!

Nientedimeno! Ma in Italia succedono tutti i giorni disgrazie a cavalli e... sì, anche a soldati durante gli esercizi militari; mi pare perfino, ma non son certo, che qualche soldato sia morto! ma non s'è mai pensato ad abolire l'esercit..azione militare per così poco!

Via, se i signori generali hanno da addestrare i loro cavalli, li mandino nei maneggi, e lascino che i cittadini dopo aver provveduto *a loro* si divertano a loro bell'agio.

E' domandar troppo!

E. G.

PER L'EDUCAZIONE DEI BIMBI

Soldatini di piombo

I fratelli hanno ucciso i fratelli,
Questa orrenda novella vi dò.

Siamo in un paese del *mondo civile* probabilmente in Europa, e più propriamente in un salotto elegantemente arredato; presso la finestra sta ricamando una giovane ed avvenente signora, madre di un figliuoletto di forse 8 anni, bello come un amorino. Per il suo compleanno, essendo note tutte le sue bellicose inclinazioni, egli ricevette dagli amici del babbo diverse scatolette contenenti soldatini di piombo, di tutte le nazioni, italiani, francesi, spagnuoli, tedeschi, inglesi, russi; molti piccoli carri di ambulanza, cannoncini, fuciletti ed una piccola sciabola che ei tiene, mentre la mamma ricama, impugnata nella destra con *energia* e *disinvoltura*. Il caro fanciullo è assorto nel divertimento, non sa più dov'egli sia, nè chi gli stia d'intorno, entusiasmato com'è di tutti quei soldatini, fieri e [illegible] nelle loro *smaglianti, brillanti* e *tanto simpatiche divise*. Egli li ha schierati sull'ampia [illegible] su parecchi cartoncini mobili, per farli manovrare e marciare a piacimento gli [illegible] contro gli altri. Come fuor di sè, di tutto dimentico, il ragazzetto, com'è abitudine di tutti i fanciulli, parla concitato ai suoi soldatini; gesticola, grida, ordina, trombetta, imita il fischiar delle palle e il rombo dei cannoni, smania, rantola, impreca, maledice..... e muore *da vero soldato*, col santo nome della patria sulle labbra. Par proprio di assistere ad una vera battaglia, tanto è artista eccellente e precoce il *vezzoso angioletto*. Come invaso da spirito diabolico urla il bambino: Avanti! coraggio! che fate mascalzoni? vigliacchi? Ah! indietreggiate? Ecco il nemico! rimbambiti! Pum! Pum! Pum! Bene! Perdio! mano alle baionette! puntate i cannoni! Finalmente! Vittoria! Vittoria! Quanti feriti! Quanti morti! Bene! Bene!

Ed agitando con forza i cartoncini, fa cadere gli uni sugli altri italiani, spagnuoli, tedeschi, francesi, compiacendosi di quella rovina, di quel disordine di carri, soldatini, fuciletti ed altri giocatoli..... micidiali e guerreschi.

L'ottima signora, che di tanto in tanto dava un'occhiata di compiacenza a quel suo tesoretto, piena di ammirazione, esclama con enfasi: Tutto suo padre! tutto lui! lo stesso spirito marziale, lo stesso coraggio, la stessa bravura, lo stesso slancio! che soldato valoroso ei diverrà!

E due lagrime di tenerezza veramente maternale imperlano i begli occhioni.

Finalmente il fanciullino alza il capo, volge gli occhi attorno e vede la mammina in dolce contemplazione. Attratta allora da forza irresistibile, ella corre a lui e l'abbraccia con effusione. Oh! quanto è grande l'amor di madre! Ma nel dare sfogo al suo affetto ella punge con uno spillone, senza avvedersene, una guancetta del bambino, che strilla, dolorosamente e senza tregua, portandosi una mano alla guancia arrossata.

— Dio mio! sangue! sangue! esclama la mamma, fattasi più pallida di un cencio lavato e lì, parole su parole per confortare il piccino. Finalmente ella riesce a fermare il sangue; un po' di pace ritorna in quella famiglia, piombata per una ferita di spillo, nella desolazione. Intanto la buona madre volgendo lo sguardo in giro, vede sulla tavola tutti quei soldatini, simulanti morti e feriti, gli uni sugli altri, senza distinzione di patria, di nazionalità, di grado, di filettature, di galloni, di pennacchi, di religione. Si ricordò allora delle parole che suo figlio poco prima aveva pronunziate, e se quelle parole le erano parse durante il soliloquio, o meglio sproloquio del fanciullo, belle, degne di lode e di ammirazione, ora le suonavano all'orecchio sinistramente; le parvero feroci, sanguinarie e crudeli; le parvero dettate da un cuor duro, insensibile alle miserie altrui. Il suo sguardo, solitamente dolce ed affettuoso si fece d'un subito severo e triste; guardò quasi duramente il ragazzetto, che confuso le stava dinanzi; pensò allora che se ella si era tanto allarmata per una leggiera ferita, il dolore di coloro che lasciano la vita sui campi di battaglia e dei miseri parenti che loro sopravvivono, doveva essere immenso. Come

in una visione paurosa e terribile scorse dinanzi a sè madri vestite a lutto, scarmigliate e piangenti, padri curvi ed invecchiati innanzi tempo dal dolore, spose, sorelle e figli affranti dal crudele destino. Si convinse che non è così che si debbono educare i figli; capì che se il piccolo guerriero aveva dimostrata tanta durezza di cuore e sì grande incoscienza, la colpa era unicamente di lei, che aveva lasciato germogliare, col suo sistema leggiero di educazione, in lui, sentimenti inumani ed abbietti. « E dire che io non ci aveva mai pensato! » Esclamò vergognosa ed arrossendo l'ottima signora, battendosi una mano sulla fronte.

« Nascondi, nascondi per carità tutti quegli strumenti di sterminio e di morte, fa che io più non li vegga, disse imperiosamente facendosi della mano visiera agli occhi, guai a te! Questi son giocatoli pericolosi, m'intendi?

Un giovane operaio.

I preti che ereditano!.....

Noi socialisti siamo collettivisti, e quindi non ammettiamo il diritto di disporre per testamento delle proprie sostanze, diritto che dà modo al figlio, od al nipote di restare fannulloni perchè il padre o lo zio gli hanno assicurato la vita senza necessità di lavorare, diritto che autorizza l'uomo a far valere la sua volontà oltre la tomba, a distribuire la ricchezza a proprio capriccio.

I socialisti sono contro il diritto di successione. Questo diritto ora è nella legge, ma la legge è addirittura iniqua quando permette all'uomo di trasmettere per eredità tutti i suoi beni al prete. Il Codice proibisce di legare i propri beni alle Congregazioni religiose; ma i preti hanno trovato nella paura delle pene dell'inferno un mezzo lucroso per carpire i patrimoni e arricchirsi truffando i moribondi.

Un prete rapace al letto di un uomo che si sente sfiorare dal gelo della morte diventa un pericolo sociale perchè esercita su di lui un'influenza spaventevole. L'uomo, in quelle condizioni, non ragiona; se il prete suggerisce, il moribondo ubbidisce ciecamente; per lui i consigli diventano comandi

Una legge che dà forza alle disposizioni fatte in favore di chi si presenta al capezzale dei credenti col Cristo in mano e quale rappresentante di dio è legge assurda, incivile ed immorale, che autorizza la truffa più sfacciata. Eppure tutti i giorni si assiste allo scandalo di un prete che diventa l'erede di un bigotto o di un santocchione o di un pauroso dell'ira ventura o di una beghina che per l'uomo del Signore dimentica ogni legame di parentela, ogni vincolo di sangue. Oh, questi preti che sbraitano di povertà e di rassegnazione, sono i più audaci truffatori e calcolatori della terra.

La corsa dei tricorni verso il denaro estorto ai moribondi, con l'astuzia e il raggiro untuoso proprio di questi dispensatori di assoluzioni e di indulgenze che s'impadroniscono del patrimonio altrui, è sfrenata.

Fin d'ora diciamo che a Torino e fuori, i preti che diventano ricchi coi denari dei moribondi sono parecchi; essi sono per noi ricattatori pericolosi, giacchè invece di usare il revolver, si servono della paura che incute la morte

Noi socialisti domandiamo che si proibisca ai preti di ereditare dagli estranei; se questi signori fossero realmente i servi di Cristo che predicava la povertà e diceva che il suo regno non era di questo mondo, con quale faccia tosta sollecitano e accettano i legati e le eredità?

E perchè la legge permette simili spogliazioni?

Bertetti Giuseppe.

GIODA SIMONE

E' morto, e siccome egli ha inflitto a se stesso una pena che le nostre leggi hanno abolito: la pena di morte, non ci parrebbe umano inveire contro di lui.

Un solo augurio: che chi verrà al suo posto rompa quella rete di intrighi e di interessi ch'egli aveva creato intorno a sè, purifichi l'ambiente, e ripari il male ch'egli ha fatto.

Così la Questura di Torino tornerà ad essere quale ha diritto di pretendere una città civile: un organismo creato pel bene pubblico e per proteggere la vita e gli interessi dei cittadini, non un centro di infezione morale e politica.

Attendiamo e vigiliamo.

Mandi ora il ministero, mandi nuovamente l'ispettore De Nava, e vedrà come i poliziotti alti e bassi, che si fregavano le mani e ridevano affacciati alle finestre della Questura, mentre il carro che portava il cadavere del loro padrone si muoveva verso il cimitero, vedrà come parleranno stavolta!

Contro i succhioni

La Sezione socialista torinese, approvava sabato sera, 11 u. s., il seguente ordine del giorno.

« Convinta che qualsiasi seria discussione da parte dei deputi socialisti in Parlamento non possa sortire completo esito, senza che in paese agisca e si agiti l'opinione pubblica, la Socialista Torinese si prende l'iniziativa di invitare tutte le sezioni socialiste d'Italia a tenere possibilmente nel medesimo giorno numerosissimi comizi, onde reclamare dal Governo l'inchiesta parlamentare sulla R. Marina ».

Delizie... telegrafiche

Non siamo usi a pubblicare lettere se non sappiamo (pur tenendocelo per noi) il nome di chi manda.

Ma siccome quanto contiene lo scritto inviatoci ci fu già detto a viva voce da egregi amici nostri, così rispondendo esso a serietà, anche anonimo, ben volentieri lo rendiamo di pubblica ragione.

Sarà provveduto allo sconcio che in esso si lamenta?

E sì che c'è tanta gente che non domanda di meglio che trovare occupazione!

Egregio Signor Direttore,

Mi rivolgo al suo umanitario giornale per parteciparle la nostra travagliata condizione, nella speranza che essendo resa pubblica, vi pongano riparo.

Sono anzitutto costretto a tacere il mio nome, perchè se si venisse a sapere io sarei subito sbalzato dall'impiego, ed è con rincrescimento che ricorro alla prima ed ultima lettera dell'alfabeto, perchè quanto stò per dirle è la pura verità; e poi non ha che da assumere informazioni per persuadersene.

Sappia che io sono un impiegato del telegrafo nell'ufficio centrale di Torino e che da anni gli impiegati sono costretti a fare le ore straordinarie senza potersi esimere; ma da alcuni mesi le hanno talmente accresciute che molte volte e quasi tutti i giorni sono le 12 e le 14 ore filate con un lavoro incessante, senza riposo, per cui gli ammalati sono al presente tra uomini e donne circa quaranta. Invano i superiori hanno chiesto personale al signor Ministro, che non si cura di provvedere; si contenta di fare dei discorsi roboanti alla Camera e nelle riunioni, ma che i dispacci si ammucchino sugli apparati per mancanza di personale, che i capoturni abbiano le mani nei capelli e che gli impiegati cadano di fatica che importa questo al signor Ministro?

Se un carrettiere carica troppo la sua bestia gli fanno la contravvenzione, ma noi impiegati dello Stato, se per fatica non possiamo più fare il doppio orario sono rapporti e sono punizioni senza misericordia. Vi sono purtroppo fra noi dei poveri diavoli, padri di famiglia, che attratti dalla meschina retribuzione di 40 centesimi all'ora, si sobbarcano all'immane orario, ma poi viene lo sfinimento e rimangono a casa; ma che importa tutto questo al ministro?

Molto avrei ancora da aggiungere, ma per non rubare troppo spazio al suo pregiato giornale faccio punto, ringraziandolo vivamente del favore, se vorrà pubblicare.

Torino, 9 luglio 1903.

A. Z.

Ricreatorio Alleanza

La "Vispa Teresa" e l'*ukase* prefettizio

Quando stavano per aprirsi i battenti del Ricreatorio era credenza di molti che si sarebbe addirittura cominciato colla *Vispa Teresa* del compagno nostro onorevole Chiesa.

E non andiamo errati asserendo che vedendo susseguirsi gli spettacoli, e questa benedetta fanciulla (che da bambini abbiamo imparato a conoscere nei nostri libri di scuola) non facendo la sua comparsa, qualcuno si era imbronciato, e di questa non comparsa quasi quasi ne faceva colpa a chi dirige gli spettacoli.

Troppo pratico di palcoscenico, mal non si appose l'amico nostro, quando glie ne facemmo cenno, rispondendoci: Vedrete che non ce lo lascieranno rappresentare.

Diamine! Abbiamo riletto il piccolo lavoro e all'infuori d'una buona e cara ingenuità di condotta (i personaggi, poi, sono tutti buoni, a cominciare dal padre, che se seguita a compiacere la *vispa Teresa*, finirà per trovarsi senza fabbrica), nulla di *sovversivo* v'abbiamo riscontrato.

Ma, pezzi d'asini che siamo, non abbiamo riflettuto che essendo noi più sovversivi del bozzetto, era logico che lo trovassimo... annacquato.

Invece il signor prefetto?! Caspita! Non ha creduto bene di permetterne la rappresentazione « inquantochè « tanto dal modo come si svolgono alcune scene, come « dal linguaggio adoperato, ne deriva evidente dileggio « ed offesa ai sentimenti religiosi di parte della cit- « tadinanza, ciò che in una città come questa potrebbe « dar luogo a manifestazioni di varia natura e conse- « guenti turbamenti dell'ordine ».

Lascia, bontà sua, il permesso di ricorrere al ministero dell'interno contro il suo divieto.

Tante grazie, signor prefetto. Non saranno tanto ingenui, gli amici nostri, da sprecar tempo e fatica. Cane non mangia cane, vero?

Però, non possiamo a meno di dirvi che *di questa nuova levata del vostro ingegno* siamo più dolenti per voi che per noi.

Per noi, credetelo, con o senza *Vispa Teresa*, il teatrino va avanti ugualmente e magnificamente bene.

E se foste stato presente sabato scorso al *Rispeta tôa fômna* del Pietracqua, e domenica alla *Quaterna di Nanni* del Carrera, avreste visto con quanta commozione dipinta sul viso il pubblico seguiva i casi, or tristi or lieti, e che scoppi d'applausi salutarono i due superbi lavori e gli artisti tutti che egregiamente li rappresentarono.

Per voi, lo ripetiamo, ce ne doliamo.

E ce ne doliamo perchè non avete la nozione esatta del sentimento della popolazione sulla quale voi, consule ieri Giolitti, oggi Zanardelli, imperate.

E valga il vero.

Fra le città italiane Torino è quella che dà prova del più grande eclettismo. E' la *culla* delle istituzioni che ci reggono e il partito *liberale*, come un naufrago allo scoglio alla sullodata si aggrappa disperatamente, in tempo di elezioni, *dicendola in pericolo* per potar vincere.

Non crediamo di andare errati dicendola la *culla* del socialismo, perchè, più d'ogni altra città italiana, è quella dove il socialismo — a bandiera spiegata — di elezione in elezione dà prova della sua marcia meravigliosamente ascendente.

E' la *culla* del clericalismo, perchè qui più che altrove il clericalismo, non politicamente ben inteso, ma *processionalmente* e *illuminariamente* (illuminazione per la *Consolata* e complici informino) dà segni di grande attività.

Di fronte ad un tale stato reale di cose, quale dovrebbe essere la vostra linea di condotta?

Libertà per tutti: monarchici, socialisti e clericali. E vi assicuriamo che il più gran rispetto reciproco presiederebbe ad ogni manifestazione, e voi non sareste obbligato, come oggigiorno, ad inviare battaglioni di truppa a proteggere le processioni clericali dai fischi dei giovani socialisti.

Ma come mai non avete ancora capito che i fischi non sono diretti ai clericali, ma... a chi voi conoscete intimamente?

E voi invece proibite i cortei monarchici, come se i monarchici fossero un branco di scavezzacolli.

Proibite i cortei socialisti, perchè, vietando quegli altri, non potete, per *amor di giustizia*, permettere questi, e non lasciate più che libero sfogo ai preti ai quali tutto è permesso, anche di vilipendere quotidianamente chi vi dà il pane.

Ma bravo, signor prefetto. Il vostro tatto politico nel mantener l'ordine, e la vostra perspicacia nello scorgere il sovversivismo anche nelle innocenti divagazioni artistiche, vi fanno maturo, voi *marchese*, per esser promosso *principe* di... Santa Madre Chiesa.

* * *

Il decreto prefettizio riuscirà più che mai inesplicabile ai compagni tutti, tanto più ch'è dato loro leggere, in queste colonne stesse, l'esito bellissimo che il bozzetto incriminato ha avuto nel ricreatorio della barriera di Milano.

La spiegazione è facile. Se i compagni di laggiù avessero *dovuto*, come i nostri amici, passare pel tramite prefettizio, avrebbero avuto la stessa nostra sorte.

Papà Goriot.

Intanto annunciamo che sabato 18, sarà rappresentato il dramma del Sabbatini *Ij Spaciafôrnei*, e domenica 19, oltre alla replica dell'applauditissimo *Socialista* del Ferrero, il compagno Destefanis farà rappresentare, volto in italiano, un suo commovente lavoretto che ebbe esito felice al teatro Rossini: *Il sacrifizio di Rina*.

Auguri.

La situazione dell'umanità cristiana, con le sue prigioni, co' suoi ergastoli, co' suoi patiboli, con le sue imposte, con le sue chiese, co' suoi spacci di bevande alcooliche, co' suoi postriboli, co' suoi armamenti sempre crescenti, e co' suoi milioni di uomini pronti a slanciarsi come cani su quelli contro di cui il padrone li aizza, sarebbe terribile se fosse il prodotto della violenza: ma essa è principalmente il prodotto dell'opinione pubblica. Ora ciò che l'opinione pubblica ha stabilito, l'opinione pubblica stessa può distruggere.

Leone Tolstoi.

Ancora sull'incremento della Camera del Lavoro.

Rispondo al mio cortese avversario: Affermare *a priori* che una data proposta non è pratica bisognerebbe che colui il quale lo afferma fosse se non profeta, almeno figlio di profeta; ora mi scusi tanto il mio contradditore, non sembra rivesti alcuna di queste due qualità e poi, i profeti fecero il loro tempo. Di più, quale affidamento può dare una tale affermazione quando si sa, che è dal cozzo delle diverse opinioni che deve sorgere la scintilla che può guidarci sulla retta via senza titubanze e senza incertezze?

Passando poi il mio contradditore alle ragioni per cui, secondo il suo parere, la mia proposta non sarebbe pratica, cade senza volerlo in una contraddizione palese. Dice il mio avversario: « Che tale provvedimento non servirebbe a svegliare le nostre organizzazioni perocchè noi vediamo che le sedute delle Leghe brillano sempre della solita minoranza, quindi non sarebbero certo le sedute della Camera che attirerebbero gli apatici innati. » E poi ammette che: « Potrebbero *riuscire magari numerose* per le prime volte.... ». Come vedono i lettori la contraddizione salta agli occhi. Ammettendo, il mio cortese avversario, che per le prime volte quelle sedute potrebbero essere affollate, viene implicitamente a riconoscere che la mia proposta ha in sè qualche cosa di pratico, e, infine, chi può dire con certezza di causa, che solo le prime volte saranno numerose e non potrebbero continuare a non tenervisi? Si capisce, qualcuno di questi *delle prime volte* defezioneranno; ma altri potranno prendere il loro posto, mantenendo in questo modo affollate quelle sedute, tanto più poi, che nessun socio ignorerà che essendo abolito il Comitato centrale, è necessario che vengano a presenziare le adunanze se vogliono che qualche cosa si faccia.

L'ultima obbiezione del mio contradditore a dirla in verità, non mi pare eccelsa in fatto di buon senso.

Sarà vero che più sono gl'intervenuti alla seduta e più le discussioni si allungano all'infinito, ma è altresì vero che non è assolutamente morale che una piccola minoranza di individui faccia la pioggia e il bel tempo, non essendo dopo tutto delle cime infine se non si vuole le sedute numerose, perchè nelle convocazioni di assemblee delle Leghe si fa pressione perchè *tutti* i soci intervengano alle sedute, anche quando la Lega è composta di parecchie centinaia di inscritti?

Creda a me, il Quaglino, sarebbe meglio per l'organizzazione che tutti veramente prendessero parte attiva nelle discussioni a loro spettanti e non delegassero sempre e continuamente ad ogni piccola cosa altri al loro posto.

Ferrero Giacomo.

I preti e la schiavitù

Oramai è inconfutabilmente dimostrato che la schiavitù ed il servaggio scomparvero lentamente per effetto naturale della evoluzione economica e non già per merito della Chiesa cattolica, come vanno ancora dicendo quegli impudenti falsari che sono i democristiani. Ed anzi è storicamente provato che i preti — i quali appartengono ed appartennero in ogni tempo alla classe dominante, godendone e difendendone i privilegi — non solo non fecero guerra al *diritto* mostruoso che i padroni esercitavano sugli schiavi e sui servi della gleba, ma lo approvarono, lo sanzionarono, e i loro papi, i loro cardinali, i loro vescovi, i loro abati, i loro canonici — in barba a Cristo! — possedettero essi medesimi dei *servi* fino agli ultimi tempi (1).

A questo proposito la *Tribuna* — che non è un giornale sovversivo, ma un organo arciborghese e ministeriale — alcuni giorni or sono scriveva:

« In diciotto secoli la voce del Papato si levò **una sola volta** ardimentosa contro la schiavitù: nel 1167 con una bolla di Alessandro III, mentre per diciotto secoli la schiavitù *prosperò sempre all'ombra della della Chiesa, tutrice dei diritti turpi dei padroni*, sancitrice nei canoni di limiti alla liberazione degli schiavi e *vietante la loro emancipazione* a tal punto che nei secoli a noi vicini *lo spirito clericale fu sostegno del servaggio*.

« Gli archivi pubblici e privati di Roma posseggono preziosi atti notarili originali e inediti concernenti compre o vendite di schiavi fra prelati. Gli stessi Pontefici emanarono bolle, decreti e bandi **per autorizzare la schiavitù** e per secoli schiave bianche e nere, gentili fiori dell'Arabia ribelle o superbi tipi delle ardenti terre africane **allietarono la decrepita e gaudente Corte papale e le Corti meno decrepite forse, ma non meno gaudenti, dei cardinali.**

« Uno di questi bandi, in data del 12 gennaio 1549, posseduto ora dalla Casanatense, trascrivo a spirituale dilettazione dei lettori. — Eccolo:

Bando sopra al tener de li schiavi et schiave in Roma.

« *Havendo la Santità di N. S. Signor* Paulo, *per la divina providenza* Papa terzo *per sua benignità et clementia, per pubblico utile* (sic) *et bene de tutte et singule persone habitante et esistente in quest'alma Città di Roma*, concesso che si possano tenere schiavi et schiave *che si compereranno per lo advenire, com per un Motu proprio diretti alli Magnifici Signor Conservatori et Popolo Romano per Sua Santità fatto appare.*

« *Per tanto per parte ed commissione di prefati signori Conservatori se notifica et fassi intendere a tutte et singule persone in ditta città habitante et esistente, qualmente* quelli che averanno comprato o compreranno schiavi et schiave *dopo la data del ditto Motu proprio dato sotto a di ottavo di novembre del XLVIII prossimo passato*, et sia lecito tenere detti schiavi et schiave senza *essere impediti da persona alcuna, non obstante qualunque concessessione fossi fatta o da farsi, alle quale espressamente per il ditto motu proprio se derogano et per il presente bandimento se intengano derogate et annullate.*

« *Dat., in Palatio praefatorum dominorum Conservatorum.*

« *Die XII ianuaris M. D. XLIX.* »

Avete letto da quale mirabile e cristianissimo spirito di umanità e di giustizia fosse animata la *Santità* di papa Paolo III, che è quel medesimo santuomo di cui l'*Asino* ha narrato recentemente le turpissime gesta e che per diventar cardinale cedette a papa Alessandro VI la propria sorella Giulia, bellissima e corrottissima donna di cui fu egli stesso l'amante.

Ora, se poco più di 300 anni fa un papa poteva dire in nome di Dio ai suoi cari concittadini: *comprate pure e godetevi liberamente degli schiavi e delle schiave*, non c'è da maravigliarsi che adesso preti e papisti, sempre in nome di Dio e di Cristo difendano gli ultimi residui del barbaro *diritto* del padrone: il quale ha bensì perduto il potere di uccidere o vendere come bestiame i suoi dipendenti, trasformati da *schiavi* o *servi* in *salariati*, ma conserva ancora quello di vivere ed arricchire alle loro spalle.

C'è invece da meravigliarsi o almeno da dolersi che tanti proletari siano ancora così ignoranti o grulli da credere che i soldati del papa-re possano essere amici e difensori dei poveri!

(1) Il grande scrittore H. Taine, un conservatore, nel suo *Ancien Régime* nota che alla vigilia della rivoluzione francese i canonici del Giura possedevano essi soli *dodicimila* servi!

Una meritata lezione alla Società Belga

Nel ceto operaio è notorio come cotesta Società usi trattare i suoi dipendenti, largheggiando in favori a chi, prestandosi ad azioni odiose fra i suoi compagni, indegnamente porta il nome di operaio, e vesseggiando in ogni guisa chi, forte della sua coscienza di onesto, tenta di far valere i proprii diritti.

La norma che all'estero l'operaio è meglio riconosciuto sì dai capi che dai principali, trova un doloroso riscontro nel modo in cui da direttori (francesi) della Belga vengano manomessi i diritti degli operai coscienti.

A questo modo di agire ben risposero nove tornitori i quali, rifiutandosi di fare un lavoro che non permetteva di guadagnare una modesta giornata, furono fatti segno ad ogni sorta di soprusi, ed alle loro giuste rimostranze fu risposto, dai sullodati direttori, che non ammettevano nè ragioni, nè discussioni.

Giunti a tal punto, dignitosamente abbandonarono il lavoro, facendo in tal modo vedere alla Società Belga che anche in Italia vi sono operai che si rispettano e che non intendono piegarsi al volere di poco scrupolosi individui.

Funzionario intelligente.

Giovedì scorso abbiamo assistito, durante una delle solite indecenti processioni clericali nei dintorni della chiesa del Carmine, ad uno spettacolo veramente originale: un grosso brigadiere delle guardie civiche accendeva premurosamente alle beghine le torcie che si spegnevano.

Domandiamo per lui una gratificazione almeno per compensarlo della scatola di cerini che ha consumato in così patriottica funzione.

Pro Romagnano Sesia

Un Comitato costituitosi per venire in aiuto a quegli operai cartai, vittime della prepotenza borghese, invita i cittadini torinesi ad una conferenza col seguente manifesto:

Cittadini!

Una bassa vendetta di capitalisti, unicamente intesa a fiaccare e sconfiggere le forti organizzazioni operaie e politiche di Romagnano Sesia, ha determinato la chiusura della cartiera Wonviller. 750 famiglie di proletari, gettate sul lastrico, combattono da due mesi contro la fame e la cecità padronale un'epica e mirabile lotta che non deve rimanere senza un'eco solidale in ogni cuore che sente e in ogni cervello che pensi.

Per venire in aiuto ai forti combattenti di Romagnano Sesia un apposito Comitato costituitosi nella nostra città vi invita, sicuro del vostro intervento, ad una conferenza scientifica, a pagamento, che il compagno

Dottor AROLDO NORLENGHI
Consigliere comunale

terrà il 26 corr., alle ore 9 ant., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, sul tema: **Guerra e Pace.**

Cittadini!

Accorrete numerosi a portar l'obolo della solidarietà alle vittime del *lock out* padronale di Romagnano Sesia.

Il Comitato.

Per chi si reca in Francia.

La Federazione dei gruppi socialisti aderenti al Partito Socialista Italiano, ha istituito in Parigi un *Ufficio d'informazioni* per gli operai che dimorano o vogliono recarsi in Francia.

L'*Ufficio* risponde a tutte le domande che gli sono rivolte, intorno ai salari, agli orari, alle richieste di mano d'opera (sugli infortuni, i probiviri, ecc.) e quanto altro concerne le condizioni del lavoro.

Per tale scopo l'*Ufficio* si è posto in relazione con l'*Office Supérieure du travail*, con le Camere del lavoro, coi Sindacati e gruppi operai, che possono aiutarlo e si è procurato dei consulenti capaci e volonterosi.

Attendendo di avere (fra poco) una sede propria l'*Ufficio* ha creato una permanenza nelle sere di ogni *mercoledì* e *giovedì*, dalle 8,30 alle 11 pom. al n. 5, rue de la Fuchette, ed ha fissato il recapito della corrispondenza presso l'*Emigrato*, 54 56, rue de la Santé.

Ognun vede la grande importanza di quest'*Ufficio* per incanalare la nostra emigrazione entro i Sindacati professionali, impedire il krumiraggio, difendere l'interesse dei singoli e della classe lavoratrice intera, così italiana come francese, rendendo in tal guisa, dove possibile, dove più sentita, quella solidarietà operaia internazionale, da cui solamente potrà e dovrà germinare la giustizia sociale.

NB. La creazione e il funzionamento dell'*Ufficio* importarono e importano delle spese enormi e noi raccomandiamo ai volonterosi di venirgli in aiuto. — Mandare offerte all'*Emigrato*.

POESIE SOCIALI

Lo schioppo e la zappa (1).

In un cantuccio vistisi
d'una pagliaia a 'l sole,
lo schioppo altero e l'umile
zappa, così ingaggiâr queste parole:

Lo schioppo: « Io son di acciaro
con l'anima di foco,
di nitro e piombo pascomi,
la morte arreco a mille, e mi par poco. »

La zappa: « Acciaro anch'io;
ma in ogni valle e terra,
muta, modesta, assidua,
dò pane e vita a tutti, senza guerra. »

E quei: « Saetta e clava,
con la ragion contendo,
rompo ed abbatto e sibilo,
usbergo a Dio, le leggi e i re difendo. »

Questa: « Tu inopia e morte,
io amor, pace, lavoro;
tu usbergo a fole, a tenebre,
io de l'umanità face e tesoro. »

Accorre, a quel litigio
di ferro, il pio bifolco,
e « Basta! — impone — un vomere
farò di te, o fucil, pel nuovo solco! »

GIUSEPPE MELI.

(1) Dal bellissimo volume « Alba Nova » edito dalla Casa Renzo Streglio e C.° (L. 2). Il poeta siciliano scostandosi dalle vizze figure dei poetuncoli decadenti, con sicurezza cosciente e solenne, con impeto e con fede, svela, piange, taglia, pinge, cauterizza, senza pietà, diritto, inesorato, motteggiando ogni male, che inquina questa civiltà tartufa.

Ne riporteremo altre col gentile consenso dell'autore e dell'editore.

Alla

CRONACA DEI TRIBUNALI

che ci attacca, scagliandoci degli inoffensivi insulti, daremo risposta nel prossimo numero.

I più piccoli deputati del mondo

Li conoscete? Primo: Isidoro Liesser del parlamento d'Australia, alto metri 1,22 E' stato anche ministro delle miniere. La sua piccola statura gli permetteva di cacciarsi a perlustrare anche nelle gallerie più difficili ed è per questo che gli avevano dato quel dicastero.

Secondo: Patrik O' Brien, della Camera inglese, alto m. 1,27. Mette paura ad Edoardo VII, perchè è uno dei capi del partito irlandese.

Terzo: l'on. Fasce, della Camera italiana, alto da 1,30 ad 1,40. Fu misurato ad occhio.

Quando il presidente gli dà la parola, egli si alza come deve fare un deputato che rispetta il luogo, ma il presidente, severo:

— On. Fasce, si alzi.

— Ma sono alzato, signor presidente.

— Come?

— Non posso alzarmi di più, signor presidente!

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Si avverte fin d'ora che le adunanze delle due Società alleate per la discussione dei relativi bilanci dell'esercizio 1902-1903 restano fin d'ora così stabilite:

Cooperativa Ferroviaria di Consumo

Assemblea Generale il giorno **25 luglio, ore 21,** nel salone Corso Siccardi, 12.

Associazione Generale degli Operai

Consiglio Generale il giorno **28 luglio, ore 21,** nello stesso locale.

Per ambedue le Società le elezioni per la rinnovazione delle cariche avranno luogo **Domenica, 2 agosto 1903.**

Un libro sulla questione operaia

Achille Loria. — « Il Movimento Operaio » - *Origini, forme, sviluppo.* — Remo Sandron, Editore; Palermo. 1903. — L. 2.

Achille Loria, il dotto sociologo che non solo l'Italia, ma il mondo tutto onora, pubblica un nuovo volume, improntato alla genialità che gli è caratteristica e al solito scrupoloso spirito scientifico.

Egli ci dà una rapida sintesi del movimento che si va compiendo, o che diverrà fra breve, ove non sia già divenuto, il problema principale nella società che si va trasformando

Il problema operaio da parecchi anni preoccupa seriamente tutte le classi sociali, alte o basse, gli operai, che hanno un interesse diretto nella quistione, come i legislatori, lo Stato, e gli industriali, che per ragioni diverse, o sono in diuturno contatto coi lavoratori, o debbono tener conto delle legittime aspirazioni di questa falange dell'avvenire, che forma la ricchezza attuale e futura delle nazioni, della società.

Il Loria esamina tutto il movimento che si va operando, dalle origini, a cominciare dall'Unionismo inglese, per venire alle sue manifestazioni più recenti. Tale esame è sempre compiuto con la mente fredda, lucida dello scienziato, non con la passione dell'uomo di parte, e questa è la qualità che renderà il libro immediatamente simpatico a tutti gli studiosi di tutti i partiti.

Ed anche la scottante questione degli scioperi, che ancora recentemente ha formato oggetto di discussioni accanite, e che ha il suo quarto d'ora di palpitante attualità, viene sviscerata con dottrina ed elevatezza d'intendimenti, che accompagnano un raro buon senso.

Questo il contenuto della prima parte. Nella seconda il Loria passa ad esaminare lo sviluppo ed i vantaggi della cooperazione, che in Italia accenna già a divenire robusta istituzione, mercè l'opera incessante di propagandisti e di organizzatori.

Dopo avere esposto così tutte le modalità del movimento operaio considerato in sè, l'autore affronta un argomento più vasto e più generale, il socialismo, che egli esamina in rapporto alla questione operaia. Tale rapporto è intimo, poichè quasi tutte le organizzazioni operaie sono rampollate, direttamente o indirettamente, dalle aspirazioni socialiste.

Additiamo il libro agli operai intelligenti, che vogliano acquistare coscienza della loro forza, e conoscere la storia e le ragioni del loro movimento, che negli ultimi tempi si è tanto accentuato.

LA "SERRATA" VONWILLER

Sottoscrizione a favore degli operai cartieri di Romagnano Sesia forzatamente scioperanti.

Lista precedente	L.	420 80
Società Cooperativa Borgo Rubatto	»	10 —
Cabusoglio Giovanni	»	1 —
Totale	L.	431 80

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro incaricata dall'Ufficio Centrale di provvedere alla sostituzione del compagno Luigi Rolle nella carica di vice-segretario e custode rende noto a tutti coloro cui potesse interessare che le domande dei concorrenti al suddetto impiego debbono essere inviate alla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro non più tardi del giorno 27 corrente mese.

Le domande presentate dopo tale termine non saranno prese in considerazione.

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario
CAMILLO RAPPA.

Adunanze e Convocazioni.

Lunedì 20, ore 21 - Calzolai ed affini.
» » » - Sarti.
» » » - Lavoranti Selciatori.
Martedì 21, ore 21 - Parrucchieri.
Sabato 25, ore 21 - Lavoranti in legno.

Lega Calzolai ed affini.

I soci sono invitati all'assemblea che si terrà lunedì 20 corr., alle ore 21 precise, nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1 - Lettura verbale seduta precedente;
2 - Discussione sulla « Federazione Regionale Piemontese »;
3 - Deliberazione sul prossimo Congresso Nazionale;
4 - Nomina di tre revisori dei conti pel trimestre maggio-luglio;
5 - Relazione sull'agitazione dei compagni calzolai addetti ai lavori militari;
6 - Relazione del Comitato centrale della Camera;
7 - Proposte varie.

Lega Pittori, Verniciatori e Scrittori d'insegne.

Compagni,

Oltre un anno è trascorso dal giorno che superando le previsioni più ottimiste dei pochi iniziatori, voi rispondeste con slancio entusiasta all'appello per fondare una Lega di resistenza, atta a tutelare i comuni interessi. Ma ahimè, purtroppo venne meno la calma del forte che attingendo energie dalle aspre lotte per l'esistenza, spinge i figli del lavoro verso quella meta per cui animate dal santo ideale che è l'emancipazione, prodotto inevitabile in una società veramente civile.

Compagni,

Mentre da un capo all'altro della nostra Italia ci giunge l'eco delle splendide lotte che si combattono e relative vittorie, gloriose sconfitte, dovremo noi rimanere inerti? Dobbiamo noi rispondere negativamente al grido che ci invita ad entrare nella lotta?

Sarebbe vergognoso: rammentiamoci che le nostre condizioni sono tutt'altro che prospere e non accennano a migliorare, ed a noi incombe il dovere di riunirci orgoglioso esercito che cammina inevitabilmente verso la meta, che è il completo trionfo di quelle aspirazioni e sentimenti che all'unisono anima i proletari di tutto il mondo, simboleggiati dalle fatidiche parole di amore, giustizia, fratellanza.

***

Domenica 19 luglio, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale, il compagno on. Chiesa, operaio verniciatore, terrà un pubblico Comizio agli operai decoratori, pittori, verniciatori, scrittori d'insegne, indoratori ed affini sul tema: *Organizzazione e Cooperazione.*

Compagni — Comprendendo di quanta importanza sia un Comizio pro organizzazione, e la valentia del nostro Chiesa, speriamo vorrete accorrere numerosi.

Nostre Corrispondenze

I compagni corrispondenti, che ringraziamo della loro collaborazione, sono pregati di scrivere sopra *una sola* facciata e di lasciare margine *sufficiente tra una riga e l'altra* per le dovute correzioni.

La Redazione.

VOLPIANO. — *Bertetti nell'imbarazzo.* — Il povero Bertetti dunque è ammutolito, e al posto suo hanno risposto con un manifesto volante **alcuni sinceri volpianesi.**

E han fatto bene a firmarsi *sinceri volpianesi*, perchè chi avesse guardato al manifesto senza legger la firma li avrebbe presi per dei bugiardi matricolati.

Infatti chi avesse letto sul *Grido* le ragioni da noi addotte per rifiutare le clausole poste dal Bertetti al contraddittorio pubblico, dimostrando che erano assurde e ridicole, e avesse poi letto come le hanno stampate loro nel manifesto, si sarebbe convinto che essi, i *sinceri* volpianesi, sono maestri nel falsare la verità e nel mentire vergognosamente.

C'è di buono, o *sinceri*, che vi resta ancora un po' di rossore perchè non avete il coraggio di firmarvi e perchè, quando noi terremo ugualmente, come abbiamo promesso, la nostra conferenza pubblica, voi non avrete certo il coraggio di presentarvi.

Quel giorno vi rintanerete come i gufi e i pipistrelli perchè il sole vi sbalordisce e vi fa paura.

Del resto non crediate di offenderci quando ci dite che siamo dei *nevrastenici perchè soffriamo di nervi a cominciare dal cervello.*

Questo significa che un po' di cervello ce l'abbiamo. Voi non andrete certo soggetti a questa malattia, o tutt'al più potrete soffrire di calli, perchè il cervello ce l'avete nelle scarpe.

E se siete persuasi che basta *entrare ed uscire* dalla Camera del lavoro per cambiarsi da idioti in scienziati, veniteci, o signori egregi, e proveremo su di voi il miracolo. Tutt'al più non ci perderete niente, e resterete idioti come lo siete ora.

Ma ci rivedremo in una pubblica conferenza.

Come vedete *Crivlin* non ritira le corna; ma non tirate in ballo le corna, è un argomento delicato: non parlate di corda in casa dell'appiccato!

E aspettiamo pure che il *buon senso popolare* prevalga: quel giorno vi manderemo a spasso voi, e il vostro cavaliere della sinistra..... figura.

VILLARFOCCHIARDO. — Domenica scorsa fu tra noi il valente oratore Mario Bonetti, che ci ha soddisfatto molto; ovunque si va si sente una parola di gioia e di piacere che esce dal labbro di quelli che hanno ascoltato la conferenza privata di domenica scorsa; niuno l'avrebbe detto che un giovane a quell'età fosse capace di tanto fare. Con modeste e sincere parole seppe dare soddisfazione a quanti l'udirono. E così gli auguriamo mille anni felici e una fiorente carriera, e speriamo di rivederci fra poco tempo.

Miletto Angelo.

TORINO - Barriera di Milano. — *Serata al Teatro.* — Il locale teatro gentilmente concesso dal proprietario signor Forina al Circolo educativo Borgo Vittoria, la sera del 9 corrente rigurgitava di una folla veramente straordinaria.

Il gruppo corale diretto dal simpaticissimo maestro Mazzucato cantò egregiamente.

La fanfara ed il gruppo mandolinistico diretti dai compagni Cesco e Pianta diedero ottimi saggi e dimostrarono che col buon volere le poche ore di svago che rimangono ai lavoratori si possono occupare molto meglio che nelle bettole, coltivando l'arte e divertimenti.

La compagnia filodrammatica rappresentò, interpretandolo egregiamente, il bozzetto « La vispa Teresa » del compagno on. Chiesa, divertendo un mondo. Ripetuti applausi chiamarono alla ribalta i nostri bravissimi compagni; ottima propaganda fra il pubblico.

Il Viroglio e compagno coi suoi giuochi di forza e di agilità dimostrò avere muscoli d'acciaio.

Chiusero la serata i compagni Actis e Mazzucato, che col dialogo del padrone e dell'operaio riscossero applausi a iosa.

Non occorre dirlo, che il consueto sfoggio di guardie e carabinieri coronarono e fecero *réclame* alla nostra geniale festa, che, moralmente e finanziariamente, non poteva sortire miglior esito. *Galeno.*

CASTELLAMONTE. — Il cav. Goglio percorre instancabile il nostro collegio a diffondere il programma giolittiano, del quale pur troppo ricordiamo gli eccidi di Berra e Candela. E conforta la sua parola con il danaro, offrendolo alle società dei paeselli della collina.

Noi socialisti, dobbiamo lasciarcelo dire, dormiamo; di rado si fa la propaganda nei vicini paesi e in certi luoghi non conoscono nemmeno il candidato socialista.

Il compagno Allasia, candidato del collegio, non viene a tener conferenze se non richiesto. Forse egli si illude di raccogliere senza seminare. Ahimè! Ora per iniziativa di alcuni volonterosi compagni delle sezioni di Cuorgnè e di Castellamonte deliberammo di invitarlo a volere entro il mese di agosto tenere una serie di conferenze nei paeselli circonvicini.

Speriamo che il nostro compagno non verrà meno a questo dovere aderendo al nostro invito.

IVREA. — Sentiamo il dovere di rendere pubblica la lettera di congedo del nostro candidato carissimo Mario Bianchi, che impossibilitato di proseguire l'opera sua nel collegio declina la candidatura. Noi, addolorati della perdita di un sì valoroso, cosciente propagandista, che colla sua franca, elegante e chiara parola seppe in poco tempo entusiasmare, convincere e formare molte coscienze, attirandosi simpatia perenne da tutti coloro i quali ebbero il bene di sentirlo e di parlargli le abbiamo dovute a malincuore accettare. Mandiamo di cuore un saluto al valoroso nostro compagno, coll'augurio che possa presto rompere le catene che lo tengono avvinto al capitalismo e dedicarsi come pel passato, interamente e disinteressatamente per il partito, per la conquista del nostro ideale.

« Bologna, 30 aprile 1903.

« Ai compagni del collegio d'Ivrea,

« So che mi ricordate — così io caramente ricordo voi tutti —. Ringrazio della memoria di me serbata; essa mi è conforto per lottare sempre e ovunque per l'ideale che ci stringe, l'ideale socialista!

« Il fatto che io non sono mai più venuto fra voi, mentre trovarmi al vostro fianco sarebbe per me la cosa più cara, vi provi come le cose e le necessità sono state e seguitano ad essere più forti di me. La libertà di cui godo è la libertà di cui sono... afflitti tutti i salariati.

« Compagni: contrariamente a quanto speravo, io continuo ad essere nell'impossibilità di poter dare la modesta mia opera di propaganda a questa provincia.

« Fino ad ora io ho accettato i vostri suffragi sul mio nome, perchè speravo di potermi dedicare a voi. Ora che tale speranza è sfrustrata vi prego caldamente di scegliere un altro compagno (e fra le vostre file ve ne sono degli ottimi) come candidato alla ventura lotta politica. Altri potrà darsi alla propaganda ed all'organizzazione — di cui è sentita la necessità — io non posso compiere questo dovere — e voi sapete che non è certo la volontà che mi manchi — ed è perciò che io ancora vi prego di raccogliere i voti socialisti su altro nome

« Voi sapete che nel nostro partito gli uomini sono nulla, il programma è tutto.

« Noi vorremmo porre nell'urna una scheda con scritto: *Vogliamo il Socialismo;* la legge vuole invece un nome, scegliete allora un compagno che possa dare intera l'opera sua.

« Io vi sarò per la vita profondamente riconoscente, spero mi rivedrete fra voi a fare il mio dovere.

« Ancora grazie, compagni ed elettori, sempre vostro e del Partito.

« Evviva il Socialismo!

« MARIO BIANCHI ».

NOLE. — Il nostro reverendo parroco, che in fatto di religione non sa più che cosa sballare dal suo pulpito continua la sua solfa sul partito socialista.

Domenica 12 disse che l'on. Nofri sfruttando gli operai di Torino si mantiene cavalli, vetture, domestici e camerieri. Lascio immaginare a voi le faccie di quei poveri ingenui che stanno a bocca aperta ad ascoltarlo

Come vedete il fegato al nostro parroco non manca; peccato che glie ne manchi altrettanto per confessare che ciò che dice è falso come falsa è la chiesa della quale è... *degno* ministro.

Domenica ebbe il *toupet* di lanciarci una sfida coll'invitarci alla casa parrocchiale avendo egli desiderio di misurarsi col partito socialista.

Ciarlatano!

Noi non veniamo in casa vostra perchè la vostra educazione è così scarsa da non darci per nulla affidamento del rispetto che si deve agli avversari.

Ma vi attendiamo, se lo volete, sulla pubblica piazza, dove in presenza di tutti metteremo a nudo le vergogne della vostra chiesa e della vostra classe.

MONTANARO CANAVESE. — *Ad una signorina molto pettegola.* — Voi andate dicendo che il deputato Morgari ha tradito gli operai gasisti, che dopo di averli incitati allo sciopero è stato il primo a consigliare i medesimi di ritornare al lavoro, rovinando così centinaia di operai padri di famiglia rimasti poi disoccupati a lungo per aver perduto il loro posto; che il Nofri si è arricchito alle spalle dei lavoratori e che sta per comperare in Torino una palazzina.

A queste sciocchezze certo non dovrei rispondere, tanto più che siete conosciuta da tutti molto leggera, ma stante che vi date l'aria di persona molto istruita commentando la politica giornalmente, nelle pubbliche vie, non posso starmene zitto.

I due deputati socialisti, non sono nè traditori degli operai, nè disonesti come li designate voi, essi sono galantuomini incontaminati che non temono le ingiuriose calunnie degli avversari perchè la loro condotta è irreprensibile. Essi che dedicano tutte le loro forze, sì intellettuali che fisiche, per il proletariato, tanto alla Camera come nel paese non temendo nè persecuzioni, nè arresti, sacrificando tutto pur di redimere questa umanità che da secoli è oppressa e calpestata.

Per affermare il mio asserto basta dare uno sguardo indietro ai tempi di Pelloux, in cui infierciva la reazione e che alla Camera stava per passare il decretone che il Morgari fu dei primi a dar l'assalto alle urne salvando così il paese da una legge liberticida.

Ma ditemi dove trovate che questi deputati abbiano ingannato gli operai?

Insomma bando alle chiacchere, o signorina, voi che fate lavorare nella vostra fabbrica le povere figlie del popolo 12 ore al giorno per una mercede derisoria che basta appena a sfamarle, e che quando il lavoro è urgente fate fare loro due ore serali di più, colla paga di 5 centesimi vi dico francamente di vergognarvi e se io mi trovassi al vostro posto certo non oserei parlare.

Davanti a questo confronto chi sono i veri traditori, gli sfruttatori del popolo? La risposta ai lettori.

Per oggi basta, ritornerò se fa d'uopo sull'argomento, ma spero che non ce ne sarà più bisogno.

— Sabato sera abbiamo avuto fra noi un compagno della Lega calzolai di Torino, che davanti ad un buon numero di calzolai, spiegò i passi fatti dal Comitato per l'agitazione onde ottenere la sistemazione regolare degli appalti di forniture militari, dando lettura ai memoriali e ad una lettera da inviarsi al senatore on. Frola sindaco di Torino.

— Domenica poi, alle 10, giunse il carissimo compagno Carlo Gaviglio. Alle ore 14 abbiamo tenuto la seconda riunione dove parlò brillantemente spiegando i vantaggi dell'organizzazione, frustando i ritrosi e gli indifferenti, invitando gli operai calzolai all'unione.

Questo fece sì che molti si sono inscritti di nuovo alla Lega, che speriamo andrà ingrossandosi e rafforzandosi ogni giorno più se si vuole ottenere un po' più di benessere alla nostra povera classe.

RIVOLI. — *Il licenziamento del compagno S.* — Un fatto vergognoso, incivile è accaduto costì in queste ultime settimane, del quale siamo in obbligo di informare l'opinione pubblica onde si sappia di che son capaci certi messeri. Non faremo nomi, ma un giorno non molto lontano potremo sbarazzarci di questi prepotenti degni dell'inquisizione pretesca.

Biasimiamo l'atto incivile del principale del nostro compagno licenziato dal suo onorato impiego perchè socialista e iscritto alla sezione di Rivoli; lamentiamo i soprusi, perchè non solo lui, ma ben altri furono i fautori di tale prepotenza.

La congiura contro il nostro compagno fu ordita in una sala di via S. Rocco o nel covo di piazza municipale; presenziava con molti altri, dei quali sappiamo i nomi, il noto e grande personaggio; l'incaricato fu l'uomo dagli occhialoni verdi, che con coraggio pretesco compì la più grande viltà.

E tu, caro compagno, sei stato la vittima, vittima del nostro grande ideale, tu incolpato di essere uno dei capi del partito socialista (*delitto grave per loro*) e di essere corrispondente del nostro periodico; cose menzognere; tu lo sai come noi chi è il corrispondente, l'unica carica che noi ti avevamo data, era da relatore, carica che tu adempivi con tutta la tua fede ogni sera di sabbato.

E tu vittima del grande ideale, per nulla scosso nella tua fede, incuorando i sgomenti, col sorriso sulle labbra te ne sei partito.

A nome di tutta la Sezione ti salutiamo colla speranza di rivederti presto.

Ed ora a voi degli occhialoni verdi: noi vi conosciamo, conosciamo il vostro agire da prepotente verso i poveri derelitti, verso i lavoratori. Il vostro mestiere dovrebbe portarvi ad essere umile, amorevole, dolce per tutte le aventure e invece voi disprezzate chi produce, chi lavora e chi soffre; noi non ci vendicheremo con armi vili come usate voi uso prete, noi vi metteremo solo alla gogna a tempo propizio.

Il corrispondente.

Rettifica. — Sulla violenza della legge elettorale, invece di Savona si deve dire Novara. Manderemo lettere dai segretari comunali di due paesi.

PICCOLA POSTA

Torino (*A. Piccotti*). — Ricevuto, grazie; ad un prossimo numero.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO, *gerente.*

Torino, 1903 - T.p. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Alle ore 14 di martedì 28 luglio 1903, nel Palazzo di Città, si procederà all'incanto definitivo col metodo della candela vergine, in seguito al ribasso del vigesimo, per l'appalto di tre lotti di opere di fognatura del 7° periodo.

L'incanto avrà luogo separatamente per i tre lotti ed il deliberatario di un lotto non potrà concorrere all'altro.

Stante i ribassi già ottenuti l'importo del lotto I preventivato in L. 175.000 viene a residuarsi a L. 165.418,75; quello del lotto II preventivato in L. 115.000 a L. 108.703,75; quello del lotto III preventivato in L. 165.000 a L. 155.966,25.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

CON TUTTA SICUREZZA

Con sette serie garantite da centinaia di attestati, si può imparare a leggere ed a scrivere, in soli

TRE MESI, SENZA MAESTRO

le lingue

INGLESE, TEDESCA
FRANCESE E SPAGNUOLA

con il celebre Metodo Razionale Americano del professore **LYSLE**.

E' l'**unico** metodo **logicamente naturale**, che lascia le regole grammaticali *alla fine;* perchè, con estrema facilità e senza regole grammaticali, il bambino impara a parlare, così un adulto, se guidato *razionalmente*, può con eguale facilità imparare qualunque lingua. E la verità di questa affermazione è accertata dal continuo incredibile successo ottenuto dall'impareggiabile

METODO ACCELERATO LYSLE

Sono quattro magnifici volumi perfettamente completi in ogni loro parte, signorilmente legati in tela alla bodoniana, di circa 400 pagine ciascuno.

Inglese, Tedesco, Spagnuolo, ognuno lire **5**; **Francese,** lire **4,50.** Franco di porto nel Regno. Per raccomandazione (consigliabile) aggiungere cent. 25

Commissioni e vaglia all'Editore **STREGLIO**, Galleria Subalpina, Torino.

NB. *Citare questo giornale ordinando i libri.*

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 18 Luglio (ore 21)

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

IJ SPACIAFORNEI

Emozionante Dramma in 3 atti di G. SABBATINI

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

IL CUOCO E IL SEGRETARIO

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Domenica 19 Luglio

Due Grandi Rappresentazioni

Di giorno, ore 15,30

Spettacolo di Varietà

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

UN CHIODO NELLA SERRATURA

PREZZO UNICO D' INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 21

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

1 'NA VOLTA A PRUN
Scherzo in un atto di G. D. e T. ODERIO

2 SOCIALISTA
Scene popolari in un atto in versi di ALFONSO FERRERO

3 Il sacrifizio di Rina
NUOVISSIMA Commedia in un atto di G. D.

4 SEMPLICITÀ
Monologo di LUIGI RASI, detto da G. B. CARRARA

5 Felice il cerimonioso
Brillantissima Farsa

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche alle ore 21

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena		L. 0,20
	Caffè		» 0,15
	Pezzi duri (1)		» 0,20
	Ghiacciate		» 0,20
	Bibite con seltz		» 0,15
BIRRA	Caraffa		» 0,60
	1/2 Caraffa		» 0,30
	Cannetta *(Coibente)*		» 0,45
	Chop grande		» 0,25
	» medio		» 0,15
VINI	Barbera	caraffa	» 0,60
	»	1/2 »	» 0,30
	»	litro	» 0,70
	»	1/2 »	» 0,35
	»	bottiglia	» 0,70
	»	1/2 »	» 0,35
	Nebbiolo spumante	»	» 0,70
	» »	1/2 »	» 0,35
	Grignolino	litro	» 0,70
	»	1/2 »	» 0,35
	Freisa	litro	» 0,70
	»	1/2 »	» 0,35
	Freisa spumante	bottiglia	» 0,70
	» »	1/2 »	» 0,35
	Barolo	bottiglia	» 1,20
	Barbaresco	»	» 1,50
	Assortimento in fiaschi		» 1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		» 0,15
	Cognac		» 0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo		» 0,05
	Sandwich		» 0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* **Grande Sorbetteria Veneta** *di* Dindo Giovanni.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta · Telefono 1-38 · Sabato, 25 Luglio 1903 · Telefono 1-38 · Anno XII - N. 32

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I soci del Partito sono convocati per la sera di **mercoledì, 29 corr., alle ore 21,** col seguente

Ordine del Giorno:

Comunicazioni importantissime circa il funzionamento amministrativo della Sezione.

Si fa speciale preghiera ai compagni di non mancare avendo importanza particolare le comunicazioni da farsi, e dovendo esse portare ad una grave deliberazione.

PROPAGANDA

Bussoleno — Sabato (25) sera. Conferenza. Oratore Stefano Viglongo.

S. Antonino di Susa — Domenica (26) dopo pranzo. Conferenza. Oratore Stefano Viglongo.

GIOVANI GUARDIE SOCIALISTE

SEZIONE DI TORINO

ASSEMBLEE

I soci sono convocati in *Assemblea straordinaria* per la sera di *lunedì 27 corr.*, ore 21 precise, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Interpellanza in merito all'ultimo processo sui manifesti del 1° maggio;
4. Interpellanza in merito alla condotta di un compagno.

Un'altra assemblea generale si terrà il *martedì successivo* per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di un bibliotecario;
4. Nomina di due membri della C. E.;
5. Nomina di tre sindaci;
6. Comunicazioni della C. E.

Si pregano i soci d'intervenire numerosi ad entrambe le assemblee e di venire in corrente di pagamento altrimenti sarà loro interdetto l'accesso.

CONFERENZE INTERNE

Venerdì, 31 luglio, alle ore 21 precise, parlerà il compagno *Alfredo Polledro* sul tema: **Il manifesto dei Comunisti.**

Si pregano i soci di non mancare e di condurre amici. *La Commissione Esecutiva.*

BENEFICENZA BORGHESE

La risposta al "Pane Quotidiano,,

Riceviamo per la posta l'opuscoletto pubblicato dal « Pane Quotidiano » ed un giornale, innominabile, dove l'opuscolo è riportato per intero, con questo sotto-titolo: *Smentita completa alle insinuazioni socialiste.*

Ci dispiace per l'organo innominabile e reazionario, cui ha creduto bene di rivolgersi, per dar valore alla sua difesa, il democratico-radicale avvocato Obert, mentre avrebbe trovato anche presso di noi la più larga ospitalità, ma la risposta del « Pane Quotidiano » lascia intatte — dove non viene a confermarle — le *insinuazioni socialiste.*

Intanto chi ha nominato la Commissione cosidetta d'inchiesta? Il Consiglio stesso del « Pane Quotidiano ».

Chi ha interrogato? Il Consiglio.

A chi ha dato ragione? Al Consiglio, naturalmente!

Dimmi con chi pratichi, e ti dirò chi sei.

***

Dunque l'ottima Commissione d'inchiesta ci presenta le cifre del patrimonio sociale, fa la storia dell'istituzione e sente l'obbligo di dirci che nel primo anno (in cui l'istituto non funzionava ancora se non per raccoglier denari) le spese d'amministrazione sono state di sole L. 245,05. E' un peccato però che non si sia ricordata più di darci l'importo delle spese d'amministrazione per gli anni 1900, 1901, 1902, 1903.

Più sotto ammira l'*ordine* e la *chiarezza* dei verbali del Consiglio e dell'Assemblea, però ammette che l'ordine si riduce a questo: *che sono redatti su fogli volanti.*

Oh piccolezze, chi ci bada?

Sul ramo *raccolta rifiuti* tenta giustificare il contratto fatto col marchese B ga, direttore del riparto, ma siccome abbiamo pubblicato i termini esatti del contratto stipulato con lui, a questo riguardo non temiamo smentita.

La relazione dà il numero delle persone beneficate, ma non può smentire che questo numero è stato molto esiguo, perchè i capi di vestiario in buon stato venivano insaccati e venduti essendoci chi aveva interesse a tutto vendere.

E non può smentire che il 19 maggio, giorno della nostra visita, si distribuirono 17 capi di vestiario, per sbalordirci, mentre nei mesi precedenti e successivi se ne distribuirono due o tre al giorno.

E ammette la relazione, che le vendite e gli acquisti, benchè ingenti, si fanno tutti a *trattativa privata* e non alla *pubblica asta*. E scusa ingenuamente questo sistema dicendo che è più *opportuno*, ma senza tentare di dimostrare questa opportunità.

***

Dove dunque la relazione vuole confutarci, viene invece a confermare le nostre [illegible].

E su molte cose tace invece, dandoci la conferma che non era possibile neppure tentare una risposta.

Non ha voluto anzitutto chiarire il punto se sia vero o meno che dei capi di vestiario e lingeria in ottimo stato siano stati lacerati per *ordine superiore* e venduti come stracci a 15 lire il quintale, fatto morale che ha una grandissima importanza.

Nè sull'altro fatto *morale*, per modo di dire, del rifiuto da parte dell'avv. Obert di mostrarci i registri dell'azienda, dopo che *spontaneamente* era venuto ad offrirci di metter *tutto* a nostra disposizione, purchè sospendessimo la nostra campagna riguardo al *Pane Quotidiano*.

E ancora dobbiamo parlare lungamente del *Ramo Pubblicità*, dove più amena e puerile è la difesa della Commissione di inchiesta, e dove ci pare vada maturando qualcosa che non è corretto, nè rispondente agli interessi dell'Istituto.

Ma per difetto di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

s. p.

Ancora la "Cucina Malati Poveri,,.

Senza averne obbligo alcuno, perchè le lettere anonime dovrebbero essere dannate al cestino, ma per dar prova della nostra estrema imparzialità, pubblichiamo la seguente:

« *Spettabile Direzione giornale*
Il Grido del Popolo.

« L'articolista che si firma *Speranza* ha voluto fare appunti poco benigni riguardo al *Festival* fatto a beneficio della "Cucina Malati Poveri,,.

« Non è per rispondere, ma vorrei pregare lo scrittore a legger quanto sta scritto sullo stesso numero citando la Commissione d'inchiesta del "Pane quotidiano,, — diremo solo che... non ha neppure interrogato noi e questo è il colmo!

« Ora nè il Comitato del *Festival* nè altri della Direzione dell'Opera furono interrogati al riguardo onde parmi se si vuol essere coerenti occorre almeno tenere una stessa misura.

« Con osservanza. « *Carità* ».

Il signor o la signora *Carità*, si farà persuasa della nostra coerenza quando vorrà considerare che tra noi e la Commissione d'inchiesta del Pane quotidiano, passa questa piccola differenza: che noi raccogliamo semplicemente una lagnanza, legittima e documentata, delle *vittime*, e la rendiamo di pubblica ragione, salvo alle parti interessate di rispondere pubblicamente, mentre la Commissione d'inchiesta del Pane quotidiano la pretende a posare come un tribunale inappellabile.

Noi — lo confessiamo — rappresentiamo una parte sola: quella degli sfruttati. Esponiamo i loro motivi, e ci vantiamo di aver ragione soltanto quando vediamo che gli accusati non osano difendersi che con una timimetta lettera anonima (Perchè non si può negare che *Carità* è troppo bene informato per non essere uno dei membri del Comitato del *Festival* o della *Cucina*).

Noi abbiamo detto solo la *prima* parola, e siam padroni di dirla quando è appoggiata da prove che ci fanno sicuri d'esser nel vero, la Commissione del *Pane quotidiano* pretende d'aver detto l'ultima.

Noi abbiamo iniziato una polemica, gli altri vogliono averla risolta.

Noi invitiamo a parlare, gli altri ci intimano di tacere. Saranno differenze meschine, ma son differenze.

E però *Carità* farà bene a lasciar la discussione su questo punto, e a rispondere circa le accuse da noi mosse se ha qualcosa da dire. *Speranza.*

UN PRETE MODELLO

Riceviamo la seguente letterina, che merita di essere pubblicata integralmente con tutti i suoi spropositi di grammatica:

« *Torino, 10 luglio 1903.*

« *Pregiatissimo Signor Direttore,*

« Noto alla S. V. Ill.ma che da alcun tempo giunge a casa mia il periodico portante il titolo di « Grido del popolo » di cui voi *ne siete* il Direttore. Vi dico anzitutto che non solo in tempo alcuno ve l'ordinai o mostrai di farmelo amico, ma *nemmeno permitto che tal sorta di periodici entrino in casa mia.* Troppo mi è cara la fede e per quanto sta *da me* non intendo cooperare a certa razza di periodici che hanno per loro antipodi e capitali nemici « l'Altare e il Trono ».

« Spero di essermi spiegato assai e non credo più necessario il procedere oltre. Dunque siamo intesi? Lo spero di cuore. La casa mia non veda più neanche l'ombra del vostro periodico.

« Di V. S. Ill.ma

« *Pel Genitore:* Sac. GIUSEPPE D. FERROGLIO
Presso « Trattoria Ponte Dora » - Martinetto ».

Non sappiamo quanto l'*altare e il trono* possano essere riconoscenti alla difesa apropositata del Sacerdote Giuseppe D. Ferroglio. Questo possiamo asserire che l'amministrazione del *Grido* non ha mai pensato a distribuire copia gratuitamente a chicchessia e che certo il giornale diabolico gli è stato mandato da qualche suo conoscente che trova forse più morale la lettura del *Grido* di quella delle opere di Sant'Alfonso dei Liguori, preferita dal casto don Giuseppe.

Del resto come vede non ce la prendiamo a male per la sua letterina, e le diamo anzi l'onore della pubblicità, persuasi che l'avere il nostro prete il recapito presso una trattoria, anzichè in chiesa, può aver influito sul suo stato mentale nel momento in cui ci scrisse, e comprendiamo come possa essere stato infiammato di spirito di.. vino nella santa crociata contro i ribelli.

Ma lo assicuriamo che fa male, molto male a non leggere il nostro *Grido:* per tal modo egli non saprà mai cos'è il socialismo. E si capisce quindi che ne abbia un'idea sbagliata se non lo conosce che attraverso gli articoli dell'*Italia Reale* e della *Voce dell'Operaio!*

Condoglianze!

Chi deve pagare la tassa per l'assicurazione infortuni?

È noto come nei primi tempi in cui questa provvida legge andò in vigore fu una gara nei signori capitalisti di rivalersi sugli operai della tassa che veniva a colpirli.

Gli operai a buon diritto protestarono. Furono fatte interpellanze e vennero dal ministro impartiti ordini ai prefetti perchè questo sconcio cessasse.

La Ditta Luigi Provana, esercente fonderia in Torino, pare che a questa tassativa disposizione non volesse acconciarsi, e *illegalmente* continuava a ritenere sui suoi operai la quota infortuni.

Gli operai, stanchi, ricorsero al compagno nostro on. Morgari, il quale sollecitamente interessava il sottosegretario on. Fulci onde provvedesse.

E l'on. Fulci inviava lettera al prefetto di Torino perchè *diffidasse la Ditta stessa ad osservare lealmente il precetto dell'articolo 2 della legge.*

Come vedono gli operai bussando alla *nostra* porta qualche cosa si ottiene, e noi li invitiamo tutti ad indicarci se altre ditte intendono la legge come *l'intendeva* la Ditta Provana, che sarà nostra cura di far cambiar loro d'opinione.

FATEVI ELETTORI

« Se la massa degli elettori, o inesperti o illusi, potessero veder chiari gli anelli di quella magica catena, della quale l'un dei capi si salda al cervello del deputato, e l'altro alle tasche dell'elettore; se potessero persuadersi che il vivere tranquillo o agitato, stentato o comodo, dipende in massima parte dai portamenti dei loro eletti, non prenderebbero le cose alla leggera, vorrebbero vederci chiaro e aprirebbero tanto d'occhi come fa chi deve, verbigrazia, scegliere un fattore cui porre in mano tutti suoi interessi. »

Massimo D'Azeglio.

La vera religione

« — Diglielo, Caterina, a don Prospero: chi è onesto e buono; chi non vuole imporre la propria opinione ai suoi simili, ma rispetta scrupolosamente la loro libertà, come egli vuole rispettata la sua; chi non si contenta di compiere i suoi doveri di sposo, di padre, di figlio, ma vuole compiere anche quelli di cittadino e di uomo; chi non tradisce i suoi fratelli di miseria, ma dà loro la mano e combatte con essi per la redenzione comune; chi lotta per l'abolizione dei privilegi e delle ingiustizie e per il trionfo dell'uguaglianza sociale; chi si contiene in questo modo — anche se non va in chiesa — è religioso nel più alto senso della parola, e nessun meglio di lui osserva il precetto di Cristo che diceva: « Amate Dio — ossia il bene, la giustizia — sopra ogni cosa e il prossimo come voi stessi.

C. Prampolini. »

I DISOCCUPATI NELLA STORIA

Nei tempi antichi — scrive l'*Operaio Italiano* di Amburgo — quando ognuno produceva ciò che gli occorreva, o in cui la produzione si restringeva al consumo locale, e che i processi di produzione erano semplicissimi, crisi perturbatrici erano assolutamente impossibili, e quindi anche la disoccupazione « involontaria » rarissima.

Perciò le leggi dell'antica Grecia e di Roma consideravano la disoccupazione come uno dei delitti più gravi, e comminavano contro i disoccupati delle pene severissime.

Così pure per tutto il medio-evo, durante il quale le leggi di tutti i paesi consideravano coloro che per una ragione qualsiasi venivano anche temporaneamente strappati dal loro mestiere come dei « vagabondi » e applicavano loro delle pene d'una severità senza pari.

Condizioni differentissime dalle precedenti s'incominciano a scorgere in periodi di tempo molto più vicini a noi, e anzitutto in Inghilterra, ove l'industrialismo moderno trovò terreno favorevole al suo sviluppo prima che in ogni altro paese del mondo civile. Ivi il rapido sviluppo dell'industria tessile apportò nel 15° secolo un fortissimo aumento nei prezzi della lana; sicchè ai proprietari terrieri d'allora convenne di dedicarsi quasi esclusivamente all'allevamento delle pecore, abbandonando ogni altra specie di coltura.

Le conseguenze di questa temporanea trasformazione economica non si fecero attendere: liete pei proprietari, i quali accrebbero enormemente i loro redditi, furono disastrosissime pei contadini, che si videro spezzata l'esistenza, tolto di mano l'unico strumento di lavoro che conoscevano, e cacciati dalla zolla avita, trasformarsi in proletari. Nel periodo dal 1509 al 1547 più di 50 mila di costoro furono costretti ad abbandonare la terra che li avea visti nascere e nutriti, e rifugiarsi nelle città, ove parte trovarono da allogare la loro forza-lavoro nelle industrie manifatturiere, che proprio in quel tempo cominciavano a svilupparsi e a fiorire. Gli altri, quelli meno fortunati, diventarono o mendicanti o ladri. Quest'ultimi venivano *impiccati* senza misericordia, anche quando si trattava di furti lievissimi, come d'una gallina, o d'un pezzo di legno. Si calcola che in quel mezzo secolo in tutto il Regno Unito si ebbero più di 72 mila impiccagioni!

Nè la sorte de' mendicanti era molto migliore, poichè contro di essi fu iniziato un sistema di angherie e di pene d'una ferocia quasi inaudita.

Carlo Marx parlando delle misure che a quel tempo furono escogitate contro i disoccupati, dice: « Dapprima furono puniti per la trasformazione di cui erano stati vittime da contadini a vagabondi e mendicanti. La legislazione li trattava come dei delinquenti « volontari » presupponendo che dipendesse dal loro buon volere di proseguire a lavorare nelle vecchie condizioni, che più non esistevano..... Vecchi, e mendicanti impotenti al lavoro, ricevono una licenza che li autorizza a vivere elemosinando. Ma pei vagabondi ancora capaci al lavoro non vi sono che prigionia e frustate. *Essi debbono venire legati ad un carro e frustati fino a tanto che il sangue scorra loro giù per il corpo;* poi debbono giurare di tornarsene al luogo d'origine o alla località in cui hanno vissuto negli ultimi tre anni, e « rimettersi al lavoro primitivo.... in caso di recidiva, dev'essere rinnovata la frustatura e tagliato mezz'orecchio. Alla terza volta devono essere considerati come delinquenti, nemici della società, ed *impiccati* ».

Nello stesso modo assai spiccio si procedeva contro i disoccupati anche in Francia. Secondo un'ordinanza del 1777 ogni uomo abile al lavoro, che fosse privo di mezzi di sussistenza, e che per un periodo di sei mesi non avesse trovato nessun lavoro, era minacciato colla condanna alle *galere*.

Lo stesso in Polonia. Un'ordinanza del medesimo tempo, o di poco anteriore, diceva: « Mendicanti, uomini o donne, debbono presentare un certificato medico attestante la loro infermità o incapacità al lavoro. Coloro che non possegono un tale attestato debbono essere consegnati in mano alla polizia, la quale dovrà toglier loro il danaro che

eventualmente possedessero, tenerli per 4 settimane in carcere, adoperarli nei lavori pubblici, e *somministrar loro ogni venerdì 50 colpi di mazza* ».

E così gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito togliendoli dalle legislazioni di tutti i paesi. Dovunque pel disoccupato, o per coloro che in seguito alla disoccupazione continuata di mesi cadevano in braccio alla mendicità e al vagabondaggio, non sapevano trovar nulla di meglio che la galera o la forca....

Ed oggi, domandiamo noi?

Ai nostri giorni è un altro paio di maniche. Oggi la disoccupazione forzata è diventata... un'istituzione. Essa è inevitabile nel sistema economico borghese; e il numero dei disoccupati che cercano invano lavoro è così grande dappertutto e va crescendo con tanta rapidità, che nemmeno i reazionari più ciechi e rabbiosi osano parlare di ozio volontario e invocare il rimedio della impiccagione contro questa grande piaga sociale.

Eppure un rimedio occorre. Ma dentro la forma sociale oramai declinante e troppo angusta del capitalismo un rimedio non c'è. Solo colla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio si romperà la catena per cui una moltitudine di persone — soggette all'inesorabile legge dell'interesse privato che domina l'economia capitalista — devono rimanere inerti e a stomaco vuoto accanto alle terre incolte, agli opifici deserti e ai magazzini rigurgitanti di merci che non trovano compratori!

Nel Collegio di Donadio

Mandato dal Comitato di propaganda a sostenere la lotta elettorale che la Sezione di Savigliano aveva ingaggiato in occasione delle elezioni amministrative, il compagno Stefano Viglongo, ci fa tenere queste note che noi di buon grado pubblichiamo richiamando su di queste l'attenzione di tutti gli onesti:

Un'oasi di disonestà.

Enrico Ferri quando alla Camera bollava in fronte i camorristi meridionali, pei loro nepotismi e malversazioni nelle pubbliche amministrazioni, non teneva conto certamente alle oasi di disonestà indigene che, più sovente che non si creda, sbocciano fuori anche in questo nostro Piemonte non appena il popolo, stanco della supina rassegnazione e nociva negligenza, si scuote e si stropiccia gli occhi. Non avremo da noi le corrotte masse meridionali che scientemente si affigliano alle consorterie locali per azioni criminose, ma non mancano nella classe dirigente coloro che, abusando della ineducazione politica delle masse, commettono azioni da codice penale, indisturbati — se non protetti — da quell'autorità politica sempre in agguato per sorprendere coloro che stomacati da tanta abbominevole abiezione, in nome della civiltà e del comune diritto, insorgono e battagliano per guarire questa povera umanità dalla perversione sociale.

Quello che avviene a Savigliano per esempio è qualche cosa che passa il limite del credibile, e se non fossimo più che corazzati da una incrollabile fede nell'avvenire e nella umana elevazione della morale e del comune buon senso, noi a tanta vergogna, ci sentiremmo cader le braccia sconfortati.

Un trittico.

Pelloux, Donadio e Baralis ecco i tre colpevoli della perversione della forte popolazione saviglianese. Che valgono mai le povere nostre armi di fronte a quelle potenti di queste tre persone? Che cosa sono le guarentigie della legge comune quando impunemente la legge la si può infrangere? Il Baralis è sindaco di Savigliano e quindi il sovrano assoluto. Egli è il padrone vero del collegio del Donadio tanto che possiamo dire essere il Donadio il deputato di nome ed il Baralis di fatto. Il Pelloux è il grande patrono del Donadio e quindi anche del Baralis.

Quali rapporti privati esistono fra il Donadio ed il Pelloux noi non lo sappiamo. Il popolino ne asserisce taluni poco puliti. Sappiamo però che il Donadio è un uomo nullo, nessuno lo conosce, nessuno a Savigliano sa che egli esista. Un brutto giorno ti capita qui dalle Calabrie e si fa conoscere per un grand'uomo. Spende e spande, dona e benefica, ed in poco tempo egli è il deputato del Collegio. Come ciò fu possibile scaturisce evidente dal modo in cui avvengono le elezioni a Savigliano e che diremo più innanzi.

Il Donadio deputato è il vero uomo *d'affaire*, ossia il grande trafficante di corridoio. Non è in grado di accozzare due parole, ma è provetto nell'ottenere favori e decorazioni a beneficio dei grandi elettori. Alle masse lavoratrici ci pensa il sindaco, il quale, medico provetto com'è, sa fare le cose in modo da rendersi *indispensabile* per tutti.

Il Governo di Savigliano.

Con Baralis sul trono, Donadio deputato ed il nume protettore a Roma la baracca cammina ottimamente. C'è chi asserisce un mondo di cose. Noi viviamo troppo lontano e non abbiamo tempo e modo di approfondire *i si dice*. Sappiamo in modo assoluto però di stipendi aumentati, d'impiegati assunti in più del bisogno e del licenziamento avvenuto dopo 15 anni di servizio dell'impiegato Malagoli Andrea, inviso al Baralis, perchè dicesi, non voleva piegarsi ai voleri del signor sindaco. Sappiamo di elettori analfabeti, di elettori che votano dall'America e d'oltre tomba, nonchè *di morti da 16 anni che fanno domanda d'essere inscritti nelle liste elettorali.......*

Come si fanno le elezioni.

C'è un delegato di P. S. che dà un po' noia e si teme di un qualche affronto. 15 giorni prima è traslocato. I certificati elettorali si distribuiscono poi..... si va di casa in casa a ritirarli, in un colla scheda elettorale, e si portano a casa del dottor Baralis, sindaco e papà di tutti. Per andare alle urne si deve quindi passare dal sindaco a ritirare il certificato e relativa scheda già scritta — guarda gentilezza — e recarsi a deporla nell'urna. Si assicura che gli elettori che votarono in questo modo sono più di mille. Più di 500 li ha visti il sottoscritto salire e scendere le scale di casa Baralis domenica mattina 19 luglio.

E la legge dov'è?

Domenica mattina, al Comizio sulla pubblica piazza raccomandavamo agli operai, agli elettori tutti i loro doveri, quando fummo avvertiti che in casa Baralis erasi cominciato il triste lavoro. Seguiti dai compagni e dalla popolazione ci recammo di fronte alla casa suddetta e vedere se ci fosse stato modo di frenare tanta vergogna. Gli elettori, specie della campagna, entravano e venivano a torme, meravigliati delle nostre proteste. Mandammo pel delegato di P. S. che dopo un po' venne per indossare la sciarpa tricolore e dare ordine formale a noi di ritirarci, pena l'arresto. Il signor sindaco intanto sulla porta di casa, sua moglie ed altri ridevano sfacciatamente della impotenza nostra.

Al domani la stampa *per bene* annunziava la grande vittoria riportata dal partito Baralis-Donadio dalla prova delle urne.....

Oh! 350 elettori socialisti, voi siete degli eroi!

Concludendo.

Questa, o lettori, è vergogna che riscontriamo qui da noi a pochi passi da Torino e non già nel Meridionale..... Questi sono fatti che tutti gli onesti, tutti coloro che hanno un briciolo di pudore sentono di riprovare. Oh, sì meglio, mille volte meglio, la nostra sconfitta che la loro vittoria!...

Le querele in corso, le prove in quest'ultima lotta raccolte dai nostri compagni e l'azione energica del partito socialista, ci dànno affidamento che anche quest'oasi settentrionale di immoralità verrà, un giorno non tardo, purificata. E mentre raccomandiamo ai nostri compagni deputati di non essere avari d'appoggio agli onesti lavoratori di Savigliano per la battaglia di epurazione da essi ingaggiata, mandiamo da queste colonne il nostro saluto augurale della prossima vittoria.

Badino però quei nostri compagni che, per vincere le sante battaglie redentrici, non basta alzare il lenzuolo che copre le magagne delle cricche locali, giacchè l'esistenza di queste è il giusto termometro della negligenza od incoscienza delle masse operaie; ma occorre altresì possedere una forte e compatta organizzazione di classe alimentata da una non meno forte educazione politica. E siccome queste lasciano un po' a desiderare, così pel bene loro e pel trionfo della causa li invitiamo al lavoro.

Stefano Viglongo.

L'ON. M. BERTETTI

(Suo atto politico di nascita)

In questi momenti in cui — qui a Volpiano — accanita ferve la lotta tra noi socialisti e l'avvocato M. Bertetti, deputato, crediamo non sia male tratteggiare su queste colonne la figura morale e politica di questa meschina cariatide del Parlamento nazionale, affinchè gli elettori del collegio di Ciriè imparino a conoscerlo ed a... trombarlo nelle prossime elezioni.

Chi conosce l'on. M. Bertetti sa quanta fenomenale ambizione egli abbia sempre avuto di salire in alto. Pieno di vanagloria e di presunzione, egli ha sempre creduto e fatto credere ai suoi lanzichenecchi e questi agli elettori di essere un grande ingegno ed un superuomo, mentre non è stato mai altro che una mediocre intelligenza ed un passionato intrigante.

Quando per le prime tre o quattro volte si è portato candidato contro il crispino avv. Giacinto Cibrario, nessuno mai l'ha preso sul serio, e fece tanti e tanti fiaschi quanti nessun altro candidato fece mai, subì tante umiliazioni quante forse nessun altro candidato ha subito mai.

Già sin dal 1890 coloro che conoscevano a menadito le qualità dell'eterno candidato avv. M. Bertetti scrissero di lui — sopra una pubblicazione che un anonimo, unitamente ad altri documenti, ci manda — molte verità che purtroppo furono dimenticate dagli elettori del collegio di Ciriè nella fortuita occasione del 1897. In passato, dice la suaccennata pubblicazione « i tre pianeti (Cibrario, « Frola e Palberti) si trovavano sempre in opposi- « zione con *quella cometa ad orbita irregolare*, **non « troppo luminosa,** *ma tanto più importuna*, che « risponde al nome di Michele Bertetti, detto anche « *il teologo*.

« .... Se essi parlavano, parlava anche lui, « *male fin che si vuole*, ma parlava — Se si inau- « gurava una strada, quella strada l'aveva fatta « lui, per farvi correre il suo *omnibus*. Se si inau- « gurava un ufficio telegrafico, i pali, per lo meno, « erano di sua invenzione. Quando poi si inaugu- « rava una scuola, era Bertetti che aveva fatto i « banchi, per ricavarne l'ombra di Banco.

« *Insomma quest'uomo ha fatto tutto* **lui** come « Crispi. Nonostante tutto ciò, Michele Bertetti « al 1890 non è ancora deputato.

« Una volta si presentò candidato col famoso « programma: *O-che si-a*
O-che non si-a eletto.....

« Ma gli elettori furono di quest'ultima opinione e « lo mandarono a carte quarantanove.

« Ma egli *giura e spergiura* che andrà ad ogni « costo alla Camera sull'*imperiale dell'omnibus* « *stradale*.

« Riescirà?
« O-che si?
« O-che no?
« O-che pito! »

E per farlo riuscire i suoi lanzichenecchi hanno tralasciato niuna cosa. Dal camaleontismo alla promessa blanda, alla persecuzione contro i suoi avversari, tutto, tutto lui ed i suoi hanno tentato, pur di riuscire.

Nel 1892 i suoi emissari — tanto per mettere in pratica i buoni principii di libertà..... bertettiani — assaltano i loro avversari in casa Amateis, e se non fosse stato il buon senso di quelli ch'erano dentro la casa, l'ambizione sfacciata e prepotente sarebbe stata per sempre macchiata col sangue dei suoi *cari* compaesani!

Questo fatto ha scosso un po' la posizione morale e materiale dell'eterno candidato, ed i processi che dovevano seguire erano promettenti di galera pei suoi principali cani e cagnotti.

E allora per salvare il prestigio morale suo particolare e le persone dei suoi tirapiedi dalla galera egli s'è fatto anche scaltro.

Saputo che l'on. Giacinto Cibrario doveva venire a Volpiano per una gita, l'avv. Bertetti corre, briga e riesce a fare in modo che l'onorevole deputato in luogo di recarsi a colazione presso i suoi fedeli elettori, si recasse alla villa Bertetti, e questo come pegno e come promessa di riconciliazione.

L'on. Cibrario, pur di non avere più questo rompiscatole, questa *cometa ad orbita irregolare e non troppo luminosa* tra le gambe, accettò, certo che la promessa bertettiana avrebbe avuto il pratico suggello nelle future elezioni.

Sopraggiunta Adua — di sì infausta memoria — la posizione dell'on. Cibrario, già così scossa pei suoi voti reazionarii ed affamatori alla Camera dei deputati, divenne addirittura insostenibile e solo la riconoscenza dell'avv. M. Bertetti poteva salvarlo da una probabile trombatura di fronte alla candidatura socialista dell'operaio Actis G. B.

Ma l'avv. M. Bertetti — che ci tiene tanto a vantare presso gli elettori dei pretesi diritti alla riconoscenza — dimenticando la riconciliazione avvenuta coll'ex-deputato Cibrario e passando sopra alla parola data — sia pure sotto forma di un atto di cortesia non richiesta — all'ultimo momento si porta contro il pericolante, turlupinato, crispino conte Cibrario, mentre i suoi lanzichenecchi sfacciatamente lo fanno anche plagiario, spargendo la voce che il programma minimo dei socialisti è anche il suo, perchè anche lui è socialista.

E così dopo cinque o sei fiaschi, in virtù dell'eccidio di Adua, che ha reso antipatico il Cibrario ed in virtù del camaleontismo e del plagio politico egli è riuscito a soddisfare finalmente la sua colossale ambizione, per merito della quale egli è giunto in pari tempo a toccare l'olimpo politico italiano e ad imbrattarsi di fango.

Un Volpianese

(Continua).

Al prossimo numero: *Il certificato polico dell'onorevole Bertetti;* cioè l'opera dell'avv. Bertetti al Parlamento nazionale.

Compagni Edili non tradite

Il Comitato centrale della Federazione italiana fra gli addetti alle Arti edilizie, ha diramato alle Sezioni la seguente circolare:

« Torino, 22 luglio 1903.

« *Spettabile Sezione*,

« I fratelli muratori di San Remo da venti giorni sono in isciopero.

« I padroni si sono posti in viaggio onde reclutare operai per sostituirli.

« V'invitiamo a divulgare il più che vi è possibile tale mossa affinchè nessuno aderisca all'invito delle imprese.

« Certi che nessuno vorrà essere macchiato del titolo di krumiro, vi salutiamo.

« *Il Comitato Centrale.* »

Compagni Edili non tradite!

PRO VITTIME

Cartiera Romagnano Sesia

Cittadini,

Una bassa vendetta di capitalisti unicamente intesa a fiaccare e sconfiggere le forti organizzazioni operaie e politiche di Romagnano Sesia, ha determinato la chiusura della cartiera Vonwiller per riaprirla poi di nuovo con l'esclusione degli operai organizzati. Centinaia di famiglie di proletari trovansi sul lastrico da due e più mesi combattenti contro la fame e la prepotenza padronale una mirabile lotta che non deve rimanere senza una eco solidale in ogni cuore che sente e in ogni cervello che pensi.

Per venire in aiuto ai forti combattenti di Romagnano Sesia un apposito Comitato costituitosi nella nostra città vi invita, sicuro del vostro intervento, ad una conferenza scientifica, a pagamento (1), che il compagno **Dott. Araldo Norlenghi**, consigliere comunale, terrà il 26 corr., alle ore 9 ant., nel salone dell Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, sul tema

Guerra e Pace.

Cittadini,

Accorrete numerosi a portar l'obolo della solidarietà alle vittime del « lock out » padronale di Romagnano Sesia.

Il Comitato

(1) Si ricevono oblazioni non minori di cent. 25.

Leggete l' AVANTI!

Il processo della " Stampa ,, contro il " Grido ,,

Lunedì doveva discutersi davanti la quarta Sezione del Tribunale il processo su querela del direttore della *Stampa* contro il *Grido* e fu risolta nel seguente modo.

« A iniziativa dell'on. Presidente, coll'amichevole intervento dei patroni delle Parti per tentare la composizione della vertenza, il sig. Silvio Pampione per sè e per la Redazione del giornale *Grido del Popolo*, dichiara quanto segue:

« Le informazioni che mi sono fatto dovere di assumere dopo la querela presentata contro di me dall'avv. Frassati, direttore della *Stampa*, per le pubblicazioni avvenute nei numeri 53, 54, 55, 57 e 58, e più specialmente nel numero 56 del *Grido del Popolo*, sotto i titoli « Scandali bancari » e « Frassati e Pantaleoni » mi hanno dimostrato nel modo il più sicuro — e mi sento in dovere di dichiararlo apertamente — essere affatto escluso che l'avv. Frassati ed il giornale *La Stampa* nella polemica sugli scandali del Banco Sconto abbiano avuto, anche solo indirettamente, per iscopo di fare dei salvataggi di qualsiasi natura, e tanto meno di amministratori di quel Banco; e per dovere di lealtà mi dico dolente di avere negli articoli sul detto *Grido del Popolo* attribuito scopi di salvataggio alla campagna della *Stampa* in seguito a circostanze non conformi alla realtà.

« In seguito a tali dichiarazioni l'avvocato Frassati recede dalla querela contro il ragioniere Pampione e il *Grido del Popolo*.

« Torino, 20 luglio 1903.

« *Silvio Pampione.* »

COMIZIO-PROTESTA

Sabato sera, 18, per iniziativa del Circolo Socialista Educativo, si tenne un primo Comizio Pubblico, il quale è riuscito imponentissimo e per il numero — 3000 persone circa — e per la protesta fatta.

Oratori del Comizio, come era stato annunziato, erano l'avv. Plinio Gherardini e il dott. Carlo Chiappori.

Dopo la loro brillante conferenza, a grande acclamazione è stato votato il seguente *Ordine del giorno:*

« I lavoratori del Borgo Vanchiglia e Borgo Po, riuniti in affollato Comizio Pubblico, la sera di Sabato 18 luglio, dopo le brillanti conferenze degli oratori C. Chiappori e P. Gherardini, protestano energicamente contro il forcaiolismo dell'Unione Monarchica Umberto I per le armi sleali fatte adoperare onde espellere dal Consiglio comunale due dei più leali campioni, fanno voti che presto vengano rieletti anche come protesta e che il Gruppo consiliare socialista protesti energicamente nella prossima adunanza del Consiglio. »

La Commissione del Circolo.

Tutti i ***mercoledì*** e ***sabati*** è aperta, alla Società Fonditori, la sala per le Conferenze.

COSE DA... MANICOMIO

I nostri amici infermieri ci mandano tre scritti perchè noi li si renda di pubblicazione.

Impedendocelo lo spazio, riassumiamo:

Quelli della ***succursale*** di Collegno lamentano che un infermiere-sagrestano, contrariamente al Regolamento, fa e disfa a suo piacimento. Porta nell'interno cose vietate e commercia coi ricoverati, cosa proibitissima.

Quelli di Torino poi hanno un capo-cuoco il quale, ***da alcuni mesi in cura d'una malattia poco pulita, presta ugualmente servizio in cucina.***

Non credono le Direzioni di riparare a quanto sopra?

In quanto alla *Gazzetta dei Comuni* del 20 giugno scorso, che stupidamente fa dello spirito per la nomina dell'infermiere Chionio a revisore dei conti della Lega Miglioramento Infermieri, ha semplicemente da ficcare il naso negli affari suoi.

RICREATORIO ALLEANZA

Il cuore della folla. — Variazioni nell'ordine degli spettacoli. — Prossime serate d'onore.

Scipio Sighele, che con tanta genialità e fortuna ha trattato la delinquenza nella folla, se si fosse trovato sabato scorso al Ricreatorio avrebbe còlto con compiacenza uno dei lati belli della folla: il cuore.

Si rappresentava il vecchio dramma del Sabatini: *Ji Spaciafurnei.*

Superfluo parlare ora del lavoro. Il dramma è retorico e convenzionale; ma ha in sè un motivo così profondamente umano — le miserie e le sofferenze di quei poveri esseri, che, affidati dall'incoscienza ed ingordigia per un prezzo derisorio a mani mercenarie, d'inverno, vediamo aggirarsi per le nostre vie, per essere adibiti ad un lavoro da cui noi rifuggiremmo — che è arra di successo pieno e completo.

E il pubblico segue ansioso i casi del povero *Gino*. Si commuove alla... scodella di minestra che l'ottimo portinaio dà al piccolo spazzacamino, prova inenarrabile schianto alla pazzia della povera madre, gode quando il piccolo *Gino* viene in scena vestito da signore, applaude quando il piccino induce il nonno a perdonare al padre che viene per *riparare* al male commesso, e il suo entusiasmo non ha più

…miti quando la povera sedotta ricupera la ragione e sarà nientemeno che contessa.

Ed è tanto contento che quasi quasi non avverte come la felicità d'una madre è ottenuta a prezzo del dolore di un'altra povera madre, la quale piange il suo povero *Carleto*.

Neanche se si fosse trattato d'un vero lavoro d'arte il successo non avrebbe potuto essere più entusiastico.

Le chiamate alla ribalta innumerevoli, insistenti le richieste di *bis*. Festeggiatissimi, e meritatamente, l'*Adriana Ferraris*, il *Carrara* e i *piccoli artisti*.

E dicono che il popolo è di difficile contentatura! Non avete che a fargli vibrare la corda del cuore e poi ne fate quel che volete.

***

Il Sacrificio di Rina, del compagno Destefanis, ebbe domenica buon successo. Peccato che il finale fu guasto dagli strilli d'un bambino, e conseguenti accoli.

Che bella cosa se i bambini lattanti si tenessero a casa! Lo credano le mamme:

Sano è il dormir degli anni
Sotto la bionda aurora.

E i bambini sono così belli quando dormono!

***

In via d'esperimento la Commissione artistica fa una variante negli spettacoli. Alla domenica, dopo pranzo, *Commedia;* alla sera, *Spettacolo di varietà*. Diremo la nostra impressione.

***

Stanno preparandosi le serate d'onore degli egregi artisti che con tanto entusiasmo dànno l'opera loro all'istituzione. Da quanto apprendiamo la scelta degli spettacoli è felicissima e adatta al temperamento artistico d'ognuno. Applaudiremo di gran cuore.

Papà Gerlet.

Ancora a proposito del Segretariato Probovirale

I Probiviri operai di tutti i collegi costituiti, funzionanti o non, sono pregati a voler intervenire alla sede della Camera del lavoro, per la sera di mercoledì 29 luglio, alle ore 21, per discutere in merito alle proposte inserite nel penultimo numero del *Grido del Popolo*, e trovar modo che le suddette vengano al più presto possibile attuate.

Trattandosi di cosa della massima importanza, e di interesse assoluto per la classe lavoratrice, nutriamo fiducia del vostro numeroso intervento.

Per il Comitato provvisorio
Gobetto Giuseppe

LE ELEZIONI
nelle
ASSOCIAZIONI COSTITUENTI L'ALLEANZA COOPERATIVA
(Associazione Generale Operai - Cooperativa Ferroviaria)

CONSOCI!

Anche quest'anno presentiamo alla vostra approvazione ed al vostro voto il nostro programma e gli uomini che provvedano l'attuazione di esso.

Riteniamo superfluo spendere parole per illustrarlo, dopo le vostre non dubbie manifestazioni di favore e di accoglimento degli anni decorsi.

Fermi nel principio che la cooperazione non deve esser fine a se stessa, ma valido e prezioso coefficiente per la emancipazione morale ed economica della classe lavoratrice, stimiamo opportuno fissare e trascrivere alcuni dei punti, che a parer nostro, oltre ad essere degni di particolare studio, reclamano una più sollecita e pronta applicazione.

La bontà di un programma incomincia ad apprezzarsi man mano che esso trova la sua applicazione e il suo svolgimento; e non è chi non veda quali inestimabili vantaggi ha già arrecato ed arreca alla classe lavoratrice, ed in ispecial modo ai soci tutti dell'*Alleanza*, il concetto sociale cui s'informò l'opera dei nostri amministratori, che proseguiranno ancora più vittoriosi la via così efficacemente intrapresa, forti del vostro voto e della vostra solidarietà.

Come una pianta ha bisogno di tempo e di cura per svilupparsi e rendere buoni e copiosi frutti, così i benefizi saranno maggiormente importanti e duraturi quanto più essi partiranno da un programma ben *definito e consolidato*.

E quindi, ottemperando al volere tassativo impostoci dall'Assemblea, dalla quale noi fummo chiamati per la funzione di Comitato Elettorale, vi presentiamo i nostri candidati, scelti, con determinato criterio, fra quelli che ci dànno affidamento di proseguire con costanza ed operosità la via tracciata, ed in buona parte risoluta, dall'Amministrazione dello scorso anno nei varii punti del programma.

Questo lavoro, condotto con l'azione calma e perseverante, con raziocinio e non con illusioni, pratico e non ideale, permetterà certo che noi si arrivi, fra non molto, per la via del progresso, a raggiungere quella gloriosa meta, cui tutti noi aspiriamo, ed a porre le nostre Associazioni alleate al posto che nella Cooperazione veramente si meritano.

La vittoria della nostra lista vorrà dire piena approvazione del programma che nuovamente qui trascriviamo.

PROGRAMMA

1. — Sviluppare ognor più il carattere di Cooperativa; dare maggior incremento al movimento commerciale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, ed introdurvi man mano quei riparti di produzione tendenti ad eliminare gli intermediari, ed a dare all'*Alleanza* stessa il suo vero carattere di Cooperativa. — Specialmente poi interessarsi alla creazione di quei rami attinenti all'igiene pubblica, come sarebbe l'istituzione di latterie, cucine operaie nei diversi sobborghi, ecc.

2. — Curare il miglioramento del servizio, sia interno che per il pubblico, incoraggiando il personale nell'adempimento del proprio dovere, onde l'utile dei loro sforzi collettivi possa ridondare al loro stesso beneficio.

3. — Nell'assunzione del personale nelle Amministrazioni alleate, dare la preferenza, a parità di condizioni, e compatibilmente colle imprescindibili esigenze commerciali dell'azienda, ai compagni ed ai soci, vittime di persecuzioni politiche o d'intolleranze partigiane, servendosi sempre dell'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro per gli operai addetti ai lavori manuali.

4. — Curare l'ampliamento del panificio onde venga aumentata la produzione in modo da soddisfare le richieste che di giorno in giorno vanno aumentando, e rendere così possibile l'impianto di un mulino e di un pastificio sociale.

5. — Continuare a favorire con tutti i mezzi possibili l'esplicazione della Camera del Lavoro, nell'intento di agevolare l'organizzazione della classe lavoratrice, fino a che la Camera stessa non sia sussidiata dal Comune.

6. — Promuovere e sviluppare quelle istituzioni che per mezzo dello svago sano e morale, contribuiscono all'elevamento intellettuale degli associati. — Favorire in ogni modo l'istruzione e l'educazione dei soci con conferenze, gite d'istruzione, appoggio alle istituzioni che hanno per iscopo la diffusione delle cognizioni utili, come le Università popolari, Teatro popolare, Scuole d'arti e mestieri, ecc.

7. — Favorire da parte dell'*Alleanza* lo sviluppo ed il funzionamento delle Cooperative di Consumo del Piemonte, che siano tali di fatto e di nome, aiutare di consigli le istituende Cooperative, e preferire le Cooperative di produzione negli acquisti, sempre compatibilmente cogli interessi commerciali dell'*Alleanza*.

8. — Continuare ad intensificare l'agitazione, chiamando in essa tutte le altre Associazioni, perchè il Municipio si assuma la costruzione delle case operaie, come il solo modo di trovare una reale ed efficace soluzione dell'importante problema.

9. — Allargare ed intensificare la propaganda in mezzo alla classe operaia, sia perchè si raccolga tutta intorno all'Associazione, sia perchè tutti i soci si valgano, nella maggior parte delle loro occorrenze, dell'*Alleanza Cooperativa*.

CANDIDATI ALLA COOPERATIVA FERROVIARIA

Consiglieri d'Amministrazione

1. Blandino Natale. | 2. De Filippi Giovanni. | 3. Pozzolo Leone.

Sindaci

1. Carradori Mario. | 2. Brunazzi Ottavio. | 3. Nicola Tranquillo | 4. Gillardi Giuseppe. | Crosta Antonio.

CANDIDATI AL CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE

Consiglio Generale.

1. A[illegible] Giovanni Batt.	10. Bruno Carlo.	19. Gaj Pilade.	28. Pescatore Giacomo.
2. Abique Costanzo.	11. Buronzo Giacomo.	20. Giordano Elpidio.	29. Piccotti Clemente.
3. Amè Giuseppe.	12. Burrini Francesco.	21. Lanza Giovanni.	30. Ponzone Angelo.
4. Arcari Enrico.	13. Cane Giovanni.	22. Majnardi Giuseppe.	31. Ravarono Carlo.
5. Bauchetti Enrico.	14. Carpignano Carlo.	23. Meinardi Michele.	32. Ravarono Giacomo.
6. Bellone Carlo.	15. Castagno Domenico.	24. Morelli Francesco.	33. Ruffinetto Enrico.
7. Bertolino G. Francesco.	16. Cerchio Carlo.	25. Pasquali Andrea.	34. Sesia Giacomo.
8. Baudino Natale.	17. Destefanis Gaetano.	26. Perona Eusebio.	35. Tosi Adolfo.
9. Bordel-Marchetti Eus.	18. Ferrero Guido.	27. Peluffo Fortunato.	36. Vautero Felice.

Probiviri.

1. Casinelli Davide.	3. Gribaudo Amedeo.	5. Ruffinetto Giovanni.	7. Vaccarino Giuseppe.
2. Gaj Natale.	4. Morra Serafino.	6. Scalenghe Carlo.	

I Comitati Elettorali Riuniti.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
d'ambo i sessi

Torino - Corso Siccardi, 12

Movimento dei soci nel triennio 1900-1903

	Soci al 1° Maggio 1900			N.	6475
Ammessi	nel 1900	N. 702			
	» 1901	» 817			
	» 1902	» 952			2471
				Soci N.	8946
1900	morti	N. 138	333		1988
	morosi	» 195			
1901	morti	» 125	856		
	morosi (*)	» 731			
1902	morti	» 177	799		
	morosi (*)	» 622			
	Soci al 1° Maggio 1903			N.	6958
Aumento nel triennio soci				»	483

(*) Le numerose decadenze per morosità dei due esercizi 1901-02 si riferiscono alle ammissioni degli anni precedenti e più specialmente alle ammissioni per gruppi, che racimolate per avere il numero prescritto venivano a mancare dopo pochi mesi.

Notizie dei bimbi delle Colonie Marine

I genitori che hanno mandato i loro bimbi alle Colonie Marine dell'*Alleanza Cooperativa*, ne troveranno giornalmente notizie in un quadro esposto nell'atrio del magazzino cooperativo di via Sacchi, 3, e in corso Siccardi, 12, sotto l'atrio del palazzo in principio dello scalone.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Si avvertono i soci che le adunanze delle due Società alleate per la discussione dei relativi bilanci dell'esercizio 1902-1903 sono così stabilite:

Cooperativa Ferroviaria di Consumo
Assemblea Generale il giorno **25 luglio, ore 21,** nel salone Corso Siccardi, 12.

Associazione Generale degli Operai
Consiglio Generale il giorno **28 luglio, ore 21,** nello stesso locale.

Per ambedue le Società le elezioni per la rinnovazione delle cariche avranno luogo **Domenica, 2 agosto 1903.**

AVVISO

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria semestrale, la sera di **Venerdì, 31 Luglio**, alle **ore 21**, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12*, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Comunicazione della situazione semestrale e relazione del Consiglio;
3. Convalidazione nuovi azionisti.

Pel Consiglio d'Amministrazione:
Il Presidente — **Ottone Domenico.**
Il Segretario — **Ruffinetto Enrico.**

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VANCHIGLIA E BORGO PO

Si avvisano i soci che tutti i mercoledì, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi dalla Società Fonditori in via Tarino, 7, si terranno conferenze di propaganda.

Gli inviti per dette conferenze si potranno avere al mercoledì e sabato sera di ogni settimana dalle ore 9 alle 11 da apposito incaricato che si troverà nei suddetti locali.

I soci facciano il loro dovere distribuendo tra i loro conoscenti il maggior numero possibile di inviti.

La Commissione.

Mercoledì, 29 luglio, parlerà il compagno Barberis Luigi, pittore, sul tema: *Necessità di organizzazione*.

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA

Giovedì, 30 corr., ore 20.45, conversazione fra compagni sul tema: *Perchè Bertoldo diventò socialista*.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 25, ore 21 - Sala 1ª, Lavoranti in legno.
Martedì 28, ore 21 - Commissione esecutiva.
» » » - Decoratori.
Giovedì 30, ore 21 - Selciatori.
Venerdì 31, ore 24 - Vetturini.

Unione di Miglioramento fra Assistenti e Pareurs in Tessitura del Piemonte.

Si avvisano i soci che intendono prender parte al pranzo sociale *in ricorrenza del secondo anniversario* della fondazione della nostra Unione di recarsi immancabilmente domenica 26 corr., alle ore 14 alla Camera del lavoro onde abboccarsi in proposito, non rimanendovi più che due settimane di tempo, come risulta dalle antecedenti e notificate deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

Festa operaia.

L'associazione generale di M. S. fra operai decoratori d'appartamenti di Torino, col 1° aprile scorso ha compito il suo ventennio di fondazione.

A vieppiù ricordare i suoi primi giorni di entusiasmo di fondazione, deliberò che domani domenica 26 luglio sia ricordata tale data, mentre avrà luogo il 4° anno della Distribuzione dei premi incoraggiamento nella istruzione letteraria e disegno, con una festa, nella quale essa esporrà ai presenti, l'andamento morale e materiale sviluppatosi nel ventennio.

Ecco il programma:
Ore 9 - Apertura della festa.
Ricevimento degli invitati e società.
Vermouth d'onore.
Concerto corale dato dal coro dell'Associazione generale degli operai.
Concerto mandolinistico diretto dal sig. T. E.
Discorsi d'occasione.
Distribuzione Diploma ai soci fondatori.
Distribuzione dei premi incoraggiamento nell'istruzione letteraria e disegno ai soci o loro figli.
Alle ore 12, pranzo sociale e professionale, dato nella Trattoria delle Quattro Stagioni, corso Valdocco angolo corso Principe Eugenio.
Auguri.

Federazione Metallurgica Italiana
Sezione di Torino.

Si avvertono tutti i metallurgici (soci e non soci) che domenica prossima, 26 corr., avrà luogo l'inaugurazione della Sotto-sezione del Lingotto.

Programma:

Ore 14 - Riunione alla Camera del lavoro (corso Siccardi, 12).
Ore 15 - Conferenza d'inaugurazione nei locali del Lingotto; parlerà il compagno Meinardi Giuseppe sull'*Organizzazione*.
Ore 17 - Visita ai locali dell'Alleanza Cooperativa in viale Stupinigi, dove l'on. Quirino Nofri e Libero Del Bondio, consigliere provinciale, parleranno sulla *Cooperazione*.

La fanfara e coro del Borgo Vittoria (che gentilmente si prestano) rallegreranno la festa.

Ai lavoranti in legno.

Domenica 26 corr., alle ore 15, nel locale dell'antico Distretto, via dell'Arsenale, gentilmente concesso dal Municipio, si terrà un comizio pubblico sull'istituendo Collegio dei Probiviri per i lavoranti in legno.

Appositi oratori spiegheranno l'utilità e gli scopi di questa istituzione illustrando la legge sui Probiviri.

Unione Meccanica Operaia di M. S.

I soci sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato sera, 25 corrente, ore 9, alla Sede sociale, per discutere in merito ai festeggiamenti a farsi pel ventennio dell'istituzione del Mutuo soccorso nella nostra Società.

Pregasi intervenire numerosi.

Nostre Corrispondenze

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA (Avigliana). — *Per la verità.* — Gli operai del riparto Trafileria della suaccennata ferriera; finchè sono stati diretti da capi coscienti e intenditori del genere, tutto procedeva a meraviglia; non solo per il decoroso andamento, ma bensì per il sistema di lavoro, che per il tratto più civile e più umano verso gli operai stessi.

Appena fu entrato un nuovo capo di questo riparto, con un'autorità senza limiti, non solo è una pioggia continua di multe e sospensioni, ma si è modificato il lavoro di trafilaggio in un sistema anticivile e antiumano, essendo molto più faticoso.

Egli si adoperò a quattro mani a ridurre le tariffe ad un punto tale da rendere i trafilatori vittime del lavoro e della miseria.

Proprio lui, che nel '99, epoca delle elezioni amministrative, tanto si professava socialista! Forse per avere una poltroncina in Consiglio comunale, e perchè allora era semplice operaio!

Adesso ha raggiunta la sua meta e ha cambiato la parte!

Non importa, qualunque sia la tua parte in scena, non farà arrestare le nostre idee. Anzi ci dà una prova di più del vuoto della tua mente, e ci incoraggia a proseguire per la nostra via, che è la via dell'onestà, del lavoro e dell'emancipazione nostra.

Ti brucierà un poco, eh? che le tue doti di forcaiolo appariscano sulle colonne di questo nostro valoroso giornale?

Datti pace; tu hai la fortuna (che noi non ti invidiamo) di poter vivere passeggiando su e giù per la trafileria fumando i tuoi sigari, a pancia piena.

Goditela, finchè la dura, e continua anche a far del male ai tuoi dipendenti se ciò ti diverte.

Ma voi, trafilatori, se volete combattere i soprusi, organizzatevi e vedrete che colla forza della vostra unione potrete far scomparire le sofferenze e le ingiustizie che vi colpiscono.

Molti operai.

FORNO RIVARA. — *Società cooperativa di produzione e lavoro.* — Domenica, 26 corr., avrà luogo un fraterno banchetto che la Direzione della società intende di dare ai suoi operai, soci e non soci della medesima.

Sono dunque circa 110 operai che domenica festeggieranno il lavoro indipendente

Il paese di Forno Rivara che è situato a piè del Montesoglio, conta diversi stabilimenti di ferramenta di ogni genere, ove si lavora per gli arsenali e ferrovie, si fabbricano biciclette ed altri lavori del genere.

In quel paese 12 anni fa — dopo una lunga crisi di lavoro — pochi volonterosi lanciarono l'idea di fondare una Cooperativa, e in breve fu impiantato uno stabilimento provvisto di macchine, che subito cominciò a funzionare.

Molto si ebbe a fare per sostenere la lotta contro il capitale, che vedeva di mal occhio quella misera pianticina nata allora, ma pochi operai amanti della libertà e del benessere, sacrificando anche gl'interessi loro personali, vi si dedicarono e la sostennero in modo che ora, divenuta grande, incomincia a lottare ed a sostenere la concorrenza dell'industria privata, ed è una delle migliori in Italia nel suo genere di lavoro.

Mandiamo un saluto ai cooperatori fornesi mentre speriamo che ben presto altri abbiano ad imitarli.

Un saluto mandiamo pure al signor Venturino che volle dimostrare il suo affetto verso i suoi operai offrendo loro un pranzo e riunendoli ai Cooperatori, che formarono circa 200 banchettanti, ospiti del signor Giovanni Marietti.

S. G. M.

MONTANARO. — *Risveglio.*

Caro « Grido » — Tu che con la tua campagna anticlericale penetri ovunque, tutti ti leggono e nel leggerti penetri in loro l'idea nuova, l'idea grande, l'idea socialista, fa il possibile di attirare nelle tue file i contadini di Montanaro, i quali, purtroppo, sono ancora addietro di un secolo dalla civiltà dei loro con…

Domenica 26 luglio, alle ore 9, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, il compagno

sionali. Svegliali e di' loro che il parroco è un furbacchione, che abusando della loro buona fede li sfrutta magnificamente. Svegliali e di' loro che quando il parroco domanda l'elemosina in nome di Cristo (altra vittima dell'ingordigia pretina), invece di lasciarsi abbindolare da finti miracoli o da beni futuri, rispondano invece che il vero dio è il lavoro, il vero creatore è il lavoro, e chi deve ricevere omaggio è il lavoro null'altro che il lavoro.

Di' ancora a questi contadini che quando arrivano dal loro campo, col carro pieno di raccolto, invece di gettare un fascio di grano (o che so io) sui gradini della chiesa in omaggio di uno spirito inesistente, o, se veramente credono all'esistenza di questo spirito divino, l'adorino con omaggi spirituali e non con omaggi temporali, poichè sarebbe offesa grave fatta a questo Dio convertendo, in ripostiglio di granaglie, o magazzino da frutta la sua casa, fatta per pura orazione.

CUORGNÈ. — *A proposito della diminuzione d'orario ottenuta per legge in questo cotonificio.* — In questa manifattura i meno pagati facevano una *breve* giornata di 12 ore, senza il tempo necessario di trangugiare quel po' di pranzetto, avendo appena un'ora d'intervallo.

Appunto per ciò *la legge*, venutane a conoscenza, fece diminuire di un'ora al giorno il lavoro, eccettuato qualcuno della categoria dei meno pagati che ha ottenuto soltanto mezz'ora.

Ma il bello non sta mica qui, ma bensì nella sorpresa provata dagli operai di vedersi di punto in bianco diminuita la paga giornaliera. E questi poveri diavoli, che sono quasi tutti padri di famiglia guadagnano appena da lire 1,00 a 2 lire al giorno, e il loro vitale nutrimento consiste nella polvere della quale vengono coperti dalla testa ai piedi stando sul lavoro.

Avrei da citar casi veramente miserandi; ma sarei a rubarvi troppo spazio al nostro foglio battagliero. Ma veniamo a ciò che più ci riguarda. *La legge* vi ha fatto diminuire l'orario, ed è bene, ma questo non basta; necessita dell'altro ben più importante; necessita una tariffa di paga, e più ancora di avere la vita assicurata, cioè la vecchiaia, in caso d'inabilità al lavoro.

E per fare questo occorre l'organizzazione, ciò che ancora più manca. Da poco più d'un anno si è formata una Sezione, ma va adagino adagino, e troppo si tengono lontani dalla strada buona. Cosa serve a gridare contro le ingiustizie mentre voi mancate al dovere? Non è sul lavoro nell'ora di colazione, quando appunto per la toltavi mezz'ora, mangiate pane e polvere di certe cose si deve discutere. Voi ben sapete che se date loro il più piccolo motivo vi bersagliano e vi scacciano.

E noi socialisti quando richiamiamo l'attenzione vostra al dovere, e vi diciamo di formarvi in lega a tutela dei vostri interessi e di aiutare il partito, e spendere i cinque centesimi pel giornale che tutto ci dà per combattere e far valere i vostri diritti, rispondete: noi siamo socialisti più degli altri e non abbiamo bisogno di leggere. Se tutti facessero come voi per certo che i loro diritti non li raggiungerebbero mai. Fatti ci vogliono e non parole. Uniti tutto si acquista, e divisi tutto si perde.

Un socialista.

BORGIALLO (Cuorgnè). — *Sgravi a rovescio.* — In questo ed in molti altri Comuni vicini, mentre la popolazione anela agli sgravi tanto promessi, succede invece tutto il contrario.

Essendo alcuni proprietari, a forza di privazioni nelle loro famiglie, riusciti a trasformare i loro tuguri d'abitazione in case appena decenti, come l'igiene richiede; ecco sbucar fuori l'agente delle imposte, che subito affibbia ad esse il titolo di case civili, con relativo diritto di fabbricato, tassabile a norma di non so quale legge... *anti-igienica.*

I piccoli proprietari di nome (finchè pagano le tasse), avendo ricevuto l'avviso della tassa, strillano, imprecano contro le fiscalità del governo, e non mancheranno di ricorrere, sprecando tempo e denaro, per ottenere forse con mille inchini che questa legge abbia ad essere loro meno fiscale.

A che serve l'imprecare contro queste leggi, dal momento che su voi soli ricade la colpa? Bisogna recitare il *mea culpa* perchè dette leggi, sono quelle riconfermate dal vostro voto, da quella scheda che gettate nell'urna senza badare all'importanza dell'arma che avete in mano; essendo essa a due tagli da voi stessi vi siete feriti; quelle tasse che solo ora trovate ingiuste, si è perchè vi toccano da vicino, e sono quelle che noi socialisti vogliamo abolire. Voi che solo di nome siete proprietari, se proprio volete chiamarvi *proprietari* dei vostri sudori, bisogna che anche voi vi uniate a noi, perchè solo il socialismo vi lascierà la *proprietà* dei vostri diritti. Quei diritti i signori che ci governarono finora non hanno avuto interesse ad insegnarceli, e solo ci hanno predicato la rassegnazione a tutte le infamie ed ingiustizie sociali, di cui essi, i parassiti, traggono esistenza.

Non si deve aver paura del socialismo, perchè più alta la fronte terranno quelli che lavorano, e più presto sarà raggiunto quel benessere sociale, da tanto tempo invano agognato.

Germinal.

SEAGLIE. — Sabato scorso, 18 corr., venne qui il compagno Mainardi a tenerci l'annunciata conferenza, iniziando in questa zona del 5° Collegio, finora quasi dimenticata, un po' di propaganda socialista. Fin dalle ore 14 di quel giorno uno stuolo interminabile di carabinieri, guardie rurali e di città, in divisa e non, era piombato qui, affaccendandosi per il buon ordine durante la conferenza che doveva aver luogo alle ore 21!!!

Quale il motivo di tanto e *premuroso* apparato di forza? Segnalo all'ammirazione dell'*orbe* l'inarrivabile buon senso del funzionario preposto a tale servizio, il quale, pigliando un nove per un due, ha potuto supporre che alle 14 d'un giorno feriale, a noi fosse balenata la prodigiosa idea di indire un'adunanza di... lavoratori!!!

O si volle con tanto apparato esercitare l'intimidazione?

Opera inutile, inutilissima.

Causa i forti lavori della stagione gli uditori non erano numerosi; in vista del che propose, l'ispettore, che noi si desistesse, e non ottenendo ragione volle prendersi la rivincita. L'argomento da trattarsi (*socialismo e spese improduttive*) glie ne porgeva bell'agio.

Difatti l'oratore aveva appena enumerate in parte le spese che appelliamo *improduttive*, e passava di volta in volta a dar ragione dell'impiego che noi vorremmo fare della somma corrispondente, ch'ebbe subito un richiamo a proposito di quella certa lista. Ne seguì tosto un altro quando toccò delle spese segrete, e fu poi sciolta l'adunanza quando l'oratore accennò ai rapporti fra esercito e lavoratori in contingenze simili a quelle che originarono fama a Berra a Candela.

I commenti corrono di bocca in bocca, per l'arbitrio del *sagace* funzionario.

Pertanto noi raggiungiamo per altra via il medesimo intento.

Sempre Avanti

E come si chiama quel bravo funzionario? Perchè non tramandarne il nome ai posteri?

PICCOLA POSTA

Ai collaboratori e corrispondenti. — Parecchi hanno preso l'abitudine di far recapitare i loro scritti al mio indirizzo. Li avviso che siccome la Direzione del giornale sarà, dopo questo numero, assunta da altri, avendo l'assemblea accettate le mie dimissioni, è necessario che tutte le corrispondenze e gli articoli siano spediti unicamente in corso Siccardi, 12.

Tanto più che siccome mi assenterò per qualche mese da Torino, il recapito delle corrispondenze potrebbe subire dei gravi ritardi

Silvio Pampione

Torino (*Orelsa Marco*) — Hai letto l'avvertenza posta in capo alle *Corrispondenze* il numero scorso? Si direbbe di no perchè il tuo scritto è quasi indecifrabile. Provati a rifarlo, tenendo conto dell'avvertenza e pubblicheremo. Così, credilo, è impossibile.

SILVIO PAMPIONE, *Direttore.*
CARLO GAVIGLIO *gerente.*

Torino, 1903 Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 1[illegible]

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

CON TUTTA SICUREZZA

Con esito certo garantito da centinaia di attestati, si può imparare a leggere ed a scrivere, in soli

TRE MESI, SENZA MAESTRO

le lingue

INGLESE, TEDESCA
FRANCESE E SPAGNUOLA

con il celebre Metodo Razionale Americano del professore **LYSLE.**

E' l'**unico** metodo **logicamente naturale**, che lascia le regole grammaticali *alla fine;* perchè, con estrema facilità e senza regole grammaticali, il bambino impara a parlare, così un adulto, se guidato *razionalmente*, può con eguale facilità imparare qualunque lingua. E la verità di questa affermazione è accertata dal continuo incredibile successo ottenuto dall'impareggiabile

METODO ACCELERATO LYSLE

Sono quattro magnifici volumi perfettamente completi in ogni loro parte, signorilmente legati in tela alla bodoniana, di circa 400 pagine ciascuno.

Inglese, Tedesco, Spagnuolo, ognuno lire **5**; **Francese,** lire **4,50.** Franco di porto nel Regno. Per raccomandazione (consigliabile) aggiungere cent. 25.

Commissioni e vaglia all'Editore **STREGLIO,** Galleria Subalpina, Torino.

NB. *Citare questo giornale ordinando i libri.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 25 Luglio (ore 21)

La Compagnia diretta da G. Scotto rappresenterà:

LA SUONATRICE D'ARPA

Commedia in 3 atti di DAVID CHIOSSONE

Chiuderà lo spettacolo lo scherzo comico dell'avv. O. GIRAUD

UN QUI PRO QUO

Domenica 26 Luglio

Due Grandi Rappresentazioni

Di giorno, ore 15,30

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

DROLARIE

Brillantissima Commedia in 2 atti di FULBERTO ALARNI

Chiuderà lo spettacolo il brillantissimo scherzo comico in 1 atto di EMILIO ODERIO

Tuti senssa disnè

Di sera, ore 21

Spettacolo di Varietà

FRÈRES LEANFRANC
Clowns Musicali Eccentrici

SATSUMA
Fantasista orientale - Immenso successo

Troupe HICK'S

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche

alle ore 21

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena		L.	0,20
	Caffè		»	0,15
	Pezzi duri (1)		»	0,20
	Ghiacciate		»	0,20
	Bibite con seltz		»	0,15
BIRRA	Caraffa		»	0,60
	1/2 Caraffa		»	0,30
	Cannetta (Cubeniz)		»	0,45
	Chop grande		»	0,25
	» medio		»	0,15
VINI	Barbera	caraffa	»	0,60
	»	1/2 »	»	0,30
	»	litro	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	»	bottiglia	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	Nebbiolo spumante	»	»	0,70
	» »	1/2 »	»	0,35
	Grignolino	litro	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	Freisa	litro	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	Freisa spumante	bottiglia	»	0,70
	» »	1/2 »	»	0,35
	Barolo	bottiglia	»	1,20
	Barbaresco	»	»	1,50
	Assortimento in fiaschi		»	1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		»	0,15
	Cognac		»	0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo		»	0,05
	Sandwich		»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* Grande Sorbetteria Veneta *di* DINDO GIOVANNI.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 22 Agosto 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 36**

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

I decoratori e tutti i lavoratori del pennello di Nizza (Francia) si sono messi in isciopero per rivendicare i loro diritti. Opera di ogni operaio cosciente è di non andare a lavorare a Nizza sino a che dura lo sciopero.

Operai! Non andate a Nizza, non tradite i vostri fratelli.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VANCHIGLIA E BORGO PO

Si avvisano i soci che sabato 22 agosto, ore 21, nei locali della S. M. S. Fonditori, in via Tarino, n. 7, si terrà una conferenza. Parlerà il compagno Vigiongo, svolgendo l'importantissimo tema: *Il diritto di vivere*. Non mancate d'intervenire ad udire la facile parola del suddetto compagno, già segretario della Federazione dei contadini del Piemonte.

Procurate di condurre con voi anche le vostre mogli e le conoscenti, acciò la sala sia pure frequentata dal sesso femminile, di cui è molto proficuo l'intervento.

— Si avvisano pure i soci che sabato 29 agosto, alle ore 21, vi sarà assemblea, l'ordine del giorno sarà pubblicato nel prossimo numero del *Grido del Popolo*.

Sabato 22, mercoledì 26 e sabato 29 agosto si distribuiranno le tessere di riconoscimento.

Nelle suddette sere si riceveranno le adesioni per la costituzione di un corpo mandolinistico e corale.

La Commissione.

AI COMPAGNI DEL BORGO S. DONATO E PORTA SUSA

Siete invitati, la sera di martedì 25 corr., ore 21, nel locale del Partito Socialista, corso Siccardi, 12, per cercare il modo di poter formare un circolo di ricreazione sociale.

Accorrete numerosi. *Alcuni compagni.*

CIRCOLO EDUCATIVO BORGO VITTORIA

Stradale di Lanzo, 72.

La sera di giovedì 27 corr., il compagno Simeone Egidio terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione e socialismo.*

FEDERAZIONE SOCIALISTA DEL COLLEGIO DI CIRIÈ

I membri componenti il Comitato Federale sono convocati per domenica 30 agosto, ore 14 precise, in *Caselle Torinese*, per motivi importantissimi, tra i quali: nomina del segretario federale, rendiconto trimestrale, ecc.

L'ordine del giorno verrà meglio specificato al prossimo numero.

Non s'inviano inviti speciali ai suddetti. L'adunanza si terrà in una sala al primo piano dell'albergo del *Cavallo Bianco.*

Trattandosi di materie importanti, si prega di non mancare. *Pel Comitato:* L. Castagno.

Ai Giovani Socialisti

Dopo un periodo di agitazioni, comizi, arresti e condanne, il nostro Circolo Giovanile ha ora ripreso il suo normale funzionamento.

L'amministrazione trascuratissima ed irregolare è stata ora completamente riordinata; la biblioteca circolante, chiusasi per qualche tempo, lunedì verrà riaperta ai soci del Gruppo, ricca di nuove e recenti pubblicazioni (Zola, V. Hugo, ecc.) ed accresciuta di nuove ed importanti riviste (*Verso la vita...!*, *Socialismo, Critica*, *La Pace*, *De Zajer*, *La Jeunesse Socialiste*, ecc.).

Il corso settimanale di conferenze educative e scientifiche, riapertosi con una bella conferenza di Nanni Ugo, e con altre successive di Gaviglio M., Polledro e Balli, proseguirà ora ininterrottamente, dando così adito ai compagni di accrescere le proprie cognizioni e contemporaneamente di esercitarsi un po' in arte oratoria.

— Il Comitato della Federazione Piemontese, la cui nomina venne rimandata, verrà eletto lunedì prossimo, ed inizierà immediatamente i suoi lavori non privi di difficoltà, sul futuro Congresso Nazionale delle Giovani Guardie Socialiste (6 7 settembre), e circa la possibilità di un organo giovanile piemontese, sulla quale questione si addiverrà probabilmente ad un *referendum*.

Tutto insomma pare annunziare un periodo nuovo di attività e di fecondo lavoro cui speriamo vorranno concorrere e contribuire i soci indistintamente, pagando con regolarità le quote, non mancando mai alle assemblee accorrendo numerosi alle conferenze settimanali e soprattutto non dimenticando quell'efficace propaganda individuale nelle officine e nelle scuole che ci è frutto sempre di nuovi proseliti e nuove reclute.

Il Segretario.

AVVISO!

I soci del Circolo Giovanile che non avessero ancora restituito alla Biblioteca i libri presi ad imprestito sono tenuti a restituirli entro la prossima settimana, sotto pena di risarcimento del prezzo del volume.

Il Segretario.

Il Socialismo è uno dei più grandi avvenimenti della storia del mondo, perchè mette in prima linea gli interessi di nove decimi di individui che compongono le nazioni. Tutti intendono che finchè si prende in considerazione solo un decimo, trascurando gli altri nove, non si può fare che della politica infantile e ridicola. Se per un momento si vuole esser serii, non si può chiuder gli occhi alla evidenza e trascurare nove fattori su dieci.

Tutti gli errori enormi dei conservatori su la pretesa necessità dell'assoggettamento della donna sparirebbero come per incanto, se ci si desse la pena di pensare che da lungo tempo nove donne su dieci vengono emancipate per forza della miseria.

Il Socialismo costrinse le classi elevate così egoiste, così cieche, così leggiere e colpevoli a guardare in basso. E una sola occhiata in questa direzione fa comprendere che l'emancipazione della donna è nell'ordine delle cose, che è una verità, mentre che la sua schiavitù è un prodotto degli errori della nostra mente.

L'obbligo di considerare i fatti sociali dal punto di vista delle grandi masse sarà il primo servizio che il Socialismo renderà alla causa femminista, ma non sarà il solo. Che il Socialismo sia una dottrina vera o falsa, poco importa per noi in tale questione. L'importante è che il Socialismo è orientato in avanti. *Esso afferma che le società sono state male organizzate nel passato e lo sono pure nel presente. Bisogna sempre trovare qualche cosa di nuovo, che non è ancora esistito ai nostri giorni. Per il solo fatto che il Socialismo considera le istituzioni dei nostri padri come* imperfette, *esso trascina l'umanità verso uno stato sociale che permette una maggior somma di giustizia. Ora, poichè la servitù della donna è la più enorme delle iniquità, il Socialismo dovrà volerla soppressa.*

GIACOMO NOVICOW.

Galimberteide

Erano i mesi della lotta contro le leggi eccezionali di Pelloux: Galimberti lancia dai banchi di sinistra una sfida alla reazione, eleva un inno alla dea Libertà, pel rispetto dei diritti — di tutti i diritti — popolari.

E' applaudito — come i discorsi tenuti nella sua Cuneo, fervidi anch'essi di liberale ardore —, si tendono gli occhi a lui, si accarezza una speranza: egli, la vigile... *sentinella* della libertà, egli... sarà ministro, per la buona fortuna d'Italia.

Ed eccolo... ministro — ministro delle Poste e Telegrafi.

Pei miseri *travet* è un momento di gioia. Finalmente! Potranno d'ora innanzi far giungere « colà dove si puote » la voce delle loro miserie, delle loro umiliazioni, dei loro bisogni. Osano già scambiarsi qualche parola...

Silenzio! Il ministro ordina loro di... radersi la barba, tagliarsi i baffi, vestir la livrea.

Meraviglia generale.

Meraviglia! oh perchè?

... Ma gli impiegati trovano che Galimberti comincia male, molto male, la sua carriera di ministro.

Intanto gli operai delle officine ed i lavoratori dei campi drizzano la schiena, si uniscono per la conquista di quei miglioramenti cui hanno diritto, e qua e là, mercè la loro organizzazione, ottengono qualche vantaggio. Un soffio di modernità pervade anche le file degli operai e degli impiegati dello Stato: anch'essi si uniscono, non più, come un tempo, per compilare telegrammi di omaggio o di augurio a questa o quell'altra autorità, non più per redigere umili suppliche di umilissimi servi, ma per tutelare dignitosamente il proprio diritto.

Galimberti pare che vi si rassegni abbastanza filosoficamente, od almeno comprime la sua irritazione di padrone offeso dalla temerarietà dei servi, finchè...non ne può più.

A Milano, a Roma, a Venezia, in altre città, gli impiegati delle Poste e Telegrafi si raccolgono in assemblea per protestare contro l'ingiusta assegnazione dei punti di merito.

Il terribile padrone di Cuneo *invita* a chiedere il riposo quattro direttori provinciali... rei di non aver impedito le adunanze. Non basta. L'impiegato Pietro Cavazzana viene prima revocato dall'impiego, poi — per clemenza del re di Cuneo — riammesso in servizio, ma traslocato da Venezia a Massa Carrara e condannato alla sospensione parziale dallo stipendio per sei mesi, reo di non essersi opposto alla convocazione di un'adunanza antiministeriale e di averla presieduta.

Adunque gli impiegati dello Stato non sono cittadini? Non esistono per essi le libertà statutarie? Sono fuori della legge comune?

Ah! essi sono, nel concetto di Galimberti, servi, nient'altro che servi. Forse che non ha imposto loro la livrea? Devono ubbidire, devono tacere, fosse pur la ragione dalla lor parte, anzi tanto meglio in tale circostanza. Il *principio d'autorità* non deve subire in alcun modo alcuna diminuzione.

Il principio d'autorità? La disciplina, il rispetto all'...autorità si mantengono, signor Galimberti, con altri mezzi: facendo sì che l'...autorità meriti di essere rispettata.

Avrebbero, per esempio, gl'impiegati protestato, se uno sfacciato nepotismo non avesse turbata l'equa assegnazione dei punti di merito? Questo nepotismo... ecco l'oggetto contro cui, signor Galimberti, avreste dovuto rivolgere le vostre magnanime ire — contribuendo così anche a rinsaldare il *principio d'autorità.*

Coi vostri metodi, signor Galimberti, io temo — ahimè — fortissimamente che il *principio d'autorità* abbia a subire qualche danno. Ed — invero — dalle varie città italiane, dalle file degli impiegati dello Stato, salgono voci dignitose e fiere, di solidarietà col Cavazzana, per la tutela del Comune diritto.

Il padrone di Cuneo, per essere logico, dovrebbe punire tutti... i ribelli. Ebbene: signor Galimberti, provatevi!

Se voi ciò farete, io vi prometto che promoverò una sottoscrizione nazionale per farvi un monumento — da collocarsi al posto in cui sarebbe sorto quello di Zanardelli... se l'importuno *Avanti!* non avesse, con le sue rivelazioni, obbligato il ministro Nasi a rimangiarsi il geniale proposito di farne, a spese di Pantalone, acquisto.

Il posto è libero..... adunque, avanti!, signor Galimberti.

c. s.

LA CAMPAGNA DELL' « AVANTI » contro lo sperpero del pubblico denaro

L'*Avanti* pubblica:

« A Taranto, per gli ufficiali di marina, esiste un circolo intitolato: « Principessa Isabella ». Per questo circolo in Arsenale è stato costruito un ponte in legno di noce del valore di lire mille.

« Quattro operai pittori ed altrettanti decoratori furono per parecchi giorni a lavorare per abbellire il circolo. Durante i lavori al circolo gli operai figuravano in licenza.

« In Arsenale furono fabbricati duemila gettoni in rame per il giuoco.

« Esiste poi un altro circolo detto del *law tennis:* esso è posto sulla zona militare, e in Arsenale, per il circolo, furono costruite latrine che importarono una spesa di lire 4000.

« Per abbellire la sala da ballo lavorarono due falegnami e sei pittori, impiegando materiale dell'Arsenale, e per arredare la sala di scherma furono costruiti mobili per un valore di lire 3660. »

L'*Avanti* dice che parecchi fatti da lui denunziati sono stati scritti da militari stessi, compresi ufficiali, appartenenti alla marina. E ne conclude la sempre più provata necessità dell'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della marina.

La crisi della produzione capitalistica.

Fallriver (Massachusset). — La riduzione del lavoro della filatura del cotone sarà nella settimana fatta sopra 540.000 spole.

I ricchi semiti coi ricchi antisemiti

Vienna 14. — Il Congresso dei rabbini (israeliti) a Cracovia deliberò a voti unanimi di combattere i moti rivoluzionari socialisti della Russia.

Questo deliberato sanziona l'alleanza dei ricchi ebrei con gli antisemiti contro gli ebrei poveri e i fautori della libertà in Russia, accordo infame già stabilitosi in Russia dopo i fatti di Kiscineff.

Rivoluzione Macedone.

La rivoluzione divampa. Ripetiamo: la Macedonia non avrà pace se non quando avrà scosso il giogo turco; la questione d'Oriente non si risolverà efficacemente se non colla costituzione di una federazione di repubblicani Stati balcanici.

. . . . . Ma le potenze europee non vogliono un turbamento dello *statu quo*. Delizioso *statu quo!*

OFFICINE AMERICANE

Noi associamo generalmente l'idea di officina, di fabbrica, di luogo di lavoro ad una imagine di squallore. Vediamo i mezzanini bui dove, senza aria nè luce, operaie dell'ago — sarte, modiste, ricamatrici — stanno rinchiuse addossate da mane a sera; o i filatoi coi lunghi androni spogli, disadorni, puzzolenti, dove le donne stan dritte tutto il giorno intente al monotono, eterno giuoco di una spola; o le fucine caliginose, polverose, soffocanti come forni; e le stamperia sporche, fredde, faragginose. Infatti, fino a questi ultimi tempi, il lavoro era umiliato in locali insufficienti, mal disposti, incomodi, persino repugnanti; la casa di lavoro, l'officina era la casa di pena del lavoratore, in cui il suo pensiero non si fermava mai con compiacenza e con fierezza, ma solo con rassegnazione.

Tutto questo sta per cambiare, è già cambiato, anzi, in America, che è in questo indirizzo di cose la solerte precorritrice della Europa.

Si è capito che l'uomo non è un meccanismo grossolano, ma un finissimo e delicato strumento di lavoro — e che non si può ammassarlo di fatica, trattenerlo prigioniero il maggior numero possibile di ore nella oscura e penosa officina.

Oltre all'elemento muscolare, nel compiere un qualsiasi lavoro concorre un elemento psichico. E così si è avuto la riduzione delle ore di lavoro da 11 e 12 a 9 e 8 e si è veduto che la produzione dell'operaio in otto ore non è molto differente per copia ed è poi migliore per qualità di quella di 10-12 ore perchè il lavoro per un minor numero d'ore è compiuto in modo più intenso dalla mente più fresca, dal braccio più vigile, dai muscoli più alacri. Adesso che la diminuzione delle ore di lavoro è, si può dire, un fatto compiuto in America, si è intrapresa in molti stabilimenti industriali una riforma che, mentre riesce a legare ed associare più strettamente e simpaticamente l'operaio al suo lavoro, lo eccita anche a compierlo con più amore e con più zelo.

La riforma, già attuata in moltissimi stabilimenti, consiste nel dare all'ambiente e alla vita dell'officina tutta l'apparenza di un club; nel farne un luogo dove l'operaio compia il suo lavoro nelle condizioni più favorevoli di igiene, di « comfort », di svago, di piacevolezza.

La riforma ha incominciato dagli edifici, dai locali in cui l'operaio lavora: locali che son veramente palazzi sontuosi, lussuosi, vere reggie in confronto delle antiche officine caliginose. Tale è per esempio la « Royal Worcester Company » che occupa 2500 operai e che ha i laboratori tutti verniciati in bianco, con tre pareti a vetrate, con tende di mussolina, e larga profusione di piante tutt'intorno.

Nella manifattura di conserve a Heinz la sala di lavoro ha la decorazione di una vera sala di feste; dall'alto al basso corrono vetrate magnifiche, che riproducono in quadri le varie fasi per cui è passata la casa; tutto l'edificio è rivestito di mattonelle verniciate che si lavano ogni mattina. Una tipografia, la « Natnal Cash Register », ha tutte le macchine smaltate in bianco, finestroni ornati con fiori, sfiatatoi e ventilatori per l'estate, riscaldamento a termosifone l'inverno. Tutte le fabbriche hanno poi bellissimi spogliatoi dove gli operai la mattina arrivando ripongono i loro abiti di città e indossano la *blouse* da lavoro. Gli operai e le operaie arrivano quasi tutti alla officina in bicicletta e in una tale eleganza che nessuno può per la strada distinguerli da borghesi e signore della media classe. In molte officine poi il custode è obbligato a gonfiare le gomme delle biciclette degli operai prima dell'uscita per risparmiare loro tempo.

Tutto è stato meravigliosamente organizzato e previsto in queste officine per curare e corroborare l'igiene del corpo. Nell'officina del Cash Register uomini e donne hanno ogni settimana venti minuti l'inverno e quaranta l'estate per fare il bagno — bagni di cui la compagnia si è addossata la spesa e l'organizzazione.

Nella fabbrica Ferriss vi son due sale da bagno ad ogni piano e le operaie che lavo-

rano a cottimo possono bagnarsi quando vogliono, magari ogni giorno.

In una grande fucina di Brooklyn il pavimento è in ferro per evitare la polvere e sopra ogni fornace c'è un aspiratore per cacciare via il gas ed un inalatore per portare aria pura; gli operai hanno doccie per lavarsi, e perchè non abbiano a indossare biancheria o abiti umidi di sudore, essi trovano nella sala da bagno acqua corrente in cui lavano le loro *blouse*, un pressoio per spremerle e un essicatoio da cui le tolgono il giorno dopo asciutte e pulite.

Come per la pulizia si è provveduto ingegnosamente pel nutrimento, perchè gli operai trovino un pasto sano, abbondante, gradevole, sottomano. Nell'officina del Cash Register, la compagnia, sempre a sue spese, aprì delle finestre in un grande androne, che dipinse in chiaro e, provvistolo di piccole tavole, ne fece una magnifica sala da pranzo piena di sole, dove per 4 soldi l'operaio trova una colazione di minestra, carne, legumi, pane, burro, the e caffè.

In un'altra fabbrica del Cleveland, fabbrica di chincaglieria, si è immaginato un ingegnoso sistema per servire senza confusione la colazione a 500 uomini, senza arrestare per un quarto d'ora tutta l'officina: si dà ad ogni operaio il permesso di lasciare la macchina per un quarto d'ora tra le 8,30 e le 9,30: un affisso raccomanda di non arrestare troppe macchine in una volta, e di non affollare il *buffet:* in un'ora tutte le squadre sono servite.

In queste officine-modello si è pensato anche che, se la pulizia ed il buon nutrimento aumentano la forza dell'operaio, i riguardi ed il riposo gli diminuiscono la fatica. Così coll'ascensore si cerca di risparmiare loro le fatiche delle scale; le donne hanno sgabelli per posare i piedi, e sedie a schienale foggiate in modo particolare per diminuire la stanchezza del lavoro. In certe fabbriche vi son delle sale di riposo con sofà, *chaises longues*, riviste, dove le operaie vanno qualche mezz'ora a svagarsi e a riposarsi.

Nella fabbrica Heinz, che ho già citata, una vettura porta a passeggiare nel parco le operaie stanche o convalescenti. Nell'officina del Cash Register ogni mattina ed ogni dopopranzo le operaie fanno un quarto d'ora di ginnastica. La fabbrica di juta di Greenpoin ha costruito e messo a disposizione delle operaie una grande sala con un pianoforte, una giostra elettrica ed uno *skating;* da mezzogiorno all'una lì dentro le quattrocento ragazze dello stabilimento ballano, pattinano, cantano.

In altre fabbriche a mezzogiorno una biblioteca rotante fa il giro dei laboratori passando di macchina in macchina, perchè l'operaio che lo desidera possa scegliersi un libro da leggere; e in certe fabbriche dove si lavora a cottimo l'operaio può, quando vuole, posare il lavoro e mettersi a leggere.

Gli industriali si sono insomma persuasi che, quanto più l'operaio è riposato, calmo, ben disposto, tanto più grande è il profitto che essi stessi ricavano dal lavoro; e moltiplicano un po' interessatamente, se vogliamo, le ricreazioni, gli svaghi, il benessere. In un grande magazzino di Nuova York, Siegel and Cooper, una associazione del personale, aiutata dalla Casa, affitta ogni sabato un battello che trasporta 80 ragazze ad una villa in riva al mare, dove rimangono fino alla domenica sera giuocando a tennis, correndo in bicicletta, prendendo bagni di mare, ecc. Ogni operaio di questa Casa ha inoltre diritto ogni anno ad una settimana completa di vacanza, durante la quale continua però a percepire il salario.

Un altro stabilimento possiede addirittura un Gran hôtel in un luogo di villeggiatura dove le operaie a spese del padrone vanno « in campagna » per turno una settimana nell'estate.

La Newational Register Co. offre ai suoi giovani impiegati il divertimento preferito dagli americani, che è anche il più costoso, quindici giorni di campagna in mezzo ai boschi.

***

« Tirate le somme » rispondeva un direttore di una di queste grandi fabbriche a chi si meravigliava delle ingentissime spese sostenute per procurare agli operai questi costosi divertimenti, « tirate le somme, un operaio in buona salute produce più di un dispeptico. »

Tanto meglio però, e queste riforme che erano finora affidate solo alla filantropia passano al tornaconto perchè infine il tornaconto è il più attivo, il più costante e fino ad un certo punto anche il più ragionevole eccitatore delle azioni umane ed assicurerà quindi in modo durevole e ad un sempre maggior numero di lavoratori questi benefizi.

(Dal *Secolo*). Paola Lombroso.

Alle Sartine

Nella notte che precede il Natale, in un laboratorio della città di T....., si trovava riunite una cinquantina di ragazze, non per divertirsi ma per lavorare. La notte è già inoltrata, quando una fanciulla, sbadigliando e tentando di aprire gli occhi assonnati, esclama:

— Ma proprio che dobbiamo sempre lavorare?

Una piccola risatina, seguita da motti salaci, accoglie l'esclamazione.

Il mondo è così — interruppe un'altra — noi, che a causa d'un insufficiente salario stentatamente campiamo la vita, dobbiamo lavorare e lavorare sempre, di giorno e di notte, a controbilancia forse di altri che non lavorano e che a quest'ora se ne stanno sotto soffici coltri, o in cene e bagordi, sciupando quanto i loro vecchi hanno raggranellato.

Seguì un breve silenzio interrotto da un

— Che ne dici tu, Elsa?

L'interpellata alzò il capo e, guardando tutte le altre: — La colpa è nostra, rispose.

Un mormorio di stupore e d'incredulità accolse la risposta.

— Colpa nostra, rincalzò Elsa, perchè, se noi volessimo, invece di trovarci qui a quest'ora, potremmo essere anche noi nei nostri letti, o magari riunite in famiglia a fare un po' di festa. Se noi volessimo a quest'ora non saremmo qui, perchè avremmo forzato il principale ad assumere altro personale e così il lavoro sarebbe stato finito prima; se noi volessimo, potremmo migliorare la nostra condizione, e, invece della misera e poco onesta paga che il principale ci dà, avremmo un salario tale da poter vivere dignitosamente. Infine, se noi volessimo, potremmo forzare il principale ad accettare quei patti che non oltrepassino la onestà, ad esempio, una commissione di vigilanza pel laboratorio, che è umido, infetto, e che innanzi tempo ci manda al mondo di là. Potremmo forzarlo ad accettare una Commissione che regoli ed aggiusti le vertenze che succedono fra noi personale e lui principale, togliendogli così l'arbitrio di licenziarci su due piedi col pretesto che un lavoro è male eseguito. Potremmo altresì farci portare più rispetto e un mondo di altre cose che sarebbero troppo lunghe da enumerare.

Un silenzio glaciale accolse le parole di Elsa. Due però, che sembravano più colpite dalle parole dette, domandarono:

— Ma non ci hai ancora detto che cosa dobbiamo fare per conquistare tutte queste cose.

— E' vero, rispose Elsa; udite. Se noi vogliamo apportare vantaggio alla nostra salute, coll'avere un laboratorio più sano, una diminuzione d'orario ed un salario adeguato al nostro lavoro, noi dobbiamo unirci in società.

— E che cos'è una società? domandò una ragazza.

— Si può ballare? interruppe un'altra.

— No, non si ballerà, rispose Elsa. La società, come io l'intendo, è la riunione di più persone aventi per scopo il miglioramento della propria condizione. Dunque la nostra società sarà formata sul principio da tutti noi, poco per volta faremo entrare quelle degli altri laboratorii, e quando saremo in buon numero daremo battaglia.

— Battaglia, battaglia, esclamarono entusiasmate le ragazze.

— Ed adesso al lavoro, interruppe Elsa.

***

Un anno dopo, incontratomi a caso con un abitante della città di T., seppi che un mese prima le operaie, capitanate da Elsa, avevano avanzate le loro domande ai loro rispettivi principali e che, data l'unione, erano state completamente accettate.

***

Questo è un semplice racconto, letto in un vecchio libro. Ed ora due parole, compagne sarte.

Ben difficilmente fra voi si trova una o più Elsa, per farvi capire che solo coll'organizzazione si possono conseguire i miglioramenti necessari. Oggigiorno da Commissione di vigilanza pei laboratorii funziona l'assessorato d'igiene che, sotto la nostra pressione, sarebbe tenuto a darci ragione e renderci giustizia; e la Commissione che regola le vertenze ora si chiama Collegio dei Probiviri.

Solo la forza dell'organizzazione può far sì che i principali ci tengano in conto di quel che siamo. Possibile che non vi passi mai per mente che vi è una organizzazione del nostro mestiere? Possibile che non troviate il tempo, la necessità, la soddisfazione di contribuire voi pure alla redenzione comune, ascrivendovi nelle file dell'esercito proletario?

Suvvia, sartine, alla Camera del lavoro, v'ha una lega che oggi conta poche centinaia di soci, ma che domani sarà forte.

MARIUS.

LA NECESSITÀ DELLA CAMPAGNA

Andate in campagna, o madri, o padri, coi vostri bimbi in una casetta perduta fra il verde dei colli! Là respirerete aria pura, berrete latte buono non manifatturato, mangerete uova e burro fresco, rinvigorirete con tutto questo ben di dio i vostri polmoni affievoliti dall'aria viziata della città.

I vostri cari fanciulli ruzzeranno liberi e allegri, e le loro guancie s'arrotonderanno più rosee e fresche. Aria, sole e luce, cibi sani, abbondanti, ecco la ricetta dei medici nella stagione estiva. Il consiglio, non c'è che dire, è eccellente per quelli che... vivono agiatamente!!! Ma, e l'operaio che vive meschinamente colla paga settimanale? e il disoccupato la cui famiglia langue nelle continue privazioni?...

Chi lavora tutto l'anno fa maggior consumo di forze vitali, ed avrebbe quindi maggior bisogno d'un po' di riposo all'aria balsamica dei monti, per rinvigorire il corpo, per ricominciare poi, è vero, la vita di lavoro e di fatica, ma più forte e soddisfatto. Ma la campagna è fatta solo per i *signori*, i quali non sanno mai come ammazzare il tempo!!

Un Tizio che ozia tutto l'anno dice che la povera gente si troverebbe a disagio in campagna, perchè fuori dalle abitudini del lavoro! — È vero: si vive d'abitudine, e ci si abitua anche a non mangiare, come l'operaio senza lavoro, e a... non lavorare, come quel Tizio...

Nella mia ignoranza della vita che si vive non credevo proprio che vi fosse tanta mancanza di cuore e di sentimento, da non voler riconoscere che l'operaio ha il diritto al riposo e alla ricreazione dello spirito e del corpo.

Quanto giubilo proverebbe la madre proletaria nel condurre i suoi bimbi a godere le delizie della campagna, i cari bimbi che si avvoltolerebbero con tanta gioia nel verde dei prati, colla gioconda spensieratezza dei teneri anni!

Sto sull'uscio della bottega, oziando e osservando attentamente: Passano frotte di signore, signorine, vecchie dame, zerbinotti, ragazzini, tutti in abiti chiari eleganti, carichi di valigie, borsette, pacchi di provvidenza alimentare, e salgono sui trams, nelle carrozze pubbliche e gridano allegramente: *Stazione di Rivoli, stazione Porta Susa, Porta Nuova, ecc.*, e tutti per vie opposte, ma egualmente felici.

Fra tutte queste signore e signorine, ecc., nemmeno un operaio, nemmeno un'operaia, raggiante in volto e in abito festivo. Le proletarie passano sul l'imbrunire, dalle 19 alle 20, senza valigia, senza borsetta, tutte a piedi e lentamente, dopo una giornata di lavoro, s'avviano alle loro dimore che il sole infuocato avrà riscaldate come fornaci; i bimbi attenderanno fuori dall'uscio pallidi, sporchi per aver ruzzato nel sudiciume della via, — e purtroppo raccogliendo incoscientemente il sudiciume morale.

Quando cesserà questa miserevole condizione della classe proletaria?

Oh compagni di fede, lottiamo senza posa perchè il giorno della risurrezione e della redenzione abbia a spuntare per chi di riposo ora non può parlar mai.

Agosto 1903. AMELIA PICCOTTI.

Movimento Operaio Tedesco

GLI SCIOPERI IN GERMANIA DURANTE IL 1902.

L'Ufficio Statistico Imperiale ha pubblicato in questi giorni la statistica degli scioperi, boicotti e movimenti di salario che hanno avuto luogo durante l'anno scorso.

Quantunque pel modo col quale l'ufficio imperiale raccoglie gli elementi che devono servire di base alla compilazione delle sue statistiche queste lascino molto a desiderare in quanto ad esattezza — come lo dimostrò l'anno scorso il presidente della Commissione generale in uno studio comparativo assai minuto fra le statistiche dei sindacati e quelle ufficiali — pure vogliamo riportarne i dati più importanti.

Durante il 1902 il numero degli scioperi terminati è stato di 1060, contro 1054 nell'anno precedente, 1433 nel 1900, e 1288 nel 1899. L'estensione di questo movimento negli ultimi quattro anni ci vien dato dalla seguente tabella.

Anni	Scioperi terminati	Esercizi colpiti	Numero degli scioperanti	Su 100 operai impiegati negli esercizi colpiti
1899	1288	7121	99338	38 68
1900	1433	7740	122803	41,10
1901	1056	4561	55261	39,13
1902	1060	3437	53912	41,13

Confrontando i dati riferentisi al 1902 con quelli del 1901, si vede che il numero delle ditte colpite da scioperi e il numero degli scioperanti hanno subito una diminuzione piuttosto notevole, mentre il numero degli scioperi è restato quasi invariato; e considerando tutti e quattro gli anni si vede che durante il 1902 la partecipazione agli scioperi è stata notevolmente minore che negli altri anni

I 1060 scioperi si dividono nel seguente modo tra le differenti industrie:

INDUSTRIE	N° degli scioperi	N° degli esercizi colpiti	N° degli scioperanti
Ind. Edilizia	467	1997	27330
» del legno	135	218	3544
» tessile	101	117	7544
» della terra e della pietra	68	94	2185
» lavoraz. di metalli	68	2[illegible]5	2731
» degli abiti	60	409	2070
» delle macchine, apparati, ecc.	48	58	2516
» dei commestibili	35	57	1128
» del cuoio	20	161	6[illegible]
» dei trasporti	16	16	635
» delle miniere	14	16	2572
» del commercio	9	9	520
» delle arti grafiche	7	7	279
» della carta	4	8	[illegible]35
» artistiche	3	3	[illegible]17
» forestale	2	2	[illegible]50
» giardinaggio	1	5	[illegible]31
» chimica	1	1	[illegible]16
» degli alberghi	1	1	[illegible]27
» varie	1	1	[illegible]13
Totale	1060	3447	539[illegible]2

Come si vede da questa tabella l'industria edilizia è quella che dà il maggior contributo agli scioperi.

Confrontando tra di loro gli scioperi verificatisi durante gli ultimi due anni, rispetto all'esito, si vede che è lievemente cresciuto il numero dei vittoriosi, assai più quello dei negativi e diminuito sensibilmente il numero di quelli con vittoria parziale, come si può vedere dalle seguenti medie.

	Anni 1899-1902	Nell'anno 1902
Esito favorevole	21,38 %	21.51 %
» parzialmente favorevole	30,06 »	22 17 »
» sfavorevole	48,56 »	56,32 »

Cresciuto è il numero dei licenziamenti forzati o scioperi padronali: da 35 che erano nel 1901 con 5414 colpiti, sono saliti a 46 nel 1902 con 10305 colpiti.

Secondo la qualità gli scioperi si dividono:

Scioperi di attacco . . 798 con 41919 partecipanti
» difensivi . . 262 » 11993 »

Degli scioperi di attacco ebbero resultato:

completamente favorevole 223
parzialmente » 235
sfavorevole 597

Degli altri ebbero resultato:

completamente favorevole 61
parzialmente » 42
sfavorevole 159

La perdita di salari è calcolata in Mk. 2.400 000

Leggete l'AVANTI!

Una conquista civile.

I lavoranti panettieri pavesi hanno ottenuto l'abolizione di quella vergogna che è il lavoro notturno.

Ora si annunzia che la riforma, per la tenacia dei lavoranti panettieri, ha già fatto le ossa solide

Oramai la cittadinanza si è abituata al nuovo regime e i proprietari hanno capito che i lavoranti non ritorneranno sul cammino fatto.

Il lavoro notturno pei panettieri è morto e seppellito. *Paree sepulto!...*

Solidarietà internazionale

Un saluto a Morgari.

Il Comitato centrale del Partito Socialista Bulgaro, ci scrive in data di Sofia 12:

« Oggi 12 agosto gli operai di Sofia riuniti nella sala « Odessa », dopo aver ascoltata la parola del compagno Oddino Morgari, approfittano dell'occasione e inviano il loro saluto fraterno al proletariato italiano e lo assicurano che il giovane Partito Socialista Bulgaro si sente del tutto solidale con lui come con la Democrazia Socialista Internazionale e ch'esso lotterà senza posa sotto la bandiera rossa che è degnamente tenuta alta dal proletariato italiano.

Viva il Partito Socialista Italiano!

Viva il suo degno rappresentate Oddino Morgari! »

A Trieste.

Cominciando a serpeggiare fra gli operai indigeni un sordo malcontento contro gli operai regnicoli, che vanno a Trieste a far la solita concorrenza alla mano d'opera locale, i braccianti ed i lavoratori del porto — le due classi pur più danneggiate — promossero in proposito un Comizio che portò alla approvazione — per acclamazione — di un ordine del giorno nel quale si afferma « che tutti gli operai sono fratelli, a qualunque nazione, razza o religione appartengono; che, perciò, se vi sono degli incoscienti i quali danneggiano il comune interesse materiale, non bisogna boicottarli o perseguitarli; ma è dovere degli operai coscienti illuminare e redimere quelli, sforzandosi di attirarli nella organizzazione di classe; che gli operai organizzati di Trieste, mentre si impegnano di fare ogni sforzo per persuadere alla organizzazione i regnicoli, esortano questi fraternamente ad organizzarsi a tutela del comune interesse proletario, contro lo sfruttamento dei capitalisti, i quali ora cercano, ma invano, seminare infauste zizzanie fra i lavoratori, fratelli nelle miserie e nelle speranze ».

Bravi!

Ufficio gratuito d'informazioni

Si è costituita a Parigi una società per mantenere in vita e dare maggiore incremento all'Ufficio d'informazioni per gli operai italiani, che vogliono recarsi o dimorano in Francia.

La società ha fissato una quota minima di cent. 25 mensili pei suoi appartenenti, che avranno la responsabilità ed il controllo amministrativo dell'Ufficio.

Titolare è il compagno Bajetto Cesare, vecchio e provato combattente, e del sodalizio — che rimane sotto la tutela morale del partito socialista d'onde emanò, pur essendo un organismo autonomo — fanno parte degli ottimi socialisti, disposti a qualunque sacrifizio piuttosto che lasciar cadere una istituzione dalla quale la classe lavoratrice e le nostre idee tanto utile ritrarranno.

La sede dell'Ufficio è al *n. 61 Avenue de Main.*

Riceviamo dal compagno *Bajetto*:

Carlo Rossetti (Deusct Olt). — Risposta alla vostra lettera in merito schiarimenti richiesti, ritornata; come va? Scriveteci e dateci indirizzo preciso. — *Ufficio informazioni*, Parigi.

Fasti clericali

Senza religione non v'è morale!...

Lite istruttiva.

Roma, 18 agosto. — Mandano da Ostuni alla *Tribuna* che fra mons. Palmieri, arcivescovo di Brindisi, e mons. Matone, vicario generale di Ostuni, è scoppiato un dissidio, che si trova dinanzi alla magistratura.

Licenziato dal Palmieri, il Matone lo convenne in giudizio per il pagamento delle spese, ed il Tribunale di Lucera condannava il Palmieri a pagare 22 289 lire.

Ma il Palmieri ricorse in appello, e si dice che il Matone voglia da parte sua sporgere contro di lui querela per tentativo di corruzione, di sottrazione di titoli e documenti alterati, che sarebbero stati commessi a danno del Matone.

Intanto la sentenza essendo esecutoria, mons. Palmieri ha già subito due sequestri, e tra pochi giorni sulla piazza di Brindisi si dovrebbero vendere, oltre i mobili, l'anello e la croce pastorale dell'arcivescovo.

Amori fatali!

Don Bragogni, cappellano di San Piero in Bagno aveva intime relazioni con Virginia Manenti non ancora ventenne, e la sorella di lui — Palmira — teneva mano alla tresca.

Carlo Manenti — fratello di Virginia — accortosi della cosa, si recò, armato di fucile, in casa del prete e lo uccise insieme con la sorella sua.

L'assassino fu arrestato e fra alcune settimane comparirà dinanzi ai giurati.

I « Fate-bene Fratelli ».

La Commissione amministratrice dell'ospedale civico di Frascati, il cui presidente — si noti bene — è il vescovo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione amministratrice dell'ospedale di S. Sebastiano Martire di Frascati; udito quanto venne esposto dal suo presidente sui rilievi fatti recentemente

del regio prefetto per l'applicazione dei sistemi barbarici e disumani ai poveri infermi; ritenuto che tutto venne partecipato al generale dei « Fate bene fratelli », che di fronte ad essa Commissione ha la responsabilità diretta dell'assistenza nell'ospedale; ritenuto che egli non ha ancora preso alcun provvedimento a carico dei suoi dipendenti colpevoli; considerato che in questo atto del generale suddetto viene rivelato il disprezgio verso l'amministrazione tutta dell'ospedale; delibera: 1° di approvare l'operato del suo presidente specie per le comunicazioni e le richieste fatte al generale dei « Fate-bene-fratelli » — 2° d'inviare un voto di biasimo al personale d'assistenza che ha escogitati mezzi illeciti per acquietare gli infermi deliranti — 3° di accordare un termine perentorio di cinque giorni dalla comunicazione del presente verbale al Padre generale suddetto per richiamare il padre Cardinali e sostituirlo come si è accennato e richiesto al lodato Padre generale — 4° di approvare sin d'ora l'espulsione dello intero personale dei « Fate-bene-fratelli » qualora nel termine suddetto non si facesse luogo alla domanda di cui sopra. »

Gli orrori dei conventi.

Vienna, 14. — L'*Arbeiter* prosegue nella rivelazione delle brutture del « Buon Pastore ».

Le ragazze, oltrechè maltrattate, sono sottoposte ad un lavoro da schiave. Basti dirvi che il loro riposo consiste... nel lavorare col permesso di parlare fra loro per un'ora, e la loro « uscita all'aperto » consiste nell'attraversare per 10 minuti un corridoio stretto, senza volta! Quando entrava nell'aula del lavoro il padre confessore — quello che. . alfonsinava a dritta e a manca — le ragazze dovevano chiudere gli occhi, per evitare le « tentazioni del mondo! »

Amministrazione sotto la tutela dello Spirito Santo.

Si tratta dei frati della disciolta amministrazione clericale di Albano, che Goliardo è venuto illustrando sull'*Avanti!*, sulla scorta della relazione del Commissario regio.

In due anni si sono spese L. 2000 in beneficenza, di cui parte, destinate alla beneficenza... in feste religiose.

L'ex sindaco cav. De Rossi si vanta creditore di L. 800... per addobbi della Chiesa.

A questo proposito il Commissario osserva:

« Quando un comune ha un milione e 200 mila lire di debiti, quando i poveri operai riescono a stento a pagar le tasse superiori ai loro magri guadagni, non è permesso di pagare addobbi alle chiese per ricordare i tempi nefasti del passato. »

E le imposte?

Le vetture di lusso, a molle, esenti da imposta; tassati invece i carretti dei lavoratori e le vetture da piazza.

La *Banca cattolica* (siamo in famiglia) non compresa nei ruoli delle imposte; così sono esentati alcuni professionisti, negozianti... e sacerdoti!

E non basta: tralasciamo alcuni fatterelli... veramense graziosi.

Il Commissario regio ha definito questa amministrazione: « Irregolarità e caos finanziario; caso patologico e morboso ». *Amen!*

Cioè no, val la pena ricordar la... tombola.

Scrive Goliardo:

Tombola!

La tombola è un piccolo cespite di risorsa.

Infatti all'attivo vi figura una certa somma; ma all'uscita ne figura un'altra.

— Come si spiega? — domanda il Commissario.

Sentite la spiegazione... per finire:

— Ecco: se si emettevano duemila cartelle, il municipio ne acquistava due o trecento — per tentare la sorte. Capirà... se veniva il terno, l'amministrazione era in piedi.

Ahimè! E' venuta..... la tombola, e l'amministrazione è andata in terra!

Un'altra Amministrazione come sopra.

Mandano alla *Gazzetta del Popolo* altre notizie circa il famoso clericale « Consorzio dei vivi e dei morti » di Parma, di cui ci siamo già occupati.

Scrivono « che il Consorzio nella sua lite contro il civico Ospizio (che pretende per la legge 1890 d'aver il diritto di amministrare quel patrimonio) nominò a suoi avvocati degli ex-ministri e dei ministri, pagando loro, per delle inezie, degli onorari di 5, di 10 e persino di 20 mila lire!.... Ed ora siamo agli sgoccioli: ieri alcuni funzionari di Prefettura, in seguito all'ordine del prefetto comm. De Rosa, che sospende dalle sue funzioni l'Amministrazione clericale del Consorzio, hanno occupati i locali dell'importante Istituto, chiudendo a chiave, a lucchetti, a suggelli l'archivio, le casse forti, gli uffici. »

Le delizie del militarismo

Marcie disastrose.

In una recente marcia a Stoccarda si verificarono quaranta casi di insolazione.

Suicidi nell'esercito.

Le notizie di suicidi di soldati si sono, in questi giorni, fatte assai frequenti, così frequenti da richiamare sulla frequenza dei suicidi nell'esercito l'attenzione generale.

E' vano perdersi in chiacchiere, e vane tornano le circolari in proposito — pur lodevoli — del ministro Ottolenghi: si tratta di fatti che sono inerenti al sistema degli eserciti stanziali in ogni paese, inerenti alla vita della caserma.

Sevizie ai soldati.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta del Popolo:*

« Nello scorso luglio, essendosi suicidato un soldato a causa dei maltrattamenti da parte del sergente Breidenbach, questi venne arrestato. Le autorità aprirono un'inchiesta.

« Il sergente comparve davanti al Tribunale militare, accusato di trecento gravi e millecinquecento leggieri maltrattamenti.

« Il Tribunale lo condannò a tre anni e sei mesi di carcere previa degradazione ».

Mosca bianca!

CRONACA

× **Nella Sezione torinese del P. S. I.** — L'Assemblea, tenutasi sabato sera, approvò il seguente ordine del giorno presentato da Di Majo:

« L'Assemblea, constatato che nella Sezione del P. S. I. pur esistendo socialisti delle due tendenze, la loro azione non è contraddittoria ma integratrice dell'azione socialista; constatato pure che i dissensi manifestatisi negli ultimi due anni sono indubbiamente meno importanti di quelli avvenuti negli anni precedenti, afferma che l'unità e l'integrità della Sezione nulla ha da temere dalla libera e sincera discussione, e passa all'ordine del giorno ».

× **Il Conto consuntivo 1902 della Città di Torino.** — Il Municipio di Torino ha fatto pubblicare una edizione popolare del Conto consuntivo 1902. Tale pubblicazione trovasi in vendita al prezzo di cent. 25, presso la Tipografia Eredi Botta, via Orfane, 7, e presso l'Ufficio Economato nel Palazzo municipale.

× **Statistica dei bagni popolari.** — Nella prima quindicina del corrente mese i bagni somministrati nello Stabilimento di Po furono 9642, ripartiti in 8427 uomini e 1215 donne.

Nello Stabilimento a doccia di via Nizza, 2834 uomini e 741 donne; in quello di Borgo S. Donato, 1892 uomini e 670 donne; in quello del Ponte Mosca, 2008 uomini e 840 donne; in quello di piazza Quattro Marzo, 3741 uomini e 1493 donne.

Complessivamente i bagnanti sono 23,861.

× **Biblioteca Nazionale.** — Si avvertono gli studiosi che la Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica durante tutto il mese di settembre per la solita revisione annuale prescritta dal regolamento e per alcuni lavori nelle sale di lettura.

Il servizio del prestito dei libri a domicilio avrà tuttavia luogo in ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12.

× **A proposito del recente Concorso internazionale di musica a Grenoble.** — C'è qualcuno che ricorda il nostro breve studio sul proletariato della scena?

In esso fugacemente accennavamo alle misere condizioni di quegli operai che dopo aver sgobbato tutto il santo giorno nei laboratori o nelle fabbriche, col boccone ancora nella strozza si recano alla sera a teatro, traendo dal canto un magro provento a completare il non troppo lauto loro stipendio.

I nostri articoli, per alcune crudezze d'espressione e per precise quanto poco accette critiche sollevarono non poco malumore fra gli interessati. Ma il nostro intendimento era, come sempre, uno: quello di svegliare i dormienti ed indurli a pretendere una paga meno affamatoria di quella che abitualmente percepivano.

Non oseremmo affermare che le nostre parole abbiano sortito effetto pratico, quantunque, se non andiamo errati, in susseguenti contratti buona parte siano riesciti ad afferrare le da tempo loro negate due lire per sera, quel ch'è certo si è che il nostro pensiero non li ha abbandonati.

Si è quindi col più vivo piacere che abbiamo appreso come dal recente *Concorso musicale internazionale di Grenoble* tre distinti corpi corali di Torino siano riesciti vincitori ed abbiano fatto ritorno onusti d'allori. E i tre corpi corali sono: la *Società Coristi teatrali*, l'*Accademia Stefano Tempia* ed altra di cui non ricordiamo il nome.

A parità di meriti le nostre maggiori simpatie sono per la prima: e il perchè è ovvio.

L'elemento componente la *Stefano Tempia* lo si sa è in buona parte borghese o che alla borghesia è molto attaccato: impiegati, industriali, commessi, scrivani, ecc., ecc., e del canto ne fa uno *sport:* nobile *sport* invero e che torna a tutto loro onore.

La *Società Coristi teatrali* invece è composta esclusivamente di operai: scalpellini, sarti, falegnami, decoratori, ecc., ecc., i quali dopo aver ottenuta la licenza dal Liceo musicale, di questa fruiscono per, come abbiamo detto, cantare in teatro e così sbarcare il meno malamente il lunario.

Ebbene, quando degli operai riescono in un Concorso internazionale a prendere il *2° Premio di lettura a prima vista, 1° Premio per esecuzione, 1° Premio nel Concorso d'onore* e, auspice il loro infaticabile quanto intelligente maestro Faustino De-Marchi, ad ottenere due voti in più della concorrente rinomata *Algérienne*, davvero che possono andarne superbi.

Ma se tutto questo li fa raggianti, ci permettano di rivolgere loro una parola: A che servirebbero le loro fatiche, i loro sacrifizi quando questi non avessero a trovare adeguato compenso?

Perchè debbono venire rimunerati con quei sacramentali e non meno straccioni 32 soldi per sera?

Animo, perdio; avete un' Associazione che fu istituita, oltre che per il mutuo soccorso, anche per il *miglioramento delle condizioni di salario.*

In un canto le beghe personali che a nulla di buono approdano; devolvete una parte del fondo allo scopo a cui voi pare abbiate dato di frego e che è il più bello, il più utile.

Avete voci belle, fresche e robuste: se gli impresari intendono farsi onore di fronte alla cittadinanza, paghino. E non prendetevi paura delle nostre parole; per farsi pagare non occorre mica militare nelle file socialiste: basta militare in quelle degli uomini. Altrimenti, lo ripetiamo, a che avrebbero servito le vostre fatiche, i vostri sacrifizi, il vostro studio? A farvi sfruttare indecorosamente? Ma allora non occorre elevarsi nelle alte sfere dell' arte: basta, per venir sfruttati, essere delle eccellenti bestie da soma. *Ursus.*

× **Ricreatorio Alleanza.** — *Serata G. Scotto* - « *Primo* » *Maggio di P. Gori* — Chiudevamo sabato scorso la nostra settimanale rassegna annunziando due prossime serate: quella dell' infaticabile quanto elegante *Innocenti* e quella del compagno *G. Scotto.*

Per *prima* abbiamo la da noi annunziata... *seconda.*

Non credano i compagni che nel dettare le linee che seguono faccia velo a noi il legame affettuoso che ci unisce al seratante. Più che dell'attore coscienzioso e corretto (della quale coscienziosità e correttezza è buon giudice il pubblico che cordialmente le rimerita d'applausi) vogliamo accennare all'opera del direttore.

Chi ha avuto campo di bazzicare per le tavole malfide del palcoscenico sa quanto voglia dire una buona direzione, e sa pure che non basta essere attori provetti per essere buoni direttori. Staremmo per dire che col bernoccolo direttorio si nasce.

Ebbene, senza tema di smentita, possiamo asserire che questa qualità è spiccatissima nel compagno Scotto; e se si tien calcolo ch' egli, dopo la giornata di lavoro, di sera si piglia la poco simpatica *corvée* di metter in scena tra commedie, drammi, farse, su per giù sei lavori per settimana, bisogna convenire che quel benedetto palcoscenico abbia un gran fascino per lui. Qualcuno obbietterà che alle volte si notano delle incertezze e degli squilibrii; ma quante non se ne riscontrano nei teatri veri e proprii in cui gli autori hanno il *supremo conforto* di sentir dalla bocca degli attori birbonate da loro non scritte mai? Oh se gli artisti di professione lavorassero colla coscienza del lavoratore nell'officina, per lo meno saprebbero la loro parte, mentre invece.....

Ma non divaghiamo.

Non ci siamo presi il gusto di enumerare tutte le produzioni poste in scena sul simpatico palcoscenico del Ricreatorio, ma certo che furono in numero tale da superare quanto era lecito ripromettersi. E la concertazione è venuta di settimana in settimana... concertandosi al punto da darci delle esecuzioni veramente lodevoli, salutate con applausi entusiastici dallo affollato uditorio. E buona parte di questi applausi certo erano dovuti, oltre che ai simpatici esecutori grandi e piccini, primi e secondi, anche a chi con vero amore per l'arte della scena ha dedicato tutto se stesso perchè la Commissione artistica dell'*Alleanza* avesse a figurare degnamente di fronte ai compagni che col loro voto l'hanno resa arbitra della novella istituzione.

Ecco perchè noi da queste colonne mandiamo al compagno carissimo l'augurio che il pubblico abbia a rimeritarlo degnamente dell'opera sua.

Lo spettacolo da lui scelto non c'è che dire è, come sempre, ispirato al criterio di far pensare e nel contempo ridere di quel riso sano che fa tanto bene all'animo di chi lavora.

Preceduto dall' applauditо e fortunato bozzetto del Destefanis: *Per l'Idea* e seguito dal vaudeville in due atti *La festa 'n montagna*, il compagno seratante ci farà sentire il *Primo Maggio* di Pietro Gori, non mai rappresentato, crediamo, in Italia.

L'azione è simbolica. La favola, dice l'autore in un riuscitissimo prologo in versi martelliani,

non è che il piccolo simbolo d'una gran ribellione...
La vergin popolana da l'anima gagliarda,
che, spregiando dei fiacchi la lentezza codarda,
lascia casa e parenti per seguir lo straniero
misterioso a la terra de l'Amore e del Vero,
è l'*Idea*, che combatte, che pensa e che redime;
è — nel buio sociale — la fiaccola sublime.
E lo straniero è il *Fato* che i volenti conduce
a un avvenir di Pace, di Giustizia, di Luce...
Il giovine ammalato poi non è che il veggente,
ricco di cuor, ma stanco di muscoli e di mente;
colui che sogna ed ama; ma, figlio del passato,
non osa distaccarsene e muore incatenato.
Il vecchio contadino e la vecchia signora
son: Quello il *Pregiudizio* che le catene adora,
e questa il *Privilegio*, che trova naturale
che l'un stia troppo bene e l'altro troppo male.

E l'*Idea*, l'eterna pellegrina viaggia verso Oriente, donde il grande astro irraggia.

Laggiù sui verdi prati, sui giardini fiorenti,
su le casette bianche al mare sorridenti,
. . . . ride la Primavera
e bacia le gloriose pieghe d'una bandiera.
Quel verde sterminato, con ricamo di fiori,
quel manto de la terra, frutto de' tuoi sudori,
quella vasta promessa dal color de la speme,
che, inaffiata di lacrime, ai venti ondeggia e freme
e da cui cresceranno le pingui messi d'oro,
Popolo, è quello il mistico vessillo del Lavoro.

Ma noi trasportati dalla poesia, non ce ne accorgevamo, e finivamo per riprodurre l'intero prologo. Facciamo quindi punto per non togliere al pubblico il piacere di sentirlo dalla bocca del seratante.

Saranno interpreti del bel lavoro del Gori: G. Scotto (Il giovane signore: *Il veggente*), G. Gemelli (La vecchia signora: *Il privilegio*), A. Ferraris (La giovane contadina: *L'idea*), V. Cavalletto (Il vecchio contadino: *Il pregiudizio*), L. Amerio (Lo straniero: *Il Fato*), A. Baili (L'operaio), F. Foglia (Il marinaio).

Chi vorrà privarsi di sì bel godimento intellettuale?

— Sabato e domenica scorsi pieno su pieno. *Il Bastardo*, del Dumas, *L'Ordinanza* del Testoni e *La carità l'è nen tuta d' pan* del Garelli ottennero completo successo e procurarono applausi a tutti indistintamente gli interpreti. *Papà Goriot.*

× **Pro massacrati di Kischineff.** — *Rendiconto finanziario del Comitato pro Ebrei russi.*

a) Resoconto del Comizio del 16 giugno.

ENTRATA

Oblazioni raccolte alla prima adunanza, L. 28 — all'ingresso del Teatro Rossini, 14,30 — offerte dall'Associazione XX Settembre, 10 — raccolte dal rag. Bachi Donato (scheda n. 28), 12,60 — da Foa Moise (n. 23), 10,20 — dal prof. Segre Moise (n. 18), 10 — da Foa Moise (n. 24), 6,90 — da Segre Ezechia (n. 6), 18,10 — da Enrico Guastalla (n. 22), 10 — da Erminio Levi, 10 — da Leone Vitale (n. 2), 13 50 — da Foa Giacobbe (n. 9), 18 — dall'avv. A. Momigliano (n. 20), 10 — dal notaio Cesare Landi (n. 15), 11,10 — dall'avv. G. Olivetti (n. 26), 1 — da Leone Vitale, Alberto Vita e G. Blumenthal (n. 2), 29. — Oblazioni individuali: Avv. Raffaele Ottolenghi (Acqui), 50 — Avv. Massimo Portalupi, 1 — G. Pessio, 1 — Ovazza E., 1 — Avv. Baldioli Chiorando, 1 — Emilio Levi, 1.

Totale oblazioni L. 267,60

USCITA

Per affitto del Teatro Rossini e risarcimento danni, L. 47,50 — Manifesti murali, 60 — Circolari-inviti, 13 — Quattromila manifestini e distribuzione, 15 — Telegrammi, 13,05 — Spese postali, 10,70 — Distintivi, schede, bollo, cancelleria, 16,05.

Totale uscita L. 175,30

b) Resoconto vendita numero unico *La Protesta Civile.*

ENTRATA

Per ricavo a tutt'oggi di n. 2742 copie vendute (detratti gli sconti ai rivenditori) . . L. 257,89

USCITA

Per stampa di 4500 copie, L. 170 — Réclame, 5 — Posta per spedizioni e corrispondenza, 44,88 — Diverse (cancelleria, gerente, ecc.), 6,35.

Totale L. 226,25

RIEPILOGO

Entrata — Per oblazioni	L.	267.60
Ricavo giornali	»	257.89
Totale entrata	L.	525 49
Uscita — Per spese Comizio	L.	175,50
Id. Giornale	»	226,25
Spedite con vaglia n. 18 (addì 8 8-903) a Vienna, per le vittime	»	122,41
Spese vaglia e cambio	»	1,55
Totale uscita	L.	525.49

Torino, 12 agosto 1903.

Per il Comitato
Avv. Adolfo Momigliano

COMUNICATI

Unione meccanica operaia di M. S. — I soci sono convocati alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato prossimo 22 corr., ore 9, alla Sede sociale per la riforma del Regolamento sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 22, ore 21 — Lavoranti in Legno
Domenica 23, ore 9 — Selciatori
Martedì 25, ore 21 — Seduta Comm. Esecutiva
Martedì 25, ore 21 — Lavoranti in Legno
Mercoledì 26, ore 21 — Decoratori
Giovedì 27, ore 21 — Lavoranti in Legno.

Cooperativa fra Lavoranti Panettieri.

Nell'incresciosa vertenza Risso-Ferrero succeduta, per scambio di parole e d'insulti, nella seduta del 9 luglio 1903, nella Camera del Lavoro, e per le credute irregolarità nella Cooperativa Lavoranti Panettieri, si sono convocati i soci della Federazione lavoranti panettieri il giorno 19 agosto, alla Camera del Lavoro, e, dopo aver sentito la Relazione della Commissione d'inchiesta, composta dai compagni Chiappori, Massa, Cusinelli (relatore il dottor Chiappori), visto che le ingiurie dette dal Risso non avevano importanza ed erano state dette senza pensare al significato, visto ancora che non esistono quelle irregolarità accennate, ma che queste si limitavano solo a cose non dannose alla Cooperativa (consistendo solo in questo: che in una adunanza dei componenti l'Amministrazione di detta Cooperativa non si erano avvertiti personalmente i membri stessi), sentito il parere dei soci, il presidente avendo invitato il Risso a ritirare le ingiurie ed il Ferrero la querela, avendo questi aderito ad ogni cosa, si approva ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« I soci della Federazione Lavoranti Panettieri di Torino, convocati alla Camera del Lavoro per discutere in merito ai risultati della Commissione d'inchiesta sull'incidente Risso-Ferrero, considerando che al disopra degli interessi e dei ripicchi personali deve stare l'interesse della classe dei panettieri, che da queste discordie intestine viene danneggiata; considerando che per assicurare il funzionamento della Cooperativa occorre la solidarietà e l'unione di tutti i panettieri, fanno voti che tutti lavorino e cooperino pel bene comune: preso atto che il compagno Risso ha ritirato e spiegate le parole lanciate al Ferrero, e che questi ha ritirato la querela presentata, passano all'ordine del giorno. »

Con questo si ritiene sciolto e chiuso ogni incidente che avrebbe potuto portar danno sia alla Cooperativa lavoranti panettieri, che fiorisce ogni giorno di più, sia alla Federazione Lavoranti panettieri, sia ai soci istessi, che sono contenti di questa soluzione, a patto di esser sempre solidali ed organizzati per potere, col mezzo civile ed educato e giusto dell'organizzazione, combattere per la rivendicazione dei proprii diritti.

Per la Cooperativa
Il segretario Roveta Adolfo.

Lega Lavoranti in Legno.

I soci sono invitati per la sera di sabato 22 corr., alle ore 21, per discutere l'ordine del giorno riguardo al prossimo Congresso Nazionale.

Essendo l'ordine del giorno importantissimo ed essendo alla vigilia del Congresso speriamo non vorrete mancare.

Lega Mugnai di Torino.

Tutti i lavoranti mugnai di Torino sono convocati in Adunanza generale per domenica 23 agosto, alle ore 14,30, per una importantissima discussione.

La Commissione Direttiva.

Fra operai dell'Arsenale di costruzione.

Sotto pretesto specioso il compagno Stanchino Marcello veniva l'altro ieri punito con tre giorni di sospensione dal lavoro.

Or bene gli operai ed operaie dell'Arsenale, deliberarono tutti subito di risarcire il danno materiale del loro caro compagno mediante sottoscrizione fra tutti loro; inoltre, convocati d'urgenza nei locali della propria Federazione in solenne adunanza, sotto la presidenza del segretario della Camera del lavoro, dopo ampia discussione, approvarono all'*unanimità* il seguente:

Ordine del giorno:

Gli operai dell'Officina di costruzione d'artiglieria di Torino, riuniti in solenne e straordinaria assemblea la sera del 20 agosto 1903 nei locali della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato per deliberare in merito alla punizione inflitta al compagno *Stanchino Marcello:*

Rilevato come questa punizione sia una bassa vendetta di superiori mal sofferenti che l'organizzazione civile ostacoli la loro azione violenta;

Constatato come per colpire nel compagno Stanchino il principio stesso dell'organizzazione e della dignità operaia, siasi ricorso alla provocazione subdola e sleale, indegna di persone che si atteggiano a tutori del pubblico nazionale decoro;

Protestano vibratamente contro la prepotenza commessa sul compagno Stanchino in odio all'organizzazione federale da lui degnamente personificata:

Si dichiarano incondizionatamente solidali col carissimo compagno, reso più degno della loro stima e del loro affetto per la punizione inflittagli;

E si augurano che la forza dell'organizzazione sviluppantesi ognor più anche in seguito a questi attentati, sempre più valida per coscienza e solidarietà, spezzi le armi reazionarie che contro di essa si appuntano, e faccia trionfare il diritto e la giustizia contro la prepotenza e la gesuiteria degl'incoscienti.

Ad unanimità veniva pure approvato il seguente telegramma, che veniva subito trasmesso al

« *Gen. Ottolenghi, Ministro Guerra - Roma*

« Operai Officina costruzione Torino, denunziando Eccellenza Vostra prepotenza commessa in odio alla organizzazione ed alla dignità personale operaia, colpendo ingiustamente operaio Stanchino Marcellino,

« Invocano opera riparatrice giustizia vostra.

Firmati:

Simeone, *Segretario federale;*
Rappa, *Segr. Camera del lavoro, Torino.*

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — Al pranzo che si sta organizzando per il deputato Boselli, la Società Operaia di qui aveva creduto bene di invitare tutti i suoi soci ad intervenirvi stanziando per ognuno di essi L. 0,75: in media su trecento soci sarebbero state L. 225. Alcuni compagni della nostra Sezione, soci essi pure della Società, protestarono contro la deliberazione presa dall'amministrazione, e nella seduta di lunedì p. p. il Consiglio generale revocava la deliberazione stessa.

Altro caso strano: i consiglieri Audenino Francesco e Bugella Francesco, per infrequenza alle adunanze, furono dichiarati scaduti dalle rispettive cariche.

Al 30 di questo mese avremo dunque le elezioni di tre consiglieri, vogliano quindi i compagni nostri tenersi pronti a qualunque evenienza.

CASELLE TORINESE *(Gigi)*. — Purtroppo qui si dorme, mentre gli avversari si scuotono, in ispecial modo i clerico-borghesi, colla venuta di un alto prelato, nostro... compaesano, i compagni nostri dimostrano una grande indifferenza.

Si capisce, qui l'ignoranza primeggia fra gli operai, i quali o si rassegnano alla loro misera sorte, o preferiscono invece (dopo un lavoro sovrumano) frequentare i circoli di divertimento, credendo forse di migliorare in tal modo i loro interessi.

I nostri compagni con ciò sono scoraggiati, flemmatici, non fanno agitazioni.

Speriamo ora che con qualche conferenza si possano svegliare i dormienti.

D'altronde, buoni elementi in Caselle non mancherebbero; ma bisogna coltivarli Si sa per esperienza che un campo ben seminato e lavorato produce buone ed abbondanti messi, e se trascurato, non dà che gramigna.

Animo, lavoratori casellesi, seminiamo l'Idea fra gli umili, chè solo in ciò dobbiamo sperare se vogliamo raccogliere i frutti del Socialismo, vale a dire il benessere del genere umano.

L'avvenire è nostro: lottiamo.

IVREA — *L'ampliamento del Santuario del Monte Stella.* — Un Comitato clericale ha messo in giro una sottoscrizione per ricevere firme per poter far risultare che la cittadinanza vuole la concessione delle aree comunali al vescovo.

Inutile dire che l'arte... pretina non manca in detto documento.

Diamine! Vorreste forse pretendere che i clericali nostri siano differenti dai loro colleghi d'altri paesi?

Invero, nella cosidetta petizione, la religione e la chiesa passano in seconda linea; primeggia la dichiarazione: che l'ampliazione del Santuario porterà immensi benefizi alla città nostra.

Adagio, adagio signori; noi non crediamo nella prodigalità dei signori preti per il bene della cittadinanza.

Voi dite: Il vescovo non domanda che la concessione delle aree (ma per 99 anni!), le spese di fabbricazione le pagherà lui! Troppa grazia!

Ma, signori, per chi ci prendete?

Credete forse che non vediamo che coll'ampliazione del Santuario voi aumenterete i pellegrinaggi e le processioni e perciò *potrete spillare maggiori quattrini ai poveri credenti?*

Il beneficio d'una città non si fa ingrandendo santuari o recitando preci, ma aiutando l'industria e il commercio.

Son certo che la locale sezione socialista vorrà promuovere un'agitazione onde indurre il municipio a non concedere alla santa bottega nè un soldo *nè un palmo di terreno.*

— *Il socialismo nemico dell'arte?* — Domenica, la nostra Banda cittadina riportava il primo premio al Concorso musicale di Cuorgnè.

Mentre mandiamo un plauso di tutto cuore ai bravi componenti la banda e al valoroso maestro, sig. Guindani, ci piace far osservare che l'amore dell'arte non è monopolio di nessuna classe, e che coll'avvento della società socialista l'arte, essendo meglio accessibile a tutti coloro che si sentiranno ad essa attratti, darà frutti insperati.

Ed è logico, poichè se i componenti il nostro corpo musicale seppero in poco tempo dare sì lusinghiere prove, sacrificando le ore di riposo e di divertimento che cosa si otterrebbe se questi giovani operai, per darsi all'arte, non dovessero fare così gravi sacrifizi?

RIVOLI — *Povere ragazze, in che mani siete!* — Le giovani fanciulle vanno a gara, nelle famiglie, nello spillare quattrini su quattrini per portarli alla chiesa; .....detti denari e quelli che si ricavano dalla vendita dei cereali vanno a beneficio del nostro beato Antonio, le di cui ceneri sono nella lontana Africa!!

Come compenso ultra-terreno viene promesso loro un posto speciale, lassù in paradiso dove cantano gli angeli.

Di dove vengono queste donzelle? La maggior parte giovanette dai 12 ai 16 anni, sono figlie quasi sempre della povera gente, che, unite sotto il titolo di *Figlie di Maria* in corporazione speciale, fanno fruttare alla chiesa soldi e soldi nelle sepolture e funerali.

Quanto durerà?

CIGLIANO — Il sottoscritto, a nome del Circolo Elettorale Socialista, ringrazia vivamente i soci della *Società Artigiana Agricola*, i componenti la *Lega Muratori*, nonchè tutti coloro che per sentimento di solidarietà e di fratellanza concorsero, coll'aiuto morale e finanziario, a lenire in gran parte le sofferenze dei diciannove imputati nel processo del Consorzio irriguo locale, condannati ad anni ed anni di carcere dal Tribunale penale di Vercelli, e che ora furono assolti dalla Corte d'Appello di Torino.

Accettate adunque, o amici carissimi, i sentimenti della più profonda gratitudine da coloro che legati a voi dai sacri vincoli di umanità e di giustizia, aspirano al grande ideale del socialismo. arra sicura di pace e di progresso per la nostra cara Cigliano.

Cigliano, 17 agosto 1903.

Giuseppe Rigazio.

VOLPIANO (*Tistin*). — Devo correggere un errore tipografico nella corrispondenza del numero scorso: le firme raccolte per l'agitazione tramviaria erano più di 300, e non più di 700 come venne pubblicato.

Ed ora eccovi il rendiconto delle spese fatte per l'agitazione tramviaria:

Entrate

Prima e seconda . . .	L. 20,15	
Oblazione fotografo Masino .	» 20,60	
		L. 40,75

Uscite

Posta e cancelleria . .	L. 14,25	
Indennità Cerutti, Ellena .	» 10 —	
		» 24,25
Utile netto pro Camera del lavoro .		L. 16,50

Per la Commissione
G. B. Nasi *rev.*

PICCOLA POSTA

Veritas (Mercenasco). — E' impossibile pubblicare. Potrebbe dar luogo a querela e potrebbe anche non esser concessa la prova dei fatti.

Anonimo (Torino). — Gli scritti anonimi vanno al cestino.

Lucifero (Azeglio) — Poco importante. Del resto ci sembra che, per eliminare tali inconvenienti, basti una cosa: far funerali semplicemente civili. Chi vuole il prete, deve anche sapere goderselo. Saluti.

Ipsilon (Torino). — Non possiamo pubblicare.

Polledro (Livorno). — Troppo tardi.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1[illegible]

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambo i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

COLPE GIOVANILI
VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si vende dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

CITTÀ DI TORINO

È aperto un concorso per titoli al posto di Direttrice dell'Istituto professionale Maria Laetitia, con lo stipendio di L. 2200 per il primo anno di prova e di L. 2500 successivamente, senza altri aumenti.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v., le riconferme sono quinquennali.

Alla Direttrice non spetta alcun diritto a pensione.

Le concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda in carta bollata da cent. 60, non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre p. v. all'Ufficio municipale di Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, p. 3), ove potranno prendere visione del regolamento-organico dell'Istituto ed avere tutte le informazioni circa le condizioni del concorso.

Torino, 13 agosto 1903.

IL SINDACO
S. FROLA

Avanti della Domenica
Giornale Socialista Letterario

CAFFÈ-BIRRERIA
della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche
alle ore 21

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15,30

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA
CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena	L.	0,20
	Caffè	»	0,15
	Pezzi duri (1)	»	0,20
	Ghiacciate	»	0,20
	Bibite con seltz	»	0,15
BIRRA	Caraffa	»	0,60
BIRRA	1/2 Caraffa	»	0,30
BIRRA	Cannetta *(Coibente)*	»	0,45
BIRRA	Chop grande	»	0,25
BIRRA	» medio	»	0,15
VINI	Barbera . . . . . caraffa	»	0,60
VINI	» . . . . 1/2 »	»	0,30
VINI	» . . . . . . litro	»	0,70
VINI	» . . . . . 1/2 »	»	0,35
VINI	» . . . . . bottiglia	»	0,70
VINI	» . . . 1/2 »	»	0,35
VINI	Nebbiolo spumante »	»	0,70
VINI	» » 1/2 »	»	0,35
VINI	Grignolino . . . . litro	»	0,70
VINI	» . . . 1/2 »	»	0,35
VINI	Freisa . . . . . . litro	»	0,70
VINI	» . . . . . . 1/2 »	»	0,35
VINI	Freisa spumante . bottiglia	»	0,70
VINI	» » 1/2 »	»	0,35
VINI	Barolo . . . . . bottiglia	»	1,20
VINI	Barbaresco . . . »	»	1,50
VINI	Assortimento in fiaschi . .	»	1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino	»	0,15
	Cognac	»	0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo .	»	0,05
	Sandwich	»	0,15

1) *I pezzi duri sono forniti dalla* **Grande Sorbetteria Veneta** *di* DINDO GIOVANNI.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 29 Agosto 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 37**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **martedì 1° settembre, alle ore 21,** nel salone della Associazione Generale degli Operai, per **discutere sul seguente ordine** del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto Comitato di propaganda;
4. Regolamento della Sezione;
5. Dimissioni della C. E.

I soci sono pure preavvisati che sabato 5 settembre dalle ore 21 alle 23 e domenica 6 settembre dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la votazione per l'elezione della Commissione Esecutiva e del Collegio Sindacale.

Per **avere accesso all'assemblea, come pure** per prendere **parte alla votazione, occorre** presentare **la tessera in corrente di pagamento.**

La Commissione Esecutiva.

GIOVANI GUARDIE SOCIALISTE
SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati per *lunedì 31 agosto* in assemblea ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Sindaci-revisori;
2. Nomina della Commissione Esecutiva.

* * *

Si avvertono i soci del Gruppo che domenica mattina, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo per scrutinio segreto l'*elezione del rappresentante al Congresso di Firenze.*

All'atto della votazione fa d'uopo di presentare semplicemente la tessera. I soci sono pregati vivamente di intervenire

La Commissione Esecutiva.

CIRCOLO VITTORIA (Borgo S. Paolo - Torino)

Sabato 29 agosto, ore 21, Comizio pubblico. Gli oratori

On. NOFRI QUIRINO e DEL BONDIO LIBERO

parleranno sulla *Refezione e Patronato scolastico.*

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VANCHIGLIA E BORGO PO

Si avvisano i soci che l'adunanza che si doveva tenere sabato 29 agosto è rimandata a mercoledì 2 settembre alle ore 21 in via Tarino, 7 e si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni importantissime della Commissione provvisoria;
4. Approvazione del rendiconto finanziario di giugno e luglio;
5. Provvedimenti per la propaganda elettorale.

E' dovere di ogni socio il non mancare. Per entrare occorre la tessera di riconoscimento: chi non l'ha ancora la domandi al segretario.

* * *

Lunedì 31 agosto, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi dalla Società M. Cementatori in via Val San Martino n. 15, i compagni avv. Gherardini e Carlo Gaviglio terranno una conferenza privata svolgendo il tema: *Circoli ricreativi sociali e propaganda politica ed economica.*

Accorrete numerosi e conducete con voi le vostre mogli, sorelle e conoscenti.

Sabato sera, dalle 21 alle 22, in via Tarino n. 7 si distribuiscono i biglietti d'invito.

La Commissione.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I membri componenti il Comitato federale sono convocati per domenica, 30 agosto, in *Caselle Torinese,* in una sala al 1° piano dell'*Albergo del Caval Bianco,* col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Rendiconto trimestrale.
4. Nomina del Segretario Collegiale.
5. Nomina di 2 Revisori.
6. Disposizioni pel prossimo Congresso Collegiale.
7. Varie

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Pei Comitati: **L. Castagna.**

Caselle Torinese. — Domenica, 30 agosto, alle ore 17, sulla pubblica piazza parlerà il compagno **Actis G. B.** sul tema: *Ufficio del Lavoro.*

PROPAGANDA

S. Giorgio — Domenica 30 agosto, oratore Camillo Rappa.

Tonengo-Mazzè — Domenica 30 agosto, oratore Camillo Rappa.

Balangero — Domenica 30 agosto, oratore Carlo Ravarono.

Come passare dalla società borghese alla società comunista? per quale via? con quale evoluzione? Ecco, io dico, il problema che si affaccia al nostro pensiero! Alla soluzione teorica e pratica di questo problema abbiamo dato, senza riserva e senz'ambagi, tutta la nostra forza di spirito, tutta la nostra forza d'azione.....

Non trascurai mai l'opera di riforma, e sempre mi sforzai a dare un dirizzone socialista ai nostri disegni di riforma.

In questo non vedevo soltanto dei palliativi alle presenti miserie, ma un principio di organamento socialista, germi di comunismo seminati in terra capitalista.

Quando feci mie le domande dei contadini rivoluzionari del 1789 e chiesi che lo Stato preparasse, col monopolio d'importazione dei grani, l'istituzione di un servizio pubblico di approvvigionamento che i sindacati operai e contadini avrebbero amministrato con la nazione stessa; quando chiesi, nel grande e lungo dibattito sullo zucchero, la socializzazione delle raffinerie delle fabbriche di zucchero, che sarebbero state amministrate, col sindacato della nazione, dalla classe operaia organizzata, contrattante, per la compera della barbabietola, con sindacati di produttori agricoli e con operai agricoli assicurati per un minimo di salario; quando chiesi l'espropriazione delle miniere, la cui direzione sarebbe stata affidata ad un Consiglio del lavoro, formato di rappresentanti dello Stato, di rappresentanti di tutta la classe operaia e di operai minatori, io non pensavo soltanto a limitare la potenza capitalista e ad elevare la condizione dei proletari; avevo in animo sopratutto di introdurre già nella società odierna forme nuove di proprietà, a un tempo stesso nazionali e sindacali, comuniste e proletarie, le quali a poco a poco soverchierebbero le forme del capitalismo.

Per questi motivi, allorquando fu istituita la Vetreria operaia di Carmaux io mi schierai apertamente contro gli amici del Guesde, che, nelle riunioni preparatorie tenute a Parigi, volevano ridurla a una semplice vetreria per i vetrai, ad una semplice contraffazione operaia dell'officina capitalista.

Sostenni con tutte le mie forze coloro che ne vollero fare e ne hanno fatto la proprietà comune di tutte le organizzazioni operaie, creando in questa il tipo di proprietà che più si avvicina nell'odierna società al comunismo proletario. Io dunque, ho sempre seguito quella linea direttiva che il Marx, con una espressione magnifica definì evoluzione rivoluzionaria.

La quale consiste, a parer mio, nell'introdurre nella società odierna forme di proprietà che la contraddicono e la sorpassano, che annunziano e preparano la società nuova e per la loro forza organica affrettano il dissolversi del mondo antico.

Le riforme, ai miei occhi, non sono soltanto mitigazione: ma sono e devono essere preparazione. GIOVANNI JAURÈS.

Per la giustizia
(Intorno al processo Reda)

Tutta la stampa italiana e di ogni colore politico, da vario tempo, con vivo interesse, si va occupando di un processo svoltosi nelle Assisie di Salerno a danno di un infelice contadino, tal Vincenzo Reda da Carolei (Cosenza). Ed è così spontanea e generosa l'agitazione sorta contro la condanna del Reda, ed è così largo il movimento della coscienza pubblica che noi, estranei finora a questa civile protesta contro sistemi feudali, peggiori di quelli di altri tempi, oggi sentiamo alto il dovere di unirci al coro unanime di indignazione che si eleva da tutta l'anima popolare, profondamente scossa e turbata.

Il caso Reda, del quale tanto si parla, sia per l'inchiesta ordinata dal Governo *e poi smentita,* sia per le voci gravi di corruzione di alcuni giurati, sia per l'interesse della stampa e anche dell'on. Lucchini, che a tal proposito ha inviato al Presidente del Consiglio una savia ed utile interrogazione, il caso Reda, per il quale in Calabria e in Salerno è sorta un'agitazione gagliarda, non è uno di quei semplici fatti ordinari di cronaca, che possono interessare per poco la coscienza pubblica, ma esso invece, turbando per le sue vicende l'amministrazione della giustizia, costituisce e forma per sè un'alta questione sociale, la quale deve per forza ineluttabile richiamare l'attenzione di tutti.

Ed ecco perchè del caso Reda ci occupiamo, cercando anche di dare ai nostri lettori un riassunto breve ed obbiettivo dei fatti, quali risultano dal *Lavoratore* di Salerno e dall'*Avanti!*, che han dato origine alla presente agitazione della stampa e del popolo calabrese.

* * *

In Carolei, piccolo paesello della Calabria, rigurgitano i milioni e, per dolorosa legge sociale, dalle favolose ricchezze si staccano i detriti che si trasformano in lezzo, ove brulicano vibrioni, che si interpongono nei rapporti pubblici e privati corrodendoli miseramente e talvolta spezzandoli crudelmente.

Un malinteso orrendo da più anni travaglia le due più potenti famiglie della Calabria: per meschine lotte municipali, non fatte per il trionfo di un'idea o di un programma, Florestano Quintieri ed Antonio Quintieri non vivono in armonia di intenti, anzi l'uno cerca di distruggere l'altro.

Nel 1881, nei primi giorni del gennaio, un povero contadino, al servizio del signor Antonio Quintieri, mentre tranquillo ritornava nella sua abitazione, viene ucciso da ignoto assassino, che ebbe il vantaggio di perdersi nei dirupi del luogo deserto, malinconicamente avvolto nelle oscure nebbie di una tetra sera invernale.

Il primo conquesto del morente fu contro tal Porco Luigi per precedenti contrasti di interesse e per un grave alterco avuto nel giorno antecedente alla strage. E più si accrebbero i sospetti nella comune coscienza, quando il Porco venne tratto in arresto e gli fu sequestrato il fucile, di recente sparato.

Alle parole del morente rispondeva esattamente la voce pietosa della moglie, dei suoi parenti e di vari testimoni, tutti conclamando la responsabilità del Porco stesso.

L'istruttoria procedè lenta, e finì con la assoluzione del Porco per insufficienza di indizi, ad onta che prove fortissime lo accusassero.

Passarono ben cinque anni e gli odi feroci tra Florestano ed Antonio Quintieri ogni giorno più aumentavano, e così nel riaprirsi nuovamente il processo contro Luigi Porco per l'uccisione del 1881, si cercò d'insinuare che autore dell'omicidio era stato Vincenzo Reda, l'attuale imputato, e che ciò aveva fatto per incarico del suo padrone Florestano.

L'accusa non trovò sussidio alcuno per le aperte denegazioni delle parti interessate, che riconfermarono le circostanze antiche e addussero nuove prove con nuova e più sicura persuasione.

E così ancora una volta l'istruzione ebbe esito negativo.

Intanto Carolei continua ad essere sempre in agitazione per la lotta fratricida dei due milionari, che, invece di migliorare le condizioni di quei poveri lavoratori, invece di rivolgere il pensiero al miglioramento del loro paese, aiutando l'agricoltura e promovendo industrie, fanno con le loro gesta assistere il popolo ad uno spettacolo nauseante di degradazione morale, che non ha riscontro in nessuna epoca.

Nel 1898 un tal Giuseppe Perri, in pubblica via e di pieno giorno, viene ucciso per mano ignota e Antonio Quintieri denunzia lo zio Florestano come mandante e l'infelice suo guardiano, Vincenzo Reda, come esecutore materiale dell'omicidio.

Vincenzo Reda, il misero contadino, senza protezione e denaro, viene tratto in arresto, ma questo non ebbe legittimazione per la celere e luminosa dimostrazione di innocenza ch'egli potette esibire alla giustizia.

E mentre Reda era in carcere un maggiore dei reali carabinieri si stabilisce a Carolei e col signor Antonio Quintieri fa rivivere il processo del 1881 ed istruisce un processo senza legalità, senza controllo a carico di Vincenzo Reda.

Così Vincenzo Reda viene trascinato dinanzi ai giurati di Cosenza, e mentre si dibatteva la sua causa e tutti proclamavano la innocenza di lui, i testimoni del carico si nascondono per ottenere il rinvio, diventano irreperibili, compreso nientedimeno un brigadiere dei reali carabinieri, contro cui oggi il *Lavoratore* lancia accuse gravissime.

Il rinvio si ottenne fra la protesta violenta della difesa e l'indignazione del popolo cosentino, e la parte civile, la *misera contadina,* moglie dell'ucciso, che aveva per 20 anni accusato Porco Luigi e che ora... ha cambiato parere, ottiene col valido patrocinio di avvocati illustri, che la causa contro Vincenzo Reda venga discussa ad altra sede di Corte d'Assise.

Nel giugno scorso ha luogo finalmente, dopo cinque anni di prigionia preventiva, il dibattimento contro il Reda e finisce con la sua condanna all'ergastolo, avendo i giurati negato perfino le attenuanti che si concedono ai parricidi e al più volgare dei malfattori.

La condanna inaspettata, e da tutti i giornali giudicata feroce ed inumana, fece nascere dei sospetti di corruzione. Ed ecco i socialisti di Salerno, incalzati dalla popolazione non solo del loro paese ma da quella di tutta la Calabria, dopo alcuni giorni denunziare fatti gravissimi ed iniziare una vigorosa battaglia.

La stampa non potè restare estranea alle accuse del *Lavoratore* di Salerno; il governo di esse si preoccupò, tanto che ordinò una inchiesta già fatta *ad usum delphini.* Ma l'agitazione continua più viva per l'inerzia dei magistrati, i quali finora non hanno inteso il dovere di iniziare processo contro gli accusati, violando così, come ben faceva notare l'on. Lucchini, le più elementari norme di procedura penale.

Dei cittadini accusano che il verdetto, col quale l'infelice lavoratore è stato condannato all'ergastolo, è conseguenza di una corruzione e di una prepotenza feudale; fanno nomi e citano fatti, e l'autorità non crede d'intervenire! Non ode la voce di protesta di tutta la stampa, di tutto un popolo, e continua a starsene inerte!

E' questo un fenomeno che deve richiamare l'attenzione di tutti gli uomini amanti della giustizia; e noi, cui solo anima a scrivere queste righe il desiderio che la giustizia abbia a trionfare, protestiamo altamente contro questo sistema di cose, pronti a ritornare sul grave argomento.

Per l'*Avanti!*
nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Conoscono i compagni la lotta che il compagno Enrico Ferri sostiene — dalle colonne dell'*Avanti!* — contro lo sperpero del denaro pubblico.

E sanno i compagni che, per questa sua gagliarda e coraggiosa campagna, contro l'*Avanti!* sono stati iniziati ...alcuni processi.

I socialisti piemontesi devono all'*Avanti!* dare il loro aiuto morale e finanziario — augurandosi che — attraverso i processi — Enrico Ferri riesca ad imporre quella *inchiesta parlamentare* sulla marina che dai paurosi della luce non fu voluta.

Ad Enrico Ferri il nostro saluto fraterno.

Dott. Carlo Sambucco	L.	5 —
Novarese	»	0 20
Obermito	»	1 —
Alignani	»	0 50
A riportarsi	L.	6 70

P. S. — Presso il Segretario della Commissione Esecutiva della Sezione (Corso Siccardi, 12) si trovano le schede di sottoscrizione.

Altre prepotenze galimbertiane

Alla splendida, grandiosa agitazione degli impiegati dello Stato per la tutela del loro diritto il Governo ha tentato di opporre quanti maggiori ostacoli gli è stato possibile:

Scrive il *Tempo:*

Sapevamo già che in molti uffici si erano adoperati minaccie per impedire che gli impiegati mandassero adesioni ai Comizi tenutisi domenica. Ma iersera ci fu offerto proprio un documento che è la prova parlante come queste prepotenze, in qualche luogo, hanno potuto essere consumate.

A Como, venivano presentati alle ore 10.20 del 23 corrente quattro telegrammi diretti ai Comizi di Napoli, Bologna, Firenze e Venezia, telegrammi che furono accettati da quell'impiegato coi numeri 48, 49, 50 e 51. Ma dopo breve ora i telegrammi stessi erano arbitrariamente respinti ai mittenti impedendone così la trasmissione.

Il fatto è di una gravità eccezionale, inquantochè

qui non si trattava di *notizie che possono compromettere la sicurezza dello Stato, o di notizie riconosciute false:* bensì di una semplice adesione. Noi speriamo che l'atto inconsulto non venga passato sotto silenzio e che abbia ripercussione in pieno Parlamento.

Poichè siamo in tema di prepotenze, siamo in grado di accertare che a Vicenza si giunse a proibire persino agli impiegati delle poste e telegrafi di recarsi alla stazione a salutare l'on. Turati di ritorno da Venezia.

Come si vede il caso Cavazzana non è isolato, ma è la conseguenza della politica che viene dall'alto, poichè altre proteste per fatti di simil genere ci pervengono da numerosi uffici, ed il Comitato centrale della Federazione postale-telegrafica raccoglierà tutto il materiale necessario perchè nessuno di questi arbitrii abbia ad essere ignorato.

MACEDONIA

La lotta perdura — orribile, disperata — contro il Turco dissanguatore, oppressore, carnefice

La diplomazia non interviene ad imporre la sola soluzione efficace del conflitto — l'autonomia della Macedonia —; orbene, perchè una voce di protesta, una voce che suoni monito e stimolo ai Governi non si eleva, in tutti i paesi, da tutti i liberi petti, da tutti gli uomini amici del civile progresso?

LA RUSSIA RIVOLUZIONARIA

Lo *Standard*, il *Times*, il *Morning Leader*, continuano a pubblicare lettere e telegrammi da cui appare tutta la gravità della situazione nella Russia meridionale.

Il corrispondente da Kiew dello *Standard* dice: Il sottosuolo russo diventa ogni giorno più vulcanico e se la Russia entra in una grossa e lunga guerra è moralmente certo che vi sarà una spaventevole convulsione interna. La Russia ha una questione interna da affrontare, la quale dovrebbe sconsigliarla dall'entrare in ogni complicazione all'estero almeno per venti anni. Vi ho già telefonato che la polizia ha scoperto ad Odessa le stamperie che pubblicarono i proclami rivoluzionari. Il testo di uno di questi proclami è violentissimo.

Comincia così:

« Basta, basta di dolori e di lagrime, di una vita senza gioie, di una dura eterna miseria, di un'insopportabile fatica! »

E conclude così:

« L'intiera Russia meridionale è agitata da scioperi: nè il piombo, come a Zlatoust, nè la frusta cosacca, come a Wilna, nè le promesse di Zubatoff (il capo della polizia segreta) potranno arrestare il movimento rivoluzionario. Noi domandiamo l'abolizione del governo autocratico e l'istituzione d'un governo elettivo. »

Ed ora, viva lo czar, cosacchi d'Italia!

Un ufficiale... non russo

A proposito dei massacri di Kiew, si narra il seguente episodio:

Allorchè il comandante di piazza ordinò di far fuoco sui ferrovieri scioperanti, un ufficiale comandante una compagnia disse ai proprii soldati: « Chi tira sui proprii fratelli affamati è un mascalzone! »

Nemmeno un soldato di quella compagnia sparò sui dimostranti. L'ufficiale fu arrestato e scortato a Pietroburgo. Il ministro della guerra fece ampia relazione dell'accaduto allo czar.

L'ufficiale comparirà dinanzi ad un tribunale di guerra e probabilmente sarà condannato a morte. La sua compagnia sarà sciolta. Il fatto fece impressione profondissima tanto a Corte che nei circoli militari.

Il ministro della guerra si propone di incorporare poliziotti travestiti in tutti i reggimenti per sorvegliare gli ufficiali.

Un tolstoiano.

Clermont Ferrand, 26 agosto. — Un calzolaio, certo Jay, soldato riservista del reggimento di fanteria di Riom rifiutò di prendere il fucile, col pretesto che ciò era contrario ai suoi principii.

Egli sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Le delizie del militarismo

Le grandi manovre in Italia — Marcie disastrose — Disordine logistico, ecc.

Si telegrafa da Padova al *Tempo*:

Padova, 24, ore 22,30. — Le grandi manovre odierne se non risponderanno al loro scopo di esercitare i nostri soldati a future problematiche guerre, avranno almeno servito a provare l'insufficienza assoluta di chi avrebbe dovuto provvedere all'ordinamento generale dei servizi logistici.

Giorni sono a Padova un gruppo di richiamati dovette passare una notte all'aperto perchè non fu possibile accoglierli in caserma. Il giorno 21 fu distribuita ai richiamati una razione di carne che non raggiungeva i 25 grammi invece dei 250 regolamentari e all'incirca di questo peso furono tutte le razioni distribuite che costituirono per molti il solo nutrimento della giornata, non essendosi provveduto nemmeno pane a sufficienza per tutti.

Per colmar la misura si impedì ai soldati la libera uscita, togliendo loro il modo di provvedere a questo sconcio con mezzi personali.

Nè basta. I richiamati, che come è noto non possono fruire delle brande — riservate ai soldati permanenti — e che debbono perciò dormire *paglia a terra*, non ebbero nemmeno paglia in misura bastevole e molti si dovettero acconciare a dormire sul nudo suolo e in una completa oscurità, quantunque anche a ciò si oppongano tassativamente i regolamenti.

Con questi precedenti non c'è da stupirsi se ieri notte i richiamati dal poligono di Praglia non poterono sostenere una marcia di appena 13 chilometri e circa 300 di essi rimasero per la via sfiniti e dovettero ritornare alla spicciolata in caserma senza che vi si opponessero gli ufficiali, i quali comprendevano bene che non si poteva pretendere di più da soldati mal nutriti e peggio alloggiati.

E ci pare che per cominciare... si comincia bene.

E la *Gazzetta del Popolo* ha da Padova questo telegramma:

Padova, 21 agosto, ore 23,45. — Vi telegrafai per primo dell'allagamento degli accampamenti. Ho poi voluto fare una scorsa a Mur di Cadola ed ho constatato che le condizioni erano più gravi di quanto potevasi prevedere.

L'accampamento era addirittura un lago; i poveri soldati erano inzuppati fino al ginocchio.

Molti intanto ammalarono. E pensare che non vi fu che una mezza giornata di pioggia!

Immaginarsi se disgraziatamente avessimo una ripresa!

Manovre disastrose in Moravia.

Vienna, 20. — A Mahrisch, in Moravia, durante le manovre, molti soldati sarebbero morti d'insolazione.

Corrono voci che buona parte di essi sarebbe stata sepolta di notte, segretamente.

Una marcia disastrosa in Austria.

La *Montag Zeitung* pubblica che durante la marcia compiuta sabato ultimo scorso dal 7° reggimento di fanteria, parecchi soldati furono colpiti da insolazione. Un riservista dell'Hinterwald è impazzito; un altro soldato è morto.

I delitti della caserma.

Vienna, 23. — Nella caserma di Gradschino, a Praga, una ragazza recatasi a cercare del suo fidanzato — che trovavasi colà sotto le armi — fu attirata nel corpo di guardia e violentata turpemente da una dozzina di militari.

Il valore militare.

A Madagascar c'è una legione militare composta di stranieri. Si chiama, per questo, legione straniera — e per farvi parte non occorre presentare alcuna raccomandazione..... Al contrario. E vi si può entrare anche con un nome che non è il vostro. Qualche tempo fa, in questa legione, un sott'ufficiale compie uno dei soliti atti di valore militare.

Il colonnello lo propone per la decorazione. Ma per decorare un Tizio qualunque ci vuole il suo nome e cognome autentico. Il sott'ufficiale si rifiuta di darlo. Due anni dopo, nuovo atto di valore militare (a base di massacro, naturalmente). Quindi, nuova proposta di decorazione e nuovo rifiuto. Il colonnello insiste. Il sott'ufficiale confessa. Spiffera il suo vero nome... arricchito di una condanna a 10 anni di lavori forzati per omicidio.

Fasti clericali

Senza religione non v'è morale!...

Ancora il « Consorzio dei vivi e dei morti ».

Scrivono all'*Avanti!*:

Parma, 23. — I giornali democratici si occupano diffusamente delle irregolarità riscontrate nell'amministrazione del *Consorzio dei vivi e dei morti* (istituzione di beneficenza che possiede un capitale di cinque milioni e che fu fino ad ora in mano ai preti) dal commissario prefettizio Parisini, contro la cui ingerenza l'amministrazione predetta fece inutilmente appello all'autorità giudiziaria.

Ecco solo alcune delle infinite... irregolarità.

Su 220 mila di rendita annua, appena 10 mila si destinavano alla beneficenza; 100 mila venivano assorbite dalle « spese d'amministrazione »; 110 mila, sotto il titolo di spese di culto, andavano a beneficio dei preti consorziati.

Sulle misere 10 mila lire destinate alla beneficenza, l'anno scorso furono prelevate 200 lire per « l'obolo di S. Pietro », 300 lire per gli « Stimmatini », 200 pei « fratelli delle scuole cristiane » e 3000 lire per i « missionari ». Beneficenza... pretesca!...

L'amministrazione del resto era tenuta in modo veramente *paterno*.

Nessun verbale, deliberazioni non motivate, i conti in guazzabuglio, i debitori pagavano se e quando volevano, si lasciavano prescrivere persino gli interessi dei crediti; si fecero lavori senza perizia per oltre 245 mila lire; il cassiere non prestava cauzione, ecc.

Ora l'amministrazione è sospesa ed è nominato un commissario.

La stampa democratica e socialista reclama giustamente che l'autorità prefettizia non si fermi a questo primo atto, ma prosegua fino alla trasformazione di questa e di altre confraternite, dei cui fondi destinati alla beneficenza, profittò invece soltanto la falange pretina.

I giornali clericali e clerico-moderati dinanzi a tanto scandalo tacciono, o tutto al più si divertono a pubblicare (a titolo di vergogna socialistica) il bilancio di qualche federazione di mestiere da cui risultino stipendi da 1000 o 1200 lire a favore degli impiegati.

E' ben giusto, perdio, essi sanno pagarsi a centinaia di mila lire... per la maggior gloria del signore!

Di nuovo scandali al « Buon Pastore ».

Vienna, 23. — E' avvenuta una nuova rivolta delle corrigende, le quali si sono ribellate con urli, lanciando cartellini ed altro dalle finestre, contro le sevizie e le torture delle *pie* suore.

Intervennero le guardie a prestare man forte alle suore aguzzine, per rinchiudere le ribelli in cella, e la folla raccoltasi intorno al convento fischiò a lungo.

Ma quando chiuderanno quella prigione-postribolo?

Sempre quelle care suore.

Piacenza, 21. — Il *Progresso* pubblica che persona degna di fede gli ha riferito di aver sentito uscire dal Ricovero delle scrofolose, grida di giovanette che si lagnavano di essere state battute.

Si dice che il fatto sia stato denunciato alla questura; finora, però, nessun provvedimento è stato preso.

Ah! [illegible]

A Roma, a Campo Verano, fu trovato un giovane prete che stava baciucchiando una donna. Fu interrotto nel suo idillio da alcuni agenti che condussero lui e la penitente alla delegazione di pubblica sicurezza. Il prete era livido e la donna dava in smanie.

Furono interrogati, indi rilasciati.

Il bilancio del Partito socialista tedesco

La Direzione del Partito socialista tedesco pubblica — in vista dell'annuale Congresso che avrà luogo prossimamente a Dresda — il resoconto intorno ai risultati morali e finanziari della gestione 1902-1903.

Punto saliente è naturalmente quello delle elezioni politiche al Reichstag, che diede al partito 81 deputato con 3.010.472 voti.

Anche nelle elezioni per le Diete dei varii Stati il partito socialista socialista riportò non poche vittorie; cosicchè, malgrado i reazionari sistemi elettorali esso ha quasi dappertutto delle larghe rappresentanze.

Un successo ugualmente grande è stato riportato anche nel campo giornalistico e finanziario.

Il *Worwärts* infatti, che è l'organo centrale del partito, ha raggiunto la cifra di 78,500 abbonati, e chiude il suo bilancio con un avanzo di marchi 72.339.

I contributi dei socialisti alla cassa del partito fruttarono quest'anno nientemeno che 442 mila marchi, una gran parte dei quali — marchi 63.359 — furono versati dai soli socialisti del 6° collegio elettorale di Berlino.

Le entrate generali della cassa del partito socialista tedesco ammontarono complessivamente a m. 628.247; cosicchè malgrado le enormi spese, il bilancio si chiude con un avanzo di marchi 80.821.

Tra le spese poi sono notevoli specialmente quelle per la propaganda, ammontanti a 68.000 marchi, quelle per i sussidii alla stampa, salenti a 31.000 (marchi fra cui 1000 marchi all'*Avanti!* di Roma), e sovratutto quelle per le elezioni, ammontanti nientemeno che a 282 mila marchi!

Ufficio del Lavoro

Invito ai "Lavoratori organizzati,,

Alle organizzazioni dei lavoratori delle industrie, dei porti, delle miniere e dei campi il ministro G. Baccelli dirige la seguente circolare, lumeggiando gli scopi dell'Ufficio del lavoro e la benefica influenza che sull'Ufficio possono esercitare le organizzazioni del proletariato.

Coll'istituzione dell'Ufficio del lavoro, che è stato aggregato a questo Ministero, il fattore economico *lavoro* viene ad essere assunto — nei congegni della pubblica amministrazione — alla stessa dignità degli altri fattori produttivi, terra e capitale, che già prima d'ora avevano trovato organi speciali amministrativi, che ne rappresentavano gl'interessi specifici.

Ma l'Ufficio ora istituito non potrebbe funzionare se gl'interessati a farlo vivere non partecipassero alle sue sorti ed al suo sviluppo. E perciò che, al primo iniziarsi delle funzioni del nuovo Istituto, io rivolgo la mia prima parola ai lavoratori organizzati, richiamando sull'Ufficio tutta la loro attenzione.

I lavoratori organizzati devono riconoscere nell'Ufficio del lavoro l'organismo più potente, sicuro e legale per far valere i loro diritti nel campo della pubblica amministrazione; per essi il nuovo Istituto deve costituire il modo più adatto per ottenere la espressione e l'indice dei loro bisogni; deve da essi essere considerato l'officina migliore per il raggiungimento di condizioni più elevate; deve rappresentare la maggiore garanzia per la retta e rigorosa applicazione della legislazione sul lavoro.

La conoscenza dei dati di fatto che concernono la classe lavoratrice, deve anche derivare dai lavoratori stessi, i quali sono interessati a portare nello studio e nella rilevazione delle condizioni loro e dell'ambiente in cui vivono, l'espressione sentita della realtà ed il loro speciale punto di vista

Le rilevazioni statistiche non sono mai tanto attendibili quanto nel momento in cui sono fatte sotto la spinta dell'interesse immediato. Le organizzazioni dei lavoratori, nello sforzo che esse fanno per diffondere la loro forza associativa si da riuscire ad unità concorrenti sempre più larghe, devono sentire lo stimolo vivo di conoscere lo stato della domanda e dell'offerta di mano d'opera sui diversi mercati, conoscenza imprescindibile per il controllo disciplinato della merce-lavoro.

Le organizzazioni delle classi lavoratrici devono anche comprendere che l'Ufficio del lavoro può diventare per esse il mezzo più conveniente per elevare la partecipazione del lavoratore alla vita pubblica, mettendolo in grado d'intervenire efficacemente nella risoluzione dei problemi che incombono le diverse classi sociali e che concernono l'intervento dello Stato, sia a scopo protettivo che a scopo difensivo.

Ed una volta raggiunte condizioni iniziali più favorevoli, concretantisi in disposizioni giuridiche riconosciute, le organizzazioni dei lavoratori avranno nello Ufficio del lavoro l'organo adatto per l'applicazione della legislazione sul lavoro, che andrà man mano attuandosi. Complemento questo delle funzioni del nuovo organismo, che deve integrare la forza d'iniziativa colla forza esecutiva.

Se le organizzazioni dei lavoratori capiranno il beneficio che esse possono trarre dal nuovo organismo io sono sicuro che non mancherà la loro cooperazione assidua alla vita dell'Ufficio, e che questo verrà fortemente affermandosi nell'attuazione degli alti scopi per i quali è stato istituito.

Gradirò un cenno di risposta alla presente mia circolare dalla Presidenza di codesta Onorevole Associazione. *G. Baccelli*

L'on. Cabrini così commenta:

Leggendo questo appello che non solo non rende alcun ossequio alla menzogna convenzionale delle armonie sociali tirate in ballo sistematicamente da governi borghesi ma constata che sino ad oggi al lavoro venne assegnato, nello Stato, il posto della Cenerentola, noi pensiamo alle infinite ironie della storia; — Baccelli, che vien dal crispismo, rende omaggio al valore materiale e morale delle organizzazioni proletarie; e nell'ora stessa quel Galimberti — cui si dischiuse il palazzo postaltelegrafico in virtù di un tremendissimo discorso contro le violenze consumate sulla Camera del lavoro di Genova — *garroteggia* e garrotteggia l'organizzazione degli impiegati!

Che bel mondo!

Secondo Congresso Nazionale dei Lavoranti in legno

La Federazione Italiana dei Lavoranti in Legno ha indetto il suo **2° CONGRESSO NAZIONALE** per i giorni **6, 7, 8 prossimo settembre** nella città di **Milano.**

Possono prender parte al Congresso le sole Sezioni della Federazione aderenti almeno da tre mesi antecedentemente alla data del Congresso e in regola colle quote federali.

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale (E. Marchetti, relatore);
3. Relazione della Commissione di controllo del Congresso;
4. Modificazioni al programma e statuto della Federazione (E. Marchetti, G. Albertini);
5. Stampa (E. Marchetti);
6. Statistica (A. Ponzone);
7. Organizzazione e propaganda: *a*) Falegnami ebanisti (L. Occelli, P. Galimberti) - *b*) Intagliatori (G. Albertini) - *c*) Tornitori (G. Calosso) - *d*) Pianoforti e organi (G. Pasta) - *e*) Segatori - *f*) Bottai - *g*) Canestrai (G. Gialdi) - *h*) Aste dorate (A. Guzzini) - *i*) Modellatori - *l*) Categorie diverse;
8. Agitazioni e scioperi (parziali e generali) (E. Zaccari);
9. Modello di Statuto per le Sezioni (A. Lacchio);
10. Cooperative (N. Bolgiano);
11. Azione dell'organizzazione nel campo economico e politico (R. Rigola);
12. Dazi di protezione (A. Cusinelli);
13. Agitazione contro il lavoro carcerario;
14. Cassa unica di resistenza (Galimberti P.);
15. Sussidi ai soci viaggianti (G. Calvetti);
16. Cassa contro la disoccupazione (Loro);
17. Segretariato della resistenza (A. Ponzone);
18. Scuole professionali (Franchi Franco);
19. Legislazione sociale (A. Cabrini);
20. Sede del Comitato Centrale.

Questo secondo Congresso acquisterà grande importanza per la classe dei lavoranti in legno per le interessanti questioni che in esso si discuteranno.

V'interverranno probabilmente rappresentanti delle Federazioni estere dei lavoranti in legno.

IL COMITATO CENTRALE

VITA MUNICIPALE

Scenette..... antiigieniche

I

— Dottore, perchè con quel viso così annuvolato e severo?

— Perchè? perchè sono uno stupido. Ci sarebbe da ridere..... se non pigliassi sul serio la mia professione. Già, rida un po', se le basta l'animo, sull'ignoranza, sull'impotenza e sui dolori della povera gente! Lei, per esempio, che piglia tutto con tanta filosofia e che, senza scalmanarsi, come un giudice istruttore, ha fatto un'inchiesta statistica sulle abitazioni dei meno agiati, concludendo come tutti sanno, Lei, dico, crede ora di essersi lavate le mani e che ogni da fare sia compiuto?

— Dottore, dottore, ho capito; Ella ha trovato la sella da battere ed il suo malumore piomba su me inesorabile.

— Ebbene sì, mi lasci un po' sfogare; io sono come un vaso che si riempie, goccia a goccia, e quando trabocca, trabocca sul primo che si presenti.

— Ebbene, eccomi pronto... all'innondazione.

— Voi avete concluso che v'è carestia di abitazioni popolari a buon mercato; che sempre più si va addensando e conglomerando la popolazione operaia nei vecchi quartieri; e che il rimedio a tanta iattura, naturalmente, non può improvvisarsi da un momento all'altro. Ma dovevate anche rappresentarvi il dovere imprescindibile per le autorità sanitarie di sorvegliare queste abitazioni e di rimuovervi i danni immediati, attuali., e questo non si fa e non si è mai fatto sul serio. Oh! guardate là. *lupus in fabula!* Vedete quell'ometto rotondo, ridanciano che passa in carrozza? Sentite, ve lo faccio illustrare da questa guardia civica, io non voglio impicciarmene.

— Guardia! scusi, quella là è bene la carrozza del medico direttore dell'Ufficio d'igiene?

— Sì.

— Va forse a visitare Istituti, stabilimenti, per controllarne le condizioni igieniche?

— (*La guardia attonita, come se sentisse parlar chinese*) Ma no! Diavolo! va a veder i suoi ammalati, perchè è un bravo medico, sa! Scrive sul *Popolo* e insegna a curar le malattie molto bene e a far senza di lui anche con ricette miracolose.... E' molto disinteressato...

— Ma, scusi, e al Municipio quando va?

— Al Municipio? Va un po' al mattino e un po' nel dopo pranzo. Ma, sa, lui ha poco da fare, è il capo: firma, dà ordini, e poi bisogna bene che curi i suoi ammalati..... i medici fanno così..... si capisce.

— Arrivederla, guardia, e grazie tante.

— Ha sentito?

— Sì; e mi pare, a lume di naso, che in altre città gli ufficiali sanitari, direttori di uffici d'igiene, abbiano altro da fare che curar ammalati. Se non mi sbaglio dovrebbero impedire che la gente si ammali.

— Perfettamente. Ma, vede, a sentir il Direttore ed i suoi collaboratori, a Torino, i corsi ampii, alterati e gli sventramenti, l'aria delle Alpi e le piazze, il sole e la diagonale sarebbero opera loro, ed opera loro quindi la diminuzione della mortalità cittadina. E poi perchè non parlare del fulcro d'ogni loro attività? Voglio dire il tripode vaccino-sieroterapico: la fabbricazione della linfa antivaiolosa, del virus antirabbico e la conservazione del siero antidifterico. Capirà che queste sole imprese bastano a distrarre da una miriade di altre occupazioni secondarie, che io, però, mi ostino a credere di primaria importanza. Per loro, invece, è anche di primaria importanza il tacere il nome di tutti gli esercenti disonesti che adulterano alimenti e bevande. Così i primi ad averne danno sono quelli che non frodano e non avvelenano il pubblico. Ma questo è un caso di politica... igienista municipale ed elettorale. Ma v'è un fatto generale che si ripercuote su tutta la sanitazione della città. Ad ogni passo io, come medico di povera e non povera gente, ho luogo di verificarlo. Pare che si siano studiati di togliere alle guardie municipali qualsiasi ingerenza in ciò che si riferisce alla pulizia di anditi, cortili, scale, cessi pubblici e privati, a malsane abitudini della popolazione nei varii centri. Le guardie sono insensibili, indifferenti come statue. Queste miserie antigieniche non le toccano; credo quasi siano immunizzate. Saranno buoni agenti di polizia penale ma non lo sono affatto di polizia sanitaria. Ora qui è evidente, per lo meno, la nessuna educazione impartita ai municipali in un ramo così importante per la salute cittadina. Ma quasi quasi si potrebbe ritenere che sieno loro dispensate istruzioni negative in proposito, affinchè le cose procedano quete come l'olio e non si accumuli il da fare all'Ufficio, complicato da recriminazioni di consiglieri, grandi elettori e tirapiedi relativi, proprietari o segretari di proprietari, cui è così dolce il riscuotere i trimestri di fitto, e l'aumentarli anche, senza obbligo alcuno di riscialbare i muri, di metter l'acqua nei cessi, di nettare i pozzi neri, di dar acqua potabile a sufficienza, di togliere, insomma, quella crosta di sudicieria, che da dodici a quindici anni hanno lentamente lasciata accumulare, parendo già loro, per sovrammercato, somma degnazione l'aver impedito che il danno e il sudiciume non fossero maggiori.

— Dottore, dottore, mi duole, ma per oggi mi tocca rinunciare al seguito.

— Oh! il seguito è il più gustoso. Sentirà certi episodi, vissuti, a la lettera, che illustreranno efficacemente l'azienda municipale dell'Ufficio d'igiene. Perchè, vede (ancora questa considerazione e poi la lascio fuggire), in Italia, almeno, per quanto mi consta, succede metodicamente e sistematicamente questo fenomeno nella grande vita amministrativa pubblica: prima si riconosce la necessità di far esercitare una funzione; poi si eleggono gli individui che la devono esercitare: da questo punto cominciano ad esistere i funzionari e a deperire la funzione; poi, ancora, continuano ad aver vita gli stipendi dati ai funzionari, i quali rimangono a ricordarci che la funzione è morta e che fu seppellita tutta nuda, dovendo le sue vesti servire a metter su mascherate... sul serio, per chi ci crede. Ne conviene? A ben presto, dunque, se non le dispiace.

— Non mi dispiace affatto perchè ho intenzione di suonare un po' la diana fra i dormienti della nostra città.

ANTISTENE.

CRONACA

× **Condanna enorme**. — Lunedì comparivano davanti al tribunale penale gli operai Carlo Bobba, Bocca, Scalza, Demichelis, Gallo, Dondo, Grasso, tutti appartenenti alla Lega panettieri, imputati di offesa al culto, in S. Mauro, e ribellione alle guardie, avvenuta, secondo l'accusa, la sera del 1° Maggio in piazza Castello.

Malgrado le difese degli avvocati Allasia, Gherardini e Gorini, che smantellarono le deposizioni degli agenti, il tribunale condannava tutti gl'imputati a 2 anni di reclusione!

L'enormità della condanna ha destato un generale senso di disgusto.

× **Società Italiana del gaz**. — Ci viene riferito che la Società Italiana del gaz da qualche mese a questa parte usa verso i suoi consumatori una rigidezza eccessiva nell'esazione dell'importo del gaz consumato

Quando si pensi che gran parte di essi sono piccoli impiegati, piccoli commercianti, si comprenderà di leggeri che il pretendere che alla presentazione delle bollette debbano immediatamente versarne l'importo, possa metterli molte volte in grande imbarazzo.

Prima invece si usava una certa larghezza che permetteva ad essi di far fronte ai loro impegni verso la Società, senza avere sospesa continuamente sul loro capo la minaccia, in caso di non immediato pagamento, di vedersi tolto l'uso del gaz.

Giriamo il presente reclamo al direttore della Società, perchè, pur salvaguardando gl'interessi della Società che rappresenta, ritorni ad adottare l'antico sistema od almeno offra facilitazioni ai suoi utenti.

× **Conferenza Castellano**. — Si fu dinanzi a parecchie centinaia di persone che ebbe luogo domenica, l'annunciata conferenza del prof. Castellano sopra *Leone XIII*.

Palesando grande erudizione e coltura, l'oratore criticò profondamente la politica del defunto pontefice nel secolo passato, facendocela apparire come una politica equivoca e subdola, animata da uno spirito gretto e retrogrado, inspirantesi a vecchi concetti medioevali. Ci descrisse insomma Leone XIII quale era: parto delle sette gesuitiche, nemico di ogni progresso, di ogni libertà; non disdegnoso di alleanze reazionarie rivolte a fiaccare e combattere ogni pensiero moderno, ogni ideale di nuova civiltà.

Grandi applausi si ebbe allorquando accennò alle stragi di Perugia (1859) benedette da Leone, allora vescovo.

Nè mancò una frecciata alla borghesia democraticoliberalesca pronta a vendere la propria coscienza al prete, pur di ottenere da lui appoggio contro l'irruente avanzarsi del proletariato socialita.

La conclusione poi in cui l'oratore inviava un saluto all'amica Francia, che col suo energico atteggiamento riuscì a liberarsi dalla setta nera, fu applauditissima.

Come si vede la brillante conferenza, svolta dal Castellano con facilità, chiarezza ed eleganza, ottenne ottimo successo, e noi, giovani socialisti, assieme alle congratulazioni, nuovamente ringraziamo il caro compagno dell'aiuto prestatoci.

Ugo Nanni.

× **Ricreatorio Alleanza**. — *Serata Innocenti — Il successo del « Primo Maggio » di P. Gori.* — Le serate d'onore nel nostro Ricreatorio si susseguono con un crescendo d'entusiasmo davvero lusinghiero per coloro che, ci è grato di affermarlo, con vera abnegazione dànno tutta l'opera loro al ricreamento della massa operaia e non che frequenta la novella e fortunata Istituzione.

E non crediamo d'andare errati nel ritenere che anche la serata in onore del bravo *Attilio Innocenti* non riuscirà meno confortevole per l'attore infaticabile che dall'aprirsi del Ricreatorio il pubblico rimerita dei suoi applausi.

E davvero questi applausi gli sono dovuti.

Egli non conosce fatica. Sempre in scena (e difatti recita il sabato, la domenica nel *matinée*, la domenica sera, al giovedì se porta caso), colla signorina Ferraris forma la coppia più elegante del simpatico teatrino.

Peccato che la pronunzia sua, si direbbe a denti stretti, non sempre lascia capire quanto, colla velocità d'un treno elettrico, esce dalla bocca sua. E sì che a parlargli assieme ha voce simpatica e pronunzia chiarissima. Ma questo difetto gli viene dall'aver preso a modello uno dei modelli più illustri che nel genere brillante vanti la scena italiana, e si sa per pratica che, per quanto l'imitazione sia fatta con passione ed arte, l'originale supera sempre il modello.

Del resto le nostre sono malinconie critiche che nulla tolgono all'attore, perchè egli riesca bene accetto al pubblico.

Per sua serata ha scelto *Le sorprese del divorzio* del Bisson e *Patatrac!...* del Salvestri.

Al seratante auguri vivissimi.

***

Ed ora alcune parole sull'esito del *Primo Maggio* del Gori e sulla serata del compagno direttore G. Scotto.

Se Pietro Gori, il perseguitato della polizia italiana, fosse stato presente sabato scorso alla rappresentazione del suo lavoro ne avrebbe provato commozione grande.

Non sappiamo se *Primo Maggio* sia stato rappresentato altrove, ma gli è certo che l'interpretazione di sabato fu squisita.

Lo Scotto ne aveva curata la concertazione con vera anima di artista e la rappresentazione fu un crescendo d'applausi.

L'intonazione stessa valse non poco a dar risalto alla poetica e concettosa prosa del Gori. Ogni battuta veniva accolta da *bene*, *bravo*, e da significanti battimano.

Buoni il Contadino (il *Pregiudizio*), la Madre (il *Privilegio*), l'Operaio, il Marinaio. Efficace lo *Straniero* e mirabile l'*Idea*. Lo Scotto si era riservata la parte più enigmatica, quella del Malato (il *Veggente*). Parte di difficile interpretazione e di poca risorsa, perchè il suo parlar breve è un continuo spasimo, una continua sofferenza. L'aver egli superata la prova è la... prova più lampante del suo sentimento artistico.

Gl'interpreti tutti vennero rievocati al proscenio ripetute volte e lo Scotto lo si volle anche da solo, testimonianza questa che il pubblico lo aveva perfettamente capito.

Al *Primo Maggio* fece seguito *La Festa 'n montagna* del Milone, musica del maestro Casiraghi.

E qui non siamo d'accordo collo Scotto, non per quanto riguarda i suoi rapporti col pubblico e cogl'interessi dell'*Alleanza*, chè l'uno e l'altra hanno buon motivo di dichiararsi più che soddisfatti, intendiamoci, ma riguardo a lui *seratante*.

Il vaudeville fu messo in scena con bellissima proprietà di vestiario e di scenario. La vecchia, semplice, bella e sempre fresca musica che ci ha fatto ripensare alla nostra infanzia (tanti sono gli anni passati da quando per la prima volta l'abbiamo udita) ha fatto andare in visibilio il pubblico che stipava (è la frase) il vasto cortile; il Delpiano nelle vesti del *Parroco*, l'Innocenti (*Podestà*), il Magistri, esilarante macchietta sindacale, la Gemelli, il Carrara, che del *campanaro* fece un tipo così riuscito di gozzuto e di gibboso da far pensare alla terribile invettiva di Cristo: « Guai alle donne gravide! », la Montano, un filo di voce ben intonato, i cori dell'*Alleanza*, la banda, tutti fecero tanto egregiamente che il lavoro venne replicato giovedì.

Ma lo Scotto, ce lo conceda, non avremmo voluto, *per sua serata*, vederlo nelle vesti del bersagliere. E' una parte, come quella di tutti gli innamorati contenti, così poco interessante... per gli altri e così vuota d'arte che avremmo preferito non vederla fatta da lui. Se avesse scelto altro, e nel suo repertorio ne ha a bizzeffe da far valere il suo talento comico, creda che per sua serata sarebbe stato meglio.

Egli ci dirà che siamo melanconici, ed è vero; ma, che vuole, sentiamo il bisogno ogni tanto di cacciarle fuori le nostre malinconie, non foss'altro che... per far posto ad altre che verranno.

Come vedi, caro Di Majo, l'acqua è salita al monte.

***

— Dunque Sabato: *Sorprese del divorzio* e *Patatrac!...* — Domenica: Replica della bella commedia del Baretti: *I fastidi d'un grand'om.*

Domenica di giorno, poi, molto probabilmente, la colonia balneare dell'*Alleanza* — 92 bambini che nelle acque salse, auspice la tanto combattuta istituzione, sono andati a ritemprare la loro salute — faranno bella mostra di se sul piccolo palcoscenico, cantando un coro appreso loro dal compagno maestro Enrico, che fu direttore della colonia.

Ai futuri soldati della grande idea il nostra ben ternato.

PAPÀ GORIOT.

× **Censura prefettizia**. — Il *Circolo Educativo Borgo Vittoria* intendeva rappresentare — Giovedì prossimo, al Teatro del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa — le scene di P. Gori, *Senza patria*. La Prefettura oppose il suo *veto*

Siamo informati che se ne farà interrogazione alla Camera.

× **Concorso per la nomina del comandante delle guardie di polizia municipale di Torino.** — Le domande pervenute sono in numero di *novanta*.

Una Commissione presieduta dal sindaco, senatore Frola, procederà alle graduatorie ed alle proposte di nomina.

COMUNICATI

I membri del Comitato della Lega Infermieri, Manicomio Torino e Collegno, ringraziano di cuore, per mezzo di questo pregiato giornale, il compagno Camillo Rappa, segretario della Camera del Lavoro, che gentilmente accettò l'invito fattogli di intervenire domenica scorsa, 23 corrente, ad una fraterna bicchierata tra soci di Torino e Collegno, nella Trattoria Annibale a Pozzo Strada.

Quantunque non abbia potuto fermarsi tra noi che un brevissimo lasso di tempo, speriamo che il caro amico voglia compiacerci un'altra volta fra breve tempo.

Ringraziamento. — Sento il dovere di esternare tutta la mia riconoscenza al sig. Caviglia Pietro, medico-ostetrico dell'Alleanza Cooperativa per lo zelo e cure prodigate in una difficile operazione di parto a mia moglie, unitamente alla signora Novara Maria, levatrice pure dell'Alleanza, segnalandoli e cotesta rispettabile istituzione per l'interessamento speciale nel disimpegno del loro ufficio.

Con stima **Olla Telesforo.**

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso. — I soci sono invitati alla Seduta straordinaria che avrà luogo Sabbato, 29 corrente, ore 21, alla sede sociale, per iniziare la discussione sulla riforma Regolamento sociale.

Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra muratori in Torino. — Si porta a pubblica conoscenza che questa Società, il cui statuto è stato debitamente approvato dalla competente autorità, è affatto in condizione di liberamente e regolarmente funzionare ed assumere quindi qualsiasi lavoro del suo genere nonchè la compilazione di progetti e preventivi attinenti alla propria arte.

Società Mutua Muratori di Torino. — Avvertonsi i soci tutti che il giorno di domenica 6 del p. v. settembre avranno luogo nella sede sociale dalle ore 9 delle cariche amministrative.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 29	Sala 1ª	Scultori in legno, ore 21.
Domenica, 30	»	Pianoforti, ore 9 ant.
» »	»	Lega Mugnai, ore 15.
Martedì, 1	»	Seduta Comm. Esecut., ore 21.
» »	»	Calzolai ed affini, ore 21.
Giovedì, 3	»	Confettieri, pasticcieri, ore 21.

Ricerca di operai.

Sono pervenute al nostro ufficio richieste di **persone di servizio, passamantai e decoratori.**

Lega Mugnai.

Collega,

La Lega nostra è in continuo sviluppo, tutti i volonterosi hanno compreso che ormai l'organizzazione è l'unico rimedio per portare la categoria dei lavoranti mugnai al livello di tutte le altre, che ai giorni nostri hanno saputo elevarsi nella rivendicazione dei loro diritti.

Operai Mugnai!

Siamo certi che vorrete unirvi tutti a noi in una forte lega di resistenza, ed intervenire numerosi alla adunanza che si terrà **Domenica 30 agosto**, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro, dove la calda parola dei due oratori

Ferrero Giovanni, *panettiere*
Caviglia Carlo, *vice-segretario della Camera del lavoro*

convincerà i tiepidi e i dubbiosi dell'assoluta utilità di unirsi in lega di resistenza.

Compagni!

Il vostro numeroso intervento significherà l'interesse vostro nell'abolire il più presto il lavoro festivo; la vostra assenza dimostrerebbe la listezza che provate della vostra condizione, e allora... non lagnatevi.

NB. Sono anche convocati tutti i mugnai di Collegno, Venaria Reale, Settimo Torinese e interni.

Compagni, non mancate. Saluti fraterni.

Il biglietto è strettamente personale.

Operai Metallurgici.

A cura di questa Sezione mercoledì 2 settembre p. v., alle ore 20,30, sarà tenuta (nei locali del Circolo Educativo Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, 72) una pubblica riunione per discutere sopra le importanti deliberazioni prese al 2° Congresso tenutosi a Milano.

Raccomandiamo caldamente a tutti gli operai di quella regione (soci o non) d'intervenire numerosi, trattandosi di argomenti della massima importanza e che dovranno decidere dell'avvenire della nostra classe.

NB. — Preghiamo tutti i nostri compagni che abitano colà di voler passare alla Sezione a ritirare i biglietti d'invito per farne la distribuzione nei rispettivi laboratori.

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA — *I clericali alla riscossa.* — Il capoccia clericale, la speranza del partito nero, mandato alla Società nelle ultime elezioni per far proseliti e servir di guida nell'azienda sociale, dimostrò ben presto di essere un inabile timoniere. Dopo aver guidato la barca attraverso a scogli inesplorati, imbattutosi in difficoltà impreviste, per tema d'andar a picco, abbandonava la barca al furor delle onde piantando i colleghi suoi in asso.

Due meschinelle creature sue, sgomente per la fuga del timoniere, e paventando chi sa quali catastrofi nell'assenza del *nero Duce*, si misero tosto in disparte lasciando i pochi rimasti a dibattersi fra le onde coll'incombenza di affrontar le infide procelle.

Ma nella barca pericolante eran rimasti impavidi gli ottimi compagni nostri che, ad ogni nuova difficoltà attingendo nuova lena, riuscirono a superar la burrasca, tracciar nuova rotta alla pericolante barcaccia e, non senza fatica, avviarla verso il sereno. Al ritorno del sereno si pentì quel nocchiero d'aver abbandonato il timone. Ma, troppo tardi per ritornar sul mal passo, tentò di poter almeno far riammettere nella barca le *due meschinelle creature sue* che, per aver seguito il suo *esempio*, si erano appartate e chiedevano ai colleghi di permetter loro di ricuperare il posto. Ma invano; le *meschinelle creature* vennero buttate a mare. Ma or eccoli alla riscossa. Domenica 30 corrente, con *solidarietà cristiana* che non è quella dei tempi difficili, si presentano compatti ad affrontar il giudizio delle urne sociali.

Vinceranno? E' quel che vedremo! Intanto i socialisti, e con loro tutti quelli che hanno a cuore gli interessi della Società, sanno qual è il loro dovere. Tutti alle urne, nessuno vi manchi! Sia di sprone a tutti la passata elezione, in cui si perdette sol perchè divisi e per una deplorevole trascuranza.

Molti soci.

SANT'AMBROGIO. — Mentre nelle più piccole e misere borgate agricole e prive affatto di industrie si lavora a più non posso per il trionfo dell'ideale e dell'organizzazione, da noi si dorme ancora della grossa.

Malgrado lo sfruttamento a cui l'operaio e le operaie di S. Ambrogio son soggette, si lascia morire di inedia la nostra Camera del lavoro, sorta con tanta gagliardia di propositi.

I pochi compagni che dovrebbero esser l'anima dell'organizzazione si limitano a fare il piccolissimo sacrificio di votare, adagiandosi subito dopo nel più riprovevole disinteressamento, mentre che da tanto lo si da con lo sforzo quotidiano, tendente a rendere coscienti i nostri compagni di miseria.

Scuotiamoci perdio!

Pensiamo alla bella figura di Cristo che per la redenzione dei miseri sofferse derisione e morte!

Sforziamoci anche noi di contribuire, senza sterili scoraggiamenti e paure di esser derisi dai compagni, alla gran causa della emancipazione del proletariato.

I volonterosi e coscienti compagni pensino alle grandi verità contenute in queste poche righe, e facciano in modo di rendere S. Ambrogio al livello di tanti altri paesi.

La via è lunga e spinosa, ma grazie alla perseveranza il proletariato marcia ormai a grandi tappe verso il socialismo.

Noi siamo piccini se non perchè stiamo in ginocchio. Alziamoci!

MONTANARO CANAVESE (*Corrispondente*). — Ricorrendo la festa di S. Rocco, come si è sempre fatto pel passato, la settimana scorsa si fece in suo onore la consueta... processione.

Tutti i clericali del paese, giovani, vecchi e donne, formavano lungo le vie del paese un lungo corteo con uno stuolo di preti con a capo il rev. signor parroco. Giunti sulla piazza il rev. parroco vede un giovanotto sui 20 anni che tiene il cappello in testa; esce dal mezzo della processione e gli va incontro gridando: Levati il cappello, non vedi che passa il re del mondo? Il giovanotto esterrefatto lo guarda e non pronuncia parola. Allora il molto reverendo lo apostrofa... cristianamente. Inutile fare i commenti

E non è la prima volta che in paese succeda tale scena; pochi anni or sono, nel medesimo luogo, si è verificato identico fatto; ma trattandosi di studenti, figli di signori, i preti hanno dovuto inchinarsi e chiedere perdono del loro agire. Ad esuberanza questi fatti dimostrano, e non fanno che confermare ciò che ha narrato la storia circa l'intolleranza dei preti, e le loro.... carezze. Fortunati noi che i tempi sono un po' mutati, ma ricordiamo bene che se abbiamo un po' più di libertà, certo non è stata elargita da nessuno, ma strappata dai nostri padri col proprio sangue sui campi di battaglia.

Noi dobbiamo continuare l'opera loro affinchè si arrivi alla completa emancipazione politico-economico-religiosa. Se ciò faremo saremo un giorno benedetti dall'umanità futura.

VOLPIANO (*Tistin*). — I nostri avversari tentano con tutti i mezzi più bassi di gettar lo scompiglio tra noi socialisti ed i nostri simpatizzanti.

Escono fuori per combatterci (ma chiusi in un sacco perchè nessuno li possa conoscere) con dei manifesti clandestini.

Ci chiamano socialisti senza dottrina, socialisti anarchici, privi d'istruzione, coalizzatori, nemici della patria, delle istituzioni, ecc....... e si fanno forti del famoso telegramma dell'ancor più famoso oratore, on. Bertetti, che, nel mentre augurava alla Società Operaia e a tutti i suoi compatrioti, suonava (perchè

da noi amministrata) ammonimento dicendo che « camminiamo verso l'anarchia (*sic*). Desiderano che il paese si liberi da noi *forsennati* (bhum!)

Come vedete, lettori, ce ne dicono delle belle, ma più sotto vi è da ridere.

Ci chiamano usurpatori della privata proprietà. — Eh poverini! non capite nemmeno il principio del socialismo, e volete combatterlo? Volete un saggio di ciò che dice un capo della Chiesa sulla proprietà? Eccovelo: « L'esistenza della proprietà privata ha « dato causa ai processi, alle inimicizie, alle discordie, « alle guerre, alle sollevazioni, ai peccati, alle ingiu- « stizie, agli assassinii, ecc. Donde derivano tutti « questi flagelli? Unicamente dalla proprietà privata. « Asteniamoci quindi, o fratelli, dal possedere una « cosa in proprietà, od almeno asteniamoci dall'amarla.

« *S. Agostino* ».

Ora questo capo della Chiesa, secondo voi, sarebbe stato un anarchico.

Ci dite che siamo anche dei *magnifici ignoranti*. Grazie mille dei vostri complimenti, ma non vorrei essere nei pantaloni di questi avversari sedenti in Consiglio comunale, che nella seduta del 19 luglio hanno dato prova della loro grande sapienza.

Attenti, lettori, che qui entriamo nel ridicolo.

I lavoratori volpianesi protestarono contro i ricorsi, che si mandano alla Prefettura per impedire l'opera dei nuovi eletti, con il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei lavoratori volpianesi lavoranti a Torino, riuniti la sera del 19 giugno 1903, in numero di circa 400, sentita la relazione del compagno Ellena sull'affare tramvia Torino Volpiano, e sull'operato del Comune, plaude all'opera dei consiglieri popolari, e protesta contro gli arbitrii degli avversari, i quali tentano con ogni mezzo di impedire l'opera dei nuovi eletti, ed incaricano il compagno Ellena a presentarlo ad una prossima seduta in Consiglio comunale facendolo inserire a verbale. »

Quest'ordine del giorno, già stato pubblicato sul numero 27 del *Grido*, aveva destato molta impressione per il paese.

Ebbene nella seduta del 19 luglio il compagno Ellena presentò l'ordine del giorno che venne posto in discussione. Questa terminata, il sindaco lo mise in votazione. I bertettiani sedenti in Consiglio lo approvarono.

L'aula gremita di pubblico uditorio, sapendo che quest'ordine del giorno batteva in breccia le proteste dei bertettiani e vedendo i bertettiani stessi approvarlo, scoppiò in una sonora risata.

E con questo i bertettiani hanno dato così splendida prova di comprendere quello che si discute in Consiglio comunale, o di addimostrare che la loro grande istruzione si riduce a poca cosa.

I commenti ai lettori.

RIVOLI. — *Il nostro Czar.* — Quanto è poeticamente dolce il vivere in pace e tranquilli in famiglia, non è vero nostro degno czar? Oh i nostri forestieri quanto vi saranno grati della tranquillità del nostro paese! E che brava gente si trova qui fra noi: tutti umili, a voi devoti, si recano tutti in chiesa, tutti son felici; che luogo incantevole è il soggiorno nostro! così esclamano i nostri forestieri.

⁂

Voi sapete più di me chi è lo czar, perchè lo si chiama con questo nome, nome simpatico e caro alla popolazione, e per nostra fortuna esiste tuttora, e ne siamo fieri e contenti. Lui, il forte, desidera la pace, lui desidera che tutti vadano in chiesa; lui desidera che il popolo ignori la evoluzione moderna; infine lui desidera che tutti ignorino la crisi latente dei contadini operai e piccoli proprietari. Lui procura anche di nascondere la miseria che regna sovrana nel nostro paese, in faccia ai benvenuti forestieri; lui, sempre lui, nasconde la triste vita degli oppressi.

Oh czar onnipotente di Rivoli, onnipotente con i vostri quattro buoni compagni; la popolazione vi sarà riconoscente, perchè li mandate ad inseguire i cattivi soggetti che infestano il paese. Oh degno czar, fate almeno il possibile di sopprimere quel certo furfante di cui gentilmente avete voluto avere informazioni, così il paese sarà libero di un malfattore. E, guardate, quasi quasi mi scordavo di dirvi che il malfattore che tanto vi dà pena, appena seppe che i vostri quattro erano in giro per informazioni sul conto suo, sospese la partenza, e così il furfante, almeno per un po', non andrà dove voleva recarsi.

Oh czar di Rivoli, che nuovo dolore recherà a voi la notizia che ho potuto raccogliere; ma che volete, il potere, lo sapete bene, reca più noie che soddisfazioni. Arrivederci dunque.

Il corrispondente.

CASELLE *(Piero).* — *Violazione delle leggi.* — Gli industriali di questi luoghi violano la più umile legge conosciuta anche dai casellesi, cioè quella andata in vigore col 1º luglio p. p., *sul lavoro delle donne e dei fanciulli.*

Per ora rendo avvertiti chi di ragione, perchè l'umile ed alquanto igienicamente benefica legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli venga attentamente osservata e fatta osservare. Ritornerò sull'argomento, se non sarà messo un freno a queste violazioni.

Per meglio portare a conoscenza della massa operaia la necessità di questa legge dovrebbe la Federazione socialista del Collegio di Ciriè, oppure il Comitato Regionale Piemontese per la propaganda, inviare dei rappresentanti a tenere delle pubbliche conferenze a tal riguardo nei centri più importanti.

Leggete l' **AVANTI!**

A tutti coloro che scrivono si raccomanda di unire il francobollo per la risposta e scrivere con cartolina doppia.

Le comunicazioni che ci giungono dopo il mercoledì sera non possono più venir pubblicate.

PICCOLA POSTA

Azeglio (*C. C.*). — Ben volontieri pubblicheremmo il tuo discorso, ma, se la data non è errata, si riferisce ad una festa di **due** anni fa, e capirai che oggi non ha più ragione di veder la luce. Ad una prossima occasione in cui ti sia dato portare la tua parola convinta ed illuminata saremo ben lieti di accontentarti

Molti Operai (Ferriera di Buttigliera Alta). — Sono attacchi troppo personali: non pubblichiamo.

Sergio Rosa (Torino). — Passerò lo scritto al Gruppo consigliare socialista, che si sta occupando della questione.

L. I. (Torino). — Dobbiamo far posto a materia più importante.

C. M. (Bardassano). — Domani — nel caso — chi assumerebbe la responsabilità dello scritto? Chi testificherebbe?... Non possiamo pubblicare.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambo i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di un insegnante di disegno di figura umana e di animali nell'Istituto professionale femminile Maria Laetitia, con lo stipendio di lire 1800 per il primo anno di prova e di lire 2000 successivamente, senza altri aumenti.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno dal 1º ottobre p. v. — Le riconferme sono quinquennali.

All'insegnante non spetta alcun diritto a pensione.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda, in carta bollata da cent. 60, non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre prossimo all'Ufficio Municipale di Istruzione, al quale potranno rivolgersi per indicazioni circa i documenti richiesti e circa le condizioni del concorso.

IL SINDACO
S. FROLA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 29 Agosto (ore 21)

SERATA IN ONORE DELL'ATTORE BRILLANTE
ATTILIO INNOCENTI

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

Patatrac!...

Brillantissima Commedia in 1 atto di G. SALVESTRI

Seguirà la brillantissima Commedia in 3 atti di A. BISSON

Le Sorprese del Divorzio

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Domenica 30 Agosto

Di giorno, ore 15,30

SPETTACOLO DI VARIETÀ

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

Un Sentenza di Metastasio

PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 20,45

La Compagnia diretta da G. SCOTTO replicherà

I FASTIDI D'UN GRAND'OM

Brillantissima Commedia satirica in 3 atti di E. BARETTI
Capolavoro del Teatro Piemontese

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

Quanto prima:
Serata in onore del Caratterista
G. B. CARRARA

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche
alle ore 20,45

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15,30

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

Marena		L.	0,20
Caffè		»	0,15
Pezzi duri (1)		»	0,20
Ghiacciate		»	0,20
Bibite con seltz		»	0,15
BIRRA: Caraffa		»	0,60
1/2 Caraffa		»	0,30
Cannetta *(Coibente)*		»	0,45
Chop grande		»	0,25
» medio		»	0,15
VINI: Barbera	caraffa	»	0,60
»	1/2 »	»	0,30
»	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
»	bottiglia	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Nebbiolo spumante	»	»	0,70
» »	1/2 »	»	0,35
Grignolino	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Freisa	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Freisa spumante	bottiglia	»	0,70
» »	1/2 »	»	0,35
Barolo	bottiglia	»	1,20
Barbaresco	»	»	1,50
Assortimento in fiaschi		»	1,50
Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		»	0,15
Cognac		»	0,20
Pasticceria assortita, al pezzo		»	0,05
Sandwich		»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* **Grande Sorbetteria Veneta** *di* DINDO GIOVANNI.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 5 Settembre 1903 | Telefono 1-38 | Anno XII - N. 38

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Venerdì 11 corrente,** alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Discussione del Regolamento della Sezione.

Non essendosi — nell'assemblea di martedì 1° settembre — esaurito l'ordine del giorno, e restando quindi ancora da discutere il Regolamento della Sezione, **le elezioni della C. E. e dei Sindaci sono rimandate.**

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VANCHIGLIA E BORGO PO

Sede provvisoria Società Fonditori, via Torino, 7

Sabato sera, 5 settembre, ore 9, alla sede, dialogo popolare fra i compagni Mainardi Luigi e Zaverio D'Alberto sul tema d'attualità: *Noi lo fischieremo.*

Mercoledì 9 settembre, ore 21, alla sede, conferenza del compagno Actis G. Battista sul tema: *Ufficio del Lavoro.*

Dialogo e conferenza saranno rigorosamente privati e quindi verrà ai soci distribuito biglietti d'invito.

Data la grande importanza la Commissione spera in un numeroso concorso di soci e famiglie e conoscenti.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Atti del Comitato federale.

Seduta del 30 agosto 1903. Presiede G. B. Actis. In assenza del compagno Rolle, funziona da segretario il compagno Costamagna, il quale dà lettura del verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Actis fa la relazione del movimento nei diversi comuni del collegio.

Il compagno Costamagna funzionerà da segretario collegiale in sostituzione del Rolle (assente); Ellena e Perello da revisori.

Si prendono disposizioni per il prossimo Congresso Collegiale; si delibera di tenerlo in Volpiano nel mese di ottobre.

I congressisti pagheranno una quota di adesione per far fronte alle spese del Congresso.

Si delibera di portare al Congresso la proposta di modificazione della quota federale.

Si dà mandato al segretario di formulare uno Statuto Regolamento federale da presentare al Congresso, e di prendere abbonamento al *Bollettino* del Partito.

Dopo varie deliberazioni d'interesse interno si scioglie la seduta votando il seguente

Ordine del giorno:

« Il Comitato della federazione socialista del collegio di Ciriè, nella riunione del 30 agosto in Caselle Torinese manda un saluto di plauso all'*Avanti!* ed al suo direttore on. Ferri per la nobile campagna intrapresa contro i succhioni del danaro dei contribuenti italiani. »

L. Costamagna, *segretario.*

NB. — I collettori sono pregati di versare sollecitamente le quote federali al segretario collegiale (L. Costamagna, presso la sezione socialista torinese) e di riferire circa l'andamento morale e finanziario delle singole sezioni.

IL PROGRAMMA
della Camera del Lavoro di Torino
per l'anno 1903-904

Con rinnovellata fede ed energia la nostra Camera di lavoro lancierà, a giorni, alla massa lavoratrice il suo programma per l'anno 1903-904. E, mentre ce ne congratuliamo, diciamo: n'era tempo.

Quantunque la nostra maggiore istituzione operaia non abbia ancor raggiunto il desiderato movimento di soci, e molto nel campo dell'organizzazione le resti a fare, ben comprese che la formola: *l'organizzazione per l'organizzazione* minaccia di fare la fine di quell'altra: *l'arte per l'arte*, e che quando non basta la parola « organizzazione » a scuotere le masse, occorre trovare altra via che queste masse all'organizzazione conduca ed appassioni.

Ma come mai, si domanderà più d'uno, questo mancato sviluppo d'organizzazione nella città nostra?

Forse che qui non sono industrie a sufficienza da dar vita ad un proletariato dell'officina?

Tutt'altro!

E allora?

Ad esaminare il fenomeno, staremmo per dire che quando nella città nostra furono gettate le basi della Camera del Lavoro il proletariato torinese non fosse ancora in grado di comprendere la portata grande e rivoluzionaria dell'istituenda istituzione.

Se nella mente degli organizzatori il concetto era chiaro e ben definito, la massa poco vi si addentrò, e l'istituzione, confinata in quell'anticamera da reclusorio che è l'ufficio di leva, gravata d'un'amministrazione pressochè anarchica, condusse vita rachitica e moritura finchè una energica Commissione esecutiva la condusse a quello stupendo Congresso operaio (5-6 gennaio 1896) nel quale fu dato fondo a tutto un programma di legislazione operaia che, se attuato, porterebbe l'Italia all'avanguardia della civiltà.

E se poi la massa lavoratrice, alfin desta, veniva a comprendere la portata dell'istituzione, i bisogni erano troppo sentiti perchè *avesse tempo ad attendere.*

Le leghe che venivano costituite lentamente morivano perchè troppo era lungi il giorno in cui avrebbero potuto cogliere il frutto dei loro sacrifici, e la quotizzazione loro, in *armonia* colle paghe *poco armoniche* degli operai, era talmente derisoria da dover attendere un bel pezzo avanti che nelle casse sociali vi fossero munizioni sufficienti da poter marciare serrate, in linea di battaglia, alla conquista d'un maggior benessere.

L'imprudente e fallito movimento dei pellattieri, che servì egregiamente ai nostri padri coscritti per dimostrare tutto il loro *liberalismo* e il loro *attaccamento* alla massa operaia togliendo il sussidio alla nostra Camera; la reazione del '98 che la soppresse di punt'in bianco in unione a tutte le leghe ivi residenti; il disastroso sciopero fonditori che, dopo la ricostituzione, veniva nuovamente a fiaccarla; l'ultimo cataclisma dei gasisti che sgominò addirittura la massa operaia torinese al punto da ridurre il numero dei soci [illegible] sono le cause per cui la nostra maggiore istituzione operaia non potè mai riaversi.

Tutt'altro che lieve quindi era il còmpito di chi assunse la gestione scorsa.

Ebbene, con operoso raccoglimento, con tatto, con energia, tralasciando i bei gesti e i colpi di scena, che sono così belli in teatro, ma che nella vita che si vive riescono quasi sempre a male, non ponendo a repentaglio nessuna associazione, frenando gl'impazienti, presentandosi ai capitalisti con quell'educazione, non disgiunta da fermezza, che riesce bene accetta anche agli avversari, la Commissione esecutiva seppe condurre in porto non poche difficili questioni, facendo toccar con mano anche ai più arrabbiati e scalmanati nemici nostri, che non è mica vero che là dentro sia la fucina della rivoluzione, ma che in essa vive e si agita una classe lavoratrice la quale domanda semplicemente un più umano compenso della sua forza-lavoro.

* * *

Questo non lieve lavoro compiuto, era doveroso che la nuova Commissione esecutiva, non impensierendosi momentaneamente del numero degli inscritti (salito a poco più di 8000), rivolgesse il suo pensiero ai gravi problemi che vogliono una risoluzione pronta ed efficace, onde un benessere morale e materiale ne venga alla travagliata classe lavoratrice.

Così facendo essa si addimostra ben compresa del mandato che le compete.

Perchè se da noi lamentiamo scarso il numero degli organizzati, non così, per fortuna, si è nelle altre città italiane.

« Debellata per sempre la reazione che sognava distrutta l'organizzazione proletaria (dice il manifesto) la classe lavoratrice, con slancio vigoroso e geniale da imporsi allo stesso governo, seppe far sorgere più vigorose e disciplinate le proprie organizzazioni economiche che il fosco e fatale '98 aveva distrutte.

« E ben 32 Federazioni nazionali di mestiere sorsero, e fra le più vittoriose quelle dei Lavoratori del mare, dei Ferrovieri, dei Contadini, degli Edili, dei Metallurgici, ecc.; risorsero a vita rigogliosa, prima mai sognata, le Camere del Lavoro, le innumeri leghe di ogni arte e mestiere non solo, ma gli stessi stipendiati dello Stato e dei Comuni; impiegati ed operai, insegnanti secondari e maestri elementari crearono o rinnovarono con audace spirito moderno le loro organizzazioni mutue e magistrali, talchè l'Italia proletaria può oramai contare su un milione di lavoratori organizzati pronti a difendere i proprii interessi economici e civili. »

E ben dice quindi la circolare Baccelli sull'istituzione dell'Ufficio del lavoro ove si compiace riconoscere che questo, finalmente, fa parte, come propulsore alleato al capitale ed all'industria, delle forze dello Stato.

Si è col conforto di questo eccellente risveglio di coscienze che la Commissione esecutiva traccia il proprio programma.

Esso vien diviso in tre distinte parti: *Agitazioni cittadine — Agitazioni economiche — Provvedimenti d'ordine interno.*

Lo dice chiaramente il titolo, i *Provvedimenti d'ordine interno* comprendono:

1. Riforma dello Statuto camerale;
2. Statuto per le Sezioni del circondario;
3. Unificazione della contabilità e moduli a stampa delle Sezioni;
4. Regolamento per l'Ufficio di collocamento gratuito;
5. Collettorie e Sale di propaganda alla periferia.

Le *Agitazioni cittadine:*

1. Sussidio alla Camera del Lavoro;
2. Refezione scolastica;
3. Abitazioni popolari;
4. Questione ospitaliera;
5. Municipalizzazione dei forni;
6. Regolamenti municipali per l'igiene nei laboratori e fuori.

Le *Agitazioni economiche e d'organizzazione:*

1. Inchiesta e statistiche sulle industrie e fabbriche della regione;
2. Applicazioni pratiche della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli:
   a) Cassa maternità;
   b) Lavori [illegible]
   d) Orari e riposo settimanale.
3. Organizzazione femminile per arti e mestieri;
4. Legge sul contratto di lavoro;
5. Segretariato del popolo e consulenza medico-legale;
6. Conferenze di propaganda, d'istruzione, educative;
7. Esatta applicazione della legge sui probiviri e sua modificazione.

Il programma è vasto e tale da appassionare la classe operaia.

Ma per prima cosa intende la Commissione esecutiva rivolgere le sue cure alle *Agitazioni cittadine.*

All'uopo ha inviato circolare alle locali Associazioni operaie, mutue e di resistenza, facendo appello al loro aiuto col concedere le sale sociali onde appositi conferenzieri possano recarsi ad illustrare le singole questioni.

Noi, nel mentre ci ripromettiamo di trattarle per conto nostro su queste colonne, confidiamo che le Associazioni operaie risponderanno degnamente all'appello loro rivolto.

Compagni operai,

Gladstone, il grande statista inglese, quando ebbe a profetizzare dover essere il nostro il secolo dei lavoratori, non pensava per certo ad una massa operaia incolta, disorganizzata, abbrutita dal vino e dai vizi; ma egli aveva la mente rivolta alle potenti *Trades-Unions* che formano la più gran pagina civile della civile Inghilterra.

Ad ogni pie' sospinto, dagli avversari, amanti della libertà e dell'organizzazione... straniera (quella italiana la vedono come il fumo negli occhi), ci vengono additati gli inglesi e i tedeschi come modelli degni in tutto e per tutto d'imitazione.

Ascoltiamoli una buona volta questi avversari e quando saremo riusciti quei campioni dell'organizzazione ad uguagliare se non a superare, gli avversari continueranno ad esclamare: ah quegli inglesi, ah quei tedeschi; ma noi potremo dir loro: giù la maschera, amanti di libertà..... inglese; la merce-lavoro nostrana è in tutto e per tutto degna del vostro rispetto perchè, mercè la sua forza, ha saputo far prendere dimora stabile in patria ad una signora che troppo spesso..... veniva espulsa: la libertà italiana.

Torino, 3 settembre 1903.

Ursus.

Un pronunciamento fallito

Una vittoria dell'AVANTI!

I 35 baldi campioni — che per... innalzare l'onore dell'amministrazione della marina avevano sporta querela contro Enrico Ferri, denunziatore di abusi, di imbrogli, di mangerie — hanno avuto dal Tribunale di Roma... quella doccia fredda che meritavano.

Nessuno di loro era stato attaccato personalmente — la parola e la penna di Ferri investivano l'amministrazione — ..... essi... i 35 si erano atteggiati a vindici dell'onore nazionale..... ed ora — ahimè! — guardano tristi il portabiglietti alleggerito dalle spese al cui pagamento il Tribunale li ha condannati.

Il Tribunale ha negato loro il diritto alla querela pronunciamento... ed ha fatto pagar loro la scappata.

Veramente, forse già avevano dubitato della triste fine;... chè non rilevarono una delle accuse più gravi fatte da Enrico Ferri — ora il Tribunale di Roma li ha rimandati alla Spezia a meditare sui loro..... furori.

Enrico Ferri aveva rinunziato a sostenere la inammissibilità della querela dei 35 campioni, nel desiderio che luce fosse fatta, che luce si sprigionasse dalla discussione in Tribunale..... Il Tribunale ha preferito mandare a spasso i 35, ed ha fatto bene; chè l'ammettere la querela-pronunciamento sarebbe stato un precedente grave.

Ad ogni modo, Enrico Ferri è vincitore. Vincitore, perchè il Tribunale ha così implicitamente riconosciuto il carattere oggettivo della lotta che egli sostiene; vincitore perchè è stato fatto un passo notevole verso l'*inchiesta parlamentare*, cioè verso lo scopo che egli si è proposto [illegible]

Per l'*Avanti!*

nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Somma precedente	L.	6 70
Sezione Socialista Torinese	»	25 —
Scheda N. 1 (Obermito):		
Rocca Enrico	»	2 —
C. M. Bardassano	»	5 —
C. G.	»	0 50
Un abbonato del *Grido del Popolo*	»	1 —
Un arrotino	»	5 —
Piolatto Alessandro	»	1 —
Don Santiago	»	0 20
Bonesio Bernardo	»	1 —
Camillo Zucca	»	1 —
Avv. Plinio Gherardini	»	1 —
Prof. Balsamo-Crivelli	»	1 —
Dott. Pietro Caviglia	»	1
Avv. Gian Tristano Carazzolo	»	1 —
Ing. Ugo Sandrinelli da Zaccali (Trieste)	»	1 —

Dai ferrovieri del Controllo Prodotti: Di Mayo L. 2 — Pace 1 — Carradori 1 — Viola 1 — Vischi 1 — Magi 1 — Giordano 1 — Vecca 1 — Tombesi 1 — Tan 1 — Marchionni 1 — Stella 0 50 — Scarelli 0.50 — Di Rocco 1 — Pescio 1 — Buretti 0.50 — Pozzo 0 50 — G. M. 0.50 — Cilento 0 25 — Brunazzi 1 — De Stefanis 0,25 — Agati 0.30 — Cricconi 0.20 — Mattioli 0 30 — Amizzoni 1 — Zaccherini 0.50 — Bustico 0 50 — Ferrero 0.20 — D'Abrando 0 20 — Francese 0.40 — Sansoni 0.20 — Talice 0 30 — Pifferi 0.50 — Calandri 0.20 — Rubini 0.10 — Santi 0.39 — Figini 0.24 — Sassi 0.42 — Ribotti 0.20 — Bossola 0 30 — Calvi 0.20 — Bencini 0.20 — Bertolazzi 0.50 — D'Urso 0 50 — Geimetti 0.25 — Pavia 0.20 — Bussa 0.50 — Scarsella 0.30 — Tommasini 0.20 — Banchetti 0.40 — Trombetta 0.40 — Marchini 0.40 — Ramelli 0.20 — Riccardi 0.40 — Cordero 0.20 — Micheli 0 20 — Pozzi 0 20 — G. G. 0.20 — Pozzi 0 20 — La Bella 0 20 — Borello 0.40 — Miretto 0 20 — Forno 0.20 — Vigoni 0.30 — Barberis 0.20 — Vigna 1 — P. Q. T. 0 20 Vale 0,20 — — Diversi N. N. 8.50. » 38.50

A riportarsi L. 91 90

Si rammenta ai compagni il loro dovere di ritirare le schede di sottoscrizione presso la segreteria.

La Commissione Esecutiva.

FIORI DI LIBERTÀ

Nasi emulo di Galimberti.

L'*Avanti!* annunzia che dal Ministero della pubblica istruzione è partita una circolare riservatissima a tutti i provveditori agli studi affinchè questi si informino se le sezioni degli insegnanti delle scuole secondarie siano o no in relazione col partito socialista.

« Un'altra circolare sembra — aggiunge l'*Avanti!* — sia stata pure inviata ai prefetti del regno perchè investighino quali insegnanti si rechino al prossimo Congresso nazionale di Cremona. »

L'eccidio di Torre Annunziata.

La forza pubblica ha ancora una volta tirato sulla folla inerme. Quattro contadini di Torre Annunziata morti, e molti feriti!

I socialisti hanno aperta un'inchiesta sul fatto; auguriamo che giustizia sia fatta, e che dall'alto non vengano nuovi incoraggiamenti — come per il passato — a simili sistemi cosacchi.

MACEDONIA

Un'interrogazione di Morgari.

Mentre il movimento rivoluzionario va sempre più intensificandosi, l'on. Morgari ha mandato al Presidente della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

Al Ministro degli esteri per sapere se sia vera la notizia secondo cui il Governo italiano assisterebbe passivamente agli avvenimenti della Macedonia, in attesa che, colle stragi, vi si ristabilisca la pace di Varsavia e il dominio turco; o se non piuttosto il Governo si risolva ad un'azione energica per indurre le potenze a togliere dalla radice le cause dei mali intollerabili dei macedoni e delle loro rivolte, costituendo il paese in corpo autonomo secondo la formola: « la Macedonia ai macedoni ».

Pro Lavoranti Sarte

Fin dal 12 luglio 1902, spinti dal nostro stimolo di modesti organizzatori, al vedere la vita rachitica che andava conducendo la lega femminile della nostra Camera del Lavoro, venivamo indotti a studiare il fenomeno, onde renderci conto dell'indifferentismo della donna per l'associazione.

E ci chiedevamo:

« Che le ore di lavoro non siano per caso esuberanti, che le paghe permettano alla donna di condurre vita onorata, che i rapporti, infine, tra capitale e lavoro nel ceto femminile siano d'una cordialità tale da rendere sterile qualsiasi tentativo di agitazione? »

E recisamente affermavamo:

« Tutt'altro. Le ore di lavoro non hanno fine, le paghe sono irrisorie, tanto vero che il cosidetto *quarto quinto* è all'ordine del giorno... e della notte, e i rapporti che intercedono tra capitale e lavoro hanno la cordialità della corda coll'impiccato. »

E, posto il quesito, ci facevamo ad indagare quell'essere enigmatico che è la donna, così astuta in ciò che non dovrebbe esserlo e così tarda e ripugnante, si direbbe, nell'afferrare concetti d'una semplicità e d'una chiarezza stupefacenti; che nel mentre vi dirà roba da chiodi dell'egoismo della padrona, mai paga del lavoro che le si produce; dell'incontentabilità della signora X, per la quale ha dovuto passar la notte per darle finito un vestito attorno al quale c'era da cavarsi gli occhi, tanto il lavoro era minuto, noioso; del *toupet* della signora Z, che invece di saldarle una nota le ha dato da fare un vestito leggero leggero per la campagna, ecc., ecc., non sente in sè la forza di por fine allo stato di cose da lei lamentato, non crede nell'efficacia di quanto le proponete per togliersi a tale asservimento e piega rassegnata il capo, pronta domani a ricominciare le lamentele per poi ripiegare il groppone.

E, secondo le nostre deboli forze, ci eravamo posti a studiare le condizioni morali ed economiche delle lavoratrici dell'ago, cominciando precisamente dalle sarte, per venire alle modiste e via via.

Naturalmente che la nostra inchiesta fu ristretta.

Noi non avremmo potuto presentarci ad una direttrice o ad un proprietario di stabilimento e dirgli: « Siamo... chi siamo, favorisca dirci come lei tratta il suo personale perchè, siccome crediamo che lei lo sfrutta magnificamente bene, abbiamo una voglia matta di... *sobillarglielo*, e di dare a lei del filo da torcere ».

Sarebbe bastato a noi il declinare le nostre generalità perchè gentilmente... saremmo stati messi alla porta.

E ci siamo valsi di ricordi cosidetti di famiglia, abbiamo interpellato qualche lavorante, che per essere stata occupata in diversi laboratori ha potuto darci indicazioni suggestive, e abbiamo potuto stabilire che l'orario nominalmente è di dieci ore, ma in realtà è *ad libitum* di chi comanda: magari dalle 6 del mattino a quando il lavoro è finito; che *se il lavoro porta,* non c'è ora di pranzo, non c'è ora di cena, non c'è ora per andare a letto; capacissimi di mandarle a casa alle 24 per farle ritornare alle 6 del mattino; che alle proteste, in certi laboratori, si risponde additando la porta alle protestanti; che, *attenendoci a dei massimi,* gli stipendi vanno da 35, 45, magari (raramente però) fino a 60 lire mensili; che dove vige quella calamità che vien chiamata cottimo, il lavoro vien rifatto a capriccio, *a tutto carico* della lavorante, la quale deve pagare di tasca sua le aiutanti: in fine di settimana la disgraziata cottimista si trova magari con un solo *capo di lavoro* e allora può mettere i denti al sole; che le ore straordinarie in certi luoghi vengono indennizzate col lauto stipendio di cent. 5 caduna, nel mentre alle cottimiste *non* vengono pagate mai, e che in alcuni laboratori la *morta* va anche a 4 e fino a 5 mesi all'anno.

Non ci siamo mai illusi che la nostra modesta inchiesta avesse a scuotere i nervi delle lavoranti sarte. Glieli scuoterà magari il primo imbecille ben vestito che lasci intravvedere che è disposto ad allargare i cordoni della borsa; ma, oh Dio, parlar loro di organizzazione, di futura redenzione, che cose noiose: e poi perchè mettersi a coniugare proprio il *futuro*; meglio una scampagnata, un *tête à tête* con relativa cenetta al tempo *presente,* anche poi se nel futuro dovrà disegnarsi il quadro del romantico colpo di rivoltella o della boccetta di vetriolo.

⁂

Quando sorse il Comitato di oltre 300 signore dell'aristocrazia e borghesia torinese chiedenti in nome della civiltà e dell'umanità un orario stabile di *dieci ore,* un *aumento sulle ore straordinarie,* un *vero e reale* (e non chiesasticamente bugiardo come è oggigiorno) *riposo festivo,* ecc., ecc., noi, non per pessimismo innato, ma basandoci sul determinismo economico (la leva più potente dell'umanità), pur non mettendo in dubbio la loro sincerità, negammo che sarebbero riescite a qualche cosa di pratico. E, unendoci ad une voce femminile coraggiosa, che da queste colonne s'indirizzava alle lavoranti sarte, dicemmo loro: La salvezza è in voi; fintanto che voi non vi unirete in una forte associazione di resistenza le vostre giuste aspirazioni non saranno ascoltate e voi sarete sempre alla mercè o del capriccio delle signore stesse che patrocinano la vostra redenzione (necessitanti forse d'un vestito per un ballo o una *soirée*) o del capitalista, il quale, nulla avendo con voi pattuito, ma bensì concesso per *bontà d'animo,* alla prima occasione ve lo toglierà.

Oh se l'imbroccassimo così bene alla... *tassa sugli imbecilli,* come nel resto, certo a quest'ora cammineremmo in automobile.

L'inchiesta bellissima d'un redattore della *Stampa* (N. 231, 21 agosto scorso) viene appuntino a darci completamente ragione.

A lui fu facile ottenere quanto a noi sarebbe stato impossibile. E dallo studio diligente ch'egli fa delle condizioni morali ed economiche delle lavoranti sarte abbiamo la conferma che l'orario delle 10 ore se vige nei primi tre giorni della settimana, negli altri tre viene prolungato di *due* ore (giovedì e venerdì), di *tre* al sabato. Quelli che osservano il riposo domenicale « trattengono « a lavorare le operaie sino alla fine dei la- « vori, *sicchè a volte rincasano alle 2 ed anche « alle 4 del mattino* », e dove non esiste riposo settimanale alla domenica si lavora *fino alle 14 o alle 16:* « s'intende che essendo « pagate a mese. *tutte le ore straordinarie » dal giovedì alla domenica non dànno diritto « ad alcuna retribuzione.* »

Egli fa anche un conto approssimativo dal quale risulta come un vestito che costa al proprietario L. 51 vien da questi fatto pagare L. 110. Un utile quindi del 52 0|0 circa. Utile, del resto, che può anche essere maggiore perchè a seconda dei negozi vigono prezzi di monopolio, dati i quali un conto certo riesce impossibile.

Potremmo spigolare a piacimento in questa inchiesta a sostegno e conforto del nostro asserto, ma, per ora, ci ristiamo.

Ciò che non possiamo tralasciare dal trascrivere si è parte della chiusa, perchè con altre parole viene alle conclusioni nostre.

Rivolgendosi alle patronesse non esita a dir loro:

Non crediamo di far torto a nessuna di esse se, dal punto di vista unicamente pratico della riuscita della loro impresa, noi ci permettiamo di dire che, trattandosi di una questione in cui predomina l'elemento economico, il sistema da esse adottato non è la via più sicura per giungere al filantropico scopo proposto. Una prova di fatto irrefutabile è questa: da quando il Comitato si è costituito — sono oramai dieci mesi — su quale dei suoi fini ha ottenuto soddisfazione?

La verità è che nelle questioni economiche il sentimento può agire utilmente solo in via subordinata; esso di per sè *non giungerà mai* — in linea generale — *a persuadere chi può guadagnare cento, a rinunziarvi, per guadagnare solo settanta od ottanta.* Se anche un singolo filantropo lo volesse, non lo potrebbe: la concorrenza lo metterebbe in breve fuori di combattimento.

Quale è la ragione dei bassi salari delle lavoratrici dell'ago di Torino? L'offerta eccessiva e disordinata di lavoro. Ora quindi, per migliorare questi salari non vi è che un mezzo logico: controllare questa offerta, regolarla collettivamente: in una parola, *organizzarla.*

Organizzate, le lavoratrici potranno diminuire l'intensità dell'offerta, diminuendo gli orari: potranno, lavorando meno, rendere il loro lavoro più intensivo ed esatto, e quindi ottenere migliori salari. E tutto ciò, s'intende, nello stesso vantaggio finale dei negozianti. . . . .

Ora, senza ricorrere allo sciopero, è molto presumibile che in Torino, dove l'industria sartiera è così fiorente, il solo fatto che dei desiderati venissero presentati ai negozianti da una robusta organizzazione lavoratrice, basterebbe per decidere quelli a venire a patti. . . . .

Nel mondo moderno l'educazione virile per gli uomini e per le donne si ottiene dando loro la sicurezza della propria forza, la coscienza della propria individualità. Chi sente altamente di se stesso, anche indipendentemente da altri criteri morali, è ben difficile che si lasci trascinare nel basso, non foss'altro per la nobile alterezza di non macchiare il proprio « io », di cui si apprezza il valore individuale e sociale.

Il bene fatto, spianando la strada, non solleva nè giova permanentemente. Al debole, al povero *occorre,* più che altro, *indicare la via retta, animarlo a percorrerla,* far sì che esso senta che, migliorando sè stesso, compie un bene per tutti, e che il migliorare se stesso è opera unicamente della propria energia.

E si è precisamente per indicare la *retta* via a chi lavora che, a tempo opportuno, inizieremo agitazione al riguardo.

Ursus.

Lo sciopero edile di Ginevra

Un appello ai lavoratori italiani.

Da sette settimane circa i muratori e manovali di Ginevra sono in isciopero; da sette settimane combattono una battaglia che forma l'ammirazione del proletariato internazionale.

Su tremila, quasi tutti nostri connazionali, appena 200 *krumiri*, la metà dei quali soltanto italiani; gli altri, che furono anche i primi a romperla con questa ammirabile solidarietà, sono svizzeri o francesi. Fortuna che questi falsi fratelli non possono influire sull'esito dello sciopero.

Sono sette settimane che lottano contro l'ingordigia padronale, contro gli ostacoli innumerevoli frapposti loro dall'autorità, la quale, non contenta di voler applicata alla lettera una legge...... non applicabile, arresta, espelle a decine i nostri connazionali collo scopo di mandare a monte lo sciopero; e intimidisce a mezzo della polizia i fornitori delle provvide cucine comuniste.

Malgrado tutto ciò questi bravi lavoratori continuano a lottare, e le vessazioni poliziesche non servono che a serrare vieppiù la catena di solidarietà che li avvince. Continuano a mantenere quel contegno altamente civile e calmo riconosciuto dallo stesso Governo in pubblico manifesto; ciò però non esclude le espulsioni pel solito stereotipato motivo.

A questi intrepidi lavoratori che sentono così alto il sentimento della solidarietà, noi dobbiamo il nostro pieno ed incondizionato aiuto morale e materiale.

Sono circa 500 lire che costa giornalmente la cucina comunista; la provvida istituzione che è di sommo aiuto.

Qui si fa quanto si può, ma non basta, ed è perciò che noi ci rivolgiamo a voi, o compagni torinesi, perchè in nome della solidarietà proletaria vogliate concorrere col vostro obolo a sostenere questi valorosi fino a battaglia finita, fino cioè alla vittoria, che loro non può nè deve mancare.

Manovali e muratori, ne siete in dovere, non foss'altro perchè con questa bella battaglia si sfata la triste leggenda dell'italiano *Cinese d'Europa*, e ci sentiamo rispettati all'estero.

Viva il socialismo!

P. il Comitato della S. S. I. di Ginevra
[illegible]

LA TENDENZA... AL LAVORO

Senza dubbio, di tutte è questa la migliore: non offre, è vero, largo campo allo sbizzarrirsi delle personalità, al prevalere momentaneo di questa o quella chiesuola, al trionfo immancabile dell'eterno io, alle brutte ma altisonanti volate rettoriche; viceversa però che ci regala? Ci regala quella cotal cosa che ci anima e sorregge e che si chiama coscienza socialista!

Osservate, osservate, o amici lettori, ciò che nel volger breve di questi ultimi tempi è andato maturandosi nella provincia ormai sacra all'ideale nostro; senza rumori, senza gran cassa, senza pose e senza... tendenze, ovvero con la sola tendenza al lavoro, si conquistò il Comune, il Consiglio Provinciale e tre, dei cinque collegi politici; inoltre si conquistarono numerosi Comuni rurali, si diede vita ad una fittissima rete di organizzazioni economiche e politiche, si diffuse con prodigalità principesca, oh! stranezza di parole, quell'ideale, o meglio, quella coscienza socialista di cui oggi, come si trattasse proprio di una merce molto rara, tutti posseggono la privativa specifica.

Nè questo è tutto: Reggio Emilia non si accontentò poi di diffondere solo teoricamente l'ideale nostro; sarebbe stata questa piccola cosa; volle invece divenire il primo e più completo campo di azione pratica e sperimentale, dimostrando così con i fatti come il socialismo sia tutt'altro che sogno di poeti o fallace illusione di menti malate. E per ciò fare preparò e creò con speciale e attenta cura quella cotal cosa che si chiama Cooperazione; cooperazione, bene inteso, non nel senso oggi di moda, ma cooperazione con carattere socialista.

Riuscì nell'intento? Le cifre l'attestano eloquentemente.

Difatti da esse si apprende che in Reggio oggi vi sono:

Cooper. di lavoro	**N.**	**52**	**con**	**5496**	**soci**
»	**agricole** »	**2**	»	**1200**	»
»	**di consumo** »	**50**	»	**5509**	»
Totale coop.	**N.**	**104**	**con**	**12695**	**soci**

Come il lettore vede, non abbiamo proprio torto affermando che Reggio Emilia volle divenire il più completo campo di azione pratica e sperimentale: ma... ma l'opera sua non si circoscrisse alla sola cooperazione; bensì, parallelamente alla cooperazione, fece sorgere pure, dandogli in questi ultimi tempi straordinario incremento, l'organizzazione di resistenza, miglioramento, consumo e previdenza.

A tutt'oggi quindi si contano:

Leghe di resistenza	**N.**	**108**	**con**	**10.708**	**soci**
» **miglioramento**	»	**12**	»	**1.351**	»
» **di consumo**	»	**44**	»	**1.441**	»
» **di previdenza**	»	**25**	»	**3.179**	»
Totale Leghe	**N.**	**189**	**con**	**16.680**	**soci**

Ora la conclusione:

Ma ne è proprio il caso? Queste cifre non sono forse di per se stesse tanto eloquenti dal dispensarne? non ci dimostrano che fra tanto marasma di tendenze, la migliore è senza dubbio la tendenza al lavoro?

Chi ha un briciolo di cervello, e pensa, non può giudicar differentemente: ad ogni modo la conclusione nostra non può esser che quella eloquentemente manifestata una delle scorse domeniche dal forte proletariato di Reggio: nell'imponenza del suo Congresso, oltre 600 erano i rappresentanti; nello straordinario ed immenso corteo cui parteciparono 22 mila lavoratori, 187 bandiere e 10 musiche; nell'entusiasmo schietto e sincero sbocciante da quelle anime vibranti di fede, esso ci disse troppo eloquentemente che, fra tutte, la migliore è senza dubbio la tendenza al lavoro.

E non ha punto sbagliato!

Cuore di proletari

Scrivono al *Tempo:*

« *Forlì, 19.* — Vi comunico una deliberazione della nostra Fratellanza fra i contadini che dimostra ancora una volta che le nostre organizzazioni, oltrechè migliorare le condizioni del lavoratore, lo rendono più educato.

In causa di alcune nebbie del maggio scorso, qualche famiglia di mezzadri ebbe il raccolto completamente distrutto.

Ora i soci della Fratellanza all'unanimità hanno deliberato di venire in aiuto delle famiglie danneggiate.

L'aiuto consiste in scodelle di grano che vengono date in proporzione del tornaturato del podere ed è veramente meravigliosa la gara dei coloni nel versare il grano a favore dei loro compagni di fatica.

Questo atto dei nostri contadini è favorevolmente commentato anche dai nemici della Fratellanza.

Le delizie del militarismo

Il disastro di Codroipo.

Un treno militare — funzionante per le grandi manovre che si fanno nel Veneto — si scontrò con un altro treno a Codroipo. Dicono le statistiche ufficiali: 11 morti, 66 feriti.

Ancora non è stabilito di chi sia la responsabilità; ma è necessario che tutti i responsabili siano puniti. Ad ogni modo bisognerà indagare anche sull'opera del comando superiore delle manovre. Le quali manovre — apportatrici di malattie, di morti, piovre insaziabili del pubblico denaro — da tempo ormai avrebbero dovuto essere abolite.

Ma il minotauro militaristico vuole le sue vittime..... Fino a quando?

Suicidi nell'esercito.

Mentre il 4° reggimento fanteria, proveniente da Ascoli Piceno e diretto a Giulianova, passava tra Campli e Bellante, e precisamente verso il torrente Salinello, un caporale maggiore, rimasto indietro, si uccise con alcuni colpi di baionetta in direzione del cuore, e con un colpo di fucile sotto il mento.

Il cadavere fu rinvenuto dopo qualche ora da alcuni contadini. Il suicida lasciò una lettera nella quale si diceva stanco della vita militare.

Ancora marcie disastrose.

VIENNA, 30 agosto. — L'*Arbeiter* narra che fra Graz e Nestelbach, in una marcia militare durata sei ore ininterrottamente, quaranta soldati furono lasciati lungo la strada colti da insolazione, ed uno è persino impazzito.

I soldati supplicavano perchè si desse loro da bere, e gli ufficiali rispondevano: « Mangiate erba! »

La truppa, dopo otto ore e mezzo di marcia, arrivò in caserma in uno stato addirittura compassionevole.

Bersaglieri affamati e sfiniti.

Scrivono all'*Avanti!*:

PADOVA, 29 agosto. — Ieri, finita la rivista, i bersaglieri furono fatti venire di corsa dal campo al Pedrocchi, cioè per oltre tre chilometri.

Avendo avuto la sveglia all'una del mattino e avendo prestato servizio per l'ordine del campo, molti caddero sfiniti e furono portati all'ospedale. Taluni furono ristorati nei caffè dai cittadini.

Essi avevano avuto il rancio alla sera precedente alle ore cinque!

VITA MUNICIPALE

Scenette..... antiigieniche

II

— Dottore, può consacrarmi una mezz'oretta e ...enuti quegli episodi gustosi, promessi nel nostro ...timo colloquio?

— Ben volentieri, eccomi ad accontentarla.

Prima scenetta:

Un mio cliente, modesto impiegatuccio, cambia casa e va a stare in Corso Vittorio Emanuele, in un gran fabbricato, proprietà di un impresario, ...co sfondolato. La prima volta ch'io debbo fare visita al cliente, capito in cucina, un vaso stretto, oscuro, non illuminato da una finestrella sbarrata, ...orca di polvere e con cortine di ragnatele centenarie. A settanta centimetri dal lavandino, nero e ...sbrecciato, vedo sul pavimento una botoletta rotonda, del diametro di una pentola usuale, e domando che cos'è.

— Che cos'è? — mi risponde la moglie — E' il ...o del cesso.

— E, di fatto, certe emanazioni nauseabonde volitavano per quell'ambiente sacro... alla cucina, alle ...vande... linde e sane. Quel foro comunicava direttamente col pozzo nero! Io protesto. La famiglia ...i dice d'aver fatto l'uguale; ma il segretario ha ...chiato e ha detto che nessuno si era mai lamentato. Io stendo un rapporto all'Ufficio d'Igiene e lo consegno ad un posto di guardie municipali. Ma ...n basta. Nel cortile esisteva un pozzo dove era ...ritto « acqua non bevibile ». Viceversa in casa non vi era acqua per il consumo domestico; bisognava servirsi di quell'acqua. Il mio cliente riferisce ...così ad un brigadiere delle guardie civiche. Il ...quale risponde: — Loro hanno buon tempo, in campagna se ne beve di peggio e ne vorrebbero ...vere di quest'acqua.

Io invito moglie e marito a tagliar corto (v'era di mezzo la salute loro e di due bambini) e a richiamare l'attenzione del segretario sugli eventuali danni. Questo bravo signore, dopo averli minacciati di una querela per intimidazione e ricatto (!), *consente* a lasciarli sloggiare subito appena vogliano e possano. L'Ufficio d'Igiene non si è mosso. Perchè?

Seconda scenetta:

— Guardia, dice un mio cliente ad un municipale, venga un po' a vedere nel mio alloggio un ...sso sgangherato e senz'acqua, dentro la cucina, che il padrone di casa si ostina a non voler ridurre ...n stato tollerabile.

— Eccomi, risponde la guardia con quell'aria ri...a e stanca, che sembra dipinta sul viso di tutti ...ro.

...occano il portone di casa. Quand'ecco, il municipale ha cessato dal suo fare sonnambolico, si ...rma e s'impietra sulle gambe:

— Un momento, esclama. — Chi è il suo padrone di casa?

— L'onorevole D., risponde quel povero diavolo.

— Ah! (giravolta sui tacchi). Sa, io non me ne impiccio, è cosa che riguarda i signori del Municipio. Tocca loro a fare. *Cerea*.

Terza scenetta. Sul Corso S., bottega sulla strada e camera sul cortile, che formano insieme un unico ...ello mefitico, perchè non ventilato, e oscuro, perchè senza finestre. A fianco dell'ingresso nel cortile, una latrina per tutti gli inquilini del piano terreno. E' una condizione di cose più o meno comune a tutte le case con botteghe.

I bambini ruzzano nello stretto cortile, mentre un puzzo di gaz solfidrico e ammoniacale permea ogni angolo e s'insinua nelle camere aperte. Io richiamo l'attenzione di un povero lattivendolo sul ...tto.

— Ah! si? l'è puzzo? capisco; *sarà* questa latrina che si è ricolma, perchè è molto tempo che la padrona non fa ripulire.

Ma non capite che i bambini e voi tutti ci rimettete in salute? Perchè non protestate? Perchè non denunciate la padrona di casa?

— Per carità, signor dottore, non gridi tanto ...ore perchè se sente la portinaia riferisce tutto alla padrona e questa allora ci manda via.

— Ma che mandarvi via! Prepotenze di questo genere non ne dovete tollerare assolutamente. Scriverò io al Municipio.

— No, no; non lo faccia, se no perdiamo l'alloggio e così dicendo mi comincia già a guardar... con aria ostile); ci lasci tranquilli.

— O andate un po' a farvi impiccare, voi e tutti i padroni di casa!

Quarta scenetta.

Io. — Guardia, vada un po' a vedere quell' andito e quella scala: sono sporchi e puzzolenti.

Sono medico e le faccio reclamo contro il padrone di casa. Prenda nota.

La guardia. — Andrò, sissignore, e vedrò, prima di prender nota, se le cose stanno come dice lei. Il di lei nome?

Io. — Veramente non avrei bisogno che lei andasse a controllare quello che dico io. La mia qualità e il mio nome le devono bastare. E nemmeno il nome sarebbe necessario. Io intanto prendo il numero di lei.

Il giorno dopo, passando davanti alla portinaia).

La portinaia. — Scusi, è lei il medico che ha mandato un *civico* a vedere se la scala era sporca?

Io. — Ah! sì. E' bene obbligare il padrone a ripulirla, perchè è indecente.

La portinaia. — Mi meraviglio che lei dica di queste cose. Io spazzo tutte le settimane la scala e il cortile, e nessuno si è mai lamentato. Ci voleva lei.... come si fa a dire che la scala è sporca?..... un po' di riguardo.... Fortuna che il *civico* ha trovato che non è vero che la scala sia sudicia..... capirà, son cose che dispiacciono..... Ci voleva proprio lei! Sono appena quindici anni che è stata messa a nuovo.....

Io. — Sì, sì; ha ragione; pensandoci bene, in fondo, non è mica poi tanto sporca quanto potrebbe esserlo dopo quindici anni e cogl' inquilini così poco riguardosi..... Chi lo sa perchè io ho sentito cattivi odori, ed ho visto i muri e i gradini verniciati di lordura? Sarà stato un tempo sciroccale..... scusi sa, portinaia..... è una mia cantonata.

La portinaia. — Ah! così va bene, vede che anche lei riconosce di aver torto..... perchè le scale io le pulisco, ma gl'inquilini.....

Quinta scenetta. Il medico ispettore municipale si presenta alla Direttrice di un grande istituto di educazione.

— Nulla di nuovo, signora Direttrice?

— Nulla, Dottore.

— Arrivederla.

Ed è proprio vero che non v'è nulla di nuovo, nulla di cambiato in quell'istituto.

D'inverno, nelle aule, i caloriferi guasti ventano dell'ossido di carbonio insieme coll'aria secca e carica di pulviscolo. Le finestre non hanno spiragli per introdurre l'aria pura, la quale, secondo l'ineffabile Direttrice, porta i malanni; mentre invece una buona spazzatura a secco di pavimenti ristabilisce l'equilibrio negli ambienti e mantiene la salute degli insegnanti e degli allievi.

Gli allievi sono poi accumulati, in tempo di ricreazione, in un gran corridoio, dove quattro porte sfiatano i gas di altrettante latrine, senza finestre, in mezzo a quei poveri diavoletti, tolti dal respirare ossido di carbonio per far loro inalar i gas dei cessi. Ha ragione dunque la Direttrice di rispondere: « Nulla di nuovo. » Ed ha più ragione ancora il medico di fidarsi ciecamente.

Sesta scenetta. Le disinfezioni.....

— Dottore, per oggi mi pare che basti.

— Va bene, il resto ad un'altra volta.

Antistene.

CRONACA

✕ **Un plauso a Ferri.** — L'assemblea della Sezione Socialista Torinese, che ha avuto luogo il 1° settembre, ha approvato ad unanimità il seguente telegramma:

« *Enrico Ferri - Roma.*

Assemblea 1° settembre Sezione Torinese Partito Socialista mandavi affettuoso saluto completa solidarietà campagna contro sperperatori pubblico danaro ».

Occorre dire che la Redazione del *Grido* è completamente d'accordo con tutti i socialisti torinesi in questo plauso ad Enrico Ferri?

✕ **Biblioteca Nazionale**. — Ricordiamo che la Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica durante tutto il mese di settembre per la consueta revisione annuale e per altri lavori interni.

Rimarrà tuttavia aperta dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno feriale per il *solo servizio del prestito*.

✕ **Agitazione fra i fattorini telegrafici.** — I fattorini telegrafici di Torino, riuniti nell'assemblea indetta dal Sotto-Comitato della rispettiva Federazione Italiana, la sera del 26 agosto, dopo ampia discussione in merito al servizio telefonico, che va man mano estendosi negli uffici del Regno con non dubbio danno per la loro classe, passavano all'approvazione del seguente

Ordine del Giorno:

« I fattorini telegrafici di Torino, a cui l'illimitata diffusibilità delle comunicazioni telefoniche è certo presagio d'un avvenire infido e disastroso;

« Considerando che se pur la scienza ha da seguire liberamente la sua opera innovatrice, non devono per ciò immolarsi, anche in nome del progresso, i diritti vitali di una classe che riposa unicamente nella securtà e nella difesa delle sue autorità tutorie;

« Considerando che nelle condizioni attuali del loro speciale ordinamento non è possibile in alcun modo nè il prevenire nè il combattere le cause che inaridiscono la fonte dei loro già scarsi guadagni;

« Deliberano:

d'insistere con tutti i mezzi presso S. E. il Ministro sull'assoluta, improrogabile necessità di accogliere e tradurre in opera l'invocato passaggio a ruolo, in cui solo è riposta la soluzione dei varii ed intricati problemi che vanno complicandosi sempre più e che minacciano nelle sue basi l'esistenza dell'intiera classe.

« Infine mandano con solidale affetto al collega Vestuto di Napoli ed agli altri impiegati e colleghi, che oggi soffrono per il sublime culto della libertà, un saluto di calda simpatia e di viva ammirazione, invocando, nell'unanime assentimento coi deliberati del loro Comitato federale, che presto siano cancellate le brutali impronte d'una deplorevole impulsività, di uno sconsigliato ritorno ai tempi dell'arbitrio e dell'assolutismo. »

E' un primo passo e sta bene; ma a che approderebbe la loro protesta senza la solidarietà colle altre classi operaie?

A Milano ed a Roma questo dovere dai fattorini telegrafici fu sentito, saranno capaci di altrettanto quelli di Torino?

L'unione fa la forza, compagni, e la sede dell'unione è la nostra Camera di lavoro.

Là è la vostra sede, di là acquisteranno importanza e peso le vostre future deliberazioni.

✕ **Ricreatorio Alleanza.** — *Serata Carrara.* Fra gli attori che più si segnalano nel nostro ricreatorio certo che uno dei primi posti spetta al Carrara.

Da tempo lo conosciamo, anzi possiamo dire dal suo inizio, alla Palestra Ristori. E la sua personalità artistica è venuta gradatamente formandosi al punto da darci squisite interpretazioni quali quella del *vetturale* nella *Medicina d'una ragazza ammalata*; di *Rocco del Monte* nella *Riabilitazione*, del protagonista nell'*Intransigente*, e veramente caratteristica quella *dël ciocatè* nella *Festa 'n montagna*.

Per sua serata, che avrà luogo *sabato 5*, ha scelto il commovente dramma: *La gerla di papà Martin*. Ricordiamo che il lavoro era uno dei cavalli di battaglia di Cesare Rossi.

Facile quindi prevedere un'altra bellissima serata.

— La serata in onore del bravo *Innocenti*, riuscì quello ch'era in animo di chi vi si recò: una risata continua. Applausi cordiali e calorosi lo salutarono in unione a G. B. Carrara, E. Rapetti, F. Magistri, A. Ferraris, G. Gemelli, M. Peschiera.

— *Domenica*, alle 21, verrà rappresentato il bellissimo lavoro del Malesville: *Sullivan*, protagonista G. Scotto.

— *Martedì*, pure alle 21, seconda rappresentazione di *Un intransigente* del Destefanis, l'*Eterno dramma* di S. Carutti e replica a richiesta di: *Un povor mut* del Gemelli.

Papà Goriot.

COMUNICATI

Un nuovo Circolo Educativo. — Nei locali gentilmente concessi dalla Società di Mutuo Soccorso Valdocco, si è costituito un Circolo Educativo; per ora si è formato il reparto coro, sotto la direzione del maestro Mazzucato (lui pure gentilmente venuto a portare la sua praticità per il buon incremento del Circolo).

Operai! il bisogno sentito dalla classe lavoratrice di istruirsi per essere alla portata in tutti i rami delle vicende della vita ci fa sicuri del vostro intervento.

Pensate che solo coll'istruzione potremo levarci la taccia di rozzi inflittaci dagli avversari, e quindi indegni di ogni miglioramento.

Nell'attesa, fraternamente vi salutiamo.

La Commissione provvisoria.

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 5, ore 21, sala 1ª - Carrettieri e fattorini.
Domenica, 6, ore 15, » - Vermicellai
Martedì, 8, ore 9,30, » - Pellettieri
Mercoledì, 8, ore 21 - Commissione esecutiva.

Sono pervenute al nostro Ufficio di collocamento richieste di operai **falegnami, fabbri-ferrai, passamantaie, stagnatori in peante, ecc.**

Mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare la solita rubrica FATTI CLERICALI. E la materia... « fastosa » non ci mancava!

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — L'imbottigliatura del vino clericale è riuscita oggi perfettamente; la macchina funzionò a meraviglia. Speriamo che la lezione serva.

Eccovi il risultato:

Socialisti - Allais Francesco 73
» - Fauchino Francesco 73
» - Borla Giuseppe 64
Clericali - Vaschetti Pietro 50
» Genta Giovanni 42
» - Portigliotti Battista 37.

I sudori dei clericali non fruttarono, possono ora asciugarli con piena soddisfazione.

— *Circolo Socialista Risveglio*. — Si invitano i compagni delle varie sezioni del nostro collegio a voler intervenire al Congresso collegiale, che avrà luogo il giorno 20 settembre nel locale del circolo.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultimo Congresso;
2. Discussioni su interessi collegiali;
3. Proposte varie.

BALANGERO. — Fu fra noi il compagno conferenziere Bonetto Mario, destando grande entusiasmo nell'affollato uditorio; applausi clamorosi.

I nostri avversari hanno tentato d'interromperlo, così pure il signor brigadiere della Benemerita; ma il nostro caro compagno i primi ha sfidato con un contradditorio a cui risposero con un prudente *dietro front*. Il secondo fu rimbeccato a dovere.

Faccio caldo appello di non trascurare questi luoghi che hanno molto bisogno della parola socialista perchè troppo imbevuti di clericalismo.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Conferenza.* — Venuto fra noi il compagno Actis per la riunione del Comitato collegiale, ci tenne sulla piazza Umberto I, una pubblica conferenza sul tema: « Consiglio ed ufficio del lavoro ».

Grande l'apparato di forza pubblica come pure l'intervento dei lavoratori.

Pare che il tema abbia interessato alquanto i nostri principali industriali poichè quasi tutti (sono molti in Caselle) erano presenti.

Il pubblico ascoltò con interesse ed applaudendo al compagno oratore che ci trattenne per oltre un'ora e mezza.

Dall'interesse che gli operai dimostravano alle spiegazioni che l'Actis dava sulle leggi sociali e dei vantaggi dell'Ufficio del Lavoro si poteva benissimo capire che queste cose essi le ignoravano finora, e alla fine della conferenza ne udimmo moltissimi (anche avversari) a discorrere fra loro e plaudire all'opera dei compagni nostri che organizzarono un conferenza così istruttiva e proficua ai lavoratori casellesi, che in gran parte ignorano i loro diritti e le leggi per farli rispettare.

Operai casellesi; per parte nostra faremo sempre il possibile per venire in vostro aiuto e darvi buoni consigli, ma se voi vi accontenterete di ascoltare le conferenze e poi seguirci come ora da lontano e con timidezza, certo arriverete ben tardi alla vostra emancipazione.

Animo. Nell'unione la forza!

BOSCONERO — Domenica 30 agosto, sulla pubblica piazza, i carissimi compagni Emilio Bachi e Alfredo Polledro, di Torino, dinanzi a numerosissimo pubblico, tennero un'applaudita conferenza sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo.*

Primo il Bachi, colla sua facondia, portò a questi contadini, che mai avevano udita conferenza alcuna, il saluto dei socialisti e dei lavoratori organizzati torinesi; parlò quindi del sistema tributario che *salassa* l'Italia, facendo una carica a fondo contro le spese improduttive e contro il militarismo.

Inneggiando al socialismo, fra entusiastici applausi cedette la parola al compagno Polledro.

A lui era riservata la parte anticlericale e la svolse con maestria senza pari.

Interrotto, quasi ad ogni passo, da approvazioni ed applausi, dimostrò che il clericalismo è il naturale nemico dei lavoratori perchè coltiva e mantiene la ignoranza, e fa negli scioperi opera di krumiraggio a tutto vantaggio dei padroni; fece inoltre con fine ironia un parallelo riuscitissimo fra la vita dei preti e quella di Cristo e dei primi cristiani.

L'uditorio salutando con unanimi applausi gli ottimi oratori espresse il desiderio che ritornino presto fra noi. Dopo la conferenza si gettarono le basi di una sezione del partito.

Da lodarsi il liberale e corretto contegno delle autorità.

CHIERI (*Gamba*). — Leggo nel giornale l'*Arco* del 22-23 scorso agosto, sotto la rubrica « Convocazione del Consiglio comunale » il seguente comma, messo, fra gli altri, all'ordine del giorno:

Provvedimenti circa il pagamento indennità spettante all'ex-segretario-capo.

Siccome il locale circolo socialista (dei quattro gatti) non sa come pensarla al riguardo, così si permette di rivolgere ai padri coscritti queste due parole:

Quale ampia dichiarazione avete voi dato in proposito al popolo chierese voi, zelanti.... amministratori del pubblico denaro?

Dopo che noi ci accingemmo, con tutta la nostra onesta fede, a... punzecchiarvi, avete nominato una Commissione d'inchiesta, la quale doveva dire tutta la verità, e della relazione ne abbiamo saputo un bel nulla.

Ora, dopo parecchie settimane di un letargico sonno, vi mettete all'opera per dare a colui che per ben 15 anni vi fece (dobbiamo piuttosto dire ci fece) il segretario la sua... indennità.

E per non andare tanto per le lunghe, ci limitiamo di nuovo a domandarvi:

Come va, quando il Benazzi rassegnò le proprie dimissioni da segretario del nostro Municipio, come va risposto, che fra 26 consiglieri presenti, 26 votarono e 26 accettarono le sue dimissioni?

Possibile che, trattandosi di un uomo, che ha servito 15 anni un municipio, fra tutti i consiglieri presenti (notate 26) non ve ne sia stato uno solo, il quale abbia insistito per sapere il perchè di queste dimissioni, non ve ne sia stato uno a domandare a tutta l'assemblea il perchè di questo voto collettivo?

E poi perchè noi socialisti chiedevamo qualche spiegazione voi nominaste una Commissione d'inchiesta.

E come va che la relazione della vostra inchiesta invece di farla pubblica avete deliberato di farla in seduta segreta?

Per oggi basta, ma vigileremo e ritorneremo sull'argomento.

CUORGNÈ. — *Elezione*. — Il giorno 27 agosto abbiamo avuto la nomina della Commissione esecutiva e dei tre sindaci di controllo. Fu una bella votazione, stante il numero degli intervenuti.

Come si vede, per il buon volere dei bravi compagni, la detta sezione va gradatamente crescendo, e ben presto formerà una delle prime sezioni della regione.

Avanti, o compagni! non stanchiamoci dell'opera intrapresa, chè è nostro dovere il combattere le ingiustizie, far rispettare i nostri diritti.

Cacciamo da parte le beghe personali, al bando i vizi nocivi, lotta contro l'ubbriachezza, ed avanti!

Tunin.

— *Comizio Pro Schola*. — A motivo della Mostra Canavesana, domenica 16 p. p., ebbe luogo un importante Comizio « Pro Schola » per iniziativa della Società pedagogica Carlo Botta d'Ivrea. Auspice il Comitato della Mostra, ben 150 maestri e maestre elementari si dettero convegno costì.

Dopo un cordiale banchetto aperse il Comizio il maestro Galetto B. C.; il prof. Givonetti, decano dei maestri, assume la presidenza provvisoria, e per acclamazione si elegge l'avv. Rovetti, sindaco di Cuorgnè che ringrazia. Prende la parola il signor Morello, maestro di Valperga, che fa l'esposizione delle tristi condizioni dell'insegnante e della scuola, sia dal lato morale che materiale ed igienico. Parla in seguito l'avv. Maccari, rappresentante il partito democratico radicale, molto bene specialmente quando sferza l'insegnamento religioso, e propugnando l'insegnamento laico obbligatorio, con refezione scolastica.

Sale alla tribuna, vivamente acclamato, l'avvocato Allasia in sostituzione dell'on. Nofri e rappresentante del partito socialista. Nulla tralascia di dire nel vasto campo dell'argomento in discussione e, malgrado che il presidente del Comizio abbia imposto che nessun oratore oltrepassi i quindici minuti, sferza dove torna caso, indica i mezzi più adatti per addivenire ad una buona riforma nell'istruzione primaria; una grande ovazione chiuse l'elevato discorso del nostro caro compagno. — Ultimo fu il prof. Don Simonetti di Biella; poverino! tenta di ribadire un po' tutti i punti più salienti trattati dagli oratori precedenti, dicendosi d'accordo con tutti, ma esser giocoforza sottomettersi allo stato di cose presenti, perchè il terreno è così e non altrimenti.

Dopo tante belle parole il prof. Givonetti propone

un ordine del giorno così povero da farci certi che si sia fatto un bel nulla. Peccato! meritava qualche cosa di più energico e più esplicativo.

Germinal.

IVREA. — Era molto sentita nel nostro collegio la necessità di quella propaganda socialistica, di cui il bravo compagno nostro, Arturo Frizzi, volle addossarsi l'incarico.

Gustatissima la seconda sua brillante conferenza sul tema: *Organizzazione politica ed economica*, trattando pure del nuovo Ufficio del Lavoro, raccogliendo l'applauso unanime dal rigurgitante e colto pubblico, che riversavasi nel cortile del salone della leva (gentilmente concessoci dal nostro sindaco). Il giorno 2 parlò in Bienca, il 3 a Bollengo, il 4 a Burolo, il 5 parlerà a Palazzo, il 6 a Ivrea, il 7 a Vestignè, l'8, alle 9 ant. ad Azeglio, ed alle 2 pom. a Caravino, il 10 a Lessolo, 11 Montalto, 12 Collereto, 13 Vico, 14 Albiano, 15 Chiaverano; salvo il giorno 8 gli altri parlerà sempre alle ore 20.

Sperismo che questo buon seme venga coronato da una eccellente messe.

RIVOLI. — *Al Municipio.* — E' doveroso far notare come non si curi troppo la salute dei cittadini.

In quasi tutti i paesi più o meno civili e frequentati da forestieri si legge ai muri proibita la corsa veloce degli automobili e velocipedi; ma a Rivoli, ad onta del discreto commercio, a tali provvedimenti non ci si pensa, e si aspetterà a pensarci quando si abbia a verificare qualche sventura.

La sera del 15 scorso, già a notte inoltrata, lungo la via che da Alpignano sbocca allo stradale di Susa poco mancò che un carro fosse investito da un automobile che da Susa viaggiava verso Torino con rapidità vertiginosa. Ma scusate, signore autorità, questi fatti, che forse succederanno tutti i giorni, voi li ignorate, ed è bene?

Oh se si giuocasse meno a tarocchi, si ballasse meno e si andasse meno alla caccia delle onorificenze, e si curassero un po' più gl'interessi cittadini!

— Domenica, 6 corr., alle ore 14, avrà luogo la Assemblea straordinaria dei soci. Sono pregati d'intervenire numerosi i soci residenti di Cascine, Vica e Tetti di Rivoli per cose d'interesse economico. Il dovere di ciascun inscritto è di partecipare all'adunanza.

Il Segretario.

VOLPIANO (*Tistin*). — I nostri avversari si divertono nello spargere manifesti clandestini. Infatti la settimana scorsa ne fuvvi addirittura una pioggia dirotta. I cittadini più intelligenti cominciano a prenderli in giro.

Il numero 35, in data 28 u. s., del giornale *Il progresso del Canavese e della Valli Stura* porta che il nostro sindaco è sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni, fin dal 20 agosto.

Non è vero!

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Il Medico moderno nelle famiglie del dottore Francesco Stura;

L'emozione di un usciere giudiziario di Lino Ferriani,

sono due pregevoli pubblicazioni che la Casa Renzo Streglio ci manda in dono.

Il libro dello Stura, volume di oltre 400 pagine, costa L. 1,20 franco di porto.

Quello del Ferriani L. 3.

Il 3° numero del giornale

"LA PACE"

periodico quindicinale antimilitarista

che si pubblica in Genova, contiene oltre alle rubriche ordinarie: 1. Un articolo di Edmondo De Amicis: *Atavismo feroce* — 2. Un articolo di Amilcare Cipriani: *Guerra alla guerra* — 3. Un articolo di Leda Rafanelli: *Voce di popolo* — 4. Una poesia di Olindo Guerrin (Lorenzo Stecchetti): *La pace.*

Abbonamento: annuo L. 2; semestrale L. 1.

Direzione e Amministrazione: *Casella Postale 572, Genova.*

PICCOLA POSTA

Socialisti Collegnesi (*Collegno*). — Ma perchè un tupinetti qualunque vi dice un'insolenza, volete proprio stampare sul giornale? Lo si rimbecca e... buona notte.

Bertetti (*Torino*). — Alle asinità di *Alcuni Volpianesi* ha già risposto egregiamente *Tistin* il numero scorso. Stimiamo superflua pubblicazione tua requisitoria.

Circolo Socialista (*Alba*). — Ricevuto L. 2. A tutto il N. 35 ci dovete ancora L. 1.

Ferriera (*Molti operai*). — Vedete « Piccola Posta » del numero precedente.

Fontanette Po (*P. Q.*). — Sono questioni troppo gravi perchè se ne possa fare pubblicazione, mancandoci la possibilità di controllo.

Torino (*P. Paolo*). — Al prossimo numero.

Id. (*Federazione Lavoratori dello Stato*). — Troppo tardi.

Id. (*T. L.*). — L'argomento è tale da meritare di essere svolto in maniera... meno semplicista.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambo i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4
MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata
Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

COLPE GIOVANILI
VI Edizione con incisione
I **sofferenti** di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
Nozioni, consigli e metodo curativo.
Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. ,50 con vaglia o francobolli.*

CON TUTTA SICUREZZA
Con solle carte garantite da centinaia di attestati, si può imparare a leggere ed a scrivere, in
TRE MESI, SENZA MAESTRO
le lingue
INGLESE, TEDESCA
FRANCESE E SPAGNUOL
con il celebre Metodo Razionale Americano del famoso **LYSLE.**
E' l'**unico** metodo **logicamente naturale**, lascia le regole grammaticali *alla fine;* perchè, estrema facilità e senza regole grammaticali, il bambino impara a parlare, così un adulto, se guidato *razionalmente*, può con eguale facilità imparare qualunque lingua. E la verità di questa affermazione è accertata dal continuo incredibile successo ottenuto dall'impareggiabile
METODO ACCELERATO LYSLE
Sono quattro magnifici volumi perfettamente completi in ogni loro parte, signorilmente legati in tela alla bodoniana, di circa 400 pagine ciascuno.
Inglese, Tedesco, Spagnuolo, ognuno lire **Francese,** lire **4,50.** Franco di porto nel Regno. Per raccomandazione (consigliabile) aggiungere cent 2
Commissioni e vaglia all'Editore **STREGLIO**, Galleria Subalpina, Torino.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore delle Scuole elementari municipali, con lo stipendio iniziale di L. 4000, che verrà aumentato del decimo ogni sessennio, non oltre quattro volte.

La nomina, la conferma e il licenziamento dell'Ispettore sono regolati in conformità degli articoli 17 e 19 della Legge 19 febbraio 1903 n. 45.

Gli aspiranti non devono oltrepassare i 45 anni di età, all'atto della nomina, e dovranno presentare il titolo d'abilitazione all'Ufficio di R. Ispettore scolastico, o il diploma di Direttore didattico, e provare di aver insegnato lodevolmente almeno 5 anni in una scuola elementare pubblica.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda in carta bollata da cent. 60, corredata dagli attestati legali di nascita, di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, di buona condotta e da certificato penale negativo, non più **tardi delle ore 17 del giorno 30 settembre prossimo**, all'Ufficio municipale di istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°), ove potranno pure rivolgersi per avere maggiori informazioni circa le condizioni del concorso.

IL SINDACO
S. FROLA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 5 Settembre (ore 21)
SERATA IN ONORE DEL CARATTERISTA G. B. CARRARA
La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà
La Gerla di papà Martin
Dramma in tre atti di CORMON e GRANGE
PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Domenica 6 Settembre
Due Grandi Rappresentazioni
Di giorno, ore 15,30
Interessante
SPETTACOLO DI VARIETÀ
Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa di E. GEMELLI
'NA GIORNÀ AN CAMPAGNA
PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10
Di sera, ore 20,45
La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà
SULLIVAN
Brillante Commedia in 3 atti di MELESVILLE
PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10
Quanto prima:
Serata in onore dell'Attore
Federico Magistri

CAFFÈ-BIRRERIA
della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Corso Siccardi, 12
Ricreatorio
Gran Cortile coperto - Elegante Teatro
Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche
alle ore 20,45
TRATTENIMENTI FAMIGLIARI
Tutti i giorni festivi alle ore 15,30
Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA
CORSO SICCARDI, 12
Prezzi delle consumazioni

	Marena		L.	0,2
	Caffè		»	0,1
	Pezzi duri (1)		»	0,2
	Ghiacciate		»	0,2
	Bibite con seltz		»	0,1
BIRRA	Caraffa		»	0,6
	1/2 Caraffa		»	0,3
	Cannetta (*Coibente*)		»	0,4
	Chop grande		»	0,2
	» medio		»	0,15
VINI	Barbera	caraffa	»	0,60
	»	1/2 »	»	0,30
	»	litro	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	»	bottiglia	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	Nebbiolo spumante	»	»	0,70
	» »	1/2 »	»	0,35
	Grignolino	litro	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	Freisa	litro	»	0,70
	»	1/2 »	»	0,35
	Freisa spumante	bottiglia	»	0,70
	» »	1/2 »	»	0,35
	Barolo	bottiglia	»	1,20
	Barbaresco	»	»	1,50
	Assortimento in fiaschi		»	1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		»	0,15
	Cognac		»	0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo		»	0,05
	Sandwich		»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* Grande Sorbetteria Veneta *di* DINDO GIOVANNI.

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 38 - Sabato, 5 Settembre 1903

BOLLETTINO
DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio al 31 agosto 1902	L.	1.162.002,75
» » 1903	»	1.216.794,04
Aumento	L.	54.791,29

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai	L.	20.006,76
Cooperativa Ferroviaria	»	34.784,53

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto agosto 1903	N.	4157
Soci della Associaz. Generale Operai »	»	7028
Totale Soci delle due Società alleate		11.185

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
d'ambo i sessi

Alle Società di Mutuo Soccorso, Cooperative, Leghe, Organizzazioni, ecc.

TORINO

Anche in quest'anno l'Associazione Generale degli Operai intende dare incremento alle iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed amministrative onde mettere in grado quanti ne hanno il diritto, di usare l'arma la più sicura per rivoluzionare gli attuali ordinamenti: *la scheda elettorale.*

Certo se quanti hanno diritto al voto fossero iscritti nelle liste elettorali amministrative e politiche, la nostra Torino non vedrebbe rimandata ed epoca indeterminata la soluzione dei più importanti problemi, e non vi sarebbero tre dei collegi della città nostra rappresentati in Parlamento da chi è in completa opposizione coi sentimenti della grande massa dei lavoratori che sono la grande maggioranza dei Torinesi.

Ora, perchè col progredire delle umane cose abbia a cessare uno stato di incompatibilità fra la maggioranza numerica e la minoranza al potere, già fin dallo scorso anno abbiamo iniziati i lavori per le iscrizioni elettorali, che diedero splendidi risultati: *700 iscritti nelle liste su 1000 domande presentate.*

Quest'anno, iniziando i lavori in tempo utile, se le Associazioni ci coadiuveranno, potremo fare molto di più.

Rivolgiamo quindi a voi calda preghiera perchè, al ricevere della presente, vogliate subito provvedere alla compilazione di un elenco dei vostri soci *non elettori* coll'*indirizzo dei medesimi*, inviandocelo al più presto.

Noi provvederemo a tutte quante le pratiche perchè la loro iscrizione si effettui, incaricandoci di avere tutti i documenti che all'uopo saranno necessari, e mettendoci perciò in diretta comunicazione cogli interessati.

Daremo altresì inizio, a tempo opportuno, alle scuole elettorali che quest'anno intendiamo, se i compagni ci aiuteranno, istituire anche alla periferia onde facilitare a coloro che stanno ontani il mezzo di frequentarle.

In tal modo, coll'aiuto di tutti, noi cercheremo di esplicare nel miglior modo possibile il còmpito affidatoci, e di concorrere ad un'opera che, pur essendo legale, è la più eminentemente rivoluzionaria in quanto può, senza scosse e nel più breve tempo possibile, mettere il proletariato in grado di applicare quel programma che ovunque e sempre si riassume nella *emancipazione dei lavoratori.*

Cordiali saluti.

per la Direzione:
IL PRESIDENTE
Libero Del Bondio.

NB. — La Segreteria, per tutto quanto concerne le pratiche elettorali, è aperta dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 18 di tutti i giorni feriali.

La Cooperazione è il Socialismo?

Sembrerà strana o quanto meno ingenua la domanda posta a capo di questo articolo. Eppure abbiamo dovuto persuaderci, a forza di esperienza, che non è nè l'una cosa nè l'altra e che molti, troppi forse, compagni nostri (di quelli ben inteso che si fanno *sentire* e *conoscere*) non sanno ancora o non vogliono sapere che la cooperazione, sia di consumo, sia di produzione o di lavoro, non è e non può essere adesso il socialismo, anche quando ad ogni costo lo volesse, e ciò pena la sua esistenza medesima.

La cooperazione, come dicemmo e stampammo per tre volte successive nei tre primi numeri del Bollettino illustrato della nostra Alleanza Cooperativa Torinese: « per quanto « costretta nell'attuale assetto economico, è « l'inizio in embrione di una nuova forma di « costituzione sociale, in cui, alla concorrenza « ed allo sfruttamento odierno, sarà sostituita « la solidarietà e l'uguaglianza ».

La cooperazione quindi è una delle tante forme (ed è certo delle più importanti) che si elaborano e si sviluppano nella attuale società capitalista ed individualista per contribuire alla lenta trasformazione della società stessa in un'altra, non più basata sull'*homo homini lupus*, ma bensì sulla solidarietà e sull'eguaglianza economica, che s la può stabilire e garantire la vera eguaglianza sociale.

Le cooperative poi di consumo e di produzione, che nella cooperazione si creano fra i lavoratori e pei lavoratori, avanzano tutte le altre nella preparazione economico-educativa del futuro assetto sociale, non solo; ma nelle spire stesse della società capitalista dalle quali sono tenute, possono creare, come creano, qualche cosa che si distacca e quasi si oppone all'attuale sfruttamento del proletariato.

Elevano infatti di assai la condizione economica e morale di coloro che lavorano nella cooperativa e migliorano in pari tempo le condizioni di vita delle migliaia dei soci e di tutti i lavoratori che ad essa ricorrono, colla distribuzione di merci di miglior qualità, a più buon mercato e determinanti comunque il ribasso dei prezzi relativi sul mercato stesso, colla preferenza alle altre cooperative di produzione e lavoro, colla automatica formazione e distribuzione dei risparmi, colla creazione e mantenimento di istituzioni di ogni genere grandemente utili agli associati, e coll'aiuto morale e materiale a tutti i baluardi di difesa che gli operai si sono eretti per la loro graduale emancipazione.

***

Quando pertanto si crede che la cooperazione, solo perchè tale, e specialmente poi perchè creata, amministrata e diretta da socialisti, debba improvvisare un socialismo sui *generis* in piena società capitalista, o della cooperazione non se ne capisce nulla, oppure non si sa che cosa sia e come proceda la società in cui si vive.

Se a questa credenza fallace poi si aggiunge anche la richiesta e ben anche la pretesa che la cooperazione, per le ragioni già dette, debba senz'altro portare le condizioni materiali dei propri lavoratori a quanto sarebbe desiderabile fossero e si ritiene dovranno essere in un nuovo assetto sociale di alta produzione e di logica e giusta distribuzione senza sfruttamenti di sorta, volendo in pari tempo conservare ed aumentare tutti i vantaggi e le istituzioni in pro dei lavoratori associati o non, allora si dimostra chiaramente di vivere... nel mondo della luna, per il gusto di illudersi ed illudere sulla virtù taumaturgica della perenne negazione e della ancor più perenne protesta in attesa dell'improvviso cataclisma sociale salvatore.

Infatti, le cooperative perchè socialisticamente amministrate e dirette e con analoghi concetti indirizzate, non possono certo vincere la concorrenza commerciale aumentando le spese, e tanto meno ribassare i prezzi delle merci che esse non producono, o far altrettanto per quelle prodotte dalle consorelle, che invece devono tenere alto il loro valore!

Le cooperative, perchè sono informate a spirito socialista, nemmeno possono abbandonare il loro andamento alla indisciplina ed all'ordine dei *coscienti*, lasciando che ognuno faccia il proprio dovere come meglio lo intende e affidando mansioni e responsabilità magari ai meno capaci ed inadatti, in base ad un falso sentimentalismo qualsiasi di partito o di cuore.

Se ciò si facesse si preparerebbe la loro decadenza e successivamente la loro rovina, colla sola soddisfazione di dare così un colpo mortale al partito che l'avesse procurata e colla contemporanea distruzione di tutto quel poco di bene che si fosse creato nella cooperativa e colla cooperativa per il proletariato che vi lavora e vi si migliora, e per quello che, avendola creata ed accorrendo ad essa pei suoi bisogni, le dà la vita prima, e ne riceve in compenso l'aiuto nei momenti della lotta e della sventura.

***

I credenti nella cooperazione-socialismo e richiedenti da questa l'applicazione pura e semplice del programma minimo e massimo del partito, hanno preso evidentemente la trasformazione della società capitalistica in società collettivista per un giuoco da fanciulli, dipendente solo dalla volontà di alcuni pochi, oppure ritengono le cooperative come organismi economici avulsi dalla società capitalista e viventi quindi al di fuori di essa di vita autonoma e propria.

Ora se la prima di tali illusioni, la trasformazione della società per virtù di pochi, è cosa ingenua e neppure discutibile, la seconda, quella degli organismi cooperativi quasi librati in alto per non toccare la terra dove vive e si decompone la nostra vecchia compagine sociale, elaborando la futura nuova società, è qualche cosa di peggio di un'ingenuità. — E' un inganno pericoloso e dannosissimo.

Tutto quanto nasce e si svolge nella società capitalista risente necessariamente della sua origine e formazione e ne subisce le sorti. Nelle cooperative poi di consumo e di produzione, tale fenomeno è ancora più sensibile, in quanto nascono, si sviluppano ed in gran parte dipendono da quella anarchica produzione e distribuzione delle merci che è appunto la base della società borghese.

Giacchè le cooperative, è vero, si possono liberare e si liberano da certi intermediari, ma non si liberano nè possono liberarsi, per ora almeno, dai capitalisti. Esse producono o distribuiscono merci migliori e a più buon mercato, ma non possono con ciò solo vincere la concorrenza capitalistica e tanto meno la sofisticazione relativa, nonchè quella quasi forzata dalla miseria del piccolo commercio. — Fanno condizioni migliori ai propri lavoratori, ma devono anche limitarsi in ciò per non essere costrette a fallire o ad aumentare, al di sopra della media, i costi di produzione od i prezzi di vendita, e quindi essere abbandonate dagli stessi lavoratori, a favore dei quali hanno creato quasi una casta privilegiata. — Aiutano la difesa di classe del proletariato e per esso creano e sviluppano nuove istituzioni; ma nei confini dei probabili utili del bilancio, che le spese ed il capitalismo si curano di limitare.

***

Dunque scendiamo dalle alte contemplazioni: cessiamo dal credere alle improvvisazioni del socialismo per non far perdere anche la fede in esso. Guardiamo invece alla cooperazione ed a tutte le altre forme nuove dello sviluppo sociale, come ad un grandioso e risoluto passo innanzi del principio collettivista, che più vigorosamente e generalmente ancora si avanza vittorioso nei Comuni colla municipalizzazione dei servizi pubblici, e pensiamo sul serio che quelle nuove forme economico-sociali, — la cooperazione sopra tutte — migliorano materialmente le classi proletarie, rafforzando in pari tempo la loro difesa, ed educano poi potentemente le loro coscienze e le loro menti già risvegliate, alla conoscenza della organizzazione sociale ed al governo di essa, trasformantesi gradatamente fino alla creazione della nuova società della eguaglianza e della giustizia per tutti.

m

La nostra colonia marina

La prova è fatta; il risultato fu splendido. Sono tornati i nostri figli, e sono tornati colle palme della vittoria per la nuova conquista civile.

Sono giunti gai e sorridenti avendo sulle labbra e nel cuore il ringraziamento a [illegible] Marina ed alla nostra benemerita Alleanza.

Questo ringraziamento, l'applauso spontaneo, irresistibile, che li accolse sabato [illegible] alla Stazione e la soddisfazione completa, in mille modi espressa dai loro parenti, [illegible] miglior compenso per chi volle e seppe tradurre in atto la geniale iniziativa, per tutti coloro che con affetto costante assisterono e sorvegliarono giorno per giorno le care esistenze a loro affidate.

Il plauso, che degnamente ha coronato l'opera di tutti, sarà — non v'ha dubbio — d'incitamento a proseguire nella via intrapresa fino a realizzare gradatamente il postulato raccomandato nelle decorse assemblee, [illegible] fa pur parte di quel miglioramento [illegible] economico che è meta delle nostre aspirazioni.

La colonia marina, accolta fra noi con titubanza, come tutte le cose nuove, si acquistò giorno per giorno l'ammirazione comune e l'applauso del ritorno ne è stato il battesimo.

Essa ha aggiunto ancora una pagina nella storia della nostra Alleanza, essa è la prova migliore che: volere è potere.

Avanti sempre, uniamo le nostre forze per il perfezionamento e la solidarietà delle nostre Associazioni.

Torino, 24 agosto 1903. V. BETTINI.

Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai

La Cassa Nazionale di Previdenza ha compiuto, al 31 dicembre 1902, il terzo anno di esercizio con un numero di circa 94.000 operai inscritti (numero che ora ha già sorpassato il 100.000) e con un totale di fondi superiore ai 22 milioni di lire.

Col sistema di libera inscrizione stabilito dalla legge, i risultati ottenuti nel primo triennio sono soddisfacenti, e tornano ad onore dei lavoratori italiani che liberamente hanno aderito alla nuova forma di previdenza sociale, di benemeriti industriali e proprietari che hanno promosso ed aiutato con ragguardevoli somme l'inscrizione di operai e di contadini, di Istituti che hanno agevolate le inscrizioni anche con generose elargizioni specialmente a favore degli operai più anziani, e torna pure ad onore di alcuni sodalizi di mutuo soccorso, ed in ispecial modo dell'Associazione generale degli operai di Torino, che hanno inscritto i soci affinchè questi potessero avvalersi dei benefizi della nuova Istituzione, versando anche per essi un annuo contributo.

Ricordiamo pertanto che:

Il pagamento degli arretrati deve essere fatto entro quest'anno, perchè **col 31 dicembre 1903 si chiudono le inscrizioni a periodo abbreviato**, cioè per una durata minore di 25 anni, ma non inferiore a 10 anni, per gli uomini di più di 35 anni e per le donne di più di 30 anni.

Gli uomini ancorchè abbiano più di 35 anni possono assicurarsi la liquidazione della pensione all'età

di 60 o più anni, e le donne che hanno più di 30 anni all'età di 55 o più anni, dopo un periodo di inscrizione di 24, 23..... e di soli 10 anni, pagando entro l'anno 1903, oltre il contributo per il 1903, di non meno di 6 lire, **rispettivamente 1, 2..... fino a 15 annualità** di 6 lire ognuna, più gli interessi.

Nella seguente tabella sono esposte le **somme minime complessive** *(contributo 1903 più contributi arretrati)* che devono essere pagate entro il 1903 per essere inscritti con diritto di liquidare la pensione dopo 24, 23.....10 anni d'inscrizione; beninteso, non mai prima dell'età di 55 anni per le donne, nè prima dell'età di 60 anni per gli uomini.

Somme minime da pagarsi entro l'anno 1903 per le inscrizioni a periodi abbreviati.

Anni d'inscrizione dopo i quali si vuole conseguire la pensione	Somma da pagarsi entro il 1903	Anni d'inscrizione dopo i quali si vuole conseguire la pensione	Somma da pagarsi entro il 1903	Anni d'inscrizione dopo i quali si vuole conseguire la pensione	Somma da pagarsi entro il 1903
	Lire		Lire		Lire
24	12 15	19	46 60	14	88,55
23	18 50	18	54 35	13	97,95
22	25,10	17	62 40	12	107 75
21	32 –	16	70,75	11	117,95
20	39,15	15	79,45	10	128,55

Associazione Generale degli Operai
d'ambo i sessi

Nelle elezioni effettuatesi il 2 agosto 1903 risultarono eletti a:

Consiglieri generali.

1. Aotis G. Battista
2. Albiquo Costanzo
3. Alignani Dante
4. Ané Giuseppe
5. Arcari Enrico
6. Binchetti Enrico
7. Ballone Carlo
8. Bartolino G. Francesco
9. Bianlino Natale
10. Bariol-Marchetti Eus.
11. Bruno Carlo
12. Baronzo Giacomo
13. Burrini Francesco
14. Cine Giovanni
15. Carpignano Carlo
16. Castagno Domenico
17. Cerchio Carlo
18. Destefanis Gaetano
19. Ferrero Guido
20. Gaj Pilade
21. Giordano Elpidio
22. Gobetto Giuseppe
23. Lanza Giovanni
24. Leziosetti Umberto
25. Majnardi Giuseppe
26. Meinardi Michele
27. Morelli Francesco
28. Pasquali Andrea
29. Perona Eusebio
30. Peloffo Fortunato
31. Pescatore Giovanni
32. Picchetti Clemente
33. Ponzone Angelo
34. Ravarono Carlo
35. Ravarono Giacomo
36. Rimotto Guglielmo
37. Roggero Attilio
38. Rossi Pietro
39. Ruffinetto Enrico
40. Sesia Giacomo
41. Tosi Adolfo
42. Valle Francesco
43. Vaatero Felice

Probiviri.

1. Cusinelli Davide
2. Gaj Natale
3. Gribaudo Amedeo
4. Morra Serafino
5. Ruffinetto Giovanni
6. Scalerghe Carlo
7. Vaccarino Giuseppe

Il Consiglio Generale in sua seduta 13 agosto procedeva alla nomina del Vice-Presidente, di 6 Direttori e del Collegio sindacale. Risultarono eletti:

A *Vice Presidente:* Moglia Ferdinando

A *Direttori:*

Bruno Carlo — Forneris Giuseppe
Cerchio Carlo — Gaj Pilade
Destefanis Gaetano — Morelli Francesco

A *Sindaci:*

Bachi Donato — Porta Cesare
Buronzo Giacomo — Ravarono Carlo
Giordano Elpidio — Rencifi Angelo
Ruffinetto Enrico

In sua seduta 18 agosto la Direzione designava a far parte del Ramo Cooperativo:

Del Bondio Libero, *Presidente*

Castagno Domenico, Destefanis Gaetano, Gaj Pilade, Forneris Giuseppe, Piolatto Alessandro, Tosi Adolfo — *Membri effettivi*

Moratto Marcello, Savarino Carlo — *Supplenti*

Del Ramo Mutuo Soccorso:

Moglia Ferdin., *V.-Pres.* — Morelli Francesco
Bonetto Giovanni — Moratto Marcello
Bruno Carlo — Savarino Carlo
Cerchio Carlo — Valle Antonio

Relazione del Collegio dei Probiviri sul reclamo Guarino.

Il socio Guarino Lodovico (N. di Matr 28 522) presentò al Collegio dei Probiviri, con sua lettera 3 agosto 1903, regolare reclamo contro la deliberazione della Direzione che come da verbale 31 luglio, comunicato a questo Collegio, manteneva la sospensione di una giornata di sussidio statagli tolta, perchè trovato dall'ispettore degli ammalati fuori casa in ora in cui non aveva regolare permesso.

Il Collegio interrogato prima il reclamante, e sentito dopo l'ispettore nostro, venne a conoscenza dei seguenti fatti:

Il socio Guarino, malato per ferita ad una mano, il giorno 20 luglio scorso, sarebbe uscito di casa verso le ore 15 per recarsi, dice lui, a fare una visita a suo padre abitante alla barriera di Orbassano. Ivi sarebbe stato sorpreso da un violento temporale, che si protrasse fino alle ore 18, ora in cui avrebbe dovuto essere a casa, obbligandolo così a rincasare soltanto verso le 18,30. L'ispettore sarebbe passato, sempre secondo il socio, a casa sua verso le 18 20, e non trovatolo, ne seguì la sospensione della giornata di

Secondo l'ispettore invece, e come da verbale surricordato, il socio sarebbe stato trovato fuori casa alle ore 18,40. Però non esclude che verso le 18 piovesse.

Da questi fatti il Collegio, ritenuto che effettivamente quel giorno e verso la detta ora temporale vi fu, e che ciò può costituire motivo di forza maggiore, nel mentre non fa colpa alla Direzione per essersi restrittivamente tenuta al regolamento nostro, non crede il caso di applicarlo così alla lettera, anche per altre considerazioni che militano a favore del socio, e cioè:

Che il Guarino, malato di ferita, come da deliberazione della Direzione, avrebbe avuto diritto alla libera uscita; ed a proposito di ciò, il Collegio lamenta che non tutti i nostri sanitari applicano, in questi casi, le istruzioni e le deliberazioni della Direzione; ponendo così i soci che non si trovano troppo al corrente delle cose sociali e che non reclamano questo diritto, in condizioni inferiori di quelli che ne usufruiscono.

Che non si può pretendere da un socio di mettersi per istrada con cattivo tempo; e, se effettivamente, come ammette anche l'ispettore, verso le 18 pioveva ancora, a dir vero, non sono esagerati 30 o che minuti per recarsi dalla barriera d'Orbassano alla via Morosini, ove abita il Guarino; e qui il Collegio crede di fare il vantaggio della nostra Società, quando, come in questo caso, la divergenza tra socio e Direzione è posta su pochi minuti, interpretando un po' largamente il regolamento.

Per questi motivi, il Collegio, dopo matura discussione sui punti suaccennati, fa cortese invito alla Direzione di voler far applicare dal Corpo Sanitario le suddette disposizioni riguardo alla libera uscita dei soci feriti; ed all'unanimità dei presenti (6 membri) delibera di accogliere il reclamo del socio Guarino pel pagamento del sussidio della giornata del 20 luglio scorso.

30 agosto 1903.

Il Collegio dei Probiviri:

Gaj Natale - Vaccarino Giuseppe - Ruffinetto Giovanni - Cusinelli Angelo - Gribaudo Amedeo C. Scalenghe, *V. segr. rel.*

Soci ammessi al Sussidio Anzianità e Vecchiaia
il 1° Settembre 1903

Numero d'ordine	Numero di Matricola	Età	Anzianità sociale	Totale Età e Anzianità
1	7206	80	43	123
2	13751	81	39	120
3	6087	72	46	118
4	8128	76	42	118
5	11839	79	39	118
6	5188	69	48	117
7	7113	73	14	117
8	11402	77	40	117
9	11172	77	40	117
10	12578	77	40	117
11	11832	78	39	117
12	16235	79	38	117
13	5786	70	46	116
14	6493	71	45	116
15	6614	71	45	116
16	6665	71	45	116
17	6835	72	44	116
18	7192	72	44	116
19	7183	73	43	116
20	7505	73	43	116
21	7986	74	42	116
22	8412	74	42	116
23	8003	74	42	116
24	9281	75	41	116
25	9411	75	41	116
26	10006	75	41	116
27	10317	75	41	116
28	10726	75	41	116
29	10918	75	41	116
30	12089	76	40	116
31	12953	76	40	116
32	13233	76	40	116
33	14713	77	39	116
34	14898	77	39	116
35	15772	78	38	116
36	6889	71	44	115
37	7221	72	43	115
38	7859	72	43	115
39	8350	73	42	115
40	8499	73	42	115
41	8932	73	42	115
42	8946	73	42	115
43	8966	73	42	115
44	9258	74	41	115
45	10053	74	41	115
46	10180	74	41	115
47	10851	74	41	115
48	10906	74	41	115
49	11236	74	41	115
50	11428	75	40	115
51	12297	75	40	115
52	13174	75	40	115
53	13892	75	40	115
54	13172	75	40	115
55	18106	80	35	115
56	11502	75	40	115
57	6382	71	45	116
58	8648	75	42	117

Ai Soci della Società Cooperativa Ferroviaria.

I firmati che in seguito alle elezioni parziali avvenute Domenica, 2 Agosto, la Commissione di scrutinio ultimato lo spoglio delle schede e constatata la regolarità di tutte le operazioni ha proclamato eletti:

A *Consiglieri* i signori Blandino Natale, De Filippi Giovanni e Pozzolo Leone;

A *Sindaci effettivi* i signori Brunazzi Ottavio, Nicola Tranquillo e Costa Antonio;

A *Sindaci supplenti* i signori Carradori Mario e Gillardi Giuseppe.

Contemporaneamente si partecipa che il Consiglio d'Amministrazione riunitosi l'11 Agosto con intervento dei nuovi eletti confermò a Presidente della Società il signor *Bertolino Giovan Francesco* ed a Vice-Presidente il signor *Sambucco Giovanni.*

VARIANTI avvenute nei prezzi delle merci segnate nel *Bollettino* N. 7, del mese di giugno 1903:

		DISTRIBUTORI interni	fuori dazio
Carbone Coke	**al Quint. L.**	**4 70**	**—**
Legna rovere grossa	**» »**	**4,20**	**—**
Vino tipo A.	**. al litro »**	**0,30**	**0,20**

PICCOLA POSTA

E. Bellini. — Troppo tardi per pubblicare, tanto più che era già composto in tipografia un articolo simile.

Rimborso Mezze Azioni ai Soci della Cooperativa Ferroviaria

La Commissione nominata nell'assemblea del 15 Agosto p. p., con incarico di provvedere, in conformità al disposto dell'art. 64 dello Statuto sociale alla designazione ed all'eventuale sorteggio delle 400 Azioni completamente svincolate da rimborsarsi per metà, avendo ultimato le sue operazioni, come da verbale comunicatoci, constatò che hanno diritto al rimborso i soci qui appresso indicati:

1	55	Del Pero Silvio
2	76	Rava Giacomo
3	140	Galeazzi Vittorio
4	189	Foa Salvatore
5	211	Novaria Giuseppe
6	272	Gaia Giacinto
7	322	Caldara Pietro
8	333	Carena Felice
9	355	Botto-Micca Giovanni
10	370	Colombo Michele
11	372	Oddenino Bartolomeo
12	373	Sola Celestino
13	390	Ballone Pio
14	393	Manzone Porfirio
15	405	Mazzoleni Sebastiano
16	444	Enrici Giuseppe
17	524	Cappa Umberto
18	598	Taninetti Costanzo
19	614	Salomone Domenico
20	627	Parussa Pietro
21	650	Rossi 1° Felice
22	676	Demichelis Giacomo
23	741	Steila Pietro
24	736	Capella Francesco
25	739	Delfino Giacomo
26	756	Bolognino Pietro Paolo
27	769	Gatti Camillo
28	770	Cagnassi Gioachino
29	812	Cardellini Antonio
30	847	Santi Angelo
31	857	Ceresa Felice
32	868	Aimone Antonio
33	9 9	Molino Giov. Batt.
34	924	Cartella Giovanni
35	934	Ferrari Achille
36	967	Ostini Giuseppe
37	1006	Cotti Andrea
38	1015	Croset Mouchet Vinc.
39	1070	Ghibaud Giuseppe
40	1099	Condio Michele
41	1132	Galleani Maggiorino
42	1141	Milloni Pio
43	1145	Dalleoso Angelo
44	1160	Proverbio Gaudenzio
45	1164	Cerva Luigi
46	1171	Bernocco Giovanni
47	1184	Ragone Nicolò
48	1201	Sacco 2° Giovanni
49	1265	Taragna Giovanni
50	1294	Molino Luigi
51	1360	Gaidetti Giacinto
52	1370	Viriglio Bernardo
53	1393	Corrado Giovanni
54	1395	Pecorari Angelo
55	1488	Raimondo Giuseppe
56	1574	Ugazio Giuseppe
57	1597	Conza Pasquale
58	1623	Prandi Giovanni
59	1634	Sibilla Giuseppe
60	1642	Arizio Francesco
61	1659	Capra Luigi
62	1721	Sonsonni Domenico
63	1752	Grossi Giuseppe
64	1759	Surassi Paolo
65	1790	Cavalierone di Caravana Romolo
66	1797	Daniele Paolo
67	1823	Villa Pietro
68	1871	Opesso Domenico
69	1875	Dalmazzo Ferdinando
70	1900	Borca Antonio
71	1937	Rolando Enrico
72	1976	Brunelli Alberto Vitt.
73	2004	Destefanis Gaetano
74	2035	Bocca Cesare
75	2049	Muratti Carlo
76	2054	Quattropani Pietro
77	2064	Perosino Lorenzo
78	2068	Cordae Luigi
79	2071	Martinotto Celeste
80	2072	Occelli Luigi
81	2087	Cavallo Giacomo
82	2097	Gili Giovanni
83	2100	Maffoni avv. G Enrico
84	2120	Canavese Francesco
85	2162	Cocchi Raimondo
86	2178	Bertinotti Carlo
87	2192	Poli Adarmino
88	2210	Gianetta Bernardo
89	2236	Colombo Giuseppe
90	2262	Giamberti Andrea
91	2273	Cotto Francesco
92	2281	Melica Bartolomeo
*93	2286	Conti Celestino
94	2288	Ghigo Giovanni
95	2289	Pamparà Giuseppe
96	2292	Cravero Felice
97	23·2	Grande Giuseppe
98	23·5	Pyretti Ernesto
99	2335	Portigliatti Camillo
100	2347	Bramante Luigi
101	2373	Negro Giov. Battista
102	2374	Costa Francesco
103	2382	Novara Antonio
104	2390	Botelli Achille
105	2395	Calli Francesco
106	2406	Nurgia Luigi
107	2461	Ribotta Francesco
108	2475	Sestero Guido
109	2514	Condio Michele
110	2544	Benzi Giuseppe
111	2545	Bordiga Antonio
112	2554	Gaidano Edoardo
113	2564	Anfossi Angelo
114	2569	Peyla Pietro
115	2616	Tirone Vincenzo
116	2627	Defilippi Domenico
117	2636	Borganzi Emilio
118	2679	Ghibellino Giovanni
119	2696	Albertò Enrico
120	2706	Pozzoli Edoardo
121	2739	Demo Francesco
122	2744	Chiusano Giovanni
123	2796	Gallenga Giacinto
124	2816	Rossetti Giov. Batt.
125	2906	Barberis Emanuele
126	2908	Mestrallet Spirito
127	2915	Tomberi Carlo
128	2936	Bramante Giovanni
129	2953	Bianchi Alessandro
130	2975	Croce Luigi
131	3010	Musso Bartolomeo
132	.016	Oggero Giov. Battista
133	3037	Alice Pietro
134	3052	Toselli Carlo
135	3057	Billotti Giovanni
136	3059	Fauda Giuseppe
137	3060	Barberis Giuseppe
138	3083	Guglielmi Manfredo
139	3096	Pastè Gaspare
140	3115	Perrone Pietro
141	3126	Maja Luigi
142	3143	Craveri Vincenzo
143	3158	Gubitoso Carmine
144	3160	Sartoris Giovanni
145	3193	Novena Carlo
146	3194	Airale Giuseppe
147	3209	Bertolino Giovanni
148	3226	Graglia Luigi
149	3233	Campasso Pietro
150	3245	Rocca Giuliano
151	3256	Fabaro Giuseppe
152	3258	Cristino Domenico
153	3285	Roggero Giov. Batt.
154	3294	Campia Giovanni
155	3303	Besusso Domenico
156	3308	Fagorio Giov. Batt.
157	3321	Testa Pietro
158	3364	Anselmo Giovanni
159	3370	Fissore Giovanni
160	3383	Ponzio Domenico
161	3388	Biscaldi Stefano
162	3398	Biggotto Giovanni
163	3432	Ghivarello Giovanni
164	3433	Marchisio Efisio
165	3453	Bava Antonio
166	3458	Carrara Daniele
167	3459	Giacchino Antonio
168	3464	Brunasso Giovanni
169	3470	Cravosio Luigi
170	3484	Piola Pietro
171	3486	Giannuzzi Serafino
172	3490	Foco Girolamo
173	3503	Bisone Francesco
174	3516	Torre Lorenzo
175	3535	Frezet Bartolomeo
176	3547	Merino Giuseppe
177	3553	Bardina Giovanni
178	3597	Borco Giuseppe
179	3609	Pennacchio Alberto
180	3613	Zuliani Enrico
181	3620	Borello Giuseppe
182	3631	Novara Lorenzo
183	3656	Foa Israel
184	3675	Albano Felice
185	3705	Dominni Eugenio
186	3709	Tavelli Giovanni
187	3739	Barberis Giacomo
188	3798	Ivaldi Gaspare
189	3809	Becchis Giovanni
190	3875	Gatto Giovanni
191	3910	Merlo Giuseppe
192	3914	Ruffino Stefano
193	3916	Gamba Domenico
194	3932	Ferraris Vittorio
195	3948	Gai Giuseppe
196	3963	Ardrizzi Stefano
197	3968	Romero Michele
198	3970	Taddei Giuseppe
199	3972	Canavotto Luigi
200	3973	Losano Giuseppe
201	3992	Cena Angelo
202	4002	Grana Benedetto
203	4010	Rosi Celso
204	4011	Silva Carlo
205	4022	Grosso Felice
206	4027	Alzari Pietro
207	4041	Capra Alberto
208	4048	Basso Giuseppe
209	4059	Battezzati Roberto
210	4094	Lusso Annibale
211	4135	Perino Pietro
212	4150	Gastaldi Eusebio
213	4152	Viotti Alberto
214	4158	Saetta Nicola
215	4164	Rava Giovanni
216	4198	Casale Pasquale
217	4201	Pottibon Ercole
218	4210	Blengio Lorenzo
219	4230	Vesin Ernesto
220	4233	Cerutto Giov. Battista
221	4243	Osella Stefano
222	4252	Cerutti Paolo
223	4274	Cravero Giovanni
224	4275	Graziano Carlo
225	4299	Otrene Luigi
226	4301	Cauda Domenico
227	4312	Bertiglio Tomaso
228	4315	Liberi Francesco
229	4318	Fallini Ottavio
230	4321	Perosino Guglielmo
231	4332	Zollio Antonio
232	4344	Cerignaco Carlo
233	4345	Cornaglia Carlo
234	4358	Bertagna Naberto
235	4382	Rovelli Tersilio
236	4388	Panicco Giovanni
237	4460	Giacone Andrea
238	4470	Colombero Giuseppe
239	4481	Gaidano Domenico
240	4497	Vaccarino Giuseppe
241	4503	Rustichelli Francesco
242	4517	Fornasero Francesco
243	4524	Gastaldi Eugenio
244	4543	Russo Luigi
245	4572	Signorelli Giovanni
246	4694	Rocci Vittorio
247	4696	Cardone Giov. Batt.
248	4706	Bonetto Giovanni
249	4712	Ferrero Francesco
250	4737	Casano Giov. Batt.
251	4743	Ugo Secondo
252	4763	Decalli Enrico
253	4768	Coatto Carlo
254	4777	Gregorio Giov. Batt.
255	4806	Alice Alfonso
256	4811	Moriondo Luigi
257	4827	Scanavelli Carlo
258	4854	Serra Giovanni
259	4868	Borgogno Giov. Batt.
260	4882	Peretti Bartolomeo
261	4900	Torre Stefano
262	4907	Tarocy Giovanni
263	4912	Bertinetto Giuseppe
264	49·8	Giannini Pasquale
265	4939	Perotti Giovanni
266	5009	Mara Carlo
267	5040	Tosi Amilcare
268	5054	Joassa Vittorio
269	5062	Bocchino Giuseppe
270	5064	Capriolo Alessandro
271	5086	Granarda Giacomo
272	5102	Tappero Domenico
273	5115	Bussone Francesco
274	5120	Chiovatero Ignazio
275	5138	Marcellino Luigi
276	5141	Melano Giuseppe
277	5145	Petracchi Luigi
278	5196	Ostellino Felice
279	5209	Rossi Giovanni
280	5223	Baretta Vittorio
281	5 44	Galli Domenico
282	5276	Thomas Felice
283	5286	Albonga Clemente
284	5288	Arizio Turibio
285	5296	Bianchetto Secondo
286	5307	Cane Giov. Batt.
287	5326	Gaj Paolo
288	5327	Gallinotti Francesco
289	5334	Gidone Domenico
290	5346	Molino-Lova Quintino
291	5350	Morero Stefano
292	5363	Persico Giuseppe
293	5366	Piovano Lorenzo
294	5368	Porrera Biagio
295	5371	Regalio Angelo
296	5393	Valimberti Celestino
297	5403	Autognotti Emanuele
298	5455	Guercio Giovanni
299	5460	Lanza Giovanni
300	5481	Pagliero Domenico
301	5486	Pelandino Giacomo
302	5506	Tamiatto Antonio
303	5515	Venezia Luigi
304	5518	Vogliotti Michele
305	5525	Accomasso Giuseppe
306	5568	Giorchino Pietro
307	5577	Martinelli Giuseppe
308	5583	Mossino Giuseppe
309	5625	Trinchero Carlo Luigi
310	5644	Borello Luigi
311	5670	Pilone Paolo
312	5714	Fredrich Francesco
313	5718	Frossati Michele
314	5728	Frea Michelangelo
315	5813	Repetto Ettore
316	5831	Bonada Paolo
317	5844	Giannotti Vittorio
318	5847	Nebiolo Secondo
319	5880	Piumato Benedetto
320	5881	Ponsero Pietro
321	5991	Arduino Melchiorre
322	5929	Baldacci Guido
323	5940	Italia Emilio
324	5948	Falcone Giov. Battista
325	5954	Abacot Antonio
326	5959	Dell'Ora Antonio
327	5978	Ercole Angelo
328	6025	Tavolino Ernesto
329	6075	Besatra Angelo
330	6078	Bonifetti Giuseppe
331	6086	Pozzo Lodovico
332	6088	Ambrogio Maurizio
333	6139	Audenino Domenico
334	6167	Nanni Enrico
335	6173	Pelagatti Felice
336	6193	Ferraro Giovanni
337	6273	Origlia Giuseppe
338	6283	Corio Francesco
339	6300	Innocenzi Pietro
340	6325	Scanferla Umberto
341	6326	Villa Felice
342	6345	Orcese Giuseppe
343	6349	Riccardino Francesco
344	6356	De Rocco Giuseppe
345	6379	Levati Cesare
346	6437	Romano Gaetano
347	6461	Magrone Giov. Batt.
348	6469	Dezzutti Paolo
349	6487	Gasca Italo
350	6489	Buffa Giovanni
351	6523	Capelletto Giuseppe
352	6529	Ramondetti Ferdin.
353	6571	Spaldo Carlo
354	6573	Ribotti Giuseppe
355	6618	Merlotti Antonio
356	6629	Davito Pietro
357	6631	Foso Pietro
358	6664	Chiodi Erasmo
359	6670	Bruno Carlo
360	6673	Cerruti Michele
361	6683	Regis Diego
362	6706	Graziano Giovanni
363	6708	Parola Lodovico
364	6716	Bruna Giuseppe
365	6721	Galeazzo Pietro
366	6725	Guida Francesco
367	6743	Rolando Alberto
368	6755	Lombardo Carlo
369	6763	Curti Giuseppe
370	6766	Patrone Luigi
371	6789	Giemo Giuseppe
372	6806	Petrarca Nazareno
373	6811	Stroppa Achille
374	6830	Muzzi Angelo
375	6860	Piccione Giovanni
376	6886	Bert Luigi
377	6973	Savoini Gaudenzio
378	6978	Stagnone Francesco
379	7009	Sogno Pietro
380	7063	Prandi Angelo
381	7067	Russo Pietro
382	7083	Cordero Giuseppe
383	7090	Novarese Ferdinando
384	7091	Osella Giovanni
385	7094	Bertoglio Giovanni
386	7096	Succio Giacomo
387	7101	Benzi Francesco
388	7197	Filippa Clemente
389	7353	Tiranti Felice
390	7367	Cortigiani Luigi
391	7369	Marietta Giacomo
392	7431	Alferi Osorio Teodor.
393	7474	Cavgnero Francesco
394	7507	Cullino Michele
395	7525	Prada Davide
396	7559	Saracco Antonio
397	7643	Penna Francesca ved. Ghigliano
398	7666	Drugmann Catullo
399	7742	Goria Secondo
400	7762	Guiffre Giuseppe

Il rimborso delle 5 lire ai prefati signori Azionisti si inizierà col giorno di Lunedì, 11 Settembre p. v., e continuerà nei giorni feriali successivi dalle ore 12 alle 14 nella misura di 50 mezze azioni per giorno, e cioè:

dal	N.	1	al	50	il giorno	14	settembre
»	»	51	»	100	»	15	»
»	»	101	»	150	»	16	»
»	»	151	»	200	»	17	»
dal	N.	201	al	250	il giorno	18	settembre
»	»	251	»	300	»	19	»
»	»	301	»	350	»	21	»
»	»	351	»	400	»	22	»

Pel Consiglio: **G. F. BERTOLINO, presidente.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 12 Settembre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 39

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA
SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati per l'assemblea di lunedì, ... corrente, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Nomina dei Sindaci;
4. Relazione sul Congresso Nazionale.

Tutti debbono essere muniti della tessera in corrente pagamento

***

Tutti i soci che ebbero sottoscrizioni del Gruppo alle mani sono pregati di passare dal segretario che si trova tutte le sere dalle 20,30 alle 22,30.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VANCHIGLIA E BORGO PO
Sede provvisoria Società Fonditori, via Tarino, 7

Sabato 12 corrente, ore 20,30, assemblea generale straordinaria col seguente ordine del giorno:
Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
Non mancate. Si richiede la tessera.

***

Mercoledì 16 corrente, conferenza privata. Parlerà lo studente Ugo Nanni sul tema: *La questione sociale.* Conducete gli amici.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I collettori e membri del Comitato sono pregati di inviare le quote e la corrispondenza amministrativa del Collegio al compagno L. Castagna (e non Costamagna, come fu erroneamente stampato nello scorso numero del *Grido*).

PROPAGANDA

Bussoleno. Domenica, 13 corrente: oratore Carlo Gaviglio.

La patria non è la meta, non il fine supremo. Essa è un semplice mezzo per garantire la libertà e la giustizia. Lo scopo finale è il riscatto di tutti gli individui umani. Lo scopo finale è l'individuo.

Quando gli esaltati o i ciarlatani gridano: « La patria al disopra di tutto », noi siamo d'accordo con loro se intendono dire che essa deve stare al disopra dei nostri interessi particolari, delle nostre viltà, dei nostri istinti egoistici. Ma se costoro vogliono dire che la patria è al disopra del diritto umano, della persona umana, noi rispondiamo: No, essa non è superiore alla discussione.

Essa non è superiore all'uomo. Il giorno in cui si volgerà contro i diritti dell'uomo, contro la libertà e la dignità dell'essere umano, essa perderà i suoi titoli.

Coloro che tentano farne non so quale idolo mostruoso, che ha diritto anche al sacrificio dell'innocente, cospirano alla sua rovina.

Se avessero a trionfare, la coscienza umana si separerebbe dalla patria per non aver nulla di comune con loro, e la patria resterebbe nella memoria come una funesta superstizione. Essa non è e non rimane legittima se non in quanto garantisce il diritto individuale. Il giorno in cui un solo individuo umano troverà, al di fuori dell'idea di patria, delle garanzie superiori pel suo diritto, per la sua libertà, per il suo sviluppo, quel giorno medesimo l'idea della patria sarà morta. Essa non sarà più che una forma di reazione. E fanno opera salutare per la patria coloro che la vogliono subordinata alla giustizia.

Giovanni Jaurès.

Torre Annunziata

31 Agosto

Ancora sangue proletario! Un'altra pagina sanguigna nella storia del movimento ascensionale del proletariato d'Italia!

Dopo Berra, dopo Candela, dopo Giarratana... Torre Annunziata. Quanto sangue! Quante vittime!

A Torre Annunziata i contadini boicottano la ditta Ferrone e C., monopolizzatrice dell'espurgo dei pozzi neri; la boicottano per disporsi ad esercitarlo per conto proprio..... L'Amministrazione comunale sorge in difesa dell'amica ditta; con ogni mezzo tenta di fiaccare la solidarietà dei contadini; invano, essi non cedono..... Ma contro le violenze, le sopraffazioni dell'autorità comunale — che li vuol ridurre alla miseria — ricorrono al sottoprefetto di Castellamare; il sottoprefetto promette di provvedere; non provvede; mentre i contadini mantengono il boicottaggio... Allora, il comandante delle guardie municipali, Coco, riesce ad indurre un povero contadino, Gennaro Stilo, a rompere la solidarietà, promettendogli in dono una grande quantità di concime ed il saldo di un conto che egli ha con la giustizia... Gennaro Stilo cede: il mattino di lunedì, 31 agosto, egli si recherà sul luogo del lavoro..... Ma i suoi compagni sono, nel pomeriggio della domenica, informati, non stanno inerti, Gennaro Stilo si pente: non andrà al lavoro...

Difatti il lunedì mattina non va..... Il Coco ne è avvertito; con alcune guardie si reca alla fattoria dello Stilo, ritorna allo assalto, più insistente, minaccioso..... Gennaro Stilo — che teme molto di..... quel conto — cede un'altra volta: egli va...

Sono circa le 12... Stilo incontra alcuni contadini suoi conoscenti; essi lo fermano, lo pregano di tornarsene a casa; il gruppo a mano a mano aumenta: saranno cinquanta persone..... Sopraggiunge il Coco; minaccia arresti; alcuni contadini — tranquilli, sereni — offrono i polsi, mentre il crocchio aumenta: saranno settanta persone... Il Coco, irritato, si allontana minaccioso, lasciando sul luogo le guardie; lo Stilo se ne torna a casa; le guardie si accompagnano con alcuni coloni, in casa dei quali vanno a fare colazione... Sul luogo restano solo una trentina di persone, a commentare l'accaduto; poi si vanno formando vari altri gruppi: saranno circa 200 persone fra uomini, donne, bambini, che si vanno vicendevolmente ansiose chiedendo: Che farà il comandante Coco?... Che farà?

Ecco: sono le ore 15: il comandante Coco giunge alla testa di una quindicina di carabinieri e di altrettante guardie di P. S. e municipali... Qualche grido perchè si vogliono arrestare tre contadini, procedenti tranquilli per la via... Il comandante Coco si porta la mano sinistra sulla fronte, e subito dopo, estratto il revolver, lo spara contro i contadini più vicini, ordinando per tre volte: *Fuoco! fuoco! fuoco!*

E i colpi dei moschetti e dei revolvers succedono ai colpi — *per otto minuti* — contro i contadini fuggenti, inseguiti con accanimento feroce là dove cercano riparo — i feriti, che non riescono a porsi in salvo, ricevono... il colpo di grazia — sono sei i morti, oltre una cinquantina i feriti...

La notizia dell'eccidio giunge in paese. Il delegato di P. S Lupari — che sinora non si era mosso — manda per un plotone di fanteria e con questo, comandato da un tenente, accorre. Poi egli — ordinato al plotone di fermarsi — seguito dagli eroi dell'eccidio, avanza, avanza verso là dove giacevano i morti, dove gemevano i feriti... Cinque o sei monelli, spinti da curiosità, movono loro incontro... I carabinieri e le guardie afferrano moschetti e revolvers..... Si ode qualche protesta... Il delegato Lupari fa avanzare la fanteria: egli — col comandante Coco ordina il... *fuoco.*

Fuoco! — Ma che, perdio! — risponde il tenente! — Non vedete che non c'è nessuno? *Noi non siamo già ubbriachi come lo siete voi!*

Intanto era giunto sul luogo il segretario della Camera del Lavoro, Maldera, con due amici... Egli si avvicina al delegato, e gli dice: — Ma che fa, perdio. Ordini di abbassare i fucili!

Il delegato, pallido, dice balbettando al Maldera: — Allora vada avanti lei!

E Maldera va coi suoi amici: una seconda strage è stata evitata!

***

Questi i fatti — quali risultano dalla inchiesta dell'on. Todeschini — questi i fatti, tali da non render necessari commenti!

Furono massacrati contadini inermi, fuggenti!

Si disse: fu lanciato un sasso contro il comandante Coco; egli ne fu colpito al capo... Molti testi ciò negano; ma — se anche fosse — il massacro non ne risulterebbe giustificato.

Si è fatto massacro per istinto di brutalità, ecco il vero! Come altrimenti si potrebbe spiegare l'accanimento belluino contro i feriti? E poi perchè — in ogni caso — non furono prima invitati a sciogliersi i gruppi; perchè gli squilli non furono dati?

Alla fin fine, di qual delitto erano colpevoli quei contadini? Il boicottaggio procedeva tranquillo... malgrado le violenze e le sopraffazioni dell'Amministrazione comunale, protettrice della ditta, malgrado la inerzia del sottoprefetto di Castellammare. Nessun attentato contro la libertà del lavoro: lo Stilo, che, riluttante, aveva ceduto alle promesse ed alle minaccie del Coco, si disponeva — persuaso dalle preghiere degli amici — al ritorno alla sua fattoria...

Colpevoli adunque i contadini?

No, no. Colpevole l'Amministrazione comunale di Torre — colpevole il sottoprefetto — colpevole il comandante Coco — colpevole la forza pubblica!

Qualche teste ha affermato che carabinieri ed agenti parevano ubbriachi. La frase del tenente del plotone pare ciò confermare. Ma — se così è — la vita dei cittadini deve essere alla mercè di agenti alcoolizzati?

Oh quanto brilla di buona luce — in mezzo a tanto orrore — la persona del tenente di fanteria che non cede all'ordine di far fuoco! Oh buono, oh gentile, a noi sconosciuto, noi ti amiamo come un fratello, come un vecchio amico! E con noi ti amano le madri italiane che — alla notizia del tuo nobile rifiuto — hanno sparse lagrime di commozione — al pensiero che per te altre madri non furono rese infelici. Io ne ho viste di queste lagrime: esse devono essere per il tuo animo gentile il migliore dei plausi!

***

.....E comincia il salvataggio dei colpevoli: i feriti furono dichiarati in stato di arresto; altri contadini furono arrestati.

Il salvataggio continua: è stata aperta l'istruttoria, ed il cancelliere è nientemeno che un cugino del sindaco di Torre Annunziata! Scrivono all'*Avanti!* che si intimidiscono i testi.

Il salvataggio continua: i giornali conservatori e liberali — come ubbidendo ad un ordine — non parlano dei fatti di Torre Annunziata.

Ma ne parlano e continueranno a parlarne i cittadini onesti, i quali vogliono che giustizia sia fatta, che una buona volta cessi l'impunità ed è già anche stato encomio — per i funzionari e gli agenti colpevoli.

Alla mente dei massacratori di Torre Annunziata non può essersi forse presentata allettatrice la medaglia che fregiò il petto di Centanni?

Non basta: occorre la purificazione dell'Italia dalle camorre, dalle cricche, dalle consorterie che la tengono dominatrici. Esse sono il terreno fecondo dei massacri orrendi. Contro di esse continuano l'opera gli onesti.

L'*Avanti!* ha aperta una sottoscrizione per le vittime. Mandino gli amici il loro obolo.

L'ordine del giorno dei Lavoratori di Torre Annunziata

Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità in una imponente assemblea alla Camera del Lavoro di Torre.

L'assemblea generale dei lavoratori di Torre Annunziata iscritti in questa Camera del Lavoro; udite le ulteriori notizie sull'eccidio selvaggio commesso ieri l'altro al Ponte nuovo sul Sarno dalla forza pubblica e specialmente dalle guardie municipali di questo Comune, inorridita ma serena per tanta strage compiuta su inermi contadini;

Considerando:

che l'autorità amministrativa, conscia dei bisogni della benemerita categoria dei coloni, mirabili lavoratori di queste terre feconde, nulla ha fatto per rimuovere le cagioni del giustificato malcontento;

che invece la detta autorità, per favorire gl'interessi d'una ditta speculatrice, ha abusato del suo potere commettendo ripetuti ed inqualificabili soprusi;

che le superiori autorità amministrative sono pur esse corresponsabili per non aver preso in considerazione i giusti e legali reclami ad esse in tempo significati da apposite commissioni di contadini;

che queste autorità col loro silenzio e con la loro inazione assecondano le prepotenze e gli abusi della municipalità di Torre, in odio ai coloni stessi, paralizzando ogni loro libertà di commercio e di trasporto per l'unica strada della città;

Considerando altresì:

che la cittadinanza torrese in quest'ora d'angoscia e di lutto ha bisogno di affidamenti e di calma, mentre che la rappresentanza comunale disonoratasi del sangue nobilissimo dei morti e dei feriti, non può dare nè dà alcuna garanzia di dignità dell'Ufficio; che il comandante ed il corpo delle guardie municipali sono stati i principali autori ed esecutori del deplorato eccidio, cosicchè contro di loro vibra concorde e potente l'indignata protesta di tutta intera la cittadinanza.

Considerato ancora:

che il sotto-prefetto di Castellammare di Stabia, non da ora soltanto, si è dimostrato inferiore ed assolutamente incapace a reggere l'Ufficio commessogli

Invita il governo:

1° A sciogliere il Consiglio comunale di Torre Annunziata;

2° A licenziare il locale corpo delle guardie municipali, permanentemente pericolo alla pubblica tranquillità, salvo per il Comandante con provvedimenti penali;

3° A destituire il sotto-prefetto di Castellammare.

Per le Leghe riunite: *C. Maldera.*

DALL'INCHIESTA TODESCHINI
sull'eccidio di Torre Annunziata.

Vana è la fuga: la mitraglia è più veloce. Ecco un muricciuolo: — al di là si è in salvo. Il contadino Gabriele Scarpa vi è già sopra, non gli manca che di girare una gamba e saltare. Ma una palla di moschetto gli striscia sul ventre e glielo squarcia orrendamente, come una coltellata.

Gli intestini ne balzan fuori con un'ondata di sangue: *Mamma mia!* grida il giovinetto e cade riverso sul muricciuolo, *ma il corpo non cade, sta penzoloni,* dibattentesi tra gli estremi singulti a dare il sangue che fa rigagnolo nella polvere bianca della strada.

***

— Sparano meno ora, pensa Gennaro Angelotti di Michele, di 26 anni, che è già in salvo al di là del muricciuolo.

E cautamente si alza per vedere dal disopra del muricciuolo. Non può vedere ancora. Più in su, quindi, ancora un poco

— No, non si può vedere. *Crac!*

La fronte, il cranio, il cervello sono lanciati a distanza: il corpo di Gennaro Angelotti cade riverso, morto, nel solco, al di là del muricciuolo.

***

— Chi è quel vecchio là, in disparte, che ci guarda? Pare che pianga...

— E' Salvatore, il padre di Michelino Cirillo, che è rimasto morto sul posto. Non aveva che diciotto anni!

Come l'hanno assassinato quelle belve! Il poveretto era già ferito ad una spalla maciullata dalla mitraglia Fatti alcuni passi barcollando, mentre gli altri fuggenti lo abbandonavano, egli, lasciando sul muro cui si appoggiava la striscia sanguigna della sua mano, cadde. Sarebbe forse svenuto, se il fragore insistente della fucileria non avesse tenuto vigile in lui l'istinto della vita Ma non era, si può dire, ancor caduto, che il povero Michelino vede sopra di sè una mano armata di rivoltella. Grida lo sventurato giovinetto: *Non m'accidere, non m'accidere, non m'accid...*

Tac! — una pallottola calibro dodici gli rompe con la parola le labbra e i denti, la lingua ne è trapassata, gli occhi lanciano l'estrema luce della vita e il torso del corpo precombe. Così è stato assassinato il povero Michelino.

***

Questo viottolo (si era sull' argine verso le bocche a fiumara sul mare, a un cento passi dalla testata del ponte) mette a quel cancello della villa Russi. Due contadini, *uno dei quali già ferito,* si rifugiarono laggiù in quell'angolo, in parte del cancello che per mala ventura trovarono chiuso; eran laggiù, accovacciati in quell'angolo *quando videro due carabinieri fermarsi e puntare contro loro i moschetti.* Non ebbero tempo di veder altro i due disgraziati: l'uno rimase là morto; l'altro l'abbiamo portato via ferito in più parti. Forse a quest'ora, non so dove, è morto anche lui.

L'inchiesta sulla marina.

Siamo a questo punto: dopo il processo dei 35, la stampa — quasi unanime — invoca l'inchiesta parlamentare sulla marina. Tardi, invero; ma.... meglio tardi che mai.

Che fa il Governo?

Il Governo attende alla costituzione di una Commissione governativa d'inchiesta.

Il Paese non avrà alcuna fiducia in questa Commissione. Lo sappia il Governo: il Paese vuole l'*inchiesta parlamentare.*

Per l'*Avanti!*
nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

somma precedente	L.	91 90
Scheda N. 2 (Castagna L.): Ellena 0,20 - Micheletto 0,20 - Actis G. B. 0,20 - Perello 0,20 - Savant 0,20 - Nervo 0,20 - Castagna 0,20 - Avanzo bicchierata fra membri del Comitato Federale del Collegio di Ciriè 0,20	»	1 60
W il portabandiera	»	0 30
Avanzo bicchierata, a mezzo Merli	»	0 80
Avanzo bicchierata, a mezzo Gaudino	»	0 40
Rossettini Pio, in segno di solidarietà con Enrico Ferri	»	1 —
Sezione di Cuorgnè	»	2 —
A riportarsi	L.	98 —

Si rammenta ai compagni il loro dovere di ritirare le schede di sottoscrizione presso la segreteria.

La Commissione Esecutiva.

...a Ferroviaria

...di provvedere, in conformità ...rteggio delle 400 Azioni com... ...i, come da verbale comuni...

...o continuerà nei giorni

...NO, presidente.

FIORI DI LIBERTÀ

A Roma si è ostacolata in ogni modo la commemorazione di Giovanni Bovio — che dovette essere rimandata.

× A Roma fu proibita la rappresentazione del dramma storico *Garibaldi*.

× A Treviglio l'autorità politica ha sequestrato il nastro rosso di una corona a Garibaldi. Sul nastro era la *dinamitarda* scritta: « Al combattente per Roma e a Mentana »!

× In qualche città, dei brigadieri dei carabinieri (diciamo: brigadieri dei carabinieri) si sono presentati a qualcuno degli insegnanti di scuole primarie o secondarie organizzati, chiedendo se l'organizzazione magistrale di cui essi fanno parte abbia scopo politico e quali ne saranno i rappresentanti al prossimo Congresso nazionale di Cremona fra gl'insegnanti di scuole medie.

Tutto ciò in esecuzione di due circolari riservatissime dell'on. Nasi.

× E l'elenco potrebbe continuare.....

Un nobile atto di onestà.

La proprietà a chi la produce.

Città di Castello, 8. — Ieri l'intera città accompagnava all'ultima dimora la salma del rinomato editore Lapi che lasciava ai suoi operai, compagni di lavoro, lo stabilimento tipografico.

Fasti clericali

Senza religione non v'è morale!...

Amministrazioni clericali.

Scrivono all'*Avanti!* — *Parma, agosto.* — Decisamente i preti non hanno fortuna. Dopo il famoso rovescio nel Consorzio dei vivi e dei morti, l'amministrazione del quale è stata già assunta dal commissario prefettizio, spira vento infido anche alla Congregazione di S. Filippo Neri, altro notissimo istituto di beneficenza.

Una recente sentenza della Cassazione ha ammesso la competenza dell'autorità amministrativa a giudicare dell'indole dell'Istituto, sì che la questione sarà in breve tempo risolta dal Consiglio di Stato al quale gli interessati han fatto ricorso.

Fanciulle torturate dalle suore.

La *Piacenza Nuova* ha rivelazioni sull'Istituto delle scrofolose.

Scrive quel giornale che le scrofolose, che vengono ricoverate allo scopo di ricuperare o migliorare la propria salute, con una dieta buona ed un trattamento umano, invece hanno un vitto insufficiente e non sano; che il più delle volte le si fanno stare senza colazione o le si privano della cena, e quel poco di carne che loro si somministra è molte volte puzzolente e verminosa; che per un nonnulla vengono punite per settimane intiere a pulire i pavimenti in ginocchio, o a vegliare tuttanotte — le giovanette ammalate, deboli e stanche — al letto di una bambina sana e vigorosa; che certa Pezzoni Zelinda racconta come una volta l'abbiano percossa per circa venti minuti consecutivi, e tanto bestialmente che le fecero uscire il sangue dal naso e le fracassarono un orecchino; che la stessa ragazza riferisce come una monaca, messa in castigo, sia stata costretta a stare per delle ore con le braccia larghe, e quando la stanchezza la vinceva e le braccia le cadevano penzoloni, la misericordiosa madre superiora, suor Maria del cuor ferito di Gesù, interveniva a farle spalancare le braccia con delle punture di spillo o dei pizzicotti.

Il giudice istruttore ha iniziato un'inchiesta.

Suore aguzzine.

Scrivono all'*Avanti!* — *Milano, 5.* — Produce penosissima impressione nella cittadinanza un doloroso episodio dello sfruttamento delle ragazze operaie. Trentanove, da 14 a 20 anni, reclutate da un paio di settimane dalla tessitura Somaini in Lomazzo, presso Como, fuggirono scalze, lacere e affamate, giungendo a piedi, stremate, alla Camera di lavoro di Milano. Percepivano 35 centesimi di mercede giornaliera.

Trovavansi in balìa delle suore che minacciavanle in ogni modo.

Si iniziò una colletta.

Il *Secolo* chiede un'inchiesta, da parte dell'autorità, per tali minorenni seviziate.

Un porco!

Parigi, 30 agosto. — Il *Matin* dice che il padre Michel, professore pensionato dei fratelli della Tour d'Aigues, fu arrestato per atti immorali commessi sopra ragazzi da 7 ad 11 anni. Il padre Michel ha fatto la completa confessione del reato.

Un altro porco!

Epinal, 5 settembre. — L'abate Humblot, curato di Gerard Mer, fu condannato dalla Corte d'Assise dei Vosgi a 12 anni di lavori forzati per attentati contro il pudore commessi sopra 28 giovanette minori di 13 anni.

Libertà pretina.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che al Consiglio comunale di Aliminusa, essendosi impegnato un battibecco tra un consigliere della minoranza e uno della maggioranza funzionante da sindaco, il sacerdote Antonino Tripi, cinta la fascia sindacale, ordinò l'arresto di tre consiglieri dell'opposizione di cui uno fu infruttuosamente perquisito.

Un esempio di tolleranza clericale.

L'*Avanti!* ha da Cividale (Friuli) che in Borgo di Ponte vive una coppia di sposi, uniti di fresco in matrimonio col solo rito civile. I preti non possono darsi pace di *tanto scandalo* (buffoni!) e giungono fino a disdettare la famiglia della sposa dall'abitazione di proprietà del parroco, dopo trenta anni di domicilio.

In Borgo di Ponte si va coprendo di firme una protesta perchè venga ritirato l'*ukase* di sloggio. Miglior partito però sarebbe quello di boycottare quella casa, e colpire il molto reverendo nella borsa! Unica cosa sensibile per i ministri di Dio!

Le delizie del militarismo

Le grandi manovre in Italia.

Da un articolo dell'*Avanti!* stralciamo i seguenti periodi che mettono a nudo la triste realtà delle grandi manovre:

« Una nota triste col disastro di Codroipo turbò per poco l'andamento delle manovre, ma anche i disastri sono previsti alle manovre e commuovono relativamente; tanto vero che non interrompono di un sol minuto lo svolgimento dell'azione delle manovre, le truppe in marcia, e... le feste al campo!

. . . .

« Che cosa è se non crudeltà trascinare a marcie forzate, di notte, delle truppe già stanche, da un paese all'altro?

« Che cosa è se non crudeltà mettere in marcia dei soldati (come ci telegrafava da Padova il 6 corrente il nostro corrispondente) senza aver mangiato, al punto che se ne videro pianger alcuni per fame?

« A *Cornuda* alcuni soldati restarono feriti durante le manovre, a *Belluno* si misero più volte in marcia dei soldati senza rancio e la distanza tra un rancio e l'altro fu spesso di circa 20 ore! Pure a Belluno — secondo già pubblicammo — non arrivò la paglia per gli accampamenti e i soldati dovettero dormire sulla nuda terra!

« Cattivo servizio logistico e di vettovagliamento — notano i critici — d'accordo, ma il *cattivo servizio*, sventuratamente, non colpisce che i poveri soldati!

« Le colonne si vedevano avanzare per le strade del Veneto, avvolte dal sole inesorabile e feroce, ma le nuvole di polvere che avvolgevano nella loro apoteosi i comandanti a cavallo non permettevano di scorgere, agli osservatori, le ambulanze che raccoglievano i caduti riversandoli nei letti degli ospedali, colpiti d'insolazione e di tifo! Che bel bilancio di malattie infettive e casi di morte!

« In Francia, almeno, il ministro della guerra ordina ai comandanti di corpo di astenersi dal fare eseguire esercizi e marcie nei momenti di molto calore, ma in Italia niente! Si son visti *operare* i soldati del Veneto nelle ore calde: nessun riguardo e nessun rispetto per la vita dei soldati, che son figli del popolo.

« Ed è per questo: è per soddisfare a queste fantasie inumane e costose che alimentano la guerra, che si annichiliscono le forze vive della nazione, togliendo nelle epoche della mietitura e della vendemmia delle migliaia di lavoratori alla terra, disarmando gli operai degli utensili del lavoro per armarli del fucile. »

Le grandi manovre in Francia.

Epinal, 7 settembre. — Sessantacinque soldati del 149° fanteria partecipanti alle manovre del settimo Corpo sono stati ricondotti ammalati ad Epinal.

Le grandi manovre in Svizzera.

Scrivono al *Tempo: Ginevra, 6.* — Alle grandi manovre svizzere l'esplosione di una cassa di polvere ha ferito gravemente due soldati, di cui uno sarà cieco per la vita. Altri incidenti si deplorano. Un capitano si è rotto una costola cadendo da cavallo, un soldato ricevette un calcio dal suo cavallo.

Le manovre austro-ungariche.

I giornali ricevono da Seraievo la notizia che durante le manovre del 15.o Corpo il cavallo del maggior-generale Glas fu colpito da un proiettile. Il cavallo cadde, trascinando nella caduta il cavaliere, che rimase schiacciato sotto il ventre del cavallo.

Modugno decorato!

La *Gazzetta Ufficiale dell'Impero Germanico* pubblica il decreto che conferisce le decorazioni **al merito militare** per la campagna cinese.

Fra gli ufficiali italiani decorati c'è **Vito Modugno**, insignito dell'ordine dell'aquila rossa di quarta classe **con distinzione**.

Ma bene, ma benone!

Come mangiano i soldati

Ecco il trattamento che viene fatto ai soldati del 94.o fanteria che ha sede in Roma.

Al mattino acqua calda — detta brodo — con 25 grammi di carne; alla sera (ore 16,30) o pasta acida che produce dolori di stomaco o di ventre, o zuppa di acqua — detta brodo — e pomodoro. Due gallette di 200 grammi ciascuna servono per due uomini i quali ricevono inoltre 450 grammi di pane ciascuno.

Solo 150 volte all'anno si dà anche una razione di caffè prima della passeggiata.

Il picchetto armato che fu di guardia al processo dei 35 ha mangiato il 1° ed il 3 settembre le famose gallette con acqua e pomodoro!

Il trattamento fatto al 94.o fanteria sarà certamente eguale a quello degli altri reggimenti.

I poveri soldati non sono certo dei succhioni.

Difatti hanno in generale un aspetto da far pietà.

E intanto i succhioni ingrassano.

Per finire.

Nel 94.o reggimento fanteria di stanza a Roma vi è un soldato che ha nome Enrico Ferri.

Un suo commilitone l'altra mattina lo salutò, per ischerzo, così: Buon giorno, onorevole Enrico Ferri.

Un ufficiale che sentì il saluto del commilitone redarguì severamente questo e lo punì con dieci giorni di prigione di rigore.

E' il colmo della caserma!

Leggete l' AVANTI!

Azione municipale della Camera del Lavoro

Il manifesto della Camera del Lavoro.

Lavoratori,

Debellata la reazione aperta, che segnava distrutta l'organizzazione proletaria, la classe lavoratrice con slancio mirabile, e tale da imporsi allo stesso governo, seppe far sorgere più forti e disciplinate le proprie organizzazioni economiche, che il fosco e fatale 98 aveva momentaneamente distrutte.

E ben 32 Federazioni nazionali di mestieri sorsero; e fra le più potenti e vittoriose quelle dei Lavoratori del mare, dei Ferrovieri, dei Contadini, degli Addetti all'Arte edilizia, dei Metallurgici, ecc. Onde un rifiorire mai visto di Camere del Lavoro, di innumeri Leghe di ogni arte o mestiere. Sintomatiche fra tutte, quelle degli Stipendiati dello Stato e dei Comuni, Impiegati, Insegnanti, Operai, i quali crearono o rinnovarono anch'essi con audace spirito moderno le loro Associazioni mutue o magistrali, di guisa che l'Italia proletaria può oramai contare sopra un milione di lavoratori organizzati, pronti a difendere i propri interessi economici e civili.

Pronti, pertanto, a volere con crescente energia, più validamente e dignitosamente tutelato il proprio lavoro: nel salario, nell'orario, nei regolamenti di fabbrica.

Pronti a volere, mediante leggi protettrici del lavoro, sotto il rapporto dell'igiene, della sicurezza, dell'infortunio e della malattia professionale, una più larga protezione della propria vita; leggi la cui applicabilità sia guarentita da rappresentanza diretta negli organismi, che lo Stato crea per la loro esecuzione.

Pronti insomma a voler finalmente attuata e funzionante una Legislazione sociale che deve costituire il Diritto pubblico moderno.

Diritto i cui canoni i Lavoratori italiani, con indomabile energia, con civili virtù e, più ancora, con lotte epiche ed esemplari per dimostrazione di solidarietà, per sacrificio di libertà, di sangue e di danaro, seppero far penetrare, come sono penetrati oramai incancellabili nella mente e nella coscienza della massa operaia e degli avversari.

Però, mentre l'organizzazione nazionale del lavoro attende a strappare alla borghesia ed allo Stato le riforme d'indole generale, destinate a migliorare radicalmente le condizioni del proletariato, e contemporaneamente ad avviarlo verso la sua emancipazione economica e politica dal capitalismo, devono le organizzazioni locali agitarsi per quelle riforme d'indole comunale, che integrando quest'azione proletaria valgano ad alleviare intanto le infinite miserie di cui, sopratutto nelle grandi e moderne città industriali, è afflitta la classe operaia; anzi quella parte della classe operaia che è più povera, perchè più mal retribuita.

Lavoratori,

La nostra Camera del Lavoro, emanazione e rappresentanza naturale di noi tutti, intende promuovere quell'agitazione nella cittadinanza torinese, indirizzandola a qualcuna fra le più urgenti e sentite rivendicazioni popolari, che nella nostra città hanno oramai assunto carattere di utilità generale, forma e sostanza di alta e civile solidarietà sociale.

Esse sono:

1. **Refezione scolastica;**
2. **Regolamento municipale d'igiene;**
3. **Municipalizzazione del pane;**
4. **Sussidio municipale alla Camera del Lavoro;**
5. **Costruzione ed amministrazione per opera del Comune di Case popolari;**
6. **Risoluzione della questione ospitaliera.**

Lavoratori,

A voi il seguirci.

A voi lo sventare gli interessati indugi, ed a volerle prontamente attuate dal nostro Municipio.

La Commissione Esecutiva:

Chiapperi Carlo, *medico* — **Cusinelli Angelo**, *scultore* — **Daghetto Carlo**, *lattoniere gasista* — **Drovetto Felicita**, *cravattaia* — **Ferrero Giovanni**, *panattiere* — **Lanfranchi Giuseppe**, *lavorante in legno* — **Massa Giovanni**, *pellettiere* — **Monaco Pietro**, *tipografo* — **Piumatti Giorgio**, *calzolaio* — **Navarone Carlo**, *tornitore in metallo*.

Il Segretario: **Camillo Rappa.**

Colla pubblicazione di questo Manifesto agli operai, la nostra Camera del Lavoro dà i primi squilli per scuotere i pigri e gli apati, e svegliare i dormienti.

L'agitazione avrà principio se non in questa settimana stessa, entro la ventura.

Molte Associazioni hanno risposto con slancio all'invito loro rivolto di mettere a disposizione i loro locali per i conferenzieri che si recheranno a svolgere i diversi punti del Programma.

Invitiamo le rimanenti a rispondere sollecitamente, perchè urge che la massa operaia dia segno di vita. Ne va del suo avvenire, dell'avvenire di quanti dal lavoro traggono vita misera e faticosa.

Per conto nostro cominceremo le promesse trattazioni il numero venturo.

Ursus.

VITA MUNICIPALE

Scenette..... antiigieniche

III

— Alto là, dottore! Sono di nuovo a disposizione sua per il seguito di quegli episodi e di quelle macchiette che caratterizzano il movimento..... antiigienico della nostra città.

— Sia pure, andiamo innanzi: ma badi che io scelgo fior da fiore, e non le dò se non lo spunto della grande orchestrazione che polifonicamente si distende sulla nostra Torino in dolenti e incessanti note. Due o tre maestri battono il tempo indisturbati; e sarebbe ora che lo si battesse un po' a loro facendo vicino risonare a quelle tarde orecchie il *diapason* delle nostre proteste. Le classi operaie sarebbero un po' più tutelate nel loro più elementare benessere, e non nello spazio con parole altisonanti e pretenziose, ma nel tempo presente con qualche oncia di fatti, molto modesti ma infinitamente profittevoli per quella salute pubblica che si aggira sul fulcro, primo ed ultimo, dell'igiene del suolo e dell'abitato.

— Però Torino.....

— Sì, sì, ho capito a volo l'obbiezione. Lei mi vuol dire che le strade, le piazze sono tenute ben monde, bene adacquate, e che molti sconci, lamentati in altre metropoli, qui non succedono, o, se succedono, vengono diligentemente rimossi. Nulla da ridire su ciò; e solo le farò osservare che Torino ha un movimento di veicoli e di persone limitato a certe zone e non così intricato come a Genova, a Milano, a Firenze.

Donde il còmpito diviene immensamente agevole. Ma io le dimostrerò che quando si tratta di un intervento specifico, di una prevenzione o repressione ristretta ad un determinato inconveniente, lei vede cadere ogni energia, ogni provvedimento, come le vele sull'alberatura di un bastimento in piena calma. Le strade, le piazze pulite mi fanno l'effetto di certi elegantoni che hanno sempre un vestito nuovo da ostentare in pubblico e che, viceversa poi, sono così poco avvezzi alla pulizia personale, da propalare trionfanti fra i conoscenti la notizia di un bagno fatto ogni dieci o quindici giorni..... d'estate s'intende, perchè d'inverno...... brrr..... alla larga.

Del resto lei non si ricorda più dei bei tempi in cui Torino era allietata dai trams a cavalli, e quindi non si ricorda più di quel tratto di via Roma, pavimentato in legno, che era una spugna permanente di ogni liquame, da cui si esalava ogni sorta di fetori in fratellevole connubio.

— Senta, dottore, veniamo al sodo; voglio dire a qualche scenetta, a qualche pennellata di color vivace che richiami l'attenzione più che la gran linea del disegno.

— Eh! già, loro giornalisti, vogliono per i lettori la vita vissuta, assai più che la gran critica e la psicologia d'insieme, le quali possono far sbadigliare. Se così è, andiamo a pescare nel mazzo qualche episodio, e lei prenda nota.

Prima scenetta. Siamo alla stazione, lato degli arrivi. Tutto il tratto, dove omnibus d'albergo e vetture aspettano i treni, diventa parecchie volte al giorno una palude di escrementi equini, solidi e liquidi, la cui fermentazione ammorba l'aria dell'immenso porticato. Questo è il primo omaggio che Torino fa ai forestieri in arrivo, e che contrasta assai con quello dell'incantevole oasi di piazza Carlo Felice. Io ne sono sempre rimasto nauseato e non ho mai capito come i nostri capoccioni del Municipio non vi abbiano mai posto riparo. Puliscono, è vero, e adacquano a rappresentazione finita, ma in modo primitivo e, al più, due volte al giorno, talchè le esalazioni hanno già avuto campo d'inquinare e di appiccicarsi dappertutto, quando la mite scopa e la parca acqua scendono ad inchiavicare tutte le dovizie di quello sterquilinio.

Io. — Guardia, come va che si lascia per tanto tempo il porticato così puzzolente e senza pulirlo?

La guardia. (Con quello sguardo chinese stereotipo del *civico* che sa il suo affare). — Ma è la ferrovia che non se ne occupa per tempo. Noi non c'entriamo.

Io. — Loro non c'entrano? Eh! altro che c'entrano! Schiaffino, se è vero quello che lei dice, una buona contravvenzione alla Direzione locale..... e vedrà che si muoveranno.

La guardia. — Contravvenzione? Ma è la ferrovia, capisce, che deve far pulito il portico..... E del resto nella giornata puliscono, sa; noi non ce ne intrighiamo.....

Io. Ma, appunto, io le dico invece che loro devono stendere contravvenzione: hanno perfino il posto di guardia nella stazione.....

La guardia (che comincia a seccarsi). — Senta, vada a parlare col brigadiere, lui saprà qualcosa; al Municipio non tocca.....

Io. — Ma, vede, la questione è che anche lei dovrebbe saperne qualcosa, perchè il regolamento dovrebbero conoscerlo tutti nel corpo delle guardie per poterlo applicare.....

La guardia. — Senta, vada lì, sotto il porticato, dal brigadiere; lui potrà..... lui saprà..... cerea.

Io. Cerea, guardia! Ho capito. Grazie.

Ho bisogno di dirle che il brigadiere ne sa, o meno di saperne, meno della guardia semplice? E avrò forse anche bisogno di dirle che la nettezza, così come è fatta, sia per parte del Municipio che della ferrovia, è tutto quello di più balordo che dar si possa; perchè andrebbe fatta mentre i veicoli stazionano sotto il portico, e non con un poco di acqua corrente, ma con una soluzione di acqua di calce che fissasse i gas e sterilizzasse tutte le fermentazioni incipienti.

Ma la santa abitudine e l'economia..... ben intesa muovono uomini e cose, e il nostro Municipio allietato dagli istituti vaccino-sieroterapici.....

Caro dottore, un momento, anch'io ho una santa abitudine, quella di andare a pranzo... e.....

— Basta la parola..... quando si tratta di mangiare, non ne parliamo più..... e il resto ad un'altra volta.

Antistene.

CRONACA

Per le vittime di Torre Annunziata. — Il Circolo educativo Valdocco e Borgo Vittoria in unione alla Società di mutuo soccorso Valdocco ha pensato di indire una festa a pro delle famiglie delle vittime di Torre Annunziata.

Il luogo in cui avrà luogo detta festa e il programma saranno designati in un prossimo numero.

— I soci della Federazione Lavoranti Panettieri in adunanza del 10 settembre votarono all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, stigmatizzata la strage dei poveri inermi contadini di Torre Annunziata, reclamano pronta giustizia e si associano al lutto del proletariato italiano, aprono una sottoscrizione per le famiglie delle vittime ed invitano la Commissione della Camera del Lavoro ad indire un Comizio al riguardo.

Dall'Associazione per gli interessi della Regione oltre Po, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'*Associazione per gli interessi oltre Po*, venuta a cognizione che nel corrente mese si farà la funzione per la posa della prima pietra del ponte Umberto I, ed in pari tempo l'inaugurazione del ponte provvisorio, deliberò in adunanza del 27 agosto u. s. di festeggiare il lieto avvenimento, e nella stessa seduta fece voti che l'attuale ponte in ferro, invece di essere destinato all'oblio, venga trasferito, ridotto a semplice passarella, davanti al Castello del Valentino a maggior attrattiva artistica della nostra Torino.

Serata di Beneficenza — Martedì 15, alle ore 20,45, grande trattenimento drammatico pro Circolo educativo socialista Vanchiglia-Borgo Po, nel Ricreatorio dell'Allenza Cooperativa.

I soci sono pregati di intervenire tutti alla serata di beneficenza che avrà luogo martedì sera al Ricreatorio, mercè il gentile concorso di questa Società, della Compagnia drammatica Scotto e dell'orchestra, con variato programma.

E' dovere per ciascuno condurre quanti più può amici e le rispettive famiglie, giacchè la serata è di grandissima importanza per lo sviluppo del nostro circolo che ogni giorno di più incontra le simpatie della classe operaia. La vendita dei biglietti sarà fatta anche nei giorni precedenti dal compagno **Meinardi** presso la Farmacia Cooperativa in piazza Emanuele Filiberto, presso la Sezione del Partito e, nei giorni di sabato e domenica, presso la Società Fonditori, via Tarino 7.

Per l'Idea, G. Destefanis.
Il Cantico dei cantici, Felice Cavallotti.
Primo Maggio, Demetrio Alati.
L'irrimediabil, S. Ceruttì.

Ricreatorio Allenza. — *Serata Magistri.* Chi dei frequentatori del Ricreatorio non lo conosce? E' l'*enfant gâté* del pubblico. Appena entra in scena vedete le faccie spianarsi ad un sorriso, e se qualcuno, che per la prima volta pone piede nel simpatico ritrovo, domanda: *Chi ch'a l'é?* sentite subito rispondere: *A l'é Valensasì.* E' veramente meritato questo favore? L'arte sua è arte vera o di maniera?

Avanti tutto è giovanissimo. Innegabilmente però possiede una buona dose di comicità che sa adoperare con parsimonia di mezzi e strappa le più matte risate.

Abbiamo avuto occasione più volte di segnare il suo nome su queste colonne a proposito d'interpretazioni di alcune riuscitissime macchiette; purchè abbia una parte ch'egli senta che si confà al suo temperamento artistico e poi ci si mette dentro con passione; siete certi di divertirvi un mondo.

Ma la sua è arte vera o di maniera?

Se avessimo in animo di definire il modo di recitazione di questo giovane, diremmo che ha del ferravillesco.

Intendiamoci: non ch'egli imiti il Ferravilla; tutt'altro, gli è lontano le mille miglia. Ma in qualunque produzione lo vediate Ferravilla è sempre... Ferravilla: il modo, l'intonazione, le mosse, i gesti pigliano il sopravvento sul carattere ch'egli interpreta. La stessa cosa si è del Magistri.

Per sua serata ha scelto la bella commedia di Luigi Vado: *'L Carlevè d' Turin.* Il Magistri farà precisamente la parte d'*Pipin, cosi subicul, vesti da spagnoul, al bal maschè a l' Scribe.*

Chi ha in animo di ridere schiettamente e sinceramente non manchi *Sabato 12* al Ricreatorio.

— *La geria d' papà Martin*, che il Carrara diede sabato scorso per sua serata, ebbe, come sempre, la virtù di commuovere profondamente e di strappare lagrime.

Il fatto si è che malgrado tutto il verismo, materialismo, ecc., nel nostro fondo siamo non poco romantici; tanto vero che leggiamo più facilmente un libro di versi, buoni ben inteso, che di prosa. E quando questo romanticismo viene adoperato per mettere in rilievo un'anima onesta come quella di *Papà Martin* e pel trionfo del bene sul male, dell'onestà sulla truffa, del lavoro sul vagabondaggio signorile e borghese, ce n'è più che a sufficienza per stringerci il cuore come in una morsa e farci piangere come fanciulli.

L'interpretazione fu veramente bella per parte di tutti. Giuseppina Gemelli, G. Scotto, l'Innocenti, il Magistri, le signorine A. Ferraris e M. Peschiera vennero ripetutamente applaudite. Il Carrara, seratante, fu festeggiatissimo, e nell'ultimo atto il pubblico, profondamente commosso, gli fece una vera ovazione. Meritata invero, perchè in tutto l'atto l'arte del simpatico attore rifulse nella sua intera potenzialità. Una bella serata e, data l'indole del lavoro scelto, in perfetto carattere cogli intendimenti ricreativi ed educativi del Ricreatorio.

— Con *Sullivan,* G. Scotto, e A. Innocenti, dimostrarono la loro passione per l'arte che li assorbe e furono applauditissimi.

— E non meno riuscita fu la serata di martedì 8. Si rappresentarono: *Un intransigente, L' Eterno dramma!, Un pover mut* e *Un signore eccezionale.*

Abbiamo già dato il nostro modesto giudizio sul lavoro del Destefanis e non intendiamo ripeterci.

Un intransigente ebbe miglior successo che nelle due rappresentazioni antecedenti. Il Carrara, che creava il carattere del protagonista, e compagni furono vivamente applauditi.

Bella l'interpretazione data all'*Eterno dramma!* del compagno S. Cerutti che, per la prima volta veniva rappresentato al Ricreatorio. G. Scotto, la signorine A. Ferraris, l'Amerio furono interpreti veramente squisiti e l'autore, per mezzo nostro, rende loro grazie vivissime (1).

Un pover mut, che veniva replicato a richiesta, ebbe il solito successo di riso e di pianto, e procurò agli interpreti le più schiette ovazioni.

— *Domenica*, 13, replica del bel lavoro del Montecorboli: *Riabilitazione.*

— **Martedì, 15,** grande serata straordinaria, a totale beneficio del *Circolo Educativo Socialista Vanchiglia e Borgo Po.*

L'Allenza nel concedere il locale, gli artisti e l'orchestrina nel prodursi gratuitamente, addimostrarono di ben intendere l'alto scopo morale della serata, e mandiamo loro un vivo ringraziamento.

Verranno rappresentati: *Per l'Idea*, di G. D.; *L'Irrimediabil*, di S. Cerutti; *Primo Maggio*, di D. Alati; e quel gioiello poetico della vittima maccoliana: *Il Cantico dei Cantici.*

Il prezzo d'ingresso rimane invariato a cent. **20.** Chi vorrà mancare?

— La gentile attrice *M. Peschiera* darà poi **Sabato venturo** la sua serata con *Delfina l'ouvriera* di F. Garelli.

Papà Goriot.

(1) Ed all'amico Serafino Cerutti — ammirevole nella sua multiforme attività di operaio, di giornalista, di autore drammatico — inviamo le nostre congratulazioni sincere per il suo *Eterno dramma*, che riafferma ancora una volta le sue notevoli doti di autore drammatico. *(N. d. R.)*

Movimento Operaio

Pro Lavoranti Sarte

Dopo l'articolo pubblicato l'altro numero, non avrei più nulla a dire sopra le sarte, se, vivendo nell'ambiente dell'organizzazione, non vedessi le Leghe, che dovrebbero di più interessarsi di questa classe, dormire sonni tranquilli. Perciò io mi rivolgo alla Lega Femminile e domando ad essa se non sarebbe il caso, ora che l'ambiente è favorevole, dopo l'articolo della *Stampa*, di lavorare e molto. Ammeno che le suddette aspettino che il Comitato delle pie e caritatevoli dame abbia compiuto il suo scopo organizzandole pretescamente.

E alla Lega Sarti altresì domando, se le sarte sono o non sono anche loro sarte, della categoria nostra. E' vero che la suddetta vuole organizzare prima i sarti, ma è altresì vero che si potrebbe fare un lavoro unico e non separato. Perciò, oserei rivolgere un consiglio a tutte due le Leghe: Non potrebbero i due enti su questo punto mettersi d'accordo e fare quel lavoro di propaganda e d'organizzazione che non vogliono e non possono fare separatamente? Perocchè bisogna svegliarsi da questa sonnolenza che ci guida diritti alla morte dei due enti; bisogna lottare, ed allora chissà potremo vincere. Il momento per la lotta è buono. Le sarte sfibrate dal lungo lavoro, che fra un mese comincerà, non potrebbero più venire ad ascoltare la nostra parola, se aspettiamo ancora un mese, ed allora, ecco ancora tre mesi di sosta che dovremo fare, tre mesi perduti, che per l'organizzazione vogliono dir molto.

Volete proprio che vadano in mano alle aristocratiche borghese dame, le sarte? Pensateci e vi convincerete che ho ragione. Dal canto mio farò tutto il possibile per aiutarvi.

Ammeno che aspettiate il tempo che ve le getti nelle braccia organizzate...?!

M. Gaviglio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Bello l'articolo di *Ursus* sull'organizzazione operaia delle sartine torinesi, e piacque molto anche a mia figlia, che lavora da sarta in uno dei principali *atelier* di via Roma, affermando essere tutto vero ciò che racconta l'articolista cominciando dalle paghe derisorie, all'orario instabile e al riposo festivo:

— Ma caro papà, — mi disse mia figlia, — credo che i socialisti vostri amici avranno da sudare tre camicie prima di organizzare le sartine, perchè io che di quando in quando lancio qualche parola sull'utilità di questa unione di forze, sento con quali parole e gesti di scherno esse vengono accolte. Per le mie compagne l'arte della sarta da donna è una delle arti più aristocratiche della nostra città; il riunirsi in leghe di resistenza, affigliarsi alla Camera del lavoro, sentire qualche conferenza per imparare il modo di migliorare le nostre condizioni, per esse, per le mie compagne di lavoro, è scendere troppo in basso; l'essere uguagliate a tutte le altre classi d'operai, frammischiate ai socialisti, le umilia troppo; pare ad esse di perdere quella finezza aristocratica che, quantunque figlie di poveri paria, pure sanno tanto degnamente rappresentare colla semplicità ed eleganza di vestire, e con gentilezza e squisitezza di modi che si infinito numero di ammiratori e adoratori le procurano specialmente nella classe degli studenti, degli ufficialetti e bellimbusti qualunque in cerca di avventure più o meno galanti.

Se le si sentono, le sartine, lamentare la scarsezza della mercede, non protestano per l'instabilità dell'orario e per il lavoro festivo, perchè se questo e quello logorano loro le forze e la salute, pure le procurano la felicità di fare delle scampagnate in collina, nelle feste libere, con relativa marendina a quattr'occhi, e nelle serate fra settimane di sortita ordinaria di fare qualche passeggiatina deliziosa coll'amante, tutto all'insaputa della mamma che le crede al lavoro.

Alle osservazioni di mia figlia, fanne tu, caro *Grido*, i commenti; del Comitato delle signore patronesse io non ne ho mai avuta alcuna fiducia, e mai faranno nulla, perchè esse stesse saranno le prime a far infrangere quella legge che vorrebbero istituita. Per me credo che il più necessario sarebbe una rigorosa legge per la tutela sul lavoro e sfruttamento delle donne e dei fanciulli, e i contravventori che fossero severamente puniti con grossissime multe; ciò ottenendo ne avvantaggerebbe l'igiene e la morale, e forse anche un avviamento al miglioramento delle loro condizioni.

Ti saluto cordialmente.

Torino, 9 settembre 1906.

L'amico.

Essendo vivo il desiderio in noi che l'agitazione si estenda, di buon grado abbiamo pubblicato i due scritti, uno dei quali *fa da doccia* all'altro.

Nel prossimo numero riprenderemo la parola.

Ursus.

Per una Federazione dell'arte farinaria.

Tutte le Commissioni dell'arte farinaria cioè panettieri, vermicellai, confettieri e mugnai sono convocate per domenica, 13 corrente, alle ore 15, per discutere il metodo migliore per formare la Federazione regionale piemontese dell'arte farinaria.

Compagni, essendo questo l'unico sistema per rialzare il morale delle nostre categorie, vi invitiamo a non voler mancare.

Per il Comitato provvisorio:
Ferrero Giovanni.

Desiderati del Personale della Manifattura Tabacchi.

Il personale di questa Manifattura Tabacchi, riunito in solenne Comizio il 30 agosto, comunicava al ministro Carcano ed ai deputati di Torino un memoriale contenente i suoi desiderati:

1. Che per la fine di settembre od ai primi di ottobre corrente anno vada in vigore un nuovo assegno di valetudinarietà che garantisca un minimo mensile dopo 23 anni di servizio di L. 35 per la donna e 70 per l'uomo.

2. Che questo miglioramento abbia valore di retroattività, estendendone i benefizi a quanti sono già valetudinari.

3. Che al prossimo riaprirsi del Parlamento Nazionale sia presentato un disegno di legge che, *senza richiedere alcuna ritenuta al personale che attualmente gode il beneficio della valetudinarietà,* garantisca ad esso una pensione che dal minimo mensile di L. 35 per la donna e 70 per l'uomo dopo 25 anni di servizio, ascenda ad una somma maggiore con l'aumentare gli anni di servizio, calcolando come tali tutti gli anni di servizio prestato in manifattura sotto qualsiasi forma e classifica, nonchè le assenze per malattia ed il periodo di servizio militare.

4. Che lo stesso assegno di pensione sia in egual misura garantito per il personale attualmente inscritto alla Cassa Nazionale di previdenza, provvedendo a sancire nel suddetto disegno di legge un maggiore versamento per parte del Governo, in modo che la quota di questo sia quadrupla di quella versabile dall'operaio.

5. Che il più presto possibile sia sottoposto all'esame del personale (per un' immediata promulgazione) il promesso regolamento che dovrà con unico criterio stabilire i rapporti del personale verso l'Amministrazione, specialmente per quanto riguarda cottimi, discipline, ammissioni, promozioni, igiene, sussidi, ecc.

A questo proposito i lavoratori fanno rilevare la promessa fin dal dicembre u. s. fatta da S. E. il ministro Carcano alla rappresentanza operaia, di istituire Commissioni arbitrali che dovranno dirimere le controversie fra operai e superiori, nonchè la necessità di provvedere con eque disposizioni ad elevare la condizione d'inferiorità fatta agli *artieri* di fronte ai cottimisti ed alle ragazze e giovani delle Manifatture, vessate da maggiori doveri e minori diritti delle altre.

Pel rimanente i lavoratori si riferiscono a quanto già esposero in un memoriale a stampa (del quale rilasciarono copia al ministro Carcano) racchiudente i desiderati espressi nei loro Congressi nazionali di Spezia e Torino.

Federazione Metallurgica Italiana
(*Sezione di Torino*).

Si avvertono gli inscritti che mercoledì, 16 corrente, ad ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Importanti comunicazioni della Direzione.
3. Relazioni sul programma della nuova Direzione.
4. Varie.

Il Consiglio Direttivo.

Lega Carrettieri, Fattorini, Uomini di fatica.

Convocazione.

I soci della suddetta Lega sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà la sera di *sabato, 12* corrente, alle ore *21*, onde discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. *Lettura verbale;*
2. *Rendiconto mese agosto;*
3. *Abolizione Segretario stipendiato;*
4. *Discussione in relazione al turno come Segretari dei membri della Commissione esecutiva;*
5. Discussione in merito alla scelta dei mezzi più atti onde far fiorire nuovamente la Lega;
6. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, speriamo in un numeroso intervento.

Per la Commissione;
Il segretario: **G. Ferrero.**

Lega Muratori.

Le Sezioni murarie con sede in Torino, impressionate dal fatto che alcuni capi-mastri non osservano l'orario concordato due anni sono, hanno indetto per la sera di giovedì, 17 c. m., alle ore 21, un gran Comizio pubblico coll'intervento del rappresentante la Federazione, allo scopo di discutere cosa si debba fare.

Niun dubbio che gli operai muratori accorreranno numerosi all'appello.

Lega di Miglioramento fra Infermieri del r. Manicomio di Torino e Collegno.

I soci sono pregati d'intervenire alla assemblea generale che avrà luogo nei giorni 12, 13 e 14 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto di Cassa.
3. Prelevamento dal fondo di cassa sociale per il funzionamento del mese di settembre.
4. Accettazione di nuovi soci.
5. Proposta di un socio circa le multe pagate dagli infermieri e non sapendone il termine.
6. Proposta di un socio circa schiarimenti da chiedere alla Direzione per sapere qual sia lo stipendio netto d'ogni infermiere a qualsiasi grado o categoria appartenga, o quanto venga ritenuto mensilmente o annualmente a ciascuno di esso per vitto, vestiario, ecc.
7. Proposta del Comitato per un sussidio o fissazione di uno stipendio mensile al Segretario della Lega.
8. Proposte varie.
9. Disposizioni varie.

Il Comitato.

Nostre Corrispondenze

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Nello scorso numero riferii circa una pubblica conferenza tenuta in Caselle dal compagno G. B. Actis. Nulla avrei a ripetere se non avessi letto una corrispondenza da Caselle sul *Progresso del Canavese* la quale farebbe giudicare a chi le leggesse ambedue che, o quella o la mia, non corrispondano perfettamente alla verità.

Mi spiego: la corrispondenza del *Progresso* (contrariamente alla mia) diceva che il compagno Actis aveva parlato *alla presenza di circa 120 persone la maggior parte giovani e ragazzi colà attratti da mera curiosità, essendo ben pochi quelli accorsi per apprendere qualche cosa.*

Aggiunge ancora che il tema è cosa vecchia per Caselle; niente affatto, del tema: Consiglio ed ufficio del lavoro, è la prima volta che se ne parla in Caselle, sfido chiunque a smentirlo. Quanto al numero degli intervenuti mettiamo 200, saremo contenti entrambi.

Che i presenti fossero dei curiosi, non so se tale fosse il corrispondente, ma quando dei lavoratori stanno in piedi per oltre un'ora e mezza ad ascoltare attentamente ed applaudendo, ciò dimostra il contrario.

Una cosa vorrei sapere: Gli industriali che erano presenti ed assistettero fino alla fine erano dei curiosi anch'essi? Finisco per non far polemiche, ciò per la verità.

RIVOLI — *Ai compagni di fede.* — Nel nostro paese purtroppo — rare eccezioni — i conduttori di caffè, ristoranti, negozianti, alberghi non vedono di buon occhio il nostro movimento e tantissime volte vedendoci andare al lavoro, ci insultano ancora — ma da seduti. In casa loro si può leggere tutta la pleiade dei giornali conservatori compreso *La Voce dell' Operaio*, che i preti di Rivoli fanno inviare *gratis* in tutte le famiglie. Perciò noi socialisti, se teniamo a che la comune idea si faccia strada, dobbiamo imporre all' esercente che si abboni, o semplicemente comperi i giornali socialisti e li ponga in lettura nel

suo esercizio. Alla stessa stregua dovremmo trattare il barbiere che ci rade la barba, il conduttore dell'osteria di campagna ove si è soliti a far la partita, insomma tutti coloro che si beccano il frutto de' nostri sudori. Se detti signori fanno orecchie da mercante non c'è che un solo rimedio; disertare in massa il loro esercizio. *Il corrispondente.*

CAMBIANO — Domenica, 6, la banda musicale detta *La Giovane*, composta di 30 persone prendeva parte al concorso musicale di Chieri ottenendo il *primo premio di prima categoria*, classificata così a parità di merito colla banda Nebiolo di Torino.

Lunedì otteneva la *coppa d'argento* e veniva classificata una seconda volta *prima* fra le quattro bande concorrenti

Essendo composta esclusivamente di operai manuali, dal Presidente, al Cassiere, al Segretario, pensai di segnalare l'artistica vittoria ai lettori del *Grido* a momento che quando gli operai apriranno gli occhi, si potranno ottenere facili vittorie non solo musicali ma anche *elettorali*.

Un bravo di cuore all'egregio maestro Arturo Ferrari che con tanta maestria seppe portare questi operai alla non facile vittoria. Faccio quindi invito agli operai cambianesi di pensare ad organizzarsi economicamente e politicamente e così potremo un giorno (che spero non sarà lontano) *suonare* gli avversari nostri in modo da poter entrare anche noi in Consiglio comunale a discutere dei nostri più vitali interessi.

IVREA. — *Incredibile ma vero.* — Al banchetto tenutosi domenica scorsa (6) pel cinquantenario della locale Società mutuo soccorso degli Operai, il Comitato, composto d'elemento borghesemente retrogrado, temendo chi sa quale finimondo per opera del compagno nostro Frizzi, che ivi rappresentava la Società Operaia di Chiaverano, per toglierli la parola, all'ultimo momento faceva pubblicare sul periodico locale ch'era vietato, nei soliti discorsi di chiusura, d'occuparsi di... *politica* e di *religione*.

Quanta tremarella in questi omenoni! come tentano schermirsi dalle discussioni politiche, vale a dire degli interessi dei contribuenti tutti, in presenza degli interessati. Ciò nonostante il Frizzi volle partecipare egualmente. Si tentò escluderlo, col pretesto di non essere socio, ma dato il solidale seguito di parecchie Società presenti, si giudicò conveniente abbandonare tale proposito.

Verso la fine, tra i generali sbadigli provocati da parecchi sonnolenti discorsi, venne data la parola alla Società di Chiaverano. Avanzatosi il Frizzi, quale rappresentante, gli omenoni impedirono al nostro valoroso compagno di parlare, fra le proteste degli autentici operai, nonchè l'astutamente *opportunistica disapprovazione* dell'on. Pinchia.

E così frettolosamente venne chiusa la discussione al grido di protesta lanciato dai compagni nostri di *Viva il socialismo!*

AVIGLIANA. — *Congresso Collegiale e inaugurazione di Sezione.* — In una mia precedente vi avevo detto che il *Congresso Collegiale* si sarebbe tenuto il giorno 27 corrente. Pregovi rettificare che invece la Commissione Esecutiva ha stabilito di tenere detto Congresso il giorno 20 corrente. In detto giorno verrà pure inaugurata solennemente la Sezione coll'intervento degli onorevoli Nofri e Cabrini ed operai metallurgici di Torino.

Sarà un curioso contraccolpo alla festa boselliana, ma tanto più necessario per far vibrare alta in detto giorno la nostra fede a mònito dei versipelle che si votano anche al diavolo pur di mantenersi ritti.

CUORGNÈ. — *Circolo Elettorale Socialista.* — « I soci riuniti in Assemblea la sera del 5 settembre;

« approvando la campagna intrapresa dal giornale *Avanti!* contro i succhioni del pubblico denaro;

« felicitandosi che, auspice la magistratura romana, la giustizia abbia trionfato, a smacco solenne del *pronunciamento* dei signori 35;

« inviano congratulazioni all'instancabile compagno *Enrico Ferri*, e fanno voti di seguire la lotta finchè luce completa sia fatta, ed il paese conosca come viene sperperato il pubblico denaro dagli improduttivi. »

Per incoraggiamento la Sezione invia L. 2 al battagliero *Avanti!* *Tunin.*

PICCOLA POSTA

P. Paolo (*Torino*). — Abbi pazienza: prima di pubblicare, desidero parlarti.

Racei (*Torino*). — Contro i totalizzatori siamo d'accordo. Ma non le sembra che la campagna veramente pratica contro i totalizzatori stia nel non... ricorrere ad essi? Se tutti facessero come faccio io — i totalizzatori sarebbero già scomparsi.

Bruna Pietro (*Torino*). — Tutti i particolari sono *precisi?* salve.

G. G. (*Ivrea*). — Quando giunse la vostra, un'altra ne era giunta sullo stesso argomento.

A. A. (*Torino*). — Scritti di anonimi non si pubblicano.

D. A. (*Avigliana*). E se ci buscassimo una querela? Saluti

F. Giuseppe (*Torino*). — L'articolo non ci sembra neanche degno di esser rilevato.

L. T. (*Torino*). — Ma fra Comune e Società dell'acqua potabile furono già varie cause...

Infermieri (*Torino*). — Il vostro scritto non dice niente.

S. V. (*Torino*). — Non pubblico la protesta — per le ragioni che già ti ho esposte. Quanto ai due articoli la necessità di dedicar lo spazio a materia più importante, me ne impedisce e me ne impedirà — temo — la pubblicazione. Salve.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambo i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti concorsi per titoli per la nomina ai seguenti posti di insegnante, vacanti nell'Istituto professionale operaio maschile:

1. Insegnante di prospettiva, collo stipendio per l'anno di prova	L.	900 —	normale	L. 1000
2. » di invenzione	»	1000 —	»	» 1200
3. » di storia dell'arte.	»	400 —	»	» 500
4 » nel corso di costruzioni murarie	»	900 —	»	» 1000
5. » nel corso per operai elettricisti	»	900 —	»	» 1000
6. Maestro nel corso per operai fonditori	»	500 —	»	» 600
7. » nelle officine fabbri	»	500 —	»	» 600
8. » nelle officine meccanici	»	500 —	»	» 600

La prima nomina è fatta ad esperimento per un anno dal 16 ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti e maestri non spetta pensione. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da 60 cent., non più tardi delle ore 17 di mercoledì 30 corr., all'ufficio municipale di Istruzione (via Corte di Appello, n. 1, p. 3°) ove potranno avere tutte le informazioni circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda e circa le condizioni del concorso.

IL SINDACO
S. FROLA

È aperto un concorso per titoli per la nomina del Direttore dell'Istituto professionale operaio maschile, con lo stipendio di L. 4000 per l'anno di prova e di L. 4500 successivamente, oltre l'uso di un alloggio. Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce diritto a pensione.

La prima nomina è fatta per un anno ad esperimento: le conferme sono quinquennali.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da cent. 60, non più tardi delle ore 17 di mercoledì 30 settembre corrente all'Ufficio municipale di Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, p. 3), al quale Ufficio potrà rivolgersi chi desidera avere copia dello Avviso di concorso con tutte le indicazioni relative ai documenti richiesti a corredo della domanda ed alle condizioni del concorso.

IL SINDACO
S. FROLA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 12 Settembre (ore 20,45)

Serata in onore dell'Attore
FEDERICO MAGISTRI

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

'L CARLEVÈ D'TURIN

Dopo il secondo atto il seratante dirà il monologo:

'L Soldà dij 40 di

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Domenica 13 Settembre

Due Grandi Rappresentazioni

Di giorno, ore 15,30

Spettacolo di Varietà

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

TELEMACO IL DISORDINATO

PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 20,45

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

RIABILITAZIONE

Dramma in quattro atti di E. MONTECORBOLI

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

Quanto prima:
Serata in onore della Attrice
MARIA PESCHIERA

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche

alle ore 20,45

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15,30

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

Marena		L.	0,20
Caffè		»	0,1
Pezzi duri (1)		»	0,20
Ghiacciate		»	0,20
Bibite con seltz		»	0,1
BIRRA	Caraffa	»	0,60
	1/2 Caraffa	»	0,3
	Cannetta *(Coibente)*	»	0,4
	Chop grande	»	0,2
	» medio	»	0,1
VINI	Barbera caraffa	»	0,6
	» 1/2 »	»	0,3
	» litro	»	0,7
	» 1/2 »	»	0,3
	» bottiglia	»	0,7
	» 1/2 »	»	0,3
	Nebbiolo spumante »	»	0,7
	» » 1/2 »	»	0,3
	Grignolino litro	»	0,7
	» 1/2 »	»	0,3
	Freisa litro	»	0,7
	» 1/2 »	»	0,3
	Freisa spumante bottiglia	»	0,7
	» » 1/2 »	»	0,3
	Barolo bottiglia	»	1,2
	Barbaresco »	»	1,5
	Assortimento in fiaschi	»	1,5
Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		»	0,1
Cognac		»	0,2
Pasticceria assortita, al pezzo		»	0,0
Sandwich		»	0,1

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* Grande Sorbetteria Veneta *di* Dindo Giovanni.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 19 Settembre 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 40**

Pane cooperativo e pane municipale

Dal *Lavoro* di Genova riproduciamo questo notevole articolo del compagno Nofri, di cui apprezzeranno la importanza anche coloro che non sono completamente con lui d'accordo:

L'Alleanza Cooperativa Torinese può, nell'argomento della municipalizzazione del pane, insegnare davvero e dar norme precise ben anche, sia perchè possiede il più grande panificio fra noi conosciuto (escluso ben inteso quello di Catania, che però costituisce un monopolio ed è tuttavia ai suoi inizi) con una produzione che varia fra i 50 ed i 70 quintali giornalieri, sia perchè questo per nulla differisce da un panificio municipale, ma anzi quello completa e quasi direi idealizza in quanto produce come i privati e come quelli distribuisce tutte le varie forme di pane in uso nella città.

Ora si è proprio dai risultati più che altro dell'ultimo esercizio, tecnici e finanziari, di quel Panificio, che io intendo colle mie considerazioni assurgere a ciò che (in base all'esperimento pratico che rappresentano) può e non può fare la municipalizzazione della produzione del pane.

In tal modo, alle esposizioni teoriche ed alle dimostrazioni aprioristiche e generalizzatrici dei fautori e degli avversari di quella municipalizzazione, si opporranno fatti, cifre e conseguenti ragionamenti, che ci porteranno davvero a conclusioni positive fuganti i luoghi comuni degli oppositori interessati, nonchè certe grandi e pericolose illusioni dei fautori entusiasti.

* * *

La Cooperativa Torinese possiede ed esercita un panificio che può chiamarsi a giusto titolo un modello del genere.

Forni in numero di 6 (che presto dovranno essere aumentati per lo sviluppo crescente della produzione) dei quali 5 sistema Pirovano ed uno economico sistema Borbecker a doppio cassetto; impastatrici in numero di 3, di cui una sistema *Sacco* e le altre due *Masera*, tutte azionate dalla energia elettrica; spianatrice pure azionata come le impastatrici; illuminazione elettrica; aereazione ottima, pulizia continua; lavoro non eccedente le 9 ore giornaliere e per un certo periodo di tempo ridotto perfino ad 8, cosa questa sospesa per difficoltà tecniche, ma che sarà quasi certamente ripresa con l'aumentato numero dei forni.

Insomma un tutto assieme di modernità e di progresso che qualunque altro panificio potrà attualmente eguagliare ma non superare.

La produzione del pane è, per la qualità delle farine, nonchè per le ore ed il modo di distribuzione, quella voluta dagli usi e dalle consuetudini, contro le quali, appunto perchè informate tutte a spirito di comodità e di economia combinata colla pretesa, legittima del resto, di avere un pane leggero, piccolo, ben cotto e fresco, riteniamo perfino inutile combattere, sia pur anche da parte di un panificio municipale, ammenochè questo non monopolizzi forzatamente la produzione come a Catania e non costringa quindi i cittadini a mangiare il pane che ad esso piace.

Il panificio dell'Alleanza, così come l'ho sommariamente descritto, produce nelle 24 ore fino a 70 quintali di pane, come già dissi, di cui due terzi di forma piccola con farina marca *B* di primissima qualità in numero di dieci forme del peso di grammi 140 circa ciascuna ed un terzo di forma grossa prodotto con farina pure di ottima qualità e di marca *C* in numero di tre forme del peso di grammi 360 circa ciascuna.

Il personale che vi lavora le 9 e le 8 ore è pagato con stipendio fisso che va da L. 2,75 a L. 5 al giorno a seconda della qualifica e dell'anzianità di ciascuno (in quanto ha un regolamento ed un ruolo organico che stabilisce i diritti di promozione e di aumento), e gode di un giorno al mese di libertà, nonchè di 20 giorni ogni due anni di congedo, il tutto con paga che corre anche in ogni caso di malattia a cominciare dal primo giorno.

Con questi ordinamenti, i risultati tecnico-finanziari del panificio dell'esercizio 1902-1903, furono migliori degli esercizi precedenti, concretandosi nelle seguenti cifre ragguagliate a giorno ed a quintale di pane prodotto e venduto nell'esercizio predetto per quintali 19960, di cui quintali 13532 di forma grossa e quintali 6428 di forma piccola:

Quantità media di pane prodotta giornalmente quintali 5.,8319 — Quantità media delle farine consumate giornalmente quintali 45,9890 — Percentuale media di resa per kg. 100 di farina kg. 119,228 di pane.

Ricavo medio per quintale di pane prodotto e venduto (L. 35 il piccolo e L. 32 il grosso) L. 33.884975 — Costo medio delle farine impiegate per quintale di pane (tenuto conto della resa di cui sopra) L. 27.605453 — Prodotto lordo lavorazione e vendita del pane L. 6,279522.

Spesa per ogni quintale di pane prodotto e venduto:

di personale per la confezione del pane	L.	2,565168
di personale per la vendita del pane	»	0,501031
di combustibile	»	0 675825
di sale	»	0,393610
di gas per illuminazione e motore	»	0,005872
di manutenzione mobili ed attrezzi	»	0,242463
di tasse ed assicurazioni e di spese e generi diversi	»	0,043852
di energia elettrica (forza motrice e luce) (L. 3550)	»	0,177866
di amministrazione e generali (fitto, ammortamenti, trasporto e distribuzioni, ecc.)	»	1,215236
Totale	L.	5,820912

Risparmio netto per ogni quintale di pane lire 0,458610. — Compreso il costo delle farine e. s. il pane è venuto quindi a costare in media al quintale L. **33,426365**, al kg. 0,33426365, si è venduto in media a L. 0,3388495 con un utile quindi di L. 0,458610 al quintale (1).

* * *

Dai suesposti risultati precisi e particolareggiati fino alla meticolosità si deduce come conclusione che in una città come Torino in cui si è assai esigenti da parte dei consumatori nell'acquisto del pane e nella di cui confezione domina sovrana la *forma piccola* (grammi 140) che, si badi bene, *è sopratutto richiesta e consumata nei centri essenzialmente operai*, la Alleanza Cooperativa distribuisce un pane universalmente riconosciuto dalla cittadinanza per qualità e gusto il migliore di tutti gli altri prodotti dai privati: ad un prezzo inferiore di cent. 3 a 5 il kg. a quello medio della piazza e malgrado il maggior costo delle farine perchè scelte e migliori, le maggiori spese di personale, d'amministrazione e generali, i controlli, la contabilità, la distribuzione e la sorveglianza.

E tutto ciò con una amministrazione e una direzione composta di semplici lavoratori... per di più invasati dalle così dette ubbie socialiste!

Dobbiamo pertanto logicamente domandarci: Se questo è stato possibile a farsi in tal modo e da tali uomini, soggetti per di più alle vicende ed esigenze elettorali e di partito, che tanto spaventano i nemici della municipalizzazione dei servizi pubblici; se un povero panificio cooperativo costituito da lavoratori privi del credito e vietati ad usarne per gli altri, esposti a tutte le insidie e combattenti tutte le lotte della concorrenza commerciale e della pressione politica e religiosa in una città dove non si riconoscono ancora le più vecchie e legittime organizzazioni operaie, ha superato tutti gli ostacoli, dà il pane di migliore qualità ed a più buon mercato di tutti gli altri ed ormai può contare il suo trionfo; se tutto ciò è riuscito ed oramai acquisito ai fatti compiuti ed alle pagine più belle della storia della cooperazione, perchè altrettanto non può avvenire da parte dei municipii che possiedono altri mezzi più potenti e sicuri dell'Alleanza Cooperativa di Torino e che possono esercitare la loro azione su più vasto campo?

Evidentemente la risposta deve essere affermativa, perchè contro i fatti e le cifre, consacrato dalla quotidiana esperienza, non si discute, e tanto meno si oppone quella specie di pregiudiziale della disoccupazione di lavoratori col risparmio di mano d'opera, nonchè della scomparsa dei padroni colla grande industria del pane municipale, giacchè in tal modo (a parte la smentita data dallo esempio di Catania), tanto varrebbe avere rinunziato, quando fosse stato possibile, a tutte le innovazioni e trasformazioni portate dal progresso, arrestandosi alle diligenze ed ai ponti levatoi!

Del resto può e deve la panificazione industrializzarsi con grande vantaggio dell'economia, dell'igiene e del proletariato sopratutto, grande e principalissimo consumatore di pane?

Sì. E le cooperative come quella dell'Alleanza, composta di lavoratori, lo dimostrano luminosamente.

Ed in tal caso, di tale trasformazione è bene si impadronisca la privata speculazione, se pure riuscirà a farlo dopo i vani tentativi abortiti (ricordisi la *Massaia* di Milano) e dato che non presenta la panificazione un grande allettamento di guadagno, ed invece è preferibile che, quale pubblico servizio di alimentazione non sostituibile a lungo senza grave danno della salute pubblica, quella trasformazione sia iniziata e compiuta gradatamente dai municipii?

Dopo quanto ho esposto in fatti e cifre confermate e migliorate da una lunga esperienza ed in luogo, tempo e condizioni le più sfavorevoli, io non comprendo come si possa rispondere diversamente che con un sì.

* * *

Ma dopo ciò io credo, ed i fatti, le cifre e l'esperienza, alla quale mi sono principalmente affidato, lo dimostrano, che si illudano o vogliano illudere coloro i quali dalla municipalizzazione del pane, costretta come dovrà essere ancora per un pezzo nella presente società capitalistica ed individualista, dicono si possa sperare un grande ribasso nel prezzo di vendita del medesimo e per di più un largo margine di guadagno pel municipio. Fanno poi opera inutile o quanto meno superflua coloro i quali in città dove qualità e prezzo del pane sono tenuti dalla concorrenza e dal movimento popolare appoggiato dall'amministrazione comunale in modo e misura da non costituire un danno ed una eccessiva speculazione, intendono ad ogni costo trascinare il municipio ad impegnarsi nella panificazione, solo perchè altri, che ne avevano urgente il bisogno, lo hanno fatto, anzichè far rivolgere prima le sue cure ad altre e più necessarie ed utili municipalizzazioni.

Tanto i primi quanto i secondi preparano degli insuccessi sicuri o quanto meno procurano all'idea ed alla pratica della municipalizzazione un terreno di delusioni specie per le masse che troppo vi sperano e troppo quindi vi chiedono.

Un panificio municipale, quando non sia limitato ad istituti o servizi speciali e proprii che possono essere costretti ad una data disciplina e sono ad ogni modo al di fuori della competizione privata come il panificio consorziale studiato dal Montemartini a Milano, non può, secondo me, in piena e libera concorrenza, limitarsi, rompendola con ogni uso e consuetudine, alla produzione di un pane di forma unica e per di più di una data dimensione e peso (un chilo o mezzo chilo almeno) per avvantaggiare nel rendimento e nella lavorazione.

Aggiungo anzi, che non solo non può, ma non deve far ciò un municipio moderno e non speculatore per quanto riguarda il peso per ciascuna forma, che è ciò che costituisce il vero e proprio vantaggio pel rendimento maggiore, perchè sarebbe un andare a ritroso dei progressi igienici i quali insegnano e vogliono che il pane contenga la minore quantità di acqua possibile. Cosa questa che non si ha certo nei pani anche da solo mezzo chilo ciascuno che contengono non mai meno del 23 al 25 0/0 di acqua (nel Belgio in quelli di un chilo si arriva fino al 36 0/0 anche nella Casa del Popolo!) mentre per i pani di forma piccola (160 grammi) non si supera mai il 17 0/0.

Eppoi, anche se si volesse addivenire a questa limitazione della produzione, al pane grosso da mezzo chilo, data la esistenza e la concorrenza dei privati, si andrebbe sinceramente incontro ad un insuccesso, come già vi andò incontro il municipio di Roma.

In un solo caso si potrebbe evidentemente imporre non solo i pani da un mezzo, ma anche da un chilo di forma unica o meno, e cioè quando la municipalizzazione fosse eretta a monopolio come lo fu per forza delle cose a Catania, senza che sia detto che ciò anche là possa continuare.

Ma questo non è il nostro terreno oggi. E siccome la municipalizzazione del pane dovrebbe avvenire contro la produzione privata ed in mezzo alla lotta continua con essa che ha e può usare, come usa, mezzi commerciali e tecnici vantaggiosi, dai quali il Municipio deve rifuggire, così non può imporre i suoi sistemi, se non a scapito della riuscita ed anche contro gli stessi progressi igienici ed economici.

E nemmeno è da trascurarsi il modo di distribuzione del pane perchè il limitarlo ad un solo spaccio per quanto grandioso sarebbe un assurdo tanto quanto quello di quella Cooperativa Romana oramai defunta che impiantava tanti forni quante erano le diverse località dove c'era la necessità di uno spaccio. Le comodità del consumatore in proposito devono essere aumentate anzichè diminuite. Nel Belgio il diretto trasporto a domicilio del pane ha fatto miracoli e la Casa del Popolo ha generalizzato anzichè combattuto quella abitudine.

Come si è visto poi dai risultati tecnico-finanziari del panificio dell'Alleanza, attualmente un pane buono, di ottima farina, piccolo e leggiero, non può vendersi a meno di cent. 35 od al minimo di cent. 34, senza alcun margine però nemmeno prudenziale di utile ed un pane pure buono come il primo, di forma grossa e di farina un po' più scura di quella usata per il primo non può vendersi meno di cent. 32 od al minimo di cent. 30; ma allora senza il detto margine di utile.

Ora a Torino esistono molti rivenditori di pane che rilasciano quello di forma piccola a cent. 35 il chilo, accontentandosi di un guadagno miserabilissimo o quasi nullo compensato da quello che realizzano nella vendita di altri generi alimentari e naturalmente dando un pane che non ha altro pregio che quello della bianchezza. Ma il consumatore in genere pur troppo non guarda che il prezzo!

Dunque ripetesi, bando alle illusioni, ed ai conseguenti inganni, sulle grandi riduzioni di prezzo del pane e sui relativi utili da parte di municipi di città molto evolute.

Municipalizzazione doverosa quindi del pane dove è veramente richiesta dalla cattiva qualità e dal prezzo eccessivo di questo; altrettanto e quando proprio altro di più utile e necessario si imponga dove tali condizioni non esistano ed allo scopo di redimere, industrializzando e collettivizzandola, la più importante ed indispensabile produzione della nostra società a beneficio dell'igiene e del benessere economico del proletariato, ma senza illudersi od illudere per ciò di avvantaggiare di molto quel benessere e tanto meno di attenuare la piaga della denutrizione. Cose queste risolventisi solo colla graduale trasformazione giornalmente compientesi dell'odierno assetto economico sociale, avviantesi anche colle municipalizzazioni alla collettivizzazione generale delle produzioni tutte e delle conseguenti distribuzioni nella meta radiosa perseguita dal socialismo.

Quirino Nofri.

(1) Nei risultati finali questi calcoli corrispondono quasi esattamente a quelli fatti dal prof. Montemartini nel suo « progetto di un forno consorziale a Milano ».

XX Settembre

Nelle varie città italiane si vanno preparando i soliti sbandieramenti, banchetti, discorsi per il XX Settembre.

Si udranno i soliti evviva a Roma intangibile, alla libertà del pensiero.

Sono scherzi!

I liberali italiani si sono inchinati alla Chiesa anche nella occasione della recente elezione del nuovo papa!

I liberali italiani violano la legge sulle Congregazioni religiose, per non scontentare la Chiesa, padrona, anche, della scuola!

DALL'INCHIESTA TODESCHINI

Sull'eccidio di Torre Annunziata.

....vana è la fuga: la mitraglia è più veloce. Ecco un muricciuolo: — al di là si è in salvo. Il contadino Gabriele Scarpa vi è già sopra, non gli manca che di girare una gamba e saltare. Ma una palla di moschetto gli striscia sul ventre e glielo squarcia orrendamente, come una coltellata.

Gli intestini ne balzan fuori con un'ondata di sangue: ***Mamma mia!*** grida il giovinetto e cade riverso sul muricciuolo, ***ma il corpo non cade, sta penzoloni,*** dibattentesi tra gli estremi singulti a dare il sangue che fa rigagnolo nella polvere bianca della strada.

* * *

— Sparano meno ora, pensa Gennaro Angelotti di Michele, di 26 anni, che è già in salvo al di là del muricciuolo.

E cautamente si alza per vedere dal disopra del muricciuolo. Non può vedere ancora. Più in su, quindi, ancora un poco.

— No, non si può vedere. *Crac!*

La fronte, il cranio, il cervello sono lanciati a distanza: il corpo di Gennaro Angelotti cade riverso, morto, nel solco, al di là del muricciuolo.

* * *

— Chi è quel vecchio là, in disparte, che ci guarda? Pare che pianga...

— E' Salvatore, il padre di Michelino Cirillo, che è rimasto morto sul posto. Non aveva che diciotto anni!

Come l'hanno assassinato quelle belve! Il poveretto era già ferito ad una spalla maciullata dalla mitraglia. Fatti alcuni passi barcollando, mentre gli altri fuggenti lo abbandonavano, egli, lasciando sul muro cui si appoggiava la striscia sanguigna della sua mano, cadde. Sarebbe forse svenuto, se il fragore insistente della fucileria non avesse tenuto vigile in lui l'istinto della vita. Ma non era, si può dire, ancor caduto, che il povero Michelino vede sopra di sè una mano armata di rivoltella. Grida lo sventurato giovinetto: ***Non m'accidere, non m'accidere, non m'accid...***

Tac! — una pallottola calibro dodici gli rompe con la parola le labbra e i denti, la lingua ne è trapassata, gli occhi lanciano l'estrema luce della vita ed il torso del corpo precombe. Così è stato assassinato il povero Michelino.

* * *

Questo viottolo (si era sull'argine verso le bocche a fiumara sul mare, a un cento passi dalla testata del ponte) mette a quel cancello della villa Russi. Due contadini, ***uno dei quali già ferito,*** si rifugiarono laggiù in quell'angolo, in parte del cancello che per mala ventura trovarono chiuso; eran laggiù, accovacciati in quell'angolo ***quando videro due carabinieri fermarsi e puntare contro loro i moschetti.*** Non ebbero tempo di veder altro i due disgraziati, l'uno rimase là morto; l'altro l'abbiamo portato via ferito in più parti. Forse a quest'ora, non so dove: è morto anche lui.

Per l'*Avanti!*

nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Somma precedente	L.	98 —
Scheda N. 1 (Obermito): W. *L'Avanti!*	»	0 20
G. L.	»	1 —
Scheda N. 8 (Mariotti Giovanni): Danusso Carlo 0,10 - Ossola Giuseppe 0,10 - Marietti Giovanni 0,40 - Corte Giuseppe 0,10 - Avanzo in diverse bicchierate 1,10 - N. N. 0,15 - Mainardi Giuseppe 0,20 - Depetrio Enrico 0,10 - Polledro Ercole 0,20 - Avanzo bicchierata 0,15 Avanzo gita sul Po 0,10 Avanzo bicchierata 0,20	»	2 90
Scheda N. 9 (Nanni Ugo): N. N. 0,30 - Piccinini, Falco Mario, Frlano Antonio, Manfredi Luigi, 0,20 caduno Robinsoglia Natale, Verza Ernesto, Prato Annetta, Lugli, N. N., Vallenori, Calciati Ercole, Zaninetti - Alfredo Polledro, 0,10 caduno		2 —
Fra compagni di Balangero inneggiando al Socialismo ed all'*Avanti!* dopo conferenza Bonetto	»	2 50
Da Lanzo	»	0 10
Raccolte al Lingotto tra operai metallurgici	»	0 25
Rogliatti Mario	»	0 20
A riportarsi	L.	107 10

Spedite L. 100, a mezzo cartolina-vaglia, il 15 settembre 1903.

Fiori di libertà.

× E' stata nuovamente proibita la commemorazione di Giovanni Bovio.

× Cominciano a Roma gli arresti per la venuta dello czar. Qua e là si sequestrano i giornali che hanno articoli sulle glorie dello czarismo. Si sciolgono i Comizi appena si fa il nome dello czar..... Tutta roba questa degna dello czar.

× Il più bel fiore di libertà sbocciato questa settimana è il discorso di Galimberti sui diritti degli impiegati dello Stato. Gli impiegati dello Stato — ha confermato il liberale ministro — non sono cittadini come gli altri! — Pare che gli impiegati non vogliano più essere di questo parere: a Roma essi hanno tenuto — per la tutela del loro diritto — un imponentissimo Comizio.

× Il ministro Nasi ha smentito l'invio di circolari alle autorità relative alle opinioni politiche degli insegnanti.

Bene! Ma perchè l'on. Nasi non smentisce la notizia che un suo agente cerchi di *preparare l'ambiente* per il prossimo Congresso degli insegnanti?

L'INCHIESTA SUL CASO REDA

Pabblicano i giornali:

« La relazione dell'inchiesta eseguita dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli — sull'asserzione che i giurati del processo Reda avrebbero emesso un verdetto di colpabilità per essere stati corrotti — esamina ampiamente tutti i fatti e conclude che i dodici giurati hanno fatto onestamente il loro dovere e se pure hanno potuto ingannarsi non hanno tradito la loro coscienza. »

×

A tal riguardo scrivono da Cosenza all'*Avanti!* che i socialisti salernitani continueranno la loro campagna e proveranno le accuse lanciate pel trionfo della verità e della giustizia.

NELLA SANTA RUSSIA

Terribile condanna contro degli insorti.

Rostow-sul-Don. — La Corte marziale ha pronunziato la sentenza che condanna alcuni insorti del 15 marzo.

Dieci sono stati condannati alla forca e dieci altri ai lavori forzati in Siberia!

LE ELEZIONI POLITICHE IN DANIMARCA

Il successo dei socialisti.

Copenaghen. — Nelle elezioni politiche vennero eletti cinque deputati socialisti. Sono i primi socialisti che entrano in Parlamento.

Sinora risulta che i socialisti hanno raccolto 14,046 voti. Mancano però nel computo i collegi rurali.

Fasti clericali

Senza religione non v'è morale!...

Prete sodomita.

Il 4 di agosto si svolse a Torino un processo a carico di un prete francese. Questo tale, il 7 luglio u. s., trovandosi in un orinatoio, fece proposte oscene ad un giovane operaio.

Avvertite le guardie, queste lo arrestarono.

Dopo le dichiarazione di otto o nove testimoni in difesa del prete, il P. M. fece la sua requisitoria concludendo col chiedere la condanna a 3 mesi ed alle spese processuali; i giudici lo condannarono a 20 giorni di pena già scontati, ritenendolo ubbriaco.

Un prete che ruba.

Bagni Montecatini, 10. — Ieri sera un prete entrato nella bottega del rivenditore di libri Galleri Luigi, facendo mostra di scegliere e credendo che nessuno lo vedesse, se ne nascose uno sotto la tonaca.

Il figlio del padrone, accortosi del furto, chiamò le guardie. Perquisito il prete gli fu rinvenuto il libro dal titolo *Gli amori illeciti* del cav. Marino.

Inutile il dire che fu arrestato e mentre lo traducevano in caserma fu solennemente fischiato.

L'antisemitismo in Galizia.

Vienna, 14. — Ieri a Szablotow una folla di contadini assalì gli ebrei della città, massacrandone tre, ferendone più o meno gravemente una trentina e saccheggiando e devastando le loro abitazioni.

La gendarmeria non riuscì ad impedire il conflitto.

Quelle care monache!

Il *Riscatto* di Catania raccoglie la voce che nel ricovero di Santa Maria Gesù, una ragazza diciottenne sia stata trovata morta dopo 36 ore di camicia di forza ordinatale dalla piissima quanto caritatevole suora.

Si dice e si afferma che l'autopsia abbia constatato la morte **causata dalla camicia di forza**.

Si dice e si afferma ancora che si cerchi di soffocar tutto.

Le delizie del militarismo

Manovre disastrose.

Vienna, 11. Durante una manovra presso Wartenburg parecchi soldati furono colpiti da insolazione, due dei quali morirono quasi subito, ed uno impazzì.

Budapest, 13. — A Nagy Becskerek durante le manovre molti soldati furono colti da insolazione e 13 di essi sono morti.

Il pane dei soldati.

Un soldato scrive all'*Avanti!*

Non è il caso di fare un esame chimico delle singole sostanze che si trovano in questo primo e, direi quasi, essenziale alimento che si vuol dare ai nostri soldati perchè c'è di peggio.

Chiunque ha sperimentato la dura esistenza militare, avrà diverse volte assistito alla così detta *spesa pane*.

Ecco un segnale di tromba e un carro tirato da due cavalli, entra rumoreggiante nel cortile della caserma. Vi si scorgono subito dentro racchiusi in reti a larghissime e sconnesse maglie, i pani scuri, tutti coperti dalla bianca polvere raccolta nelle percorse strade. Subito dei *piantoni* si fanno attorno al carro, e, tirate giù le reti, le trascinano nel sozzo cortile sopra sputi ed escrementi di ogni sorta.

E questi fatti si ripetono tutti i giorni al cospetto di un furier maggiore e di un ufficiale di picchetto.

A me pare che si dovrebbe aver più cura della salute dei soldati. Ma già noi siamo trattati peggio dei cavalli. Se muore un cavallo il Governo se ne preoccupa perchè deve comperarne un altro. Se muore un uomo, ciò non turba le finanze dello Stato. Degli uomini ce ne sono tanti

Per gli scioperanti di Romagnano Sesia abbiamo ricevuto tempo fa da Poirino L. 3.30 che abbiamo passate alla Camera del Lavoro.

Congresso Lavoranti Parrucchieri

Il giorno 21 settembre corr. si inaugura in Ancona il II Congresso Federale di Lavoranti Parrucchieri Italiani, e che avrà seguito nei giorni 22, 23, 24. Detto Congresso delibererà sul seguente importante ordine del giorno:

1. Relazioni del Comitato centrale;
2. Giornale federale; Relatrice la Redazione della *Voce del Parrucchiere*;
3. Modificazione Statuto federale; Relatore Adamo Zecchi;
4. Compilazione Statuto-modello per le Sezioni: Relatore Adamo Zecchi;
5. Cooperative di lavoro per i parrucchieri; Relatrici le Sezioni di Genova e Ancona;
6. Condizioni economiche della classe (salari, prezzi fissi, mancie); Relatrice la Sezione di Milano;
7. Limitazione apprendisti; Relatrice la Sezione di Napoli;
8. Organizzazione e propaganda (stampa, congressi regionali, conferenze); Relatore il Comitato centrale di propaganda;
9. Orari e riposo festivo; Relatrice la Sezione di Torino;
10. Assistenza ai soci viaggianti; Relatrice la Sezione di Firenze;
11. Festa 1° Maggio; Relatrice la Sezione di [illegible];
12. Scuole professionali da uomo; Relatrice la Sezione di Torino;
13. Eventuali.

La Sezione di Torino sarà rappresentata dai compagni Gemmi Giovanni e Luigi Abbona, consigliere l'uno e segretario l'altro della Sezione stessa.

Confidiamo che le deliberazioni che si prenderanno saranno foriere d'una vera e compatta organizzazione in questa categoria di lavoratori che tanto ne abbisogna.

Ai congressisti il saluto dei compagni di Torino.

VITA MUNICIPALE

Scenette..... antiigieniche

IV

— Dottore, oggi possiamo ripigliare il nostro colloquio, interrotto, mentre parlavamo di certi igienisti siero-vaccino-terapici, dal bisogno di far giocar le mascelle.

— Ah! già. Guardi, a volte, che scherzi fanno le associazioni d'idee! Ma, continuando sul tema delle disinfezioni, le dirò che mi è già avvenuto parecchie volte di veder frustrate le mie domande di disinfezione per ammalati di morbillo, di tubercolosi. Forse che i signori Direttori professano l'opinione che il morbillo è una malattia necessaria? Forse che per la tubercolosi avranno in pronto qualche siero curativo o qualche vaccino preventivo? Deve essere così probabilmente. Ma allora, siccome gli orinatoi, le scale, i cortili, le stanze dove abita la povera gente non sono curabili in tal modo, dovrebbero per lo meno farli pulire d'ufficio quando i padroni sono negligenti e così sprezzanti da far rinnovare, ad esempio, le proprie scale signorili, e da lasciar nella sudiceria le scale di servizio, frequentate solo da poveri *travet* e operai.

— Dice sul serio, dottore?

— Dico perchè ho visto coi miei occhi. Senta una scenetta. Ultimamente, in un quarto piano di via ..... morì una bambina di meningite tubercolare. Fu fatta denunzia di malattia con ogni pressante richiesta di disinfezione, cui la famiglia si prestava con la massima buona volontà. Chi constatò la morte disse ai famigliari che stessero tranquilli, perchè la meningite tubercolare non era contagiosa e quindi non necessaria la pulizia generale dei due vasi costituenti l'alloggio! Quando si ragiona così tutto si spiega. Si spiegano gli orinatoi a muro, a livello dei marciapiedi, una indecenza ed uno sconcio che non esiste in alcun'altra città. Si spiega, come tutti in blocco gli orinatoi di Torino diano tanta copia di odorosi incensi ai viandanti, senza che nè calce nè cloruro di calce, nè solfato di ferro siano adoperati per neutralizzare quelle esalazioni. Non solo, ma quei gran testoni di scienziati, massimi moderatori dell'igiene cittadina, dovrebbero anche sapere che ormai non è più un mistero il fatto che nell'urina di molti convalescenti si rinvengono, molti giorni dopo la loro liberazione dalle cure, i batteri specifici di alcune malattie diffusibili, e che quindi è frutto di supina trascuratezza e ignoranza il permettere che si sciacquino gli orinatoi, come si fa presentemente, con dell'acqua semplice, *la quale poi viene distesa colla scopa* tutt'all'ingiro sul marciapiede o sulle lastre della strada.

Questo fatto è, si può affermare, il simbolo di tutti gli altri criteri che presiedono alla sanitazione della città, a quella sanitazione vera, reale che non si raggiunge se non agendo e premendo sui privati coi poteri che le leggi ed i regolamenti conferiscono. Invece tutta l'energia di quella gente non si risolve se non nel minacciare fulmini ed ira di Dio a chi non si fa vaccinare contro il vaiolo, o a chi intinge le mani nella pila dell'acqua santa, dove, potenzinterra! sono riusciti, dopo sforzi erculei, a scoprire miliardi di bacteri in terribile combutta.

— Caro dottore, forse questo era un mezzo come un altro per mostrarsi anticlericali.

— Un mezzo per mostrarsi anticlericali, pur giovando a tutta la collettività, sarebbe, caro il mio signore, il ficcare un po' il naso dentro certe infermerie di Opere Pie e di congregazioni, dove, dal lato igiene e tutela della salute di ragazzi e ragazze, succedono veri abbomini e dove medici, proni ad ogni volontà di amministratori, assistono, stringendosi nelle spalle, a violazioni continuate della legge del cuore e di quella scritta. Altro che vaccinazioni! Altro che finzioni e burlette sull'applicazione di tutto quel bagaglio legislativo di igiene e sanità pubblica, che rimane nella sostanza inapplicato, col consenso primo degli stessi suoi esecutori!

Si figuri che se si dovesse lavorare rigidamente in omaggio alle disposizioni di legge, forse cesserebbe la lamentata disoccupazione della professione medica. Invece trovano modo di esser disoccupati pure quelli che avrebbero da lavorare al par di cani, se prendessero sul serio le loro mansioni.

Disoccupati? Intendiamoci, non nel senso letterale. Occupatissimi invece nel far carriera, nel salire, nell'arrivare nell'empireo gerarchico, nelle beate sfere della scienza accademica, ufficiale, la quale per accoglierli ha certe stadere particolari destinate a misurare certi miriagrammi di cartaccia scritta, i quali devono pesare sul giudizio di una graduatoria scientifica assai più come contenente che come contenuto.

Veda, per esempio, quali provvedimenti diretti si pigliano da noi contro il dilagare delle malattie dell'apparecchio respiratorio, a cui le grandi città portano, nelle tabelle nosografiche, un contributo di morbilità e di mortalità spaventevole.

Tutti farneticano di guerra alla tubercolosi specialmente questi signori accademici, e non hanno ancora compreso che una campagna ben condotta contro i semenzai di bronchiti, di polmoniti, vuol dire cominciare anche a debellare la tubercolosi, e far sparire il terreno abitabile dal temuto bacillo. E ormai tutti i centri popolari......

— Dottore, non le pare che per oggi......

— Bene, bene, tronchiamo qui.

Antistene

LA REFEZIONE SCOLASTICA

Non in questo momento ripeteremo che « noi lavoratori abbiamo molti diritti che i nostri padroni offendono e che noi, noi soli, colle nostre forze dobbiamo far valere »; che « noi produciamo le ricchezze per goderne le briciole »; che « noi paghiamo al Comune più dazio consumo dei ricchi e il Comune, mentre paga ai ricchi coi nostri quattrini anche i divertimenti, nega a noialtri perfino il necessario »; che « la classe lavoratrice è la sola utile, perchè ogni utilità deriva dal lavoro »; che « essa sola è forte perchè è immensamente più numerosa della classe ricca »; che « non sa usare della propria forza e si lascia governare dai pochi, dai deboli, ossia dai suoi padroni ».

No, non è su questo tono che noi oggi intendiamo aprire la nostra agitazione.

Ciò che siamo sappiamo, quanto produciamo anche, ciò che si paga ce n'accorgiamo noi che con più si lavora si è a tasche vuote, e quali i nostri bisogni lo apprendiamo quotidianamente alle prese con una disoccupazione che ci obbliga ad un continuo *sottraendo* nei generi di prima necessità.

Se oggi noi ripresentiamo sul tappeto della discussione la questione della *Refezione scolastica* si è perchè la riteniamo uno dei cardini principali, se non addirittura il cardine principe del nostro programma economico.

⁂

Fra le innumeri leggi che governano il nostro paese una che maledettamente dà di cozzo contro le esigenze economiche si è certamente quella dell'istruzione obbligatoria; tanto vero che la patria nostra è quella che *spende meno* delle altre nel bilancio dell'*Istruzione pubblica* e quella che, dopo la Spagna (per fortuna che c'è ancora una Spagna!), *conta il più gran numero di analfabeti*. E sì che l'Italia è la terra dell'arte, dei suoni, dei canti, del telegrafo senza fili, ecc., ecc.

Come mai con una legge che sancisce *obbligatoria* l'istruzione tanto analfabetismo?

Il perchè l'abbiamo detto in una parola: *esigenze economiche*. Che se da noi non tanto facile riesce eludere la legge, non avete che a dar di mano alle statistiche che il Ministero stesso mette a disposizione degli studiosi e poi vedrete in quelle cifre tanto di quell'analfabetismo sovversivo da far saltare baracca e burattini.

Ma, anche rispettandola la legge, può asserirsi in buona coscienza che ai nostri ragazzi venga data un'istruzione?

Cari miei, se voi chiamate istruito un ragazzo che lascia le scuole dopo la terza elementare, dopo cioè che non è ancora stato capace di compilare una lettera, accidenti all'istruzione diciamo noi, potete star certi che a vent'anni, se non s'istruisce da sè, sarà un somaro perfetto.

⁂

Pur non volendo andare a ficcare il naso in casa dei lavoratori del bello e felice italo regno, alle cui bisogna penseranno da sè, rimanendo in casa nostra noi asseriamo che se fra noi la legge non viene tanto facilmente elusa, pur ritenendola rispettata non può dare quei frutti che sarebbe giusto ripromettersi.

E il perchè è ovvio.

Le condizioni del lavoratore sono tutt'altro che floride.

Se voi fate una media che chi lavora non guadagna più di 2,50 al giorno e che il lavoratore, oltre ad essere produttore di ricchezza, è anche eccellente produttore di bambini, potete immaginarvi qual *margine*, dedotto il fitto, il vestiario, ecc., ecc., resta nelle case operaie per il sostentamento.

E che la nostra non sia retorica se ne ha una prova nelle rubriche delle *Carità del sabato* e... degli altri giorni della settimana e in tutti gli istituti elemosinieri, nei famosi *Pani quotidiani* laici e chiesastici con relative distribuzioni di minestre, indumenti, ecc., ecc.

Questo stabilito, viene spontanea la domanda: quando i bambini escono di casa per recarsi a scuola hanno sufficiente nutrizione in corpo da poter apprendere quanto quelle vittime della civiltà che rispondono al titolo di maestri e maestre, verranno loro insegnando?

(Continua). *Ursus.*

La questione del gas.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che la Giunta ha stabilito e presenterà al Consiglio comunale un progetto di rinnovazione del contratto per la illuminazione pubblica con esclusiva concessione alla *Società Consumatori* per oltre 20 anni, cioè sino alla scadenza del contratto — conchiuso nel 1893 — cui alla *Società Consumatori* ed alla *Società Italiana* veniva concesso l'uso del suolo pubblico per la canalizzazione e fornitura del gas ai privati.

Il Municipio d'ora innanzi pagherebbe il gas quanto i privati (cioè 2 centesimi più che attualmente al metro cubo)... per poter vedere i libri della Società.

Ci rifiutiamo a credere che la notizia sia seria, data la... enormità di tale progetto.

Ad ogni modo i consiglieri socialisti faranno il loro dovere.

Conferenza indetta dalla Camera del Lavoro.

Sabato 19 corr., alle ore 21, nei locali della Novella Unione, via Rocciamelone (Campidoglio) i compagni: Daghetto Pier Giovanni e Clemente Piccotti parleranno sulle seguenti agitazioni popolari: *Refezione scolastica, Sussidio alla Camera del lavori* e *Abitazioni popolari*.

NB. — La conferenza è strettamente privata.

CRONACA

× **A proposito dell'eccidio di Torre Annunziata.** — Domenica mattina ebbe luogo l'annunziato comizio sull'eccidio di Torre Annunziata. Dopo i discorsi di oratori dei varii partiti — Rappa e Gaviglio, socialisti; Gorini, repubblicano; Zavattero, anarchico; Brusasco, radicale — il numeroso pubblico approvò un vibrato ordine del giorno di protesta.

— Il Comitato centrale della Federazione Edilizia, in nome dei suoi trentamila federati, protesta indignato contro il massacro di Torre Annunziata e nel mentre invia alle povere vittime della ferocia di classe il modesto obolo della solidarietà fraterna, fa voti che in nome della civiltà la giustizia, ancora una volta, non abbia ad uscirne malconcia.

× **Società italiana per il gas.** — Riceviamo e volentieri, ringraziando, pubblichiamo:

Ill mo Direttore del Grido del Popolo. - *Città.*

La ringrazio, sebbene con qualche ritardo, per la forma cortese con la quale la S. V. nel N. 37 del suo pregiato giornale ha rivolto a questa Direzione il reclamo riguardante una pretesa *rigidezza eccessiva nell'esazione dell'importo del gas.*

Assumo informazioni in proposito e, qualora sia accertata la giustezza del reclamo, non mancherò di raccomandare maggiore tolleranza.

Gradisca i miei distinti ossequii.

Il Direttore Generale.

× **L'agitazione degli impiegati postelegrafici. — Un comizio degli impiegati civili a Torino.** — Venerdì scorso aveva luogo all'Associazione Impiegati civili un'assemblea per deliberare sui provvedimenti a prendersi in ordine alla agitazione degli impiegati postelegrafici in seguito agli autocratici decreti del piccolo despota Galimberti.

Grazie ad un apparato di forze numeroso, carabinieri, delegati e guardie, e grazie ancora ad uno spionaggio abilmente organizzato, nonchè ad un sistema terroristico di minaccie e di pressioni adottato sugli impiegati, questi accorsero alquanto scarsi e incaricarono un socio di farsi interpreti delle loro vivaci proteste contro queste continue violazioni del loro diritto di cittadini.

L'assemblea ebbe disapprovazioni vivissime contro qualche membro del Consiglio direttivo alla cui azione deleteria e contraria sotto ogni rapporto agli interessi della classe si deve se Torino è l'ultima nel prender parte alla agitazione doverosa che sollevò tutta Italia contro l'autocratismo ministeriale.

E non fu taciuto che si deve a tali dirigenti se una associazione già florentissima come quella degli impiegati civili di Torino è ora ridotta al lumicino ed i soci pagano ancora, sebbene in picciol numero, per timore di citazioni!

L'assemblea deliberò infine un Comizio.

Staremo a vedere se il Consiglio direttivo di cui fan parte quei tali che furono giusto bersaglio alle proteste dell'assemblea saprà dare adempimento alla volontà dei soci.

Noi, pur essendo dubitosi, vogliamo augurarci che il Comizio di Torino abbia luogo e presto, e che si

faccia vivamente sentire che il senso di dignità degli impiegati torinesi, se più tardo a manifestarsi, non è meno alto che negli impiegati delle altre città italiane.

E facciamo ancora l'augurio che questa manifestazione segni l'inizio di una nuova vita per l'Associazione impiegati civili, la quale, se diretta con concetti veramente liberali, potrà esercitare in Torino una influenza benefica e raccogliere nuovamente intorno a sè, organizzazione veramente di difesa e di progresso, le parecchie migliaia di impiegati civili torinesi.

× **Comizio di operai dipendenti dal Dicastero della guerra.** — In un imponente comizio di operai dipendenti dal Dicastero della guerra, presieduto dal compagno Giuseppe Paisio, gli intervenuti — fra cui numerosissime erano le donne — dopo un' accurata relazione dell'operaio Marcello Stanchino e una vivace critica del segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Simeone, contro le continue mancate promesse del ministro, approvavano unanimi il seguente ordine del giorno:

« Gli operai del Dicastero della guerra residenti in Torino, convocati in Comizio la sera del 12 settembre 1903, nel mentre ringraziano il sindaco, il prefetto, i deputati di Torino e la stampa nazionale, che senza distinzione di partito appoggiarono le nostre richieste, riaffermano il deliberato del Comizio 26 luglio u. s., reclamante il miglioramento di pensione, la stabilità a tutti gli avventizi, le promozioni quadriennali, l'abolizione delle classificazioni e le richieste migliorie per i lavoranti uomini e donne; insistono nella presa deliberazione pel rifiuto alla firma delle domande di collocamento a riposo prima che il promesso miglioramento delle pensioni sia dal ministro effettuato, plaudendo al nobile contegno dei valorosi compagni di Terni, ai quali inviano il saluto della fraterna solidarietà; raccomandano agli altri Comitati d'Italia di proseguire calmi, decisi, l'energica e civile battaglia ingaggiata pel trionfo dei nostri misconosciuti diritti. »

Dopo la votazione dell' ordine del giorno prese la parola l'on. Nofri il quale con un brillante ed applaudito discorso affermò come i socialisti, pur combattendo le spese improduttive, esigeranno sempre e lotteranno perchè il governo, fino a quando non addiverrà all'abolizione dell' esercito di terra e di mare, tratti umanamente gli operai che lo servono.

Esortava poscia gli operai a stringersi attorno alla propria organizzazione perchè il governo non cederà alle giuste richieste degli operai che il giorno in cui si sentirà di trovarsi di fronte ad una forte e compatta organizzazione.

× **Ricreatorio Alleanza.** — *Serata M. Peschiera.* « *Delfina l'ouvriera.* » — Come i suoi compagni di palcoscenico la signorina *Peschiera* dall'apertura del Ricreatorio presta l'opera sua intelligente ed amorosa. E come non potrebbe essere *amorosa* l'opera sua se il suo ruolo è precisamente quello che in gergo teatrale vien chiamato dell'*ingenua?* Non l'amante passionale che vi alita in faccia una passione ardente che vi sconvolge l'anima e la mente, non la moglie adultera che brutalmente vi dice non vi ha amato mai; ma la ragazza buona ed onesta, che non conosce ribellione, a cui tutti parlano con amore, con rispetto, l'angelo buono della casa, la vittima magari rassegnata della brutalità altrui, ma che in ultima analisi trionfa, perchè è nelle aspirazioni dell'umanità che il giusto, il buono, il bello, il santo abbia ragione della vigliaccheria, della doppiezza, della brutalità, dell'infamia.

Come adempie il suo còmpito la signorina *Peschiera?*

Premettiamo che nel parlare del Ricreatorio non abbiamo obliato mai che ci troviamo di fronte a dilettanti. Ma nel contempo possiamo asserire che non pochi di questi dilettanti non guasterebbero il concerto d'una compagnia.

E la signorina *Peschiera* nel concerto del Ricreatorio tiene il suo bravo posto; dice bene, sta bene in scena e se la sua vocina alle volte le nuoce, non poche volte le giova. Vera compagna, rammentiamo che un giorno senza farsi tanto pregare, supplì un'attrice perchè indisposta, sobbarcandosi una parte per nulla confacente ai suoi mezzi artistici, facendo del suo meglio purchè la rappresentazione avesse luogo. E il pubblico glie ne seppe grado.

Per sua serata ha scelto *Delfina l'ouvriera*, ben noto lavoro del Garelli, e così speriamo di vederla far sfoggio di tutte le sue qualità artistiche.

Chi vorrà mancare di portare il saluto alla gentile ingenua del Ricreatorio?

— Avevamo detto il numero scorso che chi aveva volontà di ridere si fosse recato sabato scorso alla serata di *Valensot*. E il simpatico giovane mantenne la parola. La parte di *Pipin* nel *Carlevè d' Turin* fu resa da lui in modo tale da far sbellicare dalle risa anche i più disposti alla musoneria.

— Eccellente pure la serata a beneficio del Circolo socialista di Vanchiglia.

Per l'Idea, L'Irrimediabil, Primo Maggio e *Cantico dei Cantici* ebbero interpretazione accurata e valsero non pochi applausi e chiamate agli esecutori.

Papà Geriot.

COMUNICATI

GIOVANI GUARDIE SOCIALISTE
SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati per lunedì 21 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione Congresso Nazionale;
3. Comunicazioni della C. E.

I soci non muniti della tessera in corrente di pagamento sono pregati di mettersi al corrente.

La Commissione Esecutiva.

Società Operaia Mutuo Soccorso Madonna di Campagna. — E' aperto il concorso al posto di Segretario sociale per maggioranza di voti fra i soli soci effettivi dai 25 ai 45 anni.

Il tempo utile per presentare la domanda scade il 30 settembre.

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi in segreteria.

Unione Meccanica operaia di Mutuo Soccorso (via Finanze, 7). — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabbato sera, 19 corrente, ore 9, alla sede sociale.

Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Circolo Educativo Valdocco per la festa pro Torre Annunziata ha pensato di includere nel suo programma una tombola come mezzo per avere un maggior introito a maggior benefizio di quelle disgraziate famiglie

Quindi fa appello a tutti i compagni che comprendono l'alto significato di questa festa di protesta, a base di solidarietà materiale, onde vogliano inviare qualche dono di qualsiasi natura, il quale sarà bene accetto.

Ringraziamenti anticipati a tutti coloro che possono mandare qualcosa.

La Commissione.

N. B. — I doni si ricevono alla Sede dei due circoli « Valdocco » via Cottolengo, 43, e « Borgo Vittoria ».

Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra operai muratori di Torino. — Si avvisano i soci che alle ore 20,30 dell'8 ottobre prossimo avrà luogo, nel locale della Società Mutua Muratori, una seduta straordinaria dell'assemblea generale per la discussione ed approvazione del progetto di regolamento interno e per provvedere in ordine alla morosità nel versamento della quota sottoscritta per parte di taluni soci.

L'importanza delle materie a trattarsi rende superflua ogni raccomandazione ai soci di intervenire a tale seduta.

Pubblico Ringraziamento. — I sottoscritti sentono il dovere di tributare speciali ringraziamenti alla benemerita Alleanza Cooperativa Torinese pel modo encomiabile con cui seppe attuare e compiere il felice esperimento delle Colonie Marine. testè fattosi nella ridente Diano Marina, ove i figli dei sottoscritti, mercè le cure costanti ed affettuose di tutto il personale dirigente ed in modo speciale di quelle dell' egregia direttrice signora Luisa Bartolino e dell'economo signor G. Enrico, riportarono salutari e benefici effetti, sia pei molti bagni fatti, per le igieniche ed istruttive passeggiate, nonchè per il copioso, sano e nutriente cibo. Porgono pure un ringraziamento alla gentile Giribaldi Teresa, la bagnina, così premurosa ed affezionata dei cari figlioletti. Mandano un saluto ed un ringraziamento agli Amministratori del Comune, al medico signor Viale ed alla popolazione tutta di Diano Marina per le premure usate alla piccola Colonia, la festosa accoglienza fattale e la simpatia continuamente addimostratale.

Si augurano che l'esperimento così ben riuscito, venga rinnovato possibilmente su più vasta scala negli anni venturi ad onore dell'Alleanza Cooperativa ed a maggior vantaggio dei figli dei suoi soci stretti appunto al patto dell'Alleanza per il miglioramento economico morale della propria famiglia.

Salutano infine lo sviluppo dell'Alleanza stessa, sviluppo che se è la gioia e la beneficenza della intera classe operaia, è pur l'onore incontestato della nostra Torino, che sta innanzi a tutte le altre città per la iniziativa di miglioramento delle classi lavoratrici.

Seguono le firme di 54 genitori.

Ringraziamento. — La Commissione Esecutiva del Circolo educativo Vanchiglia e Borgo Po interpretando l'unanime sentimento dei soci attesta la sua viva riconoscenza per il generoso disinteresse con cui la Compagnia drammatica Scotto e l' orchestra vallero, martedì 15 scorso, aiutare l'iniziativa del nostro circolo colla serata drammatica presso il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa esso pure gentilmente concesso.

La serata sia per l'incasso, sia per l'efficacissima propaganda dovuta alla giudiziosa scelta dei componimenti drammatici e alla loro splendida esecuzione rimarrà indimenticabile fra i nostri operai.

Per la coerenza. — Nel novembre 1898 mia moglie dava alla luce una bambina, a proposito della quale espressi il mio fermo proposito che non venisse battezzata.

Sospettai in seguito che questa mia volontà fosse stata elusa; un giorno mi venne recisamente affermato, ed a titolo di scherno, che il mio sospetto era realtà.

Dopo essermi accertato della cosa nella segreteria della parrocchia di S. Pietro e Paolo, per respingere lo scherno e a tutela della mia coerenza in fatto di fede, ci tengo a dichiarare che il battesimo è avvenuto contro mia volontà ed a mia insaputa.

Torino, 3 settembre 1903.

POGLIANO PAOLO.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato 19, ore 21, sala 1ª - Selciatori.
» » » - Pianoforti.
» » » - Marmi e Pietre.
Martedì 22, ore 21 - Sarti.
» » » - Commissione Esecutiva.

Federazione Lavoranti Panettieri.
Sezione di Torino.

La Federazione invita tutti i soci e non soci ad intervenire al gran Comizio di giovedì 24 corr., alle ore 16,30, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, dove i conferenzieri Gaviglio Carlo e l'on. Oddino Morgari parleranno in merito all'abolizione del lavoro notturno.

Speriamo che nessuno vorrà mancare.

Lega Lavoranti Parrucchieri.
Ordine del giorno:

I lavoranti parrucchieri di Torino, adunati in seduta la sera di venerdì, 4 corrente, per discutere dei proprii interessi, presa visione della importanza che con sè reca l'imminente Congresso, fanno voti affinchè i compagni congressisti si accingano al lavoro con lena onde trarre da esso quei miglioramenti che la classe nostra da tanto tempo agogna. Riaffermano inoltre la propria volontà nel volere il riposo festivo per legge, non riconoscendo la disparità della nostra classe dalle altre classi operaie nel godere di un sì utile beneficio.

Leggete l' **AVANTI!**

Nostre Corrispondenze

CHIAVERANO. — *Festa operaia dei cavalieri, commendatori in erba, aspiranti e generi affini.* — Tale si può, con proprietà di linguaggio, definire la festa celebratasi ad Ivrea, domenica, 6 settembre, pel cinquantenario della fondazione della Società Operaia di quel paese. Uno sguardo alla tavola d'onore: non uno che non fosse per lo meno cavaliere, tranne il benemerito presidente — e dove c'è un presidente che non sia benemerito? — signor Ildo Billia, — merita d'essere ricordato il suo nome, perchè venga stampato a caratteri d'oro... *doublè* negli annali del liberalismo eporediese; — uno sguardo alle altre tavole (come chiamarle le altre tavole?): tutto il Consiglio comunale, cioè un nuvolo di avvocati, innumerevoli altri cavalieri, molte signore, il tutto frammisto al vero elemento operaio, assai scarsamente rappresentato E la festa, come festa operaia, è riuscita per necessaria conseguenza quel che doveva riuscire, vale a dire un fiasco completo e colossale! Padronissimi i corrispondenti ed i resocontisti dei giornali cosidetti d'ordine di vantarne la riuscita « più signorile di quanto lo comportasse il programma », di congratularsene col sig. Billia non ancora cav. Ildo, di portare a quattrocento i neppure trecento adesionisti (contando, ben s'intende, tutti i sodalizi cittadini, tutte le toghe, le croci, le durlindane, le gentili signore), chi si contenta gode; e c'è una categoria di persone che sono sempre contente!

Noi, più sinceri, ripetiamo quello che è la pura verità: come festa operaia è riuscita un bel fiasco.

Che cosa sono infatti, per Ivrea, *280* banchettanti quando, per feste simili, nei minuscoli paesi si radunano spesso quattrocento, cinquecento operai veri? o che non hanno ancor capito certi messeri che sono ormai passati i tempi in cui gli operai si muovevano per andar a mangiare una volta discretamente — pagando del proprio — per sentire i signori della tavola d'onore darsi reciprocamente dell'illustrissimo e del benemerito e bearsi della *signorile* riuscita della festa? Non hanno capito quello che noi abbiamo già capito da lunga pezza, cioè che il solo fatto di proibire di far della politica è già politica, non molto pulita, se volete, ma pur sempre politica? che questa società borghese fa come quegli ammalati, che si lasciano impunemente toccare dappertutto, ma urlano se li toccate là dove c'è sotto *la marcia?*

Dato l'ambiente, si capisce che non dovessero mancare gl'incidenti, notevolissimo fra tutti quello della nostra Società. A proposito di questo, se nella lettera d'invito si fosse fatto cenno della stupida restrizione, inposta dai caporioni in seguito, l'incidente poteva certamente essere risparmiato, avendo la nostra Società apposito deliberato dell'assemblea che proibisce ai soci di pigliar parte ufficialmente alle feste quando siano proibite nei discorsi la religione e la politica; ed il futuro cav. Ildo poteva risparmiare la sua mattutina passeggiata sino a Chiaverano per venirci ad ammonire, quando l'adesione era già stata data

Ed ecco ora come succedettero le cose. La rappresentanza della nostra Società si era aggregato il compagno Frizzi, ed egli si era fatto regolarmente iscrivere fra gli oratori. Venuto il suo turno, sale alla tribuna, ed il liberale presidente gli nega la parola. Forte del suo diritto, il Frizzi protesta e « l'assemblea — scrive uno dei corrispondenti ai giornali d'ordine, ed è forse l'unica cosa vera che scrisse in proposito — copre con un *urlo* la sua voce e lo sforza ad abbandonare il posto ». La stessa cosa succede quando sorge a parlare il compagno Eurione Eusebio. Un urlo! un po' di rispetto, perdio! per quella signorile adunanza. L'urlo è il linguaggio delle...., via non è il linguaggio degli uomini. E c'era forse presente qualche sonnambula che sapesse in antecedenza che i nostri compagni avrebbero toccata la politica? E, ciò posto, dove si era ficcata quel giorno la stritolatrice eloquenza dei mangiasocialisti? E' molto più comodo — vero? — molto più facile, sebbene non altrettanto leale, il sistema di discutere di socialismo e combatterlo colle donnicciuole di Chiaverano che vi portano a casa i *tomini* e la verdura! Questo lo possono fare anche quelle signore che domenica sbraitavano, si dimenavano come tante energumene ed urlavano — sì, urlavano anch'esse — e volevano sbatter giù dalla tribuna il malcapitato Frizzi, il quale nella sua calma veramente apostolica si contentava di risponder loro: — Avete paura, viva il socialismo!

Avevano paura tutti! bravo Frizzi, con due parole hai ritratto al vero l'ambiente: avevano paura! Ma se avevano paura, perchè ci hanno invitati? Noi non avevamo nè chiesto nè desiderato il loro invito; essi avevano, come impongono i doveri dell'ospitalità, l'obbligo di rispettarci come invitati. A questo proposito l'on. Pinchia, che era presente, ed ha potuto apprezzare il bel modo di trattare dei suoi concittadini, non potrebbe, accanto al corso di lavoro manuale, far stabilire ad Ivrea un corso di educazione civile? Non per nulla i biellesi non vengono più a sorreggerne il vacillante carnevale!

Oh ben diversamente li trattavate — ce ne ricordiamo — i *buoni*, *intelligenti* e *laboriosi* chiaveranesi. quando sì gli uni che gli altri venivate su a mendicarne il voto, ed essi erano ancor tanto ingenui da prestar fede alle vostre fanfaluche!

Ma andiamo avanti. Indignati per tale sopraffazione, i soci di Chiaverano si pigliano la loro bandiera ed abbandonano la festa, e molte delle Società presenti (questo i veritieri ed imparziali resocontisti dei giornali d'ordine tacciono) fanno atto di solidarietà con quella di Chiaverano e, protestando, la seguono, costringendoli a sciogliere l'adunanza.

Nè si contentano; alle proteste verbali fanno seguire le proteste scritte, che un giornale cittadino, a malincuore, doveva stampare, dopo il resoconto della festa. E da questo resoconto ci limitiamo a pigliare colle molle, sulla superficie, una spudorata menzogna, quella cioè che gli agenti della forza ci abbiano insegnata la strada di Chiaverano: quella la conosciamo da noi e molto meglio di quel che certa gente non conosca la strada della civiltà e della verità; e prova sia che siamo rimasti ad Ivrea sino a tarda sera. Se le guardie ed i carabinieri ci hanno pediniati, si è semplicemente perchè nella vostra signorile adunanza non mancavano alcuni che avevano minacciato di alzare sul Frizzi la mano.

Messe le cose a posto, terminiamo con una presentazione. Quel certo signor Frizzi, socialista e propagandista di professione, non lo conoscete? No?!! Ebbene è il nostro caro compagno che abbiamo proclamato candidato politico per le prossime e, per voi, tanto temute elezioni: che vi darà un po' di filo da torcere (nonostante l'anticipato ritorno degli alpini): che vi costringerà ancora una volta, dando prova di quel carattere e di quella coerenza di cui siete maestri insigni, a gettarvi nelle braccia gli uni degli altri — povera ombra invendicata di Pietro Bertetti! — ad unirvi per tener fronte ancora una volta (ahi! forse l'ultima!) allo spettro del socialismo che s'avanza per le nostre campagne, a passi di gigante, senza di voi, a dispetto di voi!

Molti soci.

AZEGLIO. — Martedì mattina, alle ore 9, ebbimo fra noi il compagno Arturo Frizzi, a tenerci una pubblica conferenza sul tema *Diritti e Doveri*. Inutile dire con quanta franchezza abbia spiegato e fatto conoscere il nuovo verbo apportatore di pace e civiltà; anche gli avversari stessi non poterono fare a meno di dar ragione all'oratore pei fatti incontestabili che espose.

Un bravo di cuore e un caldo saluto al compagno nostro colla speranza di averlo nuovamente fra di noi il più presto possibile.

E voi, giovani e vecchi operai, che sentiste ed applaudiste le belle parole di pace e di giustizia, perchè rimanete così indifferenti ed inerti?

Venite voi pure a fianco di quei pochi, che a bandiera spiegata combattono pel santo ideale, e fate in modo di accrescere questa organizzazione, farla diventare forte e rigogliosa, onde al primo scontro cogli avversari non abbia ad essere battuta.

BALANGERO. — Domenica 13 furono tra noi i compagni Grandi, marmista, e Corsetti, decoratore.

Il primo parlò, applaudito, sull'organizzazione operaia e il secondo, non meno applaudito, contro l'eccidio di Torre Annunziata. Si capisce che venne richiamato all'...ordine dalla Benemerita.

Vennero raccolte fra compagni, a beneficio delle vittime, L. 3, che furono fatte tenere alla Camera del lavoro.

CARAVINO. — *Propaganda.* — Martedì 8 settembre fu tra noi il compagno carissimo Arturo Frizzi a tenerci una conferenza di propaganda. Spiegò diffusamente la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, passò in rivista la legge Cantelli sulle risaie, raccogliendo approvazioni unanimi da numerosi intervenuti, entusiasti di venire chiaramente a conoscenza di questa legge onde poterla far osservare; parlò sulle spese improduttive, facendo molta impressione sul pubblico nell'apprendergli come vengono male spesi i denari di lor contribuenti.

Riscosse pure meritati applausi raccontando due dei suoi apologhi, e fu fatto segno a clamorosa approvazione quando, per finire, incitò i presenti ad organizzarsi politicamente ed economicamente onde prepararsi per le venture lotte politiche.

CHIERI. — *Cittadini Chieresi!* Salvo complicazioni, siete già fin d'ora tutti invitati alla conferenza che il compagno carissimo, on. Quirino Nofri, deputato del 4° collegio di Torino, terrà il giorno 26 corrente mese, nel ristorante Capella, vicolo dei Fantini. Spiegherà che cosa è il socialismo. Preparatevi fin d'ora.

— I socialisti chieresi mandano un mesto e riverente saluto alle vittime di Torre Annunziata, barbaramente uccise.

Pei caduti nel terribile eccidio si faranno schede onde raccogliere la solidarietà morale e materiale in soccorso dei parenti delle vittime.

CUORGNÈ. — *Conferenza.* — Stante l'agitazione dei calderai organizzati della Sezione Alpette, giovedì 10 p. p., nel locale di questo Circolo elettorale socialista, il compagno Emilio Bachi, inviato speciale della Camera del lavoro di Torino e rappresentante del Comitato regionale della Federazione metallurgici, ci tenne un'argutissima e genialissima conferenza sul tema: « Militarismo e Socialismo ».

L'oratore divise la sua conferenza in distinte parti passando in rassegna tutto il vasto campo riguardante il tema suddetto. Fragorosi applausi scoppiarono in tutta la sala rigurgitante specialmente di operai di tutte le classi, fra cui molte donne, quando l'oratore trattò della coraggiosa campagna iniziata dal valoroso compagno Enrico Ferri contro lo sperpero del pubblico denaro.

Grandi sferzate toccarono pure ai signori capitalisti e alle cotte nere alleate.

Grandi applausi scoppiarono pure quando l'oratore bollò i protettori diretti ed indiretti degli eccidi di Berra, Candela, Giarratana e Torre Annunziata.

In conclusione una conferenza geniale. Dopo aver invitato gli astanti ad organizzarsi in partito di classe, sia politico che economico, chiuse il suo dire al grido di: Viva il socialismo!

Il solito, s'intende, quanto inutile sfoggio questurinesco.

Germinal.

COLLEGNO. — *Gesta borghesi.* — Dietro invito della nostra clerico moderata borghesia, giunse fra noi Paolo Boselli, rappresentante dei ricchi del collegio di Avigliana.

Nell'occorrenza ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole collegnesi e quindi gli illustri si radunarono a banchetto; quota L. 7,50.....

E così mentre voi lavoratori siete immersi nella più squallida miseria, dopo che una fabbrica s'è chiusa e un'altra è semichiusa, i *nostri* (!!!) rappresentanti politici ed amministrativi invece di cercare il modo di recare un po' di sollievo alle nostre tristi condizioni festeggiano, banchettano e inneggiano alle glorie d'Italia.

AVIGLIANA. — *Il Congresso Collegiale* avrà luogo nelle ore antimeridiane, onde i congressisti possano prender parte alla festa della Sezione.

Francesco Allais

BUSSOLENO. — Domenica, 13 corrente, fu tra noi il compagno Carlo Gaviglio a tenere una pubblica conferenza sul tema: *Organizzazione economica e politica.* Malgrado il pessimo tempo un discretamente affollato uditorio pendeva dalle labbra del conferenziere, il quale seppe far comprendere anche ai più refrattari il dovere grande che incombe ai lavoratori di essere organizzati se vogliono conquistare i più sacrosanti diritti. Avendo fatto cenno ai nefasti di Torre Annunziata, il delegato l'interruppe, ma l'oratore seppe egualmente far comprendere all'uditorio le infamie colà commesse su lavoratori inermi

Un grazie di cuore al simpatico conferenziere, che speriamo presto di rivedere.

RIVOLI. — I nostri clericali da un po' di tempo dimostrano uno zelo degno di miglior causa e di maggior successo.

Voi tutti lo sapete che i nostri preti hanno la *divinità* di comandare, sono superiori al nostro sindaco generale, perchè servi di Dio; loro possono far uscire tutti i santi, tutte le madonne, far riunioni, processioni, ecc., ecc. E noi, fedeli seguaci, saremo *grati* al sindaco e ai suoi militi consiglieri, se con questi mezzi si potrà portare un po' di commercio nella nostra misera Rivoli. Ora per dar grande sviluppo e gran commercio al paese si pensa di portare in processione due volte all'anno le ossa abbrustolite di un beato Antonio qualunque che morì nella lontana Africa, ossa che lo *spirito santo portò* (!!!) di notte tempo nella nostra fortunata parrocchia. Visto che la processione una volta all'anno frutta, si pensa di abbreviare il tempo, e di portarle in giro due volte. Bene! non diano ascolto agli invidiosi, i quali dicono che un bel giuoco dura poco, e che la popolazione è stanca di questi spettacoli che non destano nemmeno più la curiosità. Diamine, quando abbiamo tutte le autorità d'accordo, non si deve opporsi a questo nobile e umanitario scopo.

Il corrispondente.

RENAGE (Isère). — Con un lungo ed attivo lavoro il compagno Eugenio Mussia, invitando i compagni e compagne all'organizzazione economica e politica, riuscì a costituire una Sezione socialista che marcierà col programma e la tattica della democrazia socialista internazionale, e collegata direttamente alla Unione Socialista Italiana in Francia con sede a Parigi.

Dunque, compagni, avanti, venite numerosi ad inscrivervi nelle nostre file, che lotteremo con energia per lo scopo di migliorare le nostre condizioni con l'aumento dei salari e la diminuzione delle ore di lavoro e coll'applicazione della legge federale sulla responsabilità dei lavoratori

Venite a noi e formatevi in partito di classe, per infondere nella classe operaia la coscienza dei suoi diritti e doveri, prepararla alle lotte e alle rivendicazioni politiche volute dal partito socialista, tra cui la conquista dei pubblici poteri. Propaganderemo contro il militarismo e i pregiudizi di falso patriottismo ed educheremo politicamente gli operai italiani emigranti all'estero, affinchè ritornino in Italia con idee e sentimenti di uomini civili, pronti a cooperare alla redenzione politica ed economica della patria.

Il Segretario.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Felice Broglì. **Socialismo in campagna.**

Costa cent. 5. In Torino si trova in vendita presso la Libreria Piccarolo, corso Vittorio Emanuele, 52.

Bonaglia. **Il buon socialista.**

Come da promessa, parleremo in un prossimo numero di questa pubblicazione nella quale l'autore si prefigge di dare al Socialismo un substrato religioso (non *pretino* intendiamoci), per attirare più facilmente le masse al grande ideale.

Il volume costa cent. 50.

Dott. Francesco Stura. **Il Medico moderno nelle famiglie** (editore Renzo Streglio. Prezzo L. 1).

Come si spiega il successo di questo libro? Poichè, intendiamoci bene, si tratta di un vero e proprio successo; e questo lo sappiamo non dalla copertina portante impresso: *seconda edizione, 7 migliaio*, perchè potrebbe nascondere una delle tante fanfaluche editoriali, ma da amici nostri in grado di potercelo attestare.

Il libro ne è veramente meritevole o, per caso, non si trova, di fronte al successo, nella condizione di *Champignol*, cioè... *malgré lui?*

A parte i meriti dell'opera del dott. Stura, crediamo che il favore incontrato da questo libro sia dovuto essenzialmente a quel desiderio intenso ch'è oramai insito nell'anima umana, e che via via si fa gigante, di penetrare, cioè, coll'occhio della mente, in tutto quanto a lei riesce oscuro e impenetrabile. E se tenete conto che i tre quarti degli esseri umani ne capiscono un bel cavolo delle funzioni del nostro corpo (perchè nessuno l'ha loro mai insegnato) comprenderete che nell'apprendere che un dottore ha volontà di svelarvi il mistero impenetrabile per i più, e tutto questo lo potete avere con *20 soldi*, allora. . allora il successo dell'opera in questione resta subito spiegato.

Il dott. Stura però non intende mica di far scioperare i suoi colleghi, no; egli, che ha posto per sotto titolo all'opera sua: *In attesa del medico*, intende di dare quei consigli e di suggerire quei primi rimedi necessari « a combattere le infermità sul loro primo inizio con mezzi semplici ed innocui, con una medicina » ch'egli chiama di *famiglia*.

Ed in questo ha fatto opera buona, perchè troppe volte succede nelle famiglie d'ingoiare porcherie manipolate dietro suggerimenti di persone che *se n'intendono* (!!!) che... poveri ammalati.

Nell'opera che si divide in dieci parti, egli dà fondo a tutto.

La descrizione è sobria, piana, chiara; in una cosa ci pare sia andato un po' al di là: data la grande odierna alterazione del sistema nervoso; non crede, l'egregio autore, che chi è profano, al leggere i sintomi di certe malattie, sintomi così comuni precisamente all'alterazione del sistema nervoso, non si creda affetto proprio da quelle terribili malattie contro le quali danno maledettamente di cozzo e si spezzano anche le più chiare intelligenze mediche?

— L'edizione è simpatica; peccato sia deturpata da antipatici annunzi di specialità farmaceutiche. Oh il determinismo economico editoriale.

L'Impressionista.

PICCOLA POSTA

Livorno P. (*Evangelico socialista*). — Ci manca lo spazio per pubblicare tuo scritto.

Rivoli (*Corrispondente*). — Il resto, forse, ad un prossimo numero.

Spagna (*Leprotti*). — Non ci dovevate che 15 copie, cioè il N. 37, 38, 39. Abbiamo segnato a vostro credito le L. 5. Saluti cordiali.

Torino (*Avv. A. M.*). — Al prossimo numero. Saluti cordiali.

Id. (*Un fattorino*). — Sarebbe difficile provare i fatti denunziati. Passeremo la lettera a Morgari od a Nofri.

Id. (*Alfredo P.*). — Dobbiamo far posto a materia più importante.

Id. (*Avv M. R.*). — Non possiamo pubblicare per molte ragioni che vi diremo a voce appena avremo il piacere di vedervi.

Id. (*Infermiere*). — Scritti di anonimi non si pubblicano

Id. (*L. M., ebanista*). Si tratta di un apprezzamento tecnico, il quale — naturalmente — può variare a seconda delle persone. Noi non possiamo ficcare il naso in tale faccenda.

Id. (*Evel...*). — Grazie. Siamo costretti a rimandare, per mancanza di spazio, al prossimo numero.

Id. (*Renolfi Angelo*). — Finalmente abbiamo avuto il tuo scritto e l'abbiamo trasmesso alla Redazione del *Bollettino dell'Alleanza Cooperativa*, poichè ci pare esser questo foglio più adatto, in ogni caso, ad occuparsi della questione.

Volpiano (*Tistin*). — Prima di pubblicare, desideriamo parlarti.

A chi ci scrive circa un recente concorso musicale, rispondiamo che non possiamo occuparci di una questione sulla quale ci mancano gli elementi di giudizio.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 · Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Leggete i giornali

Avanti!

L'Asino

Eva

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambo i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 19 Settembre (ore 20,45)

Serata in onore della Attrice

MARIA PESCHIERA

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

Delfina l'ôvriera

Dramma popolare in 3 atti di **Federico Garelli**

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Domenica 20 Settembre

Due Grandi Rappresentazioni

Di giorno, ore 15,30

Spettacolo di Varietà

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

Chi non prova non crede

PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 20,45

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

Ij SPACIAFORNEI

Emozionante Dramma in 3 atti di **G. Sabbatini**

Chiuderà lo spettacolo il nuovissimo scherzo comico di M. CARRADORI

BIANCHI E ROSSI

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche

dalle ore 20,45

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15,30

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena	L.	0,20
	Caffè	»	0,15
	Pezzi duri (1)	»	0,20
	Ghiacciate	»	0,20
	Bibite con seltz	»	0,15
BIRRA	Caraffa	»	0,60
	1/2 Caraffa	»	0,30
	Cannetta *(Coibente)*	»	0,45
	Chop grande	»	0,25
	» medio	»	0,15
VINI	Barbera caraffa	»	0,60
	» 1/2 »	»	0,30
	» litro	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	» bottiglia	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	Nebbiolo spumante »	»	0,70
	» » 1/2 »	»	0,35
	Grignolino litro	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	Freisa litro	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	Freisa spumante bottiglia	»	0,70
	» » 1/2 »	»	0,35
	Barolo bottiglia	»	1,20
	Barbaresco »	»	1,50
	Assortimento in fiaschi	»	1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino	»	0,15
	Cognac	»	0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo	»	0,05
	Sandwich	»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* **Grande Sorbetteria Veneta** *di* Dindo Giovanni.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 26 Settembre 1903 — Telefono 1-88 — Anno XII - N. 41

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono preavvisati che **sabato, 3 ottobre**, alle ore 21 precise, nel salone della Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'**Assemblea.**

L'ordine del giorno — importantissimo — verrà pubblicato nel prossimo numero.

La Commissione Esecutiva.

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA
SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati per l'assemblea di martedì, 29 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione del rappresentante al Congresso;
4. Nomina del cassiere e di due membri della Commissione esecutiva;
5. Relazione della Commissione d'inchiesta;
6. Interpellanza in riguardo ad un compagno;
7. Nomina del corrispondente al giornale.

Si avvisano i soci che per prendere parte alla seduta fa bisogno di presentare la tessera e essere in corrente di pagamento.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Le Sezioni sono pregate di rispondere in merito alla circolare concernente il Congresso collegiale, come i collettori d'inviare sollecitamente le quote federali.

Nel prossimo numero pubblicheremo la data del Congresso.

L. **Castagna**, *segretario.*

Chiamato — da' miei impegni professionali — lontano da Torino, lascio, con questo numero, la Redazione del *Grido.*

Un saluto agli amici, ed auguri di fecondo lavoro.

Dott. Carlo Sambucco.

PER LA LAICITÀ DELLO STATO

E' — alcuni giorni or sono — avvenuto un fatto notevole, il quale importa — pur in ritardo — rilevare.

Ed è l'esclusione — che l'*Ufficio del Lavoro* ha stabilita — delle Associazioni operaie cattoliche dal numero degli Enti chiamati ad eleggere od a proporre membri pel Consiglio Superiore del Lavoro.

Si immagini il *can-can* dei giornali cattolici! Si immagini il gridare all'ingiustizia! Ingiustizia! E perchè?

I signori cattolici hanno organizzate Associazioni — cui sono inscritti solo gli operai cattolici —; hanno lanciate queste Associazioni contro le Associazioni operaie senza aggettivi; le loro sono Associazioni *confessionali* armate contro le Associazioni *laiche*... si pretende che un Ufficio — organo di uno Stato, il quale si proclama laico — le accolga e le riconosca!!!

Gli operai cattolici possono essere rappresentati, al pari dei non cattolici, nello Ufficio del lavoro da quei membri dello stesso che provengono da Associazioni laiche (Mutue, Cooperative, Camere del Lavoro) — perchè alle Associazioni laiche possono essere iscritti cattolici e non cattolici.

Non ingiustizia quindi, ma, da parte dell'Ufficio del lavoro, lodevole opposizione ad un privilegio che i cattolici, anche in questo caso, avrebbero voluto per sè.

Del resto il *cancan* dei cattolici facilmente si spiega quando si pensi che appunto di privilegi essi hanno sinora goduto e continuano a godere nello Stato... il quale si proclama laico; sicchè l'opposizione ad un solo privilegio assume ai loro occhi l'aspetto di un'ingiustizia.

Forsechè la religione dello Stato... laico non è la cattolica?

Forsechè nelle scuole dello Stato... laico non si insegna la dottrinetta cattolica? E tutto l'insegnamento non è ispirato alla religione cattolica?

Forsechè le leggi dello Stato... laico non sono violate a favore delle Congregazioni religiose?

Ed, allora, la... scomunica a coloro i quali hanno usato uguagliare i cattolici agli altri cittadini!

Appunto per questo, invece, noi ci compiacciamo della deliberazione dell'Ufficio del Lavoro che si è opposto a ribadire il privilegio cattolico.

DALL'INCHIESTA TODESCHINI
sull'eccidio di Torre Annunziata.

Vana è la fuga: la mitraglia è più veloce. Ecco un muricciuolo: — al di là si è in salvo. Il contadino Gabriele Scarpa vi è già sopra, non gli manca che di girare una gamba e saltare. Ma una palla di moschetto gli striscia sul ventre e glielo squarcia orrendamente, come una coltellata.

Gli intestini ne balzan fuori con un'ondata di sangue: *Mamma mia!* grida il giovinetto e cade riverso sul muricciuolo, *ma il corpo non cade, sta penzoloni*, dibattentesi tra gli estremi singulti a dare il sangue che fa rigagnolo nella polvere bianca della strada.

***

— Sparano meno ora, pensa Gennaro Angelotti di Michele, di 26 anni, che è già in salvo al di là del muricciuolo.

E cautamente si alza per vedere dal disopra del muricciuolo. Non può vedere ancora. Più in su, quindi, ancora un poco.

— No, non si può vedere. *Crac!*

La fronte, il cranio, il cervello sono lanciati a distanza: il corpo di Gennaro Angelotti cade riverso, morto, nel solco, al di là del muricciuolo.

***

— Chi è quel vecchio là, in disparte, che ci guarda? Pare che pianga...

— E' Salvatore, il padre di Michelino Cirillo, che è rimasto morto sul posto. Non aveva che diciotto anni!

Come l'hanno assassinato quelle belve! Il poveretto era già ferito ad una spalla maciullata dalla mitraglia. Fatti alcuni passi barcollando, mentre gli altri fuggenti lo abbandonavano, egli, lasciando sul muro cui si appoggiava la striscia sanguigna della sua mano, cadde. Sarebbe forse svenuto, se il fragore insistente della fucileria non avesse tenuto vigile in lui l'istinto della vita. Ma non era, si può dire, ancor caduto, che il povero Michelino vede sopra di sè una mano armata di rivoltella. Grida lo sventurato giovinetto: *Non m'accidere, non m'accidere, non m'accid...*

Tac! — una pallottola calibro dodici gli rompe con la parola le labbra e i denti, la lingua ne è trapassata, gli occhi lanciano l'estrema luce della vita ed il torso del corpo precombe. Così è stato assassinato il povero Michelino.

***

Questo viottolo (si era sull'argine verso le bocche a fiumara sul mare, a un cento passi dalla testata del ponte) mette a quel cancello della villa Russi. Due contadini, *uno dei quali già ferito*, si rifugiarono laggiù in quell'angolo, in parte del cancello che per mala ventura trovarono chiuso; eran laggiù, accovacciati in quell'angolo *quando videro due carabinieri fermarsi e puntare contro loro i moschetti.* Non ebbero tempo di veder altro i due disgraziati, l'uno rimase là morto; l'altro l'abbiamo portato via ferito in più parti. Forse a quest'ora, non so dove, è morto anche lui.

UNA RIUNIONE DI ORGANIZZATORI
circa l'eccidio di Torre Annunziata

Nei locali della Direzione centrale del Partito socialista si sono riuniti i nostri compagni che rappresentano molte delle maggiori organizzazioni operaie d'Italia.

C'era il Murialdi, della Camera del lavoro di Genova; il Verzi, dei metallurgici; il Quaglino, dell'edilizia; il Garibotti, della Camera del lavoro di Cremona; il Vezzani, della Federazione nazionale dei contadini; il Reina, della Camera del lavoro di Monza; il Cabrini, del Segretariato centrale per le Camere e le Federazioni.

I convenuti approvarono le pratiche che il Comitato federale delle Camere del lavoro sta facendo per affiatare le più importanti organizzazioni e preparare una manifestazione proletaria — con generale astensione dal lavoro — nel caso che agli assassini dei lavoratori di Torre Annunziata venisse assicurata l'impunità dei Centanni ed altri simili criminali.

***

Intanto numerosi Comizi di protesta si tengono in tutta Italia, e voti di protesta sono stati fatti da parecchi Consigli comunali.

La lettera-prefazione di Ferri a Morin

Mentre i giornali si occupano dell'«affare» di quattro torpediniere aggiudicate alla ditta Pattison per un prezzo superiore di L. 736.000 a quello pel quale ne erano state affidate, pochi giorni prima, quattro alla ditta Odero — dell'altro «affare» di una nave da guerra, che doveva filare 22 nodi all'ora, ed invece non può spiegare una velocità maggiore di 7 nodi — «affari» che dimostrano come si spendano i denari del pubblico — e l'*Avanti!* rincara la dose dando un'occhiatina anche nel bilancio della guerra — ecco l'*Avanti!* pubblicare anche una «lettera-prefazione» di Ferri a Morin.

Le altre lettere, dice il Ferri, egli le dirigerà al giudice istruttore.

Intanto richiama l'attenzione di Morin su un «piccolo, elegante rilievo di contabilità marinaresca».

Premesso che:

l'articolo 11 del *Regolamento per l'amministrazione e la contabilità del corpo reali equipaggi a bordo e a terra* (approvato con regio decreto delli 17 giugno 1900) stabilisce: *La razione viveri è dovuta per la giornata di* **effettiva presenza** *alla destinazione di servizio;*

l'art. 130, poi, delle *Istruzioni circa l'amministrazione del danaro e dei viveri sulle regie navi* (decretate il 1° gennaio 1889) prescrive che *durante il tempo passato* **in licenza**, *cessa il diritto alla razione viveri*... e «quindi lo Stato, cioè i contribuenti italiani, non dovrebbero pagare a chicchessia il relativo prezzo di 93 centesimi al giorno per ognuno, fra i 20 mila marinai italiani, che sia mandato in licenza»;

Ferri afferma essergli venute parecchie notizie «che, insistentemente, accennano alla consuetudine, ormai cronica su quasi tutte le navi della regia marina, di dimenticare l'esistenza di codesti articoli di regolamenti, caricando così l'erario dell'equivalente della razione viveri dei marinai in licenza.

«Onde i 93 centesimi giornalieri per ogni militare in licenza (e le licenze sono per migliaia ogni anno), si spendono invece sotto il benefico influsso dei succhioni di terra e di mare, e i contribuenti devono pagare.»

E continua: «Pare che durante l'imbarco sopra una regia nave, nel periodo dal marzo all'ottobre 1902, dalla contabilità di quella nave — contabilità che ormai dev'essere presso il ministero — risulterebbe come *andato in licenza* **un solo marinaio.**»

Conclude: «Ora se lei, on. Ministro, penserà che nel periodo di tempo — per cui durò l'imbarco su quella regia nave — dal marzo all'ottobre — ricorsero anche le sante feste di Pasqua e che in quell'epoca — trovandosi la nave *a riposo* in uno dei nostri dipartimenti marittimi — il comandante di essa poteva avere qualche ragione per sentirsi sommamente lieto e quindi disposto a largheggiare coi suoi subordinati: e se penserà ancora che l'equipaggio di quella nave era composto di oltre 500 persone... converrà meco, on. Ministro, che quella cifra contabile di **un solo marinaio** in licenza, **durante quasi otto mesi,** è veramente... inverosimile.

«E qui si affaccia un dilemma:

«o realmente, durante gli otto mesi, non fu accordata licenza che ad un solo marinaio, e allora, per quanto sia ammirabile la scrupolosità contabile di mettere nell'*attivo* i 93 centesimi corrispettivi, sembra alquanto eccessivo il rigore disciplinare per cui durante quasi otto mesi, con oltre 500 marinai, prima durante e dopo la santa Pasqua, si sarebbe accordata una sola licenza!

«o viceversa, quella cifra contabile di una sola licenza e dei relativi 93 soli centesimi, com'è inverosimile potrebbe essere non vera, ed il numero dei marinai andati in licenza essere ben diverso, ed allora parmi che, mentre si aspetta il parto travaglioso dell'inchiesta governativa, lei, on. Ministro, potrebbe dare un'occhiata a questa faccenda per prendere gli opportuni provvedimenti.»

Ferri aggiunge che è pronto a dare tutte le indicazioni «perchè questo piccolo rilievo di contabilità marinaresca sia ben chiarito» alla Commissione di inchiesta parlamentare o al giudice istruttore, se Morin — intanto — crede di denunciare il fatto ai magistrati; alla Commissione d'inchiesta governativa dichiara che non si presenterebbe.

Per l'*Avanti!*
nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Somma precedente	L.	107 15
Scheda N. 3 (Nasi G. Battista): Avanzo bicchierata 0,20 - Piacentino Andrea 1 - Viola G. B., Balbo Massetto, Amatteis Pietro, Avanzo bicchierata, Viola G. B., Serra Giuseppe, Giorino Tommaso, Camoletto Antonio, Viola G. B. 3°, Goja Bernardino, V. F., Nasi G. B. cent. 10 caduno	»	2 40
Scheda N. 14 (Albique Costanzo): Albique Costanzo L., 1 - Pagelli Vincenzo 0,50 Oliva, Peraudo, 0,30 cad. - Maffiotto, Barchietto, Lugli, Cabello, Ravicini, Saracco, Ferrero, Renoldi, F. Valle, Serra, Malati, Dasso, Goitre, F. Burrini, Teppati, Meschia, Bogetti, Burola, Marchisio, 0,20 caduno - Peola, Gramaglia, Berro, Travajoi, Avanza, Calvellini, Matta, N. N., 0,15 caduno - N. N., Leone, Guardamagno, Massimino, Masera, Massimino, Orelli, Conte, Bosco, Cucchi Ambrogio, 0,10 cad.	»	8 30
Scheda N. 12: Compagni tranvieri applaudono campagna contro i succhioni e mandano un saluto ad Enrico Ferri .	»	4 50
Sezione di Bussoleno come solidarietà con l'*Avanti!* per la campagna contro i succhioni	»	3 70
Scheda N. 15 (Obermito): Favorevole ai fischi contro lo Tsar, L. 1 - Buvolin 0,20 - Grospietro Tommaso 0,40 . . .	»	1 60
A riportarsi	L.	127 65

Fiori di libertà.

Il 20 settembre furono in ogni modo ostacolate le manifestazioni popolari... non addomesticate. E ciò in omaggio alla libertà, cui in quel giorno si inneggiava!

*** Nei Comizi, appena si pronunzia la parola «czar», si vuol togliere la parola agli oratori, se non si giunge sino al punto di arrestarli.

Qua e là avviene la stessa cosa per la parola «Torre Annunziata», senza contare i Comizi proibiti.

*** Nasi continua l'opera sua di *preparazione dell'ambiente* del Congresso che dovrà aver luogo a Cremona fra gli insegnanti delle scuole medie. L'*Avanti!* dice che per questo ha sospesa la pubblicazione del movimento dei professori, ha distribuito biglietti ferroviari di favore ai professori addomesticati onde intervengano al Congresso. *Respice finem*, on. Nasi!

*** Fu sequestrato l'*Avanti!* per un articolo dell'on. Mirabelli — che era una serena discussione di diritto costituzionale.

I doveri del socialista

Molti nostri compagni credono che con l'inscriversi alla locale Sezione del Partito e presenziare le adunanze delle assemblee abbiano compiuto interamente il loro dovere di socialisti.

Essi avrebbero ragione se il socialismo fosse solo un partito politico: ma non è così.

Il socialismo rappresenta una nuova concezione dei rapporti umani e mira, attraverso forme e programmi diversi, a innalzare quanto più è possibile l'individualità umana.

Oggi la grande maggioranza degli uomini non esiste che passivamente, essa può esser considerata come un branco di buoi, o di altri animali, ridotti dall'intelligenza dell'uomo a mettere al servizio di questi la bruta forza dei loro muscoli. Il maggior numero degli uomini è, più o meno, escluso, dalla presente organizzazione sociale, dal pieno esercizio di tutte le proprie facoltà, e specie, della più alta: l'intellettuale. L'operaio, costretto sempre a cercare i mezzi del puro e semplice sostentamento materiale, obbligato ad un lungo e penoso lavoro quotidiano, tormentato dallo spettro della disoccupazione, non può elevare il proprio cervello, raffinare le sue qualità morali, allargare l'orizzonte della propria mente. Il socialismo tende appunto a togliere tutti gli ostacoli oggi esistenti, affinchè l'uomo sia meno schiavo delle necessità materiali e viva in condizioni tali da innalzare la propria individualità, da sentirsi un uomo nel vero senso della parola e non una semplice macchina fornitrice di energia muscolare.

Il socialista, quindi, che ha una vera comprensione dell'ideale che segue, deve quotidianamente, minuto per minuto, cercare di avvicinarsi — per quanto le condizioni che lo circondano glielo permettono — al tipo umano che egli ritiene perfetto.

Il socialista, che, pur avendone la possibilità, non studia, non accresce le proprie nozioni, potrà, forse, essere un buon compagno, nel senso di partito, ma non sarà un vero socialista.

Il socialista, che si ubbriaca e spegne nel vino o nei liquori la propria energia, dimostra di non esser penetrato delle nostre teorie.

Il socialista che non cerca di evitare l'uso del linguaggio sconcio o indelicato, che offende la dignità umana nel contraddittore, al quale egli si rivolge, non ha imbevuta la sua anima dell'ideale che dice di seguire.

Come potrà egli dichiararsi capace, abile ad esser gestore della ricchezza sociale, e proclamare inutile l'esistenza di un padrone e di una classe dirigente, quando egli è ignorante, ubbriacone e villano?

Noi predichiamo l'associazione: «Lavoratori di tutti i paesi unitevi»: ecco il nostro grido. Ma bisogna persuadersi che l'associazione non è che un mezzo per far sì che i membri associati migliorino, individualmente presi.

Con l'associazione si ottengono più alti salari, ma questi non devono servire ad abbrutirsi con l'alcool, ma per comprare libri, abbonarsi a riviste, leggere giornali.

Con l'associazione si diminuisce la giornata di lavoro: ma le ore libere non debbono essere sciupate, devono invece essere utilizzate nel miglior modo possibile.

Con l'associazione si formano le cooperative, ma queste non devono solo rappresentare un mezzo come diminuire o abolire il profitto commerciale, ma devono essere scuola di amministrazione, palestra per la intelligenza e l'educazione di tutti i cooperatori.

Intanto l'associazione vale in quanto provoca un continuo scambio di idee fra i diversi soci, stimola il cervello di essi a pensare, crea l'emulazione, suscita il desiderio di essere più colto; altrimenti l'associazione sarebbe fine a sè stessa come è per i borghesi, siano essi ricchi o poveri, capitalisti o operai.

Per queste ragioni i doveri del socialista non si restringono al solo pagamento delle quote mensili del circolo o all'intervento alle adunanze di questo, ma sono innumerevoli e continui.

La storia ci ammaestra che una classe sociale si impossessa, come classe, del po-

tere, solo quando ne è divenuta capace. Ed una classe si migliora e diventa meritevole di impadronirsi della cosa pubblica unicamente con il miglioramento degli individui che ne fanno parte. Gli operai socialisti, che rappresentano l'avanguardia del proletariato, devono più fortemente sentire il bisogno ed il dovere dell'elevamento delle loro individualità.

Cerchiamo perciò di affrettare l'evoluzione fatale delle cose e cominciamo, ognuno per conto proprio, a migliorarci da noi stessi. Non attendiamo per far ciò l'avvento del socialismo, che altrimenti non potrà mai attuarsi in modo vero e completo.

Un lavoratore del cervello.

La grave situazione a Tronzano Vercell.

A Tronzano Vercellese, come a Santhià, San Germano e Crova tutti i contadini sono disoccupati, mentre i proprietari vanno continuamente assoldando quali mietitori del riso i crumiri forestieri, e ciò nonostante le ammonizioni della pubblica sicurezza la quale, causa il fermento dei lavoratori del luogo, teme disordini.

I proprietari non vogliono assolutamente assoggettarsi alla legge Cantelli. E le autorità superiori, anzichè adoperarsi perchè la legge sia rispettata, fanno le sorde, oppure trescano compiacentemente coi padroni.

Ora la Lega di miglioramento fra i contadini di Tronzano scrive di far proteste presso il Ministero di agricoltura perchè provveda al rispetto della legge, prima che succedano gravi inconvenienti.

Quis custodiet custodem?

La *Piacenza Nuova*, giornale socialista, rivelava in uno dei suoi ultimi numeri cose veramente scandalose intorno a funzionari di pubblica sicurezza e alle loro relazioni di *camaraderie* non disinteressata con prostitute, padroni di postriboli, *belle* popolane manutengole di ladri, ecc.

Le delizie del militarismo

Educazione militaresca.

Scrivono all'*Avanti!*:

Orbetello, 20. — Nessuno ancora ha parlato di un fatto deplorevole svoltosi giorni or sono in questa stazione ferroviaria. Essendo di passaggio lo squadrone di cavalleria che da Napoli è traslocato a Siena, alcuni soldati chiesero ad un tenente di scendere ad abbracciare le loro famiglie. E ottennero il permesso.

Ma mentre scambiavano baci ed amplessi, un capitano intervenne e con male parole e con atti poco civili li ricaricò nel vagone.

Tutti i presenti protestarono.

Le vendite dei soldati.

Scrivono all'*Avanti!*:

Colle Val d'Elsa, 18 (*f. g.*). — Ieri sera. mentre l'avanguardia di uno squadrone di cavalleria marciava alla volta della nostra città, un soldato — certo Lavorato del distretto di Cosenza — scendendo da un carro foraggi, per una manovra al freno, scivolò e cadde sotto le ruote del veicolo.

Fu trasportato al nostro ospedale ove poco dopo giunto spirò

Fasti clericali

Senza religione non v'è morale!...

La scuola della morale.

Telegrammino da Montluçon. — « Le due bambine che erano scomparse da parecchio tempo e per la ricerca delle quali ogni via riuscì infruttuosa, sono state finalmente trovate nascoste nel convento del Buon Pastore della località. »

Il convento è la scuola della morale!

Una Cassa
sotto la tutela dello... Spirito Santo.

Legnago, 17. — Venne spiccato mandato di cattura contro don Luciano Dalla Vecchia, già cappellano di Santo Stefano di Volpino e cassiere-contabile di quella Cassa rurale di prestiti dichiarata fallita da questo Tribunale. Il reverendo è irreperibile.

Il fallimento della Cassa rurale venne dichiarato d'ufficio da questo Tribunale, dietro ricorso del procuratore del re, venuto a conoscenza che la medesima non era in caso di far fronte ai rimborsi verso i depositanti e che per di più venivano accennate gravi irregolarità. (Dal *Tempo*).

Un esorcismo ridicolo.

Aragona, 16 — L'arciprete l'altro giorno accompagnato dal sacrestano e da parecchi collitorti si recò a benedire il locale già occupato dalla sezione socialista.

I polli ridono ancora.

Pro Lavoranti Sarte.

— Non ne faranno nulla.

Queste parole di colore molto chiaro, ci diceva una simpatica signorina quando le manifestavamo il pensier nostro di riprendere la campagna in favore delle gentili lavoranti dell'ago.

— Possibile? E perchè?

— Oh il perchè è semplicissimo. Prima di tutto, loro insistono sull'orario; ma le lavoranti sarte di *fissità* d'orario non vogliono saperne, perchè allora addio passeggiate sotto i portici, o sotto i viali, o scappatine a far due salti in un circolo qualunque *avec* l'individuo *per cui*. E se loro cominciano a voler togliere alle sarte quanto è tanta parte della loro esistenza, comprenderà che la causa è sballata a metà; poi... poi... tempo perduto, creda.

Se dobbiamo manifestare intero il pensiero nostro, diciamo francamente che abbiamo più fiducia nell'efficacia d'una legge che imponga ai principali il viver... civile che non nello slancio associazionistico delle sartine, e questo per le ragioni che abbiamo di già esposto; ciò nonostante colla stessa franchezza diremo che le parole della signorina ci irritavano come una doccia inattesa e non desiderata; ma, impenitenti come siamo, memori forse del detto: *fa ciò che devi, avvenga che può,* abbiamo lanciato un primo appello. E al nostro appello qualcuno ha risposto, altri rispondono e chissà che questa volta si sia più fortunati che per l'addietro.

⁂

Dei due scritti inseriti due numeri fa al primo ci sentiamo in dovere di rispondere.

Il compagno M. Gaviglio accusa di sonnolenza la Lega femminile. Nulla di più errato.

La Lega femminile è benissimo compresa della sua missione, ed anzi se abbiamo ripresa la campagna in buona parte lo dobbiamo ad essa, che non poteva ritenersi paga che il famoso Comitato delle gentili dame avesse ad ascriversi ad onore l'essere riescito in un intento, al quale la Lega ha dedicato tutte le sue forze. Le eccellenti conferenze tenute per l'addietro sono una riprova di quanto asseriamo.

Naturalmente che la Lega non si nasconde la difficoltà della riescita.

Avrebbe di già cominciato il lavoro; ma, contrariamente all'idea del Gaviglio, crede miglior cosa iniziare l'agitazione quando le sarte siano ritornate al lavoro, cioè quando *riprovino* le delizie di quei certi orari e di quelle certe paghe.

Come vede il Gaviglio, il tutto si riduce ad una questione tattica; avrà ragione lui, avremo torto noi che siamo dell'avviso della Lega; ma, lo creda il Gaviglio, non si dorme.

Ed intanto a riprova che l'agitazione si estende diamo oggi lo scritto che una lavorante sarta c'invia. *Ursus.*

Alle sarte e lavoranti dell'ago.

Così non si può più andare avanti; tutti lo dicono, lo sentono, lo vedono, ma non si cerca il rimedio, se non di guarire, almeno di alleviare un tantino il male. E' un lamento generale, il lavoro è faticoso, l'orario eccessivo, la paga è meschina, e con il lusso che i padroni esigono da noi non si può proprio più vivere.

Eh! sì, avete ragione compagne di lavoro, ma di chi è la colpa? E' nostra, tutta nostra, perchè non siamo capaci di organizzarci come già ha fatto, e come sta facendo la classe lavoratrice.

Vi ricordate l'anno scorso? già allora si parlava di unirsi onde migliorare le nostre condizioni. Molte di voi a questa mia proposta, avete riso; altre invece alle mie insistenze risposero che si era formato una commissione di nobili dame, nonchè di gentili cavalieri, i quali intendevano presentare un memoriale ai proprietari di *atelier* domandando una riduzione d'orario e qualche altro miglioramento per noi lavoranti dell'ago. Risi io allora della vostra semplicità, dicendo che non ho fiducia nelle persone che di punt'in bianco si atteggiano a filantropi e che credevo solo in una forte organizzazione; voi non mi avete creduta, anzi qualcuna soggiunse che quando persone influenti si mettono alla testa di qualche cosa si è certi della riuscita. Eh! sì, compagne mie, lo so anch'io: quando si mettono alla testa di feste di beneficenza... borghese, di un ballo, d'una *soirée*, di mascherate, di corse di cavalli, ecc., allora sì le vedete le amabili patronesse sudare svariate camicie, affinchè il loro divertimento riesca splendido, e procurano di avere per aderenti le persone più o meno blasonate, oneste o non poco importa, purchè di sangue *bleu*! E, credetelo, nel loro divertimento non guardano tanto per il sottile. Ma la causa del lavoro... oh! questo è un altro paio di maniche; la fanno (correggo) dicono di farla, solo quando non sanno proprio come ammazzar la noia. Quando il gentil cavaliere porta la notizia d'un movimento operaio sorridono di sprezzo; ma che Camera del Lavoro, ma che diritti: cosa vogliono costoro. Ma se si dà tutto agli operai cosa resterà a loro per divertirsi? troppo esigenti, diavolo; ma non potendo far nulla per parare il colpo si atteggiano ad umanitari e, per disorganizzarvi, formano un comitato, i giornali dànno fiato alle trombe; voi v'illudete, il movimento cessa e la causa può dirsi perduta. In questo caso sono riuscite nel loro scopo!

Ecco il caso dell'anno scorso; ho detto causa perduta, malgrado che non si avesse per anco incominciato. E chi di voi sa dirmi le migliorie ottenute?

Lavorate in certi luoghi malsani, privi d'aria e di luce, vi affaticate dalle 14 alle 15 ore al giorno, senza contare le notti che passate lavorando nella buona stagione. Però i signori padroni queste notti di lavoro non vogliono che le facciate *gratis* e a mezzanotte vi *regalano* due cucchiai d'acqua nera, che chiamano pomposamente caffè, oppure pane e companatico; ma non molto, veh! perchè il caffè potrebbe darvi ai nervi (non vi è pericolo!) e il pane, cioè il mangiare, potrebbe... restarvi sullo stomaco e farvi da sonnifero. Ve ne dànno poco, per carità, precisamente come si regala una minestra ed un pane ad uno sconosciuto, che in nome dell'umanità ve lo domanda.

Dov'ero rimasta? Ah! sì, al famoso memoriale; chi di voi l'ha veduto? Chi ne gode i miglioramenti? Nessuno. Visto che il contraccolpo aveva agito bene, le nobili dame e i gentili cavalieri se ne andarono ai bagni, in montagna, magari a Montecarlo, e il memoriale dorme nello scrittoio di qualche professore.

Avevo io ragione? Oh! sì, ragioni da vendere, ma noi ci siamo ingannate. Una cosa che mi martoria si è di non poter comprendere come tante di voi non intendano la forza delle classi organizzate!

Abbandonate, care compagne, le sale di quei certi circoli che sono il primo gradino della tremenda scala, pensate a voi, alle vostre famiglie, al vostro benessere. Cessate le passeggiate vespertine in compagnie equivoche. Ascoltate le compagne che v'invitano al Comizio, ad un'adunanza alla Camera del Lavoro; leggete i giornali dove si parla dei movimenti operai, e così noi pure con una forte e potente organizzazione potremo migliorare le nostre condizioni.

Le lotte vittoriose delle nostre compagne d'altre città ci servano d'esempio. Potremo un giorno noi pure gridare a questi nostri sfruttatori: Basta, perdio!

In nome dell'umanità e della civiltà vi domandiamo qualche miglioramento. Non volete? Ebbene, in nome della nostra organizzazione noi lo vogliamo.

Compagne di lavoro, il tempo stringe, troppo siamo illuse; all'opera.

Eval...

Una trovata.... ardita

Dopo la famosa *dissertazione* galimbertiana sulla *libertà* degli impiegati postali e telegrafici, che non viene in mente al comm. *Bono*, direttore superiore provinciale delle poste e telegrafi di Torino?

Un telegramma di felicitazione al Ministro a nome suo e del *personale*.

Detto fatto: dalla sua villeggiatura invia al *tôt-sôt* a Torino nientemeno che questo po' po' di roba da inviare, come di fatti fu inviato al Ministro:

« *S. E. Tancredi Galimberti*

« *Ministro Poste e Telegrafi - Cuneo.*

« Direttore superiore comm. Bono, ora in congedo, *ed impiegati postali telegrafici* di Torino, **lieti** che l'alta parola di S. E. *sia venuta a troncare inconsulte* manifestazioni **da essi sempre riprovate**, mandano a V. E. l'espressione della loro costante devozione.

« *Firmato:* **Bancalari** »

E, naturalmente, S. E. si *compiace* rispondere col telegramma seguente:

« Ringrazio Lei e pregola ringraziare caldamente personale per affettuose parole a me rivolte che mi provano sempre più come una sola grande famiglia formi l'Amministrazione postale telegrafica.

« *Firmato:* **Galimberti** ».

Naturalmente all'*insaputa* del personale.

Figuratevi come sono rimasti gli impiegati postali e telegrafici, che, se non hanno osato esprimersi, con molta ansia seguono l'agitazione anti galimbertiana e ne sperano il trionfo perchè, per millanta ragioni sono stanchi e dell'Eccellenza o dei suoi diretti rappresentanti, quando pochi giorni fa fu loro recapitata una circolare che così comincia:

« *Torino, 18 settembre 1903.*

« Nel desiderio di esprimere a S. E. il ministro Galimberti la soddisfazione per lo splendido discorso da lui pronunciato, lo scrivente inviava ieri il seguente telegramma », ecc., ecc.

Fu uno scoppio d'indignazione.

Noi non aggiungiamo commenti, perchè guasterebbero.

VITA MUNICIPALE

Scenette..... antiigieniche

V

— Dottore, nell'ultimo colloquio mi pare ella volesse provare che, combattendo le malattie acute dell'apparato respiratorio, si verrebbe anche a ridurre dentro a ristretti limiti la tubercolosi. E' così?

— Perfettamente. Innanzi tutto perchè il meccanismo di contagio, diretto o indiretto, è eguale nell'un caso e nell'altro; e, per naturale conseguenza, ogni volta che noi togliamo di mezzo le condizioni favorevoli, per esempio, al diffondersi della polmonite, noi veniamo spontaneamente a creare quelle che ostacolano l'esistenza e lo sviluppo del bacillo tubercolare.

In secondo luogo è tempo che il pubblico si persuada che, assai più di un'eredità organica, la quale consiste, essenzialmente e di regola, in una trasmissione di minor resistenza, esiste invece un'eredità di malsane abitudini, di pregiudizi, di case, di appartamenti, di vesti, di oggetti d'uso domestico, che la nessuna educazione igienica ed un automatismo sociale da bruti ci fanno conservare per anni ed anni intatti, con tutta la patina e ed i detriti di cui il tempo li invischia e con cui si diffondono in ogni ambiente abitato i germi di malattie acute o croniche.

— Ma, caro dottore, allora il problema si presenta spinoso assai e la sua soluzione mi farebbe cader le braccia sui fianchi solo a propormela.

— Baie! caro Signore. Non è la soluzione del problema che mi spaventa. Mi spaventa più tosto il pensare che noi siamo italiani, peggio ancora, latini. Dire questo è come dire che noi siamo incapaci di qualsiasi larga e potente iniziativa, che passiamo il nostro tempo a verbigerare, a incubare uova non fecondate, a sdilinquirci di ammirazione per altri popoli, a proporceli magari ad esempio e poi..... ricominciamo da capo o ci dichiariamo stanchi di tanto strapazzo ideologico. Che mi fate dalia? Dove troveremmo noi la volontà e le energie per impiantare una Casa del Popolo a Torino, come esiste a Berlino? Tutti gli obblighi, tutte le coartazioni ad una pulizia personale, ad un contegno decente, alla conservazione della nettezza negli ambienti, ci ridurrebbero a non saper più dove metter le mani se non nei capelli, dalla disperazione. Negate, se lo potete. Un simile tentativo da noi provocherebbe, unico effetto pratico, un mondo di proteste e di recriminazioni per la libertà individuale violata, per le tradizioni manomesse, per il carattere nazionale pervertito..... e chi più n'ha ne metta. Ma che Germania! ma che Inghilterra! ma che Stati Uniti!, dove si fa, senza tante esitazioni, ciò che si reputa buono ed utile. L'avete capito, sì o no, che noi siamo latini? Quindi venga denaro fin che volete, ma buone consuetudini non ne importiamo, perchè ci infastidiscono, ci limitano quella libertà tradizionale, quella libertà..... insomma viva la libertà! e buona notte Gesù che l'olio è caro.

Riflettete che in Italia il popolo, con frase triviale, anzi che no, per infischiarsi usa dire: Voglio fare il porco comodo mio! Sfido io. Nessuno si è mai preso la briga di insegnargli a fare il pulito comodo suo. E solo per i pensatori, per gli avveniristi, per gli uomini nuovi si sono creati collegi di educazione, dove le manette tintinnavano ed il sapone serviva a lubrificare i nodi scorsoi.

Quindi, tornando a bomba, come non volete che da noi, tanti centri popolari, tanti luoghi di convegno non si rivelino focolai terribili e subdoli di contagio, se chi presiede, se chi è padrone non si trova imposte tassativamente le norme indispensabili alla conservazione delle regole igieniche le più elementari? Un'immensa sfera d'azione preservatrice contro le malattie diffusibili dell'apparecchio respiratorio avrebbero gli Uffici municipali d'igiene nei grandi centri urbani, ed i Consigli sanitari provinciali nei Comuni minori. Se si fanno ispezioni e controlli nei grandi opifici industriali per diminuire o sopprimere le malattie specifiche degli operai, perchè non si dovrebbe fare l'uguale, ma senza debolezze, senza interruzioni e applicando penalità ai contravventori, nei teatri, nei caffè, nelle aule giudiziarie, nelle carrozze dei trams, delle ferrovie, e via discorrendo?

Soffermiamoci, per esempio, ai teatri, ai caffè, agli alberghi, dove succede l'amalgama, la mescolanza più ibrida d'ogni specie di persone. Perchè non si dovrebbe determinare un meccanismo stabile di aereazione, per l'inverno, la primavera e l'autunno, e le norme fisse di una pulizia che non fosse una canzonatura ed un agguato criminoso alla salute del pubblico? Sarebbe, per Dio, bene tempo di sopprimere in modo assoluto quella stupida larva di nettezza, che sono lo spolveramento e la spazzatura nei su non lodati locali. Il pubblico, se si piglia un malanno, povero illuso, fa questione di caldo o di freddo, di una porta o di una finestra aperta. Se potesse, invece, vedere e comprendere tutte le sostanze, solide o gassose, che inspira parecchie migliaia di volte nel corso della giornata, stando nei caffè, nei teatri, nei circoli, darebbe la sua approvazione e il suo concorso a che le platee, i palcoscenici, i corridoi, ecc., fossero tutti lavati come i casseri e le stive delle navi e poi spalmati con olii minerali, per imbevere il legno e renderlo più denso e refrattario alla polvere; esigerebbe che divani, sedie, cuscini, ecc., fossero sbattuti dopo essere stati ricoperti con un panno umido, il quale tratterrebbe ogni detrito finissimo dall'inquinare l'atmosfera e dal discendere poi, ospite micidiale spesso, nelle fauci, nei bronchi, nei polmoni degli astanti.

Una pulizia che non sia fatta con questi criteri semplici e pratici, è, a mille doppi, peggiore di una completa trascuraggine; perchè questa, almeno, lascia tranquilla nei suoi nidi, senza comunicarla all'aria ambiente, tutta l'immane caterva di bacteri che pullulano, più o meno vigorosamente, in mezzo alla sudicieria umana.

Quanti artisti maledirebbero l'ignoranza, la grettezza, l'apatia di tanti proprietari e impresari di teatri, se sapessero che un palcoscenico ha loro tolto la voce, la salute, troncata la carriera! E quante famiglie che, andate a teatro, al caffè per isvagarsi, per ridere, hanno riportato a casa nella persona d'un loro caro lacrime e morte!

— Dottore, un momento di sosta per un'interrogazione. Se bene io ho penetrato il suo pensiero basterebbe che le autorità sanitarie mandassero per alcun tempo un personale pratico, esercitato, in questi teatri, in questi caffè, ad insegnare la tecnica, dirò così, della vera pulizia, ed esigessero in seguito la metodica e rigorosa applicazione della stessa. Le pare?

— A puntino. Ma purtroppo qui ci cascano..... le autorità sanitarie e compagnia, latinamente allegre e buontempone. E che la duri! Intanto sa che cosa le ho a dire, prima di troncare queste nostre chiacchierate? Poche parole, poche cifre ed un tremendo monito insieme. Da alcuni anni la mortalità per tubercolosi è in aumento. Si figuri che nel 1900 abbiamo avuto in Italia circa 40,000 morti per tubercolosi, numero mai toccato da quattordici o quindici anni. In questi medesimi anni noi abbiamo avuto una mortalità media annuale, per polmonite, di circa 74,000 persone. Il qual fatto ci fa concludere, se noi fissiamo la mortalità media per polmonite al 20 per cento (negli ospedali è superiore al 25), che ogni anno, nel beato regno d'Italia, ben 370,000 individui cadono malati di polmonite e concorrono a disperdere collettivamente un capitale enorme di forza materiale e morale. Ma l'Italia è ricca, e se ciò non impedisce agli igienisti di far carriera, perchè prendersela tanto a petto? Le pare?

— Scetticone d'un dottore! Intanto grazie delle sue comunicazioni e fraterni saluti.

Antistene.

LA REFEZIONE SCOLASTICA

II.

Chiudevamo il numero scorso la nostra breve introduzione facendoci questa domanda:

« Quando i bambini escono di casa per recarsi a scuola hanno sufficiente nutrizione da poter apprendere quanto quelle vittime della civiltà, che rispondono al titolo di maestri e maestre, verranno loro insegnando? »

Ecco il quesito da risolvere.

⁂

Achille Loria racconta che anni addietro, a Londra, gli spiriti più illuminati e più colti erano assai preoccupati dell'esito scarso che davano le scuole elementari.

Eppure i piccini apparentemente erano svegli, sgranavano tanto d'occhi, rimanendo a bocca aperta quando il maestro s'affaticava nel suo còmpito, e poi, interrogati, non pochi addimostravano di aver capito un bel cavolo.

Il fenomeno era strano, quasi inesplicabile.

Fu fatta una severa inchiesta sulle condizioni di famiglia dei piccoli alunni, e si venne ad apprendere che 400 di questi poveri esseri venivano mandati a scuola a pancia vuota.

Il fatto produsse impressione dolorosamente enorme. E con mirabile slancio la carità cittadina aprendo cucine modeste, dove veniva impartita una sobria refezione ai bambini, venne a porre, in parte, riparo ad uno stato di cose ch'era un'onta, non diciamo per la civiltà che sarebbe espressione troppo pretenziosa, ma semplicemente per l'umanità.

Riteniamo questo uno dei primi esempi di refezione scolastica. . . . .
. . . .

In un opuscolo pubblicato dai nostri compagni di Milano anni addietro, appunto per l'agitazione della refezione scolastica, come tristamente suggestiva introduzione si raccontava d'un piccolo essere, il quale, nelle condizioni identiche dei bambini di Londra, aguzzava il suo intelletto per togliere dai canestri dei compagni quanto precisamente non si trovava nel suo. E coltolo in flagrante, rispose ch'egli.... aveva fame.

Come dev'essere orribile aver fame e non avere di che saziarla! E che terribile responsabilità si assume chi mette al mondo dei bambini senza comprendere che chi viene alla luce ha diritto alla vita!

Oh se si sapesse cosa vuol dire mettere al mondo dei bimbi, più nessuno di questi poveri innocenti piangerebbe per fame!

Ma intanto il fenomeno dolorosamente è e permane ed è dovere della collettività di tergere le lagrime, di lenire le sofferenze, almeno in quanto sta in lei.

⁂

Enrico George dice che in ogni essere che nasce, la società fa acquisto d'un nuovo capitale, perchè il capitale è frutto del lavoro e ogni uomo, nel limite delle sue forze e della sua intellettualità, è produttore.

Oltre ad essere doveroso, non è forse interesse della società il far in modo che questo produttore porti il più di contributo possibile all'incremento del lavoro, del commercio, dell'industria, dell'istruzione, delle arti, delle scienze, in una parola, della civiltà?

Guardate il giardiniere con quanta amorosa cura attende al dover suo. Egli innaffia la tenera pianticella, la difende dai raggi troppo cocenti del sole, estirpa le erbe male o parassitarie che l'attorniano e minacciano di soffocarla, sapientemente la raddrizza se prende cattiva piega; e quando la vede venir su bella, fiorente, rigogliosa, oh allora un lampo d'orgoglio brilla negli occhi suoi, il suo viso si spiana ad un sorriso di compiacimento e se ponete piede nel suo *sancta sanctorum* risponderà sollecito a tutte le vostre interrogazioni e vi dirà della fatica costatagli, addimostrandosi superbamente orgoglioso dell'opera sua.

E che sono quei piccoli esseri che folleggiano, saltano, corrono, gridano, vi assordano, piangono, ridono, cadono e si rialzano più vispi che mai; che in dati momenti vi fanno salire la senapa al naso al punto da farvi perdere la *tramontana*, o con una domanda impensata, una trovata geniale, vi fanno sbellicare dalle risa; che vi corrono incontro, vi saltano addosso e vi abbracciano, e si arrampicano sulle spalle e vi si stringono al collo; che sono queste *disperazioni*, queste *gioie*, queste fonti di lagrime e di risa se non le tenere pianticelle a cui la società, il *giardiniere*, dovrebbe dar tutte intere le sue cure perchè vengano su belle, fiorenti, fortemente temprate per la dura e faticosa lotta per la vita?

E invece?

Due settimane fa, un venerdì sera, sopra una panca del corso Vittorio Emanuele, dirimpetto al *Borello*, stava addormentato un piccolo rivenditore di cerini.

Il capo arrovesciato sulla spalliera, il cappello a cencio, un po' all'indietro, che lasciava scoperta la bella fronte, i piedi scalzi, coi pantaloni rimboccati, le braccia poggiate sulle gambe, dormiva saporitamente, e le mani, con garbo, tenevano due scatole, quasi in atto di offrirle a chi avesse voluto comprare.

Poteva avere un dodici anni.

Sognava forse il povero essere?

Non sappiamo.

Il viso sorridente contrastava colla sua miseria.

Certo se qualcuno l'avesse bruscamente svegliato, chissà quali improperi e villanie quella piccola bocca avrebbe vomitato; ma in quell'istante la corruzione precoce di quella povera creatura randagia, cui ultima *stazione* del doloroso calvario è forse la carcere, taceva, e regnava incontrastata la giovinezza che sull'*irresponsabile* si compiaceva di far trionfare il sorriso dell'innocenza.

E una commozione intensa ci assalse e ci allontanammo di là, nel mentre per successione d'idee, come un lampo, ci veniva al pensiero la superba pagina di De Amicis nostro: « Oh miseria errante del mio paese...
. . . .

Oh, il *giardiniere* non ha cura di queste pianticelle.

⁂

Perchè, ci si dirà, tutte queste digressioni?

Perchè necessita spiegarci chiaro. La refezione scolastica, come noi l'intendiamo, non deve essere fine a sè stessa (per quanto il fine di per sè sarebbe già abbastanza nobile), ma è il principio di tutto un sistema di educazione che vi prende il bambino e non l'abbandona, togliendolo dal vagabondaggio del selciato, accompagnandolo via via per tutte le elementari, fino alle scuole d'arti e mestieri; per poi, dopo avergli appresi i primi rudimenti d'un'arte a sua scelta e adatta al suo fisico e alla sua intelligenza, essere ammesso in un laboratorio, dove completerà la sua istruzione artigiana fino a riescire operaio provetto.

Le condizioni del lavoratore, è provato, sono tutt'altro che floride; col suo magro e *non costante* stipendio l'operaio di per sè non è in grado di mantenere, sia pure malamente, la propria famiglia: gli necessita sempre l'aiuto materiale della propria compagna. Di conseguenza il disgregamento della famiglia, la poca e cattiva educazione data ai figli, e il nessun rispetto di questi per gli autori dei loro giorni.

Eppertanto la refezione scolastica, com'è da noi intesa, consiste in una buona scodella di minestra o brodo, in un pezzo di carne e pane; al dopopranzo una fetta di pane con un po' di companatico; che i bambini siano tenuti ritirati, ad esempio, fino alle 18, nel qual tempo loro si farà eseguire il còmpito di scuola, così che rincasando alla sera, dopo cena, vengano coricati.

Superfluo l'illustrare quanto bene al corpo e all'anima ne verrebbe ai piccoli esseri e il sollievo che ne proverebbe l'operaio.

Così facendo sparirebbe la stridente ironia dell'istruzione *obbligatoria* coll'*impossibilità* per l'operaio di mandare i figli a scuola; i bambini più poveri potrebbero compire per intero le *cinque* classi elementari, e colla scuola d'arti e mestieri, che le cinque prime classi integra, cesserebbero i lamentati sconci odierni dei proprietari tessili milanesi che, volendo far restare al lungo e faticoso lavoro delle operaie le ragazzine al disotto dei 10 anni, chiesero al presidente dell'ufficio del lavoro nientemeno che la *sospensione* di uno dei capisaldi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, cioè l'articolo fissante l'età d'ammissione nei laboratori.

⁂

Cose bellissime, ci diranno gli avversari, ma di quanto verrebbe gravato il Comune data l'attuazione del vostro progetto?

In una relazione inviata al Sindaco di Torino nel 1896 dalla Federazione delle Società Operaie, ponendo come base cent. 20 per alunno, il nutrimento di 3750 fanciulli bisognosi, per 40 settimane, avrebbe importato la spesa di 180.000 lire annue.

Portiamo gli alunni a 4500, che tanti sono ad un dipresso, si avrà una spesa di L. 200.000, cifra invero modesta per un bilancio di oltre 14 milioni.

Il municipio di San Remo, che nell'anno scolastico 1896-97 attuò la refezione, su una media di 250 alunni, in quattro mesi di esercizio spese:

Per impianto . . .	L.	995,85
» la *refezione* . .	»	2019,83
» maestri	»	570 —
» cuoche e bidelli, ecc.	»	360 —
» spese impreviste .	»	572,39
Totale . .	L.	4518,07

Sono quindi effettivamente L. 4000 che si spesero per la refezione, comprese le L. 1000 di primo impianto, per cui *la spesa media giornaliera per ogni alunno* (refezione centesimi 11, servizio e sorveglianza cent. 3), sarebbe di L. 0,14.

Quattordici centesimi!

Il prof. Bettone, che fu relatore sulla *refezione scolastica* nel novembre 1896 per la Camera del Lavoro di Parma, portando il prezzo a 15 cent., così si esprime:

« Voi mi direte: che cosa si dà da mangiare ad un ragazzo con 15 centesimi? Ebbene con 15 centesimi ad un ragazzo si dànno da mangiare: *125* grammi di pane, *32* grammi di carne cotta, *48* centilitri di brodo. Fate il vostro conto: ha un bel pane, ha un po' di carne e del brodo; è uno scarso desinare, ma vorrei domandare quand'è che i bimbi poveri mangiano carne e bevono brodo! » (1).

Tenendo fermo il conto matematico del Municipio di San Remo, e portando a *20* invece che a 14 la quota delle razioni, restano 6 centesimi, appunto quanto basta per la merenda del dopopranzo, cosa indispensabile per tener i bambini ritirati onde toglierli dal vagabondaggio e far eseguire loro il còmpito di scuola.

⁂

Non ci dilunghiamo oltre.

Ci si potrebbe obbiettare che la carità cittadina ha già fatto qualcosa in proposito; ma son note le nostre idee sulla carità; pur senza ripudiarla *a priori*, dato l'ordinamento presente, nulla vieta che ci si debba avviare per una via più diritta, più dignitosa.

La carità serve più ai vagabondi che non ad alleviare miserie (2).

⁂

I nostri avversari in certi momenti (e vogliamo crederli sinceri) si adontano con noi perchè, dicono, abbiamo la pretesa del monopolio della civiltà, e gridano: non necessita essere socialisti per fare il bene.

Vero, rispondiamo noi; per fare del bene basta aver coscienza netta del proprio dovere e un po' di cuore.

E qual'opera più benefica di questa che riproponiamo oggi, consistente poi in niente altro che preparare cittadini forti, istruiti, onesti, laboriosi e capaci; della di cui onestà, laboriosità e capacità, la prima ad usufruirne e ricavarne utile è precisamente la borghesia, che i postulati del programma nostro a parole esalta e a fatti fieramente avversa?

Eccovi riaperto un nobile campo, signori filantropi; ecco il momento di addimostrarci che per fare il bene non necessita essere socialisti.

Saranno capaci gli avversari nostri di addimostrarcelo?

Noi, per nulla invidiosi, ardentemente lo desideriamo. *Ursus.*

(1) A più precisa dilucidazione diamo il conto della spesa giornaliera dei 250 alunni delle scuole di S. Remo.

Carne senz'osso . . .	Kg.	6	a L. 1,60	— L.	9,60
Osso	»	2	» 0,50	» »	1 —
Pasta (fabbricazione locale)	»	16	» 0,47	» »	7,52
Pane	»	18	» 0,35	» »	6,30
Sale, verdura e spaccatura legna				»	1,20
			Totale	L.	25,62

Erano preposti alla sorveglianza degli alunni, oltre al direttore, quattro insegnanti, e pel servizio due cuochi e tre bidelli. Tutti quanti pranzavano, ad ore diverse, nel locale scolastico, e la spesa giornaliera era così ripartita:

Carne .	Kg.	1	a L. 1,60	— L.	1,60
Pasta .	»	0,750	» 0,60	» »	0,40
Legumi				»	0,40
Vino .	litri	4	a L. 0,40	» »	1,60
			Totale	L.	4 —

Come si vede il prezzo delle derrate di San Remo è uguale come a Torino, anzi possiamo asserire, senza tema di smentita, che alcune *voci* alimentari a Torino *costano meno*

(2) Resta inteso che quel po' di carità che s'è fatto — la refezione, per pochi mesi, consisteva in una scodella di minestra — venne dopo l'86, dopo cioè che i socialisti presentarono la diggià accennata relazione al Consiglio comunale.

La questione del gas.

Il sindaco, nella seduta del Consiglio comunale che ha avuto luogo lunedì, ha assicurato i consiglieri che la Giunta sta facendo studi sulla questione dell'illuminazione pubblica, senza compromettersi in nessun modo per questa o quell'altra soluzione.

Nelle prossime sedute del Consiglio se ne discuterà.

CRONACA

✕ **Contro l'eccidio di Torre Annunziata.** — I muratori, radunati a comizio per protestare contro i capomastri sulla violazione dell'orario, dopo avere approvato un ordine del giorno reclamando dal municipio che ponga fine alla già lunga controversia per la tariffa, approvarono anche, malgrado che si opponesse l'ispettore di pubblica sicurezza coadiuvato da una trentina d'agenti, un ordine del giorno di protesta pei fatti di Torre Annunziata, deliberando lo sciopero generale qualora l'autorità cercasse il salvataggio dei colpevoli.

— L'assemblea dei metallurgici della Sezione torinese della Federazione italiana, protesta indignata contro gli autori e responsabili dell'eccidio barbaro di Torre Annunziata, e fa voti acchè con una vigorosa agitazione popolare si renda impossibile il ripetersi di simili atti.

✕ **Gli Scalpellini** di Torino riuniti in Assemblea generale straordinaria il 19 c. m., discusso in merito alla tariffa oraria per la quale da molto tempo la Commissione tecnica discute, ritenuto che sia ormai necessario di concludere, invitano l'ill.mo signor Sindaco ad aver la bontà di sollecitare una deliberazione definitiva.

✕ **Ricreatorio Alleanza.** — Siamo agli sgoccioli. Peccato, ora che ci si prendeva gusto! Proprio vero che: *cosa bella e mortal passa e non dura.*

Ancora tre rappresentazioni e poi il simpatico ritrovo chiude i suoi battenti sino all'anno venturo.

Sabato 26 verrà rappresentato: *Il gabinetto n. 13* e il *vaudeville* semi-serio: *Lena dël Rociamlön;*

Domenica 27: *La morte civile*, il potente lavoro di Paolo Giacometti;

Lunedì 28, poi, ultima rappresentazione.

La Commissione, alla quale il compagno G. Scotto sottopose l'idea, accettò di buon grado di dare lunedì una grande serata *gratis*.

Artisti, orchestrina, cori, tutti si produrranno, lieti di portare il loro disinteressato contributo.

A prezzi così... *popolari* chi vorrà mancare **lunedì** alla serata di chiusura?

Verranno rappresentati: *Il quarto d'ora, Un pover nut* e nuovamente quel gioiello del povero Cavallotti: *Il Cantico dei cantici.*

Che seratona!

— La serata della signorina *Peschiera* riuscì benino. La seratante fu ripetutamente applaudita e dovette presentarsi più volte, commossa, a ringraziare il pubblico plaudente. Venne regalata di copiosi fiori e la Commissione dell'*Alleanza* le fece un presente veramente grazioso. La simpatica seratante ci prega di porgere alla Commissione i suoi più vivi ringraziamenti. *Papà Goriot.*

COMUNICATI

Società Generale di M. S. tra gli operai dipendenti del Municipio di Torino. — Il colonnello Bertini, rappresentante in Torino del Patronato subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza, terrà, davanti a tutti gli operai dipendenti dal Municipio, una Conferenza nell'aula V. Troja (via Principe Amedeo, 19), il 26 settembre alle ore 20.30.

Ai soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Col 1° prossimo ottobre il dottor Borra Francesco trasporterà il suo domicilio da via Cibrario, 26, a via S. Donato 21 *bis*, ove riceverà tutti i giorni (eccettuato il mercoledì e la domenica) dalle ore 13 alle 14.

Agli operai fumisti torinesi.

Sono tanti gli appelli che la Lega vi ha lanciato, ma non valsero a scuotere l'apatia vostra. Se le conferenze tenutevi per cura della suddetta non riuscirono a farvi conoscere quali sono i benefizi che apporta la salda organizzazione, ve lo dimostri la sotto esposta tabella che la Federazione italiana fra gli Addetti all'arte edilizia (alla quale la nostra Lega è pure aderente) pubblicava giorni sono, la tabella cioè dei risultati di una parte delle agitazioni dell'anno in corso.

Questi risultati sono significanti, e forse tra le Sezioni che ottennero miglioramenti per i loro associati vi potrebbe essere la nostra se non fosse mancato il vostro contributo morale e materiale. Tuttavia anche noi in un laboratorio di Torino abbiamo ottenuto la diminuzione di un'ora al giorno di lavoro, e si sarebbe ottenuto di più, se non fosse esistita la indomabile vostra apatia.

Vogliate capire, compagni, come s'imponga il dovere di preparare, per noi e le nuove generazioni, condizioni sempre più umane sino alla emancipazione completa.

Venite a noi che fraternamente v'accoglieremo, onde conquistare i comuni diritti. L. Pasquario.

TABELLA DEI DATI

Numero progressivo	LOCALITÀ	CATEGORIA	Ore giornal. di lavoro – Prima dello sciopero		Ore giornal. di lavoro – Dopo lo sciopero		Tariffe – Prima dello sciopero		Tariffe – Dopo lo sciopero		GIORNI di sciopero	Osservazioni
1	Busca	Muratori	13	—	10	—	—	24	—	28	—	
2	Soragna	»	10	—	10	—	—	23	—	27	7	parziale
3	Ovada	»	13	—	10	—	—	20	—	30	—	
4	Fontanellato	»	10	—	10	—	—	20	—	24	—	
5	San Secondo	»	14	—	10	—	—	19	—	24	48	parziale
6	Romagnano Ses.	»	12	—	10	—	2	50	3	—	4	
7	Bianzè	»	11	—	10	30	—	23	—	30	—	
8	Varesè	»	10	—	10	—	—	28	—	34	8	
9	Varallo	»	11	—	10	—	—	23	—	30	12	
10	Robecco d'Olio	»	10	—	10	—	—	16	—	20	—	
11	Granarolo	»	12	—	10	—	—	18	—	25	2	
12	Novara	»	12	—	10	—	—	22	—	28	17	
13	Budrio	»	10	—	10	—	—	20	—	23	8	
14	Montebello	»	12	—	10	—	—	20	—	30	6	
15	Rivanazzano	»	10	—	10	—	—	28	—	30	6	
16	Asti	»	10	30	10	—	—	28	—	34	15	
17	Bordighera	»	10	30	10	—	—	32	—	40	1	parziale
18	Brescia	Imbiancatori	11	30	10	30		20	—	30	4	
19	Bologna	»	10	30	10	—	2	25	—	25	26	
20	Brenno Useria	Scalpellini	10	30	10	30	—	19	—	—	21	90[0 aum.
21	Milano	Marmisti	10		9	30	—	36	—	41	gener. 24	parziale 11
22	Venezia	Scalpellini	11	30	10	—	—	29	—	37	24	
23	San Maurizio	»	10	30	10	30	2	50	3	—	77	sconf. mor.
24	Lago Maggiore	»	10	30	10	—	—	33	—	43	gener. 66	parz. circa 90

Nostre Corrispondenze

CHIERI. — *Alla democrazia borghese.* — La Unione Democratica XX Settembre di qui, con circolare-lettera del 13 corrente mese, invitava tutte le Associazioni liberali a voler festeggiare la lieta ricorrenza; veniva anche invitata la locale Sezione socialista.

Ma noi socialisti non abbiamo aderito all'invito... per non trovarci a festeggiare la data — pur memorabile — insieme con falsi amici della libertà

AVIGLIANA — Splendida riuscì la festa inaugurativa della nostra Sezione; intervennero rappresentanti da ogni parte del Collegio e da Torino, Bussoleno e Sant'Antonino Il corteo con a capo la locale banda musicale sfila per la città, spiccano i due vessilli delle Società Operaie di Sant'Ambrogio ed Avigliana. questo abbrunato. Nei locali della Società, dopo il *vermouth* offerto a tutti gli intervenuti, prende la parola il compagno nostro D. Allais, dando il benvenuto a tutti, spiega che il lutto del vessillo sociale era pegli eccidi di Torre Annunziata, alle di cui vittime manda a nome dei lavoratori aviglianesi un caloroso saluto. Parla quindi Merlani; dopo dice brevi parole Del Bondio, viene quindi la volta del delegato il quale interrompe il compagno P. Brusa. e fra gli applausi suscita la nota ilare il compagno Pampione Silvio.

Il pranzo venne servito sotto ogni aspetto puntualmente ed abbondantemente da Cortese Giovanni, alla *Birraria Nazionale.*

Alla fine di esso prende pel primo la parola il deputato Nofri, interrotto con fragorosi applausi dall'uditorio, ingrossatosi coll'intervento di gran parte della popolazione; parlano ancora, suscitando le approvazioni e strappando applausi agli stessi avversari, Merlani, Chiappori, Del Bondio, Pampione e Morra; quindi si scioglie la lieta e numerosissima adunanza.

Dimentico forse di accennare molte rappresentanze, mi scuseranno i compagni, non posso però tacere della numerosa rappresentanza di *Sor governo*, la quale, in persona dei suoi delegati, mise il bavaglio agli oratori non permettendo che si parlasse dello Czar, che si parlasse di spese improduttive, imponendo che si tacesse insomma su quanto poteva interessare il pubblico.

Solite prodezze di una libertà strozzina!

A pochi giorni di distanza, Avigliana fu sede di segnati convegni: prima i forcaioli con a capo il loro messer Paolino, e dopo con calma e con un contegno ammirabilissimo i lavoratori gli diedero una risposta degna di una classe educata, ed auguriam ci che non sia lungi il dì in cui da questi luoghi parta il segnacolo della vittoria al grido di evviva il Socialismo!

CIGLIANO — Se il 20 settembre segna la data memoranda della caduta del potere temporale, io mi domando: come va che la maggioranza del Consiglio comunale di Cigliano — che pure si può dire è schiettamente *clericale* — vuol spacciarsi proprio in questo giorno per *liberale*, dando ordine di imbandierare i pubblici edifizi a dispetto del locale parroco, che nel giorno della sua entrata alla nostra parrocchia (14 settembre 1902) li ha invitati tutti a prender parte alle solenni funzioni religiose, e anche al suntuoso banchetto in suo onore? Ma non ricordano più le scorpacciate e le famose bicchierate di spumante vino fatte da questi signori in quell'epoca?...

Capirete, signori miei, che questo non è il modo di agire.. .. E dov'è la riconoscenza? Dal canto mio spero che il buon parroco vorrà chiamarli all'ordine, e dando loro una buona tiratina d'orecchi dirà: Più non rammentate le promesse che mi faceste dicendo che sareste sempre stati solidali con me, in tutto e per tutto, onde combattere i socialisti gente depravata e senza religione? Non vi ricordate più nelle elezioni amministrative 20 luglio 1902 (in cui foste sonoramente trombati) dell'appoggio mio e dei miei amici? Avete obliato le elezioni del Consorzio Irriguo (24 maggio corrente anno), quando inviai un mio delegato (che è anche vostro collega in Consiglio) a votare la lista dei candidati vostri (nuova trombatura) contro i candidati del partito socialista popolare?

Ed ora in compenso vi cammuffatte da *liberali?*

Vogliamo sperare che con questa paternale il reverendo parroco farà ritornare al suo *ovile* le pecorelle smarrite, e così ancora una volta vedremo che liberali e clericali si tendono fraternamente la mano, ed a ragione posso affermare che la maggioranza del nostro Consiglio è più nera che la tonaca dello stesso parroco, e che lo scopo di questa duplice alleanza clerico moderata, non ha per base che impedire i progressi dei socialisti.

Con queste loro armi essi credono forse ancora di poterci combattere? Perdio no! Sarà vano ogni loro sforzo, perchè ormai i lavoratori di Cigliano, fieri dei loro diritti, hanno imparato, a proprie spese, che finora non furono tutelati, e possono ritenersi sicuri che, non appena avremo il piacere di veder sciolto l'attuale Consiglio comunale, ci sbarazzeremo completamente di loro che pur hanno il coraggio di chiamarsi uomini d'ordine.

Arrivederci alle prossime elezioni.

BUSSOLENO. — In seduta 19 settembre viene approvato ad unanimità l'ordine del giorno di protesta del compagno Aliberti contro la venuta dello czar ed un voto di plauso al valoroso *Avanti!* ed all'on. Ferri per la nota coraggiosa campagna, un voto contro gli autori dell'eccidio di Torre Annunziata.

Vien raccolta la somma di L. 2,50 a favore dell'*Avanti!* come pegno di solidarietà con l'on. Ferri.

— Faccio appello a tutti i compagni iscritti di essere un pochino più assidui alle adunanze, nei pagamenti, ecc. Un po' più di buona volontà, se vogliamo destarci da quel sonno letargico che ci opprime.

Viva il socialismo.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Convocazione.* — I soci della locale Sezione Socialista sono invitati a riunirsi la sera di sabato 3 ottobre per nominare due revisori, decidere su questioni interne, come per deliberare circa il prossimo Congresso collegiale.

Si fa preghiera di non mancare, come pure ai soci morosi di mettersi in regola di pagamento se non vogliono essere definitivamente radiati dalla Sezione.

SAVIGLIANO (*Ati*). — *Reazione.* — A quanto pare la provincia di Cuneo è un terreno assai infido per la seminagione del nostro ideale. Prima è la pubblica sicurezza che vieta le conferenze e i comizi in pubblica piazza (il comizio di domenica nella città nostra informi). poi sono gli avversari che coi preti, abusando dell'ignoranza del popolo, lo spingono a disturbare le nostre conferenze fischiando i nostri oratori.

Il compagno Olivero Pietro sporse querela alla pretura di Dronero contro un prete e quattro seguaci.

Sosterrà la parte civile l'egregio avvocato Pier Benvenuti Rossi. E' pure atteso ansiosamente il compagno avvocato Plinio Gherardini di costà.

Facciamo voti che il compagno Gherardini vi si rechi perchè farà opera santa al nostro ideale, difendendo così un diritto che ci viene troppo impunemente conculcato (1).

Al compagno Olivero, flagellatore delle cricche della provincia di Cuneo, il nostro fraterno saluto e l'augurio di vittoria in questo dibattito giudiziario.

(1) Il compagno Gherardini è ammalato. A lui il nostro augurio di sollecita guarigione. *(N. d. R.).*

CUORGNÈ. — Leggo nell'ultimo numero del *Grido* la corrispondenza da Cuorgnè che parla della mia conferenza.

Per la verità tengo a dichiarare che non ero delegato speciale che della Lega Metallurgici di Alpette, essendo stato incluso nella Commissione che era incaricata della direzione dello sciopero dei calderai.

EMILIO BACHI.

— *Sciopero.* — Da oltre quindici giorni questi operai calderai del rame sono in isciopero. Essi guadagnano un minimo di L. 12 al mese, con un massimo di L. 40 al mese, vale a dire L. 1,40 al giorno con un orario che oltrepassa le ore 14 ed anche 16 al giorno; le loro pretese si limitano ad un aumento di salario a L. 3 al giorno (massimo) e di L. 1,25 (minimo) con un orario di 11 ore al giorno.

Come si vede nulla di anormale: eppure finora le trattative a nulla approdarono, malgrado la buonissima volontà impiegata dal segretario della Camera del Lavoro di Torino, Camillo Rappa, espressamente chiamato, e dal compagno Gobatto, inviato speciale del Comitato regionale dei Metallurgici.

— Il pretore di Cuorgnè, malgrado la brillante difesa dell'avv. Leandro Allasia e malgrado le conclusioni del P. M. favorevoli agli accusati, ha condannato i membri della Commissione esecutiva dello sciopero ciascuno a L. 100 di multa ed alle spese processuali, ritenendoli rei — su rapporto del maresciallo dei carabinieri — di aver promossa una processione pubblica senza regolare preavviso all'autorità. Non si trattava che di un agglomeramento di scioperanti.

— Il Circolo elettorale socialista di Cuorgnè ha votato un ordine del giorno di protesta contro la sentenza, di solidarietà cogli scioperanti. *Germinal*

ROCCAVIONE — *Cose municipali.* — Nella seduta straordinaria di domenica 20 settembre è stato nominato sindaco il compagno Giovanni Bianco ad unanimità di voti. I clericali dimissionari e soccombenti nelle ultime elezioni non si sono da un pezzo lasciati vedere in Consiglio

Al compagno Bianco auguri e congratulazioni.

PICCOLA POSTA

Torino - *C. A. Gardenia.* — Il vostro scritto ha pretese letterarie: come tale, non è sufficientemente buono.

— *Brusa P.* — Sono questioni e proposte da farsi nelle assemblee; se il giornale si occupasse di simili questioni, non avrebbe più spazio per altra materia.

— *Ver...* — Come sopra.

— *L. T.* — Facciamo anche noi auguri per la guarigione sollecita dell'amico Gherardini; ma non crediamo opportuno pubblicare il vostro scritto

— *G. D.. simpatizzante.* — Scritti di anonimi non si pubblicano.

— *G. B.* e *C. C.* — Il vostro scritto non può essere pubblicato.

S. Antonino - *Socialisti.* — Non basta firmare: « Il Gruppo socialista »; occorre il nome di chi scrive

Rivoli *Corrispondente* — Passiamo vostro scritto alla Redazione che assumerà il giornale col prossimo numero.

Torino - *Catone Aogiva.* — Come sopra.

— *M. G.* — Come sopra; poichè mancanza di spazio ci impedisce la pubblicazione in questo numero

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino. 1903 Tip. Cooperativa. Corso Valdocco, 15

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambo i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 26 Settembre (ore 20,45)

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

Il Gabinetto N. 13

Brillante Commedia in un atto

Seguirà l'operetta in 2 atti di **F. Garelli**, musica di **G. Casiraghi**

LENA DËL ROCIAMLON

Móntagnin e móntagnine.

20 coristi del corpo corale dell'Alleanza

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20

Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10

Domenica 27 Settembre

Di giorno, ore 15,30

Spettacolo di Varietà

Chiuderà lo spettacolo il nuovissimo scherzo comico di M. CARRADORI

Bianchi e rossi

PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 20,45

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

LA MORTE CIVILE

Dramma in 4 atti di **Paolo Giacometti.**

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa

Telemaco il disordinato

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20

Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

Lunedì, 28 Settembre

Ultima Recita della Stagione

Rappresentazione straordinaria offerta ai frequentatori dal ***Personale artistico del Ricreatorio*** *(Compagnia Drammatica - Corpo corale - Orchestra).*

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

Tutti i Giovedì, Sabati e Domeniche

alle ore 20,45

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

Tutti i giorni festivi alle ore 15,30

Rappresentazione diurna per i Bambini

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena	L.	0,20
	Caffè	»	0,15
	Pezzi duri (1)	»	0,20
	Ghiacciate	»	0,20
	Bibite con seltz	»	0,15
BIRRA	Caraffa	»	0,60
	1/2 Caraffa	»	0,30
	Cannetta *(Coibente)*	»	0,45
	Chop grande	»	0,25
	» medio	»	0,15
VINI	Barbera caraffa	»	0,60
	» 1/2 »	»	0,30
	» litro	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	» bottiglia	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	Nebbiolo spumante »	»	0,70
	» » 1/2 »	»	0,35
	Grignolino litro	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	Freisa litro	»	0,70
	» 1/2 »	»	0,35
	Freisa spumante bottiglia	»	0,70
	» » 1/2 »	»	0,35
	Barolo bottiglia	»	1,20
	Barbaresco »	»	1,50
	Assortimento in fiaschi	»	1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino	»	0,15
	Cognac	»	0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo	»	0,05
	Sandwich	»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* **Grande Sorbetteria Veneta** *di* DINDO GIOVANNI.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 3 Ottobre 1903 | Telefono 1-38 | Anno XII - N. 42

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo„ è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese„.

Avendo la Redazione provvisoria che assunse il giornale col numero 33, compiuto col numero scorso l'opera sua, la nuova Redazione che assume con questo numero il giornale manda ai precedenti redattori e specialmente al dottor Sambucco, a nome dei compagni e dei lettori, il dovuto ringraziamento ed il saluto cordiale.

La Redazione.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **sabato 3 ottobre**, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Proposta di cambiamento di locali;
5. Regolamento della Sezione.

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I compagni e le Sezioni sono avvisati che il Congresso Collegiale si terrà in Volpiano il 25 ottobre. Al prossimo numero l'ordine del giorno.

L. Castagna, segretario.

CIRCOLO VITTORIA (Borgo S. Paolo)

Sabato 10 corrente, ore 20,30, conferenza pubblica del compagno *Libero Del Bondio*, consigliere provinciale e comunale, sul tema

IL DOVERE DEI CITTADINI

DALL'INCHIESTA TODESCHINI
sull'eccidio di Torre Annunziata.

Vana è la fuga: la mitraglia è più veloce. Ecco un muricciuolo: — al di là si è in salvo. Il contadino Gabriele Scarpa vi è già sopra, non gli manca che di girare una gamba e saltare. Ma una palla di moschetto gli striscia sul ventre e glielo squarcia orrendamente, come una coltellata.

Gli intestini ne balzan fuori con un'ondata di sangue: *Mamma mia!* grida il giovinetto e cade riverso sul muricciuolo, *ma il corpo non cade, sta penzoloni,* dibattentesi tra gli estremi singulti a dare il sangue che fa rigagnolo nella polvere bianca della strada.

* * *

— Sparano meno ora, pensa Gennaro Angelotti di Michele, di 26 anni, che è già in salvo al di là del muricciuolo.

E cautamente si alza per vedere dal disopra del muricciuolo. Non può vedere ancora. Più in su, quindi, ancora un poco

— No, non si può vedere. *Crac!*

La fronte, il cranio, il cervello sono lanciati a distanza: il corpo di Gennaro Angelotti cade riverso, morto, nel solco, al di là del muricciuolo.

* * *

Chi è quel vecchio là, in disparte, che ci guarda? Pare che pianga...

— E' Salvatore, il padre di Michelino Cirillo, che è rimasto morto sul posto. Non aveva che diciotto anni!

Come l'hanno assassinato quelle belve! Il poveretto era già ferito ad una spalla maciullata dalla mitraglia. Fatti alcuni passi barcollando, mentre gli altri fuggenti lo abbandonavano, egli, lasciando sul muro cui si appoggiava la striscia sanguigna della sua mano, cadde. Sarebbe forse svenuto, se il fragore insistente della fucileria non avesse tenuto vigile in lui l'istinto della vita. Ma non era, si può dire, ancor caduto, che il povero Michelino vede sopra di sè una mano armata di rivoltella. Grida lo sventurato giovinetto: *Non m'accidere, non m'accid-re, non m'accid...*

Tac! — una pallottola calibro dodici gli rompe con la parola le labbra e i denti, la lingua ne è trapassata, gli occhi lanciano l'estrema luce della vita ed il torso del corpo precombe. Così è stato assassinato il povero Michelino.

* * *

Questo viottolo (si era sull'argine verso le bocche a fiumara sul mare, a un cento passi dalla testata del ponte) mette a quel cancello della villa Russi. Due contadini, *uno dei quali già ferito,* si rifugiarono laggiù in quell'angolo, in parte del cancello che per mala ventura trovarono chiuso; eran laggiù, accoracciati in quell'angolo *quando videro due carabinieri fermarsi e puntare contro loro i moschetti.* Non ebbero tempo di veder altro i due disgraziati, l'uno rimase là morto; l'altro l'abbiamo portato via ferito in più parti. Forse a quest'ora, non so dove, è morto anche lui.

Mentre si attende lo Csar

Premessa al Procuratore del Re.

Non si allarmi, signor Procuratore del re; nell'articolo che qui sotto pubblichiamo — primo ed unico sulla questione dei fischi — non è radicato nessun eccitamento a delinquere. Anzi, il valente professore torinese, che si cela sotto il pseudonimo di *Astrea,* conclude proponendo una nobile manifestazione diversiva, che raccolga il popolo intorno agli Eroi della libertà italiana.

Noi auguriamo che, quanto meno, gli evviva ai fattori del nostro risorgimento non siano considerati sovversivi, per quanto realmente debbano suonare tali alle orecchie dello czar. Chè se qualcosa altro suonasse a tali orecchie esso avrebbe in sostanza eguale significato.

Ma la questione dei fischi non vogliamo farla su queste colonne. E' una questione piccina, pettegola, insulsa. Il popolo che nella sua generosità collettiva può con una manifestazione spontanea incidere una pagina notevole di storia, è trattato da presuntuosi pedagoghi come un fanciullino bizzarro a cui si somministra una paterna dose di schiaffi per insegnargli le *buone creanze.*

Ma il gran fanciullo ha molte cose da insegnare ai suoi piccoli mentori.

Mentre tutta l'Europa ufficiale, ossequente al galateo internazionale, assiste *senza applausi e senza fischi* al massacro degli Armeni, dei Macedoni e degli Ebrei, e i pseudodemocratici uniti nei banchetti *Pro Pace* inneggiano alla solidarietà internazionale, il popolo italiano si leverà sublime a dire: « E' ora di finirla!

Chi assiste al delitto senza protestare è un delinquente! Chi letica sulle forme della protesta per lasciare passare indisturbati e riveriti i responsabili delle stragi, è un egoista sulle cui labbra le parole di giustizia e di solidarietà suonano come una bestemmia. »

La sirena...

e cortesia fu lui l'esser villano.

Ormai non vi è giornale che non abbia dedicato una colonna ai fischi...

Molte brave persone vogliono convincere gli impenitenti discoli che la prossima commedia sarà degna di ogni considerazione e chiamerà insistente, unanime la triplice salva d'applausi. Vi saranno uniformi d'ogni genere, pennacchi svolazzanti, luminarie, ricevimenti, entusiasmo.

Ma c'è della gente che si è già intesa prima, e s'ammicca coll'occhio perchè pensa che la commedia sia cattiva e crede doveroso gridare alto e forte che un grande, mostruoso delitto deve finire.

Ma avvenne in questo tempo una cosa facilmente prevedibile; si volle fare una specie di *referendum,* un'ampia discussione sulla opportunità del fischio, e, com'era naturale, la manifestazione che si preparava e la cui idea era nata spontanea, strappata dal grido delle vittime lontane, venne man mano perdendo il suo carattere, il colore, il suo significato più nobile e superbo; infatti come può la discussione che è quanto di più idealmente alto, sereno, pacato si possa immaginare, coordinarsi con ciò che è risultato di impulso, che è l'effetto di uno scatto che non può fermarsi alla considerazione sottile, che è la rivolta della stessa coscienza offesa?

Ciò che spinse tutti a discutere il fischio fu il pensiero che si affacciò immediato delle responsabilità alle quali si poteva andare incontro; e subito i paurosi sostenitori delle istituzioni corsero ai ripari, invocarono dal paterno governo l'aiuto che non manca mai e nei caffè cittadini i tranquilli ed innocui giubilati, dopo la lettura dei *Corrieri* e delle *Tribune,* proposero le cose più matte del mondo a garanzia dell'ordine, del *buon nome italiano* e del *diritto delle genti;* ma a proposito di ciò dimenticarono che Goetz fu ad un punto di fare esperienza su se stesso di queste ottime cose; dimenticarono che in nome del diritto delle genti, nella Santa Russia, gli Ebrei non hanno diritto di cittadinanza e col terrore nell'animo stanno coll'orecchio teso se un grido cupo, un tumulto oscuro dalla strada annunzi loro che una folla ubbriaca di fedeli sudditi del *piccolo padre* sta per precipitarsi sulle loro donne e sui loro fanciulli; dimenticarono che in nome della libertà un popolo forte fu da un giorno all'altro privato della propria costituzione; posero in tacere che nel nome santo dell'ospitalità la commissione dei dotti d'Europa che si recava in pellegrinaggio a Lui per chiedere la restituzione dei diritti all'infelice Finlandia, fu da *Lui* respinta...; dimenticarono generosamente ogni cosa per parlare di qualche sacco di grano e di qualche limone; e questo lato della campagna fu fatica particolare dei soliti economisti.

Eh via!... si fischi o non si fischi, non saranno le sirene che turberanno le relazioni commerciali fra i due popoli, tanto più che voi potrete sempre dire agli ospiti che i dissidenti dallo applauso sono la feccia del popolo italiano, i reduci ed evasi dalle patrie prigioni, i selvaggi della terra gentile..; anzi voi direte certamente così e questi dissidenti, questi reduci sorrideranno pensando di avere in sè il rinnovamento morale della patria.

Del resto ancora una volta si fischi o no, l'autocrazia russa è fischiata e maledetta in tutti i comizi di popolo; ovunque il lavoratore pensa al fratello caduto a Giarratana o a Torre, si eleva ad una protesta anche per essa.

Ogni volta che ci giunge di là il grido di operai e studenti uccisi, il sospiro di anime pensose avviate alla Siberia, qua si [illegible]

Che importa se sarà deciso per quei tre giorni d'ottobre *di tenere altre forme di protesta nell'intento di evitare nuove vittime nostre?* Questa terra delle rivoluzioni magnanime da mesi e mesi protesta e grida a Mefisto « aiuta, aiuta... » e attende intanto giorni migliori per onorare i proprii morti.

Che importa a noi se il contegno delle truppe sarà ammirabile, la polizia solerte, se i monarchici giovani e vecchi alzeranno i vessilli sotto il bel cielo di Roma e piegheranno a terra le cervici, se le signore agiteranno i fazzoletti sul percorso e si spargerà per ogni angolo d'Italia, ripetuta dagli echi, la meravigliosa novella che la Czarina era sorridente e che lo Czar salutava *visibilmente commosso?*

Applaudite, signori; noi non possiamo imitarvi; siamo diversi, siamo di un altro sangue, noi!... Questo vogliamo: vogliamo poter anche noi celebrare le nostre feste, cantare i nostri inni, fare l'opera nostra; vogliamo poter, anche in quei giorni, riunirci a parte, e mentre voi fate i banchetti d'onore, augurare che là, in Roma, il popolo bello e muto possa svolgersi per le vie, passare innanzi alla statua di Giordano e poi su pel Gianicolo innanzi alla statua ardita di Garibaldi, che è tutta la storia nostra ed è il segno visibile del nostro riscatto, giurare ancora una volta l'amore alle proprie fedi, il senso di solidarietà per le vittime oscure, fermando la promessa solenne, che vi mette paura, di non dimenticare mai e di preparare, nel segreto delle coscienze, il luminoso riscatto degli oppressi e dei vinti di ogni paese.

Astrea.

Dopo Kischineff, Gomel

Anche questo mese la notizia di un nuovo massacro di ebrei ci giunge dalla Russia.

A Gomel, città che conta ben 26000 ebrei su 40000 abitanti, gli ebrei furono attaccati come a Kischineff dalla folla fanatizzata e protetta dalle autorità.

Tutto un cordone di truppa era stato disteso intorno ai luoghi del saccheggio in modo che gli aggressori poterono tranquillamente perpetrare i loro delitti, e gli ebrei erano impediti di unirsi e di difendersi.

Le vittime furono meno numerose, ma gli atti di barbarie non meno atroci che a Kischineff.

A chi furono tolti gli occhi, a chi rotti i denti... i soliti piacevoli divertimenti concessi ad un popolo barbaro e mantenuto dal governo russo nella ignoranza e nella barbarie....

Come lo Csar è stato accolto a Vienna

La solidarietà internazionale della protesta contro l'autocrazia russa ha avuto a Vienna la sua prima e solenne manifestazione.

I socialisti di tutte le nazionalità si raccolsero a grandioso Comizio di protesta contro la visita dello czar.

Due oratori: Sarrel, segretario del Partito, e il deputato Ellenbogen, furono interrotti frequentemente dal commissario governativo.

Ellenbogen lesse poi un ordine del giorno di protesta contro la venuta dello czar e contro qualsiasi azione comune con lo czar nei Balcani, ma il commissario non permise la votazione di quell'ordine del giorno. Allora l'Ellenbogen invitò tutta l'adunanza ad emettere un grido diretto contro lo czar, e i convenuti obbedirono gridando: *Abbasso lo czar!*

Il commissario naturalmente sciolse subito il Comizio, ma la dimostrazione continuò poi nelle vie per lungo tratto, sempre al grido di « Abbasso lo czar! Abbasso lo tzarismo! Abbasso il despota! » Vennero praticati alcuni arresti.

Mentre si attende lo czar

Il dovere dei fogli democratici è di istruire il popolo sulle condizioni politiche e sociali della Russia e sulle cause per cui perdura nel secolo ventesimo ai confini d'Europa quest'ombra barbarica di medioevo.

Il Grido del Popolo — sgombrato il terreno dalla inutile questione dei fischi — incomincierà nel prossimo numero una serie di articoli popolari sul tema:

Il Paese degli Czar.

Pubblicazioni pro vittime russe

1. *Presso l'Amministrazione del « Grido »* è in vendita a centesimi 10 la copia, con sconto ai rivenditori, il numero unico: **La protesta civile contro le stragi di Kischineff,** con scritti di Tolstoi, Gorki, Nordau, De Amicis, Graf, Lombroso, ecc.

Il totale ricavo va a favore delle vittime dei massacri antisemitici.

2. *Presso l'Amministrazione dell' « Avanti! »* è messo in vendita a 5 centesimi **L'Opuscoletto Czarifuge,** con scritti di E. Ferri: *I socialisti e lo czar.* - P. Sabanoff: *Note sullo czarismo e programma minimo dei socialisti russi.* - F. Turati: *Agli impiccati russi*, poesia.

Dirigere commissioni e vaglia all'Amministrazione dell'*Avanti!* via Propaganda, 16, Roma.

Non si ricevono commissioni per meno di 10 copie. Da 10 a 50 copie sconto del 30 per cento. Da 50 copie in su, sconto del 50 per cento.

Per l'inchiesta sulla marina

Il dovere della classe operaia.

Quando l'on. Morgari nell'ultima discussione parlamentare parlò a favore dell'inchiesta sulla marina, citò a sostegno della sua tesi parecchie osservazioni di fatto provenienti da pubblicazioni dei Comitati e delle Associazioni degli operai dipendenti dal ministero della marina.

Parecchi di coloro che soggiacciono al pregiudizio volgare della incompetenza connaturata in chi non ha l'aureola di un nome noto nel campo scientifico, si domandarono ridendo:

— Ma quale autorità si deve dare a queste affermazioni? Chi sono questi Carneadi che sdottoreggiano in questioni così profonde di amministrazione marittima?

Non sappiamo se il deputato di Torino abbia risposto come era intuitivo a queste obbiezioni; ma in ogni modo non è superfluo oggi accentuare questo aspetto speciale della questione che tanto interessa l'opinione pubblica — oggi appunto che — per evitare l'inchiesta parlamentare — il ministero va alla caccia dei *competentissimi* per formarne... la Commissione di salvataggio dei succhioni marinareschi.

* * *

Dico adunque che la fonte più competente di informazione e di controllo sui metodi amministrativi del ministero della marina sono appunto gli operai che ne dipendono: e che se un'inchiesta qualsiasi vuol riuscire allo scopo non può trascurare questi umili lavoratori, trattati così avaramente dal ministero, tanto prodigo di milioni agli alti papaveri che vi presiedono.

I lavoratori dei R. Arsenali hanno più volte fatto sentire colla voce convincente di chi rileva i fatti quotidiani quali sono le succhionerie indisturbate, pacifiche e quasi consuetudinarie, che nei R. Arsenali si compiono.

In un opuscoletto pubblicato dal Comitato di Spezia si leggono vari di questi esempi.

Così nel 1899 per una officina dell'Arsenale di Spezia che non vale — muri e legname compresi — lire duemila si portarono come spese di manutenzione lire *diecimila*.

Nel 1898 il cambio delle tappezzerie al Palazzo dell'Ammiragliato a Spezia costò semplicemente 50 mila lire.

E quando lo Stato affida il lavoro ai costruttori privati, sono pure i milioni dei contribuenti che effettivamente si spendono a favore di capitalisti privati.

Chi, se non gli operai, può accertare fatti come il seguente (citato pure nel suddetto opuscolo) di intiere squadre di operai governativi — pagati dal Governo — e messi a lavorare attorno a macchinari, che dovevano invece essere fatti dalla Ditta assuntrice?

Chi, se non gli operai, può deporre con sicura competenza quanti sfruttamenti di mano d'opera ed anche di parte del materiale del Governo si compia a spese dello Stato ed a favore dei costruttori privati?

E tutte le riparazioni che (magari subito dopo il varo) debbono essere fatte alle navi malgrado i collaudi che ne accertano il perfetto funzionamento, chi, se non gli operai, possono denunziarle?

* * *

Noi ricordiamo pure di aver udito, in alcuni dei Comizi dei lavoratori dello Stato, lamentare il fatto che l'industria delle costruzioni marittime sia protetta e favorita oltre misura, e che si licenzino i lavoratori governativi perchè i R. Arsenali restano deserti in conseguenza del lavoro affidato ai cantieri privati. Questa è questione generale ed oggettiva, ma per risolverla, quante osservazioni interessantissime potrebbero essere fatte dagli operai sia dei cantieri privati, sia degli arsenali governativi! Perchè il solito sofisma individualistico che lo Stato sia un cattivo industriale può essere facilmente distrutto quando si faccia un esatto conto delle spese straordinarie e suppletive che il Governo deve sopportare per le navi costrutte nei cantieri privati, e delle spese superflue (altrimenti dette *succhionerie*) che dal costo complessivo delle navi costrutte nei R. Arsenali si devono detrarre.

Conchiudendo: anche in questo campo, come in tutti i campi della vita sociale, la migliore competenza, perchè fatta di pratica e di vita quotidiana, è quella della classe operaia.

Tra il doppio interesse in conflitto, dello Stato ossia dei contribuenti interessati a limitare al minimo possibile le spese militari, e dei capitalisti e della burocrazia succhiatrice interessata ad aumentarle senza limite, vi è una collettività la quale può con sicura competenza esercitare il suo ufficio di inchiesta e di critica a favore del paese.

Se pertanto l'inchiesta parlamentare non sarà approvata, spetta agli operai e più specialmente alla Federazione dei lavoratori dello Stato aiutare la campagna nobilmente intrapresa dall'*Avanti!* e cooperare colla loro competenza indiscutibile al trionfo di questa causa su cui si poggia uno dei principali interessi della nostra vita nazionale.

Avv. A. M.

Le delizie del militarismo

Li ubbriacano!

Leone Tolstoi nella prefazione alla sua nuova edizione del romanzo *Sebastopoli*, scrive:

« Sul punto di terminare questa prefazione sono stato intervistato da un allievo dell'Istituto militare.

« La nostra conversazione cadde sulle bibite alcooliche, e poichè io le mettevo in guardia contro l'abuso di esse, l'allievo rispose:

« — Ma nel mestiere del soldato il bere è qualche volta necessario...

« Io credetti che considerasse l'alcool come utile alla salute, ed egli continuò:

« Per esempio che cosa si sarebbe dovuto fare a Goektssa quando Shokleft ordinò di massacrare tutti gli abitanti? Avendo alcuni rifiutato ed esitato di fronte al massacro generale, egli fece distribuire dell'alcool e tutto andò bene. »

Favoritismi ministeriali

Affinchè l'opinione pubblica sia illuminata intorno ai metodi che si seguono colà dove spiacque la libera parola di Giuseppe Kirner, al Ministero della P. I., il Consiglio direttivo della Sezione novarese della Federazione tra Insegnanti secondari ci prega di render noto che, come appare dall'ultimo bollettino, il Ministero nominò serenamente ed imperturbabilmente a reggente nella Scuola tecnica di Noto un cotal Giorgio Secreto, che non partecipò a nessun concorso, nè ha speciali e confessabili titoli di merito, offendendo l'ingenuità di quanti attendono i concorsi ed il buon diritto di centinaia di insegnanti valorosi i quali, vincitori di concorsi, soffrono nei ginnasi e nelle scuole normali, col grado di *incaricato*, da parecchi anni.

I professori secondari vogliono che sia pubblicamente espresso il proprio sdegno per codesti sistemi indegni dell'Italia civile, per cui si apre l'adito ad una funzione delicatissima come quella dell'insegnante, ai meno preparati intellettualmente e moralmente, precludendolo a quei valorosi che perseguono alte idealità morali e sdegnano favoritismi e camorre.

Pagine ritagliate

ATAVISMO FEROCE

Nel suo ultimo numero il giornale antimilitarista *La Pace*, che si pubblica in Genova, contiene, fra molti altri articoli di insigni scrittori, tutti intesi a propugnare le idee umanitarie, questo scritto del valoroso ed illustre compagno E. De Amicis, intitolato appunto *Atavismo feroce*.

L'articolo del De Amicis contiene una saggia proposta diretta agli educatori: ed è per loro che lo riproduciamo.

« Tempo fa, domandai ad un grazioso ragazzino di otto anni: — Che cosa vorresti fare se tu fossi grande? — Mi rispose: — Vorrei viaggiare con dei miei compagni, andare in paesi lontani, fabbricare una fortezza, mettervi tanti cannoni, e poi tirare, ammazzare tutti i nemici che ci venissero ad assalire.

Seppi poi che questi eran ricordi recenti della lettura d'un viaggio fantastico. Certo, non è da dare grande importanza ad una risposta simile, in cui parlò più l'immaginazione che l'animo.

Ma non è singolare che un fanciullo cristiano, cresciuto in un paese civile, in tempo di pace, in seno a una buona famiglia borghese, esprima in tal maniera, come la cosa più innocente del mondo, dei desideri di conquista e di strage? Non è un indizio che l'educazione intellettuale e morale che si dà ai fanciulli è ancora impregnata d'un selvaggio disprezzo della vita umana, d'una barbarica adorazione della forza brutale, di un concetto della guerra brigantescamente primitivo?

Abbiamo un bell'educarli a sentimenti civili e gentili; ma mille altre forze operano con effetto opposto nell'animo loro: mille cose che essi veggono, leggono, intuiscono, odono da noi medesimi, e quasi respirano con l'aria; le quali sono manifestazioni inconsapevoli degli antichi istinti feroci della specie, addolciti da una civiltà che non ci è ancora penetrata nell'animo e nel sangue.

Si predica al fanciullo mitezza, e gli si insegna senza discernimento una storia tutta violenze e macelli umani, che confonde in lui il concetto della giustizia e gli ottunde il sentimento della pietà. Gli si insegna l'amore dei proprii simili, e si scherniscono in sua presenza, quasi come pazzi pericolosi, i *sognatori* dell'affratellamento dei popoli e della pace universale.

Gli si parla d'umanità e di gentilezza, e il nostro linguaggio è ancora tutto pieno d'immagini sanguinarie, di traslati cannibaleschi, di frasi e di concetti indulgenti alla prepotenza, alla crudeltà e all'omicidio, che non si presentino in forma di delitto volgare. Queste assurde contraddizioni sono ben significate dal caso d'un buon padre di famiglia, che per premiare il figliuolo dell'aver fatto un bell'esame di dottrina cristiana, gli regalò una piccola sciabola; la quale egli brandì immediatamente e prese a menare con gran furia, in atto di tagliar la testa a dei fratelli in Cristo immaginari.

Farebbe un opera grande chi indagasse con intelletto profondo, sotto le apparenze innocue e anche benefiche, e dimostrasse con sottile analisi tutti i germi d'iniquità e di ferocia che insinua la società con la parola e con l'esempio nell'animo dei fanciulli, molti dei quali non è meraviglia che, diventati uomini, pensino e dicano che in certi momenti critici, per risanare una nazione, non c'è altro rimedio, ed è desiderabile, anche se non imposto da necessità di difesa, che *un bagno di sangue;* e altre sentenze come questa, insensate e orrende.

E. De Amicis ».

DUE IDEALI

— *La repubblica ha dato a ciascuno ciò che gli spetta.*

— *Le rimane da dare a ciascuno ciò che non gli spetta punto.*

— *Che vuoi tu dire con ciò?*

— *Voglio parlare dell'immensa concessione reciproca che ciascuno deve a tutti e che tutti devono a ciascuno e che è l'intiera vita sociale.*

— *Fuori dello stretto dovere non v'ha nulla.*

— *Vi è tutto.*

— *Io non vedo che la giustizia.*

— *Io guardo più in alto.*

— *Che c'è dunque al disopra della giustizia?*

— *L'Equità.*

Dal *Novantatre* di Victor Hugo.

La rubrica del lavoratore

L'operaio che si eleva coll'educazione socialista ad acquistare coscienza dell'avvenire della propria classe, sente subito la gran vergogna dell'analfabetismo, e con eroici sforzi autodidattici, cerca di esprimere in carta i suoi pensieri. Un giornale socialista mancherebbe al primo dei suoi doveri se non aiutasse questi tentativi individuali da cui talora sorgono inaspettate rivelazioni di naturali intelligenze soltanto bisognose di aiuto per svolgersi fiorenti e dare magnifici frutti.

Animo adunque, o lavoratori! Vincete ogni esitanza e confidate in questa rubrica — che è vostra — le vostre miserie, i vostri pensieri e le vostre speranze.

Come gli operai diventano soci dei Circoli monarchici.

Domenica, 20 settembre, verso le ore 18, incontrai un mio ex-compagno di lavoro.

— Oh! chi vedo; e come vanno i tuoi affari?

— Ah! caro Antonio, molto male...

— Perchè?

— Senti (e si mise a raccontare, incamminandoci tutti e due verso casa), io, come tu sai, lavoro allo stabilimento..... e mi dànno 23 centesimi all'ora; me ne merito di più. Ho da pagare tanti debiti vecchi che non posso più andare avanti.

— Ma senti, caro amico, di dove vieni adesso?

— Sono andato, dietro invito, a sentire la commemorazione del XX Settembre alla Scuola Vincenzo Troya, ma, te lo confesso, non ne ho capito niente perchè parlavano in italiano e tu lo sai che io non ho potuto studiare; mi rincresce che quei signori non abbiano data la parola agli operai che l'avevano domandata, perchè forse avrebbero parlato in piemontese ed io avrei capito qualche cosa.

— E chi ti ha invitato a questa commemorazione?

— Ti dirò la verità, ma ti prego di non parlarne con altri. Io sono un socio forzato dell'Unione Monarchica; il mio principale, che fa parte di essa, mi invitò ad iscrivermi, ed io, com'è naturale, non ho avuto il coraggio di dire di *no* (!), ma non ho ancora pagato ora la lira per un anno e sono già circa 9 mesi che il mio nome è scritto sopra i registri dei soci e su quello degli abbonati al giornale (la *Bandiera Liberale*).

— Se tu venissi alle nostre conferenze sentiresti anche parlare in dialetto e cominciaresti a capire qualche cosa. Vuoi venirci?

— Ci verrò. E così è finito il mio incontro coll'ex-compagno di lavoro, che per non perdere un pezzo di pane e stare a spasso parecchio tempo si deve sottomettere ad una sì vile manovra.

A voi i commenti.

Bosco Antonio.

No: i commenti sono superflui di fronte al nobile esempio, che tu stesso dai, di possedere quel coraggio morale che purtroppo manca a quel tuo ex-compagno ed a tanti operai che vendono per un pezzo di pane non solo le forze e la vita, ma anche l'anima ed il pensiero a servizio dei padroni. (*N. d. R.*).

Una Poesia di Pietro Follis

Pietro Follis, il modesto eroe dell'Idea, che abbiamo testè salutato commossi, reduce dalle carceri dove ha trascorsi *ventisei mesi*, per nessun altro reato che quello di aver apposto la sua firma appiè di questo foglio, ritornando serenamente al lavoro, ci ha recato questa nuova poesia, che è una delle molte da lui composte durante il suo soggiorno forzato, e che riassume tutta la filosofia superiore creata nell'animo di un oscuro operaio, tra le ingiustizie e le oppressioni sofferte, dalla luce fiammeggiante dell'idea socialista.

LA CAMPANA DEL LAVORO

Invitante al lavor ogni mattina,
E durante l'intera settimana,
Mi arriva il grato suon d'una campana
Dalla vicina a me grande officina.
E quando verso occaso il sol declina,
Per dar riposo alla stanchezza umana
Gli operai, che all'uscita fan fiumana,
Avvisa colla voce sua argentina.
Suona, campana, i lieti tuoi rintocchi
Invitanti al lavoro ed al riposo;
E Palermo al tuo suon più non s'appelli!
Il secolo che sorge laborioso
Non ama il pianto tergersi dagli occhi,
Ma la Pace e il Lavor ama fratelli!

Carceri Nuove. PIETRO FOLLIS.

Ringraziamento. — Sento il dovere di porgere pubblico ringraziamento al dott. Caviglia e alla levatrice signora Maria Novara, addetti al servizio sanitario dell'Alleanza Cooperativa, per l'opera loro intelligente e premurosa prestata a mia moglie in occasione d'un parto difficile.

[illegible] Giuseppe.

A proposito di Segretariati del Popolo

Già altre volte ho rilevato l'importanza pratica di questi istituti di assistenza e consulenza legale gratuita, ponendo in rilievo lo speciale carattere integratore dell'organizzazione e della conquista del diritto operaio che ad essi verrebbe qualora fossero emancipati da ogni tutela politica o religiosa e diventassero, come già a Milano e Genova, dirette funzioni delle Camere del Lavoro.

Perciò è degno di lode il nuovo programma della Camera del Lavoro Torinese che ha incluso fra i suoi postulati anche l'istituzione del Segretariato del Popolo. Se tutto non resterà allo stato di progetto, e non sarà mandato come sovente succede agli studi interminabili di certe Commissioni, sarà presto evitato uno dei più gravi sconci che in Torino si verificano specie nella applicazione della legge sugli infortuni del lavoro, in cui le Società assicuratrici ed i legali che si interpongono fra esse ed i poveri infortunati riducono quasi sempre a proporzioni inverosimili le indennità dovute per legge.

Per evitare questo inconveniente occorre però studiare ancora qualche istituzione complementare di cui mi propongo appunto ora far cenno.

* * *

Quando l'operaio non è assistito da un legale disinteressato, la liquidazione dell'indennità non corrisponde alla legge per l'ignoranza dell'operaio sfruttata dalle Compagnie e dagli avvocati; ma anche quando, come ora avviene ad esempio per l'opera benemerita del Segretariato del Popolo istituito dalla Società Mutua *La Torinese*, l'operaio è posto in grado di conoscere il suo diritto e di avere gratuitamente un avvocato che lo assiste nella causa che è costretto ad iniziare, il Segretariato del Popolo non può impedire che l'operaio spesso costretto dal bisogno e sotto lo stimolo di una offerta immediata fatta astutamente dalle Compagnie acconsenta di sotterfugio a transazioni rovinose.

Come adunque si può riparare oltre all'ignoranza ed alla incapacità anche agli inconvenienti del bisogno?

* * *

Riservandomi di svolgere meglio la mia idea, se sarà necessario, mi limito ad osservare che dal punto di vista legale, nulla impedisce che si formi un ente che abbia personalità giuridica o sia in forma di Cassa Cooperativa o di Società Mutua legalmente riconosciuta, il quale abbia la speciale funzione di sostituirsi nelle cause contro le Compagnie assicuratrici, anticipando agli operai infortunati la indennità cui hanno diritto ed ottenendo in cambio dai medesimi una regolare cessione del loro credito.

Questa funzione, se ben si considera, sarebbe certo più facilmente esercitata dagli enti pubblici (Municipio o Stato), ma come l'assistenza legale, che è pure funzione pubblica, non è garantita seriamente dalle leggi vigenti, così allo stato attuale poco è da sperarsi in un intervento diretto del legislatore o in speciali istituzioni municipali.

Provvedano adunque gli operai da loro stessi e colle forze della organizzazione e della cooperazione, in modo che la forza collettiva garentisca l'inferiorità del singolo operaio schiavo dell'ignoranza e della fame.

Avv. A. M.

PERCHÈ?

Il lavoro crea i capitali, ma non ne ha alcuno.

Il lavoro fornisce il grano, ma mangia la crusca

Il lavoro costruisce palazzi viaggianti ed automobili, ma cammina a piedi.

Il lavoro inventa congegni per diminuire la fatica, ma le fatiche diventano più che mai onerose.

Il lavoro fabbrica fucili, ma essi sparano contro di lui.

Il lavoro impianta scuole ed università, ma esso rimane nell'ignoranza.

Il lavoro sceglie dei rappresentanti, ma non è mai rappresentato.

Il lavoro ha il suffragio, ma non conosce il modo di usarne.

Il lavoro fabbrica vie e pubblici ritrovi, ma non gli è permesso di riunirsi liberamente su di essi.

Il lavoro ha senno, abilità e potere di cambiare e rimediare a tutto ciò, ma ha paura del suo proprio potere. — Provvederà il Socialismo.

(Dal *The Worker* di New-York).

AMENITÀ

Durante la posa della prima pietra del ponte monumentale sul Po, narra *La Stampa*, che « ad un tratto, tra il silenzio profondo degli astanti, una voce stentorea mandò un grido: « Viva il re! » Quella voce fece sorridere tutti, persino i reali... ».

Ne siamo convintissimi.

* * *

Le due campane. — L'« Italia Reale » che tutti sanno essere in viva lotta commerciale con il suo confratello di fede nascituro « Il Momento », per aprire un nuovo cespite di abbonamenti ha avuto una magnifica trovata. A tutti gli avversari (socialisti, massoni, ebrei) furono mandati numeri di saggio con un breve articoletto fervorino intitolato *Le due campane*.

L'avete letto questo splendido saggio di logica clericale? Eccola in poche parole:

« Noi siamo fautori del concetto che per farsi una giusta opinione di tutte le questioni occorre sentire le due campane. Così ci auguriamo che tutti i nostri avversari, ecc. si affrettino a mandarci l'abbonamento.

« Però, aggiungeva, i nostri lettori che sono cattolici già sono convinti che *la buona campana è soltanto la nostra*, e quindi non hanno bisogno di sentirne altre.

Leggete l' **AVANTI!**

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO,,
N. 42 - Sabato, 3 Ottobre 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio al 30 Settembre	1902	L. 1.445.577,63
» »	1903	» 1.510.970,73
	Aumento	L. 65.393,10

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai	L. 23.099,19
Cooperativa Ferroviaria	» 42.293,91

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Settembre 1903	N. 4094
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 7033
Totale Soci delle due Società alleate	11.127

IL PARTICOLARISMO

Mentre capitalismo ed organizzazione operaia, industria, commercio e proletariato tendono, ognuno per sè e per il proprio sviluppo e difesa insieme, a raggrupparsi, federarsi o fondersi, a seconda dei casi o dei bisogni, per avvantaggiarsi sempre più dell'unione e del fascio delle forze volte ad un unico fine, assistiamo ancora, specie in Torino, al permanere del particolarismo sopratutto nelle associazioni operaie di previdenza.

Vogliamo alludere a quella specie di misoneistica cocciutaggine del fare ognuno per proprio conto, divisi, sparpagliati, sezionati, disseminati in tante, troppe, minuscole associazioni, circoli, unioni, vecchie e nuove colle loro meschine salette per la *partita*, il loro minuscolo *buffet* per le relative *bevute*, il loro *magazzino alimentare* mal messo e rimpinzato di ogni avanzo dei grossisti della piazza, oppure la loro povera *cassa di M. S.* bisognevole sempre di aiuti da tutto e da tutti.

Pare incredibile che questo particolarismo egoista, a base di diffidenza e di ambizioni personali incarnantisi in tanti piccoli Presidenti e Segretari, non sia ancora stato vinto dalla necessità ormai dimostrata indeclinabile ed assoluta di riunire tutte quelle sparse e povere membra atrofizzantisi nello isolamento, ed in una forma o nell'altra, farne un tutto organico, armonico, potente, seguendo ed uniformandosi alla moderna corrente della trasformazione economico-sociale distruggente il particolarismo ed il separatismo dei gruppi e dei singoli per la formazione delle grandi collettività.

Eppure quanti, che si vantano evoluti, moderni, socialisti anche e collettivisti per giunta.... a parole, si trovano in quelle minuscole e separate Associazioni senza nulla fare, nulla tentare, o presto stancandosi, quando non fanno il contrario di ciò che dovrebbero, per trasformare quei vecchi o nuovi ruderi conservanti il passato, e dar migliore e più rigogliosa vita alle loro organizzazioni nell'aggruppamento o nella fusione delle loro unità!

Non basta loro l'esempio davvero meraviglioso della nostra Alleanza Cooperativa?

E per non citare sempre i casi nostri, non basta loro l'esempio, pur esso meraviglioso e che va rendendosi sempre più imponente, della nuova Alleanza della forte Liguria sorgente in Sampierdarena e via via abbracciante il proletariato di Genova e di tutta la valle Polcevera?

Non basta nemmeno l'amichevole ed affettuosa invidia che il proletariato di tutte le altre città d'Italia sente per tali esempi? Non bastano quelli dell'estero?

Ci si scuota una buona volta da questo personalismo e da questo ridicolo, retrogrado e falso affetto alle vecchie forme; si esca finalmente dalle nicchie oscure.... e poco pulite delle innumerevoli piccole Associazioni di ogni genere — mutue, cooperative o di divertimento — combattentisi a vicenda come tanti piccoli esercenti, e si prosegua quello che così bene fu iniziato coll'Alleanza Cooperativa, la unione cioè od il coordinamento comunque verso il fine comune di tutte le sparse forze del proletariato organizzato nella previdenza.

Cessi il particolarismo, sinonimo sempre di egoismo; rifulga la vera organizzazione nel grande numero, nella collettività, nella vera solidarietà economica e sociale.

I

IL NUOVO DISTRIBUTORIO N. 1 ED IL 2° RIPARTO VESTIARIO

Folla di invitati in ogni parte degli ampi e ben capaci locali. Folla di curiosi allo esterno tutto intorno ai due lati dell'angolo formato da via Genova e via Monte di Pietà del palazzo in granito e cristallo dell'Opera Pia di S. Paolo ove appunto trovasi, occupando tutto il piano terreno e gli ammezzati, il nuovo Distributorio N. 1 ed il 2° Riparto Vestiario della nostra Alleanza Cooperativa inaugurato la sera di mercoledì, 30 settembre.

E quella folla di invitati e quell'altra folla di curiosi non ristavano dall'ammirare, dal lodare, dal meravigliarsi.

L'Alleanza Cooperativa una buona volta piantava risolutamente ed audacemente le tende sue migliori e fiammanti di colori e di luce nel bel centro di Torino, nel cuore della vita commerciale della città, e ve le piantava in mezzo all'ammirazione di tutti, che crediamo e auguriamo si trasformerà presto in generale approvazione.

⁂

La modernità della costruzione dei locali permette si veda di fuori tutto quanto sta dentro a mezzo delle porte grandiose e delle ancor più grandiose vetrine occupanti coi loro cristalli tutta la parte che una volta si faceva occupare dai muri, di modo che di questi non rimangono che le parti svelte e sottili in granito sorreggenti il fabbricato.

L'eleganza artistica poi della decorazione, alla quale si accorda meravigliosamente tutto quanto il mobilio (banchi e scaffali) in stile *liberty* — un modello del genere; la disposizione armonica di tutte le merci in vendita tanto nei banchi e negli scaffali, quanto nelle vetrine; la stessa illuminazione a gas incandescente con lampade elegantissime sistema Lucas; tutto quanto insomma concorre a formare il Distributorio alimentare occupante il piano terreno verso via Genova, all'infuori della vetrina d'angolo nella stessa via, fa sì che il Distributorio stesso si presenti non solo a prima vista, ma anche dopo l'esame dei suoi particolari, come il primo dell'Alleanza nostra ed il migliore certo del genere di quanti oggi ne conta Torino.

⁂

L'ingresso del Riparto Vestiario posto proprio sull'angolo delle due vie Genova e Monte di Pietà e consistente in una elegantissima porta a vetri fiancheggiata da vetrine, conduce, a mezzo di una scala in legno e ferro, leggera ed artistica e dopo avere attraversato un ampio vestibolo destinato specialmente alla vendita della biancheria e delle calzature, al piano superiore e cioè agli ammezzati. — In questi, costituenti un'unica vastissima sala come quella sottostante del Distributorio alimentare, che però si prolunga anche in via Monte di Pietà, contiene tutti i generi di stoffe per uomo e per signora e quanto è necessario di biancheria, telerie, cotoni e seterie alle famiglie, il tutto in bella mostra in una lunga fila di scaffali addossati alle pareti ed in vetrine presentanti un insieme di stile serio, semplice, corretto, elegantissimo nella stessa sua semplicità.

Dopo la grande unica sala havvene altra dietro di essa, nonchè un capace e grazioso salottino per la misura e la prova degli abiti.

La visita ai locali che, ci siamo sforzati di descrivere così nel loro complesso, ebbe principio alle ore 21 e termine alle 22,30 lasciando in tutti una piacevole sensazione di cosa riuscita e promettente un bell'avvenire.

Ed è questo che davvero speriamo sia riserbato a questa nostra nuovissima affermazione della forza e della bontà insieme dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nonchè della Cooperazione in genere.

Le vecchie forme timide, incerte e quasi nascoste nel passato, vanno oramai sperdendosi. Le nuove balzano fuori dalla trasformazione di quelle, audaci, sicure e luminose nella modernità del presente.

La cooperazione progredisce anch'essa coi tempi, colle cose, cogli uomini, andando incontro alla vita per non rimanere indietro dannata alla morte.

Sapranno i suoi soci che la crearono e la compongono, il proletariato che la sorregge e ne viene sorretto, che le dà la sua impronta e ne riceve la pratica educazione della vita economica, seguirla nei progressi suoi, accompagnarla nel suo moderno svolgimento, precorrerla, se occorre, nei suoi futuri slanci, ed in essa tanto immedesimarsi da costituirne la forza formidabile dei fatti per la propria emancipazione?

Speriamolo pel suo trionfo che sarà il trionfo della giustizia! *nq*

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

Relazione del Collegio dei Probiviri sul reclamo del socio Marengo Lorenzo.

Il socio signor Marengo Lorenzo (N. di matricola 13694) reclamava con sua lettera 18 agosto 1903 presso questo Collegio il diritto al sussidio vecchiaia, diritto non ancor riconosciutogli dalla Direzione.

Il Collegio dei Probiviri, preso in esame detto reclamo, dopo le informazioni necessarie richieste alla Segreteria sociale e che corrispondono perfettamente a quelle fornite nella sua lettera dal socio reclamante, venne nella seguente deliberazione:

Che il socio sig. Marengo Lorenzo, entrato in Associazione in Ottobre 1863, non ha che 39 anni compiuti di anzianità sociale, perchè le ammissioni al sussidio vecchiaia avvennero in agosto e decorrono dal 1° Settembre; mancano quindi al socio Marengo 2 mesi per raggiungere il 40° anno di anzianità sociale che aggiunti ai 75 di età avrebbero dato diritto al socio di essere ammesso quest'anno a detto sussidio. Se il signor Marengo fosse stato iscritto socio nel mese di Agosto anzichè in Ottobre, avrebbe avuto nel computo degli anni sociali il vantaggio di un anno, e così per soli due mesi, come sopra è già accennato, il signor Marengo non raggiunge il numero d'anni necessario fino al 1904, perchè 39 e 75 non dànno che un totale di 114 anni.

Che non si possono conteggiare i mesi che vi fossero in più, per esempio, negli anni d'età compiuta, invece di quelli che mancassero a raggiungere il numero necessario d'anzianità sociale, come forse supponeva il reclamante, essendo necessario che gli anni concorrenti a formare il numero di 115 prescritto, siano addizionati compiuti tanto gli uni quanto gli altri.

Che nella condizione del socio Marengo molti altri si trovano, e se il suo sistema di conteggio venisse adottato ne avverrebbe una completa mutazione nell'elenco degli ammessi al sussidio; anzi, molti altri soci, come risulta dai registri sociali, avrebbero diritto al sussidio vecchiaia ancora prima del socio reclamante.

Per tutto ciò il Collegio, accettando le considerazioni della Segreteria sociale e della Direzione, respinge all'unanimità il reclamo del socio Marengo Lorenzo.

Torino, 23 settembre 1903.

Il Collegio dei Probiviri:
Gaj Natale - A. Casinelli - Serafino Merra
A. Gribaudo - Vaccarino G. - Ruffinetto
Giovanni - Carlo Scalenghe, *V. seg. rel.*

La Cooperazione socialista

Togliamo e riproduciamo perchè sommamente istruttivi e suggestivi, i brani seguenti di una conferenza portante il suesposto titolo e che fu detta poco tempo fa a Parigi dal grande cooperatore socialista e deputato belga *Anseele*, il creatore e direttore del *Vooruit* di Gand.

Tanto più volentieri poi facciamo ciò in quanto lo *Anseele* dice sulle cooperative di produzione e lavoro in relazione con quelle di consumo cose che collimano perfettamente col nostro pensiero frutto dell'esperienza di ogni giorno:

. . . .

Le Leghe di resistenza.

Supponiamo che tutti gli operai delle città e dei campi di Francia siano membri delle loro leghe di resistenza.

Supponiamo che tutti gli operai della città e dei campi di Francia votino per candidati socialisti.

Ecco tre forze operaie.

La forza cooperativa sarebbe la meno importante?

Io sono un caldo partigiano delle leghe di resistenza; ne ho create una dozzina, ma ciò non impedisce che quando faccio il confronto fra i due movimenti, non sappia pesare e misurare la forza e la influenza di questi due mezzi di lotta.

Il movimento di resistenza non è una soluzione. Voi conoscete la storia di Penelope che disfaceva la notte la tela tessuta il giorno prima.

Ora, lo sviluppo delle macchine, l'aumento dei disoccupati, la formazione dei *Sindacati gialli* (leghe di krumiri) tutto ciò che la società capitalista porta ne' suoi fianchi contro la classe operaia, fa che, sia in massima parte, il lavoro delle leghe di resistenza, diventa il lavoro di Penelope; e, se la legge di bronzo dei salarii non è scientificamente vera, la società capitalista è siffattamente organizzata, che quella legge diviene quasi esatta, ed è una ragione per cui la lotta delle leghe, se fosse sola, sarebbe una lotta senza esito per la classe dei lavoratori.

La cooperazione arma di lotta.

La situazione dell'operaio della cooperativa di produzione è superiore alla situazione dell'operaio organizzato, anche dopo il trionfo sul padrone.

Liberarsi della società odierna, è l'ideale: e se la classe operaia, per mezzo della cooperazione o con altro mezzo, si libera dell'oppressione delle altri classi, è questo il suo più bel trionfo!

Quando, con uno sciopero vittorioso, allorchè non guadagno che 30 franchi, aumento il mio salario e ne guadagno 31, io passo per un uomo che ha ben servita la propria classe.

O quando, con la soppressione degl'intermediari, aumento del 10 0|0 il valore del mio danaro e il mio salario vale 33 lire, io ho ancor meglio servito gli interessi della classe operaia.

Ecco ciò che la cooperazione produce pel proletariato.

La cooperazione è forse un'arma più forte contro la borghesia della lega di resistenza.

Le leghe sono obbligate ad accettare il regime borghese, in quanto sono leghe di resistenza.

Esse non conoscono la trasformazione della produzione privata in produzione sociale; esse sono anche sostenute nelle crisi e negli scioperi da un infima parte della piccola borghesia, dal credito, mentre la cooperazione attacca la borghesia tutta intera, e comincia dai piccoli, non per gelosia, ma per povertà e per debolezza, in attesa di essere più forte per mettersi contro ai grandi.

Chi è cooperatore è socialista.

La cooperazione è l'embrione d'una nuova Società, tanto vero che il grande argomento che la borghesia le oppone, è ch'essa sopprime troppo presto e troppi borghesi. Un bottegaio comprenderà facilmente che voi comperiate presso il suo concorrente che vende a miglior mercato, ma non vi perdonerà di comperare presso una Cooperativa, quand' anche venda a prezzi inferiori. Quando cercate il vostro profitto presso un borghese siete ancora della Società attuale, ma se cercate il vostro interesse all'infuori della borghesia, appartenete alla società nuova. Ecco la grande differenza,

gretariati del Popolo

vato l'importanza pratica di
nza e consulenza legale gra-
lo speciale carattere inte-
e e della conquista del diritto
bbe qualora fossero emanci-
a o religiosa e diventassero,
nova, dirette funzioni dello

il nuovo programma della
sse che ha incluso fra i suoi
ne del Segretariato del Po-
à allo stato di progetto, o
sovente succede agli stadi
missioni, sarà presto evitato
che in Torino si verificano
della legge sugli infortuni
età assicuratrici ed i legali
sse ed i poveri infortunati
proporzioni inverosimili le
.

nveniente occorre però stu-
uzione complementare di cui
far cenno.

assistito da un legale disin-
l'indennità non corrisponde
dell'operaio sfruttata dalle
i; ma anche quando, come
er l'opera benemerita del
tuito dalla Società Mutua
osto in grado di conoscere
ratuitamente un avvocato
he è costretto ad iniziare,
n può impedire che l'ope-
isogno e sotto lo stimolo
tta astutamente dalle Com-
gio a transazioni rovinose.
parare oltre all'ignoranza
inconvenienti del bisogno?

meglio la mia idea, se
osservare che dal punto
edisce che si formi un
giuridica o sia in forma
ocietà Mutua legalmente
la speciale funzione di
le Compagnie assicura-
infortunati la indennità
do in cambio dai mede-
el loro credito.
i considera, sarebbe certo
gli enti pubblici (Muni-
stenza legale, che è pure
rantita seriamente dalle
ttuale poco è da sperarsi
legislatore o in speciali

erai da loro stessi o colle
lla cooperazione, in modo
isca l'inferiorità del sin-
ranza e della fame.
Avv. A. M.

HÈ?

a non ne ha alcuno.
ma mangia la crusca.
aggianti ed automobili,

per diminuire la fatica,
he mai onerose.
na essi sparano contro

ed università, ma esso

ent nti, ma non è mai

a non conosco il modo

lici ritrovi, ma non gli
ento su di essi.
potere di cambiare e
paura del suo proprio
lismo.
orker di New-York).

TÀ

pietra del ponte mo-
Stampa, che « ad un
degli astanti, una voce
Viva il re! » Quella
no i reali... ».

alia Reale » che tutti
merciale con il suo con-
Momento », per aprire
ti ha avuto una magni-
ri (socialisti, massoni,
li saggio con una breve
Le due campane.
saggio di logica ele-

etto che per farsi una
tioni occorre sentire
amo che tutti i nostri
ndarci l'abbonamento.
ttori che sono cattolici
campana è soltanto
bisogno di sentirne

NTI!

e i cooperatori che non sono socialisti non sanno ciò che fanno; non sentono la logica fatale del loro principio.

Che vuole un socialista? Che la produzione privata e la distribuzione privata delle ricchezze si cambino in produzione e in distribuzione comune. Ma cos'è la cooperazione, se non la produzione in comune dei prodotti del lavoro comune?

Qui è il socialismo. E un cooperatore logico, cosa vuole?

Che in tutta la Francia, in tutta l'Europa, in tutto il mondo il lavoro e il capitale siano nelle mani e sotto la direzione dei lavoratori associati. Ma il capitale e il lavoro riuniti nelle mani del lavoratore, ci portano al socialismo.

Non mettiamo il carro davanti ai buoi!

Al Congresso di Ginevra, l'Internazionale ha consigliato alla classe operaia di creare delle cooperative di produzione. Essa ha sdegnato le cooperative di consumo. Così pensarono Lassalle e la maggior parte dei nostri compagni. Ma, in pratica, gli operai dovettero fare il contrario.

Perchè? Ma perchè essi hanno cominciato dalla cosa che potevano far meglio, che potevano realizzare. Quando si ha a che fare con una classe che è oppressa da lunghe ore di lavoro, che percepisce bassi salari, che non ha nessuna educazione industriale, nè commerciale, nè finanziaria, nè alcuno spirito di direzione, non si può presumere che essa si faccia da oggi a domani produttrice, emancipandosi dai padroni.

Così gli operai che non potevano disporre ciascuno più di 10 lire, si sono detti: « Noi non possiamo sopprimere d'un colpo i padroni. Prendiamocela coi più deboli, coi piccoli borghesi. Cominceremo a far del pane, a vendere della cicoria, del caffè, del sciroppo, ecc., e lavoreremo per quanto ce lo permettono i nostri mezzi. Ma sappiamo bene che se siamo mille in un quartiere, diecimila in una città, un milione nella nazione, 50 milioni nel continente, e che se questi 50 milioni comprano tutto nelle loro cooperative, il sciroppo, l'aceto, lo zucchero e la farina di cui abbisognano, dieci anni dopo tutti questi prodotti potranno essere fabbricati da noi stessi e per noi stessi. »

Ma predicare prima la cooperativa di produzione a povera gente è come volere attaccare i buoi dietro al carro. Il buon senso dei poveri li ha attaccati davanti. E' la cooperativa di consumo che trascina il carro, e la cooperativa di produzione vien dopo come conseguenza diretta.

C'è ancora dell'altro: produrre pel mercato è difficile; i clienti hanno tante occasioni per comperare altrove; ma produrre per sè stessi, per i proprii parenti è più facile. Quando io faccio un paio di scarpe per mia madre, essa sarà più facilmente contenta che se le facessi per un estraneo qualunque. Quando gli operai producono pei membri delle loro cooperative di consumo, ciò vuol dire ch'essi lavorano pei loro fratelli, per le loro sorelle, per le loro madri, le quali, sapendo che l'oggetto esce dalle mani dei proprii figli, faranno meno critiche.

. . . .

L'audacia dei cooperatori belgi.

L'opera della cooperazione, in questa maniera, si estende, e nessuno può farsi una idea della nostra crescente audacia, sopratutto quella dei cooperotori del Gand.

Sì, a Gand, la grande industria, le masserie, il mare, tutto ci attrae!

Siamo commercianti, dobbiamo diventare industriali. Saremo un giorno dei grandi affittuari. Saremo degli armatori: la bandiera rossa attraverserà i mari e andrà da Gand a New-York.

Abbiamo un albergo a Ostenda. E il 15 giugno si aprirà. Perchè no? Ah! che bella riforma sarà quella che permetterà un giorno alla classe operaia di dire: cominciano finalmente le mie vacanze, i miei otto giorni di riposo al mare! Con pochi soldi: 3 franchi al giorno, birra e pane a volontà, i lavoratori potranno venire al nostro Hôtel di Ostenda a respirare l'aria del mare.

Fra due o tre anni avremo delle barche. Come? Ve lo confesso, non lo so, ma so che le avremo. Ci occorrono delle barche da pesca e avremo delle barche da pesca. Spero che, trovandomi ancora a Parigi tra voi, mangeremo insieme del pesce proveniente dal mare, pescato dai pescatori cooperatori belgi e mangiato qui dai cooperatori socialisti parigini. Vi auguro fin d'ora buon appetito!

AVVISO

Col 1° ottobre c. a. il Dottor Borra Francesco (II Sezione) ha traslocato il suo domicilio da via Cibrario, 26 a via S. Donato, 21 *bis*.

A partire dalla stessa data il Dottor Sinopoli Francesco (IV Sezione) ha traslocato il suo domicilio da Corso Oporto, 51 a Corso Oporto, 44.

L'ora di visita resta sempre fissata dalle 13 alle 14 (eccettuato il mercoledì e la domenica).

PRO " COOPERATIVE DI LAVORO „

Credo utile richiamare l'attenzione dei compagni, e più specialmente di coloro che occupano le cariche di amministratori o di consiglieri nelle Associazioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese, su di una questione importantissima per quanto non molto osservata dalla maggior parte dei compagni.

Voglio parlare del modo col quale si crede di ottemperare a quella parte del nostro programma amministrativo riguardante i doveri delle associazioni economiche verso le consorelle cooperative di lavoro o di produzione, che per necessità di cose vanno qua e là sorgendo nella nostra città.

Ammettiamo che il socialismo, « più che « il prodotto della evoluzione intellettuale « delle masse è il risultato della rivoluzione « economica cagionata dalla introduzione « della macchina nell'officina, e che quindi « è chiaro come la lotta di classe a base « di resistenza è la lotta più utile ed è la « legittima conseguenza di questo fatale « fenomeno per quei lavoratori assorbiti « dalla grande industria ».

Ma dobbiamo ricordare però che esiste, specie nelle grandi città, una parte considerevole di proletari addetti alle industrie artigiane per le quali i mezzi di produzione non sono molto dissimili da quelli usati nei tempi scorsi; per cui di efficacia assai problematica, se non addirittura assurda, sarebbe la lotta colla resistenza, mentre ragionevole e pratica sarebbe quella fatta colla costituzione di cooperative di lavoro.

Così, come sarebbe ridicolo dire ad un ferroviere, tranviere, tessitore o cartaio di creare delle cooperative di lavoro da contrapporre agli stabilimenti solidamente impiantati dalla borghesia, del pari sarebbe assurdo predicare ad un parrucchiere, astucciaio, scatolaio, sarto, ecc., di sperare migliorie solo colla resistenza, poichè, mentre essa non elimina l'inutile intermediario non gli rinfranca per nulla l'avvenire e non impedisce che tutti, per quanto commissari di leghe, abbiano a sognare la botteguccia e relativo mezzo di sfruttamento.

Sarebbe quindi bene che i compagni amministratori largheggiassero un po' più in aiuti e consigli ed accogliessero con entusiasmo anzichè colla diffidenza le domande o le offerte di lavoro avanzate da queste cooperative, abbandonando nei contratti quel metodo un po' troppo bottegaio di concedere il lavoro a chi lo fa per meno, metodo stimato pessimo anche dalle amministrazioni borghesi.

Adoperiamoci per far trionfare il lavoro; quel lavoro autentico fatto di attività e di riflessione, di colpi di pialla o di scalpello, di forbice o di *soppressa*, di spattola o di pennello, e siano senza debolezze cacciati quegli scaltri cacciatori di posizioni privilegiate che vorrebbero inoculare nelle viscere dell'Alleanza Cooperativa Torinese quei sistemi borghesi che la morale condanna ed i socialisti disprezzano.

Renolfi Angelo.

Abbiamo pubblicato per intiero questo articolino del compagno Renolfi all'infuori dell'ultima parte che, riguardando un fatto amministrativo e tecnico dell'Alleanza risolto ora a mezzo di un concorso per esami, non aveva più ragione di essere rilevato e tanto meno criticato.

Ma dopo tale pubblicazione però sentiamo il dovere di osservare al compagno Renolfi che l'Amministrazione dell'Alleanza ha fatto qualche cosa di più che incoraggiare ed aiutare le cooperative di lavoro. Le ha create addirittura e tuttora qualcuna diremmo quasi che *la mantiene*, in quanto che non sarebbe vissuta fino adesso e cesserebbe di vivere o quanto meno trascinerebbe stentata la vita se non lavorasse per l'Alleanza. Inutile far nomi per ragioni facili a comprendersi.

Si aggiunga poi che la nostra Cooperativa in breve spazio di tempo ha perfino sacrificato qualche migliaio di lire, nonchè paralizzato per qualche mese alcuni dei suoi riparti per aiutare o creare e sostenere ad ogni costo delle cooperative di lavoro.

Che più? Pubblicamente nell'ultima assemblea del Consiglio generale dell'Associazione Operai fu proclamato da soci che una nuova cooperativa di lavoro doveva e deve la sua esistenza all'Alleanza.

Perchè allora gli appunti del Renolfi? Evidentemente e solo pel fatto che non sempre è possibile riconoscere a qualunque costo, anche a danno dell'Alleanza, la *superiorità* od almeno la eguaglianza coi privati di qualche cooperativa di lavoro, che non ebbe il tempo di far le ossa e che non può farle pel suo genere speciale di tecnicità a spese dell'Alleanza, pena la decadenza di questa.

Quando si parla di spirito bottegaio, bella frase che però non riempie altro che la bocca, si pensi un po' e subito alla concorrenza che dobbiamo vincere se non si vuol morire... sia pure coll'inno della solidarietà sulle labbra. E quella non si vince pagando le merci ed i lavori più di quello che li pagano gli altri! Abbiamo già le spese superiori!

Conclusione: Un po' di conti prima; diversamente potremo finire, a furia di voler soccorrere tutti, per non poter più aiutare nessuno.

La Redazione.

LA CASSA COOPERATIVA
di Depositi e Prestiti
dell'Associazione Generale degli Operai

Fallite, come ognuno sa, le pratiche tendenti ad ottenere l'ammissione dei nostri soci nella *Cassa Depositi e Prestiti* costituita fra i ferrovieri, la Direzione dell'Associazione ha proposto, ed il Consiglio Generale ha approvato, la costituzione di una *Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti* esclusivamente fra i soci dell'Associazione stessa.

La Commissione all'uopo nominata per dar forma e vita al progetto, ha compiuto i suoi studi, e la *Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti* dell'Associazione Generale degli Operai è ormai costituita, formando così un'istituzione nuova che muove fidente i suoi primi passi, sicura che la simpatia con cui l'idea venne accolta, vorrà crescere e dare ad essa stabile, fiorente vita.

Sull'opportunità di tale istituzione non crediamo vi sia chi possa dubitare un istante, solo che consideri quanto sollievo possa recare tra i nostri soci la possibilità di ottenere — per diritto acquisito — un credito (per quanto limitato) in certe contingenze della vita, in cui esso credito si rende invero quasi una necessità, senza per ciò dover ricorrere alla difficile compiacenza dei compagni, o — quanto è peggio ancora — alla usura degli speculatori. Nè, come si asserisce da alcuni, queste Casse sono più o meno fautrici del vizio colla facilità del credito; perchè al contrario esse hanno per base principale la previdenza. Non addormentano come altri pensano, le rivendicazioni economiche, anzi le aiutano a raggiungerle per la via lenta, ma sicura, dell'evoluzione, che più rapida sarà percorsa quanto maggiore sarà il miglioramento man mano conseguito, quanto più numerose le cognizioni acquistate nello svolgimento delle molteplici forme in cui può applicarsi la formula della vera solidarietà dell'*uno per tutti e tutti per uno.*

La presente Cassa, per quanto costituita nel seno e per opera dell'Associazione, la quale ne avrà la sorveglianza morale e contribuirà, per quanto possibile a farla fiorire, funziona indipendentemente con amministrazione propria.

Questa anzi fu eletta in unione al Collegio Sindacale nella seduta tenuta dagli aderenti alla Cassa li 26 scorso settembre, seduta in cui fu pure approvato il regolamento che stabilisce il funzionamento della nuova istituzione (1).

Le azioni sono di lire *dieci* ed ogni socio non potrà possederne più di 40. Ognuna di esse sarà pagata in rate mensili non inferiori di lire *una*, o quindicinali non inferiori di lire *0,50*. All'atto della domanda il richiedente dovrà pagare lire 0,50 per tassa d'ammissione e Statuto.

I mutui sono di due specie: ordinari e straordinari. Quello ordinario è limitato al doppio del valore delle azioni possedute e pagate; quello straordinario, al quadruplo, ma occorre perciò la garanzia di altro socio in possesso di azioni interamente svincolate.

Sul mutuo sarà corrisposto l'interesse del 6 0|0 scalare.

La Cassa accetta depositi a risparmio e ad essi competerà l'interesse del 4 0|0 netto.

L'esercizio decorre dal 1° maggio al 30 aprile susseguente, ed il risparmio netto sarà suddiviso nel modo seguente:

il 75 0|0 alle quote di compartecipazione;
il 5 0|0 al fondo di riserva;
il 10 0|0 al fondo d'accantonamento;
il 10 0|0 al fondo di anzianità e vecchiaia dell'Associazione Generale Operai.

Tali le norme principali dettate dal regolamento testè approvato; maggiori schiarimenti e visione di esso, si potranno avere presso la Segreteria dell'Associazione, che pure è incaricata di ricevere le adesioni.

Accorrete numerosi, o consoci, a dare il vostro nome all'Istituzione che si inizia, ed a renderla più forte colla vostra quota, ad assicurarle col vostro concorso una vita fortunosa e sicura.

(1) Consiglio d'Amministrazione: Buronzo Giacomo, Di-Majo Alfonso, Mazzucato Ettore, Peluso Erminio, Perona Eusebio, Porta Cesare, Vautero Felice — Collegio Sindacale: Arri Clemente, Bettini Vittorio, Rapp[illegible] Camillo.

Orario: Per la riscossione delle quote a partire dal 10 corrente la Segreteria della Cassa è aperta dalle 8 alle 22 presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

I miei cinque " PERCHÈ? „

Riproduciamo in sunto da un opuscolo di propaganda pubblicato dall'*Unione Cooperativa delle Società Francesi di consumo*, col titolo: *Mes cinqs raisons pour adhérer à une Société Cooperative de consommation*, quanto costituisce appunto, semplicemente e brillantemente espressi, quei " *cinque perchè* „.

E lo riproduciamo specialmente pei nostri soci in quanto quei " *perchè* „ sono presso a poco anche i nostri e per di più contengono desiderati e conquiste che per l'Alleanza sono oramai fatti compiuti ed acquisiti allo sviluppo della nostra Cooperativa.

Primo **perchè.** — Io voglio essere cooperatore perchè sono stanco di vedere i denari che io guadagno col mio lavoro servire ad arricchire dei commercianti e fabbricanti e quindi preferisco serbarli per migliorare la mia condizione e quella dei miei compagni.

Tra otto o dieci milioni di salari che noi, fra uomini, donne e fanciulli, di città e di campagna, guadagniamo faticosamente, una mezza dozzina di milioni di lire almeno rimangono nelle mani dei nostri fornitori. Noi vogliamo essere, d'ora innanzi, da noi stessi fabbricanti e compratori.

Noi vogliamo avere anche i nostri grandi magazzini, che saranno nostri perchè noi li abbiamo creati e fabbricati, e forse un giorno come i nostri fratelli d'Inghilterra avremo le nostre flotte, le nostre fabbriche ed i nostri dominii.

Secondo **perchè.** — Io voglio essere cooperatore perchè tutte le Associazioni alle quali io devo aderire per dovere di solidarietà, per necessità di miglioramento, difesa, per istruzione, Sindacato, Mutua, Università popolare, ecc., *mi domandano sempre del denaro, mentre l'Associazione cooperativa è la sola che me ne dà.* E mia moglie che protesta contro la solidarietà quando le fo pagare le mie quote, sarà contenta quando riscuoterà i buoni di credito. L'ideale non è tutto. Bisogna anche essere pratici. E d'altronde questi interessi non li terremo tutti per noi, *serviranno in parte ad alimentare la solidarietà operaia.*

Essi serviranno per le casse di pensione, di assicurazione, *in caso di sciopero*, permetteranno di creare biblioteche, di abbonarsi a dei giornali, di inviare e di ricevere dei conferenzieri, *di dare dei concerti e delle feste, di organizzare delle escursioni e forse delle piccole colonie di vacanza pei nostri fanciulli e per noi medesimi.*

Terzo **perchè.** — Io voglio essere cooperatore perchè non posso risparmiare il mio salario per il giorno in cui sarò disoccupato, essendo appena sufficiente per vivere io ed i miei, ed io stesso, per fare questo risparmio, rischio di diminuire le mie forze e la mia capacità del lavoro. *Ma io so che, con la cooperazione, io posso risparmiare senza imporre privazioni nè a me nè ai miei.*

La Società in effetto *mi renderà alla fine dell'anno, sotto forma di risparmio, tutto ciò che ella avrà guadagnato sopra i prodotti ch'ella mi ha fornito.* Ed io so che vi sono delle Società in cui questi dividendi rappresentano una buona percentuale di quanto un operaio spende sul totale del suo salario al magazzino cooperativo; questo beneficio rappresenta una quota di supplemento sopra un salario annuale o meglio ancora l'equivalente di sei o sette settimane di lavoro. — *Bisognerebbe fare molti scioperi per ottenere altrettanto!*

Quarto **perchè.** — Io voglio essere cooperatore perchè la cooperazione porta dei costumi nuovi nel commercio fra gli uomini. Io non voglio nè falsificazioni, nè inganni sopra il peso, nè reclame menzognera, nè credito usurario, nè niente di tutto ciò che produce la concorrenza e la persecuzione dei profitti. Quando io sarò proprio cooperatore, non cercherò di ingannarmi. Voglio il giusto prezzo ed il giusto peso nei magazzini affinchè la giustizia e la verità siano realizzate anzitutto nelle piccole cose per essere più forti nelle grandi. Voglio *il cambio dei servizi organizzati unicamente in via di soddisfare ai bisogni di tutto e non in via di procurare dei benefizi a qualcuno.*

Quinto **perchè.** — Io voglio essere un cooperatore perchè voglio l'emancipazione sociale, ma anche perchè so, che avendo il potere di prendere in mano l'amministrazione economica della Società, la classe operaia *deve anzitutto esercitarsi a fare i suoi proprii affari*, a vendere ed acquistare, a produrre e a fabbricare, a maneggiare il capitale, a stabilire computi, a dirigere le imprese, perciò deve apprendere a discernere e a fare sortire dal suo seno le capacità tecniche, e metterle al loro vero posto, imparando la disciplina volontaria senza la quale anche le grandi imprese collettive non sono possibili.

Tutto questo l'associazione cooperativa me lo insegna.

Essa insegna anche alle nostre donne che vi troveranno il migliore impiego delle loro energie, perchè l'Associazione cooperativa non è che la famiglia ingrandita. Essa insegna ancora ai nostri fanciulli, per i quali il magazzino cooperativo sarà una vera lezione di cose che completerà quella della scuola.

Ed essi diranno:

— Anch'io, quando sarò grande, voglio essere un cooperatore.

Varianti avvenute ai prezzi delle merci segnate nel *Bollettino* ultimo:

		DISTRIBUTORI interni	f. dazio
Caffè tostato di 1ª . . al Kg.	L	4 50	—
» liquido in bottiglia da litro (nei soli Distributori N. 1 e 9)	»	0 80	—
» liquido in bottiglia da 1|2 litro (nei soli Distributori N. 1 e 9)	»	0 50	—
Formaggio Lodigiano . . al Kg.	L.	3 80	—
Polveri per acqua Vichy, al pacco	»	0 45	—
Sardine Ramirez . alla scat.	»	0 60	—
Caffè Portorico crudo . al Kg.	»	3 70	3 66
Vino tipo A . al litro	**L.**	**0 30**	**0 20**
Carbone coke int. al Mg.	**»**	**0 47**	—
» » spezz. »	**»**	**0 52**	—
Legna rovere grossa »	**»**	**0 42**	—
» » segata »	**»**	**0 46**	—
» ontano (verna) »	**»**	**0 45**	—

ue "PERCHÈ?"

VITA CITTADINA

PER LA MORALE

tempo si reclama contro l'autorità di lica sicurezza che chiude compiacente cchio ed anche due su certi pubblici izi in cui la malavita torinese ha fatto uillo rifugio, generando così altrettanti i di infezione morale che non giovano a migliorare i costumi od a rassicu- la pubblica convivenza.

vera ragione di questa negligenza sta in certi rapporti tra esercenti e polizia i non ci è lecito addentrarci, per quanto ce pubblica ed anche taluni documenti segreti (come ad esempio le domande cenza che contengono frasi espressive ichiarato patriottismo e di promesso io ai tutori dell'ordine) autorizzino a ere esatta questa spiegazione, da cui risce un vero assurdo sociologico, che per difendersi dalla delinquenza, si ano tollerare quelle condizioni e quegli ienti da cui la delinquenza trae vita e cenza.

a riserbandoci di entrare altra volta in to argomento per quelle opportune con- razioni che ne scaturiscono, ci limitiamo a qualche interrogazione a cui speriamo ga pronta risposta.

' vero o non è vero che in un pubblico cizio del Borgo San Salvario la prosti- one si esercita scandalosamente e in a prevista e punita dal codice penale?

' vero o non è vero che in altro eser- o dello stesso borgo si giocano seralmente e *partite a tarocchi* a cui non pochi mi- enni prendono parte?

' vero o no che in un terzo esercizio Corso Vittorio Emanuele si celebrano teri non sacri ed il proprietario stesso pie una funzione che non entra certo 'orbita della licenza che gli fu concessa?

E tanto perchè non si creda che le nostre naude siano armi spuntate, aggiungiamo particolare che dimostra la verità di te *voci*.

Un giovane minorenne, frequentatore as- uo di questo esercizio, in cui abitualmente vengono *soli uomini*, è ora ricoverato 'ospedale per una gravissima malattia che i ascrive a colpa diretta... del proprietario.

Il puzzo che emana da questi ambienti ridi è tale da obbligare ogni uomo onesto reclamare una pronta e radicale disinfe- ne.

Ma ahimè! ben pochi hanno il coraggio aprire questa campagna. E i giornali per cellenza dichiarantisi difensori della mo- e stanno silenziosi o alzano forte la voce r... l'immoralità della statua di Galileo rraris.

Chi ci vuole aiutare in questo lavoro?

LA CHIUSURA DEL RICREATORIO

Per quanto sia fatalmente logico che tutto quaggiù bia un fine, o meglio, nel caso nostro che dopo un go e faticoso lavoro abbia ad esservi un periodo meritato riposo, ciò nondimeno non è senza un senso tristezza che verghiamo queste linee.

E' vero che vi saranno ancora un paio di recite, menica 4 e domenica **11**, ma queste recite, diremo ì straordinarie, sono subordinate al capriccio del po e alla possibilità o meno degli artisti di pren- vi parte.

Ufficialmente il simpatico ritrovo è chiuso. E più n udremo gli scroscianti e irrefrenabili applausi, più n vedremo la commozione disegnarsi sui simpatici si grementi l'ampio cortile, più non udremo la schietta ata strappata dall'arte mirabile di semplicità e di turalezza di Giuseppina Gemelli.

Gli è che su quel minuscolo palcoscenico, senza ancerie, senza posa da ben quattro mesi agiva una colta di giovani rispettosi di se stessi, dell'ambiente del pubblico; desiosi di divertirsi e di divertire; apientemente diretti da un compagno cui la fede è ari all'amore suo pel teatro; e così s'è venuta in gnuno (caso raro nell'ambiente) formando una co- ienza tale del proprio dovere, che mai la più piccola ube è venuta ad offuscare quella cordialità di rap- orti indispensabile perchè il tutto procedesse a dovere.

E che il tutto sia proceduto a dovere, meglio che e nostre povere parole l'ha detto il favore del pub- lico che mai venne meno, anzi in certe sere rag- giunse un' intensità tale da destare invidia in certi eatri dove agiscono compagnie vere e proprie.

***

Noi non diremo partitamente dei singoli artisti.

L'abbiamo fatto a tempo debito e non amiamo ri- peterci.

Nei nostri appunti e nelle nostre lodi abbiamo sempre tenuto presente che, di mestiere, non facciamo il cri- tico e che ci trovavamo al cospetto non di artisti di professione, ma di giovani animati da un lodevole sentimento d'arte.

Per noi, del resto, che, come socialisti, guardiamo e cose sotto l'angolo visuale del bene morale portato alla massa operaia, ci sono tutti cari; ognuno, nel limite delle proprie forze (senza per nulla dividere il nostro ideale), ha lavorato alla *buona causa* e, vo- gliamo credere, la vita diremo così in comune trascorsa da questi giovani col pubblico li avrà persuasi che questi dannati di socialisti, in fondo in fondo, sono della buona gente, per nulla sovvertitori dell'educa- zione, del rispetto reciproco, della moralità e del ri- spetto di quel santuario della società che è la famiglia.

In quattro mesi furono dati una quarantina di spet- tacoli di varietà e altrettanti drammatici.

Gli spettacoli di varietà subirono, in fatto di valore, l'alternativa degli spettacoli del genere. Alcuni addi- rittura da *Romano* o da *Eden*, e altri mediocri.

Quelli drammatici, per l'unità e l'innegabile com- petenza direttiva, furono di gran lunga migliori.

Drammi, commedie, farse, *vaudevilles*, a tutto s'è dato fondo. E il tutto venne posto in scena con amore, con cura, e restano indimenticabili le serate dei *Fa- stidi d'un grand'om*, dei *Spaciafornei*, del *Primo Maggio* del Gori, della *Festa 'n montagna*, *Lena dël Rociamlon*, *Cantico dei Cantici*, e, domenica scorsa, la bellissima interpretazione della *Morte civile* del Giacometti.

E lunedì serata di chiusura?

Vedemmo visi mai visti, creature cui, per quanto il prezzo d'ingresso sia sempre stato derisorio (cente- simi 20), pure anche quei *20 centesimi* rappresenta- vano uno sbilancio. E lunedì che gli artisti tutti vol- lero loro regalare una serata, alle 20 1/4 non più un posto era disponibile. E che risate e che commozione al *Pover mut* e al *Cantico dei Cantici*, e che applausi salutarono gli artisti tutti, il coro che cantò la can- zone del maestro Rissone, premiata al recente concorso canzonettistico, e ai bravi solisti che lodevolmente eseguirono « Cielo e mare » della *Gioconda* e « Tomba degli avi miei » della *Lucia*.

Infine il prof. Sambucco con parola elegante rias- sunse splendidamente gli scopi del Ricreatorio.

E uscimmo di là vivamente commossi, augurandoci che nel venturo anno, di queste serate veramente popolari la Commissione artistica dell'*Alleanza* abbia a darne parecchie, chè questo dev'essere uno dei prin- cipali scopi del Ricreatorio.

Ed ora addio care ricordanze.

Addio signore Gemelli, Ferraris, Peschiera, signori Carrara, Innocenti, Repetti, Magistri, Amerio, amici carissimi Scotto e Cavaletto, e voi tutti (di cui mi duole non ricordare il nome) che meno in evidenza portaste voi pure un po' di cemento a rinsaldare il bellissimo edificio.

Addio, per ora, ben inteso, chè speriamo di rivederci tutti l'anno venturo; come pure per l'anno venturo auguriamo alla Commissione artistica di riavere a direttore il compagno Scotto, che con tanto amore e, perchè non dirlo, con tanto disinteresse, mise a con- tributo non soltanto l'opera sua d'attore e direttore, ma il suo bellissimo corredo e le sue aderenze nel fornire a prezzi popolari il vestiario di non poche produzioni, facendo fare all'*Alleanza* economie non lievi.

Papà Goriot.

Due vecchi coniugi che si avvelenano per miseria.

Il pietosissimo caso è avvenuto una di queste mat- tine nella casa n. 23 di via Santa Giulia (Vanchiglia).

Verso le ore 7, una donna abitante nella casa sud- detta, mentre si trovava nella sua abitazione, udì dei gemiti da una camera attigua abitata dai coniugi Cavallo Bernardino, manovale, d'anni 69, e Giardino Maddalena, della stessa età. La vicina, allarmata, si recò immediatamente ad avvisare il segretario della casa, signor Mandosio, il quale vedendo che l'uscio della camera dei due coniugi era socchiuso entrò per vedere che cosa avveniva.

Lo spettacolo che gli si presentò dinanzi era dei più impressionanti. I due coniugi giacevano nel letto: lei già cadavere, lui in preda a forti dolori, agoniz- zante. Essi si erano avvelenati con dell'acido solforico, i cui resti si erano trovati in una bottiglia.

Avvisate le guardie municipali, queste sommini- strarono al vecchierello una pozione che gli calmò alquanto i dolori; sopraggiunto poscia il dott. Sarti, gli praticò ancora un'iniezione che gli restituì momen- taneamente i sensi.

Interrogato disse che lui e sua moglie avevano de- ciso di morire perchè troppo tormentati dalla miseria.

Per non lasciarlo accanto al cadavere della moglie il vecchierello fu trasportato al San Giovanni, ma nonostante le cure prodigategli il poveretto soccom- bette anche lui all'azione del veleno bevuto.

E' questo uno dei tanti casi dolorosi che purtroppo sono letti distrattamente, mentre dovrebbero indurre le più profonde meditazioni.

Che società è questa in cui la felicità e la ricchezza si accumulano in una classe e il privilegio economico rende così insensibili gli uomini da permettere che a pochi passi da chi ha il superfluo due vecchi si uc- cidano per mancanza del necessario?

Eppure i buoni filosofi del capitalismo ci parlano della *missione santa della carità borghese...*

× **La conferenza dell'on. Nofri.** — Sulle que- stioni politiche che formarono oggetto dei lavori del- l'ultima sessione parlamentare, riferì, colla consueta perspicuità di vedute e seguito dalla attenzione viva dei presenti, l'on. Nofri, la sera di martedì scorso. La trattoria Letizia a Millefonti, ove si tenne tale adu- nanza, era affollatissima. Dopo l'eloquente esposizione del nostro Deputato, che raccolse il plauso dell'udi- torio, nessuno prese la parola, malgrado l'invito diretto agli avversari presenti all'adunanza.

× **Pro Torre Annunziata.** — Domenica 4 ottobre, nei locali, gentilmente concessi, della Società Mutua Valdocco, via Cottolengo, 43, il Circolo Educativo Valdocco, in Unione al Circolo Borgo Vittoria, terrà la preannunziata festa a pro delle famiglie delle vit- time di Torre Annunziata

Ad allietare la festa interverranno Corpi musicali, Società corali, il Corpo mandolinisti del Borgo Vit- toria ed altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Quindi si fa appello a tutti i compagni di accorrere numerosi a portare l'obolo della solidarietà alla sven- tura che lo invoca. *La Commissione.*

N. B. — Si avverte che essendo la festa stretta- mente privata le lettere d'invito si ritirano presso la Camera del Lavoro, presso il Partito Socialista, nei locali dei già suaccennati Circoli e presso il compagno Mazzucato, Farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto.

× **Una Società che non conosce le regole della buona creanza.** — Come da pubblicazione fatta su queste colonne, la nostra Camera del La- voro, per esplicare il nuovo programma, faceva viva preghiera alle Società operaie di mettere, una sera che ad esse fosse tornato comodo, la propria sala a sua disposizione.

Incredibile, ma pur troppo vero. L'assemblea della Società Mutua Decoratori d'appartamenti, composta in maggioranza di reazionari, rispondeva picche alla mo- desta domanda della Camera del lavoro.

Ma cosa sono questi decoratori? Operai o signori? Poveri disgraziati!

× **Scuola tipografica e di arti affini.** — Questa novella istituzione di cui con vivo compiacimento ab- biamo salutato il sorgere, dopo il primo anno di prova eccellentemente superato, sta per riaprire i battenti.

E noi convinti che più l'operaio è istruito intel- lettualmente e tecnicamente, più piana gli è la via che dovrà condurlo all'emancipazione, vivamente invi- tiamo gli allievi tipografi a sollecitamente inscriversi.

Diamo per intanto il programma e ripartizione degli insegnamenti:

Corsi artistico-letterari.

Disegno applicato alle arti grafiche (Pittore Edoardo Cotti). — 1° Corso, venerdì, dalle ore 20,30 alle 21,30; 2° e 3° Corso, martedì, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Lingua italiana (Prof. Tito Gironi). — 1° Corso, venerdì, dalle ore 21,30 alle 22,30; 2° Corso, gio- vedì, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Lingua francese (Prof. Ernesto Louvet-Gay). — 1° Corso, sabato, dalle ore 20,30 alle 21,30; 2° Corso, sabato, dalle ore 21,30 alle 22,30.

Corsi pratici.

Composizione (sigg. Giuseppi Arrighi e Manfredo Saletti). — 1° Corso, lunedì, dalle 20,30 alle 22,30; 2° Corso e Corso speciale per gli operai, mercoledì, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Stampa. — 1° Corso (sig. Stefano Craveri), lunedì e martedì, dalle ore 20,30 alle 22,30; 2° Corso e Corso speciale per operai (sigg. Giovanni Ajani e Alessandro Giorgis), mercoledì e giovedì, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Fonderia (sig. Luigi Piaggio). — 1° Corso, mar- tedì, dalle ore 20,30 alle 22; 2° Corso, giovedì, dalle ore 20,30 alle 22.

Legatoria (a destinarsi).

Conferenze domenicali.

Inscrizioni: 12 ottobre 1903 alla sede della scuola, via Carlo Alberto, 37-39, dalle ore 20,30 alle 22.

Lezioni: 19 ottobre.

× **Riapertura della Biblioteca Nazionale.** — La Biblioteca Nazionale si è riaperta alla lettura pubblica col 1° ottobre dalle ore 9 alle 16 di ogni giorno feriale.

L'orario del servizio del prestito rimane invariato dalle ore 10 alle ore 15.

× **Nomina del Comandante delle guardie di Polizia Municipale.** — La Giunta Municipale, nella seduta del 30 settembre, tenuto conto delle pro- poste della Commissione speciale all'uopo istituita dal Sindaco, ha nominato a Comandante il Capitano Pla- cido Giusto.

Pro Calderai scioperanti di Cuorgnè

Il segretario della Sezione socialista di Cuorgnè ci scrive:

Si fa appello a tutti i lavoratori coscienti onde ven- gano in aiuto agli scioperanti calderai di Cuorgnè, che da più di tre settimane sono in isciopero, onde pos- sano sostenere e vincere questa lotta, a rivendicazione dei loro diritti.

Ecco intanto le prime offerte pervenute alla nostra Sezione e l'ordine del giorno votato dalla Società Operaia di Cuorgnè:

« Considerato che è bene che questa Società appoggi moralmente e materialmente la classe lavoratrice degli operai calderai scioperanti, essendo riconosciuto che la loro mercede non è sufficiente al vivere civile di una famiglia;

« Considerato che questa Società come ente morale ha diritto di interporsi fra operai e industriali affine di informare le autorità come stanno le cose e solle- citarne l'intervento;

« Delibera di accordare L. 50, facendo atto di soli- darietà colla classe lavoratrice scioperante e auguran- dosi che i suoi diritti vengano riconosciuti dagli in- dustriali. »

Società Operaia di Cuorgnè	L.	50 —
Scheda N. 1	»	23,45
» » 2	»	3,30
» » 3	»	5,95
Busio (avanzo bicchierata)	»	3 —

Primo versamento ai detti scioperanti, a mezzo Gallo, versato L. 83.

Il segretario BAUDINO MICHELE.

Propaganda fra gli Edili

Il Comitato Centrale delle Federazione Edilizia ha deliberato di fare al più presto un Giro di propaganda nell'Italia meridionale, toccando le seguenti località: Pescara, Ascoli Piceno, Termoli, Foggia, Barletta, Bari, Brindisi, Lecce, Gallipoli, Taranto, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania, Noto, Marsala, Trapani, Palermo, Messina, Nocera, Salerno, Napoli, Caserta, Benevento, San Severo, Gioia del Colle e Caltanisetta.

Oltre alle Organizzazioni locali i compagni che si occupano della organizzazioni operaia sono pregati di mettersi in diretta corrispondenza colla Federazione Edilizia, *Corso Siccardi, 12, Torino*, al fine di poter coordinare il Giro, avvertendo che oltre alle suddette località includeremo tutte quelle che i compagni ci faranno conoscere come centri di operai edili.

In attesa di comunicazioni al riguardo che speriamo sollecite, ci auguriamo che questo lavoro di propaganda abbia ad essere proficuo alla organizzazione.

IL COMITATO CENTRALE.

NB. Le spese che i compagni incontreranno per cor- rispondenza od altro saranno rimborsate.

Per l'*Avanti!*

nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Somma precedente	L.	127 65
Scheda N. 13. - Fra compagni di Sampierdarena a Torino, avanzo bicchierata	»	0 25
Dopo conferenza Gaviglio Ferrero, fra mugnai di Torino e Collegno, plaudendo ad Enrico Ferri	»	2 10
I compagni abitanti alla Barriera di Milano, plaudendo all'opera coraggiosa di Enrico Ferri, mandano il loro obolo all'*Avanti!* Gama Luigi 0,50 - Bauso Giovanni 0,40 - Mayer Felice 0,30 - E. G., Fisio Vincenzo, Bosco Marco, Benincasa, avanzo bicchierata fra pellettieri 0,20 caduno	»	2 20
Alcuni coristi dell'Alleanza, avanzo bicchier.	»	0 40
Una compagna - T. A.	»	2 —
A riportarsi	L.	134 60

S'invitano i detentori di schede a ritornarle con sollecitudine alla Segreteria.

COMUNICATI

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — Nella adunanza del 22 settembre u. s. venne deliberato di tenere due conferenze settimanali, e cioè: Ogni gio- vedì conferenza mista — Ogni sabato conferenza esclu- siva per le donne

× Al 1° novembre p. v. il Circolo trasferirà la sua sede in via Lanzo, n. 108 in un ampio locale in cui i singoli corpi (coro, fanfara, mandolini, ginna- stica e filodrammatica) avranno locali separati.

× Sabato, 10 ottobre p. v., nel Teatro della Bar- riera di Milano, per cura del Circolo, verrà data una grande recita pubblica di beneficenza col seguente programma:

1. *Primo Maggio*, bozzetto simbolico in un pro- logo ed un atto di P. Gori.
2. *Esercizi ginnastici*, per i compagni Viraglio Domenico e fratelli Pavesio.
3. *Madre credente e figlio socialista*, dialogo di Edmondo De Amicis.
4. Terminerà lo spettacolo la brillante farsa *At- teone l'infanticida*.

Negli intermezzi *Saggi corali* e *Mandolinistici* del Gruppo Borgo Vittoria — Presterà servizio la Fanfara Borgo Vittoria. — Ingresso cent. 20.

× Questa sera, sabato, conferenza del compagno Carlo Gaviglio sul tema « Organizzazione femminile ».

La Commissione.

Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra operai muratori - Torino. — Contrariamente a quanto venne pubblicato nel precedente numero di questo periodico l'adunanza straordinaria dei soci in assemblea generale annunciata per le ore 20 30 del giorno 8 corrente ottobre nella sede di essa Cooperativa presso la Mutua Muratori, per la discussione ed approvazione del regolamento interno e per provvedi- menti in ordine alla morosità nel versare il saldo delle azioni sottoscritte, avrà invece luogo all'ora medesima delli 15 di detto mese.

Pregansi poi vivamente i soci a non mancare stante l'importanza della materia a trattarsi.

Gli Uscieri, Custodi, Bidelli, Portinai, In- servienti, ecc. di ruolo e straordinari, che si tro- vano al servizio degli uffici governativi dello Stato, di Torino, sono invitati alla riunione che avrà luogo in una sala gentilmente concessa dalla Società degli Im- piegati Civili di Torino (via Bogino, 4), alle ore 20 di sabato 3 corrente, per discutere intorno alla costi- tuenda Associazione fra il personale subalterno dello Stato, e formulare i *desiderata* da presentare al Co- mitato organizzatore di Milano.

Circolo Torinese per la Lega Italiana del- l'Insegnamento - Torino. — Col 1° ottobre si sono aperte le iscrizioni alle Scuole festive promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento, che entra nel 35° anno di sua esistenza. Le iscrizioni si ricevono al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 20 alle 21, nella sede della Direzione generale in via Arsenale, 7; alla Domenica, dalle 14 alle 16, nei locali scolastici con- cessi dal Municipio, cioè in via Melchior Gioia, 7, per la Scuola festiva maschile di Commercio, in via San Quintino, 7 e in via Principe Amedeo, 19, per le Scuole femminili. Ivi pure si potrà avere comunica- zione dell'orario e dei programmi.

Il presidente: **C. Ferraris.**

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato	3, ore 21	Sala 1ª	Lega Muratori.
Domenica	4, ore 14	»	Mugnai.
Id.	ore 15	»	Macellai.
Martedì	6, ore 21	»	Calzolai ed affini.
Id.	ore 21		Commissione Esecutiva.

Conferenze ed agitazioni cittadine.

Questa sera venerdì, 2 ottobre, alle ore 21, avrà luogo un grande Comizio nei locali della Società Val- docco (via Cottolengo, 43) Oratori Serafino Cerutti e Mario Bonetto. Tratteranno le seguenti questioni: *Sussidio alla Camera del Lavoro* e *Refezione sco- lastica.*

Comizi.

8 ottobre - Comizio alla Barriera di Lanzo. Oratori Morgari e Rappa.

11 ottobre - Comizio alla Barriera di Milano. Ora- tori Nofri e Chiappori.

13 ottobre Comizio in Borgo Vanchiglia. Oratori C. Gaviglio e C. Castellano.

14 ottobre - Comizio in Borgo S. Salvario. Oratori Nofri e Del Bondio

15 ottobre - Comizio in Borgo S. Secondo. Oratori Morgari e Chiappori

16 ottobre - Comizio in Borgo S. Donato. Oratori Rappa e Norlenghi.

19 ottobre - Comizio in Borgo Po. Oratori Da- ghetto e Morgari.

Ringraziamento.

Gli operai vermicellai di Asti rendono i loro più sentiti ringraziamenti alla Lega vermicellai di Torino per il suo intervento nella controversia per questione di lavoro vertita tra il nostro compagno Monti Luigi, detto Romano, e la signora Baudrucco V., mandando un suo rappresentante nella persona del suo segre- tario Bonardi Andrea, coadiuvato dal sig Monti Vin- cenzo, socio della Federazione Metallurgica di Milano, e dal compagno astese Burghi Maurizio.

Fanno inoltre appello a tutti i compagni della re- gione a voler rendersi solidali, specialmente ai vermi- cellai di Asti, ora che si sta costituendo la Feder. . . Regionale Piemontese.

Asti, 29 settembre 1903.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

A cura di questa Direzione, Giovedì 8 ottobre alle ore 20,30, nei locali del Circolo Educativo Borgo Vit- toria (Stradale di Lanzo, 72) si terrà una riunione di tutti gli operai di quella regione, onde discutere sopra la crisi che grava su questa classe di lavoratori e sopra i mezzi di prevenirla.

Venerdì 9, stesso mese, un'altra riunione sarà te- nuta nei locali della Società Operaia della Barriera di Milano (Strada di Circonvallazione, 198).

Raccomandiamo caldamente a tutti i lavoratori coscienti di intervenire a dette riunioni dove si discu- teranno i loro interessi vitali, in questo momento seriamente minacciati. *La Direzione.*

Nostre Corrispondenze

RIVOLI (frazione Cascina Vica). — *Questioni d'igiene.* — La popolazione della vicina frazione Cascina Vica, protesta contro le autorità comunali e di igiene per la negligenza che usano a suo riguardo. Nelle riunioni private si biasima con parole vibrate il Municipio che nulla fa, lasciando la disgraziata frazione senza acqua, e sempre nel pericolo continuo di qualche infezione malarica.

Il grande pozzo che fecero costrurre i nostri libero-clericali, come voi credete di chiamarli, costò alle tasche dei contribuenti una somma non comune, e data la spesa fatta si poteva avere una conduttura proveniente da Rivoli; tutti sanno che questo famoso pozzo serve alla frazione un bel nulla. Si rechi l'illustrissimo signor Sindaco e l'addetto all'igiene, a cascina Vica, bevano l'acqua che bevono i loro dimenticati, la vedranno... *limpida*, brulicar di vermi e d'un odore pestifero; gli scoli di tutti i generi, principalmente quelli della concieria Costa, versano nella detta *bealera* e l'acqua vien data a bere ai buoni abitanti, perchè ingrassino.

Intanto sarebbe necessario che l'autorità mandasse a sorvegliare più sovente chi è incaricato per la pulizia di detta *bealera* e che la sorveglianza sia rigorosa onde non succeda poi di dover sorvegliare anche l'addetto a questo incarico.

Si ritornerà sull'argomento, cari numerosi compagni di Cascina Vica. *Il corrispondente.*

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *I banchetti di una Sotto Eccellenza.* — I lavoratori casellesi ebbero l'onore di sapere a mezzo di un giornale borghese della nostra vallata che pochi giorni or sono fu nel nostro comune S. E. Fulci, sotto-segretario del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio a visitare uno dei principali stabilimenti industriali.

Apprendiamo pure che il proprietario offrì a S. E. una *colazione che ebbe la proporzione d'un lauto pranzo, champagne e...* basta perdinci.

Quantunque a noi operai venga l'acquolina in bocca al solo pensare a tanta grazia di dio non vogliamo dimostrarci golosi, ma semplicemente ci domandiamo: Avrà pensato l'on. sotto-segretario che in Caselle gli operai percepiscono in media L. 1,50 al giorno e... anche meno? Che si nutrono di polenta tutto l'anno? Che il migliore *champagne* per essi è distribuito *gratis* dalle nostre limpide fontane? Ed i lunghi orari dalle 12 alle 13 ore? Queste cose le avranno dimenticate.

Ma non le dimenticano certo i socialisti i quali dicono agli operai: Organizzatevi, chè l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

AVIGLIANA. — *Cose della Società Operaia.* — I primi risultati dell'organizzazione, cominciano a porsi in evidenza con una guerra spietata che vien mossa contro i compagni nostri dagli amministratori clericali che ancora sono in carica, e proprio credo che non sia molto lungi il giorno delle loro dimissioni, perchè scadendo tutti di carica col 1° gennaio p. v., sono ormai persuasi che saranno trombati. Non è un mese che nell'amministrazione della Società Operaia riportammo una strepitosa vittoria, ed ora i rimasti consiglieri clericali saranno obbligati a rimangiarsi tutti i passati errori madornali, in causa di cui giovedì scorso la Società venne condannata, innanzi al locale pretore, a pagare L. 211 di danni e tutte le spese, per aver licenziato su due piedi il prestinaio.

Faranno bene i compagni nostri a mantenersi fermi nei loro propositi e tener personalmente responsabili quei signorotti e farli pagare di propria borsa, poichè essi non producendo i documenti più importanti innanzi all'assemblea, ne traviarono l'opinione ed ebbero il mandato di andare in giudizio.

Il signor presidente Bracotto andava sbraitando che sarebbe stato capace di pagare se avesse recato danno alla Società; ecco giunto il momento: paghi di sua propria volontà, altrimenti è giusto che sia forzato a pagare, essendo egli la causa del disastro; al mese di dicembre poi gli daremo noi il benservito che teniamo pronto.

IVREA. — *Echi di una festa.* — Quei molti soci della Società di Chiaverano che scrissero la corrispondenza della settimana scorsa, non potevano far meglio, e noi approviamo pienamente le loro conclusioni, soltanto deploriamo che abbiano scritto un po' troppo tardi.

Dal loro articolo rileviamo una frase che più ci riguarda: «alle proteste verbali fanno seguire le proteste scritte, ecc. ». A proposito di che teniamo a rendere noto che la protesta scritta e da noi inviata al giornale cittadino, oltrechè a malincuore, non venne pubblicata come la mandammo; e ciò in omaggio alla tanto imparziale ospitalità.

Quando si tratta di lor signori, allora è un altro affare, ma non già per i poveri paria del lavoro.

Tanto per la verità, ecco il testo della lettera-protesta inviata subito all'indomani della festa al periodico locale:

Eco del cinquantenario della Società Operaia — Quasi non fosse bastato lo scacco avuto nel fatto che, progettando la detta festa, la Direzione calcolava gl'invitati ad un migliaio, e invece si ridussero a ben esiguo numero; oltre al grande entusiasmo con cui fu accolta la medesima dai soci stessi della Società festante, tanto che su 400 ascritti (lo disse il presidente nel programma pubblicato), appena una cinquantina prese parte alla festa (e di questi neppure un terzo veri operai), il che dimostra chiaramente come i soci ben altro s'aspettano dalla loro Società che non feste e bagordi; un altro scacco, e più enorme, s'aggiunse: e noi sentiamo il dovere di protestare pubblicamente per il modo indecoroso ed anticivile usato nel dirigere la discussione degli oratori, modo che si risolve in un vero strappo alla libertà, di cui tanto si atteggiano a campioni nella nostra Ivrea, e che valse a dare alla festa un carattere nulla affatto popolare e schiettamente liberale, come avrebbe dovuto emergere dalla maggior Società operaia della città ».

Come ognuno vede, era semplicemente la pura espressione dei sentimenti di buona parte dei cittadini, ma la vigile *Sentinella* credette bene di cestinarla, e stampò invece quattro righe di quste sue per non dispiacere ai caporioni della festa. Così sia pure; noi intanto per parte nostra, non avendolo potuto fare nel convegno del 6 settembre, mandiamo da queste colonne un evviva di cuore ai chiaveranesi che marciano alla testa del progresso civile Canavesano.

Per oggi facciamo punto, ma ritorneremo in un prossimo numero a dimostrare ancora altre benemerenze del non mai abbastanza lodato presidente signor Billia e suoi degni compagni d'amministrazione

Alcuni soci della Cinquantenaria.

VOLPIANO. — *Vendette elettorali.* — Dopo un processo durato vivacissimo per tre giorni continui, il tribunale condannava i signori Piacentino Francesco, Cenni Paolo, Barge G. B., ed i compagni *Nasi G. B.* e *Rosso Tommaso*: a lire *1000* di multa e *2 anni* di interdizione dai pubblici uffici i quattro primi, ed a *7 mesi di detenzione* e *5 anni di interdizione* ed alla multa di lire *1500* l'ultimo: assolse Carrera Celestino per non provata reità.

Essi erano tutti imputati di avere compilato falsamente le liste elettorali, quali membri della Commissione elettorale di Volpiano, ma tutto il processo non fu che una grossa e vergognosa montatura voluta dal partito della ditta *cattolica-bertettiana* con a capo l'on. Michele Bertetti, deputato del Collegio, il quale vedendosi mancare il terreno sotto i piedi, volle così vendicarsi degli elettori che, in attesa di cambiare il Bertetti da deputato, sostenitore dei succhioni, avevano per intanto cambiata l'amministrazione del Comune, mandando in maggioranza i popolari.

La notizia giunta in Volpiano destò grande impressione, tantochè persino gli avversari più intelligenti, demoralizzati, ebbero il coraggio di dire pubblicamente che detta sentenza non doveva colpire gli attuali imputati, ma altri manipolatori ed assaltatori di casse che in Volpiano fanno d'ogni erba un fascio.

Ciò che demoralizza di più il paese si è di vedere assolto il membro della Commissione elettorale Carrera Celestino, nel mentre costui era solidale con gli altri, e di vedere condannato il compagno Nasi che non prendeva parte alle ultime sedute della Commissione, dove il lavoro era più importante.

I condannati ricorsero in appello nella lusinga venga loro resa giustizia.

GIAVENO (*Nuovo ideale*). — Domenica scorsa, 27 settembre, fu tra noi il caro compagno Camillo Rappa, segretario della vostra Camera del lavoro, a tenerci una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* 400 persone ascoltavano la smagliante parola del simpatico conferenziere, il quale seppe strappare applausi anche ai più refrattari.

Quando parlò circa il diritto di riunione, illustrando la *Carta Albertina*, venne dal delegato interrotto; e Rappa colla sua facile parola ammutolì talmente il delegato, che non trovò parole da ribattere. Pare che l'obbligo d'interrompere sia stato dato al zelante funzionario dai suoi superiori, che non vogliono sentire fra noi parlare di socialismo.

Dopo di lui prese la parola il Gorini, il quale tentò di stigmatizzare l'eccidio di Torre Annunziata; ma venne egli pure sopraffatto dal signor delegato. Ma Rappa, prendendo le sue difese, con forma diversa ha potuto dire ciò che al Gorini venne vietato. Nuovo fiasco del delegato il quale restò con un palmo di naso.

Compagni di lavoro! Udire le conferenze certamente dimostra interessarsi della vita politica, ma per essere socialisti veri e coscienti è obbligo imprescindibile di iscriversi nelle file del Partito se vogliamo migliorare le nostre condizioni.

Coraggio adunque e lavoriamo di buona lena per il trionfo del socialismo.

MONTANARO. — *Definizione di vertenza che costa un po' cara.* — In seguito agli autorevoli uffici dell'ill.mo sig. pretore di Montanaro, e col concorso dei patroni delle parti, perchè venisse risolta una vertenza giudiziale;

Il sottoscritto Canonico Romano don Celestino, prevosto di Montanaro Canavese, dichiara che la parola « villano » da lui indirizzata il 16 agosto corrente anno ad un giovanotto che allora non conosceva di nome, e che ora sa chiamarsi Bassino Gaspare fu Giuseppe, d'anni venti, il quale durante la processione del Santissimo Sacramento (che si celebra ogni anno in Montanaro per voto anticamente fatto dal Municipio in occasione di un'epidemia) e proprio mentre il Sacramento passava dinanzi a lui, che si trovava a due passi dalla processione stessa, teneva, in atteggiamento che al sottoscritto parve meno rispettoso, il cappello in testa, nonostante gl'inviti a toglierselo del sottoscritto stesso, che ebbe a rivolgergli le parole « levati il cappello, che passa il Salvatore del mondo », fu da lui pronunciata in un momento di eccitazione d'animo provocata dall'atto del Bassino, atto che il sottoscritto credeva e crede irreligioso, e non con l'intenzione di offendere.

Montanaro Canavese, 25 settembre 1903.

Can. Prevosto Romano Celestino.

— A godimento dei compagni diremo che al molto reverendo la parola *villano* costò lire 200 ch'egli dovette sborsare al Bassino, lire *45* di spese di giudizio, più i rispettivi onorari agli avvocati Cavaglià e Clara. Povero reverendo come s'è apposto male!

PICCOLA POSTA

Si pregano i collaboratori a volerci continuare il loro prezioso contributo, ma a questa condizione essenziale: *la massima brevità degli articoli.* Ogni articolo (salvo casi eccezionali) che sorpassasse le 2 colonne sarà, per forza maggiore, passato al cestino.

Torino (*A. R.* e *L. M.*). — Ad altro numero.

Id (*P. B*) — E' un Comitato costituito o da costituirsi?

Id. (*Avv. M. U.*). — Ci toccherebbe riassumerlo troppo e quindi guastarlo. Non sarebbe meglio mandarlo all'*Avanti?*

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 Tip Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Domenica 4 Ottobre

Di giorno, ore 15,30

Spettacolo di Varietà

PREZZO UNICO D'INGRESSO cent. 10

Di sera, ore 20,45

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà

LO SPACIAFORNEI

Emozionante dramma in 3 atti di G. Sabbatini

Chiuderà lo spettacolo una bellissima farsa.

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20

Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

PER TUTTO OTTOBRE

(tempo permettendolo)

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

alla Domenica

Di giorno, ore 15,30 — Di sera, ore 20,45.

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena		L. 0,20
	Caffè		» 0,15
	Pezzi duri (1)		» 0,20
	Ghiacciate		» 0,20
	Bibite con seltz		» 0,15
BIRRA	Caraffa		» 0,60
BIRRA	1/2 Caraffa		» 0,30
BIRRA	Cannetta *(Coibente)*		» 0,45
BIRRA	Chop grande		» 0,25
BIRRA	» medio		» 0,15
VINI	Barbera	caraffa	» 0,60
VINI	»	1/2 »	» 0,30
VINI	»	litro	» 0,70
VINI	»	1/2 »	» 0,35
VINI	»	bottiglia	» 0,70
VINI	»	1/2 »	» 0,35
VINI	Nebbiolo spumante	»	» 0,70
VINI	» »	1/2 »	» 0,35
VINI	Grignolino	litro	» 0,70
VINI	»	1/2 »	» 0,35
VINI	Freisa	litro	» 0,70
VINI	»	1/2 »	» 0,35
VINI	Freisa spumante	bottiglia	» 0,70
VINI	» »	1/2 »	» 0,35
VINI	Barolo	bottiglia	» 1,20
VINI	Barbaresco	»	» 1,50
VINI	Assortimento in fiaschi		» 1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		» 0,15
	Cognac		» 0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo		» 0,05
	Sandwich		» 0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* **Grande Sorbetteria Veneta** *di* Dindo Giovanni.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 10 Ottobre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 43

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

Si avvertono i soci che **sabato 17 ottobre**, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea con importante *ordine del giorno* che verrà pubblicato nel prossimo numero, e per la nomina della *Commissione Esecutiva* e dei *sindaci*.

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA
SEIZONE DI TORINO

I soci sono invitati all'assemblea per la sera di lunedì 12 ottobre, ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina del cassiere e del corrispondente alla *Gioventù Socialistica*.
4. Relazione della Commissione d'inchiesta.
5. Discussione sulla condotta d'un compagno.
6. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono pregati di non mancare.

Per iniziativa del Circolo Giovanile, domenica 11 corrente, alle ore 9 1/2 ant., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un Comizio pubblico anticlericale, ove il compagno avv. *Roccarino Maurizio* parlerà sul tema: *La civiltà in riguardo ai papi*.

PROPAGANDA

Domenica 11 ottobre, ore 14, **S. Antonino.** Oratore Viglongo.

Domenica 11 ottobre, ore 17, **Villar[illegible]**. Oratore: Viglongo.

Al **Lingotto**. Lunedì 12 corrente, alla trattoria Amicizia, il compagno Barberis Francesco terrà una conferenza pubblica sul tema: *Cos'è il socialismo*.

L'Enciclica

Il papa ha parlato; coloro che attendevano da lui una nuova sfida al sentimento italico rimasero delusi e pensarono con melanconia a certe dichiarazioni del pontefice defunto, intorno alle quali si accendeva la irruente polemica fra i difensori del laicato e gli arcigni inconsolabili nemici della breccia.

Il papa ha parlato di religione, di fede, inteso solo a richiamare le anime smarrite alla chiesa di Cristo; ha dato alle sue parole un senso delicato di amore; accennò ancora alla tristezza dei tempi ed alla necessità di ritornare ai dogmi ed alle preghiere, alla difesa della famiglia minacciata...

Forse nella prima enciclica il Consiglio dei prelati che guida la penna del pontefice, non stimò conveniente toccare certe note; ad ogni modo constatiamo un fatto: i giornali tutti di parte liberale parlarono della *buona impressione* fatta dall'enciclica, come se volessero dire ad un dipresso così: « Il papa mette giudizio, pare che ci sorrida con un po' più di simpatia: chissà che andando innanzi così non sia possibile intenderci definitivamente per un patto di alleanza... Anche noi faremo i buoni... « povero vecchio! ».

E si apprestano a fare i buoni davvero; chiudono un occhio sul divorzio, ne chiudono due sull'invasione di monache e frati, anzi a queste ottime persone educatori dei fanciulli, tutti gli insolvibili firmatari di culle reali cedono ville e palazzi facendo così un segnalato servizio alla fede ed un altro alla borsa.

A noi questa rapida mutazione di stile vaticano non produce sorpresa di sorta; il papa non ha convenienza a ripetere le ingiurie di qualche suo predecessore contro la patria nostra; la patria nostra apre le braccia ai profughi tonsurati, non eleva monumenti a nessun Rénan, anzi proibisce le commemorazioni a Giovanni Bovio, continua a battezzare le navi della regia marina e, per mezzo dei suoi *liberi pensatori* nelle amministrazioni comunali, proclama necessario l'insegnamento religioso ai fanciulli, ottimo sostitutivo questo alla refezione scolastica...

Dunque?

Certo resta un po' di diffidenza; ma più della diffidenza è palese il desiderio di andar cauti; gli antichi nemici si guardano ancora con senso di stupore che si avveri ciò che pareva sogno; sorgono qua e là giornali che si propongono la conciliazione tra Quirinale e Vaticano; alcuni deputati, come il Macola, si vantano di aver parlato in questo senso a Pio X quando era ancora semplice patriarca..

La colomba ritorna e reca il ramo di ulivo.

Il papa si limita quasi unicamente a parlare di religione, di fede; i liberali si convincono sempre più che il popolo ha bisogno di credere... di credere... Sarebbe peccato respingere l'aiuto prezioso; resterebbe un piccolo problema, quello di Roma intangibile, ma dal momento che il pontefice non ne parla...; anzi pare che egli voglia uscire dal Vaticano; sono gravi alla sua pensosa vecchiezza le gallerie meravigliose dove è il segno dei secoli e del genio; ama egli pure le libere aure e le serene ampiezze dei campi...

Uscirà un giorno forse, ma non per bere al bicchiere che gli offra un *cittadino*, ma per dare l'ultima firma al patto che si annunzia, che è nel desiderio dei *ben pensanti*, che è nella visione notturna dei paurosi di una certa marea che sale...

Anche il *non expedit* sarà presto ufficialmente cancellato; anche qua si è già applicato il *caso per caso;* gli elettori di Napoli ottennero già licenza di andare compatti alle urne contro lo spettro del divorzio; lo otterranno per altri casi e si farà presto la *lega elettorale del buon costume, dell'ordine, della legge,* chissà quali nomi verranno inventati! e sarà contro questa muraglia di interessi che dirigerà l'attacco finale la falange dei forti e degli onesti.

Del resto noi non abbiamo timori; noi assistiamo da una parte alla fatale e logica organizzazione della resistenza e dall'altra al diffondersi delle idee nostre, al loro infiltrarsi in coscienze che parevano più indocili e refrattarie.

Il papa ricorda il vangelo ai suoi figli, noi domandiamo solo la onesta libertà di potere seminare le idee nostre.

In quegli accenni biblici, in quelle dichiarazioni di paci, noi non troviamo più nulla che ci scuota, che ci faccia fremere, e attendiamo qua sulla terra ad inaugurare i templi della Ragione e della Giustizia, con una fiducia sicura che vien dalla coscienza di possedere la verità e di amarla onestamente, senza averla mercata mai, mentre con compiacenza salutiamo questo risveglio di forze proletarie del braccio ed il prender virtù nuova di questo impertinente spirito di critica per cui saranno demoliti gli ultimi baluardi che gli *alleati* tentano innalzare ancora, disperatamente, contro la civiltà.

Astrea.

UNA NOTIZIA GRAVISSIMA

Un carcerato percosso e maltrattato?

Il nostro corrispondente da Borgiallo ci manda una lunga lettera che riassumiamo in attesa di maggiori particolari intorno alla gravissima notizia che vogliamo sperare sia alquanto esagerata, benchè i metodi inquisitorii in uso nelle carceri italiane ci facciano temere si tratti della pura verità.

***

Nel comune di C. essendo avvenuto un omicidio si sarebbe arrestato certo V. D., povero lavoratore, per lontano sospetto di reità.

Un graduato carabiniere per estorcere la confessione della colpevolezza al poveretto che si protestava innocente avrebbe inferocito contro di lui *prendendolo per il collo, sollevandolo brutalmente, percuotendolo con pugni nello stomaco e nelle parti più delicate del corpo, ingiuriandolo e minacciandolo persino di morte.* L'infelice che fortunatamente potè riavere la libertà in seguito all'arresto del vero colpevole, dichiarerebbe di *essere rimasto per parecchi giorni sofferente con gravi dolori allo stomaco, incapace di prendere cibo.*

Lo stesso eroe monturato già avrebbe in altre occasioni dato prova del suo animo criminoso perseguitando per le sue idee socialiste un altro povero operaio che avrebbe finito per annegarsi onde sottrarsi a tali indegne violenze.

Sono vere queste notizie? Noi attendiamo maggiori spiegazioni, decisi però a fare la luce completa.

Leggete l' **AVANTI!**

IL PAESE DEGLI CZAR

I

Mentre dall'animo prorompe veemente la protesta contro chi in veste ufficiale rappresenta un'istituzione lorda di tanto sangue umano, la ragione prepotentemente c'impone di spiegarci le cause per cui un tale istituto sopravviva nella società moderna.

Lo czarismo, astrattamente parlando, è la forma tipica della monarchia assoluta, di diritto divino; nello czar si concentra il privilegio ereditario dinastico, congiunto alla suprema autorità sacerdotale e non temperata da alcuna rappresentanza popolare.

E come nelle monarchie costituzionali per la nota finzione espressa nel motto « Il re regna e non governa », tutti gli errori e le colpe dell'amministrazione si concentrano nel Governo e nel Parlamento che lo sostiene, così nella monarchia assoluta tutti i delitti e tutte le vergogne d'una burocrazia spavalda, ignorante e tiranna risalgono per naturale origine a chi sta sul vertice della piramide sociale e « giudica e manda secondo che avvinghia ».

Ma la sociologia moderna dimostra che le forme politiche non sono che le conseguenze delle sostanziali condizioni economiche, etniche e sociali di un paese. Onde, pur riconoscendo l'influenza che le istituzioni politiche esercitano alla lor volta sul progresso e sulla civiltà di un popolo, e pur protestando contro il permanere di forme che sono un insulto ai diritti umani, noi dobbiamo anche domandarci:

Che cos'è dunque questa società russa, questo paese degli czar?

***

Due conflitti sono nella Russia paralleli e concordi: la lotta tra i vari gruppi etnici e nazionali, e la lotta interna tra le varie classi sociali di ogni gruppo: i due conflitti che formano la grande tela di tutta la storia.

Così succede che mentre negli Stati di perfetta unità storica e nazionale, la sola lotta di classe basta a spiegarci la vita e le istituzioni politiche, in Russia, per spiegarci il fenomeno dello czarismo e degli orrori che esso produce e legalizza, occorre intrecciare insieme alla questione economica, il problema della convivenza dei vari popoli che sono ora soggetti all'autorità dello czar.

Gli *slavi* sono la razza che nel grande impero degli czar ha acquistata la prevalenza: razza giovane a cui è destinato certamente un grande avvenire.

Dal nome di *slavi* fu tratto l'aggettivo di *schiavi,* il che dimostra il disprezzo in cui fu sempre tenuto questo popolo. Ma già il grande pensatore italiano, Giuseppe Mazzini, accostatosi al problema, sentiva il dovere di vincere questo pregiudizio.

« Tutte quelle popolazioni » egli scrive « talune appartenenti alla civiltà europea, altre ondeggianti tuttavia tra l'incivilimento e la primitiva barbarie, sono prodi, robuste di membra, energiche e tenaci di volontà. Il nome che portano è sinonimo di Gloria (Slawa). I canti della loro fanciullezza, i loro *piesmas* poetici spirano un alito ardente di azione ignoto alle nostre popolazioni. Suonano un'eco di non so quale cupo dolore, ma gittano soventi al conchiudersi un accento di sfida al dolore: diresti una protesta come quella di Prometeo, un'aspirazione a grandi misteriosi destini, un'indomita coscienza di forza che sorgerà un giorno suprema sopra tutte le tirannidi di natura e di uomini (1) ».

La razza slava forma come il centro del grande impero e costituisce il fondamento della nazionalità russa: mentre le altre razze sono addensate tutte intorno presso ai confini, ove formano come una cornice in mosaico del gran quadro, e sono i Finlandesi, i Tartari e Mongoli, i piccoli russi, i Polacchi, gli Ebrei, ecc.

Tutti questi popoli sono soggetti alla dominazione degli czar, che proseguendo il sogno del panslavismo, hanno fatto diventare sistema permanente di politica la *russificazione,* ossia il lento assorbimento di tutti i popoli non slavi nell'orbita dello slavismo.

Dall'idea panslavista nacque il nazionalismo russo, che è un'esagerazione cui corrisponde la russofobia dei popoli occidentali Chi non capisce che è tanto assurdo l'affermare l'incompatibilità del genio e della cultura russa colla civiltà europea, come il relegare la Russia tra i paesi barbari, attorno a cui occorra innalzare la muraglia della China? Il motto di Napoleone: « L'Europa sarà o francese o cosacca » rappresenta questi sogni imperialistici che non concepiscono la coesistenza dei popoli, se non nella forma della violenza e della dominazione. Ma è pure naturale che da queste esagerazioni del nazionalismo russo pavido degli effetti di ogni influenza europea, e del panslavismo ambizioso di ridurre ad una sola fede e ad una sola anima tutti i sudditi dello czar, nascano quei mostruosi conflitti tra cui lo czarismo trova la propria orribile funzione.

E così la violenza contro i rivoluzionari e gli studenti imbevuti di cultura europea, trovano il consenso nel pregiudizio nazionalista; la soppressione delle libertà finlandesi, e i massacri sistematici degli Ebrei nel sogno dominatore del panslavismo: e intanto, lassù in alto, l'Imperatore-Pontefice, il *piccolo padre del popolo,* innalza il suo scettro insanguinato, attorno a cui si prostrano gli adoratori della Santa Russia.

Avv. A. M.

(1) Mazzini, *Lettere slave.*

Nè applausi, nè fischi!!

Kischineff, Homel, Mohilew, Dwinks.

Nulla dies sine linea.....

A Mohilew e a Dwinks le notizie di questa settimana registrano nuovi massacri di ebrei.

Le Autorità russe cinicamente lasciano credere alle popolazioni ignoranti che lo czar abbia dato ordine di massacrare gli ebrei, perchè nemici dell'autocrazia e pionieri del movimento rivoluzionario.

E lo czar che potrebbe dire una sola parola per fermare l'eccidio, *cristianamente* tace.

Il sangue continua dunque a versarsi sulla nobile terra degli czar.

Ed i democratici italiani, imitando la diplomazia europea, assistono silenziosi — *senza applausi e senza fischi* — al delitto che procede.....

Almeno le matrone romane che non conoscevano ancora le menzogne convenzionali della nostra civiltà svelavano schiettamente la loro barbarie, abbassando il pollice, nei giochi dei circhi, a significare il loro desiderio che lo sterminio inumano continuasse fino alla morte.

Ma noi siamo popoli civili che ci mettiamo in guanti ed in livrea per ricevere lo czar...

I primi Comizi

a pro degli oppressi e perseguitati della Russia

A Napoli la generosa iniziativa dei giovani socialisti ha già organizzata una serie di Comizi per protestare contro la tirannide russa e rendersi solidali con gli eroici rivoluzionari lontani.

Noi ci auguriamo che anche Torino proletaria e socialista imiti questo esempio.

Austria e Russia

nella Questione Macedone

È commentato il fatto che l'Italia, Francia e Inghilterra sono completamente escluse dall'azione *Austro-Russa* nei *Balcani.*

Il nostro commento è indirizzato a quei timidi socialisti che temevano, protestando contro lo czar, di fare una manifestazione a favore della triplice. Ahimè! La triplice non esiste più ora che si tratta di impedire la risurrezione del popolo Macedone e di togliere l'incomodo intervento delle nazioni che non hanno mezzi di allargare in Oriente i loro confini

L'Orso del Nord distende le sue zampe protettrici sui domini del turco e così si prepara a continuarne degnamente la sanguinosa successione.

Pubblicazioni pro vittime russe

1. *Presso l'Amministrazione del « Grido »* è in vendita a centesimi 10 la copia, con sconto ai rivenditori, il numero unico: **La protesta civile contro le stragi di Kischineff,** con scritti di Tolstoi, Gorki, Nordau, De Amicis, Graf, Lombroso, ecc.

Il totale ricavo va a favore delle vittime dei massacri antisemitici.

2. *Presso l'Amministrazione dell' « Avanti! »* è messo in vendita a 5 centesimi **L'Opuscoletto Czaricida,** con scritti di E. Ferri: *I socialisti e lo czar.* P. Sabanoff: *Note sullo czarismo e programma minimo dei socialisti russi.* - F. Turati: *Agli impiccati russi*, poesia.

Dirigere commissioni e vaglia all'Amministrazione dell'*Avanti!* via Propaganda, 16, Roma.

Non si ricevono commissioni per meno di 10 copie Da 10 a 50 copie sconto del 30 per cento. Da 50 copie in su, sconto del 50 per cento.

TORINO CHE SOFFRE

Il ripetere la vecchia litania dei contrasti sociali, della infinita miseria che piange accanto al lusso che pompeggia, non è opera vana quando da queste osservazioni si desume un grande insegnamento morale, cioè il dovere della solidarietà di tutti i lavoratori per la riforma di questo vecchio mondo, negro di iniquità e d'ingiustizia.

Guardando da una finestra.

Fuori s'agitava al vento il magro fogliame di un leandro che intisichiva sul balcone della casa.

Il breve spazio di cielo di tramontana che consentiva la finestra m'aveva condotto il pensiero su quella distesa.

Riflettevo.

Sotto quel cielo sporco di fumo, tra la barriera di Francia e quella di Casale, anfiteatro affondato negli orti e nei ciuffi di verdura molle, mille officine lanciano in aria i loro esili fumaiuoli dai lunghi sbuffi di fumo; 40 000 petti umani si consumano all'incudine o al telaio; al di là di quella cinta, in provincia, un'altra turba lavora aspettando una dimane con la trista pazienza dei disperati.

Una folata di vento diaccio aveva spalancata la finestra della camera, il cielo si stendeva triste e nero sino all'orizzonte.

Pensavo ai bimbi dell'asilo abbandonati alle cure di vecchie pinzocchere incantate dal miraggio d'un paradiso fantastico, dai tragici castighi d'un inferno perduto negli abissi del fuoco eterno, impastoianti mente e cuore dei bambini...

Ora, erano i lembi di carne, le dita, le braccia, la vita dei lavoratori, caduti fra gl'ingranaggi delle macchine, che mi arrovellavano la mente.

Vedove, orfani, mutilati, in lotta con le compagnie d'Assicurazione, senza che nessuno si muova a difenderli; a cento, a mille si contano i casi in cui l'operaio viene impunemente derubato.

Il mutilato B., che ha diritto ad una indennità di lire 3000, ne riceve 500. — Vattene — è il benservito degl'inabili.

I licenziamenti intempestivi, le ritenute d'intere settimane di paga, le multe gettate a casaccio attraverso ai rumorosi saloni delle fabbriche, sono furti consumati nei margini del Codice Penale...

Pensavo alle Congregazioni di Carità, istituzioni fatte per la poveraglia ed amministrate da ricchi clericali, o clericaleggianti, distribuenti a casaccio il denaro dei poveri.

Quante vittime ignorate, viventi in tane senz'aria nè luce, sopra ad un giaciglio comune, ove la madre tubercolotica o scrofolosa si prostituisce per fame, il figlio vi corica la ganza per abitudine, il padre vi dorme ubbriaco dall'alcool, le figlie vi muoiono di esaurimento.

Il *Chiabotto delle Merle* **alla barriera di Milano è il nido orribile della miseria e dei vizi.**

Un esercito di scamiciati ovunque, vengono a cercarvi un'ora di brago, un'ora di ozio immondo.

Lenoni che vendono per pochi centesimi i baci della moglie e della madre.

. . . .

I rami del leandro si piegavano sotto il vento furioso.

Il pendolo della casa empiva il vuoto con i suoi dodici tocchi. **A. Riccadonna.**

FRAMMENTI

L'èra della povertà

Le più inaudite delle miserie stanno estendendosi ed invadendo di anno in anno nuove contrade e nuovi strati della società. Non mai, neppure nei giorni peggiori della schiavitù, vi furono ragazzi, di dieci o dodici anni di età, condannati a lavorare dieci o dodici ore al giorno; non mai, in nessuna società, la classe produttrice fu oppressa da lavoro così brutale, così dannoso, così insalubre, non mai essa fu così decimata nel fiore dell'età da tante malattie: impoverimento del sangue, scrofola, anemia, rachitide. Gli scioperi che giornalmente occorrono espongono la spaventevole povertà della classe lavoratrice. In questa bella società capitalista, quanto più il lavoratore fatica, tanto meno egli può vivere sui frutti del suo lavoro.

Redde rationem.

Venite qui, voi coi vostri *yachts* e coi vostri profumi, voi colle vostre tenute e coi vostri palazzi. Venite, portate con voi i vostri denari, stendeteli, non dimenticatene alcuno. Questo è un tribunale di ultimo ricorso. Voi siete sfuggiti agli altri tribunali. Ma qui presiede un occhio permanente e scrutatore, l'orecchio, il cuore più retto e scrupoloso. Chiamatelo lavoro, chiamatelo giustizia, chiamatelo libertà. Io non mi curo come voi vorrete chiamarlo; qui è dove la divinità senza principio comincia, dove la divinità senza fine finisce; è questo un sacro recinto; è questo una valle di requisitorie, un culmine di domande. Qui il lavoro mondiale, a lungo incatenato, sta finalmente libero chiamandovi a dar conto.

EVVIVA IL RE!

Amilcare Cipriani, per la venuta del re d'Italia a Parigi, finisce un suo articolo nella *Petite République* così:

« Io sono pieno di gratitudine e di riconoscenza per i re d'Italia e io spero poter loro provare un giorno che non sono un ingrato. Dico i re in plurale perchè veramente tutti mi hanno colmato dei loro favori. Io non voglio abusare della pazienza dei lettori raccontando loro tutte le attenzioni paterne che quei sovrani mi hanno fatto prodigare dai loro funzionari. Alloggio, vitto, abbigliamento, biancheria, lume, per paura che qualche disgrazia mi colpisse, essi mi hanno fornito, facendomi custodire a vista e sorvegliare giorno e notte. Non potendo coprirmi d'oro, mi hanno coperto di ferro e non credendomi sicuro in casa mia mi hanno fatto passare la frontiera senza perdermi mai di vista.

Oh, questi sono favori che io non potrò dimenticare giammai e che mi debbono strappare dal petto — a meno di essere un ingrato socialista rivoluzionario — il grido di: Viva il re! »

Clericanaglia

Un prete porco.

Alla Corte d'Assise di Madrid fu giudicato il prete don Michele Roman, accusato di aver violato due bambine di cinque e sei anni e di aver loro trasmesso una turpe malattia da cui era affetto.

Fu condannato a 12 anni di reclusione e a 25 mila lire di multa.

Poveri Certosini!

Chi non ha mai sentiti i panegirici clericali a favore dei membri delle congregazioni illegalmente ospitate in Italia?

Sono costoro innocui esseri, votati alla *castità*, alla *povertà* ed a tante altre virtù teologali e cardinali.

Intanto apprendiamo dai giornali che per i *poveri* Certosini espulsi dalla Francia e stabilitisi in Italia è giunto *un milione in oro*. Proletari, allegri!

Un frate che uccide un giovinetto per un grappolo d'uva.

Telegrafano da Palermo alla *Stampa*:

I monaci del convento dei cappuccini posseggono un vigneto, nel quale degli sconosciuti scavalcando il muro di cinta, entravano per rubarvi dell'uva. I monaci non seppero difenderla in altro modo che raccogliendola in ceste, sorvegliate a turno da un frate.

Stanotte il sedicenne Lopiccolo Antonino, ritornando dal lavoro, avendo sete, scavalcò il muro per raccogliere un grappolo d'uva. Il frate servente Alotta Domenico, d'anni 33, che era di guardia, gli sparò contro una fucilata.

Il Lopiccolo è moribondo per la ferita al petto prodottagli dal frate inumano. Il frate venne arrestato, e la folla voleva farne giustizia sommaria.

LA COMMEDIA BORGHESE

I Commedianti

Le grandi compagnie comico-drammatiche della politica borghese non sono che due: i *Neri* ed i *Bianchi* — bianchi, perchè come la luce bianca, rappresentano l'insieme di parecchi colori, anche di color... *che son sospesi*. Vi sono poi compagnie minori, come i *demo-cristi*, i *radicali*, i *pro-patrii*, ecc. che cercano d'imitare gli artisti dell'una o dell'altra grande compagnia, ma questi non sono che poveri dilettanti, che recitano più per dilettar se stessi, che per interessare gli altri, godendo di quel poco utile, che può loro venire: qualche seggio, qualche croce, qualche benedizione arcivescovile, qualche quarto d'ora di celebrità.

Tra i *Neri* ed i *Bianchi* ci sono sempre delle picche e dei pettegolezzi; sono come due corpi di un esercito, di cui l'uno commenti e critichi... l'andar di corpo dell'altro; e come questi formano un unico esercito, così le due compagnie sullodate in fondo formano una compagnia sola, le loro commedie hanno la stessa tesi, le loro rappresentazioni lo stesso scopo.

***

Però, ad essere sinceri, bisogna convenire che la migliore compagnia è quella dei *Neri*, da confondersi colla compagnia di Gesù; qui è un maggior affiatamento, un più stretto accordo nelle parti, un più ardente entusiasmo... artistico.

Certo, costa molto di più, e più il pubblico accorre a lei, più si paga di quella moneta che chiamasi libertà; ma in compenso si gustano alle volte squisiti pezzi musicali per parte dei magni organi della Chiesa; così si sente talvolta una *Croce* fare la medesima addosso ai socialisti, una *Libre parole* inneggiare all'abolizione della libertà di parola e di pensiero, un *Osservatore Cattolico* fare delle osservazioni astronomiche per vedere se sta per giungere il Temporale, una *Voce dell'Operaio*, che lo fa star zitto, un'*Italia Reale* che vuole precisamente l'opposto d'un'Italia ideale, ecc., ecc.

I ruoli in questa compagnia sono molti e diversi, dal papa, che pappa più che può, al povero curato, così detto perchè cura il corpo proprio e l'anima altrui; le scene sono sempre in completo stile liberty...no; mancano le donne, ma si adoprano quelle degli altri e la parte d'ingenuo è sostenuta dal pubblico pagante.

***

La compagnia dei *Bianchi* invece è un po' diversa. Già dicemmo che il suo nome deriva dalla luce bianca, colla quale ha un po' di rassomiglianza; infatti osservata attraverso il prisma della critica, ne fa vedere di tutti i colori.

Le sue produzioni sono tutta roba *à sensation*: arresti, fucilate, cannonate, dialoghi pieni di retorica e di paroloni da arena, banda sul palcoscenico, vestiari analoghi.

Le scene sono sempre le stesse: camere, gabinetti, pubbliche piazze insanguinate, isole del domicilio coatto, prigioni, ecc. La compagnia procura talvolta delle illusioni sceniche graziosissime, ma sono sempre seguite da feroci disillusioni.

Gli artisti sono quasi tutti generici, alcuni anzi fanno più parti in commedia; carabiniere, democratico, boia, anarchico, feticista e materialista, secondo l'occasione.

La funzione di suggeritore è fatta meccanicamente per mezzo di rotative, protette dalla cuffia dei fondi segreti.

Questa compagnia è attualmente la più favorita dal pubblico; ond'è che i signori artisti sono un po' montati in superbia, e, troppo abituati all'applauso, non sanno più sopportare i fischi, neppure se meritati. Forse preferirebbero che il pubblico, anzichè fischiare, si addormentasse; ma, Dio buono! costano così care le rappresentazioni, che assistervi e dormire sarebbe troppo da sciocchi. Dico bene?

Sybilo.

Congresso Lavoranti Industria Chimica e della Carta.

Nei giorni 18, 19 e 20 corrente avrà luogo in Firenze il *II Congresso Nazionale* degli addetti a queste importanti industrie.

Basta fermare lo sguardo sulle materie all'ordine del giorno per convincersi dell'importanza di questo Congresso, i di cui lavori — vogliamo sperare — riusciranno fecondi di bene.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri ed elezione ufficio di presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale (relatore E. Mainetti);
3. Relazione della Commissione di controllo nominata dal Congresso;
4. Stampa, Propaganda, Statistica federale (relatore E. Mainetti);
5. Orari e salari (relatore Corrado Cislaghi);
6. Igiene nelle fabbriche (rel. P. Levi);
7. Cassa unica di resistenza (rel. il Comitato centr.);
8. Cooperazione e Mutualità (rel. G. B. Marzani);
9. Legislazione sociale (deputato Cabrini, relatore);
10. Organizzazione Cartai (Dott. Balconi);
11. Organizzazione Zuccherai ed il *trust* (Com. centr.);
12. Spedizione del giornale ai singoli soci;
13. Varie;
14. Sede del Comitato centrale, data e località del futuro Congresso.

MODALITÀ.

1. Possono partecipare ai lavori del Congresso tutte quelle Leghe, Sindacati costituiti da soli operai, che abbiano rapporti di affinità ed aderenti da almeno tre mesi, in regola di pagamento. E' fatta eccezione per le categorie dei Cartai e Raffinatori Zuccheri, le quali possono partecipare qualunque sia il periodo d'adesione o che intendessero aderire.

2. Per aderire bisogna aver pagato la tassa d'adesione e per la tessera in L. 2 (due) più la quota spese di Congresso assegnata dal Comitato centrale, giusta l'art. 24 dello statuto federale, per il giorno 13 ottobre al Comitato centrale, sede in Milano, Camera del Lavoro.

3. Al Congresso vi parteciperanno i rappresentanti delle Federazioni estere dei Lavoratori della carta e chimica.

Raccomandiamo caldamente a tutte le Sezioni consorelle di voler inviare con sollecitudine l'importo e l'adesione, agevolando così il còmpito del Com. centr.

Pel Comitato centrale
Eugenio Mainetti, segretario.

Come vivono i contadini.

Ai tempi del gran re, quel fior di briccone di Luigi XIV, i contadini delle campagne vivevano, come li descrive il Michelet, in capanne basse e umide, dormivano sul fieno insieme agli animali, accanto allo sterco, e mangiavano la scorza degli alberi e l'erba dei prati. Ai nostri tempi, tempi di progresso, di marineria, di liste civili e di bilanci militari ecco il bilancio giornaliero del vitto di un contadino di Biella, come risulta da una inchiesta ufficiale (ufficiale, notate bene) pubblicata a cura della direzione generale della statistica:

15 centesimi di pane.
10 centesimi di polenta.
10 centesimi di riso.
5 centesimi di legumi.
30 centesimi di condimenti.

Totale: 70 centesimi al giorno di nutrimento.

Continua. Bilancio quotidiano completo per la stessa famiglia:

Legna 4 centesimi al giorno.
Alloggio 4 centesimi al giorno.
Vestiario 10 centesimi al giorno.
Altre spese 14 centesimi al giorno.

Totale dei totali: *Un franco e due centesimi* al giorno.

Leggete la GIOVENTU' SOCIALISTA, organo della Federazione Nazionale Giovanile Socialista — *Si pubblica alla Domenica*. — Abbonamenti: Anno L. 3; - Semestre L. 1,50; - Trimestre L. 0,75. — Redazione ed amministrazione: *Firenze, Via Pandolfini, 17.*

CIRCOLO VITTORIA (Borgo S. Paolo)

Sabato 10 corrente, ore 20,30, conferenza pubblica del compagno *Libero Del Bondio*, consigliere provinciale e comunale, sul tema

IL DOVERE DEI CITTADINI

Pro lavoranti sarte

Il grande Comizio di Domenica 11 alla Sala Vincenzo Troya.

Finalmente ci siamo. L'agitazione che da tempo, a mezzo di un gruppo di lavoranti sarte, si viene proponendo, avrà Domenica 11 la sua prima affermazione.

Auspice il compagno Avv. Cagno, il Municipio ha concesso la Sala Vincenzo Troya, e se le nostre informazioni non sono errate interverranno alla solenne adunanza non pochi consiglieri comunali di parte avversa, i quali hanno dichiarato, in questa questione ormai matura nella coscienza civile, di dare il loro pieno appoggio.

Prendiamo atto delle loro promesse e... se saranno rose fioriranno.

Siccome, come sempre, gli amici nostri sono usi ad agire lealmente, ad operare alla piena luce del sole, così alle signore proprietarie, alle lavoranti, al Comitato delle signore, ai Consiglieri comunali, ecc. hanno diramato il seguente invito:

La S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza plenaria delle operaie sarte da donna e da uomo, che si terrà il giorno 11 corrente, alle ore 15, nella Sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), gentilmente concessa dal Municipio, ed avrà per oggetto *la legge sul lavoro delle donne ed il progetto sul riposo festivo, ed i desiderati della categoria delle operaie sarte.*

Parleranno l'Avv. G. B. Cagno, consigliere comunale, ed il signor S. Cerutti.

Il Comitato Promotore.

Lavoranti dell'ago!

Purchè fortemente lo vogliate, domenica 11 può segnare per voi l'alba di un giorno più umano.

Accorrete compatte al

Comizio pro lavoranti sarte

confortando col vostro intervento l'opera di chi per voi indefessamente lavora.

VITA CITTADINA

PER LA MORALE

Il nostro appello agli onesti per la epurazione della nostra città dagli ambienti putridi ha ricevuto molti plausi ed anche molto contributo di cui ringraziamo i cortesi lettori.

Ma prima di continuare la nostra inchiesta dobbiamo rispondere ad una cortese obbiezione che ci fu rivolta.

Ci dicono: I fulmini della legge sono impotenti in questo campo; la libertà è ancora l'unico rimedio.

Noi diciamo francamente che in tesi generale siamo della stessa opinione; e l'esperienza ci insegna che là dove alcuni pudibondi governi inaugurarono una legislazione repressiva del malcostume, il vizio non è punto diminuito. Così in alcuni Cantoni svizzeri la prostituzione è proibita, ma clandestinamente essa è anche più fiorente che in altri Cantoni.

Per esempio nell'Appenzell cattolico i viaggiatori sono davvero meravigliati nell'osservare questo fenomeno: malgrado le castigate disposizioni di legge, la moralità pubblica è scarsissima e la caccia all'uomo si esercita scandalosamente nelle pubbliche vie.

Egli è che le cause sociali del malcostume sono assai complesse e la legge è impotente ad eliminarle.

Ma ciò non giustifica punto l'opposizione alla nostra campagna. Noi non vogliamo trasformare Torino in un monastero, ma non abbiamo i falsi pudori di nascondere gli scandali della corruzione che va dilagando, perchè sappiamo e crediamo che denunciandoli si esercita contro di essi un ottimo freno.

Intanto però la questione non si risolve colla semplice ***libertà*** **quando le vittime del malcostume sono minorenni; perchè in questo caso se la legge non è applicata si finisce in nome della libertà di tollerare le più atroci violazioni della stessa, quali sono le violenze su persone incapaci per l'età a governarsi da sè e prive di protezione sufficiente.**

Ed a Torino la corruzione dei minorenni — affermiamolo senza reticenze — è impunemente esercitata su vastissima scala. Sono le figlie del proletariato, cui la famiglia non può invigilare, che servono di spasso ai vizi turpi dei ricchi degenerati.

Ora la polizia torinese non deve limitarsi a chiudere qualche esercizio dove lo scandalo raggiunge le proporzioni più spaventevoli, ma deve usare un identico sistema contro tutti gli altri in cui notoriamente il vizio trova albergo.

Ecco perchè continueremo nella nostra campagna, certi di non incorrere in alcuna contraddizione coi nostri principi in fatto di libertà.

Il pericolo nero.

Noi non siamo clericalofobi, tanto più perchè crediamo che lo *spirito nuovo* tanto vantato dai difensori di tutte le botteghe religiose non avrà i trionfi che molti credono.

Ma noi vediamo con dispiacere la borghesia anche più radicale dimenticare quel programma di difesa dei diritti dello Stato laico che ha formato certo la migliore aureola dei creatori del nostro risorgimento nazionale.

A Torino, mentre i liberali si apparecchiano nelle prossime elezioni a far comunella coi clericali, l'invadenza nera procede a passi giganteschi specialmente nel campo dell'istruzione che è quanto dire nel campo più efficace per la propaganda di tutti i fanatismi e di tutte le superstizioni.

Dalla Francia, donde il legislatore arditamente ha espulsi i parassiti in tonaca, son piovuti tra noi questi dolci maestri di morale che in ogni angolo della città, tra le vecchie mura degli antichi palazzi, o nelle ville deliziose della collina torinese, raccolgono i figli del popolo a cui lo Stato poco si cura di impartire sul serio l'istruzione primaria, e fondano scuole, istituti, rifugi, laboratori.

Non esageriamo dicendo che se un censimento si facesse tra la popolazione scolaresca delle scuole pubbliche e delle scuole private clericali la prevalenza risulterebbe per queste ultime.

Che cosa s'insegna in queste scuole? Quali deturpamenti dell'intelletto infantile si compiono, senza che lo Stato se ne curi? Quante pseudovocazioni religiose si inculcano sottraendo centinaia di uomini alle attività feconde della vita? Quale sfruttamento economico e quante violazioni delle leggi sociali si perpetrano nei laboratori e nelle industrie create a pro del capitale delle Congregazioni?

Noi vogliamo la luce. E se la borghesia è inetta al suo compito noi riprenderemo la sua vecchia bandiera e forti della coscienza di difendere cogli interessi della civiltà l'interesse materiale e morale della classe proletaria, ripeteremo non più nella sua vuota enfasi verbale, ma con tutto il contenuto sociale del programma nostro il grido di Gambetta: Il clericalismo! Ecco il nemico.

A proposito del "suicidio per miseria,,

Abbiamo ricevuto la seguente lettera di un simpatizzante:

« Quando, pochi giorni or sono, io indirizzava alla S. V. la mia lettera sulla necessità di uno studio serio ed accurato e di una riforma nei mezzi della Congregazione di Carità di Torino, io non ne attendeva certo la lugubre conferma dal *suicidio per miseria* di due poveri e sventuratissimi vecchi. Ed è questo fatto tristissimo, a tutta prima inverosimile nella nostra città colta e gentile, così ricca di opere pie e di pie e benefiche persone, che oggi ancora mi muove per ripetere all'onorevole Direzione del *Grido:* occorre una radicale riforma nella *vita* della Congregazione di Carità! occorre mi servo delle parole stesse del *Grido* di stamane): « *che le vecchie forme timide incerte o quasi nascoste nel passato* vadano *sperdendosi*, e sulla inaridita zolla, sorga bella, *audace* e *luminosa* la *modernità del presente.*

Non so se l'ideale socialista accetti questa forma di soccorso. certo *bastare a noi stessi* sarebbe cosa ammirabile e bella, ma nelle condizioni presenti del viver nostro, io non credo che l'interesse franco e leale a questa Istituzione, possa menomare od offendere la purezza degli ideali per cui la S. V. combatte.

Non ho altre ambizioni, ma mi stringe un vero amore agli infelici ».

Il « Simpatizzante » ha messo davvero il dito in una piaga e noi ci congratuliamo con lui del concorso che vorrà darci per risanarla. Non è mestieri aggiungere che se il nostro partito vuol rimediare alle vere cause della miseria eliminando lo sfruttamento capitalista per ora ha anche il dovere d'invigilare che quello che giustamente è chiamato *il patrimonio dei poveri* non sia inutilmente disperso, lungi dalle vere miserie che reclamano soccorso.

Additare adunque quali siano i difetti delle Amministrazioni di beneficenza, e se per vere deficienze patrimoniali o non piuttosto per errori di metodi tante miserie rimangono ignorate e neglette è opera doverosa cui il *Grido del Popolo* ben volontieri darà il suo caldo appoggio. *(N. d. R.).*

Pro Torre Annunziata.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo, non senza osservare che il rimprovero finale è forse eccessivo, potendo la cosa essere avvenuta per materiale equivoco.

L'appello lanciato dal Circolo Educativo Valdocco in unione al Circolo Borgo Vittoria per venire in soccorso alle disgraziate famiglie fu accolto con slancio dalla classe lavoratrice torinese, e una folla compatta, animata in una sola idea, quella di aiutare i fratelli di sventura, si stipava domenica nei locali (gentilmente concessi) della Società Mutua Valdocco ad udire i ben diretti Cori e le squillanti note della banda e della fanfara.

Insomma una bellissima festa, non turbata dal più piccolo disordine.

Levando poi l'utile dal dilettevole, vi fu un introito netto di lire 190, le quali si spedirono all'*Avanti!* affinchè provveda a farle tenere a chi di ragione.

Un grazie di cuore pertanto a tutte le Società Corali, al Corpo Musicale Valdocco e a tutti coloro che mandarono rappresentanze, facendo così atto di solidarietà colle disgraziate vittime.

Vi furono pure coloro che inviarono doni per la tombolina: come la Ditta Caudano, il signor Barbero, la Ditta Moriondo e Gariglio, l'Associazione Generale Operai, l'Alleanza Cooperativa, la Tipografia Cooperativa ed altri molti; per essi valga il caldo nostro ringraziamento.

Avrei finito, se un'assenza, che notammo subito, non ci avesse addolorato, la quale merita di fermarci sopra.

Avevamo invitato con lettera i consiglieri comunali (Gruppo socialista) a voler delegare qualcuno di loro per rappresentarli alla festa; non uno (dico uno) si presentò alla porta, e neanche una lettera di adesione ci fu inviata.

Signori consiglieri, la vostra assenza fu commentata da molti, anzi da troppi; a buon intenditor poche parole. *La Commissione.*

Gli operai panettieri e l'abolizione del lavoro notturno.

Mercoledì, 7 corrente, nei locali della Camera del lavoro, auspice la Federazione lavoranti panettieri, ebbe luogo un importantissimo Comizio per l'abolizione del lavoro notturno.

Dopo ampia discussione venne votato il seguente

Ordine del giorno:

Gli operai panettieri di Torino riuniti a Comizio alla Camera del lavoro, dopo aver sentito la parola del compagno Maurizio Roccarino a riguardo all'abolizione del lavoro notturno, considerando che non è indispensabile la panificazione notturna all'adempimento dei bisogni della cittadinanza considerato che per l'igiene e per l'educazione civile e morale ed intellettuale e fisica dell'operaio è nociva. Fanno voti di agitarsi e di organizzarsi affinchè abbiano conquistata detta umana e civile riforma.

La Commissione.

Un nuovo giornale.

Ci vien comunicata una Circolare da cui apprendiamo che presto uscirà in Torino un giornale politico-sociale-anticlericale, intitolato l'*Emancipazione*, redatto da V. C. Nitti, P. M. Gorini, G. Luzi e T. Grandi, con sede in via Santa Teresa, n. 18. (Abbonamento annuo L. 3, semestrale L. 2).

Il programma lascia travedere che lo scopo di questo periodico sarà in prima linea di propaganda repubblicana non senza qualche tinta antisocialista.

La questione anticlericale è posta per ultimo comma; la questione politica, si legge nella circolare, sarà agitata senza pregiudizi e senza idolatrie mirando a rendere completa e salda nel popolo la coscienza della sua illimitata sovranità; *e la questione economica colle vedute positive della scuola italiana che dal Romagnosi a Mazzini, a Cattaneo, a Ferrari, ha indicato quale sarà l'avvenire sociale dell'epoca nostra.*

Quest'ultimo pasticcetto di economisti italiani confessiamo che ci riesce alquanto di colore oscuro come quei piatti troppo eclettici che per voler contenere troppi sapori finiscono per essere insipidi.

Ma ci si potrebbe dire con ragione che per giudicare un giornale non basta leggere un programma, e noi ci auguriamo sinceramente di riconoscere nel nuovo confratello, la cura che ogni polemica tra i partiti popolari torinesi sia eliminata di fronte al compito grave che deve unirli nella lotta contro il pericolo nero.

Nel campo delle leggi sociali

Come funziona la Cassa Nazionale per infortuni sul lavoro?

Le nostre critiche agli Istituti creati nel campo del nuovo Diritto Operaio, non hanno nessuno scopo di avversione preconcetta, ma partono sempre da constatazioni di fatto che esigono serie riflessioni.

Ora, fra gli altri, c'è l'Istituto creato dalla legge sugli infortuni del lavoro, la Cassa Nazionale, la quale, sia per incompetenza degli impiegati che vi sono addetti, sia per un singolore spirito d'economia che promana dall'alto, procede non poche volte a liquidazioni errate d'indennità, assai inferiori a quanto stabilisce la legge.

Gli operai reclamano, ma il magno Istituto si offende di queste domande.

Ecco un brano caratteristico di lettera scritta dal Capo ufficio della Sede di Torino:

« E qui è bene ricordare, ciò che troppo soventi si dimentica, come questo Istituto Nazionale non sia un Ente privato di speculazione, ma come esso agisca secondo la legge con la quale fu creato, 8 luglio 1883, N. 1473, Serie 3ª. D'altro canto quest'Istituto di risparmio, confondatore del suddetto, e che lo rappresenta, è garanzia di tale esposto, essendo esso pure un'Istituzione di previdenza priva *di ogni idea di lucro.* E spiacevole che ad ogni piè sospinto esso sia fatto segno a *diffidenze ingiustificate,* come che esso avesse di mira di defraudare di quanto pertocchi agli operai *(sic!).*

« Con tutta stima

« *Per la Cassa di Risparmio*
firma illiggibile.

Noi domandiamo semplicemente: È possibile che gli operai diffidino e reclamino per il solo gusto di diffidare e reclamare? Non è piuttosto necessario di indagare quali sono le cause per cui non poche sono le liti giudiziarie che gli operai infortunati sono costretti ad intentare contro questo grande Istituto, dagli alti fini morali, alieno da ogni speculazione? A questa domanda cercheremo altra volta di dare più ampia risposta.

Le comunicazioni che ci giungono dopo il mercoledì sera non possono più venir pubblicate.

Agli Operai.

Lavoratori! Il *Grido del popolo* vi offre le sue colonne per farsi eco dei vostri pensieri, delle vostre speranze, dei vostri lamenti.

Non esitate a servirvi del vostro giornale.

Qualunque sia la vostra capacità intellettuale, gettate in carta quanto desiderate sia noto ai vostri fratelli di lavoro: i vostri scritti saranno sempre riveduti dalla Redazione che supplirà in ogni caso a quella deficienza che senza vostra colpa (perchè non avete potuto studiare) vi trattiene soventi dallo scrivere.

Operai! Portate sempre in ogni occasione i vostri reclami alla nostra Redazione.

Il *Grido del popolo* per essere degno del suo nome non mancherà mai al dovere di pubblicare i reclami del popolo.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

ISCRIZIONI ELETTORALI

Questa Direzione avverte tutti coloro che ne fossero interessati (soci e non soci), che ad esplicazione del suo programma essa ha deciso di aprire scuole per l'abilitazione all'elettorato alla periferia della città.

Le scuole avranno principio col giorno di lunedì 19 corrente e si susseguiranno in quei giorni ed ore che tra aspiranti e maestri verranno di comune accordo stabilite.

Per intanto la segreteria dell'Associazione riceve le iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. Al lunedì, mercoledì e sabato dalle 20 alle 22.

Le scuole avranno luogo in diversi punti della città e saranno indicati agli aspiranti all'atto della iscrizione. *La Direzione.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia e Borgo Po. — Si avvertono i soci che la sede del Circolo è stata trasferita nel locale proprio in via Guastalla, 7

Conferenze interne. — Sabato, 10 ottobre, alle ore 20,30 precise, nei nuovi locali di via Guastalla, 17 parlerà il compagno Dalberto Saverio sul tema: « Obiezioni al Socialismo ». Accorrete numerosi conducendo gli amici.

Per una biblioteca. — Essendo intenzione della Commissione esecutiva di costituire una biblioteca circolante fra i soci, si fa viva preghiera a tutti i compagni di concorrere alla sua formazione con doni di libri e opuscoli. Le offerte si ricevono tutte le sere in via Guastalla, 17.

Voti di protesta e solidarietà. — Un vibrato ordine del giorno proposto dal compagno A. Polledro è stato votato nell'assemblea generale dei soci il 30 settembre, per protesta contro i fatti di Torre Annunziata, contro la venuta dello Czar e di solidarietà con Morgari e Ferri. Un analogo ordine del giorno è stato votato mercoledì, 2 ottobre, dopo la conferenza del compagno A. Polledro.

⁂

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — I compagni aderenti sono invitati all'assemblea generale che si terrà *martedì, 13 corrente*, ore *20,30*, nei locali della *Società Fuochisti e Macchinisti* (via Pallamaglio, 12) con importante ordine del giorno.

Compagni, svegliatevi! Più che mai urge l'unione della classe operaia se a qualche cosa d'utile si vuole approdare. *Se divisi siam canaglia – stretti in fascio siam potenti.* Uniamoci dunque!

Per il Comitato organizzatore
Brusa Pietro.

⁂

Nuovo Circolo Educativo Barriera di Milano. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà alla sede (via Lombardore, 16) *lunedì, 12 corr.*, alle ore *20,30*, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese settembre;
4. Proposte varie.

Per la Commissione: *B. Vigliani.*

⁂

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo *sabato, 10 corrente*, ore *21*, alla sede sociale. Pregasi intervenire numerosi.

Colla occasione restano avvisati che *domenica, 11 corrente*, avrà luogo alla Sezione estiva (stradale di Chieri, 395) una *grandiosa festa di chiusura*, nella quale avranno luogo parecchi svariati trattenimenti.

I soci del mutuo soccorso e gli azionisti sono pregati di non mancare a prendervi parte.

Lanzetti C., segretario.

⁂

La Società Operaia di M. S. tra falegnami ed arti affini si fa un dovere di partecipare alle care sue consorelle il trasloco della sua sede nel nuovo locale di via S. Agostino, n. 26, piano 1°.

La Direzione.

⁂

Gli Uscieri, Custodi, Bidelli, Portinai, inservienti, ecc. ordinari e straordinari, dipendenti dalle amministrazioni governative di Torino, sono invitati ad intervenire alla seconda adunanza per terminare la discussione e definitiva composizione della Sezione di Torino. La riunione avrà luogo *sabato, 10 corrente*, alle ore *20*, nei locali della Società degli Impiegati Civili, in via Bogino, 4.

Movimento Operaio

Comizi.

Il Comizio che si doveva tenere sabato sera alla Barriera di Milano è rimandato a sabato, 16 ottobre, causa la grande rappresentazione promossa dai compagni della Barriera di Milano.

10 ottobre - Comizio alla Società M. S. *La Rimembranza* (via Aporti, 11). Oratori Mario Bonetto e dottor Cesare Leggiardi-Laura.

13 ottobre - Comizio in Borgo Vanchiglia. Oratori C. Gaviglio e C. Castellano.

14 ottobre - Comizio in Borgo S. Salvario. Oratori Nofri e Del Bondio.

15 ottobre - Comizio in Borgo S. Secondo. Oratori Morgari e Chiappori.

16 ottobre - Comizio in Borgo S. Donato. Oratori Rappa e Norlenghi.

19 ottobre - Comizio in Borgo Po. Oratori: Daghetto e Morgari.

Agli operai dell'arte farinaria Panattieri, Vermicellai e Mugnai.

Compagni, soci!

Se vi sta a cuore la vostra emancipazione accorrete numerosi *Domenica, 11 ottobre, alle ore 16,* all'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), dove alcuni volonterosi nostri compagni spiegheranno l'utilità di formare la Federazione regionale piemontese dell'arte farinaria.

Consoci,

Noi, produttori d'un industria di prima necessità, con orari inumani e mercedi irrisorie, siamo tenuti in non cale da tutte le autorità cittadine e governative; è ormai tempo che anche per noi sorga il giorno della nostra rivendicazione; sta in noi, o compagni, di dar l'*alto là* a chi di ragione: non chiediamo che quanto altri operai da anni godono, cioè abolizione dei mediatori, giorno di riposo settimanale ed abolizione del lavoro notturno.

Se avete interesse al vostro miglioramento intervenite numerosi.

Alcuni soci delle tre categorie riunite.

Rappresentazione straordinaria pro vittime Torre Annunziata e Camera del Lavoro.

Nel Ricreatorio dell'« Alleanza Cooperativa », gentilmente concesso, la Compagnia diretta da G. Scorro (che gentilmente si presta) rappresenterà: *La legge del cuore* ovvero *Ingiustizie sociali*, commedia in tre atti di Ettore Dominici.

Negli intermezzi la Scuola Corale dell'« Alleanza », diretta dall'egregio maestro signor Rissone, eseguirà i seguenti cori:

1. *Inno dei Cooperatori*, di Marengo.
2. Brindisi nell'opera *Ernani*, di Verdi.
3. *L'Ebreo*, di Appolloni, per coro e baritono sig. Romoli.
4. *Parla, amor mio!* romanza cantata dal tenore Staffico.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa: *Un uomo d'affari.*

Entrata unica centesimi 20.

Sono rigorosamente vietate le entrate di favore.

Ai metallurgici torinesi.

Mentre la grande massa di voi continua il lamento per le grame condizioni; mentre tanti di voi siete sul lastrico con nessuna speranza d'occupazione causa la triste stagione e la crisi cui andiamo contro; mentre altri si perdono in beghe personali; mentre a migliaia e migliaia nella nostra Torino e nel Piemonte apaticamente si dorme, pensano i padroni a darvi *il saldo* delle vostre debolezze e dell'abbandono dell'organizzazione.

Ormai è una tempesta di regolamenti veramente da reclusi, che i gentili quanto poco furbi industriali di Torino impongono ai loro (realmente *loro*) operai; regolamenti che, sotto il pretesto di ordinare il lavoro ormai troppo poco rimuneratore (causa, dicono, i vizi degli operai lunedianti, alcoolisti, rissosi), tendon invece a legarci mani e piedi al carro dell'interesse padronale. Vi dànno fastidio, vero, signori principali, i pochi che suonano a raccolta; vi dànno pena alle tasche le leggi sociali che proteggono un poco la gleba; vi dà ai nervi il dovervi recare al tribunale del lavoro a rispondere dei furti più o meno legali che perpetrate sul diritto di chi lavora. Ci dite, non è vero?: tutto ciò lo facciamo per reprimere gli abusi! — e gli usi ancora un po' umani, diciamo noi.

E sia! fate pure, ma gettate la maschera o tristi e cattivi quanto poco moderni industriali, fate pur sempre lavorare in botteghe meno abitabili di certi monumenti vespasiani; fate, fate i vostri giuochi sulla pelle altrui, ma giù la maschera, perdio; ditelo che sapete d'esser forti e di questa forza volete usare ed abusare. E' presto detto togliersi la maschera: ve ne manca il coraggio per paura di destare il leone che oggi s'è fatto pecora.

E allora, diciamo noi a questi eterni piagnucoloni di metallurgici torinesi: Svegliatevi, bando a tutto ciò ch'è meschina questione di persone, bando alle sciocche querimonie di lotte perdute, al vostro posto nelle file della Federazione così da poter dire come a Milano: siamo pronti a cominciare la lotta per conquistare le nove ore, conquista che farà cessare tante miserie non solo nostre, ma che sono proprie dell'industria metallurgica in Italia.

Se questo dovere non sentite, cessate i lamenti, chinate la testa al giogo, e giorno verrà in cui, stanchi di lavoro e di età, sarete gettati come limoni spremuti.

Se al lavoro dei volonterosi non unite il vostro, se vi fermate per l'egoismo di quei miseri centesimi

settimanali di quota, se per delle meschine questioni non venite a far parte di questa Federazione Nazionale che con audacia si prepara, forte dei suoi 50.000 soci, a combattere le grandi battaglie della redenzione operaia, sarà tutta vergogna vostra e di Torino; noi abbiamo fatto il nostro dovere, peggio per voi se l'incoscienza vi signoreggia.

A questa schiera di industriali ciecchi noi diciamo: badate! l'opera del *trust* metallurgico è dannosa a tutti: operai ed industriali; tormentate pure coloro che si organizzano, cercate di schiacciare la nuova civiltà; se un giorno non lontano la nostra Federazione non riuscirà a mettere sulla via dell'onestà questo grande mostro ch'è il *trust* metallurgico voi pure, unitamente ai vostri schiavi, pagherete il fio della vostra opera indegna della civiltà che incalza.

M. G.

Alla voce del compagno uniamo anche la nostra. Perchè se vi è momento in cui la coscienza socialista debba formarsi e le masse operaie acquistare la visione netta del loro interesse ed organizzarsi, questo è il momento attuale in cui l'industria metallurgica italiana, arricchitasi con esoso protezion[illegible] e coi metodi succhioneschi del Governo italiano, tenta consolidare la sua posizione privilegiata ricorrendo all'arma potentissima del sindacato capitalistico.

Forse la formazione di una corrente antiprotezionista in Italia potrà rompere il gioco di questo monopolio, ma intanto chi non vede che questo è il momento per far sorgere potentissimo il colosso dell'organizzazione operaia, che rivendichi almeno una parte maggiore per il proletariato dei benefizi che i contribuenti d'Italia devolvono a solo accrescimento dei profitti di lor signori?

Nostre Corrispondenze

CIGLIANO. — *Scandali municipali.* — Giovedì 1° ottobre ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale per l'approvazione del Conto consuntivo e morale dell'anno 1902. Il compagno Rigazio — che ne è revisore — riscontrò in esso molto sperpero di denaro fatto dalla vecchia Amministrazione a danno del Comune, e quindi presentava in proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, impressionato dai gravi scandali rivelati circa l'uso e destinazione del danaro comunale invoca una seria indagine per parte della superiore Autorità sui conti degli ultimi anni, e dichiara di non poter concedere l'approvazione del Conto consuntivo dell'anno 1902. »

Detto ordine del giorno venne approvato ad unanimità, respingendo nel contempo il Consiglio l'approvazione del Conto consuntivo 1902.

La Giunta non potendo prender parte alla votazione, per una volta tanto ci trovammo in maggioranza.

Lascio immaginare il muso dell'esigua maggioranza.

La seduta fu veramente tempestosa. Il pubblico che stipava la sala consigliare approvava pienamente le nostre discussioni, e i consiglieri clerico-moderati ci letificarono del titolo di prepotenti, ineducati, irragionevoli e per di più gente che non ha amor patrio e che non ama il proprio paese.

Ecco: Se vi hanno uomini prepotenti ed irragionevoli, che non sentono l'amore del paese, siete precisamente voi, che per soddisfare le vostre ambizioni non cercate altro che liti e querele.

Noi amiamo la patria e la onoriamo, amiamo il nostro paese e vogliamo che esso prosperi, che esso divenga forte, all'altezza dei tempi in cui viviamo; noi soli difendiamo gli interessi di coloro che lavorano e che soffrono, non badando, come fate voi, a favorire i succhioni di altri paesi che, purtroppo, vivono gaudentemente a spalle altrui.

L'affetto nostro al paese cui siamo nati, non è ignoranza, non è protervia di presuntuosi spacciatori di menzogne per corrompere intelligenze e coscienze; l'attaccamento nostro per il nostro paese non è misurato dal godimento che per pochi anni ne possa derivare, ma è duraturo quanto l'esistenza umana.

Siamo noi socialisti che vogliamo il nostro paese e la patria nostra a capo delle nazioni, maestra a tutte di civiltà.

Cigliano ormai dev'essere libero, lo vogliamo libero di quella libertà che non sia la palestra di giostratori che lo dilaniano.

Le mille volte, con calde parole, con giudizi maturati, da anni ed anni abbiamo manifestato il nostro amore per la nostra cara Cigliano, mentre voi, o clericali, non faceste altro che aumentare il disavanzo nelle pubbliche amministrazioni: noi soli fummo costanti e sinceri sebbene ci perseguitasse lo scherno della vostra malvagità, e saremo sempre fermi per domandarvi conto del vostro operato non badando alle insolenze di cui ci... onorate.

Le urne elettorali, del resto, decideranno in merito al vostro modo di amministrare, liberando così Cigliano da quell'incubo da cui finora mercè vostra fu oppresso.

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA. — *La questione del dottore.* — Alla defunta Cooperativa venne in seguito la tubercolotica Società di M. S., della quale venne deciso ad unanimità la demolizione, per ricostituirla su nuove basi, con nuovi elementi alla Direzione.

Nell'adunanza tenuta (unica dopo la sua fondazione!!!) due partiti si schierarono: uno per lo scioglimento, per la conservazione l'altro; quantunque la parte propensa per lo scioglimento fosse preponderante di 80 voti, si credette più conveniente tenerla in vita.

Inoltre erasi deciso che nessun impiegato avrebbe potuto far parte della Direzione, e invece si è fatto l'opposto.

Ragione essenziale dell'annullamento era la questione del dottore permanente nella località, coll'obbligo della cura dei singoli ammalati non solo nella clinica della Ferriera, ma alle rispettive abitazioni ove risiedono gli operai del paese.

Ecco il punto principale: E' risaputo che gli impiegati vengono curati assiduamente; soltanto i poveri operai vengono lasciati alla mercè della provvidenza, e se vogliono l'assistenza del dottore conviene loro sborsare del proprio cercando un altro dottore.

Ciò è semplicemente vergognoso; ma così non andiamo avanti. A parità di doveri, parità di diritti, oppure... faremo da noi.

Si sa ancora che lo Stabilimento è in dovere di tenere il dottore per gli infortunii; ebbene finora lo si stipendiava *colla borsa degli operai* (!!!).

Onde conchiudiamo: siamo noi amministratori della Società? Vedremo il modo più pratico per la conservazione e per il dottore sul luogo. — Sono gli impiegati alla Direzione? Ebbene noi ce ne staremo lontani.

Gli operai che aderiscono alla sottoscrizione si addimostrano troppo poco gelosi della loro dignità e senza saperlo si dànno della zappa sui piedi.

Per oggi facciamo punto: ritorneremo sull'argomento se il caso lo richiederà.

CUORGNÈ — *Sottoscrizione pro scioperanti Calderai* di Alpette.

Somma precedente	L.	85,70
Associaz. Generale degli operai di Torino	»	25,00
Circolo Socialista sezione di Castellamonte (1° versamento)	»	18,20
Circolo Carlo Vigna, San Giorgio Canavese fra compagni	»	11,40
Società Operai di Spinetto (Castellamonte)	»	5,00
Associazione Artisti terraglieri di Castellamonte	»	5,00
Società operaia di Castellamonte	»	10,00
Circolo Educativo Borgo Vittoria	»	10,00
Totale	L.	170,30

DALL'ESTERO

MOIRANS (Isère). — *Festa di propaganda.* — Il segretario della Sezione di Moirans (Isère) in lingua italiana, invita tutte le Società socialiste ad intervenire alla festa di propaganda che avrà luogo a Moirans il giorno 18 ottobre, col seguente programma:

Mattina, ore 10 - Riunione dei compagni.
» 11 - Corteo per la città.
» 12 - Banchetto.
Sera, ore 2 - Confernza.
» 4 - Ballo con successiva apertura del banco di beneficenza.

Speranzoso che tutti i compagni accorreranno per dare il loro contributo, avverte che parte del ricavo passerà a benefizio delle scuole normali e l'altra resterà per rinforzare la solidarietà e la propaganda. Le inscrizioni si ricevono fino al giorno 14 corr. La tassa è di L. 3 per compagno.

È aperta pure la raccolta dei premi pel banco di beneficenza.

PICCOLA POSTA

Torino. - *Impressionista.* - Spiacenti dobbiamo ancora rimandare vostra recensione sull'opuscolo Bonaglia.
— *Giacomo Ferrero.* — Ad altro numero. Salut. cordiali.
— *Riccardo V. A.* (via Belvedere). — Attendo promesso articolo.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 Tip Cooperativa - Corso Valdocco 15

Se volete ricevere gratis il curiosissimo foglio analitico, *pei soli adulti:* **LE MISERIE DI VENERE,** ricco d'incredibili documenti umani. spedite vostro indirizzo alla *Casa Editrice Streglio* - TORINO — citando questo giornale.

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

PRESERVATIVI garantiti pratici per ambe i sessi. Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Sabato 10 Ottobre (ore 20,45)

Rappresentazione Straordinaria

Pro Torre Annunziata

e Camera del Lavoro di Torino

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà:

LA LEGGE DEL CUORE

OVVERO

Ingiustizie Sociali

Commedia in 3 atti di ETTORE DOMINICI

PERSONAGGI

Leonardo, negoziante	G. B. Carrara
Luigia, sua figlia	B. Gentili
Enrico, commesso di Leonardo	C. Greco
Cesare Amici	G. Boggio
Cavaliere Ernesto	G. Denegri
Un domestico	A. Gemelli

Faranno seguito i sottoindicati **CORI** diretti dal Maestro **A. Rissone:**

1. — **L'inno dei Cooperatori** di *Marengo.*
2. — **Brindisi dell'Ernani** - *Verdi.*
3. — **L'Ebreo** di *Apolloni* per Coro e Baritono signor *Romoli.*
4. — **Parla, amor mio!** romanza cantata dal tenore *Staffico.*

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa:

Un Uomo d'affari

Entrata unica cent. 20.

Domenica 11 Ottobre (ore 20,45)

SANTARELLINA

Brillantissima commedia in 2 atti

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20
Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

PER TUTTO OTTOBRE

(tempo permettendolo)

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

alla Domenica

Di giorno, ore 15,30 — Di sera, ore 20,45.

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

	Marena	L.	0,20
	Caffè	»	0,15
	Pezzi duri (1)	»	0,20
	Ghiacciate	»	0,20
	Bibite con seltz	»	0,15
BIRRA	Caraffa	»	0,60
BIRRA	1/2 Caraffa	»	0,30
BIRRA	Cannetta *(Coibente)*	»	0,45
BIRRA	Chop grande	»	0,25
BIRRA	» medio	»	0,15
VINI	Barbera caraffa	»	0,60
VINI	» 1/2 »	»	0,30
VINI	» litro	»	0,70
VINI	» 1/2 »	»	0,35
VINI	» bottiglia	»	0,70
VINI	» 1/2 »	»	0,35
VINI	Nebbiolo spumante »	»	0,70
VINI	» » 1/2 »	»	0,35
VINI	Grignolino litro	»	0,70
VINI	» 1/2 »	»	0,35
VINI	Freisa litro	»	0,70
VINI	» 1/2 »	»	0,35
VINI	Freisa spumante bottiglia	»	0,70
VINI	» » 1/2 »	»	0,35
VINI	Barolo bottiglia	»	1,20
VINI	Barbaresco »	»	1,50
VINI	Assortimento in fiaschi	»	1,50
	Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino	»	0,15
	Cognac	»	0,20
	Pasticceria assortita, al pezzo	»	0,05
	Sandwich	»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* Grande Sorbetteria Veneta *di* DINDO GIOVANNI.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 17 Ottobre 1903 — **Telefono 1-38** — **Anno XII - N. 44**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Sabato 17 corrente,** alle ore 21 precise, per discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Resoconto della C. E. (bilancio dal 20 luglio al 30 settembre).
5. Nomina della Commissione Esecutiva e del Collegio Sindacale.
6. Nomina di un membro della Commissione d'inchiesta nominata nell'assemblea del 29 agosto.
7. Continuazione della discussione sul Regolamento della Sezione.

La votazione per la nomina della Commissione Esecutiva e del Collegio Sindacale avrà luogo la sera di sabato 17 ed il mattino di domenica 18 dalle ore 9 alle 12.

Per avere accesso all'assemblea, come per prender parte alla votazione, occorre presentare la tessera in corrente di pagamento.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista del Collegio di Cirié

I compagni del Collegio sono riavvisati che il Congresso collegiale si terrà in Volpiano domenica 25 ottobre nel locale gentilmente concesso dalla Camera del Lavoro.

Il Congresso comincierà alle 9,30 e proseguirà nelle ore pomeridiane.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei mandati e nomina della presidenza.
2. Relazione del Comitato collegiale.
3. Relazione finanziaria (Segretario).
4. Proposta di un Collegio di probi-viri (Sezione Caselle.
5. Statuto-Regolamento federale (L. Castagna).
6. Modificazione quote federali (L. Castagna).
7. Candidatura collegiale.
8. Proposta d'un Comitato elettorale (P. Perello).
9. Tattica per le prossime elezioni politiche (G. B. Viola).
10. Proposte eventuali.

Oltre ai delegati dalle Sezioni, potranno intervenire tutti i compagni del Collegio regolarmente inscritti.

Per deliberazione del Comitato tutti i congressisti pagheranno una quota di adesione di L. 0,25 per far fronte alle spese del Congresso.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni di non mancare.

Pel Comitato:
L. Castagna, *segretario*

NB. - Le Sezioni sono pregate di discutere antecedentemente l'ordine del giorno onde non dilungarsi troppo nelle discussioni al Congresso.

A Venaria Reale, domenica 18 corr., alle ore 17, il compagno Ravarone Carlo terrà una pubblica conferenza sul tema: *Organizzazione operaia.*

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA

SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati in assemblea per lunedì 19, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva.
4. Discussione sulla condotta di un compagno.
5. Se i soci del Gruppo devono riconoscere i tribunali borghesi.

Stante l'importanza della seduta i compagni sono pregati di non mancare.

Si invitano pure tutti i soci a mettersi al corrente nei pagamenti.

ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI

Scuole elettorali.

Le Scuole elettorali che questa Associazione apre ogni anno per coloro che intendono prepararsi per gli esami pretoriali, che saranno nel venturo dicembre, avranno principio lunedì, 19 corrente, alle ore 20,30 nei seguenti locali.

Corso Siccardi, 12, p. 1°; presso il Circolo Educativo Vanchiglia, via Guastalla, n. 17; presso il Circolo Vittoria, in Borgo S. Paolo.

Coloro che si prenotarono alla Segreteria dell'Associazione furono avvisati a casa; coloro che intendono frequentare le scuole e che non sono ancora iscritti, possono presentarsi direttamente nei locali delle scuole nella sera di lunedì, 19 corrente, ove avranno principio le lezioni.

Per le iscrizioni elettorali l'ufficio è aperto nelle sere di lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

VITTORIE DI POPOLO

> Fate sapere a Pietroburgo che se lo czar verrà in Italia noi lo fischieremo.
> On. MORGARI.
>
> Lo czar, per cause indipendenti dalla sua volontà, ha rinviato la sua visita alla Corte d'Italia.
> *Ag. Stefani.*

Due avvenimenti occupano questa settimana la pubblica opinione: la visita del re d'Italia alla Francia, e la mancata visita dello czar; e l'uno e l'altro rappresentano due vere vittorie popolari.

La visita del re d'Italia al presidente della Repubblica Francese è la conseguenza necessaria di quel sollevamento dell'anima popolare italiana che, imponendosi alle oligarchie dinastiche e militari, ha rovesciato il castello fantastico creatosi nel cervello di un ministro criminale, ed ha trasformata la triplice alleanza, togliendone ogni carattere bellicoso verso la Francia. Vittorio Emanuele III — stracciato da empie mani plebee il sognato impero africano, onde già il primo distacco dal popolo francese fu originato — oggi a Parigi è costretto a portare veramente la voce della politica internazionale del popolo italiano: la voce che suona pace ed amicizia con tutti i popoli, guerra implacabile a tutte le forme di oppressioni e a tutti gli imperialismi internazionali.

Ma la fatalità della storia più chiaramente lumeggia questo nuovo imperativo che ai suoi reggitori impone il popolo d'Italia.

Perocchè, mentre con un abilissimo diversivo, e sfruttando le generose aspirazioni nazionali degli italiani irredenti, le oligarchie dinastiche stavano forse maturando nuove forme di imperialismi e di avventure militari nell'Estremo Oriente, e le ambizioni montenegrine ricevevano dolce lusinga dallo czar, ecco un brusco strappo al novissimo *flirt* delle corti reali ed imperiali è arrecato dalla *villania plebea*, di cui un vero rappresentante del popolo si faceva eco in Parlamento; e l'annunzio della mancata visita dello czar *per cause indipendenti dalla sua volontà*, ammonisce le volontà altissime, cui lo Statuto concede di patteggiare la vita e le alleanze dei popoli, che da oggi un nuovo ordine costituzionale si instaura anche nella politica estera, ove ancora il *diritto divino* ricovera i suoi sacri privilegi.

***

Riflettiamo, o compagni.

La politica estera del proletariato, di cui i socialisti sono i naturali interpreti, non può esorbitare da questi due termini: Neutralità pacifica con tutti gli Stati; appoggio generoso a tutti i popoli oppressi ed irredenti.

Nessuna triplice o duplice o quadruplice, nessuna costellazione di Stati può avere il nostro appoggio se non a queste due precise condizioni: che l'alleanza sia fatta a scopo pacifico e prepari il disarmo europeo, e che da nessuna violenza sia ispirata rispetto ai movimenti nazionali dei popoli anelanti a ricongiungersi secondo le loro affinità etniche e storiche

Or quando un'istituzione, avida del dominio sull'Europa e coperta di sangue, permane a rappresentare ufficialmente un popolo, la scomunica internazionale, deve risuscitare attorno ad essa il deserto e l'orrore che attorno ai delinquenti ogni società civile, per propria difesa, sancisce nei suoi Codici.

Lo czarismo isolato e maledetto: lo czarismo coi suoi orrori, colla sua Siberia, col suo *knut*, con le sue carneficine antisemite; l'istituzione che è privilegio, tirannide, delitto, nessun rapporto può ormai avere coi Governi d'Europa; mentre al proletariato russo, che prepara la sua risurrezione, alla borghesia intellettuale che si dibatte nella oppressione cosacca, ai popoli irredenti che ai confini della Russia scuotono frementi il giogo e preparano nuovi aggruppamenti nazionali, l'universa simpatia dei popoli porge, traverso i confini, il saluto fraterno della più grande solidarietà umana.

Il Grido.

Nel prossimo numero pubblicheremo i risultati dell'inchiesta sui fatti denunziati dal nostro corrispondente di Borgiallo, inchiesta che per iniziativa del Grido del Popolo sarà fatta dai compagni avv. L. ALLASIA e on. ODDINO MORGARI.

La serietà dei giornali seri

Tutta la stampa monarchica, ministeriale e di opposizione, in commovente accordo, strepita contro i socialisti *per aver impedita la visita allo Czar.*

Eppure fino a ieri, con eguale armonica sinfonia, gli stessi giornali segnalavano la clamorosa caduta della nostra protesta, e deridevano la nostra impotenza ad effettuare la minaccia lanciata in Parlamento.

Come adunque saremmo oggi responsabili per un fatto a cui ieri eravamo riconosciuti impotenti?

Attendiamo una risposta dai giornali seri.....

***

Ancora gli stessi giornali additano con sacro orrore, fra le geremiadi universali, il lieto animo dei socialisti per la mancata visita dello Czar.

Sì, o signori, noi siamo lieti; anzitutto perchè è un trionfo della volontà popolare e costituisce un precedente di massimo valore nelle questioni internazionali, e poi ancora perchè questa notizia, così funesta ai cortigiani, deve rallegrare tutti i *liberi* cittadini d'Italia che almeno vedono rinviato anche il pericolo del sequestro delle loro persone e degli arresti arbitrari..... E sta a noi far sì che il rinvio non abbia termine!

LA COMMEDIA BORGHESE

Al Caffè:

Personaggi: Un commendatore, generale a riposo — — Un cavaliere, capitano a riposo — Un ex-mangia-patate, nonchè bidello a riposo — Un tavolino in servizio, che non parla ma che riceve dei pugni.

Cavaliere. — Ha letto, commendatore? Lo czar non va più a Roma.

Commendatore. — Ah, quei socialisti! quei socialisti! sono la rovina d'Italia.

Mangia patate. — Già, la rovina d'Italia.

Cavaliere. — Ai nostri tempi questo non sarebbe accaduto.

Commendatore. — Nemmeno per sogno! Ma la colpa è tutta del governo.

Mangia-patate. — Già, del governo.

Cavaliere. — Certo Pelloux non l'avrebbe permesso.

Commendatore. — Ah, Pelloux!...

Mangia-patate. — Ah, Pelloux!...

Cavaliere. — Quello era un uomo! Uno parlava e zamfate! dentro; invece ora non son buoni che a far le fucilate di quando in quando e ben di rado, e intanto le istituzioni sono offese, insultate, minacciate.

Commendatore. — Cose che fan venir la nausea.

Mangia-patate. — La nausea...

Cavaliere. — Un Morgari che ha il coraggio di minacciare uno czar. E' qualche cosa che passa ogni limite; ...e dire che è deputato.. rappresentante del popolo... Cose .. cose che fan venir la pelle d'oca...

Commendatore. — Non mancherebbe altro...

Mangia-patate. — Non mancherebbe altro.

Commendatore. — Non mancherebbe altro, dico, che uno czar dovesse stare agli ordini d'un Morgari o d'un Ferri qualunque.

Cavaliere. — E intanto è per causa loro che l'Italia riceve questa bella figura.

Mangia patate. — Bella figura!

Commendatore. — Ah! perdio! *(scaglia un pugno).*

Tavolino (riceve il pugno e tace).

Commendatore. — Se fossi io al governo... quel Ferri lo farei stare ai ferri *(sorride, soddisfatto del suo spirito).*

Mangia-patate (vedendo l'ex superiore a sorridere, ride a crepapelle).

Cavaliere. — Appena han parlato di fischi, bisognava far fischiare loro qualche palla, calibro dodici, nella schiena..

Commendatore. — Sicuro, come traditori della patria...

Mangia-patate (fa fischiare il fondo della schiena).

Cavaliere. — Porcherie! Vergogne italiane!

Commendatore. — Non valeva la pena di combattere per dare una patria a questa gente *(scaglia un secondo pugno).*

Tavolino (lo riceve come sopra).

Cavaliere (mettendo in bocca un pezzetto di zucchero) Beh! Commendatore, io la lascio. Ho ancora da ritirare la mia pensione.

Commendatore. — Anch'io. Possiamo accompagnarci.

(I due pagano senza lasciar la mancia, e Mangia-patate si alza in piedi e sta sull'attenti finchè gli altri sono usciti).

Sybilo.

Leggete l' **AVANTI!**

Vittorio Alfieri

Alta e generosa, come una figura del passato, sorse, rinnovatore dell'ira di Dante, fra i fiacchi ed i vili, Vittorio Alfieri.

L'Italia ufficiale lo commemora in questi giorni con discorsi, ricevimenti e... banchetti.

Forse se il poeta potesse dal suo riposo lanciare uno sguardo a molti di coloro che lo vogliono ricordare, romperebbe contro di essi, in una apostrofe sonante, per ritrarsi, anima sdegnosa, fra gli eroi che ha evocati alla luce dell'arte.

Noi non possiamo qua parlare degnamente di lui e dell'opera sua, ma ci limitiamo a indicarlo alle generazioni nuove come esempio di chi non volle vedere nell'arte il giuoco vano della fantasia, ma un'arma poderosa di battaglia civile, un mezzo per comunicare le idealità della tempestosa anima sua.

Davanti a lui era la viltà di principi, di nobili e di plebi, mentre parlava al suo cuore la voce del classico passato quando appunto le plebi sapevano nelle ire meravigliose rivendicare le proprie libertà e scuotere i troni dei tiranni.

E' doloroso che « il fiero Allobrogo » non abbia fra le presenti generazioni il culto di cui è degno, perchè egli molto insegnò ai fratelli e seppe maturare nei loro cuori i più generosi entusiasmi.

Fu grande nell'amore e nell'odio e disse che i popoli non potevano amare fortemente la libertà se non sapevano fortemente odiare coloro che l'avevano loro tolta. Odiò ogni forma di tirannidi e non risparmiò i suoi strali alle folle, perchè egli, nel suo maestoso sogno, voleva un popolo degno dei proprii destini e capace di compierli.

La sua tragedia balzò quasi originale dalla sua mente e dall'anima sua, ma ciò che è suo, unicamente suo, è l'accento appassionato di sincerità che muove ogni personaggio del suo dramma per cui noi dovunque vediamo disegnarsi la sua persona nelle impazienze, negli scatti, nell'incalzarsi e martellar procelloso degli affetti, nei gesti maestosi degli eroi che egli ha animati col suo verso.

Salutò la Rivoluzione nascente, ma lanciò il suo sarcasmo quando gli parve che questa tradisse i suoi scopi e quando vide scendere nel bel suolo d'Italia, al saccheggio ed alle rovine, quelli che credeva liberatori.

La critica odierna, per quanto minuta e diligente, se riuscì a muovere o ad aggravare qualche appunto contro di lui, deve confessare che l'idealità della sua figura passa intatta alla storia.

Furono appunto le evocate immagini delle belle età classiche, che egli aveva sentito palpitare nelle storie di Grecia e di Roma che, suonando rampogna a coloro che le avevano obliate, prepararono, da una parte, la fatale rovina di quella molle società di principi e signori, e dall'altra svegliarono in petto ai generosi la ridente speranza di rinnovarle col compiere la redenzione di Italia.

Egli mostrò agli uomini di ogni tempo l'amore per la libertà e fu veramente vivo e gigante in ogni espressione di un'arte che fu apostolato.

Nella « Tirannide » noi vediamo delineati con sincerità aspra tutti i suoi concetti sul vivere civile, ed in un tempo in cui non si aveva bisogno di rassegnati, ma di vendicatori, condannò la religione cattolica perchè incompatibile col vivere libero, per quanto, ossequente in ciò alla casta da cui usciva, ritenesse *utili* gli *errori* diffusi tra gli uomini dalla religione.

Ogni opera sua fu una battaglia; anima irosa non perdonò ad alcuno, amò la vita, il moto, la ruppe coi pregiudizi, rinunziò al vivere queto, molle dei suoi pari; agitato, insofferente nella appassionata furia di suscitare negli altri ciò che egli sentiva.

Egli riposa in Santa Croce, dove in vita andava ad ispirarsi, perchè in quel tempo Firenze poteva conservare il culto delle sue memorie; egli mostrò ai popoli nudo di allori, grondante lacrime e sangue, lo scettro dei regnatori, ed il popolo, a cui aperse brutalmente gli occhi alla luce, gli è grato nel suo gran cuore. — Ma molti di quegli onorevoli che ora si inebriano di retorica innanzi alle effigie di Lui, coloro appunto che, in tuba ed in marsina, riveriscono ora

l'ardente repubblicano, correranno a Roma, in tuba ed in marsina, a deporre umilmente i loro omaggi *ai piedi* dell'ospite russo... quando verrà!

Ma il popolo, o signori, il popolo d'Italia, s'inspira al grande che avete commemorato, poi, fiammante della sua collera, vi grida: «Profanatori!... via dai templi della patria...».

Astrea.

« Il papa, l'inquisizione, il purgatorio, la confessione, il matrimonio fattosi indissolubile sacramento, e il celibato dei religiosi: sono queste le sei anella che veramente a tal segno rassodano la profana tirannide, che ella di tanto ne diventa più grave ed infrangibile. »

. . . .

« La cristiana religione... non è per se stessa favorevole al vivere libero; ma... riesce incompatibile quasi col viver libero. »

Vittorio Alfieri.

Timeo Danaos

La Stampa *ha intrapreso, rompendo, come ella dice la* congiura del silenzio *(e meglio avrebbe detto la* congiura dell'odio e dell'avversione preconcetta e sistematica) *una serie di articoli stilati* in dolce stil novo *attorno al programma della Camera del Lavoro, in uno dei quali, immaginate? patrocina il sussidio municipale alla nostra massima istituzione operaia.*

Mutano i tempi... ma noi, come dice il poeta e parafrasa abilmente la Stampa, *siamo forse cambiati da quel che eravamo? Non ci pare: sebbene sia opportuno studiare se questo mutamento sia nella mente di alcuno che di socialista non avrebbe più che il nome.*

Ma quel che più interessa è di analizzare le vere intenzioni della Stampa.

E' una conversione sincera o abilmente simulata? Il giornale che al tempo dello sciopero dei gasisti versava fiumi d'inchiostro avvelenato sugli stessi compagni che ora abilmente solletica, non avrebbe forse la speranza di approfittare della latente scissura tra riformisti e rivoluzionari per preparare una nuova orientazione dei partiti liberali torinesi?

Un maligno ci sussurra all'orecchio che il materialismo economico spiega assai meglio l'enigma.

Il novo risveglio clericale e lo spuntare sull'orizzonte di un altro giornale, avrebbero deciso il magno organo della conciliazione, per il bene della sua cassetta, a cercare a sinistra quei lettori che rischia di perdere alla destra. La legge di concorrenza è feroce ed inesorabile.

Noi però, prima di ringraziarla, aspettiamo di conoscere a quali patti la Stampa *ci offre i suoi doni.*

Clericanaglia

Che cosa si fa nei confessionali.

Nella chiesa di S. Teresa in Napoli mentre il priore Enrico Colemann stava confessando, uno sconosciuto entrò e scaricò su di lui una filza di bastonate gridando:

— T'insegnerò io a rispettare mia sorella!

Dalle prime indagini risulterebbe che detto priore avrebbe osservato ad una sua penitente che ella si recava troppo sovente nel confessionale quando vi era un frate suo dipendente e che la penitente gli avrebbe perciò mandato tale solida risposta.

Morale: Guardatevi dai confessionali.

Prete truffatore.

A Gagliano del Capo è stato arrestato per truffa, nel convento di S. Francesco, il padre Gaetano da Carbonara che con mille promesse e fandonie estorceva il denaro alle povere donnicciuole.

Morale: Preti, siate cauti nel promettere il paradiso.

Prete calunniatore e adultero.

Quattro anni e due mesi di reclusione s'è buscato dai giurati di Reggio Calabria, don Giuseppe Vecchio, per aver falsamente accusato certo Scimeni quale autore di un incendio.

La calunnia era stata gettata dal cristianissimo prete per poter più comodamente trescare colla moglie dello Scimeni.

Morale: Preti, accontentatevi di far cornuti i mariti senza volerli mandare anche in galera.

Novizio che ruba in convento.

Da parecchio tempo ripetuti furti e danneggiamenti succedevano in Chieri, nel convento dei missionari, detto della Pace, in danno specialmente di sacerdoti che si recavano colà a compiere gli esercizi spirituali.

A tutta prima fu arrestato come sospetto, perchè pregiudicato, un garzone muratore, che lavorava colà ed il suo processo è fissato al Tribunale per il 21 corrente.

Intanto che questo povero diavolo era in prigione, continuavano audacemente i furti, finchè finalmente ora si venne a scoprire il loro vero autore che è pienamente confesso.

Esso è un novizio che indossava la sua brava veste talare ed era fra gli studenti di filosofia del convento.

Si chiama Merlino Edoardo di Pietro, d'anni 20.

Morale: Le Autorità italiane anche dopo la denuncia di questo furto continueranno ad ignorare che a Chieri esistono le congregazioni ed i conventi soppressi dalla legge.

PER LE LAVORANTI SARTE E PER L'ORGANIZZAZIONE FEMMINILE

Metodi errati.

Liberi nei nostri giudizi, mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti se nel riaprire questa feconda polemica sul miglior modo di organizzare il proletariato femminile (polemica a cui il recente Comizio pro sarte offre nuovi argomenti) non dicessimo brevemente, ma apertamente, l'animo nostro.

Chi scrive queste linee è perfettamente conscio delle difficoltà speciali che si presentano nell'organizzazione delle operaie, difficoltà che in ultima analisi hanno la loro vera ragion d'essere nello stato d'abbiezione in cui fu sempre tenuta la donna di fronte all'uomo, per cui esse, salvo poche eccezioni, continuano a costituire l'eterna riserva dei vandeani e dei preti.

Chi scrive è pure convinto dell'indiscutibile utilità di aggiungere la simpatia dell'opinione pubblica alla semplice propaganda della lotta di classe alle operaie, simpatia che è pure meno difficile di suscitare quando, come in questo caso, si tratta di esseri deboli e bisognosi di protezione speciale.

E la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che precede altri tentativi più arditi nel campo della legislazione sociale, è un esempio evidente di questo elemento morale che si intreccia coll'elemento economico.

Ma tutto ciò concesso, chi scrive ha la coscienza profonda che il metodo ora adottato per le lavoranti sarte non è il migliore.

Parlare alle operaie sarte della filantropia e della simpatia universale; illuderle colla speranza che l'appoggio delle patronesse e i mandati di fiducia a pochi volonterosi riescano ad ottenere l'applicazione di una legge sociale che disturba tanti interessi di lor signore; far precedere insomma, alla organizzazione che manca, le pratiche burocratiche di Comitati a base filantropica, è un metodo che non ci persuade, perchè riteniamo che la simpatia nasca nella pubblica opinione come il fiore odoroso che spunta dall'albero gigantesco della coscienza di classe. Far crescere questo albero è il nostro còmpito di socialisti: e perciò a noi spetta in primo luogo agitare virilmente la coscienza della donna perchè la di lei debolezza, frutto di secolare servaggio, vada scomparendo; e poi organizzarle, organizzarle, organizzarle.....

Assistendo al Comizio di domenica ci tornava involontariamente alla memoria il detto di Carlo Marx: « che tutte le aspirazioni del movimento filantropico e sentimentale si riducono in un'ultima analisi ad *uno sterile miagolio* ».

Avv. A. M.

Il Comizio Pro Lavoranti Sarte.

Una mezz'ora avanti che il Comizio avesse luogo, un amico. critico impenitente, concentrandosi nel..... vuoto desolante della sala, ci sussurrò: Ecco, nella lettera d'invito alle lavoranti sarte, avete obliato un poscritto così concepito: *Dopo il Comizio danze famigliari.*

Invero poche erano le presenti, e le 480 sedie (tante la sala ne contiene), disposte in bell'ordine, a semicircolo, erano vedove delle gentili signorine.

Del resto: la giornata incantevole, il dolce sole invitante a godersi, ancora per poco, la nostra splendida collina, così silenziosa e così poeticamente triste in questi deliziosi tramonti autunnali, l'abitualmente conosciuta indifferenza della classe per tutto quanto può tornare ad essa utile, erano coefficienti tali da... *giustificare* il vuoto e far supporre che si sarebbe mantenuto.

E invece, lo diciamo con soddisfazione, l'adunanza riescì al di là di quanto si sperava.

Certamente che, a tener conto del numero delle lavoranti dell'ago della città nostra, il collega cronista della *Stampa* ha delle ragioni da vendere nel dire che le sarte hanno poco corrisposto all'invito; ma noi che conosciamo l'ambiente, lo ripetiamo, per un primo assaggio non c'è male.

Presenziarono l'adunanza: l'assessore Cappa, in rappresentanza del sindaco; i consiglieri Mattirolo, Foa, Del Bondio, Peraudo, Roggero, Picotti, Garino, Norlenghi, e le presidi del Patronato delle giovani operaie e della Società delle maestre lavoranti sarte, ed i rappresentanti della Lega Sarti e della Federazione femminile presso la Camera del lavoro.

La compagna Baietto, pel Comitato promotore, lesse le adesioni degli assessori Albertini e Rinaudo e del consigliere Cerutti, e ringraziò gl'intervenuti.

I discorsi di Cagno e Cerutti.

Il compagno avv. *Cagno* disse della simpatia che incontra nella cittadinanza intera il movimento in favore delle operaie sarte e dell'opportunità del medesimo anche di fronte alla recente applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed alla imminente discussione del disegno di legge sul riposo festivo; passò poi a spiegare le disposizioni di quella legge e di questo progetto; facendo vivo plauso agli intendimenti delle signore del Patronato disse che di un'arma energica nelle loro mani ancora non si sono servite: la minaccia di non dare più lavoro a quei laboratori che non danno evasione ai postulati del Memoriale, conchiudendo col consigliare un'azione energica e concorde di tutti per ottenere l'effettuazione sollecita ed integrale dei desiderati delle operaie sarte.

Cerutti, dopo breve introduzione, si domanda come mai una causa ch'è entrata nella coscienza di tutti, sia ancora all'inizio della sua risoluzione. Ed il perchè lo si deve cercare in null'altro che nell'eterno determinismo economico. Cita al proposito fatti i quali confermano ad esuberanza come a parole tutti siano disposti a fare il bene, ma quando questo bene dà di cozzo contro la questione finanziaria, allora chi ne esce malconcio è il bene che tutti volevano fare.

La questione delle sarte non è questione a sè stante, ma si riannoda a tutto un ordine economico, che fa capo all'introduzione delle macchine nell'industria. « Diamo del lavoro alle donne, diamo del lavoro ai fanciulli » gridarono gl'industriali inglesi coll'introduzione del macchinario, e in questo è a ricercarsi il perchè del deprezzamento della mano d'opera femminile. Dicesi che il lavoro delle donne non è sufficientemente rimuneratore pel capitale, e intanto la donna viene assunta in ogni ramo dell'industria e del commercio, e se si va avanti di questo passo gli uomini potranno rimanere a casa a far da bambinaie.

Due stupefacenti argomentazioni ha sentito il Cerutti dalla bocca d'un capitalista, tendenti a giustificare il perchè la donna *deve* guadagnare meno dell'uomo.

Prima: « Le ragazze non restano tali, ma vanno a marito ».

Benissimo. Ma chi è che sposa le ragazze? Probabilmente un uomo. E come fa quest'uomo a mantenere la moglie se quanto guadagna basta appena appena per lui?

Seconda: « Le ragazze hanno degli *incerti* ».

Mi guarderò bene, dice l'oratore, di entrare in sì spinosa questione; ma io rammento che anni addietro lo Stato italiano, sotto forma di libretto d'inscrizione, percepiva un utile sulle disgraziate che fanno commercio del proprio corpo. Colla legge Crispi, alla quale il compianto Bertani diede il meglio de' suoi studi e della sua anima, lo Stato veniva a rinunciare agli utili schifosi: sarebbe *strano* che sotto forma di miseria di salari i capitalisti venissero a percepire *gli utili ai quali lo Stato ha rinunciato*. Le proprietarie sarte protesteranno sdegnose a questa supposizione, esse che dànno tanti buoni consigli alle loro dipendenti; ma che valgono. esclama l'oratore, i consigli quando non sono accompagnati da sufficiente retribuzione? Metà consigli, metà denaro, dice il vecchio adagio; e, ahimè, l'onestà femminile non è valore quotabile sul mercato economico. Intanto i *salari affamatori* sono, e vige pure, su vasta scala, il *sistema degli incerti*.

Tracciate così le linee generali del quadro entra nel vivo della questione trattando dei famosi salari, i quali, all'infuori dei laboratori in grande dove raggiungono anche la cifra di L. 50-60 mensili, senza tema d'errare si può asserire che si mantengono su una media di L. 5 mensili per le apprendiste, 15-20 per le aiutanti e 35 per le lavoranti; del non meno famoso orario di 10 ore *nominali*, ma *senza fine effettivamente;* del tanto strombazzato riposo festivo attuato in certi laboratori: ad esempio, in un laboratorio a partire dal lunedì fu portato l'orario fino alle 21, al sabato fino alle 23 e l'equivalente in moneta del lavoro domenicale soppresso vien *falcidiato dallo stipendio*, mentre in altri si lavora fino alle 14, alle 16 e... oltre; del sistema ad ore introdotto in alcuni laboratori per sfuggire alla critica, sistema che torna a tutto danno delle lavoranti perchè venne loro conteggiato l'antico stipendio ad ore e così i centesimi diremo così, frazionati, *restarono a mani* del proprietario; dell'igiene dei laboratori che... non esiste; delle malattie cui vanno incontro le sarte, il 65 0[0 delle quali cadono ammalate di ileotifo, influenza, bronchite, risipola, angina, ecc., ecc., il 28 0[0 di malattie di petto e il 42 0[0 di malattie proprie della donna; dell'età la quale varia da una media di 21-27 anni ad un minimo di 19 e ad un massimo di 57; degli utili padronali che vanno da un 52 0[0 a prezzi d'*affezione* d'impossibile calcolo.

Di questo stato reale di cose la colpa spetta per intero alla classe padronale?

Ecco: la classe padronale fa semplicemente i suoi interessi: spetta alle lavoranti curare i proprii, denunciando le infrazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli la quale *vieta* di far lavorare *più di sei ore di seguito*, denunciare all'ufficio d'igiene i laboratori malsani e stretti dove manca l'aria, il sole, la luce; e quello che è assolutamente indispensabile riunirsi in associazione di mestiere per porre un *alt* al lavoro festivo, farsi pagare le ore straordinarie e ottenere stipendi meno affamatori di quelli vigenti.

L'oratore traccia a grandi linee l'utilità delle leghe di resistenza, ne pone in rilievo l'apostolato civile citando ad esempio la recente *serrata* dei negozianti di carboni genovesi i quali, precisamente mercè la lega di resistenza degli scaricatori, vennero impediti di danneggiare gli interessi del commercio piemontese e lombardo.

Se le operaie sarte non comprendono l'utilità della associazione, inutile ch'esse s'illudano di ottenere miglioramenti efficaci e durevoli.

Ma intanto urge porre un argine ad uno stato di cose che da tutti vien ritenuto semplicemente inumano.

Dicesi dagli avversari — esclama l'oratore — che non necessita essere socialisti per fare del bene. Ragione di più perchè ognuno porti il contributo della sua intelligenza e delle proprie forze.

E in un superbo inno a quella fede che lo sprona al lavoro, l'oratore pone fine al suo dire, chiamando il concorso di tutti i presenti a quest'opera eminentemente civile.

L'Ordine del giorno.

Proposto da due sarte venne approvato il seguente *ordine del giorno:*

« Le operaie sarte di questa città, mentre attestano viva gratitudine ai Sodalizi, ai giornali ed ai privati per lo studio coscienzioso e l'autorevole appoggio dato ai loro « desiderati », plaudono concordi all'opportuna e pratica iniziativa del Comitato promotore per la maggiore e migliore effettuazione di questi « desiderati », e conferiscono all'uopo al medesimo (costituito in Comitato permanente, coll'aggregazione delle persone che riterrà più adatte) mandato di fiducia, affinchè, esercitando l'opera propria in rapporto alle autorità competenti e ai Corpi deliberanti ed alle proprietarie sarte, per intanto:

« *a*) provveda all'esatta applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ottenendo la giornata normale di dieci ore di lavoro;

« *b*) promuova la sollecita ed integrale approvazione del disegno di legge pel riposo festivo;

« *c*) faccia le pratiche necessarie e dirette per la determinazione ed il miglioramento della retribuzione, tanto per la giornata normale quanto per le ore straordinarie di lavoro;

« *d*) riferisca in altra adunanza plenaria, da convocarsi quando e dove meglio crederà, sull'azione spiegata in conformità del mandato conferitogli ».

Ursus.

POLEMICHETTA

A proposito del Comizio di domenica.

(*Lettera aperta al Comitato promotore*).

Non starebbe a me veramente, non essendo della categoria, l'occuparmi di quel Comizio; però, dato che anch'io sono socialista, trovo necessario il prendere la parola su questa questione, perocchè secondo il mio modo di pensare, non si deve nascondere, come si fece domenica scorsa, l'ideale politico ed economico nostro, sia pure allo scopo lodevole di migliorare le tristi condizioni delle lavoranti sarte.

Confesso che non presenziai il Comizio: e perciò mi terrò alla critica pura e semplice sul modo con cui venne promosso il comizio in parola e più specialmente *sull'intervento ricercato dei nostri avversari più accaniti.*

A mio modo di vedere, non è solo col popolarizzare una data legge che si ottiene un buon principio di organizzazione economica. La categoria delle lavoranti sarte, massa ancora purtroppo completamente amorfa, ha bisogno dell'abbicì in fatto di teorie economiche, ha bisogno che le siano spiegati quali sono le cause prime elementari che producono le tristi condizioni sue, e dopo questo occorre rendere ai loro cervelli limpida, chiara, semplice l'utilità di una forte organizzazione di resistenza in cui *tutte* le lavoratrici dell'ago siano comprese e far capire a codeste donne che è solo da questa forte unione che sarà possibile ottenere quei miglioramenti che spettano loro di diritto.

E di questo basta. Veniamo al vero motivo di questa lettera aperta, cioè della presenza *voluta* di avversarii nostri mercè la eliminazione di tutto quello che sa anche lontanamente di lotta di classe.

Ma vi pare, o compagni del Comitato promotore, che sia utile e pratico il sistema da voi adottato di invitare a prender parte al comizio di domenica, gente che vede la lotta di classe peggio che il fumo negli occhi, onde riuscire nell'intento propostovi, e cioè costringere, mediante la volontà delle lavoratrici dell'ago organizzate, i signori e le signore proprietarie di *ateliers* ad ottemperare ai dettami della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?

Questi signori di parte avversa, come dice il comunicato sul *Grido*, son sicuro che, se si impegnarono di intervenire al comizio, stabilirono *a priori* nel loro cervello ben pensante di unirsi a noi bensì, ma al solo intento di domandare umilmente, magari con un supplichevole *memoriale*, ai non sullodati capitalisti l'applicazione di quella legge; ma non già per aiutare la vera organizzazione sulla base della lotta di classe.

Ora voi lo sapete meglio di me, non è già col domandare *umilmente* che si ottiene ciò che ci è sacrosantamente dovuto. Tutto ciò che spetta agli operai di diritto, come parte integrante nella produzione, in generale si deve strappare a viva forza, con immensi sacrifizi, mediante la potenza della solidarietà operaia.

Ma come potevate illudervi voi del Comitato che quei *signori di parte avversa* avessero a seguirvi fino alle ultime *conseguenze* della lotta ingaggiata? E allora qual'utilità possono portare costoro alle lavoratrici dell'ago, se, in caso di lotta, le abbandonerebbero a mezza via?

Credete a me, non piegate mai un lembo della nostra bandiera transigendo per opportunismo cogli avversari, perocchè solo danno ce ne può derivare. Se dobbiamo vincere qualche cosa, sia questa almeno pura vittoria nostra; pura vittoria di coscienza socialista. A questa sola condizione le vittorie proletarie sono durature. Le concessioni padronali non sono possibili: nessuno, che io mi sappia, si taglieggia volonterosamente le sue rendite, e chi crede a queste cose, se lo lasci dire, è molto ingenuo in fatto di economia politica.

Ferrero Giacomo.

Abbiamo ricevuto altri articoli dei compagni Marietti e Gaviglio i quali rincalzano con forti tinte la critica del Ferrero contro il Comitato promotore e la Lega Lavoranti sarte. A questi però spetta ora la parola.

Per l'organizzazione femminile.

Come si vede, da qualche tempo a questa parte su le colonne di questo giornale, molte sono le persone che hanno o avrebbero la volontà di dedicarsi a far rifiorire, come sarebbe indispensabile, l'organizzazione delle donne.

Ma, c'è un *ma*, ed è questo. Tutti costoro, a partire dal più autorevole, *Ursus*, ed al non meno autorevole segretario della Lega sarti, Gaviglio Mario, furono, secondo il mio debole criterio, terribilmente

militerali. Ma come; che esistano in Torino solo delle sarte da uomo e da donna abbisognanti di essere organizzate?

Ben altre e numerosissime sono le donne che, come le sarte, hanno assoluta necessità di organizzazione. Chi scrive sa, per amicizie personali, quali siano i sistemi di sfruttamento che vigono nelle grandi fabbriche ed oltre a ciò i regolamenti eccessivi e le multe che a dire una sola parola fioccano a bizzeffe. Non passa settimana o quindicina senza che chi lavora in questi alveari umani che sono le grandi fabbriche non debba lasciare parte della sua paga per multe toccate per mille nonnulla.

Ebbene, tutto questo non pare che basti ai sullodati onde invogliarli a pensare a codesta categoria di lavoratrici?

E se questo non basta, aggiungerò che, data la quantità eccessiva di persone racchiuse in un medesimo locale e per troppo lungo periodo di tempo, buona parte di queste sfruttate diventano anemiche, intisichiscono e peggio. La floridezza della salute non brilla per certo sui volti di quelle misere obbligate al duro e faticoso lavoro del telaio.

Animo, dunque, anche per queste ultime si deve lavorare, e come lavorare! Lasciamo in seconda linea l'organizzazione delle sarte che, a confronto delle tessitrici, ecc., sono le meno sfruttate, ed aggiungo, le più difficili ad essere organizzate per molteplici cause, in parte già su questo giornale enumerate.

Per conto mio faccio una proposta: si apra sul giornale una sottoscrizione che abbia per iscopo di raccogliere il fondo necessario per la stampa di qualche migliaio di esemplari di un *numero unico* tutto dedicato all'utilità dell'organizzazione, e questo *numero unico* venga diffuso *gratis* fra le lavoratrici delle grandi fabbriche. Nel frattempo siano convocate in adunanze per vedere se è possibile di far conoscere a queste donne i loro sacrosanti diritti.

Teresina.

***

L'anno scorso quando abbiamo dato principio alla nostra rubrica: *La donna nel movimento operaio odierno*, ci eravamo prefissi di studiare partitamente, mestiere per mestiere, le condizioni economiche della donna, porre sotto ai suoi occhi le sue miserie morali e materiali, e, svegliando in essa un vivo sentimento di ribellione, attrarle nell'organizzazione per poi, in ultima analisi, mercè una intensa agitazione, vedere di trovar modo di venirne a capo di qualche cosa di pratico e di utile.

Abbiamo trattato del lavoro nei laboratori: sarte, modiste, ecc., e siamo passati a quello della fabbrica. Ma, ahime, sul più bello le informazioni e i dati indispensabili ci sono mancati, e, a malincuore, abbiamo dovuto fermarci a mezza strada.

Ma non per questo abbiamo abbandonato il disegno primitivo. E l'agitazione ogni tanto ripresa, e oggi chiaramente posta sul tappeto colla categoria delle sarte ne è una riprova.

Non possiamo però convenire lì per lì con *Teresina*, di piantare cioè in asso le sarte per dare il nostro lavoro ad altre operaie.

Dice *Teresina* che si hanno altre operaie più sfruttate delle sarte: sarà, ma noi crediamo che la miseria delle sarte sia pari a quella delle altre; varia solo nell'apparenza: quella delle sarte, diremo così, è, sempre nell'apparenza, più *dorata;* in fondo è tutta miseria.

Oggi, pare che tutta Torino si commuova per le sartine: è il loro quarto d'ora. Avremmo dovuto noi lasciare ad altri questo merito, dopo avere pei primi, su queste colonne, levata la voce in loro difesa?

Neanche per sogno. E, pur non volendo per nulla togliere ad altri il merito di aver fatto qualche cosa, abbiamo voluto, *sempre primi*, convocarle in pubblica adunanza; e ci siamo riesciti.

Non ci facciamo soverchie illusioni sul sentimento associazionistico delle sartine; ma un Comitato misto in cui noi avremo la nostra parte si porrà al lavoro e vedremo i risultati.

Del resto, questo, lo creda Teresina, non pregiudica per nulla la questione delle altre sfruttate; anzi, a parer nostro l'avvantaggia. Prepareremo, come si dice, l'ambiente. Le sartine, senza saperlo e..... volerlo, avranno servito ad aprire la marcia. Il resto verrà da sè.

Ben volentieri apriamo la sottoscrizione per un numero unico da distribuire *gratis* nelle fabbriche dove vige la forza sotto forma di regolamenti, multe, imposizioni, soprusi, ecc., e fin d'ora promettiamo la nostra modesta collaborazione.

Ursus.

Briciole di economia.

Il cambio che avviene ogni giorno tra operaio e capitalista è un vero contratto di usura: perchè il vantaggio (che per l'operaio è indispensabile, non avendo altri mezzi di sussistenza) di ricevere alla fine della giornata l'anticipato pagamento dei frutti del suo lavoro prima che il prodotto sia venduto, è pagato ad usura colla detrazione del profitto del capitalista, in quanto che il lavoro dell'operaio supera in valore il salario che gli è dato in cambio.

L'origine vera del profitto consiste quindi nel *poter attendere,* come l'origine dello strozzinaggio consiste nell'abilità di saper attendere le restituzione dei denari prestati a chi ne ha bisogno immediato ed improrogabile.

Il capitalista approfitta del bisogno quotidiano dell'operaio e delle proprie privilegiate condizioni per imprestare effettivamente, ad un interesse usurario, l'anticipato pagamento del prodotto del lavoro dell'operaio, prodotto che egli può attendere a realizzare a tempo opportuno.

Il commerciante poi alla sua volta sfrutta il bisogno di vendere del produttore, e comprando per rivendere a tempo opportuno trova così il mezzo di lucrare.

Oh che bel mondo morale!

VITA CITTADINA

PER LA MORALE

I primi nostri accenni ad alcuni dei più notori ambienti di corruzione finora tollerati con classica violazione legale dalla questura torinese dovrebbero indirizzare la medesima nella via delle indagini e condurla a quei provvedimenti che gli onesti reclamano.

Ma intanto noi vogliamo continuare il còmpito che ci siamo prefisso.

Nascondere sotto l'apparenza di pubblici esercizi vere case di prostituzione è una delle tante forme di cui si giova la malavita cittadina. Diremo anzi che è la forma classica, tantochè non vi è quasi persona che sentendosi nominare uno di questi alberghi dubiti un momento sulla relativa classificazione. (Chi è che non sa che non soltanto vicino a Porta Nuova vi sono alberghi dove non si può realmente *nè bere un sol bicchiere di vino, nè alloggiare per 24 ore?*).

Ma ora vogliamo parlare di altri ambienti in cui la corruzione e la prostituzione dei minorenni si esercita con apparenza meno pubblica, ma in realtà egualmente notoria.

La questura torinese per avere una guida di questi ambienti non avrebbe che da ricercare in certi avvisi delle quarte pagine dei giornali cittadini.

Un nostro amico che ha fatto queste ricerche (ed anzi aveva già preparato vari articoli in merito per pubblicarli su uno dei giornali quotidiani torinesi, il quale prudentemente non li volle accettare) ci ha favorito notizie assai interessanti al riguardo.

Egli avendo rilevato alcune inserzioni ripetute centinaia di volte per la vendita di un articolo di minimo valore, ha potuto facilmente introdursi in una di queste case e constatare quali mercati turpi di innocenti creature ivi si facesse. Ha potuto accertarsi che queste infami mediatrici di carne umana esercitano in Torino *la tratta delle bianche* su vasta scala: ha potuto avere in mano persino le collezioni ed i cataloghi con relativa fotografia.... della merce.

Del resto un recente processo di una sarta che si serviva del pretesto del lavoro per uno spudorato esercizio di lenocinio, dimostrò la realtà di questi fatti.

E perchè — si domanda dagli onesti — quello che sanno tutti la sola questura finge di ignorarlo?

E perchè anche recentemente si è sopito un piccolo *scandalo in una casa di piazza Castello ove si affittavano camere a minorenni?*

Il perchè molti lo dicono a bassa voce e noi invece lo diciamo coraggiosamente. Egli è che troppe volte si è potuto constatare che il ceto più corrotto il quale largamente si serve di questi ambienti di corruzione appartiene alla classe nobile, elevata, e anche talora investita di pubbliche funzioni.

Il perchè è, in un certo senso, nella domanda del Vangelo: *Quis custodiet custodes?*

Riaprendosi le Scuole.

A proposito d'istruzione religiosa.

Il signor Casati Emilio ci scrive:

Anche quest'anno è comparso il manifesto del Comune che invita i genitori ad inviare i loro figli alla scuola, e sta bene.

Ciò che non sta bene è che nel suddetto manifesto si dice che « l'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno ». Questa è una solenne menzogna L'istruzione religiosa la si suol fare tutti i giorni e in tutte le lezioni e, quello che è peggio, viene impartita anche a quelli i cui genitori non si sono mai sognati di chiederla, che anzi credevano, mandando i loro figli nelle Scuole municipali, di sottrarli appunto all'istruzione religiosa!

Però a me pare che una legge non possa esser violata impunemente da nessuno, e perciò mi sembra che non sarebbe difficile la formazione di un Comitato col còmpito di organizzare il maggior numero possibile di padri di famiglia che non intendono dare ai loro figli l'istruzione religiosa, onde poter protestare energicamente contro un così sfacciato e vergognoso abuso di potere.

CASATI EMILIO.

Aderiamo alla proposta del Casati, certi che se nulla si può ottenere dal Municipio sedicente liberale di Torino, è dovere di liberi protestare in tutti i modi contro la permanente violazione della libertà di coscienza che tra le righe della legge si perpetua impunemente a maggior gloria della Santa Chiesa.

La questione ospitaliera.

Questa settimana i giornali cittadini hanno registrato il fatto pietosissimo d'un malato che rifiutato due volte per mancanza di posto all'ospedale di San Giovanni è ora in grave stato e senza possibilità di guarire.

Il piccolo fatto di cronaca (che è uno fra i tanti che passano inosservati) riaccende viva la questione ospitaliera della quale noi abbiamo sempre rilevata la massima importanza.

Diremo in un prossimo numero, sulla scorta di un prezioso studio pubblicato dal prof. G. Lava, quali sono le condizioni attuali della spedalità per l'infermo povero a Torino e quale è stata e deve essere la funzione del Municipio.

Condanne feroci.

Al momento di andare in macchina ci giunge la notizia della feroce condanna da 8 a 4 mesi dei giovani socialisti ed anarchici che parteciparono alla dimostrazione anticlericale in occasione della processione alla Madonna di Campagna.

La *Gazzetta del Popolo* giustamente rileva che il nostro Governo liberale usa due pesi e due misure in fatto di libertà, e se non permette le manifestazioni patriottiche, tutte le manifestazioni clericali sono tollerate e protette — forse perchè gonnelle e sottane alleate formano una potenza invincibile.

Noi rileviamo ora una sola cosa: che la magistratura torinese si è ora dimostrata con questa sentenza degna di presiedere i tribunali del Sant'Uffizio.

Ad altra volta maggiori commenti.

La conferenza Del Bondio al Circolo Vittoria.

Sabato, 10 corr., venne fra noi il compagno Libero Del Bondio e tenne una conferenza, ad un pubblico numeroso, sui doveri del cittadino. Terminò il suo dire proponendo un voto di protesta per l'eccidio di Torre Annunziata, che gli adunati approvarono per acclamazione. Indi diede lettura d'una lettera ricevuta dal Sindaco comunicante la concessione di un'aula per la istituzione di una scuola serale di disegno, di cui fu iniziatore il Circolo Vittoria.

A tale scuola, annunziò, le iscrizioni si riceveranno ogni sera, nei locali del Circolo, dalle 20 alle 22 e vi saranno ammessi tutti i volonterosi d'ogni età purchè prosciolti dall'istruzione obbligatoria (3ª elementare); la scuola verrà aperta il 31 ottobre alle ore 20,30.

Non lesiniamo le nostre lodi a questo Circolo per l'ottima iniziativa e la splendida sua riuscita.

Il rispetto della Società del gas al lodo arbitrale.

I lettori sanno di che si tratta. Le Società del gas (che avevano accettato *per formalità* e non colla volontà seria dei galantuomini) il lodo arbitrale, hanno poi messo il medesimo sotto il sedere.

Ora è pendente avanti il Tribunale civile il giudizio intentato da un gasista contro la Società perchè sia obbligata ad applicare tale lodo.

Noi speriamo, per l'onore della magistratura torinese, che la sentenza sancirà il principio elementare che le convenzioni ed i compromessi devono essere osservati non solo dagli operai ma anche dai capitalisti: ossia che la legge è uguale per tutti.

Per un equivoco.

Dal compagno consigliere Norlenghi riceviamo:

Torino, 12 ottobre.

Caro Direttore,

Fosti molto avveduto nel porre il tuo cappello al rimprovero che i compagni del *Circolo Educativo Valdocco* e del *Circolo Borgo Vittoria* rivolgono nell'ultimo numero ai consiglieri comunali del Gruppo socialista per non essere intervenuti alla Festa che fu data nei locali della *Società Mutua Valdocco* pro Torre Annunziata. Io ti posso affermare che a me ed a parecchi altri consiglieri, come per esempio a Balsamo-Crivelli, a Cagno, a Garino, a Picotti, a Lombroso, a Cerutti, non è pervenuto *nessun invito*. Ti dirò di più, che mi consta in modo positivo che se avessimo ricevuto l'invito, *più di uno* fra noi sarebbe intervenuto.

Saluti cordiali. *Tuo aff.* ARoLDO NORLENGHI.

L'agitazione pel Programma della Camera del Lavoro.

Gli operai della Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo, riuniti in solenne Comizio, dopo udite le convincenti parole dell'on. Oddino Morgari, del dott. Fabbri e di Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro di Torino e Provincia, sulla refezione scolastica e sulla questione ospitaliera invitano la classe operaia qui adunata ad agitarsi seriamente onde ottenere una buona volta la risoluzione di detti problemi.

Sottoscrizione a favore Conti e Tosetti

Pubblichiamo la ricevuta delle 5,75 versate al nominato Tosetti Carlo, avvertendo che teniamo a disposizione degli oblatori la residua somma di lire 5,75, (vedi sottoscrizione nel *Grido*, n. 35, del 15 agosto) non essendoci riuscito di trovare il Conti, che si dice sia a Spezia, ma se ne ignora l'indirizzo.

« Dichiaro di aver ricevuto lire cinque e centesimi « settantacinque, metà della sottoscrizione fatta a mio « favore da alcuni ferrovieri e consegnatami dal signor « Del Bondio Libero

« *Torino, 8 ottobre 1908.*

Firmato: TOSETTI CARLO. »

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista di S. Salvario. Compagni ed operai! Il nostro Circolo va continuamente crescendo, ma occorre la vostra cooperazione e l'intervento di voi e dei vostri amici a tutte le adunanze e conferenze di propaganda. Intanto vi invitiamo all'assemblea generale che avrà luogo martedì, 20 corrente mese, nei locali della Società Macchinisti e Fuochisti, via Pellamaglio, n. 12 (gentilmente concessi), per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Discussione dello statuto.

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — I soci sono convocati per martedì, 20 corrente, in assemblea straordinaria, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Proposta di una Commissione per i festeggiamenti d'inaugurazione del nuovo locale;
3. Rendiconto recite Barriera di Milano e Alleanza cooperativa;
4. Proposta del socio Maritano Giovanni;
5. Nomina del segretario;
6. Proposta della Commissione Esecutiva; andamento morale del Circolo;
7. Proposte varie.

Stante l'importanza della seduta i soci sono pregati di non mancare.

Nuovo Circolo Educativo Barriera di Milano — Si invitano tutti i lavoratori di questa località ad iscriversi a questo Circolo onde concorrere al suo buon andamento.

Alla nostra sede in via Lombardore, n. 16, si troverà tutte le sere dalle ore 20 alle 22 30 un membro della Commissione per ricevere le inscrizioni.

Movimento Operaio

Aiutate le vittime della Nord-Milano!

Il Comitato Centrale del Sindacato Operai Ferrovieri ha diramato ai ferrovieri una circolare invitandoli a dare l'obolo della solidarietà per le vittime dello sciopero della Nord-Milano Sono centinaia le famiglie che oggi soffrono le più crudeli privazioni.

Date, o lavoratori, tutto il vostro soccorso fraterno!

NB. — Le sottoscrizioni, le quali urgono, devono essere spedite al *Comitato Centrale del Sindacato Operaio, Torino, corso Siccardi, 12*, e saranno pubblicate sul *Treno*.

Agitazione Parrucchieri.

Reduci dal Congresso di Ancona i rappresentanti di Torino (pure membri della Commissione Esecutiva della lega) entusiasti, portarono da quella città l'eco feconda di gloriose speranze sul funzionamento di cooperative professionali colà esistenti, e che, a parer loro, funzionano perfettamente.

Interessantissima la proposta escogitata a progresso civile e che condurrà immancabilmente alla mèta finale del collettivismo, se bene le cooperative (specialmente quelle di consumo) siano ancor fondate sul principio della concorrenza, attuando esse pure, nelle sue ultime conseguenze, il principio capitalistico.

Sono perfettamente d'accordo quando si tratta di progredire, ma trovo errato il metodo intrapreso coll'adunare lavoranti e principali in collettiva assemblea per escogitare interessi a danno di questi ultimi. Così si hanno sempre assemblee burrascose, lotta di classe spietata e quasi sempre personalità a detrimento della lega stessa.

Organizzare la classe lavoranti come ad Ancona ed imporre con questa i miglioramenti economici, dacchè non saranno mai i principali che concederanno miglioramenti ai loro lavoranti, se da questi non verranno loro imposti.

Metodi non pratici quando una classe non è organizzata, sebben da più anni esista a Torino una lega; ma siccome la lega si può dire sempre in gestazione, così finora questa lotta fu fatta più a base morale che materiale.

Chiusura dei negozi alle ore 20, ecco il principale comma redatto più volte ad *usum Delphini* nei varii memoriali presentati ai principali.

Qualunque miglioramento (se anche d'orario) ben venga, ma la base fondamentale che interessa maggiormente dev'essere la questione di stomaco, quella solamente è la sostanza economica del socialismo.

Coll'organizzazione tutto si otterrà se ben anche portasse la sconfitta, essendo la sconfitta dell'oggi il prodromo d'una vittoria del domani.

Concludo, inneggiando, per la riuscita, al motto di Carlo Marx: *Proletari di tutti i paesi, unitevi.*

Drago.

Postilla. — Che la *sconfitta dell'oggi* prepari le *vittorie del domani* noi dubitiamo fortemente. Finora le sconfitte proletarie, a Torino specialmente, hanno prodotto la disfatta dell'organizzazione: gli esempi son troppo recenti perchè noi abbiamo proprio a mettere i puntini sugli *i*.

Innegabilmente se v'ha una classe che abbia bisogno d'essere organizzata è la classe lavoranti parrucchieri; perchè i parrucchieri hanno una disgrazia insita, diremo così, nella professione stessa, la quale non è di necessità prima. E a questa sventura madre si deve se finora i tentativi fatti per un miglioramento di orario, ecc., ecc., sono falliti.

I padroni si fanno troppo forti delle abitudini del pubblico e del disgregamento dei loro dipendenti per rispondere loro picche. L'organizzazione quindi diviene non soltanto un bisogno, ma una necessità; ma necessita un'organizzazione forte per numero e per denari, perchè una sconfitta e poi... poi la vittoria del domani, beato chi le vedrà. (*N. d. R.*).

La Federazione dell'arte farinacea

Domenica, 11 corrente, venne costituita la *Federazione Regionale Piemontese dell'Arte Farinaria* cioè fra le categorie dei panettieri, vermicellai e mugnai

Ora si fa invito a tutte le Sezioni di voler concorrere ad ingrossare la novella Istituzione, dando così prova di solidarietà per emanciparci ed avviarci verso la conquista dei nostri diritti

Si avvertono tutte le Sezioni alle quali occorressero propagandisti per qualunque schiarimento e per organizzare i compagni, di rivolgersi al Comitato provvisorio della Federazione Arte Farinaria presso la Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, Torino.

Il segretario trovasi a disposizione ogni sera feriale, dalle 8,30 alle 10 ed alla Domenica, dalle 3 alle 5.

Per la Commissione provvisoria
BONARDI ANDREA

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

Si fa viva preghiera a tutti gli inscritti di questa Sezione, di intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che sarà tenuta mercoledì, 21 corrente, ore 20.30, nei locali della Camera del lavoro. I grandi problemi da discutersi, e la necessità di intensificare il lavoro di propaganda, ci fanno certi che nessuno vorrà mancare.

Vittime di propaganda.

Fra gl'industriali medioevali che ritengono i propagandisti come pericolosi agli operai, è degno di essere additato il sig. Aurelio Stella industriale, via Magenta, N. 49.

Dovendo andare in vigore il nuovo regolamento degli operai scalpellini, il signor Stella, col pretesto della mancanza di lavoro (ciò che assolutamente non è) licenziò una parte degli operai, fra cui due compagni propagandisti, e questo nel solo scopo di intimorire i meno coraggiosi, o *krumiri*, i quali pel timore di subire la stessa sorte, non oseranno pretendere l'aumento che il nuovo regolamento prescrive.

Anzi, oltre all'inferiorità delle paghe su ogni altro laboratorio, il signor Stella non ha ancora riconosciuto quanto fu pattuito nel 1901 per le ore straordinarie del lavoro: Cioè mentre ogni altro principale paga queste il doppio, il signor Stella le paga ancora col 25 0|0, nonostante che il patto porti la sua stessa firma.

Mentre additiamo questo ai compagni scalpellini, consigliamo pure il signor Stella a mutar d'avviso, anche nel proprio interesse.

Non ubbriacatevi, non bestemmiate, non maledite, non odiate. L'ubbriachezza, la bestemmia, la maledizione, l'odio, la vendetta abbassano l'uomo al livello dei bruti.

Amatevi come fratelli. Aiutatevi, correggetevi, educatevi, compatitevi vicendevolmente.

E praticando i vostri doveri, conquistate e difendete i vostri diritti e la giustizia per tutti.

Così l'umanità, per opera vostra diventerà migliore.

Camillo Prampolini.

Nostre Corrispondenze

CIGLIANO — **Rapsodie clericali:** - *Moribondi che non vogliono morire - Preghiere amene - Un quaresimalista pagato dal Comune - La proposta ingenua d'un compagno.* — Il 1° del corrente mese si radunò il Consiglio comunale per l'approvazione del conto consuntivo e morale 1902. Di passaggio accennerò che a voti unanimi, non venne approvato.

Ma questo fatto non fu l'esponente della seduta; per me fu assai più interessante lo spettacolo gratuito dato dai 19 consiglieri di parte clericale. Questi poverini a tutto si aggrappano pur di non fare quel capitombolo. Al pensarci solo diventano bianchi come tanti cenci lavati, ed invece, un crudele destino li perseguita ad onta anche delle preghiere pubbliche che per loro continuamente vengono fatte in tutte le chiese di Cigliano e conventi limitrofi e tutto quanto fanno abbrevia ed attrista la magra loro esistenza.

Oramai non sono più che le ombre di loro stessi, più non incutono timore come nei decorsi anni quando, prepotenti pel loro numero in Consiglio, veri seguaci del Loiola, si permettevano dipingere in nero, alle autorità giudiziarie, quelli che non erano del loro partito e fare d'ogni erba fascio; oramai si sono coperti di ridicolo e destano pietà.

Il pubblico li colma, e come, di scherni e d'ingiurie: ed essi lungi dal reagire, dicono di non voler più neppure sporgere querela purchè li lascino tranquilli al loro posto di consiglieri; altra forza non rimane loro che la preghiera. Ah! se il buon Dio potesse rinnovare il miracolo di Giosuè e non lasciare mai più venire il giorno in cui per forza di legge dovranno cessare dalla loro attuale carica, non solo continuerebbero a dare le 150 lire all'anno al nostro vicario pel quaresimalista, ma gli darebbero anche tutte le entrate del bilancio.

***

Se, lettori, li aveste visti la sera del 1° ottobre, tutti quei poverini stringersi l'uno accanto all'altro, mogi, mogi come tanti cani battuti, voi ne avreste avuto compassione e ne avreste tentate le difese. Il pubblico, cattivo, invece non aveva pietà, neppur per la coscienza del più santo fra quei dieci che piangendo la invocava; esso continuava maggiormente ad inveire e non s'accorgeva che inveiva contro defunti.

Un compagno nostro, a nome dei consiglieri del partito, propose loro di rassegnare in massa le dimissioni (Io gli perdono questa amena sua mossa perchè è ancora un po' ingenuo; lo sa bene che non possono sentire parlare di dimissioni: vuole macchiarsi alle volte di dieci omicidi? Et allora badi che si buscherà qualche mese di più dei trenta buscatisi a Vercelli; perchè sappia che se continua a parlare di dimissioni durante le sedute del Consiglio, quei dieci *poveretti* finiranno per morire. E lui sarà il provocatore della ingiusta causa).

Alla proposta del nostro compagno, quei *poveretti* si destarono dal letargo in cui erano caduti, e non solo colla voce, ma anche colla mano dissero di no. Si diceva che il reverendo Battista Bobba a quella non inaspettata, ma sempre temuta proposta, invocasse in suo soccorso una filza di santi, che ad un altro consigliere fosse venuta una forte febbre con delirio nel quale vedesse una bianca figura che si diceva il popolo Ciglianese prenderlo a calci nella parte più nobile del suo corpo, e mandarlo via per sempre dalla sala del Consiglio. Si diceva poi che Bianchetti anticlericale a Settimo Rottaro, per convenienza clericale a Cigliano, susurrasse alle orecchie del vicino suo: « È matto, colui, a fare simili proposte, purtroppo ho già ragione di dolermi che l'avversa sorte volle farmi scadere fra solo 1 anno 8 mesi e 15 giorni, te beato che hai 3 anni di vita più lunga della mia! »

Ed il pubblico rumoreggiando maggiormente, essi per accontentarlo votarono allora l'ordine del giorno del compagno Rigazio, che suonava aperta sfiducia del loro operato. Che importa a loro se non possono ispirare fiducia; purchè li lascino sul loro scranno di consigliere e poi il pubblico faccia, gridi, reclami anche il finimondo, è lo stesso. Fanno male? Don Bertinatti è così buono per loro che li benedirà ugualmente, e darà loro forza per sostenersi in questa perigliosa vita. E poi non c'è la loro buona mamma di Vercelli, sempre pronta a tergere le amare loro lagrime e soccorrerli con quei cari provvedimenti, che benchè ottengano l'effetto contrario, pure servono sempre a prolungar loro la vita?

Poveri e santi morituri! la Divina Provvidenza vi conservi, ma non lungamente, ad esempio dei posteri; gli atti vostri serviranno pure a qualcosa, non fosse altro che a dimostrare che l'ambizione acceca e rende incoscienti.

Cigliano, ottobre 1903.

[illegible]

La particolare importanza che assume la questione amministrativa a Cigliano merita da parte nostra una larga disamina: e noi ringraziando i compagni delle loro corrispondenze, li invitiamo a tenerci largamente informati sia di tutti i metodi amministrativi dei clericali ciglianesi, sia dello svolgimento che avrà in seguito la questione. *N. d. R.*

PINEROLO (*Sorso*). — *Per la storia!* — Il Consiglio clerico massonico della nostra maggiore Società operaia — la prima fondata in Italia — ha respinto a socio il nostro compagno Flavio Razetti, benchè dichiarato sano dal medico sociale e munito di tutti i documenti voluti dal regolamento.

La decisione, come si vede, è stata presa unicamente per impedire l'entrata dei socialisti nella predetta Società, tanto più che ci vien detto che altri postulanti subiranno la stessa sorte!!

Per ora non ci resta che usare una frase adoperata dalla *Lanterna*: Senza commenti.

S. ANTONINO DI SUSA — *Le monache maestre.* — Sicuro: mentre la Francia repubblicana caccia colla scopa gesuiti, monache *et similia* colle relative scuole, i nostri liberali pensano di collocarle qui, quasi quasi che i *callotins* non fossero di già ben rappresentati in questo nostro paese. I nostri padri coscritti che seggono al Comune, taluni dei quali amano posare da massone all'occorrenza, non si peritarono di approvare l'apertura di una scuola tenuta da due monache — a loro spese s'intende — concedendo all'uopo i locali a carico del Comune.

La popolazione di questo Comune fa sentire — a mezzo dei consiglieri socialisti — il suo parere contrario prima, ed ora sta compilando una protesta con parecchie centinaia di firme invocante l'abrogazione di detta delibera. E questo, non già perchè d'istruzione ce ne sia d'avanzo, ma perchè si ha ragione di diffidare di certa istruzione proveniente dalla scuola dei Loiola che alla scienza antepone il dogma.

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA — *Una smentita.* — Con nostro dispiacere dobbiamo smentire ciò che forse un nostro compagno di lavoro, non troppo al corrente di quello che si fa per la Società di M. S., fece pubblicare sul N. 43.

Non vogliamo contestare tutti i periodi; ma, salvo qualche punto, il resto è tutto contrario al vero.

Ci dice che gli impiegati fanno parte della Direzione mentre questa non esiste ancora. Di più, nell'attuale Commissione per la modificazione dello Statuto sono completamente tutti operai.

Credo sarebbe meglio che questo critico, se non vuol esserci di aiuto nei primi passi del nostro Sodalizio, se ne stesse tranquillo e ci lasciasse in pace. *Amen.*

Per la Commissione:

Pomero Alessandro - Meodino Battista - Ferrent Antonio - Agosti Celeste - Bandini Angelo - Molandrino Francesco - Foli Pablo - Rosso Nicola - Gilla Pietro.

VILLARFOCCHIARDO. — *Un sindaco russofilo ed ignorante.* — Da noi pare persino impossibile che il caporale Pelloux coi suoi ordigni forcaioleschi non sia più capo del governo giacchè, mentre altrove si possono liberamente tenere conferenze e comizi, qui da noi non c'è verso di tenerne.

Venerdì della scorsa settimana demmo l'avviso al sindaco locale per una conferenza del compagno Stefano Viglongo di Torino. Il sindaco ricevette l'avviso, e solo domenica mattina alle ore 9 ci faceva pervenire la seguente, che pubblichiamo a maggiore edificazione della sapienza autorevole del nostro sindaco. Vedano i lettori in quali mani è affidata la libertà dei cittadini:

« Accuso ricevuta dell'avviso di conferenza socialista sul tema cosa siamo e cosa voliamo per motivo di ordine pubblico proibisco assolutamente ogni adunanza per il giorno 11 ed ogni conferenza al riguardo

Villarfocchiardo li 10 ottobre 1903.

Il sindaco Miletto Emilio ».

Ed ora vogliamo un po' vedere chi è che ha la testa più dura: noi che vogliamo esercitare un nostro diritto od il sindaco che pretende illegalmente di negarcelo. Per intanto i compagni sono avvertiti che il compagno Stefano Viglongo, domenica 25 corrente, sarà di nuovo fra noi per tenerci conferenza. Si provi il sindaco a proibirla, e poi penseremo noi a metterlo a posto. *io.*

RIVOLI — *Armi poco elettorali.* — Nel mentre nei paesi civili, di questi mesi, le popolazioni si preparano ad armarsi dell'arma elettorale, fra noi si armano con rivoltelle di *calibro dodici*. Le rivoltelle disponibili sono nientemeno che dodici mila; i rivenditori avranno forse scelto Rivoli, credendolo un paese anarchico; per ora non aggiungo altro sull'argomento attendendo ad appurare le informazioni che pervengono tutti i giorni gravissime; sarà per il prossimo numero.

— *Sezione socialista.* — Avvisiamo i compagni di Rivoli che col 1° ottobre si è aperta la *Scuola elettorale* serale. Si ricevono le iscrizioni tutte le sere dalle 20 alle 22, eccetto la domenica, presso la segreteria della Sezione. E' aperto pure un corso speciale per i figli dei soci. *Il segretario.*

LIVORNO VERCELLESE — *La Chiesa e il XX Settembre.* — Si direbbe che qui in Livorno siamo ritornati ai *beati* tempi avanti le libertà statutarie. E valga il vero. Anni addietro la gloriosa data della presa di Roma veniva da noi festeggiata con musica e corteo per le vie del paese. Da due anni che i clericali tengono le redini la data che ha segnato la caduta del potere temporale passa in silenzio come se fosse un avvenimento sovversivo, e per quanto io

PICCOLA POSTA

Gruea P. — I comunicati non possono essere lunghi. Mancano le firme nell'altro.

U. G. G. — Altra volta siate più breve. Il *Grido* ha poco spazio e troppa materia. Vedremo però di pubblicarlo nel prossimo numero.

Gaviglio e Marietti. — A dopo le difese del Comitato e della Lega.

G. Gelliesl. — Giunto troppo tardi.

Rubinengila. — Al prossimo numero.

Corrispondente Vestignè. — Id.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 Tip Cooperativa - Corso Valdocco 15

Curiosissimo opuscolo **LE MISERIE DI VENERE,** ricco d'incredibili documenti umani — degenerazioni sessuali, onanismo, pederastia — è mandato **gratis** ai soli adulti che spediranno il loro indirizzo alla *Casa Editrice Streglio* - TORINO — citando il *Grido.*

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

PRESERVATIVI **garantiti pratici per ambo i sessi.** Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

Domenica 18 Ottobre (ore 20,45)

GRANDE SPETTACOLO

La Compagnia diretta da G. SCOTTO rappresenterà:

TENTAZIONI

Commedia in un atto di G. MARIANI

BLANCHET

Celebre ciclista.

'L Soldà dij 40 di

Monologo detto da F. MAGISTRI

SATSUMA

Celebre fantasista orientale

NUOVE CREAZIONI

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa:

UN CAMERIERE A SPASSO

Lo spettacolo avrà luogo anche in caso di pioggia.

PREZZO D'INGRESSO (soci e non soci) Cent. 20

Ragazzi (di statura non superiore a m. 1,20) Cent. 10.

CAFFÈ-BIRRERIA

della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Ricreatorio

Gran Cortile coperto - Elegante Teatro

PER TUTTO OTTOBRE

(tempo permettendolo)

TRATTENIMENTI FAMIGLIARI

alla Domenica

Di giorno, ore 15,30 — Di sera, ore 20,45.

CAFFÈ - BIRRERIA

CORSO SICCARDI, 12

Prezzi delle consumazioni

Marena		L.	0,20
Caffè		»	0,15
Pezzi duri (1)		»	0,20
Ghiacciate		»	0,20
Bibite con seltz		»	0,15
BIRRA: Caraffa		»	0,60
BIRRA: 1/2 Caraffa		»	0,30
BIRRA: Cannetta *(Coibente)*		»	0,45
BIRRA: Chop grande		»	0,25
BIRRA: » medio		»	0,15
VINI: Barbera	caraffa	»	0,60
»	1/2 »	»	0,30
»	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
»	bottiglia	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Nebbiolo spumante	»	»	0,70
» »	1/2 »	»	0,35
Grignolino	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Freisa	litro	»	0,70
»	1/2 »	»	0,35
Freisa spumante	bottiglia	»	0,70
» »	1/2 »	»	0,35
Barolo	bottiglia	»	1,20
Barbaresco	»	»	1,50
Assortimento in fiaschi		»	1,50
Sciroppi, Liquori e Vini liquorosi, al bicchierino		»	0,15
Cognac		»	0,20
Pasticceria assortita, al pezzo		»	0,05
Sandwich		»	0,15

(1) *I pezzi duri sono forniti dalla* Grande Sorbetteria Veneta *di* Dindo Giovanni.

del paese. Da due anni
... la data che ha seguito
... paese in silenzio
... sovversivo, e per quanto la

... POSTA

... non possono essere lunghi.
... altro
... più breve. Il Grido ha
... materia. Vedremo però di
... numero.
... le difese del Comitato
... tardi.
... numero.
... Id.

... gerente responsabile.

... Corso Valdocco 15

... opuscolo LE MISERIE
DI VENERE, ricco d'in-
... credibili documenti umani
... — è
... che spediranno il loro
... Stregio - TORINO —

...IOVANILI
... con incisione
... debolezza degli or-
... perdite diurne,
... malattie segrete cau-
... sessuali, tro-
... volume:
... metodo curativo.
... Prof. E. Singer,
... Milano, raccomandato
... inviare L. 3,50 con

... pratici per ambo i sessi.
... listino gratis in busta
... intestazione contro fran-
... postale 448, Milano.

...voranti Sarti
... - Via Roma, 4
... BITI SU MISURA
... accurata
... moderno
... e Nazionali

...RRERIA
... RDI, 12

...sumazioni

. . L.	0,20
. . »	0,15
. . »	0,20
. . »	0,20
. . »	0,15
. . »	0,60
. . »	0,30
. . »	0,45
. . »	0,25
. . »	0,15
...araffa »	0,60
. . »	0,30
...litro »	0,70
. . »	0,35
...tiglia »	0,70
. . »	0,35
. . »	0,70
. . »	0,35
...litro »	0,70
. . »	0,35
...litro »	0,70
. . »	0,35
...tiglia »	0,70
. . »	0,35
...tiglia »	1,20
. . »	1,50
. . »	1,50
...orosi, al	
. . »	0,15
. . »	0,20
. . »	0,05
. . »	0,15

Grande Sorbet-

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 24 Ottobre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 45

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA
SEZIONE DI TORINO

I soci sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di lunedì 26 corrente, alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Rendiconto finanziario dal 22 agosto al 30 settembre;
5. Discussione sulla condotta di compagni;
6. Se i compagni devono ricorrere ai tribunali borghesi.

Stante l'importanza della seduta si pregano i soci di non mancare. *La Commissione.*

PROPAGANDA

Villarfocchiardo. — Domenica 25 corrente, oratore Stefano Viglongo.

Collegno. — Domenica 25 corrente, ore 14,30, oratore Avv. Maurizio Roccarino.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

I compagni del Collegio sono pregati di non mancare al Congresso Collegiale di *domenica 25 corrente,* alle ore 10, nel locale della Camera del Lavoro in Volpiano.

I compagni isolati che non avessero ricevuta la circolare d'invito sono invitati ad intervenire ugualmente.

— Le Sezioni si potranno rivolgere al segretario collegiale per biglietti d'invito per conferenze private adatti per qualunque comune del Collegio ed in qualsiasi locale.

— Le Sezioni che non avessero ancora versate le loro quote federali sono pregate di farlo sollecitamente, dando di ciò incarico ai loro rappresentanti al Congresso.

Il segretario: *L. Castagna.*

L'ipocrisia della crisi

Il ministero Zanardelli si è dimesso, *per motivi di salute.* Era già liquidato da un pezzo nell'opinione pubblica, dacchè il suo nichilismo sistematico di fronte alle grandi questioni urgenti del paese lo rese « a Dio spiacente ed ai nemici sui ».

Ma nel punto in cui il rotto equilibrismo parlamentare stava per togliergli l'ultimo sostegno, un grande attore dimenticato si è avanzato sulla scena — il popolo; ed un grande problema ha posto sul tappeto, problema di libertà e di democrazia, invano finora teorizzato nelle vuote accademie repubblicane: il problema se in un paese libero possa essere sottratta alla volontà popolare la politica estera, e se le alleanze coi governi non debbono essere conformi alla pubblica opinione ed ai sentimenti del paese.

Sì, questa fu « la gran virtù di picciolettto fischio »: lo czar, rifiutando la sua visita, riconobbe la nuova *dramatis persona* che faceva ingresso nella Costituzione Italiana: Ma il governo?

⁂

Giuseppe Zanardelli vide forse, come in un sogno, una gloriosa morte.

Là nell'arena parlamentare, aggredito dai bigotti della monarchia, per non aver impedito colla reazione più feroce la manifestazione anche solo di una semplice minaccia anticzarista, egli avrebbe potuto, in nome dei vecchi principii, cadere riabbracciando l'abbandonata bandiera della libertà.

Ma nell'olimpo dinastico si è intravvisto il fatto nuovo di questa discussione, si paventò la *diminutio capitis* derivante da questa intrusione parlamentare nella politica estera.

Vade retro Satana! Indietro la Piazza, indietro il Parlamento! Qui lo Statuto sancisce il nostro privilegio! Dio ce l'ha dato, guai a chi lo tocca.

E Giuseppe Zanardelli trangugia l'amaro calice che gli è offerto per fuggire la discussione parlamentare.

E il Governo di S. M. ipocritamente si dimette, *per motivi di salute.*

Il Tribunale del Sant' Uffizio di Torino

Gli inquisitori in Cotta e in Toga

Da uno dei 18 cittadini riconoscentissimo per gli *otto mesi* di reclusione guadagnati per una . . . . . fischiata, riceviamo il seguente cenno di *réclame*, bene meritata dai preti e dai magistrati, così medioevalmente concordi:

Ad edificazione dei fedeli credenti segnaliamo *don Martinengo,* parroco della Madonna di Campagna, vero esempio di perdono e carità cristiana, figura di apostolo fiero ed integro e degno seguace di Pietro Arbues (che voleva salvar le anime abbruciando i corpi) e che, data la moderna civiltà, non potendo più accendere i roghi, si accontenta di far macerare le carni dei fischiatori di processioni, nelle patrie prigioni, contravvenendo così alle regole del perdono che egli, in nome di Cristo, dal pulpito insegna. Serva tale esempio ad edificazione dei troppo creduli nella bontà cristiana dei preti.

⁂

Additiamo e proponiamo per una medaglia al valor civile il *Mellini,* Pubblico Ministero nel processo per i fischi alla Madonna di Campagna, rappresentante autentico della Magistratura torinese, che volle colla sua eloquente richiesta (ahi, troppo eloquente, due anni e 300 lire di multa) mettere in evidenza tutto lo spirito liberale e moderno della nostra Magistratura, e dimostrare che se la libertà esiste per i preti e le loro processioni, non può nè deve esistere pei cittadini italiani, che la pensano diversamente, senza incappare nel Codice penale e relative carezze del sullodato sig. Mellini.

Nell'intento di far conoscere ai torinesi le doti della nostra Magistratura cittadina, additiamo all'universale stima il cav. Spingardi, presidente della 3ª Sezione feriale del Tribunale penale di Torino, che nel processo dei fischiatori della processione della Madonna di Campagna, seppe, esempio inalterabile d'imparzialità, imporre il silenzio peranco agli avvocati, e castrare così la difesa.

Lo additiamo con piacere da queste colonne, per una promozione che lo mandi presto a portar le sue pregiate doti di Magno Magistrato insuperabile nella difesa, delle congreghe religiose, in altri paesi....

Speriamo che dopo tali prove d'idoneità e di zelo...., cattolico, il Ministro di grazia e giustizia?!? vorrà esaudire le nostre cortesi e benevoli domande.

L'ateo malgrado la condanna.

L'errore giuridico.

Noi già notammo il sereno commento della *Gazzetta del Popolo* (che il foglio clericale del *Momento*... perduto scomunica quale *empietà dolorosa*) nel quale si diceva, in sostanza, che la protesta giovanile era scusabile pensando che in Torino l'autorità usava in fatto di pubbliche riunioni e cortei la politica della parzialità, tollerando solo le carnovalate clericali utili alla bottega religiosa e vietando le dimostrazioni civili anche più ortodosse come quella per la Cuneo-Nizza.

Ora noi vogliamo obbiettivamente rilevare l'errata applicazione di legge fatta dal Tribunale, senza nemmeno discutere se i fischi siano o no una manifestazione criminosa e più o meno scusabile.

Il codice penale con l'art. 141 punisce chi per offendere un culto pubblicamente vilipende chi lo professa, ma subordina l'azione penale alla querela di parte: e con l'art. 140 chi per lo stesso scopo *impedisce o turba l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose.*

Ma che cosa è risultato al processo intorno al preteso *turbamento* della processione?

Lo stesso famigerato Don Martinengo, il frate che dirigeva la processione, interrogato come teste d'accusa, dovette malgrado ogni sua caritatevole buona volontà, escludere qualsiasi atto di turbativa contro la processione, la quale, come egli stesso dichiarò, *ebbe libero campo e non fu nemmeno interrotta.* Rimasero quindi i soli fischi, la sola chiassata che a meno di capovolgere in favore dei preti e dei clericali il codice, a volerla considerare reato, si poteva tutt'al più far rientrare nell'art. 141; onde mancando nel caso la querela privata gli imputati dovevano essere assolti.

Attendiamo ora l'ultima parola del magistrato e ci auguriamo voglia riparare questo arbitrio, per cui giustamente sorge in ogni onesto un senso di sfiducia verso la magistratura, che invece di librare, al di sopra delle passioni politiche o religiose, la bilancia della Giustizia, si dimostra, come ben diceva l'*Avanti* « fermata di uomini i quali per ragione di fede hanno l'obbligo di coscienza di punire gli eretici quanto più possono per assicurarsi il Paradiso in Cielo e... la carriera in terra ».

Il pericolo nero

Oggi che il Tribunale del Sant'Uffizio di Torino ha voluto dare importanza di sacrilegio ad una manifestazione anticlericale, e i nostri compagni stanno per scontare con gravissime pene, che tutti gli onesti hanno deplorato, la protesta che essi vollero fare contro la politica dei due pesi e delle due misure, *che ai socialisti vieta ciò che la legge permette, ed ai clericali permette ciò che la legge vieta, oggi è giunto il momento di incanalare questa reazione della pubblica opinione contro*

il pericolo nero.

La più grande, la più mostruosa violazione di legge tollerata a favore dei preti consiste nel risorgere dei conventi e delle Congregazioni religiose state soppresse.

Il Grido del Popolo *incomincierà perciò questa campagna* per il rispetto alla legge, *e pubblicherà nel prossimo numero il primo articolo intitolato*

Nel covo di Chieri.

Da tutti gli onesti di tutti i partiti attendiamo fidenti una spontanea collaborazione.

Dove andremo a finire?

Il *Momento* in una corrispondenza da Valenza, dopo aver narrato che in seguito alla proibizione di un Comizio per Torre Annunziata, i socialisti di colà minacciarono di fischiare una processione religiosa, se questa pure non fosse stata proibita, e ne ottennero la proibizione, domanda indignata:

« E dove andremo a finire? »

Se non fosse il ricordo del recente elogio alla feroce condanna dei nostri compagni rei di avere effettuato coi fischi la stessa protesta per la politica dei due pesi e delle due misure, noi staremmo per prendere sul serio anche l'indignazione del *Momento.*

Ma comprendiamo che a queste tartarughe dormienti il sonno del medioevo riesca incomprensibile ciò che a noi sembra di una evidenza logica: che cioè da queste violazioni partigiane di libertà che si ripercuotono un po' su tutti, deve sorgere la protesta sdegnosa concorde di tutti i partiti per la rivendicazione della libertà di riunione, senza eccezioni o privilegi per alcuno.

Del resto dove si andrà finire? E' facile la risposta. *Hodie mihi, cras tibi,* come dice il latinetto di sacrestia.

Il linguaggio dei Santi.

La scienza ha analizzato profondamente il misticismo religioso, e tra le varie definizioni a cui è giunta, certo la più corrispondente al vero è quella che collega tale fenomeno ad una malattia psichica detta erotomania (esaltazione sessuale).

Le vite e gli scritti di coloro che la Chiesa addita come *santi*, ne offrono esempio inconfutabile.

Togliamo, ad esempio, un vero squarcio di pornografia cristiana di Santa Teresa (V. *Vita*, cap. XXIX) che così descrive le sue sensazioni mistiche: « Io vedeva presso di me un angelo dalla figura corporea... Esso era bellissimo. Io vedeva nelle mani di questo angelo un lungo dardo d'oro e la cui punta di ferro aveva all'estremità un fuoco ardente. Di tanto in tanto egli lo infiggeva traverso il mio cuore e lo profondava fin dentro alle mie viscere; nel ritirarlo pareva che mi portasse via insieme e mi lasciava tutta infuocata d'amor divino. Il dolore di questa ferita era così vivo, che mi strappava deboli sospiri. Ma quest'indicibile martirio mi faceva gustare le più soavi delizie; non era un dolore corporeo, ma spirituale, quantunque il *corpo vi partecipasse grandemente.* »

Due vescovi e undici mila vergini.

Un harem di santi.

Dal *Momento* di martedì, nella rubrica *I santi di domani*, togliamo questo gioiello mistico e letterario:

« Sono Sant'Orsola che la Chiesa oggi rammemora insieme alle *Undicimila vergini sue compagne*, il vescovo San Follano e il confessore San Bertoldo da Parma ».

Altro che il Paradiso di Maometto!

Un seme che fruttifica.

A Vienna il re Leopoldo del Belgio fu salutato per le vie da una volata di fischi.

Les Dieux s'en vont!

I fatti denunciati dal nostro corrispondente di Borgiallo sono confermati.

Al prossimo numero **pubblicheremo i risultati dell'inchiesta fatta dall'onorevole Morgari e dall'avv. Allasia.**

Questione urgente

OSPEDALE MUNICIPALE

Una delle migliori forme con cui l'uomo viene in soccorso ai suoi simili, è quella degli ospedali. Assistere gli infermi è raccomandazione di tutte le religioni e dei moralisti d'ogni tempo. La scienza e la vita moderna vanno però sostituendo al concetto di filantropia e di carità quello più evoluto di solidarietà e di diritto all'assistenza pubblica; quindi l'ente collettivo ricoverando il povero ammalato non fa un atto di generosità che sia in suo arbitrio di fare o non fare, ma compie un dovere e soddisfa ad un obbligo suo imprescindibile. Solo l'ospedale laico, appartenente al Comune, al Governo o alla Provincia può togliere dall'animo del ricoverato l'avvilitorio concetto di elemosina, che se fu utile e vantaggioso in altri tempi, non corrisponde più alle necessità presenti. Questa ripugnanza a ricevere la carità è forse una delle ragioni dell'avversione che una parte del popolo ha per gli ospedali. Un'altra ragione sta nell'ignoranza e nei pregiudizi che questa mantiene. Una maestra, dico una maestra, mi affermava poco tempo fa, con tutta serietà e con molta insistenza, che negli ospedali gli ammalati di idrofobia vengono svenati (!!). Sarebbe anzi bene che *Il Grido del Popolo* aprisse una campagna per sfatare queste volgari credenze, e si adoprasse a persuadere i poveri, gli operai e la piccola borghesia che solo negli ospedali si trovano le condizioni adatte e necessarie di igiene e di assistenza perchè una malattia od una operazione di qualche importanza riescano ad avere un esito favorevole.

E' del resto una fortuna questa ritrosia di una parte, sia pur piccola, della popolazione ammalata a ricoverarsi all'ospedale, perchè è stata fatta questa dolorosa constatazione dai medici con la loro esperienza e dai sofferenti a loro spese. Negli ospedali di Torino **mancano letti per gli ammalati.** Così, dopo che le pessime condizioni di abitazione, di nutrimento, di lavoro hanno contribuito a far ammalare un povero diavolo, questi non trova neanche un meschino giaciglio nel quale possa aver lenimento alle sofferenze e conforto nella speranza di guarigione. Gli ospedali, come già avvertivo parecchi anni or sono nel *Grido*, ci danno sempre la statistica degli individui accolti, ma non ci danno quella dei respinti. Chi può ridire l'affannosa ricerca di un lettuccio, la dolorosa odissea di un povero infermo sballottato dall'Ospedale Maggiore al Mauriziano, da questo al Cottolengo o viceversa! E mentre il paziente sta agonizzando sul misero carretto, la burocrazia degli ospedali discute sulla legalità dell'accettazione e sui timbri della carta bollata! Oggigiorno all'Ospedale S. Giovanni anche per avere la semplice visita all'ambulatorio bisogna avere delle carte di miseria ben documentate.

⁂

Ora i medici, scolte vigili delle necessità sanitarie del pubblico, e consci dei loro doveri, si sono fatti portavoce di questi dolori. Così il prof. Bozzolo propose, nel decorso giugno, all'Unione Monarchica, che il Municipio pensi alla creazione di nuovi ospedali con padiglioni moderni in località eccentriche, che ogni paese ed ogni borgo abbiano un rifugio con letti per prima assistenza, che si faccia un ospedale per gli infortunii del lavoro, e che si crei un'istituzione per l'assistenza ai convalescenti. Domandava inoltre, come urgentissimo provvedimento, che il Municipio spendesse 85,000 lire per 130 nuovi letti (70 letti per gli incurabili dell'Ospedale S. Giovanni verrebbero trasportati all'Ospizio di Carità, 30 nuovi letti verrebbero impiantati da quest'Ospizio, ed altri 30 dall'Ospedale Mauriziano). Le Opere Pie dei convalescenti, Lotteri, Casalegno, SS. Trinità, impianterebbero altri 60 letti con un sussidio di L. 16,000 che dovrebbe dare loro il Municipio. L'ideale del professore Bozzolo sarebbe però un opedale per le malattie acute, uno per le croniche, un altro per i tisici. Vorrebbe ancora il decentramento degli ospedali che permettesse di limitare il numero dei malati accorrenti dal di fuori, mentre rimangono quasi vuoti i piccoli ospedali delle città secondarie.

Nè i medici appartenenti al Consiglio comunale stettero inerti di fronte a questo

grave problema cittadino. Riunitisi i consiglieri medici d'ogni partito, presentarono fin dal febbraio un memoriale al sindaco. Dopo aver notato come dall'ultima statistica risulta che all'Ospedale S. Giovanni su 6813 accolti, 1377 erano a pagamento, che all'Ospedale S. Luigi si accoglie solo un decimo di quelli che chiedono ospitalità, ed un terzo al Cottolengo, domandano l'istituzione di un ospedale di 250-300 letti.

Inoltre, come immediato provvedimento, uno stanziamento di L. 40,000 per mantenere 60 letti di cui 30 sono preparati ma tenuti vuoti al San Giovanni ed altri 30 dovrebbero togliersi ai pensionanti. Gli accettati a pagamento in codesto ospedale dovrebbero essere ridotti a un decimo del totale. Si dovrebbero poi aprire trattative cogli ospedali circondariali per sfollare i malati meno gravi e specialmente i cronici, e dare un sussidio di L. 10,000 alle case per i convalescenti già esistenti a Torino. Proponevano inoltre i medici del Consiglio un dispensario municipale per la profilassi e per la cura delle malattie di petto con uno stanziamento di L. 20,000 annue. Calcolando che malgrado non si nasca tisici, più di un terzo delle morti è dovuto alla tubercolosi, e che vi sono in Torino almeno 14,000 tisici, domandarono si dessero *gratis* i rimedii, le sputacchiere e quanto occorre per la disinfezione, per la pulizia e per l'igiene della casa, soccorrendo i più bisognosi (1).

Diligentissima fra tutte e la più recente, è la memoria che il prof. Lava pubblica nel *Bollettino dell'Ordine dei Medici*, quale contributo allo studio, che l'Ordine dei medici ha intrapreso intorno a questa questione. Secondo i dati da lui raccolti, i letti a disposizione del povero sono 1000 per le malattie acute, 1200 per le croniche, ma siccome più dei due quinti ricoverati al S. Giovanni non sono di Torino, dei 2200 non ne restano per i poveri che 1600 o 1700. Secondo i suoi calcoli fondati sulle statistiche, sarebbero 6000 i malati per cui la spedalità sarebbe necessaria, e questa cifra aumenterà continuamente perchè alla metà del XX secolo Torino avrà mezzo milione di abitanti. Occorrerebbe dunque un ospedale nuovo capace di 1600-1700 letti, ma siccome gli ospedali esistenti si vanno ingrandendo e stanno costituendo nuove sezioni, si limita a domandarne uno di almeno 600 letti, ed invita il Comune che ha 3,000,000 di disponibilità nel proprio bilancio a non lesinare di fronte ad un'opera di tanta necessità.

⁂

Per parte mia sarò lieto se queste varie proposte e i dati qui raccolti nelle loro linee generali potranno servire come elemento di studio per la Camera del lavoro, l'istituzione benemerita della classe operaia torinese, che senza trascurare gli alti ideali ai quali il proletariato deve aver fisso costantemente lo sguardo, studia alacremente giorno per giorno tutti quegli argomenti dai quali si possa sperare un qualche sia pur piccolo ma immediato vantaggio.

Aroldo Norlenghi.

(1) L'amministrazione dell'Ospedale San Giovanni lamenta nella sua relazione sulla gestione amministrativa del 1902, l'inconveniente avvenuto dell'accettazione gratuita di ammalati non poveri nelle diverse sezioni. Con l'utile effettivo netto di L. 32 000, dicesi in questa relazione, si mantengono 33 letti di ammalati poveri per tutto l'anno, equivalenti ad altre 12 000 giornate di beneficenza.

Clericanaglia

Una donna sventrata da un sacerdote.

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino:*

Si annunzia da Pamplona un orribile caso di fanatismo religioso.

Il cappellano di un monastero di detta città venne chiamato d'urgenza, durante la notte, a somministrare l'olio santo ad una popolana ammalata di polmonite, certa Dionisia Satare, che stava agonizzando.

Quando il prete giunse al capezzale della povera donna questa era già morta.

Va notato però che il decesso della Satare non era stato ancora constatato da alcun medico. Malgrado ciò il cappellano, avendo saputo che la donna era incinta di nove mesi, dichiarò di voler assolutamente battezzare la creatura che essa portava nel ventre. Ma non si curò di mandar a cercare un chirurgo, e pregò prima uno studente di medicina e poi un popolano ed un guardaboschi, inquilini della casa ove abitava la Satare, di aprire il ventre alla defunta.

Nessuno dei quattro volle prestarsi a commettere tale scempio. Allora il cappellano decise di eseguire egli stesso l'operazione. Preso un affilatissimo rasoio, squarciò il ventre della morta, ne estrasse il feto, poi, lasciando penzoloni fuor di quel corpo sì barbaramente straziato, le viscere, gl'intestini, l'utero, procedette tranquillamente al battesimo della creaturina, la quale sebbene grossa e robusta morì.

Alcune donne presenti misero il feto fra le braccia della madre, quindi avvolsero in un lenzuolo i due cadaveri, che vennero portati al cimitero senza che l'autorità fosse avvertita dell'accaduto.

Scopertosi però il mostruoso fatto, in seguito a delazione d'uno dei testimoni di esso, il fanatico sacerdote fu immediatamente arrestato.

Egli si proclamò, dinanzi al giudice, soddisfatto ed orgoglioso della sua opera, grazie alla quale aveva salvato un'anima ed adempiuto ad uno degli obblighi impostigli dal suo sacro ministero.

PRO LAVORANTI SARTE

Miseria verniciata.

Miseria verniciata e non diversamente posso chiamarla quella delle sarte in favore delle quali da tante parti si discorre.

La vernice: tu le vedi coll'aspetto sempre giulivo ed il riso leggiadramente maliziosetto che saltella fra le perle cignee dei loro denti e le labruzze smunte dall'anemia. Trotterellando sempre, fanno dei lunghi giri a mezzogiorno ed alle 14 per passare sotto ai portici di Po scappando al lavoro; hanno il cappello che costerà meno di un *foulard* ma è indispensabile alle *tote;* non hanno forse la camicia, ma l'abito infronzolito, il busto ristretto e le anche tondeggianti... anche solo a causa di cotone.

L'immancabile sorriso, il chiassoso cicaleccio, la sottana linda, il trotterellio affrettato delle scarpette, una specie di aristocrazia di classe, che le fa sfuggire la compagnia delle spettinate operaie inzoccolate delle altre professioni nelle quali forse più si guadagna e meno si deve spendere, fanno le lavoranti sarte quasi in apparenza privilegiate, quasi non operaie, miserabili, diseredate come le altre, ma signorine che si dedicano allo sport dell'ago non per bisogno impellente di saziare la fame.

La miseria. E' paragonabile da lontano a quella del buon *Travet* che esce in cilindro. Sotto quella vernice vi è la inopia più atroce ancora, vi sono i giorni senza pane, una vita di stenti, di privazioni, di inverecondie, di orrori. Quei cappellucci irrequieti, il cui valore di trenta soldi è sottratto alle necessità dello stomaco, salgono fino allo squallore della soffitta ove sui carboni semispenti geme la minestra riscaldata che le ragazze ingollano con premura senza abbandonare il busto sdruscito che impedisce la chimificazione.

E subito poi, folletti desianti il sole, il movimento, la luce, la vita, sciamano gaiamente alla premura dei battitacchi dei portici a vezzeggiare nell'ora di libertà contesa al cibo, per finire, e sempre, tutti i giorni, nei mezzanini afosi o gelati, dove spogliate della vernice delle percalline si ammassano lacere e consunte, nei regni della clorosi e della tubercolosi, a digerire male quello che non sarebbe stato neppure digeribile se fosse stato ben mangiato; nelle camiciuole fronzolite, in un zohano ammasso di carne da lavoro che agucchia, pensa, sogna sulla serica veste altrui alla quale s'incatena, pensando alla *cocotte,* già sarta anch'essa, che se ne abbellirà perchè ha buttate liberamente le bende verginali. E nell'ambiente, alla penombra gialla del gas, nascono e passano l'epigramma salace, la novella boccaccesca, l'ammaestramento, cui molte volte sussegue la debolezza del baccanale dello Scribe che finisce poi sul marciapiede...

Avv. Maurizio Roccarino.

POLEMICHETTA

Le difese del Comitato e della Lega

I.

Cari compagni del Grido,

Costantemente ed assolutamente contrari, per principio e per esperienza, a dare in pascolo al pubblico la polemica sulle cose nostre, tanto più d'indole direttamente od indirettamente personale — affinchè gli avversari non possano giovarsene contro il Partito e contro i compagni —, v'invitiamo a desistere dal polemizzare sull'atteggiamento e di organizzazioni e di individui di fronte all'iniziativa del Comitato per gl'interessi delle operaie sarte.

E ciò perchè — anche quando i più anni di fervente ed operosa devozione all'ideale socialista ed insieme l'urgente necessità di energica ed efficace azione in pro delle operaie sarte (le miserrime condizioni delle quali ormai *tutti affermano intollerabili*) non consentissero almeno una benevola aspettativa — gli aderenti al Comitato predetto, anzichè sulle colonne dei giornali, sarebbero in ogni caso disposti e pronti a fornire le più ampie ed esaurienti spiegazioni in proposito ed ai singoli compagni e, magari, alla Commissione Esecutiva ed all'Assemblea generale della Sezione.

Per queste considerazioni dichiarano, per loro conto, che non risponderanno agli articolisti che scrissero o scriveranno sull'argomento.

Torino, 19 ottobre 1903.

G. B. Cagno — S. Cerutti.

II.

Dopo le energiche disapprovazioni e le critiche mosse alla *Lega femminile* ed al *Comitato promotore* per il Comizio di domenica scorsa *Pro lavoranti sarte,* parrebbe quasi che i disgraziati... *colpevoli* non potessero più trovare tanto fiato in corpo per protestare contro le accuse che da ogni parte vengon loro lanciate, e che convinti e pentiti del loro peccato, non possano far altro che rimanersene in un canto a recitare l'atto di contrizione. Ebbene, no; per quanto le accuse e le critiche ci sieno giunte inattese e violenti tanto da farci rimanere a tutta prima un po' storditi, non ne siamo tuttavia rimasti schiacciati e ci sentiamo ancora in grado di difendere e giustificare il nostro operato.

Non è però nostra intenzione rispondere a *tutte* le osservazioni mosseci dai nostri oppositori; altri più competenti potranno farlo meglio assai di quanto da noi si possa. Una cosa sola vogliamo far notare ai nostri *amici-avversari,* ed è che dalle loro parole emerge chiaramente che essi non si sono fatta una giusta idea di ciò che sia attualmente la classe delle operaie sarte in Torino e quanta maggior difficoltà s'incontri nella sua organizzazione in confronto alle altre classi di lavoratrici. Se, per una volta tanto, la *Lega femminile* ha creduto bene di deviare un pochino dalla linea di condotta finora seguita dagli organizzatori di leghe di mestiere, si è perchè si è potuta convincere che colle sartine ciò non avrebbe approdato a nulla, e che a una classe, a un ambiente così diverso da ogni altro, a cui i soliti metodi d'organizzazione non avevano mai potuto attecchire, necessitava pure un metodo diverso e che non fosse delitto provare di giungere per altra via allo stesso scopo.

Povera *Lega femminile!* Dopo essere stata accusata di sonnolenza e di inettitudine, ora che si era messa di buon animo a far qualche cosa di utile e di pratico nella speranza non di ricevere lodi, ma di veder almeno guardata con simpatia l'opera sua dai compagni tutti, ecco che non è riuscita ad altro che a riscuotere le disapprovazioni di coloro appunto che l'avevano incitata al lavoro..... Sono verissime le parole del compagno Ferrero che « bisogna far capire alle donne che solo con una forte organizzazione di resistenza sarà possibile ottenere quei miglioramenti che loro spettano di diritto », ed è appunto per *far loro capire* queste cose che sono state convocate a comizio, e se il buon compagno nostro fosse stato presente avrebbe potuto constatare che questo fu precisamente l'argomento principale trattato dagli oratori nei loro discorsi.

Come vede il compagno Ferrero nessun *lembo della nostra bandiera* è stato piegato. Lo scopo nostro di organizzare le sarte è stato abbastanza chiaramente spiegato al comizio dal compagno Cerutti al quale più specialmente era adibito il non facile compito di trattare la questione dell'organizzazione; dimodochè non ci pare proprio di esserci meritata quella valanga di proteste che per poco non ci soffocava.

Possiamo aver errato; ma almeno si aspetti ad accusarci quando i risultati ottenuti col nostro modo d'agire ci abbiano dato torto; fino allora ci si permetta di conservare la nostra opinione, di avere cioè agito in questo caso, come sempre, colla ferma intenzione di fare unicamente il bene delle lavoratrici.

Paolina.

Concludendo.

La breve polemica è necessariamente chiusa:

1° per la domanda di *benevola aspettativa* da parte della lega, che riconoscendo in parte la deviazione fatta dalla strada maestra dell'organizzazione vorrà presto rientrarvi, non appena i fatti avranno confermato le nostre critiche;

2° per la mancanza di contraddittorio da parte dei membri del Comitato, i quali non ci pare che facciano la miglior figura rendendosi... contumaci e trincerandosi dietro la pregiudiziale della discussione in *camera caritatis* fra soli compagni, senza controllo di avversari, per una questione assolutamente oggettiva.

Noi manteniamo quindi — senza che per nulla siano state confutate, e colla certezza che gli stessi compagni Cagno e Cerutti in cuor loro non ne dissentano — le nostre obbiezioni serene, assolutamente impersonali, sul metodo adottato dalla lega e dal Comitato pro lavoranti sarte.

Tale metodo è scientificamente e praticamente condannabile — come insegna persino dalla cattedra Achille Loria (che non è un rivoluzionario) lucidamente contrapponendo il movimento operaio ai movimenti filantropici e sentimentali, cari agli idealisti delle armonie sociali.

Niuna ragione quindi di opportunità o di ambiente può giustificare tale confusione, deleteria per la formazione della coscienza, non diciamo *socialista,* ma semplicemente *proletaria* del movimento operaio.

E facciamo punto, non senza dolerci però che i compagni Cagno e Cerutti, di cui conosciamo la coscienza socialista e la provetta competenza, abbiano voluto far torto a sè ed alla Direzione del giornale, per non turbare forse, con troppo schiette dichiarazioni dell'animo loro, il serafico idillio degli illustri commendatori e delle nobili patronesse.

Avv. A. M.

Per l'organizzazione femminile

Sottoscrizione pro "NUMERO UNICO"

La Redazione del *Grido,* convinta che val più un'oncia di fatti che un quintale di chiacchere, plaudendo alla idea di un *Numero Unico* per la organizzazione delle donne, apre la sottoscrizione proposta ed invita tutti i compagni a dare il loro contributo.

La Redazione	L. 4 —
Teresina	» 1 —
Totale	L. 5 —

Della indissolubilità del matrimonio fattosi sacramento risultano palpabilmente, cattivi mariti, peggiori mogli, non buoni padri e pessimi figli... Così dell'essere i preti cattolici sforzatamente perpetui celibi non sogliono mostrarsi nè fratelli, nè figli, nè cittadini: che per conoscere e praticare virtuosamente questi tre stati troppo importa il conoscere per esperienza l'appassionatissimo stato di padre e di marito.

Vittorio Alfieri
(Della Tirannide).

La rubrica del lavoratore

L'operaio che si eleva coll'educazione socialista ad acquistare coscienza dell'avvenire della propria classe, sente subito la gran vergogna dell'analfabetismo, e con eroici sforzi autodidattici, cerca di esprimere in carta i suoi pensieri. Un giornale socialista mancherebbe al primo dei suoi doveri se non aiutasse questi tentativi individuali da cui talora sorgono inaspettate rivelazioni di naturali intelligenze soltanto bisognose di aiuto per svolgersi fiorenti e dare magnifici frutti.

Animo adunque, o lavoratori! Vincete ogni esitanza e confidate in questa rubrica — che è vostra — le vostre miserie, i vostri pensieri e le vostre speranze.

Ciò che vedono i sovrani nel loro Parco.

Quando gli operai di qualche mestiere fanno sciopero per farsi aumentare il troppo misero salario ecco che i ben pasciuti padroni saltano fuori con degli articoloni sui loro giornali a dire su per giù:

« Non è vero che gli operai sono mal pagati, stanno benone, sono i socialisti coi loro paroloni che creano il malcontento, la miseria, gli sfruttamenti, sono essi che li spingono a scioperare. »

No, troppo cari signori, la miseria purtroppo si trova dappertutto e non siamo soltanto noi che la vediamo, la vedono anche i sovrani nel loro parco a Racconigi, ed infatti leggete il seguente aneddoto che trovai sulla *Stampa* di qualche giorno fa:

« Avendo un giorno la regina scorta una povera donna che attraversava un viale del parco le accennò di avvicinarlesi, e, allorchè quella si fu accostata, la sovrana cominciò ad osservare la creaturina, ch'era *magra, pallida, patita* e quindi esclamò:

— Povermo! come mai lo lasci in questo stato? Non lo curi?

La misera donna, in un imbarazzo facilmente immaginabile, spiegò che la sua creaturina *difettava di nutrimento* e che avrebbe avuto *bisogno di una buona balia.* Ma, soggiunse, *ciò mi è impossibile,* ho altri tre bambini a casa e mio marito guadagna appena appena il sufficiente perchè la famiglia *non muoia di fame.*

Quella povera donna aveva parlato ad un cuore pieno di materna tenerezza. La regina scambiò alcune parole col re Vittorio che in quel mentre era sopraggiunto e subito invitò la poveretta a portare il bimbo al castello dove il medico di Corte, dott. Quirico, lo avrebbe visitato.

E così fu fatto.

Appena il dott. Quirico ebbe constatato che veramente il piccino aveva necessità di ricostituenti un farmacista di Racconigi ebbe ordine di somministrare, a spese della real casa, tutto ciò che occorreva a quella donna per il bambino e nello stesso tempo sempre per ordine della regina fu cercata e trovata una buona balia. »

La buona regina ha fatto il suo dovere e per questo è degna di lode. Ma, dico io, è giusto che in una società civile come si dice essere la nostra, vi siano dei lavoratori che pur lavorando indefessamente non arrivino sfamare sè e i proprii bambini? E' umano che un padre di famiglia che lavori dalla mattina alla sera debba, dopo aver fatto tutto il suo dovere, assistere al deperimento della moglie e della prole perchè manca loro il necessario alla vita?

No che non è giusto. Eppure quanti milioni di poveri esseri si troveranno in queste miserevoli e ancora peggiori condizioni?

Compagni tutti, lavoriamo di buona lena acciò si avvicini lo avvento del socialismo che trasformerà l'attuale iniqua società in un'altra ove vi sarà per tutti amore, pace e benessere.

Deyme Desiderato.

L'opportuno rilievo di questo operaio dovrebbe insegnare a tutti i lavoratori che ancora sono invischiati dal miraggio della filantropia borghese ad organizzarsi ed educarsi per migliorare *da sè* le proprie condizioni.

Se tutte le miserie potessero anche — ciò che è impossibile — essere sollevate dal *buon cuore* dei re e delle regine (che sono lautamente provviste del superfluo dal *buon cuore* del paese che paga le tasse per la lista civile) la questione sociale resterebbe sempre da risolvere perchè finchè rimangono le cause della miseria, cioè la proprietà privata ed il capitalismo, la vita del lavoratore e la salute dei suoi bimbi saranno sempre insidiate dal più terribile dei mali cioè dalla *mancanza di ciò che è necessario per vivere* (*N. d. R.*).

LA COMMEDIA BORGHESE

La visita.

I commenti dei giornali liberali (debitamente spremuti):

« Oh come fa piacere vedere l'Italia trattata da quella grande nazione che è! Dal resto noi eravamo certi che fra l'Italia e la Francia si sarebbero presto ristabiliti gli affettuosi rapporti di amicizia d'un tempo; ma l'accoglienza è stata superiore all'aspettativa, e le dimostrazioni furono tali che noi non dubitiamo che questa tenerezza sarà per essere duratura: quindi non esitiamo a gridare con tutto il cuore: Viva la Francia!

« Però, a pensarci bene, ricordando che ogni qualvolta un italiano in Francia ne fa qualcuna un poco grossa, i Francesi se la pigliano con tutta l'Italia, e gridano: *Conspuez les Italiens!* ricordando che più volte i giornali francesi hanno insultato il popolo italiano e gioito delle sue sventure, come ai tempi di Adua, noi abbiamo il diritto di dubitare di questo entusiasmo e quasi ci vien voglia di gridare: Abbasso la Francia!

« Ma perchè questo entusiasmo dovrebbe essere fittizio? Perchè non potrebbe essere che finalmente aves-

sere riconosciute in noi dei fratelli latini e fossero finalmente disposti a trattarci da fratelli e non già nemici? Mah! Noi aspettiamo gli eventi e per ora non gridiamo alcunchè. »

***

I commenti dei giornali clericali (sprementi come sopra):

« Tutti gli uomini sono fratelli in Cristo, e noi fedeli cattolici non possiamo non essere lieti di questo ravvicinamento di popoli. Tattavia gli auspicî che da questa rinnovata amicizia si possono trarre, non sono certo felici per Santa Madre Chiesa, avvegnachè in Francia domini il *combismo* e una malnata setta di infedeli rechi alle istituzioni cattoliche la maggiore offesa che sia stata recata mai; ed in Italia imperi ancora il partito che prese Roma al Vicario di Cristo e tiene questi in quello prigioniero con quale danno per la nostra Italia, ognuno può facilmente immaginare. Noi non vorremmo che questa amicizia di popoli fosse invece alleanza di partiti giudaico-frammassonico-socialisti; ad ogni modo preghiamo per gli uni e per gli altri affinchè Dio tocchi loro il cuore e li riconduca sulla retta via.

« Checchè avvenga, la Fede ci sosterrà, nè il buon cattolico dimentichi le pratiche religiose e versi abbondante elemosina perchè l'anima sua si salvi in tanta tristizia di tempi. »

***

I commenti dei giornali socialisti (lieti dell'amicizia dei popoli) intorno ai salamelecchi ufficiali:

« Ce ne freghiamo altamente. » *Sybilo.*

PER CHI EMIGRA

Il Segretariato dell'Unione Socialista Italiana in Francia fa caldo invito a tutti quei compagni che restino in Francia si trovassero eventualmente isolati, a voler inviare il loro indirizzo.

Eguale invito è fatto a quelle Sezioni che si fossero costituite all'insaputa del detto Segretariato.

E' necessario che tutte le energie si aggruppino, e lavorino alla diffusione della propaganda, ed all'organizzazione. All'estero come in Italia vi sono sfruttati e sfruttatori; se la lotta politica è a noi preclusa, un largo campo di lotta e più importante si presenta nella lotta economica.

Che ognuno compia il suo dovere.

Si prega la stampa socialista tutta a voler riprodurre il suddetto comunicato.

Per il Segretariato
Basetto Cesare, *segretario.*

Federazione Italiana dei Bottigliai

Via Giordano Bruno, 14 - Livorno

AVVISO DI CONCORSO

1. E' indetto un concorso pubblico per il posto di segretario-propagandista della Federazione Italiana dei Bottigliai.

2. Il nominato godrà di uno stipendio mensile di lire centoventicinque (125), e oltre disimpegnare le funzioni inerenti all'ufficio, dovrà curare la redazione del periodico quindicinale *La Bottiglia.*

3. Se il nominato dimostri di poter provvedere al disbrigo di tutte le mansioni dell'ufficio, potrà esser devoluto a suo profitto quanto finora viene speso per l'aiuto di segreteria. Ogni decisione in proposito è rimessa esclusivamente al Comitato centrale della Federazione.

4. Quando il segretario dovrà viaggiare per conto della Federazione gli sarà corrisposto l'equivalente della spesa ferroviaria in seconda classe, più una diaria supplementare di lire cinque.

5. I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande alla sede della Federazione, non più tardi del 25 corr. corredandole di tutti i titoli e documenti che valgano a provare la loro capacità ed il loro merito.

6. Il prescelto deve assumere l'ufficio entro il novembre.

7. Il Comitato centrale della Federazione sarà giudice del Concorso. Contro la sua decisione non è ammesso reclamo o ricorso di alcun genere.

8. A parità di merito avranno diritto di essere preferiti gli ascritti alla Federazione.

9. E' in facoltà del Comitato:

a) di dichiarare — se del caso — che nessuno dei concorrenti è risultato idoneo all'ufficio:

b) di prorogare — ove lo creda utile nell'interesse della Federazione — i termini per la presentazione dei titoli e l'assunzione dell'ufficio.

Livorno, 15 ottobre 1903.

Per il Comitato Centrale:
G. E. Modigliani, *presidente.*

DICHIARAZIONE

Caro Grido,

Pregoti di dar posto nelle tue colonne alle seguenti poche righe.

Essendo mi stato mosso appunto per aver preso parte, quale musicante, all'inaugurazione del monumento a Umberto I in Asti (1), tengo a dichiarare che trovatomi sul luogo, richiesto dal corpo musicale di Montemarzo, ho dato il mio contributo come *professionista* **esclusa per parte mia qualsiasi razionalità politica.** contributo che domani darei ad una festa da ballo, ad un servizio funebre, ecc.

Ringraziando, tuo **Gallarati Secondo,** *musicante.*

(1) *Preso parte* per mo' di dire, perchè giunsi in Asti a mezzogiorno, quindi ad inaugurazione fatta.

Ringraziamento.

Sento il dovere di ringraziare e di additare alla pubblica stima il sig. dottore ostetrico *G. Caviglia* per le assidue e disinteressate cure amorevolmente prestate durante la mia lunga malattia.

Ferrero Emilia.

VITA CITTADINA

La conferenza di Pietro Gori

Chi ha udito la splendida rievocazione dell'opera letteraria e sociale di Emilio Zola e di Leone Tolstoi nella conferenza fatta all'Associazione degli operai da Pietro Gori, ha provato un godimento intellettuale immenso, quale in poche altre conferenze si può godere: e senza esagerazioni tale impressione certo non impallidiva al ricordo della commemorazione di Zola, fatta già in Torino da Antonio Fradeletto.

Ma i giornali cittadini, come al solito, hanno taciuto, forse perchè con questa conferenza letteraria Pietro Gori ha pure compiuto una buona opera di educazione politica e sociale.

Alieni da ogni metodo settario, diamo qui un pallido riassunto della conferenza con cui il Gori ha rievocato, avanti ad una folla commossa e vibrante di entusiasmo e di fede, la coscienza profonda di solidarietà umana che fa palpitare tutto il popolo italiano e tutti i popoli oppressi verso le generose avanguardie della civiltà del popolo slavo affratellate nelle comuni aspirazioni verso la libertà colle più fulgide glorie della razza latina.

***

Premesso quale è l'oggetto del suo discorso, egli si domanda: Chi, dopo l'immortale Vittor Hugo, si può mettere all'avanguardia della razza latina, se non Emilio Zola, il grande lavoratore, che gli aristarchi chiamavano il poeta della putredine, quando con mano ferma e col bisturi dell'osservazione sociale scendeva al fondo del verminaio umano e poneva a nudo la corruzione della nostra società?

E con rapidi ed artistici tocchi, l'oratore ci fa passare dinanzi alcune scene dell'immensa opera zoliana: l'artistico e veritiero contrasto tra l'impinguamento dei soddisfatti e le sofferenze del pallido ribelle nel *Ventre di Parigi:* la bolgia orrenda dell'*Assommoir* dove il popolo denutrito si avvelena: il piccolo tragico uomo del due dicembre che, nella *Guerra,* galoppa col suo esercito scompigliato dalla Nemesi della storia: il treno spaventoso, senza guida, dell'ultima scena della *Bestia Umana,* lanciato nella notte buia portando alla morte i soldati ubbriachi che cantano: le due figure, così vere, di *Nanà,* l'Eccellenza della prostituzione fisica e di *Eugenio Rugon,* l'Eccellenza della prostituzione politica e morale: ed il terribile episodio del *Germinal,* in cui il fanciullo inconscio sale su, dal buio della miniera, ad uccidere il soldatino pallido e pensoso dei suoi cari lontani, simbolo della vendetta sociale che esplode nella tragedia quotidiana del lavoro oppresso e sfruttato, abbattendo intorno vittime innocenti.

Ma, dopo i lavori dell'analisi sociale, vengono quelli della ricostruzione e della speranza: e nelle *Tre città* è posto il grande problema che Pietro Froment a poco a poco risolve: in *Lourdes,* rappresentando il primo grande crollo della fede primitiva per la percezione intellettuale e scientifica del preteso miracolo: in *Roma* l'irreconciliabilità assoluta tra la ragione che discute ed il Papato scomunicatore: in *Parigi* la caduta della terza illusione, della carità evangelica, incapace a rimediare ai mali sociali e insufficiente o tardiva sempre, come nel quadro tremendo in cui la miseria sconfortata del lavoratore, stanca d'aspettare la carità borghese, s'addormenta nel sonno della morte.

L'oratore traccia poi lo schema dell'ultimo ciclo dei lavori zoliani *I quattro Evangeli* che rimasero incompiuti mentre il grande lavoratore scriveva l'ultimo libro: *Giustizia.*

« Ma il poema della giustizia Emilio Zola già l'aveva scritto, allora che, infuriando la canèa per le vie di Francia contro un capitano ebreo, egli aveva lanciato il suo *Io accuso.* In quel momento c'è tutta la sua gloria e la sua grandezza, perchè egli, pari a Dante, bolla coll'anatema tremendo quei personaggi che egli già aveva scolpiti nei suoi romanzi, rilevandoli dalla vita reale, e tutta la società corrotta e criminale egli accusa, in nome della giustizia ».

***

Di fronte a Zola, tipica avanguardia letteraria della razza latina, s'erge gigantesca l'altra vivente figura di cavaliere e di apostolo, l'avanguardia suprema della razza slava, Leone Tolstoi.

Lo spazio non ci consente di svolgere la magistrale descrizione che fa il Gori dell'opera Tolstoiana, da *Guerra e Pace* ad *Anna Karenina,* a *Risurrezione;* dove il poema tragico della vita sociale si svolge nelle pagine di questo mistico che pur tanto rivolge e sovverte le coscienze umane, di questo cavaliere della libertà che giunge, con mezzi diversi, colla predicazione della non resistenza al male — talora più rivoluzionaria di qualsiasi forma di violenza — agli stessi intenti rinnovatori e sociali della letteratura zoliana.

Così Zola e Tolstoi, l'avanguardia della razza latina e della slava, il verista ed il mistico, il razionalista e l'unico cristiano sincero, fronteggiandosi, si unisono, e vengono alle stesse conclusioni di battaglia e di risurrezione.

E Pietro Gori chiude, tra gli applausi, la sua smagliante conferenza ricordando le parole di Bovio in una commemorazione di Imbriani: « I morti non sono morti se essi hanno procurato la verità alle folle che aspettano. Essi vivono. Che dicon questi morti? Uditeli: Non più piombo alla fame, non più ferro al pensiero: ma diamo, liberi, a tutti i popoli e su tutte le fronti, l'amplesso e il bacio fraterno ».

Mondo bottegaio.

A proposito della prossima commemorazione di Alfieri, il cittadino Ilario ci scrive queste giuste considerazioni:

Leggo sui manifesti che domenica si commemorerà, con una conferenza, Vittorio Alfieri, in uno dei teatri della città.

E fin qui bene; ma scorrendo il manifesto giù, giù, si trova l'immancabile *dulcis in fundo.*

Già, la conferenza è a pagamento, primo; secondo, non a prezzi popolari, ma profumati.

Io domando, quale scopo immediato ha questa conferenza? Quello credo, di far conoscere indistintamente ai cittadini e profondamente, nella vita e nelle opere, il grande tragedo astigiano, e di onorarlo, dato il suo centenario, con grande concorso di popolo.

Ma questo popolo o plebe o folla o santa canaglia che chiamar vogliate, con tutta la più buona volontà come potrà degnamente concorrere smungendo di un franco il già troppo smunto borsellino?

Manderà alla malora e l'oratore e Alfieri.

Ma qualcuno dirà: ci saranno gl'intellettuali e la borghesia che penderanno dal labbro del conferenziere; male! dico io, perchè Alfieri non è vissuto e non ha scritto solo per costoro, ma per tutti indistintamente, e tutti han diritto di conoscerlo.

Poi tutti costoro più o meno lo conoscono frequentando le alte scuole, e molti di costoro l'avranno studiato nel pensiero e nelle opere, mentre la vergine folla lo conoscerà solo di nome per aver letto la targa della via omonima.

Nè credo sarà negato il diritto dell'onesto e rude lavoratore, di estoliersi per qualche istante dalle materiali fatiche giornaliere, e spaziare la mente nel generico campo della letteratura e dell'arte. Egli ne ha più bisogno di tutti, ed ha il sacrosanto diritto di conoscere gli uomini che illustrarono la sua patria, per saperli onorare e per poterli imitare, se sarà possibile, in qualche cosa di loro.

Istruite il popolo, fategli conoscere, quando si presenta l'occasione, gli uomini che con il loro vivere o con le loro opere diedero esempio di onestà, di sacrifizio e di genio, e ne avrete una patria grande.

Invece? Con il pretesto di onorare uno dei sommi genii italici, pensate ad impinguare la scarsella.

Ventraiuoli!

Non ci sarà chi vorrà commemorare Vittorio Alfieri per conto della folla? A. Illario.

Meglio tardi che mai!

Agitazione postale telegrafica.

Domenica 25 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, alle ore 14, avrà luogo, collo intervento dell'illustre prof. Cogliolo, un Comizio indetto dall'Associazione Impiegati civili in pro degli impiegati postelegrafici ed in segno di protesta contro le disposizioni autocratiche del Ministro Galimberti, speriamo di non rimpianta memoria.

Per un cumulo di circostanze deplorevoli e sopratutto per colpa di qualche membro del Consiglio passato, che venne pubblicamente fustigato a sangue nell'ultima assemblea, l'associazione torinese arriva molto tardi, anzi ultima, ma il nuovo Consiglio ha fatto tuttavia opera buona provvedendo a che il Comizio avesse luogo.

Meglio tardi che mai!

Delizie ferroviarie!

Il compagno Rabia Saglia Natale ci prega di inserire una sua giusta protesta per il modo con cui procede il servizio ferroviario nel trasporto di merci per l'estero. Egli dal 28 agosto attende il rimborso di un deposito di L. 20 fatto per la spedizione di un materasso a Rouen che fu ritirato e pagato colà dal destinatario il 4 settembre.

Tale pratica, malgrado i ripetuti reclami, non è ancora giunta, attraverso i gironi della burocrazia, a chi di ragione ed il Rabia Saglia, dopo aver peregrinato da un ufficio all'altro, continua sentirsi ripetere che « nulla vi è di nuovo, che le ferrovie nulla ne possono e che ritorni nuovamente! »

« I commenti a quanto sopra — scrive il nostro compagno — vengono da sè. Pare però al sottoscritto che il pubblico, pagando il dovuto, dovrebbe essere trattato con maggiori riguardi, ed è perciò che colla presente protesto energicamente per quanto sopra, tanto più che, come semplice operaio, non ho denari da lasciare nelle mani dei capitalisti delle ferrovie che se ne godono gli interessi. »

E chi può dargli torto?

Per la morale.

A conferma di quanto già dicemmo nel precedente numero, ecco quanto ci scrive un inquilino di un palazzo, *che non è di proprietà privata,* sito in via Arsenale, ove si trova uno di quei tali notissimi alberghi:

On. signor Direttore
del Grido del Popolo,

Non si meravigli se la sua protesta per le troppo scarse misure della Pubblica Sicurezza contro gli esercenti che vivono sulla prostituzione resteranno senza frutto. Sono già molti e molti mesi che io e tutti i coinquilini di questo palazzo abbiamo denunciato alla questura, sottoscrivendo coi nostri nomi e cognomi, che la convivenza in questa casa è resa intollerabile dall'illimitata licenza lasciata all'albergo, di convertire le sue stanze in un postribolo.

Quel che è più grave, la porta d'ingresso alla scala comune è quella pure che serve per il passaggio clandestino all'albergo, onde più di una volta gli inquilini sono costretti ad assistere a scene ripugnanti. Ma la denuncia regolarmente presentata, è rimasta sepolta negli archivi.... (*Segue la firma*).

Per l'anniversario di una vittima.

Egregio sig. Direttore Grido del Popolo,

Oggi, 19 ottobre, ricorre il II doloroso anniversario della morte di mio figlio, *Musso Giovanni,* rapito al mio affetto in seguito e per conseguenza di un errore giudiziario: per cui è caro al mio cuore esasperato *rinnovare* caldo e sincero ringraziamento per avere fatto inserire l'anno scorso su questo giornale medesimo un articolo compiangente e la giovane energica intelligenza del figlio perduto, e lo strazio paterno.

Il riconoscente padre Musso Antonio.

Nel numero del 4 ottobre 1902 abbiamo inserito la pagina straziante scritta da questo povero padre, il cui cuore sanguina oggi ancora come se la ferita fosse di ieri.

Noi lo comprendiamo, perchè il suo è un dolore che non ha conforti se non almeno nella visione comune di un'èra più civile in cui tali delitti della Società saranno solo più un triste ricordo (*N. d. R.*).

Movimento Operaio

Adunanze e Convocazioni.

Sabato,	24,	ore 21,	sala I	- Lavoranti in legno.
Domenica,	25,	» 14,	»	- Assistenti e Parcura.
Martedì,	27,	» 21,	»	- Commissione Esecut.
Mercoledì,	28,	» 21,	»	- Metallurgici.

Camera del Lavoro di Torino e Circondario. — *Assemblea Generale dei Soci.* — Tutti i soci della Camera del Lavoro sono convocati in adunanza generale per la sera di *Mercoledì, 28 corrente,* alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul *Memoriale* da presentarsi al Municipio per ottenere l'attuazione delle seguenti domande:

1. Refezione scolastica;
2. Regolamento municipale per l'igiene nei laboratori e fuori;
3. Questione ospitaliera;
4. Sussidio alla Camera del Lavoro;
5. Fabbricazione di case popolari;
6. Municipalizzazione dei forni.

Le materie a discutersi sono di così alta importanza ed urgenza da lasciarci sperare nell'intervento unanime dei nostri federati.

Per la Commissione Esecutiva
Il segretario **Camillo Rappa.**

NB. Sulle singole questioni riferiranno i relatori di apposite Commissioni nominate.

Operai fonditori, non tradite!

Dall'Ufficio Centrale della Federazione Metallurgica svizzera (Berna), ci si avverte che gli operai della Fonderia Gebunder Koher in Netstal (Svizzera) sono in isciopero.

Poniamo quindi sull'attenti quegli operai che per avventura ricevessero offerte di lavoro per quella destinazione a volervisi rifiutare, per non mettersi nel caso di far danno a loro stessi ed a quei compagni in lotta per il proprio pane.

Camillo Rappa, *segretario della Camera del Lavoro.*

Ai Probiviri.

I probiviri operai, delle diverse industrie, *funzionanti o non,* sono pregati vivamente a volersi trovare la sera di sabato, 24 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per affare della massima importanza.

Si prega a voler intervenire numerosi.

Gobetto Giuseppe
Membro operaio al 1° Collegio Probiviri.

Abbiamo ricevuto due articoli sulle « Cooperative Parrucchieri ». Li pubblicheremo nel prossimo numero.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Vanchiglia e Borgo Po. — *Conferenze.* — Domenica, 25 corrente, ore 15, conferenza del compagno dott. Norlenghi sulle « Basi del Socialismo ».

***

Facendo seguito a quella di giovedì, il compagno avv. Roccarino terrà un ciclo di conferenze sul tema: « La legge non è uguale per tutti ».

Scuola elettorale. — E' tenuta regolarmente lunedì, martedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 20,30 precise. Si invitano caldamente i compagni soci e non soci di voler approfittare di quest'occasione per poter acquistare il primo e fondamentale diritto di ogni cittadino, inscrivendosi numerosi alle lezioni, in via Guastalla, 17.

Inaugurazione dei locali. — In una delle prossime domeniche avrà luogo solennemente l'inaugurazione dei locali coll'intervento dei nostri migliori oratori e delle Società affini, cioè: Circoli educativi, Società mutue, Leghe ascritte alla Camera del lavoro; le quali si intendono già invitate anche se, per errore, non ricevessero gli inviti appositi che verranno fra poco inviati.

Assemblea straordinaria dei soci. — Questa sera venerdì, alle ore 20,30, assemblea dei soci.

Circolo Educativo Valdocco. — La sera di giovedì, 29 ottobre, avrà luogo una conferenza privata del compagno A. Mazzucato sul tema: « Marchese e carrettiere ». I soci potranno intervenirvi mediante presentazione di tessera.

NB. — Sono aperte le iscrizioni al Circolo educativo, alla Scuola corale e quanto prima alla Scuola mandolinistica. I compagni intervengano numerosi nell'interesse loro e di tutta la classe proletaria della regione. *La Commissione.*

Circolo Educativo S. Salvario. — La Commissione provvisoria e i compagni riunitisi numerosi nel locale del Circolo Fuochisti e Macchinisti (via Pallamaglio, 12), dopo ampia discussione approvavano il seguente ordine del giorno:

« I compagni del Borgo S. Salvario riunitisi la sera del 20 ottobre, dopo aver ampiamente discusso circa l'opportunità della costituzione d'un Circolo educativo per educare ed organizzare la massa operaia, con comizi, conferenze, biblioteche circolanti, trattenimenti istruttivi, facendo contemporaneamente parte alla ricreazione il coro, e i mandolinisti dei Circoli già costituiti, delibera costituirsi in forma autonoma prendendo il nome: Circolo Educativo Socialista S. Salvario.

Ugo Nanni ».

S'invitano quindi i compagni che intendono aderire al Circolo per martedì, 27 corrente, nei locali stessi, dovendosi nominare la Commissione esecutiva, ed un Comitato per la compilazione di uno Statuto-Regolamento.

Fidenti che nessuno mancherà all'appello

per la Comm. provvisoria
Rovetti Adolfo.

Circolo Educativo Borgo Vittoria *(Stradale di Lanzo, 72).* — Tutti i soci e non soci del Circolo sono avvisati che lunedì 19 sono incominciate le Scuole serali.

Tutti quelli che hanno volontà di farsi elettori, non hanno che da presentarsi a questo Circolo (tutte le sere dalle 8 alle 10) dove una Commissione speciale darà qualunque spiegazione, farà le domande elettorali e procurerà tutti gli altri documenti necessari.

Martedì 20 i soci, in assemblea generale, deliberavano di inaugurare i nuovi locali (Stradale di Lanzo, n. 108) per il giorno di domenica, 8 novembre. In un altro numero si darà il dettagliato programma.

Questa sera venerdì, assemblea straordinaria dei soci per discutere sull'andamento morale del Circolo.

Sabato, 24 corrente, conferenza alle donne in cui parlerà una compagna.

Giovedì, 29 corrente, conferenza pubblica. Parlerà l'avv. Roccarino sul tema: «Il nostro programma».

Circolo Vittoria *(Borgo S. Paolo).* — Per iniziativa dell'Associazione Generale degli operai venne instituita nei locali del Circolo una Scuola per l'abilitazione agli esami elettorali. Le inscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede del Circolo dalle ore 20 30 alle 22 e le lezioni principieranno lunedì, 26 corr.

La Rimembranza. — Tutti i soci e socie sono pregati di trovarsi alla sede sociale domenica, 25 corrente, alle ore 15, per recarsi in massa con bandiera al Camposanto per deporre una corona alla memoria dei nostri cari soci defunti.

Trattandosi di una funzione così pietosa la Direzione nutre fiducia che nessuno mancherà.

Per la Direzione
Giovanni Meise, presidente.

Nostre Corrispondenze

RIVOLI (frazione Cascine Vica). — *Ancora per l'igiene.* — Come si prevedeva il nostro municipio, liberale o clericale, come intendete di chiamarlo, è stato sordo alle continue lamentele per la questione dell'acqua; forse troverà il problema di troppo difficile risoluzione.

Ora che i denari dei contribuenti sono stati buttati al vento, sarà difficile trovarne altri, così camminano le nostre cose pubbliche. L'acqua della bealera continua a trasportare corpi di animali putrefatti, e la mite e buona popolazione di Cascina Vica continua a dissetarsi con detta acqua, aspettando che il Consiglio si svegli dal letargo che continuamente lo tiene assopito. Quali provvedimenti intendono prendere il sindaco generale e compagni, nel mentre che alcuni volonterosi stanno facendo una petizione da spedire al Prefetto di Torino?

— *Diverse enormità.* — Ci giungono altre notizie di fatti gravissimi, le quali corrispondono colla storia delle rivoltelle; stiamo appurando i fatti, che se veri sarebbero una vera sfida all'opinione pubblica.

S. ANTONINO DI SUSA — *Propaganda.* — Domenica 11 corr. ebbe luogo una bellissima conferenza, in un salone concesso dal signor geometra Amprimo Emilio. Pubblico numeroso, compresi molti compagni accorsi dai paesi circonvicini, intervenne a sentire la valente parola dell'oratore Stefano Viglongo, il quale, con molta eloquenza, svolse il tema anticlericale prefissosi. Concludendo, il conferenziere rammentò all'uditorio l'eccidio di Torre Annunziata invitando a venire in aiuto alle vittime.

Si raccolsero lì per lì L. 10,25 delle quali, deducendo le spese per la conferenza, restano L. 4,15 che inviamo al Comitato di propaganda.

MADDALENA (Giaveno). — *L'eroismo del prevosto.* — L'intransigenza clericale si manifestò in special modo alla Maddalena, presenti più di un migliaio di persone senza contare la falange delle donne.

Delegati dalla Sezione di Avigliana, parlarono il compagno A. Ferrero, il quale spiegò il programma minimo; prese quindi la parola D. Allais, ma il signor prevosto non gli permise di parlare a lungo, poichè sentendosi attaccato, col pretesto che la piazza era di sua proprietà personale, impediva all'Allais di proseguire.

Per evitare disordini il compagno D. Allais va a parlare su una strada pubblica e salutando la popolazione promette una prossima conferenza sul luogo.

Parlò in seguito efficacemente ancora il compagno Giovannini F., riscuotendo vivi applausi.

Vedremo ora se veramente il signor prevosto ha diritto di scacciare una popolazione intiera dalla pubblica piazza. Ad ogni modo la parola del socialismo non ha paura del parroco della Maddalena nè di altri e la parola del proletariato echeggierà vittoriosa anche su questi monti.

Per intanto ci proponiamo, malgrado le prepotenze pretesche, di fare progressi.

E giuriamo sulla nostra fede che i 300 voti di Maddalena saranno nostri.

VESTIGNÈ — *Caos municipale.* — La baracca comunale, così ricca come era, sta per far bancarotta. Siamo alla scadenza dell'imposta comunale e si seguita a dormire della grossa!

Cosa si aspetta? Quando non ci sia più rimedio? No, perdio; svegliamoci e diciamo a questi capoccia: basta!! Protestiamo con tutte le forze contro l'amministrazione passata, e la presente che continua a sperperare il già dimagrito patrimonio con vendite disastrose.

Hanno rovinato completamente il paese e materialmente la classe povera, la quale traeva vita lavorando terreni del Comune, e questo, col fitto dei medesimi, si manteneva un'entrata dai 30 ai 40 mila lire all'anno, entrata invero cospicua per un un numero di 1600 abitanti.

Ebbene a forza di amministrare bene siamo agli sgoccioli; non più terreni, debiti su debiti e il necessario tutto da fare: campanile, palazzo in rovina, irrigazione, riparo alla Dora ed al Naviglio, ed in cassa non ci sono che 15 mila lire, come si fa?

Povero paese spogliato ed avvilito!

Che volete? finchè saranno in carica gli attuali amministratori nulla vi è da sperare.

All'opera, miei cari, sia fatta una severa inchiesta sulla passata e presente amministrazione.

Vi erano trent'anni fa 40 mila lire di rendita. Dove si spesero? in quali opere?

La voce pubblica dice roba da chiodi.

Se non è vero quello che si dice, voi stessi, signori consiglieri, se avete ancora un po' d'amor proprio, siete in dovere di dare schiarimenti chiari e precisi su tutto e di chiedere in via governativa una severa inchiesta, allontanando da voi le accuse che vi fanno; invece voi vi ostinate a restare in carica, malgrado la popolazione che vi vuol fuori, e andando in tempo d'elezioni di casa in casa promettendo e intimorendo quegli elettori poco coscienti.

Fuori i lumi e si paniscano cui spetta: così fanno le buone amministrazioni.

Per oggi basta, torneremo sull'argomento.

Uno per tutti.

BERTOULLA — *Propaganda.* — Domenica 18 corrente, nel locale della *Trattoria dell'Angelo* in Bertoulla, ebbe luogo un imponente Comizio sul tema: *Legislazione sociale, spese improduttive*; gli oratori designati erano i seguenti: l'on. Oddino Morgari deputato del 2° collegio, l'avv. consigliere comunale Cagno. Dutto Michele, consigliere comunale e provinciale che presiedette il Comizio.

La banda filarmonica di Bertoulla vi intervenne come pure la fanfara del Circolo del Borgo della Vittoria, che unitesi alla banda locale si recarono insieme alla sede della Società Operaia Bertoulla suonando l'inno dei lavoratori fra gli applausi generali.

Il Presidente diede però comunicazione che l'onorevole Morgari, essendo indisposto, non poteva intervenire.

Parlò in vece sua il compagno carissimo Barberis Francesco.

Il Comizio ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno. I Bertoullesi, soddisfatti di questo bel giorno di propaganda, mandano un saluto all'infaticabile deputato Oddino Morgari.

Ozarifugo.

AVIGLIANA — Il fantasma del socialismo ha fatto dar di volta al cervello dei tirannelli del luogo, che, stretti in connubio con gli arnesi medioevali, non sanno far di meglio che d'incolpare i socialisti di quanto succede in Avigliana non conforme al loro desiderio.

Varii soci della Società Musicanti del luogo, in disaccordo coll'Amministrazione, visto che per tutta risposta ad una domanda collettiva presentata alla Direzione, venivano espulsi quattro dei loro compagni, solidali coi medesimi, si astennero d'intervenire alle lezioni, dichiarando non ritenere valida l'espulsione, perchè non conforme alle prescrizioni del regolamento. Bastò quest'atto, che torna a tutt'onore dei musicanti, per far andare su tutte le furie questi tirannelli in diciottesimo, che non seppero far di meglio che far risalire ai socialisti la causa del disgregamento.

Ed or qui casca l'asino, Non sapendo che mezzi adottare per ricondurre le pecorelle sbandate e riottose all'ovile, ricorsero senz'altro al mezzo semplice, benchè non più consono coi nuovi tempi, di far balenare agli occhi dei ribelli lo spettro del licenziamento, facendoli chiamare ad un *audiendum verbum* dal Direttore dello stabilimento, perchè con minaccie velate inducesse le pecorelle a ritornare in seno alla pericolante Società Musicale. E' giustizia però il riconoscere, che nulla vi è da temere da questo lato, perchè gli individui moderni che reggono i destini dello stabilimento Dinamite Nobel mai si prestano alle manovre di quei signori; per cui tutto si limita ad un'esortazione che non potè aver effetto perchè da giovani coscienti, i musicanti, non cedettero su di nessun punto per provare la loro solidarietà coi compagni espulsi.

Ed ora poche parole ai tirannelli..... In che secolo siete nati e come la intendete voi la libertà individuale? A Bari e in Isvizzera, nel vostro cantone, vigono i mezzi che vorreste introdurre in Avigliana? Date ascolto a noi; occupatevi: l'uno delle sue *bestiuccie*, delle quali più che allevatore può chiamarsi un degno compagno: e l'altro..... o l'altro, se vuole avrebbe di meglio da fare che di tentar di far gettare sul lastrico i nostri operai. Vi siete svelati per quel che siete e per quel che valete: Mascherine, vi conosciamo.

Nel prossimo numero vi parleremo più chiaro

Suonatore socialista.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Leggete la GIOVENTU' SOCIALISTA, organo della Federazione Nazionale Giovanile Socialista — *Si pubblica alla Domenica.* — Abbonamenti: Anno L. 3; - Semestre L. 1,50; - Trimestre L. 0,75. — Redazione ed amministrazione: *Firenze Via Pandolfini, 17.*

Curiosissimo opuscolo **LE MISERIE DI VENERE**, ricco d'incredibili documenti umani — degenerazioni sessuali, onanismo, pederastia — mandato **gratis** ai soli adulti che spediranno il loro indirizzo alla *Casa Editrice Streglio* - TORINO - citando il *Grido*.

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

PRESERVATIVI **garantiti pratici per ambo i sessi** Spedisco listino gratis in busta aperta o in busta chiusa senza intestazione contro francobollo da cent. 20 Cassetta postale 448, Milano

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata

Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI E RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai
d'ambo i sessi.

N. 1 - **Via Genova angolo via Monte di Pietà** (piano terreno) — **2° Riparto Stoffe** (ammezzati).
» 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori (*Telefono* 784).
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234).
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138).
» 5 - Via dei Fiori, 88.
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261).
» 7 - Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 - Corso Napoli, 14.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111).
» 10 - Interno Stazione Porta Nuova, *fuori dasio.*
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 389).
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (*Telefono* 927).
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove).
» 14 - Barriera San Paolo 5, *fuori dasio* (*Telefono* 137).
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria.

Alleanza Cooperativa Torinese.

N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina (*Telefono* 714).
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dasio* (*Telefono* 1223).
» 18 - V. rzo (Sempione).

Macellerie Sociali.

N. 1 - Via Sacchi, 3.
» 2 - Via dei Fiori, 34.
N. 3 - Via Juvara, 2.
» 4 - Via S. Secondo, 37.

Farmacie.

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via San Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Eman. Filiberto ang. via Ponte Mosca (*Telef.* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

Magazzini generali e Laboratori
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Laboratorio di Carne suina
Laboratorio chimico farmaceutico — Deposito combustibili
Viale Stupinigi, 9 11, 13, 15

2 RIPARTI STOFFE E SARTORIA
1. Via Sacchi, 3 — 2. Via Genova angolo via Monte di Pietà

CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12.

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannelle)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,52
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondine senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,45
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,50
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Nuovo Riparto Stoffe e Vestiario
Via Genova, angolo via Monte di Pietà

Completo assortimento di stoffe per uomo e per signora. Confezione abiti per uomo su misura. — Abilissimo tagliatore. — Maglierie e Biancherie.

VINI

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni
Tipo A (alcool 9° 1/2)	Lit.	0 30
Tipo B - Piemonte (alcool 10 11°)	»	0 40
Tipo C - Meridionale (alcool 13° 1/2 14°)	»	0 42
Barbera comune	»	0 48
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 54
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 45
* **Dolcetto** delle Langhe (confezione sociale)	»	0 45
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 50
* **Barbaresco** da bottiglia (confezione sociale	»	0 95
* **Nebbiolo** d'Alba	»	9 75
Moscato di Canelli	»	0 55
Moscato Greco	»	0 75
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10

Vini in fiaschi		
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 15
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 15
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 33
Barbera scelto	»	1 28
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 40
Moscato Canelli	»	1 40
Bianco secco	»	1 20
Barolo La Morra 1899	»	1 90

Vini in litri		
Barbera scelto	Lit.	0 70
» » 1/2	»	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 70
» » » » 1/2	»	0 40
Moscato Greco	»	0 95

Vini in bottiglie		
Barbera finissimo (confezione sociale	Bott.	9 70
» » » » 1/2	»	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 75
» » » » 1/2	»	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30
» 1902 (confezione sociale)	»	0 95
Barolo La Morra 1892	»	2 —
» Mirafiori 1892	»	1 50
» » 1898	»	0 80
» » 1898 (speciale)	»	—
Moscato Canelli spumante	»	0 70
» » » 1/2	»	0 40

(*) *Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 31 Ottobre 1903 | Telefono 1-38 | Anno XII - N. 46

Federazione Sindacati e Sodalizi Ferrovieri

Indetto dalla *Federazione dei Sindacati e Sodalizi Ferrovieri*, avrà luogo **Domenica, 1° Novembre, alle ore 14,30**, nel *Politeama Lago Maggiore* (via Nizza angolo via Bardin), un pubblico Comizio per trattare dell'**Esercizio Ferroviario di Stato.**

Svolgerà l'importante tema

l'Avv. On. LEONIDA BISSOLATI

La Federazione dei Sindati e Sodalizi Ferrovieri.

A Leonida Bissolati, già duce valoroso della battaglia ostruzionista e geniale ed acuto teorizzatore delle grandi direttive di battaglia contro il parassitismo militare e dinastico, poi compagno disciplinato anche nei periodi più critici dei dissensi interni, noi diamo il saluto sincero e fraterno a nome di tutti i socialisti torinesi di tutte le tendenze. (*N. d. R.*).

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana

Si avvertono le Sezioni ed i compagni del collegio di Avigliana che per il 15 novembre p. v., alle ore 14, avrà luogo in Rosta un convegno socialista per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Nomina d'un candidato politico.
3. Comunicazioni varie.

Il Segretario
FRANCESCO ALLAIS.

IL PERICOLO

Siamo pessimisti, perchè socialisti.

La nostra fede politica ci ammonisce che le condizioni economiche e sociali d'Italia non giustificano ancora l'avvento di una sincera democrazia.

Troppi interessi parassitari coalizzati impediscono la vegetazione sana di una borghesia produttiva: troppi succhionismi decurtano il reddito capitalistico perchè si possa seriamente sperare in un prossimo miglioramento del proletariato.

Ma noi avevamo salutato con gioia il concentrarsi di tutte le energie ribelli nella Estrema Sinistra dalla quale, dopo la conquista della libertà per mezzo dell'ostruzionismo, attendevamo l'inalvearsi di una imponente forza politica che fosse l'espressione sincera delle classi produttive desiose di emanciparsi virilmente da ogni parassitismo economico e politico. Ahimè! l'illusione è quasi scomparsa. La prima battaglia ha vinto il povero Ercole e le prime lusinghe del potere han bastato a spezzare la volontà robusta e le forze operose. Nemmeno il programma radicale già accettato da qualche conservatore circa la riduzione delle spese militari, nemmeno questo essa potrà produrre avanti al Paese come pegno ottenuto per la sua partecipazione al potere.

Questo è davvero il pericolo che il proletariato avverte e nota come ammonimento salutare per l'avvenire. Il vecchio sofisma anarchico che rifugge dalla conquista del potere si addimostra vero nella politica dei compromessi o della parziale penetrazione nel Governo.

Le minoranze direttrici formano una coalizione d'interessi che soltanto si possono atterrare colla conquista integrale, mentre le parziali penetrazioni servono soltanto ad assimilare all'ambiente antico gli elementi nuovi.

Noi non crediamo adunque alla democrazia effettiva del Governo Giolittiano ancorchè in esso fossero compresi alcuni dei radicali più sinceri e moderni: ed avvertendo il pericolo che questa nuova vittoria dei partiti dell'ordine, assimilatori di elementi ribelli, riesca a disgregare l'Estrema Sinistra, diciamo al proletariato la vecchia ma sempre vera conclusione:

Di fronte alle lusinghe del nuovo Governo democratico, come di fronte alle minaccie dei passati Governi reazionari, il proletariato non deve disarmare.

E non lo deve nell'interesse stesso del progresso democratico del paese: giacchè mancato l'aculeo proletario, l'iniziata evoluzione della borghesia si trasformerà in progressiva involuzione e regresso.

I sistemi inquisitori nelle carceri italiane

L'inchiesta dell'on. Oddino Morgari e dell'avv. Leandro Allasia

URGE PROVVEDERE!

I fatti rilevati ed esposti senza reticenze dall'on. Morgari e avv. Allasia nella loro inchiesta circa i metodi inquisitori usati contro il carcerato di Borgiallo, non colpiranno forse la pubblica opinione, perchè in Italia siamo abituati soltanto a commuoverci quando il male è irreparabile e la visione del sangue ci scuote dalla usuale inerzia. Ora il povero carcerato di Borgiallo è stato, per fortuna della sorte, riconosciuto innocente e rimesso in libertà, e la sua salute, dopo le carezze subite, è forse già completamente rimessa. A che dunque far tanto [illegible]?

Per coloro che ragionano così, e che misurano dal grado delle violenze la responsabilità degli agenti della pubblica forza, ed il dovere di protesta civile contro gli atti arbitrari, noi possiamo ripetere, come conchiude l'on. Morgari: Ogni popolo ha il governo che si merita.

Ma chi ha il senso della dignità civile deve essere tuttora profondamente ferito dalla notizia che nelle carceri italiane, ove qualunque cittadino, per un arbitrio delle autorità, può trovarsi detenuto in attesa di processo, si usano i sistemi inquisitori, contro cui protestava già il Beccaria, per strappare colle violenze la confessione degli imputati.

Ognuno dovrebbe meditare che il caso di Borgiallo non è l'eccezione, ma direi quasi la regola, siccome possono far fede tutti coloro che hanno avuto la mala sorte di dimorare qualche tempo nelle patrie prigioni: e che se non si protesta contro questi casi quotidiani di violenza, non vi è poi ragione neppure di protestare quando i pugni di qualche monturato o carceriere incontrano un organismo debole, e si hanno i casi Forno, Frezzi, o D'Angelo....

Il caso Vironda è l'indice di un male cronico e progressivo contro cui urge un energico rimedio.

In pieno secolo XX° occorrerà dunque ancora insegnare ai funzionari ed agli agenti che la tortura non è più ammessa dal Codice?

Psicologia di un carabiniere.

Nell'*Avanti!* l'on. Morgari così narra l'inchiesta da lui fatta in compagnia dell'avv. Allasia circa i metodi del maresciallo Bonansea.

[illegible]

L'undici settembre, di buon mattino, in aperta campagna, si trova un uomo disteso al suolo, col viso contro terra, e il berretto sul capo. Sembra che dorma. Lo si scuote ed è morto. Lo si rivolta: ha il viso in sangue e il cranio sfondato, pare, da un colpo di mazza.

Il maresciallo ed il pretore accorrono. Chi è il morto? un giovane di diciott'anni del vicino villaggio di Chiesanuova. Una «cattiva schiena», come si dice in paese, che va in giro la notte a rubar frutta. Vero è che in casa non gli danno troppo da mangiare e che ha fame spesso: ma è un mariuolo che ha già rubato perfino in chiesa, e poi degli orecchini, dei sigari al tabaccaio, un paio di scarpe; e i paesani dicono che hanno fatto bene ad ammazzarlo.

Gli si trova una tasca piena di pesche; e l'autopsia constata che il cadavere ha ancora in gola un boccone di questa medesima frutta. A pochi passi dal morto, c'è un albero di pesche. *Ergo:* fu ucciso dal padrone dell'albero. Chi è costui? E' un certo Domenico Vironda, di Borgiallo.

Lo si arresta, ad onta delle proteste, e lo si traduce in carcere a Cuorgnè.

Venti giorni dopo si scopre che l'autore dell'assassinio era stato un cognato del morto, per le 15.000 lire di un'eredità. Si libera il Vironda, riconosciuto vittima di un errore giudiziario; e non è di questo che noi vogliamo lagnarci. Sbaglia il prete a dir messa, il chirurgo a tagliare, l'operaio nel lavoro, il socialista quando parla e scrive: e sarebbe curioso che soltanto dal giudice e dal carabiniere si pretendesse l'infallibilità. Gl'indizi c'erano; e a noi preme, invece, di porre in luce l'anima del maresciallo, quale si fa conoscere nelle sevizie inflitte all'arrestato.

La vittima.

Le abbiamo apprese dalla bocca medesima del seviziato, nella sua casa in Borgiallo: una spelonca tutta nera all'interno, e fin brillante, per la fuliggine che si è deposta sui muri, sul soffitto, sulla porta, fin sulla sega appesa alla parete.

E' un pover'uomo di trentasette anni che parla cogli occhi attoniti sbarrati; semplice, impacciato, incapace di spiegarsi; un «montone domestico», che ha «l'anima piccola», come gli dice lo zio in faccia senza ch'egli protesti; e tanto più, perciò, meritevole di fede nell'ostinata affermazione che fa delle sevizie patite. Le ha narrate in casa, appena libero; e poi in piazza, a cento; le ha ridette al sindaco ed al tenente dei carabinieri, anche in confronto col suo torturatore; e le ha sostenute anche davanti al pretore, ad «onta che questi lo abbia ammonito che, se non dice il vero» potrebbe pigliarsi egli non rammenta quanti anni di reclusione.

[illegible]

Vediamo all'opera il maresciallo Bonansea. Quando si porta per arrestare il Vironda e lo scorge alla distanza di cinquanta passi, sorride, soddisfatto, e dice al messo comunale che ha insieme: «Sento di qui il suo cuore che batte».

E' il gatto che gode allo scorgere nel topo, che l'ha veduto, i segni del mortale spavento.

Poi a certo Truccando — che vuol convincerlo essere impossibile che il Vironda, sì buon diavolaccio, abbia ammazzato un uomo — risponde ruvido: — «state zitto, se no comincio ad arrestare anche voi.»

Qui è l'autoritario che non ammette osservazioni... dagli umili.

Il Vironda passa la notte sul tavolaccio. Di buon mattino il maresciallo entra e gli chiede: — «Vi piace quest'alloggio?»

— Nossignore, non me lo merito quest'alloggio.

— Fareste meglio a confessare, sarete meno punito.

Esce e chiude l'uscio; ma poco dopo un carabiniere viene a prendere l'arrestato e lo conduce nell'ufficio del maresciallo.

Questi lo fa sedere vicino a sè. Ha buoni modi, vuole convincerlo che gli conviene di dire la verità. Infine, il morto era un poco di buono. Le pesche sono vostre, voi pagate le tasse...

— Non sono io, non l'ho ucciso io!

— Tacete, stupido! L'avete ucciso non per far del male, ma per difendere la vostra proprietà. Parlate dunque! Forse non credevate di finirlo a quel modo. La commozione, la notte...! Vi è «scappata la mano». Le vostre carte sono bianche. Ci sono tante attenuanti. Se confessate, non piglierete che un anno.

Il Vironda, piangendo, colla ragione che si smarrisce continua a dire che non sa, che non sa; che non l'ha mai conosciuto quel giovinotto «nè da vivo, nè da morto».

Allora il maresciallo senza alzarsi dalla sedia, ha uno scatto di rabbia: lo afferra pel collo a due mani e stringe forte: ma lascia subito la preda, e fa rimettere l'arrestato in prigione.

Le maggiori violenze.

Dopo un'ora lo richiama. E' il secondo interrogatorio: furono cinque, in quel giorno. Lo fa sedere nuovamente al suo fianco, non lo maltratta; gli torna a dire che è meglio che confessi. L'altro continua ad affermarsi innocente.

La terza volta le relazioni tornano a guastarsi. Il maresciallo afferma:

— I testimoni parlano. Non sai che cosa dicono?

— Signor maresciallo, lei li ha esaminati, io non li ho esaminati.

— Sei tu, confessa!

Era un'astuzia che giova spesso coi colpevoli che fingono.

— Non sono io! ho la coscienza pulita.

— L'hai sporca come le suole delle mie scarpe.

A questo punto vennero le maggiori violenze.

Il Vironda non sa dire se il maresciallo fosse seduto o in piedi, freddo o in collera, se ridesse, schernendo, o se avesse perduto il lume della ragione. Non ha veduto; aveva la vista torbida.

E' un peccato, perchè viene a mancarci un elemento prezioso per giudicare l'anima dell'individuo.

Egli sa questo che il maresciallo, stretto bene il pugno, glie ne vibrò due o tre colpi nel petto. Per vari giorni lo stomaco gli fece male al punto da impedirgli persino di mangiare.

Quindi pretendeva che il Vironda leggesse con lui in un libro, che non sa dire quale fosse; probabilmente il codice; ma il Vironda più che mai sbigottito, badava a dire: «scusi, so poco leggere».

Allora il maresciallo gli vibrò nel fianco tre o quattro puntate a mano tesa. Il dolore fu sì intenso che gli mancò il respiro e stava quasi per gettarsi a terra. Si mise a supplicare:

— Signor maresciallo, guardi di non rovinarmi, sono un povero giovane, ho bisogno di lavorare per vivere.

Il maresciallo non insistette e lo fece ricondurre al tavolaccio.

La quarta volta, nel pomeriggio, tentò di nuovo, ma inutilmente, di fargli leggere dei brani di quel tal libro che parlava di galera. E poi di nuovo ad insistere perchè parlasse.

— Sei tu, è chiaro.

— Nossignore, non sono io!

— Parla carogna!...

Il maresciallo, d'improvviso, gli afferra i calzoni, là dove coprono una parte molto sensibile. Ma la ritira subito; però un po' dopo, non riuscendo a smuovere il Vironda dall'invariabile e disperato suo diniego, si rizza in piedi, e lo abbraccia nuovamente pel collo, ma questa volta alzandolo di peso dalla sedia.

Ciò che ancor più ci urta — perchè crudele ed oltraggioso insieme verso un meschino essere impotente a difendersi — è l'atto del maresciallo quando, trovandosi il Vironda di fronte, gli dette due colpi di pollice sotto il mento.

Nel quinto interrogatorio il maresciallo non lo ha più percosso. Avendo perduto ogni speranza di smuoverlo, lo ha cacciato fuori del suo uffizio, buttandolo nelle mani del carabiniere con le seguenti parole:

— Va, che tanto dovrai fare trent'anni di galera! Se confessavi, potevi prenderti un anno. Bisognerebbe ungerti di petrolio e darti il fuoco con la testa in giù.

Tale il suo saluto, e da quel giorno non si sono più visti per diciotto giorni, fino al momento della liberazione.

[illegible]

Ora, vedendo che la quistione s'ingrossa, il maresciallo nega; ma non ha mica negato i primi giorni, dopo il fatto; ed a coloro che alludevano, egli presente, ai lagni del Vironda, non ha già detto: — «Non è vero, state zitto, o vi arresto» — come vorrebbe il suo temperamento. Egli ha risposto con delle mezze parole, le quali suonano un'ammissione delle sevizie usate, poichè vorrebbero esserne la giustificazione.

— Cosa volete, egli ha detto ad alcuni, se non si facesse così, sarebbe impossibile venir mai in chiaro di niente.

E ad un altro:

— Imbecille, certo che non li trattiamo con degli [illegible]

E no, signor maresciallo! la tortura è abolita già fin da prima del 1848. — Non ve l'hanno insegnato? — E le sevizie sui carcerati sono punite dal codice penale. Nè questo, per voi, dov'essere un caso isolato. A quanti avete già dato pugni nello stomaco?

Noi non vogliamo esagerare le vostre colpe: avete inflitto la tortura, ma una tortura ridotta in poco, incivilita ed umanitaria. I nostri vecchi facevano di peggio e il fenomeno può spiegarsi così: Gli spiritisti credono che l'anima del morto s'incarni via via in successivi corpi traverso i secoli.

Nel vostro corpo, probabilmente, s'è incarnata l'anima di un inquisitore, che segue ancora le sue tendenze, modernizzandole nella misura che esige il tempo.

Ma ora si comprende che con queste anime — le quali possono trovarsi qua e là fra i gendarmi, agenti di questura e delegati come anche tra il popolo — quando si tratti di un reato enorme, come il regicidio e di un premio per conseguenza enorme, possano succedere dei casi come quello del «suicidio» di Romeo Frezzi

Però ogni paese ha il governo... e i carabinieri che merita. Noi dobbiamo reagire contro di loro quando cadono in eccessi, ma sopratutto educare il popolo. E' dal popolo che vengono i carabinieri, i poliziotti, i magistrati, i deputati, il costume e la legge; e un terreno scarso di sole e microbico non potrà mai dare delle piante sane.

Oddino Morgari.

I torti di Vittorio Alfieri.

Ecco un giudizio di Stendhal su Vittorio Alfieri:

«L'Alfieri non capì mai che per fare una rivoluzione bisogna creare interessi nuovi e cioè nuovi proprietari.

«*Non ha mai saputo apprezzare la bontà dei sovrani dell'augusta Casa di Savoia*».

(Dalla *Rivista d'Italia*.)

Violazione di legge.

Caro *Grido*,

Eccoti un fatto *assai sintomatico* successo in questi giorni e che vale a dimostrare in qual modo sia in Torino applicata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Nel laboratorio Rosa sito sotto i portici di Po angolo via Roma, si sono presentate pochi giorni sono in pieno esercizio delle loro funzioni le guardie municipali per vedere se si osservava l'orario massimo delle 10 ore, stabilito dalla nuova legge. La seconda visita venne fatta sabato 24; le ragazze erano state trattenute sino alle 21,30, mentre le 10 ore cessavano alle 20; quindi violazione patente della legge e..... denuncia che le guardie avrebbero dovuto senz'altro stendere se... non si fosse invece presentata la direttrice la quale disse che le ragazze erano ancora in laboratorio a quell'ora perchè, ricorrendo la novena dei morti, lo stabilimento, secondo l'uso, faceva recitare il rosario! Le guardie contentissime si ritirarono! Il rosario difatti era stato recitato, ma lavorando in tutta fretta senza nessuna sospensione di lavoro.

Mentre mi riservo di presentare in Consiglio apposita interpellanza per sapere con quali criteri le guardie municipali esercitano la sorveglianza nei laboratori e nelle fabbriche per constatare se la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è applicata o meno e se il Sindaco e la Giunta approvino l'operato delle due guardie protagoniste del fatterello che qui sopra riferisco *e di cui garantisco l'autenticità* denuncio per intanto questa violazione che è la prima ma non certo la sola delle mille altre che in barba alla nuova legge gli industriali torinesi van commettendo sicuri del tacito appoggio delle autorità tutte prima di quella municipale. Tuo

Dott. Chiapperi Carlo.

Stelloncini

La gazzarra per la mancata visita dello Czar non accenna a finire, anzi finisce in... commedia. I giornalisti che fanno l'alta politica, i metafisici dello articolo di fondo, combattuti da una parte dal bisogno di insolentire i sovversivi attribuendo a loro colpa lo schiaffo (lo chiamano così) ricevuto, e dall'altro dal sentimento istintivo di non esagerare la loro importanza nelle relazioni diplomatiche col dire che tutto è invece causa della Manciuria e del Giappone, hanno finalmente trovato la ragione autentica e convincentissima nel fatto che Morin e Nelidoff non si sono accordati nel testo dei discorsi che avrebbero dovuto pronunziare i due sovrani al banchetto d'onore...

Peccato che tutto sia andato in fumo!... Avremmo in questi giorni assistito alla più *spontanea* espressione di amorosi sensi.

***

I lumi sono spenti davvero, le ultime moribonde fiaccole pronube dell'amplesso italo-francese, riverberano gli ultimi guizzi pietosi sul morto ministero; spira un vento di novità... è Giolitti che si avanza; mentre i deputati assistono alle ultime feste vendemmiali, la grande farmacia combina le nuove formule, i nuovi programmi da squadernare loro innanzi alla riapertura del Parlamento. Fatto notevole è questo. Non si governa senza l'estrema sinistra; questo hanno finalmente inteso i nuovi reggitori d'Italia ed a quegli uomini contro cui qualche anno indietro sguinzagliavano i più zelanti funzionari, per la difesa della patria, volgon ora sorrisi ed inviti, per la difesa della patria.

Senza dubbio la vita italiana, uscita dagli spasimi e dalle sterili affermazioni, attraversa ora un momento decisivo e critico della propria storia.

***

Poichè le gazzette son diventate da un mese ad oggi tanti epistolari di delinquenti dai Murri ai Giovanni Gioli, poichè noi vediamo posta così crudelmente alla luce la miseria di quello che viene detto *homo sapiens* procuriamo almeno che tutto ciò non vada esente da insegnamenti per tutti.

Tanto l'uno quanto gli altri sono figli della società che li ha prodotti per poi inorridire loro davanti.

Il Gioli, figlio di alcoolista, vissuto egli stesso nella strada, dovette ubbidire alla incosciente fatalità della propria natura.

Ciò che sorprende davvero si è che insigni giureconsulti da sei mesi stieno ponzando l'istruttoria per fare il processo ad un pazzo. Probabilmente essi ricordano che la *intelligente* società medioevale faceva spesso processi in piena regola alle bestie!...

In quanto ai Murri, i clericali gridano alla bancarotta a base di materialismo storico; no, preti, il materialismo storico ha nulla a vedere in queste miserie che il vostro *Avvenire di Bologna* sa descrivere così al vivo facendosi sequestrare per offesa al pudore.

Le ultime lettere della protagonista, misteriosa e impenetrabile nell'intrico delle sue passioni, pongono in luce che un buon divorzio, che da essa era ardentemente invocato, avrebbe potuto impedire un delitto.

Ma voi non volete il divorzio e del resto l'uomo non può separare ciò che Iddio legò insieme, sia pure in un istante di pessimo umore...

Astrea.

MEDIO EVO CHE RISORGE

Nel Covo di Chieri

Ivi le Arpie lor nido fanno.

La collina torinese.

A chi ponga piede oltre il Po e su per la collina torinese, uno spettacolo doloroso si offre: il Medio Evo che risorge.

Le ville fiorite e ubertose sono trasformate in conventi; è piovuta giù dalla Francia inospite tale copia di locuste e di arpie che i buoni proprietari torinesi (liberali o clericali, ebrei o protestanti, poco importa) ringraziano il cielo di così provvida manna e affiggono avanti la porta il noto cartellino *Villa da vendere — Adatta specialmente per Congregazioni religiose.*

Il compagno che mi guida in questa passeggiata medioevale mi addita di passaggio su per la strada di Superga le poche ville che rimangono di proprietà privata e mi fa ammirare la splendida villa già appartenente al cav. Spezia or ora venduta ai Padri Maristi.

Ogni villa ha la sua piccola torretta con la campana e a certe ore del giorno il suono si diffonde per l'aria, echeggiante di convento in convento: talchè il passeggiero meravigliato si stropiccia gli occhi e si domanda: sogno o son desto?

Ma la realtà di questa invasione medioevale si dimostra per mille segni: ecco le lunghe file di giovanette vestite con candidi veli e già iniziate verso la rinuncia del mondo: ecco i giovanetti tolti alle famiglie col pretesto dell'istruzione e rinchiusi negli istituti dove l'educatore clericale foggia le tenere menti all'amor..... patrio. Ma non è raro che mentre un coro grave di salmodie religiose innonda la collina, una brigata allegra di operai risponda col nostro inno ribelle.

Ceci tuera cela.

Il nido delle Arpie.

Noi andiamo, mi dice il compagno, verso il nido velenoso di queste arpie.

Chieri, che potrebbe essere una delle più invidiate cittadine del Piemonte pel suo commercio e per le sue industrie e che potrebbe annoverarsi fra i centri più progrediti, è sempre stata e continua ad essere la città dell'ignoranza e della superstizione.

I giovani affondano nel vino i guadagni del loro sregolato lavoro, senza concetto della vita, senza ideale all'infuori di quello sconfortante di finire in uno spedale o cadere malati o in qualche ospizio quando i vizi li avranno resi inabili al lavoro.

Domate dalle cretine paure del confessionale, vinte dalle voci grosse dei pergami contro quanto v'è di altamente morale e civile, le nostre donne, a cui non si è fatto conoscere altra patria che il cielo, altro dovere che la preghiera, sono rassegnate ai voleri del Dio della santa bottega ed insegnano la rassegnazione ai mariti ed ai figli, che imprecano contro la miseria di cui essi, incoscientemente sono [illegible]

— E la propaganda socialista non basta dunque ad educarle?

— No. Le idee inveterate non cedono innanzi alle nuove che si presentano come nebulose agli occhi del volgo ignorante, nebulose che la chiesa chiama nubi temporalesche produttrici di grandine e di squallore. Abituati a vivere nelle sacrestie, a pendere dal labbro dei reverendi fannulloni e succhioni, e a riporre in essi ogni fede, gli operai combattono l'opera della loro redenzione in nome di assurde credenze dalle quali la teocrazia attinge i mezzi che le procura la vita oziosa che conduce.

Il Municipio clericale.

— Come si comporta il Municipio di Chieri di fronte al clericalismo invadente?

— Si comporta da suo aperto alleato e da acerrimo nemico della classe lavoratrice.

Vuoi sapere il principale suo merito? E' l'infeudamento dell'istruzione pubblica alla setta nera. E' merito dei nostri amministratori *la nomina a rettore del Convitto civico d'un canonichello* **senza titoli e con pochissima istruzione**; *la nomina a preside del Liceo pareggiato d'un altro prete, pure* **senza titoli**; la nomina a direttore didattico *dello stesso prete*, la nomina a direttori e presidenti di tutte le opere che conta, di persone *ascritte al partito nero.*

Così mentre aumenta il proletariato intellettuale il cumulo degli impieghi si accresce nei parassiti in tonaca.

Non basta.

Ora che sarebbe strettamente necessario di pensare all'istruzione e alla educazione dei nostri figli che sono i più, coll'istituzione delle refezioni scolastiche, le quali sono un diritto pel povero; ora che urge di adoperarsi in modo che almeno tutti si possano procurare l'attestato di proscioglimento, si pensa invece d'istituire una *scuola femminile preparatoria*, per favorire le classi agiate, e, nello stesso tempo, tenere alto il prestigio della Chiesa, affidandone (sotto l'esempio di Cefalù e di Tours) *l'insegnamento alle monache.*

Il Municipio ha lasciato *piantar bandiera ai gesuiti espulsi* e a tutte le fraterie religiose. Così la nostra città è diventata la *roccaforte delle congregazioni religiose* mantenendosi centro e covo clericale.

Quante cornacchie!

Quante cornacchie si vedono svolazzare! Sono innumerevoli, si moltiplicano, si dividono, vanno, vengono e di loro non si sanno che poche cose, tolta la grande e deleteria influenza che esercitano sulla massa lavoratrice, avvinta dalle catene dell'ignoranza tenute nelle loro mani.

I conventi sono ormai tutti saturi. C'è quello dei seguaci di S. Ignazio di Lojola che occupa un'area grandissima confinante con un locale comperato di riserva per alloggiare le *consorelle espulse.* Cosa ne dici di questa ospitalità..... alfonsina?

Più in giù vedrai il *Seminario arcivescovile* con circa *duecento accoliti che apprendono gl'insegnamenti da impartire alle pecorelle che toseranno un giorno, non che le arti dei confessionali e la storia civile ad* usum delphini.

E' tanta la carità che vi si insegna, specialmente nel convento dei gesuiti, che fa proprio invidia; poichè, catechizzato da questi, uno studentello ha preso più amore a loro che non ai genitori, i quali non vuol più riconoscere.

Esempio pratico dell'insegnamento del 4° comandamento «onora il padre e la madre» con quel che segue.

Abbiamo il *Convento dei Domenicani*, frati famosi per le loro prediche, tantochè, anni addietro, per esse, *una signorina abbandonò il tetto paterno per prendere il velo, che poi rilasciò forzatamente per tornare in seno alla famiglia desolata.* Fanatismo religioso!

Recentemente altre cinque o sei zitelle per la stessa cagione abbandonavano le loro case.

Il convento dei missionari (frati della pace) ha fatto parlare di sè per furti continuati perpetrati da un novizio. Due anni or sono esso regalò, importandolo dall'oriente, il vaiuolo ai nostri quartieri che mietè tante vittime, allarmò le cittadinanza, fece chiudere le pubbliche scuole per ben un mese con grave danno dell'insegnamento.

I Salesiani (altro nido) allargano il loro convitto e quest'anno saranno numerosi i giovani che in esso entreranno provenienti da collegi consimili.

Questione di danaro. Poichè si vogliono sopprimere le loro scuole, essi si portano dove vi sono quelle regie per poltrire e guadagnare ugualmente sulle rette che vengono pagate dai parenti dei giovani.

Questo il po' po' di roba buona che abbiamo a Chieri, questi gli elementi che favoriscono l'ignoranza e che la mantengono colla dannosa superstizione, flagello dei poveri cristi che non sanno nulla.

Monache poi ve ne ha a bizeffe e di tutti gli ordini.

Ma per oggi basta. Vedrai e constaterai tu stesso che non ho esagerato per nulla.

Così siamo giunti a Chieri, ove mi propongo di fare per i lettori del *Grido del Popolo*, se mi sarà possibile, un'inchiesta completa.

Un socialista senza aggettivi.

CORNACCHIE EMIGRANTI

Dal *Momento*, giornale non certo sospetto, togliamo questa altra preziosa notizia:

«Rivoli. - Il cardinale Richelmy benedice la nuova chiesa del *Convento delle suore Santa Croce*, conosciute sotto il titolo *Canonichesse Lateranesi*, venute da Chieri a stabilirsi a Rivoli — elette suore canonichesse, le quali in quel recinto di pace e di virtù religiose vivono una vita di celesti contemplazioni e di preghiere *per sè e per la civile società*».

Togliamo pure dal *Momento*:

«Valle Chiusella. — Anche in questo piccolo paese dell'amena Valle della Chiusella si accentua il progresso.

«..... Fra breve avremo sul vicino Monte Sinai un convento di Trappisti, i quali, lasciando la Francia in quest'ora di burrasca verranno a portare un po' di vita in questi luoghi».

Le Congregazioni francesi in Italia.

L'*Avanti!* così riassume la necessità della presente agitazione:

Dalla Francia continua nel nostro paese l'invasione delle Congregazioni espulse.

L'Italia dovrebbe preoccuparsi di fronte a simile invasione per il pericolo morale e materiale che la minaccia.

E basta, per convincersi di ciò, lo stato di servizio delle Congregazioni francesi!

Esse sfruttarono il proletariato francese sin dove ha potuto il loro egoismo, nelle infinite fabbriche di loro proprietà; un convento di frati trasformavasi da un giorno all'altro in una fabbrica di liquori e le monache nei loro conventi, smettendo di ammanire le marmellate ai parroci si davano a confezionare abiti e cappellini per le *cocottes.*

E' così che nel campo industriale, i buoni servi e le buone spose di Dio, apportavano una concorrenza che andava a discapito della classe lavoratrice creando un crescendo ribasso di salario in virtù dello sfruttamento che nei conventi si faceva delle educande e delle ravvedute.

In Italia, e specialmente a Roma, noi abbiamo già in questo campo, la concorrenza delle suore e dei frati esercitata su vasta scala: vi sono infatti laboratori di mode, fabbriche di liquori, alberghi e pensioni esercitati su larga scala da frati e monache; l'invasione delle nuove cavallette aggrava quindi la condizione di concorrenza e di sfruttamento che le varie congregazioni già esercitano a Roma come in altre città italiane dove hanno delle organizzazioni commerciali con le relative suore... commesse viaggiatrici.

Infatti ci segnalano acquisti di stabili da parte di congregazionisti a San Remo, a Torino, a Napoli, a Messina, a Taormina e a Novi Ligure.

Ma al male materiale va aggiunto il male morale: le congregazioni sfrattate vengono ora in Italia per fare una temibile concorrenza allo Stato... sul campo della pubblica istruzione.

Il partito liberale le coadiuva...

E noi aggiungiamo: Spetta al partito socialista opporsi alla invasione nera e domandare l'applicazione imparziale delle leggi.

Il Comizio degli Impiegati

La cronaca del Comizio.

Finalmente anche la Associazione degli Impiegati di Torino è entrata in una nuova via e si prepara a diventare realmente quel che deve essere, cioè un organo di difesa di classe, il quale cooperi colle altre organizzazioni ad un lavoro efficace di miglioramento dei lavoratori tutti, siano essi della penna o della zappa, intellettuali od operai.

Noi siamo intervenuti volontieri al Comizio, salutando con piacere questo risveglio e confidiamo che prendendo le mosse da questo Comizio, il nuovo Consiglio direttivo, oltre alle riforme del rancido e paralizzante statuto attuale, inizi una seria ed ordinata propaganda per riunire nuovamente attorno all'Associazione torinese le sparse file degli impiegati civili, che fino ad oggi i Consigli passati avevano fatto del loro meglio per tenere divise.

Il Comizio, abbastanza affollato, era presieduto dal vice-presidente dell'Associazione degli Impiegati, signor Guerra, che, dopo aver accennato all'importanza della manifestazione «che è il primo atto di virile affermazione degli impiegati torinesi», ne scusa la tardività di cui fu causa la grave crisi del Comitato direttivo, e pone in evidenza l'aspetto nuovo che ora presenta l'agitazione nell'eminenza del Congresso delle Associazioni d'impiegati a Milano e per l'avvenuta presentazione di un progetto di legge sullo stato degli impiegati.

L'oratore ufficiale.

L'avv. Attilio Fontana (in sostituzione del professor Cogliolo, impedito improvvisamente di venire) espone brillantemente ed eraditamente la questione giuridica del «Contratto d'impiego».

Gli impiegati — egli dice — non sono più la *longa manus* del principe che dispoticamente se ne serve per diritto d'imperio, ma sone liberi cittadini che contrattualmente si obbligano a prestare servizie allo Stato.

Però egli contrappone il contratto d'impiego al contratto di lavoro di cui riassume le differenze così:

L'impiegato vincola, non temporaneamente, ma per tutta la vita l'opera sua allo Stato e rinunziando al diritto di sciopero acquista i vantaggi della eliminata concorrenza e di una speciale retribuzione.

Ma nel progetto Zanardelli neppure l'aspetto contrattuale del vincolo è riconosciuto: perchè vi si dichiara che l'impiego si acquista e si perde per decreto regio, laddove dovrebbe dirsi che si acquista mediante concorso e si perde in forza di sentenza, unico mezzo per evitare i permanenti sistemi di arbitrio e di favoritismo. (*Applausi*).

Indi l'oratore sostiene:

1. La necessità di modificare la legge sulle incompatibilità parlamentari per quanto riguarda gli impiegati onde questi possano avere una rappresentanza in Parlamento.

2. Che non solo le note di demerito siano comunicate agli interessati, ma anche le note di merito e di attitudine.

3. Che sia esteso agli impiegati, specie a quelli della posta, del catasto, del genio civile, della dogana la legge sull'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni.

Termina con parole vibrate di augurio e di saluto agli impiegati in lotta per le rivendicazioni dei loro diritti.

Le adesioni.

Il presidente dà lettura delle adesioni, tra le quali è degna di nota quella della Camera del Lavoro, che esplicitamente fa voti che anche gli impiegati entrino a far parte della massima rappresentanza del lavoro; dei nostri compagni consiglieri Cagno, Cerutti, Caviglia, Norlenghi, il quale ultimo francamente scrive che per ottenere un miglioramento nella retribuzione degli umili impiegati occorre la riforma del sistema tributario e la riduzione delle spese improduttive (*applausi*). Un successo di ilarità e di fischi ottengono le lettere di adesione degli on. Biscaretti e Daneo; e del conte di Sambuy, che si dichiara incompetente nella questione.

L'on. Nofri, ammalato, aderisce e scusa la sua assenza.

L'on. Turati scrive di bene sperare dall'organizzazione dei lavoratori di tavolino che, per la maggior cultura, dovrà essere all'avanguardia del movimento mentre le organizzazioni degli operai o dei contadini sono incerte nelle loro mosse, perchè la virilità non si improvvisa.

Parole franche.

Il signor Colombo, della Federazione Postale Telegrafica, porta la nota veramente importante di questo Comizio.

Egli dichiara senza reticenze che non ha alcuna fiducia sulle leggi e sui progetti presentati per la riforma del contratto d'impiego, ma che tutta la sua fiducia e quella della gran massa degli impiegati è nella organizzazione. (*Vivissimi applausi*).

Senza l'organizzazione — egli dice — tutte le leggi saranno inutili. E ne volete la prova? La legge delle leggi, lo Statuto, è violentemente stracciato riguardo agli impiegati postali e telegrafici cui si nega il diritto di riunione e di associazione, e ciò perchè manca la organizzazione che sappia farlo rispettare.

Ma l'organizzazione è in marcia e nessuno potrà arrestarla.

Chiude salutando la Camera del Lavoro, il tempio dell'organizzazione proletaria. (*Ovazione*).

Il prof. Velio Ballerini aggiunge opportune considerazioni sul diritto degli impiegati a cooperare nella formazione delle leggi che li riguardano, sul dovere dello Stato di assicurare il minimo degli stipendi e sulla convenienza di preferire i tribunali arbitrali a quelli ordinari nelle controversie tra l'impiegato e lo Stato.

Chiude salutando l'impiegato che non deve essere più nè un parassita nè uno schiavo, ma il lavoratore della nazione. (*Applausi*).

Il rag. Guidetti perora la causa degli impiegati delle Opere pie.

Il compagno consigliere Chiappori aggiunge il saluto della Camera del Lavoro e del proletariato torinese.

Simeone Egidio, per la Federazione dei Lavoratori dello Stato e Fattorini Telegrafici, ricorda agli impiegati il loro dovere di fidare soltanto in se stessi e non sul patrocinio dei governi che hanno soltanto per programma di aiutare gli alti parassiti ed i succhioni. (*Applausi*). Con questo metodo anche gl'impiegati, come già i lavoratori dello Stato, dopo il primo periodo di repressione, otterranno il riconoscimento dei proprii diritti.

L'impiegato Gattai di Genova fa una gustosa satira dei «punti di merito» vera immoralità burocratica per mezzo di cui i beniamini dei direttori salgono agli alti gradi calpestando i più fieri e i più meritevoli. Chiude con un augurio di reintegrazione del direttore Cavazzana.

L'ordine del giorno.

Il Comizio poi si chiude colla votazione di un lungo ordine del giorno che riafferma i concetti esposti dagli oratori.

Considerazioni.

L'impiegato — questa tipica figura di servo dello Stato, i cui doveri attuali vanno fino alla castrazione intellettuale e morale ed i cui diritti fino al succhionismo indisturbato della burocrazia, in alto eunuco roditore, in basso schiavo, senza possibilità di rivolta — tende ogni giorno più a scomparire per dar posto alla figura umana di lavoratore che allo Stato dà volontariamente la sua opera, pronto a tutelare l'equo compenso che questa sua funzione sociale gli attribuisce di diritto e la sua personalità civile che nessuna ragione di pubblico interesse gli può sopprimere.

E la vera ragione di questo mutamento sta nella evoluzione sociale, nel passaggio dalla società a tipo burocratico e militare

alla società a tipo democratico e industriale, nella progressiva eliminazione delle funzioni poliziesche ed improduttive dello Stato.

Le caste sono scomparse di fronte alla marcia del progresso: il contratto di lavoro a tempo indeterminato che recide la personalità umana è dichiarato nullo dal Codice: la schiavitù è abolita. Così noi vediamo profilarsi nell'evoluzione dello stato dell'impiegato una figura ben superiore a quella che si vorrebbe ottenere dagli statisti col contratto d'impiego.

Il contratto d'impiego, con cui il locatore d'opera si offre non temporaneamente ma per tutta la vita allo Stato che lo paga, è un resto di servaggio che noi non possiamo accettare.

Non basta la figura contrattuale quando la sostanza è fondamentalmente servile.

Non basta che l'impiegato ottenga il diritto ad essere assunto mediante concorso e licenziato per sentenza di autorità giudiziaria, quando in cambio di questi diritti egli dà allo Stato tutta la sua libertà e rinunzia a rompere i patti di lavoro anche quando non siano più rispondenti alle mutate condizioni di vita economica e sociale e si sottomette alle punizioni assurde di una legge che riconosce il diritto di sciopero agli operai e che dovrebbe colpire come reato l'astensione dal lavoro dei pubblici impiegati.

No: la catena che lega l'impiegato allo Stato, ancorchè imposta di mutuo accordo dall'una e dall'altra parte, è sempre una catena quando essa diventa infrangibile per tutta la vita.

Noi siamo più radicali e più logici.

Noi riteniamo che allo Stato più che a qualunque altro capitalista incombe il dovere di rendere inutili gli scioperi con una larga partecipazione materiale e morale degli impiegati all'azienda cui sono addetti.

Così esige l'evoluzione democratica dello Stato in cui ogni azienda dovrebbe esser retta in forma autonoma e la funzione centrale ridursi ad una semplice coordinazione delle funzioni singole.

Ma ogni legge che inceppi, col pretesto dell'ordine pubblico, la libertà personale del pubblico impiegato, è legge reazionaria, contro cui vuolsi protestare con tutte le forze, anche se le nuove catene siano nascoste sotto un serto odoroso di fiori.

Avv. A. M.

Al prossimo numero un articolo di Ursus *sulla* **Questione Ospitaliera.**

LA COMMEDIA BORGHESE

La caduta.

Già da parecchi mesi il popolo italiano viveva nel dubbio tormentoso sull'esistenza del Ministero. Degli undici ministri, che viceversa non erano più che sette od otto, una parte era malata, una parte era morta o faceva il morto, una terza parte era partita per le varie parti «del bel paese che Appennin parte».

Il buon cittadino correva da un Ministero all'altro ed ovunque trovava lo stesso silenzio, anche in quello dell'on. Zanardelli, che di solito è il più rumoroso... Non sono mai mancati, è vero, nè i Pubblici ministeri, nè i ministri di Dio, anzi di questi ce ne sono ancora a josa; ma di ministri segretari di Stato, che sono i più ben amati dal popolo, anche perchè non ce ne può essere più di undici in tutta Italia, era un pezzo che non si sentiva più parlare.

Un bel giorno, ecco, si legge sui giornali che il Ministero è caduto.

— *Deo gratias!* Se è caduto è vero segno che c'era. Meno male...

Ed il buon popolo ha tirato un sospirone di sollievo.

Appena caduto il Ministero, s'è subito pensato a farne un altro.

Ed anche questa è una bella emozione. C'è chi sogna il Sonnino, perchè con quello gli par d'essere più sicuro in casa sua e di poter fare i suoi... *sonnini* in pace, e c'è chi vorrebbe il Giolitti, che concedendo qualche tozzo di pane al cane-proletario, lo tiene tranquillo perchè non morda.

Gli unici che non se ne curano, o affettano di non curarsene, sono i preti.

L'Italia Reale, con quell'acume politico che le è peculiare, osserva che gli affari d'Italia non potranno mai andar bene finchè Roma non torni al papa. Ei ha ragione. Prima di tutto è certo che in Italia, quando c'era il patrimonio di S. Pietro si stava meglio; e come non si starebbe bene con un pezzo di patrimonio simile? Del resto chi non crede vada a vedere. E poi anche per l'estetica del governo è certo che un decreto firmato solo da un re e da un ministro non fa mai sull'animo del cittadino l'effetto che farebbe un decreto firmato a questo modo:

p. p. Padre Eterno
IL PAPA

Quindi i preti hanno ragione e, tranne un po' di tremarella per paura che un nuovo Ministero ci regali una legge sul divorzio, fanno bene a non curarsene.

Quanto al popolo, non saprei se debba allargar la cintola per far posto alla pancia o restringerla perchè non caschin le brache.

Che Dio glie la mandi buona.

Sybilo.

L'avv. Sciorati ci comunica copia di una lettera mandata alla *Gazzetta del Popolo* in risposta all'articolo ivi comparso col titolo *Nel mondo degli affari.*

Se la risposta non fosse integralmente pubblicata in quel giornale, il *Grido* non rifiuterà l'ospitalità alla medesima, come l'avv. Sciorati ci domanda.

Un giornale per le donne

Il movimento femminile, inteso a portare la donna ad una condizione economico-sociale più consentanea al moderno vivere civile, si va accentuando per ogni dove: ed anche fra noi, di giorno in giorno, vediamo ingrandirsi l'esercito delle operaie, accrescersi la falange delle studiose, aumentare il numero delle impiegate e delle professioniste; poichè le donne italiane non restano indietro qui, dove furono un tempo all'avanguardia.

Ond'è che ci sembra utile, anzi necessario, in questo peculiare momento della vita della donna moderna, di elevare una voce sia pur modesta che faccia notare i passi che va facendo la nuova individualità femminile, descrivendo le battaglie che la donna combatte, con le vittorie che ottiene o le disfatte che subisce, avvertendo insieme gli ostacoli, i pericoli, le illusioni troppo facili, gli sforzi inutili, i sacrifizi incompresi, onde essa ha bisogno d'essere sostenuta, incoraggiata, difesa anche, con la parola, con l'esempio, con l'esperienza propria ed altrui.

Tale il programma di un nuovo giornale per le donne intitolato *Le Cronache femminili,* ideato dalla nostra valorosa compagna Emilia Mariani.

In esso sarà trattato in particolar modo del lavoro retribuito, degli orari, delle mercedi, non tralasciando però tutto quello che può formare nella donna quello spirito nuovo, forte e libero da pregiudizi che solo può creare in essa quella personalità per mezzo della quale potrà esplicare tutta la sua nuova vita.

La compagna Emilia Mariani che già da tempo aveva ideato di far sorgere in Torino tale periodico dedicato specialmente alla propaganda ed alla organizzazione femminile ci prega di accordare con questa iniziativa la proposta pubblicazione di un numero unico per cui già venne aperta la sottoscrizione continuandola a favore del nuovo giornale, il cui primo numero sarà largamente distribuito *gratis* in tutte le fabbriche ove lavorano operaie.

Lietissimi che l'idea del numero unico sia utile mezzo per aiutare la pubblicazione del periodico progettato dalla compagna Mariani, invitiamo pertanto tutti i compagni a dare il loro contributo per questa generosa ed utilissima iniziativa cui auguriamo i migliori risultati.

Sottoscrizione.

Lista precedente	L. 5 —
Mario Gaviglio	» 0 50
Totale	L. 5 50

VITA CITTADINA

L'agitazione della Camera del Lavoro.

Mercoledì sera una imponente assemblea di soci cominciò la discussione del Memoriale che la Camera del Lavoro presenterà al Municipio per chiedere l'attuazione delle riforme più urgenti.

Non essendo ancora finita la discussione ne riferiremo completamente nel prossimo numero.

Constatiamo però con piacere il vivo interessamento preso dagli operai a questa agitazione ed il fatto notevolissimo che mentre la Commissione relatrice sulla questione ospitaliera era alquanto titubante sul punto della laicizzazione degli ospedali, su proposta di alcuni operai, fu votata ad unanimità tale aggiunta all'ordine del giorno.

Il *Grido del Popolo* che già ebbe a rilevare (subendo anche un sequestro ed un processo donde uscì vittorioso) la barbarie clericale che infesta i nostri ospedali, si compiace vivamente di questa spontanea manifestazione del proletariato a pro della libertà di coscienza.

Una grave notizia nel Corpo delle Guardie Municipali.

Ci è giunta notizia di un fatto che, se vero, richiederebbe pronti provvedimenti a tutela del decoro del Corpo delle nostre Guardie municipali.

Assumeremo informazioni, augurandoci che la notizia non sia confermata, decisi però a non nascondere nulla, se il fatto fosse realmente avvenuto.

Per la morale.

× Il nostro collaboratore consueto ci manda questa settimana un'interessante informazione avuta da una onesta operaia, madre sfortunata di quella ragazza minorenne a cui alludevamo a proposito dello scandalo di Piazza Castello. Eccola in poche parole.

— Perchè, le fu chiesto, non avete ricorso alle Autorità per riavere vostra figlia quando vi fuggì di casa la prima volta?

— Non solo, rispose, ho ricorso alle Autorità, ma con una speciale raccomandazione del sindaco Badini ho interessato lo stesso questore ad occuparsi delle ricerche. Tutto mi fu promesso, ma sapete il risultato? Le ricerche non furono neppur incominciate e mi si disse che non erano riuscite a nulla. Invece io seppi poi che per ben 50 giorni la mia disgraziata figlia era alloggiata all'Albergo dello . . . e che il suo amante era semplicemente... uno della questura.

I commenti sono superflui.

× Per debito d'imparzialità prendiamo atto della chiusura avvenuta in questi giorni di quel pseudo albergo di corso Vittorio, rifugio di cinedi, ove un minorenne fu rovinato nella salute.

× Lo scandalo della trattoria di via Principe Tommaso ove le figlie del proprietario, minorenni, sotto i vigili occhi paterni si offrono agli *abitués* delle serotine partite a tarocchi continua imperturbato. La negligenza delle Autorità è semplicemente vergognosa.

Contro il Tribunale del Sant'Uffizio.

Il *Circolo educativo socialista Borgo Vanchiglia e Po* ci comunica: L'assemblea generale dei soci votava, la sera del 23 corr., il seguente ordine del giorno Mainardi, con aggiunte di Gielitto ed altri:

«I soci del Circolo educativo socialista di Vanchiglia e Borgo Po, presi da profondo disgusto per la enorme sentenza emanata dalla magistratura torinese contro i giovani flagellatori della Madonna di Campagna, sentenza che è pubblico servizio reso alla [illegible] ed al clericalismo imperante,

«protestano vivamente contro il rinnovato tentativo di intimorire — rovinandoli — tanti valorosi giovani di null'altro rei (se rei si possano chiamare) che di volere uguaglianza e libertà per tutti,

«plaudono a quella stampa onesta che volle esprimere il proprio sdegno contro tale enormità ed invitano i deputati socialisti di Torino a chiedere giustizia pronta e riparatrice al governo cosidetto liberale.

«Ricordano inoltre che nel processo suddetto qualche imputato venne condannato dietro semplice denunzia di un funzionario di P. S. (1) e si domandano se tali sistemi non siano degni per caso del tempo dell'inquisizione.

«Fanno voti infine che la Sezione del Partito Socialista apra una campagna pro detti compagni, iniziando anche apposita sottoscrizione sul *Grido*.»

(1) Il condannato è il compagno Bosco Tommaso che è certo quello degli imputati che doveva, senz'altro, essere assolto: egli ci scrive una lunga lettera che pubblicheremo altra volta. — Analoga protesta votò il Circolo educativo S. Salvario. — Per conto nostro ben volentieri apriremo una sottoscrizione per le vittime della giustizia inquisitoriale: quanto alla agitazione di protesta sarà il caso di parlarne dopo che la Corte d'Appello si sia pronunziata, il che confidiamo avvenga presto, onde sia corretta una enormità giudiziaria contro cui protesta non solo l'umanità, ma anche la lettera e lo spirito del Codice. (*N.d.R*).

La Madonna ed i Tramvieri (1)

Non lo sapete? Son già passati giorni parecchi, ma siccome la notizia non l'hanno data i consueti quotidiani, la diamo noi. Non lo sapete? Anche quest'anno i tramvieri torinesi, numerosissimi, si recarono a fare il loro dovere di buoni cristiani al Santuario della Consolata, dove con fervorose preci ringraziarono il padre eterno e la madonna consolatrice che li ebbero a preservare da quella maleducata influenza che l'anno scorso fece, al contrario, tante vittime fra gli atei, i miscredenti ed i framassoni.

A funzione finita i bravi tramvieri presentarono al rettore del Santuario un loro elaborato memoriale per chiedere un piccolo aumento di mercede, una lieve riduzione di orario, ed un tantino di riposo settimanale.

Il rettore, commosso, promise che avrebbe tosto inviato il memoriale alla Beatissima Vergine, in Paradiso.

Un ex tramviere.

(1) Dal *Follaiuolo della Domenica*, nuova rivista settimanale satirica, che si intitola «Tribuna libera ed allegra degli indipendenti di tutti i partiti» a cui mandiamo i migliori auguri di successo.

I reclami del pubblico.

Bagni popolari.

Il signor Alberto Fiorina ci scrive per lamentare un grave difetto nel funzionamento dei Bagni popolari di via Quattro Marzo. Per quanto nelle tabelle sia pubblicato «doccie calde e fredde», forse per economia di combustibile si riceve sempre una doccia più o meno gelata che, specialmente in questa stagione e specialmente per chi soffre di dolori reumatici, procura una poco deliziosa sorpresa.

Il signor Fiorina lamenta pure le risposte un po' troppo aspre del direttore dello stabilimento, il quale, alle generali proteste, risponderebbe additando... un articolo di regolamento disciplinare.

Se le cose stanno così ci pare che il reclamo sia fondato e che un provvedimento si dovrebbe prendere senza ritardo.

Pubblico ringraziamento.

Il compagno Carlo Bobba con cui ci congratuliamo sentitamente della giustizia ottenuta, ci scrive:

Sento il dovere di render pubblico un grazie di cuore per l'atto di solidarietà dimostratomi dai compagni dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e più particolarmente del riparto panificio (escluso uno, che non condividendo le nostre opinioni, rifiutò il modesto obolo) in occasione della mia condanna a due anni di reclusione, ora annullata dalla Corte d'appello che mi mandò assolto.

Tengo inoltre a dichiarare che detta somma è stata da me così distribuita: L. 20 al Collegio di difesa, altre L. 20 ai compagni in carcere e le restanti L. 10 le terrò a disposizione dei sottoscrittori.

Torino, 28 ottobre 1903.

Carlo Bobba.

Comizio Operai Metallurgici.

Lavoratori Metallurgici,

Sabato, 31 ottobre, ore 20 30, siete invitati a pubblico Comizio nel salone dell'Associazione Generale.

Oratore **deputato Oddino Morgari**, Parlerà sul tema: *Attuale crisi metallurgica e suoi rimedi.*

L'importanza della questione fa dovere a tutti i metallurgici di Torino di non mancare.

FEDERAZIONE ITALIANA DEI BOTTIGLIAI

COMITATO CENTRALE

Concorso al posto di Segretario.

In virtù delle riserve fatte nell'avviso di Concorso al posto di Segretario dell'intestata Federazione:

1° il termine assegnato a chi vuol concorrere, per la presentazione delle domande e dei titoli, è prorogato *a tutto il 9 novembre p. v.;*

2° la data per la presa di possesso dell'ufficio da parte del prescelto, è mutata in quella del *1° dicembre p. v.*

Livorno, 24 ottobre 1903.

Il Presidente
G. E. Modigliani.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Biblioteca Nazionale. — Si avvertono gli studiosi che col giorno 5 novembre s'inizierà la lettura serale. L'orario diurno rimane immutato dalle ore 9 alle 16 di ciascun giorno feriale; e l'orario serale, come negli altri anni, dalle 19 alle 22. La richiesta delle opere per la lettura serale dovrà farsi durante il giorno e nella sera antecedente al giorno della lettura.

Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria (Stradale di Lanzo, 108). — Col giorno 1° novembre p. v. il nostro Circolo trasferisce la sua sede in via Lanzo, n. 108.

La Commissione esecutiva decise perciò per domenica 8 novembre, alle ore 14, di inaugurare ufficialmente i nuovi locali con una festa.

Circolo Educativo socialista Vanchiglia e Borgo Po. — Sabato sera alle ore 20,30 parlerà il compagno avvocato Boccarino, nei locali di via Guastalla, 17.

I compagni ed i simpatizzanti speriamo non mancheranno di venire ad udire la parola del valoroso oratore.

Si avvisa che sono state aperte le scuole elettorali e si invitano i compagni che conoscono persone che potrebbero essere elettori a condurle al nostro Circolo ove la Commissione provvederà.

Circolo Educativo di S. Salvario. — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo martedì 3 novembre, nei locali della Società fuochisti e macchinisti (gentilmente concessi), con importante ordine del giorno.

Stante l'importanza di detta seduta accorrete numerosi.

Circolo Educativo socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati alla seduta straordinaria che si terrà martedì 3 novembre, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno: Discussione di ingrandimento di locali.

Intanto si avvertono i compagni non soci che le inscrizioni a detto Circolo si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 22 in via Lombardore, n. 16.

Lettera aperta alla spett. Ditta Celeghin e Comp.

Non conosce la Ditta a quante ore fu stabilita la giornata di lavoro per gli operai sarti interni d'ambo i sessi fin dallo sciopero dell'ottobre del 1897? La giornata era di 11 ore e venne ridotta a 10.

Se di tale accordo ne è a giorno, perchè la Ditta seguita a far lavorare ancora 11 ore? Se invece ignorava la cosa sperasi che d'ora in avanti vorrà desistere da tale orario, ed applicherà anche ai suoi lavoranti interni la giornata di 10 ore, come è in vigore in tutti gli altri laboratori.

Torino, 28 ottobre 1903.

Un sarto.

Per l'*Avanti!*

nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Somma precedente	L. 134 60
Scheda N. 4 - Acerboni Antonio . .	» 1 —
» » 3 - Sezione di Saluggia . .	» 3 —
A riportarsi	L. 138 60

Dai compagni di Bussoleno per le vittime di Torre Annunziata abbiamo ricevuto L. 4,15

NB. Si avvisano i detentori di schede che se non le riporteranno alla segreteria nella settimana entrante pubblicheremo i loro nomi nel numero prossimo.

PARLANO I NOSTRI MORTI...

Si trovarono tutti nell'immensa oscurità d'una notte, vestiti dei medesimi miseri panni, colle ferite ancor sanguinanti, i volti pallidi ed emaciati e fraternamente si strinsero la mano callosa guardandosi negli occhi languidi.

Si trovarono tutti in mezzo alla solitudine d'una valle nera, convenuti da un capo all'altro del giardino d'Europa, del suolo fecondo che non si coltiva, dello Stato libero, indipendente e civile, dove in nome della civiltà si consumano assassinii su cittadini inermi, dove si distribuisce piombo e piombo a chi chiede pane e lavoro.

Si trovarono tutti là in quel profondo i martiri di Berra, di Candela, di Giarratana, di Galatina e di Torre Annunziata, vittime dei Centanni, dei Caputo e dei Coco.

— Qui, tutti intorno a me, voglio parlare a voi che con me siete caduti per la fame.

Così, un vegliardo dalla lunga ed incolta barba, coi piedi scalzi, le maniche rimboccate e con un rosso occhiello sull'ampio e bronzeo petto che un proiettile gli fece trapassandogli il cuore.

Incominciò a parlare. E disse a ciascuno la propria triste storia; la storia del lavoro e della morte; la morte trovata per chiamar giustizia!

Quanto non parlò quel vegliardo? Quanto non ripeterono consentendo tutti quei morti? Ma le loro parole furono interrotte da altri mille disgraziati sopraggiunti.

— Chi siete voi?

— Siamo i martiri dello *knut* e della Siberia....., fratelli poveri come voi e morti come voi... Siamo i morti dell'infausta campagna africana, i martiri del novantotto... i morti della Cina, le vittime di Modugno, e dell'antisemitismo!

Quanti disgraziati! Quanto sangue sparso! Quanta ingiustizia! E non si mossero fin quando giunse il mattino col sole che li disperse.

* * *

Riposate, fratelli; dormite tranquillo l'eterno sonno dacchè tranquillità non godeste in vita.

A migliaia sorgeranno su voi i vendicatori e cresceranno i ribelli simili a quelle piante che svelte si riproducono, simili a quelle erbe che crescono in mezzo ai sassi ed alla polvere della strada e che calpestate si rizzano sullo stelo per pungere coi loro aculei gli audaci che tentassero di estirparli.

Semper.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Assemblea Generale dei Soci.

I soci della Camera del Lavoro sono riconvocati in Adunanza generale per la sera di *Venerdì, 6 novembre,* alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per continuare la discussione sul *Memoriale* da presentarsi al Municipio, e più specialmente per la trattazione dei due commi seguenti:

1. — Fabbricazione di case popolari.
2. — Municipalizzazione dei forni.

Si ha motivo di credere che, per l'importanza degli argomenti a trattarsi, i soci interverranno numerosi all'Assemblea.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segretario.

L'ingresso sarà riservato ai soci muniti di tessera [illegible].

Ai Probiviri.

Nella seduta del 24 corrente, nei locali di questa Camera del Lavoro, venne definitivamente costituito il Segretariato Probivirale.

A tal uopo si fa caldo invito a tutti i membri operai dei rispettivi Collegi, *funzionanti e non,* a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di *mercoledì 4 novembre,* per la distribuzione delle schede.

Per il Comitato Provvisorio
GRANDI GIACOMO
GOBETTO GIUSEPPE.

Pro e contro le Cooperative Parrucchieri.

All'amico e compagno Drago,

Nel numero scorso del nostro *Grido,* tu finisci col non approvare le cooperative fra barbieri, perchè tu dici che i padroni bisogna lasciarli da parte.

Per mio conto, che andai ad Ancona e che constatai i fatti, sono entusiasta delle cooperative nostre, perchè bisogna che tu sappia che si è raggiunto lo scopo della abolizione del cosidetto padrone, dico cosidetto, perchè tu, come me, sai che i padroni nella classe nostra per la gran maggioranza non sono che dei proletari indipendenti, e francamente è un'ironia il volerli chiamare padroni, perchè se noi andassimo a vedere cosa bolle nella loro pentola ci addolorerebbe il cuore.

Dunque secondo il mio modo di vedere, l'unire questi tali in cooperativa, vuol dire redimerli e unirli alla grande famiglia dei proletari, rendendoli così coscienti; e tutto ciò si ottiene col metodo della cooperazione, come è costituita in Ancona. Bisogna che tu comprenda che quella è cooperativa di mestiere, cosa ben diversa dalla cooperativa di consumo; e negheremmo la luce del sole, se non volessimo riconoscerne il reale miglioramento, perchè si passerebbe da salariati a cooperatori venendovi moralmente e materialmente avvantaggiati.

Credi, amico Drago, che solo allora cesserebbero le lotte per gli orari e gli stipendi, perchè il tutto, guidato dalla cooperazione, cancellerebbe la concorrenza, e con essa i lunghi sacrifici. Sparirebbe l'ente padronale, la proprietà individuale, causa della lotta per l'emancipazione del lavoro, riuscendo così all'abolizione sia del salariato che del padrone, col pieno trionfo del principio della socializzazione degli strumenti del lavoro.

Questa per me è teoria che il nostro grande maestro Carlo Marx ci ha insegnato nel suo « Capitale ».

Dopo il suesposto, spero sarai convinto che nel momento attuale, in cui pare che l'intera classe abbia capito i proprii bisogni, che l'unico mezzo a noi conveniente sia di premere sempre più sul sistema padronale, onde arrivare alla cooperazione generale, perchè anche i padroni, come noi, ne sentono vivo il bisogno.

Tuo G. GEMMI.

***

Prevengo che non ho nessuna intenzione di ostacolare o combattere l'iniziativa presa dai colleghi torinesi di istituire una Cooperativa di lavoro nella nostra classe. La mia intenzione in quest'articolo è solamente quella di esporre le mie opinioni su questa istituzione, e sull'ultima deliberazione in riguardo, scevra da qualsiasi altruismo. Non sono avversario del cooperativismo, benchè le mie vedute siano più vaste; ma trattandosi di una Istituzione che ha molti lati buoni non è giusto che si debba avversarla, tanto più che i risultati di molte Cooperative sono assai lusinghieri. Perciò riguardiamole come utili elementi in qualunque ambiente siano esse costituite, semprechè, s'intende, abbiano carattere veramente proletario.

Ma nella Cooperativa testè costituitasi in Ancona questo carattere difetta, ed è perciò che non comprendo l'eccessivo entusiasmo del collega torinese.

In questa Cooperativa esistono bensì dei vantaggi positivi ed immediati, senza quelli che potrà arrecare in avvenire, ma questi vantaggi si riversano sull'antica categoria padronale, e se noi interroghiamo i lavoranti sulla loro nuova posizione ci persuadiamo che il loro miglioramento è effimero.

Secondo la relazione fatta dal presidente di quella Cooperativa, signor Marinelli, al Congresso di Ancona e di Asti, e qui a Torino, all'Associazione degli Operai, risultò che tutte le famose concessioni ai lavoranti si riducono a ben poca cosa: si è loro costituito un piccolo stipendio che prima della Cooperativa non esisteva, perchè vivevano sulle mancie; si ridusse loro l'orario, e sta bene, ma però esso è sempre di 12 ore al giorno. In quanto alla pensione promessa ai vecchi ed invalidi sinora nulla vi è di certo. Quello che non si può criticare è che in caso di malattia i lavoranti vengono a percepire l'intero loro stipendio, mentre prima, per conservarsi il posto, erano costretti a stipendiare di propria tasca il *cambio.* I lavoranti hanno però il vantaggio di divenire cooperatori, acquistando delle azioni, ma se per caso si trovano nella impossibilità di farlo si troveranno dipendenti vita natural durante, soggetti ancora ad un padrone che può divenire più sfruttatore del padrone libero, perchè coalizzato e forte, potendo questi ridurgli lo stipendio e accrescergli l'orario, essendo l'operaio alla sua mercè, senza possibilità di efficace protesta.

Quello che non comprendo è il contratto organico di questa Cooperativa. Si dice che fu contratto un prestito di 40.000 lire con un istituto di credito per acquistare i negozi da cooperativizzare, ed esiste fra gli antichi proprietari e i dipendenti una disparità enorme di trattamento e di salari. Ma che razza di cooperativa è mai questa? Ammettiamo che le botteghe che esistevano, cooperativizzandole, non fossero state pagate; allora era logico che i proprietari tutelassero i loro interessi e garantissero i loro averi; ma se questi negozi sono stati comperati, e se vi esiste un debito, ricade sulla comunità e di conseguenza non deve esistere diversità di trattamento e di favore.

Mi convinco una volta di più che tutti gli enti a base di azioni sono tanti *trusts* capitalistici, utili solamente a creare lauti stipendi in un con gli interessi ai fondatori.

Notiamo bene poi che se in Ancona fu facile a quei colleghi il costituirsi in Cooperativa, perchè piccolo centro, a Torino è molto difficile, sia per cause tecniche che morali, principalmente per le difficoltà di trovare ingenti capitali da poter acquistare i negozi che si vogliono cooperativizzare.

Ammettiamo pure che si riesca a impiantare una Cooperativa parzialmente ridotta, chi mi garantisce che possa lottare vittoriosa coll'esercizio privato? In altro ambiente economico lo crederei: nel nostro, no, per cause speciali e congenite.

I compagni lavoranti di Torino e d'altrove, ascoltino un mio consiglio: si organizzino; questa è l'unica via che li conduce verso la mèta della loro emancipazione, ma non diano mai appoggio nè morale nè materiale ad Associazioni di carattere pseudo-democratico o semi-borghese. Se hanno l'idea della Cooperativa ne istituiscano piuttosto una a sistema di quella di Genova; almeno è una rivendicazione operaia che va in aiuto ai disoccupati e che ha l'appoggio proletario.

N. G.

Su quest'argomento abbiamo ricevuto pure dal compagno *Drago* uno scritto che su per giù dice quanto egregiamente svolge *N. G.* e di cui, per non fare una ripetizione della quale nessuno sente il bisogno, ci limitiamo ad accusare ricevuta.

A quanto pare la Cooperativa di Ancona è istituzione ben diversa da quanto su queste stesse colonne sostiene il delegato al Congresso. E davvero che se così stanno le cose non comprendiamo l'entusiasmo del congressista

Che ad Ancona si siano indennizzati i proprietari, diremo così, espropriati, è cosa sacrosanta; ma che una volta costituita la Cooperativa, i proprietari abbiano a godersi lo stipendio *padronale*, più altri utili è talmente enorme che proprio non c'è da adiliaquirsi e da gridare al collettivismo.

Dannamente gli operai sono sempre della gran buona gente: e pensare che le classi dirigenti li accusano d'incontentabilità!

LA REDAZIONE.

Per i Metallurgici.

Compagni lavoratori! Voi sapete che dacchè mondo è mondo esistono due classi distinte: padroni sfruttatori, e operai sfruttati. Io dunque domando a voi se attendete che i vostri padroni vengano a dirvi: operai, noi vogliamo aumentarvi la paga, diminuirvi l'orario e abolire il lavoro a cottimo, così voi vivrete meglio.

Io credo che questo non si verificherà mai.

Dunque v'invitiamo a venire con noi, ad iscrivervi nella lega di resistenza e cassa di disoccupazione, e così sarete sussidiati quando vi troverete senza lavoro o costretti a scioperare per far valere le vostre ragioni di fronte alla sopraffazione padronale. Altro mezzo non conosco se volete migliorare le vostre condizioni, chè la causa prima della nostra miseria è la nostra disorganizzazione.

Compagni! Sapete che nello scorso maggio, in Milano, si è tenuto il II Congresso degli operai metallurgici italiani; si è constatato che la Federazione conta già 50.000 soci; davvero che il numero è confortante; ma si è deliberato di non fare più scioperi finchè avremo raggiunto il numero di 80.000 iscritti, onde a mezzo d'una viva e imponente agitazione premere sui poteri costituiti per porre un fine a tutte le sacchionerie metallurgiche che tanto paralizzano l'industria del ferro in Italia e sono la causa prima della nostra disoccupazione.

Sta in noi, colla nostra unione, a far cessare le une e le altre (Vedasi avviso della conferenza dell'onorevole Morgari in prima pagina).

B. C.

Nostre Corrispondenze

POIRINO (*Lucciola*). — *Le escandescenze di don Gribaldi.* — Da qualche tempo in qua, il parroco di Poirino, don Alfonso Gribaldi, inebbriato forse dalla vittoria riportata nelle ultime elezioni amministrative, va scoccando i suoi strali velenosi sui socialisti poirinesi in particolare, e sul socialismo in generale, sbuffando dal pergamo e dall'altare i suoi improperi, le sue calunnie ed i suoi abbasso.

Ebbene i socialisti di Poirino protestano energicamente contro un simile linguaggio, decisi, se ciò non bastasse, ad usare mezzi più persuasivi.

Non farebbe meglio, il don Gribaldi, per convincere le sue pecorelle essere noi dei menzogneri e anticristi, invece delle escandenze dal pergamo di accettare con noi un pubblico contraddittorio? Vedrà che noi non saremo poi tanto menzogneri, giacchè ci atterremo unicamente alla storia, e ne racconteremo delle belle, a principiare dal p. Alfonso (suo ispiratore e protettore forse?) Maria dei Liguori, papa Alessandro VI (Borgia), venendo giù giù sino alle tredici amanti dell'angelico Pio IX.

Ma un contraddittorio pubblico dal Gribaldi non lo accetterà di certo, perchè è troppo astuto e comprende che così facendo affretterebbe la vittoria nostra.

Tuttavia la vittoria verrà. Allora grideremo: ritiratevi buffoni, fate largo turlupinatori del popolo; lasciate passare la verità e la giustizia (1).

(1) Alleati veramente degni di lui, capo dei quali è il cav. Giovanni Elia, sindaco di Poirino, che per il 15 d'agosto u. s., festa patronale, negò ripetutamente il permesso del ballo pubblico, protestando motivi d'ordine... pubblico, ma in verità per far piacere ai preti: ed ora per le feste di domenica 25 si è messo a capo di un Comitato di suoi pari, e in un manifesto abbastanza sgrammaticato, promettono tante cose, fra cui un grandioso ballo pubblico, che i poirinesi farebbero molto bene a boicottare, come già han boicottato il teatro di don Gribaldi.

CUORGNÈ — *La nostra clericomaglia.* — Dopo sei mesi da che si è tenuto in questo Comune una conferenza *pro divorzio*, quattro cittadini rivolgono cortese domanda al Sindaco per avere in un dato giorno il teatro; ma con somma sorpresa se lo vedono rifiutare con un pretesto davvero impagabile: non danno abbastanza garanzia; probabilmente li hanno presi per quattro dinamitardi.

Ma viene il tempo della Mostra canavesana e le feste millennarie, ed appaiono i cosidetti pellegrinaggi da Torino accompagnati dal Pipinello del luogo, quello che disse di gettare il *buon seme* in Cuorgnè (pur troppo che il seme da tempo fu gettato ed ha già dati frutti morbosi). E viene avanzata domanda del teatro, che subito vien ceduto, ed ecco apparire sul palco-scenico i conferenzieri; il teatro è convertito in chiesa: tutti si alzano, recitando una prece, ad eccezione, si capisce, dei socialisti. All'udirli, questi oratori si direbbero anarcoidi e non seguaci di Cristo; certo che se vi fosse stata presente l'*arma* a certe frasi li avrebbe interrotti; ma mancando la benemerita eran liberi di dire quanto loro talentava.

Ma c'è dell'altro. Esiste da noi un circolo semi-aristocratico, che porta il nome di *Circolo sociale;* i clericali l'hanno ridotto quasi un deserto

Anche i liberaloni si inchinano alla deità del luogo e persino in Comune fu già avanzata proposta di traslocare le scuole comunali e metterle ai Salesiani, proposta che fu respinta. Ecco intanto ciò che nel dietroscena municipale in questi giorni accade. Il direttore didattico delle nostre scuole essendosi assentato per pochi giorni da Cuorgnè, gli fu subito fatto il tiro di surrogarlo, facendo avanzare domanda da un suo non troppo degno collega, forse per strappargli la misera somma di cinquanta lire, *emolumento* di detta carica.

Subito in Comune si radunò la Giunta; parlando di ciò volevano far *nascere* un verbale che giammai ha *visto* la luce a carico del medesimo; si venne ai voti che furono pari, e fu confermato, con dolore di chi voleva introdurre merce di contrabbando.

Ultima: in questi giorni la *dea clerica* per festeggiare S. Crispino avanzò una sottoscrizione, non per fare un banchetto fra tutti i sottoscrittori, ma per preparare un lauto pasto ai poco reverendi; ha fruttato la somma di lire venti a venticinque; tutti per non dispiacere alla promotrice concorsero, ma poi non mancarono le imprecazioni maledicendo persino il Santo. Ma che vale? Dopo il fallo il pentimento non giova.

Un negoziante.

COLLEGNO — *Propaganda.* — Annunziata da parecchi manifesti si tenne domenica col solito, anzi con un insolito e grandioso apparato di forza pubblica, nel cortile dell'Albergo Caccia reale, il Comizio in favore dell'organizzazione operaia. Parlarono applauditissimi i nostri compagni avvocato Maurizio Roccarino e Camillo Rappa, intrattenendo l'uditorio numeroso per più di due ore sugli scopi ed i vantaggi dell'organizzazione, delle Camere del lavoro e delle leghe di resistenza.

Fu molto notato un brigadiere che, impettito ed a braccia conserte, resistette impavido proprio sentendo l'alito dal viso degli oratori presso i quali si era messo. A lui non potevano essere risparmiati gli umoristici strali dei nostri due compagni che parlavano, e qualche momento parve persino che il gallonato gendarme resistesse all'a frenesia che spingeva anche lui ad applaudire.

Fu poi ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai di Collegno riuniti in pubblico Comizio, udita la parola dei compagni Camillo Rappa e avvocato Maurizio Roccarino, riconoscono la necessità dell'organizzazione dei lavoratori e deliberano di agitarsi in tal senso invitando le Camere del lavoro tanto di Collegno quanto di Torino a indire frequenti Comizi ed assemblee per ottenere detto scopo ».

RIVOLI. — *Acqua igienica... a parole.* — Dopo i precedenti articoli a proposito d'acqua igienica per la frazione Cascine Vica, credo opportuno rilevare lodevoli consigli e sconfortanti fatti dei nostri dirigenti. Rammento un discorso, degno di lode pel contenuto, del nostro ufficiale sanitario cav. Sereno, in occasione del pranzo offerto dall'autorità rivolese al consigliere provinciale Richelmi. Per citare solo qualche punto al riguardo, dopo una lunga dissertazione in merito ad un necessario miglioramento d'igiene locale, specie contro la tubercolosi, si dirigeva all'assessore dei pubblici lavori raccomandandogli la istituzione di un lavatoio, facendo notare che, pur troppo, i nullatenenti sono obbligati a gravare il già scarso loro bilancio tutte le settimane per dare a lavare la loro biancheria; raccomandava inoltre all'assessore dei pubblici lavori di studiare ed attuare al più presto possibile la distribuzione d'acqua igienica alle povere massaie della frazione Cascine Vica, i di cui mariti e figli arrivando dalle lunghe faticose giornate nelle vicine fabbriche (ove pur troppo non hanno neanche acqua igienica) sono obbligati a dissetarsi coll'acqua della bealera che è pestifera e piena di sporcizie, e mangiar cibi cucinati colla medesima. Ho, ripeto, voluto rilevare il discorso di persona molto competente al riguardo e quindi degna di considerazione, tanto più che venne fatto alla presenza di tutta l'autorità tutoria, compresa la persona dell'assessore dei pubblici lavori, il quale strinse la mano all'oratore ringraziandolo dei buoni consigli dati.

Ma, ohimè, quale fu il risultato?

Lo spiegheremo al prossimo numero.

Un socialista che vigila.

AVIGLIANA. — I tirannelli in diciottesimo, punti sul vivo dalla corrispondenza del numero scorso, mandano alte strida e minacciano senz'altro di far scendere sul nostro capo tutti i *fulmini degli Dei.* Ma badate veh! col fulmine non si scherza! Lasciatelo in pace nelle sue alte regioni, perchè, se lo invocate sui mortali, male potrebbe incogliervi, dacchè, a quanto pare non è troppo sottomesso agli ordini vostri. Ma insomma, per un paio di lettere e alcuni articoli pepati, rivolti al vostro indirizzo, la cui paternità volevate affibiarla ai socialisti che ci entravano come i cavoli a merenda, vorreste sopprimere addirittura mezza Avigliana? Evvia, se non sapete esser serii, non siate almeno ridicoli. Certo che non è colpa vostra se dopo tanto lavorìo e con tutte le *arti* adoperate, non siete riusciti nell'intento di far buttare sul lastrico i nostri operai-musicanti. Calmate i vostri bollenti ardori, perchè tanto e tanto non arriverete a capo di nulla. Quel soffio di libertà che ha spazzato Avigliana dei miasmi mefitici, appestatori, che i *liberali del vostro stampo* avevano sparso su di essa inquinandone l'aria, soffia tuttora; nè bastano le vostre mene nè i vostri strilli per farci ritornare all'antico. Ma, diteci un po', o *cervelli malsani,* credereste forse di offenderci allorquando, rosi dalla rabbia di sapervi impotenti, vi andate sfogando col lanciarci le *tremende invettive* di... apriti, o terra!... socialisti! sovversivi? O poveri untorelli! Ma sì, ma sì, noi siamo socialisti e di quelli che non *abiurano* Noi abbiamo sacra la fede nei nostri santi ideali, e la *fede e le idee non le mutiamo* ad ogni muover di fronda. Vi diamo forse sui nervi perchè a guida delle nostre azioni adoperiamo altri sistemi che non i vostri! E' questione di gusto. A noi non piace il mestiere di soffiare dietro alle quinte, nè quello (in uso presso di voi), di far le cornacchie? che rinsaccano le corna a tutti gl'intoppi che incontrano per via; a noi piace senza disturbare nè mettere in moto nessuna personalità, dirvi chiaro e tondo sul muso il fatto vostro, e se voi avete argomenti da contrapporre, scendete con noi nell'agone della libera discussione in un pubblico contraddittorio, ed il pubblico di Avigliana, dal conservatore al socialista, è tanto intelligente che saprà giudicarci, accettate? Ne dubitiamo assai, perchè non son queste le vostre armi di lotta. Voi preferite di affilare le armi al buio e colpire a tergo quando il farlo non vi costa alcun rischio. E' un sistema come un altro, ma è condannato dai nuovi tempi. Continuate pure per la vostra strada, o tirannelli impotenti; servitevi pure di tutti i mezzi che lo squilibrato vostro cervello vi suggerisce, e noi continueremo per la nostra strada. Ci siam proposti di smascherarvi in faccia al paese, siam socialisti e siam galantuomini e potete esser certi che non mancheremo di parola. Arrivederci al prossimo numero.

Un suonatore socialista.

BORGIALLO. — *Le gesta eroiche del maresciallo e una piccola anima sindacale.* — Approfitto dell'ospitalità di queste colonne per bollare il sindaco per la neghittosità addimostrata nella tutela dei suoi amministrati. Una bollatura indelebile, perchè a conoscenza delle brutalità inflitte dal maresciallo di Cuorgnè al povero Vironda che protestava la sua innocenza, non ha creduto di tutelarlo colla sua autorità e far mettere a posto chi infranse la legge.

Non è la prima volta che esso dà prova di non conoscere qual sia la sua missione come capo del Comune, e questo in grazia degli elettori che votano sempre con la testa nel sacco, senza badare prima se certuni sono più a posto in sacrestia che non nel Comune.

In quest'occasione abbiamo pure potuto toccar con mano l'*utilità* delle persone d'alto pregio; ora che sarebbe stato il momento di far valere la loro influenza onde fosse resa giustizia ad un loro compaesano, essi divennero sordi, perchè si trattava di colpire un sistema su cui poggia il loro piedestallo.

Ma quando si tratterà di venire a raccomandarvi i rappresentanti dei loro interessi, allora li vedremo in opera questi signori, ad approfittare dell'incoscienza delle masse per guidarle alle urne a loro talento.

Intanto si grida e si impreca contro le ingiustizie e contro le tasse e non vogliono capirne di organizzarsi; al solo pensare che li taccerebbero di socialisti temono chissà qual guaio. Così, a causa di quella eterna paura, la *balda* gioventù è costretta ad emigrare per guadagnare all'estero il denaro occorrente per pagare le tasse in Italia, perchè in questo Comune non se ne pagano abbastanza per mantenere gli alti giobilati.

Sarà sempre così? Speriamo di no, perchè l'alba del *nuovo* giorno, che già spunta, saprà liberare questa roccaforte del reazionismo che ci opprime e divide.

SAVIGLIANO (*Ati*). — *Un direttore aguzzino. Soprusi.* — Da qualche tempo pare che nello stabilimento della Società Officine Nazionali di questa città si sia instaurato il regime della schiavitù romana, certo raffinata ai tempi moderni, e per capriccio del direttore cav. ing. Sclaverani Michelangelo.

Quasi tutti i giorni si verificano delle vittime create per dei nonnulla dal suddetto direttore, il quale regala sospensioni, multe, maltrattamenti, ecc., a suo totale ed esclusivo capriccio.

Di questi giorni è accaduto fra gli altri un fatto che non possiamo tener celato ai lettori del *Grido,* ed eccolo:

Alcuni giorni sono tre ragazzi che colà lavoravano si assentarono dal lavoro e ciò per soddisfare ad un bisogno corporale... Erano appena usciti dal luogo designato all'uopo quando il direttore li sorprese a scambiarsi qualche parola, e subito sui due piedi regalò loro la sospensione fino a nuovo avviso, ma siccome ciò non gli bastò ancora, recatosi negli uffici affibbiò ancora una considerevole multa agli operai a cui era affidata la custodia, per il lavoro, di quei ragazzi e ciò senza nemmeno avvisarli.

Questo il fatto narratoci da uno dei colpiti dalla prepotenza del non sullodato signore e cavaliere.

Ora qualche domanda con qualche constatazione di fatto.

Crede l'egregio signore che questo sia un sistema civile?

O che crede forse che gli operai abbiano da adottare i sistemi da aguzzino da lei fin qui praticati?

In questo potrebbe sbagliarsi; anzi noi, nei suoi panni, cambieremmo sistema di trattamento, e ciò perchè un giorno o l'altro potrebbe accadere un qualche brutto scherzo, noi questo scriviamo perchè abbiamo avuto occasione di avvicinare parecchie delle sue vittime ed abbiamo riscontrato in essi la massima indignazione per il suo sistema di aguzzino.

D'altro canto noi non possiamo comprendere come la Direzione generale dello stabilimento lasci a direttore un uomo siffatto, che forse un giorno o l'altro potrebbe causare per essa delle sorprese non indifferenti. Noi che per i primi desideriamo che nulla abbia a succedere, non possiamo far a meno che ricordare e all'uno e all'altra l'antico proverbio: *Uomo avvisato mezzo salvato.*

IVREA. — *Ildo Billia cavaliere.* — Concittadini, esultate, S. M. il Re ci ha esauditi.

Non inutilmente abbiamo additato a S. M. le benemerenze del nostro concittadino.

Si dice che abbia deciso di inviarci una lettera di ringraziamento.

Non si disturbi cav. Ildo, abbiamo fatto solo il nostro dovere

Un cittadino come lei, che seppe salvare la città nostra dall'onta di sentir le sacrileghe parole di un *girovago socialista,* non solo è degno dell'onorificenza avuta, ma quale eroe del bavaglio lo proporremmo per un'onorificenza che distribuirà sua maestà, santità lo czar (peccato che forse non verrà più)

Presto si discuterà in Municipio l'ampliazione del Santuario del Monte Stella, staremo a vedere come si comporterà il consigliere-cavaliere Ildo. Se farà il suo dovere lo raccomanderemo a S. S. il Papa per un viaggio *gratis* in Paradiso.

Coraggio cav. Ildo.

G. M. Eporediese Ozarifugo.

PICCOLA POSTA

Sig. *Amelio Cesare.* — Ben volentieri pubblicheremo dopo aver letto tutti gli articoli, ovvero parlatovi personalmente.
Sig. *Ettore Marini.* — Sullo stesso argomento giunse prima altro scritto. Ci duole non poter pubblicare.
Sig. *Orazio De Zoiris,* Carmagnola. — Come sopra.
Un socialista senza aggettivo. — Mandate altro e presto.
B. Drago, Esslin. — Ricevuto; grazie.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Curiosissimo opuscolo **LE MISERIE DI VENERE,** ricco d'incredibili documenti umani — degenerazioni sessuali, onanismo, pederastia — è mandato **gratis** ai soli adulti che spediranno il loro indirizzo alla *Casa Editrice Streglio* - TORINO — citando il *Grido.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 7 Novembre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 47

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono preavvisati che martedì, 17 novembre avrà luogo l'assemblea. Nel prossimo numero verrà pubblicato l'ordine del giorno.

NOTA POLITICA

Prima della soluzione della crisi, prevedendo un Ministero pseudo-democratico con annesso programma illusionista di riforme radicali, avvertivamo il pericolo d'un nuovo disgregamento dell'Estrema Sinistra, mercè l'assorbimento dei radicali, inevitabilmente destinati a logorarsi entro il congegno parassitario e dinastico, che essi credono di poter riformare.

Ma l'on. Giolitti — da buon compagno — è corso al riparo; e, colla famosa terna avariata, obbligando l'on. Sacchi a porre il suo veto, ha di nuovo riunite le sparse file della democrazia in un supremo bisogno di rivendicazione della pubblica moralità offesa da questo nuovo risorgere delle forme più laide dell'affarismo.

Perchè dunque lamentarci, come fa ora Turati, dell'impotenza dell'Estrema Sinistra? A noi pare che oggi essa si sia rinvigorita nella visione concorde di quell'ostacolo pregiudiziale — il parassitismo economico e politico — che essa già si illudeva d'aver superato. E nella lotta contro quest'ostacolo tornerà facile ai socialisti ripigliare l'avanguardia, traendo così veramente la borghesia sana e produttiva, mercè il pungolo proletario, alla creazione di una nuova Italia.

La Commedia Borghese

L'uomo del momento.

L'on. Giolitti è nel suo gabinetto, quello di studio, si capisce, e dal suo contegno si vede che aspetta qualcuno; del resto il gatto del guardaportone sta pulendosi il naso, quindi è certo che devon giungere delle visite.

Di lì a poco infatti arriva il commendatore *Forcaioli*.

Giolitti. Commendatore, la ringrazio della sua puntualità.

Forcaioli. Quando si tratta dei supremi interessi della patria io non manco mai.

Giolitti (*confondendo la patria con sè stesso*). Grazie.

Forcaioli. Dunque, lei vorrebbe.....

Giolitti Mettere l'accordo nei partiti.

Forcaioli. Impossibile! Chi non è con noi è contro di noi.

Giolitti. Ma se si potesse andar d'accordo.....

Forcaioli. Per metter l'accordo fra noi e gli altri bisogna metter *la corda* agli altri. Dunque...

Giolitti. Cosicchè lei voterebbe contro, ad un ministero che non sia proprio tutto come lei?

Forcaioli. Sempre.

Giolitti. Che peccato!

In questo momento viene annunziato il cavaliere *Radicali*, e Giolitti congeda il commendatore con alcune promesse ed una lunga stretta di mano.

***

Radicali. In che posso servirla?

Giolitti. Ecco, io l'ho fatta chiamare, perchè volendo mettere l'accordo fra i vari partiti, desidererei conoscere le sue idee in proposito.

Radicali. Eccellenza, mi dispiace, ma io non ho idee; e questo è il miglior modo per andar d'accordo con tutti. Il mio programma è semplice: io dò ragione ai monarchici, non dò mai torto ai socialisti, lodo i repubblicani e mi tengo amici i democratici; non odio che gli anarchici ed i clericali perchè non votano per nessuno. Faccia anche lei come me e l'accordo è sicuro.

Giolitti. Ma se lei dovesse presentare qualche proposta che piacesse agli uni e dispiacesse agli altri, come farebbe?

Radicali. Ne parlerei sempre per contentare gli uni, e non la presenterei mai per riguardo agli altri.

Giolitti. Precisamente come ho fatto io pel divorzio.

Radicali. Sicuro.

Giolitti. Allora lei non mi voterà mai contro, poichè io seguo il suo sistema.

Radicali. Cioè... no... Metà delle volte le voterò in favore e l'altra metà contro.

L'on. Giolitti resta perplesso. Si gratta la narice destra del suo unico naso, poi la sinistra, poi tutte e due insieme. e finisce per congedare il cav. Radicali, raccomandandogli lo studio nella scelta della metà.

***

Il domestico annunzia il signor *Socialisti;* Giolitti ha appena il tempo di togliersi la giacca per darsi un'aria *dégagée*.

Giolitti. Dunque, caro compagno, come va la vita?

Socialisti. Ma, più storta che dritta.

Giolitti. E che cosa pensate di me?

Socialisti. Mah?

Giolitti. Me lo darete il voto?

Socialisti Le probabilità del nostro *voto* sono sempre in ragione inversa del *vuoto* delle tasche del popolo.

Sua eccellenza si rimette la giacca.

***

Giolitti solo:

— I partiti sono tutti d'accordo. Nessuno voterà per me.

Sybilo.

Le Ferrovie allo Stato!

IL DISCORSO DELL'ON. BISSOLATI AL COMIZIO DEI FERROVIERI

Pubblico affollato. In tutti, curiosità vivissima di conoscere l'oratore, che viene per la prima volta fra noi. Quando l'on. Bissolati appare sul palcoscenico scoppia un lungo applauso.

Chi direbbe che in quest'uomo, dall'apparenza modesta e dimessa di un umile *travet*, ci sia la stoffa innegabile di uno dei più forti politici italiani? Ognuno ripensa all'opera sua battagliera — prima del suo avvicinamento alle concezioni ed ai metodi possibilisti di Turati — quando per mezzo dell'*Avanti!* seppe fortemente educare i semplicisti del socialismo apolitico alla coscienza della funzione antimonarchica del nostro partito in Italia; all'inspiratore della grande questione militare per cui doveva evitarsi il pericolo di un nuovo assorbimento del partito radicale nell'orbita delle istituzioni: all'ideatore della lotta ostruzionista che lanciava in pieno Parlamento un grido coraggioso che rispondeva alla invocazione della Costituente. E perciò anche i socialisti rivoluzionari salutano in lui il combattente ed il campione delle battaglie passate...

Presiede l'avv. Ginatta. Il signor Vigna dà lettura delle adesioni, e legge una lettera dell'on. Curioni che si professa fautore di un sistema alquanto sibillino per cui *non il pubblico servizio ma soltanto i mezzi siano concessi ad impresa privata* (che animale è questo?), e ricorda ai ferrovieri i nuovi doveri che loro incombono come soldati di una nuova milizia (!)...; e notiamo pure la sola adesione della Camera di Commercio di Alessandria. (Possibile che la classe commerciale torinese sia tanto contenta dell'esercizio privato?).

E poi, subito, l'on. Bissolati incomincia. La sua esposizione è fredda, precisa, quasi matematica; appena qualche accenno alla funzione del proletariato nelle grandi questioni economiche ci ricorda l'idea politica dell'oratore. Del resto la sua dimostrazione tecnica ed obbiettiva della superiorità dell'esercizio di Stato è innegabilmente convincente.

Il discorso dell'on. Bissolati.

I socialisti — egli dice — non seguono il metodo di chiedere la socializzazione di un ramo di industria per un preconcetto teorico, ma essi partono dai fatti e dalla constatazione della evoluzione economica che nel tema ferroviario dimostra come il capitalismo monopolizzatore di questo ramo industriale non può essere lasciato assolutamente libero nel suo esercizio. Ed i fatti condannano così il liberismo assoluto contro cui contrastano tutti i sistemi ferroviari d'Europa, come il sistema delle convenzioni.

I fatti hanno dimostrato impossibili i benefizi della concorrenza: perchè le varie Compagnie concessionarie trovano loro interesse accordarsi, di guisachè anche ora, rinnovandosi le convenzioni, ci troveremmo di fronte ad un grande *trust* bancario, che imporrebbe la sua spada di Brenno nella bilancia delle contrattazioni.

I fatti hanno dimostrato l'utopia del minimo coefficiente d'esercizio, tanto vero che il coefficiente di esercizio delle nostre Compagnie superò quello di tutta Europa; ossia, pur speculando ed economizzando sul personale, le nostre Compagnie private spesero di più che gli Stati esercenti.

Le nostre tariffe sono pure le più alte; le tariffe di favore furono monopolizzate in modo che servirono soltanto per aiutare i grandi produttori a schiacciare colla concorrenza i minori; le ferrovie secondarie vennero trascurate perchè le Compagnie avevano interesse a non raggiungere quel dato reddito oltre il quale cessa il sussidio governativo; infine il bilancio dello Stato, che doveva essere assicurato da ogni spesa non prevista, fu, per un calcolo iniziale sbagliato, gravato dei molti milioni che dovette sborsare per le casse patrimoniali, a cui si aggiunsero gli altri per le casse pensioni e per il personale: per cui lo Stato pagò le spese delle violazioni fatte dalle Compagnie e si ridusse a fare il carabiniere ed il sovventore del personale.

Nemmeno la vantata indipendenza dalle influenze politiche fu raggiunta colle convenzioni: Governo, Compagnie, deputati giuocarono d'influenza sulle costruzioni, senza dire dell'asservimento delle Compagnie al Governo nelle persecuzioni politiche contro il personale, come fu rivelato dai noti documenti pervenuti all'on. Nofri.

Ma dopo questa requisitoria sui risultati delle scadenti convenzioni viene la domanda naturale: E non si possono fare convenzioni migliori?

No — risponde l'oratore — perchè l'esercizio assolutamente libero è impossibile e nessuno oggi consentirebbe a dare alle Compagnie anche il materiale fisso e le strade, o a lasciare, senza limite alcuno, le Società padrone di disporre delle tariffe e delle condizioni del personale. Così tutti questi elementi di costo sono necessariamente sottratti all'alea della speculazione che è la condizione indispensabile dell'esercizio privato. E quindi il sistema delle Convenzioni non può dare frutti diversi da quello che la constatazione dei fatti ci ha dimostrato.

***

Nella seconda parte l'on. Bissolati ha confutate le obbiezioni dei liberisti contro la nazionalizzazione delle ferrovie.

La vecchia obbiezione (già dimostrata falsa nel campo della municipalizzazione) che ove manchi l'occhio del padrone l'azienda non può essere economicamente amministrata, manca di ogni base solo che si consideri come gli azionisti delle Società ferroviarie esercitino la sorveglianza, di nulla curandosi all'infuori del dividendo.

E' vero che lo Stato può servirsi del congegno ferroviario a scopo fiscale, come fa la Germania, che coi proventi delle ferrovie quasi provvede a tutte le spese militari. Ma se lo Stato può essere fiscale nelle tariffe, il suo fiscalismo che si devolve poi a pro del bilancio dello Stato è preferibile al fiscalismo delle Compagnie a pro delle borse dei privati capitalisti. Ma poi lo Stato che è? Non è forse ciò che siamo noi, ciò che sono i contribuenti interessati ad evitare tali metodi di fiscalismo?

Si accusa l'esercizio di Stato perchè viene a creare una nuova burocrazia.

Ma, anzitutto, è fatale nello sviluppo economico delle industrie, che man mano si accentrano, il sostituirsi di una nuova pianta burocratica piccola alle burocrazie soppresse. In secondo luogo la nuova burocrazia di Stato sarebbe sempre minore di quella che deriva dalla somma delle attuali burocrazie delle Società con quella che le convenzioni impongono allo Stato per il controllo sulla loro applicazione.

E qui viene l'obbiezione dei nostri amici, i socialisti liberisti, fra cui molti socialisti rivoluzionari.

Essi dicono: Lo Stato borghese è un nemico e non dobbiamo aumentarne la potenza.

E l'oratore così risponde: Bisogna togliersi questo pregiudizio antistatale.

Lo Stato, specialmente per noi italiani che abbiamo assaporato tutte le forme più orribili dello Stato, prima del risorgimento — fu sempre considerato un nemico. Ma se è vero che lo Stato è il Comitato esecutivo della classe borghese, non si può negare che questa si divide in varie sottoclassi capitalistiche talora in conflitto fra di loro, come è nel nostro caso, tra la classe industriale e commerciale interessata al ribasso delle tariffe e quella degli azionisti interessati al loro rialzo; onde da tali antagonismi lo Stato risulta indebolito e della sua debolezza il proletariato ha il dovere di approfittare per sottrarre col suo intervento a proprio profitto una zona di sfruttamento capitalistico; il che si verifica coll'esercizio di Stato.

Si obbietta ancora che con questo sistema si consegue la schiavitù dei ferrovieri.

Ma — a parte che questo pericolo è forse più immaginario che reale — come i ricordi recenti delle infruttuose militarizzazioni ci ammoniscono — noi dobbiamo pur chiarire le nostre idee sulla questione dello sciopero.

Il diritto di sciopero è un diritto naturale di cui nessuna persona può essere spogliata e a cui nessuno può validamente rinunziare.

Ma è pur vero che quando si passa dall'industria privata all'industria nazionale il diritto di sciopero si trasforma in un altro diritto e cioè nel diritto di partecipazione alla direzione ed agli utili dell'azienda.

Ebbene, noi appunto vogliamo un esercizio di Stato che consacri questo diritto; non un organismo burocratico dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici, ma un corpo autonomo avente un proprio bilancio separato dal bilancio dello Stato ed un proprio statuto con una Direzione centrale assistita dai corpi consultivi in cui siano i rappresentanti del lavoro dell'agricoltura del commercio e del personale, ossia tanto gli utenti quanto i lavoratori delle ferrovie.

L'oratore esamina infine l'obiezione finanziaria e dimostra come i mezzi per la nazionalizzazione si possano trovare in una semplice conversione del debito ferroviario per cui si pagano annualmente così rilevanti interessi.

L'esercizio cooperativo, conclude l'on. Bissolati, ossia le ferrovie date ai ferrovieri, come vorrebbero i repubblicani, porterebbe in ultima analisi gli stessi inconvenienti dell'esercizio privato. Anche i ferrovieri sono uomini e divenuti padroni del servizio mirerebbero sopratutto al dividendo, ponendosi in conflitto con gli interessi dei consumatori.

Questa soluzione che è l'effetto delle teoriche associazioniste di Mazzini, non è conforme al nostro ideale. Il socialismo non vuole concedere neppure ai soli lavoratori la proprietà dei mezzi di produzione. Certo i produttori devono aver voce nella amministrazione dell'azienda. Ma è la società tutta che deve contemperare i vari interessi. E questo è il momento di nazionalizzare le ferrovie. Ora che la questione dei trattati di commercio si impone alla economia nazionale, è indispensabile avere il mezzo di difenderci dalle barriere doganali, diminuendo il costo dei prodotti alla frontiera mediante la riduzione delle tariffe di trasporto. Ai ferrovieri va il merito di aver compreso il momento e di avere con questa agitazione per l'esercizio di Stato, dimostrato quello che è il nostro principale assioma politico, che cioè gli interessi veri del proletariato sono sempre concordi coll'interesse di tutta la nazione (*vivi applausi*).

La discussione.

L'ing. *Sincero* combatte la tesi dell'esercizio di Stato con molte considerazioni tecniche tendenti sopratutto a dimostrare che il cattivo risultato delle scadenti convenzioni non è addebitabile al sistema ma ad altre cause, come per esempio alla grave crisi economica che durante questo periodo ha imperversato in Italia.

Osserva poi che le tariffe di favore applicate dallo Stato a beneficio dei produttori rappresenterebbero una forma larvata di protezionismo.

Ferrini per il partito repubblicano, rompe una lancia per l'esercizio cooperativo.

Il ferroviere *Agati* fa rilevare nell'interesse dei ferrovieri la necessità di agitarsi affinchè rimanga intangibile il capitale della Cassa Pensioni e si provveda alla regolarizzazione delle condizioni del personale [illegible].

Bissolati risponde con dialettica stringentissima all'ing. Sincero.

L'ordine del giorno.

Sono le 17,30. Il presidente pone in votazione il seguente ordine del giorno, che è approvato dal Comizio.

« Il Comizio:

Constatando come i nuovi principii sviluppantisi ed imponentisi per la loro applicazione nella moderna vita civile ed economica delle nazioni in rapporto ai pubblici servizi interessanti l'universalità dei cittadini, escludano la creazione o la continuazione, sotto qualsiasi forma, di monopolii privati capitalistici sfruttanti necessariamente quei servizi a danno dei rispettivi paesi e più specialmente dei lavoratori che li fanno funzionare;

Considerando che nel nostro Paese, anche volendo fare astrazione da tutto ciò, le condizioni speciali in cui si trovano le ferrovie colla proprietà delle medesime, del loro materiale fisso, e, allo scadere delle Convenzioni, anche di quello mobile e degli approvigionamenti in mano dello Stato, in conflitto necessario colle Compagnie esercenti quel suo grande patrimonio, rendono inevitabile la completa nazionalizzazione delle ferrovie stesse;

E considerando pure che il conseguente loro riscatto da parte dello Stato è finanziariamente ed economicamente più utile e vantaggioso agli interessi generali del Paese ed a quelli particolari dei suoi lavoratori di quello che non possa essere qualsiasi nuovo contratto col capitalismo privato;

Afferma la necessità della nazionalizzazione delle ferrovie per mezzo di un esercizio ferroviario autonomo e decentratore, sotto l'alta direzione dello Stato, *il controllo del Parlamento* ed il concorso e la sorveglianza amministrativa centrale e compartimentale delle grandi forze che dànno vita alle ferrovie — l'industria, il commercio, l'agricoltura e il lavoro — a mezzo di una equa rappresentanza elettiva delle collettività che quelle forze organizzano e rappresentano. »

Dopo l'inchiesta sul caso Vironda

Il maresciallo Bonansea encomiato?

Circola la voce che il maresciallo Bonansea sia stato encomiato per avere scoperto l'autore dell'omicidio di Chiesanuova — un encomio questo, che ci pare suoni un insulto ed una sfida all'opinione pubblica.

Perocchè tutti sanno che se di tale delitto fu trovato l'autore ciò si deve non alla solerzia del suddetto ma bensì alla madre dell'innocente arrestato e *seviziato* che seppe trovare il filo che portò alla scoperta dell'omicida, mentre la cocciutaggine del violento maresciallo avrebbe forse ciò impedito, nonostante le insistenze della madre del Vironda.

Se l'encomio fu veramente dato, tutti dovrebbero protestare indignati contro questo atto dell'autorità che serve soltanto a radicare i vecchi sistemi inquisitori nelle carceri italiane.

Ad altro numero nuovi particolari sugli atti anteriori del maresciallo Bonansea.

Una buona notizia per chi muore di fame.

A New York si prepara il matrimonio della più ricca ereditiera degli Stati Uniti, miss Mary Gould.

La dote sarà di 706 milioni.

Alle feste interverranno 2000 invitati scelti fra i più ricchi americani che hanno già inviati regali di un valore inaudito.

Vanderbilt ha inviato una collana di diamanti del valore di 10 milioni. Astor un'altra di 7 milioni.

La sola spesa per i fiori salirà ad 1 milione di franchi.

L'incendio in Vaticano.

Narrano i giornali che mentre l'incendio scoppiato in Vaticano minacciava di bruciare preziosi manoscritti, che furon salvi per l'opera efficace dei pompieri, il Papa... pregava.

O perchè dunque il Vicario di Cristo non ha creduto alla semplice efficacia della preghiera, ed ha mandato anche i pompieri in aiuto del buon Dio?

La questione ospitaliera

Nel programma della Camera del lavoro non ultima figura la questione ospitaliera. E' questione vitale ed urgente e per la quale il proletariato dovrebbe, sentendola in tutta la sua portata, agitarsi onde farle avere pronta soluzione, perchè naturalmente chi ha bisogno dell'ospedale è il povero e non certamente il ricco, il quale, coi mezzi di cui dispone, può, a suo agio, farsi curare a domicilio.

⁂

Leggendo anni addietro il bel romanzo di Felice Pyat: *Il Cenciaiuolo di Parigi*, fra le tante cose rimaste impresseci nella mente vi ha questa: « Dire ad un uomo: *Muori all'ospedale*, equivale dirgli: *Muori come un cane* ».

E' vera l'espressione?

. . . .

Siete mai stati degenti in un ospedale? Chi scrive ci fu due volte e l'ultima essenzialmente non l'ha obliata mai perchè si riannoda a tutta una serie di aventure che lo hanno orbato degli affetti i più sacrosanti. E le ricorda le notti passate in quella lunga camerata appena rischiarata da una fiammella a gaz, pari al lumicino che la religione della morte vuole si lasci a veglia dei cadaveri; ricorda i gemiti e le smanie dei poveri degenti invano chiamanti l'assonnato infermiere; le notti insonni e quell'importuno orologio suonante le 11, le 12, l'1, ecc., mentr'egli, avendo dormito abbastanza, sperava già di veder spuntar l'alba; la suora di giorno e l'infermiere di notte che ad ogni ora, per contenderlo alla morte, gli somministravano la medicina; l'angelica creatura che aveva fatto voti di vegliare sempre e che verso le 4 del mattino, bella come l'Ideale che l'anima ci ritempra, la fantasia ne accende, il cuore ci riscalda, silenziosa, compieva la sua ronda in quello sterminato campo dove i vinti nella lotta per la vita giacevano, caso mai qualche disgraziato avesse necessitato del suo conforto; i poveri compagni di sventura morti nel fiore della giovinezza; i brividi che gli serpevano le ossa ad ogni trasporto di cadavere; l'affetto dei compagni; i poveri abbandonati che mai ricevevano un attestato di ricordanza; una mandolinata sotto la sua finestra una domenica sera, onda di vita in quel recinto di morte; il primo giorno in cui gli fu dato di scendere dal letto e camminare colle proprie gambe e la gioia provata uscendo nel rivedere le vie della nostra bella Torino e l'abbraccio dato alla sua buona mamma che, quasi presaga di doverlo sì presto abbandonare, non vedeva l'ora di riaverlo presso di lei. Tutto chi scrive ricorda e, data la necessità ineluttabile, non fu per nulla malcontento di aver provato la vita ospitaliera.

⁂

Eppure, innegabilmente una grande riluttanza, in genere, si prova ad entrare in un ospedale. Ricordiamo un nostro amico che recatosi a trovare un compagno ammalato, mercè uno sforzo sovrumano, benchè pallidissimo, si mantenne in piedi, ma appena fuori svenne. Sappiamo d'altri che, a malincuore, lascierebbero morire una persona cara piuttosto di varcare questa soglia della desolazione.

Questione d'impressionismo, dirà qualcuno; vero in parte anche questo; ma la riluttanza, a parer nostro, trova fondamento in una credenza generale: che il fatto stesso di dover ricoverarsi in un ospedale si accompagna ad una miserabilità di condizione da cui con spavento il pensiero si ritrae. Tanto vero che quando vedete caricare qualche disgraziato in una vettura per essere colà condotto, vi si stringe il cuore e subito vi domandate: ma questo poveretto non ha una mamma, una sorella, un'anima che a lui pensi? E per suggestione d'idee lo vedete disteso sul letto in quelle vaste camerate, invano chiedente soccorso, senza una creatura che lo vegli, ne disseti le labbra riarse dalla febbre, lo conforti, lo aiuti a superare la crisi, solo, abbandonato, e, proprio come ha detto Pyat, ridotto a morire come un cane.

Ebbene, forse in tempi da noi fortunatamente lontani, sarà stato così, ma oggigiorno chi ancora così crede, è in errore.

Certo che l'essere vegliati e curati da una persona cara, è tale conforto, per chi giace su un letto di dolore, da non trovar riscontro in nessuna cura fatta da una suora di carità; ma, per converso, sonvi malattie che richiedono cure, visite di dottori e dispendio tale di medicine, da riescire addirittura impossibile a chi lavora per vivere. E allora l'ospedale vi si presenta come l'unica àncora di salvezza e ne benedite l'istituzione.

Questo premesso, corrispondono gli ospedali nostri alla loro funzione sociale? Trovano in essi gli ammalati il dovuto ricovero e la dovuta assistenza?

Ecco il punto che c'interessa e sul quale intendiamo richiamare l'attenzione dei compagni operai.

⁂

Il compagno Norlenghi con competenza propria ha dimostrato come, ahimè, fra i tanti istituti ospitalieri che la città nostra conta, quando un operaio cade ammalato, dopo esser stato rinviato dal S. Giovanni al Mauriziano, da questo al Cottolengo, o viceversa, finisce per ritornarsene al proprio domicilio; e, del resto, troppe volte ci è dato leggere sui fogli cittadini di ammalati respinti quantunque in condizioni gravi e accompagnati da guardie civiche.

Come mai, in una città civile come la nostra è dato registrare sconci siffatti?

Eppure all'ospedale di S. Giovanni trenta letti sono giornalmente pronti per *rimanere... vuoti!* Eppure se vi recate al Mauriziano c'è tanto di quel locale da albergare mezza Torino; ma il locale rimane vuoto, e prima vi sia dato di trovare un letto, camminate per un bel po'.

Mancano le rendite necessarie agli Istituti ospitalieri? Pare, perchè innegabilmente se queste fossero, i trenta letti del S. Giovanni sarebbero occupati, e al Mauriziano si trarrebbe partito delle magnifiche camerate.

A proposito di quest'ultimo il popolo dice che si sono spesi troppi denari nella costruzione del suntuoso edifizio; ecco il perchè ora mancano i letti per ricoverare gli ammalati.

Noi non sappiamo nè vogliamo sapere: la constatazione è una e desolante: gl'Istituti ospitalieri di Torino non sono in grado di compiere la loro funzione sociale.

Ma, indipendentemente dall'amministrazione del patrimonio dei poveri, sanno gli operai una delle cause perchè a Torino gli ammalati vengono respinti dagli ospedali?

Perchè il Municipio di Torino, *unico*, forse, fra i grandi Municipi italiani, non ha un ospedale proprio e **nulla spende** per la cura ospitaliera. E' semplicemente vergognoso.

E questo ci dà una spiegazione che, invano, più volte ci siamo chiesta nel leggere precisamente sui fogli cittadini di quelle dolorose odissee di ammalati gravi non ricoverati.

L'ospedale di S. Giovanni s'intitola anche *e della Città di Torino.*

Noi, in buona fede, credevamo che quest'aggiunta volesse dire che la città vantava un diritto su questo Istituto *a mezzo di qualche centinaia di migliaia di lire di sovvenzione.*

E invece.... invece i nostri padri coscritti del *buon tempo antiquo* siccome sovvenivano già un'istituzione.... *municipale:* la *scuola di ballo,* era più che giusto che non avessero tempo di pensare a sovvenire l'ospedale.

Ma quello che non hanno fatto i padri *devono* farlo i figli.

Da calcoli fatti Torino necessita dai 3 ai 4 mila letti per ammalati.

Si costruisca quindi un ospedale comunale capace di 600 letti.

Si sfollino dagli attuali ospedali gli ammalati cronici.

Si istituiscano nuovi letti negli ospedali attuali.

Si sovvengano gli ospedali d'una retta giornaliera in ragione che i letti ora tenuti dai pensionati vengano occupati dai poveri.

Questo è quanto chiediamo dal Comune.

Se un Municipio come quello di Torino, che ha **tre milioni** d'avanzo, non si sente di adempiere a questa suprema funzione sociale, è indegno di chiamarsi civile.

⁂

Dal suesposto dunque gli ammalati non trovano negli ospedali il dovuto ricovero.

Trovano in essi la dovuta assistenza?

Giorni addietro un nostro conoscente raccontandoci d'un infortunio a lui accaduto l'anno scorso, e del conseguente ricovero all'ospedale, concludeva: Dicono che l'ospedale non è fatto pei cani; sarà; ma neanche pei cristiani; se un'altra volta dovesse accadermi disgrazia, a costo di vendere anche le sedie, all'ospedale non ci porrei più piedi.

Come si vede siamo alla solita imprecazione.

Ma è fondata?

Ecco: che proprio tutti debbano essere contenti delle cure ospitaliere non vogliamo giurarlo. Del resto chi non ha da muover lagni a questo mondo? Ma in complesso la la cura è quasi sempre energica. Uno sconcio da lamentare si è quello che molte volte gli ammalati non ancora completamente guariti devono sloggiare perchè... necessita far posto ad altri più bisognosi di assistenza.

Quello che manca veramente nell'ospedale è il *comfort* in genere: c'è talmente scarsità di tutto che invano voi chiedereste, in un momento di mancamento, un po' di marsala.

Il vino — tipo *A* — ve lo fanno vedere; la minestra, se non la correggete con un po' di *liebig* e di formaggio, è assolutamente impossibile trangugiarla.

D'una cosa v'è abbondanza nei nostri ospedali: di preghiere. Si prega all'alba, avanti il pasto, dopo il pasto, avanti la cena. E' vero che negli statuti ospitalieri v'ha un articolo che vorrebbe essere posto a salvaguardia della coscienza e della religione dei ricoverati; ma se non vi comunicate e confessate, la *sorella* vi prende in uggia e siete fritti.

Ricordiamo un povero diavolo ch'era dietro a morire. La suora voleva proprio farlo andare in paradiso e gli recitava le preci della dipartita. Il poveretto aveva gli occhi chiusi, e non sappiamo qual fantasticheria passasse nel suo cervello in quel momento solenne; fatto sta che il viso aveva atteggiato a sorriso. La suora gli dava a baciare il crocifisso che il disgraziato non baciava perchè più non comprendeva le parole rivoltegli, e gli domandava: « E' contento di andare con Gesù? » E vedendolo sorridere, tutta gongolante esclamava: « Ride, ride, è contento di andare con Gesù ». Noi non sappiamo se quella suora fosse più *carota* che *religiosa:* forse la religiosità era pari alla *caroteria;* ma gli è certo che la suora era tutt'altro che umana. E a queste scene che si ripetono diverse volte al giorno negli ospedali devesi porre un *alt* perchè rappresentano un avanzo di barbarie che troppo contrasta colla libertà di coscienza *garantita* (!!!) dagli istituti ospitalieri.

⁂

Dunque anche l'assistenza ha bisogno d'un... *correttivo.*

Ma a questo come agli altri *correttivi* nessuno porrà mano se la massa non farà sentire la sua voce.

La dottrina nostra ha per finalità massima il collettivismo.

Non è forse l'ospedale, nella sua essenza, istituzione collettiva?

Trattandosi di patrimonio dei *poveri*, devono i *poveri* continuare a disinteressarsene come hanno fatto sin qui?

La Camera di lavoro ha creduto il contrario, ed è perciò che l'ha posta fra le sue più vitali agitazioni.

Ai compagni operai il seguirla nel suo apostolato.

Ursus.

Nel Covo di Chieri

La milizia Angelica nel convento dei Domenicani

Se non applaudite ai conventi, siete nemici dell'Umanità e del Lavoro.
(*Italia Reale* - 1° novembre).

Come si rispetta l'*Umanità* nel convento dei Domenicani di Chieri?

Risponda per noi un libriccino non sospetto pubblicato *con permissione della Revisione Ecclesiastica* dalla tipografia di San Giuseppe, intitolato: **Milizia Angelica**, *ossia il Giglio della Purità, conservato colla divozione al* **Sacro Cingolo**, il cui contenuto, come dice la prefazione, « è l'insegnamento « dei vari mezzi e rimedi suggeriti dall'angelico dottore San Tomaso d'Aquino e « particolarmente del Sacro Cingolo, scudo « efficacissimo contro gli assalti dello spirito di lussuria — come hanno scritto « negli atti dei Santi i continuatori del « P. Bolando, dell'insigne Compagnia di « Gesù. »

« Tale Cingolo miracoloso che Tommaso aveva ricevuto dagli Angeli e portato fino al termine dei suoi giorni, fu dato alla Casa dei Domenicani di Vercelli, ove si conservò fino al tempo della soppressione dei conventi di Piemonte, epoca in cui il Molto Reverendo Padre Benedetto Caramelli trovandovisi Priore, lo portò seco, e dopo il riaprimento del *convento di Chieri* lo consegnò a quella religiosa Famiglia (v. p. 29).

« Ma non come semplice rudere medioevale tale Cingolo fu conservato, anzi diventò lo strumento prezioso della nobile vita dei Domenicani iscritti alla Confraternita della *Milizia Angelica.*

Ecco la descrizione esatta di questo *sacro* oggetto.

« La sua lunghezza si estende a sei palmi incirca, in un'estremità ha due piccoli cappi, contro i quali si introduce il capo opposto del medesimo Cingolo onde possa avvolgersi alla vita. La parte che cinge il corpo è piana e alquanto eccede la larghezza di una paglia: il rimanente si divide in guisa di due cordoncini quadrati aventi quindici nodi in proporzionata distanza, denotanti i quindici misteri del SS. Rosario, di cui il Santo era divotissimo. »

« Ora, - prosegue il prezioso libro - sul modello di questo Cingolo ne furono fatti molti altri simili, che diventarono il contrassegno d'una nuova religiosa Congregazione detta *Milizia Angelica,* santa legione armata per lo trionfo dello spirito sulla carne, che perpetuossi sino ai dì nostri.... »

⁂

Ma ciò che più interessa è di vedere questa sacra milizia all'opera contro le tentazioni del demonio.

Ogni confratello viene iscritto nel registro tenuto dai Padri Domenicani, e deve portare giorno e notte alle reni il Sacro Cingolo, che deve essere benedetto dai Padri Domenicani.

E non solo i confratelli... anche le consorelle... e anche i fanciulli...

Infatti, scrive il Padre Camillo Quadrio, che avendo egli fatti fare molti cingoli alla somiglianza del Sacro Originale, *in qualunque età o sesso,* si è sperimentato l'ottimo frutto (pag. 33).

E la Beata Suor Maria Villanis, dell'ordine di San Domenico, ricevette da Gesù lo stesso privilegio del Cingolo che ella formava colle sue mani (!).

E' vero che nel regolamento per l'ammissione a questa Angelica Milizia è scritto: « Dopochè il Padre direttore avrà fatto un breve discorso... distribuirà i cingoli a ciascuno dei congregati, oppure li cingerà egli stesso *(eccettuate le donne)* « Ma in realtà è lo stesso Padre Aurelio che confessa » di aver visto coi proprii occhi e toccato colle proprie mani i miracolosi effetti del Cingolo sopra una donna di cattivi costumi: *Propriis oculis vidimus, manus nostrae contrectaverunt et particulari sigillo munivimus in nomine Domini* (pag. 56). »

⁂

Ebbene, signori dell'*Italia Reale,* noi non sappiamo se questi metodi siano ancora in vigore; ma vi sentite voi di chiamarci nemici dell'*Umanità* se noi ci difendiamo dal pericolo di tale... Angelica Milizia?

Noi vogliamo concedervi che in altri tempi questa milizia fosse lecita; oggi non lo è più. Oggi la libera personalità umana ha riconquistati i suoi diritti, ed è dovere dello Stato di impedire, applicando rigorosamente le leggi soppressive dei conventi, che si continui o si rinnovelli questa pratica predicazione della castità cristiana, questa mortificazione bestiale della virilità, questi deturpamenti dell'animo e del corpo del cittadino e del lavoratore.

In risposta all'*Italia Reale,* che vanta l'opera umanitaria delle Congregazioni espulse dalla Francia e rifugiatesi nel nostro bel paese, pubblicheremo nel prossimo numero un importantissimo articolo sui **metodi educativi e di sfruttamento operaio usati nei conventi.**

L'articolo è intitolato **Gli lavaceri d'oltr'Alpe** ed è scritto da *Betty*.

CIARLATANERIA POLITICA

« L'ardire col quale i partiti estremi inalberano nei loro programmi idee e propositi che o *già furono proclamati in altri tempi* o *sono nell'essenza stessa del programma* del partito liberale monarchico. »

Così è motivata la convocazione del grande partito monarchico liberale ad una riunione politica nella nostra città. Le elezioni si avvicinano e gli onorevoli che si sentono tremar le vene e i polsi si stringono intorno all'arca santa delle istituzioni. Questa deve fungere da bandierone tricolore ricoprente in un unico amplesso i Daneo, Villa, Biscaretti e C.

Ma la Ditta che così cerca di farsi un po' di *réclame* presso il pubblico che l'ha abbandonata, usa un po' i sistemi dei commercianti che, dopo aver frodato per lunga pezza i consumatori, si vantano gli unici titolari dei prodotti migliori che il pubblico ha trovato realmente altrove. Certo, che se le idee e i propositi già in altri tempi *proclamati*... a parole dai monarchici fossero anche stati *attuati* in fatto da essi che ne avevano mezzo, i socialisti non avrebbero potuto inalberarli sul loro programma; e se ciò che è nell'*essenza* del partito monarchico fosse parimenti risultato nell'*azione* di questo, noi potremmo essere accusati di quel vergognoso mimetismo politico, che ora invece, per confessione stessa dei monarchici, è l'unico loro programma.

Ma gli elettori, che ricordano, non avranno difficoltà a capire il trucco ed a dare, a tempo debito, il *benservito* a questi ciarlatani della politica.

AI POMPIERI DI TORINO

Gli ex-pompieri e quelli attualmente in servizio che avanzassero pretese verso il Municipio sono pregati di trovarsi alla Camera del Lavoro, *Domenica, 8, alle 14,* per intendersi sul da farsi.

Obert Secondino.

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 47 - Sabato, 7 Novembre 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio al 31 Ottobre 1902	L.	1.795.291,33
» » 1903	»	1.880.224,74
Aumento	L.	84.933,41

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L.	33.262,73
Cooperativa Ferroviaria	»	51.670,68

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Ottobre 1903	N.	4092
Soci della Associaz. Generale Operai »	»	7024
Totale Soci delle due Società alleate 11.116		

Il Congresso cooperativo di Genova

Le parole colle quali il prof. Montemartini direttore dell' Ufficio del Lavoro salutava, a nome del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il 13° Congresso dei Cooperatori tenutosi testè a Genova, suonarono nuove e quasi strane, non per l'uomo che le pronunciava, che sapevamo eminentemente moderno, ma per l'autorità che rappresentava.

Ed infatti quando al primo determinarsi veramente vigoroso, generale e grande dello spirito proletario di classe come quello che si è manifestato e svolto in questi ultimi tre anni fra noi, a mezzo dell' azione e dello sviluppo delle organizzazioni operaie, e quando proprio quello spirito è penetrato e sta per essere affermato nella cooperazione, si sente un rappresentante del Governo proclamare che « *la funzione etica della cooperazione deve cedere il campo ad una funzione meno sentimentale — compenetrandosi nella lotta economica e politica di classe, restando come una delle diverse faccie che, nella loro complessa solidarietà funzionale, formano il poliedro dell'azione della classe proletaria* » come non meravigliarsi ed allietarsi in pari tempo?

E dopo un simile saluto augurale, era ben logico e quasi direi inevitabile che il Congresso cooperativo di Genova, conseguente ai tentativi sempre più vigorosi però e forti verificatisi nei precedenti Congressi, proclamasse risolutamente come proclamò la essenza di classe della Cooperazione e la necessità, se questa vuol essere tale — *vera e genuina* — che rivolga la sua azione al miglioramento morale e materiale della classe proletaria, e quindi alla sua difesa e alla sua elevazione economica, integrandosi nella *resistenza*.

* * *

Anche qui le cose e la loro forza irresistibile hanno avuto vittoria delle teorie e delle parole.

Malgrado e contrariamente alle deliberazioni dei precedenti Congressi, contro i partigiani della Cooperazione fine a se stessa paurosi del moderno movimento di classe, e contro gli stessi organizzatori del proletariato che paventavano il *praticismo* e la *educazione positiva* delle cifre e dei fatti della Cooperazione e vi intravvedevano la *bottega* e l' *imborghesimento*, le principali e più grandi Cooperative operaie (Torino, Sampierdarena, Genova, ecc.) penetravano gradatamente nella lotta di classe proletaria, si incastravano e facevano parte della resistenza e di questa anzi, in certi momenti, diventavano principali fattori.

Ed ecco che allora questa — la resistenza — abbandonava ad un tratto, di fronte alla realtà, i timori del passato, ed in nome dei fatti compiuti, affermava l'avvenire, l'unione cioè colla cooperazione e dava ad essa solennemente la sua fisonomia naturale di difesa di classe del proletariato.

Ancora una volta le cose e la vita che hanno in sè si sbarazzano delle chiacchiere e delle resistenze di chi le fa, scavalcano i loro ordini del giorno, calpestano i loro dommi, e si impongono a tutto ed a tutti.

E la Cooperazione trionfa più che mai ed esce più bella e vigorosa dal Congresso di Genova, ringagliardita dal proletariato combattente pel proprio miglioramento, arma di educazione e di difesa insieme nelle sue mani per l'elevazione e la maturità sua al governo di se e della cosa pubblica.

ng.

Che cosa dice nel 1903 la "Maison du Peuple„ di Bruxelles

Quando affermiamo che la nostra *Alleanza* può sostenere assai bene il paragone colle grandi Cooperative socialiste di altre Nazioni in proporzione del tempo in cui funziona, del numero dei suoi soci e dell'educazione che è riuscita a formare nelle masse, non tutti ci credono pienamente, e dubitano che quelle affermazioni sappiano un po' di vanteria.

Quando poi asseriamo che certi difetti e conseguenti dolorose constatazioni nei cooperatori per la mancanza di un'adeguata educazione e disciplina, si manifestano anche nelle citate grandi Cooperative dell'estero, che pertanto non è tutto oro quello che riluce e che noi non siamo poi gli ultimi cooperatori del globo, allora si sorride di compassione e si ricanta pappagallescamente: « Oh! le Cooperative del Belgio, della Francia, della Germania! Quelle sono Cooperative davvero e socialiste! Quelli sono cooperatori e socialisti! »

Orbene, leggano quei cari amici che non credono alle nostre affermazioni in proposito e che vedono le cose attraverso al prisma.... della lontananza, quello che scrive il Consiglio d'Amministrazione della non mai troppo grande e giustamente celebrata Cooperativa socialista « *La Maison du Peuple* » di Bruxelles nella sua relazione presentata all'assemblea dei soci del 27 settembre p. p. sul bilancio dell'esercizio 1° gennaio - 30 giugno del corrente anno:

* * *

Dopo aver constatato che nel semestre in esame non si sono verificati nella Cooperativa quei progressi che ragionevolmente si dovevano sperare e che anzi, fra l'altro, il ramo più importante della stessa — il panificio — presenta una diminuzione nelle vendite di 72.875 pani in confronto al semestre corrispondente del 1902, dice quanto appresso:

. . . .

« Nell'ultimo Bollettino affermavamo che il progresso dei nostri forni era soddisfacentissimo; tuttavia facevamo appello a tutti i nostri amici per aumentare il numero dei cooperatori.

« Dobbiamo ora con dispiacere constatare che quell'appello non è stato inteso.

« Da una statistica da noi recentemente eseguita risulta che vi sono entro Bruxelles 6000 cooperatori circa.

« In seguito, due sobborghi stanno alla testa: Molenbeek-St-Jean che conta 2209 cooperatori e Saint-Gilles che ne ha 2186.

« Gli altri Comuni della agglomerazione bruxellese hanno una cifra di cooperatori che è proporzionalmente lontana dall'importanza della loro popolazione o delle loro industrie.

« A nostro avviso si dovrebbero compiere dappertutto dei grandi e laboriosi sforzi da parte delle Leghe operaie e delle diverse organizzazioni socialiste per elevare la cifra dei cooperatori, specialmente a Ixelles, Schaerbeek, Saint-Josse-ten-Noode, Laeken e Koekelberg.

« Quando le Società anonime capitaliste si sviluppano prodigiosamente a Bruxelles e cercano di accaparrare tutto il commercio con la creazione di vasti uffici di vendita, i nostri amici non possono disinteressarsi del progresso della loro Casa del Popolo e devono portarvi la loro parte d'incessante collaborazione.

* * *

« Il bilancio e gli svolgimenti che lo accompagnano vi avranno fatto conoscere i risultati del primo semestre dell'anno 1903. Si rileva dalle cifre date dalla contabilità, che certe branche della Cooperativa sono abbandonate da una parte dei cooperatori, *mentre che poi rivendicano il beneficio dei vantaggi del servizio medico-farmaceutico e dimenticano che la Casa del Popolo spende per quel servizio circa L. 70.000 all'anno* (1).

« Si è per ciò che, specie pel ramo *Spezierie,* malgrado la facilità accordata ai cooperatori troppo lontani dalle succursali, di farsi rimettere la merce a domicilio, non abbiamo visto aumentare la nostra cifra di affari.

« Nei Magazzini di Confezioni e Novità constatiamo egualmente una diminuzione assai notevole negli incassi; conveniamo che vi abbia influito per qualche cosa la crisi che imperversa, ma in realtà molti nostri cooperatori si lasciano troppo facilmente attirare dalla *réclame* americanesca dei grandi magazzini, che non sono altro che delle imprese capitaliste ove il personale in generale è pagato malissimo ed ha dei lunghi orari di lavoro.

« Tutto ciò rappresenta uno stato d'animo che richiama l'attenzione di tutti; dimostra che l'educazione cooperativa dei soci rimane ancora da farsi, *perchè una buona parte di essi vogliono assicurarsi i vantaggi che loro procura la Casa del Popolo senza soddisfare gli obblighi inerenti alla loro qualità di cooperatori, vale a dire fornirsi in tutti i rami della Società* (2).

« Bisogna concludere che la propaganda cooperativa socialista a Bruxelles non dovrebbe mai rallentare. Siamo costituiti in Società cooperativa, ed il nostro scopo fondamentale è di organizzare la classe operaia. Perchè possa essere raggiunto, necessita che la parola **Cooperazione** sia puntualmente compresa e rispettata da tutti; non deve essere una veste che si porta secondo il proprio capriccio e le circostanze; il cooperatore deve **cooperare** con gli acquisti permanenti e regolari allo sviluppo progressivo della Casa del Popolo.

« Noi abbiamo fatto delle grandi cose in venti anni a mezzo di questo magico motto: **Cooperazione.** I nostri avversari stessi lo prociamano; si è perciò che non dobbiamo rimanere stazionari sul cammino che ci resta a percorrere.

« La Casa del Popolo è la fortezza del partito operaio a Bruxelles; essa appartiene al popolo lavoratore tutto intiero; essa è l'anima socialista della grande famiglia dei poveri e degli oppressi.

« Essa deve dunque contare sul concorso di tutti gli uomini di buona volontà; che tutti si dedichino all'opera comune; e così forniranno alla Casa del Popolo le armi che le sono necessarie per assicurare il suo cammino vittorioso verso il trionfo della nostra classe.

« Ora, la migliore arma di propaganda sta ancora nella cooperazione degli sforzi di tutti, affine di assicurare alla Casa del Popolo delle nuove adesioni e dei nuovi progressi. »

* * *

Si ponga al posto della *Casa del Popolo* l'*Alleanza Cooperativa* nostra e vedasi poi se quanto dice di quella e dei cooperatori il Consiglio d'Amministrazione di Bruxelles non coincida a capello con quanto si va sempre dicendo noi della nostra cooperativa e dei nostri cooperatori.

La *Cooperazione* senza i cooperatori costanti, tenaci, pazienti, tolleranti e lavoratori sopratutto, è una vana parola. I critici, i demolitori, i bestemmiatori, ecc., che urlano a squarciagola il loro amore per la Cooperazione, ne sono semplicemente i suoi becchini.

q.

(1) Si noti che il servizio medico-farmaceutico è gratuito solo pei capi di famiglia che vi sono affiliati in numero di 5900, ed a pagamento (2 soldi per settimana) i componenti la famiglia che vi sono affiliati in numero di 11.000. Totale 17.000.

I capi di famiglia poi per conservare il diritto alla gratuità del servizio devono essere *assolutamente* in regola col seguente articolo del regolamento·

« Tutti i coooperatori della Casa del Popolo, *dopo* « *un anno almeno* di partecipazione, avranno il di- « ritto, in caso di malattia e di accidente, alle cure « del medico ed ai medicamenti gratuiti, a condizione:

« 1° Che essi acquistino alla Casa del Popolo « tutto il pane necessario alla loro famiglia;

« 2° Che la consumazione sia regolare e senza « interruzione;

« 3° Che essi consumino gli altri generi distri- « buiti dalla Cooperativa, come: spezierie, carne, car- « bone, stoffe e confezioni, ecc.

« Le cure mediche e farmaceutiche gratuite *non* « *saranno accordate* ai cooperatori la di cui consu- « mazione è *inferiore ad un* pane al giorno (un chi- « logramma), ammenochè questi giustifichino che si « forniscono regolarmente in tutti i magazzini della « Società ».

(2) Non pare di essere a Torino?

Società Cooperativa Ferroviaria di consumo

I soci sono pregati a voler intervenire all' Assemblea Generale straordinaria di questa Cooperativa che avrà luogo il **14 Novembre prossimo, alle ore 21,** nella sala della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3, per importanti comunicazioni del Consiglio in ordine a *Fatti amministrativi dell'Azienda,* come da desiderio espresso da numerosi soci, nonchè alla *Rinnovazione del Contratto di Assicurazione al Fondo di Previdenza.*

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
G. F. Bertolino

NB. *Nessuno potrà avere accesso all' Assemblea senza la presentazione di uno dei recapiti comprovanti la qualità di socio.*

L'UNIVERSITÀ POPOLARE di Torino

Col giorno 9 corrente comincieranno i corsi presso questa che è una delle più simpatiche e moderne istituzioni della nostra Torino. Col giorno 8 si aprirono le iscrizioni e noi auguriamo alla Università largo concorso di uditori di tutte le classi.

E' un godimento, e nello stesso tempo un beneficio, per chi può, il sacrifizio di quelle ore che settimanalmente occorrono per frequentare le lezioni.

L'Università ha cercato di completarsi iniziando la creazione di una *biblioteca* per la quale è destinato un apposito locale ove gli inscritti potranno trattenersi alla lettura.

I corsi si suddividono in *sei* lezioni ciascuno ed abbracciano le seguenti materie:

Banche e Borse — Prof. Luigi Einaudi — Prima lezione 9 novembre.

Le leggi fisiologiche del lavoro — Prof. Dott. Zaccaria Treves — Prima lezione 10 novembre.

L'evoluzione sociale — Prof. Zino Zini — Prima lezione 11 novembre.

A traverso la storia del Teatro Italiano — Prof. Carlo Bernardi — Prima lezione 12 novembre.

Medicina Popolare — Prof. Giovanni Lava — Prima lezione 13 novembre.

Pedagogia sperimentale — Prof.a Maria Begey — Prima lezione 14 novembre.

Ai compagni noi raccomandiamo in modo speciale il corso del dottor Zaccaria Treves: *Le leggi fisiologiche del lavoro;* frequentando il quale potranno acquistare nozioni utili in rapporto alle esigenze del corpo di fronte al lavoro professionale e nell'industria.

E non vogliamo tacere del corso della signorina Maria Begey, la sola fra i nostri docenti che abbia frequentato l'istituto Pezzoli di Crevalcore, l'istituto di Pedagogia moderna, di cui Milano si arricchirà ben presto.

Noi non dubitiamo che gli insegnanti accorreranno numerosi ad inscriversi a questo corso che tende a popolarizzare i nuovi criteri per formare le giovani menti e che, grazie alla Università Popolare, mette Torino alla testa della trasformazione della scuola elementare, che sarà uno dei problemi più importanti che si dovranno prossimamente risolvere.

La signorina Begey si propone di delineare a grandi tratti i metodi della nuova pedagogia che sola si ispira e si accompagna ai progressi della scienza, e noi auguriamo a lei numeroso il concorso di coloro che all'istruzione dei fanciulli, a questo sacerdosio civile, sono precipuamente adibiti.

L'inaugurazione dei corsi sarà preceduta da una conferenza del prof. Donato Eula: *Per l'Egitto e per le sue memorie* (con proiezioni), che sarà tenuta **Domenica, 8 novembre, ore 16**, e sarà susseguita da altre di cui la prima già si annuncia per domenica 22 novembre, alle ore 16, col titolo: *Leonardo da Vinci*, tenuta dal prof. Filippo Bottazzi, docente di fisiologia all'Università di Napoli.

L'Associazione Generale Operai destina anche in quest'anno la somma di lire 100 per favorire l'inscrizione dei suoi soci alla Università Popolare, contribuendo con lire una per ciascuno di essi che ne faccia richiesta alla Segreteria sociale.

Il personale delle Cooperative

Il grave e sempre più acuto ed inquietante contrasto che i miglioramenti accordati in generale dalle Amministrazioni delle Cooperative di consumo, specie se socialiste, al proprio personale, ha creato, di fronte alla concorrenza commerciale, con i magazzini, negozi e botteghe private a tutto danno delle Cooperative stesse e dei loro soci e consumatori, potrebbe essere di assai diminuito, se non eliminato, dall'opera che quel personale medesimo dovrebbe dare intiera ed assidua all'organizzazione e quindi alla conquista dell'elevazione economica e morale degli operai e salariati tutti, suoi compagni di lavoro del medesimo mestiere e che trovansi alla dipendenza dell'industria e del commercio privato capitalistico.

Infatti appare evidentemente assiomatico che l'aumento dei salari, la diminuzione delle ore di lavoro, i riposi, i congedi e le giornate di malattia con paga, le Casse di previdenza, ecc., ecc., che le Cooperative come la nostra *Alleanza*, hanno accordato al loro personale, determinano una maggior spesa di esercizio ostacolante un ulteriore ribasso del prezzo di vendita delle merci, diminuiscono il margine di utile a favore delle istituzioni e della difesa proletaria dei soci e della classe operaia in genere, e quello che purtroppo è più ed è peggio, dànno facile giuoco alla concorrenza degli esercizi privati già favoriti dalle qualità inferiori della merce e dal credito.

Ora a far sì che tale giuoco non si renda più tanto facile e che la concorrenza privata contro le Cooperative non vada tutta a danno di queste e possa in ogni modo dalle medesime essere sempre vittoriosamente sostenuta, è necessario che il personale tutto, mestiere per mestiere, di quelle Cooperative, approfittando della completa libertà politica ed economica che gode, della sicurezza della occupazione e della retribuzione e quindi della sua maggiore elevazione educativa (almeno pei coscienti), intenda il sacrosanto dovere di gettarsi in mezzo alla massa organizzata o non dei suoi compagni di lavoro del capitalismo privato, e là agiti, unisca, educhi, diriga, assuma le responsabilità più gravi e più delicate; insomma provochi in tutti i modi il miglioramento economico di quella massa ancora giacente sotto il giogo dei bassi salari e delle esaurienti ore di lavoro e costringa così i padroni privati a non basarsi sopratutto sopra la miseria di quei salari e l'inumanità di quelle eccessive ore di lavoro per far la concorrenza alle Cooperative.

∴

Ma, ci si dirà subito: « Come? Il personale delle Cooperative non fa tutto ciò? La posizione quasi privilegiata in cui si trova, specie a Torino, di fronte alla gran massa degli altri lavoratori del capitalismo privato ancora così scarsamente e poveramente organizzati e quindi così soggetti allo sfruttamento capitalista, non gli impone il compimento di quel suo dovere? »

Pur troppo dobbiamo rispondere che ben poca per quanto valorosa parte del personale delle Cooperative, e sopratutto a Torino, ha dato e dà l'opera sua alla organizzazione ed alla elevazione della rispettiva classe.

E' ciò causato dalla coscienza ancora mancipia della educazione oscurantista del passato? dalla mancanza assoluta di un risveglio qualsiasi di quella coscienza? — dalla naturale apatia atavica? dall'egoismo individuale? — dal benessere relativo in cui si trova e dall'amor del quieto vivere? — infine e sopratutto dai lievissimi per non dire nessuni sacrifizi che costarono i miglioramenti economico-morali guadagnati, risveglianti, anzichè un maggior dovere verso la Cooperativa e verso i compagni di lavoro che ne sono fuori, il solo desiderio di ottenerne degli altri di quei miglioramenti a costo di rendere ancora più insopportabile il contrasto della concorrenza?

Non è tanto facile il rispondere quale di tutte queste cause hanno prodotto il doloroso fenomeno. — Probabilmente or l'una or l'altra ed anche tutte assieme, a seconda degli individui e delle categorie di mestiere ai quali questi appartengono.

Comunque, urge che il personale delle Cooperative comprenda e metta in pratica quel suo dovere di aiutare la classe alla quale appartiene e che è fuori della sfera del benessere procurato dalle Cooperative stesse. Altrimenti finirà per danneggiare se stesso, diminuendo la potenzialità della Cooperativa dalla quale dipende, in lotta come è colla concorrenza dello sfruttamento capitalista. E collo isolarsi nell'egoismo dei soddisfatti, sarà malvisto e forse anche odiato dalla massa dei lavoratori da lui abbandonati che lo circonda e lo invidia già fino da adesso, considerandolo quale una specie di eletto della fortuna anzichè delle proprie opere e del proprio sacrificio in pro della emancipazione di tutti.

N.

Servizio Sanitario ambulatorio

L'orario di visita della Sezione *Malattie interne*, affidata al Signor Prof. Cavallero, viene modificato definitivamente nel modo che appresso:

Mercoledì, Venerdì . . . . . ore 10,30
Domenica . . . . . . » 10

AI SOCI
dell'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Costituita definitivamente nell'assemblea degli adesionisti del 26 dello scorso settembre, la *Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi* ha iniziato le sue operazioni di prestito col 1° corr. novembre, per quei soci che a quella epoca avevano completamente liberata la propria quota di compartecipazione.

Il Consiglio di Amministrazione, scelto da quell'assemblea, memore dell'entusiasmo con cui accoglieste la prima proposta, entrando in carica, sente il dovere di rivolgere a voi, egregi Consoci, un caldo appello perchè ora aiutiate coi fatti la istituzione novella, affidando ad essa i vostri risparmi, domandando ad essa i vostri prestiti, di essa diventando socii vigili e fedeli.

L'utilità che da questo nuovo istituto cooperativo verrà alla famiglia operaia non può essere disprezzata da alcuno.

Ottenere, per diritto acquisito, un credito in certi momenti della vita in cui il credito stesso è un bisogno vivo ed urgente;

Liberarsi gradatamente dalle mani rapaci dell'usuraio e del commerciante per restituirsi libero compratore alla Cooperativa di consumo, dalla quale, a parità di prezzo, si può avere più merce e di qualità migliore ed a fine d'anno trovare ancora un risparmio involontariamente accumulato;

Godere dei vantaggi che vengono dal piccolo capitale accoppiato al lavoro e di questi vantaggi giovarsi consolidando la propria posizione per meglio combattere contro i potenti capitali che dominano la società moderna;

Potere, come produttore, liberarsi dal padrone e come consumatore godere dei vantaggi di chi compera a contanti;

Ricavare dai proprii risparmi un utile (4 0|0) considerevolmente maggiore di quello che corrispondono le Casse Postali di Risparmio (2,80 0|0), ecc., ecc.: sono tutti questi dei vantaggi di non trascurabile importanza.

La nostra *Cassa Cooperativa*, autonoma nella sua amministrazione, si avvantaggerà della sorveglianza e dell'appoggio morale dell'*Associazione Generale* in seno alla quale è sorta, nuovo germoglio, per integrarne gli scopi.

Consoci,

Il nuovo istituto muove fidente i suoi primi passi; ma ricordate che sta in voi renderlo fiorente e prospero; la vostra adesione, la vostra collaborazione, che certo non mancherà, ne renderanno stabile la vita.

Torino, 15 ottobre 1903.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Presidente **A. Di Maye**

NB. Le quote di compartecipazione sono di lire dieci (art. 7) ed ogni socio non può possederne più di 40 (art. 11). Ognuna di esse sarà pagata presso la Segreteria dell'*Associazione* e tanto integralmente all'atto della sottoscrizione quanto a rate mensili o quindicinali consecutive, non minori di L. 1 se mensili e di L. 0,50 se quidicinali per ogni quota di compartecipazione sottoscritta (art. 8). All'atto della domanda il richiedente dovrà pagare L. 0,50 per tassa di ammissione e per Statuto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI E RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai d'ambo i sessi.

N. 1 - **Via Genova angolo via Monte di Pietà** (piano terreno) — **2° Riparto Stoffe** (ammezzati).
» 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori (*Telefono* 784).
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234).
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138).
» 5 Via dei Fiori, 88.
» 6 Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261).
» 7 - Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 - Corso Napoli, 14.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111).
» 10 - Interno Stazione Porta Nuova, *fuori dasio*.
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 389).
» 12 Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (*Telefono* 927).
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove).
» 14 - Barriera San Paolo 5, *fuori dasio* (*Telefono* 137).
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria.

Alleanza Cooperativa Torinese.

N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina (*Telefono* 724).
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dasio* (*Telefono* 1223).
» 18 - V rso (Sempione).

Macellerie Sociali.

N. 1 - Via Sacchi, 3.
» 2 - Via dei Fiori, 34.
N. 3 - Via Juvara, 2.
» 4 - Via S. Secondo, 37.

Farmacie.

N. 1 - Piazza Paleocapa angolo via San Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Eman. Filiberto ang. via Ponte Mosca (*Telef.* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

Magazzini generali e Laboratori

Panificio — Pasticceria — Enopolio — Laboratorio di Carne cotta
Laboratorio chimico-farmaceutico — Deposito combustibili
Viale Stupinigi, 9. 11, 13, 15

2 RIPARTI STOFFE E SARTORIA
1. Via Sacchi, 3 — 2. **Via Genova angolo via Monte di Pietà**

CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12.

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,52
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondine senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,45
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,50
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Fermele	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Nuovo Riparto Stoffe e Vestiario

Via Genova, angolo via Monte di Pietà

Completo assortimento di stoffe per uomo e per signora. Confezione abiti per uomo su misura. — Abilissimo tagliatore. — Maglierie e Biancherie.

Prezzi di vendita dei Vini
dal 7 Novembre 1903

Vino a litri ed in fusti

		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 32	0 22
Tipo B - Piemonte (alcool 10 11°)	»	0 42	0 32
Tipo C - Meridionale (alcool 13° 1|2-14°)	»	0 42	0 32
Barbera comune	»	0 50	0 40
* **Barbera** fino da bottiglie (confesione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confesione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bott.glia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10	1 —

Vini in fiaschi

Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—

Vini in litri

Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1|2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1|2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1|2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85

Vini in bottiglie

Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1|2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1|2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 80	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	7 70
» » » 1|2	»	0 45	0 40

(*) *Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.*

Il Monumento della "Gazzetta di Torino,"

La condanna del tenente Todo
L'assoluzione del *Grido del Popolo*.

Il *Grido* aveva ragione.

Così ha dichiarato l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale che ha assolto i compagni Pampione e Gaviglio dalla querela di diffamazione promossa contro il nostro giornale per la campagna fatta contro Fabio Todo, ex-tenente dei Pompieri, suicidatosi poi nel corso dell'istruttoria.

Se noi oggi fossimo nei panni del direttore o del redattore capo della *Gazzetta di Torino* (il grande che gode fregiarsi della onorata prosa del *bollato dall'inchiesta Saredo*), dopo la sentenza del Tribunale Penale sull'*affare Todo*, davvero che saremmo tentati, se non di dare le dimissioni da uomini, per lo meno di prendere un treno e andar lontano tanto che nessuno sapesse più di nostre notizie. Perchè di fiaschi simili basta ragistrarne uno nella vita; il secondo sarebbe di troppo.

Questo diciamo non per inveire contro la memoria d'un morto; ma per difendere la fama e l'onore d'un vivo.

E questo vivo è il compagno Pampione, contro il quale, dopo il suicidio del Todo (che per un pervertimento della logica veniva ad esser considerato come una prova della sua innocenza!) si scagliarono insulti ed accuse d'ogni maniera, mettendo a carico della sua coscienza la morte di un *povero innocente* (!!!).

E prima nella gazzarra fu precisamente la *Gazzetta di Torino*, la quale, sempre imparziale. sempre benevola verso di noi, domandava ironicamente al Pampione se era *soddisfatto* dell'opera sua, e cercò di colpirlo nell'onestà della vita privata (*ritirando le corna però appena fu invitata a parlar chiaro*) e — con imprudente fretta — come protesta, *aprì una sottoscrizione per erigere un* **ricordo marmoreo** *al Todo*, pubblicando le oblazioni con dei trafiletti che stigmatizzavano le *inique ed inqualificabili insinuazioni di cui il Todo era vittima!*

Orbene il Pampione, il *cannibale* assetato di sangue umano, ha taciuto e rispettato il cadavere del colpevole, che si era così severamente punito da sè, e il dolore d'una povera madre a cui la sentenza aggiunge un nuovo e più atroce dolore, e quasi lui, il carnefice, *che aveva le prove in mano delle sue accuse*, ha desiderato che ogni cosa tacesse e l'oblìo coprisse le colpe e le accuse. Ma la giustizia più forte dei sentimenti umani ha fatto il suo corso.

Ed oggi i giornali che facevano gazzarra, tacciono, ma il loro silenzio su questa ordinanza non è effetto di pietoso riguardo verso un morto, ma di vergogna per la leggerezza del loro contegno verso il giornale socialista, che può, come tutti i giornali, qualche volta errare, ma non è mai spinto da odi personali a ingenerose ed infondate battaglie.

Oggi ancora dobbiamo ricordare che la battaglia contro le camorre municipali (che da anni conoscevano le colpe e i colpevoli e li proteggevano e li favorivano) non è finita, ma la si deve proseguire con ardore sino al suo compimento.

Sul campo del lavoro

UN EROE

Dopo lo sciopero della fabbrica di Savant, il capo officina Castelli non fu più riammesso al lavoro. Questo umile eroe, degno di essere annoverato fra i grandi eroi della storia, vive ora nella più assoluta miseria.

Dalla sua casa in via di Lanzo tutto il mobiglio ha preso la strada del Monte di pietà: egli e la moglie soffrono la fame, mentre di rimpetto vedono qualche volta nel giardino del senatore Rossi, che si estende lungo il canale della Ceronda, allegre brigate convitate a deliziosi banchetti di cui le sole briciole basterebbero a questi poverelli. E tuttavia la fronte di Castelli non è buia d'invidia, ma luminosa come la fronte di un santo.

***

Sentite.

Scoppiato lo sciopero nelle officine Savant, in via Lanzo, 44, nei primi di settembre, per il nuovo regolamento, gli operai, condotti destramente dal Castelli, dopo venti giorni di lotta, vinsero la battaglia e ottennero la radiazione di tre articoli inumani; ma quando si venne a parlare della riammissione al lavoro di tutti gli operai il Savant divenne intrattabile: alcuni di essi dovevano pagare il fio.

Undici operai, fra cui il Castelli, rimasero sul lastrico. Non se ne dolsero essi: la battaglia era vinta e quarantasette operai avevano ripreso il lavoro.

Ma al domani, quando l'officina incomincia a stridere sotto le pulegge in moto, Castelli venne chiamato d'urgenza in ufficio. Che si voleva ancora da lui? V'andò.

Riprendete — si sentì a dire dal principale — riprendete il vostro posto; i quattordici anni che avete passato qui vi hanno meritato il perdono, e da domani avrete cinque centesimi d'aumento all'ora.

Castelli pensò un istante prima di rispondere.

Era il veleno che si voleva infiltrare a goccia a goccia in quel petto di bronzo, era l'anatema di traditore che gli si voleva imprimere sulla fronte, era il suo assassinio morale che si tentava.

Guardatelo! — avrebbero gridato si quarantadue che per venti giorni incrociarono le braccia — guardatelo il traditore per cui dieci famiglie languono nella miseria.

E Castelli puntandoglisi in faccia fiero rispose semplicemente:

Non è possibile! Undici famiglie hanno fame; voi avete loro tolto il pane, io devo morire con loro! E se ne andò come era venuto.

***

Ecco perchè la casa di Castelli diventa di giorno in giorno più nera di miseria, ma la figura sua di lavoratore si irraggia di un'aureola di gloria...

A. Riccadonna.

Per una nomina

Nella primavera scorsa la Facoltà di lettere della nostra Università, dopo la pubblica lezione del professore Zino Zini, aspirante alla libera docenza, si pronunciava a piccola maggioranza contro l'accettazione della sua domanda.

Il prof. Zino Zini si presentava del resto con ricche e pregievoli opere tali da farlo sicuramente degno di sedere accanto a... un Bobba Romualdo.

Nella votazione pare che l'umore politico abbia avuto modo di disegnarsi in vere e proprie tendenze; breve, i buoni cattolici votarono contro: gli altri, i *competenti*, i professori cioè di filosofia, votarono in favore ma furono in minoranza.

I commenti pel caso assolutamente nuovo furono vari ed infiniti; i giornali seri non parlarono del fatto gravissimo ed il prof. Zino Zini dovette scontare la colpa di avere scritto un libro che diede nell'occhio... alla Compagnia dell'Indice.

Proteste, documenti, verbale furono mandati al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, e in una delle sue ultime sedute l'illustre Consesso nominava alla *unanimità, senza discussione*, il prof. Zino Zini libero docente di filosofia morale.

La lezione è ottima, lo schiaffo meritato deve lasciare un po' di bruciore, ma sopra ogni altra cosa deve insegnare che le sette hanno finito il loro tempo, che i religiosi devono ritrarsi nei confessionali e nei conventi, lasciando che nei templi del sapere, liberamente, dignitosamente ognuno porti la parola nuova della civiltà senza riguardi e senza paure.

Astrea.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

Operaie organizzatevi!

A che cosa serve, ci scrive un compagno, denunciare che nel laboratorio A o B la legge sul lavoro delle donne non è rispettata, od i patti di lavoro sono arbitrariamente calpestati, quando si sa che la vera ragione sta nella *concorrenza*, per cui non è possibile agli industriali *di fare altrimenti?*

Rispondiamo: E' vera la vostra osservazione, ma noi siamo ben lungi dal fare una colpa al capitalista A o al capitalista B di fare i loro interessi! La colpa non è delle persone, ma del sistema!

Noi denunciamo invece questi casi tipici per scuotere l'inerzia delle autorità, che avrebbero l'obbligo di intervenire, e delle operaie, le più direttamente interessate, che hanno il sacrosanto dovere d'impedire questi fatti. Ma come possono esse impedirli? In un modo semplicissimo:

Imitando l'esempio degli operai, organizzandosi nelle Leghe femminili di resistenza che già esistono alla Camera del Lavoro, ed imponendosi così, coll'accordo generale, anche agli industriali i più riluttanti, i quali col loro contegno obbligano ora anche gli industriali più umani a continuare l'antico sfruttamento.

Noi siamo convinti che il momento attuale non deve essere lasciato sfuggire: invece di fare petizioni e piagnistei inutili al buon cuore dell'industriale A o B, che è stretto dalla legge della concorrenza, formate, o operaie, la vostra Unione, che domandi ed imponga in tutti i laboratori il rispetto alla legge ed all'umanità!

Operaie, organizzatevi!

Il Grido del Popolo.

Negli "ateliers" torinesi

Violazioni di legge e della libertà di coscienza Sfruttamenti e... rosari.

Carlo Marx, spiegando l'origine del capitale, diceva che la *merce lavoro* è una merce elastica che si allunga a volontà del padrone. Un esempio tipico ci è offerto dal contratto di lavoro vigente nel laboratorio Sacerdote, in via Roma, tra piazza S. Carlo e piazza Carlo Felice.

Ecco quanto ci scrive persona degna di fede:

« In detto laboratorio fino a tutto febbraio di questo anno le ragazze avevano il contratto di lavoro mensile calcolato in 30 giornate di 10 ore ciascuna, ma per compensare la domenica, in cui si lavorava solo fino a mezzogiorno, fu pattuito fra le parti che al venerdì e al sabato le ragazze dovessero fare un'ora di lavoro di più, cioè undici in luogo di dieci, e così facendo percepivano il mese intiero. Senonchè, a turbare questo amichevole accordo, sorse *il famoso Comitato delle dame torinesi* propugnatore del riposo festivo, e tosto la ditta Sacerdote, anche in seguito ad una disgrazia tranviaria ad una delle sue lavoratrici toccata in giorno di domenica applicò, se non del tutto, almeno in parte il riposo festivo.

Ma la mancanza del lavoro festivo danneggiava la Ditta, e capirai che il guadagno del padrone non bisogna diminuirlo; e così fu cambiato il contratto non contando più le 30 giornate del mese, *ma levando l'intera giornata della domenica* alle ragazze che non lavorano e contando le sole ore a quelle che lavorano; e lasciando, e qui sta l'ingiustizia maggiore, *ferma l'ora compensativa in più* del venerdì e del sabato.

La mancanza di organizzazione ha obbligato le operaie a chinare il capo ed a consentire a questo allungamento di lavoro per due ore di più *regalate al padrone*.

Intanto la legge nuova sul lavoro delle donne e dei fanciulli ha portato in casa Sacerdote un grave scompiglio; per esempio, il sabato del 24 ottobre fu dato ordine, quantunque il lavoro premesse, di non far fermare nessuna dopo le ore 9 di sera e così fu fatto.

Soltanto che, nei giorni susseguenti, avendo le ragazze sentito dire che la legge non permette più di dieci ore di lavoro, domandarono che fosse tolta l'ora in più del venerdì e del sabato, che compensava nel vecchio contratto la giornata della domenica, e che ora invece, col contratto nuovo, va a tutto profitto del padrone, e ciò speravano di ottenere in forza della legge; ma i furbi padroni non se ne dettero per intesi.

Fatto sta che le ragazze, deluse nella speranza di sottrarsi a questi sfruttamenti, la sera di venerdì 30 u. s., combinarono una specie di pronunciamento alle ore 8, cioè dopo compiute le 10 ore di lavoro; senonchè, non essendosi intese bene sull'ora fissata per smettere il lavoro, solo un riparto del laboratorio s'alzò in massa, e gli altri rimasero al lavoro.

All'inaspettato colpo, tutte tre le direttrici sgomente corsero in mezzo al riparto ribelle, e supplicanti poterono ottenere che le povere ragazze smettessero il loro atteggiamento sovversivo e ritornassero al lavoro.

La scena fu veramente comica e, mi disse chi vi assistette, che per quella sera tanto le ribelli che le non ribelli furono severamente punite colla *privazione della recita del rosario;* ma il tempestoso mare tornò in calma pel sabato sera, vigilia di tutti i santi, in cui per compensare tanto le non colpevoli quanto le pecorelle smarrite che ritornarono all'ovile, il rosario, *sempre lavorando s'intende*, venne *cantato doppio*.

Tu forse riderai, caro *Grido*, a sentire queste cose, eppure sono vere e la fanatica promotrice di queste pratiche religiose è una direttrice ben nota; ma chi merita il principale biasimo è il padrone del laboratorio che di religione *ebraica*, ed essendo molte ragazze del *laboratorio della sua stessa religione*, permetta questa violazione di *libertà di coscienza*, obbligandole *ad assistere a pratiche religiose di altro culto.* »

Per oggi basta. I commenti sono superflui.

La morale è che il capitale non ha religione e non rispetta libertà di coscienza e obblighi di legge. Spetta al lavoro di tutelare da sè i propri interessi ed imporre colla organizzazione il rispetto alle leggi sociali ed alla coscienza individuale dei lavoratori.

Ditte che non rispettano la legge sul lavoro delle donne. (1)

Michele Talmone;
Moriondo e Gariglio;
Fabbrica Colla e Concimi.

Laboratori Sartorie e Mode:

Ceci e Listello, via Roma, 27;
Fontana, via Barbaroux, 6;
Cussino, modista, via Roma;
Rovella G., piazza Castello angolo via Garibaldi.

(1) Pubblicando questo primo elenco comunicatoci dalla Camera del Lavoro invitiamo tutte le operaie a rivolgersi fiduciose ad essa per denunciare con opportune testimonianze i laboratori in cui la legge è violata. E ricordino le lavoranti sarte e le operaie in genere che la Camera del Lavoro è aperta anche per esse ed attende di annoverarle tutte nelle file della resistenza.

La risposta della Lega al Comitato pro Lavoranti sarte.

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno, votato dalla Lega lavoranti sarte:

La lega lavoranti sarti e sarte dopo udita la lettura della lettera invitante a mandare un rappresentante per la formazione di un Comitato permanente in pro delle sarte, dichiara che è dolentissima di non poter accettare l'invito di entrare in un Comitato in cui entrino pure quelli che non potranno mai fare gli interessi nostri; ritenuto che l'utopia dell'armonia tra capitale e lavoro è un'idea oramai tramontata, per la lunga esperienza fattane dai lavoranti, delibera di invitare le sarte, se veramente hanno a cuore la loro emancipazione, ad organizzarsi saldamente in lega di resistenza, riafferma altresì che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi, e consiglia a non fidarsi di chi non ha altro intento che di fermare il risveglio del proletariato in genere.

La lega lavoranti sarti e sarte udita la discussione per la rappresentanza nel Comitato, puramente delibera di invitare le sarte ad un prossimo pubblico Comizio per invitarle all'organizzazione.

Plaudiamo a questa deliberazione informata ad un sano concetto del movimento operaio. E dopo ciò facciamo voti che la lega non si accontenti di platonici ordini del giorno, ma approfitti dell'attuale fermento della classe lavoranti sarte a causa delle violazioni generali della legge, per iniziare sul serio la loro organizzazione. *(N. d. R.).*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, via Lanzo, n. 108. — Domenica, 8 corr., alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del nostro Circolo con un interessantissimo programma corale, ginnastico e filodrammatico.

I discorsi inaugurali saranno fatti dall'on. Oddino Morgari e dal compagno Rappa.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del Circolo e presso il compagno A. Mazzucato, Farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto.

La Commissione prega quelle Società che non avessero ricevuto l'invito di intervenire egualmente con rappresentanza. Si invita pure il gruppo consigliare e provinciale socialista di Torino.

La Commissione

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Si prevengono i compagni che presto sarà aperto un ufficio di iscrizioni elettorali. — Sono già aperte le iscrizioni al Corpo corale ed alla Scuola mandolinistica e chitarristica.

Proseguono le conferenze settimanali di propaganda.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po e Vanchiglia. — *Compagno*. - Sabato, 7 corrente, alle ore 20,30 precise, avrà luogo in via Guastalla, 17, l'assemblea generale dei soci col seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e discussione in merito alla festa inaugurale del 15 corr.
4. Relazione della Commissione d'inchiesta.
5. Nomina di due membri della Commissione Esecutiva e di un bibliotecario.
6. Proposte varie.

Si avvisa inoltre: 1. Che è istituita una scuola per gli elettori (le iscrizioni si ricevono presso il segretario). 2. Che l'assemblea ordinaria avrà luogo d'ora innanzi ogni primo sabato del mese (senza inviti personali a casa). 3. Che tutti i morosi (da più di tre mesi in ritardo nei pagamenti) saranno senz'altro radiati da soci se non si rimettono tosto in corrente.

Scuola Professionale Interna Tappezzieri in stoffe. Via Cavour, 9. — Domenica, 8 novembre, ore 15, nel salone sociale. Solenne Distribuzione dei premi agli allievi più meritevoli per diligenza e per studio.

Segretariato Probovirale. Corso Siccardi, 12. — Portiamo a pubblica conoscenza che mercè l'opera volonterosa di alcuni compagni; venne definitivamente costituito nei locali (gentilmente concessi) di questa Camera del lavoro, il Segretariato Probovirale. Crediamo inutile enumerare tutti i benefici che questo ufficio si ripromette di apportare alla classe lavoratrice; onde far fronte alle prime spese pel buon funzionamento del medesimo, ed assicurarle vita duratura, questo Comitato in sua seduta del 24 u. s., deliberava che oltre al partecipare l'avvenuta costituzione a mezzo circolare a tutti i Comitati centrali delle Federazioni, rivolgere a questi preghiera per un sussidio preliminare per la somma che a questi le fosse possibile.

Intanto sentiamo il dovere di ringraziare vivamente il Comitato Direttivo della Federazione del Libro (Sezione Impressori), per le cordiali e lusinghiere parole rivolte a questo Segretariato, e accusiamo pubblicamente ricevuta di L. 15 (quindici), che ci volle far tenere pel nostro funzionamento, prima ancora che le fosse inviata la suddetta circolare.

Per il Comitato Provvisorio:
Gobetto Giuseppe
Grandi Giacomo
Ghirardi Giuseppe.

Unione Magistrale Nazionale (Sezione Circondariale di Torino) e Società La Pedagogica. - Torino. — Mercoledì, 11 corrente alle ore 10, adunanza dei delegati dei gruppi mandamentali;

Ore 14,30, adunanza dei soci della Società Pedagogica.

Vivi ed anticipati ringraziamenti.

Il Segretario: V. Lupo.

Siamo dolenti, per ragione di spazio di dover taglieggiare ed anche sopprimere gran parte di questi comunicati, ma speriamo che i compagni ci scuseranno se facciamo di necessità virtù, mentre li assicuriamo che osserviamo col massimo piacere il risveglio notevole della propaganda che è merito dei Circoli Educativi.

N. d. R.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Italiana Lav. Panettieri.

Sezione di Torino.

I soci sono invitati per martedì, 10 corrente, alle ore 16, all'adunanza ordinaria mensile per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese ottobre.
3. Discussione in merito a un socio
4. Nomina di due membri alla Commissione Esecutiva ed uno alla Commissione Controllo.
5. Comunicati e proposte varie.

Ai Lavoratori della Mensa.

Mentre il grande esercito del proletariato ha di già formato la sua organizzazione di classe, e mediante essa ha potuto ottenere molti miglioramenti, una non trascurabile parte di esso rimane appartato, dimenticato, fuori dal bacio vivificatore dell'organizzazione.

Questa parte refrattaria all'organizzazione è proprio la nostra, o amici cuochi e camerieri.

Certamente molte sono le cause per le quali noi non ci sentiamo attratti al movimento operaio; prima fra tutte è che noi siamo vissuti nella beata ignoranza, rimanendo preda di un indifferentismo che ricorda e caratterizza la tramontata èra della schiavitù.

Ma la classe nostra che ha pur tanti bisogni da soddisfare, tanti diritti da conquistare, può rimanere appartata dalla santa, doverosa organizzazione?

Noi che conosciamo tutte le miserie materiali e morali, tutte le angherie che ci affliggono, rispondiamo: No.

Solo per noi esistono ancora i non mai abbastanza detestati negozianti di carne umana che appellansi mediatori.

Questi monopolizzatori del nostro pane, queste arpie insaziabili del frutto del nostro sudore, questi esseri malefici compiono a danno nostro la più sfacciata camorra, le più esecrate azioni, il cui solo pensiero dovrebbe esserci di sprone per unirci, e mediante una vera solidarietà, liberarci da simili messeri.

Voi saprete, o compagni carissimi, che il Governo ha testè istituito un Ufficio del Lavoro, il quale potrebbe anche per noi sanzionare, oltre l'abolizione dei mediatori, tutte quelle migliorie che i diritti nostri esigono.

Ma perchè ciò avvenga, occorre che noi facciamo sentire ad esso i nostri desiderati, e ciò non potremo se non dopo aver formata una potente lega e Federazione.

Pur non disconoscendo le difficoltà che dovremo superare, io son certo che vorrete liberarvi dall'apatia, da questa camicia di Nesso che vi avvolge e vi stringe, e che in massa vorrete aderire alla già costituita Lega dei Lavoratori della Mensa che esiste presso la locale Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Non disperiamo, o compagni, ma ricordiamoci del detto: L'avvenire è di chi lo sa conquistare.

GIACINTO MOLINATTI.

Ai Cementatori.

Forse qualcuno troverà esagerata la parola vergogna, ma pure per la classe dei cementatori e stuccatori è ben meritata, perchè mentre tutte le altre categorie di lavoratori si agitano, e anche in via amichevole ottengono miglioramenti, noi facciamo quistioni inutili e personali, a tutto vantaggio dei nostri principali. Ho detto a tutto loro vantaggio, e credetelo che ne hanno e molto su di noi, perchè mentre quasi tutte le classi hanno ridotto la giornata di lavoro ad un massimo di ore 10, noi, nei nostri stabilimenti, ne facciamo 10 1|2 e in alcuni altri anche 11, e quasi non bastasse l'umidità dei cameroni e anche del nostro materiale che si lavora a danneggiarci la salute e la tasca, contrariamente a quanto prescrive la legge ci fanno pagare a noi la quota dell'infortunio (*incredibile, ma vero!*).

Svegliamoci dunque, per dio, che è omai tempo, e portiamoci noi pure al livello dei nostri compagni lavoratori edili, chè se non ci facciamo noi le nostre *ragioni*, certo nessuno ce le farà.

Un Cementatore.

Invitiamo il compagno che ci scrive a farci conoscere il nome dello stabilimento in cui si fa pagare agli operai la quota per infortuni e noi ne faremo regolare denuncia all'autorità. (*N.d.R.*).

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
d'ambo i sessi

Per l'acquisto di stoffe e combustibili **la Cassa Cooperativa, allo scopo di sottrarre i suoi soci allo sfruttamento dei commercianti, apre un credito sull'Alleanza Cooperativa a coloro che trovandosi nelle condizioni prescritte dallo Statuto ne facessero domanda.**

Si avvisano i soci che a datare dal 1° Novembre l'esattore della Barriera di Nizza ritirerà le quote sociali non più alla sede della Società Corale Armonia, ma in via Nizza N. 177, primo piano, tutte le sere dalle ore 20,30 alle 21,30.

Leggete *L'AVANTI*

Nostre Corrispondenze

Ivrea. — *Una croce.*

. . . .
E te lo segna — con una croce
Come il pastore — marca l'armento.

Crux ave! Finalmente sei giunta! Era tanto tempo ch'Egli ti aspettava! e sei giunta spandendo allo intorno un profumo così soavemente acuto di elezioni prossime, che anche noi socialisti ne rimanemmo inebriati. I meriti? i titoli? Mah!... E che forse occorron meriti, occorron titoli in un paese come l'Italia dove, nonostante la regia e le gabelle, una *cicca*, uno zolfanello, una presa di tabacco ed una croce da cavaliere son cose che non si è mai usato e non si usa negare ad alcuno? E poi se ne son date via tante altre, anche più a casaccio, che, fra tanta cavalleria a piedi, cavaliere più, cavaliere meno non può guastare!

Al neo-crocefisso ed a chi gli ha procurata la croce le vive con.....gratulazioni dei socialisti.

Chieri. — *Vittoria operaia.* — Già da qualche tempo il direttore della ditta Felice Tabasso, voleva imporre di *motu proprio* un metodo veramente medioevale il quale avrebbe avuto per risultato: maggior fatica e minor produzione.

Gli operai più volte si ribellarono, non dando retta all'arguto direttore, ed egli per dare sfogo ai suoi nervi, di tanto in tanto ne licenziava qualcuno.

Venivano infatti licenziati i Varetti, padre e figlio; il padre, impiegato in qualità di commesso, aveva compiuto il *grave delitto* di difendere gli operai (da notare che Varetti padre ha 26 anni di lodevole servizio).

Qualche giorno dopo, per lo stesso motivo, un certo Fantini Giuseppe, subiva la stessa sorte; ma questo ancor non bastava.

Il giorno 20 ottobre, il direttore, girovagando per una sala, vedendo l'operaio Ponbatto, che non eseguiva gli ordini da lui dati, lo licenziò.

A tal punto, tutti i lavoratori, come un sol uomo, abbandonarono il lavoro, quindi, adunatisi al Circolo socialista, dove ha pure sede l'ufficio della Camera del lavoro, dopo ampia e serena discussione, mandavano una lettera al delegato di Pubblica Sicurezza chiedendo: 1° di lavorare come si era lavorato pel passato; 2° riammissione al lavoro dell'operaio abusivamente licenziato; 3° che la resa del lavoro venga fatta al sabato e non al venerdì; 4° che se non venivano accettate le condizioni già prima esistenti, si sarebbe proclamato lo sciopero di tutti i tessitori.

La vittoria arrise ai lavoratori.

Al tocco del giorno successivo il solerte delegato, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri appianava ogni vertenza. Così si evitò uno sciopero generale.

Tutto andò bene; ma se gli operai al primo licenziamento avessero fatta la loro levata di scudi non avrebbero dolorosamente registrati quelli venuti dopo.

Rivoli. — *La potenza dei due.* — Ecco il risultato dei consigli dati dall'ufficiale sanitario all'assessore dei pubblici lavori;

In sostituzione al lavatoio pubblico ideò, in compagnia d'un altro assessore (il quale più dell'altro ha molta competenza in... sacrestia), una fontana sita in luogo tutt'altro che di necessità pubblica, nella quale si spese all'incirca duemila lire, senza averne l'autorizzazione, o meglio, senza ne fosse avvertito il Consiglio generale (da questo la denominazione dei *due*).

Si spese non so quale somma per esperimentare l'acqua di un pozzo, facendo pompare l'acqua per parecchi giorni con buonissimi risultati; ma però pare che il Consiglio, dopo vari mesi dall'esperimento, non abbia ancor oggi avuto relazione di ciò.

Ora mi domando: che forse vi siano pressioni da parte di qualche borghesuccio godente buonissime fontane al disopra di detto pozzo?

E' quanto non si sa; ciò che ci consta è che vediamo il denaro del povero contribuente spandersi e spendersi senza ottenere opere di urgente necessità pubblica.

Al prossimo numero il resto del carlino e il risultato dell'acqua alla frazione Cascine Vica.

Un socialista che vigila.

Cuorgnè. — *Fine e conseguenze d'uno sciopero.* — Colla tenacia, buona volontà, fede e solidarietà a tutto si arriva; serva d'esempio a tutti gl'indifferenti lo sciopero dei calderai di Alpette, i quali per oltre due mesi hanno resistito con grandissima calma, non solo contro i padroni, ma ancora contro i secondi padroni, i cosidetti cottimisti, più terribili e più dannosi dei primi alla sfruttata classe lavoratrice.

Sordi a tutti gli appelli fatti dagli operai e da diversi rappresentanti legali, nulla, proprio nulla vollero concedere. La lotta diveniva disperata, senza speranze alcune di un onorevole accomodamento; era necessario cambiare tattica e strada, il problema era arduo e difficile, ma alfine l'idea venne: coadiuvati saviamente e disinteressatamente dal compagno Rappa, si stabilì di costituire una cooperativa di produzione nell'arte del rame; non restava che a mandare ad effetto il bellissimo progetto. Detto fatto, coll'aiuto incondizionato e disinteressato del Sotto-Prefetto di Ivrea, e coll'aiuto morale e materiale di persone simpatizzanti colla classe lavoratrice, e diversi enti sociali da cui la nuova cooperativa spera molto, ecco che in modesti e salubri laboratori di Alpette, il martello picchia sonoro, e noi auguriamo prospera e feconda vita all'istituzione per la completa emancipazione degli operai.

Di fronte al nascere della cooperativa, degno di nota è che i principali concessero subito un aumento di prezzo, sia sul lavoro fino come sull'ordinario.

Eccovi qui uno specchietto.

La merce di prima qualità che avanti lo sciopero era pagata per la lavorazione L. 4,10 per miriagramma fu portata a L. 5, cioè con un aumento di cent. 90 per miriagramma.

Quella di qualità ordinaria che prima veniva pagata per la lavorazione L. 3,10 al miriagramma fu portata a L. 3,50.

In conclusione, grazie alla forte organizzazione, vittoria completa. Coraggio e avanti nell'opera di emancipazione; o compagni calderai, i buoni e gli onesti saranno sempre con voi.

Germinal

Sottoscrizione
pro Calderai scioperanti di Alpette

Lista precedente	L.	170 65
Unione Fonditori di Torino . .	»	10 —
Fra compagni Società Operaia Castellamonte	»	4 10
Fra soci Società Operai Cuorgnè .	»	3 70
Totale versato	L.	188 45

N. B. - Il Circolo elettorale socialista di Cuorgnè, stante che lo sciopero è felicemente finito, fa caldo appello agli egregi detentori delle schede di farne ritorno, onde liquidare al più presto la sottoscrizione agli operai calderai.

Il Segretario
BAUDINO MICHELE

Il giorno 4 del corrente mese cessava di vivere il compagno **GAVOSTO LORENZO**, operaio onesto e forte combattente per il diritto e l'emancipazione del proletariato.

I compagni di lavoro e di fede che ebbero la fortuna di avvicinarlo, piangenti per tanta disgrazia che colpisce la povera famiglia, ringraziano tutti gli amici e compagni che vollero pietosamente accompagnare la salma all'ultima dimora.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria • Associazione Generale degli Operai

AMMINISTRAZIONE: Viale Stupinigi, 15

TELEFONO N. 93 TELEFONO N. 93

Riparti Stoffe e Vestiario

N. 1 - Via Sacchi, N. 3
TELEFONO N. 111

N. 2 - Via Genova
angolo Via Monte di Pietà

TELEFONO N. 1645

ANNESSE SARTORIE per la Confezione degli ABITI DA UOMO - Abilissimi Tagliatori

Grandioso e svariato Assortimento di Stoffe per Abiti e Paletots da Uomo
Ultime Novità per Signora, in lane, sete, velluti, flanelle, ecc.
Telerie - Tovaglierie e Maglierie. - Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

RICCO ASSORTIMENTO IN PELLICCERIE

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 14 Novembre 1903 | Telefono 1-38 | Anno XII - N. 48

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di *martedì, 17 corr.*, ore 21, nel salone della Associazione generale degli operai, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Sopratassa pel pagamento della contribuzione già votata per l'*Avanti!*
5. Proposta di decentramento;
6. Nomina della Commissione d'inchiesta in sostituzione della dimissionaria;
7. Nomina del Comitato di propaganda.

Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento. *La C. E.*

Sabato, 14 corr., inaugurazione della sala di propaganda al Lingotto con una Conferenza del dottor Carlo Chiappori.

Federazione Giovanile Socialista

Sezione di Torino - Corso Siccardi, 12

I soci sono convocati in assemblea domenica, 15 novembre, alle ore 14, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposta del nuovo locale;
4. Interpellanza di un compagno;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno siete pregati di non mancare. *La C. E.*

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana.

Si avvertono le Sezioni ed i compagni del collegio di Avigliana che per il 15 novembre p. v., alle ore 14, avrà luogo in Rosta un convegno socialista per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Nomina d'un candidato politico.
3. Comunicazioni varie.

Il Segretario **Francesco Allais.**

Dàlli al tronco

Le ultime notizie, al momento in cui scriviamo, dànno a credere che il Ministero voglia provocare il giudizio della Camera.

Se il fatto si verificherà non ce ne sorprenderemo. E neppure ci sorprenderemo se la Camera darà la sanatoria al Ministero, che nel sangue di Rosano ha intravvisto forse la sua salute.

Sempre così. La solidarietà che sostiene l'alta camorra dirigente si spezza bruscamente allorchè lo scandalo minaccia di dilagare da una persona a tutto un ambiente o ad una casta. E il novello Giona, lanciato nei flutti per calmare col suo sacrifizio l'ira dell'Oceano, serve mirabilmente a salvare tutto l'equipaggio e la barca che stava per affondare. Così tutte le campagne morali che si appuntarono contro una persona, — tipica quella di Cavallotti contro Crispi, — condussero ad un risultato sorprendente: che la camorra cioè, rotti i legami coll'accusato, salvava sè stessa: cessato Crispi, il crispismo riprese a lavorare sul sicuro.

Rosano ha avuto la visione precisa di questa irrimediabile fatalità di isolamento e di condanna, ed a preferito farsi giustiziere di sè stesso.

Ma i partiti popolari da questo episodio tragico della vita politica devono trarre ben altro insegnamento che una semplice ed innocua soddisfazione morale.

⁂

L'insegnamento è questo: Che l'Italia, così come oggi è costituita, rappresenta in gran parte un feudo che dà vita rigogliosa ad un grande albero parassitario, da cui tutte le camorre, maggiori e minori, centrali e locali, del Nord e del Sud, sono le necessarie ramificazioni.

Finchè ci limiteremo a godere perchè sotto il vento dell'indignazione un ramo marcio è caduto, mentre il verme che si asconde nelle radici continua indisturbato la sua opera velenosa, noi dimostreremo di essere incoscienti e ciechi.

E' ora, finalmente, che nella lotta rinascente « per la questione morale », senza la cui soluzione ogni governo democratico è un'utopia, si risalga dalla persona alla casta, dal caso singolo al sistema, dal frutto al tronco.

Per le case del popolo

Fame di case

Poco tempo fa parlai in queste colonne degli ospedali, e della convenienza, anzi della necessità in cui si trovano il povero ed il poco agiato di ricoverarsi negli ospedali quando siano gravemente ammalati. Una delle ragioni di questa necessità è la miseria delle abitazioni in cui è costretta a vivere una parte dei nostri concittadini

Oh se il lettore volesse fare un giro con me in certi abituri di Torino! Dovrebbe turarsi il naso per non sentire il fetore soffocante, ed accendere il cerino per orizzontarsi. Vi sono canili ove vive ammonticchiata una massa di carne umana d'ogni sesso, d'ogni età, ove ogni precetto d'igiene e di morale riesce impossibile ed assurdo. Come è possibile al medico di fare in simili contingenze una cura adatta? Mancano gli elementi fondamentali e più indispensabili della cura, gli agenti naturali d'ogni terapia che valgono spesso più di ogni medicina. Come è possibile concepire la guarigione dell'ammalato, se gli mancano persino **quell'aria e quella luce** che la natura ha sparso ovunque a profusione? Ma pur troppo l'operaio con tutto il sudore della sua fronte, non riesce a guadagnarsi una porzione sufficiente nè di aria nè di luce, tanto la rendono cara e preziosa l'elevata pigione imposta dall'organizzazione capitalista.

Vi è dunque una vera fame di case. Nè la frase è tanto metaforica quanto pare; per renderla esatta non v'è che da invertirla un poco; se l'uomo non mangia la casa, la casa sana contribuisce a dargli l'appetito, la fame, dimostrazione e sintomo di buona salute. Nessuna meraviglia dunque che Municipii di varie città, Milano, Venezia, Padova, Torino, si siano interessati dell'argomento, e che le Camere del lavoro di Torino, Milano, Padova, ecc., con quell'attività che distingue queste istituzioni, ogni qual volta trattisi dell'interesse dei lavoratori, anche se soltanto immediato, abbiano posto allo studio questo argomento.

Così pullulano numerosissimi gli studii di igienisti, ingegneri ed economisti. Ecco infatti che tre studiosi mi inviano, su questo argomento delle case, le loro pubblicazioni. Un antico avversario di .. fioretto, oggi politico, Alberto Geisser; un altro avversario d'altro campo, Costanzo Einaudi; un amico e compagno di fede, Giulio Casalini. Son tre pubblicazioni stralciate da tre periodici diversi, che son tre bandiere, le quali stanno a rispettosa distanza l'una dall'altra, e si chiamano: *Riforma sociale*, *Critica sociale*, *Bandiera liberale*. Tutti tre gli scrittori concordano nella necessità di provvedere case a buon mercato. Ma come? Seguiamoli fuggevolmente come lo spazio concede.

⁂

Alberto Geisser ripone molta fiducia nelle associazioni filantropiche e cooperative, e cita il parroco di Murano che costitui una Cassa di prestiti cattolica, edificando 17 casette delle quali l'operaio diviene proprietario dopo 30 anni pagando L. 21 mensili. Ricorda molto giustamente la necessità dell'imposta sulla plusvalenza delle aree urbane non edificate, per infrenare il prezzo dei terreni fabbricabili, ed affrettare le costruzioni sui terreni fin qui inutilizzati. Lamenta, e con ragione ci sembra, che il Municipio non abbia in passato acquistato e conservato nei quartieri popolosi di S. Secondo, S. Salvario, Borgo Dora parecchi isolati per adibirli a prati o piazzali alberati, dando ossigeno e ventilazione a quei quartieri.

Costanzo Einaudi, nel suo opuscolo *Il problema delle case operaie all'alba del secolo XX*, estratto dalla *Riforma sociale*, osserva che malgrado il vivissimo bisogno di case per il povero, la speculazione non se ne occupa che per guadagnar molto, dando agli inquilini i minimi vantaggi possibili. Accenna al tentativo di municipalizzazione di Venezia, dovuto alla filantropia degli industriali, che fabbricano case pei loro operai, dimostra come spesso l'apparenza filantropica nasconde l'interesse personale, perchè nel giorno dello sciopero le case diventano un'arma potente in mano dei padroni, per gettare sul lastrico le famiglie dei dipendenti. Neanche gli sventramenti non giovano alle classi più povere, in nome delle quali sono domandati. La popolazione povera di Napoli, che ebbe 100 milioni per lo sventramento, se una volta si accumulava in fondaci senz'aria e senza luce, dopo lo sventramento si agglomera nelle soffitte o si rifugia nei quartieri indecenti sfuggiti al piccone demolitore. Il problema più importante è quello di dare alloggio alle masse che vivono dei mestieri più umili.

Completissimo, malgrado il piccolo volume, e grandemente suggestivo è lo studio di G. Casalini, *Le abitazioni igieniche ed a buon mercato* (L. 0,25, Milano, presso *Critica sociale*). Considera il problema sotto i suoi vari aspetti. Egli discende dal suo gabinetto di studio nelle vie e nella vita, ed ascoltando lo spasimo delle cose e dei fatti, è obbligato a riconoscere che il problema delle abitazioni si connette e si abbina con quello della povertà, e che l'unica soluzione integrale dell'uno e dell'altro, sarà la socializzazione dei mezzi di produzione. Mentre gli igienisti domandano almeno 20 m. c. di spazio a testa, ha potuto constatare che a Torino vi è il 19 0[0 che dispone meno di 10 m. c., il 26 0[0 che ne ha tra il 10 e 15, mentre il 6 0[0 ne ha 32. Anch'egli nota che quando gli industriali si decidono a fabbricare case per i loro operai lo fanno nel proprio interesse, quando per esempio mancando operai vicini ne debbono far venire da lontano, o quando trattandosi di un'industria nuova manchi la maestranza operaia. Dimostra nel suo opuscolo largamente l'impotenza della filantropia, e come la cooperazione non possa giovare che ad un numero ristrettissimo di operai, specialmente quando commette l'errore di fare degli operai dei piccoli proprietari. Raccomanda sopratutto la municipalizzazione o meglio, egli dice, l'azione municipale che dovrebbe imperniarsi in questi principii: Riduzione ai minimi termini delle imposte che pesano sulle case operaie costrutte dai municipii; capitali a mitissimo interesse, come quelli che si concedono per edificii scolastici ed opere igieniche; costituzione del monopolio comunale dei terreni.

La municipalizzazione deve servire — come dicesi anche nel memoriale sulla questione delle case operaie, presentato dalla Camera del lavoro di Padova, e inviatomi appunto in questi giorni dal carissimo compagno Antonio Danieli (1) — come calmiere sul progrediente rialzo dei fitti. Questa funzione non può essere compiuta quando non vi sia una differenza abbastanza forte fra il fitto delle case operaie e quello delle altre, e quando troppo limitato sia il numero delle case operaie stesse. **Arcide Norlenghi.**

(1) Un tipografo che maneggia altrettanto bene la penna, come i caratteri del compositore; e lo dimostrò chiaramente nelle sue graziosissime « Quattro lettere di Zanetto a Ninetta », Padova 1900.

Ciò che si vede in un caseggiato operaio

E' una trista pagina di dolore. Si può forse vedere gioia ed allegria in un caseggiato dove da anni ed anni tante famiglie di operai, lavorando e producendo il necessario per la società, continuamente soffrono?

Io lo sento ancora qui al mio orecchio il grido straziante di dolore udito una di queste mattine, un grido che nulla aveva di umano, un grido doloroso di popolo cui il destino rapisce le cose più care.

Era un mattino di un giorno festivo. Dal ballatoio che dà sul cortile guardavo gli operai che, dopo essersi ripuliti e vestiti a nuovo, uscivano di casa per andare, chi alla bettola o al giuoco per scordare nell'alcool e nell'orgia i dolori e i patimenti del lungo e faticoso lavoro, chi, ancora imbevuto di pregiudizi, alla chiesa, sperando aver dal buon dio salute e lavoro, chi invece al nuovo Tempio del Lavoro, ove si discutono gl'interessi operai. Ed ecco, un grido mi fa rabbrividire, cui succedono altri più angosciosi, e poi lagrime e singhiozzi.

Cosa succede? Un povero giovane di ventidue anni, colpito da un male che non perdona, ha esalato l'ultimo sospiro!

La madre, poveretta, ferita al cuore da un dolore così profondo, non può piangere: come trasognata guarda a destra e a sinistra, e non sa se deve credere a questa sventura; non piange il padre, perchè i suoi occhi sono aridi di lagrime già da tanto tempo versate...

Avevano cercato ogni cosa per salvarlo, ma tutto fu inutile: la morte aveva vinto! Ambidue guardavano il cadavere ancora tiepido, non potevano persuadersi, lo chiamavano coi nomi più dolci. Inutilmente. La morte aveva compiuto la sua tetra missione.

⁂

Povera gente inconscia del delitto sociale che si nasconde in questo, da voi creduto, castigo di Dio! Non sapete che la colpa è della società? Che il regime di vita non sufficiente per chi lavora, e le abitazioni senz'aria e senza luce sono la vera causa del diffondersi della tisi?

Ma il grido angoscioso della sorella del defunto, fu questo che colpì il mio cuore; per me fu un grido di protesta contro la società che non provvede alla salute dei suoi figli, se non di pochi privilegiati, un grido di protesta verso coloro che pur godendo i frutti dei lavoratori, non si occupano di loro e li considerano carne da forca e mitraglia!

Il giorno dopo un carro funebre raccoglieva la salma, e come la società non pensava in vita, così il prete non pensò in morte. Senza canti e senza preci, il povero morto, seguito da uno stuolo d'amici, fu portato al cimitero. E mentre il convoglio funebre andava all'ultima dimora, nella medesima casa, al medesimo piano, un bambino veniva ad aumentare la grande falange degli sfruttati.

Benvenuto, o figlio del popolo, o figlio dell'avvenire! Tu non vedrai più questa società fratricida. E quando tu sarai uomo e, come un sogno, ti ricorderanno questi giorni presenti, fremerai di orrore.

L'aurora dell'avvenire comincia ad imporporare l'orizzonte, il seme gettato nel solco ha prodotto l'erba, le bionde spiche delle messi stanno maturando: noi non possiamo coglierle, ma tu, bambino, le raccoglierai, ed allora ricordati quanti dolori, quante lagrime, quante vittime costa quel raccolto che tu potrai godere!

Evelin.

DALLE PAROLE AI FATTI

Per un'agitazione degli inquilini.

Un nostro collaboratore ci fa una proposta che imparzialmente riassumiamo.

Egli, considerando che la questione delle case deve anche essere studiata dal punto di vista pratico, innegabile, che cioè per lungo tempo ancora gli operai dovranno restare nelle vecchie case esistenti, soggetti a fitti esorbitanti, senza alcun rispetto all'igiene, perseguitati dalle più odiose pretese padronali, propone alla Camera del Lavoro di aggiungere all'agitazione per le case popolari, quella per una riforma dei regolamenti municipali in modo da obbligare i padroni a rispettare le leggi elementari dell'igiene. E per passare dalle parole ai fatti, invita tutti gli operai pigionanti ad accordarsi per imporre l'immediata attuazione ed applicazione del regolamento, anche minacciando, se occorre, uno sciopero generale... dal pagamento dei fitti.

Giriamo dunque quest'idea, un po'... rivoluzionaria, ma che non manca, in parte, di ragionevolezza, alla Camera del Lavoro.

TORINO CHE SOFFRE

Il ripetere la vecchia litania dei contrasti sociali, della infinita miseria che piange accanto al lusso che pompeggia, non è opera vana, quando da queste osservazioni si desume un grande insegnamento morale, cioè il dovere della solidarietà di tutti i lavoratori per la riforma di questo vecchio mondo, negro di iniquità e d'ingiustizia.

AH!... QUESTI... PROLETARI!!...

Perchè l'appetito plebeo, come la lupa Dantesca, non si dichiara mai sazio? Eppure guarda, o proletario, quanti vantaggi ti offre la Società! Se in seguito a forzata disoccupazione, o malattia, cadi in bisogno, ben leggiero è il tuo còmpito: non hai che a dare un'occhiata alle tue masserizie, prendere quelle che... meno ti sono necessarie e portarle ad una delle tante case di prestito, vere case benedette, che mai chiudono i loro battenti in faccia a chicchessia. Colla migliore garbatezza ti vengono, dopo pochi istanti, presentate una polizza e una somma, che, in generale, *perchè meno gravoso ti riesca il rimborso*, rappresenta un *terzo* del valore della cosa pignorata. L'interesse, forte per modo di dire, ti si concede di pagarlo scaduto, ed ecco che anche tu puoi, eterno maldicente, mettere in pentola un bel pezzo di bue e farti un buon *consommé* che, ingiustamente, hai sempre creduto fosse privilegio solo delle classi abbienti. E' vero che la tua casa, a poco a poco si va facendo vuota. Ma è questo poi un male? Dopo tutto, c'è maggior spazio per l'aria, tanto necessaria alla vita.

Se nel frattempo non hai più oggetti da impegnare e pur tuttavia ti occorre qualche somma, vi sono delle case che, sollecite, vengono in tuo aiuto, comperando addirittura le polizze. E dove potresti trovar maggior filantropia? Non ti garbano poi le case di prestito? Oh! allora vi sono i Monti di Pietà, nei quali la speditezza di taluni impiegati è proprio commovente, e tu, che generalmente hai fretta, perchè devi recarti all'officina od a casa, in cui forse ti aspettano la moglie ed i figli, piangenti... per gioia, ti senti compreso di gratitudine verso di essi, che in meno di mezza giornata, pur essendo il lavoro pesante non mai rallegrato da una fumatina o da una conversazioncella fra lor colleghi, ti mandano con dio, non senza prima averti empite le mani di polizze e soldoni. E se poi, dopo una lunga attesa col tuo fagottino sotto il braccio, ti vedi chiudere lo sportello in faccia, di chi credi che la colpa sia? Del signor pendolo, che inesorabilmente sonando le 17, ha voluto porre un termine alla tua attesa, che ormai incominciava a farsi *piacevole*. E... *listo* ti allontani da quel pio luogo, magari pensando, a torto però, che solo il tempo è veramente galantuomo.

⁂

Ti occorre ora una somma un po' rilevante per la nascita di un bimbo (che lusso!) o per qualche altra ragione? Non hai che il disturbo della scelta. Strozzini che imprestano ad ore, a giorni, a settimane od a mesi; quali coll'interesse anticipato, chi coll'interesse scaduto del 30, 40, 50, 60, 75, 80 0[0; chi a rate settimanali, quindicinali, mensili, trimestrali, secondo la persona, il tempo, la maggiore o minore garanzia. Una vera bazza!? E dire che vi sono dei linguacciuti, che, parlando di tali prestiti, osan chiamarli *la piaga dello strozzinaggio*. Eterni brontoloni!

Ti viene vaghezza di far acquisto di un vestito, pur avendo solo pochi spiccioli in tasca? Niente paura! Anche qui la Società borghese viene in tuo soccorso. Numerosi magazzini con prezzi più o meno .. popolari fermano la tua attenzione. Entri in uno di essi e poco dopo, ne esci vestito con ricercatezza E le condizioni? Oh! un'inezia! Subito, uno sconto sul prezzo, che subisce un *leggiero* aumento, non superante mai il 40 0[0, e poi settimanalmente una somma a convenirsi. Ma per il versamento, o felice mortale, non hai a prenderti il più piccolo disturbo, venendo tu servito a domicilio. Ogni settimana a te si presenta un fattorino, con tanto di elegante divisa, *formante*...

miranzione prima della portinaia, poi delle comari tutte del vicinato. Quando se ne va, si profonde in salamelecchi, ed a te, chiudendo l'uscio, è concessa l'illusione di esser diventato un pezzo grosso e... beatamente ridi.

Hai fame e non ti sorride l'ambiente saturo di aria ossigenata? No? Presto fatto! Se tu, così, per mera soggezione. non osi presentarti ad un qualche ristorante, non hai che a soffermarti ad una delle molte case, in cui si distribuisce il brodo e il pane, che mi dicono anche migliore di quello delle carceri, e premurosamente vieni servito, e tu, benedicendo Iddio, ti allontani col ramino pieno di broda fumante, che, massime d'inverno, più strada avrai a fare e più si conserverà calda..., e buon pro ti faccia. goloso!

Mandi i figli a scuola? E allora meglio di me saprai che, annualmente, vien loro regalato o uno stupendo paio di zoccoli da L. 1.50 o un giubboncello di pura lana a scelta. E se tu, dopo ciò, avrai ancora un poco di fame la colpa, perdinci, non è nè mia.. nè d'altri.

Cadi ammalato? Oh! la società, sempre munifica, ci pensa. perchè in famiglia non abbiate a disturbarvi di soverchio. *Dopo appena un mesetto*, strettamente necessario per prepararti le *indispensabili carte*, i battenti dell'ospedale si spalancano, ed in esso trovi ogni moderno *comfort*, anche... un ottimo servizio religioso, sotto forma di piacevolissimi libri di preghiere, di prediche e rosari, che ti spediscono diritto in paradiso, appena spirato.

Se mandi delle figlie alla fabbrica, ti sarà noto che elleno non si fanno lavorare più di 14 ore al giorno, mentre poi la mercede giornaliera sale *perfino* in certi casi a L. 0,75. Che se poi esse, trovando, per soverchia ingordigia, insufficiente il guadagno, hanno finalmente ceduto alle insistenze del contino A. o del barone C. che, sfidando le intemperie, *coraggiosamente* ebbero l'*eroica* costanza di pedinarle per mesi interi, la colpa è delle sventatelle, perdio! e non di quei cari giovani, che, belli, ricchi, pieni di vita, senza preoccupazioni, è ben giusto cerchino di ammazzare il tempo con qualche avventura galante ed *innocua* che, più tardi, farà magari piangere... di consolazione le felici fanciulle a cui fu concesso l'invidiabile onore del cocchio e del servitore in livrea, impalato come un fantoccio e col cappello a cilindro in mano, allo sportello del medesimo; e più tardi ancora, quando il ricordo della famiglia sarà spento in esse, loro appresterà un comodo e profumato appartamentino al primo piano, con le cortine abbassate e la luce morbida e scialba, che, languidamente, piove dagli scuretti, sempre chiusi... e più tardi ancora..... Ma basta intorno al dilettoso argomento.

Sei vecchio e stanco, pieno di guidaleschi (acciacchi volevo dire) per esserti *divertito* per più di mezzo secolo in un'officina e non vuoi deciderti a fare la cura ricostituente dell'acido solforico o carbonico o dei... precipitati? Va sollecito sul viale di Stupinigi e comincia, così per passatempo, ad adocchiare quello stupendo edifizio, che la pubblica beneficenza volle eretto per venire in soccorso dei derelitti; va in una dozzina di uffici, tanto per sgranchirti le gambe e prepararti nel tempo stesso i documenti... e poi... *subito dopo un anno o due* ricevi il *diploma* che alla tua operosa carriera è degno premio: il diploma del ricoverato.

*
* *

Ed ora, dopo quanto ti ho detto, se hai ancora un po' di acrimonia nel sangue, io ti consiglio di andare ad ammirare le artistiche luminarie, le carnevalate fuori stagione, i fuochi d'artifizio, che ti fanno stare mezz'ora a bocca spalancata. riempiendoti il ventricolo di nutrienti « oh! ah! », *indicatissimi* per il digiunatore Succi durante e dopo i suoi esperimenti, le splendide feste di beneficenza, intorno a cui lavorano, con abnegazione, *azzimati giovanotti*, aristocratiche damine e nobili donzelle; le fiere gastronomiche i corsi di gala, e ti assicuro che scaccerai da te... la noia, da cui puoi ancora essere invaso e ti sentirai compreso di riconoscenza verso coloro che, animati dal santo pensiero di fare un po' di bene in questa valle di lacrime, tergono le medesime ai numerosi poveretti, non badando (anime grandi!) a sacrificare le ore destinate al sonno, al lieto conversare, al *cotillon* per ammannire alle irriverenti plebi spettacoli degni in tutto e per tutto degli odierni bisogni sociali del secolo XX.

U. G. O.

I diritti del re e quelli di Torino

UNA PERSONA CHE NON HA TUTTI I TORTI

Il signor Giovanni Bruno, abitante in via Po, 52, pubblica un opuscoletto in cui lamenta che certi Circoli cittadini vantino come iniziativa propria l'idea da lui proclamata per il prolungamento della via Pietro Micca oltre piazza Castello, ed il taglio dell'angolo ora formato dal teatro Regio e di parte del giardino reale, per dar vita e comunicazione col centro al borgo Vanchiglia.

Egli infatti fin dal 1901, in una pubblica conferenza, presentava questo progetto e non se ne dissimulava la principale difficoltà, come risulta dal seguente brano che riproduciamo volontieri, sia per dare a Cesare quel che è di Cesare, sia per rivendicare a Torino quel che è di Torino:

« La cosidetta viabilità di Torino, che va ogni dì « migliorandosi coi tagli e con gli sventramenti, ha « però sempre il gravissimo inconveniente di trovarsi « inceppata da un enorme blocco, già di molto ridotto « da quel che era, ma che par tuttavia, dalla piazza « S. Giovanni si estende per ben 690 metri fino alla « via Rossini, paralizzando non poco il movimento « della città verso i quartieri prospicienti la Dora, « diremo l'alta Vanchiglia, i quali vanno pur essi ar- « ricchendosi di molti e importanti edifizi, e la cui « vita industriale potrebbe, senza tale inciampo, farsi « assai più intensa.

« Il guaio si è, *che il proprietario di quell'im- « menso blocco non è di quelli che si possono con « un tratto di penna ed in nome della pubblica « utilità, mediante un adeguato premio percentuale, « appropriare*....., »

Medio Evo che risorge

Gli invasori d'oltralpe

In seguito a quanto lessi nell'articolo « Medio Evo che risorge » (n. 46), devo aggiungere qualche mia considerazione, basata su fatti d'indole, dirò così, interna, riguardante gli *invasori d'oltralpe*, che il tuo *socialista senza aggettivi* così bene sferza nella prima parte dell'articolo, senza però entrare in nessun esame d'indole intima. E questo lo vorrei fare io, servendomi per base di fatti da me personalmente e con cura osservati sul luogo.

Se ti rubo dello spazio, perdona; ma, caro *Grido*, è doveroso per te. che hai una voce forte e potente, il gridare contro questi corvi che vengono ad infestarci, come se in questa povera Italia non bastassero i succhioni, i Bettolo e le banderuole senza legge, e convinzioni. Tanto più che gli *anticlericali*, che pur nel loro passato scrissero pagine non indegne di storia. ora, su queste *invasioni*, tacciono con una imperdonabile neghittosità.

Adunque, all'opera. Questi invasori giunsero da noi e... prima loro cura, fu di mettersi in buoni rapporti coi vicini; siccome costoro non erano che poveri lavoratori per la più parte, sventuratamente poco istruiti, fu facile l'inganno. Gli ipocriti assunsero due mantelli: istruzione e lavoro. Ma di essi non hanno che le parvenze. Duci di turbe di sventurati ragazzotti, dal viso incretinito per gli esercizi..... seminaristici, insegnano a loro modo, usando la lingua francese e *sfuggendo così ad ogni ispezione scolastica e ad ogni obbligo delle leggi riguardante i luoghi di istruzione ed i collegi.*

Ma un altro pericolo v'è ancora da questo lato.

Fidenti di fermarsi per lunghi anni, fecero già, parecchi fra di loro, circolar la voce che, appena conoscessero tanto la lingua italiana da potersi mettere in costante e duraturo rapporto coi vicini, avrebbero aperte scuole pubbliche per... i felici bimbi d'Italia (1).

E, venendo al capitolo del lavoro, ammetto che costoro parvero una bazza per tanti artefici ed operai che ascrissero a loro fortuna l'essere scelti per le ampliazioni necessarie, i restauri indispensabili ai locali acquistati. Ma si disingannarono ben presto. Gli invasori d'oltralpe sono anche *sfruttatori*.

Essi si servono d'artefici e d'operai solo per i lavori difficili e che richiedono speciali cognizioni, ma per quelli di forza (trasporti gravosi di materiali. di vettovaglie, scavi, servizio ai muratori, falegnami, ecc.) *si servono dei loro... protetti*, andando contro ad ogni regola d'igiene, ad ogni elemento di legge morale, ad ogni principio di carità.

Non basta; quando si rendono conto che un dato lavoro può essere dai *soli giovani* condotto a termine, con *una scusa* licenziano gli operai e da questa scusa infondata prendono poi motivo da tardar pagamenti e mutar patti e condizioni.

Ma v'è di più.

Per un certo pudore alcuni di questi corvi che io conosco, non vollero che quelli del luogo vedessero i giovani al lavoro, così che, di giorno gli operai facevano il compito loro, e *di notte* era il turno degli alunni che trasportavano pietre, demolivano, affaticandosi, con quanto danno della loro salute si può immaginare.

E questi poveretti, così sfruttati ed oppressi, sono poi obbligati a scrivere lettere ai parenti, sotto dettatura e, naturalmente, si mostrano..... soddisfatti in ogni modo e sotto ogni rapporto.

Ed anche, t'osservo, che ogni regola d'igiene, per quanto riguarda le abitazioni, vien posta molte volte in non cale.

Difatti questi sventurati abitano in locali costrutti per villeggiature e quindi incapaci di tanto numero di persone, ingranditi ed adattati alla meglio, addossati gli uni agli altri, o in stalle ridotte od in locali umidi; ed in certi luoghi perfino manca l'acqua necessaria, sì che debbono andar dai vicini ed anche scendere nei rivi pubblici per attingerne in quantità... sufficiente.

E l'Autorità e gli Uffizi d'igiene tacciono... concordemente.

Caro *Grido*, t'assicuro che tutto ciò fa pena. Io chiedo come mai una legge... civile non ha articoli contro costoro che tolgono dalle loro famiglie tanti poveretti in tenera età (ve ne sono anche di 8 anni), li portano lontano senza che essi comprendano nulla di quanto contiene il mondo che... *vogliono* abbandonare *in un supremo disprezzo delle cose terrene.*

Se questa legge non c'è, o se non la si vuol attuare, tocca a noi socialisti alzar la voce e non permettere che in Italia — dove tanto sangue onorato si è sparso per la libertà — vi siano simili barbarie, si commettano tali angherie.

Chi ha voce lo faccia, chè tal cosa è doverosa..... Ma molte cose restano a dire; prima d'ogni altra il fine ultimo di gran parte di questi istituti. Esso è, lo noto subito: far propagandisti per le missioni.

Anche su questo vi son cose da commentare, dopo averle poste nella debita luce.

Simpatico e forte *Grido*, di ciò ad altra volta.

Betty.

(1) L'ex-ministro Nasi ha diramato a questo proposito una circolare che ricorda come la legge... dichiari che gli stranieri non possono aprire scuole in Italia se non a certe condizioni.

Ma chi si ricorda delle leggi quando non si devono applicare contro i socialisti?

Nel Covo di Chieri

Circa quanto già pubblicammo riceviamo:

Caro « Grido »,

Per la verità delle cose correggi una piccola inesattezza sfuggita al « Socialista senza aggettivi » nel suo accenno alla nomina del Preside del Liceo e Direttore didattico.

I titoli che il Municipio disdegnò di richiedere al suo beniamino sono quelli che a giudizio dello stesso Provveditore degli studi erano necessari per la nomina alla Direzione didattica.

Per la presidenza del Liceo, affidata a chi dal Provveditore era ritenuto sfornito di titoli per la Direzione didattica, sono bastati a tenore di legge i titoli inferiori che certamente il suddetto avrà presentati, essendo già insegnante d'italiano in una scuola regia.

Tanto per la verità: il che nulla toglie nè alla ingiustizia patente della nomina alla Direzione didattica nè alla dimostrazione dei sistemi di infeudamento della istruzione alla setta nera per parte di questo Municipio.

Chieri, 5 novembre 1903.

Un imparziale.

I SANTI CRISTIANI

23 ottobre - S. Giovanni da Capistrano. — Eccone la breve biografia che si legge in un effemeride cattolica, mandataci dal compagno Deyme Desiderato:

« *S. Giovanni di Capistrano.* — Nato nell'Abruzzo, « abbracciò la religione di S. Francesco, convertì molti « eretici e con Unulade contribuì a far levare l'assedio « a Belgrado nel 1450 e dar vittoria ai cristiani con- « tro i turchi. **In Sicilia fece bruciare molti « ebrei.** Morì nel 1356 e fu canonizzato da Ales- « sandro VII nel 1690. »

Aspettiamoci ora di veder canonizzati gli eroi che torturarono ed uccisero gli ebrei di Kiscineff.

E' tutto sangue eretico, nevvero? che sale gradito alla gloria divina.

Le oblazioni della Casa Reale

Ognuno è padrone di fare del suo denaro l'uso che crede, e così farsi accalappiare dalle volpi di sacrestia, chiudendo gli occhi alle miserie vere che piangono senza chiedere.... Ma poichè i bigotti della dinastia difendono i lauti appannaggi reali che gravano sul bilancio dello Stato, vantando la funzione filantropica ed illuminata a cui questo denaro è dedicato, documentiamo (senza commenti) il modo con cui il Ministro della Real Casa provvede alle oblazioni della Regina Madre. Ecco i due casi tipici ed eloquenti:

1° Una Società operaia, desiderosa di iscrivere i suoi soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, ha indetto una lotteria per raccogliere i fondi necessari al pagamento delle quote arretrate di iscrizione dei suoi soci. A tale scopo ha chiesto anche alla Regina Madre un dono per la lotteria. Il Ministro della Casa Reale che probabilmente appena vista la parola « Società Operaia » non ha più letto oltre, risponde testualmente che l'istanza non può essere accolta « essendo per massima le concessioni della sovrana munificenza limitate alle istituzioni rivolte ad intenti di assistenza umanitaria ».

2° Durando Andrea, prefetto di sacrestia della Confraternita di S. Margherita di Chieri, rivolgeva alla Regina Madre istanza per un'oblazione a favore dei ristauri della chiesa di detta Confraternita; e S. M. la Regina Margherita, accogliendo benevolmente la supplica, donava la bella somma di L. 100.

Il dovuto ringraziamento si legge nel giornale *L'Arco* di Chieri del 7 e 8 novembre.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Rendiconto del II Congresso Federale

Quest'anno il Congresso si tenne in Volpiano il 25 ottobre.

Numerosi più dell'anno scorso furono i congressisti. Si prende nota dell'adesione per lettera dei compagni F. Amateis e L. Rolle. A presiedere il Congresso fu chiamato il compagno Ellena di Volpiano.

Il segretario dà spiegazioni sull'andamento morale e finanziario e del Comitato collegiale.

Dànno poi ampia relazione circa i centri da loro rappresentati: G. B. Nasi per Volpiano; Bioletti Luigi per Nole; Miroglio Carlo per Venaria; L. Castagna e Micheletto per Caselle e Borgaro; Perello Pietro per Rivarossa; il compagno Bosio per Villanova, ecc.

La proposta d'un collegio di Probiviri è per ora rimandata e si dà per ciò incarico al Comitato.

Il segretario dà poscia lettura dello Statuto-regolamento proposto dal Comitato collegiale, il quale viene approvato dopo ampia discussione.

Viene la proposta d'una modificazione nella quota federale, e viene approvato che d'ora innanzi le adesioni siano retribuite nel modo seguente: gruppi e compagni isolati, cent. 20 mensili; le Sezioni che debbono sopportare la spesa pel locale. cent. 15.

Le Sezioni dovranno esse medesime aderire alla Direzione del Partito a Roma.

A candidato politico viene riconfermato il compagno G. B. Actis, il quale dichiara di accettare a condizione che quando (in caso di vendette a carico di nostri compagni) fosse ritenuta necessaria una candidatura protesta, sia convocato il Comitato a decidere.

Circa la proposta del Perello per un Comitato elettorale, si delibera di formare a tal uopo dei Comitati in ogni Comune; il segretario dovrà per ciò tenere un bollettario ed una cassa speciale.

Sulla tattica per le prossime elezioni politiche, si delibera di convocare d'urgenza il Comitato in caso di ballottaggio per decidere in merito.

Il Congresso, cominciato fra la più viva animazione alle 10 del mattino, ebbe termine alle 17 circa, votando il seguente ordine del giorno;

« Il Congresso nel chiudere i suoi lavori invia un saluto d'incoraggiamento ai valorosi Ferri e Morgari lottanti contro succhioni pubblico denaro e tiranni vergogna d'Europa.

« Saluta inoltre i compagni volpianesi colpiti da feroce condanna partigiana. Augura riparazione prossimo appello, deliberando uniformare condotta da risultato giustizia italiana. »

La Commedia Borghese

I tutori della morale.

(L'azione si svolge a Pechino — La terminologia italiana è usata solo per l'intelligenza dei lettori).

Scena I

Nel gabinetto di un questore.

Il Commissario (sfogliando una pratica) — Si deve accogliere il ricorso del signor T. per la riapertura dell'esercizio in via ....?

Questore. — Vediamo le informazioni (legge): pessimo soggetto; il suo esercizio è ricovero abituale di prostitute e di *gargagnan*: la proprietaria P. ha protestato per sè e per gli inquilini per i gravi e continui scandali notturni; la Sezione è già intervenuta varie volte per gravi fatti ivi commessi; la voce comune è che l'unico reddito dell'esercizio sia la prostituzione e che anche la stessa famiglia dell'esercente..... Ebbene? (rivolgendosi al Commissario) che cosa domandate ancora? Non siamo noi qui per difendere la moralità pubblica, il buon costume e la pace delle famiglie?

Il Commissario. — Ella però non ha letto ancora il *dossier* segreto.

Il Questore (getta uno sguardo al nuovo incartamento e legge a bassa voce): Il nominato T. è provveditore della Reale Casa di..... e gode il grazioso appoggio di Sua Altezza. ... Nel suo esercizio oltre ai già indicati frequentano pure abitualmente i pedissequi personaggi: Il maggiordomo del Conte Erasmo di Villafiori, la prima cameriera della Marchesa Rubello di Verolamio, il cocchiere palafreniere del sig. ecc (A voce forte): Commissario, datemi il ricorso. Penserò io stesso a dargli evasione

Scena II.

Qualche tempo dopo.

Nella redazione di un giornale.

Il Direttore. — Sono ai suoi ordini, signor Commissario. Che cosa desidera di sapere?

Il Commissario. — Ecco, io vengo da lei a nome del Questore. Il Questore è un vero gentiluomo. il quale approva pienamente la campagna morale da lei così coraggiosamente iniziata. Anzi il Questore mi ha incaricato di esprimerle tutto il suo compiacimento per questo ausilio che Ella vuol dare (sebbene di opinioni politiche contrarie) alla funzione dell'Autorità Ma, in confidenza, chi è quell'esercente di cui parlava nel suo articolo di ieri?

Direttore. — E' il signor T.

Commissario. — Grazie. Sarà provveduto.

Scena III.

Gabinetto del Questore.

Questore. — Io l'ho disturbato per chiederle come mai Ella non abbia ancor pensato a difendersi dalla campagna diffamatoria che le muove questo giornale.

Esercente. — Io non sapevo nulla.

Questore. — Ebbene sappia ora che se Ella non sporge querela contro questo giornale noi dovremo provvedere.

Esercente. — Querelare? (si gratta la nuca) Ma l'onore e il decoro mio è troppo elevato per esser messo alla berlina di un pubblico giudizio Ed Ella crede a quel che dice un giornale sovversivo?

Questore. — Manco per sogno. e perciò la consiglio di dare a questi mascalzoni una buona lezione. La legge la autorizza a negare la prova dei fatti al querelato e questo è anche l'unico mezzo che le può assicurare il nostro appoggio sincero, perchè capirà, gli scandali turbano l'ordine, e certe informazioni... capisce... ora sono in archivio, ma qualcuno può averle lette

Esercente. — Capisco e la ringrazio del consiglio. Se la legge mi dà tale mezzo io sono il più devoto servitore della legge e delle istituzioni.

Questore. — A proposito..... ha parlato al maggiordomo di Sua Altezza di quella domanda di cui l'avevo pregata?

(Il discorso prosegue a bassa voce).

Scena ultima.

In Tribunale.

Il P. M. — Domando 5 anni di reclusione contro questi libellisti che nascondendosi sotto la comoda veste di difensori della morale offendono l'onore dei nostri più onesti esercenti. E bene ha fatto il querelante a negare la prova dei fatti... Non siamo noi in un campo in cui l'alta ed insospettabile integrità della Polizia garantisce la tutela più sacra della pubblica moralità, del buon costume e dell'ordine delle famiglie?

Vice-Sybilo.

Per un errore giudiziario

Lettera aperta al Commissario Gamacchio.

Abbiamo letto con inverosimile piacere che il Governo le ha decretato un pubblico encomio: ma chi poi ha provato un vero accesso di delirio allegro deve essere stato il nostro compagno *Bosco Antonio.*

Bosco Antonio, il piccolino quasi invisibile, è segretario della lega dei gasisti, vale a dire l'anima di quel movimento operaio, finito per colpa del Municipio in modo così miserevole, ma che ebbe pure la potenza di scuotere e risvegliare nel proletariato torinese quella manifestazione di solidarietà per i vinti, di cui si è avuto qualche giorno fa l'eroicomica requisitoria avanti il nostro tribunale, ove forse Ella, encomiato commissario, avrebbe voluto narrare la terribile congiura macchinata là, alla Camera del lavoro, per far saltare in aria i gasometri e mettere Torino a ferro e fuoco.

Non io la accuso di questa sua percezione poliziesca: l'occhio del bue trasforma il fuscello in un bastone, e non si può negare che a Lei manchino le proporzioni di quel pio animale cantato dal Carducci.

Solo, che, quando l'occhio suo spaventato si inietta di sangue, ella non è colpevole se descrive i fantasmi dell'immaginazione, invece dei fatti che ella ha creduto di vedere.

Non la accusiamo, Dio ce ne guardi, di false denunzie e di false testimonianze: soltanto ci permetta — oggi che il suo occhio deve essere tornato ridente e sereno per l'encomio ricevuto — di narrarle il piccolo fatterello della... condanna di Antonio Bosco.

***

Bosco Antonio ha una zia, certa Bosco Teresa, che abita alla Madonna di Campagna. L'11 giugno la madre lo persuade, malgrado la sua poca volontà, ad andarla a trovare. Egli ci va: ma non trova la zia in casa. Gli dicono: sarà alla processione, e mentre egli si incammina per cercarla succede il fischiamento e gli arresti nel luogo ove la processione passava.

Il Bosco intanto incontra degli amici, fa quattro chiacchiere con essi, e poi se ne torna a casa a passare il resto della giornata cogli amici e colla parente. Questo alibi è confermato dai testimoni: ma è pure confermato dalla stessa sincerità della sua confessione.

Perchè dunque il tribunale ha condannato Bosco Antonio a 8 mesi e a 300 lire di multa per aver partecipato ad una dimostrazione a cui non fu presente?

***

I fatti sono questi.

Ella, encomiato commissario, aveva quel giorno un alto cómpito ed anche, conveniamone, una grave preoccupazione. Se i fischi fossero passati lievi per l'aria senza alcuna violenza non sarebbe ella stato forse incolpato dai suoi superiori di aver tollerato il sacrilegio? Bisognava ad ogni costo dare un'apparenza grave al fatto della fischiata, e perciò non ci fu di meglio che l'irrompere delle guardie sui terribili dimostranti, e gli arresti a *forfait*.

Ma fra gli arrestati non c'è (e non ci poteva essere) il Bosco. Egli fu invece arrestato otto giorni dopo, dietro la di lei denunzia.

Anche questa denunzia ha la sua spiegazione.

Gli arresti fatti a quel modo non assicuravano la sua coscienza di funzionario che tutti i fischiatori fossero stati compresi: tutto al contrario...

E perciò quando ella, alla domenica, passeggiando su e giù avanti all'Associazione Operaia ove si teneva un Comizio, si trovò di fronte al Bosco il quale, parlando con alcuni amici, diceva ad alta voce che alla Madonna di Campagna gli avevano riferito che qualche arresto era stato fatto in malo modo:

Ecco - pensò - un merlo che mi sarà sfuggito dalla memoria. Se era alla Madonna di Campagna (e lo dice lui stesso), per che cosa poteva esser là se non per fischiare?» E giù la sua brava denunzia.

***

All'udienza non poteva accadere diversamente. Quando tutti, meno il Bosco, confessano d'aver fischiato, ed il Bosco confessa d'esser stato alla Madonna di Campagna, ma ne spiega il motivo confermato dai testi, ella, egregio Gamacchio, ha deposto la spada di Brenno sulla bilancia della giustizia. Alla domanda del P. M.: c'era o non c'era questo Bosco che voi avete denunziato? Ella ha risposto senz'altro: oh sì! aveva la cravatta rossa, fischiava e urlava, e non l'ho preso per non fargli una figura!

***

Ecco - ora che Ella avrà di nuovo sereno lo sguardo e l'occhio ridente - ci permette d'invitarla a penetrare un istante nel fondo della sua coscienza quando faceva quella dichiarazione?

Ella aveva la convinzione che il demonietto nero che confessava egli stesso di essere andato alla Madonna dovesse esserci andato con intenti..... satanici. Ella ha fatto la sua denunzia. Ella non credeva di aver sbagliato. E così al pubblico dibattimento Ella ha creduto di ricordarsi di aver visto il Bosco nella sua caratteristica figura di socialista colla rossa svolazzante cravatta.

Ma ora che la condanna c'è, e il povero Bosco si dichiara innocente, non ci è possibile sperare che Ella riconosca, interrogando i misteri bui della memoria, la possibilità di avere sbagliato?

OPERAIE, ORGANIZZATEVI!

La lettera che pubblichiamo qui sotto dimostra eloquentemente la verità di quel principio, che è per noi un assioma indiscutibile, che cioè sia la creazione come la sincera applicazione delle leggi sociali, non piove come la manna dal cielo, dalla filantropia borghese, ma è una conquista faticosa dell'organizzazione e della resistenza operaia.

Operaie, questa è la vostra ora: organizzatevi!

***

« Anch'io sono d'accordo con ciò che diceva il *Grido del Popolo* ultimo uscito, cioè nel non fare una colpa al capitalista se cerca di fare i proprii interessi, poichè le operaie dovrebbero fare i loro imponendo al capitale quelle migliorie che umanità e giustizia richiedono. Il che solo si otterrà quando le operaie avranno acquistata la vera coscienza, ed unite e concordi batteranno la via maestra seguita dalle altre organizzazioni.

Ma mentre l'esercito delle operaie si consoliderà, noi socialisti dobbiamo — come di dovere — scrutare ogni mezzo più efficace affinchè la legge (benchè lasci alquanto a desiderare) sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia completamente applicata e rispettata, il chè se non fosse, produrrebbe ben grave offesa all'umanità.

Infatti le parecchie denunzie a qualche cosa valsero, come per esempio la ditta Moriondo e Gariglio, in seguito a denuncia — e dicesi pure di contravvenzione — invece di 14 ore di lavoro al giorno, cioè 5 ore al mattino e 9 al dopo pranzo, ora fu obbligata ad applicare il massimo d'orario prescritto dalla legge, cioè 6 ore al mattino e 6 al dopo pranzo, con un intervallo di 2 ore.

Il male si è che, per fare 6 ore al mattino, le operaie sono obbligate a recarsi al lavoro quando tutti dormono ancora. Perciò la gran parte delle operaie si scagliano contro di noi ritenendoci responsabili di sì inumano orario (data la stagione in cui siamo), non riuscendo a comprendere che la colpa è dovuta unicamente alla loro disorganizzazione; perchè se esse fossero unite in potente lega di resistenza potrebbero imporre al padrone di farle andare al lavoro alle 7 piuttosto che alle 6; potrebbero imporre pure di esser poste in locali più igienici e non essere in condizioni igieniche soltanto quando qualche autorevole visita passa nello stabilimento. E questo sia detto anche per la maggior parte degli stabilimenti occupanti il proletariato femminile.

Dunque, o sorelle di fatica e consorti negli affanni, fate che l'unione vostra sia un fatto compiuto e non questi soltanto, ma ben altri miglioramenti potrete ottenere.

E nemmeno allora sarà più possibile — neanche colla pressione — strappare le vostre firme per certe petizioni che legalmente dovrebbero riuscire inutili.

Un vostro disinteressato coadiutore.

SUL CAMPO DEL LAVORO

Finchè gli operai sono disorganizzati, l'assolutismo padronale dispone senza limite dei suoi operai e li schiaccia con regolamenti inumani, e con trattamenti czareschi. Ma l'organizzazione operaia fa penetrare nell'officina anche la volontà dei lavoratori e prepara il giorno in cui questa sarà la sola arbitra nella libera repubblica del lavoro.

Un industriale... poco liberale.

Un ex operaio dell'officina del Consigliere comunale Vittorio Diatto ci scrive:

« Lo scorso mese, in un giorno in cui il vento fortissimo impediva di lavorare agli operai della sezione fucinatori, questi chiesero il permesso al direttore di uscire, ma non lo ottennero. Vedendo però che il lavoro era impossibile, uscirono lo stesso, e poi si presentarono per la paga. Allora il signor Diatto disse loro che li licenziava tutti quanti.

« Uno degli operai avendo mormorato che non meritava di mandare in regalo *La Bandiera Liberale* per essere poi così poco *liberale* cogli operai dipendenti, il cav. Diatto pensò bene di telefonare alla sezione di Borgo Po e pochi minuti dopo giunsero le guardie alla porta. Il licenziamento fu poi ritrattato, ma al lunedì gli operai che avevano mormorato di fronte all'ingiusto licenziamento dovettero far fagotto ».

Segnato sul libro nero.

Il modellatore Napoli Gaetano, giovinotto intelligente, disoccupato da mesi, batteva ieri alla porta dello stabilimento Ansaldi chiedendo lavoro. Venne respinto dal direttore con la scusa di non averne bisogno; andò dal principale e questi, più sincero, ribattendo il rifiuto aggiunse: voi siete uno di quelli della Madonna di Campagna; e replicò, con atto compassionevole: Per le vostre idee anarchiche non posso prendervi!

Napoli Gaetano continua a girare inutilmente. Egli è segnato nella lista nera di proscrizione.

In attesa delle "otto ore"

Nella manifattura Bauchiero, via Circonvallazione, n. 518, al reparto selleria lavorano circa 60 operai con una giornata di 12 ore. Da circa un mese se ne fanno 13.

Mercoledì della scorsa settimana gli operai entrarono in laboratorio alle ore 7 e non ne uscirono che a mezzanotte!

L'amore dei clericali alle Università Popolari.

Nel *Momento* di ieri, in una corrispondenza da San Remo si combatte a spada tratta l'Università Popolare per varie e motivate ragioni di cui l'ultima e più peregrina è questa:

« Il Presidente dell'Associazione della Stampa, Policarpo Ventura, trovò modo di inneggiare nel discorso inaugurale a Roma Intangibile!

E par che basti! — aggiunge il nero anguillesco foglio. »

Basta davvero, o turlupinatori del popolo!

Per evitare malintesi.

Il *Grido del Popolo* non ha finora creduto nè di far cenno nè di dire la sua opinione circa la polemica dibattutasi nei giornali cittadini intorno al contratto tra la Società Conserve Alimentari già Bernachon e la Cooperativa Ferroviaria per la vendita da parte della prima alla seconda dello stabile noto. per questa unica ragione: che, fin da quando nacque il dubbio, o meglio, fu sollevata la questione nell'Associazione Generale e nell'Alleanza sulla bontà e sulla correttezza assoluta di quel contratto da parte della contraente Cooperativa Ferroviaria, l'Associazione Generale nominò subito una Commissione d'inchiesta, i cui lavori sono in corso, e la Cooperativa ha convocato un'assemblea per nominarne un'altra.

Quando conosceremo i risultati di queste inchieste, il *Grido* dirà, senza reticenze o riguardo ad alcuno, il proprio pensiero.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

SCUOLE ELETTORALI

Questa Direzione avverte che le scuole elettorali funzionano regolarmente nei seguenti locali:

Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12.

Circolo Educativo Vanchiglia, via Guastalla, 17.

Circolo Vittoria, Borgo S. Paolo.

L'ufficio delle iscrizioni elettorali in corso Siccardi, 12, piano 2°, è aperto tutti i giorni, escluso il giovedì, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'ufficio s'incarica di tutte le pratiche necessarie alle iscrizioni elettorali.

VITA CITTADINA

L'inaugurazione del Circolo Educativo Borgo Vittoria.

Fu una festa riuscitissima. Chi si trovò in quell'ambiente simpatico, tra quella folla operaia che salutava il riaprirsi dell'antico ritrovo socialista fuori barriera, dove il popolo che lavora ha veramente *la sua città*, chi ha assistito agli eroici sforzi di tanti giovani operai che lasciando i bagordi, rubando qualche ora al riposo, davano saggio di pervicace volontà negli esercizi corali, musicali e filodrammatici, chi ha saputo scorgere negli occhi degli intervenuti il raggiare superbo d'un'idea che nessuno potrà ormai cancellare — egli ha dovuto riconoscere che questo cosidetto ritorno *al periodo delle origini* del nostro partito non è sintomo di involuzione ma schietto riavvicinamento dell'azione nostra alla folla da cui non avremmo mai dovuto dipartirci.

Sì! la folla che è buona, che freme negli ergastoli dell'industria, che soffre nelle case anguste, che spera nell'ideale nuovo successo alla morta fede, questa folla, che è l'anima della storia ed il protagonista del gran dramma sociale, non deve essere lasciata sola per superbo disdegno di studiosi delle piccole riforme immediate, essa che deve essere invece il grande propulsore delle vere riforme.

Ed io pensava, assistendo alla festa, quanto sia bizantina la distinzione tra la fase evangelica e la fase di azione del nostro movimento: il quale presenta al mondo questo spettacolo meraviglioso di essere insieme fede e scienza, ideale e conquista quotidiana, speranza ed elevamento collettivo della classe lavoratrice verso la sua emancipazione. *e. m.*

— Alla festa aderirono: L'Associazione generale degli operai, la Camera del Lavoro, le Leghe Conciatori, Decoratori, Edilizia, Lavoratori del Libro, Metallurgica, Sindacato Alleanza, Cooperativa Decoratori; le Società Mutua Barriera di Milano, Borgo S. Donato (che mandò rappresentanza e bandiera), Madonna di Campagna, Valdocco, Fratellanza Barriera Milano; i Circoli educativi socialisti Vanchiglia e Po, Borgo S. Salvario; la Sezione del Partito socialista; le Società Corali Borgo Vittoria, Valdocco, Alleanza Cooperativa, Vanchiglia, Nuovo Borgo Dora, Filarmonica Madonna di Campagna, con intervento delle musiche e fanfare.

Mandò la sua adesione l'on. Nofri ed intervenne l'on. Morgari che fece uno dei suoi discorsi migliori per l'inarrivabile semplicità del dire, traendo opportune immagini e parabole di propaganda socialista dai vari premi esposti nella lotteria. Parlò poi il Segretario della Camera del Lavoro, Camillo Rappa, ricordando la conferenza tenuta la sera prima dalla compagna Annoni alle donne, e i recenti fatti rilevati di quotidiana violazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che dimostrano la necessità dell'organizzazione. Dei Consiglieri comunali e provinciali intervennero Norlenghi, Dutto, Ceratti, Cagno e Piccotti.

La festa si protrasse fino a notte tra i cori e le suonate musicali alternanti gli inni socialisti.

Università Popolare.

Con un numeroso concorso di pubblico il prof. Eula ha tenuta domenica scorsa la sua conferenza: *Per l'Egitto e per le sue memorie*, e interessò moltissimo l'uditorio. Le proiezioni furono poi splendide.

Lunedì, con circa cencinquanta uditori, fece la sua prima lezione il prof. Einaudi su *Banche e Borse*, e martedì il prof. Zaccaria Treves sulle *Leggi fisiologiche del lavoro*. Segnaliamo in modo speciale questo corso perchè ci sembra debba richiamare più di ogni altro l'attenzione dei nostri operai e riteniamo che essi ricaverebbero grande profitto ascoltando l'esposizione dotta e chiara al tempo stesso che il dott. Treves fa su questo argomento. Egli svolse la prima sua lezione sui metodi e le esperienze che servirono a controllare sull'uomo e sugli animali superiori le leggi della conservazione e della trasformazione dell'energia, mettendo in evidenza l'importanza che queste ricerche assumono dal punto di vista dell'igiene del lavoratore.

Nelle successive lezioni, a cui ci auguriamo gli operai accorrano un po' più numerosi, egli spiegherà i vari fenomeni che accompagnano la fatica ed il modo di regolare gli sforzi in guisa da ottenere i migliori risultati col minimo consumo.

E' noto che l'oggetto di queste lezioni venne svolto in una Memoria presentata dal prof. Treves al Congresso di medicina di Bruxelles e che ebbe colà il plauso dei maggiori igienisti stranieri.

Con questo corso raccomandiamo pure in particolare quello di *Medicina popolare* del dott. Lava cominciato venerdì 13 corrente, e che è di somma utilità per gli operai, i quali per non poter prendere tutte quelle precauzioni che prendono i ricchi si trovano certo più esposti degli altri alle malattie.

Dovere primo del proletariato è di istruirsi perchè nell'istruzione è la maggior forza dei tempi nuovi. Mancarvi è non solo volersi mettere in condizioni di inferiorità, ma è colpa.

Un ospite gradito.

Mercoledì sera, nei locali del Circolo educativo socialista Borgo Vittoria, il comandante boero Johons Smith raccontò ad un numerosissimo pubblico, in una conferenza privata, le vicissitudini della guerra boera. Disse delle infamie compiute dai soldati inglesi, non ultima la violazione delle donne nei famigerati campi di concentrazione, dove donne e fanciulli morivano di fame.

Fece fremere d'orrore al racconto di tante « canagliate » com'egli nel suo espressivo linguaggio le chiamò, dei soldati inglesi, ed entusiasmò nella descrizione dei fatti eroici compiuti da quel popolo per la conquista della libertà

Egli parlò in francese, misto di spagnuolo, e il suo discorso fu interpretato da un compagno, che lo tradusse al pubblico.

Non dimenticò, e vivacemente, di raccomandare alle donne specialmente, di guardarsi dai preti, che anche là tradirono i boeri a favore dei capitalisti inglesi.

Un compagno diede infine il saluto al valoroso superstite e in fine tutta l'assemblea scoppiò in vivissimi applausi inneggiando ai Boeri e al socialismo.

Il coro e la fanfara, applauditissimi, suonarono e cantarono l'Inno dei Lavoratori e l'Inno mondiale, e la bella serata si chiuse con una colletta a favore di questo vecchio eroico perchè egli, dopo la visita ai presidenti Stein e Krüger, possa recarsi al Madagascar

A mezzo nostro, il comandante Johons Smith ringrazia i compagni tutti di Borgo Vittoria, per la calorosa accoglienza fattagli e li assicura che serberà loro perenne riconoscenza.

La Commissione.

Commemorazione Bovio.

Venerdì 27 p. v., alle ore 21, per iniziativa della Associazione Universitaria, sarà commemorato in Torino Giovanni Bovio, dall'on. Napoleone Colaianni.

PARTURIUNT MONTES

Sì! La grande montatura poliziesca del processone politico per lo sciopero generale — di ciò già aveva fatto giustizia la Camera — ha partorito il ridicolo giudizio contro i compagni Casalini, Actis, Molinari, Rolle, Vautero per... eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Ma la sentenza (assolutoria per il Casalini ed il Vautero) è grave, è feroce contro il Rolle ed il Molinari, condannati a *tre mesi di reclusione* per frasi pronunciate in un Comizio e comprovate dalla sola deposizione di funzionari.

Speriamo che in appello si riparino queste condanne.

ACHILLE LORIA all'Università di Torino.

Il prof. Achille Loria, eletto professore ordinario di economia politica nella nostra Università, in sostituzione del compianto professore S. Cognetti De Martiis, terrà sabato, 14 corrente, alle ore 15, la sua prolusione dal titolo: *La scienza economica ed i problemi sociali del nostro tempo.*

All'illustre scienziato, la cui fama supera i confini d'Italia, al sociologo materialista da cui apprendemmo l'esatto criterio di valutazione delle questioni sociali sotto l'aspetto degli interessi economici di classe — pietra angolare della dottrina socialista — giunga pure il saluto reverente di questo piccolo foglio, organo del proletariato torinese, *che si augura possa giungere, nei corsi dell'Università Popolare, anche ai lavoratori, l'insegnamento e la parola di Achille Loria.*

A scanso di equivoci, dichiariamo che il comunicato comparso nel n. 46 di questo periodico, in data 31 scorso ottobre, e sotto la rubrica *Per la morale* non riguarda l'esercizio situato sull'angolo delle vie Principe Tommaso e Galliari.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Socialista Barriera di Milano — *Via Lombardore.* — Si invitano i compagni alla conferenza che si terrà venerdì 13 corrente, nei locali del Circolo stesso, sul tema: *Ai giovani.* Oratori: Ferraris Carlo e Riccadonna Augusto.

— L'assemblea è convocata mercoledì 17 corrente. ore 20, la nuova Commissione Esecutiva presenterà il programma dando un nuovo indirizzo al Circolo.

Circolo Educativo socialista Vanchiglia e Borgo Po — *Via Guastalla, n. 17.* — Domenica 15 corr., ore 14, in vastissimo cortile, avrà luogo la solenne inaugurazione del Circolo in forma privata.

I discorsi inaugurali saranno detti da un deputato socialista di Torino, dal dott. Aroldo Norlenghi consigliere comunale, dall'avv. Maurizio Roccarino e dall'operaio Stefano Viglongo.

La festa sarà rallegrata dai saggi del corpo corale del Circolo debuttante per la prima volta e da svariate produzioni eseguite dai numerosi gruppi corali e musicali che gentilmente si prestano.

Interverranno pure numerose Associazioni con bandiere.

I soci e compagni, cui sta a cuore il bene del partito, vedano di accorrere numerosi e condurre seco molti amici e conoscenti.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso il Circolo, presso il compagno Maicardi Luigi farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, e presso il Partito, corso Siccardi, 12, e la Camera del lavoro.

Circolo Educativo socialista Borgo S. Salvario. — I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo martedì 17 corr., nei locali del circolo, via Pallamaglio, 12 Stante l'importanza dell'ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Compagni, la C. E. di questo Circolo educativo allo scopo di istruire i suoi soci, cominciò giovedì scorso il corso di conferenze istruttive. Con questo comunicato si avvertono tutti i compagni di questo borgo ad accorrere numerosi alle conferenze che si tengono tutti i giovedì. Il giorno 19 corr. Mazzucato Antonio tratterà il tema: *Gli scopi dei Circoli educativi.*

NB. Si sono aperte le iscrizioni per un gruppo corale, o si ricevono tutte le sere, tranne il sabato e la domenica, alle ore 21, dal segretario, il quale darà pure tutti gli opportuni schiarimenti a coloro che intendono farsi elettori.

Associazione fra il personale subalterno al servizio dello Stato. — Si avvertono i soci che i Consiglieri della Sezione sono incaricati dell'esazione delle quote sociali

La Direzione, facendo rilevare la necessità del sollecito pagamento, rende noto che coi primi fondi raccolti si inizierà la pubblicazione d'un periodico per la difesa della nostra classe.

Gli stessi Consiglieri sono incaricati, ciascuno per l'Amministrazione o il Dicastero cui appartiene, di raccogliere i *desiderata* dei singoli soci e rimetterli al Consiglio di Direzione che li riunirà per la discussione nella prossima assemblea generale dei soci.

Scuole Officine Serali. — Nelle *Scuole Officine serali*, trasferte in proprii locali, via Ormea, 63 (angolo via Bidone), cominciano le iscrizioni da martedì 10 corr., dalle ore 20,30 alle 21,30.

Cooperativa Piemontese per costruzioni edilizie fra operai muratori. — I soci sono convocati in seduta straordinaria per sabato 21 corrente, ore 20,30 onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono vivamente pregati a volersi portare alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera, ore 9, alla Sede Sociale; in detta seduta si inizierà la discussione del nuovo regolamento sociale.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 14, ore 21, sala 1ª, Lavoranti in Legno.
» » Muratori Sala Biellese
» » Decoratori e Verniciatori.
Domenica, 15, ore 14 - Lavoranti in carrozze.
Martedì, 17, ore 21 - Adunanza C. E.
Mercoledì, 18 Metallurgici.
Giovedì, 19 - Confettieri e Pasticcieri.

I soci sono avvisati che mercoledì sera, alle ore 21, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli operai, una riunione di tutti i rappresentanti delle Società Mutue e Cooperative della città per discutere il Memoriale da presentarsi al sindaco di Torino.

Tutti i soci muniti di regolare tessera camerale hanno diritto di intervenire.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Metallurgica Italiana
Sezione di Torino

I soci di questa Sezione sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea ordinaria che sarà tenuta Mercoledì 18 corr. alle ore 20,30, per la relazione finanziaria e per discutere altri comma della massima importanza. *La Direzione.*

L'agitazione dei Muratori.

Finalmente, dopo una grande quantità di sedute e di parole, i rappresentanti gli operai, a marcio dispetto dei krumiri disorganizzati, presentarono nelle singole Leghe le conclusioni della Commissione tecnica per la tariffa-oraria che dal 1° novembre 1903 sarà la seguente:

Riquadratori	minimo	all'ora	cent.	47 1|2
Pontai	»	»	»	42 1|2
Muratori	»	»	»	33
Terraiuoli	»	»	»	29
Lavoranti ordinari	»	»	»	23 1|2
Garzoni	»	»	»	16

L'orario è modificato come segue:

MESI	Principio del lavoro	Colazione		Pranzo		Fine del lavoro	Totale ore di lavoro
		dalle ore	alle ore	dalle ore	alle ore		
Gennaio	8			12	13 30	17	7 30
Febbraio	7 30	—		12	13 30	17 30	8 30
Marzo	7	8	8 30	12	13 30	18 30	9 30
Aprile	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Maggio	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Giugno	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Luglio	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Agosto	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Settembre	6 30	8	8 30	12	13 30	18 30	9 30
Ottobre	7	8	8 30	12	13 30	18	9
Novembre	7 30	—		12	13 30	17 30	8 30
Dicembre	8	—	—	12	13 30	17	7 30

Ed ora, signori disorganizzati, alla prova. Noi con lunghi e gravi sacrifici vi abbiamo, benchè in pochi, conquistata una tariffa che porta un notevolissimo miglioramento; spetta a voi ora il farla rispettare. Sarete capaci? noi vogliamo sperarlo, ma per far ciò occorre che vi uniate, vi organizziate, a meno che non siate peggio di S. Tomaso, il quale, dicesi, per credere voleva toccare.

Permettetesci quindi a voi, che non avete dimestichezza colle organizzazioni, di dirvi che *minimo* significa che nessun operaio (per debole che sia) deve essere pagato in meno della tariffa stabilita.

Se avete bisogno di schiarimenti recatevi alla sede delle organizzazioni, e nel contempo potrete inscrivervi a soci.

Se così non farete sarà proprio il caso di pensare che vi riconoscete indegni di appartenere alla umana famiglia.

Ricordatevi che la tariffa è in vigore dal 1° novembre, e fu approvata dal sindaco e dagli impresari

Nostre Corrispondenze

CHIERI. — *Sempre a proposito di nomine didattiche.* — A confortare quanto già scrisse il « Socialista senza aggettivi » circa lo infeudamento della istruzione in Chieri alla setta clericale, togliamo dall'*Arco* questa preziosa notizia circa il nuovo professore di Lettere Italiane nel liceo Dottor Allocco.

« Egli è concittadino del consigliere comunale della città nostra, canonico Chiaffrino ».

Lo stesso giornale pubblica i titoli presentati sia dal Dottor Allocco, sia dal Dottor Ravello (che ebbe solo 11 voti) da cui si rileva che i veri titoli di abilitazione pratica all'insegnamento non sovrabbondavano certo a favore del Dottr. Allocco che ha appena un anno di laurea ed ha presentato un attestato d'insegnamento nella scuola Archimede, mentre il Dott. Ravello fu laureato nel 1900 ed ha presentati certificati di servizio in tre scuole tecniche governative di Torino ed in vari licei e ginnasi, nonchè tre pubblicazioni letterarie.

Notisi poi ancora che fra i 12 concorrenti non difettava certo di titoli il Dott. Mario Vitale di Torino il quale aveva forse il torto, per questi parrucconi... di essere Ebreo.

CUORGNÈ. — Dunque secondo il prof. Farina del *Progresso del Canavese*, perchè ho messo assieme quattro parole alla buona (come l'animo me l'ha dettate) sotto il pseudonimo di *Un negoziante*, si nasconderebbe qualche capacità universitaria? Veramente io lo ringrazio per gli studi che mi attribuisce, e che, ahi, non ho avuto tempo nè modo di fare; ma innegabilmente il prof Farina colla sua asserzione addimostra una buona dose d'ingenuità dal non capire che il mondo cammina e che oggigiorno v'hanno operai che a certi professori dànno dei punti. Povero professore!

Come militante nelle file del partito socialista non bado alle persone, ma alle cose; e quando egli intende di darmi una paternale mi permetta di rispondergli che l'età della tutela è passata e che oramai penso colla testa mia.

— *Un operaio calderaio che diceva picche dello sciopero.* — Veramente costui fa pena. Nei giorni dello sciopero, spalleggiato dai cottimisti che gli pagavano lauti pranzi, vociava come un padrone, e quando si recava ad Alpette era ricevuto come un sovrano.

Ora che gli scioperanti si sono organizzati in cooperativa, la cuccagna è finita; i pranzi se li godranno gli operai. Vada pur dicendo che sono i socialisti che tutto guastano, ma in questo guastarono solo le sue gite di piacere... pagate dagli altri; ora se ne vuol fare, pagherà col suo portafogli. Sarà anche per lui in voga il vecchio proverbio: *Chi mangia paga.*

VESTIGNÈ. — *Sperpero di denaro - Preti e borghesi che ridono - Proletariato che piange* — Nella mia corrispondenza accennai di volo lo sperpero fatto del pubblico denaro dai passati e dagli attuali amministratori; ad esempio: enormi spese di cancelleria e stampati, assistenze pei lavori del Comune quando c'è persino un solo operaio, pietre comperate pel riparo alla Dora sparite, funerali di parroci, ecc., ecc., mentre si lesina sull'illuminazione, sulla levatrice, sul becchino, ecc.

Non si sono pagate anche delle note non approvate? E i verbali lasciati in bianco? Non si fanno processioni senza il permesso di legge? Non si lascia impunemente maritare in chiesa *prima del civile*? Dov'è la biblioteca comunale?

Ma se il Comune piange, l'Asilo e la Congregazione ridono.

Una volta quando le rendite erano scarse, i poveri non pagavano, ed ora che tanto di lapide manda ai posteri il cuore dei benefattori, tutti sono tenuti a coniugare il verbo *pagare*.

Ma e le rendite? chi le mangia? mistero.

E voi, contadini, che tutto vedete, tutto sapete, cosa fate?

Beati voi che vi considerate schiavi, e così mentre voi sudate nel campo, flagellati da ogni sorta d'intemperie, mal nutriti e derisi, altri, col frutto del vostro sudore, se la fanno divinamente bene.

IVREA. — *Ancora della Società Operaia e del suo neo-cavaliere.* — Se *ragione* hanno gli Eporediesi tutti di esultare per l'avvenuta nomina a cavaliere del concittadino Ildo Billia, ancor più ragione tengono certamente i soci della cinquantenaria Società che lo hanno per loro benemerito presidente; perciò noi proponiamo che qualcuno si faccia iniziatore d'una sottoscrizione per offrire al neo-cavaliere un pranzo in suo onore all'albergo della... virtù. Certamente il merito dev'essere onorato, quindi chi, oltre alle tante benemerenze già accennate sul *Grido*, trovò anche modo di aggrapparsi a tutti i partiti, pur di conquistare un seggio in Municipio, meritava di venir insignito di una croce.

Anche nella Società Operaia, come presidente, già si distinse meravigliosamente, in special modo, a pro dei poveri lavoratori. Basti accennare che, coadiuvato dai suoi degni compagni d'amministrazione, si oppose con tutta forza a che venisse approvata una proposta di un egregio consocio, tendente ad aumentare di qualche centesimo il meschinissimo sussidio agli ammalati, sebbene il bilancio sociale abbia un largo margine disponibile con cui potrebbe a ciò provvedere sufficientemente senza alcun rischio d'intaccare il patrimonio.

Dove andò a finire ed a chi diede relazione dei suoi studi quella famosa Commissione dei cinque all'uopo nominata? Attendiamo da chi di dovere una risposta a detta domanda; ma siamo quasi sicuri che nessuno lo farà.

I soci di questa Società sono, in grande maggioranza, ancora tanto minchioni da darsi corpo ed anima a certi messeri che vedono il progresso operaio come il fumo negli occhi, e che della Società si servono semplicemente per farsi sgabello da poter salire in alto.

I buoni socialisti Eporediesi, forse inconsciamente aiutarono coi loro voti a mandare in Consiglio cotanto illustre uomo; speriamo che sapranno tenerne conto per un'altra occasione.

Alcuni soci della Cinquantenaria.

CIGLIANO. — *Iscrizioni politiche ed amministrative. Comizio.* — Come dai nostri giornali, dal 1° al 31 dicembre avranno luogo le nuove iscrizioni elettorali.

Fra gli scopi statutari della nostra associazione vi è pur quello di curare con diligenza la iscrizione dei soci ad elettori politici ed amministrativi; preghiamo quindi i compagni a voler venire al più presto possibile alla nostra sede, ove, dal segretario incaricato e coll'aiuto del fervente compagno Giuseppe Defabianis verrete messi in grado (se ne avete i requisiti necessari) di essere inscritti elettori, fruendo così di un diritto, ed adempiendo nello stesso tempo al dovere di liberi cittadini cui sta a cuore il benessere sociale.

Confido che l'interessamento preso dalla nostra Associazione per facilitare la conquista del voto, sarà ben compreso da tutti i compagni, affinchè si interessino anche per coloro che ancora non appartengone alla nostra Associazione.

La data per le iscrizioni avrà principio lunedì, 16 corrente dalle ore 7 alle 10 di sera.

— Da promessa fattaci in occasione di una sua visita, il compagno deputato *Oddino Morgari* ritornerà a Cigliano il giorno 22 corrente mese. In detto giorno si terrà quindi un pubblico Comizio sul tema: *La questione amministrativa e morale del Comune di Cigliano.* In seguito parleranno pure i compagni avvocato *Modesto Cugnolio*, segretario della Federazione regionale agricola di Vercelli, e l'avvocato *Carlo Buratore*, candidato politico del collegio di Chivasso.

I compagni di tutte le Sezioni e Leghe dei paesi circonvicini sono pregati d'intervenire numerosi a sentire la parola efficace dei forti propagandisti

Per l'occasione avrà luogo la sfilata in corteo di tutti intervenuti cui presterà servizio la banda filarmonica locale.

VOLPIANO. — *Santa bottega.* — Da una quindicina di giorni i nostri clericaletti lavorano a tutto spiano. Figuratevi che il molto reverendo signor vicario delegò uno de' suoi curati a portarsi in tutti gli esercizi per offrir loro l'*Italia Reale* a patto però che la lascino a disposizione degli avventori perchè la leggano e nel contempo di difenderla da quegli *individui che hanno tutto l'interesse a farla sparire* (leggi socialisti). E ora, egregio signor vicario, non abbia timore che abbiamo ben altre occupazioni più che l'*Italia Reale*, per conto nostro, non sparirà. Anzi le corbellerie e le falsità di cui è rimpinzata saranno degli eccellenti argomenti per mettervi a nudo agli occhi dei buoni volpianesi che ancora le bevono grosse. Se non avete altri mezzi per combattere il socialismo potete dichiararvi vinti in anticipo.

VILLARFOCCHIARDO. — *Conferenza.* — Finalmente anche a noi fu dato udire la parola del conferenziere socialista. E questo è stato il carissimo compagno Stefano Viglongo, il quale per ben due ore seppe, mercè la sua facondia, tenere inchiodato un uditorio di parecchie centinaia di persone (uomini e donne) che lo acclamarono vivamente. Ma se agli applausi d'assentimento non seguiranno i fatti, la parola dell'oratore sarà stata *vox clamantis* in deserto. Svegliatevi dunque e organizzatevi se volete togliervi di quella cappa di piombo che è il sistema feudale da cui siete governati.

BUSSOLENO. — *Propaganda - Arbitrii clericonagliaschi.* — Eccellente giornata pel nostro ideale domenica scorsa. Il compagno Stefano Viglongo sulla pubblica piazza tenne la conferenza sul tema: *Il diritto di vivere.* Grande il concorso di pubblico: circa duemila persone da ogni parte del Mandamento accorsa entusiasta per udire la parola convincente del simpatico oratore. Applausi entusiasti coronarono il suo dire. Benchè ammesso il contradditorio nessuno osò fiatare. Speriamo di riaverlo presto.

La nota comica la diede il nostro parroco che fece di tutto, senza riuscirvi completamente, per strappare dai muri della casa parrocchiale un manifesto annunziante la conferenza; e sì che non c'è scritto: *diritto d'affissione.*

G. C. (Torino). — Bisognerebbe ridurlo di troppo. Il manoscritto è a vostra disposizione.
Rigazio (Cigliano). — Chi firmerebbe l'articolo?
Avv. Romano (Torino). — Favoriteci il v. indirizzo.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria • Associazione Generale degli Operai

TELEFONO N. 93 — AMMINISTRAZIONE: Viale Stupinigi, 15 — TELEFONO N. 93

Riparti Stoffe e Vestiario

N. 1 - Via Sacchi, N. 3 — TELEFONO N. 111

N. 2 - Via Genova — angolo Via Monte di Pietà — TELEFONO N. 1645

ANNESSE SARTORIE per la Confezione degli ABITI DA UOMO - Abilissimi Tagliatori

Grandioso e svariato Assortimento di Stoffe per Abiti e Paletots da Uomo
Ultime Novità per Signora, in lane, sete, velluti, flanelle, ecc.
Telerie - Tovaglierie e Maglierie. - Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

RICCO ASSORTIMENTO IN PELLICCERIE

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

…onto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 21 Novembre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 49

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea per domenica, 22 novembre, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere sulla **proposta di decentramento** e per la **nomina del Comitato di Propaganda.**

Per avere accesso all'Assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

La Commissione Esecutiva.

Avviso. — **L'Assemblea del 17 corrente** ha deliberato che **a coprire l'impegno** assunto **dalla Sezione Torinese verso il giornale** *Avanti!* **venga pagata** *doppia* **la quota** di dicembre.

La C. E. ha provveduto alla stampa del Regolamento approvato **nelle Assemblee del 10 e 17 ottobre u. s. — I soci ne facciano** richiesta **alla Segreteria.**

Federazione Giovanile Socialista
Sezione di Torino - Corso Siccardi, 12

I soci sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì 23 novembre, alle ore 21 precise, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Spiegazioni in merito all'amministrazione;
4. Proposta aumento quota a L. 0,25;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno siete pregati di non mancare.

La Commissione esecutiva.

I sindaci e i membri della Commissione esecutiva sono invitati a trovarsi Domenica 22 corr., alle ore 11 precise, nei locali del Gruppo.

Fino in fondo...

La lotta è impegnata. Questo primo timido insorgere della parte sana e produttiva contro il parassitismo e le camorre ha trovato due obbiettivi che bastano a accendere nei fiacchi spiriti italiani l'incendio eroico di un'ora di lotta.

La querela Bettolo-Ferri *Avanti!* **che si connette colla negata inchiesta parlamentare sull'amministrazione della marina, apre agli occhi anche dei più ignari un abisso di succhionerie sistematiche ed indisturbate, perpetrate da una banda di fornitori e di borsisti coalizzati sotto l'usbergo del protezionismo e della complicità governativa a danno dello Stato e dei contribuenti.**

Il Ministero Giolitti-Tittoni che incarna la truffaldesca ipocrisia dei programmi democratici di governo per estendere la corruzione politica dai partiti vecchi ai partiti nuovi e soffocare ogni germe di sana vita parlamentare, suscita negli onesti un senso di nausea, che pur ieri Leonida Bissolati, così calmo osservatore dei fatti politici, riproduceva in un articolo ruggente del più nobile sdegno.

E tra questi due episodi di combattimento vivace, che sono due aspetti della stessa battaglia, ecco delinearsi in fondo la lega potente dei banchieri e degli azionisti che ***unguibus et rostribus*** **si preparano a difendere i rapaci dividendi spremuti dal sangue e dal lavoro proletario e gli extraprofitti rubati coi dazi affamatori ai consumatori italiani.**

***

L'ora è ardua, ma per altri popoli più maturi e più costanti di noi nella lotta sarebbe anche ***storica e risolutiva.***

Dagli episodi più vivaci delle parziali tenzoni si dovrebbe passare alla grandiosa lotta generale che tutto investa il marciume e ne recida per sempre le funeste radici.

Ne saremo noi capaci?

Guglielmo Ferrero in un suo recente discorso esprimeva il suo timore di un prossimo accasciamento dopo il primo periodo di battaglia. E noi riconosciamo il pericolo: ma, riconoscendolo, avvertiamo pure quale è ora la via da battere e quale è politicamente, senza soste o timori, tutto il nostro dovere di combattenti.

UN AVVENIMENTO UNIVERSITARIO

IL CONFORTO DELLA SCIENZA ALL'IDEA SOCIALISTA

LA SCIENZA ECONOMICA
ed i problemi sociali del nostro tempo

Prolusione del prof. ACHILLE LORIA

Riassumendo in un pallido schema la prolusione universitaria del prof. Loria, noi risentiamo ancora l'impressione vivissima che le coraggiose sue affermazioni hanno prodotto nel pubblico intellettuale che lo ascoltava.

Con queste precise affermazioni che onorano il carattere e la dottrina dell'illustre scienziato, si è davvero compiuto un avvenimento nella nostra città, che merita il massimo rilievo.

Fino ad ora la scienza ufficiale, specialmente a Torino, fatte poche eccezioni, era rimasta infeudata a professori di mediocre cultura, che dalla cattedra non certo contribuivano a far germinare nel cervello dei giovani studenti le nuove idee che vibrano nell'atmosfera del pensiero moderno.

A queste cricche professorali non fu certo la cosa più gradita nè la nomina di Achille Loria alla cattedra di Economia Politica della nostra Università nè la sua efficace prolusione.

Ma a chiunque creda, come noi crediamo, alla suprema funzione sociale della scienza che non può essere avulsa dalla vita e dai problemi sociali del tempo, questo avvenimento rappresenta per Torino una vera e grande vittoria civile.

E si conforti il proletariato, che non ha tempo ad indugiarsi nelle polemiche scientifiche ed a cui si era fatto credere che l'idea socialista non trovi fondamento nella scienza, si conforti pensando, che dalla cattedra dell'Ateneo torinese un illustre economista abbia affermato, senza dubbiezze, che l'evoluzione sociale ci trae fatalmente verso quella mèta che è l'ideale dell'opera nostra, e la fiaccola superba che illumina la via alla classe operaia, che sale, sale alla conquista del mondo.

Il pensiero umano, nelle sue più varie manifestazioni, offre questo strano fenomeno, che nei periodi aristocratici della scienza, in cui una piccola minoranza intellettuale può comprenderla, le sue conclusioni sono audacemente sicure e negatrici, mentre quando la diffusione della cultura fa irrompere avidamente le folle nel Tempio del Sapere, per ricercarne l'autorevole conforto alle proprie aspirazioni sociali, il pensiero s'intimidisce e si rannicchia in una zona grigia di compromessi, di incertezze e di dubbio. Nella filosofia, nella biologia, nella storia, nella letteratura e nelle scienze sociali e politiche si passa così dalle sataniche demolizioni alle idilliache teorie delle armonie sociali, dalle sintesi grandiose dei re del pensiero, bussole direttrici di magnifiche correnti intellettuali, alle idee medie dei vassalli minori dello spirito, non appena agli angusti cenacoli degli studiosi sottentra il popolo, entrato nell'arringo della vita pubblica e bramoso di partecipare alla vita dell'intelletto.

Così pure nelle scienze economiche, allorchè le le masse vi restano estranee, Beccaria afferma la proprietà « un terribile ma pur non necessario diritto » e Smith e Ricardo dichiarano l'ingiustizia del profitto capitalista ed i diritti del lavoro: nè tali teorie critiche dell'assetto sociale sollevano alcun grido d'allarme. Ma colla partecipazione della classe operaia alle controversie economiche, le sicure conclusioni dei classici sono abbandonate. E in alcuni scrittori si assiste al doloroso fenomeno del mutamento d'opinione che è talora sintomo di esaurimento mentale; e gli economisti, per timore che il popolo si serva delle loro teorie a giustificazione delle proprie domande, diventano sistematici apologisti dell'ordinamento sociale per ristabilire la pura origine del capitale e della proprietà.

A questo periodo apologetico, che rappresenta un vero tradimento della funzione scientifica di indagine delle leggi economiche, succede quindi la fase della neutralità in cui gli scrittori si limitano ad indagare oggettivamente il meccanismo economico, rifuggendo da ogni giudizio sulla sua funzione.

Così il ritmo si ripete: quando il popolo è neutrale e lontano dalla scienza, l'economia è radicale nelle sue critiche conclusioni; quando le masse si avvicinano ai problemi economici, la scienza ridiventa neutrale.

Ai tempi nostri, se la neutralità non è più così recisamente dichiarata — dacchè è intuitivo che agli economisti soltanto per la loro speciale competenza spetti dare giudizio sui problemi economici — è tuttavia praticata in realtà, nella scelta del campo delle indagini, e si osserva infatti che gli economisti moderni sembrano essere perseguitati da un incubo che li allontani dai più gravi problemi per sgusciare timidamente nei campi remoti delle ricerche minute ed innocue.

Il pensiero economico, sfuggendo ai fieri dirupi della questione sociale, si eleva dapprima alle ricerche storiche ed erudite; ma dai polverosi volumi, dalle antiche pergamene si sentono uscire nuove voci di battaglia.

Allora passa ai metodi di rilievo statistico e si indugia sulle curve dei prezzi, sui movimenti dei salari e delle rendite; ed ecco balzarne fuori la dimostrazione dei gravi mali che la vita industriale apporta al proletariato.

Perciò gli ultimi studiosi si sono ripiegati nella metafisica tra le astratte e matematiche ricerche dell'utilità limite. Ma anche queste ricerche metafisiche gettano vividi sprazzi di luce di cui le più recenti dottrine socialiste hanno tratto profitto. Così l'economista è, suo malgrado, avvolto dall'onda incalzante del problema sociale e costretto ad assumere di fronte ad esso una posizione sicura.

Nasce allora la obbiezione paurosa, che la scienza, invece di essere fiaccola di verità, diventi torcia incendiaria in mano alle folle impulsive e ribelli. Sicchè parrebbe, in ultima analisi, che l'economia non possa sottrarsi a questo terribile dilemma: o mutilare la verità scientifica, o perturbare l'ordinamento sociale, ed essere o infeconda, o sovvertitrice.

Ma ciò non è.

La scienza, che è la più alta esplicazione della vita, non può condurre alla negazione del consorzio sociale: e chi teme che la critica della società possa produrre la rivoluzione sociale si dimostra ignaro del principio elementare ormai generalmente ammesso, che la società vive e si svolge secondo proprie leggi fatali ed immanenti contro cui è impotente qualunque sforzo ideologico.

Così essendo, la critica economica può audacemente affrontare tutti i problemi sociali e ritornare alle grandi direttive che segnano l'indirizzo della evoluzione sociale, ripigliando le teorie dei classici e svolgendole ora non più avanti ai piccoli cenacoli di studiosi, ma di fronte al popolo tutto che anela la parola della scienza.

Così oggi è possibile affrontare il problema sociale fondamentale, problema che si risolve in questi due: la ripartizione vigente del prodotto fra salario e reddito è razionale e legittima? (critica quantitativa); la ripartizione, in qualunque misura avvenga, fra salario e reddito è fondata su leggi eterne, o è fenomeno storico e contingente? (critica qualitativa).

Dapprima la scienza economica, studiando il problema quantitativo, venne ad affermazioni pessimistiche e dichiarò che il salario è fatalmente condotto al minimo necessario per la vita e che tutti i progressi della produzione si polarizzano a solo vantaggio della proprietà.

Contro questa concezione pessimistica delle leggi di ripartizione del prodotto (per cui il Carlyle già chiamava l'economia la scienza della disperazione) si sollevarono acerbe critiche fondate sui rilievi statistici che dimostrano gli elevamenti possibili dei salari per effetto del movimento operaio e della legislazione sociale.

Ma la teoria ottimistica della illimitata elevabilità dei salari urta contro un ostacolo insuperabile, nel punto in cui il saggio del profitto, essendo ridotto al minimo, più non consente alcuna variazione quantitativa di salario: ed allora si impone la critica qualitativa, ossia il problema della soppressione fondamentale del riparto fra salario e reddito. E' allora che la scienza economica, tralasciando la contabilità avvilente delle necessità della vita e del consumo della classe operaia e della quantità del salario, si eleva alla domanda radicale: Che cosa è il salario? che cosa è il reddito? Sono essi fenomeni fondati su leggi eterne ed immutabili o rappresentano semplici categorie storiche e contingenti dell'attuale costituzione economica?

Orbene — esclama il prof. Loria — *io affermo che la ripartizione del prodotto in salario ed in reddito non è punto fondata su cause eterne ed immutabili, ma poggia sopra cause storiche attuali e contingenti al presente assetto economico, le quali verranno a cessare in un nuovo stadio di evoluzione sociale.*

Con questo riconoscimento la scienza non diventa nè sovvertitrice, nè praticamente infeconda.

Non sovvertitrice, perchè anzi ciò pone in luce le cause che ancora non permettono la soppressione del riparto tra salario e reddito. Ma non perciò praticamente infeconda, perchè, additando la necessaria e graduale cessazione di queste cause, assume di fronte alla vita sociale il nobile compito di agevolarne con opportune riforme il fatale tramonto.

Ed è alla scienza economica che spetta di distinguere le semplici riforme che derivano dalla critica quantitativa e tendono soltanto al mutamento della quantità del riparto, dalle riforme radicali che derivano dalla critica qualitativa e tendono perciò alla eliminazione delle cause stesse del riparto.

Una funzione utile spetta però anche alla critica quantitativa, la quale ha il còmpito di chiarire le differenze fra le singole economie nazionali, tutte rette dall'assetto capitalista, e perciò qualitativamente identiche. Così la nostra economia nazionale si differenzia dalle economie, pur capitaliste, delle altre nazioni, perchè il salario vi è più depresso, vi perdura lo sfruttamento più barbaro del lavoro, la carneficina dell'infanzia, l'odio di classe, le sedizioni violente, l'asprezza ferina dei dazi, le malversazioni degli Istituti di credito. Ebbene, la critica quantitativa ci illumina circa le cause di questi fatti dolorosi, le quali si riassumono tutte nell'insufficienza della produzione nazionale, che attizza fra proprietari e lavoratori, fra proprietari e proprietari un permanente conflitto, nel quale essi cercano di strapparsi l'un l'altro un lembo del mantello, troppo ristretto per concedere a tutti sufficiente riparo. Quindi se si vuol provvedere ad eliminare l'inferiorità della nostra economia nazionale è d'uopo promuovere efficacemente la produzione italiana.

E' ora infine che noi cessiamo di essere un popolo di azionisti per diventare un popolo di uomini di azione!

Quale immenso e sereno compito spetta adunque alla scienza economica di fronte alle questioni sociali!

Fino ad ora gli economisti che vollero affrontare questi gravi problemi non seppero mantenersi sereni nelle loro conclusioni.

Alcuni diventarono servili adulatori del potere, e non arrossirono in Germania a suffragare del loro appoggio le leggi antisocialiste, in Inghilterra l'imperialismo, altrove i dazi sulla fame.

Altri civettarono servilmente colla demagogia rivoluzionaria e coi partiti estremi.

Tutti dimenticarono così, che se i partiti hanno dei doveri verso la scienza, nessun dovere ha la scienza verso i partiti, all'infuori dello studio oggettivo della loro azione sociale ed economica.

L'economista non deve subire pressioni da alcuna parte, non deve vestire nè porpora nè saio, deve conservare quella posizione autonoma che gli è necessaria perchè le sue conclusioni acquistino una autorità effettiva additando le cause dei problemi sociali e la loro soluzione.

Come in Russia la sentinella di Pietroburgo stava un giorno vigilante a raccogliere il grido annunziatore delle minaccianti invasioni dei tartari ribelli ed al suo allarme i cittadini si rifugiavano pregando nelle chiese, così oggi l'economista deve sempre avere lo sguardo rivolto all'estremo orizzonte sociale, donde possono sorgere i pericoli delle nuove invasioni degli strati più oppressi della società.

Ma il suo allarme non deve essere più il segno dello spavento sociale e delle inutili preghiere, deve invece essere la denuncia imparziale ed implacabile delle cause per cui esiste questo malcontento sociale e di eccitamento a tutti per operarne la eliminazione.

E guai a chi osi irridere in questo suo còmpito le serene conclusioni della scienza; guai allo statista che le trascuri e le disprezzi! Perchè la scienza è ad un tempo e sole e folgore, e chi non vuole attingerne la luce e le rivolge irridente la faccia, sarà incenerito dalla sua fiamma.

L'encomio al maresciallo Bonansea

Il *Progresso del Canavese* dà la seguente grave notizia circa il maresciallo denunciato nell'inchiesta dell'on. Morgari:

« Fu qui il Procuratore del Re d'Ivrea per l'inchiesta promossa dai socialisti a carico del maresciallo Bonansea dei RR. Carabinieri, da loro imputato di aver percosso in carcere un certo Vironda Domenico di Borgiallo, arrestato per l'omicidio di Chiesanuova.

« Da fonte certa apprendo che l'inchiesta è tutta favorevole al Bonansea, il quale ebbe anzi dai superiori prove vere di simpatia. Per l'arresto del colpevole omicida ebbe dalla Legione l'encomio solenne. »

Noi speriamo ancora che la notizia sia smentita per non dovere rilevare una volta di più che in alto è la colpa prima delle violenze dei subalterni contro i cittadini.

Ci limitiamo, per ora, a fare una semplice domanda al Procuratore del re: Ha Ella interrogato nella sua inchiesta anche l'industriale signor *Michele Pagliero* di Castellamonte, cittadino non sospetto di idee sovversive? Forse le sue deposizioni potranno modificare il concetto che Ella siasi fatto del Bonansea.

Noi, se sarà il caso, pubblicheremo altra volta le interessanti notizie che il sig. Pagliero, coraggiosamente, è disposto a dare a chi di ragione.

Medio evo che risorge

Eremitaggio... alcoolico

Certo, l'industria dei liquori non è vietata dalla legge; ma chi può credere all'ascetismo spirituale di questi puri servi di Dio, votati alla povertà, alla castità e all'obbedienza, predicanti la rinunzia ad ogni piacere ed utile terreno per le gioie paradisiache, inaffiate per intanto... di buoni alcoolici, messi in vendita con relativa marca di fabbrica *Hermitage*?

Oh l'eremitaggio silente e ideale dei primi fondatori dei conventi!

Tra le feroci selvaggie degli uomini « l'un contro l'altro armati », i primitivi cristiani, incapaci di mutare l'ambiente ed insofferenti di subirlo, costretti a scegliere tra le file dei feudatari insolenti o dei vassalli vigliacchi in cui si divideva l'umanità, davano l'addio al mondo e si isolavano sul culmine di un monte in un supremo abbandono della vita.

Oggi i padri Maristi, ospitalmente accolti, dopo la cacciata dalla Francia, nel dolce italo regno, qui riaprono i loro eremitaggi, *nouveau style*, per la fabbrica del liquore... divino.

E tanto divina essi ritengono la loro funzione commerciale alcoolistica, che pretendono nientemeno che l'esenzione dalle tasse... per 25 anni ed i sussidi pietosi dei contribuenti.

Così scrivono infatti al *Momento* — giornale non sospetto — da Carmagnola:

Al Consiglio comunale, circa le proposte per il concorso relativo ad impianto di stabilimento industriale, il Sindaco diede comunicazione fra le altre della proposta del sig. Gambia per i **frati Maristi** *per impianti di fabbrica per confezione dei liquori dell' « Hermitage » colla domanda di indennità di lire* **1200 annue per 25 anni e della esenzione dalle tasse.**

Il boccone non era piccolo, e, forse per questo, i buoni padri coscritti rifiutarono di trangugiarlo.

Ma intanto, scrive il *Momento*, i santi padri hanno già comprato in Carmagnola una vasta tenuta per impiantarvi la loro industria... religiosa.

Dopo tutto però, e malgrado le innocue circolari dei ministri che richiamano invano le autorità a non permettere le illegali risurrezioni dei conventi soppressi, la fatalità della storia prepara le sue vendette.

I padri Maristi, che si illudono sotto la veste dell'industrialismo di compiere in Piemonte la nefasta opera morale per cui furono scacciati dalla Francia, preparano così le future schiere proletarie, che, a non lontana scadenza, dopo aver creato nuovi capitali alle Congregazioni, daranno ad esse la dovuta sepoltura, rivendicando il diritto sociale sul patrimonio, che è frutto del lavoro proletario.

Nel Covo di Chieri

> Viva il prete! Viva quella veste che è simbolo di fede, di civiltà, di conforto e di gloria.
> (*Cittadino* di Mantova, 9-10 agosto 190?, n. 64)

I vindici della morale cattolica.

« La morale manca in voi, perchè in voi manca Dio, fonte d'ogni virtù pubblica e privata ». Così l'*Araldo* dell'*Italia Reale* conclude, con il consueto spirito di sacrestia, una parafrasi *ad usum delphini* di un articolo del *Grido*.

Ma qui, nel covo di Chieri, v'è l'esempio quotidiano che prova « chi sono i vindici della morale cattolica »

Servendosi della religione — *religio spes unica* — questi martiri della civiltà instillano apostolici principii e sacrificano se stessi per la salvezza di tutti ed in modo speciale per quella delle pecorelle, le quali — senza argomenti cristiani — finirebbero male.

Essi soli sono i puritani ed i vindici della moralità; i profanatori, i denigratori sono i socialisti che strillano tanto e ne fanno di tutti i colori.

Siccome non bastano i pergami ed i confessionali per la propaganda della fede, e siccome per comunicare bene le idee ed innestare saldamente gli infallibili precetti, abbisognano molte pratiche e condizioni speciali, così alcuni benemeriti reverendi passano dalla chiesa alle case per soddisfare le coscienze sempre aperte ai divini argomenti. E non è molto che un equivoco esilarante è corso sulle bocche di tutti i chieresi che si narrano la novella Boccaccesca **di quel reverendo che avendo sbagliato di porta abbracciò una donna su un pianerottolo invece di un'altra che cercava per portarle il conforto della parola di Dio.**

Pur troppo in questi tempi è così: la santissima religione vien guastata da quella peste del socialismo.

Se penso che al capezzale dei moribondi stanno giorno e notte in spirituali occupazioni per la salute delle anime, mi sento attratto da sentimenti d'affetto verso loro, rilevando in essi carità cristiana e dico a quei che veggono male: volete l'ingratitudine del beneficato?

Ma le *madame*, alla loro morte, quand'anche abbiano condotto una vita discretamente agiata, lasciano molti nella delusione! Quanta perfidia, Dio buono! Forsechè si vive di sole preghiere? Rivolgetevi ai solerti e vi risponderanno per me.

Io.

Per chi emigra

Gli operai minatori che intendessero accordarsi con rappresentanti di Compagnie minerarie della Costa d'Oro sono invitati ad assumere informazioni, prima di vincolarsi in qualsiasi modo, sia presso il Comitato per l'Emigrazione di Torino (via Corte d'Appello, n. 1), sia presso il Segretariato generale dell'opera di assistenza degli operai emigrati in Europa e nel Levante (via Accademia delle Scienze, n. 4), che nel suo Bollettino N. 89 dà esaurienti spiegazioni per evitare disinganni.

Operaie, organizzatevi!

LE SARTE SI ORGANIZZANO

Dal cozzo delle idee lanciate su questo giornale una uscì luminosa fra tutte: *la necessità, per le sarte, di organizzarsi.*

E l'idea ha cominciato la sua strada e domenica dopo pranzo si tenne una prima riunione di sarte alla Camera del Lavoro, che senza incertezze deliberarono di giungere al diretto scopo dell'organizzazione, e nominarono un Comitato per indire nel più breve tempo possibile un comizio di sarte per formare la lega di resistenza.

Domenica le sarte han dimostrato di svegliarsi dal letargo nel quale dormivano. Domenica han detto chiaramente che esse stanno acquistando coscienza e vogliono elevarsi a dignità umana, cessando di essere considerate vere macchine da lavoro.

Ben vengano le sarte. Il movimento femminile in tutte le parti del mondo si accentua, e le donne combattono le più difficili battaglie civili, e già la Norvegia deve concedere alle donne il voto politico e amministrativo. E tutto questo vuol dire che la donna sente l'importanza che essa ha in questa società di paria e di privilegiati e scuotendo i pregiudizi dell'ignoranza e della superstizione, viene a noi per combattere a fianco dei suoi fratelli in lotta per un avvenire di pace e di giustizia. Vengano, vengano le sarte; i lavoratori saluteranno in loro le più gradite compagne! *M. Gaviglio.*

La legge violata.

Contravvenzioni che si fanno e non si fanno.

Già da qualche tempo ci avevano detto che la ditta De Gaspari di piazza Castello non osservava le disposizioni della legge sul lavoro delle donne.

Un nostro compagno, una di queste sere, passando per quella scala, assistette ad una ben dolorosa scena: una delle lavoranti, esaurita dal prolungato lavoro, era svenuta e le compagne intorno si affaccendavano a farla rinvenire.

Sono casi che strappano le lacrime e fanno meditare tutti coloro che hanno sentimento umano. Fu però giustamente elevata contravvenzione contro questa Ditta.

Si lavora per il duca...

Una Ditta invece, contro cui le contravvenzioni sembra che non si possano elevare, è la ditta Alasonatti, di via Maria Vittoria, fornitrice del *duca d'Aosta.*

Sabato scorso alle ore 23,30 tutto il laboratorio era ancora illuminato. Abbiamo aspettato fin dopo le 24 per vedere quando si sarebbe chiuso. Ma un vicino di casa ci consigliò ad andarcene:

« Potreste aspettare fino a domattina. Questa notte non cesseranno di lavorare. Capite bene: *si lavora per il duca!* »

Per l'organizzazione femminile

(Dal dire al fare.....)

Tonio. — Che bella conferenza! Peccato che ci fossero così poche donne.

Carlo. — Finchè continueremo a fare solo delle chiacchere, le donne non comincieranno mai ad organizzarsi.

Tonio. — Ma che possiamo farci, se non vogliono intendere i loro interessi?

Carlo. — La colpa è nostra e te la spiego. Osserva: Pur non ignorando i coscienti nell'idea sociale o più particolarmente quelli che fanno vita attiva nel campo della politica e nel campo delle Camere del Lavoro la necessità di elevare la donna alla capacità di comprendere i suoi diritti economici nella civiltà moderna, ben pochi fanno seguire i fatti ai desideri espressi, ossia, per mettere i punti sugli *i*, mentre istigano con la propaganda le altre donne ad inscriversi nelle organizzazioni dimenticano di inscrivere o tentare almeno l'inscrizione delle donne che convivono con loro. Tu, per esempio, non hai mai pensato a far inscrivere tua moglie e tua sorella nelle file dell'organizzazione?

Tonio. — Bella questa, e la libertà? Se mia moglie e mia sorella non condividono le mie opinioni in tale materia, posso io costringerle in coscienza ad entrare nella Lega?

Carlo. — Costringerle, no; ma persuaderle, combattendo i pregiudizi/che esse ancora hanno, e cioè prima di tutto il pregiudizio cretino che le donne devono accudire alle cure domestiche e non immischiarsi nella politica, e poi il timore che le donne hanno generalmente di disturbare così il quieto vivere dei signori uomini.

Tonio. — Questo non dirlo a me, che non sarei così egoista: ma in verità spiegami questo: perchè dovrei dire a mia moglie o sorella di inscriversi nella Lega mentre tutte e due non lavorano nelle fabbriche, e perciò non hanno bisogno di preoccuparsi tanto dell'organizzazione che non serve un fico secco al genere di lavoro che fanno le donne in casa?

Carlo. — Come? Non hanno bisogno di occuparsi di organizzazione perchè lavorano in casa loro? Grazie tante; forse che quel lavoro vanno a scovarlo nel paese di Utopia?

Quel lavoro devono cercare, sembrami, dai capitalisti di questo beatissimo paese: e perciò sono sfruttate al pari delle altre rinchiuse nelle grandi fabbriche o negli *ateliers*.

E poi, quand'anche fosse solo per aiutare pecuniariamente e moralmente l'organizzazione, sarebbe sempre tanto di guadagnato. Quanto lavoro si potrebbe fare se la Lega femminile si sentisse più forte, più appoggiata, più vitale; un numero maggiore di inscritte darebbe incoraggiamento a quelle poche buone e volenterose a lavorare di lena onde raggiungere la meta prefissasi del miglioramento delle condizioni economiche della donna.

Ma poi, sai tu che in America tutte le sarte che lavorano in casa e si sono organizzate, hanno ricavato per le prime il maggior benefizio costringendo lo Stato a fare una legge che ne impedisce lo sfruttamento eccessivo?

Tonio. — Questo non lo sapevo e sarei curioso di conoscere questa legge.

Carlo. — Domani te la spiegherò.

Teresina.

Per le donne.

Ci viene comunicata la circolare-programma del giornale per le donne lavoratrici di ogni condizione, del quale dicemmo nel nostro numero passato. La Redazione nel rimetterci la nuova lista dei sottoscrittori, che dimostra come l'idea sia per passare nel dominio dei fatti, ci annuncia che hanno promessa la loro assidua collaborazione anche i signori: avv. Cagno, prof. Sambucco, rag. Riccardo Bachi e la signora Luisa Macina Gervasio, e che buoni scritti sopra il movimento intellettuale e operaio della donna sono già assicurati per il primo numero che uscirà verso la fine di dicembre.

Sottoscrizione
a favore del giornale " Cronache Femminili "

Lista precedente	L.	5,50
Irma Scodnik	»	25 —
Rita Iachia	»	25 —
Annita C. (Firenze)	»	10 —
A. A.	»	5 —
Dott. A. Norlenghi	»	5 —
Avv. Cagno	»	5 —
Lega Sindacato Alleanza Cooperativa (1)	»	5 —
Lega Lavoranti in Legno	»	5 —
Norina B.	»	5 —
Totale	L.	95,50

(1) Questa Lega si è sottoscritta per 100 copie di ogni numero del giornale.

Invitiamo i compagni tutti ad aiutare questa nobile iniziativa della compagna Mariani.

L'idea ormai è stata accolta da un plauso generale, ma questo non basta: occorrono i mezzi finanziari che ne assicurino la concreta attuazione.

E pensino i compagni che si occupano dell'organizzazione delle operaie, quanto sia necessario l'avere un giornale che abbia per programma l'educazione della coscienza femminile, ancora così soffocata da secolari pregiudizi.

Date adunque il vostro obolo per le *Cronache Femminili!* *N. d. R.*

PARLANDO DI PROSTITUZIONE

La Commissione parlamentare francese, ha deciso all'unanimità che la prostituzione non possa essere considerata un delitto. Noi non possiamo che plaudire a questo giudizio. Però, se la prostituzione non può essere considerata un delitto, è pur sempre una forma di degenerazione individuale e sociale, che l'umanità civile ha il dovere di eliminare. Non basta dire che la prostituzione non è un delitto; bisogna cercare di far scomparire le traccie di questo istituto, in quanto contiene di criminoso e di immorale.

Quale il rimedio?

Non è necessario uno studio molto analitico e profondo del fenomeno, per conoscerne la causa. La causa, nella maggior parte dei casi, è dovuta al presente ordinamento economico.

Infatti; quando la giovane operaia della fabbrica, sfruttata da un lavoro esauriente, da un salario tanto tenue da non potersi nemmeno sfamare, si vede costretta a domandare il diritto all'esistenza al selciato, della grande città vendendo il proprio corpo, la propria carne; di chi la colpa?..... Quando la povera sartina, esaurita dall'orario dell'*atelier*, destinata per mancanza di aria, di luce, di svago, alla tisi ed alla clorosi, cercante invano nel fondo del cassettone il tozzo di pane ristoratore, e sotto le sdruscite coltri il sonno alleviatore, preferisce a questa lenta agonia della giovinezza la vita allettatrice della *demi-mondaine*, lasciandosi abbacinare dalle promesse di qualche aristocratico *snob*, di chi la colpa?

Quando la cameriera, o la persona di servizio, diventata inutile strumento di piacere pei suoi giovani ed imberbi padroncini, cacciata e lasciata in balia della disoccupazione, si dà alla strada o al postribolo; di chi la colpa?

Ancora una volta e sempre, del presente ordinamento economico; e così, nella maggior parte dei casi. Sappiamo che la scomparsa del presente ordinamento economico, non basterà ad eliminare totalmente la prostituzione, ma soltanto sopravviveranno i casi singoli oggetto di studio dell'antropologia ed alla psicologia. Per intanto cerchiamo di sanare la piaga, di frenarne l'invadenza che finirà altrimenti di ledere la parte sana della società.

Date all'operaia, alla sartina, alla cameriera, in una parola a tutta la classe femminile lavoratrice, una maggior retribuzione; diminuitene le fatiche esaurienti, in questo modo avrà il mezzo di sfamarsi, di istruirsi, di vivere, ed in parte avrete eliminata la prostituzione, compiendo il vostro dovere di uomini civili.

Quest'alba radiosa di civiltà, saluterà in voi gli uomini del domani, i pionieri dell'avvenire, quando avrete scritto nei vostri codici quella formula che deve rendere la donna pari all'uomo. Ad eguali doveri, eguali diritti; ad eguale lavoro, eguale retribuzione. Ecco il nostro modesto pensiero.

A. P.

Gli " abissini " di Londra ai Sovrani d'Italia

> Sire, la generazione italiana che crescìuta con voi, in voi confida, vi saluta vigile custode delle patrie istituzioni.
> (*Indirizzo presentato al re dalla Camera di Commercio ital. di Londra*).

Al banchetto di Windsor, uno dei 62 straccioni italiani, convitati ad onore del re dal Lord Mayor di Londra, ha pronunziato un brindisi rimasto finora inedito.

L'oratore, a differenza dei pappagalli ufficiali che leggono o recitano a memoria parole altrui, ha parlato come il cuore gli dettava, in quello inqualificabile dialetto anglo-italiano che fa sussultare i nervi dei buoni soci della « Dante Alighieri ».

E ha detto: « Signor Sindaco, è la prima volta in vita mia che il mio stomaco è sazio. Sia lode al re che ha operato questo miracolo, e volesse il cielo che esso si rinnovasse almeno una volta ogni settimana. Quando il re d'Italia ci farà l'onore di venire laggiù, nel nostro quartiere, che voi chiamate l'*Abissinia* di Londra? Noi gli restituiremo il pranzo che oggi ci ha procurato. La sala non sarà così splendida come questa, nè sul tavolo brilleranno le posate d'argento; ma il re sa che noi non siamo *inglesi*, e rivedrà con piacere la riproduzione all'estero dei consueti quartieri popolari di Napoli e di altre città d'Italia dove, del resto, si mangia senza posate e magari senza tavola. Eppoi, siccome noi non sappiamo nè leggere nè scrivere, invece di presentargli un indirizzo, gli faremo, a fin di tavola, un brindisi per spiegargli bene le cose.

« Maestà, gli diremo, a Londra ci sono due specie di italiani: quelli che avete visto finora sono cavalieri e commendatori che si vantano amici della monarchia e delle istituzioni, perchè, dopo aver rubato nelle banche, hanno preso il passaporto per l'estero per evitare la galera, e così hanno continuato a Londra il loro mestiere senza disturbo alcuno. *Business are business*, dicono gli inglesi, e non hanno tutti i torti. Noi invece siamo poveri diavoli che, tirando la carretta per tutta la vita, continuiamo invariabilmente a crepare di fame. Gli inglesi ci vogliono un bene dell'anima. Si figuri che qualche tempo fa, quando scomparve da Londra una *miss* inglese, il nostro quartiere fu perquisito da capo a fondo e tutti gridavano che soltanto i *lazzaroni* italiani potevano averla rapita.

« Eppure noi ci accontentiamo, per vivere, di fare qualunque mestiere, anche i lavori più bassi che nessun inglese vorrebbe fare. Veramente la nostra colpa più grave è che siamo costretti per fame a lavorare per un salario minimo: non ci sono qui in Londra che gli ebrei russi e gli italiani capaci di rovinarsi l'anima e il corpo per un miserabile scellino.

« In conclusione, Ella non può immaginare quale gratitudine e devozione sentiamo per l'Italia, per le istituzioni e per Lei che le rappresenta, noi che dall'età di 10 anni siamo stati venduti dalle nostre famiglie ad un padrone ed abbiamo incominciato con un organetto a suonare per le vie di Londra la Marcia reale. E quindi, non si offenda Maestà, ma noi abbiamo finalmente imparato a non fidarci più in nessuno salvochè in noi stessi e nei nostri fratelli di lavoro. Noi cominciamo ad aprire gli occhi, ad istruirci un po', a metterci d'accordo con gli altri operai, e abbiamo buona speranza di poter un giorno togliere l'incomodo a questi inglesi e tornare a coltivare le terre d'Italia, cacciandone via tutti gli usurpatori ed i parassiti.

« Maestà, arrivederci a quel giorno! »

La Commedia Borghese

Il piffero di montagna.

I

In un'elegante camera, dentro un elegante letto, un giovane coperto d'un'elegante camicia, cerca da varie ore il sonno.

Che ha egli?

— I nervi — dirà qualcuno.

— Male alla pancia o nei dintorni — dirà qualche altro.

Niente affatto. Egli pensa ai socialisti.

— Ah! quei socialisti! A parole non si vincono, a fatti neppure... purtroppo..... eppure una lezione bisogna darla e la darò... oh sì che la darò!...

E il giovane elegante continua a dimenarsi nel letto.

II

È l'indomani.

Sono appena le undici e il giovane elegante è già alzato, non solo, ma anche vestito. Egli esce di casa e va sull'angolo d'una via ove si ferma, fieramente, in atto di chi aspetta.

Era già un quarto d'ora che aspettava fermo quando s'accinse a passeggiare; e passeggiò, passeggiò a lungo davanti una certa porta...

Una donna lo guardava, forse sperando...

Ma egli non badò.

Da lungi apparve un cappello, con sotto una barba, e un lungo corpo di gigante.

— E' lui! — gridò il giovane e gli mosse incontro.

III

— Sapete chi sono io?

— Figlio di vostro padre.

— Sono un vostro discepolo, ve ne ricordate?

— Me ne ricordo. Voi siete quel tale che non veniva mai a scuola.

— Voi avete insultato mio padre.

— Era mio dovere.

— Sta bene ed io userò d'un mio diritto.

Ed il giovane alzò la canna, l'unica cosa che aveva di diritto.

Ma l'altro fu pronto a togliergliela per restituirgliela sulla testa.

Il giovane allunga un pugno, che nessuno riceve, l'altro glielo restituisce.

Accorre gente, ma tardi, chè il giovane sembra già soddisfatto e la pugna finisce.

IV

Dopo poche ore tutti i giornali commentavano l'accaduto e il giovane figlio di suo padre assaporava il suo primo quarto d'ora di celebrità.

Morale:

Ciascuno cerca la gloria come può.

Oppure anche:

Scarfogliate! Scarfogliate!
Non vi movete, se no le pigliate.

Sybilo.

LE NOSTRE SANTE

Io ho visto là di quelle miserie spaventevoli che mi ricordarono il detto di La Bruyère: « Avanti a certe miserie è una vergogna di essere felici ». Ma non basta, o signori. E' una vergogna il vivere in comune in una società che tollera un tal grado di abbassamento e di abbiezione!

Certo io ho pure ammirato in molte di queste case lo sforzo superbo della donna, dell'operaia in lotta perpetua contro l'invasione sordida della laidezza, della miseria e del vizio.

Certo se la santità consiste in quell'umile dono della perpetua rinuncia di sè per la continuità di una ispirazione superiore, sono veramente *sante* quelle operaie che dopo undici o dodici ore di un lavoro estenuante, rientrate tardi in casa, preparano il desco famigliare e vegliano fino a mezzanotte per rammendare la biancheria e mettere un po' d'ordine e di decenza in quella casa da cui padre e madre sono quasi sempre assenti ed ove non portano che salari di fame.....

(Dal discorso di Jaurès alla Camera francese per gli scioperanti tessitori di Armentières).

VITA CITTADINA

Al Consiglio Comunale.

Nell'ultima seduta del Consiglio fu notevole il discorso del nostro compagno consigliere *Daghetto* che parlò a favore degli spazzini municipali, specialmente sostenendo che la pensione si estendesse anche agli spazzini anziani assunti prima del 1889, e che gli effetti di certe punizioni disciplinari per cui alcuni spazzini furono assunti da altri corpi municipali non si estendano al diritto di pensione.

L'assessore dichiarò di accettare come raccomandazione le proposte del *Daghetto*.

Indi il consigliere *Castellano* svolse la sua interpellanza circa l'ispettore didattico provvisoriamente nominato nella persona del maestro Isacco che egli ritiene non abbia i titoli legali perchè, non essendo direttore, viene a trovarsi nella strana condizione di essere uguale fra i subalterni e subalterno fra gli eguali.

L'assessore però sostenne la contraria interpretazione della legge.

In seduta segreta il Consiglio autorizzò il ricorso al Consiglio di Stato contro il Decreto ministeriale accogliente il ricorso del prof. Ciro Mei, ex ispettore delle nostre scuole.

Il contraddittorio sulla Questione ferroviaria promosso dall'Associazione XX Settembre

Nella prima adunanza, molto affollata, tenutasi lunedì scorso alla Sala Vincenzo Troya, parlarono per l'esercizio di Stato l'on. Baccarini e l'avv. Portalupi e per l'esercizio privato Edoardo Giretti e il prof. Mosca, e per ultimo Guglielmo Ferrero contro a qualunque sistema burocratico sia in mano di privati che dello Stato.

L'impressione che ne riportammo si è che i fautori dell'esercizio di Stato (specie per l'infelice scelta dell'on. Baccarini) parvero meno efficaci degli avversari, sebbene il Giretti abbia rincorso nelle nuvole l'idea di un'utopistica concorrenza nell'esercizio ferroviario che il semplice esame dei fatti dimostra impossibile, e per contro l'avv. Portalupi abbia ben giustamente richiamato l'attenzione dei liberisti sul carattere speciale di servizio pubblico che è proprio del servizio ferroviario.

Il Ferrero poi seppe abilmente approfittare dello attuale momento di reazione contro le camorre che succhiano lo Stato per impressionare l'opinione pubblica contro i pericoli di dare nuovo alimento alle oligarchie camorristiche che vi sono sullo Stato italiano, affidandogli l'esercizio ferroviario.

Ma per poco si consideri l'argomento si ritorce contro questa tesi.

Se è vero che per colpa precipua del parassitismo di Stato tutta una rete di parassitismi privati aduggia l'economia nazionale, è vero pure che la reazione degli interessi generali offesi assai più facilmente si manifesta contro il primo che contro i secondi. E ciò perchè fortunatamente per l'Italia vi è nelle nostre tradizioni storiche un vivo senso di rivolta contro lo stato sfruttatore, rapace e fiscale.

Ecco perchè lo stesso fatto delle diffidenze verso lo Stato garentisce la possibilità di impedire (meglio di quanto non abbiano saputo fare gli azionisti nel periodo delle passate convenzioni) un esoso sfruttamento del servizio ferroviario a danno dei consumatori.

L'inaugurazione del Circolo Educativo Vanchiglia e Borgo Po.

Come già l'8 novembre il Circolo Educativo di Borgo Vittoria, così, con una festa del pari riuscitissima, il Circolo Educativo di Borgo Vanchiglia, forte di 250 soci, inaugurò domenica 15 la sua nuova sede, riunendo a fraterno e simpatico convegno la massa operaia di questa regione, attraendola per mezzo del diletto ad ascoltare la parola socialista.

Lette dal segretario Franchetti le numerose adesioni —Camera del Lavoro, Sindacato Operai Ferrovieri, Federazione Italiana Lavoratori del Libro (Sezione Fonditori), Lega Muratori, Selciatori, Pellattieri, Società Mutua e Previdenza Barriera di Milano, Unione Meccanica Operaia di M. S. Lavoro e Fratellanza, Mutua Tappezzieri in Stoffe ed affini, Società Borgo Vanchiglia, Società Mutua Valdocco, Scuola Mandolinistica Armonia, Società Mandolinistica Porta Susa, Sindacato Alleanza, Sezione del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Borgo S. Salvario, Valdocco, Società Corali Borgo Vittoria, Barriera di Milano e Valdocco, e molte altre che ora ci sfuggono — furono pronunciati due ottimi discorsi dai compagni dott. Norlenghi che trattò delle odierne malattie sociali, indagandone le cause e indicandone i rimedi, e avv. Roccarino, che opportunamente accennò alla recente aggressione patita da Enrico Ferri per l'onesta campagna in pro della pubblica morale e dei contribuenti italiani.

Rallegrarono gli intermezzi le Società Corali Borgo Vittoria, Barriera di Milano e Valdocco e la Società Mandolinistica Porta Susa.

Aggiunsero brevi parole i compagni Ferraris, Caula, Barberis e Bobba.

La fraterna e gioconda festa si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di Borgo Vanchiglia e Po, convenuti fraternamente alla festa inaugurale del Circolo Educativo Socialista,

« mentre dichiarano la loro piena solidarietà colla coraggiosa campagna per l'epurazione morale ed il rinnovamento economico del nostro paese, che il compagno Enrico Ferri ha iniziato sull'*Avanti!*

« protestano, vivamente indignati, contro la vile aggressione compiuta contro di lui dal figlio del direttore della *Tribuna*, ed augurano al battagliero giornale socialista la meritata vittoria nella lotta contro ogni parassitismo e camorra. »

" L'Unione Monarchica „ a difesa degli azionisti delle ferrovie e del gaz.

Alla buon ora! Il grande partito monarchico di Torino, per bocca della sua più fulgida rappresentanza, ha preso posizione netta in due grandi questioni: l'una di interesse generale per l'Italia, l'altra di interesse diretto di Torino.

Sulla questione ferroviaria si dichiarava ieri *a favore dell'esercizio privato*; oggi sulla questione della municipalizzazione del gaz a Torino, dichiara che *attualmente è utile il mantenimento della concorrenza!*

Non entriamo nelle motivazioni dei due ordini del giorno, perchè non ne vale la pena.

Rispettiamo le divergenze teoriche di chi studia disinteressatamente i problemi sociali, ma abbiamo il dovere di non curarci della mascheratura ideologica di certi Comitati di Salute Pubblica a difesa del dividendo... di lor signori azionisti.

Mascherine, vi conosciamo!

A proposito d'un suicidio.

Come risulta dalla cronaca dei giornali cittadini, la settimana scorsa suicidavasi, gettandosi dal quarto piano, l'operaio Capra Giovanni. I giornali protestarono per l'indecente contegno delle autorità, che lasciarono per ben cinque ore il cadavere sotto il portone con grave incomodo degli inquilini.

Ma un fatto, secondo me, ben più grave, e che non risulta affatto nelle cronache suddette, si è la triste odissea compiuta in vita da questo disgraziato, odissea che, molto probabilmente, non fu l'ultima delle cause che lo spinsero alla disperata risoluzione.

Benchè da lungo tempo ammalato, egli che era l'unico sostegno della vecchia madre, aveva continuato a lavorare sino a poche settimane or sono, finchè completamente sfinito dovette tenere il letto. Il medico della Società a cui egli apparteneva, trovando il caso disperato lo consigliò di cercare asilo in qualche ospedale, e qui incomincia la *via crucis*.

Un medico di beneficenza *non si degna nemmeno di visitarlo* dicendolo *ubbriaco* (testuale): dall'ospedale Mauriziano viene mandato all'ospedale dei matti; qui naturalmente è respinto non essendo riconosciuto come tale; così il povero diavolo esasperato di vedersi respinto sempre come un cane arrabbiato non trovò altro scampo che nel suicidio.

Ecco un'altra prova della bancarotta della cosidetta carità borghese. Ecco un nuovo caso che unito alle centinaia d'altri viene a dimostrare l'impotenza di questa burocratica filantropia, a redimere i mali sociali. Ecco i frutti dell'egoismo di questa società fondata sui criteri della proprietà privata, causa principale di tutte queste miserie.

Ben sorga dunque la società nuova fondata sulla fratellanza, ove l'operaio non sarà più considerato come uno strumento qualsiasi di produzione, per essere poi buttato quando è inservibile, ma bensì considerato come uomo e come tale avrà e godrà i diritti che la civiltà e le scienze moderne potranno prodigargli!

Le gesta dei poliziotti.

Domenica verso le ventiquattro, alcuni giovanotti stavano fermi davanti alla loro casa, corso Vercelli, 79, godendosi tranquilli gli ultimi minuti della festa, quando due poliziotti in ronda, si slanciano come segugi su quel crocchio e afferrano brutalmente il giovanotto *Bertorello Giacomo* di Trino, ombrellaio, stringendolo alla gola così fortemente da fargli mancare il fiato e lo trascinano in carcere.

I due galantuomini dell'ordine correvano la via trionfante a tanto bottino, non badando ai pianti e alle proteste della sorella dell'arrestato che li seguiva a distanza.

In caserma, spingono, frugano, spogliano il disgraziato e dopo un lavorio di tal genere durato un buon quarto d'ora, non trovando nelle pieghe delle vesti il corpo del delitto, lo scherniscono e lo motteggiano.

Sei di Trino, tartufo! ecc., ecc.

E lo rigettano poi alla porta con una buona lezione di morale.

Oh! la morale sul labbro di questi galantuomini dell'ordine!

* * *

Un cittadino ci narra di aver assistito ad un altra brutta scena avanti al palazzo del Duca d'Aosta.

Un poverello stava ivi rannicchiato non sapendo forse dove posar le stanche membra. Ma ne esce un agente della pubblica forza e visto quell' innocuo essere, lo scaccia di lì con modi tutt'altro che umani. Chi vi assistè ne restò indignato.

L'Alleanza Cooperativa ci comunica di avere sporto querela per diffamazione contro la *Bandiera Liberale* per le accuse mosse da questo giornale circa le Colonie Marine.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco (*Via Cottolengo, 43.* — Martedì, 23 corrente, Assemblea.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammessione nuovi soci.
3. Discussione in merito ai locali.
4. Comunicazioni della Commissione;
5. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno i soci sono invitati a non mancare.

Sono aperte le iscrizioni elettorali in ogni sera escluso il lunedì.

Domenica, 22 corrente, il **Corpo Musicale Valdocco** terrà una **FESTA** con l'intervento di alcune Società, Corali, Mandolinistiche e Fanfare. Per biglietti d'invito dirigersi alla Camera del Lavoro e al *Caffè del Moro*, corso Regina Margherita, 142.

Circolo Educativo socialista Vanchiglia e Borgo Po, *via Guastalla, 17.* — Sabato, 21 corrente, alle ore 20,30 precise, il compagno dottore Leggiardi-Laura terrà un' importantissima conferenza sul tema *Le abitazioni operaie.*

I soci sono pregati di non mancare.

NB. E' indispensabile la presentazione del biglietto d'invito o della tessera sociale.

Circolo Educativo socialista Borgo S. Salvario. — La sede del Circolo, cominciando da martedì, 24 corr., sarà portata in via Petrarca, 12, nei locali della *Federazione Vetrai* (gentilmente concessaci). Tutte le sere apposito incaricato darà informazioni sul modo d'iscriversi nelle liste elettorali. Si ricevono le iscrizioni al corpo mandolinistico ed affini e al corpo corale. La sede del Circolo rimane aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22 per tutti gli schiarimenti necessari.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'adunanza ordinaria che avrà luogo martedì, 23, con importante ordine del giorno.

Giovedì, 25 novembre, conferenza; oratore Camillo Rappa, segretario della Camera del Lavoro. Speriamo in numeroso intervento.

I soci, dopo le comunicazioni riguardo alla vile aggressione patita dall'on. Ferri, protestano contro questi sistemi teppisti e si rendono solidali coll'aggredito nella campagna contro i succhioni.

Comitato Elettorale Borgo Po. — Si avvisano i compagni e tutti coloro che desiderassero di farsi iscrivere nelle liste elettorali politiche ed amministrative, che nei locali gentilmente concessi della S. M. S. *La Rimembranza*, via Aporti, 11, trovasi un apposito Comitato il quale darà tutti gli schiarimenti necessari e s'incaricherà delle iscrizioni relative, nelle sere di sabato e nei giorni festivi dalle 15 alle 18.

Unione Meccanica Operaia di Mutuo Soccorso. *Via Finanze*, 7. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato, 21 corrente, ore 21, alla sede sociale. Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Si rammenta che in detta seduta si inizierà la discussione del nuovo regolamento sociale.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, *stradale di Lanzo, n. 108.* — Sabato, 21 corrente, alle ore 20,30, nei locali del Circolo, parlerà il compagno Gaviglio Carlo sul tema

Donna e Prete.

Accorrete numerosi.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati all' assemblea di venerdì, 20 corrente, ore 20.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale e corrispondenza;
2. Questione di un socio:
3. Nomina di collettori;
4. Proposta di varianti nel Circolo.

La Commissione.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

I soci sono avvisati che domenica 22, ore 15, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli operai, una riunione di tutti i rappresentanti delle Società Mutue e Cooperative della città per discutere il Memoriale da presentarsi al sindaco di Torino.

Tutti i soci muniti di regolare tessera camerale hanno diritto di intervenire.

La Commissione Esecutiva.

Fratelli, non tradite!

Avvertiamo i compagni fonditori che non si lascino illudere dal miraggio di migliorare la loro condizione di lavoratori recandosi a Lione, perchè andandovi tradirebbero i loro compagni di colà che si trovano in isciopero.

A questo scopo sappiamo che un tale cerca operai fonditori nella nostra città; non lasciatevi accalappiare.

Compagni fonditori, non tradite!

La Federazione Metallurgica.

Federaz. Italiana Lavor. Parrucchieri.

Sezione di Torino.

Compagni,

In questo momento decisivo per l'avvenire della nostra classe, dato il movimento per l'impianto dei saloni cooperativi, la Commissione della Lega deliberava di chiamare a raccolta tutti i lavoranti parrucchieri. Necessita quindi che nessuno di questi che ami un tantino l'interesse proprio manchi a questa chiamata.

Detto Comizio si terrà la sera di **Martedì, 24 corrente, ore 21,** alla Camera del Lavoro. Oltre la Relazione della Commissione, parlerà pure il compagno C. Gaviglio, vice-segretario della Camera del lavoro, trattando il tema: **Cooperazione ed Organizzazione.**

La Commissione.

Per una Cooperativa fra Parrucchieri.

Tale questione che ancora poco tempo addietro era per noi di Torino una semplice e lontana idea, ora dopo il Congresso federale tenutosi in Ancona nel settembre u. s., ed il susseguente ritorno da colà dei delegati di questa Sezione, ha ormai prese radici, e si spera che con un po' di volontà da parte degli interessati coscienti germoglierà, non tardando a dare il suo utile frutto. — Il 15 ottobre u. s. affine di spiegare meglio ai colleghi torinesi l'impianto delle Cooperative, sistema anconitano, veniva a tenere una conferenza il collega Annibale Marinelli, presidente della Cooperativa di quella città. In detta sera, per richiesta dello stesso conferenziere, la conferenza prendeva carattere di dialogo, nel quale egli potè dare piena soddisfazione alle innumerevoli domande che in tutti i sensi gli si rivolsero. — In quel Comizio al quale intervenne oltre alla metà dei parrucchieri residenti nella nostra città, si votò un ordine del giorno inneggiante alla istituzione pure fra noi della Cooperativa, e si deliberò di nominare un Comitato fra principali e lavoranti, col mandato di mettersi subito al lavoro per raggiungere lo scopo. — Tale Comitato venne nominato quindi seduta stante e già incominciò i suoi lavori. — Questo è quanto sinora fecesi da noi in pro del sistema cooperativista. — Rispondendo ora in poche parole agli scritti apparsi in questo giornale ed alle osservazioni che per conto proprio ebbe ad unire la Redazione, dirò:

1° Che noi dobbiamo mirare non al modo nel quale le Cooperative funzionano in Ancona, perchè è da ammettersi che qualsiasi ente, per buono che esso sia, può funzionare male o bene a seconda della sua regolarizzazione e dei suoi dirigenti, ma bensì guardare al sistema sul quale venne istituita quella Cooperativa, sistema che dagli stessi Congressisti, professanti ideali diversi venne approvato ed apprezzato;

2° Che le condizioni dei lavoranti di quella città sono indiscutibilmente migliorate vuoi dal lato degli stipendi che dal lato dell'orario, non lavorando ogni cooperatore più di sei ore al giorno. E se qualche inconveniente ebbesi a verificare negli altri utili, il Congresso ebbe formale accertamento che qualsiasi inconveniente di tale genere verrà eliminato man mano che il funzionamento della Cooperativa lo permetterà;

3° Che tutti i lavoranti possono sottoscrivere azioni entrando a far parte della Cooperativa anche se si trovano sprovvisti di mezzi, perchè viene loro concesso il pagamento rateale pagabile entro l'anno dalla data d'inscrizione;

4° Che nessun cooperatore può giungere a sfruttarne un altro non essendo concesso l'acquisto di oltre due azioni;

5° Che il prestito di L. 40.000 circa fu deliberato dai cooperativisti (lavoranti compresi) *non per riscattare i negozi*, ma per l'impianto nuovo dei saloni cooperativi, nulla essendovi da utilizzare del mobilio dei vecchi negozi... cosa questa che a Torino sarebbe di molto eliminata;

6° Che per ora devesi trovare logicissimo il corrispondere ai principali attuali (sia pure stabilendo un limite) quel che loro rende il proprio negozio, perchè altrimenti sarebbe mera assurdità il pretendere che essi entrino in Cooperativa.

All'amico N. G. faccio poi osservare che in quanto alla riuscita tanto è stata facile in Ancona, come lo sarà a Torino; soltanto sarà questione di tempo data la maggior estensione della città. Che infine è necessario che anche i colleghi titubanti comprendano una buona volta che l'avvento del cooperativismo a sistema anconitano, segna per l'intera classe l'ideale che la solleverà moralmente e materialmente, togliendo il pericolo a chi esercita il mestiere nostro di dover (dopo aver lavorato per anni ed anni) essere costretti di necessità virtù a venir immatricolati come raccolti dalla carità pubblica, e rendendo possibile

vivere quei pochi anni che ancora rimarranno col provento sacro santo delle proprie fatiche.

Concludendo, dichiaro che dopo la presente cessa da parte mia qualsiasi replica ai possibili articoli che potranno ancora essere pubblicati su questo periodico non volendo nè direttamente nè indirettamente intralciare i lavori al Comitato eletto dalla classe per procurarle la propria emancipazione.

LUIGI ABBONA
Delegato al Congresso.

Il compagno *Gemmi* c'invia lui pure un lungo scritto in difesa e dell'operato suo e della istituenda istituzione.

Siccome molte cose sono già dette dal compagno Abbona, stralciamo dallo scritto del Gemmi quanto v'ha, diciamo così, di originale e lo rendiamo di pubblica ragione per gl'interessati.

« Siccome la Lega dei lavoratori di Ancona aveva una vera e sana organizzazione, i padroni, visto l'accordo completo fra lavoranti, decisero di mettersi con loro per l'impianto di una Cooperativa generale. Si capisce che le trattative furono lunghe e laboriose, ma furono coronate da un accordo cosicchè nè una nè l'altra delle parti capitolò nei suoi principii.

« E che l'accordo sia per il comune interesse risultò da un regolamento tutt'affatto privato e tra loro stipulato, il quale vincola tutti i cooperatori all'osservanza di esso. E qui sta un miglioramento pei lavoranti che, di punto in bianco, da salariati divennero cooperatori. Ecco per sommi capi i miglioramenti.

« 1° Gli stipendi che prima erano di un massimo di L. 80, ora sono di L. 80 il minimo, il massimo di L. 120; i mezzi lavoranti poi da un massimo di L. 25 sono passati ad un minimo di L. 40;

2° Le ore di lavoro per tutti indistintamente non sono che *12 ogni 2 giorni*, perchè essendo il lavoro diviso in due squadre, quella che prende il lavoro alle 13 fino alle 20 e alla mattina dalle 7 sino alle 12 non lo riprende poi che all'indomani alle 13 perchè come dissi, lascia il posto all'altra squadra;

« 3° Ogni anno il cooperatore ha diritto a 10 giorni liberi e dalla Cooperativa pagati;

« 4° Per qualunque tempo sia la durata della malattia il cooperatore gode parità di stipendio come se lavorasse;

« 5° In caso di morte dei lavoranti, le loro famiglie godranno 1[5 dello stipendio di essi

« Come vedete da quanto io potei constatare, questi sono miglioramenti che urtano per nulla coi postulati della nostra dottrina: l'abolizione del salariato e del padrone e la socializzazione degli strumenti di lavoro.

G. GEMMI. »

Ci fu rimessa gentilmente copia dello Statuto della Cooperativa di Ancona. Era nostro intendimento di farne cenno in questo numero, ma abbiamo preferito dar posto agli scritti dei compagni interessati. Diremo nel numero venturo il nostro pensiero in proposito.

LA REDAZIONE.

Nostre Corrispondenze

CHIERI. — Leggo nel numero 48 una rettifica riguardante il Preside del Liceo. Per amore di verità (della quale i socialisti non hanno mai paura) è debito precisare che il canonico P. Unia ha anche la laurea in teologia conseguita *temporibus illis* nella R. Università di Torino: egli è perciò di buon diritto Preside del Liceo.

Nessun titolo invece può vantare il *canonichetto* Rettore del Convitto Civico, il quale fu nominato per la sola veste che porta, non certo per la profonda cultura.

Il canonico Unia è persona universalmente riconosciuta onesta e disinteressata.

Tanto per la verità.

Un amico e non della ventura.

SUSA. — L'alta vallata di Susa si può dire che non solo dai giornali è lasciata nel dimenticatoio, ma anche da chi dovrebbe tutelare gli interessi di questa industre popolazione, eccezione fatta per lo egregio avv. Barraia che la fece ricordare in epoca molto remota, mentre necessitava ricordarla al presente, tanto più nell' industria manifatturiera.

Abbiamo lo stabilimento metallurgico del cavaliere Ruffinoni, che mediante un compenso annuo, retribuitogli da tutte le ferriere riunite in Sindacato, ha cessato la lavorazione, lasciando in asso i suoi operai: e chi ne ha avuto, ne ha avuto.

Abbiamo poi quello di Bussoleno, che ormai di stabilimento metallurgico non porta che il nome, perchè la maggior parte degli operai fanno pochissime giornate di lavoro, al punto che operai con 45, 50 e 70 centesimi all'ora, a seconda del lavoro a cui sono adibiti, a conti fatti, non arrivano alle 80 o 100 lire mensili.

Da notarsi poi che colla ritenuta fatta d'ufficio per conto della Cooperativa, sono per fine mese quotati a zero.

La Cooperativa però porta solo il nome di anonima; il vero monopolio è solo riservato ai proprietari dello stabilimento, e per convincersi del fatto, basti il dire che da più mesi non si tengono più sedute, perchè data la demoralizzazione degli operai, non vi prendono più parte.

Sarebbe ormai tempo di por termine a questa autocrazia, molto dannosa pel paese, perchè prevedo che un giorno forse non lontano, dato anche l'attrito personale esistente tra impiegato ed impiegato, s'avranno a lamentare fatti come quelli della Ferriera Vandel.

In altra mia ti parlerò di altri stabilimenti industriali, del modo poco decoroso con cui vengono trattati gli operai e del come vengono scaltramente pelati.

Un onesto operaio.

VOLPIANO. — *Errata corrige; Elezioni..... curiose; avversari che si ricredono.* — Per un *lapsus calami* nel numero scorso fu stampato sul *Grido* che il molto reverendo signor vicario aveva delegato uno dei suoi curati perchè si recasse dai singoli esercenti a chieder loro se volessero *gratis* l'*Italia Reale*, doveva dire *La Voce dell'Operaio.*

— Domenica, 15 novembre, ebbero luogo le elezioni del Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia.

Su 60 votanti il compagno Nasi ebbe voti 58; dimodochè anche gli avversari hanno dato il loro voto a colui che fecero condannare, solo perchè faceva parte della Commissione elettorale, ma non prese parte che a poche sedute. Speriamo che l'appello lo assolva.

COLLEGNO. — *Gesta clericali.* — Nei nostri paesi, ancora troppo clericali, quando giunge un nostro compagno per tenere una pubblica conferenza, pare debba succedere il finimondo.

Eppure anche Cristo che trovò ingiusto come un uomo si chiamasse padrone di un suo simile, ebbe parole roventi per i difensori della ricchezza, che credevano trionfare eternamente, e Cristo pel primo, per il solo delitto di avere provato per i suoi fratelli un amore puro e profondo; fu uno dei tanti martiri, il primo, che la storia registra, morto per la redenzione sociale.

A voi quindi, o operai, rivolgo la mia parola, in nome della civiltà che portò l'uomo ad un grado superiore d'intellettualità sconosciuta in tempi da noi remoti.

Voi, o Collegnesi, tenete a mente che, chi è socialista vi ama e pensa al vostro avvenire; pensate che le ingiustizie presenti, non sono leggi eterne della natura, ma leggi fatte dagli uomini, per il piacere di alcuni ed il male di molti; per il male di chi lavora e col suo lavoro mantiene la società umana; per il male di chi è stato onesto da non defraudare i fratelli e godersi da solo una proprietà che nessun diritto gli concede.

A ben cominciare la nostra Camera del lavoro fa caldo appello a tutti soci e non soci, di prepararsi per farsi iscrivere nei ruoli elettorali.

CUORGNÈ. — *Di tutto un po'.* — Martedì 10 corrente, ebbimo il piacere di udire la brillante conferenza sul tema: *I doveri della donna nell'organizzazione,* tenuta dalla compagna Carolina Annoni, della federazione Arti tessili di Milano; più di 600 persone stipavano il grandioso cortile della nostra Associazione operaia, favoritoci gentilmente dal Consiglio di direzione al quale il Comitato promotore porge infinite grazie. Numerosissime le donne, specialmente operaie.

Presentata con bellissime parole dal compagno Camillo Rappa, la brava compagna, con voce simpatica e grande facilità di parola svolse da par sua il tema annunciato: Organizzazione economica e politica, diritti spettanti alla donna nella famiglia necessità d'un miglior avvenire, tutto quanto infine è necessario alla più bella metà del genere umano per la completa emancipazione.

Pose fine alla bellissima conferenza durata circa due ore, invitando i lavoratori e le lavoratrici ad organizzarsi in lega di resistenza, a lottare civilmente e seriamente per la loro completa emancipazione.

Buoni frutti lasciò la brava compagna; alcuni volonterosi iniziarono tosto la formazione della Lega. Avanti, o lavoratori delle Arti tessili; giovani o vecchi, donne o zitelle seguite l'esempio di chi vi prepara la strada, ingrossate le file dell'esercito proletario coll'inscrivervi alla Lega se non volete essere gli eterni e le eterne sfruttate.

Avviso a chi tocca. Altra volta su queste colonne ebbi a lamentare lo stato antigienico della cosidetta frazione Palazzotto — causa le immondizie continue che vengono dai bastioni; figuratevi che pur trovandoci in stagione pressochè invernale l'odore pestifero che esala è veramente stomachevole; lascio immaginare a voi d'estate. Qual cosa fu fatto, ma è come si fosse fatto nulla, occorrono provvedimenti ben più serii e speriamo che non sia fiato sprecato, perchè i contribuenti non debbano sempre pagare e pagare, ed essere in tal guisa rinumerati.

Germinal.

RIVOLI. — *Cose ferroviarie.* — Da tutti gli operai del Cotonificio Leumann si lamenta il servizio indecente della ferrovia Torino-Rivoli, ed a ragione, poichè la Società di detta ferrovia (o chi per essa) abusando dell'umile loro condizione e della loro pazienza, trascura i patti convenzionati tempo addietro, cioè di procurare un treno speciale a loro esclusivo uso, e questo per favorire una dozzina di signorotti, obbligando così a ritardare l'uscita dallo stabilimento ed inoltre ad esporre un'intiera massa operaia alle intemperie della stagione a rischio di buscarsi qualche malanno.

Non considera l'Amministrazione ferroviaria che il denaro dell'operaio è formato di buona lega tanto da aver corso legale come quello dei predetti signorotti? Noti ancora, la spettabile Amministrazione, che i suddetti operai pagano proporzionalmente una quota di abbonamento superiore agli altri abbonati, ed in compenso vengono stipati nei vagoni come gli animali nei carri bestiame. E' forse questo un trattamento giusto ed onesto? I commenti a chi spetta.

— *Frazione Cascine Vica e relativo eterno pozzo* — Quanto all'acqua igienica a detta frazione, non è vero che l'assessore dei pubblici lavori non abbia mai pensato a dotare la frazione d'acqua igienica, poichè è in costruzione un pozzo (in sostituzione d'acqua potabile), ma il guaio si è che questo pozzo da circa *nove* anni è in costruzione, con una spesa, mi si dice, non inferiore alle otto mila lire senza che finora si sia potuto ottenere una goccia d'acqua. Non si sa ancora quando sarà finito e ciò in omaggio alla troppo tranquilla popolazione di detta frazione.

Ora domandiamo: o l'assessore non ha capacità alcuna, oppure non vuole servire i suoi amministrati com'è suo dovere.

Sarà quanto vedremo nei prossimi numeri.

BOLLENGO. — *Tutti elettori* — Pochi giorni ci separano dal periodo in cui, tutti quanti hanno coscienza d'uomini, devono porsi in grado di compiere il loro primo dovere di cittadini; essere cioè iscritti nelle liste elettorali Ad ottenere questa iscrizione nulla di straordinario necessita; basta avere 21 anno, presentare all'ufficio elettorale del Comune il certificato della terza elementare; e quelli che non hanno avuto modo di compiere le prime tre classi elementari si preparino mercè lo studio, chè in una prossima domenica del mese di dicembre venturo, il Pretore di Ivrea darà loro apposito esame. Non paure, non dubbi di non riuscita che grazie alla tenacia e volontà a tutto si riesce. Ognuno compia il proprio dovere se vuole vantare i proprii diritti.

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — Non abbiamo ricevuto nessun comunicato.

Avv. Romano. — Il *Grido* non è la « Bocca del Leone ». Le denunzie senza nome e *indirizzo* vanno al cestino.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1903 Tip Cooperativa - Corso Valdocco 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai

TELEFONO N. 93 AMMINISTRAZIONE: Viale Stupinigi, 15 TELEFONO N. 93

Riparti Stoffe e Vestiario

N. 1 - Via Sacchi, N. 3
TELEFONO N. 111

N. 2 - Via Genova
angolo Via Monte di Pietà
TELEFONO N. 1645

ANNESSE SARTORIE per la Confezione degli ABITI DA UOMO - Abilissimi Tagliatori

Grandioso e svariato Assortimento di Stoffe per Abiti e Paletots da Uomo
Ultime Novità per Signora, in lane, sete, velluti, flanelle, ecc.
Telerie - Tovaglierie e Maglierie. - Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

RICCO ASSORTIMENTO IN PELLICCERIE

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — ● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 28 Novembre 1903 | Telefono 1-38 | Anno XII - N. 50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 28 novembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione sulla proposta di decentramento.
4. Nomina del Comitato di Propaganda.

La votazione per la nomina del Comitato di Propaganda avrà luogo la sera di **Sabato 28** e la mattina di **Domenica 29** dalle ore 9 alle 12.

Per aver accesso all'assemblea come per prender parte alla votazione per il Comitato di Propaganda è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

Avviso. — L'Assemblea del 17 corrente ha deliberato che a coprire l'impegno assunto dalla Sezione Torinese verso il giornale *Avanti!* venga pagata *doppia* la quota di dicembre.

PROPAGANDA

Sala di propaganda Barriera di Nizza. — Sabato, 28 corr., Conferenza del dott. Carlo Chiappori.

Circolo Borgo Vittoria. — Sabato, 28 corr., Conferenza del dott. Leggiardi-Laura.

Chieri. — Sabato, 28 corr., alle ore 20,30, e domenica, 29, alle ore 8,30, il compagno Francesco Barberis parlerà sul tema: *Le arti tessili.*

COLLEGIO DI AVIGLIANA

La riunione collegiale fissata per il giorno 29 corrente è rimandata a tempo indeterminato. *La Commissione.*

L'Irredentismo

Ancora una volta dall'Irredenta, giunge un grido di dolore, il diritto di essere educati nella lingua materna è conculcato e, se le notizie sono vere, anche le persone sono violentate ed offese.

Nella piccola fredda sala di Innsbruck, che non ha altro ornamento che il busto di Dante, risuonò appena un momento la parola che evocava la musa appassionata del Petrarca, e subito la rauca voce tedesca del delegato (cosmopolita questi!) dichiarò sciolta l'adunanza.

Il fermento è un contagio; si comunica presto e, nelle immancabili e logiche dimostrazioni di protesta che la gioventù d'Italia prepara, avremo modo ancora di apprendere se i commissari di polizia del Regno siano più tolleranti dei loro fratelli croati.

Ma tutto ciò è profondamente triste!

Non si può con frase semplicista limitarsi a osservare che il socialismo farà sparire questi conflitti; ma ora?... La questione è più seria e complessa; sarà forse ricordo atavico, sentimento storico di persecuzioni subite, questione di razza, ma noi, interrogandoci, sentiamo che in noi vi è qualcosa di imperioso e solenne, che malgrado qualunque ideale possibile di fratellanza umana ci impedisce di restare indifferenti in questo momento. Custodi di ogni diritto, noi protestiamo contro l'offesa alla stirpe ed alla lingua, senza però adilinquirci nella facile e tonda retorica patriottarda; protestiamo contro una condizione di cose per cui una parte generosa d'Italia non ha ancora il diritto a vivere secondo la propria volontà e secondo il proprio diritto.

D'altra parte la questione di nazionalità non è certo la più profonda; quel triste centone di popoli che è l'impero austriaco, non si agita solo contro il pensiero italiano che un'Università potrebbe rappresentare in quella terra soggetta al governo austriaco; pasciuti di birra e di prediche di preti, non muovono essi all'assalto in nome d'una idea. L'Università libera, pensano, non è che un principio; un giorno l'imperiale governo la potrà legittimare e saranno nuovi laureati che verranno a contenderci la vita e... gli impieghi. Una ragione fondamentale, non si può negare, è nella concorrenza che essi temono; quindi il loro grido di *abzug, abzug* (via!) con cui accompagnano per le vie gli studenti italiani.

Ma se ogni stirpe ha certe particolari qualità che costituiscono ciò che si può chiamare il *genio nazionale,* esso ha bisogno di espandersi, svilupparsi senza ritegni; l'intesa fra due popoli non è possibile che nella libera e feconda esplicazione delle rispettive attitudini; ora in quel lembo di terra italiana, interessi individuali e antipatie di razza vengono a conflitti, di cui le conseguenze non sono prevedibili nè calcolabili.

Noi deploriamo questi conflitti, anche perchè essi, per reazione, provocano da noi una recrudescenza di quel nazionalismo che oscura i più alti sentimenti di fraternità e d'amore; noi li deploriamo; e forti del nostro diritto, invochiamo rimedi, anzitutto per la difesa delle vite dei nostri fratelli, per i diritti della lingua e della cultura italiana, ed anche perchè sia tolto, e per sempre, il modo di apparire in luce simpatica, come difensori del nome d'Italia, a uomini che la sfruttarono e la sfruttano cacciandone, raminghi, a cercare il pane al di là degli oceani, quella generazione di lavoratori forti, che era destinata a rinnovarla innanzi alla storia. **Astrea.**

Agli Studenti

L'argomento merita più lungo discorso. Noi vorremmo dire ai generosi studenti italiani che oggi si agitano in una nobile protesta, quale dev'essere il vero e sano indirizzo della loro agitazione.

Le lotte etniche e nazionali sono fatti innegabili, ma sono pure evidenti gl'interessi delle caste militari e dinastiche a mantenere i conflitti ed acutizzarli, a deviare gli animi dalle giuste soluzioni storiche per conservare la fiamma di quell'odio di razza e di nazionalità da cui può scaturire, quando meno si aspetti, la scintilla di un incendio irreparabile.

Sì, o giovani studenti, noi siamo con voi quando protestate in nome del diritto della scienza e del diritto delle genti contro le violenze austriache, non però quando suggestionati dal sciovinismo patriottico, augurate una ritorsione da parte nostra delle stesse violenze.

Noi siamo con voi quando vi agitate perchè gli italiani irredenti siano resi padroni dei proprii destini, ma non quando proseguite inconsci i sogni imperialisti di chi aspira forse ad ulteriori conquiste per far sorgere nuovi conflitti di popoli.

Noi protestiamo contro la germanizzazione prepotente delle maggioranze italiane da parte di minoranze tedesche, ma protesteremmo pure contro le possibili imposizioni violente del genio e della cultura di minoranze italiche in provincie di maggioranze tedesche.

L'irredentismo velatamente favorito in alto, tende a spostare semplicemente la lotta di razza e di nazionalità: a preparare alla prossima fine dell'impero austriaco un nuovo motivo di lotte tra italiani e tedeschi col mezzo barbaro della guerra e della conquista!

Il nostro irredentismo pacifico ha invece altra mèta ed altri mezzi: esso non è l'utopistico sogno di un'improvvisa fusione di razze e di lingue tra popoli così diversi, ma la ricerca di un giusto *modus vivendi* in neutrali trattati internazionali che lasciando liberi i vari gruppi nazionali di unirsi alla propria nazionalità, compongano in forma indipendente il governo di quelle terre in cui uno dei vari elementi nazionali non ha una decisiva prevalenza sugli altri.

E per giungere a questo scopo, noi non vogliamo nè la guerra delle armi, nè la guerra delle lingue. Anzi vogliamo sempre più sviluppare il senso civile della solidarietà internazionale e preparare, coll'accordo delle democrazie e dei proletariati nazionali, la futura federazione dei popoli.

Ma intanto ci associamo pure a voi, giovani studenti, non per gridare inutilmente: « Abbasso i Croati! », ma per domandare più efficacemente al Governo italiano — se esso ha ancora un po' di coscienza dei proprii doveri — la civile ed onesta difesa dei diritti italiani. Quel Governo che colle gonfiate visite dinastiche vuol dimostrare di aver elevato l'Italia nella considerazione delle potenze, che cosa fa ora per ottenere il riconoscimento di un così piccolo diritto dall'alleato austriaco, il diritto di parlare e di studiare nella lingua di Dante per gl'italiani irredenti?

Avv. A. M.

I CROATI D'ITALIA

Era facile la profezia. — Il Governo italico approfitta volentieri dell'occasione per esercitare i poliziotti ai metodi croati.

Quindi squilli, bastonate, arresti, proibizioni di Comizi, ecc.

E questa si chiama libertà italiana? Forse che l'on. Giolitti aspira alla rinnovazione dei casi Morgana?

Vaneggiamenti!

Scrive la *Gazzetta del Popolo* che « mentre la dimostrazione irredentista degli studenti torinesi era al *diapason*, passò tra due fitte ali di dimostranti il duca d'Aosta in *stage. Gli studenti fecero una clamorosa dimostrazione al duca.* »

Latin sangue gentil — cantava il Petrarca — *sgombra da te queste dannose some...* — ma i nostri studenti che ricordano il motivo antiaustriaco, non pensano *quale altra dannosa soma* suggellino sul popolo i vaneggiamenti cortigiani. Oh l'irredentismo dinastico!

No: la ragione non è nella spada!

La *Stampa* di ieri, nel suo articolo di fondo, mentre affetta di predicare la *calma* agli studenti, non esita a scrivere in un accesso di delirio guerrafondaio, queste parole:

« Trento e Trieste ci sorridono da lontano come due gemme splendide da aggiungere al serto d'Italia. Ma fino al *gran giorno*, fino a quando l'Italia, ricca e temuta, non potrà appoggiare *le sue ragioni* a *una spada vittoriosa*, abbiano i nostri giovani scolpita nel cuore la frase di un nostro grande statista: Pensarci sempre e non parlarne mai! »

No, giovani e generosi studenti: il consiglio non è degno di voi che nel tempio della scienza apprendete la civile ragione del Diritto e la barbarie della guerra. Di questo sacrosanto diritto parliamone sempre, fin d'ora, senza timori, senza iattanza: a quella barbara *ratio regum* che è il ferro omicida non pensiamo più mai!

CIARLATANERIA POLITICA

La circolare d'invito per la grande riunione monarchica di Torino dimostra vero il nostro rilievo: che cioè (a parte i celati scopi di tutela degli interessi capitalistici di cui l'*Avanti!* ha fatto cenno) si tratta in fin dei conti di una nuova « pochade » ciarlatanesca per gettare un po' di polvere negli occhi degli elettori. *Lor signori rappresentanti del popolo* formano senza dubbio un grande partito, a cui ingiustamente si faceva la colpa di non avere alcun programma.

Orbene, l'adunanza è opportunamente indetta *dopo la convocazione del Parlamento* affinchè nessuno possa indagare la coerenza tra i programmi ed i... liberi voti ministeriali. E l'adunanza si occuperà di stabilire, ben s'intende, i soli punti principali *senza preoccupare il terreno della speciale discussione legislativa.* Così, messe le mani avanti, il Comitato esecutivo ha sudato quattro camicie per ridurre tutta la discussione sui seguenti temi: Problema del Mezzogiorno - Autonomia comunale - Riforma tributaria - Problema della scuola e... punto fermo.

Più in là il terreno diventa sdrucciolo e pericoloso per gli ordini del giorno anodini a base di gran cassa patriottica.

La questione ferroviaria, l'inchiesta sulla marina, i trattati commerciali e sopratutto la riduzione delle spese militari non entrano nel programma del grande partito monarchico. Il quale, essendo grande come la misericordia divina, tutti abbraccia in un solo fascio i militaristi, i protezionisti, gli azionisti e sopratutto i camorristi della politica.

Ma il paese, fortunatamente, si prepara a dare a tutti il *benservito.*

Ad Enrico Ferri

A Roma, avanti il Tribunale, mentre sfilano, costretti dalla serena audacia di Enrico Ferri, i grandi succhioni marinareschi, i pescicani divoratori del pubblico denaro, le piovre che giocano in borsa colla complicità dei segretari dei Gabinetti ministeriali e colla sicurezza di arricchire ai danni del paese, e mentre tutto questo passa, e tra le dichiarazioni compiacenti di stima pel Bettolo, si intravvedono le riserve tacite e le reticenze non dubbie, gli onesti di tutti i partiti incoraggiano Ferri e l'*Avanti* a proseguire nella lotta.

Ecco l'ordine del giorno votato dai compagni torinesi:
« L'Assemblea del Partito Socialista Torinese, stigma-
« tizzando brutale aggressione, augura voi, smasche-
« ratore succhiosi pubblico denaro, seconda trionfale
« vittoria. »

Un Magistrato all'altezza dei tempi

> « ... Nel corso della mia carriera, pur mostrandomi sempre fermissimo contro chi non aveva alcuna scusa, mi capitò di pronunziare condanne col cuore angosciato, ben comprendendo che coll'obbedire alla legge, secondo il mio dovere, io andava al di là dello scopo che essa si proponeva di conseguire. »
>
> *Giudice* Magnaud.

« Sono circa dieci anni che io, come uf-
« ficiale di polizia giudiziaria — scrive il
« Pola (1) — tra accaniti avversari vado
« gridando col poeta: pace, pace; e ho
« visto che in generale gli animi si rabbo-
« niscono e si conquistano più con la dol-
« cezza che con la severità; più con la
« fiducia e la stima, che con l'umiliazione
« e il disprezzo. — Per questo *con piena*
« *convinzione sostengo* dovere le pene, per
« quanto è possibile, essere *morali*..... » — Ha avuto il coraggio ammirevole, per la posizione sua di magistrato, di scriverlo e di stamparlo, lui, Pretore urbano di Torino, chiamato ogni giorno, per dovere legale, ad applicare in centinaia di sentenze contro il suo prossimo, le pene di quel codice zanardelliano, che ormai sono in contrasto stridente coi risultati della sociologia, degli studi, dell'esperienza del vivere civile moderno.

E non ha taciuto nemmeno gli esempi, ha narrato alcuni dei fatti occorsigli nella carriera sua di pretore, nei quali ha dovuto mettersi in contrasto col testo della legge scritta, per fare della giustizia vera, ha dovuto ricorrere a gherminelle legali (esempio n. 4) per fare la giustizia del buon senso.

Non ha avuto timore di aderire, in quanto egli vi ha trovato di buono, alla dannata *scuola positiva* del diritto penale ed ha, ricordando i nomi eterodossi di Ferri, di Garofolo, Lombroso, dichiarato che « essa dimostrò a
« luce meridiana che la diminuzione dei
« delitti, lungi dall'aspettarsela dalle pene,
« per se assai poco efficaci, verrà prevalen-
« temente dall'applicazione di speciali prov-
« vedimenti e riforme che eliminino le cause
« della delinquenza attuale » (pag. 20).

Ed ha esaminato serenamente, imparzialmente, colla ricerca doverosa e documentata dello studioso leale, l'assurdità degli odierni sistemi, i quali infliggono la reclusione, la detenzione, l'arresto per reati minimi senza altro risultato pratico che una comunanza dannosa di condannati inesperti e disgraziati con delinquenti scaltriti e provetti, a spese dello Stato, ed ha scritto anche le cifre: « in Italia, i condannati a meno di
« sei mesi sono quasi duecentomila all'anno,
« nella proporzione del 90 0|0 del numero
« totale dei condannati, ed allo Stato ogni
« condannato costa al giorno L. 0,80 almeno. »

E si è domandato che cosa si dovrà sostituire alle brevi pene carcerarie, una volta che siano abolite. *La condanna condizionale*, egli scrive, che fa già buona prova nei paesi anglo sassoni, nel Belgio, in Francia, nel Neuchâtel e che è propugnata in Italia dai più autorevoli studiosi; *la sospensione condizionale* a sistema anglo-americano; e più di tutto *il perdono giudiziale*, in favore del quale un altro magistrato intelligente, il prof. Silvio Longhi, giudice a Roma, ha spezzata una lancia coraggiosa in un suo studio sulla *Riprensione Giudiziale* pubblicato nell'*Enciclopedia Giuridica Italiana.* E va più in là del Longhi, il Pola: *Non la sola esenzione dalla pena,* domandata dal giudice romano, la quale lascia sulle spalle del condannato conseguenze penali, e perdita dell'impiego, mezzo per vivere, ma vuole un vero e proprio *perdono*, l'*assolutoria* che deve essere lasciata in potere del giudice in tutti i reati lievi per quanto provati, confessati.

Egli non vuol più vedere, ciò che già vide, per effetto di una sola condanna per ubbriachezza una guardia comunale perdere l'impiego ed essere gettata sul lastrico colla sua famiglia.

Anzi vorrebbe che si venisse senza altre gradazioni subito a questa *legge del perdono*, perchè « l'avere indugiato col fare novità deve condurci alla forma più evoluta che

(1) Giuseppe Cesare Pola, Pretore Urbano di Torino: *Pene e surrogati penali.* — Editore Bocca.

ora ci si presenta, senza che si debba passare per la forma transitoria della condanna condizionale. »

Alcuni concetti suoi sono genialissimi: anche in delitti di media gravità si potrebbe fare a meno del carcere, con certe *capitis diminutiones* del colpevole, togliendogli ad esempio la patria potestà, il diritto di amministrare il proprio patrimonio, di vendere il suo, più che tutto mirando alla condanna morale, la quale è più atta alla redenzione del colpevole che non lo siano « gli inevi-« tabili contatti del carcerato con elementi « peggiori, forse in una scuola di delin-« quenza, capaci di perderlo in avvenire. »

Potremo noi socialisti, essere più o meno d'accordo col pretore urbano in certi altri surrogati penali, che egli propone, come la *pubblicità della sentenza, la redazione di pubbliche liste* da cui l'iscritto potrebbe ottenere la cancellazione entro certo termine tenendo buona condotta, il *confino*: « ma, come egli dice, pel momento non è il caso di discutere i particolari, urgendo anzitutto di diffondere e sostenere i principii, per sollecitare una pronta riforma destinata a diminuire il numero crescente dei delinquenti, e a permettere quelle economie senza cui è vano sperare che si possano riformare le carceri e i riformatori per coloro che nei casi più gravi dovranno esservi rinviati. »

Come accoglierà l'appello del Pola la Magistratura italiana? — Perchè è ad essa che si rivolge arditamente lo scrittore.

« Tutto ciò, soggiunge, non si avrà se « non quando i magistrati dicano alto quanto « scarsi siano i risultati degli attuali si-« stemi penali, aderiscano a quei principii « nuovi che vanno guadagnando terreno « per affrettare l'ora delle salutari riforme, « anche a costo di aprire i sacri penetrali « delle loro coscienze e farne vedere lo stato « nei solenni momenti in cui stanno per « irrogare delle pene e sono tratti a consi-« derare le conseguenze di esse sul colpe-« vole e in ordine alla pubblica tutela. »

Continuerà di fronte ai suoi *superiori* (gerarchicamente) la buona stella del pretore Pola a salvaguardargli il capo anche questa volta da quella « immeritata, ma non meno legale paternale » che già altra volta gli doveva venire per avere in una sua sentenza dato ascolto al cuore invece che alla legge?

Questo è affare che riguarda lui (e Dio glie la mandi buona!) ma noi in quest'ora solenne nella quale davanti la Magistratura italiana si dibatte un'epica lotta di morale politica ingaggiata dai socialisti, vogliamo constatare questo fatto, che un uomo onesto e intelligente, entrato « per vocazione, » come egli stesso dichiara, nella Magistratura, è tratto dallo studio sereno ed imparziale alla conclusione, che cioè: « la legge patria, così com'è, è troppo severa » che i sistemi penitenziari attuali si risolvono anzichè in un emendamento del colpevole, in un inasprimento delle sue qualità antisociali, in un danno alla sua famiglia, in una soverchia depressione di quel sentimento di dignità che più che tutto giova per la redenzione del colpevole.

E sopratutto, gli stringiamo cordialmente la mano per avere egli, Magistrato, ripetuto sul suo lavoro le parole sante di Brofferio: « io ne deduco che questa umana argilla è « ben più degna di lagrime che di maledi-« zione, e che l'indulgenza, la carità, la « misericordia non sono soltanto atti di virtù « che onorano la vita, *ma sono atti di reli-« gione o di dovere imposto dalla necessità e « dalla giustizia.* — Di questo dovrebbero « ricordarsi quelle teste sublimi che si chia-« mano uomini di Stato quando ricevono « incombenza di dettare codici penali. »

Maurizio Roccarino.

L'infliggere ai discendenti di Adamo, per centinaia di generazioni, terribili pene per una piccola trasgressione che non hanno commessa: il dannare tutti gli uomini che non ricorrono ad un preteso modo di ottenere il perdono, del quale la più parte degli uomini non hanno mai sentito parlare, e l'effettuare una riconciliazione col sacrificio di un figlio che era perfettamente innocente, per soddisfare alla pretesa necessità di una vittima propiziatoria: tutte queste sono azioni che, attribuite ad un reggitore umano, provocherebbero espressioni d'indignazione, e l'ascriverle alla causa ultima delle cose, deve diventare impossibile.

Così dovrà pure scomparire la credenza che un Potere presente in mondi innumerevoli nello spazio infinito, e che durante i milioni d'anni dell'esistenza primitiva della terra non ha avuto bisogno di essere onorato dai suoi abitatori, sia stato preso dalla smania di farsi adorare: ed avendo creata l'umanità, debba adirarsi con essa, se perpetuamente non esalta la sua grandezza.. ..

La crudeltà di un Dio Figiano che si crede divori le anime dei morti, e loro infligga torture durante quella operazione, è poca cosa in confronto della crudeltà di un Dio che condanna gli uomini a torture eterne

H. Spencer.

Operaie, organizzatevi!

L'agitazione fra le Lavoranti sarte

Siamo al punto buono?

Non sono trascorsi quindici giorni da che la simpatica tanto, ma impenitentemente pessimista signorina ci ha nuovamente e spietatamente sussurrato: *non ne faranno nulla.*

Ma noi crediamo che la signorina questa volta s'inganni, perchè mai come da breve tempo in qua nei laboratori sartieri ed opifici industriali di Torino occupanti donne v'è stata sì viva e grande agitazione.

La causa?

Quel moncone di legge che dal lavoro delle donne e dei fanciulli s'intitola.

Abbiamo detto *moncone di legge* e non a caso, perchè da pochi giorni entrata in vigore già si addimostra difettosa, monca.

. . . .

E' conosciuta la legge?

Non oseremmo affermarlo.

Quel ch'è certo nessun capitalista s'è reso conto di che vuol dire la parola *legge*. Tanto vero che la si viola a tutto spiano, non pensando che ad ogni infrazione di legge si corre incontro ad una multa di 50 lire per operaia.

Tre settimane fa un noto industriale, fabbricante di cioccolato si buscava una multa oltremodo vistosa (ci fu detto di L. 5000) perchè, in barba alla legge, faceva lavorare le proprie dipendenti 14 ore al giorno.

Aggrappatosi disperatamente alla legge, ridusse l'orario ad ore 12. Ma come si può pretendere, alla stagione in cui siamo, di far trovare delle donne al lavoro alle 6 di mattina, tanto più quando queste poverette abitano, per esempio, alle barriere di Milano, di Francia, di Casale?

Che escogita l'industriale?

Fa firmare dalle operaie (senza lasciar loro capire cosa sottosegnavano), una domanda al prefetto per far prolungare l'orario d'un'ora al dopo pranzo in compenso della riduzione d'un'ora al mattino.

Fu denunciato il trucco al prefetto perchè si guardasse bene dal farsi, *lui tutore della legge*, complice dell'infrazione.

E alla fabbrica di colla e concimi, già dal *Grido* denunciata, non si lavora forse, nel dipartimento donne, persino 36 (diciamo *trentasei*) ore pressochè consecutive?

In certi laboratori sartieri, ad esempio, vengono chiuse ermeticamente le imposte, onde di fuori non si veda neanche un filo di luce, e alle guardie che si presentano vien detto spavaldamente che le operaie da un pezzo sono rincasate, mentre queste di dentro tutto odono e fremono.

Nella sartoria *Norzi* in via Cernaia, 32, da due settimane (e la corrente sarà la terza) si lavora sino alle 10 di sera.

Nelle sartorie *Bellom, Ruella* e *Unione Militare* si fa altrettanto; nella seconda poi oltre alle ore straordinarie del venerdì e sabato, domenica s'è lavorato sino alle 16, e all'*Unione Militare*, sempre domenica, sino alle 22.

E, del resto, ci si saprebbe dire quanti opifici industriali si attengono alle disposizioni degli articoli: 6 (*puerpere*), 9 (*24 ore di riposo*), 10 (*camera speciale di allattamento*), o art. 17 del Regolamento (*un'ora* di permesso alle mamme che devono recarsi fuori fabbrica ad allattare i bambini)?

Quanti, per cortesia, sono gli opifici che si attengono a queste disposizioni?

Siamo certi che se le dette disposizioni venissero rigorosamente applicate, i 9|10 degli opifici sarebbero in multa.

Quel che certo si è che non pochi industriali hanno di già redatto un Memoriale al Ministero pel prorogamento della legge. E noi assistiamo, nella nostra Torino, all'indecente spettacolo di veder le autorità civiche, prefettizie e di P. S. farsi complici degli industriali nicchiando ad ogni denuncia, e, ci si riferisce, le guardie stesse, ammodernando forse il *cave canem* dei romani, dicono agli industriali: guardatevi dai socialisti, sono essi che ci spingono.

E' così che S. E. Giolitti intende vengano osservate le leggi?

***

Le lavoranti sarte, a loro volta, sono agitatissime.

Ma come, alcune ci dicono, prima della legge noi si lavorava al massimo 11 ore, ed ora per legge *siamo tenute a lavorarne 12?*

Un momento.

Avanti tutto la legge non fu fatta per le sarte.

La legge fu fatta per le donne; e noi pur essendo pienamente convinti che per essere *sarte* necessita prima di tutto esser *donne*, osserviamo che non tutte le donne di professione sono.... sarte.

Probabilmente le sarte non hanno mai pensato alle tante disgraziate che lavorano in certi opifici e a cui la legge ha portato un beneficio grande. In questo, ce lo permettano, c'è una punta d'egoismo: Eppure quante miserie in certi **fabricon** *et similia!*

La legge poi non s'è mai sognata di dire che le sarte *devono* lavorare 12 ore al giorno.

La legge dice che una donna di 21 anni *può* lavorare anche 12 ore.

Dal *dovere* al *potere*, immenso è il divario. Sta in loro di lavorar meno.

E si è precisamente quanto hanno inteso un gruppo di sartine che si sono riunite, già per ben tre volte alla Camera di lavoro.

Se le aveste sentite con quanto calore esposero le loro tristi condizioni e il fermo proposito di porre a queste condizioni un *alt*.

I compagni S. Cerutti, G. Gaviglio e avv. Cagno spiegarono loro la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e il poco che da questa si può ricavare, incuorandole ad unirsi in Lega di resistenza se vogliono ottenere qualcosa di più concreto, di quanto la legge, per ora, non può dare.

Una cinquantina si sono, per intanto, ascritte alla Lega Femminile.

Domenica, 29 corrente, avrà luogo una quarta riunione; altre ne seguiranno a scopo di ben intesa propaganda economica, e speriamo presto di veder gettate definitivamente le basi di un'Associazione di resistenza.

Il momento è propizio, e quanto ieri pareva un sogno, si appresta domani ad esser realtà.

Saranno costanti le sartine?

Si formerà questa Lega, o avrà ragione la impenitentemente pessimista signorina?

Noi ci auguriamo ch'essa abbia ad aver torto, e siamo sicuri che quest'augurio sarà pure da lei condiviso.

Ursus.

La questione delle sarte in Consiglio comunale

Il compagno Chiappori, consigliere comunale, ha portato in Consiglio, svolgendo l'interpellanza già preannunciata, la questione delle sarte.

Ne riproduciamo il resoconto sommario:

L'interpellanza Chiappori.

Chiappori domanda se agli agenti municipali siano date disposizioni per controllare l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ricorda le continue violazioni e cita il caso in cui le guardie si accontentarono della dichiarazione della padrona di un laboratorio di sartoria che, sorpresa in contravvenzione, si scusò dicendo che *si recitava il rosario*.

Nello stesso tempo ricorda che è doloroso constatare che una delle difficoltà principali viene dalle operaie stesse che non possono più sfuggire al controllo dei genitori per quanto riguarda l'orario.

Ora in Torino pullulano una quantità di Circoli più o meno studenteschi che sono un vero pericolo per queste operaie, che uscendo esaurite dal lavoro sono colà trascinate e facilmente cadono nella prostituzione. Domanda che il sindaco interessi l'autorità a invigilare energicamente non solo all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ma anche sul modo di far cessare i Circoli contrari alla morale.

La risposta del Sindaco.

Il *Sindaco* promette per quest'ultima parte di interessarsi.

Per la prima il sindaco si è già occupato. Fu pubblicato uno speciale manifesto. Di più, invitato ad apporre il visto ai regolamenti interni delle fabbriche, sollevò la questione (e il Ministero acconsentì) che il visto non possa esser apposto senza esame specifico delle norme regolamentari.

Le guardie hanno istruzioni di far osservare i regolamenti colla più stretta rigorosità. Ma si noti che i nostri poteri sono limitati dalla legge, che all'articolo 12 le commette al ministro di agricoltura, industria e commercio (1).

Il reclamo di cui fece cenno il consigliere Chiappori gli fu presentato e da lui ne fu informato il prefetto. Assicura che per quanto è possibile si occuperà della questione.

(1) Osserviamo semplicemente al Sindaco che la legge non gli limita in alcun modo il potere di far rispettare la legge: anzi glie ne fa preciso dovere all'art. 12, ove è detto che la necessaria vigilanza si fa pure per mezzo degli « ufficiali di polizia giudiziaria ».

Questo dal punto di vista legale, mentre in pratica i vigili migliori dell'applicazione della legge sono le operaie stesse, le leghe di resistenza e la Camera del lavoro.

(N. d. R.)

Sottoscrizione a favore del giornale "Cronache Femminili"

Lista precedente	L.	95,50
Lorenzo Valentino	»	1 —
Alcuni compagni	»	0,30
Totale	L.	96,80

Pro Torre Annunziata

Dal Circolo *Vittoria* (Borgo S. Paolo) L. 10 —

Leggete L'AVANTI

La Commedia Borghese

Al dessert di lor signori.

Lei (sorseggiando un bicchierino di marsala stravecchio). — Tutti uguali questi straccioni! Ghiotti e spensierati! Figurati! Ieri sera mi sono imbattuta in Tonio, il fonditore, quello delle soffitte. Il valent'uomo, tenendo sotto il braccio un fiaschetto di Chianti, saliva gli scalini a due per volta canterellando:

Su fratelli, su compagne,
Su venite in fitta schiera.....

Bella schiera, affè! Che non pensa che a cioncare! E non è mica la prima volta che lo trovo lui e il suo [illegible]

Lui (riempiendosi il bicchierino per la quarta volta di caluso). — Già, già, e poi si lagnano che non possono tirare innanzi. Sfido io!

Lei (versando nel caffè un cognac « tre stelle », un vero paradiso). — Ma qui non è tutto. Lo sciagurato si è anche dato ai liquori. Lo veggo spesso in uno spaccio di acquavite. *Vino e liquori!* Una vera insegna vivente! Ma sai che è squisito questo cognac: versamene un altro poco, maritino mio!

Lui (riempiendosi la bocca con un pasticcino allo zabaione). — Sono anche golosi i miserabili. Figurati che la moglie, che non lavora che a far..... figliuoli, si è fermata a comperar le chicche all'ultima sua bambina. Sarebbe un po' meglio che si comperassero del pane! Ma già! (disponendosi ad ingolare la quarta *meringa*) preferiscono fare dei debiti e dei..... marmocchi. Ma porgi un altro confetto alla nostra Nini, non vedi come ci guarda, la poverina?

***

Lei si alza da tavola, rimpinzata come una polpetta, e va a sedersi al piano-forte; *lui* si adraia su di una poltrona, imbocca un virginia, l'accende e segue col l'occhio i globi azzurrini, che il fumo forma nell'aria e tende l'orecchio alla dolce musica della consorte. Faticoso lavoro digestivo.

In cucina, la fantesca, sotto voce, risciacquando i piatti, parla colla cameriera: Ah che razza di fannulloni! Stanotte sono andati a letto alle due, dopo aver sfondato cogli amici una decina di bottiglie di vino generoso. E pensare che quel povero Tonio alle sei è già alla fonderia, dinanzi a quei forni infernali, tra la polvere e il fumo, che l'accecano e gli tolgono il respiro. Ma guai a lui se, dopo quattordici ore di lavoro immane e deleterio, rincasa col litro. Guai a lui! E' un ubbriacone, è un ozioso! To, a momenti divento socialista. E' meglio non pensarci altro (e beve il bicchiere di vinello annacquato che la buona signora le ha lasciato per il pranzo).

U. G. O.

Medio evo che risorge

Contro l'invasione nera.

Nella conferenza tenuta giovedì, 19, dal compagno Mazzucato A., al Circolo educativo socialista di S. Salvario, venne presentato quest'ordine del giorno contro la invasione delle Congregazioni religiose espulse dalla Francia.

« I cittadini di Borgo S. Salvario, riuniti a udire « la parola di diversi oratori socialisti, considerando « che la venuta fra noi di queste congregazioni è una « offesa alla morale, protesta contro il Governo, il « quale non fa rispettare le leggi tuttora vigenti, dà « mandato al gruppo parlamentare socialista di recla-« mare una legge contro questa invasione di gente « che ha già turbato la pace di altre nazioni. »

Il Segretario: Brusa Pietro.

La santa bottega e le sante tariffe

Dialoghetto colto al volo in una via di Chieri

X. — Che cosa hai che sei di cattivo umore?

Y. — L'ho coi preti che me n'hanno fatta una.

X. — Ti hanno.....

Y. — Ingannato. Senti. Vengo da quella chiesa dove sono stato per far celebrare una messa, come avevo promesso se mia moglie guariva da una malattia. Bene: ho parlato con un prete il quale mi disse che dovevo pagare *tanto*. Allora gli dissi, prenda e favorisca di celebrarla nel tale altare.

— Piano, mi rispose, *se scegli l'altare devi pagare di più.*

X. — Oh! bella.....

Y. — Lasciami continuare. Invece di mandarlo al diavolo, metto una mano in tasca e, nel togliere la somma chiestami, lo prego di volermi fissare l'ora dell'ufficio. Egli mi risponde che per **fissare l'ora si devono pagare cinque lire.**

X. — E tu?.....

Y. — Sono scappato via.

X. — Dovevi invece fermarti, prendere per la veste il mercante della religione che per la bottega non ha scrupoli, e dirgli: voi mi burlate, voi mi turlupinate. Che importa a Cristo (quello dei preti) a suo padre o a sua madre, che si preghi in questo piuttosto che in quel luogo? State a vedere che *scegliendo una cappella* — **a suon di tariffe** — possiamo propiziarci meglio i santi. Col fissarmi l'ora poi mi dimostrate altra scaltrezza, perchè *non vi curereste della messa ma della paga*. La vostra adunque non è che una bottega e vi prometto di non entrarci mai più.

Io.

Bigottismi d'altri tempi e d'altre terre.

Appartengono a questa serie tutte quelle forme esteriori di attestati di religione che si esplicavano ora col salire e scendere le scale più e più volte colle ginocchia, ora col segnare un numero di croci sul pavimento colla lingua, ecc., ecc.; forme ormai andate in disuso perchè condannate dalla ragione e dal progresso. La generazione presente, che si trovi davanti ad un fanatico del Medio Evo e lo vegga a rimettere in pratica sulla pubblica via degli atti d'umiltà di cui non riesce a comprenderne la ragione non può che meravigliarsene.

Come mai saltò in capo ieri al frate eremita Pietro S., d'anni 35 (!?), di trascinarsi in ginocchio su per la gradinata della chiesa della Gran Madre di Dio, baciando in pari tempo i gradini della scalinata?. .

Questo fatto nuovo e strano ai nostri dì e per una città civile quale è la nostra Torino, attrasse colà molta gente, che, lì per lì, commentò in varie maniere il contegno di quel frate: ma più commentava l'alta funzione educativa delle Congregazioni che qui hanno fatto il loro nido.

IN REPUBBLICA

Mentre gli imbecilli dicono che tra repubblica e monarchia non c'è differenza, rileviamo dal resoconto della Camera francese, dopo l'amplissima discussione sulla politica estera, una notevole dichiarazione del ministro Delcassé circa la visita del capo dello Stato al re d'Italia e al papa. Egli ha detto testualmente:

« Il viaggio di Loubet a Roma ha molta importanza politica: quanto alla visita di Loubet al papa, il Governo non ha ancora deliberato, *ma il Parlamento sarà consultato in proposito preventivamente e darà il suo avviso.* »

Ecco dunque il riconoscimento della volontà popolare in un punto che può parere di stretto diritto personale del capo dello Stato.

Speriamo che il Parlamento francese dia avviso contrario a questa visita tanto desiderata dai clericali; ma intanto ci domandiamo: Quando un ministro italiano, prima di decidere una visita sovrana — per esempio allo czar — si piegherà a domandare il parere preventivo del Parlamento? Quando... il fisco non ci permette di dirlo

Il Memoriale della Camera del Lavoro

Riservandoci di dare ampia illustrazione del Memoriale che la classe lavoratrice torinese presenta come minimo delle domande alla Giunta ed ai consiglieri comunali della città di Torino, ci limitiamo a trascriverne le conclusioni sommarie.

I - Refezione scolastica per gli alunni poveri.

La Camera del lavoro « Delibera di consacrare l'opera sua, a mezzo dell'agitazione cittadina, dell'organizzazione proletaria e dei Consiglieri socialisti, che questa principalmente rappresentano, — ad ottenere al più presto, e possibilmente nella prossima discussione del bilancio preventivo del Comune, che a Torino pure, come ormai in molte delle più grandi città italiane e per opera non dei soli partiti estremi, si voti dalla rappresentanza comunale la somma necessaria, già resa disponibile dall'avanzo di gestione, pella istituzione municipale della refezione per i fanciulli poveri delle tre prime classi elementari. »

II - Questione Ospitaliera.

« Invita i Consiglieri comunali e la cittadinanza ad interessarsi perchè l'Amministrazione comunale assuma l'iniziativa della costruzione immediata di un nuovo ospedale comunale laico per i soli poveri capace di 300 000 letti, ed intanto, come misura transitoria, faccia pratiche presso gli ospedali già esistenti, stanziando immediatamente i fondi necessari, per l'aumento di 300 letti, pure per i soli poveri. »

III - Sussidio alla Camera del Lavoro.

« Si chiede un sussidio annuo di L. 10.000 ed adatto locale per la Camera del lavoro di Torino e circondario, e per essa al suo *Ufficio di collocamento gratuito*, a far capo dal 1° gennaio 1904. »

IV - Case popolari.

« Delibera di far sentire la voce nel Consiglio comunale, perchè nel più breve tempo possibile venga intrapresa da parte del Municipio, nei varii quartieri cittadini, la costruzione di abitazioni igieniche ed economiche in quantità corrispondente ai più urgenti bisogni, quali emersero dall'ultimo censimento della popolazione. »

V - Regolamento d'igiene.

« Delibera di invitare il Sindaco ed il Consiglio comunale a volere disciplinare in un proprio e definitivo Regolamento d'igiene, a tutela dell'igiene della cittadinanza e più specialmente delle classi lavoratrici. »

VI - Forni municipali.

« In attesa di radicale soluzione del problema, in via d'esperimento, il Municipio provveda al più presto all'impianto di forni limitatamente ai bisogni della istituenda refezione scolastica e dei locali Istituti sanitari e di pubblica assistenza. »

Sul campo del lavoro

Per l'igiene delle fabbriche.

Riceviamo:

Mentre il Consiglio comunale pensa un regolamento d'igiene, non sarebbe il caso di chiedere al consigliere comunale Diatto di guardare fin d'ora a mettere in regola la sua fabbrica colle norme più elementari per la salute degli operai?

Io, che conosco molto bene il luogo, ti so dire che le due latrine per il riparto fucinatori e fabbri (150 operai) sono quasi sempre in uno stato indecente, e quando si fa il vuotamento del pozzo nero, la puzza impedisce per due o tre giorni di respirare.

Ma questo è niente in confronto al gravissimo fatto delle condizioni malsane in cui sono costretti a lavorare gli operai di tale riparto. Infatti il muro che fa da sostegno al terrapieno della strada del Monte dei Cappuccini, lasci liberamente filtrare tanta umidità che gli stessi operai lavorano coll'acqua sotto i piedi.

Non è dunque il caso di dire: *providéant Consules?*

Un operaio.

Il Regolamento del personale della Società telefonica.

Non intendiamo qui discutere le 38 pagine del regolamento del personale della Società telefonica Alta Italia, perchè la cosa andrebbe troppo per le lunghe eppoi troppo difficile sarebbe, per oggi, raggiungere lo scopo; giacchè quando una società di capitalisti può imporre un regolamento come quello al suo personale, è prova evidente che questo riposa tanto in basso, in fatto di coscienza moderna e dignità civile, che la nostra disamina non muoverebbe un ragno dal buco.

Piuttosto vogliamo parlare del personale provvisorio che non compreso nel ruolo organico si trova in una ben scabrosa situazione.

Il regolamento sopra citato ha annesso un regolamento di servizio, che a pagina 24 porta il seguente alinea:

« Il presente regolamento sarà applicabile agli operai provvisori solo per quanto riguarda le prescrizioni degli orari, delle ore di lavoro, dei salari, delle trasferte e delle sole ammonizioni e multe. »

E' chiaro. I provvisori si trovano alla mercè degli umori dei loro capi, oltrechè della pioggia e del cattivo tempo...... Ora quando vi avremo detto che un operaio fisso, secondo il regolamento, *deve sempre avere la barba rasa di fresco e può essere mandato via sui due piedi senza che possa pretendere diritti di sorta*, figuratevi adunque ciò che può avvenire degli operai provvisori!

L'articolo VIII del citato regolamento di servizio parla delle paghe tanto per i fissi quanto per i provvisori, e dice: « Per i provvisori il salario verrà stabilito di volta in volta secondo le attitudini degli operai stessi, **non sarà però inferiore a L. 2,75 al giorno.** »

Ora noi sappiamo che per gli operai provvisori la Direzione non osserva affatto questa prescrizione, non corrispondendo a detti operai che L. 2,50 al giorno. Sono quindi 25 centesimi per ciascun operaio che ogni giorno la Direzione trova modo di trattenere nelle sue casse a... beneficio degli azionisti. Fissando la media dei provvisori in numero di 50, sono L. 12,50 al giorno che per 365 giorni ammontano a L. 4562,50, corrispondente a L 91,25 per operaio.

Non vogliamo fare ulteriori commenti, solo chiediamo che se la Direzione pretende la stretta osservanza al regolamento a loro imposto, i dipendenti a loro volta possono ben chiedere che esso venga dalla stessa osservato. Ti pare? *Uno qualunque.*

Gentilezze padronali.

La sottoscritta, da lungo tempo occupata come operaia sarta presso la signora C., avendo trovato impiego migliore, diede all'antica padrona gli *otto giorni*. Ma finiti questi e presentatasi per ricevere il salario, fu invitata a ritornare il domani e poi caricata di contumelie invece del dovuto salario, dicendo la gentile padrona che « Ella non se le meritava perchè le aveva guastata la digestione »

Naturalmente, chi scrive, non lo nega, rispose agli insulti per le rime: ma come avrebbe mai dubitato che il povero stomaco della signora fosse di complessione così delicata da subire conseguenze cotanto de[illegible]!

Bando allo scherzo, non ti pare, caro *Grido*, che un po' più di rispetto sia dovuto a chi è obbligato al duro e faticoso lavoro giornaliero?

Pinata.

Francamente, l'unica cosa da farsi in questi casi, è di far citare avanti al magistrato chi crede di pagare gli operai con scherzi di cattivo genere.

N. d. R.

Un esempio da imitarsi.

La Società di M. S. e Cooperativa fra gli operai di Cuorgnè, proseguendo un programma veramente democratico, ha diramato a tutte le Società operaie del bacino dell'Orco una bellissima circolare (che ci duole per mancanza di spazio non poter riprodurre) in cui spiega l'utilità dell'istituto dei Probiviri e si fa iniziatrice di un movimento per l'istituzione di un Collegio di Probiviri per l'industria tessile e metallurgica in quella industriale regione.

Imitino tutte le Società operaie questo nobile esempio: solo così sarà possibile rendere efficace e pratica la legislazione sociale e nello stesso tempo impedire che le vecchie forme di assicurazione operaia si mummifichino nei ristretti confini di una funzione che il progresso moderno dimostra insufficiente alla tutela degli interessi della classe operaia.

VITA CITTADINA

Il Contraddittorio sulla " Questione Ferroviaria „

Lunedì sera si ebbe il seguito di questo interessante contraddittorio promosso dalla *XX Settembre*.

Per l'esercizio privato parlò il *Cabiati*, il cui discorso qui riassumiamo:

Discorso Cabiati.

L'oratore premette che l'interesse prevalente in questo problema è quello dei consumatori. Nega che le Società abbiano guadagnato nel loro esercizio. « Infatti — dice — i loro dividendi andarono dal minimo del 4 al massimo dell'8 per cento e ciò dimostra che essi ricavarono assai meno che gli altri capitalisti (!). La crisi economica che ha imperversato in Italia è la sola causa del minor reddito delle ferrovie. » — Critica il sistema anfibio delle Convenzioni, per cui rimasero confuse una serie di spese fra lo Stato e le Società, di cui nè l'uno nè le altre volevano assumersi gli oneri. Nega che basti a giustificare l'esercizio di Stato l'essere le ferrovie una industria naturalmente soggetta al monopolio: occorre ancora dimostrare che mercè l'esercizio di Stato il monopolio ferroviario sia gerito con maggior vantaggio dei consumatori.

Nota le difficoltà pratiche del riscatto per cui lo Stato dovrebbe ora fare un debito di 700 milioni.

Sulla questione del personale distingue il personale direttivo dalla semplice mano d'opera e ritiene che se per quest'ultima si può concedere l'intervento protettivo dello Stato, per il primo occorre che si lasci illimitato il campo della libertà economica.

La burocrazia e la classe direttiva italiana è tecnicamente deficiente.

Che cosa importa, di fronte al problema della competenza tecnica, la minore o maggiore larghezza degli stipendi?

« Si dice che il personale direttivo è troppo lautamente pagato, ma io — esclama — vorrei che fosse pagato anche di più e non troverei nulla a ridire se lo stipendio del Direttore fosse superiore anche alle centomila lire (*commenti*), purchè si avesse alla testa del servizio *persone veramente competenti*. »

Conclude di non essere nel momento attuale favorevole all'esercizio di Stato. In questo momento lo Stato è assolutamente impreparato.

E' meglio rifare i contratti con la Società per altri 15 o 20 anni.

Ed occorre che lo Stato, rinnovando i contratti, lasci ancora maggior libertà alle Società ed esecuzione fatta di un buon organico per il personale, lo Stato dovrebbe limitarsi a dire alla Società: « Datemi il canone stabilito in contratto ed io rinunzio ad ogni controllo. »

Discorso Nofri.

L'on. Nofri risponde efficacemente alle obbiezioni del Cabiati.

« La discussione fin qui fatta — egli dice — è accademica, perchè non tien conto delle condizioni di fatto che rendono impossibile in Italia un vero esercizio privato. E' vero quello che dice il Cabiati che il patrimonio ferroviario è costato 5 miliardi mentre ora capitalizzandone il reddito non raggiunge il valore di 2 miliardi, è vero che apparentemente tale patrimonio dà soltanto l'1.20 per cento, ma bisogna essere esatti in questa osservazione, bisogna tener calcolo di entrambe le potenze che sfruttarono, godettero e sciuparono il patrimonio ferroviario, le Società e lo Stato, che abbarbicandosi su di esso lo ridussero a questo punto: bisogna tener conto anzitutto di questo fatto che le spese d'esercizio sono salite fino al 70 per cento e che le condizioni telluriche d'Italia non possono permettere un servizio ferroviario economico come in altri Stati: e che perciò se si vuole attendere che il nostro patrimonio ferroviario renda il 4 per cento tanto vale rinunziare per sempre allo esercizio di Stato. Ed è pure fuor di dubbio che in questo calcolo del Cabiati, all'1,20 per cento, si deve aggiungere tutta quella parte di reddito che fu assorbita dalle compagnie: perchè è ora di sfatare la vecchia fola che le compagnie abbiano fatto cattivi affari. Ciò non è vero assolutamente. Le compagnie hanno dato in media agli azionisti non meno del 5,30 per cento senza contare quanto dovranno ancora dare nella futura liquidazione dei fondi di riserva. Tra quel che han preso e quel che prenderanno ancora, i signori azionisti possono calcolare di aver guadagnato 100 milioni in più di quanto avrebbero ricavato impiegando il loro capitale in rendita pubblica. Quando in un disgraziato paese come il nostro ci sono dei capitalisti che fanno tali guadagni, bisogna riconoscere che hanno fatto ottimi affari: tanto che oggi lavorano a tutt'uomo per rinnovare il contratto » (*vivissimi applausi*).

Indi l'on. Nofri dimostra lucidamente che se è vero che per l'esercizio di Stato è necessario un mezzo miliardo, ciò è per il debito che lo Stato dovette creare, quando mancò il calcolato ultraprodotto iniziale, imprestando i denari prima dal Tesoro, poi dalle Compagnie in modo che ora deve pagare per gli interessi di tale debito *24 milioni all'anno!* E con una semplice conversione di tale debito lo Stato ora verrebbe ad avere i denari necessari, risparmiando almeno l'1 per cento all'anno.

Con competenza tecnica parla poi delle grandi e piccole riparazioni, il segreto famoso che riuscì a far perdere allo Stato 50 o 60 milioni ogni anno, perchè le compagnie trovavano loro interesse di non far mai le riparazioni ordinarie al materiale, essendo esse a loro carico, ed invece trovavano utile di lasciar rovinare il materiale stesso perchè la sua rinnovazione fosse a carico delle Casse di riserva.

Osserva che i liberisti dimenticano che le ferrovie sono una proprietà nazionale e che concedendone l'esercizio ai privati essi non hanno che l'interesse di sfruttarle anzichè conservare e migliorare il patrimonio.

Conchiude: « Il pericolo dell'immaturità ed incapacità dello Stato all'esercizio ferroviario è un'obbiezione scoraggiante, specie quando parte da uomini d'ordine che proclamano sempre le alte funzioni dello Stato. Ma noi non crediamo a questo pericolo perchè oggi lo Stato è in via di evoluzione e di trasformazione: esso deve avere un orecchio teso al Parlamento ed uno alla Piazza: e se pure non si può trasformare dall'oggi al domani, l'esercizio autonomo delle ferrovie con l'intervento delle volontà degli interessati basta a garantire il paese da ogni pericolo. »

Il discorso dell'ing. Sincero

non è che una monotona ripetizione di argomenti già svolti da precedenti oratori con qualche osservazione di carattere tecnico tendente a dimostrare che il problema di un buon ordinamento tecnico è superiore alla questione dell'esercizio di Stato o dell'esercizio privato.

Impressioni.

In conclusione, l'esito del contraddittorio in questa seconda discussione fu certo assai più favorevole ai fautori dell'esercizio di Stato che ai liberisti. Il Cabiati apparve assai inferiore all'aspettativa e la stringentissima risposta dell'on. Nofri sul punto finanziario della questione dimostrò a luce meridiana che le compagnie lungi dall'essere così indifferenti, come si crede, alla soluzione del problema, approfittano delle divergenze teoriche e della impreparazione dello Stato per imporsi nuovamente e assoggettare per altro lungo periodo di anni ai profitti degli azionisti il servizio ferroviario.

E' ora adunque che l'agitazione, per impedire il nuovo carrozzone ferroviario, esca dalle alte sfere accademiche per diventare azione vivacemente difensiva degli interessi del paese.

Al Consiglio comunale.

Nell'ultima seduta l'on. Nofri, a nome anche dei compagni firmatari dell'interpellanza sulla questione dell'illuminazione, interrogò il Sindaco per sapere se dopo le reiterate promesse fatte di studiare la questione della municipalizzazione del gas, e dopo la nota sentenza che non ammette nel Municipio il diritto di controllo sui registri della Società Consumatori per stabilire il prezzo del gas, la Giunta abbia compiuto i suoi lavori e quale risoluzione intenda prendere nella imminenza dello scadere dei contratti.

Il Sindaco promise entro il 1° dicembre di portare al Consiglio il risultato degli studi fatti.

L'on. Nofri replicò accentuando il significato delle dichiarazioni del Sindaco in cui vorrebbe veder espresso il concetto che risponde ai desideri della cittadinanza, che col finire dell'anno il regno delle Società del gas debba considerarsi virtualmente finito.

Ma il Sindaco diplomaticamente rispose non aggiungendo maggiori spiegazioni del suo concetto.

Indi il compagno Chiappori svolse l'interpellanza sulla questione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che riferiamo in altra parte.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per martedì 1° dicembre, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina Commissione Esecutiva;
3. Rendiconto dal 1° agosto al 31 ottobre;
4. Rendiconto festa 8 novembre;
5. Proposte varie.

A cominciare dalla settimana ventura nel suddetto Circolo si aprirà una scuola di propaganda. Si pregano quindi coloro che volessero prenderne parte, di recarsi alla Sede.

Nel summominato Circolo sono aperte le scuole elettorali e si fanno domande per iscrizione; le lezioni sono al lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 20,30 alle 22,30.

Quanto prima si comincierà una serie di recite a favore del Circolo.

Sabato 28 novembre conferenza alle donne del compagno dottor Leggiardi Laura.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria che avrà luogo martedì 1° dicembre, alle ore 21, nei locali della Federazione Bottigliai, via Petrarca 12, con importante ordine del giorno.

Stante l'importanza di questa adunanza si spera accorreranno numerosi soci.

— Giovedì 3 dicembre conferenza di Gaviglio C., gerente del *Grido del Popolo*. Conducete le vostre donne le vostre sorelle e i vostri amici ad udire queste conferenze istruttive.

— Si ricevono iscrizioni al corpo corale, il quale è già in funzione ed alla scuola mandolinistica.

Circolo Educativo Barriera di Milano. — I compagni sono invitati all'adunanza che avrà luogo martedì 1° dicembre, alle ore 20, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto;
3. Ammissione nuovi soci;
4. Proposte varie.

Col 1° dicembre si ricevono le iscrizioni elettorali, dalle ore 20 alle 22, orario che d'ora innanzi adotterà il circolo.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Cottolengo, 43). — Si avvisa che a cominciare dal 25 novembre i locali restano aperti tutte le sere per le iscrizioni elettorali, come pure per coloro che intendono farsi iscrivere soci. Ivi si trovano giornali e opuscoli istruttivi e si terranno tutte le settimane conferenze o serate di propaganda.

La scuola corale funziona bene e si invitano quegli operai che intendono completare il Circolo mandolinistico e chitarristico a fare una visita al locale, che verrà presto rimodernato a maggiore soddisfazione di tutti.

Nei giorni festivi trovasi pure a disposizione dei soci, famiglie e conoscenti il locale con tutte quelle comodità necessarie a chi avendo faticato tutta la settimana necessita di un po' di sollievo morale e materiale.

La Commissione.

Segretariato probivirale.

Tutti i membri operai dei Collegi dei Probiviri sono convocati in assemblea generale per sabato, 29 corr., alle ore 21, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione e rendiconto del costituendo ufficio;
2. Nomina dei membri della Commissione.

Per la Commissione provvisoria
[illegible]

Nostre Corrispondenze

SAVIGLIANO (*Ali*).—*Lettera aperta all'illustrissimo sig. Moreno comm. Ottavio, direttore generale delle Officine Nazionali di Savigliano.* — Poichè il *Grido del Popolo* già altre volte si è fatto eco della voce del malcontento che serpeggia fra i lavoratori delle Officine Nazionali di Savigliano, permetta o egregio signore che io richiami l'attenzione sua, che voglio sperare benevola, affinchè a mezzo di queste colonne io sveli le brutture che si commettono nel suddetto stabilimento e forse a sua insaputa.

Senza perdermi in tanti preamboli, che poco o nulla potrebbero interessare la S. V. Ill.ma nè i lettori del *Grido*, incomincio senz'altro col riferire dell'atto di riconoscenza compiuto dagli operai dello Stabilimento nell'occasione in cui la S. V. fu insignita della croce di cavaliere del lavoro.

L'atto di riconoscenza che voglio accennare si riferisce alla pergamena offertale per cui gli operai furono invitati a dare il loro obolo consistente in un'ora di lavoro *gratis*, nonchè la relativa firma.

Ora è necessario che la S. V. sappia che non tutte le firme che si trovano in apposito « album » sono di spontanea volontà, ma bensì carpite forse con raggiri e dagli operai date per la paura di dover più tardi pagarne le spese se avessero rifiutato.

Tale paura non era quindi infondata perchè qualcuno di quelli che ebbero il coraggio di rifiutarsi trovasi ora sul bivio di dover accettare contratti di lavoro che sono la negazione della dignità del lavoratore o di lasciare lo stabilimento.

Ma questo non basta; anche sul pranzo a cui la S. V. fu invitata vi è qualche cosa da scrivere, e che cioè gli operai che non avrebbero potuto prendervi parte per mancanza di mezzi furono favoriti coll'aver il pranzo pagato mediante la ritenuta fatta loro in seguito di L. 1 (una) per quindicina e questo nel mentre che, se un operaio fa richiesta di un acconto per bisogno di famiglia esso gli vien negato.

Tutto questo sarebbe un nonnulla se verso gli operai non si commettessero soprusi od arbitrii; ma invece piacemi farle noto che nei giorni 5, 6 e 7 dello scorso mese furono negati i permessi a tutti coloro che lo richiesero, anzi a quelli, che per un motivo o per l'altro non poterono far a meno di assentarsi, fu affibbiata una rispettiva multa.

Non si parli poi di ordine e di equità, che... non esistono e posso anzi scrivere che in quasi tutti i reparti non vi ha regolarità alcuna nel distribuire i lavori.

Non si parli nemmeno dell'abilità di cui si dovrebbe

tener calcolo, poichè essa poco costa: solo i beniamini possono riuscire ad occupare un posto o avere lavori che suonino dignità per il lavoratore; e talvolta anche per certi posti e lavori vengono affidati a individui che senza voler danneggiare alcuno sono obbligato a scrivere che ne sono indegni.

Per continuare a dimostrarle che si potrebbe chiamare lo stabilimento delle ingiustizie e dei soprusi, accennerò ancora a qualche fatto accaduto di questi giorni, e questo per chiudere.

Ella saprà benissimo che a mezzogiorno si ha un riposo di un'ora e mezza e che quindi il cancello dello stabilimento dovrebbe chiudersi alle 1,30; invece ben sovente accade che esso vien chiuso due o tre minuti prima dell'ora designata, ciò mentre delle vere turbe di lavoratori tentano invano di accedere allo stabilimento per la ripresa del lavoro, e questo sarebbe il danno meno grave, se oltre al rimaner fuori non venisse, per giunta, loro affibbiata una multa.

Non basta ancora perchè evvi nello stabilimento un ingegnere, il quale ha persino il vezzo di fermare gli operai per la strada mentre essi fanno del loro meglio per giungere in tempo pella ripresa del lavoro, dicendo loro: E' inutile correre, tanto non vi lascieranno più entrare, e ciò mentre mancano ancora quattro minuti dall'ora indicata per la chiusura del cancello ed a breve distanza da esso.

Non le pare, o egregio commendatore, che il suddetto signore starebbe meglio nelle guardie di città, alle quali è appunto affidato il lavoro di tener dietro ai cittadini piuttosto che rimanere in uno stabilimento?

Chiudendo definitivamente dirò che, vittima di uno dei suaccennati fatti mi licenziai, stanco pure di veder commettere tanti altri arbitrii e soprusi (che per non dilungarmi più oltre ho taciuto), arbitrii e soprusi che vengono commessi impunemente, e ciò grazie alla inerzia forse della Direzione ed alla incoscienza dei lavoratori.

Ringraziando la redazione del *Grido* per il favore accordatomi per la pubblicazione della presente e Lei egregio commendatore, per l'attenzione prestatami, pur convinto che la presente non varrà a cambiare il metodo di cose fin qui adottato, mi firmo per esteso

Savigliano, 17 novembre 1908.

Devotissimo
Careglio Giovanni.

La lettera coi fatti che espone ci dispensa dal fare commenti, solo ci domandiamo con meraviglia come mai gli operai non pensino essi a scuotersi dal giogo del capitalismo, coll'opporre una forte e potente organizzazione, la quale sola potrà difenderli dagli arbitrii e dai soprusi che sono un sistema dove esistono masse di operai disorganizzate ed incoscienti.

CASTELLAMONTE *(M.) — Prodromi elettorali.* — Benchè la data delle elezioni politiche non sia ancora fissata, e forse sia lontanissima, tuttavia quegli che va dicendosi il *candidato di Castellamonte*, da tempo vi si è preparato, ipotecando quasi l'avvenire. Da anni non v'è una Società operaia, asilo infantile, congregazione di carità che non abbia da lui avuto in dono una bandiera o qualche centinaio di lire. Come poi se tutto ciò non bastasse, in tutti i Comuni ci sono suoi fidi che ebbero per mezzo suo impiego, ed ora stanno a fargli la propaganda come vere sentinelle avanzate. Così avviene che in tutti i pranzi a cui è invitato, e nei quali ripete sempre il solito ritornello agli « amici agricoltori ed operai », al suo indirizzo si elevino incensate di lodi. Lo si chiama *munifico e generosissimo, benefattore degli umili.* Bagoloni! direbbe un milanese; questa beneficenza è a buon interesse, ed il signor candidato liberale democratico spera che frutti un giorno un bel numero di schede col suo bravo nome e cognome. Egli spera di carpire il voto degli umili, dei proletari e di avere, se non subito, almeno in un ballottaggio il voto dei socialisti.

Non sa l'infelice che i socialisti ed i proletari sono uomini coscienti che conoscono il valore della scheda elettorale, gente che non si compera!

La carità troppe volte umilia chi la riceve e quando è carità pelosa indispettisce sempre.

Se l'avv. Allasia non uscisse dall'urna vincitore e vi fosse ballottaggio fra l'on. Di Bagnasco ed il candidato liberale sinistro, credo sia meglio che questo ultimo non conti troppo sui socialisti...

Di questi uomini d'affari che cercano un seggio a Montecitorio perchè soddisfa alla loro ambizione e giova all'incremento dei loro interessi professionali pur troppo in Italia ce n'è già dovizia! I socialisti non vogliono contribuire a mandarne altri al Parlamento a rappresentarvi la borghesia faccendiera e capitalista.

CIGLIANO. — *Atto onesto e generoso.* — Il giorno 21 corr. il compagno nostro Balagno Andrea, mentre recavasi al lavoro, transitando per la campagna trovò un portafogli contenente il complessivo valore di L. 423 tra biglietti di banca ed effetti cambiarii.

Corse subito a consegnare il tutto al nostro sindaco signor Bono Giuseppe, il quale lo fece depositare nella segreteria comunale, redigendo apposito verbale a tenore di legge.

Subito si venne a sapere che il portafogli apparteneva al negoziante in pollame, Carando Lorenzo, al quale tosto venne restituito.

Immaginarsi il piacere del Carando allorchè riebbe la somma perduta, che è tutto quanto può avere per poter onestamente campare la vita.

Fossero un po' così scrupolosi coloro che siedono in alto... non si avrebbero a lamentare i processi scandalosi della succhioneria, che tanto disonorano l'Italia.

Noi intanto plaudiamo all'atto onesto compiuto dal caro compagno.

VOLPIANO. — Il Consiglio comunale di Volpiano, per ragioni giustificabili, il 17 maggio scorso, a maggioranza di voti, licenziava il catastaro e perito comunale. Ma i clericali Bertettiani fecero opposizione con un ricorso alla R. Prefettura, dalla quale ottennero l'annullamento della deliberazione. Così avvenne delle deliberazioni 10 giugno, 23 agosto, 11 ottobre; intanto il tempo passa e la vita... comunale del catastaro si allunga allo scopo di far sorgere qualche incidente e rimanere al suo posto in barba alla maggioranza; dico maggioranza perchè noi abbiamo le firme di oltre trecento elettori ed essi di solo centodieci circa, compresi anche quelli non iscritti.

I commenti a voi Volpianesi!

Tutto ciò non basta. Il 17 ottobre il Consiglio, causa l'intralciamento della minoranza clerico-feudo-forcaiolo-bertettiana, che coi suoi ricorsi fece accumulare i molti lavori trascurati dai precedenti segretari, deliberò di assumere un applicato di segreteria onde sbrigarli, indicando in apposito verbale che sarebbe stato pagato sullo stanziamento della levatrice, non esaurito, e dal fondo di riserva; per l'anno venturo poi si sarebbe stanziata la somma occorrente.

Ora il Prefetto risponde rigettando il verbale di deliberazione dicendo che il Consiglio comunale per nominare un impiegato applicato deve fare uno stanziamento in bilancio, mentre il Consiglio a questo dovere aveva di già adempiuto.

Evviva la libertà... che si gode a Volpiano.

— *Cooperazione.* — Giovedì 19 novembre la Società operaia di Volpiano apriva il suo magazzeno cooperativo di consumo, con grande stupore degli avversari, i quali commentavano in modi varii e..... diversi. Ma a noi poco monta: la popolazione accolse l'iniziativa con somma contentezza, dimodochè per i primi giorni fu grande il concorso di pubblico, tale da superare la nostra aspettativa.

Gli esercenti più in fondi si preparano a farci concorrenza; il pane che prima si vendeva centesimi 35 ora invece si può avere a 30, così delle paste ed altri generi di prima necessità.

Ma oramai i buoni Volpianesi non abboccano più tanto all'amo da lasciarsi lusingare e ritornare da voi, che loro date un dolce e poi lo fate susseguire da un ceffone

In merito all'asserzione vostra, che l'Alleanza Cooperativa Torinese ci fornisce i generi a credito per tre mesi e che questi trascorsi ci toccherà pagare e allora il nostro magazzeno andrà a rotoli, non prendetevi fastidio; tocca agli amministratori il pensarci; chissà che invece di andare a gambe all'aria, dopo i tre mesi d'esperimento, non abbiate a vedere aprire un secondo distributorio.

Su via, signori che tanto vi scaldate il fegato, pensate che noi non abbiamo in mente di fare la *concorrenza*, ma ci preoccupiamo solo di dare alla popolazione generi di prima necessità a prezzi di piazza, e a fine d'esercizio di dare a tutti il *contributo-utile* del risparmio.

CHIERI — *Nel Covo.* — Il canonico Francesco Duvina, arciprete del Capitolo della Collegiata, ha partorito una gustosa e sgrammaticata circolare in cui s'industria a far credere ai gonzi che la santa bottega naviga in cattive acque senza le offerte dei fedeli, e minaccia, ove le offerte non vengano, di far gelare cristianamente le pecorelle sopprimendo il calorifero durante l'inverno.

I lavori della cappella delle sante reliquie sarebbero pure al presente gravati di debiti, e perciò *ut supra*.

Avanti dunque, o buoni chieresi, avanti ad impinguare la lupa che mai non si sazia.

Ma — a proposito — non è domanda sacrilega chiedere ai reverendi almeno un piccolo rendiconto periodico della loro bottega?

* * *

Gli organettisti del seminario piangono perchè il Consiglio comunale di Milano votò l'esclusione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, e perchè quello di Sampierdarena, dietro proposta del nostro compagno on. Chiesa, ne abolì la preghiera.

« Torniamo al paganesimo — così il foglio negletto — ma col paganesimo tornerà, non v'ha dubbio, la schiavitù, e quel che è peggio, le generazioni d'ora, istruite e potenti, soffocheranno nel sangue i tiranni. (Quanta umanità!) Dio ne guardi l'Italia! I nemici di Dio sono nemici del popolo. »

Tali sciocchezze che non meritano confutazione, dimostrano però il terrore di questi preti, padroni ora dell'insegnamento e quindi delle coscienze, di fronte alla marcia del progresso. Ma i vostri scongiuri non arresteranno il fatale andare della civiltà. *Io.*

PICCOLA POSTA

Rivoli (*Uno per tutti*). — Ti lagni che non pubblichiamo tue corrispondenze; ma lo leggi tu il *Grido?* Saremmo tentati a credere di no, perchè la tua corrispondenza ha visto la luce precisamente la settimana scorsa. E se non lo leggi neanche tu che utile morale ne abbiamo noi a stamparle?

Cuorgnè (*Il cronista*). — Per abbondanza di materia al prossimo numero.

Torino (*E. G.*) — Ad altro numero.

Torino (*A. P.*) — Io credo inopportuna la tua apologia del *murrismo*. Saluti.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1908 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

LE eleganti Medaglie CARLO MARX

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 20 caduna.

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, pollusioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai

TELEFONO N. 93 — **AMMINISTRAZIONE: Viale Stupinigi, 15** — TELEFONO N. 93

Riparti Stoffe e Vestiario

N. 1 - Via Sacchi, N. 3 — TELEFONO N. 111

N. 2 - Via Genova — *angolo Via Monte di Pietà* — TELEFONO N. 1645

ANNESSE SARTORIE per la Confezione degli ABITI DA UOMO - Abilissimi Tagliatori

Grandioso e svariato Assortimento di Stoffe per Abiti e Paletots da Uomo

Ultime Novità per Signora, in lane, sete, velluti, flanelle, ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie. - Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

RICCO ASSORIMENO IN PELLICCERIE

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 5 Dicembre 1903 — Telefono 1-88 — Anno XII - N. 51

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

I soci sono invitati a prender parte alla votazione per **Referendum** sulla **Proposta di decentramento.**

La votazione avrà luogo nei locali del Partito

Sabato 5 corr. dalle ore 20,30 alle 23
Domenica, 6, » 9 — » 12
e dalle ore 14 — » 16
Lunedì, 7, » 20 30 » 23

Speriamo che l'importanza della questione, che tanto interessa la Sezione nostra, sarà tale da far accorrere numerosi i soci alla votazione.

La Commissione.

Per poter prender parte alla votazione è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

ASSEMBLEA

I soci sono preavvisati che **martedì 15 dicembre**, ore 21, avrà luogo l'assemblea. *L'ordine del giorno* verrà pubblicato nel prossimo numero del *Grido*.

La Commissione Esecutiva.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI VOLPIANO

I soci sono convocati per *martedì 8 corrente*, alle ore 10 precise, nel locale della Camera del Lavoro (via Emanuele Filiberto, 11) per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rendiconto annuale del 1902;
2. Nomina della nuova Commissione;
3. Nomina di un nuovo segretario pel 1904 (in sostituzione dell'attuale, dimissionario);
4. Proposte varie.

I soci sono pregati di non mancare.

La Commissione.

NOTA POLITICA

La Camera si è riaperta col discorso-programma Giolittiano che è un *quid simile* dei discorsi della Corona, tante sono le inattuabili promesse che contiene, tanti i disegni di questa *Enciclopedia di governo*, come la definiva l'on. Ferri....

E' un programma che chiamano radicale, per la evidente ragione che lascia intatta la radice di ogni riforma, non toccando le spese improduttive, la rocca inespugnabile ed intangibile.

Troppa grazia! troppe promesse! borbottano i giornali grandi e piccoli, sdegnosi di non essere stati ascoltati e timorosi intanto, santa ingenuità! che poche di esse giungano in porto. Ma fra tutte le punte che tentano di giungere al cittadino di Dronero (del quale la *Stampa* diede anche poco fa l'estratto dell'atto di nascita) una è realmente ben diretta da cogliere il segno, ed è quella che accusa e che punge la mancanza di sincerità di chi dirige ora la sorte del paziente popolo d'Italia.

« Gli uomini pratici, quelli che vantano il loro buon senso (penserà forse il Ministro) davanti ad una filza siffatta di riforme, porranno a tacere quella benedetta *questione morale*, che pareva dovesse travolgermi, e attenderanno ancora a colpirmi; anzi discuteranno fra di loro sul da farsi, e anche i più accesi mi combatteranno..... temperatamente. »

Ah la temperanza in politica!

E intanto i problemi piccoli e grandi rimangono insoluti; la libertà che ancora una volta il Ministro giura di voler rispettata, soffre nuove gravi offese, e, ad irrisione del po' di bene che i governanti dichiarano di fare, sta innanzi spettrale, insistente una questione di pubblica moralità. Dal nuovo programma il contribuente non può neppure sperare che sia dato un colpo vigoroso ai bilanci dissanguatori.... Nulla per cui il cittadino possa per un istante transigere colla sua coscienza offesa dalla partecipazione dei deplorati al governo.

Non era questa la speranza sognata e promessa ai lavoratori d'Italia. La sana democrazia è sempre più lontana dal governo, che è eterno giuoco di politicanti; perchè attendere ancora? La benevola attesa fu delusa, e la gran bontà dei cavalieri antichi non può essere più invocata mentre un popolo per rinnovarsi grida, con una voce che va alta e lontana: « Giù le armi, giù le corazze, via i trafficanti ed i succhioni... Dateci il nostro pane quotidiano! »

[illegible]

Dopo il voto

La Camera ha dunque approvato il trasformismo Giolittiano.

Non c'era da dubitarne, perchè è il sistema di governo che raccoglie il maggior numero di pretoriani. Perciò i socialisti e l'Estrema avrebbero fatto meglio a far risuonare più vivace la protesta popolare determinando così una divisione più netta fra la parte sana e la parte corrotta del Parlamento.

Cercando invece, con dichiarazioni abbastanza temperate, di transigere tra la tendenza che non vuole liquidare definitivamente il Giolittismo preparandogli forse nella fugace memoria italiana il ponte di passaggio alle future reincarnazioni democratiche e la tendenza recisamente dichiarata per combattere fino in fondo il parassitismo e la corruzione delle classi dirigenti, si è avuto un *quid medium* che non può accontentare la coscienza del Paese.

Anche la affermazione di Bissolati che i *socialisti italiani, all'infuori di eccezionalissimi casi di difesa di libertà* (che noi crediamo essere ormai il proletariato maturato a difendere da sè) *non parteciperanno mai al Governo monarchico* non può accontentarci quando poco dopo l'on. Giolitti affermava « che il suo proposito di associarsi Turati era non solo serio ma da lui ritenuto attuabile perchè Turati non fa questione di repubblica ed in Italia nessuna riforma è impossibile »: affermazione impudente che avrebbe dovuto provocare una risposta perentoria da parte dell'on. Turati.

E' ora adunque di bandire gli equivoci: è ora che i socialisti dicano chiaramente il loro pensiero affinchè l'illusione della adattabilità e trasformabilità delle istituzioni politiche italiane e delle caste che le sostengono cessi per sempre, e si indirizzi il nostro gruppo parlamentare verso la via più chiara e più conforme ai veri interessi del proletariato.

Avv. A. M.

Pubblichiamo il nostro pensiero.

« Lasciatevi biasimare, condannare, imprigionare impiccare, ma pubblicate il vostro pensiero. Non è un diritto, è un dovere, è stretto obbligo di chiunque ha un pensiero di tradurlo e diffonderlo pel bene comune.

« La verità è una e di tutti. — Così il celebre P. L. Courier. »

Ben comprendiamo che la libera parola scritta e pubblicata nella società borghese ne incontra la ferrea repressione.

Ben comprendiamo ancora a quante rappresaglie ci espongono le manifestazioni dei nostri pensieri per le critiche condizioni in cui ci troviamo — in lotta sempre col bisogno e colla paura di perdere un posto o un impiego — ma non per questo dobbiamo tacere.

Sempre, in ogni luogo, in ogni circostanza, in nome della verità, dobbiamo far sentire la nostra voce, pubblicare la nostra parola, diffondere la nostra idea.

È dalla pubblicazione dei diversi pensieri che si forma la pubblica opinione, è dalla diffusione delle nostre idee che si forma la coscienza socialista.

Semper.

Nella stampa socialista.
E il " Grido „ quotidiano?

E' un rifiorimento meraviglioso che ora si svolge nella stampa socialista. Il *Tempo* organo della tendenza riformista ha più che mai assicurate le sue sorti ed acquista ora nuovi collaboratori permanenti: Ivanoe Bonomi, Garzia Cassola e l'on. Bissolati.

L'*Avanguardia Socialista* organo della tendenza rivoluzionaria lancia un appello ai compagni per trasformarsi in quotidiano ed in questo appello è dichiarato che « il Direttore dell'*Avanti!* interrogato sulla opportunità di un altro giornale quotidiano in Milano e sull'eventuale danno che ne poteva all'*Avanti!* derivare ha assicurato che le sorti del giornale da lui diretto — specialmente per il suo sviluppo nel mezzogiorno d'Italia — non hanno ormai nulla a temere dalla coesistenza di un altro organo di partito nel Nord. »

Ora se così è, perchè non riprendiamo noi torinesi, che ne abbiamo tanto maggior bisogno, il progetto già accarezzato del *Grido* quotidiano?

Contro il lavoro notturno

IL FORNO
(DAL VERO)

Lisandrino, ancor pieno di sonno, sul letto come vi era caduto, aveva contato per abitudine i dieci tocchi del pendolo che udiva traverso il soffitto: poi, colle gambe giù dal paglericcio, si stirò un'ultima volta.

Stordito dall'alcool, uscì di casa e andò bighellonando per i bettolini a tracannare per dispetto altri bicchierini d'acquavite per digerire il vino già bevuto.

A notte, così pieno, si ricordò che la sua licenza scadeva; in fretta, bestemmiando, si avviò a passi strascicati verso la via Po, dove l'attendeva il lavoro.

Al forno sotterraneo si scendeva per una scala di legno un po' ripida; Lisandrino, già brillo, dovette tenersi ai muri per non cadere.

La stanza, che prendeva aria da una finestruola sotto i portici, a fior di pavimento, era angusta, bassa, buia, coll'impiantito senza lastre, d'una umidità salmastrosa, stemprata in fetida mota. Quel nero d'inchiostro era rotto da una tremula fiammella di gas.

Là, gettati a traverso ad un cavalletto che ingombrava il passo, le pale, il tirabrage, lo spazzaforno.

Dal piano di marmo su cui scorreva il lastrone, finiva un tavolato di due metri, retto dall'altra parte da un cavalletto piantato nel suolo, una specie di tagliere enorme sul quale si tagliava la pasta e si dava la forma al pane.

Al muro di destra una rastrelliera cadente fuor d'uso che pericolava: sotto la finestra la madia; lì vicino due secchi a cerchio di ferro che trasudavano poltiglia, dall'orlo incrostato di melma e di pasta, esalanti un odor di marcio che dava il vomito.

La porta senza uscio metteva nel camerino della *levata*, uno stambugio indecente in cui quattro rastrelliere sostenevano il pane crudo che lievitava, mentre dal cesso semiaperto il puzzo usciva fuori ammorbando l'aria.

Una scaletta mobile a piuoli metteva sul solaio situato sul cielo del forno, camera da letto dei garzoni e ripostiglio di utensili rotti e fuori d'uso, da cui cadevano le foglie del paglericcio, nere, putride, verminose.

Sei uomini, nudi dalla cintola in su, sdraiati supini sulle assi del pane, a braccia conserte, pisolavano. C'era un silenzio di tomba: non si sentiva che l'ansar compresso dei petti.

***

Pavese accese il forno. La stanza s'illuminò, i riflessi sanguigni della fiamma danzavano lungo i muri, sul pavimento, facendo spiccare la magrezza di quei corpi ignudi.

Allieri si rizzò pel primo cacciandosi in bocca il fondo della pipa.

Tutti furono in piedi. Curvi sulla madia a disputarsi la pasta, bestemmiavano in silenzio, asciugandosi con le braccia il sudore che colava giù a grosse goccie. A misura che il lavoro cresceva, l'aria s'avvelenava.

Pavese armato del radimadia regolò la pasta sotto ai piedi degli apprendisti, ai quali aveva ordinato di *ballare la pasta*.

Dopo un quarto d'ora di quel furioso dimenar di braccia e di gambe, la massa pastosa venne tagliata in quattro pezzi e gettata sul tavolato.

Otto mani dinoccolate, or correndo, or rallentando, ballottavano i pezzi di pasta che Pavese aveva cura di far correre sotto. A momenti si levavano in aria tirando la pasta in nastri, acconciandoli subito fra il pollice e l'indice: a volte le sei mani si movevano placide su lunghi pezzi di pasta riducendoli a foggia di fusi: e mano mano che questi prendevano forma, venivano portati nel camerino al caldo e coperti di stracci che l'apprendista raccoglieva qua e là per terra sopra alla mota.

Pavese cacciava nel forno il tirabrace per condurre la cenere a destra della bocca. Allora un uragano di cenere e di scintille empiva la volta annerita della stanza.

— Sacro dio! — urlò Lisandrino tossendo e raspando forte la gola, preso da una boccata di cenere.

L'apprendista, un giovane di dodici anni, dal muso lungo e sottile color di calce, riprese a pestare guardando di sotto il fornaio con la sorda inquietudine di sentirsi bruscamente rompere le gambe. Pieno di sonno, alle volte rimaneva lì immobile, coi piedi piantati nella pasta, gli occhi chiusi; allora si sentiva calare sugli orecchi delle pacche sì forti da far risuonare la volta.

Ma già Lisandrino non poteva più lavorare; il vino gli saliva alla gola, la testa gli ronzava, si rovesciava sulle spalle: e, d'un tratto, finì per cadere col muso nella pasta, assalito da un accesso di vomito.

Si sentì un urlo di nausea ed una bestemmia generale.

Ma ecco un passo pesante scosse la scala.

— Zitti! il padrone!

Quel nome caduto, così in un subito, li ammutolì: i sei dorsi si ricurvarono arrotondati sulla madia.

Il padrone entrava in quella che i pugni e i piedi degli operai facevano scomparire le traccie del vino...

Stabbiolo Antonio veniva a fare la solita visita; quella sera gli premeva, prima di coricarsi, di far conoscenza con Pavese, il nuovo operaio assunto in sostituzione dell'altro, ricoverato all'ospedale perchè affetto da sifilide. Data un'occhiata, non accorgendosi di nulla, se ne andò com'era entrato.

Quando la porta girò sugli arpioni e si chiuse, sei grida si sprigionarono in un tempo, seguite da sei sconce parole. Un sorriso amaro oscurò il viso di Pavese.

Vi fu ancora qualche — *sacro dio!* — qualche oscenità triviale, poi tutto si spense sotto la crudezza del lavoro esecrato e maledetto.

A. Riccadonna.

La vergogna del lavoro notturno.
Un voto della Federazione Panettieri.

La Federazione dei lavoranti panettieri, radunatasi a Comizio, approvò un ordine del giorno, col quale « si fanno voti affinchè il Comitato centrale, promuova una seria agitazione di tutti i panattieri d'Italia per l'abolizione del lavoro notturno e contro i mediatori; convochi in un sol giorno tutti i panattieri d'Italia a comizio; e nel caso che il Parlamento ed il Governo non prendano i provvedimenti necessari, promuova lo sciopero nazionale dei panattieri, in modo da ottenere che il Governo adotti una legge vietante la lavorazione notturna del pane, inumana ed antiigienica ».

Il lavoro notturno, specialmente nell'industria del pane, rappresenta il contrasto più stridente colle leggi della civiltà e dell'igiene. Una piccola industria che si ostina a vivere nelle forme medioevali dell'artigianato, che soffocata dalla concorrenza cerca il proprio profitto spremendo fino l'ultima stilla dell'energia lavoratrice, è pure quella che rappresenta il primo dei servizi d'interesse generale e sul quale, malgrado le leggi ed i regolamenti d'igiene, nè lo Stato, nè i Comuni si curano di invigilare, mentre si sa che, accanto allo sfruttamento proletario, il lavoro notturno nella fabbricazione del pane ha per effetto una completa trascuranza di quelle norme elementari di... igiene e di... pulizia che dovrebbero bastare a nauseare almeno i buoni consumatori del *pane quotidiano*.

Che importa ciò? La civiltà individualista, per timore di offendere la sacra proprietà privata, lascia permanere questo sistema incompatibile col rispetto dovuto alla vita dei lavoratori ed ai cittadini.

I panettieri — schiavi moderni costretti a lavorare 14 o 16 ore su 24 — sfruttati iniquamente dagli offici di mediazione — divisi per la quantità dei forni ed incapaci di organizzarsi — non hanno la possibilità di mantenere un'agitazione costante ed una resistenza ferrea nella lotta. Essi hanno dormito sugli allori quando la Giunta ed il Consiglio comunale di Torino promisero di interessarsi a loro favore e cominciarono a *studiare*... la questione del lavoro notturno.

Ora il risveglio deve essere stato assai doloroso. Quante promesse ufficiali, quanti platonici studi, quante vantate benemerenze, che si sono risolte in tanto fumo! E' sempre così: la pretesa cooperazione di classe nasconde il tranello per disarmare la classe operaia: gli studi dell'autorità sono il contentino per calmare l'agitazione operaia. Quando i lavoratori si tacciono, buona notte cooperazione, filantropia, studi; tutto si riduce al *sicut erat*, cioè alla conservazione dei profitti dei capitalisti.

Eppoi ci lamentiamo se la classe operaia diffida delle promesse ufficiali! Eppoi si protesta perchè i panettieri sono impulsivi e ribelli!

Vedete un po': spira un vento che pare grandemente favorevole alla classe operaia: il signor Sindaco, ad ogni tornata del Consiglio gonfia i proprii meriti di..... benefattore della classe lavoratrice ma intanto per i panettieri si continua sempre a *studiare*.....

Oh chi pensa a voi — se non ci pensate voi stessi — poveri lavoratori del pane, schiavi della moderna civiltà, costretti a vivere in condizioni assurde contro cui si ribella l'igiene, la morale e l'umanità?

Medio evo che risorge

Un socialista che si fa frate.

Tutti i giornali si sono occupati del caso Gemelli, che ci riporta alle scene drammatiche del Medio evo. Il *Tempo* in una corrispondenza da Rezzato descriveva la scena dell'incontro tra questo giovane socialista suggestionato in un periodo di esaurimento nervoso, dalla abilità catechistica di un amico clericale, che lo induceva a farsi frate, ed i poveri suoi genitori che, fulminati dal dolore, cercavano di ritoglierlo dal convento:

« Il Gemelli, in un impeto di ribellione e di tenerezza prese in braccio il figliolo e lo portò via di peso, fuori del monastero.

Il figliolo pareva istupidito, era un peso morto.

Gli altri parenti seguirono il vecchio che se ne andava tenendo in braccio, come un bambino, quel figliuolo grande e grosso in abito da frate.

Ma il padre superiore non si dette per vinto. Al suo ordine uscirono in istrada tutti i francescani, i quali si slanciaron sul Gemelli, s'imposero col numero, buttarono a terra il vecchio, gli ripresero il figlio e lo riportarono in convento chiudendo quindi il portone. »

Ora i giornali clericali trionfanti commentano il doloroso caso con parole triviali verso il dolore sacro di un padre, rivendicando *i diritti dell'anima* al disopra di ogni vincolo di sangue.

Il *Momento* —in un articolo di fondo — istituisce un ridicolo confronto tra il *laboratorio* e la *cella* e cerca di far credere ai gonzi che la scomparsa momentanea di questa giovine intelligenza nell'ombra del chiostro ne farà tra breve uscire, dopo il salutare lavacro, uno spirito altrettanto utile alla società quanto quello dello scienziato, che dal laboratorio esce fuori alla vita predicando la parola feconda ed incitatrice.

Noi siamo invece oggettivamente sereni: il Gemelli è prima di tutto la vittima della propria malattia psicologica che gli ha oscurato d'un tratto la visione della vita; ma poi è, senza dubbio, la vittima del convento che ha sfruttato la debolezza mentale di un momento e si prepara ad uccidere *per sempre* una intelligenza elevata.

Per sempre, diciamo noi: perchè se le cure della scienza forse potrebbero poco a poco risvegliare qualche scintilla nello spirito oscurato del Gemelli, le cure del chiostro saranno perfidamente dirette a spegnere in lui ogni elemento di sanità per acutizzare un delirio di fanatismo religioso in cui ogni facoltà andrà sommersa.

Ora se è vero che i diritti dell'anima sono superiori ai vincoli del sangue, noi rivendichiamo in nome della umanità i diritti della scienza e della società sopra le anime malate criminosamente spente dai conventi.

Quello che insegnano...

Mentre la Francia, in un supremo atto di emancipazione civile, abolisce come contrario [illegible] alla umanità l'insegnamento congregazionista, da noi non si cerca neppure di vedere se le congregazioni francesi qui ospitate in sfregio alla legge, abbiano almeno richiesto alle Autorità il permesso di insegnamento, come è stabilito per tutti gli stranieri che vogliono aprire scuole in Italia!

E così le giovani generazioni italiche succhiano il velenoso insegnamento dei conventi, che mentre isterilisce nel germe umano ogni senso di dignità civile, prepara pure ottimi cittadini devoti al... *papa-re*.

Ce ne ammoniscono le significanti parole pronunciate, senza confutazione, alla Camera francese dal deputato Thompson discutendosi la soppressione delle congregazioni in Tunisia:

« L'oratore è favorevole alla soppressione.

Afferma che gli italiani di Tunisia non hanno alcuna simpatia per l'insegnamento congregazionista.

Le scuole congregazioniste Tunisine davano in premio agli allievi un libro ispirato all'odio contro la repubblica.

L'oratore legge un passo di uno di tali libri dicente che **Garibaldi venne in Francia per riempirsi le tasche.**

E' abbominevole e odioso — egli esclama — lanciare tali ingiurie contro uomini venuti in soccorso della Francia. »

Ecco provato che cosa insegnano i *Corvi* che invadono l'Italia.

Ma i patriotti italiani *dormono* della grossa.

Nel Covo di Chieri

I preti... osti.

L'*Arco* del 28 novembre pubblica questa sintomatica notizia:

« All'Oratorio Salesiano detto di San Luigi, che non paga tasse di esercizio, di dazio, ecc. si tiene pensione per il pubblico con 50 e più dozzinanti, mentre gli albergatori gravati di tutte le tasse possibili vedono le sale e le loro tavole deserte. »

Ecco un altro aspetto della spirituale funzione dei Salesiani.

La religione non è più che la *réclame* di un commercio che costituisce una concorrenza ingiusta per gli esercenti non preti così dolcemente carezzati dal fisco.

E non solo a Chieri, ma in tutti i nidi clericali della collina torinese si aprono pretesi Oratori che dànno agio ai buoni frati di vivere sulle rette dei dozzinanti sottratti ai piccoli esercenti, che lavorando continuamente sono sempre a leticare coi creditori e col fisco che li perseguita.

Non sarebbe giusto domandare all'agente delle imposte di usare per tutti un eguale misura?

Leggete l' **AVANTI!**

LA LEGA DI RESISTENZA SARTE È

Ad A. B.

Un battagliero critico d'arte ebbe, or non è molto, a muovere agli artisti in genere una viva censura; questa: che l'artista è rimasto, in fatto di concezione d'arte, completamente estraneo alla vita che lo circonda.

Nelle sue tele sono piccoli frammenti, episodietti di vita; ma la vita vera, quella che pulsa nella grande anima della folla, nel meraviglioso macchinario, nelle poderose opere idrauliche che l'acqua tramutano in forza motrice, trasmettitrice d'energie elettriche a distanze enormi, l'artista non *sente*.

Che più, dice il critico, se la nostra civiltà dovesse passare alla storia attraverso le tele dei nostri artisti, i posteri non saprebbero neanche che il secolo nostro fu per eccellenza il secolo del vapore.

***

Non è còmpito nostro l'indagare il perchè di questo fenomeno, non intendendo noi di fare, a tempo perso, della critica d'arte.

Innegabilmente però gli artisti dimostrano di aver torto.

Lo diciamo sinceramente, non conosciamo miglior fonte d'ispirazione d'una folla.

Trovisi essa in uno di quei terribili momenti in cui più non capisce ragione e come un uragano diluvii schiantando od abbattendo quanto tende a sbarrarle la strada; sia essa invece pervasa da un sublime spirito d'altruismo e d'ogni cosa che le appartiene faccia getto; scoppii in applauso irrefrenabile vinta e conquisa dall'opera che l'artista, baciato in fronte dall'arte, ha creato; trovisi essa raccolta a solenne comizio in cui vengono posti sul tappeto i suoi più vitali interessi e in uno di quei momenti geniali, con una deliberazione tracci una nuova via alla civiltà, — la folla nelle sue multiformi fisionomie, nei suoi scatti, nei suoi gesti, nelle sue ire, nei suoi entusiasmi, è pur sempre, a modesto giudizio nostro, fonte d'ispirazione per l'artista, che... voglia comprendere come attorno a lui s'agita e freme tutt'un mondo.

***

V'hanno momenti d'abbandono, di tedio, di sconforto, d'abbattimento nella vita, che lì per lì vi domandate se val proprio la pena di arrabattarsi tanto, di far tanto chiasso: e allora vi sovvenite del poeta quando parla del vecchio Adamo.

. . . . che superbamente
S'agita, freme e impreca in mille modi,
Per poi finir così miseramente:
Una fossa, una bara e quattro chiodi.

Che è che non è? La notizia di un'ingiustizia patita da un vostro simile, un brano di lettura vibrante di fede, un'accalorata discussione vi accendono, vi entusiasmano, e trovate che la vita in mezzo a tante amarezze offre anche un *qualche cosa* da meritare di essere vissuta.

***

Ebbene, una di queste belle commozioni di vita e d'arte (perchè l'arte vera è vita) l'abbiamo provata domenica scorsa alla quarta riunione delle lavoranti sarte, riunione in cui vennero definitivamente gettate le basi della lega di resistenza.

Chi non lo ricorda?

Ancora poche settimane fa, su queste stesse colonne era un coro di... scoraggiamento.

— Organizzare le sarte?!!

— Ma voi fate ridere.

— Ascoltateci: avete volontà di dare un ballo ed invitare le sartine? Benissimo, diramate inviti e le avrete pressochè tutte; ma parlar loro d'organizzazione? Siete semplicemente matti.

Certo che la musica del coro, per quanto bene intonata, era piuttosto stucchevole.

Ebbene: queste povere ragazze fino a ieri occupantisi di tutt'altro che d'associazione, animate forse: dal sapere che v'ha una legge tendente a tutelarle, dalla notizia giunta loro alle orecchie che le guardie adibite al controllo delle infrazioni alla detta legge vengono ingannate dai portinai d'accordo colle padrone, d'un tratto si ribellano e vengono esse alla Camera di lavoro a dire: compagni, aiutateci voi; siamo stanche di essere sfruttate, vogliamo noi pure riunirci in associazione e marciare a fianco del proletariato organizzato per la conquista d'una vita più umana, è atto tale di forza virile, è tale una lirica superba da ispirare non solo l'artista, ma da riempire di conforto l'animo di chi all'organizzazione ha dato e dà tutta la sua energia, la sua fede.

***

La Lega Lavoranti sarte è, abbiamo detto; si fecero due categorie, e venne fissata una quota mensile di cent. 40 per le lavoranti e cent. 20 per le aiutanti e se ne sta compilando lo Statuto.

Ma non siamo che al principio. C'è ancora tutto un lavoro di propaganda e di organizzazione da fare che non può essere l'opera d'un giorno.

Necessita che le 100 inscritte si tramutino in tante propagandiste e sul lavoro, nell'accompagnarsi a casa, a passeggio, al Circolo, persuadano le loro compagne a far quanto hanno fatto loro . . . .

. . . .

Dalle stesse interessate la quota venne trovata esigua.

Ed a ragione diciamo noi.

Comprendiamo benissimo che si volle tener conto dell'esiguità stessa delle paghe.

Ma in fatto di Leghe noi abbiamo l'opinione che il marchese Colombi, d'immortale artistica creazione, aveva sulle accademie: *si fanno o non si fanno*. E non è certo con 40 cent. mensili che si possa fare della resistenza.

Di Leghe rachitiche, senza un soldo in cassa, che si gettano a capofitto nei movimenti contando sull'appoggio altrui; di Leghe, infine, che non riescono nemmeno a legare un mazzo d'asparagi, troppe ve n'ha, e non è il caso di farne un'altra sul medesimo tipo.

Nulla urge. E' il caso di studiare per bene le condizioni di lavoro delle sarte, la durata o meno della disoccupazione, e vedere se non è possibile sulla resistenza innestare il tronco del *mutuo per disoccupazione*, che la resistenza rafforza e fa veramente divenir resistenti.

Se le sarte si persuaderanno che *Lega* significa sacrificio, e che il soldo che si paga all'Associazione ritorna in cento doppi a chi l'ha versato, allora sì potremo salutare con gioia l'entrata delle sartine nella grande armata proletaria. Diversamente si creeranno nuove illusioni, e noi, a cominciare da noi stessi, non dobbiamo illudere nessuno.

Ursus.

Impressioni d'adunanza.

Se la « impenitente pessimista signorina » di cui parlava l'amico *Ursus* nel suo ultimo articolo, si fosse trovata presente alle adunanze che da qualche tempo a questa parte si tengono ogni domenica dalle operaie sarte alla Camera del lavoro, e più specialmente a quella del 29 corrente, noi siamo sicuri che il suo inveterato pessimismo ne avrebbe ricevuto una fortissima scossa.

E invero la serietà e la fermezza di propositi che trasparivano dai volti delle signorine intervenute alla adunanza, e l'attenzione vivissima e la chiarezza e vivacità di linguaggio con cui seguivano e prendevano parte alla discussione, era uno spettacolo affatto nuovo per noi e tale da renderci veramente lieti e soddisfatti dell'opera di poche sartine volonterose che, in uno spazio di tempo relativamente breve, hanno saputo far sì che ciò che era sempre parso a tutti un sogno irrealizzabile divenisse un fatto compiuto.

La « Lega di resistenza fra lavoranti sarte » si è costituita con un più che discreto numero di aderenti e avrà la sua sede alla Camera del lavoro; le sartine hanno capito che questa era la più bella ed eloquente risposta che potessero dare alle continue sopraffazioni dei loro principali, che seguitano allegramente a violare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed hanno saputo darla con tale fermezza di volontà e chiarezza d'intendimenti che, lo ripetiamo, ci hanno davvero stupiti e rallegrati.

Si dirà che la difficoltà non consiste nel formare una Lega, ma nel saperla continuare e condurla a buon porto: non nel saper suscitare nelle sartine lo entusiasmo per la loro causa, ma nel far sì che questo loro entusiasmo sia duraturo e tale da renderle perseveranti nella conquista dei loro diritti, anche frammezzo le difficoltà e gl'inciampi inevitabili in ogni organizzazione.

E ciò è verissimo. Ma se « chi ben comincia è alla metà dell'opera » perchè vorremmo noi fare i profeti del malaugurio e dubitare della buona riuscita di ciò che si è cominciato così bene?

L' « impenitentemente pessimista signorina » (e con lei chissà quanti altri!) sorriderà e crollerà il capo... Ma intanto non è men vero che un gran passo si è fatto sulla via dell'organizzazione femminile, ed una parola di lode e d'incoraggiamento va data a queste giovani operaie che per la prima volta hanno saputo dimostrare che fra le sartine torinesi non vi sono soltanto le gaie e vispe frequentatrici dei portici di Po o le spensierate *Midinettes* imitatrici più o meno fortunate delle loro colleghe parigine, ma che fra di esse si trova pure buon numero di giovinette serie e giudiziose, capaci di comprendere e discutere gli interessi della loro classe. A queste noi mandiamo il nostro saluto fraterno ed alla lega pur ora nata lo augurio di lunga e prospera vita.

P. R.

Sottoscrizione

a favore del giornale " Cronache Femminili "

Lista precedente	L.	96,80
A. B. C. D.	»	20 —
N. N.	»	10 —
Mariani	»	10 —
Comitato lavor. legno a 1/2 Odoini	»	1 —
Adolfo Rovetti	»	5 —
Luisa Bertolino	»	5 —
Camera del Lavoro - Torino	»	5 —
Carolina Sandri-Morgari	»	5 —
Raccolte da Norina B...	»	10 05
» fra sarte	»	5 —
» fra operaie officina Carta Val.	»	7 20
» da Meinardi	»	2 —
Giovanna a mezzo Bajetto	»	5 —
Lega Femminile	»	5 —
Totale	L.	192,05

LA SECONDA RIUNIONE
del Consiglio Nazionale della Resistenza

Dalla necessità di dare unità di indirizzo all'azione di resistenza, esplicata, in Italia come altrove, dalle organizzazioni intercomunali (Federazioni di mestiere e da quelle *intermestierali* (Camere del lavoro), nonchè dalla opportunità di evitare i conflitti che fra le due forme di organizzazione già erano sorti in qualche luogo e si minacciavano in qualche altro, nacque nel novembre scorso anno l'intesa fra il Comitato federale delle Camere del Lavoro e un gruppo (25) di Federazioni l'idea della costituzione di un Segretariato centrale per le Camere del Lavoro e le Federazioni di Resistenza o più brevemente il Segretariato Nazionale della Resistenza.

La riunione annuale dei rappresentanti della Federazione e del Comitato Federale delle Camere del Lavoro si chiamò Consiglio Nazionale della Resistenza.

Il primo Consiglio si tenne, come dicemmo, nel 1902, e si limitò alla costituzione del Segretariato e allo stabilire le grandi linee del suo programma di lavoro.

Il secondo si tenne nei giorni 15-16 scorso, ed è sull'opera di questo che intratterremo brevemente i lettori.

Per chi si occupa di organizzazione, le relazioni svolte furono tutte interessanti, ma qualcuna fu caratteristica: tale quella dei contadini, dalla quale si apprese — e si può immaginare con quanto piacere — essere semplicemente un pio desiderio di *lor signori* quello del fallimento della organizzazione del proletariato agricolo, vero è che, non potendo rispondere alle esigenze di detto proletariato una Federazione nazionale, a questa vanno costituendosi varie Federazioni provinciali, per la lor natura stessa più rispondenti ai bisogni del proletariato delle campagne.

Caratteristica fu pure quella della Federazione dei parrucchieri, la quale ci rivelò come tutte le Marche e tutta l'Umbria abbiano per questi lavoratori, così difficili ad organizzarsi per varie ovvie ragioni, risolto il problema per mezzo della cooperazione.

Ad Ancona, per citare un esempio tipico, tutti i parrucchieri della città sono riuniti in cooperative I negozi furono ridotti da 60 a 15 con vantaggio di clienti e di lavoratori e con dispetto..... dei padroni di casa. A Chiaravalle i negozi furono ridotti da 7 a 2, e così via.

Ma qui sarà bene notare, a scanso di troppo facili illusioni, che la cooperativa generale, buona ed efficace in piccoli comuni ed in città di secondaria importanza, ove lo speculatore forestiero non avrebbe vantaggio a portare la concorrenza (anche perchè urterebbe contro un certo — in questo caso lodevole — spirito campanilistico) riescirebbe forse inefficace nelle grandi città, ove la soluzione (?) del problema sta piuttosto nei saloni cooperativi.

Dalle altre relazioni poi complessivamente balzò fuori netto questo insegnamento: che dopo il molto lavoro compiuto in questi ultimi tempi per conquistare il molto ed il poco che si è potuto conquistare, è ora assolutamente necessario un periodo di raccoglimento per poterci preparare ad ulteriori conquiste, le quali non potrebbero che essere ritardate da movimenti non sufficientemente preparati.

In lingua povera e per chi vuole comprenderci: la organizzazione in genere è stanca.

Sul « Concetto delle affinità di mestiere nelle organizzazioni di resistenza » (terzo alinea dell'ordine del giorno) s'impegnò una vivace discussione, dalla quale risultò che la materia non permette per ora che si fissino delle norme, cosicchè il largo ordine del giorno approvato con 6 voti contro 5 e tutti gli altri astenuti dovrà valere più che altro quale raccomandazione.. .. da trasgredirsi ogni volta che se ne presenti l'occasione.

Su « I sussidi internazionali in caso di sciopero » fu riferito come le organizzazioni estere abbiano inesorabilmente risposto *picche* a *tutte* le richieste non pervenutele per mezzo del Segretariato, e ciò non già per mania burocratica, ma nel lodevole intento di garantirsi contro un nuovo metodo di scrocco che talune organizzazioni che van blaterando ogni altro giorno circa l'inutilità delle casse di resistenza, avevan trovato comodo di inaugurare, nei momenti critici, col ricorrere all'aiuto finanziario delle organizzazioni estere, che conoscono tutta la importanza del denaro anche nella guerra al capitale.

Caratteristico anche qui il fatto di una richiesta di *prestito* di lire 5000 (salvo errore) fatta da una Federazione italiana ad altra estera coll'avallo del Segretariato, richiesta che fu seguita dall'invio della somma a titolo di solidarietà, e cioè *a fondo perduto*.

Ma quello che si potrebbe chiamare il *piatto di resistenza* del Consiglio omonimo, fu la discussione dell'Ufficio del lavoro.

La discussione era anche complicata da un *ascesso* procedurale, ma il Segretariato volle che l'ascesso si vuotasse prima di venire alla sostanza della discussione, e l'ascesso fu *vuotato* con un *voto* per il passaggio all'ordine del giorno accettato all'unanimità, meno tre astensioni.

E dalla discussione sul merito risultò che, mentre nessuno si sognava di dare all'Ufficio del lavoro l'importanza di una grande riforma sociale, due rappresentanti gli negavano ogni valore, mentre tutti gli altri convennero nel concetto che convenga entrare nel Consiglio del lavoro come in un campo di battaglia e combattere intanto e subito perchè esso venga migliorato nella sua composizione, sulla base di una eguale rappresentanza fra operai ed industriali, e, constatata la impossibilità in cui attualmente si trova il proletariato di creare un organo schiettamente di classe per lo studio e le ricerche inerenti ai problemi che più da vicino lo riguardano, invitare il Segretariato e le organizzazioni a tenersi in attiva corrispondenza coll'Ufficio e col Consiglio superiore del lavoro fornendogli i dati statistici che lor fossero richiesti e controllandone in pari tempo rigorosamente il funzionamento, concetti che, insieme ad altri, espressi nel lungo ordine del giorno Reina, furono approvati *ad unanimità*, meno due astenuti.

Ennero Gondolo.

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 51 - Sabato, 5 Dicembre 1903

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio al 30 Novembre	1902	L. 2.142.414,45
» »	1903	» 2.292.205,92
	Aumento	L. 149.791,47

ripartito come appresso (compresi i Distributori propri all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L. 72.736,83
Cooperativa Ferroviaria	» 77.054,64

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Novembre 1903	N. 4091
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 7226
Totale Soci delle due Società alleate	11.317

La casa di cristallo

I cooperatori inglesi prima, se non andiamo errati, e successivamente tutti quelli delle altre nazioni indicarono col semplice ed insieme superbo appellativo di *Casa di Cristallo*, la Cooperazione. Noi italiani naturalmente fummo ben felici di imitarli, e da Viganò e Luzzatti ad Antonio Maffi ed a tutta la pleiade di valorosi cooperatori che dànno oggi nel nostro paese ogni loro intelligenza ed energia alla cooperazione, fu un coro solo: *Sì, la Cooperativa dev'essere come in una casa di cristallo!*

Vale a dire che le Cooperative, a differenza di tutte le Società anonime, industriali e commerciali, appunto perchè tali, non devono badare solamente al fine morale ed educativo nel miglioramento economico del proletariato o della piccola borghesia al quale sono indirizzate, e servire quindi quale mezzo di difesa e di lotta pel raggiungimento di quel fine, ma devono altresì adoperare per far ciò sistemi e mezzi chiari, limpidi, cristallini, e quindi controllabili dagli occhi di tutti.

La loro azione pertanto deve svolgersi alla gran luce del pubblico; *ergo*, in una casa di cristallo.

Tutti devono poterla vedere quell'azione e giudicare. Allora solo la Cooperazione può davvero distinguersi, anche nei metodi e nei mezzi di andamento e di sviluppo, dalla semplice speculazione, e portare ben in alto la bandiera dell'onestà, della rettitudine e della schiettezza ad ogni costo.

∴

Certo che commercialmente e nel senso positivo della parola, non è questo della casa di cristallo il mezzo più adatto a vincere o fronteggiare almeno la concorrenza della speculazione privata; tanto più poi quando i cooperatori sono assai meno numerosi di quello che possa apparire o lo sono solamente a chiacchiere.

Certo che quando si vedono e si sentono soci di Cooperative inveire contro di esse solo in causa dei più naturali ed inevitabili inconvenienti che possono riscontrarvi, e per ciò solo abbandonarle, rivolgendosi altrove quasi per vendetta, lieti di non veder nulla e nulla controllare per essere ingannati inconsciamente, tutto perdonando allo speculatore; quando si osservano quegli stessi soci indifferenti o godenti delle disgrazie che possono succedere alla loro Società per forza di cose o per insipienza di uomini, e lasciare o contribuire acchè tutto vada alla bella meglio; allora la casa di cristallo diviene inutile, oltrechè dannosa.

Ma le Cooperative non sono fatte pei non cooperatori o pei cattivi cooperatori, e quindi per quanto possono soffrire dalla inazione degli uni e dall'azione degli altri, non devono meno per ciò cessare di rimanere nelle loro case di cristallo; altrimenti tanto varrebbe che si chiamassero semplicemente Società anonime, e come tali badassero solamente a far quattrini, speculando, giuocando, ingannando o facendosi ingannare, e correndo insomma tutti i rischi della potenza o del fallimento.

Naturalmente però, quando diciamo che l'opera delle Cooperative si deve svolgere in una casa di cristallo e quindi alla vista di tutti, non intendiamo portare il significato di quella espressione all'esagerazione del ridicolo, pretendendo ad esempio che le trattative di ogni acquisto di merce, debbano essere gridate in piazza come all'asta pubblica col relativo suono di tromba e col solo risultato di farsi ingannare dal più furbo o dal più spregiudicato degli offerenti!

Mai no! Intendiamo solamente che tutti i grandi atti compiuti, in un modo o nell'altro, a seconda delle esigenze del commercio, tutti i risultati di quegli atti siano chiari, espliciti, precisi, semplici ed esposti alla grande luce del mondo, facili ad essere capiti e compresi, od almeno sempre in condizioni tali da potersi far capire e comprendere senza danneggiare nè la Cooperativa nè coloro che quegli atti hanno compiuti.

Intendiamo poi che nella casa di cristallo figurino, si svolgano e si sviluppino nelle linee generali e schematiche le operazioni importanti ed interessanti profondamente l'azienda nel presente e nell'avvenire, e non evidentemente i particolari tecnici od amministrativi, che nessuno nemmeno curerebbe o capirebbe e che sono logicamente di competenza di coloro che dalle assemblee furono preposti ad amministrare ed a controllare.

∴

In tal modo la Cooperativa coperta alle intemperie, ma scoperta alla luce, non reggerà, è vero, alla concorrenza speculativa del capitalismo da una parte e della miseria del piccolo commercio dall'altra, e perderà tutto quanto è guadagno proprio dell'inganno, della sofisticazione e del giuoco; ma d'altra parte resisterà a quella concorrenza e guadagnerà tutto ciò che è vantaggio dell'onestà aperta e grande, della rettitudine intiera e costante, della sincerità chiara e luminosa dei suoi atti e dei suoi procedimenti esposti allo sguardo di tutti nella sua pulita e tersa casa di cristallo.

Ci vuol del tempo e della costanza ad ottenere questo, non solo, ma ben anche della lotta vera e propria contro i pregiudizi, le consuetudini e l'ignoranza del pubblico e dei soci (sì, anche dei soci, purtroppo!), nonchè contro le grettezze e gli egoismi, come contro le megalomanie e gli idealismi dei cooperatori improvvisati. Ma che perciò? Si abbia pazienza e resistenza e si vincerà.

Il chiudersi nel guscio della Società, il non vedere che i suoi componenti, il manifestare ed il rivelare solo ad essi, specie nei momenti più difficili in cui il mondo che ammira da lontano vuole anche conoscere da vicino l'opera che si è data e svolta in una Cooperativa anche col concorso del gran pubblico, può essere abilità legale ed obbedienza rigida a certe formalità, ma è certo la negazione di ogni concetto moderno della vita sociale, in base al quale gli atti importanti individuali o collettivi a favore e contro la collettività che vi ha posto nel potere di compierli, sono soggetti alla critica ed al giudizio di tutti, compresi quelli che non vi hanno nessun diretto interesse.

La Cooperazione insomma e l'opera che vi si compie, specie se a contatto o col concorso del pubblico, deve soddisfare prima ed avere indubbiamente l'approvazione *legale* dei soci che la compongono, ma soddisfare anche ed avere poi contemporaneamente l'approvazione *morale* del pubblico.

Senza di ciò la *casa di cristallo* è una vanteria od una menzogna.

FARMACIE

L'orario di chiusura delle Farmacie sarà d'ora innanzi il seguente:

Farmacia N. 1 (via XX Settembre) ore 22 ½
» » *2* (piazza Eman. Filib.) » 22

Si è dovuto per la Farmacia N. 1 prolungare di nuovo l'orario di chiusura, perchè il lavoro è aumentato e continua fino a quell'ora, e sopratutto poi perchè a fare l'esperimento di chiusura alle 22 eravamo rimasti soli!

Pane cooperativo e pane municipale.

Una imponente assemblea di cittadini, in maggioranza operai, radunatisi domenica 22 novembre p. p. nel gran salone della Associazione Generale degli Operai, votava, fra gli altri *desiderata* che la Camera del Lavoro presenterà al Comune in nome del proletariato torinese organizzato, anche il seguente, relativo alla municipalizzazione del pane:

« In attesa della radicale soluzione del
« problema ed in via di esperimento, il Muni-
« cipio provveda al più presto allo impianto
« di forni limitatamente ai bisogni della
« istituenda refezione scolastica e dei locali
« Istituti sanitari e di pubblica assistenza. »

Ciò suffraga e conferma in pari tempo quanto il nostro Nofri scriveva tempo fa nel *Lavoro* di Genova, coll'articolo *Pane cooperativo e pane municipale* riprodotto dal *Grido*. — Ciò poi sfata pur anche, se ce ne fosse stato bisogno, il dubbio elevato stranamente dal *Germinal*, che in quell'articolo del Nofri si dimostrassero le difficoltà, le inopportunità e le certe delusioni della municipalizzazione dei forni dove tale bisogno non è ancora tanto fortemente sentito da posporlo ad altri bisogni da soddisfarsi perchè più urgenti,... allo scopo di... difendere lo interesse della Cooperazione, e più precisamente del Panificio della nostra Alleanza!

No, carissimi amici e compagni, ma troppo teorici amanti della municipalizzazione dei forni ad ogni costo anche dove ben altre necessità urgono e premono maggiormente nel momento attuale, la Cooperazione e le Cooperative di panificazione non sono altro che un avviamento ed un insegnamento insieme della panificazione municipale.

E la nostra Alleanza — diceva il Nofri in quel suo studio — ne ha fatto dell'esperienze in proposito e ne ha degli insegnamenti da vendere!

Essa del resto — è noto, e l'ultima relazione del suo Direttore generale parla chiaro — si rimette col suo panificio la metà almeno dei risparmi che dà ai suoi consumatori di pane e che vengono quindi pagati dall'utile maggiore dato dagli altri riparti.

Il Panificio municipale quindi la solleverebbe di tale peso.

La questione è, che per municipalizzare, bisogna incominciare non solo dai servizi che maggiormente si prestano e sono pronti a tale nuova forma, ma quello che più importa, dai servizi che costituiscono anche un monopolio, e che per ciò, ed anche perchè il loro costo eccessivo non dipende da altre cause che il Municipio non può eliminare, possono essere esercitati dalla comunità con vero e reale beneficio dei cittadini.

Ora tutto questo non si verifica per il pane, il di cui costo elevato dipende più che altro dalla speculazione sui grani, dalla molitura e... sopratutto, in Italia, dal dazio doganale. Pensiamo sul serio e prima d'ogni altra cosa ad abolire questo piuttosto!

L'ordine del giorno pertanto proposto dalla Camera del Lavoro e votato dalla cittadinanza accorsa al suo appello sulla municipalizzazione del pane, devesi ritenere rappresenti quanto di più logico, pratico e sensato poteva chiedere la classe lavoratrice torinese.

Onore a lei ed al suo massimo istituto!

Il nuovo Distributorio N. 7

Ecco un altro Distributorio che si rinnova, modernizzandosi, ingrandendosi ed imponendosi nei nuovi quartieri di via Cibrario, dopo aver lasciato il misero ed angusto locale di via S. Donato. E questi è il N. 7, che da tempo sentiva quel bisogno per l'aumento delle vendite, per la mancanza assoluta di spazio corrispondente, per l'ineluttabile necessità che tutti i vecchi ed i mal collocati Distributori dell'Alleanza sentono di allargarsi, rifarsi, nel progresso dei tempi, colla luce, lo spazio, la novità e l'eleganza anche, seria e modesta.

Ed ecco pertanto che anche questo nostro Distributorio, posto in un quartiere eminentemente popolare ed operaio, che vive e prospera nell'ambiente relativo, lo vediamo ora triplicato per vastità ed importanza, in bellissima posizione, in locali nuovi, spaziosi, e bene aerati e con un impianto eguale, se non più grazioso e civettuolo, nella sua maggior semplicità, di quello che già ebbe tanto successo nel Distributorio N. 1, posto nel centro della città. — Si aggiunga che questo nostro N. 7 guadagna inoltre della esperienza dell'altro, ed ha quindi il vantaggio di un sistema più semplice e razionale di *ribalta* per la distribuzione del vino, sistema nuovissimo nel genere, una divisione più netta, e pur sempre unita nel suo complesso, dei vari banchi di vendita, un più spazioso e più adatto retrobottega.

Insomma, osiamo dire, che questo nostro nuovo Distributorio rappresenta una perfezione del genere... almeno fino a quando un altro non lo raggiunga in ciò e magari lo sorpassi.

E così tutto progredisce rinnovandosi e trasformandosi anche nella nostra Alleanza, colla ognor crescente evoluzione materiale e morale dei suoi soci e dei suoi Istituti, creante la vera educazione necessaria al governo di sè e degli altri.

Una cosa sola rimane stazionaria ed anzi si incipriginisce nella impotenza: ed è la cattiveria dei nemici di questa nostra grande Istituzione che, col pretesto di combattere uomini e sistemi, tentano sgretolare nascostamente le sue basi, pur gridandole *osanna*, quelle basi stesse che, elevantisi sulla solidarietà operaia di classe, rimarranno granitiche e ferme fino a quando quella solidarietà non si spezzi coll'arresto, sia pure temporaneo, della marcia in avanti del proletariato.

g.

Operai!
Inscrivetevi all'Università Popolare.

Pel Soci dell'Associazione Generale

ISCRIZIONI ELETTORALI

I soci che ancora non sono elettori, e che hanno i requisiti richiesti dalla legge, sono pregati di presentarsi alla Segreteria della Associazione Generale degli Operai dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 nei giorni feriali, escluso il giovedì, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi, ove un apposito incaricato avrà cura di dare tutti gli schiarimenti che i soci desiderano e si incaricherà della ricerca dei documenti necessari nei pubblici uffici.

Importantissimo.

La Cassa di Risparmio di Torino, in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario del suo riconoscimento in ente morale, ha destinato una somma per aiutare gli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai, e che debbono versare per anni arretrati affine di potere percepire la pensione al loro 60° anno di età.

I soci dell'Associazione Generale e soci della Cassa Nazionale di Previdenza che si trovano in tali condizioni e che non ebbero ancora dalla Cassa di Risparmio e da altri enti aiuto alcuno nell'acquisto di detti anni, sono invitati a presentare il loro libretto alla Segreteria sociale, che provvederà di conseguenza.

Cassa Depositi e Prestiti.

Fino dal 1° scorso novembre la Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli Operai ha cominciato a regolarmente funzionare, concedendo prestiti a soci richiedenti, a norma del regolamento. Col 1° corrente dicembre ha incominciato pure a funzionare il servizio Depositi a risparmio.

Ricordiamo che le quote di compartecipazione sono di lire dieci (art. 7) ed ogni socio non può possederne più di 40 (art. 11). Ognuna di esse sarà pagata presso la Segreteria dell'Associazione e tanto integralmente all'atto della sottoscrizione quanto a rate mensili o quindicinali consecutive, non minori di L. 1 se mensili e di L. 0,50 se quindicinali per ogni quota di compartecipazione sottoscritta (art. 8). All'atto della domanda il richiedente dovrà pagare L. 0,50 per tassa di ammissione e per Statuto.

Giovedì, 10 corrente, alle ore 21, avrà luogo nel salone sociale l'ordinaria seduta del Consiglio generale per la lettura della relazione della Commissione d'inchiesta, nominata dal Consiglio stesso in sua seduta delli 29 u. s. ottobre.

Si fa invito d'intervento ai consiglieri ed ai soci, ricordando che per avere accesso all'adunanza occorre la presentazione del libretto o tessera.

Cesti Natalizi

Per norma dei soci abbonati al Cesto Natalizio, che sarà recapito a domicilio tra il 22 ed il 24 corrente, si ritiene opportuno rammentare ancora la composizione dei cesti stessi, elencando qui sotto le qualità e quantità delle derrate comprese in ciascuno a seconda del rispettivo prezzo.

Cesto N. 1 da L. 6.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1000)
2. Coteghino (uso Modena, gr. 550)
3. Un pollo (grammi 1000)
4. Parmigiano (grammi 100)
5. Un panettone (grammi 700)
6. Due litri barbera
7. Una bottiglia barbera finissimo.

Cesto N. 2 da L. 12.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, grammi 1500)
2. Parmigiano (gr. 300)
3. Un salame uso famiglia (da cuocere, gr. 750)
4. Un cappone (gr. 1500)
5. Un panettone (gr. 1200)
6. Due litri barbera imbottigliato
7. Frutta (fichi, nocciuole, mandorle, malaga, noci, gr. 500)
8. Una bottiglia barbera finissimo.

Cesto N. 3 da L. 18.

1. Un salame crudo (filzetta, grammi 500)
2. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
3. Parmigiano (gr. 500)
4. Cappellotto (uso Modena, da cuocere, gr. 800)
5. Un cappone (gr. 2000)
6. Tre litri barbera imbottigliato
7. Un panettone (gr. 1700)
8. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza e fichi amandorlati, gr. 500)
9. Una bottiglia barbaresco.

Cesto N. 4 da L. 24.

1. Un salame crudo (filzetta, grammi 500)
2. Cappelletti (uso Bologna, gr. 500)
3. Un pollo } (gr. 3000)
4. Un cappone }
5. Parmigiano (gr. 500)
6. Un zampone (uso Modena, gr. 1200)
7. Un panettone (gr. 2000)
8. Quattro litri barbera imbottigliato
9. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza, Bordeaux e fichi amandorlati (gr. 800)
10. Due bottiglie barbaresco.

Cesto N. 5 da L. 40.

1. Un salame crudo (cresponetto, grammi 700)
2. Una lingua vitello (salata e cotta, gr. 900)
3. Una scatola sardine (senza spina) finiss.
4. Un zampone (uso Modena, gr. 1400)
5. Cappelletti (uso Bologna, gr. 1500)
6. Fribourg (stravecchio, gr. 250)
7. Un pollo }
8. Una gallina da brodo } (gr. 4600)
9. Un cappone }
10. Roast beef (gr. 1500)
11. Otto litri grignolino d'Asti (produz. sociale)
12. Parmigiano stravecchio da tavola (gr. 800)
13. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza, Bordeaux, fichi amandorlati, gr. 1400)
14. Un panettone (gr. 3000)
15. Due bottiglie barbera finissimo
16. Due bottiglie barbaresco.

NB. — Per quei generi dei quali non sarà sempre possibile dare il peso esatto (esempio: capponi, polli, coteghini, salami, panettoni, ecc.), la eventuale deficenza del peso stesso sarà compensata con altrettanta [illegible].

E' superfluo l'aggiungere che detti cesti saranno confezionati con generi scelti e freschi i quali, conformemente a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, dovranno essere assolutamente quelli specificati nelle singole distinte; si pregano perciò i signori soci che hanno in questi giorni inoltrate domande per la sostituzione di alcuni generi, a non voler ulteriormente insistere, potendo ciò compromettere gravemente la regolarità e la puntualità del servizio.

Riguardo ai sottoscrittori di buoni si ricorda che la Cassa Cooperativa (via Sacchi, 3) ne incomincierà la distribuzione col giorno 18 corrente; per quanto poi concerne la spendita dei medesimi, a parziale modificazione delle istruzioni già note, le quali ne limitavano solo la validità a tutto il 22 dicembre, si avverte che i buoni stessi non presentati col giorno 22 predetto, saranno nuovamente accettati dai distributori nel periodo dal 26 al 31 corr., trascorso il quale termine si intenderanno assolutamente prescritti. — I buoni non saranno quindi accettati nei giorni 23, 24 e 25.

NB. — L'invio del cesto sarà sospeso per coloro che non ne avessero completato il pagamento entro il prossimo giorno 10. *L'Amministrazione.*

SOCIETÀ COOPERATIVA FERROVIARIA DI CONSUMO

In conformità al desiderio espresso dalla Commissione d'inchiesta, nominata dall'Assemblea del 14 corrente, è indetta per la sera del 12 dicembre prossimo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), altra Assemblea generale straordinaria dei soci di questa Cooperativa per udire la relazione della Commissione stessa.

Pel Consiglio d'Amministrazione
G. F. Bertolino, presidente.

NB. Nessuno potrà avere accesso all'Assemblea senza la presentazione di uno dei recapiti comprovanti la qualità di socio.

VARIANTI

avvenute ai prezzi delle merci segnate nel Bollettino ultimo

			Distributori interni	Distributori f. dazio
Ceci rotti	Kg.	L.	0 40	— —
Olio fegato di merluzzo bianco	bott.	»	3 —	— —
» » » » 1/2	»	»	1 50	— —
» » » ferruginoso	»	»	2 40	— —
» » » » 1/2	»	»	1 20	— —
» » » rosso	»	»	2 20	— —
» » » » 1/2	»	»	1 10	— —
Frutta secca: Arachidi tostate	Kg	»	0 80	— —
Frutta secca: Datteri (Muscades)	»	»	1 80	— —
Frutta secca: Fichi spaccati cotti al forno	»	»	0 50	0 40
Frutta secca: Mandorle di Aragona	»	»	1 30	— —
Frutta secca: Noci di montagna	»	»	0 74	— —
Frutta secca: Nocciuole nostrali	»	»	0 70	— —
Frutta secca: Prugne Bosnia (da cucc., 110/120)	»	»	0 78	0 70
Frutta secca: Malaga (San conches extra)	»	»	1 60	— —
Frutta secca: Castagne biscottate al forno	»	»	0 30	— —
Grissini fini	»	»	0 64	— —
Parmigiano stravecchio	»	»	3 —	2 90
Funghi all'aceto	»	»	3 —	— —
Merlano (gran banco)	»	»	1 —	0 95
Merluzzo Lavè	»	»	0 90	0 85
Arringhe dorè	cad.	»	0 15	— —
Funghi secchi	Kg.	»	5 —	— —
Combust.: Verna (ontano)	Mg.	»	0 46	— —
Combust.: » » minuta	»	»	0 55	— —
Combust.: Coke spezzato	»	»	0 54	— —

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

DISTRIBUTORI, MAGAZZINI E RIPARTI

Associazione Generale di M. S. degli Operai
d'ambo i sessi.

N. 1 - **Via Genova angolo via Monte di Pietà** (piano terreno) — **2° Riparto Stoffe** (ammezzati).
» 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori (*Telefono* 784).
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 106 (*Telefono* 1234).
» 4 - Corso Siccardi, 12 (*Telefono* 138).
» 5 - Via dei Fiori, 88.
» 6 - Via Mazzini, 40 (*Telefono* 261).
» 7 - Via S. Donato angolo via Balbis.
» 8 - Corso Napoli, 14.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

N. 9 - Via Sacchi, 3, con annessa Macelleria, Riparto vestiario e Sartoria (*Telefono* 111).
» 10 - Interno Stazione Porta Nuova, *fuori dazio*.
» 11 - Via dei Fiori, 34, con annessa Macelleria (*Telefono* 389).
» 12 - Via Juvara angolo via Passalacqua, con annessa Macelleria (*Telefono* 927).
» 13 - Corso Principi d'Acaja, 76 (Officine Nuove).
» 14 - Barriera San Paolo 5, *fuori dazio* (*Telefono* 137).
» 15 - Via San Secondo, 35, con annessa Macelleria.

Alleanza Cooperativa Torinese.

N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina (*Telefono* 714).
» 17 - Stradale di Nizza, 162, *fuori dazio* (*Telefono* 1223).
» 18 - V rzo (Sempione).

Macellerie Sociali.

N. 1 - Via Sacchi, 3.
» 2 - Via dei Fiori, 34.
N. 3 - Via Juvara, 2.
» 4 - Via S. Secondo, 37.

Farmacie.

N. 1 - Piazza Palcocara angolo via San Quintino (*Telefono* 40).
» 2 - Piazza Eman. Filiberto ang. via Ponte Mosca (*Telef.* 1187).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche
Corso Oporto, 13, piano primo.

Magazzini generali e Laboratori
Panificio — Pasticceria — Enopolio — Laboratorio di Carne suina
Laboratorio chimico farmaceutico — Deposito combustibili
Viale Stupinigi, 9. 11, 13, 15

2 RIPARTI STOFFE E SARTORIA
1. Via Sacchi, 3 — 2. Via Genova angolo via Monte di Pietà

CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12.

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannelle)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» spezzato	»	0,52
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,45
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,50
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Fermelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» di antracite	»	0,10

Nuovo Riparto Stoffe e Vestiario
Via Genova, angolo via Monte di Pietà

Completo assortimento di stoffe per uomo e per signora. Confezione abiti per uomo su misura. — Abilissimo tagliatore. — Maglierie e Biancherie.

Prezzi di vendita dei Vini
dal 7 Novembre 1903

Vino a litri ed in fusti

		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 32	0 22
Tipo B - Piemonte (alcool 10 11°)	»	0 42	0 32
Tipo C - Meridionale (alcool 13° 1/2-14°)	»	0 42	0 32
Barbera comune	»	0 50	0 40
* Barbera fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* Grignolino d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* Barbaresco da bottiglia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10	1 —

Vini in fiaschi

Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—

Vini in litri

Barbera scelto		Lit.	0 80	0 70
» »	1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)		»	0 80	0 70
» » » »	1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri		»	0 80	0 70
» »	1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco		»	0 95	0 85

Vini in bottiglie

Barbera finissimo (confezione sociale)		Bott.	0 80	0 70
» » » »	1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »		»	0 85	0 75
» » » »	1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900		»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)		»	1 10	—
Barolo La Morra 1892		»	2 —	—
» Mirafiori 1892		»	1 50	—
» » 1898		»	0 80	—
» » 1898 (speciale)		»	—	1 25
Moscato Canelli spumante		»	0 80	0 70
» » »	1/2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di [illegible].

Operai, fatevi Elettori!

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

L'Associazione Generale degli Operai ha iniziato il lavoro di iscrizione nelle liste elettorali nei suoi locali, corso Siccardi, 12, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12, dalle 3 alle 6 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 (escluso il giovedì)

Ogni buon compagno ha il dovere di far iscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri a frequentare le scuole elettorali che funzionano dal 1° di novembre, in corso Siccardi, 12, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai; presso il Circolo Vittoria alla Barriera di S. Paolo; presso il Circolo Educativo Vanchiglia-Borgo Po, via Guastalla, 17.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame, rivolgendosi per le pratiche alla nostra sede.

Norme per diventare Elettori.

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** o li compia entro il 15 maggio prossimo) **deve farne domanda al Municipio** (ufficio elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive senza spesa sopra uno stampato apposito dato dal Municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la capacità oppure il censo per essere elettori.

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1. Quelli che possono presentare il certificato di proscioglimento della terza elementare dal 1888 in poi, e di seconda elementare prima dell'88. (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico) pure è valido il certificato scolastico, come pure lo sono logicamente i certificati scolastici di studi superiori alla 3ª elementare;

2. Quelli che avendo compiuti 2 anni di servizio militare prima del 10 luglio 1894 possono presentare il congedo da soldato semplice o meglio ancora il libretto personale colla nota: *ha frequentato la scuola reggimentale*, oppure *idoneo*, oppure *esonerato dalla scuola reggimentale*, oppure il congedo da caporale. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme col congedo e del quale si può sempre chiedere ed ottenere un duplicato al comandante il reggimento o il distretto a cui si appartiene);

3. Quelli che non possiedono tali documenti (od altri superiori) possono presentare il certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Sono elettori politici per censo:

1. I proprietari che possono provare con le bollette dell'esattore di pagare almeno L. 19,80 d'imposta diretta, fra governativa e provinciale;

2. Gli affittavoli che possono provare con regolare scrittura registrata di pagare un fitto annuo di almeno 400 lire;

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati di almeno 80 lire d'imposta governativa e provinciale;

4. I pigionanti che provano con regolare scrittura registrata di pagare L. 150 di pigione annua nei comuni che non hanno più di 2500 abitanti, — L. 200 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 260 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 330 nei comuni da 50 mila a 150 mila, — L. 400 nei comuni che superano i 150 mila abitanti.

Sono elettori amministrativi per censo:

1. Quelli che provano di pagare una imposta diretta di qualunque somma, e pagano almeno 5 lire all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico, esercizio od altro);

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel comune fondi rustici colpiti da un'imposta diretta complessiva di almeno L. 15;

3. Coloro che provano di pagare 20 lire d'affitto nei Comuni che non hanno più di 1000 abitanti, — L. 50 nei comuni da 1000 a 1500, — L. 100 nei comuni da 2500 a 10 mila, — L. 130 nei comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 200 in quelli da 50 mila a 150 mila, — L. 260 nei comuni di oltre 150 mila abitanti.

La **domanda di iscrizione** per capacità può essere scritta da qualunque persona; basta che abbia la firma di pugno dell'interessato. — Quella degli elettori per censo deve essere scritta di tutto pugno dall'interessato alla presenza del notaio (che ha diritto a cinquanta centesimi) e di due testimoni ove chi chiede l'iscrizione per censo non possa presentare un qualsiasi documento dal quale risulti che sa leggere e scrivere. Basta un qualunque certificato scolastico.

La domanda deve dire pressapoco: *Il tal dei tali, figlio del tale, d'anni tanti, nato nel tal Comune, domanda di essere iscritto per* (censo o capacità) *nelle liste elettorali* (politiche o amministrative, oppure tutte e due) *del Comune.*

(Firma dell'interessato).

Sotto si indica il documento che si presenta per provare il diritto. Se dal documento non risulta la data di nascita bisogna aggiungere la fede di nascita, che si rilascia senza spese dal Municipio.

Avvertenze.

Chi risiede fuori del luogo di nascita per essere iscritto elettore nel Comune di residenza deve presentare la **dichiarazione di rinuncia al domicilio politico ed amministrativo** nel Comune di nascita e la domanda di trasferirlo nel Comune di residenza.

Per poter fare questa dichiarazione, l'aspirante elettore deve essere iscritto nei registri della popolazione del Comune di nuova residenza, *da sei mesi almeno* per l'elettorato politico e *da un anno* per quello amministrativo, al 1° gennaio 1904.

Elettori politici non si può essere che in un solo Comune; amministrativi in tutti i Comuni dove si ha il titolo per censo.

Tutti i documenti elettorali sono in carta semplice. Il segretario che li riceve deve rilasciarne ricevuta **senza spesa.**

I lavoratori torinesi possono rivolgersi per schiarimenti e stampati alla segreteria dell'Associazione generale degli Operai, corso Siccardi, tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

E' bene che in ogni Comune un compagno intelligente si incarichi per tutti.

Esami di abilitazione all'elettorato.

I Mandamento (Dora), via Corte d'Appello, 10. — Gli esami avranno luogo nei giorni 6, 13, 20, corrente dicembre, alle ore 10 antimeridiane, in via Cittadella, 3. — La domanda va presentata personalmente almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura in via Corte d'Appello, 10.

III Mandamento (Monviso), via Corte d'Appello, 10. — Gli esami avranno luogo nei giorni 6, 13, corrente mese, alle ore 9, e nel giorno 20, alle ore 14, in via Ottavio Revel, 8. — La domanda va presentata personalmente almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura, in via Corte d'Appello, 10.

VI Mandamento (Borgo Po-Vanchiglia), via Vanchiglia, 3. — Gli esami avranno principio dal giorno 6 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, via Barolo, 6. — Gli esaminandi dovranno farsi iscrivere in Pretura almeno un giorno prima su apposito registro da essi firmato, in via Vanchiglia, 3.

Sul campo del lavoro

REGOLAMENTI MEDIEVALI

Dov'è sancito questo diritto?

Leggiamo nel regolamento della Fonderia Polla, ora proprietà del *consigliere comunale Diatto*, all'art. 18 la seguente disposizione medievale che è però vigente in molti altri stabilimenti.

« In casi speciali sarà in facoltà dei principali di ordinare una *perquisizione individuale* all'uscita degli operai e nessuno sotto nessun pretesto potrà rifiutarsi di subirla. »

Noi domandiamo semplicemente se sia ancora permesso ad un proprietario di fabbrica, soltanto perchè ha alle sue dipendenze degli operai, di mettersi sotto i piedi il rispetto alle leggi civili che sanciscono l'inviolabilità personale dei cittadini.

Noi domandiamo se nello Stato moderno gli operai siano o no in diritto di reclamare anche da chi li fa lavorare il rispetto alla loro persona. Quando l'industriale, senza esserne autorizzato dalla legge, estende il suo *jus imperii* al punto da imporre — a suo arbitrio — agli operai la vile dedizione di se stessi all'indiscrezione sospettosa del padrone, e forte della sua tirannide economica schiaccia nel lavoratore ogni senso di civile rivolta, noi ripensiamo frementi quante conquiste secolari della storia siano state annullate dal capitalismo: e quanto lavoro di emancipazione incomba ancora al proletariato.

UN INGEGNERE... CROATO

In uno dei primari stabilimenti meccanici di Torino fu assunto in qualità di direttore un ingegnere tedesco che non ha ancora capito di essere in Italia — tanto *croati* ed incivili sono i sistemi direttivi da lui inaugurati.

Non parliamo della sua capacità tecnica che egli ha creduto necessario di far risultare ai principali imponendo agli operai di attestare « che egli è un perfetto conoscitore di macchine e che il suo controllo è insuperabile. »

Parliamo invece della sua protervia burbanzosa per cui molti operai, anche dei migliori, dovettero far fagotto....., di cui si ebbe doloroso esempio una mattina di questa settimana quando avendo egli sorpreso un operaio fuori posto, non trovò modo migliore per redarguirlo che *lasciargli andare un ceffone fra capo e collo.* Tutti i presenti restarono in silenzio, ma la dolorosa scena non può restare senza commenti.

Impari questo *Croato* il galateo e il Codice italiano e cambi sistema: se no penseranno gli operai a farglielo cambiare.

I *coupons* del proletariato.

Un capo manovra schiacciato da un treno.

Il 20 novembre il capo manovra ferroviario, Anselmo Domenico, essendo sceso da una locomotiva manovrante nella stazione Dora, venne investito dal treno n. 475 diretto ad Aosta che lo sfracellò.

Il morto aveva 30 anni di servizio, era vedovo e lascia 6 figli!

Ecco gli incerti dei ferrovieri dopo 30 anni di lavoro improbo e mal compensato: un momento di esaurimento di forze che distragga la mente sempre tesa di fronte al pericolo, e la catastrofe tremenda spezza la vita del lavoratore. Ma chi pensa a questo?

Le Società Ferroviarie prendano buona nota nelle loro emarginate pratiche, che un ferroviere di meno graverà sull'ipotetico fondo delle Casse pensioni!

I pensieri di Tonio

Il premio di una lotteria.

« Si fa ricerca del fortunato possessore di un biglietto di una lotteria che ha guadagnato il premio di L. 500,000. »

Ecco la notizia che i giornali riproducono con compiacenza, come per dire ai proletari: Vedete la nostra bella società quali premi può offrire a chi lavora?

Fortuna e dormi. Oggi straccioni, domani milionari.

È vero che talvolta il caso fa il brutto tiro di sconvolgere quest'aurea massima di filosofia borghese favorendo chi non ha bisogno di essere favorito ed aumentando il patrimonio di qualche parassita. Ma che importa? Allora gli economisti osannano alla nobile funzione della ricchezza che dà... pane e lavoro agli operai. Se poi il vincitore sperpera in semplici divertimenti il mezzo milioncino guadagnato senza fatica, i sullodati economisti faranno i conti del guadagno dato ai teatri, ai caffè e magari alle *cocottes* per concludere come Panglose: Nessuno ci perde nulla. Siamo nel migliore dei mondi possibili.

* * *

Tonio invece, da quel pessimista che è, ragiona diversamente:

— Mondo birbone! S'inventano tutti i mezzi per accumulare capitali e poi stupidamente si lascia al caso di destinarli a chi può farne il peggior uso. Si punisce un operaio che sia sorpreso a giuocare con quattro palanche e poi si fanno delle leggi per una lotteria che strappa di tasca al più affamato l'ultimo franco per la visione magica del gran premio. Si insegna che la proprietà è frutto del lavoro e si creano delle ricchezze senza una sola ora di fatica, mentre tanti lavoratori sono senza pane.

Intanto chi ci guadagna è il banchiere che è sicuro dei suoi conti e ruba ai merlotti qualche centinaia di mille lire per il suo nobile ufficio di biscazziere.

Se il mondo fosse più giusto, ogni uomo avrebbe, nascendo, assicurato il suo diritto alla vita e non avrebbe bisogno di aspettare la fortuna della sorte. I premi sarebbero dati dalla società a chi più lavora, mentre tutti i bisogni sarebbero soddisfatti colla proprietà collettiva.

Per l'*Avanti!*

nella lotta contro lo sperpero del denaro pubblico

Somma precedente	L.	138 60
Fra compagni del Lingotto	»	0 50
A riportarsi	L.	139 10
Spedite in acconto il 15 settembre .	L.	100 —
Si spediscono a saldo	»	39 10

VITA CITTADINA

Una conferenza di Pietro Mascagni

Pietro Mascagni — che con *Cavalleria Rusticana* con *Ratcliff*, e specialmente con *Iris*, che è certamente il maggior suo lavoro per grandezza di concezione, genialità di trovate, originalità di melodia, coerenza di caratterizzazione musicale dei personaggi, ricchezza di tavolozza, ha degnamente conquistato uno dei primi posti nella schiera dei compositori moderni, si va ora presentando anche come ottimo conferenziere.

Sabato sera, al Teatro Vittorio Emanuele, prima della rappresentazione dell'*Iris*, egli farà conoscere anche al pubblico torinese *le sue idee*, il suo pensiero sul *Melodramma dell'avvenire*: pensiero che, a quanto riferiscono alcuni giornali milanesi, non consiste nè nel rinnegamento dell'opera wagneriana, nè molto meno in un ritorno puro e semplice ai melodrammi del passato, con i loro libretti assurdi e le loro viete e superate *forme* musicali; ma nel connubio dei mirabili progressi, apportati da Riccardo Wagner nella concezione e nella struttura del dramma in musica, con il vero *contenuto* dell'antico melodramma: la melodia!

Il Mascagni nella sua conferenza tenuta a Milano esortò pure ad organizzare concerti sinfonici per il popolo come mirabile mezzo di educazione proletaria.

Noi ci auguriamo che le modeste borse dei nostri operai consentano lororo di assistere a questo avvenimento artistico ed intellettuale e di poter giudicare come conferenziere, compositore e direttore d'orchestra il vario ingegno di Pietro Mascagni.

Nel Corpo delle Guardie Municipali.

Il nuovo Comandante delle Guardie municipali — già capitano contabile (!) del regio esercito — avrebbe, se lo volesse, un ben grave compito da eseguire nel riordinamento del suo corpo. Da una sommaria inchiesta eseguita ci risulta che il male è, come si dice, *nelle radici*. Soltanto ieri era corsa la brutta voce di un graduato soverchiamente galante verso la moglie di un dipendente — voce che nelle sue particolari circostanze di fatto è stata prudentemente *soffocata* da imposizioni venute dall'alto. Oggi abbiamo pure sentito lamentare il modo con cui si fanno gli esami per il passaggio ai gradi superiori, in cui pare che giuochino assai più dei veri meriti le influenze delle raccomandazioni.

Ci diceva una guardia che non son pochi i superiori incapaci quasi di stendere un semplice rapporto. Ci diceva dell'abitudine ormai inveterata quando accade qualche grave avvenimento cittadino, di far figurare sul rapporto la presenza di quei tali superiori che avrebbero dovuto trovarsi in caserma e che invece al momento del fatto si trovano ordinariamente assenti; ci diceva di tutto questo spirito malinteso di servilismo e di protezione che domina tra i superiori e inferiori, tra i favoriti e i non favoriti, contro cui si spunterebbe inutilmente ogni ardito tentativo di riforma del nuovo comandante.

E noi crediamo nostro dovere di pubblicisti di non tacere queste voci affinchè la Giunta ed il Consiglio comunale facciano il loro dovere.

Un' interpellanza del Consigliere Cerutti G. B.

Il compagno consigliere Cerutti ci comunica che egli presenterà un'interpellanza per riportare la questione dell'abolizione del lavoro notturno dei panettieri avanti il Consiglio comunale.

A nulla essendo riusciti i tentativi finora fatti per risolvere di comune accordo coi proprietari di forni la questione, non resta più che prendere la via maestra della organizzazione e della agitazione che imponga al Parlamento la urgente approvazione di una legge che abolisca il lavoro notturno. Sotto questo punto di vista il nostro compagno spera di provocare un analogo voto del Consiglio comunale che avrebbe certamente un grave significato e una non dubbia importanza.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Italiana Lavoranti in Legno (*Sezione di Torino*). — La Lega ha deciso di tenere nella sera di Domenica, 6 dicembre, p. v., nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, un Trattenimento musicale danzante a favore della Cassa sociale.

Invitiamo i compagni tutti ad intervenire colle famiglie ed amici.

Per programmi rivolgersi all'Ufficio della Lega.

Il Comitato.

Circolo Educativo socialista Valdocco. — I soci sono invitati alla Seduta che avrà luogo la sera del 7 corrente.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura verbale Seduta precedente;
2. Accettazione di nuovi soci;
3. Discussione del Regolamento;
4. Relazione della Commissione.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

— I soci di tutti i Circoli Educativi sono invitati a prendere parte al Dialogo socialista che si tiene tutti i Giovedì sera con contraddittorio e discussione.

La Commissione.

Circolo Educativo socialista Borgo Vanchiglia e Borgo Po. — Sabato, 5, assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazione della C. E e rendic. bimestrale;
4. Elezioni dei sindaci e di un membro della C E.;
5. Proposte varie.

Iscrizioni elettorali. — La C E. si incarica di provvedere alle iscrizioni nelle liste politiche e amministrative, sia dei soci che degli altri compagni i quali siano a ciò idonei

Conferenza. — Sabato. 15, il compagno Mainardi Luigi parlerà sul tema *La donna e il Socialismo.*

Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 5 dicembre: Conferenza del compagno C Gaviglio sul tema: *I miracoli del passato, del presente e dell'avvenire.*

— Coloro che volessero prendere parte alla Scuola di propaganda che si terrà ogni martedì sono pregati di farsi iscrivere.

La Commissione.

Avviso ai pensionati dell'Amministrazione Ferroviaria - Rete Mediterranea — Giusta le istruzioni date dalla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo circa il pagamento delle pensioni e dei sussidi continuativi, dalle quali risulta che l'attestato di esistenza in vita deve avere la data non anteriore al giorno sedici del mese, si avvisano i signori pensionati o sussidiati della predetta Amministrazione Ferroviaria, che i certificati di cui è caso saranno distribuiti dall'Ufficio competente, a far tempo dal dicembre corrente, non più dal giorno quindici, come prima si praticava, bensì dal giorno sedici di ciascun mese di rispettiva scadenza.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni ed Adunanze.

Mercoledì 9, ore 21 - Commissione Esecutiva.

» » » - Commissione regolamento di igiene.

Giovedì 10, ore 21 - Ufficio centrale.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Rendiconto trimestrale (agosto-settemb.-ottob.).
4. Nomina della Commissione per la revisione dello Statuto-regolamento della Camera.
5. Nomina della Commissione pel regolamento dell'Ufficio di collocamento.
6. Autorizzazione spese (per l'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per l'organizzazione femminile).
7. Discussione sulla quota camerale per le donne.
8. Proposte varie ed eventuali.

Federazione Ital. Lavoranti Panettieri.

I soci sono invitati per giovedì 10 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Rendiconti ottobre e novembre.
3. Nomina della Commissione elettorale.
4. Comunicati e proposte varie.

Nostre Corrispondenze

CIGLIANO. — *Comizio pubblico.* — Domenica 29 novembre, per iniziativa del Circolo socialista, ebbe luogo in Cigliano un importante comizio. Doveva intervenire l'on Morgari, ma fu trattenuto a Roma, richiedendolo affari importanti del partito. Malgrado il pessimo tempo, all'arrivo del compagno avvocato Maurizio Roccarino (che lo sostituì) erano presenti: il gruppo consigliare socialista, i membri della Commissione esecutiva del circolo (con larga rappresentanza di soci), tutti i componenti la Lega muratori

ed in grande numero il Gruppo dei giovani socialisti col rispettivo rosso stendardo; insomma si contavano press'a poco più di duemila persone. Si procedette in corteo sino all'albergo della Rosa Bianca (*Bastianet*) ove venne offerta all'avv Roccarino una fraterna bicchierata. Alle ore 15 ebbe principio il comizio nell'aula del Teatro comunale; numerosissimo intervenne il pubblico, molte erano le rappresentanze di altri paesi, specialmente da Livorno, Borgodale. Borgomasino, Moncrivello, Tonengo e Mazzè; non mancava però il sempre zelante delegato di pubblica sicurezza venuto appositamente da Vercelli.

Apre il comizio il compagno Rigazio, presentando al pubblico gli oratori: avv. Maurizio Roccarino e geom. Bollea, dicendo di sperare che Morgari manterrà la promessa fatta; porta il saluto della Sezione ciglianese dando il benvenuto a tutti i rappresentanti le altre Sezioni e Leghe, come pure al numeroso pubblico che stipava l'ampio salone, fra cui erano presenti moltissime leggiadre ragazze.

Il Rigazio accenna poscia l'eroica lotta sostenuta dai poveri lavoratori ciglianesi contro le basse calunnie del partito clericale, e termina lasciando la parola all'avv. Roccarino, mandando un saluto al valoroso Enrico Ferri ed all'*Avanti!* per la campagna contro i succhioni. Il pubblico scoppia in un fragoroso evviva a Ferri ed all'*Avanti!*

Applausi frenetici e calorosi salutano il compagno avv Roccarino che con potente voce ammmonisce il pubblico che non all'oratore si devono gli applausi, ma bensì alla nuova dottrina che egli modestamente spiegherà. Passa quindi in rassegna, sempre applaudito, i progressi del socialismo, dimostrando a chiare note i passi giganteschi compiuti mercè l'organizzazione, dicendo che in nome del socialismo tutti devono concorrere colle loro forze affinchè l'operaio s'istruisca sempre più pel proprio benessere, cacciando così coll'organizzazione, la miseria che lo opprime. Accenna quindi alle imprese della succhioneria (vedi processo Bettòlo-Ferri) chiamando ladri coloro che sperperano il pubblico denaro, arrogantisi per giunta il diritto di chiamarsi uomini d'ordine. A questo punto viene interrotto dal delegato di pubblica sicurezza, ma il Roccarino che se ne infischia dell'interruzione, seguita con maggior fermezza e con fervente slancio il suo discorso per più di un'ora e mezza sul tema della *Organizzazione politica ed economica;* termina poi portando il saluto della Sezione torinese a dimostrazione di quanta sia la solidarietà che l'ideale comune ci affratella.

Per ultimo prende la parola il compagno geometra Emiliano Bollea, ad illustrazione della questione Amministrativa e morale del nostro Comune, enumerando i fatti scandalosi dell'amministrazione clericale dal 1893 al 1902, dicendo di sperare che l'autorità superiore vorrà tener calcolo dei giusti reclami degli onesti ciglianesi, facendo voti affinchè venga sciolto l'attuale Consiglio, onde con un'amministrazione buona ed onesta non venga più sperperato il pubblico denaro e non siano più menomati gli interessi della cara nostra Cigliano.

L'oratore termina applauditissimo leggendo e presentando al pubblico un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità dal numeroso uditorio.

Quindi il compagno Rigazio accenna al pubblico che se qualcuno desidera il contradditorio, pronto egli è a rispondere.

Nessuno avendo accettato l'invito viene sciolto l'importante comizio augurando che presto arrivi il giorno della redenzione dei popoli. Viva Cigliano proletaria.

Ed ecco l'*ordine del giorno:*

« La popolazione ciglianese raccolta in pubblico Comizio per discutere intorno alla questione amministrativa e morale del Comune;

Ritenuto che l'amministrazione comunale attualmente imperante non gode più la fiducia del paese, e non ha in Consiglio quella maggioranza che è indispensabile pel governo della pubblica cosa;

Ritenuto che.. non fa rispettare la legge sull'obbligatorietà della scuola, che non cura in nessun modo l'istruzione elementare, che nei suoi atti non ha per scopo che l'ira o la bassa vendetta partigiana e che ha dato indubbia prova d'essere incapace a qualsiasi atto di buona amministrazione;

Invita il Consiglio a rassegnare le dimissioni onde il corpo elettorale possa eleggersi quell'amministrazione che più riterrà conveniente alle sue idee ed ai suoi bisogni.

Ed ove il Consiglio non accolga l'invito

Fa voti perchè l'autorità amministrativa voglia provvedere, previo accertamento della verità di quanto sopra, allo scioglimento del Consiglio, a termine dell'art. 195 della legge comunale ».

Cigliano, 29 novembre 1903.

Geom. E. Bollea.

CHIERI. — *Plausi alla nostra campagna.* — Plaudo di gran cuore alla coraggiosa campagna intrapresa contro il clericalismo imperante in questa città così laboriosa. Sarebbe un gran beneficio per i chieresi se si riuscisse a smascherare le arti indegne di tutta una casta che da anni « ogni libito fa lecito ».

Qui il prete è più pericoloso che altrove perchè ha sempre saputo tenere il dominio per mezzo delle donne: cosicchè, per amore del quieto vivere famigliare, anche le persone rivestite di pubbliche cariche non cercano pei loro figli altri educatori all'infuori dei clericali. qui il catechismo è il principale insegnamento delle scuole elementari. Qui gli asili, gli ospizi, gli ospedali, gli istituti di beneficenza e di istruzione sono nelle mani dei preti, delle monache, dei salesiani. Guai se un povero padre di famiglia non frequenta la chiesa e la sacrestia! Non otterrebbe aiuti da nessuno!

Ma è ora che i lavoratori drizzino la testa e pensino ad aiutarsi da se sbarazzandosi dei parassiti che li succhiano.

N. N.

VENARIA REALE — Avendo i consiglieri socialisti Miroglio Carlo e Gianasso Giuseppe presentato nell'ultima seduta del Consiglio comunale il progetto di refezione scolastica, questa Sezione socialista ha indetto sabato scorso, nella sala della Società Operai, un Comizio pro refezione scolastica

Pubblico assai numeroso; benchè, per equivoco, non fu possibile rendere nota la convocazione Il compagno Bollero Giacomo spiegò la ragione del Comizio; prese quindi la parola il compagno consigliere Miroglio Carlo che fece la relazione del progetto, e spiegò i benefizi che arreca la refezione scolastica.

Parlò in seguito il compagno consigliere Gianasso Giuseppe, spiegando le funzioni della lega dei Comuni, mirante a togliere aggravii ai bilanci comunali e rendere così i Comuni in condizioni favorevoli per attuare riforme a benefizio del proletariato.

Venne quindi votato ad unanimità un vibrato ordine del giorno, invitando l'attuale Amministrazione comunale a voler attuare la nobile riforma.

Parlarono ancora parecchi soci insistendo che se, nel caso venisse respinto il progetto, s'abbia a fare sempre più viva l'agitazione fino a completa vittoria, essendo la refezione di grande sollievo per le classi lavoratrici.

RIVOLI — *Una festicciola.* — Domenica 29 u. s., ebbe luogo un convegno di compagni organizzati della tessitura Leumann a scopo di *spassarsi* una mezza giornata di festicciola tra di loro e..... qualche invitato. Alla fine del piccolo banchetto si inneggiò alla solidarietà ed all'organizzazione, ed a fare sempre tutti il proprio dovere per spingere sempre più nell'organizzazione i non ancora organizzati. Questa l'essenza dei pochi discorsetti tenuti da quei bravi operai. Tutto andò bene, e speriamo che i detti compagni metteranno in pratica i loro propositi ed effettueranno sempre più la solidarietà.

Dimenticavo le insulse critiche di un individuo, un ex compagno, già espulso dalla nostra Sezione.

— La compagna Bosio Margherita manda i suoi cordiali saluti ai suoi compaesani di Livorno Vercellese per il progresso da loro fatto in pochi anni nell'organizzazione.

CUORGNÈ. — *Avviso a chi tocca* Così diceva la corrispondenza del n. 49 di questo battagliero giornale.

Francamente io non intendo solo il Palazzotto, ma voglio dire tutta la Cuorgnè abitata da poveri operai o piccoli proprietari. Che importa ai signorotti se piazza Pasquarolo è sudicia, fangosa e oscura: le loro vie e i loro palazzi sono illuminati a luce elettrica... pagata dal Comune...

Poco meno ancora di via Salve, ingombra di carri, e... mucchi di letame. E' vero che il Municipio ricava un lucro dandola in affitto, ma molto più dovrebbero far pagare se lo si paragona ai giorni di mercato nei quali per poco spazio si deve pagare 20 centesimi. Per ciò parla chiaro l'articolo della legge comunale: *ingombro strade comunali ed igiene;* ma intanto la Giunta chiude gli occhi e tace. A chi tocca.

Non basta cari compagni imprecare, necessita agire e prepararsi l'arma del voto, l'unico mezzo per conquistare i nostri diritti. Sino ad oggi pei nostri interessi nulla o ben poco han fatto i vostri rappresentanti cosiddetti progressisti; meglio si potrebbero chiamare regressisti; tengono solo il posto per ambizione, e la prova l'hanno data di questi giorni.

La Società operaia di costì aveva fatto pratica e e ricevutone già appoggio dal Ministero per l'istituzione di un Collegio di Probiviri rammentando un discorso del nostro Sindaco in occasione di un banchetto in cui dichiarò apertamente di riconoscere giusta questa legge e che quando fosse stato il caso lui pel primo dava certezza di appoggio.

La Giunta, riunita il 12 novembre, plaude all'iniziativa della Società operaia di Cuorgnè, ma... ritiene prematuro un voto al riguardo, accennando prossima una riforma della legge 15 giugno 1893 (n. 295), oggetto di studio dell'Ufficio del lavoro, perchè l'articolo 2 della citata legge chiama i Consigli municipali ad esprimere il loro avviso.

Una volta di più si fanno conoscere a chi di loro si servono solo per sgabello e certe tirate retoriche per ottenere l'applauso, le dicono secondo l'ambiente in cui si trovano; sapremo alla prossima occasione dare il fagotto a... *chi tocca.*

— *Per finire.* - *Un mangia socialisti e i suoi effetti.* — Da che c'è in Cuorgnè questo tale noi siamo ben lieti per la propaganda; per l'addietro solo qualche... solitario manifestava le proprie idee; ora lo possiamo ben dire v'è una Sezione forte, l'operaio non si dà più all'alcool, ma si interessa dei suoi diritti; ben due leghe sono formate e s'avviano a vita rigogliosa e da forti sapremo agire.

A questo tale che ci fu sì utile noi stiamo preparando un encomio pel suo zelante servizio. Avviso ai timidi; la paura ve la fate voi stessi, avanti con noi a capo scoperto al grido di viva il Socialismo.

Il Cronista.

PICCOLA POSTA

Rivoli, *Corrispondente.* — Lungi da noi il pensiero, colle nostre parole, di recarti offesa: capirai: reclamavi la pubblicazione d'una corrispondenza già pubblicata e davvero abbiamo finito per non più capire. Manda pure, che nessuno più di noi è lieto di aiutare i buoni compagni che lavorano a pro dell' ideale che ci sprona al lavoro e alla vita.

Torino, *G. M.* — Ad altro numero.

Chieri — *V.* Mandate.

CARLO GAVIGLIO. *gerente responsabile.*

Torino 1903 Tip Cooperativa - Corso Valdocco 15

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

Cooperativa Lavoranti Sarti

Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4

MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA

Confezione accurata

Taglio elegante e moderno

Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai

TELEFONO N. 93 — **AMMINISTRAZIONE: Viale Stupinigi, 15** — TELEFONO N. 93

Riparti Stoffe e Vestiario

N. 1 - Via Sacchi, N. 3 — TELEFONO N. 111

N. 2 - Via Genova — angolo Via Monte di Pietà — TELEFONO N. 1645

ANNESSE SARTORIE per la Confezione degli ABITI DA UOMO - Abilissimi Tagliatori

Grandioso e svariato Assortimento di Stoffe per Abiti e Paletots da Uomo

Ultime Novità per Signora, in lane, sete, velluti, flanelle, ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie. - Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

RICCO ASSORTIMENTO IN PELLICCERIE

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO Corso Siccardi, 12 TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 12 Dicembre 1903 | Telefono 1-38 | Anno XII - N. 52

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di *Martedì, 15 corr.*, ore 21, nel salone della Associazione Generale degli operai per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazione del risultato del *Referendum;*
4. Discussione circa le dichiarazioni delle Commissioni d'inchiesta;
5. Nomina degli scrutatori per le elezioni di sabato e domenica 19 e 20 corrente.

Sabato, 19, dalle 21 alle 23, e Domenica, 20, dalle 9 alle 12, avrà luogo la votazione per la nomina del *Comitato di Propaganda*, del *Collegio dei Probiviri* ed eventualmente delle *Commissioni d'inchiesta.*

La Commissione Esecutiva.

PROPAGANDA

Circolo Vitteria (Borgata S. Paolo) — Sabato, 12 corr., ore 21, conferenza del dott. A. Norlenghi.

Lingotto (Sala di propaganda) — Sabato, 12 corr., conferenza del compagno dott. C. Chiappori.

Madonna del Pilone — Sabato, 12 corr., ore 21 nel *Ristorante Margherita*, pubblico Comizio. Oratori: Carlo Gaviglio, Francesco Barberis. Tema: **Organizzazione politica ed economica.**

Sassi — Domenica, 13 corr., ore 14 30, nella *Trattoria Ponte Barra*, pubblico Comizio. Oratori: Carlo Gaviglio, Francesco Barberis. Tema: **Chi siamo e cosa vogliamo.**

Rivoli — Domenica, 13 corr., ore 17, conferenza. Oratore: Barberis Francesco.

Herbert Spencer

Herbert Spencer fu il fondatore della Sociologia positiva.

Applicando la legge della evoluzione alla società umana, egli ha indagato senza preconcetti le leggi della vita sociale dimostrando come anche nel mondo sopraorganico non vi sia discontinuità di leggi naturali, le quali tutto investono, dalla vita lontana degli astri alla vita morale degli uomini.

Egli ci rappresentò questo ente collettivo, che tanto appassiona l'anima moderna, questa società che alcuni credono soggetta a leggi divine ed eterne, altri mutevole ad arbitrio della volontà umana: ce la descrisse come un fenomeno naturale che è determinato dalle condizioni di ambiente e dalle necessità della vita.

Noi socialisti partiamo da queste sue affermazioni, che dalla teoria sono salite agli onori della scienza.

E non ci spaventano più nè i fulmini teologici che assegnano alle istituzioni sociali fini eterni ed immutabili, nè i vaneggiamenti catastrofici di chi profetizza un rinnovarsi di barbarie sociale per effetto della distruzione volontaria dell'organismo di cui siamo parte.

Noi spingiamo ora audacemente il pensiero alle più radicali mutazioni della società, svestiamo di ogni parvenza sacra le istituzioni sociali, ridiamo dei puerili conati dei fanatici che vorrebbero dirigere secondo una loro idea preconcetta l'evoluzione sociale.

Ma noi sentiamo anche — nell'epoca in cui viviamo — questo unissono divino tra la vita e il pensiero sociale, tra le nostre aspirazioni e le leggi che regolano il movimento sociale, tra la nostra coscienza e le forze nuove che urgono il mondo.

E noi salutiamo grati la memoria di Herbert Spencer, che non fu socialista, ma ha dimostrato scientificamente l'evoluzione necessaria di tutte le istituzioni sociali.

Nel corso dei passati secoli i sacerdoti cristiani hanno così poco predicata la virtù del perdono, che tanto nelle guerre come nei duelli la vendetta ha continuato ad essere ritenuta come un dovere imperioso. Non era il clero che reclamava l'abolizione della schiavitù, non era il clero che condannava quei regolamenti con cui si elevava il prezzo del pane per mantenere alte le rendite. I ministri della religione non denunziarono collettivamente le ingiuste aggressioni che noi continuamente facciamo contro società deboli...

Sempre essi hanno inculcato la subordinazione religiosa e civile « Temi Dio, Onora il Re », e purchè la subordinazione si manifesti con sufficiente ardore essi perdonano facilmente le mancanze verso la morale.

H. Spencer.

Il disinteresse dell'on. Bettolo

Nella peggiore delle ipotesi, se il Tribunale di Roma non riterrà sufficientemente provati i fatti che la voce pubblica addebita all'on. Bettolo e di cui l'*Avanti!* si fece coraggioso assertore, questo non si potrà negare: che l'on. Bettolo è l'esponente ed il rappresentante politico di quelle cricche capitalistiche la cui esistenza parassitaria sul bilancio della Marina non è più contestabile. Ma dunque, grideranno i catoni del giornalismo conservatore, voi foste diffamatori, perchè l'on. Bettolo non ha mai intascato un centesimo e la sua onestà ed il suo disinteresse personale non può essere smentito da alcun fatto preciso. Ecco adunque un problema di morale borghese assai interessante.

Una società di capitalisti succhia allo Stato coi prezzi esorbitanti di monopolio e coll'accordo tacito con le possibili ditte concorrenti quei milioni che sono poi distribuiti in forma di dividendi o che servono per aumentare i capitali: i possessori di azioni di queste società approfittano della loro condizione privilegiata per giocare sfrenatamente al rialzo colla complicità degli amici dei gabinetti ministeriali e sfruttando le possibili speranze di nuove ordinazioni da parte dello Stato. Ora quell'uomo politico che non sa nulla, che non vede nulla, che sta nelle alte sfere dell'interesse pubblico e parla in nome della difesa patria a favore di nuovi contratti e di nuove forniture senza lucrare un centesimo, senza possedere una sola azione di queste società, senza aver mai direttamente giocato in borsa, ha pure acquistato ed assicurato così la sua fortuna politica mercè i voti e le influenze dei grandi elettori che ad ogni sua salita al potere segnavano nei loro privati bilanci un aumento di entrate, e si è assicurato... il portafogli della marina con annesso stipendio.

O piccola morale del denaro, e questo non conta proprio nulla?

L'Emancipazione

periodico finora assai poco *anticlericale* esordisce con un cortese accenno ad un nostro giudizio antimonarchico per trarne la prima nota polemica contro i socialisti.

Ecco: per conto nostro, crediamo imbecille chi crede conciliare la Monarchia italiana cogli interessi del proletariato, ma molto di più chi crede di far piovere la repubblica in Italia senza tener conto dell'unico grande partito antimonarchico italiano che è — volere o non — il partito socialista.

La Commedia Borghese

I premi di virtù.

Accanto alle virtù cardinali e teologali della Chiesa cattolica spuntano le nuove *virtù degli operai monarchici.*

La Commissione aggiudicatrice dei *premi di virtù* distribuiti agli operai da una Società monarchica torinese ha, in sua seduta segreta, saggiate le coscienze dei premiandi al nuovo crivello della morale dell'ordine e delle istituzioni.

E' facile capire il criterio del giudizio di questa Commissione.

Il commissario A., grande industriale torinese e consigliere liberale di Torino, propone al premio l'operaio **Leccazampe** perchè nel corso dell'anno si è dimostrato il più fervido amico dell'ordine... della fabbrica. Sempre il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire, il candidato ha dimostrato la speciale virtù dell'*amore al lavoro.*

Il commissario B., idem come sopra, propone al nobile consesso il bellissimo caso di un operaio che quando il turno del riposo gli permetterebbe di far vacanza, preferisce rinunziarvi per continuare a lavorare.

Il commissario C. esalta le virtù indagatrici dell'operaio che non manca mai di riferire i discorsi sovversivi dei suoi compagni di lavoro.

* * *

E finalmente, dopo aver assegnati i premi, il Presidente fa un bel discorsetto, come segue:

Signori! L'amor della patria e delle istituzioni è in continuo rialzo. Io godo di questo rialzo di concorrenti più ancora... che del rialzo delle azioni di Terni.

Infatti come non godere nell'esaminare *tanti titoli* che ci rendono la nobile soddisfazione della indissolubile fedeltà al re ed alle istituzioni per parte della massa operaia?

In certi paesi si ha la melanconica idea di premiare chi compie atti morali, di onestà. Quale sbaglio!

Cosa c'è di più morale che l'amore alla monarchia?

Quale maggior atto di coraggio che l'affrontare le beffe e gli epiteti di krumiro, da parte degli operai socialisti, per rivendicare la libertà del lavoro?

Io grido adunque: viva il re! Viva l'Italia! (marcia reale).

Vice-Sybilo.

Negli Stabilimenti Industriali

Un Cotonificio modello!

Una nostra inchiesta sulla Fabbrica Torinese di Colla e Concimi.

Stabilimenti ed Officine Italiane

« Quando circa tre mesi or sono comparve nelle colonne del *Secolo* l'articolo di Paola Lombroso intitolato: *Officine americane*, articolo riportato pure da questo periodico, io mi trovavo a lavorare in uno *Stabilimento di filatura di cotone di questa provincia*, e leggendolo feci tra me dei melanconici confronti che io vorrei pure fossero stati fatti dai miei compagni e compagne di lavoro degli stabilimenti torinesi. Allora una grande tristezza m'invase e m'invade tuttora nel ripensare a tutti quegli operai che ivi sono obbligati a lavorare *per ben tredici ore al giorno*, buona parte dei quali debbono partirsi il mattino un'ora prima dai vicini villaggi, per rientrarvi la sera mai prima delle otto, stanchi e veramente esausti, dal lavoro compiuto, dalla lunga giornata sempre in piedi in quegli androni senz'aria, con poca luce ed in mezzo alla polvere che li accieca e li soffoca, riducendo il loro essere ad uno stato tale da farli sembrare non operai che hanno lavorato, ma tanti malati usciti da un ospedale.

E' senza tema di essere smentito che posso affermare che *nelle prigioni dello Stato* (salvo qualche camicia di forza applicata in casi isolati) *l'igiene e l'umanità viene ormai meglio curata che in certi stabilimenti industriali italiani.*

Nel cotonificio di cui parlo *in circa un anno non mi rammento di aver mai veduto aprire le finestre dei cameroni, nemmeno nei giorni festivi*, le quali, sotto pretesto che l'aria danneggia la lavorazione, o raffredda le macchine se d'inverno, rimangono *sempre ermeticamente chiuse.* Se poi qualche operaio, soffocato dalla polvere e dal caldo, rompe qualche vetro per far entrare un po' d'aria, non solo viene obbligato al pagamento, ma viene assoggettato a pagare una buona multa che gli fa passare la voglia di *rompere i vetri per respirare.*

In proposito, mi rammento che essendosi un giorno trovato rotto un vetro e non sapendosi da chi, il grande e magnanimo padrone si fece condurre nel suo ufficio dai suoi satelliti tre fanciulli di cui sospettava, e per far loro confessare chi era stato il reo, *tutti tre li percosse*, rincorrendo ed impaurendo maledettamente uno di essi, che cercava sfuggire al castigo e mandava grida pietose che straziavano il cuore.

In quale stato poi sono tenuti i pochi cessi che esistono, non è cosa credibile! Basti dire che *i disinfettanti non si sa nemmeno cosa siano*, e per mancanza di pulizia, per risparmio di personale, mandano un odore nauseante e pestifero, che si sente dalle sale vicine, con quale piacere degli operai più vicini ben si può immaginare. Altro che *comfort* e fiori! Questi vi sono ed in gran quantità, ma nel giardino del signor padrone...

* * *

I bagni? Perbacco, vi sono anche questi. Piccoli fiumi e canali non mancano nei dintorni del paese, e quando gli operai sono liberi e ne hanno la voglia ed il tempo, possono benissimo andare a lavarsi e bagnarsi a piacimento; intanto nello stabilimento il padrone provvede *la doccia continua* in certi riparti (sotto il nome tecnico di *umiditori*) e quei *fortunati* operai possono, anzi sono obbligati godersela, senza avere la pena di svestirsi; e se avviene, come infatti avviene spesso, che *operai* **ed operaie specialmente,** si ammalano per ciò, e sono obbligati rimanere a casa per curarsi od andare in qualche ospedale; quando ritornano per riprendere il lavoro, novanta volte su cento, non trovano più il loro posto, perchè il signor padrone, al quale non conviene tenere le macchine ferme nemmeno un'ora, nè tenere operai di scorta, ha provveduto col sostituirli con altri lavoratori randagi, che gli convengono di più, perchè dopo breve tempo se ne vanno, lasciandogli una quindicina di paga nelle mani, se non sono in regola col regolamento!

Come siano poi rispettate quelle poche e misere leggi che i nostri signori rappresentanti al Parlamento Nazionale si son presi la briga di votare, se ne può avere un'idea, sapendosi che: in barba alla legge che prescrive un certo deposito di medicinali negli stabilimenti per i *primi soccorsi in caso d'infortunio sul lavoro*, in questo *stabilimento non esiste nulla, nemmeno una benda*, che è tanto poco. E non una, ma moltissime volte mi è capitato vedere degli operai feriti dover avvolgere la ferita con un qualche straccio di fazzoletto più o meno pulito, e dopo d'aver ottenuto dall'ufficio un biglietto per andare a farsi visitare dal medico, non trovandolo, come sovente avviene nei paesi, dover correre ad un paese vicino, perchè il farmacista locale, quando si tratta di qualche ferita grave, non vuol prendersi la responsabilità della medicazione!

* * *

In conclusione. Prima che da noi si possa arrivare ad ottenere la sola metà di quanto gli industriali americani hanno fatto e stanno facendo a pro della classe operaia, sia coll'impianto di officine e stabilimenti igienici, sia coll'accordare ad essa quel certo genere di *comfort* che fa dilettevole e dolce il lavoro, sia col diminuire sino al ragionevole le ore di lavoro giornaliero, a mio credere dovranno passare molte e molte decine di anni, perchè coloro che in questa nostra bella Italia hanno nelle mani l'alta industria, ed anche coloro che sono padroni di una semplice officina o laboratorio, prima di tutto non hanno sentimento umanitario, in secondo luogo hanno la vista troppo corta, e finalmente hanno sete d'arricchire troppo presto. E fino a quando gli operai non si sveglieranno per davvero e non si uniranno per mandare al Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali dei loro veri rappresentanti, sino a quando non formeranno una salda organizzazione ed *essi stessi non saranno chiamati per legge a far parte delle Commissioni di vigilanza e di ispezione di fabbriche e di officine come giudici dei loro stessi interessi*, per quanto si dica e scriva in Italia, gli stabilimenti, le officine ed i laboratori dove venga curata l'igiene, la moralità, e dove l'operaio non sia vilmente trattato e sfruttato saranno rari rarissimi, e noi lamenteremo sempre l'eccessivo lavoro che strema ed infiacchisce, la mancanza d'aria che opprime, la polvere ed il caldo che soffocano, il freddo che intirizzisce, ed il tutto... che manda l'operaio all'altro mondo innanzi tempo.

Operai, cosa aspettate?

Stifelius

COSE INCREDIBILI!!

Operaie costrette al lavoro per 36 ore?

Quando, fra le varie denuncie raccolte dalla Camera del Lavoro per invigilare sulla applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, leggemmo quella di un operaio, confortata da attestazioni diverse, che dichiarava che nella Fabbrica Torinese di Colla e concimi, *non solo la legge non era osservata, ma era già accaduto persino che nel riparto femminile si lavorasse l'intiera notte e il giorno successivo facendo pressochè trentasei ore consecutive*, tutto il nostro sentimento umano si ribellò in un impeto di incredulità per siffatto sfruttamento, ed abbiamo pubblicata la notizia colla speranza di ricevere una pronta smentita.

Ora — visto che la smentita diretta non ci è venuta — abbiamo creduto nostro dovere di fare una breve inchiesta e ne pubblichiamo imparzialmente i risultati.

* * *

Interrogammo innanzi tutto un nostro collega, il quale sapevamo aver avuto col commendatore Foa, per suo proprio conto, una breve intervista al riguardo.

Il comm. Foa, che è direttore generale ed amministratore della Fabbrica Torinese Colla e Concimi, ed è pure consigliere comunale di parte *liberale* della nostra città, avrebbe, secondo ci fu detto, recisamente smentito il fatto.

Può essere accaduto, egli avrebbe ammesso, che in un periodo eccezionale di lavoro, per richiesta diretta degli operai, questi abbiano lavorato anche la notte, ma le operaie assolutamente non avrebbero mai lavorato oltre l'orario, salvo qualche ora supplementare di sera, pagata straordinariamente.

Il comm. Foa avrebbe pure ammesso di essere venuto a conoscenza della notizia pubblicata sul *Grido del Popolo*, ma di non averle dato nessuna importanza (!!?).

Gli ingegneri *presenti al colloquio* avrebbero confermata questa smentita.

* * *

Abbiamo poi interrogato un operaio mentre usciva dalla fabbrica ed egli non solo ci ha confermato, ma aggravato in modo ancora più incredibile la gravissima notizia.

Colla consueta incoscienza di tanti operai che non avvertono i grandi sfruttamenti di cui sono vittima e si ribellano invece alle piccole ingiustizie, egli cominciò a lamentarsi di un direttore del *riparto gelatina* che nega i permessi a chi ne ha bisogno e risponde consuetamente alle osservazioni degli operai colla gentilissima frase: Se vi piace è così, se non vi piace andatevene.

— Ma le donne — abbiamo chiesto — sono contente di questo trattamento?

— Mica: troppo specialmente quando alla sera viene l'ora d'uscire e c'è ancora dell'altro lavoro da fare, onde si continua magari fino alle 8 o alle 8 1/2. Allora cominciano a mormorare, ma non è nulla, si adattano sempre! Quel che urta però è sempre quel modo di rispondere così scortese. Si figuri che una volta una di queste operaie che lavora qui, dopo che *già aveva passata la notte* le si permetteva ancora di fare *il quarto*....

— Il quarto? Cosa vuol dire?

— La quarta parte della giornata in più. La giornata è di 11 ore; il quarto vuol dire un'aggiunta di due ore e mezzo dopo l'orario.

— Ma siete proprio sicuro che un'operaia abbia passato 11 ore di giorno al lavoro e altre ore durante la notte e poi tutto il giorno appresso senza mai andare a casa?

— Altro che, ci rispose, l'è una cosa che non è mica capitata ad una sola operaia o una sola notte Si sa bene che c'è il lavoro che urge e le operaie del resto sono pagate e *così fanno magari due notti nella settimana e pigliano in sei giorni nove salari.*

— Quale salario hanno le operaie?

— In media lire 1,25: c'è però una vecchia che lavora a 75 centesimi.

— E le vacanze son sempre date alle operaie?

— Certamente, ma tante volte sono esse che lavorano lo stesso (!) perchè il loro turno non capita di domenica ed a casa non sanno che fare.

***

Così finì questo nostro colloquio che ci ha lasciato nel cuore un dubbio atroce e terribile. E' possibile che nella civile Torino, forse ad insaputa (!) del direttore — in una fabbrica che impiega delle donne, sia stato a queste permesso tale inumano eccesso di lavoro?

Il consigliere Benedetto Foa, Direttore generale della fabbrica *non sente il dovere di darci direttamente qualche esauriente risposta?*

Attendiamo.

Medio evo che risorge

Accattonaggio religioso

Siamo i poveri frati...

« Siamo i poveri frati di S. Pancrazio. »

Due giovinotti grassi e robusti, sui venti anni, sotto la tonaca del frate, passano la loro giornata cantando questa nenia di porta in porta e raccogliendo denari per il Convento.

Chi non apre la porta di casa a questi santi mendicanti? La gentile signora che, quando un poveraccio male in arnese sale le scale, fulmina la portinaia per aver trasgredito all'ordine di non lasciar entrare gli accattoni, fa uno dei più bei sorrisetti quando questi accattoni di S. Pancrazio le domandano l'elemosina in nome del Signore: e chissà? talvolta non manca di introdurli nell'alloggio e di farle gentilmente chia.... cchierare della loro Santa Missione..... Non si può darle tutti i torti: dei mendicanti così puliti, così ben conservati, così forti, così giovani, così belli, non se ne trovano tutti i giorni.

Dio vi conservi, buoni figlioli, che avete consacrato le vostre giovani forze a questo lavoro così proficuo alla Società umana!

L'art. 84 della Legge di pubblica sicurezza dispone: « L'autorità di pubblica sicurezza del circondario potrà permettere nel territorio di sua giurisdizione questue o collette per iscopo filantropico, scientifico o di beneficenza o per sollievo di pubblico infortunio, fissandone le norme e la durata.

Ogni altra questua o colletta — comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto — è punita **coll'arresto fino ad un mese.**

Noi non sappiamo se i *frati di S. Pancrazio* abbiano per qualche scopo più o meno scientifico, ottenuto il permesso di questuare; sebbene essi non domandino denari *per i poveri*, ma per i *poveri frati*. Ed ammettiamo anche che costoro siano in regola con la legge, ma noi vogliamo richiamare l'attenzione dell'autorità — così inesorabile contro gli affamati che tendono la mano per le vie — su tutte le innumerevoli squadre che le Congreghe religiose riversano a pitoccare per la nostra città, biascicando preghiere e bestemmiando il nome di Cristo.

Noi sappiamo che il precetto di Cristo « Date il superfluo ai poveri » è stato convertito dai preti a profitto della loro bottega in quest' altro « Chi dà ai servi di Cristo dà a Dio ».

Ma se la legge è uguale per tutti, non dev'essere lecito, no, che i veri bisognosi, gli inabili al lavoro, a cui la società non provvede, siano perseguitati dalla legge e che i *buoni servi di Dio*, i frati e le monache questuanti, che al lavoro non vogliono adattarsi, succhino indisturbati sfruttando il sentimento religioso e si arricchiscano col *mestiere di poveri*.

(*N. d. R.*)

I mercanti del tempio.

Il nostro corrispondente da *Rivarossa Canavese* ci scrive:

I venditori d'acqua benedetta sono sempre gli stessi. La vita che essi debbono menare, la morale impudica a cui sono sottomessi, l'ipocrisia a cui sono forzati, la menzogna a cui sono costretti per non dichiarare il fallimento delle loro imprese, chi non conosce tutto ciò?

La chiesa presenta lo spettacolo di un mercato. Ogni domenica un uomo seduto al tavolino esige delle quote e le registra. Fanno forse pagare per entrare in chiesa? No, sono le quote che le beghine delle singole compagnie pagano perchè la santa bottega possa tirare avanti.

Altre volte, di domenica, davanti alla chiesa si fa un vero mercato di tutti i generi di merci: tela, veste, fazzoletti, orecchini, seta, roba di valore. Iddio non arresta le malattie, il flagello se non si regala tutte queste cose alla madonna, che il prete, trasformato in banditore celeste, intercede per mezzo del pubblico incanto, convertendo la mercanzia in moneta sonante.

Si dice — a ricordo della Bibbia — che « perchè una vacca dia dei buoni frutti il primo vitello che partorisce si deve regalare al prete che lo mette all'asta a favore della chiesa. »

Non basta: in cambio di messe pubbliche si esige grano e grano turco (quest'ultimo non mangiabile dai preti perchè fa venire la pellagra) e lo si mette all'asta avanti alla chiesa in cambio di danari. Che cosa si può pretendere infatti di più, in un paese esclusivamente abbandonato a tale educazione, dove si insegna che Giosuè ha fermato il sole, che Tobia riacquistò la vista fregandosi gli occhi col fegato di un pesce, che Giona visse nella pancia della balena, che Sansone con la mascella d'asino massacrò tutti i filistei?

Come si vede, i vantaggi della dottrina cristiana sono innegabili, ed i mercanti del tempio non hanno paura che Cristo ritorni un'altra volta in terra per scacciarli con sante pedate. P. P.

I santi costumi dei Certosini

Al Tribunale di Grenoble è cominciato un processo contro quattro padri Certosini che avevano ottenuta un'ospitalità un po' sospetta presso le piccole suore Certosine.

I documenti che furono prodotti non lasciano dubbi al riguardo. In una lettera il priore generale don Michel scrive al padre Paillon *pregandolo di resistere all'invito delle Certosine*, che sono « la piaga dell'ordine ».

In un'altra si preoccupa della salute dei suoi religiosi e non vuole che *s'affatichino troppo.*

« La vostra casa — scrive il frate Michel — ha la cattiva riputazione *di affaticare i religiosi......* A Beauregard si uccidono i religiosi *coll'abuso del parlatorio.* D'ora in avanti nè voi, nè il vostro socio non dovrete giammai passare *più di una mezz'ora nel parlatorio con una religiosa.* Una mezz'ora e non *plus ultra.*

Le lettere poi delle Certosine sono commoventi.

La superiora di esse invita i Santi Padri a venire a festeggiare l'ottava di S. Alfonso e promette di pagare loro *una buona bottiglia per rimetterli dal viaggio.*

In un'altra scrive: « Finalmente! Ecco le vostre buone e care notizie: sapete voi che è lungo, ben lungo, di attendere quattro giorni e mezzo e *per di più anche quattro notti?* »

Occorrono forse commenti?

L'ipocrisia educativa dei conventi.

Ci hanno riferito esservi non molto lontano da Torino un convento o ritiro dove si raccolgono bambini sotto il pretesto dell'educazione ma in realtà per spillare denaro ai genitori e ai parenti. Quando avviene che i denari cessano, allora questi buoni religiosi non trovano meglio a fare che rivolgere domanda perchè i loro *ricoverati siano ritirati alla Generala.* Sappiamo che l'autorità sta invigilando e ci auguriamo che siano presi opportuni provvedimenti.

Tanto per mantenere acceso il... fuoco

Leghe e leghe.

Ad A. B.

Domani dunque vi sarà la quinta riunione delle lavoranti sarte, e se le speranze di queste simpatiche creature si avvereranno nuove reclute saranno..... reclutate e i quadri della novella muliebre armata conteranno una cinquantina in più di nuovi soldati.

Superfluo il dire che facciamo voti ardenti che le speranze si avverino, perchè l'unione facendo la forza, le tentennanti si decideranno, le timide oseranno, le coscienti si faranno audaci e sentendosi le spalle coperte audacemente chiederanno e non fosse che in omaggio al detto di Cristo: *bussate e vi sarà aperto,* **qualche cosa si otterrà (1).**

Ma appunto perchè la fanfara squilla la diana, perchè le fantasie s'accendono, le speranze le più rosee allietano gli animi e si sogna ad occhi aperti crediamo dover nostro far sentire la parola calma e ragionata che le cose mette in sua vera luce e facendo magari un tantin da doccia tempra le coscienze, o, meglio, è la sola atta a formare coscienze.

Non abbiamo obliato le parole vivaci di una ancor più vivace sartina: « In caso di uno sciopero a noi non può accadere di essere sostituiti dai *campagnin* **com'è accaduto ai gazisti ».**

Poveri gazisti! così coscienti, e dovere servire sempre da punto di paragone per significare sconfitta.

Quantunque, vogliamo sperarlo, non sia neanche il caso di parlar di sciopero, riferendoci all'espressione letterale delle parole della vivace ragazza siamo d'accordo con lei.

D'accordo: non saranno i *campagnin*, **lavoranti la terra, i capaci a fare un vestito da donna, come neanche le sarte di campagna che potranno, di punt'in bianco, entrare prime lavoranti, ipotesi, in quella certa sartoria in cui, perchè** *si lavora pel duca,* **si mette impunemente sotto i piedi una legge votata dal Parlamento che sta, il Parlamento, piaccia o non piaccia, al disopra di tutti i duchi, principi, ecc., ecc.**

Siamo d'accordo; ma sappiamo che v'è tanta miseria, tante braccia femminili che chiedono lavoro e così completa assenza di solidarietà umana nella donna (non le facciamo un complimento, ma la colpa non è nostra) da far pensare seriamente prima di gettarsi a capofitto in uno sciopero, da cui non sappiamo proprio se sarebbero le sarte a riescirne vincitrici.

E poichè furono dalla sartina nominati i gazisti, ci sovveniamo di aver colto, mesi addietro, *en passant*, **proprio dirimpetto alla Madonna degli Angeli, un dialogo fra due accenditori; molto probabilmente due di quei bei campioni che non hanno esitato a rubare il pane ai loro fratelli in lotta e ai quali sarà stato conferito quel bel** *premio al tradimento* **con cui la borghesia torinese ha dato splendido saggio di mente ed anima educatrice.**

Abbiamo detto *en passant* **e quindi poche furono le parole udite; ma sufficienti per gettare vivissima luce.**

Eccole:

— Già, Morgari ha montato loro la testa...

— E poi sul più bello li ha piantati in asso.

E' tanto nota l'opera d'abnegazione del Morgari in quel disgraziato movimento da non necessitare maggiore illustrazione. Li ha talmente abbandonati che fu fatto di tutto per mandarlo in galera quale suscitatore nientemeno che di rivoluzione.

Ma che importa; l'unica abilità della borghesia torinese si è di servirsi delle catastrofi per tenersi ritta politicamente. Sono cose oramai risapute, ma intanto nei momenti dolorosi essa sfodera l'arma sua e sul mercato della credulità trova ancora credito.

***

Tornando alle sartine si è precisamente: perchè la dolorosa odissea dei gazisti non abbia a ripetersi, perchè noi non vogliamo essere i *méneurs* **di nessuna futura sconfitta, perchè non vogliamo creare nessuna illusione che, lo ripetiamo, ci piace chiamar pane al pane e vino al vino.**

Non s'illudano le sarte, *appena* **costituita la lega di** *poter ottenere* **riduzione d'orari, aumenti di paghe, ecc., ecc.**

E' vero che il vento soffia per loro favorevole, ma se lo si vuol far soffiar troppo si cangia in uragano che tutto divelve e schianta.

La strada per cui intendiamo condurle noi è forse la via più lunga, ma che conduce più sicuramente alla mèta.

Abbiamo detto il numero scorso che lega è sinonimo di sacrificio.

E difatti la lega che intendiamo noi nulla ha a che fare colle solite leghe.

Ci fu detto da qualche compagna, discutendo appunto di questa futura lega, che anche la semplice resistenza serve a tenerle unite.

A parer nostro è un errore.

Resistenza significa sforzo, esaltazione, tensione di nervi.

Non si può essere eternamente colla fantasia accesa, coi nervi tesi, coll'animo esaltato.

Ad uno sforzo nervoso segue un periodo d'abbattimento.

Ora per mantenere viva una lega di *pura* **resistenza bisognerebbe passare da una lotta ad un'altra. E anche ammettendone per un istante la possibilità finanziaria (dalla quale siamo distanti le mille miglia), non soccorrerebbe, come abbiamo detto, la resistenza fisica.**

Altra faccia della questione.

Non è possibile mantenere artificialmente accesi gli animi per una cosa da venire.

Ritorniamo al punto primo di partenza dell'eccesso di tensione.

Quando vi sarete persuasi che ciò che attendete è troppo lontano la volontà vi abbandona e cadete nell'abbattimento, nello sconforto.

Questo e non altro, riteniamo, è il movente primo del rachitismo delle nostre leghe.

Ci si obbietterà: ma la lega come la sognate voi è troppo dispendiosa e le sarte con quei certi *lauti* **(!!!) stipendi non possono pagare.**

L'obiezione non ci è nuova.

Noi dobbiamo scolpire nel masso e non costrurre sulla rena.

Una compagna tedesca, in un recente Congresso austriaco, a proposito dell'organizzazione femminile ha detto che le associazioni che, da qualche anno in qua, hanno resistito alla lamentata apatia e indifferenza sono precisamente quelle a quota elevata, perchè alla quota faceva riscontro praticità di scopo e eccellenza di sussidio.

Ci pensino le sartine e pensiamoci pur noi che abbiamo la pretesa di condurle a vita più umana che non sia quella che vivono oggigiorno. *Ursus.*

---

(1) A quanto ci si riferisce pare che nel Laboratorio *Imardon* abbiano ottenuto le 10 ore. Se la notizia è vera, non abbiamo che a rallegrarcene.

Nasce però un'altra questione, quella degli straordinari. Ma per non farli fare di sera, intendesi far andare le ragazze alle 7 del mattino. A ciò ottenere bisognerebbe che si alzassero alle 5,30 o alle 6 del mattino e alla stagione in cui siamo è semplicemente impossibile.

Altra questione è quella delle multe. Si pretende che le operaie all'ora in punto comincino il lavoro: un minuto di ritardo 25 cent. di multa. Non c'è che dire: i capitalisti le *loro* **ore sanno farsele pagar bene. Perchè non trovano umano pagar anche** *un po' meglio* **le lavoranti?**

Leggete L'AVANTI

Sul campo del lavoro

A proposito del diritto di perquisizione.

Nel *Grido* della scorsa settimana ho letto un breve *entrefilet* dove si criticava, e con ragione, il regolamento dello stabilimento Poll, ora proprietà del consigliere Diatto, e più specialmente l'art. 18 riguardante la *perquisizione individuale.*

Ebbene, ve lo dico? pare che quell'*entrefilet* abbia ottenuto l'effetto opposto. Chi scrive, già da tempo occupato nello stabilimento, finora non aveva visto applicato quell'articolo. Ora, proprio *sabato sera*, e cioè appena avvenuta la pubblicazione, gli operai dello stabilimento *prima sempre usciti dalla porta grande furono fatti uscire dalla porticina* per meglio sorvegliare se qualcuno asportava cose dello stabilimento. Non posso dire se si passò alla perquisizione di qualcuno; però, *ai lati della porticina* si trovavano un sorvegliante del reparto fabbri e il portinaio dello stabilimento.

Cosa ne dite, compagni della redazione, di questa palese sfida al reclamo da voi lanciato?

Un operaio dello stabilimento.

La libertà ed i diritti del proletariato si conquistano per mezzo delle lotte contro gli arbitrii padronali

Siamo lieti che il nostro reclamo abbia posto in evidenza la necessità di abolire certi arnesi medievali di lotta di classe che fanno veramente vergognare della nostra civiltà. (*N. d. R.*)

Come deve essere il « benservito » ?

Un operaio ci manda una vivace critica contro una sentenza del Collegio dei Probiviri di Torino, Sezione Metallurgici, che giudicando in una causa tra la Ditta Carrera ed un suo operaio, decise che sul *benservito* non deve essere mai dichiarata la causa della cessazione del servizio e cioè nè « per essersi l'operaio licenziato » nè « per essere stato licenziato ».

L'operaio, che non è un giurista, pur comprendendo che la legge deve essere eguale per tutti e che perciò se il padrone deve esser costretto a dichiarare che l'operaio si è licenziato deve aver il diritto di dichiarare il licenziamento dato, fa alcune considerazioni *sulla base dell'equità* per dedurne che tra la posizione potente dell'industriale e la posizione debolissima dell'operaio, la legge non è giusta quando dà ad entrambi eguali diritti ed eguali doveri come se avessero eguale potenza economica.

E *su questa base di equità* si potrebbe forse ammettere che tanto grave è il problema della disoccupazione operaia, tanto terribile la situazione dell'operaio in cerca di lavoro che non sarebbe punto una prepotenza l'intervento del legislatore ad imporre agli industriali di non aggravare di più tale situazione ed anzi possibilmente di cooperare ad eliminarla.

Allo *statu quo* della legge, è però nell'interesse degli operai che il *benservito* non serva alle basse vendette padronali — e se ancora non può servire di amichevole aiuto all'operaio — dobbiamo pure plaudire alla sentenza dei Probiviri che impongono agli industriali l'osservanza precisa dell'art. 78 della legge di pubblica sicurezza.

Organizzatevi!

A proposito di un ingegnere croato.

E' inutile impennarsi perchè un operaio riceve un ceffone, allorquando se ne ricevono continuamente di quelli morali, che son [illegible] lunga ben più dolorosi. *Organizzatevi* e sarete [illegible] uomini, come lo sono i fonditori di caratteri [illegible] stesso stabilimento, che hanno le *nove ore*, il 25 0/0 [illegible] straordinari e una tariffa.

Un ex meccanico dello Stabilimento.

La rubrica del lavoratore

IL LUNEDI'

e la parola " krumiro „ a rovescio

Un mercoledì di poche settimane scorse, con un mio compagno di lavoro e di fede, entrando nel cantiere in cui lavoriamo, udimmo, da due operai che venivano dietro e noi, queste belle parole:

— Vedi — disse uno all'altro, additandoci — quei due lì sono due pitocchi, due krumiri.

— Sicuro — rispose l'altro — perchè lunedì non vennero con noi a prendere una di quelle sbornie che ci fanno felici, e che sono il nostro vanto per tutta la vita

— E dire che tanto sul lavoro come altrove, li senti sempre parlare di resistenza contro i padroni, di solidarietà fra di noi, di partito di classe, insomma tutte cose che finiscono poi nel lasciarci andare a bere al lunedì e loro se ne stanno quieti, quieti sul lavoro per paura del padrone.

A questo punto si sentono i tocchi d'una campana la quale c'invita al lavoro. Durante il lavoro, di tanto in tanto volgo lo sguardo su questi due incoscienti e li vedo agitati, tristi, non osano più alzare il capo per paura del padrone o dell' assistente. Lavorano come bestie, crepandosi loro e facendo crepare quelli che lavorano assieme.

Alla sera uscendo dal lavoro (mezz'ora dopo l'orario stabilito) mi avvicino ad uno di questi e gli dico.....

— Lo sai, amico, siamo convocati per domani sera ad un comizio, per protestare tutti concordi, e deliberare in merito alla violazione — da parte dei nostri padroni — del contratto (orario e tariffa) concordato due anni or sono.

— Uff!..... con questi comizi! ci vorrebbe ben altro!

— Già, già, hai ragione; bisogna pure inscriversi alle leghe e pagare le quote.

— Brrrr..... pagare? (Mettendosi le mani al capo) ho tanti debiti da saldare e non ne posso proprio più.

— Specialmente dell'albergatore, nevvero? Ebbene, vuoi seguire un mio consiglio? Tu devi d'ora in poi, abbandonare il vizio di festeggiare il lunedì, che poi ti avvilisce per tutta la settimana. Così risparmierai i soldi necessari per inscriverti alla lega e quando si farà sciopero sarai solidale con tutti, acquisterai coscienza dei tuoi doveri e imparerai a disprezzare quelli che tradiscono la solidarietà operaia, i veri krumiri, amici del lunedì!

BARBERO C., *muratore.*

Nelle sacrestie

Fervet opus nel campo clericale. Noi non siamo dell'opinione di quelli che per paura di far *réclame* agli avversari, fingono di non vedere quel che essi fanno. Anzi vogliamo che i compagni lo sappiano, scuotendosi dall'apatia che li domina.

Nelle sacrestie i Comitati si moltiplicano, le adunanze sono incessanti e numerose e specialmente nel borgo S. Salvario si tende una fitta rete di pseudo istituzioni operaie che attirano facilmente i poveri operai illusi col miraggio del collocamento o dell'aiuto ai disoccupati, in realtà per preparare quelle folte schiere di *krumiri* che paralizzeranno ogni prossimo movimento del proletariato torinese.

Stiano adunque all'erta i compagni ad intensificare la propaganda per aprire gli occhi agli illusi dalle mene democratiche cristiane. *Non è vero*, come alcuno va dicendo, *che a Torino il periodo della nostra propaganda deve essere finito* Anzi deve ricominciare da parte nostra con intensità maggiore di quanto si faceva nei primi tempi allorchè nessun altro partito ci contendeva il campo e nessun tranello era teso alla coscienza operaia.

Compagni, mentre nelle sacrestie si diffondono menzogne e inganni, portiamo alla luce del sole, fra il popolo che lavora, la parola sincera ed emancipatrice del socialismo!

La proprietà frutto del lavoro.

Alla Borsa di New-York appena fu annunziato la diminuzione della produzione del cotone di quest'anno, incominciò un giuoco sfrenato di concorrenza: in una ora uno degli speculatori riuscì a guadagnare tre o quattro milioni.

Una opposizione allo sfratto non contemplata dalla legge.

A Pianiga una contadina, debitrice di 400 lire alla padrona, fu condannata a sgombrare dall'alloggio occupato.

La povera donna era, per lo spavento, in preda a terribili convulsioni. Ma intanto gli uscieri facevano il loro compito. La legge ha forse il dovere di aver cuore? Allora tutta la popolazione circondò la casa, si rivoltò ai gendarmi e ai soldati, ed impedì l'esecuzione della sentenza.

Ecco un caso di impedimento allo sfratto non contemplato dalla legge.

Sottoscrizione a favore del giornale "Cronache Femminili"

Lista precedente	L.	192,05
Raccolte dal compagno Giorgio Raimondi	»	10 —
Emilia Mariani	»	15 —
Da 4 incogniti per opera professionale dell'avvocato Cagno	»	5 —
C. Sesia Cerignola	»	5 —
Associazione « Per la Donna » Roma	»	5 —
Professoressa Schiff Milano	»	5 —
Giuditta	»	5 —
Totale	L.	242,05

VITA CITTADINA

L'interpellanza del Consigliere G. B. Cerutti.

Il sottoscritto interpella il Sindaco e la Giunta per sapere per quali motivi non venne presentata alla discussione del Consiglio la Relazione della Commissione consiliare incaricata degli studi per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, e se di fronte all'agitazione in questi giorni promossa dalla Federazione Nazionale dei Lavoranti Panettieri a questo scopo, non credano opportuno il farlo ora, onde il Consiglio possa esprimere il suo parere al riguardo. *G. B. Cerutti.*

BILLIADE

Da uno studente riceviamo le seguenti esatte considerazioni sull'incidente *Billia* che un piccolo corrispondente di un giornale cuneese ha voluto elevare ad altezze tragicomiche, mentre non fu che una deplorevole chiassata di studenti non socialisti i quali volevano impedire al prof. Billia di parlare e che avrebbero fischiato qualunque cosa avesse detto, anche se avesse parlato a favore del divorzio.

Poichè organi magni e non magni del partito liberale che sotto il suo manto accoglie tante sfumature umanitarie-massoniche-clericaleggianti, hanno creduto bene di assurgere da uno spensierato e deplorevolissimo incidente scolastico a tendenziose considerazioni di parvenza filosofica, mirante a riversare sugli *studenti dei partiti estremi* la colpa della poca rispettosa accoglienza al prof. Michelangelo Billia, è giusto che anche noi ce ne occupiamo in quella misura che l'entità del fatto e la filosofica enormità dell'accusa si meritano.

Per chi ancora non lo sapesse, il prof. Billia incominciava nella scorsa settimana un corso che dai suoi colleghi del corpo accademico era stato impedito per ben due anni. Seguendo forse troppo pedissequamente le orme dei proprii educatori, uno stuolo di studenti impedì colla sua rumorosa accoglienza, la prima lezione del battagliero professore.

Profondamente convinti che ogni pensiero si debba poter liberamente esplicare in un paese civile, i socialisti *deplorarono* e *deplorano* senza ambagi il fatto avvenuto: ma non possono a meno di riconoscere che sostanzialmente tale fatto è ben lungi dall'assumere la gravità del provvedimento con cui aveva, non per una sola lezione, ma per ben due anni, il Consiglio accademico proibito al prof. Billia di professare il suo pensiero.

Ma ciò non pregiudica la questione, e il valore morale dell'atto collettivo non sarebbe certamente minore se trovasse il suo contrapposto in un fatto compiuto dieutemeno che dal Consiglio accademico.

Ed invano qualche Socrate adolescente può tentare di rigettar sugli studenti *dei partiti estremi* la colpa degli inconsulti clamori e perdersi in vane distinzioni tra la scuola ideale dei partiti estremi e la pratica.

Tali distinzioni paiono essere troppo sottili per essere vere; e, quel che è certo, se una fondata obbiezione fu mai rilevata contro i partiti avanzati, gli è senza dubbio quella di voler troppo integralmente portare nella pratica le illusioni teoriche.

E allora dove troveremo noi le ragioni delle pessimistiche riflessioni del corrispondente della *Sentinella delle Alpi*, il quale dimentica che le sole, si può dire, adunanze in cui sia lasciata la libertà in contraddittorio sono le adunanze dei partiti estremi? E dove mai può egli raccattare argomenti per deplorare che i deboli, le « mezze coscienze », le « mezze intelligenze », « le bestie improvvisate » (!!), abbiano seguito l'esempio dei compagni più clamorosi? — Il filosofico corrispondente è egli forse così lontano dall'ambiente universitario da potersi dissimulare che non abbiano sempre a trovarsi, per qualsiasi causa, gli spensierati partigiani del chiasso a qualunque costo e per qualsiasi cagione?

Il vero si è che accanto ai chiassoni a tutti i costi, vi sono i filosofeggianti ad ogni costo a cui non par vero di poter torcere in qualsiasi modo un incidente a vantaggio di quella parte che per sua sventura non abbia la fortuna di simpatizzarle. — Conati sterili perchè la nuda verità di tanto sovrasta all'artifiziosità dei sofismi, quanto la semplice osservazione alla più o meno velata partigianeria di facili denigratori.

Alfredo Ibraosi.

Benevolenza... poliziesca!

Non so se è il questore che ha ordinato tale invigilamento sopra il Circolo educativo socialista S. Salvario, testè trasferito in via Petrarca, 12, nei locali della Federazione Vetrai; ma è certo che da un po' di tempo, la non mai abbastanza lodata arma delle guardie di pubblica sicurezza, ci usa un trattamento di... favore.

Si interessa talmente dello sviluppo del circolo, che, guarda bontà poliziesca, volle persino raccomandarci al padrone di casa, dicendogli essere il locale troppo brutto per un Circolo socialista, ed anzi invitando il suddetto a voler licenziarci, onde poter trovare un altro locale più adatto al nostro scopo. Noi diamo lode allo zelo ed alla benignità... poliziesca; ma, con nostro rammarico, dobbiamo dire che il locale della Federazione Vetrai ci piace e ci resteremo; però nel frattempo cercheremo di attuare il consiglio molto... disinteressato e guarderemo di trovare un locale adatto a noi, il più vicino, possibilmente, ad un corpo di guardia, onde non disturbarli molto.

Ma bando agli scherzi. Io vorrei sapere dal questore e dal prefetto se noi siamo o no cittadini italiani, e se abbiamo o no il diritto di riunirci. Perocchè noi siamo stufi di queste soperchierie da parte delle autorità, noi siamo stufi di una giustizia adoperata così parzialmente, e protestiamo contro l'autorità di pubblica sicurezza, e vogliamo sperare che simili fatti non abbiano più a succedere. Sarò magari un po' ingenuo nello sperare, ma è certo che noi non soffriremo più intimidazioni e soprusi. Lasciateci compiere il nostro lavoro, e vedrete che invece di giovani incamminantisi sulla via della galera, cresceranno giovani onesti. Noi facciamo opera pacificatrice e nobile, la nostra è opera di rigenerazione morale e di educazione civile.

M. Gaviglio.

Per la morale.

Ci riferiscono che la notte del 5 dicembre u. s. in un importante Caffè della nostra città furono eseguite contravvenzioni per i soliti *giuochi proibiti*.

Nessuno dei giornali cittadini ha parlato di ciò: ma di più non è stato neppure registrato il fatto nel « libro nero », in quel libro in cui la Questura è pure così diligente ad annotare il grave delitto di un ragazzo quindicenne denunciato per aver rubato qualche francobollo al suo padrone.

...'è dunque questo silenzio?

S... i giu...atori furono sorpresi, si doveva o no fare l... ...ont...avv...n...ione? E se fu fatta perchè si teme che ...g...r...al... la ...oscano?

S... ...curiosi di sapere se la nostra informazione è ...bagl... ...ovvero se altre cause abbiano provocato qu...st... ...g...u...ioso silenzio.

Pro riposo festivo.

Dalla Associazione Generale fra gli Impiegati Civili delle pubbliche amministrazioni riceviamo:

Nella solenne manifestazione di domenica 29 scorso novembre, a favore del riposo settimanale reclamato dalle classi lavoratrici, per mero equivoco è mancata l'adesione di questo Sodalizio, deliberata in adunanza del 26 detto.

Dolente di ciò il Comitato direttivo commetteva a questa Presidenza, l'incarico di ripararvi col seguente telegramma:

« *Presidenza Camera Deputati - Roma.*

« Comitato direttivo Associazione Impiegati Civili Torino duolsi equivoco che fece mancare domenica adesione Sodalizio agitazione riposo festivo. Associasi classe lavoratrice reclamante trentasei ore riposo settimanali, esclusa nessuna categoria lavoratori.

« Chiedesi discussione disegno legge prima vacanze natalizie. **Guerra**, *vice presidente.*

ESAMI ELETTORALI

I Mandamento (Dora), via Corte d'Appello, 10. — Gli esami avranno luogo nei giorni 13, 20, corrente dicembre, alle ore 10 antimeridiane, in via Cittadella, 3. — La domanda va presentata personalmente almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura in via Corte d'Appello, 10.

II Mandamento (Moncenisio), via Corte d'appello, 10. Gli esami avranno luogo nei giorni 20, 27 corrente. Presentare la domanda personalmente alla Pretura almeno tre giorni prima.

III Mandamento (Monviso), via Corte d'Appello, 10. Gli esami avranno luogo nel giorno 13, corrente mese, alle ore 9, e nel giorno 20, alle ore 14, in via Ottavio Revel, 8. — La domanda va presentata personalmente almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura, in via Corte d'Appello, 10.

IV Mandamento (Po), via della Zecca, 11. Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e 20 corrente mese, Presentare la domanda personalmente almeno tre giorni prima.

V Mandamento (S. Salvatore), via Goito, 13. Gli esami avranno luogo nei giorni 20, 26, 27 dicembre. Presentare la domanda personalmente alla Pretura almeno tre giorni prima.

Presentarsi con un documento comprovante la data di nascita del richiedente.

TEATRO BALBO

Da stassera, 11 corrente, la Compagnia equestre Gatti-Manetti annunzia due debutti, e cioè: 1° Debutto della celebre e rinomata *troupe* Manetti-Ghigo's, i cinque re dell'acrobatismo. 2° Debutto di Miss Karma e signorina Napoli, ginnasta al globo rotante aereo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo socialista Valdocco. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà il giorno 16 corrente per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione sul regolamento interno.
4. Proposte della Commissione.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

Circolo Educativo socialista Barriera di Milano — Il Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano ha preso il nome di « Circolo Socialista Barriera di Milano » trasferendo provvisoriamente la sua sede presso il Segretariato del Popolo, corso Vercelli, 57.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — I soci sono convocati in assemblea il giorno di martedì, 15 dicembre per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Revisione statuto.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
4. Proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno non vi farà mancare

Giovedì, 17 dicembre, conferenza del compagno **Miglietto Carlo** Non mancate.

Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per giovedì, 17 dicembre alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese di novembre.
3. Relazione della Commissione Esecutiva a proposito della festa di Natale.
4. Relazione sulla proposta Laurenti.
5. Proposte varie.

Martedì, 15, alle ore 21, scuola di propaganda.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni ed Adunanze.

Sabato 12, ore 21 — Selciatori.
Domenica 13, ore 15 — Sarte.
Id. 13, ore 15,30 — Carrettieri - Fattorini.
Id. 13, ore 22 — Tramvieri.
Martedì 15, ore 21 — Gasisti.
Mercoledì 16, ore 21 — Decoratori.
Id. 16, ore 21 — Commissione esecutiva
Giovedì 17, ore 21 — Calzolai.

I lavoranti panettieri ed i loro laboratori.

Io sottoscritto invito il gruppo consiliare socialista e chi umanamente evuole d'interessarsi per l'igiene dei nostri laboratori, essendo noi produttori di elemento di prima necessità, rinchiusi in locali dove l'igiene è messa a ben duro cimento.

Fidando nel nuovo regolamento municipale, il sottoscritto spera che la nuova Commissione adempierà il suo dovere senza reticenze, in modo che i laboratori dei panettieri non siano più in gran parte stamberghe, ma luoghi sani ed igienici.

Noi, in maggioranza, abbiamo laboratori mancanti di ventilazione, dalle pareti umide, con assenza di latrine (tanto che l'operaio non ha, spesso, altro scampo che di voltarsi e spander acqua nel pastino) e la deficienza d'ogni precauzione igienica, al punto che principalmente nella stagione invernale, le valvole essendo chiuse durante la cottura del pane, è frequentissimo il caso di veder cadere a terra l'operaio, colpito da asfissia causa le esalazioni del carbone.

Invito perciò la spettabile Commissione a far rinchiudere tutti quei laboratori che non sono provvisti di apposite stive per la lievitazione del pane.

Su 180 laboratori in Torino per lo meno un 100 sarebbero da rifare.

Il sottoscritto si mette a disposizione dell'onorevole Commissione per dare quei dettagliati schiarimenti che le necessiteranno, specialmente pei dormitori che sono peggio di tanti canili, riservandosi a dare maggiori spiegazioni alla cittadinanza in un pubblico comizio sui laboratori e dormitori dei panettieri di Torino. **Ferrero Giovanni.**

L'agitazione dei panettieri.

La vergogna del lavoro notturno, le condizioni antiigieniche dei *pastini*, la sistematica noncuranza delle autorità e la deplorevole inerzia della Giunta e del Consiglio comunale di Torino in queste questioni, daranno occasione domenica al proletariato e alla cittadinanza Torinese di manifestare solennemente la propria solidarietà per le giuste domande dei *panattieri*.

Mentre è ancora recente il ricordo delle convulsioni violente dei panettieri francesi per sottrarsi all'iniquo sfruttamento dei mediatori, ci auguriamo che in Italia i tutori dell'ordine sentano la necessità di provvedere a tempo, perchè la lotta si affermi nelle forme civili e pacifiche e le più urgenti leggi *a pro dei lavoratori del pane* siano presto approvate dal Parlamento. Ecco il manifesto di convocazione:

Federazione Regionale dell'arte farinaria.

Cittadini,

Siete invitati al pubblico Comizio che si terrà *domenica, 13 corrente*, in corso Siccardi 12, ore 15, per protestare contro l'attuale Governo onde il Parlamento italiano voti una legge sull'abolizione del lavoro notturno, lavoro antigienico, inumano;

abolisca i mediatori, esseri parassitari che vivono senza produrre, a tutto danno del lavoro;

approvi la legge sul riposo festivo perchè anche i lavoranti panettieri, al pari degli altri, abbiano diritto ad un giorno di riposo alla settimana.

Facciamo vivo appello a tutti i cittadini che umanamente si interessano della classe proletaria di non mancare di portare a questa giusta ed umana causa il contributo della loro presenza, del loro voto.

Il loro intervento spronerà una volta di più gli esercenti l'arte farinaria a porsi all'avanguardia del proletariato.

Fidiamo sul loro numeroso concorso.

Spiegheranno l'utilità di quanto chiediamo i seguenti oratori: Premoli Pietro, del Segretariato delle Federazioni; avv. Maurizio Roccarino; Cerutti G. Battista, consigliere comunale, e Rappa Camillo, Segretario della Camera del Lavoro.

Per il Comitato Provvisorio
Ferrero Giovanni.

Lega Sarte.

Tutte le sarte che sono già inscritte sono pregate ad intervenire alla seduta generale che avrà luogo domenica alle ore 15 precise nei locali della Lega stessa, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Discussione sulla quota sociale;
3. Nomina della Commissione per la compilazione dello statuto sociale;
4. Discussione sull'utilità delle collettrici;
5. Cassa disoccupazione;
6. Proposte varie.

Fidiamo fortemente sul numeroso intervento delle sarte, data l'importanza dell'ordine del giorno.

NB. Incominciando da domenica in assemblea apposita incaricata ritirerà le quote sociali.

Lega Lavoranti Sarti e Sarte.

I soci sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì, 14 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, onde discutere quest'importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto semestrale.
3. Nomina dei revisori dei conti.
4. Programma della Commissione Esecutiva.
5. Proposte varie.

L'importanza della materia da discutere, inquantochè nella relazione del programma della Commissione Esecutiva si tratterà sulla Federazione regionale e sulla necessità di un giornale professionale, speriamo v'indurrà a accorrere numerosi.

Ai Gazisti.

I compagni addetti e già al servizio delle due Società del gas, sono invitati all'adunanza che si terrà alla Camera del Lavoro martedì, 15 corrente, ore 21, per importanti comunicazioni.

Non temete voi che vi trovate al lavoro. Pensate che avete un sacro obbligo di solidarietà coi compagni vostri vittime dell'ultima lotta. Da voi dipende se giustizia avremo.

Riassunto degli accordi conchiusi nell'adunanza del 3 ottobre 1903 fra capi-mastri ed operai muratori e mastri scalpellini ed operai scalpellini.

1. L'orario concordato fra capi-mastri muratori e scalpellini coi loro operai sarà il seguente:

MESI	Principio del lavoro	Colazione dalle ore	Colazione alle ore	Pranzo dalle ore	Pranzo alle ore	Fine del lavoro	Totale ore di lavoro
Gennaio	8	—	—	12	13 30	17	7 30
Febbraio	7 30	—	—	12	13 30	17 30	8 30
Marzo	7	8	8 30	12	13 30	18 30	9 30
Aprile	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Maggio	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Giugno	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Luglio	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Agosto	6 30	8	8 30	12	14	19	10
Settembre	6 30	8	8 30	12	14	18 30	9 30
Ottobre	7	8	8 30	12	13 30	18	9
Novembre	7 30	—	—	12	13 30	17 30	8 30
Dicembre	8	—	—	12	13 30	17	7 30

2. La tariffa oraria minima per gli operai è stabilita come segue:

Muratori	L.	0,38
Scalpellini	»	0,38
Riquadratori da muro	»	0.475
Pontaio	»	0,425
Terraiuolo	»	0.29
Lavorante ordinario	»	0,235
Garzone	»	0,16

3. Nel vigente capitolato per le opere di mantenimento verrà inserta una schedula di correzione che comprenda le modificazioni stabilite nei due articoli precedenti, la quale servirà per gli appalti futuri anche del Municipio.

4. Nei futuri appalti il Municipio continuerà a corrispondere agli impresari la paga degli operai a giornate e non a ore, e tale media s'intenderà formata applicando il prezzo minimo orario per ciascuna categoria di operai alla giornata di estate, cioè a dieci ore di lavoro.

5. I nuovi prezzi e compensi non saranno applicati dal Municipio per i contratti in corso.

6. Il nuovo orario sarà vincolativo anche per le imprese in corso Municipali e siccome l'orario attualmente vigente ha in alcune stagioni minore durata del nuovo, così rimane convenuto che il Municipio accrediterà le sue Imprese delle maggiori ore di lavoro che faranno i loro operai in più di quelle ore stabilite, pagandone l'importo in base alla vigente tariffa e ritenuto che essa si riferisce alla giornata normale di dieci ore.

7. La quota di compenso a favore degli imprenditori per ciascuna categoria di operai sarà la seguente:

per gli scalpellini di L. 0,85 al giorno compreso il consumo ferri:

per gli altri del 6 0[0 sulla nuova tariffa stabilita.

8. I suesposti accordi pei lavori da muratore e scalpellino in Torino andranno in vigore nei rapporti fra impresari ed operai il 1° novembre 1903, e la Commissione fa voti perchè tutte le Amministrazioni pubbliche in essa rappresentate vogliano accettarli ed osservarli da tale data.

N. B. Circa il voto espresso al n. 8 si avverte che già il Comune ha espressa la sua adesione all'accordo con deliberazione della Giunta 7 ottobre 1903, ratificato dal Consiglio comunale 26 stesso mese; che pari adesione espressero il Genio civile e l'Amministrazione ferroviaria e Provinciale, e che si attende con fiducia quella dell'Amministrazione militare.

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA — *Miserie elettorali. — Una vittoria di Pirro.* — Gli annali della Società Operaia locale non registrano sino al momento una giornata campale, come quella di domenica scorsa; mai si raggiunse la cifra di 190 votanti.

La lotta era ingaggiata sopra il presidente e quattro consiglieri; candidati alla presidenza stavano di fronte il clericale Vaschetti Pietro ed il compagno nostro Domenico Allais; il Vaschetti raggiunse voti 96 e Allais voti 90. Dei consiglieri riuscì primo un nostro candidato e quarto pure uno dei nostri e due clericali.

Questa votazione ha stupito tutti, ed ha anche dato modo di additare a noi che fra le nostre file, abbiamo degli ascritti al partito e soci della locale Sezione che ci votarono contro! gente da compatire e da ripudiare a carico di cui speriamo prenda provvedimenti la C. E. Il Vaschetti dopo aver sudato parecchie camicie alla questua dei voti, venne eletto con il puro necessario che è la metà più uno dei votanti e notare che tre schede con il nome dell'Allais vennero per isbaglio dei votanti messe nell'urna destinata alla votazione dei consiglieri.

Fu lotta sleale quella fatta dai nostri avversari, che con bugie e calunnie non risparmiarono di sorprendere la buona fede di molti soci; ciò non monta: il *babau* dei clericali, il prediletto della cricca nera è stato eletto con una vittoria di Pirro, vedremo ora cosa saprà fare la sua tanto vantata e decantata genialità.

Il Vaschetti però, pare non possa tenere la carica per il motivo che suo zio è cassiere della Società stessa; malgrado ciò noi vogliamo vederlo alla prova, e non solamente a fare il critico dell'altrui operato: disse di volersi dimettere per delicatezza, ma a parte tutte le dicerie più o meno menzognere, il Vaschetti sa di aver perduto nelle elezioni due buoni sostegni quali l'ex-presidente Bracotto ed il Cormiro Teobaldo, quest'ultimo cantore di chiesa, e che al loro posto entrarono due nostri candidati, per cui l'opera di fine cretineria pretesca che avrebbe potuto iniziarsi sotto la sua presidenza non lo sarà più poichè il gruppo socialista conta otto voti ed il Vaschetti coi suoi satelliti non ne conta che tre, ed appena formato il Consiglio di direzione, questi tre clericalotti verranno esclusi e quindi il Vaschetti dovrà piegare la cervice al volere dei tanti odiati socialisti, ed è allora che gli sarà giuocoforza dimettersi o sarà su quel campo che perderà la fiducia di coloro che furono in buona fede ingannati, poichè noi alla tanto decantata sua esperienza poco crediamo: Vaschetti zio cassiere, Vaschetti nipote presidente, evviva il nepotismo.

Nè vincitori nè vinti, e se cadremo cadremo da forti, noi impugnando il vessillo della libertà socialistica, pronti ognora a combattere a pro delle classi lavoratrici così abilmente sfruttate dalle porcherie pretine e dei pretaiuoli.

VOLPIANO — *Scioglimento del Consiglio.* — Il 1° dicembre vennero affissi ai muri di Volpiano manifesti annunciando la venuta del R. Commissario. I bertettiani sono al colmo della loro contentezza; come se rifacendo le elezioni fossero già certi di riconquistare il Comune; ma questo potrà solo sapersi dopo che gli elettori avranno deposto la loro scheda nell'urna.

Molti Volpianesi ignari del movimento del Comune si domandano a loro stessi come va tutto questo; non lo sapete? ve lo diremo noi.

La maggioranza del Consiglio avendo domandato un'inchiesta per sapere dove furono spesi i quattrini che la vecchia Amministrazione dice aver spesi nello ampliamento del cimitero, opera che non venne eseguita, e persino i ciechi possono dire se diciamo il vero o no.

Il signor Prefetto ha creduto fosse meglio sciogliere il Consiglio che fare l'inchiesta; a nostra volta siamo lieti ugualmente, confidando che il R. Commissario saprà fare imparzialmente il suo dovere. Ma dopo questo i veri Volpianesi non cesseranno di domandare l'inchiesta per sapere dove si spesero i quattrini dei contribuenti.

Che ci siano dei succhioni anche a Volpiano lo vedremo fra poco. Intanto compagni prepariamoci per la prossima lotta che è la decisione; gli avversari vogliano misurare le forze con noi e noi dimostriamoci pronti coll'arma della scheda elettorale.

CHIERI — *Sempre a proposito d'insegnamenti.* — Non v'è paese dove più che in questo si insegni il catechismo e dove — conseguenza naturale — si conti un più gran numero di monelli, la maggior parte dei quali — accoliti delle sacrestie — passa il tempo sul piazzale del duomo a giuocare ai pennini ed anche ai soldi, quando non dà prova di essere *cattolicamente* educata, insultando e beffeggiando i forestieri.

Ci sono troppi preti: ecco il motivo.

Questi messeri non soltanto esercitano la loro dubbia influenza sugli ignoranti, *ma la estendono anche nelle pubbliche scuole, dove dànno l'esame di dottrina cristiana ai fanciulli, i quali accompagnati dai rispettivi maestri e dalle rispettive maestre vengono condotti nelle chiese per la confessione e per la comunione!!!...* E siamo nel secolo XX!

Ciò vi fa torto, insegnanti; non scusatevi col dire: «si è sempre fatto così» scuotetevi; voi che insegnate, sapete che i tempi cambiano.

E dacchè dipende dai primi principii la formazione del carattere della gioventù crescente, dite a chi di ragione che l'insegnamento del catechismo è una violenza al pensiero umano ed al diritto del fanciullo ad apprendere le sole verità confortate dalla scienza.

Una vostra protesta varrebbe molto e, sentita, darebbe una bella lezione ai signori preti, i quali gracchiano che senza religione non v'è morale, mentre ci fan gustare gli *squisiti* frutti dei loro religiosissimi insegnamenti. Non è così, reverendi? *Io*

Propaganda. — Per iniziativa della Lega arti tessili, il giorno 28-29 ultimo scorso, ebbimo tra noi il carissimo compagno Francesco Barberis a tenere due conferenze: una privata e l'altra pubblica.

A quella privata dobbiamo dire con rincrescimento che il numero dei presenti era scarsissimo, causa la grande apatia dei soci.

Invece quella pubblica che si tenne in Piazza Cavour, benchè non preparata dai promotori con quella cura richiesta, riuscì molto soddisfacente.

Benchè cadesse la neve, l'instancabile oratore seppe per più di un'ora, tener incatenato un numeroso e scelto uditorio — in maggior parte contadini.

Lo spettacolo era davvero commovente tanto era l'entusiasmo e l'attenzione di tutti.

Alla fine il simpatico Barberis invitò i presenti a domandare la parola, per contraddire quant'esso aveva detto, ma nessuno osò fiatare; onde egli concluse: Il vostro silenzio è la conferma che noi abbiamo ragione, e che abbiamo detto la verità.

— Signori dell'*Arco*, teniamo a dichiaravi che Ferrero di Cambiano votò contro il ministero Giolitti perchè lo teme troppo liberale. Ferri e compagni invece gli votarono contro perchè conoscono abbastanza il di lui programma: Liberale a parole e reazionario a fatti. Ecco la differenza.

Il Corrispondente.

MADONNA DI CAMPAGNA — *Un voto di biasimo degno di altri tempi.* — In occasione della festa di S. Cecilia la banda Filarmonica della Madonna di Campagna si recò a festeggiare la patrona della musica in Caselle, vi fu un concerto in unione alla banda locale e si terminò in un fraterno banchetto. Ma qui viene il bello. Si sa che in tutti i banchetti vi sono i soliti discorsi e così non mancarono a Caselle. Fra gli oratori vi fu un nostro compagno che lesse una applauditissima poesia inneggiante al socialismo, che fu accolta con grande evviva da molti dei presenti.

La cosa sarebbe terminata lì e buona notte: ma nossignore, alcuni pudibondi colleghi di Torino, scandalizzati di tanta audacia, tornando alla Madonna di Campagna votarono un voto di biasimo contro i nostri compagni per il loro evviva.

Ciò reca non poca meraviglia trattandosi di una Filarmonica che non rifiuta mai il suo concorso alle feste dei socialisti, ma si capisce che si tratta di pochi individui degni di fare il sacrestano della santa chiesa cattolica apostolica ecc., con relativa inquisizione. Intanto i nostri compagni diedero le loro dimissioni non volendo più far parte di un corpo dove non è rispettata la libertà di coscienza, e io dico che hanno fatto bene. Stia chi vuole col medio evo, noi camminiamo: Evviva il socialismo!

Zeca Torinez.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 1

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandoline e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4) Prezzo: Centesimi 30.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

LE eleganti Medaglie CARLO MARX

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 20 caduna

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 Via Sacchi, N. 3 — Telefono N. 111

N. 2 Via Genova ang. Monte Pietà — Telefono N. 1645

Annesse Sartorie per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Storès, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pellicceria

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olivo)	»	0,90
Fermelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Prezzi di vendita dei Vini

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti

		Distributori Interni	[illegible]
Tipo A ([illegible] 9°)	lit.	0 34	0 24
Tipo B - P[illegible] (10 11°)	»	0 46	0 36
Tipo C Mer[illegible] (13° 14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 5
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bottiglie (confezione sociale)	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 63	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Æ nes)	»	1 10	1

Vini in fiaschi

Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	

Vini in litri

Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1[2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1[2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1[2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85

Vini in bottiglie

Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1[2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1[2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 90	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	7 70
» » » 1[2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 19 Dicembre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 53

IL GRIDO DEL POPOLO

per l'anno nuovo.

Senza inutili promesse od iperbolici programmi, il **Grido del Popolo** sta per inaugurare il suo XIII anno di vita.

Mentre altri giornali, assillati dalla concorrenza, trasformano in una speculazione commerciale l'apostolato della penna, il giornale socialista procede sereno nella sua via aspra di lotte e di ostacoli, ma confortata dalla limpida visione della meta verso cui fatalmente moviamo.

Il Grido del Popolo, nell'anno nuovo continuerà a svolgere la sua azione di propaganda e di critica, rispecchiando nella pubblica opinione torinese il movimento socialista ed operaio della nostra città, le sue agitazioni, le sue domande, le sue conquiste quotidiane.

Noi cercheremo sopratutto di proiettare dal punto di vista proletario e socialista gli avvenimenti della nostra *vita cittadina*, traendone argomento per la diffusione dei nostri principi.

La redazione, migliorata con l'opera apprezzata di nuovi collaboratori, cercherà di soddisfare alle esigenze tutte dei lettori, curando nei limiti di spazio possibile la *nota politica, la rubrica satirica, l'articolo di propaganda elementare, i reclami del proletariato « Sul campo del lavoro », la cronaca diffusa dei principali avvenimenti cittadini*, ecc.

Dagli operai attendiamo la collaborazione diretta che è il miglior indice del loro elevamento intellettuale.

Ogni questione di ordine interno tra socialisti sarà sempre bandita dalle nostre colonne, che devono essere consacrate alla propaganda e alla critica contro gli avversari.

Con questi propositi — e mentre conserviamo la speranza di una non lontana trasformazione di questo foglio in *giornale quotidiano*, essendo questa una necessità ineluttabile del nostro divenire — invitiamo i compagni e gli amici ad assicurarci la loro cooperazione costante e sicura.

Il « **Grido del Popolo** » deve essere veramente il *grido* squillante, sicuro, del popolo che lavora e che soffre, che combatte e che spera nella sua emancipazione sociale.

Aiutate, sostenete e diffondete il **Grido del Popolo!**

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati in assemblea per la sera di *Mercoledì, 23 corrente,* alle ore *21,* nel salone della Associazione Generale degli Operai, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Proposta di modifica all'art. 40 del Regolamento;*
2. *Proposta di decentramento.*

Per aver accesso all'assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

Un'inchiesta del Partito Socialista.

L'Assemblea della Sezione Torinese del Partito Socialista, in merito alle note questioni sorte circa l'amministrazione della Cooperativa Ferroviaria, deliberava di procedere ad una inchiesta, nominando seduta stante apposita Commissione nelle persone dei compagni *O. Morgari, G. B. Cagno, F. Fabri, C. Gaviglio, A. Riccadonna,* e dando ad essi il più ampio mandato.

PROPAGANDA

Circolo Vittoria *(Barriera S. Paolo).* — La conferenza del dott. Aroldo Norlenghi che doveva tenersi sabato scorso, sarà tenuta sabato sera, 19 p. v., alle ore 21, sullo stesso tema.

RISVEGLIO OPERAIO

LA VITTORIA DEI GASISTI IN TRIBUNALE - IL COMIZIO DEI PANETTIERI

Panettieri, Tramvieri, Gasisti, Sarte... La Camera del Lavoro torna ad essere animata da un rinascente movimento operaio che è il miglior indice della sua sana e corretta funzione. Gli operai sentono che in una città industriale come Torino l'atonia dell'organizzazione è un grave fenomeno patologico per quanto possa essere caro alla *Stampa* ed ai capitalisti torinesi. La Camera del Lavoro riprende la sua funzione normale che è quella di comporre in file ordinate, sotto la severa disciplina delle Leghe, la resistenza impulsiva del proletariato.

L'anno che finisce si chiude adunque per il movimento operaio torinese con un sano risveglio, veramente degno di nota.

Una buona lezione alla Società del Gaz.

I nostri lettori non hanno certo dimenticato che nello scorso mese si discusse innanzi al Tribunale di Torino una grave causa che interessa molti operai gazisti della nostra città in ispecie, e tutto il ceto operaio in genere.

Uno degli scioperanti, non stato riammesso in servizio malgrado il lodo arbitrale che aveva fatto cessare il conflitto tra le Società ed il loro personale, evocò innanzi al Tribunale la Società Consumatori per obbligarla ad ottemperare al detto lodo.

All'udienza la Società non sapendo quali pesci pigliare, ebbe l'infelice idea di impugnare il lodo, per ragioni di procedura, sostenendo che gli arbitri non erano mai stati investiti di alcun potere legale; che il loro responso non era un lodo, e non vincolava per conseguenza nè le Società nè gli Operai.

Alla inaspettata eccezione che rivelava il preconcetto disegno nella Società di venir meno agli impegni sacrosantamente assunti di fronte alla cittadinanza, all'egida di un cavillo di procedura, chi rappresentava l'interesse dei gasisti seppe rispondere con parole roventi che impressionarono il numeroso uditorio e convinsero il Tribunale.

Tanto è vero che questo, con sentenza emanata alcuni giorni sono, respinse l'infelice appiglio con cui la Società aveva cercato di esimersi dall'adempire quanto avevano deciso gli arbitri, e proclamò valido e vincolativo il lodo.

Nel dare la buona notizia a tutti coloro che si interessano della sorte dei poveri operai gazisti rimasti senza pane in seguito allo sciopero, amiamo ricordare per amore di verità che il Tribunale, per organo di un giudice, che è conte e che appartiene per conseguenza ad un ceto che ordinariamente dimostra poca tenerezza per la classe operaia, flagellò a sangue nella sua sentenza il sistema di mala fede della Società del gaz, dichiarando che essa aveva prodotto nel magistrato una *sfavorevole impressione* e soggiungendo non essere *nè riguardoso nè saggio per parte della Società il proposito di disconoscere qualsiasi efficacia alla decisione degli arbitri, e di fare arenare nelle secche di una nullità di procedura la parola che alta, spassionata e serena risuonò nei tristi giorni dello sciopero, sortendo il tanto desiderato risultato di far cessare immediatamente l'agitazione del ceto operaio.*

Così testualmente si esprime la sentenza, dopo di aver preso in esame la nuova legge francese del 27 dicembre 1892 sui Sindacati operai, e d'aver ricordato che nello stato attuale dei rapporti tra capitale e lavoro, l'unica forma che possa talvolta portare ad una conciliazione, evitando conflitti che possono anche diventare sanguinosi, sia quell'arbitramento che la Società dei Consumatori aveva avuto l'audacia di tentare di scuotere dalle basi.

Di fronte ad un tale giudicato, moltissimi operai gazisti potranno ottenere la riammessione in servizio, ed un considerevole risarcimento.

Si afferma che l'ing. Beria, direttore della Società, seguendo il Consiglio del suo degno consulente sig. avv. Giovanni Porrone, tenterà d'appellare contro detta sentenza; ma noi abbiamo già la certezza che anche alla Corte d'Appello gli operai troveranno giustizia.

Vi sono delle cose che si impongono ed a cui tutti presto o tardi devono inchinarsi.

Tali sono il sentimento del vero e dell'onesto!

L'organizzazione dei Gasisti

Dalla Lega addetti al gas riceviamo:

Martedì, 15 corrente, ebbe luogo alla Camera del lavoro un'importante adunanza dei gasisti. Il compagno Actis G. B. fece un'ampia relazione delle cause pendenti colle due Società del gas. Disse che la sentenza pronunciata dal tribunale riconobbe e condannò la Società Consumatori all'osservanza del lodo ed all'applicazione della sentenza emanata il 1º marzo 1902. Si deliberò di continuare la causa sino al raggiungimento dei diritti violati dalla Società Consumatori verso gli operai anziani rimasti licenziati in onta al lodo.

Verso la Società Italiana per il gas si incoraggiò il compagno Actis a continuare la causa tuttora pendente fra il suddetto e la Società, avendo quest'ultima appellato contro la imparziale e coraggiosa sentenza emanata dal I Collegio dei Probiviri: appello che da quattro mesi dorme presso il pretore del VII Mandamento.

Si trattò della municipalizzazione del gas, facendo voti per la pronta risoluzione ormai impostasi nell'interesse non solo degli addetti al gas, ma dell'intera cittadinanza.

Per conseguire gli scopi su esposti si deliberò di intensificare l'agitazione colla riorganizzazione dei gasisti. Venne nominata una nuova Commissione esecutiva. Si deliberò inoltre di indire un'adunanza straordinaria per martedì, 22 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro.

Infine venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno.

« I gasisti, riuniti in assemblea la sera del 15 corrente, invitano il Consiglio comunale ad attuare la municipalizzazione del gas, primo dei servizi pubblici di grande interesse per la cittadinanza.

« Protestano contro una sentenza penale degna di altri tempi pronunziata contro parecchi compagni, fra i quali l'ex segretario della Camera del Lavoro Rolle ed il compagno Actis G. B. »

Compagni, coraggio, riorganizziamoci!

Torino, 15 dicembre 1903.

La Commissione.

L'agitazione dei gasisti per riorganizzarsi merita tutta quanta la simpatia della cittadinanza.

Quanto siamo ormai lontani dal tempo in cui, per uno strano pervertimento delle coscienze, si lanciavano contro di essi e contro i nostri compagni le calunnie più velenose!

Oggi è il magistrato che bolla a fuoco le Società del gas e indirettamente eccita colla sua sentenza i poveri gasisti a rivendicare i loro diritti.

Alta la testa adunque, o lavoratori del gas! Il calvario doloroso del proletariato è intessuto di vittorie e di sconfitte, di fiori e di lagrime... Oggi è giorno di gioia: il vecchio spirito di associazione si ridesta, la lega di resistenza richiama a sè i suoi soci, e le troppe vittime della protervia burbanzosa delle Società, confidano sempre più per la rivendicazione dei loro conculcati diritti nella forza potente dell'associazione.

***Vae victis!* — hanno esclamato le Società trionfanti in un'impari lotta.**

Guai ai vincitori che abusano della loro vittoria! — rispondono ora i gasisti, mentre nei loro occhi brilla un raggio di infinita speranza....

IL COMIZIO DEI PANETTIERI

Convocati dalla Federazione dell'arte farinaria, i panettieri, mugnai, vermicellai e affini, hanno domenica tenuto l'annunziato Comizio.

La sala è discretamente affollata.

Si dà principio alla lettura delle

Adesioni.

Sono davvero pochine, e cioè: la Federazione dei lavoratori dello Stato - la Federazione metallurgica - Sindacato Operai ferrovieri - Sindacato Personale Alleanza - Federazione Lavoranti in legno - Fratellanza Artigiana. - Federazione Lavoratori del Libro - Notevoli però quelle di alcuni esercenti e proprietari di panetterie che aderiscono all'abolizione del lavoro notturno ricordando il motto: *Salute pubblica suprema legge*.

Il presidente Ferrero, dopo aver detto lo scopo del Comizio, dà la parola al primo oratore

Avv. [illegible]

Egli esordisce ricordando quante lagrime e quanti dolori costi il pane a chi lo produce: a questa dimenticata classe di cittadini ingoiati nei fondi bui, costretti a violare le leggi della natura, a dormire mentre il sole risplende ed a lavorare quando tutti riposano, per preparare il pane materiale ai loro simili che loro negano il conforto della vita ed il pane dell'intelletto. Nelle alte ore della notte, mentre altri escono dai teatri e dai caffè, questi giovanetti pallidi, dopo il sonno insufficiente della giornata, prima di entrare al lavoro vogliono godere il breve periodo di riposo, ed a loro non si offre altro ambiente che la strada popolata di prostitute e di barabba. Negato il vivere onesto, molti diventano delinquenti.

Se le statistiche criminali pongono in prima fila la categoria dei panettieri, anche le statistiche mediche dànno loro il primato, comprovando che il 16 % dei panettieri muoiono di tubercolosi. Il lavoro notturno produce adunque l'inferiorità economica, fisica e morale dei lavoratori del pane.

L'oratore ricorda poi l'esempio della civile Inghilterra in cui un *bill* del 1898 ha ridotto il lavoro dei panettieri a 48 ore settimanali ed a otto ore quotidiane di lavoro diurno. Ricorda in Italia gli esperimenti fatti a Spezia e a Pavia, e l'abolizione del lavoro notturno, che a Parma è un fatto compiuto.

A Torino invece, dopo tanti studi e tanti memoriali, tutto ciò che si è ottenuto è la riduzione dell'orario dei lavoranti a 14 ore: e nemmeno questo orario è rispettato dappertutto!

Parla poi del malanno dei mediatori che chiama veri *lenoni della professione* perchè percepiscono dal povero disoccupato le 10 o 15 lire di compenso per trovargli impiego e poi magari si recano dal padrone che lo ha impiegato per offrirgli un altro disoccupato a minor salario, ottenendo così il licenziamento del primo e la permanenza della disoccupazione, sulla quale essi vivono.

Quando si pensi — esclama tra vivi applausi — che l'*ufficio gratuito di collocamento della nostra Camera del lavoro in un anno di vita ha impiegato 1458 operai, facendo così risparmiare a questi infelici tante migliaia di lire che sarebbero andate invece nelle tasche dei mediatori — non si comprende davvero, o si comprende purtroppo, perchè il Consiglio comunale si ostini a disconoscere la utilità di questa istituzione ed a negargli qualunque sussidio!*

Accenna ai principali articoli del regolamento dell'ufficio di collocamento gratuito, da cui si vede che esso è pure fatto nell'interesse degli esercenti, perchè provvede a procurare un personale capace e disciplinato, ed insegna ai lavoranti non solo i diritti, ma anche i doveri.

Conchiude augurando che l'agitazione intrapresa raggiunga finalmente la vittoria (*vivi applausi*).

Indi segue

Pietro [illegible]

L'intelligente segretario della Federazione dei Panettieri parla coll'eloquenza commovente di chi ha vissuto la vita di dolore del proletariato del pane.

Senza veli o reticenze pone in luce la vergogna del lavoro notturno, il cui danno maggiore si riverbera sui consumatori, perchè la lavorazione notturna del pane è antigienica in sommo grado.

« Oh se i cittadini vedessero come si fa il pane di notte, nessuno più ne vorrebbe mangiare!

Nessuno immagina in quali condizioni si fabbrichi quest'alimento di prima necessità; come siano tenuti i locali e gli arnesi del mestiere: quante materie eterogenee entrino nella pasta ..

Ma se la lavorazione fosse fatta di giorno, tutto questo cambierebbe perchè i cittadini potrebbero controllarla; ora invece nessuno si lamenta e gli uffici di igiene non se ne occupano.

È da venti anni che inutilmente si reclama l'abolizione di questo sistema, ma invano. Ora i panettieri hanno compreso che l'agitazione deve essere generalizzata perchè riesca al suo scopo. »

L'oratore traccia poi un quadro pietoso della vita del panettiere condannato a non aver affetti di famiglia, perchè quando il panettiere ritorna a casa la moglie è già al lavoro, i suoi figli sono i figli di nessuno e della strada, e finiscono spesso in galera.

Entrando a discorrere del riposo festivo lamenta che nel progetto di legge che sta per discutersi, i lavoratori del pane — come sempre — siano stati dimenticati!

Accenna ancora al fatto deplorevole che col sistema del lavoro notturno ed alloggio dato a molti (alloggio che è peggiore della *cuccia dei cani*) quando il panettiere è disoccupato rimanga senza casa, essendo buona parte di essi venuti dalla campagna; e così siano costretti a dormire sulle strade e più facilmente finiscano in carcere.

Conchiude inneggiando al giorno che, abolito il lavoro notturno, sarà il vero primo maggio dei lavoratori del pane (*applausi*).

Prende poi la parola il segretario della Camera del lavoro

Camillo Rappa.

Egli ricerca le vere ragioni per cui questa agitazione che dura da tanto tempo non è ancora riuscita ad alcun risultato. Lamenta, per la verità, che nella categoria dei panettieri vi siano anche purtroppo i pseudo panettieri, cioè i disoccupati per abitudine, che perseguitati dalla polizia legalizzano, coll'etichetta del panettiere, il loro mestiere di delinquenti. Ma la vera causa di tanta insanità di sforni è ben altra. Il nostro Consiglio comunale, sotto l'ispirazione del dott. Tacconis, ha bensì studiata la questione ed elaborato un memoriale che ora dorme... placidi sonni. Ma tutto questo interessamento dei consiglieri ha l'apparenza del fumo che presto svanisce. Infatti ad ogni elezione

... sacrestano della santa ... con relativa inquisizione ... diedero le loro ... parte di un corpo ... e le dico che ... nel medio evo, noi ...

ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato presso la Libreria Moderna ... via S. Lorenzo, 4).

Il Grido del Popolo ... Ufficiali di Marina ... pag. - L. 0,50.

Carlo Marx ... allegorica con l'iscrizione ... presso l'Amministrazione ... al prezzo di cent. 20

VANILI ... incisione ... debolezza degli organi ... perdite diurne, ... malattie segrete ... sessuali, ... Metodo curativo. Prof. E. Singer, ... raccomandato ... L. 3,50 con

... dei Vini ... 1903

	Distributori intorno	fuori dazio
	0 34	0 24
	0 46	0 36
	0 42	0 32
	0 54	0 44
	0 60	0 5
	0 50	0 40
	0 60	0 50
	1 10	—
	0 65	0 55
	0 75	0 65
	1 10	1 —
	1 30	
	1 30	1 10
	1 50	1 30
	1 40	1 20
	1 55	1 35
	1 55	1 35
	1 20	—
	1 90	—
Lit.	0 80	0 70
	0 45	0 40
	0 80	0 70
	0 45	0 40
	0 80	0 70
	0 45	0 40
	0 95	0 85
	0 80	0 70
	0 45	0 40
	0 85	0 75
	0 45	0 40
	1 30	—
	1 10	—
	2 —	—
	1 50	—
	0 90	—
	—	1 25
	0 80	7 70
	0 45	0 40

è un grande affannarsi delle Società degli esercenti per mandare in Consiglio i loro rappresentanti: e così molti consiglieri della maggioranza che studiarono il problema e si convinsero forse personalmente della ragionevolezza della nostra domanda, esitano poi a fare qualunque proposta nel timore di perdere i voti degli esercenti che sono contrari all'abolizione del lavoro notturno!

Esorta quindi ad eliminare dal Consiglio questi rappresentanti di interessi opposti a quelli dei panettieri; ma esorta sopratutto i lavoranti a mettersi una buona volta d'accordo e ad organizzarsi. Dipinge a vivi colori la sorte di questi poveri lavoratori, rinchiusi come galeotti nei forni, dove se si ammalano potrebbero talvolta anche morire perchè i padroni pietosamente si portano via la chiave dell'uscio; di questi lavoratori contro cui è generale la diffidenza ed il preconcetto, come se panettiere fosse sinonimo di delinquente! di questi dannati al lavoro, per cui non esiste festa o riposo, i quali, quando l'organismo esaurito reclama una sosta, debbono ancora pagare il taglione al compagno che li rimpiazza.

E chiude con eloquente perorazione, facendo appello alla *volontà* degli operai, perchè, solo quando veramente *vogliano* organizzarsi, otterranno quanto hanno diritto (*applausi vivissimi*).

Il consigliere G. B. Cerutti.

Si dice lieto di questo risveglio dell'agitazione da lungo tempo sopita.

Ricorda gli stadi fatti dal Consiglio comunale: l'opera della Commissione che dopo aver riuniti i padroni di forni non potè ottenere il loro consenso: l'inchiesta fatta da cui risultò la necessità di urgenti provvedimenti. Ma, come sempre avviene, sopita la agitazione operaia, anche l'interessamento delle autorità finì in nulla; e, ora che fortunatamente i panettieri si ridestano, è venuto il momento di risvegliare l'attenzione del Consiglio comunale, ed a tale scopo l'oratore ha presentato una analoga interpellanza. Ma sopratutto invita gli operai ad aver fede in stessi e nella forza dell'organizzazione (*applausi*).

Altri oratori.

Seguono: l'*avv. Gorini*, che porta la protesta dei mangiatori di pane che non possono più adattarsi alla vergogna di tale lavorazione antigienica: *Bertolino* che dichiara di non fidare che nella forza della legge: *Bobba* che si compiace dell'unanime consenso dei cittadini di tutti i partiti e accenna, tra vivi applausi, alla ferma decisione dei panettieri di ricorrere ove nulla si ottenga all'arma dello sciopero: *Franzi* che porta il consenso dei democratici cristiani, sempre e soltanto fidenti nel biondo Nazareno; (?) e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Sono le 18. Il Presidente dà lettura di un

Ordine del Giorno.

In esso i convenuti, dopo aver accampate le ragioni di igiene e di morale che giustificano l'abolizione del lavoro notturno; considerato che gli attuali mediatori e uffici privati di collocamento degli operai, senza alcun controllo e senza garanzia di moralità devono scomparire e deve invece essere protetto e sostenuto l'ufficio gratuito di collocamento sorto in seno alla Camera del lavoro di Torino, il quale fece buona prova impiegando gratuitamente 1458 operai disoccupati, dal 22 dicembre 1902 al 30 novembre u. s.; considerando che nessuna difficoltà impedisce che gli operai dell'arte farinaria (panettieri, mugnai, vermicellai e pasticcieri) abbiano il giusto riposo di un giorno settimanale; deliberano d'invitare la cittadinanza torinese, la stampa, i deputati, i consiglieri comunali, le Associazioni, gli enti costituiti ad una agitazione diretta ad ottenere per legge il riconoscimento di tali diritti.

E' approvato all'unanimità.

Un saluto ad Enrico Ferri.

Fra i più vivi applausi viene pure approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui « i Cittadini torinesi mandano un saluto al campione della democrazia italiana Enrico Ferri, augurandogli completa vittoria nel processo contro i succhioni ».

Quindi il Presidente dichiara sciolto il Comizio.

Lo spirito di certa stampa.

Alcuni giornali cittadini, accennando di malavoglia al Comizio di domenica, si sono sbizzarriti a riprodurre marcatamente gli errori di grammatica *dovuti alla penna di operai panettieri che non hanno alcuna colpa di non aver potuto frequentare molto le scuole.*

Il Momento *dedica cristianamente al ridicolo dei lettori una lettera d'invito, che chiama « vero documento ».*

Documento di che? Se non della vergogna sociale del lavoro notturno?

Oh! c'è ben poco da ridere.....

Un Comizio di Tramvieri.

Ieri sera circa ottocento tramvieri si radunarono alla Camera del lavoro per discutere delle loro condizioni di lavoro e del trattamento loro fatto dalle Compagnie.

Parlarono i consiglieri Roggero, Allasia, Daghetto ed il segretario della Camera del lavoro.

Il Comizio si chiuse colla nomina di una Commissione incaricata di trattare per gli scopi suaccennati.

Questo risveglio della classe dei tramvieri da tanto tempo indifferenti all'organizzazione è un segno confortante ed una lieta promessa per il movimento proletario torinese.

Sottoscrizione

a favore del giornale "Cronache Femminili"

Lista precedente	L.	242,05
Mascheroni, Torino	»	5 —
Lega Metallurgici	»	5 —
Raccolte da Pinota	»	10 —
Id. Ramondi	»	8 60
Sindacato Operai Ferrovieri (tre reti)	»	10 —
Totale	L.	280,65

Negli stabilimenti industriali

La fabbrica dove le donne avrebbero lavorato 36 ore!!

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Smentisco recisamente il comm. Benedetto Foa, amministratore della Fabbrica Torinese di colla e concimi, il quale ebbe l'audacia di negare che alla fabbrica succitata non si lavorava nel riparto donne fino a 36 ore consecutive; come pure quegli ingegneri che confermarono la smentita del Foa.

Ed invito il sullodato commendatore a rispondere se non sia vero *che 3 settimane or sono a diverse operaie, le quali avevano guadagnato lire 16 in una settimana, comprese 2 notti e la domenica,* furono pagate solo lire 14, adducendo la scusa che era eccessivo il loro guadagno!!!

Smentisca ancora che la settimana dopo a quella della ritenzione, a due donne che non andarono al lavoro alla domenica, il direttore del riparto gelatina inflisse 8 giorni di sospensione!!!

E' ormai tempo che a questi signori, i quali passano per filantropi protettori dell'operaio, sia tolta la maschera liberale onde il popolo tutto ne conosca la intima natura reazionaria.

Giuseppe Borgialli, *via Priocca, 8.*

P. S. Queste dichiarazioni, fatte da me che fui capo operaio presso detta fabbrica, da cui mi sono licenziato volontariamente, sono suffragate da infinite testimonianze, e perciò ne assumo completa responsabilità.

La ritenuta per gli infortuni sul lavoro.

La legge parla chiaro, ma gli industriali fingono di non conoscerla ed applicano ai miseri salari dei loro operai la ritenuta per l'assicurazione contro gli infortuni che *deve essere ad esclusivo carico dell'industriale.*

La fabbrica che ci viene denunciata per tale illegalità è quella della ditta Giraud, in via Alessandria, 13.

Ivi sono impiegate una ventina di operaie che lavorano tutto il giorno coi piedi nell'acqua nella fabbricazione di scatole per conserve e prodotti alimentari, fra le esalazioni dell'acido muriatico e solforico. La loro paga giornaliera è di lire 1,10 al giorno da cui si fa la ritenuta di 10 centesimi per l'assicurazione infortuni.

Chi ci scrive ci denuncia pure altri fatti sui quali ritorneremo se sarà il caso, invitando per intanto il sig. Giraud a rispettare la legge e *ad invigilare bene a tutto quanto avviene nella sua fabbrica.*

OPERAIE, ORGANIZZATEVI!

E le Stiratrici?

Forse sarò inopportuno a sollevare, in questo momento di lavoro attivo per organizzare le lavoranti sarte, la questione delle stiratrici. Non ignoro che più di una cosa alla volta non si può fare, tanto più poi quando questa cosa è l'organizzazione di una classe di operaie molto restie a lasciarsi organizzare; ma siccome ho visto accennata sul *Grido* anche l'idea di organizzare le operaie delle grandi fabbriche, ho pensato di entrare anch'io in campo... e spender due parole per quelle povere diavolaccie che sono le stiratrici, troppo facilmente, a parer mio, *stirate* e spremute dalle loro padrone.

Ecco in poche parole cosa intenderei di proporre:

1° Non dimenticare questa categoria, tentando al momento opportuno la propaganda per vedere se è possibile organizzarle in Lega;

2° Far in modo che venga applicata anche per le padrone dei laboratori di stiratrice la *legge sul lavoro delle donne, ecc.*, e ciò, per la ragione semplice che anche in questi laboratori si lavora con degli orari molto, troppo disordinati; basti il dire che, mentre nei primi giorni della settimana quasi non si lavora, negli altri, gli ultimi, *venerdì e sabato*, il lavoro si protrae fino alla mezzanotte e anche più. Questo, a parer mio, pare bastante per dar ragione all'applicazione della suddetta legge.

[illegible]

— E le stiratrici? — si domanda il compagno Chiesa.

— E le tessitrici? — chiedeva un altro compagno due mesi fa su queste colonne.

Perchè perdete il tempo dietro le sarte che non sono organizzabili?

— Loro lavorano soltanto per le sarte, — mi diceva domenica scorsa una gentile impiegata, — ma a noi nessuno pensa. Finora usciamo alle 20, ma fra qualche giorno bisogna darci dentro sino alle 22 o 23; e la legge sul lavoro delle donne a noi non è applicabile? E quando faranno approvare la legge sul lavoro festivo?

***

Oh se comandassimo noi quante cose faressimo approvare!

Ma, ce lo concedano tutti questi amici, il torto non è dalla parte nostra.

Dobbiamo ripetere per la ennesima volta che l'aspirazione nostra più ardente si è di vedere tutto il proletariato organizzato? e che il nostro modesto lavoro tende precisamente a veder realizzata l'aspirazione nostra?

Sarebbe ripetizione inutile.

Disgraziatamente si direbbe che il *divide et impera* dei romani ci fu trasmesso nel sangue e che *cordialmente* ci odiamo uno coll'altro ritenendoci, classe per classe, superiori una all'altra.

Oggi le sarte si sono unite in Lega, e con slancio vengono alla Camera del lavoro.

Ma chi avrebbe ciò sognato soltanto un paio di mesi fa? Nessuno.

E perchè?

Semplicemente perchè l'idea sola di potersi trovare a contatto con altre operaie che non fossero sarte, era per esse tale una ripugnanza da farle scappare lontano le mille miglia.

E quante volte non abbiamo sentito in quei circoli, dove si fa più maldicenza e corruzione di minorenni che opera di fratellanza, esclamare: *Chila lì l'è* mac *na bördeusa; l'è* mac *na stireira; a travaia al fabricon*, ecc., ecc.

E questo non vogliamo mica dire fosse mal animo, no; ma perchè effettivamente una sarta o una modista credevano (e quante lo crederanno ancora!) che il mestiere di sarta o modista sia qualche cosa di più che non quello di stiratrice, ecc., ecc.

E a loro volta le impiegate, la categoria più restia all'organizzazione, non affettano forse uguale disdegno per le sarte e modiste?

Le sarte per le prime si sono snebbiate, e domenica ancora, malgrado il tempaccio, in numero davvero consolante, pendevano dalle labbra del compagno che spiegava loro l'utilità dell'organizzazione.

Quando tutte le categorie d'operaie comprenderanno la verità grande ch'è racchiusa nel famoso detto: *Proletari di tutti i paesi unitevi!* e a noi verranno, allora le leggi vigenti verranno applicate, le cattive saranno migliorate, le mancanti verranno create, e i soprusi e le soperchierie saranno relegati fra le barbarie di un tempo che fu.

Ma se restano sordi alla nostra chiamata e non si muovono, qual forza abbiamo noi per chiedere? E chiedendo chi ci ascolterà?

— Un telegramma della *Stampa* ci apprende che le sarte e modiste di Roma, stanche di essere sfruttate, si sono radunate per fondare esse pure una Lega di resistenza.

Magnificamente, perdio! Che in breve tempo si abbia a salutare la Federazione nazionale delle sarte e modiste? Sarebbe la realizzazione d'un gran bel sogno!

Ursus.

Medio evo che risorge

Nel Covo di Chieri

Il prossimo arrivo dei Carmelitani

Corre voce che fra poco questo *Covo* verrà allietato dall'arrivo d'un altro volo di corvi provenienti dalla Francia.

Sono altri frati — *i Carmelitani* — che verranno ad aggiungersi a quelli che hanno trovato cordiale ospitalità fra i buoni chieresi e *nella magnifica villa Brea*, dove passano la vita in spirituali meditazioni e nel divino ozio cristiano!

L'indifferenza, l'apatia e l'ignoranza, mantenuta dal clericalismo imperante; la superstizione, gli errori ed i pregiudizi, che ne conseguono, e il malinteso amore del quieto vivere, la mancanza assoluta del concetto della vita, sono tali gli elementi che fanno accettare con gioia a questa cittadinanza i detriti d'una società medioevale basata sull'ipocrisia e sullo sfruttamento.

Qui la borghesia gode, sperando trovare in essi un aiuto per mantenersi soggetto e rassegnato il proletariato in nome di Dio; gli intellettuali, per quanto sappiamo, non se ne curano, e i preti li esaltano come *il simbolo delle più elette virtù.*

La massima evangelica « *ama il tuo simile come te stesso* » essi l'hanno ristretta alla loro setta.

Gli organettisti del Seminario poi sul loro foglio se la prendono con noi e s'industriano di far capire che le fraterie sono un cespite d'entrate pel commercio cittadino.

Chi mangia paga essi dicono: colla differenza, aggiungiamo noi, che sono i danari del popolo e che quindi chi paga è il popolo che... non mangia.

Ci rincresce però che l'opera nostra lasci le cose come sono, quantunque qui, su queste colonne, si sia già dimostrato quali siano le vantate virtù di questa gente e quale sorta di entrate per la città sia il commercio dei salesiani che, servendosi della religione a *réclame* della loro bottega, fanno concorrenza agli albergatori.

Qual'è la piaga che mantiene la schiavitù morale che spegne la dignità e che perciò impedisce agli ignoranti di alzare la testa e protestare?

La scodella di minestra, avanzo dei conventi, che questi pietosi servi di Dio, sotto l'avvilente concetto d'una carità pelosa, regalano agli affamati e agli oziosi, loro strumento e da loro viziati.

Ecco il gesuitico aiuto che degradando impone la fede e il silenzio.

Disgraziati! Incapaci di ragionare, ammirano con venerazione chi li conduce alla rinuncia dei loro più santi diritti; e rispettano quali benefattori dell'umanità chi tenta con arti insane, di soffocare il popolo avviato alla sua redenzione.

Ma Chieri sarà sempre così fin quando la gioventù crescente, educata alla nuova scuola, non comprenderà che vi sono altre aspirazioni all'infuori *del bicchier di vino,* che la carità d'oggi è essenzialmente falsa ed immorale, che beneficenza non è socialismo, che la lebbra monacale rode ogni vitalità, che l'avvenire dipende dai lavoratori e che solo il nostro miraggio è quello a cui devono tendere tutti gli uomini di buona volontà, perchè si basa sulla scienza e su quella dottrina innanzi a cui s'inchinano gli ingegni più eletti.

Non è certo l'opera d'un giorno solo: occorre tempo e..... paglia.

Frati, abbiate il nostro benvenuto. Venite tranquilli e non temete le leggi che stanno chiuse negli uffici. Esse sono solo lo spauracchio dei gonzi, e voi non lo siete. Tutt'altro.

Gonzi invece sono coloro che vi ospitano. Non è vero?

Io.

La Commedia Borghese

Snobismo intellettuale.

Il club è stato modestamente battezzato dai suoi fondatori *Società del Pensiero.*

Lo spettacolo di questo illustre cenacolo di pensatori è veramente solenne.

L'intensità del pensare si legge sulle nobili fronti reclinate talora in meditazioni profonde, accompagnate da poco melodici russamenti.

Le poltrone di velluto gemono sotto il grave pondo di tanta sapienza.

La debole luce delle lampadine elettriche riflettendosi sui tersi specchi..... cerebrali, rifrange meravigliose irradiazioni di luce.... scientifica.

Ogni tanto uno di questi filosofi preme col dito il bottoncino d'un campanello, ed il garzone del caffè sottostante si affretta a portare il liquore necessario per ristorare i nervi affranti dal lungo lavoro.

Passano così (mentre l'operaio s'affatica nelle sonanti officine) le lunghe ore del pomeriggio: poi si partono esclamando come l'imperatore romano: « Non abbiamo perduta la nostra giornata. »

***

La sera sfolgorano lampi non mai visti in quella conversazione di pensatori. Il dottor Zucchini che ha logorato le sue cellule cerebrali sulle lunghe colonne del *Times* e della *Perseveranza*, attacca la consueta polemica coll'avvocato Rapanelli sulla..... conversione della rendita! Poi si passa agli argomenti del giorno. Ognuno sfodera la sua formuletta appiccicata alla mente con preziosa cura nelle eterne meditazioni giornaliere. Si sentono citare i detti degli illustri *Rastignac* e di *Donna Paola*. Altri che ha studiato a memoria durante una settimana i cenni bibliografici di qualche Rivista, discorre a volo d'uccello di tutta la produzione letteraria contemporanea, non dimenticando neppure gli scrittori della... Cocincina.

Ma l'oggetto consueto dei fulmini olimpici dei *Pensatori* è un impertinente giornaletto socialista i cui collaboratori — semplici operai — sacrificano qualche volta la purezza dello stile al buon senso delle idee. Quale protervia inconcepibile!

***

A mezzanotte, gli *Operai del Pensiero*, incontrando talvolta per le vie un gruppo di operai autentici che discutono a gran voce di questioni sociali ed economiche citando Marx, Spencer, Darwin, affettano il più superbo sorriso di disdegno..... aristotelico.

Come si può esser capaci di ragionare e di pensare da chi non è socio della *Società del Pensiero?*

Vice-Sybilo.

Fatevi Elettori!

Col 31 dicembre scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Chi non cerca di ottenere l'arma del voto è indegno del nome di cittadino.

Chi non si cura di ottenere il mezzo legale per partecipare alla vita pubblica non ha diritto a criticare ed a lamentare il malgoverno dello Stato e dei Comuni.

Gli operai che tutto producono e su cui pesa tutto l'onere dell'ordinamento sociale, debbono procurarsi il mezzo di influire sulla vita sociale: devono mandare nei Consigli Comunali e Provinciali e nel Parlamento chi rappresenti e tuteli i loro diretti interessi!

Operai, fatevi elettori!

ESAMI ELETTORALI

I Mandamento (Dora), via Corte d'Appello, 10. — Gli esami avranno luogo nel giorno 20, corrente dicembre, alle ore 10 antimeridiane, in via Cittadella, 3. — La domanda va presentata personalmente almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura in via Corte d'Appello, 10.

II Mandamento (Moncenisio), via Corte d'appello, 10. Gli esami avranno luogo nei giorni 20, 27 corrente. Presentare la domanda personalmente alla Pretura almeno tre giorni prima.

III Mandamento (Monviso), via Corte d'Appello, 10. Gli esami avranno luogo nel giorno 20, corrente mese, alle ore 14, in via Ottavio Revel, 8. — La domanda va presentata personalmente almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura, via Corte d'Appello, 10.

IV Mandamento (Po), via della Zecca, 11. Gli esami avranno luogo nel giorno 20 corrente mese.

Presentare la domanda personalmente almeno tre giorni prima.

V Mandamento (S. Salvatore), via Goito, 13. Gli esami avranno luogo nei giorni 20, 26, 27 dicembre. Presentare la domanda personalmente alla Pretura almeno tre giorni prima.

VI Mandamento (Borgo Po e Vanchiglia). — Gli esami avranno luogo tutte le domeniche fino alla fine dell'anno.

Presentare la domanda almeno un giorno prima in via Vanchiglia, 3.

VII Mandamento (Borgo Dora). — Gli esami avranno luogo domenica 20 corrente, presentando domanda un giorno prima in via Milano, 3.

Presentarsi con un documento comprovante [illegible] edente.

VITA CITTADINA

Lo schiaffo al suffragio popolare.

Il 4 dicembre u. s. ai consiglieri Chiapperi e Norseghi fu notificata la deliberazione della Giunta Provinciale amministrativa, in cui accogliendo l'istanza dell'elettore Cora Lino, si dichiarano decaduti i nostri compagni dall'ufficio a cui gli elettori torinesi li vollero chiamare, e ciò in forza della interpretazione necessaria data dalla Corte Casalese e dalla Cassazione di Roma all'art. 86 del Codice penale sugli effetti dell'amnistia.

Non crediamo necessario fare commenti. Ci auguriamo solo che il progetto Turati non vada a morire negli archivi, onde non sia dato il mezzo ad altri ineffabili Cora e C. di schiaffeggiare, coll'ausilio di una vendita giurisprudenza, il suffragio popolare.

L'Unione Monarchica contro la refezione municip. scolastica.

Leggiamo nei giornali cittadini che l'Unione Monarchica Liberale, dopo le relazioni dei professori Mosca e Molineri, ha votato un ordine del giorno in cui si dichiara che « l'obbligo imposto dalla legge ai padri di famiglia di fornire l'istruzione elementare ai figli, non ha per conseguenza il diritto del padre di avere e l'obbligo nel Comune di dargli aiuto per mantenere la prole. »

E che « i Patronati... bastano per gli *allievi indigenti che devono essere sorretti dalla beneficenza privata*, integrata dal contributo del Comune. »

Queste amenità di diritti e di doveri raccomandiamo alla memoria degli elettori torinesi.

Ferrari, Scotti... e complici

Tentativi di salvataggio.

Siamo, si può dire, alla vigilia del dì in cui i prefati signori dovranno rispondere alla giustizia di quei certi *alleggerimenti* di cassa; e da alcuni si tenta di tutto per far recedere il Corpo Guardie civiche dalla querela sporta.

Venne messa nelle Sezioni, perchè venga firmata, una lettera in quel senso; ma, vivaddio, non riuscirono a nulla.

La maggioranza dei turlupinati vuole giustizia e a contrapposto di quell'altra venne inviata pure a tutte le Sezioni la seguente che integralmente pubblichiamo.

Ai Soci della Cassa Sovvenzioni,

« Per iniziativa di alcuni......... va circolando per le Sezioni di polizia municipale *una carta* sulla quale i soci della Cassa sono invitati ad apporre la loro firma vincolandosi con essa alla rinuncia di quanto si dovrebbe reintegrare dai civilmente responsabili alla cassa suddetta.

« Non occorre dimostrare tutta la sfrontatezza di coloro che suggerirono tale iniziativa, i quali, malgrado le subite *stoccate*, si sentono ancora così supinamente protetti da renderli tanto sfrontatamente audaci e degni seguaci del loro ex-capo.

« E notate che un ordine del giorno recente vieta, come ha vietato, di trattare affari della Cassa nelle Sezioni come di cosa non riguardante il servizio. Il consiglio che vi si dà è quello di aver coscienza dei vostri diritti come l'avete dei doveri.

« Non è già quistione di avere più o meno buon cuore, ma è atto di giustizia, di dignità e di coerenza a se stessi — poichè nulla, assolutamente nulla di vantaggioso è intervenuto per suffragare qualunque decisione atta a mutare quanto già con grande maggioranza avete approvato.

« A degne persone avete affidato le cure giudiziarie; ad esse si rivolgano i *Coccodrilli* che riceveranno l'insegnamento di ben trattare.

Perciò: **Non firmate!** »

Fiori di libertà.

Quale malinconico ricordo dei tempi pellouxiani si è risvegliato nelle nostre autorità quando proibivano l'affissione di un innocuo manifesto del Circolo Educativo Vanchiglia?

Leggendo le elementari definizioni in esso contenute del movimento socialista e degli scopi a cui tende, che fermarono l'attenzione dei nostri inquisitori, siamo davvero caduti dalle nuvole.

Ma contro siffatti arbitrii, che non hanno giustificazione di sorta, occorre protestare e reagire con tutte le nostre forze.

A PROPOSITO dell'agitazione delle levatrici

Riceviamo e giriamo a chi spetta la seguente domanda:

Caro Grido,

Leggo sui giornali che le allieve levatrici si agitano contro la R. Opera di Maternità perchè dopo aver pagate le tasse sono state private delle lezioni... La questione che i giornali discutono in tesi troppo generale ha, per chi conosce l'ambiente, dei retroscena molto volgari di ripicchi tra professori e professori da cui chi ne soffre è non soltanto l'insegnamento, ma anche il trattamento delle malate.

Di questo e di altre cosuccie non potrebbe qualcuno dei competenti consiglieri socialisti assumere opportune informazioni per renderne edotti i tuoi lettori?

Bagat.

BABELE E LA BIBBIA
(Università Popolare di Torino)

Il 26, 28 e 29 dicembre l'illustre orientalista professore Gustavo Sacerdote terrà all'Università popolare tre conferenze con proiezioni sull'argomento delle note scoperte fatte negli scavi di Babilonia, che ponendo in luce leggi e concezioni morali identiche a quelle consacrate nella Bibbia, ma anteriori di molti secoli, costituiscono un nuovo terribile colpo della scienza alla dottrina della rivelazione.

E' aperta l'iscrizione al ciclo delle conferenze al prezzo di L. 0,50.

Istituto Maria Adelaide
Corso Firenze, 43 - Torino

Siccome i papà e le mamme non hanno che a rivolgersi alla locale Camera del Lavoro perchè i loro bambini possano usufruire del corso di ginnastica, di buon grado diamo pubblicazione alla presente:

« Visti gli splendidi risultati ottenuti dal Corso di ginnastica medica, istituito lo scorso anno, in via di prova, la Direzione ha stabilito di riaprirlo anche questo anno, ed all'uopo ha fatto allestire un'apposita sala ampia ed aereatissima, arredata di tutti quegli attrezzi che la scienza, suffragata dall'esperienza, suggerisce per correggere i vari difetti del portamento, provenienti da cause diverse e specialmente da viziature della colonna vertebrale, aventi quasi sempre la loro origine nella imperfetta attitudine tenuta nei banchi delle scuole.

« Questo corso continua ad essere affidato alle zelanti cure dell'egregio dottore specialista Fausto Bravetta, sotto la direzione del Medico primario cavaliere Valentino Oliva.

« I ragazzi e le ragazze per essere ammessi a questo corso speciale debbono avere l'età fra i cinque ed i quindici anni.

« L'orario delle lezioni (a scelta) dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

« Le rette mensili sono minime e la Direzione ha stabilito anche alcuni posti gratuiti.

« Per le iscrizioni rivolgersi alla direttrice interna nelle ore d'ufficio.

« **La Direzione** ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Lavoranti Panettieri

Tutti i soci sono pregati ad intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo il giorno 23 corr. (mercoledì) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle Commissioni della Sezione;
2. Discussione in merito al compagno Risso.

Stante l'importanza di questa discussione speriamo che nessuno verrà mancare.

L'adunanza avrà luogo alle ore 16 precise.

NB. Trascorsa mezz'ora dall'ora fissata l'adunanza sarà valida qualunque sarà il numero dei soci intervenuti.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica.

Compagni,

Vi preghiamo a volere intervenire all'adunanza pel giorno 20 corr., nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per le ore 15,30 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mesi ottobre e novembre;
3. Nomina di un membro dell'Ufficio centrale;
4. Fondazione di una Cooperativa;
5. Proposte varie;

Compagni! L'importanza dell'ordine del giorno ci fa fede del numeroso intervento; anzi invitate pure i nostri compagni non soci acciocchè intervengano e si scuotano inscrivendosi alla nostra Lega.

Salute e lavoro.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 19 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno Actis G. B., esporrà: *Senza Patria!* dramma in 2 atti di P. Gori, a cui farà seguito la commedia *Dal nord al sud*.

N. B. I compagni che verranno intervenire sono pregati di portar seco la tessera del Partito o della Camera del lavoro in mancanza di che devono provvedersi della lettera di invito.

La Rimembranza, Società di M. S. d'ambo i sessi, via Aporti, 11. — Si rende noto a tutti i soci e socie che nelle elezioni generali del 6 e 8 corrente riuscirono eletti:

Moise Giovanni, presidente; Porta Eligio, Vice-Presidente; Magliano Annetta, preside; Trivelli Margherita; vice-preside; Negro Giuseppe, Demarchi Francesco, consiglieri; Cristino Maria, consultrice; Serra Enrico e Gioia Antonio, revisori dei conti; Mondino Lorenzo, controllore.

Comitato di Propaganda Borgo Po. — Alcuni volonterosi compagni già aderenti al Circolo Educativo Socialista sorto nel borgo Vanchiglia, vedendo la grande deficienza di propaganda nella periferia del borgo Po, si riunirono in Comitato onde istituire un Circolo per la propaganda socialista in detto borgo, e per detto scopo si terrà una conferenza nei locali della Società di M. S. Cementatori e Stuccatori (gentilmente concessi) in via Valle S. Martino, 13 *bis*, il giorno di sabato, c 19 orrente, alle ore 20.30, dove i compagni Alfredo Polledro, studente e Viglongo Stefano, parleranno sul tema: *Circoli Educativi di propaganda socialista*.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono invitati a trovarsi il 22 dicembre nella sede del Circolo onde combinare i festeggiamenti per l'anniversario dell'*Avanti!*, che è una data gloriosa per tutti i compagni coscienti. Questi festeggiamenti furono già entusiasticamente approvati anche dal Circolo educativo Borgo Vittoria, che prese deliberazioni per il 26 dicembre.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — I soci sono invitati per l'adunanza che si terrà martedì, 22 dicembre, con importante ordine del giorno. Si preavvisano i soci che il 24, 25 e 26 corrente vi saranno conferenze per agitare la cittadinanza contro la sentenza della Corte di Appello di Casale che toglie dal Consiglio comunale due nostri compagni.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia e Borgo Po. — *Conferenza.* Sabato sera il compagno Camillo Rappa, segretario della Camera del lavoro, parlerà sul tema: *Socialismo e organizzazione.* Accorrete numerosi invitando gli amici.

Lavoro interno del Circolo. Cessando colla prossima settimana la scuola elettorale, le serate saranno così distribuite:

Lunedì - Scuola corale. — Martedì - Scuola di propaganda per domande e risposte. — Mercoledì - Scuola corale. — Giovedì - Conferenze o assemblee. — Venerdì - Lezioni sul socialismo del compagno A. Polledro. — Sabato - Conferenza o assemblea. — Domenica (pomeriggio) - Scuola corale.

Si raccomanda la frequenza alla scuola di propaganda ed alle lezioni di socialismo.

Biblioteca circolante e lettura dei giornali. La Commissione rinnova l'invito ai compagni volonterosi di inviare in regalo o in prestito buoni libri di propaganda o di istruzione. — Dal primo dell'anno il Circolo riceverà regolarmente i seguenti giornali: *Avanti! - Sempre Avanti! - L'Asino - Avanti della Domenica - Critica Sociale - Socialismo - La Pace - La gioventù socialista.* — Questi e i libri della biblioteca saranno a disposizione di tutti i soci ogni sera per la lettura.

Reclami degli operai contro i soprusi padronali. La Commissione invita gli operai soci e non soci a farle pervenire i reclami che desiderano siano resi pubblici a mezzo della stampa, sia che si tratti di offese subite personalmente, sia di infrazioni alle leggi sul lavoro.

Plaudiamo di cuore all'iniziativa dei compagni dei Circoli Educativi, quando non si contentano del divertimento, ma mirano anche alla propaganda ed alla agitazione. — La Redazione del *Grido del Popolo* ben volentieri si porrà a disposizione degli operai che vogliono valersi del nostro giornale per la pubblicazione dei loro reclami. *N. d. R.*

Nostre Corrispondenze

MADONNA DI CAMPAGNA. — I compagni della Madonna di Campagna riuniti la sera del 15 corrente in fraterna bicchierata offerta al compagno Gianarda Guido che si reca altrove per ragioni di lavoro, salutano l'instancabile compagno lottatore dell'idea, augurano a lui giorni felici e vita migliore di quanto ebbe sinora, a causa delle gravi persecuzioni subite. Il compagno Gianarda per parte sua saluta tutti i compagni di Torino augurandosi che la lotta feconda dia loro quei miglioramenti che sono tanto desiderati.

COASSOLO (*S. Pietro*). — *Dal campo al tavolino.* — Nel N. 48 del periodico settimanale di Ciriè (venerdì, 27 novembre u. s.), « Progresso del Canavese e delle Valli Stura », si leggeva un articolo assai pungente pei socialisti di Coassolo (S. Pietro). L'articoletto diceva che nuovi adepti alla idea socialista di questa frazione avevano fatte scene chiassose davanti alla Parrocchiale di San Nicolao (capoluogo), ed avevano dato luogo a disturbi in urto con ogni civiltà e progresso, calpestando ogni privilegio di sana e civile educazione.

Noi vorremmo domandare all'*illustre* corrispondente di Coassolo qual privilegio abbia di calpestare l'idea di persone di rispettabilità e di onore, che in qualunque tempo, pur manifestando il loro pensiero, si son sempre tenuti nei termini del rispetto, sia alle istituzioni, che all'umanità.

A me pare che per aver occasione a lagnanze, bisognerebbe aver un motivo plausibile, o per lo meno una giustificazione sincera e serena, se no, questi sedicenti liberali, fautori del progresso, divengono volgarissimi.

Le chiassate, è vero, ci furono; ma bisogna spiegarle e vedere da che fatto ebbero origine. Mi spiego in breve. Il reverendo don Casassa Michele, parroco del luogo, vedendo che le azioni della sua bottega erano piuttosto in ribasso, quel giorno, messo in orgasmo perchè un conferenziere socialista doveva venire qui, celebrò messa grande alle *otto*, e mandò poi i poco fedeli, autori delle chiassate sovraccennate, alle funzioni religiose nell'altra parrocchia di S. Nicolao. E' bene notare che questi due pastori... di anime, altre volte non vanno d'accordo, e che scenate fa qui ai poveri gonzi il parroco, quando si allontanano dalla sua bottega! Essendo visti di mal occhio dall'ipocrita bigottismo, subito dissero che erano stati i riformatori intransigenti dell'idea socialista a commettere quei disturbi.

Ma con che coraggio possono dir queste cose a noi, che se non ci scomodiamo per andare a sentire i seguaci di S. Alfonso, tanto meno facciamo dei chilometri per andarli sentire lontano?....

E' vero che hanno gridato *W. il socialismo* ripetutamente, domenica, 22 novembre u. s.; ma sono esseri digiuni affatto dell'idea, e facevano chiasso perchè stati offesi dai preti, coi quali (credo) siano venuti a diverbio in chiesa. Io sono del parere che quando uno è accorto e convinto di un'idea non aspetta a manifestarla quando è brillo e con strascico di baccano che nausea; perchè invece di evangelizzare gente, otterrebbe lo scopo contrario.

Se ci hanno calunniato l'hanno fatto per puro dispetto e per svergognarci; ma non è poi questo che ci rende tanto disgustati; filosofi, noi ragioniamo che la mala lingua sta bene nella bocca che si trova.

BORGIALLO — *Banchetto operaio.* — Domenica, 6 corrente, si tenne un banchetto in onore del presidente di questa Società operaia per la sua attività addimostrata onde farla rifiorire, e grazie al non intervento di certi signori, il banchetto riuscì schiettamente operaio.

Fra gli intervenuti, fu anche il compagno avv. Allasia, venuto dalla vostra Torino, che alla fine del pranzo prese la parola, spiegando come si ottenne il diritto d'associazione, lasciando capire come gli avversari all'interesse della classe lavoratrice s'infiltrassero in esse come soci onorari per poter meglio dominarli. Parlò pure dei doveri dell'uomo verso la donna, essendo essa una buona coadiutrice al miglioramento sociale, quando questa conoscesse di doversi staccare da quella fonte d'oscurantismo che è il prete. Disse ancora dello sfruttamento cui va soggetto il lavoratore, che tutto produce, ed è poi quello che meno ne gode.

Ho sentito qualcuno che mormorava che all'oratore i calli alle mani non venivano. E questo lo sapevamo anche noi, e nemmeno non pretendiamo che chi trae la vita da un lavoro intellettuale, debba rigettare la sua fonte d'esistenza per poter schierarsi nella lotta delle rivendicazioni sociali; come non pretendiamo che chi è ricco dia a noi le sue ricchezze per acquistarsi la nostra stima.

Ma solo vorremmo che tutti quelli che vivono sullo sfruttamento altrui riconoscessero gl'ingiusti sistemi vigenti e ci aiutassero alla conquista di quel diritto al lavoro, senza di cui non si ha diritto alla vita. Ed allora, allora sì, vedremo scomparire quella triste scala che va dall'ingordo parassita fino all'ultimo *krumiro*.

RIVOLI. — *Propaganda.* — Martedì Carlo Gaviglio, domenica Francesco Barberis, hanno tenuto conferenze di buona propaganda nella nostra Sezione.

Il bene che questo fa è grandissimo, tanto più che il nostro Sindaco assolutamente non vuole che si parli al pubblico. Ma di questa malattia sindacale a tempo più opportuno. Una cosa ci auguriamo: che i compagni comprendano i loro doveri e frequentino le adunanze in Sezione onde poter mettere bene in pratica i buoni consigli dati dai bravi compagni conferenzieri e per prepararsi alla lotta per la santa causa da loro efficacemente spiegata.

Un grazie di cuore e un saluto affettuoso dai compagni rivolesi ai due bravi compagni conferenzieri, nella speranza d'averli tra breve fra noi.

Al termine della conferenza Barberis venne votato un plauso all'*Avanti!* ed a Enrico Ferri per la campagna contro i succhioni del pubblico denaro.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — *All'Amministrazione comunale.* — Poco tempo fa precipitava da un ponte dell'altezza di due metri, una bambina d'anni 3 del pittore S. G. Onesto. Amico di alcuni consiglieri comunali ottenne subito il riparo dovuto, onde evitare per l'avvenire disgrazie maggiori.

Per questa riparazione anche noi siamo pienamente d'accordo perchè era veramente indispensabile; ma però richiamiamo l'attenzione dell'attuale Amministrazione sul fatto accaduto tre anni or sono in cui si è trovato morto nel fosso di via San Rocco, che misura due metri di profondità, il povero cieco Bandino Giuseppe.

Allora tutto il paese deplorava che l'amministrazione comunale non avesse mai pensato di porre riparo a quel pericolo, che da tanti anni reclamava il popoloso borgo San Rocco. Pochi giorni dopo quella raccapricciante disgrazia, il compagno Porta Carlo dava ricorso al Municipio chiedendo L. 50, ed egli avrebbe messo la mano d'opera per coprire quel fosso lungo sei metri, ove è maggiore il pericolo. L'Amministrazione gli rispose che non aveva denari, e che se voleva farlo tutto a sue spese avrebbe acconsentito. Dopo tanto tempo le cose stanno come prima.

Noi chiediamo all'Amministrazione comunale se la vita di un povero disgraziato, non vale quella di un signore; e siamo convintissimi che se si fosse trovato morto in quel luogo un ricco a quest'ora il pericolo lamentato non esisterebbe più.

Dunque preghiamo l'attuale Amministrazione onde venga riparato quel fosso pericoloso acchè non succedano guai maggiori per l'avvenire.

CHIERI. — *Elezioni.* — Domenica, 13 corrente mese, ebbimo all'Associazione generale degli operai le elezioni annuali del Presidente e di 4 consiglieri. Aspra fu la lotta. Il partito operaio, formato dal Circolo socialista e la locale Lega Arti Tessili, condussero una lotta veramente tenace e civile, ma di fronte agli altri partiti coalizzati — clericali-monarchici-democratici (burattini) — dovettero subire, ancora una volta, una dolorosa sconfitta.

Difatti, si dice che fra il Presidente scadente, l'esercente Varetti e il bidello abbiano assoldato un buon numero di votanti, soci è vero, ma che, in realtà non impersonano più nè l'andamento, nè l'anima della Società essendo loro i vecchi ricoverati all'Ospizio di carità.

O che non si pensa una buona volta a mandare a quel paese codesti soci che in gran parte non sanno cosa sia operaio?

Per ora registriamo la nostra sconfitta, ma siamo convinti che a tempo debito i nostri voti varranno più dei vostri.

— *Come si osserva la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.* — Richiamiamo alla memoria della Autorità di Pubblica Sicurezza che è andata in vigore una legge (un moncone per vero dire) sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e la invitiamo a farla rispettare.

Per intanto le additiamo una Ditta: quella di Piovano e comp., fabbricanti in tessuti, la quale propriamente per far osservare la legge dalle sue operaie ha imposto che si lavorasse sino alle 10 di sera, facendo così un orario di 13 ore giornaliere.

Per oggi basta. Al prossimo numero due paroline a certi compagni. *Il Corrispondente.*

— *I leccazampe.* — Un commensale al banchetto in onore ad un neo cavaliere termina un suo articolo sull'organo magno dei liberali di tutte le sfumature, benedicendo a quelle croci che, portando lo scambio del bacio fra padrone ed operaio, dimostrano quanto grande possa essere la *fratellanza fra capitale e lavoro, senza bisogno dei tribuni socialisti, e come meglio sia l'amore che l'odio di classe.*

La fratellanza vostra, o signore, è fratellanza ad *usum delphini*, è fratellanza borghese.

Non vi sarà vera fratellanza fra capitale e lavoro se non quando il prodotto rimarrà al produttore e ogni produttore sarà nello stesso tempo produttore e consumatore.

Non si può parlare come voi a meno di essere o *leccazampe* o in mala fede.

Conati che invero fanno ridere sono i vostri tendenti a turlupinare gli operai per affievolire con qualche pranzetto l'*Idea* che cammina fra le moltitudini, a dispetto dei signori borghesi e cavalieri del lavoro... altrui.

Che l'amore sia meglio dell'odio di classe siamo d'accordo anche noi. Ma, dite un po', chi lo semina? Noi forse? No. La vita di lor signori in mezzo ai piaceri procurati con opere di sfruttamento a scherno e detrimento dell'operaio che muore di stenti e di privazioni sul lavoro.

E anche questo cesserà quando vi sarà una classe sola, quando tutti, compreso voi, entreranno nella falange dei lavoratori, ora oppressi.

Arrivederci a quel giorno, signori borghesi.

Semper.

PONT SAINT MARTIN (Aosta). — *Questione di bottega.* — Quantunque in ritardo crediamo doveroso rispondere agli attacchi ingiusti che ci diressero dal pergamo della loro chiesa quei cari missionari di diverso colore, ma di stessa pasta, a cui abbiamo il compiacimento di fare conoscere che quantunque in questo paese imperi il prete, vi sono altresì dei so-

cialisti che compiono il dover loro, poichè sarebbe stato troppo onore per questi missionari credere che non esistano in queste paese dei socialisti, i quali non si sollevino a protestare contro le fandonie che troppo lungo sarebbe l'enumerare ripetutamente dette in chiesa, durante il periodo della missione finita pomposamente domenica, 6 p. p., con tutte le volute smargiassate carnevalesche-medioevali.

La commedia del dialogo in chiesa fu senza dubbio oggetto di insolita ricreazione per questi popolani (sempre pronti a lasciarsi infinocchiare) che numerosi accorsero tutte le sere a divertirsi in chiesa (casa di dio diventata un Teatro) ad ascoltare la piacevole commedia i cui attori erano un frate che sosteneva i principii della chiesa (bottega) ed un prete che simulando la parte del peccatore (oh, non era il caso di simulare!), dopo d'avere sbraitato per alcun poco, e si capisce!... finiva per cedere, cioè mascherandosi ridiventava prete.

Permettetemi, cari missionari, di farvi osservare il motivo per cui invece di porre un vostro simile a simulare la parte del sedicente peccatore, non avete chiamato colà nel contradditorio un vero peccatore... un socialista, oso credere che in tal caso la vittoria del frate non sarebbe stata molto facile. Certo si trattava dei sommi interessi della bottega, e si comprende ognuno tira l'acqua al suo mulino. Però vi facciamo osservare che è mentire spudoratamente l'affermare che i socialisti vogliano arbitrariamente espropriare le proprietà altrui e dividersele. È una semplice e falsa calunnia. Cercate di presentare la nostra idea diversamente da quella che è inventando le più grandi baggianate per difendere i vostri interessi, di cui siete alleati coi padroni, quantunque questi siano di diversa religione, poco importa pur di essere con loro fedeli al Dio Danare, e di mantenere il popolo nell'oscurantismo, nell'ignoranza, nella loro miseria.

Sappiate poi che il vostro imperio volgerà ben presto alla fine, ed il sole dell'avvenire si avanza maestoso, squarciando il fitto velo del vostro passato nero quanto la vostra veste. (*Continua*).

CUORGNÈ (*Veritas*). — *La santa bottega* trova sempre qualcosa di nuovo per far denari. Sentite questa che è carina davvero.

Tutti i mestieri, lo si sa, hanno il così detto loro *patrono*. Il nostro cotonificio o a dir meglio le arti filati sinora ne erano sprovvisti; ed eccoti di questi giorni si fa risorgere una Sant'Agata; a dir il vero io non conosco la vita di tale santa e non posso dire quali miracoli abbia compiuti.

Certo è che i suoi fidi si misero all'opera per far denari, non mancarono tranelli per trar firme alle ragazze ed ai minchioni; insomma fino i manifesti si son fatti, invitando tutti alla società operaia domenica 13, per parlare sul da farsi.

Con somma sorpresa nessuno aderì all'invito fuorchè i pochi promotori, cioè una decina. Poveretti, oramai di fanfaronate si è già stanchi di sentirne. Anche le operaie a ben altre pensano: e ben già lo sanno che la loro unica protettrice è la lega e non chi le sfrutta incitandole colla santa rassegnazione.

Meno ipocrisia e più pane, egregi signori!

COLLEGNO. — *Violenze autoritarie.* — Da noi si direbbe si faccia ritorno ai bei tempi dell'inquisizione. E valga il vero.

In primo luogo l'operaio che ha la fortuna di avere lavoro ha una tale paga della fame da dover soccombere anzi tempo.

Che se parliamo di quelli che non hanno lavoro a che ascrivere la cagione di tanti guai e della imperante miseria?

Per esempio noi qui in Collegno abbiamo una tessitura in panni lana che occupava più di 300 operai; ora per capricci padronali e per incapacità di amministratori da circa tre mesi è chiusa e non si sa quando si riaprirà.

Abbiamo un filatoio in seta che occupava un gran numero di operaie, anche questo da quindici giorni è stato chiuso senza se ne sappia un perchè.

Altra faccia della questione. Se l'operaio cerca di organizzarsi, di istruirsi in modi legali, l'autorità tanto civile come quella ecclesiastica, cercano czarescamente di impedirlo sì che il mite diventa ribelle. Per esempio noi socialisti cerchiamo un locale per adunarsi onde poter discutere sui nostri interessi, oppure si cerca una sala d'albergo per tenere qualche conferenza onde insegnare al popolo la vera civiltà e i diritti del cittadino! Ecco che due o tre giorni dopo le autorità locali fanno chiamare in Municipio il proprietario dell'albergo, intimandogli di non concederla una seconda volta minacciandolo perfino di fargli chiudere l'esercizio.

Spettabili autorità: credete forse con questi metodi reazionari d'impedire la marcia del socialismo in questo comune?

Vane speranze!

Credete pure, signori, se siamo pochi siamo di buona volontà e non ci frenerete. *I socialisti.*

VOLPIANO (*Viola*). — Leggo sulla *Gazzetta del Popolo* del 13 corrente la relazione che il Ministero dell'interno presenta al re per lo scioglimento del Consiglio.

Certissimo che la relazione non corrisponde troppo al vero, io mi permetto di farle alcune osservazioni.

La minoranza del Consiglio incapace di sostenere la sua tesi di fronte agli avversari, ha ricorso a terzi onde impedire quanto segue:

1) Che non venisse approvato il mutuo di L. 10.000 per immobilizzare chi doveva esigere mandati dal Comune; cose approvate in seguito dal Prefetto;

2) Se la maggioranza avesse deciso di fare scuola in un cortile di proprietà di un individuo del partito clericale, voi non avreste mosso ricorso; ma deliberando di adottare il palazzo comunale per le scuole onde poter servirsi delle vecchie scuole, l'avete giudicato mal fatto, e vi siete ostinati perchè non si favoriva quel terzo;

3) La provvista della ghiaia non venne forse fatta ad incanto col metodo dei partiti segreti, come esige la legge; che colpa hanno dunque gli amministratori se uno dei loro amici fece il miglior ribasso?

4) Non si volle tenere alta la tassa di bagnatura, perchè il proletario trovava troppo pesante dover pagare L. 3 e 3,50 per ogni 100 tavole di terreno; venne ridotta a 1,60; è per questo che vi lagnate?

Suvvia, bertettiani, siate più sinceri, dite invece che è il mestolo comunale che vi sta a cuore, e non contate delle fiabe ai volpianesi, che oramai sanno chi siete e come poteste amministrare. Vi hanno provato per vario tempo, ma oramai causa quei maledetti socialisti, che voi tanto odiate, il popolo non crede più, e vi firmerà un'altra volta il ben servito, come nel giugno 1902.

CIGLIANO. — *Dopo il processo.* — Del processo del 19 siete stati abbastanza informati, e quindi non fa d'uopo parlarne.

Ma come non avessero bastate le sofferenze patite, gli avversari idearono il famoso processo della *lettera anonima* che, finalmente, ebbe termine il 10 corrente.

Quanta sia la spudoratezza e la perfidia degli avversari in mala fede lascio a voi immaginare. Tutto fecero, tutti i mezzi più illeciti tentarono onde poter far pesare sulla mia povera persona la bilancia della infamia; ma a nulla valsero i loro sforzi; invano i soliti mestatori di scritti anonimi riusciranno a veder compito il loro scopo.

A porre in luce quanto di losco e più disonesto abbiano commesso gli avversari, mi basta semplicemente l'unanime e splendida deposizione dei testi che, concordemente, davanti ai giudici, dichiararono la mia assoluta incapacità a compiere atti sì nefandi; a me basta specialmente la deposizione più esplicita fatta dal teste sig. Andreani Bernardino, amministratore giudiziario del Consorzio (che gli avversari non credono sicuramente un socialista) il quale disse: « Da un anno e mezzo conosco il Rigazio, e per quanto fra noi non possa esservi stretta relazione, assicuro, che è un onesto operaio, galantuomo, che parla liberamente nelle pubbliche assemblee, nelle conferenze e nei comizi pubblici, *ed accerto che non ha peli sulla lingua.* »

Eppure, per causa dei maligni, l'onesto operaio, il galantuomo, fu costretto di trovarsi lì, sul banco degli accusati.

La sentenza pronunciata dal tribunale di Vercelli, dichiarando il *non luogo a procedere per insufficienza di prove*, a me non basta: ed è per questo che liberamente pubblico questo mio scritto per sfatare ogni più lontana presumibilità che potrebbe saltar fuori a mio riguardo, temendo che gli avversari disonesti ritornino un'altra volta al tiro birbone.

Finora gli avversari ritennero che noi dovessimo per sempre restare proni al giogo, credevano che noi lavoratori dovessimo per sempre restare gli eterni e docili compagni del bue da lavoro, ed è per questo che al primo svegliarsi delle nostre idee tentarono combatterci, architettando spudorate menzogne, credendo con queste poter rompere le reni alla potente nostra organizzazione. Ma tutto sarà inutile, perchè il movimento del proletariato apre nuovi orizzonti, ed invano la forcaioleria ciglianese riuscirà, colla più sfacciata sua reazione, a veder saziata la perversa sua sete di potere.

Mando un saluto ed un grazie di cuore all'ottimo e sempre zelante compagno avv. Modesto Cugnolio per la splendida difesa fattami davanti al tribunale di Vercelli, respingendo, con fermezza di propositi, l'accusa fattami.

Ringrazio pure tutti i compagni che mi furono di appoggio in momenti così difficili; ed in nome del grande *Ideale*, auguro a tutti salute e fortuna.

Giuseppe Rigazio.

Ricambiamo al compagno Rigazio, milite cosciente dell'idea socialista, il saluto fraterno e le congratulazioni per la vittoria ottenuta. (*N. d. R.*)

PICCOLA POSTA

Torino - *E. M.* — Mille grazie, ma..... ci è giunta troppo tardi.

— *A. P.* — Non ti pare troppo enfatico lo stile? Ciao.

— *Evelin.* — Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare.

— *Veritas* — Ad altro numero.

Nizza - *Mantorani.* — Ho passata la tua lettera alla Commissione Esecutiva che provvederà infallantemente. Saluti.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1903 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

MANUALE DEI PROBIVIRI
di Pietro Premoli - Milano
Prezzo L. 1

Indispensabile per Associazioni operaie, Leghe, Camere del Lavoro.

Trovasi in vendita presso la *Sezione Panettieri - Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 - Torino*

Presso il *Grido del Popolo* è in vendita l'opuscolo di AROLDO NORLENGHI
Per l'Igiene delle Abitazioni
Prezzo **Centesimi 10** *la copia*
Chi ne desidera una copia ci invii cartolina con risposta

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI
Stoffe e Vestiario

N. 1 **Via Sacchi, N. 2** Telefono N. 111 — N. 2 **Via Genova ang. Monte Pietà** Telefono N. 1645

Annesse Sartorie
per la confezione d'abiti da uomo
ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo
Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.
Telerie - Tovaglierie e Maglierie
Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna **rotondine senza scorza** (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verne) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verne) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olivo)	»	0,80
Formelle	al cento	1,20
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Prezzi di vendita dei Vini
dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti

		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10 11°)	»	0 46	0 36
Tipo C Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bott.glia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Egusa)	»	1 10	1 —

Vini in fiaschi

Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1900	»	1 90	—

Vini in litri

Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85

Vini in bottiglie

Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1898	»	2 —	—
» [illegible] 1902	»	1 50	—
» » [illegible]	»	0 80	—
» » [illegible] (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1/2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 26 Dicembre 1903 — Telefono 1-38 — Anno XII - N. 54

IL GRIDO DEL POPOLO
per l'anno nuovo.

Senza inutili promesse od iperbolici programmi, il **Grido del Popolo** sta per inaugurare il suo XIII anno di vita.

Mentre altri giornali, assillati dalla concorrenza, trasformano in una speculazione commerciale l'apostolato della penna, il giornale socialista procede sereno nella sua via aspra di lotte e di ostacoli, ma confortata dalla limpida visione della meta verso cui fatalmente moviamo.

Il Grido del Popolo, nell'anno nuovo continuerà a svolgere la sua azione di propaganda e di critica, rispecchiando nella pubblica opinione torinese il movimento socialista ed operaio della nostra città, le sue agitazioni, le sue domande, le sue conquiste quotidiane.

Noi cercheremo sopratutto di proiettare dal punto di vista proletario e socialista gli avvenimenti della nostra *vita cittadina* traendone argomento per la diffusione dei nostri principii.

La redazione, migliorata con l'opera apprezzata di nuovi collaboratori, cercherà di soddisfare alle esigenze tutte dei lettori, curando nei limiti di spazio possibile la *nota politica, la rubrica satirica, l'articolo di propaganda elementare, i reclami del proletariato « Sul campo del lavoro », la cronaca diffusa dei principali avvenimenti cittadini*, ecc.

Dagli operai attendiamo la collaborazione diretta che è il miglior indice del loro elevamento intellettuale.

Ogni questione di ordine interno tra socialisti sarà sempre bandita dalle nostre colonne, che devono essere consacrate alla propaganda e alla critica contro gli avversari.

Con questi propositi — e mentre conserviamo la speranza di una non lontana trasformazione di questo foglio in *giornale quotidiano*, essendo questa una necessità ineluttabile del nostro divenire — invitiamo i compagni e gli amici ad assicurarci la loro cooperazione costante e sicura.

Il « **Grido del Popolo** » deve essere veramente il *grido* squillante, sicuro, del popolo che lavora e che soffre, che combatte e che spera nella sua emancipazione sociale.

Aiutate, sostenete e diffondete il **Grido del Popolo!**

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Martedì 29 dicembre**, alle ore 21, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Lettura dei verbali delle due assemblee precedenti.**
2. **Proposta di decentramento.**

Programma vaticanesco

Sull'ottimismo di coloro che già proclamarono il trionfo del *murrismo* al Congresso cattolico di Bologna, son cadute fresche, fresche le diciannove regole di Pio X.

Noi vorremmo che tutti i compagni nostri a riconfortar le proprie fedi, ad acuire il loro spirito di combattività e di difesa, considerassero attentamente quei 19 versetti destinati a rassodare i principi « onde tutto deve essere informato all'azione cattolica. »

Si comincia a proclamare la necessaria disuguaglianza fra gli uomini nel campo quotidiano della vita e dei bisogni, perchè le creature umane non possono vantare altra uguaglianza che nel fatto di trarre tutti origine da Dio. Ma tolto il rancido granellino filosofico, la parola del papa tocca i grandi problemi sociali e detta consigli ad *operai* ed a *padroni* (oh carità cristiana!)

Gli operai non danneggino, dice la parola del padre, le cose, nè offendano le persone dei padroni: se poveri non arrossiscano della loro indigenza « perchè questa arricchisce di meriti incomparabili pel Cielo. » Il padrone ha per obbligo di rendere la *giusta mercede* agli operai (quanta grazia!) di non *danneggiare* i loro giusti risparmi e di dare loro libertà di compiere doveri religiosi.....

La sacra congregazione dell'indice fa capolino alla 17ª regola, prescrivendo agli scrittori di sottomettersi alla preventiva censura..... E noi, ingenui, che chiediamo di abolire il sequestro preventivo!

I borghesi d'Italia, leggeranno con piacere questo *motu proprio* che non fa cavaliere alcuno, ma che prescrive l'infallibile ricetta per ricacciare indietro la storia e saranno grati al santo padre che prescrive ai bollenti democratici cristiani di non ledere « i diritti inviolabili della privata proprietà » e con meraviglioso semplicismo ripete alle perpetue d'Italia che la società umana deve essere costituita di principi e di sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri.....

Meglio così, fate la pace, signori: siete fatti per intendervi e sostenervi, cristianamente a vicenda.

La nota politica è rilegata in una regola sola e consiglia ai cattolici l'astensione dal voto « nelle presenti circostanze. » Ma passerà la piccola nube; nel resto l'accordo è completo, ineffabile: l'interesse che vi muove è unico, *conservare* il comodo presente, dando in risposta, nella miglior delle ipotesi, al lavoratore che rivendica il frutto del suo lavoro, il pane duro della vostra carità.

Astrea.

Natale senza pane

A Parigi, i panettieri, stanchi della turlupinatura delle autorità che da 20 anni loro promettono l'abolizione degli uffici di collocamento privati, hanno deliberato lo sciopero *per il giorno di Natale*. Si dice che altri lavoratori dell'alimentazione saranno solidali. La religiosa borghesia che si vede posto in pericolo l'atto più sostanzialmente religioso del santo Natale, il tradizionale pantagruelico banchetto, è tutta in ansia e va dicendo che « non c'è più fede ».

Diffatti nè il bambinello Gesù, nè i paternostri invocanti il « pane quotidiano » basteranno in quel giorno a far piovere la manna dal cielo, se i lavoratori fermeranno le braccia.

I buoni borghesi però penseranno e capiranno che *tutto viene dal lavoro* e che *i lavoratori che tutto fanno, possono anche tutto distruggere.*

L'apologia della guerra.

All'ingenuità infantile dei nostri *Amici della Pace* e di alcuni socialisti « dalle profonde vedute internazionali » che tremarono di gioia umanitaria leggendo i brindisi *pacifici* del Re d'Italia nelle solenni visite principesche, dedichiamo i seguenti brani del discorso eroicomico del conte di Torino ai « bianchi lancieri ».

Egli dopo aver invocato il giorno in cui « tutti saremo chiamati dal nostro sovrano ad impugnare il brando per l'onore della patria » aggiunse testualmente: « Nel ricevere la spada, che con elevato pensiero vollero in questa circostanza consegnarmi i miei ufficiali, io non posso che profondamente sentirmi commosso, in quanto che questo simbolo prettamente militare è il ricordo di una vita di comando passato... Possa questa *spada, se un giorno sguainata*, brillare al sole d'una vindice pugna, essere di guida pei *cruenti* campi ai miei bianchi lancieri: possa essa, *qual magico potere, triplicare i loro sforzi, concentrandoli al coronamento* **sublime** *dell'opera*, facendo così brillare una volta più di *nuova aureola* il sacro labaro ..

Parole chiare nevvero? Oh che nobili sensi di civiltà in questo glorioso rampollo della dinastia sabauda!

La " lista civile ,, del senatore Paternò.

L'on. Cabrini, combattendo alla Camera gli sperperi nell'Amministrazione della pubblica istruzione lesse il seguente specchietto in cui sono specificati gli emolumenti percepiti da un membro del Consiglio Superiore, il senatore Paternò.

Lo riproduciamo a consolazione dei maestri per cui mancano sempre i fondi per aumentare i loro stipendi di *fame*.

1.	Stipendio di professore ordinario .	L. 7500
2.	Assegno come direttore del gabinetto di chimica	» 700
3.	Retribuzione per l'incarico dell'insegnamento della chimica analitica .	» 3500
4.	Indennità di residenza . . .	» 970
5.	Indennità di presenza alle sedute del Consiglio Superiore di Sanità . .	» 481
6	Assegno fisso come membro del Consiglio Superiore della pubblica istruzione	» 500
7.	Gettoni e diarie	» 905
8.	Gettoni per assistenza al Consiglio Superiore dell'Istruzione Agraria .	» 120
9.	Compenso per studi sul riordinamento degli studi agrari	» 900
10.	Competenze e spese di viaggio per intervento alle sedute del Collegio peritale doganale	» 400
11.	Incoraggiamento alla *Gazzetta Chimica Italiana*	» 1000
12.	Abbonamento a n. 25 esemplari della stessa *Gazzetta*	» 750
13.	Stipendio come direttore del laboratorio chimico della sanità pubblica .	» 8000
	Totale	L. 25726

Al Consiglio Comunale

Lo schiaffo alla sovranità popolare
Il gesuitismo della Maggioranza

La decadenza dei consiglieri Chiappori e Norlenghi.

Sono noti, e non li ripetiamo, i precedenti della questione, che ha avuto, nella seduta di lunedì del nostro Consiglio, il prevedibile epilogo.

Si tratta di una vera esecuzione sommaria del diritto di sovranità popolare.

Il facente funzione di sindaco, assessore Albertini, non ebbe la *tolla* di pronunciare una parola di commento: e si limitò a far leggere la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, che riproduciamo testualmente:

Divis. II., Sez. I. — Num. di Prot. 2639, Reg. 8948

Prefettura di Torino

Giunta Provinciale Amministrativa

Estratto dal Processo Verbale dell'adunanza tenuta il giorno 12 novembre 1903.

La Giunta Provinciale Amministrativa;

Premesso che in data 10 luglio 1903, a richiesta dell'elettore amministrativo di Torino Cera Lino, lo usciere Converso addetto alla R. Corte d'Appello di Torino notificava alli signori Chiappori dottor Carlo e Norlenghi dottor Aroldo, nonchè al Sindaco di Torino senatore Secondo Frola, la istanza diretta dal sopra nominato Istante, a questo ultimo quale Presidente del Consiglio comunale allo scopo di vedere pronunciata la decadenza di essi dottori Chiappori e Norlenghi dalla carica di Consiglieri comunali di Torino.

Non avendo il Consiglio comunale deliberato in tempo utile sopra tale istanza, veniva la medesima, a termini dell'art 260 della vigente legge comunale e provinciale sottoposta a questa Giunta Provinciale Amministrativa per la relativa pronuncia.

Considerato che la istanza del Lino Cera trova il suo fondamento nella sentenza 4 giugno pubblicata il 9 stesso mese, nella quale la Corte d'appello di Casale in sede di rinvio, uniformandosi ai principii sanzionati dalla Suprema Corte di Roma colla sentenza 15 novembre 1902-12 gennaio 1903.

« Respinta ogni contraria eccezione:

« In riforma della deliberazione 15 maggio 1902 « della Commissione elettorale provinciale di Torino, « mandava cancellarsi dalla lista elettorale ammini« strativa di Torino, i signori Chenal Vittorio fu Fi« liberto, Chiappori Carlo fu Luigi Giovanni, Cerutti « Serafino fu Guglielmo, Morgari Oddino di Paolo e « Norlenghi Aroldo fu Leone ».

Che tale sentenza veniva notificata ad istanza del Presidente della Commissione del Comune alli sopra nominati dottori Chiappori e Norlenghi, come da relazione eseguita a mezzo di agente giurato del Municipio in data 23 giugno 1903.

Che a termini degli art. 23 e 257 della Legge comunale e provinciale per essere Consiglieri occorre essere elettore iscritto, e la carica di Consigliere si perde verificandosi uno degli impedimenti o dalla incapacità od incompatibilità contemplata dalla legge.

Sentito il Relatore; Visto l'art. 260 della legge comunale e provinciale;

La Giunta Provinciale Amministrativa

Accoglie l'istanza e pronuncia la decadenza delli signori dottore Chiappori Carlo, e dottore Norlenghi Aroldo dalla carica di Consigliere comunale di Torino.

All'originale firmati:

Il Prefetto Presidente: GUICCIOLI
Il Commissario Relatore: G. ORSI.
Il Segretario: MOSSINO.

Per estratto conforme ad uso amministrativo:
Il Segretario della Giunta Prov. Amm.:
Firmato: MOSSINO.

Discussione.
L'Ordine del giorno Nofri.

Nofri. — La comunicazione fatta riveste tale carattere di gravità, che non crede che il Consiglio possa, senz'altro, prenderne atto. Si è voluto dare un colpo formidabile alla sovranità popolare per spirito partigiano affinchè due degli eletti dal suffragio torinese fossero cacciati dal Consiglio comunale e provinciale.

Ora al disopra di ogni opinione di magistrato c'è qualche cosa di più elevato, la sovranità del popolo, da cui promanano tutti i poteri dello Stato. Ricorda il caso di Andrea Costa eletto nel '95 a Consigliere provinciale di Bologna, che era già di fatto ineleggibile per aver subito la condanna in base all'art. 247 del codice penale. Eppure quel Consiglio Provinciale ritenne, malgrado la condanna, che il Costa dovesse ancora restare al suo posto e la maggioranza moderata lo proclamò eletto all'unanimità. Allora il Prefetto chiese la decadenza del Costa. La Giunta Provinciale Amministrativa avrebbe dovuto senz'altro, come la nostra, piegare il capo: invece sentì la necessità di appellarsi al Consiglio Provinciale e questi discusse a lungo la proposta e malgrado che il Costa fosse ineleggibile per legge, ritenne che dal momento che eletto era stato e la decadenza avveniva dopo la proclamazione, non potesse essere più cacciato, ma avesse il diritto di esaurire il mandato.

La perdita della capacità elettorale rende *ipso facto* decaduti dal mandato amministrativo? No, diceva l'onorevole Bacchelli, presidente del Consiglio provinciale di Bologna.

L'on. Nofri propone al Consiglio di Torino analoga risposta. Questa è una ribellione! si dice. Ma altre ribellioni già si fecero qui contro deliberazioni di altre autorità. Noi non dobbiamo obbedire a questa sentenza per rispetto alla volontà degli elettori.

In omaggio a questi principii propone un ordine del giorno con cui il Consiglio Comunale *dichiara di mantenere ai consiglieri Chiappori e Norlenghi il mandato ricevuto dagli elettori.*

Albertini (Assessore) — L'ordine del giorno non può essere messo ai voti perchè si tratta di una semplice comunicazione.

Nofri — Le comunicazioni del Consiglio autorizzano la presentazione di un ordine del giorno. E' una comunicazione che porta conseguenze evidenti e positive: non è possibile che non si possa dal Consiglio esprimere il proprio pensiero.

Albertini — Potevamo anche non comunicare niente. Passiamo all'ordine del giorno. (*Vive proteste*).

Treves — Non è possibile infliggere al Consiglio questa suprema *capitis diminutio* di non pronunciare le decadenze dei Consiglieri. Il Consiglio comunale ha autorità e competenza per pronunziarsi. Questa è una vera amputazione della sovranità popolare.

Sambuy — Crede che si possa mettere all'ordine del giorno di altra seduta.

Palberti — Si preoccupa delle gravi irregolarità ed illegalità di questa deliberazione. Lo stato di fatto è questo: il Consiglio comunale non ha voluto prendersi l'odiosità di pronunciare la decadenza dei consiglieri Chiappori e Norlenghi. Ma vi fu chi fece ricorso alla autorità superiore, a mente dell'art. 150, per cui, quando il Consiglio comunale non dichiara l'ineleggibilità, vi provvede a suo luogo e vece la Giunta Provinciale Amministrativa. Ora la Giunta ha provveduto in vece nostra. Essa ha detto: Voi non avete fatto il vostro dovere, dichiaro io la decadenza. Pertanto non c'è più nulla a fare!

Nofri — Ringrazia Sambuy e Palberti di avere ritenuto conveniente la discussione sull'argomento. Per la stessa dignità del Consiglio non era possibile la livragazione in silenzio di due colleghi. Non insiste nell'ordine del giorno, ma augura che il corpo elettorale pronunci il suo supremo verdetto.

L'ordine del giorno Treves e il gesuitismo della maggioranza.

Treves — Presenta un altro ordine del giorno con cui il Consiglio « cede alla necessità dell'esecuzione della cosa giudicata, manda un saluto ai dott. Chiappori e Norlenghi ed esprime il voto che il Parlamento abbia a sollecitare l'approvazione del disegno di legge proposto dall'on. Turati tendente a sopprimere dalla legge comunale e provinciale nell'art. 22 le parole: *per eccitamento all'odio fra le classi.* »

Depanis — Combatte l'ordine del giorno Treves. Si dichiara ossequente alla sovranità popolare ma anche alle leggi.

Treves — « Il consigliere Depanis ha travisato il mio ordine del giorno che è perfettamente legale perchè riconosce ed accetta come fatto compiuto l'esecuzione della sentenza, ma fa voti per la modifica della legge. »

Albertini (Assessore) — Rifiuta di mettere ai voti l'ordine del giorno Treves. (*Vive proteste*).

Nasi — Propone l'ordine del giorno puro e semplice che ha la precedenza.

Si vota per appello nominale sull'ordine del giorno *Nasi* che raccoglie tutti i voti dei Consiglieri, meno quelli dei socialisti.

Un Comizio popolare di protesta.

Domenica, 27 corr., ore 15, sarà tenuto nell'Associazione Generale degli Operai, un pubblico Comizio protesta contro la decadenza dei compagni consiglieri comunali Norlenghi e Chiappori.

Parleranno gli on. VIGNA e NOFRI ed i compagni avvocato ROCCARINO, professore CASTELLANO, consigliere comunale, e CAMILLO RAPPA.

Se i padri coscritti hanno posta la sabbia sulla sentenza capitale della Cassazione romana e della Giunta Provinciale amministrativa che schiaffeggiando la sovranità popolare cacciò dal Consiglio due eletti del popolo — gli elettori non hanno ancor detto la loro parola.

Ma la diranno domenica in modo da far comprendere agli alti poteri dello Stato che è assai pericoloso

il sistema di manomettere e calpestare con cavilli di interpretazione la volontà degli elettori.

Accorrete dunque, o cittadini, a protestare contro l'offesa a voi fatta ed a rivendicare il supremo diritto del popolo!

Cavalleria moderna.

Consummatum est! **La violenza alla sovranità popolare è un fatto compiuto. La superiore autorità, sull'istanza dell'elettore Cera *Lino*, ha compiuta l'esecuzione.**

Ma se comprendiamo che il Consiglio Comunale di Torino non osasse votare l'ordine del giorno Nofri, non comprendiamo affatto il gesuitico mezzuccio della maggioranza per evitare il voto sull'ordine del giorno Treves che, dopo tutto, riconosceva l'autorità della cosa giudicata e mandava *un saluto* a due colleghi cacciati dal Consiglio.

La maggioranza così detta liberale, degnamente presieduta dal pseudo-liberale Albertini, ha trovato il suo degno portavoce nell'on. Nasi, che col suo ordine del giorno ha voluto significare che la partigianeria consortesca soffoca anche i più elementari sensi di cortesia e di educazione.

I Consiglieri socialisti per i lavoratori.

Per i tramvieri.

Il consigliere Cerutti ricorda che già l'anno scorso i tramvieri domandarono il riposo per il giorno di Natale ma non l'ottennero che alle 5 di sera. Questo anno rinnovano la domanda per avere almeno il riposo alle 11 del mattino.

Se l'Alta Italia ha quasi consentito, la Belga pare ancora riluttante.

Domanda al Sindaco di interporsi per ottenere questa piccola concessione che permetta anche ai tramvieri di riposare una mezza giornata nel dì consacrato, per generale usanza, alla festa ed al riposo.

L'Assessore promette di occuparsene.

Per i panettieri.

L'assessore Albertini comunica che è pervenuta la interpellanza del consigliere Cerutti che sarà portata all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Per i vetturini.

Il consigliere Daghetto discutendosi del servizio vetture alla stazione ferroviaria di Porta Nuova propone che sia incluso nel contratto d'appalto una clausola a favore dei vetturini i quali hanno 19 e più ore di lavoro giornaliero e nessuna tutela da parte del Comune in questo contratto. Domanda che almeno sia loro garentito uno stipendio uguale a quello dei vetturini delle vetture pubbliche.

L'assessore Usseglio testualmente risponde: Che se il Comune può far opera di conciliazione fra capitale e lavoro, non è prudente che direttamente intervenga imponendo certe clausole a favore dei lavoratori.

Il consigliere Daghetto protesta contro questo concetto che snatura la deliberazione precedentemente presa dal Consiglio circa le *clausole sociali*, deliberazione che significa imposizione diretta di certe norme che limitino l'arbitrio padronale.

Ma le parole del consigliere Daghetto sono gettate al vento e il Consiglio approva le proposte della Giunta.

Un po' di riposo ai tramvieri.

Le due Società tramviarie cittadine comunicano che domani, 25, il servizio tramviario urbano avrà termine colle ultime partenze dei capolinea alle ore 13.

Sappiamo però il dietroscena di questa che è una piccola libertà strappata dalla pressione dei tramvieri e del Consiglio Comunale alla avidità delle Società.

I maggiorenti si dolsero cogli operai di non essere stati interpellati direttamente.

La Società Belga ebbe il fegato di avvisare che chi avesse voluto lavorare fino alle 17 avrebbe avuto pagate le ore straordinarie. Si raccolsero 11 firme di poveri crumiri.

A quelli poi, che avrebbero dovuto andare al lavoro alle ore 11 si promette la *strenna natalizia* della perdita del salario giornaliero. — Tramvieri, organizzatevi!

UNIVERSITÀ POPOLARE

Nel periodo di gennaio-febbraio 1904 la nostra Università Popolare svolgerà un programma interessantissimo e cioè:

Prof. Ettore Colonna — Chimica applicata ai prodotti minerali.

Prof. Ernesto Bertarelli — Igiene sociale.

Dott. Attilio Cabiati — Organizzazione operaia.

Prof. Vittorio Brondi — Legislazione sociale.

Dott. Camillo Tovo — La lotta contro il delitto.

Prof. Massimo Bontempelli — Francesco Petrarca.

Prof. Pietro Voglino — La salute delle piante e le malattie.

Prof. Vincenzo Ussani — Istituzioni ed usi di Roma antica.

Dott. Giuseppe Monti — Il portamento dei fanciulli.

Prof. Pio Foà — Polizia dei costumi.

Sarà pure tenuta una Conferenza dell'illustre *Professore Achille Loria* sul tema: **Siamo noi migliori dei nostri antenati?** e una (con proiezioni) del *Prof. Vincenzo Ussani* sul tema: **Il Foro Romano.**

Ricordiamo nuovamente che il 26, 28 e 29 corrente mese il *Prof. Gustavo Sacerdote* terrà le annunciate conferenze: **Babele e la Bibbia.**

25 Dicembre

Ad A. B.

Anche quando è tramontata l'età bella in cui di nulla si dubita e si giura sulla parola del papà e della mamma, perchè, per un bisogno innato, alle parole del papà e della mamma si presta cieca fede; anche quando nelle nostre eternamente vacillanti coscienze la fede ha subìto scosse tali da venire ad ogni piè sospinto ripudiata; anche quando la lotta quotidiana per la vita mettendoci a tu per tu con questa vita ci dice che dobbiamo in noi, in noi soli trovare la forza per fronteggiare le avversità che sotto mille forme e mille aspetti, ci sbarrano la strada — alla solennità del 25 Dicembre ci si appressa sempre non senza una viva commozione.

Perchè?

I perchè sono molti; ma innegabilmente ciò che ha più profonde radici nell'animo nostro, si è perchè si lega alla nostra infanzia.

Ammeno di essere stati il frutto di una vigliacca sopraffazione del maschio sulla debole femmina, e quindi abbandonati alla ventura e cresciuti senza il conforto d'un bacio del papà e della mamma — tutti una casa l'abbiamo avuta; tutti siamo stati fonte di gioia, di lacrime, di ansie, di spasimi, di sorrisi, di baci.

A tutti il Natale ricorda godimenti ineffabili, tutti lo si è atteso con una commozione da farci scoppiare il cuoricino.

La veglia del Natale colla grande cena; il risveglio all'alba del gran giorno coi dolci e coi giocattoli sotto il cuscino; la lettera posta sotto il piatto di papà, nella quale si diceva di pregare il bambino Gesù perchè ci avesse conservati in buona salute papà e mamma e facevamo proponimento di esser più buoni e docili che mai, salvo poi a *farne una*, nuova di zecca, da attirarci una buona dose di scapaccioni proprio come coronamento della festa; le fiabe meravigliose raccontateci dalla buona nonna accanto al fuoco mentre di fuori magari la neve turbinava, coprendo la campagna d'un candido e poetico lenzuolo — è tale una folla di ricordanze che questo giorno ci suscita nell'animo da non poter essere obliata mai.

E soffermandoci alle vetrine dei nostri maggiori librai, ricche di stupende pubblicazioni magnificamente rilegate, per lo più libri raccontanti fole meravigliose e stupefacenti scritte appositamente pel mondo piccino; alle vetrine dei nostri bazar, zeppe di ogni sorta di giocattoli: dal burattino o dalla bambola di legno a cui un artefice villano (che tradisce dall'arte sua la fame che lo tormenta) con un po' di colore ha fatto gli occhi, il naso, la bocca, ecc. — a quella tutta pizzi e trine, ultimo portato della scienza meccanica, snodata, che chiude e apre gli occhi e chiama papà e mamma, un non so che ci pervade l'animo e vorremmo ritornare piccini per provare nuovamente le gioie ineffabili della prima età.

***

Ma qualche cosa di più che la poesia dell'infanzia, che a noi la rende cara, questa data ricorda: ricorda la nascita d'un uomo che da solo riempie la storia dell'umanità.

È vera la nascita di quest'uomo?

Alcuni studiosi lo ritengono un mito; perchè, dicono, in tutte le religioni si profetizza la nascita d'un redentore, e questo redentore pare nasca nelle medesime circostanze, ecc. ecc.

Ci guarderemo bene dall'addentrarci in sì spinosa quanto oggigiorno inutile questione; rammentiamo però una ingegnosa risposta data da un teologo che prendeva in esame l'obbiezione: « La nascita del Redentore per certo è cosa meravigliosa (1); ma ammettendola non vera, l'*invenzione della nascita* sarebbe cosa più meravigliosa ancora. ».

***

Ma perchè quest'Uomo riempie di sè l'umanità? Quale ne è l'importanza?

Per comprenderne l'importanza « bisogna portarsi al mondo Greco-Latino dove l'uomo non poteva far valere sè stesso come *uno*, come *individuo*, come ente infine dotato di dritti individuali; perchè Greci e Romani, intanto sentivano di avere un valore, in quanto erano *cives*, cittadini: in quanto, cioè, nascevano e restavano proprietà dello Stato, della cittadinanza. Il *vir* aveva un significato ben diverso da quello di *uomo* ed esprimeva il fastigio del cittadino. Gl'iloti poi (appellati schiavi presso i Romani), che nascevano, secondo la favola, dalle parti impudiche del nume, non potendo aspirare alla cittadinanza, non erano nemmeno uomini, erano *res*, cosa del cittadino. Ma il cittadino non è l'uomo intero; esso è, come osserva Giovanni Bovio, una metà dell'uomo. Pel cittadino infatti non esiste famiglia, non esistono i dolci palpiti di padre, di sposo, di figlio: egli nulla deve ai suoi particolari bisogni, perchè tutto deve invece alla comunanza; e, quando la legge di questa comunanza, la legge dello Stato è violata, eccoti sorgere un Bruto che danna a morte i proprii figli senza battere ciglio.

Però si potrebbe osservare: Socrate non proclamava la sua indipendenza di uomo, quando innanzi al tribunale degli Eliasti disse: « io sono nato a liberamente filosofare e, se cento volte io morissi e rinascessi, non cesserei dal parlare l'usato linguaggio » ? — Sì, ma non è men vero che, quando Critone, accorso di buon mattino presso Socrate, lo scongiurò a fuggire dalla prigione della quale precedentemente aveva guadagnato i custodi, egli fu irremovibile nel proponimento di morire per *ubbidire alle leggi dello Stato*. Quello dunque di Socrate fu semplicemente un conato; come fu intuizione sublime, ma semplice intuizione, l'avere innalzato a dottrina il motto Delfico *nosce te ipsum*, l'avere cioè intravveduto, che per trovare la misura e la ragione delle umane cose, fa d'uopo non cercare fuori di *noi*.

A Roma si venne a continuare l'apoteosi del cittadino, qui dove le lotte accanite, corte a brevi intervalli fra patriziato e plebe, non mirarono e non riuscirono se non alla rivendicazione di diritti civili; e passarono parecchi Gracchi prima che si arrivasse a Spartaco, il quale, spezzando le catene di schiavo, rappresentò anch'esso un conato nella storia, perchè nemmeno allora il tempo dell'*uomo* era venuto.

Ma quando a lungo andare il mondo Latino si avvide di aver trascorso col suo *civismo* oltre i limiti, e per mitigare nel cittadino l'asprezza del *summum ius*, sentì il bisogno di ricorrere al *bonum aequum*, all'equità intesa in senso non civile ma umano, allora soltanto fu possibile il sorgere di Cristo che, dando uno sguardo al passato, con calma e coscienza si domandasse: *e l'uomo?* Da questo momento, in cui il figlio d'un falegname si faceva banditore d'una nuova dottrina, predicando l'uomo figlio di Dio e però Dio sè medesimo, siccome della identica natura del padre, il mondo Latino non ebbe più ragione di essere, perchè aveva trovato colui che, da semplice uomo, come uno, come individuo, diventava più superbo del superbo *civis romanus*.

. . . .

« *Io vi dico — io vi dico in verità* » è la forma superba del parlare di Cristo ai discepoli, ai farisei, alle turbe; e, condotto innanzi ai giudici, non si difende, perchè non li crede degni di confutazione e capaci di comprendere una dottrina che s'ispirava alla necessità del tempo. « *Sei tu il Re dei Giudei?* » gli domanda Pilato. « *Tu il dici* » risponde Cristo; ed alle altre interrogazioni del governatore oppone il silenzio. Retrocediamo fino a Socrate e lo troveremo meno superbo: ei si difende innanzi agli Eliasti e, quando parla, dice: *io penso — io credo — mi pare*; non dice mai: *io vi dico* » (2).

Da Cristo quindi comincia ad affermarsi nel mondo la *personalità* umana.

***

Abbiamo ragione noi socialisti di assumere questa figura a simbolo della nostra predicazione?

Veramente la predicazione di Cristo non è predicazione socialista; astutamente opportunista quando dice: *date a Cesare quel ch'è di Cesare;* pervaso da un momento di pazzia quando grida: *guai, guai alle donne gravide;* sublime quando difende l'adultera; potentemente vero quando dice di *non far agli altri quello che non vogliamo sia fatto a noi*, violato quasi sempre, Cristo è un ribelle; e a noi — argonauti che la prora della nostra nave drizziamo contro corrente, a noi ribelli, questa figura di ribelle che di sè riempie l'umanità, è sommamente cara.

***

La sua predicazione ha sortito l'effetto ch'Egli sperava?

Due millennii di storia stanno a provarci il contrario.

Può il battagliero critico d'arte, estatico di fronte al capolavoro del Meunier, in un impeto lirico dire che « nella vita moderna, il lavoratore è la figura più caratteristica, il personaggio principale sì come era il guerriero nelle antiche civiltà;

Che « non è più nè l'oppresso, nè il meschino, non è più il pezzente compassionevole, nè l'umile dolente cui devono volgersi la nostra elemosina e il nostro conforto, non è più la creatura su cui le anime sensibili impietosivano, per cui signore e signori sfaccendati organizzavano beneficenze e soccorsi, e che l'arte romantica assumeva come argomento atto a stimolare la nostra melliflua pietà, che « nulla è più di tutto ciò; che « chi lo vede ancora così, lo guarda con occhi arretrati, lo guarda con occhi che invece di scorgere la realtà esterna, continuano a contemplare la fantasima cenciosa di un antiquato pregiudizio;

Che « il lavoratore è ora il depositario dei massimi destini sociali, è l'arbitro e il fondamento della civiltà, è la incarnazione moderna della forza e della potenza, è l'eroe uomo, colui che è rivestito della funzione virile per eccellenza, è la severa e gagliarda figura emergente su ogni altra, verso la quale si appuntano pavidi tutti gli occhi; che « passa in lui al cospetto della gente, siccome un dì passava nel guerriero corrusco d'armi, quegli che effettivamente può tracciare un gesto di comando, quegli che è veramente padrone. E la folla inerme e inetta alle armi che ammirava timorosa e riverente l'armigero che combatteva, vinceva e predava per lei, come adesso la folla borghese, debole, inesperta nella manovra della macchina, ammira il lavoratore che per lei produce la ricchezza e la dissemina nel mondo, che guida la locomotiva ed il piroscafo e trae il carbone dalla terra e l'elettricità dall'acqua;

Che « soltanto chi lavora è padrone! » (3).

Ma se la condizione del proletariato odierno non è identica a quella del proletariato del tempo di Cristo, troppe ineguaglianze, troppe ingiustizie, troppe infamie vengono registrate quotidianamente, e perchè la visione dell'artista divenga realtà, molto, ma molto lavoro ne resta fare.

Lavoriamo dunque, compagni.

Papà Goriot.

(1) *Meravigliosa*, ben inteso nel senso che l'intende la Chiesa e cioè che Cristo sia figlio di Dio.

(2) F. Bernardini, *Saggi critici*.

(3) M. Morasso, *La vita moderna nell'arte*. Torino, Fratelli Bocca editori.

Il pranzo natalizio a 1000 poveri

Aristocrazia e Borghesia si divertono

Il pasto alle... belve.

Che aristocrazia e borghesia cerchino il modo migliore per spassarsela è cosa che riguarda loro e noi non avremmo proprio a che ficcare il naso.

Quando però il *divertimento* assume la fisonomia di quello delle odierne feste natalizie, allora, perdio, abbiamo diritto di intervenire e gridare: e un po' di pudore e che guasterebbe?

Ma cosa c'è per succedere? diranno gli avversari. Ecco:

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di sabato scorso quanto segue:

« *Pranzo di Natale a 1000 poveri.* — L'Istituto Pane Quotidiano che aiuta provvisoriamente, ma immediatamente, quanti indigenti si trovano per disgraziati eventi privi d'ogni mezzo di sussistenza, ha ideato di rendere loro meno triste il Natale, domenica, 27 corrente, con una buona refezione in locale adatto (refettorio spagnuolo, via Madama Cristina, 73), gratuitamente concesso.

La cittadinanza ha accolto benevolmente il pietoso pensiero, e confortanti sono le offerte in danaro ed in natura ricevute e che si spera ancora di ricevere, le quali tutte saranno rese di pubblica ragione.

La modesta festa sarà allietata dalla musica del 26º reggimento fanteria, *e ad essa interverranno pure i reali Principi*, nonchè le autorità cittadine ed i rappresentanti delle nazioni estere. »

Ebbene, diranno ancora gli avversari, trovate male che si pensi a far passare lietamente una giornata a poveri disgraziati che forse, proprio nel bel dì di Natale digiunerebbero?

No, egregi signori. Noi, e l'abbiamo di già stampato su queste colonne, dato il tempo presente, non ripudiamo a priori la carità; e comprendiamo che ad uno stomaco digiuno serve meglio un buon pranzo che non una predicazione... socialista ..

Ciò che ci ripugna e contro cui protestiamo è lo spettacolo di cui volete regalarvi perchè fate un briciolo di carità.

« Interverranno i *reali Principi*, nonchè le *Autorità cittadine* e i *rappresentanti delle Nazioni estere* ».

Benissimo perdio: lo spettacolo è *au grand complet*. E costa poco perchè colla miserabile somma di 30 centesimi *il colto e l'inclita* possono assistere al pasto delle... belve. Costa molto di più nel serraglio di Numa Hawa.

Venghino signori, la spesa è piccola e il divertimento è grande.

Certo che i disgraziati non sono in grado di avvertire lo sconcio di questo ufficiale intervento, ed anzi se ne riterranno onorati; ma sono tutti questi più o meno illustri intervenienti che dovrebbero sentire il rossore salire loro al viso allo stridente contrasto del loro lusso con quei poveri cenci.

La *Gazzetta del Popolo* si augura che questo giorno sia *l'alba d'un ideale*, ecc. ecc.

Noi ci auguriamo che possa essere un tramonto.

URSUS

È nato!

Egli è nato! — osannavano i cieli..... del soffitto screpolato dove il pargolo è venuto al mondo. Maria — la moglie putativa del vecchio falegname Giuseppe — gli aveva regalato un bel maschiotto che fu chiamato Gesù. Proprio come nei quadri della Santa Famiglia.

Appena potè stare in piedi il bambino Gesù fu mandato all'asilo delle suore. Saper leggere e scrivere ai nostri tempi non è più considerato dal popolo quella *diavoleria* di cui parla Manzoni. Ora egli — come il Gesù del Vangelo — « cresceva e si fortificava nello spirito ». Ma col leggere e scrivere gli venne un'influenza misteriosa che lo indusse a lasciare la sega e la pialla per dedicarsi ad una missione grandiosa. Lo Spirito santo — nella forma di un umile accenditore di gas — venne ad illuminargli la mente.

« Non più padroni, non più salariati, egli diceva, le terre, le fabbriche, le macchine, tutto deve ritornare proprietà comune. »

Ora avvenne che un giorno, mentre il nostro Gesù predicava su una piazza il nuovo verbo e fulminava coll'apologia dell'ago e del cammello i moderni parassiti e farisei, due legionari... della italica questura lo trassero in arresto, e poi avanti al pretore Pilato, che da buon uomo volle lavarsene le mani, dichiarandosi incompetente.

Il tribunale invece lo condannò a dieci mesi di reclusione per offese alla religione di... Cristo e per eccitamento all'odio di classe.

Gesù salì tranquillamente il suo Calvario e quando *risorse* dalle patrie prigioni al libero sole d'Italia, ricominciò a predicare il vangelo del socialismo.

Così, ad ogni nuova nascita, nei quartieri popolari i cieli osannano ad un nuovo natale. Ed i Gesù moderni, figli dello spirito nuovo, lavoratori forti che preparano l'emancipazione del lavoro vanno riempiendo e rinnovando il nostro vecchio mondo.

IL DECALOGO CIVILE

Nelle scuole di Parigi invece delle menzogne del Catechismo si insegnano i doveri del cittadino.

Ecco un nuovo *decalogo civile* che sarà affisso in tutte le scuole del dipartimento della Senna:

Verità - Giustizia - Lavoro - Umanità

I dieci comandamenti dello spirito e del cuore

(per i fanciulli)

1. — Ama i tuoi compagni di scuola che diverranno i compagni di lavoro della tua vita.

2. — Ama l'istruzione che è il pane dello spirito e sii riconoscente al tuo maestro come a tuo padre e a tua madre.

3. — Santifica ogni giorno con un'azione buona od utile, con una condotta onorevole

4. — Onora gli uomini onesti, stima tutti i tuoi simili e non curvarti davanti a nessuno.

5. — Non odiare e non offendere alcuno dei tuoi simili. Non vendicarti, ma difendi il tuo diritto e resisti ad ogni arbitrio.

6. — Non essere vile. Sii l'amico dei deboli ed ama la giustizia.

7. — *Pensa che tutti i beni della terra provengono dal lavoro:* **chi ne gode senza lavorare ruba il pane di chi lavora.**

8. — Osserva e rifletti per apprendere il vero. Non credere a ciò che è contrario alla ragione. Non ingannare nè te stesso nè gli altri

9. — Non chiamar mai patriotta chi disprezza e odia gli altri popoli e chi desidera la guerra che è un resto di barbarie.

10. — Aspira al giorno in cui tutti gli uomini cittadini di una stessa patria vivranno da fratelli nella pace e nella prosperità.

compagno ing. Marietti sul tema: *La patria dei lavoratori.*

La Commissione sente il dovere di fare i più vivi ringraziamenti alla compagna Morra che con tanto amore e zelo ha tenuto l'insegnamento nella nostra scuola elettorale. Già molti dei suoi allievi hanno felicemente superato gli esami e conquistato così il diritto fondamentale del cittadino cosciente.

Pei Filodrammatici. — I compagni inscritti nel decorso estate al Teatro dell'Alleanza Cooperativa e quelli che vogliono aderire come dilettanti, sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Lunedì, 28 corr., per discutere tale proposito. La riunione avrà luogo alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

I promotori.

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — *Ancora della elezione presidenziale alla Società Operaia.* — Sotto il titolo di *Repetita juvant* un giornaletto della valle, pubblica un articolo in risposta a quanto riferii riguardo le elezioni presidenziali della nostra Società operaia; e sarebbe perder tempo il rilevare quanta semplicità vi sia nello scrittore, che deve certamente esser un devoto parrocchiano, nell'accumulare tante fandonie ed inesattezze; senza curarmi però di confutare quel pretucolo, lo lascio a sfogarsi colle sue sentenze in latino, che tanto poco s'adattano a quanto scrisse; però non posso tralasciare di segnare lo sfogo che quel devoto cuor di scrittore espande al termine del suo articolo, dicendo: *Faremo punto coll'esclamare: Oh libertà, sogno dei nostri avi, come mai sei cambiata sotto il vessillo rosso da non più conoscerti dalla tua avversaria: la tirannia.* Credo che non solo gli avi dello scrittore sognassero, ma che sogni lui pure ancora adesso scrivendo bestialità di tal genere.

Ad ogni modo a soddisfare la cricca nera è venuto fuori qualche cosa di molto strano ed è la voce che, il signor Oddenino Luigi, clericale, presidente del seggio, si sia nel tempo delle elezioni divertito un mondo nel lasciar votare chi era suo partigiano, chiudendo anche un occhio sul fatto di non essere al corrente dei pagamenti delle quote mensili, mentre altri che arguiva per avversari suoi convinti furono esclusi dalla votazione per il medesimo motivo. Siccome basta la differenza di un voto per render nulla la elezione del Vaschetti, così il compagno nostro Girodo G. presentò regolare protesta documentata dei dati necessari, e nell'adunanza di sabato sera il Consiglio generale votava un biasimo al socio Oddenino Luigi, e dichiarava nulla la elezione del Vaschetti trasmettendo i documenti al Collegio dei Sindaci per la loro decisione.

Ed ora a buon diritto possono gridare e sognare l'antica libertà pretesa, poichè se quella fosse ancora in vigore li si manderebbe tutti a mare quei farabutti di socialisti, oggi giorno invece, carissimi seguaci di Cristo, bisogna rispettarli, e badate a quel che fate, perchè i tempi medioevali in cui vigeva la vostra tanto agognata libertà sono tramontati per sempre.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*). — *La Lega Calzolai.* — La Lega operai calzolai, che pareva dovesse avere una breve vita, causa l'apatia che regna nella nostra classe, invece va ogni giorno aumentando il numero dei soci con conseguente puntualità nel pagamento delle quote e nel frequentare le adunanze.

Due settimane fa coll'intervento di un buon numero di soci, riuniti in straordinaria assemblea, dopo di aver sentito i compagni G. B. Pace e Frassale Ippolito, i quali spiegarono ampiamente l'importanza delle leghe di resistenza, votarono all'unanimità di aderire alla Federazione calzolai, che ha sede in Parma.

Dopo questa importante deliberazione che segna un primo passo sulla via della rivendicazione operaia, la nostra lega si riuniva di nuovo domenica scorsa, per udire la relazione dei compagni Valle e Scassone di Torino riguardo alla nostra agitazione. Dopo una lunga discussione si votò un ordine del giorno di protesta contro il lavoro carcerario, causa di tutti i nostri mali e di perseverare nella via intrapresa agitandoci con tutti i mezzi possibili affinchè si ottenga quel miglioramento da tanto tempo desiderato.

Dunque se si vuole che la nostra voce sia ascoltata da chi sta in alto, bisogna che tutti vengano ad inscriversi nella nostra lega, e quando saremo tutti uniti, state certi che muteremo un tantino la nostra miserabile condizione.

PONT SAINT MARTIN (Aosta). — *Predica ai missionari.* — Seguitando dirò a voi cari missionari che, contrariamente a quanto sfacciatamente avete affermato, il socialismo vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui nè vivere senza lavorare, in cui chi lavora abbia diritto a vivere, e che il lavoro per alcuni non sia eccessivo, e quindi non abbrutisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo e il modo di ristorar le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito, vuole che cessi questa necessità fatale che per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli, i figliuoli alla casa e alla scuola estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine e seminando la morte fra i deboli. Vuole che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angoscie e rovine, questa furia d'acquistare, questo terrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morsi il palmo di terra ed il boccon di pane, vuole che cessi tutto questo per dar luogo a una società non più divisa da orgogli e da odii di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianze, d'ingiustizie e di miserie immeritate che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta, vuole insomma che gli uomini s'accordino e si compongano, per quanto è possibile, come una grande famiglia operosa in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le ineguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non siano possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa!

(*Segue*).

Sottoscrizione a favore del giornale "Cronache Femminili"

Lista precedente	L. 280,65
Enrico Scodnik	» 5 —
Irene Imbriani Scodnik	» 5 —
Tomaselli	» 5 —
Carmela Santelli	» 5 —
Federazione del Libro (Sezione Compositori di Torino)	» 5 —
Totale	L. 305,65

Il giornale uscirà il 2 gennaio prossimo

Si può fare a meno dei santi?

Si! Comprando il Calendario civile pel 1904

Coi primi del dicembre corr. è uscito in tutta Italia il *Calendario Civile* in 12 grandi fogli con elegante copertina a colori.

Informato a criteri positivi di modernità e di praticità il *Calendario Civile* si presenta come una vera novità nella sua forma e nel suo contenuto.

Alle solite ed inutili leggende mistiche dei comuni calendari, il *Calendario Civile* ha sostituito la indicazione succosa, sintetica, di quanto di glorioso e di grande l'umanità ha saputo conquistare nella sua marcia faticosa attraverso i secoli segnando le tappe ed il progressivo sviluppo delle idee e del movimento socialista, scientifico, filosofico, letterario.

Il *Calendario Civile* mira così a purgare le menti dal pregiudizio tradizionale facendo opera di civile educazione e di elevazione morale. Arricchisce le menti di cognizioni utili ed importanti ed è di stimolo allo studio.

Il *Calendario Civile* viene messo in vendita al prezzo di cent. 15 la copia. Ai rivenditori si fa lo sconto del 33 0[0. Per le ordinazioni rivolgersi con cartolina-vaglia all'editore *Alfredo Fabbri*, via Mazzini, 81 - Torino.

Si vende presso le edicole giornalistiche principali.

Il calendario civile corrisponde alle esigenze di ogni coscienza evoluta e libera; ne raccomandiamo perciò l'acquisto a tutti i compagni.

PICCOLA POSTA

Il compagno Pampione prega tutti coloro che gli hanno tempo addietro consegnato carte e documenti per inchieste od altro, di volersi presentare a ritirarli entro il mese, non potendo egli più tardi rispondere degli smarrimenti, in caso di una sua eventuale forzata assenza da Torino.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4) Prezzo: Centesimi 30.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

LE eleganti Medaglie CARLO MARX

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 20 caduna

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 Via Sacchi, N. 8 Telefono N. 111

N. 2 Via Genova ang. Monte Pietà Telefono N. 1645

Annesse Sartorie per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pellicceria

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondine senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Prezzi di vendita dei Vini

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0 36
Tipo C Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bottiglia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Æ...a)	»	1 10	1 —
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» »	1[2 »	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » »	1[2 »	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» »	1[2 »	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85
Vini in bottiglie			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » »	1[2 »	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » »	1[2 »	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1896	»	0 80	—
» » 1896 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » »	1[2 »	0 45	0 40

(*) *Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.*

compagno ing. Marietti sul tema: *La patria dei lavoratori.*

La Commissione sente il dovere di fare i più vivi ringraziamenti alla compagna Morra che con tanto amore e zelo ha tenuto l'insegnamento nella nostra scuola elettorale. Già molti dei suoi allievi hanno felicemente superato gli esami e conquistato così il diritto fondamentale del cittadino cosciente.

Pei Filodrammatici. — I compagni inscritti nel decorso estate al Teatro dell'Alleanza Cooperativa e quelli che vogliono aderire come dilettanti, sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di Lunedì, 28 corr. per discutere tale proposito. La riunione avrà luogo alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12. *I promotori.*

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA. — *Ancora della elezione presidenziale alla Società Operaia.* — Sotto il titolo di *Repetita juvant* un giornaletto della valle, pubblica un articolo in risposta a quanto riferii riguardo le elezioni presidenziali della nostra Società operaia, e sarebbe perder tempo il rilevare quanta semplicità vi sia nello scrittore, che deve certamente esser un devoto parrocchiano, nell'accumulare tante fandonie ed inesattezze; senza curarmi però di confutare quel pretucolo, lo lascio a sfogarsi colle sue sentenze in latino, che tanto poco s'adattano a quanto scrisse; però non posso tralasciare di segnare lo sfogo che quel devoto cuor di scrittore espande al termine del suo articolo, dicendo: *Faremo punto coll'esclamare: Oh libertà, sogno dei nostri avi, come mai sei cambiata sotto il vessillo rosso da non più conoscerti dalla tua avversaria: la tirannia.* Credo che non solo gli avi dello scrittore sognassero, ma che sogni lui pure ancora adesso scrivendo bestialità di tal genere.

Ad ogni modo a soddisfare la cricca nera è venuto fuori qualche cosa di molto strano ed è la voce che, il signor Oddenino Luigi, clericale, presidente del seggio, si sia nel tempo delle elezioni divertito un mondo nel lasciar votare chi era suo partigiano, chiudendo anche un occhio sul fatto di non essere al corrente dei pagamenti delle quote mensili, mentre altri che arguiva per avversari suoi convinti furono esclusi dalla votazione per il medesimo motivo. Siccome basta la differenza di un voto per render nulla la elezione del Vaschetti, così il compagno nostro Girodo G. presentò regolare protesta documentata dei dati necessari, e nell'adunanza di sabato sera il Consiglio generale votava un biasimo al socio Oddenino Luigi, e dichiarava nulla la elezione del Vaschetti trasmettendo i documenti al Collegio dei Sindaci per la loro decisione.

Ed ora a buon diritto possono gridare e sognare l'antica libertà pretesca, poichè se quella fosse ancora in vigore li si manderebbe tutti a mare quei farabutti di socialisti, oggi giorno invece, carissimi seguaci di Cristo, bisogna rispettarli, e badate a quel che fate, perchè i tempi medioevali in cui vigeva la vostra tanto sgognata libertà sono tramontati per sempre.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*). — *La Lega Calzolai.* — La Lega operai calzolai, che pareva dovesse avere una breve vita, causa l'apatia che regna nella nostra classe, invece va ogni giorno aumentando il numero dei soci con conseguente puntualità nel pagamento delle quote e nel frequentare le adunanze.

Due settimane fa coll'intervento di un buon numero di soci, riuniti in straordinaria assemblea, dopo di aver sentito i compagni G. B. Pace e Frassale Ippolito, i quali spiegarono ampiamente l'importanza delle leghe di resistenza, votarono all'unanimità di aderire alla Federazione calzolai, che ha sede in Parma.

Dopo questa importante deliberazione che segna un primo passo sulla via della rivendicazione operaia, la nostra lega si riunirà di nuovo domenica ...

IL GRIDO

DEL POPOLO

... tore il tempo e il modo di ristorar le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito, vuole che cessi questa necessità fatale che per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli, i figliuoli alla casa e alla scuola estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine e seminando la morte fra i deboli. Vuole che cessi questa concorrenza sfrenata che è causa di tante basse passioni, angoscie e rovine, questa furia d'acquistare ...

che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta, vuole insomma che gli uomini s'accordino e si compongano, per quanto è possibile, come una grande famiglia operosa in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le ineguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non siano possibile la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa! (*Segue*).

Sottoscrizione

a favore del giornale "Cronache Femminili"

Lista precedente	L.	280,65
Enrico Scodnik	»	5 —
Irene Imbriani Scodnik	»	5 —
Tomaselli	»	5 —
Carmela Santelli	»	5 —
Federazione del Libro (Sezione Compositori di Torino)	»	5 —
Totale	L.	305,65

...simo.

...ei santi?

...civile pel 1904

... uscito in tutta ... grandi fogli con ... modernità e di ... resenta come una ... l suo contenuto. ... mistiche dei co... vile ha sostituito ... di quanto di glo... pute conquistare ... erso i secoli se... o sviluppo delle ... scientifico, filoso...

... purgare le menti dal pregiudizio tradizionale facendo opera di civile educazione e di elevazione morale. Arricchisce le menti di cognizioni utili ed importanti ed è di stimolo allo studio.

Il *Calendario Civile* viene messo in vendita al prezzo di cent. 15 la copia. Ai rivenditori si fa lo sconto del 33 0/0. Per le ordinazioni rivolgersi con cartolina-vaglia all'editore *Alfredo Fabbri*, via Maz...

... giornalistiche prin... le alle esigenze di ... ne raccomandiamo ... agni.

PICCOLA POSTA

Il compagno Pampione prega tutti coloro che gli hanno tempo addietro consegnato carte e documenti per inchieste od altro, di volersi presentare a ritirarli entro il mese, non potendo egli più tardi rispondere degli smarrimenti, in caso di una sua eventuale forzata assenza da Torino.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4) Prezzo: Centesimi 30.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 20 [illegible]

COLPE GIOVANILI

VI Edizione con incisione

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, *raccomandato e con segretezza.* — *Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.*

ALLEA... TORINESE

S... Generale degli Operai

ANNI

1902 - 1903

RIPARTI

Stoffe e Vestiario

N. 1 — Via Sacchi, N. 3 — Telefono N. 111

N. 2 — Via Genova ang. Monte Pie... — Telefono N. 1645

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uo...

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uo...

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ...

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

O

FINE

Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondine senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» di antracite	»	0,10

Prezzi di vendita dei Vini

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	Distributori fuori
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0 36
Tipo C Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bottiglia (confezione sociale)	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Æ...)	»	1 10	1 —
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 90	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85
Vini in bottiglie			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante	»	0 85	0 75
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1899	»	0 80	—
» » 1896 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1/2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 2 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 1

IL GRIDO DEL POPOLO per l'anno nuovo.

Senza inutili promesse od iperbolici programmi, il **Grido del Popolo** sta per inaugurare il suo XIII anno di vita.

Mentre altri giornali, assillati dalla concorrenza, trasformano in una speculazione commerciale l'apostolato della penna, il giornale socialista procede sereno nella sua via aspra di lotte e di ostacoli, ma confortata dalla limpida visione della meta verso cui fatalmente moviamo.

Il Grido del Popolo, nell'anno nuovo continuerà a svolgere la sua azione di propaganda e di critica, rispecchiando nella pubblica opinione torinese il movimento socialista ed operaio della nostra città, le sue agitazioni, le sue domande, le sue conquiste quotidiane.

Noi cercheremo sopratutto di proiettare dal punto di vista proletario e socialista gli avvenimenti della nostra vita cittadina traendo… nostri…

…

…a cessare.

LA LOTTA DI CLASSE NEL CONSIGLIO COMUNALE

È respinto il sussidio alla Camera del Lavoro — Si votano 4000 lire per la Società delle Corse

Gli utopistici assertori delle armonie sociali e i tepidi amici del movimento operaio hanno avuto dal Consiglio Comunale una grave lezione. Nel duello magnifico tra l'albagia tracotante del conte Di Sambuy, incarnazione sincera dei sentimenti reazionari della borghesia torinese, e i nostri compagni operai, che, colla voce fremente delle rivendicazioni attese dalla classe operaia, hanno invano fatto appello al buon senso e alla civiltà delle classi dominanti per il riconoscimento della Camera del Lavoro, la vittoria è stata dei più forti, e nessuno di quelli che teoricamente si dichiarano coscienti della giustizia delle domande operaie…

…

…intensifichiamo la propaganda e l'agitazione e diamo ai lavoratori la coscienza di classe che li collega istintivamente nei grandi eserciti della resistenza. Quanto più il movimento operaio crescerà di forza e di vita, tanto più la classe capitalista si persuaderà che la Camera del Lavoro è un'istituzione necessaria nel suo stesso interesse. Solo con questo mezzo potremo far tramontare per sempre questo doloroso medioevo torinese, che isola la nostra città da tutta la progressiva elevazione della vita economica e politica italiana.

La discussione sul sussidio alla Camera del Lavoro.

Cerutti riassume le ragioni della domanda di sussidio che è una delle sei domande rivolte in nome del proletariato dalla Camera del lavoro e dalle 115 Associazioni firmatarie del *memoriale*.

Richiama sopratutto l'attenzione del Consiglio sulla utilità generale dell'Ufficio di collocamento, e sulla necessità urgente di abolire la vergogna degli uffici privati di collocamento che costituiscono un'angheria insopportabile sulla mano d'opera. Cita i dati statistici da cui risulta che l'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro provvede annualmente all'impiego di migliaia di disoccupati. Ma nota pure che per la sfiducia degli industriali e per la mancanza di mezzi materiali, quest'Ufficio non può svolgere più ampiamente la sua funzione. Ora la sfiducia degli industriali cesserebbe quando il Consiglio comunale, per mezzo del sussidio, riconoscesse ufficialmente l'utilità pubblica della Camera del lavoro. Invece per pura partigianeria politica il sussidio fu finora negato.

Nutre però fiducia che col mutar dei tempi, ed oggi sopratutto, che le Camere del lavoro sono ufficialmente riconosciute dallo Stato, che per mezzo dell'Ufficio del lavoro le investe di importanti funzioni di ricerche statistiche, anche il Consiglio comunale torinese sentirà la voce dei nuovi tempi e riconoscerà l'utilità di questa istituzione.

Le tergiversazioni del Sindaco.

…

Daghetto …. e contro la classe operaia, perchè la Camera del lavoro è il solo ente che la rappresenta.

Altre istituzioni, come la Borsa del lavoro, che credevano di rappresentarla, sono nate-morte.

L'Ufficio municipale che vuol confondere due interessi opposti non può rappresentare l'interesse operaio.

Dica adunque il Consiglio una parola di pace e di amore verso la classe operaia.

Io son certo che, se la benevolenza della cittadinanza verso la Camera del lavoro e la classe operaia, qui pure aleggiasse, voi non esitereste un momento a votare il sussidio alla Camera del lavoro (*vivi applausi*).

La umiliante generosità del Conte di Sambuy.

Sambuy. Appoggia il rinvio chiesto dal sindaco. Dichiara agli operai di riconoscere che *essi hanno già fatto qualche cosa per meritare la fiducia sua, ma non basta ancora.* Quando avranno fatto un passo di più sulla buona strada e riconquisteranno tale fiducia, egli pure voterà il sussidio (*risa ironiche*).

La parola serena del prof. Lombroso.

Lombroso. Non avrebbe voluto parlare, ma vi è costretto dall'impeto dell'animo.

Qui si parla di scegliere tra Ufficio municipale e Camera del laovro.

Ma è chiaro che voler prima discutere dell'Ufficio municipale significa già che la maggioranza è ad esso favorevole e quindi contraria alla Camera del lavoro.

Fa appello al vero interesse dei capitalisti, i quali sono ciechi quando credono di vedere nella Camera del lavoro una fortezza anticapitalistica, e non comprendono invece che essa, riconosciuta ufficialmente, diventa utile alla stessa classe borghese.

Eppoi siamo pratici. L'Ufficio municipale non è possibile perchè manca ad esso la fiducia ed il consenso della classe operaia. Sarà un male questa mancanza di fiducia, ma il fatto è così e non si può cambiarlo.

Quindi se il Sindaco, che spera sia in buona fede nella sua proposta…

Sindaco. — Dica che io sono in buona fede e non solo che lo spera.

Lombroso… se questa proposta di rinvio equivale alla votazione contro il sussidio alla Camera del lavoro, tanto vale votarlo subito fin d'ora (*applausi*).

Se voi invece siete favorevoli, mentre fate gli studi …io municipale, accordate il sussidio all'isti… …esiste.

… redibis „ del Sindaco.

…vorrebbe chiarire il suo pensiero che è … marchese Colombi *tra il sì e il no* …*rio*.

… stringente del cons. Cerutti.

…chiara che l'Ufficio del lavoro è av… maggioranza della classe operaia, …to in antagonismo alla Camera del…

…Non è vero.

…prendete per ingenui.

…l'Ufficio del lavoro fosse stato creato …ra del lavoro, forse questa preven…so non sarebbe sorta: ma è stato …o scopo di negare il sussidio alla Ca… …e per dimostrare nello stesso tempo … dei capitalisti verso le classi lavo…

…oi non abbiamo fiducia nell'Ufficio del … sorgerebbe così con questo grave di… …i non avere l'appoggio dell'intera … dell'intera classe operaia, perchè gli … altra personalità altra rappresenta… …nizzazione.

…la classe operaia un istituto che…

…crediamo che l'Ufficio del Lavoro sia …alla Camera del Lavoro: se voi cre… …se voi credete che l'Ufficio del La… …il sussidio alla Camera del Lavoro, … di votare intanto questo sussidio …poi dell'Ufficio del Lavoro (*applausi*).

…ncora di Sambuy.

…Camera del Lavoro non rappresenta … perchè essa non ha che 8000 operai … sono 60 mila i lavoratori.

…Anche noi rappresentiamo solo 35 mila … a Torino i cittadini sono 400 mila…

…*certato*). — Qui io non faccio que…

… le classi operaie vogliono la nostra … meritarsela.

— *Non vogliamo il sussidio a prezzo*…

… — Ripeto che voi eccitate all'odio di … e che l'eccitamento all'odio di classe è il pessimo dei reati.

Daghetto. — E il ribasso dei salari non eccita forse all'odio di classe?

L'on. Nofri presenta l'ordine del giorno.

Nofri. — Riassume la discussione già avvenuta da cui scaturisce che non una parola, non un affidamento fu dato che almeno in massima non fosse la maggioranza contraria alla Camera del Lavoro.

Ecco perchè noi non ci possiamo acconciare a questo rinvio che permetterebbe il risorgere di un progetto sepolto per sempre.

Ecco perchè noi vi poniamo ora il problema in chiari termini.

Si tratta di vedere se volete o no dare questo sussidio e il riconoscimento della Camera del Lavoro. L'onorevole Sambuy ha fatto la parte di quel papà che dice al figlio: « Se stai bonino ti regalerò il giocattolo ». Ma a queste condizioni la dignità della Camera del Lavoro non può adattarsi. La Camera del Lavoro è quel che è: ha la sua funzione nota, specifica, che a voi potrà parere buona e cattiva, ma che non si può cambiare.

Eppertanto presenta al Consiglio il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Comunale, considerando che la Camera del Lavoro esercita una funzione di interesse generale, delibera di accordarle un sussidio annuo di lire dieci mila ed un adatto locale. »

Giocattoli barbari.

Passando in questi giorni avanti ai numerosi banchi di giocattoli a cui fan ressa i bimbi fortunati e che sono guardati melanconicamente dai figli del popolo non vedete voi la menzogna e l'odio che si perpetua e si infiltra tra gli innocenti divertimenti dell'infanzia?

Perchè non si proibiscono tutti questi giocattoli barbari — le piccole spade o di fucili di legno, i soldatini di piombo e le altre rappresentazioni di un mondo criminale contro cui protesta la scienza e la civiltà?

Per la libertà umana

Al Congresso del Libero Pensiero tenutosi in questi giorni a Parigi si votò — fra l'altro — che siano soppressi gli istituti e seminari clericali che ammettono giovani minorenni per prepararli ed avviarli agli ordini religiosi o alla carriera ecclesiastica.

Le oche pretaiuole strillano che questo voto contrasta colla libertà.

Noi invece crediamo che togliendo all'influenza del prete gli uomini nell'età ancora priva di discernimento si toglieranno quelle enormi violazioni di libertà tuttodì perpetrate in tali istituti — che sono le artificiali vocazioni religiose di fanciulli e di giovani sottratti alla vita libera e feconda del lavoro ed avvelenati insensibilmente colla morfina clericale.

LABORATORIO MICROFILM - COLOR
Dr. G. B. PINEIDER
VIA G. D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1⁄4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per [redacted] e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 2 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 1

IL GRIDO DEL POPOLO
per l'anno nuovo.

Senza inutili promesse od iperbolici programmi, il **Grido del Popolo** sta per inaugurare il suo XIII anno di vita.

Mentre altri giornali, assillati dalla concorrenza, trasformano in una speculazione commerciale l'apostolato della penna, il giornale socialista procede sereno nella sua via aspra di lotte e di ostacoli, ma confortata dalla limpida visione della meta verso cui fatalmente moviamo.

Il Grido del Popolo, nell'anno nuovo continuerà a svolgere la sua azione di propaganda e di critica, rispecchiando nella pubblica opinione torinese il movimento socialista ed operaio della nostra città, le sue agitazioni, le sue domande, le sue conquiste quotidiane.

Noi cercheremo sopratutto di proiettare dal punto di vista proletario e socialista gli avvenimenti della nostra *vita cittadina* traendone argomento per la diffusione dei nostri principî

La redazione, migliorata con l'opera apprezzata di nuovi collaboratori, cercherà di soddisfare alle esigenze tutte dei lettori, curando nei limiti di spazio possibile la *nota politica, la rubrica satirica, l'articolo di propaganda elementare, i reclami del proletariato « Sul campo del lavoro », la cronaca diffusa dei principali avvenimenti cittadini*, ecc.

Dagli operai attendiamo la collaborazione diretta che è il miglior indice del loro elevamento intellettuale.

Ogni questione di ordine interno tra socialisti sarà sempre bandita dalle nostre colonne, che devono essere consacrate alla propaganda e alla critica contro gli avversari.

Con questi propositi — e mentre conserviamo la speranza di una non lontana trasformazione di questo foglio in *giornale quotidiano*, essendo questa una necessità ineluttabile del nostro divenire — invitiamo i compagni e gli amici ad assicurarci la loro cooperazione costante e sicura.

Il « **Grido del Popolo** » deve essere veramente il *grido* squillante, sicuro, del popolo che lavora e che soffre, che combatt[e] e che spera nella sua emancipazione social[e].

Aiutate, sostenete e diffondete il **Grid[o] del Popolo!**

Abbonamento annuo	. .	L. 3 —
»	*semestrale* .	» 1 50
»	*trimestrale* .	» 0 75

Per l'estero il doppio.

Al Direttore delle Poste

Da molti abbonati si reclama perch[è] il *Grido* che è regolarmente spedito la ser[a] del venerdì non arriva a destinazione ch[e] dopo *tre o quattro giorni.*

E' una irregolarità che ci fa grave dann[o] per cui domandiamo alla S. V. di provvedere prontamente, onde tale abuso veng[a] a cessare.

Giocattoli barbari.

Passando in questi giorni avanti ai numerosi banchi di giocattoli a cui fan ressa i bimbi fortunati e che sono guardati melanconicamente dai figli del popolo non vedete voi la menzogna e l'odio che si perpetua e si infiltra tra gli innocenti divertimenti dell'infanzia?

Perchè non si proibiscono tutti questi giocattoli barbari — le piccole spade o di fucili di legno, i soldatini di piombo e le altre rappresentazioni di un mondo criminale contro cui protesta la scienza e la civiltà?

Per la libertà umana

Al Congresso del Libero Pensiero tenutosi in questi giorni a Parigi si votò — fra l'altro — che siano soppressi gli istituti e seminari clericali che ammettono giovani minorenni per prepararli ed avviarli agli ordini religiosi o alla carriera ecclesiastica.

Le oche pretainole strillano che questo voto contrasta colla libertà.

Noi invece crediamo che togliendo all'influenza del prete gli uomini nell'età ancora priva di discernimento si toglieranno quelle enormi violazioni di libertà tuttodì perpetrato in tali istituti — che sono le artificiali vocazioni religiose di fanciulli e di giovani sottratti alla vita libera e feconda del lavoro ed avvelenati insensibilmente colla morfina clericale.

LA LOTTA DI CLASSE NEL CONSIGLIO COMUNALE

È respinto il sussidio alla Camera del Lavoro
Si votano 4000 lire per la Società delle Corse

Gli utopistici assertori delle armonie sociali e i tepidi amici del movimento operaio hanno avuto dal Consiglio Comunale una grave lezione. Nel duello magnifico tra l'albagia tracotante del conte Di Sambuy, incarnazione sincera dei sentimenti reazionari della borghesia torinese, e i nostri compagni operai, che, colla voce fremente delle rivendicazioni attese dalla classe operaia, hanno invano fatto appello al buon senso e alla civiltà delle classi dominanti per il riconoscimento della Camera del Lavoro, la vittoria è stata dei più forti, e nessuno di quelli che teoricamente si dichiarano coscienti della giustizia delle domande operaie ha osato gettare il ponte di passaggio sull'abisso che ancora separa in Torino le classi dirigenti dalle classi che lavorano. Non mai

IL GRIDO
DEL POPOLO

severo ammonimento per coloro che forse si illudevano, abbassando il tono del movimento operaio, di acquistarsi le simpatie della classe industriale. Il conte Di Sambuy nella sua sfida ironica e superba ha detto senza

ANNI
1904-1905

... organizzare la classe operaia. Formiamo i muscoli ed i nervi al nostro proletariato, intensifichiamo la propaganda e l'agitazione e diamo ai lavoratori la coscienza di classe che li collega istintivamente nei grandi eserciti della resistenza. Quanto più il movimento operaio crescerà di forza e di vita, tanto più la classe capitalista si persuaderà che la Camera del Lavoro è un'istituzione necessaria nel suo stesso interesse. Solo con questo mezzo potremo far tramontare per sempre questo doloroso medioevo torinese, che isola la nostra città da tutta la progressiva elevazione della vita economica e politica italiana.

La discussione sul sussidio alla Camera del Lavoro.

Cerutti riassume le ragioni della domanda di sussidio che è una delle sei domande rivolte in nome del proletariato dalla Camera del lavoro e dalle 115 Associazioni firmatarie del *memoriale*.

Richiama sopratutto l'attenzione del Consiglio sulla utilità generale dell'Ufficio di collocamento, e sulla necessità urgente di abolire la vergogna degli uffici privati di collocamento che costituiscono un'angheria insopportabile sulla mano d'opera. Cita i dati statistici da cui risulta che l'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro provvede annualmente all'impiego di migliaia di disoccupati. Ma nota pure che per la sfiducia degli industriali e per la mancanza di mezzi materiali, quest'Ufficio non può svolgere più ampiamente la sua funzione. Ora la sfiducia degli industriali cesserebbe quando il Consiglio comunale, per mezzo del sussidio, riconoscesse ufficialmente l'utilità pubblica della Camera del lavoro. Invece per pura partigianeria politica il sussidio fu finora negato.

Nutre però fiducia che col mutar dei tempi, ed oggi sopratutto, che le Camere del lavoro sono ufficialmente riconosciute dallo Stato, che per mezzo dell'Ufficio del lavoro le investe di importanti funzioni di ricerche statistiche, anche il Consiglio comunale torinese sentirà la voce dei nuovi tempi e riconoscerà l'utilità di questa istituzione.

Le tergiversazioni del Sindaco.

Il *Sindaco*, premesso di aver ricevuto il memoriale della Camera del lavoro, dichiara quanto alla questione del sussidio che per l'attuale bilancio la Giunta non ... stione si deve di... cio del lavoro. Ma ... ensa in proposito. ... oro tre scopi: il ... conciliazione tra ... conoscenza delle ... connesso al pro... lavoro. Gli altri ... uti dall'Ammini... interpone tra capi... per la diffusione ... della discussione al ... fficio del lavoro.

... Daghetto.

... ra che la risposta ... la questione alle ... lunghi studi ed ... nare una somma come sussidio alla Camera del lavoro; ed ora che siamo in sede di bilancio è il momento opportuno per prendere una decisione.

L'Ufficio del lavoro è un progetto che risusciterebbe un malaugurato dissidio tra la classe operaia e l'in... l'appoggio e la fiducia ... do promiscuamente tute... on può rappresentare di... roletariato. ... è spesso interposto nei ... ali. Ma questa funzione ... lla Camera del lavoro ... mo una proprietà da tu... nostra forza lavoratrice, ... l più alto prezzo possi... iamo essere noi, noi soli ... tà e ad impedire coll'or... endano sotto il minimo ... se è utile, se è legale, ... nzione della Camera del ... ecessità della stessa eco... lio comunale se la classe ... conosciuta, e se si debba perpetuare questo odio nefasto contro la classe operaia.

Voci: No, contro la Camera del lavoro soltanto.

Daghetto ..... e contro la classe operaia, perchè la Camera del lavoro è il solo ente che la rappresenta.

Altre istituzioni, come la Borsa del lavoro, che credevano di rappresentarla, sono nate-morte.

L'Ufficio municipale che vuol confondere due interessi opposti non può rappresentare l'interesse operaio.

Dica adunque il Consiglio una parola di pace e di amore verso la classe operaia.

Io son certo che, se la benevolenza della cittadinanza verso la Camera del lavoro e la classe operaia, qui pure aleggiasse, voi non esitereste un momento a votare il sussidio alla Camera del lavoro (*vivi applausi*).

La umiliante generosità del Conte di Sambuy.

Sambuy. Appoggia il rinvio chiesto dal sindaco. Dichiara agli operai di riconoscere che *essi hanno già fatto qualche cosa per meritare la fiducia sua, ma non basta ancora.* Quando avranno fatto un passo di più sulla buona strada e riconquisteranno tale fiducia, egli pure voterà il sussidio (*risa ironiche*).

La parola serena del prof. Lombroso.

Lombroso. Non avrebbe voluto parlare, ma vi è costretto dall'impeto dell'animo.

Qui si parla di scegliere tra Ufficio municipale e Camera del laovro.

Ma è chiaro che voler prima discutere dell'Ufficio municipale significa già che la maggioranza è ad esso favorevole e quindi contraria alla Camera del lavoro.

Fa appello al vero interesse dei capitalisti, i quali sono ciechi quando credono di vedere nella Camera de lavoro una fortezza anticapitalistica; e non comprendono invece che essa, riconosciuta ufficialmente, diventa utile alla stessa classe borghese.

Eppoi siamo pratici. L'Ufficio municipale non è possibile perchè manca ad essa la fiducia ed il consenso della classe operaia. Sarà un male questa mancanza di fiducia, ma il fatto è così e non si può cambiarlo.

Quindi se il Sindaco, che spera sia in buona fede nella sua proposta...

Sindaco. — Dica che io sono in buona fede e non solo che lo spera.

Lombroso... se questa proposta di rinvio equivale alla votazione contro il sussidio alla Camera del lavoro, tanto vale votarlo subito fin d'ora (*applausi*).

Se voi invece siete favorevoli, mentre fate gli studi per l'Ufficio municipale, accordate il sussidio all'istituzione che già esiste.

L'"ibis redibis„ del Sindaco.

Il *Sindaco* vorrebbe chiarire il suo pensiero che è come quello del marchese Colombi *tra il sì e il no di parere contrario.*

La replica stringente del cons. Cerutti.

Cerutti. — Dichiara che l'Ufficio del lavoro è avversato dalla gran maggioranza della classe operaia, perchè fu progettato in antagonismo alla Camera del lavoro.

Tacconis. — Non è vero.

Allasia. — Ci prendete per ingenui.

Cerutti. — Se l'Ufficio del lavoro fosse stato creato prima della Camera del lavoro, forse questa prevenzione contro di esso non sarebbe sorta: ma è stato ideato proprio allo scopo di negare il sussidio alla Camera del lavoro e per dimostrare nello stesso tempo l'interessamento dei capitalisti verso le classi lavoratrici.

Ecco perchè noi non abbiamo fiducia nell'Ufficio del Lavoro il quale sorgerebbe così con questo grave difetto di nascita di non avere l'appoggio dell'intera classe operaia: sì dell'intera classe operaia, perchè gli operai non hanno altra personalità altra rappresentazione che nell'organizzazione.

È inutile dare alla classe operaia un istituto che essa non desidera.

In breve: Noi crediamo che l'Ufficio del Lavoro sia in antagonismo colla Camera del Lavoro: se voi credete il contrario, se voi credete che l'Ufficio del Lavoro non escluda il sussidio alla Camera del Lavoro, il miglior modo è di votare intanto questo sussidio salvo a discutere poi dell'Ufficio del Lavoro (*applausi*).

Ancora di Sambuy.

Sambuy. — La Camera del Lavoro non rappresenta la classe operaia perchè essa non ha che 8000 operai mentre a Torino sono 60 mila i lavoratori.

Allasia. — Anche noi rappresentiamo solo 35 mila elettori mentre a Torino i cittadini sono 400 mila (*applausi*).

Sambuy (sconcertato). — Qui io non faccio questioni elettorali.

Ripeto che se le classi operaie vogliono la nostra fiducia devono meritarsela.

Daghetto. — *Non vogliamo il sussidio a prezzo di viltà!*

Sambuy. — Ripeto che voi eccitate all'odio di classe e che l'eccitamento all'odio di classe è il pessimo dei reati.

Daghetto. — E il ribasso dei salari non eccita forse all'odio di classe?

L'on. Nofri presenta l'ordine del giorno.

Nofri. — Riassume la discussione già avvenuta da cui scaturisce che non una parola, non un affidamento fu dato che almeno in massima non fosse la maggioranza contraria alla Camera del Lavoro.

Ecco perchè noi non ci possiamo acconciare a questo rinvio che permetterebbe il risorgere di un progetto sepolto per sempre.

Ecco perchè noi vi poniamo ora il problema in chiari termini.

Si tratta di vedere se volete o no dare questo sussidio e il riconoscimento della Camera del Lavoro. L'onorevole Sambuy ha fatto la parte di quel papà che dice al figlio: « Se stai bonino ti regalerò il giocattolo ». Ma a queste condizioni la dignità della Camera del Lavoro non può adattarsi. La Camera del Lavoro è quel che è: ha la sua funzione nota, specifica, che a voi potrà parere buona e cattiva, ma che non si può cambiare.

Eppertanto presenta al Consiglio il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Comunale, considerando che la Camera del Lavoro esercita una funzione di interesse generale, delibera di accordarle un sussidio annuo di lire dieci mila ed un adatto locale. »

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 2 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 1

IL GRIDO DEL POPOLO
per l'anno nuovo.

Senza inutili promesse od iperbolici programmi, il **Grido del Popolo** sta per inaugurare il suo XIII anno di vita.

Mentre altri giornali, assillati dalla concorrenza, trasformano in una speculazione commerciale l'apostolato della penna, il giornale socialista procede sereno nella sua via aspra di lotte e di ostacoli, ma confortata dalla limpida visione della meta verso cui fatalmente moviamo.

Il Grido del Popolo, nell'anno nuovo continuerà a svolgere la sua azione di propaganda e di critica, rispecchiando nella pubblica opinione torinese il movimento socialista ed operaio della nostra città, le sue agitazioni, le sue domande, le sue conquiste quotidiane.

Noi cercheremo sopratutto di proiettare dal punto di vista proletario e socialista gli avvenimenti della nostra *vita cittadina* traendone argomento per la diffusione dei nostri principî.

La redazione, migliorata con l'opera apprezzata di nuovi collaboratori, cercherà di soddisfare alle esigenze tutte dei lettori, curando nei limiti di spazio possibile la *nota politica, la rubrica satirica, l'articolo di propaganda elementare, i reclami del proletariato « Sul campo del lavoro », la cronaca diffusa dei principali avvenimenti cittadini*, ecc.

Dagli operai attendiamo la collaborazione diretta che è il miglior indice del loro elevamento intellettuale.

Ogni questione di ordine interno tra socialisti sarà sempre bandita dalle nostre colonne, che devono essere consacrate alla propaganda e alla critica contro gli avversari.

Con questi propositi — e mentre conserviamo la speranza di una non lontana trasformazione di questo foglio in *giornale quotidiano*, essendo questa una necessità ineluttabile del nostro divenire — invitiamo i compagni e gli amici ad assicurarci la loro cooperazione costante e sicura.

Il « **Grido del Popolo** » deve essere veramente il *grido* squillante, sicuro, del popolo che lavora e che soffre, che combatte e che spera nella sua emancipazione sociale.

Aiutate, sostenete e diffondete il **Grido del Popolo**!

Abbonamento annuo	. . L.	**3 —**
» *semestrale* .	»	**1 50**
» *trimestrale* .	»	**0 75**

Per l'estero il doppio.

Al Direttore delle Poste

Da molti abbonati si reclama perchè il *Grido* che è regolarmente spedito la sera del venerdì non arriva a destinazione che dopo *tre o quattro giorni*.

E' una irregolarità che ci fa grave danno per cui domandiamo alla S. V. di provvedere prontamente, onde tale abuso venga a cessare.

Giocattoli barbari.

Passando in questi giorni avanti ai numerosi banchi di giocattoli a cui fan ressa i bimbi fortunati e che sono guardati melanconicamente dai figli del popolo non vedete voi la menzogna e l'odio che si perpetua e si infiltra tra gli innocenti divertimenti dell'infanzia?

Perchè non si proibiscono tutti questi giocattoli barbari — le piccole spade o di fucili di legno, i soldatini di piombo e le altre rappresentazioni di un mondo criminale contro cui protesta la scienza e la civiltà?

Per la libertà umana

Al Congresso del Libero Pensiero tenutosi in questi giorni a Parigi si votò — fra l'altro — che siano soppressi gli istituti e seminari clericali che ammettono giovani minorenni per prepararli ed avviarli agli ordini religiosi o alla carriera ecclesiastica.

Le oche pretainole strillano che questo voto contrasta colla libertà.

Noi invece crediamo che togliendo all'influenza del prete gli uomini nell'età ancora priva di discernimento si toglieranno quelle enormi violazioni di libertà tuttodì perpetrate in tali istituti — che sono le artificiali vocazioni religiose di fanciulli e di giovani sottratti alla vita libera e feconda del lavoro ed avvelenati insensibilmente colla morfina clericale.

LA LOTTA DI CLASSE NEL CONSIGLIO COMUNALE

È respinto il sussidio alla Camera del Lavoro
Si votano 4000 lire per la Società delle Corse

Gli utopistici assertori delle armonie sociali e i tepidi amici del movimento operaio hanno avuto dal Consiglio Comunale una grave lezione. Nel duello magnifico tra l'albagia tracotante del conte Di Sambuy, incarnazione sincera dei sentimenti reazionari della borghesia torinese, e i nostri compagni operai, che, colla voce fremente delle rivendicazioni attese dalla classe operaia, hanno invano fatto appello al buon senso e alla civiltà delle classi dominanti per il riconoscimento della Camera del Lavoro, la vittoria è stata dei più forti, e nessuno di quelli che teoricamente si dichiarano coscienti della giustizia delle domande operaie ha osato gettare il ponte di passaggio sull'abisso che ancora separa in Torino le classi dirigenti dalle classi che lavorano. Non mai come nella seduta di mercoledì è riuscito evidente che la lotta politica ed amministrativa non è che la rappresentazione della lotta economica. Il conflitto di classe non può più essere negato da alcuno, e la lezione, dura assai per la classe operaia, deve essere severamente meditata.

E' inutile ogni illusione. Fino a che la organizzazione — il solo simbolo della personalità di classe del proletariato — non sarà così forte da imporsi alla borghesia torinese, questa avrà buon gioco a continuare rifiutarne il riconoscimento. Altrove invece i Consigli conservatori han pure dovuto riconoscere e sanzionare l'istituzione del Lavoro, quando il Lavoro è sorto, nell'imponenza della sua espressione collettiva dalla organizzazione trionfante.

***

Ma la lezione di ieri deve pure essere un severo ammonimento per coloro che forse si illudevano, abbassando il tono del movimento operaio, di acquistarsi le simpatie della classe industriale. Il conte Di Sambuy nella sua sfida ironica e superba ha detto senza reticenze *a quali patti* il sussidio alla Camera del Lavoro verrà graziosamente concesso da *lor signori*: « Se volete il sussidio, dovete acquistarvi la nostra fiducia », ossia in altri termini, quando la Camera del Lavoro abbia rinunziato alla sua vera funzione, la maggioranza del Consiglio Comunale di Torino le accorderà la sua alta protezione.

Timeo Danaos et dona ferentes, dicevamo altra volta, non senza ragione.

E il consigliere Daghetto, alla insultante dichiarazione del conte Di Sambuy, ha risposto recisamente: « A questo patto non mai; tenetevi il vostro sussidio, il proletariato torinese non mendica elemosine, ma vuole il suo diritto ».

***

Lavoriamo dunque, ancora e sempre, ad organizzare la classe operaia. Formiamo i muscoli ed i nervi al nostro proletariato, intensifichiamo la propaganda e l'agitazione e diamo ai lavoratori la coscienza di classe che li collega istintivamente nei grandi eserciti della resistenza. Quanto più il movimento operaio crescerà di forza e di vita, tanto più la classe capitalista si persuaderà che la Camera del Lavoro è un'istituzione necessaria nel suo stesso interesse. Solo con questo mezzo potremo far tramontare per sempre questo doloroso medioevo torinese, che isola la nostra città da tutta la progressiva elevazione della vita economica e politica italiana.

La discussione sul sussidio alla Camera del Lavoro.

Cerutti riassume le ragioni della domanda di sussidio che è una delle sei domande rivolte in nome del proletariato dalla Camera del lavoro e dalle 115 Associazioni firmatarie del *memoriale*.

Richiama sopratutto l'attenzione del Consiglio sulla utilità generale dell'Ufficio di collocamento, e sulla necessità urgente di abolire la vergogna degli uffici privati di collocamento che costituiscono un'angheria insopportabile sulla mano d'opera. Cita i dati statistici da cui risulta che l'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro provvede annualmente all'impiego di migliaia di disoccupati. Ma nota pure che per la sfiducia degli industriali e per la mancanza di mezzi materiali, quest'Ufficio non può svolgere più ampiamente la sua funzione. Ora la sfiducia degli industriali cesserebbe quando il Consiglio comunale, per mezzo del sussidio, riconoscesse ufficialmente l'utilità pubblica della Camera del lavoro. Invece per pura partigianeria politica il sussidio fu finora negato.

Nutre però fiducia che col mutar dei tempi, ed oggi sopratutto, che le Camere del lavoro sono ufficialmente riconosciute dallo Stato, che per mezzo dell'Ufficio del lavoro le investe di importanti funzioni di ricerche statistiche, anche il Consiglio comunale torinese sentirà la voce dei nuovi tempi e riconoscerà l'utilità di questa istituzione.

Le tergiversazioni del Sindaco.

Il *Sindaco*, premesso di aver ricevuto il memoriale della Camera del lavoro, dichiara quanto alla questione del sussidio che per l'attuale bilancio la Giunta non può concederlo, e ciò perchè la questione si deve discutere quando si discuterà dell'Ufficio del lavoro. Ma dichiara però fin d'ora quanto egli pensa in proposito.

Egli ravvisa nella Camere del lavoro tre scopi: il collocamento della mano d'opera, la conciliazione tra capitale e lavoro, e la diffusione della conoscenza delle leggi sociali tra gli operai.

Ora il primo scopo è strettamente connesso al programma dell'Ufficio municipale del lavoro. Gli altri due sono già esaurientemente compiuti dall'Amministrazione comunale che sempre si interpone tra capitale e lavoro, e fa quanto le spetta per la diffusione della conoscenza delle leggi sociali.

Conchiude proponendo il rinvio della discussione al momento in cui si discuterà dell'Ufficio del lavoro.

La risposta del cons. Daghetto.

Daghetto. — Francamente dichiara che la risposta del sindaco equivale a rimandare la questione alle calende greche.

Non è una questione che richieda lunghi studi ed elaborati progetti: si tratta di assegnare una somma come sussidio alla Camera del lavoro; ed ora che siamo in sede di bilancio è il momento opportuno per prendere una decisione.

L'Ufficio del lavoro è un progetto che risusciterebbe un malaugurato dissidio tra la classe operaia e l'industriale, non potendo avere l'appoggio e la fiducia del proletariato.

E' un'istituzione che volendo promiscuamente tutelare il capitale ed il lavoro non può rappresentare direttamente gli interessi del proletariato.

Riconosce che il sindaco si è spesso interposto nei conflitti tra operai e industriali. Ma questa funzione era necessaria, mancando alla Camera del lavoro i mezzi per compirla.

Infine, noi lavoratori abbiamo una proprietà da tutelare, le nostre braccia, la nostra forza lavoratrice, che vogliamo dare in affitto al più alto prezzo possibile, e per ottenere ciò vogliamo essere noi, noi soli a difendere la nostra proprietà e ad impedire coll'organizzazione che i salari discendano sotto il *minimo* necessario alla vita.

Dica adunque il Consiglio se è utile, se è legale, questo nostro diritto e se la funzione della Camera del lavoro non risponda ad una necessità della stessa economia borghese. Dica il Consiglio comunale se la classe operaia debba sempre essere disconosciuta, e se si debba perpetuare questo odio nefasto contro la classe operaia.

Voci: No, contro la Camera del lavoro soltanto.

Daghetto ..... e contro la classe operaia, perchè la Camera del lavoro è il solo ente che la rappresenta.

Altre istituzioni, come la Borsa del lavoro, che credevano di rappresentarla, sono nate-morte.

L'Ufficio municipale che vuol confondere due interessi opposti non può rappresentare l'interesse operaio.

Dica adunque il Consiglio una parola di pace e di amore verso la classe operaia.

Io son certo che, se la benevolenza della cittadinanza verso la Camera del lavoro e la classe operaia, qui pure aleggiasse, voi non esitereste un momento a votare il sussidio alla Camera del lavoro (*vivi applausi*).

La umiliante generosità del Conte di Sambuy.

Sambuy. Appoggia il rinvio chiesto dal sindaco. Dichiara agli operai di riconoscere che *essi hanno già fatto qualche cosa per meritare la fiducia sua, ma non basta ancora*. Quando avranno fatto un passo di più sulla buona strada e riconquisteranno tale fiducia, egli pure voterà il sussidio (*risa ironiche*).

La parola serena del prof. Lombroso.

Lombroso. Non avrebbe voluto parlare, ma vi è costretto dall'impeto dell'animo.

Qui si parla di scegliere tra Ufficio municipale e Camera del laovro.

Ma è chiaro che voler prima discutere dell' Ufficio municipale significa già che la maggioranza è ad esso favorevole e quindi contraria alla Camera del lavoro.

Fa appello al vero interesse dei capitalisti, i quali sono ciechi quando credono di vedere nella Camera de lavoro una fortezza anticapitalistica, e non comprendono invece che essa, riconosciuta ufficialmente, diventa utile alla stessa classe borghese.

Eppoi siamo pratici. L'Ufficio municipale non è possibile perchè manca ad esso la fiducia ed il consenso della classe operaia. Sarà un male questa mancanza di fiducia, ma il fatto è così e non si può cambiarlo.

Quindi se il Sindaco, che spera sia in buona fede nella sua proposta...

Sindaco. — Dica che io sono in buona fede e non solo che io spera.

Lombroso... se questa proposta di rinvio equivale alla votazione contro il sussidio alla Camera del lavoro, tanto vale votarlo subito fin d'ora (*applausi*).

Se voi invece siete favorevoli, mentre fate gli studi per l'Ufficio municipale, accordate il sussidio all'istituzione che già esiste.

L' " ibis redibis „ del Sindaco.

Il *Sindaco* vorrebbe chiarire il suo pensiero che è come quello del marchese Colombi *tra il sì e il no di parere contrario*.

La replica stringente del cons. Cerutti.

Cerutti. — Dichiara che l'Ufficio del lavoro è avversato dalla gran maggioranza della classe operaia, perchè fu progettato in antagonismo alla Camera del lavoro.

Tacconis. — Non è vero.

Allasia. — Ci prendete per ingenui.

Cerutti. — Se l'Ufficio del lavoro fosse stato creato prima della Camera del lavoro, forse questa prevenzione contro di esso non sarebbe sorta: ma è stato ideato proprio allo scopo di negare il sussidio alla Camera del lavoro e per dimostrare nello stesso tempo l'interessamento dei capitalisti verso le classi lavoratrici.

Ecco perchè noi non abbiamo fiducia nell'Ufficio del Lavoro il quale sorgerebbe così con questo grave difetto di nascita di non avere l' appoggio dell' intera classe operaia: sì dell'intera classe operaia, perchè gli operai non hanno altra personalità altra rappresentazione che nell'organizzazione.

È inutile dare alla classe operaia un istituto che essa non desidera.

In breve: Noi crediamo che l'Ufficio del Lavoro sia in antagonismo colla Camera del Lavoro: se voi credete il contrario, se voi credete che l'Ufficio del Lavoro non escluda il sussidio alla Camera del Lavoro, il miglior modo è di votare intanto questo sussidio salvo a discutere poi dell'Ufficio del Lavoro (*applausi*).

Ancora di Sambuy.

Sambuy. — La Camera del Lavoro non rappresenta la classe operaia perchè essa non ha che 8000 operai mentre a Torino sono 60 mila i lavoratori.

Allasia. — Anche noi rappresentiamo solo 35 mila elettori mentre a Torino i cittadini sono 400 mila (*applausi*).

Sambuy (sconcertato). — Qui io non faccio questioni elettorali.

Ripeto che se le classi operaie vogliono la nostra fiducia devono meritarsela.

Daghetto. — *Non vogliamo il sussidio a prezzo di viltà!*

Sambuy. — Ripeto che voi eccitate all' odio di classe e che l'eccitamento all'odio di classe è il pessimo dei reati.

Daghetto. — E il ribasso dei salari non eccita forse all'odio di classe?

L'on. Nofri presenta l'ordine del giorno.

Nofri. — Riassume la discussione già avvenuta da cui scaturisce che non una parola, non un affidamento fu dato che almeno in massima non fosse la maggioranza contraria alla Camera del Lavoro.

Ecco perchè noi non ci possiamo acconciare a questo rinvio che permetterebbe il risorgere di un progetto sepolto per sempre.

Ecco perchè noi vi poniamo ora il problema in chiari termini.

Si tratta di vedere se volete o no dare questo sussidio e il riconoscimento della Camera del Lavoro. L'onorevole Sambuy ha fatto la parte di quel papà che dice al figlio: « Se stai bonino ti regalerò il giocattolo ». Ma a queste condizioni la dignità della Camera del Lavoro non può adattarsi. La Camera del Lavoro è quel che è: ha la sua funzione nota, specifica, che a voi potrà parere buona e cattiva, ma che non si può cambiare.

Eppertanto presenta al Consiglio il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Comunale, considerando che la Camera del Lavoro esercita una funzione di interesse generale, delibera di accordarle un sussidio annuo di lire dieci mila ed un adatto locale. »

[illegible]

Il Sindaco mette ai voti l'Ordine del Giorno che raccoglie i soli voti dei consiglieri socialisti e dei consiglieri Roggieri e Calandra — Musso si astiene.

Questa seduta memorabile è finita con l'approvazione pure delle lire *4000 alla Società delle corse.*

Per la nostra intelligente borghesia le corse dei cavalli costituiscono una vera istituzione di interesse pubblico.

Proletari, ricordatelo...

Una sfida al proletariato.

Tale, e non altrimenti, si può chiamare la proposta dell'Ufficio municipale del lavoro.

Non è possibile fare discussioni teoriche sul più e sul meno dell'utilità di questo Ufficio, quando la proposta è gettata avanti come guanto di sfida al proletariato. Anche le istituzioni democratiche possono essere capovolte ai fini reazionari delle minoranze dominanti.

Mentre in altri Stati l'Ufficio del lavoro è l'indice del riconoscimento delle organizzazioni operaie, a Torino si schiaffeggia la Camera del lavoro col guanto mistificatore dell'Ufficio del lavoro.

Ma il proletariato ha raccolto il guanto di sfida e saprà dare una degna risposta.

AMENITÀ

Nel Consiglio comunale, discutendosi i nomi delle nuove vie, abbiamo sentito l'on. Daneo patrocinare i nomi classici ingiustamente posti in dimenticanza.

Questi nomi hanno specialmente il merito di essere conformi ai regolamenti municipali che prescrivono il passaggio di 20 o 30 anni dalla morte del nominando.

Così, se non avremo ancora via Cavallotti, potremo deliziarci con le vie Epaminonda, o Caligola, o Tarquinio.

***

Sullo stesso argomento il consigliere Musso ha raccomandato di modificare il nome di certe vie che si confondono facilmente, come, per esempio... via Galliári e via Càgliari (1).

***

Le frasi celebri.

...Un punto d'interrogazione che si presenta imponente (Casana, *Discorsi consigliari*).

Il Medio Evo nel Bilancio Comunale di Torino

Importo di Kg 102 di cera per la festa delle 40 ore in adempimento del *voto* fatto dalla città in occasione del *colèra* il 30 agosto 1835 e spese di arredo, organisti e cantori	L.	540
Chiesa del Corpus Domini - Spese di culto	»	3000
» di S. Francesco d'Assisi	»	1800
» e Parrocchia di Santa Maria di Piazza	»	1000
Spese diverse di culto	»	3802

Nel numero venturo daremo insieme con un ampio resoconto della prossima discussione sulla « *Refezione scolastica* » anche quella già avvenuta sull'*insegnamento religioso* che per mancanza di spazio non possiamo oggi pubblicare.

Il perchè del canto augurale

31 Dicembre - 1° Gennaio.

A1 *A B*

Non faremo dell'erudizione a buon mercato rintracciando l'addentellato storico di questa solennizzazione dell'anno che muore e dell'anno che nasce; ma più che in usanze antiche tramandateci dalla storia, più che per legge atavica trasmessaci nel sangue dagli avi nostri, noi la crediamo un bisogno prepotente dell'animo umano.

Certo che nella storia dei secoli un anno è poco più d'un attimo, ma nella vita dell'uomo che orma profonda, alle volte, stampa!

Quanti sogni sfumati, quante speranze deluse, quante idealità infrante, in un anno!

Chi non ha impresso nella mente una data che ha deciso completamente della sua esistenza?

Chi oblìa l'anno in cui gli è morta la mamma, la creatura che ci ha dato la vita, che ha trepidato ed ha sofferto per noi, ha riso del nostro riso, pianto delle nostre lagrime, che ha sempre avuto una parola di conforto, che ci ha sorretti nei momenti difficili, in cui anche gli amici più fidi ci hanno volte le spalle?

Chi oblìa lo schianto della di lei dipartita, il vuoto che s'è sentito a lui d'intorno? E come in quel terribile istante s'è visto piccino, e tutta la sua audacia, la sua prepotenza come gli sono parse nient'altro che quella misera cosa che sono, al sapersi solo, senza la dolce ed affettuosa guida della mamma!

E quante volte sia nei momenti angosciosi che nei momenti lieti l'abbiamo invocata la mamma e l'avremmo voluta con noi, sempre con noi, tutta per noi?

Perchè muoiono le mamme, s'è chiesto un giorno un egregio pubblicista?

***

E il primo incontro colla creatura che abbiamo fatta compagna della nostra esistenza?

E la nascita del primo bimbo, del nostro capolavoro? O che quel giorno non ci siam sentiti tanti iddii perchè anche noi abbiamo dato vita ad un essere?

E l'essere abbandonato dalla creatura a cui si è sacrata la fede o che non ha stampato un velo di tristezza nell'animo di qualche sventurato da non essere dimenticato più mai?

E il giorno in cui ci siam dati alla fede che ne anima e ne sprona al lavoro non lo ricordiamo forse con venerazione, perchè questa fede ci ha fatto migliori, ci ha resi conscii dei nostri doveri e dei nostri diritti, ci ha insegnato che in ogni essere che lavora v'è un'anima gemella a cui dobbiamo stendere la mano?

E la trepidazione dalla quale siamo stati invasi il giorno in cui, la gola riarsa, la parola mancante, per la prima volta ci siamo atteggiati a conferenzieri?

E gli applausi scroscianti che, alle volte, hanno coronato il nostro dire, quando, adusati alla parola, padroni di noi, abbiamo fatto fremere e palpitare migliaia e migliaia d'anime assetate come noi, di giustizia, di idealità e di fede?

E la prova provata della superiorità, della sublimità della nostra su tutte le altre fedi, il giorno che, ad una semplice richiesta, ci siam portati in paesi dove non eravamo stati mai ed abbiam conosciute persone non mai viste, ma che, fidenti nella medesima fede, ci sono venute all'incontro, certe che non avremmo frapposto indugio al loro appello?

***

Perchè ad ogni tramontare e sorgere d'anno, ci sentiamo spinti, col bicchiere alla mano, a dire una parola di rimpianto all'anno che muore ed a sciogliere un inno all'anno che nasce.

. . . .

Avete mai letto, compagni, il povero Iginio Ugo Tarchetti, un ingegno vivissimo consunto dalla febbre della miseria?

Rammentiamo un suo racconto strano, morbosamente suggestivo.

Il protagonista per un caso disgraziato, deve subire l'amputazione di un arto.

Impassibile assiste all'operazione quasi quasi si trattasse di altra persona.

Ma quando questa parte del suo corpo s'è staccata da lui, si sente stranamente attratto verso di essa. Si oppone a che le venga data sepoltura e, rinchiusala in elegante cofano a vetri, passa le sue ore, i suoi giorni in quella ripugnante contemplazione.

Giorno per giorno la fantasia gli si accende, e il vederla da lui staccata, gli acuisce talmente il dolore di averla perduta da sconvolgerlo in modo tale da morirne col cuore spezzato.

. . . .

Ebbene non vi sembri strano se asseriamo che noi tutti, ad un dipresso, facciamo come il morboso protagonista dell'ancor più strano racconto.

Senza troppi rimpianti salutiamo l'anno che muore. Solo quando è tramontato, riandando colla mente le pagine della nostra esistenza, veniamo assaliti da strane malinconie, da angosciosi rimpianti e vorremmo l'impossibile, vorremmo rifare la strada percorsa.

Perchè?

Perchè l'anno ch'è morto ha suonato per noi amputazione, ha portato con sè una parte di noi che non ci sarà dato di afferrare più mai: gioie che non si ripeteranno, lagrime, dolci ancor esse, che non verseremo più; e per quel bisogno potente di vivere ed amare, inneggiamo al nuovo, perchè ci sia anch'esso apportatore di nuove gioie, di nuove ebbrezze, di nuovi sogni, di nuovi desii, di nuove conquiste, di nuove lagrime, perchè nel pianto, nella gioia, nell'ebbrezza, nel desio di conquista si compendia la vita.

Papà Goriot.

OPERAI, FATEVI ELETTORI!

L'Ufficio Municipale delle Elezioni, piazza Palazzo di Città, 3, piano terzo, continuerà a ricevere, *fino al 15 gennaio*, le domande d'iscrizione elettorale di coloro che non devono addivenire alla dichiarazione di rinuncia al domicilio precedente.

Approfittino adunque gli operai di questo maggior termine: e chi non ha ancora preparata la domanda si affretti a presentarla. Altrimenti scadendo l'ultimo termine, per un anno ancora resterà privo del fondamentale diritto del cittadino.

Operai, fatevi elettori!

Cronache Femminili

Diamo il benvenuto al primo numero delle *Cronache Femminili*.

Il programma di questo giornale è così importante, specialmente ora che tanto risveglio si nota nella classe delle operaie, che ci fa sicuri della sua ottima riuscita e del caldo appoggio che troverà nell'intera classe lavoratrice.

Auguri e congratulazioni alla compagna Emilia Mariani.

L'assistenza clericale

UN' INCHIESTA SULL' « ISTITUTO DEI POVERI VECCHI »

Quivi le brutte Arpie lor nido fanno.
(Inferno - XIII).

Chi, varcando la barriera di Francia si avvia per lo stradone di Rivoli, a poche centinaia di passi dall'abitato, trova, fiancheggiante il lato destro, una casa dipinta in giallo, a due piani, dalle linee architettoniche severe, con iscrizioni religiose e immagini di santi: è « l'Istituto dei poveri vecchi e delle povere vecchie ». È un sito ameno, un'oasi di pace all'apparenza, librato tra la città e la campagna: dalla città giungono sprazzi di vita, tra il fischio della vaporiera e il rombar frequente dei carri; la campagna si distende innanzi nell'ampia e verde pianura col maestoso profilo delle scintillanti Alpi lontane.

Ma è pur qui che l'assistenza clericale offre un esempio palpitante della sua assoluta incapacità a compiere la propria funzione e delle gravi conseguenze, ripugnanti alla nostra coscienza di uomini civili e moderni, che ne derivano.

Basta la lettura del regolamento per comprendere quali sono tali conseguenze. Tale Istituto retto dalle piccole Suore dei poveri *secondo il regolamento* non può avere *nè fondi nè rendite di sorta.* « Il loro patrimonio consiste unicamente nella illimitata fiducia nella Divina Provvidenza ». « Esse mantengono i loro vecchi poveri ed infermi, con pane, vestiti smessi e checchè altro venga loro offerto nelle questue quotidiane. »

Nel riparto femminile.

Noi ci occuperemo soltanto del riparto femminile, limitando, per ora, a questo le nostre notizie.

Sono lì ricoverate un centinaio di vecchie, tutte oltrepassanti i sessant'anni d'età, per la maggior parte inferme e piene d'acciacchi e di triboli, che devono, per essere ammesse, *oltrechè far fede di religione cattolica*, offrire una somma *non inferiore alle cento lire*, somma che in caso di volontario abbandono ed uscita dal ricovero viene ritenuta.

Le pie Suore sono arbitre assolute di tutto l'andamento dell'Istituto, e quantunque il regime di vita, come vedremo di poi, sia tutt'altro che lieto, non permettono alle ricoverate la menoma osservazione ed usano spesso un linguaggio in cui non entra la umiltà e la dolcezza della dottrina cristiana. « Hanno il cuor duro » ci diceva la vecchia ex-ricoverata (alla quale del resto lasciamo tutta la responsabilità di queste sue parole) (1).

Ma la massima severità regna nella osservanza delle pratiche religiose. In ciò le suore sono inesorabili. *Tutte le mattine, sia pure cruda e rigida la stagione, le povere vecchie sono obbligate ad alzarsi alle 4 o alle 4.30*, per recarsi in chiesa per la recitazione delle preci mattutine e ivi si permane per ben *due* ore circa e *soltanto dopo* è loro concesso un po' di cibo. E si noti che alla chiesa *bisogna andare cinque volte al giorno: al mattino, prima e dopo il pranzo, prima e dopo cena.* A coloro che sono degenti e quindi nella assoluta impossibilità di recarsi all'oratorio si fa dire le preci in letto.

Il lavoro delle vecchie.

Alle 6 d'estate ed alle 7 d'inverno si va al lavoro. Come? diranno i lettori, si ha il coraggio di far lavorare ancora delle povere vecchie che si sono già logorate per tutta la vita negli opifici o nei laboratori — che han sacrificato la loro giovinezza, la loro salute, la loro forza e la loro bellezza alle macchine, ai lavori d'ago ed alle cure della maternità? Ma vi faranno osservare che: 1. Il dedicarsi al lavoro è un mezzo per passare il tempo, perchè quando uno si alza al mattino alle 4 deve pure fare qualche cosa durante il giorno; 2. Il lavoro nobilita l'uomo e la donna; 3. E chi lavora prega (argomento quest'ultimo di irresistibile potenza). Adunque, chiudendo la parentesi, si lavora, si fa la pulizia dei locali, si cuce, si rammenda, si è addetti ai lavori di lavanderia e di stireria (che noi ben sappiamo quanto siano penosi e gravi in età avanzata), ecc. — Ma dalle nostre informazioni risulterebbe che il lavoro è troppo lungo, durando dalla mattina all'ora di pranzo, e poi sino a cena, salvo i momenti ben inteso, di recarsi alla chiesa.

Alle ore 16,30, sia d'estate che d'inverno, tutte le ricoverate debbono già essere in letto e ciò senza eccezione alcuna (Il dormitorio si compone di due enormi camerate; una cinquantina di letti riempie ognuna di esse). In dormitorio è assolutamente vietata *l'introduzione di qualsiasi cibo o bevanda, e siccome si cena alle 16*, prima di coricarsi, quelle povere donne *sono costrette a stare 14 o 15 ore senza mangiare nè bere*, chè tante ne decorrono dalle 16,30, ora della ritirata, alle 6 o 7 del mattino, ora in cui si esce dalla chiesa e si scende a colazione.

E sembrandone ciò cosa così grave da parer quasi un semplice frutto di fantasia, la narratrice corredò il racconto di un episodio del quale non voglio defraudare i lettori, essendo un mirabile esempio di carità cristiana.

Un episodio.

Una monaca sorprese una sera una povera vecchia, colpita da malattia cardiaca, intenta a portare di nascosto nella sua camera un recipiente con un poco d'acqua per poter nella notte calmare la sua arsura. La suora, senza tanti complimenti, invita la sventurata a gettar via l'acqua. La vecchia domandava pietà allegando il suo mal di cuore, ma l'ancella del buon Dio era sorda ad ogni lamento, ed anche questo piccolo favore venne negato all'ammalata.

Sono piccole cose, direte voi; lo ammetto: ma sono episodi che servono a viemmeglio lumeggiare l'ambiente e a colorire la fisionomia dell'Istituto.

E il cibo? Questo almeno sarà abbondante e sano, penserete. Nient'affatto: ora soltanto incominciano le dolenti note.

Come si nutrono le ricoverate.

Quelle povere ricoverate, come è detto nel regolamento, vivono di elemosina cittadina. L'istituto delle povere vecchie è così ridotto ad una *grande cloaca* dove vanno a finire tutti gli avanzi, le briciole, i residui dei pasti della borghesia torinese; dove vanno a finire i rancidi rimasugli di bottega dei pii esercenti che con un po' di elemosina si accaparrano il loro posto in cielo. Questi rifiuti dei bottegai o delle mense degli epuloni vengono somministrati ai poveri vecchi. Sono ben essi che hanno creata, che hanno perpetuata la ricchezza, quelle povere vittime dal volto emaciato e solcato da rughe infinite come infinito è stato nella vita il loro dolore.

— Si figuri, mi diceva la narratrice, usciti di chiesa andiamo a far colazione e ci si dà un miscuglio di latte molto annacquato e di *fondo* di caffè presi dalle varie caffetterie, e ciò senza zucchero. Ne risulta una bevanda che il palato rifiuta: io almeno non ho mai potuto abituarmi; ho fatto più volte domanda di avere un po' di caffè e non mi fu mai accordato. Ero dunque costretta a stare senza cibo dalla sera alle 16 (ora di cena) a mezzogiorno (ora del pranzo), e ciò mi procurava disturbi gastrici così intollerabili che fui costretta, dopo due mesi, a lasciare l'ospizio (Ho voluto riportare integralmente questo brano di lingua parlata perchè delinea assai meglio di ogni commento questa condizione di cose).

Come pranzano le suore.

Ma sarebbe ingenuo veramente chi opinasse che questi detriti siano pure imbanditi alla tavola delle suore: la loro cucina è del tutto isolata da quella dei ricoverati. Nei prati propinqui all'ospizio razzolano galline, pascolano buoi e vitelli, ma questi sono offerti in olocausto al buon Dio quotidianamente dalle piissime suore.

Una volta alla settimana è libera l'uscita, ma però abbondano le punizioni che consistono appunto nella privazione di questo lieve godimento oppure nel non dare quel po' di pietanza.

— Insomma, mi diceva quella povera donna, una tale vitaccia io non ho potuto resistere più di due mesi; quei due mesi mi sono costati cento lire, unica mia sostanza dopo tanti anni di lavoro e di tormenti. Sapevo che fuori avrei dovuto lottare colle torture della fame, col freddo, che forse non avrei avuto neppure i denari per pagare l'affitto, che forse sarei morta di stenti; ebbene ho scelto, ho preferito tuttociò al rimanere là dentro dove ogni istante vi si rinfaccia quel tozzo di pane colla ipocrisia ammantata di religione delle suore; dove, in una parola, la carità avvilisce e toglie ogni dignità ed ogni libertà personale.

V. R.

(1) Il compagno V. R. mandandoci questa diligente inchiesta ci scrive — per la verità — che i fatti narrati furono constatati qualche anno fa. Noi ci auguriamo che le cose siano cambiate e pubblicheremo imparzialmente qualunque rettifica. *(N. d. R.)*.

Nel Covo di Chieri

La venuta dei Trappisti.

Nel « Libero Pensiero Internazionale » sotto il titolo « Preti, Frati e Monache in Piemonte », Lorenzo Valentino riferisce quanto fu già esposto in queste colonne a dimostrazione evidente che Chieri è il covo principale ove le brutte arpie lor nido fanno.

Plaudendo al collaboratore della Rivista romana ed all'*Emancipazione* che riportando tale corrispondenza promette di continuare a discorrere di questo covo, dobbiamo però osservare che il « Valentino » quando parla di *tre conventi* e di *un paio di monasteri*, si è tenuto molto il disotto del vero. E così ha dimenticato di accennare fra gli altri ai Conventi dei *Trappisti* ultimi venuti.

***

I buoni padri emigrati dalla Francia hanno acquistata a Chieri la Villa Luisina e hanno aperto *tre nuovi conventi*.

Fra poco i cittadini Chieresi saranno adunque dilettati del Cioccolatto Trappistico.

Gli organettisti del Seminario esclameranno che così si dà nuova vita all'industria ed al commercio. Il vero è che questo lembo di Medio Evo che risorge non ha più nulla della primitiva povertà e dello spirito di rinunzia dei conventi Medievali.

Gli ordini religiosi nel secolo del capitalismo diventano capitalisti e si arricchiscono sfruttando il lavoro proletario e schiacciando facilmente la concorrenza commerciale degli altri produttori.

Sì, o padri Trappisti, noi vi conosciamo: noi sappiamo che in Francia uno dei vostri conventi che sta per essere soppresso guadagnava annualmente *col Cioccolatto* 240 mila lire all'anno: e sappiamo pure che si disputa avanti ai Tribunali sulla legittimità di certe marche di fabbrica da voi adottate; e non dimentichiamo neppure che i vostri operai in Francia erano sempre pagati male e il più delle volte si facevano lavorare i piccoli ragazzi, i novizi senza salario alcuno.

E perciò prevediamo facilmente che anche a Chieri saprete dare nuova vita alla vostra industria di arricchimento, e che il divoto frequentatore delle chiese, comprando le vostre tavolette di cioccolato, crederà di inghiottire qualche particella dell'ostia divina e vi riempirà cristianamente la Santa Cassetta.

Congregazione simulata?

Di questi giorni a Riva di Chieri fu stipulato un atto costitutivo di Società che è molto interessante.

Iniziatore ne è il reverendo don G. B. Cera: la durata della Società è di *99 anni:* i soci hanno più doveri che diritti, e sicè « tutti gli utili sono devoluti al fondo di riserva e le perdite sono ripartite fra i soci ».

La Società, che prende l'etichetta di *Cassa Rurale di Prestiti*, fa sorgere il dubbio che nasconda una nuova Congregazione religiosa.

L'Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche dell'Alleanza Cooperativa Torinese è traslocato col 1° gennaio in corso Siccardi, 12

Piccole prose

LA BALIA DI CANNES

Piccolina, mal messa, ma ancor avvenente nelle sue forme di popolana robusta, la « balia di Cannes », tornata ora in paese dopo venti anni d'assenza, mi narra la sua storia pietosa.

E' la storia di tante delle nostre donne di campagna, che, attratte dal denaro, vanno a fare il mestiere della *nutrice* nelle famiglie signorili. Ella ne ha allattati *dodici*, nientemeno — tutti figli delle principali famiglie di Cannes, e mentre i suoi poveri bimbi erano abbandonati in mani altrui ella dava tutto il suo amore a quei figli dei ricchi che dalle sue poppe hanno succhiato la salute e la vita.

Ma un residuo di amor materno rischiarò la sua coscienza il giorno in cui un telegramma la chiamò al capezzale d'un suo figlio morente.

Non volevano lasciarla partire, i *signori*. Ma ella si mise a piangere ai loro ginocchi gridando: « Lasciatemi andare, lasciatemi andare; sono stata una cattiva madre! »

***

Era vero. Il povero piccino, sul letto di dolore e di morte, le ripeteva la tremenda accusa: « Sei stata cattiva ad abbandonarmi; se tu mi fossi stata vicina non sarei costretto a morire ». Lei si sentiva a quelle parole il cuore grosso, e non rispondeva. Era vero: quel piccolino, abbandonato dalla madre, era stato messo a lavori faticosi che lo uccisero a poco a poco. Ancor quasi fanciullo prima dell'alba doveva levarsi e, pieno di freddo e di spavento, guidare il biroccio per strade scure e paurose. Una volta, sulla strada del bosco, s'incontrò in un poveraccio che gli volle rubare la colazione: ne provò tale spavento che, tornato a casa, si pose a letto e non si levò più.

Povero piccolino!

***

Ma la « balia di Cannes » non ha ancor finito il suo racconto.

Anche gli altri suoi bimbi sono morti. Una ragazzina di 15 anni è stata uccisa dalla tisi.

L'ultimo, di pochi mesi — ironia terribile del destino! —, è morto *a balia*, perchè la nutrice a cui l'aveva affidato, mentre ella col suo latte nutriva i bimbi dei signori, quella balia del suo bimbo invece di latte aveva riempito la creaturina di... maccheroni.

Nel dir questo la povera donnetta ha ancora la forza di abbozzare un sorriso.

Parla con accento dimesso e rassegnato e in lei non urla, no, il grido della madre ferita, ma solo il lamento della schiava che piange il suo *destino*.

Già, succede sempre così: i poveri sono fatti per servire i signori.

E dodici robusti bambini, laggiù nelle case dei ricchi, non hanno forse rubata la loro vita a questi poveri innocenti, morti di inedia e di strazio?

Oh questa donna come vorrei odiarla, calpestarla! Ma non posso: tutto il mio odio è per questa vile società del *denaro*, che soffoca, coll'amore del lucro, anche l'amore di madre, e rende gli uomini più feroci dei lupi.

Ribelle.

Alle Madri

Quando vi vedo, o madri, passare per le vie, tenendo in braccio o per mano, i vostri figli, quando vedo questi andare in piccole frotte alla scuola, od uscire come una lieta corrente dagli asili o dagli istituti, allora, o madri, sento anch'io nel mio cuore una grande tenerezza senza confine.

Noi donne, per l'istinto naturale della specie, serbiamo tutte nell'anima una grande potenza d'amore; quasi il germe di quell'affetto materno, che dovremo un giorno esplicare.

Tante fanciulle alla vista d'un piccolo bambino, sorridono di contentezza, lo prendono fra le braccia, lo baciano con quella grazia femminile, che indica la futura madre amorosa.

Ed io pure, che sono socialista, mi sono più volte chinata verso uno di questi piccoli esseri e gli ho baciato la pura fronte con le mie labbra ardenti.

State tranquilli, o madri! Il mio bacio non ha contaminato i vostri figliuoli! Nessuno può sentire l'amore come noi socialisti, che su l'amore vero, puro e schiettamente umano, fondiamo tutta la base della società futura; dall'amore libero che unisce l'uomo colla donna all'amore veramente fraterno che lega l'uomo a l'uomo.

Madri, allevate bene i vostri figli, questi piccoli uomini dell'avvenire. Non vi avvedete, o madri, che tutti gli artifizi di una falsa religione non giovano alla vera educazione dei vostri figli?

Insegnate, o madri, ai figli vostri non più la ninna nanna del paradiso celeste che tiene gli uomini rassegnati ad una vita d'inferno, ma la religione vera della fratellanza e della solidarietà fra gli uomini.

Questa religione della giustizia, del lavoro, della eguaglianza non è la religione dei preti ma è la vera dottrina di Cristo.

Collegno. V. A.

Negli Stabilimenti industriali e negli "Ateliers"

Magazzini generali (Docks).

Da alcuni nostri amici, che lavorano presso ditte private, nei suddetti magazzini generali « Docks », sappiamo che la Ditta Rigat Pietro, ha redatto un memoriale da presentarsi al Municipio, onde ottenere la chiusura dei magazzini alle ore 20, anzichè alle 18 1\|2.

Detto memoriale venne firmato dalle Ditte:

Oxiglia, Pistamiglio, Rigat fr.lli di Franc., Tombi, Ramella, Piovano Giorgetti e Migliore, Bussolino, Filipello, Langh e Schütz, Pescarmona, Canonico, fratelli Brun, Sardi ed altre ditte che non ricordiamo.

Meritano lode, invece le spettabili ditte Fiorio, Gianolio, Barberi, Crosetti, Caldara, Gribaudi, Simoni; che per spirito più moderno, negarono le loro firme, al forcaiolo, quanto inumano memoriale.

Osiamo però sperare, che il Municipio, anche per riguardo al personale daziario, non prenderà in considerazione il suddetto memoriale, dando così una meritata lezione alla ditta, redattrice del medesimo, ed a quelle che lo firmarono.

Ciò che ci fa stupire molto, è che una ditta nuova composta di ex impiegati, che dovrebbero essere animati da idee più moderne, abbia osato apporre la sua firma al memoriale. Ma tutto ciò ha una causa sola, la disorganizzazione. Occorre che gli operai si iscrivano alla Camera del Lavoro e si stringano in lega affinchè cessino le prepotenze padronali. *Un proletario.*

Sulle ritenute agli operai dello stabilimento Giraud.

Il sig. Alisio Carlo, segretario dello stabilmento Giraud, ci scrive una lettera sottoscritta anche da molti operai in cui si smentisce che la ritenuta di lire 0,10 fosse per l'assicurazione sugli infortuni e anche che le operaie si trovino in condizioni di lavoro antiigieniche.

Imparzialmente devoti alla verità cercheremo di avere maggiori informazioni al riguardo, e se fummo male informati ne faremo la prossima settimana sincera dichiarazione.

La sera di Natale alla sartoria Menzio.

Persona in grado di ben conoscere il laboratorio della sarta Menzio, in corso Umberto, 11, ci riferisce che la sera anteriore al Natale le lavoranti furono tenute fino alle 10 e fino alle 11, e che la sera di Natale quelle povere ragazze lavorarono *fino a mezzanotte.*

Si aggiunga che il 24 dicembre fu pagato il salario del mese di novembre.

Non troppa fretta, signora Menzio!

Laboratorio Tribaudino.

Riceviamo:

Il sottoscritto, avendo assunte informazioni, fa osservare alla signora Tribaudino (via Genova, 20) che l'orario del suo laboratorio (da ore 14 a ore 21,30) *supera le 6 ore consecutive prescritte dalla legge.*

Un'operaia di questo laboratorio trovasi da un mese circa all'ospedale. Ne sa ella, signora, la cagione?

E crede pure di avere diritto di ritenere dallo stipendio tutte le giornate di festa nelle quali non si lavora, malgrado che il contratto sia a base di stipendio mensile?

CUPPINI GIUSEPPE
Via Roma, 20

Lavoranti sarte, organizzatevi!

Sappiamo che in qualche laboratorio *si sta studiando il sistema del cottimo a riduzione.*

Questo sistema che si vuole attuare è obbrobrioso, perchè si verrà così ad imporre dei prezzi molto irrisori ai lavori, e per tirar su la vostra mercede giornaliera, settimanale o mensile, sarete costrette vostro malgrado a non mantenere più il rispetto all'orario normale stabilito dalla legge, e così la colpa ricadrà su di voi stesse sia per il maggior orario, sia per maggior deperimento della vostra costituzione fisica, rimanendo in tal modo disarmate della potenzialità di lavoratrici, perchè non organizzate.

Quindi vi ripetiamo ancora una volta: Lavoranti sarte, organizzatevi! *Bieffe.*

Sfruttamento dei portalettere.

E' qualchecosa di eccessivo e di vergognoso!

In queste settimane specialmente, in cui si domanda un po' di riposo per tutti, i poveri portalettere vanno al lavoro alle *tre del mattino* (ripetiamo alle *tre!*) e continuano fino alle 7 o alle 8 di sera, facendo così *16 ore al giorno!*

Ci si dirà che le ore straordinarie sono pagate.

Neghiamo che siano pagate tutte come dovrebbero essere, ma se anche lo fossero, protesteremmo egualmente contro un tale lavoro eccessivamente lungo e contrario ad ogni regola d'igiene.

Poveri lavoratori dello Stato!

Spira in alto un vento poco favorevole ai lavoratori dello Stato.

Una Commissione di operai che aveva chiesto una udienza al generale Pedotti, ministro della guerra, ne ebbe un reciso rifiuto. Un altro povero operaio firmatario con altri di una *supplica al re* (!!) per ottenere miglioramenti sulla pensione (supplica consigliata e raccomandata da un pezzo grosso della monarchicheria torinese, il colonnello Bertini) si vide sospeso per dieci giorni per non aver *seguita la via gerarchica.*

Che cosa ne dice la *Bandiera liberale?*

PER I DISOCCUPATI

Proposta ai conferenzieri.

Pare al sottoscritto, che nella conferenza a proposito dell'organizzazione venga dimenticato quasi sempre uno dei coefficienti che, secondo chi scrive, è di capitale importanza, la *tassa per i disoccupati.*

Difatti, come si potrà sperare che i principali accorrano agli sportelli dell'Ufficio di Collocamento, quando non è possibile alla classe operaia, non dico disorganizzata, ma organizzata, attendere che ciò avvenga, senza un fondo di cassa nella rispettiva lega che li aiuti pecuniariamente, per un tempo più o meno lungo in caso di disoccupazione?

Invece, se nelle leghe venisse adottato il concetto di istituire una Tassa di disoccupazione, come venne fatto dalla Federazione del Libro e dalla Federazione Metallurgica, è probabile che col tempo, lo scopo degli Uffici di Collocamento possa essere raggiunto.

Perciò, proporrei ai conferenzieri di prendersi impegno nelle conferenze per l'organizzazione di trattare insistentemente, fra l'altro, della Tassa suddetta; illustrandone l'importanza grandissima sia in linea diretta (sussidio in denaro), sia in linea indiretta (miglior modo per obbligare i padroni ad accorrere agli Uffici di Collocamento).

Carlo Benedetti.

L'opinione di un socialista sullo scandalo del Banco Sconto

Sotto questo titolo, il compagno rag. Pampione ha dato alle stampe un piccolo opuscolo nel quale, basandosi sui fatti posteriormente avvenuti, sui documenti pubblicati e sulle sentenze emanate a questo riguardo dai tribunali civili e penali, sostiene che la campagna da lui sostenuta, lo scorso anno, contro i malversatori del Banco Sconto — a tutt'oggi indisturbati — e a difesa dei deputati Pantaleoni e Poli, rispondeva a verità e giustizia.

A parte la speciale opinione di ognuno su questo argomento complesso, possiamo dire che l'opuscolo è interessante, perchè riassume in rapida sintesi le vicende del Banco Sconto prima e durante i processi in corso, ed è scritto con quello stile vivace e battagliero che distingue il compagno nostro.

Sono in vendita presso l'Amministrazione del *Grido*, a prezzo di favore, una ventina di copie di tale opuscolo, che il compagno Pampione ha messo a nostra disposizione a favore del giornale.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Le Sezioni avranno ricevuta la circolare della Direzione del Partito la quale le invita a mandare il numero preciso degl'inscritti, il sesso e la professione.

Ricorderanno che il segretario collegiale da oltre due mesi aveva inviato egli pure una circolare in merito. Se a questa avessero risposto, ora si potrebbe inviare alla Direzione una statistica precisa delle forze organizzate di tutto il Collegio.

Come ciò non fecero, le Sezioni sono pregate di farlo subito affinchè si possa fare una risposta esauriente alla Direzione del Partito.

Essendo scaduto il trimestre i Gruppi e le Sezioni sono pregate di inviare la loro adesione al segretario collegiale *Luigi Castagna, fermo posta, Caselle.*

Sezione di Caselle.

I soci del Gruppo socialista sono convocati per la sera di sabato, 2 gennaio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Nomina d'un revisore;
4. Varie.

L. Castagna, *segr. collegiale.*

VITA CITTADINA

Il grandioso Comizio di domenica contro la decadenza dei Consiglieri socialisti.

Lo spazio tiranno ci vieta di dare ampia relazione di questo Comizio. Diremo però che riuscì superiore a tutte le aspettative. Il salone dell'Associazione era affollatissimo.

Sambucco chiamato a presiedere il Comizio, pose assai bene lo scopo del Comizio, che partendo dalla occasionale protesta contro la decadenza dei consiglieri Chiappori e Norlenghi getta un grido di protesta contro l'art. 247 del Codice penale che dà un'arma formidabile a tutti i nemici della libertà e del progresso. Ma la protesta è vana se il proletariato non la rende effettiva colla forza invincibile dell'organizzazione.

L'avv. *Roccarino* dice che qui non si lotta per due uomini, ma per i diritti del popolo. Analizza le leggi limitatrici delle libertà statutarie e con fine satira commenta la legge comunale e provinciale che per la incapacità elettorale pareggia i malfattori comuni ai dottori Chiappori e Norlenghi, condannati per l'articolo 247. Ora tutte le leggi liberticide sono contrarie alla volontà popolare e la volontà del popolo deve reclamarne la soppressione.

L'on. *Vigna* combatte la menzogna convenzionale della incensurabilità della magistratura. Anche sopra i giudizi dei magistrati vi è il giudizio supremo della pubblica coscienza. E mentre in Francia questo concetto è così penetrato da imporre una revisione tanto contrastata, in Italia si continua a baloccare il povero popolo tra le solite formole del rispetto alle autorità giudiziarie che sanciscono gli arbitrii del Governo.

Guerrazzi diceva che i giudici prima di fare le sentenze mettono il naso alla finestra e decidono secondo il vento spira.

Oggi la reazione cacciata dalla vita pubblica si è rifugiata nei Comuni e nelle Provincie e la magistratura ne sente l'influsso. Dimostra che la nota sentenza di Casale viola la legge.

L'on. *Nofri* dichiara che non ha scrupolo di mancare alla tradizionale cortesia verso i colleghi, affermando che se la magistratura ha calpestato la legge il rispetto a questa non fu voluto neppure dal Consiglio comunale.

Questo avrebbe potuto, come l'oratore propose, rifiutare il consenso alla dichiarazione di decadenza, mentre invece col suo voto ha consacrato il trionfo della partigianeria sulla giustizia.

Il consigliere *Castellano* considera l'aspetto morale della questione e dimostra che le leggi liberticide e le sentenze reazionarie sono veramente quelle che eccitano un cupo odio tra le classi sociali. Inneggia al trionfo futuro del proletariato che non permetterà più queste violazioni alla libertà civile.

Rappa ricorda che l'on. Turati, che Giolitti riteneva avere titolo alla carica di ministro, per effetto della legge comunale e provinciale, non ha i titoli ad essere nè consigliere nè elettore amministrativo. E l'on. Morgari, che ha il mandato politico è ineleggibile alle stesse cariche. Espone la possibilità di una più efficace protesta dal Gruppo consigliare socialista.

Barberis rincalza l'argomento della necessità che il Gruppo Consigliare Socialista faccia in Consiglio una azione più energica.

Il prof. *Nitti* e l'avv. *Gorini* portano la solidarietà del partito repubblicano, che aspira alla libertà del popolo per mezzo della effettiva sovranità popolare che si avrà soltanto col suffragio universale e colla nazione armata.

Il presidente, infine, dopo aver rilevato che i vari partiti e le varie tendenze con vari mezzi consentono alla difesa dei diritti popolari, conclude che per i socialisti il principale mezzo è l'organizzazione del proletariato.

Indi si votano all'unanimità, tra vivi applausi, i seguenti ordini del giorno:

« I cittadini torinesi, convenuti in solenne Comizio, protestando contro la violenza fatta alla volontà popolare ed alla legge colla eliminazione dal Consiglio Provinciale e Comunale dei dottori Chiappori e Norlenghi, reclamano l'abolizione dell'art. 247 in quanto riguarda l'eccitamento all'odio fra le classi sociali che costituisce un'arma di persecuzione politica; ed intanto, l'abolizione della disposizione di legge per cui ai condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali è precluso l'esercizio dei diritti amministrativi. »

« La popolazione torinese, radunata in pubblico Comizio, mandando un saluto ad Enrico Ferri, si proclama con lui solidale nella epica lotta che egli sostiene per la morale politica, ed è fiduciosa che a lui arriderà la vittoria se la Magistratura è ancora all'altezza del suo mandato. »

Il Municipio e le spese per l'Istituto Musicale.

Dopo quanto pubblicammo la primavera scorsa in queste colonne su tale argomento, riteniamo doveroso ritornare alla carica ora che gli esperimenti recentissimi dell'istituto stesso ci offrono nuovi elementi per dimostrare una volta di più di quale effettivo spreco per l'erario siano causa, senza raggiungere lo scopo pel quale il loro principale fautore si ostina a voler tenerli in vita.

Si è chiusa da pochi giorni la stagione lirica fatta al teatro *Vittorio* con l'orchestra cosidetta Municipale, concessa gratuitamente all'impresa.

La cittadinanza di ogni ceto si è interessata pochissimo agli spettacoli che per lo spazio di due mesi le furono offerti nel vasto ambiente di via Rossini; meno ancora si ebbe accorrenza di forestieri, e lo squallore che presentava la sala nella maggior parte delle serate dimostrava, nel modo più evidente, la scarsità, per non dire la nullità, di suffragi, che l'iniziativa dei nostri padri coscritti raccoglie fra la popolazione torinese, e faceva deplorare una volta di più la spesa di cui la cocciutaggine dei nostri dirigenti del Municipio vuol ancora aggravare il bilancio, nonostante le ripetute prove contrarie avute già in passato.

Ma una circostanza viene inoltre a combattere più fondatamente ancora, se fosse possibile, la tesi del consigliere Depanis. Affermava questi che conferendo l'orchestra municipale, si otteneva in compenso la certezza sulla bontà assoluta degli spettacoli, tanto per la scelta delle opere, quanto per l'esecuzione, asserendo che questi requisiti non si potrebbero ottenere senza concorrere o con una dote in denaro o col conferimento dell'orchestra.

Or bene, chiuso il *Vittorio*, la stessa impresa apre il *Carignano* con spettacoli non meno grandiosi, portandosi la stessa compagnia dal *Vittorio*, e pagando di sua tasca un'orchestra di 65 professori, cioè 15 di meno che nella Municipale, riduzione che però è adeguata alla minor ampiezza del teatro di cui la totalità dei posti disponibili non arriva ad eguagliare la capacità della sola 2ª galleria del *Vittorio!*

Ergo, se la stessa impresa trova il suo tornaconto ad aprire in simile condizione un teatro molto più piccolo, con una parte dei palchi non disponibili, quale più chiara dimostrazione che non c'è bisogno di sovvenzionarla per avere buoni spettacoli?

Se volgiamo lo sguardo fuori di Torino, troveremo che al *Costanzi* di Roma, al *Dalverme* e al *Lirico* di Milano, al *Politeama* e al *Pagliano* di Firenze, si fanno ottime stagioni senza alcun concorso municipale: le imprese corrono certamente qualche alea, ma invece di sfruttare parassitariamente, come spesso si fa a Torino, la dabbenaggine delle amministrazioni municipali, che gettano malamente i denari dei contribuenti, sono più direttamente interessate a cercare la buona riuscita delle loro speculazioni nel merito reale degli spettacoli.

Avremmo da dire ancora qualche parola del Liceo Musicale, ma di questo ad un prossimo numero.

Veritas.

Il **Bollettino Semestrale** *dell'*Alleanza Cooperativa Torinese *che doveva uscire a fine dicembre, subirà questa volta qualche ritardo causa le feste ed altri inconvenienti.*

L'Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche dell'Alleanza Cooperativa Torinese è traslocato col 1° gennaio in corso Siccardi, 12

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Borgo S. Secondo. — Si invitano i soci all'assemblea che si terrà sabato, 2 gennaio, alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto trimestrale;
4. Proposte varie;
5. Oblazioni;

Siete pregati di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I compagni sono invitati ad intervenire all'adunanza indetta per martedì, 5 corrente, per discutere importantissime questio·, nonchè la formuzione del gruppo corale emandolis··co.

Compagni non m··cate e conducete amici.

— Sabato, 2 corrente, ore 20,30, nei locali della Società M. S. Cementatori, gentilmente concessi. Conferenza sul tema: *Scopi dei Circoli educativi.*

Oratore il compagno Barberis Francesco.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I compagni sono convocati in assemblea il 4 gennaio 1904.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nuovi soci;
3. Locale del Circolo;
4. Varie.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — I soci del circolo sono avvisati che sabato, 2 gennaio, alle ore 20,30, avrà luogo la seduta ordinaria per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione finanziaria e morale del pubblico comizio tenuto domenica 27;
4. Discussione sull'andamento del Circolo;
5. Proposte varie.

La Commissione esecutiva in sua seduta del 28 dicembre 1903 decise di tenere delle conferenze in tutte le Società mutue del Borgo Vanchiglia. Prese pure la deliberazione di tenere al più presto possibile un grande comizio sul tema: *Case operaie e Asili infantili;* facciamo quindi caldo invito a tutti i compagni di coadiuvarci nel lavoro di propaganda e di agitazione.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci e compagni del Circolo sono avvisati che l'adunanza del Circolo e tutto quello che concerne il movimento e riguarda il locale è rimandato fino alla metà di gennaio.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì, 5 gennaio, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commiss. esecutiva;
2. Risultato della votazione per la nomina della Commissione esecutiva;
3. Proposte varie.

Lega gasisti.

La Commissione esecutiva della Lega gasisti, nella sua seduta del 26 dicembre 1903, deliberava di tener sabato 2 gennaio 1904, alle ore 20,30, l'assemblea straordinaria alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Commissione esecutiva;
2. Proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno da discutersi ci rende fiduciosi del vostro intervento.

Gasisti, al lavoro d'organizzazione per la rivincita.

La Commissione Esecutiva.

Nostre Corrispondenze

MONCALIERI. — *Costituzione di Circolo socialista.* — Finalmente si è formata una sezione di 20 socialisti. Speriamo che questo nucleo di combattenti per l'umanità dia buona prova della sua buona propaganda, la quale distoglierà i lavoratori dall'analfabetismo e farà loro capire quali sono i motivi per cui la miseria spinge taluni disperatamente a commettere depredazioni e grassazioni ai viandanti, fatti che hanno inquietato ed inquietano tuttora la popolazione moncalierese e dei dintorni.

Apprendete o giovani la dottrina socialista, la sola che ci educa e ci conduce al completo riconoscimento dei nostri diritti.

Reinessance.

CHIERI. — Nello scorso numero di codesto valoroso giornale, avevo promesso di rivolgere due paroline a certi « socialisti »; quindi mi accingo — malgrado la mia poca capacità — ad attendere la promessa.

Io lodo e approvo l'opera di quei socialisti Chieresi i quali, già da un po' di tempo, scrivono articoli e corrispondenze nel suddetto giornale, ma credo che sarebbe ancor meglio che essi venissero a portare il loro contributo alla locale Sezione, istruendo nel medesimo tempo i valorosi e superstiti compagni, reduci dal vasto Circolo del 900, i quali con sacrifizi oltrechè la quota fecero ogni sforzo affinchè esso non venisse sciolto.

Come ben vedete — benchè chiamati i quattro gatti — noi abbiamo sempre spiegato la nostra civile azione in ogni luogo, di tanto in tanto organizzammo conferenze, con materiali sacrifizi; anche poco istruiti, sostenemmo una questione contro il segretario Municipale Benazzi — essendo convinti di aver avuto ragione — perchè, per quanto inserimmo sui giornali, nessuno osò fiatare, nemmeno i suoi leccazampe, ed altre cose ancora, che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Però, io non so se voi siate inscritti ad altre sezioni o anche al Partito Centrale, ma se ciò non è, come farebbe il nostro Partito ad esistere, se soltanto tutti scrivessero e nessuno ad esso fosse affigliato?

Questo misero scritto, non è mica per far polemiche, ma per invitarvi con ardente fede e colla più schietta soddisfazione di non tardare più oltre a venire con noi; se qualche cosa che in tale Sezione si fa non è bene, insegnateci, e se i vostri insegnamenti saranno buoni, sarete ascoltati.

Dunque chiudo con viva fede di vedervi presto fra noi a combattere gli altri partiti coalizzati, mandandovi un fraterno e sincero saluto a nome di tutti i soci.

FRONT CANAVESE. — Ci scrivono:

Quel che accadde per le elezioni del consigliere provinciale, che ebbero luogo domenica nei mandamenti di Torio e Barbania, è veramente indegno di questi tempi di progresso e civiltà.

La bandiera liberale a nome dell'Associazione monarchica, ed i giornaloni e giornalucoli della sacrestia patrocinavano la candidatura dell'avv. Vinardi, contro l'avv. Goria-Gatti.

Si vide in quest'occasione i preti fare una santa crociata contro il *divorzista* avv. Goria ed andare a votare seguiti da turbe di contadini briachi del vino mandato e pagato dai seguaci dell'avv. Vinardi per inaffiare ogni sorta di cibarie. Tutta questa gente ingannata da tali parole, che suonano stranamente nel rozzo cervello, e contenta di poter fare un'orgia andò a votare come ad una festa. In questi paesi non ci sono ancora libere coscienze socialiste, il prete comanda a bacchetta e più del prete comanda il milionario sindaco, che tiene tutto il borgo asservito come se i suoi conterranei fossero vassalli.

E' tutto un terreno vergine da conquistare, e noi speriamo che i compagni verranno d'ora in avanti soventi e numerosi per aprire gli occhi e fare degli uomini coscienti. Auguriamocelo! Barbania, Front e Rocca aspettano dai socialisti la redenzione.

M. P.

VOLPIANO *(Tistin).* — *Un commissario per le spazzature.* — Il partito clerico-bertettiano ha ottenuto lo scioglimento del Consiglio comunale per i seguenti motivi:

Perchè la provvista della ghiaia venne affidata, in via economica, ad amici dell'amministrazione; perchè il segretario comunale era poco esperto degli affari del suo ufficio; perchè la minoranza del Consiglio clerico-bertettiana fu sopraffatta; perchè vennero illegalmente inscritti nelle liste elettorali 85 elettori; perchè le *spazzature* pubbliche vennero divise in lotti e concessi a clienti dell'amministrazione. Queste sono le sfacciate bugie del decreto di scioglimento.

Ma la bugia ha le gambe corte, ed in Volpiano tutti sanno, *ed è provato:* che la provvista della ghiaia venne fatta a trattativa privata, con schede segrete, come lo consente la legge sempre invocata da questi signori, anzi questo venne fatto dietro consiglio del segretario sig. Pia, inviato dalla regia prefettura a reggere la segreteria comunale di Volpiano; che se il segretario comunale, dato e non ammesso, non era esperto negli affari del suo ufficio, ciò non aveva nulla a che fare nei rapporti del Consiglio comunale e del suo scioglimento; che se la minoranza del Consiglio comunale venne sopraffatta, fu naturale conseguenza, portata dalle succhionerie e dallo spero del pubblico denaro e dalla mancanza di coraggio civile per parte di questa minoranza di presenziare le sedute consigliari, dove continuamente risuonava la condanna della loro amministrazione con prova inconfutabile.

Non è vero poi che vennero inscritti 85 elettori illegalmente nelle liste elettorali. E' risultato nello stesso processo davanti al Tribunale che di questi 85 solo *cinque o sei* erano irregolarmente inscritti, ma anche questi avrebbero potuto regolarizzare la loro iscrizione colla presentazione dei voluti documenti alla Commissione elettorale provinciale; e tutti gli altri invece *avevano, come hanno, diritto* di essere elettori e furono ingiustamente privati di questo diritto.

E veniamo alle *spazzature.*

Questo realmente è il motivo gravissimo per cui avvenne lo scioglimento del Consiglio.

Ma questa importantissima questione per la quale si richiede una speciale competenza, era già stata risolta dalla vecchia amministrazione capitanata dal famigerato A. di Moana, e se la divisione dei lotti da questi fatta non era troppo corretto sistema, come ebbe ad asserire il regio Commissario, era — per lo meno — ed è poco corretto e poco onesto imputare questo fatto alla nuova amministrazione.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano l'on. Morgari ha presentato una speciale interpellanza al Governo. *(N. d. R.)*

PICCOLA POSTA

Torino *(Grandi).* — Per abbondanza di materia al prossimo numero.

Id. *Scarrone.* — Non è giunto l'articolo. Ad altro numero speriamo verrà. Grazie.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1903 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

BALBUZIE DIFETTI DI PRONUNZIA
Guarigione con corso di lezioni di circa 20 giorni.
Istituto Foro Bonaparte, 18 - Milano.

BIOFILOS Globuli Virili del Dott. Sanderson
Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. **6**, per posta L. **6,40**.
Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 — **Via Sacchi, N. 3** — Telefono N. 111

N. 2 — **Via Genova ang. Monte Pietà** — Telefono N. 1645

Annesse Sartorie per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Prezzi di vendita dei Vini dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0 36
Tipo C - Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bott.glia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10	1
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85
Vini in bottiglie			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 80	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1/2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 9 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 2

Per il GRIDO DEL POPOLO

La Commissione Esecutiva sta preparando una **Grande Veglia Danzante** per la sera di **Sabato 16 corr.**, a favore del **GRIDO DEL POPOLO**.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare da Domenica 10 corrente in poi alla sede del Partito, Corso Siccardi, 12.

La caccia agli italiani

In forma meno brutale e violenta che non siano state quelle tristamente famose che da Marsiglia e Aigues Morte hanno preso nome, ma negli effetti forse più deleteria è la nuova caccia che agli italiani in questi giorni la Francia si appresta a dare.

Disgraziati italiani che ai capitalisti stranieri danno il meglio delle loro energie, della loro intellettualità, per vedersi, dopo un intenso sfruttamento, cacciati a pedate.

Forse più deleteria negli effetti, abbiamo scritto, e valga il vero:

Se i nefasti di Marsiglia e Aigues-Morte hanno avuto per risultante di vedere cacciato qualche migliaio di nostri connazionali, fu generale lo scoppio di indignazione sollevata da quelle memorande scene selvaggie. Mentre oggi la lotta presentandosi sotto forma più evoluta, apparentemente più civile, può tutto al più strappare gemiti d'angoscia agli interessati, ma questi gemiti non hanno guari ripercussione nell'opinione pubblica e per poco che i *méneurs* di questo antipatico movimento sappiano destreggiarsi può riescire loro facile giungere all'intento.

***

La caccia odierna si ammanta della risoluzione d'un grave problema economico: la protezione del lavoro nazionale e le misure da prendersi per la tutela degli operai francesi di fronte alla concorrenza di quelli stranieri.

E questa risoluzione a... risolvere e questa tutela ad effettuare, vengono al Parlamento francese presentati tre distinti progetti di legge, diversi nelle modalità, ma d'un unico intento.

Grosjean, deputato nazionalista, propone che sia vietato l'impiego di ogni operaio straniero che non abbia soddisfatto agli obblighi militari nel suo paese d'origine; che sia limitato inoltre, in ciascuna industria, il numero degli operai stranieri che possono esservi impiegati; infine che i padroni che impiegano operai stranieri siano gravati di una tassa di fr. 0,50 per testa e al giorno.

Emilio Chambin, deputato radicale socialista, propone invece un progetto che fissa al 10 per cento la proporzione massima di operai stranieri per ciascuna industria ed impone ai padroni che li impiegano una tassa annua per ciascun operaio di fr. 100 nelle città che contano più di centomila abitanti e di franchi 60 nelle città di minor popolazione.

Giulio Coutant, deputato socialista rivoluzionario, infine, ha un progetto col quale limita anch'egli al 10 per cento la proporzione degli operai stranieri, ma pel resto si accontenta di interdire per legge ai padroni di pagare agli operai stranieri un salario inferiore a quello che si suol dare ai francesi per mestieri o impieghi similari.

E la Commissione che sta esaminando questi progetti, sostiene che gli operai stranieri, non facendo servizio militare nè periodi di istruzione, non pagando in Francia alcuna imposta diretta e molti neppure indiretta, possiedono sui loro compagni preziosi vantaggi.

Vi è in essa una corrente la quale, accettando il principio della tassa, vorrebbe che questa colpisse l'operaio straniero anzichè il padrone francese, il quale spesso è obbligato a ricorrere alla mano d'opera straniera.

Dei tre progetti il meno deleterio è quello *Coutant*; ma è pur dolorosa constatazione questa: di persone che, in teoria, vogliono affratellare l'umanità e poi, in pratica, di umanesimo smarriscono persino il concetto.

Se il progetto verrà approvato e quale utile porterà agli operai francesi dirà il tempo galantuomo.

Piuttosto intendiamo rilevare che non è soltanto la Francia a partire in guerra contro l'elemento operaio straniero (leggi *italiano*); gli Stati Uniti da tempo l'hanno fatto, auspici il Gompers ed il Mitchell (i due *leaders* del corporativismo americano), colle loro leggi restrittive, e nemmeno il voto del recente Congresso della *American Federation of Labor* « di offrire, cioè, assistenza ai lavoratori italiani di New-York per organizzarsi » prova resipiscenza, perchè non bisogna dimenticare che il protezionismo nord-americano trova precisamente la sua base nell'elemento operaio unionista il quale è nella grande maggioranza favorevole a tutto ciò che — pur ponendo difficoltà fra popolo e popolo, nazione e nazione — può in qualche modo accrescere il suo interesse immediato ed egoistico.

Ma possiamo, in buona fede, gettare tutta la colpa di questa manifestazione antiumana sugli stranieri? O non piuttosto la causa prima è per avventura in noi stessi?

Il governo italiano, è risaputo, nulla ha fatto per l'elevazione delle plebi; anzi della mancanza di coscienza, di dignità delle nostre plebi si è fatto sempre un vanto, esaltandola come un merito; e di sobrietà, di morigeratezza, di tendenza al risparmio dei nostri operai sono state sempre zeppe le colonne dei giornali ben pensanti.

Disgraziatamente tutte queste *belle* e *buone* qualità hanno impinguato le casse dei capitalisti stranieri a danno degli operai francesi, tedeschi, americani, ecc., ecc.; donde quell'odio inveterato contro il nome italiano, e che riesce a spiegare come anche deputati socialisti rivoluzionari (che se seggono in Parlamento lo devono precisamente alla massa operaia) presi alle strette si trovino costretti a rinnegare le loro teorie proponendo leggi che tutelino il prezzo di mano d'opera della massa che li ha creati vessilliferi.

Triste pagina questa del krumiraggio italiano, già troppe volte illustrata, per sentire proprio oggi il bisogno di rifarla.

Ma a noi, che ci siamo assunti l'impegno di redimere le nostre plebi, un grande dovere incombe: quello d'insegnar loro come devono comportarsi in questioni economiche coi loro fratelli oltre alpi ed oltre mare e soltanto quando la nostra borghesia non potrà più vantare la *morigeratezza* del lavoratore italiano, solo allora non saranno più possibili progetti di legge come quelli che stanno per essere discussi al Parlamento francese.

Ursus.

IL CONVEGNO della " Ciarlataneria Politica "

Abbiamo letto con piacere che i giornali *serii* della Penisola non credono, molto alla *serietà* degli scopi del prossimo convegno della forcaioleria torinese ed italiana.

Il *Capitan Fracassa*, per esempio, scrive che « il desiderio *di evitare un vecchio stock di discorsi rientrati* è stato più forte della ragionevolezza, e domanda con ironia chi occuperà nell'aula del palazzo Carignano il posto che vi tenne *Cavour* ».

Nostre informazioni ci assicurano che sarà l'on. Biscaretti, l'eloquente parlamentare che ha il sommo merito, fra tanti ciarlatori, di essere.... muto.

La reintegrazione del compagno Fabio Maffi

Una delle deliberazioni più notevoli del Consiglio comunale che non può essere passata sotto silenzio — fu la reintegrazione nel suo posto di maestro, del compagno Fabio Maffi, vittima della consorteria torinese che, a puro scopo partigiano lo aveva scacciato dall'impiego, che egli esercitava con tanta lode.

La sua forzata assenza per 6 anni è ora cessata per volontà vera degli elettori che sul suo nome protestarono più volte per la rivendicazione della libertà di pensiero e della dignità civile, imponendo così la reintegrazione del nostro compagno. Perchè questo è il profondo significato della nostra vittoria: che Fabio Maffi torna qui integro nella sua qualità di compagno e di insegnante, senza alcuna restrizione mentale, senza alcuna dedizione del suo pensiero.

A lui il nostro più caldo saluto.

Leggete l' AVANTI!

La lotta di classe nel Consiglio Comunale

Refezione scolastica - Insegnamento religioso - Istruzione superiore

CONTINUANDO....

Dopo il negato sussidio alla Camera del Lavoro la maggioranza del Consiglio ha dato un secondo rifiuto alla domanda del proletariato per la refezione municipale scolastica.

Qui però — come ben disse Nofri — il ripiego si dimostra meschinamente palese. Non si vuole concedere nulla alle domande dei socialisti e si vuol fare una facile *réclame* al buon cuore dei filantropi che con i denari del Municipio distribuiscono in modo inadeguato una insufficiente refezione ai figli del popolo. Il Comune si spoglia di una sua funzione, si priva di ogni ingerenza che le più corrette norme amministrative gli imporrebbero, almeno per il controllo: e tutto questo per non affermare il principio socialistico che è dovere della comunità dare coll'alfabeto anche il pane dello stomaco e l'assistenza ai figli del proletariato, in cui il capitalismo ha distrutto la possibilità dell'assistenza famigliare.

***

E viceversa — solito sintomo della politica di classe — quando i nostri compagni propongono di lasciare all'iniziativa privata l'istruzione di puro lusso delle signorine della borghesia o dei pochi fortunati avviantisi alla carriera del commercio superiore, la maggioranza stessa destina subito le migliaia di lire e dichiara che questo è *dovere del Comune*.

Oh come aveva ragione Marx a definire i pubblici consessi « Comitati esecutivi degli interessi della borghesia » !

Refezione scolastica.

L'on. *Nofri* dopo aver rilevato che il Municipio di Torino col sussidio ai *patronati* non contesta più la necessità della refezione scolastica, osserva che il sistema dei patronati dà luogo ad un servizio insufficiente e malsicuro e che il Comune viene così a delegare a privati un servizio di assistenza che è di sua spettanza

Osserva che le ultime statistiche dei patronati pubblicate in proposito, **dimostrerebbero che si spende per ogni refezione DUE CENTESIMI.**

Ora quando si pensi che qualunque refezione la più modesta non può costare meno di 15 centesimi, si deve concludere che il servizio o è saltuario o ridotto a poco tempo o insufficiente.

Constata inoltre che specialmente nella periferia, dove maggiore è il bisogno, la refezione viene a mancare.

Calcolando 7000 fanciulli poveri, il servizio municipale della refezione costerebbe circa 300 mila lire, somma che il bilancio di Torino può ben contenere.

Epperciò presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio,

Considerando che ad integrare efficacemente e doverosamente l'istruzione elementare obbligatoria, necessita che gli alunni abbiano, nell'intermezzo giornaliero della scuola, vitto sano e ristoratore;

Considerando pure che il Comune, *come ha il diritto* di obbligare per legge a frequentare le tre prime classi elementari tutti i fanciulli, anche se poveri e non in grado di ben nutrirsi, *ha il dovere* di provvedere al loro nutrimento per rendere seria ed utile l'istruzione che loro impartisce e che è indispensabile alla loro educazione civile.

Constata che i patronati scolastici a base di pubblica beneficenza, oltre a snaturare e rendere saltuario, mal distribuito e mal sicuro il nutrimento dei fanciulli poveri, sono assolutamente insufficienti allo scopo ed abbisognano ogni anno più del sussidio municipale per esplicare l'opera loro;

delibera

di istituire e far esercitare direttamente dal Comune il servizio della refezione scolastica limitato per ora ai fanciulli poveri delle tre prime classi elementari, ed invita a tal uopo la Giunta a studiare e proporre entro l'anno scolastico in corso, un progetto completo in proposito.

L'on. *Daneo* afferma che a Torino *tutti i padri di famiglia mandano i loro figli a scuola* per dedurne che la refezione non è necessaria per far osservare la legge sull'istruzione obbligatoria.

Eleva un inno lirico all'abnegazione fraterna e allo spirito di sacrifizio degli insegnanti, che ora, con il sistema dei patronati, prestano l'opera loro *quasi senza compenso*, il che più non avverrebbe col servizio municipale e presenta un ordine del giorno per integrare con un futuro sussidio l'opera ai patronati.

Il consigliere avv. *Nasi*, con salto retorico meraviglioso paragona i patronati scolastici alla Camera del lavoro, per dimostrare che i socialisti per essere conseguenti dovrebbero votare il sussidio dei patronati.

L'avv. *Roggieri* si dichiara favorevole alla refezione municipale.

Il consigliere *Daghetto* premette che si deve alla opera dei socialisti se il concetto della refezione scolastica ha fatto in tutta l'Italia tanti progressi nella pubblica opinione.

Nota, fra l'altro, che le statistiche della frequenza alle scuole dànno un'assenza a fin d'anno rilevantissima, il che dimostra che in pratica la legge non è osservata.

Esorta i consiglieri a portarsi a vedere quale doloroso spettacolo dànno i fanciulli abbandonati dopo la scuola per le vie, perchè i genitori sono al lavoro!

Dimostra che la refezione scolastica porterebbe indirettamente una diminuzione di malattie e di mortalità infantile, perchè molte malattie hanno causa nella denutrizione e nella miseria.

(A questo punto i Consiglieri liberali fingono di non sentire il nostro compagno, chiacchierando ad alta voce, per cui Daghetto siede protestando).

Il consigliere *Compans*, abitualmente franco nelle questioni municipali, pare questa volta alquanto indeciso e propone di dare ai patronati 50 mila lire e di far voti perchè si risolva presto la *pietosa* questione.

L'on. *Nofri* replica brillantemente a tutte le obiezioni e specialmente insiste nel chiedere al Consiglio se ritenga proprio un buon sistema di amministrazione aumentare il sussidio ai patronati fino a 50 mila lire senza riservarsi alcun diritto di controllo! E' una questione di ripicco: non si vuol riconoscere l'obbligo del Municipio per non dare ragione alla nostra tesi e si aumenta il sussidio ai patronati.

Ricorda che lo scorso anno l'ex consigliere Norlenghi per incarico del Gruppo aveva presentato un ordine del giorno in cui non era parola che potesse portare dissenso di teorie; eppure non fu accettato dalla maggioranza.

Ecco perchè quest'anno noi lasciamo ogni opportunismo e insistiamo nel nostro ordine del giorno, che rispecchia intiero il nostro pensiero.

L'assessore *Albertini* finisce per promettere di presentare un progetto completo di riordinamento dei patronati.

Si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Nofri che raccoglie i soli voti dei socialisti e dei liberali Foa, Musso e Roggieri.

Indi si approva di elevare di 25 mila lire il concorso municipale ai patronati.

Insegnamento religioso.

Il " paternoster „ nelle scuole.

Sambucco chiede se si è tenuto conto di certe raccomandazioni fatte precedentemente dai consiglieri di sua parte.

L'assessore *Albertini* dichiara che ad ogni allievo fu consegnato un foglio su cui i parenti dovevano scrivere se desideravano o no l'insegnamento religioso.

Sambucco ringrazia delle spiegazioni, ma deve constatare che oggi ci troviamo ancora allo stesso punto di prima, vale a dire, l'insegnamento religioso continua ad essere impartito in modo tale da imprimere alla scuola comunale di Torino un carattere confessionale.

Il concetto dell'oratore e dei consiglieri socialist è che la scuola deve essere neutra, estranea a tutte le fedi, pur essendo di tutte le fedi rispettosa.

Il concetto di questa neutralità è d'altronde stabilito dalla stessa legge Coppino.

Il Consiglio di Stato stesso stabilì aver ragione coloro i quali ritengono che le nostre scuole, in base alla vigente legislazione, debbano mantenersi neutre in fatto di confessioni religiose; ed egli ed i suoi compagni fanno auguri che siano tolte di mezzo tutte quelle difficoltà le quali si oppongono più o meno legalmente a che la scuola diventi assolutamente neutrale.

Ma nelle nostre scuole non è neanche solo rispettato l'art. 3 del regolamento Baccelli, che è una transazione fra la scuola neutra e la scuola confessionale, perchè tale articolo esige che l'insegnamento religioso debba essere domandato esplicitamente dai genitori che lo desiderano pei loro figli; ciò che non è avvenuto e non avviene ancora.

Affinchè l'art. 3 sia attuato bisogna pure che accanto alla lezione di religione del sabato sorgano i ricreatori laici, perchè solo con questi un padre di famiglia può liberamente scegliere di mandare il figlio o all'insegnamento religioso, se lo desidera, o al ricreatorio, essendo così sicuro che il figlio stesso riceverà egualmente un'assistenza

L'art. 3 è poi anche offeso in altro modo con certe pratiche di culto che si fanno in tutte le lezioni, colla recitazione di certe preghiere.

L'assessore *Albertini* audacemente nega che si facciano recitare le preghiere nelle scuole, salvo qualche volta... il *Paternoster*.

Sambucco. — A lui invece consta che si fanno preghiere nelle ore che non sono destinate all'insegnamento religioso.

Non presenta alcun ordine del giorno, ma volle esprimere anche quest'anno una volta ancora il proprio pensiero.....

Non è soddisfatto delle avute risposte — le quali non tolgono gli inconvenienti da lui lamentati: la mancanza di domanda esplicita dell'insegnamento religioso, la mancanza dei ricreatori laici, la recita di preghiere — tant'è che il *paternoster* è ammesso. — L'indirizzo delle nostre scuole, ripete, è ancora confessionale.....

Insiste nel suo concetto: augura che la scuola si svesta di ogni qualsiasi carattere confessionale.

Istruzione superiore.

Dieci mila lire per una scuola che non esiste.

Contro la proposta del consigliere *Musso*, di destinare 10 mila lire alla Scuola superiore di commercio di futura creazione parla *Claudio Treves*:

La discussione fu già fatta l'anno scorso. Si tratta di istituire una Scuola che giova ad un piccolo ceto di alti commercianti: orbene perchè costoro non se la pagano di loro borsa o almeno non cominciano a fondarla con qualche piccolo sacrifizio prima di chiamare il sussidio al Comune?

La scienza del Commercio per sè stessa non esiste: si tratta di particelle di scienze di varie facoltà che formano quella cultura teorica a cui più che tutto occorre aggiungere la cultura pratica che si fa apprendendo all'estero le lingue straniere anzichè colla grammatica e colle declinazioni. L'Italia ha avuto già grandi commercianti senza grandi scuole di commercio. Eppoi si tratta di un istituto che non c'è, che si vuol fondare coi denari del Comune e che riuscirà un aborto. Perciò propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, sentita la proposta di un sussidio alla inesistente facoltà commerciale, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno Treves accoglie il solo voto dei socialisti, e la maggioranza approva il sussidio di lire 10 mila.

Per le signorine della borghesia.

Balsamo-Crivelli parla contro lo stanziamento di L. 35.500 per l'istituto letterario Margherita di Savoia.

È una scuola che ha un programma di ibridismo scientifico letterario, che non ha alcun carattere di interesse generale in cui le classi superiori sono frequentate da pochissime allieve (e cioè nel primo corso da 27, nel secondo 17, e nel terzo 11, da cui però si deve detrarre una metà che è iscritta solo a una o due lezioni).

Così per 25 allieve regolari si spendono 15 mila lire, cioè 600 lire per ogni signorina!

Senza notare che per quest'istituto si propone un edifizio speciale che costerebbe 650 mila lire.

Un proverbio latino dice: *Invito beneficia non conferuntur*, ora la mancanza di scolare a questi corsi dimostra che la scuola deve essere soppressa; propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, constatando che neppure colle riforme del nuovo ordinamento del 1902 si sono migliorate nè dànno speranze di migliorare le condizioni dell'Istituto superiore letterario Margherita di Savoia, per la mancata frequenza delle alunne, delibera di sopprimerne a cominciare dal prossimo anno scolastico 1904-1905 le tre classi del corso superiore, aggregandone le tre classi del corso inferiore complementare o alla Scuola elementare femminile Rosmini o alla sezione inferiore dell'Istituto professionale Maria Laetitia. »

Daneo difende naturalmente l'Istituto.

Messo ai voti l'ordine del giorno è respinto dalla maggioranza.

Per la libertà di coscienza.

Daghetto opportunamente nota che nell'Ospizio delle vedove e nubili cui il Comune destina 6000 lire, l'assistenza data dalle monache ha cambiato l'istituto in un rifugio confessionale su cui il Comune dovrebbe invigilare. (A proposito ricordiamo un curioso episodio delle mene dei gesuiti in tale istituto, già narrato dal *Grido - N. d. R.*).

Il *sindaco* però e il consigliere *Nasi* sono di parere contrario

Per i Medicinali dei Poveri

Roggero propone un aumento di 25 mila lire e lamenta la mancanza del preparato antisettico.

Varie altre raccomandazioni fanno *Peraudo, Cagno, Cerutti, Garino.*

I concorsi nel Municipio di Torino.

Il consigliere Caviglia si fece eco in Consiglio delle gravi recriminazioni e proteste cui diedero luogo i risultati degli ultimi concorsi municipali ai posti di supplenti capi ufficio. Proteste le quali sono fondate in quanto il metodo seguito dalla Giunta non fu oggettivo ed imparziale come doveva essere.

Infatti mentre la Commissione consigliare diede il suo voto in modo assolutamente impersonale, la Giunta capovolse tutta quanta la classificazione della Commissione, facendo fare dei veri salti acrobatici ai classificati. Molti capi uffici non vennero neppure consultati.

Il Sindaco naturalmente disse che l'operato della Giunta è insindacabile.

Il consigliere Caviglia concluse di non essere affatto soddisfatto di questi metodi per cui si esautorano le Commissioni esaminatrici, sostituendo ad esse l'apprezzamento *insindacabile* dell'Amministrazione.

A noi pare che questi metodi si qualificano in modo poco onorevole per l'Amministrazione torinese che dovrebbe avere il pudore almeno di non vantarsene.

APPUNTI

La verità riguardo all'insegnamento religioso.

Riceviamo:

Non è assolutamente vero che in tutte le nostre scuole elementari sia stato distribuito il famoso foglio sul quale i parenti degli alunni, o chi per essi, devono dichiarare se vogliono o non l'insegnamento religioso.

La scuola G. A. Rayneri, via Saluzzo, per esempio, non l'ha avuto; chissà in quante altre non è pure penetrato.

Nella stessa scuola *si fanno indistintamente tutti i giorni pratiche religiose*, **recitando per sino quattro volte le orazioni.**

A questo riguardo non temiamo smentite; sono gli insegnanti di quel luogo che ci han data la preziosa notizia.

Ciò serva per quei signori i quali dicono che l'insegnamento religioso si dà solo al sabato nelle ore pomeridiane, e dimostri a tutti che le scuole di Torino non sono quelle vantate.

A. C.

I BAMBINI NELLE STRADE

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di giovedì una lettera aperta all'assessore Albertini, in cui si pone in evidenza la differenza di trattamenti tra le scuole urbane e le suburbane e si domanda giustamente:

« Ma santo iddio, cosa fanno i nostri bambini *dalle 14, ora in cui finisce la scuola, alle 19, ora in cui usciamo generalmente dalla fabbrica?*

Lo diremo subito: battono i denti sotto il porticato nebbioso della casa, sono la disperazione dei portinai e degli inquilini, giuocano a *croce e pila*, si accapigliano e si educano con tutti i titoli del dizionario barabbesco ».

Giuste e sante parole; ma i nostri liberaloni si preoccupano dei *doveri* che hanno i padri di assistere i loro figli, e temono che l'intervento del Comune per strappare i figli del popolo all'educazione della strada sia un delitto... contro l'istituto della famiglia.

" Riordinare „ cosa significa?

Il Sindaco e la Giunta hanno finito per prendere impegno di presentare un progetto di riordinamento *dei Patronati scolastici.*

Se la parola riordinare *presuppone un precedente* disordine, *ci pare che questa involontaria confessione sia il più bel riconoscimento della fondatezza delle critiche fatte dai nostri compagni al sistema attuale dei Patronati.*

Una domanda all'on. Daneo.

Ella, on Daneo, ha detto in Consiglio che il sistema dei Patronati è preferibile alla Refezione Municipale, anche perchè con questo secondo sistema i maestri che ora assistono con abnegazione gli scolari, pretenderebbero di essere compensati per il loro maggior lavoro, e così svanirebbero tutte le idealità dell'altruismo, del sacrificio et similia.

Ma non le pare, onorevole, che se ogni lavoro utile merita compenso, non sia giusto nè dignitoso speculare sulla buona volontà e sulla abnegazione degli insegnanti?

UN CONSIGLIERE COMUNALE FORNITORE

di un Istituto sovvenzionato dal Municipio

Il consigliere Carlo Pia, per l'anno 1904 ha concluso contratto di fornitura per chilogrammi 27.000 di carne coll'Istituto delle Figlie dei Militari, e per il prezzo (dichiarato agli effetti fiscali) di L. 33.480.

Ora ci limitiamo ad osservare che all'allegato 117 del bilancio, sotto il titolo *Concorsi a Scuole ed Istituzioni educative diverse*, l'Istitute delle Figlie dei Militari è pure compreso per un concorso annuo di L. 5000.

Domandiamo al consigliere comunale Carlo Pia che cosa pensi di questa nostra osservazione.

Medio evo che risorge

L'ASSISTENZA CLERICALE

Commenti sull'istituto delle Povere Vecchie.

Ho promesso a me stesso nel redigere l'inchiesta sull'«Istituto dei poveri vecchi» (v. *Grido del Popolo* N. 1) di mantenermi obbiettivamente sereno, di non lasciarmi in alcun modo sopraffare dal sentimento, e di procedere freddamente e matematicamente alla disamina dei fatti. Fu quindi la mia, una esposizione rigorosa e compassata, non intercalata nè di chiose, nè di commenti (e non me ne sarebbe mancata l'occasione), nè di censure più o meno aspre: perchè ciò non sarebbe stato consono alla nostra dignità: e perchè qualcuno avrebbe potuto accusarmi di essere stato spinto da odio o da livore di parte; mentre invece mia unica guida fu l'amore del vero, il desiderio di far la diagnosi del male per indicarne i possibili rimedi, ed infine una indignazione (legittima invero) per certe *cose* — chiamiamole così — che nella condizione civile dei popoli moderni non hanno più alcun diritto di cittadinanza.

Alcuni commenti quindi, alcune domande, a meglio dire, alle quali cercherò di dare adeguata risposta.

Ed anzitutto. I fatti narrati non sono in certa qual guisa, l'effetto necessario e diretto dell'ambiente monastico religioso nel quale si svolsero? Ponderiamo bene. Noi, che abbiamo una concezione moderna della vita (concezione che ci accosta al paganesimo dei popoli antichi, paganesimo però illuminato e saturo di ideologie nuove), noi che tendiamo lo sguardo verso società nuove ove parallelamente al vantaggio collettivo, vi sia la massima espansione dell'attività individuale, proviamo un senso di ripugnanza e di ribellione a sentire che dei poveri vecchi bisognosi di quiete e di riposo sono obbligati alla mattina alle 4 a recarsi in chiesa; che la religione assume forma coattiva; che le pratiche di culto si susseguono per cinque volte al giorno; che quelle povere creature sono costrette a vendere la loro coscienza, a prostituire la loro dignità, a mutilare se stessi in contraccambio di un tozzo di pane rifiuto dei banchetti signorili o di un vestito lacero questuato alla porta di qualche magnanima gentildonna della nostra borghesia. Ma considerate invece la filosofia cristiana, negazione perenne della vita, scagliatrice di terribili anatemi contro la civiltà, la scienza, il progresso, la modernità delle idee: quella filosofia che ci dice che tutto nel mondo è dolore, che contrasta e chiama colpe le eterne ed ineluttabili necessità della specie, che predica l'annientamento della personalità, la mortificazione dei sensi, la macerazione della carne; che ci dice che « sopra tutte le grazie e i doni dello Spirito Santo..... si è il vincere se medesimo, e sostenere pene, ingiurie ed obbrobrii e disagi » (Fioretti di San Francesco). A questo punto di vista voi dovete tutto ammettere; i fatti dianzi narrati vi appariranno tremendamente logici, conseguenza fatale ed inevitabile dello spirito cristiano.

Ed a questa stregua noi dovremo ammettere quel cumulo di assurdità, di nequizie, di stoltezze medioevali che il nostro spirito moderno ha ripudiato. Ed allora comprenderemo ad es. San Francesco che ci dice « che nelle bastonate e nelle ingiurie risiede la perfetta letizia »; comprenderemo l'aberrazione delle compagnie medioevali dei Flagellanti che percorrevano l'Agro toscano strappandosi i capelli e lacerandosi le carni; ci sembreranno naturali le parole di quel frate del 1200 che si augurava *la peste e la febbre terzana*. E discendendo giù giù voi scoprirete e i sistemi inquisitoriali, le stragi degli Albigesi, e il rogo di Giordano Bruno, il monachismo, il cenobismo, il celibato forzato; capirete i libri di Jacopo Passavanti e le lettere di Santa Caterina da Siena. Comprenderete infine come sia del tutto coerente costringere delle creature ad alzarsi alle quattro, a prosternarsi sul suolo marmoreo della chiesa, stare quattordici o quindici ore senza cibo nè bevanda.

Perchè questo è il male radicato e profondo; esso risiede nelle coscienze, esso forma il substrato di un sistema filosofico, che oramai non ha più alcuna ragione di esistere.

***

E tuttavia di questi fatti, di chi la colpa? Siamo sinceri, non è forse in gran parte nostra, cioè della società in cui viviamo? Cosa si è fatto, come si è provveduto per liberare dalla miseria e togliere dall'abbiezione economica queste povere vittime dello sfruttamento capitalista? Questi martiri del lavoro, che ci han dato la ricchezza, dalle cui mani rudi si sono sprigionate scintille d'arte e di vita, questi eroi ed eroine delle macchine, degli opifici, della esosità industriale, della capricciosità della moda, delle fatiche della gleba sarebbero morte di freddo, di fame, di stento, come morirono altre innumerevoli creature che la carità laica non raccoglie e sostiene. Senza la porta amica dell'ospizio noi le vedremmo queste reiette languire nelle ammuffite soffitte dei quartieri popolari, infastidire i passanti sciorinando i cenci del loro infinito dolore, noi le vedremmo morire di inanizione. Oh! ciò è terribile! Una società che non rispetta il lavoro, che lascia perire i deboli e gli inermi, che non si cura dei vecchi e dei fanciulli, ha la morte nell'anima, porta nel suo grembo i microbi della distruzione. — Ed anche qui noi facciamo ricorso per un istante alla idealità socialista, alla nuova umanità della felicità e del lavoro, che provvede a tutti i consociati, che trasforma in sorrisi le lagrime dei fanciulli, che venera e mantiene i suoi vecchi, gloriosi e gagliardi ceppi delle generazioni tramontate; nella società insomma, dove non vi sia più l'alternativa per un numero stragrande di individui di consumare la vita nella povertà o ricorrere alla carità privata, che è più amara della morte. — Ed ancora a ciò io penso: quanto abbia frustrate le speranze la beneficenza borghese, e quanto essa sia inetta a compiere una missione civile: quanto sia assurdo, iniquo, delittuoso abbandonare tante creature alla mercè di individui che il più delle volte fanno della carità un nuovo genere di sport o un comodo sgabello per fregiarsi di ciondoli e di commende; mentre che l'organismo collettivo dovrebbe avere non solo dovere, ma obbligo di sostenere questi figli del lavoro, che hanno dato tutto, non hanno mai domandato nulla ed hanno ben diritto nella vecchiaia di non morire di fame! — E pochi giorni fa, mentre nel nostro Consiglio comunale, udivo decantare i meriti ed i prodigi della carità privata, io rivedevo le pallide ricoverate dell'ospizio, quelle povere vecchie cibantesi di rifiuti immondi, costrette a pratiche antiquate di religione, coatte ancora una volta e sempre a curvare il capo e ad obbedire.

Avrò con questi miei accenni urtata forse la suscettibilità di qualcuno. Ma io ricordo il poeta che dice:

E lascia pur grattar ov'è la rogna

Ed io rivolgo a tutte le vittime del sistema attuale la parola d'augurio che in sua poesia cantava quello squisito artefice della Rinascenza italica che è Lorenzo De Medici:

Ben venga maggio! Ben venga primavera!

V. R.

Nelle scuole delle suore

Ad Arras tre bambini da 9 a 11 anni e un ragazzo della stessa età che frequentavano la Scuola delle suore, accusarono l'abate Hanstel di atti .... innominabili commessi sul loro corpo.

Il « porco » fu arrestato.

Le suore domenicane ad Asti

Ci scrivono da Asti:

Pochi giorni fa il vescovo benediva la cappelletta eretta nella nuova *Casa* delle Suore Domenicane da poco tempo piovuteci dall'estero. Naturalmente la *Casa* si nasconde sotto il titolo di Istituto di istruzione, e forse perchè le *Istitutrici* non sanno l'italiano, il programma comprende l'insegnamento delle lingue estere.

Al signor Provveditore degli studi domandiamo, per semplice curiosità, se l'autorizzazione fu data a mente di legge.

Un'eredità misteriosa

Tutti aspettano ansiosamente di conoscere la verità della strana eredità di 60 milioni, lasciata da una novizia di un convento dell'Assunzione a un agente di cambio di Parigi. Sembra che costui sia il prestanome e l'uomo d'affari delle Congregazioni.

E' adunque un nuovo affare di successione che lascia molti sospetti. Come sempre, quando si tratta di denari, vi sono sempre dei preti che succhiano intorno.

Il morto è appena sepolto che già piombano i corvi.....

Il " Credo „ di un prete.

Io credo nel dio terreno Oro, padre onnipotente della vita agiata, signor nostro e dei borghesi. Il quale fu concepito e partorito dallo sfruttamento; passò nelle industrie e si moltiplicò.

Discende nelle nostre tasche per mezzo delle elemosine e trasformandosi in saporiti cibi sale giornalmente alle nostre tavole.

Credo nello spirito di..... vino; nella docilità delle figlie di Maria, nella loro santa comunione e nel rinvigorimento delle mie forze a furia dei digiuni dei fedeli.

Credo nella protezione di S. Alfonso e nei conforti di questa *lacrimarum valle — Amen*

D. Pautass.

La vera scienza del diritto deve comprendere oltre alla conoscenza del testo di legge anche quella dell'ambiente che essa vuol governare. Ora questo ambiente è l'umanità coi suoi pensieri, sentimenti e bisogni. Non basta al giudice di essere un giurista esperto alle sottigliezze della dottrina; gli occorre sopratutto di sforzarsi di restare un uomo.

Presidente MAGNAUD.

Università Popolare

Ogni qualvolta i battenti della Università Popolare si riaprono, siamo sempre a cantare la solita canzone e a deplorare che il nostro proletariato sia così scarso all'appello. Non è che l'aula dell'Università non sia frequentata, chè anzi il pubblico vi è sempre abbastanza numeroso ed attento, si è che gli operai non vi rappresentano quella percentuale che si ha il diritto di pretendere da una classe che invoca giustamente la sua parte alla cosa pubblica.

E tanto maggiormente si avrebbe ragione di deplorare questa volta l'assenteismo degli operai che la Università Popolare, bene intendendo il suo scopo che è quello di aiutare lo sviluppo morale e intellettuale di coloro che non possono frequentare le scuole superiori diurne ci presenta un programma così organico e così interessante che non si potrebbe desiderare migliore.

Accenniamo principalmente a tre corsi: quello di *Igiene sociale*, del dottor Bertarelli, a quello sulla *Organizzazione operaia*, di Attilio Cabiati e quello di *Legislazione sociale* del prof. Vittorio Brondi.

A questi corsi perchè concorrono potentemente a formare la coscienza operaia — quella che opera e che sa combattere seriamente e fortemente le rivendicazioni legittime del proletariato — noi invitiamo tutti gli operai socialisti a inscriversi, non dimenticando che così facendo essi compiono un precipuo dovere verso sè stessi ed un altro maggiore verso il partito cui appartengono.

Per gli altri corsi che si occupano di tutto ciò che può interessare quanti amano formarsi una cultura moderna, non abbiamo bisogno di insistere, bastando all'uopo leggere il programma che pubblichiamo più sotto e vedere i nomi dei docenti fra i più illustri che conti la nostra città.

E notiamo con piacere che colla promessa di un corso per l'anno venturo, **Achille Loria**, nome caro a tutti gli italiani, noto e celebrato all'estero, caro in special modo a noi socialisti, offre quest'anno, agli iscritti all'Università una conferenza: *Siamo noi migliori dei nostri antenati?*

L'Università Popolare torinese può essere lieta dell'opera sua; agli operai torinesi dimostrare che essi sono degni dell'istituzione.

Ed ora ecco il programma per ogni verso interessante:

Prof. Ettore Colonna - *Chimica applicata ai prodotti minerali* - Lunedì (prima lezione: 11 gennaio).

Prof. Ernesto Bertarelli - *Igiene sociale* - Martedì (prima lezione: 12 gennaio).

Dott. A. Cabiati - *L'organizzazione operaia* - Mercoledì (prima lezione: 13 gennaio)

Prof. Vittorio Brondi - *Legislazione sociale* - Giovedì (prima lezione: 14 gennaio).

Dott. Camillo Tovo - *La lotta contro il delitto* - Venerdì (prima lezione: 15 gennaio).

Prof. Massimo Bontempelli - *Francesco Petrarca* - Sabato (prima lezione: 16 gennaio).

Prof. Pietro Voglino - *La salute della pianta e le malattie* - Lunedì (prima lezione: 7 marzo).

Prof. Paolo Raffaele Troiano - *Il cuore umano* - Martedì (prima lezione: 8 marzo).

Prof. Dino Mantovani - *I monumenti di Venezia* - Giovedì (prima lezione: 10 marzo).

Prof. Vincenzo Ussani - *Istituzioni ed usi di Roma antica* - Venerdì (prima lezione: 11 marzo)

Dott. Giuseppe Monti - *Il portamento dei fanciulli* - Sabato (prima lezione: 12 marzo).

Prof. Pio Foà - *Polizia dei costumi* - Sabato (prima lezione: 16 aprile). Due conferenze. Corso per soli uomini.

Achille Loria - *Siamo noi migliori dei nostri antenati?* (Conferenza in giorno e locale da destinarsi).

LE DOMANDE DEI LETTORI

Domanda: Cosa pensa V. S. di un deputato che percepisca somme non lievi per ottenere grazie? Crede corretto quest'operato e compatibile onestamente col mandato legislativo?

Risposta: Il ricordo recente del suicidio dell'ex ministro Rosano basta a provarle che un tale fatto produce tale incompatibilità morale col mandato legislativo che prima ancora delle sanzioni legali giunge inseparabile quella della pubblica opinione.

Negli Stabilimenti industriali e negli "Ateliers"

Ditta Giraud.

Al signor Alisio e per esso al signor Giraud.

Noi sottoscritte, dopo aver presa visione della lettera del sig. Alisio in merito allo stabilimento Giraud, rilevate le inesattezze in essa contenute, dichiariamo:

1° Che i 10 centesimi di ritenuta erano per infortunio e non per le eventuali rotture o guasti, come il signor Alisio per conto del signor Giraud afferma;

2° che se fossero per le rotture o guasti, spieghi allora il signor Alisio, perchè all'operaia Cornino Maria, fu fatta pagare un'*arbarella* che ruppe un giorno causa il male alle dita;

3° che è perfettamente vero che nello stabilimento del signor Giraud si lavora sempre nell'umidità, e molte volte coi piedi nell'acqua;

4° che se le affermazioni del signor Alisio sono vere, le sottoscritte allora, intenteranno causa al signor Giraud pel rimborso delle ritenute sotto la denominazione di pagamento infortunio;

5° che sfidano i signori Alisio e Giraud a voler provare pubblicamente quanto nella lettera Alisio si contiene, e che sono pronte a comparire dinanzi a qualsiasi autorità qualora i signori Alisio e Giraud lo richiedono e lo vogliano, e nel mentre tengono a dichiarare che tutte le firme raccolte tra operai e operaie sono una conseguenza logica della paura del licenziamento.

Ad edificazione dei signori Alisio e Giraud, si firmano *Braghetto Carlo, Andreini Maria, Cornino Maria, Nicola Francesca, Spinelli Teresa, Pugno Celina.*

La "specialità" Moriondo e Gariglio

Il rispetto alla legge sul lavoro delle donne

Come viene da certi cioccolattieri inteso il diritto della personalità umana.

Fra le fabbriche da cioccolatto della città nostra, per certo quella che porta il nome di *Moriondo e Gariglio* tiene uno dei primi posti. Anzi, chiesto ad un amico a quale fra le due, Moriondo e Talmone, spetti il primato, ci fu risposto che forse entrambe si equivalgono.

Ma, a nostra notizia, in un ramo la ditta Moriondo e Gariglio *non teme concorrenza*, e si è nell' **inosservanza delle leggi che ci governano**, e in ispecial modo di quella non creata dagli uomini, ma dataci dalla natura, che impone il rispetto *alla personalità umana.*

Già su queste colonne abbiamo dovuto occuparci della non sullodata ditta, accennando alla multa inflittale per infrazione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; ed abbiamo pure accennato come, non volendosi dare per vinta, con manovre subdole facesse firmare alle operaie, senza lasciar capir loro di che si trattava, una domanda al prefetto, per ottenere un permesso eccezionale per la continuazione del vecchio orario.

Non sappiamo cosa abbia risposto il prefetto; quanto sappiamo si è che un'operaia da *ben sedici anni* impiegata nella ditta, e di condotta irreprensibile, si oppose virilmente ad apporre la sua firma sotto un documento ch'era la più sfacciata sopraffazione di coscienza e la più impudente violazione ad una legge, che è *precisamente intesa a mozzare le ugne rapaci del capitalismo* non mai sazio di sfruttamento.

Morse il freno lì per lì, all'atto virile, il capitalista, ma attese la sua vittima al varco.

E il varco era la stagione morta.

Ed oggi, stagione morta, dopo due mesi dal fatto, l'operaia che, lo ripetiamo, da *ben sedici anni prestava lodevole servizio*, come un servo infedele venne messa alla porta.

Non bolleremo con marchio speciale la ditta cioccolattiera per l'atto *sublimemente eroico.*

Cioccolattiero o no, il capitale non vien mai meno a sè stesso.

Piuttosto rivolgeremo una domanda alle compagne della povera vittima.

— Come avete accolto l' impudente sopraffazione?

Probabilmente chinando, terrorizzate, il capo, pur sentendo in voi prepotentemente il bisogno di reagire.

— Ma perchè avete chinato il capo? Perchè, prese individualmente, vi siete sentite deboli, e, pur amandovi, sopra un terreno così ideale, una per l'altra avete diffidato di voi stesse.

Rammentiamo un caso simile accaduto diversi anni addietro.

Un operaio, anch'esso occupato da ben sedici anni in uno stabilimento, per una causa ideale, viene licenziato nello spazio di quindici giorni.

Al sabato, diremo così, fatale, gli amici, nel dare l'addio al compagno di lavoro, prendono impegno che al lunedì nessuno più farà ritorno all'officina se non sarà riammesso il licenziato.

Nello spazio di tre giorni, perchè giuocati dal capitalista, scioperano due volte, finchè quest'ultimo deve arrendersi alla realtà dei fatti, e gli operai, col licenziato alla testa, riprendono il lavoro.

Noi non diremo che le operaie della famosa ditta siano venute meno al dover loro nel non fare altrettanto.

Quegli operai, se hanno sentito così prepotente lo stimolo della solidarietà si è perchè facevano parte d'una formidabile Lega di resistenza.

Quando le lavoranti della ditta cioccolattiera saranno riunite anch'esse in una Lega che tuteli i loro interessi, il padrone, o chi per esso, *abbasserà le ali*, rispetterà la legge, non carpirà più loro delle firme e imparerà che il diritto della personalità umana è anche sacro in chi lavorando mantiene le classi parassitarie, le quali non contente di vivere alle spalle di chi lavora, lo tengono quasi in conto di *cosa* su cui essi, i mantenuti dal *buon* Dio, abbiano diritto di vita e di morte.

Lavoratori tessili, organizzatevi!

L'articolo firmato (*Stifelius*), pubblicato sul n. 52 del *Grido* su un « Cotonificio modello » della nostra provincia, dove si faceva opportuno confronto con le Officine Americane, è venuto in buon punto a rincalzare il mio progetto d'organizzazione del proletariato tessile, per cui un anno a questi giorni, richiamavo l'attenzione dei miei compagni di lavoro dalle stesse colonne del *Grido.*

Come *Stifelius*, conscio delle miserevolissime condizioni in cui versa la nostra numerosa classe, io allora m'auguravo che presto alcuni volenterosi si fossero messi al lavoro doveroso e fecondo dell'organizzazione.

Un anno passò e purtroppo nulla si fece, anche perchè le poche organizzazioni esistenti ed i compagni che pure dovrebbero ricordarsi delle deliberazioni dei nostri Congressi, non si fecero vivi, lasciando che io, ultimo fra gli ultimi, predicassi al vento.

Ciò è triste tanto più se si pensa agli schiaffi che i tanti Sambuy ci infliggono da anni ed anni, aggiungendo all'oppressione ed allo sfruttamento dei vari « Cotonifici modelli », così giustamente descritto da Stifelius, le beffe al nostro disagio.

Ma lasciamo da parte le recriminazioni contro quella specie di compagni che preferiscono al lavoro pesante e noioso dell'organizzazione di mestiere le grette ed esiziali polemiche nelle assemblee del partito, perchè tanto non ci si può far da essi intendere. Su di questi compagni cada la loro parte di vergogna!

Ed ecco a rivolgere a tutti voi compagni e compagne che popolate le tintorie, tessiture, filature, passamanerie, maglierie, ecc. di Torino, Baraccone, Alpignano, Sant'Ambrogio, Venaria, ecc. ancora una volta il mio debole incitamento ad organizzarvi.

Noi lavoriamo 11, 12, 13 ore al giorno sferzati dagli innumeri aguzzini fra la polvere ed il sudiciume per dei salari che variano da uomini e donne da 1,50-2 lire a 0,70-1 lira.

La tubercolosi per 1000 morti miete fra la nostra classe 3, 4 centinaia di vittime. Le multe, le umiliazioni, i maltrattamenti, sono la nostra disperazione. Per noi le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni, sull' igiene, esistono di nome ma non di fatto e i padroni d'accordo con le compiacenti autorità le calpestano ad ogni ora. Le nostre sorelle, le nostre spose sono sfruttate persino nell'onore, e guai se in esse albergano sentimenti di dignità, perchè i tanti Don Giovanni delle fabbriche uso « cotonificio modello » che ci deliziano faranno ogni sorta d'angherie e di prepotenze, salvo a regalare un grembiale od un vestito a quelle disgraziate che incoscienti cedono alle loro brame, sinchè come limoni spremuti il giorno che non servono più saranno gettate alla strada e spesso alla forzata prostituzione.

Ebbene, tutti questi mali, tutte queste ingiustizie noi le sopportiamo mussulmanamente e a differenza delle altre classi di lavoratori noi ci ostiniamo nell'indifferenza.

Ora però in mezzo a tanta fioritura di organizzazioni operaie, se noi ci ostinassimo nella nostra inerzia, ciò sarebbe una vera vergogna e meriteremmo tutto il disprezzo dai 22 o più mila organizzati. Pensiamo che con l'organizzazione, sotto il potente ausilio della Federazione Nazionale, noi possiamo fra tante altre enumerare le belle vittorie dei tessitori in seta delle Ditte Crazio, Malizia e Secondi di Milano, delle tessitrici di Sesto Calende, degli addetti alla tessitura serica di Melzi, delle passamantiere della Ditta Cernuschi di Milano, dove si ottennero sensibili aumenti di salari, diminuzioni di orari e dei trattamenti indiscutibilmente migliori dei nostri sotto ogni aspetto.

Non dimentichiamo che il movimento economico italiano in pochi anni di sviluppo potè di già strappare al capitalismo ragguardevoli vantaggi, e che oggi per mezzo del Segretariato Centrale per le Camere del Lavoro e per la resistenza, esso si può ritenere riconosciuto ufficialmente dalle stesse classi dirigenti. E fra tanti esempi serva a noi di sprone il pensiero dei Lavoratori Inglesi, che forti delle loro ultrapotenti *Trades-Union* dal 1898 ad oggi, aumentarono di oltre 600.000.000 i loro salari.

Suvvia, perdio! Bando al gretto egoismo ed alla colpevole apatia, o compagni e compagne di lavoro!

Ognuno di noi si metta al lavoro e in ogni centro tessile sorgano, come già ben fecero a Cuorgnè, tante leghe per categorie, o miste di varie categorie se condizioni locali non permettono di più, e sulla base della resistenza e della lotta intesa a conseguire l'emancipazione del proletariato, solidalmente aiutandoci nella disoccupazione, si dia anche noi il nostro contributo di numero, di denaro e di energia alla Federazione che certo saluterà con entusiasmo il nostro risveglio.

Coraggio e fede nell'avvenire di rivendicazione immancabile, ci siano di guida e di stimolo il lavoro!

Che l'anno nuovo segni anche per noi il diritto di camminare al fianco dei fratelli tipografi, metallurgici, edili e di tutto il proletariato organizzato sulla gran via dell'emancipazione operaia.

Viva l'organizzazione operaia!

Mainardi Luigi, *tintore.*

NB. — I volenterosi che volessero in Torino o fuori aderire e mettersi d'intesa per il lavoro da farsi sono pregati di trovarsi sabato sera, 16 corr., ore 21, presso la Camera del Lavoro o di scrivere a Mainardi Luigi, via della Rocca, 16, o presso la Camera stessa in Torino.

Una buona istituzione

Segretariato Probivirale.

Conoscono gli operai la legge dei probiviri?

Non esitiamo a dire di no.

Perchè?

Perchè per un sentimento pessimisticamente innato, noi, *a priori*, diffidiamo di tutte le leggi che lo Stato elargisce.

Non diciamo che quelle poche, ahi troppo poche, leggi sociali che abbiamo in Italia siano perfette; tutt'altro.

E, del resto, non potrebbero esserlo.

Fatte da persone che sono pur animate da un cumulo di buone intenzioni, troppo diversa è la condizione, troppo diversi sono gli interessi che le animano e le spronano al lavoro, per creare leggi a noi utili in tutto e per tutto.

Valga il vero che, dopo l'esperimento di qualche anno, le leggi sociali si addimostrano monche ed incomplete e, ad esempio, quella sugli infortuni ha di già subito provvidenziali modifiche.

Auspici gli amici nostri, importanti modifiche verranno portate alla legge sui probiviri.

Ma, almeno per quel tempo ancora che, così com'è, resterà in vigore, necessita che gli operai sappiano destramente avvalersene, e vengano evitati quegli sconci che si verificano quotidianamente di operai che adiscono ai Probiviri con cause così male in gambe, da essere, *a priori*, suonati dal collegio.

A questo evitare, è sorto nella città nostra una istituzione creata dagli operai Probiviri onde spiegare ai compagni il perchè della legge, quanto da essa si può ricavare, ed assisterli nelle controversie.

Modesta nell'inizio, invitiamo la classe lavoratrice a dare alla novella istituzione tutto il suo appoggio, perchè un gran bene la classe lavoratrice farà a sè stessa.

Ad affermare la sua vitalità la novella istituzione inviava alle Società operaie il seguente appello:

Spettabile Associazione,

I membri operai dei diversi Collegi Probivirali istituirono presso la Camera del Lavoro (*la quale concesse gratuitamente i locali ed il mobiglio*) un Segretariato Probivirale, allo scopo di far comprendere alle masse il vantaggio di questa istituzione nonchè indicare agli operai il modo di svolgere le loro vertenze.

Il Segretariato inoltre si propone di mettersi a disposizione di tutte le organizzazioni operaie per tener loro conferenze pratiche sulla giurisprudenza probivirale.

Ora, per dare maggior impulso alla predetta istituzione, i membri di questo Ufficio deliberarono di indire un Comizio pubblico, nel quale oratori deputati e compagni consci della legge spiegheranno la necessità delle modifiche alla legge, nonchè il programma del Segretariato.

La Camera del Lavoro, non essendo sovvenzionata dal Municipio, non può sostenere le eventuali spese di tale istituzione.

Essendo la medesima di vantaggio generale alla classe operaia, nonchè strettamente legale ed aliena da scopi politici, questo Consiglio esorta questa spettabile Direzione a voler moralmente e materialmente corrispondere per il funzionamento di questo Ufficio.

La presente serve inoltre come avviso per il Comizio che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in una delle prossime domeniche da destinarsi. Con ciò, oltre al pregarvi di notificare ai soci e compagni vostri il movente di tale Comizio animandoli ad accorrere numerosi, vi invitiamo a voler inviare una rappresentanza della vostra spettabile Società.

Ringraziando anticipatamente, vi porgiamo i nostri cordiali saluti.

Il Consiglio Direttivo.

NB. — Il suddetto Ufficio, sia per schiarimenti che per oblazioni, è aperto al pubblico tutte le sere dalle ore 21 alle 23. Un incaricato a tal uopo destinato sarà messo a disposizione e darà tutti gli schiarimenti inerenti alle cause a tenore di legge.

Per il proletariato degli uffici

Lega di Resistenza e di Miglioramento fra Sostituti, Spedizionieri, Segretari e Scrivani d'Ufficio di professionisti.

Egregi Colleghi,

Secondando l'idea manifestata da numerosi Colleghi, di formare una *Lega di Resistenza e di Miglioramento fra Sostituti, Spedizionieri, Segretari e Scrivani d'ufficio di Professionisti*, si porge a voi invito di trovarvi il giorno *30 gennaio* p. v., alle ore 20 1\|2 nei locali della Camera del Lavoro — onde intendersi al riguardo — e dar vita alla medesima.

Ne spiegheranno lo scopo gli avvocati Gian-Tristano Carazzolo e Gorini.

La Lega essendo *apolitica* l'invito verrà spedito a tutti i giornali cittadini.

Nella fiducia di stringervi la mano

Devotissimo Collega
Luigi Tavella.

Nessuna categoria più del proletariato degli uffici forensi ha bisogno di organizzarsi per migliorare le proprie condizioni. E' una vergogna che degli uomini dei padri di famiglia, dei giovani laureati senza mezzi, si adattino a sgobbare per un compenso magari di 50 lire mensili in uffici che guadagnano le 30 o 40 mila lire all'anno!

Questo sfruttamento inumano deve aver termine!

TORINO-PARIGI E VICEVERSA

A proposito del "Decalogo Civile" per gli scolari.

Con questo titolo un po' strano il compagno A. D. c'invia una specie di rettifica che pubblichiamo di buon grado:

« Nel penultimo numero del *Grido* vedo riportato a titolo d'onore come cosa nuova un « Decalogo civile » che il Municipio di Parigi vuole affisso nelle scuole pubbliche elementari.

« M'associo al plauso; ma mi compiaccio di fare notare che quel decalogo è esotico come i cappelli biellesi che tornano in Italia un po' sciupati e cresciuti di prezzo, con la marca di Londra.

« Esso è nato (vedi caso!) proprio in Torino e fu distribuito nel 1899 agli alunni di Sagliano Micca, e poi nel 1902, come ricordo di Primo Maggio, a quelli delle scuole elementari di Reggio Emilia. E fece allora il giro di parecchi nostri giornali, in forma autentica col nome del compagno Fabio Maffi che ne è l'autore.

« Che la merce nazionale venga in pregio da noi come all'estero! »

Nel Corpo delle Guardie municipali.

Che si tenti di tutto per giungere al salvataggio dei responsabili diretti ed indiretti, è ormai cosa innegabile. Epperciò faranno assai bene le guardie municipali a non lasciarsi gabbare con delle semplici canzonature.

Intanto ci perviene notizia che le ex guardie municipali Sesona, Damiano, Cometto, Nizia, Piastrone, Santoni, Valle, Sorba hanno presentato al Procuratore del Re una nuova denuncia per l'asportazione dagli uffici del comando delle guardie municipali di voluminosi pacchi di cancelleria, e falsificazione di firme in un *album* per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia di un impiegato municipale.

La ex guardia Giovanni Nizia ci prega pure di pubblicare la seguente lettera che la *Stampa* non credette bene di pubblicare:

« *Preg. sig. Direttore del giornale* La Stampa
Torino.

« Prego la infinita cortesia di V. S. P. perchè si compiaccia di inserire nel pregiato di lei giornale la presente, tendente a sapere dal sig. Sindaco di Torino, con quale criterio egli intenda provvedere ai danni recati a molti ex agenti municipali e loro famiglie, interrogazione già svolta nella seduta del 15 settembre 1903 davanti al Consiglio comunale dagli egregi consiglieri socialisti Chiappori e Ruggero, e che venne dal Sindaco accolta, in seguito al voto del Consiglio, come raccomandazione.

« Questa mia lettera è provocata dal fatto che il senatore Frola mi pare sia ben lungi dal prendersi a cuore la causa degli umili calpestati finora da 9 anni, nel compiere quell'atto di onestà e di meritata giustizia verso tanti padri di famiglia che furono colpiti moralmente e finanziariamente dal cav. Ferrari. Poichè con lettera poligrafata il signor Sindaco notificava, in data novembre 1903, il deliberato della Giunta comunale stesso, non rispondente affatto in linea categorica alle domande degli interessati, ed è rimasto accertato che lo stesso sig. Sindaco, spalleggiato dalla sua maggioranza (cosidetta liberale), non tenga più nessun conto del voto del Consiglio del 15 settembre u. s. e miri piuttosto a salvaguardare il decoro degli antecedenti amministratori che compiere quel sacro dovere di coscienza che è la giustizia sui dipendenti finora turlupinati, senza punto ricordarsi ch'egli stesso, nella sua qualità di vice-presidente dell'inchiesta consigliare municipale, aveva fatto promessa di riparare ai danni e di occuparsi seriamente di tale questione.

« **Giovanni Nizia** ».

A proposito di un Memoriale.

La Ditta Silvio Canonico ci scrive che non solo non ha firmato il memoriale per il prolungamento d'orario nei Dock, ma neppure lo ha mai visto. — Eccola accontentata.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gruppo Giovanile Socialista (via Massena, 16). — I soci sono convocati in assemblea per il giorno di giovedì 14 gennaio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto.
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
5. Proposte varie.

L'importanza dell'argomento siamo certi non vi farà mancare.

I sindaci e la Commissione esecutiva sono pregati di trovarsi domenica 10 gennaio alle ore 9 ant.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria (via Lanzo, 108). — La compagnia filodrammatica del Circolo, sabato 9 gennaio 1904, rappresenterà: *'L Cotel*, dramma in 4 atti, in dialetto piemontese.

Domenica 10 gennaio avrà luogo un concerto a favore di un compagno inabile al lavoro.

Compagno con capitale L. 10 000 cerca associarsi in una tipografia. — Inviare offerte al *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12 - Torino.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CONCORSO

L'Alleanza Cooperativa Torinese indice un concorso per tre commedie inedite d'un atto, che propugnino leggi sociali, combattano vizi o pregiudizi dell'epoca attuale.

Fra tutti i lavori presentati apposita Commissione competente sceglierà, tenendo conto dello scopo di popolare educazione, le tre commedie che reputerà migliori e che saranno rappresentate in una stessa sera sul teatro del Ricreatorio della Società che indice il concorso.

A mezzo di *referendum* il pubblico assegnerà con votazione segreta ed a maggioranza i premi fissati in lire 200, 150 e 100.

Le tre commedie presentate saranno poi pubblicate nell'*Avanti della Domenica*, riservando però al Ricreatorio dell'Alleanza il diritto di gratuita rappresentazione per il periodo di un anno.

I manoscritti, che dovranno essere indirizzati all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 15, non più tardi del 15 aprile 1904, saranno contraddistinti da un motto che sarà riportato su d'una busta suggellata contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

L'Amministrazione.

Nostre Corrispondenze

AVIGLIANA — Indetto dalla locale Sezione socialista ebbe luogo, giovedì 31 dicembre scorso, un pubblico Comizio di protesta contro l'imposizione della tassa focatico o di famiglia, che venne applicata con criteri molto discutibili, poichè piombò il paese in una grande indignazione.

Il Comizio, malgrado il tempo perfido, riuscì imponente. Presero la parola l'avv. Bonaudo, il compagno Domenico Allais e l'avv. M. Roccarino, il quale ultimo essendo ancora sconosciuto quale oratore in Avigliana, lasciò nel pubblico la più ottima delle impressioni e suscitò grandi applausi; malgrado le opposizioni del delegato presente, venne votato il seguente ordine del giorno diretto al Prefetto:

« I contribuenti cittadini aviglianesi, veduta la irragionale applicazione della tassa focatico fatta da questa Commissione comunale;

Mentre protestano altamente contro l'operato della Commissione stessa inviano alla Eccellenza vostra le più calde raccomandazioni perchè voglia provvedere ad una efficace revisione dei ruoli, che tolga questa popolazione dallo stato d'animo in cui l'ha gettata la onerosa ripartizione dei tributi comunali ».

Vedremo se le autorità saranno sorde al nostro appello: diremo allora giustamente che non vi è peggiore sordo di chi non vuol sentire.

La nota comica. — Il delegato, che dopo essersi affannato ad interrompere gli oratori, dopo il Comizio s'arrabattava per rintracciare un suo ombrello che aveva sino allora tenuto in mano, fece sbellicar dalle risa quando giustamente qualcuno gli disse: Ma che razza di tutelatore dell'altrui proprietà è lei se non è neppur capace di tutelare la sua?

⁂ Quando era candidato politico il dott. Nerlenghi lo si incolpò di negligenza, e lo si mandò a spasso. Venne l'avv. Merlani, e per quali motivi non lo si può precisare, se ne andò lui pure; si convocarono quindi i congressi, si nominarono Commissioni che dovevano riferire entro 15 giorni; ed ora son trascorsi dei mesi e siam sempre da capo.

Continuando di questo passo vedremo la di già poca organizzazione del collegio sgretolarsi rapidamente; meno parole e beghe personali, cari amici, provvedete agli interessi del Collegio, di cui ne sentono la necessità persino i morti.

BORGIALLO — La mia corrispondenza pubblicata nel n. 53, sarebbe passata, si può dire, quasi inosservata se non fosse stato di un commendatore il quale fece nascere intorno alla medesima un poco di discussione, mandando a questa società operaia le sue dimissioni da socio onorario, credendosi attaccato dal mio scritto.

Lealtà vuole che dica non essere intenzione mia nè di offendere nè di designare Tizio piuttosto che Caio, ma solo far conoscere ai lavoratori come i loro interessati avversari si infiltrino nelle Società operaie per averne il dominio; e questa è piaga da troppo esistente, benchè riesca difficile il precisare dove rivesta carattere più o meno deleterio.

Se poi questo commendatore non m'ha capito, oppure si è voluto riconoscere, non è colpa mia se dicendo una verità ho urtato la sua suscettibilità.

Esso motiva poi le sue dimissioni dal fatto che, a parer suo, i soci non sono abbastanza pecore verso i loro soci onorari. E'... ingiusta l'asserzione perchè molti sono a loro devoti, ed hanno di essi la massima stima; il fatto si è che ve n'ha anche di quelli che sanno distinguere fra chi è meritevole di stima e chi no.

Crede poi il suddetto d'avermi fatto grazia, come dice nella sua, nel non volermi qualificare? Ma, egregio commendatore, tutto questo a me fa nè freddo nè caldo, me n'infischio delle sue *qualifiche* e nemmeno saranno quelle che mi faranno chinare il capo, dal momento che quanto giornalmente consumo, me lo guadagno sacrosantamente e non una sol volta per subire le falcidie delle ingorde tasse che servono poi a mantenere a voi e ad altri il quieto vivere della pensione.

Astegge Giacomo.

VOLPIANO (*Tistin*). — *Continua la crisi sullo scioglimento del Consiglio comunale - Una solita sfuriata del parroco.* — Ricordiamo ai signori clericobertettiani che se Volpiano non vuole trovarsi con le vie infangate il signor R. Commissario è costretto a mettere gli spazzini e pagarli giornalmente.

Ciò perchè l'illustre signore non ha ancora proceduto all'incanto dello spazzamento delle vie.

Noi non gli muoviamo rimprovero, ma se un fatto simile fosse accaduto sotto l'amministrazione comunale dei partiti popolari che erano in carica, certo che per i bertettiani sarebbe stato motivo eccellente da aggiungere agli altri per ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale.

Imperante il R. Commissario, trovano tutto regolare, mettono berta in sacco e non fiatano.

— Il primo giorno dell'anno, il nostro reverendissimo parroco tuonò dal pergamo una delle solite sfuriate contro il socialismo.

Oltre gl'insulti rivolti verso i nostri giornali, chiamandoli *sudici, porci*, ecc. disse alla massa fanatica che stava ad ascoltarlo: « Io me ne impippo che sui giornali si stampi contro di me, e poco importa se quei maledetti socialisti (*sic*) lavorano a tutta forza per distruggere le nostre chiese chiamando voi, benemeriti figli della chiesa, *beghine, bacia pile e lecca balaustre.* »

No, reverendissimo impostore! Non potete asserire che noi insultiamo la massa fedele che va in chiesa. Voi, che predicate contro la immoralità del socialismo, padronissimo di dire che poco v'importa se pubblichiamo sui nostri giornali le turpitudini e oscenità commesse nei conventi e nelle chiese a danno della classe lavoratrice; ognuno a suo agio.

Ma vi pare morale quando un confessore, a mezzo del suo ministero, rivolge alla penitente questa specie di domande: « Se dopo aver lasciato il fidanzato ed aver avuto l'ultimo bacio restava bagnata »? Vi pare morale quando un cattolico corrompe le spose degli altri e tenta sedurre giovanette, mentre costui va in chiesa a confessarsi e comunicarsi quasi tutti i giorni?

Secondo S. Alfonso questa certamente è la morale del perfetto cattolico; chiamateci pure *luridi socialistoidi*, ma quando la storia v'illustra le turpitudini di Alessandro VI, le 13 amanti di Pio IX, le 14 lettere amorose del parroco di S Piero Patti e la setta Angelica dei reverendi padri di Alia, il tutto documentando, per tacere di quanto accade giorno per giorno nei conventi e nelle chiese, oh allora attaccatevi pure alla teologia morale di S. Alfonso dei Liguori, che studiano i chierichetti nei seminari, chè altrimenti non sapreste uscirne.

Per noi è roba da ergastolo, e senza sfiatarvi tanto dal pergamo le secrezioni del vostro cerebro contro di noi socialisti, potete, se ritenete bugiarde le nostre asserzioni, uscire di chiesa, lieti di darvi risposta documentata.

Accettate, sig. parroco?

— (*Viola*). *Di tutto un po'. - Un Comitato elettorale composto di reverendi* — Dopo lo scioglimento del nostro Consiglio comunale i preti hanno formato un Comitato elettorale, cui fanno parte molti reverendi al quale, credo, faccia da capoccia un noto reverendo che diede fuori un opuscolo in merito, opuscolo che spero fra poco anch'io averne copia onde rispondere a proposito.

Il Comitato sopra nominato va di famiglia in famiglia, cercando candidati per far capo ad un nuovo partito che sta formandosi in Volpiano.

Ma il fatto vero è questo: che il nuovo e vecchio partito, cioè preti e massoni, vanno a braccetto; in tutto d'accordo per poter combattere i lavoratori che si organizzano.

Una sola domanda oso rivolgere al reverendo capoccia: Se i ministri di Dio furono fatti apposta per far della politica oppure per proteggere la religione; il fatto dimostra che vi sta più a cuore il monopolio con cui da ben diciannove secoli tenete oppresso il mondo e che ora sta squagliandosi sotto la luce del socialismo, e poco vi curate della religione di quel Cristo di cui vi vantate d'essere i ministri in terra.

— *Rappresaglie notturne.* — Ecco come il partito, così detto dell'ordine, cerca di provocare disordini.

La sera del 26 dicembre scorso un nostro compagno rincasando colla moglie, ad ora tarda, da una serata familiare in casa di suo suocero, da tre o quattro individui fu aggredito con un sacco d'invettive, in modo da provocare guai; fortuna che la compagna dell'interessato seppe calmare gli animi e ritornarli alla solita tranquillità, altrimenti certo avrei da registrare un brutto fatto di cronaca.

Oh amici dell'*ordine*, non abbiatevela a male se per questa volta il nostro compagno si limita ad avvertirvi a mezzo del *Grido*, che se si avessero a rinnovarsi casi simili, dovrà di necessità ricorrere alle autorità competenti, ritenendosi egli in diritto di girar in lungo ed in largo senza subir molestie.

MADONNA DI CAMPAGNA. — La filarmonica locale si sente il dovere di rispondere alla corrispondenza di Zuca Torinas.

Crediamo di rispondere con schiettezza e lealtà di un corpo che è soggetto a presentarsi al pubblico, ed ha sempre il dovere di mantenersi disciplinato

Dunque, caro Zuca; il voto dato da noi al nostro compagno, non è perchè noi intendiamo pensarla diversamente da lui, perchè lo provano i servizi da noi prestati antecedentemente a pro del Partito; ma solo perchè non si deve essere impreparati alla discussione.

Ora, si informi il Zuca quando il nostro compagno venne combattuto dai Monarchici Casellesi, non ebbe più capacità di aprir bocca in difesa sua, nè del corpo a cui apparteneva; metodo questo che equivale a rimettere le armi agli avversarii.

L'autore dell'articolo non ha potuto far a meno di ricordare i tanti servizi prestati dalla Filarmonica Madonna di Campagna, ciò dimostra che i componenti del suddetto corpo non sono, e non saranno mai nè pudibondi, nè sacrestani, e nemmeno inquisitori, nè uomini da sopportare insulti.

La filarmonica Madonna di Campagna.

VENARIA REALE. — Mercoledì, 23 scorso dicembre fuvvi seduta del Consiglio Comunale. Importantissima la discussione del bilancio pel 1904.

Naturalmente i nostri due compagni consiglieri fecero tutto il possibile per far abolire certe spese di lusso e certe spese per culti, che questi signori ritengono utili (utili per loro); ebbero a lottare molto per ottenere qualche centinaio di lire pei medicinali gratuiti pei poveri e qualche piccola concessione per gl'inabili al lavoro, pei libri e quaderni agli scolari poveri. Finalmente è cosa fatta e soddisfacente è il numero degli scolari e la loro frequenza alla scuola, come pure i buoni programmi didattici messi in pratica. Assai viva fu la discussione per lo stanziamento di mille lire per il costituendo patronato scolastico, ideato, naturalmente, dai soliti liberali progressisti che hanno la stessa marca di fabbrica dei vostri.

Il Sindaco diede poi lettura di quanto verrà dato agli alunni poveri, cioè: pane, minestra, vestiti; ben inteso non manchi la beneficenza dei cittadini, che se un giorno questi grandi filantropi da..... giornale si stancheranno, addio refezione.

La Giunta e la maggioranza del Consiglio si limita a fare la parte del figlio di famiglia, palesando la sua insipienza amministrativa e calpestando così a colpi di beneficenza i diritti di questi futuri lavoratori.

Si diede pure lettura del nostro progetto di refezione, ma fu messo in un canto; diavolo, ne andrebbe compromessa la vera *lealtà* di questi signori coll'accettare una proposta dai socialisti, parole tante, ma all'atto pratico, alla malora tutti i socialisti. Dicono che vi sono altre cose che urgono, ad esempio, il meritato riposo e pane per i vecchi. Vi vedremo all'opera, signori egregi, come già ebbimo occasione di vedervi; state però certi che avremo buona memoria nel ricordarvi le vostre parole dette in certi momenti di tenerezza per gli umili. Per intanto vi consigliamo a non andare fuori dei gangheri quando sentite dire in Consiglio: ***Noi socialisti;*** dicono così, perchè lo sono davvero.

CIGLIANO — *La questione tributaria.* — Gravose e numerose per giunta sono le tasse comunali imposte nel comune di Cigliano. Per loro natura essendo di difficile imposizione, un lamento continuo è in noi poveri tassati, ed un'imprecazione continua è contro l'amministrazione che le tassazioni impone.

Io ricordo, ma non più soltanto in sogno come mi pare lo ricordino i compagni che mandammo in Consiglio, che programma del partito socialista ciglianese era: l'abolizione delle quote minime della tassa fuocatico (quelle inferiori a L. 4), istituzione della refezione scolastica, istituzione di scuole serali elementari e di disegno, nonchè tante altre belle cose, che forse per essere troppo belle non si mettono a mano.

Al mantenimento di queste sacre promesse, i compagni consiglieri li ho spinti non una volta sola, procurando loro inoltre tutto quanto occorreva per una buona riuscita; ma devo con tristezza dire che ho sciupato e tempo e pena. La maggioranza di essi è restìa a qualsiasi mutamento d'indirizzo per tema di spiacere a Tizio od a Caio e che costoro, loro neghino poi il voto in occasione delle elezioni. Il che, per me, significa che essi non hanno l'ambizione del potere per il trionfo delle loro idee, ma per gli onori ch'esso importa.

Essi credevano attuare le promesse colle ordinarie entrate del bilancio, ma quando s'accorsero della impossibilità di ciò fare, s'arrestarono e più non se ne curarono.

Io ho studiato e credo abbastanza seriamente il bilancio comunale, mi sono fatto conscio dei bisogni del Comune e sono venuto nella persuasione che sia possibile abolire, non solo le quote minime, ma anche la intera tassa fuocatico, nonchè la tassa d'esercizio e sul valor locativo, mediante una migliore amministrazione dei beni di patrimonio del Comune. E mi spiego.

Gli uomini di Cigliano, per atto pubblico, acquistarono dai duchi di Savoia il diritto di estrarre dell'acqua per scopo irriguo, dal Naviglio d'Ivrea, mediante corrisponsione d'un dato canone annuo. L'acqua che si estrae è nella misura di circa 16 moduli italiani, nominali; effettivamente se ne estraggono oltre 20.

La superficie di terreno irrigata è di circa 3200 giornate; l'annua somma che attualmente ricava il Comune è di circa lire 7200, che spende quasi per intiero in canone al Demanio ed in manutenzione ed amministrazione; così che l'utile che ad esso resta è pressochè insignificante. Il Comune potrebbe, volendolo, ritrarre un maggior utile dall'uso di queste acque. Difatti, se si pensa soltanto che l'associazione dell'Ovest della Sesia ed il Demanio Nazionale, vendono l'acqua d'irrigazione rispettivamente a L. 1489 e L. 1500 al modulo italiano, e che gli acquisitori hanno ancora a loro carico le spese di manutenzione dei canali ed edifizi, nonchè quelle di amministrazione, si vede che il Comune di Cigliano pur dandosi carico di queste spese, potrebbe incassare L. 30.000 annue lorde, ossia L. 23.000 nette.

Se il Comune volesse ciò fare, non solo farebbe l'interesse della generalità degli abitanti che posseggono queste acque, *uti universi*, ma adempirebbe anche alle prescrizioni della legge, la quale prescrive che i beni patrimoniali si debbono far rendere quanto più è possibile.

Io non pretendo, come sono fermamente convinto di avere diritto, che il Comune voglia che l'uso delle sue acque gli venga pagato nella somma di L. 30.000, ma che per lo meno percepisca un canone annuo adeguato. Come quei proprietari di terreno irrigato con dette acque, non regalano a noi l'uso dei loro campi e dei loro prati, così noi non dobbiamo regalare loro l'uso della nostra acqua, tanto più poi quando manchiamo dei denari necessari per fronteggiare le ordinarie nostre spese.

Ma anche tale pretesa io abbandonerei per mio conto, quando questo dono andasse a favore dei soli ciglianesi piccoli proprietari, ma quando constato che non è a questi che va, ma bensì e quasi per intiero a quelli che o non sono Ciglianesi od in Cigliano non dimorano, e che quindi non contribuiscono ad alcuna delle tasse comunali imposte, ed a favore dei grossi proprietari, che doni dovrebbero fare ma non riceverne, io sento il dovere di pretendere che questo stato di cose, che altro non è se non uno sfruttamento di una piccola parte a danno di un'altra maggiore, cessi.

(*Segue*)

CARMAGNOLA — (*Inaugurazione della Sezione*). — Con una brillantissima conferenza sul tema « *Il socialismo e la civiltà* », tenuta dal compagno prof. Castellano, vostro Consigliere comunale, venerdì, Capo d'anno, si è definitivamente inaugurata la Sezione socialista di Carmagnola la quale conta già un ragguardevole numero di soci.

La parola convincente del conferenziere valse a conquistare molte coscienze come lo prova il numero dei nuovi compagni che hanno in seguito fatto richiesta di essere inscritti al Partito.

E così il seme che oggi gettato in un terreno reso poco fertile dal secolare dominio clericale, non mancherà di dare a suo tempo i buoni frutti, e questi si potranno osservare alle prime elezioni ....

All'opera adunque compagni!... e sempre avanti si prosegua sulla via della redenzione, mediante la forte organizzazione di tutte le classi dei lavoratori...

RIVOLI. — Promessa e debito e quindi ritorno sulla questione dell'acqua potabile; ma per non dilungarmi tanto, credo che ai troppo buoni rivolesi basterà far noto il seguente specchietto:

Spese per la costruzione del pozzo alla frazione Cascine Vica (ancora asciutto) . . . . . L.	8000
Spese per la quasi inutile fontana detta *dei due* . . . . »	2000
Spese per studi, pratiche e gite a Buttigliera Alta con relativi pranzi »	22000
Spese fatte per esperimentare il pozzo sito in Borgo Nuovo. . . . »	1000
Totale spese L.	33000 (1)

Dunque si sono spese trentatre mila lire allo scopo di aumentare la distribuzione d'acqua nel paese, perchè necessita, come si è già detto, di un lavatoio, e quel ch'è ameno manca assolutamente nella stagione estiva, ma se questa benedetta acqua manca ancora, come li avete spesi questi denari? Oh amministratori! almeno smentiteci dandoci spiegazione di quanto sopra, oppure abbandonate l'amministrazione se non volete macchiarvi di.... inesattezza. Questo è quanto vi domanda il povero contribuente.

Dovremo forse avere maggior fiducia in alcuni amministratori nuovi entrati? Sarà ciò che vedremo più avanti.

(1) La somma totale non posso precisarla, ma, poco più, poco meno, mi risulta quella.

Un socialista che vigila.

— I compagni tutti sono avvertiti che *Verona Lorenzo* non è più socio della nostra sezione e quindi non si deve più tenere conto della sua tessera, e ciò, per disposto del nostro regolamento interno.

Il corrispondente.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip Cooperativa Corso Valdocco, 15

BALBUZIE **DIFETTI DI PRONUNZIA** Guarigione con corso di lezioni di circa 20 giorni.
Istituto Foro Bonaparte, 18 - Milano.

BIOFILOS **Globuli Virili del Dott. Sanderson.** Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito
Un flacone (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40.
Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare la Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1903, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1904.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 25 dicembre 1903.

IL SINDACO
S. FROLA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 16 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 3

Nell'abbonamento del "Grido del Popolo,, è compreso un supplemento mensile intestato "Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese,,.

Preavviso d'assemblea

In una sera della prossima settimana avrà luogo l'Assemblea Generale del Partito Socialista per udire la Relazione della **Commissione per lo studio delle modalità del decentramento.**

PROPAGANDA

S. Antonino. — Domenica, 17 corr., conferenza. — Oratore Maurizio Roccarino.

Il licenziamento di due tramvieri

Un vigliacco attentato contro il diritto operaio

Ieri l'altro il direttore della Società Belga Torinese faceva chiamare a sè i tramvieri Pozzi Carlo e Perussa Luigi e notificava loro che la Società aveva deciso di licenziarli perchè facevano parte di una Commissione della Federazione Tramvieri.

E poco dopo essi ricevevano la seguente lettera:

« Vi confermo il licenziamento dal servizio della nostra Società. Vogliate passare alla nostra Cassa ove vi saranno liquidati i conti e pagata l'indennità di licenziamento.

Il Direttore: « E. Lauchard.

L'avviso di licenziamento non fu, come usualmente si fa, reso noto agli altri tramvieri mediante affissione, forse per timore di proteste: ma la notizia è in breve corsa fra tutto il personale tramviario che è convocato stassera stessa per discutere e provvedere al riguardo.

Questo vigliacco attentato all'organizzazione operaia commesso dalla Società Belga deve suscitare la protesta unanime di tutta la cittadinanza e di tutto il proletariato. Fortunatamente non siamo più al tempo in cui l'organizzazione operaia era considerata un delitto: e noi ci auguriamo che la stampa cittadina insorga unanime a reclamare la riammissione dei tramvieri licenziati.

Non tutta la cittadinanza conosce la esosità della Società Belga, che anche recentemente, nel giorno di Natale, dopo avere tentato invano di far lavorare il proprio personale e dopo aver protestato contro l'intervento del Consiglio e della Giunta, seppe ancora convertire a suo *profitto* la mezza vacanza natalizia, risparmiando circa 600 lire e cioè costringendo i due terzi del suo personale a lavorare per 8 ore e mezza senza interruzione facendo il lavoro anche dell'altro terzo che rimase a casa e non ebbe un soldo di paga.

Non tutta la cittadinanza sa che la Società Belga, anche recentemente, è giunta al punto da ribellarsi persino alle giuste richieste della nostra autorità municipale. Ora essa ha voluto prendersi una nuova vendetta.

Con questo colpo essa spera forse di suscitare nel personale qualche movimento impulsivo che basterebbe a rovinare la debole organizzazione ora appena iniziata.

Perciò diciamo ai tramvieri: siate fieri nella vostra protesta, ma siate pure prudenti nelle vostre deliberazioni.

La causa vostra è così giusta che se i licenziati non fossero subito riammessi, tutta la opinione pubblica imporrebbe con la sua più fiera voce la loro riammissione.

La Camera del Lavoro non mancherà occorrendo di iniziare questa protesta e questa agitazione, dimenticando generosamente i tramvieri incoscienti che altra volta non seppero il dovere della solidarietà operaia e che ora, risorti a nuova vita e coscienza, aspettano dal proletariato torinese il generoso perdono e l'attestato amorevole della solidarietà fraterna.

Avanti tutti, o lavoratori a difesa del diritto di organizzazione!

Leggete *L'AVANTI*

LA LOTTA DI CLASSE NEL CONSIGLIO COMUNALE

La ricostruzione del Teatro Regio - L'Istituto superiore femminile

La questione ospitaliera.

Dove si va?

La battaglia sul bilancio è adunque finita con la vittoria completa della maggioranza, compatta nelle sue sfumature clerico-liberali di fronte alle domande del proletariato in conflitto cogli interessi della classe borghese.

In breve volgere di sedute, questa maggioranza ha voluto ancora ripagarsi esosamente il premio della vittoria facendo risorgere le spese d'interesse esclusivo di una infima minoranza di arricchiti, che può pagarsi il lusso dell'arte e dell'istruzione superiore.

La ricostruzione del Teatro Regio, l'Università commerciale e l'edifizio per la scuola letteraria femminile sono il trofeo superbo dei vincitori che negano la refezione scolastica ai figli del popolo, disconoscono la utilità pubblica della Camera del Lavoro e regalano le briciole del bilancio ad istituti di beneficenza con cui si tengono umilmente sommesse le povere plebi al buon cuore di lor signori. I vinti, rappresentanti del popolo che lavora e che dà il maggior cespite al bilancio comunale, si sono battuti bene — è giustizia riconoscerlo — per strappare qualche concessione, sempre sistematicamente rifiutata; e hanno anche salvata la loro dignità di combattenti in nome di una classe che non mendica, ma reclama i suoi diritti, quando, alla maggioranza superba che li respingeva dalle Commissioni di controllo, risposero con la sola arma di lotta civile che loro restava, con l'astensione dichiarata dalle votazioni, preludente, a chi ben comprenda, a nuove forme di lotta in cui soltanto una minoranza disconosciuta e schiacciata può trovare la ragione di restare in un consesso a rappresentare gli interessi popolari.

***

Non facciamo inutili minaccie, ma constatiamo positivamente la logica dei fatti.

Il *Tempo*, commentando i medesimi fatti, osservava melanconicamente essere necessario porre un argine a questo strapotere di maggioranza che impegnando le future risorse del bilancio in una amministrazione fastosa renderà impossibile alla minoranza d'oggi che sarà la maggioranza di domani, di trovare i mezzi per compiere le grandi riforme radicali che sono nel programma socialista.

Ma l'aspettare puerilmente il Messia... di una democrazia borghese che anche a Torino sorga a compiere questa funzione civile è un assurdo quando, i fatti dimostrano che a Torino purtroppo la borghesia democratica non è capace di sorgere o di trovare la sua rappresentanza politica.

Al partito socialista perciò incombe logicamente il dovere di impedire, con tutti i mezzi legali, colla agitazione più intensa del corpo elettorale e colla resistenza virile del gruppo consigliare, la continuazione per l'avvenire di queste sopraffazioni di una maggioranza che, non contenta di rappresentare la classe da cui fu eletta, converte l'amministrazione del Comune di Torino in un'azienda destinata al servizio ed ai piaceri di una casta privilegiata.

La ricostruzione del Teatro Regio per "lor signori,,

Quando si legge al Capitolo 130 del bilancio la destinazione *di 75 mila lire* **quale 1° fondo** *per migliramenti o costruzione di nuovo fabbricato per il Teatro Regio*, nessuno domanda la parola ed il capitolo sta per passare senza discussione, quando a rompere le uova nel paniere di... *lor signori*, sorge l'*on. Nofri*:

Egli si meraviglia di questo strano silenzio di fronte ad un nuovo stanziamento così importante. I consiglieri socialisti debbono però insorgere contro tale proposta perchè il Teatro Regio, per quanto destinato ad una funzione artistica, rappresenta un' opera di puro lusso, ad esclusivo vantaggio di una minima parte della cittadinanza.

Se si considera che l'iniziativa privata teatrale a Torino non esiste, è chiaro che le 75 mila lire saranno soltanto una piccolissima parte di quanto dovrà spendere il Comune per tale opera. Ora sono sul tappeto problemi ben più gravi ed urgenti e di interesse generale, come la questione ospitaliera, che reclamano del Comune il massimo contributo finanziario. Il 99 per cento dei desiderosi del teatro sono abbienti: ora se costoro non si muovono, non si sacrificano almeno in parte di propria borsa, vuol dire che neppure per questa minoranza che potrebbe godere dell'arte teatrale tale bisogno non è sentito.

Il Comune adunque non ha nessun dovere di spendere i denari di tutti per il vantaggio di pochi.

L'on. *Daneo* spezza una lancia a favore di *un teatro nuovo* e dimostra che la ricostruzione del vecchio Teatro Regio è un assurdo, anche per la sua situazione non più centrale e comoda per la borghesia torinese dei tempi nostri.

L'on. *Villa* invece versa abbondanti lacrime sopra le *memorie* di cui è pregno il vecchio teatro aulico e sinceramente esclama: Sono 50 anni che andiamo a quel teatro che ora si vorrebbe abbandonare!

L'on *Casana* col solito stile fiorito lamenta il « marasma della nostra città per la mancanza di una grande scena » e conchiude che se anche il Municipio dovesse spendere 500 o 600 mila lire per togliere questo marasma la spesa sarebbe ancora piccolissima (!)

Claudio Treves interrompe opportunamente questi ditirambi con una eloquente indagine degli interessi di classe che si manifestano in questa discussione.

« Ho sentito con profondo interesse » egli incomincia « la piccola battaglia tra i consiglieri della maggioranza che mi parve rappresentassero due diversi stati d'animo delle classi abbienti.

Il consigliere Daneo mi parve parlasse, forse senza saperlo, sentendo entro di sè le aspirazioni della borghesia nuova, di fresco arricchimento che vuole andare al teatro, ma in un teatro che sia vicino al proprio centro di affari e finisce per dire: il vecchio Teatro Regio non ci accomoda più, è un cadavere imbellettato che è meglio abbandonare per sempre.

Il consigliere Villa invece, ha difeso in nome della gente aulica quel centro vecchio della vecchia Torino dove accanto ai grandi uffici dello Stato vi è il Palazzo Reale e si conserva un'antica religione di sentimento dinastico.

Ma dall'una e dall'altra parte si finisce per concordare nella necessità che il Comune ricostruisca un grande teatro. Ora se io comprendo e la divisione delle premesse e la finale concordanza delle conclusioni dei consiglieri della maggioranza, io devo pure portarvi la parola della classe operaia che non può andare al Teatro Regio pur essendo cosciente dell'alta funzione sociale dell'arte.

Noi facciamo una valutazione comparativa dei bisogni sociali e diciamo: Se per la vostra società, o signori, il teatro rappresenta un bisogno di prim'ordine, per la nostra invece rappresenta solo un bisogno secondario, perchè per i lavoratori altri bisogni più elementari devono essere soddisfatti in precedenza. Ma occorre pure spiegare la vera ragione di questo stanziamento di 75 mila lire. In fondo si sentiva che venir qui a dire: Vogliamo la fondazione di un teatro a Torino per cui occorrono *due o tre milioni*, mentre tante questioni urgono, non pareva opportuno: e allora si viene alla formula subdola di un primo stanziamento, che ne porterà poi per conseguenza un secondo ed un terzo, e via via, e una volta costrutto il teatro richiederà una dote annua di 100 mila lire. Questa è la verità che si deve dire apertamente, senza chiaroscuri, affinchè tutta la cittadinanza sappia le conseguenze della nostra deliberazione. Questa la cruda verità: che mentre il nostro bilancio ricava il suo maggior cespite dal dazio consumo che è pagato dalle classi povere, si ha il coraggio di spendere questi denari a favore di un solo ceto di abbienti.

Ecco perchè noi per lealtà di cose siamo contrari a questo stanziamento. »

Dopo varie difese di altri consiglieri della maggioranza rincalza ancora la battaglia l'on. *Nofri.*

Egli aggiunge non esser vero che a Torino non si faccia nulla per l'arte, tantochè già si spende 152 mila lire per l'orchestra e per il Liceo Musicale.

Nasi. — Appunto per questo occorre il teatro senza cui l'orchestra e il Liceo sono inutili.

Nofri. — Appunto perchè l'iniziativa privata non fa sorgere il teatro, ciò dimostra che non si sente neppure il bisogno dell'orchestra e del Liceo Musicale.

Questa iniziativa privata che voi sperate venga ad integrare il contributo municipale sarà invece spenta prima ancora di sorgere. E' adunque una vera spesa di classe che voi volete farci votare. Ora noi diciamo per amore dell'arte a questa piccola classe che ha il superfluo, che può deliziarsi della buona musica, che può favorire lo sviluppo dell'arte, essere suo dovere pagare di propria tasca e non coi denari del Comune il teatro lirico.

***

L'impressione vivissima dei discorsi dei nostri compagni fa sorgere dal suo scanno l'infinita figura del conte di Sambuy.

Che peccato che la tirannia dello spazio ci impedisca di riprodurre stenograficamente il suo discorso! Il *nobilomo* parla colla voce di qualche secolo fa e certo colla massima buona fede compenetra la cittadinanza torinese nella piccola aristocrazia che egli rappresenta.

Osserva ad esempio che non è opportuno aprire il teatro in autunno *quando i cittadini sono ancora in villeggiatura* e fantastica di un ipotetico artigiano che dice alla *fômna: Stö carlevè andôma al teatro*

Indi diretto al consigliere Treves con voce rimbombante esclama: Prendete l'esempio del Comune popolare di Milano che dà al teatro 100 mila lire all'anno.

Il nostro compagno piglia la palla al balzo e riprende la parola:

Treves. « La discussione era chiusa quando l'accenno del consigliere di Sambuy mi obbliga a riaprirla. Anche a Milano la parte popolare era stata accusata di essere nemica dell'arte quando combatteva la dote alla Scala. Orbene la parte popolare provocò un *referendum* che disse di aver fede nell'iniziativa privata e respinse il sussidio comunale.

Ora i Milanesi hanno saputo pagarsi da loro le spese del teatro; e se oggi ancora il Comune dà 40.000 lire per le spese d'illuminazione, ciò è soltanto per stretti obblighi legali.

Orbene, o signori, se voi siete ben convinti di rappresentare l'opinione di tutta la cittadinanza, fate anche voi l'appello al popolo. Qui voi rappresentate una classe, noi un'altra che ha interesse opposto. Per voi c'è il bisogno del teatro, per noi no. Venga adunque il *referendum* a decidere. La città risponda. Ma se voi non ardite provocare questa risposta, noi abbiamo bene il diritto di dire che voi provvedete non ad un bisogno della cittadinanza, ma della sola vostra classe, se non delle vostre stesse persone. (*Vivi applausi*).

Il consigliere *Compans* opportunamente completa la risposta al consigliere Sambuy, osservando che se Milano spende ancora qualche somma per il teatro, ha però diminuiti i dazi, ha speso per le case popolari, e dà 30.000 lire alla Camera del Lavoro.

Si viene alla conclusione.

Il prof. Mosso dichiara di votare contro le sue convinzioni a favore del teatro, perchè... ha letto nel *Tempo* che il Consiglio comunale torinese è composto di forcaioli. (*Viva ilarità*).

La commedia della divisione della maggioranza finisce per un completo accordo dell'on. Daneo cogli altri; e salvo i socialisti e i consiglieri Roggeri e Vicari, lo stanziamento riceve i suffragi unanimi di « lor signori ».

Arrivederci però.... alle elezioni!

Altre 270 mila lire per l'istruzione femminile superiore.

E siamo di nuovo ad altre spese per le signorine della borghesia.

Balsamo-Crivelli ricorda che l'anno scorso il Consiglio approvò la sospensiva da lui proposta sullo stanziamento di lire 650 000 per costruzione di un nuovo edifizio per le scuole superiori femminili. Ora si ripropone a tale scopo un primo stanziamento di 270 000 lire.

E l'oratore a nome del Gruppo, ripresenta la proposta sospensiva. Ci sono spese più urgenti di questa, che deve servire ad un Istituto, che l'oratore ha dimostrato costare al Municipio 600 lire per ogni allieva. L'Istituto *Maria Letitia*, che sotto il nome di *professionale* si vorrebbe far apparire utile alla classe operaia, è pure frequentato dalla sola classe agiata. *Le operaie la loro scuola professionale la fanno, e a che prezzo! cogli estenuanti ed illegali orari dei laboratori.*

L'*assessore Rinaudo* giustifica lo stanziamento dimostrando che se ora le allieve delle scuole superiori sono poche, potranno in seguito aumentare, e non crede sia da rifiutarsi questa spesa solo perchè destinata a famiglie agiate, che pagano pure le imposte: invita i socialisti a non fare una politica di classe a rovescio.

Daghetto risponde che l'imposta più gravosa, quella del dazio consumo, è pagata dalla povera gente; tantochè fu calcolato in base al consumo delle classi povere e di quelle agiate, che mentre una famiglia ricca paga il 7 per mille, le famiglie povere pagano in ragione del 42 per mille. Perciò non approviamo di erogare i denari del Comune per soddisfare i bisogni di una piccola minoranza.

Peraudo nega che i socialisti facciano una politica di classe a rovescio. La maggioranza delle ragazze torinesi è costituita da operaie; orbene, mentre l'Istituto Professionale Operaio difetta di scuole, è più urgente spendere per questo che per gl'Istituti Superiori femminili. Perciò voterà la sospensiva.

***

Tutte queste buone ragioni dei nostri compagni non servono a nulla; la sospensiva è votata dai soli socialisti e dai consiglieri Ceppi, Compans e Mattirolo.

La maggioranza approva le 270.000 lire per l'istruzione superiore delle.... proprie figlie.

La questione ospitaliera.

Nofri critica la ristrettezza delle proposte della Giunta di fronte a così larga ed urgente questione. Mentre 75 mila lire si sono votate per il teatro regio e tante altre migliaia di lire per spese meno necessarie votare ora a stento 100 mila lire per la questione ospitaliera è umiliante davvero.

Le 100 mila lire basteranno appena per i bisogni più urgenti, ma così si lascierà insoluta la questione del nuovo ospedale.

Ora gli studi dell'Ordine dei medici, dei consiglieri sanitari e della Commissione tecnica della Camera del lavoro concludono tutte per la urgente necessità di provvedere alla costruzione di un nuovo ospedale.

Perciò propone, in aggiunta alla proposta della Giunta, altre centomila lire come primo fondo da aggiungersi alle somme già votate da altri Enti, per la costruzione di un nuovo ospedale comunale laico.

E conclude: « In questo modo solo dimostreremo di voler risolvere radicalmente la questione ospitaliera; altrimenti si dirà che il Consiglio comunale abbia avuto più a cuore il Teatro Regio che non queste terribili miserie che piangono, che urgono, che soffocano davvero il cuore e la mente!

Di Sambuy combatte la laicità dell'ospedale.

Daghetto dimostra che si tratta di decidere la questione fondamentale dell'*Ospedale municipale*

Di Masino esclama: Se non ci fossero le monache bisognerebbe crearle! E ricorda di aver visto le monache persino in un ospedale svizzero...

Castellano. Ma non in Germania o in Inghilterra.

Vignolo (clericale). Ci sono pure le monache protestanti.

Lombroso. La questione della laicità deve essere risolta dopo le altre. Prima si tratta di provvedere subito al ricovero dei 250 o 300 malati che non trovano letti. E le 100.000 lire non bastano. Poi si deve risolvere la questione del nuovo ospedale. Si capisce che gli uomini del tempo passato si siano affezionati al S. Giovanni. Ma basta vederlo questo enorme edificio per capire che è impossibile allargarlo e rimodernarlo.

La terza questione è la laicità del nuovo ospedale.

Risponde al consigliere Vignolo che in Inghilterra non vi sono monache, vi sono studentesse del primo corso di medicina che prestano assai bene il servizio ospitaliero e si conservano oneste e caste... almeno per un anno o due (risa) e dimostrano di saper fare assai bene il loro servizio.

Se in tempi barbari, in cui più di tutto era necessaria la pietà, le monache hanno apportato un vero benefizio, ora i tempi sono mutati e l'assistenza laica deve essere sostituita a quella monacale che si dimostra molte volte difettosa.

L'on. *Nofri* pone in rilevo il vero pericolo che mancando l'affermazione della necessità del nuovo ospedale i fondi del Comune e degli enti vadano soltanto a favore dell'ospedale di San Giovanni e del Cottolengo.

Il Sindaco non può accettare l'affermazione dell'ospedale municipale perchè la soluzione della questione ospitaliera richiede profondi studi e si deve anche sentito il parere della Cassa di Risparmio che ha già versato 700 mila lire.

Sambuy per non consentire colle proposte dei socialisti propone un aumento di sole 50 mila lire.

Lombroso replica per dimostrare che di fronte agli istituti che già hanno votato così egregie somme il Municipio farebbe una meschina figura con il piccolo fondo proposta dalla Giunta.

Ceppi dichiara che l'ospedale di S. Giovanni non può essere ampliato in modo da corrispondere ai nuovi bisogni della spedalità. Perora la costruzione del nuovo ospedale.

Lombroso prega quindi l'on. Sambuy di consentire nel concetto esposto dal consigliere Ceppi, ma Sambuy... non si commuove affatto a quest'appello alla concordia.

Il consigliere clericale dott. Vandoni che già ebbe a pronunciarsi, cogli altri consiglieri medici a favore di un nuovo ospedale, vira prudentemente di bordo e dichiara di essersi persuaso che gli ospedali attuali possono essere ampliati sufficientemente.

E così si votano 50 mila lire per i bisogni immediati e 100 mila lire come primo fondo per la soluzione della questione ospitaliera, ma la maggioranza respinge l'emendamento Nofri che afferma il principio dell'*ospedale nuovo*.

I buoni canonici ed amministratori del San Giovanni e del Cottolengo saranno i più giubilanti di queste savie deliberazioni con cui — se nulla sorge in contrario — qualche milione verrà affidato ancora alla loro cristiana amministrazione e per studiare e progettare per qualche decina d'anni la quadratura del circolo, cioè il problema di far servire vecchi inservibili ospedali ai bisogni estesi della spedalità moderna.

Le Società operaie di M. S. e tutti i soci della Camera del Lavoro sono invitati alla riunione straordinaria che avrà luogo il giorno 22 corrente alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere in merito alle deliberazioni del Consiglio comunale di Torino, sul negato sussidio alla Camera del Lavoro, e sulla negata refezione scolastica.

Trattandosi di cosa così importante si fa caldo appello affinchè nessuno manchi. *La Comm. Esec.*

Il Medioevo nel Bilancio torinese.

2600 lire per le chiese e le case dei parroci.

Peraudo domanda al Sindaco se le 2600 lire stanziate per la chiesa di S. Francesco e per la chiesa e casa parrocchiale di Santa Maria di Piazza siano spese obbligatorie.

Il *Sindaco* risponde di no.

Peraudo osserva che i clericali che sono ricchi troveranno facilmente i denari per le loro chiese.

Ma la Maggioranza vota naturalmente a favore... delle chiese e dei parroci.

Strozzinaggio proprietario

2400 lire alla Curia arcivescovile per pochi metri quadrati di terreno.

Chi passerà sull'angolo delle vie Arsenale ed Arcivescovado, vedrà che per lo smussamento dell'angolo del palazzo arcivescovile, si è tolta una piccolissima fetta di terreno di pochi metri quadrati.

La Curia se la fa pagare la bella sommetta di lire 2400; e il consigliere *Roggieri* protesta inutilmente contro questo ed altri strozzinaggi di proprietari di Torino.

Dura lex, sed lex.

CASI DI COSCIENZA

Un consigliere comunale fornitore di un Istituto sovvenzionato dal Municipio.

Dal consigliere comunale Carlo Pia riceviamo:

Onorevole Signor Direttore,

Il *Grido del Popolo* nel suo ultimo numero rileva che io, consigliere comunale, ho assunto pel corrente anno le forniture della carne per l'Istituto delle Figlie dei Militari e desidera conoscere il mio pensiero al riguardo, specialmente perchè nel bilancio del Comune è stanziato un concorso di lire 5000 per tal Istituto.

Non ho alcuna difficoltà a raccogliere l'invito e darò, a precisa domanda, precisa risposta.

L'art. 23 della legge comunale dichiara ineleggibili a consiglieri comunali coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle Istituzioni che esso amministra o sussidia.

Nessuno vorrà dire che io sia, nè pel Comune di Torino, nè per l'Istituto delle Figlie dei Militari uno stipendiato.

Soggiunge l'art. 23: « Sono ineleggibili coloro i quali, direttamente od indirettamente, hanno parte in somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune od in Società od Imprese, aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo ».

Ora, nè io tengo appalto nell'interesse del Comune di Torino, nè l'Istituto delle Figlie dei Militari è una Società od Impresa avente scopo di lucro.

Ciò in base di legge.

Come risposta ad un intimo scrupolo della mia coscienza debbo poi aggiungere che il sussidio di lire 5000 pagate dal Comune all'Istituto delle Figlie dei Militari corrisponde ad una ragione di credito come ha ben detto l'on. Villa nella seduta consigliare del 23 dicembre 1903.

Perciò le lire 5000 sono dovute; nè il mio voto di consigliere comunale potrà modificare nè queste cifre, nè questa posizione di diritto.

Confido con ciò di aver sufficientemente risposto alla domanda rivoltami e di aver sufficientemente provato che la carica di consigliere comunale è, in me, perfettamente compatibile colla mia qualità di provveditore di carne all'Istituto delle Figlie dei Militari.

Con ossequio

dev.mo **Carlo Pia.**

Ringraziamo il consigliere Pia della sua franca dichiarazione e francamente gli diciamo pure che non siamo del suo parere.

Il caso Pia è uno dei tanti che la legge permette di risolvere secondo il grado di coscienza individuale, e non è certo uno dei casi più gravi. Conosciamo persino degli ex-assessori che non avevano alcun scrupolo di farsi provveditori... del Municipio stesso. Conosciamo altri che fa pesare la sua influenza per ottenere — da amministrazioni di Enti in cui pure prendono parte i rappresentanti del Consiglio *e da cui prudentemente si escludono... i troppo curiosi consiglieri socialisti* — le forniture e gli appalti di merci a preferenza di fornitori che non riuniscono la qualità di uomini pubblici a quella di privati speculatori.

L'egregio consigliere Pia si rassicuri adunque dei suoi intimi scrupoli... Egli sarebbe, in ogni caso, in ottima compagnia.

Un cassetto interessante.

Esiste in Torino un'Opera Pia amministrata come le altre; un Consiglio direttivo con le solite indispensabili ed invariabili persone, con i soliti sistemi.

Si rende necessaria la surrogazione del segretario, perchè per malattia da tempo assolutamente inabile ad ogni proficuo lavoro, tanto che tal posto aveva conseguito quale posizione di riposo in seguito a constatata incapacità di occupare altro precedente più importante ufficio, e ciò dietro le troppo usuali raccomandazioni.

Si deve quindi bandire il relativo concorso, ma fra gli amministratori vi ha chi ha un figlio da mettere a posto: è vero che presentatosi non è molto ad altro regolare concorso era rimasto soccombente e per non pochi voti, nè altro titolo può vantare che la solita laurea in legge, titolo indispensabile per ogni concorrente, per converso il padre da molti anni è membro dell'amministrazione dove è fama abbia con molto zelo, troppo zelo, vigilato costantemente a che le vivande ed i vini da somministrarsi ai ricoverati corrispondessero in qualità ai suoi gusti; di più conta numerose amicizie e protezioni.

Vi è però un ostacolo; il candidato non ha l'età voluta, ma il ripiego è subito trovato; si solleva ad arte un conflitto colla competente autorità amministrativa, si pongono degli incagli alla sua pronta risoluzione, intanto il tempo passa, il concorso non si bandisce, il figlio dell'esperto amministratore raggiunge l'età voluta, il padre ha tempo a dar con comodo le sue dimissioni per un fittizio e solo apparente senso di pudore. Quando tutto ciò sarà avvenuto il concorso si bandirà, gli amministratori faranno cadere la scelta sul predestinato, e chi per titoli od anche per bisogno avrà l'intenzione di concorrere dovrà pur una volta convincersi che in siffatta materia non è conveniente attenersi alla via diritta.

Pajono fandonie, ma per chi è pratico di Torino, delle sue Opere Pie e dei relativi amministratori, la più semplice indagine lo convincerà facilmente che non vi è nulla che non risponda a verità.

GAS-LUCE PRIVATO ELETTRICITÀ MUNICIPALE

in favore della borghesia

Per evitare i gravissimi danni a cui andrebbe incontro la città ove accettasse le conclusioni della Commissione tecnica sul gas-luce e l'energia elettrica, credo indispensabile eccitare l'opinione pubblica e il nostro gruppo consigliare alla più accanita resistenza.

La detta Commissione composta di due dei più altolocati rappresentanti della scienza ufficiale e di due ingegneri, ha presentato una relazione che resterà monumento della leggerezza con cui si è sbrigata del grave e difficile incarico: a meno che non si vogliano ringraziare questi scienziati e tecnici per gli spiritosi lazzi di cui hanno infarcito la loro prosa.

Per il gas-luce, delle tre soluzioni — continuazione degli esercizi attuali — riscatto dell'impianto della società Consumatori — costruzione ed esercizio di un gasometro municipale — l'ultima è dalla Commissione scartata non per timore della concorrenza delle Società esistenti, ragione di un certo peso, ma dalla quale la Commissione ritiene che il Municipio escirà vittorioso, ma per timore di ingombrare di più il sottosuolo!! e di aumentare la frequenza delle fughe!! e principalmente perchè, nel caso del gasometro nuovo, essa dice: *un fatto economico molto grave sarà successo, quello cioè che una parte forse non indifferente degli impianti delle Società scomparse sarà diventato un non valore.*

Non faccio commenti: dopo tutto, viva la sincerità e grazie a quelle brave persone che ci risparmiano la fatica di far capire anche ai più incoscienti, che tutte le istituzioni attuali sono un Comitato di difesa degli interessi borghesi.

Animata da tali sentimenti è naturale che la Commissione non rilevi con abbastanza vigore la posizione del Municipio rispetto alla Società Consumatori.

Questa violando continuamente il suo Statuto colla completa acquiescenza delle autorità cittadine, e non sospettando che la legge sulla municipalizzazione poteva rendere inutile la sua ingordigia, non ha mai venduto il gas a prezzo di costo. Gli illeciti profitti non potuti, per disposizione del suo Statuto, distribuire agli azionisti, sono stati impiegati per aumentare il valore dell'impianto che ora è di L. 4 700.000 mentre la Società non può farlo figurare nei suoi bilanci che per L. 856 000. La differenza di lire tre milioni 844.000 rappresenta un capitale illegalmente *succhiato* ai cittadini e che quindi il Municipio deve energicamente cercare di riavere.

Riscattando e completando l'impianto della Società Consumatori, secondo il calcolo della Commissione stessa il gas potrà vendersi a cent. 9,95 il metro cubo, e nella ipotesi che il Municipio non riesca a far valere i suoi diritti e debba la città *pagare una seconda volta quei 3 844.000 che sono sua indiscutibile proprietà* potrà vendersi a cent. 10,98. Ciò nonostante la Commissione propone di rifare una convenzione colla Società Consumatori purchè venda il gas a cent. 11 rinunciandosi così ai diritti sull'impianto di detta Società e ad una economia quasi certa di cent. 1 per metro cubo nonchè a tutti i vantaggi sociali dell'esercizio municipale.

Riguardo all'energia elettrica che è consumata esclusivamente dalle classi abbienti e dagli industriali, la Commissione diventa invece allegramente municipalizzatrice, nè si intenerisce più al pensiero di danneggiare colla concorrenza le Società esistenti come nel caso del gas. Credo che noi socialisti dobbiamo essere contrari in massima a un impianto elettrico municipale, dove la trazione e la illuminazione pubblica elettrica, i soli impieghi di interesse generale, sono in mano a società private.

Il Municipio potrà vendere ai privati luce ed energia. La luce municipale verrà a costare, se si correggono come è dovere gli inverosimili calcoli della Commissione, non L. 9 per lampada da 16 candele a *forfait* per anno, ma circa L. 15 seguendo i calcoli punto esagerati fatti dall'ing. Arigo in uno studio pubblicato sull'argomento. Ora un becco Auer normale da 40 a 50 candele, cioè di potenza quasi tripla, consuma 110 litri all'ora e siccome la media accensione constatata da lunghi anni è di un'ora al giorno per lampada istallata, in media la spesa annua è di L. 4,40. Le altre spese come tasse e manutenzione non variano molto il confronto.

Quindi nello stato attuale delle cose la luce a gas è incontrastabilmente la luce democratica o universale e tuttavia ha un prezzo ancora troppo elevato per buona parte dei nostri operai che si contentano del petrolio. L'energia elettrica non potrà collocarsi che per piccoli motori giacchè il suo prezzo sarà di lire 215,80 secondo i calcoli dell'ingegnere Arigo, ovvero di L. 199 50 secondo altri calcoli dell'ing. Michele Ferrero, che vedranno la luce in questi giorni, e non di L. 125 come vuol far credere la Commissione con enormi e stupefacenti omissioni di cui diremo fra breve. A tal prezzo non si riescirà a vendere l'energia che per forze inferiori a 4 o 5 cavalli, giacchè al disopra di questa gli impianti a gas povero hanno un predominio incontrastabile essendo il consumo di combustibile 4 o 3 cent. per cavallo ora e quindi all'anno di 3000 ore di L. 120 o 90, cifra che compensa largamente il maggior costo dell'impianto, e che diminuisce ancora per motori di notevole importanza. Bisogna convincersi che il famoso incremento industriale della città che i retori della tecnica promettono mediante la trasmissione dell'energia elettrica è una vera menzogna convenzionale, sia perchè in moltissimi casi, come nell'attuale, l'energia può aversi a più buon mercato colle macchine termiche, sia perchè il basso costo di questa ha una importanza molto secondaria al buon andamento delle industrie.

Dei pericoli e difetti del progetto al prossimo numero.

Ing. A. Fraschetti.

Pubblicando questo articolo sulla complessa questione tecnica in esso trattata, facciamo però ampie riserve per alcune conclusioni che ci paiono troppo recise, ma che è pure utile vengano tenute in conto dai nostri compagni consiglieri. *(N. d. R.).*

Medio evo che risorge

A cosa servono i Conventi.

Il famigerato notaio clericale Borelli che con truffe e falsi si arricchì cristianamente alle spalle altrui e poi prese il volo è stato finalmente scoperto in uno dei soliti *covi*: in un *convento* di Pie Suore a Costantinopoli.

Una mano lava l'altra, dice il proverbio e quindi la cosa non stupisce.

Come non ci stupirebbe neppure di sapere che il Governo sussidiasse quel pietoso convento, che in tal modo diffonde la civiltà... fra gli infedeli.

Un nuovo santo succhionesco.

Il nostro corrispondente da Rivarossa ci scrive:

I seguaci di sant'Alfonso in questo paese hanno inventato un nuovo genere di succhioneria. Sicuro, è il popolino sporco e ignorante che loro procura i mezzi. I preti avevano bisogno di un santo che fermasse il flagello nel bestiame, e il popolino (come lo chiamano loro perchè è minuto), pronto a firmarsi su un foglio di carta per concorrere nelle spese. E il santo, fatto con un tronco di pioppo, arriva tutto trafelante, e i preti lo collocano in chiesa ben in alto, e gli scrivono un nome sotto « san Antonio di Padova », poi gli fanno fare tre buchi per elemosine, e sopra ogni buco la seguente iscrizione: « Pane per s. Antonio — Messe per s. Antonio — Elemosine per s. Antonio »; e se si potesse veder ben chiaro si vedrebbe che questi tre buchi vanno a finire in un solo; si calcola che questi tre buchi fruttino ai preti 300 lire al mese!

Intanto i poveri crepano di fame sui marciapiedi, le donne degli operai mettono al mondo bambini rachitici e morenti, e le beghine eccitate dai preti van gridando che i preti son poveri e hanno fatto voto di povertà. Poveri? Sicuro, ma per la solita menzogna che permette loro di arricchire senza paura alle spalle dei poveri credenti.

E intanto questi proletari inebetiti, gente puzzolente, ignorante, fanatica, analfabeta, conosce solo il nostro ideale attraverso alle calunnie del prete, il quale trova l'ambiente favorevole per dominare da principotto sia in Comune che fuori, va a braccetto coi maggiorenti del paese. E come risultato morale, intellettuale e sociale, vedete il florido stato in cui si trova oggi un paese a questi tempi che corrono!

Ed io non posso che esclamare: « beati i poveri di spirito, per essi vi sarà il regno dei cieli »; ma per i preti, il vino spumante nei calici dei loro banchetti terreni.

Questa sera, sabato 16 gennaio, nel salone della Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'annunciata

Gran Veglia Danzante

pro Grido del Popolo

I compagni e gli amici sono invitati a prendervi parte, concorrendo così ad aiutare il giornale nostro, e procurandosi nel tempo stesso alcune ore di schietta e cordiale allegria.

Presterà servizio una scelta orchestra.

Il *Buffet*, con scelto servizio di vivande, resterà aperto tutta la notte.

Nell'intervallo delle danze verranno estratti a sorte fra gli intervenuti alcuni *premi-ricordo* e verranno messi all'incanto alcuni *oggetti... artistici* (!!!) ed un

AGNELLO VIVO!!!

Le danze avranno principio alle 22,30 e si protrarranno fino alle 6 del mattino.

La Commissione.

Sul campo del lavoro

Poveri lavoratori dello Stato!

Suppliche e.... pedate

Le idee del colonnello Bertini.

Nella *Bandiera Liberale*, il capoccia monarchico colonnello Bertini, risponde da buon militare, *comme il faut*, alle nostre domande rivolte a quel giornale. E sinceramente riconosce, salvo piccoli particolari, la verità delle nostre notizie, che cioè sotto il suo patrocinio e coadiuvamento si sia preparata una supplica al re (!) per il miglioramento delle pensioni dei lavoratori dello Stato; che un incosciente operaio sia stato in detta occasione punito colla sospensione di 10 giorni per non aver seguita la via gerarchica; e che spiri in alto un vento poco favorevole ai lavoratori dello Stato, come è dimostrato dall'atto villano del ministro della guerra, che rifiuta di ricevere i suoi operai.

Ma su quest'ultimo fatto il bravo colonnello *non ha nulla a dire*, e sul fatto della punizione dichiara che *va da sè nell'ordine logico della disciplina*.

E va benissimo: ma la *Bandiera Liberale* cosa ne pensa di questi sistemi di umilianti suppliche degli operai, e di graziose pedate dell'autorità militaresca superiore?

Lavoratori postali, organizzatevi!

E' un consiglio ch'io dò a voi che rappresentate una classe di veri sfruttati, a voi che lavorate, che consumate la vostra vita per il Governo, ed ottenete una mercede irrisoria (certuni non hanno nemmeno 2 lire al giorno). Ed oltre alla misera paga che avete, vedete ancora tutti i giorni violare quel po' di regolamento che è a vostro vantaggio.

Ed è una cosa dolorosa vedere il Governo, che dovrebbe dare il buon esempio agli industriali, trasgredire e lasciar trasgredire i regolamenti.

Così, per esempio, il regolamento dice che il personale di 4ª categoria (portalettere, serventi, ecc.) *normalmente* devono fare 8 ore di lavoro al giorno e non più di 9, ed in casi *eccezionali* non più di 12; e voi in barba a quest'articolo fate normalmente 13 ore di lavoro giornaliero; ed in barba a quell'altro articolo che dice che le ore straordinarie debbono essere pagate in ragione di 30 cent. all'ora, non ricevete il becco d'un centesimo; ma non basta ancora, in casi *eccezionali* voi non fate più di 12 ore di lavoro, ma ne fate 16-17, come succede tutti gli anni, per una ventina di giorni nelle feste natalizie, per avere poi invece dello straordinario per 8-9 ore, lo straordinario per ore 2 1[2.

Ma non vi sembra che questa sfacciataggine, che questa audace violazione di regolamento non possa essere passata sotto silenzio senza passare per stupidi?

Voi dovete protestare per ottenere il dovuto frutto dei vostri sudori. I deputati fanno le leggi, ed i direttori, capi uffizio, ne fanno ciò che a loro pare e piace, in barba a tutti i diritti dei loro inferiori.

Di chi la colpa? — La colpa è del personale postale che non è organizzato a dovere, che non ha ancora capito che l'emancipazione dell'operaio dev'essere opera dell'operaio stesso; la colpa è del personale che preferisce rimettere ciò che gli è dovuto per le ore straordinarie (lire 27 mensili normalmente, e da lire 2,40 a lire 2,70 al giorno in queste feste natalizie), invece di pagare quei 25 o 30 cent. al mese alla Federazione del personale di 4ª categoria.

O lavoratori sfruttati dal Governo, non è ancora giunta l'ora del vostro risveglio? Non avete ancora capito che i vostri desiderati, che i vostri promessi miglioramenti non cadono come manna dal cielo? Non avete ancora capito che per ottenerli occorre che voi vi agitiate e che facciate sentire la vostra protesta per i soprusi e per le camorre che si fanno sulle vostre spalle, e che facciate sentire i vostri desiderati al Ministero, facendo così conoscere le vostre ben tristi condizioni e come sono rispettati i regolamenti a Torino.

Siamo nel XX secolo, un nuovo orizzonte si apre ai vostri occhi; ne saprete approfittare? Sapete che l'unica via pei vostri miglioramenti è quella dell'organizzazione? Organizzatevi adunque ed agitatevi.

Torino, 12 gennaio 1904. S. C.

Laboratorio Tribaudino.

Egregia signora Tribaudino,

Non le pare sia troppo poco l'aver diminuito il suo orario di mezz'ora?

Fa d'uopo che quest'orario non oltrepassi le 6 ore consecutive. La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli comprende anche un comma, il quale prescrive un riposo settimanale non minore di 24 ore. A quest'ora dovrebbe saperlo.

Rimedii presto a questa sua infrazione, o signora, perchè le leggi devono essere rispettate da tutti.

Un ficcanaso.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e uomini di fatica.

La Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e uomini di fatica, invita i suoi soci ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 17 gennaio, alle ore 3 precise, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per deliberare e discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Rendiconti mesi novembre e dicembre.
3. Accettazione nuovi soci.
4. Discussione ed inizio di sottoscrizione azioni per la Cooperativa di lavoro.
5. Proposte varie.

Data l'importanza del comma 4° in favore d'interessi vitali della categoria, speriamo che tutti i compagni non mancheranno alla suddetta adunanza.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero venturo un suggestivo articolo di *Papà Gori* dal titolo: **Da Terracina a..** — *La morale di certi capitalisti.*

La Commedia Borghese

Da Erode a Pilato (Via Crucis delle vittime del lavoro - dedicato all'Ill.mo sig. Procuratore del Re).

Bonamico Francesco, operaio all'arsenale, colpito da infortunio sul lavoro, da sei mesi aspetta ancora l'indennità che la legge gli promette.

La *Via crucis* che egli ha finora fatto, a mezzo del Segretariato del Popolo, è veramente amena per quanto lagrimevole documento delle leggi e della burocrazia italica.

Primo atto — L'infortunato operaio deve documentare la sua identità. La Cassa Nazionale non contesta la somma, ma la grave erogazione che deve fare esige la massima prudenza. Ci vuole l'*atto di nascita* e l'*atto di matrimonio*.

Quando la superiore autorità dell'arsenale, emarginata la infrascritta pratica, sottopone ai propri lumi tali documenti, un grave fatto le fa corrugare tremendamente le ciglia.

Horresco referens! Nell'atto di nascita Bonamico Francesco è dichiarato figlio di Garola *Carolina*, mentre nell'atto di matrimonio sta scritto Garola *Carola*.

Alto là — L'affare è grave — La pratica non può passare, senza che l'identità non sia stabilita.

***

Secondo atto. — Al Municipio l'impiegato dello Stato civile, compulsati i registri, dichiara che infatti la differenza c'è, ma si tratta di un errore materiale. Bisogna rettificarlo; ma occorre per questo un... ricorso al Tribunale.

C'è un art. 135 della legge sull'esecuzione del Codice civile che dice che per i poveri il procedimento è fatto dal Procuratore del re.

Si stende adunque il dovuto ricorso e lo si porta all'ufficio della Procura.

Ma qui sorge la seconda fatica d'Ercole, bisogna *documentare la povertà del ricorrente.*

***

Terzo atto. — Si corre dal Municipio all'Agenzia delle tasse, alla Questura, e viceversa.

Ma l'agente delle tasse si dichiara non obbligato a rilasciare il certificato di nullatenenza.

La Questura dichiara che spetta all'agente delle tasse.

Alla Procura del re si rifiuta di ricevere il ricorso senza tale certificato.

Deliziato da tanto armonico accordo, la povera vittima del lavoro si presenta personalmente dal signor Agente delle tasse che gli consiglia di... ripassare.

***

Quarto atto. — Il sig. Agente delle tasse riceve finalmente l'operaio Bonamico. Il dialogo è interessantissimo.

Dice l'*operaio*. Io non capisco che cosa si voglia da me.

Dice il *burocratico*. E' una questione elevatissima di interpretazione legale. Si tratta di vedere se i certificati di povertà debbano essere rilasciati da me o dalla Questura. Ella saprà che in tema di diritto singolare l'interpretazione deve essere restrittiva.

Operaio. — Veramente io pure vorrei... restringere e abbreviare.

Agente delle tasse. — Ora io ho fatta la questione al Ministero.

Operaio (ansioso). — E il Ministero?

Agente. — Il Ministero ha portata la questione al Consiglio di Stato.

Operaio. — E il Consiglio di Stato?

Agente. — O questo non risponderà che fra tre o quattro mesi.

Operaio. — Ah che bellezza! Ma, ed io che ho bisogno del denaro.

Il burocratico si stringe nelle spalle, e Bonamico Francesco dopo sei mesi aspetta ancora.

Vice Sybilo.

Gran concerto saggio
della scuola corale dell'Alleanza Cooperativa.

La sera del 24 p. v. alle ore 21 nel Salone dell'Associazione Generale, la scuola corale dell'Alleanza darà un gran Concerto Saggio che riuscirà certo interessantissimo a cui non mancherà di accorrere un pubblico numeroso,

Precederà pure un discorso sull'utilità dei Circoli Educativi.

Lettera aperta all'Ill. signor Sindaco.

Dal colloquio avuto il 3 novembre p. p. con V. S. Ill. unitamente ai miei colleghi Conrotto e Sesona con fare bonario Ella ancora una volta ci proponeva la sottomissione alla Commissione di revisione dei documenti inerenti ai Consigli di disciplina fatta convocare da quel tanto intemerato cav. Ferrari, ebbene, in quello stesso giorno che V. S. non ebbe la franchezza di farci la risposta verbale negativa ai nostri *desiderata* colla equivoca affermazione che non aveva ricevuto la relazione generale di detta Commissione venimmo a constatare, per bocca dell'assessore Usseglio, che tutto l'incartamento sui fatti relativi era stato trasmesso nelle mani di V. S. Ill. fin dal 15 ottobre.

Ecco perchè non abbiamo più voluto essere esaminati dalla Commissione presieduta dall'Assessore Usseglio, già membro da noi deplorato, ed intuimmo che l'acrobatismo amministrativo del Municipio aveva cercato di lusingarci con delle canzonature, occupandosi invece a mitigare la responsabilità morale dei Rignon, Casana, Biscaretti, Rorà, nonchè del Depanis che con franchezza tutta sua propria credeva allontanare ogni sospetto d'irregolarità anche nella Compagnia Pompieri, del Di Sambuy che non voleva assolutamente che la Commissione d'inchiesta si chiamasse col suo vero nome, e non aveva torto il collega Sesona quando scrisse con lettera raccomandata all'antecessore di V. S., Senatore Casana, che fra le pieghe dello stendardo municipale stava scritto.....

Ora sotto il sindacato di V. S. ho potuto constatare dai registri della Tesoreria Municipale che si è pagato a mani del Ferrari Bartolomeo la somma di L. 587 90, fatto che a mio parere non può essere approvato.

Dev. **Giovanni Nizia**
Ex Agente municipale.

Grande Veglia Danzante
dei Lavoratori del Libro

A beneficio del Comitato Regionale di Propaganda avrà luogo la sera di sabato, 16 corr., alle ore 22,30, nelle sale sociali di via Po, 31, piano primo, una grande Veglia Danzante con scelta orchestrina.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con diritto d'entrata ad una signora.

Auguri.

Sottoscrizione a favore di Buttis Vittorio

A favore di Buttis Vittorio che si trova ora nelle nostre carceri per subire la pena a cui fu condannato per l'..... querela di diffamazione della Società del Sempione abbiamo ricevuto:

Dai tipografi della Cooperativa . .	L. 2 —
Da Pietro Follis	» 0 50
	L. 2 50

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittorio — Sabato, 16 corrente, la compagnia interna, diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà il dramma in 5 atti, di Paolo Giacometti: *La morte civile*.

La recita famigliare è strettamente privata.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Mentre le influenze pretine d'accordo con qualche funzionario della regione cercano con ogni sforzo di distruggere le basi di questo Circolo, eccitando operai contro operai e stuzzicando gli incoscienti ad opporsi al suo funzionamento, i soci, fidenti nell'avvenire della causa giusta, che combattono, proseguono alacremente senza alcun riposo.

La Commissione Esecutiva pertanto invita i soci ad intervenire alla seduta plenaria, che avrà luogo la sera susseguente all'assemblea del Partito per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione sui nuovi locali;
2. Proposte varie.

NB. - Il nuovo locale si trova sul corso Principe Oddone, n. 10, prospiciente la via.

Nostre Corrispondenze

CIGLIANO. — *La questione tributaria* (*seguito*). E mi spiegherò ancora meglio con alcuni esempi. Per irrigare una giornata di terreno ci vuole un'ora di acqua della misura di un modulo italiano. I grossi proprietari di Cigliano hanno per esempio 100 giornate di terreno ma soltanto 50 ore d'acqua e pagano per 50 ore. Dovrebbero perciò irrigare soltanto 50 giornate di terreno e le altre 50 no; ma siccome d'acqua ve n'è più che in abbondanza, essi irrigano la rimanente superficie con questa che altrimenti andrebbe perduta. I piccoli proprietari invece, hanno per una giornata di terreno magari due ed anche più ore, così che ne hanno della superflua che viene goduta dai grossi proprietari ma pagata da loro. E così noi vediamo il cav. Banchetti che possiede 100 e più giornate di terreno, ma paga l'acqua per sole ore 59 e che pur tuttavia le irriga tutte quante, ed un tempo ne aveva anche una parte a risaia che richiede una molto più grande quantità d'acqua. Noi vediamo le sorelle Barberis, che come il Banchetti, non pagano alcuna delle tasse comunali in Cigliano, con 102 giornate di terreno pagare per sole 43 ore d'acqua e tuttavia irrigarle tutte. In identiche condizioni troviamo l'ing. Pasteris, i fratelli Melchior, la contessa Pastoris, la contessa Corbetta, la Congregazione di carità di Cavaglià, la Confraternita di S. Defendente, tutti quelli dimoranti nei comuni finitimi di Saluggia e Villareggia, nonchè moltissimi altri che per ragioni di lavoro o per altro motivo risiedono fuori di Cigliano e quindi non pagano tasse comunali. Da un calcolo approssimativo da me fatto, costoro possedono altre 1500 giornate, ma non pagano l'acqua che per circa 800 ore, e per l'ammontare di circa L. 2400. — Ora io proporrei che il comune concedesse a tutti questi proprietari che hanno bisogno dell'acqua del Comune, l'uso di essa mediante il canone di lire 6 per ogni giornata di terreno irrigato. Esso verrà così a percepire circa annue L. 19200 cioè L. 12 mila in più di quanto percepisce attualmente. Ma di esse 19200 lire, 9000 circa sarebbero pagate dai proprietari avanti detti che non pagano tasse comunali, e costoro contribuiranno così alle finanze del Comune con una maggior somma di L. 6600 all'anno. Ora se noi teniamo conto che le tre tasse che io propongo d'abolire danno un gettito annuo di circa 8000 lire, vediamo che ci residuano ancora 4000 lire che potremo destinare per l'istituzione della refezione scolastica, specialmente per quei poveri bambini che stanno alle cascine e che fanno 4 volte al giorno un'orribile strada anche quando il tempo è pessimo, per recarsi a scuola, e per l'istituzione di scuole serali elementari e di disegno onde migliorare tecnicamente i nostri operai.

Ma di queste 12 000 lire annue di maggior entrata per diritto d'uso delle acque del Comune, quale quota dovremo corrispondere noi ciglianesi? Solo le L. 5400, perchè come è detto 6600 ci vengono da fuori; quindi noi, in definitiva, verremo a pagare una minor somma di L. 8000—5400, ossia 2600 lire; che non è neppure però ripartibile fra tutti i ciglianesi, ma soltanto su quelli meno agiati. Ed invero, il signor Coppo, per esempio, che ha 70 giornate di terreno paga ora per 26 ore lire 78 circa, colla mia proposta ne verrebbe a pagare 420; e come lui si troverà il signor Pasteris, la vedova Bigando, l'avv. Noè, i f.lli Bobbo, il signor Castellina e tutti gli altri grossi proprietari di Cigliano, tutte brave e buone persone che non si toglieranno certo un capriccio di meno per questo giusto aumento.

Coloro poi che avranno un indiscutibile e grande vantaggio, saranno i piccoli proprietari, gli esercenti ed i nullatenenti che sono i 4[5 della popolazione e che verranno così ad essere sgravati dalle attuali gravose tasse.

Mi è stato detto da alcuni amici ed avversari: ma tu non tieni conto che il pagamento dell'acqua è quasi sempre posto dal proprietario a carico dell'affittaiolo, per cui lo scopo che tu proponi, di colpire cioè il proprietario verrebbe frustrato. Ma è facile l'obbiettare che in via transitoria e pel solo periodo della locazione in corso, si può concedere a costoro un abbuono. Quando poi l'attuale loro locazione sarà ultimata, essi nel fare i nuovi contratti terranno conto del nuovo stato di cose. Io ben prevedo che queste mie idee non sono fatte per crearmi un'aureola di simpatia, specialmente presso coloro, e sono i più potenti, che cesseranno così di sfruttare il patrimonio comunale, ma poichè quella non cerco io, sibbene l'utile del mio paese, così non riposerò se non quando saranno attuate, anche se sarò lasciato solo a sostenerle. Il tempo che è galantuomo dirà in seguito chi aveva ragione.

Cigliano, 29 dicembre 1903

Geom. Emiliano Bollea.

Richiamiamo l'attenzione dei competenti su questo intelligente progetto di riforma tributaria comunale che viene ad attuare, insieme col vantaggio del Comune, un vero principio di giustizia distributiva nella concessione delle acque irrigatorie. I Comuni che si trovano nelle stesse condizioni avranno da questo progetto un utile ammaestramento (*N. d. R.*).

VOLPIANO (*Tistin*). — *Continua la crisi - La opera del R. Commissario - Come s'illustrano i bertettiani. Una pacifica dimostrazione.* — I signori clerico-bertettiani vedendo che giorno per giorno perdono terreno per le prossime elezioni del Consiglio comunale, sparsero voce che il R. Commissario ha chiesto la proroga per altri tre mesi. I bertettiani credono con altri tre mesi di proroga del R. Commissario di riconquistare il terreno perduto. Vedremo se sarà vero.

— Il R. Commissario per non lasciare le vie infangate ha dovuto spendere qualche centinaio di lire: se fosse ancora stata l'amministrazione dei partiti popolari si sarebbe proceduto all'incanto, e i denari sarebbero restati nella cassa del Comune.

Che ne dite, signori bertettiani?

— Nel numero 7 della *Gazzetta del Popolo*, in data 7 corr., venne pubblicata una corrispondenza col titolo: *La fortuna della Società mutua incendi.*

In detta corrispondenza si illustra l'opera dell'onorevole Bertetti, presidente, e del cav. Vallino, segretario, asserendo « che da quattro anni le quote d'assicurazioni ultradecennali vengono, man mano che gli esercizi si succedono, ridotte al 50 0[0, cioè alla metà ».

No, signori bertettiani! Se le quote vengono ridotte al 50 0[0, è opera dei compagni Rosso e Nasi e non dell'amministrazione della Società M. incendi *La Volpianese.*

Rispondeteci se non è vero? noi vi presentiamo le prove.

— Domenica 10 corr. ebbe luogo in Volpiano una pacifica dimostrazione di protesta contro lo scioglimento del Consiglio e contro l'opera parziale del R. Commissario. Vi presero parte più di 260 cittadini, quasi tutti padri di famiglia, dopo un modesto banchetto.

A pranzo finito parlarono quattro oratori, scagliandosi tutti contro l'atto nefasto dell'on. Bertetti, perchè, console Giolitti, ha ottenuto, con un tessuto di affermazioni false, lo scioglimento del Consiglio comunale.

Vennero spediti due telegrammi: uno all'on. Giolitti, ministro dell'interno, di protesta per la concessione del decreto di scioglimento del Consiglio comunale; l'altro al compagno onorevole Enrico Ferri ed all'*Avanti*, augurandogli vittoria per la campagna intrapresa contro le succhionerie marinaresche.

— Nella corrente settimana fu inviata alla Prefettura una sottoscrizione, con più di *seicento* firme, dove si protesta contro l'opera del R. Commissario e contro lo scioglimento del Consiglio comunale.

Vedremo cosa risponderanno.

MONTANARO — *Congregazione di Carità.* — — Le dimissioni del sig. Bianco e la nomina di un altro direttore della farmacia della congregazione; fu oggetto di varie discussioni, ed ora altrettante dicerie.

Il 18 dicembre scorso l'Amministrazione, composta di 5 membri, radunatasi per la quarta volta sempre sullo stesso argomento, nominò con 4 voti su 5 il sig. Ardozzi Michele, di Murisengo.

Prima di parlare come avvenne questa nomina, necessita tornare un po' indietro affichè ogni individuo, per quanto avversario, possa dare con cognizione di causa un giudizio sul mio operato.

Quando il sig. Alasonatti, proprietario dell'altra farmacia, venne a conoscenza delle dimissioni del signor Bianco, fece all'Amministrazione una proposta che per brevità di spazio riassumo in poche parole: Chiudete la vostra farmacia pei privati, datemi 500 lire per la monopolizzazione delle medecine, ed io farò pei poveri della congregazione e per l'ospedale lo stesso servizio che fa il sig. Bianco. Questa proposta sostenuta dal solo presidente fu respinta dagli altri 4 per due motivi:

1. Il vantaggio problematico della proposta dell'Alasonatti;
2. Il sig. Alasonatti, in questo genere, sarebbe stato padrone assoluto e quindi avrebbe potuto far risalire la vigente tariffa ad un prezzo esagerato, e tutto questo a danno del paese.

Respinta tale proposta, seduta stante si deliberò di bandire un concorso.

Ventitre furono i concorrenti. Non appena il signor Alasonatti seppe dei concorrenti s'affrettò a fare una altra proposta, che riassumo nella parte sostanziale.

Chiudendo la farmacia della congregazione, questa Amministrazione andrebbe incontro alla critica inevitabile. Orbene egli è disposto a rinunziare alla sua farmacia e ad accettare la direzione della medesima, alle condizioni stesse che quest'Amministrazione fece agli altri concorrenti, cioè L. 1200 annue nette e metà degli utili della farmacia.

Evidentemente [illegible] per comodità del pubblico converrebbe fare il servizio nel locale dell'attuale sua farmacia, perchè nel centro dell'abitato; e così oltre che il servizio metterebbe a disposizione dell'Opera pia anche i locali da lui occupati e gli utensili suoi, l'amministrazione avrebbe l'economia dei locali, del [illegible], dell'illuminazione, ed oltre agli utili della [illegible] propria farmacia dividerebbe anche quelli d[illegible] che non figurerebbe più.

[illegible] fatta questa proposta io mi credetti in dovere d'interpellare la Sezione prima di dare il mio voto. A l'unanimità fu accettata perchè avrebbe permesso, con la sua attuazione, non poche centinaia di lire di economia, ed in pari tempo non recava alcun danno ai privati.

La sostenni in due sedute d'Amministrazione, ma vane furono le mie parole.

Il 18 dicembre il presidente, unico sostenitore dell'altra proposta, ha portato un ordine del giorno contro a questa, e messa in votazione fu respinta con voti 4 contro 1.

Per combatterla il reverendo presidente, con molta rettorica, volle rilevare i danni che avrebbe cagionato al paese la chiusura di una farmacia, e citava in proposito il Comune di Foglizzo in cui vi è una sola farmacia, ed è a conoscenza di tutti che in gran parte gli abitanti vengono a fare acquisto in Montanaro; inoltre persino l'Amministrazione della congregazione ha fatto testè domanda per servirsi completamente della nostra farmacia.

Ma non v'accorgete, o molto reverendo, che il vostro paragone non regge? Se il Comune di Foglizzo si trova nelle condizioni da voi esposte, la ragione è che il proprietario della farmacia di Foglizzo è il signor N. N. e quindi può benissimo, essendo lui il padrone assoluto, portare la tariffa ad un prezzo molto superiore al nostro.

Coll'attuazione della proposta Alasonatti invece, padrona della farmacia restava l'Amministrazione che indirettamente vien nominata dal paese.

Ma andate un po' a far capire certe cose a chi si dichiara sordo al buon senso? F. I.

MONCALIERI — *Lettera aperta al presidente della scuola* sociale *mandolinistica di Moncalieri (anche per norma della Società operaia fiammiferai).* — Voi conoscete (la matematica non si inventa) che riducendo la tassa mensile del circolo da L. 1 a 0 50, le sue condizioni finanziarie, non certo fiorenti, verrebbero migliorate per un notevole aumento di azionisti. Ma voi sapete ben porre in disparte l'interesse della Società pel timore che il subitaneo intervento della classe operaia (evidentemente ci sarebbe) possa in seguito cambiarsi in sopravvento, e far perdere al circolo le simpatie della gente forcaiola. Queste, in termini miei, sono confessioni vostre; non lo negate.

Ed allora, giacchè voi fate quistione di classe, permettetemi di rivolgervi pubblicamente una domanda: Come vi siete camuffato per farvi eleggere presidente della Società operaia fiammiferai? Certo questa gente si deve essere illusa di trovare in voi l'essere più ben disposto a favore della classe proletaria; ma se ne temete fra noi il semplice contatto, come fate a bene amministrare i suoi interessi, che indiscutibilmente sono in contrasto con quella classe le cui simpatie preponete al miglioramento della Società da voi dirette? Di qui emerge un'incoerenza inesplicabile.

Pardon! Involontariamente faccio perder del tempo ai lettori, e ne chiedo venia.

Io avevo dimenticato che voi siete un fedele cagnotto dell'on. marchese Ferrero di Cambiano; quel tale, voi lo sapete, che lo scorso giugno votò contro l'inchiesta parlamentare sulla marina, e, più tardi, votò contro il ministero Giolitti, temendolo troppo liberale: e questo ed altro ancora ben inteso per favorire gli interessi del popolo che lo aveva eletto.

E tanto basta: ogni parola sarebbe superflua. Cosa ne pensano i fiammiferai? Voglio credere che saran d'accordo con noi: « Se avete un tantino di buon senso, fate gl'interessi della Società...... sapete quel che vi spetta ».

Noi prendiamo nota, e gli altri vostri amministrati facciano altrettanto. *Un socio.*

RIVOLI — *Polemiche inutili: al lavoro!* — Non voglio far polemiche, ma però devo chiarire debitamente ai compagni tutti del collegio (ciò che sarebbe dovere del segretario collegiale) che cosa doveva fare la Commissione nominata all'ultimo Congresso tenuto in Rosta, e il perchè non compì il suo mandato.

Ciò in risposta alla corrispondenza del n. 2 di questo giornale da Avigliana.

Detta Commissione ha avuto il mandato di fare le pratiche necessarie presso alle persone proposte al Congresso per le relative accettazioni della candidatura, per poi riferire entro quindici giorni, in un col nuovo Congresso per la nomina di detto candidato.

La Commissione è di tre compagni fra cui il segretario collegiale. Quindi un membro ed il segretario, assente l'altro membro e scusante la sua assenza, agirono pel mandato e vennero a conclusione di sospendere il mandato fino a tempo indeterminato, non essendo riusciti a conferire con tutte le persone che dovevano conferire. Ma però intesi d'aspettare risposta da quelle persone.

Ora, *escludendo assolutamente che vi siano beghe personali*, domandiamo al segretario se ha già avuto risposta da quegli individui? e lo invitiamo a sollecitarle al più presto, e poscia indice un Congresso onde venire una buona volta alla riorganizzazione del Comitato collegiale che è tanto necessario.

E' proprio sempre la Sezione di Rivoli che deve sollecitare tale lavoro? Non è forse il segretario che deve essere la vita almeno del Comitato provvisorio?

CASTELLAMONTE — *Una curiosa sentenza.* — Lunedì 21 scorso dicembre il tribunale d'Ivrea pronunciava, in sede penale, una sentenza la quale fu ed è tuttora oggetto dei più vivi e disparati commenti. Ecco di che si trattava.

Certo Napal Battista, da Villa Castelnuovo, doveva rispondere del reato previsto dall'art. 221 Cod. penale, perchè nello scorso luglio in una causa civile promossagli dall'albergatore Traversi aveva, a dir di quest'ultimo, giurato il falso avanti il pretore di Castellamonte. La questione civile aveva già fin d'allora appassionato i castellamontesi, poichè si riferiva al banchetto offerto al conte Lionello Nigra in occasione della sua rielezione a sindaco di Villa Castelnuovo.

Il Napal aveva giurato di non avere, quale membro del Comitato del banchetto, garantito al Traversi l'intervento di 250 persone, ma solo di averlo consigliato a preparare per tal numero; viceversa parecchi testi affermarono di aver sentito precisamente il Napal prestare garanzia al Traversi.

Il dibattimento durò a lungo, e i patroni delle singole parti discussero vigorosamente la causa. Anzi non è inutile, a titolo di curiosità, riportare le parole con cui finì la sua arringa uno dei difensori del Napal e che, press'a poco, sono queste:

Voi, o giudici, condannando il Napal condannerete un povero padre di famiglia il quale tanto si adoprò per rendere onore al conte Lionello Nigra, figlio di Costantino Nigra.

A giudicare dagli effetti, questa perorazione fu portentosa; perchè il tribunale prosciglieva immediatamente, quantunque solo per insufficienza d'indizi, l'imputato Napal.

Non è a dire quale profonda impressione ha suscitato in tutti una simile assolutoria, dando luogo a vivaci non sempre benevoli commenti riguardo alle influenze che possono averla determinata. Tra le voci che immediatamente si diffusero, vi erano anche quelle: che il Procuratore del re d'Ivrea fosse rimasto assai conturbato e avesse intenzione di interporre appello; e che la questione sarebbe pure da qualche deputato socialista stata portata alla Camera, sotto forma di interpellanza al Ministro di grazia e giustizia.

Certamente è da augurarsi, nell'interesse della giustizia e pel prestigio della magistratura, che la Corte d'Appello di Torino abbia a pronunciarsi anch'essa in questa causa.

Tale è il voto che fanno quanti amano la retta ed imparziale applicazione della legge in rapporto a tutti.

VILLARFOCCHIARDO — *Conferenza.* — Mercoledì 6 corr., nel cortile del nostro Circolo socialista, il compagno Carlo Gaviglio tenne una conferenza sull'organizzazione economica. Doveva pur venire il compagno Vigliongo, ma non potè per impegni avuti altrove.

L'oratore svolse il tema propostosi in modo soddisfacente per tutti, tanto che spesse volte venne interrotto da applausi ed approvazioni.

Mandiamo un bravo di cuore al Gaviglio che non badando alla cattiva stagione viene tra noi a portare l'efficace parola di conforto e speranza.

— Raccomandiamo ai compagni nostri di frequentare il Circolo e di partecipare alla propaganda.

— Alle ragazze poi, che durante la conferenza Gaviglio disturbarono non poco col loro disinteressamento, raccomandiamo per un'altra volta di starsene piuttosto a casa. Ci guadagneranno di più loro e noi.

Chi non vede pubblicato in questo numero qualche suo scritto pazienti fino ad un altro numero in cui lo spazio... non ci faccia difetto.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1904 Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare la Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1903, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1904.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 25 dicembre 1903.

IL SINDACO
S. FROLA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 **Via Sacchi, N. 3** Telefono N. 111
N. 2 **Via Genova ang. Monte Pietà** Telefono N. 1645

Annesse Sartorie
per la confezione d'abiti da uomo
ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento
di Stoffe per abiti e paletots da uomo
Ultime novità per Signora
in lane sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.
Telerie - Tovaglierie e Maglierie
Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata
per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigerie.

Ricco assortimento in Pelliccerie

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» **spezzato**	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinetti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondina senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» **di antracite**	»	0,10

Fra otto o dieci giorni uscirà il
Bollettino Semestrale Illustrato dell'Alleanza
N. 8 - Gennaio 1904
distribuito gratuitamente.

Prezzi di vendita dei Vini
dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti

		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0 36
Tipo C - Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bott.glia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Æquus)	»	1 10	1 —

Vini in fiaschi

Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—

Vini in litri

Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85

Vini in bottiglie

Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 80	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1/2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, [illegible] convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 23 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 4

Assemblea Generale
della FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

I compagni sono convocati in assemblea generale per la sera di **Venerdì 29**, alle ore 21 precise, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Lettura verbale assemblea precedente;*
2. *Accettazione nuovi soci;*
3. *Relazione della Commissione pel decentramento.*

Data la grande importanza di questo ordine del giorno, è fatto caldo invito ai compagni di non mancare.

L'accettazione delle dimissioni dell'on. Nofri dall'Alleanza Cooperativa

In questi giorni il Consiglio dell'Alleanza Cooperativa ha accettato le dimissioni dell'on. Nofri da Direttore dell'Alleanza Cooperativa.

A scanso di equivoci esponiamo oggettivamente i fatti che precedettero questa deliberazione, secondo le informazioni avute.

Inutile premettere le cause ormai note della lettera di dimissione dell'on. Nofri. Di fronte ad essa il Consiglio dell'Alleanza si trovò subito scisso in due parti.

La parte rappresentata dai Consiglieri dell'Associazione Generale intendeva di non accettare le dimissioni e voleva rendere di pubblica ragione i particolari e le cifre dello affare Bernachon come quello che le aveva prevalentemente determinate.

La seconda parte invece, formata dei Consiglieri della Cooperativa Ferroviaria, dopo lunghe tergiversazioni e riunioni speciali, decideva di proporre al Consiglio la pubblicazione domandata, ma voleva però in pari tempo accettare le dimissioni del Nofri che ritenevano nella forma e nella sostanza essere indelicate verso i Consiglieri stessi della Cooperativa Ferroviaria, al pari del contegno precedentemente tenuto dal medesimo.

Di qui l'aperto dissidio fra le due parti, perchè i consiglieri dell'Associazione Generale qualificarono tale proposta come atto di rappresaglia e di vendetta personale.

In seguito, dopo vivo scambio d'idee fra le parti, i consiglieri della Cooperativa Ferroviaria proposero in via di conciliazione che il Direttore, o ritirasse le dimissioni, o le modificasse, sopprimendo le frasi concernenti *i fatti svoltisi nella Cooperativa Ferroviaria*, e in un modo o in un altro che non si pubblicasse più nulla del fatto Bernachon, aggiungendo ancora che il Nofri e i compagni dovessero far opera presso il Partito perchè si sospendesse ogni altra indagine (!).

Questa proposta fu rifiutata dai consiglieri dell'Associazione, che confermarono la proposta primitiva.

Allora l'on. Nofri, a troncare il dissidio che si acutizzava a danno dell'Alleanza, scrisse al Consiglio pregandolo di voler prendere atto senz'altro delle dimissioni, giacchè nulla era mutato nei fatti che le determinarono e nulla intendeva di cambiare nella sua lettera.

Perciò i consiglieri dell'Associazione si acconciarono a prendere atto delle dimissioni, facendo risultare a verbale la dichiarazione di scindere ogni responsabilità per i fatti che l'avevano determinata.

Della famosa questione non abbiamo finora parlato perchè di fronte alle successive Commissioni d'inchiesta, nominate dalle varie Associazioni, ci parve prudente e doveroso il riserbo. Ma ora che con vivissimo dolore apprendiamo l'accettazione avvenuta delle dimissioni dell'on. Nofri, siamo costret[ti] a non tacere il nostro pensiero in propos[ito].

Al punto in cui si trovano le cose [...] neanche una minima responsabilità pers[onale] fosse coinvolta nel disgraziato affa[re Ber]nachon, il pubblico esige ed ha i[l diritto] di vederci chiaro.

Troppi sospetti si sono venuti ac[cum]ulando forse ingiustamente e ad opera [di] velenosi avversari o di inesperti amic[i, per]chè una Istituzione che è così impor[tante] nella vita torinese non senta il bisogno [di] riacquistare completo colla massima p[ubbli]cità dei suoi atti il credito e la stima [del] pubblico.

Ora l'accettazione delle dimissioni dell'on. Nofri non risolve nulla. Essa lascia intatti tutti i sospetti veri o falsi, e anzi li ingigantisce di più: essa aggiunge un altro doloroso elemento di conflitto a quelli che già esistono. Meglio avrebbero fatto i compagni dell'Alleanza a rendere pubblica tutta quanta la questione sotto tutti gli aspetti ed a provocare, occorrendo, dopo questa pubblicazione un *referendum* fra i soci.

Ma ora, a cose fatte, sono inutili le recriminazioni: noi sentiamo però il dovere — astrazion fatta dalla questione — di manifestare il nostro più vivo rincrescimento per l'allontanamento dell'on. Nofri, che della creazione e dello sviluppo dell'Alleanza Cooperativa fu il fattore principale, e di reclamare senz'altro, in nome della onestà, che più non si ritardi quella pubblicazione che è davvero incomprensibile possa essere stata ostacolata e combattuta da uomini che si dicono socialisti.

IL CONSIGLIO COMUNALE
alla sbarra.

Il proletariato organizzato nella Camera del lavoro è adunque convocato in solenni assise a giudicare il modo con cui i mandatari del popolo esplicarono il loro ufficio di fronte alle domande della classe lavoratrice torinese, consegnate nel noto Memoriale, la piccola carta di questo nostro iniziale movimento proletario.

Il riconoscimento dell'utilità pubblica della Camera del lavoro, la sanzione del dovere del Comune di integrare colla refezione scolastica l'istruzione obbligatoria dei figli del popolo, ecco le due prime domande a cui la maggioranza dei consiglieri comunali ha risposto risolutamente di no, facendo seguire a queste deliberazioni negative, altre pienamente favorevoli a spese di puro lusso, destinate ai bisogni di una minoranza privilegiata.

Darà dunque il proletariato organizzato torinese la sua sentenza, e sarà un giudicato altamente notevole e grave, per quanto i Sambuy ne vogliano disconoscere il significato. Esso esprimerà certamente il pensiero della vera maggioranza del Corpo Elettorale (il quale ci auguriamo pure sia chiamato in altro Comizio a dare il suo verdetto), e dirà che la maggioranza del Consiglio comunale non ha tutelato gl'interessi del popolo ed è quindi indegno di continuarne la rappresentanza.

Massoneria e Partito Socialista

E' un argomento scottante, ma conviene pure discorrerne.

La Massoneria sorta con una funzione storica ormai compiuta, si è perpetuata ai tempi nostri per uno scop[o] che noi non esitiamo a chiamare imm[or]ale, cioè il reciproco appoggio ed acc[or]do dei proprii soci e confratelli nella co[nq]uista delle cariche e degli impieghi.

E' immorale [tal]e accordo perchè elimina ogni garanzi[a] sull'imparzialità dei giudizi e per la sc[elt]a dei migliori nei pubblici e privati c[on]corsi.

E' im[mo]rale perchè sotto il pretesto di non oc[cu]parsi di partiti politici, raccoglie nelle [su]e file uomini che per forza di cose, pur appartenendo a partiti contrari, sono co[str]etti a manovrare celatamente secondo [gli] accordi delle Loggie, che tolgono così [og]ni sincerità alle battaglie politiche.

Nel partito socialista, che per la sua stessa funzione di partito che agisce alla luce del sole e colla massima pubblicità, è incompatibile con ogni organizzazione settaria, si sono purtroppo infiltrati molti inscritti alla Massoneria: e qua e là si sente lamentare gli inconvenienti di questa inframmettenza.

Noi riteniamo quindi necessario che il Congresso prossimo trovi tempo ad occuparsi di questa questione, e dichiari che gli inscritti alla setta massonica, non possono far parte del nostro partito.

Leggete l' **AVANTI!**

L'agitazione dei tramvieri
a difesa del diritto d'organizzazione.

Vogliamo la riammissione dei licenziati!

Una settimana è trascorsa, e la Società Belga non solo non ha riparato al suo grave attentato contro l'organizzazione dei tramvieri, ma ha continuato nel suo sistema arbitrario e deplorevole.

I tramvieri nel loro primo Comizio furono prudenti e savi: essi protestarono contro il licenziamento dei loro compagni e deliberarono di perseverare nell'organizzazione. Niente altro.

Forse la Società Belga sperava in una impulsiva proclamazione di sciopero che servirebbe assai bene ai suoi scopi di disfare la fragile tela dell'organizzazione.

Ma i tramvieri non abboccarono all'amo. Essi capirono che la prudenza e la calma è il miglior modo di difesa.

E noi ci auguriamo che saggi e prudenti continuino ora ad essere, per quante altre dolorose punture vengano a stancare la loro pazienza. La guerra del proletariato è fatta di pazienza e di prudenza. Non di pazienza che è sinonimo di rassegnazione, ma di quella che significa preparazione alla lotta per la rivendicazione dei diritti conculcati. Preparate adunque, o tramvieri, le vostre armi, entrando in massa nella vostra lega, formando il vostro fondo di resistenza, dando l'obolo della solidarietà alle vittime, trasformando a poco a poco le coscienze dei vostri compagni ancora lontani da voi, ed invocando il fraterno appoggio del proletariato e della cittadinanza torinese per la vostra causa che è giusta, che è santa, che si riassume in una domanda di elementare giustizia per il rispetto al diritto d'organizzazione: « Vogliamo la riammissione dei tramvieri licenziati! »

Il primo Comizio dei tramvieri.

Venerdì scorso, alle ore 23, i tramvieri si adunarono numerosissimi nel salone della Società Generale, per iniziare la loro agitazione di protesta contro il provocante licenziamento dei loro compagni.

Sebbene la Società abbia dichiarato ad un giornale torinese che erano appena 200, noi possiamo assicurare che superavano di molto il numero di 500; e sarebbero stati di più, se molti non fossero tornati indietro perchè intimiditi dalla presenza del direttore e suoi segugi avanti il portone della Società Generale.

Presiedeva Rappa, segretario della Camera del lavoro. Erano presenti i consiglieri comunali Daghetto e Allasia.

Parlò primo l'avv. Roccarino, esponendo i motivi del licenziamento dei tramvieri Pozzi, Parussa e Fazi, ed eccitando i presenti a rinforzare le file dell'organizzazione.

Nello stesso senso parlò il presidente Rappa.

Il consigliere Daghetto espose le pratiche fatte col Sindaco e le promesse avute.

I licenziati Pozzi e Parussa parlarono pure esprimendo ai compagni la loro riconoscenza per l'attestazione di solidarietà.

Indi fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri torinesi, riuniti in assemblea numerosa di ben 500 intervenuti nel salone dell'Associazione Generale degli Operai: di fronte al provocante tentativo da parte della Società Belga-Torinese di rompere la loro organizzazione, tentativo che nella sua essenza costituisce un'offesa delittuosa alla loro libertà individuale di cittadini, e nella sua esplicazione non ha temuto di colpire con parole prepotenti e scortesi la rappresentanza di quella città che fu così prodiga alla Società Belga stessa di un'ospitalità larga, benefica e civile; sentono e dichiarano ancor più vivo il bisogno e l'impulso di rimanere uniti a difesa dei comuni diritti, e mentre protestano contro la violenza di cui sono vittima i loro compagni Fazi Marco, Parussa Luigi e Pozzi Carlo, mandano agli stessi il loro saluto, ripromettendosi di trarre dal loro esempio sempre maggior forza per la propria Sezione della Federazione Tramviaria ».

Un altro tramviere punito ingiustamente.

La Società Belga, e per essa il suo direttore Lauchard, continua nelle sue provocazioni. In questa settimana un altro tramviere, certo Ricci, fu sospeso per quindici giorni senza alcuna sua colpa. Il fatto, curioso assai, che provocò questa punizione merita di essere narrato diffusamente, perchè si riconnette alla questione del trattamento igienico dei tramvieri e perchè dimostra fin dove può giungere l'oltracotanza di una Società che si crede superiore ad ogni senso di umanità, di giustizia, di rispetto alla cittadinanza ed alle autorità municipali, e di riguardo alla pubblica opinione.

E' noto che fra le tante domande di miglioramenti igienici, una ha raccolto l'approvazione generale perchè tendente a riparare un gravissimo stato di cose che costituisce un vero delitto perpetrato impunemente sulle persone dei tramvieri.

Si tratta di provvedere a che i poveri conduttori, già costretti per un così lungo orario a stare in piedi ed in posizione non certamente giovevole alla loro salute, siano almeno in parte riparati dall'imperversare della pioggia e della neve a cui sono ora esposti, con gravissime conseguenze di malattie bronchiali e polmonari.

Il provvedimento, già attuato in altre città, consisterebbe nel porre un riparo con vetri avanti alla vettura in modo che il conduttore, pur potendo liberamente manovrare e vedere innanzi a sè, non sia soggetto alla tormenta della neve o della pioggia. La spesa non è quindi tale da costituire una difficoltà seria, tantochè già varie ditte si offersero di provvederle a prezzi quasi gratuiti.

⁂

Fra queste, il sig. Lorenzo Boffa, che ha negozio di cappelleria all'angolo di via Garibaldi e Palazzo di Città, fece senz'altro costrurre uno di questi ripari e iniziò trattative con la Società e con il Municipio per vederla accolta. Pendenti tali trattative l'assessore ing. Cappa invitò il Boffa a voler addivenire ad una prova di tale modello onde vedere se nel funzionamento non presentasse difetti.

Il Boffa fece avvertita la Società di questo invito ricevuto dal Municipio, e non ricevendo da questa alcuna osservazione, nè presumendo di farle cosa... contraria alla legge — anzi col consenso espresso del Municipio — attese che passasse una carrozza (che era condotta dal tramviere Ricci) e fece collocare su di essa il riparo, assicurando il Ricci — che sulle prime si era opposto — che il collocamento era fatto per ordine del Municipio e della Società.

Buon numero di cittadini si era affollato intanto per assistere alla prova, e *fra di essi era presente lo stesso Sindaco, on. Frola.* Collocato il riparo — che parve necessitasse qualche modificazione — la carrozza partì fra gli applausi dei presenti e continuò a girare per tutto il giorno ed il mattino seguente con detto riparo.

Senonchè nel pomeriggio un ingegnere della Società scoperse il *corpo del reato* e ne fece rapporto alla Direzione. Il direttore immediatamente ordinò che fosse ritirata nel deposito la vettura che offriva così scandaloso esempio... di umanità verso i tramvieri.

E il Ricci, il povero conduttore che nulla sapendo, alla presenza del Sindaco e della cittadinanza, con l'esplicita assicurazione avuta dal Boffa, aveva lasciato collocare il riparo sulla carrozza *della Società*, fu fulminato immediatamente *con una sospensione di 15 giorni.*

Per fortuna che il Boffa, quando seppe la cosa, volle pagare di tasca sua il povero tramviere punito, togliendo così l'effetto più grave dell'ingiusta punizione.

Ma intanto la cittadinanza si domanda: E' possibile che il Municipio non abbia il mezzo di frenare questa oltracotante Società che non contenta di calpestare ogni diritto del suo personale, schernisce così spavaldamente la cittadinanza torinese?

L'impudente risposta della Società Belga al Sindaco di Torino.

Il Direttore della Società Belga torinese interpellato dal Sindaco sui motivi del licenziamento dei tramvieri Pozzi e Parussa ha risposto impudentemente pretestando una falsa mancanza disciplinare, cioè affermando che il licenziamento è dovuto alla propaganda fatta per mezzo di distribuzione di manifestini durante il servizio.

Ciò saputo i tramvieri Pozzi e Parussa esposero al Sindaco la verità dei fatti che contrasta apertamente colle affermazioni del Direttore Lauchard e nella *Gazzetta del Popolo* pure pubblicarono una fiera smentita dimostrando che i manifestini furono distribuiti per incarico della Camera del Lavoro da operai estranei al personale tramviario.

La risposta del Direttore Lauchard dimostra che la Società Belga, lungi dal riconoscere il suo torto e di ripararlo in tempo prima che l'agitazione si estenda, considera il licenziamento come cosa... già passata in giudicato.

E' adunque ora di lasciarlo in disparte questo degno rappresentante di capitalisti, che non avverte neppure nella domanda del primo magistrato della città la voce di tutta la cittadinanza, ormai ben convinta essere inutile ogni finzione per nascondere ciò che tutti capiscono: che *la Società Belga ha voluto colpire nei tramvieri Pozzi e Parussa tutta quanta l'organizzazione operaia* e che il rispetto al diritto d'organizzazione non si deve mendicare, ma imporre a questi moderni feudatari del capitalismo.

Voti di solidarietà.

L'Assemblea della Lega carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica manda un voto di solidarietà ai tramvieri licenziati, Parussa e Pozzi, che pel semplice motivo di essere organizzatori della Lega e membri della Commissione esecutiva della Federazione Tramvieri, dovettero subire un trattamento degno di tempi incompatibili coll'odierna civiltà.

Le angherie della Società a danno dei tramvieri.

Fra le tante cause di lamento del personale tramviario ridotto alla mercè di una Società che usa ed abusa del suo potere, una delle più gravi *è la angheria del pagamento del prezzo dei libretti perduti dai tramvieri.*

Ce ne parlava ieri uno dei tramvieri, il quale ha trasmesso al sindaco un memoriale in proposito. La angheria consiste in questo che, mentre precedentemente la perdita di un libretto bigliettario era semplicemente punito come una negligenza con una piccola multa, oggi invece si pretende che il fattorino disgraziato il quale incorre in tale perdita dia conto dell'integrale valore del libretto, rimborsando del proprio alla Società la somma che questa avrebbe ricavata colla vendita di tutti i biglietti, che in certi libretti raggiunge fino la somma di 50 e 100 lire.

E' chiaro che la Società non può avere questo diritto, con cui verrebbe a lucrare a danno del personale. E non può avere questo diritto perchè se ogni fattorino fosse contabile del valore del libretto che riceve non avrebbero ragione d'essere tante formalità di annotamento e di controllo.

E che del resto la Società stessa non sia convinta di averlo, lo provano i non pochi casi in cui essa addivenne a transazioni col suo personale, accontentandosi anche di rimborsi parziali.

Hanno dunque torto i tramvieri a reclamare una norma regolamentare che li sottragga a tali angherie?

Orari eccessivi e male distribuiti.

L'orario dei tramvieri dovrebbe essere di 10 ore: invece — per risparmio di personale, facendosi correre con tre squadre due carrozze — ogni conduttore viene, in media, a fare 12 ore di lavoro. Le due ore in più sono considerate straordinarie, ma viceversa non sono pagate che col minimo compenso di 25 centesimi.

Di più l'orario resta così mal distribuito che spesso un conduttore è costretto a restare 7 o 8 ore senza prendere cibo e poi, in poche ore, fare i suoi pasti affrettati e senza un intervallo sufficiente alla digestione. Per conseguenza anche le malattie gastriche sono frequentissime nel personale tramviario.

SILENZIO STRANO

La stampa cittadina, occupata ad ammannire al pubblico la relazione del processo ad un criminale-nato (tanto ridicolo come il processo ad un pazzo) non ha finora fermata l'attenzione sull'agitazione dei tramvieri, come se essa non interessasse davvero tutta la cittadinanza per le conseguenze alle quali il continuarsi di tante provocazioni potrebbe condurre.

La *Gazzetta del Popolo* soltanto fece una relazione ad *usum delphini* dei fatti successi, seguita poi da un'energica smentita dei tramvieri licenziati e del segretario della Camera del lavoro.

Gli altri giornali si limitarono a un brevissimo *resumé* dei comunicati della Camera del lavoro, senza commenti.

Anche il redattore della neo-democratica *Stampa*, che all'Università Popolare sfoggia così eloquenti teorie a favore dell'organizzazione operaia, non ha finora trovato un momento di tempo ed un piccolo spazio nel suo ampio giornale per dare il suo giudizio su questo caso pratico di violenza all'organizzazione dei tramvieri.

Saremmo tentati di fare qualche amaro commento su questo strano silenzio, ma lo rimandiamo ad altra volta, nella speranza di esserci... sbagliati.

PICCOLE PROSE

Il Tramviere e la Elettricità.

Hanno un'anima anch'esse, una feconda
Anima, d'infinite anime fatta.
RAPISARDI - Le Macchine.

Tra i sapienti congegni, lungo i fili che irretiscono la città, e fin sotto il pugno del manovratore l'elettrica forza parla al tramviere e gli narra la sua storia.

« O uomo che mi hai domata e resa schiava a tuoi cenni, io era adorata un giorno come una Divinità, quando mormorando solenne per le fragorose cascate dei fiumi, i tuoi antenati s'inchinavano alle divine forze della natura e alla voce viva dei fonti, all'ulular del vento nelle foreste, ai rombi terribili del tuono sentivano la forza onnipotente degli Dei ignoti. Ma poi che la Scienza mi ha trascinata entro i vostri congegni e col mezzo mio tanta ricchezza ha prodotto e tanti bisogni nuovi ha appagati, l'umanità è diventata più schiava di prima e la profezia di Aristotile, che assegnava alle macchine il compito di emancipar il lavoro è stata smentita dai fatti.

« O uomo, e non ti domandi dunque il perchè di questo strano contrasto?

« Perchè quando il vento urla, il freddo ti gela le membra e diluvia la pioggia, e sempre in ogni giorno dell'anno, e mentre intorno freme la vita coi suoi piaceri e conforti, tu solo resti qua, a me avvinto, come Prometeo alla rupe?

« O uomo la nostra Storia è comune. Le forze della Natura e la forza del lavoro hanno un'origine sola, grande, divina, libera. Ma su di noi è piombata la violenza dei conquistatori che hanno proclamato diritto di proprietà il loro privilegio.

« E tu ben li conosci questi nostri padroni che ebber nascendo il privilegio del denaro. Ma non furono essi che con opere gigantesche mi tolsero dalle native montagne e colla vigile fatica giornaliera mi dirigono a divorare gli spazi Essi non hanno mai lavorato, e si affermano padroni.

« O uomo, e quando alcuno di loro fiaccolato nella inerzia domanda a noi l'aiuto per sussidiare la debolezza dei suoi muscoli, io vorrei tornare laggiù tra le fragorose cadute del fiume donde voi mi rapiste con aspro sudore a benefizio di pochi, laggiù fra l'incanto della natura libera ed eguale per tutti!

« Ma giorno verrà in cui tu pure comprenderai che una forza potente prepara la tua liberazione, la forza che unisce ed avvince tutte le parti di ogni meccanismo, la forza invincibile della organizzazione.

« O lavoratori, unitevi; formate il circuito potente della vostra lega per cui scocchi ad ogni interruzione la scintilla fulminante della vostra resistenza. Così voi tornerete liberi ed io ritornerò veramente una sovrana benefica a vantaggio dell'umanità.

« Perchè io non posso essere che di nessuno o di tutti: e la mia forza incatenata alle macchine deve scendere dal trono aureo dei vincitori a preparare l'emancipazione sociale di tutti gli oppressi »

RIBELLE.

Il pericolo della triste caccia scomparso?

I compagni ricorderanno, non per un valore qualsiasi di cui era completamente privo, ma per l'oggetto che ne faceva grande la portata, un nostro articolo pubblicato due numeri addietro su queste colonne dal titolo: *La caccia agli italiani*.

C'era stato dettato dai quattro diversi progetti presentati al Parlamento francese per paralizzare, allo scopo di proteggere la mano d'opera nazionale, l'immigrazione in Francia degli operai stranieri; ma chi ne sarebbero stati colpiti segnatamente erano gli italiani. E con dolore rilevavamo come il deputato Coutant stesso, autore d'uno dei progetti, pur militando nelle file avanzatissime dei socialisti, anch'egli trascinato forse dalla forza bruta delle cose, non avesse sentito il coraggio di opporsi virilmente all'imposizione dei proprii elettori, e, per la tema magari di perdere lo scanno al Parlamento avesse dato un calcio alla dottrina d'amore che proclama la solidarietà fra quanti lottano per un pane meno duro e più abbondante contro il capitalismo parassitario e sfruttatore.

Ma nel contempo, con non meno sincero dolore, avevamo posto il dito sulla piaga, ahimè sempre aperta, causa prima e ispiratrice dei progetti protezionisti: il troppo funesto agli operai esteri *krumiraggio italiano*, richiamandoci noi tutti ad un grande dovere: quello di educare le masse italiane al sentimento della solidarietà, unico modo, a parer nostro, atto a far sì che progetti similmente liberticidi, per onore della civiltà più non avessero a far capolino in nessuna assemblea legislativa.

* * *

Assetati d'amore e di bene, quest'amore e questo bene esaltando e sublimando nella nostra propaganda scritta e orale, per dolori provati e per esperienza di vita vissuta, crediamo più facilmente nell'avversità che non nella fortuna, nel dolore che nella gioia, nel pianto che nel riso e scetticamente attendevamo dal telegrafo la notizia che la Commissione nominata dal Parlamento francese per riferire sui progetti in questione li avrebbe accolti a... braccia aperte.

E invece, quasi a dimostrarci che abbiamo torto a credere più nel male che nel bene; che del domani non si deve disperar mai, ecco che di Francia giunge la lieta notizia che la Commissione parlamentare ha respinto i quattro progetti, presentando essa stessa un emendamento, un correttivo, saremmo per dire, tanto per contentare la piazza tumultuante.

E le argomentazioni, valide ed eccellenti, alla Commissione non sono mancate, nè potevano mancare.

E per primo ha parlato il sentimento e il principio.

In tempi in cui tutto tende all'internazionalismo: la scienza che in sè e nelle sue applicazioni non conosce patria, non conosce confini; il capitale che liberamente circola da un capo all'altro del mondo; quanti la fortuna ha arriso che da paese a paese scambiano la loro prosperità, i loro piaceri! — e solo chi lotta per il pane dovrebbe rimanere immobile, inattivo a basir di fame dove non trova modo di lavorare?

Non è vero che la immigrazione straniera in Francia cresca in modo allarmante. Solo 109 mila capi di stabilimenti e 430 mila impiegati ed operai verrebbero colpiti dalle proposte di legge presentate.

« E' la necessità, bisogna riconoscerlo, — scrive il relatore, — che obbliga in moltissimi casi i padroni a ricorrere alla mano d'opera straniera. Non è un mistero per nessuno che la popolazione francese è ben lungi dall'aumentare nella proporzione che esigerebbe lo sviluppo della nostra attività produttrice. Sarebbe dunque eccessivo il fare soltanto gli stranieri responsabili della mancanza e della penuria di lavoro alcune volte constatate. Questi mali dipendono da altre cause d'ordine più generale, che converrebbe affrontare con coraggio, anzichè continuare a suscitare gelosie e odii che a nulla servono. Confessiamo, al contrario, che la mano d'opera straniera è un complemento utile e spesso indispensabile. Gli operai stranieri portano un concorso prezioso allo sviluppo dell'industria nazionale, e, per conseguenza, alla prosperità, da cui trae profitto anche la mano d'opera locale. »

La Commissione rilevando l'odiosità e l'inapplicabilità dei progetti presentati, ritiene che il solo rimedio ai mali segnalati consisterebbe nella fissazione di un salario uguale per tutti gli operai, siano esteri o francesi, come pure vorrebbe l'on. Coutant. Ma per venire praticamente a questo risultato, necessita sia stabilito per legge il *minimum* del salario. Ora questo gravissimo problema è ancora troppo complesso e oscuro, perchè sia possibile supporre che il parlamento voglia affrontarlo e risolverlo a proposito di una questione, dopo tutto, secondaria.

Perciò la Commissione, respinti tutti i progetti, ne ha compilato uno proprio, in cui accetta solo parzialmente le idee dell'on. De Fontaine, e cioè, stabilisce che ogni operaio che lavori in Francia e ritorni alla sera al suo paese debba rinnovare ogni mese la dichiarazione prescritta dalla legge 8 agosto 1893 alla Mairie, dichiarazione che importa una tassa di fr. 2,50. Il progetto della Commissione prescrive inoltre che gli imprenditori concessionari e fornitori dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni si obblighino a pagare agli operai stranieri lo stesso salario che ai francesi, ed estende la competenza dei Consigli dei probiviri a tutte le questioni [illegible] gli operai stranieri, appartengano essi all'industria privata, o siano impiegati in cantieri, manifatture o laboratori dello Stato, dei dipartimenti e dei Comuni.

* * *

Noi non giureremmo proprio siano soltanto quelli esposti i motivi per cui la Commissione ha avversato i progetti di legge. Rappresentanti di capitalisti il determinismo economico deve aver avuto il suo peso sulla bilancia, poichè è molto dubbia l'asserzione che gli operai stranieri vengano pagati quanto i francesi.

Ad ogni modo il temperamento adottato ci allieta, quantunque ne avremmo preferito un altro che, a parere nostro, avrebbe raggiunto l'effetto di placare gli operai francesi e sarebbe stato di grande utilità per la civiltà e di grande ammaestramento per gli operai in genere ed italiani in ispecie; questo: *Che tutti gli operai stranieri che intendono fissare la loro residenza in Francia debbano essere sindacati alla rispettiva Lega di mestiere.*

Per incanto sparirebbe il krumiraggio e i capitalisti francesi si troverebbero a disputare il prezzo della merce lavoro coi rispettivi offerenti.

O l'industria si poggia su basi solide e può pagare la mano d'opera e allora benissimo; od è su basi fittizie, e ci è vive sulla fame di chi lavora. e allora per mantenere dei parassiti, tanto vale star a braccia conserte.

Ursus

La Commedia Borghese

Ritornando.....

Di ritorno da un lungo viaggio nella Bassa Russia, per studiare l'influenza della guerra dell'Estremo Oriente sul commercio delle noccinole giapponesi, dopo aver dato un paio di mille franchi di gratificazione al mio *vice*, mia prima cura fu di occuparmi delle novità amministrativo-comunali di Torino, e, francamente, rimasi di stucco.

La refezione scolastica, il sussidio alla Camera del Lavoro, il referendum per l'abolizione delle spese inutili, le altre proposte democratiche, tutto insomma non era stato approvato.

Io me lo aspettavo, ma ciò che mi stupì fu il modo ingegnoso con cui si comportò la consorteria torinese in quest'occasione.

Ecco nella loro più semplice espressione gli atti principali di questi ultimi tempi di vita comunale:

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL . . . . .

Consiglieri socialisti. — Noi proponiamo che sia stanziato in bilancio un sussidio per la Camera del Lavoro.

Consigliere Mosso. — Io rigetto la proposta giusto perchè un giornale socialista ha detto che noi non l'avremmo approvata (*si ficca le dita nel naso*).

Gli altri consiglieri conservatori. — Noi rigettiamo pure.

Voce dal pubblico. — Ciascuno rigetta ciò che non può digerire!

SEDUTA DEL . . . . .

Consiglieri socialisti. — .....(idem come sopra per la refezione scolastica).

Consiglieri conservatori. — .....(idem, idem).

E così via per le altre proposte.

Ad ogni seduta corrispondeva il commento dei giornali che suppergiù suonava così:

« Noi disapproviamo ciò che fu approvato dal Consiglio, pur approvandolo, perchè disapprovabile, ma disapprovandolo perchè è sempre approvabile l'avere disapprovato quello che già approvammo ».

Quando poi saremo alle prossime elezioni amministrative i consiglieri conservatori terranno un pubblico comizio, ciascuno nella loro sala da pranzo, poi soli amici del candidato, e dimostreranno d'aver fatto sempre il loro interesse.

I giornali poi al grosso del pubblico faranno vedere che, anche senza essere socialisti si può fare il bene del popolo: infatti a pagina tale, colonna tale, del numero tale del tal giornale, c'è qualche rigo che fa piacere ai proletari; e, dio buono, una parola generosa è pur sempre qualche cosa.

Sybilo.

Medio evo che risorge

Eloquenza fratesca.

Il nostro corrispondente ci scrive da Poirino:

Poco tempo fa, a Poirino, un frate domenicano, in una predica tenuta nella chiesa di S. Giovanni, credette bene esaltare la guerra, citando ad esempio due re valorosi (Carlo V e Vittorio Amedeo II) che marciavano *allo sterminio dei nemici col crocifisso in pugno*.

E poi, cotesti impostori, ci cantano su tutti i toni che siam tutti fratelli.

Disse poi ancora che chi non è cattolico credente è capace d'ogni più malvagia azione. Parole tanto maligne quanto stupide, che offendono la più gran parte dell'umanità, e che non ci stupisce punto abbiano potuto uscire dalla bocca d'un discendente di Torquemada.

Ciò che ci stupisce grandemente è che ci siano ancora tanti imbecilli al giorno d'oggi.

Altro spettacolo esilarante.

Benedizioni... bestiali.

Domenica 3 gennaio, i carrettieri di Poirino, in occasione della festa di S. Defendente loro patrono, condussero, dopo la messa, le loro bestie sul piazzale della chiesa per farle benedire dal parroco.

Dice la Bibbia nel capitolo dell'Ecclesiaste:

Chi sa se sia vero che lo spirito degli uomini salga in alto e non anche quello delle bestie?

Il parroco che benedice le asine e le mule deve essere stato oppresso da questo biblico dubbio; ma nella sua sacra sapienza non s'avvede che così viene a dare un terribile colpo alla baracca religiosa che ha per fondamento l'*origine divina dell'uomo*.

A meno che si tratti di quelle eccezionali bestie in cui si incarna ogni tanto lo spirito santo; ma i carrettieri di Poirino quando le loro asine si ammaleranno faranno assai meglio a ricorrere... al veterinario che alla benedizione del parroco.

O santo idiotismo umano, quanto hai profonde le tue radici!

Contro l'invasione nera.

I soci del Circolo Educativo Valdocco riuniti in assemblea la sera del 21 corrente, dopo animata discussione, votarono un ordine del giorno vibrato di protesta contro l'invasione delle Corporazioni religiose, invitando gli altri Circoli ad imitarli in questa campagna.

*Il compagno V. R. ci annunzia per il prossimo numero una risposta all'*Italia Reale *sull'Istituto delle povere vecchie.*

GAS-LUCE PRIVATO ELETTRICITÀ MUNICIPALE in favore della borghesia

Torniamo all'impianto elettrico:

Questa municipalizzazione è, come abbiamo visto, antidemocratica e inutile per l'interesse generale della città, se pure non sarà dannosa alle finanze comunali, giacchè è molto dubbio che l'impianto municipale possa riescire a far vittoriosa concorrenza alle società attuali potentissime che hanno già in mano, tutto il servizio pubblico di luce e trazione e numerosa clientela privata.

Non dubito che si riescirà a fare abbassare i prezzi attuali della luce e dell'energia elettrica; ma che ciò vada tutto a vantaggio delle classi abbienti, lo dice la stessa Commissione con questa uscita: *Le classi più abbienti mentre si procurano maggiori comodità contribuiscono in qualche modo all'economia sulle spese necessarie alla vita della classe meno abbiente.*

Coll'invenzione di questa nuova forma di armonia sociale potremo forse noi socialisti ripiegare le nostre bandiere, ma intanto esorto i compagni a combattere accanitamente questa nuova sopraffazione di classe.

E se i nostri compagni del Consiglio comunale non riesciranno a vincere contro la maggioranza che difende sfacciatamente e unicamente gli interessi della borghesia, ce ne ricorderemo alle elezioni.

Intanto credo utile illuminare molti, sui difetti tecnici del progetto, affinchè, se non si può evitare, il danno sia almeno il minore possibile.

Gli entusiasmi per gli impianti idroelettrici si sono oggi alquanto raffreddati, e di fronte agli ultimi progressi delle macchine a vapore e specialmente di quelle a gas, la maggior convenienza di queste ultime è, nella maggior parte dei casi, indiscutibile, come mostrano facili calcoli preventivi, e la realtà delle cose, tanto che molte società, pur possedendo notevoli impianti idraulici, preferiscono oggi aumentare le loro

...ioni generatrici con macchine termiche anzichè ...altri impianti idraulici, come per es. la Società ...Italia di Torino e la Edison di Milano. Di questo ...Commissione non si preoccupa minimamente e pro... senz'altro un impianto idroelettrico, acquistando ...la Società Motor il salto di Chiomonte (1) o anche ...salto di Susa; due salti che voglio credere ottimi, ...per cui i concessionari non son mai riusciti a ...vare i capitali necessari alla utilizzazione.

La Commissione non può evidentemente dimostrare ...questi salti sono quali i concessionari li vantano, ...ciò sarebbe necessario un rilievo topografico di pre...sione e misure di portata fatte *ogni quindici giorni ...parecchi anni di seguito;* e dimenticando la ne...cessita di queste cautele elementari, propone l'acquisto ...primo salto, e non è contraria a quello del secondo. Riguardo ai lavori idraulici per l'impianto maggiore ...Chiomonte essa ha sott'occhio due progetti diversi ...confessando la sua impreparazione su questo punto ...ndamentale *teme che ambidue i progetti siano ...ati redatti con insufficiente conoscenza delle dif...ficoltà del terreno.* A questo timore fa bel contrasto ...sicurezza colla quale asserisce che il preventivo di ...sua impresa, per L. 2 600.000 non sarà superato, ...me se i contribuenti italiani non sapessero per do...lorosa esperienza che tali preventivi si raddoppiano ...realtà anche nei casi più favorevoli.

La Commissione prosegue i suoi calcoli in un modo ...sì avaro che arriva per tutto l'impianto alla somma ...di L. 8.400.000. Questi calcoli hanno sollevato un ...coro di proteste nelle società dei tecnici; mi limito a riportare il computo dell'ing. Arigo; egli aggiunge ...la spesa totale, gli interessi del capitale durante il periodo di costruzione e le sicure passività dei primi anni di esercizio, arrivando ad un totale di quattordici milioni 943.000 lire, *quasi il doppio del preventivo municipale.*

Con analoghi calcoli, correggendo delle cifre troppo ottimiste, l'ing. Michele Ferrero giunge alla cifra di 12 500.000 senza tener conto delle passività dei primi esercizi. Correggendo così le cifre dell'importo della ...stallazione ne derivano i più alti costi della luce e della forza già citati.

Un altro grave difetto del progetto è quello di basarsi quasi esclusivamente sulla tariffa a *forfait*, mentre ...le sistema è ogni giorno meno accetto, giacchè il cliente teme sempre di impegnarsi per consumi superiori al bisogno. La tariffa a contatore si imporrà presto o tardi per sostenere la concorrenza delle Società private, allora l'impianto, progettato a corrente alternata anche in città, si troverà il meno rispondente allo scopo; giacchè, come si rileva dai diagrammi ...carico di impianti esistenti, circa un terzo della potenza massima sarà utilizzato come potenza media continua, e gli utili, essendo divenuti proporzionali ...la potenza media utilizzata, decresceranno enormemente

Per evitare tale inconveniente sarebbe necessario ...liare un tipo di impianto assai più costoso, quello ...corrente continua con accumulatori che, aiutando ...dinamo nelle ore di maggior consumo permettono ...utilizzare meglio le stazioni generatrici. Tale tipo ...impianto tende ogni giorno di più a prevalere, ...che per la sicurezza di funzionamento che gli accumulatori garantiscono in modo migliore che qualunque ...altro genere di riserva, ed è specialmente indicato, ...ove, come nel caso attuale, il forte immobilizzamento ...capitali per l'impianto impone di trarre da questo ...massima utilizzazione possibile. Milano, Firenze, Palermo e Torino hanno in tutto o in parte adottato questo sistema; la Commissione a cui premeva di arrivare a un totale di spesa più basso che fosse possibile non ne ha pur fatto cenno.

Riassumo: per il gas, nostro dovere di propugnare l'esercizio municipale col riscatto della Società consumatori il cui impianto è realmente *già per più di ...quarti proprietà dei cittadini.* Per la luce ed energia elettrica opporsi al servizio municipale che sarà *destinato a fornire ai ricchi luce di lusso* e a *buon mercato* e a poche e secondarie altre applicazioni. Non riuscendo, insistere per la nomina di una nuova e più seria Commissione, che senza preconcetti ...tuli la soluzione più economica. In nessun caso il Comune deve acquistare salti d'acqua di cui non ha ...rosamente controllato la bontà, e nemmeno, per malintesi criteri di economia, imbarcarsi nel baratro senza fondo di lavori idraulici che sono fra i più difficili e pieni di sorprese.

Ing. A. Franchetti.

(1) Questo salto è ora già stato acquistato.

Ripetiamo le già fatte riserve e daremo volentieri ospitalità ad altri articoli di tecnici sull'argomento.

(N. d. R.).

Negli Stabilimenti Industriali e negli "Ateliers,,

Il terribile sfruttamento delle operaie stiratrici.

Fra tutte le classi lavoratrici, forse la categoria ...lle stiratrici tiene il primato nello sfruttamento. E infatti, mentre noi vediamo che la Legge sul lavoro ...lle donne e dei fanciulli è in parte fatta rispettare mediante la buona volontà di coloro i quali comprendono la necessità di sapersi servire delle leggi, che ...già alquanto favoriscono la classe lavoratrice, tra le stiratrici invece nessuna si occupa di questa legge, ed è quindi logico che non occupandosene le interessate non possano occuparsene altri che in parte ignorano le loro condizioni.

Il lavoro delle stiratrici è il più pesante, il più faticoso e anche il meno pagato perchè in questo bel mondo borghese più i lavori sono pesanti e meno sono retribuiti.

I laboratorii sono situati in luoghi non dei più sani, ...gas che si sprigiona dal carbone dove scaldano i ...del mestiere spesso producono gravi inconvenienti: ...è raro il caso che qualche ragazza, sfinita dal lavoro, ...colpita da capogiro e costretta ad uscire.

L'orario va fino alle 16 e 18 ore al giorno, e l'obbligo di stare sempre in piedi non può certo far bene alle condizioni fisiologiche della donna.

Sicuro, 16 e 18 ore, e vi stupite?

— Eh! la legge è fatta solo per una certa classe di lavoratrici — mi diceva ieri una mia amica stiratrice — ad es., le sarte, le modiste, per le fabbriche, ecc., ma per noi non vi è legge. E infatti, per garanzia di quel ragionamento, mi esponeva il fatto che mentre le autorità hanno dato contravvenzioni negli *atelier* delle sarte, mai nessuno ha pensato, anzi accennato, alle operaie stiratrici.

— Il nostro lavoro è dei più pesanti — continuava la suddetta —; fatica la sarta, ma però per una parte del lavoro sta seduta; fatica la modista perchè fa un lavoro di pazienza; anche la tessitrice per il movimento del corpo si stanca, ma per noi vi sono tutti i malanni e riguardo alla pazienza in certi lavori la decantata pazienza di Giobbe è nulla in confronto alla nostra.

— E che orario fate? — domandai.

— L'orario? Ma noi non ne abbiamo. Al mattino si va alle ore 7, e tolto il lunedì in cui si esce alle 20, gli altri giorni si lavora fino alle 22 e anche alle 24, e ben inteso senza mangiare alla sera: chè se qualcuna ingoia un boccone di pane, comprato furtivamente dalla ragazza che riporta la roba stirata, la generosa padrona si scaglia sulla malcapitata e finisce col dirle che il suo mestiere migliore sarebbe quello del marciapiede che permette di mangiare a tutte le ore. Oh! credilo, io invidio le sarte, almeno sono capaci di farsi rispettare!

***

Sì, hanno ragione le stiratrici, questa categoria è dimenticata sia dalle operaie stesse che ignorano la nuova legge, sia dalle autorità che non si occupano di questi laboratori (ad es., ricordo uno di via Po, dove, mentre le guardie andavano in un *atelier* di sarte, le stiratrici, al medesimo piano, ancora non pensavano di cessare il lavoro, ed erano le 23,30!).

Io vorrei che questa mia voce non fosse gettata al deserto, e che anche nel cervello delle stiratrici entrasse, e comprendessero il bisogno e la necessità dell'organizzazione.

Si formi quindi una Lega, come già si voleva formare l'anno scorso, e così una volta unite si potrà iniziare una seria agitazione per l'applicazione della legge e per migliorare le loro condizioni.

Vorrei che dalla Camera del Lavoro donde è partita la nobile iniziativa dell'organizzazione delle operaie dell'ago partisse pure quella delle stiratrici, e sono certa che come ha dato buon esito quella, riuscirà anche questa perchè non si aspetta che una parola, che un'iniziativa, e le stiratrici non saranno sorde all'appello.

Vi sarà chi raccoglierà la mia voce? Con ferma coscienza di organizzata, e con la sola fede nell'organizzazione proletaria per i miglioramenti economici, io lo spero.

EVELINA.

E noi pure lo speriamo e lo auguriamo! L'organizzazione è la prima base di ogni lotta economica ed è l'arma unica di difesa per quelle categorie a cui le leggi sociali si applicano solo in minima parte.

Tale è la categoria delle stiratrici, le quali, per la maggior parte, lavorano in numero minore di quello prescritto dalla Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sebbene non manchino i laboratori di stireria che cadono sotto il disposto della legge. Ma l'organizzazione deve pure servire a mettere in luce le deficienze della legge stessa che, in questo caso, risultano evidentissime, tante sono le ragioni di igiene e di umanità che impongono un freno a questo terribile sfruttamento delle stiratrici. Capite? *16 e 18 ore al giorno al lavoro della stiratura in cui sono impiegate operaie minorenni!* Basta l'esposizione di questo dato per convincere chi abbia cuore umano che tale sfruttamento è un vero delitto.

Operaie stiratrici, organizzatevi!

(N. d. R.).

Alle Stiratrici.

Le stiratrici che desiderano organizzarsi, sono pregate trovarsi domenica 25, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro.

Parlerà Camillo Rappa.

Laboratorio De-Gaspari.

Lo sa la signora De-Gaspari che è uscita una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?

Pare di no, perchè in detta legge è prescritto un riposo di ventiquattro ore consecutive ogni sei giorni di lavoro, ed è pure scritto che dopo sei ore di lavoro è obbligatorio un riposo di almeno un'ora e mezza o due ore, ed anche che non si deve lavorare oltre l'orario di legge.

La signora suddetta non se ne dà per intesa: nel suo laboratorio si lavora nei giorni festivi (benchè prima di aprire il laboratorio abbia fatto inserire sulla *Stampa* il seguente avviso: « Si avverte che non si lavora nei giorni festivi »), si superano le sei ore consecutive di lavoro, e così pure di sera, accade più volte in una settimana, che parecchie operaie lavorino, oltre le venti, anche per più ore.

E che importa? purchè il gruzzolo si arrotondi, la salute delle operaie deve contare meno che zero..... ve ne son tante!

PERONE GUGLIELMO.

VITA CITTADINA

La questione ospitaliera

Il trattamento dei malati all'Ospedale di S. Giovanni

Da persona che fu in questi giorni ricoverata all'ospedale di S. Giovanni riceviamo la seguente lettera che dedichiamo... al conte Di Sambuy e agli altri Consiglieri apologisti e difensori degli ospedali attuali.

Ill.mo signor Direttore

del « Grido del Popolo »,

E' permesso ad une che ha visto le cose coi propri occhi, di riferire come realmente procede il tanto decantato servizio ospitaliero dell'ospedale di S. Giovanni?

Io posso affermarle senza tema di smentite che è pessimo sotto tutti i rapporti. Nella stessa camerata, l'uno vicino all'altro, si ricoverano i malati di malattie diverse, anche infettive, con quanto vantaggio igienico ben si può capire.

Così io aveva presso al mio letto da una parte un malato di tifo, dall'altra un tubercolotico all'ultimo stadio, e poco lungi... un pazzo delirante che giorno e notte smaniava e gridava togliendo ai poveri malati ogni possibilità di riposo.

Ho reclamato invano per lungo tempo affinchè ci fosse tolta quella tortura, ma chi lo crederebbe? non si trovò meglio a fare che sottoporre il pazzo ad iniezioni di narcotici affinchè cessasse di gridare!

Solo ora credo sia stato trasportato al manicomio.

Quanto alla mancanza di letti è cosa incontestabile e presenta l'inconveniente gravissimo che nella sezione di medicina sono ricoverati i malati soggetti ad operazioni chirurgiche.

L'assistenza portata dalle monache è quella che tutti sanno — subordinata cioè al grado di cretinismo religioso dei malati.

La pietosa suora è solita a centellinare le porzioni del cibo e a misurare la quantità di vino in proporzione dei *paternoster* e delle altre preghiere.

Io so di un operaio che non si volle sottoporre ad alcuna pratica religiosa e si vide subito trattato con tanta cortesia e sollecitudine che pensò bene di levare l'incomodo prima ancora di essere completamente guarito.

Questi sono fatti che l'on. Di Sambuy non essendo mai stato ricoverato in un ospedale non può conoscere ma che solo il proletariato che è ospitato in questa triste casa del dolore può confermare nella loro terribile gravità.

(Segue la firma).

La conferma della sentenza del Tribunale del Sant'Uffizio.

La Corte d'Appello non ha voluto sconfessare i reazionari magistrati del Tribunale che regalarono con tanta prodigalità le decine di mesi di reclusione ai giovani socialisti ed anarchici rei del sacrilego fischiamento alla processione della Madonna di Campagna.

Soltanto il compagno Bosco, di cui già parlammo altra volta perchè vittima di una vera persecuzione poliziesca, fu mandato assolto.

La sentenza della Corte d'Appello suscita le generali proteste di tutti gli spiriti indipendenti ed imparziali.

Il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, la sera di sabato, 16 ultimo scorso, dopo la conferenza del compagno Mario Bonetto, ed un voto di plauso ad Enrico Ferri ed all'*Avanti!* per la coraggiosa campagna intrapresa contro gli sperperatori del pubblico denaro, votava pure *un solidale saluto ai compagni condannati dalla giustizia a servizio della cricca clericale.*

Brutalità poliziesche.

Un compagno ci scrive di avere assistito il giorno 18, alle ore 3, in piazza Madama Cristina ad una scena vergognosa che fa davvero dubitare della nostra civiltà.

Si stava trasportando da alcuni poliziotti un povero operaio, legato ed ammanettato, in questura, quando d'un tratto il poliziotto si mise a tempestarlo di pugni e di calci, gettandolo a terra.

Non è la prima volta che ci avviene di lamentare la brutalità della polizia. Ma la continua impunità rende gli agenti dell'.....ordine assolutamente indifferenti ad ogni senso di pudore. Nelle vostre guardine ben si sa che i cittadini non possono metter naso, ma sulla pubblica via tali violenze è possibile che si compiano impunemente?

TRA LE DANZE

Il "Matinée,, della Lega Sarte, Modiste ed Affini.

Un raggio dolce di solidarietà umana illuminava domenica scorsa la festa riuscitissima iniziata dalla Lega delle lavoratrici dell'ago per costituire un primo fondo della loro « Cassa di Disoccupazione ».

Tutta la simpatia che circonda queste gentili operaie che nei lunghi orari esauriscono le deboli forze ad apprestare alle nobili dame gli ornamenti del lusso e della moda si è riversata in forma davvero commovente intorno al primo nucleo di volonterose che han dimostrato finalmente di sentirsi qualcosa di più di semplici oggetti di sfruttamento e di piacere.

Il vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai e le sale adiacenti furono insufficienti a contenere l'enorme pubblico accorso.

E le danze continuarono fino alle 19: e l'introito della festa fu davvero superiore ad ogni aspettativa.

Noi ci rallegriamo di tutto cuore di questo successo: possa esso servire di ammaestramento e di pungolo a tutte quelle operaie che ancora stanno lontane dall'organizzazione, per unirsi alle loro compagne di lavoro.

E possa presto venire il giorno in cui la falange compatta del proletariato femminile, festeggierà insieme colla sua cosciente elevazione sociale, le prime conquiste di libertà e di vita sul duro campo del lavoro!

***

La veglia danzante pro "Grido del Popolo,,

Meno affollata fu invece la veglia danzante a favore del nostro giornale. — I soliti maligni ci scrivono che la causa sta nella questione delle tendenze. Ci pare che non fosse questa l'occasione più opportuna di manifestarle. Abbiamo torto?

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco, Corso Principe Oddone, 10. — Si avvisano i compagni di Porta Susa e Borgo S. Donato che sabato, 23 corr., avrà principio la scuola mandolinistica.

La Commissione Esecutiva invita qualche volonteroso compagno, capace di suonare il cornetto, a passare alla sede del Circolo per comunicazioni assai importanti.

Giovedì, 28 corrente, il compagno Mazzucato A. terrà una conferenza sul tema: *I circoli educativi, il perchè della loro costituzione, loro scopo.*

N. B. Si avvisano i compagni che alla sede del Circolo si trovano in vendita al venerdì sera il *Grido del Popolo* e al sabato il *Sempre Avanti!*

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì, 26 corrente, adunanza generale dei soci.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mese di dicembre.
3. Rendiconto semestrale e fanfara.
4. Nomina del Segretario.
5. Proposta di una veglia danzante.
6. Proposte varie.

Giovedì, 28 corrente, conferenza del compagno Camillo Rappa sul tema: *Legislazione Sociale.*

Sabato, 23 corrente, la compagnia interna esporrà il brillantissimo dramma in tre atti intitolato: *Il figlio del giustiziato.* Farà seguito il bozzetto di P. Gori: *La vendetta di un padre* ovvero *L'onore oltraggiato.* Ogni lunedì e giovedì di settimana scuola di recitazione.

Circolo Vanchiglia. — Sabato, assemblea straordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
2. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva, dei sindaci, dei probiviri e dei questori.
3. Proposte varie.

Ricordiamo ai soci che venerdì avrà luogo la prima lezione sul socialismo, del compagno A. Polledro.

Circolo Socialista Barriera di Milano, via Novara, 10. — I soci sono convocati per la sera di venerdì, 29 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina della Commissione esecutiva.
4. Propaganda.
5. Proposte varie.

Federazione Giovanile Socialista, Borgo San Secondo, via Massena, 16. — I soci sono convocati in assemblea la sera di lunedì, 25 gennaio, alle ore 9, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto.
3. Nomina di un segretario.
4. Nomina di tre sindaci.
5. Nomina della Commissione Esecutiva.
6. Espulsione d'un socio.

Stante l'importanza della seduta nessuno manchi.

I sindaci e i membri della Commissione Esecutiva sono pregati di trovarsi sabato, 23, ore 21, per discutere sul rendiconto.

Movimento Operaio

CAMERA DEL LAVORO

Convocazioni ed Adunanze.

Sabato 23, ore 21 - Fonditori caratteri.
» » - Metallurgici.
Domenica 24 - Tabacchi.
» - Pellettieri.
Martedì 26, ore 21 - Commissione Esecutiva.
Mercoledì 27, ore 21 - Metallurgici.

Lega Gasisti.

Colleghi!

Dopo due anni di apparente silenzio, oggi, come allora rivolgiamo appello alla categoria gasisti con uguali scopi, cioè:

a) Un miglioramento dell'orario;
b) Un miglioramento dei salari;
c) Un regolamento di disciplina;
d) Un organico del personale;
e) Un regolamento pensioni e sussidi per malattie.

Tutti gli addetti al gas organizzati d'Italia ottennero miglioramenti, solo a noi Torinesi tutto si negò, ci insultarono anzi nella nostra dignità.

Rispettosi verso chi ci rispetta, fieri verso chi tenta calpestarci, questo sempre dimostrammo.

L'esito dell'ultimo conflitto deve a tutti insegnare qualche cosa. I nostri suesposti propositi possono essere conseguiti se la fede nell'avvenire nostro non ci abbandona. Meglio la morte violenta che quella per esaurimento. Noi intendiamo che cessi la prepotenza verso l'operaio che osa far un reclamo, coll'insegnargli la porta per risposta. Vogliamo, sì, fortemente vogliamo che la questione nostra abbia buona soluzione. Non era e non è in noi il proposito di sciopero: tale arma di lotta ce la imposero altri col loro sprezzante contegno. Noi intendiamo trattare a nome della grande famiglia Gasisti che ha nome *Lega di Miglioramento.* E' questo un nostro diritto. La cittadinanza torinese non avrà a sopportare nuovi sacrifici per questo importante servizio se ci accorderà la sua simpatia, come vogliamo sperare.

Torino che ad ogni piè sospinto vanta nobili tradizioni alla causa della libertà, se non ci acconsente il diritto di organizzarci non solo, ma di essere riconosciuta la organizzazione nostra, tradisce l'opera generosa dei martiri del progresso e sarà dannata alla coda delle città civili sotto ogni rapporto, poichè è nella libertà che sta la fortuna, il benessere di un popolo.

Colleghi!

La nostra Lega è risorta con buoni propositi, un forte numero conta di aderenti. Occorre che tutti gli addetti al gas compiano il loro dovere coll'aderire.

Se qualche egoista attende il frutto dei nostri sacrifici noi gli lanciamo fin d'ora un severo mònito: *Guardati dall'azione che stai per compiere!*

Non dobbiamo tradire i nostri impegni giurati quando ripigliammo il lavoro, primo fra tutti, quello di continuare la nostra lotta in nome della Lega. Questo è il nostro dovere; questo hanno diritto di reclamare le vittime in nome dell'interesse comune.

Torino, 11 gennaio 1904. **La Commissione.**

NB. Le adesioni si ricevono alla Camera del lavoro tutti martedì e sabati dalle 20,30 alle 22.

Ai lavoratori della Mensa.

Si avvertono i soci della lega cuochi, camerieri, caffettieri, ecc., che alla Camera del Lavoro è arrivato il giornale (nuova edizione): *Il Lavoratore della M...*

Ancora ai lavoratori tessili.

Compagni e compagne,

Sabato sera scorso si riunirono buon numero di volonterosi per dar finalmente vita ad una organizzazione, che per la nostra numerosissima classe ormai si impone, ed in conseguenza si decise di tenere una adunanza preparatoria domenica 24 corrente, ore 15, alla Camera del Lavoro.

E' necessario quindi che quanti di voi *tintori, tessitori, tessitrici, filatori, filatrici, passamantieri, lavoranti in maglierie*, ecc., ecc. di Torino e fuori hanno a cuore il miglioramento e l'emancipazione della classe facciano il possibile di presenziare e di dare alla nostra ardua impresa tutto l'appoggio e la solidarietà possibile.

Ciò diciamo specialmente ai compagni socialisti, i quali devono essere tra i primi ad aiutarci a dissodare il terreno.

Che se essi facessero ancora orecchie da mercante come per lo passato, ciò sarebbe da parte loro una colpa imperdonabile.

Ora pertanto ad incoraggiare i tiepidi annunziamo che fra brevissimo tempo verrà costituita, oltrechè a Torino una buona sezione mista in un importante centro tessile presso Torino.

Compagni e compagne al lavoro!

Viva l'organizzazione operaia!

MAINARDI LUIGI, *tintore*.

ALLE SEZIONI SOCIALISTE DEL PIEMONTE

Federaz. Region. Piemont. dell'Arte Farinaria.

Questo Comitato, convinto della necessità di organizzare le categorie dei Panettieri, Vermicellai e Mugnai, fa caldo appello a tutte le Sezioni socialiste di convocare ovunque queste categorie trovandosi il Comitato della Federazione a disposizione per qualunque richiesta di conferenzieri.

E' stato deciso dalla Federazione nazionale di promuovere in questa primavera l'agitazione nazionale sui seguenti postulati: Abolizione del lavoro notturno — Abolizione dei mediatori — Riposo settimanale.

Ci auguriamo che tutte le Sezioni cooperino con noi nel formare numerose leghe di resistenza, in modo di togliere il krumiraggio nelle nostre provincie.

Fiduciosi nel nostro scopo attendiamo risposta.

Pel Comitato: **Ferrero Giovanni.**

Comizio dei panettieri.

Giovedì, 28 corrente, alle ore 16, nel salone della Associazione Generale degli Operai, i lavoranti panettieri sono convocati a solenne Comizio per discutere del *lavoro a quintalato* e dell'*abolizione del lavoro notturno*.

L'importanza dell'argomento lascia sperare che i panettieri accorreranno numerosi.

La Commissione.

E' purtroppo un difetto molto comune quello di iniziare le agitazioni e poi mancare della perseveranza necessaria per continuarle.

Noi ci auguriamo che la causa dei panettieri così favorevolmente accolta da tutta la cittadinanza, sia dai più diretti interessati mantenuta viva e difesa.

(*N. d. R.*).

Nostre Corrispondenze

POIRINO (*Lucciolo*). — *Roba da preti.* — Tempo fa, il nostro circolo mandolinistico (circolo che puzza di prete lontano un miglio) in occasione della festa di S. Cecilia loro patrona (suonava anch'essa il mandolino?) ebbe il permesso dal parroco, don Garibaldi, di suonare durante la messa un pezzo d'opera della *Traviata*

Sissignori! E che musica, perdio!... Uno strimpellamento veramente *traviato*.

Oh! la musica in mano dei preti diventa molto elastica. Serve, tanto per l'agonia d'una *cocotte*, come per l'elevazione dell'ostia.

Cosicchè d'ora in poi, tanto per dar incremento al bottegone, invece delle messe di monsignor Cagliero o dell'abate Perosi, potremo udire i pezzi più suggestivi delle opere: *Ernani, Traviata, Faust, Manon*, ecc.

Oh! ha proprio ragione Tolstoi di dire, che « se Cristo tornasse in questo mondo, e vedesse quel che si fa nelle chiese dai preti in nome suo, non indugierebbe un istante a buttar tutto all'aria: ceroi, stendardi, reliquie immagini; e con una buona scudisciata scaccierebbe cotesti mercanti d'una scaltrezza la più raffinata ».

CIGLIANO. — *Il regolamento organico degli impiegati e salariati del Comune.* — La Giunta provinciale amministrativa di Novara ha annullato la deliberazione che approvava il regolamento organico degli impiegati e salariati del Comune di Cigliano, e questo dev'esserne lieto, perchè un danno ed una vergogna gli son risparmiate.

Abborracciato in fretta e senz'alcun criterio esso non serviva che a perpetuare l'attuale indecente stato di cose e ad aggravare il bilancio comunale col solo ed unico fine di regalar denari ad una persona. Sempre coerenti alle loro idee, gli amici di cotesta persona volevano sdebitarsi verso di essa, accollando il loro debito al Comune. A favorire questo bel giochetto avevano ingenuamente concorso, nel segreto dell'urna, due consiglieri portati dal partito socialista; ma poichè, v'è chi veglia ancora in Cigliano, tutto andò a monte, ed ora si dovrà ricominciare da capo, ma senza urne, quindi non più segreti, e chi vorrà ancora tradire la fede data per favorire chi procurò quella tal letterina al processo dei 23 e che contribuì alla condanna dei nostri compagni, dovrà in seguito abbandonare le nostre file; queste non debbono contare dei traditori.

Il regolamento organico non approvato distribuiva il servizio, per quanto riguarda l'amministrazione comunale fra i seguenti impiegati: 1° un segretario con stipendio di L. 1800 nette da R. M.; 2° un vice-segretario con stipendio di L. 720; 3° un catastaro e perito con stipendio di L. 840 oltre ai diritti di catasto. L'orario d'ufficio pei tre primi impiegati era stabilito in 6 ore per ogni giorno feriale, e 3 per quelli festivi; pel 4° impiegato invece l'orario si limitava a 6 ore settimanali da suddividersi in due giornate: domenica e lunedì.

Quest'ultimo impiegato, a differenza degli altri, percepisce stipendio per tutti gli atti che eseguisce, eccezione fatta per quelli nell'interesse dello Stato, ed i compensi, per chi è pratico di tali uffici, sa che sono abbastanza lauti; inoltre l'ufficio suo di geometra libero esercente ha pressochè tutto il lavoro professionale del paese, solo perchè ha la carica di catastaro del Comune. Laonde non è inesatto il dire che lo stipendio che il Comune gli assegna è un soprappiù che il Comune estorce dai contribuenti per fargliene dono. E come se ciò non bastasse, io non so, ovvero so troppo, per qual motivo la maggioranza del Consiglio ha voluto aumentarglielo ancora di 280 lire.

Questo regolamento organico ha pure istituito un nuovo officio: quello dello scrivano con lo stipendio di L. 400 all'anno. Io non riesco a comprendere, non perchè quest'ufficio sia stato istituito, ma perchè consiglieri socialisti abbiano permesso e favorito che il Comune si facesse sfruttatore dei momentanei bisogni di un individuo per obbligarlo a lavorare per uno stipendio che non supera il salario di un becchino.

Ed ora che sta per essere ripresentato al Consiglio il nuovo organico, io raccomando ai compagni di fare attenzione a ciò che stanno per approvare. E ricordino bene, che senza di loro, non si può approvare nulla perchè i nostri avversari sono soltanto 10 e quindi non in numero sufficiente per far passare i loro bei giochetti.

Secondo me, essi devono insistere perchè o sia tolto l'ufficio dello scrivano, nel qual caso debbono far obbligo al catastaro di tenere altresì i registri dello stato civile e tenere l'orario di tutti gli uffici; ovvero debbono insistere perchè conservandosi lo *statu quo* nell'ufficio del catasto, sia però tolto al titolare di detto ufficio lo stipendio, e questo in misura adeguata al lavoro, venga dato allo scrivano. Essi debbono elevare gli stipendi così del segretario come del vice e portarli uguali a quello del limitrofo Comune di Livorno Piemonte, che è di quasi uguale importanza di Cigliano, ma però debbono pretendere che nessuno di questi due impiegati possa attendere ad altro ufficio pubblico retribuito, eccettuata la conciliazione e la Commissione mandamentale delle imposte.

Quanto sopra non mi è dettato da astio o da sentimento ostile verso gli attuali impiegati, ed essi lo sanno perchè di queste mie idee non ho mai fatto mistero tanto più con loro, ma mi è dettato dall'amore che porto a questo mio paese che vorrei veder risorgere a novella vita e non più arrossire nel confronto cogli altri paesi limitrofi.

CUORGNÉ — *Conferenza - Un addio di cuore.* — Domenica 17, per opera del Comitato regionale piemontese metallurgico, fu tra noi il carissimo compagno Ghirardi a tenere una conferenza privata in una sala della locale Società Operaia, gentilmente concessa. Trattò con parola convincente dell'utilità di organizzarsi per ottenere quei miglioramenti dovuti alla nostra classe.

Citò la Federazione del libro, la quale, senza gettarsi a capofitto in scioperi disastrosi, ha ottenuto i miglioramenti da tutti conosciuti.

Invitò la Sezione di Cuorgnè, da poco nata, a farsi forte, incoraggiando i compagni a non stancarsi nella lotta, perchè dati i progressi giganteschi che la scienza moderna fa fare all'industria si verificheranno crisi, cui se non saremo ben preparati ci toccherà la peggio; lavoriamo dunque di comune accordo, e con queste ultime parole portò il saluto dei quarantamila operai metallurgici italiani organizzati. Le parole del nostro bravo conferenziere restino scolpite nell'animo di quanti ancora non hanno sentito l'utilità dell'organizzazione; non più krumiraggio, ma bensì tutti lavoratori coscienti ed organizzati.

— La settimana scorsa fu traslocato il maresciallo Bonansea. Non voglio entrare in merito al trasloco se di sua volontà o per... ragioni di servizio; certo che a parer mio, come a parere della maggior parte dei cuorgnatesi, posso ben dire che il suo *zelante* servizio ha lasciato imperitura ricordanza.

Faccio voti che la sua opera sia feconda di sovversivismo ai compagni di Valenza come fu per noi.

Un perseguitato

COLLEGNO. — *La morte di un compagno.* — Giovanni Debedine è morto; ed è con angoscia che noi comunichiamo la triste notizia ad amici e compagni. Noi la ricordiamo e la ricorderemo sempre la sua figura di onesto operaio cosciente e battagliero.

Da anni ed anni egli militava al nostro fianco sempre fiducioso e sempre pronto al dovere della propaganda.

I compagni collegnesi mandano il loro ultimo saluto al povero compagno.

IVREA. — *Ai compagni di Vische.* — Venne segnalato dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Sentinella del Canavese* il grande risveglio nella classe proletaria Vischese, la quale va via via affollando costantemente l'aule scolastiche in modo tale rendere necessaria la costruzione di altri nuovi locali.

Di ciò va data lode al Partito Socialista, che anche colà è pur penetrato, ed ha saputo in poco tempo far conoscere ed apprezzare la grande utilità della scuola, infondendo in quei forti e sobri lavoratori l'indispensabile bisogno del sapere senza del quale è impossibile l'emancipazione del proletariato, ed ancora una volta torna ad onore della propaganda socialista, e riceve il plauso degli avversari medesimi, che tanti cattivi pronostici hanno fatto attorno ad essa ed ora debbono ricredersi del contrario.

Di questo bel risultato foriero di altri ben maggiori non c'è che da compiacersi, come pure dell'opera attiva energica dei compagni al Consiglio comunale.

Con animo lieto e soddisfatto mando un caldo e affettuoso saluto ai fervidi compagni e miei contemporanei, combattenti coraggiosi dell'ideale comune che affratella i popoli del mondo tutto. Ideale sublime di umanità e di giustizia, leva potente che solleva il mondo intiero per darsi la mano e ristabilire quella tanto invocata pace e felicità.

Avanti sempre, evviva il socialismo. *ranot.*

PICCOLA POSTA

Mainardi — Scusa la mia negligenza e abbi pazienza di rifare l'articolo perchè non ho più trovato il manoscritto.

Scarrone — Scusa, sarà pel numero venturo.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, [illegible]

BALBUZIE DIFETTI DI PRONUNZIA

Guarigione con corso di lezioni di circa 20 giorni

Istituto Foro Bonaparte, 18 - Milano.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 **Via Sacchi, N. 3** Telefono N. 111

N. 2 **Via Genova ang. Monte Pietà** Telefono N. 1645

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento

di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora

in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzeletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intiero	»	0,47
» spezzato	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olive)	»	0,90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» di antracite	»	0,10

Nell'entrante settimana uscirà il

Bollettino Semestrale Illustrato dell'Alleanza

N. 8 - Gennaio 1904

distribuito gratuitamente.

Prezzi di vendita dei Vin[i]

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	[fuori dazio]
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0
Tipo C - Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0
Barberato	»	0 54	0
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0
* **Barbaresco** da bott.glia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0
Moscato Greco	»	0 75	0
Marsala Florio (marca Ægues)	»	1 10	1
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1
Barbera scelto	»	1 40	1
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1
Moscato Canelli	»	1 55	1
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0
» »	1/2 »	0 45	0
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0
» » » »	1/2 »	0 45	0
Freisa di Chieri	»	0 80	0
» »	1/2 »	0 45	0
Moscato Greco	»	0 95	0
Vini in bottiglie			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0
» » » »	1/2 »	0 45	0
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0
» » » »	1/2 »	0 45	0
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 80	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0
» » »	1/2 »	0 45	0

(*) *Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 30 Gennaio 1904 — Telefono 1-38 — **Anno XIII - N. 5**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Venerdì, 5 Febbraio, ore 21**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, onde discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto finanziario;
3. Discussione in merito alle dichiarazioni delle Commissioni d'inchiesta;
4. Proposta di espulsione di alcuni compagni.

Si fa caldo invito ai soci di intervenire.

La Commissione Esecutiva.

CIRCOLO "RISVEGLIO„ DI AVIGLIANA

Domenica, 7 febbraio p. v., alle ore 14, avrà luogo alla Stazione ferroviaria di Avigliana un convegno socialista per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura dell'ultimo verbale;
2. Relazione della Commissione;
3. Nomina del candidato politico;
4. Proposte varie.

Tutti i compagni del Collegio sono vivamente pregati di intervenire.

Il segretario
Francesco Allais.

Dopo l'incendio della Biblioteca

Il grido disperato della poesia di Leopardi imprecante alla natura matrigna, capace in un attimo di annichilire le più superbe creazioni umane, si congiunge alla protesta più fiera contro l'insipienza umana che, forse potendolo, non ha curato di impedire che lo scoccare d'una scintilla distruggesse per sempre i documenti millenari di età trascorse. Perchè, se l'incendio della Biblioteca Nazionale non ci strapperà la protesta diretta contro l'umana nequizie, come quello della Biblioteca Alessandrina distrutta da Omar, o della Biblioteca di Pechino incendiata dalle truppe civilizzatrici dei Modugno e compagni, ci lascia però nell'animo un vero senso di spavento, al pensare quanti tesori di ricchezza nazionale ed internazionale sono affidati alla custodia di burocratici incoscienti del loro dovere ed immuni da ogni legale responsabilità, mentre le leggi penali e civili minacciano dei loro fulmini anche il semplice custode giudiziario della più infima proprietà privata!

Nella società capitalistica le proprietà pubbliche o sono convertite in fonti di latrocinio e di succhionerie impunite dei governanti, o in *res nullius*, in ricchezze abbandonate alla cura del buon dio ed alla benevolenza della fortuna.

Soltanto il socialismo, rivendicando alla società i diritti ed i doveri della conservazione della ricchezza, saprà impedire che la nequizie o la colpa individuale si aggiunga alle fatalità ineluttabili della natura, per distruggere i più meravigliosi frutti del lavoro e della scienza.

Note melanconiche

Io assisto pensoso allo spettacolo triste. Noto, sul luogo del disastro, numerose comitive di studenti commentanti allegramente la fortuita anticipazione delle vacanze carnevalesche.

Povere speranze della scienza!

Noto le brillanti evoluzioni comandate ai soldati per disporsi a formare il cordone secondo le norme imparate in piazza d'armi, come se si trattasse di disporsi per una rivista d'onore, e gli ufficialetti che, finemente profumati e inguantati, imperiosamente impartiscono ordini, tanto più imperiosi se la loro voce può giungere sino all'orecchio delle signore e sartine che stanno sotto i portici...

Noto un sergente di fanteria contare i passi fra un soldato e l'altro, quasichè al fuoco per compiere atti di valore occorra essere perfettamente allineati ed a distanza giusta, ed un tenente dei bersaglieri raccomandare sottovoce ai suoi soldati di correre, col fucile a *bilanc'arm*, certamente per fare un « bel gesto »; e nel pomeriggio, alle spalle dei soldati che dalle finestre gettavano con grande fatica nella strada le travi bruciate, noto un tenente di fanteria che — non sappiamo se per incoscienza o per dar prova di coraggio — tranquillamente fumava la sigaretta.

Oh brillante e fatua borghesia, esausta e priva di ogni idealità! *G. Albertini.*

L'agitazione dei Tramvieri

Le saggie deliberazioni dei Tramvieri.

La sera del 22 corrente i tramvieri in numero di oltre 600, si riunirono in solenne adunanza nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, acclamando loro presidente il segretario della Camera del lavoro, che loro diresse il primo affettuoso saluto, cedendo quindi la parola all'avv. Claudio Treves, venuto espressamente da Milano, delegato dalla Federazione delle Camere del Lavoro e dal Segretariato della Resistenza, che portò il fraterno saluto dai compagni di Milano, spiegando come quelli si siano organizzati e come abbiano potuto arrivare all'attuale grado di miglioramenti igienici, morali ed economici, mercè la forza della loro organizzazione.

Il suo discorso venne salutato da uno scrosciante applauso.

Parlò quindi l'on. Quirino Nofri, che con parola efficace dimostrò come l'organizzazione sia diretta appunto ad eliminare l'eventualità dello sciopero, che vuole essere considerato come l'ultima arma da usarsi contro le classi capitalistiche; spiegando inoltre come passarono le cose tra il Municipio e il direttore della Belga-Torinese, sig. Lauchard; e come si deve comportare l'attuale organizzazione per poter progredire nel suo intento.

Il segretario della Camera del Lavoro ringraziò i presenti per l'impulso dato e per l'ognor crescente sviluppo che prende, di seduta in seduta, l'organizzazione dei tramvieri, da cui questi potranno ottenere il desiderato miglioramento delle loro condizioni.

Parlarono in seguito l'avv. Maurizio Roccarino ed i consiglieri Daghetto e Cerutti spiegando anch'essi che con la calma e colla solidarietà si otterrà un esito sicuro di appoggio tanto da parte dell'autorità come della cittadinanza torinese.

Infine si votò il seguente ordine del giorno:

« Come atto di solidarietà i tramvieri della Società « Belga-Torinese ed Alta Italia s'impegnano di ver- « sare quindicinalmente L. 0,25, a cominciare dalla « 2ª quindicina di gennaio, sino a quando siano rein- « tegrati in servizio i compagni licenziati Parussa « Luigi, Pozzi Carlo e Fazi Mario o abbiano altra occu- « pazione ».

Il licenziamento è irrevocabile

Sua Maestà il cav. Lauchard rifiuta di discutere col Sindaco di Torino.

Ecco la comunicazione in questi giorni mandata dal Sindaco al nostro compagno consigliere G. B. Cerutti:

Il sig. Direttore della Società Anonima dei Tramways e Ferrovie Economiche, con lettera in data 22 Gennaio corrente dichiara di non poter riconoscere al Municipio il diritto di sindacare le disposizioni da lui prese verso il suo personale, aggiungendo che qualunque discussione sul licenziamento dei fattorini Pozzi e Parussa verrebbe a menomare quel principio d'autorità che gli appartiene verso il personale stesso e che é necessario sia integralmente mantenuto nell'interesse di un regolare servizio.

Tanto mi pregio di comunicarle per sua norma.

Con osservanza,

Il Sindaco: S. FROLA

Al contegno civilissimo dei tramvieri torinesi risponde adunque il cav. Lauchard con una nuova provocazione.

Ma l'ordine del giorno votato dai tramvieri non significa punto accettazione del fatto compiuto.

Lo avvertano bene le Autorità e lo avverta quell'illustre uomo che si crede superiore al Sindaco di Torino, a cui si degna di rispondere superbamente che non può discutere invocando il principio di autorità!

Attento, piccolo Napoleone, ai mali passi! I tramvieri non fanno moti impulsivi, ma non disarmano; essi si preparano alla lotta: crescono giornalmente le loro fila di nuove reclute: si fa ogni giorno più chiaro, più forte, più cosciente il loro malcontento..... Se il Sindaco di Torino, che oltre a rappresentare il Municipio, rappresenta pure la cittadinanza e deve prevenire un conflitto che sarebbe pericoloso per l'interesse generale e per l'ordine pubblico, se il Sindaco di Torino si lascia schiaffeggiare così pecorilmente da Sua Maestà il cav. Lauchard, altri penserà a richiamarlo all'esatta visione della situazione che si va creando.

Non vorremmo dirlo, ma è pur nostro dovere far sentire qui il giudizio generale dell'opinione pubblica, la quale a ragione osserva che se uno sciopero scoppiasse egli solo, il cav. Lauchard, ne sarebbe la causa, egli solo ne sarebbe il responsabile!

Ancora sull'affare Bernachon

Dal Presidente della Società Cooperativa Ferroviaria riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente per amore d'imparzialità, confermando fino a prova contraria la verità delle nostre informazioni, e riservando anche noi i nostri commenti sui criteri di cui il Bertolino fa cenno, a dopo la promessa pubblicazione, che ci auguriamo avvenga sollecitamente.

Egregio sig. Direttore
del Grido del Popolo,

L'esposizione oggettiva dei fatti che precedettero l'accettazione delle dimissioni dell'on. Nofri da direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese, comparsa sul numero del 23 corrente, meriterebbe una risposta dettagliata parecchio per l'omissione in essa di circostanze importantissime, per la minore esattezza di alcune altre, e per apprezzamenti erronei assolutamente, se un sentimento di riguardo per la Commissione del Partito, che sta tuttora inquirendo, non ci imponesse un doveroso riserbo, fintantochè questa non abbia ultimato il suo còmpito.

Anzi, ci spiace di dover essere proprio noi ad invocare, pei primi, questa deferenza verso una Commissione, alla quale, per quistione di principio, che ci riserviamo di trattare prossimamente, per amore di concordia e nell'interesse dell'Alleanza, abbiamo ritenuto doveroso esprimere chiaramente il nostro avviso sull'incompetenza del Partito ad intervenire a giudicare d'un fatto amministrativo di una Società economica privata, per quanto guidata da socialisti.

E questo sentimento di delicatezza si fa in questo momento tanto più sentito da parte nostra, in quanto che pur non potendo riconoscere la Commissione quali amministratori della Cooperativa, non abbiamo creduto negare ai singoli componenti di essa tutte quelle indicazioni che potevano guidarli alla ricerca della verità, premendo a noi, come agli altri, che nessun mezzo venga ad essi a mancare per scoprirla.

Quindi, mentre ci riserviamo rispondere a tempo opportuno all'articolo in parola, e cioè quando il responso della Commissione sarà dato, così anche allora dirameremo ai soci ed alla stampa la pubblicazione che già da tre settimane è preparata, dalla quale tutti potranno rilevare il nostro corretto ed onesto procedere e giudicare da qual parte stia la malafede.

Certo che Ella condividerà questi criteri, ed approvandoli, darà conseguentemente pubblicità a questa nostra decisione, con stima mi professo

Dev.mo
G. F. Bertolino
Presidente della Società Cooper. Ferrov.

Il Socialismo e le Sette

Il *Momento* ha commentato il nostro breve articoletto contro la setta Massonica, chiamandoci ingenui, perchè — dice il giornale clericale — il socialismo ha bisogno della Massoneria per cementare le sue compromissioni nel fascio dei cosidetti partiti popolari e per condurre la battaglia anticlericale, senza contare gli interessi individuali di chi.... vuol far rapida carriera.

Ci pare che l'ingenuità del confratello sia maggiore della nostra.

Se a sorreggere la tesi della compatibilità tra il partito socialista e la Massoneria non vi sono altri argomenti, è inutile perder tempo a sfondare porte aperte.

Infatti non mai come in questo momento il nostro partito fu pervaso da questo senso vivissimo del bisogno di eliminare dal suo seno le infiltrazioni di spirito borghese che si fanno sgabello delle Alleanze tra partiti diversi all'unico scopo di elevare qua e là qualche individuo o qualche gruppo a detrimento dei veri interessi del proletariato.

Ma quanto alla funzione anticlericale della Massoneria, il *Momento* è di una ingenuità fenomenale. Oh chi ci crede ancora a questa funzione — la vera e sola funzione utile al popolo — mentre massoni e clericali in pacifico accordo, lasciano tranquillamente invadere l'Italia dalla setta gesuitica, che colle corporazioni religiose scacciate dalla Francia, apporta il suo potente aiuto alla nostra infrollita borghesia?

Il socialismo combatte a viso aperto tutte quante le sette — bianche e nere — della borghesia, e combattendole pubblicamente non può tollerare le infiltrazioni settarie nel suo seno. — Ecco il nostro pensiero.

Commedia Borghese

Il gran convegno.

I maligni dicono che fu un fiasco solenne; ma questa volta i maligni hanno torto.

Trecento deputati che vengono in numero di trenta da ogni parte d'Italia; più di dieci senatori e più di quattro associazioni bastano a provare che un Congresso è riuscito.

Ed infatti è riuscito a dimostrare:

1. Che c'è un partito monarchico unico e ben disciplinato, le cui divisioni sono appena tante, quante le teste degli aderenti, e non infinite, come da taluno fu detto;

2. Che questo partito si occupa anche di politica e non solo di decorazioni stradali e personali;

3. Che esso è veramente il partito della maggioranza, infatti la maggioranza alla Camera è quasi sempre quella che manca.

Il lavoro poi, compiuto dal Congresso, è stato semplicemente enorme.

Prima di tutto fu aperto e ne fu applaudita l'apertura (fatto importante, poichè non tutte le aperture sono plausibili), poi il sindaco, sen. Frola, ha fatto un discorso di saluto ai congressisti; poi si è nominato presidente l'on. Villa, il quale, poveretto, ne aveva proprio bisogno; era tanto tempo che non presiedeva nulla! Poi si andò al ricevimento del Municipio con tanto di *redingote* e di barba fatta; poi si fece una colazione all'Hôtel d'Europe; poi fu spedito qualche telegramma in alto loco.

Il tutto condito con grand'entusiasmo e con molti Evviva il Re! (con tante di R maiuscola), il che faceva gongolare il cuore giovanile dell'avv. Robiclio.

Infine si discussero anche alcune cose serie con quella serietà che è caratteristica di questo partito. — Di esse hanno riempito le loro colonne i giornali italiani fra cui, ha osservato giudiziosamente *La Stampa*, che molte altre cose e molte, si sarebbero potuto discutere, se un partito della maggioranza potesse far le cose così per bene come quelli della minoranza.

E noi, accettando le argomentazioni della *Stampa* non possiamo non deplorare che il partito monarchico non sia il partito della minoranza. **Sybile.**

I DELITTI DEL MILITARISMO

Una sentenza barbara.

Il tribunale militare di Napoli ha cacciato in galera per *sette anni* un soldato, certo Medoro Ellanari che, in un gesto d'ira, scagliò un libro contro un muro di cui un po' di calcinaccio smosso colpì alcuni superiori presenti.

Giustizia è fatta; quei signori non hanno probabilmente a casa loro una persona a cui vogliano bene, perchè chi vota e sottoscrive una sentenza simile, non può nella dolcezza dei visi famigliari non sentire la propria terribile condanna.

Oh, quella povera madre che si è visto a portar via il figlio colla *onorata divisa!* Ora essa apprende che per *sette anni* egli, che forse le era amoroso, buono, gentile, sarà sepolto nella reclusione militare, per uscirne acerbo di odii e di ire, per la sua gioventù sfiorita e per le perdute energie che erano sacre ai lavori fecondi della vita!...

Perchè commentare? Io scommetto che il giudice che ha letto la sentenza ha pronunciato questo meraviglioso atto di accusa contro tutto un sistema, con voce alta, solenne, come se parlasse in nome della infallibile giustizia vendicatrice.

Ed aveva ragione, ma in un altro senso... signor Procuratore del re.

La riparazione la invochino le poveri madri.

Essa verrà!... In questi giorni infatti, un on. Santini, domandava appunto con una interpellanza al governo dei modi che intende adoperare per contrastare *l'opera di quegli insensati, ecc.*... i quali colla loro propaganda rendono possibili gli attentati di Milano. Questo signore allude all'atto di un pazzo che si proclama anarchico e che ferì un ufficiale; si guarda bene, santo pudore, di interrogare il ministro per la guerra dei mezzi più opportuni per salvare i soldati da non femminili carezze di altri malati che *amano troppo* l'esercito...

Fa bisogno di dire che in questi fatti eloquenti di viltà e di dolore sta la propaganda più efficace contro ciò che anche ultimamente l'on. Villa dichiarava fra un delirio di compiacenti applausi, *non* essere improduttivo?

Non commentiamo.

Il popolo d'Italia aspetta ancora il suo giorno: esso frequenta ancora le chiese, si confessa, si rassegna; per commentare, del resto, c'è il Caffè, dove si vive tranquilli.

Ma noi che abbiamo sete di amore e di giustizia mandiamo un saluto all'infelice soldato sepolto, perchè egli è segnato da oggi nel gran libro delle rivendicazioni umane. *Astrea.*

Alle Lavoranti Sarte

LA DONNA

Il perchè d'una legge sul Lavoro delle donne e dei fanciulli

"Povere Padrone„ (??!!)

Ad A. B. e R. P.

La donna.

La donna! Chi saprebbe trovarci argomento più appassionato, enigma più indecifrabile, problema più insolubile? Nè noi proprio vogliamo accingerci al faticoso còmpito della risoluzione; diciamo soltanto: venga essa con ironia sottile definita dal Castelvecchio una «forma d'incanti e d'armonia» — o trattata ultra prosaicamente da William Shakespeare che nell'*Otello* chiama le donne «buone massaie in letto», e rincara la dose soggiungendo che «si coricano per fare e si levano per disfare», — o trovi essa un adoratore fervente come il Morasso (1) che in tutta una lirica esclama: «E' bella ora come non fu mai la nostra compagna! E' divinamente bella, è la sola e suprema bellezza rimasta in mezzo a noi, è il capolavoro dell'età moderna, cui tutte le arti, tutte le magnificenze, tutte le ricchezze e tutti i raffinamenti della nostra civiltà hanno offerto il loro più illustre contributo... ella è come un fiore, il più bello dei fiori viventi... ella contiene nel suo essere i due principii essenziali della bellezza: quello della natura e quello dell'arte»; — gli è certo che, sieda essa sopra un trono o sia prostrata nel fango — di dove della donna non conserva che i contorni delle forme, chè abitudini, andatura, linguaggio orrendamente osceno, staremmo per dire espressioni visuali la rassomigliano all'uomo più degradato — venga essa posta sopra un altare da l'innamorato che le si pone in ginocchio ad adorarla, o avvilita e schiaffeggiata dal marito brutale che la sfrutta del lavoro, del corpo, dell'anima — essa è, per dirla ancora col poeta, «l'idolo che rattiene in sè tutte le sorti, l'emblema di tutto il bene e di tutto il male, la giocondità che ravviva, il castigo che uccide, è il riposo più isolatore ed è la furia della lotta, è il faro più sicuro nella vertigine che ci strema ed è il mistero che presso noi si asside».

Sfruttamento della donna.

Eppure, malgrado questo fascino, questa vertigine, questa giocondità, la donna è pur sempre la gran vinta nella lotta per la vita.

Oggetto di lusso nelle classi cosiddette elevate — perchè l'occupazione delle signore della *haute* si è di curare il piacere, il vizio, la propria vanità — nelle classi inferiori (operaie) la donna è pur sempre trattata da bestia da soma, o poco meno. Essa è costretta a lavorare nei campi, o, peggio, nelle officine, nei laboratori, con qual utile per la propria salute lo constatiamo quotidianamente, e per la salute della prole non necessitano illustrazioni, che generalmente viene trascurata o abbandonata o affidata a mani mercenarie.

Ma se nelle classi medie e nelle classi operaie è la questione economica che spinge il maschio ad usare ed abusare dell'inciso dell'articolo del Codice civile: «la donna deve contribuire al mantenimento della famiglia», per legge atavica il maschio sente una tal quale padronanza sulla donna, la fa *cosa* sua e nei momenti in cui, smarrendo la ragione, porta ad assoluta potenza il diritto di padronanza, la priva anche del diritto all'esistenza.

La donna nei tempi barbari.

Abbiamo accennato alla legge d'atavismo, o, per riuscire più comprensibili, ad una legge innata in noi, trasmessaci nel sangue degli avi nostri; e difatti se riandiamo di volo la storia apprendiamo che se nelle classi animali, ad esempio «il maschio della balena, il capodoglio, ecc., ecc. difendono eroicamente la loro compagna ed anzichè abbandonarla preferiscono morire con essa»; se «il leone non solo difende in caso di pericolo la femmina, ma va a caccia per essa, e spinge la cortesia fino a lasciarle la disposizione del bottino e comincia a mangiare solo quando essa è satolla», disgraziatamente la donna non ha mai avuta ugual fortuna; fin dai primordi della sua esistenza fu la creatura più infelice della terra; l'uomo — il suo bestiale compagno — la trattò con durezza e con ferocia.

L'amore, il sentimento di pietà verso i deboli, nell'uomo primitivo non esistono: unica legge è la forza brutale; essendo la donna più debole dell'uomo è barbaramente logico che la donna ne sia sempre stata la schiava, la vittima.

Il primo animale domestico dell'uomo fu la donna.

Adibita presso i selvaggi ai faticosi lavori dell'agricoltura: ai lavori della pesca presso i Fuegiani, sta esposta alla neve, al vento, all'acqua pescando per l'ozioso marito. E nel mentre egli attorno al fuoco mangia tranquillamente, la moglie e i bambini cogli occhi su di lui fissi, silenziosi, il volto contratto dalla fame, resa più dolorosa dal vederla in altri saziata, raccolgono paurosamente le briciole che gli cadono dalla bocca. E questo pare sia ancora il meno peggio, perchè dice il Vaccaro (2), dal quale togliamo queste notizie, nelle isole Fidji, in Australia, ecc., ecc. «non è raro il caso che il marito, il padre facciano banchetto della moglie e dei figli»; e questo perchè? *Perchè hanno la carne più tenera*, e i Neo-Zelandesi, che devono essere buon gustai nel genere, fanno lo stesso, e della «selvaggina umana» preferiscono le donne e i fanciulli.

Neanche la bellezza della donna trova grazia nella antichità, che anzi aggrava maggiormente la di lei condizione.

Ad esempio, nell'Australia (ben inteso parliamo sempre di tempi... storici) la bellezza per una fanciulla si risolveva in una continua serie di schiavitù presso differenti padroni, di rapide fughe e di cattivi trattamenti di altre donne, gelose delle sue maggiori attrattive.

Barbarie odierna.

Non necessita al nostro assunto seguire il perdurarsi del di lei triste calvario nell'avvicendarsi dei secoli. E se col formarsi di nuove civiltà, di nuove economie, socialmente anche la di lei posizione rispetto all'uomo va assumendo fisionomia meno dura, meno angosciosa — essa, quantunque più dolcemente, rimane sempre tenuta in grado d'inferiorità, come necessitante di guida, di tutela, di appoggio, non persona infine, ma *cosa* di appartenenza del maschio; tanto vero che, ad esempio, in tutti i Codici l'adulterio è punito ad un dipresso come il furto, perchè la donna viene equiparata ad una qualsiasi proprietà sulla quale solo il marito può dire l'ultima parola.

Come la... civiltà industriale ha trattato la donna ed il bambino.

E per venire più precisamente all'oggetto che ci ha spinti a vergare queste linee, di questa supposta inferiorità, di questa svalutazione sociale se ne valse e se ne vale mirabilmente l'industria moderna.

Coll'introduzione del macchinario sorse un grido fra gl'industriali: «del lavoro alle donne, del lavoro ai bambini», perchè al mirabile e delicato congegno del macchinario, le mani rudi e callose dell'uomo avrebbero potuto portar danno.

Ma oltre che il danno al macchinario, molto discutibile del resto, ciò che premeva all'industrialismo si era l'irrisorietà della paga colla quale gli riesciva far lavorare la donna ed il bambino, riescendo così a disfarsi dell'operaio più costoso, ed a far dubitare a questi se proprio scopo dell'uomo debba essere il formarsi una famiglia, per crearsi degli spietati concorrenti.

La storia di quei tempi gronda sangue.

Lo sfruttamento delle creature più delicate dell'uman genere è spinto all'ennesima potenza; i bambini vengono condotti al laboratorio come gli armenti al macello, si dà loro uno scarso pane e un aguzzino colla sferza veglia a che la produzione non rallenti e mercè feroci scudisciate fa aprire loro gli occhi assonnati.

Quanto tempo queste infamie hanno durato? Ci trarrebbe troppo in lungo il solo accenno, e, del resto, sono consegnate in opere insigni che resteranno a perenne marchio della barbarie della *civiltà* industriale.

Il perchè d'una legge sul Lavoro delle donne e dei fanciulli. Primi tentativi di legislazione sociale. Opposizione degli industriali.

Ma il gemito d'angoscia di quei miseri ha, si può dire, forato le mura dei reclusori industriali e un grido d'allarme venne gettato da studiosi, uomini di cuore che reclamarono, se non per umanità, *almeno per la conservazione della razza* di porre un *alt* a tanto sfruttamento. E poichè la robustezza fisica di un popolo è la prima condizione perchè esso serbi durevole e sano il vigore dell'intelletto e del carattere, e siccome in ogni forma della concorrenza internazionale, dalla guerra alla produzione industriale ed agricola, non si deve rimaner sopraffatti, il promulgamento di una legge che ponesse un freno a questo sfruttamento e tutelasse l'esistenza di questi delicati esseri *fu soltanto il portato della necessità.*

Gli scarsi salari, l'insufficiente alimentazione, la soverchia durata, precocità o insalubrità del lavoro intellettuale o fisico, tutti, insomma, quegli eccessi di fatica o di frugalità che esauriscono la forza del lavoratore e ne indeboliscono le fibre, possono forse dare qualche anno di vita artificiale e stentata o qualche effimero trionfo a questa o a quell'industria, ma non le assicurano prosperità duratura, perchè logorano e sciupano l'uomo, il mezzo precipuo per cui questa si consegue e si mantiene e si accresce.

Eppure codesta verità, da tutti proclamata e da nessuno oppugnata (finchè si trattò di proclamarla a parole), quando si trattò di porla in pratica fu un affar serio.

In Inghilterra, i primi tentativi di legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli furono strenuamente combattuti dagl'industriali; anche colà lo sfruttamento dei deboli fu difeso sotto colore di libertà (abusata parola), aiutati nell'opera loro da economisti tra i più insigni ed autorevoli nel campo borghese, i quali sostennero che, inceppando in tal modo la libertà dell'industria e del lavoro, ed aumentando le spese di produzione, si favoriva e si suscitava la concorrenza straniera e si preparavano agli operai stessi mali maggiori di quelli a cui si voleva portar rimedio. Ma i fatti dimostrarono che la giusta e rigorosa tutela della salute e della vita dei lavoratori non arrestò nè rallentò il meraviglioso incremento dell'industria inglese e non le impedì la vittoria contro tutte le concorrenze e il dominio o l'egemonia su tutti i mercati, mentre al tempo stesso giovò a rinvigorire fisicamente e moralmente gli operai e a far sparire quasi del tutto le malattie funzionali e le deformità scheletriche che tendevano rapidamente a diffondersi in ragione diretta dei progressi della grande industria.

In Italia.

In Italia, fin dal 1838 il dottor Bianchi, in pregiate memorie, denunciava il male, e le condizioni dei lavoratori della Sicilia nelle solfatare svegliarono tale un senso d'orrore persino negli uomini di Stato che nel 1876 infatti, Minghetti, Luzzatti, Villari e Sonnino proposero, invano però, un disegno di legge per regolare il lavoro dei fanciulli e delle donne. Nel 1879 il Ministero Cairoli indisse un'inchiesta sul lavoro dei fanciulli, inchiesta riconfermante orrori che offendevano in pari tempo i cardini fondamentali della moralità, quelli della istruzione, della famiglia, della igiene, dell'avvenire della razza umana.

La prima legge e l'attuale.

La prima legge tutelante l'infanzia (*alla donna allora ancora non si pensava*) in Italia data dal 1886; ma siccome venne compilata senza l'ausilio di uno studio sufficiente delle condizioni di fatto delle industrie in quei tempi, restò ad un di presso lettera morta, per l'inefficacità, la poca praticità e la difficoltà di applicarne alcune disposizioni.

Notevolissimo fu il progetto del ministro Barazzuoli, nel 1895, tendente a tutelare questa volta *anche la donna.* Ma per vicende parlamentari non giunse all'approvazione.

Dalla legge in vigore, che voi conoscete benino, superfluo parlarne, perchè ripetutamente se n'è trattato su queste colonne.

Gli operai nemici di sè stessi.

Doloroso però a dirsi, i primi nemici di sè stessi sono gli operai.

Come anticamente in Inghilterra alcuni operai insorsero contro una legislazione sul lavoro, così anche da noi la storia registra che, ad esempio, nel 1893 in provincia di Novara, alcuni fanciulli che lavoravano di notte in un opificio andavano poi a lavorare di giorno in un altro, facendosi dare dal Municipio un duplicato del libretto sotto pretesto di averlo smarrito, e in una fabbrica di pannilana a Biella, alcune tessitrici, per amore di lucro o spinte dalla miseria lavoravano, malgrado la legge, 36 ore continue, salvo qualche breve interruzione pei pasti, riposando una notte ogni 36 ore.

"Povere padrone„ (??!!)

Ebbene i tempi si susseguono ma... si rassomigliano.

Le 36 ore, ad esempio, malgrado tutte le smentite e in barba alla odierna legge, sono in vigore nel reparto femminile della oramai storica *Fabbrica Colla e Concimi;* ma, e abbandonando la *colla* a... se stessa, ci consta che in alcuni *laboratori sartieri* le operaie, commosse per il danno (?) che la presente legge arreca alla loro padrona, esclamando: *povere padrone,* si fermano in più dell'orario, ecc., calpestando così quella legge che dovrebbero benedire perchè è l'inizio per loro di tutta una redenzione sociale.

Povere voi!

Povere padrone?!... Povere voi che se siete in ritardo vi appioppano multe, povere voi che lavorando, dati i vostri magri stipendi, se non aveste l'aiuto della famiglia potreste mettere i denti al sole o fare... ciò che non abbiamo volontà di spiegarvi.

Ferme dunque: ognuna al proprio posto; altre sorprese vi stanno preparando le vostre padrone: si parla di un regolamento a firma del *sindaco* (?), che, non sappiamo con qual diritto e in nome di quale legge, darebbe agio alle padrone di farvi lavorare tutta la notte del sabato a compenso della domenica mattina; si parla di ore in più che non si vogliono pagare, si parla... di tante cose si parla, che appureremo e metteremo a nudo; e poichè avete un moncone di arma fra le mani, senza iattanza, senza spavalderia, come senza debolezza, sappiatelo adoperare, perchè sarebbe doloroso e vergognoso che precisamente per opera vostra tanto lavoro, il frutto di tante intelligenze avesse a finire a beneficio di chi sfruttandovi vive, in gran parte, comodamente del lavoro vostro.

Ursus.

---

(1) *La Vita Moderna nell'arte.* — Torino, 1904, Fratelli Bocca, editori.

(2) VACCARO, *La lotta per l'esistenza.* — Torino, 1902, Fratelli Bocca, editori.

Medio evo che risorge

Il pericolo nero

Cacciati a pedate dalla Francia, si sparpagliano lentamente per questa vecchia Europa. La nostra Italia non è andata immune da questa invasione. Per ogni luogo essi si sono annidati apportatori di barbarici misticismi e di dogmatici pregiudizi. La Francia, minata alle radici dalla gesuitica setta, tarlo roditore delle istituzioni civili e politiche, sulle quali si aderge maestosamente il giovine albero della repubblica, ha decretato la loro espulsione in nome della propria esistenza, e della propria storia. Essi hanno abbandonato le loro castella, le loro vandee, e col fiuto degli uccelli rapaci che svolazzano sui campi di battaglia, sono piombati in Italia più insaziabili, più affamati di quanto non lo fossero al di là delle Alpi... Si sono gittati su questo sterile e vecchio tronco italiano e con degli appetiti da lupo già stanno per invadere il campo con un lento lavorio di penetrazione sottile. Come un torrente che straripi, cercando uno sfogo all'irruenza delle proprie acque, e vada allagando le pianure che lo circondano, così essi penetrano dappertutto con un'attività ed un'energia indescrivibili.....

Nel tetro camerone di ospedale, al capezzale del morente, asilo sacro ed inviolabile ad ogni coercizione spirituale; nella soffitta del povero operaio, [illegible] tato dalla lentezza della carità borghese, dalla [illegible] inerzia delle proprie braccia, mancante di [illegible] nutrimento; nell'asilo infantile, ricovero di [illegible] nuove ed ignare della lotta, prima stazione del lungo calvario di miserie e di sofferenze che li attendono nell'età adulta; dal pergamo misterioso e incosciente ricettacolo di menzogne; dal confessionale, o [illegible] muto ed impassibile di tante lordure, di tante [illegible] sure e crimini, dappertutto noi li troviamo, li vediamo agitarsi, lottare con tanta energia [illegible] brutalmente penetrando fin nelle sue più intime spire questo vecchio rottame che è l'attuale società.

La Francia civile ci ha dato un grande esempio di coerenza, ci ha dimostrato tutto il lavoro di distruzione, di demolizione che hanno compiuto là nella vecchia Brettagna, e li ha sfrattati, insegnando alle nazioni civili la via del dovere. Seguirà questa via l'Italia? Non sembra. Il governo fino ad oggi ha dimostrato di non preoccuparsene affatto; anzi, si direbbe che sia avvenuto un patto tacito, mutuo, legalizzante quest'ibrida e turpe connivenza. La legge sulle corporazioni religiose esiste, ma nell'applicazione è lettera morta.

Pensi il partito socialista, finchè ne è in tempo, a difendere il proletariato italiano dal putridume che ci viene d'oltr'alpe (1); vigili all'esatta applicazione e interpretazione della legge, e non si lasci sgomentare dagli strilli delle oche del Campidoglio, pronte ad abbandonare la Francia al grido di viva la libertà, per gridare non appena giunte sul suolo italiano, viva la barbarie, viva la forca! Segua senza timori, senza reticenze la via del dovere che la Francia gli ha indicato; il proletariato non asservito a pregiudizi di sorta, lo seguirà sempre ed ovunque, pronto ad accorrere all'assalto delle trincee nemiche per strapparvi le nere insegne medioevalistiche e regressive, sovrapponendovi il cencio degli scamiciati, dei pezzenti, il labaro rosso del Socialismo emancipatore.

A. PESCAROLO.

(1) Alla proposta fatta dall'*Avanti!*, di discutere nel prossimo Congresso la questione dell'agitazione contro la calata dei corvi diamo naturalmente tutto il nostro plauso (*N. d. R.*).

Ancora sull'Istituto delle povere vecchie
Sistemi di polemica clericale.

.....fango socialista, invettive, castronerie, diffamazioni, ragli d'asino, calunnie infami, diffamatore ignorante ed imbecille, novello Don Chisciotte, asino, arruffapopoli, arrabbiato moralista da mercato, spirito di rapa, insipido mentitore, calunniatore infame, ecc., ecc. Questi ed altri sono i fiori polemici di cui si ornano due lunghe colonne anonime dell'*Italia Reale* allo scopo di smentire l'inchiesta del nostro compagno V. R. sull'Istituto delle povere vecchie.

Il quale «solo per riguardo ai nostri lettori che non leggono l'*Italia Reale*, ci tiene ad informarli (e noi per ragioni di spazio riassumiamo il lungo articolo del nostro compagno) che questo giornale dichiara:

1° che è semplicemente falso essere necessario far fede di religione cattolica per l'ammissione all'Istituto, tanto è vero che..... *a Costantinopoli vi sono case in cui son ricoverati anche ebrei e mussulmani!*

2° che non è vero si debba offrire alcuna somma per l'ingresso (certo è che gli ammessi o sono raccomandati da benefattori che pagano di loro borsa qualche obolo, oppure debbono offrire direttamente una somma);

3° che l'orario della levata mattutina è alle 7 1/2 e anche dopo, e quello della ritirata serale è a libertà di ogni ricoverato, che può stare alzato fino alle 21.

(Però l'*Italia Reale* si contraddice palesemente perchè afferma pure che il lavoro sia d'estate che d'inverno comincia alle 8 del mattino e che al mattino vi è pure la funzione religiosa. Come potrebbero dunque queste vecchie settantenni alzarsi, far colazione, assistere alla messa, e trovarsi al lavoro alle 8, se cominciassero ad alzarsi alle 7 30 o anche dopo? E così pure l'*Italia Reale* dice che alla sera si cena alle 17 30, il che non si concilia molto colla protrazione fino alle 21 dell'ora della ritirata; e tace pure che nelle sale e camerate non vi è alcun lume fisso, per cui, specie nell'inverno, dalle 17,30 alle 21 la digestione si farebbe in un buio delizioso: senza aggiungere che, tutto ammesso, la critica fatta dal nostro compagno sulla mala distribuzione dei pasti fra cui si lascerebbero passare 14 o 15 ore, è confermata dalla stessa *Italia Reale* perchè dalle 17,30 alle 7 di mattino corrono appunto 14 ore).

4° che le suore passano *di sera* ai letti dei ricoverati a distribuire acqua, caffè e liquori (!) e che del resto per chi ha sete vi sono le... chiavette dell'acqua potabile.

Le smentite poi sull'origine dei cibi che si danno ai ricoverati si infrangono contro la lettera stessa del Regolamento che dice:

«Esse mantengono i loro vecchi poveri con pane, vestiti smessi e *checchè altro* venga loro offerto nelle questue quotidiane.»

Circa la così detta libertà di pensiero non merita soffermarci. Ci sono tanti mezzi indiretti, per chi dirige un Ospizio, onde costringere i ricoverati all'osservanza delle pratiche religiose!»

Concludendo, l'inchiesta che il compagno V. R. pubblicò per informazioni assunte da una ex ricoverata relativa a fatti di alcuni anni or sono, è stata utile a dimostrare che anche ora, se le cose sono in parte mutate in meglio, permane nell'Istituto delle povere vecchie tutto un sistema di assistenza che ha il suo vizio d'origine — come già dichiarammo — nella colpa della società laica, che mentre dà le grasse pensioni ai veterani dell'ozio, lascia abbandonati i veterani del lavoro alla carità... privata e clericale.

Dove finiscono i denari dei contribuenti

Il Convegno della ciarlataneria

non meriterebbe davvero altro cenno all'infuori di quello caustico del nostro collaboratore *Sybilo*, se... esso non avesse offerto occasione al M[illegible] di prodigare coi denari dei contribuenti *champagne e fiori* in abbondanza ai *trenta* amici dell'on. Vida.

Sono parecchie migliaia di lire che il Senatore Frola, emulo di Casana, ha onestamente prodigato per ospitare e ricevere un gruppetto di suoi amici politici. E poi si parla dei disonesti sistemi amministrativi del Mezzogiorno!

Leggete L'AVANTI

Negli Stabilimenti Industriali e negli "Ateliers"

NELLA MANIFATTURA CALZATURA E PELLAMI

Società Anonima, via Santa Chiara, 76.

Le povere operaie orlatrici sono, malgrado la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sottoposte a ben dura prova.

Nel mentre la legge all'art. 8 stabilisce per l'interruzione della lavorazione dall'una all'altra mezza giornata, un'ora e mezza per il pasto, il direttore della Manifattura suddetta per puro capriccio ed anche per dimostrare la propria potenza, pretende che dell'ora e mezza di uscita le operaie godano soltanto 3|4 d'ora, escendo alle 12 e rientrando alle 12,45 e da quell'ora sino alle 13,30 rimangano inoperose nella fabbrica; asserendo che se a loro piace è così, se no sanno cosa fare.

Qualcuno dirà: Ma perdio, escano, dichiarino di non assoggettarsi a tale stupida imposizione!

E sì, è presto detto; e più presto ancora è dato il consiglio, ma chi si vuol prendere una simile responsabilità? sono esse unite le operaie? sono organizzate? e se succedesse il contrario di quello che si vuole? Eppoi, c'è o non c'è la legge? Il Sindaco ed il Prefetto furono avvertiti; ma sinora niente di nuovo, la legge si viola e le autorità dormono. Si sveglino, perdio, che ne è l'ora; si sveglino ed agiscano, **facciano rispettare la legge!**

Carlo Gaviglio.

UNO... SPARAFUCILE

della Società Consumatori gas-luce

Martedì, recandomi al lavoro all'ora solita, ore 14, sul corso Firenze, all'angolo di via Catania mi vidi accanto un ciclista che mi fermò dicendomi: Senta, poichè ho l'occasione di trovarlo, le faccio una raccomandazione, ed è che quando mi passa vicino, non mi guardi, perchè non voglio; noi ci conosciamo già e non ho bisogno di *revolver con palle* per lei, perchè *con due dita* di uomini come lei ne voglio una gran quantità.

A tutta prima credetti di aver a che fare con un epilettico, e risposi: Ma che cosa ha con me? lei non ha la testa a segno, io non ho niente con lei, e neanche non ho paura, ha capito? Se non vuol essere guardato sa come ha da fare.

Credevo che volesse mettermi le mani addosso, vedendo però giungere altri operai si allontanò in bicicletta. Aveva vigilato bene che non ci fossero testimoni per minacciarmi..... *liberamente* credendo forse d'impaurirmi. Tutti rimasero stupefatti al mio racconto, deplorando l'atto del ciclista.

E sapete il perchè delle minaccie?

Il..... ciclista, di cui ho fatto cenno, è addetto alla *Società Consumatori Gas-Luce*, e serba contro di me un odio che non so spiegarmi, forse per essere stato segretario della Lega Gasisti, come lo sono tuttora, e come sono tuttora una vittima dello sciopero, malgrado i miei nove anni di servizio e la osservanza... scrupolosa del lodo arbitrale.

Faccio una semplice raccomandazione alla Direzione della Società Consumatori Gas. Meglio sarebbe insegnasse un po' di educazione a questi individui invece che mandare le sentinelle dinanzi alla Camera del lavoro, onde sorvegliare il personale gasisti che colà si reca.

All'epilettico insultatore perdono perchè ho imparato da vero socialista a non dar retta a certi tiri polizieschi.

Bosco Antonio.

Un premio in denaro al Duca degli Abruzzi.

L'Accademia della Scienza assegnò il premio Bressa di L. 9000 al Duca degli Abruzzi per l'opera «La Stella Polare».

Non discutiamo i meriti del Duca degli Abruzzi. Diciamo soltanto che quel premio si poteva assegnar meglio a qualcuno che fosse magari meno titolato, ma più bisognevole.

Tra libri e riviste

La Casa Editrice Moderna ha iniziato una Biblioteca di Studi politici e sociali che Cesare Lombroso inaugura con un volume - *Il momento attuale* - nel quale sono raccolte «note sparse nei giornali e nelle riviste senza altra ragione che lo sfogo dell'animo esulcerato o l'incoraggiamento agli oppressi o l'avviso agli imprudenti che gettavano l'Italia in immensi pericoli grazie ad un'immensa ignoranza», e che insieme traggono un'unità d'ispirazione «dal tempo presente e dall'animo di uno scienziato che cerca sentirne le vibrazioni».

La minuta analisi del ricco volume ci porterebbe troppo lungi; basti notare che con la nota acutezza e profondità d'osservazioni e di studi, il Lombroso affronta quanti problemi politici e sociali resero acuti l'ultimo scorcio del secolo XIX e i primi anni del XX, dall'arte alla polizia carceraria, dal problema del mezzogiorno al pericolo tripolitano, dall'Italia in China agli Stati Uniti d'Africa, dal nuovo secolo ai vantaggi della libertà artistica dei Comuni, ecc.

E ben fece la Casa Editrice Moderna ad affermare con questo primo volume gli scopi e il fine cui vuol tendere la Biblioteca. Giustamente intuisce questo periodo *attuale* di storia intermedio, di transizione e di trapasso, in cui solo il risveglio individuale del popolo può decidere l'orientamento politico della nazione e le sue progressive trasformazioni sociali. I volumi che seguiranno: di *Ettore Ciccotti* sulla *Questione Meridionale;* di *Achille Loria* sulla *Giustizia Sociale*, e di altre spiccate personalità politiche militanti nelle diverse frazioni della democrazia italiana, vertenti tutti su questioni e problemi di interesse *generale* e *immediato*, ci affidano largamente del buon esito della audace iniziativa.

La quale va assolutamente incoraggiata, col concorso di quanti seguono con intelletto d'amore il rinnovamento degli studi contemporanei e l'adattamento delle nuove conoscenze alla vita d'ogni giorno. Il volume edito in ricca veste si vende al prezzo di lire *tre* presso la libreria Piccarolo.

VITA CITTADINA

L'agitazione contro il Consiglio Comunale

Venerdì scorso i soci della Camera del Lavoro e i rappresentanti delle Associazioni operaie si convocarono a solenne Comizio per discutere le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale.

Treves riferì diffusamente sulle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale. Per la Refezione scolastica pose in rilievo il sigillo della dominazione di classe che la borghesia torinese impone a questa istituzione mediante il sussidio municipale ai patronati, i quali fanno la carità degradando lo spirito e la dignità delle giovani generazioni, e con cui il denaro di tutti vien posto a servizio di clientele elettorali. Anche la reiezione della domanda di sussidio alla Camera del Lavoro fu determinata dallo stesso stimolo psicologico di dominazione di classe. Non si vuol riconoscere l'utilità della Camera del Lavoro che crea le organizzazioni operaie e si minaccia il sorgere di un ufficio municipale con cui il Comune diventi mediatore della mano d'opera in un mercato di lavoro, dove convengono gli operai disorganizzati per poterne reclutarsi futuri krumiri da lanciare contro le organizzazioni. Queste è il vero pericolo contro cui bisogna porre riparo. Urge che la classe operaia si organizzi nella Camera del Lavoro e difenda gli interessi della propria classe.

Conchiude: Voi dovete vincere questa grande battaglia: Voi siete il numero e la forza, siate anche la coscienza! (applausi).

Nofri constata che per la quarta volta le domande del Gruppo Consiliare Socialista furono respinte — e si augura che l'organizzazione dei lavoratori si renda più forte onde si esca una buona volta dal cerchio di ferro della resistenza avversaria e non si possa più dire — come ora — che solo a Torino trionfa il più gretto ed intransigente spirito conservatore!

Daghetto rivendica alla Camera del Lavoro il merito di aver posto la classe borghese colle spalle al muro obbligandola a svelare la sua natura reazionaria. Propone che le organizzazioni operaie si quotino singolarmente per sopperire al negato sussidio a favore della Camera. Che nelle singole sedi delle Associazioni si tratti e si continui l'agitazione contro il Consiglio Comunale onde preparare un'efficace resistenza popolare qualora il progetto dell'Ufficio del lavoro fosse proposto.

Barberis lamenta che la prolissità dei compagni Consiglieri abbia tolto il tempo ai rappresentanti delle Associazioni di esporre diffusamente le loro opinioni in questa discussione.

Parla quindi *Actis*, un rappresentante della Lega dei parrucchieri e qualche altro operaio.

Infine si vota un ordine del giorno di protesta contro il Consiglio Comunale e di continuare l'agitazione con tutti i mezzi possibili perchè la minaccia dell'Ufficio del lavoro non sia attuata.

Anche noi crediamo che dopo l'esauriente relazione dei compagni consiglieri, sarebbe utile di fare un comizio in cui la cittadinanza tutta abbia larga possibilità di giudicare la consorteria spadroneggiante nel Consiglio comunale per abituarsi anche a trattare direttamente le gravi questioni che interessano la vita comunale.

La questione ospitaliera.

Sistemi irrazionali di spedalità — Il trattamento degli infermieri — Una monaca... turca.

Ill. sig. Direttore del Grido del Popolo,

Ho letto sull'ultimo numero del pregiato giornale da lei diretto, un articolo riferentesi alla questione ospitaliera, questione che da tanto tempo viene discussa in Consiglio senza che mai si giunga, per la indolenza, o tenera compiacenza, o per altre cause punto decorose, a risolverla.

Le anormalità che in modeste proporzioni sono state accennate nel suddetto articolo, sono purtroppo vere, ed io stesso che fui degente all'ospedale di S. Giovanni le potei *de visu* constatare.

Difatti la distribuzione degli ammalati non è subordinata ad alcuna classifica per malattia e così purtroppo il colpito per malattia infettiva e quello affetto da un'altra semplicemente acuta, si trovano a contatto.

E non è solo dal contatto, dalla vicinanza che può sorgere un grave pericolo, ma ben anche dall'inosservanza talvolta di riguardi igienici semplicissimi, che con poca spesa si dovrebbero osservare.

Cito un esempio da me constatato.

Io ho visto in una identica secchia d'acqua fredda venir successivamente lavati i bicchieri dei singoli degenti, e così dopo quello del tubercoloso, del tifoso, ecc. quello d'un ammalato di semplice gastricismo o che so io, con quale gran vantaggio pel benessere di quest'ultimo si comprende.

Eppure a siffatta anormalità facilmente si potrebbe porre rimedio stanziando un fondo irrisorio per l'acquisto di pochi vassoi in ferro od altro metallo che servano a mettere insieme i bicchieri stessi per ogni reparto o sezione per essere lavati in acqua corrente e sostituibile. Ma l'amministrazione non si cura di queste minime cose, pur così importanti, preoccupata solo che le sale siano sempre scopate, le coperte dei letti sempre bianche, onde l'occhio del visitatore che non indaga altro, venga colpito da questa effimera e sola apparente nettezza e pulizia.

Gli infermieri, nella pluralità, sono veri martiri, soggetti alle recriminazioni di talune dispotiche suore, verso le quali debbono essere larghi d'inchini e di riguardi se non intendono esporsi al pericolo di punizioni.

Io so di una suora reduce dalla Turchia, che usa ingiustificata severità verso questi poveri paria d'infermieri, sgobboni mal retribuiti, i quali attendono alle loro mansioni con una pazienza veramente lodevole.

E così si videro punire infermieri zelantissimi con 20 anni d'incensurato servizio, per effetto della cristianissima carità ed indulgenza di questa monaca turca che certo avrebbe molto meglio aiutato nell'impero del Sultano l'opera di qualche sceriffo!

Se si trattasse di scendere in ulteriore disamina non basterebbe certo un volume; mi sono limitato a confermare quanto un mio predecessore ebbe a riferire, aggiungendovi quel poco, che per effetto della compiacenza della S. V. Ill., sempre pronta a ricevere i lagni delle persone sincere, spero troverà posto nell'accreditato di lei giornale.

Con profondo ossequio

(Segue la firma).

Le delizie del servizio di beneficenza.

Il giorno 25 u. scorso la moglie del muratore Alloatti Secondo, abitante in via dei Fiori, n. 100, veniva assalita da febbre puerperale; il marito si rivolse alla levatrice signora Cane, in via Canova 41 per essere illuminato su ciò che avrebbe dovuto fare in questa circostanza. La levatrice, dopo aver visitato l'ammalata, le scrisse un biglietto da portare alla guardia ostetrica, piazza Cavour, 14.

Ma qui sta il bello, chè la guardia ostetrica disse che assolutamente non poteva venire, e indirizzò l'Alloatti all'ufficio municipale d'igiene.

Qui di nuovo, dopo un'infinità di salamelecchi, parlò con un medico il quale gli rispose che si sarebbero recati a vedere cosa vi era di nuovo.

L'Alloatti, persuaso di veder arrivare il medico, se ne ritornò a casa e aspettò fino alla sera alle ore 8; vedendo a quell'ora arrivare nessuno e l'ammalata aggravarsi, pensò di telefonare in qualche posto, credendo che forse si fossero dimenticati.

Dall'ufficio d'igiene risposero che avevano promesso di venire, e sarebbero venuti (ma quando?). Mai domani!

Il giorno dopo, alle 10 del mattino, nessuno ancora era venuto a vedere l'ammalata. Il marito pensò di nuovo di telefonare, e dall'ufficio d'igiene risposero di andare dal dott. Balocco, il medico della sezione. Ma il medico non era più in sezione e si dovette tornare dalla guardia ostetrica: e allora finalmente, dopo 26 ore in cui l'ammalata avrebbe potuto morire, arrivò il medico che ordinò di portare l'ammalata all'ospedale, rimproverando il marito che non aveva avvisato prima (!?).

Che ne dicono di questo servizio di beneficenza? E i signori consiglieri che votano delle migliaia di lire pei loro divertimenti, perchè non pensano alla salute di chi li mantiene?

Il reclamo a chi spetta, e poi... arrivederci alle nuove elezioni.

Un Cittadino elettore.

I Commessi per il riposo festivo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel salone Unione democratico-cristiana fu tenuta una conferenza dall'avv. Franco Invrea sul riposo festivo, dinanzi ad oltre 300 persone; alla fine della quale l'oratore presentò un ordine del giorno in cui «ritenuto che il disposto del comma *C* dell'art. 4 del progetto di legge formulato dalla Commissione parlamentare per il riposo festivo minaccia di rendere illusorio per i commessi di negozio i benefizi della legge stessa, fa voto che la Camera dei deputati addivenendo ad una immediata e sollecita discussione sopprima dal disegno stesso il comma *C* dell'art. 4. Inoltre invita i commessi tutti, senza distinzione di partito, ad unirsi in una agitazione legale diretta ad ottenere la attuazione del precedente voto.»

L'ordine del giorno, dopo discussione, fu votato all'unanimità

Contro i pseudo-farmacisti.

Dall'Associazione tra farmacisti non proprietari fu diramata la seguente circolare:

Egregio Signore,

Questa Associazione, compresa del grave danno derivante a tutta la classe e più ancora alla salute pubblica del nessun rispetto alla legge, che ai soli farmacisti dà diritto e responsabilità dell'esercizio della professione farmaceutica, ha deliberato di continuare la lotta contro quanti occupano mansioni a loro non spettanti: disposta a valersi di tutti quei mezzi che meglio valgano a conseguire lo scopo: e nutre fiducia le saranno in questa lotta valido aiuto la solidarietà e l'appoggio dei colleghi proprietari.

A. Moriano, *segr.* **Alberto Alchiso**, *pres.*

Ignoriamo verso quale categoria di sfruttatori dell'arte farmaceutica si appunti quest'agitazione: per i casi individuali provvedono le leggi; ma ci sono casi sistematici di violazione impunita a queste leggi contro cui occorrono pure rimedi sistematici. Vogliamo accennare ai vari pinti ed indefiniti medicamenti di cui truffaldini ... e ci inondano scroccando il soldo ai fedeli minchioni ... venditori delle acque miracolose e degli elisir ... la Francia ha ... passato via. Ma l'Italia ha sì gran ... *(N. d. R.).*

Associazione Insegnanti Scuole Medie.

Riceviamo dal sig. A. Arrò con preghiera di pubblicazione:

A ... telegramma della Sezione Torinese della F. I. M ... nel quale si raccomandava all'on. Ministro che le ... del 4º liceo fossero concesse secondo le norme più rigorose e si richiama la sua attenzione ... fatte alle professoresse ed all'insegnamento ... tecnica femminile Valperga Caluso, l'on. Orlando ha risposto nei termini seguenti:

«Ricambio cordialmente codesta Sezione saluto e augurii, assicurando che questioni su cui essa richiama in modo particolare mia attenzione saranno risolte come serena imparzialità e dignità scuola domandano».

Una dimissione.

Il ferroviere Mosso Beniamino desidera far sapere a mezzo della stampa di aver rassegnate le sue dimissioni dal Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri fin dal 4 novembre scorso.

Sottoscrizione a favore di BUTTIS VITTORIO

Il compagno Buttis Vittorio si trova ora nelle nostre carceri per subire la pena a cui fu condannato per la querela di diffamazione della Società del Sempione.

Somma precedente	L.	2 50
Piccotti, Squillario, Bosio e Folla	»	0 60
G. A. Peraudo	»	1 —
Totale	L.	4 10

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Giovedì, 4 febbraio, assemblea generale dei soci nei locali della Società di M. S. Cementatori, via Valle San Martino, 13 bis, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Dimissioni della Commissione esecutiva.
4. Nomina di tre sindaci.
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si spera che nessuno manchi

Si avvertono i soci che sono incominciate le lezioni delle scuole corale e mandolinistica.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 30 gennaio, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammissioni nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e dimissioni della medesima.

Si avvertono i *soci morosi* senza motivo giustificabile, che, ove non si mettano in corrente dei pagamenti, saranno irrevocabilmente radiati alla fine di questo mese.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 30 gennaio la compagnia interna, diretta dal compagno Autis, esporrà il dramma in tre atti: *Le sponde del Po*. Seguirà la brillantissima farsa *Federico il Cerimonioso*.

— Domenica, 31 corrente, la compagnia diretta dall'attore Strappiana darà una recita, alle ore 20 30, a favore del prossimo ballo dei bambini. La suddetta Compagnia esporrà: *Maria* ovvero *una stirpe maledetta*. Farà seguito la farsa brillantissima: *Un chiodo nella serratura*.

— Si rende noto altresì che è stata aperta una sala di lettura... oltre alla scuola di propaganda che si tiene ogni martedì

— Si invitano caldamente tutti i compagni a intervenire numerosi a detta scuola.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Secondo. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 30 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazioni nuovi soci.
3. Nomina di tre membri della Commis. Esec.
2. Oblazioni

Siete pregati di non mancare.

NB - Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, nei locali del Circolo (via Massena, 16), dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (corso Principe Oddone, 10) — I soci di questo Circolo sono convocati in assemblea per sabato, 30 corr., ore 20, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di 2 membri della Commissione Esec.
4. Nomina di 3 Sindaci.
5. Discussione per cambiamento locale.
6. Proposta per cambiamento di nome al Circolo.
7. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

L'importanza dell'ordine del giorno fa sperare in un numeroso concorso.

N B — Sono aperte le inscrizioni alla scuola Corale, Mandolinistica e Fanfara, mentre la Commissione studia l'impianto di una Scuola filodrammatica.

Festa di Beneficenza pro Lega Calzolai ed Affini. — Domenica, 31 gennaio 1904, alle ore 20, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi 12), a totale beneficio della Lega Calzolai ed Affini, avrà luogo un Concerto vocale ed istrumentale seguito da danze. — Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori a cent. 25.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato sera, 30 corr., ore 21, alla Sede sociale.

Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Lanzetti Celestino, *segretario.*

Movimento Operaio

Lega di resistenza e di miglioramento fra Sostituti, Spedizionieri, Segretari e Scrivani d'ufficio di professionisti.

Egregi Colleghi,

Si rammenta a voi che sabato 30 corrente, alle ore 20 30, nei locali della Camera del lavoro, della nostra città, avrà luogo un'adunanza allo scopo di formare una Lega di resistenza e di miglioramento fra noi. E poichè il miglioramento del nostro stato, come il nostro avvenire, dipendo o dalla solidarietà e fratellanza nostra, così io nutro fiducia che nessuno di voi vorrà rifiutarsi di unirsi ai colleghi: o me nessuno di voi vorrà tradire, nè portare discordia; ma ben ... sabato, 30 corr., affratellato ai colleghi ... coi propri consigli l'indispensabile ...

Luigi Tavella.

Federazione Metallurgica

Sezione di Torino.

I soci sono avvisati che sabato 30 corr., vi sarà la continuazione delle adunanze per la discussione del regolamento sul « Riordinamento della Sezione ».

Restano dunque pregati di intervenire numerosi.

NB. In caso che la discussione non venisse terminata, restano riconvocati per la sera di mercoledì, 3 febbraio.

MURATORI, NON TRADITE!

La Camera Sindacale dei Manovali, Muratori e Terrazzieri di Ginevra, avverte i compagni e le organizzazioni della classe muraria che i padroni non firmatari della convenzione sindacale accettata dai padroni dissidenti, presentavano oggi una nuova convenzione arbitraria inferiore a quella stabilita dai probiviri all'epoca dell'ultimo sciopero.

Per questo fatto sarà probabile un altro movimento nella prossima primavera.

Gli operai dell'arte muraria si astengano dall'andare a Ginevra per non pregiudicare la posizione difficile, di fronte ai padroni, dei loro fratelli.

Confidiamo che l'appello nostro non sarà lanciato invano.

Nostre Corrispondenze

GIAVENO — *La posta ideale.* — Il servizio di posta, come lo si esercita qui ha provocato in questi giorni parecchi reclami, fra cui accenno alla spedizione della corrispondenza, che prima si faceva due volte (mattina e pomeriggio), poscia ancora due volte al giorno, ma nel solo pomeriggio, ed ora è ridotta arbitrariamente ad una sola partenza fin quando non piaccia a Dio ed alle autorità di sollevare il signor Aroldo Bruno anche da quest'ultimo disturbo. Aggiungete che le cassette d'impostazione alla stazione tranviaria si espongono soltanto cinque minuti avanti la partenza del relativo treno, mentre le si dovrebbero lasciare a disposizione del pubblico dal momento in cui parte il treno precedente il convoglio postale: per tal modo anche questa agevolazione di servizio si riduce ad una corbellatura. Così, passo a passo, marciando verso la soppressione delle comunicazioni postali ed epistolari, Giaveno si metterà alla testa del progresso nel senso desiderato da quel moderno uomo che è il suo sindaco, metà cavaliere e metà commendatore.

Cariddi.

CHIERI — *A certi insegnanti elementari.* — In queste scuole elementari — indietro di un secolo dal progresso — si adoperano metodi didattici e si ricorre a mezzi disciplinari che fanno a calci col buon senso e insultano la pedagogia.

Nelle classi inferiori, per es., una maestra fa studiare la grammatica sul testo, *senza curarsi di spiegarla* a viva voce prima o dopo. Questo metodo ha il *beneficio* di alienare i fanciulli dall'amore allo studio perchè rende arida ed astratta la materia!

Vi sono poi dei maestri che *educano* gli scolari al lavoro coll'assegnar loro quando commettono qualche fallo i *cosidetti pensi*, i quali — bestiali lavori — hanno la virtù di convertire il dovere in castigo.

Cotesti signori, pronti ad accusare d'incuria i parenti verso i figli, a quanto pare ignorano i più elementari principii di didattica appresi nella Scuola Normale e disprezzano quella legge che proibisce le punizioni di cui sopra.

Se i vostri alunni, signori, non sanno rispondere, anche meccanicamente, alle vostre domande, la colpa è vostra e di nessun altro.

Faccio punto per la tirannia dello spazio, promettendo di ritornare *diffusamente* sull'argomento se sarà il caso.

Intanto invito il deputato di vigilanza a... vigilare.

Un padre di famiglia.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Il nostro Gruppo socialista cammina con una piccola, ma volonterosa schiera di compagni... *socialisti*. A chi si stupisse di leggere: Gruppo *socialista* con *socialisti*, dirò che è intendimento nostro mettere una distinzione dai socialisti militanti ai socialisti a... parole, che qui abbondano piuttosto e fanno nulla di utile pel partito, mentre vediamo, d'altra parte, che un lavoro proficuo in Caselle si potrebbe fare, poichè nel nostro paese godiamo il delizioso spettacolo del giorno di Sant'Antonio: i *cavalli* e gli *asini* andare o meglio, condotti alla chiesa a farsi benedire. — Ecco a che grado d'istruzione siamo in Caselle!

Si parla pure di una prossima invasione nera, cioè di quella merce della quale la civile Francia seppe liberarsi. Ma avanti, o tricorni, qui c'è posto per tutti!!

E voi, o *socialisti* a... parole, che ne dite? Con una *lotta* come la vostra, fra cent'anni saremo ancora allo stesso punto. Animo, lavoratori, noi non nutriamo astio alcuno contro di voi, chè anzi vorremmo vedervi organizzati e lottare uniti, poichè, l'avrete letto anche voi che *se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti.* — Ci siamo compresi? Avanti dunque!

— *Le rendite dei lavoratori.* — Un giovane di Caselle, amico nostro quantunque non divida le nostre idee, dopo d'essere stato alcun tempo senza lavoro potè finalmente occuparsi in una fabbrica da panni.

Ma ecco che quando gode d'avere il *pane quotidiano* col suo lavoro, la macchina gli frattura un braccio e lo mette così nuovamente sul lastrico.

Che ne dite, o signori borghesi? Voi direte trattarsi semplicemente d'un fatto di cronaca, ma noi invece lo diciamo martirologio del sistema attuale, ove l'industria è alla mercè del capitalista il quale pensa solo ad arricchirsi e per nulla si cura dell'esistenza del lavoratore.

— *Federazione socialista del collegio di Ciriè.* — Le Sezioni e i compagni avranno ricevuta la scheda di sottoscrizione « Pro Lotte elettorali ». L'importo e le richieste di nuove schede dovranno essere fatte al segretario collegiale.

Si pregano i collettori perchè nell'inviare le somme al segretario vogliano specificare se sono per la cassa collegiale o Pro lotte elettorali. L. Castagna, *segr.*

CUORGNÈ — *Date agli operai la giusta mercede* (Motu proprio di Pio X). — Faccio caldo appello a tutti gli operai metallurgici di Cuorgnè, non ancora organizzati, a voler far parte al più presto alla nostra grande legione, perchè è solo coll'organizzazione che noi potremo ottenere un trattamento più umano che quello che adoperano ancora oggidì i nostri principali.

Un fatto ce ne dà la prova.

Sabato 23 gennaio 1904, nello stabilimento Chiantelassa e Dallò, mentre si dava quella poca mercede settimanale agli operai, uno di questi prende la sua paga e verifica se il suo conto va bene, ma si accorge che gli mancavano dei denari e torna subito indietro a reclamare per lo sbaglio. Il signor Chiantelassa appena sentì che questo operaio diceva che gli mancavano denari, si ostinò subito a dire che egli li aveva dati giusti.

L'operaio allora, colle buone parole cercava di far capire al principale che se avesse ricevuto tutto il suo avere non sarebbe tornato indietro a reclamare. A queste parole il signor Chiantelassa si inviperì, e disse all'operaio che i denari glieli aveva dati giusti, e che essendo andato fuori a contarli li avrà avuti in tasca, cercando di farseli dare un'altra volta.

A queste belle parole l'operaio se ne uscì dall'ufficio tutto mortificato e pieno di rossore. Ma appena uscito, entrò un altro operaio a cui era successo lo stesso caso, e mentre egli aspettava il saldo del suo avere entrò in ufficio un terzo operaio, che consegnò al principale una somma che aveva ricevuto in più e che era precisamente quanto mancava agli altri due, dimostrando così l'onestà operaia.

Dunque, metallurgici di Cuorgnè, venite tutti a far parte della Federazione nostra, Sezione di Cuorgnè, e quando i nostri padroni ci sapranno fortemente organizzati, studieranno due volte prima di offendere un loro operaio a torto, perchè sanno che un'offesa fatta ad uno è fatta a tutti. Il nostro programma è: uno per tutti e tutti per uno.

Un organizzato.

IVREA — *Carnevale... elettorale.* — Tutti i mezzi son buoni pur che si arrivi, dice un antico proverbio.

I nostri capoccia della baracca politico-commerciale dimostrano che sanno mettere in pratica detti proverbi.

Il loro duce, on. Pinchia, ha già percorsa tutta la carriera parlamentare, ora le porte del Senato stanno per aprirglisi, onde lui pure possa tranquillamente sedersi fra le illustri parrucche italiane.

Non resta che *degnamente* creargli un rimpiazzante in Parlamento. Detto fatto: ai figli degli eroi del Castellazzo nulla è impossibile, nè difficile.

Si sono riuniti e così hanno ragionato: Amici, il nostro caporale Pinchia sta per ritirarsi fra i *dormienti* del Senato, occorre che uno di noi si prepari a surrogarlo alla Camera; questo è, se non l'interesse degli elettori canavesani, l'utile nostro e degli amici nostri, quindi prepariamoci alla lotta.

Il popolo nostro è ancora imbevuto di quei sentimenti medioevali che si connettono colla celebrazione dell'annuale festeggiamento del carnevale, ora queste feste dànno a noi un bel mezzo per carpirgli l'affetto ed i voti, e, quello che più monta, senza spendere denari.

Nomineremo un Comitato, alla testa di esso metteremo qualcuno dei molti buoni e sempliciotti nostri concittadini e il carnovale... elettorale sarà un fatto compiuto.

Difatti si trovò subito un buon presidente nella persona del signor Pietro Cavallo, il quale, senza forse comprendere il tiro che gli hanno giocato, si mise in quattro per poter far onore ai signori della baracca elettorale.

Guarda combinazione, il generale antico, lo stato maggiore antico, il segretario a nulla più servono: occorre metterne dei nuovi, e a generale proprio il fratello del sindaco.

Ai nuovi eletti sarà dovuto l'onore dell'esito della festa e il lavoro l'avrà fatto il sig. Cavallo e le spese le pagheranno i signori esercenti.

E chi sa che chi avrà saputo vestire degnamente la divisa da generale del Carnevale non possa anche rappresentarci in Parlamento.

Ho creduto render pubblico questo lavorio veramente carnevalesco per avvertire i sullodati signori che se potranno turlupinare i minchioni, noi socialisti a tempo opportuno strapperemo loro le maschere e faremo comprendere ai concittadini nostri chi siete e qual'è l'interesse che vi spinge alla filantropia gratuita.

Peraudo. — Sulla questione delle sarte, come vedi, lo spazio è tutto occupato ed... ultra.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 15

BIOFILOS **Globuli Virili del Dott. Sanderson.** Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. **6**, per posta L. **6,40**. **Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.**

CLINICA **Malattie orecchi, naso, gola e collo**
Direzione (Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA
(Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RI ARTI

Stoffe e Vestiario

N. 1 — **Via Sacchi, N. 3** — Telefono N. 111
N. 2 — **Via Genova ang. Monte Pietà** — Telefono N. 1645

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora

lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guipe, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	0,60
Carbone legna (cannello)	»	1,10
Coke intero	»	0,47
» spezzato	»	0,54
Lignite nazionale	»	0,44
Fascine	»	0,40
Fascinotti	»	0,80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,42
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,46
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0,48
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	0,46
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0,55
Sansa (carbonella d'olive)	»	0.90
Formelle	al cento	1,30
Detriti di Coke	al Mg.	0,05
» di antracite	»	0,10

È uscito il

Bollettino Semestrale Illustrato dell'Alleanza

N. 8 - Gennaio 1904

distribuito gratuitamente.

Prezzi di vendita dei Vini

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0 36
Tipo C - Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bottiglie (confezione sociale)	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10	1 —
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85
Vini in bottiglie			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 80	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1/2	»	0 45	0 40

(*) *Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 6 Febbraio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 6

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di **Martedì, 9 Febbraio, ore 21,** nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per continuare la discussione sulle

Modalità del decentramento.

I compagni tutti sono pregati di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana

Domenica, 7 febbraio p. v., alle ore 14, avrà luogo alla Stazione ferroviaria di Avigliana un convegno socialista per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura dell'ultimo verbale;
2. Relazione della Commissione;
3. Nomina del candidato politico;
4. Proposte varie.

Tutti i compagni del Collegio sono vivamente pregati di intervenire.

Il Segretario
Francesco Aliale.

Antonio Labriola

È morto: ed è la sua morte una immensa perdita per i socialisti italiani. Egli fu il migliore interprete di quella concezione materialistica della storia che dà al proletariato una sicura guida nella sua difficile ascensione sociale. Oggi che tanti sdottoreggianti revisionisti della fondamentale dottrina marxista si affannano a dichiarare morta tale teoria, noi rileggendo il commento profondo fattone dal Labriola, la sentiamo veramente viva e vivificatrice, e rimpiangiamo amaramente che chi la possedeva in tutta la sua integralità più non sia a dilucidarci il cammino e a rischiararci la meta.

Un quesito per chi ha tempo da sciupare

MADAME LOUBET

Verrà o non verrà in Italia la moglie del presidente della repubblica francese? Non è qui il gran problema. Ben altro dubbio attraversa come spiedo infocato le anime di burro del servidorame governativo e diplomatico.

Se viene — si domanda angosciata questa gente — potremo noi vestire la grande livrea dai bottoni dorati? Potremo noi rendere onori reali a chi è una semplice borghesuccia, benchè moglie del presidente Loubet? Potremo, innanzi a lei, curvare la schiena al 45° grado d'incidenza?

Quesiti gravi e delicati! Ai quali chi ha tempo da sciupare può rispondere sdoppiando la questione:

1. In faccia alla cortesia ed al galateo, basterebbe conformarsi alle accoglienze fatte in Francia alla principessa Elena di Montenegro;

2. Di fronte all'etichetta, anzi alla legge, non si può che venire alla stessa conclusione.

Infatti la successione reale in Italia è governata dalla *legge salica*, la quale — per quanto si conservi taciturna al riguardo — è intesa nel senso che le donne siano escluse dal trono. Adunque non sussiste ragione di disparità ai riguardi verso la consorte del re d'Italia o la moglie del presidente della repubblica francese, dal momento che l'Italia non riconosce titoli di sovranità alle regine, come la Francia non li ammette nelle presidentesse.

E allora? Per chi ha tempo da sciupare, rimarrebbe a discutersi ancora la faccenda del sangue bleu o rosso... ma noi non vi mettiamo lingua: è argomento di competenza dei leccazampe del fendalesimo. *g. g.*

La giustizia dei pari.

A Roma il Senato è adunato in Alta Corte di Giustizia, per giudicare il Senatore D'Antona, accusato *di un reato comune.*

Lo spettacolo coreografico, e il dilettantismo della erudizione storica fanno dimenticare ai giornali democratici il dovere della protesta contro questo residuo di Medio Evo — la giustizia dei pari — che si conserva nelle costituzioni moderne.

Perchè infatti — se non si tratta nemmeno di reato politico — un senatore deve avere il privilegio di sottrarsi ai magistrati ordinari?

NEL CAMPO D'AGRAMANTE

Un Partito che sfuma

Le divisioni politiche della borghesia torinese — diciamolo francamente — non ci fanno nè caldo nè freddo.

Ci divertono tutt'al più come un'amena truccatura carnevalesca.

E ciò non perchè siamo socialisti rivoluzionari, ma perchè non siamo degli ingenui da lasciarci accalappiare con tre o quattro ordini del giorno e con lo sventolare di qualche innocua bandiera settembrina.

Altrove anche noi non resteremmo indifferenti di fronte al fenomeno di un serio partito radicale staccantesi dalla placenta borghese.

Troppo lavoro di organizzazione operaia, di propaganda elementare, di elevazione della coscienza proletaria ancora ci incombe perchè possiamo illuderci di avere raggiunto l'apice del nostro movimento e di avere già le forze per reggere le responsabilità di un'amministrazione socialista.

E perciò ci allieteremmo davvero di un rinnovamento economico e politico della borghesia che assumendo una seria funzione democratica ci lasciasse compiere intiera la nostra funzione di minoranza che porti il pungolo del proletariato alla realizzazione delle riforme contenute nel nostro programma minimo.

Ma a Torino ci sono forse degli onesti e coscienti democratici: una vera borghesia democratica non c'è.

E nelle attuali condizioni non ci può essere.

⁂

Che non ci sia, lo desumiamo da quello che per noi è fondamentale criterio di giudizio nelle lotte politiche, dall'osservazione della vita economica e del modo di comprendere e di praticare la lotta di classe.

La borghesia Torinese è ancora economicamente rinchiusa nel vecchio spirito feudale, anche quando politicamente finge di ammantarsi in veste tribunizia. L'esempio tipico più recente ci è offerto dall'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Se una borghesia democratica a Torino esistesse, questo sarebbe il momento, per rompere il blocco parassitario, di far penetrare un po' di alito moderno nell'industria Torinese, di creare un gruppo di industriali decisi a rispettare ed a far rispettare questa legge sociale, aiutando l'opera civile della Camera del Lavoro e riconoscendo l'utilità generale delle organizzazioni.

Invece la borghesia torinese ha continuato e continua in quest'intimo accordo nello sfruttamento operaio, senza differenza tra quelli che verbalmente si vorrebbero distinguere in conservatori e radicaleggianti.

E proprio in questo numero constatiamo, a titolo d'esempio, che nella Fabbrica torinese di colla e concime, di cui è *magna pars* il sedicente democratico Comm. Benedetto Foa, si fanno talvolta lavorare delle operaie *24 e 36 ore quasi consecutive!*

E non diciamo, per non ripeterci, delle note deliberazioni reazionarie del nostro Consiglio Comunale.

⁂

Perchè non può sorgere, nè ora, nè in un futuro prossimo, un partito democratico nella borghesia Torinese?

Semplicemente perchè la borghesia Torinese non ha ancora sentito alle reni il pungolo della organizzazione proletaria.

Mentre in tutti gli altri centri più importanti della vita industriale Italiana il proletariato si è organizzato saldamente ed ha già strappato qualche conquista economica, il proletariato Torinese ha dato tutti i suoi sforzi alla lotta elettorale e politica e non ha ancor acquistata la sua personalità di classe nel campo del lavoro.

E finchè questo stato di cose continua, la borghesia non farà mai il miracolo di scindersi *spontaneamente* in una frazione più evoluta e moderna che restituendo qualche parte dei suoi soprarredditi alle classi operaie trovi l'interesse diretto a contrastare il resto della borghesia più reazionaria e sfruttatrice, creando così una vera ragione di conflitto nel seno stesso della classe capitalista.

Questa funzione sarà compiuta soltanto dal proletariato socialista compiendo integralmente la sua funzione di classe, non lasciandosi illudere da truccature democratiche di frazioni borghesi che non hanno altro scopo che... di farsi sgabelli elettorali per continuare poi in tranquillo accordo la comune vita parassitaria.

Ecco perchè, assistendo allo sfasciarsi della *XX Settembre* ed al ricostituirsi di altri partiti radicali - pur riconoscendo la buona fede e la buona volontà di taluni degli attuali dissidenti - non possiamo a meno di restare nel nostro atteggiamento intransigente di fronte a questi cambiamenti di nome e di partiti che hanno per noi lo stesso valore degli innocui spettacoli della presente stagione carnevalesca.

Avv. A. M.

Da un ex-socio della « XX Settembre » riceviamo i seguenti particolari di retroscena dell'avvenuta scissione:

LA SCISSIONE
nella Democratica XX Settembre

Vari giorni fa finalmente ebbimo un'assemblea dei soci della « XX Settembre » nella bella sede di via S. Tomaso, 6. Di 270 soci iscritti eravamo presenti un centinaio: di cui oltre la metà operai e impiegati dello stabilimento Bauchiero. Alla porta i preposti al riconoscimento dei soci distribuivano le schede per la votazione; non in bianco, ma complete, e saturate direi perchè non lasciavano posto a minoranza, di nomi scelti da un ignorato Comitato di salute pubblica.

Dopo acclamazione a presidente delle Assemblee di Edoardo Giretti, che fu proposto a quel posto di inattività assoluta (dacchè le assemblee, se l'uso durerà, saranno una o due l'anno) e di silenzio forzato nelle stesse, perchè il presidente presiede e non può discutere, — l'avv. Goria Gatti ci riferì sulle finanze e sul conto morale. Circa le prime, sentimmo che ci reggiamo in piedi, perchè in varie riprese i consiglieri hanno snocciolato del bel danaro (cinquecento lire); ed io ho commentato: viva la moralità! Sul conto morale ci fu fatto sapere che il nostro Consiglio Direttivo è il più gran covo incendiario, un'accolta di comunardi: ha fulminato a varie riprese di una cinquantina di ordini del giorno le congregazioni religiose, le società del gas, gli istituti ospitalieri l'amministrazione municipale, la Prefettura, la Camera dei Deputati, il ministero Zanardelli e quello Giolitti.

Come ci siamo guardati eroicamente tra noi a quella relazione; scoprivamo orgogliosi in taluni di noi in un futuro molto prossimo i consiglieri comunali e provinciali e il Sindaco e i deputati di Torino! Sicuro: se faremo l'alleanza coi socialisti, conquisteremo il comune, e poichè essi non vogliono il potere (non sono maturi!) noi saremo i padroni di Torino.

Io ero vivamente commosso; ma un amico maligno mi osservava: che l'avv. Goria Gatti era andato a cercare la successione di consigliere provinciale del prof. Tibone defunto, presentandosi a un parroco di quei luoghi « come un convertito » (non è massone?); che l'ordine del giorno contro la pronuncia di decadenza dei consiglieri comunali dott. Chiappori e Norlenghi non fu neppure comunicato ai medesimi, ripugnando forse il contatto con quei rappresentanti di proletari; che uno dei soci della « XX Settembre », il comm. Benedetto Foa, è consigliere comunale, e come tale, senza emanare quel fascio di ordini del giorno, avrebbe potuto nelle adunanze del Consiglio comunale battagliare sul nostro programma; per l'insegnamento laico, per l'autonomia comunale, per il rispetto del lodo arbitrale tra le società del gas e i loro operai vittime dello sciopero ultimo, per la municipalizzazione del gas e dell'acqua e della forza elettrica, per il sussidio alla Camera del Lavoro, per la resistenza alla decadenza dei consiglieri Chiappori e Norlenghi, e per un'infinità di altre cose, per le quali noi dovevamo essere a fianco dei socialisti. Ora il nostro rappresentante, il comm. Benedetto Foa, ha invece quasi sempre votato coi reazionari e coi preti, contro i socialisti. E l'amico maligno mi diceva ancora che sono soci della « XX Settembre » o attendono il momento propizio per entrarci — figuratevi! — il consigliere Vicari e il cavaliere Guyot, quel fosco reazionario di cui ci ha fatto ridere Edmondo De Amicis nel paragrafo « uno scandalo » del capitolo 6° della « Carrozza di tutti ».

Ma il colmo venne dopo. Poichè erano presenti una ventina di buoni democratici, di veri radicali, questi protestarono contro le schede di votazione che ci erano state distribuite, e dove non si faceva posto alla minoranza; e chiesero il rispetto dello Statuto, in cui si dice che le votazioni si fanno, ove espressamente non sia disposto in contrario, secondo le norme della legge comunale e provinciale. E parlarono in questo senso il prof. Mazzini, il prof. Peroni, l'avvocato Camoletto e l'avv. Porro; ed era un ululare continuo della folla dei krumiri politici, che i burattinai della « XX Settembre » avevano reclutato nello stabilimento del socio Bauchiero. Parlarono contro il concetto di lasciare una rappresentanza alla minoranza l'avv. Goria Gatti e l'avv. Piccinini, il quale osservò che è vero che lo Statuto dice che le elezioni si faranno secondo le norme della legge comunale e provinciale, *ove lo Statuto non disponga contrariamente;* ma ora appunto lo Statuto all'articolo 7 dice che il Consiglio direttivo si compone di 23 membri; dunque (potenza di logica!) si deve votare la scheda con 23 nomi ».

(Io allora ho pensato che stupido sia quell'avv. Paniè che dirige la Monarchica Umberto I, poichè non ha saputo arrivare a questo modo a sopprimere la minoranza socialista nel Consiglio comunale; dice bene la legge che il Consiglio comunale di Torino è composto di 80 membri? dunque.....? Che bestia quel Paniè!)

Qualcuno di noi disgustato se ne va; i krumiri di Bauchiero applaudono; l'avv. Giretti strozzato al posto di presidente scongiura questi commedianti della democrazia a pensare all'associazione, all'unità, alle idealità; noi siamo battuti. Alcuni dallo schifo gridano le proprie dimissioni; altri vorrebbero tuttavia restare e votare.

Di questa assemblea noi non facciamo gran colpa a Bauchiero; ma diciamo francamente ch'egli è un ingenuo, raggirato dai suoi amici. Questi, pur avendo dell'ambizione e della premura nella pelle da schiacciare quando sarà utile pei loro fini anche l'amico Bauchiero, ora lo portano alle stelle e lo fanno presidente dell'associazione per accecare e formarsi un sicuro branco di pretoriani tra i suoi operai, i quali devoti al padrone buono ed onesto e sinceramente democratico, seguiranno poi perdendo di vista la democrazia coloro che si son fatti un trofeo del nome del loro padrone.

Oggi abbiamo la mente più calma che quella sera. Noi sappiamo che in nessuna associazione politica si vota coi sistemi summenzionati, neppure tra i preti. Ma tanto più qui si doveva lasciar vita alla minoranza, inquantochè nella « Democratica XX Settembre » s'è fusa recentemente l'Associazione Radicale Subalpina. In questo stato di cose ai veri democratici che non fondano i partiti per sfruttarli, ma servono all'idealità, — che resta?

Ciò che si sta facendo: separarsi e ricostruire l'Associazione Radicale Subalpina.

Uno che s'è dimesso.

L'Emancipazione

organo anticlericale nel..... titolo e antisocialista di fatto dedica due lunghe colonne a discutere la questione da noi accennata in un breve *entrefilet* sui rapporti tra la Massoneria e il partito socialista.

Se fossimo maligni potremmo rilevare qualche grossolano errore in esso contenuto, ma che preferiamo supporre sia un *lapsus calami*, come l'appellativo di « socialista » affibbiato a Attilio Cabiati

E così pure a proposito della lunga predica sullo spirito massonico di certe istituzioni in cui hanno partecipato e partecipano dei socialisti, potremmo rispondere semplicemente domandando: Da che pulpiti viene la predica? E l'Umanitaria di Milano è proprio sicuro che non sia amministrata da democratici e repubblicani, oltrechè da socialisti?

Ma preferiamo restare oggettivi nella polemica.

E diciamo che se talvolta dei socialisti hanno potuto eccedere in quel sentimento di solidarietà di partito che il boicottaggio velenoso dei partiti avversari li aveva costretti ad esplicare nelle istituzioni economiche ciò è deplorevole: ed a ciò evitare giova lealmente discutere il quesito se l'azione e lo spirito della massoneria sia ancora compatibile coi partiti della democrazia.

Medio evo che risorge

Monaci francesi in Italia

Ripetutamente parti da queste colonne il monito severo contro l'immane pericolo che sovrasta all'Italia ed al proletariato per la calata delle congregazioni religiose espulse da Combes.

Ed a quanti nicchiavano, inconsci della gravità del fatto o ignari di fronte alla minaccia di regresso che al popolo italiano si apprestava, dicemmo ben forte, senza veli, senza paure la verità delle cose.

Ora una minima parte della sedicente stampa liberale si è scossa, ma ha atteso che la discordia nascesse per questioni bottegaie nel campo avversario; ha atteso le beghe meschine sorte fra gli stessi monaci per occuparsi un po' della faccenda.

Ed oggi l'ammonimento più severo giunge a noi d'oltr'Alpe, da quella libera stampa francese che mira al trionfo completo della libertà di coscienza e di pensiero non solo in Francia, ma in tutto il mondo civile: e sono le più autorevoli gazzette del partito socialista e del partito radicale che additano a noi con fraterna premura quello che la grande maggioranza degli italiani non vede o non cura.

Le congregazioni francesi disperse, nonostante abbiano opposto loro la più accanita resistenza, si sono recate nel Belgio, in Ispagna, ma specialmente son venute fra di noi, come lo attestano i numerosi dati statistici raccolti dai più zelanti anticlericali. I giornali belgi hanno altamente protestato contro un'invasione che avrà per effetto un aumento, in quel piccolo paese, della dominazione clericale. I giornali spagnuoli indipendenti dichiarano che l'influenza romana non ha bisogno di alcun aiuto supplementare sotto il magnifico regno attuale, completamente devoto al papato, sotto un governo affatto ligio alla corte e dove prelati, quali monsignor Nozaleda, che hanno consegnato le Filipine al nemico americano, ottengono a mo' di ricompensa una sede arcivescovile e l'appoggio incondizionato di tutto l'alto clero.

In Italia la causa della libertà di coscienza e di tutte le libertà in generale pare a taluni sia meno compromessa; ma a noi sembra invece che finora manchino gli energici difensori, i quali impongano al governo di prendere d'urgenza le dovute precauzioni contro il pericolo che l'immigrazione di migliaia di monaci scesi di Francia crea al Paese. Tutti dovremmo essere memori della legge di Cavour contro le congregazioni clericali e reclamarne l'immediata applicazione, perchè tutti dovremmo sapere che i nuovi immigrati non riconoscono altro dovere che quello di lavorare all'estensione costante del dominio cattolico. I popoli d'Italia hanno sofferto abbastanza, per lunghi secoli, delle ambizioni mai paghe del papato; l'esperienza è stata troppo dura, troppo prolungata, troppo dolorosa perchè essi possano mostrare ora la menoma acquiescenza al risorgere d'un passato così abbominevole.

Destò quindi un senso generale di sorpresa l'onorevole Luzzatti, allorquando si compiacque nella sua ultima esposizione finanziaria, dell'aumento di capitale verificatosi per la venuta fra noi di certe ricche congregazioni francesi, in ispecie di quella dei frati della Grande-Chartreuse.

Sarebbe ingenuo ritenere che i capitali portati ora in Italia possano riuscire profittevoli al paese; anzi ci si deve persuadere che le risorse entrate per via così anormale, lungi dal recar vantaggio, diverranno con sicura progressività causa d'impoverimento anzitutto, poi di debolezza per la libertà ed infine di ostacolo al progresso nazionale. Il professore M. Sergi dell'Università di Roma, ha pubblicato testè nel *Secolo* di Milano un notevole articolo, in cui espone con molta chiarezza che il valore effettivo e benefico, per un paese, d'una inattesa sopravvenienza di capitali dipende dalla loro natura, dalla loro provenienza, dal modo con cui furono accumulati, dall'impiego che può esserne fatto. Donde viene l'oro portato in Italia ed altrove da tanti monaci affaristi?

Viene dalle popolazioni stesse in mezzo alle quali essi sono vissuti precedentemente; è il prodotto delle oblazioni, dei doni, dell'elemosine fatte per la compiacente cancellazione, dei peccati; il prodotto d'accattonaggio esercitato su vastissima scala o del commercio fraudolento, cui si sono abbandonate le congregazioni. Oggidì queste devono buttar fuori una parte di quest'oro in Italia per acquistare beni immobili, costruire edifizi, fondare nuovi stabilimenti. Ma quando avranno preso stabile dimora nel paese, tanto imprudente da accoglierle, tanto grullo da favorire lo sviluppo delle loro industrie più o meno religiose e dei loro affari così bassamente terrestri, vi faranno allora quel che fecero in Francia: ripiglieranno alle regioni, in cui si sono trasportate, i capitali che in principio avevano dovuto spendere e li sapranno ripigliare centuplicati, adoperando una volta di più i mille mezzi subdoli che ottennero tanto successo altrove.

Si dice ch'esse distribuiscono dell'elemosine ai poveri e che portano il benessere nella loro sfera d'azione. Infatti esse hanno l'astuzia di dedurre dai loro enormi benefici una piccolissima parte, una parte infinitesimale che trasmettono a qualche centinaio di disgraziati: e d'altronde tale carità apparente non è senza compenso, poichè è pagata con servizi di qualsivoglia natura o per lo meno per la *réclame*.

Ben si spiega come i pezzenti credano davvero piovuti dal cielo i soccorsi irrisori che vengono loro consegnati alla porta d'un convento; ma ciò che non si riesce a comprendere, si è che un ministro delle finanze ignori come l'oro accumulato sia tolto alla circolazione, all'attività nazionale, alle entrate [illegible], inquantochè quell'oro è nascosto e lo Stato non riceve quanto il reddito che deve pagare ogni buon cittadino. Quell'oro è dissimulato sotto [illegible] forme [illegible] mille modi [illegible] parecchi, ma non si conoscono tutti.

Ciò che ben si conosce è il modo con cui le congregazioni se lo procurano. L'industria e gli affari sono il mezzo materiale e diretto; le scuole, il confessionale, l'influenza sulla donna e sui fanciulli sono i mezzi morali — diciamo anzi immorali — e indiretti. Per giungere più sicuramente alla conquista del portafogli, occorre sedurre gli spiriti ed i cuori e tutte le impudenti trovate della superstizione si sfruttano abilmente per alleggerire le borse ai gonzi.

Il prof. Sergi rileva che in Italia dopo il risorgimento nazionale — ed in ispecie a Roma — frati e monache han ripreso possesso di molte delle loro antiche proprietà o ne hanno acquistato delle nuove, anzi hanno sostituito con nuovi edifici le loro vecchie sedi, a marcio dispetto delle leggi che nessuno ha mai tentato di applicare. Ora che le congregazioni già da lungo tempo stabilite in Italia han potuto agevolmente riaffermare la loro nefasta influenza, discendono dall'Alpi le bande de' congregazionisti scacciati dalla Francia. Per la popolazione ignorante essi hanno l'aureola del martirio; nei villaggi trovano accoglienza premurosa magari dalle autorità costituite e tra pochi anni diverranno sindaci.

Quando si saranno bene insinuati in ogni campo della vita sociale saranno assai triste cagione dell'impoverimento d'Italia, poichè sapranno allora vivere da egregi e potentissimi parassiti come han saputo vivere in Francia.

Ma il pericolo è per noi anche maggiore, poichè necessariamente essi saranno qui i nemici dichiarati del proletariato, i lavoratori tenebrosi, indefessi, intenti ad un'opera infame di krumiraggio e di avvelenamento della coscienza operaia.

S.

Nel Covo di Chieri

La Calata dei Filippini.

Di questi giorni, armato di un randellaccio, un prete dalla barba fluente, scottato dall'*igiene Combes* fungeva da battistrada ad uno squadrone di giovanetti sporchi e malè in arnese, a cui faceva coda un bel numero di quelle faccie di frati impenitenti che *Ratalanga* con due tratti di matita, schizza così bene sull'*Asino*. Erano — come dalla voce delle beghine, che in fatto di ordini religiosi se ne intendono più che dell'educazione dei figli — *i filippini*, installati probabilmente in qualche villa sparsa per la collina torinese.

I quali — per ringraziare Iddio che ha lasciato piantar bandiera in Chieri e dintorni alle fraterie espulse — resero visita al covo massimo.

Nelle loro preci — non c'è dubbio — i santi padri avranno chiesto al loro padre celeste di poter continuare indisturbati il loro divin mestiere d'oltr'alpe, cioè poltrire, sfruttare e convertire... alla loro fede la gioventù... con quei metodi che tutti sanno.

— Dal vicino paese di *Andezeno* (altro nido di arpie) vengono ogni tanto a deliziarci le consorelle di questi martiri dell'ozio. Quante ne alberghi la terra ospitale è impossibile precisare, perchè quella buona madre superiora, prudentemente le tien nascoste.

E' uno dei soliti metodi loioleschi adottati dai conventi, dove però, anche senza i raggi Roentgen si ha speranza di penetrare presto a scoprire... qualche cosa.

— I frati cordialmente ospitati in questo « covo » sono tenuti in grande considerazione, tanto che si affidano dei giovani ai loro mistici insegnamenti di lingua francese, insegnamenti che essi impartiscono a prezzi modicissimi. Questo *buon mercato* non fa specie: la chiesa abituata a prostituire tutto prostituisce anche la scuola.

Altro che sottrarre l'insegnamento e la direzione degli Istituti diversi alla setta nera che conta, fra l'altro, persone *senza titoli e con pochissima istruzione!* Benissimo! Le brutte arpie han fatto lor nido e... figlieranno. Tanto, per Chieri, tutto è buono...

Attenti al confessionale!!

Una donna mi racconta che uno di questi preti *in confessione* le fece proposte oscene, alle quali essa si sottrasse lasciando che l'unto del signore... si sfogasse da sè.

Ecco lo scopo del confessionale: corrompere le donne per *incoronare* i mariti nel nome di dio.

Viva Sant'Alfonso!

Peccato che non si sappia il nome di questo *porco!* Sarebbe il caso di raccomandarlo a tutte le figlie di Maria, preporlo all'insegnamento del catechismo in queste scuole elementari di *carattere* confessionale e... denunciarlo alla pubblica sicurezza.

E poi si dice che i socialisti sono immorali! Che *tolle*... di preti.

le.

L'AGITAZIONE DEI TRAMVIERI

Siamo lieti di constatare che questa classe continua giornalmente ad aumentare la propria organizzazione ed a preparare le armi per le prossime battaglie.

La Società Belga dal suo canto continua nel suo sistema di rappresaglie e di provocazioni.

Anche in questa settimana nuovi provvedimenti severi sono stati presi contro molti tramvieri per mancanze insignificanti.

Stassera, venerdì, alle 23, si radunano nuovamente a Comizio i tramvieri per discutere sui loro interessi e per far conoscere a tutto il personale i nuovi fatti verificatisi mentre perdura il licenziamento arbitrario dei tramvieri Fusi, Parussa e Pozzi verso cui la solidarietà operaia provvede a dare l'obolo fraterno per le necessità della vita.

Tramvieri, perseverate nella via intrapresa! Organizzatevi!

Per i tramvieri licenziati.

Dal circolo socialista di Frassineto Po scrivono al tramviere Pozzi:

« Caro Pozzi,

« I tuoi compagni del circolo socialista di Frassineto Po, mentre stigmatizzano il contegno del direttore della Società Belga, incosciente e crudele, plaudono al tuo nobile coraggio ed a quello dei tuoi amici ed in segno di solidarietà ti mandano la piccola somma di L. 5,80, augurando che vi arrida quella vittoria riserbata ai buoni ed ai forti.

« Valentino Patrucco di Pietro ».

Commedia Borghese

Come si divertono.

Il signor Biglietti è uno della *haute*. Non ha titoli aristocratici, nè titoli accademici; potrebbe averne, ma al dì d'oggi non servono gran che, l'importante è di avere titoli bancari. Inoltre, per essere veramente della *haute* bisogna non fare assolutamente nulla di utile, neppure per sè, e cercare di divertirsi in qualunque modo, salvo a sbadigliare di quando in quando per non essere obbligati alla gratitudine verso chi procura il divertimento.

Il signor Biglietti corrisponde perfettamente a queste condizioni, ragione per cui è uno dei beniamini del suo cenacolo.

La sua giornata incomincia alle undici; un servo s'incarica di vestirlo, lavarlo e pettinarlo (c'è chi si fa pettinare prima ancora di svegliarsi, ma ciò accade solo a quelli che portano la parrucca).

Il servo, nel pettinarlo, avrà cura di impomatare i capelli più del dovere, perchè il signore possa colla esuberanza di pomata nelle chiome, riparare alle deficienze che potessero verificarsi nei baffi, lungo la giornata.

Poi gli appresta la scatola delle pillole, la boccetta del ricostituente, la siringa per le iniezioni, e tutte quelle sostanze e quegli arnesi medicali che devono conservare e difendere dalle malattie pubbliche e segrete una così preziosa esistenza.

Così vien l'ora della colazione; oh! una ben misera colazione: due o tre piatti freddi con due grissini, e basta lì.

Dopo la colazione il signor Biglietti si mette a studiare ciò che deve fare per giungere senza troppi sbadigli alle diciotto.

Alle diciotto cominciano le vere occupazioni del signor Biglietti.

Prima di tutto la visita a Lulù, poi il pranzo con Lulù, poi un *tête à tête* intimo con Lulù, poi sempre con Lulù un, per così dire, *jambe à jambe;* infine la cena con Lulù.

Lulù, per chi non lo sapesse, è una povera ragazza che il signor Biglietti ha pietosamente raccolto dal fango plebeo in cui era nata, per elevarla al grado ed alla dignità di *cocotte.*

Naturalmente Lulù gli si era affezionata ed era per lui una vera moglie, persino nel fargli le corna, come si usa nella buona società.

Egli poi l'amava come un automobile, le aveva affittato un elegante alloggio ed appagava ogni suo capriccio; e Lulù sarebbe stata completamente felice, se ogni tanto non avesse pensato che la sua gioventù sfioriva, e mentre lei presto sarebbe stata vecchia, lui sarebbe sempre stato ricco.

Ultimamente sono andati al Veglione H^2O, lei vestita da pescatrice e lui da pesce: due bellissimi costumi che costavano appena un paio di mille franchi.

Così vive il signor Biglietti, noiosamente ma pacificamente. Una volta sola un tale tentò di turbare la sua quiete: era un inquilino d'una soffitta di una delle sue case, che implorava il condono dell'affitto di un mese, invano già chiesto al segretario. Ma egli lo fece mettere alla porta dai suoi servi. Seccatore!

Sybilo.

La rubrica del lavoratore

SULL'ORIGINE DELLE PATRIE

Mamma. — Tu mi domandi quante patrie vi sono. E chi lo sa? Tante, tante, figliuol mio.

Figlio. — E chi le ha fatte? Dio no, perchè nella storia sacra leggesi che egli creò il cielo e la terra, e tutte le cose che in essa si trovano; ma non si fa affatto menzione di patrie. Parlasi anche di acque inferiori e superiori, non già di *frontiere, limiti e confini.* Dunque chi?

M. — Gli uomini senza dubbio; anticamente non vi era che una sola e grande patria; ma, coll'andar del tempo, per l'astuzia, l'ambizione, l'interesse di pochi, la superficie terrestre venne divisa in parecchie parti; questi poi, approfittando dell'ingenuità delle masse, che, come sai, sono formate di milioni e milioni d'individui che ora sono tutto ed ora meno di nulla, a seconda delle circostanze, formarono, per il bene di tutti, s'intende, i così detti governi, che sono ad un dipresso quante sono le patrie; ed ecco approfittare del corso dei fiumi, delle catene di montagne per stabilire i così detti confini naturali... Da allora in poi, gli uomini cominciarono ad odiarsi, a muoversi guerra, a fabbricare armi, e questo sempre per la sola volontà dei rispettivi governi. Nacquero poscia i desideri di conquiste, per cui non si badò più a mezzi e vennero intraprese guerre di vero sterminio, in cui il sangue scorse a torrenti.

F. — Ah! già! la distruzione di Cartagine!

M. — Sicuro. E di molti altri Stati ancora, ed in epoche meno remote.

F. — Dunque le patrie non hanno avuto sempre gli stessi confini.

M. — Certamente; ora questi si allargavano, ora si restringevano, a seconda delle vicende guerresche.

F. — Ma non si potrebbe formarne una sola e grande patria?

M. — Senza dubbio; ma essendo ora gli interessi numerosi e disparati, essendo ormai in molti radicata l'idea che ciò che si possiede si ha per diritto, che, la sorti [illegible], viene anche [illegible], così, si capisce che grande è il lavoro, perchè abbiano a sparire, in un tempo più o meno lontano, i confini che tengono ora divisa e suddivisa la superficie terrestre e gli uomini in lotta fra di loro.

F. — Oh! quanto bello sarebbe se si potesse ritornare all'antico!

M. — Ritornare all'antico? Perdere i meravigliosi frutti delle grandi scoperte e invenzioni? Ma questo sarebbe, mio caro, follia sì grande, che lo stesso padre eterno ne riderebbe.

F. — Ma no: io intendo ritornare all'antico per quanto riguarda la concordia e l'affetto fra gli uomini, conservando, ben inteso, tutto quello che si potè finora ottenere collo studio e col progresso scientifico. Dico bene?

M. — A meraviglia; ma ricordati che una cosa sì bella e giusta, la si potrà ottenere solo coll'attuazione del socialismo.

Un giovane operaio

Se è vero che la natura non ha stabilito la proprietà nazionale della terra, è vero però che gli uomini sono sorti e vissuti in luoghi vari, da diversi gruppi sociali che ancora oggi si sentono stretti dalla affinità naturale delle comuni origini e dall'amore alla terra che è stata fecondata dal lavoro e dal sangue di tante generazioni. Il capitalismo però come non rispetta la vera proprietà del lavoro, così calpesta ogni giusto sentimento di nazionalità gettando i popoli l'uno contro l'altro in lotte violente e micidiali, e costringendo milioni di lavoratori ad emigrare dalla patria ed a togliere il pane ad altri lavoratori.

Il socialismo pure augurando alla futura fusione di tutti i popoli, tende per ora al solo internazionalismo che è possibile; cioè alla federazione pacifica delle nazioni mediante il rispetto ai diritti di ogni popolo e la soppressione della lotta di classe.

La futura umanità potrà essere la grande ed unica famiglia dei lavoratori tutti a cui patria è il mondo ma sarà prima necessariamente una libera federazione di tante famiglie e gruppi etnici pacificamente concordi in un armonica convivenza internazionale (*N. d. R.*).

Negli Stabilimenti Industriali e negli "Ateliers"

Nei Laboratori Sartieri.

L'agitazione contro il libretto.

Vivissima ferve nei nostri laboratori sartieri l'agitazione contro il libretto.

E' risaputo: la legge prescrive che le proprietarie, per non incorrere in multa caso mai talentasse loro di far lavorare di notte le lavoranti maggiorenni, devono tenere in deposito i rispettivi libretti delle loro dipendenti, sui quali il sanitario pone, come si dice, il suo nulla osta sulla salute della... librettata.

Ma non così la intendono le lavoranti sarte, che di libretto non vogliono saperne.

E la loro avversione viene semplicemente perchè ne hanno talmente a sufficienza del lavoro diurno da proprio non sentire li bisogno di fare quello... notturno.

Le padrone minacciano licenziamenti su tutta la linea, ma le lavoranti non se ne danno per intese.

Nel laboratorio Isnardon le lavoranti hanno fatto un *referendum* in proposito e la maggioranza, addirittura schiacciante, fu per la *non accettazione* del libretto.

E' un'agitazione veramente coraggiosa che, qualunque esito possa avere, non può non ottenere che la nostra ammirazione.

Coraggio e avanti.

Se divisi siam canaglia,
Stretti in fascio siam potenti.

Noi

Nell'Atelier De Gaspari

Le forche caudine.

La Ditta De Gaspari non risparmia nè corda nè sapone alle sue operaie. Mercoledì sera mentre le lavoranti abbandonavano l'*atelier* venne comunicato che col 15 corr. la signora De Gaspari esigeva da esse il famoso libretto che permette alle lavoratrici il lavoro notturno aggiungendovi che le lavoranti non munite di esso col 15 senz'altro verranno licenziate.

Lasciamo agli onesti di qualificare come si merita questo nuovo sistema di sfruttamento perchè finora l'orario giornaliero del lavoro fu sempre di 12 ore e quando il lavoro richiede (come dicono esse), *colle imposte delle finestre chiuse per non buscarsi la multa*, anche sino alle ore 23!

Interrogai molte di esse intorno a questa nuova violenza e tutte mi risposero che piuttosto di sottomettersi a questa strangolatura sono decise, ed unanimi, di accettare il licenziamento.

Questo sarebbe un bellissimo esempio di energia che le lavoranti della ditta De Gaspari darebbero alle loro compagne, non per aumenti di paga nè per diminuzione d'orario, ma per resistere alla ingordigia sfruttatrice che cerca con un lavoro inumano di rovinare la salute delle operaie.

Sferza.

Quante sono le lavoratrici dell'ago?

Dal censimento ultimo risulta che a Torino il numero delle sarte e modiste sale alla cifra di 13504, cioè una per ogni 25 abitanti.

In confronto alle altre città d'Italia ed in proporzione della sua popolazione Torino è la città che conta

il maggior numero delle lavoratrici dell'ago. Da ciò risulta la necessità di continuare con pazienza e costanza l'opera dell'organizzazione, perchè tanto più numerosa è la categoria da organizzare tanto più lungo è il tempo e l'opera necessaria.

Nella Fabbrica Torinese di colla e concimi.

Come si rispetta la legge sul lavoro delle donne — Provvedimenti cosareschi — Ancora il lavoro per 36 ore?

Ecco come gli industriali filantropi e consiglieri comunali c'incoraggiano a dar loro il voto e tener calcolo delle loro parole democratizzanti!

Certo Brusa Luigi, sorvegliante di notte, ottimo operaio, recandosi, come di solito, al lavoro, non fu avvertito che nel reparto della gelatina fresca oranvi 8 carri da ritirare nel seccaggio; accortosi più tardi e per caso, volle farlo, ma troppo tardi perchè la gelatina era già gelata.

Il mattino susseguente raccontò la cosa al capo sorvegliante, sig. Balloira, il quale gli rispose: se non fu avvertito ed ora ha fatto regolare rapporto; non ha colpa alcuna.

Ma male se ne accorse il Brusa quando alla sera volendo ritornare al lavoro lesse, — nel gabinetto di portieria, dove passano tutti gli operai — questa medioevale sentenza: «Sono immediatamente licenziati i caporali Brusa Luigi e Viotti Carlo per eccezionali mancanze sul lavoro.»

Ora è da notarsi che il Brusa, versando in pessime condizioni finanziarie, pregò e supplicò il Balloira; ma invano per quei cuori di ferro.

(*NB.* Mentre si usa tale severità per i subalterni e per piccole mancanze, perchè quella di cui sopra è del valore al disotto delle 10 lire, si taciono poi quelle dei magnati, ben più grosse, e nascoste con sofismi al direttore generale De Rest.)

Inoltre rendo noto agli elettori del consigliere comunale comm. B. Foa che si continua a violare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli facendo lavorare 36 e 24 ore consecutive e senza libretto si fa lavorare di notte: ma per questo speriamo che la visita, poco gradita, della Pubblica Sicurezza con relativa multa, gli farà effetto (1).

E mi pregano ancora di pubblicare che la notte del 1° dell'anno licenziarono il capo elettricista: Senestro Francesco, e gli operai elettricisti: Torazzo Angelo, il quale ha 35 anni di servizio, e Enrione Giuseppe, perchè, dice il rapporto, sorpresi addormentati presso apparecchi pericolosi.

Ora invece all'operaio Enrione aspettava un'ora e mezza di riposo, il Torazzo dormiva sotto la responsabilità del capo ed il Senestro non dormiva, ma stava col gomito appoggiato al tavolo cogli occhi semichiusi. Ed era tanto sicuro del fatto suo perchè gli apparecchi camminavano tutti regolarmente senza il minimo incidente.

Poi, dopo insistenti reclami del Senestro presso il Foa, la punizione venne modificata così: Senestro 1 mese di sospensione, Enrione 17 giorni e Torazzo 10.

In altri numeri parleremo del sig. Zambelloni e delle sue prodezze.

I commenti li lascio al pubblico.

S. Bergialli.

---

(1) Ma fu fatta per burla o sul serio questa contravvenzione? Nel *libro nero* della questura non è annotata... a meno che si tratti del solito compiacente silenzio (*N. d. R.*).

L'impresa Lombardi dei fattorini notturni.

Di questa impresa che ha sede centrale in Torino, via S. Tomaso, 24, ma funziona pure in altri paesi, non abbiamo finora creduto necessario di parlare perchè i reclami che ci pervennero riguardavano semplicemente interessi privati.

Ora però leggiamo nel *Lavoro* di Genova un gravissimo articolo il cui contenuto ci pare di pubblico interesse rendere noto, anche perchè se le accuse ivi fatte a detta impresa non fossero vere, la medesima non tardi a smentirle ed a riporre le cose nei suoi veri termini.

Il *Lavoro* adunque oltre ad accusare detta impresa di un vero sfruttamento dei suoi fattorini di Genova, la qual fica come una specie di appendice della regia questura e la denuncia come responsabile di un vero servizio di krumiroucultura esercito in conto della Società dei tramways elettrici di Genova ed in odio alle organizzazioni dei tramvieri Genovesi.

Ora questa è per noi accusa così grave che domandiamo direttamente alla impresa Lombardi se non sente il dovere di smentirla.

Ognuno ha certo il diritto di esercire quelle industrie lecite che crede, ma ognuno ha pure il diritto di stare in guardia contro quelle imprese commerciali che reclutando i disoccupati ed i krumiri, costituiscono un pericolo pubblico per le organizzazioni operaie.

Tramvieri torinesi, all'erta!

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Ambulatorio Policlinico

Si rammenta ai Soci dell'*Alleanza* che l'Ambulatorio Policlinico venne trasferito col 1° Gennaio 1904 dal Corso Oporto, 13, sul *Corso Siccardi, 12,* nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, piano 1°.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

VITA CITTADINA

I reclami del pubblico.

Lettera aperta
al sig. assessore dei lavori pubblici.

E' desiderio di molti di quei cittadini che per le oro occupazioni transitano sul tratto del corso Principe d'Acaia, dal corso Vittorio Emanuele II alla Barriera S. Paolo che l'assessore dei lavori pubblici s'occupi e prenda gli opportuni provvedimenti su quanto segue:

Nel tratto di strada sopra nominato la linea tramviaria è a doppio binario e succede soventissimo che due vetture tramviarie percorrendola una in direzione opposta all'altra ostacolino la libera circolazione ai carri transitanti in quel momento; inconveniente reso tanto più palese dal maggior traffico dovuto ai numerosi e voluminosi carri in partenza ed arrivo alla nuova sede della ditta Gondrand, considerando inoltre che per il loro pesante carico riescono difficili e non prudenti i zig zag sulle rotaie per lasciar libero passaggio a l'una o l'altra vettura tramviaria.

Tale inconveniente è dovuto al canale d'acqua che fiancheggia la strada, di modo che questa resta in quel tratto molto ristretta, canale per niente utile che potrebbe benissimo essere soppresso per lo meno incanalando l'acqua in tubi di cemento, tanto più che per la costruzione dei già nominati magazzini si cambiò il percorso al detto canale lasciando però coperto il tratto vecchio onde l'acqua sta ferma col solo pericolo per i ragazzi che, giocando, vi possono cader dentro come purtroppo già capitò.

Veda un po' lei, egregio assessore, di far cessare tale inconveniente; tanto più che con poca spesa si può avere una strada che corrisponda alle accresciute esigenze.

Fiduciosi di veder presto attuata questa nostra proposta, la ringraziamo.

Con ossequio, per quei cittadini *Ciccio.*

Sottoscrizione a favore di BUTTIS VITTORIO

Il compagno Buttis Vittorio si trova ora nelle nostre carceri per subire la pena a cui fu condannato per la querela di diffamazione della Società del Sempione.

Somma precedente	L.	4 10
Ing. Emilio Zandino	»	1 —
Schiagno Martino	»	1 —
Levetto Giovanni	»	0 40
Macchinoldo Edoordo	»	0 90
Totale	L.	6 80

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco (corso Principe Oddone, n. 10). — La Commissione Esecutiva ha stabilito che per dare impulso all' idea in questa regione abbandonata, ove l'elemento operaio ha bisogno di essere catechizzato, il Circolo resti aperto tutte le sere come segue:

Lunedì, Seduta della Commissione Esecutiva.
Martedì e Venerdì, Scuola Mandolinisti.
Mercoledì, Scuola corale.
Giovedì, Scuola di propaganda o conferenza.
Sabato, Scuola per Fanfara.

— Giovedì, 28, ebbe luogo una bellissima conferenza del compagno A. Mazzuccato, seguita da una parodia del Paradiso, Purgatorio e Inferno, del compagno F. Fiore, ottenendo buonissimi frutti, cioè la inscrizione di alcuni operai al Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. via Lanzo, 108. — Sabato, 6 febbraio, la compagnia interna diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Il Cantico dei cantici*, bozzetto in un atto di Felice Cavallotti; seguirà la commedia in un atto: *La gabia dël merlo;* terminerà lo spettacolo la brillante farsa in un atto: *Un uomo d'affari.*

Martedì, 9 febbraio, adunanza straordinaria: i soci sono convocati e si prega di non mancare.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione sulla Veglia.
2. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Comunicazione sul locale.
5. Ballo dei bambini.
6. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato, conferenza del compagno Dalberto sul tema: *Cooperative di produzione e piccoli esercenti.*

N. B. Si avvertono i *soci morosi* senza giustificati motivi, che se non si metteranno al corrente saranno radiati alla prima assemblea.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Per iniziativa della Commissione esecutiva di questo Circolo si è organizzata una fraterna bicchierata fra tutti i Circoli della periferia che avrà luogo domenica, 7 corrente, alle ore 14, nella sede del Circolo presso la Società M. S. Cementatori (gentilmente concessa) a cui parteciperanno pure i corpi di diletto di diversi Circoli. Avrà pure luogo una conferenza del compagno **Oddino Morgari**, deputato.

Essendo il tutto privato, per biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo ed al Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Secondo. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di lunedì, 8, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto.
4. Relazione in merito alla condotta di un compagno ed espulsione di soci.
5. Nomina della Commissione Esecutiva.
6. Nomina di 3 sindaci.
7. Proposte varie.

Stante l'importanza delle materie a discutersi siete pregati di non mancare.

I sindaci e membri della Commissione Esecutiva sono pregati di trovarsi domenica, 7, alle ore 9, per discutere sul rendiconto.

Società di M. S. e Miglioramento fra Cementatori, Stuccatori e Riquadratori. — Sabato, 6 corrente, si terrà assemblea ordinaria alle ore 20,30, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
3. Rendiconto.
4. Accettazione nuovi soci.
5. Relazione del Presidente.
6. Cose varie.

N. B. Sabato, 13 corrente, si terrà gran veglia danzante in costume, con premi.

Movimento Operaio

Federazione Italiana lavoranti in legno

Sezione di Torino.

Tutti i soci sono invitati per la sera di sabato 6 corrente per discutere un importante ordine del giorno.

Il Comitato.

NB. — Cominciando da questo mese le sedute ordinarie si terranno il secondo sabato di ogni mese senza mandare nessun avviso.

Segretariato Probivirale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Segretariato probivirale, che egregiamente funziona, dando le indicazioni necessarie a tutti gli operai che ad esso si rivolgono, nelle vertenze cagionate dall'egoismo capitalistico, rende noto a tutte le leghe ed associazioni, di aver aperto le iscrizioni all'elettorato probivirale. Gli operai, a qualunque categoria appartengano, possono quindi presentarsi a quest'ufficio, tutte le sere dalle 21 alle 22,30, per iscriversi elettore probiviro; fa pure caldo appello alle leghe ed associazioni perchè abbiano ad interessarsi per queste iscrizioni e prega le medesime ad accennare ricevuta della circolare emanata per l'adesione al Segretariato.

Rende noto inoltre che nel prossimo numero renderà di pubblica ragione tutte quelle associazioni e leghe che finanziariamente aderirono per il Comizio che si terrà il giorno di *domenica 28* corrente mese, nel salone dell'Associazione generale degli operai, gentilmente concesso.

Operai compiete il dover vostro.

Per la Commissione:
Il Segretario, GRANDI GIACOMO.

Ai sostituti, spedizionieri e scrivani d'ufficio di professionisti.

Colleghi,

Perdonate che un offeso pubblicamente si risenta dell'offesa patita; poichè è certamente un'offesa quella a me da voi fatta la sera dell 30 gennaio u. s.

Quando io vi interpellai individualmente se voi vi sareste voluto associare per la formazione di una lega di resistenza e di miglioramento, voi non solo condividevate questa idea, ma ve ne dimostraste lieti, siccome trattavasi di una cosa che da lungo tempo si andava desiderando.

E perchè allora non veniste alla fissata adunanza dell 30 gennaio u. s.?

Una delle due:

O voi vi siete lasciati intimorire da una fanciullesca paura incomprensibile in giovani istruiti.

Oppure avete tema di denigrare la vostra *alta* condizione sociale coll'entrare nei locali della Camera del lavoro, ed affratellarvi cogli operai (i vostri maestri..).

Quale delle due supposizioni desiderate che vi scelga? la prima o la seconda?

A voi stessi io lascio il vantaggio della scelta.

E poichè sarebbe doloroso per me il congedarmi da voi senza lasciarvi un ricordo, un consiglio fraterno; così io pregherei voi di leggere e studiare qualche pagina di Edmondo De Amicis.

Egli, il grande scrittore, potrà insegnarvi a rifare la vostra coscienza, costringendovi ad abbandonare il vecchio passato per intraprendere fiduciosi la via dell'avvenire.

E quando dopo detta lettura, qualcuno di voi, pentito del fallo a proprio danno commesso, vorrà riacquistar terreno, col condurci lui stesso alla battaglia del progresso e del miglioramento nostro, allora lieto sarò di porre in non cale l'offesa patita, per unirmi a lui e con lui combattere pel comune avvenire.

Devotissimo collega

Tavella Luigi.

L'iniziativa del Tavella di organizzare il proletariato degli uffici meritava certo miglior ausilio e fortuna. Ma non disperiamo che nella parte ancor giovane e più sfruttata di questa categoria penetri pure la coscienza del proprio interesse e del proprio dovere.

(*N. d. R.*)

Ai compagni calzolai.

In questa lunga lotta della vita, che anche noi, miseri calzolai, siamo costretti di fare, non fummo ancora capaci di unirci, di non più vivere nell' ignoranza, come pur troppo facciamo ancora al giorno d'oggi. Perchè compagni? anche noi non abbiamo il diritto di formare una lega di resistenza come hanno fatto tutte le altre categorie di operai per poter reclamare i nostri diritti? Non abbiamo noi a lamentarci dei lunghi orari che ci tocca fare per più di undici ore al giorno, oltre al lavoro straordinario della domenica fino all'una o alle due; per poi portare a casa la minima paga di 14 o 15 franchi alla settimana, perchè ben pochi, o compagni, ne pigliano di più?

Compagni, organizziamoci adunque compatti e stringiamoci concordi la mano chè verrà, anche per noi, il giorno della rivendicazione. L'unione fa la forza.

Nicola Umberto.

Lega Panettieri.

Martedì, 9 pr. v., ore 16. — Adunanza ordinaria.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CONCORSO

L'Alleanza Cooperativa Torinese indice un concorso per tre commedie inedite d'un atto, che propugnino leggi sociali, combattano vizi o pregiudizi dell'epoca attuale. Sono pure ammesse le commedie in vernacolo piemontese.

Fra tutti i lavori presentati apposita Commissione competente sceglierà, tenendo conto dello scopo di popolare educazione, le tre commedie che reputerà migliori e che saranno rappresentate in una stessa sera sul teatro del Ricreatorio della Società che indice il concorso.

A mezzo di *referendum* il pubblico assegnerà con votazione segreta ed a maggioranza i premi fissati in lire 200, 150 e 100.

Le tre commedie presentate saranno poi pubblicate nell'*Avanti della Domenica*, riservando però al Ricreatorio dell'Alleanza il diritto di gratuita rappresentazione per il periodo di un anno.

I manoscritti, che dovranno essere indirizzati all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 15, non più tardi del 15 aprile 1904, saranno contraddistinti da un motto che sarà riportato su d'una busta suggellata contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

L'Amministrazione.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO — *Lettera aperta al cav. Vallino Isidoro, maestro di Volpiano.* — Ella, ill.mo cavaliere, disse pubblicamente, che se avesse saputo il giorno prima della pubblica conferenza del 17 gennaio nella sede della Camera del lavoro, ella (onnipotente dio di Volpiano) avrebbe mandato la *filarmonica clerico-bertettiana* (della quale è direttore) sulla pubblica piazza e l'avrebbe fatta suonare a perdifiato, credendo con ciò di trattenere il pubblico dalla conferenza. Creda, cavaliere che avrebbe fatto fiasco, perchè tenendosi la conferenza, come ho detto, alla Camera del lavoro, i desiderosi di sentire la parola del conferenziere sarebbero venuti ugualmente.

Ma v'ha di più; disse pure che i volpianesi sono tutti ignoranti. Badi, cavaliere, che si dà della zappa sui piedi se crede chiamarci ignoranti in fatto di politica, solo perchè in maggioranza non la pensiamo come lei, noi possiamo darle prova in contrario, e se non intende parlar di politica, cosa ha insegnato lei ai suoi allievi, lei che da circa trent'anni fa scuola? O maestro, e cavaliere per giunta, quanta poca cavalleria e quanta miseria in quella sua testa d'insegnante!

Di tutto un po'. — La crisi dello scioglimento del Comune si allarga sempre più ed i bertettiani lavorano a tutta forza, per riconquistare il terreno perduto. Ma troppo tardi, signori clerico-bertettiani, oramai già tutti vi conoscono.

— Gl' impiegati applicati alla Segreteria del Comune sotto il R. Commissario non fanno lunga carriera; vengono licenziati perchè così piace al R. Commissario.

— Il R. Commissario per contentare i grandi elettori bertettiani, coi quali è sempre a braccetto, toglie una fiamma di luce elettrica in una traversa che congiunge tre vie, tutta storta e a precipizio, per metterla in un'altra via cui proprio non faceva bisogno. Ora i cittadini di quel borgo protestano.

Tra gl' ingranaggi della giustizia. — I lettori ricorderanno che nel numero 42, in data 3 ottobre 1903, del *Grido del Popolo* venne pubblicata una corrispondenza dal titolo: *Vendette elettorali.* Si riportava in esso che il tribunale condannava i signori Piacentino Francesco, Cenni Pietro, Borgo G. B., ed i compagni Nasi G. B. e Rosso Tomaso a lire 1000 di multa e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici i quattro primi, ed a mesi 7 di detenzione e 5 anni di interdizione ed alla multa di lire 1500 l'ultimo; assolvendo Carrera Celestino per non provata reità.

Essi erano tutti imputati di avere compilato falsamente le liste elettorali, quali membri della Commissione elettorale di Volpiano; ma il processo non era che una grossa e vergognosa montatura voluta dalla ditta *cattolico-bertettiana.*

Ebbene la Corte d'appello, in data 25 corrente, riformava la sentenza in questo modo: Piacentino, Cenni, Barge e Nasi a L. 200 di multa con l' interdizione dai pubblici uffici ad anni 2 e Rosso Tomaso alla multa di lire 700 ed alla detenzione di 4 mesi ed alla interdizione ad anni 3. I bertettiani a sentire la detta sentenza rimasero abbiguttiti credendo che la Corte di appello riconfermasse la sentenza del tribunale. I condannati ricorsero in Cassazione perchè venga loro resa giustizia.

— Il 1° febbraio il pretore di San Benigno condannava a giorni 7 di detenzione il figlio d'un nostro amico, il quale poche settimane or sono ebbe a ricevere alcune coltellate a Volpiano. Si vede che ironia è la giustizia: chi le piglia, 7 giorni, chi le dà 10; dobbiamo però far notare ai lettori che colui che distribuì le coltellate è figlio d'un grande elettore dell'onorevole Bertetti.

— *Conferenza.* — Il giorno 17 gennaio si è tenuta una pubblica conferenza nei locali della Camera del lavoro, in cui i compagni Actis G. B. e Nasi G. B. svolsero per tema l'azione della medesima. Un numeroso intervento, quasi tutti operai e contadini; questi ultimi hanno pure messo le prime basi di una lega, che speriamo presto veder fiorire. Forza pubblica al completo, molte guardie di P. S. erano venute dalla vostra Torino per mantenere l'ordine, o meglio per intimorire la popolazione; ma con..... poca fortuna perchè non ebbero occasione di levare le mani di tasca.

AVIGLIANA. — *Nel Comune e nella Società Operaia.* — Malgrado che qualcuno, il quale va spacciandosi per socialista, avesse messo in ridicolo il manifesto pubblicato dalla nostra Sezione per il pubblico comizio di protesta contro la tassa focatico, il ruolo della tassa sopracitata o, meglio, la matricola, venne con deliberazione del Consiglio comunale annullata dando mandato alla Giunta di formularne una

nuova. Di questa deliberazione siamo oltremodo soddisfatti perchè vediamo che finalmente anche le autorità superiori, ammisero che la protesta indetta dalla locale Sezione socialista aveva serio fondamento, e che realmente tutta quella saggezza che i membri della Commissione dicono aver usata nel loro operare, ad altro non servì se non a sollevare una indescrivibile indignazione nell'intiera popolazione, come giustamente diceva il manifesto-protesta dei socialisti.

Confidiamo che la lezione serva a chi formulerà il nuovo ruolo, poichè all'avanguardia della difesa dei pubblici interessi stanno e staranno sempre intrepidi benchè li dican senza fede e senza legge, i socialisti aviglianesi.

— La nostra Società Operaia veniva giorni addietro condannata in appello presso il Tribunale di Susa, per una causa oramai nota, contro l'ex-prestinaio della Società operaia. Le responsabilità di questo disastro ricadono come già dissi altra volta sopra l'Amministrazione, o meglio sopra il presidente della gestione del 1903, I. Bracotto, poichè questi inviava una lettera di licenziamento al prestinaio in cui dicevasi che la Società essendo venuta nel deliberato proposito di costruirsi un forno sociale, con suo rincrescimento lo invitava a cessare dal confezionamento del pane intimandogli in pari tempo di restituire le farine presso lui depositate. Di questo parere non fu il prestinaio che chiamò la Società in giudizio per danni.

Era in quel tempo fra gli amministratori un tal Vaschetti, tipo genuino di clericale, il quale entrando per la prima volta in Consiglio, era di tutta la faccenda l'anima viva, e lo si portava in gloria. Costui recossi a prendere un parere legale da alcuni avvocati, ma non espose tutta la realtà delle cose agli avvocati interpellati, e così pure comunicando all'assemblea generale dei soci la questione, non pose in tavola i documenti che furono il caposaldo della condanna. Ma quando le cose cominciarono ad andar male il Vaschetti pensò bene di ritirarsi a godere pacificamente gli allori raccolti, e lasciò che se la cavassero i suoi colleghi; giorni sono, venuta la sentenza, l'attuale amministrazione convocava quei messeri onde assestassero i conti, ma per due convocazioni consecutive non comparvero; se alla terza non verranno si dovrà provvedere alla loro surrogazione, e portare la cosa innanzi ai soci, i quali giudicheranno questi vanagloriosi pretaioli come si meritano, applicando loro gli effetti di quelle *responsabilità* che loro spettano. Ma di questo mi propongo trattare prossimamente.

BUSSOLENO. — *Congressino collegiale di Susa.* — Su proposta del circolo socialista di Villarfocchiardo si riunirono a Congresso le Sezioni di Bussoleno e di S. Antonino per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Invitare la Direzione centrale del partito ad inviare un deputato per tenere una conferenza nei singoli paesi per gli emigranti all'estero e sull'organizzazione economica.
2. Iniziare accordi per le future elezioni politiche.
3. Istituire circoli e leghe nei paesi limitrofi ove è possibile.

Apre la seduta il segretario della sezione di Villarfocchiardo dando il ben venuto ai delegati di Sant'Antonino e Bussoleno.

Viene nominato a presidente il compagno Dattilio, di Sant'Antonino e segretario il compagno Aliberti, di Bussoleno.

Dopo breve discussione viene approvato il primo comma ed incaricato il delegato di Bussoleno di riferirne immediatamente alla Direzione centrale. Sul secondo si rimandò la discussione a tempo opportuno e così pure sul terzo non potendo addivenire a conclusioni concrete.

Infine su proposta del compagno Aliberti viene deliberato di festeggiare solennemente il 1° Maggio nei singoli paesi e diffondere il nostro ideale ovunque, intensificandolo ognor più malgrado le prepotenze della potente mano nera che tutto pretende e dalla quale nulla di buono si può sperare.

Il convegno si è sciolto inneggiando al socialismo.

SALUZZO. — Oratori Flavio Rasetti e Oliveri Pietro ha avuto luogo ieri l'altro 31 gennaio il Comizio per il riposo *festivo*, indetto dalla Sezione socialista. Pubblico abbastanza numeroso. Buonissima propaganda.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

I cittadini Saluzzesi riuniti in pubblico Comizio per il riposo settimanale aderendo pienamente alla proposta di legge Cabrini, fanno voti che la medesima venga accettata dal Parlamento e deliberano di inviare il presente ordine del giorno alla Presidenza della Camera dei Deputati ed al deputato on. Pivano.

Fu accolto all'unanimità un plauso a Ferri ed all'*Avanti*.

Domenico Malassetto.

MONCALIERI — *Saluto.* — L'ipocrisia clericale e l'autorità audace, ciascuna per conto proprio dopo replicata insistenza, riuscirono far traslocare il nostro compagno Ambrogi Ersilio impiegato ferroviario; perchè ottimo propagandista, andava formando rapidamente vere coscienze socialiste.

Se da un lato ci è doloroso il suo distacco, dall'altro ci è conforto, giacchè lo stesso fatto ha scosso l'energia dei compagni e ne ha aumentato le forze, per cui ne rivolgiamo ai provocatori i ringraziamenti.

Caro Ambrogi, ti giungano a Oulx (Siberia) i nostri cordiali e sinceri saluti ed i nostri auguri che costì meglio che a Moncalieri siano apprezzate le tue ottime qualità socialiste anche dai nemici.

La Sezione.

MADONNA DI CAMPAGNA — *Vittoria socialista.* — Nel secondo collegio di Torino ove il nostro carissimo Morgari, rappresenta veramente gli interessi della classe operaia tanto sfruttata nelle numerose fabbriche, la borghesia clerico-liberale, massonico-industriale, preoccupata della propaganda socialista che penetra nelle officine, cerca in tutti i modi di arrestarne il cammino luminoso.

Così nella Società Madonna di Campagna è stata una guerra sorda, continua, con tutti i mezzi di intimidazione e di violenza sugli operai, una guerra la quale se ha potuto per un momento dare una parvenza di trionfo al partito reazionario, non ha potuto scuotere le vere coscienze di questa massa ormai attratta al nostro ideale.

Domenica, 31 gennaio, alle ore 14 ci fu alla suddetta Società Madonna di Campagna l'adunanza dei soci per discutere il bilancio annuale 1903 ed il deliberato del Consiglio segreto. Il concorso dei soci fu numerosissimo, giacchè furono costretti a scendere in cortile perchè tutti i soci potessero prendere parte all'assemblea. I soci presenti erano 700 circa, su 1200 soci.

L'assemblea fu animatissima: si diede lettura del bilancio, che dopo alcune spiegazioni venne approvato. Quindi si passò al deliberato del Consiglio segreto.

Il socio G. D. chiede la parola per presentare una pregiudiziale, invitando l'assemblea a nominare un presidente per dirigerla, data l'incompatibilità per i componenti del Consiglio di occupare questo posto. La pregiudiziale non mancò di mettere in scompiglio gli avversari, i quali non la volevano a nessun costo.

La pregiudiziale però fu approvata a grande maggioranza e fu eletto a presidente il terribile... *capo dello sciopero dei gasisti*, G. B. Actis.

La discussione procedette animata sino alle 19,15, e malgrado la pioggia i soci non disertarono l'assemblea.

La questione importante che con tanto interesse animava l'assemblea era il licenziamento del dottore sociale, Silvio Fabbri. Il pretesto del licenziamento era un incidente sorto fra il presidente e il suddetto dottore; ma la vera causa sta nell'intenzione di escludere il compagno per sostituirlo con un dottore clericale, presidente di una Società cattolica.

Dopo una esauriente discussione, durata per circa 4 ore, l'assemblea, considerando draconiano il provvedimento, degno d'altri tempi, votò il seguente ordine del giorno:

« I soci della S. M. S. Madonna di Campagna, riuniti in assemblea il 31 gennaio 1904, rilevato che tanto il presidente quanto il dottor Fabbri commisero un atto spiacevole, ma non inerente al funzionamento sociale, deliberano di non tener conto alcuno dell'accaduto, riconfermando ad entrambi la propria fiducia e lasciando che in via personale facciano valere le proprie ragioni. »

A titolo di cronaca dobbiamo attestare una parola di lode al compagno Actis che presiedette l'importantissima ed agitata seduta con energia ed imparzialità ammessa pure da molti avversari.

Che diranno ora i signori monarchichetti della Bandiera liberale, giacchè i soci hanno preferito seguire ancora una volta il promotore del fischio ed il follaiolo del corso Siccardi, 12?...

I fischi cominciano a diventar botti...

Molti soci.

Ci rallegriamo di cuore coi compagni della Società Madonna di Campagna perchè lungi dallo scoraggiarsi dalla momentanea vittoria degli avversari hanno saputo trarne incitamento per rinvigorire in compattezza e concordia la propria azione nella Società, ora che i socialisti portino in tutte le Società di M. S. il nuovo soffio di idealità che spezzi per sempre i vecchi sistemi e gli uomini che li sostengono.

(*N. d. R.*)

Deamicis - Alcune idee sono giuste; passi in redazione.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 15

BIOFILOS Globuli Virili del Dott. Sanderson. Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* — Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40.
Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.

CLINICA Malattie orecchi, naso, gola e collo
Direzione (Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA (Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

LE eleganti Medaglie CARLO MARX

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent 20 [illegible]

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4
MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata
Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai

TELEFONO N. 93 **AMMINISTRAZIONE: Viale Stupinigi, 15** TELEFONO N. 93

Riparti Stoffe e Vestiario

N. 1 - Via Sacchi, N. 3 — TELEFONO N. 111

N. 2 - Via Genova angolo Via Monte di Pietà — TELEFONO N. 1645

ANNESSE SARTORIE per la Confezione degli ABITI DA UOMO - Abilissimi Tagliatori

Grandioso e svariato Assortimento di Stoffe per Abiti e Paletots da Uomo
Ultima Novità per Signora, in lane, sete, velluti, flanelle, ecc.
Telerie - Tovaglierie - Maglierie. - Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

RICCO ASSORTIMENTO IN PELLICCERIE

Persuaso che la Società non solamente non viene meno ai suoi doveri, ma compie atto altamente umanitario e commendevole, facilitando ai suoi membri il conseguimento di benefici morali ed economici;

Tenuto presente che, nel caso speciale, il consocio Bulatich era qui solo e in mani mercenarie ed era quindi ragionevole e lodevole il suo desiderio di trovarsi in mezzo alla famiglia;

Convinto che, ammessa la malattia, di cui il Collegio non può dubitare, la negazione del sussidio non possa aver altro significato che quello di *pena* per l'inadempimento delle formalità stabilite dal Regolamento (ciò che sembra rigore eccessivo).

Rilevando infine che col respingere il reclamo presentato, si verrebbe a distruggere ne' suoi effetti economici il giudizio favorevole per una licenza più breve, emesso dal dott. Cerrina in seno al Collegio (e che sarebbe stato desiderabile avesse anche scritto nella lettera alla Direzione).

Il Collegio, ritenendo non potersi tollerare che un socio venga impunemente a sottrarsi ai doveri fissati dal Regolamento, creando così un incitamento per altri a seguirne il pernicioso esempio.

Delibera che, a titolo di penalità per trasgressione alla vigente disciplina sociale, vengano trattenute al socio Bulatich quindici giornate di sussidio, e gli vengano concesse le rimanenti.

Il Collegio

GAJ NATALE, *presidente* - AMEDEO GRIBAUDO - CARLO SCALENGHE - GIOVANNI RUFFINETTO - ANGELO CUSINELLI.

SERAFINO MORRA, *segr. rel.*

I Cesti di Natale

Anche quest'anno l'Alleanza Cooperativa Torinese riapre l'abbonamento al così detto *Cesto di Natale*, apportandovi alcune aggiunte e modificazioni che serviranno non solo a renderlo maggiormente accetto ai soliti abbonati, ma a far sì che questo abbia pure la buona accoglienza di tutti coloro che gli anni scorsi, pur volendo, non potevano sottoscrivere cesti senza ottenere, per diverse ragioni, la sostituzione o l'annullamento di alcuni generi specie in riguardo alla salumeria, pollame e vino.

Questo Consiglio quindi, rendendosi interprete delle varie esigenze dei soci e consumatori, deliberava di suddividere tali cesti in tre tipi e modificarne la composizione come segue:

Cesto *Tipo A*

In questo tipo di cesti, da recapitarsi a domicilio nei giorni 21 e 22 dicembre, i *generi freschi* sono sostituiti da corrispondenti buoni, in modo da permettere all'abbonato la facilità della scelta ai nostri banchi di vendita, e ritirare quindi la merce stessa nel momento che crede più opportuno.

Ciascun buono dovrà però necessariamente essere speso in una sol volta. Essi saranno accettati in tutti i Distributori e Macelli dell'Alleanza dal giorno 23 al 31 dicembre; acquistando però generi pei quali i buoni stessi sono stati emessi: cioè salumeria col buono salumi, carne di bue, vitello, sanato ed agnello col buono macelli, e capponi, polli, ecc. col buono relativo.

Questo tipo si raccomanda in modo speciale, trovando l'acquirente in esso maggior convenienza, data la possibilità di acquistare all'ultimo momento la salumeria fresca e assortita; rendendo pure possibile, nel tempo stesso, la scelta del pollame e della carne a seconda delle varie esigenze.

Tipo A da L. 8.

1. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
2. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1000)
3. Un buono salumeria da lire 1
4. Un buono pollame da lire 2,20
5. Parmigiano (grammi 200)
6. Un panettone (grammi 500)
7. Due litri barbera
8. Una bottiglia barbera finissimo.

Tipo A da L. 12.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, grammi 1500)
2. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
3. Parmigiano (gr. 300)
4. Un buono salumeria da lire 1,50
5. Un buono pollame da lire 3,30
6. Un panettone (gr. 1200)
7. Due litri barbera
8. Una bottiglia barbera finissimo
7. Frutta (fichi, nocciuole, mandorle, malaga, noci, gr. 400).

Tipo A da L. 18.

1. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
2. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
3. Parmigiano (gr. 500)
4. Un buono salumeria da lire 1,44
5. Un buono pollame da lire 4,40
6. Un buono macelli da lire 1,70
7. Un panettone (gr. 1700)
8. Tre litri barbera
9. Una bottiglia barbaresco
10. Frutta secca (datteri, malaga, prune California, amandorle, gr. 500)

Tipo A da L. 24.

1. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
2. Cappelletti (gr. 500)
3. Parmigiano (gr. 500)
4. Un buono salumeria da lire 2,15
5. Un buono pollame da lire 6,60
6. Un buono macelli da lire 1,70
7. Un panettone (gr. 2000)
8. Quattro litri barbera
9. Due bottiglie barbaresco.
10. Frutta secca (datteri, malaga, prugne Calif., amandorle, gr. 800)

Cesti *Tipo B*

Questo tipo di cesti verrà recapitato a domicilio dell'abbonato nei giorni 23 e 24 dicembre; si fa però notare che per il peso del pollame e della salumeria che non può sempre essere esatto, la relativa eccedenza o deficienza *verrà trascurata* fino al limite di 30 grammi circa, sia in più che in meno, non essendo possibile per la speditezza e regolarità del servizio accudire a sì lievi differenze.

Tipo B da L. 8.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1000)
2. Coteghino (uso Modena, gr. 550)
3. Un pollo (grammi 1000 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 500)
6. Due litri barbera
7. Una bottiglia barbera finissimo
8. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Tipo B da L. 12.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1500)
2. Parmigiano (gr. 300)
3. Un salame uso famiglia (da cuocere, gr. 750)
4. Un cappone (gr. 1500)
5. Un panettone (gr. 1200)
6. Due litri barbera imbottigliato
7. Frutta (fichi, nocciole, mandorle, malaga, noci, gr. 500)
8. Una bottiglia barbera finissimo
9. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Tipo B da L. 18

1. Un salame crudo (filsetta gr. 500)
2. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
3. Parmigiano gr. 500)
4. Cappellotto (uso Modena, da cuocere, gr. 800)
5. Un cappone (gr 2000)
6. Tre litri barbera imbottigliato
7. Un panettone (gr. 1700)
8. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza e fichi amandorlati, gr. 500).
9. Una bottiglia Barbaresco
10. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Tipo B da L. 24

1. Un salame crudo (filsetta, gr. 500)
2. Cappelletti (uso Bologna, gr. 800)
3. Un pollo } (gr. 3000 circa)
4. Un cappone }
5. Parmigiano (gr. 500)
6. Uno zampone (uso Modena, gr. 1200)
7. Un panettone (gr. 2000)
8. Quattro litri barbera imbottigliato
9. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza, Bordeaux e fichi amandorlati, gr. 800)
10. Due bottiglie Barbaresco
11. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Cesti *Tipo C* da L. 18 (senza vino).

Questo terzo tipo venne istituito per coloro che desiderano il cesto senza vino; esso pure si suddivide in due categorie: *con* e *senza buoni*.

Tipo C da L. 18 (con buoni)

1. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
5. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
3. Cappelletti (uso Bologna, gr. 450)
4. Parmigiano (gr. 500)
5. Un buono salumeria da lire 1,44
6. Un buono pollame da lire 4,40
7. Un buono macelli da L. 1,70
8. Due panettoni da gr. 850 caduno
9. Un litro fernet Alleanza
10. Frutta secca [illegible] malaga, prugne Calif., amandorle, [illegible]

Tipo C da L [illegible]eti)

1. Una scatola conserva pom[illegible]r. 2[illegible]
2 Un salame crudo (filsetta, gr. [illegible] cir[illegible]
3. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
4. Cappelletti (uso Bologna, gr. 45[illegible]
5. Parmigiano (gr. 500)
6. Cappellotto (uso Modena, gr. [illegible]
7. Un cappone (gr. 2000 cir[illegible]
8. Due panettoni (da gr. 85[illegible]
9 Un litro Fernet Allea[illegible]
10 Frutta secca (fichi, nocciuole, [illegible] malaga, noci, gr. 500).

E' superfluo l'aggiungere che detti cesti saranno confezionati con generi scelti e freschi, avvertendo che il Consiglio d'amministrazione, per evitare confusione, ha deliberato di *non* ammettere nessun cambiamento nei generi stabiliti per le singole categorie di *cesti* come dalle distinte sopraindicate.

Norme d'abbonamento.

1° Le domande degli aderenti (ferrovieri) saranno da inoltrarsi alla *Cassa Cooperativa di depositi e prestiti fra gli agenti ferroviari*, con recapito in via Sacchi, 3, e per tutti gli altri (non ferrovieri) alla *Cassa Cooperativa di depositi e prestiti fra i soci dell'Associazione Generale degli Operai*, Corso Siccardi 12, e dovranno contenere:

a) Nome e cognome del socio, consumatore ed eventuale qualifica, ufficio od officina dove presta la sua opera;

b) Abitazione (via, numero e piano);

c) Il valore e tipo del cesto cui intende abbonarsi.

2° I versamenti di ciascun abbonato saranno registrati su apposito bollettario, e questi riceverà di volta in volta tanti tagliandi quante saranno le quote pagate;

3° Ogni quota è fissata in cent. 50; però chi lo desidera, potrà pagarne due o più contemporaneamente.

4° I versamenti dovranno essere completati **entro il [illegible] dicembre.**

5° Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà diritto, alla *fine di dicembre*, al rimborso delle quote versate meno una.

Le Casse stesse si assumono l'incarico di ricevere, tanto direttamente alla propria sede, nei giorni ed ore normali in cui rimangono aperte, quanto a mezzo dei loro collettori ordinari, le quote di versamento dei singoli abbonati; e rispondono verso l'Alleanza tanto dei versamenti diretti, quanto di quelli fatti a mano dei proprii collettori.

L'Amministrazione.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 **Via Sacchi, N. 3** Telefono N. 111,

N. 2 **Via Genova ang. Monte Pietà** Telefono N. 1645

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora in lane sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

COMBUSTIBILI

QUALITÀ E PREZZI

Servizio a domicilio

Antracite	al Mg.	**0,60**
Carbone legna (cannello)	»	**1,10**
Coke intiero	»	**0,47**
» **spezzato**	»	**0,54**
Lignite nazionale	»	**0,44**
Fascine	»	**0,40**
Fascinotti	»	**0,80**
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	**0,42**
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	**0,46**
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	**0,48**
Legna ontano (verna) lunga (da 35 a 40 cm.)	»	**0,46**
Legna ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	**0,55**
Sansa (carbonella d'olive)	»	**0.90**
Formelle	al cento	**1,30**
Detriti di Coke	al Mg.	**0,05**
» **di antracite**	»	**0,10**

È uscito il

Bollettino Semestrale Illustrato dell'Alleanza

N. 8 - Gennaio 1904

distribuito gratuitamente.

Prezzi di vendita dei Vini

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	**0 24**	**0 24**
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	**0 46**	**0 36**
Tipo C - Meridionale (alcool 13°-14°)	»	**0 42**	**0 32**
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bottiglia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10	1 —
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1/2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85
Vini in bottiglia			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1/2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	—
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1898	»	0 80	—
» » 1898 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1/2	»	0 45	0 40

(*) *Questi vini non si vendono a litri ai banchi di vendita.*

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 6 - Sabato, 6 Febbraio 1904

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio al 31 Dicembre 1902 . . . . . L. 2.497.615,92
» » 1903 . . . . . » 2.725.422,30
Aumento L. 227.806,38

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):
Associazione Generale degli Operai . . . L. 121.566 —
Cooperativa Ferroviaria . . . . » 106.240,38

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Dicembre 1903 N. 4095
Soci della Associaz. Generale Operai » » 7021
Totale Soci delle due Società alleate 11.116

Dal 1° Maggio al 31 Gennaio 1903 . . . . . L. 2.830.732,95
» » 1904 . . . . . » 3.136.414,38
Aumento L. 305.681,43

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA divisi in parti uguali):
Associazione Generale degli Operai . . . L. 169.336,54
Cooperativa Ferroviaria . . . . » 136.344,89

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Dicembre 1903 N. 4094
Soci della Associaz. Generale Operai » » 7024
Totale Soci delle due Società alleate 11.116

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

STATISTICA

delle visite fatte e ammalati visitati dai Medici Generici, Specialisti, Ostetrico e Levatrici nell'anno 1903

Visite e ammalati del Servizio dei Medici Generici.

SEZIONI	MEDICI GENERICI	Visite			Ammalati		
		Mutuo Socc.	Alleanza Coop.	*Totale*	Mutuo Socc.	Alleanza Coop.	*Totale*
I	Dott. Chiappori Carlo	1159	2419	3578	496	1110	1606
II	Dott. Borra Francesco	1772	1414	3186	637	438	1075
III	Dott. Pugno Emilio	1085	1948	3033	411	615	1026
IV	Dott. Sinopoli Francesco	1379	1557	2936	456	971	1427
V	Dott. Brasco Guglielmo	1625	1674	3299	489	870	1359
VI	Dott. Barelli Francesco	1335	1752	3087	508	486	994
VII	Dott. Cerrina Vittorio	1138	2778	3916	428	1147	1575
VIII	Dott. Leggiardi-Laura Cesare	1045	1225	2270	407	509	916
IX	Dott. Robutti Achille	913	3279	4192	388	1911	2299
X	Dott. Barzio Felice	859	906	1765	232	208	440
XI	Dott. Bsulino Luigi	711	673	1384	171	119	290
XII	Dott. Fabbri Fulvio	171	»	171	68	»	68
	Totali	13192	19625	32817	4691	8384	13075

Visite e ammalati del Servizio dei Medici Specialisti.

SEZIONI	MEDICI SPECIALISTI	MALATI nuovi	MALATI visitati	VISITE
I	Prof. Cavallero Gaspare	556	702	862
II	Dott. Sartirana Teresio	438	677	2046
III	Dott. Giorelli Ernesto	297	539	863
IV	Dott. Meynier E.	81	156	532
V	Dott. Perrero Emilio	213	410	975
VI	Dott. Carbone Agostino	323	534	893
VII	Dott. Calamida Umberto	349	517	1047
VIII	Prof. Bovero Rinaldo	293	634	1798
IX	Dott. Caviglia Pietro	220	543	1567
X	Chirurgo Casotti G. C.	1096	1609	2475
	Totali	3861	6321	13058

Visite ed ammalate del Servizio delle Levatrici.

SEZIONI	LEVATRICI	CLIENTI	PARTI	VISITE	TOTALE visite
I	Signora Bertero Lombardi Clara	137	34	400	1420
II	Signora Davico Teresa	16	6	84	264
III	Signora Torchio-Baro Maria	68	17	316	826
IV	Signora Novara Maria	99	32	389	1349
	Totali	320	89	1189	3859

Visite e ammalati del Servizio dell'ostetrica.

Dottor Caviglia Pietro . . . . Clienti 221 — Operazioni 62 — Visite 1052 — Totale visite 1052

AVVISO IMPORTANTE
pei Soci della Coopar. Ferroviaria

In seguito a recentissime disposizioni della R. Prefettura, si diffidano i Soci tutti che fanno uso dei buoni fiduciari, di non spenderli altrimenti che nei distributori e farmacie sociali, di non cederli per nessun motivo ad altre persone pregandoli di esibire sempre al personale addetto alla vendita la tessera od il libretto sociale, potendo l'infrazione a queste norme, arrecare gravissimi danni alla Società, oltrechè dar luogo all'immediata soppressione dei buoni stessi.

Nel dare comunicazione delle presenti disposizioni, l'Amministrazione esprime la fiducia che tutti i Soci vorranno ad esse attenersi per evitare così la spiacevole necessità di applicare in loro riguardo le penalità sancite dallo Statuto sociale.

PEL CONSIGLIO DELLA COOPERATIVA
G. F. Bertolino.

Relazione sul reclamo Bulatich

Con lettera 5 novembre scorso, il socio Angelo Bulatich, calderaio presso le officine ferroviarie, inscritto nei registri della Società al n. 28562 di matricola, presentava reclamo a questo Collegio nostro contro la deliberazione della Direzione colla quale gli si negava il sussidio malattia nel periodo compreso fra il 5 settembre e il 4 ottobre: sussidio al quale il reclamante presume aver diritto, essendo egli stato per tutto quel tempo infermo, come risulta dalla dichiarazione del sanitario all'opera del quale era ricorso.

Il Collegio, raccolte in quattro distinte sedute le dichiarazioni del reclamante e quelle del sig. Cerrina, del vice presidente della Società Moglia e del segretario Rocca; fatto oggetto di attento esame i verbali della Direzione relativi alla questione e quegli altri documenti che ad essa si riferiscono, potè venire a conoscenza di quanto segue:

Il consocio Bulatich Angelo il 7 agosto scorso riportò sul lavoro una ferita lacero-contusa all'alluce e al primo dito del piede destro, e ricorse per la prima medicazione all'Ospedale Mauriziano. Lì proseguì poi la cura, recandosi per la medicazione, durante alcun tempo ogni giorno e in seguito a intervallo di tre o quattro giorni.

Il giorno 3 settembre, avuto comunicazione dal medico curante che sarebbe occorso ancora un mese prima di poter riprendere le sue occupazioni, chiese se l'infermità sua non sarebbe stata aggravata, facendo il viaggio sino a Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, ove risiede la sua famiglia, e trascorrendo colà il periodo di tempo statogli previsto per completare la guarigione.

Avuto risposta nel senso che nessun pregiudizio poteva avvenire continuando altrove la cura, egli si rivolse al sig. dott. Pasquini dell'amministrazione ferroviaria, chiedendo, in base alle dichiarazioni dei sanitari del Mauriziano, un mese di licenza da passare in seno alla famiglia.

Il dottore suddetto, pur avendo facoltà di decidere in senso favorevole o no, evitò di pronunziarsi e inviò il Bulatich al giudizio dell'Ispett. san. ferroviario pel giorno successivo 4 settembre.

Nel medesimo giorno 3 settembre il nostro consocio si presentò al sig. dott. Cerrina, medico sezionale della nostra Società, gli fece presente i passi fatti e le risposte avute, e chiese il suo assenso a tale licenza: ma il medico, visitatolo, gli rispose che era necessario si presentasse al consulto, che avrebbe avuto luogo la domenica 6: e gli rilasciò ordine scritto in tal senso.

Presentatosi il giorno 4 settembre alla visita dell'Ispettorato ferroviario ottenne un mese di licenza con decorrenza dal giorno 5.

Ritenendo di non poter protrarre la partenza, e rilevando quindi l'impossibilità di potersi presentare al consulto il giorno 6, egli si rivolse al membro di Direzione Bruno, gli espose i casi suoi e gli consegnò l'ordine di presentazione al consulto, con incarico di farlo avere alla Direzione che appunto si adunava quella sera, avvertendo che egli Bulatich non avrebbe potuto ottemperarvi, dovendo, per ordine dell'Ispettorato partire il giorno 5.

Il direttore Bruno presentò al Consiglio di Direzione il biglietto accennato, confermò assieme al direttore Valle la necessità da parte del Bulatich di uniformarsi strettamente all'ordine dell'Ispettorato, e, a maggior riprova, assicurò che simili casi erano accaduti a conoscenti e a congiunti.

In vista di ciò il Consiglio deliberò di incaricare il dott. Cerrina a visitare il giorno dopo, 5 settembre, il socio Bulatich, e di pronunziarsi in merito alla licenza chiesta, in sostituzione del consulto.

In seguito a tale invito della Direzione, il sanitario mentovato fece un'accurata visita all'infermo, dichiarandogli poscia di passare nella giornata alla Segreteria sociale per aver conoscenza dell'esito. E al segretario del Sodalizio il medico inviò sollecitamente una lettera in cui dichiara: che la malattia è in via di guarigione, che la guarigione non può venir affrettata dal fatto di un cambiamento di residenza, che non si può prevedere se la malattia durerà ancora tutto il mese che il socio intende passare fuori di Torino, e che lascia alla Direzione di decidere se si debba o meno concedere la licenza domandata.

Il consocio Bulatich, recatosi alla sede della Società, apprese dal sig. Rocca che il medico non poteva assumersi la responsabilità di concedergli tale licenza, e che perciò lo rinviava al consulto pel giorno 6.

Alle osservazioni sue di non poter ritardare la partenza oltre il giorno 5, il segretario fece rilevare che il biglietto di servizio avendo la durata di tre mesi, egli Bulatich avrebbe potuto partire il giorno che gli faceva comodo, con deduzione però dal mese di licenza dei giorni trascorsi da quello della decorrenza del permesso a quello dell'effettiva partenza. Asserisce inoltre il segretario di avere esplicitamente dichiarato al Bulatich che, assentandosi senza l'avviso favorevole del consulto, egli sarebbe partito per conto suo, ossia non avrebbe potuto accampare verun diritto al sussidio malattia (circostanza questa ultima che il reclamante dichiara di non ricordare, pur non escludendola).

Dopo questo colloquio col sig. Rocca, il socio Bulatich se ne andò senz'altro; nello stesso giorno 5 (secondo espone lui) partì per Castelfranco Veneto, e verso la Società non si fece più vivo fino al 5 ottobre; giorno in cui, di ritorno dalla licenza, si presentò al dott. Leggiardi Laura, sanitario sezionale, sotto la cui vigilanza Bulatich veniva a trovarsi in seguito a cambiamento d'alloggio.

Il medico Leggiardi riscontrò che la ferita non era giunta ancora a completa guarigione, e gli ordinò il riposo che si protrae poi fino al 1° novembre.

Bulatich intanto fece pervenire alla Direzione della Società una dichiarazione del dott. Giuseppe Scarpari di Castelfranco, dalla quale si rileva che il nostro consocio venne regolarmente medicato a giorni alternati dal suddetto sanitario, e che il giorno 2 ottobre, data della dichiarazione il piede non era ancora completamente guarito.

La Direzione però, a motivo della trasgressione da parte del socio alle disposizioni contenute negli articoli 37, 39 e 40 del Regolamento generale della Società, sospese il sussidio al Bulatich per tutta la durata della sua assenza da Torino, e cioè dal 5 settembre a tutto il 4 ottobre.

Il socio, credendosi leso ne' suoi diritti, ricorse a questo Collegio per averli tutelati.

* * *

Prendendo visione della lettera del dott. Bérgoen dell'Ispettorato ferroviario, inviata in seguito a richiesta della Segreteria sociale, e nella quale viene esplicitamente dichiarato che, non solo il Bulatich poteva ritardare la sua partenza, ma era in facoltà di poter trascorrere l'intera licenza a Torino.

Il Collegio deve correggere l'affermazione del reclamante, sostenuta nel Consiglio di Direzione dai membri Bruno e Valle, e in conseguenza della quale la Direzione, derogando alle tassative disposizioni regolamentari, dispensava il Bulatich dall'obbligo di presentarsi al consulto.

Ritiene però il Collegio che l'affermazione del socio di non poter protrarre la partenza sia stata fatta in buona fede, come in buona fede ammette l'abbiano sostenuta in Consiglio i Direttori accennati, pure ferrovieri, notevolmente più anziani di lui e quindi presumibilmente più a conoscenza delle norme disciplinari relative a simili casi.

Dai documenti messi a sua disposizione, dalle dichiarazioni avute e dalle informazioni assunte, questo Collegio si è inoltre convinto:

1. Che il socio Bulatich dal 5 settembre al 4 ottobre fu realmente infermo, perchè oltre alla dichiarazione del dott. Scarpari, sta il fatto ch'egli, partendo, era ammalato, e tale venne riconosciuto al ritorno da un medico sociale:

2. Che detto socio, non avendo ottemperato alla disciplina a cui tutti devono sottomettersi, non può in nessuna maniera pretendere che gli vengano riconosciuti quei diritti, sanciti solo a chi compie i propri doveri;

3. Che la Direzione, affidando al dott. Cerrina l'incarico di giudicare in vece del consulto, contrasse l'obbligo morale di accettarne l'esito, qualunque esso fo[illegible]

E in base a queste convinzioni:

Considerando che il dott. Cerrina rifiutò la concessione della licenza solo perchè la ritenne esagerata, mentre, come dichiarò al Collegio, sarebbe stato disposto a concederla nella misura di dieci, dodici, al massimo quindici giorni;

Ritenendo che non solo il socio in quel periodo di tempo fu ammalato, ma ancora che la guarigione non potè venir ritardata dal cambio di residenza;

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.
...unto corrente colla Posta

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Telefono 1-38 — Sabato, 13 Febbraio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 7

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

ASSEMBLEA

I soci sono preavvisati che la sera di **Sabato 20 febbraio**, nel salone dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo l'Assemblea.

L'ordine del giorno verrà pubblicato nel prossimo numero.

L'assemblea della Sezione Torinese del P. S. I. — adunata la sera del 5 corrente — votava l'espulsione dei soci *Bachi Emilio* e *Gaviglio Mario*.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I compagni del Collegio sono avvisati che la riunione del Comitato collegiale che per formalità avrebbe dovuto tenersi in gennaio sarà rinviata a dopo il rendiconto di marzo, il quale si darà in via eccezionale in un con quello del trimestre precedente. Tale rinvio è per non gravare troppo i compagni di spese di viaggio essendosi tenuto il Congresso da poco tempo.

La riunione del Comitato si farà alla prima domenica del prossimo aprile.

Segretariato Probivirale.

Ecco il nome di tutte le Associazioni e Leghe che aderirono finanziariamente per l'incremento della nostra istruzione.

Comitato centrale Feder. arti edilizie	L.	20 —
Federazione lavoratori del libro:		
Sezione impressori	»	15 —
Sezioni compositori	»	10 —
Federazione lavoranti in legno	»	5 —
Lega pellettieri	»	5 —
Lega selciatori	»	5 —
Federazione metallurgica	»	10 —
Mutua muratori	»	10 —
Unione meccanica operaia	»	5 —
Sindacato personale Allenza Cooper.	»	5 —
Dai compagni Amor Pietro e Paccotto Giacomo L. 5 caduno, quali segretari della 1ª e 2ª sezione nelle elezioni del IV Collegio Probiviri	»	10 —
Lega Vermicellai	»	2 —
Totale	L.	102 —

Operai, inscrivetevi nelle liste dei Probiviri.

L'istituzione dei Probiviri è una grande conquista per gli operai. Il contratto di lavoro fatto osservare da questi tribunali del lavoro in cui siedono di fronte industriali ed operai, va ogni giorno più trasformandosi in senso corrispondente ai bisogni dei lavoratori. Perciò gli industriali abituati a violare i patti di lavoro disertano spesso le urne. Ma agli operai è stretto dovere valersi di quest'arma preziosa.

Lo Czar pacifico

Allo czar, rappresentante e simbolo d'un potere tirannico insanguinato di stragi e lordo di un permanente e vergognoso strazio dei diritti dei popoli e delle libertà civili, molti contrapposero, all'epoca della nostra campagna contro la sua venuta in Italia, uno czar mite e pacifico, il promotore della conferenza dell'Aia, il fautore del disarmo! Il grave presidente dell'Unione Lombarda per la Pace, Teodoro Moneta, fulminava delle sue erudite invettive gli scavezzacolli del socialismo Italico, turbanti colla loro improntitudine l'avverarsi del gran sogno della pace internazionale. E poco mancò — se lo czar fosse venuto in Italia — che si assistesse al lepido spettacolo di ingenui « amici della pace » e sedicenti democratici inneggianti ed osannanti all'ospite illustre!

Ma la storia ha i suoi profondi insegnamenti. E deve essere oggi per tutti questi illusi dalla commedia dell'Aia, una ben aspra delusione l'assistere alla nuova tragedia selvaggia di popoli gettati l'un contro l'altro ad uccidersi per far trionfare nell'Asia il potere dello czar o del mikado. La guerra Russo-Giapponese non sorprende invece noi socialisti che sappiamo essere la guerra voluta in alto da chi ha interesse a conservare tutti i privilegi economici e politici contro il movimento dei popoli e delle classi oppresse. L'alba radiosa della fratellanza dei popoli e dell'abolizione delle guerre non potrà certo spuntare finchè la classe che lavora non avrà compiute le sue giustizie nel campo economico ed i popoli che fremono sotto gli scettri non avranno rivendicati i loro diritti spazzando dalla storia la vergogna del privilegio politico di cui lo czarismo è il simbolo più criminoso e sanguinante!

Ribelle.

ENRICO FERRI A TORINO

Giovedì 18, alle ore 13,10, Enrico Ferri arriverà a Torino, ove si tratterrà a tenere la sera una conferenza — in locale che sarà reso noto con pubblico manifesto — sul tema: **Sfruttamento e parassitismo.**

I compagni e tutta la cittadinanza preparano al condannato del Tribunale di Roma una accoglienza trionfale.

Condannato dal Tribunale ma assolto dal Paese!

Dicono che Bettolo, dopo la sentenza, abbracciando chi lo felicitava, esclamasse: Non diamoci alla pazza gioia!

Enrico Ferri, ascoltando la preveduta sentenza, non mosse ciglio: tornato al suo tavolo di lavoro e di battaglia dettò tranquillamente il suo sereno commento in cui riafferma il suo concetto fondamentale: O la borghesia italiana da quest'episodio fugace che tanto ha commosso l'opinione pubblica saprà trarre stimolo a liberare sè e lo Stato dalle camorre parassitarie che ne succhiano ogni fonte di ricchezza o si dimostrerà inetta al suo compito e si affretterà l'avvento storico del proletariato socialista.

Giovanni Bettolo, che per sentenza di magistrati è dichiarato un uomo onesto, sentiva dietro di sè la voce di una sentenza superiore che lo ha classificato inappellabilmente nella categoria di quelli che se anche non intascarono materialmente parte del bottino, aiutarono colla posizione che occupano e col prestigio del grado loro guadagnato cogli aiuti scambievoli dei loro protetti, le ladrerie impunite che da tanti anni si compiono sul bilancio della marina.

Enrico Ferri, che è condannato a 14 mesi di reclusione come un volgare delinquente della penna che coll'animo intento ad offendere altrui lede pubblicamente la riputazione e l'onore del prossimo, sente invece levarsi verso di sè, da una folla anonima che esprime l'anima collettiva del popolo italiano, un coro solenne di approvazione e di plauso. E' la sentenza superiore del Paese, che non solo lo assolve, ma gli decreta gli onori del trionfo.

Sì, tu hai vinto, o Enrico Ferri, la difficile prova: tu hai fatto penetrare nella pubblica coscienza una grande idea di un rinnovamento morale da compiere, ed il paese ti saluta commosso, o sincero rappresentante degli interessi del proletariato, o vittima necessaria di una giustizia legale che non può comprendere in sè le grandi giustizie della storia!

La Comm. Esecutiva del Partito socialista torinese ha inviato il seguente telegramma:

« *Enrico Ferri Roma.*

« Socialisti torinesi — attesa dimostrare
« loro solidarietà — salutano nel condannato
« Tribunale campione glorioso grande battaglia. »

La Campagna contro i succhioni

> Gustansi Dalle ree mani a costoro
> Calono le segnate
> Carte: le granfie gittano su l'oro
> ..... Ai ladri, ai ladri, ai ladri!
>
> RAPISARDI.

La sentenza che condanna Enrico Ferri per aver diffamato Giovanni Bettolo non è che il sipario che scende sul primo atto di una grande azione drammatica. Da quando l'Italia si è costituita a Nazione, essa si dibatte inutilmente per sfuggire alle ree mani delle camorre e dei ceti parassitari che ne han fatta lor preda. Tutta la nostra storia politica non rappresenta che l'alternarsi al potere di questi protettori-protetti della infinita rete dei succhioni, che rodono il bilancio dello Stato o dei Comuni, o s'ingrassano alle spalle della classe produttrice coi dazi protettori e coll'interesse lauto della rendita. Dalla lotta contro le camorre annidate nelle Banche che per poco non distrussero tutto il credito nazionale, a quello contro le camorre delle ferrovie, che trasformano l'esercizio privato ferroviario in un vergognoso sistema di sfruttamento del personale e del pubblico a vantaggio di pochi azionisti, a quella contro le camorre amministrative del Mezzogiorno che impediscono la trasformazione industriale di mezz'Italia, il nostro Paese ha sempre dimostrato, tra le differenti concezioni dei partiti, questa sicura coscienza, di essere pregiudiziale problema, per la sua vita economica e politica, la liberazione dalle camorre dissanguatrici.

Il Partito Socialista, venuto ultimo sulla scena della vita nazionale, si è trovato alle spalle un ben grave compito, quando, affrontando il problema della ripartizione economica e domandando per il proletariato una maggiore partecipazione al reddito economico, ha dovuto constatare molte volte il triste lavoro di Sisifo, cui era costretto, di fronte ad arretrate condizioni della produzione nazionale e di fronte talora alla vera mancanza di un reddito su cui reclamare l'aumento della quota dei lavoratori. Ed è perciò che il Partito Socialista ha continuato nell'interesse del proletariato la lotta contro i succhioni, incominciando dalla classica forma di parassitismo che è rappresentata dalle spese improduttive.

***

Orbene, era da anni che le Commissioni parlamentari avevano constatato nei bilanci improduttivi e specialmente in quello della marina un marcio profondo.

Gli interessi privati coalizzati fra loro imponevano allo Stato condizioni rovinose per il pubblico erario e la inerzia del controllo pubblico sulle costruzioni, permetteva il verificarsi di scandalose spese interminabili, di milioni e milioni gettati nelle ampie fauci dei capitalisti per la costruzione e ricostruzione del Naviglio, che è oggi ancora in condizioni deplorevoli di fronte ai bisogni dei servizi cui è destinato.

Era da anni e anni che le intonse relazioni delle Commissioni parlamentari deploranti tale stato di cose, giacevano ignorate negli Archivi della Camera, ed ogni volta che, discutendosi il bilancio qualche deputato vi faceva cenno, l'importuna voce era fatta tacere con qualche tirata patriottica: e i contratti scandalosi colla Terni erano approvati tra gli applausi della maggioranza, cui seguivano i sicuri giochi di borsa degli speculatori certi di più largo bottino.

Che cos'ha fatto dunque di nuovo Enrico Ferri denunziando il Bettolo come protettore-protetto dei succhioni della Marina? Ha impersonate le accuse contro chi dalla pubblica voce era comunemente accusato, al semplice scopo di vedere, se così fosse possibile, di scuotere l'indifferenza generale: e ci è riuscito.

Bettolo è sceso dal suo posto di ministro e l'inchiesta sulla Marina si è imposta.

I succhioni sono scesi armati e coalizzati a difesa dell'on. Bettolo nell'agone giudiziario contro l'on. Ferri. E il Tribunale ha condannato l'on. Ferri come diffamatore. Ma questa condanna non può certo far cessare la campagna così felicemente iniziata. Anzi essa deve essere il nuovo punto di partenza da cui trarre le mosse per svelare al pubblico le altre camorre rimaste nascoste, e i loro patroni politici che le sostengono. Quando una casa è posta a sacco, è inutile discutere oggettivamente e impersonalmente i mezzi migliori per ben custodirla in avvenire. Quel che occorre, prima di tutto, è l'arresto dei ladri.

Diogene.

Fa schifo!

Avete letto, o compagni, la nauseante requisitoria del sig. Garzia Cassola pubblicata sulla *Stampa* contro Enrico Ferri, proprio nel momento che la giustizia Italiana pronunciava il suo verdetto iniquo che eccita la protesta di ogni animo gentile? Il signor Cassola — a cui non possiamo più dare il nome di compagno — ha svelato tutto il livore della sua anima vendicativa, scegliendo proprio quel momento in cui la pietà almeno gli doveva consigliare il silenzio, per far conoscere ai lettori della *Stampa* (ben lieta di ospitare simili secrezioni) ciò che pensano di Enrico Ferri certi *compagni riformisti!* Egli è più velenoso dei più acri avversari, è più fiscale dello stesso procuratore del re. Per lui Enrico Ferri non ha dimostrato nulla, anzi ha compiuto un atto immorale: i giornali socialisti che lo difesero sono complici di *omertà*; l'onorevole Bettolo è indubbiamente un uomo onesto.

Tutto questo il signor Cassola, aveva accumulato lentamente nel suo fegato guasto e ne rimase così soffocato che, non appena conobbe il giudizio del Tribunale, non tardò neppure un attimo a sprizzare coraggiosamente tutto il suo odio personale per dare, al compagno condannato a 14 mesi di reclusione, la coltellata nella schiena.

Che leale giornalista il sig. Garzia Cassola!

Avv. A. M.

L'AVVENIRE DELL'ARTE

Conferenza di GUIDO PODRECCA

Guido Podrecca ha tenuto, domenica scorsa, a beneficio della nostra Camera del Lavoro, boicottata dal Municipio e dalla borghesia torinese, una conferenza elevata, che ha lasciato nel pubblico la più profonda impressione ed il desiderio di riascoltare altra volta il geniale nostro compagno.

Mentre tutti i giornali torinesi in commovente accordo finsero di non accorgersi dell'avvenimento, noi abbiamo raccolto, il meno infedelmente che ci fu possibile, un ampio riassunto della conferenza, e mandiamo al conferenziere il più sentito ringraziamento a nome di tutti i lettori e compagni.

Esordio.

Guido Podrecca, traendo motivo di esordio dall'enorme agglomeramento dell'uditorio, felicemente inizia la sua conferenza osservando che nella società attuale l'arte si può godere solo come per lampi momentanei, da pubblici aristocratici, in luoghi chiusi e ristretti, mentre dovrebbe essere goduta da tutto il popolo, in ogni giorno e ovunque liberamente e largamente si possa espandere questo supremo conforto della vita. Tale concetto egli vuole quindi esplicare al popolo e parlerà nella forma più semplice e piana per essere inteso dagli operai che non han tempo da dedicare all'arte, ed a cui si vorrebbe far credere che il socialismo sia nemico e distruttore dell'arte.

Il socialismo nemico dell'arte?

Perchè questa è l'accusa ridicola che contro noi si va ripetendo dall'Italia ufficiale, proprio quando, per colpa di questa, crollano i monumenti e bruciano le biblioteche *(applausi)*.

Questa accusa si ripete senza pensare che tutta la evoluzione storica delle società individualiste non ci offre che lo spettacolo doloroso di vandalismi artistici commessi da popoli e da classi belligeranti.

Noi invece abbiamo ferma speranza che la nuova società socialista si instauri, nulla distruggendo di quanto rappresenta il tesoro migliore ereditato dalla società borghese, ed anzi siamo certi che essa saprà svilupparlo ed accrescerlo in misura incommensurabile, perchè l'arte non è che lo splendore dell'intelletto umano le cui più superbe fioriture non sono che il riflesso dell'accresciuto benessere fisico e materiale del popolo.

La schiavitù economica dell'artista. L'arte nelle società antiche.

Ma ciò che più interessa è la condizione degli artisti, ossia dei produttori dell'arte.

E la storia dimostra che l'artista non fu mai libero, ma dovette esplicare sempre la sua arte a servizio delle classi superiori. Quando la Grecia raggiunse l'apogèo della sua potenza, anche l'arte fiorì mirabilmente; ma il popolo per cui gli artisti greci lavoravano era pure un gruppo ristretto di uomini privilegiati viventi del lavoro degli schiavi, un popolo quindi cui pareva ignobile il lavoro fecondo dei campi e nobile soltanto la rapina e la guerra, — la cui fede era pure un riflesso di queste condizioni economiche e le cui divinità erano feroci e guerriere. Allora gli artisti greci, come già prima di essi gli egizi e gli assiri, erano costretti a rendere nei marmi e nelle tele l'esaltazione di una fede che forse essi non sentivano ed a sancire colle loro opere immortali il volere della divinità greca, giustificante la schiavitù di quei tempi, così come il *motu proprio* del papa sancisce ora, per volontà divina, la miseria del proletariato. E l'artista antico, in Grecia come in Roma, fu il servitore e lo schiavo delle caste dominanti del suo tempo, la casta sacerdotale e la casta militare. Ma chi sa dire quali intimi tumulti di ribellione rimasero soffocati nell'anima degli artisti antichi costretti per vivere ad esaltare le fedi ed i sentimenti barbari dominanti?

...Ma intanto per tutto il colossale impero romano serpeggia un indistinto malumore che minaccia di far sollevare i popoli e le masse soggette.....

Siamo ai tempi del cristianesimo.

L'arte nel cristianesimo.

Laggiù, nelle catacombe romane, in questa misteriosa silenziosa città sotterranea destinata forse a far saltare con una dinamite morale la città superba dei Cesari, si trovano gli incunabuli della primitiva arte cristiana, arte sincera ed ingenua come la fede dei poveri schiavi oppressi che cercavano nel cristianesimo la loro redenzione. In questi incunabuli si trovano pochi segni artistici, come la testa di Cristo dipinta diversamente da quella dei tempi nostri (perchè è senza barba, che in 19 secoli è cresciuta abbondantemente) ed intorno ad essa i segni del martirio, del dolore e della morte.

Tutta l'arte dei primi tempi del cristianesimo è intesa a infondere nel popolo l'idea di una missione divina negli apostoli e il sentimento del dolore e della morte che dovevano affrontare i nuovi credenti nelle

persecuzioni feroci nel fondo buio dei sotterranei, o nello splendore delle arene, dati in pasto alle belve.

Ma l'arte primitiva simboleggiante il dolore ed il martirio dei primi cristiani, cessa allorquando Costantino — un imperatore più furbo per quanto non meno delinquente — conscio del pericolo che minava l'impero — scende nelle catacombe, innalza il povero vescovo dei cristiani al suo trono, lo veste di oro e di porpora, lo trasforma in pontefice della nuova religione e ne fa il gendarme dell' impero. Da quel giorno il cristianesimo degenera in cattolicismo, la fede degli apostoli si muta in cortigianeria, e la causa degli oppressi diventa la causa dei tiranni fino ad assumere oggi la speciale funzione di forza la più conservatrice ed ostile a tutte le rivendicazioni proletarie.

Da quel giorno anche l'arte subisce la stessa trasformazione e nella basilica cristiana — che non è più come l'antica basilica il luogo di riunione del popolo per la sua vita politica, — l'arte cristiana rimette i segni della superstizione religiosa distruggendo le creazioni artistiche del paganesimo in nome della redenzione umana.

Ma noi domandiamo ai preti che ci narrano la favoletta della redenzione, perchè se l'avvento del cristianesimo rappresenta la redenzione del mondo, essa non si compì subito dopo la conversione di Costantino ed invece la civiltà rimase soffocata da tanti secoli di tenebre medioevali e non risorse che dopo lunghi sforzi che l'umanità imparò a fare da se stessa senza più aspettare la redenzione dal cielo?

L'arte cattolica nel Medio-Evo.

Nel Medio Evo si rinnova adunque il fenomeno della schiavitù dell' artista e quindi dell' arte, dalla classe dominatrice.

L'artista è pagato dal principe e dalla Chiesa per esaltare di fronte alla folla dei servi e degli oppressi le virtù dei suoi padroni.

Ma allora avviene che l'artista, mentre innalza i grandi templi della cristianità, nasconde qua e là, in angoli oscuri, la nota della propria intima protesta. E a Viterbo nel San Lorenzo, e nel Duomo di Orvieto, e nel Battistero di Firenze si può riscontrare, ora, in un capitello, la figura molto significativa di un uomo che fa atto di disprezzo verso la chiesa, ora il peccato originale rappresentato in forma ultraterrena, ora un coro di vergini cristiane che si direbbero in stato... interessante *(ilarità)*.

Ma quando noi rileviamo questi particolari, che attestano come l'artista non possa sempre adattarsi alle idee ed ai sentimenti di chi lo paga, i nostri avversari si scandalizzano: eppure non se ne scandalizzavano i papi che certe cose le facevano non sulla pietra ma in carne ed ossa!

Così l'arte cattolica nel Medio Evo diventa pure il riflesso del malcostume cattolico che raggiunge l'apice nel secolo di Leone X, quando alla Corte papale trionfa l'immoralità e l' indecenza, e si rappresentano sulla scena gli amori dei frati e delle monache in forma che oggi incorrerebbe nei fulmini del Codice penale.

Da allora in poi l'artista pagato dal Vaticano vi porta un'arte che è il trionfo del più nudo paganesimo.

D'altra parte sotto l'influenza cattolica l'artista contribuisce a radicare i pregiudizi ed i privilegi medioevali ed a consacrare avanti le folle dei servi le ingiustizie più inique.

Quell'arte che i cattolici vantano di aver conservato nei conventi (il cui vero scopo era di monopolizzare i tesori artistici togliendoli al godimento ed alla educazione del popolo) non ha una sola protesta contro la servitù della gleba, contro il *jus primae noctis* e gli altri infami diritti dei feudatari e dei vescovi. Ed ora vorrebbero far credere che il cristianesimo ebbe il merito di aver abolito la schiavitù, che nelle pagine di S. Tomaso d'Aquino e degli altri padri della Chiesa e apertamente giustificata. Chè se è vero che ora i missionari cattolici corrono per il mondo ad affrancare gli schiavi, ciò fanno perchè ora giova ai capitalisti avere una mano d'opera libera... di morir di fame, e di vendersi a condizioni umilianti di vita.

L'arte nella società borghese.

Anche nella società borghese l'arte non è che il riflesso della vita, e l'artista già cortigiano dei principi e della chiesa diventa il cortigiano del pubblico che paga l'opera d'arte o il biglietto d'ingresso al teatro.

Si obbietta dagli avversari che è appunto funzione dell' artista l' interpretare il sentimento artistico del pubblico. Ma si dimentica che il pubblico moderno ha ben scarsi sentimenti artistici perchè è per i quattro quinti escluso economicamente dalla possibilità di educarsi a comprendere l'arte, a meno che si chiami arte... quella delle cartoline illustrate o dei caffè *chantants*. Quanti sono infatti non solo del proletariato ma anche della media borghesia che possano concedersi il lusso di una vera educazione musicale assistendo a quegli spettacoli d'opera così costosi e che pure sono pagati colle laute dotazioni municipali formate coi contributi del popolo? (*applausi*).

Non è che una piccola aristocrazia di arricchiti che ha questi mezzi e quindi noi ci rifiutiamo di credere che questi pubblici delle classi elevate abbiano per dote congenita, insieme col danaro, ereditato il sentimento dell'arte.

Ma vi ha di più. Non solo il pubblico capace di sentire l'arte è limitatissimo, ma mentre crede di sentire l'arte col proprio cervello e col proprio gusto, è costretto a sentirla secondo la volontà degli eidtori che hanno il monopolio delle opere teatrali.

La libertà nella società borghese si esplica egualmente sia nei godimenti materiali che nei godimenti artistici.

E come i capitalisti zuccherieri o i grandi proprietari coi dazi di protezione dosano a loro talento il consumo del pane e dello zucchero, così gli editori che hanno il monopolio artistico ammanniscono al pubblico l'arte che loro piace e talenta: e sarebbero padroni, se volessero, di far sparire per 10 anni Verdi o Wagner dalle scene italiane.

Ci sono veramente degli artisti che protestano, come il Mascagni, un forte ingegno e vigoroso intelletto musicale che ha fatto qualche buona opera, la quale naturalmente è fra quelle che furono fischiate (*ilarità*). Ma il Mascagni protesta contro il monopolio editoriale semplicemente perchè egli ne è ora lo zimbello e le sue opere sono messe in disparte per far posto ad altre. E gli artisti che come il Mascagni protestano non dicono però quanti sono gli autori ignoti contro cui essi stessi d'accordo cogli editori hanno fatto la congiura del silenzio. Ma noi ben sappiamo di che lagrime grondi e di che sangue la vita dei giovani autori e sappiamo anche quante opere furono comprate e sepolte dagli editori per non turbare la gloria dei grandi che si volevano sfruttare. (*Applausi*).

Ecco dunque la questione economica che influisce sulla produzione artistica. E lo stesso si dica della critica. Senza parlare di quei critici che vendono a peso d'oro i proprii elogi, ognuno può comprendere l'esitazione in cui si trova talora il critico onesto cui la coscienza detterebbe una severa condanna di una produzione nuova, quando egli pensa alle lotte terribili sopportate dal giovine autore per farsi strada ed alle conseguenze dolorose di una irreparabile caduta. Ed allora la preoccupazione delle condizioni dell'artista vela il giudizio del critico. L'arte ne piangerà, ma la filantropia ne sarà lieta: ed il giudizio artistico è falsato.

L'arte sociale contemporanea.

Quando la questione economica sarà risolta nella società socialista, l'arte sarà finalmente liberata dai proprii ceppi. E di questo lieto presagio già si dimostra consapevole l'arte contemporanea. Come in Italia alcuni pittori e scultori già rendono nei marmi e nelle tele i dolori della plebe e nella letteratura il nostro grande Deamicis, compagno di fede e di lotta, trasformando l'arte di strumento di oppressione in arma educatrice del popolo afferma che il socialismo prepara la redenzione dell'arte; così all'estero Ibsen e Biörnson e Sudermann portano sul palcoscenico i grandi problemi sociali, e Hauptmann rappresentando lo spasimo e l'angoscia di migliaia di tessitori fa impallidire le dame della borghesia, e Leone Tolstoi, dalla solitudine in cui si è ritirato, lancia la sfida potente allo czarismo che si crede immortale: e proprio al finire del secolo XIX muore lo Zola dopo aver innalzato un monumento imperituro alla lotta per la giustizia umana.

Or queste grida precorritrici degli artisti di tutto il mondo van serpeggiando per la nostra società come già quelle dei primi cristiani. E tra queste voci che risuonano nel mondo artistico domandando giustizia, una è sorta, di colui che sintetizza insieme l'artista e l'apostolo.

Come nel Medio Evo — dopo i primi scrittori che, ancor balbettando nelle loro canzoni, la nuova lingua volgare, chiedevano scusa di non più usare la lingua latina che il popolo più non voleva — sorse Dante che questo bisogno di rinnovamento linguistico afferma sicuro e sintetizza incuorandoli i timidi tentativi dei poeti ed eleva alla lingua italiana il grande monumento immortale; come il Palestrina, scrittore di musica sacra esprimeva il bisogno della rinascenza artistica che ferveva tra i popoli dei liberi comuni, così un altro grande nell'epoca nostra ha raccolto queste voci di dolore della società nostra, e si è affermato apostolo ed artista, Riccardo Wagner.

Riccardo Wagner apostolo e artista.

Egli è infatti un grande artista che noi socialisti possiamo e dobbiamo vantare come nostro. Egli ha saputo riassumere queste infinite voci di dolore delle folle che aspettano; egli ha presentito l'arte dell'avvenire. Apostolo prima che artista, egli si libera dalla fatale schiavitù dell'arte e dice al pubblico da cui si emancipa: « Io ti precedo, perchè è compito dell'artista non di seguire e conservare i pregiudizi del popolo ma di precorrerlo agitando la fiaccola della luce e facendo la sintesi delle grandi verità sociali che si affermeranno nell'avvenire. E poco importa se così facendo io non sarò oggi compreso, perchè domani quando le folle si educheranno all'arte mi comprenderanno. »

Riccardo Wagner da Zurigo ove erasi rifugiato per sfuggire alla condanna a morte dopo i moti politici cui aveva preso parte, scriveva all'amico Liszt di non sapere come procurarsi un cappotto e un po' di legna e di fuoco: e in queste condizioni terribili in cui durò lunghissimi anni venne poi a Parigi ove viveva trascrivendo musica e dando lezioni, con un sogno solo: rappresentare a Parigi il suo *Tannhauser*. Ma quando trova un impresario che lo comprende ed egli al colmo della gioia sta aspettando il trionfo, l'impresario gli mette una piccola condizione — cioè di trasportare il balletto dal 1° al 2° atto per essere sicuri del successo perchè... dice egli — i signori che vengono a teatro vengono sempre al 2° atto e vengono sopratutto per il balletto. Pazienza, esclama Wagner rifiutando, e riprende la sua opera e ritorna a vivere stentatamente di lezioni.

Ma i nostri moderni autori avrebbero aggiunto non uno ma trenta balletti per servire alle comodità della borghesia, salvo a protestare poi a gran voce contro gli editori che seguono lo stesso sistema di prostituzione dell'arte! (*applausi*).

L'arte dell'avvenire.
Conclusione.

E' il Wagner stesso che ci risolve il problema dell'arte, secondo i nostri concetti. Egli ha scritto: Quando i popoli avranno risolto il problema dello stomaco incomincierà l'arte vera. D'oggi in avanti entreremo nella civiltà. D'oggi all' indietro siamo stati nella barbarie. Noi siamo ora come belve tutte occupate a combattere per il pane e non troviamo il tempo per l'educazione morale ed artistica. Quando cesseremo di essere schiavi allora incomincierà un' arte quale nessuno ha mai potuto sognare.

Sì, noi siamo materialisti perchè sappiamo che il problema della vita materiale è il fondamento dei problemi superiori.

Risanando l'organismo fisico risaneremo anche lo spirito. Quando più non avremo avanti a noi, come incubo spaventoso, lo spasimo quotidiano del problema della vita per noi e per i nostri figli, quando anche la minoranza che ha già fin d'ora risolto tale problema più non si sentirà amareggiata dai gridi di dolore delle grandi masse affamate, incomincierà davvero un'arte nuova tutta diversa da quella presente che in quest' ultimo stadio ancora esprime questi grandi dolori e queste immense aspirazioni redentrici. Ma l'arte dell'avvenire più non esprimerà nè il dolore antico, frutto di rassegnazione, nè il dolore presente che è il grido di ribellione.

Da quest'ultimo stadio di arte tormentosa e di dolore, sorgerà la grande arte umana della gioia e del piacere. Dopo tanta arte di morte avremo finalmente l'arte della vita! (*Vivissimi applausi*).

a. m.

HAI FATTO IL TUO DOVERE!

Leggendo la coraggiosa campagna di Valera contro l'on. Chiesi noi abbiamo sentito l'orgoglio di avere a compagno e collega un uomo che fra tanti umilissimi strisciatori del giornalismo, s'innalsa di mille cubiti anche al disopra di tutti quei giornalisti onesti a cui l'amore del quieto vivere fa tardare la penna inconsciamente fino a che il pericolo della battaglia sia sparito.

Paolo Valera non ha esitato un attimo solo a esprimere il suo pensiero, quando la notizia gli pervenne che l'on. Chiesi, denunziatore dello schiavismo del Benadir, aveva accettato di fare l'inchiesta per conto della Società stessa e per un compenso di 20 mila lire!

Altri avrebbe mormorato sottovoce, stemperato tra le linee il proprio biasimo, o taciuto in attesa... degli eventi.

Egli ha invece parlato alto e forte secondo la coscienza gli dettava: ed è ora trascinato come diffamatore avanti al Tribunale.

A lui i nostri auguri.

Il Grido del Popolo.

Medio evo che risorge

Botteghe sacre.

Se vi fermate avanti le varie chiese di Torino, vi troverete i segni evidenti della civiltà che s'avanza.

Sono i variopinti ed infiniti inviti alle funzioni sacre per le speciali adorazioni dei santi operatori di miracoli non mai visti. Il numero di questi focolari di educazione spirituale del popolo va crescendo a dismisura, tantochè è ora necessario pubblicare una specie di guida per i fedeli che dà materia ai vari giornaletti di sacrestia. Così nella presente stagione carnevalesca — dice uno di questi inviti — sono tante le offese che si fanno alla religione che è necessario ripararle subito con abbondante obolo e con la frequentazione del *Triduo di riparazione* del divin cuore trafitto di Gesù e con l'adorazione del *miracolo della lingua... di sant'Antonio*.

Tale miracolo che è, per noi profani, un po' oscuro, dà anche luogo al *bacio della reliquia*.

In altra chiesa si è operato il trasporto artificiale di *Lourdes* a Torino, con relativa grotta e piscina miracolosa, dove i pescatori minchioni sono realmente i poveri pescati dell'astuzia clericale...

A giorni si aprirà una nuova fonte inesauribile di incretinimento e succhionismo religioso: la quaresima. Non mancherò di informare i lettori del *Grido* degli sproloquii dei predicatori di cartello.

Divertiti adunque, povero popolo lavoratore, se hai qualche soldo in tasca. La quaresima tua incomincia dalla culla per finire nella tomba.

Il topo di sacrestia.

Oh se potessero!

(Da una lettera cestinata).

L'antisemitismo fu detto essere il « Socialismo degli imbecilli ». Ma è pure un'arma velenosa della chiesa per divergere il proletariato dalla vera lotta di classe. Finora in Italia, tranne qualche caso isolato, questa merce è rimasta rinchiusa negli armamentari di sacrestia: ma ora il flusso congregazionista che ci viene dalla Francia porta al proletariato oltre lo sfruttamento economico e morale, gli alcoolici miracolosi, l'insegnamento clericale, il krumiraggio organizzato, anche il bel regalo di questo veleno nazionalista antisemita che tanto male ha fatto alla vicina repubblica.

Non vogliamo certo dare maggiore importanza di quella che si deve dare a certi sintomi qua e là apparenti di tale importazione forestiera... E tuttavia ci pare utile — a semplice titolo di esempio — far qui cenno di una lettera scritta da un operaio, ma evidentemente dettata da qualche buon padre della chiesa, in cui si confuta l'articolo scritto dal nostro compagno Pescarolo su « Pericolo nero », dimostrando che il vero pericolo per l'Italia sta nella.... razza semita, al cui indirizzo cristianamente ci scrive:

« Sì! dobbiamo imitare il barbaro russo contro questa razza maledetta da Cristo! ».

Piccolo documento questo che prova la civile educazione di certe pie e fraterne anime in Cristo, che se potessero ripetere un po' dei fatti di Kischineff in tutto il mondo, crederebbero di essersi acquistata la gloria dei cieli.

I Santi... protettori degli operai.

Echi della festa di S. Agata.

Il nostro corrispondente da *Cuorgnè* ci scrive:

Dopo aver battuto a più non posso la gran cassa, aver strombazzato, con manifesti, con propaganda, ai quattro venti, da oltre tre mesi, il sedicente Comitato promotore per una festa patronale agli operai filatori e filatrici, ha raggiunto la sua mèta agognata; fissata irrevocabilmente pel giorno 7 febbraio, il Comitato sudò certamente quattro camicie pur di raggiungere lo scopo prefisso, e difatti vi riuscì; per diana, è ben giusto che gli operai e le operaie filatrici abbiano il loro patrono, dal momento che tutti gli altri mestieri lo hanno!

Difatti il giorno 7 febbraio, fin dalle prime ore del giorno, si verifica qui in Cuorgnè un viavai incessante, i pochi promotori si fanno in quattro onde trovare aderenti al pranzo d'occasione, alle funzioni religiose, ed a forza di agitarsi, di pregare, ecco che si raggiunge a stento il numero di 100, compresi donne, ragazze, fanciulle e uomini; scarso, miei cari, il numero, su circa mille operai ed operaie che lavorano in cotesti stabilimenti manifatturieri e si vede benissimo che pochi sono quelli che ancor credono al miracoli dei santi, senza contare poi che molti degli intervenuti aderirono, non per spontanea volontà, ma bensì a forza di essere incalzati e, poverini, per paura di offendere il parente oppure il prete.

Alle ore 10 *render vous* in chiesa, ove la santa bottega lor fa tutta la buona ciera possibile pel solo motivo d'aver incassato circa una settantina di lire, per cantar e sbraitar più forte, tutti denari ricavati con sottoscrizioni onde ingrassare la già rubiconda e tonda pancetta dei nostri reverendi.

Alle 12, banchetto all'Albergo Scudo di Francia; la quota era di lire 2 per gli uomini e 1,75 per le donne. Alle frutta non mancarono i discorsi; se ne ebbero di tutti i gusti, e difatti fu bella la frase d'un oratore, prima mangiapreti sfegatato, ed ora, per l'occasione, baciapile umilissimo ed altra volta, a seconda dei casi, anche socialista (?) se occorre: *E noi chi siamo? cosa siamo noi?* — Cosa siete? ve lo dico subito.

Visto che le organizzazioni economiche e politiche nostre proseguono calme e serene la loro via di conquista civile e sociale dei loro più sacrosanti diritti alla vita ed al pane, voi nemici di ogni sorta di civile progresso e d'emancipazione sociale, tentate o cercate di tentare, col vostro alleato nero, di porvi di mezzo, ma non riuscirete di certo nel vostro intento, e gli operai coscienti di Cuorgnè sapranno ben tener conto delle vostre gesta.

Conclusione: chi veramente se la godette e rise di cuore in questa fausta occasione di novella S. Agata, è certamente la santa bottega. *Germinal*

Ora vedremo se S. Agata farà crescere le paghe o diminuire gli orari..... (*N. d. R.*)

Il bel regalo che iddio fece agli operai.

Il nostro corrispondente da *Moncalieri* ci scrive:

E' questo il tema di una conferenza tenuta da un ministro del creatore nella parrocchia di S. Maria.

Alludendo al regalo del riposo festivo è passato a lumeggiare, con ipocrita entusiasmo, la necessità che hanno i lavoratori di organizzarsi, e (duce Cristo) riunirsi in massa collettiva... di krumiri, alla quale nessun padrone o governo, per quanto potente, può negare quanto giustamente spetta.

O reverendo, la classe lavoratrice a cui dimostrate cotanto amore per tentare di riconquistare la perduta autorità sulle antiche pecorelle, ormai ha compreso quanto sia dannosa e ingannatrice la vostra dottrina avente per iscopo l'ignoranza che la tenne assoggettata per più secoli, ed ha pure compreso che i vostri consigli, falsando i principii di Cristo, sono il simbolo del più schietto farisaismo.

Mascherine, vi conosciamo!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza la sera di venerdì, 12 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura Verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva.
4. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — La compagnia interna diretta dal compagno G. B. Actis, sabato, 13 febbraio 1904 esporrà: *Socialista*, bozzetto di A. Ferrero. Seguirà la commedia in due atri: *La carità l'è nen tuta d' pan.*

Dopo lo spettacolo veglia danzante sino al mattino.

NB. Per i biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo e presso il compagno A. Mazzucato, farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. *Via Madama Cristina, 84.* — Si avvisano i soci che sono incominciate le lezioni per la sezione mandolinisti ed il coro. Lunedì e mercoledì mandolinisti, martedì e giovedì coro, venerdì conferenza, sabato a destinarsi.

Funziona una piccola biblioteca circolante e un apposito incaricato dà ai soci i volumi che attualmente sono disponibili; i locali sono aperti tutte le sere dalle 20 alle 23, nei giorni festivi dalle 9 alle 11. Sono in vendita al venerdì il *Grido del Popolo*, al sabato il *Sempre Avanti!*

Si fa appello ai compagni di S. Salvario che intendono di far parte del Circolo, di inscriversi, avendo bisogno di dare impulso alla propaganda in questo borgo così dimenticato, gli inscritti s'invitano a ritirare le tessere di riconoscimento.

Venerdì, 12 corrente, conferenza sullo scopo del Collegio dei probi-viri.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo " Avanti " - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

Negli Stabilimenti industriali e negli "Ateliers,,

I regolamenti illegali.

Laboratorio Sacerdote.

Caro « Grido »,

Nel tuo penultimo numero menzionavi che si vociferava di nuovi regolamenti che si stava almanaccando pei laboratori delle sartine, e difatti le tue informazioni non furono infondate perchè nel laboratorio del sig. Sacerdote l'altra settimana il vecchio regolamento venne sostituito da un nuovo *ukase* alla russa, stampato con tanto di firma di approvazione del sig. Diatto, i cui capi saldi sono:

1° Abolizione dell'esistente orario di 10 ore e allungato fino a 11 che andrà in vigore col 1° aprile p. v. cominciando alle ore 7 del mattino fino alle ore 12 e dalle 2 fino alle 8 di sera, e questo durerà fino a tutto settembre, per cominciare col 1° ottobre dalle 7 e mezza fino alle 12 e mezza e dalle 2 fino alle 8 di sera. Naturalmente qui il sig. Sacerdote non parla che di lavoro nel suo nuovo regolamento, quanto al compenso dell'ora di lavoro in più tace prudentemente.

2° Che le maggiorenni dopo compiuto il lavoro di 11 ore con una mezz'ora di riposo, tempo necessario da mangiare una micca di pane senza companatico (perchè qualunque companatico è proibitissimo), possono riprendere il lavoro ancora per alcune ore e al sabato di sera magari fino alla domenica mattina.

Chi abbia poi autorizzato il sig. Diatto a porre la firma di approvazione a tale regolamento io certo non lo so. In quanto poi all'accettazione del nuovo genere di sfruttamento da parte delle ragazze pare che sieno niente affatto disposte e speriamo che l'esempio delle loro compagne degli altri laboratori le incoraggi sempre più alla resistenza.

Autorizzandoti, se ti garba, di pubblicare questa mia corrispondenza, abbiti i saluti dell'amic

(Segue la firma).

Se il regolamento autorizza davvero a far lavorare le operaie maggiorenni con una sola mezz'ora di riposo tutto il giorno di sabato e anche la notte fino alla domenica mattina, il regolamento stesso è illegale, perchè la legge non permette un lavoro superiore alle 12 ore sulle 24 anche quando in via di transazione permette ancora il lavoro notturno.

A proposito di questo assessore Diatto che vidimerebbe con tanta facilità i regolamenti illegali — mentre è nel potere e dovere del Municipio in tali casi di non vidimarli — ricordiamo che in un numero del *Grido* fu pubblicato un reclamo sulle condizioni antigieniche in cui tiene i suoi operai e questo reclamo non ricevette smentita alcuna. La morale della favola è sempre questa che il popolo volgarmente, ma efficacemente, dichiara col proverbio: *cane non mangia cane* — cioè che: la sorveglianza delle leggi sociali non può mai essere fatta sul serio dalle autorità che sono esse stesse interessate a violarle. *(N. d. R.)*

Lavoranti sarte, organizzatevi!

Dal sig. Carlo Ravizza riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore del « Grido del Popolo »,

Lessi nel pregiato giornale da lei diretto (sabato, 30 gennaio 1904) il lungo articolo riferentesi al lavoro delle donne e dei fanciulli.

Nel paragrafo *Povere padrone,* si legge:

« Esclamando povere padrone! si fermano più dell'orario, *calpestando così quella legge che dovrebbero benedire, perchè,* ecc....

Sì è vero; ma le molte lavoranti ch'io interrogai mi dissero che lo devono fare perchè forzate a farlo, se non vogliono perdere quel *pezzo di pane* che la padrona getta loro come ad un cane randagio, ma che in molte famiglie rappresenta un cespite importante di entrata.

Per esempio, in uno dei principali *ateliers* di via Roma capita sovente che le ragazze si fermano, e la padrona, per sfuggire alla vigilanza degli agenti (decisamente non vi è più religione nemmeno fra gli ebrei), fa scendere le lavoranti in negozio, e qualche volta è fino a mezzanotte, qualche volta fino al mattino che quelle povere martiri stanno chine sul lavoro, a stomaco vuoto o con qualche mela tutto al più morsicata di nascosto. E non basta, nel suddetto *atelier* pochi giorni fa venne messo fuori un cartellone con tanto di regolamento ed orario.

Esso fu letto ad alta voce dalla padrona, che a lettura finita, per commento, aggiungeva che chi non vi si voleva uniformare sarebbe stata sbattuta fuori come un cane, riconoscendo il detto regolamento tale facoltà.

Era finito finalmente il comodo delle signorine; si piglierebbe la rivincita e sarebbe una sua soddisfazione farle fermare sino alle 22 e sino alle 24.

In tutte è una voce unanime di ringraziamento per chi seppe difendere e proteggere i loro interessi; in tutti una preghiera di continuare, perchè siano finalmente rese stabili quelle leggi che da tempo si invocano e che devono porre un argine a questa tratta umana, contraria alla legge ed ai più elementari principii di umanità.

Nella fiducia che la presente troverà posto nell'accreditato di lei giornale, ringraziando, con profondo ossequio

Carlo Ravizza.

Nell'industria tessile. Altri stabilimenti modello!

La costituzione della Lega mista arti tessili ed affini — Violazioni di leggi e sfruttamenti vergognosi.

Domenica scorsa presso la Camera del lavoro, dopo che un compagno in unione al vice-segretario della Camera stessa ebbero spiegato gli scopi ed i vantaggi dell'organizzazione e in seguito ad ordinata discussione si dichiarò definitivamente costituita la Lega mista arti tessili ed affini.

La riunione, che i promotori avrebbero desiderato più numerosa, fu però improntata alla più schietta armonia d'intenti e col maggior entusiasmo specialmente da parte delle donne (e ne fa bene sperare) si sciolse bene augurando all'avvenire della nuova organizzazione tessile tanto necessaria ormai a Torino.

E che il bisogno dell'organizzazione nostra sia sentito ce lo provano lo sfruttamento e le ingiustizie ognor crescenti di cui è vittima la numerosissima nostra classe.

Lo prova il lamento degli addetti ad un grande stabilimento dove il padrone *fa pagare ad essi, contrariamente alla legge, le quote per gli infortuni sul lavoro,* dove le multe piovono tanto se si fa molto consumo come se se ne fa poco e dove *infine si ruba sul metraggio che è un piacere.* Lo provano i lagni di compagni e compagne di uno stabilimento nei pressi di Torino dove si escogitò con nuovo regolamento l'obbligo ad essi di pagare 25 centesimi le medaglie d'entrata, le quali non sono obbligatorie pei capi che fanno il loro beneplacito e servono ottimamente al padrone ad appioppare multe su multe; dove contrariamente alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si fa lavorare povere donne e bambine dai 12 anni in su dalla sera alle 8 alla mattina alle 7 senza che il sindaco pensi a togliere tale sconcio, e dove infine una giovane che guadagna lire 1 35 al giorno, solo perchè il lavoro era cattivo fu obbligata a lavorare a cottimo in modo che sgobbando infinitamente di più veniva a guadagnare con vantaggio rilevante del padrone solo 1 30 in 12 ore.

Tutto questo è solo una piccola parte in confronto di quanto pubblicherò se il *Grido* mel permette, e nella speranza che facendo toccare con mano ai lavoratori e le lavoratrici dell'industria tessile tutte le ingiustizie di cui sono vittime, si vorranno una buona volta risvegliare dall'inerzia in cui giacciono da tanto tempo

Mainardi Luigi.

Non solo il *Grido* si farà dovere di pubblicare quanto si riferisce allo sfruttamento operaio nell'arte tessile, ma attende di conoscere il nome dello stabilimento qui sopra accennato per renderlo di pubblica ragione e reclamare su di esso l'attenzione delle autorità che lasciano tranquillamente continuare la violazione di ogni legge sociale. Intanto vada una parola di plauso agli iniziatori della Lega e l'augurio a tutti i lavoratori tessili di entrare nelle file dell'organizzazione. *(N. d. R.).*

Con apposito manifesto sarà resa nota la località.

Le vittime della società borghese

Sunt lacrymae rerum

Fra le innumerevoli vittime ignorate che la società borghese stritola quotidianamente nei suoi sapienti ingranaggi economici e burocratici, qualcuna riesce talvolta a lanciare un grido di dolore così acuto e tragico da attirare su di essa l'attenzione del pubblico indifferente.

Sono poveri esseri infranti, la cui anima è convertita dalla eterna persecuzione in un focolare d'odio inesausto, il cui cervello vacillante per i colpi sofferti più non consente un ordinato giudizio delle cause delle loro torture. E vanno così peregrinando da un'autorità all'altra invocando una giustizia che non può più giungere perchè contro di essa troppi alti interessi sono coalizzati; e si appellano alla missione sociale della stampa che troppo spesso è infeudata alla volontà stessa dei loro nemici e copre ogni cosa di un iniquo silenzio.

Noi no: pur combattendo oggettivamente il sistema borghese, e pur consci che le condizioni economiche e sociali sono le cause di tanti delitti ed ingiustizie individuali, non ci sentiamo il cuore di rifiutare l'ausilio della nostra povera ma libera penna a queste cause di umanità e di giustizia.

Il Grido del Popolo *si farà sempre l'eco di queste grida ignorate e terribili che si elevano tra la folla: poco importa se essi disturbino i potenti e risveglino un cupo odio e rancore contro ogni principio d'autorità e di diritto.*

La colpa non è nostra, o signori: sono le lacrime delle cose....

Il Calvario del Prof. Cantone.

I.

Ho qui sul tavolino l'atto di citazione con cui il Prof. Cantone Emilio, tenente nella riserva, già titolare dell'ufficio postale di via Berthollet, 13, domanda al Tribunale civile la condanna del cav. Bono Stefano, direttore delle poste di Torino, e del Ministro delle Poste e Telegrafi al risarcimento dei danni subiti per una lunga odissea di arbitri e di persecuzioni da parte dello Stato e dei suoi funzionari.

Il Cantone in uno stile tacitiano elenca i suoi titoli di lavoro e di merito e gli arbitrî e i soprusi che ne ebbe per compenso.

Da giovanetto espose due volte la vita per compiere opere di salvataggio; entrato nell'esercito e mandato in regioni malsane, ne riportò un perenne ricordo in mali fisici; da semplice soldato, a furia di lavoro e di dimostrazione del suo ingegno, passa su su per la trafila dei gradi militari fino ad essere nominato tenente e dichiarato atto alla nomina di capitano; incitato, nel 1879, dai Ministri della Guerra e dell'Istruzione a studiare un metodo razionale di applicazione dell'educazione fisica per le scuole, per obbedire allo invito, lascia la carriera militare, sacrificando il grado e la posizione; con eroici sforzi autodidattici, con spese gravi di tasse, acquista i titoli d'insegnante, pubblica 6 volumi sull'Educazione fisica, premiati in Italia ed all'estero, ed ottiene finalmente un posto di insegnante di ginnastica nella scuola normale di Pinerolo, ove guadagna circa 2 mila lire all'anno, appena sufficienti per il mantenimento della sua famiglia.

Ma l'invidia gallonata e burocratica, che già soffriva di vedere un figlio del popolo elevarsi da sè a quei posti in cui tanti *asini d'oro* ingrassano comodamente, raggiunge il Prof. Cantone in questo modesto impiego di insegnante. Egli è traslocato.

Sentite come la povera vittima descrive questo primo colpo di persecuzione.

« S. E. Guido Baccelli per cortesia ricorderà che il Cantone in data 23 settembre 1895 si presentò a sua casa per reclamare sul decreto col quale si abusò della sua firma per traslocarlo nella qualità di insegnante da Pinerolo a Bra con 600 lire di stipendio, mentre a Pinerolo percepiva 2000 lire, per cedere quel buon posto a persona che ebbe il titolo d'insegnante senza frequentare scuole e trovandosi poi incapace nel disimpegno del suo ufficio si suicidò. »

Con 600 lire egli non può più mantenere la sua famiglia; egli è quindi sul lastrico.

Qual meraviglia? Lo Stato borghese decora e premia i succhioni e i protetti: guai ai veri lavoratori che pretendono di salire coi loro meriti. — Il Calvario del Prof. Cantone incomincia da questo punto. Calvario terribile, spaventevole, che continua tuttora.

(Segue) **Avv. A. M.**

VITA CITTADINA

Dopo l'incendio della Biblioteca

Caro « Grido »,

Vuoi accettare qualche mia considerazione sul disastroso incendio della biblioteca, considerazione che ti avrei mandato prima se non fossi stato per parecchi giorni indisposto? Sarò del resto brevissimo.

Si fa tanto appello alla commiserazione del pubblico colto per la strage dei codici preziosi della biblioteca ed un critico valoroso ha decantato in un articolo quasi elegiaco del giornale *La Stampa* le sublimi bellezze dell'oramai carbonizzato **Libro d'ore del duca di Berry**, ma, di grazia, a chi servirono codeste sublimi bellezze? quanti sono quelli che poterono deliziarsene? Codeste rarità, voi dirigenti della biblioteca nazionale, le avete rese monopolio e privilegio di pochissimi critici e studiosi, facendo come quell'avaro che invece di godere e far godere il suo tesoro lo seppellisce, e voi lo seppelliste tanto bene, che non avete neanche potuto trovarlo in tempo per salvarlo. Oh! i monaci delle abbazie che si dice monopolizzavano e sotterravano allo sguardo dei profani i loro tesori, sono oramai riabilitati!

Io che scrivo, fui a varii intervalli frequentatore assiduo della biblioteca, e non seppi mai che vi fosse in qualche angolo impenetrabile quello splendore artistico che si dice essere stato il **Libro d'ore**; era tanto ignoto ed ignorato (fatta eccezione degli speciali eruditi) che neppure una guida di Torino che ho qui sotto gli occhi, edita dall'accuratissima ditta Paravia, mentre a pag. 35, parlando della biblioteca nazionale, accenna ad opere arabe persiane caldee, a manoscritti greci latini francesi, non parla affatto di questo meraviglioso codice delle ore. Ed era appunto uno dei pochi dei quali la perfezione artistica, a quanto se ne dice, avrebbe potuto essere gustata da tutti!

Intendiamoci; con queste osservazioni io non voglio dire che si debba dare in mano a chi non sa di chinese o di greco un prezioso manoscritto greco o chinese, ma soltanto che quanto vi ha di buono e di bello e può essere gustato anche dal pubblico non specialista, deve essere posto e lasciato a disposizione del pubblico e non frugato clandestinamente a quattr'occhi per gaudio particolare di una piccola oligarchia. Con molte precauzioni, si capisce, anzi con tutte le necessarie e più minuziose precauzioni possibili. Ma precauzione per l'esame del pubblico non significa sottrarre all'esame di quello l'oggetto prezioso; anzi le precauzioni si prendono precisamente perchè il pubblico possa esaminare; se i cittadini non devono vedere, conoscere, esaminare, godere ciò che infin dei conti è loro patrimonio, allora lo si seppellisce e si potrà far di meno di prendere le precauzioni.

O perchè codeste rarità, a differenza di tant'altre che sono nei musei, visibili come dicono le guide nei giorni tali, nelle ore tali, dovrebbero godere di un privilegio a rovescio, vale a dire essere costantemente tolti agli sguardi ed all'ammirazione dei privati? L'arte e la scienza, specialmente poi, come dicemmo, nella parte accessibile a tutti, non sono oramai o non dovrebbero essere privilegio di nessuno, nè dei nobili, nè dei ricchi, e neanche dei professori. Aprite davvero le porte dei templi scientifici ed artistici al pubblico ed allora oltrechè una maggior cultura ed elevamento dell'animo del popolo, avrete anche il suo maggior interessamento per ciò che fa parte della scienza e cultura universale, e forse anche un vantaggio immediato e concreto. Difatti se codesto famoso libro del duca di Berry fosse stato un pochino più conosciuto, si sarebbero elevate dalla folla non una ma parecchie voci che ne avrebbero sollecitamente indicato il luogo ove si trovava e reclamato l'immediato salvataggio.

Che dire poi dell'indicibile trascuranza di lasciare codesto tesoro senza una guardia notturna? Non v'è cassa più o meno pubblica che di notte non abbia uno speciale personale di custodia, e un simile valore che nessuna fabbrica di carte-valori potrà giammai riprodurre lo si lasciava costantemente incustodito, facile e prevedibile preda dei ladri e degli incendi; non si ebbe neanche quell'elementare avvedutezza che usa ogni privato per poche migliaia di lire, di rinchiuderlo in una cassaforte. E sì che negozianti e rappresentanti del genere non mancano a Torino!

Ancora una osservazione. In Francia, con una vera furia francese, ma in questo caso molto ammirevole, subito dopo l'incendio della nostra biblioteca hanno decretato di fotografare tutti i manoscritti preziosi dello stato. In Italia invece hanno decretato..... di studiare le condizioni del gabinetto fotografico del ministero.

Che il gabinetto fotografico sia nelle condizioni di non poter funzionare, come tante delle nostre navi furono in condizioni da non poter partire? Chi sa? Se la camera è oscura non ci si può veder dentro.

tuo **Dott. Araldo Norlenghi.**

L'agitazione dei tramvieri.

Dal segretario della Lega dei tramvieri riceviamo:

I compagni della Federazione Torinese Tramvieri mandano i più sinceri ringraziamenti al segretario della Camera del lavoro sig. Rappa, al vice-segretario compagno Gaviglio, al Gruppo consiliare socialista, all'avv. Maurizio Boccarino, consulente legale della Camera del lavoro, agli onorevoli Nofri e Morgari, pel lavoro assiduo e costante per riunire una buona volta i tramvieri in Lega salda e disciplinata, per strapparli dallo stato brutale in cui sono caduti, non per colpa loro, ma per colpa delle società privilegiate, che hanno interesse a tenerli schiavi dei pregiudizi più assurdi, e di tenerli nell'ignoranza per potere con più comodità usufruire delle forze delle loro braccia e della continua loro miseria.

Compagni tramvieri! non fatevi più attendere; accorrete tutti all'ombra della bandiera redentrice; sollevatevi dal fango in cui siete caduti, e tenetevi bene in mente che se i tramvieri di Milano e Napoli vinsero, fu perchè erano uniti e quindi potenti.

Ciò vi serva d'esempio: o inscrivetevi alla Lega (il che equivale a migliorare le vostre tristi condizioni), o non fatevi più sentire a lamentarvi, perchè vi rendete indegni di compianto.

Vi salutiamo, ed augurandovi salute e fede.

Torino, 9 febbraio 1904.

Per la Commissione Esecutiva
Mario Fazi, segretario.

Per i tramvieri licenziati.

SOLIDARIETA' OPERAIA

Ai tramvieri di Napoli, che fortemente organizzati, dopo solo 4 ore di sospensione di lavoro, ottennero quanto chiedevano, i tramvieri torinesi mandarono un telegramma d'augurio, a cui i colleghi di Napoli risposero ricambiando il saluto, ed esprimendo i loro sentimenti di solidarietà.

La Lega tramvieri ringrazia pure il compagno Gerbino Giuseppe ed i ferrovieri delle Officine Nuove che raccolsero L. 20 per le vittime dei licenziamenti arbitrari.

La questione dei tramvieri al Consiglio comunale.

In una delle ultime sedute, l'on. Nofri interpellava il Sindaco sull'opportunità di discutere le varie questioni relative alla posizione assunta dalla Società Belga e dal suo direttore di fronte al Municipio ed al Consiglio comunale.

Il Sindaco pregava di rinviare la discussione ad altra seduta, per poter trattare ampiamente tutta la questione.

Ora che le misure provocanti prese contro i tramvieri e il rifiutato intervento del Sindaco, colla conferma *irrevocabile* dei licenziamenti, hanno creato nel personale un vivo fermento, di cui non è possibile misurare tutte le conseguenze, domandiamo al signor Sindaco se non creda conveniente ed urgente portare la questione al Consiglio comunale.

L'agitazione dei Commessi pro riposo festivo.

Domenica 7 corr. mese, nel salone della Borsa, alle ore 15, ebbe luogo un Comizio pubblico, presenti circa 400 persone, per la tutela dei diritti dei commessi nella legge sul riposo festivo.

Noto fra gli altri il discorso dell'avvocato Fontana, il quale esordì dicendo che egli non era tenero per il partito clericale, ma ciò non ostante preferiva il il riposo festivo al riposo settimanale caldeggiato da una parte dei socialisti, perchè esso presenterebbe troppi inconvenienti e non raggiungerebbe lo scopo desiderato.

L'oratore si soffermò in particolar modo su questo punto osservando che gli operai, specialmente nei paesi rurali, possono fare le loro spese nei giorni di mercato e non alla festa.

Per ultimo venne approvato un lungo ordine del giorno per l'abolizione del comma C, art. 4, del progetto di legge. E pure fu presentato altro ordine del giorno, che suona protesta per il Municipio ed i consiglieri e l'ufficio del lavoro per il poco interessamento da esso preso per tale agitazione.

In conclusione, clericali, demo-cristi e liberali furono d'accordo, sempre salvaguardando le questioni di partito, che il riposo nel concetto del riposo festivo giovi a dare alla classe lavoratrice il tempo per assistere le funzioni religiose, unica salvezza per la pace e la fratellanza.

E il partito socialista in questa agitazione cosa pensa? Sonnecchia? Svegliamoci una buona volta, è tempo!

Laziosetti C. Umberto.

Il miglior modo di svegliarsi per la classe dei commessi sarebbe la ricostituzione della loro lega di resistenza mentre lo stato di disorganizzazione in cui si trovano spiega il perchè i loro diritti siano stati dimenticati.

Ogni classe come ogni individuo in tanto è tenuto in conto in quanto si fa valere; e chi aspetta dalla benevolenza dei legislatori ciò che ad essi si ha il diritto di imporre dimostra di non aver concetto alcuno della vita politica.

Accusare poi di inerzia il partito socialista che è l'inspiratore vero del progetto di legge del riposo festivo è una ingiustizia palese su cui non torna conto di soffermarsi, se non per notare che nel Comizio di domenica nessun socialista portò la nota di partito forse per lasciare prevalere quella generale concordia di intenti che ispirò il Comitato promotore.

Noi crediamo però che in ogni agitazione pratica in cui concordino partiti opposti sia dovere dei socia-

cifilisti porre in rilievo la nostra speciale concezione sull'argomento

In merito alla questione « riposo festivo o settimanale » se per ora si è da tutti i socialisti concordato di lasciarla in disparte pur di avere la sostanza della riforma cioè il *riposo fissato per legge*, in avvenire crediamo che il riposo settimanale andrà prevalendo e trionfando in modo che nessuna categoria ne sia più eccettuata con vantaggio generale, sia perchè la vita moderna non permette più l'arresto contemporaneo di tutti i servizi sia perchè la classe opera a col riposo settimanale se assorbirà in minor dose il veleno del godimento divino e di... vino che caratterizza le domeniche cattoliche, ci troverà tanto di guadagnato per la sua salute fisica e morale. *a. m.*

Un po' di tolleranza nelle Scuole serali!

Caro Grido,

Un vero sconcio si verifica seralmente nelle scuole municipali situate sul corso San Maurizio.

Un po' causa il regolamento ed un po' per la rigidezza di coloro che sono incaricati della sua applicazione, tutte le sere sono dozzine di operai giovani e vecchi che dopo aver fatta una corsa dai diversi punti della città, arrivano davanti alla porta di scuola e per pochi minuti di ritardo sono costretti a ritornarsene indietro.

Quando si pensa che negli stabilimenti si lavora fino alle sette o sette e mezza ed alla lontananza di tanta parte degli operai che frequentano queste scuole, si trova assurdo chiudere inesorabilmente alle 8 ed un quarto. E dico inesorabilmente poichè accadde a più d'uno di vedersi chiudere la porta proprio sulla faccia quando ancora mancavano pochi passi ad entrare.

La disciplina sta bene, ma quando basterebbe un po' di tolleranza e di buon senso da parte di dirige perchè un simile sconcio non si verificasse più, non c'è che far appello all'autorità affinchè proroghi di un quarto d'ora la chiusura od almeno permetta al direttore o vice di applicare il regolamento con un po' di *granus salis*. *Un allievo.*

Buffe intimidazioni della questura.

Mentre il pubblico torinese si lamenta per la leggerezza della questura di Torino a cercare ed arrestare i ladri, coloro che deturpano le giovanette, ecc., la questura spreca i proprii agenti per sorvegliare ed intimidire i sovversivi. Difatti quei giovani ed entusiasti socialisti, che, alla sera, invece di andare a divertirsi, preferiscono andare a leggere ed istruirsi nei locali del Gruppo giovanile socialista, mercoledì di questa settimana mentre uscivano per andare a casa, appena fuori del portone si trovarono di fronte a tre bei musi che si qualificarono per guardie in borghese, i quali, saputo che quei giovani venivano dai locali del Gruppo, li fermarono e, senza dire nè uno nè due, si fecero dare tutte le generalità.

Che cosa spera di fare la regia questura con questo? d'intimidirci? Ma si sbaglia.

Questa intimidazione non è però la prima che la questura si permette di fare contro di noi; già precedentemente, saputo il nome dell'intestattario del locale che il Gruppo giovanile socialista affitta, mandò agenti in casa di questo compagno per intimidire i genitori affinchè proibissero il figlio di partecipare al nostro Gruppo. Ma come non riuscì in questo primo intento e nell'altro di farci mandar via dalla padrona di casa, non riuscirà nemmeno in quest'ultimo intento.

Non sarebbe meglio, o signor questore, che i di lei agenti, invece di sprecare il tempo a fermare i pacifici cittadini che se ne vanno tranquilli a casa, si occupassero a guardar un po' più i malandrini i quali commettono reati e se la passano impuniti?

Liomarchi.

Nelle regie Poste di Torino.

Ai reclami da noi pubblicati la Direzione delle Poste ha risposto provvedendo nei limiti del possibile: ma i veri motivi di molti altri consimili reclami fatti dal pubblico consistono nel sistema di cui ci fa cenno un nostro collaboratore nella seguente lettera:

« La vera causa dei reclami del pubblico è nella mancanza del personale. Infatti l'orario per il portalettere sarebbe, per esempio, nelle due prime distribuzioni, di uscire dall'ufficio, per andare a distribuire la corrispondenza, nella prima, alle 7 1[2, e nella seconda, alle 10 1[2.

Quest'orario, precedentemente, era discretamente rispettato, ma da qualche anno a questa carte le 7 1[2 divennero le 8 e le 10 1[2 divennero le 11 e 11 1[2, e questo perchè mancandovi il personale il portalettere è obbligato a dividere la corrispondenza, mentre una volta c'era una squadra di apposito personale il quale incominciava a dividere la corrispondenza in modo sommario facilitando così il portalettere; e mancandovi ora questa squadra di personale il portalettere è costretto a far pure il lavoro che faceva essa; quindi è naturale che vi sia ritardo; cosa che pei privati importa poco, pei commercianti, industriali e professionisti importa molto. Ora, quand'è che cercherà la locale Direzione di mettere argine ai continui reclami del pubblico? Quando cercherà di sfruttare meno il personale?

Sì, di sfruttare meno il personale; perchè dovendo far questo il lavoro, che prima facevano altri, fa più orario; e queste ore che si fanno in più, malgrado il regolamento, non sono pagate.

Ma il direttore se ne impipa dei reclami del pubblico e del personale. Del pubblico, perchè lascia che reclami senza cercar di evitarli, credendo di fare abbastanza caricando tutta la responsabilità (per quanto non ne abbia) sui portalettere; e del personale, perchè lascia che reclami per ricevere il suo dovuto sulle ore straordinarie senza concedergli il becco d'un quattrino; così successe per il lavoro straordinario fatto lungo l'anno e nelle feste natalizie.

A proposito di queste feste natalizie, quest'anno delle 7-8 ore giornaliere dissero di pagare solo lo straordinario per ore 2 1[2. Si disse di pagare, ma malgrado che il regolamento dica che le ore straordinarie debbano essere pagate nel mese, passò il 1° gennaio ed il 1° febbraio senza ricevere un centesimo.

Che vogliano far sfumare anche lo straordinario di esse? Dato come finora furono osservati i regolamenti non si può che dubitare. Sarebbe ora di finirla con con questa violazione di regolamento.

Torino, 2 febbraio 1904. S. C.

Sottoscrizione a favore di BUTTIS VITTORIO

Il compagno Buttis Vittorio si trova ora nelle nostre carceri per subire la pena a cui fu condannato per la querela di diffamazione della Società del Sempione.

Somma precedente	L.	6 80
Cordiè Secondo e Sommaruga Angelo	»	1 —
Fra amici dopo bicchierata	»	0 85
Fattorini notturni	»	1 —
Totale	L.	9 65

Lega Selciatori.

I soci sono pregati d'intervenire alla Seduta ordinaria che si terrà la sera di sabato 13 corr., alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto semestrale 1° luglio 31 dic. 1903.
3. Rendiconto mese gennaio 1904.
4. Radiazione dei soci morosi.
5. Riguardo all'iscrizione dei soci ai probiviri.
6. Risposte varie.

Compagni! Stante l'importanza dell'ordine del giorno si spera che nessuno manchi.

Si avvertono i soci morosi che se non si metteranno al corrente dei pagamenti o non presenteranno motivi giustificabili entro il 18 corr. saranno cancellati dai ruoli sociali.

Si spera che nessuno mancherà al suo dovere.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

La sera di domenica 14 corr., avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, una gran veglia danzante con maschere, a beneficio della Lega Lavoranti Parrucchieri.

Si fa perciò caldo invito a tutti gli operai organizzati affinchè rechino il proprio concorso.

Si ricevono oblazioni non inferiori a L. 1 con diritto di accompagnare due signore. — Servizio di Buffet.

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO — *Le partigianerie del R. Commissario.* — Nei due mesi che il R. Commissario è a Volpiano non ha fatto che esplicare la sua partigianeria in tutti gli atti dell'amministrazione comunale dei partiti popolari.

Difatti fin dai primi giorni della sua permanenza, con uno zelo degno di miglior causa ha cercato e cerca, magari cavillosamente, delle magagne della nuova amministrazione che non esistono che nel suo cervello. Ed in questa sua partigiana impresa egli ha accumulato denuncie su denuncie, ed iniziato una infinità di istruttorie giudiziarie contro l'ex segretario (non potendo far nulla contro l'amministrazione dei partiti popolari), per delle piccole irregolarità — se pur tali sono — che riguardano soltanto la forma e non la sostanza, come ad esempio: la mancata registrazione del contratto d'affittamento dei beni comunali; l'accumulazione di due note riguardanti la riparazione di un forno comunale; il mancato e pronto versamento di lire *ventotto* versate a mani del segretario suddetto ed a riguardo delle quali non era ancora stato deciso dove si dovessero destinare. Cose tutte queste che avrebbero potuto giustificarsi quando l'illustrissimo Commissario si fosse degnato di chiedere gli opportuni schiarimenti al segretario comunale.

Ma l'illustre signore che presiede ai destini del nostro paese, mentre si dimostra così diligente e minuzioso nel voler trovare *il pelo nell'uovo* per l'operato dell'amministrazione dei partiti popolari, non vuole e non osa alzare il velo che pietosamente copre le vere magagne da tutti conosciute della vecchia amministrazione bertettiana e per la quale fu domandata un'inchiesta.

Che ne pensa, signor R. Commissario, dei diversi versamenti fatti dalla amministrazione bertettiana nella cassa del comune in fretta ed in furia per evitare noie giudiziarie?

Che ne dice poi delle *cinque mila lire* ben note, per cui l'amministrazione bertettiana, ingannando la R. Prefettura, come risulta dalla nota prefettizia in data 10 agosto u. s., riuscì ad ottenere l'autorizzazione della vendita dei relitti comunali sotto pretesto che detta somma dovesse servire per l'ampliamento del cimitero, mentre tale ampliamento non venne eseguito?

Come poterono ottenere l'autorizzazione di liquidare pure le *quattro mila lire* ricavate dalla vendita di piante?

Come va che nel 1895 il bilancio del comune era *in avanzo di lire diecimila* circa, quantunque in allora i beni comunali affittati dessero solo un reddito annuale di lire *quattordici mila*, mentre che oggi, grazie all'amministrazione bertettiana, è *in disavanzo di lire sedici mila* circa, benchè la rendita annuale dei beni comunali dati in affitto da lire 14.000 salita ad oltre lire 23 000 annue? Dove sono andati a finire tutti questi denari dell'*avanzo e del maggior reddito*, mentre per le opere si fecero prestiti fino a ottanta mila lire?

Rispondete se avete del fegato.

(*Continua.*) **Un Domatore.**

Richiamiamo l'attenzione della pubblica opinione sul caso di Volpiano, che è il caso di molti dei piccoli comuni infeudati alle camarille locali e ai sistemi del governo che per mezzo dei suoi proconsoli tenta aiutare la risurrezione di amministrazioni nefaste e sepolte. Per il caso di Volpiano ci auguriamo che gli elettori che saranno presto chiamati alle urne abbiano il buon senso di non più lasciar risorgere la vecchia amministrazione già spazzata dalla volontà popolare (*N. d. R.*)

In vista delle elezioni. — Da un anno in qua circolano biglietti volanti che il partito bertettiano va distribuendo al solo scopo di abbattere i partiti popolari, ora avvicinandosi le elezioni straordinarie permettete che faccia poche osservazioni in proposito.

Prima di tutto o autori di fogli volanti clandestini fatevi vedere che è giunto il momento di dire la verità; perchè la popolazione possa giudicare chi siete e cosa volete.

Si vuole sapere da voi il perchè ci avete chiamati anarcoidi, socialisti senza dottrina e fannulloni incapaci a risparmiare. Provatevi o autori dei foglietti clandestini a lavorare tutto l'anno come noi per campare il lunario e vedrete quali acquisti potete fare! Allora comprenderete che il risparmio e l'arricchimento deriva dallo sfruttamento e non dal lavoro.

Ma il peggio è che vi scaldate il fegato pel deputato del collegio di Ciriè *l'uomo fatale* che dice *essergli così caro il suo amato paese*. State a sentire lettori, un uomo che abbia caro il suo amato paese appoggia i ministeri quando si oppongono di far luce dove si spende il denaro dei contribuenti? Il medesimo non approva l'impianto dei magazzini cooperativi a favore dei lavoratori. Votava il dazio sulla fame, approvava l'aumento di spese per l'esercito e marina.

Ma per ora veniamo alla conclusione sui foglietti volanti: ci avete chiamati senza religione, ma non vi rispondo perchè voi ne avrete anche la nostra parte. Molte altre cose sarebbero ancora da portare in campo, ma vi dirò solo: In nessun luogo si sono trovati uomini che piansero e soffersero come voi perchè vi fu tolto dalle mani il mestolo comunale; procurate di riacquistarlo, ma dite la verità e procedete con metodi leali, perchè l'aria degli elettori pare molto a voi contraria.

E così sia

IVREA — *Scampato pericolo.* — Il vacillante quanto storico carnevale che quest'anno pareva dovesse soccombere, deve la sua salvezza all'appoggio autorevole e costante dell'egregio sig. Sindaco. E sia; meglio così, non pretendiamo noi togliere a lui questo merito, tutt'altro: soltanto vogliamo tener desta l'attenzione dei concittadini nostri (che per sì poco vanno in brodo di giuggiole) onde non s'illudano così ingenuamente per cotali benemerenze, che risolvono un bel niente.

Ben altro ci vuole, cari miei, per rifarsi delle gravose tasse dalle quali siamo schiacciati! Sono molto discutibili questi scatti di tenerezza per parte della borghesia in genere, ed in *casi simili specialmente;* salvo poi a ritirarsi in buon ordine se si trattasse di appoggiare e coadiuvare qualche iniziativa industriale atta a procurare proficuo lavoro a tanti infelici operai.

I precedenti borghesi dominanti, sempre — con sciocchi secondi fini — procurarono di tener lontano da questi paraggi l'impianto di parecchie industrie attirate dalle splendide posizioni, agevolate altresì da naturali forze idrauliche; mentre al contrario furono con slancio accolte dai biellesi, gente più provvida e chiaroveggente. E così i nostri operai, intelligenti e forti, sono costretti ad emigrare per ignoti lidi, raminghi in cerca di quel pane che l'insipienza dei nostri dominanti loro contesta; e, restando fra noi soltanto i vecchi, gli invalidi, i scemi e i fortunati (con qual selezione della razza umana lo potete immaginare), ed è naturale che questa rimanga la città degli eterni diecimila abitanti circa.

Ecco il vero e deplorevole pericolo al quale noi dobbiamo tener rivolto lo sguardo, e dire chiaro una volta per sempre: basta dei vostri soliti specchietti per attirare le allodole! Noi vogliamo educarci politicamente, per sapere da veri cittadini, e per mezzo delle organizzazioni nostre dare impulso all'arte, all'industria e al commercio, creando in tal modo quelle ricchezze, quel benessere, che sarebbe ridicolo e da ingenuo attendere da voi, coi vostri decrepiti carnevali e continui festeggiamenti eccitanti soltanto allo spreco.

BUSSOLENO — *Vittoria socialista* — Il 30 gennaio ebbero luogo le elezioni alla Società Operaia. Il partito socialista, sceso in lotta per la prima volta, alleato però con alcuni onesti elementi democratici, riuscì vittorioso, spazzando via in gran parte gli individui che dei vieti pregiudizi erano vessilliferi.

Ma ecco che nella prima riunione della nuova amministrazione, perviene un reclamo del capoccia della gigantesca quaterna soccombente, invocante l'art 3 Regolamento interno, e cioè che le elezioni erano state fatte non in conformità del regolamento (tit. 3°, art. 6 dello Statuto).

Il sig. Masuero, che tanto si arrabatta per lo schiaffo ricevuto da questi giovani combattenti, deve ricordarsi che come vice presidente, presente all'assemblea del 30 gennaio ed alla chiamata dei presenti, aveva stretto obbligo di invitare il presidente, coll'apposito elenco dei soci ad escludere tutti i soci non in regola coll'art. 3 da lui invocato. Non avendolo fatto dimostra la poca rettitudine dell'amministrazione sua e nel contempo denigrare la Società stessa.

Di più deve ricordarsi ancora, lui promotore del reclamo, di aver violato l'art. 15, tit. 5 dello Statuto fondamentale, avendo fatto prender parte all'amministrazione due suoi prossimi parenti.

In secondo luogo gli faccio notare che il suo reclamo è privo di fondamento perchè soli tre soci avevano il mese di gennaio da pagare e fra questi il suo compare Rossi, consigliere attuale.

Del resto lo ritengo in mala fede, perchè certo se le elezioni fossero state a lui favorevoli non avrebbe invocato l'art. 3 Regolamento interno.

Per ora faccio punto, invitando i soci di tenermi conto delle irregolarità che gli imputo per le prossime elezioni in caso di sopraffazione nelle presenti.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Nel n. 48 del *Grido del Popolo* dell'anno scorso leggevo, sotto il titolo *Agitazione dei muratori*, che i rappresentanti degli operai presentarono nelle singole leghe le conclusioni della Commissione tecnica per la tariffa-orario che dal 1° novembre andava in vigore, approvata dal sindaco on. Frola e dagli impresari.

Da questa agitazione si vede, o operai muratori di Montanaro, che se si è fatto un piccolo passo in avanti lo si deve all'unione ed alle forze organizzate che seppero, con pazienza e tenacia, costringere i principali a concedere qualche cosa; ma ponetevi bene in mente che finchè si restava divisi nulla si poteva ottenere perchè mancava la forza e la solidarietà.

Ma perchè allora restare ancora a lungo disuniti? Ma perchè non stendere la mano ai vostri compagni di lavoro organizzati per combattere insieme le future battaglie della vita? Ma non vedete che restando divisi fate, senza accorgervene, opera di krumiri e come tali siete chiamati, perchè voi ogni anno vi recate a Torino a lavorare e godete i frutti del lavoro compiuto con tanti sacrifizi dai vostri compagni organizzati, perchè per nulla vi adoperate onde mutare la vostra condizione.

Suvvia, compagni muratori, cessate una buona volta di essere avversi al movimento ascensionale del proletariato organizzato, liberatevi da quell'inerzia che vi domina, cessate di odiarvi fra voi, e quando vi trovate sul lavoro aiutatevi, correggetevi, cessate di sfruttarvi fra di voi col prendere il lavoro a cottimo causa di tanti mali.

Organizzatevi, muratori, per far rispettare ciò che avete ottenuto e marciare concordi alle nuove conquiste. Voi che siete stati i primi a portare nel nostro paese il progresso, voi che eravate l'avanguardia del movimento operaio volete ora essere gli ultimi? Non voglio crederlo

All'opera, compagni, ricostituite la vostra lega e fatela forte tanto che non abbia più a sciogliersi, e noi vi applaudiremo. Ricordatevi che l'unione fa la forza e l'emancipazione degli operai deve essere opera degli operai stessi.

AVIGLIANA — Radunavasi, il 17 maggio 1903, l'assemblea generale dei soci della nostra Società Operaia con all'ordine del giorno: *Vertenza con il panettiere Cugno.* Presiedette il presidente Bracotto Ignazio, il quale però appena aperta la seduta, lasciò al facente funzione da segretario Vaschetti P. (che doveva certamente conoscerla meglio di lui) di fare la storia della vertenza. Eccovela in succinto.

Stante le generali lagnanze, riguardo il Cugno, nell'interesse della Società l'amministrazione deliberò di confezionare il pane a proprio conto.

Al Cugno che colla Società, qualche anno addietro, aveva un regolare contratto, recentemente rinnovato solo verbalmente, e benchè l'annata sia incominciata, viene intimata la restituzione dei quintali di farina della Società da lui detenuti. Il Cugno, dice il relatore, con arroganza si oppose e chiamava la Società in giudizio.

Su queste dichiarazioni, *e non su altro*, venne formulato l'ordine del giorno Allais, che dava mandato all'amministrazione di adire le vie giudiziarie. Difatti Vaschetti portò dei pareri legali, da cui risultavano forti i diritti della Società e grandi i torti del Cugno, e nessuno avrebbe mai osato dubitare meno che veritiere quelle dichiarazioni.

Al dibattito innanzi al Pretore di Avigliana emersero stranezze di eccezionale gravità, fra cui una lettera, non comunicata ai soci, nella quale il segretario scrisse, ed il presidente firmò, un benservito modello al Cugno. Il presidente Bracotto non continuò a rappresentare la Società in giudizio, e ne diede mandato al vice-presidente Luigi Oddenino (*cassiere, dal quale si aspettano i rendiconti di certi fondi, avanzi di feste africane*).

Diciamolo francamente: la Società faceva una meschinissima figura: la sentenza fu di condanna della Società; parve logico agli amministratori d'oggi di concedere che quei messeri ricorressero in appello, ma si ebbe la peggio perchè la condanna fu più grave; ed il più bello si è che per L. 600 la sede della Società venne ipotecata!! Ed ora vorrebbero ancora ricorrere in Cassazione!!!

Ora non è giusto che i soci abbiano a subire gli effetti della inettitudine di certi amministratori; questi signori che dissero che il diritto del più forte doveva prevalere, vadano a spese proprie in cassazione, potranno soddisfare i propri capricci.

In questa faccenda i responsabili ci sono, tanto più che l'avvocato difensore della Società, scriveva da Torino una lettera in cui chiaramente diceva falsa e dannosa la via intrapresa, questa lettera è irreparibile.

Coloro che formavano l'*entourage* del Vaschetti: Bracotto, Genta, Blando, Oddenino, Carnino, parlino e spieghino come andarono le cose, invece che favorire il gioco di scaricabarili.

E pensare che Vaschetti, clericale convinto, parla di anarchia nella nostra Società; ma per colpa di chi domandiamo noi?

CASELLE TORINESE (*Gigs*). — Pare che la corrispondenza della scorsa settimana sui socialisti e... parole abbia agitato alquanto gli interessati. Ne sarebbe tempo! Venite dunque, o proletari, alla conferenza che domenica, alle 3 pomeridiane terrà il compagno Morgari e speriamo che da un pugno di compagni come ora siamo, traendo profitto dalle sue parole, formeremo una sezione forte e battagliera.

— *Cose locali* — Noi socialisti (e proletari ad un tempo) più d'ogni altro sentiamo i lagni del proletariato, e cerchiamo per quanto sia possibile di aiutarvi. Ad esempio sentiamo, e noi stessi lo vediamo, che nell'illuminazione delle vie, ai vecchi lampioni che ricordavano il medio evo fu sostituita la luce elettrica, ma chi lo nega che colla luce del progresso molte sere siamo all'... oscuro?

Abbiamo dei lavatoi lungo la bealera che passa pel paese ma quando piove essi sono deserti. Non si potrebbe coprirli, e (ad imitazione di altri comuni) rendere possibile di lavare in caso d'intemperie!

Questi provvedimenti sono d'utilità pubblica ed il proletariato ne sente maggiormente il bisogno.

Per ora per non far confusione tralascio facendo appello a chi ha bisogno, e trattandosi di cose giustissime e necessarie, si voglia provvedere senza osservare se il reclamo venga da parte nostra.

BIOFILOS Globuli Virili del Dott. Sanderson, Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso; produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40. Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.

CLINICA Malattie orecchi, naso, gola e collo
Direzione (Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA (Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | **Telefono 1-38** | Sabato, 20 Febbraio 1904 | **Telefono 1-38** | **Anno XIII - N. 8**

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di **Sabato 20 febbraio**, ore 21. nel salone dell'Associazione Generale Operai, per continuare la discussione sulle

Modalità del Decentramento.

L'opera di Ferri e la sua condanna

Il più grande trionfo di Ferri è dato da quella condanna, che agli occhi dei miopi parrebbe doverlo annientare.

Noi conoscevamo un Ferri sociologo, un Ferri oratore, un Ferri avvocato; ma non un Ferri vittima dei grandi ideali; e vittima non solo innocente, ma meritoria — vittima — per essersi sacrificato al bene del suo Paese.

Per ben comprenderlo si pensi a quanto avvenne nella guerra Ispano-Americana. Anche lì i pretesi patriottardi spinsero un paese latino ad una guerra sproporzionata, vantandone una marina poderosa che per stupenda disciplina, per potenza di grandi navi, per l'ordinamento completo poteva sostenere la lotta in mare di qualunque altra Potenza. I patriottardi non sapevano che i colleghi succhioni avevano divorato il bene e il meglio di questa armata che era costata più di un miliardo. E quando essa andò in linea di battaglia non riuscì quasi a tirar un colpo. Non un cannone che tirasse bene, non un bastimento che avesse corazze resistenti, perfino i proiettili erano oberati, e si trovavano perfino delle palle di legno invece che di acciaio. E ciò perchè? Perchè non si era trovato in Ispagna un Ferri, che denunciasse i segreti malanni, e se lo si fosse trovato avrebbe avuto una sorte peggiore del nostro, che intanto potè conseguire lo scopo di avvertire il paese della sua rovina. — Invece di condannare gli autori, i dilapidatori del pubblico danaro si condanna ora chi discopre e denuncia. Ma intanto il Paese è avvisato e non si lascierà ciecamente trascinare al macello come il fratello di Spagna.

Cesare Lombroso.

Dopo la condanna di Enrico Ferri

Una motivazione della sentenza.

Non si conoscono ancora che sommariamente le motivazioni della sentenza di condanna di Ferri.

Notiamo però che lo stesso Tribunale che ha condannato Ferri come un diffamatore ammette che egli agì *in buona fede e non per personali interessi, ma per uno scopo politico.*

E questa constatazione ci piace rilevare per quegli avversari che non avendo seguito il processo, ricalcano i loro giudizi sul commento maramaldesco del sig. Cassola.

Ci voleva proprio un *Cassola* per negare anche il motivo impersonale e nobile della campagna Ferri, ammesso dallo stesso Tribunale di Roma.

Oh l'odio che acceca le menti umane, che terribile cosa!

Parce sepulto!
La chiave dell'enigma Cassola
Una profonda verità

Il sig. Garzia Cassola, espulso all'unanimità dalla sezione socialista di Roma e quindi dal Partito Socialista Italiano in una lettera spropositata ci dà la vera chiave dell'enigma del suo contegno inqualificabile dopo la condanna di Enrico Ferri.

La mia testa — egli dice — gira come un arcolaio.....

Se è così, vada dunque il sig. Cassola a farla girare in miglior compagnia della nostra.

Noi non piangiamo la sua perdita. Così tutti i matti, gli impulsivi, gli squilibrati i cattivi ci fossero tolti dai piedi!

La grandiosa manifestazione di solidarietà per Enrico Ferri.

L'aspettativa era immensa. Da tutti si lamentava una cosa sola, che l'arrivo di Ferri non avvenisse in giorno festivo, perchè tutto il proletariato torinese potesse intervenire alla grande manifestazione di solidarietà, che Torino diede al condannato dal Tribunale di Roma. Eppure, nonostante il giorno feriale, la folla accorse all'invito del Partito, e la manifestazione raggiunse le proporzioni di un vero trionfo.

Il manifesto alla cittadinanza.

La Commissione del Partito Socialista aveva diramato e pubblicato il seguente invito:

Partito Socialista Italiano
Sezione di Torino.

Cittadini,

La sentenza di condanna, testè pronunciata dal Tribunale di Roma, contro chi — forte della propria coscienza e forte della certezza di interpretare il sentimento di quanti italiani amano veramente e vogliono il progressivo sviluppo delle condizioni economiche del paese nostro — aveva osato attaccare coraggiosamente una delle amministrazioni pubbliche fra le più inquinate dal parassitismo;

La sentenza di condanna, che colpisce chi — in questi momenti di condizionata libertà — coraggiosamente ha osato avventarsi contro gli sperperatori del denaro pubblico, sfidando — forte del giudizio dell'opinione pubblica — il giudizio dei giudici legali;

La sentenza di condanna, se è l'*epilogo* della commedia testè finita ai Filippini di Roma, non è che il *prologo* del dramma che si svolge in questo momento storico della vita italiana.

ENRICO FERRI, condannato quale diffamatore dal Tribunale di Roma, è ed era già preventivamente non solo assolto, ma acclamato dal Tribunale della pubblica opinione quale vero difensore del patrimonio pubblico, quale vindice della moralità delle amministrazioni dello Stato.

Questi i sentimenti che hanno indotto i socialisti torinesi ad invitare *Enrico Ferri* a tenere una pubblica conferenza a Torino. Ed *Enrico Ferri, Giovedì, 18 corr.,* alle ore *13,10,* arriverà a Torino, acclamato dal popolo che lavora, suda... e paga.

Alla sera, alle ore *21,* nel *palazzo dell'Associazione Generale Operai* (corso Siccardi, 12),

L'on. ENRICO FERRI

presentato dal Professor *Guglielmo Ferrero* parlerà sullo

Sfruttamento e parassitismo

Cittadini,

Accorrete a dare a lui il vostro voto di solidarietà; a lui che rinunciando agli agi ed alle soddisfazioni che in altri campi potrebbe trovare — si è dedicato al popolo, per il bene e per l'elevamento delle classi lavoratrici e sfruttate.

La Commisione Esecutiva.

Alla Stazione.

Verso le una il popolo comincia ad agglomerarsi avanti alla stazione.

Guardie e carabinieri disposero il cordone per trattenere la folla e per il... buon ordine. La direzione del servizio di pubblica sicurezza era assunta dallo stesso Questore.

Man mano si avvicina l'ora dell'arrivo, l'agitazione e il mormorio della folla si eleva. Sono in gran parte operai che hanno ingollato in fretta il pane scarso del loro desinare e accorrono animati da una grande idea a manifestare il loro plauso alla campagna dell'on. Enrico Ferri. Ma vi è pure un gran numero di cittadini, di impiegati e professionisti e molti consiglieri comunali socialisti.

Nell'interno della stazione entra l'on. Morgari e alcuni ferrovieri.

Alle 13 e un quarto si ode il segnale dell'arrivo. E' subito una gran ressa verso i cancelli: tutti vorrebbero essere i primi e si accalcano in una massa compatta che a occhio e croce si può calcolare non inferiore a quattromila persone.

L'arrivo dell'on. Ferri.

E compare finalmente l'on. Ferri.

Lo spettacolo è indescrivibile. Si grida, si applaude, si levano i cappelli, si agitano in alto i fazzoletti: la gran voce del popolo dice al condannato del Tribunale di Roma tutta la sua simpatia e il suo plauso, tutto l'entusiasmo e la solidarietà per la sua coraggiosa battaglia.

E sempre fra gli applausi altissimi a poco a poco quest'enorme fiumana di gente si avanza. In mezzo è l'on. Ferri preceduto da un giovane che tiene alto un fiammante mazzo di garofani rossi.

Gli agenti dell'ordine sudano quattro camicie a spingere avanti la folla che minaccia di rovesciarsi. Così si giunge avanti all'Hôtel Turin dove finalmente l'on. Ferri entra, mentre il popolo occupa tutta la via Sacchi e il Questore ha la peregrina idea... di ordinare gli squilli.

Per la prima volta abbiamo notato che questi rimangono senza effetti.

Alcuni agenti coi soliti sistemi maneschi afferrano per il collo i cittadini e li vorrebbero spingere via. Tutto è inutile: la muraglia umana resiste. Non potendo far altro si arresta il compagno Pavese, il quale teneva in mano una piccola bandiera rossa, ma dopo pochi minuti è rilasciato.

Il saluto dell'on. Ferri.

Insistentemente chiamato, l'on. Ferri compare finalmente al balcone. E colla voce fortissima che domina i rumori della folla:

« Cittadini, grida, una sola parola vi dico, ed è tutta la riconoscenza dell'animo mio per questa splendida, indimenticabile dimostrazione di solidarietà (*applausi vivissimi*) che avete voluto darmi. Io vi dò convegno per questa sera per parlare assieme di questa Italia nuova che crea e rivela il movimento socialista. E mentre vi ringrazio ancora una volta non ho bisogno di invitarvi a sciogliervi in buon ordine e vi saluto col nostro grido comune: Viva il Socialismo » (*ovazione lunghissima*).

E la gran massa popolare dopo aver dimostrato così eloquentemente il consenso entusiastico alla idea che è personificata nell'on. Ferri torna soddisfatta al lavoro al canto del nostro inno.

La solenne manifestazione serale.

Alle ore otto tutto il cortile del palazzo della Associazione — capace di sei mila persone — era affollato in modo che non un solo spazio per una sola persona era ancora possibile di trovare. Per chi guardava dal palcoscenico la folla, essa presentava l'aspetto di un mare tratto tratto agitato da correnti e da ondate; poche volte abbiamo potuto vedere un pubblico più numeroso e più denso.

Nell'intervallo la fanfara e il coro del circolo Borgo Vittoria ci danno qualche saggio corale ed elevano le note dell'inno accolte dai più vivi applausi. Alle 9,15 Enrico Ferri, accompagnato dal prof. Lombroso e dall'on. Morgari, compare sul palcoscenico suscitando una tempesta di battimani e di evviva che solo dopo qualche minuto si placa.

E l'on. Morgari dà subito lettura della seguente lettera del prof. Guglielmo Ferrero.

L'adesione del Prof. Ferrero.

Torino, 18 febbraio 1904.

Caro Ferri,

Volevo venir questa sera — e mi sarebbe stato così piacevole — a riconfortarmi degli incredibili considerandi della sentenza di Roma nello spettacolo dell'entusiasmo popolare che proromperà intorno a te; volevo venire a esprimere la mia ammirazione per la grande opera da te intrapresa a pro del proletariato e insieme di tutta la nazione, che con un tenace e modesto lavoro prepara un futuro meno ignobile e sozzo di questo presente, pieno di menzogna e di frode. Disgraziatamente un attacco di influenza mi ha cacciato in letto; e devo contentarmi di mandarti un saluto per lettera — ahimè troppo freddo e troppo breve.

La sentenza di Roma costituisce un gravissimo pericolo specialmente per il proletariato, che con le imposte deve cedere tanta parte del suo lavoro come tributo a quel sistema di parassitismo politico da cui, come i baroni del medio-evo dalle loro rocche appollaiate sui monti, le classi dirigenti dominano e taglieggiano tutta l'Italia. Essa infatti stabilisce il principio che tutti i numerosi, ben retribuiti, decorati, titolati agenti di questo sistema, di cui il mondo politico e l'alta burocrazia formicolano, debbano essere rispettati e riveriti come modelli di tutte le virtù civili e politiche, quando non si possa dimostrare che si siano lasciati corrompere; come se il denaro spicciolo e contante fosse la sola e più pericolosa forma di corruzione. Ora ridotta entro questi confini, la lotta contro i i monopoli e contro tutti i peggiori abusi del brigantaggio politico di cui siamo vittime, diventa impossibile, sul terreno politico.

Noi non possiamo rassegnarci a una tale condizione di cose. Questa coalizione di interessi funesti alla prosperità nazionale è ormai sconnessa, senile, cadente da ogni parte; e precipiterà per effetto di un seguito di grandi scandali salutari, di cui quello della Banca Romana fu il primo, questo della marina militare è il secondo, gli altri verranno ben presto, portati dall'incalzar degli eventi, ai quali i fogli di carta bollata su cui si scrivono le sentenze non potranno opporre nessuna diga efficace. Questi scandali noi vogliamo, noi dobbiamo farli, nell'interesse comune delle classi lavoratrici e della intera Italia, anche a costo di affrontare il rigore di leggi compilate a difesa non del retto e del giusto, ma di obliqui interessi di classe.

A questa prova il popolo riconoscerà gli amici suoi veri. E intanto saluterà in te questa sera il suo più intrepido e devoto difensore, come ti saluta

il tuo **Guglielmo Ferrero.**

La Conferenza di Enrico Ferri.

Indi l'on. Enrico Ferri colla sua voce poderosa incomincia il seguente discorso:

Parla Enrico Ferri.

La lettera di Guglielmo Ferrero che il compagno Morgari ha testè letto, la presenza fra noi come segno della sua solidarietà morale, intellettuale e politica di Cesare Lombroso *(applausi)* chiudono e completano la catena di cuori e di menti che i lavoratori torinesi oggi presentano come baluardo di fraternità e solidarietà verso un compagno che in nome e pel diritto del proletariato è orgoglioso di essere bollato dalla giustizia borghese *(applausi)*.

Il compito del partito socialista in Italia, come altrove, è troppo alta e difficile cosa perchè nella storia del proletariato che avanza alla conquista dei suoi diritti, l'episodio del processo di Roma abbia importanza più grande di qualsiasi altro fuggevole episodio.

Esso però è significante non solo perchè, come dice Guglielmo Ferrero, ci dimostra che la cosidetta giustizia non è che strumento per il dominio di classe — strumento ed ingranaggio nel quale le stesse persone dei giudici sono travolte dall'organismo più che secolare — strumento per cui nella giustizia civile il povero anche se ha ragione soccombe di fronte al ricco, e in quella penale un individuo che reclami per sè o per gli altri un diritto umano si sente lacerato da questa tirannide di classe, che invano però crede opporsi all'avanzarsi vittorioso delle fatali conquiste del diritto umano.

Noi ci siamo raccolti questa sera non solo per contrapporre alla parola della giustizia legale la vivida coscienza popolare, ma anche perchè al disopra dell'episodio personale della mia condanna legale, e da tutte le forme di parassitismo e di brigantaggio politico, il popolo cosciente intende trarre l'ammaestramento per la propria linea di condotta.

Non sono qui venuto perchè l'onda rinnovantesi dell'affetto entusiastico dei compagni torinesi debba farmi diminuire un dolore che non ho mai provato *(applausi vivissimi)*.

Noi che siamo sulla breccia sappiamo perfettamente di poter ogni giorno incontrare questi infortunii del lavoro politico, come tanti altri compagni li trovano sul campo sanguinoso e spasmodico del loro lavoro quotidiano.

Non per questo voi ed io siamo qui venuti per affermare coll'unità delle nostre voci la nostra comune solidarietà, ma perchè insieme vediamo il significato e la ragione di questo episodio giudiziario, per cui chi ha svelato al paese i furti all'ingrosso, le mangerie, le complicità del brigantaggio nell'organismo politico ed industriale deve passare sotto le forche caudine di una giustizia a cui tutto manca per imporsi alla coscienza popolare a cominciare dall'essere veramente *giusta (ovazione)*.

Io non vi tratterrò del processo Bettolo, nè delle cancrene che esso ha rivelato esistere nell'amministrazione della marina, nè dei rapporti di complicità per cui poche dozzine di speculatori e succhioni mediante i loro rappresentanti politici hanno potuto dominare tutta la economia nazionale di questo paese che da quarant'anni ad oggi — avendo, per avanzarsi tanta ricchezza di volontà e di forza e di lavoro delle nostre popolazioni — avrebbe diritto di trovarsi in condizioni economiche e morali non così miserabili come quelle in cui si trova.

Non di questo vi parlerò, perchè per ogni socialista cosciente il processo di Roma non poteva finire che come era finito.

Se il mondo camminasse diritto e trionfasse sempre la giustizia, neppure il socialismo sarebbe sorto.

Noi siamo socialisti perchè sentiamo nell'anima questa febbre di protesta e di odio contro queste menzogne convenzionali di una giustizia di classe, contro questa borghesia che non sa redimersi e liberarsi dalla crosta parassitaria che la dissangua mentre vive sfruttando il proletariato italiano.

Ed è questo un significato tanto più doloroso perchè ci dà il dubbio che la borghesia italiana non abbia nè sappia trovare in sè le energie sane per liberarsi da questi parassitismi che si sono innestati in quarant'anni di vita nazionale sulle forze normali e fisiologiche di sviluppo della borghesia come classe dominante.

Perchè noi siamo un partito organizzato sulla base della lotta di classe perchè la storia e la scienza e l'economia e l'esperienza quotidiana ci dicono che come la classe borghese è successa alla classe feudale e aristocratica del medioevo nel monopolio dei mezzi di produzione e nell'uso del potere politico che da quei mezzi derivano, così alla classe borghese, una volta che abbia compiuto il suo ciclo storico, deve succedere il proletariato lavoratore, senza distinzione di classe nell'uguaglianza morale e sociale che assicuri ad ogni uomo capace di lavoro il mezzo di vivere purchè contribuisca colla propria quota di lavoro manuale od intellettuale alla riproduzione di tutto ciò che è necessario alla vita della società.

Ora noi osserviamo nei diversi paesi il diverso stadio in cui è giunto lo sviluppo economico della borghesia, dall'Inghilterra che ha preceduto gli altri paesi d'Europa nella costituzione del dominio borghese, all'Italia nostra arrivata per ultimo nella storia moderna. Come in Inghilterra o in Francia di mezzo secolo fa il fenomeno del parassitismo si era innestato come forma di malattia secondaria sullo sviluppo normale dell'organismo borghese, ma potè essere eliminato dalle energie sane della borghesia produttiva, così noi ci troviamo a questo punto di crisi, che la borghesia onesta e produttrice d'Italia non è ancora completamente formata e sta dibattendosi invano sotto gli innesti parassitari e camorristici, che nelle forniture, nelle imprese nei bilanci improduttivi tolgono, rubano, succhiano il miglior sangue del popolo lavoratore (*applausi vivissimi*) tenendo in condizione di schiavitù il proletariato e impedendo alla borghesia produttrice di compiere il suo ciclo normale.

Ecco perchè anche il partito socialista in Italia alla sua funzione normale ed alla lotta di classe aggiunge la lotta contro la camorra parassitaria, facendo l'interesse indiretto del proletariato insieme della stessa borghesia.

Poichè le fasi della evoluzione sociale non si possono sopprimere nè saltare. E il socialismo si verrà attuando solo quando la civiltà borghese si sarà completamente esaurita. Così noi, lavorando a liberare l'economia italiana da queste croste parassitarie che ritardano lo sviluppo della nostra borghesia, lavoriamo pure ad affrettare il compimento del ciclo borghese e l'avvento storico del proletariato.

Questo è il significato del processo di Roma, la cui sentenza pure nei suoi gesuitici e menzogneri considerandi, che cercano coprire le piaghe cancrenose paralizzanti una grande amministrazione dello Stato, ha dovuto riconoscere che la campagna dell'*Avanti* contro un alto rappresentante di cricche industriali e camorristiche non fu mossa da rancori personali, ma da un evidente scopo politico.

A noi infatti cosa importa di Giovanni Bettolo?

Quel che a noi importa è che il denaro pubblico non sia rubato ... sotto il pretesto della difesa nazionale (*applausi*).

Quello che ci importa è di far rilevare che dal 1870 ad oggi il popolo italiano colle tasse ha riversato 2200 milioni nel bilancio della marina per giungere al risultato che i pochi camorristi ed azionisti delle Società industriali si sono accumulati i milioni, e l'Italia moderna non ha nemmeno una nave capace di portare i suoi prodotti alla Esposizione di Saint Louis (*Ovazione*).

Il processo di Roma non è che un episodio di questa lotta contro il parassitismo che è la ragione fondamentale della miseria italiana, di questa grave miseria che l'applicazione della scienza al lavoro umano accrescendo la produzione della ricchezza avrebbe dovuto ridurre se non ci fossero le cricche parassitarie che attirano a sè il sovrappiù della aumentata produzione.

Se da un fiume destinato ad irrigare campagne o a muovere macchine industriali, i guardiani stessi, a cominciare dalle sorgenti e lungo tutto il suo corso vengono a sottrarre con canali abusivi l'acqua divergendola a loro profitto, non è meraviglia che in fine le ruote dei molini restino ferme e i campi non siano irrigati. Ora i succhioni nei bilanci dello Stato sono questi ladri d'acqua che tolgono dal fiume della ricchezza pubblica l'acqua a loro vantaggio e ne disseccano le sorgenti (*applausi*).

Il parassitismo che domina in Italia ha il suo vero quadro nelle cifre del nostro bilancio.

In Italia il Governo toglie ai contribuenti 1600 milioni per mezzo di imposte distribuite ingiustamente, perchè la maggior parte deriva dal contributo dei poveri e dei consumatori pagate coi dazi indiretti sui grano, sullo zucchero e sui generi di prima necessità ecc. che vanno ad arricchire uno scarso manipolo di parassiti. Ma di questi milioni sottratti ai contribuenti la parte minore va ai bilanci produttivi dell'industria e della pubblica istruzione, e la parte massima ai bilanci della guerra e della marina, e sono gettati nel baratro delle spese improduttive, da cui i succhioni e i parassiti portano via impunemente la più gran parte.

Così l'Italia continua a pagare gli interessi del Debito pubblico in ragione del 4 e 4,50 per cento, mentre in Inghilterra si paga il 2,50 e 2 per cento.

E questa è un'altra forma di parassitismo della nostra borghesia che succhiando allo Stato questi esosi interessi non è spronata ad aprire officine o ad intensificare la cultura, ma lascia i suoi capitali nell'impiego ozioso della rendita.

Il partito socialista va bensì gridando che si debbano ridurre gli interessi del Debito pubblico, e l'opinione pubblica si è ormai pronunziata apertamente a favore di questa riforma e il Governo pone a caposaldo del suo programma il problema della conversione; ma ecco che al primo pretesto, per le condizioni del mercato in seguito alla guerra russo-giapponese, già si proclama che la conversione è impossibile! Così continua a crescere ed a vivere in Italia la pianta del parassitismo.

E, se pensate, d'altra parte, che in quarant'anni di vita nazionale sono ventiduemila milioni che furono pagati per interessi del Debito pubblico, e tredicimila milioni per la guerra e marina, ossia 35 miliardi per le spese improduttive, mentre appena cinquemila milioni si sono spesi per l'istruzione pubblica, per l'agricoltura, industria e commercio, e per le spese produttive, noi abbiamo ben ragione di rispondere a coloro che dicono che così fu evitato il pericolo di una guerra, che noi la guerra l'abbiamo già avuta e tremenda nei suoi effetti disastrosi, avendo dovuto pagare tanti miliardi per l'esercito e la marina! (*applausi*)

Ora noi ci domandiamo: Vorrà la parte sana ed onesta della borghesia Italiana persuadersi che è compito suo, non di gridare contro i socialisti ma di sforzarsi a liberarsi da queste cricche parassitarie che ne impediscono il sano e orgoglioso sviluppo?

Che la borghesia Italiana sappia le voglia far ... comincio a dubitarne, specialmente ora che vedo che la stampa borghese non fa che svisare o deformare e non comprendere il significato di questa lotta che i socialisti combattono non per odio personale ma per un fine elevato di rinnovamento sociale.

Ma allora la nostra fede socialista si ringagliardisce maggiormente.

Se, dunque, la borghesia d'Italia è già così infrollita e priva di energie sufficienti a liberarsi da tale forme di parassitismo, sarà il proletariato che compirà egli, in nome del socialismo, questa opera civile di liberazione e di progresso economico e morale.

Già in altre occasioni il proletariato ha dimostrato di sapersi sostituire nobilmente al compito della borghesia civile. Quando all'annunzio della venuta dello Czar in Italia sorse la protesta proletaria, nobile atto di solidarietà fraterna verso gli oppressi, i perseguitati, gli impiccati della Russia che non sa liberarsi della crosta autoritaria che la opprime, anche allora la nostra borghesia non comprese l'alto significato di questo episodio di lotta sociale internazionale, ma l'opinione universale del proletariato e dei liberali sinceri ha plaudito alla nostra protesta. (*Applausi*).

Il processo di Roma è un altro episodio di lotta civile in cui solo apparentemente siamo gli sconfitti.

Ma non saranno i mesi e gli anni di carcere che arresteranno la nostra opera socialista. (*Applausi*). Finchè le forze mi basteranno, io continuerò nella lotta intrapresa, con o senza il carcere. (*Applausi vivissimi*). Al di là delle mie forze personali vi sono quelle degli altri compagni e del proletariato intiero che marcia alla realizzazione dell'ideale socialista. (*Ovazione*).

E dopo questo non mi resta che ringraziarvi per l'accoglienza vostra di oggi, che ha fatto palpitare tanta fraternità socialista intorno alla mia persona che vale soltanto come rappresentante dell'idea che ci accomuna, di quella idea che domani farà palpitare in Francia altri fratelli e compagni internazionalmente uniti a noi: ed in nome di essa io vi saluto col consueto grido:

Viva il socialismo (*applausi interminabili*).

La chiusa del discorso dell'on. Ferri è salutata nuovamente da un'ovazione frenetica, che esprime all'oratore il ringraziamento caldo ed eloquente della cittadinanza e del proletariato torinese.

Indi si vota per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« I Cittadini Torinesi adunati in solenne Comizio dopo udita l'eloquente conferenza dell'onor. Enrico Ferri

Esprimono la loro unanime approvazione alla campagna gloriosamente combattuta dall'on. Ferri contro il parassitismo della marina militare e contro le spese improduttive

Protestano contro la sentenza di classe pronunziata dal Tribunale di Roma

E salutano in Enrico Ferri l'intrepido difensore dei diritti del popolo ».

Così è terminata questa giornata indimenticabile che lascierà certamente nella coscienza del popolo torinese una semente di ottimi frutti per la propaganda nostra e per la campagna contro il parassitismo.

Noi siamo orgogliosi e soddisfatti di questa magnifica manifestazione di solidarietà che il proletariato torinese ha dato all'opera e alla campagna di Enrico Ferri. Opera e campagna la quale è così immane in confronto agli enormi ostacoli da superare, che sarebbe da mente ben piccina il negarle l'utilità dell'ausilio dell'agitazione popolare. Perchè, se noi consentiamo con quelli che dicono essere pure necessaria la critica positiva e tranquilla, il lavoro di distruzione e ricostruzione quotidiana di qualche parte degli istituti economici e politici e delle loro degenerazioni parassitarie che affliggono il nostro paese, noi rileviamo pure — ed a meno di essere ciechi tale rilievo è innegabile — che già i liberisti e i radicali onesti, e le Commissioni d'inchiesta parlamentare avevano dato tutto lo sforzo del loro intelletto a questa lotta paziente e minuta: e, ciononostante, le camorre abbarbicatesi nelle Amministrazioni e nella vita economica-politica-industriale, hanno continuato imperturbabilmente a riprodursi e ad estendere i loro tentacoli in ogni parte sana della nazione. Noi rileviamo adunque essere così potente e terribile il nostro da combattere, e così urgente questa lotta contro le cause prime della miseria economica italiana, che nessun mezzo deve essere rifiutato, e prima di tutti occorreva suscitare l'urto diretto, la scossa potente che risvegliasse la pubblica opinione e che creasse nel paese le grandi correnti rinnovatrici.

Non forse l'Inghilterra ha inaugurato la sua èra gloriosa del libero scambio con le agitazioni popolari contro il protezionismo ed il parassitismo?

Ebbene, Enrico Ferri, sacrificando la sua persona nel processo contro Bettolo, ha avuto il merito di provocare il primo urto: portando ora, dopo la condanna, nei comizi popolari, non tanto la frase ricercata e profonda dell'erudito e del sociologo che astrae dalla comprensione delle masse, quanto le affermazioni semplici e vivaci che imprimono nella mente del popolo la coscienza indelebile della necessità della campagna contro il parassitismo, ha il merito anche maggiore di creare a poco a poco un terreno favorevole alla grande agitazione del popolo italiano contro la borghesia parassitaria che lo sfrutta.

E' perciò che noi diciamo ad Enrico Ferri, insieme con l'ammirazione profonda per la sua magnifica campagna contro il parassitismo della marina, il nostro caldo consenso alla sua opera superba, agitatrice di cuori e di coscienze, che potrà essere — se lo si vorrà — il principio di una grande rinnovazione economica, morale e politica d'Italia.

Avv. A. M.

La sottoscrizione nazionale
PER LE SPESE DEL PROCESSO

Si è costituito in Roma, composto dagli onorevoli Cabrini, Varazzani, dall'avv. Camerini e da Luigi Mongini, un Comitato per raccogliere offerte per le spese del processo contro i succhioni.

Il Comitato si è già messo all'opera e ha diramato la seguente circolare:

Roma, 15 febbraio 1904.

Cari amici,

Alla condanna che il tribunale di Roma infliggeva testè a Enrico Ferri e all'*Avanti*, colpendo l'uno e l'altro con lo stigma e con la pena che si riservano agli artefici e agli strumenti delle volgari diffamazioni, non consente — nè può consentire — la pubblica coscienza.

Già del dissenso si sono fatti interpreti, oltre a masse generose di popolo, circoli politici, giornali di varia natura e tendenza, liberi spiriti, alti intelletti, intemerati caratteri.

Ma noi non insorgiamo perciò — neppure con la protesta verbale — contro la condanna giuridica. Essa fu quale poteva essere: l'effetto, necessariamente inutile, d'un meccanismo impari per la sua stessa natura a comprendere, a valutare, a giudicare con larghezza ed equità una vasta e poderosa lotta politica, intesa con audacia di sforzi, tenacità di propositi, purezza di fini, a scovrire e debellare abiti e sistemi, riprovevoli e profondamente dannosi, di pubblica amministrazione; lotta di cui e l'economia del Paese, e la rettitudine amministrativa, e il decoro pubblico e la civiltà stessa risentiranno indubbiamente e prontamente i vantaggi.

E la stessa Camera dei deputati sarà tra breve chiamata a discutere — e approverà certamente — quella tale *inchiesta parlamentare sulla marina* di cui ora più che mai si sente la assoluta necessità, e che senza la ardimentosa campagna del Ferri — che a lui fruttò condanna a carcere e multa — non si sarebbe avuta forse mai.

In cotesto convincimento — e reputando opera doverosa e civile attestare anche coi fatti al Ferri e all'*Avanti* stima ed affetto solidale — i sottoscritti invitano tutti coloro che con essi consentono, dentro e fuori del Partito socialista, a concorrere nelle spese del processo onde l'*Avanti* fu vittima, versando **una lira** per ciascuno. La misura della somma raccolta segnerà la misura della solidarietà: e i sottoscritti hanno in entrambe la più sicura fiducia.

On. Angiolo Cabrini, *deputato*
Avv. Camillo Camerini
Luigi Mongini, *editore*
On. Savino Varazzani, *deputato*.

I nomi degli oblatori ordinati per città e provincie saranno trascritti in un album che sarà offerto ad Enrico Ferri.

Inviare le oblazioni a Luigi Mongini, Via San Claudio, n. 57, Roma.

Tra libri e riviste

Scritti di C. Marx, F. Engels e F. Lassalle, *tradotti in italiano e pubblicati insieme a lavori illustrativi per cura di E. Ciccotti* — Roma, Luigi Mongini editore (L. 10 annue per *ventiquattro* grandi ed eleganti dispense di pag. 32 ciascuna).

E' da qualche tempo che non abbiamo dato notizia di questa pubblicazione, già annunziata altre volte; ma, intanto, essa ha seguitato a vedere la luce, sino a raggiungere la 90ª dispensa, con che si va avviando sempre più verso il suo compimento.

Ai lettori è noto come la raccolta ha abbracciato scritti del genere più vario, in modo da portare a conoscenza del gran pubblico non solo l'insieme degli scritti di Marx, Engels e Lassalle, ma di offrire la lettura più varia e più interessante nel campo della storia, dell'economia, della letteratura e della politica.

Nelle ultime dispense, mentre si ha, con la prosecuzione del Mehring, il più fedele e accurato resoconto delle vicende e della materia della *Neue Rheinische Revue* si ha la continuazione della *Questione orientale* di Marx, e della *Questione operaia* di Lassalle, la *Campagna per la costituzione dell'Impero* e *La legge delle dieci ore in Inghilterra* di Engels. Basta enunciare i semplici titoli e i nomi degli autori per dire di che lettura interessante e profittevole si tratta. Le lettere di Marx sulla *Questione orientale* presentano, nel loro esame approfondito della situazione internazionale, punti di vista e considerazioni che anche oggi hanno un valore d'attualità. Lo scritto del Lassalle, oltre ad essere un saggio di nudrita eloquenza, è la migliore illustrazione della sua teoria della legge bronzea dei salari. I due scritti di Engels, infine, narrano con vivacità d'impressione la campagna del 1848-49 in Germania e presentano, in una sintesi lucida e vigorosa, le conseguenze e i moventi della legge delle dieci ore in Inghilterra.

IL CONCORSO DRAMMATICO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Per certo che a chi persegue un ideale, e dopo averlo con costanza, con fede incrollabile perseguito riesce tradurlo in atto, arridesse il successo che ha arriso al Ricreatorio dell'Alleanza, oh di quanto le fedi si tempererebbero e qual marcia veramente trionfale, sarebbe ad esempio quello del proletariato, questo eterno *rêveur* sempre sognante un'èra di giustizia, di pace, di amore!

. . . .

« Fu creato a tempo questo Ricreatorio, » ci diceva un compagno una sera della scorsa estate.

Difatti il pubblico tra il teatro propriamente detto (nella stagione estiva poco invitante) e il caffè *chantant* (costoso non poco e il più delle volte salace, scurrile, quanto non è indecente addirittura) salutò con gioia la novella istituzione, l'incoraggiò colla frequenza, la coronò di calorosi e scroscianti applausi e certe serate ci sono rimaste impresse indelebilmente nell'animo per bontà di spettacolo e per eccellenza d'affiatamento e d'interpretazione.

Dalla semplice, ingenua commedia schiettamente piemontese del periodo aureo del popolare teatro al dramma passionale o di intreccio; dal tentativo di lavoro cosidetto socialista al *vaudeville* e alla farsa a volte anche gustosa, a tutto fu dato fondo sotto l'abile e capace direzione del compagno Scotto, assecondato da giovani intelligenti e desiosi di far bene.

Però in mezzo al concerto degli applausi e dei *bravo* qualche voce di sognatore solitario, non completamente soddisfatto, s'è pur fatta sentire: « Fanno bene, ma le produzioni non sono *secondo gli scopi del ricreatorio* ».

A suo tempo l'abbiamo rilevato e, anche a costo di essere..... non applauditi, abbiamo tentato di sfatare questo, che chiameremmo un pregiudizio signoreggiante l'animo di alcuni compagni, e cioè di pretendere il dramma *socialista*.

E ancora giorni addietro Edmondo De Amicis, intervistato da un redattore del *Lavoro* di Genova se crede possibile un'arte *socialista*, ebbe a rispondere che *oggi* « non gli sembra nemmeno probabile che una scuola artistica possa arrogarsi il titolo di socialista ».

***

Due furono i lavori per mo' di dire socialisti, rappresentati la scorsa stagione sulle scene del Ricreatorio: *Primo Maggio* di Demetrio Alati e *Primo Maggio* di Pietro Gori.

Il *Primo Maggio* del Gori, lavoro simbolico con personaggi *idem* — idealità anarchica e non socialista nel senso preciso della parola — fu ascoltato con commozione grande; ma, disgraziatamente, per l'intemperanza di alcuni, erettisi a tutori della libertà di pensiero, i quali, causa la proibizione dell'Inno del Primo Maggio, fischiarono il delegato di P. S., non fu più possibile rappresentarlo; e quello dell'Alati se i personaggi principali sono socialisti, il *motivo* dominante è uno dei tanti, e, per certo, un socialista nella situazione di Lorenzo può rassegnare le sue brave dimissioni da capolega e non fare mai più del socialismo.

***

Ma, indipendentemente da qualunque criterio artistico, come avrebbe potuto la direzione del Ricreatorio far rappresentare lavori secondo gli intendimenti del Ricreatorio, o, meglio, di qualche sognatore solitario?

Dove avrebbe potuto andarli a pescare?

Di grazia, chi li aveva scritti questi lavori?

Che noi si sappia, nessuno.

Ebbene, avvedutamente non cadendo nell'errore iniziale del dramma socialista, l'Alleanza Cooperativa intende per la entrante stagione di dotare il Ricreatorio di brevi produzioni adatte, diremo così, all'ambiente.

Ed all'uopo ha indetto un concorso per *tre* commedie inedite in un atto.

Tema: *Propugnare leggi sociali o combattere vizi e pregiudizi* oggigiorno imperanti.

Stabilisce tre premi in L. 200, 150 e 100 che verranno assegnati dal pubblico stesso a mezzo *referendum*, con votazione segreta.

Fra tutti i lavori presentati apposita Commissione competente sceglierà, tenendo conto dello scopo di popolare educazione, le tre commedie che reputerà migliori e che saranno rappresentate in una stessa sera sul teatro del Ricreatorio della Società che indice il concorso.

Le tre commedie saranno poi pubblicate nell'*Avanti della Domenica* riservando però al Ricreatorio dell'Alleanza il diritto di gratuita rappresentazione per il periodo di un anno.

I manoscritti, che dovranno essere indirizzati all'*Alleanza Cooperativa Torinese, Viale Stupinigi, 15*, non più tardi del **15 aprile 1904**, saranno contraddistinte da un motto che sarà riportato su d'una busta suggellata contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

. . . .

Ci si chiede se vengono accettati lavori in *dialetto piemontese*.

Il Ricreatorio *non fa esclusioni*. Liberi i concorrenti di scrivere come meglio si confà al proprio temperamento artistico. Naturalmente che in questo caso la Direzione *non assume l'impegno della pubblicazione*, perchè, indipendentemente dal fatto che l'*Avanti della Domenica* non è giornale dialettale, o il lavoro nulla perde in originalità voltandolo in lingua e allora tanto vale non adoperare il dialetto, o è d'indole e d'ambiente schiettamente piemontese e allora non è il caso di parlar di traduzione.

***

Devoti alle *nostre* istituzioni (diciamo *nostre* per non confonderle con quelle... altre), salutiamo con gioia l'iniziativa dell'Alleanza.

La palestra è nobile e degna d'ingegni vivaci e battaglieri; e col cuore facciam voti che di questi ingegni il presente concorso serva a metterne in evidenza ben più del numero modesto dei premi che, per necessità di cose, l'Alleanza ha dovuto limitarsi ad assegnare.

E se chi ha lamentato la deficienza delle produzioni *adatte*, con l'esempio saprà indicare la *retta* via, nessuno più di noi lieti e disposti all'applauso pieno ed incondizionato.

Papà Goriot.

Commedia Borghese

Le delizie della proprietà privata.

In una città qualunque di questo mondo vi sono centomila persone che vivono dell'industria del cotone; ottantamila sono operai; quindicimila, impiegati; quattromilanovecento, commercianti piccoli e grossi; cento sono proprietari di fabbriche.

Per un po' di tempo tutto va bene, per quelli va bene; e gli altri tirano avanti alla peggio.

Accadde che, un anno il raccolto del cotone è scarso.

— Via! — pensarono le centomila persone — con quello ch'è rimasto dell'anno scorso, sbarcheremo il lunario.

Invece qualcuno, d'accordo con pochi altri, comprò tutto il cotone, si che non ne rimase un fiocco disponibile.

— E' indiscrezione! dirà qualcuno.

No, è commercio.

— E' una vigliaccheria dei più ricchi contro i meno ricchi!

No, è un buon affare.

Il cotone aumenta enormemente di prezzo e il fabbricante pensa: «Io non posso guadagnare meno di tanto; il commerciante ha diritto a guadagnare qualcosa; il rappresentante non lavora per niente; il negoziante al minuto vuol pure il suo profitto, ed il consumatore comprerà ancora di questa merce così rincarata?»

Il dubbio è grave, e davanti al pericolo di una annata cattiva, il fabbricante diminuisce la fabbricazione. Allora il commerciante è obbligato a diminuire la vendita; il rappresentante deve cercare un altro commercio; il negoziante al minuto o basisce o fallisce. Ma non per questo cessa il commercio del cotone, il quale è troppo utile, non solo per fare il ballo della *percallina*, ma anche e specialmente ai poveri, i quali di lana ne consumano pochino anzichenò, e colla seta sono amici suppergiù come coi biglietti da cento.

Il cotone che in tempi normali costava cinque, e che, data la scarsezza del raccolto, costerebbe sette, divenuto oggetto della speculazione capitalistica, viene a costare dieci.

Cosicchè ancora una volta il faticato, sudato soldarello del povero andrà nelle tasche dell'esperto ma fannullone capitalista, che da milionario diventerà miliardario. Inoltre, qualche impiegato sarà licenziato, moltissimi operai saranno messi sul lastrico, moltissime famiglie patiranno la fame, almeno finchè non sia passata la crisi. E questo interessa ben novantacinquemila persone, di cui sopra.

Ma il buon milionario pensa a tutte queste sue vittime, e non vi sarà ballo o festa di beneficenza ove egli manchi, nè sottoscrizione a favore dei poveri, in cui egli non figuri magari per mille lire.

Così si risolvono le questioni sociali!

Mentre scrivo, mi passa cupamente pel cervello il pensiero che il Governo voglia imporre una nuova tassa per poter aver sempre, malgrado il rincaro, la quantità di fulmicotone necessaria per la difesa della patria e delle istituzioni.

Iddio, mi seccherebbe!

Sybilo.

La Congregazione senza tonaca

Ettore Ciccotti ha pubblicato sull'*Avanti!* un ottimo articolo contro la setta massonica in cui dopo aver rilevato l'azione immorale che essa va compiendo fatalmente nella società, propone ai socialisti di combatterla senza tregua e di tirare una linea retta di demarcazione tra essa ed il nostro partito

E così conclude:

« Se non vogliamo le congregazioni che calano dalle Alpi, dobbiamo volere tanto meno la congregazione che ci si forma in casa dissimulata nell'abito, ma altrettanto e più pericolosa nella sostanza; e se non vogliamo la manomorta che monopolizza una parte della ricchezza sociale, non dobbiamo nemmeno volere quella che monopolizza, in forma dissimulata, tanta parte dell'attività e de' mezzi stessi dello Stato.

« E il genere di lotta dev'essere quello suggerito dalle esigenze e dalle abitudini della nuova civiltà: la luce e la verità. Ridiamo la tonaca a chi si traveste e dirigiamo un raggio di luce sulla conventicola che si aduna nelle tenebre. Un raggio di luce portato su queste *loggie*, che poi sono soltanto *angiporti*, è la dissoluzione e il cachinno, lo svelarsi del vuoto e de' maneggi, l'impossibilità di un'ulteriore esistenza, o la necessità di correggersi e di trasformarsi, se qualche vitalità e qualche ragione di essere possono mai restare ad esse. »

L'AGITAZIONE DEI TRAMVIERI

Un appello all'organizzazione.

L'ex-tramviere Fazi dirige ai suoi colleghi il seguente appello:

A voi, tramvieri, è diretto il mio appello all'organizzazione, poichè è solo nell'unione che voi troverete la forza di vivere e di resistere contro i soprusi dei vostri padroni.

Se volete essere salvaguardati nei vostri diritti, se non volete essere ingiustamente condannati, in caso di disgrazie, a sopportare le responsabilità di un servizio difettoso di cui è sola responsabile l'avarizia della Società, se volete ottenere *il riposo pagato*, se non volete fare sempre *delle riserve non pagate*, se volete ottenere un orario più equamente distribuito non facendo più 12 ore come fate ora, ma un orario più breve di lavoro in due volte e con doppio personale; se sentite di aver diritto anche a domandare alle Società Tramviarie uno stipendio maggiore, se desiderate che si provveda una buona volta a mettere dei vigili nei crocicchi, invece che costringere il povero fattorino a scendere sempre a terra. — se tutte queste e mille altre rivendicazioni volete ottenere non avete che un mezzo: *Organizzatevi!*

Non è colla protesta individuale, non è col sacramentare contro i padroni, nè contro il destino che vi fece nascere poveri, che voi migliorerete le vostre tristi condizioni igieniche, morali ed economiche; no, non è con questi mezzi, ma bensì unendovi tutti assieme per formare un forte e disciplinato battaglione di operai tramvieri. Solo così, forti del numero, falange compatta di coscienti, potrete scendere sul terreno e strappare colla vostra resistenza le agognate vittorie ai vostri padroni.

Il sacrificio collettivo è una grande scuola di educazione! Può la collettività qualche volta sbagliare; ma le conseguenze degli errori sono meno gravi di quelle degli errori individuali; perciò, o tramvieri, noi intendiamo che la collettività del lavoro sia riconosciuta: che cessi questa prepotenza del licenziamento di quelli che fanno parte di una organizzazione di operai che hanno gran bisogno di unirsi per poter un giorno difendere e tutelare i loro diritti.

I nostri capitalisti vorrebbero che il proprio personale facesse sciopero, per poi piombare sui più attivi e per demolire la lega, ma noi rispondiamo calmi (a quei signori), che lo sciopero per noi sarà **l'ultima arma da usarsi** (1).

I cittadini torinesi non avranno da sopportare nessuna interruzione di questo importante servizio pubblico se vorranno accordarci la loro simpatia, come la grande famiglia dei tramvieri spera e attende con ansia.

Torino che sempre ha vantato una nobile tradizione alla grande causa della libertà, non vorrà negarvi il diritto di organizzarvi e di far conoscere la vostra organizzazione: se ciò facesse essa tradirebbe l'opera generosa dei grandi martiri del progresso e della libertà, poichè è nella libertà che sta la fortuna e il benessere del popolo.

Dimostrate adunque, o tramvieri, che unità d'intenti esiste nel cuore dei lavoratori, e che voi sapete unire le vostre forze, sopportando insieme le lotte ed i sacrifici, per giungere a traverso la trafila dei miglioramenti continui fino al raggiungimento di quella cooperazione che farà di voi, non più i lavoratori più o meno sfruttati, ma i migliori ed i soli arbitri dell'opera vostra.

Questo è il vostro dovere da compiere, ed augurando a voi, cari tramvieri, che un giorno il sole dell'avvenire rischiari le vostre fronti, vi saluto fraternamente

Vostro compagno di lotta **Fazi Mario.**

Torino, 15 febbraio 1904.

(1) Benissimo! (*N. d. R.*).

Mentre impazzava il carnevale...

Eroismo oscuro

Nella baraonda carnevalesca chi ha pensato all'eroismo oscuro dei lavoratori dei trams? Le viscere pietose dei buoni cattolici che parvero commoversi per il duro lavoro dei tramvieri impediti di recarsi alle sacre funzioni natalizie, non hanno avuto un lontano fremamento al pensiero che anche i tramvieri sono uomini e che il diritto al divertimento non è privilegio di alcuno.

Eppure, mentre la folla sboccante dagli angoli più estremi della città, folla di ogni età e condizione, attratta verso il gran centro della baraonda, correva all'assalto della carrozza di tutti, e si pigiava allegramente, sfavillando dagli occhi già lucidi per l'allegria artificiale dell'alcool la gioia di vivere, e la beata illusione di una parentesi di 24 ore di festa, tra le diuturne fatiche dell'anno, nessuno o ben pochi hanno pensato che il paziente tramviere incatenato alla sua macchina a servizio del pubblico ha anch'esso una moglie e dei bimbi che certo in quei giorni invidiavano la sorte delle altre famiglie e piangevano per non essere condotti laggiù nel regno incantato dei bimbi e nei baracconi e nelle giostre della fiera. Io ho osservato e studiato questa folla spensierata nel suo egoismo talora brutale, capace di inveire contro il conduttore che s'attarda a fermare il trams o contro il fattorino che non trova subito il resto della lira, tanto più esigente nella sua incoscienza collettiva in quei giorni in cui dovrebbe essere più tollerante e pietosa.

Ma nei tramvieri ho visto qualche cosa di nuovo, sfuggente, per gli occhi, dal buio fondo dell'anima.

Quando le carrozze si passavano vicino, i due schiavi del lavoro — cui non è neppur permesso la gioia di lamentarsi insieme — si lanciavano un occhiata espressiva, che conteneva tutto un discorso eloquente.

***

Che cosa dicevano, nelle mute occhiate, i poveri tramvieri costretti al lavoro durante la baraonda carnevalesca?

Non più la consueta parola della rassegnazione supina ad una fatalità superiore, ed ineluttabile ma la parola nuova che nel tumulto interno dell'anima esprimeva la lieta speranza di un avvenire nuovo e l'intima gioia di un sacrifizio presente, volontariamente e lietamente patito per il trionfo futuro dei loro diritti.

Me l'ha detto in confidenza il buon Parussa, il tramviere testè licenziato per essersi messo in prima fila nell'esercito dell'organizzazione.

— Sapete come va bene il nostro movimento? Nell'ultima assemblea eravamo più di 700, e la gran maggioranza del personale è già nelle file. Ma anche gli altri sono coscienti. Quando gli oratori parlano della nuova idea di organizzazione, tutti consentono. E' una idea che penetra, a poco a poco, nella testa di ognuno, come un chiodo che non si smuoverà più. E' vero che ci sono degli impazienti, ma la maggioranza è tanto più calma, quanto più sente di avere ragione. Noi abbiamo preparato il memoriale; i consiglieri socialisti parleranno in Consiglio della nostra causa. Intanto noi continuiamo a organizzarci. E tutti, vedete, hanno la piena coscienza della solidarietà e della offesa recataci coi licenziamenti fatti in odio all'organizzazione. Questa, della riammissione dei licenziati, hanno voluto a tutti i costi metterla prima di ogni altra domanda. Ma, presentato il memoriale speriamo che giustizia ci sia resa.

Qui si fermò: e poi, sottovoce, mi aggiunse: « gli impazienti avevano accennato a questi giorni di festa... per essere il momento più favorevole... Comprendete? Ma ci siamo ribellati tutti! Il popolo che lavora aveva bene diritto di divertirsi. Noi non volevamo assumere la odiosa figura dei guastafeste! »

***

Avete dunque compreso che cosa si dicevano nelle mute occhiate i tramvieri durante la baraonda carnevalesca?

« Fratelli di lavoro, si dicevano, siamo noi che, potendolo, non abbiamo voluto abusare della nostra forza. Noi non siamo egoisti. La solidarietà umana esige da noi questo sacrifizio. Noi vogliamo che la cittadinanza non abbia a soffrire alcun disturbo. Noi continuiamo a lavorare perchè tutti si divertano. Chissà che non venga un giorno in cui per compenso la cittadinanza ci aiuti nella nostra lotta e ci imponga essa stessa, di fronte allo sfruttamento delle Compagnie, di incrociare le braccia?

La forza dell'organizzazione sta nel saper attendere. Aspettiamo. Anche i nostri bimbi un giorno vedranno un carnevale più lieto..

Ribelle.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

Negli Stabilimenti industriali e negli "Ateliers"

Sfruttamento e maltrattamento delle sarte.

Sempre nuove denuncie [illegible] laboratori sartieri dove non è osservata [illegible] legge; nuove contravvenzioni e quindi [illegible] si preparano, che però, tra parentesi, [illegible] una seconda edizione di quei fatti [illegible] alla Pretura urbana di Torino

È bensì vero che il pretore disse che [illegible] volta avrebbe, come si suol dire, *carcà la man*, ma ciò non impaurisce finora le signore padrone che [illegible] a sfruttarle e talvolta si permettono anche di [illegible].

Ogni giorno giungono a noi denuncie [illegible] laboratori dove ancora non si pensa neppure di applicare la legge, e ciò è sintomatico; ma le autorità dormono forse?

E noi richiamiamo l'attenzione delle autorità su quegli *ateliers* e stabilimenti su cui si chiudono gli occhi; domandiamo una maggior sorveglianza su quelli che ancora oggi si infischiano della legge e dei regolamenti; richiamiamo l'attenzione e la sorveglianza non solo sugli *ateliers* delle sarte, ma su tutti in generale.

***

Intanto prendiamo nota che fra le padrone vi sono pure delle signore assai poco educate e civili, come quella tale che è solita ad insultare le operaie, e quella che non contenta di gettar sul viso il lavoro (ciò è abituale) scagliò (novello Vettori) un calamaio sul volto ad un'operaia che già stanca del lavoro, era colpita dal mal di capo e domandava di andare a casa.

In certi laboratori poi, che già furono denunciati per inosservanza alle leggi, le signore padrone fecero (questa è carina) *giurare su un crocefisso che nessuna delle operaie* aveva denunziato la padrona!

Povero Cristo! a quali cose ti fanno assistere!

Non ci stancheremo di scriverlo e di ripeterlo: La legge è violata: è necessaria maggior sorveglianza e maggior osservanza, e se è vero che l'acqua bucò la pietra, così noi, sempre agitandoci ed organizzandoci otterremo finalmente il rispetto alla legge.

Evelina.

(1) E perchè non dar querela a queste prepotenti signore? (*N. d. R.*).

Nel Laboratorio Boschetti-Gaiano.

Persona assai informata ci assicura che in questo laboratorio, sito in via S. Secondo, 7 bis, si lavora fino alle 16 nei giorni di domenica, con aperta violazione alla legge sul lavoro delle donne.

Ci dicono pure che, nella speranza di sottrarsi al controllo dell'autorità, siano state denunciate solo 5 operaie mentre sarebbero effettivamente 12.

Invitiamo dunque chi di ragione a provvedere.

L'impresa Lombardi dei fattorini notturni.

L'ispettore, sig. Raffaello, dell'Impresa Lombardi ci rivolge una cortese lettera in cui si vorrebbe negare la funzione di reclutamento krumiresco di cui fu accusata dal *Lavoro* di Genova, ammettendosi però di aver per qualche tempo assunto l'incarico di fornire il personale ausiliario all'Unione dei Tramvieri genovesi. Il *Lavoro*, che è del luogo, avrà potuto constatare come stanno le cose; a noi quel che importa è di rilevare che tale giornale continua, nonostante la smentita, la sua campagna, e che questa funzione di fornitrice di personale è sufficiente a giustificare i sospetti delle organizzazioni operaie contro la ditta Lombardi.

Ma poichè lo stesso sig. Raffaello ci invita a fare note pubblicamente anche le accuse pervenuteci di carattere privato, per la sicurezza che ha di poterle smentire, noi domandiamo al sig. Raffaello se sia o non sia vero *che gli agenti dell'Impresa Lombardi si prestano anche a servizi che hanno assai poco da fare colla vigilanza notturna, come, ad esempio, lo spionaggio coniugale*, e se più specialmente non sia vero che in un'occasione recente di definizione di interessi famigliari uno di questi agenti, armato di rivoltella, prestò la sua assistenza ad una delle parti in modo tutt'altro che rassicurante per la tranquillità personale.

Ecco una domanda che aspetta risposta.

PROPAGANDA SEMPLICE

Quaresimale

La chiesa è letteralmente gremita. Sotto le ampie arcate, commisti variamente, spiccano i vivaci colori delle più o meno modeste toilettes del gentil sesso.

Ecco l'esercente, ateo di convinzione, ma credente per rispetto alle idee..... religiose dei clienti. Ecco la elegante e seducente sartina tutt'intenta a guardarsi e a distribuire sorrisi ad un gruppo di giovanotti a cui la predica importa assai poco davvero.

Più avanti ancora spicca il volto pallido e disfatto di alcune giovanette. Sono le disgraziate lavoratrici di quella fabbrica, vergogna della nostra civile città, ove si lavora per turno anche una settimana di notte Poveri fiori caduti sullo stelo, essi vedono della loro giovinezza il tramonto senza averne goduta l'aurora.

Proprio sotto l'altare l'elegante dama è comodamente seduta sulla sua sedia riservata.

Strana cosa, nemmeno nella casa di Dio siamo uguali!

***

Ad un tratto si produce un movimento seguito subito da un profondo silenzio. E' il predicatore che è salito al pergamo. La carità, esclama con enfasi, ecco la potente arma con cui si combatte la miseria: che la tua mano sinistra non sappia quel che fa la destra, dice il Vangelo. Ed io pensavo ai pseudo filantropi della *réclame* in cerca di croci e di commende. La carità? ma quante volte avevo visto nella rubrica dei giornali cittadini queste parole: Abbiamo dato L. 5 ad una povera vedova madre di 6 figli. Ed io pensavo: sta bene per oggi o domani, ma poi? — « La provvidenza provvederà a tutti i bisogni purchè voi la invochiate costantemente, ripete il predicatore. Purchè voi non ascoltiate il demonio socialista, il nemico della famiglia, della patria e della religione. Poichè se ci sono i ricchi e i poveri è Dio che ha così voluto nella sua infinita bontà, ha dato a tutti la propria croce che noi dobbiamo portare con rassegnazione! »

Ed io pensavo agli strani capricci di quella provvidenza che non viene mai, come le riforme del ministero Giolitti.

***

Ai miei occhi apparve in quel momento un quadro doloroso, una misera soffitta di via Vanchiglia, ove due poveri vecchi si erano suicidati per miseria. O quante volte avranno rivolto le loro preci al cielo, in attesa del pane quotidiano che non veniva mai! Il buon Dio aveva ben altro da fare che occuparsi di loro.

Il mio sguardo cade su d'un colossale crocifisso. Io penso: Povero grande ribelle come ti hanno trattato per avere amato il popolo, per aver detto che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che non un ricco entri in paradiso, per aver proclamato per bocca dei tuoi apostoli che chi non lavora non ha diritto di sedere alla mensa comune;

oh se tu potessi scendere dall'alto della tua croce, come scaccieresti per la seconda volta questi mercanti che della casa di Dio han fatto una spelonca di ladroni.

Oggi il Vicario tuo non è più uno scamiciato corrente per le strade per reclamare giustizia, ma ha un diadema in testa che vale più milioni, mentre alle porte di Roma si muore di fame. Non più i tuoi discepoli coi piedi nudi a predicare, ma i cardinali che vanno in carrozza ai concerti ed ai ricevimenti.

I tempi sono mutati assai, povero Cristo!

La predica è finita, la folla si avvia lentamente verso l'uscita. Ed io penso con tristezza all'ignoranza vergognosa che ancora regna all'alba del ventesimo secolo. Sentivo un'immensa pietà per queste povere compagne di fatiche e di sfruttamento che domani avrebbero accolto come nemica la parola socialista. Abbasso, la carrozza attende la dama, il lacchè con il cappello in mano apre lo sportello mentre la folla si ritrae rispettosamente in disparte per lasciarle il passo.

— Se tutte fossero caritatevoli come quella signora non si soffrirebbe tanta fame, esclama una buona vecchia.

La carrozza parte e mentre s'allontana io grido:

— No, non è l'elemosina che guarirà i mali sociali, non sono i vostri banchi di beneficenza, i vostri comitati di soccorso che tutt'al più potranno eliminarne una minima parte di essi, mentre servono a perpetuare la causa della miseria. No, no! Questi mali spariranno soltanto in quella società veramente civile, ove ad ogni nato di donna verrà assicurato un pane. Là, non più vincitori nè vinti, nè sfruttatori nè sfruttati, nè padroni nè schiavi, ma tutti gli uomini saranno fratelli, perchè uguali e liberi.

V. M.

Le vittime della società borghese

Sunt lacrymae rerum

Il Calvario del Prof. Cantone.

II.

Il potere della burocrazia in Italia è spaventevole. Quando un uomo dagli istinti tirannici sale ad un posto elevato nella gerarchia degli uffici, diventa l'*arbiter vitae* di migliaia di subordinati. O piegarsi, genuflettersi, obbedire alla camorra burocratica, o vedere rovinato il proprio avvenire, assistere alla tragedia dolorosa della famiglia sacrificata, perdere magari l'onore e la stima pubblica, essere trascinati in carcere e sui banchi della corte d'assise, finire nella miseria o al manicomio.

Non sono fantasie; sono fatti accaduti.

Il prof. Emilio Cantone cade vittima di una camorra del Ministero di Pubblica Istruzione, dove un suo ex collega — salito alla dignità di ispettore mercè le raccomandazioni del senatore Allievi — si valse della sua posizione per indurre il Baccelli a traslocarlo da Pinerolo a Bra, ossia a metterlo quasi sul lastrico; e dopo il trasloco continua a perseguitarlo, tantochè avendo potuto ottenere un posto di maestro di ginnastica a Chivasso, dopo tre mesi di lezioni gli fa rifiutare l'indennità sotto pretesto della non residenza in quel paese, finchè ad un'ultima domanda d'impiego il ministro risponde telegraficamente o di andare a Nuoro con 600 lire o di essere cancellato dai ruoli del corpo insegnante.

E così il Cantone, obbligato già dagli alti gallonati — forse invidiosi del suo ingegno — a rinunciare alla carriera militare in cui con i suoi soli sforzi si era elevato, è obbligato poi da una camorra scolastica a perdere anche l'impiego di insegnante, dopo aver dimostrato la sua speciale capacità, acquistato premi e diplomi, pubblicate opere degne d'encomio.

Egli scrive nelle sue memorie queste parole semplici ma terribili: « Il mio martirio proseguì così crudelmente fino ad esaurimento di mie forze; è somma grazia che io non sia impazzito. »

Ed egli incomincia allora la sua *via crucis* in cerca d'un impiego.

***

C'è una legge in Italia che permette allo Stato di favorire certe categorie d'impiegati benemeriti a cui è riserbato in compenso dei servizi prestati allo Stato il diritto di essere prescelti nell'affidamento degli uffici postali. Il caso del prof. Cantone pone in chiaro come anche questa legge di giustizia si risolva in pratica in un'arma di favoritismi e di vendette burocratiche.

Il prof. Emilio Cantone, dopo esser stato costretto a rinunziare senza alcuna sua colpa e malgrado i suoi meriti alla carriera militare e scolastica, presenta allo stato italiano il suo stato di benemerenza e domanda la titolarità di un ufficio postale per mantenere la propria famiglia. L'ufficio gli è concesso, ma il compenso che ne trae è la sua rovina materiale e morale.

Egli ce la narrava questa lunga odissea, colle lagrime agli occhi, con espressioni forti di un'anima fatta ribelle dalle sofferenze. Veda — mi diceva — io non fui mai sovversivo, ma in certi momenti, quando vedo la mia famiglia patir la fame, divento quasi anarchico. Dunque è così che lo Stato compensa i suoi lavoratori? Ah se potessi parlare! Se lei sapesse quante ingiustizie si commettono anche nella distribuzione degli uffici postali. Per avere i posti migliori non bisogna aver servito di più allo Stato, ma aver leccato di più chi sta in alto. Io ho visto delle concessioni di uffici postali di molto reddito a... perchè non dirlo? sì *a delle mantenute di deputati e senatori*, semi-analfabete, oggi elevate ad una condizione invidiabile. Ed io che ho servito lo Stato per tanti anni, *io che ho diritto sacrosanto ad un impiego, perchè è lo Stato che mi ha distolto dalla mia carriera*, io ho avuto per compenso un ufficio postale che fu la causa di tutte le mie rovine!

***

Sentite infatti.

Avuta la titolarità dell'ufficio postale di via Berthollet colla formale promessa fatta dal Direttore Bono che le spese di affitto gli sarebbero state rimborsate, il prof. Cantone si trovò subito alle prese con ostilità burocratiche che si aggiunsero alle difficoltà finanziarie.

Nei primi mesi egli rimette del proprio 200 lire al mese, sempre coll'affidamento di essere reintegrato dei danni, ma per compenso... gli si nega persino il rimborso del fitto!

E gli ispettori per qualche parola venuta dall'alto sono severissimi nel controllo: sono le multe che fioccano sulle multe ad ogni nonnulla: sono i sotterfugi ed i tranelli più bassi per renderlo odioso ai superiori

Per una frase sfuggitagli nell'esame come teste in un processo contro un cassiere, è fatto rapporto contro di lui come colpevole di aver accusata *l'amministrazione postale di poca serietà* (poveretta! e si pretendova dunque che il Cantone si dichiarasse ancora riconoscente alla Camorra di cui si sentiva vittima?)

E per questo nuovo rapporto egli è punito con tre mesi di ritenuta dell'intero prodotto dell'ufficio, comprese le indennità.

Ma tutto questo non bastava; oltre alla rovina finanziaria ed alle presecuzioni burocratiche si aggiunse il lungo martirio di accuse ingiuste che derivavano dalla stessa fonte e che non è a stupirsi abbiano reso in parte indebolito e squilibrato il cervello dell'infelice che ne fu vittima.

Ma perchè domanderà il lettore anche nell'amministrazione postale, come nelle precedenti, il Cantone si imbatte in tanta persecuzione?

Ecco; il Cantone è un uomo abituato a non piegare la testa e a parlare chiaro: ed in un congresso di impiegati aveva perpetrato l'enorme delitto di compilare un memoriale al Ministro in cui si rendevano note le lagnanze della sua categoria e si domandava qualche provvedimento per migliorarne la sorte. Fu forse quest'atto che determinò la guerra più feroce al Cantone.

E' ben naturale; nella burocrazia la spina dorsale non può stare eretta sotto pena di essere spezzata.

(*Segue*) Avv. A. M.

Ancora sulla scissione della XX Settembre

Dal signor Banchiero Fortunato riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo togliendone solo una frase un po' troppo personale, che darebbe diritto forse ad una nuova replica certo non desiderata dai nostri lettori e che noi immancabilmente cestineremmo in omaggio al principio che « il Carnevale essendo finito anche le mascherature politiche non divertono più nessuno.

Preg. Sig. Direttore del « Grido del Popolo »,

Mi rivolgo alla ben nota di Lei cortesia pregandola di dare ospitalità al seguente articolo in risposta a quello che figura nella prima pagina del n. 6 di codesto periodico, intorno all'Associazione democratica XX Settembre.

A nome del Consiglio centrale dell'Associazione Democratica XX Settembre osservo all'*anonimo « che si è dimesso »*.....

.....Il grande caso sollevato a riguardo delle votazioni, e che destò il loro sacro orrore, venne ad arte gonfiato e svisato, inquantochè non era affatto in discussione il principio astratto della rappresentanza delle minoranze: si trattava di interpretare un articolo dello Statuto che per la poco chiara redazione aveva sollevato dispareri ed opposte opinioni.

Non è qui il luogo di discutere la questione tantopiù che tutti furono concordi sulla necessità di rivedere e di chiarire le disposizioni relative a scanso di ogni ulteriore malinteso. Ciò che venne già persino fatto.

A dimostrare la nessuna serietà delle censure è bene si sappia che nella lista proposta (*che scandalo! presentare una lista di candidati!*) erano inclusi i più caldi fautori della cosidetta minoranza, i quali, punto sgomenti dell'avvenuta votazione perseverano ad essere con noi ottimi elementi, amici preziosissimi e simpatici. Ed è bene si sappia ancora che quel principio di rappresentanza delle minoranze che ora diventa per essi la pietra di paragone per distinguere i veri dai falsi democratici, e senza il quale non vi è speranza di salute, non era accolto nè punto nè poco dallo Statuto della ex-radicale Subalpina!

A quanto poi si dice a mio riguardo, con accento di compassionevole indulgenza, rispondo francamente anch'io che riconosco di essere un ingenuo, ma nel senso che l'ingenuità dica ed esprima la purezza dei sentimenti dei quali uno è animato, e così immutabilmente resterò ingenuo perchè nessun conforto è per me più ineffabile e più intimo di quello derivante dalla coscienza di sentirmi libero e onesto.

Non posso per altro rimanere impassibile di fronte alla presupposizione che io usi ed abusi della mia condizione per imporre le mie convinzioni agli amici miei ed ai miei dipendenti.

E con animo sdegnato respingo fieramente tali sottili accuse, le quali se nessuna sfavorevole impressione possono arrecare alle persone di mia conoscenza, potrebbero invece essere raccolte come verosimili da coloro che non ebbero mai con me alcun rapporto. Sento così alto il grado di dignità personale che mi faccio scrupolo di lasciare la più ampia libertà di pensiero, anzi rifiuterei persino qualunque appoggio che presumessi men che spontaneo o per qualche verso interessato. E nessuno certamente del mio personale di fabbrica può affermare ch'io mai abbia esercitato su di esso nè direttamente nè indirettamente la benchè minima pressione — unico mio pensiero essendo quello di giovare per tutto quanto mi è possibile, e non solo a parole, al suo elevamento morale ed al suo benessere materiale.

Per concludere aggiungerò che se poco più di una dozzina di dissidenti, che dava più contributo di supercritica che di operosità, per motivi che non ricerco, ma che potrebbero anche non essere soverchiamente alti e nobili, ha creduto di fare un bel gesto rassegnando le dimissioni, si comprenderà che questo fatto, per quanto lo si appelli pomposamente *scissione* (?), non equivale ancora alla rovina ed allo sfacelo dell'Associazione. Il Consiglio quindi, convinto che la volontaria epurazione anzichè sfasciare le sorti sociali le rafforza, ha deliberato l'accettazione delle dimissioni riaffermando la propria fede nei principii democratici chiaramente manifestati nel nostro programma.

Non abbiamo certo la pretesa o l'illusione di cambiare la faccia della terra in un sol giorno, nè pensiamo possa giovare alla nostra causa l'intolleranza che altri dimostra contro tutti quelli che hanno idee diverse dalle proprie, ma nell'incessante ed ineluttabile movimento evolutivo verso il perfezionamento sociale noi intendiamo di portare il nostro contributo sincero col propugnare e volere le riforme pratiche, immediate, più radicali, tendenti al rinnovamento dello spirito pubblico per arrivare il più sollecitamente possibile a conseguire quell'armonia umana che è insieme nostra bandiera e nostro faro.

Penso dunque che sarebbe stata per i dimissionari opera più bella e più degna volgere il pensiero e la azione ai supremi ideali di benessere e di elevazione umana, al trionfo pratico e duraturo di una democrazia moderna e riformatrice.

Ed in questa via appunto noi procediamo fermamente, senza esitanza, senza compromessi di sorta, senza preconcetti intorno a cose ed a persone, accogliendo tutti i volonterosi che il nostro programma accettano, unicamente illuminati dalla radiosa meta che ci proponiamo, il cui raggiungimento costituisce la nostra più grande ed affascinante ambizione.

Accolga frattanto, egregio signor Direttore, i sensi della mia gratitudine e della stima più distinta.

Torino, 17 Febbraio 1904.

Banchiero Fortunato.

VITA CITTADINA

Gravissimo fermento nella Manifattura Tabacchi.

Ci perviene notizia che nella Manifattura Tabacchi di Torino regna un vivissimo fermento per il contegno deplorevole del Governo che invece di dimostrare buone intenzioni di accogliere i desiderati già esposti in un lungo Memoriale di cui si occupò tutta la stampa, ha in questi giorni chiusa la Fabbrica di Tabacchi di Venezia. Sappiamo che il Segretario della Federazione Lavoratori dello Stato, Egidio Simeone, è stato chiamato a Venezia per giudicare della gravità della situazione e dei provvedimenti che convenga prendere. Non è infondato il timore di uno sciopero generale delle Manifatture italiane.

PER LA MORALE

I soliti sistemi dei due pesi.

Nella crociata contro gli esercenti che favoriscono la corruzione delle minorenni, abbiamo più volte lamentato la mancanza di un metodo serio e imparziale da parte della questura torinese: la quale, come tutte le altre questure del resto, ha troppi intimi legami con molti esercenti per ragioni di servizio e talora di spionaggio politico per... fare sul serio una guerra ai medesimi.

Ecco un caso tipico, che per quella benedetta ragione del Codice Zanardelliano, non possiamo pubblicare con indicazioni specifiche, ma che è realmente accaduto ed è un sintomo indubbio del male da noi lamentato:

Egregio Signor Direttore,

Certa M. P., minorenne, ed R. erano ricercati dalla questura in seguito a denunzia ivi fatta dai genitori della ragazza, i quali ansiosamente la ricercavano. La questura, interessandosi del fatto, potè scovare la coppia che tubava felicemente nei locali della trattoria N. N. dove, nella fretta di uscire, la M. P. dimenticò un pettine della sua bruna ed abbondante capigliatura.

Furono entrambi accompagnati in questura, dove la ragazza venne restituita ai genitori e il Don Giovanni mandato in santa pace, salve quelle istanze che contro di lui i parenti della ragazza avessero creduto di presentare.

E l'albergatore, direte? L'albergatore non ebbe neppur torto un capello (e sì che il funzionario di pubblica sicurezza li aveva colti proprio nel suo esercizio) nè forse passò mai pel capo alla questura di processarlo bravamente come si meritava pel reato di cui all'art. 346 del Codice penale.

Che ne dicono i signori della questura, o meglio ancora che ne dice il funzionario incaricato di scovare la coppia e quello che ebbe ad interrogarli in questura?

Attendiamo una risposta in proposito.

(*Segue la firma*).

Una festa dei bambini al Circolo Borgo Vittoria.

L'iniziativa del nostro Barberis sortì splendido successo. Domenica scorsa nelle sale del Circolo Borgo Vittoria un gaio sciame di bimbi, accompagnati dalle loro mamme, accorse alla festicciola indetta per loro e si divertì un mondo. Fra tutta quella collettività rivoluzionaria il buon Barberis ebbe non poco a fare per frenare e ordinare tanta vivacità infantile: ma ogni cosa procedette bene e col contento generale.

Il compagno Mazzuccato disse due parole d'occasione, eccitando i bimbi ad amarsi reciprocamente, e le madri a far crescere i loro figli nella nuova fede, che prepara l'emancipazione dei lavoratori.

L'entusiasmo fu immenso e generale il desiderio di rinnovare altra volta questa felice iniziativa.

Per gli operai tessili.

Domenica 21 febbraio, ore 15, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi 12, avrà luogo un'importantissima adunanza fra tessitori, tessitrici, filatori, filatrici, tintori, passamantieri, lavoranti in maglierie per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Discussione Statuto.
3. Discussione Cassa disoccupazione.
4. Relazione Commissione provvisoria.
5. Nomina del Consiglio direttivo.

Trattandosi del vostro interesse si spera che vorrete intervenire numerosi a rafforzare l'organizzazione della nostra classe onde poter presto alzare la fronte dinanzi al padrone e far valere i nostri diritti.

La Commissione provvisoria.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione giovanile socialista - Sezione di Torino. — I soci sono invitati *all'assemblea straordinaria* che avrà luogo la sera di lunedì prossimo, 22 febbraio, nel locale del gruppo, via Massena, n. 16, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto;
3. Nomina di 3 sindaci;
4. Nomina Commissione esecutiva;
5. Espulsione di soci.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si spera che tutti i soci siano presenti.

Si invitano i sindaci e l'ex-segretario per domenica mattina alle ore 9.

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria. — Sabato 20 febbraio, alle ore 20 45, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Aotis esporrà: *Il fanatico per le donne*, commedia in due atti. Terminerà lo spettacolo una brillantissima farsa.

Nostre Corrispondenze

VILLARFOCCHIARDO. — Il signor Turesini, direttore del cotonificio di Borgone, è l'esempio tipico dei come la borghesia rispetta le leggi ch'essa stessa facina a *tutela* dei lavoratori. Difatti dopo aver affisso nell'interno dello stabilimento un regolamento che dà agli operai il diritto dei quindici giorni, l'altro giorno licenziava su due piedi una donna senza neanche darle o pagarle almeno gli otto giorni che la consuetudine ha fatto persino sanzionare dalla legge.

Che ne dicono i signori Vild e Abegg proprietari dello stabilimento?

Certo che essi non hanno tempo di occuparsi di simili miserie; ma si è appunto in questo dubbio che abbiam creduto bene di render loro noto il fatto perchè provvedano a che sconci simili non abbiano più a verificarsi.

VOLPIANO. — *Le partigianerie del R. Commissario.* — Il R. Commissario seguitando, collo zelo di cui abbiamo parlato nel numero scorso, a cercare « il pelo nell'uovo » sull'operato dell'amministrazione dei partiti popolari è venuto a scoprire che si erano spese lire *quattro* e centesimi per importo di vino provvisto alle guardie campestri ed altre persone per la sorveglianza notturna di due mentecatti furiosi.

Tale scoperta lo ha scandalizzato perchè, secondo lui, questo era un fatto immorale.

Ma se l'illustre uomo fosse imparziale e facesse le stesse diligenti e minuziose ricerche sull'operato dell'amministrazione bertettiana *inorridirebbe* perchè, non *lire quattro* spese per un pubblico servizio, ma ben *trecento lire* spese per *festeggiamenti al deputato* on. Bertetti, troverebbe segnate in un mandato.

Troverebbe ancora che la vecchia Amministrazione bertettiana largheggiando del pubblico denaro ha speso lire cento per una sola conferenza agraria.

Vi citerò alcuni fatterelli che dimostrano maggiormente l'.... imparzialità del R. Commissario.

Fin dai primi giorni della sua venuta, l'illustre signore che presiede ai destini del nostro paese, senza motivo alcuno e senza alcun preavviso, bruscamente cambiò il provveditore della cancelleria comunale per favorire un grande elettore bertettiano.

Tutti ricordano il fatto della lampada elettrica che egli capricciosamente faceva togliere da un crocevia che congiunge tre strade dell'abitato per portarla a trenta passi da un altro fanale, in un'altra via, per compiacere sempre i bertettiani, mentre agli abitanti del vicinato reclamanti rispondeva di non poterla sostituire perchè non nelle sue facoltà; il comico si è che dovette rimangiarsi le sue dichiarazioni perchè reclamarono pure due o tre bertettiani.

Un fatto dei più recenti riguarda la Commissione elettorale. Dopo averla convocata, perchè glie lo impone la legge, ebbe il coraggio, per non dire la sfacciataggine, di rimproverare i membri di essere intervenuti solo perchè erano ancora sotto giudizio.

Questo fatto rivela non l'immoralità, come egli ebbe a dire dell'intervento, ma tutto il suo spirito partigiano.

(*Continua*). *Un domatore.*

— *Alla « Gazzetta del Popolo »* — L'articolo sulla *Gazzetta del Popolo* del 15 corrente relativo al banchetto politico datosi in Ciriè al deputato on. Bertetti è suscettibile di rettifiche e di commenti.

Anzitutto gli intervenuti anzichè *circa 150*, non raggiungevano i 100, numero troppo esiguo di fronte agli oltre 3000 elettori di cui si compone quel collegio.

Mancava la primaria autorità cittadina di Ciriè, e non tutti gli altri Comuni erano rappresentati personalmente dal sindaco.

Volpiano, patria del festeggiato, non aveva rappresentante, tale non potendosi considerare quel forestiero proconsole, a cui la qualità di impiegato subalterno di Prefettura imponeva, nell'interesse stesso di sua carriera, l'obbligo di intervenire per conservarsi propizia la potenza dei superiori. — E qui, per incidente, notiamo, che respinto dalla Prefettura il ricorso di oltre 600 elettori volpianesi chiedenti di esercitare il loro diritto amministrativo nei termini di legge, cioè entro i tre mesi di funzione del R. Commissario, questi allegramente si accinge ad iniziarne altri tre col gradito cumulo dello stipendio dell'impiego in Prefettura cui non può attendere, e della larga propina di Commissario, la quale gli procura in sei mesi L. 2000 almeno, buonissime per la villeggiatura autunnale.

I buoni volpianesi possono ben pagargliela, con chè egli ne serbi loro riconoscenza.

Ritornando al banchetto di Ciriè, diremo, e giustamente coll'articolista della « *Gazzetta del Popolo* », *che la riunione fu rispondente all'indole del festeggiato, per semplicità* e per l'assenza di ogni *vana pompa ufficiale;* ma un *affettuoso ricevimento alla stazione* (35 spettatori) *ed un saluto lieto della Banda*, intervenuta per ovvie ragioni di convenienza.

Ma, stringendo, quello sforzo di dimostrazione si ridusse a ben poca cosa; e deve dimostrare all'*indole del festeggiato*, come egli debba più temere dalle debolezze dei suoi amici, che dalle forze degli avversari.

D. F. G.

Lacrime e fiori sulla tomba della compagna

[illegible] BERTOLAZZI,

deceduta lunedì, 15, nella giovine età di 30 anni.

Questa compagna da molti anni militava nel Partito nostro, cooperando sia moralmente che materialmente alla propaganda della fede comune, e tutti quelli che la conobbero conservano di Lei un ricordo indelebile.

I suoi funerali ebbero carattere strettamente civile.

Alla famiglia ed al compagno Bertolazzi, così gravemente colpiti, le nostre più sentite condoglianze.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 12

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cont. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 27 Febbraio 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 9

Alcuni abbonati non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per l'anno 1904. Avvertiamo che col prossimo numero verrà sospeso l'invio del giornale a chi non sarà in regola coll'amministrazione.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di **lunedì, 29 febbraio, ore 21,** nel salone dell'Associazione Generale Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura verbale dell'Assemblea precedente;*
2. *Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti relativi e conseguenti al contratto Cooperativa Ferroviaria e Società Berna hon per assodare e vagliare la partecipazione di compagni.*

⁂

I soci sono pure convocati in Assemblea per la sera di **venerdì, 4 marzo,** alle **ore 21,** nel salone dell'Associazione Generale Operai, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura verbale Assemblea precedente;*
2. *Accettazione nuovi soci;*
3. *Rendiconto della Sezione;*
4. *Nomina del Comitato federale provvisorio;*
5. *Proposta di espulsione di un compagno.*

Per avere accesso all'Assemblea è indispensabile presentare la tessera in corrente di pagamento.

La Commissione Esecutiva.

Dovendosi, in base al progetto di decentramento votato dall'ultima Assemblea generale, procedere alla divisione della Sezione Socialista Torinese in quattro grandi Sezioni, la Commissione del decentramento ha deciso di convocare **per la sera di mercoledì, 2 marzo (ore 21),** in punti diversi della città, quattro Assemblee parziali di tutti gli iscritti al Partito, perchè si addivenga alla nomina delle Commissioni provvisorie e alla costituzione delle rispettive Sezioni.

I singoli confini delle varie Sezioni sono i seguenti:

Sezione Borgo Dora: *La Dora, il corso Regina Margherita, via Venti Settembre, piazza San Giovanni, Piazza Castello, via Roma, via S. Teresa, via Cernaia, corso Siccardi, via Garibaldi, piazza Statuto* e *via Cibrario* (comprendendo la *Borgata Campidoglio*).

Sezione Porta Susa: *Via Cibrario, piazza Statuto, via Garibaldi, corso Siccardi, via Cernaia, via S. Teresa, Piazza S. Carlo, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto.*

Sezione Porta Nuova: *Corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, strada Val Salice.*

Sezione Po: *Strada Val Salice, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, piazza S. Giovanni, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, strada R. Parco, Dora.*

Le quattro assemblee avranno luogo rispettivamente:

Per la *Sezione Borgo Dora* nei locali del *Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria* (via Lanzo, 108);

Per la *Sezione Porta Susa* nei locali del *Circolo Educativo Socialista Valdocco* (corso Principe Oddone, 10);

Per la *Sezione Porta Nuova* nei locali del *Circolo Educativo Borgo S. Salvario* (presso Federazione Bottiglieri, via Petrarca, 12);

Per la *Sezione Po* nei locali del *Circolo Educativo Borgo Vanchiglia* (via Guastalla, 17).

I compagni quindi sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea di quella Sezione nei cui confini hanno il loro domicilio.

La Commissione del decentramento.

NB. — Si richiede la tessera in corrente di pagamento.

E' in vendita presso *Il Grido del Popolo* il resoconto stenografico del

Processo "Avanti" - Ufficiali di Marina

Elegante volume di 120 pag. - L. 0,50.

Leggete *L'AVANTI*

Per l'unità del Partito ma contro gli equivoci.

Il partito socialista non è una Chiesa in cui ogni dissenso dottrinario diventi eresia e debba portare ad un scisma, ma non è neppure un esercito incoscio che abdichi ogni sua volontà a favore di pochi individui, lasciandosi guidare indifferentemente a destra o a sinistra, a loro arbitrio.

A Bologna dunque si devono evitare i due pericoli: la scissione del Partito e la rinunzia, per amor dell'unità, a quella affermazione precisa di indirizzo che rappresenti la vera volontà della maggioranza. Intanto, questo secondo pericolo protrarrebbe forse ma renderebbe più grave ancora ed irreparabile, in un futuro prossimo, la non voluta scissione.

Se il Congresso infatti rinunciasse ad affermare quello che crediamo sia nell'animo di quasi tutti i socialisti, che cioè il partito socialista italiano non deve diventare un partito possibilista accodato ad una frazione della democrazia legalitaria, ma deve conservare, pure compiendo azione positiva e stimolatrice sui partiti borghesi, il suo vero carattere di partito di classe, recisamente organizzato in battaglia contro il privilegio economico e politico e contro tutte le forme di parassitismo che succhiano il nostro bel paese, noi assisteremmo, a non lontana scadenza, ad un Millerandismo peggiore di quello francese, perchè i socialisti che entrerebbero a far parte di un futuro ministero radicale, non per volontà personale, ma per un tacito consenso del Partito, comprometterebbero in pochi anni tutto il frutto di un lungo lavoro di educazione ed organizzazione proletaria e renderebbero indispensabile la separazione netta, violenta di coloro che non seguono questa via e non vogliono che si giunga ad una tale meditata truffa della volontà del Partito.

Tale infatti — e non il *babau* anarchico, contro cui tanti socialisti rinnovano la battaglia donchisciottesca dei mulini a vento — è il pericolo più vicino.

Perchè voler chiudere gli occhi, dopo la triste esperienza già fatta nel melodrammatico periodo degli amori ministeriali?

La monarchia italiana, che ha le sue basi profonde nei ceti militaristi e protezionisti intimamente reazionari, non può seriamente democratizzarsi, perchè una vera classe borghese moderna e produttiva in Italia non è ancor nata e non potrà nascere e svilupparsi e rinnovare la vita economica e politica del paese se non restando all'infuori del congegno costituzionale e degli organismi parassitari che non si diroccano certo coi compromessi e cogli assorbimenti a cui aspira la democrazia legalitaria.

Ora il proletariato italiano che ha bisogno, non di fare dei salti nel buio, ma neppure di baloccarsi con riformette puerili, non deve nè fare compromessi sistematici, nè partecipare a questo movimento pseudo-democratico, per cui avrà il solo vantaggio di altri pannicelli caldi di burlesche concessioni, col danno certo di un rassodamento del parassitismo dominante.

⁂

Affermata così — *claris verbis* — la coscienza e la volontà dal partito socialista, si deve evitare di fare il gioco di quelle frazioni che aspirerebbero fin d'ora ad una opera nefasta di scissioni e di scomuniche. L'idea socialista non si può fossilizzare in un dogma e deve pur essere affermata colla sua più ampia interpretazione nel campo dottrinario, che comprende in sè tutte le tendenze.

E noi socialisti piemontesi che abbiamo chiarissima avanti a noi la necessità e possibilità di mantenere l'unità del Partito, noi che sappiamo quanto poco s'interessi la massa dei dissensi teorici, e quanto più le importi un lavoro serio, attivo, disciplinato di propaganda e di organizzazione, noi dovremmo prima di altri segnare in un nostro Congresso questa solenne volontà di dare ampia interpretazione alle nostre dottrine senza scomunicare alcuna tendenza, in modo che ognuna di esse possa svilupparsi liberamente in una gara educata e disciplinata per la conquista della volontà della maggioranza del Partito.

Noi dovremmo far eco alla recente parola di Camillo Prampolini, che si è dichiarato senza ambagi contrario alla scissione, affermando essere dovere della minoranza seguire i deliberati della maggioranza, qualunque essa risulti al Congresso di Bologna, e dovere di tutti di restare uniti, fermamente unita, pure affermando recisamente e *senza equivoci* la volontà della maggioranza.

Avv. A. M.

Per intenderci.

Ai Compagni,

Molti ci hanno espressa l'idea di fare sul *Grido* la polemica sulle tendenze. Noi li preghiamo a persuadersi essere assai meglio servirsi perciò delle Riviste di Partito, della rubrica dell'*Avanti*, dei giornali di polemica, o meglio ancora dei Congressi o delle adunanze di partito.

Il *Grido del Popolo* ha già troppo poco spazio per la pubblicazione di tutto quanto giustamente esige la nostra massa socialista e proletaria. E perciò, dopo avere espresso come di diritto il nostro parere — salvo contrario avviso dell'Assemblea del Partito — ci dichiariamo recisamente contrari a tale polemica.

Commedia Borghese

Un gran giornale.

È la *Stampa*. Appena fu scoppiata la guerra all'estremo Oriente, la *Stampa* ha pensato: Come mai potranno i miei benemeriti lettori accudire ai loro affari colla solita diligenza, se non hanno almeno tre volte al giorno le notizie fresche della guerra? Bisogna che io sia informata di ogni palla (Proto, non stampare *balla*) che si spara laggiù.

Detto, fatto. Versò qualche miliardo nelle mani di Gordon Bennet, proprietario del *New-York Herald*, con relativo cavo sottomarino, e quegli si incaricò delle informazioni.

Così a Torino sapremo come vanno gli affari della Russia 24 ore prima delle altre città.

Finora non si ebbero che notizie di questa forma:

Bal-hist-ah (ore 14, telegramma particolare). — Corre voce che vi sia stata una grande battaglia sul Jalù. Sono morti 2500 russi. I Governi non ne sanno niente.

Bal-hist ah (ore 16, teleg. part.). — Corre sempre voce d'una battaglia sul Jalù.

Bal-hist ah (ore 18, telegr. part.). — Continua a correre la voce d'una battaglia.

Bal-hist-ah (ore 20, telegr. partic. *Urgenza*). — La voce corre ancora.

Ma quando saremo ai grandi fatti d'arme, allora le notizie cresceranno d'importanza. Per esempio:

Crak-ball (ore 10, teleg. part.) — E' incominciata una grande battaglia. Eccovi il rumore del cannone: Bum! Bum!

Crak-ball (ore 11, telegr. partic.). — La battaglia continua. Bum! Bum! Crac! Crac!

Crak ball (ore 12, teleg. part.). — Sempre battaglia. Bum! Bum! Bum! Crac! Crac! Crac!

E via di questo passo; ma noi crediamo in un servizio anche più perfetto per parte della *Stampa* e non ci stupiremmo davanti una notizia di questa fatta:

« Eccovi l'esito della battaglia... di domani. »

Il nostro orgoglio di cittadini è soddisfatto. Peccato che i poveri non abbiano sempre il tempo ed il denaro necessario per leggere i quotidiani! Doppiamente peccato, perchè oltre al non leggere le notizie fresche della guerra, il che li obbligherà a vivere in chissà quale ansia mortale, non potranno neppure educarsi ai principi, altamente civili professati dalla *Stampa*; questo, per esempio: che un cittadino, il quale avendo accusato altri di furto del pubblico denaro, sia stato condannato, perchè la slealtà di taluno gli ha fatto fallire la prova, è pur sempre un diffamatore volgare e non un difensore della moralità pubblica; e che un popolo non deve mai acclamare a chi difende i suoi interessi, a rischio della prigione, ma aspettare, prima di protestare, che l'abbiano spogliato anche della camicia.

Sybilo.

I sistemi educativi delle monache.

A Verona è stata chiusa una scuola elementare privata diretta dalle monache, perchè facevano rappresentare in un teatrino interno una commediola altamente educativa, rappresentante gli ebrei che tolgono il sangue ai bambini cristiani per la loro Pasqua!

Sarebbe interessante sapere se negli innumerevoli teatrini delle infinite scuole clericali di Torino si rappresentano pure produzioni consimili del repertorio educativo delle sante suore!

Segretariato Probivirale.

Domenica, 28 febbraio, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si terrà un pubblico Comizio sul tema:

Funzionamento e scopi del Segretariato Probivirale e necessità di modificazioni alle leggi dei Probiviri.

Operai non mancate!

Il Comitato.

STABILITÀ NEL DOLCE FAR NIENTE

Un tema italo-internazionale

Un dotto pubblicista e compagno tedesco, conoscitore profondo della lingua e del movimento socialista italiano, e che qui a Torino stesso, ove fu parecchie volte, ha lasciato salde amicizie e calde simpatie, pubblica, sotto il pseudonimo di *Marius*, nel *Volkstimme*, che è l'organo della democrazia socialista del governo di Magdeburgo, il seguente articolo, che rispecchia e sintetizza assai bene le condizioni politiche della nostra Italia.

⁂

Nell'opera *Violazioni di legge* (1) del compagno dottor Aroldo Norlenghi, consigliere comunale di Torino, alla quale egli dette con ragione il sottotitolo di *Studi sociali*, l'autore ha con molta perspicacia e diligenza raccolto nei campi i più diversi della vita pubblica, tutto quanto dimostra che le leggi date dallo Stato sono dallo Stato stesso calpestate, disprezzate ed offese.

Il libro apparve nel 1900. Sono passati quattro anni da quando Norlenghi pubblicava in quello le sue fine osservazioni. Industria e commercio si sono in questo frattempo notevolmente sollevate, e l'Italia passa ora con ragione, fra quelli che la conoscono, come un paese rifiorente. Il partito democratico sociale si è più che triplicato; invece di 16 deputati al Parlamento, come al principio del 1900, ne conta ora 33, per cui per il numero forma la quarta delle più grosse frazioni parlamentari della democrazia sociale internazionale: 1ª Germania (81); 2ª Francia (47); 3ª Belgio (34).

Ma malgrado questi mutamenti che si sono incisi in parte profondamente nella vita della nazione italiana, non è divenuto minore il malessere dell'Italia nè il consueto trasgredire alle leggi.

Eppure appunto in Italia è senza dubbio avvenuta una serie di manifestazioni, che si potrebbero credere volute precisamente dalla natura, per darle, almeno nel senso progressivo borghese, un forte impulso, secondo il concetto storico dei nostri avversari che fanno dipendere l'andamento della storia, non dalle condizioni economiche dei singoli paesi, ma da circostanze casuali, come grandi uomini, ecc.

Verissimo! Nessun miglior esempio della moderna Italia per la tesi che la benevolenza di alcuni individui, per quanto elevati, è assolutamente impotente ad avvicinare d'un quattrino la questione sociale alla sua soluzione. La casa libraria Menotti Bassani di Milano fece recentemente un'inchiesta sul socialismo; nove decimi dei dotti, artisti e poeti interrogati, persino quelli che in ogni questione del giorno sono di vedute conservative, confessano la loro incondizionata simpatia per la classe lavoratrice e accettano con le più commoventi parole la grande idea della sua liberazione.

(*Qui siamo costretti ad omettere alcuni periodi in cui l'autore giudicando da lontano con colori troppo rosei degli uomini politici e della monarchia italiana ci obbligherebbe a rettificare per la verità delle cose, con la certezza di un sequestro, appunto perchè siamo nel...* libero *regno d'Italia.* N. d. R.).

.... Eppure malgrado ciò la condizione della classe lavoratrice in Italia non è per nulla migliore che in Germania. Al contrario, poichè il capitalismo ivi non è ancora tanto progredito come nella terra del Krupp e dello Stumm, e i lontani territori del paese del sole non sono ancora aperti al moderno industrialismo, così le forze in Italia in generale sono ancora più misere che in Germania, e tutta l'amicizia degli uomini principali per i socialisti, non cambia nulla a quella terribile tradizione italiana, la quale ogni anno manda migliaia sopra migliaia di proletari in Austria, in Svizzera, in Francia e in Germania, senza che essi possano portare con loro al di là del confine il più piccolo risparmio, spesso persino senza che abbiano la più piccola conoscenza del leggere e scrivere.

Poveri proletari, privati di tutto e d'ogni cosa, sfruttati nel modo il più vergognoso dal capitalismo internazionale, fanno una crudele concorrenza ai lavoratori indigeni senza che s'immaginino di fare con ciò qualche cosa di male, e quando compaiono come compositori a giornata, cercatori di lavoro, rompitori di sciopero, si trasformano presto da proletari in feccia di proletari.

Anche la legislazione sociale dell'Italia si trova in pessime condizioni. L'ultimo Ministero che aveva alla testa il defunto Giuseppe Zanardelli, ha dato è vero una legge sulla tutela delle donne e dei fanciulli, ma questa legge oltrechè essere notevolmente imperfetta, è quasi unica colonna della legislazione sociale in Italia. Del resto le moderne leggi borghesi non approdano mai ad un utile risultato.

Tutti gli Stati moderni dell'Europa hanno accolto il divorzio nel loro diritto, sia pure in una forma tutt'altro che liberale; in Italia il clero, malgrado il ministro presidente, il re, la massoneria, la democrazia sociale, il liberalismo e la scienza si pronunciassero d'accordo per l'introduzione di un paragrafo sul divorzio nel Codice borghese, ha saputo spuntarla

---

(1) Pag. 183. Edito in Torino presso G. Sacerdote, via Finanze, N. 13 — Prezzo L. 2,50.

in modo che l'Italia, osservata sotto questo angolo visuale, occupa ancor sempre un rango inferiore agli Stati dei negri. Non è neanche permessa del resto la ricerca della paternità; e non v'è da fare nessuna particolare indagine sull'origine di questo speciale malessere, che sta nell'arretramento dell'istituto papale.

Noi potremmo qui ricordare all'infinito molte altre cose per dimostrare che in Italia, malgrado un deciso spirito democratico aleggi nel paese e nel pubblico, ogni progresso ristagna nelle classi dominanti: *stabilità nel non far nulla per le classi lavoratrici;* questa è, si voglia o non si voglia, la parola d'ordine di ogni Stato capitalista, sia al nord come al sud delle Alpi; e se il Governo una volta se ne immischia, *allora le classi lavoratrici debbono stare doppiamente in guardia.* Il Governo è sempre un Comitato scelto dalle classi dominanti, destinato appunto a sostenere gl'interessi di questi suoi elettori. Questo solo caratterizza la posizione che di fronte ad esso devono prendere le masse internazionali del popolo lavoratore.

Ma per trasformare il Governo da un Governo di classe in un Governo (nel caso si voglia conservare questa designazione) che sia l'espressione della volontà collettiva del popolo, bisogna inoltre, per concludere con una vera parola del Norlenghi: *che la cosidetta piazza da plebe inconscia e bruta, trasformata in popolo cosciente e civile, possa essa stessa discutere i ponderosi problemi dell'epoca presente.*

Le vittime della società borghese

Sunt lacrymae rerum

Il Calvario del Prof. Cantone.

III.

Non bastava dunque la perdita dell'impiego militare e didattico; non l'assegnazione di un Ufficio Postale a condizioni impossibili; non la sospensione dallo stipendio per una frase sfuggita contro l'Amministrazione che lo perseguitava; non le multe continue, inflessibili ed ingiuste. Restava all'infelice Prof. Cantone una cosa che lo consolava in tanti mali: l'onore, la pubblica stima. Ebbene anche questo patrimonio morale, sacro ed inviolabile per ogni persona, la burocrazia ha tentato di rapirgli e se non ci riuscì, ottenne però lo scopo agognato di rovinarlo completamente e di metterlo fuori dell'impiego. Quando un calunniatore, accusando ingiustamente un uomo onesto, lo trascina come ladro avanti ai Tribunali, lo espone al disprezzo pubblico, gli fa perdere il pane, gli toglie il mezzo di mantenere la famiglia e lo porta a tal punto di disperazione da renderlo quasi pazzo, si può negare il diritto a costui di querelare il suo persecutore e di domandargli il risarcimento dei danni materiali e morali? Chi oserebbe contestare ciò nei rapporti tra uomo e uomo? Ma nei rapporti tra l'impiegato e lo Stato, tra il minuscolo suddito e la onnipotente burocrazia le cose cambiano.

Il calunniatore ha reso un servizio all'ordine pubblico accusando l'innocente.

La sacra magistratura, dopo tanti strazi di corpo e di anima, rende giustizia pronunciando benevolmente l'assoluzione dell'innocente, il quale deve ancora scoprirsi il capo e dir grazie allo Stato se non l'ha mandato a marcire in galera.

Poi, se per una amena idea la povera vittima domanda di essere reintegrato nel suo impiego e di essere risarcito dei danni, lo Stato gli oppone i diritti acquisiti dei terzi, la incapacità fisica e mentale, e la irresponsabilità sua e dei suoi funzionari.

* * *

Il prof. Emilio Cantone ha percorso tutto questo calvario. Egli è comparso avanti la Corte d'Assise accusato di un infinito numero di delitti raccapriccianti.

Figuratevi. Ci sono dei libretti postali i cui titolari dopo aver ritirato il capitale dimenticano di esigere i 15 e 20 centesimi d'interesse. Li si invita due, tre, quattro volte e costoro non si disturbano mai; ma lo Stato vuole i conti esatti fino all'ultimo centesimo e ci sono multe su multe se questi centesimi non sono conteggiati. Ebbene il ricevitore postale si addebita verso i titolari quei pochi centesimi e regolarizza con la sua firma quei libretti. Figuratevi dunque: su 18 milioni di movimento e su circa 200 mila operazioni, l'Ufficio Postale del Prof. Cantone ha regolarizzato in questo modo un complessivo ammontare di L. 27 che il Prof. Cantone tiene per pagare agli interessati quando li potrà trovare.

Ma può dunque essere permesso, in uno Stato onesto come il nostro, che si possa sospettare anche l'intenzione di commettere tale enorme succhioneria?

Ah no! E il Prof. Cantone è tratto in Corte di Assise per... appropriazione indebita... falso, peculato ed una sequela di altre imputazioni congeneri.

All'udienza però è lo stesso Procuratore del re che ritira l'accusa. Lo spettacolo è commovente. Il povero Cantone, dalla faccia aperta del galantuomo, si grida innocente. Tutti piangono alla storia delle sue persecuzioni. Ed egli è assolto...

* * *

Assolto, ma rovinato. Rovinato nella borsa, nella salute, nella mente, nella famiglia.

Costretto a cedere per poche centinaia di lire tutto l'impianto dell'ufficio che gli è costato parecchie migliaia — a indebitarsi con tutti per trar la vita coi denti — a privare dell'istruzione i suoi figli — a percorrere la *via crucis* di tutte le umiliazioni per chiedere come carità un posto qualunque...

E finalmente gli balena un'idea: citare lo Stato per ottenere la reintegrazione dei suoi diritti.

Ma la giustizia costa: ricorre al gratuito patrocinio: egli è naturalmente respinto.

Fa un ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Gli rispondono: ci vuole la carta bollata e la assistenza di un avvocato.

Ora ha raggranellato qualche sussidio da persone pietose per la spesa della citazione.

E la citazione è stata notificata. Ed egli spera!

Ahimè, che triste speranza!

Quando sarà alle prime prove contro i funzionari che lo hanno perseguitato egli vedrà stringersi contro di lui un ferreo cerchio di omertà, e gli illustrissimi da cui dipende la sorte stessa dei magistrati che devono fargli giustizia, giurando solennemente di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, faranno pendere il piatto della bilancia da quella parte dove il corpo immane della burocrazia avrà gettato il suo peso.....

Avv. A. M.

Dopo la condanna di Enrico Ferri

IMPRESSIONI

Io non avevo mai veduto Enrico Ferri, ma lo conoscevo come lo conoscono tutti in Italia e fuori, attraverso i poderosi suoi lavori scientifici e le numerose fotografie ovunque sparse.

La campagna di guerra poi ultimamente mossa — e che continua — contro lo sperpero scandaloso del pubblico denaro, aveva completato nella mia mente e nel mio cuore codesta figura di scienziato e di combattente.

Il venerdì scorso, quando venne a Torino, andai anch'io alla stazione per vederlo, per salutarlo, per unire anch'io il mio modesto tributo di plauso ai mille e mille che cittadini di ogni rango vennero a portargli.

Riuscii ad avvicinarlo, gli strinsi la mano e, portato da una larga onda di popolo, lo accompagnai all'albergo; lo ascoltai parlare dal balcone e alla sera andai al comizio. A vedere quella massa enorme di uomini e donne due volte riunita per salutare il prode soldato della verità ed ascoltare la sua calda ed infiammata parola, io pensavo: Ma è dunque possibile che tutti costoro siano dei traviati? E' possibile che sia così grande in Italia — perchè la stessa dimostrazione si ripeterebbe ovunque Ferri si presentasse — il numero di coloro — e son tutti adulti, lavoratori, impiegati, borghesi onesti — che chiamati a giudicare di uno stesso quesito, non sanno discernere il vero dal falso? E così seguendo il mio pensiero che volava, mi accadde di fermarmi sulle altre dimostrazioni fredde, insignificanti, senza fremiti di sincero entusiasmo e che non hanno avuto eco alcuno nelle popolazioni lontane, fatte non ricordo dove, da pochi amici personali, all'avversario di Ferri nel processo di Roma. Ed ecco che codesto confronto che, senza il concorso della mia volontà, s'andava stabilendo nella mia mente, se da un lato — perchè le masse non si traviano poi così facilmente — se da un lato suggeriva di per sè la risposta alle precedenti domande; apriva dall'altro, la via ad un'altra domanda. Come si fa allora a tollerar nel Paese un ordine di cose dove la cosidetta giustizia è uno strumento di governo e dove la magistratura, lo diceva il senatore Eula, — il tribunale di Roma, infatti, assolveva, or non è molto, il «*Popolo Romano*» querelato da Parpaglioli — rende dei servigi? Ah! pensavo, è ben paziente questo buon popolo italiano. Ma se i giudici che hanno condannato Ferri e tutti coloro che si son rallegrati dell'assoluzione del suo avversario fossero qua in questo momento a vedere e a sentire e se, un istante solo, si lasciassero lambire da quest'onda di plauso e di affetto che si stacca da tanti cuori senza che una voce si oda che suoni rancore personale verso chicchessia; senza dubbio, nell'intimo loro direbbero: Noi fummo dei colpevoli; il popolo italiano non meritava anche questa bastonata nella schiena. Io però conclusi: Un episodio come quello di Roma non arresta il corso della civiltà (meglio della civilizzazione) non paralizza l'azione del Partito socialista, non toglie il fatale avverarsi di eventi che verranno a stabilire una nuova stazione nel grande cammino della storia.

Enrico Ferri chiamò la sua condanna semplicemente un infortunio del lavoro... del lavoro che non cessa.

G. Federici.

Perchè la giustizia non è sempre giusta

(Bozzetto dal vero)

E' un magistrato Torinese che frammisto alla infinita folla degli operai ha pure udito l'apostrofe di Ferri.

« La giustizia non è sempre giusta come dovrebbe essere! »

Tutto il suo amor proprio di magistrato onesto si è sentito scosso: ed egli tornato a casa piglia la penna per scrivere una epistola « contro l'infame oltraggio lanciato alla magistratura Italiana. »

Ma, mentre scrive le prime righe, vede passare innanzi a sè tutto il quadro della sua carriera: ricorda i colleghi ignoranti, ma legati a forti protezioni che sono saliti su su fino ai sommi gradi; ricorda pure certe sentenze di cui si mormorava fossero servigi: e ripensa ai suoi sogni spariti, malgrado l'onestà illibata, l'imparzialità notoria e la stima generale.

Egli, l'onesto magistrato che non ha titoli avanti al nome, che non è legato alla casta clericale, che non gode i favori di qualche illustre parlamentare è sempre rimasto lì negli ultimi gradini della scala ed è incanutito nel suo umile scanno, nel suo umile stipendio.

Ed allora l'anima onesta gli trattiene la penna; corregge il suo primo giudizio e fieramente, audacemente scrive un sincero articoletto « perchè la giustizia non è sempre giusta. » Lo firma con tanto di nome e cognome.

E lo spedisce... immaginate? al... ***Grido del Popolo.***

* * *

Quando lessi quel breve scritto ho esitato tra il dovere del giornalista e il dovere dell'uomo, perchè se pubblicandolo avrei aggiunto un documento di più alla già lunga serie dei giudizi di magistrati contro la giustizia Italiana, avrei forse avuto il rimorso di una più aspra guerra scatenata contro l'onesto e coraggioso magistrato. Così mi recai da lui e gli chiesi se egli veramente ne autorizzasse la pubblicazione. Ognuno immaginerà quel che è successo. Passato il primo impeto sincero in cui l'anima umana si espande liberamente, l'ambiente riafferra l'individuo e lo riduce all'antica schiavitù.

Il fiero magistrato, intravvide, forse, la punizione, chi sa? la destituzione della carriera e pensa ai suoi figli.

No, no: quello scritto fu fatto in un momento di pazzia; ora egli ragiona da uomo serio; le cose sono sempre andate così: inutile ribellarsi. Ed egli afferra il suo articolo, lo caccia nel cassetto e tira un sospirone di sollievo.

Il pericolo è scomparso: sia lode al cielo!

Ed egli continuerà ad invecchiare tranquillo nel suo piccolo scanno, illudendosi che la giustizia sia veramente giusta.

Avv. A. M.

BUTTATO A MARE ANCHE DAI FF.·.

Ettore Ferrari, che lasciato per poco in disparte l'utile scalpello che gli diè fama ed agi, andò a cacciarsi tra le cazzuole, gli archipenzoli, i grembiali e le fascie della Massoneria italiana in qualità di G.·. O.·. e cioè di vice Dio (*pardon* di vice G.·. A.·. d.·. U.·.) ha pubblicato sui giornali che Giovanni Bettòlo non ha mai appartenuto alla Massoneria.

Noi potremmo rispondere all'egregio scultore, nonchè adoratore del triangolo occhiuto che abbiamo il diritto di non credere alle sue parole, poichè ogni galantuomo ha diritto di mettere in quarantena le smentite provenienti dagli adepti ad una setta, la quale, non solo non si formalizza della menzogna, ma la eleva a dignità di norma codificata.

Potremmo rispondergli, cioè, che quando è notorio che il famoso *segreto massonico* altro non è se non il diritto dei FF.·. di negare e far negare la loro qualità è inutile che il G.·. O.·. venga a dire il tale appartiene o non appartiene all'onorata società.

Ma preferiamo credergli sulla parola.

Ne verrebbe questa conseguenza: che la cricca politico-industriale-militare della quale Giovanni Bettòlo è l'esponente è più forte della stessa massoneria, poichè non v'è mozzo che non sappia che, se si vuol fare carriera in marina, bisogna assolutamente essere massoni.

E Giovanni Bettòlo avrebbe fatto quel po' po' di carriera a dispetto delle loggie di tutti i riti!!!

E allora? E allora noi marxisti ricordiamo semplicemente che il fattore economico, nello svolgersi della società capitalista, ha la prevalenza su tutti gli altri fattori e abbiamo così anche la logica spiegazione di questo episodio.

Nesta

P. S. — Un amico — avverto che è un maligno — mi suggerisce che forse i FF.·. hanno buttato a mare il F.·. perchè egli non avrebbe servito sempre ed esclusivamente l'onorata società. Giuro che non ne so nulla.

N.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo"

Da Giovanni Prono, raccolte a Millwood (Nord America) fra compagni di lavoro — Giovanni Prono 1,25 - Domenico Cignetto 1,25 - Camillo Nicol 0,25 - Luigi Zenone 1,25 - Bernardo Nicol 0,25 - Carlo Cignetto 0,50 - Giovanni Ressia 0.25 - Ghet up Ned 0,50 - Pietro Tappero 1,25 - Antonio Zenone 0,50 - Giovanni Chiado 0,50 - Domenico Cesare 1.25 - Fratelli Nicol 2 50 - Garnero Luigi 1,25 - Giuseppe Frola 0.50 - Giovanni Levrio 0,50 - Piacentino Giuseppe 0,50 - Paolo Zenone 1,25 - Gu detto Biagio 1.25 - Giovanni Chiado-Rano 0 50 - Cit d'Vanchija 0,50 - Nicol Luigi 0,50 - Chiado Giorgio 0,50 - Pietro Grivetti 0.50 - Bernardo Grivetti 0,50 - Michele Chiado 0.50 Pietro Peradotto 0,50 - Antonio Condio 0,50 - Maurizio Salto 0,50 - Antonio Vesco 0,50 - Carlo Nepote 0.50 - Giovanni Ponsetto 1,25 - Giuseppe Levrio 1 25 - Giuseppe Barbero 1,25 - Giacomo Tappero 1,25 - Giacomo Chiado 0.50 - Domenico Tua 0,50 - Pietro Nigra 0 50 - Bernardo Musso 0,50 - Ubertino Vesco 0,25	L.	30 90
Dalla Società Fonditori	»	5 —
Marchianni Alberto, ferroviere	»	10 —
A mezzo Damo Francesco	»	2 90
Totale	L	48 80

Segnaliamo commossi questo mirabile esempio di solidarietà che spinge i compagni perduti nelle lontane terre d'oltre Oceano a dare il loro aiuto alle battaglie comuni dell'idea socialista.

La patria ufficiale toglie ai proletari ogni sentimento di gratitudine e di amore cacciandoli raminghi in cerca di lavoro: ma la catena internazionale dell'idea socialista riunisce e richiama a palpitare insieme i disgiunti fratelli di lavoro e di sfruttamento. Questo vincolo ideale dovrà poco a poco eliminare tutte le cause di concorrenza e di lotta e raggruppare in un fascio solo di intenti e di azione il proletariato mondiale.

(*N. d. R.*).

Lavoratrici! leggete le

Cronache Femminili

PROPAGANDA SEMPLICE

Vergogne sociali

Gli spazzacamini.

Chi di voi donne non ha pianto assistendo al teatro alla produzione di Sabbatini: *I spaciafornei?*

Alle peripezie di *Carleto*, povero bambino mal trattato dall'ingordo padrone, ed accusato di colpa che non ha commesso: al grido angoscioso della madre, che si vede morire il bimbo lì presso, proprio nella felice illusione di poterlo baciare e strappare per sempre dalle mani del padrone, molte lacrime sono calate nelle vispe guancie, e forse anche voi madri e spose, vi sarete domandate, come mi sono domandata io, se nella vita reale succedano proprio queste cose?

Guardateli dunque, o donne, guardate intorno a voi questi poverini non ancora dodicenni, col viso nero dalla fuliggine, le mani minuscole, in cui le unghie rosee fanno contrasto col colore scuro del fumo, e gli occhi brillano nel visetto nero, e spiccano, quando ridono, i denti bianchissimi.

Poverini, fanno davvero compassione quando con invidia giustificata guardano altri bambini, pari a loro d'età e che passano vicino vestiti di pelliccerie e riparati dal freddo, che quasi si nascondono dietro la mamma o alla persona di servizio, perchè questa o quella li hanno impauriti, dicendo che se non stanno buoni li faranno portar via dallo *spaciafornel!*

Reclutati in maggior parte dalla Valle d'Aosta o dal Lago Maggiore, vengono a Torino, dove il padrone *mediante un compenso di L. 50 ai genitori* li ha a sua disposizione per tre anni.

Oh! quelle povere madri che si vedono strappare dai loro amplessi i loro cari figliuoli e li piangono e piangono silenziosamente, nei lontani tuguri...

* * *

Durante la gazzarra del carnevale ho fermato uno di questi piccoli schiavi e gli chiesi carezzandolo:

— Ti piace Torino?

— No, non mi piace — rispose — perchè qui non posso vedere la mia mamma! — e due lagrimucce piovvero, scorrendo pel viso annerito, sul vestito di frustagno.

— Ma perchè non scrivi alla tua mamma?

— Io non son buono a scrivere. Il padrone mi manda solo alla dottrina, alla sera, in una casa grande...

— Il padrone ti tratta bene? Non ti picchia mai?

— Si, qualche volta, ma solo più due anni e poi...

— E poi?...

— Andrò a casa vestito di nuovo, e non farò più lo *spaciafornel!*

Diedi una moneta da due soldi ed egli subito ringraziandomi la legò in un angolo del fazzoletto.

Gli domandai che ne avrebbe fatto e mi rispose:

— La porterò poi alla mamma, siamo così poveri

Col cuore straziato, mi allontanai da quel poverino mentre una *bebè* mascherata gli gridava all'orecchio: « *Ciao spaciafornel... ciao.. ciao* ».

Evelina.

Logica infantile

(DIALOGO)

Mamma. — **Che fai birbaccione? non sai che non si possono toccare le frutta?**

Bimbo. — **Perchè mamma?**

Mamma. — **Perchè sono degli altri.**

Bimbo. — **E quel ragazzino là, così ben vestito, le ha anche lui portate via!**

Mamma. — **Ma non le ha rubate: le ha prese con i denari.**

Bimbo. — **E dove si prendono i denari?**

Mamma. — **Lavorando.**

Bimbo. — **Allora anche tu che lavori tutto il giorno avrai i denari per prendermi le frutta.**

Mamma. — **Io non ne ho più perchè ti ho comperato il pane.**

Bimbo. — **Allora la mamma di quel ragazzino invece di dargli il pane, gli ha dato le frutta.**

Mamma. — **No, gli ha dato la frutta e il pane.**

Bimbo. — **Allora lavora più di te la madre di quel ragazzino?**

Mamma. — **No, essa è una signora e non fa mai alcun lavoro, mangia, beve e si diverte.**

Bimbo — **E allora chi le dà il denaro per prendere tante cose se non lavora affatto?**

Mamma. — **Glielo diamo noi col nostro lavoro.**

Bimbo. — **Come siamo stupidi.**

Uno sconcio nel servizio dei trasporti funebri.

Molti lamenti finora si erano levati inutilmente contro uno sconcio inverosimile che si verificava nella Borgata S. Paolo per il trasporto dei cadaveri.

Chi avrebbe creduto che nella civile Torino, in quella regione, mancasse il servizio dei trasporti funebri per i poveri, in modo che si assiste al triste spettacolo o del trasporto a braccia o peggio su un qualunque veicolo?

Il nostro compagno consigliere G. B. Cerutti interrogò il sindaco a questo riguardo narrando il caso ultimamente deplorato — di un disgraziato morto che fu caricato sul carro di uno spazzaturaio, e giustamente mettendo in luce la vergognosa tirchieria del parroco di quella regione che non si degna di muoversi se non pel tenue compenso di lire 50 (il che del resto serve ad aprire gli occhi ai gonzi che continuano a richiederlo).

L'assessore rispose che accerterà i fatti denunciati e provvederà. Vedremo, e se occorre, torneremo alla carica.

LA QUESTIONE DEI TRAMVIERI

Al Consiglio Comunale

Lunedì 29 sarà finalmente discussa al Consiglio Comunale la questione dei tramvieri in occasione dello svolgimento dell'interrogazione presentata dall'on. Nofri.

La questione, come si sa, è molto grave perchè, alle innumerevoli violazioni delle norme d'igiene e dei capitolati a danno del personale e del pubblico, si aggiunse ora una gravissima provocazione da parte del Direttore della Belga Torinese contro un diritto ormai irrevocabilmente conquistato dal proletariato italiano, il diritto d'organizzazione.

Infatti il licenziamento dei tramvieri che sono in prima linea nella lega di resistenza equivale ad uno schiaffo brutale, vergognoso, intollerabile, a tutto il personale tramviario anzi a tutto il proletariato Torinese.

Non è possibile di fronte a questi soprusi chinare la testa, adattarsi al fatto compiuto, sofisticare sugli articoli della convenzione, cavillare sul diritto di intervento del Sindaco, ma è dovere di alzar la testa fieramente e di fieramente protestare contro questo rappresentante della straffotenza capitalistica straniera che s'immagina che gli operai Torinesi siano degli schiavi, fuori del diritto comune, esclusi dalla capacità di associarsi e di organizzarsi.

Noi avremmo voluto in questa occasione che tutte le altre leghe di resistenza avessero dimostrato più fortemente in pubblici comizi il loro sdegno per la gravità della offesa che si ripercuote su tutte le organizzazioni.

Ed ora siamo lieti che la discussione consigliare possa porgere occasione di agitare nella opinione pubblica questa legittima protesta del personale tramviario...

Nè si dica che le proteste sono inutili quando manca la forza dell'organizzazione per far rispettare i suoi diritti. Appunto perchè l'organizzazione dei tramvieri è incipiente, debole, non ancora intimamente collegata e quindi più facilmente potrebbe essere tratta a movimenti impulsivi, occorre che intorno ad essa si formi un ambiente favorevole, che la solidarietà cittadina si esplichi, che il Consiglio Comunale dichiari solennemente essere dovere delle società concessionarie di un così importante servizio pubblico, non solo di osservare gli obblighi delle convenzioni, ma prima di ogni altro, di rispettare il diritto di associazione e di organizzazione del personale tramviario.

Per la tutela dell'igiene del personale e per il miglioramento del servizio.

Numerosissime sono le domande di miglioramento che per la tutela dell'igiene del personale e per il miglior andamento del servizio tramviario sono giustamente reclamate dai tramvieri.

E' nota la lunga questione cui ha dato origine la domanda della vetrata di protezione dei conduttori dalle intemperie, così come si è già fatto nei tram delle altre città

La Belga Torinese — quando un noto negoziante della nostra città, col consenso del Municipio, si permise di collocare su una delle sue vetture un modello di vetrata — si sentì così offesa nei suoi diritti di sfruttamento del personale, che punì con una sospensione il povero conduttore, e fece ritirare subito il corpo del crimine.

L'Alta Italia — *Adelante Pedro... con juicio!* — ha aspettato che passassero i rigori dell'inverno per cominciare su qualche linea le prime prove delle vetrate... campionarie. Speriamo che le prove siano finite prima del prossimo inverno!

Intanto il Municipio sembra abbia già fatti i primi passi legali per avere il diritto di imporre questa riforma delle carrozze tramviarie sotto il punto di vista della tutela dell'igiene. Vedremo lunedì, con quali risultati.

I tramvieri lamentano pure il pessimo stato del materiale, come la mancanza del freno elettrico nelle carrozze della Belga e l'imperfezione del sistema di ganciatura in quelle della Alta Italia, per cui si verificano spesso gravi inconvenienti, sia per il conduttore, sia per i sobbalzi a cui sono costretti i passeggieri.

I passeggieri reclamano, ma le Società pubblicano degli ordini del giorno contro il personale, accusandolo di inavvertenza e di cattivi modi, mentre la causa sta nelle Società che per risparmiare la spesa degli operai aggiustatori non si curano di impiegarne il numero necessario alla riparazione quotidiana dei freni e dei motori.

***

I fattorini non stanno meglio dei conduttori.

Si pensi che certi fattorini devono scendere fino a 200 volte al giorno nei crocicchi delle vie, perchè non si vuole dalla Società stabilire, almeno nelle vie più importanti, i cantonieri avvisatori.

Nella Società Belga sono esposti al pericolo continuo di una caduta per il barbaro e antidiluviano sistema del *trolley*, che li obbliga a sporgersi indietro fuori del carrozzone, per le opportune manovre.

Nelle vetture dell'Alta Italia molte volte i campanelli elettrici non sono in funzione, e nonostante i reclami la Società non cura queste piccole riparazioni, obbligando il fattorino a subire le maledizioni del pubblico. Il quale signor pubblico è del resto assai poco cosciente delle infelici condizioni di lavoro cui sono costretti i tramvieri; altrimenti userebbe anche un po' più di riguardo e di tolleranza, evitando per esempio, come avviene tutti i giorni, di far fermare il tram appena messo in moto, senza pensare al duro lavoro del conduttore, il cui stomaco invero non è nè di bronzo nè di acciaio!

***

L'orario è ciò che più tormenta il personale e che lo porta incontro a frequentissime malattie. Non parliamo di quelli che talvolta sono costretti a lasciare il servizio alle 23,30 e riprenderlo al mattino alle 5,30. Non parliamo degli orari straordinari in certi giorni dell'anno che stremano ogni forza umana.

Parliamo dell'orario normale così mal distribuito da obbligare il tramviere o a fare due pasti in quattro ore di riposo o a stare otto ore senza cibo. A riparare questa mala distribuzione d'orario basterebbe che si introducesse una nuova squadra di cambio.

Ma credete che le Società consentiranno?

***

Lamentasi pure lo sfruttamento indiretto per mezzo della ritenuta per la massa vestiario; lamentasi la mancanza di pagamento della giornata ai tramvieri cosidetti di riserva; lamentasi l'eccessiva severità dei controllori; le multe che fioccano spesso ingiustamente e contro cui non vi è mezzo di reclamo; lamentano le ore straordinarie non giustamente pagate, e le frazioni di ora non pagate affatto.

Ma a tutti questi lamenti i nostri tramvieri hanno aggiunto un'opera vivace, costante, coraggiosa, l'opera della organizzazione.

Essa supplirà certamente, in un tempo non lontano, a rivendicare anche, nell'interesse del pubblico e del servizio, quelle riforme che ora il Consiglio comunale ed il Municipio non riuscissero a strappare all'avidità sfruttatrice delle Società concessionarie

---

La gratificazione enigmatica per i giorni di Carnevale.

> Che ci sia ognun lo dice,
> Dove sia nessun lo sa.

La Società Belga, non sapendo più quali pesci pigliare per arrestare l'ormai infrenabile movimento di organizzazione del suo personale, passa dalle violenze alle blandizie, e così dopo il lungo e faticoso lavoro del carnevale ha promesso una gratificazione di 750 lire. Però sembra che finora questa non sia ancora altro che una promessa, e molti tramvieri dubitano che si tratti di una ripetizione delle famose promesse di compenso per il lavoro di Natale.

Intanto racimolando tre o quattro firme, alcune apposte senza il consenso del nominato, la Società ha fatto inviare ai giornali cittadini un ringraziamento collettivo che ha giustamente mosso a sdegno il personale organizzato. Il quale ha per conseguenza votato il seguente ordine del giorno di protesta:

« I tramvieri riuniti in assemblea straordinaria la sera del 22 corr., nel salone dell'Associazione degli Operai; preso atto della dichiarazione di ringraziamento comparsa sui giornali cittadini fatta da sei tramvieri della Società Belga-Torinese: dichiarano di non aver niente a vedere con tale dichiarazione fatta arbitrariamente e senza delega od incarico dai tramvieri medesimi; considerando poi che anche dopo il pagamento dell'ultima quindicina non venne eseguito il versamento delle suddette L. 750, si riservano di fare i loro ringraziamenti, se proprio ne sarà il caso, quando almeno avranno ricevuto la tanto *strombazzata* e *decantata* gratificazione.

« **Fazi Mario**, *segretario* ».

I PROFESSORI SECONDARI e la Camera del Lavoro

L'inchiesta Nasi

La solidarietà con le vittime del clericalismo.

Le pavide mamme della borghesia torinese non si spaventino, e il magnifico sire Di Sambuy non minacci i fulmini delle sue interpellanze all'on. Giolitti: anche i professori si preparano a passare il ponte. Dovevano crescere i buoni figliuoli nel santo timore del dio capitale e del padre eterno suo carabiniere, e invece mandano attestati di simpatia... alla Camera del lavoro. E la confortano a continuare nelle civili battaglie ch'ella ha impegnate in pro del proletariato; le affermano la loro piena solidarietà nella lotta speciale che combatte, perchè ai figlioli del popolo il Comune dia pane non solo al cervello, ma anche allo stomaco. Peggio ancora: ammettono nella loro assemblee un rappresentante della Camera stessa, che li illumini sulle varie questioni, e poichè hanno udita la sua parola persuasiva, poichè uomini punto sovversivi, ma di cuore, hanno attestato la poca efficacia dei Patronati scolastici, onde essi sono parte, non si peritano di fermare in un ordine del giorno che quello della refezione scolastica è semplicemente un diritto del proletariato verso il Comune.

Nei testi di scuola bisognerà dunque aprire una nuova rubrica: *i diritti dei poveri*. E se non sarà più in tempo perchè se la possano cacciare in testa gli omenoni illustri che seggono in Consiglio, arriverà sempre opportuna perchè la imparino coloro che saranno gli uomini di domani.

Francamente, i nostri compagni che disperavano due anni fa di arrivar ad organizzare il proletariato professionale torinese, non potevano attendere tanto. Questo oramai non si perita più di trattar direttamente col ministro e di richiamar la sua attenzione sulle porcheriole che si compiono o si minacciano di compiere negli istituti della città. Si associa all'onorevole Ciccotti perchè si faccia piena e rigida inchiesta sull'opera del ministro caduto — e s'egli ha peccato paghi anche lui.

Manda voti di solidarietà alla Sezione di Novara, che da mesi combatte contro tutti i monaci, preti, canonici e giornaletti clericali di Arona..... e paesi circonvicini. Sapete che cosa possono fare i clericali appena salgono al potere? Pigliano un povero professore, colpevole soltanto di non essere prete, e dopo dodici o tredici anni di lodevole officio, te lo mettono alla porta senza dargli nemmeno gli otto giorni come ad una serva, per far posto o un altro prete o canonico o monaco che sia.

E se non fossero i socialisti e la Sezione professorale di Novara che svelano l'infamia e invocano la difesa della legge e, convien esser giusti, un ministro che dà ragione ai socialisti e agli insegnanti, al povero professore non restava che andarsene all'ospedale. Cioè nemmeno, chè gli avrebbero risposto: Non c'è più posto per voi.

Forse è per questo che i professori, se non si sono per il loro Statuto sentiti di affermarsi solidali con la Camera del Lavoro anche nella questione ospitaliera e in quella delle case operaie, non hanno però mancato di confortarla a perseverare anche nella lotta per queste. Dopo tutto, avranno pensato, proletari sono i difesi dalla Camera, proletari siamo noi. L'onorevole Daneo può andare a braccetto con l'arcivescovo Richelmy; perchè noi non potremo andar con chi ha tutti i suoi interessi comuni con noi?

Dopo di che all'on. Sambuy non resta altro che domandare dall'on. Giolitti lo scioglimento della Sezione torinese..... del Partito socialista italiano. No, pardon... degli insegnanti delle scuole medie d'Italia.

***

Negli Stabilimenti industriali e negli "Ateliers"

Lettera aperta al comm. Benedetto Foa, Consigliere delegato della Fabbrica Torinese di colla e concimi.

Ill.mo sig. Commendatore,

Persone di sua conoscenza, di me amiche, mi domandarono se non era ancora ora che lasciassi in pace la « colla », aggiungendomi che la S. V. poca colpa aveva del triste trattamento degli operai della Fabbrica, anzi, continuava l'egregio amico, il commendatore raccomanda sempre di non violare le leggi, aggiungendo in tono di minaccia, qualche rara volta esasperato dal cattivo andamento del reparto gelatina: che se si continuava a dilaniarlo, farà fermare i lavori.

Ma mi permetto di dirlo che io credo poco alla sua minaccia e credo molto più all' interesse che le consiglia di continuare nello stesso sistema. Quel sistema inqualificabile per cui testè si è tentato di ridurre la *misera mercede (lire 1,10) percepita sinora dalle operaie a lire 0 90 in lavori malsani come quello del lavaggio, rispondendo all'energica protesta delle 11 operaie: ebbene vi daremo 22 soldi, ma se troverò un pezzetto di colla per terra, od altra minima mancanza vi daremo multe su multe e la vostra paga sarà così diminuita lo stesso.*

Quel sistema per cui si impone al sorvegliante Zambelloni o di fare gli 8 giorni o di essere degradato con relativa diminuzione di paga, dicendoglisi che « con 30 soldi gli operai, mangiando polenta, possono vivere » per la sola mancanza di aver avvertito le operaie che lavoravano con un salario ribassato onde non lasciarle illudere fino alla fine della quindicina di prendere quello che si credono.

Bene fecero le donne e lo Zambelloni a preferire il « benservito », piuttosto che servire ad un filantropo... di tal genere

Commendatore, io non voglio mettere in dubbio la di lei bontà, ma una raccomandazione le rivolgo onde ella possa, per l'avvenire, non più essere bersaglio di uno il quale desidera più rispetto per gli operai: Quando si riprenderanno i lavori, tenga calcolo che chi lavora è un uomo e non una macchina automatica; cessi di imporgli eccessivi orari con salari da fame (1 50, 2 lire) per quelli delle « tampe » che lavorano nell'acqua e calce tutto il giorno; studi il modo di concedere 36 ore consecutive di riposo almeno ogni 15 giorni di lavoro; che chi lavora di giorno non debba più lavorar di notte e viceversa, e cessi il sistema di licenziare chi, con diritto, implora, dopo mesi e mesi di lavoro, per necessità assoluta, qualche giorno di libertà.

Ma debbo pure dichiararle che la maggior parte di torto l'hanno gli operai i quali non seppero mai organizzarsi. Il che non toglie che noi siamo in diritto di mettere in rilievo di fronte al pubblico e agli elettori in che consiste la democrazia dei *liberali moderni e filantropi protettori di operai*.

Scusandomi di questa lunga chiacchierata con ossequio

G. Borgialli.

Lavoranti sarte non tradite!

Un piccolo sciopero nel laboratorio Borgialli e Gallia

Il signor Borgialli ha in questi giorni licenziata una sua lavorante, la signorina Stroppiana Maria, perchè consigliera della lega di resitenza. Ma non fece bene i suoi conti perchè subito in segno di solidarietà le altre 12 operaie lasciarono il lavoro ed invitano ora tutte le sarte Torinesi a boicottare il laboratorio Borgialli e Gallia.

Sarte Torinesi! dimostrate ora la vostra solidarietà e non tradite le vostre sorelle di lavoro.

Una per tutte, tutte per una!

Quel che si prepara nei laboratori sartieri.

Compagne sarte,

Un audace e vergognosa violazione di legge tentano di commettere le proprietarie dei laboratori sartieri, le quali hanno intenzione di presentare alle autorità un memoriale, per la vidimazione, che non dovrebbe essere data.

Fra altre cose questo memoriale tende ad aumentare l'orario oltre le ore 20, a stabilire il lavoro festivo, ed ottenere il permesso del lavoro notturno in casi d'urgenza (casi che succederanno poi 3 o 4 volte la settimana). Non accettate.

Le mie informatrici fanno caldo appello alla nostra solidarietà. Imitate il loro esempio, entrate tutte nella lega di resistenza, solo mezzo sicuro e necessario per poter far valere i vostri diritti calpestati e tutelare i vostri interessi.

Cuppini Giuseppe.

Lo sfruttamento delle sarte ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea:

Non può andare in vigore ad Ivrea la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli? E' quello che da tempo vado chiamando a me stesso pensando al laboratorio sartiero delle signore *Voli* e *Vecciotti*, sito in via del Teatro, 12.

Queste signore, venute da Torino (se non sbaglio), forse perchè nella vecchia capitale del Piemonte la mano d'opera, sia pure miseramente, la si deve pagare, impiantarono già un laboratorio occupante, tra grandi e piccine, dalle 15 alle 20 ragazze.

E l'azienda fila benone e il lavoro non manca, con grande giubilo delle proprietarie e a tutto sfruttamento di chi lavora.

Paga, *zero*; orario, *a seconda della necessità del lavoro*

Nel testè spirato carnevale si lavorava magari sino alla mezzanotte *sempre collo stesso emolumento*. Cioè, no: sono ingiusto nei miei appunti critici: le padrone regalarono le operaie *d'una tazza di cioccolato*; e poi dite che le padrone non hanno *viscere materne* per le loro dipendenti.

Ma se queste, inconscie del loro valore e della loro personalità, trovano possibile il lavorare *senza paga* (non potrebbero a prezzo *simile* accudire le faccende domestiche?) che fa l'autorità tutoria?

Sa che esiste una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?

E se lo sa, si è mai curata di appurare se, ad esempio, le ragazzine sono in regola colla legge per età, per il libretto debitamente vidimato, per l'orario; e se le lavoranti che lavorano di notte sono esse pure fornite del libretto prescritto dalla legge?

A Torino, dove la legge comincia a venire un po' rispettata, le multe alle proprietarie che la legge infrangono, fioccano ch'è un vero piacere; non è possibile fare altrettanto ad Ivrea?

Veda un po' questa autorità tutoria di compiere il dover suo se non vuole essere denunciata essa stessa a chi di ragione.

Vigilerò e se del caso, tornerò sull'argomento.

Alle lavoranti dico: il lavoro è fatica e ogni fatica merita premio: *fatevi pagare*.

Ursus.

Nello stabilimento Gilardini.

Piccole vendette padronali.

Un gruppo di operai di questo stabilimento non avendo potuto ottenere il permesso per recarsi ad attendere l'arrivo dell'on. Ferri, si astennero forzatamente dal lavoro non avendo voluto mancare al loro dovere di solidarietà.

Naturalmente la vendetta padronale non tardò a venire.

Ed infatti al venerdì il capo-operaio annunziò solennemente che il lavoro era sospeso per tutto il giorno, aggiungendo con ipocrisia che la punizione, non era per motivi di vendetta, ma *per non creare precedenti*.

Ma il precedente si ripeterà certo ognora che gli industriali, abusando della loro forza, vogliano impedire ai loro operai la estrinsecazione delle loro idee politiche. *(Seguono le firme).*

VITA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

La discussione sull'organico delle guardie.

Articolo per articolo, i nostri compagni hanno dato battaglia per il miglioramento delle condizioni delle guardie municipali, qua e là ottenendo qualche modifica di poca importanza, ma il più delle volte ponendo semplicemente in rilievo i concetti reazionari della Giunta e della maggioranza sempre naturalmente compatta a respingere le proposte dei socialisti.

Un principio di discussione interessante che fu poi rimandata ad altra seduta, si ebbe intorno al diritto dei figli naturali ad avere l'indennità dovuta in caso di morte in servizio d'una guardia.

I pudibondi tartufi del Consiglio arricciarono il naso alla proposta Musso-Roggieri, sostenuta dal nostro gruppo, di estendere tale indennità ai figli naturali riconosciuti.

L'ineffabile Sambuy ebbe il coraggio di chiamare immorale tale proposta perchè eciterebbe le guardie a riconoscere figli che non hanno mai avuto (!).

Il consigliere Depanis si preoccupò del fatto che così si viene a riconoscere *(horribile dictu)* il... concubinato!

La discussione, su proposta dell' assessore, fu rimandata ad altra volta e noi speriamo che in quella occasione i nostri consiglieri sapranno sferzare come si deve questi falsi pudori e sosterranno il diritto di tutti i figli, legittimi o naturali, riconosciuti o no, che vivessero a carico della guardia, a percepire il compenso che non li lasci morire di fame.

E' un principio di umanità che lo stesso legislatore ha già ammesso nella legge degli infortunii sul lavoro: e non si vorrà dire che il Parlamento sia tutto sovversivo.

***

Ma la battaglia grossa si fece sull'articolo vietante alle guardie il diritto di associarsi fra loro, di assumere cariche in società estranee e di esercitare commerci o assumere portinerie anche per interposta persona.

I nostri compagni dimostrarono invano tutta la portata reazionaria di questi divieti per cui si sopprime per le guardie un diritto statutario e si toglie ad esse un mezzo di vita senza peraltro aumentare i loro stipendi.

I buoni conservatori libero-clericali non si preoccuparono di tutto questo. Per loro le guardie non sono persone ma automi armati a servizio dell'ordine! E quando i nostri compagni proposero un aumento sugli stipendi iniziali la Giunta disse che nel bilancio attuale non vi erano più i fondi, ma che si sarebbe fatto l'anno prossimo.

Aspetta dunque caval che l'erba cresca!

I democratici torinesi si manifestano

Una conferenza sulla guerra russo-giapponese

Mentre in tutte le nazioni civili la democrazia, inorridita al pensiero del terribile delitto che si sta compiendo nell'estremo oriente, lancia una fiera protesta contro la barbarie della guerra, i democratici di... pacottiglia della nostra città non trovano meglio a fare che invitare l'ing. D'Adda, direttore della *Rivista Navale* a tenere una conferenza sulla guerra russo-giapponese e sugli insegnamenti di essa *in rapporto alla marina militare.*

Prevediamo facilmente gli alti insegnamenti di questa conferenza... democratica.

La guerra navale, l'orribile lotta selvaggia sul mare, in cui si profondono in un attimo milioni e milioni succhiati al lavoro per la costruzione del naviglio, ecco il quadro delizioso che sarà prospettato al pubblico militaresco e guerrafondaio, per trarne forse la conseguenza — tanto gradita ai nostri succhioni — della necessità di dare per l'Italia nuovo incremento alle spese improduttive e gettare altri milioni ai capitalisti della Terni e nel baratro delle costruzioni marinaresche.

Scommettiamo fin d'ora che non ci siamo sbagliati?

Ah! che commedia tutta da ridere... la democrazia torinese!

L'agitazione delle Sigaraie.

Domenica 28 alle ore 9 nel salone dell'Associazione Generale avrà luogo un Comizio privato di tutti gli operai ed operaie delle varie categorie dei lavoratori dello Stato, onde discutere e deliberare in merito alla agitazione delle sigaraie.

Egidio Simeone, reduce da Venezia, farà ampio relazione del movimento dello sciopero e delle mancate promesse del Governo.

Il momento è gravissimo e tutto fa prevedere da un momento all'altro la proclamazione dello sciopero generale.

La simpatia di tutti i lavoratori assiste le lavoratrici delle manifatture tabacchi in questo movimento serio, ordinato, solenne, a difesa dei loro diritti. Lo Stato che è solito a pascere di vacue promesse i proprii dipendenti, dovrebbe preoccuparsi assai più di questa agitazione e cessare il suo consueto sistema per dichiarare recisamente la verità delle sue intenzioni. Si dica una buona volta che i denari dei contribuenti devono andare ad ingrassare i succhioni e gli alti fannulloni della burocrazia, ma che per le pensioni delle lavoratrici dei tabacchi che danno il meglio della loro vita e delle loro giovani forze in una lavorazione insalubre e dannosa, i denari mancano sempre.

Corre voce ora che sarà prossimamente presentato un progetto di legge per le pensioni. Noi ci auguriamo che la notizia sia confermata e sia così evitata la necessità dello sciopero; ma intanto diciamo alle lavoratrici « Non disarmate! » (*N. d. R.*).

Un voto della " Pedagogica " sul progetto Orlando.

La « Pedagogica » sezione torinese dell'U. M. N., convocata in assemblea, giovedì, 11 corr., per discutere il disegno di legge del ministro Orlando riguardo la scuola ed i maestri, approvò il seguente ordine del giorno:

Considerando:

1° Che il disegno di legge del ministro Orlando, lungi dal combattere efficacemente l'analfabetismo, come si propone, potrebbe favorirlo perchè, col diminuire il numero degli insegnanti applicati al corso inferiore o col ridurre l'orario d'insegnamento a favore di classi superiori da istituirsi, potrebbe togliere efficacia a quelle prime classi che hanno appunto lo scopo principale d'insegnare il leggere e lo scrivere;

2° Che la scuola popolare ivi delineata non corrisponde allo scopo:

a) perchè una parte di maestri, assorbiti dalle cure del corso inferiore, non vi potranno dedicare che una scarsa attività;

b) perchè i piccoli Comuni, ove più sentito è il bisogno d'istruzione pratica, dovranno invece accontentarsi di quella 4ª classe che, per disposizione della legge stessa, corre pericolo di diventare eccessivamente teorica, dovendo abilitare all'entrata nelle scuole secondarie;

c) perchè l'orario per la 5ª e la 6ª classe, ridotto a due ore, mentre difficilmente acconsentirà ai ragazzi che la frequentano di dedicarsi all'officina, come si suppone, sarà assolutamente insufficiente a dare quel complesso d'istruzione pratica e di abitudini educative, che i nuovi tempi richieggono anche negli operai.

3° Che il *minimum* di lire 900 per le due ultime classi rurali costituisce un miglioramento quasi insensibile per la parte più numerosa ed economicamente più disagiata degli insegnanti; poichè mentre in apparenza apporterebbe un aumento di L. 50 a L. 200 annue, per gli effetti della tassa di ricchezza mobile, l'aumento si ridurrebbe nel fatto a poco più di un centinaio di lire, nella migliore ipotesi e a poche decine in molti casi.

4° Che, pur accettando, come necessità del momento, il *minimum* fissato per le altri classi, non par giusto che i Comuni i quali assumono i loro insegnanti mediante concorso, non solo per titoli ma per esami abbiano facoltà di trattarli alla stregua quasi comune;

Fa voti:

Perchè la Presidenza dell'U. M. N., pur appoggiando il detto disegno in quanto ha di accettabile, si adoperi per introdurvi i seguenti criteri riformatori:

1° Che il numero degli insegnanti attualmente applicati al corso inferiore non possa in nessun caso essere diminuito nè possa essere ridotto l'orario che ciascuno di essi vi dedica;

2° Che i Comuni i quali non hanno il corso superiore, siano obbligati, mediante il concorso del governo, ad istituire una scuola elementare *pratica*, di almeno una classe mista, e mediante l'*assunzione* di almeno un insegnante;

3° Che la quinta e la sesta conservino l'orario di 5 ore;

4° Che il *minimum* di stipendio per le ultime due classi rurali sia elevato a L. 1000;

5° Che i Comuni che assumono i loro insegnanti mediante il concorso per titoli, siano tenuti ad aumentare di $^{1}/_{10}$ il *minimum* legale, e quelli che li assumono mediante concorso per titoli e per esame, o anche semplicemente per esame, ad aumentarlo di $^{2}/_{10}$.

Un po' di giustizia per Vittorio Buttis.

Buttis Vittorio, segretario della Camera del Lavoro di Varzo, era stato condannato del Tribunale di Domodossola con sentenza 10 luglio 1903, a tre anni di reclusionepel reato di violenza privata, aggravato dalle circostanze del numero delle persone ed al conseguimento dell'intento (art. 154, capov. primo, C. P.) perchè nell'occasione di un infortunio avvenuto nella galleria del Sempione, malgrado il divieto che l'ispettore della Società Ferroviaria Rete Mediterranea, a mezzo dei guardiani posti all'ingresso, aveva fatto di entrare, entrò ugualmente insieme ad una massa (50 o 60) d'operai (accorsi alla notizia e per la maggior parte trepidanti che si trattasse di uno dei loro cari), per andar ad assistere all'inchiesta che l'autorità giudiziaria stava compiendo sul luogo del disastro, e ciò al fine di conoscere la verità e tutelare gli interessi della famiglia dell'infortunato (morto pochi momenti dopo l'infortunio).

Siccome il Buttis sostenne sempre che egli si era creduto in diritto di far ciò come segretario della Camera del Lavoro, la quale rappresenta i proprii associati nei loro interessi morali e materiali, la Corte di Appello di Torino gli menò per buona tale eccezione e, dichiarando trattarsi solo del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (art. 235 C. P.) gli ridusse la pena ad un mese di detenzione ed a lire cento di multa.

Mentre ci congratuliamo col compagno Buttis di quel po' di giustizia che gli fu resa, invitiamo i compagni a voler contribuire alla sottoscrizione aperta a suo favore.

Chi non sente quale vergognoso sistema sia quello della Società assuntrice dei lavori, che proibisce ogni controllo sull'inchiesta per essere lei sola ad influenzare l'autorità e salvare se stessa o qualche suo agente da responsabilità eventuali?

Ebbene Vittorio Buttis, segretario della Camera del lavoro di Varzo, non ha esitato di fronte anche ad una responsabilità penale a compiere il suo dovere di controllo. A lui è dunque bene dovuto l'obolo di solidarietà dei compagni. (*N. d. R.*).

Sui reclami contro l'impresa Lombardi.

Dal sig. Raffaello Agata che ci aveva invitati a pubblicare i reclami privati pervenutici contro i fattorini notturni, riceviamo una lunga lettera di risposta che per mancanza di spazio non può essere pubblicata integralmente in questo numero, ma lo sarà indubbiamente altra volta, e ciò per nostra compiacenza e non certo per il suo accenno a ricorrere eventualmente ai mezzi legali, il quale mal si confà col tono cortese da noi usato nella polemica e più ancora coll'invito esplicito dallo stesso sig. Agata ricevuto.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista San Salvario (via Madama Cristina, 84) — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria che avrà luogo nei locali del circolo, venerdì 4 marzo, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente;
Rendiconto dicembre-gennaio;
Accettazione nuovi soci;
Proposte varie.

N. B. - S'invitano a ritirare le tessere di riconoscimento perchè sarà proibita l'entrata a chi non ne sarà provvisto.

— Sabato, 27 corr., il compagno Gaviglio Carlo, Vice-segretario della Camera del lavoro, terrà una conferenza sul tema « Chi siamo, cosa vogliamo ».

Accorrete numerosi.

La Commissione.

Adunanza preparatoria Compagnia Filodrammatica Associazione Gen. Operai. — Nell'imminenza della riapertura del ricreatorio della Alleanza alcuni dilettanti filodrammatici soci della Associazione generale operai decisero di riunirsi allo scopo di organizzare una Compagnia per agire nel detto ricreatorio.

Si invitano perciò coloro che vogliono farne parte alla riunione che avrà luogo lunedì 29 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi 12) per passarsi le prime intese.

Il Comitato provvisorio.

Comitati Circoli Educativi. — Un comitato di volonterosi compagni allo scopo della propaganda educativa e dilettevole invita tutti i componenti delle Commissioni esecutive di tutti i Circoli educativi a voler intervenire alla seduta che avrà luogo nei locali del Circolo educativo socialista San Salvario, la sera di martedì 1° marzo, alle ore 21, per discutere in merito alla formazione d'una sezione sola per la stagione estiva, scegliendo un luogo speciale nelle colline adiacenti alla nostra città.

Stante l'importanza di detta seduta si spera che interverrete numerosi.

Il Comitato.

N. B. - Per intervenire è necessario la presentazione della tessera oppure un biglietto del Segretario.

Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria. — La compagnia filodrammatica diretta dal compagno G B. Actis, la sera di sabato, 27 febbraio, esporrà: *Armando il bastardo*, dramma in due atti.

Terminerà lo spettacolo lo scherzo comico in un atto: *Una tempesta in un bicchier d'acqua.*

Vi agiranno i coniugi Paniati.

— Martedì, 23, Assemblea dei soci.

Ordine del giorno:

Rendiconto mese di gennaio;
Relazione sui locali;
Proposte varie.

N. B. — Essendo la relazione sui locali di massima importanza s'invitano i soci a non mancare.

— Giovedì 25 corrente, conferenza Mazzucato Antonio, col tema: *Una confessione alle Carceri nuove.*

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato, 27 febbraio, ore 21, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Provvedimenti per l'ordinamento del coro e sull'andamento del Circolo;
4. Nomina di un membro della Comm. Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci di questo Circolo sono convocati in adunanza per martedì, 1° marzo, alle ore 20,30 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicato della Commissione;
4. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno i soci sono pregati di non mancare.

NB. — Sono aperte le scuole mandolinistica e chitarristica.

Teatro Balbo. — Ogni sera la valentissima Compagnia Marchetti continua ad attirare numeroso pubblico attratto dal valore degli attori e dalla eleganza e grandiosità della messa in scena. — Domenica due rappresentazioni: alle ore 15 e alle ore 20.30.

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Giovedì, 3 marzo, alle ore 21, seduta generale dei soci.

Ai Gasisti.

Sabato 27, ore 20.30, tutti gli ex-addetti al Gas della Società Consumatori sono pregati di trovarsi alla Camera del lavoro per importantissime comunicazioni riguardo alla causa intentatale avanti il Tribunale.

Non mancate.

— Martedì 1° marzo, alle ore 20,30, assemblea generale di tutti gli addetti al gas per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione esecutiva;
2. Relazione sul movimento dei gasisti;
3. Relazione delle cause intentate alle Società Italiana e Consumatori
4. Proposte varie.

Non occorre raccomandarvelo d'intervenire, se avete a cuore i vostri interessi, non mancherete a questa importantissima riunione alla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva.

Lega calzolai ed affini.

Nel n. 6 del tuo giornale tal Nicola Umberto esponeva le misere condizioni della classe dei calzolai; e oltre al rilevare che le paghe che si percepiscono non sono rispondenti al lungo orario cui sono costretti i calzolai, invitava i medesimi a unirsi in un sol fascio per tentare con questo potente mezzo di rialzare le proprie sorti come stanno facendo già altre classi.

Questa è la pura verità e la confermiamo: noi abbiamo creduto dover rispondere per far sapere al Nicola — e a tutti gli altri — che a Torino per quanto i calzolai siano refrattari all'organizzazione, pure esiste da tre anni presso la Camera del lavoro, la Lega calzolai ed affini, e vogliamo sperare che dopo di ciò il Nicola vorrà inscriversi nella nostra Lega e portare con amore alla nostra istituzione quell'aiuto morale che tanto è necessario.

Per la Lega: *Sesia Giacomo.*

Nostre Corrispondenze

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Presentato dal segretario collegiale, il compagno deputato Morgari parlò in Caselle domenica scorsa (14 corr.), nel salone dell'albergo del Cavallo Bianco.

Quantunque in pieno carnevale ed il tempo fosse pessimo, in buon numero furono ad attenderlo alla stazione ed il locale ove parlò, in forma privata, era letteralmente stipato.

Svolse, in dialetto, il tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*, applauditissimo dagli stessi avversari.

Fu una buona giornata, s'inscrissero nuovi soci e si vendettero molti giornali.

E pensare che i clerico-borghesi credevano che l'ideale socialista fosse spento per sempre a Caselle!...

Ad unanimità venne votato un ordine del giorno di simpatia ai compagni Morgari e Ferri per le campagne: anticzarista e contro gli sperperatori del denaro dei contribuenti

Si chiuse la simpatica riunione con una bicchierata e si raccolsero oblazioni per la sottoscrizione *Pro lotta elettorale*, iniziata dalla Federazione socialista collegiale.

Un ringraziamento di cuore al sig. Cravero Giovanni, esercente dell'albergo del Cavallo Bianco, che questa, come altre volte, ci concesse il locale gratuitamente.

Casellesi, svegliatevi!

VOLPIANO — *Municipalia - Esempio utile.* — Nel *Secolo XIX* di Genova n. 55, del 24 corrente, nella rubrica *Dalle Provincie*, leggesi:

Sestri Ponente — Il Consiglio comunale è convocato, e fra le materie inscritte all'ordine del giorno, havvi questa: « Revoca della deliberazione 25 luglio 1903 del R. Commissario relativa alla vendita « degli orti Spinola ».

Pare che anche a Sestri Ponente il proconsole stipendiato, facendola da padrone in casa altrui prendesse dei provvedimenti non graditi ai padroni veri; pare però che venuto il giorno del giudizio quei forti liguri non indugino a fare giustizia con tanto di frego sui deliberati comm sarieschi.

Che bell'ammonimento al R. Commissario di Volpiano, e quale splendido esempio al futuro Consiglio comunale di Volpiano!

D. F. G.

IVREA — *Il carnevale dei pifferi.* — Tra pifferi e tamburi, tra un carro e l'altro più o meno satirici, tra una marcia e l'altra e numerose vetture colla relativa storica ed ormai non più che leggendaria mugnaia pugnalatrice del barone nella prima notte a lui dovuta per diritto antico, e tra un'infinità di aranci gettati a destra e sinistra, con qual gusto per coloro a cui tocca sovente riceverli sulla nuca e sul naso, fra sibili, grida selvaggie, balli sulle piazze, nel teatro, nei circoli ed alberghi, fra un'infinità di sbornie, ebbe termine il tanto strombazzato festeggiamento (se così volete chiamarlo) con quale spreco di ricchezza che avrebbe potuto essere meglio utilizzata, a profitto di tutti, lo potete immaginare.

E così ora, o compagni di fatica, possiamo con ragione cantare quella canzonetta popolare molto significativa:

Il carnevale è finito,
La quaresima è ritornata,
L'amante l'ho perduta
La saccoccia sbarazzata

Pur troppo la è così, e se vogliamo ricolmarla dobbiamo ancora andare alla ricerca di miglior fortuna altrove, che qui non c'è posto pel povero lavoratore, perchè cotesta città è composta soltanto di ricchi e soldati, preti e giubilati, monache ed avvocati. Di industrie non parliamone; se n'è tentata una ed ha fallito, un'altra che rimunerava discretamente gli operai fu traslocata a Milano, una terza passò in eredità ad un canonico... Quindi è naturale che l'operaio debba esulare.

Ecco i veri distruttori della famiglia, che s'atteggiano a reggitori e patriottardi!

Risvegliamoci e mettiamo al bando queste feste spropositate, che lasciano dietro di sè miseria e disperazione; organizziamoci, mandiamo al Comune e al Parlamento rappresentanti socialisti, che procurino il benessere nostro, proteggendo non lo sperpero, ma le industrie, il lavoro onesto, l'onesto pane in patria accanto all'amata famiglia della quale ci chiamano distruttori.

BORGIALLO. — In questo Comune pare che il soffio dei nuovi tempi non abbia ancora trovato..... l'*alloggio conveniente*. E ce ne dànno prova i nostri padri coscritti, i quali credono loro missione di alleggerire se stessi dalle tasse; una prova infatti la abbiamo avuta quando si stabilì il nuovo ruolo della tassa focatico; i signori assessori, ricchi proprietari, ridussero la loro quota e quella dei parenti sino del 50 0|0, accrescendola poi sugli altri possidenti; oppure credono che per ben amministrare il Comune si debba lesinare la giusta mercede di chi lavora, riescendo così non solo mal serviti, ma obbligati a rifare nuovamente le medesime spese per poi ritrovarsi ancora al punto di prima, vedi ad es. l'inghiaiamento del tratto di via XX Settembre, con danno non solo alle finanze comunali, ma per altre iniziative di pubblica utilità.

E questo spreco del pubblico denaro noi l'abbiamo ogni qualvolta che con lievissima spesa si potrebbe riparare a qualche lieve danno; essi invece attendono che il danno sia irreparabile, e quindi spese su spese sprecando così i denari dei contribuenti che per loro disgrazia devono da questi signori essere amministrati.

Se parliamo poi delle nostre strade esse non solo sono impraticabili, ma pericolosissime principalmente nelle notti scure, e per non esserci i dovuti ripari nei punti pericolosi già si devono contare vittime. Ma ai nostri padri coscritti queste miserie non riguardano: se qualcuno si rompe il collo al cimitero c'è posto per tutti. Ed anche sul cimitero ci sarebbe qualcosa da dire, se lo spazio del *Grido* lo permettesse.

Abbiamo ancora la questione della scuola della borgata Bastiglia, ed anche in questo i nostri padri coscritti ci preparano spese sopra spese... a danno di tutti, mentre l'unica soluzione alle giuste richieste degli abitanti della Bastiglia era d'istituire la refezione scolastica, che così ne avrebbe avuto vantaggio tutto il paese.

Ma andate un po' a parlare del programma minimo socialista a certe zucche; vi diranno che son tutte cose belle, ma che per attuarle necessitano i denari che invece..... mancano Ma se essi amministrassero con più senno e se conoscessero che esiste anche una Lega dei Comuni per opporsi alle gravosità governative, i denari ci sarebbero.

Dovrebbero però sapere che i loro elettori non li hanno mandati al Comune solo per fare gli interessi proprii o degli amici, ma perchè si facciano interpreti dell'interesse e decoro dell'intero paese, se non vogliono che i ben pensanti sappiano tenerne conto alle prossime elezioni.

CARLO GAVIGLIO *Gerente responsabile.*

Torino 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 13

BIOFILOS Globuli Virili del Dott. Sanderson. Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale: utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute: è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40. **Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.**

CLINICA Malattie orecchi, naso, gola e collo
Direzione { Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA / Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

BALBUZIE DIFETTI DI PRONUNZIA
Guarigione con corsi di lezioni di circa 20 giorni.
Istituto Foro Bonaparte, 18 - Milano.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. [illegible] | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 5 Marzo 1904 — **Telefono 1-38** — **Anno XIII - N. 10**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di **lunedì, 7 marzo,** alle **21,** nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

Lettura verbale Assemblea precedente;
Relazione della Commissione [illegible] sui fatti relativi e conseguenti al contratto Cooperativa Ferroviaria e Società Bernachon per assodare e vagliare la partecipazione di compagni.

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Sezione Dora.

L'assemblea di mercoledì, 2, nominò la Commissione esecutiva provvisoria e i rappresentanti al Comitato federale. Discusse della vita del *Grido* con una vivace esposizione d'idee in proposito fatta dal compagno Barberis e diede incarico ai proprii rappresentanti al Comitato federale. Barberis, Riccadonna, Avidano, di esporre il pensiero della Sezione Dora riguardo al *Grido del Popolo* in seno al Comitato federale, affinchè tale questione sia portata all'ordine del giorno in una prossima seduta della Federazione Socialista Torinese.

La Commissione esecutiva della Sezione Dora è convocata sabato sera, 4 corr., alle 21 precise, al Circolo Valdocco, corso Principe Oddone, 10.

I compagni Bonotti, Marietti, Spinelli, Pavese, sono quindi avvisati.

Per la Sezione Dora
Avidano Vincenzo.

Preghiamo tutte le Sezioni che ci manderanno comunicati ad essere brevissime. Solo le deliberazioni più importanti per norma generale debbono essere pubblicate.
(*N. d. R.*).

UNA CONQUISTA FEMMINILE

Le donne avvocatesse. Ecco una conquista che riscuote tutta la nostra simpatia perchè infrange un vecchio pregiudizio, ma che pure ci fa riflettere. Quante erano le interessate a questa riforma? Cinque o sei in tutto. Ed appartengono tutte alla borghesia: sono signorine intellettuali che certo, se avessero aspettato ancora qualche anno questa legge, non morivano di fame. Ma a centinaia e centinaia, laggiù nelle mortifere risaie, scendono ogni anno le figlie del popolo, e mentre il sole arde loro le cervella, il miasma sale ad avvelenarne il sangue. E lavorano con orari inumani per salari vergognosi e sono costrette a dormire come bestie in una promiscuità indecente in ricoveri peggiori delle stalle. E tornano di risaia colla febbre nelle ossa, colla gioventù sfiorita, coll'*onore* ben spesso perduto, per finire nell'ospedale o nella strada.

Oh non era questo il delitto spaventevole contro cui più urgente si imponeva la sanzione di una legge?

Ma l'emancipazione della donna dalla schiavitù del lavoro maledetto non arriverà tanto presto, perchè le operaie non sono forti, non hanno voce sufficiente a far sentire il loro pianto fin lassù a Montecitorio.

E intanto lor signori proprietari, preoccupati di dover spendere qualche soldo di più al giorno per le risaiuole togliendo così una parte dei loro lauti redditi annuali, necessari magari per l'istruzione superiore delle loro figlie, vanno tramando un lento lavorìo per far naufragare persino il meschino progetto di legge che stentatamente si prepara.

E quando saremo alla discussione, gli onorevoli, che hanno lagrimato sulla sorte pietosa delle loro figlie, incapaci - malgrado la laurea - di esercitare l'avvocatura, invocheranno, contro la cosidetta retorica socialista, l'alto interesse dell'agricoltura nazionale, e schiaccieranno forse con molte palle nere la legge sulle risaie.

I delitti del militarismo

Assuero Lai — Fu condannato per insubordinazione a 20 anni di carcere, perchè, in un momento di sdegno percosse un ufficiale

Medoro Elisedri — Fu condannato a sette anni di reclusione per avere scagliato, in un momento di disperazione, un libro contro un muro che, sgretolandosi, mandò alcuni calcinacci addosso ad un ufficiale.

I soldati ribelli di Gaeta — Da poche settimane sono stati condannati a pene enormi per colpe non gravi.

La questione dei Tramvieri e del Servizio tramviario al Consiglio Comunale

Una buona battaglia — L'interpellanza Nofri.

La lotta ingaggiata dai tramvieri Torinesi non può, non deve fallire. Essa tende, per mezzo della rivendicazione del fondamentale diritto proletario, il diritto d'organizzazione, a scuotere la pigra opinione pubblica torinese contro una forma di monopolio capitalistico, che ha per risultato da una parte i lauti profitti ad azionisti parassitari, dall'altra lo sfruttamento inumano del personale tramviario ed il pericolo permanente per tutti i cittadini costretti a subire un servizio di trasporto, in condizione vergognosa, dal punto di vista della comodità, dell'igiene e della stessa sicurezza personale.

Le domande dei tramvieri sono inscindibilmente connesse: e l'on. Nofri ed i consiglieri socialisti, obbligando il Consiglio e la Giunta a prendere posizione decisa ed energica a sostegno di esse, hanno assai bene esaurito il mandato loro affidato dal proletariato torinese. La battaglia da essi sostenuta lunedì al Consiglio Comunale e che è terminata con un voto unanime — tanto più significativo in quanto le tergiversazioni dei Consiglieri della maggioranza e la indecisione della Giunta e del Sindaco minacciavano, senza le loro espresse dichiarazioni, di conchiudere in una dichiarazione incredibile di impotenza di fronte alla prepotenza capitalistica — è dunque una battaglia che deve ricevere il plauso del proletariato, e, più del plauso, il conforto e l'aiuto di una agitazione vivace e consonante di tutta la cittadinanza.

***

Ora i tramvieri torinesi, che hanno offerto un esempio meraviglioso e confortevole di coscienza nel primo periodo della loro agitazione, devono essere riconfortati ed animati ad insistere con più forte voce e con più compatta unione delle loro volontà per la rivendicazione dei loro diritti. La dichiarazione strappata al Sindaco ed il voto del Consiglio che suona approvazione di tutte quante le loro domande, deve sorreggerli e sospingerli nella via che è loro additata. *Prudenti ma risoluti*, ecco il motto che li deve guidare. Non puerili pretese di un immediato rialzo dei loro salari che dall'oggi al domani non potrebbero ottenere, ma virile imposizione del rispetto al loro diritto più santo, alla loro personalità, alla loro vita.

Tale rispetto è nello stesso tempo il rispetto ai diritti, alla personalità e alla vita dei cittadini. Ciò perchè le battaglie operaie non sono lotte egoistiche di gruppi privilegiati come le battaglie dei capitalisti, ma sono lotte umane e civili che si risolvono a vantaggio di tutta la società.

Ma, appunto per questo, la cittadinanza deve comprendere che la rivendicazione pregiudiziale e sacrosanta è quella che tende a salvare l'arma stessa della lotta: l'organizzazione operaia. La benevolenza delle autorità, gli articoli di legge e di regolamento, la pressione stessa dell'opinione pubblica servirebbero a nulla senza la forza invincibile dei lavoratori organizzati.

Ecco perchè, e tramvieri e cittadini devono concordemente domandare, esigere, imporre alla prepotenza capitalistica, prima di ogni altra cosa, il riconoscimento del diritto d'associazione del personale tranviario e la riammissione dei tramvieri licenziati.

L'interpellanza dell'on. Nofri SUL SERVIZIO TRAMVIARIO

Il motivo dell'interpellanza.

L'on. *Nofri* esordisce dolendosi che nel lungo intervallo trascorso dalla presentazione dell'interpellanza fino ad ora, malgrado le raccomandazioni fatte al Sindaco e gli atti da questo compiuti non sia venuta meno la necessità dello svolgimento. Nessuna richiesta ebbe infatti esito positivo, ed avvennero invece nuovi fatti che esigono da parte del Consiglio la massima attenzione ed una deliberazione recisa che faccia conoscere alle Società Tramviarie che non è più possibile tollerare una tale continuata violazione delle norme elementari di diritto pubblico e di igiene nel trattamento del personale, e tale trascuranza nelle applicazioni delle migliorie tecniche del servizio, per cui la nostra città che fu tra le prime in Italia ad applicare la trazione elettrica al servizio tramviario, ben si può dire oggi alla coda di tutte le altre città.

Come è trattato il personale della Belga-Torinese.

Il personale della Belga-Torinese che purtroppo è lasciato dai contratti in balìa completa della Società, cui non è prescritto altro limite che il *maximum* d'orario e il *minimum* della paga, è in questo tempo notevolmente peggiorato nelle sue condizioni. Ed abbiamo ultimamente dovuto assistere ad un fenomeno incredibile — dico *fenomeno*, perchè nel 1904 non si può chiamare altrimenti il fatto del licenziamento di due operai per aver promosso od essersi occupati della costituzione di un'Associazione fra i loro compagni di lavoro.

Tale licenziamento ha naturalmente prodotto una viva agitazione fra i tramvieri: i licenziati ricorsero al Sindaco, il quale interpellò come era suo diritto la Società Belga sulle cause del licenziamento. Il Direttore rispose «per motivi di servizio». Ma contestando i tramvieri licenziati di aver commessa mancanza alcuna in servizio, il Sindaco volle conoscere dal Direttore quali fossero queste cause. E fu allora che il cav. Lanchard, messo colle spalle al muro, per non confessare l'arbitrio suo, rispose spavaldamente negando al Sindaco il diritto di saper ciò, affermando che in casa sua comanda lui e tratta il personale come gli pare e piace.

Io avrei preferito che questo signore — che ha avuto tanto coraggio di calpestare il diritto d'associazione dei suoi operai — avesse pure avuto la franchezza di dire al Sindaco la verità del suo atto provocatore anzichè pretestare cause di servizio che non esistono. A tal punto è finito ogni intervento del Sindaco.

E così permane tuttavia questo gravissimo fatto che è l'esponente massimo dei metodi di sfruttamento del personale della Belga-Torinese.

Le condizioni del servizio.

Questa Società intanto fa un servizio deplorevole sotto ogni aspetto.

Le sue vetture sono in condizioni tali di permanente pericolo per l'incolumità pubblica, che, se non avvengono frequenti disgrazie, bisogna che ci sia qualche santo protettore o meglio bisogna addebitarlo alla abnegazione e alla diligenza del personale. I freni, per esempio, sono ancora di tipo antiquato di fronte ai progressi della tecnica, e tali che il conduttore deve fare sforzi immani per manovrarli col pericolo continuo di non riuscire a fermare la vettura a tempo: e ciò anche perchè la manutenzione dei freni è deficientissima. Non parlo neppure del sistema medievale del *trolley* legato con una corda a cui con poca spesa si potrebbe sostituire il sistema automatico che non espone ogni momento il fattorino al disturbo ed al pericolo di una manovra faticosa. Ed in genere tutta quanta la manutenzione del materiale è trascurata: tantochè i passeggieri sono sballottati in modo incredibile in vetture sconquassate che procedono con un rumore assordante. La Belga-Torinese si cura così poco delle comodità del pubblico, che persino quando fu richiamata a tingere di nuovo le vetture scelse un colore *tuorlo d'uovo* il più antiestetico, quasi per far dispetto!

La questione delle vetrate e l'ombrello umoristico.

Il sistema delle vetrate nella parte anteriore e posteriore delle vetture è applicato ormai in tutte le città allo scopo di proteggere il personale, permettendogli di fare una vita meno dolorosa e sofferente, e di permettere anche al pubblico di stare nelle piattaforme, dove d'inverno si è costretti a gelare.

Orbene questa innovazione, giustamente reclamata, la Belga-Torinese ha sempre rifiutato e rifiuta tuttora di attuarla. Il Sindaco allora ha invocato per il personale le esigenze dell'igiene e fece aggiungere nel regolamento d'igiene un articolo che impone l'applicazione di queste vetrate.

Sapete come ha risposto la Belga-Torinese? Ha mandato al Sindaco una specie di ombrello per riparare il conduttore dalla pioggia!

Il sig. Lanchard ha così dimostrato di voler prendere in giro il Sindaco e la Giunta e l'intiera cittadinanza. Quando l'ombrello umoristico fu rimandato al mittente, allora questi mandò una fotografia di vetture con una specie di tende simili a quelle che si usano nei negozi!

I campanelli colle cinghie. Gli ingegneri del Municipio messi alla porta dal cav. Lanchard.

Altro grave inconveniente è la mancanza dei campanelli elettrici.

La Giunta aveva invitato la Belga-Torinese a volerli applicare man mano si logoravano gli attuali. Neppure questa piccola spesa si è voluto fare, ed oggi noi vediamo sulle vetture altre cinghie nuove fiammanti a posto di quelle logorate.

A coronamento della dimostrazione del contegno intollerabile di questa Società si aggiunge che il Sindaco avendo mandato gli ingegneri del Municipio a visitare lo stabilimento della Belga-Torinese, il Direttore, cavaliere Lanchard, chiese loro se venivano come privati o come rappresentanti del Municipio ed avendo essi dichiarato di venire in quest'ultima qualità, egli li mise urbanamente alla porta.

Urge provvedere!

Ora tutto ciò dimostra che la Belga Torinese, armata di contratti per lei veramente leonini, intende provare la sua superiorità ad ogni intromissione del Sindaco e del Consiglio e di rifiutare qualsiasi modificazione richiesta nel suo servizio.

Ma possiamo noi restare indifferenti di fronte a tale stato di cose soltanto perchè il contratto ci lascia parzialmente disarmati? Io dico di no. Il Sindaco ha già fatto qualche cosa, ma non basta. Il Consiglio deve non solo approvare il suo operato, ma spingerlo a fare di più.

E dal momento che colla Belga Torinese ormai la lotta è aperta, non si deve temere di andare avanti. Occorre che il Consiglio dia mandato al Sindaco di farsi tutore del diritto d'organizzazione del personale e dica al Direttore della Belga, che se i contratti gli dànno la facoltà di licenziare i suoi agenti solo perchè esercitano il diritto di associazione, l'opinione pubblica glielo vieta, e a questa opinione pubblica il Consiglio e la Giunta sono disposti ad appellarsi, per imporre al sig. Lanchard il rispetto ad un diritto che deve essere rispettato da tutti anche se non è scritto nei contratti! (*applausi*).

Occorre che sia pure intimato al direttore della Belga di applicare alle vetture le vetrate e tutti quei progressi che sono reclamati dall'igiene del personale e dalla sicurezza del servizio.

E così il Sindaco nel prossimo estate dovrà vietare la circolazione delle *giardiniere* della Belga che costringono il fattorino a stare appeso per 10 ore alle colonnine con pericolo permanente della sua vita.

Occorre che l'orario sia realmente osservato e che si suddivida in modo che non ci sia più, come ora, la necessità per gli operai o di fare due pasti in quattro ore o di stare otto ore senza mangiare.

Quello che importa è che il Consiglio si occupi della questione tramviaria ed esprima l'opinione sua energica contro queste Società che hanno nelle mani il più importante e fruttifero servizio pubblico della nostra città.

Io non so se la nostra azione porterà il suo frutto. Di ciò non mi preoccupo.

E' nostro dovere di farla, perchè la cittadinanza comprenda pure quello che ha diritto di reclamare.

Se non riusciremo pazienza; ma se riusciremo, saremo benemeriti della cittadinanza torinese (*vivi applausi*).

I lamenti degli altri Consiglieri socialisti. Si tratta della nostra pelle!

Il consigliere prof. *Lombroso* aggiunge energiche parole di protesta contro il servizio tramviario. Lamenta la *mancanza dei vigili nei crocicchi*, che obbliga il fattorino a scendere e salire troppe volte. Molti tramvieri si lamentano che i tram funzionano male perchè i freni o sono deboli o sono rotti, e invece di essere esaminati e riparati da meccanici sono dati in esame a operai non tecnici, dimodochè le riparazioni sono irrisorie e dopo 50 metri di strada il freno *non tiene più*. Ma se i freni non tengono, è dunque la pelle nostra che è in pericolo! Il Municipio deve quindi aver il diritto di far vigilare dai suoi tecnici lo stato dei freni delle vetture onde evitare disgrazie. Lamenta pure il lungo orario dei tramvieri e la dolorosa condizione in cui si trovano durante l'inverno.

Le ore straordinarie pagate di meno.

Il consigliere *Peraudo* fa noto che la Società Belga paga al suo personale le ore straordinarie, invece che con un aumento — come si usa dappertutto — con una diminuzione di salario.

E' davvero il colmo dello sfruttamento.

Circa al licenziamento, osserva che il Direttore della Belga aveva egli stesso eccitato il personale ad organizzarsi in una Società interna amministrata dalla Direzione o dai suoi capoccia, per cui quando un qualunque socio avesse voluto fare una critica od un'opposizione, era sicuro di essere licenziato.

Ora se è così che si intende rispettare il diritto di organizzazione, il personale ha il dovere di non sottoporsi a tali arbitri!

L'angheria dei libretti perduti.

Il consigliere *Daghetto* pone la questione in questi termini. Il personale tramviario è sfruttato a sangue al punto che quelle organizzazioni che si erano sfasciate

dopo l'ultimo sciopero sono necessariamente risorte onde porre un argine alle angherie del trattamento attuale.

Fra queste angherie ne ricordo una sola. In altri tempi il fattorino che perdeva uno dei libretti-biglietti era punito con una piccola multa corrispondente al valore della carta del libretto perduto. Ora invece — per quanto i libretti perduti non possano essere utilizzati in modo alcuno, dati i sistemi di controllo — si ha il coraggio di far pagare al povero fattorino che per una svista perda uno di questi libretti o a cui sia rubato, il valore corrispondente all'ammontare del prezzo di tutti i biglietti, valore che sale anche a 70 o 80 lire. E' dunque umano che il personale si organizzi.

Ma la Società licenziando i due tramvieri più incensurati, che non hanno mai commesso alcuna mancanza, solo perchè promotori dell'organizzazione, ha dimostrato di voler lanciare il guanto di sfida contro il personale, sperando forse che esso scoppiasse subito in uno sciopero impulsivo ed impreparato.

E vera lode si deve a questo personale se è stato finora, dopo tante provocazioni, calmo e prudente.

La vetrata del signor Boffa.

Il consigliere *Cerutti* narra al Consiglio l'incidente derivato dall'idea umanitaria del signor Boffa che col consenso del Municipio appose una vetrata su una vettura della Società Belga, la quale per sfogare il suo dispetto, punì con una sospensione veramente ingiusta il povero conduttore che, senza nessuna colpa, aveva permesso l'apposizione della vetrata.

Il difensore della Società Belga-Torinese.

Ma qui sorge il naturale difensore della Società Belga, il conte *Di Sambuy*.

Egli ha sentito la requisitoria e vuol far sentire l'altra campana. Troverebbe un enorme crimine nel fatto che il Municipio avesse permessa o tollerata l'apposizione della vetrata su una vettura della Società. Giustifica il licenziamento dei tramvieri perchè indisciplinati! Protesta contro l'asserzione dell'on. Nofri che la Società abbia voluto prendere in giro il Municipio e urla;

Ciò non possiamo ammetterlo!

Allasia Dica piuttosto che non dobbiamo permetterlo!

Sambuy. Se la Società Belga ha dei torti non è questa una ragione per ingaggiare una lotta di cui non si vede il termine. Egli propende piuttosto a trattative amichevoli in base ad un concorso municipale.

Ancora proteste

Peraudo e *Gherardini* rinnovano le proteste contro il servizio tramviario.

La recisa dichiarazione del Sindaco.
Il contegno della Società è inqualificabile!

Il *Sindaco* finalmente fa la seguente vivace ed energica dichiarazione:

L'incidente del licenziamento dei due tramvieri è vero, come è stato narrato dall'onorevole Nofri.

I tramvieri che si dichiarano indebitamente licenziati sono ricorsi al Sindaco, il quale, pur dichiarando che non credeva di poter far nulla quando si trattasse di cause di servizio, richiese al Direttore della Belga quali fossero le cause del provvedimento, che i tramvieri dichiaravano arbitrario. *Fu allora che si rispose al Sindaco che non aveva il diritto di fare tale domanda.*

Ma tale apprezzamento della Società è errato, perchè non è il Sindaco solo come rappresentante del Municipio, ma anche come ufficiale pubblico che ha il diritto di informarsi se i licenziamenti dei tramvieri sono arbitrari, perchè essi possono essere causa di turbamento dell'ordine pubblico.

E infatti, dopo quel licenziamento, si iniziò un'agitazione, si fecero parecchi comizi di tramvieri e si minacciò persino lo sciopero. Era dunque evidente il diritto ed il dovere del Sindaco di interloquire.

Circa le altre proteste, che sono pur vere, dichiaro inutile discutere quanto permettano i contratti, perchè al disopra dei contratti, trattandosi di pubblici servizi da cui può derivare pericolo per la salute del personale e dal pubblico, ci sono tutte le altre leggi di igiene che devono essere applicate!

Ma bisogna distinguere tra ciò che può fare il Sindaco e ciò che compete al Prefetto e alle autorità governative, come è della sorveglianza sulla applicazione delle norme della legge sulle tramvie. Spetta al prefetto invigilare sugli orari e stabilire le debite visite ai freni ed al materiale.

Ora l'autorità governativa fu invitata a fare il suo dovere e si spera che lo farà.

Il Sindaco d'altronde nei limiti della sua competenza ha fatto quanto era possibile e così per la tutela igienica del personale tramviario ha proposto e fu approvato un articolo nel Regolamento d'igiene.

Ora che il Regolamento è approvato e si deve applicare, la Società Belga ha creduto di rispettarlo mandando al Municipio *uno strumento che non qualifico*, e che la Giunta ha respinto, perchè inservibile alla protezione dei tramvieri. In questo fatto è certo che la Società si è allontanata da quei doveri non solo di cortesia, ma anche di elementare rispetto agli obblighi regolamentari che le incombono.

Circa l'incidente relativo a persona che spinta da spirito umanitario volle munire una vettura di invetriata il fatto è sostanzialmente vero, salvochè avvenne ad insciente za del Sindaco e della Giunta.

Concludo dichiarando che da parte nostra si è fatto il possibile per eliminare ogni dissidio, ma le trattative colla Società furono abbandonate quando si è ritenuto che le sue pretese erano esagerate. Infatti qui si tratta, lo ripeto, non di interpretazione di contratti ma di questioni di interesse e di ordine pubblico che si impongono.

Ho ricevuto stamani un memoriale del personale tramviario che esaminerò e si farà il possibile, per quanto sta in noi, di soddisfare le loro giuste domande (*Vivi applausi*).

L'Ordine del Giorno dell'on. Nofri.

L'on. Nofri rettifica le accuse del conte di Sambuy contro i tramvieri licenziati, che mai furono indisciplinati in servizio. La vera ragione del licenziamento non si volle dire per il gesuitismo del Direttore che se avesse avuta una sola colpa da imputare ai licenziati sarebbe stato lieto certo di dichiararlo al Sindaco. Ei aggiunge:

Ho ascoltato con meraviglia e piacere l'energica dichiarazione del Sindaco che suona protesta contro la violazione del diritto d'organizzazione.

Ma sono dolente della sua dichiarazione di impotenza di fronte al rifiuto della Società.

E' inverosimile che il Sindaco di una città come Torino, con tutta la forza morale che lo sostiene, debba piegare la testa e dichiarare che per questi licenziamenti arbitrari non può far nulla. Io credo che altro ancora possa fare e debba fare, affinchè la causa così santa del diritto d'associazione non sia abbandonata alla vendetta privata.

Quanto al resto, dappoichè il Sindaco dichiara essere la sorveglianza sul servizio, di competenza dell'Autorità Governativa, egli farà bene ad insistere presso questa; ed io per la mia parte presenterò come deputato una interrogazione al Governo.

In conclusione, credo che il Consiglio non rifiuterà di votare il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, constatato come il servizio delle due Società Tramviarie della Città non corrisponda, specie in confronto alla Belga Torinese, alle moderne esigenze igieniche tecniche e civili, tanto in rapporto col pubblico quanto al personale;

Protesta vivamente contro il contegno tenuto al riguardo dalla Società Belga e Torinese verso i legittimi richiami e le giuste richieste del Sindaco e *sopra tutto poi contro l'aperta violazione del diritto di associazione perpetrato dalla Società medesima col recente licenziamento di due suoi agenti che quel diritto avevano semplicemente esercitato (lunghi mormorii ostili della maggioranza);*

e delibera d'invitare il Sindaco e la Giunta a proseguire nell'opera iniziata per costringere le Società Tramviarie e più specialmente la Belga-Torinese al rispetto ed al riconoscimento delle Leggi, dei Regolamenti e dei diritti tutti pubblici e privati, nonchè alla applicazione dei moderni ritrovati pel miglior andamento del servizio in modo da portarlo all'altezza di quello delle altre principali Città d'Italia, salvo a riferire al Consiglio nel più breve termine possibile il risultato di quella ulteriore loro opera per le opportune deliberazioni.

Nofri Quirino

Dalle interruzioni comprendo che non tutto questo ordine del giorno corrisponde al modo di pensare della maggioranza: vuol dire che essa voterà soltanto quello che crede. Ma ciò che importa è che ci sia una deliberazione concreta. La cittadinanza sappia che il Consiglio non solo approva l'opera del Sindaco, ma lo invita a proseguire in modo anche più energico.

E il Direttore della Belga-Torinese intenda che Torino vuole essere trattata come una città civile e moderna. (*Vivi applausi*).

Le tergiversazioni della maggioranza.

Sambuy e Vicarj, interpretando assai bene il parere della maggioranza, si oppongono all'ordine del giorno Nofri e propongono di *prendere atto delle deliberazioni del Sindaco e passare all'ordine del giorno*.

Il *Sindaco* — che evidentemente non dovrebbe esser troppo soddisfatto di questa fredda conclusione — tace prudentemente, per paura di perdere la... sua maggioranza. Nofri insiste nel suo ordine del giorno.

Dopo lunghi tentennamenti, il consigliere Calandra aggiunge all'ordine del giorno puro e semplice la adesione alle proteste fatte in Consiglio, e — per il solo scopo di ottenere l'unanimità del voto in questa protesta — l'on. Nofri consente a rinunciare che sia messo ai voti il suo ordine del giorno, pure domandando che resti in verbale come documento delle opinioni del gruppo socialista.

E si vota infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Sentite le dichiarazioni del Sindaco:

Il Consiglio, associandosi alle proteste sollevate da vari consiglieri contro il servizio tranviario della Società Belga e Torinese, persuaso che Sindaco e Giunta sapranno tutelare nel miglior modo l'interesse cittadino, passa all'ordine del giorno.

Vicarj - Calandra

Un'interrogazione dell'on. Nofri
sulle tramvie torinesi esercitate dalla Società Belga.

L'on. Nofri ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli interni circa la sua azione di sorveglianza, di cui il regolamento del 17 giugno 1900 sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche, a proposito del servizio in Torino delle tramvie elettriche esercitate dalla Società Belga-Torinese in isfregio alle norme igieniche, di polizia, di sicurezza e di diritto pubblico, specie in confronto al proprio personale, che già determinarono un conflitto fra quella Società e il Municipio di Torino. »

Siamo in Russia.. o in Italia?

Fino a questo momento ero abituato a tutto, e di tutto me ne ridevo, ma ora che si trascende nell'istesso tempo nel ridicolo, sono costretto a gridare *basta!*

Sentite di che si è capaci.

Domenica, 28 scorso febbraio, mentre un fattorino tramviario della Società Alta Italia della linea Vanchiglia, alle ore 8 del mattino, dava il biglietto ad un capitano salito in via Bertola, avvenne a questi che nel tirar fuori il borsellino per pagare l'importo gli cadesse un soldo in terra. Il fattorino fece per prenderlo, ma il capitano in atto di rabbia disse: « Stia pure in terra » e ci mise sopra il piede.

Sceso egli in vicinanza di piazza Castello, allora il fattorino raccolse la misera moneta e se la mise in tasca; ma non l'avesse mai fatto! Visto da un controllore che si trova impiegato in Direzione, gli fece rapporto per non aver consegnato la misera moneta nel versamento come denaro rinvenuto sulla vettura, e che poi doveva andare ad arricchire la Cassa di previdenza.

Il fattorino fu chiamato a rapporto per versare la detta somma, quindi rimproverato e minacciato di grave punizione se un'altra volta non versasse denaro od oggetti trovati.

Domando io a chiunque se quel soldo fu trovato. Il capitano non lo raccolse, perchè non ne aveva bisogno; il fattorino che lo raccolse ha forse commesso un sì gran delitto da meritare che il controllore gli facesse subito rapporto?

Domando io se ho ragione di esclamare: *Siamo in Russia o in Italia?*

Fazi Mario.

Nelle tramvie a vapore della Società Torinese.

Ci scrivono:

Perchè il *Grido* non alza anche la voce a pro del personale tramviario delle tramvie a vapore, dirette dallo stesso umanitario cavaliere Lauchard?

Le condizioni igieniche di trattamento di questi lavoratori non hanno nulla di invidiare a quelle dei tramvieri cittadini.

Figuratevi che, per esempio, sulla linea Orbassano-Giaveno i poveri frenatori dei carri merci, o piova o tempesti o diluvi, non hanno neppure un piccolo riparo, ma devono godersi sotto la libera cappa del cielo tutte le delizie del tempo.

Non è questa una vera barbarie? E se c'è una legge che può dar mezzo alle autorità di imporre alle Società tramviarie la costruzione di vetrate per riparo dei conduttori, perchè non dovrebbe pure estendersi tale legge a tutelare i tramvieri delle tramvie a vapore?

Ma purtroppo ho paura che costoro, ancora incoscienti e disorganizzati, siano messi nel dimenticatoio.

Mi auguro di sbagliarmi.

(segue la firma).

MEDIO EVO CHE RISORGE

Il Catechismo nelle scuole torinesi.

In sostituzione di una maestra mancante da qualche tempo ad una classe 5ª della scuola elementare N. Tommaseo, sezione femminile, venne posta certa sig.na R... Il suo mandato, direte voi, sarà quello di istruire le allieve a lei affidate in quelle materie prescritte dal programma. La signorina in parola però, con un criterio suo proprio, invita allo studio le sue allieve con discorsetti (o più propriamente spropositi) del seguente genere:

« Mie care bambine, voi non siete abbastanza buone, anzichè studiare la storia e la geografia, bisogna che studiate con un po' più di volontà il catechismo perchè alla vostra morte, quando vi troverete al cospetto di Dio, questi non vi domanderà mica se avete o no studiata tale materia e se sapete chi fu il re tale o dove si trova la tale città, ma vi domanderà se sempre vi siete recati alla messa, ecc., ecc. » Ed ora due domande:

Può un insegnante consigliare gli allievi a trascurare lo studio d'una materia compresa nel programma in pro di un'altra di cui non si dovrebbe discorrerne che al dopo pranzo del sabato e solo a quegli allievi i cui parenti ne fanno speciale domanda?

Perchè mai la signorina in questione studiò da maestra dal momento che alla sua morte il Padre Eterno non le domanderà, crediamo noi, se sappia o no far scuola o se conosca pur essa la storia, la geografia, ecc.?

Sarebbe tempo si cessasse una buona volta di far pressione sugli allievi per lo studio del catechismo e si abbandonasse il sistema delle preghiere quotidiane recitate o cantate: si avrebbe così il vantaggio di poter utilizzare più a proposito questo tempo, oltrechè quello maggiore ancora di non infondere nelle giovanili menti delle idee altrettanto sbagliate quanto incomprensibili.

E. A.

Questione di concorrenza.

Il nostro corrispondente da *Rivoli* ci scrive:

Eretto da oblatori, azionisti e Municipio, vi ha in questa Rivoli un asilo infantile in cui è un teatro che si affitta alle compagnie artistiche per ricavarne tre buoni scopi: beneficenza all'asilo, istruzione ed educazione artistica per il popolo, e infine procacciamento di guadagno onesto per gli artisti.

Ma questi signori amministratori infeudati alla santa madre chiesa ecco che cosa fanno: una distinta compagnia (come del resto avvenne a tutte le altre passate) venne quest'anno a rappresentare nel teatro dell'asilo dei bellissimi lavori, dimostrando gli artisti ottima capacità: in questi lavori però, drammi, commedie ed operette, devono passare sotto la censura beota di questi amministratori che non permettono qualsiasi produzione contenente lontani accenni anticlericali, a costo di rompere il contratto. Ma non basta. Si arriva alla quaresima e non c'è più verso, non si deve più lavorare, malgrado tutti gli sforzi e tutti i riguardi immaginabili da parte della compagnia, giunta fino al punto di prometter di rappresentare soltanto drammi sacri a tutto onore e gloria della madre... chiesa.

La detta compagnia, per non restare in ozio forzato, avendo da pensare e provvedere alla sua famigliola si rivolse ad un altro proprietario di teatro il quale, per fortuna, non era clericale e cedè il suo teatro, permettendole così di sbarcare il lunario.

C'è bisogno di commenti sullo spirito medievale di questi signorotti? Ci limitiamo a raccomandare al popolo rivolese, compagni e non compagni, di voler onorare coll'aiuto di tutti, materialmente e moralmente, la famiglia di detto artista.

La spiegazione di questi pudori cattolici è molto semplice: Anche le chiese, specialmente in quaresima, si convertono in teatri. Ecco perchè gli altri teatri dovrebbero restar chiusi. E' solo questione di concorrenza.

(*N. d. R.*)

La santa bottega.

Per entrare nel grembo della Chiesa bisogna... pagare!

Il nostro corrispondente da *Levone Canavese* ci scrive:

Poche settimane fa un padre di famiglia avendo tardato fino al 7° giorno a portare al battesimo un suo bambino, si sentì chiedere con sua sorpresa L. 5 dal parroco, e non avendo egli questa somma ritornò indietro con tutto il corteo, senza far entrare il neonato nel grembo della chiesa.

Questo parroco del resto è solito a far pagare ai poveri diavoli L. 3 per le messe, e le tariffe più elevate per le altre funzioni

Se almeno questo servisse a far capire a tanti imbecilli che si può vivere anche senza battesimo e senza messe, che servono solo ad ingrassare la santa bottega!

L'iscrizione dei Salesiani nelle liste elettorali.

Il nostro corrispondente da *Lombriasco* ci comunica la seguente protesta:

« I sottoscritti,

Veduto il verbale 2 febbraio 1904 della Commissione comunale per le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Lombriasco, verbale che rimarrà pubblicato all'albo pretorio dal giorno 15 al giorno 29 febbraio 1904,

Veduto l'art. 22, lettera *h*, disponente: Non sono elettori nè eleggibili coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità, *e coloro che sono abitualmente a carico degl'Istituti di pubblica beneficenza*, e delle Congregazioni di carità, *Testo unico* della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, N. 164,

Ritenuto che soltanto il presidente Tesio ed i commissari Busto Michele e Magra commisero l'illegalità di approvare l'iscrizione su esse liste di N. 40 individui del Collegio Salesiano esistente in questo Comune, che non s'inserirono in esso verbale le ragioni addotte pro e contro, che anzi non si vollero inserire le legali ragioni prodotte dai due commissari Nicola Lorenzo e Nicola Sebastiano che ne disapprovarono l'iscrizione a norma di esso art. 22, lettera *h*,

Invocano la cancellazione d'essi *quaranta salesiani* stati iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Lombriasco con violazione di esso art. 22, lettera *h*.

Nicola Sebastiano - Nicola Lorenzo.

Pubblichiamo questa protesta non certo per aderire alla tesi in essa contenuta, ma per dimostrare come il risorgere dei conventi, oltre alla organizzazione del krumiraggio economico, prepari l'esercito vandeano che porterà alla borghesia italica il miglior sostegno elettorale e politico. (*N. d. R.*).

IL XVIII MARZO

Il periodico quindicinale antimilitarista *La Pace*, in occasione del 33° anniversario della Comune di Parigi, ha pensato di commemorare le centomila vittime del militarismo versagliese con un Numero Unico in carta rossa, che conterrà articoli dei migliori scrittori di parte nostra. (1)

Trentamila furono gli uccisi durante le giornate sanguinose che trascorsero dal 18 marzo al 29 maggio 1871; cinquantamila i fucilati; venticinque mila i deportati nella Nuova Caledonia.

Mai il militarismo si svelò come allora tanto feroce difensore degli interessi sfacciati delle classi dominanti.

***La Pace*, che da tempo combatte la buona battaglia contro il delitto collettivo organizzato e legalizzato, non può lasciar passare questa data senza un ricordo. Nessun antimilitarista — lo speriamo — vorrà esimersi dal mandare per tempo ordinazioni importanti di questo Numero Unico, che costerà cent. 5 in tutta l'Italia, cent. 10 all'estero.**

Le ordinazioni dovranno pervenire all'amministrazione della *Pace* (Casella postale 572, Genova) non più tardi del 10 marzo — Alle sezioni, ai circoli, ai rivenditori sconto del 25 per cento — Non si eseguiscono *assolutamente* le ordinazioni, se non accompagnate da importo.

(1) Luisa Michel — la *vergine rossa*, l'eroina della Comune, che, malgrado la sua canizie, continua la sua vita di propagandista, in quella Parigi che la vide opporre il seno alle armi fratricide dei *souteneurs* della borghesia — ci ha promesso la sua collaborazione preziosa.

Per i disoccupati.

Il compagno Ferrero Giovanni ci manda una lettera aperta al Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa in cui osserva che talora nel panificio cooperativo si sono fatte ore supplementari di lavoro e domanda se non è più conforme al nostro programma di attuare invece il sistema del turno di lavoro a favore dei disoccupati.

A tale domanda il Consiglio darà certo la dovuta risposta.

Alle Lavoranti Sarte

Per una elevazione di coscienza nella donna

LA LEGGE - IL CAPITALISMO - IL LIBRETTO

Vedremo chi la vincerà

Ad A. e P.

Tramontato per imprescindibile evoluzione economica il periodo storico del matriarcato — o, per essere intesi più facilmente, i primi tempi in cui la produzione riducendosi tutta alla coltivazione estensiva della terra — la coltura terriera viene affidata alla donna, sì che questa diviene il nucleo e l'elemento organizzatore dell'impresa; e quindi i membri della famiglia non possono che raggrupparsi attorno alla madre; ad essa debbono forzatamente far capo tutti i rapporti di parentela e di figliazione; i figli vivono colla madre, e da questa soltanto possono ereditare, non già dal padre, il quale va ad abitare la casa della moglie, entra a far parte della sua famiglia, rimane, rimpetto a quella, in una posizione soggetta, ed a lei lascia la direzione suprema dell'azienda domestica e produttiva (1); — tramontato, diciamo, questo periodo storico, la donna diviene completamente soggetta e.... gusta di tutte quelle delizie e dolcezze matrimoniali di cui abbiamo dato un saggio in un nostro scritto precedente . . . .

. . . .

Ma, indipendentemente dal modo con cui la donna viene trattata nei tempi barbari — modo, del resto, di cui abbiamo ripetuti saggi nei nostri tempi detti... civili — l'impero dell'uomo sulla donna ha condotto al disastroso risultato di togliere alla donna ogni e qualsiasi nozione del proprio valore.

. . . .

Eppure innegabilmente la donna « è ascesa ad una incomparabile significazione sociale, ai vertici fremebondi dei nostri desideri concitati e della nostra ammirazione rasserenante, si è maggiormente avvicinata a noi, è penetrata più intimamente nella nostra dimestichezza, si è associata al nostro lavoro e al nostro divertimento, sì che per noi riunisce nel suo essere l'amica e l'amante.

« E siccome l'amicizia è uno degli affetti quasi scomparsi, quasi inibiti all'uomo moderno, — perchè l'aspra guerra ch'egli combatte giornalmente non gli consente d'avere amici ai quali consentire la sua piena fiducia, — egli ha dovuto trasferire sulla sua donna anche questo bisogno del suo sentimento ». Il confidarsi con l'uomo sarebbe per l'uomo « uno svelare i suoi segreti all'eventuale nemico di domani, ed egli si confida con la donna, e in una sola persona riunisce i palpiti estremi del suo affetto » (2).

. . . .

Ma nè l'uomo nè la donna questa significazione apprezzano nella sua immensa portata.

Non l'uomo, che alla donna apre intero l'animo suo, non perchè egli la ritenga creatura a lui eguale in intelligenza, in avvedutezza, in fortezza d'animo, ma perchè il cuore dolorante lo rende debole, e, figlio di donna, nella donna vede la madre, si rifà piccino, ed essa chiama partecipe delle sue pene; salvo poi, la ferita rimarginata, sentendosi nuovamente padrone di sè, richiamarla al suo stato di soggezione.

Non la donna, cui precisamente la sublime funzione della maternità a cui è chiamata, nell'uomo angosciato fa veder un essere indifeso da proteggere, e lui conforta con parole che all'animo scendono come balsamo consolatore, e con lui confonde lagrime di angoscia e di gioia; ma nel contempo l'inferiorità sua, sancita dai Codici, trasmessale per legge d'ereditarietà nel sangue, e ad ogni pie' sospinto gridatale, questi momenti d'elevazione sociale non sa far valere affatto.

E la riprova del nostro asserto balza lampante dalla odierna lotta per l'esistenza, in cui la donna non sente in sè la forza della sua valutazione; e se in momentanei slanci di ribellione insorge e virilmente reclama quanto le spetta, ritorna subito subito rassegnata, piega il capo e, vittima volontaria, cede alla brutalità del maschio o alla prepotenza padronale . . . .

. . . .

Che l'uomo cominci ad avvedersi come la sua *padronanza* torni a lui di danno, n'è indice il lavoro intenso di organizzazione femminile ch'esso tende a fare.

Che disgraziatamente questo lavoro a pochi frutti approdi, non è a stupire, perchè mancando nella donna il sentimento del suo valore sociale, le manca di conseguenza ciò che del l'edifizio sociale è la travatura: il *sentimento della solidarietà.*

E della mancanza di questo sentimento ce ne offrono esempio le sarte di Torino.

Nè noi, del resto, sapremmo farne loro carico.

Costituitesi ieri in Lega, nel mentre muovono i primi passi attorno al lavoro lento, faticoso ed estenuante dell'organizzazione, si trovano subito a tu per tu col capitale lottante, con tutte le armi lecite ed illecite, per frustrare le poche buone disposizioni della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Cosa devono fare queste creature, nuove affatto all'organizzazione?

Le animose non mancano, e qualcuna ha già ricevuto il battesimo del fuoco pagando di persona.

Ma è già gran cosa che, in discreto numero, abbiano compreso come per strappare migliorie al capitale necessita organizzarsi.

. . . .

Ferve nei nostri laboratori sartieri, da tempo, la questione dei libretti per le maggiorenni.

E' risaputo: perchè una donna possa esser adibita al lavoro notturno la legge prescrive ch'essa sia fornita di libretto vidimato dal sanitario, il quale dichiari che per salute, ecc., la detentrice del libretto può questo lavoro notturno compiere.

Che i proprietari, i quali hanno la spada di Damocle della multa sospesa sul capo, abbiano una voglia matta di librettare le loro dipendenti, lo si comprende.

Che le lavoranti non abbiano nessuna volontà d'avere il libretto lo si comprende pure.

E pur avendo tutte innata una ripulsione per questo librettamento, non tutte si sentono in forza di rispondere al capitalista un bel *no* tondo tondo.

E così mentre ad esempio, nei laboratori De Gasparis, Isnardon, Sacerdote, Roella, ecc., le lavoranti si rifiutarono al librettamento, in altri, avendo fatto creder loro essere obbligo di legge, vi si adattarono; e in altri ancora si schierarono in due campi, e le indifferenti gridarono alle loro compagne: *Vedremo chi la vincerà!*

Ascoltateci, lavoranti sarte.

Voi siete vittime di voi stesse.

Chi la vincerà?

Ma la vinceranno i padroni, è facile l'arguirlo, e le schiacciate sarete voi.

Perchè fu strappata al Parlamento la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?

Appunto *per tutelare l'infanzia e la donna*, che dell'infanzia è la fattrice prima.

Se la legge dice che la donna adulta *può* essere adibita a lavoro notturno, *non dice* che la donna **debba** a questo lavoro sottostare.

Tanto vero che fra cinque anni — è la legge stessa che lo dice — l'infamia del lavoro notturno per la donna sarà cancellata dal vivere civile.

Ancora.

La legge fa obbligo del libretto al capitalista la di cui industria *viene esercita di notte;* voi, lavorando di giorno, a quest'obbligo i vostri principali *non debbono sottostare.*

Quando mai dunque la legge impone a voi un libretto?

Chi questo asserisce *mente sfacciatamente.*

No, povere sfruttate; chi vuol imporvi il libretto sono i principali, i quali, poichè la legge prescrive un *massimo di sei* ore continuate di lavoro, colla gherminella del libretto tentano precisamente al dispositivo di legge dar di frego, *per ritornare impunemente ai famigerati orari del* **venerdì** *e del* **sabato,** a cui il Parlamento, colla legge in questione, ha dato piena ed intera sepoltura.

. . . .

Ma voi, all'ingorda domanda, dovete opporre energicamente un *no.*

Lo dovete in nome della legge, in nome della civiltà, in nome dell'esistenza vostra.

E, belle di fierezza, erte le fronti, dite loro che le ragazze che frustano a stento la vita, per guadagnarsi un pane, hanno diritto di non trovarsi, pel bel viso delle dame, a battere il selciato di notte come le disgraziate facenti mercato del proprio corpo; dite loro che un raggio di luce è penetrato finalmente nelle vostre anime, e che, stanche di essere trattate da *cosa*, voi con quest'atto virile insorgete, al cospetto del mondo civile, affermando in nome di migliaia e migliaia di sfruttate il diritto per la donna di prender posto avanzato nella grande armata che strenuamente lotta per assidersi essa pure al banchetto della vita.

Ursus.

(1) A. Loria *Le basi economiche della costituzione sociale* Torino. Fratelli Bocca editori. 1902.

(2) M. Morasso *La vita moderna nell'arte.*

Commedia Borghese

Uno schiaffo al sindaco di Torino e un ordine del giorno che ne prende atto.

Lo spettacolo offerto dalla maggioranza del Consiglio sull'incidente tra il signor Lauchard ed il sindaco di Torino è veramente tipico.

Il signor Lauchard, per chi non lo sapesse, è un carneade, salito, si ignora per quali titoli, alla direzione della Belga-Torinese. C'è un proverbio piemontese che caratterizza assai bene tutta l'altezzosità di certa gente. Non lo dico per non offendere il pudore dei lettori. Certo è che quando costui fu assunto all'alto *scagno,* cominciò a guardare dall'alto in basso non tanto i tramvieri non troppo contenti delle annuali processioni alla Consolata, quanto i sovversivi che li sobillavano, primo fra tutti il terribile comm. Frola, sindaco di Torino.

Ho avuto la fortuna di leggere un rapporto inviato da questo piccolo czar ai suoi padroni del Belgio. Incomincia così:

« I primi provvedimenti che ho preso nell'interesse della Società furono il licenziamento di due tramvieri che avevano osato convocare i loro compagni ad una adunanza presieduta da consiglieri socialisti coll'appoggio del loro capo sobillatore sindaco Frola. Naturalmente quando quest'ultimo pretese di domandarmene conto, gli ho risposto che non mi rompesse le...., e quando mandò alcuni suoi tirapiedi a visitare la fabbrica ho chiuso e barricato l'uscio in faccia. Sto anzi consultandomi se non sia il caso di dare querela per tentata violazione di domicilio. »

***

Ora ecco il verbale della seduta del Consiglio:

Sindaco. — E' vero, il signor Lauchard mi ha fatto quello che ha detto l'on. Nofri.....

Nofri. — Propongo quindi un ordine del giorno con cui si protesta..... (*mormorii prolungati*).

Sambuy. — Io propongo che, sentite le dichiarazioni del sindaco, il Consiglio debba limitarsi a prenderne atto e passare all'ordine del giorno (*applausi della maggioranza*).

Sindaco. — Io prego il consigliere Nofri di ritirare il suo ordine del giorno...

Il cav. Lauchard, dalla tribuna, scoppiando dalle risa: — Ma benissimo, prendetene dunque atto. Fino a questo punto credo non ci sia nulla di male...

Vice Sybilo.

Motto d'un uomo celebre

Regio Istituto Tecnico G. Sommeiller, Torino. — 3° Corso Fisico Matematico, Sezione di lettere italiane — 24 febbraio 1904.

« Se coloro che sono al potere pensassero bene a quel
« che fanno, ed esaminassero le cose a mente serena,
« duplicherebbero le spese militari! Sì, sì! Altro che
« diminuire l'esercito militare italiano!

« Prof G. C. Molineri. »

Stia pur tranquillo, illustrissimo professore, che i suoi detti non saliranno in cielo e nemmeno produrranno alcun effetto nella scolaresca che è assai più intelligente di quello che Ella si crede. *N. N.*

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers,,

Come si può violare impunemente la legge sul lavoro delle donne

Una ditta che fa lavorare a domicilio.

Noi ben sappiamo che le leggi sociali sono inutili quando non c'è l'organizzazione operaia che le sussidi. Quel che la legge vuol togliere al rapace sfruttamento padronale, è facilmente riconquistato sotto altra forma se le resistenza operaia non lo impedisce.

Ma il sistema di violazione di legge che ci è ora denunciato è, a quanto crediamo, nuovo in Torino e quindi occorre che le operaie e le organizzazioni incomincino fin d'ora ad impedire che si applichi e si estenda.

La ditta Marzagora, che ha uno stabilimento di confezione di berretti in via Vanchiglia,16 avrebbe dunque ideato il seguente metodo per far lavorare le sue operaie oltre l'orario prescritto dalla legge. In occasione del licenziamento di un certo numero di operaie, la ditta fece togliere dallo stabilimento diverse macchine e distribuirle a domicilio alle operaie restanti.

Per tal modo le operaie dello stabilimento lavorano 10 ore e mezza, ma poi sono costrette ancora a lavorare a casa chissà quante ore per finire il lavoro e guadagnarsi il misero salario.

L'industriale è tranquillo da ogni pericolo perchè la legge è apparentemente rispettata e nello stesso tempo ci guadagna ancor sul minor consumo di forza motrice.

Il sistema del lavoro a domicilio è certamente ormai diffuso anche a Torino e offre gli stessi miserevoli risultati di sfruttamento inumano che già si deplorarono in altri stati dove, come in Inghilterra ed in America, la resistenza prima e le leggi poi sono pure intervenute ad impedirlo.

Ma si dovrà ora permettere che si estenda anche più per effetto della nuova legge di tutela del lavoro delle donne?

Se così fosse noi dovremmo fare ben amare considerazioni sulla utilità di certe riforme.

Noi speriamo però che le organizzazioni femminili non restino indifferenti di fronte al pericolo e si preparino ad una pronta ed efficace resistenza.

Il riposo settimanale

in rapporto ai lavoratori della mensa

In questi giorni il Parlamento nazionale sarà chiamato a pronunciarsi circa il progetto di legge sul riposo festivo o settimanale per tutte le categorie di lavoratori.

Però, a quel che pare, la numerosa classe dei Lavoratori della mensa verrà ad avere molto scarso o quasi nessun beneficio dal detto progetto di legge, se tutta la classe non dimostrerà di essere abbastanza matura e forte per far sentire anche lassù in Parlamento l'eco sonora dei suoi bisogni e dei proprii lamenti, sicchè la legge riesca di utile e pratica attuazione, e, quel che più monta, perchè essa venga poi rigidamente applicata ed osservata.

Che pensano dunque di fare a questo riguardo i molti lavoratori della mensa che sono qui in Torino? Dormire? Dormire sempre? Od imprecare al padrone od a chi per esso quando, stanchi di troppo lungo, non mai interrotto lavoro, piegano sotto il peso dello sfruttamento, del mal tratto e del bisogno?

Perchè non sapete imitare i vostri compagni di Ravenna, che fin dal principio del corrente anno tappezzarono i muri della loro simpatica e libera città con questo avviso a stampa?

Lega di resistenza

Cuochi, Camerieri ed affini di Ravenna.

« Col giorno 15 corrente avrà vigore la deliberazione presa da questo Comitato in pieno accordo coi principali Proprietari e Conduttori di pubblici esercizi circa il riposo settimanale dei camerieri, cuochi ed affini, che si trovano in servizio permanente. Di conseguenza, *nei giorni di licenza ad essi accordata verranno sostituiti per turno da soci disoccupati, a norma degli elenchi e delle intelligenze stabilite.*

« Si porgono poi vive grazie ai signori proprietari, che hanno riconosciuto ed accettata questa utile innovazione e si ha piena fiducia che anche tutti gli altri proprietari e conduttori di esercizi pubblici si uniformeranno.

« Ravenna, 18 gennaio 1904. *« Il Comitato ».*

Quando a Torino si vorrà e saprà ottenere altrettanto? Quei di Ravenna precedono la legge e *fanno il turno per i disoccupati*, ed i camerieri di Torino fanno *ognuno il lavoro per due*, mentre buona parte della categoria spasima nella umiliazione e nella miseria della disoccupazione.

Rialzate dunque la fronte (che ne è tempo ormai!); riorganizzate le vostre file; unitevi ai vostri compagni di Genova, che gettano già il primo appello ai colleghi d'Italia; la Camera del lavoro vi attende e vi darà il suo incondizionato aiuto. Savviati al lavoro per voi e per i figli vostri!

Camillo Rappa.

Ai Macellai in ispecie

ed a tutti gli addetti a negozi alimentari, in genere

Anche per voi s'impone con urgenza l'agitazione in merito al riposo settimanale o festivo.

Difatti chi saprebbe precisare l'orario di apertura e di chiusura delle macellerie, così come di tutti i negozi alimentari della città e del suburbio?

E' gran cosa, se qualche volta all'anno si possono avere libere poche ore (e tardi) nel pomeriggio domenicale.

E credete voi che la legge possa con sue speciali disposizioni proteggere anche la vostra classe, se voi non saprete dimostrarvi volonterosi e forti per ottenere qualcosa?

Quanto dicemmo adunque più sopra per i lavoratori della mensa si attaglia benissimo anche a voi; lasciate in disparte tutti i giudizi aprioristici o le piccole beghe personali; ma ponetevi sul serio ad un proficuo lavoro di organizzazione della vostra numerosissima classe; noi siamo pronti ad aiutarvi.

Persuadetevi che la manna della legge non varrà per per voi se non sarete pronti a volerne i suoi benefici, strappandoli magari colla forza invincibile della unione e della solidarietà. **Camillo Rappa.**

Polvere negli occhi ai gonzi.

Ci si informa che in una recente adunanza il Comitato di propaganda della Monarchica Umberto I IV Collegio) ha chiamato nel suo seno alcuni impiegati delle officine ferroviarie, gabellandoli come *capisquadra e semplici operai.*

Piccole astuzie che dimostrano il minuscolo cervello dei loro inventori.

Sottoscrizione a favore di BUTTIS VITTORIO

Il compagno Buttis Vittorio si trova ora nelle nostre carceri per subire la pena a cui fu condannato per la querela penale della Società del Sempione.

Somma precedente	L.	9 65
Zucca Camillo	»	0 50
A mezzo Gaviglio:		
Cordier Secondo	»	0 60
Sommaruga Angelo	»	0 50
Morasso Luigi	»	0 50
Avanzo bicchierata dopo conferenza Podrecca	»	7 80
Totale	L.	19 55

VITA CITTADINA

Comizio Pro Segretariato Probivirale

Domenica 28 scorso, ebbe luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, il Comizio promosso dal Segretariato probivirale per spiegare la sua vera funzione e ciò che intende fare in seguito, allo scopo di diffondere tra gli operai la conoscenza della legge dei probiviri.

Aprì il Comizio l'operaio Gobbetto, membro del Segretariato che, ringraziando gli intervenuti, si ripromette che le parola degli intervenuti lascino traccia.

Seguì Grandi, segretario, che spiegò quanto è nella intenzione di fare da parte del Segretariato, la volontà non solo di diffondere, ma altresì di modificare la legge, di reclamare la costituzione dei collegi che non esistono, il far funzionare i non funzionanti, ed estendere l'agitazione anche in Provincia.

L'avv. Massimo Portalupi colla sua perfetta conoscenza in materia, raffronta la legislazione operaia estera con quella italiana, dimostra come la legge fatta com'è lasci sempre adito al trionfo della lotta di classe col presidente scelto dai poteri costituiti, e caldeggia con dimostrazione pratica la costituzione di un tribunale di appello, composto da principali ed operai, scelto tra i più anziani probiviri e da probiviri eletto.

Massa, narra parecchi fatterelli piccanti dimostranti la volontà dei principali acciò i collegi non funzionino.

Carlo Gaviglio spiega come gli operai non conoscano menomamente nè la legge nè quali sono i collegi funzionanti, che urge che gli operai siano essi autori della loro legislazione, poichè sarà impossibile che la classe industriale al potere, possa favorire gli interessi operai se questi non sono capaci a difenderseli, e che i probiviri non sono ancora dei veri tribunali del lavoro data la esiguità della somma per la quale possono decidere essendo insufficienti ed incompetenti a giudicare in cause che pur essendo vertenze tra industriali ed operai, sono però complesse e collettive.

Infine l'operaio Mariatti presenta il seguente ordine del giorno, che egli spiega, e che messo in votazione viene approvato.

Gli operai torinesi riuniti in pubblico comizio nel salone dell'Associazione generale degli operai, gentilmente concesso, il giorno di domenica 28 febbraio 1904:

Considerando che la legge dei probiviri difetta e di conseguenza necessita una radicale modificazione;

Considerando inoltre che la Camera del lavoro, non essendo sovvenzionata dal Municipio non può sostenerne le spese;

Delibera di approvare pienamente gli scopi di questo segretariato probivirale, facendo pressione sopra le assemblee delle società operaie, circoli educativi e leghe di resistenza, affinchè le venga accordato ciò che gli necessita per il suo maggiore incremento.

Per i venditori ambulanti.

Non sappiamo decisamente il motivo informante la condotta deleteria e fiscale, cui da un po' di tempo in qua, son fatti segno i mercanti ambulanti da parte delle municipali autorità.

Non da oggi però, amaliziati dalle continue camarille locali, crediamo opportuno rilevare, secondo i nostri modesti criteri, alcuni dubbi, che data l'esperienza del passato, crediamo non privi di fondamento

Anzitutto noi subiamo una frode! Paghiamo al signor Governo una tassa annuale che ci dà il diritto di poter esercire il commercio in pubblico; e questo diritto ci viene poi revocato delle autorità municipali, col dare una caccia spietata al povero ambulante e sotto i portici, e nelle vie, dinanzi le chiese (quasi che in coteste non si facessero più turpi mercati!), dinanzi le pubbliche scuole; insomma, ovunque c'è gente, è una tristo ironia pel povero ambulante impedito di esercitare liberamente il proprio commercio! Che ci si debba esercitarlo nei Cimiteri?

Come ogni effetto ha la sua causa, così coteste velleità, poco morali però, delle nostre autorità municipali avranno in fondo i loro motivi.

Sarà effetto d'una bassa vendetta di classe? Dell'aumentato stipendio ai signori agenti? Oppure le fameliche canne del Municipio saranno gelose di quanto ingoia il Governo su tal ramo d'industria e vorrebbe anch'egli la sua parte? Altrimenti sarà opera di una coalizione dei signori esercenti?

Attendiamo a tale effetto una pronta evasione da parte delle signore autorità municipali, poichè noi non vogliamo in precedenza nè scolparci, nè accusare alcuno; attendiamo al varco.

Per intanto si fa formale invito agli ambulanti tutti di redigere a tal uopo uno scambio mutuo di idee, uniformando la propria condotta ad una energica azione, sul senso che prevarrà e sembrerà meglio adatto all'indole della questione.

Chi desiderasse scrivermi le proprie idee al riguardo è pregato di indirizzare i suoi scritti a: *Ebe, 1071 — fermo posta, Torino.*

Un ambulante ribelle

Il numero di matricola ed il bavero degli agenti.

Per mancanza di spazio non potendo pubblicare una lunga e piacevole lettera del nostro Ferrero all' « Ill.mo signor Questore della Città di Torino » ci permettiamo di riprodurne la sostanza. Il suddetto vorrebbe, ed a ragione, richiamare l'attenzione del Questore sull'osservanza della disposizione regolamentare che fa obbligo agli agenti di portare sul bavero un certo numero di matricola, affermando di aver visto la sera della Conferenza Ferri nel cortile dell'Associazione Generale, il curioso fatto di un graduato, il quale dietro osservazione avuta « mise alla luce... elettrica i numeri di alcune guardie che li avevano nascosti ripiegando il menzionato bavero ».

Gli inconvenienti di tale sistema sono facili a capirsi date le vecchie abitudini manesche di certi... agenti dell'ordine verso chi è affetto da eterodossia politica.

Speriamo che questo giusto reclamo abbia buon risultato.

L'agitazione delle sigaraie.

Questo movimento è stato sospeso fino alla metà del prossimo mese per dar tempo al Governo di concretare le sue promesse.

L'esempio fortissimo di solidarietà dato in questa occasione è di buon auspicio per le future battaglie.

A queste lavoratrici coscienti mandiamo l'augurio sincero di un completo trionfo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, sabato, 12 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1903;
6. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello statuto sociale. Vennero estratti e sono rieleggibili i seguenti: Avvisio Luigi, Castagno Domenico, Del Bondio Libero, Ottone Domenico.
7. Elezione dei sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello statuto i signori: Gai Pilade, Squillario Amato, Giacobino Agostino, sindaci effettivi; Tesio G. B. e Gatta Quintino, supplenti.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — La Compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, la sera di sabato, 5 marzo 1904, esporrà: *Gabriella*, nuovissimo dramma in 4 atti di Carlo Monticelli.

— Domenica, 6 marzo, alle ore 20.45, *primo saggio drammatico* dato dagli allievi della Scuola di recitazione fra soci col seguente programma: *Aspettando* ..., parole d'occasione per A. Mazzucato; *La festa del travaj*, commedia sociale in 3 atti; *J'Assabeis a Turin*, farsa in un atto.

— Col giorno 15 p. v. la sede del Circolo sarà trasferta in via Lanzo, n. 72.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza per venerdì, 4 marzo, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicati della C. E.;
4. Proposte varie.

— L'assemblea nell'adunanza del 46 febbraio protestando contro il sistema barbaro usato dalla Direzione dei tramvai Società Belga e Torinese, mandava un saluto alle vittime.

Federazione Giovanile Socialista, *Sezione di Torino, via Massena, 16.* — I soci della Federazione Giovanile Socialista sono convocati in assemblea *straordinaria* che si terrà la sera di martedì, 8 marzo, alle ore 21, nel locale sociale, per discutere su quesiti importantissimi. Si prega di non mancare stante l'importanza dell'argomento.

Scuola professionale dei Tappezzieri in stoffe. — Il signor Velletti Giovanni, professore di disegno, insegnante alle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo, sabato, 5 marzo, alle ore 21, nel salone sociale Tappezzieri in stoffe e affini (via Cavour, 9), per invito della Direzione della Scuola professionale interna, terrà una conferenza *Sugli stili*.

La Direzione muove caldissimo invito a tutti i soci e all'intera classe dei tappezzieri, di voler intervenire numerosi a questa riunione indetta al precipuo scopo di interesse professionale.

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E CIRCONDARIO

Adunanze e Convocazioni.

Sabato, 5 marzo, ore 23, salone. Tramvieri.
» » » 21. sala 1a, Scultori legno.
» » » 21. Marmi e Pietre.
Domenica, 6, ore 15 Fattorini e Carrettieri.
» » » Sarte e Modiste.
Lunedì, 7, ore 21, Lavoranti in carrozze.
Martedì, 8, ore 21, Decoratori, Confer. C. Gaviglio.
Giovedì, 10, ore 21, Confettieri
» » » Parrucchieri.

Venerdì, 11, ore 21, Ufficio Centrale, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Comunicazione della Commissione esecutiva;
4. Quota camerale 1904-1905;
5. Nomina Commissione 1° Maggio;
6. Discussione delle modalità per l'adesione alla Camera del Lavoro delle Associazioni operaie di mutuo soccorso;
7. Proposte varie.

Lega Sarte e Modiste.

Compagne di lavoro,

Domenica, 6 corrente, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, avrà luogo una adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno;

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Conferenza S. Cerutti sui *libretti* voluti dai signori principali;
3. Nomina della Commissione pel *matinée* di domenica 13;
4. Proposte varie;
5. Distribuzione biglietti.

Le materie all'ordine del giorno tendenti tutte al miglioramento della classe nostra ci danno fidanza in un numeroso intervento.

Lega Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica.

Compagni,

Siete caldamente invitati all'adunanza che si terrà alle ore 15 del giorno 6 marzo, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente;
2. Rendiconto mesi gennaio e febbraio;
3. Saldo tessere Camera del Lavoro;
4. Cooperative;
5. Proposte per l'elezione della nuova Commissione esecutiva

Trattandosi di cose di grande importanza pel benessere di tutta la categoria speriamo che non mancherete.

Ai gasisti.

Si avvertono i gasisti già addetti alla Società Consumatori che domenica, 6 marzo, scade il termine stabilito per presentare le carte occorrenti per la causa contro la Società suddetta. Chi avesse da ottemperare al suesposto è invitato a farlo per evitare conseguenze.

Per schiarimenti rivolgersi alla Commissione, sabato sera, 5 corrente.

Federazione Metallurgici.

Si fa caldo invito a tutti gli operai metallurgici di inscriversi nelle liste dei probiviri.

L'importanza di questa iscrizione non ha bisogno di essere spiegata.

Federazione Panettieri

Sezione di Torino.

Martedì, 8 marzo, alle ore 16, adunanza ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto mensile.
3. Proposte varie.

Ai lavoratori tessili ed ai socialisti!

Domenica, 6 marzo, ore 15, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12 avrà luogo l'adunanza fra gli aderenti alla nuova e molto promettente Lega mista Arti Tessili ed affini per continuare la discussione sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente.
2. Relazione della Commissione Provvisoria.
3. Continuazione discussione Statuto.
4. Discussione Cassa disoccupazione.
5. Nomina del Consiglio Direttivo della Lega.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi, la Commissione Provvisoria spera che quanti già appoggiano gli scopi della lega, vogliano contribuire a rendere numerosa l'adunanza presenziando di persona e conducendo seco numerosi compagni e compagne di lavoro.

Speciale preghiera si fa ai socialisti cui stanno a cuore i deliberati dei nostri Congressi, onde vogliano, se lavoranti nell'industria tessile, presenziare all'importante adunanza; e ai compagni che hanno le loro donne impiegate nelle numerose fabbriche di tessitura, filatura, maglieria, passamanteria, ecc. di Torino, di indurle e persuaderle a recarvisi numerose, facendo loro conoscere che se sapranno comprendere il dovere dell'organizzazione, presto anche per loro arriverà più pane, meno ore di lavoro, più giustizia, e quel che più conta, un più umano trattamento di quel che non si abbia oggi.

Compagni socialisti, aiutateci e sarete benemeriti della santa causa per cui lottiamo.

Per la Commissione Provvisoria
Malaradi Luigi.

Nostre Corrispondenze

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Leggiamo sulla *Stampa* di sabato che tre ragazzini di Caselle si recarono a piedi a Torino, ove alle guardie si raccomandarono per essere ricoverati in qualche istituto. Dissero che era la loro mamma (vedova) che li aveva inviati, causa la squallida miseria in cui versa. Cose che muovono a pietà! E pensare che quando nelle nostre conferenze descriviamo le miserie di questa società, a qualcuno paiono esagerazioni!

Se invece di spese improduttive si impiegassero i denari pei fanciulli poveri, per la refezione scolastica, ecc. questi casi pietosi non arriverebbero certo.

O *filantropici* borghesi, in una società ove fossero tutti al lavoro e col superfluo si provvedesse agli inabili, ai bambini ed ai vecchi, accadrebbe che una madre debba allontanare le sue creaturine a cercarsi un tozzo di pane? Ma noi socialisti siamo pazzi; si sta così bene in questa società!

BUSSOLENO — A cura di codesta Sezione, domenica 28 venne tra noi il compagno Camillo Reppa di Torino, in sostituzione dell'on. Morgari che non potè intervenire causa forza maggiore; e svolse una bellissima conferenza sul tema: *emigrazione all'estero ed organizzazione economica e politica*, avanti ad un uditorio numeroso ed interrotto frequentemente da applausi frenetici degli stessi avversari.

In fine venne votato un ordine del giorno dei compagni socialisti di Bussoleno al caro compagno Enrico Ferri e all'*Avanti!* per la campagna intrapresa contro lo sperpero del pubblico denaro, e di protesta contro la sentenza di classe emanata dal tribunale di Roma, facendo voti che un'inchiesta parlamentare renda giustizia al difensore del popolo.

Ed intanto prende fermo impegno di stringere vieppiù la propria organizzazione economica e politica per giungere a tutte quelle rivendicazioni che la civiltà dei tempi facilita ed esige Concludendo mi auguro per domenica prossima che siate triplicati di numero a sentire la parola dell'on. Morgari che verrà tra voi a parlarvi.

Ma ripeto a tutti i lavoratori di Bussoleno specialmente ai ferrovieri che sono costì in gran numero, che non basta applaudire od appartenere ai loro Sindacati, ma occorre interessarsi del movimento operaio socialista, inscriversi nella locale Sezione per poter progredire dallo stadio attuale in cui ci troviamo, combattere in comune accordo per conquistare i poteri pubblici locali; invece finora non si son fatti vivi per quanto invitati, e pensare che ciò sarebbe un loro dovere sacrosanto. Posso sperare da questo mio appello? Svegliatevi dunque, e tutti uniti e compatti muovete tutte quelle coscienze atteggiantisi socialiste

Attendiamo fiduciosi la vostra adesione morale e materiale onde rinforzare le file di questi pochi ma forti combattenti per l'ideale socialista.

COLLEGNO. — Per il tempo passato, quando si facevano sepolture per i ricoverati deceduti in questo Manicomio con l'accompagnamento degl'infermieri, questi facevano il trasporto al camposanto e si aveva lire 18 in compenso, cioè lire 2 per il capo infermiere e lire 16 da dividersi subito tra tutti gl'infermieri, però è sorto un inconveniente, l'onorevole Direzione ha fatto tre categorie di sepolture (così ha dato ad intendere il nostro rettore cav. don Nasi): 1a categoria da lire 25, 2a da 46 e la 3a da 70, e da queste sola vengono chiamati gl'infermieri per l'accompagnamento col relativo trasporto; di più è stato diminuito il salario a lire 14; 2 per il capo infermiere e 12 per gl'infermieri, e questi si sono rifiutati di fare il trasporto, e in mancanza di questi hanno messo il berretto in testa a tre o quattro ricoverati e li hanno fatto servire da infermieri; però il trasporto del cadavere è stato fatto dal sacrestano e da tre altri: dal caporale addetto alla sala anatomica, da un infermiere addetto ad un solo ricoverato e da un terzo infermiere semplice; ma questi due ultimi hanno l'incarico del trasporto dei ricoverati al camposanto per cui non si fanno sepolture. Non sarebbe meglio che il caporale guardasse la sua sezione e che lasciassero liberi i parenti di chichessia di accompagnare il loro caro estinto al camposanto pagando lire 18 in qualsiasi categoria di sepolture, invece che pagando solo lire 25 e 46 non si può assistere all'interramento.

CHIVASSO. — Domenica scorso 21 febbraio, in occasione della ricostituzione del Circolo Socialista, venne tra noi il compagno avv. Carlo Buratore. E davanti al volenteroso gruppo di compagni alla cui iniziativa si deve il sorgere del Circolo nuovo, con facili ed eloquenti parole delineò a larghi tratti la condotta nostra per l'avvenire, spiegò l'alto còmpito che a noi incombe onde impedire e scongiurare che al risorgente baluardo tocchi la fine ingloriosa del primo, ed a quali criteri dobbiamo inspirarci nell'accettare nella famiglia nostra nuovi proseliti.

Disse delle precauzioni da usarsi onde accertarsi che i nuovi soci siano veramente socialisti coscienti e non ambiziosi che a noi si uniscono per secondi fini

Parlò della fede e della propaganda socialista, di quella fede che tutti ci unisce e che fa del proletariato di tutto il mondo una sola famiglia, di quella propaganda spicciola utilissima a rinvigorire e rinforzare il partito nostro. E fiduciosi nell'aiuto dei compagni di Torino, la riunione si sciolse al grido di *Viva il Socialismo!*

VOLPIANO. — *Le partigianerie del R. Commissario.* — Non solamente negli atti della sua provvisoria amministrazione il sig. R. Commissario è partigiano, come finora ho dimostrato; ma con tatto tutto suo speciale ama ancora ostentare questa sua partigianeria. Difatti, fin dai primi giorni della sua permanenza tra noi egli si è messo subito sotto la tutela, o meglio, alle dipendenze di un impiegato bertettiano, licenziato dalla precedente amministrazione (e ne ha fatto il suo principale, anzi unico inspiratore e collaboratore) dietro una sottoscrizione firmata da *trecentodieci* elettori chiedenti appunto il di lui licenziamento L'individuo in questione è il *Catastaro e Perito comunale*, e deve il suo licenziamento all'essersi rifiutato di correggere un errore a carico di un contribuente il quale da molto tempo soffre.

E così non è raro il caso di veder il R. Commissario per le vie del paese, a braccetto col Catastaro (ancora in carica), e più spesso vederlo recarsi a pranzo in casa del suo amicone, magari coll'onorifico — per entrambi — intervento del loro comune protettore on. Bertetti.

I tagliatelli dunque, si fanno proprio in famiglia. Però con tutto questo suo contegno partigiano ed insieme spavaldo coi *popolari*, sovente glie ne tocca qualcuna; ad es. la scorsa settimana, in S. Benigno, andato pel consorzio Mallone, fece la voce tanto grossa che il Presidente del Consorzio si vide costretto, per la sua dignità di piantarlo su due piedi e lasciarlo tutto solo a fare..... il gradasso. Ha strillato come un'oca ed ha minacciato di prendere provvedimenti; peccato che per Volpiano non sia ancora stato capace di prendere quello di fare le elezioni; ma lo si comprende, non è nel suo tornaconto.

Un domatore.

CHASSIGNELLES (Yonne - Francia). — *Ai compagni marmisti e scalpellini d'Italia.* — Il compagno Alex, membro della Federazione nazionale del Batiment di Francia, avverte gli scalpellini e marmisti d'Italia, di non venire a *Chassignelles* (Yonne) Francia, dove vi è uno sfruttamento eccessivo degli operai e dove si vuole ora impedire di continuare questo iniquo sfruttamento.

Gli operai italiani a *Chassignelles* sono principalmente malvisti dagli operai del paese e dalla amministrazione stessa e sopra tutto dal direttore che tratta gli operai brutalmente come tanti schiavi, senza neanche assicurare loro il minimo di salario necessario alla esistenza.

In questo paese il proletariato è disorganizzato completamente, non esistono leghe di resistenza nè società di mestiere.

In seguito a questo avviso fra qualche giorno la Federazione del Batiment di Francia avvertirà tutte le Camere del lavoro e le Unioni internazionali della corporazione.

PICCOLA POSTA

G. B., Triverio — Grazie della vostra simpatia. La verità è che non si deve imputare alle organizzazioni ciò che è colpa degli uomini.

Avv. M. R. — Interessantissimo. Infallantemente al prossimo numero perchè giunto tardi.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip Cooperativa - Corso Valdocco 1:

Cassa (Italiana) M. C. per le Pensioni
Torino - Via Pietro Micca, 9

Soci 199.024 - Quote 267.276 - Capitale L. 15.003.296,03

E' aperto il concorso per esami a due posti di applicato in esperimento nell'Amministrazione della Cassa Italiana M. C. per le Pensioni, collo stipendio iniziale di L. 1200 nette da ricchezza mobile. Per essere ammessi al concorso occorre aver compiuto il 18° anno e non aver oltrepassato il 30°; presentare il certificato di licenza liceale o d'Istituto tecnico; il libretto d'iscrizione a socio e gli altri documenti d'uso.

Le domande, accompagnate dai relativi documenti, devono essere presentate in busta chiusa alla Direzione della Società (via Pietro Micca, 9) fino a tutto il 15 marzo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società.

Torino, 27 febbraio 1904.

L'Amministr. Delegato
Dott. Carlo Chiapperi.

Il Presidente
Ing. Donato Bachi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 12 Marzo 1904 — Telefono 1 38 — Anno XIII - N. 11

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

SEZIONE PORTA SUSA. — S'invitano i compagni della Sezione ad intervenire *Martedì, 15 corrente, ore 21*, nei locali del Sindacato Operai Ferrovieri (corso Siccardi, 12) per importantissime comunicazioni della Commissione esecutiva. — Si prega di voler intervenire numerosi. *La Commissione provv.*

SEZIONE PORTA NUOVA. — Si è dichiarata costituita la Sezione Porta Nuova. I soci residenti in questi confini sono pregati di venire alla nuova sede provvisoria, cioè presso il Circolo Educativo S. Salvario, via Madama Cristina, 84, dove vi sarà tutte le sere il segretario per ricevere le domande d'iscrizione e il pagamento delle quote. *La Commissione provv.*

SEZIONE PO. — In seduta delli 2 marzo l'assemblea dava incarico ai compagni Barberis Luigi, Roccarino e Monteverde di fungere da Commissione esecutiva e di prender parte al Comitato federale, e ciò stante il numero esiguo dei presenti che non permetteva di venire alla nomina di una Commissione esecutiva.

La suddetta Commissione mentre sta facendo pratiche per il locale, interessa tutti i compagni appartenenti alla Sezione di esserle di valido aiuto e di mettersi al corrente nei pagamenti per aver così pure un numero quale base per l'affitto dei locali. — Le quote si ricevono presso il Circolo Educativo Socialista Vanchiglia (via Guastalla, 17) tutte le sere dalle 20 alle 22,30.

Per le nuove ammissioni occorre la tessera della Camera del Lavoro, in ottemperanza a deliberato di Congresso. *La Commissione provv.*

I singoli confini delle varie Sezioni sono i seguenti:

Sezione Borgo Dora: *La Dora, il corso Regina Margherita, via Venti Settembre, piazza S. Giovanni, piazza Castello, via Roma, via S. Teresa, via Cernaia, corso Siccardi, via Garibaldi, piazza Statuto e via Cibrario* (comprendendo la *Borgata Campidoglio*).

Sezione Porta Susa: *Via Cibrario, piazza Statuto, via Garibaldi, corso Siccardi, via Cernaia, via S. Teresa, piazza S. Carlo, via Roma piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto.*

Sezione Porta Nuova: *Corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, strada Valsalice.*

Sezione Po: *Strada Val Salice, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, piazza S. Giovanni, via Venti Settembre, corso Regina Margherita strada R. Parco, Dora*

La risposta dei ferrovieri alle malignità della "Stampa"

Pubblichiamo qui sotto la risposta che un ferroviere ci ha recato al maligno attacco della *Stampa* contro l'on. Nofri, a proposito della discussione della legge sul riposo settimanale e festivo.

E veramente l'articolo della *Stampa* non ci ha sorpreso, perchè non abbiamo mai creduto alla cosidetta evoluzione democratica di questo organo della parte più conservatrice della borghesia torinese, il quale — come ha rilevato persino il *Momento* — in questa discussione si è fatto il portavoce vero degli interessi dei capitalisti contrari alla legge e ne ha ipocritamente seguito il gioco, combattendo in apparenza il concetto del riposo festivo, ma con argomenti che escludono la sostanza stessa del riposo settimanale.

E dopo che l'on. Daneo in tale ordine di battaglia ha subito quell'enorme scacco che gli brucierà certo sulla pelle per non poco tempo, la *Stampa* ha creduto di divergere la attenzione del pubblico prendendosela puerilmente coll'on. Nofri, il quale, dopo aver provocata una prima votazione a favore del riposo per i ferrovieri, in cui apparve che la maggioranza reazionaria della Camera era contraria al suo emendamento, non insistette più per una seconda votazione per appello nominale che non avrebbe avuto diverso risultato nè maggior significato della prima.

Ed ecco l'articolo ricevuto:

Il mancato riposo settimanale per i ferrovieri.

La *Stampa* di giovedì 10, n. 70, in un suo articolo in proposito, non perde tempo per attaccare il nostro compagno Nofri, *domandandogli come si giustificherà di questa sua debolezza di fronte ai suoi elettori ferrovieri*, e più sotto: *intanto i ferrovieri non tarderanno a dimostrare i loro sentimenti poco favorevoli all'on. Nofri in persona ed al Partito Socialista in genere, ecc., ecc.*

No, cara vecchiona, il vostro giochetto non va bene. Sappiate che il Nofri non peccò di debolezza nel ritirare il suo emendamento, perchè non voleva fare la figura che fece un altro onorevole di Torino nella seduta parlamentare del 5 marzo, ed in questo caso non ha bisogno di giustificarsi con nessuno, specie con noi ferrovieri, perchè conosciamo la ragione principale della sua coerenza, ritirando l'emendamento, per non fare una quistione egoistica di fronte a quella di principio. (*L'emendamento non fu ritirato; vedasi la rettifica che segue.* N. d. R.).

I ferrovieri poi non avranno a dimostrare a lui sentimenti di ostilità, perchè in questo momento non sono stati inclusi nella legge stessa, ma ritengono che se non oggi, certo dimani saranno pure dalla legge compresi, e non avranno a pentirsi di non avere ostacolato il passo in avanti a tutti gli altri lavoratori, ai quali i ferrovieri devono essere riconoscenti per il formidabile appoggio che ne ricevettero nella loro lotta corporativista del 1902; lotta con cui, mercè il valido appoggio di tutte le classi, Camere del Lavoro, lavoranti del porto, ecc., poterono una buona volta, dopo ben 17 anni di continue lotte, strappare quella *carta magna* reclamata per diritto, che era l'organico.

Troviamo però che l'incoerenza della *Stampa* è evidente fra l'articolo intitolato *Il vento della follìa*, del 6 corr., n. 66, e quello d'oggi, inquantochè nel primo sosteneva come non si potesse ottenere tale riposo per i ferrovieri perchè in Italia siamo mancanti di tutti i mezzi più atti allo sviluppo maggiore del commercio e dell'industria.

Ed allora appare evidentemente più chiaro come lo scopo vero di questo articolo sia di combattere personalmente l'on. Nofri e di gridare agli elettori ed ai ferrovieri che sono *traditi* dal loro rappresentante; il quale ad onor del vero e senza esitazioni seppe continuamente difendere gl'interessi del proletariato tutto, e non solo dei ferrovieri, in Parlamento e altrove, con quella eloquenza, dignità e correttezza per la quale seppe accaparrarsi la simpatia di tutti coloro che anche all'infuori del Partito Socialista giudicano gli avversari con un po' più di coscienza e con minore fegatosità... elettorale.

Torino, 10 marzo 1904.

Un ferroviere e socialista per giunta.

Una rettifica importante

La "Stampa" ne prenderà atto?

Leggiamo nel *Tempo* che, a differenza di quanto fu riportato nei resoconti della Camera, *non è punto vero che l'on. Nofri abbia* **ritirato il suo emendamento** per il riposo dei ferrovieri, neppure nella seconda seduta. E' vero invece che ritirò in questa la *semplice domanda di votazione* **per appello nominale** avendo visto l'allontanamento di molti deputati che speravano così far mancare nuovamente il numero legale; e così *anche nella seconda seduta l'on. Nofri mantenne il suo emendamento a favore dei ferrovieri*, che fu votato per alzata e seduta e respinto dalla maggioranza della Camera.

Cadono perciò tutti i maligni commenti della *Stampa*.....

ADUNANZA COLLEGIALE

Per iniziativa dei compagni di Gassino e di Montanaro sono convocati i compagni del Collegio ad una adunanza che si terrà in Chivasso il giorno 20 marzo, per deliberare in merito alla costituzione di un Comitato di Propaganda e ad altre questioni. — Interverrà il compagno avv. Buratore.

Si prega di non mancare. *Bo Giuseppe.*

I preti del *Momento* annunziano ai loro lettori scandolezzati il *delitto* compiuto da un professore di liceo il quale avrebbe assegnato ai suoi alunni il sunto della *Mandragola* di Macchiavelli. Il redattore crede bene di aggiungere una noticina dove si augura di aver compagni nella protesta coloro che « si sono scaldati tanto per la rappresentazione drammatica dell'Istituto Seghetti a Verona ».

Capite? Per questi allegri signori del *Momento*, la *Mandragola* del Macchiavelli può essere paragonata ad una stupida elucubrazione di un reverendo criminale.

Del resto alla *Mandragola* si divertì molto Leone X e si divertirebbe anche l'avv. Mauri... e l'avv. Scala...

Di chi la colpa se chiamato a rappresentare il clero del 500 è proprio fra Timoteo, e se la *confessione* in quel meraviglioso lavoro non fa la migliore delle figure?

Nella *Mandragola*, signori del *Momento*, voi lo sapete, anzi non lo sapete, è ritratta la società di quel periodo in tutto il suo desolante aspetto, mentre nella commedia delle suore di Verona non troviamo altro che la ributtante menzogna e l'odioso cinismo dei Fra Timotei contemporanei.

Non pare anche a voi?

Astrea.

L'affare Bernachon.

Terminerà in questa settimana la discussione sulla relazione della Commissione incaricata dal Partito Socialista di investigare circa la partecipazione di compagni all'affare Bernachon e fatti relativi.

L'assemblea che pronuncierà certamente un giudizio altrettanto imparziale, quanto serena ed obbiettiva è stata la relazione della Commissione, deciderà pure in merito alla opportunità di pubblicare un ampio resoconto di tutta l'inchiesta. Noi riserviamo quindi a dopo questa decisione ogni nostro commento pur ripetendo quanto già abbiamo affermato circa la convenienza — allo stato attuale delle cose — di dare la più ampia pubblicità a tutto quanto è risultato nel diligente e sereno sindacato sull'opera dei nostri compagni, per porre termine una buona volta alle dicerie infondate che derivano dalla ignoranza o dalla malafede degli avversari.

Commedia Borghese

Il viaggiatore.

Un tale, che viaggiava per suo diletto, giunse un giorno in un paese, dove non era alcuna osteria in cui potesse rifocillarsi, ed essendo pieno di fame e di stanchezza risolse di rivolgersi al curato del luogo per chiedergli un boccone di cibo, disposto a rimborsarlo delle spese.

Il curato lo ricevè per bene e molto untuosamente; però gli disse di non poter in alcun modo servirlo perchè egli non teneva mai in casa più del necessario; gli indicò a chi poteva rivolgersi con più frutto, ed aggiunse:

— Vedete, qui la chiesa è molto povera, ed io non posso far niente per nessuno; ma poichè voi mi sembrate disposto a spender denaro, io direi che voi faceste una piccola oblazione alla chiesa, chè poi in paese da qualche poverello troverete a mangiare con poca spesa.

— Ho capito — rispose il viaggiatore voi volete prender denaro e non fare alcun servizio utile. Preferisco spender di più e mangiar bene presso qualche signore del paese.

E accomiatatosi andò dal sindaco, che era appunto un ricco signore, e subito accettò di dargli il cibo, dietro pagamento.

Così il viaggiatore potè saziare la sua fame, ma poi avendo chiesto il conto e trovatolo troppo alto:

— E come — disse — voi mi fate pagare 20 ciò che vale 10?

— E bisogna pur ch'io guadagni qualche cosa — rispose l'altro.

— Ma voi non avete mica fatto nulla, furono i vostri servi che lavorarono.

— Ma io li pago i miei servi.

— Li pagate forse in ragione di ciò che voi ricavate dal loro lavoro?

— No, anzi, per buona economia, li pago il meno possibile.

— Ho capito, voi vivete e arricchite col lavoro degli altri — terminò il viaggiatore.

E risolse di cercare, per il prossimo pranzo, un ospite più onesto; e giunta nuovamente l'ora dell'appetito, gli venne fatto di trovare un povero galantuomo, che gli disse:

— Senti, amico mio, la terra dà a me naturalmente le cose di cui mi cibo; vieni meco e insieme cercheremo e lavoreremo questi frutti, e insieme li mangeremo. Tu non mi sarai debitore di nulla, perchè ciò che è nella terra è di tutti, e vedrai che riusciremo a saziarci e ancora ne resterà per qualche inabile al lavoro.

Il viaggiatore accettò, e fu contentissimo.

***

La novelletta, che è tutta mia, dimostra come io sia incamminato per la strada dell'inferno, della qual cosa non mi importa un corno.

Sybilo.

LA LEGGE SUL RIPOSO FESTIVO

al setaccio del determinismo economico

Se la dottrina nostra, invece che materiata di scienza, fosse un inno alato di poesia — come gli avversari (quando vogliono con noi addimostrarsi cortesi) ci vanno dicendo — è certo che allo spettacolo che da quindici giorni in qua ci fa assistere il Parlamento nella discussione della legge sul riposo festivo, l'animo nostro proverebbe sconforto tale da farci dubitare veramente se quaggiù tutto non è menzogna.

E innegabilmente un idealista troverebbe lo spettacolo tanto indecente da torcere il guardo nauseato . . . .

. . . .

Quando un individuo è perseguitato dalla... fortuna, il popolo in una sua tipica espressione suole dire: *è nato vestito.*

Ebbene: o che anche al progetto di legge sul riposo festivo non pareva attagliarsi mirabilmente il detto popolare?

Presentato dai compagni nostri onorevoli Cabrini, Chiesa e Nofri, aveva subito incontrato un piatto di... buona cera.

La Commissione parlamentare nominata per prenderlo in esame, non meno gradevolmente si pose di buona lena al lavoro.

Furono diramati questionari a Camere di commercio (rappresentanti gl'interessi capitalisti), a Camere di lavoro, Federazioni di mestieri, Società d'impiegati, direttori di giornali, Associazioni della stampa, albergatori; che più? persino le Comunità israelitiche interloquirono, tanto che per la prima volta in Italia si può ben dire che la nazione intera ha collaborato ad un progetto di legge.

E all'infuori degli albergatori, i quali, e *pour cause*, vi si schierarono contro, e gli israeliti, i quali manifestarono il desiderio di chiudere il *sabato* e non la domenica — tutti convennero nel concetto di Achille Loria, che « il lavoro eccessivo e senza pause fal« cidia all'uomo un frammento della vita ».

Lieti quindi gl'industriali di concedere, contentoni gli operai di ottenere; pareva quasi di essere ritornati ai beati tempi dell'Arcadia. Che smacco per quegli animali di socialisti, i quali non vedono gl'interessi di classe che attraverso ad un... pugilato continuo! (1).

E un nostro amico carissimo, al quale non sono mai andate a verso quelle certe bugiarde insegne: *riposo festivo;* bugiarde perchè gli operai (od operaie) nell'interno dei laboratori, *auspice il decantato riposo*, lavorano a tutto spiano, in un impeto lirico poche settimane addietro ci scriveva:

« Ebbene, le bugiarde insegne fra pochi mesi non avranno più ragione di fare sfacciata pompa di sè.

« Alla religione che, non avendo più presa sugli animi, vien calpestata dai dirigenti, i quali pur la vogliono impartita, per tenerle asservite, alle classi operaie, si è sostituita la scienza, che alta levando la fiaccola della civiltà, in nome della conservazione della specie, ha reclamato quanto la religione non ha più saputo imporre.

« E la voce della scienza ha avuto ragione; e fra breve innumeri creature potranno anche esse partecipare alla vita civile, godere del riposo voluto per ritemprare le forze, gioire delle gioie della casa, *permettersi il lusso* di un po' di sole, d'un po' di vita.

« La legge sul riposo festivo è pronta, e a giorni il sospirato disegno di legge sarà portato alla discussione dell'Assemblea legislativa.

« E sulla sua approvazione niun dubbio che i partiti cavallerescamente abbassano le armi ».

. . . .

Certo che se l'amico nostro si fosse sovvenuto che i tempi della cavalleria erano tempi di barbarie, non avrebbe adoperata quest'espressione, bellissima in sè, ma che, ahimè, ricorda un passato ben triste per la storia proletaria.

E una prova che, malgrado i tempi siano mutati, la cavalleria è sempre... cavalleresca allo stesso modo ce la dànno gli onorevoli rappresentanti del paese.

Altro che idilio!

(1) È risaputo che per la nostra *intelligente* borghesia *lotta di classe* vuol dire pigliarsi a pugni.

Povero progetto di legge, è il caso di esclamare!

Ma non si creda con questa nostra espressione che noi si voglia dire che i suddetti onorevoli si dichiarino contrari al riposo festivo, tutt'altro. Anzi indistintamente tutti hanno cura di premettere che sul *principio informativo* della legge non entrano neanche in discussione; diamine, chi avrebbe il coraggio di negare un giorno di riposo a chi sgobba sei giorni continuati?

No, è soltanto sul modo di attuarlo che essi si permettono di discutere.

E discutendo *sul modo*, concludono che.... il progetto non è maturo e che.... quasi quasi è meglio tornare all'antico.

Cabotins! — sarebbe il caso di esclamare.

Che dire poi del giornalismo in genere?

Piange come un bambino nella tema di non poter più fare la sua comparsa domenicale.

E la *Stampa* perdendo addirittura le staffe, si domanda se, per caso, un *vento di follia* non passa sul Parlamento italiano.

Nientemeno!

Oh determinismo economico « di quanto mal sei patre »!

Ma i più esilaranti (chiamiamoli così, è il titolo meno irriverente che, per l'occasione, si possa loro dare) sono stati i nostri cari onorevoli Daneo e Biscaretti, i quali, in unione ai loro colleghi Bastogi, Calvi, Rebaudengo e Pivano, con una mossa non sai se più.... allegra o più abile, tentarono di far dichiarare addirittura l'impotenza del Parlamento nel far leggi col volere « autorizzare il Governo a stabilire con decreti reali, emanati su pareri conformi del Consiglio di Stato e del Consiglio Superiore del Lavoro, le modalità di un riposo settimanale, ecc. ecc. ».

Ma il tiro, ne convenga l'on. Daneo, non era all'altezza della sua... abilità parlamentare; e il Parlamento scoprendo facilmente il trucco, dopo avergli fatto chiedere per bocca di Turati se aveva voluto *fare una satira od uno scherzo*, ha seppellito lui, Biscaretti, i complici e la proposta sotto una valanga di **195** *no* contro 10 *sì* e 2 astenuti.

. . . .

Passerà la legge o al traguardo dell'urna non l'attenderà buon numero di palle nere?

Al momento in cui scriviamo la discussione e... lo spettacolo continuano.

E per *primo numero* abbiamo il *salto del « plongeur »* fatto fare, tanto per compiacere gli onorevoli Crespi, ecc. ecc., al dispositivo riguardante la *cessazione del lavoro delle operaie al sabato.* « Ora e per sempre addio » uscita alle ore 16 o 17: le operaie lavoreranno **soltanto** *10 ore!*

Il governo, sempre in omaggio al determinismo economico, intende tagliare i ferrovieri fuori dalla civiltà *col negare loro qualsiasi riposo sia festivo che settimanale*, e l'emendamento Nofri è respiuto.

Usi a veder la vita e tutte le sue manifestazioni sotto l'angolo visuale del determinismo economico, non ci stupisce per certo l'atteggiamento che la borghesia prende contro il progetto.

Abbiamo voluto soltanto rilevare questo fugace momento storico ad ammaestramento della massa lavoratrice, la quale, nel bisogno prepotente di credere, è sempre tanto buona da prestar fede a tutti i dulcamara della politica. chiaminsi essi Daneo o Bastogi, Biscaretti o Pivano, poco monta.

Torino, 9 marzo 1904 *Ursus.*

Pietà borghese

Il giorno 25 del febbraio prossimo passato un onesto conducente di Savigliano. certo Cavallero Battista, veniva chiamato a comparire davanti al Pretore urbano di Torino.

Il reato commesso dal Cavallero era, come diceva la citazione « l'avere in Torino, alle ore 15 del 16 dicembre 1903, portato due capponi colle gambe legate con funicella e col capo rivolto verso il suolo, in modo da destare ribrezzo nei passanti. »

In tempi che oggi si afferma fossero più incivili e più feroci, come narra Manzoni, si processavano gli untori, e si erigeva a gloria del Governo di allora la *colonna infame*, ma pure non si processò il tessitore Lorenzo Tramaglino, che aveva portato due capponi legati nelle zampe e col capo rivolto verso il suolo. Ma Tramaglino, buon figliuolo, per quanto fosse pur esso stato arrestato per aver gridato *pane e lavoro*, i capponi li aveva portati ad un avvocato in regola colle istituzioni.....

Il Cavallero non credette di fare il viaggio da Savigliano a Torino, 52 chilometri di strada, per venire a scolparsi davanti alla giustizia punitrice, e questa, per mezzo del suo Pretore urbano, lo condannò in contumacia all'ammenda di lire quattro (due lire per cappone), ai sensi dell'articolo 491 del zanardelliano-monumento codice penale

Volli sapere di chi fosse quell'anima tenerella che si era cotanto impietosita alla sorte dei due pennuti evirati animali, ed appresi che era del signor Lazzarino Bernardino, sorvegliante guardia della così detta *Società protettrice degli animali*, la quale fu fondata nel 1871 dal dottor Timoteo Riboli, e prospera tuttora in via della Rocca, n. 37, sotto la presidenza onoraria delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Estesi le ricerche ed appresi che in una sola udienza, quella del 25 febbraio, su denunzia degli agenti della sullodata Società, erano state processate e condannate quarantaquattro persone (dico quarantaquattro) scoperte nel giro di sette od otto giorni dagli agenti della *Protettrice, ad incrudelire, maltrattare ed a costringere a fatiche eccessive* (parole del Codice) animali .... non umani; e che per l'udienza dell'8 marzo già altre ventidue citazioni erano preparate per punire altre consimili..... crudeltà.

Come debbono essere cattivi i Torinesi!

Non mi stupii, io, per la forza dell'abitudine fatta al grottesco, stando ogni giorno alla sbarra dell'arringo penale a veder mestolare la giustizia.

Pensai solo ad un povero pazzo, *Materia*, che io incontro quasi ogni giorno per le strade, anche in via della Rocca, con un codazzo di monelli che lo rincorrono rumorosamente, lanciandogli vituperi o contumelie in barba alle imperterrite guardie di questa bella Torino, così pietosa per la pelle degli asini, delle mule e dei... capponi; pensai a quanti galantuomini sono ogni giorno dal bisogno *costretti a fatiche eccessive*, senza che alcun pubblico ufficiale se ne commuova.

Ma gli uomini, anche i pazzi, per ottenere il dovuto rispetto e per far punire i monelli che li maltrattano debbono andare da un avvocato o per lo meno in Questura a sporgere la loro querela, e se la prova del reato loro fallirà saranno condannati nelle spese; gli innocenti capponi invece trovano un articolo del codice che eleva i maltrattamenti in loro danno alla dignità di reati di azione pubblica, ed hanno delle forti Società che alla sorte di essi si inteneriscono.

Avv. Maurizio [illegible].

Sul campo del lavoro

Cieco!

Chi, fra i tanti platonici avversari delle guerre, ha un solo pensiero per la terribile guerra quotidiana che si combatte sul campo del lavoro? E' qui, nelle nostre civili società, che tranquillamente si compiono i delitti più tremendi, perchè non addebitabili alla colpa di nessuno, ma al sistema che governa il lavoro umano. Nei reclusori dell'industria, dove le malattie professionali abbreviano la vita degli operai, dove gli orari di 36 ore uccidono le povere donne del proletariato, dove la mancanza dei mezzi di prevenzione contro gli infortuni espongono ogni giorno la vita umana agli scoppi delle delle macchine, alla rottura degli strumenti, alle cadute pericolose e mortali, è qui che si combattono le battaglie più terribili e di qui escono le vittime ignorate, appena appena accennate in poche e frettolose righe di cronaca.

***

Ho visto in questi giorni un operaio reso cieco da un infortunio, da cui fu colpito lavorando in una fabbrica di acque gazose della nostra città. — La perdita della vista — questo terribile infortunio che è quasi equivalente alla morte — è dalla legge a malapena compensato (!) con qualche migliaia di lire. E per averle quante perizie, quante pratiche, quanta attesa! Bisogna talora ricorrere ai Tribunali e iniziare la causa perchè del resto le Società assicuratrici traggono per le lunghe la liquidazione finchè l'azione sia *prescritta!* — Ora il povero cieco ha avuto la sua misera indennità e se ne va randagio pel mondo privo della vista che gli fu tolta dalla incuria capitalistica, a cui nulla costa la vita degli operai...

***

Come avvenne la disgrazia? Oh nulla di straordinario! Sono i fatti soliti che costano ogni giorno la perdita di una mano o di un dito o di una gamba agli operai costretti a lavorare in questo genere di fabbricazione.

Sono le bottiglie di acque gazose che scoppiano a centinaia ogni giorno. Tutta la fabbrica — mi diceva il povero operaio — presenta l'aspetto di un campo di battaglia. Durante il lavoro gli operai dovrebbero portare la maschera protettrice, ma nel lavoro di carico e di scarico questa maschera non si può portare, ed allora succedono le disgrazie più gravi. Almeno la vista si potrebbe però riparare con certi occhiali protettivi, che la Ditta studia sempre di introdurre senza decidersi mai.

***

Intanto la filantropia borghese crea gli istituti per i ciechi, ed i ricoveri per gli inabili, ma non cerca di eliminare le cause che riproducono fatalmente ogni giorno nuovi ciechi e nuovi inabili nel campo sanguinante del lavoro industriale.

Ribelle.

Per una vittima del lavoro.

Tutti gli iscritti al Circolo Socialista Vanchiglia e al Circolo Borgo Po mandano un dolente saluto alla vittima del lavoro, al povero compagno Casetta Sebastiano. iscritto al Circolo, stato travolto da una cinghia e sfracellato nello stabilimento fonderia Colla. E mandano dolentissimi le loro condoglienze alla famiglia della vittima.

La Commissione.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI VOLPIANO

I soci sono convocati in adunanza che si terrà Domenica 20 corrente, alle ore 13,30, nel locale della Camera del Lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Accettazione di nuovi soci;
2. Proposte varie.

Il Segretario: **A. Picco.**

MEDIO EVO CHE RISORGE

Un Circolo cattolico torinese.

In via delle Rosine 18, il Circolo di Perseveranza di S. Giovanni B. Della Salle, apre le sue porte ai Fratelli delle Scuole cristiane reclutandoli dai 16 ai 25 anni ed irreggimentandoli, allo scopo di « facilitare la perseveranza nella pratica delle sue virtù cristiane », in una associazione che è la negazione stessa del principio di libertà, come del resto sono tutte le organizzazioni clericali riproducenti più o meno lo spirito medievale delle congregazioni.

Ed infatti, come si rileva dallo statuto (edito in Torino, tip. Origlia 1903), nel Circolo vi è un direttore che sarà sempre un Fratello delle Scuole cristiane, nominato dal signor direttore dell'Istituto di via Rosine, N. 12 *bis*. Ora questo direttore imposto ai soci da persona estranea alla società, sentite quali attribuzioni possiede:

« Egli ha piena *autorità* su tutti i soci,

Approva le deliberazioni del Circolo e sono *nulle tutte quelle a cui appone il veto* ».

Ma, dopo questo czar, ve n'è un'altro, cioè l'assistente ecclesiastico, nominato dall'autorità diocesana, il quale manco a dirlo ha un potere anche superiore a quello del Direttore, e cioè ha la facoltà non solo di porre il *veto* alle deliberazioni, ma di impedire ogni discussione che *egli giudichi contraria allo spirito della nostra santa religione*.

Allora, si dirà, a che servono le adunanze dei soci che si aprono e chiudono settimanalmente con la biascicatura di qualche preghiera?

***

Ma è poi ameno il seguire il metodo di autocastrazione intellettuale e morale con cui esplica la sua azione questa pseudo società che è un vero tipo del genere.

Siccome soltanto gli esercizi spirituali e gli Ave Maria non sono troppo divertenti, si è pure costituita nell'interno del Circolo una sezione di drammatica ricreativa in cui molto facilmente si reciteranno quelle opere altamente educative del repertorio gesuitico di cui la « Falsa mendicante » che ha suscitato tanto clamore è una delle più innocue.

La morale clericale d'altra parte sfoggia luminosa nei seguenti articoli di regolamento interno che riproduciamo a titolo umoristico:

2. E' vietato ai soci di usare nel discorso, a mo' d'intercalare, il santo nome di Dio, solo od accoppiato con altre parole. Es.: *Dio buono*, *Santo Dio*, *Perdio* ecc.

4. Le esclusioni dal Circolo per mancanza contro la morale o la religione non ammettono attenuanti, nè di luogo, nè di modo, nè di tempo.

5. E' severamente vietato ai soci di prender parte ai balli e di vestirsi in maschera.

7. *E' vietato ai soci di tener conversazione colle signorine, anche se della propria famiglia o parentela.*

E ci par che basti.

Santo pudore cattolico! direbbero gli ingenui.

Il topo di sacrestia.

Anime salvate!

A S. Filippo, di questi giorni, in una cappella privata si è celebrata una solenne funzione di « battesimo e riscatto di bambini infedeli ».

Le animuccie cattoliche sono in giubilo per tanta salvazione di anime sorelle. Noi pensiamo invece quanti liberi spiriti sono assorbiti fin dal nascere dal vampiro nero!

La strenna a Gesù.

Lucciolo ci scrive da *Poirino*:

Quest'anno il nostro parroco ha sfoggiato un lusso insolito nell'allestire il presepio di Natale. E ne volete sapere il perchè? Perchè nel sito più in vista ha creduto bene porre una grossa targa colla frase incitatrice: Bambini! e la strenna a Gesù?...

Ma i bambini, invece di dar la strenna a Gesù, pare abbian creduto meglio di comperarsi delle buone chicche e dei confetti; giacchè il nostro molto reverendo fece dire dal pulpito da un suo sottopancia, che dei bambini ve ne potevano essere di tutte le età, e che quando si è in grazia di Dio si è sempre bambini.

Bambini! e la strenna a Gesù? . . . E non la volete finire una volta, o preti, colle vostre succhionerie....? Messe, tridui, indulgenze, funerali, sepolture, tutto mercanteggiate voi!... E poi avete la faccia tosta di venirci a dire che la vostra religione è sublime, è d'origine divina. Tacete là, che non è vero; voialtri la religione l'avete ridotta ad un turpe mercimonio.

Nel Covo di Chieri

Le prediche di Fra Marco.

In questo covo dove regna il dominio nefasto sulle coscienze della setta nera che anche in questi giorni tuona dall'alto dei suoi pulpiti nelle chiese — nelle quali il popolo gregge e mandria si aduna a sorbire volontariamente il lento veleno che ne atrofizza le forze migliori, dove non è lecito ricacciare in gola ai diffamatori virulenti le ingiurie e le menzogne — contro tutti quanti osano combattere le incruenti battaglie civili per l'innalzamento morale e materiale del pecorume prono ai pastori lupi, sfruttato e vilipeso — in questo covo predica pure un santo padre in nome delle alte idealità della... bottega, screditando e fulminando tutti i giornali che non sono i soliti..... organetti di sacrestia.

Noi domanderemmo a questo Giove tonante che ha il coraggio di lanciare la sua sfida agli uomini liberi in un luogo in cui nessuno può rispondergli, se avrebbe pari ardire di accettare una pubblica sfida in contraddittorio. Dubitiamo però che egli voglia accettare.

Questi tenebrosi e velenosi portavoce del medioevo cattolico, come i pipistrelli fuggono dalla luce e urlano tanto più forte quanto più son tranquilli di non essere contraddetti.

Sentite per esempio le sue invettive contro il giornaletto liberale di Chieri, l'*Arco:*

« Piuttosto di leggere l'*Arco*, — ha detto al suo cristiano uditorio — è meglio tagliarsi la mano, piuttosto di recarsi a comprarlo è meglio tagliarsi i piedi. »

Brr! Che strage di innocenti!

E tutto questo perchè l'*Arco* avrebbe pubblicato che la chiesa non ha sempre mantenuto l'indissolubilità del matrimonio.

Ma e allora che cosa dovranno tagliarsi ancora le donnicciuole che accorrono al convento di San Domenico, di dove si son già gettate diverse famiglie nell'angoscia per la fuga dalla casa paterna di inesperte fanciulle, e dove si sono già verificati casi scandalosi di ossessioni da richiedere l'intervento dell'ufficio di Pubblica Sicurezza?

Che cosa dovrebbero tagliarsi queste innocenti pinzochere se, puta caso, qualche socialista di Chieri mandasse loro a regalare una copia del... (*vade retro, Satana!*) *Grido del popolo?*

Un vecchio prete e.. il nono comandamento.

Un vecchio sacerdote randagio, piovuto qui non sappiamo di dove, ha dato in questa settimana brutti spettacoli di sè essendo stato visto ubriaco ed in luoghi non decorosi.

Giovedì fu condotto via da alcuni suoi colleghi.

Propaganda semplice

Infanzia proletaria

Faccio seguito all'articoletto precedente della gentile compagna *Evelina*, che con tanta verità descrive le miserevoli condizioni degli spazzacamini. Osserviamo però quanto più grande e immensa è la quantità di fanciulli addetti a lavori faticosi e dannosi, come quelli delle miniere; essi si trascinano nudi nelle viscere della terra, sono centinaia di ragazzi che sudano in quella atmosfera umida, satura dei gas che emana il carbone, mentre altri affaticano orribilmente a spingere carrette cariche di carbone e si contorcono in quelle vie anguste delle gallerie fatte a saliscendi e tortuose.

Ingrossano la fila dei dolorosi i piccoli solfatari (detti carusi). pallidi, sparuti, dai ventri grossi; quelli delle vetrerie reclutati nei villaggi, e portati a frotte nei paesi lontani e nutriti di pane raffermo che intingono in una minestra di legumi avariati.

Andiamo in Romagna dove le immense risaie danno lavoro a molte adolescenti che, dall'alba al tramonto, attendono al duro lavoro, arrostite dal solleone, colle gambe enfiate e piagate, affette per lo più da febbri malariche, sferzate dalla dura disciplina. Dalla Carnia, Friuli (regione Veneta), miriadi di fanciulli emigrano coi loro padri in Germania, in Prussia a lavorare nelle fornaci di mattoni, e ritornano ai loro paesi natii ammalati, abbruciati dal calore dei forni roventi — quelli delle officine, mutilati, storpiati...

Consultiamo ora le statistiche e osserviamo la numerosa mortalità di neonati, abbandonati dalle loro madri, per recarsi al lavoro, in mani inesperte e noncuranti, i fanciulli negli ospedali che sono affetti dal rachitismo, da clorosi, dalla scrofola, dalla tubercolosi e così via via...

Seguono i nati da alcoolisti, dai febbricitanti della malaria, dagli abbruciati delle fornaci, dagli avvelenati dal fosforo, dal piombo; migliaia di esseri deficienti e degenerati; un'infanzia ammalata, che per atavica condanna si trascina zoppicante e carica di malanni.

E' vergognoso che mentre tante creature soffrono, affrante, i loro sfruttatori si godano i frutti, crogiolando al caldo nell'ozio beato, sperperando e godendo il danaro che è sangue di tante vittime.

Arrossisco al pensare che un tempo non sapevo capacitarmi — io, che all'alzar del sole avevo pane e vino sulla mia tavola — che vi fossero degli esseri che alla sera e all'indomani ancora non avessero mangiato, come vi fossero dei bambini, dei giovinetti senza casa, intirizziti dal freddo, morenti di fame e randagi per il mondo o che per rifugio avessero poi l'ospedale e il carcere Queste crude verità mi apparivano allora avvolte nella nebbia del dubbio e dell'incertezza. e concludevo che « il buon Dio avrebbe provvisto a tanti infelici ».

Arrossisco ora, e sono convinta che sono bugiardi e ipocriti coloro che asseriscono che nulla dobbiamo sperare dal mondo, ma bensì dall'Ente Supremo che tanti infelici invocano, ma alle cui invocazioni egli rimane muto e sordo.

O care manine piccine di lavoratori, manine già sformate, incallite, mutilate, io vi bacio commossa.

Possa su di voi, o fanciulli proletari, risplendere per l'avvenire un raggio di benessere, che permetta anche a voi, come ai vostri coetanei favoriti dalla fortuna, di correre in aperta campagna e sotto la verzura degli alberi cogliere a piene mani fiori campestri e adornarvene con ghirlande e mazzi le vostre fronti di martiri. A voi adolescenti, bistrattati dalla avversità, sia dato di frequentare quotidianamente la scuola e coltivare le vostre menti, formare i vostri cuori di uomini futuri, e abbellire e fortificare i vostri spiriti di utili cognizioni necessarie per l'adempimento dei doveri di cittadini.

Ma come si può essere onesti, temprati, buoni quando nella propria giovinezza si ha sofferto la fame, il freddo e le più dure fatiche?

O fanciulli di tutto il mondo, verrà, speriamo in breve, anche per voi il giorno della giustizia, avrete anche voi una bella casa arieggiata, invece di un tugurio fetente, potrete assidervi ad una mensa per quanto modesta pur

formata di cibi sani, mentre ora vi nutrite poco e male. E nelle feste in cui tutti gioiranno, voi pure avrete doni, premi e sorrisi dai vostri cari e dai vostri superiori, e il vostro focolare sarà rallegrato da una fiamma benefica e prenderete parte alla vera vita che ogni creatura umana ha diritto di vivere.

Amelia.

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers„

Perchè si viola la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Se in molti stabilimenti la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli viene impunemente violata dai proprietari, è pur vero che molte volte viene anche violata col consenso e per incitamento delle operaie, che col massimo sforzo di lavoro credono risolta la questione dell'aumento di salario e del loro miglioramento.

E quando da queste colonne sorge la denuncia che lo stabilimento *A*, o l'opificio *B*, o l'*atelier C* obbliga le operaie a lavorare di più di quanto consente la legge, o che il tal industriale trova l'*ingegnoso modo di eludere la legge facendo lavorare le donne a casa dopo di aver trascorse 10 ore e mezza in laboratorio*, voi sentite in queste fabbriche e dalle stesse operaie dire ai capi, alle maestre, ai principali: « Non diano retta a questi reclami che provengono soltanto dall'invidia delle operaie che non sono più qui con noi; siamo noi che vogliamo lavorare; nessuno può vietarci di far quello che vogliamo. »

E queste dolorose esclamazioni escono dalle labbra di operaie che sono obbligate a lavorare per ore ed ore per guadagnarsi un pane, uno scarso e sudato pane...

Tali considerazioni vengono alla mente leggendo la seguente lettera della Ditta Merzagora, circa l'accusa da noi fattale di far lavorare le sue operaie anche a domicilio — accusa che, a quanto ci consta, — invece di svegliare la coscienza delle operaie e di eccitarle ad unirsi, ad organizzarsi e pretendere il miglioramento delle loro condizioni di lavoro senza il supplemento più o meno spontaneo del lavoro a domicilio — ha provocato mille di quelle esclamazioni *krumiresche* che sopra abbiamo riferite.....

E ne prendiamo atto con vero dolore. Sì, povere operaie, voi vi credete *libere* in buona fede, perchè non capite che cosa sia la *schiavitù* della fame. E correte volontariamente verso la vostra rovina fisica e materiale domandando ed accettando le macchine per il lavoro a domicilio.

Ora ecco la rettifica della Ditta Merzagora:

« Torino, li 8 marzo 1904.

« *Spett. Redazione del « Grido del Popolo »*,

« Il n. 10, del 5 marzo corr., ci accusa di violare impunemente la legge sul lavoro delle donne, perchè in occasione del licenziamento di un certo numero di operaie, noi abbiamo distribuito a domicilio delle restantioi operaie, le macchine tolte dallo stabilimento e così costringerle a lavorare a casa chissà quante ore, in più delle 10 1/2 che si fanno nello stabilimento, per finire il lavoro ecc. ecc.

« Siccome questa denuncia non vi è stata fatta in buona fede, preghiamo voler rettificare i fatti:

« 1° che innanzi tutto da noi non venne nessun licenziamento e che se poche operaie hanno abbandonato il nostro lavoro per migliorare la loro condizione in un altro laboratorio, questo non è stato assolutamente il motivo che ci spinse a prestare delle macchine ad alcune delle nostre operaie;

« 2° che l'uso di prestare le macchine non è venuto in seguito alla legge sul lavoro delle donne, ma dura da anni e noi manteniamo ancora questa usanza più che per nostro interesse, per favorire alcune operaie specialmente le donne che avendo famiglia non possono assentarsi da casa loro per compiere del lavoro;

« 3° che infine è una vera calunnia il dire che le nostre operaie si trovano costrette a lavorare a casa chissà quante ore per terminare il lavoro, e concediamo la più ampia facoltà di prova che noi non abbiamo mai, non solo imposto, ma neppure offerto a chicchessia di prendersi a domicilio le nostre macchine, tanto meno poi non abbiamo costretto alcuno ed in nessun modo, di compiere lavori fuori del nostro stabilimento.

« Certi che la vostra imparzialità ci renderà pubblica questa rettifica ringraziamo professandoci obbl.mi

« **F.lli Merzagora** ».

Alla quale rettifica brevemente rispondiamo:

1° che nella denuncia da noi pubblicata non si diceva che il licenziamento fosse avvenuto per opera dei principali, e se queste se ne andarono per migliorare le loro condizioni — come la stessa ditta afferma — ciò dovrebbe insegnare almeno che vi è modo di guadagnar più senza lavorare in laboratorio ed a casa;

2° che anche dato per vero — ciò che a noi non risulta — che il far lavorare le operaie a casa *oltrechè in laboratorio non sia una novità*, ciò non esclude che la legge sul lavoro delle donne sia ora indirettamente violata;

3° che in quanto al favorire — coll'imprestito della macchina — operaie che non possono recarsi al lavoro in laboratorio, questo è vero, ma per poche, mentre le *operaie che lavorano in laboratorio ed a casa sono circa* 16, che, se non sono obbligate colla sferza al lavoro a domicilio, è però evidente che (non potendosi supporre che le macchine siano date per l'uso in lavori estranei all'opificio) sono così stimolate ad eseguire il lavoro che vien portato a casa senza che l'industriale ne faccia loro divieto....

E si capisce del resto che faccia così... Ognuno fa il suo interesse: sta a voi, operaie, aprire gli occhi e capire che il vostro vero interesse non consiste nel lavorare di più, ma nel pretendere un compenso più elevato che basti alle esigenze della vostra vita.

Nello stabilimento Perussi.

Nello stabilimento da stracci della signora Perussi-Tosso (corso Principe Eugenio angolo via S. Chiara) lavorano 40 o 50 donne, ma finora la legge sul lavoro delle donne non ha potuto penetrarvi.

Si dice che questa signora abbia licenziati i due portinai che aveva, malgrado non avesse nulla a lamentare del loro servizio, unicamente perchè non si acconciarono alla di lei pretesa di anticipare e ritardare di qualche quarto d'ora all'entrata o all'uscita il suono della campana del lavoro.

E' vero questo fatto? Rispondete, o molto umanitaria donna Perussi.

G. B. V.

Se la notizia non fosse smentita ci sarebbe ancora da domandare a questa signora: Ma non le pare che la sua pretesa di far anticipare o ritardare il suono della campana a segnare l'entrata e l'uscita dal lavoro meriti un qualificativo poco onorevole?

Per nostro conto — e parliamo in generale ed in astratto — togliere qualche soldo di tasca al prossimo o rubare qualche minuto di lavoro all'operaio sono due cose equivalenti.

Ma il Codice penale tutela solo la proprietà del capitalista: e — come insegna Carlo Marx — la merce lavoro è una merce elastica che si tira a piacimento del padrone...

(*N. d. R.*).

Ancora sulle funzioni dei fattorini notturni.

In merito al reclamo specifico da noi accennato contro certe funzioni incivili ed intollerabili dei fattorini notturni, riceviamo la seguente risposta del signor Agata e la pubblichiamo tale e quale riservandoci se sarà del caso di ritornare sull'argomento:

Ill.mo Sig. Direttore del « Grido del Popolo »
Torino.

La strana accusa contenuta nel pregiato suo foglio del 20 corrente, ci ha colmati di meraviglia, poichè questa istituzione non ha mai avuto nei suoi intenti quello di esercitare lo spionaggio coniugale. Abbiamo perciò proceduto ad una inchiesta onde accertare se qualcuno dei nostri dipendenti abbia, *nell'esercizio delle proprie funzioni*, mancato ai suoi doveri, intromettendosi in cose affatto estranee alle proprie attribuzioni, ed ecco quanto ci è risultato:

Un nostro esattore è da cinque anni legato da amicizia ed interessi ad una famiglia abitante in Torino. Una figlia di questa famiglia andò l'anno scorso sposa ad un bravo giovane e tutto induceva a ritenere che sarebbero stati felici. Invece dopo alcuni mesi i due coniugi si divisero per incompatibilità di carattere. Loro unica colpa era forse quella d'essere entrambi troppo giovani. Sta il fatto che nulla valse a riunirli e che perciò vi furono dei litigi. Il predetto nostro esattore, nella sua qualità di intimo della famiglia della sposa, prese qualche parte nella vertenza, ma da quanto ci risulta, al fine di conciliare le cose.

Da parte nostra, però non ci sentiamo in vero l'autorità di sindacare il di lui operato, poichè egli agì quale privato cittadino, in cose assolutamente estranee a questo Ufficio. Ed Ella, Sig. Direttore, comprenderà che il fatto di vestire la divisa di questa Corporazione non può, nè deve privare l'individuo dai suoi diritti. Che se poi nell'esercizio di questi il nostro esattore avesse ecceduto, il danneggiato poteva ricorrere a quei mezzi che sono a disposizione di tutti per ottenere la voluta riparazione. E qui ci permetta, Sig. Direttore, di assicurarle che il nostro Ufficio è unicamente quello di prevenire reati, *di concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico* (1) e di assistere i cittadini in qualsiasi sgraziata emergenza.

Confido nella gentilezza ben nota di V. S. perchè queste mie dichiarazioni vengano pubblicate nel suo reputato periodico e le porgo, coi miei ringraziamenti, le attestazioni del mio ossequio.

Torino, 22 febbraio 1904.

L'Ispettore
Raffaello Agata.

(1) Ecco una funzione che è un po' equivoca, specialmente in Italia dove l'ordine pubblico è spesso sinonimo di violazione di libertà a servizio del Governo e dei Capitalisti.

(*N. d. R.*).

VITA CITTADINA

Come si spendono i denari del Comune.

L'insegnamento dei minuetti per le signorine della borghesia.

Il Sindaco ci manda questo esilarante comunicato:

Domenica scorsa, alla presenza del sindaco, senatore Frola, dell'assessore per l'istruzione secondaria, commendatore Rinaudo e della Giunta di vigilanza, ebbe luogo all'Istituto professionale femminile Maria Laetitia un saggio della scuola di cucina, alla quale, mediante tenuissima retta, possono inscriversi anche signorine estranee all'Istituto, e insieme ebbe luogo la chiusura delle lezioni di ballo.

Le alunne cuoche, sulla elegante mensa sparsa di bellissimi fiori artificiali (una delle migliori industrie dell'Istituto), presentarono piatti freddi e dolci di loro fattura; e fu assai lodata la valentia dimostrata nella composizione dei cibi.

Piacquero pure molto le danze fra cui fu eseguito un *inappuntabile minuetto*.

Il Sindaco rivolse parole di lode alle allieve, e ringraziò la Direzione dell'Istituto e la Giunta di vigilanza delle cure che esse dedicano a così benemerita scuola.

Università popolare.

Una conferenza di Achille Loria.

— Questa sera sabato alle ore 21 il Professore *Pio Foa* terrà la prima delle due lezioni sulla *Polizia dei costumi*, corso per soli uomini.

— Domani, domenica 13 nel Salone della Borsa (via Ospedale) alle ore 15, il Professore **Achille Loria** terrà la conferenza: *Siamo noi migliori dei nostri antenati?*

Siamo certi che le cure dei dirigenti la Università Popolare avranno il meritato successo poichè davvero nulla risparmiano per corrispondere al desiderio dei frequentatori della provvida istituzione.

La costituzione di una Sezione Torinese del Libero Pensiero.

Dinanzi al rinnovarsi delle forze clericali, che tentano in Italia e fuori gli ultimi conati, come è dimostrato da episodi recenti ed impressionanti, è dovere delle libere coscienze di ridestarsi, non per opporre odio di settarii a dogmi di settarii, ma per opporre alle forze reazionarie la propaganda che emancipa lo spirito ed educa i cittadini a mantenersi indipendenti e forti contro i pregiudizi ed i traviamenti del misticismo religioso.

Perciò si sono costituite in Italia Sezioni del *Libero Pensiero Internazionale;* ed i liberi pensatori di tutto il mondo vanno affratellandosi e stringendo in fascio le forze.

La solenne manifestazione di questa comune intesa sarà data in Roma quest'anno nel *Congresso Internazionale* di Liberi pensatori, che si terrà il 20 settembre.

A Torino la sera di **martedì, 8 febbraio, ore 21,** nei locali gentilmente concessi della Fratellanza Artigiana, si è costituita la Sezione Torinese composta di soci senza distinzione di partiti ed avente per iscopo la lotta contro il dogma sotto qualunque forma e manifestazione.

Vedremo all'opera questa nuova associazione il cui specifico programma ha in Torino un immenso campo d'azione.

Scuola Serale di Disegno

Borgo S. Paolo.

Delegato dal Sindaco e accompagnato dal Consigliere compagno Del Bondio, mercoledì sera 9 corrente, il professore Ambrosini, direttore generale delle Scuole, si recava a visitare la scuola di disegno che per cura del Circolo Vittoria e merito speciale di apposita Commissione venne aperta ai primi di novembre per soddisfare alle giustificate esigenze degli operai di quella borgata.

Ricevuto dalla Commissione composta dai soci Majrano, Cresta e Vaccarino, esaminò attentamente i lavori che i 37 allievi, sui 42 iscritti (che di più non ne conteneva il locale) stavano eseguendo.

Si informò dei principii e dello svolgimento del programma e ne lodò la pratica attuazione in quanto applicato in modo che ognuno a seconda della sua professione possa essere almeno a cognizione dei primi elementi del disegno. Fece i complimenti al dirigente la scuola, prof. Cumani, e ai due assistenti, sigg. Chiatalino e Taragna, e da quanto si potè arguire andò via molto soddisfatto.

Noi speriamo che la relazione che farà al Sindaco, oltrechè confermarlo nelle buone disposizioni a riguardo della Scuola lo farà persuaso che ben fece quando appoggiò l'istituzione della scuola e lo indurrà ad aiutarla ancora in avvenire per metterla in grado di raggiungere gli scopi che si prefiggevano i promotori: dare il modo di perfezionarsi nel disegno agli operai che trovansi nella impossibilità per questione di ubicazione di approfittare delle scuole del centro.

In ogni modo contiamo sempre sull'interessamento dimostrato dal nostro compagno Del Bondio per raggiungere lo scopo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, sabato, 12 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1903;
6. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello statuto sociale. Vennero estratti e sono rieleggibili i seguenti: Asvisio Luigi, Castagno Domenico, Del Bondio Libero, Ottone Domenico.
7. Elezione dei sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello statuto i signori: Gai Pilade, Squillario Amato, Giacobino Agostino, sindaci effettivi; Tesio G. B. e Gatta Quintino, supplenti.

Circolo educativo Borgo Vittoria. — Col 15 corrente sarà trasferito nei vasti locali stradale Lanzo, n. 74. Al 19 avrà luogo la 1ª rappresentazione del dramma: *Kean* ovvero *Genio e sregolatezza*.

I soci del Circolo educativo Valdocco, *corso Principe Oddone, 10*, sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di martedì 15 corrente, alle ore 8,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione della Commissione.
4. Nomina d'una Commissione per la festa 1° maggio.
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, i soci sono pregati di non mancare.

Circolo educativo socialista Borgo Po. — Lavoratori accorrete numerosi al Comizio pubblico che si terrà domenica 13 marzo alla Madonna del Pilone, nel cortile della Trattoria del Pino casa Maiolica, alle ore 14, dove gli oratori dott. Aroldo Norlenghi e l'operaio Antonio Mazzucato parleranno sul tema: *Scopi dei Circoli educativi*

— Cittadini! siete invitati alla Conferenza che si terrà sabato 12 corrente ore 20.30, alla sede del Circolo, via Valle S. Martino, N. 13 *bis*, oratore il compagno Barutti Francesco sul tema: *Gl'Italiani all'estero.*

— Giovedì 17 corrente, alle ore 20,30, adunanza generale dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo educativo Borgo S. Salvario, *via Madama Cristina, 64.* — I soci sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo nei locali del Circolo, venerdì 18 corrente alle ore 9 pomeridiane, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Nomina di tre membri della C. E (*dimissionari*).
4. Dimissioni del cassiere.
5. Proposta di accentramento con la Sezione Porta Nuova del P. S. I.

Conferenza — Giovedì 17, ore 21, parlerà il compagno Grandi sul tema: *Utilità dei Probiviri.*

Circolo socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza per venerdì 11 corrente, ore 9 pom., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Nuovi soci.
3. Rendiconto mese di febbraio.
4. Comunicazioni della C. E.
5. Proposte varie.

Circolo educativo socialista Vanchiglia. — Si avvisano tutti i soci del Circolo che per la sera di sabato 12 corrente alle ore 8,30, avrà luogo una importantissima adunanza per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposta agitazione contro la disoccupazione.
4. Proposta agitazione contro il rincaro delle pigioni.
5. Festa 1° maggio.

Vedano i compagni che da tempo hanno disertato il Circolo di intervenire numerosi all'adunanza, onde contribuire col concorso morale e materiale a rialzare le sorti del Circolo e ad aiutare la Commissione Esecutiva nei suoi propositi e dare un più savio indirizzo al nostro Circolo.

Previdenza e Famiglia. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 24 marzo, alle ore 20 30 precise, nel salone della Borsa in via Ospedale, N. 28.

L'adunanza è valida di prima ed unica convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

MOVIMENTO OPERAIO

Ai Lavoranti in legno.

La Lega Lavoranti in legno ha nominato una speciale Commissione di propaganda onde cerchi di studiare ogni mezzo per vedere di scuotere, dopo diverso tempo, d'insonnia, la classe dei lavoranti in legno di Torino, che sembra, che gli organizzati abbiano dimenticato la loro organizzazione, e che i disorganizzati sembra siano fuori d'ogni orbita di propaganda. Perciò tale Commissione accingendosi all'opra, ha deciso anzitutto di tenere nei diversi sobborghi della città, a maggior comodità dei colleghi, tante conferenze di propaganda sui temi più importanti in rapporto all'organizzazione, nonchè per preparare altresì una nuova agitazione per la tariffa dei falegnami da tutti dimenticata e trascurata.

La prima di tali conferenze avrà luogo il 16 marzo nel Borgo S. Salvario, nella Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio e angolo via dei Fiori.

Ai lavoranti in legno di interessarsene e accorrere numerosi.

Le conferenze venture verranno pure pubblicate sul *Grido*.

La Commissione di propaganda della Lega Lavoranti in legno.

Lega Selciatori.

I soci sono pregati di intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà la sera di sabato, 12 corrente, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto mese gennaio e febbraio.
3. Iscrizione dei soci all'elettorato dei probiviri.
4. Proposte varie.

Compagni! Le materie all'ordine del giorno tendenti tutte al miglioramento della classe nostra ci dànno fidanza in un numeroso intervento.

La Commissione.

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato.

Categoria Personale Manifatture Tabacchi.

A dimostrare che la cittadinanza torinese è pronta ad assecondare con la sua solidarietà l'azione energica delle lavoratrici del tabacco, qualora il Governo entro la metà del prossimo aprile non s'inducesse ad applicare i promessi provvedimenti sulla pensione ed il Regolamento unico, è necessario che i cittadini accorrano numerosi al *Pubblico Comizio pro desiderata personale manifatture tabacchi* che si terrà domenica, 13 corrente, alle ore 10 precise, nel salone dell'Associazione generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Oratori del Comizio saranno: on. Oddino Morgari - Egidio Simeone - Camillo Rappa.

Il Comitato Centrale.

Nostre Corrispondenze

Cose di Moncalieri (1)

PARASSITISMO COMUNALE

Non tutti sanno quale cricca strapotente domini nel nostro bel paese e di quali mezzi essa si valga per infeudare sempre più alla sua volontà ogni libero cittadino e soffocare ogni voce onesta. Se i compagni che hanno fin qui dormito della grossa lasciandosi menare pel naso dai nostri dirigenti sapranno approfittare del disgusto generale che anche nella parte più indipendente della borghesia costoro vanno suscitando, forse si potrà preparare per Moncalieri un'èra nuova di rinnovamento e di conquiste a pro del proletariato.

Infatti la vita pubblica dei piccoli centri in genere, offre il doloroso spettacolo di una camarilla dispotica che sfrutta a suo vantaggio, e per elevare i suoi clienti ed amici, il patrimonio Comunale.

La distinzione tra l'interesse collettivo degli amministrati e l'interesse privato degli amministratori è quasi scomparsa. Le cose di tutti sono considerate quasi il patrimonio di pochi privilegiati. Tutti i concorsi sono fatti per burla perchè gli eletti sono quasi sempre i predestinati prima ancora di aprire i concorsi stessi; tutti gli impieghi si trasmettono come un feudo; tutte le opposizioni più o meno apparenti sono messe in [illegible] e la concordia generale sancisce il dominio indisturbato di quei pochi grandi elettori che portano sugli scudi il deputato del Collegio che alla sua volta compensa coi favori e colle raccomandazioni quelli che lo sostengono.

Ecco il quadro preciso della vita pubblica di Moncalieri in cui il capo naturale della cricca dominante è quel celebre On. Ferrero di Cambiano che ha dimostrato anche testè nella discussione sul riposo festivo quanto poco s'interessi del bene dei lavoratori

Ora si è verificato un fatto che ha già suscitato le più vive indegnazioni perchè dimostra che ogni pudore è oramai scomparso nella maggioranza dei nostri amministratori. La commissione per il regolamento organico degli impiegati comunali propone di aggravare il bilancio di L 2000 in più per la creazione di una nuova sinecura a favore di un nuovo impiegato di cui davvero non si sente il bisogno se non forse in chi desidera fabbricare a spese del Comune nuovi galoppini elettorali a servizio del nostro onorevole.

E pensare che tutti sanno come, suddividendo meglio il lavoro interno, e togliendo certe autorizzazioni di scappatelle quotidiane e di lavori fatti per conto di privati, le faccende del comune potrebbero essere disbrigate assai meglio cogli impiegati attuali senza aggravare di più il bilancio.

Ma, malgrado questo, la proposta è destinata a passare se la popolazione non si scuote una buona volta e se i compagni non sapranno approfittare di questa agitazione per far sorgere finalmente una fiera resistenza alle cricche dominanti che imponga una volta per sempre l'*alt* ai metodi deplorati e deplorevoli della nostra amministrazione.

Un gruppo di compagni

Società Cooperativa di Consumo fra lavoratori di Moncalieri — I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale fissata per le ore 14 del giorno

(1) Con questo numero iniziamo una serie di corrispondenze contro le camorre politiche amministrative imperanti a Moncalieri dove finalmente sembra che i compagni si mettono del buono a lavorare per la propaganda socialista e contro il feudalismo borghese che dominò finora indisturbato

20 Marzo 1904 nella sede sociale per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione della Direzione sull'andamento dell'Esercizio 1903;
3. Nomina di 12 Consiglieri, 5 Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti), e 3 probiviri (a norma dell'articolo 12 dello statuto);
4. Pratiche diverse.

VOLPIANO. — *Le partigianerie del R. Commissario.* — Continuando imperterrito il nostro R. Commissario nella sua opera partigiana e di persecuzione contro i partiti popolari, egli, nelle sue minuziose indagini, pigliando lucciole per lanterne, ha trovato modo, (invece di amministrare) di denunciare al Procuratore del Re il Segretario comunale per un cumulo di reati tale da far venire la pelle d'oca ad ogni galantuomo.

Ma tutte queste accuse da lui preparate e gonfiate sono svanite al primo serio esame del magistrato imparziale, ed il nostro valentuomo è rimasto con un palmo di naso ed un sacco di bile. — Perchè il R. Commissario non ci dà le spiegazioni che gli abbiamo chieste, e che sarebbe suo dovere di darci circa ai *denari del pubblico*, che nessuno sa dove siano andati a finire durante l'amministrazione dei nostri avversari?

A numerare poi tutte le sue opere di partigianeria, sarebbe impossibile ed anche noioso, perchè ogni suo atto è ispirato unicamente in odio all'amministrazione dei partiti popolari.

A proposito della smargiassata che egli è andato a compiere a S. Benigno pel Consorzio Mallone, è utile far sapere che il *superuomo* che fa tanto il *gradasso* e lo *spavaldo* coi *popolari*, ha dovuto andare a fare le sue umilianti scuse al Consorzio stesso, dopo di aver compromesso col suo inopportuno intervento gli interessi dei contribuenti, perchè, ormai, pel fatto suo, questi dovranno pagare a tenore del Ruolo da lui firmato.

Ma faccia pure l'illustrissimo nostro R. Commissario, ma alla fine dovrà pur venire il giorno del *redde rationem!*

Un domatore.

CARMAGNOLA — *Attenti agli scrocconi!.* — Si mettono in guardia le Sezioni del Piemonte contro un pseudo socialista, il quale dopo aver ottenuto sussidi dalla nostra Sezione e da diversi compagni per continuare il viaggio a Torino, si ubbriacò e tenne una indecente condotta, commettendo disordini e molestando i passanti, finchè dovette esser messo a posto.... dalla forza pubblica. — Egli presenta le tessere della Sezione di Pistoia e di quella Camera del lavoro, dichiarandosi di professione muratore.

S. ANTONINO DI SUSA. — *I Socialisti ed il « Rocciamelone ».* — Il *Rocciamelone* è il giornale clericale di Susa, il quale adopera naturalmente i sistemi... clericali che già resero celebre Don Basilio sulla lirica scena italiana.

Basti dire che per esso il socialismo è, come scrisse nel numero del 2 gennaio, « il sistema dei malviventi e dei prepotenti, come sarebbe a dire dei *Boxers* .. ». In parecchie corrispondenze da S. Antonino, corrispondenze anonime, come quelle che vengono fucinate nelle tenebre della setta nera, paurosa del codice penale ed incapace di provare le proprie affermazioni, si lanciavano accuse feroci contro tutti, il Corpo musicale del Municipio, che non era andato ad ossequiare il Vescovo alla stazione, la Società operaia, nella quale dicevasi che i socialisti avevano rubato quattordici mila lire (!), contro il Sindaco, che non è il servitore umilissimo del Parroco, e la pensa colla propria testa di libero galantuomo, contro un così detto storno fondi, la tassa di famiglia, ecc.

Di fronte a tanta carità... cristiana ed a tanta verità... clericale, i socialisti di qui organizzarono poco dopo tali corrispondenze un Comizio di protesta, in cui parlò il compagno avv. Maurizio Roccarino.

La indignazione contro il giornale e contro certi sistemi che ricordano i tempi fortunatamente passati, avevano resa generale l'indignazione non solo nell'animo dei socialisti, ma anche in quello dei semplici liberali Basti dire che i membri della famiglia del sindaco Casasco (testè colpita dalla grave sciagura per il barbaro delitto perpetrato sul fratello farmacista), convennero allora a S. Antonino dalle varie città ove risiedono per ragione di impiego, a rendere autorevole la protesta del paese. Uno dei figli, Emanuele, il *babau* del parroco, anzi, accompagnò direttamente il Roccarino e ne disse quattro sul muso di un clericale che ragionava coi..... piedi.

Per protesta filantropica contro le mene deleterie che danneggiano la Congregazione di carità del vicino Comune di Vajes, leggevasi persino sulle muraglie di S. Antonino, ad edificazione della filantropia pretina che a S. Antonino si gode larghe prebende con lungo stuolo di servidorame, un manifesto del farmacista, che è anche Sindaco, così concepito: « — Avviso — Il sottoscritto si pregia render noto che a datare da oggi, tutti coloro che sono regolarmente inscritti nell'elenco della Congregazione di carità del Comune di Vajes (Susa), presentandosi con prescrizione medica nella sua farmacia, riceveranno *gratuitamente* ed inappuntabilmente tutti i medicinali occorrenti, e ciò per tempo indeterminato. — S. Antonino, 14 gennaio 1904. — Casasco Alberto, chimico-farmacista. »

Alle ore tre una folla immensa, convenuta anche da altri paesi, si stipava nell'ampio cortile dell'albergo dell'Angelo. Presentato dall'ottimo compagno Attilio Bianco, parlò efficacemente il Roccarino, caratterizzando con parole di fuoco il sistema clericale, dando una completa smentita, documentata, alle accuse del *Rocciamelone*, ed invitando al contraddittorio quanti si sentissero, di fronte ai fatti ed ai documenti, di sostenere le accuse del giornale.

Le frasi del conferenziere, cauterizzanti come un ferro rovente, furono con fragorosi applausi accolte dal pubblico, con sommo giubilo del buon pastore, che a pochi passi di distanza, nel suo palazzo, poteva essere rallegrato anche lui da quell'entusiasmo che certo gli piacque come il fumo negli occhi. (Abbia pazienza, caro signore, è la verità che camminando rimbomba). Si presentarono al pubblico per contraddire al conferenziere due democratici cristiani venuti di fuori, ed uno cominciò a parlare, ciò che il pubblico gli concesse dietro preghiera e per deferenza al Roccarino stesso, che rispose poi brillantemente ed in modo da rintuzzarlo. Trovatosi il patrono clericale su terreno cedevole, cercò poi di spostare la questione e di fare una predica, perdendo così la più bella occasione di tacere, ma il pubblico non ne volle più sapere, e non volendosi prestare al giuochetto, seppe, fra formidabili fischi, farlo discendere dalla tribuna. Ritennero poi detti clericali, di fronte a tanta... simpatia destata, prudente lasciare subito il paese, che non li manderà certo a chiamare, quantunque si accontentino di viaggiare in terza classe (il loro partito proporziona le spese secondo il valore di chi fa viaggiare).

Questa è la prima delle lezioni, signori clericali, ma non sarà l'ultima. Non vi accorgete che vi scavate la fossa colle vostre stesse unghie? La propaganda socialista che voi chiamate *rogna* (conosce tutti i mali, questa brava gente!), è quella che vi sotterrerà, perchè il popolo non ha più paura di quel diavolo col quale per tanto tempo lo avete terrorizzato, ma si è ormai accorto che il più gran peccato, del quale dovrà rendere conto a Dio, si è quello di avervi per troppo tempo tollerati.

Un socialista di quassù.

AVIGLIANA. — *Per una corrispondenza omessa.* — Diamo atto ai compagni di Avigliana che la Direzione del *Grido del Popolo* ha ricevuto fin dalla settimana scorsa una corrispondenza del compagno Allais, che non fu pubblicata per ragioni che saranno a questi comunicate.

BUSSOLENO — A cura della locale Sezione, domenica 6 marzo, fu tra noi il compagno onor. Oddino Morgari a tenere una pubblica conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*, e sulle spese improduttive. L'uditorio (duemila persone circa accorse da tutte le parti del mandamento) salutò con applausi vivissimi il simpatico oratore che lasciò un'impressione enorme, indimenticabile.

Mi auguro da questa buona giornata di propaganda copiosi frutti. Fermi nel nostro proponimento, attendiamo fiduciosi ad un tempo non lontano, il raccolto dell'ollerno seminato dai locali giovani combattenti per l'ideale e dell'emancipazione proletaria

Alla sera i componenti la locale fanfara Barge, a dimostrazione della loro simpatia, vollero accompagnare l'onor. Morgari alla stazione E durante il percorso dall'*Albergo del Belvedere* alla stazione, dalla popolazione esultante partiva un grido entusiastico: viva Morgari, evviva i socialisti. Concludo inviando un saluto di cuore, per parte di tutti i socialisti ed amici, al nostro buon compagno Morgari, nome incancellabile scolpito in tutti i cuori onesti, che aspirano a quei miglioramenti che il progresso e la civiltà reclamano, ma che solo con l'organizzazione politica ed economica basata sulla lotta di classe si potranno ottenere, preludio della emancipazione completa del proletariato.

SALERNO. — *I frenatori della Rete Mediterranea.* — L'unanime adesione dei frenatori di tutti i depositi della Rete Mediterranea, alla iniziativa presa dal Comitato salernitano, per evitare che ai vecchi frenatori siano anteposti i nuovi ammessi per concorso, è indice che essa è una causa santa, e che come tante altre dovrà essere coronata di immancabile successo.

Come promettemmo nell'appello lanciato a tutti i frenatori, a mezzo dei giornali *Roma*, *Propaganda* e *Lavoratore salernitano*, che a quell'articolo preparatorio ne dovevano seguire altri, che determinassero più nitidamente e specificatamente la nostra agitazione: col presente ci proponiamo di dimostrare l'ingiustizia che l'Amministrazione ferroviaria commette a danno di tutti i vecchi frenatori.

Trattasi che i nuovi ammessi per concorso, all'atto della loro ammissione in servizio vengono nominati *guardafreni* senza prima fare il tirocinio necessario e regolare di *frenatori*, e questo non ostante l'inconveniente che un personale inesperto può arrecare al servizio.

Ciò non di meno essi, benchè giovincelli e digiuni di servizio sui treni, sono preferiti nella carriera del personale viaggiante.

Noi in verità non comprenderemmo questa parzialità, se non sapessimo lo scopo a cui mira l'Amministrazione e non conoscessimo lo spirito di vendetta da cui essa è animata contro il vecchio personale, che ha saputo con l'organizzazione strappare alcune migliorie.

Il *frenatore* ed il *guardafreno* esercitano il medesimo servizio, se non che il posto di guardafreno è il gradino intermedio per ascendere ad altri posti nella carriera.

Quindi, se i *guardafreni* vengono nominati dal nuovo personale, ammesso per concorso, ciò è evidente che si preclude la via della carriera ai vecchi frenatori. E' poi un'ingiustizia quella di pretendere dai vecchi frenatori, con dieci e più anni di servizio, un esame da studente di istituto tecnico. Ma di grazia!, non sarebbe sufficiente un esame di servizio pratico?

Agli aiuti applicati cui si voleva usare un simile trattamento, si fece giustizia. Oggi noi, che, ugualmente agli aiuti applicati, ci vediamo preclusa la carriera, ci agitiamo perchè anche alla classe dei vecchi frenatori non siano misconosciuti i suoi diritti.

I depositi che hanno finora risposto al nostro appello ed aderito alla nostra agitazione sono: Napoli, Roma, Livorno, Firenze, Cassino, Capua, Siena, Reggio Calabria, Taranto e Avellino.

La loro adesione ci incoraggia a proseguire l'iniziata agitazione, e da parte nostra promettiamo che non desisteremo se non quando giustizia ci sarà fatta.

Il Comitato

POIRINO (*Lucciolo*). — *Baraonda a scartamento ridotto.* — Domenica 6 marzo Poirino era tutto, cioè quasi tutto in festa quasi direi in delirio.

Il motivo di ciò era che il re, su proposta di Palamidone, aveva nominato il questurino cioè il prefetto di Milano, Giovanni Alfazio, nativo di Poirino, a senatore del Regno.

Il sindaco cav. Elia fece annunziare nella mattina di domenica dal messo comunale la lieta novella, ingiungendo a tutti che in quel giorno si doveva stare molto allegri perchè era toccata ai poirinesi una gran fortuna.

Fece poi redigere dal sottosegretario comunale un manifesto d'una ventina di righe, tutto d'un periodo solo, senza punti nè virgole, in cui, fra le altre cose, si dice anche che l'Alfazio è stato eletto senatore...

Ma da quali elettori è stato eletto, o scribaccino ignorante! E' stato nominato, non eletto.

Chi sia Giovanni Alfazio è stato detto da tutti i giornali forcaioli d'Italia. Solo dirò, che, dotato d'una furberia e d'una tenacia grande, ha saputo percorrere tutti i gradi della gerarchia questurinesca, strumento apprezzato e servo ben pagato della borghesia italiana.

Perciò la popolazione operaia ed ignorante di Poirino, domenica scorsa, ha fatto festa. Alla sera, le due musiche locali suonarono sulla piazza Umberto I, mentre il paese era tutto illuminato a giorno. Anche il parroco illuminò il suo palazzo. Così non ci mancò nulla. Superstizione, ignoranza, impostura, forcaioleria, cretinismo, tutto un intruglio da farne un cataplasma per la borghesia malata e barcollante.

I commenti?... I lettori coscienti li facciano loro.

PICCOLA POSTA

A. P. — Lo tengo in riserva in attesa degli avvenimenti che spero corrispondenti alle tue previsioni

Evelina. — Il tipografo dimenticò il tuo articolo

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Lavoratrici! leggete le
Cronache Femminili

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI Stoffe e Vestiario

N. 1 Via Sacchi, N. 3 — Telefono N. 111

N. 2 Via Genova ang. Monte Pietà — Telefono N. 1645

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletots da uomo

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigierie.

Ricco assortimento in Pelliccerie

LATTE PURISSIMO

fornito due volte al giorno

dalla "Latteria Cooperativa"

Società Anonima tra Produttori

GARANTITO PURISSIMO AD OGNI ANALISI

IN VENDITA

nei seguenti Distributori dal 14 corrente:

N. 1. — *Via Genova angolo via Mercanti.*
» 3. — *Corso Vittorio Emanuele II, n. 106.*
» 6. — *Via Mazzini, n. 40.*
» 7. — *Via Cibrario, n. 17.*
» 9. — *Via Sacchi, n. 3.*
» 11. — *Via dei Fiori, n. 34.*
» 12. — *Via Juvara angolo via Passalacqua.*
» 15. — *Via S. Secondo, n. 35.*

PREZZO: al Litro 0,25 - al 1|2 Litro 0,15

Le bottiglie con turacciolo a chiusura ermetica sono cedute ed imprestate al prezzo di 0,50 pel litro e 0,40 pel mezzo litro.

Si raccomanda di pretendere dal personale la bottiglia suggellata con listino recante la data del giorno e la lettera M se è di mattina, ed S se è nel pomeriggio.

È severamente proibito al personale di vendere il latte in quantità inferiori al litro ed al mezzo litro.

Prezzi di vendita dei Vini

dal 12 Dicembre 1903

Vino a litri ed in fusti		Distributori interni	Distributori fuori dazio
Tipo A (alcool 9°)	Lit.	0 34	0 24
Tipo B - Piemonte (alcool 10-11°)	»	0 46	0 36
Tipo C Meridionale (alcool 13°-14°)	»	0 42	0 32
Barberato	»	0 54	0 44
* **Barbera** fino da bottiglie (confezione sociale)	»	0 60	0 50
* **Freisa** di Chieri (confezione sociale)	»	0 50	0 40
* **Grignolino** d'Asti finissimo (conf. sociale)	»	0 60	0 50
* **Barbaresco** da bott.glia (confezione sociale	»	1 10	—
Moscato di Canelli	»	0 65	0 55
Moscato Greco	»	0 75	0 65
Marsala Florio (marca Ægusa)	»	1 10	1 —
Vini in fiaschi			
Dolcetto delle Langhe (confezione sociale)	Fiasco	1 30	—
Freisa di Chieri (confezione sociale)	»	1 30	1 10
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	1 50	1 30
Barbera scelto	»	1 40	1 20
Barbera fino (confezione sociale)	»	1 55	1 35
Moscato Canelli	»	1 55	1 35
Bianco secco	»	1 20	—
Barolo La Morra 1899	»	1 90	—
Vini in litri			
Barbera scelto	Lit.	0 80	0 70
» » 1|2	»	0 45	0 40
Grignolino d'Asti (confezione sociale)	»	0 80	0 70
» » » » 1|2	»	0 45	0 40
Freisa di Chieri	»	0 80	0 70
» » 1|2	»	0 45	0 40
Moscato Greco	»	0 95	0 85
Vini in bottiglie			
Barbera finissimo (confezione sociale)	Bott.	0 80	0 70
» » » » 1|2	»	0 45	0 40
Nebbiolo spumante » »	»	0 85	0 75
» » » » 1|2	»	0 45	0 40
Barbaresco 1900	»	1 30	—
» 1902 (confezione sociale)	»	1 10	
Barolo La Morra 1892	»	2 —	—
» Mirafiori 1892	»	1 50	—
» » 1896	»	0 80	—
» » 1896 (speciale)	»	—	1 25
Moscato Canelli spumante	»	0 80	0 70
» » » 1|2	»	0 45	0 40

(*) Questi vini non si vendono a litri ai banchi di [illegible].

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 19 Marzo 1904 — Telefono 1-38 — **Anno XIII - N. 12**

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

ASSEMBLEE GENERALI

Lunedì 21, ore 21, i soci sono convocati in assemblea per esaurire la discussione sulla **questione Bernachon.**

*
* *

Martedì 22 e Mercoledì 23, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, è convocata l'assemblea per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione sui temi del Congresso Nazionale di Bologna;
2. Nomina dei rappresentanti;
3. Proposte varie.

Il Comitato Federale.

SEZIONE DI PORTA SUSA. — Si avvisano i soci di questa Sezione che la sede provvisoria è nei locali dei Ferrovieri (corso Siccardi, 12). — Apposito incaricato trovasi nelle sere di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle ore 23, per la riscossione delle quote. *La Commissione.*

Ai compagni dei Mandamenti di Caselle, Venaria e Pianezza.

Convocazione. — I compagni dei suddetti Mandamenti sapranno che col 27 corrente mese avranno luogo le elezioni del consigliere provinciale, in sostituzione del defunto comm. Demichelis.

Sono perciò convocati per sabato, 19 corr., in Venaria Reale alla Camera del Lavoro, alle ore 14,30, per procedere alla nomina del candidato. – Ritrovo alle 14,26 in piazza, all'arrivo del tram.

Da alcune informazioni avute ci sarebbe una corrente favorevole alla candidatura del compagno *Rosso* di Volpiano, uno dei maggiormente colpiti da condanna. — Della deliberazione presa informerò nel prossimo numero. *Gigi.*

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Il Comitato federale è convocato in Caselle il giorno 3 aprile per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione del segretario.
3. Resoconto finanziario.
4. Propaganda.
5. 1° Maggio.
6. Varie.

Oltre al Comitato potranno pure intervenire i revisori ed i consiglieri comunali socialisti del Collegio.

L. Castagna, *segretario.*

Adunanza Collegiale di Chivasso.

Per la riunione del 20 corrente in Chivasso, si avverte che il nostro ritrovo è fissato alle ore 10 alla stazione ferroviaria e poscia nei locali della sezione di Chivasso. *Bo Giuseppe.*

"Consummatum est,,

L'onorevole (!!!) vigliaccheria.

> Ecco allora Epulon, vinto il terrore
> Socchiude l'uscio e guata,
> e dice: « lode a....... e al Signore
> anche questa è passata! »
> STECCHETTI.

Parola d'onore, mai progetto di legge aveva messo a soqquadro il popolo italiano come quello del *riposo festivo.*

Nei caffè, negli alberghi, dal parrucchiere (dove il discorso predominante è ancora e sempre la politica sporca), nei negozi in genere, nei laboratori, tutti erano in ansia.

Passerà? Non passerà? Ma!

E in questo punto interrogativo ed esclamativo erano compendiati: l'aspettativa del proletariato che agognava la realizzazione d'un bel sogno da lungo tempo sognato, e la rabbia impotente della borghesia che vedeva mozzarsi le unghie rapaci, mai stanche di arraffare a spalle di chi sangue, lagrime suda.

E la cosa è ovvia.

Dicesi che le conquiste proletarie sono durature quando il proletariato sente in sè la forza di strapparle alla borghesia.

Ed è vero.

Ma quanto lunga e come irta e faticosa è la strada!

E quanti dopo essersi posti in cammino o cadono affranti a mezza via, o, fattone un breve tratto, spaventati ritornano sui loro passi!

Ebbene un provvido progetto di legge, come ponte gettato attraverso un fiume di pericolosissimo guado, in un batter d'occhio rendeva possibile il passaggio all'altra riva, sopprimeva di punto in bianco, tutte le difficoltà, frustrava cioè i fegatosi conati della classe padronale e volente o nolente la inchiodava sotto l'imperio della legge, l'unica cosa che questa classe teme ancora un poco.

Conveniamone compagni, il sogno era troppo radioso; e come precisamente quando addormentati sognate che tutt'intorno a voi è un luccicare d'oro e di perle, e vedete nella vita avvenire soppresso quel maledetto determinismo economico che vi assilla, vi strema, vi uccide, ma risvegliandovi, ohimè, il bel sogno svanisce e il maledetto determinismo si presenta a voi nella sua spietata realtà, così dopo aver sognato soppressa la lotta, questa si ripresenta più baldanzosa che mai, forse perchè la soppressione della lotta è... sogno e nella lotta è l'elemento primo della vita.

*
* *

E come l'Epulone stecchettiano che, vinto il terrore, « socchiude l'uscio e guata », e, tirando un sospirone, esclama « anche questa è passata », così le nostre classi padronali si felicitano a vicenda dello scampato pericolo e la loro gioia trabocca oltre che dai ridenti e paffuti loro visi dalle colonne dei loro fogli quotidiani. I quali (oh l'indecente commedia!) — pur accusando di viltà i poco onorati... onorevoli, che, hanno atteso questo povero progetto di legge al traguardo dell'urna e, silenziosamente, senza osare di tirare il fiato, nel buio dell'urna l'hanno strozzato — non sanno frenarsi e ridono ed irridono a questo povero proletariato che ingenuamente ha sempre creduto al decantato bene degli umili da questa mala e ingorda genia spudoratamente professato.

« Purchè al traguardo dell'urna non l'attenda buon numero di palle nere », scrivemmo il numero scorso, rendendoci conto degli umori dell'Assemblea legislativa; e per vero, se avessimo tanta felicità di... fiuto nella scelta d'una quaterna a quest'ora (oh Ernesto, rammenti le nostre vagabonde divagazioni?) in un col lavoro festivo e notturno, avremmo, per conto nostro, da lungo tempo proceduto anche alla abolizione del lavoro diurno.

*
* *

Ebbene compagni, non scandolezzatevi, se vi diciamo che passato il primo momento di scaldamento di fegato, ci sentiamo ora una voglia matta di ridere ripensando lo spettacolo-fuga offertoci da quei trecento onorevoli che avevano *aderito* all'agitazione pro riposo festivo.

O che credete che un *fugato* simile sia cosa tanto facile a sentirsi? E se pensate che alcuni spendono persino delle centinaia di migliaia di lire per essere iscritti al Circolo di Montecitorio, convenitene che i campioni non sono da confondersi coi soliti corridori che settimanalmente fanno bella mostra di sè sulle pagine della *Stampa sportiva.*

E poi da che mondo è mondo non va forse dicendosi che il riso fa buon sangue? Ridiamo dunque, compagni.

Il trattenimento offertoci per una quindicina di giorni dal Parlamento italiano fu talmente esilarante da superare di gran lunga le passate, presenti e future *Dame de chez Maxime, Champignol malgré lui,* ecc., ecc., che pur di tante sonore risate hanno fatto echeggiare i teatri stranieri ed italiani.

E, lo diciamo in parola d'onore, non credevamo nei nostri onorevoli *numeri* così.... gustosi; e se chi ne fa le spese non fosse, come in tutto il resto, il proletariato, quasi quasi ci sentiremmo invogliati di esclamare come i bambini quando li si giocconda: ancora, ancora.

*
* *

La prima parte dello spettacolo fu chiusa sabato scorso colla non mai abbastanza celebre fuga.

La seconda parte si svolgerà fra non molti mesi alle elezioni generali.

E se sapremo addimostrarci veramente uomini, faremo fare una fuga tale ai *300 onorevoli pro riposo festivo,* appetto cui quella odierna può essere tutt'al più una corsa..... d'allenamento.

Vogliamo sapere organizzarcelo questo spettacolo, compagni?

Uraus.

Mentre si discute l'affare Bernachon

— e i giornali cittadini impazienti di sfogare la loro libidine combattiva contro gli uomini del Partito Socialista e desiderosi di suscitare nuove polemiche e dissensi nel nostro campo anticipano impressioni ed informazioni fantastiche condite dell'inevitabile veleno delle insinuazioni ingiuriose che lasciano nell'animo dei lettori ignari il triste effetto del dubbio e del sospetto — noi sentiamo il dovere di dichiarare, in nome della sincerità e della lealtà, che, avendo assistito all'esposizione imparziale della Commissione ed alla discussione finora seguita, ci siamo sempre più convinti della *necessità di una pubblicazione completa della medesima* onde elevare, anche nell'opinione pubblica, la questione Bernachon dal pantano delle ingiurie e dei sospetti all'aere sereno di una discussione oggettiva sul grave problema del dovere dei socialisti di applicare anche nelle amministrazioni delle Cooperative metodi e criteri i più conformi ai nostri programmi.

Ed all'informatore clandestino del *Momento* che gesuiticamente insinua che « il Partito Socialista voglia salvaguardare la posizione dell'onor. Nofri » ed agli altri giornali che hanno parlato di *salvataggi preparati,* ecc., non crediamo dover rispondere altro, se non che respingiamo a nome di tutti i socialisti queste affermazioni che suonano gratuita ingiuria al nostro Partito, il quale ha in questi lunghi dibattiti sempre dimostrato di voler giudicare con spirito affatto indipendente da ogni preoccupazione personale, e col solo e sereno criterio della coscienza socialista, tutti gli atti dei suoi membri direttamente o indirettamente implicati nella questione.

Il personale subalterno delle R. Poste

che è veramente il più bistrattato, come abbiamo dimostrato più volte parlando delle condizioni dei portalettere, lancia un appello alla stampa onesta perchè ne appoggi la agitazione a favore di un miglioramento di orario e di compenso. Il Grido del Popolo *è a loro disposizione.*

Commedia Borghese

Il governo d'una colonia.

Per governare una colonia vi sono due sistemi principali: governare secondo le leggi ed il diritto naturale delle genti, e governare secondo il viceversa.

Governare secondo le leggi non è la cosa più facile del mondo; perchè prima di tutto bisogna conoscere le leggi, e perciò averle studiate; poi bisogna saperle applicare — e applicare una legge non è mica come applicare un senapismo, chè allora anche i seguaci del secondo sistema saprebbero farlo.

Governare, invece, secondo il viceversa delle leggi e del diritto delle genti è cosa assai più facile. Basta infatti avere un po' di *energia* e sopratutto non essere affetti da sentimentalismi o malati di patema d'animo, il resto vien da sè.

Per esempio, un cittadino, abitante della colonia, ha bevuto un bicchiere di più all'osteria e prova il bisogno di espandere la piena, che egli sente in sè, in qualunque modo, ed in mancanza di meglio, sulla pubblica via. In un governo, retto secondo il primo sistema, interviene un agente, prende le generalità dell'individuo anzidetto, indi verga un rapporto all'autorità superiore, la quale lo condanna ad una multa, che va a favore di qualche Cassa di sovvenzioni.

Invece in un governo del sistema, diremo così, dell'*energia,* l'agente, che trovi un individuo nelle condizioni di cui sopra, non gli prende alcuna generalità, bensì lo prende per il collo; indi non verga alcun rapporto, bensì gli verga la schiena, il petto, ecc., con un bastoncino di bambù, avendo cura, beninteso, di denudargli il corpo per non guastargli gli abiti.

Nè si obbliga il cittadino a pagare alcuna multa in favore di qualche cassa; tutt'al più il suo stesso corpo andrà a riempire una cassa da morto, la quale, come ognuno sa, ridonda tutta a suo vantaggio.

Inutile aggiungere che un tal sistema è assai più proficuo d'ogni altro; basta applicarlo un paio di volte, perchè ciascun cittadino impari subito a rispettare il suolo pubblico.

Per reati di maggior importanza, poi, il sistema è anche più proficuo.

Un reato di spionaggio, per esempio, punito secondo il sistema solito, fra giudici, avvocati, carta bollata, agenti, spese carcerarie, ecc., finisce per costare un occhio del capo.

Invece col sistema dell'*energia,* con due scudetti dati ad un indigeno, che si presti, un po' di corda (non più di una lira), due soldi di candela per illuminare la sala dell'esecuzione, e l'affare è fatto.

Cosa credete, che costi molto strozzare un individuo?

Senza contare che la candela e la corda possono servire per più volte; e gli spioni nemici della patria altrui, si può essere certi che, così puniti, non si arrischieranno ad una recidiva.

Non crediate però che sia io l'inventore di un tal sistema.

Oibò! Lasciamo il merito al tenente Badolo ed al governo la cura di premiarlo, in modo degno dell'Italia.

Sybille.

Il malcontento nei Sott'ufficiali

I "magri,, e i "grassi,, nell'esercito.

Ci giunge notizia che si è manifestato in qualche presidio piemontese un vivo malcontento, ed una latente agitazione sta fermentando fra i sott'ufficiali per le delusioni della loro carriera.

Ed a documento autentico della verità di questa notizia riceviamo pure un volumetto testè edito dalla libreria editrice internazionale G. T. Vincenzi e Nipoti di Modena, che porta il titolo « La questione dei sott'ufficiali », e non ha — per ragioni facili a capirsi — il nome dell'autore.

Scorrendo queste pagine, si vede, tra le linee, profilarsi anche nell'esercito... la lotta di classe.

Il militarismo consente e promette i lauti stipendi e le più laute pensioni ai grassi trainatori di sciabola per i caffè cittadini e lesina il soldo ai magri sergenti e furieri sgobbanti... a servizio del Re e della Patria.

In una noterella di Varazzani sull'*Avanti!* di questi giorni, si dimostrava che col nuovo progetto Pedotti di miglioramento della condizione degli *ufficiali* dell'esercito un capitano di fanteria che dopo 6 anni di grado costa ora tra stipendio e... *appendici* 4376 lire, col nuovo progetto costerà a 5 anni L. 4556, e a dieci anni 4856, e che un capitano di cavalleria è parimenti elevato da 6393 a 6573 e 6873 lire! Capite? 6873 lire!

Poveri Cristi!

A questo alto grado di succhionismo militaresco i sergentucci ed i furieri guardano con il melanconico aspetto della volpe, che guardava l'uva a cui non poteva arrivare.

« Ahimè! » esclama l'anonimo autore dell'opuscolo « non è più l'epoca nella quale la giberna del gregario poteva contenere il bastone del maresciallo. »

E lì, tra sommesse ed umili frasi di devozione militaresca, fa passare come in un cinematografo le delusioni della carriera di questi gregari.

« Quando si è entrati nel *Sancta sanctorum* quale amarezza nasce in noi vedendo che dobbiamo sostenere la concorrenza con altri... ai quali si fa eguale trattamento che a noi, sebbene sappiano appena compitare. »

E poi vengono le promozioni..... quando vengono, e cioè ben raramente, perchè invece di farsi per ogni vacanza nell'esercito si fanno solo a seconda delle vacanze nel corpo cui essi appartengono. Sistema questo che l'anonimo si arrischia a dire « essere contrario all'equità. » Ma poi subito dopo, pentito della frase sovversiva, si corregge naturalmente, aggiungendo: « Non intendiamo però porre in dubbio l'equità degli organismi oggi posti in opera, ecc., ecc. ».

Così, in attesa della sospirata promozione e delle troppo alte ed inafferrabili prebende, passano i 5 anni di servizio, ed allora, dice la legge « se il sott'ufficiale non trova posto nell'organico delle rafferme con soprassoldo, deve essere congedato. » E l'anonimo, che si fa eco del malcontento dei suoi colleghi, alza un po' più la voce, commentando: « Perchè il sott'ufficiale non ha la certezza del domani? E' forse equo lasciare all'arbitrio del caso di concedere o no un vantaggio a persone che ne sono ritenute meritevoli? »

Ma la nuova legge del 1901 ha dato uno zuccherino ai sott'ufficiali, ed è il nuovo grado del maresciallo.

Se non che lo zuccherino è più amaro che dolce. E' sempre lo spirito aristocratico che tiene in là i magri sott'ufficiali lusingati dalla speranza della carriera. Infatti, con questo nuovo grado, i furieri sono costretti a rimarere al grado per ben 10 anni, sino a che si faccia vacante un posto, e se intanto son passati i 12 anni di servizio, ecco di nuovo l'obbligo di andare in congedo: disposizione questa — dichiara l'anonimo — che fa grave pregiudizio agli interessi individuali, ed ha *un effetto morale esiziale!* »

La voce comincia ad alzarsi alquanto e continua lagrimosa quando parla delle *ritenute* che sono fatte ai sott'ufficiali ricoverati all'ospedale ed all'infermeria « dove i poveri infermi mentre soffrono, pensano anche che ai loro figli mancherà il pane! »

E viene alla conclusione, quando i poveri illusi possono raggiungere la pensione « pensione che è misera, tanto misera da spaventare i poveretti che ci pensano. »

A noi veramente importa ben poco che la carriera dei sott'ufficiali non presenti che delle delusioni. Questo insegnerà a tanti imbecilli che si può fare al mondo qualcosa di meglio e di più utile. Ma per coloro che vantano il *palladio della nazione* e si lusingano, per la sua apparente compattezza disciplinare, che esso sia un corpo passivo privo di ogni senso di vita, sarà certo anche più grave la delusione e l'ammonimento che da questo malcontento dei sott'ufficiali e da quest'opuscolo *umilmente ribelle* scaturisce all'evidenza. Ieri era la circolare degli ufficiali, oggi l'agitazione dei sott'ufficiali, domani... domani, quel che può essere, il Procuratore del Re non ci permette di dirlo. Ci limitiamo ad esclamare filosoficamente: Eppur si muove!

Propaganda Antimilitarista

AI GIOVANI

I

Militarismo e patriottismo.

Se noi domandassimo ai conservatori quale è la funzione che nella società attuale s'addice al militarismo, essi certamente ci risponderebbero che si tratta della difesa, della salvezza, della sicurezza della patria che non può essere rispettata e temuta dalle altre nazioni se non mediante un poderoso esercito e una ricca flotta. E' l'applicazione moderna del principio: *salus publica suprema lex esto.*

Ma noi socialisti possiamo accontentarci d'una tale spiegazione? Possiamo noi, giovani credere che l'unico mezzo per la rigenerazione morale ed economica del nostro paese, sia la costituzione di un formidabile esercito di terra e di mare? Non ci sono forse altri coefficienti più importanti e più utili alla somma dei consociati per rafforzare una nazione?

Ricordo che essendomi recato due anni or sono nella vicina Svizzera udii gli operai indigeni lamentarsi acremente dei lavoratori italiani, che spietatamente colà perpetravano il krumiraggio e vendevano ad un prezzo più basso la loro forza di lavoro, esercitando così una rovinosa concorrenza. E mi ricordo pure che un giorno avendomi un gendarme chieste le generalità, alla mia risposta di essere italiano, mi sentii dire (parole testuali): « Siete *italiano?* allora venite all'Ufficio di Polizia. » Compresi in quel giorno che la nostra patria (la terra dei fiori e del sole) non era nè temuta nè rispettata all'estero. Eppure spendiamo circa 300 milioni all'anno per farci rispettare.

E pensai allora che se quei trecento milioni annui fossero stati spesi ad es. in opere di bonificazioni di terreni malarici, in costruzioni di nuove arterie ferroviarie, nella risoluzione della questione meridionale, nel sollevare dalle condizioni loro miserrime i nostri lavoratori, ecc., si sarebbe fatto opera ben più proficua di rigenerazione e difesa sociale che non nello sperperarli per premunirci contro ipotetici avversari.

Dicono: amor di patria. — State in guardia a queste parole. E' l'antica storiella del piccino a cui si vuol far trangugiare la pozione amara, cospargendo di miele l'orlo del vaso

Noi ricordiamo che quando si chiedeva l'inchiesta sulla Banca Romana, o i nostri deputati chiedevano conto del sangue e dei milioni che si erano spesi in Eritrea, o domandavano poco fa l'inchiesta sulla marina, i puritani nostri governanti rispondevano col solito: amor di patria.

Sappiamo che sotto la speciosità dell'amor di patria i sciovinisti francesi complottarono « l'affaire Dreyfus »; sappiamo che sotto la veste di amor di patria i pangermanisti hanno recentemente colpiti gl'italiani a Innsbruck; sappiamo che nel parlamento inglese ai deputati che domandavano conto delle somme favolose guadagnate dai fornitori durante la guerra anglo-boera, venne intimato il silenzio sotto la solita formola, amor di patria.

Questo patriottismo nasconde spesso dei loschi interessi di parte; spesso in esso s'asconde la sopraffazione e il sopruso di una classe contro un'altra.

E ci dicono ancora: bisogna prepararci alla difesa contro possibili attacchi esteri. Ma i lavoratori domandano: difendersi da che cosa e difendere che cosa? Si potrebbe qui esumare il vecchio aneddoto di quel pazzo che prodigava ogni suo avere in spese di difesa della sua persona e della sua casa: quando questo vecchio venne a morire, si trovò che la sua casa non conteneva alcuna ricchezza ed era fornita di mobili di scarsissimo valore.

Ben sanno i lavoratori del pari che il nemico più terribile si asside nell'interno, non all'estero; nemico che si chiama sfruttamento, miseria, disoccupazione, analfabetismo, ecc. E lo sanno i lavoratori meridionali che a migliaia ogni anno solcano i mari per avviarsi verso plaghe ignote che sperano meno inospitali, memori del detto Oraziano (profondamente sovversivo) che « la patria è là ove si vive bene », non il paese in cui si è nati. Lo sanno i lavoratori siciliani che lavorano nelle solfatare 14 o 15 ore al giorno; gli operai sardi costretti a darsi al brigantaggio per poter campare la vita; i contadini veneti che muoiono di pellagra, e i contadini abruzzesi decimati dalle febbri malariche; lo sanno infine tutti coloro che quotidianamente protestano contro l'intollerabile regime capitalista attuale e auspicano un sistema migliore, che il nemico esterno è di tutti il meno terribile.

Sanno i lavoratori che per svariatissime ragioni le guerre diventano ogni giorno più meno probabili. E se i popoli, una volta soggetti a schiavitù politica, si entusiasmavano ai canti bellicosi di Rouger de Lisle, di Teodoro Körner, di Sandor Petöfi o di Giovanni Berchet, i popoli oggi, avvinti dal giogo ben più ferreo della schiavitù economica, salutano con gioia tutti gli apostoli delle idee nuove, gli apostoli della pace universale. Sanno infine i lavoratori che per necessità ineluttabile di cose si verrà a poco a poco formando la grande Internazionale dei lavoratori, l'affratellamento cioè di tutte le creature che soffrono e che gemono, senza differenza di nazionalità.

Conchiudendo cioè, l'amor di patria, la difesa nazionale, è il mantello sotto il quale il militarismo nasconde i suoi cenci morali e le sue scorie. Ma di ciò ad un prossimo articolo.

V. R.

A chi giova la guerra.

La *Stampa* di giovedì pubblicava un'intervista con un'alta personalità finanziaria circa la mancata conversione della Rendita per causa della guerra russo-giapponese.

E l'alta personalità si lasciò sfuggire parecchie dichiarazioni non dubbie di contento perchè gli avvenimenti abbiano impedita quest'operazione che avrebbe fatto risparmiare 46 milioni allo Stato, recidendo alquanto i lauti interessi dei capitalisti.

Così i *rentiers* italiani, malgrado i ribassi momentanei di borsa, benedicono la guerra russo-giapponese che ha rinviato *sine die* la maledetta conversione...

LE MUSE

nella lotta amministrativa di Volpiano.

È un sistema affatto nuovo di lotta che darà lavoro in avvenire — se sarà imitato — ai molti poeti disoccupati d'Italia.

I Bertettiani Volpianesi, dopo le violenze già perpetrate contro i nostri compagni, vedendo inutili i loro mezzi prepotenti, si sono rifugiati sul Parnaso, e spargono le loro stupide calunnie colle armi gentili delle elegie poetiche.

Naturalmente i nostri compagni rispondono per le... rime, e noi pubblichiamo le due prime elegie ricevute a titolo di curiosità, ed augurandoci che al lamento delle muse si aggiunga presto per i socialisti volpianesi la gioia della vittoria.

Lamento dei socialisti Volpianesi.

Ho fatto sino adesso il socialista
Sempre aspettando il sol dell'avvenir,
La mia vita però sempre si attrista
E il sole tarda, tarda a comparir.

Coi capi-lega sono sempre a guai,
Perchè non parlan d'altro che di quote,
E quel che ha da venir non viene mai,
E le mie tasche sono sempre vuote!

(Non sono però vuote le tasche di certi socialisti di princisbecco, cioè falsi, che dottoreggiano in questo paese, e che sono oramai conosciuti anche dalle pietre su cui camminano).

Lamento dei Bertettiani Volpianesi.

Ho fatto sino adesso il Bertettiano
Per una croce lucente in... avvenir
Oh mia vita triste! Oh attender vano!
La croce tarda, tarda a comparir.

Coi *cavalieri* sono sempre a guai
Perchè non parlan d'altro che di croce,
Ma quel che ha da venir non viene mai
E il mio supplizio già diventa atroce.

(È però da notare che la fabbrica dei cavalieri è stata trasportata nei comuni del collegio di Cirié ove l'aria non è infetta di socialismo).

LA RUBRICA DEL LAVORATORE

Le case degli operai e le scuderie reali.

« A dimostrare, come i lavoratori siano trattati ancor peggio degli animali, basterà ch'essi vadano a far capolino in una delle finestre a pian terreno del palazzo delle scuderie principesche, sito in via della Zecca proprio di fronte al nostro Ateneo.

Si vedrà un gran salone illuminato a luce elettrica, dove disposte simmetricamente stanno le cuccette dei cavalli, ornate con finimenti d'ottone sempre luccicanti; e chissà quali altre comodità e lussi attenderanno questi animali!

Se i nostri operai costretti a vivere miseramente in tuguri sudici e soffocanti, spesse volte cagione di gravi malattie, osservassero coteste scuderie minuziosamente, che direbbero?

O lavoratori non v'accorgete che siete considerati da meno degli animali? »

Spartaco.

Un appello ai giovani

L'idea, la suprema forza rigeneratrice, il seme che gettato in autunno nella terra feconda crede la pianta rigogliosa, l'utopia dell'oggi che sarà la realtà del domani, l'idea, che vuol dire ribellione della libertà e del diritto contro la schiavitù e la violenza, vi chiama, o giovani, e mentre passa, sradicando pregiudizi e sfolgorando colla luce della scienza il medioevo tenebroso vi grida: O gioventù, eterna fonte della vita, seguimi: segui il mio corso ora tranquillo ora impetuoso, come quello del fiume che sempre ne conduce le acque al mare, il cui cammino nessuno può impedire: combatti tuttociò che non vi è di puro e di ingiusto, il misticismo e l'ignoranza Elevati e sii grande. Ecco il grande dovere della vita nuova che risorge, ad essa è affidato l'avvenire, in essa sono racchiuse le speranze dei popoli, e questa deve rendersene degna. La tua è l'età propizia per seguire generosamente e con forza l'ideale, perchè il cuore non è ancora indurito e il sangue scorre baldanzoso e forte, e l'animo è più disposto al sacrificio per il dovere.

Gioventù risorgi. Viva il socialismo!

Per il gruppo giovanile: G. C.

Federazione Giovanile Socialista - Sezione di Torino. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà Martedì, 22 marzo, nel locale del Circolo Educativo Socialista Borgo S. Salvario (via Madama Cristina, 84), per discutere sulla « Decisione circa al riordinamento del Gruppo ».

Si pregano i soci a non mancare, essendo questa assemblea decisiva per la riforma del Gruppo.

La Commissione esecutiva.

L'agitazione dei Tramvieri

Nuove cause di malcontento nel personale tramviario.

Come se tutto quanto fu già denunciato non bastasse, la Società Belga aggiunge ogni giorno nuova esca al malcontento del personale.

Ora è un ukase che vieta ai manovratori di eccedere una celerità piccolissima anche nelle vie e nei corsi dove si potrebbe senza pericolo correre un po' di più; e questo ukase provoca nuove multe perchè i passeggieri con ragione pensano che i trams non debbano andare al passo delle tartarughe e riversano le loro proteste contro il personale, il quale finisce per dare un giro di più al manubrio e ricevere per compenso una buona multa.

Anche il sistema della Cassa mutua interna e delle visite mediche dà luogo ad una continua vessazione sulla quale torneremo altra volta per dimostrare come certi casi di rifiuti di sussidio si risolvono in una vera truffa che non deve più essere tollerata dal personale.

Intanto i tramvieri stanno preparando un pubblico comizio in cui domanderanno alla cittadinanza torinese l'aiuto solidale nella dura lotta iniziata contro lo sfruttamento delle Compagnie.

Il tristo trattamento dei nostri tramvieri

Un tramviere in procinto di essere bruciato.

È vergognoso il dirlo: le rimesse tramviarie si possono paragonare ad una colonia siberiana, dove il cosacco sorveglia i deportati con la frusta.

Alla mattina alle 5 tutti i tramvieri d'ogni stabilimento si presentano trasecolati e sulle loro magre faccie è dato facilmente di scorgere le tracce del terrore e dei patimenti per il faticoso servizio che devono imprendere, per poi lasciarlo alle ultime ore notturne, quando tutta la borghesia e l'aristocrazia si diverte nei *Café chantants* e nei teatri.

Questi tramvieri non possono chiamarsi operai; sono schiavi: schiavi, che dai superiori fino all'ultimo loro tirapiede, si lasciano minacciare, e qualche volta offendere con parole ineducate, e anche da trivio.

Non mancano nelle rimesse che le celle di rigore, i ferri e la camicia di forza per completare il quadro.

Chiamo vergognoso per un superiore trattare in modo così inumano i poveri tramvieri, che lavorano da mane a sera, per potere guadagnare un pezzo di pane alla loro povera famiglia.

Ma è altrettanto doloroso il vedere dei tranvieri che di fronte a tanti insulti rimangono inerti, di fronte a tante minaccie allibiti.

Ma non potrebbe essere diversamente!

Sono troppi ancora i nostri compagni krumiri di lavoro, che non hanno mai saputo che cosa sia organizzazione, mai hanno saputo trovare la strada per venire alla nostra fiorente Camera del Lavoro, mai ad una riunione; questi tramvieri, questi schiavi, non hanno potuto conoscere ancora i loro diritti, e i loro doveri, di fronte alla prepotenza della classe capitalistica che insulta la grande miseria del proletariato.

***

Ed ora veniamo ad un fatto abbastanza grave — dico grave *perchè un povero conduttore fu in procinto di essere abbruciato vivo* — accaduto nella Società tramviaria Alta Italia.

Il giorno 16 corrente alla vettura 47 bruciava, con il più grave pericolo del manovratore, il regolatore di manovra producendo una grossa fiamma, perchè *non era stato registrato e pulito bene* dagli operai di servizio nella notte, malgrado l'avvertimento scritto dal medesimo conduttore sul rapportino che ogni manovratore seralmente consegna quando si ritira alla rimessa colla propria vettura.

Cosa inverosimile! Il giorno dopo un tirapiede capo servizio del signor Direttore, chiama a rapporto il povero conduttore, e niente meno, dopo che egli era scampato ad un sì grave pericolo, ebbe la sfacciataggine di minacciarlo di grave punizione, con l'immancabile addebito di parecchie centinaia di lire; cosa che si sarebbe effettuata, senza la protesta e la fermezza del bravo conduttore medesimo che seppe far valere i suoi diritti e dimostrare falsa l'accusa fattagli, che il guasto e l'abbruciamento fosse dovuto a lui per avere eseguita una cattiva manovra nel maneggiare la grande manovella del regolatore.

Domando io, se non ho ragione di dire che quel povero conduttore è stato trattato peggio dei deportati della Siberia?

Ma, ripeto il solito motivo doloroso, ancora i tramvieri non sono completamente organizzati e disciplinati e hanno ancora bisogno di unirsi in fascio per potere impedire colla resistenza a queste Società capitaliste, di commettere le più grandi angherie sulla massa lavoratrice.

Speriamo che una buona volta i tramvieri sentano il sacrosanto dovere d'organizzarsi, riflettano su queste semplici verità e procurino, se hanno cuore i loro interessi, di non lasciarsi sorprendere disarmati dal nemico; ricordandosi che

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti.

[illegible]

MEDIO EVO CHE RISORGE

Il perdono dei preti.

Il nostro corrispondente di *Rivoli* ci scrive:

Un prete rivolese (esercente la confraternita di Santa Croce) passando per una via si ricevè sulla sua veste una castagna grama, gettatagli involontariamente da un ragazzo dell'età di circa dodici anni. Il prete, appena s'accorse chi era il delinquente, si diede a inseguirlo e lo rincorse per diverse vie, finchè il ragazzo giunse in casa sua, spossato dal correre e dalla paura. Fece per rinchiudersi nella propria abitazione, trovandosi solo, per sfuggire dalle mani di quel sacerdote prepotente. Il prete però riescì in tempo ad entrare in detta abitazione e si precipitò sul ragazzo menandogli botte su botte, rompendo anche un vetro nell'interno, e poi se ne andò.

Quanta larghezza di perdono da chi ha l'aria di predicarlo tanto!

Ma non è tutto qui ciò che voglio narrare, perchè questa è veramente degna di chi l'ha commessa.

Ciò che voglio narrare in conseguenza è che la giustizia non è sempre giusta. Il padre di cotesto ragazzo querelò il prete, e con somma ragione, per oltraggio al ragazzo e violazione di domicilio. Ma si pregò detto padre da diverse persone, compresa qualche nota d'autorità, *di ritirare la querela per evitare uno scandalo*, offrendo danaro, e aggiungendogli che la cosa non è poi tanto grave, ecc.

Questo povero padre, che era così orribilmente offeso, si sentì ancor più indignato, e benchè non sia un borghese, ma solo un proletario, rifiutò tale proposta, e quindi insistette nella querela.

Alla vigilia del dibattimento lo chiamarono nuovamente in Pretura a scopo di conciliare le cose pacificamente, senza fare delle pubblicità, facendogli constatare che siccome la Camera di Consiglio di Torino *aveva escluso che vi fosse violazione di domicilio*, si ridurrebbe poi la cosa a qualche cazzotto ad un birichino. Infine fu aggiustata la questione, a condizione cioè, che il prete pagasse l'avvocato del ragazzo, venti lire al Patronato scolastico e le altre spese relative.

Ora noi diciamo: O preti di Rivoli, inoltratevi pure nelle abitazioni altrui a cazzottare e rompere vetri senza tema alcuna, perchè la vostra veste acceca anche la giustizia.

Ma se invece di un prete in casa di un popolano si fosse trovato un popolano in casa d'un prete, o di un borghese, la Camera di Consiglio avrebbe giudicato diversamente...

Le truffe clericali.

Questa volta - *rara avis* - è nientemeno che un vescovo, Mons. Schoeppfer, che denuncia come « un abuso sacrilego della pietà » alcuno delle innumerevoli industrie che i bottegai del clericalismo hanno fondato speculando sulla umana dabbenaggine e cioè « i sacri azimi preparati con l'acqua miracolosa di Lourdes, il sciroppo di N. S. di Lourdes, l'Elixir miracoloso di N. S. di Lourdes, il liquore miracoloso di N. S. di Lourdes », venduti in parecchi luoghi sotto colore di devozione alla Vergine e con garanzia di guarigione di malattia.

Noi daremmo lode a questo vescovo che per una volta tanto scopre gli altarini della bottega se però egli fosse coerente nel denunciare pure come abuso sacrilego della pietà la causa prima di queste industrie cioè *la credenza nei miracoli di Lourdes.*

Ma questo non sarà mai un vescovo a dirlo: onde ci pare che si tratti tutt'al più di una questione di concorrenza tra chi da Lourdes getta l'amo sui poveri pesciolini che ogni anno vi accorrono e chi logicamente estende la truffa colla industria dei « preparati e derivati ».

Ed a proposito, i buoni padri che son calati anche in Italia non sono forse seguaci degli stessi sistemi?

Gli Insegnanti Piemontesi contro le Congregazioni religiose.

In un telegramma spedito di questi giorni dalla Presidenza della Federazione degli Insegnanti delle Scuole medie al Ministro della Pubblica Istruzione si reclama una seria applicazione delle leggi alle Congregazioni religiose, che, come è noto, invadendo senza le dovute autorizzazioni il campo dell' insegnamento, vanno poco a poco monopolizzando a loro profitto la funzione educativa, con cui infiltrano nelle menti delle giovani generazioni il veleno clericale.

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers„

Nel laboratorio Borgialli-Gallia.

Già accennammo al principio di sciopero sorto in questo laboratorio per solidarietà verso due operaie licenziate in odio alla organizzazione. Ora questo sciopero ha cessato immediatamente per volere delle stesse licenziate che nobilmente ricambiarono la vendetta padronale pregando le compagne a restare al lavoro e ringraziandole della loro prova di solidarietà.

Questo episodio non andrà certo perduto, perchè insegnerà ai signori principali di questo laboratorio che la solidarietà delle operaie è ormai un'arma potentissima contro cui si spezzerà per l'avvenire ogni loro tentativo di maggiore sfruttamento. E resti intanto qui pubblicato il nome di chi ha osato lanciare la prima sfida contro l'organizzazione femminile che a suo tempo saprà dare al sig. Borgialli una degna risposta.

Resti qui pubblicato il triste agire di questo signore che dopo aver tentato invano per mezzo del libretto di far lavorare le sue operaie oltre all'orario di legge ebbe l'ardire di domandare ad esse che sottoscrivessero un contratto in cui dovevano dichiarare di consentire volontariamente a lavorare oltre l'orario legale. Il patto vergognoso fu rifiutato e la dimostrazione di solidarietà di queste operaie coscienti è un buon sintomo che deve allietare tutti quanti i fautori dell'organizzazione femminile. *Evelina.*

Nello stabilimento Peruzzi Toso.

Dalla signora Caterina Peruzzi Toso riceviamo e pubblichiamo integralmente, pure avvertendo la medesima che il *Grido del Popolo* non pubblica mai scritti senza conoscere il nome del collaboratore, il quale fin d'ora ci avverte che nel prossimo numero risponderà alle smentite e dirà in che modo sono trattate le operaie della fabbrica Peruzzi.

All'Onorevole Direzione
« Grido del Popolo » Città.

A smentire la gratuita affermazione che l'anonimo che si nasconde firmandosi colle iniziali G. B. V. di cui venne inserta la sua lettera a questa onorevole Direzione nel di lei pregiato foglio n. 11 del 12 corrente tengo formalmente a dichiarare:

E' assolutamente contrario alla verità il fatto del licenziamento del mio portinaio per la causale in essa notata; anzi a maggior spiegazione devo riferire che motivazione ben più seria e delicata mi pose nel diritto che nessuno potrà contestarmi di obbligare l'abbandono della manzione a lui affidata nella persona della moglie dello stesso senza che tale mia deliberazione fosse estinsibile al marito che lasciò volontariamente il mio stabilimento.

All'egregio corrispondente intendendo combattere lealmente la verità se desidera maggiori attestazioni al caso che non sia questa mia affermazione; potrò farle visione ai documenti inerenti e produrre testimonianze in merito.

Sarebbe molto più desiderabile che l'anonimo anzichè ricercare dei fatti ai quali non ritrovano che uno scorno completo applicasse il vero modo, facendosi apostolo dell'umanità, come forse intende essere, firmandosi in ogni suo scritto. Tanto mi permisi di comunicarle per la verità pregandola nel medesimo di darne pubblicità e scusandola del disturbo mi pregio segnarmi con stima

Caterina Peruzzi Tosi.

Ancora ai Lavor. tessili e ai socialisti.

Una giusta rampogna.

Malgrado che la testè sorta Lega mista Arti Tessili aumenti costantemente di aderenti, tanto da poter modestamente affermare che Torino tessile incomincia a muovere, pur troppo alquanto in ritardo, i primi passi sulla grande strada dell'organizzazione operaia, pur tuttavia noi che entusiasticamente tentammo la difficile prova, non possiamo nasconderci tutta la tristezza che ci assale al pensiero che ancora una spaventevole indifferenza ci circondi.

Si ha un bel arrabattarci a scrivere lettere, inviti, appelli sui giornali e diffondere migliaia di manifestini! La grande massa, anzi l'enorme massa di lavoratori tessili che conta Torino operaia, si ride (se non piange!....) di noi, e continua imperterrita a sgobbare, avvilita, umiliata e trattata villanescamente dai Don Rodrigo padroni delle grandi e piccole fabbriche, così abbondanti nella bella Torino dai grandi papà Sambuy dalle pose.... gravi e pieni d'amore... per gli umili!

Tutti gridano, bestemmiano, imprecano al padrone sfruttatore, che per sè raccoglie dal sudore della nostra povera classe tanto da arricchire continuamente, gettandoci affamati e disperati l'un contro l'altro, costringendoci a orari e salari di fame, calpestando e occultando le leggi protettrici del lavoro in barba a tutti i Codici penali del bel paese, ed ai cosidetti tutori dell'ordine.

E tutto ciò avviene perchè tutta questa gente preferisce la bettolaccia, la sbornia, il ballo, e nei momenti tristi, la bestemmia barabbesca, l'odio brutale contro il padrone che sa più di noi fare il proprio interesse; anzichè associarsi, unirsi, e, come tanti altri lavoratori, educarsi e pretendere i proprii diritti!

Ebbene tutto questo è meno triste del fatto di tanti compagni socialisti che passano per la maggiore e che si ricordano di esser tali solo nelle agitate assemblee del Partito, ma che fuori di esse si adagiano nella più vergognosa inattività, forse aspettando di raccogliere dove altri sgobbarono a seminare.

Quanti compagni che pur hanno sentito con entusiasmo le bellissime conferenze di Rina Melli, Altobelli, Carolina Annoni, che hanno le madri, mogli, figlie, sorelle che lavorano nei molti stabilimenti-ergastoli di tessitura di Torino e fuori, costrette a tutte le angherie immaginabili, alla fame, ai malanni ed al disonore, e che non ricordano più o fingono di non ricordarsi dei tanti incitamenti di quelle valorose donne!

Socialisti sì, a parole, attivi e volonterosi magari al Partito, nei Circoli, nelle organizzazioni operaie e con tutti meno che con le proprie donne e bambine.

E via, o compagni, siate più coerenti con le vostre idee, e se amate le vostre donne, se avete piacere di vederle più gaie, non disonorate e più capaci di creare una generazione di sani e forti campioni del socialismo, ricordatevi che alla Camera del lavoro vi è una Lega mista di uomini e donne di tutte le Arti Tessili che a tutto ciò tende, e fate il vostro dovere.

Malsardi Luigi.

VITA CITTADINA

Dopo la conferenza di Achille Loria all'Università popolare.

Se lo spazio ce lo avesse consentito, avremmo pubblicato estesamente la splendida conferenza tenuta domenica da Achille Loria all'Università popolare. L'illustre sociologo, che unisce alla profonda e vasta dottrina una forma affascinante, ha dimostrato, con una satira insuperabile della filantropia borghese, che il miglioramento morale dell'umanità sarà possibile soltanto colla soppressione delle disuguaglianze sociali, colla federazione dei deboli contro i potenti, e colla diffusione di ogni forma di solidarietà sociale. Ed a questo scopo, ha concluso, tende l'Università popolare che portando la scienza al popolo cerca di diminuire una delle prime cause di inferiorità della classe operaia, priva delle armi intellettuali che sono state finora il monopolio delle classi dominanti. In questa conclusione, a nostro parere, è contenuto per i dirigenti della Università popolare torinese un ammonimento che dovrebbe essere meditato. E' inutile negarlo: a Torino, come del resto in molte altre città italiane, la classe operaia non è inscritta alla Università popolare, la quale perciò viene a mancare alla sua vera funzione. Quali ne sono le cause? E quali ne possono essere i rimedi? Alcuni dicono che sono gli orari troppo lunghi che tolgono al proletariato la possibilità di frequentare le lezioni serali. Questo in parte è vero. Però osserviamo che malgrado gli orari lunghi, la classe operaia torinese accorre seralmente con uno slancio ammirevole alle lezioni *pratiche* dell'Istituto professionale operaio. Non sarebbe dunque il caso di studiare se non convenga portare anche l'Università popolare là dove già accorre per istruirsi il nostro proletariato?

Il Comizio del libero pensiero.

Un discorso del deputato Fournemont.

Mercoledì sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, ebbe luogo l'annunciato Comizio popolare, indetto dalla Sezione torinese della Federazione internazionale del libero pensiero.

Vi accorse il pubblico in folla, tanto che all'ora fissata per la riunione non si poteva più entrare nell'ampia sala.

Dovevano intervenire al Comizio anche i professori A. Loria, Ghisleri, Lombroso, G. Ferrero ed altri, ma all'ultima ora ne furono impediti e scrissero al Comitato, chiedendo venia.

Presiedeva l'adunanza il dott. Lava, il quale presentò all'adunanza l'on. Leone Fournemont, deputato di Charleroi (Belgio), uno dei più ferventi propagatori del libero pensiero, salutandolo a nome della democrazia torinese, ed a nome di questa mandò pure un caldo saluto alla democrazia belga.

Il discorso dell'on. Fournemont, detto in forma efficacissima e che suscitava quasi ad ogni frase deliri di applausi nel pubblico, fu una brillante dimostrazione della necessità della lotta contro il clericalismo che dappertutto va invadendo ogni nazione, e che oggidì circonda da ogni parte l'Italia isolandola a poco a poco dalla civiltà e dal progresso. Egli paragona quindi lo Stato nostro a quello dei naufraghi che s'affannano inutilmente a costruir ripari per impedir l'entrata della marea in un lavoro terribile che talvolta non riesce ad altro che a ritardare di poco la catastrofe.

Considera l'azione della chiesa di fronte alle organizzazioni operaie, e dimostra l'inganno della democrazia cristiana che finge di organizzare i lavoratori allo scopo di asservirli ai padroni.

A questo punto un democristo urla dal fondo della sala: Viva la democrazia cristiana.

L'oratore conchiude ricordando le altre città italiane in cui la Federazione del libero pensiero ha già costituite le sue Sezioni, ed inneggiando all'unione di tutti ed al prossimo Congresso che si terrà in Roma il 20 settembre per dimostrare al Vaticano che i liberi pensatori di tutto il mondo preparano, malgrado le sue arti subdole e inquisitorie, l'emancipazione civile e morale dell'umanità.

Un'ovazione lunga saluta il deputato Fournemont.

Indi parlano Berruti, Caula, Borgialli ed altri.

E il Comizio si chiude dopo approvazione dei seguenti ordini del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti in solenne Comizio per discutere sul tema: *Il libero pensiero*; udita l'eloquente parola del deputato Fournemont ed altri; considerando:

« 1. Che la libertà di pensiero è condizione fondamentale di civile progresso;

« 2. Che qualsiasi limitazione di questa libertà offende il sacro diritto nell'uomo di esercitare senza alcun vincolo la più nobile sua facoltà e rinnega le conquiste che nel campo scientifico, morale e politico il libero pensiero ha ottenuto;

« 3. Che soltanto colla completa libertà di pensiero la civile coscienza potrà giungere ad affrancarsi in modo completo da quegli errori e pregiudizi che, residui del passato, sono la negazione della giustizia;

« Fanno voti:

« *a*) Che la pubblica istruzione ed educazione abbiano carattere prettamente laico;

« *b*) Che il pensiero individuale o collettivo, per qualsiasi sincera convinzione e la rispettiva propaganda possano liberamente e completamente esplicarsi;

« *c*) Che la formula cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato* non resti lettera morta e abbia integra la [illegible]

« I cittadini torinesi, convenuti in pubblico Comizio pel libero pensiero, mentre mandano un saluto ai liberi pensatori di tutto il mondo, senza distinzione di patrie e di partiti, dànno il loro plauso a questo movimento di libera coscienza che tende ad emancipare l'umanità dal dogma ed a cancellare dalla legislazione positiva ogni traccia di confessionalismo e di protezionismo religioso.

« Guardano al Congresso di Roma del prossimo settembre come ad una solenne affermazione della coscienza umana contro la medioevale reazione del Vaticano.

« Porgono al primo nucleo della grande Federazione del libero pensiero, costituitosi in Torino, la parola solidale del conforto e dell'incoraggiamento, l'auspicio di forti battaglie e di gloriose vittorie. »

E' dovere dei socialisti di inscriversi nelle Associazioni del libero pensiero per una doppia ragione. Prima, perchè nel momento attuale la lotta contro le Congregazioni religiose è di interesse essenziale per il proletariato italiano per impedire che le sue ancor deboli organizzazioni siano infrante dalle nuove schiere krumiresche che i congregazionisti e i democristi vanno preparando. In secondo luogo perchè, se i socialisti non si inscrivono in massa e non acquistano la prevalenza numerica di queste associazioni, le medesime serviranno soltanto ad una vana schermaglia di partiti borghesi che limitano il loro anticlericalismo ad una semplice questione di eliminazione di concorrenti nel campo economico e filano poi il perfetto accordo massonico-clericale quando si tratti dell'insegnamento religioso o delle altre forme di soggezione spirituale che sono sicuro strumento di dominazione capitalistica. Ed appunto perchè il clericalismo è l'alleato naturale delle classi dominanti, e quindi la vera lotta contro di esso non può essere combattuta sul serio che dai partiti rappresentanti le classi proletarie, noi ripetiamo ai nostri compagni l'invito di conquistare senza ritardo le nascenti Associazioni del libero pensiero.

(N. d. R.).

Le condizioni del personale del Comune.

A proposito del Regolamento organico dei pompieri e relativi aumenti di paga.

Finalmente dopo mille modificazioni e dopo due o tre anni di studi, venne alla luce il nostro Regolamento organico. Francamente, lo confessiamo, questo Regolamento era da noi vivamente atteso, inquantochè, come pomposamente si volle affermare, ciò che poi non è affatto vero, oltre a migliorarci le condizioni, dati i tempi, aveva fatto strada in noi la speranza che molte disposizioni contenute nel vecchio Regolamento sarebbero state eliminate per far posto ad altre più liberali. Ma quale amara delusione si provò specialmente alla lettura dell'art. 46 alle lettere *b*, *c*, *d*!

Mentre in diverse pubbliche amministrazioni, anche governative, i dipendenti possono riunirsi, presentare memoriali, la Giunta municipale di Torino propone, il Consiglio comunale approva un *Regolamento da casa di pena*, il quale, fra altro, giunge al punto di non solo vietare agli agenti di riunirsi per discutere dei loro interessi, ma anche di proibire la *presentazione di domande collettive*, e di aprire sottoscrizioni; perchè naturalmente, secondo i nostri padri coscritti, tale facoltà sarebbe nociva al prestigio della disciplina, e col pretesto che a noi non manca il diritto del reclamo individuale, quasi non si sapesse per esperienza, che le proteste individuali oltre a non dar alcun frutto, dànno sempre luogo a rappresaglie, quando non sono fonte di punizioni.

Noi crediamo invece che alla maggioranza del Consiglio ed alla Giunta, non dico faccia paura la nostra organizzazione, perchè disgraziatamente da noi questa parola non ha nessun valore, ma venga la tremarella al semplice dubbio che i suoi dipendenti possano parlarne.

Di qui la necessità di imporci restrizioni personali e di precluderci ogni via che lasciasse adito all'esercitazione di uno dei più elementari diritti sanciti dallo Statuto. La Giunta ha sostenuto a spada tratta quelle vergognose disposizioni antistatutarie, lasciando però intravvedere alla minoranza, che in compenso era disposta a largheggiare sugli stipendi.

In seguito poi alle insistenti osservazioni di alcuni consiglieri socialisti i quali facevano notare che questi tanto decantati aumenti, a motivo di nuove ritenute, si mutavano in diminuzioni, prima si rispose che ciò non era vero, dopo si promise che nel corso dell'anno si sarebbero studiate le opportune modificazioni; infine dopo proteste del consigliere Daghetto si ottenne che i due primi quinquenni fossero mantenuti a lire 100.

Alla Giunta non mancarono gli avvocati difensori, degno di nota l'ex-assessore delle finanze, che confessò ingenuamente che i proposti organici non li aveva studiati (infatti non meritava la pena logorarsi il cervello a profitto di impiegati, specialmente se appartenenti al *basso personale*); ma che era certo che miglioramenti ve ne erano, e per assicurarsi della verità della sua asserzione bastava notare che coi tre proposti organici: guardie municipali, daziarie, pompieri, si veniva aggravando il bilancio per cento mila e più franchi.

Se lei, egregio avv. Depanis, che probabilmente non sa cosa voglia dire pagare l'affitto, il vitto per sè e per la famiglia con ottanta o novanta lire mensili a disposizione, per non dir meno, dopo aver prestato cinque, dieci o quindici anni di servizio presso un'amministrazione pubblica e trascorso quel periodo di tempo avesse la non grata sorpresa di vedersi diminuito lo stipendio, come capita a noi, malgrado vi fosse chi sostenesse che aumenti di paga si son fatti e che il bilancio è aggravato per tanti mila franchi, cosa risponderebbe? Le accerto che le sarebbero fuggite tutte le voglie di innondar di lagrime i banchi consigliari pel disastro della Biblioteca Nazionale.

Ma se non solo a parole le stanno a cuore le condizioni degli agenti, perchè non accertarsi dove andavano a finire quelle migliaia di lire e se erano ben ripartite? Se quei prospetti che da settimane aveva a sua disposizione avesse esaminato, ella avrebbe avuto, e a sua volta avrebbe potuto dare ai suoi colleghi della maggioranza la prova che per certe categorie l'aumento è irrisorio, consistendo in poche lire annuali, e per altre non riesce a coprire la ritenuta per ricchezza mobile; avrebbe pure capito che non era necessario portare da L. 150 a 200 il fondo cauzionale o massa-vestiario che voglia dirsi, e che col portare la ritenuta per detta massa-vestiario da L. 5 a L. 8 si viene ad una diminuzione di stipendio, senza contare che di queste L. 200 la metà è tenuta a mani dall'amministrazione, facendo perdere a noi quel po' d'interesse.

Infine, e questo è l'essenziale, per una strana disposizione regolamentare agli effetti della pensione, gli anni passati in qualità di aggregato essendo calcolati per metà, avrebbe capito che limitando il numero dei quinquenni e riducendoli da L. 100 a L. 80 si veniva a danneggiarci due volte: prima riguardo al raggiungimento massimo della paga, poi riguardo alla liquidazione della pensione.

Se Giunta e Commissione, messa a parte un po' di aristocrazia e inspiratisi a idee più democratiche avessero almeno domandato spiegazioni agli interessati, pur non tralasciando di aumentare gli assegni al grado, con poca spesa si sarebbero evitati danni materiali al personale e anche evitato di ritornar sopra ad organici che da anni girano per gli uffici.

Ed ora, caro *Grido*, permettimi ancora due righe per illuminare il sig. assessore e il sig. comandante, caso nol sapessero, sul come il nostro benemerito furiere contabile compila il servizio.

Agli agenti che hanno compiuto 10 anni di servizio per turno, in media cinque volte al mese, spetta la pernottazione a casa, che non è gran cosa. Eppure, vedi combinazione! soventi, nelle sere in cui non ci tocca la pernottazione fuori caserma, non si ha servizi di sorta da disimpegnare; ma quando cade il turno della pernottazione a casa eccoci costretti a disimpegnare il servizio di *guardia al teatro*. Donde la conseguenza che questa concessione diventa irrisoria, perchè prima dell'una non si è liberi e a quell'ora tanto vale recarsi in caserma, tanto più che alle 6 del mattino occorrerebbe alzarsi per far ritorno alla Centrale.

Non le pare, sig. comandante, che dopo un così lungo tirocinio di 10 anni, da nove individui per sera (il che fa, ripetiamo, un totale di 5 volte al mese), sia umano, salvo casi eccezionali, pretendere che effettivamente non si possa usufruire di una notte intera?

Al sig. Passera, sergente contabile, molto avremmo a dire, ma per ora ci limitiamo a questo: Non fare agli altri ciò che non vorreste fosse, ecc., ecc., e attento ai mali passi.

Ringraziandoti dell'ospitalità tuo dev.mo

Tober e compagnia.

Il trattamento degli spazzini.

Un'ingiusta punizione, e la via gerarchica cara... a D. Longo.

Poco tempo addietro 6 spazzini furono dal Municipio adibiti al Camposanto in qualità di aiutanti seppellitori. Credendo di essere provvisoriamente là messi subito tacquero, ma vedendo che continuava e non intendendo di fare quell'ufficio, chiesero di essere messi a rapporto per far le loro ragioni, una, due, tre volte, ma il loro ricorso non fu ascoltato; stanchi di ciò, telefonarono che se non si dava loro mezzo di presentare il loro reclamo avrebbero cessato di lavorare; e nemmeno a ciò fu data risposta; vista la cosa sospesero il lavoro attendendo una risposta. E questa venne. Ma come! I tre più anziani si ebbero 7 giorni di sospensione dal servizio e gli altri 3 furono messi sul lastrico. E pensare che alcuni di questi sono padri di famiglia! Questi, nella loro dabbenaggine ricorsero a D. Longo, che fece loro una raccomandazione che lasciò il tempo trovato; e ciò servirà d'avviso ai renitenti ad iscriversi in una lega di vero miglioramento non tutelata nè dai tricorni, nè dai democratici in tuba. *Bagat.*

La vergogna degli Uffici di collocamento.

Un garzone caffettiere ci scrive la seguente lettera che dimostra come poco ci sia da fidarsi di certe Società di Miglioramento estranee alla Camera del Lavoro che finiscono per fare l'interesse privato di pochi individui:

Ella sarà edotta che il 6 febbraio del 1902 si è costituita una Società di Miglioramento della classe Caffettieri e Liquoristi, con Ufficio di collocamento gratuito ed inoltre collo scopo prefisso di abolire gradatamente gli uffizi di collocamento privati.

Ora, egregio signor direttore, mi pregio darle un resoconto di quanto operò da due anni detta Società a pro della classe anzidetta.

1. Il **gratuito** collocamento venne stabilito in L. 2 di buona entrata, L. 1 per il libretto da socio, L. 1,50 per tre mesi anticipati di quota mensile, L. 1,25 ogni qualvolta si va ad occupare il posto, più le sottoscrizioni per la bandiera, pei soci ammalati, ecc.

2. *Il messo e il segretario aprirono per conto loro un Ufficio di collocamento e questo nonostante l'articolo 3 del Regolamento che tende a far scomparire i mediatori.*

3. E questo è il colmo: ora che la Società va capitombolando cerca di unirsi con un ufficio di collocamento che la Società degli esercenti vuol istituire, quando rifiutò nel suo nascere le offerte e l'aiuto della Camera del Lavoro.

Lascio all'egregio signor direttore di farmi i dovuti commenti, ringraziandola del favore.

Un garzone caffettiere.

Succhieserie nell'Amministrazione catastale?

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Persuaso che la presente non cadrà nel dimenticatoio rivolgo a mezzo delle tue colonne, cortese invito ai compagni Consiglieri provinciali a volersi occupare e presentare un' interrogazione circa i lavori di pubblicazione del nuovo Catasto, già promessi fin dall'anno scorso con ripetute circolari ai Sindaci onde tenessero preparato un locale adatto per l'esposizione della mappa; pubblicazione però sempre rimandata per certe dimenticanze poco scusabili.

E anche quest'anno la pubblicazione è tramontata lasciando a carico dei Comuni il locale da due anni affittato e permettendo alla Giunta tecnica di papparsi per qualche altro mese le 10 e 15 lire ogni due magre orette di seduta.

Eguale invito è fatto ai compagni deputati, che con un'interrogazione in proposito farebbero certo ritrovare le famose tariffe smarrite dalla Giunta Tecnica.

Sperando quindi nell' invito fatto assicuro che presto pubblicherò altri particolari che illustreranno maggiormente i retroscena che cagionano tale ritardo.

Un agronomo.

Ciravegna... chi l'ha 'nt'el gheub...

con quel che segue, dice il vecchio adagio.

E il vecchio adagio questa volta ha avuto ragione.

Un amico ci scrive che il giorno 7 scorso al nostro Tribunale si è discussa una causa penale per una imputazione fatta alla signora *Felicina Pavesio* vedova *Ciravegna*, proprietaria del *Caffè del Nuovo Scalo*, sotto i portici di via Nizza, angolo corso Vittorio Emanuele, in questa città, accusata di furto di corrente elettrica a danno della Società Anonima di Elettricità Alta Italia, la quale causa ebbe il suo epilogo colla *condanna dell'imputata* a **tre mesi e 10 giorni** di reclusione.

Sedeva alla difesa l'on. Villa.

Lo credereste? ci scrive l'amico; i giornali cosiddetti liberali di Torino, così solleciti nel rendere minuto conto di tutti i... nefasti che si svolgano nelle nostre aule di Temi, tanto più se trattasi di *bassa russia* o di... sovversivismo, non hanno fatto cenno della causa che si doveva discutere (vedi ruolo delle cause penali, *Supplemento della Gazzetta del Popolo*, N. 58) nè tanto meno della sentenza ieri pronunciata.

Oh come è pur sempre leggendaria la leggenda « La legge è uguale per tutti »!

Ai nostri compagni e lettori i commenti.

Torino, 8 marzo 1904.

Il topo della Curia

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Socialista Barriera di Milano. — La adunanza avrà luogo Lunedì, 21 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto.
4. Interpellanza di un socio.
5. Proposte varie.

La Commissione esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato, 19 corr., ore 21, assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Comm. Esec. e organizzazione della Festa del Primo Maggio.
4. Proposta di agitazione contro il rincaro delle pigioni.
5. Proposta di agitaz. contro la disoccupazione.

Società Anonima Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra Operai Muratori - Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 20,30 delli 19 del corrente marzo, nella sede sociale presso la Società Mutua Muratori, per trattare le materie di cui nel seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Bilancio annuale.
4. Nomina in rinnovazione ordinaria alle cariche sociali.
5. Deroga transitoria al disposto dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Pel presidente: CRAVANZOLA.

Lega Sarte.

Domenica 20 corr. alle ore 3, alla Camera del Lavoro riunione di tutte le sarte per discutere in merito all'orario unico, ed alle continue violazioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — oratore: Carlo Gaviglio.

La Commissione.

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

	Riporto L.	48 30
Dalla Lega Sarte, Modiste ed affini	»	5 —
	A riportarsi L.	53 30

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CONCORSO

L'Alleanza Cooperativa Torinese indice un concorso per tre commedie inedite d'un atto, che propugnino leggi sociali, combattano vizi o pregiudizi dell'epoca attuale. Sono pure ammesse le commedie in vernacolo piemontese.

Fra tutti i lavori presentati apposita Commissione competente sceglierà, tenendo conto dello scopo di popolare educazione, le tre commedie che reputerà migliori e che saranno rappresentate in una stessa sera sul teatro del Ricreatorio della Società che indice il concorso.

A mezzo di *referendum* il pubblico assegnerà con votazione segreta ed a maggioranza i premi fissati in lire 200, 150 e 100.

Le tre commedie presentate saranno poi pubblicate nell'*Avanti della Domenica*, riservando però al Ricreatorio dell'Alleanza il diritto di gratuita rappresentazione per il periodo di un anno.

I manoscritti, che dovranno essere indirizzati all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 15 non più tardi del 15 aprile 1904, saranno contraddistinti da un motto che sarà riportato su d'una busta suggellata contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

L'Amministrazione.

Camera del lavoro di Alessandria.

I componenti l'Ufficio centrale della Camera del Lavoro di Alessandria, riuniti in Assemblea la sera del 3 marzo; Sentita la relazione della Commissione d'inchiesta sulla gestione dell'ex segretario Mombello Mario; Constatato il danno morale e materiale arrecato all'organizzazione, dichiarano il Mombello indegno di appartenere all'organizzazione proletaria e deliberano di denunziare pubblicamente la sua condotta sleale e poco onesta.

Nostre Corrispondenze

COSE DI MONCALIERI

Favoritismo comunale.

La Società fra *Esercenti, Commercianti e Industriali* nell'assemblea generale tenutasi lunedì 14 c. m., in seguito a quanto fu pubblicato sul giornale *Il Grido del Popolo*, ed all'allarme gettato in paese con manifestini volanti da un Comitato anonimo, per il pericolo dell'ingiustificato aumento degl' impiegati comunali con l'aggravio di L. 2000, ha votato ad unanimità un ordine del giorno contro i proponenti di simile concorso ed ha deliberato di invitare tutte le società moncalieresi onde formare un comitato di protesta in sostituzione dell'altro provvisorio.

Noi non possiamo nascondere l'ammirazione per il risorgimento della noncurante cittadinanza intera, per la deliberazione di cotesta società i cui membri più di tutti hanno modo di sentire il peso delle imposte, avendo così dimostrato come amministrano quei signori.

Uniamo anche noi la nostra protesta contro la commissione che (duce l'on. Ferrero di Cambiano) viene a proporre l'aumento di un impiegato, mentre gli attuali attendono a mansioni private che non possono a meno di obbligare gli impiegati stessi ad occupare fuori d'ufficio parte del loro tempo che potrebbe e dovrebbe essere totalmente dedicato al Comune.

E tanto per documentare le nostre affermazioni, ecco i nomi degli impiegati e delle cariche:

Il capo segretario *factotum* Dardano è segretario dei Consorzi e della Commissione delle imposte per la ricchezza mobile.

Il sotto segretario Piccolo è segretario dell' Ospedale e della Congregazione di Carità.

Il segretario dello Stato civile, signor Olmo, è segretario del Conciliatore e parte dei Consorzi.

Perrone (assistente tecnico) ha agito da assistente geometra ed ingegnere per i fabbricati:

1. Vergnano, in borgo Mercato.
2. id. viale Stazione.
3. Montegrosso, via Alfieri.

..... e lo è attualmente in casa Latour, in via San Martino.

Questi sono fatti; cosa rispondete signori dirigenti?

Per una corrispondenza da Giaveno

Dal segretario particolare del ministro delle poste e dei telegrafi abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore
del giornale il « Grido del Popolo »,

Relativamente alla corrispondenza da Giaveno pubblicata in codesto periodico il 31 gennaio u. s. sotto il titolo « La posta ideale », mi pregio significarle quanto appresso.

E' stato disposto che l'ufficio di Giaveno corrisponda tre volte al giorno con l'ufficio di Torino stazione: alle 8,15, alle 13 e alle 18,40.

Non è esatto che le corrispondenze in partenza da Giaveno col primo tram (ore 6,18) possano proseguire per le principali linee di Roma, Piacenza e Milano (ore 8,40 e 8,50); perchè, dato che il tram arrivi in orario (ore 8,14) a Torino, dovendo fermarsi molto alla barriera per le operazioni daziare, la suddivisione e l'avviamento di dette corrispondenza non può essere fatta in tempo opportuno.

Mancando nell'ufficio di Giaveno un agente che si rechi alla stazione, senza speciale compenso per eseguire la votatura delle corrispondenze, e non essendo prudente tenere esposto all'esterno della stazione stessa, durante la notte, una cassetta mobile, per affidare poi agli agenti ferroviari l'incarico di toglierla dal muro a tempo debito ed attaccarla alla vettura del tram, avviene che l'impostazione non può essere eseguita, se non 15 minuti prima della partenza del treno.

Con ossequio

Il Segretario particolare
N. GRANETTI.

VOLPIANO — Nel *Grido* del 20 febbraio s., e 5 marzo corr, *un domatore* ha giustamente, benchè con dolce sferza, colpito le partigianerie del R. Comissario, lamentando che questi fra i tanti provvedimenti *non sia ancora stato capace di prender quello di fare le elezioni.*

Orbene, questo provvedimento, suo malgrado dovrà prenderlo e non lontanamente.

Sappiamo, che egli, il R. Commissario, pur desiderando al suo dominio un prolungo di tre mesi, potè ottenerne solo due: marzo e aprile.

Ad oggi sono 41 giorni che ancora gli rimangono pel suo impero.

Il giorno 3 aprile prossimo, egli dovrebbe, a farla da generoso, indire le elezioni per la vegnente domenica 17; ma poichè, tanta sollecitudine non è sperabile, dato il di lui attaccamento al potere, egli dovrà, al più tardi, ma impreteribilmente, il giorno 9 aprile venturo pubblicare il manifesto delle elezioni a farsi la domenica 24; e così la sera del sabato 30 aprile, con succinta e breve relazione — tanto farà lo stesso — presentarsi al Consiglio comunale che, è facil prevederlo, sarà giudice cortese ma severo.

E a tale proposito torna utile al R. Commissario una avvertenza; ed è questa: che a cominciare dal giorno in cui sarà pubblicato il manifesto delle elezioni, ossia il primo atto riconoscitivo della sovranità popolare, egli si astenga dal prendere qualsiasi altro provvedimento in personale, opere, locazioni, impegni di spese ecc., nessun provvedimento, come talvolta succede nei Ministeri in *articulo mortis*.

Chiuda il registro delle deliberazioni.

Da quell'epoca il lavoro del Commissario si restringa al puro e semplice disbrigo degli atti di Stato civile e della normale giornaliera corrispondenza d'ufficio.

Già troppa mole di personale e cose da lui maneggiati con irrequieto volteggio in paese altrui (ricordi l'esempio di Sestri Ponente) dovrà il Comunale Consiglio rivedere e correggere. Non aggiungo altro: passi in calma e riposo, tanto gli saranno pagati egualmente, gli ultimi venticinque giorni. E la sera del 30 aprile od all'alba del 1º maggio, apprestandosi a lasciare — come lo ha trovato — il paese di Volpiano che non rimpiangerà la di lui dipartita, si ricordi e faccia tesoro degli errori e delle malignità che può commettere un novellino autoritario, quando non è tetragono alle blandizie del potere. Queste talvolta inebriano, e allora si incespica e ingloriosamente si cade.

D. F. G.

BORGIALLO. — Nell'ultima mia corrispondenza avendo messo il dito sulla piaga che affligge questo comune, alcuni dei nostri padri coscritti si sentirono punti nel vivo, ed ora stanno meditando vendette che il loro misero potere permette non potendo avere la forca a loro disposizione.

A nulla valse il passato ad insegnarci che le persecuzioni non hanno altro effetto che di spronarci alla lotta, e da questa in barba alle loro persecuzioni non intendiamo indietreggiare.

Ma ai nostri padri coscritti che furono sempre abituati di vedere che questi contribuenti, rassegnatamente si sono sempre lasciati tosare in onore e gloria dei più scaltri, male riesce ora di inghiottire l'amara pillola che un oppresso si alzi a controllare il loro pubblico operato, tanto più se costui non abbia avuto i proprii natali in questo comune, allora essi spinti da certuni che hanno solo l'apparenza d'essere istruiti e che vorrebbero... tutti dominare, subito lo additano come un *forestiero* che vuol comandare in casa altrui, benchè costui lavori, sia contribuente al pari degli altri ed abbia lo stesso interesse di questi piccoli proprietari, mentre il buon senso insegna che è forestiero colui, che quand'anche fosse nato in casa loro... spadroneggia nell'ozio, ed il suo interesse è contrario di chi lavora.

I nostri padri coscritti che sono sempre andati a prendere l'imbeccata in sacrestia o dagli... altolocati, bisogna che si rassegnino, chè ormai è finito il tempo di spadroneggiare liberamente, ormai il socialismo s'avanza, e da questo il proletariato comincia a capire che la propria emancipazione l'avrà per mezzo dell'istruzione, che dovrà schiacciare l'ignoranza madre della miseria che ci attornia, lasciando l'egoismo e le persecuzioni in mano ai vili.

LOMBRIASCO. — *Sulla iscrizione elettorale dei Salesiani.* — Dai signori Tesio, Busto e Magra di Lombriasco riceviamo:

A proposito della corrispondenza da Lombriasco circa la *protesta* dei signori Nicola Sebastiano e Nicola Lorenzo, la migliore e più esauriente risposta venne data dalla stessa on. Redazione di cotesto periodico in sua *nota* alla corrispondenza medesima nel numero 10 delli 5 marzo corr.

In quella *nota* si legge: « Pubblichiamo questa protesta *non certo per aderire alla tesi in essa contenuta* » — e così già viene rilevato che se alcuno nella seduta della Commissione comunale per le liste elettorali politiche ed amministrative del comune di Lombriasco, ha commesso delle *illegalità*, quell'alcuno non va cercato tra il presidente Tesio ed i commissari Busto Michele e Magra, sibbene fra i due protestanti, i quali volevano nel verbale inserite le *legali* (?!) ragione prodotte da essi, che « disapprovarono l'iscrizione a norma dell'art. 22 lettera *h* Testo Unico della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, n. 164!.. »

Ma di quale iscrizione poi si tratta? — Nientemeno che di *liberi cittadini* dello Stato, che godono dei *diritti civili* nel Regno, che hanno compiuto il 21 anno d'età, che sanno leggere e scrivere, ecc. ecc., giusta l'articolo 12 della citata legge. Sieno essi seguaci delle dottrine del Salesio o di Carlo Marx, poco anzi nulla importa; purchè, però, siccome sono *non* « abitualmente a carico degli istituti di pubblica beneficenza »; contrariamente a quanto hanno creduto di poter argomentare i due poco esperti *protestanti*, i quali prima di dire e scrivere che *altri* soltanto, ha commesso delle illegalità, dovrebbero la legge conoscere o almeno prendere consiglio da chi veramente la legge conosce e la sa interpretare...

VENARIA REALE — *Per l'elezione Provinciale.* — Domenica 27 corrente avrà luogo in questo mandamento la elezione del consigliere provinciale, in surrogazione del defunto Demichelis. Cotesta sezione in sua seduta straordinaria deliberava di portare la candidatura protesta compagno Rosso Tommaso vittima dell'ira Bertettiana. Fa quindi invito a tutti i compagni, dei comuni che compongono il mandamento, a voler fare tutto il possibile per propagandare in pro della candidatura protesta del compagno Rosso Tommaso.

Abbiamo pure ricevuto uno scritto dai compagni di Volpiano affermante la nostra già presa deliberazione; in proposito sarebbe desiderabile che il compagno Rosso Tommaso venisse a tenere costì una conferenza: come pure saremo riconoscenti se qualche compagno conferenziere di Torino vorrà venire ad aiutarci in questa nobile lotta. Dunque compagni al lavoro!

Domenica scorsa fu costì una comitiva di compagni di Torino a farci una gradita visita.

Si cantarono inni socialisti e si passò una bellissima giornata.

IVREA — *Ai compagni dormienti, e ai sedicenti compagni.* — Si raccomanda maggior sollecitudine a quei compagni negligenti i quali trascurano spesso di partecipare alle ordinarie sedute della Sezione, obbligando così pochi assidui a prendere, sovente, deliberazioni che non pochi dissidi sollevano. Moviamo pure rimprovero a quei compagni che, *a parole*, con noi fanno la voce grossa parlando di socialismo (specialmente quando si trovano a *Chiaverano*, ove l'essere socialista non è più .. peccato) salvo poi a nemmeno iscriversi nella Sezione locale, e squagliarsi se si trattasse di aiutare anche solo pecuniariamente, in qualche piccola spesa pel partito. Costoro sono però molto... generosi nella spesa della — *busa* — calpestando così i loro più elementari doveri di socialisti e di uomini di buon senso. La cosa è poco edificante, e sarebbe necessario mettersi una buona volta in carreggiata, inscriversi alla Sezione, e partecipare assiduamente alle riunioni, acciocchè le deliberazioni abbiano maggior valore. Osiamo sperare, pel bene comune, che l'appello non sia fatto invano.

Arturo Frizzi, nostro candidato, ci avvisa che per la metà d'aprile terrà un ciclo di conferenze nel nostro collegio, restando fra noi un mese; promise pure alcune conferenze il bravo compagno Berutti, autore delle *Bande svizzere* pubblicate sul *Sempre avanti*. E' necessario che i compagni che desiderano sentire nel loro Comune la calda parola di questi pionieri del socialismo, scrivano alla nostra sezione per stabilire il giro da percorrere.

La Sezione.

Al pianto della consorte e dei figlioletti si unisce quello di tutti i compagni del compianto

FERNANDO OLIVA

Segretario della Camera del Lavoro di Asti,
morto appena trentaseienne l'11 corrente.

L'opera di propaganda e di organizzazione per le battaglie del proletariato ha avuto nel povero Oliva un valido campione ed il proletariato ed i socialisti tutti depongono un fiore di cordoglio e di ricordo sulla sua tomba.

PICCOLA POSTA

Torino — *Pio Ribelle* — Ad altro numero. Grazie.
Id. — *Soddanino.* — Idem.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1904 Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

BIOFILOS **Globuli Virili del Dott. Sanderson.** Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale: utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore le preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40. **Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.**

CLINICA **Malattie orecchi, naso, gola e collo**
Direzione (Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA
(Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

Cooperativa Lavoranti Sarti
Via Roma, 4 - TORINO - Via Roma, 4
MANIFATTURA DI ABITI SU MISURA
Confezione accurata
Taglio elegante e moderno
Stoffe Estere e Nazionali

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 26 Marzo 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 13

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Assemblea Generale

I compagni sono invitati ad intervenire numerosi all'Assemblea Federale che si terrà **Lunedì, 28 corr., ore 21**, nel Salone dell'Associazione Generale, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Fine della discussione sui temi del Congresso;*
2. *Nomina dei rappresentanti al Congresso.*

SEZIONE PO. — Sabato 26, ore 21, locali della Società Fonditori, via Tarino, 7, i compagni sono convocati in Assemblea per discutere il seguente Ordine del giorno:
1. Questione locale.
2. Proposte varie.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

I compagni del Comitato sono riavvisati che l'adunanza avrà luogo domenica, 3 aprile, alle ore 14 1/2, in Caselle al *Cavallo Bianco*. Compagni, non mancate.

L. Castagna, *segretario*.

Elezione Provinciale

nei Mandamenti di Caselle, Venaria e Pianezza

I socialisti dei suddetti Mandamenti riuniti alla Venaria per deliberare in merito all'elezione provinciale del 27 corrente, deliberarono di scendere in lotta intransigentemente, cioè con un nome preso in seno al Partito. Decisero di portare a candidato il compagno

ROSSO TOMMASO, *contadino*

vittima d'una feroce condanna.

Elettori!

Votando il nome che vi proponiamo, oltre all'appoggio morale che darete al nostro programma, farete capire alla nostra *borghesia* che le persecuzioni non interrompono per nulla il cammino da noi intrapreso verso un'êra di benessere e di civiltà.

Elettori,

Votate **Rosso Tommaso,** *contadino*

NB. I compagni dei Comuni ove ha luogo l'elezione sono pregati, appena saputo l'esito, d'avvisare sollecitamente l'incaricato (come c'intendemmo) onde fare il confronto coll'ultima elezione.

Conferenze elettorali.

Sabato sera, 26, ore 21, parleranno a Collegno il compagno avv. Maurizio Buccarino e a Pianezza il compagno Mainardi a favore della candidatura protesta di **ROSSO TOMMASO,** *contadino*.

L'unica candidatura socialista per le elezioni provinciali di Pianezza, Venaria e Caselle è quella di

Rosso Tommaso

Contadino

vittima dell'ira Bertettiana.

Lavoratori, votate per il candidato lavoratore!

Lavoro di Sisifo

Le questioni morali si susseguono; gli scandali si succedono; le inchieste sono infinite. In ogni amministrazione c'è il marcio; ogni partito che tocchi il potere si corrompe come se il potere stesso avesse in sè qualcosa di fatalmente corruttore e dissolvente. La tesi anarchica sembra aver ragione. Il bisogno di abbattere, di distruggere, di cauterizzare diventa generale. E in questo triste ambiente italiano dove il lavoro di Sisifo della epurazione morale continua eternamente, ci sono degli ingenui che parlano di collaborazione di classe, di partecipazione e di appoggio al governo da parte del proletariato.

Ma come è possibile che si mantenga ancora questa strana illusione del riformismo? Come è possibile che non si veda che tutti questi scandali — si chiamino Banca Romana, o ladrerie della Marina o brigantaggio del Ministro di Pubblica Istruzione o gli altri infiniti che stanno maturando — sono il prodotto del sistema dell'ingranaggio protezionista burocratico e parassitario che è tutt'uno colle caste privilegiate dirigenti e colle istituzioni politiche Italiane? No, nessun compromesso, nessuna transazione, nessuna collaborazione.

L'epurazione si compirà soltanto conservando nel proletariato le forze sane e battagliere capaci a tempo opportuno di rompere la catena ferrea delle camorre capitalistiche fatalmente rinascenti dal terreno infetto del privilegio.

La fine della questione Bernachon

Il primo ordine del giorno votato lunedì sera dalla Assemblea socialista era così concepito:

« L'Assemblea, constatato che la Cooperativa ferroviaria in persona del suo presidente non avrebbe mai dovuto prestarsi a sottoscrivere un contratto a doppio fondo che se pure recava profitto alla cooperativa ferroviaria, si prestava però ad una speculazione personale da parte del venditore a danno degli azionisti della ditta Bernachon in liquidazione; afferma che i compagni della Cooperativa ferroviaria non avrebbero mai dovuto prestarsi ad un simile contratto che ha tutte le parvenze dell'immoralità e che ha recato grave danno al partito socialista ».

Indi fu votato quest'altro ordine del giorno per appello nominale, con 154 votanti, di cui 92 favorevoli, 34 contrari e 28 astenuti:

« I socialisti torinesi, riconoscendo, dal lato morale, nel Bertolino il maggior responsabile di tutte le calunnie gettate sul partito a proposito del noto affare Bernachon, ne approvano l'espulsione dal partito ».

Così è finita la lunga questione, dalla quale molti utili ammaestramenti si possono trarre, come faremo prossimamente quando la calma sia rientrata negli animi ed ogni passione ed animosità personale sia cessata.

L'assemblea ha opportunamente deliberato che la Commissione d'inchiesta pubblichi sul *Grido del Popolo* la sua relazione, e noi deploriamo soltanto che essa — come tutte le Commissioni — non dia troppo affidamento di un'*immediata* esecuzione della volontà dell'assemblea.

Perchè infatti l'effetto utile di questa pubblicazione deve essere quello di cancellare il più presto possibile dalla mente dei compagni ogni sospetto che ancora rimanesse che nell'affare Bernachon qualche socialista sia venuto meno ai doveri morali, ossia ogni dubbio lanciato da avversari che parte della famosa mediazione lucrata dai banchieri Cassinis nel contratto possa essere andata ad illecito profitto di qualche compagno.

Ora — per dovere di lealtà — è da dichiararsi che tanto la Commissione d'inchiesta quanto i più fieri accusatori del Bertolino hanno riconosciuto *che il dubbio non ha alcun fondamento. — Nessun socialista* — lo apprendano gli avversari onesti — *si è macchiato di tale colpa*; e se il partito socialista ha discusso tanto tempo la questione ed ha concluso deplorando che dei socialisti abbiano sottoscritto un contratto che si prestava ad una speculazione eccessiva a danno degli azionisti della Società Bernachon, ciò significa soltanto che fra noi il senso della moralità è così elevato da fare assurgere a colpa ciò che nei rapporti borghesi è atto ordinario di lecito commercio.

L'espulsione poi del Bertolino, che non era una necessaria conseguenza del primo ordine del giorno, inquantochè molte considerazioni di equità e di giustizia si opponevano a questo estremo provvedimento, fu votata effettivamente non tanto per le motivazioni dichiarate quanto per un complesso di altre cause che persuasero la maggioranza dell'assemblea ad un tale voto, contro cui però il Bertolino stesso avrebbe dovuto, se si fosse ritenuto offeso, appellarsi alla direzione del partito invece di scrivere come si lesse sui giornali cittadini « di esserne lieto per essersi così liberato da un giogo. »

Et de hoc satis...

La parte del leone nelle indennità Chinesi

La Gazzetta del Popolo dà l'elenco delle ripartizioni delle indennità Chinesi e pone in confronto i **24 milioni** *ripartiti tra* **14** *grandi capitalisti e le 700 mila lire assegnate alle famiglie dei militari morti e feriti nella spedizione Chinese.*

La vecchia Gazzetta diventa adunque sovversiva?

LIBERO PENSIERO E SOCIALISMO

Apparentemente paiono due termini che si equivalgono... Un esame superficiale di essi porterebbe alla conclusione che il socialismo essendo in certo senso la base di ogni libertà, e la somma di tutte le libertà ragionevoli, così il libero pensiero — in quanto esprime la tendenza e l'aspirazione a sciogliere da ogni vincolo l'esplicazione pratica delle qualità intellettuali e morali dell'individuo — sia pure un'elemento intrinseco del socialismo.

Ma se ben s'indaga, se un po' attentamente si ricerca e si studia la natura specifica dell'uno e dell'altro, noi non possiamo a meno di constatare e di riconoscere che per quanta affinità apparente esista fra socialismo e libero pensiero i due termini, indicano cose diverse.

Non diverse sostanzialmente inquantochè ambedue esprimono una tendenza, inquantochè socialismo è una parte del libero pensiero o viceversa, ma diverse inquantochè la somma delle aspirazioni e delle finalità dell'uno e dell'altro non è eguale nè quantitativamente si avvicina.

La rivoluzione borghese, o per meglio dire il cozzo formidabile del passato collo spirito invadente di modernità, quella rivoluzione (innegabilmente uno dei fatti più salienti e memorandi della storia) che afferrò tutti i sistemi del medio-evo o della feudalità per trascinarli ineluttabilmente nel buio abisso delle cose morte, che instaurò tutto un metodo diverso di produzione e di distribuzione, ebbe senza dubbio una eminente caratteristica anticlericale.

Il libero pensiero che conosceva le tenebri di quel tempo come una conseguenza immediata, logica e naturale, del dominio papale e dogmatico, sentì il bisogno imponente di affermarsi e d'imporsi.

La chiesa prepotente, che imponeva la propria ferocia ai regnanti, che dominava sinistramente sul popolo, che incatenava a sè l'anima di esso fin dall' età infantile dei suoi figli, la chiesa, questo sublimato ideale di tutti i privilegi, dovette finalmente cedere e per sempre una parte del suo dominio sotto la influenza della grande rivoluzione.

Era la borghesia anticlericale atea razionalista che invadeva il campo, ma non per estirpare coraggiosamente da esso le male erbe, ma per piantarvi le nuove.

Il libero pensiero borghese venne a collocarsi a lato di una violazione latente di ogni libertà.

La chiesa imponeva il diritto di mettere la propria lugubre marca di fabbrica sulle coscienze impedendo l'esplicazione del pensiero e della scienza: la borghesia libera pensatrice, impone la sua potenza economica sul popolo, impedendo anche ad esso lo sviluppo fisico ed organico col lavoro crudele e snervante, e lo sviluppo intellettuale chiudendo ad esso la via della scienza, mantenendo ancora l'istruzione come monopolio e privilegio di classe.

Che differenza adunque fra questi liberi pensatori che violano la libertà economica, che impediscono l'elevamento intellettuale del proletariato, e gli antichi terrorizzatori del dogma e dell'oscurantismo?

Forsechè il proletariato ha risentito grandi benefici dopo la vittoria di quella libera pensatrice borghesia sulla feudalità?

La borghesia anticlericale moderna è forse migliore in qualcosa di quella clericale?

Ma non basta.....

Cosa intende questa borghesia anticlericale per libero pensiero?

Intende l'aspirazione a che il pensiero corra libero nelle sue ricerche, senza i vincoli del dogma che potrebbero talvolta frenarne gli impulsi generosi, ovvero intende che il pensiero possa essere libero da ogni sorta di vincoli nelle sue manifestazioni, che esso, indistintamente, di qualunque natura sia, da qualunque tendenza caratterizzato, possa esplicarsi liberamente?

E se la borghesia crede che libero pensiero possa avere ambedue le definizioni, perchè, per esempio, a mezzo della sua "Commissione esecutiva„ il governo ed i poteri costituiti, fa mettere continuamente il bavaglio alla stampa socialista, solo perchè non è l'esponente e l'organo della ortodossia politica?

La borghesia libera pensatrice allora è in intima contraddizione con se medesima.

E quando un imputato si contraddice quasi sempre è colpevole.....

Conclusione: Il risveglio anticlericale della borghesia è un'impostura, ovvero si manifesterà in proporzioni così minime che sarà soffocato dalla reazione di quella parte di borghesia dominante ch'è venuta meno alle sue tradizioni.

Ma noi crediamo che se anche questo risveglio fosse generale non sarebbe sincero, od essendolo, la borghesia verrebbe meno al suo interesse e precipiterebbe dal suo trono.

Ora, come Marx insegna, ogni classe ha il dovere ed il diritto di curare il suo interese... dubitiamo che la borghesia spontaneamente voglia abdicare!

Sicchè questo libero pensiero..... borghese è una gran buffonata, e non può essere paragonato col socialismo.

Mario Birolo.

Sull'argomento lasciamo libera la discussione riservandoci di spiegare meglio il nostro pensiero. (*N. d. R.*).

Perchè l'On. Nasi ha potuto compiere indisturbato tante ladrerie? Perchè la solidarietà della massoneria di cui egli era gran parte lo corazzava da ogni controllo.

La massoneria è una società immorale che deve essere combattuta da ogni galantuomo.

Propaganda Antimilitarista

AI GIOVANI

II

Militarismo e patriottismo.

Continuando il prima detto, i lavoratori hanno ora della patria e della sua funzione una idealità e una concezione assai diversa dell'antica.

I lavoratori sanno che l'idea di patria come tutte le altre del resto va soggetta ad una perenne evoluzione.

Sanno che una volta per patria s'intendeva quello spazio di territorio « che un muro ed una fossa serra ». Sanno che i Greci chiamavano, ad esempio, gli stranieri « barbari » e che i Romani li appellavano « hostes » cioè nemici. Sanno che allora gli stranieri erano privi di qualsiasi diritto, solo perchè stranieri; che nel medio evo per uguali delitti gli stranieri erano sottoposti a pene più gravi; dovevano sottostare a più esosi gravami fiscali; non poteva, ad esempio, la donna di un comune, sotto pena di perdere la dote, andar sposa ad un cittadino di un altro Comune; nè potevano gli studenti di una data città, sotto la minaccia di perder i beni, e anche la vita, compiere i loro studi in qualche altra città.

Sanno che allora le leggi, con minuziosi particolari, sistemavano le rappresaglie; che vigeva allora il *diritto di albinaggio* per cui lo straniero non poteva nè far testamenti nè succedere, e tutte le sue sostanze si devolvevano al fisco, ed in alcuni paesi si permetteva il *diritto di naufragio*, il diritto cioè di impadronirsi delle cose e delle persone straniere naufragate.

E i lavoratori pensano che tutto ciò ora non sarebbe più possibile, che l'internazionalismo e il cosmopolitismo si va sempre più estendendosi; perchè l'arte, il commercio, il lavoro non conoscono barriere nè confini, perchè è stolto ed iniquo che contro le giogaie dei monti o sulla riva di un fiume debba cessare l'equità e infrangersi il diritto; perchè un popolo che ora volesse chiudersi in se stesso e schivare ogni rapporto cogli altri popoli sarebbe dannato a perire.

Perchè è appunto da questa commistione di diversi elementi storici da questi rapporti di varie popolazioni che la civiltà di un popolo si arricchisce e si fa duratura. Perchè infine i lavoratori comprendono che ciò che unisce gli uomini e li lega l'un l'altro indissolubilmente non è tanto la casuale e fortuita partecipazione ad una patria comune, ma bensì la comunanza d'interesse ed un cumulo di speranze e di fedi comuni. I lavoratori, ad esempio, delle nostre risaie del Vercellese o del Ferrarese si sentono assai più vicini e collimanti coi risaiuoli chinesi che non col capitalista che li costringe ad un faticoso e micidiale lavoro, stremando le loro forze e condannandoli ben spesso ad una morte prematura.

Sanno cioè che la patria è composta di individui che hanno degli interessi collludenti assolutamente, irriducibilmente e fatalmente contrari; e che tra questi individui raggruppati in classi distinte, una lottante per mantenere intatta la sua supremazia politica ed economica e l'altra che tende a scalzare la prima e a prenderne il posto, nessun accordo è possibile e sarebbe vano e antiscientifico per incitarli ad una impossibile alleanza sventolare la bandiera della patria comune.

I lavoratori poi intuiscono che non è punto esatta la affermazione di Vincenzo Gioberti che « l'aumento dei beni sociali è riservato ai popoli armigeri perchè... la militare palestra fortificando i corpi rinvigorisce gli animi e li addestra alle gare delle idee e alle conquiste dell'intelletto ». Lasciando per ora da parte ogni dato statistico per dimostrare che il militarismo con tutte le sue tristi conseguenze, pauperismo, miseria, falsa educazione, guerre, egoismo, ecc. strema e mina i popoli, i lavoratori comprendono che un popolo che si sorregga solo sulla virtù delle armi è dannato presto o tardi a perire, e che se pure sembra giungere all'apice della grandezza, questa è solo effimera, perchè si fonda sul diritto della forza e non sulla persuasione o sui comuni interessi.

E la storia ci dà di questa asserzione esempi chiarissimi: Roma, dopo aver soggiogato tutto il mondo allora conosciuto, si dissolse ed ora non rimane più che un cumulo di ruine ad attestarci la grandezza di quegli evi trascorsi. Cioè come la Grecia vinta dalle armi ancora potrà dire il famoso « la Grecia vinta vinse il fiero vincitore » imponendo a Roma la civiltà e l'arte greca, così cadde l'impero spagnuolo pel quale, superbamente diceva Carlo V, non tramontava mai il sole, e cadde perchè si basava solo sulle armi e sulla coazione.

I lavoratori si sono fatti infine la persuasione di non avere nessun interesse nelle guerre attuali di conquista e che il militarismo altro non è che uno strumento di dominazione di classe. Ma di ciò alla prossima settimana.

V. R.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Il malcontento nei Sott'ufficiali

Una lettera eloquente.

Da un gruppo di sott'ufficiali di uno dei presidi piemontesi di cui parlammo altra volta per il grave malcontento che sta fermentando, riceviamo la seguente lettera, a cui dobbiamo fare qualche taglio in omaggio... alla libertà di stampa di cui si gode in Italia:

Egregio Signor Direttore,

Quanto è stato scritto circa i sott'ufficiali, nel n. 12 del suo periodico, in dato 12 corrente, purtroppo è vero, ed è strano che solo i giornali chiamati sovversivi, rilevino e additino il nostro malumore, mentre i giornaloni liberali *eccezione fatta per qualche giornale minore della Capitale, d'indole militare*, quelli cioè che hanno per lettori i patrioti a buon mercato, gli *eroissimi* che nei tempi del macello d'Africa esclamavano il verso stecchettiano: «Armiamoci e partite!» si fanno più morti dei morti.

Però bisogna che l'ignoto autore dell'articolo rettifichi la qualifica d'imbecilli che ci ha regalata, poichè imbecilli, pecorescamente imbecilli lo siamo stati e per troppo tempo, ma oggi...

E' ora di finirla! Il bilancio della Guerra ci riserva le sole briciole che cadono dalle mense lautamente imbandite dei capoccioni allegramente banchettanti e lesina a noi pane e minestra per sfamare le nostre famiglie.

E' tempo che in alto, e molto in alto, si sveglino: per Dio, non sentono che il loro idolo di ferro, la *disciplina*, ha il piedestallo di creta che incomincia a sgretolarsi?

Con stima *Molti anonimi per forza.*

MEDIO EVO CHE RISORGE

L'arte nei teatrini clericali

A proposito della commedia " La falsa mendicante ,,.

Il Parlamento e la stampa, specialmente quella di Verona, si sono occupati di una rappresentazione che le monache preposte all'educazione delle giovanette dell'istituto Seghetti di quella città, fecero dare nel loro teatrino in occasione di una festa interna.

La falsa mendicante è una di quelle cattive commedie — scritte per solito da qualche clericale smanioso di mettersi in evidenza — in cui il buon senso, la logica e l'arte nulla hanno a che fare. No, sbagliavo; in queste commedie c'è l'educazione, ma quella che s'impartisce in quasi tutti gli istituti retti da preti a monache, ove si coltivano e si mantengono la superstizione e l'ipocrisia, e non s'insegna che la religione del Papato, non mai quella del cuore.

In questa *Falsa mendicante* una giovane cristiana viene dagli ebrei condotta al sacrifizio per festeggiare la loro Pasqua.

E l'*Adige* di Verona dicendo che in tutti gli Istituti e Ricreatori clericali del regno simili sistemi educativi sono usati su vasta scala, ben a ragione scrive:

« E' tutta una congiura di attossicamento dell'anima italiana, di inquinamento di ogni senso di civiltà che si annida e feconda negli educandati cattolici, sotto gli occhi degli alti prelati, e di qui si spande e penetra nel cuore delle famiglie e specie nell'artigianato e nella piccola borghesia, dove ben raramente il capo della famiglia, e ancora più raramente la madre possiede tanto che basti di istruzione da raddrizzare le idee false ed annientare i semi di superstizione e d'ipocrisia che le anime giovinette recano rientrando nel focolare. »

***

Ma non è questo il solo danno che ne deriva da simili rappresentazioni. Ve n'ha un altro non meno grave: quello artistico.

Le commedie rappresentate in questi Istituti o Ricreatori e Circoli (e in cui non è mai permesso mettere in scena i due sessi), si possono dividere in due categorie: quelle scritte appositamente, e quelle ridotte.

Il repertorio scritto apposta è per lo più quello di cui si servono gli Istituti che raramente — una volta o due all'anno — fanno simili rappresentazioni; ed è quasi sempre un parto della fantasiosa immaginazione dei parroci o curati che di quei divertimenti sono i promotori e i *factotum*. E tutti questi *speciali capolavori* (che suonano grave offesa all'arte) sono scritti « all'intento di crescere una generazione di sommessi e devoti satelliti della Curia romana. »

Il repertorio ridotto — o, per meglio dire, di riduzione dei lavori adatti ai teatri pubblici — è specialmente usato dai Circoli clericali che mensilmente ed anche settimanalmente dilettano il *colto pubblico*.

Io ho assistito a parecchie di queste recite. In Torino per esempio, senza contare quelli degli innumerevoli Istituti clericali, esiste un rilevante numero di questi teatrini che portano nomi venerandi, come *Circolo San Pietro*, *Circolo San Giuseppe*, ecc. ecc., e in cui si accede solo a mezzo di lettere d'invito, pagando però il biglietto d'ingresso a titolo di oblazione. Sono per lo più cameroni presi in affitto da una data Società cattolica, la quale, impiantandovi un più o meno artistico e comodo teatrino, cerca con esso la propaganda dei suoi principii politici e religiosi. Direttore del teatrino è di solito un prete giovane, a ciò delegato dai suoi superiori, il quale ha l'incarico di scegliere, ridurre, dirigere e suggerire le commedie, e... all'uopo dipingere le scene.

Il pubblico è composto di alti e bassi prelati, di famiglie degli attori e di molti fanciulli irrequieti.

Attori ne sono ragazzi dai quindici ai vent'anni, smaniosi di recitare, o prescelti dal direttore per speciali attitudini.

E la parte vi è sempre *recitata* in modo da meritarsi dieci con lode dal pedagogo scolastico. Difficilmente hanno bisogno del suggeritore, chè dicono li confonde più che aiutarli. Udite delle intonazioni di voce speciali, e un accento piemontese marcatissimo; difficilmente l'attore guarda in faccia il suo interlocutore, ma tiene gli occhi sempre a terra. E i *Buon Dio! Mio Dio! Santo Dio!* e le invocazioni all'Ente Supremo sono ad ogni parola.

In uno di questi Circoli dal titolo di due santi accoppiati, per l'invasione di qualche *elemento nuovo e ribelle*, si riuscì, dopo un'accanita lotta e molte sedute burrascose, ad introdurre... l'altro sesso. Alle prime prove in cui prendevano parte le ragazze, uno degli attori che più aveva combattuta questa rivoluzionaria riforma (e che a vederlo in scena pareva avesse ingoiato il bastone della scopa, tanto era impettito e glorioso dei suoi meriti, non osava più alzare gli occhi sull'avvenente fanciulla che con lui avea un'innocente scena amorosa. Chissà che sorta di pensieri passavano nel cervello di quel poveretto!!

***

Ma il danno maggiore che ne deriva all'arte è il modo indegno con cui produzioni buone o mediocri vengono ridotte *per soli uomini*. Non si ha riguardo nè agli autori viventi, nè ai defunti, a capolavori o a porcherìole. Si va diritti allo scopo: adattare, ridurre una data commedia all'ambiente, agli attori e al pubblico.

In alcuni di questi Circoli riuscirono ad introdursi elementi filodrammatici venuti dall'altra innumere schiera di Circoli a doppio sesso, portando *idee e cognizioni nuove*; e vengono così rappresentati moltissimi lavori del vecchio e nuovo repertorio, *Gerla di papà Martin*, *Giosuè il guardacoste, I due sergenti*, ecc., sono ormai fritti e rifritti in tutte le riduzioni..... per soli uomini.

Alcuni spingono la loro impudenza a sacrificare capolavori del moderno repertorio italiano e in dialetto. So di certo che *I mal nutri* di Mario Leoni è una delle riserve per fare una pienona. Come pure so per certissimo che tempo fa vennero rappresentate *per soli uomini: Maria Antonietta* (!!...) del Giacometti, col titolo *Luigi XVI; La dame de chez Maxim*, sotto quello di *Le Scappatelle di Bebè*. Per soli uomini! Vi par poco? Rappresentarci *Maria Antonietta* e *Dame de chez Maxim* senza donne!!! E' madornale! Eppure è la verità.

Saputo ciò, io mi domando a che serve la legge sulle contraffazioni artistiche, se non la si applica in questi casi?

Si faccia scrupolosamente osservare questa legge; e se l'inchiesta che il Ministero ha ordinato sul *caso* di Verona, per quanto riguarda la parte politica e religiosa fosse estesa a quella artistica, se ne avrebbe un grande vantaggio artistico ed educativo, non contando quello finanziario per chi quest'arte professa con intelletto e amore. *Pio Ribelli.*

Le gesta dei preti di S. Ambrogio.

Il nostro corrispondente da *S. Ambrogio* ci scrive:

In seguito alla conferenza qui tenuta il 21 febbraio scorso dal compagno Rappa Camillo che suscitò applausi generali dall'uditorio, i neri corvi di questo paese hanno intrapreso una campagna vergognosa contro quattro o cinque intelligenti ragazze che fecero l'enorme delitto di ascoltare la parola socialista.

E non solo le minacciarono ed avvilirono direttamente, ma andarono casa per casa dai loro genitori, obbligandoli a farsi chiamare perdono dalle rispettive figlie del gran peccato commesso ascoltando la conferenza socialista.

E non basta ancora. Questi corvacci non contenti di comandare nella loro bottega oltre a portare la discordia nelle famiglie, in omaggio all'amore cristiano, sono giunti al punto di imporre al direttore del cotonificio Bosio di licenziare tutti quelli che venissero ad ascoltare le conferenze socialiste!

Una figuraccia degna di chi non conosce nè civiltà nè galateo è stata fatta domenica, durante la messa, contro una delle *diaboliche* ragazze, la quale, sentendosi poco bene per evitare il percorso di tutta la traversata della chiesa, si fermò presso all'uscio: la vide infatti il zelante curato D. Cristetti che le intimò di andar via di lì per non disturbare gli uomini o di uscire!

Caro ministro di Cristo, che trattamenti amorevoli colle vostre pecorelle! Ma già si tratta di una pecora nera. .

Speriamo però che a poco a poco tutti comprendano che la religione dei preti non è che una menzogna predicata ai poveri lavoratori per tenerli lontani dal socialismo emancipatore.

Nel Covo di Chieri

Una sfida a frate Marco.

La Sezione socialista chierese di fronte agli insulti che fra Marco — attuale quaresimalista nel duomo di Chieri — gettava ai socialisti, mandava al suddetto la seguente lettera:

Fra Marco,

Di fronte alle vostre prediche diffamatorie del socialismo e dei socialisti, noi, modesta falange che in questa Chieri si raccoglie sotto la bandiera dei nuovi ideali, non possiamo rimanere insensibili ed inetti.

Non possiamo lasciar cadere i vostri attacchi violenti e menzogneri, nè possiamo acquietarci al silenzio che l'autorità, tenera dell'ordine pubblico, — ma non del decoro nostro — vi ha imposto. Non possiamo permettere che larga parte della cittadinanza, ingannata sul nostro conto dalle vostre parole, giudichi erroneamente di noi, delle nostre finalità e delle nostre più sublimi aspirazioni.

Per queste ragioni noi vi invitiamo a ripetere tutto ciò che avete detto di noi, in un luogo dove nessuna legge ci impedisca di contraddirvi, pronti a confutarvi altresì su qualsiasi altro argomento che a voi paia di potere addurre contro di noi e dell'azione nostra, sia privata o come combattenti le moderne lotte civili.

Accettiamo qualunque tempo e qualunque luogo, purchè offrano le più ample garanzie e la oggettività della discussione saranno pienamente rispettate.

Vi invitiamo a darci una pronta risposta, mentre colla speranza di ritrovarvi presto di fronte in campo libero, vi salutiamo.

Per la Commissione: **Gamba Giuseppe.**

Ma bravi, compagni chieresi! La vostra sfida civile ed onesta al portavoce del Medioevo vi onora.

Fuori dai vostri angiporti privilegiati, o insultatore dell'ideale socialista! In campo aperto e libero i socialisti vi daranno una degna risposta. *N. d. R.*

SALTO CANAVESE. — *Il catechismo invece dell'istruzione.* — Ci scrive un padre di famiglia:

È un lamento continuo nella popolazione di questi piccoli paesi da parte dei padri di famiglia che mandano la loro prole a scuola per istruirli, in quanto che nelle Scuole nostre l'insegnamento religioso è stato esteso al punto da formare quasi l'unico insegnamento degli scolari.

Pur troppo sappiamo quanto male derivi alla popolazione d'Italia l'analfabetismo dominante, padre della miseria e causa delle tristi condizioni dei nostri connazionali emigranti all'estero.

Domenica, 20, fui invitato da un campagnuolo, padre di famiglia, di recarmi a casa sua, ed in presenza di suo figlio e d'un altro compagno di scuola del vicinato, mi fece far loro diverse domande sul modo in cui il maestro Don Ravaglione impartisce l'insegnamento.

E così ho appreso da bocca loro che questa scuola è quasi solo rivolta all'insegnamento religioso; in quasi tutte le lezioni si insegna il catechismo, e tanto nell'entrata come nell'uscita si fanno fare delle preci, come se si fosse in una chiesa. E perchè tanto abuso?

Urge provvedere, e le autorità cui spetta hanno l'obbligo di far rispettare la legge che stabilisce un giorno solo per settimana potersi dedicare all'insegnamento religioso, cioè il sabato.

Un padre di famiglia.

La rassegnazione clericale.

Un operaio ci manda il seguente articoletto che inseriamo ben volentieri perchè dimostra che il buon senso popolano comprende, senza tante disquisizioni teoriche, l'utilità pratica della lotta anticlericale per la formazione della coscienza operaia e per l'organizzazione del proletariato.

Avendo il partito socialista, e a parer mio ne era tempo, intrapresa una seria campagna contro la pretaglia scesa dalle Alpi per fondare fucine di cretinismo nel nostro paese, permettimi, caro *Grido*, di dire il mio debolissimo parere in proposito, e a far toccare con mano a certe zucche a che punto si riduca un individuo che abbia subita l'iniezione d'ignoranza che con tanta abilità e raffinatezza sanno infiltrare nel sangue a chi casca sotto le loro cure. E vengo senz'altro al fatto semplice in apparenza, ma che però è significante.

Un mio conoscente proprietario di una botteguccia da barbiere abbandonato dai suoi pochi clienti, dovette cercarsi occupazione altrove.

Lo incontrai uno di questi giorni e dietro mia domanda se aveva trovato impiego mi rispose affermativamente dicendo pure che *la andava molto meglio di prima*.

E con un'ignoranza tutta propria da bigotto mi disse che aveva nientemeno che L. 1,50 al giorno e così alla *grazia di Dio si vive*.

Questa facile contentatura di un padre di famiglia a così misera paga mi fa pensare. Oh quanto sarebbe meglio se invece di andar ogni mattina in Chiesa a masticare non so quanti *pater*, rubando così un'oretta di salutare riposo al corpo, come faceva l'individuo in questione e come purtroppo fanno molti, spezzassero una buona volta quella catena della superstizione che li opprime per farsi lavoratori coscienti e forti! O stiano pur certi che allora non ci sarà più barba di padrone che abbia il coraggio di esibire la paga di cui sopra accennata, sia pure in lavori manuali.

G. E.

L'ultimo sproloquio di Pio X

" Sbagliano coloro che sostenendo la causa delle classi inferiori promuovono sopra ogni cosa il benessere materiale del corpo e della vita ,,.

Così ha scritto Pio X nella sua ultima enciclica.

E poichè le parole sono chiare, comprenderanno i proletari sempre più che la chiesa è la vera nemica del benessere materiale e della vita delle classi lavoratrici.

Commedia Borghese

Un grande avvenimento.

Narra la *Propaganda* di Napoli:

Un signore, a Torino, nell'esercizio dello *sport* ippico, è caduto e si è rotta una gamba.

Ecco un fatto molto semplice. Potrebbe fornire materia ad uno stelloncino di tre righe, per la cronaca dei giornali torinesi. Il signore in questione non è uno scienziato: che sappiamo, nessun libro immortale è dovuto alla sua penna.

Il signore non è un gran guerriero: nessuna vittoria deve a lui, per ora, l'esercito italiano.

E' stato al fuoco, ma a quello inoffensivo del tiro a segno e delle grandi manovre. Dimenticavamo: il signore in questione è senatore del regno, per diritto di nascita, e generale dell'esercito per merito *idem*.

Niente altro. Eppure, talvolta la storia pare voler dar ragione ai sostenitori della teoria delle piccole cause. Il cavallo ombroso del duca diviene, o è stato ad un punto dal divenire, un fattore storico. Cioè, i fattori, — allegri gli avversari del materialismo storico — sarebbero due stavolta. Niente unilateralità scientifica! La groppa di un cavallo, e l'anima, un po' serva e un po' vile, di ministri e deputati.

Chiediamo perdono alle parti deretane della nobile bestia, che davvero non si è mostrata cortigiana, per l'accoppiamento offensivo: ma la storia ha i suoi diritti, ed impone a noi doveri.

Ed ecco in che modo si svolge l'interessante episodio della storia nazionale:

Un allegro deputato trova necessario muovere in guerra contro la groppa irrispettosa e ribelle — anche se tu sia castrato, o cavallo, quanto più maschio dei deputati d'Italia! — dal suo scanno di Montecitorio. Quando ad un certo punto un giornalista — non c'è e non ci sarà mai paglia per te, in un capitolo del bilancio dell'interno? — si accorge che l'onorevole cortigiano gruguiva. Niente di strano in ciò, poichè è la sua maniera naturale di esprimersi. Ma il pennaiuolo irriverente non può resistere alla tentazione di far eco alla voce del medagliettato amico di S. Antonio.

Giolitti piglia l'offesa per sè e per chi è più in alto di lui. E Giolitti è uomo che capisce, competentissimo poi in fatto di porci e di porcheria. Egli quindi dimentica che esiste un presidente della Camera, e che questi, in apparenza almeno, dovrebbe essere qualcos'altro che il servitore del ministro dell'interno. E gli ordina — senz'altro — di far sgombrare la tribuna.

Il presidente, preferendo la sostanza della sua posizione all'apparenza della sua indipendenza, obbedisce all'istante.

E, a porte chiuse — come si trattano i processi per stupro violento o per oltraggio al pudore — la Camera italiana invia condoglianze ed auguri al nobile signore, generale nato e senatore *idem*, il quale, a Torino, mentre pretendeva servirsi, per cambiar di posto, delle quattro gambe di un superbo campione della razza equina, si trova ora nella incomoda posizione di non potersi servire nemmeno delle due gambe che il padre eterno gli conferiva, come agli altri mortali, in proprietà, al tempo stesso che, a differenza degli altri mortali, lo fece venire al mondo senatore del regno e generale d'esercito.

E adesso sappiamo, anche un poco meglio di prima, che la Camera ed il suo presidente non sono che una appendice del ministero dell'interno.

Se Biancheri non avesse sacrificato a Giolitti i suoi vecchi amici della tribuna della stampa, il ministero, si dice, si sarebbe dimesso.

Ed ecco come le parti posteriori di un cavallo possono divenire un fattore storico.

POSTILLA. — *I medici cortigiani.* — Gli illustri dottori Carle e Pescarolo, dopo aver narrato al colto e all'inclita di aver proceduto con la *narcosi cloroformica* alla gessatura della gamba dell'augusto ammalato, aggiungono che questi « sopportò *molto bene e con calma* l'operazione. I commenti sono inutili.

Vice-Sybilo.

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers,,

ALLE LAVORANTI SARTE

Il Comizio di domenica.

Ai A. e P.

Come nella vita intima v'hanno dei momenti che decidono di tutta un'esistenza, così è pure nella vita sociale: un istante di debolezza, di tentennamento, una partita rimandata, alle volte asserve una data categoria ad un regime di oppressione, di servitù cui poi invano tenta sottrarsi.

E, o c'inganniamo fortemente, o questo momento in cui sta per scendere su di voi, lavoranti sarte, il giogo dell'oppressione è giunto ed è precisamente quello che vi separa dall'istante in cui scriviamo al... 1° di aprile.

Primo d'aprile!!

Stranezza dei contrasti, vero?

O perchè, direte voi, il mese che ha ispirato al poeta la deliziosa canzone

Aprile, aprile - mese de rose,

il mese in cui la natura ridestandosi alla vita, copre i prati di tappeti erbosi, gli alberi di foglie e i cespugli di fiori, e il cielo si fa terso e limpido come cristallo, e il sole tiepidamente dolce ne invita alle deliziose passeggiate, e la giovinezza ci canta nell'anima la canzone più bella: la canzone della vita — o perchè proprio questo mese deve per noi suonare invece un addio al sole, alle passeggiate, alla vita infine?

Il perchè ce l'hanno detto le vostre compagne ascritte alla lega e delle quali su queste colonne ci rendiamo interpreti fedeli.

I signori vostri principali, forse messi anch'essi di buon umore dalla promettentissima primavera, stanno preparandovi proprio pel primo aprile — giorno che voi sapete benissimo dedicato ai tiri birboni il tiro più birbaccione che possiate immaginarvi.

Nientemeno che: orario di **12** ore giornaliere; multe di **20 cent.** per ogni singolo ritardo dall'ora fissata sull'orario stabilito; le astensioni dal lavoro nel giorno precedente o susseguente quello del riposo dànno luogo alla perdita di paga *anche* del giorno festivo; se un'operaia non dà un preavviso di otto

giorni pel licenziamento *perde otto giorni di paga;* soppressione di ogni concessione speciale di congedo o permesso; responsabilità dell'operaia di qualsiasi danno che potesse tornare alla Ditta; obbligo del libretto per il lavoro eventualmente straordinario e... non un cenno se questo lavoro straordinario verrà pagato e in quale misura.

Con pari lealtà diremo che non tutti i principali la pensano a questo modo.

Le Ditte Isnardon, Ruella, Ceci-Listello, ecc., ad esempio, stabiliscono un orario di **10** ore e le ore straordinarie fatte di mattina e pagate in più.

Altra Ditta stabilisce un massimo di 11 ore nella stagione estiva, 10 1|2 nella stagione invernale e pagamento delle ore straordinarie; ma in complesso pare che non poche si aggirino su quello di cui abbiamo dato l'essenza.

Non è vero che il... tiro è grazioso?

Il più curioso si è che questo *pesce di aprile*, e, per uscir di metafora, il regolamento citato porta la firma dell'assessore *Diatto* per il Sindaco.

Ma ci sia lecito chiedere: chi ha dato il diritto all'assessore Diatto di redarre una simile mostruosità? E' lui che va a lavorare **DODICI** ore o sono le lavoranti sarte? E siccome fino a prova contraria, siamo del secondo avviso, con che criterio ha emanato tanto *ukase*, proprio a nome d'un ente che domani potrebbe essere chiamato paciere per appianare possibili vertenze?

Ridete lavoranti sarte del vostro più bel riso che ne avete pieno diritto.

Ma il vostro riso sia di breve durata, perchè urge provvedere alla minaccia che domani sarà indubbiamente tradotta in atto.

. . . .

Quando sospinti dalla nostra fede, mesi addietro, nella sala Vincenzo Troya, venimmo a voi, un grido ci eruppe dall'animo: in ogni evenienza siate solidali, perchè solidarietà è umanesimo, solidarietà è vita civile, solidarietà è amore, solidarietà è fede.

E la nostra povera voce ha trovato un'eco nei vostri cuori e — riprova che il concetto di umanesimo, il bisogno di vita civile, l'amore che gli umani affratella e che il modesto insetto all'uomo avvicina e fa gigante, la fede in un avvenire meno precario, albergavano in voi — sorse la lega di resistenza.

Ebbene si è precisamente in questa modesta lega che potrete trovare il riparo alla valanga che sta per piombare su di voi.

Ma cos'è questa lega, quale scopo si prefigge? molte di voi, che della vita non conoscono che il lato seducentemente ingannatore, ci domanderanno.

Ci soccorre, per darvene un'idea, la ricordanza d'una lettura fatta anni addietro, nell'età in cui la vita si presenta come una fiorente primavera.

Una povera rondinella rimasta impigliata nei fili telefonici, invano dibattentesi, mandava acute strida. E la poveretta indubbiamente sarebbe perita se il suo grido non fosse stato udito da un suo compagno. Il quale, portatosi sul luogo e resosi conto della situazione, chiamò a raccolta altri compagni e spiegato loro (nel per noi incomprensibile linguaggio, e coll'esempio) il da farsi, in colonna serrata irruppero contro il filo, che non resistente all'urto si spezzò lasciando libera la povera prigioniera.

E la lega, checchè abbiano a dirvi chi ha contrario interesse, altro non è che il luogo di dove da alcuni preveggenti vien gettato il grido d'allarme che chiama a raccolta quanti lavorano e soffrono, per irrompere precisamente in colonna serrata contro la fitta rete con cui il capitale avvolge il proletariato e lo tiene prigione, onde tentare di sfasciarne gli anelli.

E in un modesto gabinetto della nostra Camera del Lavoro da mesi e mesi alcune vostre compagne, balde di gioventù e di fede, lavorano di gran lena a denunciare le infrazioni che alla legge sul lavoro delle donne vengon fatte dai vostri principali e a sventare o paralizzare qualsiasi altra mossa che dal capitale sartiero venga fatta in vostro danno.

E gli appelli si succedono agli appelli e precisamente **Domenica 27**, alle ore **15**, *vi invitano a solenne Comizio* nei locali di *Corso Siccardi, 12,* dove dall'on. Nofri, dagli avv. Gherardini e Roccarino, dai rappresentanti la Camera di Lavoro verranno trattate le gravi ed urgenti questioni del capitale sartiero poste sul tappeto: orario, lavoro notturno, multe, ecc.

. . . .

« L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi » fu il grido fatidico lanciato al proletariato mondiale dal nostro immortale maestro;

« Se divisi siam canaglia — Stretti in fascio siam potenti » canta Filippo Turati;

« Uniti siam tutto — divisi siam nulla », dice il vecchio adagio;

« Uno per tutti e tutti per uno » è la leggenda che sprona il proletariato ad organizzarsi.

Accorrete dunque con slancio all'appello delle vostre compagne, perchè, lo ripetiamo, un istante di debolezza, di tentennamento, una partita rimandata, alle volte asserve una data categoria ad un regime di oppressione, di servitù cui poi invano tenta sottrarsi.

E se così avvenisse, dopo tanto lavoro, l'animo nostro ne piangerebbe. **Ursus.**

Nello stabilimento Peruzzi-Tese.

Qualche bicchiere di vino per il lavoro notturno.

La signora Peruzzi tenta con la sua lettera di smentire tutto ciò che io scrissi nel n. 11 di questo giornale, ma badi la detta signora che un pochino ne dovrà rimanere.

Voi, signora, avete trovata la magra scusa di una chiave, che la vostra ex-cameriera e poi portinaia avrebbe fatto aggiustare senza il vostro consenso. Ma però quando i portinai presero servizio erano già trascorsi dieci o dodici giorni che questo era accaduto, e voi eravate dunque informata. Si capisce forse che la chiave è una scusa nuova per giustificare il detto licenziamento.

Ammettiamo anche che tutto ciò che voi scriveste sia vero, ma per lo meno non vorrete smentire che nello scorso febbraio le vostre operaie non hanno mai avuto un'ora di libertà a pranzo, tutt'al più 50 minuti; sono ore un po' scarse, nevvero?

Non è vero, signora, che avete fatto lavorare le operaie di notte, pagandole colla mercede ordinaria, col piccolo compenso di qualche bicchiere di vino per animarle?

Si dice, signora, che nel vostro stabilimento il servizio d'imballatore venga fatto eseguire dalle donne invece che dagli uomini, oppure coll'opera di un uomo solo dove ce ne vorrebbero due..

Ora due parole alle operaie dello stabilimento Peruzzi. Volete che la legge sul lavoro delle donne sia rispettata? Volete avere il vostro compenso per le ore straordinarie?

Alla Camera del lavoro esiste una lega femminile, andate colà, iscrivetevi e troverete appoggio morale e materiale, altrimenti continuerete ad essere sfruttate e oppresse dalla malignità capitalista.

E per ora basta, signora Peruzzi: in aprile, se occorre, ritornerò sull'argomento; ma siccome desiderate sapere chi è che scrive, eccovi il mio nome integrale:

Viale Giovanni Battista.

Uno sciopero di filatori

perduto per causa della disorganizzazione.

Lunedì 21 scorso, circa 150 filatori e filatrici dello stabilimento Schilling e Comp. della Barriera di Casale dichiararono lo sciopero.

Causa dello sciopero improvviso fu il vivo malcontento che da tempo regna fra quei lavoratori per una ritenuta di quattro giornate su ogni quindicina, malcontento che ebbe il suo epilogo lunedì con la dichiarazione di sciopero, perchè il personale chiedeva di esser pagato, essendo festa il sabato, la sera del 18 anzichè il giorno 21 come voleva il padrone.

Notate che questi poveri diavoli lavorando ore 11 1|4 e di notte in due squadre senza aumenti di sorta, guadagnano il lauto stipendio di L. 1 - 1,25 e L. 2 - 2,35 rispettivamente per donne e uomini!

Il padrone, fatto chiamare uno degli scioperanti, impose a tutti di riprendere il lavoro immediatamente alle medesime condizioni di prima, promettendo l'aumento di stipendio a quelli tra coloro che scioperarono purchè se lo fossero meritato, e minacciando altrimenti di chiudere lo stabilimento per un mese.

Di fronte alla inconciliabile ostinatezza del padrone gli scioperanti vennero a conciliazione e ripresero il lavoro alle medesime condizioni di prima.

Il tempo e lo spazio ci manca per commentare degnamente questa piccola disfatta proletaria, di cui ci riserviamo riparlare nel numero venturo.

Diciamo solo agli scioperanti che le battaglie si vincono con una salda organizzazione e con la prudenza necessaria in tali vertenze.

Invitiamo quindi quei lavoratori a volersi recare *Domenica 27 corr., ore 15,* alla *Società M. S. Madonna di Campagna,* dove insieme parleremo dello sciopero perduto. **Maisardi Luigi.**

Ancora dell'" atelier „ Borgialli-Gallia.

Non sarei ritornato su questo *atelier* ma giacchè la signora Gallia ha intenzione di pubblicare una smentita, cioè che le due operaie non furono licenziate il 28 u. s. febbraio perchè facevano parte della Lega, nè per colpire questa nostra nuova organizzazione, in attesa di questo svelerò qualcosa dell'interno dell'*atelier* per vedere se ciò potrà essere smentito.

Il laboratorio è situato sopra un terrazzo di nuova costruzione, prospiciente al cortile della casa. Non era ancora due mesi che questo era terminato, quando lo Ufficio d'igiene ha permesso di adoperarlo, *ma solo per uso di deposito di casse vuote e generi d'imballaggio* così come l'aveva consegnato la signora, invece fu adibito ad uso laboratorio; le mura umide ed il calore della stufa rendevano nel locale un'umidità tale che le operaie più volte si lagnarono, ma però non furono ascoltate se non quando parecchie caddero ammalate fra cui una che corse grave pericolo causa dall'ambiente malsano. Dopo di che il signor Borgialli fece applicare uno stipite di legno intorno al muro.

Per sfuggire poi alla legge ed alle ispezioni delle autorità disse in pieno *atelier* che *se il laboratorio era chiuso e non dava indizio di lavoro* gli agenti non sarebbero venuti, salvo che vi fosse denuncia, e fece intendere il desiderio di chiudere le finestre per proseguire il lavoro in barba alla legge.

Questo suo progetto fu sventato, e allora si attaccò ai libretti, invitando le operaie a ritirarli sotto pena di licenziamento, e a quelle che non potevano ritirarli portando la fede di nascita s'incaricava lui di ritirarli. Ma anche questo fu senza buoni frutti.

Allora ricorse al progetto della sottomissione servile di cui parlai nel numero scorso. Ma quando questo contratto arrivò in laboratorio, e appunto le due licenziate per le prime si rifiutarono di firmare ed a queste fecero seguito le altre, fu allora che il signor Borgialli fu colpito ed il giorno dopo licenziò le due operaie accompagnando il licenziamento con queste parole: che nel suo laboratorio non aveva bisogno di tanta solidarietà.

Vorrei ancora dire qualche cosa, ma lo spazio è breve: ritornerò un'altra volta se sarà del caso. Vedremo le [illegible]

Evelina.

L'agitazione tramviaria

Un comizio di tranvieri.

La notte di Mercoledì u. s. nel salone dell'Associazione Generale si è tenuta una nuova assemblea privata di tranvieri numerosa di circa 700.

Apertasi la seduta il segretario della Camera del lavoro, Rappa critica il sistema adottato dalla Commissione nominata dal prefetto per la verifica dello stato del materiale rotabile delle due Società tranviarie.

— Si usa — dice — avvisare le Società che in giornata si vuole verificare tante vetture, e naturalmente con questo sistema le Società hanno tempo di preparare le vetture.

Annunzia che alcuni tranvieri i quali si sono recati ad assistere agli esperimenti, si sono ieri recati dal sindaco e da un assessore per pregarli a far eseguire le verifiche improvvisamente sulle linee; e l'assessore ha promesso che avrebbe tenuto in considerazione il desiderio.

Dopo Rappa succede un breve, ma vivace battibecco fra un operaio mandato appositamente e il segretario della Lega, Fazi; battibecco originato da alcuni apprezzamenti giusti che il Fazi avrebbe espresso sulla capacità degli operai delle officine della Belga-Torinese che disse che in genere sono tutti selciaioli, e biasimando ancora l'operato di un Capo Deposito della Barriera di Casale.

Infine senza discussione l'assemblea delibera di tenere un Comizio pubblico per esporre alla cittadinanza i termini dell'agitazione tramviaria.

In seguito l'assemblea decide di aderire alla Federazione dei tranvieri italiani.

Rappa riferisce poi su un recente ordine di servizio del direttore della Belga, nel quale vieta ai conduttori di portare la manovella oltre la *tacca* 2, eccezione fatta per le linee dei Viali e del Ponte Isabella, ma unicamente lungo i viali e quando sia necessario per mantenere la regolarità del servizio.

Si fa poi una lunga e alquanto burrascosa discussione circa la Commissione di vigilanza, a cui si vorrebbe che partecipassero anche alcuni conduttori.

Infine l'assemblea viene alla votazione del seguente ordine del giorno:

« I tramvieri, radunati a Comizio, ritenuto che l'agitazione per la rivendicazione dei diritti del personale e per il miglioramento delle condizioni del servizio è stato confortato dal plauso del Consiglio Comunale e dall'opinione pubblica e dalla nomina da parte del prefetto di una Commissione di vigilanza che sta ora procedendo alle ispezioni; considerando però che dai fatti successi in questi giorni si deduce che tali ispezioni, sebbene fatte da ingegneri competenti, hanno bisogno della assistenza e dei consigli pratici dei tramvieri estranei al servizio e conoscitori di tutti i sotterfugi usati dalla società per mascherare la deficienza del materiale e del personale poco pratico d'officina: deliberano d'invitare il signor sindaco ad autorizzare l'assistenza a tali ispezioni dei tramvieri pratici nelle manovre, e di continuare intanto l'organizzazione.

Preparazione alla lotta

Una domanda giusta.

La domanda dei tramvieri di poter assistere e controllare le ispezioni sul materiale, ci pare domanda equa e informata a vero senso pratico che dovrebbe perciò essere accolta.

Il Sindaco stesso ha già avuto relazione da alcuni tramvieri della lega di una circostanza gravissima dai medesimi rilevata e che ha servito ad aprire bene gli occhi agli ingegneri incaricati, finora facilmente menati pel naso dalla astuzia delle compagnie. Se le ispezioni saranno fatte secondo i consigli pratici dei tramvieri serviranno a qualche cosa: del resto è facile indovinare che tutto finirà in una bolla di sapone.

Ora che non finisca così è interesse comune sia dei tramvieri che della cittadinanza.

Lo stato deplorevole del materiale e specialmente la insufficiente manutenzione dei freni, mentre espone i cittadini ad un continuo pericolo addossa al personale una terribile responsabilità per i casi d'infortunio che potessero succedere.

Solo pochi giorni fa è stato condannato un tramviere per una disgrazia successa e che se apparentemente può essere addebitata ad inavvertenza del conduttore, in realtà trova la sua causa prima nel cattivo stato del materiale. Ecco perchè tanto la lega dei tramvieri quanto la cittadinanza hanno interesse a che le ispezioni si facciano sul serio e conducano a pronti ed efficaci provvedimenti, e ad impedire che quella Società che è così abile nel prendere in giro il Municipio e la cittadinanza continui ancora nella sua indecente commedia.

La Cassa Interna.

La Cassa Mutua interna diretta dal famoso Geda è un esempio eloquente dei sistemi medioevali in uso nei rapporti tra la Compagnia e il personale. La Compagnia trattiene ad ogni operaio una data ritenuta che va a finire in quella misteriosa Cassa che dovrebbe essere amministrata dai tramvieri, mentre questi non sono chiamati mai nè a discutere rendiconti nè ad esaminare lo stato di cassa nè a prendere deliberazioni di sorta, salvo che si tratti di un semplice consenso umile alle volontà superiori. E l'equità di questo sistema di questa cassa mutua si rivela in mille modi.

Per esempio, tanto un impiegato superiore come un umile fattorino *versano la stessa quota* e viceversa in caso di malattia gli impiegati ricevono un sussidio giornaliero molto superiore a quello degli operai.

Così pure c'è un articolo di regolamento che vorrebbe tendere ad evitare che il personale si finga malato per godere qualche giorno di riposo (talvolta strettamente indispensabile) e prendere il sussidio, laonde la Compagnia organizza un vasto sistema di spionaggio intorno ai malati per privarli del sussidio stesso. E si è arrivato al punto che un ammalato sorpreso in istrada *mentre si recava all'ospedale*, dove poi rimase per due settimane, fu privato del sussidio; ed ora il povero tramviere è costretto a far causa contro la Società per avere quanto gli spetta.

L'organizzazione federale e l'agitazione pubblica.

I tramvieri torinesi continuano nella lotta intrapresa, aggiungendo due mezzi potentissimi di rafforzamento della loro organizzazione, l'aiuto solidale della Federazione Nazionale, e il consenso dalla cittadinanza torinese.

Aderendo alla organizzazione nazionale dei tramvieri e degli addetti alle ferrovie secondarie, essi si garentiscono per il giorno del bisogno l'*aiuto materiale e morale* dei colleghi delle altre città; proclamando ora il loro diritto nei pubblici comizi ed appellandosi alla pubblica opinione si garentiscono per i giorni della lotta l'*aiuto massimo ed indispensabile*, cioè il favore dei cittadini. E così, pian piano, con metodo calmo e costante, aumentando le file, accumulando le armi, rinforzando l'organizzazione, il personale tramviario stanco di tante angherie e sfruttamento ormai prossimo a perdere le speranze concepite nelle promesse ufficiali, si prepara fatalmente a passare dalle parole ai fatti, dagli ordini del giorno all'azione ed alla lotta.

Ribelle.

VITA CITTADINA

Le deliberazioni dei socialisti torinesi al prossimo Congresso di Bologna.

L'assemblea di martedì ha votato all'unanimità meno uno il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che è ufficio del partito socialista preparare l'avvento delle future forme politiche ed economiche del socialismo ed educare gli animi verso questa necessità; mentre riconosce che l'appoggio sistematico ad un indirizzo di governo, sostituito all'obbiettiva approvazione delle misure proposte dai partiti e dai Governi della borghesia che potessero avvantaggiare la classe lavoratrice, e la partecipazione d'un socialista al Governo, agiscono nel senso di consolidare le forme politiche e sociali esistenti; considerando che nel caso dell'Italia questo fatto implicherebbe collaborazione con gli istituti monarchici, fra i cui interessi ed il principio esiste inguaribile conflitto e stridente contrasto; decide:

« 1° Non è ammissibile la partecipazione d'un socialista al Governo della borghesia e la sistematica approvazione d'un indirizzo di governo;

« 2° E' consigliabile che i propagandisti del partito svolgano la loro attenzione anche nel senso di generalizzare la coscienza del conflitto esistente fra socialismo e monarchia.

Nella assemblea di mercoledì si è poi votato a conferma ed esplicazione del mandato imperativo dato ai rappresentanti che questi debbano votare al Congresso quell'ordine del giorno che sia l'esponente della tendenza intransigente ».

Succhionerie Catastali?

Ecco un quesito che vale un intero programma. E così, mentre tutti leggevano commentando l'*entrefilet* pubblicato nell'ultimo numero, molti si domandavano come mai tante anormalità siano passate inosservate in un coi milioni anticipati dalla Provincia, senza che una voce siasi sentita a protestare contro i sistemi inaugurati dalla locale Giunta tecnica.

Ultimamente la Direzione generale persuasasi che la burocrazia adottata dalla Giunta tecnica non avesse altro merito che di intralciare i lavori, mandò in missione costì l'ingegnere Bernasconi col mandato di riconoscere e riferire circa lo stadio dei lavori.

A parte ogni più lontana ombra di critica riguardo al missionario ministeriale; ma per quella franchezza che è necessaria per chi vuol prendere parte al dibattito pubblico, è necessario riconoscere che il gran personaggio dimenticò ogni più elementare disposizione di legge, ed ordinò la fabbricazione di un rilevante numero di minute di stima; impegnando in tale lavoro tutto il personale dipendente dall'ufficio di Circolo.

E ciò sarebbe poco, senonchè l'ordine del vice-re catastale è tanto più ridicolo, in quanto le tariffe che dovrebbero essere una conseguenza delle minute di stima, trovansi a Roma da qualche mese.

La Direzione generale invece di mandare un tecnico col solo potere di percepire una lauta indennità, doveva inviare una Commissione competente e con pieni poteri, che avesse scrutato su tutto l'andamento dei lavori per dare opportune disposizioni.

Invece no, l'ing. Bernasconi, venne e ripartì in prima classe, conferì coi principali uomini che dirigono il labirinto catastale, s'impressionò alla sciolta parlantina del presidente, e se ne andò tranquillo e beato a rigettare in seno alla Direzione generale le sue impressioni di... viaggio.

E' da augurarsi che dopo questo viaggio venga promessa una lauta mancia a chi può dare indicazioni circa le minute di stima, per l'ennesima volta rifatte e smarrite involontariamente (?) fra le centinaia e centinaia di verbali confezionati dalla Giunta tecnica; e, presentati come ricostituenti, alla Deputazione provinciale.

L'Agronomo.

Una conferenza per la pace.

D'iniziativa della Società per la pace domenica, 27 marzo, alle ore 15, nella maggior sala della Università Popolare, via Po, n. 18, gentilmente concessa.

La distinta scrittrice signorina Cesarina Lupati, svolgerà il seguente argomento:

VERSO IL DOMANI.

Una protesta contro il comandante Spezia.

Si è letto nei giornali cittadini una protesta di alcuni abitanti del borgo S. Paolo perchè, in occasione della rottura di un tubo dell'acqua potabile che cagionò un principio di inondazione, il comandante dei pompieri richiesto telefonicamente avrebbe risposto di non essere obbligato ad intervenire.

Sebbene il detto sig. Spezia abbia voluto spiegare questa frase nel senso che si riferisse alla necessità dell'intervento della Società dell'acqua potabile, ciò non esclude che, per l'imminenza del pericolo, egli avesse in quel momento il preciso dovere d'intervenire subito per i soccorsi che potevano essere necessarii: onde la protesta ci sembra ragionata.

Sull'Università Popolare.

Abbiamo ricevuto un interessante articolo del compagno *Donato Bachi* in risposta ad alcune osservazioni fatte sul *Grido del Popolo*.

Nel prossimo numero pubblicheremo tale articolo che offre argomento importante di discussione, sulla quale invitiamo fin d'ora a dirci il loro parere i compagni operai.

La « Guida di Torino » pel 1904.

La ditta editrice G. B. Paravia, ha pubblicato la sua ottima guida pel 1904 con notevoli ampliazioni e miglioramenti che hanno fatto crescere il volume di ben 90 pagine.

La *Guida* si trova presso tutti i principali librai, oltrechè nei negozi della ditta G. B. Paravia e Comp., al solito prezzo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria — La Compagnia diretta dal compagno G. B. Actis, la sera di sabato 26 corrente, esporrà:

Kean ossia *Genio e sregolatezza*
commedia in cinque atti di A. Dumas.

Nell'intermezzo del 4° atto verrà recitata la scena di *Amleto*.

Domenica 27, alle ore 20,30, la compagnia diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà:

Gabriella
dramma sociale in 4 atti di Carlo Monticelli.

Replica a richiesta generale.

Circolo Educativo socialista Valdocco. — I soci del Circolo sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di martedì 29, alle ore 20,30 prec col seguente

Ordine del giorno:

Accettazione nuovi soci;
Lettura del verbale seduta antecedente;
Relazione della Commissione riguardo al 1° maggio;
Comunicato della Commissione

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

N. B. — I componenti le Commissioni degli altri Circoli sono invitati per la sera di sabato 26 alle ore 20,30 per intendersi sul da farsi per il 1° Maggio.

— La sera di venerdì 1° aprile, ore 20,30, il compagno D'Alberto terrà una conferenza nei nuovi locali sul tema:

La missione dei Circoli Educativi.

I compagni sono pregati di condurre i loro amici e simpatizzanti. *La Commissione.*

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Si avvertono i soci che sabato 2 aprile avrà luogo l'assemblea ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione esec.;
4. Proposta di istituire trattenimenti drammatici nel Circolo;
5. Proposta di agitazione contro il rincaro delle pigioni;
6. Proposta di agitazione contro la disoccupazione;
7. Proposte varie.

Scuola tipografica e di arti affini (*via Carlo Alberto, 37-39*). — Il comm. Pietro Barbèra, per tanti titoli benemerito dell'Arte tipografica e dell'industria libraria in Italia, accondiscendendo al vivo desiderio manifestatogli dal Consiglio d'Amministrazione della Scuola tipografica, domenica, 27 corr., alle ore 10, alla sede della Scuola parlerà su

La correzione delle stampe.

Federazione Nazionale tra gli insegnanti delle Scuole Medie - Sezione di Torino. — La Sezione torinese della Federazione nazionale Insegnanti scuole medie terrà, il giorno 27 del corr. mese, a ore 14, nella gran sala del Circolo Filologico (via Ospedale, 24), una riunione per discutere il progetto di legge presentato dal Ministro della Pubblica Istruzione su lo stato giuridico degl'insegnanti.

Il Congresso riescirà importantissimo pel numero degli intervenuti. La sezione di Milano sarà rappresentata.

I soci iscritti a tutte le Sezioni del Piemonte sono pregati di intervenire e tutte le Sezioni piemontesi di farsi rappresentare.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po — Si invitano i soci, unitamente alle loro famiglie, ad intervenire all'inaugurazione di questo circolo, che avrà luogo *domenica 28 corr.*, alle ore 14, in via Valle S. Martino, 13 *bis*, presso la Società M. S. Cementatori.

Lo scopo è eminente civile: si tratta di strappare alla bettola ed al vizio, che tanta parte della nostra classe operaia abbrutiscono, onde educarla ed avviarla mediante la propaganda socialista ed il diletto, al fine cui ardimentoso mira il partito nostro (l'emancipazione del lavoro dal capitale).

La Commissione esecutiva, compresa dal non lieve còmpito assegnatole dai 120 soci, si ripromette col vostro concorso solidale e col largo consenso all'ardita impresa un immancabile successo avvenire.

Prenderanno parte alla festa oltre ai corpi mandolinista e corale del Circolo anche i corpi di diletto di tutti i Circoli educativi e di alcune Società. Parleranno i compagni: on. Oddino Morgari, dott. Aroldo Norlenghi, Camillo Rappa segr. della Camera del lavoro, e Carlo Gaviglio vice-segretario.

In attesa quindi di avervi fra noi, fraternamente vi salutiamo. *W l'emancipazione operaia, W il socialismo.*

La festa essendo rigorosamente privata, per i biglietti rivolgersi alla Camera del lavoro, ai Circoli educativi ed alla sede del nostro Circolo.

Leggete *L'AVANTI*

MOVIMENTO OPERAIO

Operai Tornitori e Guida macchine.

Sabato 26 corr., ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo un'Assemblea generale di tutta la vostra categoria per gli opportuni accordi in merito alla organizzazione. La necessità ognor crescente di rinforzare le file onde poter difendere i vostri interessi minacciati, ed il risveglio promettente di questi giorni ci fanno sicuri che *nessuno* mancherà all'appello.

Viva l'organizzazione. *La Direzione.*

Operai lattonieri gasisti.

E' tempo che la nostra categoria lasci l'apatia che ci rende domi e vinti ai voleri della classe padronale, che, abusando della nostra completa disorganizzazione, appioppa regolamenti da reclusori, ci falcidia i nostri già scarsi salari, e così farà fino a che voi tutti sentirete dignità di lavoratori inscrivendovi nella nostra organizzazione, per poter dire un energico basta! Sentirete questo alto dovere? noi lo speriamo e v'aspettiamo alla vostra Sezione presso la Federazione metallurgica.

Destatevi!

Cooperative barbieri.

La parte padronale avendo obbligato ad un'assoluta inerzia la Commissione di studio per le cooperative, gli otto lavoranti, di essa facienti parte, rassegnarono le loro dimissioni.

A giustificazione del loro operato, d'accordo colla Commissione direttiva della Lega Lavoranti, deliberarono di chiamare a Comizio l'intera classe principali ed operai.

Il Comizio avrà luogo la sera di *giovedì, 31 corrente, ore 21*, nella sala della Camera del lavoro.

Si raccomanda quindi un numeroso quanto necessario intervento.

Gli otto lavoranti:
L. Abbona - G. Gennari - C. Botto - G Enrietti A. Maggioni - G. Ghillia - G. Gozzani - M. Audisio.

Lavoratrici! leggete le Cronache Femminili

Nostre Corrispondenze

Cose di Moncalieri

PARASSITISMO COMUNALE.

In risposta alla *Bandiera liberale*, cioè reazionaria, per rilevare le menzogne gesuitiche tendenti ricoprire lo svelato tranello dei signori componenti la Commissione per l'organico della burocrazia comunale, noi socialisti, contro i quali lanciate epiteti solo degni di voi, vi facciamo notare che autore dei tanto tediosi manifestini volanti è un Comitato formato da persone appartenenti a tutte le classi sociali, e a tutti i partiti (a cui alcuni di noi ha preso pur parte e ne siamo lieti).

Dato pure, come voi dite, che il lavoro del Comune sia aumentato, è pure aumentato il personale di due amanuensi, del sotto-capo guardie e del sig. Viale Anacleto, oltre al miglioramento tecnico degli Uffici con il poligrafo, tipografia e macchina Remington, comperata dalla vecchia Amministrazione e pagata dalla nuova. Il deplorevole servizio, che voi dite esistere, deriva solo dalla trascuratezza di certi impiegati che attendono piuttosto a mansioni private (vedi articolo antecedente). Si dice per esempio che senza che il Sindaco ne abbia avuto avviso, qualche impiegato abbia abbandonato il Comune per giornate intere, e si parla per esempio di una gitterella a Modane del *factotum* Dardano.

Se queste voci sono errate, siamo ben disposti a riconoscere il nostro torto.

Schiarito questo stato di cose, è evidentissimo anche ai più imbecilli che l'aumento d'un impiegato servirà a dedicarli maggiormente al galoppinaggio elettorale amministrativo non meno che politico, il cui cosidetto rappresentante protettore-protetto, on. Ferrero di Cambiano, conscio di essere la negazione del progresso e del bene degli umili, è affetto da tremarella.

Non è vero, neppure inverosimile che Commissione per l'organico e Giunta siano stati concordi (ancora di queste menzogne?); furono infatti sfavorevoli *Sindaco ed Assessori* comprendendo l'inutilità ed il danno della proposta.

Ciò posto, è indiscutibilmente vano il vostro modo di difendere coloro che ormai non potranno più, a dispetto di tutto il paese, agire a comodo loro.

Una domanda al Capo-guardie comunali. — Come mai, carino Tassi, dimostrate cotanto zelo nella ricerca dei componenti il Comitato di protesta? Forse volete con loro compiacervi? *Il corrispondente.*

VILLARFOCCHIARDO. — *A proposito di una contravvenzione.* — Domenica scorsa, 13 corrente, verso le ore 15, nel cortile degli eredi Guglielminotti Giovanni, trovandosi alcuni musicisti della Società Filarmonica locale che per solo divertimento, stavano suonando, e nel medesimo tempo suonavano pure due altri individui colla fisarmonica. Quand'ecco che si presentano due Carabinieri della locale sezione, che imposero la contravvenzione a loro piacimento, scegliendo fra i tanti solo cinque, fra cui il giovane Bar Oreste, *che in quel momento* (ed ha delle buonissime prove) *si trovava a casa sua nel letto e dormiva saporitamente.*

Non è troppo evidente il solo scopo della persecuzione? *I contravvenzionati.*

— *Conferenza Rappa.* — Domenica scorsa, 6 marzo, ebbimo la fortuna di avere fra noi il compagno Camillo Rappa a tenerci una conferenza sul tema *L'emigrazione all'estero e l'organizzazione politica degli operai.*

L'oratore seppe pure trattare la questione che noi avevamo in quei giorni contro l'Amministrazione comunale, per aver deliberato nella seduta del 21 febbraio scorso di concedere una forza d'acqua di circa 600 cavalli ad un certo Ainardi Giovanni di Bussoleno, per condurla fuori paese, e noi facevamo una sottoscrizione in opposizione, onde la detta forza restasse in paese: quindi dopo tale conferenza trovammo subito molti firmatari, ed ora siamo lieti d'essere riusciti nel nostro intento, e così pure moltissimi si fecero ascrivere al nostro Circolo socialista.

Infiniti ringraziamenti al nostro bravo compagno Camillo Rappa, e speriamo di rivederlo nuovamente fra noi a svegliare un po' i dormienti.

Circolo socialista di Villarfocchiardo.

CASELLE (*Gigi*) — *Propaganda elettorale.* — Onde sostenere la candidatura-protesta del compagno *Tommaso Rosso, contadino*, i compagni Castagno e Ros... furono la domenica, 20 corrente, a *Collegno* ed *Alpignano*, ove sulla pubblica piazza spiegarono il significato di questa lotta.

I compagni ed il pubblico si dimostrarono soddisfattissimi di avere un candidato contadino.

Il compagno Nasi di Volpiano, col Gallarato fu a *Leynì* e *Caselle*, ove (specialmente a Leynì) parlarono davanti ad un pubblico numeroso e furono applauditi.

Nella settimana si terranno conferenze serali nei vari comuni di questi mandamenti.

L'entusiasmo col quale s'ingaggia la lotta, fa prevedere che la nostra candidatura-protesta avrà una ... affermazione.

VOLPIANO. — Il nostro R. Commissario, calpestando la volontà di seicentoventi contribuenti volpianesi e la legge comunale che specifica le sue attribuzioni, ha dato principio alla vendita dei beni comunali (che finora servivano per l'essicamento dei prodotti agricoli) con non poca meraviglia di molti

Noi per nostro conto non ci meravigliamo ... sia perchè non è la prima illegalità che vediamo commettere, sia perchè crediamo di conoscere ... vero di queste vendite. — Diffatti quell'impiegato comunale di cui abbiamo parlato nello scorso numero aveva tutto l'interesse che si procedesse a tali vendite, ... tendo egli così preparar piani, eseguir misure e conseguentemente mandar le sue famosissime note al Comune per simili straordinari lavori.

E' la solita morale del tornaconto personale; perchè quanto si è finora fatto sotto la direzione del ... straro e del suo pedissequo commissario, è ... mente contrario al vero interesse della gran maggioranza della popolazione.

Il prossimo nuovo Consiglio comunale saprà ... nel modo che si merita, l'operato del nostro autocrate novellino. *Un domatore.*

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco

BIOFILOS **Globuli Virili del Dott. Sanders** Rimedio Americano di infallibile effic... la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne* ... *tenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'org...* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo ... soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia** ... immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior ... nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso ... diata energia, coraggio e forza; agisce come ... costituzioni di coloro che soffrono per il troppo ... e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vital... prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la dig... è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura ... preserva da una cattiva digestione. Stimola e viv... **Un flacone** (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40. **Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5**

CLINICA Malattie orecchi, naso, gola e coll. Direzione (Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA (Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

PER LA COMUNE

E' uscito un numero unico commemorativo della Comune, in otto pagine, con scritti di: Cipriani, La... Lazzari, Leda Rafanelli Polli, ecc. Ogni numero costa 10 cent. Si concede lo sconto del 30 0[0 per commissioni superiori alle 50 copie. Indirizzare le ordinazioni a *Paolo Mazzoldi*, via Saragozza, 71, Bologna, inviando cartolina-vaglia.

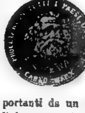

LE
eleganti
Medaglie
CARLO MARX

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 20 caduna

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul Corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è

COKER S' CHARLES

(baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio — dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno — dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, 25 dicembre 1904.

IL SINDACO
S. FROLA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | **Telefono 1-38** | Sabato, 2 Aprile 1904 | **Telefono 1-38** | **Anno XIII - N. 14**

Agli Abbonati ed ai Rivenditori

Per il cambiamento di amministrazione avvenuto in conseguenza della nomina del nuovo Comitato Federale, è incorso qualche errore o ritardo di spedizione o di corrispondenza in questi giorni; si pregano quindi i signori abbonati e rivenditori a volerci scusare.

L'AMMINISTRAZIONE

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Assemblea Generale.

Lunedì, 4 corrente, seduta generale della Federazione per discutere importanti comunicazioni circa il Congresso di Bologna.

I candidati non manchino.

⁂

Il Comitato Federale nella sua ultima adunanza deliberava che nella settimana entrante i soci di tutte le Sezioni abbiano a ricevere una circolare d'invito ad una grandiosa assemblea da tenersi da ogni singola Sezione, onde procedere alla nomina del Comitato Federale definitivo acchè si dia seriamente principio al lavoro d'organizzazione delle Sezioni.

Gravi questioni ci hanno impedito finora un lavoro serio ed efficace ed è ormai tempo di porsi all'opera.

⁂

A coprire le spese per l'invio dei congressisti a Bologna, il Comitato Federale decise si aprano immediatamente sottoscrizioni nelle quattro Sezioni federali, nonchè la nomina d'un collettore alla Redazione del *Grido*.

SEZIONE PORTA NUOVA

I soci sono convocati in assemblea presso il Circolo Macchinisti e Fuochisti (via Pallamaglio, 12), lunedì, 4 aprile, per discutere il seguente importante

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Relazione sul locale.

SEZIONE PORTA SUSA

I soci della Sezione Porta Susa sono invitati alla assemblea che si terrà la sera di martedì, 5 aprile, nei locali del Sindacato Operai Ferrovieri, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione riguardo ai locali;
2. Nomina della Commissione Esecutiva e dei Sindaci;
3. Nomina del segretario:
4. Proposte varie.

Stante l'importanza della seduta nessuno vorrà mancare di intervenire.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI VOLPIANO

I soci sono convocati per domenica, 3 corr., alle 9 precise, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rendiconto trimestrale;
2. Accettazione di un socio:
3. Tattica da tenersi per la lotta elettorale;
4. Proposte varie.

Sono pregati di non mancare.

Contro la degenerazione del nostro programma

Povera riforma tributaria!

Ivanoe Bonomi presenta al Congresso un ordine del giorno sulla riforma tributaria che rappresenta davvero un colmo di riduzione ai minimi termini del nostro programma minimo!

Con poche parole egli toglie di mezzo la cosidetta pregiudiziale della riduzione delle spese improduttive, pregiudiziale di cui il Bissolati stesso si fece valente sostenitore, perchè fatti e statistiche dimostrano che l'onere tributario dei contribuenti italiani è troppo grande in confronto alla ricchezza nazionale, ed è il principale ostacolo ad una riforma radicale dei tributi che giovi direttamente al proletariato.

Tolto così il pungolo più efficace alla campagna contro le spese improduttive, il relatore socialista toglie di mezzo anche il consueto postulato della abolizione delle imposte indirette perchè i dazi doganali — questi balzelli vergognosi che tanto gravano sui consumi popolari — sono secondo il Bonomi, dazi *economici* da discutersi nel campo separato della questione del protezionismo o del libero scambio.

Rimangono i dazi di consumo interni e anche per questi il Bonomi riduce ancora le domande socialiste, eccettuando dall'abolizione *i dazi sulle carni e sul vino* da convertirsi in altra forma di riscossione.

E veniamo all'imposta progressiva.

Quest'imposta, come è noto, è scritta nei programmi socialisti in primo luogo per un principio evidente di giustizia tributaria ed in secondo luogo — forse un po' utopisticamente — per il concetto di una possibile azione di assorbimento graduale della proprietà privata da parte dello Stato mediante una elevata aliquota di progressività.

Ora la proposta del Bonomi di compensare cioè l'abolizione di alcuni canoni daziari con un'imposta di Stato personale progressiva sul reddito netto da sostituirsi alla attuale tassazione personale dei Comuni, sarebbe evidentemente un'imposta progressiva a scartamento così ridotto, da non rispondere nè al primo nè al secondo concetto.

Noi crediamo invece che la classe proletaria abbia il principale suo vero interesse nella esenzione dalla imposta, mercè la abolizione delle tasse indirette.

Che le tasse dirette siano proporzionali o progressive – finchè la progressività è limitata e non ha scopo anticapitalistico — poco importa al proletariato.

Potrà tutt'al più interessare le classi medie che sperano con le tasse progressive di ottenere l'esenzione dal tributo per portarlo là dove l'accumulazione capitalistica crea ammassi maggiori di capitale improduttivo.

Ma poichè le vere tasse che colpiscono il proletariato sono le tasse indirette, sono i dazi sui consumi, qui deve essere il centro della agitazione socialista per la riforma tributaria.

E poichè oltre le cause economiche del protezionismo, le cause fiscali della necessità di far fronte alle spese improduttive impediscono tale abolizione, la pregiudiziale si drizza evidente ed inevitabile. Noi speriamo che il Congresso, invece di preoccuparsi delle esigenze inique e parassitarie del bilancio italiano per approvare il progetto microscopico di riforma possibilista proposta dal Bonomi, dichiarerà la forte volontà del partito socialista di muover guerra al parassitismo e al protezionismo per ridurre le spese improduttive ed attuare l'abolizione delle imposte indirette onde ottenere l'esenzione tributaria del proletariato.

Diogene.

L'ironia di una legge sociale

Parliamo della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Concessa in un istante di sonnecchiamento delle classi dirigenti, è diventata nella sua applicazione un'arma di maggior sfruttamento. Più oltre diciamo del comizio delle sarte, in cui questa verità è stata proclamata dolorosamente, fra gli applausi delle povere lavoratrici dell'ago. Lo stesso on. Nofri ha fatto un discorso eloquente di amarezza e di sdegno, un discorso grave di pessimismo su questa terribile ironia che è la nostra legislazione sociale.

Eppure, non fosse altro che per il fermento naturale di protesta che le leggi difettose elargite dalla borghesia suscitano nel proletariato, un effetto utile se ne deve riconoscere. Il malcontento è la prima causa del destarsi della coscienza dei diritti calpestati, è la prima molla del movimento operaio, è il primo stimolo alla organizzazione.

Senza la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli chi avrebbe sperato in Torino di organizzare una lega di sarte? Ora ogni legge limitatrice dello sfruttamento capitalistico è un'ironia senza l'organizzazione operaia che impedisca colla resistenza la elusione della legge o il peggioramento in altra forma delle condizioni di lavoro.

Un giorno, quando radicali riforme sociali si vorranno applicare colle leggi, anche la semplice resistenza operaia, apparirà difettosa perchè dal miglioramento delle condizioni di alcuni gruppi di lavoratori scaturirà forse un peggioramento di altre categorie od un aumento di disoccupazione, effetto naturale delle leggi economiche del mondo capitalistico.

Ma questo nuovo malcontento sarà lo stimolo fecondo che susciterà nella massa operaia la coscienza integrale del socialismo, cioè della necessità di abolire lo sfruttamento capitalistico rivendicando alla società i mezzi di produzione, senza cui ogni legge riformatrice appare un'ironia — ironia però non inutile, anzi necessaria per la progressiva elevazione del movimento operaio.

Il Congresso dei Professori

La vittoria dei Socialisti.

Domenica, gl'insegnanti secondari del Piemonte si sono riuniti a Congresso per discutere del progetto che il ministro ha presentato sulla loro posizione giuridica.

Molte deliberazioni importanti essi hanno preso, ma ciò che a noi più interessa è l'orientamento schiettamente socialistico verso il quale i professori si vanno indirizzando. Poichè la ristrettezza dello spazio ce lo vieta, ne parleremo dunque a lungo nel prossimo numero.

Il Bollettino mensile
dell'ALLEANZA COOPERATIVA

uscirà nel prossimo numero.

Conterrà, fra l'altro, un articolo di *Alfonso Di Majo,* intitolato: **I capitali per la cooperazione e la nostra Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti.**

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Riporto L.	53 80
Fra sarte e modiste plaudendo al *Grido*, a mezzo Evelina . . . . »	1 40
A riportarsi L.	55 20

Commedia Borghese

La Commissione famigliare.

Il relatore. — Signori, il marchese Salvago-Raggi presenta una nota di 700.000 lire di danni subiti durante le devastazioni dei boxers.

Un membro scoppia in una risata.

Salvago-Raggi (anch'esso membro della Commissione). — Perchè ridi, amico mio?

Il membro. — Così... mi pare che sia un po' troppo.

Salvago-Raggi. — Ti dirò... io mi accontenterei anche di 150.000 lire; ma siccome le voglio subito, così bisogna che venda il mio credito, e naturalmente non voglio rimetterci di tasca per pagare gl'interessi.

Il membro. — Oh, più che giusto. Del resto vedi anch'io ho intenzione di chiedere qualcosa come mezzo milione.

Salvago-Raggi. — Ma sì... figurati.

Presidente. — Metto ai voti le 700.000 lire del marchese qui presente.

Salvago-Raggi. — È inutile! Queste formalità fra noi sono sciocchezze. Basterà che il segretario faccia un verbale qualunque dove risultino queste deliberazioni.

Un membro. — Ma certo... certo...

Il relatore. — Poi c'è una nota di danni subiti dal suocero del marchese.

Il membro. — Non ci sarà mica per caso anche quella della balia del marchese.

Salvago-Raggi (ridendo). — No... no.

Il membro. — Ma come faremo a spiegare questa nota dello suocero?

Salvago-Raggi. — Ti dirò... siccome mio suocero è stato qui qualche giorno...

Il membro. — Ah, sì? Scusami allora... io non lo sapevo.

Anche la nota dello suocero è approvata.

Passano così alcune note di milioni, fra cui quelle dei missionari, finchè dei 75 milioni di danni che la China è disposta a pagare, non rimangono che poche miliaia di lire.

Restano ancora da indennizzare le famiglie dei morti in guerra.

Il relatore. — La famiglia del soldato Pitocchini chiede un'indennità allegando che quel soldato era il sostegno della famiglia.

Salvago-Raggi. — Già, già, le solite scuse...

Un membro. — Oh Dio! Come ha vissuto finora la famiglia può vivere ancora adesso.

Il relatore. — Sembra però che vivessero nella più squallida miseria, e che il ritorno del figlio dal servizio militare fosse per loro della più gran necessità.

Salvago-Raggi. — Ebbene... che si diano loro un paio di 100 franchi, e saran più che contenti.

Il membro. — Certo; dopo tutto chi è morto giace e chi vive si dà pace.

La Commissione (in coro). — Ma sicuro...

Così furon divise le povere spoglie della China e *chi-n'-ha* avuto, n'ha avuto.

Sybilo.

PROBLEMI PRATICI

Perchè gli operai non si inscrivono nell'Università Popolare?

Nell'articolo pubblicato nel penultimo numero del *Grido* a proposito della conferenza Loria si rileva l'assenteismo della classe operaia dalla Università Popolare Torinese ed in genere anche da quelle delle altre città. L'osservazione è vera solo in parte — la classe operaia che dovrebbe rappresentare una elevata percentuale fra il pubblico che assiste alle lezioni delle Università Popolari, non vi rappresenta che il 25 0[0], talvolta il 30 ed ha raggiunto come massimo anche il 35. Siamo quindi d'accordo nel deplorare questo stato di cose, ma quando si studiano le cause ed i rimedi è difficile assai di venire a conclusioni pratiche.

Osserviamo intanto che il problema delle Università Popolari si presenta quasi dappertutto, anche in nazioni più progredite della nostra, sotto le medesime forme. Sebbene la popolazione operaia costituisca la grande maggioranza, gli inscritti alle Università Popolari si raccolgono nella piccola borghesia e fra gli impiegati. Errerebbero assai coloro che ritenessero essere ciò dovuto alla qualità dell'istruzione che viene impartita, perchè invece la maggior parte dei corsi interessa in ispecial modo la categoria degli operai. Citiamo, per prendere esempio fra noi i corsi di Organizzazione operaia, di Diritto amministrativo, di Chimica minerale, ecc., i quali corsi per quanto affidati a docenti di gran valore hanno limitato numero di inscritti in confronto ad altri corsi, meno interessanti, ma più divertanti. Nè si può eccepire la forma in cui le lezioni vengono esposte, perchè essa è sempre chiara e semplice, e certo molto superiore anche per limpidezza a quella con cui i giornali quotidiani ammanniscono la scienza in briciole.

L'articolista accenna alle lezioni *pratiche* dell'Istituto professionale operaio e vorrebbe portar colà anche la Università Popolare. Non saranno certo i dirigenti la nostra Università popolare che si opporrebbero a ciò, anzi ne sarebbero lieti, ma si persuada l'articolista che ciò non servirebbe a nulla, e forse solo ad allontanare quella parte di pubblico non operaio che ora frequenta le lezioni.

L'operaio va alle lezioni pratiche non per amore di istruzione, non per elevarsi, non per accrescere la sua cultura, ma unicamente perchè la frequentazione dell'Istituto professionale gli dà dei certificati che gli valgono l'avanzamento più o meno rapido nello stabilimento in cui lavora e bene spesso gli permette l'ammissione al posto cui aspira. Se anche i corsi della Università Popolare fossero all'Istituto professionale, egli non li frequenterebbe più di quel che egli voglia farlo ora, perchè egli va a scuola e studia in ragione dell'immediato e quasi immediato vantaggio che egli attende e spera.

Manca a mio avviso nella massa operaia, e qui forse più che altrove, l'amore alla cultura per la cultura, il desiderio della elevazione morale colla istruzione. Dei nostri operai politicanti, fatte poche onorevoli eccezioni, i quali purtroppo non possono frequentare, come vorrebbero, le scuole perchè occupati nelle loro organizzazioni, la maggior parte discute di una quantità di cose che ignora, o conosce solo con molta superficialità per quel che apprende dalla lettura delle gazzette. Ed avviene così che quando nel partito si vogliono discutere seriamente dei problemi economici, le assemblee sono deserte.

Ed avviene ancora che quando si debbono scegliere dei candidati ai consigli comunali si abbia una scarsità enorme di operai capaci di assumere e tenere il mandato con criteri che non siano puramente negativi.

Quale il rimedio adunque?

A mio avviso esso consisterebbe sopratutto nell'infondere negli operai un sentimento più forte del dovere di istruirsi e di formarsi una cultura. Esso consiste nel far capire loro che nella lotta per la vita la capacità tecnica ha bensì un grande valore, ma una cultura variata, una conoscenza se non profonda, almeno precisa dei fenomeni sociali considerati all'infuori dei preconcetti dell'uno o dell'altro partito, formano, ai lavoratori in ispecial modo, una corazza che permette loro di combattere con molte maggiori probabilità di successo. Bisogna poi sopratutto che gli operai capiscano che se essi vogliono realmente pesare nella bilancia politica e pesare coi propri rappresentanti, usciti dalla propria classe, bisogna che questi rappresentanti si formino una coscienza esatta del còmpito che li attende e si preparino a fare un lavoro positivo, ciò che non si riesce a fare senza la cultura.

E' quindi un lavoro di riforma delle coscienze, un lavoro di educazione che bisogna iniziare e ciò fatto, se le Università popolari non risponderanno allo scopo, gli operai stessi si incaricheranno di mutarle o dirigerle altrimenti.

Ma perchè essi comprendano il miglior modo di dirigerle, necessita che ne facciano la conquista intima e ciò non si ottiene che coll'empirne le aule.

Fino a quando gli operai ameranno sentire la parola alata, ma vuota di pensiero, e la preferiranno alla parola concettosa che lascia nell'animo e nel cervello la

traccia profonda, le Università popolari saranno ancora di troppo per la classe operaia. Quando invece l'operaio non guarderà più con diffidenza l'intellettuale ma sentirà la necessità di elevarsi fino a lui, e penserà che le disuguaglianze non si tolgono abbassando il livello generale, come purtroppo credono molti fra i nostri operai, ma coll'elevare il livello degli inferiori, allora solamente l'Università Popolare sarà veramente, come deve essere, un tempio di elevazione morale e di civile affratellamento fra i lavoratori di ogni specie, un complemento della Casa del popolo.

Donato Bachi.

Dunque è ormai constatato che l'Università Popolare Torinese avendo tra gli iscritti in media appena un 25 o 30 per cento di operai è venuta meno al suo vero scopo di soddisfare la *sete di sapere* del proletariato. Quali ne sono le cause? Quali i rimedi?

Dire che la causa sta nella mancanza dell'amore alla scienza da parte del proletariato e che il solo rimedio è nella propaganda per infondere tale amore è una constatazione molto superficiale che finisce in un circolo vizioso. Noi ripetiamo la domanda: perchè gli operai non dimostrano questo bisogno e perchè ogni sforzo lodevole dei dirigenti non è finora riuscito a infondere nel proletariato tale coscienza?

Intanto, che ci sia questo bisogno in una parte almeno degli operai è incontestabile. Per la massa costretta ad orari inumani di lavoro l'unico bisogno dopo l'uscita dagli ergastoli dell'industria, è di un po' di riposo o di aria per la salute del corpo: il bisogno dell'istruzione, che succede alla soddisfazione dei bisogni elementari, non si può infondere in questa massa con alcuna predicazione, ma solo colla conquista di migliori condizioni di vita.

C'è invece una parte di proletariato che ha già conquistato coll'organizzazione un po' di miglioramento e che da questa parziale soddisfazione dei bisogni elementari ha tratto una coscienza più forte della sua inferiorità di classe e del bisogno della sua elevazione intellettuale e morale.

Per essa l'Università Popolare deve rappresentare — come dice il Bachi — un complemento dell'organizzazione stessa, un'arma formidabile di conquista del proprio avvenire. E ciò non di meno essa non è stata finora attratta ad affollarne le aule, mentre pure affolla le scuole serali e le scuole professionali, mentre pure avidamente ricerca le briciole di cultura scarsamente diffuse dai giornali o nelle conferenze o nei comizi.

Ma, d'altra parte, ha proprio nessuna colpa l'Università Popolare di questo stato di cose? La sua origine estranea al suo ambiente naturale di vita, l'ambiente operaio, l'essersi mantenuta in un certo isolamento dalle organizzazioni operaie in modo da rappresentare non tanto una emanazione dei bisogni di questa quanto una derivazione dei bisogni intellettuali della media borghesia, queste ed altre cause che si ripetono da molti, sono del tutto infondate?

Lo stesso fatto dell'essere la maggioranza degli iscritti già forniti di istruzione secondaria non presenta talora il pericolo che anche il docente nella sua esposizione per mantenersi al livello dell'uditorio più colto riesca forse inaccessibile all'operaio?

Nè si dica che l'operaio *deve* elevarsi più di quanto debba abbassarsi la scienza per esserne compresa. Ciò significherebbe voler relegare l'Università Popolare fra tutte le altre istituzioni accademiche che sono il monopolio della classe borghese.

Resta infine l'argomento capitale dell'articolo del Bachi. Il proletariato non sente l'amore della cultura per la cultura, ma solo per i vantaggi materiali che questa gli arreca.

Ora — a parte che l'amor teorico della scienza per la scienza non è neppure dote comune degli *intellettuali* borghesi, che frequentano le Università perchè questa procura diplomi e titoli professionali e quindi mezzi di elevamenti e di vantaggio materiale — questo argomento non dovrebbe anzi suggerire ai dirigenti delle Università Popolari di trasformarle in modo che qualche vantaggio materiale servisse di maggior attrazione al proletariato?

Concludiamo: il male c'è — bisogna cercarne le cause ed i rimedi.

Noi abbiamo accennato — a solo titolo d'esempio — alla opportunità di portare l'Università Popolare nella stessa sede dell'Istituto professionale operaio che è la scuola professionale più frequentata dal nostro proletariato.

Ciò per ragioni di comodità e anche per portare la Università Popolare più vicina a quell'elemento popolare in cui è vivo il desiderio di elevarsi professionalmente ed a migliori condizioni di vita.

Ma anche il problema di un abbinamento delle Università Popolari colle scuole professionali ci pare si possa discutere. Sta bene che l'istruzione tecnica professionale miri al semplice perfezionamento delle abilità lavoratrici, ma è forse incompatibile coll'acquisto di quella istruzione pratica che è attualmente fornita nell'Università Popolare? Non lo crediamo.

Man mano l'operaio si eleva e le organizzazioni cooperano ad elevare la condizione delle varie categorie il perfezionamento tecnico si accompagna all'elevamento intellettuale dei lavoratori: e nulla si opporrebbe a che i titoli per l'ammessione a certi mestieri e per l'avanzamento progressivo si acquistassero frequentando una scuola in cui all'insegnamento tecnico professionale si congiungesse quello di cultura generale che è nel programma dell'Università Popolare. Se ciò avvenisse, non sarebbe tanto di guadagnato per l'elevamento intellettuale della classe operaia?

Avv. A. M.

Sottoscrizione per le spese del processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

Remotto Guglielmo	L. 1 —
Vantero Felice	» 1 —
Alignani Dante	» 1 —
G. B. Cerutti	» 1 —
Carlo De Alessi	» 1 —
Carlo Scalenghe	» 1 —
A. Buia	» 1 —
Pietro Follis	» 1 —
Fiore Francesco	» 1 —
Cucchi Gaetano	» 1 —
Ferrero Carlo	» 1 —
Barberis Giovanni	» 1 —
Anrò Carlo	» 1 —
Sartorio Francesco	» 1 —
Avv. A. M.	» 2 —
Due amici dell'Officina costruzioni	» 2 —
Fratelli Giacobino	» 3 —
Gianni Luigi	» 0,35
Merlino Giovanni	» 0,35
Avanzo bicchierata (a mezzo Scalenghe)	» 0,50
Totale	L. 22,[illegible]

MEDIO EVO CHE RISORGE

Una calata di cornacchie in Val di Susa.

Il nostro corrispondente da *Bussoleno* ci scrive:

Mentre sta per aprirsi la nostra campagna contro la pretaglia invadente della nostra bella misera Italia voglio accennare in ispecial modo alla Vallata di Susa, infestata da frati e monache. In quesa settimana hanno preso posizione anche qui in Bussoleno una piccola pattuglia di monache, emigrate dalla Francia, per mettere in ordine tutto il vasto fabbricato preso in affitto dal signor Umberto Allassia, consigliere provinciale, in situazione adatta per le sacre comunicazioni col nostro reverendo don Giacone, il quale però ha fatto spargere la voce di essere contrario alla venuta di nuove pecorelle per tema della concorrenza delle già troppe monache terziarie che tutti i giorni della settimana vanno gironzando da casa in casa a chiedere l'elemosina. Già questa è una vergogna che devesi rilevare in barba alle autorità, perchè se si trattasse di un povero mendicante infelice, lo si inviterebbe subito a passare in camera di sicurezza, se non avesse il relativo permesso in nome della legge.

Riguardo alle nuove cornacchie, rifiuto dell'amica e vicina Francia, si dice che saranno un duecento che or ora si trovano in attesa, accampate a Luserna S. Giovanni. Perciò è bene si sappia che i cittadini di Bussoleno non hanno alcun desiderio di ospitare queste congreghe nere, che la vicina Repubblica per la sua stessa salvezza ha dovuto scacciare e che invece il Governo e la borghesia liberale italiana aspetta a braccia aperte se..... il partito socialista non lo saprà impedire.

Come si spendono i denari dei contribuenti

«Lucciolo» ci scrive da *Poirino*:

I denari dei contribuenti a Poirino si spendono così: si stanzia ogni anno nel bilancio comunale la somma di L. 300, per darla ad un prete od un frate, affinchè esso mediante 20 o 25 prediche, che chiaman quaresimale, e che noi invece diremo propaganda alla bottega clericale, tenga viva nel popolo la superstizione e l'ignorantismo.

Madonne miracolose, morti che risuscitano, santi che hanno visioni strabilianti, coll'immancabile paradiso e inferno; ecco quali sono gli argomenti prediletti del pretume.

Quasi, quasi, avevamo voglia di far anche noi, come han fatto i socialisti di Chieri, cioè di mandar una sfida al quaresimalista di quest'anno per un contraddittorio pubblico, ma non ne val la pena; abbiam sentito gente, che va a messa ed alla comunione, dire riguardo alla sua eloquenza: «*A val gnanca na cica*».

E poi dicono che il Comune, di denari per fabbricare una pedanca a dei poveri contadini, o per far un po' di pulizia in paese, non ne ha.....

La «bella sorte» degli spazzacamini.

L'*Italia Reale* narra che in questi giorni nella Cappella privata di certi missionari — che non si sa perchè prediligono di loro pietà i piccoli spazzacamini — alla presenza dei grandi baccalari della Curia si svolse una commovente funzione: «dodici spazzacamini ebbero la *bella sorte* di fare la prima comunione!»

L'*Italia Reale* non ci dice se in tale funzione il cardinale arcivescovo abbia predicato ai poveri piccoli martiri la rassegnazione alla *bella sorte* che dio ha loro inflitta!

Il topo di sacrestia.

Lavoratori, aprite gli occhi!

Il nostro corrispondente da *Borgiallo* ci scrive:

Questa popolazione è già da un po' di tempo che è nauseata dal contegno di questo parroco.

Eppure la sua dominazione nefasta sulle coscienze di questi poveri lavoratori continua indisturbata; e così allo sfruttamento capitalistico si aggiunge il parassitismo nero perchè i lavoratori borgiallesi sono costretti ad emigrare per provvedere denaro alla famiglia, e le loro donne allucinate dalla Santa Bottega finiscono per portare al prete quel denaro che i loro cari hanno guadagnato nelle lontane miniere d'America con perenne pericolo della vita. Ecco perchè crediamo necessario aprir loro gli occhi.

Anche questo reverendo ormai ha lasciato il vangelo per tuonare contro i socialisti che leggono giornali scandalosi, e quando non tuona contro i socialisti si scaglia contro l'immoralità che dilaga per mancanza della fede lanciando vituperi che non voglio nominare per non offendere la riputazione e l'onestà di queste ragazze ma che sono ben degni di un prete che ha studiato la morale di S. Alfonso.

Anche qui si fa grande abuso di insegnamento di quella dottrinella che serve così bene a mantenere l'ignoranza nel popolo. E con questo insegnamento fatto a piccoli ragazzi si trova pretesto per insegnar loro (non sappiamo se con esempi pratici) in che consiste quell'immoralità che è tutta nella mente dei preti. Se poi qualcuno dei parrocchiani non vuol conservare le apparenze della imbecillità a..... mille gradi, allora questo reverendo dal suo nido benedetto gli scaraventa contro le sue pene infernali, e se non basta, dopo d'averne descritti i connotati, gesticolando li addita, se si trovano presenti, e non contento ancora se la prende poi coi figli di questi, facendoli fuggire dai loro compagni perchè a suo dire, hanno un'impronta che fa paura! E sì che è molto facile distinguere chi metterà più paura tra i vispi ragazzi ed un untuoso e tabaccoso prete a cui, per la obesità, di giorno in giorno vanno scomparendo le sembianze umane.

Obesità che deriva naturalmente dalle grasse prebende che la Santa bottega gli procura, come quelle che succhia nelle sepolture quando invece di curarsi di mandare l'anima in paradiso degli..... allocchi, pensa soltanto ad affrettarsi affinchè non abbiano a consumarsi i ceri, di cui pel breve tragitto percepisce due lire per caduno.

Lavoratori borgiallesi, aprite gli occhi!

Circa una Commissione d'Inchiesta

L'ex Presidente della Società di M. S. Porta Susa, Enrico Luigi, ci scrive per far noto ai nostri lettori che la Giuria deliberata dall'Assemblea e nominata d'accordo tra lui e la Commissione d'inchiesta del cui operato egli non fu soddisfatto, nella sera del 26 scorso gli ha dato piena soddisfazione dichiarando «che si comportò lodevolmente e che disimpegnò le sue incombenze da Presidente con la voluta energia ed onestà» ed annullò quindi la punizione che la Commissione d'inchiesta gli aveva inflitta.

Tanto siamo lieti di pubblicare, sopprimendo però ogni altro commento che non farebbe che suscitare incresciose polemiche.

Il Comizio delle Lavoranti Sarte

Se una particella infinitesimale di quella cavalleria che ha resi celebri i cavalieri del *buon tempo antiquo* avesse albergato nell'animo dei signori componenti la Cooperativa Fratellanza Sarti niun dubbio che il Comizio indetto domenica scorsa dalle lavoranti sarte avrebbe sortito esito migliore.

Ma, è risaputo, i cavalieri s'occupavano d'audaci imprese, d'armi e d'amori; i sarti sono tutti occupati attorno a dei prosaici pantaloni, *gilets*, giacche, ecc. ecc.; probabilmente come tutti i miseri mortali andranno *pedibus calcantibus* o, tutt'al più, in tramo, dunque è ozioso parlare di cavalleria.

E poi o che non si deve tenere in debito conto il *diritto del primo occupante*?

E i primi ad occupare il salone dell'Associazione degli operai, non c'è che dire, eran stati loro e avevano pagato anche le loro brave quindici lirette. Invano s'è offerto loro *gratis* altro locale più che sufficiente e non meno decoroso; invano fu proposto loro l'indennizzo della spesa; assistiti dal *buon diritto* (direbbe un legale) e fermi nel.... medesimo, furono sordi a tutte le esortazioni e preghiere e le sartine dovettero acconciarsi nel locale che il Sindacato ferrovieri con squisita cortesia aveva messo a loro disposizione.

Ambiente indubbiamente simpatico e raccolto, ma disgraziatamente insufficiente alla bisogna; e se aggiungiamo che fu subito invaso da una folla d'uomini curiosi di vedere le sarte a..... Comizio, riesce facile il comprendere che non tutte le sarte poterono trovar posto.

Ad ogni modo non fu lavoro sprecato.

E' un primo appello pubblico fatto alla categoria, ma altri ne seguiranno man mano se ne presenterà l'opportunità.

Il fare dell'organizzazione è il lavoro più faticoso che si possa immaginare, ma siccome una gran fede anima le gentili creature che dell'organizzazione delle sarte sono a capo, niun dubbio che un giorno côrranno il frutto delle loro fatiche.

Ma veniamo al Comizio.

***Rappa* a nome della Camera del Lavoro dà il saluto agl'intervenuti. Si compiace dell'atto di solidarietà morale portato alla simpatica categoria entrata nelle file dell'organizzazione. E poichè la forza pubblica è numerosamente rappresentata, trae buona speranza che addentrandosi essa pure nella questione vorrà farsi sul serio tutelatrice della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e non si accheterà di ritenere spenti i lumi e cessato il lavoro nel veder chiuse le imposte, mentre è risaputo che certi capitalisti con questo comodo espediente, obbligano le dipendenti al lavoro in barba alla legge.**

Seguono i compagni avv. *Roccarino* e onorevole *Quirino Nofri*, trattando ampiamente della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sviscerandone l'essenza. Come la mancanza d'organizzazione fu causa non ultima del naufragio della legge sul riposo festivo, così la mancanza d'organizzazione ha fatto sì che la legge sul lavoro delle donne non abbia potuto riescire quale era nell'animo dei rappresentanti del popolo nel Parlamento. Interesse quindi dei lavoratori d'organizzarsi, onde precisamente a mezzo dell'organizzazione ridurre a più umani limiti il diritto padronale.

E' vero che la legge fissa a dodici ore il massimo di lavoro della donna, ma con questo non s'è mai sognata di dire che la donna *debba* lavorare dodici ore. Temerario nonpertanto sarebbe il rifiutarsi per parte della donna di eseguire le dodici ore, *quando straordinariamente il lavoro lo richiede*; ma nessuno può contenderle il diritto sacrosanto che questo lavoro in più d'una giornata normale di dieci ore le venga pagato. Ed è questo nel contempo eccellente calmiere, che nel mentre paralizza l'ingordigia capitalista, compie opera eminentemente civile perchè pone un freno alla esagerata concorrenza, causa prima di avvilimento della mano d'opera.

E *Gaviglio Carlo* chiude degnamente con uno di quei suoi discorsi semplici, eccellenti per praticità e buon senso, tratteggiando la vita di laboratorio, rilevando compiacentemente come non l'odio divida le lavoranti sarte sul lavoro, ma tutt'al più qualche ripicco personale, ripicco che subito sparisce per lasciare posto allo sgorgare dell'affetto, innato nell'animo della donna, appena la compagna di lavoro accusa un malessere od una sventura.

Superfluo il dire che gli oratori furono applauditissimi e a sintesi della riunione e ad affermazione di lavoro avvenire venne votato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Le Lavoranti sarte, riunite a pubblico Comizio domenica 27 marzo;

Considerando come 12 ore di lavoro verrebbero a perpetuare le grame condizioni di salute della loro categoria, da egregi sanitari rilevate e lamentate e quindi un evidente deperimento fisico; considerando come 10 ore di lavoro rappresentino oramai la giornata normale di qualsiasi categoria di lavoratori; protestano contro l'interessatamente falsa interpretazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli tendente ad introdurre nei laboratori sartieri l'orario di dodici ore; deliberano di opporsi con tutte le armi che la legge offre a che tanta mostruosità venga attuata; considerando ancora come il *librettamento* per il lavoro notturno rappresenti, sotto altra forma, un ritorno ai famigerati orari del venerdì e sabato, fonte di sfruttamento, d'inumanità e d'immoralità, protestano contro questa stridente antitesi di legge pseudo tutelatrice; e deliberano di promuovere una viva agitazione fra le loro compagne a che a questo *librettamento* si oppongano.

Viene poscia posto in votazione ed approvato un secondo ordine del giorno così concepito:

Numerosi cittadini torinesi intervenuti al Comizio indetto dalla lega sarte e modiste domenica 27 marzo; protestando contro l'inqualificabile condotta dei legislatori italiani che nel segreto compiacente e punto compromettente dell'urna con fuga ignominiosa per il loro mandato respinsero la legge sul riposo festivo; considerando che come base delle prossime elezioni debba essere, ad ogni candidato, di qualunque partito, posta anche la domanda sul come la pensino in merito alla legislazione sociale e segnatamente riguardo al riposo festivo; deliberano di mantenere viva l'agitazione a favore del riposo festivo, sino a quando tale legge non sia ripresentata al Parlamento italiano ed approvata.

⁂

Se il Comizio di domenica non avesse servito ad altro che a far riflettere esistere in Torino anche una questione, diremo così, sartiera, noi saluteremmo ugualmente col cuore l'avvenuta riunione.

Ma ci sovveniamo che Beppe Giusti ha scritto, ad un dipresso, che «il fare un libro è men che niente — se il libro fatto non rifà la gente».

E quale sarebbe l'utile vero del Comizio se nell'animo delle intervenute non si facesse strada la convinzione che per ottenere bisogna chiedere e per aver forza di chiedere necessita essere uniti da un saldo e fraterno vincolo? E dove questo vincolo si cementa e si rinsalda se non nella Lega di resistenza?

Per vero il lavoro d'organizzazione, benchè lentamente, progredisce in modo confortevole.

Ma noi vorremmo vedere le sarte più premurose e più numerose alle riunioni.

Troppo nuova è ancora per esse la vita dell'organizzazione perchè non debbano sentire la necessità di prender parte attiva a questa vita.

Solo così facendo potranno interessarsi e prendere amore agli intricati problemi sociali; solo così facendo potranno, in tempo non lontano, risentire e godere di quelle migliorie che l'organizzazione procura a chi dà ad essa la sua fede, la sua operosità, la sua intelligenza.

Còmpito nostro, lavoranti sarte, è quello d'additarvi la via maestra che alla redenzione conduce: a voi il percorrerla onde raggiungere la mèta agognata.

Ursus.

Emilio Bachi, espulso dalla nostra Sezione, ha ricorso contro tale deliberato alla Direzione del Partito, che ha incaricato l'on. Morgari di riferire in proposito.

Nel personale subalterno postale.

Finalmente questo personale s'è svegliato e speriamo per non più dormire! Era ora che capissero di non essere bestie, ma bensì uomini e come tali di avere il diritto di essere trattati con metodi più umani. Per quanto tardi il risveglio arriva ancora in tempo, purchè sia serio e fermo nei propositi; meglio tardi che mai, dice il proverbio.

Qual è il motivo del profondo malcontento del personale subalterno postale? Qual è il motivo dell'agitazione? Il lettore del *Grido del Popolo* già lo sa, avendolo già letto nei numeri precedenti; ciò non ostante ripetiamo ancora una volta che deriva dalla continua violazione del regolamento e dalla continua *truffa* fatta sulle spalle del personale, non pagando il lavoro fatto.

Ciò che diede l'ultimo colpo al presente malumore è certamente la sfacciataggine per cui la locale direzione ebbe la sfrontatezza di pagare solo 2 ore e mezza delle 89 ore giornaliere di straordinario fatto nelle feste natalizie!

Indignato adunque il personale di questa sfacciataggine nominò, tempo addietro, una Commissione, la quale aveva l'incarico d'andare dal Direttore e di domandare la paga di tutte le ore straordinarie fatte. Naturalmente questa prima protesta finì come finiscono le proteste fatte per via gerarchica, e la Commissione si lasciò menar per il naso dal Direttore.

Il personale non contento si riunì nuovamente, e questa volta non più per protestare per via gerarchica, ma bensì per denunziare all'opinione pubblica come il Direttore postale, comm. Bono, e certi capi uffici trattano il personale; e per mezzo di qualche deputato deliberò di fare un'interpellanza al Ministro in proposito.

L'adunanza riuscì numerosissima ed abbastanza animata la discussione. Intervennero all'adunanza Simeone segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, il quale scusò l'assenza di Morgari che si trovava da qualche giorno fuori di Torino, e... D. Longo.

Dopo animata discussione venne approvato ad unanimità, per appello nominale, un ordine del giorno in cui si domanda il pagamento delle ore straordinarie notturne che si faranno per l'avvenire e di quelle che già si fecero, il pagamento delle ore fatte in più del regolamento e che sia apposta in ufficio una tabella disciplinante praticamente l'orario del portalettere.

O personale subalterno postale, seguita nella via dell'organizzazione, non lasciarti mettere il *laccio al collo* da certi prepotenti superiori i quali *strisciano* per aumentare di grado e ti rubano ciò che ti è dovuto. Voi dovete imporvi alle prepotenze e far valere la vostra

one; prendete esempio dalle tabacchine le quali, per nto siano del sesso debole, sanno far valere la propria one. State pur tranquilli che i miglioramenti che ierate non cascano dal cielo come tanta manna, non li otterrete sin quando non li avrete conqui-, e per conquistarli occorre l'organizzazione.

questo signor Direttore delle Poste, cava- e Bon dovrebbe sentire il dovere di dare spiegazione. E' vero che le ore di straordinarie fatte dai portalettere ante le feste natalizie non si vogliono are? E' questo un ordine del Ministero una disposizione sua personale? In qua- que modo è una iniquità che rivolta ogni no onesto. *N. d. R.*

L'AGITAZIONE TRAMVIARIA

Commissione di tramvieri dal Sindaco.

seguito all'ultima deliberazione dell'as- lea dei tramvieri, invocante la partecipazione dei tramvieri alla Commissione di ione sul materiale, una Commissione di vieri si recò di questi giorni dal Sindaco gli nota tale domanda.

Sindaco — a quanto ci consta — si sa- dimostrato favorevole alle domande ramvieri ed avrebbe anche promesso di ere in proposito alla Commissione di ione.

Pe risolvere la questione tramviaria.

Gazzetta del Popolo in un articoletto di he giorno fa incitava il Sindaco a ri- ere le trattative colle Società tramviarie tenere, sulla base di un equo concorso omune, quei miglioramenti di servizio ono di urgente necessità.

e consiglio, a nostro parere, non deve accolto, fino a che la Società Belga bbia almeno dimostrato di essere me- le di questo trattamento e di questo so da parte del Comune.

a che essa continua a trattare il suo iale con sistemi contro cui protesta la cittadinanza e a considerare l'inter- del Sindaco in tale questione come ario, nessun dovere ha il Comune di assi amichevoli, e i tramvieri e i cit- con un'agitazione più forte ed efficace tutti i mezzi hanno il dovere d'im- a questa Società concessionaria di un ico servizio il rispetto al diritto d'as ione, alla legge ed alla igiene pubblica. elementare principio di buon senso che onviene farsi pecore di fronte ai lupi, cta al proletariato ed ai socialisti di lare a che non si addivenga ad una turlupinatura, gravosa per l'erario iale e non soddisfacente alle giuste ste del personale tramviario.

Ribelle.

omizio privato dei tramvieri romani pro tramvieri torinesi.

amvieri urbani di Roma si riunirono la sera del rente in comizio privato nella propria sede sociale Santa Prassede, n. 8, per festeggiare la venuta o compagno Fazi, segretario della lega tramvieri ino Questi fu presentato con fiocure e vivaci pa protesta contro il contegno razionario della S. Belga-Torinese dal compagno Pesce: avuta la pa- minciò a fare minutamente la relazione del conflitto agita tra i lavoratori delle tramvie e la locale esercente; spiegò pure il contegno tenuto al do dalla Società Belga-Torinese verso i legittimi ni e le giuste richieste del sindaco circa il licen- ito dei nostri due compagni, e sopratutto con pa fficaci protestò contro l'aperta violazione del diritto ciazione perpetrata dal direttore cav. Lauchard. fine del suo discorso, inneggiando all'organizza e alla solidarietà fra i lavoratori tramvieri, ha a sangue il capitalismo feroce che vorrebbe spo- i lavoratori tramvieri della dignità di uomini. termine del suo discorso fu fatto segno a vivi ap-

ssemblea si chiuse con un discorso pronunciato esce inneggiante alle future vittorie dei tramvieri si: inoltre si decise di spedire il seguente tele- na ai compagni torinesi:

Compagni tramvieri romani, riuniti numerosi per are vostro segretario Fazi, plaudono coraggiosa agna, protestano contro contegno reazionario diret- Lauchard, plaudendo instancabile segretario Camera avoro Rappa, auspicando vittoria, dichiarandosi so-

Pesce. »

Il campo del lavoro

La morte a 15 anni!

ndici anni aveva il giovane compagno Casetta sangue vermiglio ha inondato la fonderia Colla, do un moto della macchina ha travolto e sfra- to quella testa ancora quasi infantile!

lle fabbriche ove le macchine rumorose e ter- richiedono l'attenzione, la calma, la freddezza operaio adulto, a quindici anni non dovrebbe es- permessa l'ammissione al lavoro. Ma il capita- preferisce l'opera infantile che è meno pagata, sorveglianza continua alle macchine e i mezzi di prevenzione richiederebbero una spesa che ova comodo di evitare. Tanto la morte di un aio, che cosa costa all'industriale?

ora il povero padre, cui l'unico figlio a 15 anni ato rapito per sempre, pensi che a 15 anni i figli borghesia, coi lauti profitti paterni ricavati per o dello sfruttamento operaio, non corrono il ri- di finire sfracellati tra le macchine, ma tutt'al di scaldare inutilmente i banchi del Liceo.....

Ribelle.

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers,,

Ditta De-Gaspari.

Pesce... rientrato potrebbe intitolarsi questa notizia di cronaca.

L'appello che rivolgevamo lo scorso numero alle lavoranti sarte per invitarle al comizio, si basava essenzialmente sopra un formidabile *pesce d'aprile* che i signori proprietari di laboratori sartieri preparavano alle loro dipendenti.

Il *pesce*-regolamento, fra un'infinità di disposizioni... delisiose portava un orario di **dodici** ore giornaliere.

Ora il regolamento in questione era della Ditta De-Gaspari

Le lavoranti sarte, giustamente allarmate dalla gravità della situazione, non per nulla disposte a sottostare a tanto po' po' di roba, in quella forma dignitosamente corretta che si addice ad operai evoluti e rispettosi di se stessi, a mezzo di memoriale si rivolsero alla prefata Ditta e infirmarono l'orario-regolamento-capestro chiedendo **dieci ore** di lavoro giornaliere, richiesta, del resto, per nulla sovversiva perchè si basava niente altro che su altri orarii vigenti, ad esempio quello della della Ditta Isnardon già citato.

Come sia rimasta la Ditta nel ricevere il memoriale debitamente sottoscritto da tutte le lavoranti è facile immaginarlo.

Quali sentimenti abbiano ondeggiato nell'animo del proprietario, noi — desiosi di giustizia, di pace e di amore — non andremo scrutando.

Diremo soltanto che il proprietario, pur non nascondendo il suo *dolore* (i capitalisti, lo si sa, sono sempre addolorati!) pel modo con cui le lavoranti si permisero di manifestare la loro volontà (davvero che non conosciamo forma più civilmente educata), dichiarò un *equivoco* il regolamento-capestro; dicendosi desioso di vivere in buoni rapporti col suo personale, promise di non fare vittime (non ci mancherebbe altro!) e portò a conoscenza il nuovo orario che rimane così stabilito:

Orario normale ore **DIECI**;

Riposo festivo di **24** ore;

Pagamento mensile e **nessuna falcidia pel riposo domenicale**.

Dato il lavoro e la stagione invece che dieci si faranno *11 ore, una pagata in più*, in ragione della giornata.

E se urgenza di spedizione portasse, momentaneamente per qualche giorno, ad un orario di **dodici ore** le due in più verranno naturalmente pagate.

E noi prendiamo atto delle assennate ed umane disposizioni della Ditta e cordialmente ci felicitiamo colle lavoranti sarte per la fermezza addimostrata.

Ma ci sia lecito felicitarci non meno cordialmente colla Lega Lavoranti Sarte.

Se questa Lega non fosse sôrta, se non si fosse agitata, se non avesse aperto l'animo delle sarte al sentimento della solidarietà, avrebbero trovato queste la forza di presentarsi al proprio capitale ad esporre i proprii *desiderata?*

Ci sia lecito di dubitarne.

Un evviva quindi all'istituzione che, appena nata, addimostra vita già sì rigogliosa, l'augurio vivissimo che le non ancora iscritte, comprendendone tutta la portata, vengano ad ingrossarne le file, a vantaggio proprio e della civiltà.

Ditta Borgialli-Gallia.

Chi veramente non sa darsi pace del nostro intervento negli affari di casa sua è la signora Borgialli e rispettivo signor marito.

Nel leggersi nuovamente su queste colonne, alla signora salì la senapa al naso. E si apprestava già a sgranare, colle dipendenti, il rosario del suo martirologio, quando fu fermata dal marito con un: *Vigia, parla nen, 't sas bin chi sôma pi nen padron 'd dì bè, che fora ass sa tut.*

Ma no, parlino, egregi signori.

Nessuno più di noi rispettosi dei..... diritti padronali. Nient' altro che abbiamo una pretesa che forse parrà strana: che coi diritti padronali vengano rispettati *anche* i diritti delle operaie. E certamente se queste vennivano messe all'amido quasi fossero casse da imballaggio, di dire la cosa ci parea tanto forte che non potevamo starcene zitti.

Del resto, signora, parli pure, noi registriamo soltanto quanto è degno di andare alla... posterità, a tutto onore e gloria, e a dimostrazione dell'avvedutezza, del cuore e... dell'intelligenza del capitale sartiero torinese.

Ursus.

VITA CITTADINA

Un ordine del giorno contro il mancato riposo festivo.

In una delle ultime assemblee del partito fu votato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti protestano in merito al mancato riposo festivo, e quindi invitano il Comitato federale ed i deputati socialisti a promuovere un' energica agitazione ed indire al più presto possibile un Comizio pubblico di protesta per far nota alla cittadinanza torinese l'ipocrisia degli avversari del riposo festivo clericali e massoni, trinceratisi dietro una votazione segreta e dimentichi che l'igiene e la civiltà reclamano tale riforma sociale già attuata in altri stati. Biasimano il contegno di questo pseudo ministero liberale e della sua maggioranza. Infine invitano tutti i cittadini di qualunque partito ad essere solidali nella protesta.

« Laziosetti C. *ed altri*. »

Sempre millantatori.

Dal compagno Perando G. A. riceviamo copia della lettera da lui indirizzata al giornale la *Stampa*, lettera colla quale il medesimo mette le cose a posto e smentisce le facili vanterie del noto avv. Paniè presidente della monarchica Umberto I.

Torino, 29, marzo 1904.

Egregio signor direttore del giornale la Stampa,

Ricorro alla sua ben nota imparzialità per rettificare quanto nel suo giornale n. 88 del 28 corr. venne riferito in ordine alla relazione fatta all'assemblea dei soci dell'Unione monarchica liberale Umberto I, e precisamente là dove accenna all'intervento della Associazione stessa presso l'Amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo perchè fosse concesso il cottimo ai manovali delle Officine Nuove di Torino.

Per la verità, e per espresso desiderio degli interessati è bene che il pubblico sappia che non devesi punto all'intervento della prefata società Umberto I il miglioramento economico ottenuto dai detti manovali, ma bensì al sindacato degli operai ferrovieri — organizzazione economica alla quale gli operai appartengono — e più specialmente ad una commissione speciale che diretta dall'operaio Crosta si giovò dei buoni uffici del cav. ingegnere Gramegna capo divisione delle officine, nonchè della valida cooperazione dell'on. Nofri deputato del nostro IV collegio.

Tanto è vero che detta commissione per incarico della propria organizzazione ebbe a recarsi a Milano ove presentò i proprii *desiderata* al comm. Oliva, direttore generale, presso il quale fu appunto raccomandata dall'onorevole Nofri.

Continuarono poscia le trattative col signor ing. Gramegna e varii mesi durò la pratica fino a che ebbero pieno accoglimento i voti degli interessati.

Non è quindi vero quanto il relatore dell'Unione monarchica Umberto I ebbe ad affermare e questo provano i documenti che teniamo a disposizione di chiunque volesse esaminarli. — Fiducioso che la S. V. vorrà dare posto in un prossimo numero del suo giornale alla presente.

Con la massima considerazione mi abbia

Per il Com. cent. del Sind. operai ferrovieri

Perando G. A.

***

Sul medesimo argomento i manovali officine hanno votato il seguente Ordine del giorno:

« I manovali delle varie officine ferroviarie di Torino, riuniti in assemblea la sera del 29 marzo 1904 al Circolo Vittoria, presa conoscenza del resoconto della seduta annuale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, pubblicata nel giornale *La Stampa*, 23 c. m., n. 88, visto che le asserzioni del presidente della predetta Unione Liberale non corrispondono alla esatta verità per quanto loro riguarda

Dichiarano

1° Che la concessione testè ottenuta dalla Mediterranea consiste nel ripristinare ai medesimi il lavoro a cottimo e non aumento di stipendio del 40 0[0] come erroneamente ha asserito il prefato presidente;

2° Tale concessione è il frutto di lunghe pratiche fatte da una apposita Commissione da essi nominata, la quale lavorò per circa 10 mesi con l'appoggio del Sindacato Operai Ferrovieri

Protestano

contro le medesime asserzioni del presidente dell'U. L. M. perchè essa associazione non si è occupata di questa questione

Deliberano

d'inviare il presente ordine del giorno a tutti i giornali cittadini, nonchè all'*Avanti* e al *Tempo*, per la sua pubblicazione, la quale valga per smentita a qualunque altra affermazione in proposito. »

L'Avv. Paniè in una lettera alla *Gazzetta del Popolo*, colla intenzione di riconfermare le sue sciocche millanterie, non riesce a contestare affatto le precise smentite del Perando e dei manovali ferroviari. Ma ciò nonostante ci saranno degli allocchi che continueranno a beversi le grosse fandonie della monarchicheria torinese... (*N. d. R.*).

Affarismo... municipale.

Da persona bene informata riceviamo:

Alle già numerose ingiustizie di cui sono oggetto i i maestri della banda cittadina, se ne è aggiunta recentemente un'altra che viene sommamente a irritare tale classe di lavoratori, scuotendo nel contempo il decoro della banda stessa. Ecco di che si tratta:

Col presente mese sta per aprirsi una stagione di concerti al teatro Vittorio Emanuele.

I criteri però seguiti nella scelta dei singoli elementi concertatori sono tali, come si disse, da urtare oltremodo, sia coll'economia come anche col prestigio, diremo artistico, dal quale dev'essere circondato l'elemento costituente la nostra banda, che notoriamente è reputata essere fra le prime d'Europa.

Infatti nella scelta dei maestri concertatori si procedette senza un elementare criterio di equità reclutandone da altre città, mentrechè si sarebbero potuti scegliere in seno alla nostra Banda che di essi non difetta.

E che cosa produce ciò? Un senso di legittimo sdegno in chi persuaso delle indiscutibili proprie attitudini, trova nel procedimento... qualche cosa che... non va.

Questo reclutamento di elementi stranieri viene ad aggravare assai il passivo dei concerti indetti, poichè ai maestri chiamati viene corrisposto un lauto assegno, necessario d'altronde per sostenere le spese di soggiorno in alberghi, ciò che si sarebbe potuto risparmiare scegliendo i concertatori, per quanto riguarda gli istrumenti a corda anche in Torino, e quelli a fiato nella stessa nostra banda.

A che cosa adunque, ci chiamiamo, devesi ascrivere questo reclutamento straniero che colpisce nel legittimo orgoglio e nell'interesse tanti maestri residenti in Torino? A ragioni d'opportunità artistica? A difetto, in una parola, di sufficiente capacità dei musicanti locali? Questo no certo, perchè la capacità di chi è vittima di siffatto ostracismo è a tutti nota e non seconda certamente all'attitudine che sarebbero per dimostrare gli altri reclutati.

Ed allora? I maligni dicono: E' questione di... affarismo!

Se così non è rispondano i signori assessori al cui arbitrio sta la *summa rerum* in tale faccenda.

In pro delle scuole e... del Bilancio.

Credo opportuno richiamare l'attenzione di cotesto giornale sopra fatti che ritengo debbano interessare la cittadinanza tutta.

In un giorno della scorsa settimana, il mio ragazzo, che frequenta la quinta classe elementare nella Scuola di Borgo Po, pochi minuti dopo di essere partito per la scuola, fu di ritorno a casa.

Alle domande mie e di sua madre intorno al motivo del suo ritorno anticipato, rispose pacatamente:

« Il nostro maestro non si vide; dei supplenti non ce n'erano, e siccome le maestre non le lasciano venire da noi delle classi superiori, fummo mandati a casa ».

Questa risposta, benchè detta con tutta tranquillità e sicurezza, non mi persuase molto; e per sincerarmi della cosa, alla lezione del pomeriggio lo accompagnai io alla scuola.

E da persona, che mi assicurò di essere perfettamente informata al riguardo, mi venne riferito che realmente i ragazzi della quinta classe erano stati rimandati a casa perchè il Municipio non aveva nessun maestro da mandare a supplire il titolare assente. Vi erano bensì in Sezione parecchie maestre supplenti, libere, ma dalle superiori Autorità è loro vietato di trattenersi, anche solo per pochi istanti, nelle classi superiori maschili.

Alla mia meraviglia per la stranezza di tali fatti, il mio cortese informatore con un sorriso di scetticismo misto ad amarezza aggiunse che da alcun tempo in qua l'ordinamento delle nostre scuole elementari è diventato anche per chi ci vive dentro, un vero indovinello.

Negli anni scorsi, mentre molti maestri reggevano classi inferiori, furono nominate a titolari di classi superiori maschili un buon numero di maestre, che per dichiarazione stessa delle Autorità fecero ottima prova; quest'anno invece, le maestre non servono più, neanche per una supplenza di ore o di minuti, neanche quando per l'assenza di insegnanti maschi disponibili, le classi vengono a trovarsi nella necessità di dover far vacanza.

Al principio dell'anno scolastico vennero dispensati dall'insegnamento, senza assegnar loro altra occupazione determinata, una quindicina di maestri, tutti in buona età e in ottime condizioni di salute; e nel medesimo tempo si promossero a titolari quaranta maestre supplenti, col conseguente aumento di stipendio da L. 900 a L. 1175.

Quindi 40 mila lire, in cifra tonda di stipendio ai maestri..... disoccupati, e nuovo aggravio al bilancio a cagione delle nuove promozioni.

Naturalmente questo spostamento rese necessaria la nomina di nuove supplenti straordinarie (circa un centinaio) che, aggiunte a quelle già in servizio, costituiscono un vero esercito; ciò che non impedisce, come si vede, che i ragazzi facciano vacanza anche quando il calendario segna scuola.

Se le cose stanno realmente come mi vennero riferite, parmi urgano provvedimenti.

Un padre di famiglia.

Sul licenziamento di alcuni spazzini.

Caro « Grido, »

In un mio scritto di poche linee riportavi quanto io narravo sul licenziamento di alcuni spazzini che erano stati adibiti al servizio di necrofori: ed io ciò narrando avevo solo detto quanto mi era stato riferito da chi poteva essere molto bene informato. Ed ecco che un giornale di cui non conobbi mai l'esistenza, forse perchè arriva ad oltrepassare la prima dozzina di tiratura, mi fa il niente ambito onore di dedicarmi un articolo di risvolto; dico articolo, del resto lo si può benissimo chiamare, parto di una penna avvelenata; poichè mi chiama mentitore e crede di fare dello spirito sul mio pseudonimo, il quale però non toglie che io continui a dire che gli spazzini facevano da necrofori, giardinieri, affossatori, ecc. e non avevano più che da fare i *morti*, come si pretenderebbe dagli autorevoli che siedono al Municipio per la buona disciplina dei loro dipendenti. E saprebbe dirmi *l'articolista* se non è vero che gli spazzini andarono dal signor M. per scolparsi e far le loro ragioni e che loro fu detto che erano tutti licenziati; e che dopo aver pregato e ripregato, e subito le mille umiliazioni, ne furono poi riammessi soltanto tre e che loro si acconsentì poi di dividere la punizione della colpa loro ascritta, in tre volte?

Veramente, caro *articolista*, la colpa di cui si fa pagare il fio agli spazzini deve imputarsi a chi non li volle mettere a rapporto; ma si capisce che avendo costui già salito un gradino non fosse più punibile per quel benedetto spirito gerarchico per cui i superiori devono sempre essere infallibili.

E poi questi spazzini non vollero più restare al cimitero perchè si aumentava loro un'ora al giorno di lavoro, per la privazione della mezz'ora di merenda, e di mezz'ora nel pranzo (se si può chiamare pranzo ciò che si può mangiare in una casa dove entrano 14 lire settimanali e vi sono 4 e più figli da mantenere). Costoro protestarono e si rispose loro che non volevano vederli a fare due ore di riposo a mezzogiorno la mezz'ora a merenda perchè gli altri potevano pretendere la stessa cosa per proprio conto.

Riguardo poi a tutte le grullerie di cui mi gratifica il giornale della dozzina, nonchè di ciò che dice del compagno Nofri e del Bertolino, se non mi facesse piangere mi farebbe ridere, e mi serve precisamente per dimostrare che non sapendo per mancanza d'argomenti, come confutarmi trova utile sistema di menare..... *il can per l'aia.*

Intanto, affinchè l'*articolista* si persuada che io sono sincero, forse più di lui, incaricherò qualche compagno del Municipio a far le pratiche per vedere quanto vi è di vero nel suo asserto; resterà sempre dal mio lato la buona fede; perchè io non son uso, prima di tutto, a dar torto a coloro che cercano di farsi da sè la loro ragione contro le autorità più o meno gallonate.

Bagat.

Breve postilla. — Il giornale di don Longo premette che « non intende rispondere al direttore del *Grido* intorno a tutte le minchionerie che pubblica ogni numero specialmente contro i preti ed alle suore, dimenticando la lotta che dovrebbe fare pel suo miglioramento economico per cui molti credono ancora che sia sorto il partito socialista. »

Ora neppure il *Grido* intende rispondere a quel periodico tricornuto per le ebdomadarie gesuitiche elucubrazioni che traggono in inganno i lavoratori ignari dei veri fini per cui i democristi fingono di difenderli, mentre dovrebbero — se fossero sinceri — premettere che le unioni professionali cattoliche non hanno niente a che fare colle organizzazioni operaie e sono anzi preparate allo scopo di formare la riserva krumiresca a servizio dei padroni. Agli spazzini costretti ad un lavoro faticoso malpagato ed a una disciplina veramente eccessiva diciamo a nome degli altri lavoratori: Venite alla Camera del Lavoro e formate la vostra Lega: la solidarietà di tutti gli altri operai vi sarà miglior scudo contro gli arbitrari licenziamenti che tutte le strisciature e le umiliazioni di chi per lo spirito clericale da cui è mosso non può in ultima analisi che fare l'interesse dei capitalisti di cui la Chiesa è sempre stata il più forte baluardo.

N. d. R.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Si invitano i soci, unitamente alle loro famiglie, ad intervenire all'inaugurazione di questo Circolo che avrà luogo *domenica, 3 aprile*, alle ore 14, in via Valle S. Martino, 13 *bis*, presso la Società Mutuo Soccorso Cementatori.

Lo scopo è eminentemente civile: si tratta di strappare alla bettola ed al vizio tanta parte della nostra classe operaia che abbrutisce, onde educarla ed avviarla mediante la propaganda socialista ed il diletto al fine cui ardimentoso mira il partito nostro (l'emancipazione del lavoro dal capitale).

La Commissione Esecutiva, compresa dal non lieve cômpito assegnatole dai 120 soci, si ripromette col vostro concorso solidale e col largo consenso all'ardita impresa un immancabile successo avvenire.

Prenderanno parte alla festa oltre ai corpi mandolinista e corale del Circolo, anche i corpi di diletto di tutti i Circoli Educativi e di alcune Società. Parleranno i compagni: on. Oddino Morgari, dott. Aroldo Norlenghi, Camillo Rappa segretario della Camera del Lavoro, e Carlo Gaviglio vice-segretario.

In attesa quindi di avervi fra noi, fraternamente vi salutiamo. — *W. l'emancipazione operaia! W. il socialismo!*

La festa essendo rigorosamente privata, per i biglietti rivolgersi alla Camera del Lavoro, ai Circoli Educativi ed alla sede del nostro Circolo.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Si avvertono i soci che sabato, 2 aprile, avrà luogo l'assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
4. Proposta di istituire trattenimenti drammatici nel Circolo.
5. Proposta di agitazione contro il rincaro delle pigioni.
6. Proposta di agitazione contro la disoccupazione.
7. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista borgo Vittoria. — La Compagnia Filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà, la sera di sabato, 2 aprile:

1. *Alle fanciulle* — coro eseguito dal Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.
2. *La vispa Teresa* — bozzetto poetico del compagno on. P. Chiesa.
3. *A Carlo Marx* — coro eseguito, come sopra.
4. *Cavalleria Rusticana* — scene popolari in 1 atto.

Terminerà lo spettacolo il coro *Camera del Lavoro*, eseguito, come sopra.

— Giovedì, 7 aprile, Assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto mese di febbraio.
2. Comunicazioni sui nuovi locali.
3. Festeggiamenti pel 1° Maggio
4. Proposta di aumento quota.

Circolo Socialista barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza per venerdì, 1° aprile, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proposte varie.

L'Assemblea nell'adunanza del 21 corrente ha votata l'espulsione dal Circolo del socio *Ferraris Carlo*, perchè con troppa leggerezza propalava in pubblico accuse gravi, risultate insussistenti, contro un compagno. *La Commissione Esecutiva.*

Federazione Nazionale Giovanile socialista. — *Sezione di Torino.* — La Commissione Esecutiva del Gruppo Giovanile socialista ha deliberato di riorganizzare il Gruppo su salde basi e di ricominciare seriamente la propaganda *antimilitarista* e *anticlericale.*

Fiduciosi che questo Gruppo risorga a vita nuova, trovatevi la sera di mercoledì, 6 aprile, nei locali del partito socialista, corso Siccardi, 12.

La Commissione Esecutiva.

Previdenza e Famiglia. — Il Consiglio d'Amministrazione rende informati i signori consoci che nell'Assemblea Generale del 24 marzo vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Il contributo annuale per spese d'amministrazione è fissato in L. 2; oltre una sopratassa di L. 1, che il socio può esonerarsi di pagare procurando una nuova iscrizione.

2. Il pagamento delle quote di decesso vien regolato in modo che ciascun socio è obbligato di versare in conto corrente alla cassa sociale N. 8 quote per il presente anno; con facoltà al socio di ripartire detto pagamento in rate trimestrali di 2 quote ciascuna, scadenti il 1° aprile — 1° luglio — 1° ottobre e 31 dicembre.

3. Il certificato medico, che va unito alla domanda d'iscrizione a socio, può essere rilasciato da qualsiasi medico legalmente esercente.

4. Il pranzo sociale dei 1000 soci è fissato per il 24 aprile 1904, ore 18 precise al *Ristorante Russo* al Valentino. La quota è di L. 3,75; e le adesioni si ricevono alla Direzione.

Società Mutua Muratori di Torino. — Si fa noto che questa Società, coi primi dell'entrante mese, ha trasportato la propria sede in via Palazzo di Città, N. 15, piano terreno, dove pure viene ad avere la propria sede la *Cooperativa Piemontese pei lavori edilizi.*

MOVIMENTO OPERAIO

Ciò che deve insegnare uno sciopero perduto.

Intendiamo dire dello sciopero testè perduto miseramente dei filatori e filatrici dello stabilimento Schilling e Campo dove si dovette riprendere il lavoro umiliati e a condizioni peggiori di prima, tanto che si parla già di licenziamenti (almeno secondo informazioni ricevute da persone degne di fede) in danno di taluni scioperanti.

Ecco pur troppo una ben dura lezione inflitta dai capitalisti ad una parte della nostra classe che stanca di subire ingiustizie credette così inespertamente di lottare per la conquista del proprio miglioramento senza pensare che senza una ben intesa organizzazione sono impossibile le vittorie.

E' necessario che i lavoratori tessili di Torino e fuori capiscano una buona volta quale è la vera e retta via per conquistare i proprii diritti, che apprendano che solo con l'unione e la disciplina di tutta la classe sotto l'ausilio autorevole della Federazione nazionale essi potranno ottenere tutto quanto loro giustamente spetta essendo essi il numero e la forza contro cui si infrange la prepotenza dei padroni.

Chè, altrimenti, noi assisteremo ancora per un pezzo a dolorose disfatte di lavoratori che pure quando chiedono hanno mille ragioni, senza che mai riescano a procurarsi i miglioramenti che già altri lavoratori organizzati conquistarono.

E però ancora una volta ricordiamo ai compagni e compagne dello stabilimento in questione, che si è costituita presso la Camera del Lavoro una Lega mista arti tessili ed affini a cui essi dovrebbero inscriversi tutti.

Baisardi Luigi.

Ai Gasisti.

Mercoledì, 6 aprile, alle ore 20,30, alla Società M. S. Operai Fonditori, via Tarino, 7, si terrà una privata conferenza ai gasisti. Perciò siete pregati di non mancare essendo di molte importanza tale conferenza sul tema: *Municipalizzazione del gas.*

La conferenza sarà privata, e alla Camera del Lavoro, al Circolo Socialista Vanchiglia, via Guastalla, 17, e al Circolo Socialista « La Vittoria » si distribuiscono ai gasisti gli inviti.

Lattonieri Gasisti.

Compagni,

È omai tempo che ci scuotiamo dal letargo che da troppo tempo ci toglie ogni e qualsiasi senso di vitalità sociale, rendendoci mancipii del capitale.

La Federazione Metallurgica (Sezione di Torino) col precipuo intento che ogni branca di essa svolga e intensifichi la propaganda, si è divisa moralmente, adunando così le diverse categorie componenti l'industria del metallo a discutere i proprii interessi professionali.

I singoli gruppi si sono adunati; vari di essi funzionano egregiamente, e noi che si fa? A nostro disdoro, si dorme.

D'uopo quindi che noi pure, benchè tardi, diamo segno di vita, addimostrandoci capaci di compiere il dover nostro e prepararci ad una rivendicazione dei nostri giusti diritti.

Siete pertanto invitati all'adunanza che si terrà nel salone della Camera del Lavoro la sera di sabato, 2 aprile, alle ore 21.

Speranzosi che risponderete al nostro appello, vi salutiamo.

Il Comitato
del gruppo Lattonieri Gasisti.

Lega Arti Tessili.

Si avvisano i soci e coloro che vogliono aderire alla Lega Arti Tessili che tutti i *martedì* e *sabato* alle ore 20,30, presso la Camera del Lavoro si trova appositi incaricati per la riscossione delle quote e per le adesioni.

Nostre Corrispondenze

Lettera aperta all'on. Michele Bertetti deputato del Collegio di Ciriè.

In un articolo della *Gazzetta del Popolo* in data 24 marzo n. 84 ella onorevole si occupa delle elezioni provinciali dei mandamenti di Pianezza, Venaria e Caselle, e della *candidatura protesta del compagno Rosso Tommaso*, **vittima dell'ira Bertettiana,** e protesta dicendo che è una sfacciata menzogna che il Rosso sia vittima della sua ira.

Ma senta, onorevole, sa leggere? E non le pare che la la parola *ira Bertettiana* significhi « dei Bertettiani? »

Dica un po': la costituzione di parte civile nel processo della Commissione elettore di Volpiano donde è uscita?

Ella come scrive, pare che abbia fatto al Rosso da tutore.

Ma io mi ricordo, della riforma che il Rosso aiutato dai suoi compagni, ha presentato circa il Regolamento della Società Mutua Incendi la *Volpianese*, e di questa a chi i soci dovrebbero essere riconoscenti?

Si ricorda, onorevole, che nell'agosto dell'anno scorso essendo il Rosso invitato dall'Amministrazione della suddetta Società in un'adunanza amministrativa (essendo il Rosso semplice socio) per deliberare sopra un'altra sua proposta fatta nella solita assemblea generale e accettata all'unanimità, cui per ragioni di affari suoi non potè recarsi, ella onorevole in quella sera si scagliò contro la persona del Rosso in presenza dell'Amministrazione e disse: *non posso più vedermi quella faccia del Rosso davanti.* Per quali motivi?

Forse perchè il Rosso ha sempre saputo finora fare conoscere al pubblico quali sono i doveri del Proletariato e dei contribuenti?

Mi ricordo pure che il 26 aprile 1903 il Rosso in compagnia del compagno Ellena mentre davano il rendiconto del loro operato amministrativo sulla pubblica piazza ai contribuenti Volpianesi spiegando l'attuale stato del comune molto gravato da una non piccola somma di arretrati ed accusandone la scadente amministrazione, nessuno allora ebbe il coraggio di rispondere. Terminato che ebbe il Rosso di parlare si imbattè con lei ed ella onorevole stendendogli la mano e stringendogliela ha detto: *così mi piace anche a me ed io ero già socialista prima che vi fossero i socialisti ma coi socialisti collettivisti non sono d'accordo perchè loro hanno la testa nelle nuvole* (l'unica frase che ella, onorevole, sa dire o scrivere contro i socialisti) e così via via la discussione durò per ben un'ora circondato da un numeroso uditorio che applaudiva due miseri lavoratori ed ella dovette andarsene con un palmo di naso e con delle risate ironiche.

Mi pare che l'avvertimento di tutore e consigliere al Rosso non abbia troppa ragione d'essere.

E il famoso telegramma che ha spedito da Roma alla Società Mutua Operaia di Volpiano in occasione del festeggiamento cinquantenario?

Già per lei onorevole non poteva aver nessuna ira un uomo così pacifico e tollerante.

(*Continua*). *Tistin.*

Cose di Moncalieri

Per un ritardo nella rimessione del manoscritto, la solita corrispondenza sul « Parassitismo Comunale » è rimandata al prossimo numero.

CUNEO *(Gironi).* — *Una rappresentazione studentesca.* — Il nostro mondo nero è tutto in subbuglio perchè gli studenti cuneesi nella settimana santa perpetrarono lo scandaloso crimine di rappresentare al Toselli a beneficio della Dante Alighieri — l'*Innamorata* — di Marco Praga. Sentite la supercritica della *Stendardo:*

« Giovani che non ancora hanno attinto la pienezza della vita, che fra la santità delle domestiche pareti e serietà educatrice della scuola, coll'anima serena e col cuor buono si stanno formando ai doveri d'uomini e cittadini, e... di cristiani (diciamolo pure, giacchè se non è deve essere e sarà), diguazzare per tre ore in quanto ha di più fangoso la storia e l'immaginazione di un'epoca corrotta, e dinanzi ai loro padri, alle loro madri e sorelle, dinanzi a innocenti fanciulle tratte colà per consenso gentile a un'iniziativa comunque simpatica e in sozzare a se la lingua e agli altri il pensiero è doloroso è ributtante, è disonesto...

« Voi avete attirato al Toselli la buona popolazione di Cuneo, la quale volle farvi, appunto perchè giovani una buona e affettuosa accoglienza. Abbiamo veduto al teatro parecchie famiglie che assai di rado varcano quelle soglie e vi sono andate per voi. Hanno (debolezza d'uomini e di... donne cristiane!) trascurato la grave circostanza del Lunedì Santo, per rispondere al vostro appello. E a tutto questo voi avete saputo rispondere presentando alle famiglie di Cuneo *una solenne porcheria.* »

Intanto lo stesso *Stendardo* annunzia che si prepara una solenne funzione per la *Comunione* degli studenti.

Noi siamo persuasi però che, malgrado gli ipocriti lamenti dei seguaci della morale Alfonsina, i nostri studenti preferiranno sempre le gioie sane dell'arte alle rappresentazioni... della santa bottega.

MONTANARO CANAVESE — *Congresso collegiale.* — Domenica 20 corr. i compagni dei diversi punti del Collegio si riunirono nel capoluogo (Chivasso) in Congresso collegiale.

In verità poche furono le Sezioni rappresentate a questo Congresso, da ciò però non si può arguire che la fede nostra, in questo Collegio, vada in deperimento, ma piuttosto ciò si deve attribuire al compagno Bo di Gassino, per aver avuto troppa furia nel fissare la data di detto Congresso.

Da Torino vennero diversi compagni, fra i quali l'ingegnere Mariotti che, presiedette il Congresso, venne pure il candidato avv. Buratore di Crescentino.

La questione più importante discussa domenica, si riferì ai mezzi ed al modo per far entrare, nei paesi vergini del Collegio, quella propaganda socialista che tende unire il proletariato in una fratellanza comune.

Dopo lunga ed animata discussione, sempre sullo stesso argomento, all'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso collegiale per meglio esplicare l'azione politica colla propaganda dei principii socialisti nel collegio di Chivasso delibera:

« Di nominare un Comitato esecutivo composto di tre compagni, i quali abbiano il còmpito di tenere l'iscrizione dei soci non iscritti ai circoli locali di residenza, e ricevere l'adesione collettiva dei circoli costituiti nel territorio del Collegio.

« La quota di inscrizione dei soci residenti nelle località dove non vi sono circoli è di 0,25 più una quota mensili di 0,10. A questi soci verrà consegnata una tessera di riconoscimento, onde potranno intervenire ai prossimi Congressi collegiali.

« I circoli aderenti verseranno una quota mensile di 0,05 per ogni socio.

« Ogni Sezione è pur vincolata moralmente ad esplicare nella maggior estensione possibile quella propaganda che è necessaria per la diffusione dei principii socialisti. »

I compagni eletti a comporre il Comitato esecutivo sono: Partengo di Chivasso, Bassino di Montanaro, ed il segretario sottoscritto.

Non dimenticatevi, o compagni, che fra non lungo tempo avremo le elezioni politiche, e che la cassa collegiale consiste in... 15 lire e 10 centesimi.

Il Segretario Collegiale
Frassale Ippolito.

POIRINO (*Lucciolo*). — *Un caso raro.* — Nel consiglio comunale di Poirino sonvi due consiglieri, che, in due anni dacchè sono stati eletti, non hanno ancor chiesto la parola.

Francamente, ci sentiamo in dovere di domandare a costoro cosa manca loro, se il raziocinio, il comprendonio o lo scilinguagnolo.

Senza contare che nel medesimo consiglio ve ne sono poi altri cinque o sei, tra i quali un assessore, che per mancanza di..... scilinguagnolo, chi più, chi meno, possono star a pari coi due suaccennati.

V'è poi anche un consigliere che nel più bello delle discussioni il suo scilinguagnolo non sa adoperarlo che a proferir delle sacrosante bestemmie, salvo poi a votare tutto ciò che fa piacere al cav. Elia, sindaco molto devoto, che si accosta settimanalmente alla sacra mensa.

Non dubitiamo che per questa volta gli elettori poirinesi abbian voluto scherzare; però sono scherzi di cattivo genere!

— *Un sindaco modello.* — E' il cav. Giovanni Elia, sindaco di Poirino. Diffatti, si ponga mente.

Alle borgate Fabari e Avatanei, invece di due scuole, come sarebbe necessario, per economia, come dice il signor barone..... cioè cav. Elia, ve n'è una sola.

Ora ne vien di conseguenza che i bambini in questa scuola stiano accalcati come le acciughe nel barile, ed in una promiscuità ripugnante. Ora, un brutto giorno, che è, che non è, nella ressa dell'uscita, vien dato uno spintone alla lavagna, e, panfete, se ne vola in quattro pezzi. Un portavoce del sig. sindaco (il nostro sindaco ha tutto, portavoci, galoppini, un segretario, un sottosegretario, una croce da cavaliere ed un figlio prete), dopo il fatto, andava vociando: — La maestra dei Fabari ha rotto la lavagna; ma prima che ne tocchi un'altra! — In conclusione, la cosa pervenne sino a lei, che scrisse immediatamente una lettera di protesta al regio provveditore.

Ne seguì un'inchiesta, tutt'altro che favorevole al signor barone (e dagliela con quel barone, è forse barone lei, signor Elia?), cav. Elia, sindaco.

Ora, si dice che il signor sindaco abbia iniziato una serie di rappresaglie verso la povera maestra.

Noi, per intanto, c'informeremo meglio, e, se sarà del caso, torneremo sull'argomento.

COLLEGNO. — *Le solite doppiezze dei clericali.* — Non c'è che dire, i nostri clericali sono sempre ossequienti al loro sistema.

Domenica scorsa fuvvi l'elezione del Consigliere Provinciale. Volete ridere? Nel mentre due settimane addietro questi clericali tuonavano contro la libera monarchia che li aveva traditi nelle elezioni amministrative, la settimana scorsa, avvicinandosi il momento solenne, erano emozionati in sommo grado, sgomenti di loro stessi, e non pochi lecca-scarpe facevano propaganda per l'odiata candidatura.

Oh gente in malafede! È forse la doppiezza la dottrina che Cristo predicò? Siete indegni di chiamarvi suoi seguaci. Data la vostra fuga, qual valore ha ancora il vostro partito? Certo non siete in grado di dirlo, perchè non sapete far altro che pecorilmente mettervi dietro alla maggioranza.

Piacciavi o no, il solo partito che lotta a bandiera spiegata, che conosce il suo valore, che porta candidati proprii e non va mendicando l'aiuto ad altri partiti, è il partito socialista. E se oggi non è riuscito vittorioso dalla prova dell'urna, non potete dire sia stato vinto. Fede e costanza sta scritto sulla sua bandiera e la vittoria non tarderà ad arridergli, perchè è il partito della verità e della giustizia.

— Ed ora due parole alla *Lega Infermieri.* Quando necessitavate d'appoggio e di migliorie, a chi vi siete rivolti? Ai consiglieri provinciali socialisti.

Domenica nelle elezioni provinciali per chi avete votato? Per gli avversari che continuamente vi hanno sfruttato trattandovi da bestie da soma.

È coerenza, è lealtà, è onestà la vostra?

Speriamo presto di vedervi ricompensati. Il basto è pronto, le vostre schiene adusate attendono, vero?

CHATILLON. — Domenica, 20 marzo, giunsero a Châtillon parecchi rinforzi di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e tutto ciò per cosa???

Ci rincresce sommamente di far lavorare così quelle povere vittime del dovere!!!!

Però passiamo oltre, e parliamo sul serio:

Dunque qualche mese fa si parlò di *certi deputati* che fanno il bene della nostra Società, aprendo gli occhi a certi farabutti che vivono soltanto delle prediche di *pestiferi microbi neri.*

Dopo questo discorso, ognuno andò pei fatti suoi, e nessuno non ne parlò più.

Ma fu per noi una grande sorpresa quando sentimmo parlare di una conferenza che ci doveva essere, e nel vedere un andirivieni di certi don Basilii che si recavano ad Aosta ed arrivavano con dei pacchi di lettere, che cercavano di nascondersi agli occhi della popolazione, e si rifugiavano presso le *caste suore.*

La domenica venne, e vennero pure gli aspettati e desiderati rinforzi..... « Ma che cosa c'è? » ci domandavamo fra noi. Alcuni rispondevano « una conferenza socialista », ed altri « una conferenza clericale »..... e fu invece.... un bel fiasco!

Povere vittime del dovere!

Un gruppo di socialisti.

PICCOLA POSTA

Evelina. — *Ursus* ti ha preso il passo.

D. M. — Ad altro numero per causa del rinvio del *Bollettino.*

*** — Ad altro numero. Grazie.

E. Bochi. — Il Comitato Federale ti risponderà.

Lavoratrici! leggete le
Cronache Femminili

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 1

BIOFILOS Globuli Virili del Dott. Sanderson. Rimedio Americano di infallibile efficacia, contro la *Spermatorrea, Polluzioni e perdite involontarie notturne - Impotenza - Perdita di memoria - Debolezza generale dell'organismo.* Agisce direttamente sul sistema cerebro-spinale; utilissimo a chi soffre di **nevralgia, isterismo e malinconia**: è il solo immediato rigeneratore delle forze perdute; è il miglior tonico dei nervi e del cervello. Stimola il sistema nervoso: produce immediata energia, coraggio e forza; agisce come d'incanto sopra le costituzioni di coloro che soffrono per il troppo esercizio di mente e di corpo. Ha azione diretta sopra gli organi vitali, rendendoli prontamente pieni di vita e di salute. Promuove la digestione, ed è un potente rimedio per stimolare l'appetito, cura il languore e preserva da una cattiva digestione. Stimola e vivifica lo spirito. **Un flacone** (cura d'un mese) L. 6, per posta L. 6,40. **Farm. Chim. TARICCO - Milano, corso Genova, 5.**

CLINICA Malattie orecchi, naso, gola e collo
Direzione { Prof. Dott. Cav. T. DELLA VEDOVA
{ Dott. U. AMBROSINI
Foro Bonaparte, 18 - Milano.

LE
eleganti
Medaglie
CARLO MARX

portanti da un lato l'effigie di **Carlo Marx** e dall'altra una finissima incisione allegorica con l'iscrizione: *8 ore di lavoro*, si trovano presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo* al prezzo di cent. 20 caduna.

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul Corso Principi d'Aosta, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è

COKER S' CHARLES

(baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio — dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno — dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, 25 dicembre 1904.

IL SINDACO
S. FROLA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 9 Aprile 1904 — **Telefono 1-38** — **Anno XIII - N. 15**

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

SEZIONE PORTA NUOVA (Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, 12). — I soci sono convocati in Assemblea il giorno di lunedì 11, per discutere il seguente importante

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione di nuovi soci.
2. Lettura verbale Seduta precedente.
3. Nomina della Commissione esecutiva.
4. » del Segretario.
5. Relazione locale.

La Commissione Esecutiva.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà la sera di sabato 9 corr., alle ore 21, nel locale del Sindacato Ferrovieri (corso Siccardi, 12), per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Accettazione nuovi soci.
2. Discussione in merito ai locali.
3. Nomina della Commiss. esecutiva e dei Sindaci.
4. Nomina del Segretario.
5. Discussione in merito al 1° maggio.
6. Proposte varie.

Essendo la seconda convocazione, la Seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

SEZIONE PO. — La Sezione, nell'Assemblea straordinaria delli 26 marzo u. s., votava, allo scopo di riorganizzare fortemente il partito, l'amnistia generale dei soci ascritti al partito, dimoranti nella zona della Sezione.

La Commissione esecutiva rivolge caldo appello quindi, a tutti i morosi di oltre dicembre 1903, nonchè ai soci tutti, di recarsi nella Sede provvisoria, via Guastalla, n. 17, presso il Circolo Educativo Socialista Vanchiglia, a mettersi in corrente di pagamento.

La Sezione è aperta nei giorni feriali dalle ore 20 alle 22.

SEZIONE DORA. — I soci possono pagare le quote presso la Sezione, via Lanzo, oppure presso la Redazione del *Grido* dal collettore della Sezione, Vincenzo Avidano.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Atti del Comitato federale.

Riunione del 3 aprile in Caselle — Presiede Furno.

Scusa l'assenza il compagno Rosso di Volpiano.

Si prende atto dell'adesione d'una nuova sezione costituitasi in Villanova.

Il segretario legge il verbale della seduta precedente senza osservazioni.

Dà quindi spiegazioni sull'andamento del Collegio sia moralmente che finanziariamente, dando il rendiconto del 1° trimestre 1904.

Discutendosi sulla propaganda si dà mandato al segretario di far stampare dei manifesti per le conferenze adatti per tutto il Collegio, di organizzare gite in modo da tenere più conferenze in una sola giornata. Sullo stesso argomento qualcuno osserva che il nostro candidato politico abbandona la propaganda nel Collegio e che ciò potrebbe portar pregiudizio per le prossime elezioni. Il Comitato, pur tenendo calcolo del lavoro che il candidato fa in pro del Partito in altra località, fa voti che il compagno Altis si dedichi maggiormente per la propaganda nel suo collegio.

Circa la festa del 1° Maggio si delibera di farla in Caselle e che intervengano i compagni di tutto il Collegio.

Dopo altre deliberazioni di minor importanza l'assemblea cominciata alle ore 15 si scioglie alle 17,30.

Il Segretario.

N. B. Nel prossimo numero daremo maggiori spiegazioni circa il programma per la festa del 1° maggio.

Ai compagni

dei Mandamenti di Caselle, Venaria e Pianezza

I compagni e le sezioni sono pregati di spedire sollecitamente il loro contributo per far fronte alle spese incontrate nella lotta elettorale provinciale.

Caselle Torinese (*Gigi*). — I soci della sezione sono convocati per la sera di sabato, 9 corrente, ore 20.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente.
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Disposizioni per la festa del 1° Maggio.
4. Nomina d'un revisore.
5. Varie.

I compagni sono pregati di non mancare.

LE DOLOROSE

Ada Negri, la forte poetessa che ha fatto della poesia un'arma di lotta per la redenzione degli oppressi, così descrive in semplici e commoventi versi gli orrori della maternità proletaria:

Noi concepimmo senza gioia il figlio,
Che splende ai sogni come splende un giglio.

Noi portammo nel sen la creatura
Con fatica, e in fame e con paura.

Ne le soffitte dove manca l'aria,
Ne le risaie infette di malaria.

Nei campi dove passa, orrida iddia,
La pellagra con occhi di pazzia.

Noi procreammo in viscere malate,
Le tristi creature a pianger nate.

Il guasto sangue da le nostre vene
Ebbero e il peso di nostre catene.

Ben vorremmo nel giorno esser con loro,
Ma il giorno è breve, ed è lungo il lavoro.

Ci afferran del bisogno i rudi artigli,
Mentre la strada ne corrompe i figli.

Madri noi siam per l'angoscia e il pianto,
Non per cantar su rosee culle un canto.

Mentre si discute a Bologna

I gravi compagni che si professano evoluti dottoreggiando in gergo pseudo scientifico il nuovo verbo riformista della *collaborazione di classe* e del *ministerialismo*, ci deridono dall'alto della loro sapienza per la nostra intransigenza che secondo loro è un sintomo di involuzione politica. Vedete — essi esclamano — come ogni partito nascendo si proclami intransigente e rivoluzionario, rifugga dalle transazioni e dai compromessi, affermi senza esitazione i grandi principî del suo programma fondamentale. Ma quando esso si avvicina alla realtà della vita e misura le distanze che lo separano dal suo ideale, riduce necessariamente il suo programma, ricerca nel campo avversario le frazioni più affini e si destreggia con opportuni accordi ed alleanze a ottenere giorno per giorno qualche minima parte del realizzabile e prosegue tra i compromessi parlamentari ed occorrendo anche colla partecipazione al potere un'azione positiva di riforme. La frazione rivoluzionaria ed intransigente del partito socialista o non sente dunque le necessità del progresso, volendo rimanere nella posizione d'immobilità assunta necessariamente nella sua fase infantile, ovvero non comprende le leggi della evoluzione ed è trascinata dalla utopia catastrofica.

***

Noi, poveri involuti ed infantili socialisti rispondiamo semplicemente ai compagni riformisti.

Voi siete degli illusi. L'intransigenza che oggi riafferma il partito socialista è un sintomo lieto della sua evoluzione progressiva e della coscienza delle sue forze. Non è già l'attesa puerile della catastrofe che realizzi da un giorno all'altro la nuova società del lavoro — necessario risultato di una lunga evoluzione della presente società capitalistica — ma è la nuova fase d'azione del proletariato che si organizza in partito di classe, e colla sua forza collettiva conquista giorno per giorno qualche nuova cittadella nel campo avverso, sempre rimanendo però in arme e sempre più fortemente incalzando per le nuove battaglie. Il proletariato in questa nuova fase entra nella vita politica e sociale come una forza effettiva ed autonoma recisamente contraria al privilegio economico e politico e a tutte le istituzioni capitalistiche, perchè sa che con tale metodo esso riesce più facilmente a scalzare e minare le forze della classe dominante e a conquistare le riforme vere che lo elevano e lo rinforzano nella lotta; mentre affermandosi come una risultante di combinazione di forze con una frazione borghese indebolisce sè stessa e rinnega la sua personalità a vantaggio della borghesia. Il proletariato riconosce bensì che questa non è un unico blocco reazionario ed è composto di elementi aventi interessi diversi e parzialmente opposti fra loro, ma diffida con ragione della tattica opportunista che solo in apparenza può servirgli ad ottenere mercanteggiando qualche piccola riforma da un partito borghese a cui faccia da piedestallo e da strumento; a quel modo che il biblico Giacobbe otteneva da Esaù il piatto di lenticchie in cambio della sua primogenitura...

Guardando lontano, oltre il nostro stretto orizzonte nazionale, il proletariato si accorge che dappertutto le varie frazioni borghesi sono fondamentalmente unite nella difesa del privilegio capitalistico, e che all'apparente vantaggio della penetrazione sognata dai riformisti si sostituisce una effettiva penetrazione borghese nel campo socialista per scindere le forze del proletariato e formare un'aristocrazia operaia che, paga delle briciole dei redditi elargiti, venga a formare una nuova forza conservatrice della borghesia stessa.

Guardando vicino, nel ristretto campo politico italiano, il proletariato avverte tanto più il bisogno di opporsi al pericolo riformista, perchè questo contribuirebbe al rannodamento dei ceti parassitari dominanti e delle istituzioni privilegiate che ne formano la base, onde — non per una pregiudiziale di forma, ma per necessità sostanziale di lotta — esso vuole accentuare contro di questi la propria azione, avendo ormai compreso che le riforme radicali più necessarie (riduzione delle spese improduttive, abolizione dei dazi doganali, riforma tributaria, ecc.) non saranno mai concesse da alcun partito democratico legislativo e si potranno conquistare soltanto con una decisa lotta contro le cause prime del parassitismo dominante.

È naturale quindi che i socialisti rifiutino l'appoggio a qualsiasi indirizzo anche radicale di governo e dichiarino tanto più contraria al metodo socialista della lotta di classe la partecipazione al Governo, perchè la funzione dirigente spetta per necessità storica alle classi economicamente dominanti le quali non consentono tali partecipazioni se non allo scopo di arrestare il movimento operaio e rafforzare le istituzioni politiche ed i suoi privilegi.

***

Meglio adunque la pretesa involuzione intransigente che la degenerazione senile contenuta nella tattica riformista. La prima è sintomo di vita, la seconda di arresto o morte.

Ma il partito socialista sente rigogliose le sue giovani forze, ode il fremito di attesa del proletariato, e si prepara ad una nuova rinascenza che maturerà all'Italia nuovi destini.

Il Congresso di Bologna affermerà — speriamo — con una deliberazione solenne questa crescente volontà di vita dei socialisti italiani.

Avv. A. M.

I primi lavori del Congresso

Il nostro direttore ci telegrafa:

Bologna — 8, ore 9,10 (*M.*). — E' probabile la presentazione di un nuovo ordine del giorno Leone-Soldi con adesione di Ferri e Labriola, assicurando così la vittoria al centro sinistro

Il malcontento nell'Esercito

Anche i Carabinieri diventano sovversivi?

Ho avuto le confidenze di un... carabiniere.

Sotto la invisa lucerna dei membri della benemerita, si trova spesso il cervello di un *sovversivo*.

Il malcontento è nell'aria e si infiltra dappertutto. Niuna meraviglia che anche i custodi dell'ordine — mandati più spesso ai comizi socialisti che ad inseguire i ladri — trasformino inconsciamente la propria coscienza di fedeli servitori del Re e della Patria e covino nel loro animo... ciò che la legge non ci permette di dire.

La *Lega Lombarda*, il giornale forcaiolo milanese, ha constatato che il *numero dei volontari va tutti gli anni aumentando, mentre cresce il numero di quelli che escono dall'arma.*

Perchè avviene questo? ho domandato al mio intervistato.

Ed ecco la risposta ricevuta:

Noi ci troviamo in una condizione intollerabile.

L'arma dei carabinieri è tutta invasa da un sordo malcontento. Se ognuno di noi potesse trovare dall'oggi al domani un altro mezzo di vivere, darebbe subito le sue dimissioni. Noi siamo malvisti da tutti; se il nostro cuore di uomini ci fa talvolta remissivi nel nostro dovere la punizione è inevitabile; se obbediamo passivamente agli ordini dei superiori siamo maledetti da tutti.

E i nostri superiori — anche per l'istruzione insufficientissima che ricevono — sono i veri responsabili di tanti dolorosi incidenti che derivano da ordini illegali ed inopportuni derivanti da ignoranza di leggi e di condizioni sociali.

Il nostro lavoro diventa ogni giorno più gravoso.

Ad una semplice richiesta telegrafica si è sbalzati da un capo all'altro d'Italia e si ha appena il tempo di prendere un pezzo di pane e correre alla stazione. Si passa come bestie, trenta o quarant'ore in ferrovia e poi siamo costretti a far fronte subito a situazioni difficili in luoghi mai praticati fra mille disagi. Così si fa per 10 o 12 giorni il servizio straordinario (magari soltanto per un viaggio di personaggi augusti) e poi dopo quella vita di galera, colla biancheria a brandelli si torna alla sede per essere magari il domani nuovamente distaccati ad altro servizio.

E mentre tutti cercano di migliorare le loro condizioni, noi legati giorno e notte in ferrea disciplina, privi delle dolcezze famigliari, non possiamo neppure avere lo sfogo di lamentarci delle nostre miserie.

Mentre in alto si pappano tanti grassi stipendi, noi con L. 693,50 all'anno dobbiamo rilasciare giornalmente 30 centesimi per la massa vestiario e 5 per la massa generale e oltre al riparto spese vitto e bucato dobbiamo far fronte a quelle di illuminazione e persino di riscaldamento che in alcune stazioni di montagna esposte al vento o in nebbiose pianure è rilevantissimo: e ci sono casi in cui davvero la spesa del rancio diventa un problema.

Un carabiniere che va all'ospedale, magari per le fatiche di servizio, perde quasi per intiero la paga.

E quando si è riformati si deve assistere a casi dolorosi di lunghe questioni collo Stato per avere un'indennità anche se la causa della riforma dipenda da malattia contratta in servizio!

Le pare dunque che si possa stare allegri?

E così dicendo si tacque.

Io guardai con pietà quella povera vittima e lessi nel suo silenzio eloquente un proposito ribelle.

I capitali per la Cooperazione
e la nostra Cassa Cooperativa
di Depositi e Prestiti

Per fare un arrosto di lepre occorre la lepre; per vendere delle merci bisogna avere le merci, acquistate da altri o fabbricate del proprio. E per acquistarle o fabbricarle occorre danaro.

Il danaro? e chi ne dà ai lavoratori ora che non sono più un gregge elettorale, che non sono più gli eserciti di parata, gli applauditori di principi e di sovrani?

Il danaro non si affida che agli amici, ed amici per la pelle; ma i lavoratori non sono gli amici dei detentori di capitali; anzi...!

Così è che le nostre organizzazioni economiche, che pure si estendano rapidamente per lo spirito di solidarietà che ci unisce tutti, trovano un ostacolo enorme nella mancanza di capitali, tanto più sentita quanto maggiore è lo sviluppo dell'impresa.

E le Banche Popolari, e le Casse di Risparmio, e tutti i piccoli Istituti di credito, non sono fatti essi per aiutarci?

Agli occhi di molti pare così; ma se si pensa che nelle Banche Popolari e nelle Casse di Risparmio hanno dominio i piccoli ed i grandi commercianti, coloro che noi vogliamo distruggere colle nostre Cooperative, perchè li riteniamo parassiti, distruttori e non creatori di ricchezza, facile è avvedersi dell'illusione, facile è persuadersi come le porte di quei piccoli Istituti siano per noi ermeticamente chiuse, e come in esse sia un corpo di guardia disposto, più che a favorirci, a combatterci ad oltranza.

Onde si ricava la naturale conseguenza che o si limita lo sviluppo delle nostre imprese (non si compera e quindi non si vende) o, per il periodo transitorio, dal momento dell'acquisto al momento della vendita, bisogna buttarsi nelle mani degli strozzini, i quali sanno ben calcolare le difficoltà in cui si trova la vittima per assicurarle meglio e con maggior tranquillità la corda al collo.

Ecco perchè i cooperatori italiani già da molti anni si preoccuparono di fondare una Banca Nazionale delle Cooperative — che credo sia rimasta sempre allo stato di progetto — ed ecco perchè noi, pochi mesi or sono, volemmo tentare l'ardua impresa a Torino tra i lavoratori soci dell'Associazione Generale degli Operai, fondando la nostra Cassa di depositi e prestiti con un programma modesto, come la prudenza consigliava, ma con un recondito desiderio di grandiosità che speriamo tra non molto tempo di veder appagato.

***

Noi lusingava più che altro il pensiero che i risparmi di 11 mila famiglie (tante ne conta l'Alleanza Cooperativa) per piccoli che siano, debbano pur costituire raggranellati, un considerevole capitale; e pensavamo anche ai fondi di tante Leghe di resistenza che restano inerti nelle magre cassette, esposti alle tentazioni del disoccupato forzato o del disoccupato volontario; a quelli delle Società di mutuo soccorso; a quelli che le nostre Associazioni accantonano per scopi educativi o di beneficenza; a quelli che il Partito raccoglie quotidianamente per giornali, per quote, per conferenze, ecc., e decidemmo, sotto la valida tutela dell'Associazione Generale di piantare tra tutte queste persone ed organizzazioni la nostra Cassa di Depositi e Prestiti, perchè, pompa aspirante e premente, assorbisse tutti questi risparmi improduttivi nelle tasche dei lavoratori, e li riversasse poi nelle nostre imprese cooperative a fecondare il lavoro dei nostri compagni, a moltiplicare le loro attività, a mettere in opera i nostri progetti di emancipazione.

***

Turbava noi ancora il pensiero che mentre i nostri stessi fratelli lavoratori consegnano alle Casse Postali di Risparmio o ad altri Istituti destinati ad aiutare l'industria borghese le loro economie, per un meschinissimo interesse, noi a nostra volta, e per noi e per le nostre imprese cooperative, ricorriamo alla medesima classe borghese per riprendere quello stesso danaro ad un tasso più che doppio dell'utile ricavato dai depositanti.

Ond'è che la nostra classe come creditrice è sfruttata, rendendo alla borghesia un servigio molto a buon mercato, e come debitrice è sfruttata ricomprando a molto caro prezzo lo stesso servigio dalla borghesia.

E pensammo che una Cassa fatta da noi e per noi avrebbe giovato a chi prende ed a chi paga un interesse; e la classe lavoratrice (astrazione fatta degli individui, che per noi contano poco) presa nel suo insieme, dalla doppia utilità ne avrebbe ricavato un elevamento materiale e morale di non poca entità. Chè se noi abbiamo per ideale l'assorbimento, la sparizione dei redditi, riconosciamo che in questo periodo transitorio in cui pel conseguimento dello scopo finale si combatte la lotta di classe, è per noi di non poca importanza operare la traslazione di un reddito dalla classe borghese alla classe lavoratrice.

In questa classe lavoratrice esiste ancora chi paga e chi riscuote un reddito; ma la classe nel suo insieme pagava prima un tributo alla classe avversaria, ora lo paga a sè stessa: cioè a nessuno. Da ciò un minore

aggravio pei lavoratori, ragione di più facile elevamento. E poichè dei due piatti della bilancia, come si eleva l'uno l'altro si abbassa, l'elevamento nostro vuol dire abbassamento dei nostri avversari; nuova tappa verso l'eguaglianza sociale.

Così sorse la nostra Cassa, che da cinque mesi funziona attivamente e sorpassa tutte le nostre aspettative.

Perchè pure avendo fatti molti prestiti ai soci ed alle piccole Cooperative di produzione, ancora diverse migliaia di lire abbiamo avute disponibili affidateci dai compagni e dalle Associazioni che intesero il nostro appello.

Ed oggi il sogno fantasioso di cinque mesi or sono comincia a diventare realtà.

Tutte **le nostre disponibilità di cassa,** dopo aver soddisfatti i prestiti ordinari, **affidiamo all'Alleanza Cooperativa,** la quale, mentre accorda a noi un interesse molto favorevole, realizza a sua volta un notevole vantaggio di fronte all'interesse che da essa esigono i banchieri borghesi.

La sicurezza del capitale così impiegato, noi siamo certi, farà accrescere sempre più la fiducia delle famiglie, delle Società, delle Leghe di resistenza, dei circoli e di tutte le istituzioni congeneri nella nostra Cassa Cooperativa, la quale, mercè l'appoggio e la simpatia loro, diventerà fonte di vita non solo delle piccole Cooperative di produzione, ma della grande Alleanza Cooperativa, alla quale è riserbata un'influenza morale e politica nella cittadinanza torinese, pari a quella che esercitano a Bruxelles la *Casa del Popolo* ed a Gand il *Vooruit.*

Accanto a questi scopi grandiosi, perchè si riferiscono alle imprese collettive, non vogliamo dimenticare quelli minori, ma pure efficaci, che si rivolgono all'individuo.

Col prestito al socio noi abbiamo per scopo di aiutarlo nei momenti critici in cui viene a trovarsi nei casi di malattie, di nascite o di morti in famiglia; d'ispirargli il sentimento della previdenza mediante il risparmio; di fargli nascere la fiducia in sè e nella fraterna cooperazione; di stimolare in lui il sentimento della responsabilità personale; di educarlo ad apprezzare il valore sociale dell'onestà; di strapparlo infine allo strozzinaggio ed al commercio parassitario per darlo libero compratore alla nostra Cooperativa di Consumo.

In tutti questi scopi che noi ci siamo prefissi, non miriamo ad altro che a rinvigorire la classe lavoratrice nel suo complesso e nei suoi elementi, a detrimento della classe borghese.

È un protezionismo questo?

No — poichè protezionismo vuol dire privilegio, sfruttamento, immiserimento generale della società; e noi, mediante la lotta di classe, combattuta così coll'organizzazione del lavoro (Leghe di resistenza) come coll'organizzazione delle industrie e del commercio (Cooperative di produzione, di consumo, di risparmio, ecc.) tendiamo all'abbattimento di tutti i privilegi, di tutti i monopoli, di tutti i parassitismi sociali; noi tendiamo all'eguaglianza delle classi con l'elevamento di quella lavoratrice; tendiamo all'abbattimento di tutte le burocrazie, per rendere il lavoro umano più direttamente produttore di ricchezze, dall'abbondanza delle quali solamente nascerà un assetto sociale più solido o più conforme ai bisogni materiali, morali ed intellettuali dolla società nuova.

10 marzo 1904. **A. Di Maye.**

IL CONGRESSO DEI PROFESSORI

La vittoria dei Socialisti.

Le sentinelle vigili del giornalismo borghese questa volta non hanno strillato, e la stessa *Stampa* che, due anni fa, dopo il Congresso di Firenze invocava dal ministro dell'interno le manette per i professori, ora riporta imperturbata la prosa dei loro ordini del giorno.

Solo il *Corriere Nazionale* si è accorto che anche i professori in Piemonte si vanno mutando: già a lui piacciono quelli che si abbandonano allo sport dell'antipornografia. Ben inteso che i pornografi cui si dà la caccia, non siano i preti e i frati delle congregazioni!

Ma i professori ormai hanno ben altro che badare al *Corriere Nazionale;* possono tutt'alpiù, se capiti il destro, dare una zannata ai protetti di lui.

Raccoltisi da tutto il Piemonte per discutere del progetto che il ministro ha presentato sul loro stato giuridico, essi hanno sentito subito che è semplicemente buffo parlar loro di diritti e di doveri quando non è assicurato loro il primo diritto, che è quello di vivere.

La borghesia ha fatto anche coi professori quello che fa con gli operai: la sola vera libertà che ha loro assicurato, e della quale s'è mostrata sempre vigile custode, è la libertà di crepare di fame.

Non è che manchino i denari, ma questi sono per i parassiti e per i succhioni d'ogni specie e d'ogni ordine; succhioni e parassiti dagli oratori di parte nostra al Congresso liberamente bollati, se anche nell'ordine del giorno votato essi siano stati indicati con un giro di parole.

Non per nulla i professori insegnano tra le altre materie anche la rettorica!

Che fare dunque per liberarci da questi vibrioni, che attossicano tutta la vita nazionale? L'oratore di parte nostra, che per incarico degli amici sostenne e presentò l'ordine del giorno, che fuso insieme con quello piuttosto malvaceo della presidenza, diventò poi l'ordine del giorno votato dall'Assemblea, fu molto esplicito. « Gli insegnanti di ogni ordine si devono stringere in un fascio poderoso con tutti i lavoratori dello Stato, così che *dalla loro organizzazione e da quella parallela dei lavoratori liberi*, lo Stato sia indotto finalmente ad assumere tutte quelle funzioni umane che sono l'espressione della civiltà moderna. » Immaginate voi i professori discesi dall'olimpo nel quale sino ad ora sono sempre vissuti, unirsi insieme ai fattorini postali e telegrafici, agli operai delle fabbriche dei tabacchi, agli operai organizzati nelle nostre Camere del lavoro, per marciare insieme e risolutamente alla conquista dello Stato?

Eppure la portata dell'ordine del giorno votato nel loro Congresso non è altro che questo: la liberazione dello Stato non può essere che opera dei lavoratori, i quali se nè impadroniscono per liberare insieme se stessi dalla propria servitù economica.

E questa è politica socialistica della più pura. Notevole che l'affermazione ci venga dalla parte senza dubbio più colta dei lavoratori; ma che fino a ieri è vissuta pur troppo lontana da ogni vita politica.

Noi però — ci consenta il professore Cosmo l'osservazione — non ci saremmo lasciati indurre a fondere il nostro con l'ordine del giorno della Presidenza.

Vorremmo ingannarci: ma fortemente temiamo che il nuovo progetto porti grandi vantaggi alla classe dei professori. Una cosa sola è sicura: che esso restringe le loro libertà. E dove c'è restrizione di libertà, ivi non ci può essere guadagno. Conseguenza logica del primo fu l'ordine del giorno presentato subito dopo dal professore Bersano: la Federazione affili le armi e prepari i fondi di guerra per le prossime elezioni, ove si dovranno sostenere soltanto quei candidati... dopo quanto s'è scritto è inutile dir quali. E così il professore Usani, presidente del Congresso, poteva logicamente mercoledì mattina, ponendo fine ai lavori di questo, esprimere il nobile augurio, che il professore Castellano al Congresso Socialista di Bologna faccia sentire alta e vibrata la parola della scuola, perchè il socialismo non sia il trionfo di masse brute, ma l'espressione d'ogni più pura ascensione umana.

***

MEDIO EVO CHE RISORGE

La fabbrica dei miracoli e l'epistola del cardin. Richelmy.

« Spirava fra i casti amplessi di Gesù redentore il secolo decimonono e lasciava in eredità alla cattolica Torino la rinnovata devozione alla Madonna Consolata. »

Così l'Eminenza torinese apre la sua epistola ai fedeli — documento istruttivo del Medio Evo che a Torino ogni giorno più si accresce e risorge.

E' infatti nel principio del II secolo che giacendo il re Arduino in Ivrea per *gravi doglie viscerali*, qualche pio medico dell'anima invece di un buon purgante gli preparò una delle... consuete ricette di quel tempo... a base di allucinazioni mistiche a prò della Santa Bottega.

Narra l'antica cronaca che la Pietosissima Regina del Cielo si degnava manifestarsi a lui col seguente patto: *Se tu edificherai in mio onore tre cappelle,* una a Valperga, l'altra a Crea e la terza a Torino, io... ti guarirò. Obbedì Arduino e la chiesa sorse in premio della guarigione ottenuta.

Ma la gran fabbrica dei miracoli, il monumento dell'imbecillità medievale che dava tanto alimento a quelle mistiche truffe di cui tutta la letteratura ci conserva documenti preziosi (ricordate la bella novella del *Decamerone* sulla *piuma dell'Angelo Gabriele* e sul *carbone di S. Sebastiano?*), questa opera *civile* di Arduino fu distrutta dai *barbari!*

Ironia delle parole: ma chi è più *barbaro* tra il ciarlatano che sfrutta le debolezze dei malati per succhiarne i soldini nella speranza di miracolose guarigioni, o l'uomo rozzo ma onesto che usa la violenza materiale per impedire il perpetuarsi di tante violenze morali?

Senonchè la violenza non bastava a togliere le vere cause delle superstizioni medievali: e così il tempio distrutto risorse fatalmente dal terreno fecondo dell'ignoranza popolare.

La base della risurrezione del tempio fu un nuovo *miracolo.*

Nel 1104, un altro campione della fede, vecchio e cieco, si muove dalla Francia, dove stava, e giunge a Torino il 20 giugno per *ricercare nei ruderi dell'antico tempio una santa immagine.* Qui la cronaca è di una ingenuità inverosimile. Quel vecchio *cieco* cerca e *scopre* l'immagine, e prostratosi riacquista immediatamente la vista, **tutto ciò** *alla presenza del vescovo e di una devota moltitudine!*

La nuova commedia — che rivela a noi troppo facilmente l'inganno per la stessa preparazione del miracolo e dell'ambiente e del pubblico — fu nel Medio Evo un avvenimento salutato da una pioggia tale di domande di grazia e di offerte che — dice l'arcivescovo — « più non bastando le pareti del tempio per contenere le tavole votive, i cuori d'argento e gli altri regali, i medesimi si dovettero accumulare nei luoghi vicini alla Chiesa nè fu possibile serbare accurata memoria. »

Dopo questa meravigliosa succhioneria la fabbrica dei miracoli non lasciò più scappare occasione per ripetere l'esperimento, e sempre con ottimo successo.

L'arcivescovo li accenna sommariamente, ma per gli eruditi è annunciato pei muri della città che già si sta preparando *una grande opera storica* ad edificazione delle generazioni presenti e dei posteri e per l'incremento della... cultura.

Per esempio: la liberazione di Torino dall'assedio del 1706 chi non sa che è dovuta alla *grazia della Consolata?* E' vero che un povero popolano Pietro Micca, come si insegna nelle scuole, *col sacrificio di sè fece salva la patria:* ma l'invitto principe Eugenio riconosceva *il merito della vittoria* alla grazia della Madonna e faceva erigere sul colle di Superga un'altra chiesa e lasciava quasi morire di fame la famiglia del misero soldato.

Il colera del 1835 perchè fece a Torino soltanto 125 vittime? Ma..... naturalmente! « perchè i primi magistrati della città facevano il *celebre voto*, che ancora pesa sul nostro bilancio comunale. »

Nel 1852 perchè lo scoppio della polveriera non fece grave disastro?

Non già perchè Paolo Sacchi, sotto-ufficiale alla polveriera ponesse in salvo ottocento barili: ma perchè la Vergine gli... guidava il braccio.

E nel 1859 perchè Torino non cadde in mano degli austriaci? Oh la spiegazione è semplice: per grazia della Consolata.

O Santa Vergine, domando io, e perchè non potevi anche evitare che scoppiassero quelle guerre, quelle pestilenze e gli altri malanni in cui appare sempre il tuo miracoloso intervento?

Ma questa domanda così semplice non sa farsela il popolino torinese che crede ai miracoli e alla divina fabbricatrice dei medesimi, che invece della scienza apprende le menzogne clericali, che ogni anno è fatto stromento di uno spettacolo medievale che è disonore alla civiltà nostra, e di cui — *colle parole stesse dell'arcivescovo* — discorrerò altra volta.

A proposito dei teatrini clericali

il giornale di D. Longo snocciola ai suoi lettori una lunga colonna che vorrebbe essere di confutazione agli interessanti appunti del nostro *Pio Ribelle* mentre non ne è che la conferma.

Dunque « è vero che i filodrammatici cattolici hanno il torto grave di rappresentare *anche* produzioni *ridotte* » cioè « *castrate* » a sfregio dell'arte, con violazione dei diritti di proprietà artistica, e ad onore e gloria del pudore cattolico!

Prendiamo poi nota *con vero piacere* che « *le Altezze Reali e le autorità onorano di loro presenza tali recite!* »

Ciò conferma il nostro pensiero che *in alto loco* si gioca troppa spesso la commedia patriottica dell'anticlericalismo... per ridere!

Ma l'articolista dell'*Unione Professionale* — un giovane ingenuo a cui auguriamo un più sano ambiente di istruzione artistica — piglia fuoco tutto ad un tratto nella chiusa per dirci *il pensiero di un filodrammatico cattolico sulla donna.* E scrive:

« L'attore in questione modestamente pensava che la donna, già signora delle nostre case, diveniva in quel punto a buon diritto anche la signora del nostro palcoscenico, e appunto perchè ne diveniva *signora* pensava fosse giusto che, anche in una semplice scena amorosa, l'uomo, ad usanza del vecchio paladino di Giacosa, le s'inchinasse dinnanzi.

Padronissimo però l'articolista del *Grido* di preferire che la donna..... del palcoscenico filodrammatico le balzi magari sulle ginocchia come una *Loute* qualsiasi.

Ma padronissimi anche noi di avere della donna un concetto superiore, più nobile e più degno. »

Non vi fa ridere o lettori, questa tirata scritta sopra un giornale devoto a S. Alfonso?

Gli *occhi schivi* che si abbassano avanti la donna amata proprio quando tutta l'anima ed il sentimento dall'uomo si effonde in una lirica dichiarazione di amore... questo è rispetto per la donna o non piuttosto offesa alla dignità umana?

Comprendiamo che i preti cattolici — costretti al celibato e quindi alle pratiche Alfonsine — non comprendano nulla di tutto ciò e abbassino gli occhi ipocriti per celare il pensiero che... non si può confessare: ma che tanti giovani sani siano deturpati moralmente dalla educazione clericale non è un vero delitto?

E finisco ripetendo l'art. 7 del Regolamento di uno dei teatrini clericali in cui si insegna tanto rispetto alla donna.

Art. 7. — *E' vietato ai Soci di tenere conversazione colle signorine* **anche se della propria famiglia o parentela** (Statuto Circolo S. Giovanni de la Salle, Edito tip. Origlia, 1903).

Vi ricordate quel santo che appena nato non voleva poppare perchè la vista delle poppe della balia ne offendeva l'innato pudore cattolico?

I preti continuano la loro tradizione... La donna è la porta dell'Inferno..... *janua diaboli. Vade retro Satana.*

Il topo di sacrestia.

Stelloncini

L'organo settimanale dell'umorismo monarchico è uscito in un foglio réclame dedicato ai « giovani soldati ».

Esso è fatica particolare dell'egregia famiglia Molineri e tutto quanto la vecchia retorica può suggerire ad un fedele e preistorico suddito sabaudo si sbizzarrisce nella tronfia eloquenza di sindaco borghigiano per dimostrare che nessun essere al mondo mai fu più felice di chi in questi giorni veste l'onorata divisa.

Rispondere a quei terribili compilatori del numero speciale è una cosa vana non solo, ma anche... inutilmente pericolosa, poichè nella più calma prosa della confutazione verrebbe riscontrata l'offesa, l'oltraggio, il vilipendio a una dozzina almeno di istituzioni nazionali. Dunque... *glissons.*

...Ma mentre passiamo sopra a queste ironie crudeli degli uomini dell'ordine, ai soldati nuovi, tra cui abbiamo amici onesti e fedeli, noi mandiamo il nostro caldo e commosso saluto, saluto che si compendia nell'augurio che nella disciplina della caserma non si perda il ricordo del legame che li stringe al popolo dove essi hanno le madri ed i fratelli, nè si oscuri mai la visione santa della loro casa dove ebbero soltanto parole di dolcezza e sorrisi di bontà fraterna... Essi, in questi giorni, passano in comitive per le vie della città che a loro era straniera, sopratutto nel triste male che racchiude, passano, cantando le canzoni paesane per soffocare la tristezza dei loro abbandoni; ebbene innanzi a questi giovani figli di quel popolo tormentato, ingannato, deriso, i cittadini dell'ordine sventolano con drammatiche pose il bandierone sdruscito dell'esaltazione patriottarda...

Noi, sopratutto in questo angoscioso e dolente periodo di sviluppo del paese, li salutiamo con simpatia... con affetto... con confidenza.

***

Giunge notizia da Corato che un conflitto purtroppo sanguinoso scoppiò nella settimana di Pasqua a proposito di una processione religiosa.

La popolazione era già da tempo eccitata da alcuni missionari, che nell'impunità del pergamo avevano detto quanto piaceva loro, contro chi non intende sia partito ottimo quello di lasciarsi spogliare a beneficio dell'imperitura e problematica gloria celeste. Un socialista al passaggio della Madonna... in effigie non si scoprì, fu dai fedeli redarguito, rispose, nacque la lite e così feroce che egli dovette coll'aiuto dei compagni riparare in una casa vicina.

La folla di donne e di poveri uomini cui l'analfabetismo è buon terreno per i germogli dell'intolleranza clericale, assaltarono la casa per *linciare il reo.*

L'episodio doloroso che seguì è noto; sulla folla fu fatto fuoco dai carabinieri ed essa si ritrasse lasciando, come nelle lotte operaie, i suoi feriti al suolo.

Ciò è molto triste e ci insegna che la via nostra è molto lunga; un nemico bisogna abbattere: l'ignoranza, che nell'abito talare insegna agli uomini dei campi a *linciare* chi davanti alle espressioni esteriori di un culto qualsiasi, tiene inalterata la dignità umana.

***

Se altri veti di qualche *piccolo padre* non intervengono, l'Ateneo nostro potrà finalmente inaugurare la lapide che G. Bovio dettò nel 1884 per gli studenti morti nel 21, al primo vero, santo appello di libertà repubblicana che partì da Torino all'Italia. Ecco l'epigrafe:

« Il 1821 — ai popoli data inaugurante — dice — che un lustro bastò — a consumare la santa alleanza — a rialzare tra sudditi — la dichiarazione dei diritti umani — tra le nazioni — la coscienza — di non bastare tre coronati — a tramare i destini della storia. — I caduti di quell'anno — si rizzarono armati — tra gli insorti del 48 — Rivissero a Milano cinque dì — e ricaduti — da Palermo a Novara — tornarono in mille — a Marsala — cercando da Calatafimi a Mentana — Roma Roma. — Non riposano ancora. »

Ebbene, l'asinità di certi tutori gelosi di allori austriaci impedì sempre che l'epigrafe fosse murata nell'atrio universitario.

Che cosa vi avevano visto di pericoloso i piccoli Torquemada?...

Noi ci scopriamo innanzi alla parola di quel generoso filosofo che in poche linee raccolse l'epopea italica e nella vibrante chiusa insegnò a tutti la via dell'ideale. E' vero, non riposiamo ancora, ma andremo anche più lontano. *Astrea.*

Ad una categoria di ventraiuoli

Il dardo scocca o con tanta convinzione non poteva sbagliare, e come quell'immondo animale dantesco che:

dopo il pasto ha più fame di pria

così la categoria degli esercenti si scosse in difesa della propria èpa; la *vigorosa campagna* ce la porge l'ufficioso *Corriere degli esercenti* (n. 10, anno 6°, 4-3-904).

Non vogliamo nè essere grandiosi, nè troppo piccini; un punto ci basta di tutto quel trafiletto che si potrebbe paragonare alla noiosa nenia d'una bigotta vecchia e tabaccosa: « Il venditore ambulante che nulla possiede! »

Tutte le stranezze contenute in quell'articolo contro questo povero verme di ambulante, cozzano maledettamente contro quella strabiliante sentenza.

Tutto è chiaro. Il commerciante od esercente con sede fissa, si lagna che avendo una posizione privilegiata come capitalista debba esso solo pagare le spese di fitto pei locali, di personale, di luce, ecc. Essi soli debbono affrontare le responsabilità davanti alla legge nelle disgrazie della speculazione (?); i loro capitali e la loro persona guarentiscono il fabbricante, il grossista e sopra tutto le autorità sempre vigilanti per punire la più piccola infrazione alla legge, ecc.

Il venditore ambulante, invece, non paga tasse, non ha spese, si trova in condizioni privilegiate (?!), fruisce di una libertà che si risolve in una concessione partigiana e odiosa (!).

E dopo tutto il già citato (e che non è tutto!), tralascio per non sembrare importuno, aumentando il ridicolo sui signori commercianti; solo riservandomi di risponder loro che la nostra nullatenenza non deve nè può far di noi il capro espiatorio della loro burocrazia commerciale; padroni loro di gettare a profusione i guadagni sudati dal personale dipendente, sfruttato.

Padroni noi, e disgraziatamente costretti a dover vivere una vita di stenti, fra il continuo sgambetto che ci fanno le polizie, e di non poter pagar niente, perchè... nulla possediamo!

Rispondiamo inoltre, che il permesso di vendita al pubblico lo paghiamo noi come loro, che il commercio è libero; e quando infine ciò non fosse, o che tale diritto ci venisse contestato, reclameremmo per noi le rendite dei nostri signori tirapiedi, cosa che equivarrebbe ad un vero e proprio « principio della fine! » Siamo intesi? *Due ambulanti ribelli.*

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 11 - Sabato, 9 Aprile 1904

BOLLETTINO
DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1902 al 31 Marzo 1903	L. 3.472.285,27
» 1903 31 » 1904	» 3.904.306,07
Aumento	L. 432.020,80

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L. 249.623,76
Cooperativa Ferroviaria	» 182.397,04

Soci della Cooperativa Ferroviaria al 1° Aprile 1904 .	N. 4500
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 7000
Totale Soci delle due Società alleate	11,500

Le Cooperative
fra italiani all'estero[1]

Continuazione

La cooperazione nelle terre soggette all'Austria non ha quella varietà di forme che ha assunto nel regno d'Italia; ma in compenso ha una grande intensità.

I primordi del movimento cooperativo nel Trentino risalgono a poco più di dodici anni: la prima *Società di consumo* si istituiva ai 28 di settembre 1890, ed ai 17 luglio 1891 veniva fondata la prima *Cassa Raiffeisen*.

« La misera condizione civile ed economica della popolazione fu il *primo* fattore che condusse alla fondazione dei Consorzi; il *secondo* fattore fu l'amore cristiano verso il prossimo del curato don Lorenzo Guetti », il quale fu davvero il pioniere e l'apostolo della cooperazione nel Trentino, e per la cui attiva e pratica propaganda si vide sorgere un numero considerevole di Consorzi, chiamati *Famiglie Cooperative*.

Il Trentino, cioè la parte italiana del Tirolo, conta circa 439.000 abitanti, che in massima parte esercitano viticoltura, bachicoltura, produzione di latte, burro e formaggio; ma relativamente poca industria.

Alla fine del 1902 esistevano nel Trentino 167 Cooperative di consumo e smercio appartenenti alla Federazione dei Consorzi cooperativi e delle Casse rurali, quindi una cooperativa ogni 2700 abitanti circa. Il numero complessivo dei membri supera 20 mila famiglie con oltre 100 mila consumatori.

Il movimento complessivo di questi Consorzi di consumo alla fine del 1902 ascendeva a circa 40 milioni di corone. Le cifre più importanti del bilancio degli ultimi 6 anni (1896 1901) si presentano come segue:

Anno	Soci	Cassa	Crediti	Merci	Mobilio e valori	Debito verso terzi	Quote e Riserva
1896	11194	48.615,08	269.273,72	691.075,80	61.270,58	919.041,32	151.193,92
1897	14346	78.186,50	497.385,86	957.635,66	87.270,02	1.356.554,36	243.923,68
1898	16700	86.281,22	673.555,58	1.098.831,52	103.459,78	1,589.127,66	378.000,44
1899	17691	93 521,04	898.986,70	1.047.901,42	158.064,06	1.656.827,26	451.049,04
1900	19361	101.210,76	1.162.074,73	1.316.778,66	288.745,66	2.377.212,71	581.597,45
1901	20987	120.472,65	1.655.350,72	1.128.009,04	639.312,87	3.028,686,21	814.548,57

Di *Casse Raiffeisen* alla fine del 1902 se ne contavano 131 con oltre 10 mila associati, contandosene una per ogni 3360 abitanti.

Il movimento complessivo di codeste Casse rurali, calcolato alla fine del 1902, risultava di circa 78 milioni di corone.

Le Cooperative di produzione sono ancora poche, e di recente costituzione; le prime a sorgere furono le *Cooperative elettriche*; sorsero indi qualche Società produttrice di articoli industriali; havvene una *tessile* a Molina di Ledro, una di Falegnami a Rovereto, ed un'altra a Tesino, una di Calzolai ed un'altra di Fabbri meccanici con officina propria a Trento, una per la lavorazione del legno a Romeno ed un'altra consimile ad Imer.

A organizzare, dirigere ed istruire codesto movimento sovraintende la *Federazione delle Casse Rurali e Sodalizi Cooperativi del Trentino*, che alla fine del 1902 contava 298 organismi cooperativi aderenti, che rappresentavano complessivamente oltre 33 mila associati.

La *Federazione* non possiede alcun patrimonio proprio; le spese d'amministrazione vengono coperte mediante gli annui contributi dei Consorzi, donazioni ed eventuali elargizioni dello Stato e della Provincia.

Essa impiega presentemente un segretario, due revisori, un diurnista, che però in tempo *non lontano* difficilmente potranno soddisfare al bisogno.

Dal 1896 in poi vennero praticate circa 350 revisioni, per le quali occorsero oltre 1200 giorni. Si tennero inoltre più di 200 conferenze cooperative e 20 corsi d'insegnamento ordinari; vennero ammaestrati circa 380 allievi in contabilità, corrispondenza commerciale, cooperazione, ecc., esaminati dalla direzione della *Federazione* e muniti dei relativi attestati del profitto riportato.

« La somma complessiva dell'annuo risparmio di danaro realizzato dalla popolazione trentina mediante il sistema cooperativo venne calcolato, alla fine del 1902, in circa un milione e tre quarti di corone; non è quindi inutile il lavoro della *Federazione*. »

***

Nelle altre provincie (Gorizia, Trieste, Istria) ove pure vige la stessa legislazione, il movimento ha delle buoni applicazioni, ma è ben lontano dalle proporzioni assunte nel Trentino, ove lo zelo di un sacerdote umanitario ha saputo compiere tanto miracolo.

E se alla constatazione di siffatto miracolo si volle consacrare qualche pagina di più nella presente relazione, gli è — ripetesi — per segnalare il nobile esempio alla emulazione di quanti hanno a cuore l'elevazione economica ed intellettuale dei lavoratori.

(1) Dal volume di *Statistica delle Società Cooperative italiane esistenti nel 1902*, pubblicato dalla Lega Nazionale delle Cooperative italiane.

CESTI NATALIZI

Errata-Corrige

Tipo **A** da L. 12 — Frutta, ecc., gr. 500 e non 400.
» **B** » » 24 — Cappelletti » 500 » 800.

Durante i mesi di aprile e maggio il *Dott. Giorelli* opererà, all'Ambulatorio dell'Alleanza in corso Siccardi, 12, la vaccinazione ai bambini dei soci ogni giovedì.

La nostra Associazione

Sorta primissima fra tutte le consorelle d'Italia; subito dopo che la fiamma rossastra della rivoluzione avea illuminata la penisola nostra da un capo all'altro; facendo vedere al popolo quale per esso era, in allora, la via da seguire; l'Associazione nostra, oltre lo scopo morale e politico (nell'intenzione dei suoi maggiori fautori), di affratellare gli operai fra loro e di educarli alla vita pubblica, preparando così quel substrato di coscienza popolare, su cui doveva poggiar poi la grande rivoluzione italiana, e più tardi ancora le basi della nazione nuova; non ebbe in sul principio che il ristretto scopo di sussidiare i proprii soci in caso di malattia. Nè si poteva allora di punto in bianco pretendere, se pur anco lo avesse consentito lo spirito dei tempi, di abbracciare e svolgere un'azione molteplice come oggi ci è dato fare.

Da quel giorno sono passati ormai 54 anni, ed attraversando lunghe e difficili peripezie, l'Associazione nostra ha raggiunta tale potenza finanziaria, numerica e morale che ben a ragione può dirsi, se non la più potente, almeno una fra le più potenti Associazioni d'Italia.

Allo scopo primo del mutuo soccorso, altri se ne sono aggiunti di non minore importanza, e completandosi ed allargando a poco a poco la propria sfera d'azione, la nostra Istituzione può dirsi oggi, più che una semplice Associazione di mutuo soccorso, una vera e propria casa del popolo; il quartiere generale della classe operaia in cui vengono portate, discusse, ed in parte risolte, tutte le questioni di interesse operaio.

Sfortunatamente però, tutto o gran parte di ciò che è stato fatto, non è conosciuto o non è ben conosciuto; e per molti operai torinesi l'Associazione nostra è ancora ciò che fu un paio di diecine d'anni fa; e cioè una semplice Società di mutuo soccorso, creata ed avente l'unico scopo di sussidiare i proprii soci in caso di malattia. Con tale persuasione non è raro sentirsi dire: Une conto metterebbe a me a pagare mensilmente L. 1,35 per ritirare un sussidio di L. 1,50 quando cadessi ammalato? Nessuno! perchè, anche ammesso che avessi la disgrazia di dover percepire il sussidio, prenderei sempre meno di quanto pagassi.

Non è mia intenzione far qui una diatriba contro l'egoismo di questi tali, che non vedono due dita più in là del proprio vantaggio personale immediato; e non dirò perciò che al mondo non ci siamo precisamente per sopraffarci, per divorarci, per insidiarci a vicenda, facendo, dio supremo su tutti gli dei, il proprio esclusivo benessere. Tutto ciò sarà infiltrato a poco a poco nel modo di pensare e nei sentimenti della massa da quel lento lavorio di educazione civile che per opera di altri, e per legge ineluttabile di progresso, va continuamente compiendosi.

Potrei anche con le cifre alla mano dimostrare a questi egoisti che i loro calcoli sono errati, e che, contrariamente a quanto essi credono, molti soci nostri che ebbero la sventura di far lunghe e ripetute malattie, ebbero in sussidi dall'Associazione nostra il doppio ed il triplo di quanto essi avevano pagato per quote; ma nemmanco a dimostrar ciò voglio perdermi, perchè prima di tutto la cosa è facilmente dimostrata, nè fa bisogno ci intratteniamo su; poi perchè evidentemente chi parla in tal modo è ignorante delle cose nostre, non conosce l'Associazione nostra che di nome, e tutto ciò che di maggiormente interessante è in essa non ne ha mai inteso parlare, non si è curato mai di sapere che fosse.

È qui dunque che aspettiamo l'egoista al varco; è qui su questo terreno che ci intratteremo con lui, per dimostrargli che anche il suo spirito utilitario potrà, ed in larga misura, essere soddisfatto da quanto l'Associazione nostra offre ai proprii soci.

Non è però per l'egoista solo che noi scriviamo, anzi per lui meno che per tutti, poichè amiamo credere che di questi pochi ce ne siano; ma per tutti coloro che vivendo fuori del nostro ambiente, assorbiti dalle quotidiane occupazioni, non hanno nè tempo nè modo di seguire passo a passo lo sviluppo incessante dell'Istituzione nostra; di rendersi conto dell'organismo nel suo complesso, di conoscere esattamente tutti i vantaggi materiali e morali che la gran madre della Previdenza torinese offre a tutti coloro che si inscrivono nel novero de' suoi figli.

Per essi dunque noi ci sobbarcheremo la fatica di sviscerare quanto è ormai il nostro orgoglio, quanto di bello e di buono racchiude in sè quest'Associazione, frutto del lavoro indefesso, ed in gran parte ignorato, di tanti uomini valenti e capaci, che, dedicando ad essa le poche ore che loro lasciò libere il quotidiano lavoro, ebbero l'unica ambizione di creare un ente temuto e forte, che valesse a lenire le miserie che affliggono quanti sudano logorandosi la vita sull'ingrato lavoro.

Chi queste cose già le conosce, passerà il *Bollettino* all'amico restio; del resto il *Grido* va in mano a tanti che non son soci nostri, ed il nostro lavoro sarà compensato e ci terremo paghi se la centesima parte di questi si convincerà del dovere di essere previdenti per sè, portando in pari tempo il loro sassolino a rafforzare la rocca in cui tutti dovremmo essere uniti.

A. G.

Risparmi piccini

Siamo spinti da una voce interna a pubblicamente ringraziare la benemerita Commissione della Cassa Depositi e Prestiti, d'aver con lodevole atto accettata e messa con sollecitudine in pratica la saggia proposta di permettere ai figli dei soci di deporre i piccoli risparmi presso codesta Cassa.

E per quel poco che appena possiamo capire ci dànno abbastanza serio affidamento da non dubitare menomamente che i nostri pochi soldi risparmiati con privazioni (se così si vogliono chiamare) non andranno perduti.

Per noi sono oramai inutili le esortazioni di nostro padre, tanta è la fiducia che abbiamo acquistata verso quelle istituzioni governate da chi vive del proprio lavoro, anzi siamo noi ora che esortiamo i padri e le madri che hanno bimbi ad imitare l'esempio dato dal nostro padre col procurar loro non una felicità momentanea con qualche regalia di dolciumi o giuocattoli, ma far sì che da loro stessi possano in un tempo migliore godere ben altra felicità.

Non sappiamo se la presente tornerà gradita ai lettori gentili di questo giornale, non possiamo far di più, la nostra intelligenza è troppo breve. Abbiamo però l'animo tranquillo solo a pensare che fu nostra l'intenzione di far cosa buona nel compiere un dovere verso coloro che ci additano la via a nuovi orizzonti.

Manassero Maria.
Manassero Camillo.

La Cooperazione, per quanto ristretta nell'attuale assetto economico, è l'inizio in embrione di una nuova forma di costituzione sociale, in cui, alla concorrenza ed allo sfruttamento odierno, sarà sostituita la solidarietà e l'uguaglianza.

Guadagniamo la donna alle questioni sociali

Le donne, a parte pochissime eccezioni, non s'interessano molto delle questioni sociali. Socialismo, comunismo, internazionalismo, diritto al lavoro, solidarietà, emancipazione della donna, tutte queste astrazioni non dicono loro niente di chiaro, niente di buono. La donna ama i suoi figli, suo marito, la sua casa, i suoi mobili, e cerca la felicità, e la trova talvolta, nel cerchio di questo limitatissimo orizzonte.

La Società Cooperativa non è un'astrazione, essa rientra nel cerchio delle occupazioni della donna. Tuttavia non bisogna immaginarsi che le donne siano presto guadagnate all'idea della Cooperazione. Esse si mostrano al contrario, al principio almeno, generalmente ostili ai magazzini cooperativi. Questi che d'ordinario non sono troppo eleganti, che le obbligano sovente a recarsi assai lontano dalle loro abitazioni, e nei quali ancora bisogna perdere del tempo in attesa del proprio turno per essere servite, ove non si può mercanteggiare, nè fare un po' di conversazione col negoziante, e ancor meno farsi fare da questi un po' di corte — tutto ciò loro spiace assai. Molte Società Cooperative non sono riuscite appunto in causa dell'ostilità della donna.

Ma pazienza! Dal giorno nel quale essa ha compreso che questi magazzini sono differenti dagli altri appunto in ciò che gli utili invece di appartenere al negoziante, appartengono all'acquisitore, essa è convertita. E se il magazzino si trasforma, come a Marsiglia ed altrove, in sale di festa e di riunioni, di danze o di concerti, ove essa può passare la sera col marito e con le figlie, la donna comprende benissimo che vi è là un focolare che, senza sopprimere quello della famiglia, può completarlo. E se le società avessero la buona idea — pochissime l'hanno avuta debbo dirlo — di nominare delle donne nel loro Consiglio d'Amministrazione e di confidare loro una parte della direzione e della sorveglianza del magazzino, essa si troverebbe a meraviglia, e « i diritti della donna » potrebbero colà esercitarsi assai più utilmente che al Consiglio Comunale e alla Camera dei Deputati.

Insomma, non bisogna dimenticare che la prima associazione Cooperativa che abbia esistito al mondo fu « *le ménage* ».

Dal libro « La Coopération » Conférences de propagande par Charles Gide.

Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti

FRA I SOCI

dell'Associazione Generale degli Operai

D'AMBO I SESSI

1. *La Cassa Cooperativa* fa mutui ordinari ai soci a semplice firma, contro cambiale o altro titolo di garanzia per una somma non superiore al doppio delle quote di compartecipazioni completamente versate.

2. Fa mutui straordinari sino al quadruplo delle quote di compartecipazione versate.

3. Apre credito ai soci presso l'Alleanza Cooperativa per l'acquisto di stoffe, combustibili, medicine, ecc., in misura di 2|5, oltre la base stabilita pei mutui.

4. Accetta depositi a risparmio all'interesse del 4 0|0 netto; dai soci, dalle Leghe di resistenza, dalle Società di mutuo soccorso, dai Circoli ricreativi e politici, dai figli dei soci. (Quote di versamento non inferiori a L. 1; pei figli di soci a L. 0,50).

I rimborsi sino a L. 50 hanno luogo giornalmente; da 50 a 100, con due giorni di preavviso; oltre L. 100, tempo in proporzione.

5. Raccoglie, per conto dell'Alleanza Cooperativa, le quote mensili per abbonamenti al cesto di Natale.

6. Apre credito in conto corrente alle Cooperative di consumo, di lavoro e di produzione, i cui soci facciano parte dell'Associazione Generale degli operai.

NB. — Possono far parte della Cassa Cooperativa i soci dell'Associazione Generale degli operai.

Le quote di compartecipazione sono di lire dieci (art. 7), ed ogni socio non può possederne più di 40 (art. 11). Ognuna di esse sarà pagata presso la Segreteria della *Associazione*, e tanto integralmente all'atto della sottoscrizione quanto a rate mensili o quindicinali consecutive, non minore di L. 1 se mensili e di L. 0,50 se quindicinali per ogni quota di compartecipazione sottoscritta (art. 8). All'atto della domanda il richiedente dovrà pagare L. 0,50 per tassa di ammissione e per Statuto.

Movimento del mese di marzo.

Movimento denari.

Tasse di entrata, statuti, tessere, stampati	L.	9	80
Versamenti in conto quote compartecipazione	»	534	—
» » mutui concessi	»	307	—
» » depositi a C. C.	»	70	90
» » abbonam. cesti natalizi	»	67	50
Mutui concessi durante il mese	»	2305	—
Ritiro per i depositi in C. C.	»	315	—

Movimento soci e azioni.

Soci attivi nel mese precedente	N	159
Azioni sottoscritte	»	193
Soci nuovi ammessi	»	11
Azioni sottoscritte	»	29
Soci dimissionari o deceduti	»	—
Soci attivi nel mese attuale	»	170
Azioni sottoscritte	»	222

Movimento Libretti depositi in C. C.

Libretti emessi nel mese precedente	N.	19
» » » attuale	»	3
Totale Libretti in deposito C. C	N.	20

Leggere l'articolo di A. Di Mayo *in prima pagina del* ***Grido del Popolo.***

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CONCORSO

L'Alleanza Cooperativa Torinese indice un concorso per tre commedie inedite d'un atto, che propugnino leggi sociali, combattano vizi o pregiudizi dell'epoca attuale. Sono pure ammesse le commedie in vernacolo piemontese

Fra tutti i lavori presentati apposita Commissione competente sceglierà, tenendo conto dello scopo di popolare educazione, le tre commedie che reputerà migliori e che saranno rappresentate in una stessa sera sul teatro del Ricreatorio della Società che indice il concorso.

A mezzo di *referendum* il pubblico assegnerà con votazione segreta ed a maggioranza i premi fissati in lire 200, 150 e 100.

Le tre commedie presentate saranno poi pubblicate nell'*Avanti della Domenica*, riservando però al Ricreatorio dell'Alleanza il diritto di gratuita rappresentazione per il periodo di un anno.

I manoscritti, che dovranno essere indirizzati all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 15, non più tardi del 15 aprile 1904, saranno contraddistinti da un motto che sarà riportato su d'una busta suggellata contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

L'Amministrazione.

Chiusura del Distributorio di via Genova nelle ore meridiane

In via di esperimento, a partire dal 15 corrente, anche il Distributorio N. 1 (via Genova) rimarrà, come tutti gli altri, chiuso dalle ore 12.30 alle ore 16.

Operai, *inscrivetevi alla*

Università Popolare

VARIAZIONI

ai prezzi elencati nel " Bollettino "

avvenute nei mesi di Febbraio e Marzo

Toma fresca	al Kg.	da L.	1 20	a L.	1 —
Prugne Bosnia da cuocere	»	»	0 75	»	0 70
Fagioli della regina	»	»	0 40	»	0 34
Ova pasquali di cioccolato	»	»	6 —	»	5 —
Robioline di Casalborgone	»	»	1 50	»	1 20
Zucchero biondo	»	»	1 46	»	1 40
Mortadella Bologna	»	»	3 40	»	3 —
» fegato da cuocere	»	»	1 80	»	1 50
» » cotta	»	»	2 50	»	2 —
Liquorizia a nastri e ritorta	al pezzo		—	»	0 05
Tapioca Blk	al pacco	»	0 50	»	0 40
Barbera fino 1903	in fiaschi	»	1 55	»	1 80

Legna ontano (verna, cm 30 e 35) ridotta da L 0,48 a L. 0,45 il Mg.

Carbone legna (cannello, leccio e faggio), ridotto da L. 1,10 a L. 1 il Mg.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria — Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino — Associazione Generale degli Operai

RIPARTI

Stoffe e Vestiario

N. 1 Via Sacchi, N. 3 Telefono N. 111

N. 2 Via Genova ang. Monte Pietà Telefono N. 1045

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletôts da uomo

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pellicceria

Ricreatorio Pubblico

Quanto prima riapertura del

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Vasto ed elegante locale completamente coperto per 1200 seduti

ILLUMINAZIONE ELETTRICA - RIFLETTORI

Le consumazioni non subiscono aumento e gli Spettacoli avranno luogo anche in caso di pioggia.

Prezzo d'ingresso: **Cent. 20**

RAGAZZI (di statura non superiore a metri 1,20): **Centesimi 10**

Il **Servizio di Gelati** *viene fatto dalla* ***Nuova Gelateria Sociale,*** *testè impiantata con macchinario perfetto e moderno, azionato ad elettricità.*

PREZZO UNICO DEI GELATI: Centesimi 20

UNIVERSITÀ POPOLARE

Il mio interlocutore ha fatto delle constatazioni che sono vere solamente in parte ed ha fatto delle critiche che non sono nel loro complesso giustificate, e le ha fatte perchè ignora la costituzione dell'Università Popolare Torinese.

Anzitutto non è esatto che l'Università Popolare cittadina abbia mancato al suo scopo. Quel centinaio di operai che la frequenta ne ha tratto e ne trae vantaggio; e basterebbe a giustificarne l'esistenza. D'altronde, il proletariato non è tutto operaio, e quel discreto numero d'impiegati che frequenta l'Università non merita di esserne escluso; quindi, l'istituzione trova, nel miglioramento di esso, nuovo motivo di esistenza.

Che se l'Università Popolare (e già lo dissi) traversa ovunque una crisi, in Italia come all'estero, e forse maggiore in Italia per molte ragioni, non vuol dire che essa non sia una buona istituzione e non abbia pregi che meritano di essere tenuti in conto. Certo essa non ha ancora tutta la estensione che dovrebbe avere nella classe operaia, ma questo non avviene per colpa dei dirigenti, almeno a Torino. Qui infatti, lo Statuto dà nel Consiglio direttivo, sette posti agli eletti dei soci, e quindi gli operai vi potrebbero avere una preponderanza sensibile e potrebbero anche, anzi, dovrebbero essere essi a tracciare la linea direttiva. Nelle elezioni invece, essi hanno fatto dell'assenteismo. lieti che altri si occupasse del lavoro di scegliere i corsi come di tutta la parte amministrativa.

Per discutere la critica, per vero appena accennata, che vi sia nei corsi della nostra istituzione il pericolo che i docenti si mantengano ad un livello inaccessibile all'operaio, bisognerebbe scendere ad un esame di ogni singolo programma, ma si persuada il mio interlocutore che, fatte poche eccezioni, i corsi sono precisamente quelli che devono farsi in una Università Popolare e non in una scuola tecnica o secondaria e per la maggior parte presentano sulla lettura, che molti operai fanno sui giornali di partito, il vantaggio sensibilissimo della esposizione orale fatta da persone che uniscono alla dottrina qualità oratorie piuttosto rare.

Del resto, se io difendo una Istituzione che pur non risponde totalmente ai desideri di molti che vi prestano la loro opera, non disconosco che essa possa, anzi che essa debba migliorarsi nel senso di essere più frequentata di quel che sia dagli operai, ma la discussione dovrebbe avvenire nei consessi operai, nelle Associazioni, le quali invece pur ripetutamente invitate, non hanno mai dato alla Istituzione quelle cure e quei pensieri che essa merita per lo scopo che si prefigge.

Vi è per questo riguardo una forza d'inerzia che bisogna scuotere e che forse si scuoterà quando, passato questo disgraziato periodo di paralisi o di marasma nel partito, si potrà incominciare il lavoro proficuo fatto alcuni anni or sono.

Come dalla putrefazione tutto risorge, così è ad augurarci che una êra di calma possa essere apportatrice di una tenace ed attiva propaganda nella classe operaia onde affezionarla alle Università Popolari, e far sì che diventino istituzioni operaie nella loro essenza, pur avendo aperte le proprie porte senza esclusivismi a quanti amano la coltura.

Nè la proposta di abbinamento delle Università Popolari colle scuole professionali è a scartarsi; essa è degna di studio ma non è che piccola cosa.

Il prossimo Congresso delle Università Popolari, che avrà luogo in Firenze, dovrà discutere di molti problemi e non lascerà certo indietro quello che ci preoccupa. Venga intanto dalla massa operaia qualche prova che essa s'interessa davvero alla soluzione del problema che la riguarda e io mi auguro che delle proposte concrete, che altri non mancherà poi di portare al Congresso, siano intanto lanciate da diverse parti perchè la discussione diventata veramente di dominio pubblico è ancora il miglior strumento di propaganda. E quando gli operai discuteranno dell'Università Popolare, vorrà dire che ne avranno capito lo scopo e saranno molto prossimi alla sua conquista di fatto. Finora, per quanto siasi cercato, non si è riusciti all'intento, perchè allo stesso modo che alle nostre assemblee molti sono i soci a discutere di fatti personali e pochi quando si vorrebbe discutere di questioni sociali e pratiche, così molti sono gli operai che amano le istituzioni che si propongono divertire e poco quelle che si prefiggono istruire — Ma l'Università Popolare è giovane e ha tempo di migliorarsi di pari passo colla classe operaia: *Quod est in votis.*

Donato Bachi.

Riceviamo dal compagno on. Morgari:

Caro Direttore,

Nel numero del 2 corrente fu pubblicata una notizia che in sostanza suona avere io accettato di compiere un'inchiesta sull'espulsione di E. Bachi della Sezione torinese del Partito. Questa notizia è inesatta. E' vero che il Bachi si appellò alla Direzione contro la sentenza che lo colpiva, che la Dizione affidò a me di occuparmene, comunicando al Bachi l'incarico affidatomi. Ma è pure vero che io risposi che non potevo accettare, ciocchè forse la Direzione, distratta dai lavori del Congresso, non trovò il tempo di comunicare al Bachi.

Cordialmente

ODDINO MORGARI.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

	Riporto L.	55 20
Parolini Giovanni	»	0 50
	A riportarsi L.	55 70

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers,,

Alle Lavoranti Sarte.

In alto i cuori!

Le denuncie di soprusi ed angherie che settimanalmente vengono commesse a danno vostro dai vostri riveriti signori principali — e che noi su queste colonne veniamo facendo pubbliche — se hanno messo di mal umore e fatto sputare amaro ai non mai abbastanza riveriti sullodati signori, da quanto veniamo informati indispongono e sgomentano qualcuna di voi.

Vecchi dell'organizzazione e delle mene capitalistiche, comprendiamo perfettamente il vostro stato d'animo e non intendiamo muovervene soverchio rimprovero.

Giovani, inesperte alla lotta, nel mentre questa ad ogni minima angheria in cuor vostro anelate, quando poi si presenta, avete timore di seguirci e chiamando la nostra insolenza pettegola vi ritraete spaventate e dite: oh no, qui ci manca l'animo di seguirvi.

Ebbene siete in errore.

Non mal animo alberga in noi, non d'insolenza abbiamo sete.

Siamo assetati d'una cosa sola: di *Giustizia*, e sintanto che questa superba iddia non splenderà bella e serena non ci ristaremo mai.

Del resto che sarebbe la vita senza la lotta?

E quando mai, ditelo, nei nostri scritti ci appoggiammo al falso?

E qual forza avrebbero mai questi se di falso li nutrissimo?

I padroni strillano?

Lasciateli strillare.

Ci fu detto che coi nostri scritti vi facciamo passare per tante delatrici.

Ma sono le nostre denuncie che vi fanno passar per tali o non piuttosto l'accusa vi venne schiaffata sul viso anticipatamente dai padroni stessi?

Ma chi è il delatore? *X* piuttosto che *Z*? Ma nè l'uno nè l'altro. E' la voce della coscienza, che ribellandosi si fa vindice delle ingiustizie patite, e passa i muri e vola di bocca in bocca e giunge, alle volte, per vie tutt'affatto ignote a noi che ce ne facciamo banditori.

E poi chi chiama delazione la difesa del proprio io, se non la classe padronale interessata, *et pour cause,* a che la delazione non avvenga?

In alto i cuori perdio!

Sono tramontati i tempi in cui i padroni colla loro aria d'impero dicevano alle lavoranti sarte: Stassera invece che alle 10 si uscirà alle 11, e le poverette, divorando in silenzio lagrime e... fame, non osavano alzare gli occhi; sono tramontati i tempi in cui le lavoranti sarte dopo essere state tenute al lavoro dalle 8 del mattino alle 2 dopo mezzanotte, a quell'ora venivano cacciate sole sul lastrico come tante sgualdrine in cerca d'un pane... tardo a venire.

In alto i cuori!

Oggi, la dio mercè, a queste infamie si è posto un po' di freno e si capisce che certi padroni tentino per altre vie di rifarsi.

Ma si è precisamente a mezzo delle denuncie sistematiche che loro si toglie il ghiribizzo di proseguire nell'antica via, e voi invece che accasciarvi se vi guardano di mal occhio, alzate la fronte, che, dopo tutto, chi lavora siete voi e lavorando guadagnate il pane per voi e... la ricchezza per loro.

Ursus.

Nell'atelier delle sorelle di San Lorenzo.

Credo opportuno ricordarlo; questo *atelier* è uno dei primi bollati a fuoco con sentenza del pretore di Torino, in data 9 febbraio 1904 per violazione sulla legge delle donne e dei fanciulli, però l'ammenda di L. 58 a cui fu condannata la signorina Di San Lorenzo pare che non abbia avuto il merito di far cessare in questo *atelier* l'orario eccessivo e per logica conseguenza il continuo sfruttamento delle sue operaie.

E' bensì vero che la visita dell'Autorità (visita a cui fece seguito la contravvenzione) fu fatta così improvvisamente, mentre le signore meno se l'aspettavano, tuttavia sono ancora riescite in parte a nascondere le operaie e in parte a farle passare come persone di servizio, al fine si capisce di non cadere sotto una ammenda più elevata.

Dopo la suddetta cominciò un principio di persecuzione per le operaie, obbligandole sotto pena di licenziamento di provvedersi del libretto; minacciavano diminuzione di orario, di mercede, multe sopra multe e ad ogni costo volevano sapere dalle operaie chi era la denunciante.

Adoprarono in tal guisa ogni pretesto, ma nulla vennero a sapere, ed allora fecero giurare, su un simbolico crocefisso di legno, a tutte le operaie, che nessuna aveva denunziato l'*atelier* delle signorine.

Invitarono poscia le madri d'ogni singola operaia e comunicarono loro che non volevano dispiaceri, e che quindi alle 20 di ogni sera chiudevano l'*atelier*.

Ma quanto durò questo? Poco tempo, anzi pochissimo, perchè dopo solo cinque giorni una apprendista usciva dall'*atelier* ad ora più tarda per consegnare un vestito ad una nobile nonchè blasonata signora.

C'è del meglio. Al loro ritorno da Parigi, dove andarono a provvedersi dei figurini di ultima moda, dimostrarono ancora di più il loro sistema di sfruttamento e intendevano che le minorenni facessero un orario di 12 ore, le maggiorenni poi ritornassero al vecchio e putrido sistema *senza orario*, e notando, si capisce, che per le ore dopo le 12 non intendevano pagare un centesimo, mentre se vi erano 5 minuti di ritardo si pagava la multa! Ma forse la sig. Di San Lorenzo ignorava che le sarte più non intendevano di essere sfruttate e dissanguate, e recisamente rifiutarono questi patti vergognosi per un *atelier* che ha il vanto di servire una clientela così eletta!

Ma, io vorrei domandare alla sig. Di San Lorenzo, ha ella due squadre nel suo *atelier?* No, ebbene si ricordi che coloro che lavorano di notte non devono lavorare di giorno, e si ricordi ancora che per le maggiorenni non occorre il libretto che è imposto dalla legge solo per le fabbriche in cui si fa il lavoro notturno.

Io dico questo per modo di dire, ma vorrei ricordare anche che le operaie hanno diritto d'un riposo festivo di 24 ore mentre questo è anche violato.

Entrano alle 7 del mattino, escono alle 12 1/2, ritornano poscia alle 14 e ne escono alle 21 di modo che sono 12 1/2 e non 12 come di massima stabilisce la legge, e le due ore d'intervallo sono forse ridotte a 1 1/2?

Ed ecco la conclusione. Ciò che non fanno le nobili dame (perchè l'ignorano) lo faranno le operaie, e per loro la lega sarte e modiste. Siamo sempre all'opera e non ci stanchiamo. Se ad una seconda multa spererete ancora sul simbolico crocefisso per salvarvi, badate però che questo è un Cristo nuovo, e non si sa mai, può avere idee moderne e civili e pronunciare la vostra condanna.

Evelina.

Ditta Sacerdote.

« Si: corre voce » — non come canta Ramfis nell'*Aida* — « che l'Etiope ardisca sfidare ancora », ma di qual cosa per noi di più serio, e cioè che nel laboratorio sartiero *Sacerdote* s'intenda introdurre l'orario di **dodici ore**. E ci fu chiesto: *se è vero che la legge dice che le sarte possono lavorare* **dodici ore**.

Veramente, lo ripetiamo, la legge non parla nè di sarte, nè di modiste, nè di tessitrici, nè... di qualunque altra professione. La legge parla delle donne e siccome le sarte appartengono (fino a... prova contraria) al sesso femminile, così resta assodato che la legge nei suoi dispositivi comprende *anche le sarte.*

Ma, l'abbiamo detto a sazietà, il dispositivo di legge, non è per nulla *tassativo* nel senso in cui *vogliono* intenderlo alcuni capitalisti (e non ci sarebbe mancato altro), **tale diviene** *solo quando* ad un capitalista *saltasse il ticchio di far lavorare di più che dodici ore.*

Dunque, sia detto a chi ci chiese spiegazioni al riguardo, la legge stabilendo che una donna *può* anche lavorare dodici ore *non dice* che queste dodici ore sia proprio tenuta a lavorarle.

Snebbiato dunque questo punto, che pare così controverso, veniamo al caso concreto.

Se la notizia è vera, noi non diremo alle lavoranti sarte della ditta Sacerdote: voi senz'altro, dovete rifiutarvi di farle.

No, diciamo invece: il proprietario, per ragioni impellenti di lavoro esige, **straordinariamente,** da voi dodici ore al giorno, e sta bene. Ma *a quali condizioni pretende questo lavoro?*

Alle condizioni ordinarie, cioè *senza darvi un centesimo di più* di quanto vi dava lavorando dieci ore?

E allora **rifiutatevi di eseguire le dodici ore.**

Viceversa, è disposto a indennizzarvi, cioè *pagarvi due ore in più?* E allora eseguitele: rifiutandovi vi mettereste dalla parte del torto.

Il consiglio che vi diamo nulla ha in sè di sovversivo, perchè *oltre che poggiarsi su altri orari di laboratori sartieri della città nostra* **è suffragato** (e per noi, nel caso è importantissimo) *dal memoriale presentato da circa quattrocento signore ai proprietari dei laboratori sartieri,* chiedenti precisamente: *giornata normale di* **10** *ore; ore in più* **pagate straordinariamente**; **24** *ore di riposo festivo.*

Non è giunto al vostro orecchio, la scorsa settimana, quanto in proposito hanno fatto le vostre compagne del laboratorio De Gaspari?

L'abbiamo stampato su queste colonne.

Per uno *strano equivoco* in detto laboratorio veniva affisso un regolamento-orario stabilente una giornata normale di *dodici* ore.

Le lavoranti senza perder tempo in vane chiacchiere, con dignitoso Memoriale alla Ditta respinsero le dodici ore chiedendo una *giornata normale di dieci.*

La Ditta comprese le buone ragioni delle sue dipendenti, ritirò l'*equivoco,* e necessitando di ore in più le paga *straordinariamente.*

Così fanno gli operai coscienti dei loro diritti e così, vogliamo sperare, necessitando, farete voi.

Ma, del resto, vogliamo sperare che il signor Sacerdote, il quale presenziò il recente Comizio delle sarte, sarà persona tanto evoluta e intelligente da non voler sia detto che nel suo laboratorio le operaie vengano trattate meno bene di quelle delle Ditte Isnardon, De Gaspari, ecc. ecc. e non vorrà imbronciarsi le nobili e pie dame che tanto cuor buono hanno voluto, col Memoriale, dimostrare verso la categoria lavoranti sarte.

Ad ogni buon fine con voi sta il buon diritto.

Ursus.

Regolamento capestro.

In fatto di regolamento reazionario, pare che lo stabilimento *Polla*, successore consigliere comunale *Diatto*, abbia la palma. Difatti, nella non sullodata officina, vige un regolamento che stabilisce, fra l'altro, la multa della 1/2 ora per coloro che hanno la sfortuna di tardare meno di cinque minuti al mattino; e se ciò capita al dopo pranzo, gli operai sono senz'altro respinti all'entrata facendo loro perdere così tutta la mezza giornata.

Questo sembra un po' fenomenale. Ammetto che si regoli l'entrata nell'officina per non fare delle lungaggini; ma si potrebbe almeno stabilire per ovviare al suddetto disordine, cinque minuti di rilascio tanto al mattino che al dopo pranzo, senza penalità checchessia, tanto più che questi benedetti cinque minuti sono sempre stati concessi.

Non mi dilungo, e per concludere, domando solo all'Assessore *Diatto,* se crede che gli operai suoi dipendenti guadagnino molto per essere così malmenati con delle eccessive restrizioni a base di... multe.

Uno dello stabilimento.

Di questi stabilimenti già parlammo, deplorando che esista nel regolamento persino il diritto di perquisizione personale! Ma tutte le restrizioni alla libertà personale dell'operaio e tutti i metodi di sfruttamento si possono eliminare in un modo solo: colla organizzazione!

N. d. R.

PREPARIAMO LE ARMI

Il primo appello ai Tramvieri per il 1° Maggio

Tramvieri!

E' prossima la ricorrenza della festa del 1° Maggio, festa universale del proletariato nazionale ed internazionale.

In quel giorno sacro alle speranze ed alla redenzione del proletariato tutto, in tutte le città, in tutti i borghi le musiche del proletariato suonano a festa gl'inni dei lavoratori: operai delle officine, operai della terra e delle miniere, operai del moto e del mare, dimenticano per quel giorno le contese e le miserie della società borghese e guardano colla fronte alta il bel sole dell'avvenire che un giorno rischiarerà le loro fronti.

Incrociate anche voi, o tramvieri torinesi, le braccia, mostrate al capitalismo sfruttatore che voi, coscienti della vostra forza, per un giorno sapete sottrarvi allo sfruttamento capitalistico ed al dominio della borghesia, e preparate nuovi soldati, per poi scendere in battaglia con l'armi civili della solidarietà per conquistare la vostra emancipazione!

Quel giorno deve essere festa anche per voi, lavoratori e proletari dei Trams; non badate alla meschina perdita del vostro misero salario, non alle rigorose pressioni padronali: e dite a loro ad alta voce: « Che dalle fatiche del lavoratore viene il profitto del capitale e che perciò il lavoro ha pur diritto un giorno all'anno di affermare col riposo la sua potenza. »

Tramvieri, il proletariato di Torino e di tutto il mondo sarà con voi e vi aiuterà, e vi sosterrà, sarà solidale con voi nella affermazione solenne di quel giorno.

Astenetevi dal lavoro il giorno 1° Maggio; e così facendo mostrerete anche la vostra solidale compattezza e vi preparerete alle future battaglie per il vostro miglioramento.

Il 1° Maggio di quest'anno sia per voi, o tramvieri torinesi, l'augurio fecondo della vostra novella organizzazione: e fate vedere che da Torino parte questo augurio che si diffonderà insieme coll'esempio a tutti i compagni d'Italia e l'inciterà a seguirvi nel vostro movimento.

FAZI MARIO.

Pel 1° Maggio.

La commissione nominata dalla Camera del Lavoro con l'incarico di preparare la manifestazione della festa del Lavoro, rende noto a tutte le associazioni popolari, circoli educativi ecc., che nella prossima settimana porterà a conoscenza il programma ufficiale — dovendo prendere accordi con la Federazione del Partito, la Direzione dell'Alleanza Cooperativa (Sezione Ricreatorio), consiglieri Comunali e Deputati socialisti.

Desiderando di dare un carattere serio ed intensivo, non che efficace alla classe proletaria, manifestando in detto giorno, con comizi ed altro, le principali cause che sono oggetto della propaganda socialista, si nutre fiducia di essere coadiuvati fin d'ora in quest'opera grande e solenne, la quale fin da varii anni erasi intieramente abbandonata.

Torino, li 6 aprile 1904.

La Commissione.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, d'accordo con la Commissione per il 1° Maggio nominata dal Comitato Centrale della Camera in sua ultima adunanza, nello intento di dare alla grande manifestazione del lavoro la maggiore possibile solennità, decise di invitare ad una preparatoria adunanza per la sera di Lunedì 11 corr., alle ore 21, nei locali della Camera una rappresentanza delle Sezioni del Partito Socialista, dei Circoli Educativi, del Ricreatorio Popolare dell'Alleanza, i consiglieri comunali socialisti ed i nostri due deputati allo scopo di addivenire ad un accordo per la preparazione e la compilazione del programma, nonchè per il lavoro preparatorio, acciò quest'anno tale dimostrazione operaia riesca solenne affermazione di forza e possanza del lavoro festante la vera Pasqua del Proletariato.

Vi si fa perciò viva preghiera acciò non manchiate a tale riunione, e nella certezza che nessuno dei compagni specialmente incaricati della buona riuscita del 1° maggio vorrà mancare, fraternamente vi salutiamo.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segretario.

Sottoscrizione per le spese del processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

	Somma precedente L.	22,20
Caglieris Carlo	»	1 —
Pasero Giovanni	»	1 —
Bertocco	»	1 —
Parolini Giovanni	»	— 50
Evelina	»	1 —
	Totale L.	26 70

VITA CITTADINA

Per un negato aiuto alla Camera del Lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Che il Municipio — composto in maggioranza di avversari nostri — abbia negato e continui a negare sistematicamente il sussidio alla nostra Camera del Lavoro è — non dico giusto, ma almeno... logico, in omaggio e a conferma della teoria della lotta di classe.

Ma che un sussidio alla Camera del Lavoro venisse non approvato dagli Amministratori della Cooperativa ferroviaria (in seno all'Alleanza Cooperativa) — tutti compagni nostri — non me lo sarei mai aspettato, tanto più che recentemente, e precisamente nelle ultime animate discussioni avvenute in seno al Partito, tali amministratori portarono al loro *attivo* e come *titolo di merito* l'avere dato aiuto alla Camera del Lavoro.

Io non so quale impressione tale deliberazione potrà fare ai soci della Cooperativa ferroviaria che eleggevano i loro amministratori con un programma ben delineato e nel quale era nettamente incluso l'*appoggio alle istituzioni operaie.*

Certo non buon viso potranno fare i 7000 soci della Camera che, dopo tutto, sono in gran parte consumatori dell'Alleanza (della quale parte degli utili spetta pure alla Ferroviaria); e l'appoggio dato alla Camera sarebbe stato a sua volta un incentivo pel loro appoggio alla Cooperativa.

Io non vedo proprio come potranno i nostri compagni amministratori giustificare questi loro criteri, che non possono poggiare che su due ragioni, entrambe... sragionevoli:

Ragioni finanziarie-commerciali? — e allora non valeva la pena di fare un programma di partito o bisognava — da parte dei candidati — aver il coraggio di non accettarlo, chè per fare semplicemente il pizzicagnolo, anche onestamente, non occorre proprio di mettere l'insegna rossa.

Ragioni di ripicchi...?! — e allora bisogna parlar chiaro, che i compagni conoscano una buona volta gli uomini della mente piccina che antepongono le questioni personali agli interessi delle nostre istituzioni.

Io spero, caro Direttore, che vorrai pubblicare la presente che servirà, se non altro, a provocare una franca risposta a soddisfazione dei soci della Camera e ad appagare la curiosità del tuo

D. ALIGNANI.

Aneddoti Neroniani.

Caro *Grido*,

Mi è occorso nelle ore antimeridiane del 31 marzo testè scorso, di passare per il disbrigo di certi miei affari all'angolo delle vie Galliari e Madama Cristina.

Ivi erasi formato un crocchio di persone e siccome i torinesi sono per eccellenza curiosi, così anch'io, spinto da curiosità volli appagarla, inoltrandomi nel crocchio.

Quale triste scena mi si presentò agli occhi! Un girovago, venditore ambulante, colto di sorpresa a vendere la sua merce, da due vigili urbani, fu da questi redarguito (e fin qui nulla di male), ma il peggio è questo: che quei seguaci di Nerone, si presero il gusto di malmenarlo, urtarlo con gustosi spintoni, facendogli sparpagliare quella misera merce che formava forse in quel giorno il suo misero capitale, per terra, quasi fosse stato il più volgare malfattore, il più temuto brigante delle campagne calabresi, attirandosi le beffe e le imprecazioni degli astanti.

Non ti pare che questi signori vigili dovrebbero usare modi più urbani?

MARINI ETTORE, *panettiere.*

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale

I rappresentanti dell'Ufficio Centrale sono convocati per la sera di venerdì, 8 corr., alle ore 21, nel ridotto del Salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Discussione ed approvazione del Regolamento dell'Ufficio di collocamento;
4. Modalità per l'adesione alla Camera delle Associazioni di M. S. e Cooperative;
5. Discussione sull'agitazione contro l'invasione congregazionista;
6. Discussione sul progetto ferroviario;
7. Eventuali.

Per la Commissione Esecutiva
CARLO GAVIGLIO, *V.-segr.*

Ai lavoranti in legno.

Il lavoro di propaganda, iniziato dall'apposita Commissione nominata dalla lega lavoranti in legno, con conferenze nei sobborghi prosegue con discreto risultato. Ma potrebbe certamente essere migliore, e lo speriamo, se i compagni organizzati ci coadiuveranno nel lavoro.

Le conferenze tenute nelle settimane scorse a San Salvario, nella Società Macchinisti e Fuochisti e in Borgo Dora, nella Società M. S. Falegnami, se riuscirono discretamente, se così possiamo dire intervenendo una cinquantina di lavoranti in legno, possiamo ritenerci soddisfatti se questo vorrà significare un principio di risveglio, altrimenti ben altre dovrebbero riuscire le riunioni dei lavoranti in legno anche nei sobborghi!

E i falegnami specialmente sappiano ancor una volta che in tali conferenze si tratta altresì di quel modesto regolamento-tariffa, da moltissimi dimenticato, onde esso abbia finalmente quella generale applicazione, e questo, per opera specialmente degli operai, e di vedere se la coscienza sarà si forte da poter dar vita ad una prossima agitazione per ottenere maggiori migliorie!

A voi tutti, compagni organizzati, il dovere di aiutarci per persuadere i numerosi colleghi scevri d'ogni spirito di solidarietà, per farli inscrivere nella lega e attirarli ovunque nelle nostre riunioni.

A modificazione di quanto venne pubblicato sul *Lavorante in Legno* avvisiamo i compagni che la conferenza nella Società M. S. operai Borgo Vanchiglia, via Santa Giulia, 21, si terrà sabato 16 corrente, e in Borgo San Donato, in via Carena, sabato 23 corrente.

La Commissione di Propaganda.

Lega arti tessili ed affini.

Si avvisano i soci, le socie e coloro che intendano aderire alla Lega che ogni martedì e sabato ore 8,30, nonchè alla domenica dalle ore 10 alle 11 si troverà apposito incaricato per ricevere quote, adesioni e per dare informazioni a richiesta degli interessati sull'andamento della Lega.

Si rende anche noto che alla Lega possono essere inscritti incondizionatamente e senza distinzione di età e di sesso i lavoranti tessitori, tessitrici, tintori in matasse e in stracci, filatori, filatrici, passamantieri, apprestatori, lavoranti in maglierie e tutti gli affini alle sopracitate categorie dell'arte tessile.

Martedì 12 aprile ore 8,30 adunanza del Consiglio Direttivo per cui si fa caldo invito a tutti i compagni e le compagne consiglieri trattandosi di deliberazioni importantissime.

Mainardi Luigi, *segretario.*

Conferenze di propaganda per l'organizzazione delle arti tessili

terrà il compagno Mainardi Luigi sul tema:

L'organizzazione dei lavoratori tessili.

Giovedì 14 aprile, ore 20,30, al Circolo educativo Borgo Vittoria Stradale Lanzo, N. 74.

Domenica 17 aprile, ore 15,30, alla Società Operaia di M. S. di Lucento.

I compagni cui sta a cuore l'organizzazione operaia specialmente dei lavoratori e delle lavoratrici in tessitura che a Torino sono trattati nel modo che tutti sanno, vedano di adoprarsi per la buona riuscita di esse conducendo numerosi gli amici e le proprie donne se addette all'arte tessile.

N. B. — Ambedue le conferenze essendo strettamente private, si esige alla porta il biglietto d'invito firmato che si può avere presso la Lega arti tessili Camera del lavoro, presso il circolo educativo borgo Vittoria, presso il circolo educativo Vanchiglia, presso il circolo educativo Valdocco.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Scuola tipografica e di arti affini, Torino (*Via Carlo Alberto, 37-39*). — Domenica, 10 corrente aprile, alle ore 10, il ragioniere cav. Angelo Visconti, vice-presidente del Museo Industriale, alla Sede della Scuola, dirà alcune *Notizie sulla carta.*

Il presidente **Giuseppe Vigliardi-Paravia.**

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati per l'assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì 13 corrente alle ore 8,30 precise nei locali del circolo, col seguente ordine del giorno:

1° Accettazione nuovi soci.
2° Lettura verbale seduta antecedente.
3° Nomina della Commissione.
4° Proposte varie.

Si rende noto ai soci che la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venerdì 16 corr., alle ore 20,30, il compagno Carlo Gaviglio, vice-segretario della Camera del lavoro terrà una conferenza sul tema: *Organizziamoci.*

N. B. — Per i biglietti della conferenza rivolgersi alla sede del circolo, via san Domenico angolo corso Principe Oddone, tutte le sere dalle 8,30 alle 10.

Federazione Nazionale Giovanile Socialista *Sezione di Torino.* — La Commissione Esecutiva provvisoria del Gruppo Giovanile socialista ha deliberato di ricostruire il Gruppo su salde basi e di ricominciare davvero e seriamente la propaganda *antimilitarista* e *anticlericale.*

Se desiderate che questo gruppo risorga a vita nuova trovatevi la sera di mercoledì 13 aprile, ore 21, nei locali del Partito socialista, corso Siccardi 12, ove si discuterà in proposito. Non mancate.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. (Stradale di Lanzo N. 72-74, Casa Rovei). — La compagnia drammatica diretta da compagno G. B. Actis la sera di sabato 9 aprile esporrà *Il Fornaretto di Venezia*, dramma storico in 5 atti.

Nostre Corrispondenze

Cose di Moncalieri

Parassitismo comunale.

La Bandiera Liberale, cioè reazionaria, tenta in una chilometrica corrispondenza una confutazione purchessia di ciò che noi, mettendo i punti sugli *i* e con dati ch'essa stessa giudica *sostanzialmente veri*, scrivemmo su queste colonne nel penultimo numero. Non intendiamo rilevare le parecchie inesattezze minori di detta corrispondenza. Ma sta il fatto che di un nuovo impiegato a L. 2000 all'anno non si sentiva in alcun modo il bisogno e che tutt'al più, in caso di lavoro straordinario e urgente, sarebbe bastata l'opera di qualche straordinario, senza creare, con un aggravio sensibile delle finanze comunali, una nuova sinecura. Tantochè la *Società fra Esercenti, Industriali e Commercianti* e la cittadinanza moncalierese han protestato unanimi contro il minacciato e non giustificato aggravio. Tantochè ancora il sindaco stesso e il presidente di detta società hanno votato contro alla fatta proposta, la quale puzza evidentemente d'intrigo elettorale lontano un miglio.

La *Bandiera* liberalissima si lascia quindi acciuffare in flagrante di consaputa menzogna là dove afferma che il Presidente della Società fra i commercianti votò — sul proposto aumento di un impiegato — d'accordo colla Commissione e colleghi in Assessorato. Ciò è di sana pianta inventato, e ne fa prova l'egregia lavata di testa che, con lodevole iniziativa, il sindaco stesso e l'assessore in questione impartirono nella seduta della giunta di lunedì 21 marzo ai signori impiegati presunti ispiratori della menzognera corrispondenza del Bandierone.

Se ad ogni modo, come la stessa *Bandiera Liberale* afferma, il disimpegno delle cariche di cui era questione importa *poche ore all'anno*, come si spiegano le abbastanza graziose indennità che gli investiti di esse vengono a percepire, salvo a lasciare — dietro tenue, anzi irrisorio compenso — l'effettiva esecuzione del lavoro a qualche povero cristo della più umile burocrazia comunale?

Ed avremmo finito se non ci vincesse la tentazione di dire due paroline ancora all'orecchio del solerte corrispondente che crede — o finge di credere — che il nostro trafiletto sul *Grido* del 19 marzo u. s. sia stato proprio *una doccia fredda* sull'animo dei buoni moncalieresi. Troppa fretta. La vita comunale dei piccoli centri, è tutta intessuta — avvertivamo in principio — di magagne, di abusi, d'irregolarità senza nome e senza numero.

Noi verremo esponendo su queste colonne — nell'interesse unico e solo dei contribuenti e dei lavoratori, non a scopi meschini di trionfi elettorali — taluno di questi abusi additando le cause e i rimedi, con la speranza, o meglio certezza, che i cittadini di Moncalieri apriran presto gli occhi e sapranno, fra i vari partiti, scegliere quello che darà garanzie indiscusse di efficace e saggia tutela del pubblico interesse, che poi coincide con quello della maggioranza produttrice e lavoratrice, imponendo nello stesso tempo il *basta* alla sparuta oligarchia che ha fin qui governato e sgovernato indisturbatamente.

E poichè pare che l'anonimo della *Bandiera* si diletti di *rebus*, che ci saprebbe dir qualche cosa di un certo contratto per fornitura di carboni conchiuso da chi non aveva autorizzazione di farlo e con danno notevole della nostra finanza, mentre era data, volendo, possibilità di conchiuderlo a condizioni di gran lunga migliori?

Ma di questo e d'altro nei prossimi numeri.

SALASSA. — Gran bella cosa l'autorità tutoria dei Comuni! E ne dà prova quanto accade a questo Comune di Salassa.

Questo Comune possiede un gerbido, che fu già un cimitero, e sul diritto della cui proprietà non ebbe mai a sorgere contestazione di sorta, fino a quando un tale signor Botta, che ha la fortuna di essere un grande proprietario del paese, non si degnò di gettarvi sopra lo sguardo.

Tanto per cominciare a far atto di possesso, egli prese a collocarvi una tubazione onde irrigare un suo giardino; e, sul divieto del Comune, presentava — però a tubazione collocata — al medesimo un ricorso, portante la data delli 15 settembre 1902, ma presentato solo due o tre giorni dopo, col quale egli chiedeva che gli fosse consentito di attraversare coi suoi tubi il sito suddetto, anche mediante un corrispettivo. Il Comune, in seduta consiliare delli 19 ottobre, deliberava invece il ripristino e notificavagli al giorno 21 la deliberazione; ma il Botta non rinunziava per ciò al suo proposito, e, con lettera delli 28, ripetendo e determinando nella cifra la proposta del corrispettivo annuo, domandava il possesso del terreno anche a titolo precario, impegnandosi di rilasciarlo a semplice richiesta e nel termine di un mese dalla richiesta stessa. La vertenza si trascinava così fino al 13 settembre 1903, in cui il Comune, a tutela del pubblico interesse, reiterava l'invito pel ripristino; e il Botta, per tutta risposta, indirizzavasi alla Prefettura, allegando d'essere egli il proprietario di quel terreno.

Parrebbe, che dinnanzi agli accennati scritti di costui, nel primo dei quali si parla esplicitamente di «gerbido *di proprietà comunale*», l'autorità prefettizia non avrebbe dovuto porre tempo in mezzo a concedere, come al 1° di novembre le si chiedeva con ampie e documentate spiegazioni, l'autorizzazione per far valere le ragioni del Comune.

Ebbene, *a tutt'oggi, un inesplicabile silenzio ha costretto il Comune di Salassa alla più completa inerzia contro le denunciate usurpazioni.*

Quale meraviglia che il sig. Botta, interpretandolo come approvazione del suo operato, ne prendesse maggior coraggio, e diffidato di bel nuovo, e questa volta a mezzo di ufficiale giudiziario, al 9 febbraio, facesse, addì 13 dello stesso mese, con un accesso giudiziale, inibire al Comune di estrarre dal terreno in questione ed asportare della terra, *indispensabile per la sistemazione del cimitero*, dovutosi ampliare in seguito all'aumento della popolazione?

E siccome non v'è niente di più lodevole che la coerenza e la costanza, così la Prefettura, per non venir meno a tali virtù, *continuava a tacere, e tace tuttora*, anche di fronte alla chiestale approvazione del deliberato del Consiglio comunale, con cui si autorizzava il sindaco a stare nel giudizio *promosso, non dal Comune, ma dal Botta*, e nel quale il Comune non può quindi esimersi dal comparire!

Ma, se chi siede sulle cose della provincia di Torino prende troppo alla lettera cotesta funzione di *sedere* e scambia la provincia stessa per un mandarinato della China, non è questa una buona ragione perchè a Salassa si debba arrivare al punto di doversi tenere i morti in casa.

E crediamo che di tale opinione sia anche il Pubblico, che paga i Mandarini.... non chinesi, affinchè non *siedano* troppo, quando si tratta di provvedere al bene pubblico in contrasto con potenti interessi privati.

I Consiglieri comunali zelanti.

VOLPIANO. — Il R. Commissario, nella foga dell'inquisire, scovò due innocenti verbali di contravvenzioni in materia di regolamento campestre, state opportunamente, secondo l'uso locale e secondo il buon criterio, risolute dal sindaco del tempo sig. Piacentino, senza darvi seguito presso l'Autorità giudiziaria.

Il R. Commissario, nella foga di sotterrare la gente non di suo genio, denunziò l'*orribile* ommissione, ma il Tribunale lo mandò a carte quarantanove e assolse l'ex-sindaco.

Decisamente il Novellino non ha buona fortuna nelle denunzie giudiziarie: smacco per quelle contro il segretario, da lui sospeso, ma sempre **titolare** del municipio di Volpiano; smacco per questa contro l'ex sindaco.

Su, su, cerchi, scovi, denunzi qualche cosa d'altro in questi ultimi venti giorni che ancor gli rimangono del fuggente potere: oltre alla lauta propina, il nuovo Consiglio comunale gli darà una gratificazione.

Poveretto, se l'ha meritata! (*D. F. G.*).

VOLPIANO. *Lealtà Bertettiana.* — Lunedì 4 corr. ebbero luogo le elezioni parziali dell'Amministrazione della Società Mutua Incendi *La Volpianese.*

La Sezione del partito socialista di Volpiano non aveva preso alcuna deliberazione per detta lotta.

Non così il partito *clerico-bertettiano* che usò nella lotta un sistema di partigianeria a tutta oltranza.

Presenti molti soci che non avevano ancora votato, il presidente on. Bertetti chiuse la votazione malgrado la protesta degli impossibilitati a votare.

Fronteggiava i bertettiani il partito democratico (due membri del quale erano scadenti) per conquistare l'amministrazione.

I nostri compagni (soci della suddetta) si unirono con il partito democratico per protestare contro tale ingiustizia.

Finito lo scrutinio dal quale è risultato che i bertettiani vinsero con 30 voti di maggioranza sopra 375 votanti, un socio presentò la seguente protesta:

Al Presidente della Società Mutua Incendi «La Volpianese,»

«Il socio sottoscritto della Società Mutua Incendi *La Volpianese*, inoltra la presente protesta per denunciare che la presidenza (essendo presidente il pacifico e tollerante on. Bertetti) della Società senza alcuna ragione e per puro arbitrio ha impedito di votare, come di diritto, e prima che la votazione fosse chiusa a numerosi soci presenti all'adunanza e che si presentarono all'urna per deporre le loro schede.

«Si riserva inoltre di agire nei modi che gli consente la legge e lo statuto della Società.» (*Segue la firma*).

Di fianco a questa protesta ve ne segue un'altra contenente più di 30 firme, che reclamano l'annullamento di dette elezioni e che si sospenda la nomina dei nuovi eletti a termine dell'articolo 59 dello Statuto.

Ed ora stiamo a vedere se l'on. Bertetti, che vuol essere socialista più dei socialisti farà giustizia!

Al prossimo numero, per mancanza di spazio, la «Lettera aperta all'on. Bertetti». N. d. R.

VENARIA REALE. — L'esito dell'elezione del consigliere provinciale nel nostro Comune è risultato come segue: Audifredi voti 124, Brancat 66, Rosso Tommaso, nostro candidato. 65, numero abbastanza soddisfacente se si considera che il Comune per Audifredi trasformò le guardie in tanti galoppini elettorali, partigianeria di classe questa delle più sfacciate. I fautori del Brancat non tralasciarono nè parole, nè fatti per gabbare gli ingenui ed annientare la nostra propaganda. Presentatisi nella sala della Società operai, vestiti da *arlecchini* lacerarono i nostri manifesti.

Poveri imbecilli se non avete che queste modi di lottare, potete stare certi che non riuscirete mai vittoriosi.

Ancora un episodio sulle elezioni.

Il partito socialista aveva delegato, per la distribuzione delle schede, un compagno alla porta della Sezione. Gli elettori accettavano o no la scheda che veniva loro offerta, ma con modi da persone bene educate. Ma presentatosi (tremate o popoli!) un capitano, letto il nome che portava la scheda offertagli sguainò..... la lingua e credendosi in caserma diede un saggio della sua educazione. Povero capitano! non esalti tanto la spada perchè, si sa val meno di una zappa.

L'omu.

— A proposito di questa elezione il corrispondente nel numero scorso aveva mosso un vivo rimprovero agli infermieri di Collegno, i quali si sarebbero schierati contro il candidato socialista.

Siamo lieti di dichiarare che la notizia era priva di fondamento e che gl'infermieri, riconoscenti al Rosso per quanto aveva fatto per essi votarono come un sol uomo per lui.

PICCOLA POSTA

Enrico L. Torino. — Ad altro numero, dopo averle parlato.

Bertetti Giuseppe. — Al prossimo numero.

Barese Domenico. — Ricevuto. Grazie. Al prossimo numero.

Perellini Giovanni, Aosta. — Manda pure corrispondenze e grazie.

CARLO GAVIGLIO. *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul Corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è

COKER S' CHARLES

(baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio — dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno — dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, 25 dicembre 1904.

IL SINDACO
S. FROLA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | **Telefono 1-38** | Sabato, 16 Aprile 1904 | **Telefono 1-38** | **Anno XIII - N. 16**

Il Grido del Popolo del Primo Maggio

uscirà quest'anno in formato doppio e conterrà articoli interessanti dei migliori nostri scrittori, fra cui siamo lietissimi di preannunciare fin d'ora la promessaci collaborazione del nostro **EDMONDO DEAMICIS**.

Dedicheremo poi una pagina esclusivamente alla *propaganda antimilitarista ed anticlericale* ed invitiamo perciò i nostri compagni a cooperare a questo scopo mandandoci per tempo i loro scritti.

⁂

Il numero speciale sarà posto in vendita a cent. **10** in tutta Italia; estero cent. 15.

Sarà ceduto ai rivenditori ed ai Circoli che faranno richiesta di non meno di 25 copie a cent. 7 la copia.

Inviare ordinazioni non più tardi del 25 aprile.

Federazione Socialista Torinese

Assemblea Generale.

I compagni sono convocati per la sera di **mercoledì 20 corrente**, ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione dei rappresentanti sul Congresso di Bologna.

Proposte varie.

Il Comitato Federale.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati in Assemblea per la sera di *Martedì, 19 corrente*, alle ore 21 precise, nel locale del Circolo Educativo Socialista Valdocco, corso Principe Oddone, angolo via S. Domenico, a destra di piazza Statuto, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Discussione sulla proposta amnistia.
4. — Relazione sul Primo Maggio.
5. — Proposte varie.

Si fa caldo invito ai soci di intervenire.

N. B. — Nella seduta di martedì scorso vennero nominati a far parte della *Commissione Esecutiva* i compagni Barchetto Arsinio, Bonzanino , Dovo Giovanni, Gaviglio Antonio, Basso G. B., Viale Giacomo, Vinezia Pietro; a *Sindaci* i compagni Bosio Giovanni, Bertagna Norberto, Parello Angelo; al *Comitato federale* i compagni Caldara Carlo, Squillario Amato, Viale Giacomo.

La Commissione

SEZIONE PORTA NUOVA, *via Pallamaglio, 12.* — Si rinnova viva preghiera ai soci residenti nei confini di codesta Sezione, di ritirare la tessera dell'anno in corso, e di mettersi in regola coi pagamenti.

Il Segretario si trova tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11.

PROPAGANDA

CIRCOLO VITTORIA (Borgo S. Paolo). — Sabato, 16 aprile, ore 20.45, il prof Castellano, consigliere comunale, terrà una conferenza pubblica sul tema: *Socialismo e Clericalismo.*

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

I compagni sono avvisati che per deliberazione del Comitato Federale, quest'anno pel 1° Maggio si farà una festa unica in Caselle a cui parteciperanno i compagni di tutto il Collegio.

Il pranzo si farà all'albergo del Cavallo Bianco, la quota è di L. 2,10. Non più tardi del 28 aprile i compagni e le Sezioni dovranno inviare le adesioni al Segretario collegiale in ragione di L. 1 cadun interveniente.

Tale somma di L. 1 andrà a favore dell'albergatore se l'aderente mancasse.

Il dopo pranzo si terrà un pubblico comizio in luogo non ancora determinato.

Del programma della festa daremo ancora maggiori schiarimenti.

Compagni, venite numerosi a solennizzare la festa del lavoro.

Il Segretario.

Ai compagni dei mandamenti di Caselle, Venaria e Pianezza.

Sottoscrizione per le spese della recente lotta elettorale.

Da alcuni compagni della Cooperativa lavoranti in lime Caselle, a mezzo Serra	L. 5 40
a mezzo Furno	» 2 60
Da compagni di Borgaro	» 2 10
Da compagni al Congresso	» 0 90
A riportarsi	L. 11 —

I compagni sono pregati d'inviare sollecitamente il loro contributo per far fronte alle spese.

L'incaricato.

Il Congresso di Bologna

Una data storica del socialismo italiano.

Mentre la stampa borghese, delusa nel suo sogno di una rumorosa scissione del nostro partito, sforza la verità per attenuare l'importanza del Congresso di Bologna, noi sentiamo più vivo il bisogno di illustrare questo avvenimento, che ha segnato una data storica del socialismo italiano.

Bologna ha dimostrato infatti che il nostro giovane organismo contiene in sè tanta vitalità da superare le crisi più terribili e da rinnovarsi spontaneamente in una magnifica evoluzione del suo essere dalla fase primitiva ad uno stadio novello di conquiste e di lotte feconde per l'elevazione politica e sociale del proletariato.

Questo rinnovamento non poteva avvenire senza una spietata analisi di se stesso, delle sue forze e delle sue tendenze, per riconoscere in una sintesi superiore il suo divenire e ritrovare, in una chiara coscienza della sua anima, la propria unità.

Filippo Turati con la lente potentissima della sua critica ne ha scomposto la luce irradiante nei fasci opposti di vario colore, che dagli ultra rossi agli ultra violetti, da Labriola a Bonomi, da Mocchi a Bissolati, dalla destra riformista alla sinistra rivoluzionaria rappresentano i fattori mutevoli e necessari del progressivo evolversi della complessiva risultante unità: ma quando l'analisi profonda parve dimostrare per un istante la fatalità della scissione, la sintesi serena di Enrico Ferri tolse l'artificiale scompositore, richiamando agli occhi di tutti l'unità della fonte luminosa del nostro partito, il proletariato socialista la cui anima dolorante per lo sfruttamento secolare è unica ed unita da indissolubile legame.

Fu così il *trionfo dell'unità* ma *senza equivoci*, fu la vittoria razionale della sincerità nella rappresentazione fotografica della volontà della maggioranza che colorì di un nuovo aspetto il partito segnandogli il suo nuovo indirizzo.

⁂

Dopo il 1898 e la battaglia dell'ostruzionismo la crisi pratica del socialismo italiano era fatale; era la stessa crisi del resto che aveva sorpresi i partiti socialisti degli altri stati e che si riassumeva nella necessità di congiungere alla semplice lotta contro la reazione e alla propaganda per la formazione delle coscienze un'azione efficace di battaglie e di conquiste proletarie.

Senonchè in Italia per la scarsa cultura delle masse il partito seguì inconsciamente il gruppo parlamentare attratto dall'innegabile fascino dell'ingegno di Filippo Turati nella via del riformismo; e non se ne accorse per lungo tratto di tempo.

La *Critica Sociale*, quando il suo direttore usciva dal reclusorio di Pallanza inaugurava la nuova dottrina incominciando con la frase *Heri dicebamus* come per far credere che nulla fosse mutato nella concezione socialista che si riprendeva ad illustrare.

Dopo vinta la reazione il Gruppo parlamentare applicò, quasi senza discuterlo, il nuovo metodo del ministerialismo e tutto il Partito non mostrò di reagire al nuovo indirizzo così contradditorio intimamente alla concezione socialista della lotta di classe finchè il fallimento pratico dell'esperimento ministerialista e la impudente chiamata fatta da Giolitti a Turati aperse a tutti gli occhi sul pericolo, e fece sorgere e crescere vigorosa la tendenza rivoluzionaria ed intransigente che sconfitta ad Imola ha ora trionfato a Bologna affermando recisamente *che il partito socialista non deve consentire nè l'appoggio ad alcun indirizzo di Governo borghese, nè tanto meno la partecipazione di un socialista al Governo.*

Ma ciò che fu più notevole nella deliberazione del Congresso di Bologna, perchè sintomo del progresso interno del partito, fu sopratutto la dimostrazione che finalmente il partito nostro ha acquistato un'anima propria ed ha saputo affermare la sua sovranità sul Gruppo parlamentare e sui suoi rappresentanti.

Quando si pensi che ancora la corrente fortissima affermatasi sull'ordine del giorno Bissolati è apparsa il conglomerato di una massa socialista meno atta a tradurre dalla sua mentalità un pensiero cosciente sulla direttiva d'azione del Partito, quando si consideri che per il fascino di simpatia di Camillo Prampolini tutta la grande plaga contadina del Reggiano — dichiarata dallo stesso Vergnanini ignara del significato delle tendenze — ha portato ancora a Bologna 93 voti compatti a favore della tendenza ultra riformista, si deve riconoscere il merito ai rivoluzionari di aver infuso in tanta altra parte di socialisti una migliore attitudine all'esercizio diretto della sovranità del Partito sopra i suoi organi e della critica indipendente degli atti dei suoi rappresentanti.

Ma vi ha di più. I settemila voti che hanno confortato l'ordine del giorno Labriola — estrema gradazione della tendenza rivoluzionaria — dimostrano e precisano meglio la crescente maturità di pensiero nel seno del partito.

A parte ogni discussione su alcune idee meramente dottrinali del Labriola — che ha indubbiamente il merito di aver tentato una lodevole e geniale ricostruzione della dottrina marxista — chi può ora negare che la frazione che fa capo all'*Avanguardia* abbia acquistato cittadinanza nel Partito e sia composta di giovani ed intelligenti energie che (tralasciando le dannose polemiche personali e contenendo nei giusti limiti certe eccessive diffidenze per le riforme) potranno giovare ad infondere nella maggioranza affermatasi sull'ordine del giorno Ferri una coscienza più positiva e più battagliera di azione pratica socialista?

⁂

Ecco perchè il Congresso di Bologna segna una data storica del socialismo italiano — e noi ne siamo tornati coll'anima piena di ottimismo, rinsaldata indissolubilmente al nostro grande ideale che, malgrado ogni crisi transitoria del Partito, ogni polemica fugace di uomini, ogni dissenso dottrinale di metodo, tutti ne affratella nel suo immenso sogno di sociale giustizia.

Avv. **A. M.**

Civiltà Socialista

Quattro giorni di polemica infiammata su questioni vitali per l'indirizzo nostro, sotto l'incubo di una minacciata scissione, che rappresentava allo stato attuale del proletariato il pericolo di vita del nostro partito, quattro giorni di discussione vivace hanno offerto a Bologna uno spettacolo di civiltà e di educazione che anche qualche giornale borghese, meno accecato da preconcetti, ha dovuto riconoscere ed ammirare. Tratto tratto da quegli ottocento petti di rappresentanti socialisti usciva il grido dell'approvazione entusiastica o dello sdegno profondo per qualche concetto espresso dagli oratori.

E al soffio ardente della passione piegavano frementi come sotto l'impeto dell'uragano le onde agitate dell'oceano o si sollevava tutto in piedi, in uno spettacolo indescrivibile, quell'esercito di uomini disciplinati e sorretti dalla grande fede nell'ideale socialista. Ma subito si riaffacciava a tutti il pensiero del proletariato che teneva fisso da lungi lo sguardo sull'assemblea e tutti si facevano moderatori l'un dell'altro, ricacciavano in gola la parola forse rovente che minacciava di uscire e poi, calmati gli animi, tornavano sicuri e tranquilli ad ascoltare la discussione che continuava.

Così quando Filippo Turati andava proseguendo fuori della realtà una necessità astratta di divisione del partito, dall'una e dall'altra parte dell'assemblea passò un freddo nei cuori, che la parola alata di Enrico Ferri convertì in fiamma divampante di amore e di solidarietà quando al ricordo di Camillo Prampolini e all'immagine della grande famiglia socialista aggiunse l'apostrofe fremente: « Compagni, non abbiate riguardo a persone: salvate il partito! »

L'unità del partito fu salva e il Congresso si chiuse senza tumulti, sereno anche nella comprensibile amarezza della tendenza riuscita inferiore alla prova del voto, ma solenne nella civile manifestazione collettiva di una educazione sociale che ci deve far invidiare davvero da ogni altro partito.

I discorsi ed i voti dei Rappresentanti di Torino

Come i compagni hanno appreso dai giornali, i nostri rappresentanti al Congresso di Bologna delegarono a parlare i compagni Barberis e Rappa per esprimere il pensiero dei Socialisti Torinesi.

Barberis con parola franca e vivace si dichiara lavoratore e dice di non cercare applausi, ma di volere il rispetto al proletariato. Ricorda che Giolitti fu profeta quando disse che il Socialismo non si vince combattendolo, ma avvicinandolo al Governo. E da allora si è constatato l'addomesticamento di molti socialisti perchè si è perduto di vista il programma massimo. Si è ubbriacato il proletariato con riforme e riformette, con la prostituzione morale del nostro partito al Ministero. Non vi è nulla da attendere dal Governo borghese. Questo dice il proletariato il quale nonostante tutte le deviazioni che gli s'imponevano saprà trovare da sè la sua via per la propria emancipazione (*applausi*).

Rappa efficacemente adduce alla critica del riformismo l'esempio delle leggi sociali che si ritorcono a danno dei lavoratori, citando i casi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e della cassa di previdenza.

Parla del vano tentativo di Cabrini pel riposo festivo, che ebbe per esito il tradimento proditorio del Governo e dei deputati (*applausi*).

Carlo Marx che consiglia l'unione di tutti i lavoratori dovrebbe querelare i riformisti che sconsigliano gli operai di inscriversi alla Camera del lavoro. I riformisti tradiscono la causa proletaria!

Pur desiderando che il Congresso possa deliberare l'unità del partito si deve fissare il punto di partenza e quello d'arrivo. I più miti lavorino al programma minimo, i più avanzati per il massimo. E nessuno sdegni anche di ricorrere ai mezzi d'azione se necessari, come fecero i nostri padri per l'indipendenza (*applausi*).

Gli altri nostri rappresentanti cooperarono nelle adunanze preparatorie a formare quella concentrazione della tendenza rivoluzionaria che era indispensabile per il mantenimento dell'unità del Partito.

Venutisi ai voti, nella prima votazione sugli ordini del giorno estremi, sei votarono per l'ordine del giorno Labriola ed il settimo (Lissia) per l'astensione. Nella 2ª votazione tutti sette votarono concordi l'ordine del giorno Ferri che ebbe la maggioranza dei voti del Congresso.

Il deputato Morgari che non aveva mandati dichiarò tuttavia di aderire all'ordine del giorno Rigola.

Il deputato Nofri per la Sezione di Cuorgnè, votò nella prima votazione per l'ordine del giorno Bissolati e nella seconda per l'ordine del giorno Rigola.

Le tendenze socialiste del Piemonte
secondo risultarono a Bologna

Provincia	1ª votazione						2ª votazione			
	Bissolati		Labriola		Astenuti		Ferri		Rigola	
Alessandria	270	6	130	3	701	13	690	12	351	7
Cuneo	30	2	80	2	82	2	140	3	52	3
Novara	77	4	194	8	289	7	294	9	316	11
Torino	50	1	618	9	136	2	749	11	50	1
Totale	427	13	1017	21	1208	24	1873	35	769	22

Crepi l'astrologo.

Attilio Cabiati, tirando l'oroscopo dal Congresso di Bologna che ha sfatata la tanto sospirata attesa della scissione, trasporta semplicemente ad un punto più in là del nostro avvenire il fatale distacco dei riformisti che guidati da Turati e Bissolati sarebbero destinati a rinnegare la fede socialista ed a confondersi nella nuova democrazia borghese nascitura... che li attende.

Non vogiamo dubitare della sincerità del redattore della *Stampa*, ma ancor tutti frementi dell'onda di entusiasmo solidale che il magnifico spettacolo del Congresso di Bologna ha fatto vibrare nei nostri cuori, sorridiamo di queste profezie oscure delle Cassandre del giornalismo borghese e teniamo ferma speranza che Turati e Bissolati malgrado i dissensi teorici che da loro ci dividono sull'indirizzo della nostra azione resteranno disciplinati nel partito socialista che essi hanno fondato e combatteranno ancora col proletariato le battaglie decisive per la sua emancipazione.

Vita Nuova

Un indice sicuro della bontà socialista delle risoluzioni uscite dal Congresso di Bologna l'abbiamo nelle smorfie che la stampa... indipendente ha fatto e fa a queste risoluzioni. Nessun peso d'altra parte possono avere le recriminazioni e le fosche e pessimistiche previsioni di alcuni compagni di altra corrente — quando si consideri che in loro o ragioni obbiettive di ambiente (come avviene in ispecie per alcuni parlamentari) o esigenze subbiettive di temperamento ipocrita hanno smorzato quella fiamma passionale di idealismo che è il motore celato e profondo che sorregge ed illumina l'uomo di parte negli intrichi selvaggi dell'azione quotidiana. Perciò

noi che sentiamo anche oggi nell'animo le vibrazioni del meraviglioso Congresso Bolognese, bene auguriamo all'incremento ed all'avvenire del proletariato socialista. Intanto — come primo non disprezzabile risultato — il partito, mercè le deliberazioni approvate, esce in qualche modo dalla stasi in cui da sì lungo tempo — flaccido e senza iniziativa — impaludava. E ne esce non a costo della perduta unità, dal ripiegamento spasmodico in sè stesso; ma tutto intiero e d'un pezzo nella riaffermata comunione d'intenti e di mezzi, senza veruno spezzettamento o frazionamento di forze. Di più e di meglio — l'ordine del giorno Ferri — che fu come il precipitato chimico che severò e riunì diversi elementi lasciando lucidamente intravvedere la volontà collettiva del partito — ben provvede, ed è sicura garanzia in quanto nessuno ha dichiarato di ribellarsi al deliberato — ad evitare per l'avvenire ogni pericolo ed ogni insidia di possibile ministerialismo socialista o collaborazione di classe o partecipazione al governo monarchico e... simile lordure. Mentre d'altra parte, rivendicando per un verso la tanto cinicamente derisa educazione delle masse alla coscienza di classe — riafferma per l'altro il deciso e positivo proposito di tesoreggiare e favorire la conquista di tutti quei miglioramenti materiali ed immediati di tutte quelle riforme economiche, amministrative e politiche che l'evoluzione e la legislazione sociale del mondo civile offre, tratto tratto, al proletariato che sappia approfittarne. Così — per questi fugaci accenni — non crediamo di scostarci dal vero, o di cedere ad una carezzevole tentazione ottimistica, asserendo pareri che finalmente il partito — questo gigante che proietta la sua ombra nella storia di dimani — abbia svegliandosi da un brutto letargo riconosciuto sè stesso e ritrovata la sua strada.

È in noi la fede profonda che Enrico Ferri e gli uomini della nuova direzione sapranno condurre il partito a trionfi che sono ben degni della nostra tradizione.

A. Lissia.

Commedia Borghese

L'equivoco della Gazzetta del Popolo *e della* Stampa.

Se il partito monarchico avesse un programma e su questo programma potesse raccogliere un Congresso a discutere, noi avremmo ora più partiti monarchici di quanti sarebbero gli inscritti, e dico di più, perchè di questi monarchici ce ne sono parecchi inscritti a partiti diversi. Fortunatamente il gran partito monarchico non ha programma, e quindi può benissimo essere uno solo, che è appunto quello che non c'è, perchè chi non ha idee può benissimo andar d'accordo con quelli che non ne hanno.

Dovendo però giudicare del nostro partito, i monarchici han creduto bene di misurarci col loro metro ed hanno detto:

— Com'è possibile, con tante correnti di idee, che il partito socialista resti ancora unito nella sua compagine? Come mai potranno gli ingegni forti ed eletti, che si son battuti al Congresso di Bologna, piegarsi ai deliberati e sottostare alla disciplina, anche contro le proprie convinzioni? No certo. Dunque il partito socialista è bello e spacciato, smembrato, polverizzato.

Invece niente di tutto questo. Poichè l'unità del partito è cosa più necessaria al proletariato che non la vittoria di questa o quella opinione. Gli ingegni forti ed eletti si piegano ad essa e le correnti di idee permangono, ma si aggirano nella sola cerchia del partito, senza uscirne fuori a minarne l'esistenza.

Voi avete creduto che, come l'onorevole monarchico A non si piegherebbe alle idee dell'onorevole monarchico B, se anche l'unione di A con B fosse utilissima al paese, perchè A rappresenta interessi privati in antagonismo con quelli rappresentati dal B; così anche i socialisti divisi da tendenze diverse non avrebbero più potuto restare uniti in un solo partito. Ed in questa vostra credenza sta l'equivoco, non nei deliberati del Congresso.

Per vostra norma i socialisti hanno di mira l'interesse pubblico e non quello privato di questa o di quella stretta categoria di persone; ond'è che all'unità di scopo corrisponde l'unità del partito.

Sibylo.

Propaganda Antimilitarista

AI GIOVANI

Il militarismo strumento di classe

I

Dicevo nello scorso articolo che i lavoratori non debbono prestar fede a coloro che sostengono la necessità di aumentare o almeno di non ridurre le spese militari per rafforzare il nostro esercito stanziale e la nostra flotta, flotta ed esercito che dovrebbero servirci per difenderci da ipotetici nemici in caso di guerre future. E ciò perchè se anche guerre scoppiassero essendo queste puramente di conquista e quindi ad esclusivo vantaggio della borghesia dominante, il proletariato non avrebbe interesse a gettare nel baratro della guerra le sue energie.

Su questo punto è necessario rivolgere la nostra attenzione.

Noi crediamo anzitutto che oramai guerre (se si eccettuano quelle coloniali) in Europa non sono più possibili perchè trarrebbero seco la rovina economica dei popoli belligeranti.

Alle opinioni, ad es., di Joseph de Maistre che dichiarava « la guerra divina per se stessa », di Victor Consin, che diceva che « tutta la virtù di un popolo è sui campi di battaglia », di Ade Tocqueville che affermava che « solo la guerra ingrandisce il pensiero di un popolo e gli eleva l'anima », di Proudhon infine, per il quale la guerra era « l'espressione della coscienza collettiva », alla apologia di mille altri scrittori, da Chateaubriand a Cesare Balbo, da Vincenzo Gioberti a Moltke, noi contrapponiamo queste parole che nel 1898, prima della conferenza internazionale dell'Aja, scriveva il *Messaggero ufficiale di Russia*, organo che non si può certamente accusare di sovversivismo:

« In caso di guerra europea le spese raggiungerebbero 6 miliardi di franchi, ai quali bisognerebbe aggiungere le perdite incalcolabili di uomini e materiali... Spese così colossali non potrebbero certamente essere produttive. **Esse esauriscono le fonti di redditi delle nazioni, contribuiscono all'aumento delle imposte, paralizzano il funzionamento degli organi finanziari del paese ed arrestano lo sviluppo del benessere generale.** » E più sotto: « Si deve mettere fine a questa teoria veramente barbara, che identifica la civiltà con i perfezionamenti sempre nuovi portati ai mezzi di distruzione. »

E' la documentazione ufficiale della verità che Napoleone affermava che per far la guerra occorre unicamente del denaro.

E noi sappiamo che l'Italia è un paese povero, ancora agli inizi del capitalismo industriale. Sappiamo che in molte regioni vige ancora attualmente una economia arretrata, medioevale. L'Italia cioè non potrebbe assolutamente tenere fronte in casi di guerra ad immani spese militari. E se la Francia ha potuto pagare nel 1870 dopo Sedan 5 miliardi di indennità alla Germania; se l'Inghilterra ha potuto domare più colla potenza dell'oro che con quella delle armi i Boeri; se annualmente gli Stati Uniti regalano ai più influenti elettori 700 milioni per accaparrarsene i voti, tutto ciò sarebbe materialmente impossibile per il nostro paese: ed in ciò sono d'accordo tutti i nostri statisti e uomini politici più eminenti.

Onde se guerre oggi accadono sono puramente di conquista.

V. R.

Il malcontento nell'Esercito

Anche i carabinieri diventano sovversivi?

Le confidenze fatteci la scorsa settimana da uno di quei figli del popolo che la borghesia trasforma in servitori fedeli del re e della... patria dimostrano che c'è anche nell'esercito un po' di quel malcontento generale che è il primo fermento di ogni trasformazione sociale.

Ci si racconta a questo proposito che appena avuto sentore dell'articolo... incriminato, la superiorità si pose tosto all'opera per fare delle inchieste, ed un ufficiale superiore giunse al punto di raccogliere a rapporto, nella sera del 10 corrente, i militari presenti nella Caserma Bergia, invitando quelli che avessero relazioni col *Grido del Popolo* a fare *un passo avanti!!*...

Com'è naturale nessuno si mosse a questo peregrino invito. che tendeva a far cadere nella rete qualche povero militare, allo scopo d'immolarlo sull'altare del sacrificio, quale colpevole di nient'altro... che di esercitare un diritto inconculcabile qual'è quello della libera coscienza!

E poi... eppoi era proprio il caso di far atto di stupore di fronte alla pubblicazione da noi fatta?

Occorreva proprio che un periodico sovversivo parlasse del malumore che cova persino fra i membri della Benemerita, quando gli stessi giornali conservatori, la stessa *Lega Lombarda*, che avrebbe tutte le buone intenzioni di far risultare come la fedeltà alla bandiera non minacci punto di venir meno, è quella che ha rilevato il malcontento che è sorto e, che va accentuandosi in questa famiglia di custodi dell'ordine?

Guai poi se discendessimo in particolareggiate esposizioni di fatti che servissero a provare le *angherie, i soprusi di cui si lamentarono vittime* moltissimi carabinieri.

Ve ne sarebbero da scrivere dei volumi ed emergerebbe sempre più la prepotenza di tanti superiori, ai quali l'esistenza di un uomo troppo poco importa.

Quanti suicidi si verificano che sono purtroppo la conseguenza della barbarie militare sotto veste di *opportunità disciplinare pel mantenimento del prestigio del Corpo!*

La ignoranza e stupida prepotenza dei superiori in quest'arma è diventata proverbiale.

Mi raccontava a questo proposito un ex sott'ufficiale che dovette venirsene in congedo per *disperazione* come il pedantismo di taluni superiori sia inverosimile. La manteca, il bianchetto, le bretelle, i guanti, ecco quanto forma oggetto di particolare studio per costoro e così si veggono puniti disciplinarmente tanti poveri diavoli che siano stati sorpresi o col fodero della sciabola o colla giberna non lucide, colla buffettiera non alabastrina, coi calzoni non sorretti (anche senza bisogno) dalle bretelle, o colle mani non calzanti i guanti. Quando poi un subalterno si permettesse il lusso di un colletto o d'un paia di polsini, il suo nome viene strombazzato per tutta la legione, colpito d'infamia sugli ordini del giorno!

Le trovate barbine di taluni di questi ufficialetti fanno smascellare dalle risa. In un Comando di Tenenza di frontiera di questa Legione ve ne fu anni addietro uno, che intendeva che i carabinieri a cavallo (sebbene ne siano per effetto del regolamento sprovvisti) sapessero far lo zaino, non solo, ma li obbligava ad indossarlo e con questo fare le esercitazioni di fanteria in ordine sparso!

Sul conto di questo ufficiale — che è ora addetto al servizio di *Corte* — me ne hanno dette delle cotte e delle crude. La sua ignoranza era tale che non sapeva far distinzione fra un delitto ed una contravvenzione, epperciò un Comandante di divisione dell'Arma, testè defunto, credette bene di mandare a reggere il suo comando un carabiniere semplice, dislocandolo da altra stazione, sotto pretesto che l'ufficiale, *dovendo imparare le leggi ed i regolamenti* aveva bisogno che altri facesse ciò che lui... non era capace di fare! Quel carabiniere aveva percorso gli studi liceali ed aveva un discreto corredo di nozioni giuridiche. Fu sfruttato un po' dall'uno, un po' dall'altro finchè per gelosia od antagonismo credettero bene di liquidarlo..... inviandolo in congedo dopo averlo riformato, non avendo potuto con un rapporto imbastito di menzogne e di calunnie, mandarlo al giudizio d'un Tribunale Militare.

Lo spazio non ci consente di più, ma è nostro intendimento continuare la campagna e far conoscere al pubblico che non tutto quello che luce è oro!

Il topo di caserma.

MEDIO EVO CHE RISORGE

Nei Conventi torinesi.

Genuflessioni e leccature di pavimenti.

Ad onor di una verità purtroppo tenuta celata, bisogna pur dire perchè il *Medio Evo risorge* in quei luoghi in cui la coscienza pubblica in tempi di migliori sentimenti lo soppresse, o parve sopprimere, ed ora nascostamente però *continua e trionfa*. Continua e trionfa su quelle creature deboli ed ignare che sono smarrite nella selva selvaggia della superstizione, degli intrighi e dei raggiri clericali!

Questo pensavo giorni sono, *uscendo da uno dei tanti e troppi conventi della nostra città*. Si dava il caso che per affari di servizio avessi a parlare col superiore, quando una di queste poverelle, tutta umiltà, venne per riferire col direttore, suo umil'ssimo servo in Gesù Cristo. Non so certamente qui dire quale impressione *mi fece nel vederla per prima cosa inginocchiarsi ai suoi piedi!!*

Domando ora: Voi, signori preti, che cercate umiliarvi con lusinghe avanti ai potenti che vi conoscono, perchè da povera gente allucinata vi fate credere quali Dei? Non insegnate forse che solamente davanti a Dio si deve genuflettere? Gesù Cristo disse: Siate umili, istruite gli ignoranti, consolate gli afflitti. Voi siete malgrado ciò i superbi più raffinati, i maestri dell'ipocrisia e dell'ignoranza, gli sconsolatori della società che piange alla vista di tanta vergogne!

Ma c'è di più.

Voi che per l'igiene e la decenza, con tanto di *affisso pregate che non si sputi sul pavimento delle vostre chiese*, perchè contro l'igiene e la decenza stabilite per stupida punizione nei vostri istituti **che si lecchi anche la terra o i pavimenti impregnati di non so quali sudicerie?**

A proposito, non so veramente a che cosa possano servire questi ritiri di gente, dei quali ritiri, se non isbaglio, ve ne sono di due sorta: quelli nei quali solo si prega, e quelli nei quali anche si lavora! Quelli nei quali solo si prega, non sta a me il dire che utilità arrechino alla società, poichè l'evidenza lo dimostra, e la vita parassitaria di certi uomini del secolo ne dà un quadro. Solo su quelli in cui si lavora bisogna pur che una parola si dica Questi istituti abusando della bonarietà e della incoscienza di quei lavoratori che stanno alle loro dipendenze, *nulla ad essi danno più del vitto*, e possono così evidentemente fare alle altre classi lavoratrici una spietata concorrenza, potendo ribassare senza nessun scapito proprio, magari di due terzi il prezzo stabilito dalla tariffa vigente in tutti gli altri laboratori. È bensì vero che in essi si ritirano anche orfanelli bisognosi della carità altrui, ma che vale questo ritiro e questa beneficenza quando ad una piccola elevazione materiale si aggiunge tanta depravazione morale? Che vale quando poi dànno alla società dei *krumiri e maestri di krumiraggio*, che altro non sono che la rovina altrui e propria?

Ah! meglio, cento volte meglio quella solidarietà sociale insegnata dalle dottrine nuove, da quelle dottrine che aprono ora un'êra sospirata di civiltà e di giusta libertà.

Si vede ora qual bene apportino questi istituti clericali? È interesse della società attuale il pensarci.

BARONE DOMENICO.

Ringraziando il nostro collaboratore e tutti quelli che cooperano così assiduamente a questa rubrica, li preghiamo sempre a darci *indicazioni specifiche* onde poter denunciare pubblicamente il nome di tutte le istituzioni medievali dei *succhioni neri* che deliziano la nostra città con i metodi più o meno alfonsini e con i sistemi più raffinati di soppressione della dignità e della personalità umana. (*N. d. R.*).

Il Monastero della Visitazione e la generosità del Municipio di Torino

Una proposta che sta per essere discussa al Consiglio riguarda la cessione al Municipio per L. 20.090 dello stabile Monastero della Visitazione sito in via della Consolata.

La Legge del 66 che ha soppresso questo istituto religioso facendone passare lo stabile al Demanio stabilisce che detti stabili possa essere domandati dal Comune quando sia evacuato dalle monache le quali furono lasciate pacificamente vegetare e crescere in barba alle disposizioni di legge tantochè ora da 14 che erano nel 66 sono diventate 58! Ma la legge pure consente che quando fossero meno di 6 o in qualunque tempo per ragioni di ordine pubblico possano tali monache essere concentrate in altra casa facendole loggiare dallo stabile che ora occupano.

La nostra amministrazione che è sempre abilissima nel soddisfare alle esigenze del mondo nero anche con sacrifizio dell'erario comunale dopo avere — a quanto dice la *Gazzetta del Popolo* — rifiutati nel 94 di acconsentire al concentramento cui il Ministero era disposto, propone ora che i contribuenti *regalino 20 mila lire d'indennità alle signore monache perchè se ne vadano.*

Speriamo che i nostri Consiglieri sapranno opporsi a questa nuova elargizione del denaro pubblico (che manca per la refezione scolastica) a favore di monache che hanno calpestato i precetti della legge abolitiva dei conventi e che devono perciò essere sottoposte senza riguardo alle disposizioni legali.

Il voto di castità
Le tentazioni di Sant'Antonio sotto i portici di Piazza Carlo Felice.

Un assiduo ci scrive:

I peripatetici *habitués* serali dei portici di piazza Carlo Felice godevano sere fa un delizioso spettacolo: un pio frate in colloquio con due ragazze allegre che scherzavano e ridevano con quel povero martire del celibato..... gli toccavano..... il cordone coi..... relativi fiocchi e gli lisciavano la barba. Egli lasciava fare rispondendo con disinvoltura alle loro frasi di doppio senso per la pratica conoscenza della materia.

Ma il povero seguace di Sant'Alfonso quali pensieri ruminava nel cervello mentre tanti sguardi lo saettavano di derisione e di scherno?

Io avrei voluto gridargli: O frate, il voto di castità che tu dici di aver fatto o è una burla o è una pratica bestiale che il Medio Evo risorgente va diffondendo anche nella epoca nostra. Ma se tu sei un uomo, gitta la tonaca alle ortiche, lavora e vivi come gli altri uomini: se tu sei invece un semplice scroccone, un degenerato imbestialito dal celibato obbligatorio, un parassita che diffonde le pratiche alfonsine, tu non hai diritto di vivere in mezzo a noi; la civiltà e l'igiene esigono che la società si difenda dalla tua lebbra.

Preghiera di un prete alla santa bottega.

Mia Bottega, io credo fermamente con tutto il cuore che Voi siete Una nell'essenza di Tre persone: Ignoranza, Ipocrisia, Menzogna, le quali sono la mia salute perchè — nell'ozio divino e nell'inganno cristiano — m'aiutano a tirar avanti cattolicamente questa vita confortata dalla supina rassegnazione dei fedeli clienti, che non disertano mai.

Vergine Madre protettrice, salve! Credo che da Voi tutto dipenda, che voi siate l'unico conforto della mia..... epa, per la quale invito gli altri a digiunare.

Clemente e pia Regina datemi forza contro i nostri comuni nemici: *Istruzione* e... (*vade retro, Satana*) *Socialismo*, tanto più che quest'ultimo incomincia a serpeggiare in questi pressi immischiandosi delle *mie sante operazioni e criticando l'educazione tutta alfonsina* che impartisco alle... Figlie di Maria.

P. ORCO-PAUTASS, *bottegaio*.

V. *Approviamo, raccomandiamo, benediciamo.*

✠ S. ALFONSO, Card. Arcivescovo.

Farsa tutta da ridere.

Il nostro corrispondente da *Agliè* ci scrive:

Un comunicato telegrafico da Agliè alla *Gazzetta del Popolo*, pubblicato nella seconda quindicina di marzo, annunzia che S. M. il Re di *motu proprio* ha nominato a cavaliere mauriziano il teologo don Andrea Allasia, *fondatore* e presidente dell'asilo infantile locale.

La notizia è davvero umoristica, pensando alla recente trovata del reverendo che in occasione di una sottoscrizione *pel Pontefice* invitò le sue pecorelle a versare moneta metallica *estera* e non biglietti italiani chè non sarebbero *stati graditi* dal Sommo Pontefice, perchè *carta fabbricata* dagli usurpatori.

Eppure il reverendo non rifiuta l'alta onorificenza che gli viene dai medesimi.

Morale: Il popolo comincia a capire che i veri usurpatori sono tutti quelli che lo sfruttano e che dietro la commedia delle loro divisioni si dànno sempre fraternamente la mano per opprimerlo.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chieri.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea del giorno 20 corr. mese per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale gennaio-marzo;
3. Nomina d'un corrispondente;
4. Comunicazioni della C. E.;
5. Proposte varie.

Stante l'importante ordine del giorno ed il nuovo indirizzo dato al nostro Circolo speriamo che nessuno manchi.

La Commissione.

Sottoscrizione per le spese del processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

	Somma precedente L.	26 70
Corona Francesco	»	2 —
Barberis Francesco	»	1 —
Coniugi Franco-Lorenzo	»	1 —
	Totale L.	30 70

Si fa noto ai compagni che la

Cooperativa Lavoranti Sarti

ha traslocato i suoi locali sotto la **Galleria Nazionale, p. 1°, Ingresso *D*.**

LEGISLAZIONE SOCIALE O LEGISLAZIONE OPERAIA?

Sempre a proposito dell'eterno tema

Alle Lavoranti Sarte ed agli operai in genere.

… anni addietro su queste colonne, sotto lo stesso … svolgemmo un tema, questo: che gli operai prima di chiedere al potere legislativo delle leggi sociali devono organizzarsi in eccellenti leghe di resistenza. E questo perchè avanti tutto l'organizzazione — oltre ad essere scuola d'educazione, d'istruzione, di civiltà infine — è l'ambiente principe che dà all'operaio la visione netta del proprio *io*; secondariamente perchè appunto senza questa visione manca all'operaio la forza di fermamente chiedere e, nella migliore ipotesi, una volta ottenuto riescirebbe impossibile all'operaio l'apprezzare, valutare e consolidare quanto ad esso fu dato.

Che questa nostra convinzione (frutto d'un ventennio di vita combattiva in leghe di resistenza) poggiasse su solide basi ne abbiamo oggi conferma, oltre che da imprecazioni, pungenti stoccate, amare riflessioni di compagni nostri, dai fatti che quotidianamente veniamo registrando a proposito della oramai famosissima legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le imprecazioni, le pungenti stoccate, le amare riflessioni le abbiamo dal commento dell'*Avanti!* all'intervista Millerand, dove — in risposta all'auto-esaltazione dell'ex-ministro francese per la legislazione operaia da esso promossa — è detto che: o questa legislazione fu così insufficiente da non avere neanche lasciato duratura traccia o fu addirittura deleteria alla massa operaia che si voleva beneficare (come lo riproverebbe un recente sciopero); dai compagni Nofri nel testè tenuto Comizio delle sarte, Rappa e Guido Marangoni all'or or chiuso Congresso di Bologna, in cui il Marangoni disse addirittura che la legge in questione « si spuntò perchè non corrispondeva ai bisogni immediati del proletariato ».

I fatti poi sono addirittura stupefacenti: nel mentre ad esempio le sarte avanti l'andata in vigore della legge avevano un orario normale di *dieci* ore al giorno (ben inteso non contando il *Venerdì*, il *Sabato* e la *Domenica* in cui le ore si moltiplicavano come i leggendari pani e pesci di Gesù Cristo), oggigiorno devono lottare strenuamente per non essere tenute a lavorarne *dodici* perchè... la legge fissa a dodici ore il *limite massimo* di sfruttamento della donna (!).

***

È vera l'affermazione del Marangoni?

Noi la riteniamo errata perchè, se vera, saremmo indotti a chiedere: ma allora quando mai il proletariato sentirà il bisogno d'una legge sociale? E se non ne necessita perchè noi (che apparteniamo al proletariato) ci agitiamo e lo agitiamo tanto questo proletariato, spingendolo a dar l'assalto e a Parlamenti e a Comuni col miraggio di strappare ai medesimi migliorie, appunto sotto forma di leggi, di rimaneggiamenti e di riduzione di tasse, di mitigazione o soppressioni di dazi?

Noi saremmo quindi vittima d'un'illusione o predicheremo addirittura la menzogna.

No, no: nè illusi, nè menzogneri.

Che se una legge fu attesa e sospirata si è appunto la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Reclamata dai sanitari in nome della conservazione della razza stessa; da filantropi, inorriditi dallo strazio che dall'ingordigia capitalistica veniva fatto alla donna ed al fanciullo; che più? imposta dall'interesse stesso del progredimento delle industrie onde renderle atte alla lotta della concorrenza, veniva invocata in imponenti e storici comizi dal proletariato come una liberazione. E quando dopo circa un *ventennio* (tanto ci vuole in Italia per fare una legge!) fu finalmente promulgata, parve al proletariato di aver conquistato addirittura le supreme vette.

Quale dunque la causa di queste imprecazioni, di questo rivoltarsi da parte di alcune frazioni del proletariato contro l'invocata legge?

Che la legge abbia fallito all'aspettativa?

No, no; la legge non ha fallito, perchè innumeri sono le lavoratrici che questa legge ha beneficato, e beneficherà meglio e più quando gli ispettori dell'osservanza delle leggi sociali verranno scelti *anche* fra gli operai.

Ma il perchè accennato è ovvio.

Avanti tutto una legge di carattere sociale abbraciando, diremo così, irregimentando sotto il suo potere tutta una massa deve di necessità non tornare a tutti utile nella stessa misura.

Perchè della legge in questione tutte le operaie ne avessero dovuto ritrarre parità d'utile sarebbe necessitato che tutte indistintamente avessero avuto parità d'ore di lavoro. Questo non essendo, ne viene di conseguenza che ad alcune categorie la legge non abbia fatto nè caldo nè freddo.

Peggio, ci si dirà, le sarte furono addirittura danneggiate.

Potremmo, facendo un calcolo d'ore di lavoro, dimostrare che l'asserzione è esagerata, ma tenendola per vera, perchè la legge ha recato loro più disutile che utile?

Facciamo un'ipotesi.

Supponiamo che domani il Parlamento votasse una legge a tutela del lavoro dell'uomo e che questa legge fissasse ad un massimo di undici le ore lavorative.

Credete voi che quegli operai, i quali oggigiorno lavorano dieci ore, alcuni anche meno, in omaggio alla nuova legge ne lavorebbero undici?

Ma neanche per sogno.

Se così la si volesse intendere gli operai interessati insorgerebbero come un sol uomo e piglierebbe un granchio a secco il capitalismo che volesse farsi forte della nuova legge.

Dove troverebbero questa forza d'insorgere gli operai?

Dalla loro evoluta coscienza, temprata e sostenuta economicamente dalle leghe di resistenza a cui sono iscritti.

Cosa manca alle sarte?

La coscienza del proprio *io* e l'essere ancora in troppo esiguo numero unite in lega di resistenza.

E questa mancanza di coscienza fa sì che: quando le guardie si recano per accertarsi del rispetto della legge, (come è successo tempo addietro in un laboratorio sartiero) invece di rimanere al proprio posto (e lasciando prendere in contravvenzione la padrona loro, fare divenire questa una *devota ossequente alla legge*) salgono negli appartamenti padronali posti al piano superiore e... proteggono i padroni a danno proprio; e quando i padroni con una *interessata* interpretazione della legge *fanno credere loro che sono obbligate a lavorare dodici ore*, bevono grosso e firmano tutto quanto i padroni dànno loro a firmare.

***

Riassumendo e venendo al nocciolo della questione ed al punto nostro d'arrivo, perchè una legge sociale, di carattere per sè estensivo, possa tornare d'utile alla massa è indispensabile che questa massa sia mirabilmente organizzata, precisamente per *insegnare* al capitalismo il modo vero con cui la legge deve essere interpretata e ritrarre da essa quanto d'utile e di beneficio può arrecare.

Diversamente s'impreca e si dice erroneamente: *si stava meglio* quando si stava peggio.

A questa stregua cosa non avrebbero detto e fatto le stiratrici, ad ipotesi, se la legge sul riposo festivo fosse passata, non diciamo nell'ultima deformata edizione, ma stabiliente la cessazione del lavoro della donna alle cinque del sabato?

Ursus.

(1) Il vero è che neppure i riformisti ebbero il coraggio di difendere al Congresso le magre riforme ottenute in compenso del ministerialismo del nostro Gruppo parlamentare.

La legislazione sociale in Italia non fu una conquista del proletariato, malgrado la lustra dei tanti Comizi, ma una concessione della borghesia dominante; concessione magra e meschina che non preoccupò la classe capitalista già sicura che nell'applicazione essa si sarebbe risolta più a vantaggio proprio che delle classi operaie.

L'esperimento deve adunque insegnare al partito socialista che altra è la via da percorrere, perchè anche la legislazione sociale sia utile al proletariato.

N. d. R.

I dispotismi del telegrafo.

Con vero piacere intendemmo di questi giorni l'adesione alla nostra Camera del Lavoro d'un nuovo gruppo d'organizzati: quello dei fattorini telegrafici di Torino.

Ormai ogni ceto, ogni categoria di lavoratori sa chiaramente eleggersi, nell'evoluta coscienza, la posizione che più conviene al proletariato sul terreno delle rivendicazioni di classe.

Ed i legami s'intrecciano, si distendono dal vecchio nucleo dei pionieri alle balde e sempre nuove falangi che marciano sorridenti e compatte verso il trionfo della redenzione umana.

I fattorini hanno perciò mostrato di non essere indifferenti all'evoluzione del pensiero moderno, il che rileva maggiormente quale distanza li separi dallo spirito gretto e malevolo di chi ne presiede le sorti.

Che i superiori diretti da cui essi dipendono, seguano, come norma dei loro disposti, non lo spirito del regolamento e l'interesse del servizio, ma il capriccio che li predomina, è reso chiaro dai seguenti fatti:

1° *Orario.* — Il regolamento limita la durata del servizio ad un *maximum* di nove ore al giorno. Invece i fattorini furono sempre aggiogati al pesante orario di dieci ore che poi, data l'indole del servizio, equivale spesso a undici e persino dodici ore di lavoro al giorno.

Recentemente però, dopo grandi insistenze, si concedette, colla clausola dell'esperimento d'un mese, un orario di nove ore. Ma durò poco. E lo si tolse non già dopo il mese di prova, ma più tardi ancora, quando *ex jure* lo si riteneva come approvato.

L'esperimento, manco a dirlo, fu riuscitissimo, ma a cosa valgono gli esperimenti?

2° *Fede medica su carta bollata.* — Una novità insulsa messa in giro e codificata per l'intraprendenza d'un superiore emerito.

Lo prescrive il regolamento? Oibò! non ne parla affatto! È norma d'uso in altri uffizi? I no fioccano da ogni parte. Ma Torino non è Italia, par che dica il superiore emerito.

3° *Avviamento dei telegrammi.* — Per anni interi fu osservata la regola di distribuire ai fattorini, nel periodo più attivo della giornata, tre dispacci per volta. Con ciò il servizio è reso più spedito ed i fattorini godono al ritorno d'una breve sosta. Ma ad un tratto — chissà cosa è successo! — si decide di cambiar sistema. « Non più tre telegrammi, ma due soli per volta », dice il direttore. Ed il motivo? Per evitar ritardi, si risponde! E così si mandano magari due e più fattorini nella stessa via, nella stessa casa, con dispendio grave di personale, con perdita di tempo e col l'aumento d'un lavoro inutile. Ed è questo il vero scopo Far trottare a più non posso i fattorini per il gusto di vederli correre l'un dietro l'altro. Ma che poi i telegrammi subissero ritardi col distribuirli a tre per volta è assolutamente erroneo; poichè non giunse mai un reclamo dipendente da questa causa. Del resto a Milano, Genova, Roma, ecc. si continua a far così, senza inconveniente alcuno.

Ma a Torino esiste un'altra logica: la logica di migliorare il servizio arenandolo ed aggravando il personale d'un lavoro inutile e soverchiante.

4° *Pulizia.* — L'ufficio dei fattorini consta del recapito della corrispondenza.

Questo lo scopo unico ed originario per cui l'amministrazione li assumeva in servizio, in forza di un vero e proprio contratto in cui la formula del *do ut des* trova esatto riscontro nel sistema sempre in uso della retribuzione a cottimo. Ma come avviene nell'esercito che anche l'attendente serve la Patria.... servendo gli ufficiali, così anche il fattorino serve l'Amministrazione servendo gl'impiegati, nei giorni del rispettivo turno. E allora si corre non più per recapitare i telegrammi, ma per la consegna dei *bigliettini rosa*, per comperare un soldo di burro, un soldo di cacio all'impiegato che lo comanda e che poi vi dirà domani: « I fattorini sono così sgarbati, che non meritano nessun riguardo ».

Morale. — Non più servizio, ma servilismo, non più disciplina, ma dispotismo.

5° *Trattamento in genere.* — Un superiore potrebbe esser tale anche mostrando di aver cuore. Ma il cuore difetta assai in chi dirige i fattorini. E ciò non dipende affatto dal regolamento, perchè questo (ormai è proverbiale) lo si applica solo nei casi che meno convengono al fattorino, mentre si finge d'ignorarlo proprio nei casi opposti.

Il superiore poi dovrebbe spiegare coi suoi dipendenti un contegno sempre affabile, corretto e dignitoso. Ma invece la più completa assenza di tutto ciò che si chiama *politesse* e galateo: ruvidezza di linguaggio, brutalità di modi, asprezza di comando in mezzo alla fiumana varia e tempestosa degli epiteti e delle invettive.

Ora noi vorremmo che per la dignità degli inferiori, al burbero di cui sopra corrispondesse, se non proprio un benefico, almeno un superiore equanime ed illuminato, che mentre applica il regolamento, non trascuri altresì, nella gentilezza del suo cuore, il benessere e le aspirazioni del personale a cui presiede.

Ma speriamo che una salutare resipiscenza faccia presto scomparire, col ristauro delle norme logiche e regolamentari, ogni parvenza d'arbitrio e di reazione.

E frattanto siamo lieti che motivi di giustizia e di saviezza amministrativa abbiano finalmente indotto il Ministero ad assicurare, colla preannunziata sistemazione, l'avvenire e le sorti di questa benemerita classe.

N. N.

Leggete *L'AVANTI*

Un grande Comizio pubblico

per la questione tramviaria

Finalmente i nostri tramvieri che hanno quasi esaurite tutte le cartuccie della pazienza e della fiducia nelle promesse ufficiali, si son decisi ad appellarsi alla cittadinanza.

Essi dicono ai cittadini Torinesi: Questo è il nostro diritto. Questa la nostra volontà. Ma prima di esplicare la nostra azione sorreggeteci voi col vostro plauso solidale.

Le grandi battaglie del proletariato si combattono e si vincono con la catena delle forze dei lavoratori e col favore della pubblica opinione. I tramvieri che già sono a buon punto nella tela della loro organizzazione fanno bene prima di ogni passo decisivo ad assicurarsi anche la seconda condizione per una vittoria sicura che noi auguriamo ad essi con tutto il cuore, certi che il buon diritto conforta le loro domande.

Dal Sindacato Nazionale fra Agenti delle Ferrovie Secondarie e Tramvie in genere (Sezione di Torino), riceviamo:

Cittadini!

I Tramvieri torinesi, organizzati nella locale Camera del Lavoro, da tempo reclamano alle Società *Alta Italia* e *Belga-Torinese* il riconoscimento dei proprii diritti calpestati, i quali sono in gran parte anche nell'interesse di tutta la cittadinanza.

Delle nostre richieste si è fatto portavoce nel Consiglio Comunale il Gruppo Consiliare Socialista, incaricando l'on. Nofri d'interpellare il Sindaco della nostra città, il quale, coll'approvazione di tutto il Consiglio, promise *d'insistere con tutti i mezzi che la legge gli consente, per ottenere quanto è necessario per l'igiene nostra di lavoratori e per la sicurezza del pubblico che paga ed ha diritto di essere sicuro della vita ed essere meglio servito.*

Ma queste promesse e le pratiche inutilmente fatte non dànno finora alcun affidamento sicuro *nè ai tramvieri nè alla cittadinanza*

Bisogna dunque che i tramvieri e la cittadinanza stessa concordemente reclamino per una pronta soluzione e protestino contro l'agire delle suddette Società, reclamando i tanto richiesti miglioramenti.

Cittadini!

Noi domandiamo:

a) Di ottenere un servizio più sicuro e più regolare ed un migliore mantenimento del materiale, onde evitare tante disgrazie di cittadini, di cui siamo sempre noi involontariamente i responsabili.

b) Un giusto e più umano trattamento morale e materiale a tutto il personale dipendente.

c) Di ottenere anche per i tramvieri il riconoscimento del diritto di organizzazione contro l'aperta violazione fattane dalle Società tramviarie, specialmente dalla Società Belga-Torinese che impedisce ai proprii agenti di partecipare allo sviluppo della propria Lega, rendendoli vittime, e lasciandoli sul lastrico senza lavoro.

Fiduciosi che avremo l'appoggio di tutta la cittadinanza torinese, vogliamo renderla edotta di quanti e quali siano i nostri bisogni: perciò vi invitiamo ad un

GRANDE PUBBLICO COMIZIO

che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, la sera di **Sabato, 16 corrente, ore 21.**

Oratori saranno: **On.li Angiolo Cabrini e Oddino Morgari, Camillo Rappa,** segretario della Camera del Lavoro.

Saranno invitati ad intervenire tutti i Consiglieri comunali d'ogni partito.

Cittadini!

I Tramvieri torinesi, calmi e pazienti, ma instancabili, animati dal sentimento del proprio diritto, confortati dalla vostra simpatia, si varranno di tutti i mezzi conciliabili e persuasivi, augurandosi di non dover ricorrere all'estrema arma dello sciopero perchè contano che le loro buone ragioni avranno la dovuta soddisfazione.

Viva l'organizzazione! Viva la solidarietà!

La Commissione

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Alla vigilia dello sciopero generale

nelle Manifatture Tabacchi

In questi giorni si stanno facendo le ultime trattative dai rappresentanti degli operai dei Tabacchi e dai deputati socialisti col Governo per la questione del regolamento e del progetto pensione.

Il Ministro Luzzatti ha comunicato all'on. Morgari che prima di tutto « occorre sentire il parere del Consiglio del lavoro sulle domande degli operai ».

Naturalmente dopo questo parere ci saranno altre consultazioni burocratiche e relazioni e contro relazioni fino a che la Camera andrà in vacanza ed altri anni ancora dovranno aspettare i poveri lavoratori dei tabacchi.

Ma per fortuna l'organizzazione dei medesimi è così decisa a compiere il suo dovere che saprà superare tutti gli ostacoli legali ed imporre sponte o spinte al Governo e al Parlamento una procedura più spiccia.

Ciò che speriamo ancora possa avvenire senza la necessità dello sciopero generale, che sarebbe del resto più giustificato che mai se si continuasse nel sistema delle chiacchiere e delle inutili promesse.....

Ecco l'invito diramato dal Comitato centrale della Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato, categoria Personale Manifature Tabacchi:

Compagni e compagne,

Siete invitati al privato Comizio che si terrà domenica, 17 corr., alle ore 14 (2 pom.), nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12, p. 1°) per sentire la *relazione dei vostri rappresentanti al convegno nazionale di Roma* e deliberare se la mattina del 18 corr. il personale deve o no astenersi dal lavoro.

Siamo certi che trattandosi di cosa della *massima gravità* per l'intera classe e l'organizzazione, nessuno vorrà mancare all'importantissimo Comizio, al quale interverranno pure alcuni deputati amici.

La Commissione Esecutiva.

VITA CITTADINA

Il rincaro degli affitti e il problema delle case del popolo

La classe operaia Torinese sta agitandosi per creare una resistenza efficace al continuo rialzo dei fitti che ormai a Torino specialmente nei quartieri popolari sono divenuti insopportabili.

La questione delle case popolari già presentata al Consiglio Comunale nella recente agitazione promossa dalla Camera del Lavoro ha lasciati indifferenti i *padri coscritti* che preferirono devolvere i denari dei contribuenti *alla costruzione del Teatro Regio* anzichè *alle case del popolo*.

Ma ora che l'esempio efficace e suggestivo dell'agitazione popolare romana contro il rincaro dei fitti risveglia dappertutto la coscienza dello stesso bisogno, anche a Torino l'agitazione si deve riprendere in modo che la volontà operaia si manifesti decisa con tutti i mezzi — ed *anche se occorre colla sospensione del pagamento dei fitti* — a fare argine alla esosità padronale ed imporre all'Amministrazione Comunale la sollecita soluzione del problema delle case operaie.

La Pasqua è venuta, e con essa un nuovo succhiamento dei padroni di casa sulla povera gente: poche settimane ci separano dalla data augurale del proletariato: vogliamo preparare o compagni, per il *primo maggio*, una solenne affermazione dalla classe operaia e dalla cittadinanza Torinese!

Diogene.

L'esosità dei padroni di casa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Grido* — Noi proletari non siamo ancora abbastanza sfruttati dai capitalisti e dai commercianti: sulla nostra povera pelle succhiano ancora vergognosamente i padroni di casa. Chi scrive è stato costretto in mancanza di miglior ricovero ad affittare un piccolo locale nella casa di corso Valdocco, 17, ma ha dovuto convincersi che le leggi igieniche non facevano paura a questo proprietario il quale ha rifiutato malgrado tutti i reclami fattigli di ripulire quest'indecente stamberga e quando il sottoscritto non potendo vivere in tale sudiciume fece finalmente rimbiancare a sue spese le pareti ecco il proprietario per tutto ringraziamento mi manda ad avvertire che per il mese venturo aumenterà il fitto. Che ne dici caro *Grido* di questa esosità padronale?

Un abitante della casa di corso Valdocco, 17.

A proposito di un negato sussidio alla Camera del Lavoro.

Dal Presidente della Cooperativa Ferroviaria riceviamo la seguente risposta:

Caro Direttore,

Dal sig. Alignani si domanda a noi, Amministratori della Cooperativa Ferroviaria, una franca risposta circa il negato aiuto alla Camera del lavoro, ed io, a nome dei miei compagni, mi accingo a dargliela, non già perchè egli abbia diritto di averla, dovendo noi rendere conto del nostro operato soltanto ai soci — e questo ancora in opportuna sede — e nemmeno convinto che egli, in qualunque modo, la meriti (perchè quando in buona fede si domanda una risposta, si cerca di essere un po' più educati e meno maligni), ma per dissipare l'interpretazione che potrebbe essere data al fatto in se stesso, da coloro che non sono al corrente delle cose e che ne lessero l'ingiusta critica.

Non è da ieri che militiamo nel partito e nel non breve periodo della nostra Amministrazione, crediamo di aver sempre fatto il nostro dovere di Amministratori e di uomini di partito, conciliando lo sviluppo del programma da tre anni sinceramente accettato, coll'interesse dei soci, riscotendo le generali approvazioni; tutto ciò senza avere avuto bisogno di frequentare le lezioni dell'Alignani. E se ultimamente abbiamo negato un soccorso alla Camera del lavoro, non è perchè da un giorno all'altro si sia perduta la fede o si abbia obbedito ad un risentimento, ma, come si è dichiarato nel Consiglio dell'Alleanza, perchè la Cooperativa Ferroviaria deve prima di tutto pensare a sè e poi agli altri, come ne era il caso; ed inoltre per un doveroso riserbo impostoci dagli ammaestramenti che, a nostre spese, abbiamo ricavati per aver avuto soverchia fede nella lealtà e sincerità di certe persone, ammaestramenti che ci consigliano ad essere d'ora innanzi più prudenti nel prendere deliberazioni che non possano avere il consenso unanime dei soci, o quanto meno della grande maggioranza di essi. Ed a questo riguardo debbo osservare al sig. Alignani, che si preoccupa tanto di ciò che diranno i soci della Ferroviaria, che, se l'appoggio alle istituzioni operaie è scritto nel programma del partito, non figura però nello Statuto della Società Ferroviaria, di cui il partito non è in facoltà di mutare una sola virgola.

Così che, se in tempi normali gli Amministratori socialisti possono, sotto la loro responsabilità, votare aiuti a tali istituzioni, sorretti dal tacito consenso dei soci, e colla certezza dell'approvazione dell'assemblea, ciò non è più possibile quando il partito, con un atto di sopraffazione e di ingiustizia, li costringe ad uscire dalle file, esponendoli alle critiche degli amici e degli avversari.

Del resto, una parte del Consiglio, e forse tutto sta per essere fra non molto rinnovato, non si sa su quali basi nè su quali programmi, e ci pare perciò onesto e corretto non prendere deliberazioni esorbitanti dall'ordinaria Amministrazione, e di lasciare ai successori di apprezzare con maggior tranquillità e libertà le eventuali domande della Camera del lavoro, che per parte nostra riteniamo istituzione utile e meritevole di appoggi e di riguardi.

Pel Consiglio d'Amministrazione della Società Cooperativa Ferroviaria
G. F. Bertolino, *presidente.*

Lasciamo andare la *buona fede*, la *educazione*, la *malignità* e altre belle cose in cui il Bertolino è maestro; lasciamo anche andare il *non da ieri militiamo*... (com'è utile talvolta scrivere... al *plurale*); lasciamo tutti i fronzoli e stiamo in argomento.

Il quale è semplicemente questo: gli Amministratori della Ferroviaria furono eletti con un programma nel quale è esplicitamente detto che *si deve dare aiuto e appoggio alle istituzioni operaie*, ed è dovere degli eletti di attenersi al programma per soddisfare ad un impegno da essi contratto verso il partito nel cui nome fu ingaggiata la lotta elettorale. Questa è una lezione, caro Bertolino, che può darvela anche... il sottoscritto; perchè — è sempre questione di sincerità — se l'*appoggio alle istituzioni operaie* non figura ora nello Statuto della Ferroviaria, non figurava nemmeno all'epoca delle elezioni, ma a nessuno degli Amministratori venne in capo di osservare che tale appoggio era contrario allo Statuto, cui nessuno cercò di cambiar le virgole, ma alla cui applicazione il partito cercò di mettere uomini che sapessero conciliare gli interessi dei soci colle disposizioni del programma.

Ma siccome la questione da me sollevata è questione di principio, così mi piace riportare dall'*Avanti!* il brano seguente che così bene sintetizza il programma delle cooperative dirette da socialisti:

« Uno dei pericoli della cooperazione consiste nello spirito bottegaio e mercantile che interessando il socio operaio all'azienda, spegne o quanto meno attenua in lui lo spirito rivoluzionario e smorza i confini della lotta di classe. I nostri compagni della « Alleanza » mostrano di conoscere perfettamente l'efficacia del contravveleno da propinarsi alla massa operaia cooperatrice; e scambio di mandar gli utili nelle tasche dei *soci*, li rispandono sulla *classe*, armandola di nuovi mezzi per la battaglia contro il capitalismo. »

Peccato che l'*Alleanza* di cui qui si parla sia quella di... Sampierdarena.

Ma il vero motivo del diniego del sussidio alla Camera del lavoro ce lo dice il Bertolino: « ciò non è più possibile quando il partito con un atto di sopraffazione... ».

Benone. Il partito ha espulso il Bertolino, quindi gli Amministratori della Ferroviaria negano il sussidio... alla Camera del lavoro. Con questo sistema ne vedremo delle belle, e se — faccio una semplice supposizione — i compagni ferrovieri non nominassero più Bertolino presidente, gli Amministratori della Ferroviaria si vendicheranno... non dando più i sacramentali due soldi di mancia al garzone del parrucchiere.

Nè ha bisogno il Bertolino di dirci che « in essi non è venuta meno la fede ». Anche qui è questione di... *plurale*, chè il Bertolino intendesse qui di parlar per conto proprio, noi sinceramente gli diremmo che alla sua fede socialista *nessuno* ha mai creduto.

Ma i compagni si sono ormai fatta la persuasione che il diniego del sussidio non fu che un atto di vera e propria rappresaglia, ed è inutile insistervi; il sussidio venne approvato con votazione unanime dall'Associazione Generale che da sola si sobbarca il non lieve peso, e quanto ai padri Zappata..... li rivedremo alle prossime elezioni. D. ALIGNANI.

Nell'amministrazione Daziaria.

Tra il personale impiegati dell'amministrazione del Dazio, regna da molto tempo viva agitazione e malcontento, non solo per lo stipendio e gli orari, ma anche pel sistema curioso escogitato dalle autorità superiori per non pagare le ore di lavoro straordinario.

La Giunta, con deliberazione in data del 28 novembre 1901, ha stabilito un compenso di lire una per ogni ora di lavoro straordinario, fissando un minimo di orario di ore 8,30 dal 16 ottobre al 15 marzo e di ore 9,30 negli mesi.

Ma questo compenso raggiunge quasi sempre cifre irrisorie perchè dal cumulo delle ore di lavoro straordinario, che, secondo la citata deliberazione dovrebbero essere *integralmente pagate*, il Capo ufficio deduce tutte le ore fatte in meno dell'orario minimo per malattia, licenza o riposo.

Contro questa nuova maniera di sfruttare chi lavora, che non ha riscontro in nessun'altra amministrazione gli impiegati così danneggiati hanno più volte reclamato, ma i superiori rispondono sempre che debbono fare economie per conto dell'amministrazione. *Alcuni impiegati.*

N. d. R. — Che ne pensa l'autorità municipale di questo comodo sistema dilapidatorio?

Alla spettabile Giunta la risposta.

Nelle nostre scuole

Un po' più d'umanità pei figli del popolo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Giorni sono presentavasi alla maestra d'una classe della scuola Boncompagni una bambina di circa 11 anni e le offriva un mazzolino di viole che con gentil pensiero aveva raccolte per lei nel lungo tragitto che da fuori la barriera di Francia va a detta scuola. Consegnati i fiori, la bambina impallidì, pianse, ed a domanda della maestra rispose che nel venire a scuola attraversò un giuoco di boccie cadde battendo del petto sullo steccato del recinto.

La maestra impensierita chiamò il direttore, che, invece di far condurre la bambina alla prima farmacia o chiamare un medico, la fece accompagnare a casa dalla portinaia, una vecchietta che mai si regge in gambe.

Lungo il tragitto la bambina svenne nuovamente, e la vecchietta non avendo forze sufficienti a portarla, l'adagiò in un prato, e con quella sveltezza che l'età sua le consentiva, andò a chiamare i genitori, che, trafelati, corsero a prendere la propria bambina, che l'inumanità e la mancanza di buon senso da parte del direttore della scuola avevano esposta a pericolo evidente e grave, che per fortuna non ebbe maggiori conseguenze.

Il fatto ha suscitato in questo rione dolorosi commenti.

Ferrovieri in isciopero.

Gli operai Ferrovieri della Squadra rialzo di Torino, fecero domanda alla propria superiorità perchè loro fosse concesso il lavoro straordinario di 2 ore, vale a dire 12 ore di lavoro al giorno delle quali 10 ordinarie e 2 straordinarie, le di cui ultime subiscono un aumento del 25 0[0. L'Amministrazione rispose negativamente, ed allora questi unanimi incrociarono le braccia dal pomeriggio del lunedì a tutto il martedì della settimana in corso.

Ma l'Amministrazione sapendoli impreparati a tale movimento non cedette e per conseguenza dovettero soccombere.

Domi ma non vinti — inquantochè non dimenticheranno a tempo opportuno la dolorosa sconfitta dell'oggi — e in quel giorno l'Amministrazione pagherà il fio della sua testardagine.

Il solo fatto della richiesta di maggiori ore di lavoro doveva convincere la parte dirigente come essi ne fossero spinti per il miglioramento delle proprie condizioni economiche, il negare a loro tale concessione vuol dire misurare il pane ad essi ed alle proprie famiglie, vuol dire non conoscere i loro reali bisogni, vuol dire infine che di questa classe se ne tiene nessun conto.

Vi poteva essere una ragione sola ed era che non vi fosse lavoro sufficiente, oppure urgente, da richiedere maggiori ore di lavorazione. Ma questa crediamo non possa sussistere in quanto non è nell'industria ferroviaria che possa mancare materiale che richieda di essere riparato, e lo dimostra il fatto che si deve rivolgere alla industria privata perchè insufficienti sono le officine e mancano di operai.

Ora diciamo agli operai — badate che l'arma dello sciopero è pericolosissima quando non si sa adoperare, ed essa è l'unica che il lavoratore può valersi per rivendicare i suoi diritti, non sciupatela, non fatene uso imprudente quando non siete preparati, ma attendete il momento opportuno che con voi siano tutti coloro che pure soffrono.

Valga la presente sconfitta come insegnamento a persuaderci di quanto sopra e limitatevi per ora a mantenervi organizzati ed organizzare i vostri colleghi, verrà il giorno non dubitate che potrete prendere la rivincita e questo non è lontano: voi stessi lo sapete.

Nel Corpo delle Guardie Municipali.

Dal recente processo Leone-Piazza risultò che diversi graduati delle guardie non fecero la migliore delle figure, parendo colla loro deposizione in istruttoria che tendessero a velare in parte la verità per le solite cause che sono state altre volte lamentate e che permisero i noti disordini dello Scotti e del Ferraris. Perchè l'Amministrazione nuova non ha preso ancora la decisione di una riforma radicale che elimini questi inconvenienti?

Su questo argomento torneremo altra volta.

MOVIMENTO OPERAIO

SEGRETARIATO PROBIVIRALE

Il giorno 17 corr. aprile, gli operai elettori del 3° Collegio Probiviri per le industrie alimentari, saranno chiamati ad eleggere i dieci operai (divisi fra le diverse categorie inscritte), che dovranno comporre il suddetto Collegio, onde giudicare delle controversie che potessero insorgere fra operai ed industriali.

Dovendo questi eletti godere della fiducia dell'intera massa lavoratrice appartenente alle diverse categorie, e non soltanto ad una frazione di esse, lo scrivente, previo accordo colla Federazione Operai Panettieri, e colla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, inviava ad ogni elettore il seguente appello:

« *Egregio Compagno*,

« Siete vivamente pregato a voler intervenire all'Adunanza generale fra gli addetti al Collegio per le Industrie alimentari, onde procedere alla nomina dei Probiviri Operai, che dovranno far parte del suddetto Collegio, e che verranno votati il giorno 17 corr. aprile.

« L'adunanza avrà luogo *venerdì sera*, 15 corr alle ore *21*, nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, Corso Siccardi, 12.

« Data l'importanza di questa riunione, osiamo sperare nel vostro intervento ».

Per quanto il tempo sia breve, ed i compagni dei diversi Comitati non abbiano avuto maggior tempo per poter organizzare un Comizio, tuttavia nutriamo la certezza che gli elettori, in un coi compagni di queste categorie, accorreranno numerosi, sia all'Assemblea di *Venerdì* (dove un membro di questo Segretariato darà ampie istruzioni al riguardo), sia alla votazione della *Domenica* onde addimostrare alla classe dirigente che dalla massa lavoratrice questa istituzione è vivamente sentita ed apprezzata.

Per il *Segretariato Probivirale*
Gobetto Giuseppe.

La legge sui Probiviri e sue conseguenze.

Mesi or sono, la Giuria del 1° Collegio Probiviri pronunciava una sentenza in favore dell'operaio Monterolo Angelo, condannando il principale *Seghesio Ernesto, meccanico,* in solido col Chiariglione Battista, committente, al pagamento di L. 181,25 più le spese, somma spettante al suddetto operaio per lavoro eseguito.

Ma questo industriale, che della legge è ossequente soltanto quando lo favorisce, si stizzì di questa sentenza, ed uscendo dal tempio di Temi giurò di vendicarsi.

Ritornato nel suo feudo e fatto il computo del lavoro da eseguirsi trovò che (guarda combinazione!?) era così diminuito da dover con rincrescimento (??) licenziare il fratello dello scrivente probiviro di parte operaia *da nove anni* occupato nel suo stabilimento, e padre di famiglia.

Ma quasi ciò non bastasse, costui ancor se ne vantava di fronte ai terzi, dimodochè, anche il secondo operaio ricorse al Collegio Probivirale per essere indennizzato del danno che gli procurava questo licenziamento intempestivo ed ingiusto.

Si citarono i testimoni, si portarono le prove, ma la Giuria del Collegio, approvando questa volta l'operato dell'industriale accordandogli la facoltà di licenziare chi meglio gli piace, in ispecie poi, se il licenziato ha il torto di essere fratello di qualche membro operaio del Collegio, assolveva l'industriale dalla domanda dell'attore condannando quest'ultimo alle spese. Come si vede, la Legge dei Probiviri, benchè sia vista da certi capitalisti come il fumo negli occhi, pur tuttavia lascia adito agli stessi di far impunemente le loro private e basse vendette come usavano i signorotti del medioevo.

Di fronte a questi fatti, io riterrei opportuno, affinchè il fatto non abbia a ripetersi a scapito dei membri operai dei diversi Collegi ed ai membri di loro famiglia, che i medesimi, a mezzo del Segretariato Probivirale, iniziassero una agitazione affinchè gli emendamenti alla Legge sui Probiviri presentati dal Cabrini all'Ufficio Superiore del Lavoro, in ispecie per quel che tutela il diritto dei membri dei Collegi, delle parti in causa, e testimoni vengano approvati ed applicati rigorosamente, ben sapendo come vengono tenute in conto ed applicate dai Governi attuali e quale beneficio derivi alla classe lavoratrice dalle Leggi sovente concesse e non conquistate.

Che ne dicono i probiviri operai?

Gobetto Giuseppe
Membro operaio del 1° Collegio Probiviri.

Ai lavoranti in legno.

A modificazione di quanto venne pubblicato sul *Lavorante in Legno* avvisiamo i compagni che la conferenza nella Società M. S. operai Borgo Vanchiglia, via Santa Giulia, 21, si terrà sabato 16 corrente, e in Borgo San Donato, in via Carena, sabato 23 corrente. *La Commissione di Propaganda.*

Cooperativa fra Lavoranti Panettieri.

Si avvertono i soci che è aperto il concorso per il posto di Magazziniere responsabile (con cauzione di L. 500). Entrata in carica il 1° Maggio corrente anno. Stipendio mensile L. 80.

Il termine per presentare la domanda scade il 24 del corrente mese. I concorrenti per migliori schiarimenti possono rivolgersi alla Sezione Panettieri, tutti i mercoledì, dalle 5 alle 6 pomeridiane.

Torino, 13 aprile 1904

Per l'Amministrazione
Ferrero Giovanni, presidente.

Federazione Ital. Operai Metallurgici.

I soci della Federazione Metallurgica sono convocati in assemblea generale la sera di sabato 16 corrente, ore 21, nei locali della Camera del lavoro.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni segretario;
3. Rendiconto trimestrale;
4. Proposta festa 1° Maggio;
5. Proposta espulsione di un socio;
6. Discussione in linea di massima sul contegno degli operai organizzati nelle officine (rel. Gobetto);
7. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, il Consiglio nutre fiducia in un numeroso intervento.

Lega Calzolai ed affini.

Compagni,

Siete caldamente pregati a prender parte all'assemblea della nostra Lega, che avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro. Siccome si tratta di cose importanti, come quella della nomina della nuova Commissione esecutiva, nessuno deve mancare. Ecco intanto l'ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Proposta di un Comizio;
3. Discussione sulla nomina della nuova Commissione Esecutiva;
4. Comunicazione della Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Nostre Corrispondenze

VENARIA REALE. — *Il riposo festivo di loro signori.* — Caro *Grido*. Ti mando questa corrispondenza per tener informati i compagni di quanto succede in questo Comune. Il nostro Consiglio comunale ha un'altra volta respinta la proposta fatta dai nostri due compagni consiglieri di tenere cioè le sedute nei giorni festivi.

Noi non ci meravigliamo di questo, perchè malgrado la buona volontà dei nostri compagni, lor signori tutto l'anno se la godono o alla caccia, o alla villa, in campagna, oppure alla riviera, e alle partite di *sport* mancano mai; e perciò con tanto lavoro hanno ben diritto di riposarsi nei giorni festivi; diamine!

Scherzi a parte, voi, o signori, ci portate davanti la questione del riposo festivo discussa testè alla Camera, ma chi è che ha respinto questo progetto di legge? non sono i ben pensanti come voi? così ci fate intendere che il riposo lo volete per voi e non per gli operai! Il motivo, o signori, che vi ha fatto respingere la nostra proposta lo tenete nascosto, ma noi lo abbiamo indovinato, ed è questo, che al vedere la tribuna affollata di operai vi urta i nervi e non fareste troppo bella figura. *Lomu.*

VOLPIANO — Domenica, 17, alle ore 13, alla Camera del Lavoro, il compagno G. B. Cerutti, parlerà sulle *prossime elezioni amministrative.*

ROBASSOMERO — Invitati dai compagni di qui, domenica, 17 corr., avremo fra noi i compagni O. Morgari e G. B. Aotia, i quali alle ore 14 terranno nella pubblica piazza una conferenza pubblica sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

CARENTINO. — *In morte d'un compagno.* — Imponenti riuscirono i funerali fatti, il 12 aprile, al compagno *Francesco Chiesa*, consigliere comunale e consigliere della Società Operaia.

La desolata famiglia ringrazia vivamente l'intero Municipio che volle accompagnare la salma all'ultima dimora, nonchè il maestro e la maestra di Carentino che intervennero coi bimbi all'accompagnamento funebre.

Ringrazia ancora vivamente i maestri e le maestre di Frascaro e di Borgoratto che intervennero coi bambini e le bambine; non dimenticando i ringraziamenti ai Sindaci dei suddetti paesi, che diedero sì pietosa dimostrazione.

Alla desolata famiglia i nostri conforti.

Il corrispondente.

PS. Sul feretro disse alcune parole il compagno Gatti Umberto contadino.

VOLPIANO. — *Lettera aperta all'on. Michele Bertetti, deputato del Collegio di Ciriè.* — Ritornando sull'argomento di ciò che ella ha scritto sulla *Gazzetta del Popolo* in data 24 u. s., n. 84, occupandosi delle elezioni provinciali dei mandamenti di Pianezza, Veneria e Caselle e della candidatura protesta del compagno Rosso, vittima *dell'ira bertettiana*, domanda: « Chi è questa pretesa vittima? » Mi pare, onorevole, che ella caschi davvero dalle nuvole. Qual partito era se non il partito bertettiano che nel giugno 1902, essendo ancora al potere dell'amministrazione comunale di Volpiano, pubblicò il manifesto *decreto-bavaglio* del microcefalo Ripa di Meana, allora sindaco, *che vietava nel periodo elettorale le riunioni e conferenze pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico* del quale restarono vittima i compagni Rosso e Nasi? Non sono i bertettiani stessi che alla vigilia delle elezioni politiche del 1897 invasero la casa Amateis scagliando sassi contro le porte e finestre mandando i vetri in frantumi?

E poi, onorevole, se avessi da pubblicare tutte le vittime dell'ira bertettiana dovrei occupare troppo spazio al valoroso *Grido* e ve ne sarebbe da comporre una bella storia!

Al prossimo numero vedremo chi è stato che ha condotto il Consiglio comunale di Volpiano ad un deplorevole scioglimento.

(*Continua*). *Tistin.*

— I soci della Camera del lavoro di Volpiano e della Sezione del Partito socialista sono invitati per domenica, 17 corrente, alle ore 13, per deliberare in merito alla festa del 1° Maggio. *La Commissione.*

— Fu una goffa spiritosità dei protettori di questo R. Commissario l'aver lasciato credere, mediante erronea notizia da Roma a giornali da Torino, che la proroga dei di lui poteri fosse di mesi due, mentre, più tardi, nella *Gazzetta Ufficiale*, che rarissimi leggono, apparve il decreto che porta la proroga a mesi tre.

La conseguenza è, che il manifesto per le elezioni, che i più ritenevano dovesse pubblicarsi domenica, 10 corrente aprile, sarà invece, ma questa volta proprio *impreteribilmente* pubblicato il giorno 8, o al più tardi il giorno *15 maggio* prossimo.

E' questione di un mese di più, questione di pancia, perchè i novellini impiegati di Prefettura, che con le Commissarie nei Comuni si veggono triplicato lo stipendio, bramerebbero che la cuccagna non avesse mai fine: tesoreggiare sulle spalle dei contribuenti pur comandandoli a bacchetta.

Ma l'ignobile beffa renderà più squillante il suono della campana all'8 od al 15 maggio; ed i buoni volpianesi, in allora giudici supremi ed inappellabili in casa propria, dimostreranno al dominatore ed ai suo protettori se vi era proprio necessità di questa ingordigia di proroga di mesi tre.

Nel prossimo numero discuteremo brevemente sopra altra effimera vittoria vantatasi coll'irricevibilità del reclamo del Comune contro la decisione della Giunta amministrativa, che imponeva il ripristino in servizio di un inserviente licenziato, coi poteri di legge, dalla Giunta municipale.

E vedremo la questione piccina nel *lucet in minimis maximus ipse Deus.* D. F. G.

COLLEGNO. — A proposito dello scritto da Venaria Reale della scorsa settimana, asserente che la nostra corrispondenza era priva di fondamento in merito alla Lega Infermieri, possiamo asserire che dei voti riportati dal candidato socialista in Collegno, non uno ne ebbe dai 30 e più elettori infermieri del nostro Manicomio.

Per ora facciamo punto; se necessiterà torneremo sull'argomento. **Bersano Romualdo.**

Molti articoli per deficienza di spazio sono rimandati.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Lavoratrici! leggete le
Cronache Femminili

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI

riconosciuta con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893
e autorizzata con Decreto Reale del 10 marzo 1904
a senso della Legge 26 gennaio 1902, N. 9 e del Regolamento 21 luglio 1902, N. 316

SEDE CENTRALE: Via Pietro Micca, 9 — TORINO

Soci N. 202.916 — Capitale L. 15.113.945,07 — Quote N. 273.655

Assemblea Generale Ordinaria

16-17 aprile 1904

In conformità dell'art. 24 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni per il giorno **16 aprile 1904**, alle ore **13,30**, in prima convocazione, negli **Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei Soci), la seconda convocazione avrà luogo **domenica, 17 aprile**, alle ore **13,30**, nel **Teatro Scribe, via della Zecca, 29**, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura del verbale delle precedenti Assemblee;
2. — Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 Scrutatori;
3. — Resoconto morale e finanziario dell'anno 1903;
4. — Relazione dei Sindaci;
5. — Approvazione del Bilancio consuntivo del 1903;
6. — Elezione di 6 Consiglieri (in sostituzione dei Consiglieri *Pampione rag. Silvio*, dimissionario; *Bertarelli dott. Ernesto, Crivelli Giuseppe, Levi avv. Costanzo, Brusasco avv. Arturo, Chiappori dott. Carlo*, scadenti per Statuto); dei Sindaci (scadono per Statuto i signori *Bormida Guglielmo, Migliore Giovanni, Passoni Luigi*, effettivi; e *Follis rag. Alberto, Manassero Guglielmo*, supplenti); e dei Probiviri (scadono per Statuto i signori *Occelli Luigi, Caudano Vittorio* e *Malzuzi Bernardo*, effettivi; e *Bellisai Eugenio* e *Gherardini avv. Plinio*, supplenti).

Torino, li 24 marzo 1904.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: RAG. DONATO BACHI.

NB. — Per essere ammessi all'Assemblea, occorre presentare il libretto di associazione o la ricevuta provvisoria. — Nessun mandatario può rappresentare all'Assemblea più di un Socio (art. 29 dello Statuto sociale). — Il diritto di voto per i minori competerà ai legali rappresentanti (art. 28 Statuto sociale)

A mente dell'art. 179 Codice di commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci, a datare dal giorno 1° aprile, saranno ostensibili ai soci nei locali sociali, e a datare dal 16 aprile saranno distribuiti gratuitamente colla Relazione della Presidenza.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 23 Aprile 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 17

Il Grido del Popolo del Primo Maggio

uscirà quest'anno in formato doppio con una incisione del nostro **Onetti**, e con articoli originali di **Edmondo De Amicis, Achille Loria, Cesare Lombroso** ed altri dei migliori nostri scrittori.

Dedicheremo poi una pagina esclusivamente alla *propaganda antimilitarista ed anticlericale* ed invitiamo perciò i nostri compagni a cooperare a questo scopo mandandoci per tempo i loro scritti, che, per ragioni tipografiche devono essere inviati entro *Lunedì 25*.

***

Il numero del 1° Maggio sarà posto in vendita a cent. 10 in tutta Italia; estero cent. 15.

Sarà ceduto ai rivenditori ed ai Circoli che faranno richiesta di non meno di 25 copie a cent. 7 la copia.

Inviare ordinazioni non più tardi del 25 aprile.

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

SEZIONE PORTA NUOVA, *via Pallamaglio, 12* — I soci sono convocati per la sera del 25 corrente (lunedì) per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Ammissione nuovi soci.
3. — Discussione in merito al 1° maggio.
4. — Varie

N. B. — Tanto per norma dei soci diamo l'elenco degli eletti nella seduta precedente: del *Comitato Sezionale* Enrico Savorelli. *Segretario;* Laziosetti Umberto, Federici Giuseppe, Pogliano Paolo e Gilardi Giuseppe; a *Sindaci*: Roggero Attilio, Giraudo Emilio e Sesia; del *Comitato Federale*: Verona Daniele Bernardi Bartolomeo e Laziosetti Umberto.

SEZIONE PO. Martedì 26 corrente assemblea straordinaria dei soci della sezione, in via Tarino, 7, presso la società fonditori.

Ordine del giorno:

1. — Lettura verbale seduta precedente.
2. — Relazione Commissione Esecutiva sui locali.
3. — Nomina collettori.
4. — Diverse.

Per norma dei soci inscritti al partito, si rende noto che in seguito alla resa esecuzione del decentramento, alla sezione Po vennero assegnati tutti i compagni dimoranti, nelle vie, piazze, corsi ecc.; compresi nella seguente zona:

Strada Val Salice, sponda destra del Po dalla suddetta strada sino al ponte in ferro, corso Vittorio Emanuele II, numeri pari, piazza Carlo Felice idem., via Roma idem., piazza Castello lato est e sud-est, piazza S. Giovanni, via XX Settembre numeri pari, corso regina Margherita strada R. Parco lato destro, sponda destra della Dora, sino alla confluenza col Po, Confine Comunale, traversando le colline sino raggiungere la strada Val-Salice.

Sono invitati dunque i compagni residenti entro detta zona di mettersi in corrente.

La sezione provvisoriamente trovasi presso il circolo educativo socialista via Guastalla, 17, ove un membro della commissione trovasi tutte le sere dei giorni feriali dalle 20 alle 22.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì 26, ore 21 precise, nel locale del circolo educativo Valdocco, corso Principe Oddone, angolo via S. Domenico, a destra della piazza Statuto per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Accettazione nuovi soci.
3. — Discussione e approvazione sulla proposta Amnistia.
4. — Relazione sul 1° maggio.
5. — Proposte varie

Essendo di seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci la seduta sarà valida

Federazione Socialista del Collegio di Cirié

Ricordiamo ai compagni del Collegio di non mancare di intervenire al pranzo che si terrà in Caselle il 1° Maggio.

Ricordiamo pure che la quota è di L. 2,10 e non più tardi del 28 corr. bisogna che mandino le loro adesioni in ragione di L. 1 caduno.

Il dopo pranzo alle ore 15, si terrà un pubblico Comizio in piazza e si distribuiranno copie del *Seme*. Parleranno i compagni Corsetti Felice ed un altro della Federazione Edilizia.

E' dovere di ogni compagno di non mancare e di condurre qualche conoscente.

Il Segretario.

N. B. - Le sezioni che non sono in regola colla cassa collegiale, ed i detentori di schede « pro lotta elettorale » sono pregati di regolare i conti approfittando per ciò dei compagni che interverranno alla festa del lavoro.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chivasso.

Domenica, 24 aprile, alle ore 14,30, inaugurazione dei nuovi locali della Sezione, con intervento dei cori dei Circoli Educativi Borgo Po e Valdocco.

Parleranno i compagni ing. Marietti e avv. Carlo Buratore.

Per il 1° Maggio

Il Primo Maggio — purtroppo trasformatosi da qualche anno in una manifestazione soverchiamente festaiola — sarà quest'anno anche più festaiolo degli anni scorsi, per la coincidenza della domenica, se i compagni non intenderanno la necessità di dare a questa grande giornata del proletariato una espressione più severa e più forte di affermazione socialista. Perciò ha fatto bene la Camera del Lavoro di Torino a preparare vari comizi su questioni pratiche di interesse diretto del proletariato torinese e specialmente sul problema delle case operaie, e noi speriamo che tutta la classe lavoratrice accorrerà numerosa a questi comizi, e poi sfilerà in *ordinato corteo* per le vie cittadine, onde provare finalmente che anche a Torino la libertà di riunione è conquistata dal proletariato e le pacifiche processioni permesse dallo Statuto non sono solo un monopolio delle schiere clericali.

Indi andremo, o compagni, a seminare il buon seme della propaganda, ad aprire nuove coscienze di lavoratori alla luce dell'ideale, a preparare il terreno fecondo per le lotte dell'avvenire...

Buon Primo Maggio, compagni!

Comizi preparatori pel Primo Maggio.

Mercoledì 27, ore 21:

Società Macchinisti e Fuochisti (via Pallamaglio, 12). Oratori: Del Bondio Libero - Dalberto Zaverio.

Circolo Vittoria (Barriera S. Paolo). Oratori: Bonetto Mario - Picotti Clemente.

Circolo Educativo Vanchiglia (via Guastalla, 17). Oratore: Plinio Gherardini.

Giovedì 28, ore 21:

Circolo Educativo Borgo Po (via Val S. Martino, 13 bis). Oratori: Carlo Gaviglio - Carlo Castellano.

Società Mutuo Soccorso (via Carena). Oratori Francesco Barberis - Riccadonna Augusto.

Venerdì 29, ore 21:

Società Valdocco (via Cottolengo, 43). Oratore da destinarsi.

Echi del Congresso di Bologna

Le dimissioni dell'on. Morgari ed un voto di fiducia dei socialisti torinesi - Un'intervista inesatta del *Momento*.

I giornali cittadini ricamano di fantasia attorno ad un caso semplicissimo che rappresenta un sentimento assai nobile di coscienza del mandato ricevuto, cioè la lettera con cui l'on. Morgari scrive ai compagni del suo collegio di essere disposto a rimettere il mandato, ove esso fosse ritenuto incompatibile colle sue opinioni personali e col suo voto dato a Bologna in merito alla questione delle tendenze.

Da parte nostra siamo più che convinti che tale incompatibilità non esiste e che l'on. Morgari non ha sminuito, per il suo atteggiamento intermedio nella questione delle tendenze, la generale fiducia ed il generale consenso all'*opera sua valorosa* di deputato e di compagno, che in realtà ha sempre saputo compiere intiero il suo dovere, assumendo anche, quando era necessario, la responsabilità di iniziativa e di atti coraggiosi che alcuni timidi compagni riformisti deridevano e deploravano. Quanto poi alla sua azione di deputato ed ai voti che egli pure diede coll'onorevole Nofri e con tutti gli altri deputati del gruppo parlamentare a favore del Ministero Zanardelli-Giolitti (su che il voto di Bologna non ha effetto retroattivo) ciò non può neppure togliere che i socialisti torinesi conservino in lui e nell'on. Nofri *la piena fiducia* che per l'avvenire essi seguiranno la tattica votata dal Congresso di Bologna che segna, fino ad un nuovo Congresso, *la volontà del partito*.

Ora che questo sia il voto unanime dei socialisti torinesi ne è già prova il seguente telegramma inviato all'on. Morgari ieri sera su proposta del compagno Actis, dai socialisti convenuti alla conferenza di Cabrini al circolo Borgo Vittoria:

« Socialisti Borgo Vittoria salutano in te valoroso soldato partito socialista, respingono dimissioni tue, augurano vittoria scioperanti. »

E questo è pure il nostro esatto pensiero.

— Il *Momento* pubblica un'intervista col compagno Cagno, che amiamo credere rappresenti una interpretazione errata delle sue parole.

Ci limitiamo a dichiarare che non è affatto vero che il compagno Norlenghi abbia presentato a Bologna un ordine del giorno intermedio, mentre in realtà egli votò disciplinatamente a favore prima dell'ordine del giorno Labriola e poi dell'ordine del giorno Ferri.

L'equivoco può essere sorto dal fatto che nelle adunanze preparatorie di parte intransigente anche Norlenghi cooperò a formare quel blocco rivoluzionario e quella corrente di *centro sinistro*, senza cui avrebbero trionfato i concetti riformisti: e se anche egli avesse presentato effettivamente l'ordine del giorno che si limitò a pubblicare sull'*Avanguardia*, (e che, poco su, poco giù, corrispondeva all'ordine del giorno Ferri) egli non avrebbe punto tradito il mandato dei socialisti torinesi, inquantochè egli l'avrebbe presentato al solo scopo di riversare su di esso in seconda votazione i voti degli intransigenti che poi si raccolsero sull'ordine del giorno Ferri.

Questo per la esatta ed assoluta verità. E speriamo di non dover tornare sull'argomento. Avv. A. M.

I denari del Comune per i bisogni di "lor signori"

IL CONSIGLIO VOTA MEZZO MILIONE PER IL TEATRO REGIO

CONSIGLIO COMUNALE

Sul progetto di riattamento del Teatro Regio presentato con furba manovra dalla Giunta, parla prima

L'on. Nofri.

Dimostra che l'offerta dei dodici ignoti cittadini torinesi che, pagando 15 mila lire ognuno, vorrebbero assicurarsi per 25 anni un palco, e la promessa di 85 mila lire da parte di un altro ignoto (di cui forse il quadro si ammira nella sala comunale) costituiscono un semplice tranello per far credere che il Municipio non dovrebbe pagare che 220 mila lire. Ma in realtà gli offerenti farebbero un buon affare, perchè pagherebbero 600 lire un palco che ora costa 1200, e il Municipio ne farebbe uno pessimo, perchè togliendo, oltre a quelli destinati alla Casa Reale, il provento di altri 12 palchi alla futura impresa, sarebbe poi costretto a sussidiarla con una dote fortissima, senza aggiungere che sarebbe impegnato già per 5 anni a spendere 180 mila lire, salvo poi a dover in certe eventualità rimborsare ad ogni palchettista le 15 mila lire che essi avrebbero semplicemente anticipate. Ora mentre in tutte le altre città si è sperimentato che i teatri vincolati ai palchettisti non possono far a meno della dote, a Torino si viene tranquillamente a proporre la costituzione di questo vincolo. Così si gettano via i denari dei contribuenti, mentre tanti altri bisogni premono sulla cittadinanza. Perciò i socialisti voteranno contro il progetto.

Indi l'on. *Compans* efficacemente dimostra che sotto questo progetto si può sospettare vi siano interessi non molto chiari, per cui si verrebbe a favorire un gruppo di speculatori che non si sa chi siano e potrebbero anche essere consiglieri comunali.... Mentre la miseria a Torino è crescente, come è dimostrato dalla diminuzione degli introiti del dazio sul *vino* e sulla *carne*, il Consiglio si sente il coraggio di dire al popolo torinese: Se non puoi mangiare, noi ti procuriamo della buona musica? — Propone quindi la sospensiva.

Allora si alza l'on. *Villa*, che con abilità avvocatesca combatte il progetto per concludere che si deve rifiutare ogni offerta dei palchettisti e votare tutta quanta la **spesa di mezzo milione**, perchè « Torino è ricca assai » e la spesa per il Teatro Regio è *proficua per tutte le classi*.

Segue il nostro compagno

Consigliere Casalini.

Rileva tutta l'abilità della Giunta nell'indorare la pillola che verrà a costare ai contribuenti mezzo milione, oltre la dote che si dovrà poi stabilire ogni anno. Dichiara che anche i socialisti amano l'arte, ma vogliono che siano risolti prima i problemi più urgenti, come quello delle Case Operaie, che è richiesto dalla classe lavoratrice.

Le piroette del Sindaco.

Allora si assiste ad una scena gustosa, sebbene di gusto molto amaro... per i contribuenti.

Il Sindaco che evidentemente aveva in precedenza architettata la manovra col compare Villa, si dichiara convinto dalle eloquenti parole del grande avvocato, e quindi si rimangia il progetto presentato ed accetta la proposta Villa che il Comune spenda 560 mila lire per il teatro (*Grande impressione*).

La votazione.

Nofri e altri consiglieri socialisti propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riconoscendo che il riattamento del teatro Regio impegnerebbe oggi e domani il bilancio per somme ingenti, mentre tanti gravi problemi premono sulla cittadinanza e non furono risolti i gravi problemi che interessano la classe lavoratrice (ospedali, refezione scolastica, case operaie), sospende ogni decisione in merito, e delibera di interpellare sulla questione la cittadinanza a mezzo di un *referendum*. »

L'ordine del giorno raccoglie 17 voti favorevoli (tutti i consiglieri socialisti e Compans), 46 votarono contro. Ceppi e C. F. Roggieri si astengono.

Il Sindaco pone quindi in votazione la proposta Villa.

E' approvata con 43 voti.

Le lacrime del coccodrillo.

Dopo la commedia, la farsa.

Il consigliere *Di Sambuy* piagnucola: Dichiaro di aver votato *con rincrescimento* la spesa di mezzo milione.

Casalini: E' la lealtà!

Qui scoppia un rumoroso incidente. Il coccodrillesco *Di Sambuy* domanda a chi è rivolta l'interruzione.

Il nostro compagno risponde: Alla Giunta.

Il Sindaco con voce reboante lo invita a spiegarsi.

Casalini: Dichiaro che a mio parere la Giunta ha preso troppo presto al balzo la proposta Villa che aumenta l'onere del Comune.

Questa è la *lealtà* della Giunta.

E i contribuenti ne pagheranno le spese.....

I commenti che ci vengono alle labbra sono amari e brucianti per tutti: per la Giunta, per la maggioranza, ed anche... per la minoranza.

La Giunta e la sua maggioranza, con la indecente commedia recitata al Consiglio e finita coll'imposizione di un aggravio di *mezzo milione* per costruire il Teatro Regio necessario... a lor signori, ha dimostrato che ormai la borghesia dirigente torinese è ridotta in mano ad una casta di spensierati sedicenti amministratori del Comune, che si servono del denaro dei contribuenti per i *loro bisogni aristocratici* e per i bisogni di un'infima minoranza della loro clientela.

Questa non è più lotta di classe, ma una parodia vergognosa della lotta di classe.

Comprendiamo che una borghesia onesta ed intelligente faccia i suoi interessi, che non sono gli interessi del proletariato: non comprendiamo che un'amministrazione borghese di fronte agli enormi problemi che s'impongono, dilapidi mezzo milione oggi per il Teatro Regio ed un altro forse domani per un edifizio di lusso per un'alta scuola aristocratica, impegnando il bilancio comunale per lunghi anni in spese di lusso che impediranno in avvenire di far fronte a spese più necessarie nell'interesse stesso della borghesia e dello sviluppo economico della nostra città.

Quanto ai nostri compagni consiglieri — pur lodando la opposizione fatta alla proposta della Giunta — sentiamo il dovere di dire che la gravità della deliberazione impegnativa per bilanci futuri e quindi costituente una vera ipoteca sulle risorse di una futura amministrazione, doveva consigliare loro qualcosa di più dei due discorsi pronunciati dai consiglieri Nofri e Casalini.

Era loro dovere di usare di tutti i mezzi legali per prolungare quella discussione magari per diverse sedute per protrarre quella deliberazione che esigeva la maggioranza speciale di 41 voti ed intanto portare avanti il corpo elettorale in un pubblico comizio l'importante questione.

Nè si dica che in fin dei conti la proposta sarebbe passata egualmente, perchè se anche così fosse e se la agitazione cittadina non avesse contribuito per nulla sulla maggioranza, la minoranza socialista avrebbe dimostrato che essa conservava tutta la coscienza del mandato affidatole che, in casi così gravi ed estremi, deve essere ritemprato dalla volontà popolare per essere esaurito con tutti i mezzi che, oltre la discussione, il regolamento consente allo scopo di *ostruire* il passaggio a progetti così nefasti per il bilancio comunale.

Questa la nostra schietta impressione, ed abbiamo voluto dirla — senza peli sulla lingua — anche ai nostri compagni.

Avv. A. M.

SUL CAMPO DEL LAVORO

88 operai sepolti da una valanga.

A Pragelato un centinaio di operai addetti alle miniere mentre — per le gravi intemperie che rendevano loro troppo pericoloso il lavoro e, dicesi, anche per il difetto di viveri — stavano discendendo ai loro baraccamenti furono travolti da un'enorme valanga sotto cui ben 88 trovarono la morte.

Ottantotto famiglie sono ora nel lutto e nella miseria e le loro grida di dolore commuovono anche la carità ufficiale che cerca in qualche modo di lenire la tremenda sventura.

Noi proletari piangiamo i fratelli caduti sul *campo del lavoro* e pensiamo anche che è ben crudele questa Società la quale espone tante vite umane quotidianamente alla morte per estrarre dalla terra le ricchezze e gli agi per pochi privilegiati. Certo la natura è aspra nemica dell'uomo, ma se la Società tenesse in maggior pregio la vita umana tante catastrofi naturali inevitabili troverebbero nella solidarietà sociale un argine ben più efficace, e le necessità dell'industria sarebbero subordinate alla più grande necessità della conservazione della vita umana.

MEDIO EVO CHE RISORGE

La fabbrica dei miracoli e i tramvieri torinesi.

Anche i tramvieri torinesi aspettano il loro « miracolo »!

« Il giorno 26 aprile — dice una circolare anonima di sacrestia — è sempre per i tramvieri un giorno di dolce ricordo e di care memorie; è il giorno sacro alla riconoscenza alla *Consolata* per la protezione che continuamente ci accorda nelle nostre pericolose fatiche.

« Anche quest'anno la sacra funzione doppiamente commemorativa, sarà celebrata con grande solennità il 26 corrente al Santuario della Consolata omai rivestito a festa con svariati preziosi marmi, pregiati dipinti e ricche dorature, per le prossime fest centenarie. Un Rev. Sacerdote pieno di fraterno affetto per i Tramvieri, celebrerà solennemente la Santa Messa all'altare della taumaturga Effigie della Consolata; pregherà per noi, affinchè benedetti dalla Vergine Consolatrice, possiamo con zelo e costanza adempiere i nostri doveri, soddisfare ai nostri impegni anche a costo di sacrifizi.

« Compagni tramvieri — conclude — facciamoci un sacro dovere di intervenire a questa cara funzione tutti quanti siamo in libertà ed interveniamoci colla nostra onorata divisa. »

Vedremo dunque alla prova il grado di coscienza dei nostri tramvieri. Quando la religione — che come sentimento individuale si può rispettare è fatta arma di sfruttamento e si organizzano dai capitalisti le sacre funzioni in cui un taumaturgo travestito da ministro di dio trasforma la « Consolata » in una mezzana dello sfruttamento padronale, e strappa dall'ingenuità del cuore popolano ogni riverenza per quella che dovrebbe essere immagine santa, allora i tramvier., credenti e non credenti, devono rispettare sè stessi e la loro dignità boicottando la « fabbrica dei miracoli » e lasciando il taumaturgo ciarlatanesco a predicare ai banchi la rassegnazione ed il sacrificio.

Se i tramvieri sono coscienti dei loro doveri di operai, essi debbono astenersi tutti quanti da questa indecente commedia, che rappresenta la prostituzione della fede ai piedi del capitalismo; se essi sono coscienti non devono aspettare il « miracolo » della liberazione loro e del loro miglioramento dalla volontà di enti superiori, ma farsi da sè collo sforzo quotidiano della organizzazione, colla propria elevazione morale, colla resistenza disciplinata e solidale, la propria emancipazione.

Tramvieri! Libero ognuno di voi di fare quando crede quegli atti di fede che la coscienza non ancora emancipata gli impone, dovete tutti disertare una funzione religiosa che vi è imposta dall'alto, che è un vergognoso esempio di quella verità che noi sempre vi diciamo « essere la religione uno strumento perfetto di difesa dei privilegi capitalistici e di oppressione dei lavoratori ». *Ribelle.*

I magri e i grassi nell'esercito

A semplice titolo di cronaca... sovversiva raccogliamo *con un comprensibile piacere* le notizie abbondantissime ed autentiche che ci pervengono dalle caserme, dove... qualche cosa si muove, malgrado la feroce disciplina che nulla lascia trapelare ufficialmente.

Così è delle proteste dei caporali e sergenti in cui la vista del succhionismo dei grassi gallonati suscita una naturale amarezza nel ripensare alla loro *magra sorte*.

Noi ci auguriamo che questa lotta di classe entro l'esercito continui anche più acutamente perchè così si demolisce meglio che con ogni nostra propaganda il militarismo.

E voi, poveri figli del popolo, illusi dalle promesse di una carriera militare che le esigenze moderne e civili rendono assurda, convincetevi che c'è altro meglio da fare al mondo che la professione degli armigeri. Già ogni anno diminuiscono le domande di iscrizione nell'arma dei carabinieri, ed aumentano i congedi.

Lo stesso speriamo che avvenga per la carriera dei bassi ufficiali... La autodemolizione degli istituti condannati dalla storia e dalla civiltà si compie fatalmente.

Ribelle.

Ecco la lettera eloquente che abbiamo ricevuto dai soliti *anonimi per forza*:

Egregio Signor Direttore,

Di nuovo domandiamo ospitalità ad un giornale *sovversivo* perchè nei *non sovversivi* non troveremmo mai posto.

Come dicemmo il fermento negli infimi gradi dell'esercito va sempre più accentrandosi mentre i grassi magnati di via Venti Settembre fingono di non avvertirlo e s'illudono che la disciplina continui ad essere la ferrea catena di una volta. Ma noi ricordiamo che l'on. ministro Gedeone due anni or sono mentre affermava che il bilancio era esausto per togliere alcune delle nostre miserie, il giorno dopo presentava alla Camera, che l'approvava, il famoso progetto dei 400 capitani che costò allo Stato 1.200 000 lire, e dopo due anni presentava una nuova legge per l'aumento degli stipendi ai subalterni con una spesa di 3.500.000 lire. Ed intanto, per amore o per forza, noi poveri padri di famiglia facciamo dei miracoli d'aritmetica per mantenere i nostri figli.

Ma così non la può durare.....

Molti anonimi per forza.

In caserma

(Dal vero)

Una dozzina d'uomini robusti lavorano da molte ore attorno ad un carro da trasporto su cui stanno caricando dei sacchi pieni di paglia e delle coperte da letto.

Un tenente, un furiere, due caporali, e un appuntato assistono al carico e dànno gli ordini affinchè tutto proceda bene.

Il carico è fatto.

Avanti!! *marche!!*

Ma il carico è troppo alto e non può uscire dal portone della caserma; bisogna scaricarlo in parte! E si ricomincia.....

Io penso: Un facchino preso su qualunque angolo di strada, senza tanti galloni dorati e argentati non avrebbe fatto meglio?

Oh l'utilità dell'esercito!

A proposito del prof. Castellano e dei professori delle scuole secondarie

Il giornale della lecchineria monarchica, prendende pretesto dal fatto che il nostro compagno prof. Castellano, per ragioni superiori alla sua volontà, non potè recarsi al Congresso di Bologna, fa stupide insinuazioni al riguardo, asserendo che i professori delle scuole secondarie (alla cui organizzazione il nostro amico attivamente e coscienziosamente ha sempre atteso) furono da lui *beffati*.

La malafede è evidente, perchè noi sappiamo che, invece sua, altri avrebbe interloquito sul problema della scuola, se fosse venuto in discussione. E, se non potè discutersi a Bologna in proposito, stiano sicuri gli innocui monarchici di Torino che non mancheranno i nostri uomini di occuparsene con attività nei comizi e nei giornali, come del resto hanno fatto sinora. Non certo all'insufficienza monarchica si deve l'organizzazione, ormai temuta e rispettata, dei professori e di tutti gli oppressi e sfruttati.

Il partito monarchico ci dà la vergogna, il disonore e... la miseria: ci dà i Crispi, i Pelloux, i Rosano e... i Nasi.

Ecco perchè la maggioranza de' professori, pur non dichiarandosi socialisti, ciò nulla ostante, sul terreno dei propri interessi di classe, sono incoercibilmente tratti sulla via sicura della democrazia sociale e, per delicato senso di dignità, si sentono a disagio sotto certe *bandiere* occultanti merce avariata.

L'articolista di detto giornale poi si dà l'aria di voler insegnare il dovere al prof. Castellano.

Orbene, a parte che chi, amico o avversario, conosce il nostro compagno, sa quanto coscienziosamente egli lo adempia, è da osservare che altri professori, ben noti ai signori monarchici, hanno postergato i propri doveri di insegnanti per recarsi ad esempio a Roma, per una quindicina di giorni, ad assistere qualche propria pupilla in certi concorsi; hanno postergato e postergherebbero il bene della scuola ad es. per certi convegni e certi viaggi cortigianeschi; hanno postergato e postergano tuttora il rispetto alla scuola ad es. per impuniti quanto imbecilli sfoghi antisocialistici.

Si può quindi ben tollerare se per avventura uno de' nostri lascia per due o tre giorni la scuola per ragioni assai più serie e più proficue... e *meno interessate* di quelle che presiedono costantemente alla condotta *politica-industriale* di certi strateghi monarchici di nostra e di altrui conoscenza.

Sabino.

Commedia Borghese

Musa antisocialista.

A Torino esce da parecchio tempo a questa parte un giornaletto, che risponde al nome di *Bandiera Liberale*. Leggendo "Bandiera„ e tanto più leggendo "Liberale„ voi immaginate subito che sia un qualche cosa che cambia direzione ad ogni vento; invece non è così; la "Bandiera Liberale„ è sempre volta dalla stessa parte, cioè contro i socialisti.

Per il male che ci fa possiamo lasciarla fare, che non sentiamo neppure il bisogno di grattarci la parte offesa.

Quando però ci fa ridere, allora è bene notarlo, perchè possiamo riderne tutti insieme.

Il penultimo numero di detto giornale portava un articolo di un non so chi, il quale si scagliava contro i socialisti per il modo ingiurioso con cui trattano gli avversari.

Il numero seguente (quello della settimana scorsa) quasi ad insegnarci come devono essere trattati gli avversari, porta un sonetto, che è una meraviglia artistica di un tal *Buiachen*, che Dio l'abbia in gloria.

Eccovelo:

CHI SONO I SOCIALISTI

Chi sono i socialisti? È presto detto:
Letterati, filosofi, scienziati
Da cento al soldo, conto non ristretto.
I lor seguaci? Illusi e disperati
Han miel sul labbro, invidia ed odio in petto
Desii di onor, ricchezze, sconfinati
Turbano a chi lavora l'intelletto
Con miraggi impossibili, insensati.
Prometton mari e monti e quanto vuoi
Beni e piacer; e sol miserie e duoli
Le lor promesse fruttano di poi.
Atei, cinici, alteri nei lor voli
Fantastici, si credon tanti eroi
Ma la notte han paura a dormir soli.

Come letterato, filosofo e scienzato io non credo di valere più d'un centesimo di soldo, ed accetto anche il *conto non ristretto*, tuttavia dichiaro di non provare invidia alcuna verso un partito che ha certi ingegni poetici fra le sue schiere, e di non sentire odio alcuno verso un poveretto, che offende l'arte, ma non i socialisti, e che in attesa di qualche croce, va cantando che noi abbiamo *desii d'onor*.

Ma sopratutto dichiaro di non aver affatto paura a dormir solo la notte (per quanto preferisca la compagnia specie se d'una donna) neppure colla "Bandiera„ sullo stomaco.

Così credo dei compagni miei. Ve lo immaginate voi Morgari che piange se si sente solo la notte, e Ferri che non si addormenta se non vede la serva vicino a contargli le fiabe?

Ah! Buffone d'un *Buiachen!* *Sybilo.*

Negli stabilimenti industriali e negli "ateliers„

Laboratorio sartiero Spagnolino.

Da quanto veniamo informati le egregie signore Spagnolino, sarte in *Corso S. Maurizio, 46*, o non sanno ancora che vi è una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, o, sapendolo, se ne infischiano allegramente, spalleggiate in questo dall'incoscienza delle loro dipendenti, le quali irridono a chi loro parla la parola della civiltà e della redenzione.

Queste spettabili padrone ad una signorina che le richiese dell'orario vigente nel loro laboratorio risposero: *Lunedì, Martedì* e *Mercoledì*, dalle *8* alle *12,30* e dalle *14,30* alle *20,30*; *Giovedì, Venerdì* e *Sabato*, orario *prolungato* alle **21**, alle **22**, ecc. ecc., a **seconda delle esigenze del lavoro**. E alla *Domenica* v'è riposo festivo? Ma che riposo festivo e non festivo, replicarono le illustri, infaticabili ed affaticanti signore.

La nostra casa non riposa mai. Quando il lavoro è ultimato *allora solo* si riposa.

Ad ogni modo la signorina venne aggiustata con *orario fisso* e *riposo festivo sotto speciale condizione di* **non dir nulla alle altre lavoranti.**

Quindici giorni più tardi, però, essendosene presentate altre *meno esigenti* (!!!) la signorina venne lasciata in libertà, nella tema forse che *sobillasse le sue compagne*.

Noi ammiriamo i lavoratori indefessi, ma non possiamo tollerare chi sfrutta a sangue il lavoro altrui, epperciò *invitiamo l'egregio signor Questore* a far **cessare le sconcie lamentate** e far rientrare le signore Spagnolino nelle rotaie della legge.

Sarà lavoro magari faticoso e richiedente astuzia, perchè è lecito supporre che alle signore Spagnolino daranno man forte le incoscienti loro dipendenti, nascondendosi magari (fu fatto in altro laboratorio) *'nt'le guardarobe;* ma tanto più bella si parrà l'*abilitate* dei suoi agenti, signor Questore, e tanta gratitudine si acquisterà dalle lavoranti sarte, se riescirà a sventare i supponibilissimi artifizi spagnoliniani.

Contiamo su Lei, signor Questore.

Opera Pia Barolo.

Quest'Opera così *celebrata*, fra le tante cose *pie* che compie, fa anche questa: fornisce i laboratori sartieri di lavoranti a **15** (!!!) lire al mese. Naturalmente che le *piissime* lavoranti non lavorano che *dieci* ore (dalle 8 alle 8) ed allo scoccar dell'ora sacramentale *lasso 'l fait cön 'l da fè* e ritornano all'ovile.

Se questa precisione d'orario è ammirevole ha però un guaio: dove la *pia peronospera* invade, le altre lavoranti sono tenute a deliziarsi ultimando il lavoro lasciato in sospeso, e così altro che dieci ore!

Superfluo il dire che le *pie* lavoranti sono viste dalle loro compagne (ed anche dai padroni stessi, *mal sofferenti* quella certa ammirevole precisione) come il fumo negli occhi ed in alcuni luoghi furono fatte sloggiare.

Ma se sottoscriviamo a quattro mani per lo sloggiamento, mezzo un po' vibrato ma necessario per porre un freno alla *miserabile concorrenza* che l'Opera Pia fa al lavoro libero, ci vuole dell'altro secondo noi. Le lavoranti non *pie* si mettano di piè fermo sulle *dieci* ore come orario *normale*, e se i padroni ne vogliono di più *se le facciano pagare straordinariamente*. Così hanno fatto le lavoranti sarte che sentono coscienza del loro essere.

Laboratorio Paventa.

Anche per questo laboratorio la legge è fola. Seralmente si lavora sino alle 21, e al venerdì e sabato, ci si riferisce, magari alle 22 o 23.

Facile riesce la violazione, perchè il laboratorio non essendo controllabile dalla via alle guardie, anche volendolo, non è dato avvertire il male lamentato.

Ma nel mentre denunciamo il fatto a chi di ragione perchè provveda, non possiamo non stigmatizzare la condotta di queste lavoranti che a *tutto loro danno* aiutano il capitale nella sua opera sfruttatrice.

Davvero che per queste operaie saremmo quasi indotti a chiedere una legge che desse diritto al capitale di farle lavorare *almeno* una *ventina* di ore, e a fine mese obbligarle a *risarcire* al medesimo i.. *danni del consumo del gas*.

Scommettiamo che piegherebbero ancora il groppone ed esclamerebber: « poveri padroni, hanno tante spese, che se non li aiutiamo un po' sarebbero tenuti a chiudere i battenti ».

Povere sarte che sognate l'emancipazione della vostra classe, come, dato simile elemento, dovrete sognare un pezzo! **Ursus**

VITA CITTADINA

Il grande Comizio pubblico pro tramvieri.

I giornali cittadini già diedero diffusa relazione di questo importantissimo Comizio.

Gli ordini del giorno che vi furono votati invitano i tramvieri a perseverare nella lotta, e promettono una forma positiva e pratica di solidarietà dei cittadini — cioè, ove occorra, il boicottaggio dei tram.

Questa proposta fatta dall'anarchico Zavattero raccoglie tutte le nostre simpatie: soltanto dubitiamo che nell'attuazione pratica possa avere esito sicuro.

Certo però le Società dei trams debbono persuadersi che continuando nell'ostinata resistenza alle legittime pretese di tutta la cittadinanza coopereranno sempre più a creare nel pubblico quell'impeto di protesta e di azione che già prima d'ora, in una città meno apatica della nostra, si sarebbe manifestato in modo da convincere il cav. Lauchard ed i suoi padroni che non è più possibile oggi calpestare il diritto di associazione del proletariato e infischiarsi così altamente della volontà dei cittadini e delle rappresentanze comunali.

L'assenteismo degli esercenti panetteria nell'elezione del III Collegio Probiviri.

Avremmo sperato che quest'anno almeno il tribunale dei probiviri avesse funzionato per la nostra categoria, ma, con grande stupore degli operai, non fu costituito il Collegio per l'assenteismo dei proprietari. E questo fatto ci ha offesi; perchè dimostra che i proprietari non hanno ancora inteso lo spirito di questa legge che tende ad appianare in via amichevole e giuridica moltissime controversie nate sul lavoro.

E' doloroso, ripeto, vederla violare per opera degli elettori industriali, mentre i vostri operai, dopo aver lavorato tutta la notte, si recarono domenica alle urne, e con una splendida affermazione del 90 0/0 elessero i loro rappresentanti.

Non credo giusta l'affermazione fatta dalla *Gazzetta del Popolo*, N. 106, la quale dice che il motivo più importante che causò il disertamento dalle urne, fu che essendo di domenica, i proprietari non possono abbandonare i loro negozi. Al contrario noi sappiamo che in linea generale essi non eseguiscono che un superficiale controllo oppure sono d'imbarazzo allo spaccio quotidiano della merce.

E così mentre gli operai, con veri sacrifici, compivano il loro dovere di elettori, gli esercenti non poterono formare il seggio per mancanza di aderenti.

Non siamo così ingenui a credervi passati all'anarchismo Tolstojano nel dimostrarvi così bravi astensionisti, già vi conosciamo che mancate di serietà e siete anche eccentrici meravigliosi per le vostre piroette, sempre a danno della nostra classe.

Il problema è presto risolto; o voi avete paura di trovarvi faccia a faccia coi vostri operai nelle battaglie civili della parola, o non avete fiducia in questo tribunale del lavoro, il quale funziona sulla stessa base in tutti i paesi civili.

Pensino sul serio i nostri legislatori a porre termine a questo stato di cose, e che urge una legge che garantisca l'esecuzione della prima. Altrimenti se oggi l'operaio crede ancora in qualche riforma utile, domani sarà obbligato a cambiar metodo di lotta, e allora non solamente i nostri proprietari andranno di mezzo, ma sarà sconvolto tutto l'organismo attuale. CARLO BOBBA.

La protesta del nostro compagno panettiere è significantissima.

La lotta di classe si combatte ancora dai capitalisti torinesi con sistemi così medievali che non sarebbe a stupirsi che un giorno o l'altro anche il proletariato nostro più non sapesse contenersi nelle vie legali.

Non hanno forse i capitalisti, con l'astensione dalla elezione probivirale, dato un esempio vergognoso di anarchismo padronale che è davvero eccitatore all'odio fra le classi sociali?

Noi rileviamo il fatto: ci pensino le classi dirigenti. *N. d. R.*

Contro il rincaro delle pigioni.

Caro « Grido, »

Opportunamente *Diogene* ricordava sul numero scorso del *Grido* che la classe operaia si agita per resistere allo sfruttamento ormai insopportabile dei padroni di case.

Infatti il Circolo socialista di Borgo Vanchiglia, indipendentemente da altre probabili iniziative, e pur non facendo questione di apriorismi che non sono del caso data l'importanza della questione, in una sua ultima adunanza dei soci ha deliberato di riprendere energicamente l'agitazione. Ed a tal uopo si sono spedite a tutte le Società mutue, Leghe, Circoli politici, ecc. delle apposite circolari invitanti tutti gli enti suddetti ad una riunione per il 28 corrente per prendere gli opportuni accordi.

E' necessario quindi che tutte le associazioni che lottano sotto tutte le forme per il miglioramento

delle condizioni della classe operaia, fonti queste di ogni civile progresso, non sian sorde all'appello che loro viene da un circolo d'operai autentici che nel loro miglioramento auspicano al bene di tutti i loro fratelli di lavoro e di miseria.

Ciò ricordo pure ai compagni volonterosi che pensano essere l'azione socialista intesa a conquistare al proletariato l'avvenire non disgiunto dall'azione quotidiana intesa a combattere tutte le forme di camorre che gravano sulle spalle degli operai, oltre l'ordinario e già troppo duro sfruttamento padronale.

E infatti l'esoso ed incessante aumento delle pigioni, unitamente alla mancanza di case operaie, comode e a buon mercato, costituisce a Torino come a Roma ed altre città d'Italia una vera camorra per cui si strozza doppiamente la classe lavoratrice che è costretta ad abitare a chilometri e chilometri di distanza dal lavoro, e che quasi quasi lavora soltanto per il padrone di casa.

Ormai la lamentela è generale, e non v'è più operaio che senta questo grave balzello, che non provi profondo disgusto alle eccezioni che i padroni di casa fanno a quei proletari che hanno la disgrazia di avere dei bambini e che sono ridotti al punto di pensare se li debbono gettare alla strada per potersi alloggiare.

Per conto mio mi auguro infine che il partito socialista, in mezzo a tante discordie intestine che lo paralizzano, sappia, in questa vitale questione d'interesse proletario, non essere tra gli ultimi o tra gli avversari, preferendo limitarsi alle infruttuose e sterili concioni in sede di bilancio là nel Consiglio ove i parrucconi hanno altro da fare che pensare agli operai.

MAINARDI LUIGI.

Nell'Amministrazione daziaria.

Gli impiegati del dazio hanno, come altre categorie di lavoratori, orari lunghi ed incomodi, e quello che è peggio variabili tutti i giorni, con grave disturbo per la famiglia e della salute.

Negli uffici di Barriera l'orario medio è di 10 ore nei mesi invernali, e 11 in quelli estivi, e raggiunge spesso come per tutta la stagione della vendemmia le 14 ore giornaliere.

Negli uffici presso le Stazioni ferroviarie l'orario è più limitato, ore 9 in media, ma è aggravato dal servizio serale e dagli orari festivi più lunghi di quelli dei giorni feriali.

Il riposo festivo, per necessità di servizio, è concesso assai più raramente che agli impiegati degli uffici interni, i quali per tutto l'anno hanno 7 ore di servizio o 6 1/2 se continuate.

Date queste condizioni speciali di servizio e l'intensità del lavoro ognor crescente, mesi or sono gli impiegati del dazio più giovani (poveri travetti a 85 mensili) coll'assenso e l'appoggio dell'ispettore e del direttore, chiesero al sig. Sindaco un aumento adeguato di stipendio ed un'equa riduzione di orario, e l'Amministrazione dopo molto tempo degnossi rispondere *che non poteva aumentare lo stipendio per ragioni imprescindibili di economia* e per non modificare già l'organico 1901 — e che per ridurre l'orario occorreva aumentare il personale.

Juvenis.

E' naturale che si facciano economie sulla pelle dei lavoratori del Comune quando si getta via un mezzo milione per il Teatro Regio! Ma perchè gli elettori non aprono gli occhi? *N. d. R.*

La prontezza di un conduttore.

Il fattorino telegrafico Rondano Giovanni la sera del 10 corr., alle ore 23, percorrendo in bicicletta la via Accademia delle Scienze e via Lagrange andava per un disgraziato caso a cozzare contro la vettura tramviaria n. 37, condotta dal manovratore Pasquale Carlo. Questi, con una prontezza veramente lodevole, seppe arrestare di botto la vettura, evitando così una grave disgrazia.

I presenti al fatto ebbero a lodare il bravo conduttore, al quale il fattorino Rondano deve la propria salvezza per la scampata morte. Esso ebbe a riportarne lesioni non gravi.

Il Rondano ci prega intanto di ringraziare vivamente il bravo conduttore rendendone pubblica la sua riconoscenza.

Circa una Commissione d'inchiesta nella Società M. S. Porta Susa

Riceviamo e pubblichiamo per imparzialità la seguente lettera pregando però i compagni a voler liberare il *Grido* da queste lunghe questioni d'interesse limitato che tolgono lo spazio a questioni d'interesse più generale.

« Finalmente il 24 marzo u. s. ebbe termine e fu esaurita la questione che avrebbe dovuto essere risolta già da due mesi se la Commissione d'inchiesta nominata a tale scopo la sera, del 19 novembre u. s. avesse avuto quella capacità necessaria ed avesse agito con completa coscienza ed imparzialità. Essendo giunta agli interessati la lettere ufficiale dell'esito, magari dopo una lunga richiesta è però necessario che i lettori del *Grido* ne vengano a conoscenza integrale.

« L'ex presidente Enrico Luigi non trovatosi soddisfatto del risultato di questa Commissione, composta dei soci Avanza, Perona, Campo, Vittimo e Astrua protestò energicamente, ed infatti nell'assemblea del 4 febbraio u. s. si deliberò di costituire dalle due contendenti una Commissione di Giurì, che inappellabilmente devesse giudicare l'operato della Commissione e dell'ex presidente Enrico; questa giuria fu legalmente costituita del socio Griffa Giovanni nominato dall'assemblea, dei soci Vittone Giovanni e Micheli Gaetano delegati dell'Enrico, e dei signori Fiasco-Lavagnino Adriano e Alberti Zaverio scelti dalla Commissione d'inchiesta.

« Questa giuria dopo aver bene esaminato l'operato della Commissione e la sua rispettiva relazione, dopo aver sentito quei testi che hanno creduto opportuno di sentire per poterne avere un risultato imparziale e cosciente, si presentò infatti la sera del 24 suddetto dando lettura di una lunga relazione, in cui risulta di aver bene compreso ed esposero unitamente tutti gli errori commessi dalla Commissione d'inchiesta, errori che la giuria volle ritenerli in buona fede naturalmente essendo suo dovere di conciliare le cose, ma pertanto il sottoscritto ritenne e riterrà sempre errori commessi per animosità personale.

« Riguardo all'operato dell'ex presidente Enrico la giuria nella sua relazione dichiarò che questo si comportò lodevolmente e disimpegnò sempre le sue incombenze da presidente con la voluta energia ed onestà, e fece pure risultare che era nei suoi pieni diritti di fare quelle osservazioni agli amministratori della cantina le quali diedero luogo alle questioni in parola. In seguito a queste risultanze la giuria dichiarò completamente assolto l'ex presidente Enrico Luigi ed annullò senz'altro la punizione che la Commissione aveva inflitta. Ora di fronte a quanto sopra è esposto lo scrivente ritiene che i primi tre della Commissione non risultino davvero di aver adempito il loro mandato come era stato loro affidato il che deve essere di norma ai soci per l'avvenire, ma due di questi e cioè Vittino Luigi e Astrua Mario, ora membri della direzione della società Porta Susa, questi dopo il famoso fiasco fatto in seno all'attuale direzione (sistema Vigna) nell'assemblea del 25 febbraio u. s. dovrebbero dimettersi dalla carica loro non avendo in essa dimostrato la necessaria capacità.

« In questa circostanza è pure necessario fare rilevare il contegno del segretario della Commissione signor Felice Tiranti che essendo estraneo alla società, si prestò troppo facilmente al giuoco della Commissione, e cioè chiamato dalla giuria per deporre, si addossò di essere lui autore dello sbaglio in ciò che riguarda l'applicazione della punizione e così tolse la maggior responsabilità a quei poveri membri della Commissione d'inchiesta.

« Il sottoscritto mentre porge una parola di lode ai componenti la giuria, per la diligente cura da loro avuta, nella verifica e nelle indagini praticate per esporre i fatti precisi e dare quella soddisfazione morale a chi sacrosanto ne aveva il diritto, nel medesimo tempo invia i più sentiti ringraziamenti ed un fraterno saluto.

Enrico Luigi
ex presidente società Porta Susa.

Alleanza Cooperativa Torinese.

Scuola di canto corale per fanciulli.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, allo scopo di iniziare un Ricreatorio pei figli dei soci che migliori la loro educazione procurando loro ad un tempo divertimento e svago, istituiva una *Scuola di canto corale per fanciulli* ed apriva l'iscrizione degli ammittendi alla medesima.

Senonchè: o si ignorasse la nuova ed ottima istituzione, o non la si intendesse o la si trascurasse per la credenza che tale scuola fosse pei fanciulli d'incaglio al compimento degli altri loro doveri, l'inscrizione non raggiunse il numero necessario per formare un *coro* di fanciulli e fanciulle.

Si esortano ancora i soci dell'Alleanza, aventi dei figli dell'uno o dell'altro sesso, dagli otto ai dodici anni d'età e frequentanti le scuole elementari, a voler loro procurare l'inscrizione alla suddetta scuola di canto corale.

Dicemmo *ottima istituzione* la nostra « Scuola di canto per fanciulli » inquantochè crediamo che essa, quando sia condotta con ordine e disciplina (e di ciò si può essere certi) è il mezzo migliore per volgere le tenere menti e i giovani cuori agli alti sensi del bello e del bene.

Nè la nostra *Scuola di canto corale* potrà impedire le quotidiane occupazioni degli allievi, perchè le lezioni, di norma, avranno luogo di giovedì e domenica; occorrendo lezioni in giorni di scuola ordinaria, esse si farebbero sempre dalle 17 alle 19; non verrà mai assegnato còmpito o lezione di sorta.

E ai genitori che temessero che ai loro figli, allievi della nostra *Scuola di canto corale*, non venisse accordato buon insegnamento ed ottima assistenza, la Commissione artistica dà pieno affidamento che non potrà verificarsi il minimo inconveniente, specie in ordine alla moralità per l'assoluta garanzia che offre il personale insegnante e assistente.

Le lezioni di canto corale saranno gratuite e nessuna spesa dovranno operare le famiglie degli allievi per tale scuola.

L'inscrizione degli allievi e delle allieve alla Scuola di canto corale è protratta a tutto il 30 corrente aprile.

La Commissione.

Nell'articolo di Lis in « Vita Nuova » pubblicato nello scorso numero invece di « esigenze subbiettive di temperamento *ipocrita* », si doveva leggere « esigenze subbiettive di temperamento *ipercritico* ». Il che non è precisamente lo stesso.....

Recesso di Querela

A proposito della querela Polledro-Bonetto siamo pregati di pubblicare che essa fu ritirata colla seguente dichiarazione:

« Il Bonetto dichiara che, discutendosi, come di ragione, l'amministrazione del Gruppo Giovanile Socialista di cui era cassiere il Polledro, *non ha inteso di offendere nè aveva ragione di offendere l'onorabilità del Polledro.* Di fronte a tale dichiarazione, il Polledro recede dalla sporta querela e tale recesso viene accettato. »

Nell'Assemblea del Partito di mercoledì sera su proposta del compagno Polledro si riconfermava il mandato alla Commissione d'inchiesta incaricata di verificare l'amministrazione del Gruppo onde presenti nel più breve termine la sua relazione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Programma di festeggiamenti pel 1° Maggio.

L'assemblea dei soci del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria deliberò di solennizzare quest'anno la festa dei lavoratori col seguente programma:

Ore 8 Riunione nei locali del circolo.
» » — Distribuzione dei distintivi
» » — Grande conferenza del compagno professore Corrado Corradino sul 1° Maggio.
» 9,30 — Partenza in corteo coi corpi musicali alla volta della Camera del lavoro per prendere parte al corteo iniziato dalla Camera del lavoro, onde recarsi in Municipio a portare i desiderati dei lavoratori.
» 14 — Riunione dei soci e invitati nei locali del Circolo. Concerto vocale e istrumentale eseguiti dal coro diretto dal maestro e compagno A. Mazzucato e dalla fanfara diretta dal compagno e maestro Piantino Paolo. Monologhi e dialoghi di circostanza detti dagli allievi della scuola di recitazione interna diretta dal compagno M. Altina.
» 16 — Fraterna bicchierata con merenda al prezzo di L. 0,70 ogni persona.
» 20,30 — Divertimenti svariati.

1. Il coro diretto dal compagno e maestro A. Mazzucato eseguirà il coro a 4 voci. *Salve o borgo.*
2. La compagnia filodrammatica del Circolo diretta dal compagno G. B Actis, esporrà il bozzetto simbolico in 1 atto di P. Gori: *Primo Maggio.*
3. Coro a tre voci del maestro N. N., *Alle fanciulle.*
4. Monologo di grande occasione di P. Faini, *Lo sciopero*, detto dal compagno G. B Actis.

Negli intermezzi la fanfare del Circolo eseguirà scelti pezzi espressamente studiati per la circostanza.

N. B. — Per l'acquisto biglietti della merenda che verrà distribuita alla sede del Circolo in pochi speciali, rivolgersi alla sede del Circolo tutte le sere dalle 20 alle 22; alla Farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto dal compagno Mazzucato Antonio, e presso le sedi dei diversi Circoli Educativi socialisti.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria — La compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, in occasione della serata d'onore della signora A. Paniati, esporrà la sera di sabato, 23 aprile, il dramma in 4 atti: *La Signora di Monza.*

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia — Sabato, 23 aprile, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammessione nuovi soci.
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Approvazione rendiconto bimestrale.
5. Formazione di un corpo mandolinistico.
6. Proposte varie.

Per giovedì, 28, a ore 21, si invitano le Società Mutue, le Leghe di resistenza, Circoli e Associazioni in genere, ad una riunione preparatoria per iniziare una **Agitazione contro il rincaro delle pigioni**, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati per l'assemblea che si terrà la sera del 23 corrente, alle ore 8,30 precise, col seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci.
2. Lettura verbale seduta antecedente.
3. Relazione riguardo alla festa Primo Maggio.
4. Proposte varie.

Federazione Giovanile Socialista *(Sezione di Torino, corso Siccardi, 12).* — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà mercoledì, 27 corrente, nei locali del Gruppo per discutere quest'importante ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci.
2. Rendiconto finanziario.
3. Nomina di un bibliotecario.
4. Festa del Primo Maggio.

Si prega d'intervenire numerosi a detta assemblea.

La Società Mutua Soccorso e Miglioramento Cementatori, Stuccatori e Riquadratori riunita in assemblea il giorno 16 scorso, deliberava in occasione del Primo Maggio di dare l'amnistia a tutti i soci scaduti che volessero far parte del predetto sodalizio cominciando dal 1° al 30 maggio; le iscrizioni si ricevono alla sede della Società, via Valle S. Martino, 13.

Circolo Vittoria, *borgata S. Paolo. — Festeggiamenti del Primo Maggio 1904.* — Ore 9, Comizio pubblico; ore 10,30, Corteo per recarsi alla Camera del lavoro; ore 12,30, banchetto sociale; ore 15, distribuzione premi agli allievi della Scuole serale di disegno, con intervento di musica.

MOVIMENTO OPERAIO

Il compagno Cabrini, recatosi tra noi per incarico del Comitato Federale delle Camere di Lavoro e del Segretariato della resistenza, terrà in questi giorni un corso di conferenze e comizi, promossi da questa Camera del Lavoro, per le categorie più importanti della nostra città; ne diamo qui l'elenco completo:

19 · Panettieri.
21 Tessitrici.
22, ore 21 - Lavoratori dello Stato (Sezione Guerra).
22 ore 23,30 - Lavoratori della Mensa.
23. ore 21 - Metallurgici.
23, ore 23 · Tramvieri.
24, ore 9 - Comizio per spiegare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
24, ore 15 - Comizio Arte Edilizia.
25, ore 21 - Comizio Pro riposo festivo.
27, ore 21 - Comizio per spiegare le leggi sui Probiviri e Contratto di lavoro.
28, ore 21 - Parrucchieri.
29, ore 21 · Pellettieri-Calzolai.

Alle singole Categorie è fatto invito di curare la massima propaganda presso i proprii colleghi di professione e di lavoro.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri.

Tutti i pellettieri sono invitati all'adunanza che si terrà domenica, 24 corrente, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Nomina di 4 consiglieri;
3. Proposta del Consiglio;
4. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che nessuno vorrà mancare.

Venerdì 29, alle ore 20,30, l'on. *Angiolo Cabrini* terrà un pubblico Comizio nel salone dell'Associazione degli operai, sul tema: « Organizzazione operaia ».

I compagni sono avvisati; nessuno manchi.

S. Galetto, *segretario.*

Lega arti tessili ed affini.

Si avvisano i soci, socie e coloro che intendono aderire alla lega che tutti i martedì e sabato alle ore 8,30 nonchè alla domenica dalle ore 10 alle 11 antimeridiane, si trova presso la Camera del Lavoro apposito incaricato per la riscossione delle quote, per raccogliere le adesioni e per dare a richiesta informazioni della lega.

Si rende noto che possono far parte della lega i tessitori, tessitrici tintori in matassa e in stracci, filatori, filatrici passamantieri, lavoranti in maglierie, apprettatori, apparecchiatori e tutte le categorie affini alle arti tessili.

I soci e socie sono pure pregati di non mancare all'adunanza che avrà luogo domenica 24 corr., alle ore 15, presso la Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, trattandosi di comunicazioni gravi del Consiglio Direttivo per cui si richiede il massimo interessamento dei soci.

Il Segretario **Mainardi Luigi.**

Lega Lavoranti Panettieri.

I soci sono pregati a voler intervenire numerosi all'Adunanza che si terrà il giorno 28 aprile corr., alle ore 16, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto [illegible]estrale della Cooperativa (novembre 1903 — ge[illegible] 1904);
3. Relazione della Commissione di Controllo;
4. Relazione dell'Amministrazione;
5. Nomina delle Commissioni alla suddetta;
6. Proposte varie.

NB. Trascorsa mezz'ora dall'ora fissata l'Adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti.

L'Amministrazione.

Lega di Resistenza e Miglioramento fra Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica.

I Soci sono caldamente invitati all'Adunanza che si terrà alle ore 3 di Domenica 24 mese corr. nel locale della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, N. 12 per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto gennaio, febbraio, marzo;
3. Nomina cariche sociali per l'anno 1903-904;
4. Nomina cariche Cooperativa;
5. Proposte varie.

Comizio di Lavoranti Parrucchieri.

Giovedì 28 corr., alle ore 21 precise, alla Camera del Lavoro, il compagno **ANGIOLO CABRINI** parlerà ai *Lavoranti Parrucchieri* sul tema: *Organizzazione e Cooperazione.*

Vogliamo sperare che la categoria, che tanto abbisogna d'organizzarsi per poter presto impiantare i Saloni Cooperativi Sociali interverrà compatta a questo importante Comizio.

La Commissione.

Nostre Corrispondenze

Cose di Moncalieri

Parassitismo Comunale.

Invece di aumentare ancora la burocrazia con un impiegato superfluo, sarebbe ora che il patrimonio pubblico fosse amministrato nell'interesse delle classi diseredate.

Ora — per dare un esempio — è fenomenale la spilorceria di quest'amministrazione per quanto riguarda il *servizio dei medicinali agli ammalati poveri.* Una circolare non tanto antica del sindaco prescrive al farmacista che « non potranno nè dovranno essere spedite quantunque scritte dal medico e bollate dall'ufficio municipale le ricette che prescrivono in tutto od in parte medicinali non compresi nella Farmacopea ufficiale e quindi nella tariffa governativa ».

Quali le conseguenze? Siccome la Farmacopea che quest'amministrazione accenna non è l'ultima, ma ancora quella del 1896, così tutti i rimedi nuovi sono proibiti ai poveri e quando si pensi ai progressi della medicina anno per anno si capisce come talora sia una vera barbaria rifiutare una ricetta per rimedi ormai comunissimi ed indispensabili ma che nel 1896 non erano ancora iscritti nella... Farmacopea ufficiale!

Inutile dilungarsi sull'argomento doloroso, tutti i giorni si odono lamenti in proposito, così l'olio di fegato di merluzzo non si vuol dare ai poveri perchè si dice non è un medicinale. Domandiamo noi: non sarebbe meglio devolvere ad un maggior allargamento di questo servizio i denari che si vogliono buttare nella voragine del parassitismo comunale?

CIGLIANO. — Ai compagni tutti del Collegio di Crescentino.

La Sezione Socialista di Cigliano in sua Assemblea in data 1° marzo u. s. ha deliberato di festeggiare la ricorrenza del 1° Maggio con un grandioso programma comprendente alle ore 10 il ricevimento del candidato dott. Fabrizio Maffi e dei rappresentanti che sfileranno in corteo (ore 11) per recarsi alla sede sociale; un Comizio alle 11,30 in Piazza Ferraris; un

gran corteo alle ore 12,30 e un pranzo sociale; alle 13,30 Comizio pubblico, oratori: Maffi, Casalini, Buratore, Roccarino; alle 17,30 concerto; ore 22 trattenimento danzante.

N. B. La festa sarà rallegrata dalla nuova Società filarmonica diretta dall'esimio maestro Paolo Giolito, per le tessere rivolgersi alla Sede del Circolo.

Lavoratori!!!

Accorrete tutti al grande convegno, perchè fa d'uopo che questa festa riesca degna di noi figli del lavoro.

Compagni tutti del Collegio di Crescentino. La Cigliano ospitale vi attende: vi attende per dare unanime il benvenuto al forte campione del Socialismo, al caro Maffi, a colui che un giorno ben prossimo sarà il nostro rappresentante al Parlamento.

Viva il Socialismo.

RIVAROSSA CANAVESE. — (*P. P.*). — E' medievale il sistema che si vorrebbe introdurre in questo comune di tenere le sedute del Consiglio comunale in giorni feriali perchè il pubblico lavoratore non possa intervenire ad assistere alle sedute. Ma ci sono ancora consiglieri di buon senso che boicottarono i deliberati della Giunta e la seduta non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale. Cosicchè il Sindaco e la Giunta hanno dovuto rimangiarsi la deliberazione e indire le sedute del Consiglio comunale in giorni festivi.

Occorrendo alcuni consiglieri firmeranno una protesta da mandarsi al Prefetto. Lasciate che ve lo dica, cari leccazampe, la vostra deliberazione aveva odore di sacrestia, perchè sino i ciottoli su cui passate sopra vi conoscono. Perchè avete ancor tanto di parrucca col rispettivo codino per andare ad esercitare la professione (a gratis) *di cantori in chiesa* mentre il segretario comunale suona l'organo durante le funzioni religiose! Ma l'interesse del Comune deve essere sopra a tutto queste cose, è l'interesse di tutti che s'impone e il pubblico dice che avete paura della luce del sole, e gli elettori ne sapranno trar profitto alle prime elezioni per firmarvi il passaporto.

ROBASSOMERO. — Domenica 17 corr. fu tra noi il carissimo compagno G. B. Actis, il quale in una pubblica conferenza svolse il tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Non ostante il tempo contrario, numerosa la popolazione del comunello di Robassomero assisteva alla conferenza, ed alla fine applaudì calorosamente il bravo oratore, che speriamo più frequentemente d'ora innanzi vorrà venire tra noi ad istruire ed educare questa popolazione, che ignorante dei proprii diritti, è costretta come branco di pecore, a subire le imposizioni e cedere sempre alla volontà di chi, sfruttandola, s'impone.

VOLPIANO. — *Lettera aperta all'on. Michele Bertetti, deputato del collegio di Ciriè.* — Ella, onorevole, nel n. 84 in data 23 u. s., della *Gazzetta del Popolo,* occupandosi delle elezioni provinciali dei mandamenti di Pianezza, Venaria e Caselle scrive: « non tocco altri tasti, i quali farebbero meglio conoscere chi è questo candidato protesta, e come egli il Rosso abbia contribuito a far presto cadere l'amministrazione comunale di Volpiano in un deplorevole scioglimento ».

Sarebbe forse che il Rosso è di cose legali amministrative affatto digiuno come ella asserisce? Ebbene onorevole, stia attento come amministravano i suoi grandi tirapiedi che non sono digiuni di legalità amministrativa.

1. Il Rosso venne nominato assessore non con 11 voti su 20 presenti come ella scrive, ma con 18 su 18 consiglieri presenti alla seduta.

2. Nella seduta del 12 ottobre 1902 i consiglieri bertettiani si videro respinta dalla Prefettura la loro deliberazione, non essendo digiuni d'amministrazione, per le spese fatte ai funerali del defunto cav. Leone segretario comunale e dovettero pagarle di propria borsa.

3. Nella seduta del 16 novembre 1902, su proposta del compagno Ellena si delibera per le scuole serali e domenicali d'ambo i sessi, ed il signor prefetto approvò tale deliberazione, ma nella seduta del 5 aprile 1903 si trova un'osservazione prefettizia la quale radiava lo stanziamento di lire 500 che erano per pagare gli insegnanti, per cui la prefettura stessa dovette rimangiarsi la sua presa deliberazione.

4. Nella seduta del 14 dicembre 1902 si interroga il sindaco onde sapere dove sono andati a finire i vecchi fanali a petrolio. Il sindaco gira la domanda all'ex-assessore anziano, essendo il signor Davico suo grande elettore e non digiuno di legalità amministrativa, che diede spiegazioni così poco... esplicative che persino i vecchi consiglieri disapprovarono.

5. Nella seduta 11 gennaio 1903 si trova sulla nota Vinciguerra l'importo schede e manifesti per le elezioni comunali del 13 luglio 1902 del partito bertettiano.

6. Nella seduta dell'8 febbraio 1903 il Rosso, digiuno d'amministrazione, come ella scrive, presenta un progetto, *statuto-regolamento,* di municipalizzazione delle acque per l'irrigazione dei campi, e venne approvato, dopo animatissima discussione, all'unanimità.

7. Nella seduta del 17 maggio 1903 i bertettiani disertarono il campo con lo scopo di far sciogliere l'amministrazione comunale.

8. Nella seduta del 10 giugno 1903 idem. Poi alcuni bertettiani membri dell'amministrazione firmarono dei ricorsi mandati alla prefettura disapprovando ciò che avevano approvato nella seduta del 24 marzo stesso. Altro ricorso firmato dai bertettiani (sono sempre i membri dell'amministrazione comunale) contro una deliberazione per i locali scolastici mandato alla prefettura perchè non approvasse tale deliberazione, ma venne respinta.

Sull'impiegato dell'Ufficio catasto e perito comunale, il Consiglio, essendovi stati de. reclami, domandò spiegazioni all'impiegato affinchè producesse i titoli che comprovassero i diritti ed i doveri verso il Comune. L'impiegato, che è il cav. Sinistro, suo grande elettore, risponde: non posso produrre ciò che non ho. Allora il Consigtio comunale in maggioranza bandisce un concorso, appoggiato da una sottoscrizione di ben 300 e più elettori, per tale carica. Altro ricorso firmato dai bertettiani membri dell'amministrazione, mandato alla prefettura perchè venga respinta tale deliberazione.

9. Stia attento, onorevole, che entriamo nel ridicolo. Stanchi di tanti arbitrii i lavoratori volpianesi lavoranti a Torino protestano contro i ricorsi che i membri del partito bertettiano, sedenti in Consiglio, mandano alla prefettura per impedire l'opera dei nuovi eletti con il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Nasi:

« L'assemblea dei lavoratori volpianesi lavoranti a Torino, riuniti la sera del 19 giugno 1903, in numero di 400 circa, sentita la relazione del compagno Ellena sull'operato del Comune, plaude all'opera dei consiglieri dei partiti popolari e protestano contro gli arbitrii degli avversari, i quali tentano con ogni mezzo d'impedire l'opera dei nuovi eletti, ed incaricano il compagno Ellena di presentarlo ad una prossima seduta in Consiglio comunale facendolo inserire a verbale ».

Ebbene nella seduta del 19 luglio 1903 Ellena presentò l'ordine del giorno che venne posto in discussione. Questa terminata si mise in votazione. I suoi tirapiedi, non digiuni di legalità amministrativa, ed avendo ella, onorevole, da tutore, sedenti in Consiglio, lo approvarono.

Che ne dice, onorevole? *Tistin.*

— *Propaganda.* — Domenica scorsa, 17 corrente, venne fra noi il compagno G. B. Cerutti a tenerci una conferenza privata in merito alle prossime elezioni amministrative. Malgrado che la Monarchica locale desse in quel giorno un banchetto che non potè arrivare al numero di settanta persone tra preti e frati e deputati, compresa la musica che batteva la gran cassa e suonava per il paese per poter tirarsi dietro i curiosi, la riunione da noi indetta superò di molto la nostra aspettativa. I locali Camera del lavoro erano pieni zeppi di operai e contadini, anche i piccoli proprietari accorsero in gran numero ad udire il valoroso e simpatico oratore, il quale seppe dimostrare a questi ultimi che i loro interessi sono più o meno uguali a quelli delle altre categorie che nulla possedono e disse loro: non correte più a chiudere la porta della stalla quando viene fra voi qualche oratore, come vi si consiglia; guardate piuttosto che non sono i socialisti che attualmente cercano di espropriarvi ma bensì coloro che vi fanno pagare le tasse, cioè il fisco.

Dopo la conferenza, seguito da uno stuolo di giovani, il nostro compagno si recò con essi a fare una bicchierata, poi partì col treno delle 20,30 salutato dal grido di *Viva il Socialismo!*

— *1° Maggio.* — I socialisti volpianesi e i rappresentanti la locale Camera del lavoro hanno deciso di fare il Primo Maggio col seguente programma: Mattino, ore nove, riunione alla Camera del lavoro; ore 10,15, corteo pubblico percorrendo le vie principali, recandosi sulla pubblica piazza, ove una commissione si recherà al Municipio per presentare un memoriale coi desiderati della classe lavoratrice volpianese. Poscia il corteo si recherà alla stazione per aspettare qualche oratore di Torino.

Alle ore 12 precise, inaugurazione della festa con discorso d'occasione in locale da destinarsi; alle ore 13, pranzo con bicchierata al prezzo di L. 1,80. Alle ore 15, gran comizio pubblico in locali da destinarsi. Poscia s'accompagneranno i compagni venuti da Torino alla stazione ove la filarmonica e la compagnia corale locali canteranno e suoneranno inni popolari. Alla sera grande illuminazione alla Camera del lavoro.

IVREA — *Pel 1° Maggio.* Coll'intervento del nostro candidato politico, A. Frizzi, quest'anno si festeggierà il 1° Maggio con un banchetto popolare al mite prezzo di L. 1,25, certi che il trattore, signor Pagani, colla sua provata onestà e cortesia ci farà trovare più che soddisfatti.

Abbiamo fissato tenue la quota acciocchè i lavoratori d'ogni ceto possano partecipare alla grande festa mondiale che nello stesso giorno fa palpitare a milioni i cuori dei lavoratori coscienti. Consci dei loro doveri e fieri dei loro diritti, essi si stringono con effusione la mano come per dirsi: Anche noi sentiamo la dignità di uomini e sapremo, un bel giorno, toglierci di dosso la soma che sin dall'infanzia ci grava le spalle, e, stretti in fascio, colla forza della ragione e dell'umana giustizia, con maggior istruzione e migliore educazione civile, costringeremo i nostri dominanti a stabilire patti d'uguaglianza.

Lavoratori, accorrete numerosi a rendere più bella, più solenne la festa del lavoro, ed udire l'ardente parola dei migliori compagni nostri. Più che mai necessita, per dignità vostra, venga smentita la stupida profezia degli eterni pessimisti i quali vanno dicendo che la mansueta quanto apatica Ivrea sarà l'ultima a destarsi.

Coll'intervento vostro e delle vostre gentili compagne dimostrerete che la classe lavoratrice eporediese sente pur essa il soffio del nuovo ideale che sorge.

PS. — Il compagno A. Frizzi resterà una quindicina di giorni fra noi per tenere un ciclo di conferenze; ai compagni coscienti, a farne richiesta alla Sezione d'Ivrea.

Si tratterà pure in merito ad una Federazione socialista canavesana.

Le adesioni al pranzo 1° Maggio si ricevono pure alla *Trattoria Ghiacciaia,* in Piazza d'Armi. M. B.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Molte cose avremmo a dire da Caselle su questioni di lavoro e ne parleremo, ma per ora facciamo punto perchè siamo tutti piangenti.

Precisamente qui in Caselle c'è un marito (il Parroco) che ha abbandonata la sposa (Parrocchia) per sposarne un'altra. Cose da far morire di crepacuore le beghine e naturalmente anche noi, vedendo a pianger tanto, a forza di ridere abbiamo finito quasi di... piangere anche noi.

Ciò che ci ha consolati è che a Chieri, nuova sede del nostro ex-parroco, abbiamo dei compagni ... fra tante obbiezioni che dal pergamo sentono ... al socialismo, vogliamo sperare che da lui non sentiranno chiamare immorali i socialisti perchè vogliono il divorzio.

Almeno il buon senso vorrebbe così. Giurabacco ci sarebbe da ridere.

COLLEGNO — I signori Sandigliano, Bertero ..., Dominici, Pelleri, che appartenevano alla Lega ... fermieri, si tolsero dalla Lega senza verun motivo, e quindi mancarono ai loro doveri di solidarietà per cui ora non avranno più diritto a soccorso in qualunque caso.

Un lutto gravissimo ha colpito la famiglia del nostro compagno Gillardi colla morte del padre

GILLARDI ANTONIO

Ci associamo al cordoglio della famiglia e le mandiamo una parola fraterna di conforto.

Le famiglie Gillardi e Tondini riconoscenti, commosse ringraziano quanti vollero prender parte ... loro dolore coll'intervenire ad accompagnare la salma dell'amatissimo marito, padre e suocero.

CARLO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1904 Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Amministrazione: Viale Stupinigi, 16 - Torino Società Cooperativa Ferroviaria

RIPARTI

Stoffe e Vestiario

N. 1 Via Sacchi, N. 3 Telef. N. 111 — N. 2 Via Genova ang. Monte Pietà Telef. N. 1645

Annesse Sartorie

per la confezione d'abiti da uomo

ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletôts da uomo

Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.

Telerie - Tovaglierie e Maglierie

Fodere in ogni genere

Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guise, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pellicceria

Ricreatorio Pubblico

Giovedì, 28 aprile, solenne inaugurazione del

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Spettacolo Drammatico

INGRESSO GRATUITO

Vasto ed elegante locale completamente coperto per 1200 seduti

ILLUMINAZIONE ELETTRICA - RIFLETTORI

Le consumazioni non subiscono aumento e gli Spettacoli avranno luogo anche in caso di pioggia.

Il **Servizio di Gelati** *viene fatto dalla* ***Nuova Gelateria Sociale,*** *testè impiantata con macchinario perfetto e moderno, azionato ad elettricità.*

PREZZO UNICO DEI GELATI: Centesimi 20

Torino, 1° Maggio 1904

Lavoratori, voi siete piccini perchè state in ginocchio: alzatevi!

Conto Corrente colla Posta.

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO XIII — PERIODICO SOCIALISTA — N 18

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Prezzo del presente numero: cent. 10

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 15
Per annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Primo Maggio

Oggi tace ogni dissenso e ogni rancore: è giorno di festa e di pace. Oggi noi storniamo il pensiero dal presente e cerchiamo conforto nel passato: passato recentissimo, ma che par già molto lontano, come pare ogni ricordo dell'età più bella anche a chi non n'è uscito che da pochi anni.

Il partito socialista, fra di noi, era nel bel periodo dell'adolescenza; nel quale, ad ogni manifestazione pubblica in cui misurasse le proprie forze, appariva cresciuto oltre ogni speranza dei più impazienti. Non c'erano ancora scissure nella sua compagine, nè disordine nelle sue file, nè incertezze nel suo cammino. Non si designavano ancora con un aggiunto ironicamente onorevole quelli che portavano all'opera sua il concorso della cultura intellettuale, per distinguerli, e quasi per separarli da quelli che vi portavano soltanto la forza del numero e della fede: la loro voce era ascoltata da tutti; ma il loro capo non s'alzava al di sopra della moltitudine, e non c'era fronte che ne fosse adombrata. La concordia, la disciplina, l'ardore che spiegava il socialismo nelle lotte elettorali destavano l'ammirazione anche di chi ne temeva gli effetti come una sventura della patria. Molti, anche fra i suoi più fieri avversari, eran vinti da un sentimento di simpatia per quel partito appena sorto, che col suo poderoso giovanile soffio scoteva la sonnolenza della vita pubblica e costringeva ogni altro partito a stringere le file e a difendersi; molti che l'avrebbero voluto disperdere con la violenza, non potevano dissimulare un senso di rispetto per quella « grande illusione » che suscitava tanti entusiasmi in un tempo, in cui ogni altro entusiasmo era morto o moriva, che con vincoli così intimi e saldi legava fra di loro cittadini di classi diverse, divisi fino allora da passioni, interessi, pregiudizi, costumi; e mentre sorridevano palesemente di quei nuovi « compagni » affratellati nel culto dell'utopia, riconoscevano con rammarico, nel segreto dell'animo, che mancava ad ogni altro partito il sentimento e il legame che quella parola esprimeva, sentivano che era espressa in quella parola una idea grande e bella, benchè destinata a rimanere per sempre un'idea; della quale penetrava un vago riflesso anche nella loro coscienza. E il partito dell'illusione cresceva, come un torrente, senza disperdersi, coprendo col suo scroscio sonoro le mille voci paurose e nemiche che s'alzavano lungo il suo corso.

E ricordiamo i grandi comizi di quel tempo, dove, più che a discutere e a conciliare opinioni discordi, s'andava a ritemprare nel consenso universale la propria fede. Dopo il periodo dei fervori patriottici non s'erano più veduti esempi d'una così ardente e solenne comunione di pensiero e d'affetto fra cittadini di tutti i ceti. Che importava la valentia degli oratori? Al deputato succedeva l'operaio, allo scrittore il commesso, al vecchio il giovinetto, al discorso italiano il ragionamento in vernacolo; erano stranamente diverse le forme del linguaggio; ma la voce di ciascuno pareva l'eco della voce di tutti; ad ogni più informe e ingenua manifestazione del pensiero e del sentimento collettivo applaudivano insieme, con lo stesso calore, i colti e gl'incolti; pareva alle volte che le migliaia d'ascoltatori avessero un solo respiro; la moltitudine dava l'immagine d'una società nuova, in cui l'antica divisione delle classi non fosse più che un'apparenza, ultimo resto del passato, sotto la quale già palpitasse la santa fraternità dell'avvenire sognato. E da quelle assemblee uscivano i nuovi convertiti della borghesia, sciolti anche dagli ultimi dubbi, in uno stato di coscienza nuovo, di una serenità sconosciuta prima d'allora; i giovani, occupati da pensieri insoliti alla loro età spensierata; i maturi, ringiovaniti nel cuore e nello spirito; tutti compresi d'un senso di compiacenza profonda, come se nell'adunanza donde uscivano non si fosse soltanto parlato, ma fatto del bene, lavorato a benefizio del mondo, gettato all'avvenire una semenza benedetta di verità, di benevolenza e di giustizia.

Poi venne la bufera della persecuzione; ma non fece vacillare, nè divise gli animi: li rafforzò, li strinse, li rinfiammò d'uno zelo più operoso e d'un amor fraterno più intrepido. Tutto l'ardore, che era prima spiegato nella propaganda della fede, si voltò in soccorso e conforto delle sue vittime. Si videro fra queste, e fra le più ingiustamente colpite, esempi di coraggio e di fermezza non meno ammirabili di quelli che la storia del risorgimento nazionale ha tramandati all'ammirazione dei posteri; si videro fra i benefattori più poveri dei compagni prigionieri o esuli, e delle loro famiglie derelitte, esempi di generosità e di sacrificio da ridestare anche negli animi più scettici la stima della natura umana. I perseguitati uscirono dalle prove rinvigoriti di fibra, più ardentemente devoti all'idea per la quale avevano sofferto, più affettuosamente legati ai compagni che anche di lontano eran rimasti congiunti a loro col pensiero e con l'opera. L'aver sofferto per la causa comune era nel concetto di tutti un onore che metteva a paro i più umili coi più alti, e la comunanza dei patimenti risuggellava fra gli uni e gli altri il patto solidale col suggello di un'amicizia fraterna. Era in tutti come un secondo soffio di gioventù, un rinnovellamento della prima fede, purificata. Il partito, piegato per poco da una dittatura brutale, le scattava sotto come una molla potente, lacerando la mano che l'aveva compresso. L'esercito rifatto, ingrossato, fortificato dall'esperienza dell'avversità e del dolore, riforbiva le armi, rialzava la bandiera e riprendeva il cammino.

Giorni venturosi, ricordati con rimpianto non da noi solamente; ma anche da molti di coloro che, pur professando altra fede, riconoscono nel movimento socialista una grande virtù vivificatrice del mondo; scaduta la quale, rialzerebbe la fronte il passato.

Ma quei giorni ritorneranno.

E' nella ragion delle cose che quando un partito esce dal campo della semplice propaganda e dell'azione necessaria a costituirsi, a rassodarsi e a difendersi, ed entra in quello più vasto e difficile dell'esercizio politico delle sue forze per conseguir riforme determinate e immediate, nascano nel suo seno dissensi d'opinioni e contrasti di tendenze, che ne sconcertano l'organismo. Nascono i dissensi in quelli che lo ispirano e lo guidano da differenze d'indole, che prima non apparivano, nè potevano apparire nell'azione comune diretta ad un fine unico, a cui non si poteva giungere che per una sola via; derivano i contrasti da diversità di facoltà morali e intellettuali, per cui ciascuno dà la preferenza a quelle forme d'azione, nelle quali ha coscienza di operare con maggior vantaggio altrui ed onore proprio; provengono dal diverso grado d'esperienza politica, onde sono diversamente misurate la grandezza degli ostacoli e la potenza delle forze occorrenti a superarli; e nascon pure da passioni individuali, che, quando svigorisce la passione comune onde erano prima travolte, prendon più forza; perchè non c'è grande causa che affranchi i suoi propugnatori da ogni miseria della natura umana. Ma gli stessi dissensi, e ben più gravi, gli stessi contrasti, assai più violenti, si produssero fra grandi partiti e grandi uomini nell'opera dell'unificazione nazionale, e parvero più volte ai contemporanei indizi d'imminente rovina; e pare oggi a noi, giudici lontani e spassionati dei fatti, che dall'una e dall'altra parte si giovasse egualmente, in opposti modi, alla causa di tutti. E così parrà ai futuri, qual'è in realtà, la crisi presente del partito socialista: elaborazione feconda di idee; lotta di forze intellettuali e morali in cui gl'ingegni e i caratteri si scoprono e si provano; non infermità senile, ma febbre di giovinezza; preparazione, non decadenza. Le divisioni momentanee non rallentano che in apparenza il cammino dell'idea; gli uni vanno per una via, gli altri divergono; ma tutti procedono. Noi abbiamo ferma fede che al sorgere d'un pericolo comune non rimarrebbe in campo che una bandiera, quella intorno a cui si raccolsero le prime schiere; che se anche l'unità si scindesse profondamente per ora, si ricomporrebbe più salda dopo un primo rovescio cagionato dalla scissura. Sono ugualmente legge della vita d'un grande partito, sorto da una idea che non può morire, la tendenza a dividersi e la necessità di riunificarsi. Così un grande fiume, nel suo lungo corso, qualche volta si biforca, e s'allontanano l'un dall'altro i due rami, che lunghe isole boscose separano; ma si ricongiungono più oltre le acque per andar confuse in una corrente all'oceano.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che nella lotta entrino tutti senza diffidenze e senza mal animo; che ciascuno soffochi nel suo cuore ogni germe di odio, come un principio di tradimento; che nelle controversie non sia mai disconosciuta ad alcuno la libertà della coscienza e la onestà dell'intento; che alla mente di tutti siano presenti sempre l'immagine cara della concordia antica e lo spettro minaccioso del nemico comune, e sopra ogni cosa questo pensiero terribile: che dal perpetuarsi della discordia sarebbe miseramente disperso il frutto d'un lavoro enorme e d'infiniti dolori, e scoraggiato l'animo e contristato il cuore a una moltitudine immensa, che aspetta e che spera. Fermiamo tutti questo proposito in questo giorno di tregua e di festa; sia il 1° Maggio anche quest'anno la festa della fraternità e della speranza; suoni sulle labbra e nel cuore di tutti con la cordialità antica, si ricambi fra tutti, con la voce e col pensiero, da vicino e da lontano, fra conoscenti e fra sconosciuti, a traverso ogni distanza, con l'affetto dei giorni migliori, la parola a cui diede il socialismo un significato nuovo, che rimarrà nella storia e nel cuore delle generazioni: — Compagno! — Compagno, discuteremo domani; oggi è il 1° Maggio; oggi ci rallegriamo insieme contemplando l'orizzonte sereno del passato, e quello luminoso dell'avvenire; oggi abbiamo una sola idea e un'anima sola.

E. De Amicis.

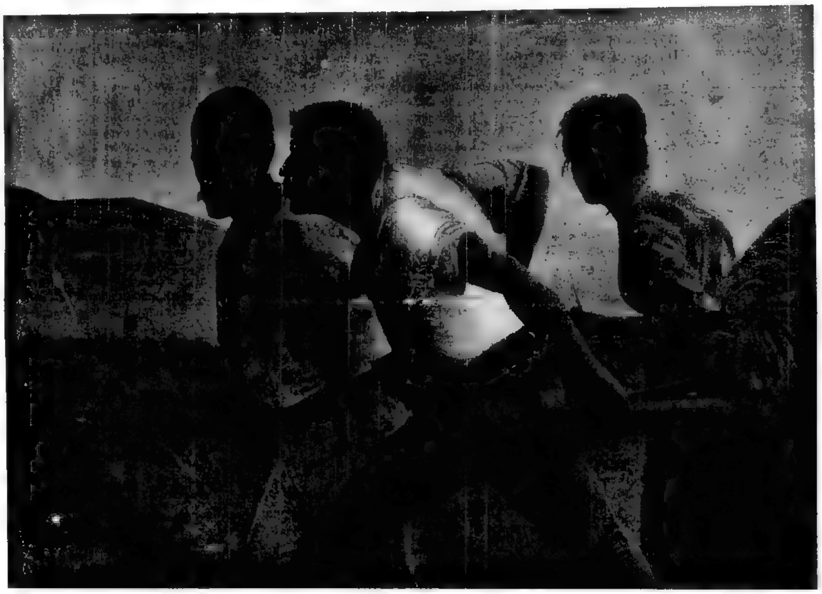

IL PANE — *Quadro di L. Onetti.*

IL PANE

.....È la causa prima delle lotte umane. Quando le tribù antiche dei nostri antenati, che si pascevano, come gli animali, dei frutti naturali — fruges consumere nati — *esaurirono ogni mezzo di vita, il bisogno, come il vento impetuoso che trasporta le sabbie del deserto, spinse gli uomini alle grandi migrazioni, alle invasioni delle terre più fertili, occupate da altri uomini, e alle guerre micidiali per la vita.*

Il bisogno creò dunque la conquista che fu personale *e prese il nome di asservimento, e fu territoriale e diede origine alla* proprietà.

La coltivazione delle terre, la dura opera umana laceratrice dei fianchi della gran madre comune, per deporvi il seme fecondo di messi gloriose, e l'aspra lotta cogli elementi della natura coincide in un punto colla fine del comunismo patriarcale primitivo e col principio della lotta dell'uomo contro l'uomo per la conquista del pane.

Era forse necessario tanto dolore e tanto sangue

per spezzare l'atavica inerzia dell'umanità e costringerla all'educazione del lavoro?

La Bibbia favoleggia di un gran peccato originario per cui il paradiso terrestre fu chiuso all'uomo, a cui fu imposto per pena il precetto del lavoro.

E' il simbolo di questa transizione dalla fase consumatrice alla fase produttiva della economia umana ed è la sanzione divina della violenza umana.

Sul territorio conteso dopo le lunghe guerre, due popoli sovrapposti fissarono stabilmente la loro sede e non bastarono più per nutrirli entrambi i soli prodotti della natura; occorreva la vera produzione umana.

La antica terra comune si divise colla barbara siepe, i conquistatori si assegnarono ciascuno il mio *e il* tuo. *conservando in vita ed a loro servizio il popolo conquistato e costringendo gli schiavi al primo aspro lavoro dei campi.*

Ecco la origine della lotta di classe.

E da quel punto tutta la storia non è che storia di lotta di classi. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi, in una parola oppressori ed oppressi sono le due grandi categorie in cui l'umanità si divide e per cui si polarizzano dalla parte dei vincitori l'ozio e gli agi, dalla parte dei vinti il lavoro e la miseria.

Quando finirà questa barbara cont*esa degli uomini per la conquista del pane?*

Quando cesserà questa iniquità che disgiunge la ricchezza dal lavoro?

Il contadino, erede dell'antico schiavo e del medioevale servo della gleba, nel quadro di Luigi Onetti *non solo esprime tutto l'animo dell'uomo dannato al biblico castigo che il grave sforzo dei muscoli deve dare per il lavoro dei campi e, mentre porta via sul carro il sudato raccolto, corruga la fronte, pensieroso del domani, e sprizza dagli occhi lampi d'odio contro quelli che in nome della sacra proprietà gli preleveranno la massima parte del frutto del suo lavoro — ma esprime anche la nuova speranza che illumina i lavoratori, i quali hanno trasformato l'antico odio infecondo nella nuova lotta civile per la rinnovazione di questo vecchio mondo, negro di iniquità e per l'abolizione della causa prima delle ingiustizie sociali.*

Sì! la terra e tutti i mezzi produttivi torneranno un giorno patrimonio comune della umanità lavoratrice affratellata in una sola classe e stretti in social catena nella lotta contro la natura.

Ecco il fiammante ideale del Socialismo che assicurerà il pane dello stomaco e del cervello ad ogni nato di donna, e ritornerà sulla terra il nuovo paradiso del Lavoro e della Giustizia sociale.

Anglia docet

Anche i dispregiatori sistematici dell'intervento sociale dello Stato sono costretti a riconoscere che l'azione del Parlamento e Governo inglese a tutela del lavoro ha sortito risultati mirabili. Lo stesso Marx, per quanto proclive ad attendere il farmaco del disagio sociale dalle soluzioni catastrofiche ed a scemar dignità e valore a qualsiasi riforma borghese, riconosce lealmente che la legislazione sociale inglese ha dato luogo « alla rinascenza fisica e morale della popolazione lavoratrice »; e quella legislazione egli non si perita di additare a modello dei Governi continentali, i quali intendano efficacemente provvedere a tutela del popolo lavoratore.

Disgraziatamente gli Stati dell'Europa continentale si sono ben guardati dall'ottemperare in guisa adeguata a tal monito. E per vero la legislazione sociale, che si annunzia con magnifica pompa nelle diverse nazioni europee, riducesi il più delle volte nel fatto ad una contraffazione, o parodia delle leggi britanniche; sia perchè le limitazioni da essa imposte all'ingordigia degli imprenditori sono insufficienti e troppo timide, sia perchè essa non arma di un potere esecutivo le proprie sanzioni. Da ciò la conseguenza, che mentre nell'Inghilterra la legislazione sociale si traduce nella realtà e plasma di sè stessa la vita industriale della nazione, negli altri paesi, e sopratutto in Italia, riducesi a disutile pergamena, pomposamente incollata sui portoni delle fabbriche, ad illusione dei lavoratori e del pubblico incolto ed addottrinato.

Perchè tale divario? Perchè in Inghilterra la legislazione sociale venne strappata da una insistente pressione della classe lavoratrice, collegata all'uno od all'altro partito della proprietà; mentre in Italia venne graziosamente *ottriata* dalle classi capitaliste, fra lo sbadiglio, la disattenzione e talora perfino l'assenza di coloro, che dovrebbero rappresentare nell'Assemblea suprema il popolo lavoratore. Si rinnova così nel campo economico quel contrasto, che già ebbe sì vasta esplicazione nel campo della costituzione politica. La *Magna Charta*, strappata alla corona inglese dai nobili coalizzati, fondò l'equilibrio permanente dei pubblici poteri, mentre le costituzioni continentali, graziosamente largite dai principi, non crearono che un parlamentarismo deforme, schiavo di un autocrate od arena dell'intrigo. Così la legislazione sociale inglese, questa *Magna Charta* del lavoro strappata alla borghesia dalle plebi organizzate, valse a fondare le solide basi della pacificazione industriale, mentre la legislazione sociale del continente, concessione graziosa delle borghesie, non valse che a stendere sul mondo dell'industria una coltre variopinta, sotto la quale si dibattono e ruggono contraddizioni fatali.

Achille Loria.

Parassiti popolareschi

Pochi anni sono i parassiti politici (il terribile cancro del nostro paese) per poterlo succhiare impunemente, anzi col suo consenso, perfin col suo entusiasmo, sventolavano le bandiere del Re, della patria, di Dio, del bene inseparabile e delle glorie antiche e recenti, e costruivano migliaja di chilometri di inutili e dannose ferrovie, centinaia di bastimenti che si guastavano alla prima occasione, fortezze e palazzi inutili, ecc.

Ora quegli entusiasmi non seducono più, e quei pretesti furono messi in troppo fosca luce per poter essere addotti a scusa e bandiera.

Ma i parassiti sono ancor vivi e più avidi di prima e fanno sventolare i nomi del bene dei poveri, dell'avvenire dei proletari, dei vantaggi della municipalizzazione.

Saranno i proletari ciechi, come lo furono finora le classi borghesi?

C. Lombroso.

Nella società collettivistica, essendo assicurata a tutti la vita materiale e non avendo più ragione di sussistere le preoccupazioni egoistiche, causa di tante crudeltà e di tante ingiustizie, predomineranno i sentimenti altruistici ed una vivificante atmosfera di fratellanza affettuosa riempirà i cuori, espanderà le anime, darà alle relazioni una dolcezza indicibile, e la socievolezza avrà degli anelli senza fine. Come infatti amarsi quando si deve lottare gli uni contro gli altri, per conquistare i mezzi di vivere?

Benoit Malon (*Dal* Socialismo, *pag. 300*).

Amarezze e speranze

Dunque fu un sogno?

Dunque il socialismo, ossia la socializzazione dei mezzi di produzione, il regno dell'uguaglianza e della giustizia economica con tutte le conseguenze che ne dovevano derivare, non è più il novello vangelo del proletariato? — Dunque i corollarii che si deducevano dalla triplice teoria di Marx sul Materialismo Storico, sul Plus-valore, sulla continua e immanente Lotta di Classe, non sono derivazioni algebriche e fatali di codeste premesse. Anzi le premesse esse stesse sono messe in dubbio. Si debbono rivedere le teorie del maestro e modificare le conseguenze pratiche. — Revisionismo teorico e riformismo applicato.

Ah noi ingenui che negli anni nostri giovanili rifiutammo sempre, nè ci vergognamo di confessarlo, di dare le nostre modestissime forze all'eterno vaniloquio democratico, che non ci lasciammo mai adescare dalla semplice venustà repubblicana! Fummo davvero bene ingenui, quando sentimmo scosse fino all'intimo le nostre fibre, udendo la novella voce che corrispondeva alla nostra latente e continua sete di giustizia, quando ci sembrò di comprendere che finalmente il secolare e affaticante problema dell'uguaglianza umana poteva essere civilmente e razionalmente risolto.

***

Questa voce dolce e melodiosa come il canto di una madre al suo infante, diceva all'uomo adulto:

Ritorna, ritorna fanciullo; ritorna alle curiose interrogazioni dell'infanzia, ritorna a domandarti il perchè delle cose, e il perchè della distanza, anzi della divergenza fra le due culle messe a posto nello stesso giorno, nella stessa ora, quella del povero e quella del ricco. Dimentica ciò che l'atavismo e gli strati di barbarie delle generazioni passate hanno depositato nella tua mente giovinetta per mezzo dei tuoi genitori o dei tuoi governanti; cessa di ripetere meccanicamente la frase che ti hanno insegnato: « al mondo vi furono e vi saranno sempre forti e deboli, potenti e ricchi, padroni e servi ». Ritorna, ritorna fanciullo, e domanda ora di nuovo, ma a te stesso, ciò che domandavi al padre tuo: Perchè il mendico è mendico? — Perchè esiste tanto dolore umano voluto e consaputo, oltre il dolore fatale della morte, della malattia, della passione delittuosa, dell'ambizione delusa, dell'amicizia tradita, dell'amore non corrisposto o ingannato? — Perchè la miseria feroce, impassibile, crudele, irrimediabile e dilaniante, più dolorosa della morte, perchè fa sentire la morte nella vita, perchè questo mostro immane, questa idra sempre rinascente, perseguita e tiene stretta ed attanagliata nelle sue morse tanta parte della umanità?

E quella voce soavissima andava ancora dicendo, e mille eco ripetevano armoniosamente:

Coraggio, umani, molte cose che furono, ora più non sono. Scomparve il cannibalismo e la schiavitù, scomparve anche la servitù e il diritto nobiliare, adoperate volontà e perseveranza ed anche il privilegio capitalista scomparirà. La razza umana è ancora sulla via del progresso, il raffreddamento del sole è ancora abbastanza lento da permettere una esuberante vitalità sulla terra, e questo nostro pianeta non è ancora tanto vecchio, nè accenna a dissolversi e frantumarsi. Voi, o uomini, dovrete risolvere il problema del dolore artificiale, il problema del dolore economico; il vostro consorzio fu finora un prodotto del caso, ma oramai siete divenuti coscienti di voi stessi, datevi dunque un ordinamento equo e conforme ai dettami della scienza. Pensate che il Dio di nessuna religione, non può aver stabilito lassù nel cielo alcun libro di catasto, per la parte migliore e più fruttifera di questa crosta terrestre; sia dunque la terra patrimonio sociale e si lasci godere santamente e pacificamente a ciascun agricoltore il frutto dell'opera sua. — E così sia per gli altri lavori e lavoratori!

Questo il nucleo fondamentale del rinnovato decalogo, questa la Parola, questo il Verbo della redenzione sociale.

***

Tale era il lieto e lusinghiero sogno cullato dalla monotona e perseverante cantilena dei precursori. Ora vorrebbero svegliarci e dirci che dobbiamo abbandonare il nostro sogno, che non è che una chimera, che non si realizzerà mai, oppure sì e no fra qualche millennio. Ebbene noi non vogliamo svegliarci, vogliamo proseguire nel sogno nostro. E' così bella e dolce la speranza nel bene! Bella e dolce quanto la cara fiducia del sentirsi amati.

Vengano i sociologi e gli economisti inflessibili a dimostrarci che Marx aveva torto, e noi risponderemo con maggior ragione quello che fu detto di Dio e della religione: Se il socialismo non fosse stato preveduto e annunziato prima e da altri, bisognerebbe noi annunziarlo e prevederlo ora. — La nostra fede è superiore ai loro dubbi.

Si dirà che la fede non è scienza; e sia; ma si pensi che gli uomini operano più secondo ciò che sentono, che secondo ciò che pensano. Guardate quel colossale monumento storico, sociale e politico che è il cristianesimo; non è già fondato sulla scienza, ma su un semplice e fragile granellino di fede. Ora se tanto potè una fede che aveva il suo punto d'appoggio in un al di là lontanissimo ed ipotetico, quanta maggior potenza non dovrà avere una fede, posta nel mondo reale e positivo e mirabilmente corrispondente ai bisogni odierni della società?

Del resto non è ancora detto che Marx debba esse posto fra i ferravecchi; ma se anche il filosofo si fosse in qualche cosa sbagliato, non per questo l'idea d'una scientifica produzione e di una onesta distribuzione della ricchezza sociale, deve morire col tramontare delle sue teorie, o di quelle di altri pensatori. Queste antiche aspirazioni umane possono spostarsi di qualche linea nelle loro ragioni d'essere, nei loro punti di partenza e di arrivo, ma giungeranno indubbiamente a realizzarsi in un tempo che dobbiamo fare il possibile non sia tanto lontano, e non lo sarà se gli oppressi che sono la immensa moltitudine avranno fede, coscienza e volontà ferrea ed infrangibile.

Non ci stanchiamo dunque dal lottare, dal combattere, dal denudare le insufficienze e le ipocrisie della civiltà presente, dal mostrare il mezzo per eliminarle, e mai trapeli dal nostro labbro la sfiducia, il dubbio, lo scoramento. Ai più provetti spetta il dare il buon esempio.

***

E questa alba del 1° **Maggio 1904** veda una intensificazione di propaganda, dia un elevamento di animi ed un conforto di cuori e sia una ripresa vigorosa del nostro luminoso cammino riparando il tempo perduto nelle discussioni cavillose e nelle diatribe polemiche. Viva dunque il 1° Maggio, viva il socialismo finchè in questo grido s'impernii la volontà di operare per la fine del regime capitalista e del privilegio, e per l'instaurazione di una società di eguali e di civili. Chè se vi fosse chi volesse mantenere il nome corrodendo insidiosamente la sostanza e il pensiero che sotto il nome si nasconde, noi saremo generosi, abbandoneremo loro il nome, ci ribattezzeremo e ne cercheremo un altro; ma andremo sempre diritti avanti, fino alla scomparsa della proprietà privata dei mezzi di produzione, finchè avremo ottenuto quel *maximum* di giustizia e di felicità che può essere goduta dal genere umano.

Araldo Norlenghi.

Il lavoro è la prima condizione per la esistenza. Ma gli sforzi dei lavoratori devono essere necessariamente diretti alla massima limitazione del lavoro, in modo da lasciare il maggior posto possibile allo sviluppo della vita. Non la libertà del lavoro, ma la libertà dal lavoro resa possibile in una società socialista a un grado sempre maggiore dall'esistenza della macchina, apporterà al genere umano la libertà della vita, la libertà per una più artistica e sapiente operosità, la libertà per il più nobile godimento.

Carlo Kautsky (*Dalla* Libertà nel Socialismo).

Dove un contadino mette in sacco alcuni sapientoni

Tonio, contadino, entra dal tabaccaio a comprare del tabacco; mentre il garzone di bottega serve, il tabaccaio, che ha un po' di terra al sole ed è pezzo grosso del partito conservatore, legge a certi signori un giornale, dove si parla d'una lega fra contadini, e si chiede al governo che provveda energicamente a dare una lezione a certe teste balzane prima di far succedere qualche guaio.

Tonio, intanto che trita il tabacco e carica la pipetta di gesso e l'accende, sta a sentire; quando il tabaccaio, alzando gli occhi dal giornale e guardando Tonio di sopra gli occhiali, esclama:

— Finalmente! Verranno i castigamatti a mettere giudizio a certa canaglia...

Tonio, ch'è educato, ma non si fa passeggiare le mosche sul naso, piglia la palla al balzo e ribatte subito:

— Scusi, dice a me, o parla con questi egregi signori?

— Dico e non dico a voi; dico a quelli della lega e se anche voi siete di quelli che si mettono contro i padroni, la toccherà anche a voi la lezioncina.

— Io contro il padrone! Lei si sbaglia, io non sto contro nessuno, perchè a questo mondo non bisogna volersi male. E se sto nella lega...

— Ah! dunque ci state anche voi!

A che serve la lega.

— Sì, ci sto; embè? Che c'è di male? La lega non è fatta per andare contro i padroni come intendono lor signori, cioè con la prepotenza; ma per fare gli interessi dei contadini studiando le questioni con serietà..

— In ogni modo dunque o con la prepotenza o con le buone maniere, è contro i padroni che volete andare.

— Ah! Se lei crede che fare l'interesse dei contadini vuol dire andare contro i padroni, allora lei viene a riconoscere che l'interesse dei padroni è contrario a quello dei lavoratori; e in questo caso lor signori capiranno che noi abbiamo fatto bene a far la nostra lega per difendere i nostri interessi con le teste nostre

— Insomma - ribatte il tabaccaio - con le chiacchiere siete diventati tanti avvocati; ma cos'è che volete con le vostre leghe? Volete rivoltare il mondo? Volete guadagnare molto e lavorar niente?

— E lor signori quanto faticano? E quanto guadagnano?

Chi fatica e chi se la gode.

Qui uno dei signori che stava ad ascoltare, gridò su, come se avesse scoperto l'America:

— Ah! dunque volete far voi i padroni e mettere noi a fare i contadini?

— Eh! Eh! - rispose Tonio con un certo risolino a mezzo labbro - la sarebbe buffa davvero! Ma che ci sarebbe di strano, in fin dei conti? Si proverebbe un po' per uno. Finora noi abbiamo faticato e lor signori hanno raccolto, sarebbe tempo che lor signori si mettessero a faticare e il raccolto toccasse a noi!

Questa scappata fece andar sulle furie tutto il gruppetto dei proprietari: « — Ma sentite! Dove siamo arrivati! — Questo succede a dar troppa libertà. - Non hanno più rispetto di nessuno! — Vogliono far loro i padroni! .. »

— No, no - interruppe Tonio - io ho scherzato; ma non è questo che vogliamo noi. Il nostro scopo, per ora, è di vivere un po' meglio col frutto delle nostre fatiche; perchè a noi lavoratori ormai, dopo aver faticato tutto l'anno, ci rimane quasi niente per vivere.

— E credete che per noi padroni la vada molto meglio? ribattè il tabaccaio.

— Ma scusino - rispose Tonio - loro hanno belle case comode, possono vestirsi e nutrirsi bene, mandare i ragazzi ad istruirsi, prendersi tante soddisfazioni...; e la nostra vita invece è dormire in una stanzaccia per tutta una famiglia, faticare dalla mattina alla sera, vestire di cotone, mangiar polenta, fave, erba e baccalà, e... trovarsi sempre fra i debiti. Vedano dunque che abbiamo ragione di fare le leghe per chiedere ai padroni patti nuovi e migliori.

Anche qui il gruppetto dei signori insorse in esclamazioni indignate; e ognuno diceva la sua:

— « Ma io vorrei sapere chi sono queste canaglie che v'han messo su così! — Un nuovo patto! — Più di ciò che vi si dà non possiamo darvi. — Dovremmo tenere la terra per rimetterci? — Se vi paghiamo meglio che resta a noi? — Si prende quasi tutto il governo con le tasse! — Non vedete che il più dei guadagni se ne va per l'esattore? — Via, dovreste essere più ragionevoli; infine a questo mondo bisogna adattarsi alla propria condizione, e non farsi venire tanti grilli per la testa! »

Chi vuole il lusso se lo paghi.

— Lor signori - riprese Tonio - fan presto a dire che bisogna adattarsi, perchè dopo tutto bene o male se la cavano discretamente; ma noi che facciamo una vitaccia da cani, restiamo ignoranti, perdiamo la salute non possiamo mica adattarci a rimanere sempre così! Allora a che serve essere venuti al mondo? « Le tasse! » dicono lor signori. E' vero, ce ne sono troppe; ma scusino, siamo stati noi lavoratori a mettere le tasse a loro padroni? Si rivolgano al governo, chiedendo che diminuisca certe paghe di milioni, quelle per tenere tanti armati...

— Ma che discorsi! - interruppe il tabaccaio - la paga ai capi dello Stato ci vuole, non debbono mica far la figura dei pitocchi! Il decoro almeno! E le spese per l'esercito e la marina, che sono la nostra grandezza e la nostra difesa, ci vogliono!

— Sarà, ma di questa grandezza e di questo decoro, e di questa difesa, colla nostra miseria, non ce ne accorgiamo.

— Perchè voi certe cose non le potete capire - saltò su a dire uno dei signori con aria d'importanza.

E Tonio di rimando:

— Sarà; in ogni modo perchè loro vorrebbero far pagare queste spese a noi che non possiamo capirne la ragione? Perchè dobbiamo essere noi i più sacrificati? Se a loro padroni le spese che fa il governo paiono ben fatte se le paghino coi loro sacrifici, non coi nostri.

L'affare della pipetta che non tira.

— Adesso fate anche la politica, dunque! Ma chi vi mette su...

— Ci mette su il buon senso..... che si fa guidare dall'appetito. Ecco, vedono, signori, loro certe cose non le possono capire, perchè non hanno appetito, o se lo hanno, possono saziarlo.

— Ma prima certe cose non le pensavate.

— E' vero; ma vedono, gli è che... accidenti alla pipa, non tira! - disse Tonio togliendosi di bocca la pipetta e guardando dentro - è otturata e bisogna sturarla.

Tonio prese dalla tasca un lungo ferro da calza e cominciò a manovrar dentro la canna della pipa finchè l'ebbe pulita ben bene, poi, tirando due o tre boccate di fumo con grande soddisfazione, riprese a dire:

— Hanno veduto? La pipa non tirava più: se io avessi proseguito a spolmonarmi, sarei stato un imbecille; invece ho veduto che non mi tornava conto a rimetterci i polmoni ed ho voluto vedere da che veniva l'inconveniente; visto che veniva dalla canna otturata ho preso un ferro e l'ho sturata, adesso fumo ch'è un piacere. Se, a differenza delle bestie, abbiamo un'intelligenza, è bene per farne uso. Hanno capito adesso com'è che c'è venuto in testa di far la lega per vedere se possiamo toglierci di dosso la miseria?

Ma io sto qui a chiacchierare, e debbo andare a governare i buoi. Signori, scusino, i miei rispetti.

E Tonio salutando uscì.

I signori rimasero seri e muti.

Pensavano all'affare della pipa che non tira e del ferro per farla tirare..... (Dal *Seme*.)

Il Socialismo nei proverbi piemontesi

Se voi fate astrazione di pochi uomini che appartennero all'*Internazionale* e, poscia, al *Partito Operaio*, di socialismo nessuno parlava, nessuno, in Italia, da pochi anni addietro, ne sapeva alcunchè. Ma il popolo da secoli lo intuisce, lo sente nei costumi, e nella sua scienza, che sono i proverbi, in mille fosforescenze e lampeggiamenti ve lo fa balenare in modo che basta la superficiale osservazione per ghermirlo.

Recatevi nei centri più popolati, partecipate alle conversazioni del nostro popolino, e ad ogni piè sospinto, un motto, una frase, vi svela che egli subisce, sì l'ingiustizia sociale ond'è vittima, ma non incoscientemente.

Quante volte non avrete udito il lamento di qualche miserello, *che la roba l'è nen d' chi la fa, ma d' chi la god* — costituente la protesta contro l'ingiustizia che il produttore non sia il consumatore stesso!

Volendo poi significare che nell'attuale regime economico i contadini mangiano la polenta ed i signori le bistecche, vi dice che egli *fa coma l'aso ch'a porta 'l vin, e beiv l'aqua.*

Dell'asino si serve per dire di chi credendo di riposare nella vecchiaia, è invece costretto a lavorare: *Aso vei, bast neuv.*

Per dimostrare che alla fin fine chi paga è sempre il popolo, a centinaia vi contano i proverbi. Citiamo solo questi tre: *Paisan cria, paisan paga. Le braie d' teila a van sempre an cria. I strass a van sempre an aria pataria.*

Un altro buon proverbio per dinotare lo scherno a cui è fatto oggetto l'uomo incapace al lavoro, nella civiltà moderna, è: *Al can vei la volp ai spua an facia.*

A proposito della civiltà moderna, ove il male dell'uno è il bene dell'altro: *Dësgrassia dël can, fortuna dël luv.* Trovo assai fine, per rilevare che l'oro tutti corrompe, quello molto in voga: *Dnè e amicissia rômpô 'l col a la giustissia.* E quest'altro meno conosciuto: *Dnè paga, e 'l caval trota.*

Il cavallo, nei proverbi piemontesi, lo troviamo frequentemente: *Speta a mangè caval che l'erba chërssa,* si suol dire a chi deve aspettare il comodo altrui perchè gli dia i mezzi per sfamarsi.

Non si diventa ricchi facendo gli onesti: *A esse galantom as diventa nen sgnôr.* — Due bellissimi proverbi per precisione e chiarezza di pensiero per indicare che l'ingiustizia presiede sul destino degli uomini sono i seguenti: *Chi fa ben, a mangia d' paia, e chi fa mal a mangia d' fen. — Povr'om travaia: 't ses nà sul fen, 't meuiras sla paia.*

Pansa piena, anima consolà. — La pansa a s'empiss nen a parole, sono rivolte contro i satolli che non s'inteneriscono per chi è digiuno.

Non basta lavorare onestamente per avere bene in terra, chi fa male sovente è meglio rimunerato di chi fa bene: *Chi fa bin a n'à 'n quartin e chi fa mal a n'à n' bôcal. Chi a roba nen a fa nen d' roba.*

Chi sa quanti altri proverbi sono nella bocca del volgo, degnissimi di raccolta, per la gagliarda protesta che li ispira contro tutte le iniquità, le sventure, il servaggio abbietto a cui è condannato in forza di un regime sociale che ben tosto dovrà pure spezzarsi.

Ma io non giurerei mica che, se vi fosse chi diligentemente compilasse questa raccolta e ne formasse un libriccino per dimostrare che la lotta di classe trova la sua scaturigine fin da quando le ricchezze e gli onori hanno cominciato ad essere privilegio di pochi, non giurerei, dico, che non si trovasse subito un bravo procuratore del re che insorgesse a sequestrare.... il compilatore, poichè il sovvertitore sarebbe questi, si capisce.

Del resto, hanno regalato tanti e tanti anni di carcere ai cantori dell'inno dei Lavoratori... eppure in esso non trovi un pensiero che per sovversivismo si avvicini ai seguenti versi della canzone popolare:

Nôi sôma i fieui d' Gianduia,
nôi sôma i bougia-nen,
ma guai se la testa n' roia,
'l di d'le bote a ven.

S. Colombo.

Il riposo della Regina.

Narrano le cronache di Corte che il medico della Regina consigliò a questa — per il suo stato di salute — di non affaticarsi sul lavoro (?).

Prezioso consiglio che dovrebbe estendersi alle nostre sorelle operaie, di cui Ada Negri ha descritto in versi sanguinanti i dolori della maternità...

Voci dai campi

I.

Ahimè, sono vecchia!

Ricurva sul solco, sotto l'implacabile sferza della canicola, vado, incerto il piè, spigolando la parca spiga che il mietitore, con mano furtiva, mi lascia cadere....

I fanciulli mi gridano alle spalle: « Oh la vecchiaccia! la vecchiaccia! »

I signori e le belle dame passandomi accanto pare schifino il mio contatto, e specialmente le belle signore ridono del mio camminare zoppicante e sciancato....

Oh, non riderebbero le belle dame, ed i fanciulli non mi ingiurierebbero, se avessi ancora il mio Beppe, il mio povero Beppe....

Aveva un petto largo e robusto, due occhi vivi come stelle e buoni... Un dì la coscrizione me lo portò lontano lontano, e non fece più ritorno. Mi hanno detto che egli è morto per la patria e pel re.

I miei occhi piansero così a lungo che alla fine rimasero inariditi, ma nessuna mia lacrima potè bagnare il suo giovine corpo...

Ah, se il mio povero Beppe fosse ancor vivo, qui accanto alla sua povera mamma abbandonata e misera!...

Ma egli è morto per la patria e pel re!

II.

Sul grande stradale ripieno di polvere infocata nel suo abbagliante candore, cammino cammino coi piedi nudi e la bisaccia sulle spalle...

Dove? Non so.

La via è fiancheggiata di rigogliosi vigneti e di campi fecondi. Siepi di rovi e di bianco-spino li recingono: qua e là una scritta: « Proibito il passaggio ».

Sono debole, ho fame; passo per ville e borgate e chiedo lavoro per sfamarmi.

Lavoro per me non c'è; mi si dà per compassione l'elemosina d'un tozzo di pane.

Ringrazio e mi rimetto in cammino, mentre il cane mi ringhia e mi abbaia alle calcagna.

Oh, è pur misericordioso il buon Dio e la sua provvidenza non ha confini!

III.

Ecco: poche braccia di terra da semina, due filari di vigna erano la mia piccola proprietà. Io, la mia consorte ed i miei figli la seminavamo di grano e di sudori. Pregavo e facevo pregare Iddio, perchè ci aiutasse e ricompensasse il lavoro e la virtù de' suoi umili servi.

I debiti, le tasse e le grandinate in pochi anni mi ridussero alla miseria.

Il parroco mi disse che era il dito di Dio!

Ed ora sono alla mercè de' signori...

Solo (la consorte morta, i figli erranti pel mondo) inverno ed estate, giorno e notte non ho gioia alcuna.

Dò ai campi altrui il vigore delle mie braccia: cresce abbondante la messe, e a me non giunge che un pugno di tutto il grano da me seminato; da me accudito, da me... raccolto pei padroni.

Non ho più la carezza dei figli, il conforto della moglie.

Mio giaciglio è la paglia nella stalla accanto al cavallo da lavoro.

Come lui passo la vita, come lui morirò...

Oh, il lavoro è fonte di ricchezza, il lavoro nobilita l'uomo!

IV.

Ti saluto, o giovine signore del vecchio castello!

Tu passi attraverso a questi immensi piani, popolati qua e là di fattorie, e noi tutti, come ad un sovrano, a capo scoperto ti porgiamo il reverente ossequio.

La tua delicata mano con cenno fugace si degna talora di alzarsi verso noi, tuoi umili servi, per restituirci il saluto....

Dimmi: chi sei? d'onde vieni? Quale celeste ventura ti fece così ricco e potente? Fosti lavoratore? Lo furono i tuoi padri? o i tuoi antenati?

I campi, le vigne, le foreste che circondano il vecchio castello hanno accumulato le ricchezze ne' tuoi scrigni inesauribili, anche se qualche annata è meno larga di raccolti... Ma, dimmi, dove sono quelli che, come noi e prima di noi, coltivarono le tue terre?

Erano i nostri padri e i padri dei nostri padri....

Quando morirono a noi non lasciarono che pochi stracci e gli strumenti del lavoro....

Ma nella notte profonda, quando i grilli cantano cantano cantano, in lunga schiera i loro fantasmi silenziosamente circondano il vecchio castello e stendendo verso di esso le braccia scheletrite maledicono e minacciano...

Ti saluto, o giovine signore del vecchio castello!....

Carlo Castellano.

Medaglioni Sociali

Passo le notti mie
Insonni più che mai
Svolgendo fantasie — e assorto in gai
O penosi pensieri
Svolazzanti leggieri — o gravi assai.

Qui vedo uno sciamio
Di vivaci donzelle
Dagli occhi pien di brio — e tutte belle
Che vanno carolando
E allegre salutando — albe novelle!

Là vedo una raccolta
Di giovani gagliardi
Volgenti a questa volta — i dolci sguardi,
Pel cor cercando un nido;
Nascosto sta Cupido — e lancia dardi.

A tanto scintillio
Di vita rinascente,
L'amoroso cor mio — e la mia mente
Rimangono conquisi,
Ammirando quei visi — amabilmente.

*

Ma non è tutta amore
La breve nostra vita,
Nè bella come un fiore! — Alla gradita
Serenità d'un giorno
Danza miseria attorno — inferocita.

Laggiù lungo la via
Che guida all'officina
Sen vanno in compagnia — ogni mattina
Padri, fanciulli e spose
E donne laboriose — a testa china.

Quale pensier li opprime?
Lo sfruttato lavoro?
La patria lo redime — a spander oro
Sui mari e sulle arene;
E lo sa spender bene — il suo tesoro!

*

O mio pensier sereno
Sorgi, dispiega l'ali,
E ratto qual baleno — infra i mortali
Guizzando, passerai
Fra crucci, pianti e guai — ore geniali.

Caracollando altera
Disfila a me davante
Una superba schiera — abbacinante
Con lo splendor dell'armi:
E il popol tutto parmi — esser festante.

Oh belli! oh cari tanto!
Sussurran le persone:
O della patria vanto — e protezione;
Noi pregheremo il cielo
Che premi tanto zelo — e all'affezione

Per sempre lo conservi
Degli uomini dabbene!
Ad un popol di servi — oh! non conviene
Privarsi di difesa:
Nè lesinar la spesa — al proprio bene!

*

Non è passata un'ora
Che sciogliesi l'incanto
Bello che m'innamora — e misti al canto,
Sento elevar lamenti
E il riso delle genti — unirsi al pianto.

Chi sono mai costoro
Che passan per la via
Lieti cantando in coro — e l'allegria
Trasudano dai pori?
Sono lavoratori — o signoria,

Mi si risponde, e vanno
A divenir soldati,
Soffocando l'affanno — i sciagurati
Nell'ebbrezza del vino.
Chi pensa, o cittadino — ai loro amati?

A questi domandai;
Ma nessuna risposta
A me pervenne mai. — Oh! mal disposta
Division dei doveri:
La patria ai senza averi — ahi! troppo costa!

*

Sorgi, o pensier, cammina,
E mai non ti fermare
Nè sera nè mattina — a riposare;
Vola sulla nazione
E troverai persone — use a sudare;

Che, curve sulle zolle,
Appena dissodate,
Le fauci non satolle — ed ammalate
Insaccan di polenta:
Ad una morte lenta — ahimè dannate!

Ti ferma e a lor novella
Reca di quella Fede
Che l'avvenire abbella — a chi il Ver crede.
Essa è nata da amore
E brama in ogni core — aver sua sede;

Ed è la fata Alcina
Di noi lavoratori
Che il tempo ne avvicina — o derisori,
Nel quale, lavorando,
Noi giorni ritrovando — andrem migliori.

Pietro Follis.

Esame di coscienza e pentimento

Avvicinandosi il 1° maggio, ho fatto un esame di coscienza, ed — ahimè! — la ho trovata nera di un peccataccio, a purgarmi del quale sento la necessità di farne pubblica confessione. Udite.

Nelle conferenze, negli articoli per il 1° maggio sono andato da una decina di anni dicendo e scrivendo della riforma « dei tre otto ». Pensavo — e quindi dicevo e scrivevo — che questa fosse una riforma utile alla classe lavoratrice, non solo *attualmente*, ma anche *potenzialmente* nel senso socialista. Perchè pensavo — oh! non dubitate: me ne batto il petto — pensavo che il riposo del corpo significasse miglioramento anche intellettuale e morale del lavoratore; e che il socialismo divenisse nel graduale miglioramento delle condizioni economiche, intellettuali e morali della classe lavoratrice.....

Erano eresie di... un intellettuale. Il socialismo balzerà, in un momento di convulsione, dalle masse miserabili, brute, ignoranti — come minerva armata dal cervello di Giove. Tutte le riforme consolidano l'attuale ordinamento sociale, ostacolano il socialismo (1).

Oh! benigna sorte, la quale ha voluto che la riforma « dei tre otto » sia stata un semplice pio desiderio! Guai, guai, se essa dal mondo dei sogni fosse discesa nella serie degli avvenimenti economici! L'attuale ordinamento sociale si sarebbe consolidato..... ed io ne avrei la mia parte — per quanto piccola — di colpa, un rimorso assiduo mi strazierebbe.

Ma la sorte mi fu benigna... e questa pubblica confessione ed il mio sincero pentimento spero che varranno a farmi perdonare il peccato di aver propugnata quella riforma conservatrice.

Non lo farò più, mai più, mai più...

..... E buon 1° maggio!

Dott. Carlo Sambucco.

(1) Perdoniamo al caro Sambucco (che vive molto lontano dalle... tendenze) questa interpretazione veramente errata della tendenza rivoluzionaria. Ma oggi — come dice De Amicis — non è giorno di polemica e dobbiamo avere tutti un'idea sola ed una sola anima (*N. d. R.*).

La terra era da così lungo tempo avara, quand'ecco tornò il maggio ed essa diventò prodiga, e tutto ride e giubila e si rallegra, ma io, io solo non sono capace di ridere.

Sbocciano i fiori, suonono le campane; gli uccelli parlano come nelle favole, ma io non mi compiaccio a quel linguaggio, io trovo ogni cosa misera.

Enrico Heine.

Quanto sono grulle le galline!

(FAVOLA CAMPAGNUOLA)

Nelle prime ore del mattino rompe il silenzio della casa colonica lo schiamazzare delle galline. Sotto il sole che dardeggia e apre la terra, facendo schiudere le larve degli insetti che vi si sono sepolti per sfuggire al gelo dell'inverno, le quiete galline vanno lente e riguardose, alzando le loro zampine con un garbo di donnine che non vogliono inzaccherarsi, mentre gorgogliano festose come vecchie comari dopo la festa del villaggio... Sono liete di queste belle giornate che le compensano del chiuso del pollaio, e vanno in giro curiose e attente, allungando il collo, sgranando i rotondi occhietti, mettendo il becco in ogni mucchio o buccolino, come se andassero alla scoperta di un nuovo mondo. La loro cresta è rossa e carnosa, le loro penne sono lucide e fini e il corpo grasso e rotondo accusa una breve pinguedine, che scomparirà dopo un po' di giorni di moto all'aria libera... Esse schiamazzano, gridano, cantano e si fanno sentire da tutto il vicinato che dice: le galline schiamazzano, il tempo è bello, l'inverno è passato. Il loro gorgoglio ha delle intonazioni varie, espressive, piene di profondo significato che l'intende solo chi ha l'anima rispondente alle varie manifestazioni della natura. Quando sono in parecchie in un luogo e schiamazzano tutte insieme, pare d'udire la conversazione d'un crocchio di pettegole comari, quando nel dì di festa, si affacciano alla soglia di casa e passano in rassegna le giovani che vestite dei più begli abiti da festa, vanno alla chiesa... Ma le galline sono meno pettegole e maldicenti: esse parlano dei casi loro, fanno progetti per l'estate, e ricordano solo per salutarlo il rigido inverno che è passato. Dicono nel gorgoglio confuso che si prolunga in un *coccodè* che non è ancora il trionfale inno dell'opera loro: è tornata la primavera, splende il sole, l'aria è tiepida e l'erbetta tenera spunta e s'infiora nel prato che sarà tutto nostro, sono finite le giornate buie, fredde, gelate, le distese di neve che ci obbligavano alla reclusione del pollaio, dove il gallo prepotente ci teneva serve, dove le compagne pettegole ci facevano passare da un piuolo all'altro, dove i pollini ci tormentavano senza posa...

Sola ricreazione era la vista della stalla dal buco d'uscita, in cui le mucche scotevano le catene a cui erano avvinte, mugghianti nella notte e il vitellino leccava il seno della madre domandando se non era ancora ora d'uscire.

La capretta scoteva le corna, brucando di malavoglia il fieno secco, cercando il sale nel grembo alla massaia, dicendo: Ove sono precipitate le balze su cui mi arrampicavo? Anche le comari si vedevano che

filavano e raccontavano le vecchie storie, così vecchie che annoiavano anche noi... Ora siamo fuori libere dalla prim'alba... andiamo razzolando nei cortili e pei prati..... fra poco faremo l'uovo che è la nostra più bella opera... e per cui la massaia ci riguarda e ci largisce il più appetitoso becchime. Quando avremo fatte tante uova le coveremo e ne avremo i nostri pulcini, i nostri cari pulcini, nostra gioia e nostra vita...

— Io ne avrò di più, dice l'una.

— I miei saranno i più belli, dice l'altra

— Nessuno me li toccherà, ribatte una terza.

— Io li saprò difendere anche dal falco, schiamazza più forte una quarta.

— Povere grulle! interrompe il gallo col suo acuto *chicchirichì*, avanzando lento e pettoruto nel crocchio delle galline. Povere grulle! Le uova, i pulcini non sono vostri, sono della massaia che ve li lascia o ve li prende secondo il piacere suo. Finchè avrà bisogno di uova da vendere al mercato, poichè le donne e le bimbe anemiche e malate li cercano per rinvigorire le loro forze delicate e grame, ve li prenderà a uno a uno, e voi non ne troverete mai due insieme nel vostro nido per posarvi e covare... Quando invece avrà bisogno di pollastre e di galletti per popolare altre aie, dove le galline sono meno feconde, allora sopra una dozzina o due di uova vi lascierà covare... E nati i pulcini vi permetterà che li alleviate, che li nutriate, che li difendiate da ogni pericolo, e quando saranno fatti galletti di primo canto, pollastrelle dalla bella coda, ve li piglierà per portarli al mercato dove altri uomini e altre donne verranno a cercarli per metterli allo spiedo o nella pentola a farne brodo o arrosto per i figli dei signori avidi e golosi...

Povere grulle! che vi credete libere perchè respirate un po' d'aria sana, vi aggirate in un crocchio di pochi palmi di terreno, volgete l'occhio nella grandezza d'un prato.. voi siete miserabili serve, schiave dei voleri e degli appetiti della massaia che vi chiama e vi accarezza solo per trarre da voi il maggior profitto.

Le galline tacciono, e mormorando si allontanano da quel gallo del malaugurio che ha rivelato loro la verità... ma una verità così amara che è meglio non conoscerla... Non conoscerla? Già... perchè a che vale conoscere la verità, quando si è delle povere grulle di galline?

Il gallo rimasto solo, mormora tra sè:

— Quanto sono grulle le galline! Non amano la verità e non sanno approfittarne.. finiranno sempre o infilzate nello spiedo o cotte nella pentola... Io invece!... E guardandosi gli sproni lunghi e forti, va a cercare altri galli, con cui intonare insieme il *chicchirichì* della riscossa.

Emilia Mariani.

Le due tendenze nel... "1793"

— *Noi vogliamo concretare ciò che è possibile.*

— *Cominciate col non renderlo impossibile.*

— *Il possibile si concreta sempre.*

— *Non sempre. — Se si tratta male l'utopia, la si uccide. Non vi ha nulla di più indifeso dell'uovo.*

— *Bisogna pure afferrare l'utopia, imporle il giogo del reale ed incorniciarla nel fatto. L'idea astratta deve trasformarsi in idea concreta; ciò che essa perde in bellezza lo riguadagna in utilità; essa è più piccola ma migliore.*

Bisogna che il diritto entri nella legge; e quando il diritto si è fatto legge, è assoluto. Questo è quanto io chiamo il possibile.

— *Il possibile è più di questo.*

— *Ah sei ricaduto di nuovo nel sogno.*

— *Il possibile è un uccello misterioso sempre librato al disopra dell'uomo.*

— *Bisogna prenderlo.*

— *Vivo.*

Gauvain proseguì:

— *Il mio pensiero è: Sempre innanzi.*

Se Dio avesse voluto che l'uomo indietreggiasse, gli avrebbe messo un occhio dietro la testa. Guardiamo sempre dalla parte dell'aurora, della nascita.

Ciò che cade, incoraggia ciò che sale.

Lo scricchiolìo del vecchio albero è un appello dell'albero nuovo.

Ogni secolo farà il còmpito proprio: oggi civico, domani umano; oggi la questione del Diritto, domani la questione della mercede.....

— *O maestro, ecco la differenza fra le nostre due utopie. Voi volete la caserma obbligatoria, io voglio la scuola.*

Voi sognate l'uomo soldato, io sogno l'uomo cittadino. Voi lo volete terribile, io lo voglio pensoso. Voi fondate una repubblica di spade, io fondo....

S'interruppe:

— *Io fonderei una repubblica di menti.*

Cimourdain guardò il lastrico della prigione, e disse:

— *E intanto che vuoi tu?*

— *Quello che è.*

— *Assolvi dunque il momento attuale?*

— *Sì.*

— *Perchè?*

— *Perchè è una tempesta. Una tempesta sa sempre quello che fa. Per una quercia fulminata, quante foreste risanate! La civiltà aveva una veste, questo vento ne la libera. Forse esso non isceglie abbastanza. Gli fu dato l'incarico di sì duro spazzamento! Dinanzi all'orrore del miasmo comprendo il furore del soffio*

Gauvain continuò:

— *E poi, che importa a me della tempesta, se ho la bussola, e che m'importa degli avvenimenti, se ho la mia coscienza?*

Victor Hugo.

Gli emigranti
(DAL VERO)

Li ho veduti l'altra sera, tornando a casa dall'assemblea del partito, mentre a grossi gruppi uscivano dalla stazione di Porta Nuova, curvi sotto il peso dei loro miseri bagagli, forse, l'unica sostanza che ancora possedevano, oltre i denari pel viaggio. Siccome si dirigevano verso il lato delle partenze, li seguii, per poterli poscia osservare a mio agio ed anche per interrogarli.

In un attimo l'atrio della distribuzione dei biglietti fu zeppo di emigranti. Erano tutti poveramente vestiti, e, si può dire senza esagerazione, non avevano più sembianze umane: i visi scarni ed abbronzati dal sole, gli occhi infossati, le mani callose ed affusate, le schiene curvate. Che triste spettacolo! Quanta miseria! Quante sofferenze! Che orribile contrasto coi ricchi *coupés* che passavano nel Corso Vittorio, portanti a casa le famiglie dei ricchi signori, di ritorno dai balli, dai teatri e da altri ritrovi mondani!

Dalle domande che rivolsi a parecchi di essi, potei capire che erano quasi tutti diretti al Brasile ed all'Argentina. Domandai poscia se partivano volentieri, e mi risposero: Capirà, signore, è tutt'altro che volentieri che noi partiamo, abbandonando, forse per sempre, il nostro paese, i nostri parenti, i nostri amici, la casetta dove siamo nati e vissuti per tanti anni. E piangevano taluni come bambini.

In Italia ci si muore di fame, caro signore, mi diceva un altro; non vede come siamo scheletriti dai lunghi patimenti? ed abbiamo preferito al morire di fame vendere i nostri piccoli poderi, quel po' di bestiame che ancora ci restava, per raggranellare i soldi necessari per le spese del lungo viaggio che stiamo per intraprendere. Colà arrivati il cielo ci aiuterà.

Io guardavo commosso quei poveri nostri fratelli costretti ad abbandonare il cosidetto *bel paese* per recarsi in un altro, a loro sconosciuto, in cerca di un pane che gli nega la tanto decantata patria dei nostri felici borghesi, dei patriottardi.

Il campanello prima e la voce rauca del portinaio dopo, avvertì della imminente partenza del treno per Genova.

Io li salutai ed augurai loro un felice viaggio ed un migliore soggiorno nei lontani paesi ove erano diretti. Triste e commosso mi incamminai verso casa. Quella notte però non chinai occhio, il mio pensiero era ancora con essi. Li vedevo in ferrovia, negli scompartimenti schiacciati come acciughe in barile. Li vedevo all'arrivo a Genova, avviarsi coi loro fratelli verso il molo; li vedevo di notte per la città addormentati sui loro miseri sacchi, in attesa della partenza del piroscafo. Pensavo alla vita noiosa e cattiva di bordo; al vitto quasi immangiabile, ai dormitori ove non si può dormire. Li vedevo infine al loro sbarco dopo tanti giorni di viaggio, e pensavo ai nuovi padroni che avrebbero trovato, e che li avrebbero sfruttati certamente più che potevano, per quelli che erano diretti al Brasile con la probabilità di capitare in una delle cosidette *fazendas* (grandi tenute) ove i *capataz* (capi) per fare intendere meglio la loro lingua li avrebbero presi a scudisciate, nè più nè meno che ai tempi degli schiavi; e se nell'Argentina, oltre essere sempre chiamati coll'epiteto di *gringo* (straniero, in senso di spregio) di essere presi a *rebencazos* (a colpi di frusta) da qualche *estanciero* (proprietario di grande quantità di bestiame) eccitato dall'alcool.

Ma è pur vero che la continua propaganda del partito socialista, ha già impedito il ripetersi di tanti dolorosi fatti.

Oggi 1° Maggio, festa internazionale dei lavoratori, mandiamo, o compagni, un saluto ai nostri fratelli emigrati pel mondo, ed invitiamoli ad unirsi ai lavoratori dei paesi ove risiedono, col fine di combattere i nostri più terribili nemici che ci affamano e ci tengono schiavi: militarismo, capitalismo e clericalismo.

Viva il socialismo!!...

Torino, 1° Maggio 1904.

Don Santiago, *ex emigrato.*

Di mano in mano che la civiltà si avanza, che l'umanità progredisce, al fattore della disciplina militare violenta che sopprime ogni forza di libertà e di autonomia personale, un altro fattore si sovrappone con vicenda inesorabile: la forza del lavoro associato e la solidarietà del lavoro. E tra i due fattori, tra le due forze di civiltà vi è antagonismo irreconciliabile, perché la guerra se è strumento di solidarietà nell'umanità primitiva, arriva però logicamente a rinnegare la solidarietà umana in quanto essa obbliga a dimenticare il rispetto alla vita e ai diritti altrui coloro che essa assoggetta nei confini della tribù e dello Stato ai vincoli della soggezione sociale.

ENRICO FERRI
(Discorso alla Camera dei Deputati).

La prima festa civile

In quest'anno disgraziatamente il Primo Maggio coincide con un giorno domenicale. La giornata perde un po' del suo carattere di festa dei lavoratori, lavoratori che vogliono ed hanno ragione di volere ad una data scadenza in ogni anno, in un giorno di giubilo, uscire, tutti d'accordo, dalla sonante officina, dalla rutilante fornace, e rialzare la schiena curva dall'aratro, e colle fronti in alto, baciate dalla soavità bionda del sole di maggio, fermarsi un istante a contemplare il cammino percorso, le rivendicazioni contro le iniquità della giustizia distributiva, e misurare quanto ancora li separa dal punto ideale.

E' questa festa del palpitante lavoro la prima, che meriti veramente, senza previe convenzioni, il titolo di *civile*. Civile perchè ha la sua ragione di essere nel rendere il dovuto omaggio alla attività più sublime dell'uomo, quella che egli impiega nel *lavoro*, in questa cooperazione delle umane forze al soggiogamento delle resistenze immani e intricate della natura che viene aggiogata dall'alleanza del re del martello col crogiuolo del chimico e colle speculazioni del metafisico.

Così dovrebbero essere tutte le feste e questo dovrebb'essere il loro significato. Ma non fu così prima: pel passato delle gesta dell'uomo non si seppero festeggiare che le più insane e le più antisociali.

Basta uno sguardo a quanto i nostri antenati posero a ricordarci i tempi trascorsi. I monumenti più sontuosi, che funereamente ingombrano le piazze, rappresentano tutti, o quasi tutti, uomini armati, gloriose carneficine, date cruenti, rovesci tumultosi, generali conquistatori e macellatori.

Degli umili furono ricordati solo quelli che ebbero il momento di audace, impulsiva temerarietà; e dei potenti, dei re, dei capi, il monumento rappresenterà l'effigie piuttosto in assise di guerra che non in aspetto di uomo che lavora a costruire senza il trionfo corrusco della demolizione a base di accetta.

E' la violenza monumentata, riverita, glorificata, che desta la sua impressione, che convince come dell'uomo siano più apprezzati gli atti di subitaneo impeto, d'improvvisa riscossa, che non la forza della costanza che lavora indefessa e tenace.

Basti vedere com'è additato il passato dei popoli alla mente della nostra studente adolescenza. La così detta *storia* che si insegna è una storia di guerre e di carneficine, è un *tedeum* agli omicidi, ad un lago di sangue. Il giovane deve inesorabilmente sapere che nella Persia antica Ciro rapì il trono di Media al suo avo Astiage, che vinse Creso, re di Lidia, che assediò Babilonia, ma non importa che sappia che Ciro fu un uomo illuminato per quanto poteva esserlo un monarca assoluto, che fece buone leggi pei suoi sudditi e che più che colla sua spada la fondazione e grandezza dell'impero persiano egli ottenne appunto perchè volle rispettare le istituzioni e le abitudini dei popoli sottomessi: dovrà lo studente di liceo sapere che Masaniello pugnalò il capo gabellotto di Napoli, ma non che col popolo temprò equamente i balzelli sulle frutta; come non saprà che la gloria di Pisacane oltre che dalla spedizione di Sapri a lui deve scaturire per avere nella mente sua e nei suoi scritti saputo capire quali dovevano essere i destini sociali dei popoli e i diritti di tutti gli uomini. — Si termineranno gli studi, e delle generazioni passate non si conosceranno che le guerre, le lotte fratricide ed omicide, non si conosceranno le storie delle industrie, delle arti: non si saprà chi fu l'architetto della basilica di S. Pietro, chi insegnò pel primo a prevenire il vaiuolo, vittorie ben maggiori e più utili di quelle che disseminano la terra di uccisi.

Nessuna festa si celebrerà veramente o per lo meno in modo più *civile* di questa che oggi si celebra del Primo Maggio, che eleva gli eroi del benessere e le vittorie del progresso utile umano. Non è il Primo Maggio una festa di più o una dimostrazione di sovversivi: le altre tutte saranno feste di più, questa è necessaria e se non vi fosse, si dovrebbe crearla. La grande falange di chi lavora ha d'uopo di raccogliersi a dati intervalli ad una grande sintesi, ad un proficuo inventario dell'operosità del passato per regolarsi pel cammino della operosità dell'avvenire. In questo senso solo io ammetto che la storia sia maestra della vita.

MAURIZIO ROCCARINO.

Conosciamo il partito clericale. È un partito vecchio ed egli ha il suo stato di servizio. È lui che ha scoperto queste due belle cose: l'ignoranza e l'errore. È lui che proibisce alla scienza e al genio di andare al di là del messale e che vuole rischiarare il pensiero col dogma. Tutti i passi che l'intelligenza d'Europa ha fatti li ha fatti malgrado lui. La sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma alla rovescia... E voi volete essere i padroni dell'insegnamento? Mentre non esiste nè un poeta, nè uno scrittore, nè un filosofo, nè un pensatore che vi accetti? Mentre tutto ciò che è stato scritto, trovato, sognato, dedotto, rischiarato, imaginato, inoculato dai genii, il tesoro della civilizzazione, l'eredità secolare delle generazioni, il patrimonio comune delle intelligenze, venne da voi rigettato! Se il cervello della umanità fosse davanti ai vostri occhi, a vostra discrezione, aperto come le pagine d'un libro voi lo raschiereste.

VICTOR HUGO, Discorsi.

Verso la vita!

Era una fresca mattinata d'ottobre. Alzatomi poco prima del consueto andavo a zonzo per la città in attesa dell'ora per recarmi al consueto lavoro, respirando a pieni polmoni l'aria pura ed ossigenata del mattino.

Contemplavo tutto ciò che di bello e di buono si affacciava al mio sguardo, e, con un certo sussiego, mi sentivo orgoglioso dei progressi che l'umanità sa trarre domando le forze della natura — forze brute che un giorno, inscrutate, non poco nocumento portavano all'umana vita — in modo da costituire a vantaggio degli umani un grande patrimonio di ricchezze e di civiltà, — quando un uomo di campagna, con un fagottello sotto il braccio mi avvicinò per chiedermi ove si trovasse via X...... abitando ivi un suo compaesano.

Cessai le mie contemplazioni e diedi risposta a quel povero campagnuolo, non senza però discorrere seco lui delle sue miserie e dei suoi dolori.

Ho detto un uomo, ma ho detto male, giacchè di umane sembianze ne aveva ben poche: alto, magro, gli zigomi sporgenti, le occhiaie infossate, e d'un colore da S. Lorenzo dopo un'ora di... graticola; le callose sue mani ossute, e dello stesso colore, lasciavano capire che in ben misero stato dovevano trovarsi le altri parti del corpo coperte da rozzi cenci. Aveva 32 anni, ma ne dimostrava comodamente 50!

Poveretto! veniva dalle terre del vercellese e mi diceva: « I lavori sono finiti, il raccolto è ritirato nei magazzeni, e noi poveri contadini ci troviamo sulla soglia dell'inverno con una manata di mosche....... mi sono deciso anch'io, come già molti miei compagni, a muovermi verso la città giacchè nei nostri paesi non c'è più mezzo di vivere...... Quando la campagna va bene, va bene per *loro*, quando va male tocca a noi purgarla... io sono stanco, ho famiglia e se posso risparmiare ai miei figli i dolori e le sofferenze del loro padre, credo di fare il mio dovere...»

Il buon uomo non aveva torto. Non è certo nella campagna, sfruttata com'è dagli avidi agricoltori-capitalisti che il povero lavoratore potrà sperare — coll'ignoranza che vi regna — di rizzare la testa! Perciò egli segue il il corso naturale delle cose; e viene verso la città, verso la vita...; altri lo hanno preceduto, altri ancora lo seguiranno!

E questa emigrazione che ogni anno si riversa nella città reca non poco vantaggio ai signori industriali, cui man mano che le macchine si perfezionano, l'opera dell'uomo diviene più che mai meccanica tantochè si direbbe quasi che oggi l'uomo non fa che sostituire temporaneamente quella macchina o parte di essa, in... gestazione. E il danno, tutto il danno ricade sulle spalle dei poveri angariati proletari dell'industria.

A nulla però varranno gli scherni e i dileggi di questi per attrarli alle nostre file. Due lire o due e cinquanta al giorno, e per tutti i giorni della settimana sono una vera manna per coloro che con gravi fatiche e sudori non

Cômedia Bôrgheisa

Jë sgnôr

— O dis, me car, cosa ch'i fôma 'ncheui?
A l'è pa 'na giornà dë stè 'n sità.
Con côl po' po' 'd Prim Mag për li ch'a beui,
pi che 'd gineuria jè nen për la stra;

gent ch'a s'anciôca fina 'd sora 'd jeui,
con tant 'd garofo ross, 'd muso sfacià;
fomnasse malandaite, peg che ji fieui,
ch'a l'han gnanca 'l pudôr 'd tnisse stërmà.

Mi diria 'd ciapè 'na viturina,
ti con Carmela e mi con mia Nenè,
i 'ndoma a divertisse a la cassina.

— Anciocômse mac nen come d'ovriè!
— Oh, cos'it dise mai! Con la vitura
a l'è impossibil fe côla figura...

Lnôre

A l'è mac ondes madamin…
a s'è già lvasse pregà Nossgnor…
l'ha fait « toilet… dasse 'n po' 'd c…
e dop a s'è but finestrin.

Passo 'nt' la stra re, dai facin…
colorì da 'na fe… n'amor,
a l'han gnune se 'ntorn a lor…
aôtr che 'n garo. Com'a stan bin…

Ma a madamin lo mac ribress;
nientemen che a a l'ha 'l moro…
sot-brasëtta... p… l'è vergognos!

Antant as deurb… — Con permes…
J'è col sgnour... in... peuss fe pa…
— A jelo me m…
No!
— Falo entrè…

arrivano che a percepire un 210 o 250 lire in media, all'anno!...

Ecco perchè, esaurito tutto il margine della frugalità, lo spirito di conservazione, innato in ogni essere umano, li spinge ad emigrare e abbandonare il paese che li vide nascere e quei campi, che zolla per zolla, furono bagnati da loro e dai loro padri di sacro sudore... La terra non ha più pane pei contadini che lavorano, è vero, ma costituisce tuttora una miniera d'oro pei signori agricoltori specie quand'essi hanno il pelo dell'inumanità sullo stomaco! Prova ne sia che, mentre il proletariato rurale si dà per vinto e si avvia verso la città industriale, la terra aumenta il prezzo, ed i signori affittavoli si aumentano l'un l'altro gli affitti ad ogni scadenza.

Bene dicevi, o povero contadino, che anche quando la campagna va bene lo è soltanto per *loro*, cioè per i proprietari; — quel *loro* mi sa di sovversivo... Dimmi un po': le idee redentrici arrivarono forse nel tuo paesello per opera di qualche *sobillatore*, oppure le hai respirate coll'aria, giacchè anche questa, sai, è pregna d'ossigeno socialista? — E tu senti di non potere più vivere, ti vedi calpestato da tutti, sfruttato, deriso e ti ribelli. — E vieni verso la città, verso la vita! e cerchi di salvare la prole tua da quelle fatiche improbe, senza speranza e senza avvenire... La tua mossa sarà cristiana, ma mi sa d'egoismo. Tu fuggi il malefico flagello e permetti che i tuoi simili, i tuoi compagni restino colà dannati al reo destino; e vieni qui supponendo tutto oro ciò che luce.....

Bada, o compagno, che anche qui si soffre; anche qui si è sfruttati e dissanguati.

I capitalisti dell'industria non sono più teneri di quelli dell'agricoltura; e se i primi li vedi a limitare i loro guadagni e più propensi all'umano rispetto, si è perchè i lavoratori della città colla loro solidarietà li costringono. Come fanno questi, dovete fare anche voi: non è già che la terra che voi lavorate non dia pane — oh, ne dà tanto! — ma è solo la cattiva organizzazione sociale che sa dare a voi, che tutto producete, simili premi!

Oh, quella vita, quel refrigerio, che voi venite a cercare invano nelle grandi città, lo dovete trovare nei vostri paesi, fra i campi ubertosi, stringendovi in fasci potenti, che frenino a poco a poco le ingordigie degli avidi vostri capitalisti!

Quando codesti vostri fasci saranno potenti e si confonderanno solidarizzando con quelli dei vostri fratelli della città, la vita nuova di pace e di amore, da voi in questo modo creata, sarà prossima.

Torino, 28 aprile 1904

Stefano Viglongo.

Il nostro ordinamento sociale fondamentale è una negazione della giustizia. Col permettere ad un uomo di possedere come sua la terra sulla quale e della quale altri uomini devono vivere, noi abbiamo fatto di questi i dipendenti da quelli, in un grado che aumenta a misura che il progresso materiale va innanzi. E' questa la sottile alchimia che per vie, di cui esse non si rendono conto, estrae in ogni paese incivilito dalle masse i frutti del loro duro lavoro.

HENRY GEORGE.

'L TRITTICO DËL PRIM MAG

Lenòre

nac ondes madamin
già lvasse pregà Nossgnor,
fait « toilet dasse 'n po' 'd colôr
p a s'è but finestrin.

'nt' la stra e, dai facin
l da 'na fe n'amor,
an gnune e 'ntorn a lor
che 'n gard Com'a stan bin!

nadamin lo mac ribress;
emen che a a l'ha 'l moros
rasëtta... l'è vergognos!

as deurb — Con permess!
ol sgnour... n... peuss fe passè?
jelo me m
No!
— Falo entrè...

'L preive

— Fedeli miei, i sôma 'nt'un temp brut,
dove si vede che c'è tanta gente
che invece di pregar divotamente
il Signor, che ci daga 'l sant aiut,

senssa del quale 's fa 'n bel nen-d'aôt-tut,
festeggia il Primo Maggio alegramente,
come se Dio e ij Sant a fusso gnente.
Il Socialismo trionfa dëspertut;

e 'l Socialismo l'è 'l regno 'd Satan,
bisogna fe limosna e digiunè,
fedeli miei, preghè con mi, preghè.

E 'l preive s'anginouia... e peui pian, pian,
ai fa al sacrista: — Fa girè 'l borssot
e dije a Perpetua 'd campè giù 'l risot...

SYBILO

Una novella del Boccaccio
che pare scritta ai nostri tempi

Medio evo che risorge è senza dubbio tutto quel complesso di pratiche bugiarde e di minchionature ciarlatanesche che le Congregazioni religiose hanno portato all'Italia nostra.

Leggendo il Decamerone troviamo una lepida novella del Boccaccio che descrive il tipo di questi parassiti dei suoi tempi in cui si potrebbero ben riconoscere molti dei parassiti che ora ci deliziano colle loro rappresentazioni sacre di oggetti miracolosi o di ossa di santi, o di polveri del Paradiso molto fruttifere per la santa bottega.., e sempre immuni dalle sanzioni del Codice penale.

Narra il Boccaccio che uno dei frati di sant'Antonio di Certaldo — il cui nome era frate Cipolla — « ...una domenica mattina, essendo tutti i buoni uomini e le femine delle ville dattorno venuti alla messa, nella calonica, quando tempo gli parve, fattosi innanzi disse:

« — Signori e donne, come voi sapete, vostra usanza è di mandare ogn'anno a' poveri del baron messer Santo Antonio del vostro grano e delle vostre biade chi poco e chi assai, secondo il podere e la divozion sua, acciò *che il beato Santo Antonio vi sia guardia de' buoi, e degli asini, e de' porci, e delle pecore vostre;* et, oltre a ciò, *solete pagare*, e *spezialmente* quegli che alla vostra compagnia scritti sono, quel poco debito che ogni anno si paga una volta.

« Alle quali cose ricogliere io sono dal mio maggiore, cioè da messer l'Abate stato mandato: e perciò con la benedizion di Dio dopo nona, quando udirete sonare le campanelle, verrete qui di fuor della chiesa là dove io al modo usato vi farò la predicazione, e bascerete la croce, et oltre a ciò (perciò che divotissimi tutti vi conosco del baron messer Santo Antonio) di spezial grazia vi mosterrò una santissima e bella reliquia la quale io medesimo già recai dalle sante terre d'oltremare; e questa è una *delle penne dello Agnolo Gabriello*, la quale nella camera della Vergine Maria rimase quando egli la venne ad annunziare in Nazarette. E questo detto, si tacque e ritornossi alla messa. »

Indi il Boccaccio racconta che due giovani astuti udito ciò pensarono di fargli uno scherzo. E andarono alla camera del frate, gli apersero la bisaccia e vi trovarono una cassettina con entro ravvolta..... una penna di pappagallo che il frate voleva far credere la penna dell'Angelo Gabriello speculando sull'ignoranza dei Certaldesi che mai avevano visto pappagalli.

I giovani tolsero via la penna e riempirono la cassetta di carbone.

Venuta l'ora della predica « poichè tutto il popolo fu ragunato, frate Cipolla, senza essersi avveduto che niuna sua cosa fosse stata mossa, cominciò la sua predica, et in acconcio de' fatti suoi disse molte parole. E dovendo venire a mostrare la penna dell'Agnolo Gabriello, fatta prima con gran solennità la confessione, fece accender due torchi; e soavemente sviluppando il zendado, avendosi prima tratto il cappuccio, fuori la cassetta ne trasse.

« E dette primieramente alcune parolette a laude et a commendazione dell'Agnolo Gabriello e della sua reliquia, la cassetta aperse. »

Allora il furbo frate visto il giochetto subito rinchiude la cassetta e riprende a parlare narrando tutte le reliquie che gli fece vedere nel suo viaggio un patriarca di Palestina.

« Egli primieramente mi mostrò il dito dello Spirito Santo, così intero e saldo come fu mai, et il ciuffetto del Serafino che apparve a S. Francesco, ed una dell'unghie de' Cherubini, et una delle coste del Verbum Caro, fatti alle finestre, e de' vestimenti della Santa Fè cattolica, et alquanti de' raggi della Stella che apparve a' tre Magi in Oriente, et un'ampolla del sudore di San Michele, quando combattè col diavolo, e la mascella della morte di San Lazzaro et altre... e donommi uno dei denti della Santa Croce, et in una ampolletta *alquanto del suono delle campane* del tempio di Salomone, e la penna dell'Agnolo Gabriello, della quale già detto v'ho, e l'un de' zoccoli di S. Gherardo da Villa Magna, il quale io, non ha molto, a Firenze donai a Gherardo de' Bonsi, il quale in lui ha grandissima divozione. E diedemi *de' carboni coi quali fu il beatissimo martire San Lorenzo arrostito.*

« E perciò volendo Iddio che io col mostrarvi i carboni, co' quali esso fu arrostito, raccenda nelle vostre anime la divozione che in lui aver dovete, non la penna che io doveva, ma i benedetti carboni spenti dallo umor di quel santissimo corpo mi fe' pigliare. E perciò figliuoli benedetti, trarretevi i cappucci, e qua divotamente v'appresserete a vedergli.

« Ma prima voglio che voi sappiate che chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà che non si senta.

« E poichè così detto ebbe, cantando una laude di San Lorenzo, aperse la cassetta e mostrò i carboni. Li quali poichè alquanto la *stolta* moltitudine ebbe con ammirazione reverentemente guardati, con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e *migliori offerte dando che usati non erano*, che con essi gli dovesse toccare il pregava ciascuno.

« Per la qual cose frate Cipolla recatosi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi e sopra i farsetti e sopra li veli delle donne cominciò a fare le maggior croci che vi capevano, affermando che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta, sì come egli molte volte aveva provato.... »

Religione e delitto

Ecco quanto ha affermato il sostituto Chapron nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario alla Corte di appello di Napoli:

« Un omicida confesso, ora in attesa di giustizia, ha fatto deporre in voto, ai piedi della Madonna del Carmine, lì nella storica Chiesa del Mercato, il coltello intriso di sangue, col quale commise il delitto, invocando con quella offerta l'ausilio divino, perchè le sorti della causa gli riescano favorevoli. E si tratta appunto di un omicidio commesso per vendicare una prostituta da lui protetta e sfruttata.

« I giovani camorristi coinvolti nel processo per l'uccisione della guardia di P. S. Gabriele Lato, condannati con un verdetto veramente esemplare, nell'udire le richieste per la pena, estrassero di tasca l'abitino della Madonna, lo stracciarono e lo calpestarono per fare onta alla Divinità, la quale non avea permesso che il loro delitto rimanesse impunito! »

Partito Socialista Italiano
1° MAGGIO 1904

Lavoratori,

Un altro anno è passato — di miserie, di lotte, di speranze — dacchè il **Primo Maggio** si affermava al Congresso socialista internazionale di Parigi, nel 1899, come *il giorno della solidarietà proletaria internazionale.*

Un altro anno è trascorso e il Partito socialista ha continuato la sua opera economica e politica contro l'ingranaggio secolare dello sfruttamento capitalista.

Sotto l'azione ostinata e cosciente del proletariato organizzato in partito di classe e per l'intimo lavorio della sua stessa evoluzione tecnica, il sistema capitalistico si viene atteggiando e maturando a progressive, inevitabili trasformazioni.

Certo, non è questa l'opera di un giorno nè di un anno. Ma, per quanto lenta e difficile, possiamo anche per essa ripetere: *eppur si muove!...*

Gli stessi atteggiamenti della classe dominante, del governo e della pubblica coscienza vengono modificandosi di fronte alla classe lavoratrice organizzata. E più si modificheranno, con beneficio della civiltà, se i lavoratori sapranno, a loro volta, compiere ogni giorno il loro dovere di socialisti.

Attendere la propria redenzione dalla elargizione di chi ha interesse a non darla o nella fatalistica aspettativa di un miracolo sociale, significherebbe rovinare la propria causa e quella del proletariato internazionale, che attende da ogni popolo il quotidiano contributo all'opera comune.

Affermino dunque, anche in questo **Primo Maggio**, i lavoratori italiani delle officine e dei campi, la loro solidarietà di classe col proletariato internazionale.

Affermino la loro volontà di vedere liberato il nostro paese dalle spese improduttive e dai parassitismi di ogni specie, che disseccando le fonti della produzione industriale ed agricola, rendono impossibile ogni serio lavoro di riforma sociale e tributaria.

Affermino il loro proposito di concorrere, col partito socialista, alla propria elevazione morale e politica intimamente connessa con ogni conquista efficace di men tristi condizioni individuali, famigliari e sociali.

E nel fraterno, sincero proposito dell'unione solidale fra tutti gli sfruttati ed oppressi, di fronte al nemico comune, proseguano i lavoratori italiani, alla luce dell'ideale socialista, sulla grande via diritta della lotta di classe.

E poichè da secoli, giorno per giorno, portano essi la croce dei loro doveri sociali, marcino alla conquista dei loro umani diritti.

E, di anno in anno, ad ogni **Primo Maggio**, un nuovo passo irrevocabile essi avranno compiuto verso la realizzazione della giustizia sociale.

Viva l'unione internazionale dei lavoratori!
Viva il socialismo!

Roma, 1° Maggio 1904.

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

Salviamo i nostri bimbi dal veleno del dogma

Il più grande pedagogista del secolo XVIII°, il Rousseau, voleva ritardata al fanciullo sino al sedicesimo o diciottesimo anno di età ogni rivelazione religiosa.

Il fanciullo, diceva, colla sua immaginazione è idolatra, quindi avrà di Dio una idea superstiziosa.

Contro ogni forma di educazione artificiale insorgeva, insieme all'autore dell'*Emilio*, anche Emanuele Kant rigettando insieme a lui ogni forma di educazione fondata su concetti autoritari per dar facile sviluppo all'opera della natura.

Si era alla vigilia della Rivoluzione che doveva trasformare i vecchi istituti, quindi negli spiriti superiori era presente il bisogno di rifare l'uomo allontanando da lui le chimere onde l'anima sua era da secoli ingannata ed illusa.

Ma, cessati i clamori, penetrate nei cervelli certe verità generali, riprese per parte degli ordini vinti e spodestati l'opera sorda della propria ristorazione e si tentò ancora una volta di formare una generazione che un giorno, nutrita di false idee e agitata da folli paure, avesse a rinnegare l'opera dei padri.

Ed ecco che il fanciullo diventò vittima predestinata del fatale esperimento; appunto ora, mentre da ogni parte i pensatori accennano ad un'educazione razionale, ad una cultura infantile fondata su principî scientifici, noi vediamo proseguita sempre con maggior accanimento, nelle scuole, l'opera di pervertimento delle coscienze, in nome della educazione religiosa.

Il fanciullo già nei primi anni viene distornato nella santa e vivace espansione della festevole sua gioia dalla madre che gli pone innanzi lo spettro di un Dio « che lo castigherà », se, ad esempio, egli insiste in un innocente capriccio dell'età sua. Poi tutte le figure della *Storia Sacra* sono poste a gara innanzi a contendersi la sua attenzione. Egli ode stupito i più mostruosi racconti delle orribili vendette del buon Dio, le lotte, i miracoli destinati a fare di lui un essere pronto a smarrire il senso del reale, a cercare lontano, nei regni della fantasia, la riposta ragione di ciò che con linguaggio pacato e sereno gli si sarebbe dovuto apprendere sin dall'infanzia.

Entra in iscuola ed ecco che la lenta opera del veleno continua; la scuola, proprio ciò che gli uomini crearono per attenuare col sapere il grande dolore umano, s'incarica di continuare al fanciullo l'insegnamento catechistico e confessionale: gli parla di un mondo creato in sette giorni, dell'albero famoso, sino all'impenetrabile mistero del.... puerperio virginale.

Tutti i nemici del progresso negarono il diritto delle masse alla loro cultura; quando questo diritto li superò e travolse, cercarono allora, mandando innanzi i ministri del culto, di valersi della cultura per la propaganda delle menzogne su cui ogni privilegio si fonda. « La religione è un bisogno » mormrano con voce piagnucolosa i più miti. Certo, lo diventa perchè per essa avete adattato sapientemente gli spiriti fin dai primi inizi del loro svolgimento.

Or bene, una reazione si impone: un popolo che permette che ai propri figli s'insegni la favola e non la verità, diventa incapace della propria emancipazione; ad ogni passo urterà contro il dubbio, il sentimentalismo, la paura. Si insegni al fanciullo nella forma più piana e più facile possibile la storia di questo povero pianeta su cui si svolse la millenaria epopea degli uomini e delle cose. Se il fanciullo apprende, per non dimenticare pur troppo più, le illogiche narrazioni della teologia perchè non può apprendere, invece, le chiare e vere definizioni di ciò che la scienza ha accertato?

Lo studioso, lo scienzato non lavorò per sè, ma volle nel suo sogno gigante che la luce della propria mente s'irradiasse a illuminare l'umanità affaticata e dolorosa per vivificarla alla verità e all'amore. Perchè non si possono dare al fanciullo libri di testo in cui i principali risultati della scienza siano esposti, sussidiati da figure che rappresentino in modo suggestivo gli elementi di ciò che sicuramente è la verità e che un giorno dovrà apprendere tutta intiera!

Opera grande e bella sarebbe la nostra se volessimo intraprendere e far trionfare questa riforma dell'educazione. Sarebbe il segno che riprendiamo il cammino verso una vera e gigante rivoluzione incruenta dopo gli indugi e i danni che c'intralciarono la via.

Astrea.

Il sig. G. Rossotti ci comunica che il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria ha deliberato di non convocare l'Assemblea straordinaria richiesta da 258 soci.

MILITARISMO E CLERICALISMO

Io credo che esista un punto nel quale il militarismo e il clericalismo, queste immani piovre della società attuale, si incontrano e si accomunano. Questo punto è secondo me, la depressione della individualità umana. Mentre noi diciamo che l'uomo tende ogni giorno di più a trasformarsi da bruto in un essere cosciente e forte (senza però cadere nel pantano dell'egotismo e dell'egoarchismo) e che solo nella società socialista del dimane l'uomo avendo assicurati i mezzi di sussistenza può pensare ad esplicare multiformemente la sua attività proteiforme, invece il militarismo da una parte ed il clericalismo dall'altra costringendo l'uomo ad una cieca e supina ubbidienza, urtano contro i dettami della civiltà e della scienza.

Il clericalismo colla sua morale da schiavi insegnando a tutti gli uomini la rassegnazione e la gioia dei patimenti, si fa volontariamente complice della borghesia dominante e fornica con essa per asservire sempre di più il proletariato e spegnere in esso ogni scintilla di rivolta.

Il militarismo poi, costringendo una enorme maggioranza a sottostare al libito d'una esigua minoranza, sottoponendo al ferreo giogo della disciplina tante migliaia di giovani, tenta d'annullare la loro personalità, di trasformarli in automi ambulanti ed incoscienti, di inculcare loro il terrore e la venerazione per la classe borghese onnipotente e onnisciente.

Ebbene noi crediamo che il clericalismo ed il militarismo siano fenomeni morbosi, non potranno più sussistere nell'età socialista. Il socialismo non conosce limiti e freni al disopra della ragione pura.

« Ceci tuera cela ». *V. R.*

Il malcontento nell'Esercito

Gli orrori della disciplina.

Le pubblicazioni da noi fatte circa le tante anormalità (per non più gravemente classificarle) creanti il malcontento nelle file dell'Esercito e persino nell'arma dei Carabinieri Reali, hanno fatto sì, che da più parti ci siano pervenute aggiunte d'ogni indole e colore, tanto da congedati, come da militari in attivo servizio.

Il carattere delle querimonie di questi ultimi essendo troppo personali, ci consigliano a non procedere alla loro pubblicazione e ciò nell'interesse degli... interessati stessi, che abbiamo ragione di dubitare verrebbero fatti segno a provvedimenti troppo gravi.

Ci limitiamo quindi a continuare la documentazione delle cause del malcontento, esponendo le dolorose vicende delle vittime del militarismo per quanto ha tratto a fatti avvenuti non tanto recentemente, ma il cui ricordo è ancor vivo per chi ne fu spettatore.

Ci narrava adunque un altro congedato un fatto assai pietoso, tale da commuovere tutte le coscienze oneste; e cioè il suicidio di due carabinieri avvenuto quasi contemporaneamente nella giurisdizione d'un medesimo Comando di Divisione e che viene a provare a quale grado arrivi talvolta il *diapason* d'una persecuzione brutale!

Il *merito di questa campagna* va sempre dato al noto ufficiale di cui si sono già narrate le *gloriose gesta* il quale quando recavasi in visita ai Comandi dipendenti affermava con una spudoratezza incredibile che *egli non aveva pace e non poteva prender sonno quando non riusciva a punire*, e nell'allontanarsi dai Comandi stessi sempre lasciava velenosa traccia del suo maledetto passaggio, per le vittime che andava immolando!

Talvolta, quando s'accorgeva che il suo barbaro procedere con provocazioni d'ogni fatta poteva aver eccitato lo sdegno o la paura per parte di qualche dipendente, allora si rivolgeva umilmente a chi d'uopo e chiedeva se era il caso di *ritirare le cartuccie e le armi al suo provocato, onde evitare fatti che avrebbero compromesso lui ufficiale!*

Ritornando adunque al duplice suicidio ecco quanto mi riuscì di conoscere e confermare:

Un carabiniere *appena diciottenne* appartenente a famiglia lombarda, certo Zanca Armando, veniva dalla Legione allievi trasferto a quella di Torino e di qui destinato alla stazione capoluogo della tenenza cui già [redacted]

Il poverino, vittima di sistematici soprusi, venne subito fatto oggetto a minaccie di rapporti pel solo fatto che alla Legione allievi già era stato punito per qualche mancanza giustificata dalla giovane età. Se la memoria anzi non mi tradisce, diceva il mio interlocuito, fu tosto sottoposto ad un interrogatorio per vedere se era il caso di deferirlo al *Tribunale militare* essendoglisi voluto accollare la responsabilità d'aver alienato un effetto di corredo che forse non aveva mai posseduto o che pel lungo uso, resosi indecente, aveva distrutto.

Andata a vuoto la pratica, bisognava in qualche modo trovar mezzo di rovinare, stancare questo povero tapino e così dopo pochi giorni essendo stato sorpreso in una viuzza deserta di quel paese di montagna, a *fumare una sigaretta*, veniva senz'altro imprigionato ed in seguito traslocato!

Con questi cattivi auspici non poteva più riuscire a godere della *superiore considerazione* ed ordinato altra volta alla prigione perchè sorpreso dal proprio capitano a calzare le pantofole, essendo di piantone, dopo le 23, il mattino successivo chiedeva pace e fine alle lunghe torture, ad una micidiale palla di rivoltella!

Un di lui collega e compaesano certo Grazioli Carlo fatto edotto della miserabile fine dell'amico, dopo aver provveduto a render meno indecenti le estreme onoranze, quarant'otto ore di poi, angosciato e trambasciato, preconizzando forse un'identica fine, anzichè attendere di cedere alle occasioni d'ogni fatta di cui avrebbe potuto essere, un giorno, fatto segno, chiedeva pur egli ad una palla della sua pistola la tranquillità della tomba!

E questi fatti che sembrerebbero isolati sono invece talvolta all'ordine del giorno e vengono taciuti o diversamente spiegati, perchè non venga meno il *prestigio* e rimangano così impuniti quelli che li hanno provocati!

Ma questi casi sono semplici effetti del sistema.

Finchè si mantiene in vita un'istituzione che sopprime la dignità e la libertà umana sotto la cappa di piombo di una disciplina ridicola ci saranno sempre suicidi ed i ribelli, i Zanca od i Misdea, e le caserme dove tanta gioventù è costretta a pervertirsi in un ozio infecondo continueranno fatalmente ad essere macchiate di sangue. *Il topo di Caserma.*

Quanto ci costa un colonnello di cavalleria.

Stipendio	L.	7000
Indennità di arma . . .	»	300
Indennità di carica . . .	»	300
Indennità cavalli . . .	»	400
Mantenimento cavalli . . .	»	1370
Scuderia e riparazioni . .	»	300
Mantenimento di 3 soldati servitori	»	1300
Loro vestiario	»	140
Totale	L.	11110

Ecco come un..... difensore della patria, consuma quanto basterebbe a sostenere annualmente una quindicina di famiglie.

Nelle Caserme

ENTUSIASMO

L'altro giorno, alla posta, io assistetti ad un dialoghetto fra due soldati o meglio fra un soldato di cavalleria e un caporale di fanteria, che è il solito, caratteristico discorso che rivela quale e quanto sacro fuoco infonda nei giovani la cosidetta grande scuola della nazione.

Scherzavano, è vero, poveretti! si senton troppo e tutti fratelli di dolore per aver modo e tempo di insultarsi a vicenda. Ma scherzavano in quel modo che lasciava comprendere — e ben lo comprende chi è pratico della vita di caserma — come in realtà si educhino il loro cuore e la loro mente. Finiva col dire il soldato: « taci, che tu sei un misero fantaccino », e il caporale rispondeva: « Non ti vergogni a parlar così con uno che ha appena sei mesi da fare, tu che hai ancora due anni! » E l'allegro caporaluccio nel dir così lasciava chiaramente intendere che il maggior titolo di merito di ogni soldato non è il colbacco nè lo sciabolone; ma puramente e semplicemente quello di esser giunto alla fine del forzato, pesante ed inutile lavoro.

Basta infatti, per convincersi che non altro può essere il risultato di quella educazione, avere assistito a parecchie di quelle che, non so con quanta ragione, chiamano *scuole morali*.

Mio dio! sono un insieme di osservazioni insipide, delle lunghe chiacchierate che, a stringerle, non darebbero un centesimo di senso comune, oppure sono dei rimproveri in massa, dati senza un motivo serio a dei giovani di venti anni con tutto il livore e l'acredine di chi presente in essi dei futuri nemici, dei socialisti, ed è nell'impotenza di far argine al dilagare delle idee e dei principî che minano i suoi particolari interessi. Noi d'altronde non facciamo grave colpa a quei poveri oratori se nei loro discorsi non vibrano note elevate e capaci di scuotere o di affratellare in una idea che non sia di strage i loro giovani uditori per forza. D'onde potrebbero trarla mai? Non sono essi nemici dichiarati del Socialismo che fa guerra alla guerra e predica il vangelo dell'amore universale?

Chi parla — lo sappiamo bene —, a parte la magra coltura, è troppo al di fuori dalle correnti della vita moderna e non sente i palpiti della storia che si vive.

La scuola utile la faremo dunque noi socialisti, persuadendo i giovani che la schiavitù del militarismo non deve sopprimere il loro pensiero libero perchè essi debbono tornare, pieni di entusiasmo e di fede, nelle file del grande esercito proletario a combattere le incruente, ma vere e grandi battaglie della civiltà. *Tenente* G. F.

È uscito l'interessante volume, elegantemente illustrato dall'artista F. Scarpelli:

L'INQUISIZIONE MODERNA

di Luigi Fabbri, con una prefazione di Enrico Ferri.

Esso contiene il racconto documentato e particolareggiato delle torture cui furono e sono sottoposti i liberi pensatori, i rivoluzionari e gli operai spagnuoli da parte di quel governo reazionario e clericale, da Barcellona ad Alcalà del Valle.

Eccone il sommario:

Prefazione di Enrico Ferri — Tristi cause di orribili effetti — I precedenti — La prima tragedia — Due anni dopo — Il terreno bianco — Il castello Montjuich — La tortura — Una seduta del Consiglio di guerra — Un'altra tragedia — Una voce d'oltre tomba — L'impressione in Europa — Si ricomincia — Le torture ad Alcalà del Valle — Nuove proteste in Europa — Appendice — Nota bene.

Ogni copia presso **cent. 25**; sconto del 30 per cento ai rivenditori.

Dirigersi col relativo importo a *Fortunato Serantoni, editori - FIRENZE.*

La rubrica dei lavoratori

Uniamoci ed educhiamo i nostri figli

Bisogna unirsi alla grande massa che si agita, alla massa degli oppressi e degli umili, che alfine dopo tanti secoli di schiavitù si ribella contro il non cale in cui è tenuta.

Bisogna unirsi a questa massa che anela a quanto v'ha di giusto e di onesto; bisogna avere un solo pensiero, agognante una libertà tanto attesa e sognata; e lottare con tutte le forze per vincere. I propugnatori di quest'idea, i socialisti, de' quali hanno parlato con disprezzo chiamandoli eccitatori d'odio e ribelli, sono i soldati dell'esercito popolare, che chiede lavoro e uguaglianza in nome dei più santi diritti dell'uomo.

Chi è socialista, lotta, soffre e lavora pel bene nostro spinto dal più alto ideale di fede e di amore.

Questo dobbiamo insegnare ai nostri figli, noi padri e madri, colla ferma fede d'insegnar loro la verità. Se sui banchi di scuola si leggessero le nostre pubblicazioni (che sequestrano) ricche di saggi consigli, piene di affetto, sono certo, che ogni fanciullo, povero o ricco, sentirebbe nell'anima sua buona, facile agli entusiasmi, sorgere un senso vago, indefinito di amore e di giustizia, una sete di eguaglianza; un santo desiderio di chiamare fratello il compagno di scuola; quello stesso che ha deriso per il suo povero vestito.

Ma nelle scuole non s'insegnano e non s'illustrano che fatti d'armi e d'armati.

Ed il fanciullo s'entusiasma a quei racconti; sogna di essere soldato, capitano, generale, con le spalline lucenti, con la spada sguainata pronto a dare alle truppe il comando di battaglia. E gli pare di udire i colpi dei fucili, di vedere i nemici cadere morti al suolo; le sue truppe vincitrici, intrise di sangue nemico e lui con una medaglia d'oro sul petto. Ed ecco così, fino dai più teneri anni, sviluppato nel cervello dei bambini l'odio all'*altro* uomo, abitante una lontana terra, diviso da lui da una barriera immaginaria e dai colori diversi di una bandiera. Ma se voi invece, o padri, con la vostra santa parola, cercherete di snebbiare i vostri figli di sì truci pensieri, insegnando e inculcando in loro le nobili aspirazioni ed i nobili affetti che l'uomo per legge di natura, deve portare all'altro uomo, di qualunque terra e di qualunque razza egli sia, qualunque religione esso professi, ecco, o madri, che porrete i vostri figli sulla vera via, la via della luce e della futura libertà.

Collegno, 9 aprile 1904. *Vittorio A.*

Il popolo sventuratamente è ancora ignorantissimo e mantenuto nell'ignoranza dagli sforzi sistematici di tutti i governi, che la considerano non senza molta ragione come una delle condizioni essenziali della loro propria potenza. Schiacciato dal suo lavoro quotidiano, privo di agiatezza, di mezzi, il popolo accetta quasi sempre, senza critica e in blocco le tradizioni religiose. Esse l'avviluppano sin dalla tenera età, in tutte le circostanze della sua vita e artificialmente mantenute nel suo seno da una folla di avvelenatori ufficiali, preti e laici, si trasformano dentro di lui in una specie d'abitudine mentale, troppo spesso anche più potente del suo stesso buon senso naturale.

Michele Bakounine (*Dal* Dio e lo Stato.)

Cristianesimo e Democrazia

Veramente dovremmo scrivere cattolicismo, inquantochè coloro a cui sono rivolte queste righe, non sono affatto (checchè essi sostengano in contrario) i campioni del cristianesimo, ma bensì di qualcosa ch'essi vogliono ancora chiamare tale, malgrado che questo qualcosa non sia più ormai che denaturazione della dottrina di Cristo.

Noi non siamo di quelli che riguardano cattolicismo come sinonimo di cristianesimo....

Il cristianesimo non fu che una fase dell'eterna lotta economica tra schiavi e potenti; lo spirito della dottrina di Cristo fu eminentemente proletario.... Ora il cristianesimo (o come lo si vuol chiamare) non è più che « cosa da possidenti, da capitalisti », secondo la definizione che ne dà ben giustamente l'Hamon. Ma passiamo oltre.

***

Il « raccogliere le cicche per la strada » non è certamente l'occupazione nostra: però talvolta, nostro malgrado, dobbiamo badare alle cicche, non per raccoglierle, ma per pestarle!

Se avessimo badato alle stringenti (!?) affermazioni d'un grande (!) bolognese, collaboratore straordinario di quel moribondo organo delle sacrestie torinesi: *La Voce dell'Operaio*, non avremmo dovuto affatto interloquire in merito, prima perchè quelle affermazioni hanno un'impronta così cinica che ributta, poi perchè esse sono un insulto volgare al vero spirito democratico. Ma siccome la verità deve pungere anche il più volgare pennaiuolo, e siccome essa deve assurgere sempre al disopra delle cose più basse, così abbiamo pensato di rispondere a quello straordinario collaboratore, non certo però per onorarlo di nostro interessamento.

***

Dice costui che la democrazia non può essere sincera e genuina senza essere impersonificata nello spirito cristiano. Conclude dicendo che il socialismo, lungi dall'essere amico e sostenitore dei diritti operai, n'è il più abbietto mistificatore, ed aggiunge che se il sincero spirito democratico cristiano non interviene rigoglioso, la questione sociale, tanto dibattuta, non avrà scioglimento soddisfacente.

Codeste, a dire il vero, non sono altro che misere ritorsioni di un certo libro del P. Cathrein che non vede nulla di bene all'infuori del trionfo della Chiesa e del pensiero cattolico.

Monsignor Bonomelli in suo « Capitale e Lavoro » è del medesimo parere.

Però i due citati, di cui non mettiamo in dubbio l'intelligenza, non giunsero, noi crediamo, mai a fare l'arrischiata affermazione che all'infuori dello spirito cristiano non v'è sincera democrazia.

Bisogna essere miopi per non scorgere attraverso alla storia antica e contemporanea, la funzione della Chiesa.

Di quella Chiesa che del pensiero di Cristo fece scempio, di quella Chiesa che non fu che la eterna sostenitrice, per essere sorretta, del dominio dei tiranni.

***

Se andiamo ad indagare, fin dal suo sorgere, la Chiesa cattolica ufficiale, è nata da un'accozzaglia di potenti e dominatori, che non potendo vincere col ferro e col fuoco il movimento cristiano (eminentemente economico) pensarono di travisare quel cristianesimo che, quantunque a dirla con Pisacane, non fosse che « un socialismo celestiale », pure dava tanta forza di ribellione aperta agli schiavi romani.

Quella Chiesa ufficiale, o straordinario collaboratore della *Voce*, comprendendo che la propaganda cristiana poteva un giorno sbattere dal loro dominio i potenti, annacquò quel cristianesimo (precisamente come si fa ora da alcuni per il socialismo) fino a togliergli completamente quel carattere sociale ed economico che ne formava la più saliente particolarità.

E le masse s'inchinarono fin dal principio e ribadirono colla loro rassegnazione supina le catene del loro giogo millenare.

Quella Chiesa foggiò il cristianesimo all'impronta dei suoi interessi, calpestando quelli del proletariato, asservendolo maggiormente a sè ed alla classe dominante colla superstizione dogmatica.

Lo spirito democratico di questa Chiesa giunge fino al punto di imporre il suo dominio colla tortura e col rogo, precisamente come i popoli antichi fecero per Cristo perchè il suo pensiero era diverso dal loro.

***

Ma la scienza trionfa e rivela colle sue invincibili argomentazioni le bugie che voi avete date ad intendere (animati da quel certo spirito democratico) al povero popolo, dileguando i fallaci miraggi, colla contemplazione dei quali voi appagate i credenzoni; e voi, non potendo coprire la scienza e la verità che s'impongono, non potendo demolire il pensiero gigante, cercate di demolire e demolite gli uomini che ne furono i banditori!

Il proletariato in odio a voi si organizza per la conquista del proprio diritto, e voi (nemici aperti della redenzione proletaria, poichè sostenete gl'interessi antidemocratici della borghesia) con ogni mezzo cercate di ostacolarne la fatale evoluzione....

Il proletariato dichiara guerra ai suoi oppressori, e voi cercate nelle luride vostre tane i Giuda incoscienti che ne possono in qualche modo intraprendere la difesa.

E' questo, o straordinario collaboratore della *Voce dell'Operaio*, lo spirito democratico di cui siete sostenitore?

Noi crediamo di sì . . ma in ogni modo: *Vade retro Satana!* M. B.

La profezia dell'usignolo

dai boschi della collina torinese

Sopra gli antichi abeti
Solfeggia l'usignolo,
Ma dei corvi indiscreti
Qui gracchia il nero stuolo.

Ride di villeggianti
Felici la collina —
Rifugio de gli amanti
Ne l'ora vespertina.

Altri amanti celesti
Che a dio sacrâr i cuori
Qui celano gli incesti
E lor bestiali amori.

Qui turban la coscienza
Pura dei fanciullini...
Violentan l'innocenza
Con precetti anfonsini.

Or sul vecchio maniero
Un usignol passando
Lancia il canto foriero
Di giorno memorando:

— O ricchi, che godete
Quassù premio non degno,
O frati, che vi siete
Già ricostruito un regno,

Qui, dove la natura
Suoi doni prodigò
D'ombrie e d'aria pura
Che l'ozio s'usurpò,

O voi che del lavoro
Non sapete le pene,
Nè del giusto ristoro
Che ad esso si conviene,

Il giorno che predico
Quel dì — sacro — verrà...
Allor pur del mendico
La collina sarà.

DIOGENE

Beneficenza borghese.

Caro « Grido »,

Noi che vogliamo toglier le cause della miseria, guardiamo spesso con ironia tutti i cataplasmi della beneficenza borghese che non raggiunge quasi mai alcun utile risultato. Senti per esempio il seguente caso che dimostra l'accortezza della beneficenza prodigata dalla nostra Congregazione di Carità.

In via Cernaia tempo fa morì una vecchierella che viveva di elemosina, di buoni della Congregazione di Carità, ecc; ora chi deve piangere sulla sua morte sono i fratelli che hanno ereditato, dal gruzzolo trovatole in casa, una ventina di mille lire, nonchè alcuni *buoni* non ancora esatti.

Orbene poco tempo fa è morto pure un povero padre di famiglia da sei anni ammalato di un cancro al ventricolo, il quale nonostante avesse ricorso per aiuto, citando le sue condizioni di miseria e di malattia allo stesso presidente della Congregazione di Carità Usseglio, fu lasciato morire di privazioni e di miseria, perchè da un rapporto *benevolo* (*) era stato tacciato come uno sfruttatore di opere di beneficenza e un poltrone. Domando io se con sei anni di malattia si può essere incolpati di poltroneria.

Questa del resto è la sorte dei poveri, ai quali la morte non è che un sollievo. *Bagat.*

(*) Come è annotato sui registri della Congregazione.

VITA CITTADINA

Ascoltando Cabrini

A proposito della Conferenza su la Legge sul Lavoro delle donne e dei fanciulli

Alle Lavoratrici in genere ed alle Sarte in ispecie.

Non essendo noi stenografi e quindi impossibilitati a riprodurre parola per parola quanto ha detto il compagno nostro, noi non ci attenteremo neanche a darne, come si fa usualmente, un sunto. Sciuperemmo quanto di bello, di elevato, di nobile, di umano ha vibrato nel vasto salone dell'Associazione degli Operai senza riescire a comunicare alle nostre lettrici l'impressione grande e il godimento intellettuale da noi provato.

Diremo piuttosto: immaginatevi un oratore di per sè simpatico che ad una grande facilità di parola accoppia conoscenza profonda del tema, coltura vastissima, bontà di cuore, delicatezza squisita nel trattare gli argomenti più delicati (ad es. la maternità), in modo da commuovere alle lagrime e togliere tutta quella soggezione fatta d'ipocrisia, quel falso pudore che la società odierna esige dalla costumatezza della femmina (salvo, ben inteso, poi, a tu per tu, tenere ad essa discorsi la cui base è..... l'eterna oscenità), e a queste doti felicissime aggiungete genialità di esposizione, motti a volte arguti e volte mordaci, e avrete una pallida idea di quanto l'ottimo compagno ha detto domenica scorsa, tenendo inchiodato per oltre un'ora e mezzo l'attentissimo suo uditorio, che ad ogni piè sospinto scoppiava in applausi, per salutare con vera ovazione l'oratore al termine del suo dire.

Ed innegabilmente l'argomento era dei più interessanti.

Sfruttamento della donna, di questo essere che noi vorremmo posto sopra un trono e che, ahimè, la miseria della vita quotidiana trascina nel fango! Di questo *eterno femminino* che noi vorremo fosse sempre *regale*, e che invece deve lottare giorno per giorno contro la sopraffazione del maschio sotto le diverse vesti del fratello, dell'amante, del marito, del padrone!

Seguire la povera creatura, in tutta la sua dolorosa odissea, indagare le cause morali, fisiche, psichiche del perchè del suo asservimento, tentare di elevarne la coscienza facendo toccare con mano ad essa la causa della sua inferiorità, infondere in essa il sentimento del proprio valore morale e sociale e chiamarla ad una vita civile, umana — certo gli è còmpito nobile e degno di chi si assume la soma grave, e staremo per dire quasi fantasiosa, della redenzione umana.

. . . .

Peccato che nell'uditorio all'infuori d'alcune buone creature, la donna brillasse per la sua... assenza.

Quali le cause di questo non intervento?

Varie. Lavoro di laboratorio (in barba a tutte le... chiesastiche e bugiarde insegne di: *riposo festivo*); lavoro di casa (che per la lunghezza degli orari riesce di impossibile disbrigo lungo la settimana); desiderio e anche necessità d'una boccata d'aria e d'un po' di sole: *flirt* (elemento indispensabile ad ogni signorina che si rispetta un po'), e indifferenza, portato necessario dall'incomprensibilità da parte della donna del proprio valore sociale.

Eppure forse mai come dopo l'andata in vigore della legge sul lavoro delle donne, la donna avrebbe dovuto sentire il bisogno di difendersi dallo sfruttamento padronale.

Potrà sembrare paradossale il nostro asserto: eppure non è; perchè mai come ora s'è acuito nel capitalista il desiderio di sfruttare la donna.

E a quest'uopo si avvale della legge, della menzogna, della prepotenza, della ciurmeria, della debolezza delle operaie, della minaccia, dell'astuzia, tutto pone in opera pur di riescire nel suo intento.

Ne volete delle prove?

Eccovele.

La legge dice che la donna può *anche* lavorare *dodici* ore?

Il capitalista fucina un regolamento-orario stabiliente dodici ore e lo porta in Questura; questa trovandolo in regola colla legge lo controfirma e il capitalista, glorioso e trionfante, ritorna in laboratorio e dice: signorine (le sarte sono tutte *signorine*, guai a voi se non date loro quest'appellativo!) eccovi l'orario *stabilito* (!!!) dalla Questura. Le poverette alla parola Questura vedono disegnarsi loro davanti i contorni del tetro fabbricato delle carceri nuove, chinano il capo e.. sgobbano dodici ore.

La legge dice che la donna *non* può lavorare *più* di *sei* ore continuate?

Che fa, per esempio,

La signora Fontana

ascritta alla lega cattolica pel riposo festivo?

Sotto pena di licenziamento obbliga le dipendenti al librettamento. Questo ottenuto, invece che alle *otto* di sera impone loro di lavorare sino alle *dieci* o magari più, e alla domenica (per essere coerente al da lei patrocinato riposo festivo) fa lavorare dalle 7 del mattino alle 8 del dopopranzo. E' vero che sarebbe in contravvenzione colle *non più* di *6* ore continuate, ma a questo la pia e cattolica signora rimedia facilmente: fa cangiar di camera le lavoranti, chiude ermeticamente le imposte, accende i gas e dà ordine alla direttrice di *non aprire a chicchessia*.

. . . .

E nel

Laboratorio Sacerdote?

Qui il *travettismo* è all'ordine del giorno e della notte.

Oggi una, domani un'altra si lavora ininterottamente (e dicendo ininterrottamente intendiamo precisare che si *salta* pranzo e cena) dalle 7 magari alle 11 di sera. Altro che *non più* di sei ore continuate!

E' vero che l'orario è dalle 8 alle 8; ma le lavoranti, premurose, cominciano ad anticipare d'un'ora, il lavoro esigendolo, al mattino e poi... si va avanti.

Ne volete una carina?

La settimana scorsa una corpista, sfinita dal lavoro, resta a casa. La padrona la fa *pregare* di recarsi *almeno* all'una del dopopranzo. La poveretta va alle 2 e sgobba sino alle 11 di sera; poi, sempre *pregata*, porta a casa il lavoro che viene terminato alle 2,30 di notte. Alle 5 si alza per trovarsi alle 6 nell'*atelier* per la restituzione, dovendo il capo di vestiario essere *subito* spedito. Sapete a che ora è partito? Alle 8. Ben inteso che la mezza giornata mancata viene falcidiata dallo stipendio.

Sempre da *Sacerdote* si invitano le lavoranti ad eseguire lavoro a domicilio. Volete avere un criterio del guadagno della lavorante e di quello della padrona? Una *sottanara*, data l'esigenza di certi lavori, impiega tre sere a finire un *jupon*. Avrà guadagnato in tutto *tre* lire, la padrona tassa il *jupon* **22** lire di fattura. E così, ci diceva una lavorante, la padrona può avere il palco al teatro Carignano.

. . . .

Dalle

Signorine Lerda

in via S. Francesco da Paola, si ha poi un curioso modo di osservare i contratti di lavoro verbali.

Si promette L. 2,25 al giorno ad una lavorante; sotto pretesto di impratichirla ai lavori della casa la si mette alle dipendenze d'una delle sorelle e poi la si vuole pagare come *aiutante*.

La moglie d'un nostro compagno, vittima di questo *giuoco*, ha lasciato, nauseata, il laboratorio e le giornate fatte le vennero liquidate non in ragione di L. 2,25 (come di diritto) ma, di L. 2.

***

E potremmo continuare la dimostrazione, ma, a che pro?

La colpa, del resto, non è mica dei padroni.

Ognuno fa il proprio interesse, care lavoranti sarte.

Se nessuna di voi — quando la padrona *prega* o dà ordine di proseguire — sente in sè la forza di ribellarsi tralasciando il lavoro; se nessuna di voi — quando qualche vostra compagna dà man forte alla padrona nel calpestare i dispositivi di legge — ha il fegato sano di recarsi difilato in Questura, incitare gli agenti facendo loro note le vie d'accesso ai *ripostigli* ove vengono rinchiuse le compiacenti lavoranti, e condurli sul luogo del lavoro onde cogliere le une e... l'altra in flagrante, — le vostre proteste, le vostre sofferenze, la fame patita, i vostri spasimi, le vostre lacrime passeranno inavvertiti.

E' lavoro rude, faticoso, estenuante, lavoro in cui ci si lascia l'anima a brandelli; ma tanto idealmente più bello, santo, rintemprante quando vien coronato da vittoria. E la vittoria, l'avrete letto le migliaia di volte, sorride agli audaci.

Non basta quindi venire a noi perchè si denunci. A che serve il nostro apostolato quando voi aiutate i padroni nella loro opera di sfruttamento?

In una parola: dignità di voi stesse, coscienza del vostro essere, solidarietà necessita per porre un argine al male che lamentate.

. . . .

Dignità di voi stesse, coscienza del proprio valore sociale, solidarietà, quanta stranezza di linguaggio è in noi, vero? Tanto strano che siccome non riesciamo a farci capire, deponiamo stanchi, e col cuore ripieno d'amarezza, la penna, chiedendoci (a pochi giorni di distanza dalla data augurale che ogni cuore proletario fa vibrare di speranza nova) se per quattro giorni che ancora ci restano a condurre a fine questa vitaccia val proprio la pena d'accaldarsi tanto.

« Sordo non v'ha peggiore di chi non vuol sentire », dice il vecchio adagio, e siccome pare sia proprio così, tanto vale lasciar andar l'acqua per la propria china.

Lo volete proprio, lavoranti sarte e non sarte?

Ursus.

Briciole di senso comune

Poche sere fa, nel comizio pro riposo festivo, i democratici cristiani ed i giovani monarchici professarono altamente la loro ammirazione verso il nostro Cabrini per la sua azione intelligente e tenace a favore della importantissima riforma, e il loro incondizionato appoggio alla ripresa della campagna.

Qualcuno sorrise, ricordando la mosca del mulino; altri forse ghignò scetticamente ricordando come manovrarono questi nuovi nuclei politici sul terreno delle ultime lotte elettorali.

Eppure non si può escludere *a priori* nè la buona fede della manifestazione, nè il significato e l'importanza delle neo-formazioni politiche spuntanti nel grembo liberale e cattolico. Soltanto abbiamo il dovere di far sì che queste giovani forze — simpatiche in quanto abbiano aspirazioni sinceramente democratiche — non restino paralizzate, o peggio non vengano trascinate a rafforzare e mascherare il privilegio, vittime di illusioni emananti dalle rispettive pregiudiziali monarchica e cattolica.

Per questo io presi la parola. E feci anzitutto rilevare che se l'opera personale del Cabrini nella iniziativa pro riposo festivo era degna di particolare encomio, era illusione vedere in lui il messia del riposo festivo. Cabrini ha agito per mandato del partito politico che l'ha eletto deputato con un programma che abbraccia tutte le rivendicazioni proletarie; ed ha potuto agire perchè forte della coscienza dei lavoratori organizzati. Si abbia il coraggio di plaudire al partito socialista, la cui azione diuturna è principalmente volta ad organizzare i lavoratori, destando in essi la coscienza della loro personalità, del loro diritto ad una vita umana, del dovere di unirsi solidalmente per conquistarlo, e preparare l'avvento della giustizia sociale.

La democrazia non vuole idoli.

E dissi ingenua la proposta, presentata da un giovane monarchico, di chiedere una dichiarazione scritta a quei deputati che nella questione del riposo festivo hanno già dato la dichiarazione eloquente e sincera dei fatti, appoggiando od avversando il progetto di legge. Quando si indirà un comizio per la ripresa della campagna, vengano essi a dire le ragioni del loro contegno o della loro conversione, od a rifarsi un'opinione nel crogiuolo dell'opinione pubblica. Ma non li aiutiamo invece, col mendicare da essi delle dichiarazioni, a rifarsi a buon mercato una verginità liberale!

Più ingenua ancora dissi l'indignazione dell'ultimo oratore cattolico contro la disinvoltura dei tanti deputati che agiscono per loro conto, senza darsi pensiero delle promesse compiacenti prodigate ai tanti comitatini filantropici, questuanti appoggio alla vigilia delle elezioni! Quei deputati hanno gl'interessi della classe capitalista, che sono anche i loro, da difendere. Tanto peggio per chi ha la santa semplicità di confidar loro gl'interessi degli umili che sono in conflitto con quegli altri!

Un giornale clericale (non so se democratico cristiano!) ha chiamato queste quattro idee semplici « materialismo storico...» Boum! Francamente credevo che fosse soltanto *senso comune*. E lo credo tanto più perchè il pubblico ha mostrato di capire perfettamente.

Io ripeto a quelli che sono sinceramente democratici-cristiani e democratici-monarchici: La forza del rinnovamento sociale non istà in nessun idolo, sia esso socialista, monarchico o clericale. Essa sta nella coscienza solidale dei lavoratori organizzati. Spingete nelle organizzazioni quei lavoratori che preti e conservatori hanno tenuti lontani colla pregiudiziale dinastica o colla pregiudiziale cattolica e colle minaccie spirituali e temporali. Spingeteli, a costo che qualcuno vi perda la vecchia fede. Se non siete capaci di questo rinunziate pure ad essere democratici, ed a promettere appoggio al proletariato nei comizi. Tutt'al più ricordatelo nelle vostre orazioni.

F. Maffi.

Il problema dell'Università Popolare.

*Spettabile Direzione
del giornale « Il Grido del Popolo »,*

N.1 n. 14 del loro pregiato giornale, in data 2 aprile; sotto il titolo: *Problemi pratici*, due egregi articolisti lamentano lo scarso numero di operai inscritti all' Università popolare e cercando di sviscerarne le cause addimostrano la necessità che le classi lavoratrici si facciano una cultura intellettuale.

Io sento di ammirare queste egregie persone così benemerite dell' istruzione proletaria ed è appunto questa ammirazione che mi spinge a rivolgere questa domanda: Perchè le lezioni dell'Università popolare non vengono stampate integralmente od in intelligibili sunti, e quindi sotto forma di dispense od opuscoli messe in vendita a mite prezzo?

« Molti sono i lavoratori che per causa di orario od altro non possono frequentare l'Università popolare, ma che pur sono desiderosi d'istruirsi, e fra questi ahimè! ci son pur io.

Confesso che quando leggo i programmi delle materie d' insegnamento mi si stringe il cuore pensando che mi è impedito di acquistare tanta bella istruzione ed ho il convincimento che molti accorrerebbero a procurarsi le dispense od opuscoli da me tanto desiderati e così accrescerebbe il numero dei proletari istruiti per mezzo dell' Università popolare.

Oso pertanto rivolgere questa domanda.

Un lettore del « Grido ».

L'osservazione qui sopra accennata, sebbene non colpisca le vere cause della diserzione operaia dalla Università Popolare, è certo degna di considerazione. Notiamo però che se si consentisse a ristabilire i sunti che già si facevano nei primi anni, si dovrà renderli accessibili agli operai con prezzi veramente popolari perchè non devono essere fatti a scopo di speculazione, ma soltanto all'intento di volgarizzare i principî scientifici esposti in forma piana, semplice e dilettevole e col minimo sacrifizio pecuniario di quelli cui sono destinati. In questo campo, quanto lavoro utile si potrebbe fare!

(*N. d. R.*).

Le vittime della burocrazia postale

Il caso Gariglio.

L'onnipotenza del Direttore delle Poste di Torino è nota *lippis et tonsoribus*. Quando il nostro Simeone coraggiosamente raccolse nell'*Unione* alcuna delle infinite proteste che circolano tra gli impiegati malcontenti di questo piccolo czar postelegrafico, il timore inchiodò la bocca dei protestanti e la querela dovè necessariamente finire con una semi ritrattazione del querelato. Pure il cav. Bono risultò agli occhi di tutti nella sua reale figura di autocrate della burocrazia postale, ed un giornale di Firenze non sovversivo acutamente si domandava se per ipotesi non sarebbe stato meglio prima del processo che il Bono fosse stato traslocato, onde le deposizioni degli impiegati potessero essere più credibili e sincere... Che domanda barbina, nevvero?

Lungi da noi l'idea di dire che le accuse contro il Bono fossero fondate: anzi noi pieghiamo la testa avanti l'onnipotente Direttore postale e gli facciamo eroico sacrifizio di un *vero volume di casi* che il codice Zanardelliano non permette alla libera stampa di esporre. Ne diamo per curiosità il semplice indice:

1. Degli atti del cav. Bono quale ispettore a Modane.
2. Id. quale direttore a Torino.
3. Id. riguardo a certi capi uffici.
4. Id. riguardo a certi Beon e Viotti.
5. Id. riguardo a certo Gariglio G. B.

E così di seguito. Una vera collezione di calunnie, nevvero?

Il che però non toglie che i calunniatori si dichiarino in possesso delle prove dei fatti che narrano e garentiscano anche il direttore del *Grido* dell'esito sicuro di queste prove *qualora il cav. Bono fosse allontanato da Torino*, ovvero *un'inchiesta seria e serena fosse fatta dal Ministero*. Ma ciò per ora non essendo, il cav. Bono può dormir i suoi sonni tranquilli, e noi mettiamo a dormire tutto il volume......

Cioè, non tutto. Un incartamento è rimasto a galla ed è il caso Gariglio quale lo narra la *Cronaca dei Tribunali*:

« **Un atto di giustizia.** — E' quello che viene reclamato dal sig. Giambattista Gariglio, l'ex titolare dell'ufficio postale-telegrafico di piazza Lagrange in Torino. Egli nacque si può dire in mezzo agli uffici di posta. Nel 1873 successe al padre che aveva l'ufficio postale di Piobesi e vi rimase fino al 1896 quando il Ministero appunto per la fiducia che aveva in lui lo chiamò a titolare dell'importante succursale di piazza Lagrange nella nostra città. Le statistiche mensili di quell'ufficio dimostrano che realmente il Ministero non aveva posto le sue mani a caso nella scelta fatta. Quest'uomo che in tanti anni di servizio aveva meritato l'elogio dei suoi superiori, d'un tratto veniva licenziato in seguito ad una verifica di cassa fatta in sua assenza a quell'ufficio il 22 settembre 1898. Ispettore fu in quel mattino il sig. Pavesi, col quale il Gariglio erasi trovato in urto allorquando Gariglio erasi trovato a reggere l'ufficio postale di Ciriè, dove lasciò in tutti cara memoria. Certo non era il Pavesi il più indicato per l'ispezione; gli urti avuti col Gariglio non gli potevano assicurare la più calma serenità. Siamo tutti uomini e le passioni ci tengono chi più chi meno, ma ci tengono sotto. Fatto sta che si trovò un ammanco di L. 334,44. Il lettore inarcherà le ciglia e ci dirà: un ammanco... e voi gridate all'ingiustizia? Ma il lettore lascierà il burbero cipiglio non appena apprenderà che non si trattava di un vero ammanco, che allora vi sarebbe entrato il codice penale, ma bensì di un ammanco fittizio non imputabile al Gariglio che la contabilità aveva rimesso ad un suo impiegato privato, il quale in una contabilità di oltre 500,000 lire aveva potuto anche commettere un errore. Gli articoli 245, 253 e 256 del regol. 30 giugno 1870 sull'amministrazione delle Poste contemplano le possibilità di tali casi e dànno al superiore in via disciplinare il mezzo di reprimere gli abusi, gli errori, le negligenze. L'impiegato è minacciato di censura, di ammende e rimborsi di indennità e di spese di sospensione, di dispensa dall'ufficio. La destituzione è l'ultima, la più grave delle pene.

« Nè il Gariglio era risultato fisicamente o moralmente incapace a prestare il suo servizio. Nè Gariglio si era reso colpevole di abuso di fiducia. Nè Gariglio commise malversazione alcuna. Malgrado ciò Gariglio venne licenziato. Invano ricorse al Direttore delle Poste, gli fu risposto picche. Invano invocò dal Ministero un'inchiesta, gli fu risposto che l'inchiesta era stata fatta, e d'inchieste non se ne fecero mai e Gariglio non venne mai chiamato a difendersi. Le sue osservazioni, i suoi memoriali rimasero mesi e mesi alla Direzione senza giungere al Ministero.

« Ha ragione o non ragione il sig. Gariglio a dire: battetemi, ma ascoltatemi; giudicatemi, ma uditemi prima, poichè altrimenti facendo dimostrate di essere ingiusti e violatori della legge? Eh, altro che aver ragione! Mille ragioni ha il sig. Gariglio, e siccome sappiamo che mettendo le cose in pubblico talvolta certe ingiustizie si rimediano, ecco perchè abbiamo voluto parlarne. La speranza nostra è mal fondata? Il sig. Gariglio ha una strada ancora da percorrere. Quella della legge. »

A questo articoletto va aggiunta una lettera del 22 agosto 1900 in cui s'invita il Gariglio a ritirare L. 76,62 per eccedenza di somma a lui dovuta e rimasta a mani dell'Amministrazione! E si aggiunga la dichiarazione del successore del Gariglio di aver trovato tutto in ordine.

Lasciamo ai lettori di giudicare se questo povero diavolo d'impiegato che si sente sicuro di sè e certo di poter provare dalla prima all'ultima cifra la regolarità e l'onestà della sua gestione, che ricorre per avere un'inchiesta e non può ottenerla, che si tortura per dimostrare la sua onestà e si vede chiuse le porte in faccia, abbia o non abbia ragione di proclamarsi una *vittima della burocrazia postale!*

LA MORTALITÀ NEI FIGLI DELLE TABACCHINE

Secondo l'autorevole e reputata *Revue scientifique* (a. 1898, p. 187) il prof. Etienne di Nancy ha constatato che se la professione delle lavoranti nei tabacchi non sembra avere una grande influenza sull'andamento della gravidanza, tuttavia la mortalità dei loro figli è *certamente superiore del doppio* alla mortalità infantile nella popolazione operaia generale, che, come è noto, è cinque o sei volte maggiore della mortalità infantile nelle classi agiate. Specialmente si è osservato che i fanciulli che continuano ad essere allattati anche quando questa è ritornata al lavoro *morirebbero in gran parte*. Invece se ne salvano alcuni se il fanciullo non è più allattato dalla madre quando questa rientra nella manifattura.

Il prete a servizio del capitalismo

La sacra funzione della "Consolata" per la protezione dei tramvieri

La mattina del 25 la chiesa della Consolata — volgarmente detta *fabbrica dei miracoli* — attendeva parata a festa i poveri krumiri del personale tramviario per riversare su di essi — in cambio di miglioramenti che non vengono mai — la morfina religiosa che li ha fin qui addormentati sotto la sferza padronale.

Ma quest'anno uno strano fatto si è verificato. Non più la lunga, infinita schiera di lavoratori asserviti che formava la comica processione degli anni scorsi: appena 35 tramvieri (dico trentacinque) accorsero alla chiamata sacra, circondati da ogni lato da guardie e carabinieri, mandati a tutela..... della libertà di lavoro.

Dove erano dunque gli altri 800? Si erano tutti convertiti al libero pensiero?

No, certamente; ma un'altra fede aveva irradiato il loro spirito: la fede della solidarietà proletaria che ha aperto loro gli occhi sui tranelli del capitalismo sfruttatore.

Così — meglio di ogni altra propaganda astratta anticlericale — la lezione dei fatti ha distrutto tutto lo edifizio religioso e rinnovate allo spirito moderno tante coscienze di lavoratori.

* * *

I poveri *trentacinque* e gli accoliti tutori dell'ordine si accostarono dunque al « taumaturgo altare della Sacra Immagine ».

Davanti, il benamato papà Gedda, circondato dal suo stato maggiore di capi-controllori e controllori osservavano melanconicamente lo scarso gregge.

E don Colombatti salì il pergamo per elevare le anime supplicanti alla contemplazione degli eterni piaceri.

Ma la sua orazione fu il più vergognoso ditirambo del capitalismo e una serie di fulmini pirotecnici contro la organizzazione.

Il sacerdote di Cristo spudoratamente confrontò la protezione della « Consolata » con la protezione delle « Leghe », consigliando i tramvieri ad accontentarsi della prima ed a rinunziare alla seconda... Poi esaltò la brava Direzione ed il buon papà Gedda che fa tanto bene ai tramvieri i quali devono essere sottomessi e disciplinati per avere i favori celesti...

Quale compenso avrà ricevuto dal..... cielo il buon predicatore per così santa opera cristiana?

* * *

O lavoratori del tram, anche per voi verrà l'ora della liberazione, come per tutti i vostri fratelli di lavoro.

Siate lieti dell'opera vostra e perseverate nel vostro retto cammino.

Un altr'anno la « fabbrica dei miracoli » aspetterà soltanto le beghine tremanti e sbigottite dal pensiero dell'inferno o i malati incurabili che attendono dal cielo la ricetta miracolosa.

Voi buoni, voi sani, voi forti, diserterete il tempio delle menzogne e delle fornicazioni dei preti coi capitalisti a danno dei lavoratori, per celebrare redenti la vostra grande festa incrociando le braccia nel giorno sacro alle rivendicazioni proletarie.

Diogene.

Circa l'interpellanza Nofri sull'Ospedale Mauriziano.

Persona addentra alle *segrete cose*, ci scrive:

L'interpellanza dell'on. Nofri darà ottima occasione ad inquirire sui sistemi di amministrazione dell'Ordine Mauriziano e specialmente a vedere **se sia vero o no che certi impieghi dell'Ordine siano stati comprati e venduti come oggetti di commercio: se siano calunniose le voci che parlano di sviamenti di oblazioni e di sussidi fatti all'Ordine, se i contratti di forniture agli ospedali dipendenti dall'Ordine siano garantiti contro i sospetti di illegittimi favoritismi e se le lotterie di beneficenza non offrano mezzo di rinnovare e rinfrescare i bibelots di qualche gros bonnet:** voci queste che esigono di essere smentite da una severa ed imparziale inchiesta. Metteremo altra volta i punti sugli *i*.

Una misteriosa visita della Questura in un sotterraneo del "Cottolengo"

Le voci gravi che circolano nella folla

Una bambina maltrattata dalle monache?

Abbiamo fatta una sommaria inchiesta sulla grave voce che la *Gazzetta del Popolo*, (n. 117) accennava in cronaca come circolante nella regione della Barriera di Orbassano e della Crocetta, di cui la Questura avrebbe dichiarato essere affatto ignara.

La voce è invece sorta e diffusa in ben altro luogo e la Questura ci ha dato ben diversa risposta.

Riferiamo sommariamente. Le prime notizie raccolte in Borgo Dora, dalla bocca del popolo, narravano come venerdì, 22, alcuni bambini passando avanti alle finestre di uno dei sotterranei dell'Ospedale Cottolengo, in via Ariosto, sentissero un gemito lungo e il grido *omi, omi* e guardando dentro vi vedessero una bambina che pareva legata e in tristi condizioni.

Subito un biciclista avrebbe acceso il fanale della bicicletta e gettando un po' di luce entro il sotterraneo vi avrebbe scorto la bambina colla testa fasciata come se fosse ferita.

Allora fu avvisata la Questura la quale fece una visita nel locale, sul cui esito però le più fantastiche voci lasciano molti dubbi. Si diceva, per esempio, che una monaca cercò di nascondere in un sacco la bambina, onde non fosse vista dagli agenti, ma che poi fu costretta a rilasciarla e fu tratta in Questura tra le grida degli astanti.

Abbiamo perciò fatto anche una intervista alla... Questura.

Interpellato dapprima il cav. *Falzoni*, questi negò recisamente tutto e attribuì la notizia alla fertile fantasia delle donnicciuole.

Ma il Commissario di Borgo Dora fu meno esplicito nella negativa; e finalmente fummo ricevuti dal Questore che ammise senza esitazione « come essendo appunto circolate quelle voci, fosse stata richiesta la Questura e *la visita realmente ebbe luogo*, salvochè non riuscì a nulla constatare (?) perchè le bambine — *forse intimorite dalla presenza delle monache* — non dissero nulla, e perciò gli agenti si ritirarono ».

« Io non escludo — concluse il Questore — che possa essere stata messa in punizione in quel sotterraneo qualche bambina, che trovandosi così al buio, atterrita si sia messa a piangere attirando l'attenzione dei passanti.

Ma nulla di positivo è risultato e tutto il resto non ha fondamento di sorta ».

Dopo questa risposta del Questore siamo tornati sul luogo per completare l'inchiesta.

Un ragazzetto, abitante in corso Regina Margherita, 162, ci disse che « vide la bambina piangente »; vari scolari della scuola Ariosto ci confermarono che « sentirono a gridare » e molti ci assicurarono di avere visto l'affollamento la sera di venerdì.

Soltanto sul risultato della visita della Questura regna il mistero e quindi le fantasie popolane ricamano ipotesi che non crediamo di dover riferire. La diffidenza verso le suore è generale, certo non tanto fondata su fatti precisi, quanto sul mistero che circonda il luogo.

Abbiamo sentito narrare che già qualche anno fa una ricoverata di un convento era stata ritrovata in dura punizione, si ricordava il mistero delle cause del suicidio di una monaca di Sant'Anna, si accennava persino a certi altri indizi che fanno nascere sospetti e accuse che se fossero vere sarebbero assai gravi.

La fantasia del popolo è molto fertile, ma la Questura farà bene ad indagare di più sulla fonte di tali voci e sopratutto a non lasciare misteri sull'esito delle sue ricerche.....

La Piccola Casa della Divina Provvidenza comprende in un vasto caseggiato oltre 5 mila persone ed è diretta da tante famiglie religiose che formano un vero esercito di suore (Suore Vincenzine, Suffragine, Carmelitane, Suore del Preziosissimo Sangue di Gesù, Figlie Pietadine, Orsoline, Genoveffe, Eleane, Taidine). Essa ha pure una *Scuola gratuita per giovanette esterne* che in gran parte serve da *semenzaio delle nuove monacande*. Vi è pure un ritiro di monache di *clausura* che non escono per tutta la vita dalla loro... prigione.

L'Amministrazione e la Direzione dell'Ospedale è completamente informata a criteri confessionali, e dà luogo talvolta a lamenti e proteste per pressioni e violazioni della libertà di coscienza dei ricoverandi.

Noi crediamo essere necessario più che mai — finchè la legge non intervenga a laicizzare gli ospedali — che intanto si provveda dalle Autorità a sorvegliare severamente i sistemi usati dalle suore nelle loro svariate funzioni di infermiere, maestre, direttrici di coscienza, e creatrici di nuove monache che fanno i voti e ricostituiscono i conventi.. soppressi dalla legge.

(*N. d. R.*).

Per incarico avuto dalla Sezione Porta Nuova il compagno Ciardi Livio, terrà nella Trattoria dell'Amicizia in Millefonti una pubblica conferenza la sera di sabato 30 corrente.

Succhionerie catastali.

Trascurando per questa settimana le gesta miracolose della locale Giunta tecnica, credo non sia senza interesse il mettere in confronto i canonicati di un ingegnere superiore, colle men che modeste retribuzioni del personale dipendente.

Alla vigilia dell'andata in campagna, il piatto del giorno è l'indennità, unica àncora di salvezza per poter ricucire momentaneamente le sdrucite e sgonfiate tasche dopo tanti mesi di forzato digiuno.

Ogni apertura di campagna è un nuovo metodo che viene inaugurato; e anche quest'anno, come d'abitudine, i saggi economisti, persuasi di rendere un buon servizio, pensarono di sopprimere l'indennità di cancelleria e se possibile ridurre a metà l'indennità di campagna, e, un altro anno forse, si ridurrà a metà anche la razione.

Portentosi economisti!...

Un giorno conobbi un ispettore che retribuito con la bagatella di 400 lirette mensili, appagava i reclami dello stomaco con « caffè, latte e molto cioccolato ». Persuasosi che questo regime di nutrizione era confaciente a l'igiene della... borsa, quasi pretendeva che anche i suoi impiegati lo imitassero, ben s'intende con una leggiera variante in diminuzione e cioè: « latte, senza caffè e cioccolato. »

Senonchè mi sia lecito presentare una domanda: dal momento che l'illustre ingegnere è tanto compreso dal bisogno di regolare le funzioni dell'apparato digerente altrui, perchè non pensa nè trova utile regolare anche le magre retribuzioni del personale alle sue?...

Ma meglio di ogni dissertazione parlerà chiaro l'unito specchietto, non redatto in base alla potenza digestiva, ma su dati di fatto.

Ingegnere capo, retribuzione mensile	L	400 —
Geometra ordinario 1ª classe	»	190 —
» straord. 2ª »	»	185 —
Subalterno d'ordine	»	83 20

E' da considerarsi che oltre alle 400 lire un ingegnere percepisce L. 10 al giorno quale indennità di campagna, non compresi i centesimi perduti in fondo alle tasche sulle economie volute sui viaggi.

Ma senza perdermi in altri particolari che non farebbero che aumentare il totale entrata del gran personaggio, concluderò dichiarando però di non essere persuaso che lo stomaco di un ingegnere capo possa essere diverso da quello dei suoi impiegati.

L'agronomo.

Una buona proposta

è quella che ci comunica il compagno Barberis, che ha già raccolta l'approvazione del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, di organizzare cioè una gita di propaganda in una delle città d'Italia (e si proporrebbe Genova) a cui potrebbero convenire, fruendo dei ribassi ferroviari, tutti i compagni del Piemonte e forse anche delle altri regioni.

Sarebbe un ottimo mezzo di unire a qualche giornata di diletto, un occasione di affratellamento e di solidarietà fra i socialisti d'Italia.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comizi 1° Maggio

Al 1° Maggio, come da decisione presa, avranno luogo al mattino alle 9 precise, e contemporaneamente, *sei grandi Comizi pubblici* in sei luoghi differenti, per spiegare il **Perchè della festa del 1° Maggio,** nelle seguenti località:

1. San Salvario, via Pallamaglio, 12 - Oratore: *Castellano Carlo;*
2. Vanchiglia - Oratore: *Del Bondio Libero.*
3. Po, via Val S. Martino, 13 *bis* - Oratore: *Daghetto P. G.*
4. San Donato, via Cibrario, 48 (Trattoria Boncompagni) - Oratore: *Simeone Egidi*.
5. Barriera Milano, via Montebianco (Trattoria Montebianco) - Oratori: *G. B. Cagno* e *Riccadonna Augusto.*
6. Barriera S. Paolo, Circolo Vittoria - Oratore: *Massimo Portalupi.*

Invitiamo tutti i compagni di presenziare i Comizi nelle loro rispettive periferie e poi recarsi in massa all'Associazione Generale degli Operai per recarsi in corteo a presentare al Sindaco i *desiderata* della classe operaia.

Pinerolo, 30 aprile, oratore avv. Roccarino.
Ginevra, 1° maggio, id. avv. Allasia.
Vestignè, 1° maggio, id. Oldoini.
Castagnole Lanze, 1° maggio, id. Bonetto.
Rivoli, 1° maggio, id. avv. Roccarino.

La Commissione del 1° Maggio.

Federazione Socialista Torinese, Sezione Po. — *Assemblea straordinaria.* — I soci sono convocati pel 3 maggio, alle ore 21, nei locali S. M. Fonditori, via Tarino, 7, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente;
2. Relazione Commissione sui locali;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Nomina Collettori;
5. Agitazione rincaro pigioni;
6. Diverse.

NB. Essendo l'assemblea di seconda convocazione, sarà valida qualsiasi il numero degli intervenuti.

— Provvisoriamente fu delegato a funzionare da Collettore il compagno Monteverde, che è a disposizione dei soci tutti i giorni feriali dalle 8 del mattino alle 20 di sera in via Po, N. 32.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — La sera di sabato 30 aprile 1904 la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà: *Dall'ombra al sole*, commedia in 3 atti di Libero Pilotto. — Terminerà lo spettacolo la brillante farsa: *Una notte piovosa.*

— *Programma del 1° Maggio.* — Ore 8, Conferenza Cerutti - ore 9,30, Corteo verso la Camera del Lavoro - ore 14, Concerto vocale e strumentale, monologo e dialogo - ore 16, Bicchierata e merenda - ore 20,30, Rappresentazione del *Primo Maggio* di Gori; monologo *Lo sciopero*, cori, ecc.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati per l'assemblea che si terrà la sera del 30 corrente, col seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Riguardo la festa del 1° Maggio.

NB. — Stante l'importanza dell'ordine del giorno e non potendola rimandare si terrà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

— Venerdì, 6 maggio, alle ore 20.30, conferenza del compagno Bobba, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Sezione Borgo Dora: *La Dora, il corso Regina Margherita, via Venti Settembre, piazza S Giovanni, piazza Castello, via Roma, via S. Teresa, via Cernaia, corso Siccardi, via Garibaldi, piazza Statuto e via Cibrario* (comprendendo la *Borgata Campidoglio*).

Si fa noto a tutti i soci che per la riscossione delle quote furono incaricati i compagni Pietro Follis nei locali del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12, e Chiarabaglio Carlo, nei locali del Circolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 74.

I detti compagni si troveranno tutte le sere, non festive, nei rispettivi locali dalle ore 21 alle 23 ed alla domenica dalle ore 9 alle 11.

Si comunica pure che furono nominati membri del *Comitato Sezionale* i compagni Pietro Follis, Carlo Chiarabaglio, Secondo Tomatis, Avidano Vincenzo e Guido Marietti, *segretario*; pel *Comitato Federale* i compagni Pietro Follis, Fulvio Fabbri e Augusto Riccadonna.

Federaz. Socialista del Collegio di Ciriè

Programma definitivo della Festa del Primo Maggio in Caselle.

Ore 10 — Inaugurazione del locale della Sezione e distribuzione dei distintivi.
Ore 11,30 — Ricevimento dei forestieri con fanfara alla stazione ferroviaria.
Ore 12,30 — Pranzo all'albergo del Cavallo Bianco; la quota è di L. 2,10.
Ore 15 — Pubblico Comizio in piazza. Parleranno Corsetti Felice ed un altro oratore.

In seguito bicchierata d'addio agli intervenuti. — Dopo di ciò la Festa avrà carattere locale.

Saranno pure distribuite gratuitamente abbondanti copie del *Seme*.

IL SEGRETARIO.

NB. — I compagni che per assoluta impossibilità non avessero potuto mandare per tempo le loro adesioni sono pregati d'intervenire ugualmente.

Sottoscrizione per le spese del processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

Somma precedente	L.	30 70
Tomatis avanzo bicchierata	»	0 90
Valerari avanzo bicchierata	»	0 90
Viano Genesio	»	1 -
Sciorelli Cosimo	»	0 50
Busalino Domenico	»	0 65
Malfatti e Almondo	»	2 25
Astrea	»	1 —
Totale	L.	37 90

TRA LIBRI E RIVISTE

I Canti sociali *di Diego Garoglio.* — I *Canti sociali* di Diego Garoglio sono fra i più belli che un sognatore, fra le molteplici cure dell'insegnamento, del giornalismo, della letteratura, della lotta politica, della propaganda ideologica, possa fare meditando le commozioni, le ansie, le speranze, le tristezze di chi soffre e confida. Poche raccolte di versi, uscite in questi ultimi anni, vibrano di passione come questa che è uscita nitidamente pei tipi di Giuseppe Nerbini. Sia che definiscano l'ufficio del poeta dinanzi al popolo, questo concepito come la liquida massa oceanica, quello, come la sua voce, la sua bellezza esterna, la sua armonia; sia che ricordino le vittime e i dominatori che l'umile o alta specie umana ha prodotto nei secoli; sia che noverino ed esaltino le bellezze degli strumenti da lavoro e della materia ove si esercitano; sia che abbrividiscano alle funestazioni del sangue e alle visioni di morte; sia che accompagnino di leni armonie lo spettacolo di un sfacimento umano per colpa di tutti; sia che si slancino a volo a cantare i fulgori del grano alto e biondeggiante, gli annunzi e le promesse d'un aprile opimo, la gloria d'un principio di secolo squillata da una campana sonnecchiante da innumerevoli anni, la festa del primo maggio, il simbolo della siepe: c'è sempre una fragranza romanticamente moderna, forte qua e là d'accenti classici, agile talora di impeti improvvisatorii, tepida a quando a quando di elementi pascoliani. Si aggiunga che un bel disegno di Enrico Sacchetti, raffigurante una forte figura di lavoratore che si riposa dall'opra della giornata guardando un volo d'uccelli e l'ascendere del fumo di molte caminiere, sulla linea dell'orizzonte, introduce a una squisita sontuosità di tipi e di carta; a un prezzo che più mite non si potrebbe concepire. Talchè la edizione è indispensabile a chi si permetta, ogni tanto, di respirare una boccata di aria sana sulle pagine d'un libro.

A. F.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

AMBULATORIO POLICLINICO

Sezione 1ª

Nuova macchina Waldenburg-Forlanini

per la cura delle malattie polmonari e cardiache

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 7 Maggio 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 19

PRIMO MAGGIO REAZIONARIO

L'arbitrio del prefetto - Le prodezze della polizia.

I rivenditori sono invitati a mettersi al corrente coi pagamenti.

Gli abbonati che troveranno un *segno azzurro* sull'indirizzo sono avvisati che scade l'abbonamento.

Coloro che ricevono il giornale e non intendono abbonarsi sono invitati a respingerlo. *L'Amministrazione.*

Federazione Socialista Torinese

Sezione Borgo Dora. - I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di mercoledì, 11 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 74, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di un membro del Comitato sezionale dimissionario;
4. Scelta del locale per la sede della Sezione;
5. Discussione definitiva della quota mensile.

Per aver diritto ad intervenire all'Assemblea bisogna essere in corrente di pagamento. Il segretario si troverà un'ora prima per le riscossioni.

Data l'importanza della discussione si invitano i soci a intervenire numerosi.

Sezione Porta Susa. — I soci sono convocati per la sera di mercoledì, 11 corr., nei locali del Circolo Valdocco, corso Principe Oddone angolo via San Domenico, per esperire il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto della sezione;
4. Proposte varie.

Speriamo che l'importanza della materia da discutere vi farà accorrere numerosi.

Sezione Porta Nuova (*via Pallamaglio, 12*). — Si rende noto ai compagni interessati che l'Assemblea del 25 aprile u. s. deliberava di amnistiare tutti coloro i quali avessero avuto da pagare qualche quota dell'anno scorso.

I sindaci sono pregati di trovarsi per la sera di mercoledì per la revisione dei conti.

La lotta di classe in Consiglio Comunale

Un altro milioncino per le signorine della borghesia.

Il compagno consigliere Balsamo Crivelli, che ha profondamente studiata e validamente sostenuta la questione dell'Istituto superiore femminile, ci darà nel prossimo numero un estesa relazione della medesima.

Siamo spiacenti che lo spazio ci difetti per dare ora il resoconto della discussione avvenuta in Consiglio.

Diremo soltanto che, secondo i calcoli del Balsamo Crivelli, la spesa Comunale per l'istruzione superiore delle signorine della borghesia si ragguaglia a *400 lire per ciascuna*, mentre, per le operaie delle scuole professionali e festive, *raggiunge appena la quota di L. 0,10!*

Eppoi si nega la lotta di classe!

La opposizione fatta dal nostro Gruppo Consigliare contro la megalomania della Giunta e della maggioranza ha dato occasione ad un principio di ostruzionismo a difesa della libertà di discussione che il Sindaco pretendeva di soffocare.

Il nostro Gruppo, allontanandosi dall'aula per protesta, rese impossibile in quella seduta alla maggioranza di votare senz'altro la spesa, e ne fece riportare ancora la discussione nella seduta seguente, in cui, naturalmente, la maggioranza compatta ha finito per schiacciare la minoranza e approvare la nuova spesa di quasi *un milione* per *il nuovo edifizio dell'Istituto superiore femminile.*

Così la maggioranza prosegue nell'opera sua nefasta: ieri il teatro Regio, oggi l'istituto superiore; la ridda dei milioni non finisce mai; i bilanci impegnati nell'avvenire saranno un'ipoteca terribile per le future amministrazioni; la potenzialità finanziaria del bilancio Comunale finirà fatalmente di esaurirsi. Ed allora — vorremmo essere tristi profeti — si capirà tutto il danno portato dalla pseudo-democratica amministrazione che ci delizia...

Il nostro compagno ha quindi presentato una interpellanza per sapere se la Giunta intenda *ora* provvedere a sussidiare le scuole operaie ed alla vera istruzione professionale femminile.

Noi non dubitiamo che il Sindaco troverà mezzo, con qualche raschiatura di bilancio, di proclamarsi ancora una volta fautore dell'istruzione popolare.

Ma bisognerà essere ben ingenui per non capire che dopo aver *succhiati tanti milioni a favore di lor signori,* il regalare qualche centinaia di migliaia di lire per i bisogni enormi delle masse, non è che polvere gettata negli occhi ai gonzi!

Resistete agli arbitrii!

Ecco la morale che si deve trarre dal fatto che ha caratterizzato a Torino ancora il 1° Maggio 1904. La libertà è vano nome se non è conquistata ed esercitata con la forza che nasce dal diritto; la legalità non è rispettata ma offesa quando i cittadini non oppongono la loro resistenza agli atti illegali ed arbitrarii delle autorità.

Questo diritto di resistenza, che è sancito nel nostro diritto positivo, deve tradursi nell'azione pratica. Non basta la protesta verbale che corrisponde al lamento degli schiavi, bisogna invece esercitare coi fatti quei diritti che sono conculcati.

Il diritto delle pubbliche manifestazioni nelle piazze e nelle vie non è ancora stato conquistato dal proletariato torinese. Molti ignorano persino che questo diritto esista, e confondono la formalità del preavviso imposto dalla legge colla umile richiesta di un permesso che possa essere graziosamente dato o negato dalle autorità superiori.

E' perciò che il Prefetto di Torino, prima ancora di ricevere il preavviso, faceva sapere ai promotori del corteo del Primo Maggio, che anche quest'anno egli non lo *permetteva*; e poi abusando del suo potere e servendosi del pretesto che egli stesso aveva creato non si limitava a vietare il corteo stesso ma cancellava per un giorno a Torino le garanzie statutarie vietando qualunque altro corteo per le pubbliche vie!!

Come potrebbe l'on. Giolitti giustificare alla Camera questa enormità del Prefetto di Torino? Quali ragioni di pubblica sicurezza autorizzavano il marchese Guiccioli a vietare che quaranta o cinquanta cittadini preceduti da una bandiera o da una fanfara muovessero da un punto qualunque della città verso la Camera del Lavoro per festeggiare il Primo Maggio? Se l'*ukase* prefettizio avesse dovuto avere integrale applicazione, tutti gli spontanei aggruppamenti che nei giorni festivi si formano per le vie, tutte le comitive qua e là sparse a festeggiare il Primo Maggio, avrebbero dovuto essere sciolti a suon di squilli; e per parità di trattamento si sarebbe dovuto assistere al lepido spettacolo dello scioglimento di qualunque pacifica sfilata per le vie della città di un corteo di nozze o di un corteo funebre o magari di una semplice squadra di collegiali o di seminaristi!

Le conseguenze logiche di questo ordine antistatutario bastavano adunque a dimostrarne la illegalità. E noi lodiamo quindi i compagni che non se ne spaventarono e sfidarono gli scioglimenti per esercitare i loro diritti di liberi cittadini. Ma un utile ammaestramento si deve trarre per l'avvenire. Ed è che non un giorno solo all'anno si deve timidamente tentare quello che è quotidianamente esercitato da altri cittadini, mascherati buffonescamente, in nome della libertà religiosa. Ad ogni corteo religioso contrapponiamo un corteo civile. Ad ogni divieto arbitrario contrapponiamo la calma e civile resistenza che la legge non solo ci permette ma ci impone.

Così facendo, ad un altro Primo Maggio, nessuna barba medioevale di Prefetto si attenterà di ripetere la violazione di libertà popolare che quest'anno è stata purtroppo impunemente commessa, togliendo al proletariato il suo sacrosanto diritto di dimostrare alla cittadinanza quello che esso vuole e domanda e quello che si prepara a conquistare nell'avvenire.

La cronaca del 1° Maggio

A TORINO

Il Primo Maggio passò calmo e solenne malgrado la stupida provocazione prefettizia. L'*ukase* del marchese Guiccioli che metteva Torino fuori della legge per ragioni di ordine pubblico non ha prodotto nella nostra tranquilla popolazione quella resistenza che altrove si sarebbe avuta. Tuttavia non mancarono vivaci manifestazioni e la nota predominante dei Comizi fu la protesta contro l'arbitrario divieto dei cortei e degli assembramenti.

Ecco ora la cronaca della giornata.

Torino presentava l'aspetto di una città in istato d'assedio. Tutta la truppa consegnata: la cavalleria in Borgo Vittoria; i bersaglieri al Municipio; squadroni di guardie e carabinieri nel giardino della Cittadella.

Al mattino i sei Comizi già annunziati furono tenuti alla periferia; verso le nove, malgrado gli scioglimenti, giunge alla Camera del Lavoro la colonna serrata dei panettieri che si sono quasi tutti astenuti dal lavoro: alle 10 giungono a capannelli i compagni delle varie Sezioni. Impressionante e commovente fu l'arrivo dei compagni di Borgo Dora preceduti da una cinquantina di operaie cantanti l'inno dei lavoratori e dalla fanfara del Circolo Borgo Vittoria. Nel salone parlarono poi i consiglieri Castellano e Cagno; si decise di rinunziare a recare i *desiderata* (ahi! troppo desiderati invano) al Municipio e fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti a Comizio per solennizzare il 1° Maggio — considerato che l'autorità prefettizia coglie ogni pretesto per non permettere mai cortei e dimostrazioni pacifiche ai lavoratori di Torino — mentre le processioni religiose sempre si permettono — protestano contro questa offesa alla loro dignità di uomini e di cittadini, lasciando a cui spetta la responsabilità delle conseguenze di questo continuo rigorismo poliziesco verso il partito socialista torinese. »

All'uscita si tenta di fermare il corteo: seguono scioglimenti, arresti, dimostrazioni... Le bandiere sono afferrate dagli agenti che le scuotono in aria come energumeni: gli squilli si succedono, ma fortunatamente senza conseguenze dolorose: a mezzogiorno le guardie si ritirano fra gli applausi ironici della folla e molte grida di: Viva Giolitti.

Nel dopopranzo si fecero alle barriere le consuete riunioni in cui vibrò tutto l'entusiasmo socialista delle nostre masse popolari che educatamente festeggiarono la data gloriosa senza abboccare all'amo della polizia che avrebbe forse desiderato altro contegno. E ringraziamo intanto il marchese Guiccioli se la patria fu salva!

Al Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Diamo un più largo cenno delle riunioni avvenute al Borgo Vittoria dove veramente vibrò più fortemente l'anima socialista del nostro proletariato.

Malgrado il divieto prefettizio, i compagni del Circolo socialista Borgo Vittoria, riuscirono ad uscire in massa con le compagne alla testa, e migliaia di operai che tranquilli e sorridenti passavano avanti all'artiglieria e cavalleria occupanti e ingombranti la Stazione Dora, attraversarono la città al canto dell'*Inno dei lavoratori*, cantato dalle nostre operaie, e si recarono alla Camera del lavoro, ove furono accolti da interminabili applausi.

Sul palco scenico del teatro dell'Alleanza Cooperativa, gentilmente concesso, la fanfara ed il coro eseguirono diversi pezzi di circostanza.

Alle ore 14, nella sede del circolo, per quanto siano vasti i locali e per quanto fosse adibito anche il cortile che la Commissione aveva addobbato splendidamente, non si poterono contenere le migliaia di persone accorse. Il coro, la fanfara e il gruppo filodrammatico eseguirono il programma annunziato.

Sul significato del 1° Maggio parlarono: il dottor Fabbri, Mazzucato, Barberis e Mano, rappresentante della Società muratori (a cui il vessillo sociale fu rotto dalla polizia che tentò invano strappare l'asta dalle robuste braccia di chi lo portava), e infine la compagna operaia Pecchiura Cristina parlò alle donne incitandole ad entrare nelle file dei socialisti e prender parte attiva alle lotte per la redenzione del proletariato.

Si chiuse la festa del lavoro con la rappresentazione del *1° Maggio* di Pietro Gori. *La Commissione.*

Le mascalzonate di un poliziotto.

Durante il saggio di prodezza di cui diedero prova i nostri acchiappapoveri nel mattino del 1° Maggio, allorchè, per obbedire agli ordini di un prefetto provocatore di disordini, tentarono di portare via la bandiera di una Società M. S. di operai muratori, ho assistito alla scena di un birro che, verde dalla bile, col pugno chiuso andava distribuendo botte da orbo a quegli onesti operai che forti del loro diritto tentavano di difendere quel loro vessillo.

Anzi, quel bel mobile, avvicinatosi ad un vecchio sessantenne, certo Pellerini Annibale, di statura piccolissima ed esile, lo scaraventò d'un colpo contro un albero causandogli delle contusioni ad una mano, fracassandogli il cappello, ed altre gentilezze. Insomma, qualche cosa di degno d'essere rilevato.

Ecco gli agenti dell'ordine!

Furono testimovi del fatto: Aretucci Filiberto e Raspino Stefano. *Bagat.*

Un Comizio di protesta contro e prodezze della poliziottaglia.

Società M. S. e Miglioramento fra Operai Muratori di Torino. **- L'Assemblea straordinaria del 4 c. m., sentita la relazione del compagno al quale erasi affidata la Bandiera sociale il 1° Maggio, sentito che senza alcun motivo, uscendo dalla Camera del Lavoro, la polizia, malmenandolo, tentò strappargli il vessillo causando a questo avarie, delibera protestare pubblicamente, ed all'uopo convoca un Comizio pubblico per *Martedì sera, 10 c. m.,* ed invita tutte le Associazioni operaie a mandare una loro rappresentanza.**

Ai muratori poi che più direttamente devono sentire l'offesa dell'insulto, sono inutili gli incitamenti ad intervenire numerosi al Comizio.

Il Consiglio.

Riceviamo pure:

I soci della *Società operaia M. S. Borgo Vanchiglia* entusiasti della adesione e rappresentanza Società mutua Fonditori in ghisa, solidale nella manifestazione della gran Festa del lavoro, riunitisi nel pomeriggio ad una fraterna bicchierata;

Presa visione dei *desiderata* inclusi nel memoriale:

Stomacati dell'inconsulta proibizione prefettizia del Corteo operaio;

Protestano vivamente ed incoraggiano i consiglieri della rappresentanza operaia, acchè i desiderati non restano desiderio momentaneo ed occasionale;

Riconoscendo impellenti ed urgenti le deliberazioni a prendersi in seno al Consiglio Municipale per quanto riguarda il memoriale presentato in occasione della festa operaia;

Si uniscono alla protesta del proibito Corteo, aderendo alla presentazione del Memoriale.

La Commissione.

SAGGIE MISURE?

La « liberale » *Stampa* che pur si meraviglia dell'arbitrio prefettizio approva le « saggie misure preventive » prese per la tutela dell'*ordine.*

Se noi non siamo diventati imbecilli, il porre Torino in istato d'assedio, facendo occupare le vie e gli edifizi pubblici dalla cavalleria e dai bersaglieri, lanciando le squadre di poliziotti all'assalto delle... bandiere, e a quegli altri atti provocatori che tutti hanno deplorato, sono misure non di saggia prevenzione e tutela dell'ordine, ma di *pazzesca provocazione al disordine!*

Abbiamo torto?

La protesta dell'onorevole Nofri al Consiglio Comunale.

L'on. Nofri non ha mancato di portare in Consiglio la protesta contro l'arbitrio prefettizio.

Che cosa rispose il Sindaco?

Si strinse nelle spalle come se la cosa non lo riguardasse.

Ma dunque il primo magistrato della città non ha il dovere di sentire e di esprimere al Governo l'indignazione dei suoi concittadini?

La proibizione prefettizia giudicata da un ufficiale dell'Esercito

A teatro.

Un signore ed un ufficiale sono seduti in poltrona.

Il signore. — E così?

L'ufficiale — Figurati, le truppe sono consegnate. Vediamo cinque o sei persone assieme e... irrompiamo per scioglierle: *i provocatori siamo noi.*

Una conferenza di Guglielmo Ferrero

Domenica alle ore 15,30, nel Teatro Vittorio Emanuele, GUGLIELMO FERRERO terrà una conferenza su *Nerone.*

Prezzo d'ingresso alla 2ª galleria L. 0,50.

L'aspettativa è vivissima e certamente il teatro sarà domenica rigurgitante di pubblico.

Una grande vittoria dei lavoratori del pane.

Non è il solo fatto dell'astensione dal lavoro nel 1° Maggio — piccola conquista che pure rappresenta 24 ore di aria, di sole, di vita per i poveri reclusi di tutto l'anno — non è questa la più grande vittoria ottenuta oggi dai panettieri torinesi. La più grande vittoria fu l'avvenimento della fusione delle due Società « Lega e Risorta » in cui la categoria dei panettieri fu per tanti anni divisa.

Ora la divisione è finita: il grande fascio proletario ha un solo organismo, una sola anima, un solo cuore.

La massima arma della lotta ha acquistato la sua più gran potenza e gli esercenti che finora se la ridevano per le inutili minaccie dei lavoratori, sapendoli divisi e discordi, devono ora diventar pensierosi e fare meglio i loro conti perchè la forza dell'unione si aggiunge al diritto degli sfruttati.

Fu questa forza che offerse Domenica a Torino lavoratrice lo spettacolo imponente di quella colonna serrata dei lavoratori del pane marcianti al canto degli inni ribelli e a dispetto delle arbitrarie proibizioni del prefetto, come avanguardia balda e coraggiosa di un esercito che si sta formando e che va maturando le sue rivendicazioni.

Panettieri, siate fieri della vostra vittoria: e fate un giuramento sacro: che l'unione finalmente conquistata non si perda mai più.

Ribelle.

A proposito dell'astensione dei panettieri.

Fanfaronata a base d'indigestione.

In un organo locale reazionario in data 29 u. s., ebbi la grata sorpresa di leggere un articolo, nel quale si dava il resoconto dei Comizi tenutisi dagli operai panettieri per l'astensione dal lavoro il giorno Primo Maggio.

L'idea dell'articolista era di far palese alla cittadinanza che l'astensione dal lavoro non fu votata all'unanimità, ma bensì da solo 60 operai panettieri, la maggior parte disoccupati, che non rappresentavano la volontà della categoria, perchè gli operai coscienti ed onesti attendevano a ben altre aspirazioni che al riposo del 1° Maggio.

Ma il più brillante periodo della citata asineria lo lessi in calce all'articolo, ed eccone il sunto:

« Mentre l'amministrazione sottoscritta ritiene intempestiva la pubblicazione fatta in quanto per la inesatta dimostrazione, potendo creare un panico nella cittadinanza, la medesima ritiene opportuno far sapere alla S. V. Ill. che non crede che la deliberazione presa possa aver attuazione, e che la cittadinanza stessa non si preoccuperà delle fanfaronate di pochi facinorosi (!!!) (*sic*).

L'Amm. della Soc. esercenti prestinai.

Oh! Rabagas! quei signori delle grasse prebende le chiamano fanfaronate!!!

Tu, caro *Grido*, fa un po' risuonare la tua eco che riflette la voce popolare, e di' a quei grassi pillaccheri componenti la spettabilissima ed eccellentissima amministrazione della Società Esercenti prestinai che il voto fu dato all'unanimità da tutta la massa, e non già dai soli 60 come essi ebbero ad asserire, e che il loro articolo è davvero una vera fanfaronata, anzi la chiamerò *fatta... a base d'indigestione*.

La quale invero se non è avvenuta vi è da augurarsi che avvenga ora che al grido dei 60 si aggiunse il grido degli altri 900 che in coro esultarono per la gioia dell'astensione dal lavoro il 1° Maggio!

E fu questa per l'appunto l'aspirazione, la più proficua dell'artiere del pane che sino ad ora non ebbe un sol giorno di riposo. I più facinorosi furono i pochi krumiri che in quel giorno si sparsero qua e là nelle tetre topaie a godersi il balsamico ristoro di quel povero ossigeno che esala nei laboratori medio-evali della nostra città.

Ed a questi krumiri ambiziosi vo' dar un po' di ragione, anzi somma ragione, perchè nelle file dei coscienti e dei leali non devono militare che gli onesti, mentr'essi non avrebbero che corrotto i cuori e le menti dei nuovi soldati dell'ideale.

ETTORE MARINI, *panettiere.*

Sottoscrizione per le spese del processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

Somma precedente	L.	37 90
Vittino Luigi	»	0 50
Guido Marietti	»	3 85
Malacarne Adolfo	»	0 25
Totale	L.	42 50

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,.

Riporto	L.	55 70
Avanzo bicchierata 1° Maggio fra muratori protestando contro succhioni a mezzo Quaglino Tomaso	»	1 30
Caiola Giuseppe, avanzo bicchierata	»	1 —
Socialisti di Collegno e Unione Corale Valdocco festeggiando 1° Maggio	»	1 25
Avanzo bicchierata a mezzo Venezia Pietro	»	0 45
A riportarsi	L.	59 70

Sottoscrizione a favore di BUTTIS VITTORIO

Il compagno Buttis Vittorio si trova ora nelle nostre carceri per subire la pena a cui fu condannato per la querela penale della Società del Sempione.

Somma precedente	L.	19 65
Molinatti	»	2 —
Totale	L.	21 65

Il Primo Maggio in Provincia

AOSTA. — *1° Maggio.* — Quest'anno la festa del lavoro fu celebrata non solo in città ma anche nei Comuni circostanti.

In Aosta venne organizzata una merenda campestre a mezzo del Comitato dei lavoratori aostani, colla modica quota di L. 1,50 a testa; vi intervennero circa una cinquantina di persone, fra le quali regnò la più schietta allegria, come pure una sincera armonia.

Parlarono vari operai inneggiando alla solidarietà e al prossimo trionfo dell'emancipazione proletaria.

Chiuse la serie dei discorsi il vostro corrispondente, facendo un breve riassunto storico della festa del Primo Maggio.

Invitò i presenti a lavorare per il bene comune e ad organizzarsi al più presto, dando così prova di sentire — anche vicino agli eterni ghiacciai — quanto fanno i lavoratori tutti nell'interesse di tutti, ricordando che l'opera redentrice della classe che lavora e soffre deve partire da sè medesima.

Venne quindi ricostituita la scomparsa Sezione socialista la quale si farà riconoscere subito dal Partito.

Si raccolse pure L. 6,85 in pro delle vittime di Pragelato, le quali furono spedite a mezzo mio alla *Stampa*, giornale di Torino. Si rientrò quindi in città (facendoci però prima fotografare in gruppo da un bravo operaio della comitiva) percorrendo nel massimo ordine la via principale. La festa si chiuse con un ultimo brindisi al Caffè Nazionale, lasciando in tutti un indimenticabile ricordo, come pure osiamo sperare un seguito di organizzazione da non spregiare.

Nel Comune di S. Cristophe si festeggiò pure solennemente la festa del lavoro.

A Villeneuve pure si raccolsero a banchetto i compagni e gli aderenti, ai quali si unirono i bravi compagni di Chatillon, e la festa si svolse egregiamente con relative commemorazioni.

I compagni di Chatillon, reduci l'indomani da Villeneuve si fermarono una giornata con noi in Aosta, lasciando di loro la più grata memoria e la speranza di rivederli presto.

Nullus.

CARMAGNOLA. — *Primo Maggio.* — Per la prima volta Carmagnola ha celebrato in modo ufficiale la grande festa dei lavoratori. All'Albergo del Leon d'Oro si radunarono a modesto banchetto gli iscritti alla Sezione, e fu per noi una lieta sorpresa quando avvenne l'incontro con diversi compagni della vostra città, i quali avevano scelto Carmagnola per meta della loro scampagnata. Scambiati i fraterni saluti venne cantato l'Inno dei Lavoratori e si inneggiò all'avvenire del socialismo.

CASELLE. — Splendida non soltanto, ma simpaticissima e popolare fu la festa del 1° Maggio fattasi in Caselle per iniziativa del nostro Comitato federale.

Mai in Caselle o forse in tutto il Collegio s'era vista tanta gioia ed animazione fra la nostra dissanguata massa proletaria.

Verso le dieci cominciarono ad arrivare in gruppo numeroso i compagni della Venaria e gli *avamposti* da Rivarossa mentre coll'intervento della fanfara, al suono del nostro Inno, si inaugurava la Sezione di Caselle.

Il ricevimento dei forestieri alla stazione fu cordialissimo Mentre la fanfara dei « Giovani lavoratori » suonava l'Inno, scendevano dal treno, inaspettati, diversi compagni e carissime compagne da Torino, da Nole, Villanova, Robassonero, Rivarossa e da varie parti del Collegio. La piazzetta della stazione era gremita di popolo e destò molto entusiasmo, principalmente fra le locali *bisocche* che si meravigliavano che vi fossero pure venute da fuori delle carissime compagne e principalmente quando arrivò il nostro compagno Bejna con un grosso mazzo di rossi garofani, il cui provento con gentile pensiero fu dato alla Federazione collegiale come contributo per la lotta elettorale.

Il pranzo fu alle ore 12 1[2 al *Cavallo Bianco*, puntualmente servito dall'esercente Cravero Giovanni.

Aderì scusando la sua assenza il compagno F. Amateis ex segretario del nostro Collegio, come pure la Società operaia di Devesi (Ciriè), che con gentili parole si scusò di non poter intervenire causa impegni presi precedentemente.

Oltre le rappresentanze dei suddetti Comuni, c'era pure la Società Novella Artigiana di Caselle e numerosi compagni della Cooperativa delle lime pure di Caselle, i quali sarebbero certamente venuti in numero maggiore se avessero previsto una festa così bella e cordiale.

Al treno delle 14 1[2 giunsero ricevuti dalla fanfara oltre venti compagni di Torino, fra i quali noto il carissimo Riccadonna, che vollero con una scampagnata venire a rallegrare la festa.

Impossibile saper dire il numero degli intervenuti al pubblico Comizio tenutosi alle 15 nella spaziosa piazza Umberto I, la quale era letteralmente stipata.

La forza pubblica non mancava certamente.

Parlò pel primo il compagno Corsetti applauditissimo. Solo un borghese volle fare udire un po' di brontolio, ma mercè la prudenza dei *sovversivi* l'incidente finì.

Solo il sindaco non volle che dopo il Corsetti parlasse il Grandi dell'Arte Edilizia e a nulla valsero le parole del carissimo Marietti per fargli comprendere che trattandosi d'un Comizio si poteva benissimo da chiunque prendere la parola, ma il Comizio venne sciolto.

Non bastava la proibizione dei cortei, mentre si permettono le processioni religiose, sia pure in maschera, ove si cantano cose che non si comprendono e si avrebbe ragione a sospettare assai più che siano *sovversive!*

Noi però non ne facciamo diretta colpa al nostro sindaco, e crediamo che ciò non abbia fatto per malignità mentre l'ordine era perfetto, ed avendolo conosciuto fino ad oggi d'animo mite e cortese, noi supponiamo che siano certi grossi borghesi ai quali sanguina il cuore al vedere la massa operaia cosciente ed unita, che abbiano voluto far pressione e costringerlo a tale atto.

Al canto dell'Inno dei lavoratori il pubblico si recò alla Società Artigiana ove vi fu una bicchierata famigliare e parlarono i compagni Bobba, Riccadonna, Marietti, Grandi, ecc. applauditissimi. Fu in seguito una perfetta allegria fino alle 7 1[2, quando alcuno dei forestieri cominciarono a partire, accompagnati sempre dalla nostra fanfara. Altri compagni e compagne di Torino rimasero con noi fino alla partenza dell'ultimo treno.

Un ringraziamento va dato alla Società Novella Artigiana la quale volle onorarci colla sua adesione a differenza dell'altra Società pure di Caselle che non rispose nemmeno al nostro invito, come quella di Borgaro di cui ci stupisce maggiormente l'assenza.

Dei maligni brontolano che non abbiano nemmeno presentata la nostra lettera d'invito all'adunanza, e speriamo che ciò non sia che un malinteso; ad ogni modo i compagni di Borgaro favoriscano chiarire la cosa.

Un ringraziamento pure ai compagni e gentili compagne di Torino, che vogliamo sperare, verranno ancora sovente a far qualche gita fino a noi, come pure ai compagni di tutto il Collegio.

Un bravo al carissimo Giardino, organizzatore della fanfara ed ai fanfaristi tutti che ci hanno rallegrata la festa.

Per non rubare troppo spazio dirò al prossimo numero due parole agli operai di Caselle.

Viva il socialismo.

Il segretario collegiale.

COGGIOLA. — Ieri venne degnamente festeggiato in questo luogo il 1° maggio. Si fecero passeggiate lungo le vie del Comune preceduti dal fiammante vessillo della Sezione socialista.

Alle ore 15,30, nel grande cortile della Casa comunale, alla presenza di un discreto uditorio e del sindaco, tenne una forbitissima conferenza il compagno nostro dott. Aroldo Norlenghi, il quale con verve chiara ed affascinante seppe toccare le piaghe cancrenose che infestano la società e riscosse fragorosi applausi.

I compagni coggiolesi ricorderanno con affettuosa riconoscenza la bonaria fisonomia del caro Norlenghi ed ognuno porterà scolpito nel cuore i germi della pura fede socialista che seppe instillare nell'animo di tutti con verità sacrosante. Al caro batttagliero compagno il nostro sincero saluto.

Evviva il Socialismo. *Domenico Cappio.*

PONTESTURA (Alessandria). - *1° Maggio.* - Favorita da uno splendido sole, domenica la festa dei lavoratori fu degnamente ricordata. Già fino dal mattino prestissimo, la locale sezione socialista fece distribuzione dei garofani rossi, nonchè una larga diffusione del manifesto del Partito socialista, manifesto che tra parentesi, il sig. sindaco, cav. ingegnere, pare non volesse fosse distribuito. Però non era di questo parere il brigadiere, comandante la stazione, il quale disse di averlo letto e di non avervi trovato nulla di sovversivo. Alle nove arrivò da Torino il conferenziere che la Sezione torinese aveva destinato, e qual fu la sua sorpresa quando seppe che era proibito parlare sulla pubblica piazza.

Insieme colla Commissione Esecutiva della Sezione andò dal brigadiere per il permesso, e questi subito diede il nulla osta, dal sindaco poi si portò la domanda per iscritto, e lì per lì concesse di parlare sulla pubblica piazza, ma però quando il sig. sindaco, cav. ingegnere, andò in municipio, per volontà del segretario, mandò un ordine con il suo veto; la Commissione Esecutiva, unitamente con il compagno di Torino, si portò in municipio per sapere il motivo di questo veto, ed il sig. sindaco, non sapendo quali pesci pigliare disse che « non sapeva che era il 1° di maggio!! ».

Ben gli rispose però il compagno di Torino, che se egli non si ricordava della festa del lavoro, non si dimenticava però di staccare a tempo i *coupons* della rendita, e di far pagare il fitto il 1° d'ogni mese.

Però la conferenza fu tenuta lo stesso e l'oratore parlò diffusamente sul significato del 1° maggio, incitò i lavoratori ad organizzarsi e approfittare delle leggi che favoriscono la classe lavoratrice, suscitando applausi prolungati quando parlò di Ferri e della marina militare, portò qualche esempio dei delitti della società attuale, invitò le donne a unirsi alle organizzazioni dei lavoratori e comunemente combattere le lotte civili.

Terminò portando il saluto dei socialisti torinesi, e, raccomandando ai lavoratori di sciogliersi in buon ordine, finì di parlare alle 17,30, dopo un'ora e mezza, applaudito dal numeroso uditorio che gli fece una calorosa ovazione.

Alle 18,30 il caro compagno ci lasciava per ritornare a Torino, ed i compagni di qui l'accompagnavano a piedi per un bel tratto di strada, cantando l'*Inno dei lavoratori* e l'*Internazionale* ed inneggiando al socialismo ed al 1° maggio

Un particolare, mentre la vettura si allontanava, il brigadiere disse: E' il conferenziere che va via? Sì. Bene bene, vada pure e non torni più, del resto il paese diviene tutto rivoluzionario (1).

In conclusione buona propaganda e una splendida affermazione sul 1° Maggio. *Mircos.*

(1) Non dubiti sig. Brigadiere, ritorneremo, oh sì ritorneremo, più presto che non se l'aspetti! R. N.

CASTAGNOLE LANZE. — Il 1° Maggio fu tra noi il compagno Mario Bonetto a parlarci sull'organizzazione e sul significato della data augurale. Fu una buona giornata di propaganda. La festa ebbe termine nei locali sezionali colla recitazione, da parte del Bonetto, di poesie di *Trilussa* e *Stecchetti* e con un discorso del compagno Brenchio, consigliere comunale.

RIVOLI. — La festa del 1° Maggio riuscì imponente benchè fosse la prima volta che era festeggiato. Alle ore 14 si riunirono nei locali della Sezione socialista tutti gli aderenti alla festa (circa cinquanta) ed il nostro bravo compagno Avv. M. Roccarino tenne una efficacissima conferenza sull'operato e sul programma dei socialisti, alla fine si votò il seguente ordine del giorno:

« I compagni rivolesi e alpignanesi, riuniti a festeggiare il 1° Maggio, mandano un affettuoso saluto allo instancabile battagliero per le giuste cause onor. Enrico Ferri »

Alle 15,30 ci trovammo all'albergo del Moncenisio ove si fece un modesto banchetto con i soliti discorsi d'occasione. Fortuna volle che per rallegrare maggiormente la festicciola si trovassero i compagni del Circolo Valdocco di Torino, i quali ci fecero gustare l'arte vocale cantandoci dei bellissimi cori e inni Dopo tutto questo il compagno Roccarino partì per Avigliana per tenere un'altra conferenza e la massa dei compagni salirono al castello ove intonarono l'*Inno dei lavoratori* davanti al quartiere militare, poscia in numero di circa centocinquanta, sempre al canto dell'*Inno*, accompagnarono i compagni torinesi alla stazione lasciando così buona impressione nella cittadinanza rivolese

Ora mandiamo un saluto ai compagni torinesi, e un appello ai compagni rivolesi d'essere d'ora in poi più assidui al lavoro specie nell'opera di propaganda.

Evviva il Socialismo. *Il Corrispondente.*

MONTANARO CANAVESE. — *G. B. P.* — La Sezione socialista in una adunanza aveva deliberato di festeggiare il 1° Maggio, festa mondiale dei lavoratori, con un modesto banchetto sociale. All'appello della sezione accorsero a farsi inscrivere ben 76 individui.

Alle ore 10 del mattino si recarono tutti nel salone comunale, ove vi era la distribuzione del vermouth, e alle 12 partirono tutti insieme formando un lungo corteo verso l'albergo del sig. Giosso, luogo del pranzo. Alla fine del banchetto incominciarano i discorsi d'occasione.

Il primo a prendere la parola è stato il compagno Canaparo Domenico, che spiegò il significato del 1° Maggio e invitò gli operai a festeggiare sempre questa data memoranda in qualunque giorno cada, perchè è la festa dei lavoratori, simbolo di fratellanza universale. Indi prese subito a parlare il compagno Frassola, il quale fece un bellissimo discorso spiegando l'opera dei socialisti del paese, riguardo alla società incendi: La Montanerese; e al memoriale mandato al Municipio per opporsi alle tasse che stavano per applicare, sempre per l'interesse degli operai. Impossibile il riassumerlo. Basta dire che ebbe fragorosi applausi. Parlarono ancora dopo i compagni Bieletto, Ferraris, Actis, tutti applauditissimi.

Infine per l'ultimo parlò il compagno G. B. Pace, che dopo di avere diffusamente parlato del 1° Maggio, passò a combattere le spese improduttive, rilevando i milioni sprecati inutilmente, mentre gli operai sono carichi di tasse. Parlò degli alti stipendi ai generali, mentre i maestri, i professori, educatori del popolo, percepiscono piccoli stipendi, passò a spiegare largamente l'opera del Gruppo parlamentare socialista e di tutto il lavoro dei socialisti nei consigli provinciali e comunali. Infine mandò un saluto a tutti i lavoratori del mondo che in questo giorno festeggiano il 1° Maggio; ebbe moltissimi applausi.

Si raccolse una discreta somma da inviarsi all'*Avanti* per spese del processo contro i succhioni.

VOLPIANO. — La nostra festa del 1° Maggio riuscì splendida assai più di quanto si credeva.

Circa 150 furono gli aderenti che presero parte al nostro banchetto.

Alla mattina verso le 11 una Commissione, incaricata dagli aderenti alla Camera del Lavoro, andò al Municipio a portare il Memoriale contenente i desiderati che il proletariato domanda. Si potè fare il corteo con la Società Filarmonica, la Novella Volpianese, senza incidenti.

Dopo pranzo ci riunimmo nel cortile della casa Fratelli Cagna (gentilmente concesso) dove il compagno Actis G. B. parlò circa 2 ore spiegando il significato del 1° Maggio e la necessità dell'organizzazione sia politica che economica.

Dopo la conferenza, il corteo traversando il paese nelle vie principali e cantando inni popolari, si recò al luogo destinato dove ci fu una modesta bicchierata. Ad onorare la nostra festa prese parte anche il Circolo corale volpianese.

CHIERI (*Ribelle*). — La festa della solidarietà fra tutti i lavoratori del mondo ha avuto, per la prima volta in questa nostra città, manifestazione alta, apportatrice di entusiasmo e di coraggio ai nuovi credenti, ammonitrice severa del futuro ai tristi, ai paurosi.

Folla numerosa ed attenta ha ascoltato la parola facile e convincente del compagno Bernardi da Torino, che in forma piana ha esplicato i capisaldi e le ragioni degli ideali nostri, e l'alto significato della festa del lavoro, del 1° Maggio.

Più tardi un modesto banchetto riuniva ancora molti compagni e compagne venuti da Torino e pochi di quelli che in Chieri, attraverso lunghe peripezie, malgrado tutti gli ostacoli, sorretti dall'ideale, han saputo tenere accesa la nobile fiamma, che segna nel lontano avvenire l'emancipazione del lavoro.

Chieri ha assistito per la prima volta ad uno spettacolo nuovo; allo spettacolo di lavoratori festanti decorosamente e mostranti al pubblico degli sfruttatori, che essi non sono esseri di capacità morale ed intellettuale inferiore; ma che hanno in sè la forza irresistibile che eleva e si impone.

I socialisti chieresi possono andar superbi di sè e dei compagni di Torino, poichè tutti insieme coll'esempio mirabile hanno fatto la migliore e più efficace propaganda.

Il seme gettato in terreno per sua natura fertile germoglierà rigoglioso ed abbondante.

Non è lontano il giorno in cui i Chieresi, scosso il giogo secolare che loro impone la malefica setta nera, avanzeranno a progressive conquiste.

In capo alla schiera numerosa e compatta dei lavoratori redenti, la fiammante bandiera del Socialismo sventolerà. Il sole che si leva lento e maestoso avrà infranto le tenebre. Sarà il nostro trionfo

Compagni! compagni! All'opera ancora!

REGIO PARCO. — Un numero straordinario di operai del R. Parco, riunitosi a festeggiare il 1° Maggio non come una delle feste solite comandate, ma bensì la vera festa del lavoro, mandano un saluto all'infaticabile segretario dei Lavoratori dello Stato Egidio Simeone, il quale intervenne con noi, e colla sua facilità di parola spiegò ai festeggianti del 1° Maggio come l'operaio deve sapersi conquistare la sua emancipazione.

Viva il socialismo e l'organizzazione.

BOSCONERO CANAVESE. — Il Primo Maggio è stato solennemente festeggiato nei diversi paesi del circondario fra i quali: a Ivrea con un solenne banchetto a cui parteciparono circa un centinaio di intervenuti, e nel quale ebbero la parola applauditi i compagni Arturo Frizzi, Oldoini Ernesto, Barberis e la compagna Irene Piolatto; a Cascinette con conferenze di Frizzi e Dorfner; a Chiaverano dove parlarono, portando entusiasmo, i sopracitati; a Caravino i compagni Follis e Dorfner, e a Vestignè, dove tutti erano in festa, il compagno Oldoini. In tutto il circondario fu curata una speciale diffusione di opuscoli. Nessun incidente, grande entusiasmo, ordine perfetto.

CUORGNÈ. — Lodevolmente iniziata dalla locale Società di M. S. fra operai, la festa del lavoro riuscì, sotto ogni rapporto splendidamente.

Un'apposita circolare-programma lanciata antecedentemente portò i suoi frutti. La massima cordialità regnò al riuscitissimo banchettino servito stupendamente dallo *Albergo Scudo di Francia*, banchetto reso più vivace dalla rappresentanza del sesso gentile.

Alle frutta non mancarono i discorsi: l'araldo, compagno Galletto, diè lettura di numerose adesioni, degna di nota quella dell'on. Pinchia, tutta ineggiante all'avvenire: parlarono la compagna M. Cornetta, presidentessa della nostra Associazione femminile, lo studente G. Fabiano, i compagni Negro, Cerutti G. B. della vostra Torino

Replicatamente invitato con dei « parli Allasia », fu giocoforza al compagno Allasia di far sentire la sua voce, e come parlò. Non m'attento neanche a riassumere perchè ruberei troppo spazio. Entusiastiche ovazioni chiusero il suo dire inneggiante al benessere del proletariato.

Quindi in perfetta unione ci recammo nel cortile della casa sociale, vera casa del popolo, ove il compagno deputato Quirino Nofri ci parlò sul Primo Maggio. A tutte le questioni interessanti il vasto tema fu dato fondo dal simpatico conferenziere, numerosissimo l'uditorio specialmente lavoratore, il quale ad ogni sua frase scoppiava in fragorosi applausi. Terminò la sua conferenza inneggiante al *sole dell'avvenire* ed alla *vera giustizia* e libertà del proletariato.

Il compagno Nofri, quale nostro rappresentante al Congresso di Bologna, nei locali della Sezione del Partito socialista, ci diede pure una succinta relazione del suo operato, che fu all'unanimità approvato.

Dopo una cordiale bicchierata fra compagni, ed una visita ai locali sociali, al nostro enopolio, il compagno Cerutti G. B. ed il compagno Allasia si recarono a Pont Canavese, ove, a quanto mi si riferì, la conferenza da essi tenuta ebbe eccellente esito.

Ora compagni, bando alle ciancie, e... mano ai fatti. Le leghe vi aspettano, non bisogna solo comprenderne

l'utilità in un momento d'entusiasmo, ma ci vuol coscienza: avete forse già conquistati i vostri diritti? Credo di no, dunque all'opera, per la rivendicazione tutta del proletariato.

Germinal.

GIAVENO. — *Il Primo Maggio a S. Francesco.* — Anche in questa ridente valle il 1° Maggio venne degnamente festeggiato dai lavoratori di Giaveno e borgate vicine. Oltre duecento giovani con a capo la banda «G. Verdi», convennero in questo sito delizioso a ritemprare nella fiorita campagna e nell'amicizia schietta la fede in un avvenire migliore per la classe lavoratrice. Dopo poche vibrate parole di un compagno di Torino inneggiante a giorni migliori per la classe che tutto produce e poco o nulla gode, e alla festa del Primo Maggio, augurando presto il giorno che possa essere festa del lavoro redento, al canto dell'Inno, la lieta comitiva si riversò nei fioriti prati allietati da un piacevole concerto che lasciò in tutti i presenti un lieto ricordo di sì bella giornata.

Sul tardi, in ordinata comitiva, si ritornò a Giaveno organizzando una fiaccolata con palloncini, e tra i canti e gli evviva alla festa del lavoro.

Che sì bella giornata ricordi a tutti i lavoratori il dovere di lottare con energia e con fratellanza vera per la conquista dei diritti sacrosanti a una vita degna di uomini, aspettando il bel giorno che ognuno avrà intero il frutto delle proprie fatiche.

Viva la solidarietà operaia! Viva il socialismo!

SALASSA. — *Conferenza.* — Domenica scorsa sulla pubblica piazza il compagno avvocato Roccarino venne fra noi a farci udire il verbo socialista, il quale per questi lavoratori è ancora una parola oscura. Applauditissimo fu l'oratore dai presenti, malgrado il mormorio di certi consiglieri comunali che sentono vacillare il loro misero scanno se i loro elettori aprissero gli occhi.

Un fiasco toccò ad un operaio democristo che, forte del suo coraggio krumiresco cattolico, volle interrompere l'oratore allo scopo di impedire la conferenza, ma fu costretto dagli astanti a tacere.

Gli fu concessa in ultimo la parola, ma, divagando sconclusionatamente, la popolazione stancandosi subito non voleva più lasciarlo continuare, benchè l'avv. Roccarino si raccomandasse in favore del democristo; ma seguitando il baccano contro la scimia (così il democristo era apostrofato, perchè aveva criticato i socialisti dicendo che fanno discendere l'uomo dalla scimia), i carabinieri credettero bene di togliergli la parola.

Salassesi, che avete applaudito alle parole del nostro conferenziere, svegliatevi dal lungo letargo, e se voi trarrete frutto dalla sua conferenza, state sicuri che non si vedrebbe più come capita ora a noi riguardo alla nuova linea ferroviaria, perchè i nostri interessi non saranno più in balìa di quelli il cui interesse è tutto contrario al nostro.

Commedia Borghese

La guerra.

Mentre qui si festeggiava il 1° Maggio con canti, suoni, tre squilli, conferenze e proibizioni; nell'estremo oriente i russi se le pigliavano di santa ragione dai giapponesi

Io che non sono uno stratega non credo di seguire i grandi confratelli torinesi nelle loro sapienti elucubrazioni bell...iche!

Se due mascalzoni si mettono da un tetto a tirar giù tegole sulla testa di un passeggero, è facilmente prevedibile che il passeggero, per valoroso che sia, resti accoppato prima che il tetto resti scoppato (cioè: *sensa cöp*

Qualche maligno osserverà che questa è una vigliaccheria, e forse, nella vita pratica, non avrebbe torto: ma in guerra è un altro affare. Qui bisogna vincere o morire: e siccome dei due è sempre preferibile vincere, così si procura in qualunque modo di far morire il nemico.

Questa è civiltà... borghese, però.

Il Mikado, appena saputo della vittoria, avrà messo la mano nel sacco delle decorazioni e, giù, alla rinfusa, addosso ai vincitori!

Non a tutti però; ai soldati, per esempio, non si dà niente, nè decorazioni nè indennità. Essi hanno fatto il loro dovere e le famiglie dei morti creperanno di miseria, sì, ma avranno la consolazione di crepare per l'onore della bandiera.

Il più interessante però di tutto questo è il modo con cui i generali dei due eserciti informano dei fatti i rispettivi governi.

Il generale giapponese telegrafa suppergiù così:

«Abbiamo ottenuto una grande vittoria. L'esercito russo è sbaragliato, gli uomini tutti morti, le munizioni tutte prese. La Russia è in nostra mano. In quattro salti sono a Pietroburgo. — Viva il Giappone!»

Per contro il generale russo telegrafa quasi così:

«Ieri accadde un piccolo fatto d'armi, ottocento morti (una miseria!) nostri; novecento i giapponesi: tuttavia l'esito non ci è favorevole per ora; ma siccome il morale delle truppe è altissimo (fatta eccezione delle truppe morte) così è prevedibile che quanto prima il Giappone *mi-kada* fra le mani. Mandate denari. Viva la santa Russia!»

Sybilo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco, Corso Principe Oddone, 10 angolo via S. Domenico. — I soci del Circolo come pure quelli della Sezione Porta Susa sono convocati per l'assemblea che si terrà la sera del 7 corr., alle ore 8,30 precise, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione della Commissione riguardo al cambiamento locale.
4. Proposte varie.

NB. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venerdì 13 corr. alle ore 8,30, il compagno Mainardi Luigi terrà una conferenza ai lavoratori d'arti tessili, riguardo alla loro organizzazione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Compagni. Siete invitati alla conferenza che si terrà sabato 7 corr. nel locale del Circolo via Valle San Martino, 13 *bis*. Oratore il compagno avvocato Plinio Gherardini.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato 7 corrente assemblea dei soci, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Rendiconto della festa 1° Maggio.
4. Comunicazione della Commissione Esecutiva e dimissioni della medesima.
5. Nomina della Nuova Commissione Esecutiva.
6. Proposte varie.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Alle Lavoranti Sarte!

Con negli occhi la festa di sole, di colore, di luce della data augurale del proletariato mondiale;

Nella mente le fiere invettive contro tutte le forme di parassitismo che la vita proletaria italiana inceppano nei suoi liberi movimenti, nella sua marcia ascensionale;

Nel cuore la gioia provata allo spettacolo di tanto palpitar d'anime;

Nell'anima la ritemprata fede che alla perfine il grido di *vittoria* eromperà trionfante dal nostro petto, ritorniamo fidenti a voi, all'opera nostra paziente d'organizzatori, certi che in un giorno non lontano comprenderete quanto di buono, di pratico, di utile moralmente e finanziariamente vogliamo alla vostra più che sfruttata categoria apportare.

Ci assiste oltre che la nostra coscienza, il buon diritto della causa che difendiamo; ci assiste l'incoraggiamento che dalle più coscienti della vostra categoria ci viene; ci assistono le denuncie che settimanalmente a noi vengono portate perchè ce ne abbiamo a fare portavoce sul nostro foglio battagliero; che più? ci assiste la stessa classe padronale, la quale ad ogni nostra denuncia morde impotente il freno, strilla di non poterci colpire, tenta eludere la legge il più accortamente possibile e così facendo dà a noi nuova materia per ritornare alla carica.

Una cosa però non riesciamo a comprendere (o temiamo di comprender troppo) e si è come voi vi prestiate così docilmente, così spontaneamente al sovvertimento della legge che il Parlamento ha votato precisamente perchè venisse posto un *alt* allo sfruttamento di cui siete vittime.

«Che volete facciamo, — risposero alcuni agenti di Questura a delle compagne vostre invitantili ad ispezionare un laboratorio, dove erano certe si sarebbe potuto sorprendere la proprietaria in flagrante contravvenzione, — possiamo noi forse impedire di lavorare a chi *vuol lavorare per forza?*»

Veramente la mansione degli agenti, se invitati, sarebbe precisamente quella di impedire *non a chi vuol lavorare,* ma a coloro cui *viene imposto* di lavorare oltre il limite statuito dalla legge di andare contro la legge stessa.

Ma, a parte che gli agenti sono così usi ad essere alla mercè della classe padronale (e quindi *contro gli operai*) da trovare in cuor loro, scommettiamo, perfin *curioso* di passare al..... *soldo* dei secondi contro la..... prima, quasi quasi, lo diciamo sinceramente, non sappiamo neanche dar loro tutti i torti se rispondono nel modo che abbiamo riportato.

Perchè il fatto solo che i padroni quando vogliono infischiarsene della legge vi fanno abbandonare il laboratorio e..... passare negli appartamenti domestici; o fanno chiudere le imposte onde dalla via gli indizi del crimine che commettono non risultino tangibili, dovrebbe dare a voi così salda la convinzione che i padroni così operando *stanno contro il vostro diritto,* da farvi sentire così prepotente questo diritto da abbandonare *ipso facto* il lavoro e proprio non necessitare l'opera degli agenti della Questura.

. . . .

Intanto le violazioni di legge continuano. Dal signor

Lionigi Giuseppe

in via S. Tomaso, 25, si ebbe, per esempio, il *toupet* di far lavorare una donna dalle *6 del mattino all'1 dopo mezzanotte.*

Una pepata lettera inviatagli lo fece smettere, ma non ritornerà più l'ingordo signore alla carica?

Un compagno ci denuncia il laboratorio

Giobergia

in via Roma, 20, dove, dice, «non solo non si tien conto della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ma *si obbligano le lavoranti ad orari veramente eccessivi*». E ci invita a sincerarci della cosa onde porvi rimedio. Non potrebbe il compagno mandare a noi la sartina che gli diede queste incomplete informazioni e fornircene di più precise?

Nell'*atelier*

De Gaspari

si verifica, ad es., questa curiosa anomalia: nel mentre le corpiste, tetragone nella loro fede, fanno rispettare integralmente la legge, le sottanare a due, tre, quattro o più per volta lavorano a tutto spiano, saltando anche i pasti.

Il travettismo poi, contrariamente alla disposizione delle *non più di 6 ore continuate,* domina sovrano nella maggior parte dei laboratori; e le 24 ore di riposo settimanali, *sancite pure* dalla legge, sono pressochè un mito.

***

Angelo Cabrini, in quella mirabile conferenza che voi vi siete fatto dovere di... non sentire, spiegò (in forma certo più elevata di quanto non abbiamo saputo far noi, in una serie d'articoli su queste stesse colonne) il perchè di questa inosservanza di legge, e la aggiudicò al fatto della nessuna o scarsissima partecipazione della donna alla vita sociale e al disertamento per parte di essa dalle leghe di mestiere.

Ebbene, parecchie di voi volonterose una lega vostra sono pur riescite a costituire. Da alcuni mesi essa funziona amministrativamente bene; ma manca a questa lega quell'alcunchè che fa forti e rende veramente temute le leghe: ed è la partecipazione delle iscritte alla vita della medesima.

Questa partecipazione mancando vien meno in chi fu preposto alla direzione quella forza, quell'incoraggiamento morale a prendere misure atte a far non solo rispettare la legge, ma a tentare di approdare a qualcosa di più elevato, di più duraturo.

Domenica, 8 corrente, alle ore 9, v'ha precisamente seduta.

Si tratterà di cose importantissime e d'interesse vitale.

Il compagno *S. Cerutti* spiegherà il meccanismo del *funzionamento amministrativo della lega;* si discuterà in merito al *Grido del Popol*, il foglio che settimanalmente difende i vostri interessi e che la Commissione vorrebbe farlo proprio organo ufficiale; dell'*Elezione del Comitato elettorale;* la Commissione esecutiva *farà relazione del proprio operato;* si distribuirà lo *Statuto Sociale,* oltre a discutersi su varie proposte.

Ma se voi non intervenite come sarà possibile un proficuo funzionamento dell'Associazione creata appositamente per porre un argine allo sfruttamento di cui siete vittime?

Scuotete quindi l'apatia che vi signoreggia e vi rende neghittose d'occuparvi di quanto dev'essere succo vitale dell'esistenza vostra.

Conducete con voi quante compagne di lavoro più potete.

Rammentatevi che chi lavora per vivere deve trovare in se stesso la forza della propria redenzione, perchè..... nessun altro ha interesse a che egli si redima.

A meno attendiate che la redenzione vi venga dalla classe padronale o dalle 400 signore firmatarie di quel certo *Memoriale,* le quali signore sono la causa prima del livragamento della legge; e allora potete anticipatamente star fresche.

Ursus.

Nel laboratorio Fontanella.

Vedo che ti occupi sempre degli *atelier* sarti; non vi è ancor nessuno che ti abbia informato dell'orario e disciplina che si usa, presso l'Unione Militare, nel laboratorio Fontanella? Ebbene in quel laboratorio, in barba alla legge sul lavoro, si lavora 14 o 15 ore al giorno, alla domenica sino a mezzogiorno e guai a chi manca, è subito messo alla porta accompagnato con epiteti poco corretti.

Sia lode al maggiore Gonzaga che dirige quella azienda con insuperabile zelo.

Tuo *G. Amedeo.*

CASTELLAMONTE. — *Soprusi capitalistici.* — Sembra umano agli illustrissimi signori padroni trattare i loro operai nel modo che narriamo? Udite compagni.

A Castellamonte v'ha un pastificio il di cui proprietario, nonchè ex-sindaco, è completamente digiuno delle regole del viver civile.

Occupa da parecchio tempo, questo signor capitalista, un provetto operaio meccanico, il quale di questi giorni ebbe la sventura di cadere ammalato. Che è che non è, il povero operaio, di nome Vergnano Antonio, dopo quindici giorni di malattia, visitato dal principale che lo incoraggiò ad una sollecita guarigione, ripresentatosi al laboratorio per riprendere le sue abituali occupazioni, si vede, con sua grande sorpresa, sostituito.

Figuratevi lo stato d'animo dello sventurato Vergnano!

Come farà la sua povera e numerosa famiglia a campare durante la disoccupazione forzata dell'unico suo sostegno? E voi, signor ex-sindaco, siete proprio convinto d'aver fatto cosa lodevole, rimeritando in tal modo chi a voi ha dato forza di lavoro, attività ed intelligenza? Siete semplicemente ammirabile, egregio signore. E non avvertite che i tempi cangiano? Meno prepotenza chè la vostra ricchezza è opera di chi lavora, cioè dei tanti poveri Vergnano che per un tozzo di pane dànno a voi il frutto del loro sudore.

Un indipendente.

L'inaugurazione del "Ricreatorio Alleanza,,

Sentivamo che non ci saremmo più veduti?

Non sappiamo. Però, quasi presaghi che qualche contrarietà sarebbe sôrta ad impedirci di rivedere gli artisti tutti che con tanto lodevole impegno risposero agli impegni assunti, nel chiudere l'anno scorso la serie dei nostri appunti su questa utilissima istituzione, facevamo un voto: che anche quest'anno avessimo avuto a gustare l'arte serena e schiettamente popolare di Giuseppina Gemelli, la recitazione intelligente e vibrante di Adriana Ferraris, la direzione affettuosa del compagno Scotto.

E invece.....

Impossibilitate, e non certo per colpa loro, di assumere impegni col Ricreatorio, più non sono con noi e Giuseppina Gemelli e Adriana Ferraris; assente da Torino per impegni artistici lo Scotto, la direzione degli spettacoli venne data a Ernesto Vaser, figlio all'artista che le scene popolari del Rossini ricordano con rimpianto affettuoso.

***

L'inaugurazione avvenne Giovedì scorso con *La Festa dël Travai,* di L. Pietracqua, in cui si distinsero oltre il Vaser, Magistri, ecc., la bambina dello Scotto che molto lodevolmente disimpegnò la non breve sua parte; Sabato nel *Juan José* la parte del protagonista venne sostenuta dal dilettante Colonna, un buon acquisto pel Ricreatorio, e Domenica Primo Maggio (inaugurazione ufficiale) con spettacolo in carattere (*Per l'Idea, Socialista, Delinquente*) furono applauditissime le simpatiche figure del Carrara, Rapetti, Magistri, ecc.

E in fatto di figure femminili? ci si chiederà.

Ci limitiamo a dire che si sta... maluccio e, se le nostre informazioni non sono errate, questa settimana vengono operati cambiamenti. Lodevol cosa perchè così era impossibile andare avanti.

— Fra breve la sezione drammatica dell'Alleanza darà un saggio di recitazione.

Abbiamo sentito dire che comincierà con..... *La Morte civile,* del Giacometti.

Benone, perdio! Giorni addietro di questo potente lavoro Ermete Zacconi dava una delle sue mirabili interpretazioni. Dopo l'eminente artista, si capisce, non c'è che... il corpo dell'Alleanza capace di... stargli a paro.

E dicono che del coraggio si va perdendo la traccia!

Papà Goriot.

Pei nostri figliuoli

Gite d'istruzione promosse dall'Alleanza Cooperativa

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa, accogliendo la proposta della sua Commissione scolastica, ha deliberato di concorrere nella spesa per gite d'istruzione a favore dei figli e delle figlie dei soci di età fra i 9 ed i 13 anni.

La prima gita avrà luogo il **12 corrente**, giovedì festivo. Mèta i laghi di Avigliana, col seguente

ITINERARIO-PROGRAMMA:

Partenza: Torino P. N. - Tramway Orbassano-Giaveno (via Sacchi), ore 5,40. - Arrivo a Trana (m. 375), ore 7.16 - Visita del paese - Colazione, ore 8 - Visita alla Torbiera, ore 9 - Discesa ai Laghi, ore 11 - Pranzo all'Albergo *Lago Grande,* ore 12 - Partenza per Avigliana, ore 14 - Visita al Castello, ore 16 - Ritorno ai Laghi per Trana, ore 18 - Partenza, ore 18,55.

Arrivo a Torino P. N., ore 20,28.

Marcia complessiva: ore 5.

Avvertenze.

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale (corso Siccardi, 12) ed al distributorio di via Sacchi, 3 ciascun giorno, fino a tutto il 10 maggio. - Le iscrizioni si ricevono pure dai collettori incaricati.
2. In caso di pioggia la gita si intenderà rimandata alla domenica successiva.
3. La spesa complessiva è di **L. 1,50** da pagarsi all'atto dell'iscrizione.
4. Ciascuno dovrà venire provvisto della colazione da consumarsi in aperta campagna.

Direttori: Signora maestra Morra e maestri Morra e Maffi.

S'invitano le famiglie dei soci ad incoraggiare col loro fiducioso concorso una iniziativa che deve tornare di grande utilità fisica e morale ai nostri figli, ed alla quale il *Grido* applaude di tutto cuore.

VITA CITTADINA

Per una agitazione contro il rincaro delle pigioni

Mentre il nostro Consiglio comunale vota mezzo milione per il teatro regio, vota i nuovi edifizi per gli istituti destinati alla istruzione di poche ricche signorine, e procede alla distruzione del quartiere operaio del Borgo Rubatto, al posto del quale sorgono case e ville sontuose, gli affitti crescono continuamente e le famiglie degli operai vedono falcidiato lo scarso salario dalle pretese insaziabili dei padroni di casa. Queste assumono il carattere di una vera persecuzione se la famiglia operaia ha dei bambini; gli sfratti, che si risolvono poi in un aumento di spesa per chi deve cercare un nuovo alloggio, sono per tale ragione frequentissimi.

E' per questo che numerose Società economiche e politiche hanno aderito all'appello lanciato dal Circolo socialista di Vanchiglia per una riunione preparatoria tenutasi la sera del 28 aprile.

Erano rappresentate la Società Artisti e Contadini di Pozzo Strada, Società Mutua Borgo Rubatto, Società Mutua Marmi e Pietre, Federazione Lavoratori dello Stato, Sezione di Torino, Società Mutua Decoratori d'Appartamenti, Unione Liberale Monarchica Umberto I, Società Mutua Valigiai, Società Mutua Fonditori, Sezione Porta Susa del P. S. I., ed il Circolo Educativo Socialista Valdocco.

Il compagno Mainardi Luigi spiegò lo scopo della riunione e della iniziativa presa dal Circolo di Vanchiglia. Seguì una lunga ed animata discussione in cui vennero fatte varie proposte e prevalse in massima il concetto che l'agitazione debba avere per scopo principale di indurre il Municipio alla costruzione di case operaie onde fare argine all'aumento delle richieste e, colla concorrenza, ottenere che i proprietari ribassino le pigioni, e migliorare le condizioni barbaramente antigieniche degli alloggi in cui si accatasta la povera gente.

Si presero poi accordi per la formazione di un Comitato provvisorio per il lavoro da compiersi.

Cose d'arte.

Lode al gallico fratello! — Gloria al cittadino della repubblica! — Loubet è arrivato ed è.... ripartito! — Osanna a Lui, uomo già in gran parte libero dai pregiudizi e dalle menzogne che ancor oggidì pesano sulle nostre coscienze e sulle menti scevre di idolatrie, di falsi patriottismi, e di *grazie divine.*

Da ogni parte d'Italia si succedettero doni a doni e, per *coerenza* di cose, le croci s'ammucchiarono sulle croci: da ogni parte si acclamò e si sperò.

Ma lasciamo questo, che per molti è il *gran pane dell'anima,* per altri pressapoco niente, e veniamo al nostro Piemonte, per dire come abbia saputo render omaggio al Cittadino che in altra epoca avrebbe fischiato.

Il dono consiste in un *Album* in cuoio disegnato dal prof. Vachetta, opera egregia atta a contenere 40 disegni e dipinti dei più o meno migliori artisti piemontesi; dico più o meno, perchè, se furono dimenticati parecchi artisti di valore, fu all'opposto invitata una gran parte di coloro che qua in famiglia noi, per atavica abitudine e filosofica rassegnazione, abbiamo saputo sempre sopportare, ma che, portata all'estero, non fa certamente rivivere il grande pensiero dell'arte italiana.

Questa è una nostra personale impressione, ben lontana (dio ce ne liberi!) dal voler ridire sull'operato di quell'alta, infallibile ed immortale santissima trinità che sempre e ovunque sa difendere e proteggere, sotto le grandi ali d'aquila imbalsamata, i doveri ed i diritti di quella gran parte di artisti che, per quanto militarizzata, non appartiene certamente al corpo del genio!

Trentanove furono le opere che noi, poveri del volgo, abbiamo avuto l'alto onore di ammirare; — l'opera magna, quella che doveva segnare il numero quaranta, per tattico prestigio, *viaggiò in incognito* per l'Olimpo!

N. D.

Delizie del Catasto.

È una vergogna che in questo secolo con tutta la civiltà che si pretende di avere, ed il progresso fatto, ci siano ancora in una amministrazione governativa degli uomini trattati come gli schiavi. E chi è il negriero che ha il compito e si piglia il divertimento, la pazza gioia di punzecchiare con tutte le angherie possibili i paria del Catasto? È un capo qualunque che sogna alla notte le torture che deve effettuare di giorno e studia tutti i modi possibili per tiranneggiare e lesinare sulle più basse indennità. Ora tutti questi tecnici partiranno per la campagna, figuratevi, col preavviso di due o tre giorni, quasi tutti colla famiglia! Ma come possono sistemare le proprie cose in così breve tempo, tanto più che anche in questi due o tre giorni sono obbligati all'ufficio dalla mattina alla sera§ Se chi dirige questo personale avesse un po' di umanità avrebbe potuto comunicare le singole residenze due o tre mesi prima.

Parte, questo povero burlato, forzato dal bisogno, e non osa pronunziare una sillaba di protesta, per timore che gli si scatenino addosso tutti i fulmini del cielo sotto forma di ire o vendette ispettorali o capogruppali. Ma non temete, o martiri del lavoro, questo sistema deve finire: gli onesti lavoratori non devono essere sfruttati, i loro sudori non devono servire a decorare il petto a pochi parassiti, nè ad impinguare le loro tasche.

Alzate fieri la fronte, chè il ribellarsi ai soprusi ed alle vessazioni è da uomini; e state certi che le vostre sofferenze sono conosciute dagli onesti.

Il "Premio al carattere,, e le idealità della borghesia.

Leggendo sui giornali cittadini che fu assegnato il « Premio al carattere » dal nostro Municipio ad una povera domestica per la sua *fedeltà* alla padrona durante le costei strettezze finanziarie, ho pensato ad un altro caso ben diverso di*eroie o carattere*, quell'operaio cioè, che avendo indotto i suoi compagni ad uno sciopero per una giusta domanda, invitato a riprendere il lavoro mentre gli altri suoi compagni restavano sul lastrico, rispose al padrone: O tutti o nessuno, e si ridusse a vivere di erbe piuttosto di compiere un atto che la sua coscienza gli rimproverava.

Il fatto fu narrato sul *Grido* dal Riccadonna sotto il titolo *Un eroe*.

Ma certo se costui avesse concorso al premio sarebbe stato respinto, perchè tali *caratteri* non sono di quelli che giovi alla borghesia mettere in evidenza e premiare.

Ribelle.

Circa un'inchiesta della Società M. S di Porta Susa.

Dopo la pubblicazione (che avremmo voluto evitare) della lettera dell'Enrico, abbiamo ricevuto le seguenti repliche:

Caro Direttore del « Grido del Popolo » - Città.

Giacchè ha dato posto alla lettera del sig. Enrico pubblicata nel n. 17, circa *Una Commissione d'inchiesta alla Società di Porta Susa*, confidiamo nella di lei imparzialità, pregandola a voler inserire la presente risposta, affinchè udite le due campane, tutti possano farsi un giusto concetto sul modo di agire del soprannominato ex presidente.

Due ipotesi si presentano chiare: o l'Enrico agisce troppo puerilmente, oppure fa come uno di quei cavalieri duellanti che, dopo firmata la conciliazione, mantengono il rancore e, non soddisfatti dell'esito, attendono l'avversario in un angolo e gli puntano la sciabola nella schiena!

Abbandonando l'una e l'altra ipotesi il problema resta insolubile.

A dimostrare quanto sopra sta il fatto che nella seduta in cui si nominò la Commissione d'inchiesta, per decifrare quanto il presidente aveva esposto a carico degli Amministratori di cantina, il sig. Enrico dichiarò che l'operato di tale Commissione sarebbe stato inappellabile.

La Commissione d'inchiesta pur riconoscendo esatto, come lo fece risultare sulla sua relazione, ciò che disse l'Enrico a carico degli amministratori di cantina, tuttavia da certe deposizioni avute ha creduto doveroso proporre l'allontanamento dalle cariche sociali di tutti e tre, e ciò per la pacificazione e l'interesse del Sodalizio.

Il sig. Enrico vistosi pareggiato agli altri, egli che come presidente si considerava superiore di gran lunga, eccedendo nella sua qualità perchè ancora in carica, propose in Direzione di fare un'assemblea straordinaria, convocandola con apposita circolare, nella quale rivolgevasi alla Commissione d'inchiesta l'ingiusta accusa d'incapacità; forse perchè aveva dato un verdetto non completamente a lui favorevole!

Tale incidente provocò la nomina di una Commissione di Giurì per appianare la vertenza, non già per modificare quanto aveva fatto la Commissione d'inchiesta nè tanto meno per annullare il suo deliberato, come hanno fatto!

Però i membri del Giurì prima di incominciare il loro compito si fecero firmare apposita dichiarazione, in modo che, qualunque fosse stato il loro giudizio, si riteneva chiuso per sempre l'incidente e nessuno più ne doveva far parola.

Noi per quanto non soddisfatti pur tuttavia per coerenza accettammo; invece il sig. Enrico dopo aver accettato si permise di pubblicare quanto si è letto nel n. 17: ecco la conseguenza fatale del suo carattere, in base al quale noi l'abbiamo ritenuto incompatibile alle cariche sociali.

Certo che la pillola era un po' grossa e difficile ad ingoiare, ma la Giuria pensò bene di risparmiargli questo boccone e lo assolse; però l'assemblea non avendo voluto si usassero preferenze ad alcuno, assolse pure i suoi avversari, e così il sig. Pavesio ha ora tutti i diritti di funzionare da Direttore come prima.

Per non rubare maggiore spazio al giornale dichiariamo fin d'ora che qualunque cosa esso scriva, noi non ci degneremo più di rispondergli salvo a fare le nostre ragioni in sede sociale, come d'altronde deve fare ogni socio dotato di quel po' di buon senso, che purtroppo scarseggia in qualcuno il quale pel primo dovrebbe dare buon esempio.

Ringraziandola del favore, colla massima considerazione la riveriamo e ci creda

AVANZA VITTORIO, PERONA EUSEBIO, ASTRUA MARIO.

Anche il sig. Vigna Giovanni, revisore dei conti della Società M. S. Porta Susa, ci scrive deplorando la pubblicazione della lettera dell'Enrico, ed aggiunge:

« Che il *sistema Vigna* è in buona fede e parte da un punto di vista studiato e discusso coi membri del Comitato elettorale, mentre il *sistema Enrico* è informato a puro spirito di contrarietà e di imperialismo. »

E con questo — udite tutte le campane — *non diamo più la parola a nessuno* e solo per nostro conto tiriamo fuori una melanconica morale:

Come farebbero meglio gli operai a non dilaniarsi tra di loro in beghe partigiane ed a combattere uniti e solidali contro i nemici comuni! *(N. d. R.)*.

Segretariato Probivirale

Corso Siccardi, 12

I probiviri operai dei collegi funzionanti e non, sono pregati ad intervenire alla seduta di *mercoledì, 11 c. m.*, alle ore 21, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente:
2. Resoconto morale e finanziario;
3. Nomina della Commissione.
4. Proposte varie.

PS. Essendo andata deserta la seduta di lunedì, 2 c. m., per l'esiguo numero degli intervenuti, la presente convocazione sarà ritenuta valida qualunque sia il numero degl'intervenuti. Ma vogliamo sperare che nessuno mancherà, le materie all'ordine del giorno essendo di grande importanza.

Per il Comitato:
Grandi Giacomo, *segretario.*

Lega Arti tessili.

Domenica, 8 corrente, ore 15, presso la Camera del lavoro, nel locale dei falegnami, adunanza plenaria con ordine del giorno importantissimo.

Ognuno faccia il suo dovere e non manchi.

Federaz. Italiana fra gli addetti al gaz.

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di *mercoledì*, 10 corrente, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente:
2. Importanti comunicazioni della Commissione esecutiva.

La Commissione.

CORRISPONDENZE

Una querela contro l'on. Bertetti.

Ci si comunica che da Goia Antonio di Volpiano fu presentata, al Procuratore del re di Torino, una querela contro l'on. Bertetti per fatti successi in occasione delle elezioni avvenute il 4 aprile alla Società Mutua Incendi « La Volpianese ».

Ne parleremo altra volta.

— Pel giorno 15 maggio abbiamo le elezioni generali amministrative ed il R. Commissario lavora a tutta possa per far vincere il partito camorristico bertettiano. Nella settimana scorsa il R. Commissario partigiano mandò a chiamare da otto a dieci capi di famiglia piccoli e grossi proprietarii nostri amici, per formare la lista dei candidati bertettiani, ma questi si rifiutarono.

Lettera aperta all'on. Michele Bertetti

Deputato del Collegio di Ciriè.

Nel suo articolo, onorevole, del n. 84 in data 24 u. s. della *Gazzetta del Popolo*, occupandosi delle elezioni provinciali dei mandamenti di Pianezza, Venaria e Caselle, ella scrive: « Tommaso Rosso è un contadino che ora fa il *vinaio* » qual è il senso di queste parole? Mi pare che ella farebbe bene ad andare ancora un po' a scuola! E conclude: « Mi basta ora protestare a mia volta contro l'insana pubblicazione (cioè contro la deliberazione della Sezione socialista di Venaria).

Ma senta, onorevole, se la Sezione socialista di Venaria Reale ha preso tale deliberazione qualche cosa ci deve essere di vero. E quel che ho dimostrato nei numeri scorsi, onorevole, senza toccare il resto mi pare che basti.

Però se non è soddisfatto, ella ha solo da rispondere e non far orecchie da mercante, così potrò metterglì tutto sotto gli occhi di lei onorevole, e dei lettori e degli elettori del collegio di Ciriè.

Se ne stia tranquillo che nelle prossime elezioni ella non sarà più il deputato del collegio di Ciriè, questo sarà nostro dovere di fare perchè ella che è sempre occupatissimo alla Camera dei Deputati per difendere la patria dai socialisti sia alleviato da tante occupazioni

Volpiano, 30 aprile 1904.

Suo niente devotissimo: **Tistin**

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo dell'avv. Destefanis sulla " Questione del gas ,, ed una interessante lettera sull' " Ospedale Mauriziano ,,.

CARLO GAVIGLIO. *gerente responsabile.*

Torino, 1904 T.p. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai -- Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino Società Cooperativa Ferroviaria

RIPARTI
Stoffe e Vestiario

N. 1 Via Sacchi, N. 3 Telefono N. 111
N. 2 Via Genova ang. Monte Pietà Telefono N. 1645

Annesse Sartorie
per la confezione d'abiti da uomo
ABILISSIMI TAGLIATORI

Grandioso e svariato assortimento di Stoffe per abiti e paletôts da uomo
Ultime novità per Signora in lane, sete, velluti, flanelle, ecc., ecc.
Telerie - Tovaglierie e Maglierie
Fodere in ogni genere
Biancheria confezionata per Uomini e Signore

Rideaux, Tende, Vitrages, Stores, Stoffe per Mobili, Bourettes, Tappeti, Guide, Tulli, Pizzi, Ricami, Velette, Scialli, Sciarpe, Foulards, Fazzoletti, Colli, Polsini, Calze, Guanti, Cravatte, Bretelle, Trapunte, Coperte, Copripiedi, Lana cardata per materassi, Scarpe, Paracqua, Valigieria.

Ricco assortimento in Pelliccerie

Scuola Corale

Prossima apertura della Scuola di Canto Corale gratuita per Fanciulli di Soci.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ambulatorio Policlinico Corso Siccardi, 12

TEATRO
CAFFÈ - BIRRARIA
Corso Siccardi, 12

Tutti i Giovedì, Sabati e giorni festivi
PUBBLICI SPETTACOLI
Drammatici e di Varietà

PREZZO D'INGRESSO L. 0,20
Ragazzi non superiori a m. 1,20 L. 0,10

Le consumazioni non subiscono aumento

Prima Gita Scolastica

TORINO-LAGHI D'AVIGLIANA

GIOVEDÌ, 12 Maggio 1904

sotto la guida di tre distinti insegnanti e tempo permettendo, verrà iniziata la serie di Gite scolastiche campestri, ideate dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

Vedere i Programmi in tutti i Distributori e presso le Sedi sociali:
12, Corso Siccardi, 12 - 3, Via Sacchi, 3

Si ricevono le inscrizioni
L. 1,50
a tutto il 10 corrente Maggio.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 14 Maggio 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 20

Ai Collaboratori, Corrispondenti e Compagni

AVVISO

Per esigenze tipografiche, dovendosi consegnare l'originale il *Mercoledì*, qualunque articolo, corrispondenza o comunicato che pervenisse in Redazione più tardi del *Martedì sera* dovrà essere rinviato ad altro numero.

Quei compagni che desiderassero la *Tessera di Corrispondente* sono invitati a farne domanda alla Redazione.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Comitato Centrale

I compagni sono convocati in **Assemblea Generale** per **Venerdì, 20 corrente**, alle ore **20,30**, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Dimissioni del deputato Morgari;*
2. Referendum *sull'abolizione od esistenza dei Circoli autonomi o secessionisti;*
3. *Corrispondente dell'*Avanti!
4. *Congresso Provinciale.*

SEZIONE DORA. — Mercoledì sera la Sezione Dora deliberava, in sua adunanza, che la Commissione Esecutiva facesse le ultime pratiche per un grande locale.

Deliberava in seguito di indire tre pubblici grandiosi Comizi sulle seguenti questioni:

1. *Come si consumano i denari dei contribuenti torinesi;*
2. *Contro le congregazioni religiose;*
3. *Guerra Russo Giapponese e Socialismo.*

Deliberava infine di invitare tutte le altre Sezioni del Partito ad unirsi alla Sezione Dora, affinchè d'ora in avanti, ogni qualvolta avrà luogo una processione religiosa, la Federazione Socialista Torinese indica, col debito preavviso, un Corteo Socialista in altra località della Città, per non turbare la libertà altrui e mettere alla prova la imparzialità del prefetto di Torino.

SEZIONE PORTA NUOVA. — Domenica, 15 corrente, alle ore 14,30 i compagni Del Bondio Libero, consigliere comunale e Bernardi Bartolomeo parleranno a **Mirafiori.** *Sull'opera dei Socialisti nel Consiglio Comunale.*

Mercoledì, 18 corrente, alle ore 20,30, i compagni Bernardi Bartolomeo e Savorelli Enrico parleranno al **Circolo Macchinisti e Fuochisti**, via Pallamaglio, 12, sull'*Organizzazione economica e politica.*

SEZIONE PORTA SUSA. — Fu deliberato di concedere l'Amnistia ai soci morosi fino al mese di Dicembre 1903, pagando le quote dal 1° Gennaio 1904.

La lotta dei Tramvieri

Ruit hora. *L'ora delle sante e civili vendette, l'ora delle rivendicazioni collettive contro l'arbitrio e lo sfruttamento padronale sta per suonare. Avanti, o tramvieri! Avanti, o lavoratori! Chi indietreggia è un vile, chi diserta è un traditore, chi non risponde all'appello è un crumiro.*

Ricordate i lunghi dolori sofferti, la vostra dignità umiliata, i vostri compagni licenziati per aver esercitato in prima linea il più sacrosanto dei diritti e dei doveri dei lavoratori. Quando l'organizzazione è sfidata con tanta impudenza, la risposta proletaria non deve tardare. Ma voi avete per mesi e mesi aspettato a rispondere, fidenti nella giustizia della vostra causa.

Tutto fu inutile: lo stesso potere comunale di fronte al monopolio capitalistico ha dovuto piegar la testa. Voi la rialzate ora virilmente, eroicamente. Voi potete, voi dovete spezzare il dispotismo delle Società. La Commissione che voi avete nominato per portare alle Compagnie il memoriale delle vostre domande è l'emanazione della vostra Lega, è l'autorità collettiva dell'organizzazione, davanti cui deve piegarsi l'autorità individuale del rappresentante dei capitalisti.

Il riconoscimento della personalità del proletariato è la prima condizione della lotta di classe. Contro l'offesa a questo principio può insorgere il diritto comune di tutti i lavoratori.

E' ora che Torino proletaria alzi la testa, è ora che l'organizzazione operaia ritrovi sè stessa.

Ruit hora. *Lontano, nuovi destini maturano nella storia.....*

Ribelle.

Contro il protezionismo

Il protezionismo è un furto legalizzato. È il succhionismo eretto a sistema. E' il riversamento indiretto delle imposte sulle spalle del proletariato.

Ai suoi tempi migliori la borghesia combattè i dazi doganali e inalberò la bandiera del libero scambio. Il libero scambio era necessario ad essa per sviluppare le sue industrie coi nuovi mezzi tecnici più progrediti, per vincere le vecchie forme industriali mummificate e viventi parassitariamente al riparo dalla concorrenza.

Ai tempi delle corporazioni degli artigiani e della piccola industria protetta, la grande industria, creatrice del proletariato, non poteva vivere se non aprendo i mercati, allargando la clientela, riducendo i prezzi delle merci, abbattendo ogni privilegio. Ma diventata classe dirigente la borghesia si è di nuovo stretta attorno allo Stato, ha rialzate le barriere, ha aumentati i prezzi delle merci, imponendo ai proletari il sovraprezzo che deriva dal dazio e che serve da una parte ad ingrassare i profitti senza lavoro, dall'altra a far pagare in un modo inavvertito ai lavoratori le spese dello Stato.

Una sola parte dell'antico programma liberista ha voluto conservare: la libertà di sfruttamento dei lavoratori ed ha quindi combattuto in suo nome ogni seria legislazione sociale, tutt'al più concedendola, come dice Loria « quale disutile pergamena da incollare sul frontone delle fabbriche ».

Oggi ci sono ancora dei liberisti che, solitari teorici, non s'accorgono di questo mutamento di interessi della borghesia e affermano di interpretarne i bisogni combattendo ogni intervento dello Stato nei rapporti economici e avversando nello stesso tempo i dazi e le leggi limitatrici dello sfruttamento capitalistico. Con questi teorici non concordano dunque nè gli interessi della borghesia dirigente nè quelli del proletariato. Il proletariato combatte il protezionismo doganale perchè si risolve in una defalcazione del suo salario, in un riversamento di tutte le imposte sui consumatori, ma non vuol più consentire la libertà di sfruttamento sui lavoratori, e lotta per ridurre in più strette trincee questa libertà capitalistica.

Ma il proletariato avverte pure che in Italia tutta la borgesia dirigente è incatenata al meccanismo parassitario e protezionistico che ha nello Stato monarchico il suo massimo esponente. Privilegio politico ed economico sono due faccie della stessa medaglia. Onde la lotta deve pure essere parallela. Non sono i compromessi colle bande dei succhioni che ci governano che possano dare al proletariato una vera legislazione sociale. Sarà invece la lotta aperta contro quegli istituti che rappresentano gli interessi parassitari che potrà, rompendo la crosta sotto cui si dibattono le nuove e sane energie produttrici, conquistare anche per i lavoratori dei reali miglioramenti.

Questa, in forma elementare, la posizione per cui anche il Partito Socialista, interprete dei bisogni del proletariato, porta la sua voce sicura e potente nella campagna antiprotezionista e, sempre sul terreno intransigente della lotta di classe, deve dare le sue forze migliori ad abbattere questo meccanismo affamatore del popolo, che si chiama « il protezionismo ».

Diogene.

Una conferenza del prof. De Viti De Marco.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo il presente invito:

Domenica, 15 maggio, l'on. Antonio De Viti De Marco, alle ore 15, terrà, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, una conferenza su **Le classi lavoratrici e l'agitazione antiprotezionista.**

La conferenza è promossa insieme dalla Associazione Democratica e dalla Camera del Lavoro, e spiegherà per quali ragioni le condizioni economiche dei lavoratori italiani sono così cattive, perchè così difficile è migliorarle. La conferenza fu già tenuta a Milano, per incarico della Federazione dei Sindacati.

Invitiamo i lavoratori ad accorrere numerosi alla conferenza promossa dalla Camera del Lavoro, e che tratterà di un interesse così vitale delle masse operaie.

Il De Viti è professore all'Università di Roma e deputato di Estrema sinistra; e da molti anni, come direttore del *Giornale degli Economisti*, lotta strenuamente contro tutte le bande di succhioni che depredano le classi lavoratrici. Egli contribuì molto e sopratutto a rivelare le ladrerie della Banca Romana.

Un esempio da imitarsi

La Società del Libero Pensiero di Mantes, di fronte al fatto che alcuni sindaci francesi, dello stesso stampo del nostro caro marchese Guiccioli, tollerano e proteggono sulle vie pubbliche le processioni religiose e proibiscono invece i cortei dei liberi pensatori, ha indirizzato al sindaco il seguente avviso:

« La Società ha l'onore di informarvi della sua intenzione pacifica di portarsi la prossima domenica della festa di dio sulla piazza della chiesa di Mantes donde deve partire la processione del clero.

« La Società del Libero Pensiero che non ha minori diritti del clero sulla pubblica via desidera occuparne soltanto la metà. Essa non si metterà alla coda, ma al fianco della processione religiosa senza disturbarla. »

Se questo facesse, putacaso, la Società del Libero Pensiero di Torino (a proposito, esiste ancora?) il marchese Guiccioli certamente proibirebbe anche la processione religiosa. Ed allora gli stessi preti dovrebbero unirsi a noi per reclamare la libertà di tutti i cortei, di tutte le manifestazioni e l'uguale applicazione della legge a tutti i cittadini.

Per i tramvieri licenziati.

Ringraziamento.

La Lega Tramvieri ringrazia il Sindacato Operai Ferrovieri della generosa oblazione di lire 50 pro vittime e nel contempo che ringrazia a nome dei compagni Pozzi e Parussa, notifica che col consenso degli interessati stabilì di devolvere da tale somma lire 10 a favore del compagno Fazi pur esso licenziato.

La Commissione.

Commedia Borghese

Il povero Nasi.

Quando si dice nascere disgraziati! Vi furono ministri che ne fecero di tutti i colori, altri che si accontentarono di farne di un sol colore, sì, ma di quel grigio; il Codice penale fu non solo sfiorato, ma addirittura calpestato da più di un uomo, politico di mestiere, e... sporchitico di coscienza; di più tutta questa gente ha ritratto dalla propria disonestà un vantaggio non piccolo; eppure chi non fu neppure toccato, chi fu appena nominato e subito dimenticato; e chi — e questi furono i più malconci — fu deplorato — e fermi lì.

Il povero Nasi invece fu nientemeno che colpito di mandato di cattura, e, quel che è peggio, ne fu colpito appena sul principio delle sue operazioni.

Infatti, finora almeno, le perquisizioni hanno dato poco frutto: qualche termometro, qualche strumento domestico (una grattugia, per esempio), qualche cassa, poca roba insomma.

Ora si domanda, che faceva il Nasi di tanti termometri? Presto capito: egli variava spesso la temperatura del proprio appartamento, per conoscere il massimo di caldo ed il massimo di freddo, che egli poteva sopportare, e così decidersi, fin da prima, pel paese che più si confaceva al suo temperamento in caso di fuga. Le casse, debitamente riempite, a spese dello Stato, di indumenti, dovevano servire per le necessità del viaggio.

E così via.

Appena preparata la fuga improvvisa, che è l'unica vera difesa d'un uomo alle prese colla giustizia, egli si dispose a lavorare più proficuamente. E lavorò infatti; mai azienda fece, in sì poco tempo, sì buoni affari come l'Associazione a delinquere, nota sotto la ragione *Nasi, Lombardo e C.*

Ma, sul più bello, ecco il fallimento!

Nasi è un buon diavolo (se lo dice Ximenes, lo dico anch'io), e come tutti i diavoli dimentica il coperchio alle proprie pentole; la pentola puzzava; qualcuno che volle mettervi dentro qualcosa di *Saporito*, s'accorse che occorreva una buona pulizia.

Ed è a questo punto che s'immischia precisamente la polizia; la quale si rivolse molto urbanamente al Nasi (il quale, non essendo socialista, aveva diritto ad un buon trattamento), e gli fece capire che doveva alzare i tacchi, perchè restando avrebbe finito per restar male.

Dinnanzi a questo *aut-aut*, egli scelse l'aut...omobile e prese la via dell'estero.

L'indomani si spiccava il mandato di cattura.

Sybilo.

I succhioni dell'Ordine Mauriziano

Caro « Grido, »

I giornali della nostra città si sono occupati assai poco dell'ospedale Mauriziano e della interpellanza Nofri alla Camera. Ma essendo questa una questione d'alto interesse per la cittadinanza torinese, mi permetto farti noti, affinchè siano di dominio pubblico, alcuni fatti che dimostrano a che sorta di grettezze si ispira quella Direzione, mentre molto spudoratamente si commettono degli sperperi di denaro ed a vantaggio di pochi punto bisognosi.

1. Era consuetudine al personale di servizio (*Portieri, Uscieri, ecc.*) assegnare una divisa all'anno — ora questa non si dà più se non in cambio di altra che sia realmente in istato indecente.

2. Si è soppressa l'indennità del berretto di L. 3 all'anno, adducendo che il personale non ne fa tutti gli anni l'acquisto.

Questo personale poi è bistrattato dal suo Direttore il quale è un fervente clericale, ma usa modi non veramente cristiani. Se queste economie di poche centinaia di lire ridondassero a vantaggio di alcuna delle opere benefiche che sono nelle funzioni dell'Ordine Mauriziano, ciò sarebbe meno male, ma così non è.

Già si è lamentata la deficienza dei letti gratuiti, ma vi è di più.

Succede e purtroppo spesso, data la miseria, che si presentino all'ospedale dei lavoratori seriamente ammalati ai quali occorre una immediata e radicale cura se si vogliono salvare da certa morte, ed i dottori stessi sono mossi da un sentimento di pietà e piuttosto di rimandarli concedono loro il posto fra i letti a pagamento da L. 2 al giorno. Queste accettazioni devono essere quindi comunicate al Direttore, ed allora sono fulmini a ciel sereno, richiami severissimi ai signori dottori che tanto si permettono, quando non sono contr'ordini di mettere alla porta l'ammalato abusivamente accettato.

Dissi di sperperi di denaro e questo è dimostrato da fatti che certo non si potranno smentire.

Da poco tempo venne posto in pensione il commendatore Pagano, liquidandogli la medesima in L. 13.000, pari allo stipendio di cui era fornito, e alla quale lo Statuto gli dava diritto, avendo gli anni prescritti per conseguire la pensione per intiero, eguale allo stipendio.

Colla uscita del Pagano era evidente che sul capitolo *Stipendi* scomparissero le 13.000 lire, invece cosa avviene? Si propone di mantenere tale capitolo nella sua medesima entità di spesa, dividendo le 13.000 lire fra i vari stipendi dei *gros bonnets*, adducendo che sarebbe stato uno stimolo per il migliore funzionamento dell'Amministrazione.

Tale sistema si ripetè pure quando ne uscì un capo divisione, e così il capitolo rimaneva sempre invariato nella sua cifra di spesa, e tutto andava a beneficio di altri comm., cav., ed alti impiegati; ma per il povero inserviente o basso personale non un centesimo, e per i poveri i letti gratuiti non si aumentavano.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica che l'Ordine Mauriziano altro non è che un vivaio di impiegati spostati, senza lavoro, o stanchi di rimanere in ozio.

E ciò è la pura verità, anzi si può aggiungere che parte di essi sono peggio che i succhioni denunciati da Ferri. Basta dire che alcuni vanno in ufficio alle ore 10, vi si fanno condurre con carrozza, e vi escono alle 11,30 per ritornarvi alle 15 e fermarsi sino alle 16, e pappano favolosi stipendi malgrado siano già ricchi di censo.

In quegli uffici non vi è ordine e tanto meno orari stabiliti, mentre il povero personale di servizio non sa mai quando e come può essere libero.

Per dimostrare come si amministrino le proprietà dell'Ordine, basta accennarvi ad alcuni fatti.

A Stupinigi si sono affittate le cascine ad un capitalista di Torino, che a sua volta subaffittò a terzi, i quali ultimi sfruttano senza pietà i poveri coloni.

A Scafarda, altra località con immensi terreni di proprietà dell'Ordine, è stata data ad affitto, ad un certo Segre di Saluzzo, mediante cauzione di oltre 100.000 lire il quale, a sua volta, subaffitta a terzi, i quali ultimi, per maggiormente sfruttare il povero lavoratore della terra, fecero venire dalla regione Veneta di contadini, perchè esigevano meno salario di quelli della località.

Ora si domanda se un Istituto eminentemente di beneficenza come dovrebbe essere l'Ordine Mauriziano dovrebbe lasciare campo libero a tali sfruttamenti dei lavoratori.

Si afferma che il segretario, onor. San Marzano, non sia edotto di tutte queste succhionerie, altrimenti le impedirebbe: e chi ti scrive afferma invece che nemmeno lui vi riuscirebbe inquantochè lo si saprebbe abbindolare tanto da convincerlo che tutto procede bene.

Non sono uomini di quell'età che possono avere

l'energia che occorrerebbe, ma bensì si reclama persona di polso e decisa di andare sino in fondo, ed allora tutto verrebbe fuori.

Come starebbe bene un'inchiesta su certi commendatori, conti, cavalieri che io conosco! Ma per ora basta, ritornerò sull'argomento dopo l'interpellanza Nofri alla Camera.

Tuo *agp.*

Il malcontento nell'Esercito

Le Camorre

(*Piccole succhionerie di Caserma*)

Se si dovessero enumerare tutte le forme sotto le quali si celano le camorre abbarbicate nell'esercito, occorrerebbero più volumi che non siano quelli di una enciclopedia, ma la maggior parte di esse, pel modo con cui si compiono, pur essendo disoneste, tuttavia sono ancora velate e circondate di quel non so che, che la morale corrente, uso Nasi o Bettolo, chiama miserie trascurabili.

Oggi voglio solo parlare delle piccole succhionerie camorristiche delle caserme.

Mi si raccontava a questo proposito che sino a poco tempo addietro, in una Caserma principale dell'arma dei RR. Carabinieri, trovavasi un cuoco, il quale disimpegnava le proprie incombenze con molta diligenza ed attitudine.

Questo cuoco però non era disposto a secondare la *camorra* e sotto uno specioso quanto menzognero pretesto venne senz'altro licenziato per essere sostituito da un altro per nulla atto alla confezione di un *ordinario*, che già misero di per sè stesso, riesce impossibile a consumarsi quando la confezione stessa non risponde tampoco ai più elementari precetti di una modestissima conoscenza del mestiere.

Ma questo cuoco è obbediente agli ordini di un ufficiale, il quale vuole che per certe derrate si vada piuttosto dal bottegaio C. che non dall'L., perchè il C. *quotidianamente gli appresta gratis il cichetto* ed altri amminicoli non disprezzabili. E così malgrado le derrate del C. siano scadenti, mentre non lo sono quelle dell'L., è giuocoforza servirsi dal primo, perchè sulla irrisoria paga del carabiniere vi è chi vuol succhiare indecorosamente pur di accaparrarsi il *fido finanziario* da parte di un esercente dovizioso, allo scopo di far fronte alle esigenze del *ménage* della propria famiglia e pagare il medico che sarà per curare la ormai cronica malattia della moglie. Vergogna!

E non basta. La tazza di brodo *dell'ordinario del carabiniere* viene ancora quasi quotidianamente passata all'ufficiale in questione, che certo ciò non fa sotto forma di ministro di *gentil bocca!*

La tolleranza, per parte dei superiori, d'uno sfruttamento siffatto, è oltremodo colpevole e fa circondare di ridicolo certi pronunciati dei Consigli di disciplina in virtù dei quali si veggono inviati alla Compagnia molti carabinieri, o vengono retrocessi sott'ufficiali *per grave mancanza al decoro*, pel solo fatto d'un debito contratto con un esercente, debito che talvolta è la conseguenza di una forzosa necessità giustificata da molteplici cause!

Ed ora che cosa si dirà d'una tale camorra? Che non è vero! Il *Grido* però è in grado di provarlo e chi ha l'audacia di negare si faccia avanti.

Noi ripetiamo il nostro *Delenda Chartago:* L'albero guasto non dà buoni frutti e gli istituti parassitari come l'esercito saranno sempre la radice delle più spudorate camorre.

Il topo di caserma.

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

Dai compagni di *Barre Wermont*, sempre con noi palpitanti dalle lontane terre d'oltre mare per l'idea comune, riceviamo la seguente sottoscrizione, in cui sono comprese L. 7,60 già trasmesse alla *Frontiera* e L. 15,25 da dividersi tra il *Grido* e il *Lavoratore Novarese*.

Mandiamo ai compagni che ci ricordano il saluto ed il ringraziamento fraterno.

Andrea Levrino, dollari 0,25 - Agnese Levrino 0,10 - Maria Levrino 0,05 - Giovanni Alchieri 0,25 - Sisto Nisini 0,10 - Giovanni Palmè 0,10 - Domenico Ruga 0,15 - Cosmo Ruga 0,10 - Pietro Rusca 0,25 - Vincenzo Marazzi 0,10 - G. Tedeschi (Veronese) 0,40 - Camusso Agostino 0,25 - Camusso Melania 0,25 - Camusso Nina 0,05 - Giovanni Cavana 0,15 - Luigi Raynaud 0,15 - R. Tomassone 0,25 - G. Tomassone 0,25 - Rose Tomassone 0,10 - Alfonso Tomassone 0,25 - Luigi Cravero 0,25 - Giorgio Boaglio (di Luserna) 0,25 - Bar Vincenzo 0,10 - Giovanni Montis 0,25 - Perotti Pietro 0,10. — Totale dollari 4,50 (uguale a lire it. 22,65). — Per il *Grido del Popolo* L. 7,65.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Qualche Sezione è in ritardo nei pagamenti delle adesioni federali, come pure vi sono dei detentori di schede per la sottoscrizione *Pro Lotta Elettorale* che non dànno segni di vita.

Procurino di mettersi in regola e non temano di far diventare capitalista la Federazione, poichè è inutile proporre al Comitato spese di propaganda se non fanno il loro dovere.

Il Segretario Collegiale.

Mandamenti di Caselle, Venaria e Pianezza.

Sottoscrizione per le spese della Lotta Elettorale Provinciale del 27 marzo:

Lista precedente	L. 11 —
Ricevute da Alpignano	» 1 50
Ricevute da Volpiano	» 4 —
Totale	L. 16 50

I compagni sappiano che le spese ammontano a circa il doppio di quanto abbiamo finora ricevuto; facciano perciò il loro dovere.

L'incaricato.

Vita cittadina

Le delizie del servizio tramviario. Un carrozzone che vola sotto i portici

Si tratta della nostra vita!

Il caso gravissimo successo mercoledì darà certamente motivo ad una nuova requisitoria in Consiglio Comunale contro il nostro pessimo servizio tramviario. Poi si nominerà magari una commissione che farà quello che han fatto le altre e poi, dopo gli ordini del giorno e le nomine delle commissioni, i cittadini Torinesi continueranno a trovarsi nel pericolo quotidiano di essere schiacciati sotto i tram per le spilorcerie delle società che non vogliono spendere a far riparare il materiale.

Il consigliere prof. Lombroso nell'ultima discussione esclamava facendosi interprete del sentimento pubblico: *ma infine si tratta della nostra vita!*

***Ma si tratta dei nostri dividendi,* esclamano i capitalisti delle società. Ed ecco come il capitalismo si dimostri un sistema nefasto, un ingranaggio entro cui la vita dei lavoratori e il sangue dei cittadini si converte in profitti vergnosi per un branco di parassiti.**

Noi gridiamo con tutta la nostra anima: Abbasso il monopolio privato del servizio Tramviario!

Ecco i risultati gravissimi dell'inchiesta da noi fatta su questo incidente.

La vettura che è uscita dalle rotaie mercoledì in via Po era guasta nel suo congegno fondamentale, cioè nell'apparecchio inseritore della corrente.

Anche ai profani in materia riesce facile capire la gravità di questo difetto. Quando il conduttore non può più far girare la monovella cioè *non ha più in suo possesso, in suo dominio* la forza, è come quando un vetturino perde le briglie del cavallo. Se la manovella *si incanta*, cioè si ferma, quando la vettura è ferma poco male, ma quando invece essa si trova in corsa e in tratti vicini alle curve la catastrofe diventa quasi inevitabile.

La forza elevatissima che spinge avanti non è più in dominio del conduttore ed il carrozzone vola oltre la curva nelle vie pubbliche come una bestia impazzata di rovine e di stragi. E' quel che succedette appunto mercoledì, *miracolosamente* senza gravi conseguenze, ma — *ecco ciò che è più grave* — la vettura che da via Carlo Alberto non potè più essere fermata e saltò contro i portici di via Po era *una vettura che già altre volte aveva presentato il detto guasto*. Era segnata a dito questa vettura N. 48 dell'Alta Italia che esponeva quotidianamente a pericolo di vita i tramvieri e i cittadini. Ci si dice che già un tramviere, altra volta, dirigendo tale vettura, non potè più muovere la manovella e soltanto con un' abilità straordinaria fu capace di fermarla.

E nonostante ciò la Società per non spendere a far riparare la vettura la mantenne e forse la manterrà ancora in servizio.

Noi ci domandiamo se sia possibile che i cittadini si adattino supinamente a questi attentati alla loro esistenza: noi ci chiediamo se essi non abbiano la forza — *almeno questo!* — di pretendere il rispetto alla loro vita!

Ribelle.

Perchè la Commissione prefettizia non funziona?

Ecco un quesito di facile soluzione. La Commissione nominata dal prefetto per invigilare sul servizio tramviario, non è che una *Commissione burletta*.

Se fosse diversamente, la vettura n. 48 dell'Alta Italia avrebbe potuto ancora uscire fuori dall'officina? Ma un tramviere ci ha elencate le inqualificabili cause di tanta negligenza... E ci ha detto delle prime ispezioni che si facevano preavvisando le Società del giorno e dell'ora: e ci ha parlato dei piccoli trucchi che alcuni *crumiri* del personale compivano per incarico della Società sotto gli occhi ingenui degli ispettori che non sospettavano di nulla e trovavano che tutto andava bene. La Lega dei tramvieri aveva domandato che alle ispezioni assistessero anche i suoi rappresentanti scelti tra i conduttori pratici ed indipendenti, ma questa giusta domanda non fu accolta: e le ispezioni si fanno di troppo buon accordo con l'apparente controllo di poveri *crumiri*.

Ecco perchè la *Commissione burletta* non funziona.....

La colpa della Società.

In una lettera diretta ai giornali cittadini la Società Alta Italia cerca già di riversare la colpa sul conduttore insinuando che malgrado il guasto dell'apparecchio inseritore, il deragliamento poteva essere evitato.

E' quello che vedrà l'inchiesta; a noi risulta il contrario. Ma ad ogni modo nessuno può smentire che la vettura fosse notoriamente soggetta a tali guasti, e nonostante ciò sia stata mantenuta in servizio con grave e permanente pericolo per il pubblico.

Contro la reazione prefettizia e le violenze poliziesche.

Il Comizio fu riuscitissimo. All'appello della Mutua Muratori risposero le altre Società, leghe, circoli educativi e i cittadini torinesi, affollando il salone per farlo risuonare delle loro proteste.

Il prof. Castellano confrontò la borghesia italiana colle borghesie straniere per trarne la conseguenza che il nostro proletariato non ha ancora saputo strappare alle classi dirigenti, se non il pane, almeno la libertà! L'arbitrio del Prefetto di Torino e lo sfregio alla bandiera di una Società vogliono dire l'offesa alla libertà popolare. Ma contro tali offese noi dobbiamo opporre la resistenza delle organizzazioni, onde prendere al momento opportuno quelle vendette che sono dei popoli liberi e civili (*applausi*).

Rappa con caustica *verve* spiega il perchè nella Reale Torino, nella sonnacchiosa Torino operaia, il « paggio d'onore di S. M. la Regina » abbia **potuto** calpestare il diritto di riunione del proletariato. Ricorda che quando alcuni socialisti, non per offendere la libertà, ma per protestare contro la parzialità prefettizia che permette solo i cortei religiosi e non i cortei socialisti, fischiarono una processione, furono condannati come *perturbatori* a 8 e più mesi di reclusione. Si domanda se alla stessa stregua non dovrebbero essere condannati i poliziotti che commisero contro i cortei socialisti tante provocazioni. Si augura presto il giorno in cui, cresciute le organizzazioni, la bandiera ora strappata proceda sventolante al sole, sbaragliando coloro che si contrapporranno al suo passaggio (*ovazione*).

Borghesio, della Federazione muratori, dimostra che la provocazione del 1° maggio non fu diretta alla bandiera, ma ai lavoratori che debbono accogliere la sfida e preparare una degna risposta.

Gaviglio si domanda se non sono nemici del progresso quelli che con tanto eroismo riuscirono a strappare dalla bandiera della Società Muratori un nastro colla parola « progresso »!

Barberis parla in dialetto, ricordando il vecchio proverbio che « ogni popolo ha il governo che si merita ». Ei aggiunge: Le bandiere delle *Mutue* furono regalate agli operai dai borghesi per ottenere i loro voti. Allora questi vessilli uscivano liberamente, e i cortei, anche senza preavviso, non erano mai proibiti perchè servivano al dominio della borghesia. Ma poi i lavoratori fecero penetrare anche nelle Mutue lo spirito nuovo della lotta di classe, e quando il 1° maggio 1898 dietro al corteo reale si videro poche decine di bandiere e più di un centinaio dietro il corteo socialista, la borghesia non volle più consentire tanta libertà. Ma ora noi dobbiamo domandarci: a che servono tante bandiere? Soltanto a mantenere diviso il proletariato torinese che non ha ancora un'anima sola ed un solo braccio. Lavoriamo, o compagni, ad unificare le organizzazioni del proletariato (*vivi applausi*).

Il discorso pieno di buon senso del nostro Barberis diede luogo ad un ameno incidente. Quand'egli rivolgendosi alle guardie presenti cercava di dimostrare ad esse che noi non le odiamo perchè sotto quelle divise vi sono figli del popolo, resi incoscienti e brutali dall'ambiente e dall'educazione borbonica che ricevono, un Commissario interruppe: parli al pubblico non alle guardie!

E veramente non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire... Dopo la lezione del Barberis, sfollato il pubblico al canto dell'inno, sul corso Siccardi, uno di questi eroi della montura volle dimostrare la sua conversione alle nostre idee con un nobile gesto, di cui parla qui sotto il nostro compagno Polledro...

Teppismo poliziesco.

Caro « Grido »,

La sbirraglia è proprio incorreggibile, altrimenti dopo il Comizio di martedì sera — tenuto appunto per protestare contro gli arbitrii polizieschi del 1° Maggio — e dopo le sferzate... oratorie, ma pur dolorose ed acerbe dei nostri amici che in quel Comizio parlarono, avrebbe dovuto — per semplice pudore — astenersi dal compiere nuove violenze e nuove prepotenze. Invece, malgrado questo e forse appunto per questo, non fu così. Non si era ancora fuori dell'Associazione Generale degli Operai che un ben noto e feroce questurino — certo aspirante a un non lontano encomio solenne — si avventava su di me, che attraversavo il coro, facendomi — come si dice — *trapëtta* col piede, sì ch'io caddi lungo e disteso, riportando anche qualche leggiera escoriazione alle mani.

Anzi, essendomi caduto due passi distante il cappello, questo birro prepotente non voleva a niun costo permettermi di riprenderlo.

Ma il bello fu dopo, quando, reclamando gli amici ad alta voce la mia liberazione — pieni di sdegno per la scena teppistica cui avevano assistito — e accorso anche un commissario o vice-commissario, questi diè ordine al suo dipendente — che mi teneva gelosamente per il lembo della manica — di lasciare la preda. Ma l'altro, che — con iattanza criminale — andava dicendo: *l'ho preso io, l'ho preso io*, non se ne diede per inteso, continuando a stringere ed a tirare. E solo alle mie energiche proteste, mi rilasciò. Proprio che il troppo zelo qualche volta fa persino disobbedire ai superiori!

Inutile dire che fui immediatamente lasciato libero: anzi il commissario, persona educata e gentile — vera mosca bianca tra i nostri funzionari che dan spesso dei punti in ferocia, ai dipendenti — mi fece le sue scuse, dichiarandosi dolente dell'accaduto.

Ho voluto segnalare questo nuovo atto di teppismo poliziesco non perchè i birri si ravvedano — chè non spero tanto — ma perchè il pubblico che paga, tra l'altro, anche questo veda una volta di più in che mani sia posta la tutela delle sue sorti.

Alfredo Polledro.

Nell'Amministrazione daziaria.

L'Amministrazione Comunale per non pregiudicare il bilancio ha negato le poche migliaia di lire necessarie per aumentare lo stipendio degli impiegati inferiori, mentre dovrebbe piuttosto lesinare sulle spese di lusso, sugli impieghi e sinecure straordinarie e affatto superflue.

L'organico 1901, che aveva per scopo di *realizzare rilevanti economie sul personale*, oltre ad aver portato troppa disparità di paga tra gli impiegati superiori e quelli inferiori, che costituiscono la parte veramente lavoratrice, ha pure creato un'infinità di cariche inutili che pesano sul bilancio per parecchie migliaia di lire.

Se coll'antico organico, per la sorveglianza sia sugli agenti che sugli impiegati e per le pratiche relative al personale, un ispettore ed un vice ispettore ottimamente bastavano, ora ve ne sono *cinque di più*.

Tutti questi impiegati, distolti per errore di sistema, da un lavoro vero e proficuo, costituiscono una specie di stato maggiore di funzionari inutili, le cui incombenze principali sono: girare in tram da un ufficio all'altro, combinare orari e turni festivi, rivedere quello che fu già fin troppo ed esaurientemente riveduto e controllato, *legalizzare*, come presidenti di tribunali le firme e gli sgorbi degli impiegati e guardie.

Questa brava gente, più di incaglio per il servizio che di aiuto, succhiano stipendi paragonabili solamente a quelli degli alti gallonati dell'esercito e dei ministeri, e da ciò si comprende facilmente perchè si dimostrino devoti e affezionatissimi all'Amministrazione, informatori zelantissimi, feroci sostenitori dei presenti organici, che sono un'anomalia pratica e che destano il riso persino al pubblico.

Amici boni, sed magis amica veritas.

Dottor Gamma.

Delizie Italiane!

Caro « Grido »,

Mi trovavo l'altro giorno nella sala del telegrafo per spedire un telegramma. Approfittai della penna e dell'inchiostro per scrivere anche una cartolina. Fulmini del cielo! Ecco un impiegato che mi avverte che ciò è *proibito*. Allora me ne vado e entro in quella splendida sala di scrittura che è delizia ed onore del nostro Ufficio postale.

Un tavolo, *una* sedia, *un* calamaio ed *una* penna che sì e no permettono di scrivere qualche cosa. Ecco tutto l'arredamento. Ma anche qui dopo qualche tempo che mi arrovello ad aggiustare il pennino mezzo rotto ed a servirmi dell'inchiostro impossibile, un altro impiegato mi avvicina per dirmi che non posso fermarmi di più... perchè — *dice il Regolamento* — « più di dieci minuti non si può far uso della penna e dell'inchiostro dello Stato. » Così per scrivere la mia cartolina dovetti ritornarmene a casa, pensando quanto sia economo il nostro ottimo Stato in confronto agli sperperi di altri Stati, dove a tutti i cittadini è offerto uno splendido servizio negli uffici postali e telegrafici..... forse perchè non ci sono i ministri Nasi che si servono del denaro pubblico per mobiliarsi la loro casa.

Diogene.

Dal Reclusorio Municipale

Riparto Pompieri.

Egregio signor Direttore,

Grazie alla cortesia sua, già si è potuto in un precedente articolo portare a pubblica conoscenza, che coll'approvazione del nuovo Regolamento-organico, salvo per una piccola parte di graduati, il Consiglio comunale aveva peggiorato anzichè migliorare la condizione degli agenti. Infatti è assurdo parlare d'aumento di paga mentrechè l'imposizione di nuove ritenute vengono a sorpassare gli aumenti approvati.

Lasciando per ora da parte quest'argomento, riservandomi di riprenderlo a tempo opportuno, mi permetto di segnalare all'attenzione dell'autorità competente alcune cose, che varranno a dimostrare che per qualcuno gallonato è convinzione che la disciplina debba solo essere osservata dai poveri agenti, e varranno anche a dimostrare in che mani il Comandante affida la distribuzione del servizio, l'istruzione dei pompieri e la direzione delle manovre, senza mai curarsi di indagare se i graduati preposti a sì delicate mansioni si trovino all'altezza del loro compito, e se pei primi dànno l'esempio dell'adempimento scrupoloso dei loro doveri.

Sarebbe tempo che si ponesse un freno a certe stupide prerogative che molte volte fanno del graduato un prepotente padrone, che pretende impunemente far il comodo suo a danno degli altri, e ogni volta che per soprusi commessi in odio ad inferiori viene chiamato all'ordine, si crede autorizzato a riversare su questi il suo fiele.

L'articolo apparso sul *Grido del Popolo* del giorno 23 marzo, ha fatto salire la senapa al naso del Direttore generale della contabilità, nostro sergente contabile e di fronte alla verità dei fatti da noi esposti nell'articolo in questione, avendo dovuto cedere e trangugiare l'amara pillola, si sfoga diversa-

mente, e travisando fatti e ordini colla supina condiscendenza del Comandante è giunto al punto da vietare agli agenti l'uscita per qualche minuto dalla caserma anche solo per recarsi dal tabaccaio a provvedersi d'un sigaro.

Il più bello è questo, che questi draconiani ordini sono fatti osservare soltanto agli agenti ed ai sottocaporali; ma per quei pochi che hanno avuto, se non il merito, la fortuna di ornarsi le maniche di qualche distintivo d'oro, la disciplina ed il dovere molte volte scompaiono e in dati momenti diventano invulnerabili.

Veramente data la scuola cui sono stati allevati i recenti scandali sono là ad attestarlo) non fa stupire, anzi è umanamente ragionevole, che abusando dell'esautorata posizione del Comandante, cerchino difendersi a vicenda e secondo una espressione personale di qualcuno, tentare di annientare noi, che lottiamo per ottenere un po' di giustizia.

Ciò che addolora è il vedere altri che trovansi nelle identiche nostre condizioni, non solo non unirsi a noi, ma denigrarci, ben inteso in faccia a superiori, perchè in presenza nostra non ci privano mai dei loro benevoli sorrisi ed incoraggiamenti. Quella è la squadra degli ipocriti che guardano solamente al loro immediato tornaconto, son quelli che aspettano ansiosamente di salire anch'essi, anche a costo della ruina di qualche compagno; mai schierati decisamente da una parte, assistono da lontano agli sforzi che fanno i compagni per strappare qualche miglioria o combattere qualche ingiustizia, e senza scrupoli, anche a costo di spionaggio, aspettano il momento opportuno per cogliere il frutto delle loro bassezze. Sono in una parola i deputati ministeriali di tutti i ministeri, e capaci di professarsi anarchici, se fosse possibile una maggioranza consigliare anarchica! E' necessario curar il male alla radice, levar il mestolo dalle mani degli inetti. Dica il sindaco o chi per esso, quale orario crede potere logicamente imporre agli agenti, perchè assieme ai doveri sembra a noi doversi mettere anche i diritti; s'informi cui spetta e dica se è ragionevole concedere solo sei ore di libertà sopra 24. Si obblighi alla compilazione d'uno specchietto di servizio che indichi le ore di manovra o di servizio, quelle destinate per la refezione, e per la libera uscita.

Dopo aver dato ad ognuno quel tanto di necessario reclamato da chi si crede, salvo sbaglio, un libero cittadino, si potrà applicare la massima: « Chi rompe paga »; e non quella che si usa ora, « uno rompe ed altri pagano. » Data la forza numerica della Compagnia che dovrebbe essere di 121 uomini, ma realmente non è mai al completo, l'organizzazione del servizio, il numero degli agenti adibiti a servizi speciali, il rilevante numero di distaccati pel disimpegno del servizio di guardia alle singole Sezioni, dalla Centrale, gli ammalati, l'esiguo numero in confronto alle esigenze del servizio, ne viene di conseguenza che basta un qualsiasi servizio straordinario anche di solo 6 uomini per sospendere le uscite o le licenze. Tanto a chi comanda poco importa che lo agente sia già stato per sette od otto giorni consecutivi con due ore per la refezione del mattino e due per la cena e null'altro: anche dopo 24 ore di guardia, può prendersi lo spasso di seguitare a prestar servizio. Per noi non v'è famiglia che tenga, esiste l'obbligo di ubbidire ciecamente e mai si può accampare diritti.

Non meno disordinata e disorganizzata è la parte riguardante l'istruzione pompieristica e le manovre: all'infuori d'un libro manoscritto, pieno e ripieno di spropositi, non si possiede una teoria stampata che indichi con quali comandi e istruzioni debbasi insegnare ai pompieri il maneggio delle pompe, e degli attrezzi pompieristici. A quel libro manoscritto si son fatte (causa modificazioni al materiale) aggiunte, cancellazioni, dimodochè chi ha copiato prima nel suo libretto insegna in quel senso, chi ha copiato dopo, in un altro; si può dire che non un graduato dà gli stessi comandi: all'istruzione mattinale nascono confusioni da far vergogna, perchè ogni graduato pretende d'insegnare ad altri ciò che non hanno imparato loro stessi. E' uno spettacolo che farebbe ridere se non facesse compassione, vedere agenti con quindici o vent'anni di servizio, anche abilissimi pompieri, sottostare a certe lezioni che si danno alle reclute, sulla base dell'*uno-due, uno-due, colla destra saluto.*

Pensino a provvedere e ad imparare a memoria, chè non son più i tempi che Berta filava, e i pompieri, pur adattandosi, come è loro dovere, ad essere ossequienti alla disciplina e a non badare a sacrifizi alcuno quando si tratta del bene pubblico, non sono più disposti a lasciarsi malmenare.

Coi sensi della massima stima devotissimo

Tober e Comp.

La rivendita dei giornali al Ricreatorio.

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, il bravo nostro compagno Zaninetti — che è ora disoccupato per la malattia sofferta — ha assunto la rivendita dei giornali *Avanti!, Tempo, Stampa, Folla, Asino, Grido*, ecc.

Noi invitiamo i compagni tutti a volersi provvedere da lui, che è degno di tutto l'appoggio fraterno.

Riceviamo dal signor G. Rossotti, per un gruppo di soci della Cooperativa Ferroviaria, un comunicato con cui si fa noto ai soci — specialmente ai non residenti a Torino — che « dopo il rifiuto del Consiglio di convocare l'assemblea straordinaria richiesta dai 258 soci, questi sono tornati alla carica e in numero di 511 soci hanno ripresentato domanda perchè entro 5 giorni sia indetta la convocazione dell'assemblea. Se ancora una volta fosse rifiutata i richiedenti provvederanno coi mezzi legali a far rispettare lo Statuto ».

Sul campo del lavoro

Le vendette di alcuni principali panettieri

Una proposta di boicottaggio.

Spettabile Redazione del « Grido »,

Vi sarei grato se vorreste dar pubblicità sulle colonne del vostro pregiato giornale alle poche linee seguenti, che sono una proposta mia a proposito d'un ordine del giorno votato per la festa del Primo Maggio.

***

Come ben saprete, nei due Comizi tenutisi il 26 aprile u. s. dagli operai panettieri per festeggiare il 1° Maggio, veniva votato un ordine del giorno nel quale si diceva pure che si confidava che i proprietari non avrebbero commesso nessun sopruso contro i proprii operai per tale deliberato, riservandosi se ciò si fosse avverato di prender provvedimenti in merito. Tale ordine del giorno venne di nuovo approvato nel Comizio del giorno 30.

Orbene, ciò che si temeva avvenne. Da un'inchiesta mia venni a sapere che *quattro* principali panettieri licenziarono i proprii operai (tutti od in parte) per aver festeggiato od aver voluto festeggiare la festa del lavoro. Contro questi signori, considerato che, e per la poca organizzazione della categoria e per il gran numero di disoccupati che trovansi sulla piazza di Torino, non si possono (a mio parere) prendere altre misure che quelle del *boicottaggio:* propongo quindi che tutti gli operai coscienti che son usi a servirsi di pane in detti negozi vadano a comprarlo altrove.

Ben so che questa proposta troverà pochi di coloro che la metteranno in pratica; ma perchè questi affamatori di popolo non abbiano a dire che siamo solo capaci a far delle parole, è necessario insegnare loro coi fatti che, volendo, *la forza siamo noi.*

In Germania, Ungheria, Stati Uniti d'America, ove gli operai sono più avanzati nelle idee che non lo siamo noi, si *boicottano* i negozi per ben minor motivo.

A noi il seguirne l'esempio, e più nessun operaio vadi a comperare pane nei negozi di: *Arietti G., via Andrea Doria, n. 12 — Verrua Stefano, via Nizza, 21 — Ruella, piazza S. Martino — Vedova Bertola, via S. Massimo, 38.*

Ringraziandovi dell'ospitalità, vi saluto e mi firmo

Gian Paolo Allieri, *panettiere.*

La proposta è ottima, ma vogliamo essere sinceri, o lavoratori? Essa non sarà attuata. E non lo sarà per la stessa ragione per cui uno sciopero di protesta sarebbe impossibile oggi. Manca l'organizzazione, manca la coscienza operaia: non c'è farmaco nuovo o nuova forma di lotta operaia che possa fare a meno della sua prima base: l'organizzazione dei lavoratori. *(N. d. R.).*

La Mediterranea Umanitaria

Il Comitato Centrale del Sindacato Operai Ferrovieri stanziava la cifra di L. 250 a favore delle famiglie delle vittime del disastro di Pragelato, come da pubblicazione fatta sul giornale la *Stampa*.

Gli operai poi delle Officine, squadra Rialzo Deposito e Temporanea, domandarono alla Direzione Generale, mediante schede di sottoscrizione complete, la concessione di lavorare nelle ore antimeridiane del giorno 8 allo stesso beneficio, come si era praticato in altre volte.

La Direzione Generale all'ultim'ora fa conoscere al personale che non permetteva il lavoro richiesto dal personale. Tableau!!!

Il Comitato Centrale e Sezionale del Sindacato stesso, a nome dei ferrovieri, sentono il desiderio di elevare una vibrata protesta alla quale siamo certi di trovare l'appoggio di tutti quei lavoratori della mente e del braccio, denunziando al pubblico l'atto inumano commesso dalla Direzione stessa, tutto a danno di quelle povere famiglie.

Le vittime che ne ebbero, oltre il logorio della loro gioventù, spezzata l'esistenza, spesa per impinguare le rendite del capitalismo, vengono da questi ricompensati con il disprezzo e la negazione umana dell'aiuto dei vinti ai proprii fratelli proletarii.

I ferrovieri di Torino però sapranno dimostrare in parte, quale sia il loro dovere verso quelle famiglie colpite, mediante una sottoscrizione, alla quale fin d'ora il Comitato Sezionale invita tutti i ferrovieri a concorrere con un maggiore sforzo possibile per rispondere all'atto deplorevole della Direzione Generale.

" Atelier „ Sorelle di San Lorenzo.

In un mio precedente scritto, avevo svelato qualcosa su di questo *atelier*, e nella mia semplicità di operaia credevo che ciò fosse più che sufficiente per ottenere dalle signorine un lavoro più moderato, un orario meno lungo, e, per conseguenza, uguale a molti altri *ateliers* torinesi. Invece nulla di tutto questo; il mio scritto ha fatto piangere di collera la signorina, e di più mi ha appioppato un certo titolo che non è dei più piacevoli.

Ma di questo non voglio parlarne; parlerò invece alla prefata signorina la quale sostiene che le operaie vogliono rovinare il buon nome del suo *atelier.*

Che io sappia nessuno di noi ha detto mai nulla di più di quanto è vero! Si comprende che molte volte la verità fa male all'interessate, e noi siamo in questo caso.

Fin quando le loro operaie si lasciavano tosare come altrettante timide pecorelle, oh! non si curavano di ciò che di fuori si diceva, ma adesso che la provvida legge e la volontà delle operaie stesse ha fatto mettere un freno a questo secolare sfruttamento, ecco che noi vogliamo la loro rovina.

Quando il ricordo della multa pagata era di fresca data, esse si dichiaravano fedeli osservatrici della legge, ma adesso tutto è dimenticato; l'autorità, per un momento, *dà tregua alle visite* degli *ateliers* e le signorine ritornano da capo. Ma ecco, ci siamo noi della Lega di resistenza che sorvegliamo, noi non daremo multe, ma le consegneremo all'opinione pubblica, la quale giudicherà se siamo noi che vogliamo rovinare le padrone, oppure se sono le padrone che vogliono rovinare noi. E che il lavoro sia faticoso e l'orario eccessivo, lo conferma il fatto che non più tardi della settimana scorsa un'operaia di questo *atelier*, stanca del lavoro, *fu colpita da capogiro* e svenne; per il buon cuore delle signorine le fu dato il caffè e la camomilla, ma invece di lasciarla andare a casa continuarono a farla lavorare.

E loro che si dichiarano osservatrici della legge, non sanno forse che non possono le operaie lavorare più di 6 ore consecutive?

Non sanno che si deve dare 24 ore di riposo ogni settimana? Perchè questo non è concesso? Non sanno forse che le operaie che lavorano di notte non devono lavorare di giorno? e che solamente le prime abbisognano del libretto, e non le seconde, sempre però quando siano maggiorenni? Tutto questo le signorine lo sanno, ma non è loro interesse di farlo osservare.

Il malcontento fermenta nel loro *atelier*, tutte le sanno le condizioni delle lavoranti di questo *atelier*, e non cesserà mai quand'anche si cambiassero tutte le operaie.

A mezzogiorno l'uscita non è mai puntuale, ma al mattino quando vi sono pochi minuti di ritardo, vi è il rimprovero se non la multa.

E quello che non si può proprio digerire è quella uscita ridicola delle 20 per ritornare alle 20 1/2. E con tutto questo implorano la tranquillità! È impossibile!

Concedano alle loro operaie un lavoro normale di 10 ore, come già fanno in tanti altri *ateliers* torinesi, paghino le ore straordinarie in più quando il lavoro impone di farlo.

Aboliscano quell'orario dell'uscita alle 20 e vedranno che il malcontento sparirà da sè, perchè le loro operaie non domandano nulla di speciale, ma solo di esser pari alle altre compagne nei vari *ateliers* della città.

Facendo questo vedranno che mai verranno disturbate, godranno pace e tranquillità loro, e le sarte saranno liete di contare nel numero degli *ateliers* moderni quello delle Sorelle di S. Lorenzo.

Evelina.

La lotta Elettorale a Volpiano

Elezioni Generali Amministrative

Elettori Volpianesi!

Sono gli ultimi rintocchi della campana che vi chiama questa domenica ad esercitare il più sacro dei vostri diritti, a compiere il primo dei vostri doveri.

Timida e quasi paurosa di sè fu la comparsa del manifesto con tanta parsimonia pubblicatosi, ma voi risponderete con la maggiore ricchezza del vostro concorso alle urne. Nessuno manchi all'appello: votate compatti la lista presentatavi dai Partiti Popolari, quella istessa della prima vostra rivendicazione nel 1902, e che non piaciuta in Castello, vi procurò sei mesi di dittatura straniera e 2 mila lire d'aggravio.

Il vostro Comune, o Volpianesi, con la rendita del suo patrimonio e con le vostre contribuzioni, vive e può vivere del proprio senza ricorrere ad aiuti del governo: siete in casa vostra e avete il diritto di amministrarvi da voi senza dipendere da chi vorrebbe, sotto la parvenza dell'interesse del Comune, fare il proprio tornaconto personale. Questo, o cittadini, voi lo intendete benissimo.

Rimandate al vostro Comunale Consiglio l'istessa falange di galantuomini che eleggeste nel 1902, accrescendola di più con altre nuove e degne forze.

Siate uniti, concordi, nel sentimento d'affetto e di dignità del vostro paese.

La sentenza che sorgerà dalle vostre urne, dimostrerà che non impunemente si manomette il volere della grandissima maggioranza dei cittadini, e che quegli che si disturbò per venirvi a suonare, se ne ritorna, pagato sì del disturbo suo, ma con le famose pive nel sacco. *D. F. G.*

Per la verità noi siamo decisamente contrari a questo confusionismo dei *partiti popolari* che nei piccoli comuni specialmente costituisce un grave pericolo per la formazione della coscienza socialista: ma nel momento della lotta e ricordando l'enormità della reazione volpianese facciamo tacere ogni dissenso ed auguriamo la sconfitta della cricca bertettiana. *(N. d. R.).*

Medio Evo che risorge.

Il ruffianesimo elettorale dei preti.

Il nostro corrispondente da *Volpiano* ci scrive:

Messe per vincere la lotta elettorale - Voti - Prediche - Conferenze monarchiche, ecc. — Il partito bertettiano clerico-forcaiolo, ha fatto celebrare varie messe alla « fabbrica di miracoli » di Torino, la *Consolata*, onde avere vittoria sui partiti popolari locali. Ha pure fatto celebrare una messa a Volpiano nella speranza che questa porti maggiori effetti. Fu pure effettuata una gita ad un'altra e ben nota « fabbrica di miracoli », la cappella di S. Pancrazio, facendo voto di non so qual somma da versarsi come *dono* alla cappella, sempre per la medesima *vittoria*.

Quasi questo non bastasse, il reverendo vicario domenica scorsa salito sul pergamo disse alla massa fanatica che stava ad ascoltarlo: Parrocchiani, domenica prossima scadrebbe il tempo utile per il vostro dovere di cristiano per la santa pasqua, ma essendovi le elezioni comprendo che non avete troppo tempo; non importa; alzatevi di buon mattino, venite a confessarvi e comunicarvi, e così andrete a votare colla coscienza leggera (il che significa: venite da me a farvi infinocchiare e poi voterete come io v'ho suggerito).

Una domanda sola rivolgo a voi, reverendo: Cosa c'entra l'ostia consacrata con le elezioni? Questo fatto dimostra come clero, massoneria, monarchici, liberaloni uniti in fascio tutti si mettono al servizio dell'*onorevole Bertetti.*

Dulcis in fondo. Un giovane del partito monarchico torinese, di cui non ho potuto sapere il nome, tenne una conferenza in favore della forcaioleria volpianese e, tanto per dar saggio della sua spiccata intelligenza, disse un sacco di corbellerie e di vigliaccherie a carico dei socialisti. Eccovene alcuni esempi: i socialisti milanesi hanno rubato parecchi milioni; i socialisti hanno una via stretta da camminare; i socialisti sono distruttori della famiglia, nemici della religione, ecc., ecc.

Poverino! O che pretende forse che i socialisti dicano agli operai: rassegnatevi alle vostre miserie, pagate le imposte, sgobbate e state zitti?

Davvero che se questi sagrestani camuffati da monarchici liberali non hanno altre armi possono dichiararsi vinti anticipatamente.

VOLPIANO (*Tistin*). — *Propaganda e reazione che si sottomette.* — Domenica scorsa, 8 corrente, il compagno Zaverio Derfoer parlò più di un'ora e mezza sul nostro movimento politico ed amministrativo, dimostrando qual'è l'azione del partito camorristico bertettiano sedente in Consiglio, e qual'è l'azione dei partiti popolari di fronte alla reazione bertettiana.

Accennò allo scioglimento del Consiglio comunale, basantesi niente altro che su un tessuto di false affermazioni, paragonando il nostro ad altri Comuni, i quali, pur accusanti mali gravissimi, non vennero sciolti pel solo fatto che ivi imperano i partiti borghesi.

La folla applaudiva calorosamente, ed il R. Commissario presente, crollava il capo.

Terminata la conferenza il compagno Ellena invitò i presenti a non aspettare il giorno delle elezioni per munirsi del certificato elettorale, perchè l'ufficio di segreteria (come pubblicava sul manifesto delle elezioni) restava chiuso in detto giorno.

Il signor R. Commissario, che era presente, dichiarò subito che nel giorno delle elezioni l'ufficio di segreteria resterà aperto sino alle 4 pomeridiane.

E il pubblico alla dichiarazione commissariale scoppiò in una sonora risata, rilevandone la... ritirata.

Elettori Volpianesi!

Conoscete il dover vostro. Nessuno manchi il 15 corrente, alle ore 8,30, per la conquista dei seggi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 14 Maggio, la Compagnia Filodrammativa diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *La Linda di Chamouny*, ovvero *La perla di Savoia* (dramma in cinque atti).

Quanto prima serata d'onore del direttore, compagno G. B. Actis. — Il seratante, per aderire alle molte richieste, si ripresenterà sotto le spoglie del *Principe Amleto,* persuaso della buona accoglienza del gentilissimo pubblico che certamente lo incoraggerà nella difficilissima parte.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato 14 corr., alle ore 20,30 precise, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Modificazione all'art. 8 dello Statuto;
4. Discussione in merito al maestro riparto Coro;
5. Nomina d'un revisore;
6. Proposte varie.

Venerdì, 20 corr., alle ore 20,30, il compagno Carlo Gaviglio terrà una conferenza sul tema: *A che servono i Circoli Educativi.*

I soci del Circolo ringraziano il compagno Bertocco pel quadro regalato e mandano pure un voto di plauso per gli altri regali già avuti dal medesimo.

La Commissione.

Ai compagni di Borgo S. Donato e Campidoglio. — Sorta, per iniziativa di pochi volonterosi, una Commissione Esecutiva per la formazione d'un Circolo Educativo in questo sobborgo, questa indice per la sera di Giovedì, 19 corr., alle ore 20,30, una conferenza pubblica nel locale (gentilmente concessoci) del Teatro del Campidoglio, onde render noti i moventi e le necessità della organizzazione di detto Circolo. Oratore il compagno Mazzucato sul tema: *Scopo dei Circoli Educativi.*

Data l'importanza del tema e il momento propizio per dimostrare come non sia ancora totalmente assopito nella vostra coscienza di lavoratori il sentimento del diritto e del dovere, nutriamo profonda fiducia che nessuno di voi mancherà.

La Comm. Esecutiva.

Ricreatorio « Alleanza ». — Stassera *Sabato* avrà luogo la prima rappresentazione della Sezione Filodrammatica dell'*Alleanza*. Siamo lieti di registrare che, almeno per ora, messa da parte l'idea della *Morte Civile*, si produrrà con *Giosuè il guardacoste*.

Domenica 16, la Compagnia del Ricreatorio, diretta da E. Vaser, rappresenterà *'L Carlevè d'Turin*.

Si sta studiando alacremente la nuovissima commedia brillante in tre atti di A. Lavi ed E. Oderio: *Vorei e nen podei*, che andrà in scena sabato venturo.

Auguri fin d'ora agli egregi autori.

I soci dell'Associazione Generale Operai, frazione Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, sono invitati all'adunanza che si terrà lunedì, 16 corrente, nei locali del Circolo Socialista Borgo Vittoria, per discutere sul dottore sociale.

A. Mazzucato.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia — Nella assemblea dei soci di sabato scorso veniva votato un ordine del giorno di protesta contro l'arbitrio prefettizio che proibì il corteo del 1° maggio.

Le elezioni della Commissione esecutiva avranno luogo mediante votazione segreta. Le urne rimarranno aperte: sabato, dalle 8,30 alle 10, domenica, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 8,30 alle 10. Lunedì, dalle 8,30 alle 10. Martedì sera scrutinio e proclamazione degli eletti.

Per essere ammessi a votare occorre la tessera in corrente di pagamento.

Unione Meccanica Operaia di Mutuo Soccorso, *via Finanze*, 7. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera, 14 corrente, ore 9, alla sede sociale. Si prega in un numeroso intervento.

MOVIMENTO OPERAIO

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Per sabato, 21 corr., è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere sopra questione di importanza.

Ora che la nostra Sezione s'incammina verso una mèta buona è necessario che nessuno manchi al nostro invito.

Lega Arti tessili.

Al martedì e sabato sera, ore 8,30, nonchè tutte le domeniche mattina, dalle 10 alle 11, [presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, si trova apposito incaricato della riscossione delle quote per raccogliere adesioni e per dare schiarimenti a quanti si interessano dell'organizzazione tessile in Torino e fuori.

Alla lega possono partecipare senza distinzione di sesso e di età tutti i lavoranti in *tessitura, filatura, tintoria da stracci e da filati, maglieria, passamanteria,* nonchè *tutte le categorie affini alle arti tessili.*

Nessuno che comprenda l'urgenza ed il bisogno dell'organizzazione tessile in Torino può esimersi dal farne parte essendo la quota limitatissima e nella misura seguente:

Per i maschi che guadagnano meno di L. 0,75 al giorno, quota mensile L. 0,20.

Per i maschi che guadagnano più di L. 0,75 al giorno quota mensile L. 0,40.

Per le femmine che guadagnano meno di L. 0,75 al al giorno, quota mensile L. 0,15.

Per le femmine che guadagnano più di L. 0,75 al giorno, quota mensile L. 0,30; più una sopratassa momentanea per sussidio vittime di cent. 5 mensili per le femmine e cent. 10 per gli uomini.

Tessera della Camera della Camera del lavoro e quota d'adesione e federale alla Federazione nazionale arti tessili compresa nella quota.

Per comodità dei soci e socie e per facilitare la inscrizione alla lega il Consiglio direttivo ha disposto in modo che al Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, strada Lanzo, 74, al sabato sera dalle ore 8 alle 9 il segretario si trovi a disposizione di essi.

Così pure al Circolo Educativo Socialista Valdocco, corso Principe Oddone, n. 10, al venerdì sera di ogni settimana, dalle ore 8 alle 9.

Secondo il deliberato dell'ultima assemblea, presto verrà organizzato presso l'Associazione generale operaia una festa danzante a favore della Lega.

Lega lavoranti sarte, modiste ed affini.

Domenica 15 corrente, alle ore 15, avrà luogo nei locali (Camera del lavoro, corso Siccardi, 12) l'ordinaria Assemblea mensile col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria della Commissione esecutiva;
3. Elezione del Comitato Esecutivo;
4. Discussione sul contegno e sulle mansioni delle collettrici nei laboratori;
4. Proposte della Commissione esecutiva in merito al giornale;
6. Distribuzione Statuto sociale;
7. Discussione sulla possibilità d'una festa campestre.

La vita della lega essendo subordinata alla partecipazione delle inscritte all'andamento sociale, stimiamo superfluo qualsiasi incitamento per un numeroso intervento.

La Commissione Esecutiva.

CORRISPONDENZE

CHIVASSO — *Elezioni amministrative.* — Domenica scorsa, 8 maggio, ebbimo qui a Chivasso le elezioni generali amministrative.

La sezione socialista, per la prima volta, prese parte alla lotta con lista propria, presentando un programma che si trova in relazione alle esigenze locali e al programma minimo del partito. Ci tennero conferenze i compagni Arturo Frizzi, l'avv. Carlo Buratore, Carlo Gaviglio e Viglongo, che con convincente parola spiegarono a larghi tratti le nostre idee, impressionando e convincendo le migliaia di persone che a dette conferenze assistevano.

Ottenemmo 150 voti in media, su 900 votanti; bellissima votazione, se si considera che il partito *miaglista* battezzatosi per l'occasione *partito popolare*, svolgendo persino il nostro programma per proprio conto, ci sfruttò molti voti.

Noi siamo orgogliosi di questo esito che ci dà buone speranze per l'avvenire. Ora, o compagni, all'opera; facciamo della buona propaganda affinchè venga presto il giorno del nostro trionfo.

Viva il socialismo.

IVREA *(Fazi)* (ritardata) *Il 1° Maggio - Giro collegiale.* — La Sezione socialista d'Ivrea certo non poteva meglio organizzare la festa del 1° Maggio. Fu tenuto alla *Ghiacciaia*, splendido ritrovo diretto dal simpatico amico Pagani, un banchetto di 86 inscritti, e sibbene la quota fosse molto proletaria (L. 1,25 a testa); il servizio e cibi somministrati davano l'apparenza di assistere ai costosi banchetti dei neo-cavalieri di Società Operaie, e certo più dell'apparenza vi fu la sostanza del buon cibo ed una vera concordia, tale da dimostrare che è nelle nostre file ove veramente può regnare ordine, giustizia e libertà, non nei banchetti sedicenti operai, ove è persino proibito parlare di politica o di religione. Buffoni, che pretendete solo abbiano a parlare i lavoratori del bel e cattivo tempo!

Al banchetto parlarono molti compagni e felicemente improvvisò un commoventissimo applaudito discorso la nostra brava compagna Irene Piolatto che bene spiegò quale deve essere il pensiero della *donna socialista*.

Anche un operaio panattiere spiegò, in vernacolo piemontese, il vero significato della festa del lavoro.

Non mancò di far udire la sua persuasiva parola il compagno Frizzi che, da instancabile propagandista, parlò per ben *6 volte* in occasione del 1° Maggio, ovunque ascoltato religiosamente ed applaudito.

— Continua la propaganda nel Collegio d'Ivrea il nostro candidato Arturo Frizzi. Già parlò a Cassinette, Chiaverano, Colleretto Parella, S. Bernardo, Torre Belfiore, Samone, Vico Canavese, Rueglio, Albiano, Pavone, Settimo Rottaro. Montaldo Dora, Borgomasino, e proseguirà il suo giro nel Collegio ancora rappresentato dalla piccola Eccellenza dell'on. Pinchia.

MONCALIERI — *Conferenza ai coscritti.* — In questo paese, dove la maggioranza del popolo vive a ritroso, dove i raggi del sole dell'avvenire non hanno ancora lumeggiato i mezzi per la soppressione delle sofferenze dei lavoratori per la conquista dei proprii diritti, dove ancora non si è compreso quali e quanti danni arreca al progresso uno dei vostri nemici più terribili: *il militarismo;* dove ogni anno i coscritti, al giorno di leva, si radunano per festeggiare con bandiera tricolore, con musica e canti delle più patriottiche romanze; la Sezione socialista non solo ha sentito il dovere, ma l'obbligo di indire una conferenza che venne tenuta, dietro nostro invito, dal nostro caro compagno di Torino Birolo Mario, sul tema: *Il militarismo*.

Il pubblico accorso, fra cui molti coscritti, che superò la nostra aspettativa, interruppe più volte l'oratore con applausi per esprimergli l'entusiasmo che ha saputo trarre quando con molta chiarezza ha spiegato gli scopi del militarismo, che come ben dice Tolstoi) è la *scuola della violenza,* che non è utile ad altro che a opprimere la gran massa dell'umanità che soffre e chiede pane a beneficio e difesa di un esiguo numero di governanti e possidenzi che ci sfrutta.

L'oratore finì spiegando le teorie socialiste, e mise in votazione il seguente ordine del giorno votato e coronato da un caloroso scroscio d'applausi:

« I cittadini di Moncalieri intervenuti alla conferenza del compagno Mario Birolo la sera del 7 maggio 1904;

« Mentre plaudono a Ferri ed all'*Avanti!* per la campagna contro i ladri del pubblico denaro:

« Mandano un saluto ai rivoluzionari russi che vedono fiaccata di giorno in giorno la prepotenza czarista dalla guerra contro il Giappone, spiacenti solo che le prime disgraziate vittime di tale guerra siano proletari;

« Augurano vittoria alla Russia rivoluzionaria e socialista! »

Ci auguriamo che Mario Birolo, le cui parole sono l'espressione dei nostri cuori, venga fra breve e sovente fra di noi.

Viva il socialismo!

VILLANOVA CANAVESE *(Gigi)*. — *Conferenza.* — Richiesto da quei compagni, il nostro *Corsetti* parlò a Villanova, domenica scorsa, sulla pubblica piazza, sull'*organizzazione operaia*.

Il pubblico era numeroso, la metà erano donne che per la prima volta sentivano la parola di un oratore socialista.

Il compagno Corsetti svolse ampiamente il tema propostosi descrivendo le miserie dei lavoratori, spiegando come esse non siano che la causa della loro disorganizzazione ed ignoranza.

Un operaio *credentissimo* volle lui pure parlare in contraddittorio, ma si capisce, le sue parole sentivano di sacristia, ed a tale sproloquio rispose applauditissimo il nostro oratore.

Ma di grazia, o difensori dei preti, quanti anni sono che insegnate a pregare: *dacci oggi il nostro pane quotidiano;* e questo pane quotidiano è forse assicurato per tutti?

Terminò la conferenza incitando gli operai ad organizzarsi politicamente ed economicamente specie ai muratori, fornaciai, ecc., a voler unirsi alla Federazione Edile.

Alla fine si raccolsero L. 2,55 per le famiglie vittime di Pragelato, somma consegnata al segretario comunale presente, la qual cosa fu lodata dagli stessi borghesi.

Buona propaganda fece la nostra conferenza, e prossimamente ne terremo un'altra.

AOSTA. — *In risposta a quanto scrive « Jacques Bonhommes » organo ufficiale degli onorevoli della Valle d'Aosta.* — Di frasi poco assennate ed anche poco vere, non sarebbe il caso d'occuparsi, ma quando certi onorevoli ospitano nel loro periodico articoli degni del cestino, ovvero dell'immondezzaio, dobbiamo per la dignità che dovrebbe avere ogni uomo, dirgli chiaramente ignoranti e bugiardi: *Voi difensori della morale e della religione??? (sic)* Guardate indietro e inorridite. Tutto un passato è lì che attesta a lettere di fuoco l'opera vostra in pro del pubblico e specialmente degli operai.

Meglio avreste fatto a starvene zitti, corvi di cattivo augurio, invece di gracchiare in pro di *chi disprezzandovi tollera* il vostro appoggio non del tutto disinteressato.

Gli operai che stanno per divenire coscienti vi fanno paura e ne avete ben ragione.

Tutte le vostre... minchionerie non avranno più esca con essi e su d'essi, e speriamo che anche i vostri elettori vi daranno presto quel meritato riposo per il poco bene che faceste in pro loro.

In quanto a noi speriamo poter dirvi due parole nei pubblici comizi alle prime elezioni politiche.

COLLEGNO — *Cose da... manicomio.* — Il nostro capo infermiere, vistosi respinto dalla maggioranza dei soci della nostra lega, ora è divenuto un feroce divoratore della... medesima. Si serva.

Ma che noi si doveva accogliere nelle nostre file il taglieggiante dei poveri dementi? Figuratevi che se costoro rifiutavano la sua merce (vietata dal regolamento, intendete bene), con un pretesto qualunque li esonerava dal lavoro che tanto bene morale e materiale loro apporta. Pare impossibile che la Direzione sia stata per tanto tempo all'oscuro delle gesta di questo signore. Accortasi finalmente lo mandò un *mese in licenza*. Difatti o che non meritava un po' di svago questo indefesso lavoratore? Perduta la *lapa* dei poveri dementi, ora s'è rivolto contro il personale di servizio, facendosi manipolatore di sepolture *et similia*.

Nutriamo speranza che anche a questa indecenza la spettabile Direzione porrà un *alt*.

PINEROLO *(A. R.)* — *L'eroismo di un industriale.* — Un facoltoso signore, che potrebbe benissimo essere un industriale tessile di un importante stabilimento della nostra città (e che ha alle sue dipendenze un discreto numero di operai sui quali compie l'opera sua di sfruttatore emerito) rilasciò tempo addietro ad un suo dipendente una coperta riservandosi di esigerne l'importo quindicinalmente sino a saldo completo. Questo povero diavolo, malgrado la sua meschina paga, fece sempre fronte al proprio impegno in ragione di una lira per quindicina di ritenuta.

La quindicina testè decorsa il poveretto (che, sia detto tra parentesi, vive a conto proprio) non percepì che 13 lire e 40 centesimi. Facendo il saldo dei debiti incontrati pel sostentamento, non potè risparmiare l'ultima sacramentale lira che ancor doveva al padrone.

Incredibile a dirsi! Il prelodato signor principale domenica mattina avendo visto il proprio dipendente uscire da un'accensa con un sigaro in bocca, lo prese malamente per la giacca, e, non curandosi del luogo in cui trovavasi (in pieni portici ribboccanti di pubblico) lo coprì ripetutamente d'invettive, trattandolo di *paga-gnun, socialistôn, paga comensa i pôff*, ecc, ecc.

Il pubblico assistè esterrefatto alla scena, e quando fu a giorno della cosa regalò di... graziosi epiteti il focoso strozzino.

Ancora: questo signore aveva a mani sue 6 lire, oltre la paga del sabato, che l'operaio non percepì, sicchè non aveva proprio ragione di temere la perdita dei famosi 20 soldi.

Dovremmo fare commenti? No. L'unico commento potrebbe dettarlo il nostro illustre Lombroso scrivendo un'appendice ai suoi geniali capitoli sulla degenerazione psichica degl'illustri dirigenti italiani.

CHIERI — *Compagni, amici, cittadini!* Domenica 22 maggio, alle ore 14,30, si terrà un pubblico comizio *pro riposo festivo*. Parlerà il compagno avv. Maurizio Roccarino. Quanti questa umana legge interessa sono quindi invitati ad intervenire; i commessi ed i panettieri in special modo tradirebbero la loro causa se non sentissero il dovere di portare il loro contributo morale.

Il locale molto probabilmente sarà quello dell'Associazione Generale degli Operai, in via Visca.

Interessati, non mancate!

La Commissione del C. S

Compagni e simpatizzanti! Grazie al volonteroso concorso d'un illustre nostro compagno, onde viepiù intensificare la propaganda tra operai, artigianato e mezza borghesia, il nostro Circolo socialista ha potuto stabilire un vero ciclo di conferenze in cui verranno trattati, con profondità di dottrina e genialità d'esposizione, temi politici, economici e scientifici.

Alle conferenze, che saranno tenute il *lunedì* e *venerdì* d'ogni settimana, ogni compagno può condurre uno o più amici.

Noi, che abbiamo avuto il piacere di pregustare, diremo così in privato, due di dette conferenze, o, per dir meglio, discorsi famigliari, non abbiamo parola per esprimere al compagno conferenziere tutta la nostra gratitudine.

Il vero corso della non breve serie comincierà *lunedì 16 corrente*, alle ore 21.

Dobbiamo noi spendere parole per incitare e i compagni e i simpatizzanti ad intervenire numerosi? Crederemmo di far loro un torto, eppertanto ci limitiamo a dir loro: arrivederci *lunedì*. *Ribelle.*

SALASSA — *A proposito di un banchetto.* — Lunedì in occasione del collaudo del cimitero, probabilmente in suffragio e per rispetto ai morti, si tenne un banchetto nel quale primeggiava l'ing. Golio, aspirante a rappresentare al Parlamento il collegio di Cuorgnè, ed alla fine del pranzo tenne il solito discorso, imparato a memoria non solo da lui, ma da omai quasi tutti gli elettori del Collegio, che lo avranno udito almeno già una decina di volte per ciascuno, conchiudendo naturalmente col far comprendere che egli sarebbe lietissimo di esserne il rappresentante, come lo è già della Compagnia inglese pei freni Westingause.

Ma da questi signori che si atteggiano a tutori della classe lavoratrice, e che si presentano a noi per vantarci il loro buon cuore noi socialisti mettiamo in guardia i lavoratori, affinchè diventando coscienti non abbiano a cadere nella... trappola, per quanto apparentemente democratica, che questi signori loro tendono.

Purtroppo sappiamo che per solo buon volere non si priveranno mai del superfluo per dare a noi il necessario. Perchè se essi avessero proprio a cuore il vantaggio degli oppressi, si presenterebbero a noi con un più modesto manto, cercando di istruire i lavoratori, senza tema di farci conoscere la causa delle ingiustizie ed insegnare ai lavoratori depressi dall'ignoranza e dallo estenuante lavoro che il nostro benessere non potremo averlo da altri che da noi stessi mediante l'organizzazione, e che i nostri rappresentanti dobbiamo cercarli fra quelli che ci aiutano in questo elevamento morale e politico, e non fra quelli che per inebbriarci ci gettano qualche moneta a suon di gran cassa, la quale invece di istruire ed elevare abbassa ed avvilisce chi la riceve.

A. G.

PICCOLA POSTA

M. Bonetto. — E' meglio non tornarci sopra. Ogni commento può riaprire una vertenza che deve essere chiusa colla rimessione alla decisione sovrana della Commissione d'inchiesta, rimessione la quale non lascia dubbi, e fa onore a la coscienza di entrambi.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1904 Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

AMBULATORIO POLICLINICO

Sezione 1ª

Nuova macchina Waldenburg-Forlanini

per la cura delle malattie polmonari e cardiache

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Apertura di una nuova Farmacia

Via Venti Settembre angolo Via Barbaroux

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 21 Maggio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 21

Agli abbonati che troveranno un segno azzurro sull'indirizzo si vuol dire che l'abbonamento sta per scadere e sono perciò invitati a rinnovarlo a scanso di sospensione del giornale.

L'Amministratore.

Ai Collaboratori, Corrispondenti e Compagni

AVVISO

Per esigenze tipografiche, dovendosi consegnare l'originale il *Mercoledì*, qualunque articolo, corrispondenza o comunicato che pervenisse in Redazione più tardi del *Martedì sera* dovrà essere rinviato ad altro numero

Quei compagni che desiderassero la *Tessera di Corrispondente* sono invitati a farne domanda alla Redazione.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DORA. — Affrontata e superata felicemente la questione dei locali fu affittata una vasta sala in via Borgo Dora, 25 (dove aveva luogo la Società « La Concordia »), proprio nel cuore dell'antico borgo lavoratore.....

Date quindi le ingenti spese a cui va incontro questa Sezione, si pregano tutti i proprii aderenti a pagare e ritirare le tessere al più presto possibile. A tale scopo avvertiamo che tutti i giorni il segretario si trova nei locali dalle 4 alle 6 e dalle 8 1|2 alle 10 1|2 pom. — Le tessere si ritirano pure presso il compagno Barberis Francesco al Circolo Borgo Vittoria.

Dopo le parole i fatti. — Siccome nel fatto della dimostrazione anticlericale fummo preceduti dalla Sezione Porta Susa, invitiamo i soci della Sezione a voler prender parte al corteo organizzato dalla Sezione suddetta recandosi domenica 22 al posto del dovere.

Questa Sezione però — rimandato ad altra epoca questo lavoro per propria iniziativa — indice un pubblico Comizio per lunedì 23 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Oratore *Quirino Nofri* sul tema: *I socialisti al Comune.*

Si pregano vivamente tutte le Società torinesi di accorrere numerose.

La Commissione.

Grande Corteo e Comizio anticlericale

al Circolo VITTORIA (*Barr. S. Paolo*)

La Commissione di propaganda, allo scopo di incominciare un serio lavoro di propaganda socialista ed anticlericale, coglie l'occasione della festa patronale di questa borgata per indire il giorno 22 c. m., alle ore 17 un grande

Comizio Anticlericale

ove i compagni dott. *Carlo Chiappori* e avvocato *Plinio Gherardini* svolgeranno il tema:

SOCIALISMO e CLERICALISMO

Per gli accordi presi colla Sezione Porta Susa del Partito Socialista Torinese, a questo grande Comizio prenderanno parte le Associazioni cittadine già appositamente invitate a recarvisi in *Corteo*, che muoverà alle ore 16, dal corso Principe Oddone (angolo via S. Domenico) e percorrerà: *corso Principe Oddone, corso Vittorio Emanuele, via Principi d'Acaja, via S. Paolo e via Chiomonte.*

E' questa una manifestazione alla quale anche tutti i liberi pensatori torinesi dovrebbero prender parte mentre le beghine parteciperanno all'annuale processione clerico-religiosa che i frati bernardini hanno indetto per quel giorno.

Noi speriamo che le Associazioni torinesi non mancheranno all'appello e che il prefetto marchese Guiccioli, al quale è già stato dato il preavviso per il Corteo, non vorrà in questo caso usare due pesi e due misure negando a noi quel diritto che sembra abbia già riconosciuto al clero. *La Commissione.*

PROPAGANDA

Palazzolo Vercellese. — Domenica, ore 15, conferenza di Camillo Rappa.

Fubine (Alessandria). — *Municipio socialista* — Domenica, 22, inaugurazione *Casa Collettiva*. Parlerà pure il nostro Castellano che porterà gli auguri del proletariato torinese.

Lingotto (Torino) — Sabato, 21 corr., il compagno Enrico Savorelli, terrà nella sala di propaganda al Lingotto una conferenza sulla « Organizzazione economica ».

Dopo il massacro di Cerignola

Premiato Stanziano!

Il delegato si è fatto onore!

Alla sua parola è seguito lo scoppio di 23 colpi sulla folla solita, anonima, lacera, che domandava di trattare le condizioni del proprio lavoro. La cronaca dice che fra i morti c'è un ragazzo tredicenne che stava sbocconcellando il suo pane, particolare prezioso da gettare in faccia agli uomini d'ordine che parlano della sassaiuola contro la pubblica forza.

Già i telegrammi annunziano che la calma è tornata; dopo il nuovo battesimo di sangue tornano curvi ai poderi dei signori, i lavoratori più dolenti e più cupi; l'*autorità* di Giolitti proibirà forse in ogni luogo d'Italia la commemorazione dei morti; coloro che si sono macchiati di sangue fraterno e che forse non sentiranno neppure il rimorso che redime, avranno qualche onorificenza da aggiungere allo stato di servizio in difesa della proprietà.

Poi più nulla... finchè l'eco di un'altra fucilata spargerà nelle file proletarie nuove lacrime e nuovo dolore.

Ah le riforme!...

Ce n'è una da conquistare: l'abolizione della pena di morte. Poveri fratelli nostri! Ora nessun patriota prega per le « povere donne » private del loro affetto.

Ma neppure noi ci sentiamo capaci di pregare. La preghiera la lasciamo ai frequentatori del tempio e del confessionale; il nostro è un grido alto e ribelle che chiede riparazione e giustizia, il nostro è proposito virile di difendere i diritti della vita, è il giuramento di stringerci tutti, al disopra delle schermaglie parlamentari e delle cortesi interpellanze, per por fine all'arbitrio di chi suol dare piombo al popolo che domanda lavoro e vuole la vita. *Astrea.*

« Il Consiglio della Associazione Generale degli Operai

« avuto sentore della strage di Cerignola;

« constatato che da Berra a Candela a Giarratana a Cerignola si risponde sempre alle legittime domande degli operai colla più odiosa brutalità,

« protesta sdegnosamente contro tali mezzi inumani di tutela dell'ordine nei conflitti fra operai e padroni

« e mandando un mesto ed affettuoso saluto ai poveri trucidati, colla speranza di un miglior avvenire per le organizzazioni proletarie, incoraggia i lavoratori alla solidarietà e delibera intanto d'inviare L. 50 a Cerignola e L. 50 a Torre Annunziata. »

I nomi degli uccisi.

Gli uccisi sono Pasquale Perrone, Vincenzo Vergignolo e Ambrogio Morea.

Quest'ultimo è un ragazzetto di 12 anni. Stava mangiando un pezzo di pane quando una palla gli troncò il boccone in bocca e l'uccise!

Sua madre non voleva più staccarsi dal cadavere.

Ella gridava: assassini! assassini! E si strappava i capelli!

Una scena pietosissima.

ORA FOSCA

Il martirologio del proletariato italiano non deve continuare. Nei conflitti economici l'intervento dell'esercito è un delitto. Ma finchè tra un popolo inerme si accamperà un popolo armato i massacri del popolo si ripeteranno. Noi facciamo nostro — in quest'ora fosca — il grido di Garibaldi: « Sia dato ad ogni cittadino il diritto di voto ed il fucile. » Così soltanto si risparmierà nuovo sangue e l'organizzazione dei lavoratori riescirà al suo lavoro pacifico di conquista di un migliore avvenire per le vie solenni e gloriose della civiltà.

— *Ditemi voi in cosa è differente*
Per il nostro d'Italia regno bello
La sorte d'un meschin contribuente
Da quella d'una bestia da macello.

— *La differenza è in verità quest'unica:*
La bestia pria s'ammazza e poi si scortica,
Mentre il meschino della nostra razza
Lo si scortica prima e poi s'ammazza.

L'agitazione dei tramvieri.

Il dovere della cittadinanza - La presentazione del Memoriale
Il rifiuto provocante del sig. Lauchard - Altri tramvieri licenziati

Noi seguiamo con trepida ansia lo svolgersi fatale dell'agitazione dei tramvieri. Da quando alle sistematiche angherie del lavoro quotidiano si aggiunse la coltellata brutale al diritto d'organizzazione col licenziamento arbitrario dei tramvieri della Lega, da quando ai ricorsi fatti per l'intermediario del Sindaco, si rispose coll'invocazione dell'*autorità padronale* superiore ad ogni volontà, da quando alle proteste unanimi dei cittadini, costretti a subire un servizio tramviario indecente ed impossibile, si rispose dai rappresentanti dei capitalisti collo scherno e colle beffe; finalmente da quando al voto unanime del Consiglio ed all'intervento di una Commissione d'ispezione governativa si rispose continuando nei sistemi antichi, mantenendo in servizio le vetture guaste con pericolo pubblico pei cittadini, organizzando i *trucchi* per eludere le ispezioni, negando al personale il diritto di assistere e di controllare... — il sassolino è diventato valanga, e non valgono gli scongiuri o le invettive contro i pretesi *sobillatori* a distruggere il pericolo della caduta.

Se noi chiudiamo gli occhi per non vedere, potremo forse illuderci, ma se siamo coscienti della nostra responsabilità dobbiamo invece agire prontamente perchè l'agitazione si svolga col miglior risultato possibile e nell'interesse dei tramvieri e della cittadinanza.

Noi dobbiamo risolutamente aiutare l'agitazione dei tramvieri: noi dobbiamo anzi precederla. E' tutto il proletariato che deve formare l'avanguardia difensiva del piccolo esercito dei tramvieri: tutto il proletariato che sente riflessa in sè l'offesa fatta al diritto d'organizzarsi: tutto il proletariato che non può più tollerare di essere ogni giorno esposto a pericolo di vita per impinguare le tasche di azionisti parassitari.

Il servizio del tram interessa tutta la collettività, ed i tramvieri prestano i loro servizi nel duro e faticoso lavoro a pro di tutti i cittadini. Sono adunque i consumatori di questo importante servizio pubblico che devono tutelare dallo sfruttamento capitalistico le vite dei lavoratori del tram, i quali in condizioni migliori presteranno anche un migliore servizio. Sono i cittadini tutti che debbono lottare contro il monopolio capitalistico per la difesa della propria vita minacciata dalla spilorceria delle Società.

.... E noi pensiamo, trepidanti, ad un'altra disgraziata agitazione: a quella dei gasisti, finita purtroppo nello sciopero disastroso, per la colpa delle autorità che reclutarono i *krumiri*, ma anche per la colpa della cittadinanza che fino all'ultimo momento (fino cioè allo sciopero generale) assistette indifferente al massacro del diritto proletario da parte dalla prepotenza capitalistica e governativa.

Oggi il pericolo dell'intervento delle autorità locali a favore delle Società monopolizzatrici dei servizi pubblici non è più possibile per un complesso di circostanze, fra cui non ultima l'impressione ed il ricordo dello sciopero generale, *che si potrebbe rinnovare.* Ma un pericolo c'è; ed è l'indifferenza dei cittadini.

Coll'aiuto del proletariato e dei cittadini l'agitazione dei tramvieri, senza bisogno dello sciopero, andrà verso la vittoria: senza l'aiuto, verso il precipizio. Ma l'aiuto deve precedere lo stadio acuto della lotta, l'agitazione popolare deve premere subito sulle autorità e sulle Compagnie, perchè il Memoriale oggi presentato dai tramvieri sia accettato. Bisogna far siepe, o lavoratori, coi vostri poderosi petti attorno alla fragile pianticella dell'organizzazione dei tramvieri, e forti della coscienza del comun diritto, baldi per la speranza di un rinascimento di vita e di coscienza operaia, bisogna formare l'avanguardia ed iniziare la battaglia. Questo è il vostro dovere.

Avanti, o lavoratori!

L'Ufficio centrale della Camera del Lavoro, nella sua ultima adunanza, dopo aver approvato la presentazione del Memoriale deliberato dai tramvieri, deliberava di iniziare fra le varie leghe un'agitazione di solidarietà, e di convocare vari Comizi popolari nei sobborghi per interessare la cittadinanza nella questione. La deliberazione è ottima, e speriamo che sia presto messa in atto.

Come avvenne la presentazione del Memoriale.

I componenti la Commissione che fu nominata dai tramvieri per portare alle Società il Memoriale, si presentarono oggi, venerdì, e furono ricevuti gentilmente dalla Direzione dell'Alta Italia che accettò il Memoriale e promise di discuterlo colla presenza dei rappresentanti del personale e del Municipio appena il sindaco abbia fissato il giorno per la discussione. I delegati tramvieri uscirono dal colloquio veramente soddisfatti della civile accoglienza ricevuta.

Si recarono quindi dal Sindaco il quale pure accolse il Memoriale e promise di presto occuparsi della questione.

In seguito si presentarono dal direttore della Belga-Torinese, cav. Lauchard.

Il cav. Lauchard, che già stamane aveva fatto minaccie e pressioni sui tramvieri componenti la Commissione perchè non accettassero l'incarico e per impedirli dall'eseguirlo, giungendo *fino al punto di licenziare per questa ragione il tramviere Tuninetti*, quando fu avvisato dell'arrivo della Commissione, rifiutò di ricevere il segretario Rappa e il consulente Cagno e i tramvieri dell'Alta Italia, e quando ebbe alla sua presenza i membri della Commissione del suo personale, **rifiutò** *di ricevere il memoriale* e comunque di trattare con essi.

Prima di allontanarsi i membri della Commissione tentarono ancora di far pervenire una lettera a mezzo di un usciere al signor Lauchard, ma questi la rimandò indietro, e non essendo stata ripresa dai membri della Commissione, la lettera fu gettata via, in corso Regina Margherita, in presenza di testimoni, da chi rappresentava il sig. Lauchard; e poi a prova dei fatti successi fu raccolta e consegnata a due guardie civiche per essere consegnata al Sindaco.

Il contegno provocante del direttore della Belga Torinese e le misure arbitrarie da lui prese, formeranno oggetto di prossime deliberazioni dei tramvieri.

Il Memoriale.

Onorevole Direzione,

Il personale viaggiante delle tramvie urbane dipendenti da coteste Spettabili Società, riunitosi più volte e dopo matura discussione, ha deliberato di presentare a questa Onorevole Direzione un complesso di desiderati, incaricando all'uopo apposita Commissione di esporli e spiegarli in memoriale.

Ecco il motivo, il contenuto e lo scopo del presente.

Venendo all'enunciazione dei desiderati, giova premettere qualche osservazione e dichiarazione.

Essi, proponendosi — naturalmente — un miglioramento delle condizioni del personale, non arrecano un aggravio rilevante alle Società nè menomano i rapporti, morali e materiali, di dipendenza tra i superiori ed il personale, quali derivano dal contratto di lavoro; pur mirando anche ad un miglioramento del servizio pel pubblico.

Ma, oltre che in questo fatto, i desiderati trovano il loro fondamento al pari che la loro giustificazione nell'aumento delle esigenze e dei pericoli e delle responsabilità del servizio; nell'aumento dei bisogni dei singoli agenti e delle famiglie loro; nell'aumento degli introiti delle Società e per la cessazione delle spese del recente impianto e per il movimento nell'esercizio delle nuove linee · nei miglioramenti già conseguiti dagli agenti tramviari di altre città; e perfino nei principî già riconosciuti ed attuati in favore del personale viaggiante dall'una delle Società, oppure non posti in attuazione o lasciati cadere in dissuetudine sebbene già ammessi ed accettati.

Per ciò confidano gli esponenti che i loro desiderati abbiano ad essere presi in attento e spassionato ed anzi benevolo esame, non solo dalle Autorità e dalla Stampa e dalla Cittadinanza — come avvenne qui altre volte ed altrove di recente, — ma anche e specialmente dalle Società; alle quali l'amor proprio e l'interesse pecuniario non torranno la visione chiara e retta di quest'atto, tanto da considerare come segno d'indisciplina o tentativo di sopraffazione quello che altro non è — nel momento storico presente della evoluzione sociale degli enti economici, lavoro e capitale — che la necessaria e civile discussione delle rispettive condizioni fra chi assume e chi presta l'o-

pera personale. Il che deve dirsi a maggior ragione appunto nel caso attuale, per trattarsi di contratto collettivo fra *Società* e *Personale*, e di *pubblico servizio:* perchè nel dibattito si assurge alle questioni della generalità e si elimina quanto può parere o diventare idea fissa o mero conflitto di individui, e perchè l'interesse privato delle parti in contesa è compenetrato e va contemperato dall'interesse pubblico, che colla propria tutela, quando non domina, sempre influenza e modera legittimamente i contrasti delle parti.

Per queste considerazioni, con questi intendimenti ed in queste speranze si propongono i seguenti desiderati.

Desiderati d'indole generale.

Durata della provvisorietà. — La provvisorietà dura i primi tre mesi, nei quali l'agente può essere licenziato a criterio della Società; salvo il preavviso o il pagamento dell'indennità dei quindici giorni, quando abbia già compiuto un mese di servizio.

Ammessione definitiva. — Dopo i tre mesi di provvisorietà, l'agente rimane assunto definitivamente, e non può essere licenziato che per le gravi mancanze qui sotto stabilite.

Limite d'età. — L'agente, riconosciuto da visita medica (accettata dall'agente o accertata dall'Ufficio d'igiene del Municipio) inabile al servizio di personale viaggiante, deve essere adibito ad un servizio di stabilimento, oppure gratificato di congruo compenso (accettato dall'agente o stabilito dalla Commissione della Cassa di soccorso o previdenza, costituita come in seguito).

Turni di servizio. — È compilato ed affisso in tutti gli stabilimenti il quadro di turno del personale per il servizio e per le riserve.

Trattamento delle riserve. — Le riserve sono pagate, stando il personale, al quale toccano, a disposizione per la giornata.

Orario di servizio. — L'orario di servizio è di ore nove, calcolate al giorno, e non in media; con facoltà di estenderlo — previo avviso del giorno precedente — ad ore undici in caso eccezionale, mediante però il pagamento delle ore straordinarie coll'aumento del 50 % da computarsi giornalmente e da liquidarsi e versarsi quindicinalmente.

I quindici minuti di servizio dànno diritto ad una mezz'ora di indennità.

Distribuzione dell'orario. — Il personale non deve stare più di cinque ore di seguito sul carrozzone, salvo lo starvi non più di sei nel caso eccezionale di undici ore, come sopra; in ogni carrozzone il servizio deve farsi tutte le giornate da due manovratori e da due fattorini, ed in due riprese.

Disposizioni disciplinari. — Deve esservi una graduatoria nelle penalità, ed il diritto di reclamo prima al Capo del personale e poi al Direttore.

L'avvertimento deve precedere a qualunque punizione.

Le multe variano da un minimo di centesimi 10 ad un massimo di centesimi 50. L'applicazione di esse avrà luogo dopo il secondo avvertimento per la stessa mancanza, e potranno raggiungere il massimo nel caso che le medesime mancanze si verifichino entro sessanta giorni.

La sospensione, che non può oltrepassare i tre giorni, non si applica che nei seguenti casi e dopo tre volte della stessa mancanza commessa nel periodo di trenta giorni.

a) Cattiva tenuta del materiale e degli utensili che il personale ha in consegna e dell'uniforme;

b) Simulata malattia per esimersi dal servizio.

Il licenziamento non può avvenire che per le seguenti mancanze:

a) Ubbriachezza abituale;
b) Infedeltà;
c) Insubordinazione con vie di fatto.

Istituzione del Comitato di appello. — Al Comitato di appello, composto annualmente di sette, cioè di tre nominati dall'Amministrazione fra gli impiegati e di tre nominati dagli agenti fra di essi, presieduti da un consigliere comunale scelto dal Sindaco, hanno diritto di ricorrere gli agenti in caso di sospensione o di licenziamento.

Al detto Comitato spetta pure di pronunziarsi sulle vertenze d'indole generale fra la Società ed il personale.

Ciò, ben inteso, salva la competenza del Collegio dei probiviri che i tramvieri insistono torni senz'altro a funzionare.

Destinazione dei proventi delle multe. — I proventi delle multe si dividono in parti uguali fra il personale in fine d'anno.

Interessi della cauzione. — Gli interessi della cauzione spettano al personale, cui si liquidano e versano in fine d'anno.

Mercede. — La mercede è stabilita come nella seguente tabella:

CATEGORIE	Manovratori	Fattorini	Avventizi
1ª categoria	2 75	2 50	Manovratori
2ª »	3 —	2 75	2 75
3ª »	3 25	3 —	
4ª »	3 50	3 25	Fattorini
5ª »	3 75	3 50	2 50

Il passaggio dall'una all'altra categoria si effettua:

Dalla 1ª alla 2ª categoria dopo *un anno* di servizio, inclusivi i tre mesi di provvisorietà;

Dalla 2ª alla 3ª categoria dopo *due anni* di servizio;

Dalla 3ª alla 4ª categoria dopo *tre anni* di servizio;

Dalla 4ª alla 5ª categoria dopo *cinque anni* di servizio.

Riposo mensile. — Gli agenti godono di due giornate di riposo al mese, che sono loro pagate senza presentarsi in servizio, preavvisandone i singoli agenti la quindicina precedente.

Riposo annuale. — Gli agenti possono fruire di un riposo di sei giorni consecutivi all'anno, previo accordo colla Società riguardo all'epoca.

Riposo eccezionale. — Gli agenti non debbono prestare servizio nel giorno del Natale e del 1º Maggio.

Massa vestiario. — La massa vestiario è per metà a carico del personale e per metà a carico della Società.

Vecchiaia od inabilità. — La Società garantisce agli agenti, dopo 25 anni di servizio, un sussidio di L. 1 al giorno almeno, in caso di vecchiaia od inabilità.

Cassa di soccorso o di previdenza. — L'amministrazione della Cassa spetta ad una Commissione composta di sette membri (nominati tre dalla Società e tre dal personale ed uno dai sei precedenti) i quali non possono essere quelli che formano il Comitato d'appello.

Questa Commissione nomina il sanitario.

Sussidio per malattia. — In caso di malattia, all'agente spetta il sussidio di L. 2 al giorno partendo dal terzo giorno, e l'agente paga all'uopo L. 0,75 al mese.

Ritenuta sulla mercede. — Ad eccezione del contributo per la Cassa di soccorso o di previdenza e dell'importo delle multe, la Società non fa sulle competenze del personale alcuna ritenuta in favore di qualsiasi ente o persona; salvo ordine di giustizia.

Servizio militare. — Gli agenti, chiamati a prestare il servizio militare ordinario, sono riassunti e riprendono il loro posto d'anzianità dopo un mese dalla riassunzione.

Quelli richiamati in servizio straordinario, hanno il diritto di essere riammessi, al ritorno, nel posto che avevano.

Casi d'investimenti. — La Società, oltre provvedere per la difesa degli agenti, durante la carcerazione, dà un congruo sussidio alle loro famiglie, e dopo, li riammette al posto o quanto meno in servizio.

Igiene e sicurezza. — Le manovratrici sono munite, sulle piatteforme, di apparecchi che riparino efficacemente gli agenti, come i passeggeri, dalle intemperie e dai pericoli, e nell'interno e sulle piatteforme, di sonerie ad elettricità che sieno alla mano e degli agenti e dei passeggieri.

I rimorchi sono costruiti con passaggio in mezzo per gli agenti e per i passeggeri, muniti di sonerie ad elettricità come sopra, e guidati da un agente al freno.

Personale in servizio. — Il personale è in servizio, per ogni effetto, dal momento in cui alla mattina entra al momento in cui alla notte esce dalla sede della Società o da quella degli stabilimenti della medesima, dove è addetto.

Desiderato d'indole speciale

Biglietti staccati o smarriti. — I biglietti staccati o smarriti sono addebitati agli agenti per il loro valore, quando si tratti di singoli biglietti. Quando si tratti di intere mazzette o di parte di esse smarrite, si addebita agli agenti solo il loro costo od importo di stampa.

Desiderato d'indole transitoria.

La Società riassume in servizio gli agenti licenziati per motivi non contemplati nel presente come mancanze da consentire il licenziamento.

Onorevole Direzione,

Come appare, le domande formulate, senza essere di natura esclusivamente ed eccessivamente finanziaria e prettamente morale, dell'una e dell'altra risentono e rivestonsi convenientemente: il personale viaggiante reclama un modesto miglioramento nelle proprie condizioni economiche fatte sempreppiù difficili, ma insieme intende costituirsi quell'ambiente morale — particolarmente di pubblica considerazione — che gli rende assolutamente indispensabile il contatto diretto e diuturno col gran pubblico di ogni categoria ed educazione.

A nient'altro quindi può e deve attribuirsi questo atto, che al legittimo ed onesto bisogno di un organico e progressivo suo elevamento morale e materiale che, fortemente sentito, lealmente manifesta il personale viaggiante di questa città alle Spettabili Società donde dipende; colla coscienza di sapere convergere i vantaggi che saranno ottenuti al migliore adempimento del servizio nell'interesse delle Società e del pubblico, e colla speranza di trovare nelle Società accondiscendenza di pensieri e di sentimenti, date le cresciute necessità della vita civile e la innegabile urgenza di elevare, nel concetto di tutti, le diverse ed importanti attribuzioni di un pubblico servizio in una città ed in una nazione, che si vanno rapidamente e modernamente evolvendo.

In questa fiducia, la Commissione rassegna il presente memoriale; facendo istanza perchè la Direzione voglia darvi una risposta — alla sede della Commissione, Corso Siccardi, 12 — entro 15 giorni, cioè col 5 p. v. giugno (termine che pare sufficente), per scarico della Commissione e per norma di essa e del personale.

Con osservanza,

Torino, 20 Maggio 1904.

LA COMMISSIONE:
G. Bertorello - C. Canova - O. Cattaneo - C. Limone - A. Marocco - A. Olivero - A. Tuninetti - C. Rappa, *Segretario* - G. B. Cagno, *Consulente.*

Le delizie del servizio tramviario

Incidenti e deragliamenti su tutte le linee

Il silenzio inesplicabile della stampa.

Come è denunciato nella lettera che segue, l'incidente di via Po non è un caso isolato ma uno dei tanti casi che avvengono continuamente e che la stampa cittadina — non sappiamo il perchè — mantiene sotto silenzio.

Il deragliamento di via Po, che ha formato occasione ad un'interrogazione in Consiglio del nostro Cerutti, è ormai assodato essere dovuto ad esclusiva e gravissima colpa della Società Alta Italia, che mantenne in servizio la vettura n. 48 *malgrado già altre volte e persino il giorno prima, alla Madonna di Campagna, avesse presentato lo stesso guasto all'apparecchio inseritore della corrente.*

A questa affermazione del Cerutti, confortata da sicure prove, il Sindaco non oppose alcuna smentita, anzi assicurò egli stesso di aver già ordinata un'inchiesta!

Si noti ancora che neppure la manovra straordinaria dell'interruttore non avrebbe potuto farsi per il momento in cui il guasto si verificò, e che l'*interruttore* automatico, e non di *sicurezza* come ora lo si vuole gabellare dalla Società, non è veramente un apparecchio di assoluta *sicurezza* che valga a togliere istantaneamente tutta la corrente.

Domenica scorsa in via del Palazzo di Città si verificava uno scontro fra due vetture successive, *dovuto alla mancanza di frenatore nelle vetture* rimorchiate, per cui un braccio solo non riesce a fermare subito due vetture.

Negli altri giorni della settimana qua e là deragliarono varie vetture rimorchiate.

***Giovedì sera e venerdì, sul corso Principe Oddone, altre due vetture si guastarono, una di esse incendiandosi,* e furono tolte dal servizio.**

Intanto le ispezioni della Commissione *burletta* procedono senza frutto! Ci si dice che l'altrieri, sotto gli occhi degli ispettori furono tolte di circolazione 14 vetture perchè presentavano difetti varii, dimodochè l'ispezione si fece solo sulle poche rimaste in buono stato.

Se si va avanti di questo passo i cittadini saranno davvero obbligati a boicottare i tram per salvare la propria pelle, sebbene anche ci sia il pericolo, sulle pubbliche vie, di finire sotto le vetture!

LETTERA APERTA

all'Egregio Assessore dei Lavori Pubblici.

Scusi se con la presente voglio anch'io, come si dice, ficcare lo zampino in ciò che direttamente, secondo qualcuno, sembra non mi riguardi e che invece a me pare direttamente m'interessi, non avendo alcun desiderio di arrischiare insieme a quella degli altri anche la mia pelle per servirmi dei meno costosi mezzi di trasporto.

Sui giornali cittadini furono già con diverse asserzioni accennate le cause del noto deragliamento della vettura tramviaria in via Po; ma se ciò basta per la cronaca, secondo me non basta per tranquillare il gran pubblico che paga, e che spero abbia pure il diritto di sapere che i mezzi di trasporti pubblici siano muniti di tutti quegli apparecchi che occorrono per assicurare un buon servizio e che funzionino come è necessario.

Scusi, egregio sig. Assessore, se mi permetto di accennare alla S. V. Ill.ma, perchè ne informi quella Commissione presente o futura che sarà incaricata di studiare e spero far applicare tutte quelle norme e mezzi per assicurare un buon servizio.

E' assurda la prima asserzione messa in giro dai giornali del guasto al freno, perchè questo funzionava benissimo alla fermata di via Principe Amedeo (fermata obbligatoria per la traversa), ed è noto che il freno adottato dalla Società Alta Italia per le vetture non è suscettibile di guasti improvvisi. La vera causa è quella data dalla direzione della Società esercente la linea, ossia del *guasto all'apparecchio inscritore* il quale per ragioni che è inopportuno qui indicare (1), si fermò sulla posizione nona e non potendo più il conduttore far girare il rullo a mezzo della manovella, la vettura a tutta velocità fu lanciata nella curva e così deragliò.

Ora non crede Lei che se il personale fosse istruito non solo sulle manovre materiali, ma anche sul perchè si devono fare certe manovre straordinarie e sul perchè dell'applicazione del *commutatore automatico*, ecc., forse si sarebbe evitata in parte la gravita dell'incidente che poteva essere per la località causa di terribili conseguenze?

Ed è appunto questo l'invito fatto alla S. V. Ill.ma, ossia di proporre alla menzionata Commissione di obbligare le Società ad applicare in tutte le vetture un interruttore a portata del conduttore, interruttore che può anche essere un *interruttore a massimo*, e così si avrà la sicurezza di potere, in caso di guasto all'inscritor, togliere la corrente dai motori coll'interruttore che dovrebbe però essere un vero interruttore di *sicurezza.*

Non potrebbe la S. V. Ill.ma occuparsi pure di prendere gli opportuni provvedimenti onde evitare i *continui deragliamenti delle vetture (giardiniere) rimorchiate dalle automotrici della Società Belga-Torinese*, deragliamenti tutt'altro che gradevoli per chi si trova in dette vetture? Di questo, se la S. V. Ill.ma, lo desidera, Le posso indicare il luogo più comune e documentarlo anche con testimoni oculari.

Colla speranza che la S. V. Ill.ma voglia occuparsi per evitare tutti quegli inconvenienti manifestatisi nei pubblici servizi,

La ringrazio

F. Valle.

(1) La ragione l'abbiamo già detta e costituisce la *prova provata della colpa della Società*. Era un difetto noto della vettura n. 48, che invece di essere ritirata e riparata si manteneva in servizio con permanente pericolo della vita dei tramvieri e dei cittadini (*N. d. R*).

Anche il conte Sambuy protesta contro il servizio tramviario.

Riceviamo:

Giovedì 12 u. s., mi trovavo sulla vettura tramviaria n. 79 della Società Alta Italia, sulla linea Cavalcavia, ove, dato il giorno festivo, vi era maggior affluenza di passeggieri, dimodochè all'altezza del corso Vittorio Emanuele la vettura era completa, ed i passeggeri avvisarono il fattorino il quale abbassò la targhetta *completo;* mentre la vettura proseguiva la sua corsa, all'altezza di via Assietta, salirono due passeggieri, uno dei quali era il conte Sambuy. I passeggieri mormorarono perchè essendo la vettura completa, non vi era più posto; ma la vettura seguitò la sua corsa fino al corso Re Umberto, dove scesero due passeggieri e ne salirono cinque. Allora il conte Sambuy protestò contro la violazione dell'ordine dei passeggieri e contro la Società, che in giorno festivo non provvedeva una vettura di rimorchio!

Un passeggiero, a quelle parole, gli disse: le Società tramviarie di Torino fanno solo il loro piacimento e poco si curano degli ordini o dei regolamenti.

— Eh! ma risposo il Sambuy, si può bene infliggere le dovute contravvenzioni...

— Sì!! Ma il bello è sig. Conte, rispose quel passeggiero, che le Società se ne infischiano

— Perchè?

— Perchè i nostri *cives consules* non hanno autorità abbastanza per farsi obbedire! ecco il motivo.

Toccato sul vivo il sig. Conte disse che ciò non era vero, ma il passeggiero il quale, rispondeva bene e a tono, gli dimostrò che aveva ragione. Ed il *grand'*uomo si tacque.

Che te ne pare, caro *Grido?*

Un irregolare delle tue milizie.

Niente di strano che anche il conte di Sambuy protesti privatamente, come protestano tutti, contro il nostro servizio tramviaro. Ei avrebbe anche più ragione di protestare dopochè — come si lesse nei giornali — si trovò egli stesso in pericolo per il deragliamento di via Po. Ma non ci meraviglieremmo tuttavia se egli al Consiglio parlasse ancora a difesa degli azionisti delle Società

Eh si capisce! Dal momento che gli accusatori sono i socialisti... (*N. d. R.*)

Il servizio deplorevole delle Tramvie Occidentali.

Il vaso della pazienza e dell'umiliazione trabocca oramai, nè di fronte a tante soperchierie ed abusi si può mantenere il silenzio. E vere porcheriole sono quelle che ogni giorno succedono a danno del personale di detta Società e dei viaggiatori tutti.

Se altri sconci succedono nelle due Società tramviarie di Torino, almeno almeno questi sconci si fanno conoscere, e la vita dei cittadini è messa molto meno in repentaglio, inquantochè *uomo avvisato è mezzo salvato.*

E' evidente che qui la parola *materiale inservibile* è affatto ignota, come ancor affatto ignota si è la voce del Lombroso che al Consiglio comunale faceva capire esser la vita pubblica che richiede che si ponga termine a tanti pericoli che si possano facilmente evitare.

E' un fatto terrorizzante dovuto solo alla negligenza degli amministratori quello che determinò questo mio scritto

Nella Belga e nell'Alta Italia vi sono vetture che deragliano e vanno a battere contro pilastri, qui vi sono treni intieri che precipitano giù dei burroni

A questi signori non basta che una macchina abbia le ruote guaste sì da non tenersi più sui regoli e che deragli due volte in uno stesso giorno per scortarla, ma bisogna che precipiti addirittura in un burrone, ed è miracolo vero che non abbia con sè travolto tutto il treno, e che non siano successe disgrazie

Questo per ora come fatto di cronaca successo mercoledì sulla linea di Pianezza, ad altra volta il racconto delle soperchierie che danneggiano il personale di detta Società.

I commenti sono liberi.

Basterà questo a svegliare dal torpore mortale i disgraziati tramvieri di questa Società?

L'intruso

Agli Operai delle Officine Tramviarie Belga-Torinese ed Alta Italia

Nella speranza che gli operai delle officine tramviarie Belga-Torinese ed Alta Italia si sveglino dal letargo che da anni li possiede voglio anch'io, per la prima volta, scrivere qualche cosa per loro su queste colonne, cercando di scuotere l'apatia che ha regnato e che regna fra di essi.

Bisogna riconoscere che dove non vi è risveglio alcuno d'organizzazione è nelle Officine Tramviarie, malgrado la propaganda che qualche compagno cosciente ha già intrapresa per la causa comune.

Mentre buoni frutti già si raccolsero in altre officine, in quella — che è quasi la maggiore della città — gli operai non convinti della verità, credono alle adulazioni dei gaudenti, alle promesse vane che li rendono schiavi.

Scuotetevi anche voi, operai delle fosche officine, pensate che le parole a nulla valgono e che l'unico rimedio per alleviare i mali vostri è l'unione delle forze della classe lavoratrice, onde lottare compatti per impedire l'esoso sfruttamento da parte di quei signori che entrano in ufficio alle ore 11, alle 11,30 spengono il sigaro e alle 12 hanno terminato di lavorare!

Formate anche voi, come fecero i vostri compagni tramvieri, una forte lega di resistenza, dove uniti escogiterete i mezzi per porre fine alle vostre sofferenze, per raggiungere l'agognata mèta: accorrete numerosi nella nostra Camera del Lavoro per organizzarvi e far valere le vostre ragioni contro i soprusi dei vostri padroni.

Riflettete, or dunque, a queste semplici verità e procurate se avete a cuore i vostri interessi, di non lasciarvi disarmare dal nemico: mettete in pratica il detto « L'unione centuplica le forze. Siam tutti per uno, siam uno per tutti. »

Mario Fasi.

A questi operai urge portare la parola fraterna dei lavoratori, e far comprendere ad essi quali dolorose conseguenze potrebbero nascere dalla loro indifferenza od ostilità alle rivendicazioni del proletariato tramviario. Le società forse si illudono che nel momento della lotta questi operai non risponderebbero all'appello e si farebbero traditori dei loro compagni di lavoro. Noi non lo crediamo, ma pure deploriamo che essi non abbiano ancora compreso la necessità dell'organizzazione. Tutti i lavoratori sono in dovere di organizzarsi e di lavorare per la comune emancipazione. Tutti i lavoratori sono i soldati di uno stesso esercito e se non entrano nei quadri e se non obbediscono alla disciplina dell'organizzazione sono dei *traditori*, nemici dei loro compagni e possono diventare gli assassini dei loro fratelli, i Giuda capaci per pochi soldi di compiere il delitto vergognoso del krumiraggio.

Un magistrato Inglese parlando dei *krumiri* in una sua sentenza diceva che allo stesso modo per cui il militarismo borghese condanna i disertori e le spie, così è giusto che i lavoratori condannino all'infamia i traditori della causa operaia.

Ebbene, gli operai sono più generosi, perchè sanno che il bisogno è la causa di tanti dolori e di tante brutte azioni. Essi dicono a quelli che non sono ancora organizzati: Noi non vi condanniamo, ma vi aspettiamo a braccia aperte in mezzo a noi. Pensate alle vostre e alle nostre povere famiglie, pensate ai nostri bimbi che aspettano il pane e che sarebbero affamati per causa vostra se nel giorno della lotta voi veniste a schiacciare la nostra resistenza a servizio dei nostri comuni sfruttatori. Pensate che colla solidarietà voi farete anche il bene vostro mentre col tradimento fareste il male non solo nostro, ma anche di voi e delle vostre famiglie.

Pensateci finchè siete in tempo e venite nelle file dell'organizzazione.

Noi vi attendiamo per darvi il bacio fraterno.

Ribelle.

IL DIRITTO DEI TRAMVIERI

di rifiutare il servizio sulle vetture guaste

E un' idea così ovvia che non si capisce davvero l'ilarità che produsse in Consiglio questa proposta del nostro *Cerutti*. Ma come? In nome della disciplina un uomo vestito della livrea del tramviere deve essere costretto a farsi complice di omicidi dovuti ai guasti del materiale?

Io dico che il tramviere non ha solo il diritto ma il dovere in questi casi di rifiutare le vetture pericolose.

Io dico che se anche tutto il personale rifiutasse il servizio fino a che il materiale non sia riparato o rinnovato, esso sarebbe nel suo diritto, e il Municipio dovrebbe intervenire a revocare la concessione alla Società colpevole.

Con tutti i mezzi...

Quando la mia vita è in pericolo, la legge mi autorizza a difendermi *con tutti i mezzi*. Così io comprenderei e giustificherei una resistenza estrema e con tutti i mezzi da parte della popolazione torinese esposta al pericolo di essere schiacciata dalle vetture-omicide delle Società del tram. Alcuni hanno proposto il boicottaggio. A mio parere è ancor poco. Quando io penso che la vettura n. 48 dell'Alta Italia il giorno prima del deragliamento era stata riconosciuta pericolosa e fu messa di nuovo in giro, io mi domando se non sarebbe giustificata l'azione diretta del popolo che in nome dell'umanità impedisca con tutti i mezzi la continuazione di questo servizio assassino!

Ribelle.

IN GUARDIA!

A proposito di un tramviere.... gallonato

Nessuno di noi tramvieri ed ex tramvieri avressimo dubitato della condotta di questo collega, il quale sin dall'inizio dell'organizzazione tramviaria fu con noi nel cammino del diritto proletario; fu uno dei primi organizzatori della classe; fu solidale, nello scoppio dello sciopero generale, ecc. Ma ecco che il giorno 14 corr. seppi da un compagno tramviere che il suaccennato organizzatore indossava i galloni da capo conduttore; noto che il medesimo aveva diggià rifiutato tale grado offertogli dall'Amministrazione tramviaria, ed ora invece invitato per la seconda volta dalla stessa Amministrazione, ha accettato senz'altro. Questo improvvisato cambiamento del collega ha fatto pessima impressione, benchè il medesimo godesse stima e simpatia dai suoi colleghi della categoria.

E l'impressione generale è che costui per il gallone ricevuto abbia venduto sè stesso ai nostri sfruttatori.

Tramvieri, stiamo dunque in guardia! Prossimamente un'assemblea darà su costui il suo verdetto, che servirà a rendere la nostra organizzazione più salda e più forte, epurandola dagli incoscienti e dai traditori.

Torino, 16 maggio 1904.

Un ex tramviere.

Commedia Borghese

L'onnipotenza dei socialisti.

Se voi leggete in qualunque giornale, che, per la affluenza di lavoratori in un dato paese, le paghe sono diminuite, senza che però, per tutto questo, sia diminuito il guadagno dei padroni, io son sicuro che voi pensate che, dato il sistema economico odierno, non è da stupirsi che i padroni facciano il loro interesse, anche contro le più evidenti ragioni di umanità.

Come siete grulli!

Se poi voi leggete che i lavoratori hanno dovuto diminuire la cubatura della fetta di polenta, che ha lo incarico di nutrirli, io non dubito che voi pensate che ciò deve portare una certa irritazione a quello stomaco non completamente soddisfatto, ed una certa rabbia al proprietario del medesimo.

Ed ecco ciò che dimostra che siete dei perfetti imbecilli

Infine quando leggerete che i suddetti lavoratori hanno protestato e che contro di essi fu mandato l'esercito, e che i lavoratori si sono arrabbiati ancor di più, voi troverete tutto questo perfettamente comprensibile.

Povera gente! Offro quattro soldi per il vostro cervello minuscolo.

Non l'avete capita ancora che *sono i socialisti che fanno un tal rumore?*

Se voi aveste letto il *Giornale* (della borghesia) *d'Italia*, invece di fare tutti quegli sciocchi ragionamenti, avreste capito che l'*agitazione a Cerignola fu creata dai socialisti, e che ha trovato terreno favorevole per la diminuzione delle paghe*, ecc.

Forse non sono i socialisti che hanno diminuito le paghe, pur restando uguale il guadagno dei proprietari, forse non sono neppur loro che hanno prodotto l'irritazione degli stomachi affamati; ma tutto questo non è che il *terreno favorevole*. L'agitazione fu creata dai socialisti, se anche i lavoratori fossero stati trattati, come Nasi trattava i suoi amici, e fossero stati ben pasciuti come tanti ammiragli della regia marina l'agitazione scoppiava lo stesso, perchè sono i socialisti che l'anno creata, così come un Dio qualunque può creare un mondo dal nulla!

Lo strano però è che tutte le volte che i socialisti *creano* un'agitazione, si verifica sempre il fatto del *terreno favorevole*.

Quando si dice le combinazioni!

Però potrebbe anche essere una combinazione combinata.

Per esempio quando il Padre Eterno vuol vedere un tram andare a spasso sotto i portici, non fa mica girare senz'altro il tram, in barba ad ogni legge di natura; egli farà sì che l'apparecchio inseritore della corrente sia soggetto a guastarsi e che la Società si dimentichi economicamente di ripararlo o di cambiarlo, allora il tram naturalmente si avvierà per i portici, non avendo più mezzo di fermarsi.

Così i socialisti sono onnipotenti fabbricatori di agitazioni quando le porcherie dei padroni diventano insopportabili.

Qualche imbecille dirà che la causa del movimento fu la porcheria dei padroni; ma un uomo intelligente, un redattore del *Giornale* (dei padroni) *d'Italia*, capisce subito che il movimento fu creato dai socialisti, e la porcheria dei proprietari non è stato altro che il *terreno favorevole*

Eh sì! Al *Giornale d'Italia* — come si dice volgarmente — *je gnun ch'ai lò nufia.*

Sybilo.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Incoscienza operaia e poca coscienza padronale.

Alle lavoranti sarte!

Mentre voi, aspirando a piene nari l'aria tiepida e profumata di questa deliziosa primavera — perseguendo col pensiero affascinanti e ingannevoli fantasie — al sacrificio d'un'ora trascorsa nei locali della lega a tutela degli interessi vostri, preferite la parola dolce e melata sussurratavi all'orecchio nei poetici folti della nostra incantevole collina;

mentre alcune vostre compagne, vere pioniere di civiltà, in quel modesto ufficio della lega si radunano seralmente, e oggi scorate dal vostro indifferentismo, domani l'anima vibrante di ritemprata fede nel loro nobile apostolato, studiano progetti su progetti per aprire le vostre chiuse menti al nuovo verbo che dovrebbe condurvi a vita più umana;

mentre alcune vostre anime grette e piccine, sull'opera di chi per voi indefessamente lavora gettano a piene mani manciate di fango (parlando e sparlando di quanto non sanno) perchè non si sono mai degnate di far note le loro vedute in contrario a chi di ragione, e non si sono mai sincerate dei loro dubbi;

mentre alcune altre trovano gravosa la quota di 50 cent. mensili e chiedono una riduzione, non essendosi mai soffermate un istante a considerare che per sussidiare dei disoccupati bisogna aver migliaia e migliaia di lire in cassa e quindi ben altro che 50 miserabili centesimi al mese necessita versare;

i vostri padroni imperterriti battono la vecchia strada, e se oggi momentaneamente si piegano ad una multa, domani, passato il *bruciore*, ritornano all'assalto della povera legge, perchè, in ultima analisi, fatto il conto delle multe, il margine di guadagno che il *vostro* lavoro offre loro, è ancora tanto lato da permettere loro il lusso di atteggiarsi a ribelli contro il diritto che ci regge.

Prolungamenti d'orari, travettismo (laboratori *De Gaspari, Isnardon, Sacerdote, Fontana, Ruella*, ecc.), pagamento al giorno **13** e **14** invece che *non più tardi* del 5 (laboratorio *Ruella*), di tutto un po' si fa in onta a quella povera legge. E c'è anche la farsa. In un laboratorio si deplora l'affievolimento della religione nelle lavoranti, le quali (oh le spregiudicate!) una volta avevano il loro bravo quadro della *vergine* Maria alla quale, per turno portavano fiori, e recitavano il rosario, mentre oggigiorno non si parla che di... socialismo: *les Dieux s'en vont*.

Ma un ben più tremendo iddio impera, o lavoranti sarte, ed è il dio capitale.

Ed in omaggio a questo il capitalismo offre le sue vittime, e le vittime siete voi.

E si è sempre in omaggio a questo che il capitalismo mantiene le promesse a voi fatte.

Ci soccorre ad illustrazione il laboratorio dell'orario *equivoco* e del... memoriale.

Cosa non fu detto alle dipendenti dal proprietario? Ch'egli voleva che il suo laboratorio fosse citato a modello, voleva mantenersi in buoni rapporti colla mano d'opera, approvava la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e intendeva osservarla scrupolosamente; ed affisse un orario di *dieci* ore, undici *necessitandolo* e *in casi straordinariissimi* dodici; poi le dieci ore sparirono, le undici divennero l'orario normale e le dodici da qualche tempo sono entrate in vigore. Più: alcune lavoranti aggiustate dopo l'effettiva andata in vigore della legge, in omaggio alla legge subirono falcidia delle domeniche colla promessa che nell'entrante stagione sarebbero loro state pagate; ma la nuova stagione venuta le promesse si obliarono trincerandosi dietro la legge, e qualcuna abbandonò il laboratorio.

***

Vorremmo aver spazio e illustrarvi a puntino la poca coscienza padronale: lo faremo prossimamente.

Ma, per intanto, ci sia lecito chiedere: dopo sì disastrose constatazioni possono ancora le lavoranti sarte credere alle promesse padronali? Noi recisamente diciamo: no.

Un'infinità di problemi si affacciano per la entrante stagione. Necessita la revisione della legge con *conseguente nomina d'ispettori del lavoro* acchè la legge venga realmente osservata; un'*introduzione di tariffa* a regolare meglio di quanto non lo sia oggigiorno la paga delle singole categorie; una *vera stabilità d'orario, un non menzognero riposo festivo*, ecc., ecc.

E voi, come vi preparate a risolverli?

Stando colle mani in mano.

troppo poco.

***

Consci della nostra missione, però, noi non ristiamo.

Chi dura vince?

Il proverbio lo afferma e noi fidando in esso proseguiamo il nostro lavoro. D'una cosa, ad ogni buon fine, possiamo assicurare i proprietari, maschi e femmine, dei laboratori sartieri: che la lena in noi non vien meno, e come l'appetito vien mangiando così le denuncie invece che..... saziarci ci mettono in corpo un..... appetito formidabile.

Dunque mangiamo, cioè, no, denunciamo.

E così: dai signori

Rosa e Patriarca

quindici giorni addietro, ad es., si è lavorato dalle **5,30** del mattino alle **21** *ininterrottamente*. Dalle 14,30 alle 22 poi è all'ordine del giorno..... e della notte.

. . . .

Dal signor

Oletto

via Pietro Micca, 1, sempre in omaggio alle *non più di sei ore continuate*, dalle *7,30* si fila allegramente sino alle **16**. Credete forse che di questa complicità delle lavoranti nel dar di frego al dispositivo di legge il principale dimostri ad esse gratitudine? Capitalista nel senso rigido della parola, cioè di quelli che *si credono* di *mantenere* i proprii dipendenti (mentre sono i dipendenti che col *loro* lavoro mantengono il padrone) con cipiglio sdegnoso, quasi facesse loro grazia, dopo 8 ore e mezza di sgobbo con un: *ma ch'ass na vado*, **permette** loro di andare ad ingoiare un po' di nutrimento.

. . . .

Dalla signora

Biscaldi

via Principe Amedeo, 12, dalle 14,30 alle 21, 22, 23 è l'orario normale. Una lavorante che era tenuta come *sovversiva* fu licenziata perchè la padrona dice che lei *ha bisogno di calma*, non necessita quindi di *propagandiste* e che *lei è a casa sua e la padrona di casa è lei*.

To, questa espressione ci fa sovvenire di una battuta d'effetto irresistibile nel dramma *Il Bravo di Venezia*, dramma che abbiam visto quando eravamo ragazzi. Parla il *Bravo*: « Siete in casa vostra, restate in casa vostra » e il *Bravo* appicca fuoco alla casa: il padrone alza i tacchi e via a quattro gambe. Non l'ha mai visto questo dramma la signora Biscaldi? No? Peccato, perchè il *momento* drammatico da noi accennato potrebbe suggerirle più d'una curiosa riflessione sulla *proprietà* dei padroni di casa!

. . . .

Nel laboratorio

Barberis

via Roma, 15, l'orario giornaliero si prolunga sino alle 22 e 23, si lavora alla domenica e, forse per non fare delle preferenze, anche le *signorine di magazzino* godono di tanta grazia.

Si obietterà: ma perchè *anche* le signorine di magazzino?

— Perchè? Perchè, lo si sa, le signore sono..... lunatiche e quelle che si servono in detto laboratorio pare lo siano in sommo grado: figuratevi che vanno a provare i vestiti alle *23!* Voi la crederete una..... *balla* e noi pure, ma le signorine di magazzino sono obbligate a crederla.

Procuri di sincerarsene, signor Questore.

Ursus.

Vita cittadina

Un voto del Consiglio Comunale

per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri

Cerutti, che fu già membro della Commissione incaricata dello studio dell'abolizione del lavoro notturno nei panifici, richiama i termini della sua interpellanza, senza cui la relazione della Commissione sarebbe finita negli scaffali ed avrebbe avuto inonorata sepoltura.

Riassume i lavori della Commissione e le inchieste fatte tra lavoranti e proprietari notando il cammino fatto dall'idea anche fra questi ultimi. Svolge ampiamente i motivi igienici sia nell'interesse dei consumatori che dei lavoratori, reclamanti tale riforma.

Il lavoro notturno che invertisce per il proletariato del pane le leggi della natura è causa della degenerazione di questa categoria.

Ma se l'accordo è unanime nella condanna teorica del lavoro notturno, i proprietari però non si riaccordano nell'applicazione pratica. Onde vari provvedimenti si presentano.

Il primo è l'intervento dello Stato che con una legge abolisca il lavoro notturno nei panifici. Il secondo è la introduzione nel Regolamento d'igiene della nostra città di articoli che stabiliscano l'abolizione stessa.

Altro mezzo poi indiretto e che merita studio speciale è la municipalizzazione del pane, come fu già attuata a Catania e in altre città

Perciò propone il seguente

Ordine del Giorno:

Il Consiglio approva la relazione presentata dalla Commissione consigliare incaricata degli studi per la abolizione del lavoro notturno dei panettieri;

e delibera che sia trasmessa al Ministero d'agricoltura industria e commercio onde voglia presentare al Parlamento un Progetto di legge per addivenire all'abolizione del lavoro notturno dei panettieri;

e inoltre invita la Giunta a presentare con sollecitudine all'approvazione del Consiglio, opportuni articoli aggiuntivi al Regolamento Municipale d'Igiene, sul pane, che ne disciplinino lo smercio e ne regolino la fabbricazione onde addivenire all'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

G. B. Cerutti.

La discussione

fu breve ma significativa. Tutti sono fautori dell'abolizione del lavoro notturno salvo a... non fare nulla. Il *pietoso Pia* osserva che in questa questione si manifesta un *soverchio intenerimento* per i panettieri mentre altri lavoratori sono in condizioni simili.

L'assessore *Tacconis* (che già ebbe a sostenere l'opportunità dell'articolo abolitivo nel regolamento d'igiene) offre uno spettacolo comico di funambulismo intellettuale. Egli si rimangia la sua proposta antica perchè teme la concorrenza dei panettieri del circondario (dica piuttosto che teme di perdere il voto dei proprietari — N. d. R.).

Casana è contrario al voto per una legge, sotto lo specioso pretesto che verrebbe a diminuire l'importanza della seconda parte dell'Ordine del giorno.

Il Sindaco si architetta a convincere il nostro compagno dell'opportunità di togliere dal suo ordine del giorno le sole parole... *abolizione del lavoro notturno*.

Ma naturalmente non ci riuscì.

Infine si vota per divisione. E a maggioranza si approva di invitare l'Ufficio del lavoro a preparare una legge e la Giunta a presentare nel Regolamento d'igiene articoli abolitivi del lavoro notturno dei panattieri.

Sarà questo uno dei soliti voti platonici destinati ad essere sepolti al momento della deliberazione concreta? Sta agli interessati, cioè ai lavoranti panettieri, di impedire, colla forza della loro organizzazione, che questo avvenga

La conferenza antiprotezionista del professor De Viti

Il prof. De Viti alla Camera del Lavoro ha concluso la sua conferenza dicendo:

« La lotta antiprotezionista oggi è fatta nell'interesse dei consumatori e dalle organizzazioni dei lavoratori: per il popolo e per mezzo del popolo.

In Inghilterra sono le Trades Unions che decidono della vittoria; in Germania i socialisti che rappresentano il partito dei consumatori.

La massa dei consumatori è la preda di guerra degli industriali liberisti e protezionisti. Oggi la libertà degli scambi non nasce più dall'utopia dei trattati, ma dall'azione convergente del proletariato internazionale. »

In altri termini questo vuol dire: il solo partito efficacemente e integralmente antiprotezionista può essere il partito socialista che rappresenta politicamente il proletariato organizzato.

E su quest'ultima conclusione siamo pienamente concordi.

Solo ci domandiamo con quale sincerità entrino anche nella lega, non solo quegli industriali della 20 settembre che abbiamo più volte illustrati per la loro comunanza d'azione colla borghesia reazionaria avversa all'organizzazione ed alla Camera del Lavoro, ma anche (come chiedeva il Rappa al Comizio) quegli economisti e politicanti torinesi che in odio alla Camera del Lavoro tentarono prima di creare la famosa Borsa del... del krumiraggio fortunatamente morta prima di nascere.

A questa domanda sarebbe davvero piacevole ricevere una risposta almeno dalla... *Bandiera Liberale*.

Delizie Italiane

Un signore il quale è titolare di un ufficio di scrittura... a pagamento nei locali delle R. Poste, pretenderebbe rettificare quanto scrisse nell'ultimo numero il nostro *Diogene* a proposito della mancanza di un decente gabinetto di scrittura *gratuito per il pubblico*.

Ci pare che la sua rettifica — a parte lo spiegabile desiderio della *réclame* — non sia che un riconoscimento della nostra asserzione.

Ma proprio è naturale che con tanti milioni che lo Stato guadagna sul servizio postale, non possa essere così generoso da concedere ai cittadini qualche penna e qualche calamaio, senza doverli obbligare a tirar fuori altri quattrini?...

Circa il licenziameto di alcuni panettieri

La signora Giuseppina ved. Bertola ci prega di pubblicare che ai suoi operai già da 2 anni concede la festa del 1° maggio e che anche quest'anno era disposta a consentire le 24 ore di astensione volute dai lavoranti panettieri, mentre i proprii operai pretendevano il riposo fino alla sera del lunedì, cioè per 36 ore. Dichiara pure che non ella licenziò gli operai, ma questi si allontanarono, e quelli che chiesero di essere ripresi furono riaccettati.

Una conferenza sulla questione navale.

Sabato sera, ore 21, al teatro Rossini il prof. Campodonico terrà una conferenza sul tema: L'idealità marittima nazionale.

Ci si riferisce che qualche compagno interverrà per un contradditorio sull'argomento.

Programma del Congresso della Società per la pace.

(*29-30-31 maggio*).

Rapporto sulla politica estera italiana — Prof. Corsi cav. Alessandro.

Azione della gioventù studiosa in favore della pace — Prof. Felice Momigliano.

Come rendere popolare in Italia l'idea dell'Arbitrato internazionale — Prof. Sergi.

Partecipazione della Società per la pace alle elezioni politiche ed amministrative — Ernesto Teodoro Moneta.

Educazione pacifica nelle Scuole primarie — Professore Giuseppe Fanio.

Il nuovo irredentismo e le Società per la pace — Guglielmo Ferrero.

Per un accordo delle Società pacifiche colle Organizzazioni Operaie — Edoardo Giretti.

Manca un tema che sarebbe il più importante: *Il disarmo o la riduzione delle spese militari in Italia.* Ma le Società della Pace hanno la malinconia di non voler *fare della politica*, e così continuano — a Dio spiacenti ed ai nemici sui — a fare le consuete accademie..... Buon divertimento!

L'unità del Partito socialista, se non deve essere una ipocrisia, esige l'inammessibilità di circoli autonomi o secessionisti. Le necessità di divisione di lavoro si possono appagare col decentramento della organizzazione unica. Ecco il voto della nostra Sezione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di lunedì, 23 corr., alle ore 20,30 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto gestione Pavese dal mese di dicembre 1903 al mese di aprile 1904;
4. Discussione riguardo cambiamento locali.

Venerdì 27, alle ore 20,30 precise, il compagno Antonio Gaviglio terrà una conferenza sull'antimilitarismo.

NB. — I soci del Circolo che hanno biglietti della nostra lotteria sono pregati d'intervenire al Circolo che si farà l'estrazione dei numeri.

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — La compagnia diretta dal compagno G. B. Actis, sabato 21 esporrà: *I mal nutrì* (dramma in 5 atti di Mario Leoni).

— Martedì 24, ore 21, assemblea dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto generale;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Comunicazioni;
4. Proposta Barberis per una gita a Genova;
5. Proposte varie.

— Sabato 28, serata d'onore del compagno Actis con l'*Amleto*, principe di Danimarca.

Circolo Educativo Borgo S. Salvario. — Venne stabilito il lunedì d'ogni settimana per la riunione della Commissione esecutiva; si fa quindi caldo appello a che nessuno manchi alla riunione di lunedì entrante essendovi quesiti importanti a discutersi.

Inoltre i soci sono invitati a mettersi al corrente coi versamenti non tenendosi calcolo che dal mese di aprile.

La Scuola Mandolinistica, diretta dal bravo maestro Busia, riprenderà regolarmente il suo corso. Quanti desiderano frequentarla sono tenuti a presentarsi martedì per prendere gli accordi necessari.

Circolo Educativo Vanchiglia. — Sabato, 21 corrente, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
4. Proclamazione della nuova Comm. esecutiva;
5. Proposta varie.

Società Unione Corale Valdocco. — Domenica, 22 corr., ore 14,30, grande Concerto Vocale e Strumentale a sollievo di un povero operaio da più mesi ammalato, con la madre vecchia madre inabile al lavoro.

Il concerto si terrà nei locali della Società M. S. « La Pace », via Villa della Regina, 12.

Riceviamo, con preghiera di comunicazione ai soci della Cooperativa Ferroviaria che « il suo Consiglio d'Amministrazione ha finalmente convocata l'assemblea generale straordinaria chiesta per ben due volte da più di 500 soci. Ma anche questa convocazione non fu fatta secondo lo statuto, che fa obbligo al Consiglio di fissare il giorno per l'assemblea 15 giorni prima e non 25 come è già stato disposto e affisso nei magazzini sociali e quello ch'è più essenziale, non è stato messo all'ordine del giorno quello che dai 511 firmatari era stato chiesto, ma una dichiarazione invece che di per se stessa, in precedenza, lascia credere che le spiegazioni chieste non verranno neppure questa volta ».

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Gasisti.

I membri della Commissione Esecutiva della Lega sono pregati di trovarsi infallantemente Martedì sera all'adunanza della medesima, per discutere importanti commi. *Bosco Antonio*, segr.

Federaz. Italiana Lavoranti Pellettieri

Tutti i pellettieri sono invitati ad intervenire alla Conferenza privata che si terrà domenica, 22 maggio, alle ore 15, nei locali della Società Operaia di Venaria Reale (gentilmente concessi), dove i compagni del Comitato Regionale Piemontese spiegheranno la necessità ed i vantaggi che abbiamo ad essere organizzati.

Speriamo che nessuno vorrà mancare, trattandosi di preparare un avvenire migliore per le nostre famiglie. *Michele Galetto*, segr.

Nostre Corrispondenze

LA SCONFITTA della cricca clerico-bertettiana

La vittoria dei partiti popolari a Volpiano.

Pubblico Comizio — Giovedì 12 c. m. nel cortile del Sig. Camoletto Antonio si tenne un pubblico Comizio per sostenere la lista dei partiti popolari.

Parlarono applauditissimi ed efficacemente l'avvocato Casalegno, l'avv. Allasia e Nasi ad una fiumana di gente accorsa. Vi fu una comica interruzione del Commissario regio abilmente rintuzzato dall'avv. Casalegno.

Il Comizio fece grande impressione e suscitò vivo entusiasmo in tutti i presenti.

* * *

Falsi e bugiardi. — Il partito della camorra negli ultimi giorni ha affisso sui muri un manifesto nel quale si chiamavano *falsi e bugiardi* i popolari che lo accusavano di avere venduto le proprietà comunali e sperperato il pubblico denaro! E pensare che ormai anche i sassi sanno che si sperperarono migliaia e migliaia di lire e che non si sa dove furono spese e che solo la settimana scorsa si fecero i contratti e si riscossero i relativi importi di molti appezzamenti di proprietà comunale venduta! Si vede che Tecoppa ha fatto scuola!

* * *

Elezioni amministrative. Vittoria — Domenica 15 maggio finalmente si fecero le elezioni comunali. Dopo le aspre polemiche, i processi dibattutisi e la permanenza di 6 mesi di un Commissario regio prepotente e partigiano sino al midollo, queste erano vivamente attese e dai Volpianesi e da tutti quelli fuori di Volpiano che conoscono cose, uomini e fatti.

Sin dal giorno precedente uno stuolo di carabinieri e di guardie in borghese davano l'aspetto di un vero e proprio stato d'assedio, tant'è vero che molti si sono domandati se tutta questa *forza* e questa incoscia sbirraglia era venuta per dimostrare che Volpiano era un covo di birbanti, per arrestare tutti i maltattori che abusarono dell'ingenua pazienza della popolazione per rovinare il Comune, oppure per dare man forte ai tanti Casali, ai tanti Nasi e ai tanti Giolitti che infestano il nostro paese.

Il Commissario Regio si è fatto in otto per preparare la vittoria ai bertettiani e *si dice* persino che in questo sia stato anche efficacemente aiutato da una ben nota signora.

Ma con tutto questo sforzo e con tutte le prepotenze il corpo elettorale si è mantenuto calmo e in numero rilevantissimo (circa l'80 0|0) gli elettori si recarono alle urne.

E il risultato fu quale doveva essere: lo scorno, la delusione, la sconfitta ai bertettiani e al degno rappresentante di Giolitti, l'ineffabile Commissario Regio; la vittoria, la soddisfazione completa all'unione dei partiti popolari la cui lista ottenne in media 423 voti sopra una media di 361 voti riportati dalla lista avversaria! Di modo che riuscirono tutti e 16 i candidati dell'unione dei partiti popolari e solo quattro degli avversari riuscirono a conquistare 4 posti passando pel buco della minoranza!

I bertettiani che in previsione di una vittoria si erano preparati gli strumenti per far suonare la banda ed i mortaretti per gli spari, dovettero andarsene a casa mogi mogi colle code fra le gambe, becchi e bastonati a dovere dal corpo elettorale.

La prima notizia di vittoria portata in piazza dal nostro compagno Amateis suscitò vivo e schietto entusiasmo in tutta la popolazione, comprese le donne ed i ragazzi che in numero grandissimo in quell'ora tarda ansiosamente attendevano sulla piazza l'esito della lotta.

In tutti la notizia fece l'effetto di una resurrezione, del ritorno alla libertà dopo 6 mesi di dolori, di sacrifizi e di persecuzioni patite in una galera!

* * *

Dai paesi vicini erano venuti molti amici per sostenerci e noi dobbiamo vive grazie all'on. Morgari, ai compagni Actis, Castagna ed altri cui ci sfugge il nome. Da Torino ci giunsero pure telegrammi di augurio. Ciò dimostra che la lotta da noi sostenuta non era soltanto di effetto locale, ma assumeva carattere regionale. E noi siamo perciò più orgogliosi della vittoria riportata contro la camorra, specie poi se si considera che essa avvenne all'indomani della interpellanza Morgari e che perciò essa riesce una solenne smentita alle parole del sotto-segretario agli interni ed un monito severo al Giolitti della Banca Romana e presidente del ministero dell'immoralità.

* * *

Anche il parroco. — Don Ciccio, il nostro parroco ha voluto intromettere — come gli altri preti — il suo naso tabaccoso nella lotta. E da buon pastore recatosi a trovare alcune pecorelle tentò *cacciare* l'articolo... *pardon*... procacciare voti ai bertettiani, ma cosa strana s'ebbe le risposte che si meritava. Come si vede anche le donne non hanno più religione... per don Ciccio!

* * *

I cavalieri della cricca bertettiana, che già nel 1902 vennero balzati giù da cavallo e che quest'anno già spifferavano ai quattro venti di poter *ad ogni costo* ripigliare le redini del Comune e di saltare nuovamente in arcioni, possono ben andare a nascondersi ora che hanno visto e toccato che il loro salto è risultato un colossale disastro, un vero e proprio capitombolo! Poveri cavalieri!

Il cavallo che voi sempre avete sfruttato per le vostre ambizioni e maltrattato, nel 1902 vi ha gettati giù di sella e domenica vi ha dato un poderoso calcio che, speriamolo per il bene di tutti, sarà definitivo. A mitigare il dolore delle speranze deluse venga sino a voi e vi sia di sicuro conforto il dolce amplesso del vostro amico don Ciccio. Egli è l'unico che possa consolarvi, assolvere i vostri peccati e farvi portare in un qualche camposanto ingrandito dove fra cent'anni, ingrassando della buona erba, potrete riuscire utili ai maiali ed ai bruchi.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni:

Amateis Modesto (democratico)	voti	440
Ferrero Poschetto (Giov. Ant. (id.).	»	439
Carrera Giuseppe (id.)	»	432
Cerutti G. B. (id.)	»	431
Amateis Domenico (id.)	»	431
Gedda Ettore (id.)	»	424
Cagna Antonio (democr.-socialista)	»	423
Bianco Giuseppe (democratico)	»	422
Bertetto Bernardino (dem.-social.)	»	421
Nasi Pietro (democratico)	»	419
Ellena Domenico (socialista)	»	419
Goja Antonio (democratico)	»	417
Viola G. B. (socialista	»	417
Ferrero Pietro (democr.-socialista	»	415
Amateis Francesco (socialista)	»	410
Trogolo Basilio (id.)	»	409
Cagliano Angelo (bertettiano)	»	376
Mandrino Natale (id.)	»	365
Carrera Bernardino (id.)	»	365
Gedda avv. Vincenzo (id.)	»	365

Il Sovversivo

AVIGLIANA. — O de maggiormente infondere la propaganda fra le masse proletarie e per potere affrettare il giorno in cui avremo conquistato il nostro Collegio, i compagni Allais Domenico e Gioannini Francesco decisero di fare un giro di propaganda in tutti i paesi circonvicini.

E ieri sera il compagno Allais, dando principio alla sua missione, tenne una lunga e splendida conferenza sul tema « Il Socialismo » nel locale della Società Operaia di Villardora.

Un numeroso pubblico applaudì grandemente l'oratore dandoci così a sperare di aver loro smossa la coscienza.

MIRAFIORI (Torino). — *Propaganda.* — Domenica il compagno Bernardi parlò a Mirafiori sull'opera dei socialisti al consiglio comunale.

Dato il paese e l'avvertimento del parroco che nella mattina scongiurò i *fedeli* di non assistere alla conferenza, pure un discreto numero di ascoltatori, venne a sentire la parola semplice ed eloquente del nostro compagno, il quale fu spesse volte applaudito.

Il terreno è ancora un po' duro, ma se i nostri compagni vorranno continuare quella propaganda, ora già iniziata si potrebbero raggiungere buonissimi effetti.

CHIERI (*Ribelle*). — *Le feste proletarie e i divertimenti di lor signori* — .....E' stato insomma un 1° Maggio di...vino. Questa è la frecciata che il locale giornale l'*Arco* ci lancia dopo aver festeggiato con modestia e solennità la festa del lavoro.

Ebbene sappiate o liberali all'acqua di rose, che le nostre manifestazioni nulla hanno di comune nè con quelle dei preti nè con quelle dei borghesi *et similia*.

E mi spiego: ho detto i preti perchè essi dopo aver cantato le laudi a Cristo e madonne per le vie delle Città e dei paesi, si ritirano nelle loro canoniche e..... se la spassano allegramente bevendo vini dei nostri ben più fini e costosi, loro mesciuti dalle fide... perpetue.

E ad un dipresso fanno i borghesi o per dir meglio i padroni. Nel mentre noi stanchi del lavoro andiamo a letto essi trascinati da eleganti *cittadine*, beati dal sorriso delle... *orizzontali* ammazzano la noia e ristorano le loro membra delle fatiche fatte fare ai loro dipendenti.

Non dico questo per spingere il proletariato chierese a fare ad un dipresso, no.

Solo per rimbeccare le calunnie a noi dirette con tanta sicumera da chi avrebbe da guardarsi attorno prima di parlare

Sappiamo che il nostro movimento v'impensierisce, o borghesi; la classe lavoratrice comincia — magari un po' tardi — a comprendere che voi nulla facendo tutto godete, ed essa continuamente sudando, non trova altro che pianto e miseria.

Giù la maschera perdio, alleati del capitalismo sfruttatore!

— *Compagni, amici, cittadini!* — Come annunziammo la scorsa settimana la Conferenza del compagno avv. Maurizio Roccarino si terrà il giorno 22 maggio, alle ore 14 30, nel salone della Società generale operai, via Visca.

Accorrete numerosi!

— *Votazione sul referendum per l'unità del partito.* — La nostra Sezione, nell'assemblea di mercoledì votò la deliberazione che vi sia un'unica sezione socialista per ogni Comune o frazione di Comune.

CARAVINO. — *Propaganda.* — Il 1° Maggio venne da noi festeggiato con un pranzo sociale e con conferenze pubbliche tenute dai compagni Pietro Follis e Zaverio Derfner.

Al pranzo prese parte il compagno Follis, il quale ebbe campo di sostenere brillantemente alcuni dialoghi in contradditorio con parecchi rappresentanti i partiti avversari; pescia dopo poche parole di alcuni nostri compagni, parlò nuovamente per dimostrare come i postulati votati nel Congresso internazionale di Parigi del 1889, che furono qualificati utopistici, oramai sono quasi tutti accettati e dal governo e dai Comuni.

Finito il pranzo si fece una passeggiata per il paese preceduti dalla musica.

Verso sera, sulla pubblica piazza, completamente gremita, parlarono applauditi Follis e Derfner, quest'ultimo facendo anche una dettagliata relazione del Congresso di Bologna

Il Primo Maggio è stato una buona giornata di propaganda.

— Domenica, 15, u. s., reduce da Borgo Masino, venne tra noi il caro compagno Arturo Frizzi, nostro candidato politico, per tenerci una splendida conferenza sul tema: *Il secolo nuovo.*

Le conferenze che il compagno Frizzi ebbe a tenere in questi quindici giorni fecero impressione indescrivibile raccogliendo ovunque approvazioni unanimi.

Al compagno Frizzi noi esprimiamo il desiderio di presto rivederlo, perchè siamo molto soddisfatti del suo lavoro. Viva il socialismo. **Alberto G. B.**

POIRINO (*L.*) — *Masturbazione di potere.* — Il nostro Consiglio comunale, composto per la maggior parte di ricchi possidenti, quando si tratta di discutere un qualche affare che non torni in gran parte a suo rispettivo vantaggio, allora diventa d'una spilorceria addirittura desolante.

Oh! io non potrò dimenticare mai la seduta del 26 di ottobre 1902!... Alcuni abitanti di sei o sette cascine site alla sinistra del Rioverde (Tetti Elia, Tetto del conte ecc. ecc.) avevano inoltrata domanda al Consiglio affinchè venisse *riedificata* la pedanca che attraversa il detto rio sull'antica strada di Carmagnola.

Nessuno di loro, e con loro molta parte dei poirinesi, avevano il più piccolo dubbio sull'esito favorevole della cosa, basandosi sulla giustizia della questione, chè una volta attuata permetteva a quella popolazione (un centinaio circa) composta per intero di proletari della terra, specialmente nei periodi piovosi di primavera e autunno, di economizzare un tempo per loro pur troppo molto prezioso.

Invece, sapete cosa hanno fatto questi ricconi di consiglieri? Se la sono sbrigata in poche parole. Ma che pedanca!... il Comune non ha denari da buttare al vento!... E ce ne fu pur uno, che con un gesto da disgradarne un Zacconi, disse: *Ch'a passo da l'autra*, volendo con ciò significare che se questi zoticoni di contadini (al giorno delle elezioni però sono tutt'altro) non volevano guadare il Rioverde, allungassero il cammino di tre o quattro chilometri, che là sull'altra strada c'era un magnifico ponte in muratura Due mesi dopo cotesto signor consigliere e cavaliere, votava a piene mani un sussidio di 500 lire alle rubiconde suore, che col monopolio dell'istruzione sanno plasmare sì bene i futuri baciapile e le future bigotte.

Però il Consiglio, alfine, concedeva anche, nella sua supina scaltrezza, la somma di L. 200 per l'impianto della pedanca.

Ed io che trepidai di vedere questi forti lavoratori della terra chinarsi a raccogliere i rifiuti della tavola, al loro energico rifiuto ho avuto un sospiro di sollievo. Decisamente questi zotici contadini conoscono meglio la dignità umana di lor signori consiglieri.

Tentarono una seconda volta, sei mesi dopo, la cosa e l'esito fu quasi lo stesso. Ora han perso ogni speranza. Alle elezioni non daran più il voto nè al cav. Elia nè ai suoi compagni.

SANT'AMBROGIO. — Giovedì, 12 corr. maggio, fu per la prima volta presentato dal compagno Mussino il nostro candidato avv. M. Roccarino. Nella sala delle adunanze della locale Società Operaia, letteralmente stipata non solo di compagni, ma anche di avversari, l'avv. Roccarino seppe intrattenere per più di un'ora l'uditorio, che lo seguì con religioso silenzio, accogliendolo alla fine con una ovazione entusiastica. Parlò delle idealità del partito socialista, svolse a larghi tratti le finalità della nostra propaganda.

L'impressione riportata da tutti fu quella che coll'opera sua assidua ed entusiasta il partito nostro potrà contrastare poderosamente l'on. Boselli alle prossime elezioni. La nostra Sezione, ringraziando cordialmente il bravo compagno, fa voti che presto ritorni fra noi a proseguire l'opera ch'egli ha così bene inaugurata colla sua prima conferenza.

Anche al compagno Mussino, che volle restare sulla breccia fino alla vigilia della partenza per la California, il nostro saluto riconoscente e bene augurale. In quelle lontane terre possa egli trovare un giusto premio alla sua operosità e alla sua bontà. Possa egli ritornare presto fra noi e dedicare in migliori condizioni di fortuna tutto se stesso alla causa del proletariato, per la quale già fece tanto.

CASELLE TORINESE (*G. G.*) — *Un po' di vita.* — Finalmente, dopo un lungo periodo di sonnolenza, un po' d'agitazione comincia a sentirsi in Caselle.

La nostra Sezione socialista inaugurata con pochi ma volonterosi compagni il 1° Maggio, va raccogliendo ogni giorno nuove forze.

N'era tempo! In Caselle la ditta Clerico-Borghese fa del tutto per dipingerci come pazzi, sobillatori, immorali. Nelle fabbriche si distribuisce la *Bandiera ... liberale* e la *Voce dell'operaio*, o meglio dei padroni, ciò prova che i preti ed i padroni vanno a braccetto

A noi i cortei sono proibiti, le conferenze qualche volta, mentre vediamo ad otto giorni di distanza permettere nello stesso giorno due processioni religiose, ciò a prova d'imparzialità. Nello stesso tempo il prete predica la distruzione di certi... *giornalacci* (Vuol forse dire quelli che distribuiscono nelle fabbriche?).

— *Una coda al Primo Maggio* — Un giornaletto di questa vallata, in una corrispondenza da Caselle in merito alla nostra festa, vorrebbe far credere che da parte nostra siano uscite delle invettive contro i *grassi borghesi*, e che si deve alla loro prudenza se non si ebbero a verificare incidenti e che il Sindaco abbia per ciò sciolto il Comizio. Niente affatto, il Comizio volevano scioglierlo prima che cominciasse, e quando lo fu, il nostro compagno Corsetti aveva già finito di parlare e non si voleva (quantunque fosse un Comizio) che altri parlassero in seguito.

I disturbatori furono i borghesi, i quali brontolavano che noi *vogliamo* vuotare le loro tasche per riempire le nostre, e furono i Carabinieri che li invitarono ad andarsene.

Dice che un piccolo industriale gridò Viva il sabato per contraddire il nostro Viva il Primo Maggio, e che dovette sentirsi le sue.

Ma di grazia, gridando Viva il Primo Maggio, chi lo insultava? Rispondendo senza *toccarlo* Viva il sabato, spiega appunto come il sabato sia il giorno che gli industriali fanno la loro festa sfruttando i loro operai; così la capirono i *sovversivi*.

Altre osservazioni potremmo fare, ma tralasciamo, perchè siamo convinti che quel corrispondente abbia visto male, o sia stato male informato.

A proposito del Primo Maggio: I compagni di Borgaro hanno già chiarito l'equivoco della lettera da noi inviata a quella Società, ove corre voce che non l'abbiano presentata alla seduta? Se sono veri compagni dovrebbero chiarire le cose.

CHIUSA PESIO (*Proletario*). — Verso la mezza notte del 13 corr. si sviluppò un incendio nell'essicatoio del sig. Musso Paolo (situato in via T. Vallauri e via delle Fontane) e si propagò con molta rapidità alle proprietà dei signori Gastaldi Francesco e Carlo, abbattendo pure una parte del tetto della casa di Garelli Andrea.

Il fuoco distrusse case legna, foraggi e mobilio per il valore di circa 8000 lire, ma fortunatamente non vi sono a deplorare vittime di sorta, e dei danneggiati dall'incendio, tranne il Garelli, gli altri sono assicurati.

L'incendio avrebbe certo preso ben più vaste proporzioni, e forse si sarebbero dovuto deplorare vittime, se non si fosse trovata di passaggio in quei paraggi una comitiva d'intelligenti e coraggiosi operai che, senza badare al pericolo, si dedicarono a tutt'uomo per isolare il fuoco e per dar l'allarme al paese. In seguito poi giunsero gl'impiegati municipali coll'unica e scadente pompa e uniti ai RR. carabinieri e tre robusti e vigorosi preti, con un buon nerbo di popolo, adoperando tutta la loro energia, riuscirono finalmente a domare il grave incendio.

Ora che la popolazione si sia adoperata in questa opera umanitaria è evidente; ma la cosa più veramente deplorevole si è che un Comune, che oscilla sugli 8000 abitanti, che ha un buon numero di case agricole zeppe di foraggi e di legna, che conta ancora qualche tetto di paglia sia affatto sprovvisto dei vigili pompieri e posseda una sola e misera pompa, molto più adatta ad innaffiare fiori nei giardini che non a spegnere incendi

Ora staremo un po' a vedere cosa faranno i signori del Municipio, vedremo se intenderanno di assicurare l'esistenza del paese, acquistando pompe di maggior gettito e istituendo un corpo di pompieri o se pure intenderanno di lasciar continuamente le sorti del paese in balìa al caso, e che altri casuali incendi distruggano completamente altre parti del paese.

IVREA. — *Le gesta pretesche* — Nel suo ciclo di conferenze collegiali del candidato A. Frizzi mai fu interrotto nè da avversari, nè dalle autorità.

Di ciò siamo lieti, perchè questa è la riprova che il Frizzi sa trattare con proprietà e competenza le vive questioni odierne, senza mai dare motivo ad alcuno di intervenire, ritenendosi personalmente offeso, sapendo altresì con frasi felici rasentare il... Codice di pubblica sicurezza, senza dar adito ai funzionari del così detto ordine di sciogliere la riunione

Non così fu nel Comune di *Parone*, ove per mezzo di qualche donna del chiostro, coadiuvata dai locali pastori di anime e di corpi, rinforzati dal clerico-lume, che ancora fra i conterranei del nostro Sindaco abbonda, venne organizzata una dimostrazione ostile al compagno nostro composta di ragazzi, i quali, armati di rumorosi strumenti carnevaleschi al convenzionale segno d'allarme, diedero l'assalto al nemico del papa re, facendo un pandemonio indegno dei tempi moderni.

Il buon Frizzi, all'inaspettato quanto selvaggio saluto, sebbene tutto solo rispose con una calma straordinaria, e sedata la burrasca, si disse lieto della *réclame* fattagli dal partito nero, il quale credendo di fermare la marcia fatale del socialismo, colle sue spacconate aveva anzi fatto accorrere più numeroso il pubblico. Non si meravigliava però del contegno dei preti che sempre lavorano nelle tenebre, non avendo argomenti plausibili da presentarsi in pubblico, sebbene invitati a contraddittorio, perchè i soli che loro posseggono sono impersonati nel fuggiasco loro collega parroco d'Ivrea — Borghetto —; colui che corruppe numerosi ragazzini e ragazzine minorenni.

E così il caro compagno nostro, coraggiosamente sfidando la bufera, seppe colla sua tonante vociona farsi ascoltare ed in fine applaudire con un evviva al socialismo. E dopo parecchie strette di mani, ed inviti di altre conferenze al Circolo, raccomandandosi di non considerare tutto il paese alla stregua di pochi malo educati, incivili clericaloni, il Frizzi venne accompagnato fuori del paese, salutato con un arrivederci presto.

Il progresso e la civiltà avanzano; ecco la vera luce che vi fa fuggire come i topi volenti amanti delle tenebre. Preti, abbracciatevi stretti, che siete spacciati.

PICCOLA POSTA

Piolatto, Ivrea. — Va bene.

Camera del Lavoro, S. Ambrogio di Susa. — Verificheremo.

Bignami, Milano. — Ricevuto, grazie.

Ferrero Giacomo, Torino. — Va bene, spediremo.

Canobbio Tommaso. — Va benissimo.

Cristeno Luigi, Torino. — L'abbonamento scade a giugno. Saluti.

L'Amministratore.

Abbiamo ricevuto una lettera della signorina *Di San Lorenzo.* L'abbiamo rimessa ad *Evelina* per le opportune spiegazioni.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 28 Maggio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 22

Federazione Metallurgica

Comizio Pro Tramvieri

Sabato, 28, ore 21, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*, si terrà un PUBBLICO COMIZIO sulla presentazione del Memoriale dei Tramvieri e sui mezzi di aiutarli nella prossima lotta.

Parleranno i compagni *Rappa* e *Mainardi*.

La Commissione.

Federazione Socialista Torinese

Domenica, 29, ore 10, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*

Grande Comizio di protesta

contro la reazione e contro la violenza della polizia.

Oratori: On. Oddino Morgari, Camillo Rappa, Avv. Leandro Allasia.

SEZIONE DORA (*via Borgo Dora, 25*) — Domenica, 29 corr., alle ore 15, Adunanza generale, alla quale sono invitate ad intervenire le Commissioni Esecutive delle altre Sezioni e dei Circoli Educativi, nonchè il Gruppo Consiliare Socialista per discutere sul *Nostro movimento politico*.

Lunedì, 30, ore 21, Assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Sabato, 4 giugno, ore 21, Conferenza sul tema: *Socialismo e religione*. Oratori: avv. *Plinio Gherardini* e prof. *Carlo Castellano*.

Domenica, 12 giugno, ore 15. Conferenza sul tema: *La guerra*. Oratore avv. *Plinio Gherardini*. Questa conferenza sarà la risposta che l'oratore non potè dare nel teatro Rossini, perchè impedito, al prof. Campodonico.

La Commissione.

SEZIONE PORTA NUOVA — I soci sono convocati in Assemblea per Lunedì, 30 corr., dovendosi discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Lettura verbale seduta precedente.*
2. *Ammissione nuovi soci.*
3. *Proposta di tenere un Comizio pei fatti di Cerignola.*
4. *Proposte varie.*

Mercoledì, 1° giugno, il compagno *Gaviglio Carlo* terrà una conferenza sull'*Organizzazione operaia*.

La Commissione.

SEZIONE PORTA SUSA — Si avvertono tutti quei soci che non avessero ricevuta la circolare, di mettersi al corrente coi pagamenti, perchè col 31 maggio si intenderanno radiati da soci tutti i morosi.

Pel pagamento delle quote rivolgersi al Circolo Valdocco nelle sere di Mercoledì e Sabato e alla sede del Comitato Federale il Venerdì.

Inoltre si avvisa che collettore della Barriera San Paolo è il compagno Cane e per le officine il compagno Viale.

La Commissione.

PROPAGANDA

Lingotto. — Sabato, 28 corr., il compagno *Savorelli Enrico* terrà nella sala di propaganda, una conferenza *Sulla società moderna*.

Mezzè. — Giovedì, 2 giugno, Conferenza; oratore *Biccadonna*.

LA NOTA DI S. SANTITÀ

Piovono fitti come gragnuola sulle smagrite guancie del popolo italico gli schiaffi vaticaneschi; la frase è veramente acerba, non ha neppure le cautele ben solite delle ipocrisie diplomatiche; no! La Santa Sede protesta chiaramente contro la Francia repubblicana che mandò il suo presidente, signor Loubet, a far visita a... « *colui che contro ogni diritto detiene... ecc.* ». Vent'anni fa, se pure fosse stata possibile un'intesa così franca e leale tra le due nazioni, un simile incidente avrebbe aperte le valvole alla retorica liberale e si sarebbe risposto alla provocazione papale, commemorando almeno..... Giordano Bruno.

Ora i giornali parlano puramente del fiasco, perchè la Francia ritirò il suo ambasciatore, ma non credono di impegnare una vera battaglia per respingere l'oltraggio fatto non già alla monarchia (che non c'interessa punto) ma al pensiero laico e alla sovranità popolare, e non propongono neppure di abolire l'art. 1 dello Statuto o di rivedere alquanto, non fosse che a titolo di minaccia, quella tal legge delle guarentigie per cui, ad onta della storia e della civiltà, la nazione nostra continua logicamente ad avere una religione di Stato — in nome della quale, ad esempio, il diritto di riunione è riservato ai fedeli del tempio, e per cui ogni opera serena di indagine e di studio da cui esca malconcia la Chiesa è ritenuta e colpita dal magistrato come un'offesa fatta ad essa, rinnovando in tal modo i metodi dei frati inquisitori e la minaccia medioevale.

Il governo italiano non protesta; il Vaticano fa il suo mestiere; Porta Pia è il ritornello che non può abbandonare; la cacciata degli *usurpatori* è il suo *delenda Chartago;* i conservatori d'Italia possono ben fondare le Società del Libero Pensiero, ma pare che non ritengano giunto il *momento di osare...*

Mentre i politici impressionati si stillano il cervello nel prevedere le conseguenze della *rottura* e gratificano quell'infelicissimo Merry di perfetto ignorante e di ingenuo di primo ordine, noi non ci lasciamo trascinare dall'onda impetuosa del momento.

Tra il pensiero dei preti e quello dei laici non è una lotta di natura politica che necessita; ciò che più è appariscente è quello che talvolta riveste minore importanza nell'ordine delle cose.

La Francia, la figlia della Chiesa, non ha denunziato finora il Concordato: dal punto di vista diplomatico, è vissuta sinora in rapporti amichevoli, cortesi, colla Santa Sede, ma schiacciava contemporaneamente la reazione clerico-militare, liberava Dreyfus dalla isola del Diavolo, mandava fuori dai propri confini gli avvelenatori delle intelligenze infantili e staccava dalle aule giudiziarie i crocifissi dalle braccia disperatamente distese!...

L'Italia politicamente, diplomaticamente, non è fedele alla Chiesa, è la pecorella smarrita che il pastore vuole rintracciare; contro essa si penserebbe ancora ad una crociata di martiri e di santi che cancellasse i più gloriosi fatti compiuti; tuttavia l'interesse immediato delle classi dirigenti — superiore ad ogni considerazione — lega nell'amplesso d'amore liberali e preti che fingendo battaglia innanzi alla folla, dietro le quinte fermano sempre meglio il loro patto che è lo sfruttamento del lavoratore, il mercato elettorale. l'accoglienza ospitale alle profughe congregazioni, il catechismo nelle scuole e, a rimedio della miseria che piange ed anela, non la reintegrazione del diritto e della giustizia, ma le pie dame vagolanti in cerca di una patronessa del sangue, salvo l'appello alla carabina quando il grido di dolore è più imperioso e più alto.

Astrea.

LA MIGLIORE PROTESTA
contro i fatti di Cerignola

I coscritti della periferia Valdocco riunitisi al Circolo Educativo Socialista Valdocco protestano contro gli eccidi continuati dalla polizia e dall'esercito italiano, dichiarandosi solidali coi propri fratelli e decisi durante il servizio militare a non commettere... omicidi.

I coscritti del 1884.

Questa è protesta più efficace di cento Comizi o di mille Ordini del giorno.

Compagni, rinnoviamo la coscienza dei coscritti!

L'ASINO di questa settimana ha, nelle due grandi pagine a colori di Rata-Langa, *La pesca... dei Nas...elli* e *Per combattere la questua.*

Nel testo, oltre a numerose vignette in nero ed a colori, contiene il seguito della polemica su *Pio IX rapitore di fanciulli*, e della indagine storico-critica sulla *esistenza di Gesù* - *La protesta papalina* pupazzettata, di Goliardo - *La bolla dei ladri* emanata da Leone XIII, di L. Conti - *La rubrica del buon senso* (Che Dio è quello dei preti?) - *Una quarta testa di S. Donato* - *Necrologia di Agostinello* - *La politica del confessionale* - *I misteri dei conventi* - *L'uomo della scienza* (on. Santini) pupazzettato da Gardhabba - *La madonna della lettera* - *L'ignoranza teologica*, e numerose cronache riguardanti scandali pretini, e corrispondenze dalle varie regioni d'Italia, versi, trafiletti, dialoghi umoristici, spunti polemici, ecc.

Leggete *L'AVANTI*

I fasti della reazione

Il prefetto e la polizia a servizio dei preti.

SAN BERNARDINO

Lodato sia Giuseppe e Maria
E il bambino Gesù e così sia..

canta la nenia dei portatori di S. Bernardino nell'annuale processione del borgo S. Paolo. Sopra le faccie idiote de' contadini che hanno impresse le stimmate del lavoro bruto e sulle fronti aggrinzite delle beghine ammuffite tra la sacrestia e il confessionale, biascicanti i motti latini che non comprendono, il grande fantoccio di legno colorato alza le mani, come ad impartire al popolo le sue grazie. E, subito dopo, si avanza il tabernacolo, sotto cui, fra le torcie e gli incensi, si intravvedono le figure caratteristiche di alcuni frati adiposi, gli attori sacri dello spettacolo mistico offerto dalla Santa Madre Chiesa alla folla abbrutita.

Tutto intorno i parassiti infimi, i venditori d'immagini e di croci, che fanno il piccolo commercio al minuto dei favori celesti, succhiano alle grame borse del popolo allucinato. Ma i succhioni maggiori, quelli del tabernacolo, hanno la fronte corrugata. Lo spettacolo quest'anno è mutato. S. Bernardino pare in istato di assedio. Le lucerne dei carabinieri, i pentolini degli agenti e le pinne dei bersaglieri fanno corteo alla processione invece della consueta immensa marea popolare procedente a testa scoperta, sotto i raggi infuocati del sole. Il potere temporale e quello spirituale vanno a braccetto. Alle vuote scomuniche contro gli eretici — che se ne infischiano — si aggiunge la minaccia della forza brutale delle spade e delle carabine.

Povero santo, che forse a' tuoi tempi andavi per il mondo lacero e perseguitato a predicare colla persuasione amorevole la fratellanza cristiana, come saresti oggi meravigliato, contemplando la tua statua, fatta simbolo di una provocazione clericale protetta dalle leggi e dalle armi del felice Regno d'Italia!

* * *

« Eppure non un fischio, non un semplice atto di scherno! » (1). Negli occhietti scintillanti dei frati s'intravvede il desiderio della lotta. Che importa se nella processione centinaia di piccoli fanciulli, guidati dalle monache ad un'adorazione che non comprendono, potrebbero essere vittime innocenti del furore antieretico dei santi padri?

« La vendetta di Dio piova su innocenti e colpevoli — ha detto altra volta un servo di Cristo — il Signore in cielo.... sceglierà i suoi! »

Ma la strage non viene; i nuovi eretici, i lavoratori che hanno rinnovata la loro coscienza dalla superstizione religiosa, le giovanette operaie dal garofano rosso, segnate a dito come « streghe » dalle beghine, passano silenziose vicino al corteo, lanciando solo lunghi sguardi di pietà agli infelici non ancora emancipati dal giogo nefasto. E la folla religiosa resta interdetta, la volontà di cantare cessa, gli armigeri fraternizzano colle figlie del popolo, e i frati si mordono le labbra mormorando forse:

« O bei tempi di Domenico di Gusman, dove siete andati? Perchè il popolo non si prosterna più urlante di gioia avanti ai roghi fiammanti per la vendetta divina contro i liberi pensatori e gli eretici? »

* * *

Io vorrei dire a te, bella popolana, che chini gli occhi sotto il velo e ti fai il segno di croce, tutta tremante: Alza gli occhi da questi simboli di morte e di superstizione, e volgili alla natura viva e palpitante che tutti invita a lavorare e ad amare; lasciando il cielo « agli angeli e ai passeri! »

Io vorrei dire a te, povera vecchietta spaventata: Non temere: nessuno vuol farti male; tu sei una povera vittima della superstizione che serve ai padroni ed ai preti per tenere soggetti i lavoratori al più duro sfruttamento.

Ed anche a voi, grassi succhioni del tabernacolo, io vorrei dire: « Il popolo è cosciente. Esso sa che i parassiti nascono fatalmente dall'organismo cancrenoso della società, ma che la radice del male è più profonda e che la cancrena sociale è nel privilegio economico e nella proprietà di cui il carabiniere ed il prete sono i naturali difensori. Noi vogliamo quel che volevano gli apostoli: la comunione dei beni e la giustizia sociale...

Ma S. Bernardino dall'alto del piedestallo, stendendo sopra il popolo le sue braccia, pare che mi ammonisca: « I tempi sono cambiati: una volta i cristiani erano gli amici dei poveri e degli oppressi; oggi i ministri di Cristo sostengono il privilegio che li mantiene, e il pontefice proclama che la disuguaglianza economica è voluta da Dio, e che i ricchi ed i poveri sono necessari ». E scuote la testa, ad ogni crollo che riceve, come in segno di rimprovero...

Intanto i popolani idioti riprendono il canto:

Lodato sia Giuseppe e Maria
E il bambino Gesù e così sia.

Diogene.

(1) Vedi cronaca del giornale *Il Momento*, che però intitola l'articolo « Teppismo anticlericale socialista! »

Come si svolsero i fatti di Domenica alla Barriera S. Paolo

Il decreto reazionario del Prefetto.

« Noi speriamo che il prefetto Guiccioli non vorrà usare due pesi e due misure, negando quel diritto che sembra abbia già riconosciuto al clero ». Questa frase fu scritta nell'ultimo numero del *Grido del Popolo* dalla Commissione che invitava i cittadini ad un corteo e Comizio anticlericale.

Vediamo la risposta dataci dall'autorità tutoria.

Il marchese Guiccioli emana tosto un decreto di proibizione che è un vero insulto alla verità, un'offesa atroce per i liberi lavoratori. Noi volevamo mettere alla prova del fuoco il sig. marchese che vieta a tutti i cittadini, salvo naturalmente ai clericali (che hanno remote propaggini in altissimo loco), in ogni occasione, l'esplicazione di quel diritto di riunione che lo Statuto Albertino all'art. 32 sancisce.

Se il sig. marchese ci avesse data la stessa risposta fattaci pel corteo del 1° Maggio. « Non voglio, perchè non voglio, perchè il padrone sono io. perchè io rappresento il potere esecutivo »; noi avremmo perfettamente compreso. Ma di ciò egli non si contenta e vuole trovare delle buone ragioni, ed emana un decreto, in cui brillano a gara la malafede, la petulanza poliziesca e la menzogna. Egli travisa completamente il significato del nostro corteo che, secondo lui, « ha per fine di protestare contro le funzioni della chiesa ». « che offrirebbe certamente occasione a disordini e gravi conflitti », ed invoca gli art. 140 e seguenti Codice penale a giustificazione del suo divieto, che dicono la nostra adunanza avere per scopo di « offendere uno dei culti ammessi nello Stato, di impedire o turbare cerimonie religiose ».

Questa la motivazione prefettizia che non ha bisogno di commenti. Le bugie hanno le gambe corte. Se Torino non fosse la città dei *bougianen*, il signor prefetto, *bugiardo* e *reazionario*, avrebbe già dovuto cambiare aria.....

Le conseguenze del decreto reazionario. Le violenze della polizia.

Le vicinanze di piazza Statuto sono invase da una moltitudine di carabinieri e di coloro che, con squisita ironia, il popolo chiama agenti dell'ordine. Si vede subito che vogliono dar battaglia campale, qualunque minuscolo assembramento (eccetto quello formato da una persona sola) viene sciolto. C'è una gran folla. Al corteo serrato si è già rinunciato per non dar pretesto a tumulti o a scene disgustose. Silenziosamente, a gruppi, seguiti da un codazzo di agenti, ci avviamo verso la barriera di S. Paolo.

Vedo un prete che lietamente si soffrega le mani: la caldura ci opprime: il lungo corteo si snoda sul corso Principe Oddone, invaso dal sole; davanti stanno due bandiere rosse ripiegate intorno all'asta.

Il corso è solcato dalla forza pubblica: le carceri rigurgitano di soldati. Arriviamo al borgo S. Paolo tranquillamente; al limitare del borgo i poliziotti ci molestano e strappano le bandiere rosse: prima offesa ai lavoratori. Non protestiamo perchè a tali prodezze siamo già abituati da lunga pezza; sfiliamo per il borgo guernito a festa; attraversiamo pacificamente il piazzale della chiesa; ci avviciniamo al luogo del comizio. Noto che noi avremmo potuto entrare al Circolo Vittoria senza attraversare la piazza della chiesa: il che ci è victato da una folla di agenti che sbarrano le strade adiacenti, forse sperando di poter compiere qualche arresto preventivo. Borgo S. Paolo è in stato d'assedio, ivi si accalca una intera compagnia di bersaglieri, comandati dal colonnello, che certamente in cuor loro imprecano alle processioni religiose e alla microcefalia dei loro superiori, e si divertono interpellando le ragazze che passano per la via; il borgo rigurgita di una nobilissima falange di agenti di polizia. La folla riempie il vasto cortile, è un allegro vociare dovunque. Noto che vi sono molte compagne e molti bambini: segno evidente che non s'aveva alcun intento bellicoso.

Sorge a parlare il compagno Barberis, il buon Barberis, il milite strenuo ed infaticabile della idealità socialista. Colla sua voce caratteristica c'invita a recarci alla spicciolata, mancando ancora mezz'ora alla convozione del Comizio, e fare un giro silenziosi per il borgo. Raccomanda vivissimamente la calma; « nessuna provocazione, nessun grido, nessun atto men che rispettoso da parte nostra ». Discende dalla bigoncia improvvisata e si avanza fra i compagni. Ci avviamo colle donne ed i piccini. Ma la stradicciola campestre è chiusa da una folta e grigia schiera di guardie di polizia; non si può passare che a processione finita: è una vera *serrata.*

A questa inconsulta provocazione il compagno Barberis grida all'illegalità e all'arbitrio e tenta persuadere i vigili.

Naturalmente essi non si lasciano convincere. Noto un delegato che dice: « non ammetto osservazioni ». E allora succede che la folla di dietro spinge, e un piccino sul davanti cade a terra; il compagno Barberis con una mano allontana uno che sta per calpestarlo e coll'altra toglie da terra il piccino. A una guardia cade intanto la rivoltella che *sembrava già avesse impugnata e in mano pronta ad usarla*. In quel punto il compagno Barberis ricevè da una guardia un calcio al basso ventre. E qui si sferra la libidine poliziesca, libidine di sangue; essi si slanciano sulla folla, distribuiscono pugni e calci, gettano a terra anche i piccini. E' un momento terribile: nasce un parapiglia. Una compagna è schiaffeggiata.

A forza di violenza i compagni nostri sono ricacciati nel recinto. Vedo il compagno Avidano col braccio sanguinante.

E sorge naturale la difesa: una boccia vola in aria, fortunatamente senza fare alcun male.

Folla delinquente, direte, ma non si tratta qui forse di una resistenza necessaria e legale determinata da ingiusta provocazione »? E' un fuggi fuggi generale.

Più tardi il comizio si svolge e parlano i compagni Chiappori, Fabbri, Gherardini colla solita *verve* e Barberis, e si vota il seguente ordine del giorno:

« I socialisti torinesi, raccolti a Comizio, protestano contro il sistema usato dal governo sedicente liberale di proibire ai socialisti quelle manifestazioni che son permesse ai clericali, ed invitano il Gruppo parlamentare socialista a prendere un atteggiamento deciso ed energico di battaglia contro la reazione governativa ».

L'arresto del compagno Barberis.

Il resto è noto. — Lunedì mattina il compagno Barberis è tratto in arresto, imputato di violazione del decreto prefettizio... e di violenza (?)

Questi i fatti nella loro nuda semplicità. La polizia ha provocato con atti arbitrari, ha ecceduto i limiti delle sue attribuzioni. Se guai gravi fossero accaduti la colpa non sarebbe stata certamente nostra.

L'arresto di Barberis (a cui mandiamo in questo istante un caldo saluto), è dovuto semplicemente ad una vendetta poliziesca. La miglior prova che non si trattava di reato è che il Barberis non fu arrestato immediatamente, cosa che sarebbe stata facilissima essendo circondato da ogni lato dalla forza pubblica, mentre il suo arresto fu meditato nella propizia inviolabilità della questura. Non ci fu eccitamento alla disubbidienza al decreto prefettizio, non ci fu violenza inquantochè il Barberis ricevette e non dette la pedata.

Ai lettori i commenti. Essi guasterebbero. La morale sorge dai fatti, diciamo semplicemente che è ora di finirla e che Torino non può più tollerare di essere trattata come un feudo della libidine reazionaria dei Guiccioli ed accoliti segugi.

V. R.

La prova dei fatti secondo i testi oculari

Il contegno civile e pacifico del Barberis

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore del « Grido del Popolo »
Torino.

« Ragioni di spazio, ma più che altro, il fatto che « il Barberis fu deferito all'autorità giudiziaria, c'im- « pongono il massimo riserbo. » Così la *Stampa* del 25 26 si scusava per non pubblicare una mia lettera sui fatti di domenica al Borgo S. Paolo.

Non mi sarei aspettato tanta partigianeria in un fatto di cronaca raccontato ad *usum delphini* dai giornali cittadini. Ma la ragione di questa mancata pubblicazione la si capisce dal fatto che la mia lettera non solo parlava del corretto linguaggio del Barberis, ma più che altro tendeva a render pubbliche le valorose gesta degli agherri del marchese (taciute dai giornali) che non ebbero riguardi nè alle persone, nè alla proprietà privata, pur di saziare i loro mali istinti germogliati nell'ignoranza loro e nell'ambiente in cui vivono.

La *Stampa* mi consiglia di farmi sentire come testimonio nel prossimo processo acchè luce sia fatta. Ma di ciò non ho bisogno, poichè so che è dovere d'ogni cittadino, se citato, di non esimersi. Quanto al Barberis, se a Torino esistono ancora dei giudici spassionati, son troppi i testimoni disinteressati che possono provare il suo corretto contegno. L'esperienza però mi fa dubitare dell'esito finale, poichè in questi processi vale più la menzogna di un questurino che la verità di cento galantuomini.

Il Barberis *ha ricevuto un calcio da un agente dell'ordine*, e chi gli ha fornito l'acqua fresca per lenire il dolore alla parte lesa lo può provare. Ora son quasi certo che è il medesimo agente che accusa il Barberis di tale reato. Ma son pure certo che se il Barberis ha reagito, S. Bernardino quand'era in vita non avrebbe fatto altrimenti!

I questurini, per la *Stampa*, sono persone sacre ed inviolabili come S. M., quindi non ha creduto pubblicare la mia lettera che li metteva in buona luce verso il pubblico

Dei disordini chi ebbe a risentire le conseguenze furono gli esercenti del Borgo, che dalla festa si ripromettevano maggior guadagno; lo scrivente che, da casa sua, si vide rovinato lo steccato del suo giardino (dai questurini e non dai cittadini), e un suo vicino al quale ruppero alcune assicelle del cancello in legno.

E che i convenuti al Comizio non avessero alcuna intenzione di recar molestia alle funzioni della Chiesa di S. Bernardino e specialmente alla processione, lo prova il fatto che *il piano strategico di imbottigliare i dimostranti* nel Circolo Vittoria fallì, perchè, mentre i bersaglieri ed i questurini sbarravano la via che conduce al Circolo, quelli di dentro uscirono tutti dalla parte opposta ed alla *spicciolata*, percorrendo in lungo ed in largo il borgo senza dar luogo ad altri incidenti che quello di via Chiomonte, quando essi tranquillamente ritornavano al Circolo Vittoria pel comizio e loro venne nuovamente sbarrata la via.

Questi incidenti si rinnoveranno, purtroppo, sempre fino a che la libertà non sarà uguale per tutti: chè se l'autorità politica voleva proteggere la processione da fantastiche molestie, doveva adoperare le sue forze a quest'uopo senza ledere la libertà altrui. Poteva anche applicare il regolamento militare coll'ordinare il *presentat arm* a S. E. l'arcivescovo come principe della Chiesa, la preghiera al passaggio del SS., ma violare la libertà altrui, questo no assolutamente, perchè le conseguenze potevano essere troppo gravi.

Ringraziandola

A. Majrano.

Tutti uniti contro la Reazione!

(Pro Processo Barberis)

Permettetemi, in tanto sconforto per l'avvilimento di cui soffro sommamente in questi giorni per l'arresto del Barberis, di quel bravo, volonteroso e carissimo compagno, ch'io rivolga pubblicamente sentite grazie alla *Alleanza Cooperativa* per lo slancio benefico e solidale con cui accondiscese ad un mio invito.

Domandai con una lettera, nient'affatto umiliante pel Barberis, all'*Alleanza Cooperativa*, la possibilità di aggiungere ai carissimi compagni avvocati nostri anche qualche illustre difensore di fuori pel processo del caso, mediante l'introito di una serata al Teatro dell'Associazione Generale.

L'Alleanza in sua riunione mi rispose con un sì eloquente.

Eloquente in quanto dimostra che al disopra d'ogni tendenza e d'ogni ripicco personale non si vede che un nemico: la reazione.

Ed è qui, vivaddio, che dovremo ritrovarci tutti un giorno per la comune battaglia!

Vincenzo Avidano.

Mercoledì sera, 1° Giugno

Rappresentazione Straordinaria
pel Processo Barberis Francesco

al *Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.*

I compagni accorreranno numerosi.

Gli insulti del " Momento " contro i socialisti.

Il preteso foglio *democratico cristiano* che si vanta ispirato a concetti moderni (!) ricorre all'arma bassa degli insulti e delle volute equivocazioni per dare addosso ai socialisti organizzatori della manifestazione di domenica.

Non abbiamo bisogno di spiegare ai nostri lettori che ben altrimenti si comportano i giornali democratici cristiani di altri stati ove la libertà è considerata un patrimonio sacro di tutti i cittadini e di tutti i partiti. Ma nella felice Italia, ove la parola democrazia è una bandiera che copre la più avariata merce reazionaria, i socialisti continuano ad essere i soli difensori della libertà; e quando un marchese Guiccioli per far piacere all'arcivescovo proibisce i cortei civili e permette le processioni religiose, i democratici cristiani chiamano i socialisti *teppisti e provocatori*...

Ciò nonostante i *teppisti e provocatori* sarebbero i primi a rivendicare le libertà dei loro insultatori qualora ad esempio (seguendo i consigli della Gazzetta di Torino) il prefetto Guiccioli in odio alla libertà di riunione proibisse anche i cortei clericali...

Un'interpellanza di Morgari

sulla proibizione del corteo socialista alla Barriera di S. Paolo.

L'on. Morgari ha presentato un'interpellanza al ministro dell'interno per conoscere i criteri da cui parte il prefetto di Torino nel proibire per sistema ogni corteo socialista nella città, e per sapere se il ministro non riconosce che i disordini e gli arresti del 22 corrente alla Barriera di San Paolo sono la conseguenza necessaria e diretta dei criteri prefettizi suddetti.

Siamo lietissimi di questa decisione dell'on. Morgari e attendiamo le spiegazioni che il bifronte Giolitti vorrà trovare per giustificare il contegno reazionario del marchese Guiccioli. E' facile capire che il ministro *liberale* si trincererà dietro a quei motivi d'*ordine pubblico* con cui ogni libertà può essere soppressa a libito delle autorità.

Ma non sarà inutile il mettere in mora avanti al Parlamento e al Paese l'on. Giolitti, onde non si parli più del suo *liberalismo*. Quanto al marchese Guiccioli, se gli operai torinesi sapranno imitare, ad una nuova illegalità, l'esempio degli operai genovesi, egli dovrà pure piegare la dura cervice, come l'ha piegata il marchese Garroni...

Immagini provocatrici.

Un compagno parrucchiere che aveva messo avanti al suo negozio alcuni numeri dell'*Asino*, fu obbligato a toglierli, perchè quelle immagini si ritennero *provocatrici* verso la processione di S. Maria Ausiliatrice!

E allora non sarebbero anche *immagini provocatrici* per i liberi pensatori le sacre immagini che, durante le processioni, invadono le strade!

A quando gli agenti in cotta?

Una proposta logica al signor Questore

Un nostro collaboratore, ammirato dal bell'effetto decorativo delle processioni... armato, dirige al Questore di Torino la seguente proposta che non manca di logica:

« Perchè i suoi agenti, anzichè sparsi a gruppi qua e là, non potrebbero indossare la cotta e mettersi anche loro in colonna? Essi farebbero un duplice servizio (perchè la rivoltella e la sciabola devono averla sempre al fianco) e si otterrebbero dei vantaggi meravigliosi:

1. Il corteo sarebbe più lungo ed il transito ai viandanti più a lungo sospeso.

2. La figura coreografica sarebbe più di effetto se fra tanti ragazzi e tante donne ci fosse un due o trecento giovanotti.....

3. Sarebbe evitato il pericolo di sentir dire, un giorno o l'altro, che la madonna SS. o Gesù Cristo in croce si sono ribellati ad uscire di chiesa nel vedere tutti quei giovani monturati, armati fino alla gola.

Capirà, li portano a spasso tanto di rado, e loro, poverini, che lassù in paradiso non leggono certamente i nostri giornali, non sanno mica che quelli sbirri ci sono per lasciar loro libero il passaggio.

Immagini lei quale figura sarebbe se, mentre tutti i fedeli sono pronti e vestiti, a cominciare dal vescovo con la zeppa in testa, la madonna SS. dicesse: *Non uscirò di chiesa se prima non si ritirano quelli sbirri che somigliano a quelli che uccisero mio figlio!* Quale scandalo, non è vero signor Questore, per i preti, per lei e per tutti?

Egregio signore, dia ascolto a me, accetti il mio consiglio, ai suoi agenti faccia indossare la cotta in quell'occasione, ed oltre ad avere evitato guai farà opera buona alla S. M. Chiesa cattolica e Iddio misericordioso glie ne sarà riconoscente.

Accolga i miei rispettosi saluti e mi professo

dev. Ociruz.

Nell'ultima Assemblea i soci del Gruppo Giovanile socialista, protestando per i fatti di Cerignola, votarono il seguente ordine del giorno:

« I soci del Gruppo Giovanile socialista di Torino, in Assemblea del 18 maggio 1904, constatando il periodico succedersi di assassinii collettivi, dolorosi episodi dell'ascensione proletaria, protestano contro i massacratori di Cerignola, e contro il Governo che non li punisce.

« Per il Gruppo Giovanile Socialista
Civera, segretario ».

MEDIO EVO CHE RISORGE

Chi sono oggi gli "espropriatori,,.

Trovandomi di passaggio con un mio amico dal Col San Giovanni (Viù) e fermandoci un momento ad ammirare il bel panorama che si stendeva sotto i nostri occhi della bellissima valle di Viù (dove quei *poveri* signori *sono condannati* ad andare in campagna d'estate a ritemprarsi dalle fatiche che... fanno gli altri), ci colpì la vista di una bella casetta bianca, ben esposta al sole. Curiosi di sapere cos'era, e di chi era, interrogammo un uomo che pareva del posto, che per caso si trovava vicino a noi, e ci disse queste testuali parole: « Quello è un cosidetto ricovero per i vecchi ed inabili al lavoro della valle; fu istituito da una congregazione di preti, i quali siccome oggi non possono comandare come una volta, usano però altri mezzi più gesuitici per comandare nuovamente. Questi vecchi fanno una specie di contratto coll'Amministrazione, e si capisce, con tanto di carta bollata in regola (non son mica operai da fare i contratti senza le debite forme) cedono le loro piccole sostanze e i loro beni che sono spesso terreni a prato e bosco ecc., e l'Amministrazione di questo istituto s'impegna di alloggiarli e mantenerli finchè vivono, trattandoli piuttosto bene, ma questo non è che per *réclame*. Il vero fine è questo: i preti, con questo metodo, a poco a poco diventano i padroni della valle (perchè comprano anche dei pezzi di terreno pagando anche bene, da chi ha bisogno dei danari subito), ma poi questi terreni bisogna coltivarli ancora per farli rendere, ed ecco che noi siamo costretti ad accettare patti da strozzini, perchè si deve accettare questi patti o abbandonare il luogo natìo (sarà forse in nome del dio *dei preti e dei signori*) così i vecchi perdono i beni e la loro indipendenza, curandosi solo della loro esistenza, e danneggiando i loro figli e tutti quelli costretti a lavorare sul terreno degli altri, e così noi veniamo ad avere condizioni peggiori di prima ».

Francamente restai un po' maravigliato sentendo parlare con tanto buon senso quell'uomo, e non potei fare a meno che rispondergli che conoscevo molto bene la politica sporca che fanno i preti per comandare, e che ero lieto almeno di trovare là, in mezzo alle montagne uno spiraglio di luce, che ahimè quanto è debole di fronte alla muraglia di tenebre che la circonda!

T. A.

Così rinasce la manomorta soppressa dalla legge, e tra i lavoratori espropriati e i parassiti espropriatori si acuiscono i conflitti sociali. Ma la lotta contro le Congregazioni se dovrà condurre un giorno ad una nuova espropriazione sociale delle medesime dovrà essere diretta non più nell'interesse di altri ceti parassitari, ma nell'interesse diretto dei lavoratori. Verrà giorno che gli espropriati esproprieranno nell'interesse della società i pochi espropriatori, e sarà la fine di ogni parassitismo e di ogni privilegio.

(*N. d. R.*)

Le monache negli stabilimenti tessili

Da parecchi giorni ci pervenne la notizia che nel Cotonificio Valdocco (Poma) si siano introdotte le caritatevoli suore (francesi, ci si dice, per giunta) per esercitare la funzione di sorveglianza, proprio come si tentò già a Monza.

La notizia certo impressionante per Torino operaia per ora la diamo ancora con riserva aspettando di poterla al prossimo numero documentare.

Ad ogni modo però siamo informati che quelle forti lavoratrici si preparano ad una tenace resistenza.

Cosa questa che loro fa onore trattandosi di povere donne sino ad ora tanto disorganizzate, indifferenti e schiave del prete.

La Lega intanto, accertata la cosa, non tralascierà in unione alla Camera del lavoro di fare il proprio dovere per sventare il colpo padronale.

Per tanto le compagne e compagni in parola, prima di agire, farebbero bene ad intendersi colla Lega Arti tessili presso la Camera del lavoro, la quale non vede di meglio che di potersi dimostrare utile in qualche cosa.

L. M.

Speriamo che la notizia non sia confermata. E' già tanta l'apatia del proletariato tessile, incapace, malgrado l'eccessivo sfruttamento che lo opprime, di scuotersi dal letargo e di acquistare un po' di coscienza, che l'intervento di queste sante predicatrici di rassegnazione cristiana equivarrebbe ad una nuova catena e ad un più terribile giogo

Ma noi domandiamo intanto agli apologisti convenzionali delle *sante spose di Cristo* se proprio entri nella loro funzione il fare da aguzzine al servizio dei padroni nelle fabbriche.

Cristo quando predicava la fratellanza umana e combatteva la schiavitù in nome dell'uguaglianza degli uomini non avrebbe certo pensato che i suoi seguaci si sarebbero prestati a ribadire e difendere la moderna schiavitù del salariato.

Che ne pensa, in proposito, il teologo don Longo?

(*N. d. R*).

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Tanto per non lasciarlo inattivo, signor Questore, eccole del lavoro buono da compiere:

Nel laboratorio Marocco Bosco.

via Ospedale, 6, l'orario del *venerdì* e *sabato* va dalle ore 8 alle 22; al mattino molte volte le lavoranti sono tenute a portarsi al lavoro alle 6 o 6,30.

Per queste ore in più le lavoranti non percepiscono paga di sorta.

E' il caso di esclamare che chi si contenta gode.

La signora Cena

Modista in via Garibaldi, ha quest'orario:
Mattino: dalle 8 alle 11;
Dopopranzo: dalle 13 alle 21, 23 ed oltre.

* * *

Un nostro assiduo c'invia uno scritto sul

Laboratorio Sacerdote.

Dopo quanto siam venuti pubblicando su questo *atelier*, le cose in esso dette non risulteranno gran che nuove.

Ad ogni modo lo rendiamo di pubblica ragione. È ancora un colpo di piccone per la demolizione dell'edificio capitalista:

« Anche nell'*atelier* A. Sacerdote, sito in via Roma, n. 27, la nuova legge limitante il lavoro delle donne e dei fanciulli, sembra sia lettera morta. Infatti, malgrado si abbia la conoscenza di tutte le disposizioni contenute in detta legge, si continua a compiere un orario che eccede sovente di ben quattro ore quello stabilito, filandosi allegramente quattordici ore di lavoro nei giorni feriali.

« Nei giorni festivi, poi, si riposa... sgobbando *solo* per circa 8 ore.

« Come si vede, ciò è in aperta violazione al dispositivo della recente legge, e richiamo quindi l'attenzione e la sorveglianza dell'Autorità incaricata dell'osservanza di essa su quest'*atelier*, e perchè voglia far ritornare nei giusti regoli il non sullodato proprietario; non essendo lecito che, per soddisfare ad un capriccio cupido di esosi guadagni, si abbia a mettere in *non cale* la vita e la salute delle nostre giovani lavoranti sarte.....

« Pare impossibile! Eppure egli è ancora coadiuvato in ciò da chi, pur avendo causa ed interessi comuni con le compagne di lavoro, per mantenersi il grado di superiorità che la distingue dalle altre, e anche abusando dell'autorità derivante da esso, eccelle in zelo a tutto favore del proprietario ed a detrimento degli interessi suoi e delle altre.

« Per ora faccio punto. Sortirà da queste poche righe l'effetto propostomi? Voglio sperarlo. Ad ogni modo io invigilerò fedelmente, pronto a ritornare alla carica non appena ne farà d'uopo.

« Renatone. »

Nell'atelier Sorelle di S. Lorenzo.

Queste signorine ci scrivono una lettera in cui, dopo aver dato della *delatrice* alla nostra collaboratrice *Evelina*, pretenderebbero provare che le nostre asserzioni sono false perchè:

1. Dopo l'ammenda avuta, sarebbe stato stabilito un regolamento e orario interno, vidimato dal Sindaco.

2. In quanto all'uscita delle ore 20 sarebbe stata concessa dall'autorità di P. S., e le signorine dichiarano di farne *uso discreto* (*sic*).

3. Quella tale lavorante che *svenne*, non svenne affatto: si sentiva un poco indisposta, non le fu data la *camomilla*, ma sibbene il caffè e *non fu assolutamente costretta a proseguire!!*

Il resto della lettera è un tessuto viperino ed umoristico di insulti contro la nostra collaboratrice, di cui si minaccia il licenziamento appena sia conosciuta. Notiamo una sola affermazione. « Le condizioni dei nostri laboratori non sono più dure degli altri: esse sono note alle nostre operaie che per farne parte devono *sottoporsi* ad esse. »

* * *

La nostra *Evelina* risponde:

Le condizioni sono più dure perchè da Isnardon, Ruella, De Gaspari, ecc. vi è l'orario di 10 ore e non di 11 e 12 come dalle S. Lorenzo.

I permessi della P. S. e i bolli del Sindaco non possono cancellare l'articolo della legge che impone il riposo festivo di 24 ore. Sono le signorine di San Lorenzo in regola con quest'articolo?

Tralasciando poi le polemiche sul caffè e sulla camomilla, consiglio alle signorine di San Lorenzo di rivolgersi ad una chiaroveggente sonnambula se vuol sapere chi sia la delatrice *Evelina*.

Laboratorio Zani

Via S. Tomaso, 9.

In questo laboratorio si contravviene alla legge che vieta il lavoro notturno alle donne minorenni. Infatti vi sono ragazze minorenni che son costrette a passare talvolta 2 o 3 notti alla settimana.

Che cosa fa il sig. Questore? Manda i suoi segugi dietro le processioni a difendere la superstizione ed a malmenare i liberi cittadini, ed intanto lascia che i padroni calpestino tranquillamente le leggi.

Migliotti Italo.

Laboratorio Gerbino.

Nel laboratorio da sarto del sig. Gerbino, in via San Secondo, n. 7, piano 2°, sebbene letteralmente non sia violata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, l'umanità non è guari rispettata inquantochè operai e operaie sono fatti sgobbare tutto l'anno 11 ore al giorno e ne sono pagate soltanto 10. Con ciò il principale va dicendo che il suo laboratorio è modello e che a Torino non ne esiste uno pari, certo la disciplina è degna di un reclusorio, tantochè gli operai non possono neppure cantare qualche canzonetta durante il lavoro...

Operai, organizzatevi!

Commedia Borghese

Il sovrano... *sui generis*.

Che il papa sia un sovrano, nessuno ne dubita. E' un vero e proprio sovrano con tanto di lista civile e di trattamento regale; e se gli manca la volontà della nazione, ha però grazia di Dio da vendere.

Non solo, ma come sovrano è uno dei più fortunati, infatti non ha alcun potere sul mare, e ciò gli permette di far senza della marina, nonchè del ministro della medesima; e non ha alcun potere sulla terra, il che gli permette di non arrischiarsi in imprese coloniali, a tutto vantaggio dei proprii rappresentanti.

Nonostante queste fortune egli è re, nè più nè meno del re di Cipro e di Gerusalemme, e dell'imperatore del Sahara, Giacomo I. E siccome il suo governo ha sede in Roma, precisamente dove ha sede il governo del re d'Italia, così è più che naturale che quando il capo d'uno Stato viene a trovare il re d'Italia, debba prendere colla stessa fava l'altro piccione, che è la visita al re di .. non so che, che viceversa è il papa.

Tutto pieno di queste teorie, qualcuno aspettava la visita di Loubet, e già si era comperate le pantofole nuove e si era tagliate le unghie, e fatti gli altri preparativi, quando scoppiò la bomba che Loubet non avrebbe fatto visita alla Santa Sede.

Il *qualcuno* da tranquillo come un papa che era, saltò su tutte le furie.

— Segretario!

— Cossa che xè? rispose il segretario spagnuolo.

— Loubet non viene a trovarmi, scrivete subito a tutto il mondo cattolico che io sono protestante per l'offesa che mi si fa.

E Merry *dla Val... sèpala* scrisse la famosa Nota di protesta, e la spedì ai suoi colleghi segretari degli altri Stati. Siccome, per quanto fosse una Nota del *sario*, non era una nota da pagare, così i vari governi l'accettarono e la comunicarono al gabinetto del santo sede...re.

Qualcuno ve la trovò, e in un momento d'ozio intellettuale la lesse; qualche altro la pubblicò, e la Francia, tanto per dimostrare al papa di considerarlo come un capo di Stato, richiamò il suo ambasciatore.

Ora dovrebbe scoppiare la guerra franco-papale o papo francese; il papa ha gli svizzeri, ma dove farli combattere? e per mare, dove pescare un ammiraglio svizzero?

Peccato! Cha... Basta, non facciamoci sequestrare. Del resto il papato ha da combattere contro la storia, e questa non perde mai le sue battaglie.

Quando ritornerà Cristo a redimerci dai propri ministri?

Sybile.

Esempio mirabile di fede socialista

Socialismo transigente? intransigente? Non lo sanno neppur essi quei bravi contadini di Fubine, che domenica scorsa 22 corr. hanno invitato i compagni del Monferrato all'inaugurazione della « Casa dei socialisti ».

Immaginate! Un soffio di vento porta i primi germi della nuova idea dalla vicina Vignale a Fubine. Sorge il primo circolo nel 96, se non andiamo errati: seguono le persecuzioni, gli scioglimenti, le condanne, il carcere. Questo specialmente non solo fa dei martiri, ma degli apostoli più saldi e tenaci dopo la sofferta prigione.

Nel breve giro di pochi anni il comune è quasi completamente nelle loro mani. Gambarana, tipo geniale di contadino sveglio ed arguto, dà lezioni di retta amministrazione e di... tolleranza ai tirannelli di ieri · l'ufficio di sindaco non fu mai così ben coperto come da quel nostro compagno contadino sempre uguale a se stesso anche nelle più fiere burrasche.

Ora, in grazia dell'art. 247, è sospeso non decaduto, perchè la sua nomina è stata fatta per decreto reale — il caso è singolare e potrà essere causa di sorprese in materia elettorale. Comunque egli è però sempre il caro sindaco pei contadini di Fubine. I quali con la costanza, con la tenacia e l'entusiasmo, vincendo difficoltà inaudite, riuscirono ad erigere uno svelto e solido edificio che sarà la loro cooperativa di consumo, la loro cantina sociale, il loro propugnacolo per le future rivendicazioni.

Due larghe piazze adiacenti e di proprietà loro accrescono il pregio della casa sociale, da cui si domina attorno una vasta cerchia di colline baciate dal sole e verdeggianti di fecondissimi vigneti.

E domenica, all'invito di quei bravi lavoratori, da tutte le parti del Monferrato accorsero i compagni ad attestare la loro ammirazione e ad attingere nuovo vigore di fede per imitare l'esempio dei socialisti fubinesi.

Oltre i due mila era la folla che in lungo corteo sfilò per le vie del paese festante: moltissime bandiere rosse sventolavano al sole, mentre la musica socialista squillava l'inno dei lavoratori intonato pure da centinaia e centinaia di voci. Lo spettacolo era imponente e vibrante di commozione, specialmente al vedere anche le donne ed i vecchi partecipanti al comune entusiasmo. I coscritti quasi tutti rifiutarono la bandiera sabauda e si aggregarono coi loro padri e fratelli e compagni sotto il rosso vessillo gridando: « guerra al regno della guerra ».

Dopo un lieto simposio di oltre 400 coperti cominciarono i discorsi, tutti vibranti di solidarietà e di fratellanza, e non mancò la triste nota dei fatti di Cerignola, indarno tentando di impedirla il delegato. Entusiasmo indescrivibile destò il Gambarana quando esposè, con parola semplice, ma viva di fede, la storia del partito socialista fubinese.

Anche il nostro compagno Castellano portò l'adesione ed il saluto del proletariato torinese e le sue parole furono accolte da un subisso di applausi.

Il 22 maggio segnò quindi una vera epoca gloriosa per la storia del socialismo in quelle ridenti regioni, e noi da queste colonne mandiamo a quei bravi compagni l'augurio fraterno.

C. C.

Vita cittadina

L'AGITAZIONE TRAMVIARIA

Le ultime deliberazioni dei tramvieri.

Nella notte di martedì i tramvieri si riunirono numerosi in Comizio privato nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, e dopo animata discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri, udita la relazione della Commissione, mentre plaudono all'opera sua, prendono atto del civile e deferente ricevimento fatto alla medesima dalla Direzione della Società dell'Alta Italia ed anche dal signor sindaco e dal signor prefetto; protestano contro il contegno gratuitamente provocante assunto dal direttore della Società Belga-Torinese, manifestamente inteso a trarre i suoi agenti ad atti impulsivi e violenti per trionfarne con facilità e del tutto e posare poi a salvatore del servizio e benefattore della cittadinanza; dànno mandato di fiducia alla Commissione perchè, nelle attuali gravi contingenze, provveda come meglio crede nell'interesse morale e materiale della categoria dei tramvieri; riconoscenti delle attestazioni di simpatia avute dalle Autorità, dai giornali e dai Sodalizi tutti, invitano a continuare a sostenerli ed aiutarli coll'intervento e colle pubblicazioni e coi Comizi affinchè anzitutto il direttore della Belga Torinese riceva la Commissione, ed invitano i Consiglieri del Comune a sollevare con sollecitudine la questione in Consiglio; si impegnano di mantenere ed aumentare l'agitazione, nonostante qualunque pressione e qualunque ostacolo, salvo alla fine adottare per mali estremi gli estremi rimedi, dei quali non sarà loro la responsabilità ».

Le delizie del servizio tramviario.

A proposito del buon materiale rotabile della Società Belga Torinese riceviamo:

Quasi tutte le mattine nel primo isolato di via Roma si effettua un cambio di linea da una vettura di detta Società, che fa servizio speciale portando cassette di legno.

Tutte le volte che detta vettura sta per fare questo cambio, cioè, quando il fattorino sposta con la stanga di ferro l'ago di cambio, la vettura deraglia e per più di un quarto d'ora intralcia la circolazione, dando lo spettacolo ai passanti e forestieri di vedere i fattorini spingere a forza di braccia il veicolo onde poterlo far rientrare nelle rotaie; però più volte non riuscendo, son costretti, per non eternare la scena, di andar a fare il cambio altrove.

Mi domando se è possibile che nessun tramviere abbia mai avvisata la Società di questo inconveniente, oppure se questa fa, come per il resto, orecchie da mercante non pensando che potrebbe aver serie conseguenze andando a dar di cozzo in qualche vetrina, oppure a investire qualche passante.

Voglio sperare che, rendendosi palese questo altro fatto, concorrerà assieme a tutti gli altri a decidere la Società a porre riparo a questi piccoli, ma significativi fatti di disordine e noncuranza di una Società che non ha altro scopo che di impinguarsi e impinguare le tasche proprie e degli azionisti, non curando per nulla il decoro e l'incolumità pubblica.

Uno che da più anni assiste a questa scena quotidiana.

Per finire.

Il Direttore della Compagnia dei Tramvai (ad una delegazione dei conduttori).

— Come! vi lagnate di non essere abbastanza pagati? Ma la vostra sorte è assai invidiabile. La compagnia vi procura ogni specie di vantaggi. Pensate, dunque, o ingrati, che dal mattino alla sera voi viaggiate gratuitamente...

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare la lega Tramvieri per la generosa oblazione avuta di L. 27,50, e nello stesso tempo augura vittoria, nella coraggiosa campagna intrapresa contro il contegno reazionario del direttore Lauchard, e invita i compagni ad essere compatti nelle file per poter un giorno abbattere quelle grosse muraglie capitalistiche che ci impediscono di migliorare le nostre condizioni di lavoro.

[illegible]

Nel nostro partito.

L'ultima assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno con cui si respingono senza discussione le dimissioni dell'on. Morgari plaudendo allo zelo con cui egli adempie il mandato.

Votò pure a grande maggioranza l'inammessibilità nel Partito dei Circoli autonomi e secessionisti.

Mandò un saluto alle vittime di Carignola ed una vibrata protesta contro il Governo.

Il Comizio sull'azione dei socialisti al Comune.

Fu affollatissimo e fu prova evidente dell'interesse vivo della cittadinanza alle questioni municipali.

Parlò splendidamente l'on. Nofri illustrando l'opera del nostro Gruppo e criticando le spese di lusso volute dalla Maggioranza.

Per mancanza di spazio e perchè già preceduti da altri giornali non ne diamo il resoconto; esprimiamo però il nostro convincimento che si debbano dal Gruppo Consiliare Socialista portare sempre avanti alla cittadinanza le questioni municipali onde il proletariato si abitui all'esercizio diretto della sua sovranità e si dimostri capace di guidare anche i propri rappresentanti nella soluzione delle grandi questioni cittadine.

Educazione fisica ed educazione morale.

Un cittadino nostro amico ci scrive, sotto il titolo premesso, la letterina che riportiamo:

Caro *Grido*,

Ho assistito stamattina alle prove generali del saggio di ginnastica delle Scuole elementari al Campo dei giuochi nel Giardino della Cittadella; e mentre mi sono compiaciuto dell'arditezza e del brio dei nostri ragazzi (a parte il mio giudizio sfavorevole sul carattere di parata che conservano quest. saggi) sono rimasto veramente disgustato di un fatto che non conferisce certo alla educazione morale dei nostri figli, la quale dovrebbe pur contare per qualche cosa.

Che una prova generale con qualche migliaio di ragazzi debba mettere in orgasmo chi ha l'impegno e la responsabilità della buona riuscita, è cosa che si capisce: ma ciò non toglie che sia deplorevole il tono iracondo e punto riguardoso, anzi inurbano, usato verso chi collabora al saggio stesso, sia in qualità di maestro, e sia pure nella modesta qualità d'inserviente, come ho dovuto constatare co' miei occhi e co' miei orecchi.

Si tratta di colleghi; si tratta ad ogni modo di uomini! A parte che le sfuriate sono sempre poco edificanti in un uomo di fronte a ragazzi. quale effetto, domando io, debbono fare nell'animo degli alunni certe lavate di capo date lì *coram populo* ai loro maestri, o semplicemente ai loro bidelli, magari vecchi e non certo addottorati in ginnastica? Non avverrà che perdano il rispetto al proprio insegnante, o a chi lo bistratta, o a tutti e due? — Educazione fisica? Sta bene! ma che non sia a scapito di quella morale, come succede spesso in caserma! ma che non abbia per effetto di far perdere la dignità e la testa a nessuno!

Tutto ciò senz'ombra di malevolenza, disposto ad accordare tutte le attenuanti; ma convinto che il pubblico controllo e la pubblica critica debbano essere il naturale e pacifico correttivo della vita pubblica.

Torino, 19 maggio 1904.

Un cittadino socialista.

Il buon cuore dei padroni di casa.

In via Vietti un padrone di casa, che si è fatto ricchissimo col negoziare oggetti utili ai preti (ed ai gonzi), ha un bel sistema di far pagare l'affitto. Chi appigiona una camera deve prima di tutto rilasciare l'equivalente di un mese come deposito, poi pagherà il fitto, naturalmente anticipato. Venendo a passare i primi 5 giorni del mese se il fitto non è saldato, siamo a citazioni, sgombri, ecc., senza riguardo a pioggia, vento, neve.

Alcuni mesi addietro venne a morire un povero padre di famiglia ed il generoso padrone diminuisce subito alla vedova la pigione di una lira mensile (crepi l'avarizia). Ma dopo poco tempo fa sapere alla vedova che ha appigionato ad altri quella camera e se ella vuol restare nella casa le ha destinato un'altra camera. La poverina pur di non restare nella strada coi bambini nell'inverno, accetta e viene confinata in un buco nel quale le masserizie occorrenti alla famiglia, non possono capire che per metà, e lei è costretta a mettere la roba un po' a casa d'uno e un po' a casa d'altri.

Ma il sempre generoso padrone fa poi dare alla vedova un'altra camera un po' più capace, ma non ancora a sufficienza e porta la sua generosità al punto da fargliela pagare una lira di più al mese di quanto pagava nella camera da lei occupata quando c'era il marito. Generosità che venne a fruttare 12 lire annue al povero padrone di casa.

Non parlo della pulizia di cotesto stabile, poichè se esistesse davvero un vero ufficio d'igiene che funzionasse, credo infliggerebbe più ammende a questo padrone di casa, di quanto ne possano pagare le povere *portugaiere* che si guadagnano la pagnotta trascinandosi dietro il pesantissimo cesto.

Ma si capisce. Queste sono povere donne, mentre invece il proprietario in questione è ricco, non importa se col lavoro altrui, e poi è anche un braccio forte della clericaleria torinese, nonchè membro ed elemosiniere della Congregazione *cosidetta* di carità...

Sagat.

Che inezie! esclamano i filosofi della borghesia che non sanno le miserie degli abitatori delle soffitte.

Ma il grido di dolore e di protesta che che erompe da tante famiglie operaie contro i padroni di casa è più che giusto, anche dal punto di vista del *diritto proprietario*. L'operaio che dà in locazione se stesso al padrone di fabbrica deve aspettare la paga alla fine della settimana; perchè dunque il proprietario di casa non potrebbe anche aspettare alla fine del mese il pagamento del fitto? Ma i proprietari raddoppiano la libidine strozzinesca facendosi pagare non uno solo, ma *due mesi anticipati*, uno a titolo di deposito, l'altro a titolo di fitto; ed il povero operaio deve poi, mese per mese, continuare a pagare la sua decima lasciando sempre in mano al padrone il deposito fatto, fino a che, venuto a scadere il contratto o dovendo cambiar casa, il padrone trovi comodo andar ricercando quanti chiodi siano stati attaccati al muro per pretendere esosi risarcimenti che si paga direttamente coi denari a sue mani.

E' onesto questo sistema? Basti pensare quanto sia costosa la giustizia per il popolo, per comprendere essere una vera iniquità obbligare il povero operaio (che non si crede tenuto a risarcire i pretesi danni) a prendere l'iniziativa della citazione contro il padrone per la restituzione del deposito!

Ma tutto questo ingranaggio succhionesco che ingrassa pochi parassiti sulla pelle dei poveri, sarà infranto il giorno che la classe operaia, conquistando il comune, realizzerà la municipalizzazione delle abitazioni popolari.

N. d. R.

La tratta dei bianchi sulla piazza di Torino.

Sabato passando sul corso Oporto ho assistito alla consueta *tratta dei bianchi*.

Tanti poveri paria, dal viso smunto e intirizziti dal freddo, esposti su quel controviale ora alla pioggia e nell'estate ai cocenti raggi del solleone aspettano che s'avvicini loro la *sanguisuga*, triste figura di mediatore di carne umana, che per ordine di alcuno dei paffuti principali seduti al tavolino del caffè a godere il frutto del lavoro altrui intavolano le trattative e preparano il triste mercato.

Ma prima di concludere il contratto e fare il nome della Ditta il mediatore invita l'operaio a volergli inumidire la gola con un bicchiere di vinetto sardo prediletto, che poi diventa un fiasco, e pretende un anticipo di 5 lire per poi procurare un impiego di 15 giorni, anticipo che così si ripete sette od otto volte all'anno ed alla fine si risolve per l'operaio nella perdita di una quarantina di lire.

Altro che le misere quote da pagare alla Lega per avere un Ufficio di collocamento decente, dove gli operai si trovino in locale sano, non esposti alle intemperie e lungi dagli sguardi dei padroni, che ora vedendo tanta merce sul mercato si fregano le mani e si regolano per abbassare i salari colla consueta frase: Se vi piace è così, se no ecco la porta!

E così pensai fra me (tutto mesto per tale vergognoso spettacolo di degradazione umana): Perchè tutti gli operai non si organizzano e specialmente quelli dell'arte farinaria, panettieri, mugnai, pasticcieri, ecc. per istituire un solo Ufficio gratuito di collocamento?

Perchè non si fa cessare questa infame tratta dei bianchi?

Per chi ancora non lo sa, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, vi è già l'Ufficio di collocamento della lega Vermicellai dove tutte le sere dalle 8 1[2 alle 10 vi è chi si occupa di inscrivere i volonterosi nelle file dell'organizzazione.

Operai, organizzatevi!

Un pastaio intransigente.

AL R. PATRONATO DEI MINORENNI CORRIGENDI

Ci pervennero molti lamenti di padri di famiglia sul modo con cui sono trattati i corrigendi ricoverati nel R. Patronato di via Arcivescovado. Per amore di luce li riassumiamo, in attesa di spiegazioni o di rettifiche, che ci faremo dovere di pubblicare.

Si lamenta anzitutto la qualità del vitto che è data ai ricoverati. Così avvenne che il *16 maggio ultimo scorso i giovani rifiutarono la minestra* alle 12 e alla sera *perchè non mangiabile*. (E' vero che il presidente si fece portare sopra un po' di questa minestra e la trovò buona, ma sembra che nel tragitto sia avvenuto un facile gioco di bussolotti, che si ripeterebbe ogni qualvolta il presidente, dal piano superiore, domanda di assaggiare il vitto; e allora gli addetti alla cucina portano su ciò che è stato messo in disparte per quelli che godono i migliori bocconi, lasciando ai ricoverati la broda peggiore).

Si lamenta poi la deficiente sorveglianza dei ricoverati e l'irrazionale sistema di punizione, per cui invece di essere addetti al lavoro, si lasciano i puniti per mesi e mesi in ozio, onde si corrompono anche più e vagabondano nei cortili.

Recentemente un ricoverato fu ferito da un compagno, ma di ciò nulla si palesò pubblicamente, come se non si sapesse che questi Istituti di sedicente correzione, sono in realtà vere scuole di delitto per gl'inevitabili contatti fra i piccoli delinquenti ed il fermento di criminalità che nasce dall'ozio.

Sarebbe tempo che il problema della delinquenza precoce fosse affrontato con ben altri metodi scientifici che quelli in uso nel nostro R. Patronato.

Ricreatorio Alleanza

Il debutto della sezione filodrammatica

Se lo spazio ce lo consentisse, invece che un fugace cenno di cronaca vorremmo, a proposito di questo debutto, dettare addirittura un articolo svolgendo alcune considerazioni sul dilettantismo in rapporto all'arte in genere ed a quella drammatica in ispecie; essendoci vietato accontentiamoci del modesto quanto antipatico ufficio di censore. Antipatico, abbiamo detto, perchè, lo si sa, i critici sono visti come il fumo negli occhi, in omaggio forse a quella grande verità ch'è racchiusa nel proverbio francese: *pas toute vérité n'est bonne à dire*.

. . . .

Prima però di addentrarci in argomento ci sia lecito domandare: corrisponde questa palestra all'idea primigenia di chi aveva in animo di fondarla?

Non esitiamo a dire di no.

Perchè, se non erriamo, l'idea d'una sezione filodrammatica non nacque per chiamare a raccolta delle persone bravissime e simpaticissime di per sè, ma, per *amore* dell'arte, disposte, colla complicità del buon pubblico, a perpetrare dei crimini sul palcoscenico. No, chi credesse questo è in errore. Abbiamo, fu pensato, una scuola corale, una scuola... per mo' di dire musicale, facciamo anche una scuola di recitazione. Che di questa scuola si *sentisse* il bisogno noi non lo giureremmo, ma la verità è come l'esponiamo noi. Tanto vero che le due righe di protesta da noi vergate per la minacciata *Morte civile* le abbiamo scritte dietro questo nostro convincimento.

Invece la sezione filodrammatica tende a presentarsi in pieno assetto di guerra al fuoco della... ribalta; e allora giudichiamola spassionatamente dal saggio di sabato.

Avanti tutto diremo che i *quadri* mancano dell'elemento principale, cioè della donna, chè le signorine Varaldi e Perotti prodottesi nel *Giosuè il guardacoste* fanno parte della compagnia appositamente scritturata; inconveniente grave perchè ritarda l'affiatamento tra gli artisti della medesima e intralcia lo svolgimento del programma prefissosi dalla Commissione del Ricreatorio. Urge quindi che all'inconveniente accennato la sezione filodrammatica ponga rimedio.

Secondariamente l'esperimento di sabato 4, se ha dimostrato nei singoli dilettanti una gran buona volontà di fare (la parte la sapevano benino) come recitazione, ce lo concedano, siamo ancora molto, ma molto lontani, da quanto il pubblico è in diritto di pretendere.

E sì che *Giosuè il guardacoste* è un dramma *fatto*; romanzesco a tutto spiano (sembra quasi di leggere la appendice d'un giornale) non occorre fare sforzo alcuno per cavarne degli effetti; questi sono insiti nella situazione che man mano si svolge e nelle *battute* che lo autore ha posto in bocca ai singoli attori.

E invece come tutto procedeva slegato! Lo stesso Ardissone, vecchio dilettante che la scena conosce da anni, non sappiamo se perchè non sostenuto dalla recitazione dei compagni suoi, ad es. nella scena quando strappa, o, meglio, detta al falso *Cav. di Servieris* la famosa dichiarazione di rinuncia a procedere contro *Edoardo*, fu impari a sè stesso. Della signorina Varaldi (il nuovo acquisto del Ricreatorio), una figurina graziosa, diremo più tardi; per ora la riteniamo deboluccia.

Concludendo?

Prima di ripresentarsi studiino, studiino, studiino. Studiano i grandi artisti non se l'avranno troppo a male se diamo a loro questo consiglio. Si troveranno più soddisfatti in seguito.

Per la fedeltà della cronaca diremo che il pubblico non fu loro avaro d'applausi; ma questi dovrebbero venire interpretati dai dilettanti della Scuola, non nel senso che oramai più nulla hanno da imparare, ma come un affettuoso incoraggiamento a perseverare indefessamente onde un giorno far meglio.

***

Vorei e nen podei, *Commedia in 3 atti di* A. Lari *ed* E. Oderio.

Se agli autori del lavoro *nuovissimo* rappresentatosi sabato scorso sulle scene del Ricreatorio, pur attenendosi al genere brillante, era, nella fase iniziale balenata l'idea di cavarne una morale, buona, sana, educativa, nel dar vita alla loro creatura la morale fu da essi perduta di vista, e invece di una commedia ci hanno dato una farsa.

Ci spiace che, sempre per ragione di spazio, ce ne sia vietata la disamina.

Ci limiteremo a dire che per una farsa un atto è più che sufficiente.

D'una cosa teniamo però a convincere gli autori: che, a parte lo scopo completamente fallito, il lavoro, anche così com'è, non regge al semplice ragionamento; perchè con 40 lire alla mano la *famiglia Quattrini* non solo avrebbe dato uno splendido pranzo (e quindi fatto una stupenda figura di fronte ai proprii invitati), ma avrebbe *anche* potuto comperare un lepre (1) e quindi non obbligata a macchiarsi d'un... *gatticidio*.

E vien proprio fatto di domandarsi se, per caso, si è disseccata la fonte del riso, da dover ricorrerere a roba simile per tenere allegro il buono, tre volte buono pubblico, tanto calunniato per incontentabilità.

E quale fu il giudizio del pubblico?

In conclusione rise ed applaudì calorosamente gli artisti che con grande impegno e affiatamento *giuocarono* la *brillantissima* commedia.

Speriamo che il concorso ci dia qualcosa in armonia cogli scopi del ricreatorio.

Papà Goriot.

(1) Un lepre del peso di 4 kg. se maschio costa lire 6, se femmina .. meno.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Giovanile Socialista (Sezione di Torino). — I soci sono convocati in assemblea il giorno 28 maggio, nei suoi locali, Corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci.
2. Nomina di un cassiere.
3. Nomina di un bibliotecario.
4. Proposte varie.

Stante l'importanza della seduta, si pregano i soci a non voler mancare

***

Si avvisano i giovani socialisti che si è ricostituito un nuovo « Gruppo giovanile socialista » con sede in Corso Siccardi, 12. Si pregano i giovani che volessero colla loro opera prendere parte allo sviluppo di esso, di inscriversi. Si fa noto che vi è una ricca biblioteca circolante, e potranno usufruirne i soci. — Per spiegazioni e schiarimenti rivolgersi nei locali di esso, ove il segretario sarà a loro disposizione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Sabato 28 corrente, ore 21, terranno una conferenza anticlericale gli oratori: Carlo Bobba, Corsi e l'avvocato Plinio Gherardini, nei locali del Circolo, in via Valle S. Martino, 13 bis. — La conferenza è strettamente privata.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario (Via Pallamaglio, 12). — I soci sono convocati in assemblea martedì, 31 maggio, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Sull'andamento del Circolo.

Nella stessa sera vi parlerà il compagno Bernardi sull'utilità dei Circoli educativi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. Sabato 28 maggio, serata d'onore del direttore G. B. Actis. Si eseguirà il dramma *Amleto*.

Scuola corale Alleanza Coop. Torinese. — Domenica, 29 corrente, nel teatro dell'Asilo infantile della città di Rivoli, la Scuola darà, a suo beneficio, un grande concerto corale.

Sindacato Personale Alleanza Cooperativa. (Camera del Lavoro). — Il personale è convocato per la sera di lunedì, 30 maggio, alla Camera del Lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria.
2. Nomina Comitato sindacale.

Lega Muratori - Torino. — I soci aderenti a questa Sezione sono convocati in adunanza generale

per la sera di sabato, 4 giugno, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Inoltre si avvertono i soci tutti che nella seduta dell'11 maggio venne deliberato che la quota mensile, partendo dal mese di giugno, sia come segue: Muratori, L. 0,45 — Manovali, 0,35 — Garzoni, 0,30.

Società M. S. Operai Muratori. — Questa Società, in seduta ultima dell'assemblea generale, deliberava un voto di ringraziamento alle numerose consorelle di M. S., Leghe e Cooperative, che animate da vivo spirito di solidarietà intervennero al Comizio di protesta del 10 corr. mese per l'offesa fatta dalla polizia alla propria bandiera, e specialmente alla Società di M. S. Operai Borgo Vanchiglia ed al Circolo Educativo Socialista di Valdocco e Circolo Vittoria della Borgata S. Paolo che, più in tempo vi aderirono per lettera.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Nei locali dello Stradale di Lanzo, 74, domenica, 29, ore 14, grande festa corale e musicale.

— Per venerdì 3 giugno, alle ore 8 1/2, conferenza del compagno Bobba Carlo sul tema: « Come si devono comportare i soci dei Circoli educativi ».

MOVIMENTO OPERAIO

Il III Congresso Nazionale Gasisti

Il Comitato Centrale della Federazione addetti al Gas ha diramato alle singole Sezioni la seguente circolare:

Spettabile Lega Gasisti,

Il Comitato Centrale, conforme il deliberato del Congresso di Torino, ha indetto il 3° Congresso Nazionale che avrà luogo a Roma nei locali della Camera del Lavoro il 19, 20 e 21 del prossimo giugno.

Comunicando tale decisione, il Comitato Centrale crede doveroso invitare cotesta Spettabile Lega a voler aderire al Congresso, delegando propri rappresentanti per la partecipazione ai lavori ed alle discussioni.

Il convegno fissato nella città eterna avrà certamente largo, cosciente contributo da parte dei gasisti organizzati e di coloro che tanto si interessano della classe lavoratrice.

Il Congresso provvederà all'elezione di un Comitato permanente di propaganda con rappresentanti nelle principali città d'Italia costituendo altrettanti Comitati Regionali dipendenti dal Comitato Centrale; designerà le vie migliori che i gasisti dovranno tenere per conseguire lo scopo finale dell'organizzazione proletaria — l'elevamento morale e materiale della nostra classe — tattica per la preparazione delle Leghe alle conquiste contro i monopolizzatori del gas; iscrizione obbligatoria dei soci alle scuole popolari serali o domenicali gratuite; iscrizioni nelle liste probivirali, partecipazione morale e, ove occorra, materiale, alle lotte della vita pubblica; parificazione della mano d'opera, assicurazione obbligatoria alla Cassa Previdenza vecchiaia; abolizione della ricchezza mobile sugli stipendi minimi; municipalizzazione; oltre ai vari temi che potranno venir portati dalle singole Leghe e discussi ampiamente per l'utilità della nostra classe.

E il Comitato Centrale si lusinga che colla viva partecipazione delle Leghe strette e concordi nella Federazioni gasisti, il Congresso abbia a dimostrare il cammino nostro dalla riunione di Torino, l'azione progressiva, seppur lenta, della forza di solidarietà colla conquista di migliorie e di benessere; l'ascesa infine, ch'è prova sicura del movimento operaio smovente, come falcro formidabile l'egoistica forma di sfruttamento capitalista, dimostrerà la necessità di continuare più intenso il comune moto, stringendo vieppiù i legami della Federazione e indicandoci fra le grandi vie a noi aperte, quelle migliori e più adatte al conseguimento di alti scopi.

Senz'altri motti che d'unione e fratellanza, il Comitato Centrale certo che i compagni di codesta Lega si occuperanno con amore del 3° Congresso, li saluta fraternamente.

Il Comitato Centrale.

Seguono le norme per il Congresso.

Nel complesso, i gasisti organizzati di fronte alla legge per la municipalizzazione dei pubblici servizi, per spingere gli enti comunali a riscattare le lucrose aziende della produzione ed esercizio del gas e per trarre da questa legge recente, quel poco che può essere di vantaggioso alla classe lavoratrice, intendono di costituire vere cooperative onde assumere direttamente dai Comuni la produzione del gas.

E' un passo grande verso la cooperazione, e noi crediamo che i congressisti faranno qualcosa di veramente vantaggioso per la classe lavoratrice, se non dimenticheranno l'obbiettivo (che spesso nella foga delle discussioni viene scordato) deliberando ciò che sia utile e realizzabile.

Il Congresso tratterà pure dei mezzi per prevenire l'abuso dell'alcool.

Comizio pubblico pro Gasisti.

Cittadini,

La lega gasisti nell'intento di rendere consapevole la cittadinanza torinese in che modo fu osservato il lodo arbitrale dell'ultimo sciopero 1902 per parte delle società Italiana e Consumatori, vi invita al grande Comizio che si terrà nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi **12 sabato 11 giugno**, alle ore **21**

Parleranno: un rappresentante della Federazione gasisti di Milano; l'avvocato patrocinatore della lega; il rappresentante del Collegio arbitrale; un rappresentante della nostra lega

Tema: Violazione del lodo arbitrale per parte delle società del gas, in danno di 225 operai licenziati mentre il lodo stabiliva il ristretto numero di 29 stabili.

Nel prossimo numero daremo il nome degli oratori.

Lega arti tessili.

Domenica, 29 maggio, ore 15, adunanza generale dei soci.

Lega infermieri.

Il Comitato della lega infermieri Manicomi Torino e Collegno, constatata l'attività e l'interessamento del rappresentante Camillo Rappa al Congresso infermieri di Roma, ha votato:

Che sul *Grido del Popolo* e sull'*Infermiere* venga pubblicato un ordine del giorno attestante al carissimo compagno Rappa la nostra completa soddisfazione per l'esemplare maniera colla quale esercitò l'assunto mandato, e, coi più vivi e caldi voti di ringraziamento, gli assicuri l'imperitura riconoscenza di tutta la lega infermieri Manicomio di Torino da lui così degnamente e splendidamente rappresentata al Congresso di Roma. Al compagno carissimo i nostri più fraterni saluti.

Nostre Corrispondenze

Questione di Scuola a Frassinetto (Pont Canavese).

Se è vero — come oramai è universalmente riconosciuto — che l'istruzione forma il più gran coefficiente del progresso; non è men vero che, per diffonderla il maggiormente possibile, non basta istituire una scuola, ma occorre che tale scuola si trovi alla più comoda portata di coloro che devono frequentarla, poichè altrimenti in maggiore o minor misura è come se la medesima non esistesse.

Orbene, sembra che una ragione, pur così chiara, non voglia entrare nella mente della maggioranza dell'Amministrazione e, soprattutto, del sindaco di questo Comune

Non può infatti negarsi che la borgata Truffa sia la più centrale fra la maggior parte e le più importanti di quelle che compongono il Comune; e, per tale considerazione, ivi appunto doveva e dovrebbe, per parere e voto dell'Autorità amministrativa e scolastica, impiantarsi la nuova scuola creata dal Comune. Eppure, malgrado ciò, quasi che i danari all'uopo spesi o da spendersi fossero proprio di lor signori e non della totalità della popolazione, ecco il signor sindaco, non contrariato purtroppo (e non si sa il perchè) dalla maggioranza, impuntarsi a volere la scuola nella borgata Balma.

E così si fa, ad onta delle accennate precedenti deliberazioni; e la superiore autorità tutoria, in tutte le altre occasioni tanto gelosa della propria autorità e del proprio prestigio, lascia correre, per quei motivi che forse essa crede non siano ma sono invece perfettamente compresi da tutti.

Ancora una volta le influenze... elettorali farebbero trionfare la prepotenza sulla giustizia; e chi ne andrebbe di mezzo sarebbe l'istruzione pubblica, perchè il grave disagio, dipendente dalla distanza e dalle condizioni di comunicazione, impedirebbe, o quasi, a ben novantadue famiglie di mandare assiduamente a scuola una novantina almeno di ragazzi.

Sapevamo che in Italia l'istruzione pubblica è la Cenerentola dei Comuni come dei bilanci dello Stato, ma non credevamo di averne la prova più manifesta ed inoppugnabile qui per Frassinetto.

Avanti dunque e sempre così, o paternissimo governo italiano! Continuate pure perfino a disdirvi piuttosto che scontentare i vostri omenoni. Con tale sistema un sindaco potrà sempre arrogantemente esclamare: « Fino a che ci sarò io, si farà ciò e non si farà altro »; ma, a scorno dell'Italia e più ancora del vantato vostro patriottismo, vi saranno parimenti delle nazioni che continueranno a fare appositamente delle leggi per respingere gli emigranti italiani come i più poveri ed i più ignoranti. Certo per voi, o classi dirigenti, al di sopra di questo, sta la preoccupazione d'un corpo d'esercito o d'una corazzata in più od in meno; ma permetterete a noi, *che diamo il contingente a quell'emigrazione*, di pensare diversamente. E lo dimostreremo quando i vostri candidati, fautori tutti, o palesi o larvati, della intangibilità dei bilanci della guerra e marina, e degli altri bilanci improduttivi, verranno, anche se in veste di sostenitori dell'imposta progressiva nonchè dell'istruzione e del benessere della classe lavoratrice, a declamare sulle *miseri sorti dei nostri emigranti che abbandonano la patria e la famiglia per andare a cercare all'estero il pane*, affinchè il companatico possa essere tranquillamente ed abbondantemente mangiato da voi in Italia.

CUORGNÈ. — *Come è amministrato il nostro Comune.* — Si impreca, si grida perchè il denaro pubblico non è bene amministrato, le Opere pie e l'Amministrazione dell'Ospedale essendo in mano di pochi affaccendati, ma a noi deve essere più che sufficiente di pagare le tasse.

« Il paese non ha bisogno di sapere », ci rispose un consigliere. Non c'è che dire, ha ragione l'eccelso consigliere, perchè la colpa è di noi tutti, che ben poco, per non dir niente, ci interessiamo di assistere alle sedute consigliari, il che dovrebbe essere per noi dovere onde constatare in che mani sono i nostri interessi.

Io che qualche volta assistetti ad alcune sedute posso far noto al pubblico che la maggior parte dei consiglieri va in Consiglio solo quando ha interessi proprii da tutelare: uno si lamenta per una latrina costrutta vicino ad una sua proprietà, il che non gli torna gradito; l'acqua potabile pagata troppo; altri, questioni personali per il mercato che si fa al giovedì per spostamento di qualche banco, e ben s'intende.

Ma quando fu portata in Consiglio l'approvazione del bilancio 1903, cioè delle 75 mila lire, fu approvato senza che nessuno interpellasse in merito, e dicesse anche questo è denaro del pubblico.

Il Consiglio votò pure lire 28 mila per un prolungamento ferroviario da Cuorgnè a Pont, e di ciò tutto il paese è a giorno; così oltre al danno commerciale che ne viene al paese, si getta in mano ai capitalisti il denaro dei poveri contribuenti, ciò a capriccio di qualche interessato.

Per coprir questa magagna si avanzò proposta d'una tassa fuocatico progressiva, che di progresso ha solo l'apparenza, perchè chi paga sono sempre i poveri operai.

Nelle ultime sedute si avanzò pure una proposta, iniziata dalla Società Operaia di costì, per un Collegio di Probiviri, onde evitar conflitti fra capitale e lavoro; venne approvata. Ebbene di due rappresentanti detti *operai*, uno non intervenne, l'altro con vera baldanza si portò per combatterla, e fu solo ad essere contrario.

Mascherina! Ora ti conosciamo, e gli operai sapranno a tempo debito darti il fatto tuo.

Cuorgnatesi! contribuenti tutti! aprite gli occhi, recatevi in Consiglio, e vi convincerete; bisogna reagire contro le ingiuste tasse che ci aggravano; operai e contadini, i vostri interessi fateveli da voi mandando nelle prossime elezioni in Consiglio dei veri coscienti e non solo degli ambiziosi, tanto meno degli affaristi.

PONT CANAVESE. — *La propaganda dell'avvocato Leandro Allasia* — Fu una bellissima conferenza, piena di buon senso quella che ci tenne il nostro caro compagno avv. Leandro Allasia, candidato politico di questo collegio, domenica 22 corr., sul tema: Azione politica ed economica dei lavoratori.

Il vasto tema tutto fu esaurito dal simpatico conferenziere, che eloquentemente parlò innanzi ai suoi uditori, che malgrado il tentativo di boicottaggio per parte della santa bottega, erano numerosissimi, spiegando loro con eloquenti ed inconfutabili dati statistici come i lavoratori di tutto il mondo devono agire e muovere la loro azione per arrivare alla agognata meta.

Bellissima fu la chiusa della conferenza, coll'invitare tutti i lavoratori ad imitare i pochi, cioè organizzarsi, formare il loro nucleo forte sia politicamente che economicamente.

Ed ora tocca a voi o lavoratori, non basta entusiasmarsi per un momento di una bella conferenza, non basta applaudire e poi far orecchie da mercante, alta la fronte e fiduciosi guardate innanzi a voi, la storia e la vita preparano migliori giorni per voi; dunque tutti uniti per la conquista di ciò che finora ci fu sempre rubato e negato.

E voi, signori e preti, che altri mezzi non avete da poterci confutare che il suono delle campane, dovete riconoscere di essere troppo vili per sfidare un civile contraddittorio.

Avanti! se avete un'oncia di coraggio civile, avanti alla pubblica e libera tribuna ed alla discussione, ed il popolo ci giudicherà.

Germinal.

LINGOTTO (Torino). — Sabato, 21 u. s. vennero tra noi i compagni Savorelli Enrico e Rovetti Adolfo, i quali parlarono sull'*organizzazione operaia*.

Il compagno Rovetti disse dei mali che affliggono la classe lavoratrice; il compagno Savorelli ne indicò i rimedi. Entrambi furono applauditissimi.

Si votò per le vittime di Cerignola il seguente ordine del giorno:

« I compagni socialisti del Lingotto, adunati la sera del 21 corrente mese,

« protestano energicamente contro gli esecutori materiali dell'eccidio di Cerignola, e altresì contro l'attuale Governo, che si rende complice di coloro che rispondono col piombo a coloro che chiedono pane;

« mandano un mesto saluto alle famiglie dei poveri assassinati, mentre fanno voti che i rimasti si uniscano in un sol fascio, rafforzando il nostro partito sotto quella bandiera fiammante che è segnacolo di amore e di pace.

AVIGLIANA. — La Sezione di Avigliana, in adunanza del 21 corrente, votava il seguente ordine del giorno:

« I compagni di Avigliana protestano altamente contro l'eccidio di Cerignola, colla speranza che presto vorranno terminare questi veramente barbarici atti compiuti dal nostro Governo che tanto dicesi liberale, ma che di tanto in tanto, con sì amorevole grazia, ci somministra qualche dolce pillola, che però a noi poco piace ».

AVVISO. — Si avvisano i compagni del Collegio di Avigliana che il giorno 2 giugno si terrà il Congresso Collegiale.

CHIERI (*Ribelle*). — Come fu annunziato, domenica u. s. ebbimo fra noi il carissimo compagno avv. Maurizio Roccarino a tenere la conferenza « Pro riposo festivo ».

Erano pochi ad udire la schietta e severa parola del conferenziere, e questo causa l'apatia e l'indifferenza del popolo chierese.

Poche parole: l'antico proverbio dice che chi sta bene non si muove, così sembra che nel popolo di Chieri non vi sia sfruttamento, e che regni la più perfetta società.

Voto di protesta e solidarietà. — I socialisti chieresi, riuniti in assemblea, commossi e indignati per il recente eccidio di Cerignola, riaffermano la loro solidarietà coi lavoratori fatti bersaglio alla violenza e alla barbarie della classe dominatrice; protestano contro il governo che coi salvataggi dei colpevoli, le inchieste partigiane e gli encomii solenni, legittima e provoca le violenze contro lavoratori inermi, deliberano di mandare un modesto sussidio alle famiglie delle vittime, e di aprire una sottoscrizione in loro favore.

Voto ribelle. — Pensa, o borghesia italiana, che il sangue innocentemente sparso per le contrade di Cerignola grida vendetta; tanto più quello sparso dal ragazzo dodicenne mentre mangiava un tozzo di pane! Il giorno della civile vendetta non è più tanto lontano.

Viva il socialismo universale!

MONTEU DA PO — *Conferenza.* — Domenica 22 parlò applauditissimo avanti a 300 persone il candidato avv. Carlo Buratore, e benchè il parroco di Lavriano molto villanamente avesse invitato a far cattiva accoglienza agli uditori tuttavia ognuno fu persuaso della parola socialista e la cittadinanza tenne ottimo contegno.

VOLPIANO. — La curiosità nostra e di tutto il pubblico era immensa per la giornata di domenica scorsa, nella quale tutti s'aspettavano di veder convocato il nuovo Consiglio e di veder come se la sarebbe cavata l'ineffabile nostro Commissario davanti ai nuovi Consiglieri popolari, eletti in barba sua.

Ma il nostro autocrate per evitare la solennità dell'insediamento e la pubblicità, ha radunata la nuova Amministrazione per sabato, perchè giorno feriale, ed il pubblico (nei paesi rurali si sa) era impegnato nei campi e nei prati.

Una vera *fuga!*

Sabato dunque i nuovi consiglieri si trovarono adunati, e, fra loro, pallido e confuso, comparve il Commissario, che intraprese la lettura della prefazione della relazione con un crescendo continuo di tremolio che tradiva l'interna tremarella; ed alla fine della prefazione invece di continuare a leggere anche l'attesa relazione, fece uno sforzo supremo e dichiarò insediati i nuovi eletti; e deponendo la voluminosa relazione sul tavolo, se ne scappò via!

Ed era tempo! Il poveretto non ne poteva più!!

In seguito si procedette alle nomina del Sindaco e della Giunta, che vennero eletti tutti in seno alla maggioranza dei partiti popolari con a capo il Sindaco Ettore [illegible]de.

Venne infine chiesta la lettura della relazione che il Commissario non aveva avuto il coraggio di leggere, e dalla lettura di essa risultò un cumulo di bugie da capo a fondo.

Citeremo le più salienti.

In essa si dice che la lite dei ronchi venne provocata da un errore dell'ufficiale giudiziario, mentre è notorio che tale lite venne provocata invece da una deliberazione della vecchia Giunta bertottiana per favorire alcuni loro galoppini.

Si dice pure e si ammette finalmente che il Comune di Volpiano ha dovuto concorrere nelle spese del Consorzio Mallane nella somma di *mille* e tante lire, mentre che il Commissario ebbe la sfacciataggine di interrompere l'avv. Casalegno (il giorno 12 maggio u. s.) che denunciava agli elettori volpianesi tale onere da lui imposto.

Ma di questa relazione ne parleremo altra volta.

Venne poscia proposto ed approvato con 16 voti su 20, per alzata e seduta, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione del regio Commissario, mentre si riserva di deliberare in merito dopo accurato esame ed ampia ed esauriente discussione, sente per intanto il dovere di protestare contro l'operato partigiano del regio Commissario nell'adempimento di un mandato che per sua natura richiedeva la massima tolleranza ed equanimità

« Manifesta inoltre la propria solidarietà sull'indirizzo amministrativo colla disciolta Amministrazione, e protesta altamente contro l'ingiusto scioglimento del Consiglio comunale provocato da influenze politiche. »

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto la somma di lire undici e centesimi trentacinque pei condannati politici; oltre lire tredici e centesimi cinquanta da Bonotto Giovanni, operaio ferroviere, inviate indirizzo Ellena Domenico.

Il segretario della Sezione socialista
Ricca Antonio.

AOSTA. — La festa del 1° Maggio, così ben solennizzata quest'anno, dette al cervello a più d'uno dei nostri avversari.

A Chatillon un egregio compagno ebbe a sostenere (vittoriosamente però) un fiero contraddittorio su tale soggetto. L'avversario era in casa sua, e dopo essersi sbizzarrito contro il socialismo e i socialisti, al 1° Maggio coi lavoratori e col processo Ferri riguardante l'amministrazione della marina, dicendo un mondo di sciocche corbellerie, sempre civilmente e virilmente rintuzzate dalla logica stringente del compagno nostro, pieno di bile e senza argomenti lo invitava ad uscire di casa sua, dicendogli non essere quello il posto di andare a far propaganda.

Aderì subito il caro compagno; ma costui infuriato gli tenne dietro, provocandolo e sfidandolo persino a fare a pugni (e ciò vicino alla caserma dei carabinieri), circondati dalla folla che assisteva. Non perse la calma il compagno Tosquin (forte come un toro, che con uno scapaccione avrebbe facilmente avuto ragione del suo avversario), risposegli invece: che le bestie sole si battono, e che all'uomo non per nulla fu dato il titolo di ragionevole, e i socialisti sanno difendere il loro ideale con mezzi assai più civili e umani; facendo, innanzi alla folla plaudente, una schietta dichiarazione di fede socialista; i presenti capirono ed approvarono le sue fiere e decorose parole

Bravo Tosquin, così si combatte per l'idea umana che tutti c'infiamma, e speriamo che gli avversari, fatti coscienti col tempo e la nostra incessante propaganda, vengano a stringerci la mano e forse anche ingrossare le nostre file.

In Aosta fra qualche giorno, terrà una conferenza un bravo compagno della Romagna che trovasi in mezzo a noi, siamo certi fin d'ora che col suo sangue ardente, come la generosa sua terra, patria del nostro venerato Andrea Costa, e col cuore d'oro che gli batte in petto, saprà fare molto bene in pro del nostro partito.

Non mancherò di tenervi informati, e così il valoroso *Grido* verrà sempre ad essere sempre maggiormente conosciuto ed apprezzato come il vero porta voce della classe operaia.

Un invito caloroso agli apatici compagni d'Aosta: sarebbe ora di finirla col piagnucolare e dir corna di chi lavora per l'Idea, che non siamo organizzati, ecc. Lavorate, perdio, e sul serio, se siete uomini, altrimenti non ditevi più socialisti.

(*Nullus*).

Per le vittime di Pragelato.

Abbiamo ricevuto da N. N. lire 7,20 per le vittime di Pragelato, e trasmetteremo la somma al sindaco di Pragelato.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

La Biblioteca Circolante
dell'ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
Corso Siccardi, 12
distribuisce le sue 900 opere di *Storia, Bibliografia, Enciclopedia, Arti, Industrie, Istruzione, Viaggi, Geografia, Teatro, Letteratura, ecc.* ai soci dell'« Alleanza Cooperativa Torinese », tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, *colle norme prescritte.*

RICREATORIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Mercoledì, 1° Giugno, ore 20,30, recita straordinaria
Pro Processo Barberis
Si rappresenterà: **'L COTEL**

La 2ª Passeggiata Scolastica
per i bambini dei soci
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
avrà luogo il
12 Giugno venturo
e sarà diretta a *Lanzo e dintorni.*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 4 Giugno 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 23

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Assemblea generale.

I soci sono convocati per martedì, 7 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione del Comitato; suo programma;
3. Corrispondente *Avanti*.
4. Conclusioni delle Commissioni d'inchiesta e discussione sulla condotta di alcuni compagni.
5. Pratiche diverse.

Il Comitato Centrale.

SEZIONE PORTA NUOVA — Si avvertono i compagni della Commissione esecutiva di trovarsi mercoledì p. v. per la solita adunanza ordinaria.

SEZIONE DORA (*via Borgo Dora, 25*). — Lunedì, 6 corrente, ore 21, assemblea dei soci col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto dei mesi aprile-maggio e relazione finanziaria;
4. Nomina della Commissione Esecutiva e della Commissione di controllo;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si pregano i compagni ad intervenire numerosi.

Si pregano anche i soci che sono arretrati nel pagamento a volersi mettere in regola se vogliono aver diritto ad intervenire alle assemblee.

Il segretario si trova in segreteria nella sede della Sezione tutte le sere non festive dalle ore ore 16 alle 18 e dalle 20,30 alle 22,30.

SEZIONE PO — Sabato, 11 giugno, alle ore 21, negli stessi locali, assemblea sezionale, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale seduta precedente;
2. Rendiconto amministrativo;
3. Dimissioni Norlenghi dal Comitato federale;
4. Relazione del rappresentante al Comitato federale sulla lettera Del Bondio;
5. Accettazione nuovi soci;
6. Relazione sui locali della Sezione;
7. Diverse.

Superfluo raccomandare l'intervento di tutti i soci perchè è dovere di ogni singolo di cooperare coll'intento comune alla riescita del raggiungimento finale del benessere sociale.

NB. — Si rende noto che la Commissione deliberò di inviare circolare a tutti i morosi dando tempo sino al 15 giugno corrente, per mettersi a posto nei pagamenti, scaduto il quale è ferma volontà di denunciarli ad apposita assemblea per sentirne approvare la radiazione: *Meglio pochi e buoni che molti e inutili.*

La sede è sempre via Guastalla, 17 (locale Circolo Educativo Vanchiglia) ove tutte le sere dei giorni feriali dalle 20 alle 22 trovasi un incaricato per l'esazione delle quote. Il compagno Monteverde (via Po, 32) è pure a disposizione dei soci tutti i giorni feriali dalle 8 alle ore 20 in qualità di collettore.

PROPAGANDA

Lingotto. — Sabato, 4 giugno, nella sala di propaganda, il compagno Savorelli Enrico terrà una conferenza sulla *Società moderna*.

Sezione Dora. — Sabato sera, 4 giugno, ore 21, conferenza sul tema *Socialismo e religione*.

Oratori: avv. Plinio Gherardini e prof. Carlo Castellano.

Si pregano i compagni ad invitare i loro amici acciocchè l'assemblea riesca numerosa.

Sezione Po. — Giovedì, 9 giugno, alle ore 21, nei locali della Società fonditori, via Tarino, 7, avrà luogo una pubblica conferenza sull'*Organizzazione economica*.

Sant'Antonino di Susa. — Domenica, 5, conferenza. Oratore: Pietro Follis.

Guerra al regno della guerra

Il profeta antico che, precedendo di tanti secoli i moderni amici della pace, salutava il giorno in cui gli uomini « trasformeranno in zappe le loro spade » logicamente affermava pure che il mezzo per giungervi era l'attuazione della giustizia sociale e sognava di un *giorno santo di retribuzione* « in cui quelli che avran ricolto il frumento lo mangeranno e quelli che avran vendemmiato il mosto lo berranno ».

Come sono diversi i pensieri dei moderni fra Cristofori dei Congressi della pace!

Costoro — che nei passati giorni Torino ha ammirato borghesemente lieti di copiosi banchetti ospitali — hanno dimostrato tutta la loro vacuità accademica di fronte ai rappresentanti dei lavoratori frementi del nuovo ideale socialista che deriva direttamente dal fremito del profeta biblico verso la giustizia sociale. E non poteva essere altrimenti.

Al Congresso di Torino — è tutto detto — aderiva persino il *ministro della guerra!* Onde la guerra al militarismo ed alle cause sociali delle guerre — solo aspetto per cui i lavoratori sono praticamente fautori della pace — diventava in questo congresso un « fuor di luogo ».

In queste assise che volevano essere forzatamente di concordia fra uomini appartenenti a partiti e a classi in lotta continua fra di loro, l'esame della causa della violenza e dei mezzi per sopprimerle era « un argomento scottante ». Quando un congressista molto logicamente portava la discussione sul campo della lotta di classe e dei conflitti sociali, da tutte le parti si sorgeva a gridare che l'argomento « esorbitava dall'ordine del giorno ». Quando un altro congressista parlava delle lotte instillate dalle propagande religiose, i clericali protestavano, ed il Comitato per amore di concordia sopprimeva la voce troppo importuna. Quando un socialista, illustrando la proposta del *Giretti*, che i conflitti internazionali debbano essere soggetti al controllo parlamentare, metteva il dito sulla causa attuale per cui ad essi sono sottratti e additava come *causa da eliminare* il privilegio dinastico delle dichiarazioni di guerra, i pacifici borghesi che lavorano nei congressi per amore delle chincaglierie ufficiali, urlavano contro lo « scellerato ». E così a forza di ridurre gli angoli acuti, di eliminare le cause, di livellare allo stesso denominatore i propositi, si chiudeva il congresso *votando all'unanimità* (e allora perchè discutere tanto?) quasi tutti gli ordini del giorno.

Ma il buon Moneta, a cui qualche voce sincera di lavoratore aveva detto: « infine tutta questa non è che accademia », protestava — certo in buona fede — che era invece lavoro pratico e positivo.

***

E nessuno, salvo i socialisti, ha detto quello che si doveva dire colla semplice guida del buon senso: Signori, se vogliamo la pace lavoriamo ad eliminare gradualmente le cause delle guerre e delle violenze. Trasformiamo le Società della pace in società contro la la violenza economica, la violenza militare, la violenza politica, la violenza religiosa. Togliamo l'ingiusta imposizione del capitalista sul salariato, dell'uomo armato sulle folle inermi, dei sovrani per grazia di dio sulla volontà del popolo, delle nazioni militariste e conquistatrici sulle altre nazioni, dei religiosi sul libero pensiero.

Un solo ordine del giorno, quello del Giretti, che sembrava preludere a tale trasformazione, è stato votato perchè puramente platonico: e si può giurare fin d'ora che le Società per la pace non partiranno mai in guerra contro il protezionismo e contro il militarismo, e che i deputati e senatori che sono soci di questi Congressi non crederanno di urtare contro il loro dovere di pacifici votando contro le proposte di riduzione delle spese militari.

Solo i socialisti lavorano logicamente per la pace combattendo giorno per giorno le cause della guerra.

Nè i socialisti però si illudono che si possa abolire interamente la violenza nella società attuale. Fino a che l'uomo che possiede si troverà di fronte all'uomo che non possiede, l'ingiustizia sociale sarà causa di violenza fra gli individui, le famiglie, le classi, le nazioni. La pace attuata coi sistemi attuali di uomini, di classi, di famiglie, di nazioni privilegiate, violentemente dominanti altri uomini, classi, famiglie, nazioni escluse dal diritto e dalla proprietà è una pace impossibile. La pace, senza la giustizia, è un assurdo.

Avv. A. M.

I congressisti dopo aver penosamente lavorato *in ricevimenti e banchetti si riunirono a Torre Pellice, dove, per digerire il tutto e dimenticare l'incidente finale sorto dall'ordine del giorno Marchetti, contro gli eccidi del popolo, si presero la nobile vendetta di un telegramma al re.*

Buon pro a lor signori.

Collegio di Cuorgnè

I compagni delle Sezioni di Cuorgnè Pont e Castellamonte, come pure quelli degli altri Comuni del Collegio sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo in Cuorgnè, Domenica, 5 corr. giugno, alle **ore 16, coll'intervento di vari compagni di Torino,** a fine di prendere gli opportuni accordi per l'organizzazione e lo svolgimento della imminente lotta elettorale.

La grande dimostrazione anticlericale del 2 giugno

I socialisti torinesi a Giuseppe Garibaldi.

La giornata di ieri segna un vero avvenimento per la rivendicazione della libertà di riunione fatta dal proletariato socialista contro la protervia reazionaria delle autorità. Per la prima volta, dopo tanto tempo in cui la libertà di riunione era convertita in privilegio dei clericali, anche i socialisti poterono sfilare per le pubbliche vie in ordinato corteo, sebbene per ottenere questa libertà la dimostrazione anticlericale abbia dovuto porsi sotto l'egida della data storica del 2 giugno, e regolarsi secondo le ridicole limitazioni *pedagogiche* del Prefetto e del Questore.

Nel manifesto di convocazione la censura prefettizia fece cancellare la frase « Mentre la borghesia italiana si prostra avanti il Vaticano che la schiaffeggia, e qui in Torino l'autorità reazionaria postasi in servizio dei preti calpesta la libertà di riunione », nonchè il verso di Carducci ricordante l'Eroe che a Mentana « Su Pietro e Cesare pose il piede ».

Ciò che dimostra che la Storia presente come la Storia passata è per se stessa così sovversiva, che in alto si desidererebbe sopprimerla e, non potendolo, gli illustri censori se la prendono coi manifesti.

Il corteo imponente di ottomila lavoratori.

Nei viali di piazza Solferino, alle ore 16, si ordina il corteo, che presenta subito uno spettacolo imponente. Per quanto non ci fosse stato il tempo di organizzarlo largamente, si calcola siano intervenuti circa ottomila tra dimostranti e curiosi. Notiamo le bandiere rosse dei Circoli educativi socialisti e le bandiere della Fratellanza Artigiana e della XX Settembre e di altre Società. La fanfara socialista di Borgo Dora apre il cammino, preceduta da un gruppo di compagne che portano a spalla una corona di garofani rossi con la dedica « I repubblicani e i socialisti torinesi a Giuseppe Garibaldi ».

La marcia del corteo è ordinatissima e presenta in sè qualcosa di commovente. Sembra che tutto questo popolo, cui ride negli occhi la gioia luminosa di una libertà conquistata, dovrebbe manifestare con vivacità e anche con qualche lieve eccesso il proprio sentimento.

Così non è, ed i pacifici borghesi che guardano dalle finestre e dagli angoli della via i *temuti ribelli* che marciano gravi, solenni, silenziosi, devono aver pensato fra sè: « Sì! l'idealità socialista è la più grande educatrice delle masse. Questo proletariato cosciente, che non abusa della libertà conquistata dopo aver per tanto tempo pure subito l'arbitrio e l'ingiustizia, è destinato inevitabilmente a compiere le sue grandi giustizie storiche. Come ora marcia composto e silenzioso, perchè la via è libera, così domani spazzerebbe in un sol colpo l'ostacolo se la via gli fosse richiusa ». E questa è davvero l'interpretazione fedele dell'anima di questa folla.

Avanti al monumento.

Intorno al monumento un'immensa folla già attende il corteo.

Suonano le prime note dell'inno dei lavoratori e dell'inno di Garibaldi fra gli applausi e gli evviva.

La corona e le bandiere sono deposte sulla base del monumento da un garibaldino dalla rossa camicia, che primo arringa la folla ricordando che Garibaldi oggi è onorato dai lavoratori perchè la sua figura contiene il simbolo della giustizia e del lavoro.

Segue l'avv. Allasia.

Il discorso dell'avv. Allasia.

Cittadini!

Compiono 22 anni dalla morte dell'eroe che ha lasciato un lutto immenso nel cuore del popolo e un falso cordoglio in quelli che truffarono il popolo e tradirono la rivoluzione italiana. Ed è quindi giustizia che oggi il popolo dei lavoratori inneggi a lui che già aveva salutato nel socialismo il sole dell'avvenire (*applausi*). Non egli si stupirebbe di questa dimostrazione socialista, nè ci accuserebbe di contraddizione poichè la contraddizione non è nostra ma di coloro che sfigurarono la figura di Garibaldi che fu uomo di lotta, ma di lotta diretta alla giustizia ed alla difesa dei popoli. Se egli fu uomo di guerra, seppe però dopo le lotte per la libertà, ritornare allo scoglio di Caprera e mutare la spada nella zappa, dimostrando che i bilanci militari e gli eserciti sono inutili all'infuori della ragione di difesa, e che perciò i milioni succhiati dagli armamenti devono essere ridonati alle energie produttrici della nazione (*applausi*).

Ma oggi, mentre la Francia si sbarazza dei nemici del progresso, l'Italia li ospita, dimenticando persino che le nostre leggi hanno soppresso le corporazioni religiose. Mentre in Francia allo schiaffo del Vaticano si risponde virilmente, in Italia si porge umilmente l'altra guancia per essere più evangelici del Papa. *(Applausi).*

Noi domandiamo il rispetto della legge per tutti i cittadini e per tutti i partiti. La legge sulle corporazioni religiose non è legge reazionaria, ma anzi è legge difensiva della libertà. Ogni libertà infatti che allarga la sfera d'azione dei deboli, deve restringere il campo del diritto dei più forti. Ora i congregazionisti non si servono della libertà per i loro ideali, ma per sopprimere la libertà stessa a danno di tutti. Quindi la legge che impedisce la soppressione della libertà è legge veramente liberale.

Cittadini, nell'invocare il rispetto alla legge sulle Congregazioni, io mi auguro pure che la libertà sia rispettata sempre come fu oggi, in cui fu data una dimostrazione convincente che soltanto nella libertà vi è il mezzo di assicurare l'ordine pubblico. *(Applausi).*

Gli altri oratori.

Parla quindi l'avv. Gorini per i repubblicani, accennando con vibrate frasi all'ideale che Garibaldi e Mazzini perseguirono coll'azione e col pensiero, e che è ancora da compiere.

Avidano invita i compagni a sciogliersi in modo ordinato e al grido di *Viva il Socialismo!*

Con questo grido che racchiude le nuove speranze dei lavoratori, la dimostrazione finisce in perfetto ordine.

In alto la figura solenne dell'Eroe, che fu figlio del popolo e al popolo insegnò le grandi giustizie da compiere, sembra quasi voglia oggi rompere quella *spada* che appoggia sul ginocchio, e dica ai lavoratori « Voi siete la forza ed il diritto: contro il vostro ideale, nessuna forza di reazione o di armi potrà arrestare il fatale cammino della storia e della civiltà. »

I commenti della stampa e le nostre impressioni.

La *Gazzetta del Popolo* ci ha rubato i commenti. Essa scrive:

« Sono state necessarie le sferzate della « pubblica opinione per decidere il prefetto « Guiccioli al rispetto della libertà di asso- « ciazione, che da parecchi anni *sistematica-* « *mente* egli denegava in Torino per qua- « lunque corteo civile.

« E finalmente la nostra città ha potuto « ieri esperimentare di nuovo in uno stesso « giorno la saggezza, la misura e l'ordine con « cui tra le mura torinesi si possono svol- « gere fra il rispetto di tutti le manifesta- « zioni dei più opposti partiti e delle fedi « diverse.

« Torino è dunque stato tolto dall'indice, « per le sue tradizioni particolarmente offen- « sivo, delle città in cui le pubbliche prove « di libertà sono considerate pericolose. »

La *Stampa* ci ha voluto contare; ma siccome non si trattava di abbonati suoi ha ridotto il nostro numero a 2000 dimostranti; il *Momento* che chiama *amena* l'interpellanza Morgari sulle proibizioni dei cortei nostri avverte le sue beghine che il permesso odierno ci veniva in via d'esperimento e che però si era pensato alle misure precauzionali (bersaglieri). Aggiunge poi le solite banalità del « predominio settario » e della « volgarità miseranda » della dimostrazione.

Non ci fermiamo davvero a ribattere questi aggettivi. Oggi le nostre impressioni non sono impressioni polemiche e partigiane, ma la espressione di un sentimento altamente civile che ci ha confortati.

Noi, innanzi alla fiumana di popolo ondeggiante, calma, muta, triste forse nella grande anima sua dolorante, ci sentimmo commossi... Da tanto tempo non potevamo contarci, e siamo tutti amici!... non potevamo spiegare i nostri drappi, portare i nostri fiori alle statue di coloro che ebbero nel cuore idealità che continuano in noi la forza eterna della vita che il pensiero di saperci riuniti ci dava illusione di essere già un esercito forte, pronto a tutte le giustizie e a tutte le rivendicazioni.

Per la strada non un grido; innanzi alla folla i visi gentili delle nostre compagne, in alto le bandiere sventolanti come una promessa....

Il popolo non avrebbe permesso questa volta un'offesa alla sua dignità; lo compre-

sero, nascosero i soldati e dietro essi si misero loro e permisero la passeggiata; e il popolo portò a Garibaldi, all'eroe finalmente rivendicato alle cause della giustizia, i garofani e gli inni onde è solito dare alle sue speranze il profumo e la virtù animatrice.

Troviamoci un'altra volta, o compagni!

Astrea

Sempre uniti contro la reazione!

Una rondine non fa primavera — dice il proverbio — e la tregua reazionaria avutasi il due giugno può essere una fortunosa eccezione dipendente dallo stato fisiologico del nostro buon prefetto. Avanti dunque, o lavoratori, a insistere in ogni tempo, in ogni occasione perchè l'eccezione diventi la regola!

Commedia Borghese

L'esperimento della libertà.

Quando il Questore portò al «paggio d'onore di S. M. la Regina Margherita» il preavviso del corteo, il nostro buon papà convocò il Consiglio di famiglia.

Si trattava di togliere le dande al bambino o lasciarlo camminare da solo per le vie di Torino. Era cosa conveniente?

Il popolo è sempre un bambino. Chissà se sarebbe stato capace di non andare sotto i tram o sopra le aiuole fiorite dei pubblici giardini? Il Questore, interpellato in proposito, si rivolse al delegato Gamacchio — quello dal *pugno forte* — che scosse il testone dubitoso.

Chiese anche la parola e disse: Ma se succedesse di nuovo come alla barriera di S. Paolo, in cui per poco andavano a farsi schiacciare dalla... processione?

Il piccolo Scalise aveva un'altra preoccupazione per i piccini sventati dei Circoli educativi.

Il grande Tabusso pensava invece ai più grandi, e si confortava pensando che almeno il terribile *Barberis si trovava alle Nuove.*

E questo pensiero illuminò le faccie di tutti i paterni consulenti.

Così il Prefetto si decise, ma con molte... precauzioni igieniche:

1° Non partire dal palazzo dell'Associazione ma da Piazza Solferino.

Infatti passare attraverso Piazza Venezia non poteva forse produrre qualche insolazione?

2° Non cantare lungo il cammino.

Il canto in questa stagione estiva mette troppa sete. (I preti è giusto che cantino, perchè hanno le cantine bene fornite).

3° Non passare in via Cernaia ma per la via più retta (la linea retta è la più breve distanza fra due punti).

4° Sfilare avanti alla Questura per il caso di qualche urgente bisogno di... soccorsi.

5° Ed ultimo: Finita la passeggiata tornare in fretta ognuno a sua casa per prendersi il dovuto riposo.

Con queste regole igieniche fu concessa *in via d'esperimento* (come dice *Il Momento*, giornale bene informato) ai buoni *bicerinopolitani* di fare per una volta tanto la passeggiata.

La quale, grazie alle paterne preveggenze delle autorità, riuscì splendidamente. Non avvennero insolazioni, non si andò sotto il tram e si imparò a camminare.

Dove si vede come nel bel Regno d'Italia e nella culla Sabauda vigeva ancora, *almeno fino a ieri*, per la felicità dei sudditi, *il regime paterno.*

Vice-Sybilo.

COLLEGIO DI CUORGNÈ

Sulla prossima lotta elettorale

La moralità politica e il programma dei nostri avversari.

Il loro programma è semplicissimo; e noi, che lo abbiamo sempre e dappertutto denunziato e stigmatizzato come immorale, corruttore, offensivo per la dignità e dannoso per i veri interessi del corpo elettorale, siamo ben lieti di trovare negli apprezzamenti del deputato dimissionario del Collegio la più esplicita conferma della nostra critica e delle nostre accuse.

Dunque, secondo i nostri avversari, *per essere e fare il deputato*, non occorre nè basta professare e proclamare dei principii politici a cui si dichiari e si presenti garanzia di conformare e si conformi infatti fedelmente la propria condotta: occorre, se pur non basta, regalare delle ricche bandiere alle Società di mutuo soccorso — fare, a presenza od almeno a scienza del pubblico, delle importanti elemosine ai mendicanti più o meno di professione — tenere a battesimo i bambini e regalare grassamente le puerpere e le comari; spandere insomma, il più abbondantemente possibile, del danaro a destra e sinistra — ma non trascurare, sopratutto, le raccomandazioni pei favori personali.

Imperocchè il sistema di trattare le idee come le caramelle, e distribuirle avviluppate in buoni biglietti di banca, è senza dubbio genialissimo e portentoso.

Anzi, noi, che siamo cavallereschi anche senza croci e stemmi e senza cavalli, vogliamo additare, per chi intenda farne uso, ancora degli altri espedienti, fin qui non praticati (per quanto a noi consta) nel Collegio di Cuorgnè, ma praticati altrove e con felice risultato: l'espediente, per esempio, del Gavotti, deputato di Nizza Monferrato, di girare o mandar a comprare i raccolti ad un prezzo assai più alto di quello corrente; avvertendo poi inoltre, per una maggiore maestà dell'atto, di non elargire mai il danaro di mano propria, ma lasciare invece, come appunto faceva lo stesso Gavotti, tale compito ad una persona del seguito, e viaggiare in una carrozza tirata da quattro ma non mai da meno di due cavalli.

Tutti cotesti mezzi — dicevamo — sono innegabilmente ingegnosi ed influenti; però non bastano. Alla pari se non al di sopra di essi sta la raccomandazione dell'elettore; poichè, degli elettori *malleabili*, non tutti possono aver bisogno di danaro o volerlo accettare, ma tutti sono disposti ad accettare un favore, un servigio per sè o per altri. Ed ecco perciò quelli, che non sono gli eletti o i candidati del Partito Socialista, correre disperatamente il pallio in quest'arringo e gareggiare fra loro a chi rende più e più importanti favori e servigi personali.

Ora, noi non sappiamo se nel Collegio di Cuorgnè siasi già verificato, come in altri luoghi, il caso del deputato o del candidato che si incarica di collocare le balie; e, se no, lo segnaliamo esso pure ai nostri avversari come uno dei buoni per racimolare dei voti; ma sappiamo, per averlo letto nella *Gazzetta del Popolo* e nella *Stampa*, che il deputato attuale si lagna e si dimette perchè le sue raccomandazioni non sono accolte dal ministero, mentre lo sono invece quelle dell'«attivissimo e ricchissimo ingeguere» autocandidato, suo competitore nel campo costituzionale.

E — salva la legittima curiosità di sapere quali siano le raccomandazioni soddisfatte e quelle non soddisfatte dal ministero — gli elettori possono dalla situazione trarre diversi ed utili insegnamenti, che corrispondono poi precisamente alle affermazioni fatte sempre da noi nella materia, e forse dalla maggioranza degli elettori medesimi finora non credute o credute esagerate. Vale a dire:

1° che i nostri avversari, quando sono candidati, sostituiscono a quello della propaganda civile ed educatrice dei principii l'impiego deleterio della *compra* dei voti col danaro o coi servigi individuali o con entrambi questi mezzi; e, teneri e fedeli altrettanto di tale sistema quanto delle istituzioni di cui si dichiarano i paladini, quando sono deputati, mirano esclusivamente a conservare la carica, col chiedere al ministero dei favori, piuttosto che col chiedergli conto della sua opera in rapporto agli interessi generali del Paese, e pigliandosela quindi contro di lui, con vera e virile energia, per le loro raccomandazioni inesaudite piuttosto che per qualunque suo atto di *sgoverno*, trattisi pure, o dell'accrescimento delle imposte onde accrescere gli stipendi agli alti gallonati dell'esercito e della marina, o d'un eccidio di contadini ed operai che si valgano della libertà di riunione e di parola per tentar di ottenere migliori patti di lavoro;

2° che il Governo di quelle istituzioni, le quali, con qualunque ministero, hanno dato sempre i frutti lamentati dal dimissionario deputato di Cuorgnè (che tuttavia continua ad averle care ed a parlare della necessità di difenderle), rende favori invece che giustizia: prima, per far eleggere i candidati da cui spera appoggio, poi, per conservarsi l'appoggio degli eletti, a tale appoggio subordinando l'accoglimento delle loro raccomandazioni. Esso degno dei suoi candidati e deputati, come questi di esso, e tutti insieme degni di... non avere il suffragio degli elettori liberi e coscienti.

Un ordine del giorno contro il governo reazionario.

Nella scorsa settimana, alcuni cittadini riuniti nel locale della Trattoria dei Cacciatori, dopo udita la parola del compagno Mazzucato Antonio, mandarono un saluto fraterno al compagno Barberis Francesco, e protestando contro il Governo attuale, che, camuffato da liberale, mentre protegge tutte le dimostrazioni del clero cattolico, vieta tutte le pacifiche dimostrazioni civili; incitarono i deputati socialisti a tenere un contegno più energico dinanzi all'attuale gabinetto, responsabile di mantenere nel paese il sistema della giustizia a due pesi e due misure.

La Commissione del Circolo Socialista del Campidoglio.

Federazione Lavoranti in legno.

Lavoranti in legno!
Accorrete numerosi al

COMIZIO PUBBLICO

che si terrà sabato, 4 giugno, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12).

Vari oratori tratteranno del tema: *Organizzazione, agitazione e condizione dei Lavoranti in legno.*

L'agitazione tramviaria nel periodo acuto

Ai tramvieri.

A voi una parola franca in questo momento grave della vostra agitazione.

Una piccola vittoria già avete ottenuto colla forza dell'organizzazione e della solidarietà, facendo piegare il *piccolo csar* a ricevere la vostra Commissione.

Ora voi state per entrare nel periodo delle trattative. Il Lauchard ha già fatto intendere che non tutto egli vuol concedere. Se dunque per semplice ragione di opportunità su qualche punto voi doveste transigere per venire ad un accordo, badate che ciò cui voi rinunziate non sia la base stessa delle vostre rivendicazioni: il diritto d'organizzazione.

Le vittorie operaie si conquistano solo in modo stabile e sicuro mercè la garanzia della forza collettiva e solidale dei lavoratori uniti non solo per reclamare i miglioramenti, ma anche per imporre il mantenimento dei patti concordati.

L'organizzazione accidentale, temporanea, che finisce dopo una piccola vittoria, può preparare ben tristi conseguenze.

Non illudetevi mai delle promesse. Diffidate sempre, nel vostro interesse, e state armati e compatti.

Voi avete, come lavoratori e come cittadini, il diritto di organizzarvi: questo diritto è inalienabile. A questo diritto non si può, non si deve mai rinunziare.

Non ci sono ragioni di autorità, di disciplina o di servizio che possono sopprimerlo.

Come i vostri padroni, gli azionisti della Società, sono organizzati in un solo ente anonimo, il quale vi sfrutta e vi impone i patti di lavoro, così voi, o proletari del tram, dovete organizzarvi in un solo ente anonimo e impersonale, cioè nella Lega, la quale vi rappresenta nella tutela dei vostri interessi e vi difende nel patteggiare e richiedere i miglioramenti cui avete diritto.

Non è dunque questione di forma, ma di sostanza, la libertà di organizzazione. Libertà non solo teorica ma pratica, il che significa libertà di riunione, di propaganda, di associazione senza limiti di tempo o di luogo, senza diritto alle Compagnie di licenziare chi fa uso di queste libertà.

Voi, o tramvieri, che già tanto amore avete alla vostra Lega, dimostrate di apprezzarne tutto il valore ponendola al disopra di tutti i miglioramenti, perchè la Lega è la fonte del vostro miglioramento e sarà la garanzia sola del mantenimento dei patti concordati.

Ribelle.

Fra il personale delle Tramvie occidentali.

Non par vero che la prepotenza di capitalisti, per salvaguardare i proprii interessi possa giungere al punto di tenere sotto di sè asservita, direi quasi schiava, una classe di tramvieri, negando loro quel diritto che tutti gli uomini contraggono nel venire alla luce, il diritto sacrosanto della libertà di pensiero.

In questi tempi in cui è da tutti riconosciuta *l'organizzazione* come la sola arma civile per l'*emancipazione proletaria*, e da tutte le classi in genere questa organizzazione si effettua e fa progressi, par proprio una paradossale stonatura il vedere questi tramvieri non solo non organizzati, ma che neppure ardiscono pensare ad organizzarsi!

E il perchè è presto capito, quando si pensa che a casa v'è una famiglia che domanda pane e che il licenziamento sarebbe inevitabile per chi alza la fronte!

Altro che i rifiuti provocanti del benemerito Lauchard!

Il fattorino *Binando*, giovane da tutti stimato e ammirato per le sue qualità di onesto e laborioso, fu scacciato appunto perchè riconoscendo il suo sacrosanto diritto di organizzato e di organizzatore, ne dette per il primo l'esempio di riconoscimento all'organizzazione. Un altro fu licenziato perchè sorpreso a leggere un giornale socialista. E così via discorrendo altri esempi si potrebbero ancora raccontare, esempi che certamente non fanno grande onore all'Amministrazione di queste tramvie.

A noi del pubblico spetta il por termine a tanta vergogna, aiutando questi poveri schiavi a diventare degli uomini.

Lucento. *L'Intruso.*

MEDIO EVO CHE RISORGE

Ventitre processioni clericali nel mese di Giugno

Il *Bollettino Eucaristico* elenca **ventitrè processioni clericali** che si terranno dal 5 giugno alla fine del mese in Torino, detta «la città del SS. Sacramento».

A titolo di curiosità ne diamo l'elenco:

5 giugno - Da nove chiese diverse partiranno nove processioni.
6 giugno - Grande processione per la festa del miracolo del Corpus Domini (quello dell'*asino !*).
9 giugno - Altra processione egualmente educativa.
12 giugno - Sei processioni in 6 punti diversi.
19 giugno - Quattro processioni in 4 punti diversi.
20 giugno - Grande processione della *fabbrica dei miracoli*, ossia della Consolata.
24 giugno - Processione di S. Giovanni.

Sono dunque (senza contare le non elencate, i pellegrinaggi straordinari, ecc. ecc.) *ventitre* processioni clericali che si terranno in *diciannove* giorni col consueto sfoggio di decorazioni e luminarie, lunghe sfilate interessanti la viabilità, musiche sacre e profane, ceri e vessilli spiegati, campane assordanti, ecc. ecc.

Così la Chiesa si presenta al popolo nella pompa fastosa della sua potenza ed esercita sulla gran massa dei deboli un'innegabile potenza.

Non per questo noi domandiamo che il signor Prefetto proibisca le processioni religiose. E neppure giustifichiamo atto alcuno di violenza o di provocazione contro di esse.

Noi siamo lietissimi di questa libertà data ai preti... alla sola condizione che la stessa libertà sia data ai socialisti.

Noi non abbiamo gli ori e le porpore, le immagini e gli incensi e tutte le menzogne del tempio, ma come già le antiche umili processioni dei seguaci di Cristo nella vecchia Roma imperiale passavano vicino al fasto delle processioni pagane, così ci proponiamo di contrapporre alla processione cattolica il corteo socialista, simbolo della nuova fede che rinnova il mondo moderno.

Commedia cattolica.

Lucciola ci scrive da Poirino:

Il nostro reverendo e rubicondo parroco Gribaldi Alfonso, quest'anno ha regalato agli abitanti di Poirino (la Vandea del Piemonte) che ricevettero la comunione pasquale, un foglietto volante di quattro pagine, un vero capolavoro di fachirismo cattolico... che io credo utile d'illustrare ad edificazione dei lettori del *Grido*.

Il biglietto pasquale di don Gribaldi incomincia adunque con una *grinfata* ad un brano dell'Apocalisse: «*Beati coloro che sono chiamati al convito nuziale del divino agnello*». Già, già..... il convito nuziale sarà bello e buono, però quello di don Gribaldi io credo sia molto più succulento.

Dopo continua: «*Sai, cristiano, che quest'anno è tutto consacrato all'im.....macolata, ricorrendo appunto il 50° anniversario della definizione di questo dogma?*» Però i cristiani dovrebbero anche sapere che cotesto dogma è stato proclamato dall'angelico Papa delle 13 amanti. E prosegue enumerando i meriti immensi di Maria, interrompendosi ogni tanto coll'esclamazione: «*E tu che meriti hai?*» come se parlasse con tanti vaccari. Indi consiglia a domandar la grazia alla madonna, affinchè non si cada più in peccato. «*E col peccato domanda anche la grazia di poter odiare e fuggire anche le occasioni; quindi i balli, comparse, ambizioni sfrenate, baldorie, ecc.* (ha paura della concorrenza, eh!) *quindi i compagni irreligiosi e corrotti* (leggi socialisti), *i giornali liberali e socialisti* (sì, sì, o rubicondo, d'ora in avanti leggeremo tutti *La voce... dei preti* e *L'Italia... clericale*), *i romanzi disonesti ed empii* (accidenti, che paroloni!), *le cattive società, le relazioni pericolose, nascoste, troppo lunghe* (evviva S. Alfonso!), *la famigliarità e confidenza con persone di diverso sesso.*

Poscia continua ancora: *La Madonna perchè im... macolata, non sentì fomite di concupiscenza, non provò mai cattive passioni, tentazioni, seduzioni, ecc. E tu?* E lei, don Alfonso, non sentì mai alcun fomite di concupiscenza?..... Ad un certo punto, citando S. Alfonso, esclama: *Prega, prega sempre che chi prega si salva!* (Non dalla fame però).

E conclude: *Infine, ama un po' la mortificazione e castiga il tuo corpo con qualche piccola penitenza* (oh! toccava proprio a costui a venirci a dire di mortificarci e castigare il corpo con delle penitenze, lui che pesa più di cento chili!), *perchè quando il corpo è tenuto troppo da conto, troppo accontentato, trattato troppo bene, mollemente, agiatamente, allora*..... allora ci salta fuori la gotta; come, al contrario, quando si mortifica il corpo..... per forza, si muore di fame.

In ultimo poi, a compimento di tanta bella roba, don Gribaldi ha inserito una preghiera all'immacolata, composta da S. S. Pio X, l'amico intimo del conte Ferruccio Macola.

L'assistenza dei religiosi negli Istituti ed Ospedali di Torino

Noi non siamo di quelli che ad ogni pasto mangiamo un paio di frati e di suore, salvo a mandare i loro figli ad apprendere i loro santi insegnamenti! Riteniamo però che la loro qualità non li debba sottrarre al controllo pubblico e perciò abbiamo fatto altra volta quell'indagine sulla visita della Questura al Cottolengo, che il *Momento* naturalmente deplorava.

Riteniamo pure che molti inconvenienti gravi nascano sia nel trattamento dei malati sia nell'assistenza dei ricoverati dal preporre alla direzione degli ospedali e degli istituti gente resa fanatica dalla superstizione religiosa: e perciò siamo decisi fautori della laicizzazione degli ospedali e degli istituti in genere.

Continueremo dunque, non per scopi partigiani, ma per dimostrare serenamente la necessità di queste misure a denunciare tutte le proteste che ci pervengono contro le... sante suore, anche se questo dispiaccia ai giornali di sacrestia.

All'Ospedale di San Luigi.

Un povero operaio gravemente malato ci dichiara di aver abbandonato l'Ospedale di S. Luigi per la persecuzione continua di cui era oggetto da parte di una suora. Questa santa infermiera dava tutte le preferenze ad altri malati più bigotti e si faceva uno studio speciale di dare il vitto meno buono al povero operaio che tormentato dal male aveva altro a pensare che a ringraziare il Cielo dei suoi triboli!

Non facciamo il nome dell'infelice per il solo timore che egli non venga più riammesso, mentre ci auguriamo che chi dirige l'ospedale voglia prendere i dovuti provvedimenti.

Nell'Ospedale Cottolengo.

Scrivo, perchè sono stato vittima dell'assistenza dei religiosi negli ospedali torinesi, e scrivo perchè da tutti si sappia quale trattamento ospitaliero abbiano i poveri, grazie ai preti e alle suore che comandano nel Cottolengo.

La *carità cristiana* è praticata in un modo che diventa una vera *persecuzione religiosa.*

Nell'ospedale il povero malato ha bisogno della parola buona e amorevole che lo conforti a sperare nella guarigione, ha bisogno di un ambiente di pace in cui la sua mente riposi e il dolore fisico non si unisca alla tortura morale. Ma ahimè quanto è diverso il conforto dei religiosi!

La tortura delle preghiere.

«Pregate, pregate, se volete salvarvi l'anima!» Ecco il ritornello d'obbligo che richiama il malato continuamente al pensiero della morte.

Ed anche il malato che è credente finisce davvero per maledire Dio e i santi, quando in un momento di requie

dei dolori continui e di speranza forse illusoria di ritornare in salute, è richiamato alla visione terribile della realtà della caritatevole pietà dei religiosi che gli pongono avanti il *momento* fatale.

Ed è una vera *tortura* quella delle *preghiere* a cui si vogliono *costringere* i malati.

Le preghiere cominciano prima dell'alba — cioè alle 4 di mattino — *e continuano sin dopo il tramonto* — cioè alle 8 di sera.

Questi fanatici religiosi stanno così tutto il giorno e parte anche della notte a borbottare le loro preghiere all'orecchio del malato in modo da farli davvero diventar *tisici* se essi non lo fossero ancora.

Non sono esagerazioni queste: sono soltanto un pallido cenno della verità. Io ho visto per esempio dei malati giunti a un punto tale di prostrazione morale da non aver nemmeno più la forza di parlare: eppure quei tanto pietosi religiosi — degni seguaci di Torquemada — minacciavano gli infelici col terrore delle pene infernali perchè essi non seguivano *anche soltanto con cenni* le loro ridicole preghiere.

E' questo, o clericali, il modo evangelico di confortare gli ammalati?

Il poco rispetto dell'igiene.

A chi entra nell'ospedale riesce subito evidente la poca cura della pulizia e dell'igiene. Dalle infermerie esce spesso un puzzo ammorbante, che è persino insopportabile a chi assiste gli infermi. Quando le corsie sono scopate, non si ha cura di evitare il sollevamento della polvere che così solleva in aria i microbi patogeni con quale danno per i malati è facile comprendere. Nè si creda che sia colpa dei medici la negligenza di queste regole elementari di pulizia e di igiene. I medici non fanno altro che raccomandazioni e rimproveri. ma senza alcun risultato (ed è doloroso che per ragioni facilmente comprensibili non ardiscano dichiarare pubblicamente questi fatti).

Infatti come potrebbero i medici imporsi ai religiosi che prestano servizio, dal momento che questi in realtà comandano loro, e sono tenuti soltanto all'obbedienza verso i superiori del loro ordine?

I mezzi materiali di coazione.
Le preferenze nel vitto.

Molti credono che i religiosi negli ospedali non abbiano alcun mezzo di coazione materiale sui malati. Questo è un grave errore. Certo non si usano modi violenti verso coloro che non obbediscono allo zelo religioso dei preti e delle suore. Ma si ricorre ai mezzi indiretti anche più gravi della violenza. Così è consuetudine delle suore dare il vitto migliore ai loro preferiti, cioè ai malati più obbedienti, mentre a quelli che non sanno che farsi delle pratiche religiose si dà il vitto peggiore o si ritarda a portare il bicchiere d'acqua che il malato ha bisogno.

Piccole torture che diventano insopportabili e che fanno dell'ospedale non un luogo di amorevole asilo, [illegible]

E su questo argomento ci sarebbero da narrare tanti episodi da scrivere un romanzo.

Io concludo domandando: Quando si avrà per il povero un servizio ospitaliero fatto da infermieri laici, bene istruiti nella loro arte, soggetti alla vigilanza continua dei medici e larghi ai malati, non di inutili preghiere, ma di conforto e di amore?

G. B.

(*Via Santa Giulia - Torino*).

Nell'Ospedale Mauriziano.

Il giorno 9 maggio del corrente anno nell'Ospedale Mauriziano, il ricoverato segnato col N. 158 mentre si recava alla chiesa per assistere alla messa passava dal portinaio dell'ospedale medesimo ordinando parecchi giornali, tra cui il *Popolo* e la *Stampa*, per lui e per altri suoi compagni colà ricoverati. Al ritorno dalla messa li distribuì a quelli che lo avevano incaricato della commissione. Il giornalaio, cappellano dell'ospedale, che tutte le mattine fa il giro per lo stabilimento, vendendo il *Momento*, quella mattina trovò che già quasi tutti avevano comprato chi il *Popolo* e chi la *Stampa*. Siccome egli non gira per il padiglione, ma bensì incarica un infermiere, perchè si vergogna, quella mattina il messo vendette pochi giornali. Visto ciò. il bravo ministro di Dio montò sulle furie, e voleva sapere dal suo messo chi era stato a portare quei giornali in sezione; ma il messo rispose che non lo sapeva. Una suora, che era presente, subito rispose che lo sapeva e, chiamato quel povero diavolo, tutti e due lo sgridarono e lo *minacciarono di farlo mandar via dall'ospedale se ancora portava giornali*. All'indomani mattina dai ricoverati di quella Sezione, in segno di protesta, più nessuno prese il *Momento*.

(*Segue la firma*).

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Il solito rispetto alla Legge.

Riceviamo e, salvo qualche lieve correzione di forma, pubblichiamo integralmente:

« Spettabile Direzione
« del *Grido del Popolo*.

« Il sottoscritto non essendo laureato in legge, desidererebbe prima sapere da codesta onorevole Direzione se è in vigore o no una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Questo domanda, perchè egli ritiene che, quantunque approvata dal Parlamento, certo deve essere stata posta a dormire negli archivi.

« A dimostrarlo valga, per infiniti esempi che potrebbe citare questo solo:

« Sul corso Principe Oddone v'ha una fabbrica di conserve alimentari — *Ditta Fratelli Grassi* — la quale, situata fra abitazioni di soli operai, credendo forse che questi non debbano di notte riposare dalle diuturne fatiche, da parecchie settimane fa girare le proprie macchine dalle 6 di mattina alle ore 23 e 24.

« Le ragazze ivi impiegate lavorano la bellezza di 18 ore al giorno, e per questo lavoro (la domenica compresa sino alle 10) vengono rimunerate in ragione di L. 1,50 giornaliere.

« Ma, a parte lo sfruttamento (prodotto dalla miseria accoppiata all'ignoranza), il sottoscritto domanda: Deve o no la signora Questura invigilare sull'osservanza della legge? E se sì, perchè, malgrado i ripetuti reclami degli abitanti del luogo, fa orecchio da mercante? Forse perchè i reclamanti *non sono che operai?* »

Segue la firma.

Giriamo la domanda a Lei, signor Questore.

. . . .

Nella fabbrica da busti

Riccardi Erminia

via S. Teresa, 1, l'orario è così ripartito: dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 20; ma al sabato, *ad libitum* del padrone, l'orario si... allunga e, qui sta precisamente il *senza compenso alcuno*. Si supporrà che le paghe siano così laute da non dover le lavoranti essere poi tanto... *sofistiche* da pretendere di più; eccoci a servire quanti hanno diritto di sapere: *8*, *9*, forse qualcuna, *10* lire alla settimana.

C'è però dell'altro. Le feste sopra settimana non vengono pagate, e, ad es., quando un San Giovanni qualunque cade di *venerdì*, allora il proprietario chiude *boita e fa festeggiare anche il sabato*..... a **tasche vuote**; se la festa cade di *martedì*, il proprietario, sempre grandioso, tiene chiuso domenica, lunedì e martedì.

Ci si obbietterà: le operaie essendo aggiustate un tanto alla settimana non avrebbero, feste o non feste, *diritto alla paga intera?*

Avrebbero e così, ad esempio, fu stabilito tra il capitale grafico e i propri dipendenti a stipendio fisso, ma per gli innumeri padroni *delizianti* la mano d'opera italiana, gli operai hanno un solo dovere: quello di sgobbare a più non posso a sempre maggior impinguamento dell'epa padronale.

. . . .

Nel laboratorio sartiero

[illegible]

via Roma, 27, si tenta introdurre una *novità a tutto danno*, si capisce, delle lavoranti. Pel corrente mese si vuol allungare l'orario giornaliero di mezz'ora *senza compenso di sorta*.

Le lavoranti ci dicono che esse sono dispostissime a lavorare, *purchè la mezz'ora in più venga loro pagata*.

Benissimo, perdio, e non pieghino a pressioni o imposizioni che loro potessero venir fatte.

. . . .

La ripetutamente nominata, per infrazione alla legge, signora

Sacerdote

a quanto ci si riferisce, ogni qualvolta il suo nome compare sul nostro foglio strilla come un'oca spennata. Ma è tanto il *sovversivismo* in lei per le patrie leggi, che ad ogni piè sospinto si sente tratta alla *ribellione*, e fra i tanti citiamo questo caso: dalle 5,30 ha avuto il *toupet* di far lavorare sino alle 23,30: 18 ore consecutive.

Quando fa conto di smetterla? ci si domanda.

Quando, rispondiamo noi, le lavoranti avranno finito di dormire.

Ursus.

A proposito di un capo reparto dell' "Alleanza Cooperativa Torinese,,.

Il modo d'entrare a servizio dell'Alleanza è semplice e piano.

Si rivolge domanda scritta all'Amministrazione, declinando le proprie generalità, l'età e specificando a qual ramo dell'azienda si ha in animo di essere adibito. L'Amministrazione, per le necessarie informazioni, passa la domanda ai rispettivi capi reparti. Non resta che pazientemente attendere. Necessitando di personale, per turno, venite assunti in servizio. Tre mesi di prova; e se durante questo lasso di tempo vi siete dimostrati capaci, attivi, ecc., passate, dopo altri nove mesi di provvisorietà, in pianta stabile.

Come si vede, nulla di più corretto nel modo di entrare.

Ma una volta entrati può succedere che il nuovo ammesso s'imbatta in un capo reparto del tipo del signor Gozzi, il quale s'incarichi di farlo uscire.

Uno che se ne dichiara vittima è il compagno *Fraviga Vittorio*, un idealista, il quale, impiegato mesi addietro a San Damiano, compiute le formalità necessarie, risultando eccellenti le informazioni sul conto suo, entrò in qualità di commesso nel magazzino di via Genova.

Il compagno è raggiante, ma il suo sogno, ahimè, doveva essere di breve durata.

Si trova sventuratamente in lutto per la morte del padre, e, si capisce, veste di nero da capo a piedi; il disgraziato si compiace, per giunta, di portare la cravatta alla *Lavellière*, e quei fiocchi neri svolazzanti lo fanno apparire agli occhi del capo reparto signor Gozzi (che, ci si dice, vede il socialismo e i socialisti come il fumo negli occhi) addirittura come un anarchico; ha modi franchi e tratta i clienti con educata confidenza, senza leccature: « Oh, Dio, che commesso », esclama il Gozzi: *a l'ha pa d'deuit* ».

Breve, in due mesi gli montano su un *dossier* basato su informazioni **inventate di sana pianta**; un consigliere controfirma il *dossier* suffragandolo lui pure di testimonianze... che saremmo davvero curiosi di sapere da chi furono assunte; e il poveretto riceve lettera di diffida: siccome è padre di famiglia, pur non avendo il Consiglio l'obbligo, gli pagherà anche il terzo mese e.... se ne vada col *buon* Dio!

Il Fraviga non può sottostare a tanta infamia e ricorre al Consiglio, impugnando il famigerato referto a carico suo.

Trova chi lo difende, e il Consiglio giustamente lo riammette, dandogli ancora tre mesi di prova, trasferendolo al magazzino di via Sacchi.

Il deliberato del Consiglio non può andare a fagiuolo del Gozzi; ma egli non è uomo da smarrirsi per così poco.

Diamine c'è la *poudre pour les morpions*, che non ci sia una... polverina per sbarazzarsi dei... Fraviga?

Ma sicuro, diamine, che il rimedio lo si trova, anzi è subito trovato.

Il Fraviga è commesso in *stoffe*, ebbene viene passato al riparto *calzoleria*, *valigeria*, *paracqua*, ecc., coll'*espresso divieto* di non lasciargli vendere stoffe.

E questo divieto gli viene notificato da un commesso proprio nel momento in cui il Fraviga (all'oscuro del retroscena), si appresta appunto a servire un signore d'un vestito.

Allo schiaffo ricevuto così in pieno viso, il Fraviga, scoppia (e chi si sarebbe taciuto?), si rivolge al Gozzi, il quale per tutta risposta gli dice: « Me l'hanno mandato qui, di lei non ho bisogno, e non mi resta che ascoltare i superiori ».

— Tanto vale, — replica il Fraviga, — dirmi di prendere il cappello e andarmene.

— Faccia il proprio comodo.

Il Fraviga, per non far di peggio, se ne esce; ritorna il domani, ma le cose non cambiando, abbandona il posto di propria volontà.

E il Gozzi? E' così raggiante di gioia che telefona subito ad un suo emissario il *brillante* risultato dell'operazione.

E il Consiglio al quale il Fraviga per una seconda volta ricorre?

Spiacente coll'uscita volontaria del Fraviga di non avere più un punto buono da attaccarsi, non gli resta che abbandonarlo al proprio destino.

Ma a noi sembra per l'equità che anche il signor Gozzi si meriterebbe (da parte del Consiglio) il consiglio di trattar meglio il proprio personale dipendente.

Nix.

Nel pubblicare questo reclamo ci sembra di dover aggiungere che se esiste un Sindacato del personale dell'Alleanza Cooperativa, al medesimo incombe di tutelare gli operai dalle eventuali ingiustizie di trattamento che anche nell'Alleanza si verificano. Ed è perciò che altri reclami che ci pervennero non furono da noi pubblicati ed abbiamo fatto eccezione per questo, trattandosi di un compagno che non poteva far parte del Sindacato per una disposizione di Regolamento. *N. d. R.*

Vita cittadina

L'eterna questione della "quasi Cooperativa Società Consumatori Gas,, e la sonnolenza municipale.

La cuffia del silenzio.

Non parlo della *qualità* del gas che la Società somministra. Tutti possono vederne i risultati ovunque e nell'illuminazione per le vie. Si direbbe quasi che più il prezzo del gas diminuisce, più si accentua la poca intensità di luce, e credo pure di combustibile o calorico, o sia per infiltrazione d'aria, o per altri motivi. Fatto sta che da molti si osserva che, dato lo stesso consumo di gas in famiglie o in un esercizio, le bollette mensili del consumo aumentino su quelle del 1899, 1900, 1901, quando il gas era a prezzo più alto. Che significa ciò? Proviamo a lamentarcene e a chiedere ispezioni e provvedimenti? *Brrr!* Questa Società quasi quasi ci minaccia querela!! Sarà perciò che da un po' di tempo in qua perfino *le Commissioni* si sono addormentate, a quanto pare!?

Non parlo nemmeno del poco riguardo che questa Società usa verso il pubblico e coloro che vanno nei suoi locali per confabulare dei loro rapporti colla Società; l'anticamera dei ricevimenti al pianterreno della palazzina in via Alfieri è *costantemente di un puzzo* che fa protestare tutti, ma la Società non se ne cura; e spero poi che nemmeno essa mi querelerà per aver constatato questo fatto! Ma che fa l'assessore..... per l'igiene?

Non parlo neppure del poco garbo con cui certi impiegati della Società ricevono e rispondono.

Voglio invece per ora porre questi tre semplici quesiti in attesa che siano poi studiati per il *Regolamento* per la *prossima municipalizzazione del gas molto al di là da venire*, e intanto perchè sia ovviato dalla Società Consumatori a questi che chiamerei ben altrimenti, ma che chiamo *solo inconvenienti* perchè con simile Società bisogna ricorrere a tutti gli *eufemismi* possibili.

I. Può la Società stessa privare del contatore provvisorio un utente a cui si levi. a istanza propria, il contatore di affitto per farlo come di diritto verificare?

II. Può essa Società, affittando un contatore, pretendere dall'utente diritti di levatura del contatore da sottoporsi *naturalmente* a verifica all' Ufficio metrico prima di porlo in commercio, e così pure di darlo in *affitto annuo?* (vera speculazione nuova *questa dell'affitto* che si aggiunge a quella industriale, massime ai prezzi esagerati d'affitto, come diremo!).

III. Che cosa dire delle *clausole* pei contratti stampate dalla Società a tergo delle note o bollette di consumo mensile del gas?

Va sempre premesso che la Società dei Consumatori Gas è sorta nel 1862, favorita in ogni modo da piccoli capitalisti e consumatori e appoggiata con vero amore dal Municipio di Torino e con uno Statuto *sui generis d'intento democratico cooperativo*, e se in allora non poteva quella Società foggiarsi colla veste e colle modalità autorizzate poi col nuovo Codice di Commercio del 1882 per le *Società Cooperative* ne precorse però le idealità fin d'allora in quanto potessero attuarsi colle forme di una *Società Anonima*, tant'è che le azioni si convennero *nominative*, e nell'art. 38 di esso Statuto si scrisse che « ove nell'antecedente semestre siansi « verificati degli utili, il Consiglio di Amministrazione « ne terrà conto per *diminuire proporzionalmente il* « *costo del gas*, in modo che ogni utile della Società si « risolva *costantemente* nel minor costo e nella miglior « fabbricazione del gas rischiarante ».

Ora sarebbe veramente un voler portare vasi a Samo l'osservare che il fatto che il valore reale immobiliare e il capitale d'impianto delle Società si avvicinano oggidì a molti milioni (il che fa ascendere il prezzo delle azioni a circa il triplo del loro valore nominale mentre il loro prezzo versato fu di sole L. 1.800.000) dimostra a luce meridiana che il *prezzo di costo* a cui si doveva dare il gas non fu quello fin qui praticato e percetto. Quanto meno da molti anni in qua il prezzo del gas avrebbe potuto darsi *a meno di 0,10 il m. c.*

Questi riflessi è *bene sempre fare* onde viemmeglio far risaltare *le non benemerenze* della Società per non dir altro, e quanto meno il poco riguardo che *questo Sodalizio* usa verso i *piccoli privati consumatori e commercianti* che in ispecie *bombarda di citazioni* **anche per poche lire** per poco che ritardino il pagamento delle mesate di gas consumato, e *per le quali non usa nemmeno, come usano tutti i commercianti, mandare mensilmente a casa dei consumatori la rispettiva nota del gas consumato onde sia verificata con comodo.*

Non vi sono infatti norme fisse per la Società stessa, *nè* pei suoi *moduli di contratti a stampa*, veri fenomeni di parzialità, moduli che io, p. e., consumatore da oltre nove anni in qua, mai volli firmare; ma oramai tali contratti più non si danno quasi a firmare dopo la *Santa Alleanza* colla Società Italiana e il metodo invalso pare sia stato quello di tutto affidare al caso, in conseguenza del che *la più forte* è sempre *la Società* stessa che ha in mano la merce e si fa giustizia da sè (potere legislativo ed esecutivo riuniti); *nè* per l'esazione delle sue bollette di gas mensile consumato; per meglio dire alcune norme essa Società ha introdotte capricciosamente nelle avvertenze a tergo di quelle bollette, ma tali avvertenze come patti non han nessun valore perchè non sanzionate dalla controparte prima del contratto, e perchè fatte e comunicate *naturalmente* per mezzo della bolletta *un mese o due dopo che il contatore funziona* e perchè del resto la Società fa quello che vuole; tanto è vero che mentre pretende con assunto leonino all'articolo terzo che tutte le riparazioni al contatore (anche d'affitto quindi!) siano a carico dell'utente!! all'articolo 13 poi *obbliga* la Società ad affittare *ai richiedenti i contatori;* ora io ho provato a ridurre li becchi del gas del mio alloggio e a chiedere alla Società in affitto un contatore di tre becchi, ma la Società mi rispose che di *contatori a 3 becchi, che sono i più usuali e popolari* essa non ne affitta! Ma e l'art. 13 delle sue bollette? Che matrona *aristocratica* è dunque diventata questa Società... *del popolo!* All'art. 1 di dette *avvertenze* è poi scritto che l'importo del gas sarà pagato alla fine di ciascun mese mentre tutti sanno che ciò è impossibile perchè in fin del mese non si hanno nemmeno ancora le bollette nè sono fatti i computi! A questo riguardo però ogni principio di equanimità suggerirebbe che almeno almeno, trattandosi di merce venduta, si diano *per regola generale almeno* tre mesi di mora al pagamento, specie ai piccoli utenti e consumatori. Invece la Società non ha norme fisse a questo riguardo; essa a libito attende *o fa i dispetti* e *per es.* nel mese di marzo cita già in giudizio dei piccoli consumatori pel pagamento della mensile del gas di gennaio e di febbraio precedenti e dei quali mesi non ha *neppure ancor presentato le bollette ai consumatori!* (che civiltà!).

Quale sarebbe il commerciante che veramente si comporterebbe con tali metodi indiscreti e provocanti?

(*Segue*). **Avv. Camillo Destefanis.**

Le delizie del servizio tramviario.

Un altro carrozzone che devia.

In corso S. Maurizio la giardiniera trascinata dal carrozzone N. 202 della Società Belga, *per il pessimo stato del materiale*, deviò dalle rotaie, urtò contro un paracarro, fracassando la banchina, e causando molto spavento e qualche contusione ai passeggieri.

Fino a quando durerà tale stato di cose?

Per i tramvieri licenziati.

Ringraziamento.

La Lega tramvieri ed i tramvieri licenziati Pozzi e Parussa ringraziano la Lega tramvieri di Mantova per l'oblazione fatta di L. 23, e la Federazione Metallurgica Torinese per il Comizio e per le oblazioni versate di L. 20.

Una seconda gita scolastica indetta dall'Alleanza Cooperativa.

Ci si riferisce che una seconda gita scolastica a favore dei figli e delle figlie dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, fu indetta per il 12 giugno, avendo per meta Lanzo e dintorni.

Chiedere programma all'Alleanza.

Un delinquente nell'arte

Da due anni alle Esposizioni della Società Promotrice di Belle Arti è passato in usanza, per le vandaliche mani di un ignoto, un metodo innominabile, sincera espressione d'una benemerita coscienza morale!

L'ignoto (per fortuna sua e disgrazia nostra), da due anni fa delle passeggiate *in incognito* per le sale delle esposizioni, e, con un ferro dell'onesto suo mestiere, non per sbadataggine o per disgrazia, come qualcuno per abuso di troppa bontà vuol asserire, non per odio verso un *ritrattato qualunque*, ma palesemente per dimostrare tutta la sua stima all'autore di un certo qual dipinto, segna di vendetta quell'opera che il degenerato cervello suo fa onore di scelta e la lascia col *marchio dell'infamia.*

I capi-d'opera sfregiati nell'esposizione del 1903 sono dei pittori Galfrè, Olivero, Onetti e Verno, individui che (guarda combinazione!) sono amici e consoni nelle lotte e nella condotta artistica. La vendetta quindi è palese, vendetta partigiana e meschina, vendetta del vigliacco che nel buio della sua coscienza si nasconde e, non visto, agisce; — vigliacco che poi, magari, mutando maschera, sa, un'ora dopo, con uguale facilità irradiare noi, del suo più limpido sorriso!

Questo era il nostro pensiero dell'anno passato, pensiero che si riconferma e rafforza di fronte a quanto successe, giorni addietro, nella esposizione attuale: Toccò infatti, ora al professore Gaidano, primo in arte, onestà e modestia; a lui toccò la vendetta!

Ecco quanto successe; il giudizio nostro non falla!

Ora a noi, o illustre delinquente comune! bada!... chissà!..... un giorno forse verrai scoperto e quel giorno, credilo, sarà il più bello della tua vita! — Pensa che, per una serie di oneste astuzie, e, silenziosamente indagando, si può pur giungere a qualcosa di concreto!

Addio caro, e pensa a *quel giorno:* sarà il più bello della tua vita! N. D.

A chiarimento d'un equivoco

Alla *Scuola Corale* del Ricreatorio.

Un inciso, negli appunti critici da noi messi alla sezione filodrammatica dell'Alleanza, *fu interpretato così erroneamente* dai dirigenti la Scuola corale da cagionare loro vivissimo dolore. E francamente ne siamo spiacenti.

L'inciso è questo: « Abbiamo, fu pensato, una scuola corale, una scuola... per mo' di dire musicale, facciamo anche una scuola di recitazione. »

Chiaro, rileggendolo, vogliamo sperare, apparirà loro che noi parlavamo di **tre** scuole: una corale, una musicale (e cioè *strumentale*), e una di recitazione.

Come mai essi abbiano potuto comprendere aver noi in animo di attaccare di proposito la scuola corale, chiamandola: scuola per mo' di dire musicale, davvero non riesciamo a comprendere; ma poichè l'equivoco è successo, così ci affrettiamo a chiarire il pensier nostro, ben conoscendo del resto, l'opera indefessa e l'amore dei dirigenti per la loro creatura.

Papà Goriot.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato, 4 corr., assemblea dei soci per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Elezioni della Commissione Esecutiva;
4. Nomina del maestro del coro;
5. Proposta di amnistia ai soci morosi.

L'adunanza essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci di questo Circolo sono invitati per la sera di lunedì, 6 corrente, alle ore 20,30 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto della festa a favore del Circolo;
4. Discussione riguardo al locale;
5. Discussione riguardo al Coro.

La Commissione a mezzo del giornale invia a tutti i donatori di regali per la tombolina, nonchè a coloro che vollero presenziare la festa, i più sentiti ringraziamenti, per il concorso portato allo sviluppo del Circolo di cui tanto abbisogna la periferia della nostra città, e la regione Valdocco in particolare.

Un ringraziamento pure al Circolo Borgo Vittoria per il locale gentilmente concesso, come per il concorso dei corpi corale e musicale.

NB. — I soci del Coro Valdocco sono pregati di trovarsi sabato sera, 4 corr., alle 20,30 precise per deliberazioni importantissime.

La Commissione.

Movimento operaio

Cooperativa Carrettieri, Fattorini e Uomini di fatica.

Per assicurare alla nostra categoria un più certo lavoro — per evitare la continua disoccupazione che è il male più grave della classe, data la difficoltà di trovare lavoro senza raccomandazioni specialmente quando si è passata l'età giovane — per togliere infine lo sfruttamento dei padroni che ci calpestano, noi abbiamo fondata una *Cooperativa di lavori manuali* che rappresenta un mezzo di emancipazione sicuro.

Per essere soci della Cooperativa basta l'acquisto di un'azione di 12 lire pagabili anche a rate mensili di una lira.

Il sacrifizio non è grave ed il risultato può essere ottimo — se tutta la categoria entrerà in massa nella Cooperativa stessa.

Pensino i compagni che oltre a tutti i vantaggi della cooperazione e quindi della eliminazione dello sfruttamento padronale, noi potremo avere la certezza di avere un salario non mai inferiore a quello che ci danno ora i padroni e probabilmente superiore.

Chi desidera schiarimenti è pregato rivolgersi alla Lega carrettieri, fattorini e uomini di fatica presso la Camera del lavoro: l'ufficio è sempre aperto tutte le sere dalle ore 21 alle 22 e nei giorni festivi dalle 16 alle 18.

Gamba Giuseppe.

Lega Gasisti.

Essendo il salone dell'Associazione generale occupato per sabato 11, il comizio che si doveva tenere pro Gasisti si terrà il sabato successivo, 18.

Facciamo invito a tutti gli addetti al gas di non mancare all'adunanza che si terrà il 7, martedì, alla Camera del lavoro, per importanti deliberazioni.

Il Segretario: **Bosco Antonio**

Fed. Ital. Lavoranti Pellettieri

Compagno! Siete invitato ad intervenire all'assemblea generale dei soci che si terrà domenica, 5 giugno, alle ore 20,30, nella sala della Camera del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto 1° trimestre;
3. Proposta d'espulsione di un socio.
4. Relazione del Comitato di propaganda;
5. Nomina di due consiglieri e di un rappresentante all'Ufficio centrale;
6. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che nessuno vorrà mancare.

— Mercoledì, 8 corr., convocazione del Consiglio con importante ordine del giorno. I consiglieri non manchino.

— Giovedì, 9 corr., alle ore 20,30, nel Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, gran Comizio pubblico. Parlerà il compagno Francesco Corona sulla necessità dell'organizzazione operaia.

Nessuno manchi a udire la convincente parola di un volonteroso compagno.

Michele Galetto, *segretario.*

Nostre Corrispondenze

VOLPIANO. — L'on. Bertetti dopo la clamorosa suonata del 15 maggio, suonata che aveva uno speciale carattere contro di lui perchè la lotta si fece contro la cricca bertettiana, della quale egli per non fargli torto dovrebbe essere il capo, finge di non essersi accorto dello schiaffo che egli ha ricevuto dal corpo elettorale e candidamente ha pubblicato una lettera nella quale si dichiara contento del risultato delle elezioni.

Ma come? gli schiaffi per lui diventano carezze!

Dopo gli sforzi da lui fatti e da tutti i suoi tirapiedi per far trionfare coll'aiuto dell'omai famoso ex-commissario, la lista dei clerico-bertettiani, *vedete combinazione?* Come dice lui, nella sua lepidissima lettera agli elettori, è riuscita precisamente e trionfalmente la lista da lui combatttuta cioè quella dei partiti popolare e socialista.

Decisamente egli, l'on. Bertetti, a furia di dire che gli avversari hanno la testa nelle nuvole, ha finito per perdere la sua nelle medesime e la sua ultima lettera è un vero documento degno... del manicomio.

— *Querela contro l'on. Bertetti.* — Procede alacremente davanti alla nostra Pretura di S. Benigno la istruttoria contro l'on. Bertetti e soci pei falsi ed abusi di cui furono querelati nelle elezioni della Società mutua incendi *La Volpianese.*

Vi è grande aspettativa per l'esito di tale processo e grande curiosità per vedere se vi è ancora una giustizia eguale per tutti.

RIVOLI. — *Beneficenza socialista e ingratitudine pretina.* — La corale della Cooperativa *Alleanza* di Torino, che allo svago e diletto intende unire il bene, progettando una gita nella nostra Rivoli credè bene accoppiarla con un concerto a beneficio dell'Asilo infantile. Scelse un bellissimo programma e chiese ed ottenne, per prodursi, il teatrino dell'Asilo stesso.

Qualsiasi ente avrebbe accolto con gioia e gratitudine l'offerta e fatto quanto stava in suo potere perchè la riescita avesse corrisposto al buon volere dei beneficandi.

Non così la pensò il direttore dell'Asilo — un prete — il quale, non potendo naturalmente negare il teatro (la cosa sarebbe apparsa addirittura enorme) di nulla si occupò, neanche di far cambiare d'ora il solito concerto musicale. E così l'esito finanziarie fu negativo.

A tanto può giungere il mal animo di queste cotte nere; anche a far getto di denari che sarebbero andati a quella *pubblica beneficenza* che essi agitano tanto e sanno sfruttare così bene quando torna a loro comodo.

Noi socialisti mandiamo ai compagni di Torino un grazie vivissimo e li invitiamo, per l'avvenire, a rivolgersi a noi per informazioni locali.

E ai nostri amministratori chiediamo se non è ora di porre un termine al loro sistema, sistema che ci copre di vergogna e ci rende ridicoli.

D'altronde domandiamo: l'Asilo nostro è in sì floride condizioni da non necessitare di altri benefizii? E se sì perchè fate pagare anche ai poveri la tassa per mandare i loro figli a scuola?

WASSEN. — Sabato fu a Gurtnelle l'onorevole Morgari a tenerci una conferenza sul tema: *Capitalismo e Socialismo.* Fu molto applaudito. L'indomani col treno delle 10 giunse a Wassen. Erano ad attenderlo alla stazione la musica e bandiere del Circolo socialista italiano e della Lega di resistenza degli scalpellini (oltre 500 operai italiani), che si formarono in corteo attraversando il paese al suono dell'inno dei lavoratori, ritornando poi nel locale del Circolo e Lega a sentire la splendida parola del deputato italiano. Sebbene sua e nostra intenzione fosse di tenere la conferenza sulla pubblica piazza, a malgrado si sia nella *libera* Elvezia, il Cantone Uri è ancora sotto il dominio dei preti, cioè del Vaticano, il quale vieta le Conferenze in pubblico.

Al dopo pranzo, alle 2, il corteo partì alla volta di Goshenen cantando e suonando gli inni socialisti.

Morgari volle lui pure prender parte al corteo venendo a piedi circa un'ora e mezza di strada. Giunti a Goshenen tenne la terza conferenza sui diritti degli operai. Superfluo a descrivere l'entusiasmo suscitato. Era un grido solo di: *Viva Morgari, Viva il socialismo, Viva Enrico Ferri, Abbasso i succhioni.* Fu pure votato un vibrante ordine del giorno di protesta contro il governo giolittiano pei massacri di Cerignola.

Un fraterno saluto e ringraziamento a mezzo del *Grido* al forte combattente.

CHIERI (*Ribelle*). — La Sezione chierese del Partito socialista italiano, nell'assemblea del 24 maggio u. s. deliberava di ritirare il proprio rappresentante dalla Commissione per lo studio di case operaie da erigersi nella nostra città, pei seguenti motivi:

1° Di fronte all'ordine del giorno, votato al Congresso di Bologna, dove è chiaramente esclusa la collaborazione di classe coi partiti borghesi, abbiamo creduto di non poter più far parte di detta Commissione tanto più che in essa sonvi liberali (di nome) perchè non osarono far luce nell'affare dell'ex segretario Benuzzi), clericali, e se non erriamo, anche dei preti.

2° Perchè il modo di fabbricare tali case, non corrisponde veramente a principi democratici, cioè basati sulla municipalizzazione.

3° Perchè il presidente della Commissione signor G. Gallina (anche dell'*Unione Democratica*..., se ancora esiste) da più di un mese non convoca più i suoi membri.

Per queste ragioni l'assemblea prendeva la deliberazione accennata. Il nostro rappresentante presenterà in questa settimana le due dimissioni e così lotteremo sul campo vero della lotta di classe.

Solidarietà. — Deliberava inoltre un sussidio di L. 2, e l'aperta sottoscrizione fruttò L. 6,80, per le famiglie dei caduti nel barbaro eccidio di Cerignola.

BORGOMASINO. — Domenica, 15 maggio, venne fra noi il nostro candidato politico Arturo Frizzi a tenerci una pubblica conferenza. Parlò innanzi a più di mille persone accorse pure dai paesi circonvicini per udire il popolare, brillante e persuasivo oratore. Svolse magistralmente il tema: *Cosa siamo e cosa vogliamo.*

Invitò pure gli avversari a prendere la parola in contraddittorio, ma nessuno osò farsi innanzi tanto egli fu convincente nella chiara dimostrazione del programma massimo e minimo del partito socialista. Riescì pure a persuadere i più diffidenti, ed anche i piccoli proprietari, che il socialismo nulla toglie di bene agli uomini, ma anzi mira a fornire di felicità, la vita di tutti, perchè solo nel socialismo può regnare giustizia, pace e benessere.

Alla conferenza assistevano due reverendi che ebbero parole di approvazione pel nostro bravo compagno, non lasciandosi egli mai trasportare all'insulto o a parole che rechino la minima offesa agli avversari.

In complesso una buonissima giornata di propaganda socialista che mai in Borgomasino si ebbe l'eguale.

A prova della efficacia della propaganda, già si sta formando una Sezione del Partito socialista italiano: una cinquantina circa di volonterosi già si sottoscrissero.

Gli instancabili compagni di Caravino ci saranno di aiuto nella nostra iniziativa.

Sempre avanti!

IVREA. — *Ai campi.* — Cosa volete, resta inutile lambiccarsi il cervello più oltre, Ivrea è e sarà ancora per qualche tempo la roccaforte inespugnabile della più antiquata borghesia, e far credere il contrario sarebbe illudere sè e gli altri.

Qualche lustro fa alcuni campioni lottatori, forti di ingegno e di mezzi, si misero coraggiosamente all'opra (non discutiamo se avevano secondi fini come sbraitano gli avversari, ciò che noi non crediamo) illudendosi di conquistare Ivrea all'ideale socialista, ma purtroppo finirono coll'abbandonare la lotta, sdegnati dell'insuccesso.

Diceva bene in una sua lettera agli elettori, il candidato provinciale socialista dottor Riccardini: Cosa volete convertire ad Ivrea: *I preti i soldati, i giubilati, i platani di piazza d'armi?*

Ei aveva ragione è tutta carne venduta!... Dunque non sprechiamo forze ed energie inutili, raccogliendo solo amarezze e sconforti, collo scoraggiamento dei compagni timidi. Rivolgiamo le nostre forze nelle campagne, ove elementi buoni già dimostrano di sentire la necessità di risorgere a miglior vita, contemplando lo spreco che il Governo succhione fa del frutto delle loro sacrosante fatiche, spillate sotto forma d'imposte ingiustamente applicate, e vedremo risorgere altre nuove e moderne mugnaie, che penetreranno in questo covo, rompendo la crosta, scoperchiando questo putrido verminaio parassitario di gesuitismo e di durlindane, portandone il vero progresso, la vera luce della civiltà. Conquistiamo, propagandiamo le masse dei campagnoli.

MONCALIERI. — *Metodi educativi dell'Asilo infantile* — Giorni sono mentre due bambini cinquenni si trastullavano (in modo forse non corretto), uno di essi, Galleazzo, veniva colpito con un arnese da cucina alla testa, producendogli una ferita tale che da quindici giorni non si è ancora cicatrizzata.

Immense furono le preghiere dell'autorità ecclesiastica presso i parenti onde celasse al paese simile fatto con la promessa di un regalo al colpito.

Povera infanzia! finchè sarai nelle mani dei falsificatori della dottrina di Cristo ne avrai le più gravi offese.

CUORGNÈ — *Un Santo nell'imbarazzo.* — E' san Firmino il famoso santo, che guarisce tutti i mali del Canavese, ed è diretto intermediario fra dio e i preti, che venne da costoro posto nell'imbarazzo.

Figuratevi che ora ha una matassa da risolvere appo dio delle più curiose.

Emanuele Di-Bagnasco, ex deputato del collegio di Cuorgnè, aveva ricorso al santo taumaturgo per una grazia. Gli chiedeva infatti che la propaganda a base di quattrini del suo avversario, cav. Goglio, non ottenesse grazia presso gli elettori e presso i preti, E per ottenere il suo intento aveva sborsate L. 25. Ma il cav. Golio pensò che i santi sono venali. Che fa egli? Prende un biglietto da 100 e lo spedisce al miracoloso santo. Manco a dirlo che dal cielo gli mandò infinite azioni di grazie, che fecero incaponire la pelle al Di-Bagnasco, il quale visto che i santi, coi quali faceva all'amore, per un miserabile biglietto di banca, come tanti buoni mortali, l'abbandonavano, sbuffando e imprecando, andò a spogliarsi delle nobili insegne, come già il buon Arduino all'abbazia della Fruttuaria, dove i reverendi padri salesiani che da lui ottennero di non poter abbandonare la loro sposa, per quel diavolo di progetto di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità, lo consolarono, promettendogli che la loro madonna possiede in grado più elevato la virtù di far prodigi.

Ora il buon san Firmino di Pertusio si duole e si lagna. E' possibile però che si tolga dall'imbarazzo in cui s'è posto facendo versare una nuova somma al nobile marchese, e con ciò gli permetta di baciargli il dito del piede, come una femminuccia qualunque, a patto di farsi fare prima una buona pulizia, per seguire i suggerimenti dell'igiene.

Spettro.

La votazione sul « Referendum » del partito. — La Sezione di Cuorgnè, riunita in assemblea la sera del 24 maggio,

Considerato che il sistema di votazione, indetto dalla Direzione del partito sul quesito dell'ammessibilità o non di due Circoli socialisti nello stesso Comune, non è il vero *referendum*, il quale, nel modo, è l'appello al voto individuale di tutti i componenti una collettività e, nel risultato, deve essere il responso della reale maggioranza della collettività stessa e non già delle maggioranze dei singoli raggruppamenti locali, diversissimi fra loro pel numero degli aderenti, in cui tale collettività si divide;

Considerato, quindi, che la votazione attuale non potrà esprimere la volontà della effettiva maggioranza dei compagni: e ciò, a parte la questione se l'ammessione di due Circoli in qualche raro e determinato luogo, e colla determinazione precisa di tutte le più rigorose prescrizioni atte ad escludere ogni rivalità fra di loro in danno del partito, possa ledere praticamente l'unità di questo;

Delibera di non partecipare alla votazione suddetta; e fa voti che i dirigenti sappiano, nel loro amore per le comuni finalità, trovare la soluzione propriamente *desiderata dalla massa dei compagni* la quale è, che niuna delle forze e delle intelligenze, che hanno lavorato e lavorano per il proletariato, sia posta in condizione di dover staccarsene per non subire un troppo duro e grave strappo alla propria dignità personale ed alla propria tendenza; provvedendo così, assai meglio che in qualunque altra maniera, alla vera unità del partito socialista italiano.

GALLO ANTONIO.

PICCOLA POSTA

Torino *(Giovani dell'Albergo di Virtù).* — Pazientate. Nel prossimo numero ci renderemo eco dello sfruttamento di cui siete vittime.

Pro Buttis Vittorio

Somma precedente	L	21 65
Avanzo Cassa 1° Maggio fra compagni ferrovieri a mezzo Cocetto Luigi	«	8 40
Totale	L	30 05

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Riporto	L.	59 70
Sciorelli Cosimo	»	0 50
Avanzo bicchierata a mezzo Pavese	»	0 50
Compagni di Barre Wermont (vedi N. scorso)	»	7 65
Domaine Elia, S. Nicolas.	»	0 15
N. N.	»	0 15
Avanzo bicchierata antisanbernardina a mezzo Pietro Follis	»	0 40
Per un sandwich alla Vittoria a mezzo S.	»	0 30
A riportarsi	L.	69 35

Pro Torre Annunziata

Ianni Angelo	L.	1,25

Pel processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

Somma precedente	L.	42 50
Quattro amici	»	4 —
Bologna Demetrio	»	1 —
Federazione Metallurgica (Sezione di Torino) L. 10 - Mariatti Giovanni, 1 - Vachetti Lorenzo, 0,10 - Cuneo Ferdinando, 0,30 - Un disoccupato 0,10 - Diverse bicchierate, 2,35 - Merlino Giovanni, 0,10 - Casinato Palinestore, 0 20 - Un industriale, 0,20 - Ferrero Guido, 0,25 - Laboranti Umberto, 1 - Industriale spiantato, 0,30 Un altro spiantato industriale, 0,20 - Un disgraziato che si ammoglia, 0,25 - Un succhione, 0,35 - Un fiascheggiante, 0,15 - Conte Giuseppe, 0,20 - Rocco Arturo, 0,20 - Bicchierata agli sposi, 2,10 - Miotto Giovanni, 0,10 - Mina Giuseppe, 0,20 - Piovano Vincenzo, 0,20 - Bossola Giovanni, 0.10 - Vottero Giuseppe, 0,30 - Vottero Giuseppe, 1 - Cuello Domenico, 0,10 - Bartolini Giovanni, 0,20 - Benedetto Carlo, 0,40 - Cuneo Ferdinando, 0,20 - Avanzo bicchierata, 0,45 - Merlo Lod., 0,20 Audagna Guido, 0 10 - Un povero diavolo, 0,20 - Ferreri Vincenzo, 0,30 - Mainardi Giuseppe, 0,25 - Avanzo bicchierata, 0,35 - Guido Ferrero, 0,75 - Un gruppo di pulitori, 1,50 - Candera Camillo, 0,25 - Bronzo Domenico, 0,10 - Candera Natale, 0 50 - Avanzo in diverse bicchierate, 0,40 Arduino Antonio, 1 - Grivetti Domenico, 0,10 - Avanzo bicchierata, 0,55 - Avanzo bicchierata, 0,40 - Un gruppo di operai della fabbrica automobili F. I. A. T., 2,40 - Fra compagni pulitori, 0,30 - Avanzo bicchierata, 0,25	»	32 50
	L.	80 —
Dedotti cent. 50 di Cosimo Sciorelli inscritto erroneamente nel N. 19 del *Grido*	»	0 50
Totale	L.	79 50

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

		Distrib. città	F. cinta.
Lardo vernengo	al Kg.	1,70	1,60
Grasso fresco e strutto fine	»	1,30	—
Salami crudi stagionati (lavorazione splendida - uso Aless.)	»	3,20	—
Prosciutto crudo (uso S. Daniele) e bondiole	»	4,50	—
Giambone cotto (specialità del laboratorio)	»	3 —	—

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893 ed approvata con R. Decreto del 10 Marzo 1904

Sede Centrale in TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci. N. 204.848 — Quote N. 277.307 — Capitale L. 15.733.370,84

A norma dei Soci si notifica che:

Col 1° giugno 1904 andrà in vigore il nuovo Statuto approvato con Decreto Reale del 10 marzo 1904.

Per Coloro che intendono, valendosi della facoltà concessa dall'art. 82 dello Statuto, recedere dalla Società, il tempo utile per l'intimazione degli atti in forma legale scade il 30 giugno 1904.

La liquidazione delle somme spettanti ai Soci recedenti sarà fatta entro il mese di settembre 1904

L'amministratore Delegato **Dott. CARLO CHIAPPORI** — *Il Presidente* **Rag. Donato Bachi**

Gli effetti dell'approvazione dello Statuto sullo sviluppo della Società

Dal 1° gennaio 1903 al 31 maggio 1904 (prima dell'approvazione del nuovo Statuto)		Dal 1° gennaio 1904 al 31 maggio 1904 (dopo l'approvazione del nuovo Statuto)	
Soci nuovi inscritti	N. 4800	Soci nuovi inscritti	N. 7488
Quote inscritte	N. 7355	Quote inscritte	N. 13881
Capitale incassato	L. 786,921	Capitale incassato.	L. 919,425

Chiunque può inscriversi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per 1, 2, 3, 4 o 5 quote acquistando il diritto di percepire, dopo 20 anni, una pensione annua vitalizia fissata in L. 200 per quota (L. 400 per i soci a due quote, L. 600 per quelli a tre quote, L. 800 per quelli a quattro quote, e L. 1000 pei soci a cinque quote) per il primo quinquennio. Nei quinquenni successivi la pensione verrà fissata d'intesa fra il Consiglio d'Amministrazione della Società ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La quota mensile per i soci è rispettivamente a seconda del numero delle quote inscritte da L. 1,05; 2,10; 3,15; 4,20; 5,25; per coloro che pagano alla Sede Centrale e di L. 1 15; 2,30; 3 30 4,30; 5,40; per coloro che pagano presso le rappresentanze sociali. La tassa d'ammissione (da pagarsi una volta tanto) è di L. 3 per ogni quota d'iscrizione.

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul Corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è

COKER S' CHARLES

(baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio — dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno — dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05 pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, 25 dicembre 1904.

IL SINDACO
S. FROLA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 11 Giugno 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 24

La lotta politica nel Collegio di Cuorgnè

I socialisti soli contro l'affarismo borghese e la corruzione governativa.

Noi e gli altri

Guai, esclamava la *Stampa*, se lasciamo ai socialisti di percorrere soli il Collegio di Cuorgnè agitando la bandiera della moralità! Ma lo scongiuro dell'organo dell'avv. Frassati ha fatto finora nessun effetto. Anzi è proprio avvenuto così: nessuno dei partiti costituzionali più o meno *democratici* di cui la *Stampa* vorrebbe essere organo ha avuto questo grande ardimento di proclamare contro la candidatura dell'ing. Goglio una candidatura qualsiasi, ineccepibile dal punto della moralità. E si può quasi esser certi che nell'agone elettorale resteranno i soli socialisti a combattere contro l'affarismo borghese e la corruzione governativa! Lo specchietto dell'*astensione* non è davvero onorifico per i partiti borghesi..... Ma come? Dopo tante parole di fuoco che voi, o *Stampa*, gettate contro il rappresentante dell'affarismo, tutto il vostro sdegno finisce nella proposta, nè coraggiosa nè logica, dell'astensione?

Non coraggiosa nè logica, e potremmo aggiungere anche forse non sincera, se non nell'intendimento, certo negli effetti. Perchè noi non abbiamo davvero illusioni sul modo con cui gli elettori vincolati alle varie cricche borghesi nel Collegio di Cuorgnè praticheranno questa *astensione*. Avverrà quel che è sempre avvenuto da parte degli elettori cattolici che dopo aver gesuiticamente dichiarata obbedienza al *non expedit* gettano nell'urna i loro voti magari per i candidati massoni, loro alleati nella lotta contro i socialisti.

Così anche a Cuorgnè quel che sta nella mente di tutti è di combattere i socialisti, questi sinceri difensori della moralità, che sono troppo pericolosi per tutti i partiti borghesi: e di fronte al pericolo socialista, l'ex onorevole Di Bagnasco (quello che si è dimesso perchè si riteneva *esautorato* dal non averlo l'on. Giolitti preferito nell'*autorevole* missione di distributore di sussidi e di onorificenze) rinunzia persino alla sua amena *candidatura protesta*, perchè teme che tra due litiganti, il terzo, cioè il candidato socialista, riesca vittorioso: e il non ancora onorevole Goglio — che scorrazza il collegio come un imperatore, distribuendo agli elettori in regalie la minima parte dei milioni che la deputazione gli farà guadagnare — si frega lietamente le mani pensando alla potenza mirabile dell'oro sui cosidetti *campioni della moralità*, e già si vanta sicuro della vittoria: e il giorno 26 il nome dell'ing. Goglio sarà votato oltrechè dalla cricca, anche da molti di quelli che ipocritamente avranno proclamato di astenersi.

* * *

E sia pure così. Da una parte tutti i clienti delle camarille borghesi che aspettano dal *sozio del genero dell'on. Giolitti* le medagliette e gli affari lucrosi, dall'altra i soli socialisti che levano alta ed immacolata la propria bandiera.

La lotta sarà da parte nostra *netta ed intransigente contro tutto e contro tutti*. Contro Giolitti che dà saggio del modo con cui intende far passare la volontà del paese. Contro il candidato ministeriale, che rappresenta l'affarismo trionfante. Contro i tartufi borghesi, che levano alte proteste in nome della moralità solamente quando l'immoralità si compie a loro danno.

E noi diremo agli elettori di Cuorgnè:

Finchè il capitalismo dominerà il mondo, esso terrà nelle sue mani il Parlamento ed il Governo, e ridurrà le grandi lotte elettorali nella melma fangosa dell'affarismo o nell'aria viziata delle ambizioncelle personali. Soltanto il socialismo, che è sinonimo di abolizione del privilegio capitalistico, è l'ideale che rappresenta l'elevazione dei grandi interessi collettivi nella vita pubblica e il graduale avanzare del proletariato, che in nome della giustizia combatte la sua suprema battaglia per la moralità e si apparecchia a rovesciare la fonte di tutte le immoralità: la proprietà privata.

Avv. A. M.

Il manifesto dei socialisti per le elezioni 26 giugno 1904

Elettori!

Anche questa volta Vi proponiamo il nome del compagno nostro

Leandro Allasia
AVVOCATO
Consigliere Comunale di Torino

Ed egli non ha bisogno di diffondersi in dichiarazioni di programma ed in promesse, poichè a sicura garanzia dell'opera di lui sta la sua qualità di candidato e rappresentante del Partito Socialista.

Il Partito Socialista ha quel programma, che più volte Vi fu esposto nelle conferenze e nei Comizii, e che Voi ben conoscete.

Programma massimo: un nuovo assetto sociale, che alla concorrenza spietata ed alle lotte fratricide dell'oggi sostituisca la fratellanza degli uomini cooperanti al comune benessere in un regime di libertà politica e di eguaglianza economica.

Programma minimo: una serie di riforme, aventi il duplice scopo di migliorare subito le condizioni dei lavoratori e contribuenti, e di spianare la via alle altre più radicali. Imperocchè miserrima ed insopportabile è la condizione fatta in Italia ai lavoratori e contribuenti dalle infinite ed enormi tasse che li affliggono:

dazii alle frontiere e dazii di consumo, che duplicano il prezzo del grano, del petrolio, dello zucchero e degli altri generi di prima necessità per le famiglie numerose degli operai e dei contadini;

fondiaria, ricchezza mobile, focatico ed altre simili *delizie*, che defraudano di gran parte delle loro entrate i piccoli proprietari ed i piccoli esercenti.

Tutto ciò, per dare il superfluo all'alta burocrazia dello Stato ed agli alti rappresentanti piumati e gallonati del militarismo; mentre i commercianti falliscono, i piccoli proprietari vengono espropriati, i contadini e gli operai, colle loro famiglie, troppo spesso languiscono nella disoccupazione o per l'insufficienza delle mercedi, e tanti di essi debbono abbandonare il luogo nativo per cercare umilmente nelle patrie degli altri quel pane che nella patria loro, a loro matrigna, essi non hanno trovato.

Però, oltrechè dal bisogno impellente di far cessare una buona volta simile stato di cose, la lotta odierna in questo Collegio si caratterizza pure da un'alta questione di moralità politica elettorale.

La carica di deputato, la quale affida ad un uomo gli interessi più vitali della nazione, deve essere premio ed onere a chi è capace di esercitarla; e in nessun caso mai può e deve considerarsi come una specie di onorificenza da concedersi a chi più spenda per conquistarla.

Anzitutto, il candidato che ricorre a tal mezzo, quasi sempre — e sempre, poi, se è un uomo d'affari — conta non già di perdere, in omaggio alla beneficenza, ma di ricuperare anzi decuplicato, in omaggio alla speculazione, il proprio danaro, *a spese necessariamente dei contribuenti*.

Ma, a parte ciò (che tuttavia potrebbe implicare l'incompatibilità o, fors'anco, l'ineleggibilità del candidato), l'influenza immorale di cotesto metodo di lotta, *che anche la legge reprime e punisce*, non può che viziare profondamente la funzione dell'elettorato. *Il turpe mercato, che disonora tanto il candidato che compra quanto l'elettore che si vende, non importa se per una somma od un bicchier di vino ovvero se per un impiego od altro favore*, tende, da un lato, a sopprimere la lotta feconda dei principii (qualunque essi siano) per sostituirvi l'intrigo, la venalità, la corruzione; e tende, dall'altro lato, a fare del deputato, non il rappresentante degli interessi collettivi, ma il patrono degli interessi e delle ambizioni di pochi più influenti o più armeggioni elettori, ossia « il commissionario dei suoi elettori per le onorificenze e per i sussidii » (*).

Per questo, appunto, nella storia d'Italia, dalla sua unificazione, sono scritte tante pagine di disonestà e talvolta di vera delinquenza governativa e parlamentare: dalla Regìa Cointeressata dei tabacchi e dal processo Lobbia agli scandali bancarii, dalla deplorazione del primo ministro Crispi alla fuga del ministro Nasi. Immoralità, che ha la sua prima base ed il suo fomite di svolgimento appunto nella degenerazione della funzione elettorale per opera dell'*affarismo*; giacchè il deputato *affarista*, che compra gli elettori, si vende poi al governo per far bene i suoi affari, ed il governo, che lo compra, si vende, alla sua volta, a lui ed ai suoi elettori, onde conservare a lui il suo posto e a sè il suo voto.

Così le grandi Società di speculazione, italiane ed estere, che all'intento si adoperano e spendono per far eleggere i rappresentanti dei loro interessi, si arrichiscono; e il popolo paga per tutti: elettori, deputati e governo, che si comprano e si vendono a vicenda.

Elettori del Collegio di Cuorgnè!

Non è il succedersi e il rinnovarsi di cotesto spettacolo, che Voi potete volere; Voi volete, senza dubbio, dare un voto libero e indipendente, affinchè libero e indipendente da ogni vincolo col ministero o con società commerciali sia pure il voto del vostro rappresentante in Parlamento.

Ora, *su questo punto*, nella elezione presente, la scelta non può essere dubbia; e, se ad esso Voi attribuerete la somma importanza che esso merita, Voi non potrete che dare il voto al candidato socialista

Avv. ALLASIA LEANDRO

Perchè, « se dalla massa elettorale istessa non verrà questa ribellione contro un cosifatto decadimento della funzione legislativa, impareranno a loro spese gli elettori, imparerá troppo tardi nelle sue disgrazie il Paese come si scontino amaramente dalla collettività i favori spiccioli che gli onorevoli e i candidati smaniosi della *medaglietta* raccattano nelle anticamere dei ministri a prezzo della loro indipendenza! » (*).

Ebbene, o elettori del collegio di Cuorgnè, date il voto all'**Avv. Allasia Leandro**; perchè la moralità e l'onestà segnano un tal campo, nel quale possono e debbono trovarsi d'accordo quanti vogliono che cessi alfine l'abbassamento al quale « siamo fatalmente arrivati, nel livello della funzione parlamentare; abbassamento di cui hanno colpa tutti: governo, deputati ed elettori », e che crescerà sempre di più col « diffondersi nel corpo elettorale d'una considerazione così volgare e immediatamente utilitaria del rappresentante legislativo » (*).

Dategli il voto; e sarà la più nobile e sana rivolta della coscienza morale di un popolo contro l'affarismo corruttore ed insaziabile, che già troppo ha *succhiato* e vorrebbe continuar a *succhiare* le risorse d'Italia.

Addì 8 giugno 1904.

Le Sezioni Socialiste
di Cuorgnè, Pont e Castellamonte.

(*) *Gazzetta del Popolo* di Torino, n. 158, Mercoledì 8 giugno 1904.

Il rappresentante dell'affarismo

I titoli ed il programma elettorale dell'ing. Goglio

Il candidato dell'affarismo presenta agli elettori i seguenti titoli:

Egli è in primo luogo *socio d'affari coll'ingegner Chiaravigli, genero dell'on. Giolitti.*

Egli è poi rappresentante di molte case Estere le quali per ogni affare che egli procura in Italia gli pagano le laute provvigioni che così bene gli servono....

Per chi non lo saspesse, il Goglio è rappresentante generale per l'Italia delle seguenti Case: *Westinghouse Brak, Company Limited*, di Londra, fornitrice dei *freni continui ad aria compressa tipi Westinghouse ed Henry;*

Bolton, Fane e C. di Londra, *fornitrice di gru, macchine di sollevamento ed accessori;*

The United States metalic Packing C.a di Filadelfia *per guarniture metalliche da locomotive e macchine marine;*

Compagnia di Baltimora, concessionaria *dei brevetti I. M. Coale, fabbricante di valvole inacessibili (largamente impiegate sulle ferrovie italiane), d'antipressione e vuoto, oleatori perfezionati. ecc., per locomotive, macchine marine e fisse;*

Casa A. O. Norton del Canadà, fornitrice di martinelli speciali per ferrovie;

Westinghouse Electric and Manifacturing Company specializzata per impianti ferroviari con sistema di trasione a corrente alternata monofase. Questa Casa, che già eseguì il tronco americano Washington-Baltimora-Amopolis, ha recentemente inoltrato all'Ispettorato regio delle ferrovie italiane un progetto per trasformare col suo sistema la Torino-Pinerolo-Torre-Pellice, e qua e là cominciano a studiarsi riduzioni di tronchi minori con vetture equipaggiate da motori *Westinghouse*, come, per esempio, un recente progetto per la Ascoli Piceno- Antri.

Questi titoli che egli presenta alla deputazione significano in altri termini: Se voi mi farete deputato, i miei affari andranno di bene in meglio. Chi non sa infatti che le influenze politiche, e tanto più il parentado illustre di un socio d'affari possono essere mezzi sicuri, *nel felice* regno dei succhioni, per fare accettare da Governi e Società tutti quegli apparecchi ferroviari che l'ing. Goglio è incaricato di vendere?

Soltanto come rappresentante *di una casa* — e il Goglio ne rappresenta sei — il candidato politico di Cuorgnè ha continui rapporti colle Società ferroviarie. E' notorio che tutto il materiale mobile di nuova fornitura è provvisto dei freni continui ad aria compressa: inoltre la sua applicazione viene man mano estesa anche al materiale che è da tempo in servizio. Ora, siccome per le Convenzioni ferroviarie il materiale ferroviario è dello Stato, *il quale lo paga coi denari, dei contribuenti, quindi chi ha rapporti colle Compagnie ferroviarie a cagione del materiale, come li ha l'ing. Goglio, li ha anche collo Stato.*

Ma l'ing. Goglio ha ancora la *tolla* di parlare di un suo *programma.*

Sentite: egli è devoto alla monarchia e insieme alla libertá (di fare affari, s'intende) alle leggi sociali e alla riduzione della rendita, alle convenzioni ferroviarie e... all'esercizio di Stato. Infatti, per quest'ultimo punto, egli ragiona così:

« Sia che i miei freni siano applicati alle ferrovie private sia alle ferrovie dello stato la mia provvigione è sicura.

E questo è l'essenziale.

E questo è il mio programma.

Les affaires sont les affaires. »

LA PROPAGANDA NEL COLLEGIO

Castellamonte. — Domenica scorsa, al pranzo sociale annuale degli artisti ed operai, tenutosi al Teatro, parlarono Oddonetti, Piola, Caselli, Galletti, il capo stazione ed i compagni Chiappori e Allasia.

Valperga. — Un comizio elettorale fu qui tenuto domenica. Parlò per i socialisti il compagno Derfner in contradditorio con i *gogliani* avv. Enrico di Torino e avv. Agostino.

Prascorsano. — Lo stesso giorno i compagni Derfner e Allasia parlarono in contradditorio con l'avvocato Roggeri Mario ed il sig. Morosetti, ufficiale del Registro in S. Benigno ed ivi principale sostenitore della candidatura Miaglia.

SALE CASTELNUOVO. — *La lotta elettorale.* — Poichè il marchese di Bagnasco ha date le dimissioni, quella perla d'uomo che è il nostro cav. ing. Goglio, si è già proclamato nostro padrone incontrastato, tanto è sicuro di diventare deputato di Cuorgnè. Ci aspettiamo che un giorno o l'altro arrivi la notizia ch'egli ha comperato il Castello di Valperga dall'ex onorevole Di Bagnasco, come dicono stia comperando i possedimenti dell'ex-consigliere provinciale Piola-Caselli di Ozegna per succedergli, adesso che ha date le dimissioni e se n'è partito per Milano. Quel caro Goglio lo si prenderebbe non per un candidato in cerca di voti, ma addirittura per un ministro onnipotente. Egli si degna d'accettare gli omaggi di sudditanza. Povero avv. Leandro Allasia che si credeva di avere una piccola probabilità di riuscita.

S. E. Goglio della barba bipartita, vera tempra di sultano dominatore, concede al mite Leandro ed ai socialisti centocinquanta voti a Cuorgnè ed un uguale numero di suffragi a Castellamonte, ma nelle sue terre i lavoratori liberi e coscienti devono dare a lui solo tutti i voti. Nemmeno una decina di teste egli ammette che possano pensare colla loro... medesima. Povero avv. Leandro Allasia che credeva d'aver acquistate tante simpatie all'ideale nostro colla sua smagliante parola a Pont Canavese!

Ci vuol altro; a Pont non ci sono più socialisti pel

sultano Goglio che fa tremare sottoprefetti e questori, ed in ogni caso anche i socialisti voteranno bene per lui, che è amico del povero — specialmente in pubblico — a cui fa le clamorose sue beneficenze. Sarà un plebiscito pel cav. Goglio, pel rappresentante futuro delle grandi società ferroviarie in Parlamento all'epoca..... delle convenzioni, per l'uomo dalle grandi imprese industriali e capitalistiche, pel socio ed autore della fortuna politica dell'on. Galimberti, per l'uomo che sa quel che vuole ed ottiene sempre con qualunque mezzo quel che desidera? La Deputazione entra nei suoi piani, nella via che si è tracciata pel fine dei suoi lucrosi affari. A lui la Deputazione renderà in seguito ad usura i denari che sacrificò per ottenere lo scopo.

Ma i Canavesani sono per atavismo fieri ed indipendenti e potrebbe essere che, nonostante l'armeggio dei segretari comunali e degli ufficiali postali e dei maestri, che al Goglio devono il posto ottenuto anche a prezzo d'ingiustizie e di lacrime, questa lotta elettorale andasse a rotoli.

Avanti, compagni coscienti e coraggiosi, raccogliete la sfida di questo re del denaro, di questo alto capitalista e le urne gli diano una buona e non segreta lezione!

Giaco.

Per la moralità politica

Lettera aperta all'onorevole Donadio

Deputato di Savigliano

E' permesso, onorevole, rivolgerle la parola? Speriamo di sì, poichè io stavolta parlo all'uomo pubblico..... perciò, ovunque si possa trovare quando riceverà questa mia, voglio sperare la vorrà leggere tutta senza fare le sofisticherie che ha fatto quando una Commissione veniva al suo cospetto per invitarla — quale deputato — a presenziare ad un Comizio di elettori (che massimamente la riguardava), da cui subdolamente Ella si è schermita. Però, se ancora una volta le piacesse fare il comodaccio suo, s'accomodi: io intendo parlare, più che alla poco simpatica sua persona, agli elettori di Savigliano, i quali hanno ben ragione di discutere la personalità del loro deputato!

Dunque, l'aria che spira a Savigliano non è troppo salutare, nevvero onorevole? che tempacci perversi sono mai questi, chiamati impropriamente di civiltà e di progresso! ..

Nasi, Bettòlo e compagnia informino! Quanti capitomboli!.... *Les Dieux s'en vont;* pronosticava bene quel certo francese... nevvero onorevole? E Baralis eh? chi mai poteva supporre nei saviglianesi tanta ingratitudine? Pianga, pianga, onorevole, ne ha ben donde!...; quel tronco dai robusti branchi artificiali che un giorno faceva bella mostra di sè, comincia a sfasciarsi, e con esso... l'impero....

Povero Baralis! E' proprio vero che non si rialzerà più? Me ne dispiace anche per lei, onorevole, che in lui perde il braccio destro; che dico? tutti e due!.... Oh, i bei tempi della cuccagna pellouxiana sono tramontati davvero? Pare proprio di sì.

Ella è ben sfortunata, sa? a Roma le si caccia dal potere il nume protettore; a Savigliano le si ammazza moralmente colui che si prestò a farla grande e potente. Proprio vero che la gente d'oggi non ha più rispetto per nessuno... neanche per coloro che sanno abilmente carpire cariche elevate quando, per converso, il loro posto dovrebb'essere in.... altro luogo.

M'immagino pure che la medaglietta agganciata alla catenella dell'orologio sia divenuta un po' pesante... ma da questo a pensare a liberarsene — come dicevano i giornali del dicembre scorso — molto ci corre!.... nevvero onorevole? Diavolo, si fatica tanto per salire, e poi si deve scendere dal piedestallo senza essere presi a pedate in quelle certe parti.... retrospettive?

Bisognerebbe essere sciocchi!

Si vede proprio che c'è al mondo della gente che ha una morale molto diversa della sua, nevvero onorevole? Si capisce che secondo la loro morale, Ella, dopo le sentenze del tribunale di Saluzzo — quella tale, per esempio, della fabbricazione a macchina degli elettori — in nome del rispetto che deve, se non alla sua persona, alla carica di cui Ella è investita, avrebbe *dovuto dimettersi*... Baie! Come avrebbe proceduto la baracccia senza il timone? Ed allora come confutare quel documentaccio-relazione redatto da quel certo Batini che i saviglianesi intendono aggiungere alla storia di Savigliano?

Si vede però che il suddetto Batini ha grazie appo Giolitti, poichè nella relazione che motiva lo scioglimento del pantano saviglianese sta scritto, fra l'elenco delle marachelle, tante cose che la riguardano e che sono documentate nella relazione Batini; e il presidente del Consiglio (che non è più il Pelloux) afferma che: « di ciò sono massimamente tenuti responsabili il Sindaco e l'**assessore anziano** che tutto avevano nelle loro mani ».

Ebbene, onorevole, io non voglio qui discutere della sua morale politica, ma sapendo che l'assessore anziano di Savigliano è uno solo col deputato, arguisco che per costui una sola sia la soluzione possibile, questa: **o dimettersi da deputato o querelare il capo del Governo per.... diffamazione.**

Senza le reverenze d'uso

suo poco devotissimo
Gigetto.

Chi va e chi viene

Due parole di commiato al prefetto Guiccioli

Il nobile marchese sdegnato dalla minor reverenza che la nostra popolazione gli tributava dopo le ultime sue gesta reazionarie ha fatto buon viso a cattivo giuoco ed ha accettato di essere traslocato ambasciatore a Belgrado.

Speriamo che nell'amabile paese dei regicidi il suo autoritarismo si modifichi... La storia può essere maestra della vita non solo per i re, ma anche per i piccoli viceré delle prefetture italiane.

MEDIO EVO CHE RISORGE

Nel covo di Chieri

Insalata russa.

Spiego il titolo a quei lettori che non hanno mai avuto la fortuna di assistere ad un pranzo in onore di qualche neo deputato borghese di qualsiasi tinta.

L'insalata russa, che non è insalata più di quello che non sia russa, è un piatto nel quale c'entra un mucchio di cose diverse: del pesce, dei piselli, delle carote, il tutto in gelatina, e figura immancabilmente in quei banchetti che servono a inturgidire il ventre e ad intenerire il cuore degli elettori, predisponendoli a sorbire il programma politico dell'eletto. Il quale programma contiene sempre di tutto un po'; le cose più disparate. L'insalata russa è un simbolo. Le carote stanno nella proporzione delle promesse, e queste, come quelle, si pongono in gelatina perchè si conservino un pezzo, e il pesce è il contribuente pescato *ab aeterno.*

Oggi l'insalata russa l'ammannisco io, ma intendiamoci, di roba altrui, e non mancano le carote, nè molta gelatina fatta colla credulità, l'ignoranza e l'ipocrisia del pubblico.

Chieri si civilizza.

Dopo che le case operaie furono seminate all'ombra benefica dei nuovi fabbricati scolastici e inaffiate amorosamente coll'acqua potabile perchè crescano sane e rigogliose; dacchè è sorto l'ospedaletto per le malattie infettive, grazie agli avanzi sul preventivo per i ristauri al palazzo civico; e ai destini della patria fu provveduto col tiro a segno, che risolve brillantemente il problema dell'analfabetismo cittadino; certe buffonate clericali per le vie della città urtano il sentimento di civiltà evoluta onde sono pervasi i pionieri del progresso che, in omaggio ai principii di libertà e di democrazia, strozzano il commercio girovago con grande vantaggio del buon popolo chierese, il quale d'ora innanzi pagherà più caro e sarà il vero strozzato.

Appunto a cagione di questo urto c'è chi giudica inopportuno e incoerente l'intervento della municipalità liberalissima alle funzioni religiose ed alla processione.... ascensionale. Evidentemente costoro ignorano che qui si tratta di un vero e proprio onere inerente alla carica. Magari a quest'ora una deliberazione consigliare avrebbe potuto abolire l'usanza sciocca e carnevalesca fuori di stagione, ma chi pensa a rischiare il *cadreghino?*

Un assessore il quale, in omaggio ai suoi principii anticlericali si astiene da un obbligo sanzionato dalla tradizione di molti secoli di cretinismo cittadino, fa male, almeno altrettanto come a ossequiare il nuovo parroco del duomo ed a mandare la prole alla scuola delle monache, anzichè alla scuola municipale.

A proposito del nuovo parroco, ricevuto a suon di musica, accompagnato in corteo per le vie addobbate dei soliti stracci colorati ad uso promiscuo di tutte le solenni ricorrenze, si dice che sia un battagliero politicante e un abile organizzatore di bande nere: un grande avversario del socialismo, contro cui tuonerà come frate Marco di buona ed amena memoria, coraggiosamente fuggito tra due satelliti dinanzi alla sfida di ripetere in luogo profano le cretinerie e le menzogne virulente.

Benone: i socialisti chieresi l'attendono all'opera, e se vorrà scendere in campo aperto, essi vi si troveranno.

Comunque, si prevede che Chieri non avrà a rimpiangere l'antecessore allontanato, non si sa perchè, sebbene sia molto conosciuta la causa per cui... *Amen!* Chi ne vuol sapere di più venga in privato a chiedere l'indirizzo.

Anche il *corpus domini* è stato processionato, e le vie della città hanno subìto l'indecente strame sul quale i processionatori, consci della propria essenza divina, amano camminare. E la pulizia poi chi la paga? Quest'anno si dice che la paghi il Comitato pro ristauri di San Bernardino cogli avanzi degli strabilianti incassi netti dei recenti non meno strabilianti concerti. Per fortuna che tutti hanno prestato la loro opera *gratis* e per amore, compreso quel membro del Comitato che si fece rimborsare i due soldi di una scatola di fiammiferi con cui accese i moccoli a conti fatti, la quale per distrazione poi gli rimase ancora piena in tasca.

Quante lacrime di delusione amara!

In compenso sono molto allegre le monache degli Asili infantili. Buon segno: segno di salute. Pace auguro e figli maschi. Hanno adottato il sistema di fregiare il petto dei bambini buoni, non più colle solite medaglie, ma con certe *placchettine réclame del cioccolato Talmone.* Sono di bell'effetto, non c'è che dire, ma punto serie.

Ma l'esempio vien dall'alto. Il sistema deve essere del vicino parroco di San Giorgio, il quale fa nella chiesa la *réclame* ai *glomeruli Ruggeri.*

Toh! guarda chi si vede! Il parroco di San Giorgio. Che bella insalata per quest'altra settimana! Passo a colare la broda per la gelatina.

Il cuoco.

Succhionerie clericali

Il fallimento d'una "Sacra bottega"

Chi di voi non conosce le vicissitudini della chiesa di Sant'Alfonso? domanda il curato teologo Lorenzo Armanda ai fedeli clienti.

« *Ben 150 mila lire di passivo* sono quanto ereditai dal compianto teologo Bongioanni, e mentre col mio piccolo patrimonio (?) vado facendo fronte alle prime esigenze, mi vedo costretto a stendere la mano ai miei concittadini e ai buoni cristiani per soddisfare la *turba dei creditori.* »

E segue il buon curato con una ingenuità fenomenale a spiegare il perchè occorrano sempre *denari*...

« Le *campane* erano state *regalate* da una pia persona, ma erano... *campane fesse.* Anche per il magnifico altare a S. Giuseppe fu *regalata* la somma richiesta per l'esecuzione del lavoro... ma si... voi mi capite... la somma andò a spegnimento di debiti anteriori e pressanti, ed io mi trovo a dover pagare l'altare ordinato e non pagato, vale a dire la bagatella di 10 mila lire. »

Preziosa confessione, che tra i *puntini* e i « *voi mi capite* » meriterebbe di essere letta e meditata sotto tutti gli aspetti...

L'intelligente curato ha poi una trovata anche più

E *S. Espedito?* — si domanda — perchè deve stare senza altare?

E' vero, egli confessa, che « questo santo per essere giunto tardi alla venerazione dei cristiani *e per di più con molta oscurità sui suoi particolari* suscita il risolino degli ipercritici », ma nessuno sa per quali vie il signore vuole concedere le sue grazie, anche « mediante l'intercessione di un santo arrivato, come si dice, all'undicesima ora »!!

Così egli, malgrado l'oscurità dell'origine di questa ultima *cometa* scoperta nell'universo *succhionesco* della santa chiesa, lancia una nuova circolare-colletta intestata:

CON DUE SOLDI

Si concorre all'erezione dell'altare di S. Espedito martire, nella *nuova chiesa di S. Alfonso in Torino.*

...E che la duri! Buoni fratelli in Cristo, versate i vostri soldoni per gli altari ai santi e per ingrassare i succhioni che si nascondono dietro di loro. La *Sacra bottega* vi rimeriterà con molte indulgenze e con larghe promesse di paradiso.

Il topo di sacrestia.

Il malcontento nell'Esercito

Gli orrori della disciplina.

Dall'ospedale alla tomba

Profani, che non conoscete gli orrori della disciplina militare, attenti!

E' uno dei casi *veri* che la cronaca non registra... e si capisce il perchè!

Pochi anni fa un carabiniere, certo G., sul cui carattere non è il caso di soffermarci, fu mandato all'ospedale militare come sospetto di **alienazione mentale** *per essere messo in osservazione* (è un caso che si ripete spesso).

Egli era invece perfettamente sano di mente.

Sotto l'impressione della terribile disciplina e della coatta degenza nell'ospedale, il povero carabiniere in un istante di disperazione si gettava dal 3° piano dell'ospedale restando cadavere.

Quante altre vittime della terribile disciplina militare si dovrebbero imputare alla stessa stupida consuetudine di mandare individui sani all'ospedale come *sospetti di demenza?*

Il topo di caserma.

Lettera aperta

a LUIGI GUERCI, neo cavaliere della Corona d'Italia

Ill.mo Signor Cavaliere,

Da una gazzetta della nostra città, apprendo che Ella fu alfine decorata della Croce della Corona d'Italia.

Benissimo: d'ora innanzi, invece di chiamarla semplicemente (senta com'è prosaico) *signor Luigi*, la chiameremo *signor cavaliere.*

Non le pare che suoni meglio? e poi quel cavalierato non aggiunge più importanza a Lei ed allo Stabilimento di cui è proprietario e che ha l'alto onore di ospitare di tanto in tanto quel grand'uomo di S. E. Giovanni Giolitti?

Ella nella gioia avrà un fugace lampo di tristezza, e si capisce! di cavalieri a questo mondo ve ne sono tanti, ed erano cavalieri anche i Crispi di buona memoria ed i Nasi di fresca età, ma Ella non ci badi: quella non è compagnia per Lei e non ci pensi più che tanto.

Una cosa mi pare strana ed è che gli esercenti siano stupiti del di Lei cavalierato, ma!... cosa vuole, di invidiosi a questo mondo ve ne sono a iosa, e sopratutto nella classe degli esercenti (ove Ella è ben conosciuto o come!) i cattivi e gli invidiosi di non aver saputo fare ed ottenere quanto Ella ha ottenuto, abbondano.

Per verità, se Ella, signor cavaliere, dovesse dar retta a tutte le ridicole storie che vanno sussurrando gli invidiosi, dovrebbe riempirne un volume,.... ma Ella non badi a tali voci importune e discordi generate dalla rabbia di non aver potuto fare quanto Ella fece nel passato... a pro degli esercenti.

Se qualcuno più zelante degli altri verrà ad annunziarle che la S. M. fra Principali, Cuochi e Camerieri ha esposta la bandiera abbrunata in segno di..... gioia per la onorificenza concessa al suo ex-presidente (che Ella conosce tanto bene) non badi a tali inezie, rimiri la lucente croce ed esclami esultante: « Alfin cavaliere! »

La conservi, signor Guerci, la conservi e bene tale croce, e se ne fregi il petto nei dì delle patrie solennità: essa serve da talismano, rappresenta la ricompensa dei meriti del passato, ed è una dolce promessa per l'avvenire.

E sopratutto, cavaliere, la si consoli pensando al di Lei predecessore Zola, che per un disguido non potè ottenere tale croce e rimase in tromba. Ma ora, perdio! si sono alla fine riconosciuti i meriti, e quella croce che era destinata allo Zola, è pervenuta, e ben giustamente a Lei, che dello Zola è il continuatore, il rilevatario dell'esercizio e dei... meriti.

E poi, Ella seppe sì bene presiedere la Società fra Principali, Cuochi e Camerieri che tale onorificenza era più che meritata.

Si ritempri lo spirito, sig. cav. Luigi Guerci, in un prossimo trionfale banchetto che i di Lei amici non mancheranno di offrirle, e se avrà bisogno di qualcuno per un discorso d'occasione, inviti al banchetto anche

Ego.

Colta a volo fra due esercenti.

— *Lo sai, hanno crocifisso il Guerci.*

— *Oh, e perchè? quali sono le alte opere da lui commesse per meritarsi tanto?*

— *Non ti ricordi che parecchi anni fa fu pure decretata la croce al Zola e che fu per causa di un voluto disguido di destinazione che non la ricevette?*

— *E con ciò?*

— *Quanto sei ingenuo! Il Guerci, col rilievo della ditta Zola..... ne avrà rilevato anche i meriti..... ed il resto!*

Una rettifica al TEMPO

Il *Tempo* in un telegramma da Torino annunziava erroneamente che i socialisti del Borgo Vittoria avevano proclamato candidato del 2° Collegio il compagno Barberis.

Siccome questa notizia è apparsa non effetto di semplice errore, ma veramente *tendenziosa*, al fine di far apparire forse una minor fiducia verso il Morgari, i compagni del Circolo educativo Borgo Vittoria, venuti soltanto ora a conoscenza della cosa, protestano, dichiarando che mai essi hanno diminuita per nulla la loro fiducia per il Morgari, e non hanno avuto occasione finora di discutere la questione della candidatura protesta del Barberis, cui augurano sia resa pronta giustizia.

LA BENEFICENZA A TORINO

Nel R. Albergo di Virtù.

Quando si discusse al nostro Consiglio Comunale la proposta del Gruppo Consiliare Socialista per la *Refezione Scolastica*, uno degli argomenti avversarii fu questo: che l'attuazione della proposta avrebbe dato il tracollo al sentimento più gentile albergante negli animi umani: *la carità.*

Ma, ammettendo per un istante la tesi avversaria, ci sia lecito di chiedere: corrisponde sempre la carità agli intendimenti dei benefattori?

Potremmo citare infiniti casi a dimostrazione del contrario; vogliamo però soltanto attenerci ad un grido di disperazione che dall'*Albergo di Virtù*, uno dei nostri Istituti, ritenuto certo per dei migliori, ci giunge di questi giorni.

E sono i giovani *Litografi*, *Tipografi*, *Falegnami* e *Scultori* che si rivolgono a noi perchè ci rendiamo interpreti della loro gioventù sprecata, dell'inazione e dell'ignoranza in cui sono tenuti, sì che dopo **cinque** anni d'apprendisaggio escono dall'Istituto completamente ignari della professione intrapresa.

« Invano, scrivono, abbiamo invocata giustizia dal nostro direttore Cav. Mattelia e con due lettere dal nostro on. Presidente conte di Rorà, supplicando d'avere il medesimo insegnamento di altri laboratori ove s'impara bene il mestiere »; la loro voce rimase inascoltata, e così i signori capitalisti delle dette professioni, che l'*Albergo di Virtù*... alberga, continuano indisturbati a fare il proprio tornaconto.

E i giovani che faranno quando, per ragion d'età, dovranno uscire dall'Istituto?

Rispondono i giovani: « o fare la firma nel regio esercito o il garzone di stalla ».

***

Che il contenuto della lettera risponda al vero possiamo crederlo, perchè precisamente quando gli operai tipografi un anno e mezzo fa presentarono ai loro principali il nuovo contratto di lavoro, ad un industriale tipografo — per decoro dell'arte ritiratosi dall'ambiente — era saltato il ticchio di assoldare della krumireide. E a ben cominciare aveva... scritturato due semi-analfabeti, uno dei quali *uscente appunto dall'Albergo di Virtù.*

Davvero che non abbiamo mai provato tanto stringimento di cuore nel vedere un poverino di venti anni lavorare nel modo con cui lavorare quel disgraziato.

Le cose essendo andate nel modo civile che tutti sanno, non fu necessario mettere a prova le *coscienze* dei due... incoscienti lavoratori.

Ma che non avrebbero portato del danno lo constatiamo dal fatto che appena il lavoro mancò vennero licenziati, ed il primo ad essere messo fuori fu proprio l'ex allievo dell'Albergo di Virtù.

Se tanto mi dà tanto, niun dubbio che la lettera risponde a verità.

Eppure questi giovani non vengono albergati *gratis*, perchè per ognuno di essi l'Istituto, o da qualche benefattore o dai parenti, percepisce *40 lire mensili.*

Perchè non s'insegna loro almeno il modo di guadagnarsi il pane?

Camorra, succhionismo dicono gli allievi.

Noi non giureremmo che i due termini siano proprio quelli più adatti a gettar luce sulle faccende, ma gli è un fatto che allo sconcio lamentato si deve porre riparo.

Che ne pensa il Conte di Rorà?

Nix.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Si avvisano le Sezioni e i compagni isolati del Collegio ai quali occorressero biglietti d'invito per conferenze private adatti per tutto il Collegio, come pure per tessere di riconoscimento, di rivolgersi al segretario federale presso la Sezione socialista di Caselle.

Le tessere sono cedibili a cent. 5 caduna.

— *Propaganda.* — A **Villanova**, domenica, 12 corrente, il compagno candidato G. B. Actis, terrà una pubblica conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

PROPAGANDA

Federazione Nazionale Giovanile Socialista. — *Sezione di Torino.* — Domenica 12 corrente avrà luogo una gita di propaganda a Pecetto Torinese, ove parlerà il compagno Mario Bonetto. La partenza avrà luogo alle ore 14 dal Ponte in Pietra. Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

Biozzè. — Domenica, 12, conferenza Rappa.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA NUOVA. — All'appello che la Commissione Esecutiva di codesta Sezione lanciava ai soci scaduti per morosità, pochi risposero, ed ora siamo costretti a doverli radiare dai ruoli sociali.

Prima però di prendere sì increscioso provvedimento si è deliberato di prorogare *a tutto giugno l'amnistia* già precedentemente approvata.

A voi, o compagni, l'esecuzione di questo deliberato che tende ad aprirvi la via. Sappiate che non solo di fede si vive, ma è indispensabile per il buon andamento l'aiuto finanziario.

Fra poco le lotte politiche e amministrative verranno e se noi ci lascieremo cogliere impreparati perderemo tutto ciò che con tanti sacrifizi si è potuto ottenere. Fidenti, contiamo sulle vostre forze, e speriamo di vedervi presto nelle assemblee e in ogni manifestazione del partito a combattere al nostro fianco, sarete così col vostro concorso di sprone a coloro i quali dirigono l'andamento della Sezione.

La Commissione esecutiva.

Vita cittadina

L'eterna questione della " quasi Cooperativa Società Consumatori Gas „ e la sonnolenza municipale.

II

Ma non basta. Affittando annualmente un contatore all'utente la *Società* che ne percepisce l'*enorme tasso di L. 5,40* annue, ossia almeno il 12 0[0 del prezzo *relativo* (che forse alla Società stessa speculante sarà stato ben più modico di quello d'acquisto d'un contatore isolato e che perciò le avrà procurato anche forse il 30 0[0 di beneficio) la Società, che *con tal metodo va già contro tutte le leggi di equità* (perchè nessun negoziante fa pagare al cliente le *tasse sui pesi e misure* che adopera nel suo commercio!), ha almeno l'obbligo di farlo verificare dall'*ufficio metrico.* Ma anche a questo dovere la Società si ribella o almeno cerca di sovraccaricarne la spesa all'utente. Ciò successe appunto ora a me *e può accadere a tanti altri*, motivo per cui ne discorro per far risaltare la necessità che si dettino norme precise al riguardo, che dopo molto tempo di uso del *contatore stesso d'affitto annuo che dà questa Società*, avendo trovato risultati discordanti tra l'uso e il profitto del gas e l'importo della bolletta, chiesi alla Società il cambio del contatore, ma sempre invano: dopo 9 anni di uso di quell'istesso contatore, mi parve che quell'arnese si potesse, a richiesta dell'utente che lo tiene in affitto ed in sospetto, cangiare o *giubilare.* Ma la Società è tanto *gentile,* in ispecie verso chi le mosse già pubblicamente, come fece il sottoscritto, delle censure, che *nella sua gentilezza* resistette a questo mio legittimo desiderio; le osservai allora che essa riaffittandomi in novembre u. s. per un anno quel contatore, aveva *l'obbligo di farlo verificare.* Ma essa non volle farmi tale verifica.

Allora mi valsi del mio diritto, e chiesi l'intervento dell'Ufficio Metrico, il quale ordinò lo stacco del contatore. A questo punto la Società doveva immediatamente mettermi un contatore provvisorio, come glie ne feci domanda; essa invece mi lasciò sprovvisto, con danno mio e della famiglia, danno di cui la Società pare che gongoli, e per cui io protestai.

Naturalmente *durante questa verifica,* chiesta appunto nel marzo u. s., io sospendo il pagamento del gaz dei due mesi di gennaio e febbraio (eravamo appena a marzo!) aspettando il responso dell'Ufficio Metrico. Ebbene la vendetta, o l'improntitudine, o la piccineria della Società mi perseguita ancora. Essa nel marzo mi evoca in giudizio pel pagamento di consumo gaz dei mesi precedenti gennaio e febbraio (benchè pel passato sempre abbia pagato puntualmente) *e senza prima nemmeno avermi presentato e rimesso le note relative!* Che garbo! pagamento che *appena* avvenuta la *verifica del contatore da parte dell'Ufficio Metrico,* io le feci tenere. Ma intanto io continuai a stare per circa una settimana senza il gaz, nè il contatore, nè quello provvisorio che invano richiesi, nè quello d'affitto pagato in anticipazione alla Società fino al novembre 1904; potrò vedere, ove abbia tempo a ciò, ed esaminare se è il caso di dar querela alla Società per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ma intanto chiedo se è questo un modo civile con cui debba comportarsi una **Società che esercita un pubblico servizio** verso i cittadini.

E la stessa Società trova poi un 2° appiglio per farmi torturare il capo ad escogitare succedanei al gaz per sopperire al *suo atto d'eroismo* compiuto a riguardo mio e della mia famiglia privandomi *ex abrupto* del fuoco e della luce. E qui vengo all'altro quesito posto pure superiormente. Essa Società mi manda cioè una *nota così concepita* e che figura, parmi, come un nuovo pretesto per trattenersi *ad libitum* in avvenire il suo gaz: « Trasferta del nostro operaio all'Ufficio Metrico « ed all'alloggio dell'avv. Destefanis per il ritiro del « suo contatore e il ricollocamento del medesimo a suo « tempo . . . . L. 2 —
« Diritto di prova del contatore . » 1 —
« Totale L. 3 — ».

Come se dandomi in affitto il contatore non debba pagare essa i suoi operai; come se possa essa Società essere giudice e parte ad un tempo! Non importa che l'art. 80 del regolamento metrico, 7 ottobre 1890 reciti che la verificazione dei misuratori del gas ha luogo presso le Imprese del gaz, che *devono* mettersi a disposizione del verificatore metrico; non importa che io, cedendo ad altra pretesa di detta Società, abbia già pagato il diritto di tale verifica in L. 4 all'Ufficio Metrico, come da relativa quietanza che detengo, mentre questo diritto doveva pagarlo la Società fin dal novembre 1903, quando mi affittò il contatore, poichè se la Società ha i vantaggi *dell'affitto che non comprendo*, deve averne anche gli oneri *almeno!* Questi sono i servizi di una Società *creata nell'interesse dei consumatori gaz.* Alla larga.

Ma io chiedo se e come il Municipio aspetta ancora a levar di mano a questa Società, di cui tanti lamenti già si levarono in coro d'ogni parte, un servizio pubblico di prima necessità per la cittadinanza e sì largamente rimuneratore. Chiedo se non sarebbe tempo che s'instasse dall'autorità locale, a senso dello stesso art. 5 del Decreto di autorizzazione della Società 13 marzo 1862, per la revoca governativa dell'autorizzazione stessa. Levata l'autorizzazione, non brancicheremo nemmeno certo nel buio, e poi del resto ci faremo illuminare, anche provvisoriamente, dall'*Italiana* e con più soddisfazione, perchè almeno sappiamo che questa è Società di speculazione.

I motivi della revoca non potrebbero mancare, principale lo scopo per cui fu costituita ed autorizzata la *Consumatori*, e l'art. 38 dello Statuto sociale suo messo in relazione col *patrimonio* della Società, e l'affratellamento delle due Società Italiana e Consumatori, mentre questa era stata creata ed autorizzata per *tenere in riga* la prima, e la stessa sentenza del 14 giugno 1902 del Tribunale di Torino nella causa del Municipio contro la Società che attesta che quell'articolo non può violarsi, e il fatto certo della *tentata fusione delle due Società* mediante un atto perpetrato alcuni anni fa, notoriamente, e che era persino stato portato al locale Ufficio di Registro e che fu poi ritirato per certi diritti che si conteggiavano per la registrazione relativa, e per la protesta della stampa d'allora che gridava e che ora tace in attesa dei fatti..... che mai avvengono..... e la circostanza delle diuturne liti e dei contratti che da quell'epoca in poi rendono quanto mai tesi i rapporti tra il Comune e una Società che ha in mano un servizio di tanta considerazione per la vita cittadina, e il fatto che questa Società non ha saputo prevenire lo sciopero dei suoi gasisti e manovali per la grettezza dei suoi calcoli, onde ne venne il famoso lodo arbitrale che la costrinse a riprendersi gli operai licenziati; il fatto infine che essa Società non sopporta discussione, a quanto pare, e cerca di mettere il bavaglio del silenzio perfino alle pubbliche autorità costituite, dando loro querela se la denudano e ne denunziano i traviamenti, come fece recentemente verso una certa Commissione comunale.

Non è ora di finirla?

Torino, 17 aprile 1904. **Avv. Camillo Destefanis.**

L'agitazione tramviaria

Lunedì, alla presenza del Sindaco e dei rappresentanti dell'*Alta Italia,* la Commissione dei tramvieri incomincierà le trattative per la discussione del *Memoriale.*

Entro il 15 anche il cav. Lauchard ha promesso di discutere colla Commissione.

Siamo dunque in un periodo di tregua, ma di tregua armata.

I tramvieri attendono il riconoscimento dei loro diritti e si preparano per ogni caso alla lotta.

Le delizie del servizio nelle Tramvie Occidentali.

Ancora una volta ad aggiunta di quanto già s'è detto, si deve accennare a fatti veramente deplorevoli causati dall'uso di un materiale inservibile, fatti per altri taciuti sempre, e non si sa per qual ragione, dai giornali cittadini.

Un nuovo incidente tramviario accadde sabato 4 alla Barriera del Martinetto causato da un guasto alle ruote della macchina, dimodochè i passeggieri si videro costretti a scendere e far a piedi o sul tram elettrico la strada che loro rimaneva a fare.

Noi che non siamo qui per stabilire responsabilità, ma che solo ci facciamo eco della voce pubblica, ricordiamo a questi signori che se il pubblico paga, ha il diritto di essere ben servito, e che questo diritto sa farselo valere anche in misure, le quali forse mai si aspetteranno.

Voi che forse fin troppo scrupolosamente sapete far osservare quel tanto di regolamento prefettizio affisso sulle piattaforme delle vetture, gravando spesso il personale di multe che sono vere ingiustizie, sappiate che questo signor prefetto ha stabilito i regolamenti anche per voi, e che se non siete voi ad osservarli saremo noi a farveli osservare. D'altronde non c'è poi da stupirsi che non siate così ossequenti al vostro regolamento quando alla stessa guisa che trattate il materiale, trattate il personale.

L'intruso.

Le repressioni poliziesche contro i Circoli Educativi.

Il Circolo Valdocco, il giorno 29 u. s., diede i suoi locali alla Sezione Porta Susa per la preparazione del corteo alla Barriera S. Paolo, che poi andò a finire come già si sa.

Allora la questura mandò i suoi rappresentanti dal proprietario della casa, minacciandolo in tutte le maniere affinchè ci mandasse via dal locale.

Sapete quale fu la risposta del padrone di casa? Che noi pagavamo il nostro contributo puntualmente, che egli con quelli che ben trattano non può trattar male.

Signori della questura, *surtout pas trop de zèle!*

Per una Scuola professionale nel Politecnico di Torino

Mentre ferve l'opera pel costituendo Politecnico di Torino, non sarà male domandare perchè non si pensa ad una possibile quanto necessaria Scuola di teoria tessile.

La necessità d'averla anche qui è oggi più che mai sentita dagli industriali e dagli operai stessi a cui tale insegnamento, serale s'intende, gran vantaggio arrecherebbe al loro miglioramento materiale e sociale. — Allo stato attuale delle cose, non deve essere un sogno questa scuola, dal momento che il parere di saggie persone viene in certa maniera a vagliarne la possibile esistenza.

Naturalmente una scuola di tal genere, fondata sopra saldi concetti d'insegnamento, per dare risultati corrispondenti allo scopo della sua creazione, deve quindi comprendere nei diversi suoi rami principali, l'insegnamento della tessitura teorico-pratica della meccanica applicata alla tessitura, e del disegno per l'ornamentazione delle stoffe.

Di questi certamente il più necessario è quello della tessitura propriamente detta, che deve essere impartito in abbondanza, con analisi di varii tipi di stoffa, sfilamento, prova e decomposizione dei medesimi, con esercizi pratici di montatura di telai, messa in carta, battitura dei cartoni..... in una parola, con quel corredo atto a preparare allievi esperti in tutto ciò che riguarda la fabbricazione delle stoffe nelle loro molteplici forme e varietà.

A corollario di questo importantissimo ramo stanno gli altri due di meccanica e disegno industriale, aventi per scopo l'uno lo studio delle macchine attinenti alla lavorazione delle stoffe, l'altro l'applicazione e messa in carta dei colori, delle ombreggiature e dei motivi ornamentali delle medesime.

Nessuna delle tre scuole esistenti in Torino (R. Istituto tecnico, Museo industriale, Albergo di Virtù) corrisponde nel complesso a questi essenziali requisiti, che in tutte le principali scuole estere e nazionali (Zurigo, Lione, Mülouse, Mulkeix. Crefeld, Como), furono e sono scrupolosamente osservati. Infatti:

Nella scuola dell'Istituto tecnico, un solo insegnante non può da solo, anche volendo, attenersi al proprio mandato, sì per la mancanza di tempo che per la deficienza di materiale pratico data la meschina dotazione che gode questo Istituto.

Al Museo industriale dal momento che le diverse macchine ed accessori più importanti, da anni e anni *dormono il sonno non* **giustificato** nei sotterranei del Museo stesso, più difficile resta il disimpegno di questo insegnamento.

Infine nell'Albergo di Virtù almeno tale mancanza è possibile quando si sappia che scarsissimo è lo stanziamento che il nostro Municipio mette a disposizione sua non potendo d'altra parte l'Istituto far calcolo su altri cespiti

La Commissione che studia l'organamento del grande Politecnico di Torino mediante la fusione del Museo industriale colla Scuola del Valentino, veda, mentre è sospeso l'accordo rispetto agli insegnamenti minori, se utile non sia questo e per non dire s'imponga, chè come sovra organizzato, gran bene arrecherebbe all'industria tessile in genere.

Avv. A. C. NICOLA.

A proposito di un capo reparto dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Riceviamo dal signor Gozzi la seguente risposta, che contiene delle affermazioni astratte, ma che non risponde evidentemente al reclamo specifico del compagno Fraviga:

« *Egregio signor Direttore,*

« Alle varie considerazioni svolte nell'articolo dal titolo: *A proposito di un capo reparto dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, si è omesso di aggiungerne una essenzialissima, e quella cioè che taluni agenti credono di trovare nell'Alleanza un luogo di riposo, una sinecura in cui, fuori dell'occhio sempre vigile del padrone, è permesso a ciascuno di fare il comodaccio proprio come gli garba e talenta senza punto preoccuparsi di altro che di veder sempre e rigorosamente rispettato in suo riguardo il regolamento nella parte che ne determina i diritti, e dimenticando spesso magari anche di dare una semplice scorsa a quella che ne annovera i doveri.

E quando un agente anziano, che da anni presta la opera sua all'Istituzione, e che per di più sente pesare su di sè la responsabilità del riparto, si accorge di non essere validamente coadiuvato e che la clientela viene trascurata o disgustata, e si permette di fare le dovute osservazioni, comincia ad essere designato quale cerbero, quale uomo senza riguardi pel personale che lavora, e l'epiteto più benigno che gli viene affibbiato è quello di forcaiolo, di mangia socialisti; e tutto ciò perchè questo agente responsabile adempie ad un dovere che gli è imposto dalla carica e dalla coscienza.

Queste considerazioni, per ragioni di equità, avrebbero dovuto trovar posto anche colle altre nell'articolo che mi riguarda, ed io perciò le aggiungo, perchè si sappia, che non sono i socialisti che mi affumicano gli occhi, ma bensì coloro che spesso sotto l'egida di questo nome sognano di raggiungere « ipso facto » nell'Alleanza una posizione d'indipendenza, che non esiste qui per alcuno, ma tanto meno per coloro, di cui la presunzione è di tanto superiore al buon volere. **Gozzi Costantino.**

Ancora sulla nostra critica alla Sezione filodrammatica del Ricreatorio.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro *Grido,*

« A proposito della critica al Ricreatorio dell'Alleanza fatta nel tuo giornale del 28 u. s., a mio modesto parere la trovo fuori di posto — e mi spiego:

« In tutto e per tutto ritengo che la critica o in bene o in male si possa fare, ma noi, proprio noi, ed in casa nostra e fra noi. non si deve fare, anche se tutto andasse per la peggio, e permettimi che al contrario io faccia un voto di incoraggiamento a tutti coloro che fanno parte della Sezione filodrammatica, ed un augurio alla solerte commissione di Direzione, affinchè possa essere sviluppata sempre più questa Sezione, per potere un giorno non lontano, avere il Ricreatorio esercitato dai nostri compagni, con produzioni proprie e morali, senza dover ricorrere sempre e totalmente agli estranei.

« *Torino, 6 giugno 1904.*

Bieffe. »

La tesi del compagno *Bieffe* che « se anche tutto andasse per il peggio » non si deve fare la critica perchè i recitanti sono socialisti e quindi.. .. obbligo a trangugiare il tutto in santa pace, è davvero così..... *ardita* che rinunciamo a confutarla.

E promettiamo anche fare dell'altro per accontentare *Bieffe* e quanti come lui la pensano: non parleremo mai più su queste colonne, nè in male nè in bene, della Sezione filodrammatica.

E' contento *Bieffe?*

Sì?

E allora buona notte a tutti.

Papà Goriot.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — La compagnia diretta dal compagno G. B. Actis, la sera di sabato 11 giugno, esporrà: *Per la vita,* dramma in 3 atti di Demetrio Alati, premiato al concorso drammatico nel 1901 dalla Società degli Autori di Roma.

Terminerà lo spettacolo la brillantissima farsa: *Chi non prova non crede.*

— I componenti i cori, fanfare e filodrammatica sono convocati giovedì 16 corrente, per discutere sul tema: *Gita di Propaganda.*

Comitato promotore adunanza Cooperativa Ferroviaria. — *Ai soci della Ferroviaria.* — Chi intende che maggior luce sia fatta sull'acquisto dello stabile Bernachon non manchi d'intervenire all'Assemblea straordinaria della *Cooperativa Ferroviaria* di *sabato*, 11 corr. mese, ore 21, corso Siccardi, N. 12, essendo necessaria la compattezza nel sostenere la domanda dei 511 firmatari. *Il Comitato promotore*

Unione Meccanica operaia di Mutuo Soccorso. — I soci sono invitati alla Seduta ordinaria che avrà luogo sabato, 11 corrente, ore 21, alla Sede Sociale.

Confidasi in un numeroso intervento.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di lunedì 13 corr. alle ore 20,30, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto gestione Pavese.
4. Discussione riguardo ad un compagno.
5. Nomina di un membro della Comm. Esecutiva.
6. Proposte varie.

— Venerdì 17 corr., alle ore 20,30 il compagno Savorelli terrà una conferenza sul tema: *Organizziamoci.*

NB. I Circoli Educativi sono pregati di mandare un loro rappresentante per la sera di sabato 18 corr., alle ore 20,30, per discutere riguardo alla Federazione dei Circoli Educativi.

Movimento operaio

CAMERA DEL LAVORO

ASSEMBLEA

I soci sono convocati per la sera di Venerdì, 17 corrente, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, per la formazione della lista di candidati alla Commissione Esecutiva.

Segretariato probivirale.

Resoconto del segretariato per l'impianto dell'Ufficio dal luglio 1903 a tutto aprile 1904, approvato nella seduta probivirale la sera dell'11 maggio 1904:

Entrata.

Federazione del Libro - Sezione impressori	L.	15 —
» » » compositori	»	10 —
» Arti Edilizia - Comitato centrale	»	20 —
» Metallurgica . . .	»	10 —
» Lavoranti in legno . .	»	5 —
Società Mutua Muratori	»	10 —
Unione meccanica operaia . . .	»	5 —
Sezione Lega muratori	»	5 —
» vermicellai	»	2 —
» pellettieri	»	5 —
» selciatori	»	5 —
Sindacato personale Alleanza Cooperativa	»	5 —
Società Mutua fonditori ghisa e bronzi .	»	5 —
Oblazione fatta dai compagni Amor Pietro e Piccato Giacomo, quali segretari degli Uffici Elezioni del 4 collegio . .	»	10 —
Oblazione fatta dal Comitato per ricevimento automobilisti	»	20 —
Oblazioni ricevute al Comizio . . .	»	11,65
Totale Entrata	L.	143,65

Uscita (Riassunto).

Libri registri, cancelleria, ecc. . .	L.	10 —
Alla Tipografia per circolari, manifesti, affissione, spese postali, ecc. . . .	»	53,30
Piccole spese	»	2,05
Totale Uscita al 30 aprile	L.	65,35
In cassa	»	78,30
A pareggio	L.	143,65

Lega Scultori in Legno.

Questa Lega ha indetto per la sera di sabato 11 corr. una riunione generale di tutta la categoria (soci e non soci). Parlerà in essa l'avv. *Plinio Gherardini* spiegando come anche per noi sia necessario l'organizzazione per migliorare le condizioni nostre. Stante l'importanza di questa riunione, decisiva per le sorti della nostra Lega, si fa caldo appello a tutti i compagni affinchè essa riesca ad avere lo scopo desiderato.

Il Comitato.

Lega Gasisti.

Causa la partenza del compagno Actis per il Congresso di Roma, l'Assemblea delibera di rinviare il Comizio al giorno 25.

Il Comizio stesso riuscirà così anche più importante per la relazione dei lavori del Congresso fatta dal nostro rappresentante.

Lega Carrettieri, Fattorini e affini.

Domenica 19 giugno 1904, alle ore 16, sono convocati tutti i soci della Lega Carrettieri, Fattorini e Imballatori, in adunanza straordinaria. per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale della seduta antecedente;
2° Quota mensile (proposta Commissione esecutiva) riduzione;
3° Provvedimenti riguardo ai soci morosi;
4° Proposte varie.

La Commissione.

IN GUARDIA

La Ditta Fratelli Moratti di Bergamo e Alzano Maggiore a mezzo dei giornali fa grande ricerca di operai cappellai in bianco e nero.

Mettiamo in guardia tutti i cappellai, che non devono accettare di recarsi colà a lavorare perchè fin dal 24 aprile u. s. detta Ditta è stata boicottata dalla Federazione Cappellai, causa una grave vertenza cogli operai organizzati.

I cappellai che colà si recassero sarebbero dei **traditori.**

Negli stabilimenti e negli "ateliers„

La filantropia borghese a pro..... delle stiratrici.

Esultate, operaie stiratrici, gridate osanna, perchè il vostro avvenire è assicurato.

La notizia l'ammannisce un giornale cittadino affermando che, al fine di alleviare al lungo e faticoso lavoro in cui le stiratrici sono soggette, *tanto più nei laboratori dove non si può applicare la legge 19 giugno 1903*, un Comitato di nobili nonchè blasonate dame, istituisce *un laboratorio di stireria* sul corso Oporto.

L'iniziativa è buona, e quello che è certo farà un buon effetto sulle operaie stiratrici, tanto più che sono innumerevoli i luoghi dove *lavorano 14 e 15 ore al giorno*, escluso il sabato, in cui si lavora fino a mezzanotte e alle 2 del mattino!!

L'iniziativa è buona, ripeto, ma queste signore patronesse sapranno mantenere il loro programma? Avrà poi quest'istituzione il solo scopo di far lavorare solo 10 ore le operaie?

Io non posso crederci. Da molto, anzi da troppo tempo, sento parlare di questo Comitato di patronesse, che atteggiandosi di punto in bianco a filantrope, promettono da vari anni alle donne lavoratrici il loro appoggio, per le migliorie, da tanto tempo attese.

Non è ancora in me passato il ricordo di queste signore che, in numero ben di 400, si firmarono, inviando un memoriale alle proprietarie dei vari stabilimenti della città, dove più l'elemento femminile abbonda, e che da queste ebbero la firma, cioè la garanzia che l'orario normale sarebbe di ore *10* al giorno; ma troppo presto, sia da una parte come dall'altra fu dimenticato questo fatto! Vi furono proteste, denunzie di orari lunghi, di molte angherie, ma le signore del Comitato più non si fecero vive, più non portarono il loro valido aiuto alle

donne del lavoro; il memoriale poi, lasciato in un angolo, mezzo rosicchiato dai topi, fu poi ritrovato..... quando la legge 19 giugno fissava per obbligo un orario più umano, più equo, più ragionevole.

In questo periodico fui la prima ad innalzare la voce e chiamare a raccolta le operaie stiratrici, e non tutte furono sorde al mio appello; ma visto che le operaie non sentivano la necessità di organizzarsi, desistetti dal lavoro.

Adesso comprendo il motivo dell'apatia e la nuova felicità che è piovuta sulle stiratrici, cioè l'*Istituto* suddetto che darebbe lavoro limitato a ore 10 al giorno a un piccolissimo numero di operaie, lasciando le altre nell'illusione di altre elargizioni di nobili dame.....

Non voglio fare ora la scettica, ma domando: giacchè si trova la scusa che in molti laboratori di stireria non si può applicare la legge, io credo che anche le signore dame ed i nobili cavalieri che hanno tanto potere in alto, avrebbero fatto meglio a domandare l'estensione della legge a tutti i laboratori.

Intanto non bisogna dimenticare quei laboratori di stireria nei quali si deve applicare la legge e non si applica affatto, per es. in qualche stireria, in una via centrale di Torino, dove al venerdì e sabato lavorano fino alle 11 e 12 di notte.

Io non ho fede nella filantropia delle dame, solamente coll'organizzazione noi potremo migliorare le nostre condizioni, è con questo mezzo che noi potremo ottenere la legge da applicarsi in tutti i laboratori; non fermiamoci ad ammirare la filantropia borghese; organizziamoci!

Evelina.

Di nuovo nell' " atelier „ BOSCHETTI-GAJANO

Via S. Secondo, 7 bis

Ritorno nuovamente su questo laboratorio, visto che il mio primo accenno su di esso, apparso sotto questa rubrica, non ebbe che un effetto temporaneo, cessato il quale si ripresero le antiche consuetudini.

Allora accennai come in questo *atelier* venisse calpestata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, compiendosi, contro il dispositivo di essa, degli orari eccessivi, nocivi alla vita ed alla salute delle lavoranti.

Dopo quel breve lasso di tempo in cui l'*atelier* si condusse regolarmente, la signora Boschetti, cogliendo *opportunamente* l'occasione (e guardate fino a che punto giunse la finezza della non sullodata signora) della miseranda sorte toccata al disegno di legge sul riposo festivo, pensò bene di ripristinare nel suo laboratorio le vecchie consuetudini; assicurando alle sue lavoranti — che timidamente obbiettavano a tale novità — che facendo ciò essa non si trovava in urto colla legge, non essendo stato approvato dalla Camera il riposo festivo; quindi *nella sua facoltà* di farle lavorare nei giorni festivi. E le lavoranti, digiune affatto in ciò, benchè a malincuore, si accinsero a ripiegare il gobbone ed a riportare il giogo padronale.

Sappia dunque l'egregia signora Boschetti che, malgrado quella caduta, la legge sul lavoro delle donne non è per nulla annullata, anzi reclama ampia osservanza in tutti gli *ateliers*. Essa prescrive un riposo settimanale di 24 ore, *non soggetto a restrizione alcuna*, ciò che, al contrario, nel suo laboratorio non si sogna nemmeno di essere osservato.

Ma v'è ancor dell'altro su questo *atelier*. L'orario stabilito dalla legge è dalle ore 8 alle ore 20, *con intervallo di due ore* per la refezione; ma pare invece che ivi viga un orario elastico, allungandosi (non accorciandosi però mai) *ad libitum* della signora padrona, poichè non poche volte le lavoranti sono obbligate di anticipare l'ora della loro entrata, con soventissimo *travettismo* serale, protraentesi anche fino alle ore 21, e ciò è appunto in aperta violazione allo spirito della legge.

E per ora *ça est suffisant*, ma ricordo alla signora Boschetti quell'antico, ma giusto proverbio: *Chi scherza col fuoco, alla perfine rimane scottato.*

A voi, compagne di lavoro, dico che solo coll'unione si possono vincere le battaglie per il nostro miglioramento economico e morale. Accorrete ad inscrivervi alla Lega, piena di nobili propositi per la conquista di un migliore avvenire.

So il terreno è ben fecondato renderà buoni frutti.

Elvira.

Atelier Viotti.

Via dei Mille, N. 7.

Non si può dire che in questo laboratorio le cose vadano nel migliore dei modi e il trattamento sia dei più umani.

Vi si lavora tutti i giorni dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 21, non escluso il lavoro *mattutino della domenica*. Essendo piccolo l'*atelier* e limitato il numero delle operaie, tanto più facile riesce agli interessati di sfuggire agli occhi... d'Argo, delle autorità che dovrebbero invigilare; ed è per un mero caso che noi siamo venuti a conoscenza della cosa.

Intanto reclamiamo l'intervento di chi di dovere su questo caso di sfruttamento e di violazione di legge, di cui sono vittime anche queste gentili lavoratrici dell'ago.

Nostre Corrispondenze

CHIUSA DI PESIO (*Proletario*). — Domenica, 29 maggio, abbiamo rinnovato in parte l'Amministrazione di questa Società di M. S., e per quanto fosse la seconda convocazione dell'adunanza, pure non s'è trovato più di 12 soci alla votazione, benchè ne conti circa 80.

Ora ciò dimostra che il nostro proletariato si occupa poco dei proprii interessi, perchè invece di occuparsi per organizzare e trasformare questa Mutua almeno in mutua e miglioramento, l'abbandona a sè stessa come se le Società non tutelassero gli interessi suoi

— Provenienti dalla vicina Mondovì, la scorsa settimana ebbimo qui di passaggio qualche compagnia del 1° reggimento alpini, e pare che un solerte sergentino delle pa ...te abbia schiaffeggiato e in seguito atterrato un soldato, perchè questi non aveva ottemperato subito ai suoi ordini. Il soldato si sarebbe messo subito a rapporto, ma per consiglio d'un ufficiale ha dovuto aspettare al giorno dopo. Si disse che il capitano avesse messo alla sala di disciplina il solerte sott'ufficiale, ma, al contrario, fu visto passeggiare liberamente il giorno dopo il fatto per il paese

Per conseguenza l'opinione pubblica è di parere che lor signori abbiano tentato il salvataggio del prestigio militare.

Ah! se fosse un po' stato il soldato a battere il sergentino, come lo avrebbero condannato. E dire che c'è ancora chi sostiene che l'esercito non è la fabbrica dei sovversivi.

— Verso la mezzanotte del 27 maggio trovavasi una comitiva di giovanotti che si divertiva cantando e ballando presso S. Anna. Giunti colà il nostro brigadiere e un carabiniere non fecero loro osservazione alcuna; solo ritornando in paese (stando all'asserto dei carabinieri), questi sarebbero stati presi a sassate, e per conseguenza fecero ritorno a S. Anna a scopo di scoprirne gli autori.

Giunti a S. Anna ritrovarono la medesima comitiva che continuava a divertirsi, ma non le fecero parola. La mattina dopo però, verso le 8, si presentarono alla casa del sig. Baravalle Antonio e ne arrestarono il di lui figlio Bartolomeo, colpevole di essersi trovato la sera avanti in detta comitiva.

A nulla valsero le preghiere e le lacrime del padre e della famiglia; fu legato e tradotto, colla baionetta innastata, alla Chiusa, e chiuso in prigione come il più volgare malfattore.

Ora noi, pur non sapendo se questi sassi sono o no stati lanciati, deploriamo gli atti teppistici per tutti, e non escludiamo certo i proletari in divisa; ma ci sembra anche che il nostro solerte brigadiere dimostri un po' troppo zelo nel disimpegnare le proprie funzioni.

COL S. GIOVANNI. — *Cose comunali.* — In questo felice paese la piccola cricca che ha in mano il mestolo del potere, fa tutto quel che vuole a dispetto della volontà della cittadinanza. Il più buio mistero regna negli atti dell'amministrazione, perchè il Consiglio comunale non fa che mettere la sabbia su quanto vuole il Sindaco ed il Segretario, il quale ultimo non comparisce nella sala comunale che poche e rare volte all'anno, obbligando quelli che abbisognano di qualche attestato a correre fino a Viù dove egli dimora, a distanza di più di 2 ore da Col S. Giovanni.

Il Consiglio stesso si aduna quasi segretamente senza che la popolazione ne sia avvertita con affissi pubblici o con la bandiera. Effetto di questa tenebrosa amministrazione è il dubbio e il malcontento nella popolazione la quale si vede crescere la sovraimposta senza potersene spiegare il perchè, non essendovi aumento di spese; e si vede obbligata a pagamento di tasse di affrancazione di beni comunali enfiteutici, senza che si conosca per quali beni si sia dovuto fare il pagamento e senza la presentazione di un titolo qualunque che non può certo essere sostituita da una semplice ricevuta esattoria.

Ora 60 contribuenti e possidenti di Col S. Giovanni hanno inoltrato un ricorso al Prefetto perchè si provveda a far rientrare la nostra amministrazione nella legge.

CAMPIDOGLIO (**Torino**). — Permetti, caro *Grido*, che anch'io rubi una qualche riga del tuo prezioso spazio ma, cosa vuoi, non trovo mezzo migliore che questo per inviare a nome dei soci del Circolo Educativo Socialista del Campidoglio un fraterno saluto e un fervido ringraziamento a tutti i compagni del Circolo Borgo Vittoria che tanto han fatto e che tanto fanno per aiutarci nella non troppo facile impresa di organizzare in questo sobborgo il Circolo Educativo dei lavoratori.

Un grazie di cuore particolarmente al compagno Mazzucato e a parecchi altri compagni che con un vero e disinteressato sacrifizio della loro già fin troppo esigua libertà, non badando a fatiche di sorta, sia per conferenze e sia per consigli, di cui noi sentiamo un vero bisogno, sono sempre fra di noi e di noi graditi ospiti. Dire delle conferenze che il compagno Mazzucato ha tenuto in queste settimane mi è veramente impossibile se non che esse hanno sorpassato tutte le nostre aspettative sia moralmente che materialmente, avendo fruttato l'inscrizione di molti compagni al nostro Circolo e di questo siamo al Mazzucato profondamente riconoscenti.

Inutile dire del coraggio dei clericali che invitati replicatamente dal compagno Mazzucato si sono schierati dietro un mutismo inspiegabile perchè dopo cercavano coi soliti sistemi ipocriti di criticare la conferenza socialista.

Termino augurandomi di ritrovarli presto fra di noi e invio un fraterno saluto al carcerato nostro compagno Barberis, vittima della prepotenza poliziesca.

VOLPIANO (*Viola*). — *Propaganda.* — Domenica 5 giugno, fu tra noi il Segretario della Camera del lavoro di Torino, Camillo Rappa, a tenerci una Conferenza sul dovere del proletariato.

Parlarono prima i compagni A. Camoletto e Nasi G. B. di Volpiano, trattando dell'azione delle Camere del lavoro in confronto alle Camere di commercio ove i grandi capitalisti stabiliscono i prezzi delle merci da gettare sui mercati.

E così nelle Camere di lavoro i lavoratori devono stabilire i prezzi della merce operaia. Quando tutti gli operai saranno uniti per certo questo avverrà.

Sorge quindi il Rappa invitando amici ed avversari a porgere attento orecchio al suo dire perchè, dopo, avrebbe dato la parola a chichessia in contraddittorio a riprova del suo asserto.

Comincia col dimostrare l'utilità dell'organizzazione di mestiere, specialmente fra i contadini che in questa regione non sono ancora abbastanza forti. Prova come tornaconto dei preti sia predicare la rassegnazione su questa terra per poi godere i frutti in un mondo che nessuno sa se esiste. Invita le madri di famiglia a non aver più paura della dannazione eterna dei loro figli se vanno alla Camera del lavoro, dicendo ad esse che quando l'organizzazione avrà raggiunta la sua meta, anche voi, o mamme, vi troverete contente perchè i figli vostri, irradiati della nuova fede e godenti maggior benessere avranno per voi tutte le premurose attenzioni che i figli devono avere per le loro madri, e non saranno certamente essi che vorranno strapparvi la fede buona ed ingenua che professate.

Finita la Conferenza, nessuno avendo chiesto la parola, Rappa invia un caloroso saluto a tutti e promette al più presto di tornare fra noi.

La popolazione nostra, sbarazzatasi il 15 della cricca clerico-forcaiola, dice che finalmente a Volpiano si respira, le pare di essere rinata.

Ma noi diciamo ad ognuno di non dormire sugli allori della vittoria, chè altro lavoro bisogna fare ed altre lotte sono prossime. Prepariamoci dunque, o lavoratori, a dare un'altra lezione simile a quella del 15 maggio, la quale servirà a liberarci finalmente di quella persona che ci perseguita, quantunque si dimostri tanto patriotta.

— *Rettifica* — Nel n. 22 di questo giornale non venne pubblicato il nome di *Musso Giacomo* che versò L. 11,35 pei condannati politici di Volpiano. Dalla Sezione socialista italiana di Lione (Francia) il sottoscritto ricevette L 8,70.

— Si avvertono tutti coloro che hanno ancora da mandare la circolare a scheda dei condannati politici di Volpiano a volerlo fare al più presto onde la Sezione possa pubblicare l'elenco completo delle oblazioni.

RICCA ANTONIO, *segretario.*

VENARIA REALE. — *La libertà giolittiana..... nel giorno dello Statuto.* — Devo render conto di ciò che successe qui domenica scorsa, 5 giugno, proprio nel giorno dello Statuto.

I componenti del circolo educativo Valdocco si recarono qui in Venaria Reale a fraternizzare con noi per il vincolo sincero dell'ideale socialista, ed alla sera aspettando il tramvia per recarsi a Torino il coro cominciò a cantare un inno socialista!

Si dimenticarono però che vige in Italia la famosa libertà. . giolittiana in nome di cui è permesso solo ai preti di cantare le loro litanie.

I carabinieri infatti, che *forse* avevano paura del finimondo, intimarono il *silenzio.*

Ai compagni del circolo educativo Valdocco i nostri saluti.

MONCALIERI. — *Votazione del referendum della Direzione.* — Sabato, 4 corrente mese, la nostra Sezione, riunita in assemblea, votava per il sì ad unanimità (meno uno astenuto) il referendum della Direzione del Partito.

— *Conferenza.* — Domenica, 5 corr., fu tra noi, inviato dal Comitato Regionale Metallurgico, il compagno Gobetti Giuseppe che parlò per circa un'ora sull'organizzazione economica, portando il saluto della Federazione Metallurgica Italiana, che è la più potente per il numero di componenti e che ben tosto, ingrossando vieppiù le file saprà ottenere le dovute migliorie.

Terminò raccomandando ad ognuno la propaganda continua in famiglia, nelle officine ed in compagnia.

Fu applaudito e piacque molto e per la semplicità di esprimersi, fu compreso da tutti.

Si raccolsero lire 4,30 che si spedirono alla Camera del lavoro di Torre Annunziata.

IVREA. — *Dialogo colto al volo.* — E' vero che han fatto cav. uff. il nostro sindaco avv. Quilico? Ma se i suoi stessi amici, per bocca della *Sentinella del Canavese*, dicono che *finora non ha fatto grandi cose!* (1).

— Sì, ma leggi un po' bene sino alla fine e vedrai che l'han fatto *pel di più che il nostro primo magistrato popolare (!) farà quando le circostanze di fare si presentino.*

— ??...

— Sì, alle prossime elezioni. Ci vuol tanto?

— Ho capito: nell'armata Pinchia occorreva un *Ufficiale* fidato e devoto da mettere alla testa del reggimento Pavone cavalleria. Già, già, ho capito adesso.

— *Avviso agli interessati.* — Va accreditandosi da noi la voce che l'onorevole Sottosegretario, nostro deputato, visto come nessuna industria possa attecchire ad Ivrea, intenda di promuovere l'impianto di uno stabilimento per fare sul posto le croci da cavaliere, ufficiale, ecc. e poterle smerciare a prezzo di fabbrica, in vista del deprezzamento che la merce ha subito in questi ultimi anni. Molti però, tra i quali colui che scrive, credono la notizia un pesce elettorale.

(1) Faccio notare che per ottenere delle croci non è niente affatto necessario l'aver fatto grandi cose.

SAVIGLIANO (*Ati*). — *Un comizio protesta contro la reazione.* — Giovedì, 2 corr., nei locali della Camera del lavoro, ebbe luogo, per iniziativa della locale sezione socialista, un comizio privato di protesta contro la violenza compiuta a Torino dalla polizia il 22 maggio.

Parlò per il primo il compagno Trucco, che svolse la protesta con un vibrato discorso.

Lo seguì lo studente Genua di Roma che fece una aspra critica alla religione cattolica.

Presiedette il Comizio il compagno Scarafia Guglielmo, studente, che presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità dei presenti:

« I cittadini saviglianesi, riuniti a Comizio privato, indignati delle sistematiche prepotenze della polizia, le quali ebbero un triste ed odioso epilogo nell'arresto del cittadino Barberis di Torino,

« protestano contro il bifronte Giolitti e contro la violenza della polizia,

« invocano la scarcerazione dell'ottimo cittadino Barberis, e chiedendo sia questa la fine dei soprusi e delle violenze, invocano che la libertà a cui tanto si è inneggiato non sia privilegio di una parte sola di cittadini, ma che sia da tutti goduta ed inoltre rispettata anche da coloro che fino ad oggi a parole vantavano di esserne i paladini mentre a fatti la ostacolano con ogni mezzo ».

Inutile scrivere che tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

FONTANETTO PO. — *Il contratto di lavoro concordato dai mondarisi.* — Coll'intervento e l'opera del Segretario Rappa della Camera del lavoro di Torino, i proprietari e braccianti di Fontanetto Po, alla presenza del R. Commissario, firmarono il seguente concordato che merita di essere preso a modello perchè contiene alcuni patti importanti come quello dell'abolizione della consuetudine della piazza, dell'impegno per evitare il krumiraggio e dell'osservanza del Regolamento Cantelli.

Ecco il testo preciso:

I sottoscritti proprietari e braccianti del comune di Fontanetto Po, invitati dal R. Commissario ad intervenire ad un'adunanza nella casa comunale onde addivenire ad un amichevole componimento a riguardo dei prezzi della mondatura del riso nel corrente anno 1904, hanno stabilito quanto segue:

1° La giornata di lavoro rimane stabilita in ore nove di lavoro effettivo. Essa si divide in due parti così distinte: sei ore di lavoro effettivo fino a mezzogiorno; riposo fino alle quindici — lavoro dalle quindici alle diciotto. S'intende dover essere rispettate le disposizioni della legge al riguardo e il Regolamento Cantelli;

2° La mercede è stabilita come appresso:

1° Settimana 24-29 maggio, L. 0,15 all'ora;

2° Settimana 30 maggio, 4 giugno, L. 0,175 per ogni ora di lavoro;

3° Settimana 6-11 giugno, L. 0,25 per ogni ora di lavoro;

4° Settimana 13-18 giugno, L. 0,30 per ogni ora di lavoro;

5° Settimana, 20-26 giugno, L. 0,30 all'ora come sopra;

6° Settimana 27 giugno, 2 luglio, L. 0,25 per ogni ora di lavoro;

7° Settimana 4-9 luglio, L. 0,175 per ogni ora di lavoro.

3° Nel caso che gli operai mancassero ai loro patti anche i proprietari si terranno svincolati dall'obbligo di mantenere le condizioni accettate;

4° Si obbligano pure gli operai di usare tutta la loro influenza perchè i loro compagni non abbiano a recarsi a lavorare altrove, e a loro volta i proprietari s'impegnano di assumere primamente gli operai del comune. L'infrazione a queste condizioni darà luogo allo scioglimento della convenzione;

5° S'intende abolita l'antica consuetudine della piazza che si soleva tenere al lunedì mattina prima di recarsi al lavoro per la contrattazione della mercede.

Tanto in questo caso come in ogni altro di lavoro diminuito, la mercede verrà ridotta proporzionalmente alle ore di lavoro e alla mercede della settimana in corso

Fontanetto Po, 24 maggio 1904.

Firmati: G. Negri - Bassignana Antonio - Rampone Antonio - Zucchelli Eugenio - Rosso Battista - Bergoglio Pietro - Leone Giuseppe - Valle Stefano - Zucchelli Francesco - Vallaro Domenico - Camillo Rappa.

Ottavio Gerunzi R. Commissario per l'autenticazione dell'atto ed in carta libera a scopo di lavoro.

SUSA. — Schiacciati noi pure dal capitalismo, cui il partito nero dà man forte, abbiamo gettato le basi di una Sezione socialista onde, a mezzo di riunioni, conferenze, ecc., illuminare il nostro proletariato sui suoi doveri e su suoi diritti e avviarlo per la via maestra dell'organizzazione, la sola che educhi il cuore, apra le menti e formi delle coscienze.

Siamo ancora in pochi è vero, ma la volontà e la fede in noi non fanno difetto e l'ideale socialista presto irradierà le menti lavoratrici.

A noi tutti i volonterosi e... sempre avanti.

S. AMBROGIO. — Per ordine superiore venne dato avviso ai contribuenti di mettere le grondaie coi rispettivi tubi conducenti l'acqua sino a terra. Oramai sono trascorsi tre mesi e nessuno se ne dà per inteso: il Sindaco e la Giunta dormono della quarta?

Vorrei sapere a chi tocca la polizia dei cortili e delle strade, perchè è semplicemente vergognoso il vedere i cortili trasformati in letamai esalanti un fetore tale che si avverte persino dalla Via Maestra e Corso Umberto.

Il Sindaco, l'Assessore, l'Ufficiale sanitario ritengono forse la cosa igienica?

Procurino di porre rimedio allo sconcio lamentato, e credano che il loro tempo sarà meglio impiegato di quello che impiegano per recarsi alla processione del *Corpus Domine.*

AVIGLIANA. — Giovedì 2 corrente venne convocato il Congresso collegiale per confermare il deliberato del Congresso del 3 aprile scorso che nominava ad unanimità il compagno avv. *Maurizio Roccarino* a candidato politico del nostro collegio.

Nel tempo stesso venne nominato a Segretario collegiale di propaganda il compagno Luigi Rolle e quando questi non potesse adempire tale impegno, verrà sostituito dal compagno Francesco Gioannini.

Il Segretario collegiale,
Francesco Allais.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Questa Sezione socialista nelle sue ultime sedute, fra le altre, prendeva le seguenti deliberazioni:

1ª Di aprire una sottoscrizione fra i soci in pro del compagno Barberis, conosciutissimo fra noi, come protesta del suo arresto dovuto a vendette poliziesche.

2ª Visto che in Caselle, sia negli esercizi pubblici che in qualche laboratorio, vi è addirittura un'invasione di giornali avversari, la Sezione nostra deliberava di invitare gli esercenti (parrucchieri, caffè, ecc.) ad essere provvisti anche di qualche nostro giornale e di boicottare, in caso negativo, i suddetti.

— *La fede nuova nei coscritti.* — I coscritti di Caselle della classe del 1884 votarono il 30 maggio scorso (giorno dell'estrazione a sorte) il seguente ordine del giorno:

« I coscritti di Caselle Torinese della classe del 1884, riuniti a fraterno banchetto, mentre deplorano che nelle lotte tra capitale e lavoro, l'esercito abbia sempre ad essere strumento di manforte pei capitalisti a tutto danno del proletariato che paga; mandano un mesto saluto alle vittime del piombo fratricida, e fanno voti che eccidi come il recente di Cerignola non abbiano mai più rinnovarsi. »

PICCOLA POSTA

Peirino - *Gallo.* — Ricevuto, grazie.
Torino - *Saroglia.* — Ricevuto, grazie.
— *Ghiano.* — Hai cambiato indirizzo? il giornale ci arrivò *sconosciuto dal portalettere*
Ponte Stura. — Ricevuto, benissimo.
Pinerolo - *Carosso.* — Ricevuto, grazie saluti.
Venaria - *Miroglio.* — Verificato a tutto il n. 22 il nostro avere è di L. 15,15.
Cigliano - *Rigazio.* — Va bene, saluti cordiali.
Pont Canavese - *D. O.* — Spediamo copia, grazie.
Sezione di Londra. — Grazie, saluti.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*
Torino, 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Comune di Volpiano

E' aperto in questo Comune il Concorso per titoli per la nomina del Segretario comunale al quale è corrisposto lo stipendio di L. 1500 annue nette. — Presentare i documenti entro il 20 corrente.

Per schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria.

Volpiano, 6 giugno 1904.

Il Sindaco: **Ettore Gedda.**

GITA SCOLASTICA
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

La Gita già annunziata nei dintorni di Lanzo avrà luogo il 19 corrente.
Perciò le iscrizioni si accettano fino a tutto il 17.

ALLEANZA COOPERATIVA TOR NESE

		Distrib. città	F. cinta
Lardo vernengo .	al Kg.	1,70	1,60
Grasso fresco e strutto fine	»	1,30	—
Salami crudi stagionati (lavorazione splendida - uso Aless.)	»	3,20	—
Prosciutto crudo (uso S. Daniele) e bondiole . . .	»	4,50	—
Giambone cotto (specialità del laboratorio) . . .	»	3 —	—

Si fa noto ai compagni che la
Cooperativa Lavoranti Sarti
ha traslocato i suoi locali sotto la **Galleria Nazionale, p. 1°, Ingresso *D*.**

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4) Prezzo: Centesimi 30.

Numero doppio. - Centesimi 5.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 18 Giugno 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 25

La lotta politica nel Collegio di Cuorgnè

La sopraffazione di Giolitti.

ALLA BATTAGLIA!

Siamo pronti! Ancora una volta siamo chiamati a difendere nella battaglia delle urne la dignità elettorale e la maestà del mandato legislativo. La pudica borghesia piemontese dei Miaglia, dei Donadio, ecc., vuole dare una novella prova della sua educazione politica mandando alla Camera un onorevole affarista, un provveditore di croci e di commende, lasciando il Di Bagnasco a protestare sulla volubilità degli umori di un ministro.

Noi dunque dobbiamo dappertutto muovere le nostre forze contro questa borghesia corrotta e corruttrice, che sostituisce alla lotta serena dei principii i vili maneggi dell'intrigo e dell'affarismo.

Noi speriamo che nel nome del compagno nostro si affermi il desiderio ardente e perenne di un esercito di uomini decisi a volere ad ogni costo distrutta questa rete di interessi particolari e privati che irretisce le energie della nuova vita che s'inizia.

Nel piccolo collegio di Cuorgnè la nostra propaganda elettorale getta nello stesso tempo il seme della rivolta alla corruzione borghese e governativa e della fede nell'ideale socialista.

Noi non ripieghiamo neppure un lembo della nostra bandiera, accanto a cui nessun altra ardisce levarsi nella lotta.

Che significato solenne, o compagni!

L'ambiente in cui viviamo crea fatalmente i corruttori ed i corrotti, ma in questo ambiente una grande forza risanatrice si avanza a sradicare le camorre che le intralciano la via.

L'esempio di Cuorgnè sia l'esempio d'Italia.

Dappertutto il proletariato socialista dovrà alle prossime elezioni sventolare la propria bandiera e dar battaglia diretta alle cause profonde della corruzione e del parassitismo.

Possa essere la battaglia di Cuorgnè un ottimo auspicio.

Avanti, o compagni!
Evviva il socialismo!

Astrea.

Il manifesto murale dei Socialisti

Collegio di Cuorgnè

Elezioni Politiche del 26 Giugno

Elettori!

Anche questa volta Vi proponiamo il nome del compagno nostro

Avv. Allasia Leandro
Consigliere Comunale di Torino.

E poichè egli è candidato di un Partito, e non di se medesimo o di un Comitato anonimo, Voi potete essere sicuri che egli non verrà meno al programma, da Voi ben conosciuto, del Partito Socialista.

Vale a dire, che — oltre al non perdere mai di vista quella meta suprema che è la eguaglianza politica ed economica di tutti gli uomini — egli unirà i suoi sforzi a quelli di coloro che in Parlamento vogliono intanto e subito la maggior possibile riduzione delle imposte, *mediante una corrispondente riduzione delle spese improduttive, burocratiche e militari.* E ciò in modo assoluto; non già, come altri, con quelle condizioni e restrizioni, che sono la solita scappatoia di chi in cuor suo non vuole tali economie, pur volendo però figurare di volerle, per carpire il voto agli elettori, sempre disposti a credere quantunque tante volte ingannati, ma che non crederanno più, almeno questa volta in cui quel Ministero, del quale l'ing Goglio è candidato, sta precisamente proponendo un aumento di quelle spese.

Elettori!

Date pure con tranquillo animo il vostro voto all'avvocato

ALLASIA LEANDRO

Ed avrete così dimostrato di saper distinguere chi durante tutta la sua vita propugnò sempre queste idee, da chi, senz'altro presumibile movente che quello di conquistare la deputazione, si è posto improvvisamente ad occuparsi di politica ed a professarsi democratico e, consigliandolo l'opportunità, anche socialista.

Ma avrete dimostrato, inoltre e sopratutto, di saper apprezzare l'altissima funzione dell'elettorato tanto, da non prostituirla nè all'ambizione nè all'interesse privato, e da non renderla, ad un tempo, vana per una sterile dimostrazione di protesta.

Date il vostro voto all'avvocato

ALLASIA LEANDRO

che già ottenne da Voi nel 1900 una così promettente votazione e che si ripresenta a Voi cogli stessi principii d'allora e collo stesso fermo proposito di darvi attuazione.

Cuorgnè, 18 giugno 1904.

Le Sezioni Socialiste
di Cuorgnè, Pont e Castellamonte.

Le cannonate a " vento " del.. " Popolo Canavesano "

Il programma dell' auto-candidato benefattore *di Cuorgnè — Goglio il* perseguitato!!! *— La fiumana socialista devastatrice!!! — Le care popolazioni conquistate dal Re dell' Oro — Guasconate umoristiche.*

Il mostricciattolo elettorale partorito dai pennivendoli dell'autocandidato ministeriale — col nome *Il Popolo Canavesano* politico, agricolo industriale — che non porta altra firma che quella dell'umile gerente *Benedetto* contiene il proclama *pro Goglio* con tanto di firma anonima *Il Comitato indipendente canavesano* e si illude di sparare terribili colpi che non sono altro che... cannonate a vento.

Molto rumore, un po' di fumo, e nessun ferito.

Anzi i feriti sono quelli che sparano.

***

Primo colpo. Il programma.

Il *Re dell'oro*, il *Sozio del genero di Giolitti*, lo amico e cointeressato dell'ex-ministro Galimberti, il rappresentante dei freni Westinghouse, ossia l'integerrimo ing. Goglio, lancia ai popoli il suo... programma.

« Sollecitato da amici *carissimi* (al portafoglio) mi presento a voi cui mi lega *comunanza di idee e di principii* (cioè di sostenerci a vicenda io, il governo, le Società, e voi che mi date il voto) e vi dichiaro che non solo sarò eternamente ministeriale, ma anche eternamente monarchico perchè le Istituzioni nostre rendono possibile ogni riforma (nonchè ogni corruzione elettorale).

« I commi del mio programma sono la quintessenza della democrazia e del socialismo... ministeriale, per cui io voterò sempre per il buon papà Governo e per quello che egli propone.

« Studierò poi con amore e nel solo intento del pubblico bene la questione dell'esercizio di Stato delle ferrovie (a cui occorre applicare i detti freni ed apparecchi di cui io ho l'esclusiva rappresentanza). Invoco quindi il vostro voto libero ed indipendente. »

Il vero popolo canavesano, non quello di marca clandestina che ne truffa il nome, risponderà il 26 collo staffile che usò Cristo contro i mercanti del tempio!

***

Gli altri colpi sono veramente ameni.

Goglio è il perseguitato, il martire che deve salire sul Golgota!

Come il martire del Golgota è anche nello stesso tempo il *salvatore* del popolo canavesano....... dalla *irruente fiumana devastatrice socialista!!*

Ma questo povero martire — salvatore del popolo — vede doppio e parlando ai suoi *beneficati* crede di parlare con dei... socialisti a cui rimprovera di fornicare colla stampa borghese e di rinnovellare il *bacio di Giuda!* Ah *farceur!*

***

La guasconata più umoristica è in tutto lo spirito di questo aborto giornalistico, che s'immagina di illudere chi vive lontano dal collegio presagendo *il grande plebiscito dei voti che farà uscire trionfante il nome di Goglio.*

Noi che viviamo nel collegio potremmo fare invece un'altra profezia, ma siccome non siamo soliti sparare delle cannonate in aria, aspettiamo il 26 per colpire sul sicuro.

Golia.

Una sfida all'ing. Goglio.

Sig. Ing. Goglio,

Coll'espresso od almeno tacito consenso di V. S., un *Pont-Eruolo* anonimo, come tutti gli altri redattori e corrispondenti della pubblicazione *Il Popolo Canavesano*, scrive nel N. 2: che Domenica scorsa, nel Circolo S. Anna di Pont, io, quantunque *atteso in contradditorio, preferii un olimpico silenzio, per cui venni abbandonato alla sconsolante compagnia di tre più o meno fedeli cagnotti, col danno e colle beffe.*

Ai miei compagni di Pont il còmpito di dimostrare che essi sono dei compagni di fede che vengono e trattano con me da pari a pari; mentre i cagnotti sono precisamente coloro che prendono *il boccone* e tengono cortigianescamente dietro a chi loro lo ha dato, nella speranza e nell'attesa di averne degli altri.

Agli stessi miei compagni di Pont il còmpito pure di rettificare le menzogne del suo scrivano, riguardo al numero di coloro che rimasero con me e riguardo al fatto di essere io *capitato* colà inaspettato, invece che invitato ed accompagnato da soci.

Però, in quanto riflette il *mio olimpico silenzio*, che potrebbe far credere che io tema di trovarmi in contradditorio con Lei, tocca a me il dare una risposta.

E rispondo che, sinceramente, io non so nemmeno e non ho ora tempo di appurare se Ella abbia parlato; poichè, avendo io domandato ai vicini chi parlava nell'altra camera, mi si disse che era il presidente.

Ma (ammesso anche il contrario), se io non parlai, fu solo per deferenza verso il medesimo presidente o vice-presidente; il quale per altro aveva soggiunto che, per parità di trattamento, nessuno dei due candidati avrebbe parlato.

Questa la vera ed unica ragione del mio silenzio; del resto si figuri se io — che, per discutere con Lei, sono corso Lunedì da Cuorgnè a Borgiallo, dove Ella ed il suo Stato Maggiore hanno creduto bene, non solo di preferire un silenzio olimpico, ma di sgattajolare alla lesta, lasciandomi solo a parlare al Pubblico — avrei taciuto a Pont, nel Circolo S. Anna?

E per dimostrarLe tutta la sincerità delle mie parole, io *Le faccio formale invito di trovarci, qualunque sera Ella creda, appunto in Pont od in altro importante centro del Collegio, ad un pubblico contraddittorio.*

Così potrò provare a Lei ed agli altri, che la sua eloquenza non mi fa paura al punto da ridurmi al silenzio.

Ad ogni modo, Ella vorrà riconoscere che non è mia colpa se il suo *Pont-Eruolo*, col suo poco accorto e meno ancora leale attacco personale, mi ha costretto a questo passo.

E vorrà pure riconoscere che, se una lotta, la quale sarebbe stato così bello che fosse rimasta nel campo alto e sereno dei principii, ha degenerato e degenererà ancora maggiormente, pur troppo, in personalità odiose e ripugnanti (almeno e sicuramente per me), non è del pari per colpa mia e dei miei compagni ma per colpa dei suoi Pont Eruoli, parlatori e scribacchini, che non Le hanno reso con ciò il migliore dei servizi ed ai quali Ella dovrebbe quindi per lo meno sospendere lo stipendio.

Nell'attesa che Ella voglia indicarmi il giorno e l'ora del nostro contradditorio, La riverisco e mi sottoscrivo

LEANDRO ALLASIA.

La sopraffazione di Giolitti.

Lo suocero che incomincia a far funzionare i freni Westhinghouse a favore del socio del genero.

(Commedia da ridere se non da piangere).

Il primo atto è già cominciato colla circolare Giolittesca che avrebbe voluto contro alla legge sopprimere il suffragio per gli elettori iscritti nelle liste di quest'anno (in maggioranza socialisti), ma le Commissioni elettorali ed i Sindaci dei principali centri hanno già riconfermate le loro deliberazioni di indire le votazioni sulle liste nuove senza preoccuparsi dell'*ukase* di Giolitti.

Gli altri atti saranno rappresentati il giorno 26 se i socialisti non vigileranno a difesa della libertà del suffragio contro gli attentati del Tiburzi della politica italiana.

ULTIME NOTIZIE

Il sotto-prefetto d'Ivrea, d'ordine del suo padrone, ha rinnovato l'ukase che toglie il diritto di voto agli iscritti nelle liste elettorali di quest'anno.

Le Commissioni elettorali, contro la sopraffazione governativa, già avevano riconfermate le loro deliberazioni di far votare sulle liste nuove come di legge.

Ma Giolitti si crede superiore alla legge.

Speriamo che il gruppo parlamentare socialista abbia almeno la forza di portare al parlamento la protesta pubblica a difesa del diritto di suffragio.

La beneficenza secondo l'ing. Goglio ed i suoi satelliti.

Si può desumere dalla corrispondenza che, sotto la rubrica « *Io triumphe!!!* », figura nel n. 2 della pubblicazione *Il Popolo Canavesano.*

Ivi si legge, che in Cuorgnè l'ing. Goglio, scorgendo nel pubblico, fra i *molti socialisti presenti*, « alcuno dei suoi beneficati, denunciava lo sconforto provato nel ricevere da questi il bacio di Giuda ».

Cominciamo per rilevare l'ammessione che il pubblico del Goglio era composto in *molta* parte di socialisti e che questi rispettarono scrupolosamente la libertà di parola.

Date, poi, le strabilianti panzane di cui è ripiena la suddetta pubblicazione, dichiariamo di non credere un *acca* all'insinuazione lanciata contro alcuno dei nostri compagni, fino a quando il *Popolo Canavesano* non si induca a fare dei nomi.

Ma il più importante che si può desumere — come abbiamo detto — dalla corrispondenza in questione, è la vera indole della beneficenza, usata fin qui su tanta larga scala nel solo Collegio di Cuorgnè dall' ingegner Goglio: beneficenza inspirata, non già dall'amor del prossimo, ma dalla pretesa di avere l'appoggio e il voto dei beneficati; i quali, se invece, malgrado i benefizi ricevuti, credono d'aver diritto di conservare la propria libertà d'opinione politica, sono trattati da Giuda!

ALCUNE DOMANDE ALL'ING. GOGLIO

Si desidererebbe sapere:

1° E' vero o no che l'ing. Goglio valendosi delle sue influenze verso l'ex-ministro Galimberti, di cui è socio nella tipografia di Cuneo ed amico intimo, ottenne il posto da titolare di un ufficio postale di Torino *senza concorso* ad un parente del Sindaco del collegio di Cuorgnè?

2° E' vero o no che l'ing. Goglio, malgrado le laute provvigioni che guadagna, da lui stesso vantate sino a 100 mila lire annue, è tassato unicamente per la sua qualità di ingegnere?

A queste voci che circolano nella pubblica opinione, l'ing. Goglio dovrebbe dare una recisa smentita.

Quello poi che non abbiamo bisogno di chiedere, è che, fra le tante opere di beneficenze che si compiono in Torino, non abbiamo mai, tra i benefattori, notato il nome dell' ing. Goglio, quantunque egli risieda ed eserciti in Torino.

Che soltanto il collegio di Cuorgnè abbia il potere di eccitare il suo spirito benefico?

Avviso importante.

I compagni ciclisti che intendono recarsi a Cuorgnè il giorno delle elezioni, sono pregati di trovarsi nei locali della Sezione Porta Susa Martedì 21 corrente, ore 21, per gli opportuni accordi.

La propaganda nel Collegio.

A *Pont*, sabato 11 corrente, parlò l'avv. *Allasia* in contradditorio col *gogliano* Algostino.

Domenica 12 a *Frassinetto* Allasia e Barengo contro il *gogliano* Algostino — a Baldissero e Preparetto parlò Cerutti G. B. — A Valperga e Cuorgnè l'avv. Cagno ed a *Cuorgnè* Cagno e Riccadonna, il quale ultimo parlò pure a *Borgiallo* e *Colleretto*; a *Sparone* parlò Rappa; nella Borgata Ronchi il dott. *Leggiadri Laura* contro *Goglio* e i *gogliani*.

PONT CANAVESE. — La votazione del 26 corrente dirà se Pont è o non è in maggioranza socialista, e se l'ineleggibile e certo poi incompatibile rappresentante di Case estere vi abbia trovato quall'entusiasmo, visto dal Solo Pont-Eruolo, della clandestina ed effimera pubblicazione: *Il popolo canavesano.*

Ma Pont-Eruolo potrebbe intanto non dire delle sfacciate menzogne. Perchè l'Allasia « capitava » nel Circolo Sant'Anna prima del Goglio e vi capitava non « inaspettato » ma invitato ed accompagnato da soci del Circolo stesso. I quali poi sono dei *compagni di fede*, e non dei cagnotti prezzolati, come appunto la maggior parte di coloro che tengono dietro al Goglio e si fanno suoi difensori.

Quanto al mancato contradditorio, se Pont-Eruolo avesse lo scrupolo di non parlare se non è informato o di narrare il vero, avrebbe certamente scritto che il contradditorio era stato vietato dal presidente o da chi per esso. E se così è, come sfidiamo Pont-Eruolo ad affermare che sia altrimenti, quale bassissima qualifica non meriterebbe la sua asserzione, che l'avv. Allasia abbia preferito un olimpico silenzio e sia stato abbandonato col danno e colle beffe, se noi non avessimo quell'educazione che manca proprio a lui Pont-Eruolo.

Orco.

BORGIALLO. — *La fuga dell'ing. Goglio davanti all'avv. Allasia Leandro.* — Lunedì, alle ore 16, una sparata di mortaretti annunciava l'arrivo del noto Re del denaro, cioè l'ing. Goglio, che fu ricevuto dall'autorità locale e dalla società operaia, di cui esso è socio onorario per aver elargito trecento lire in favore di questa; presero anche parte gli alunni delle scuole elementari, pei quali l'ing. Goglio regalò una bandiera sempre con scopo filantropico... elettorale.

Arrivati nella sala comunale ne fece la presentazione il dott. cav. Cappa, che deve al suddetto il merito di *essere crocifisso*. Parlò poi il candidato governativo ingegnere Goglio, svolgendo quel suo programma che trovasi in contraddizione coll'aumento delle spese militari proposte da quel governo che ne sostiene la sua candidatura, ed in contraddizione anche coi veri bisogni di queste popolazioni, che se hanno bisogno di una legge sulla tutela dell'emigrazione, hanno ancora più bisogno di poter vivere più comodamente senza dover emigrare essendo che l'Italia è detta il *giardino d'Europa*, ma è purtroppo il *magazzino della miseria*.

Finito il suo discorso stava per rispondergli l'avvocato Allasia Leandro, ma l'ing. Goglio temendo che il vento fosse stato a lui sfavorevole pensò bene di svignarsela piuttosto che accettare una discussione come deve fare un avversario che sia leale

Così l'avv. Allasia invece di parlare nella sala comunale dovette parlare sulla pubblica piazza, perchè questo sindaco (che non sa farlo quando ne è tempo) sapeva approfittare della sua autorità per impedire al pubblico di ascoltare la parola della luce e della verità.

Ma malgrado il tempo e tutte le camarille locali che vollero mettere bastoni fra le ruote del carro della lotta elettorale, buon numero rimase ad ascoltare il nostro oratore.

Ed ora, o elettori, che avete potuto constatare la fuga dell'ing. Goglio davanti all'avversario, aprite gli occhi, e riconoscete che noi socialisti non fuggiamo: ma senza tema affrontiamo i nostri avversari perchè lottiamo per *una fede*, e non per *un lucro*.

CUORGNÈ. — *Appello agli elettori.*

La lotta è cominciata di lungo in largo per il Collegio, gente al soldo del neo-candidato, ing. Goglio, batte di porta in porta, usando tutti i mezzi, racimolando firme per assicurare il voto.

Attenti, o operai e compagni! niuno di voi tradisca: sempre avanti calmi e sereni, verso l'alba raggiante e fiammante del socialismo, tutti compatti alle urne per il giorno 26 corrente.

Intanto colgo l'occasione suggeritami forse dall'amico Gardhabba, di tracciarvi alcune modeste quartine dell'

Inno degli Elettori.

Su compagni alla riscossa
quest'è l'ora del cimento
dei ministri il vile armento
bela invano agli elettor.

Contro noi non v'è chi possa
offuscare il santo vero:
Siam d'un libero pensiero
di giustizia apportator.

Su compagni: all'urne, all'urne,
colla libera bandiera
la nazione tutta intera
La nostra opra plaudirà.

Si l'aratro ed il martello
non la spada ed il cannone
sarà il fulgido blasone
della nuova civiltà.

Germinal.

... UN MASSONE CONTRO LA MASSONERIA

Riceviamo dal signor Emilio Garibaldi la seguente lettera che pubblichiamo in omaggio alla imparzialità ed anche perche noi abbiamo sempre creduto immorale nella sua funzione e nei suoi effetti l'istituzione della Massoneria.

Egregio Sig. Direttore del Grido,

Non voglio abusare dello spazio gentilmente concessomi per narrarle quanto mi riguarda.

Il sottoscritto, già 1° Sor.·. di una L.·. della Comunione Argentina venne in Italia colla profonda convinzione che i magistrati del suo paese natio gli avrebbero resa quella giustizia che invano chiese ai magistrati della Repubblica Argentina.

Ma in Italia non solo non ho trovato giustizia ma ho avuto la prova doloroso che anche la Massoneria non si sottrae alla legge di degenerazione e di corruzione di tutte le istituzioni. Infatti avendo invocato l'aiuto dei fratelli massoni non solo non lo trovai, ma la lotta mossami dagli stessi fratelli massoni si spinse al punto da ottenere che nel numero del 15 aprile 1902 della *Rivista Massonica* si misero in guardia contro di me i ff.·. della Comunione italiana facendomi credere uno scroccone ed un ingrato.

Contro queste diffamazioni sto ora provvedendo a tutela del mio onore. Grazie dell'ospitalità

EMILIO GARIBALDI.

Per la moralità politica

Lettere aperte all'onorevole Donadio

Deputato di Savigliano

II.

Buon giorno, onorevole; eccomi da lei di bel nuovo. Che vuole? mi fu detto che l'altra mia le ha fatto piacere... tanto da farla ridere di gusto... Se così è, io che sono uomo moderno e che mi ribello a tutti i misoneismi, sono pronto a romperla anche coi proverbi; e perciò da ora in poi dirò con lei, onorevole, che « il riso abbonda sulle labbra dei... furboni! » Va bene così? Proseguiamo adunque.

Lasciamo andare, onorevole, il riso sta bene, ma io credo che dopo lo sfacelo (come ho da dire?) delle granitiche colonne, dall'altezza delle quali campeggiava la sua persona, il suo riso mi pare quello del salumaio quando ha le acciughe che gli vanno a male!...

Che ne dice, onorevole, di quel pompiere Botta, che dopo di avere tanto pompato nelle dipendenze municipali è cacciato dal suo potere, così, come toccò al suo collega Ramero? Che le pare di queste due egregie persone *care* a lei ed ai cittadini saviglianesi, allontanate dai loro uffici dal R. Commissario? Ella ha ragione di dolersi di tanto provvedimento, poichè Ella non è tanto cattiva da ricompensare i servizi resi coll'ingratitudine come soglion fare i saviglianesi, per esempio; nevvero onorevole?

So bene, quello che più la rattrista è il vedere al posto del Ramero quella *bête noire* del Malagoli che, per non avere elastica la spina dorsale e la... coscienza, la cricca del pantano saviglianese lo aveva bellamente congedato, così, come si congedano i cattivi servitori!. .

Ah, perdio, questo è troppo davvero! mai schiaffo più sonoro fu dato a delle onorevoli guancie!... Scatti pure, onorevole, Ella ha tutte le ragioni... quel cattivo *servitore* è riuscito a rientrare in Municipio con tanto di riverenze mentre Ella, onorevole, per ordine del Governo ha dovuto... sloggiare e forse ha sceso le scale municipali per l'ultima volta!...

Proprio vero che tutto va alla rovescia, e la profezia del Nazareno « i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi » comincia purtroppo ad avverarsi, nevvero, onorevole? E se tutto questo non bastasse un gruppo di scalmanati, in nome d'una morale che non è la sua, onorevole, si fa avanti colla candidatura politica di Andrea Malagoli nel collegio di Savigliano!... Questo è troppo! è troppo! ..

Ricorda, onorevole, quand'Ella volle capro espiatorio dei falli dell'amministrazione-pantano-saviglianese l'impiegato municipale Malagoli? La scenata ebbe luogo in Comune, nella casa di tutti, ove ella sino a poco tempo fa era il *padrone*, e, verde dalla bile per la pubblicazione fatta da un giornale, che del Malagoli non era parente, con un fascio di registri sul tavolo Ella cercava nelle cifre scritte il corpo del reato, ricorda?

— *D.* Chi ha scritto questa cifra?

— *R.* Io, onorevole...

Ed ella a dire: « e il merlo c'è!... ».

— *D.* Chi ha scritto quest'altra?

— *R.* Sono stato io, onorevole...

Ed Ella a soggiungere: « e il merlo viene!... »

Poi, dopo qualche altra interrogazione, soddisfattissima di riscontrare che le cifre nei registri erano state scritte dalla *bête noire* Malagoli (e questo per dovere d'ufficio) Ella ebbe ad esclamare, con aria di trionfo: « e il merlo è in gabbia! »

Non è così onorevole?... Ora però le parti si sono invertite e nella suddetta posizione pare ci sia lei, onorevole...

Posso però assicurarla che nessuno invidia la di lei onorevole gabbia come non la invidia il

suo poco devotissimo
Gigetto.

Battaglia campale

Le elezioni amministrative a Reggio Emilia

Il 26 corr. avranno luogo a Reggio Emilia le elezioni per la rinnovazione del terzo del Consiglio comunale.

La lotta di Reggio Emilia non ha per il partito una importanza soltanto locale, ma nazionale e diremmo quasi mondiale. Perchè Reggio Emilia è infatti il Comune socialista tipico in tutto il mondo per la schiettezza, profondità ed interezza della sua azione.

La conquista del Comune di Reggio non è avvenuta per un colpo audace o per effetto di compromessi con altri partiti: nel 1900 furono i socialisti soli che dopo quindici anni di propaganda tenace riuscirono a sopraffare la decrepita, ma feroce moderateria; e, sciolto il Consiglio per gli stanziamenti a favore delle scuole serali e della Camera del lavoro, ritornarono in Consiglio con maggioranza e minoranza!

La vittoria nel Comune andava di pari con le vittorie politiche e provinciali: tre collegi su cinque sono nostri, nostra è la Provincia, nostro il Consiglio scolastico, nostre le Opere Pie di assistenza e di educazione, nostra la Cassa di risparmio. E dappertutto la opera dei socialisti si è rivelata attivissima, ardita, benefica, rinnovando veramente la vita nel Reggiano. Il Comune socialista ha dato mano, con fortuna pari alla fede, alla municipalizzazione (dazio, spazzatura, gas, luce elettrica, macello, fabbrica del ghiaccio, celle frigorifere, farmacia, panificio, pastificio, mulino) e riformò, ammodernando e laicizzando, tutti gli istituti da esso direttamente o indirettamente dipendenti, con grande vantaggio dei poveri.

Ma sopratutto la caduta dell'Amministrazione reazionaria e l'avvento dei socialisti fu la conquista dell'aria respirabile per le numerose organizzazioni economiche d'ogni specie, di previdenza, resistenza e cooperazione, che, se prima erano vitali, fiorirono e si moltiplicarono e integrarono mirabilmente, come in nessuna parte di Italia e dell'estero. Valgano come indice le *affittanze collettive*, la *Cassa di Previdenza* (vera *banca operaia* che fa il servizio di cassa delle organizzazioni) e i 30 mila soci *attivi* della Camera del lavoro.

Questo complesso di azione socialista spiega lo sparire dei simpatizzanti per ragioni di sentimento o di ragione pura, e il formarsi del blocco borghese (clericali e moderati con residui di repubblicani e democratici andati a male e con l'aiuto della delinquenza sedicente anarchica) per atterrare il Comune socialista. Sarà una battaglia all'ultimo sangue, una battaglia veramente campale, dove non meno dell'80 per cento degli elettori andrà alle urne. Se la vittoria arriderà ai compagni, come si ha ragione di sperare, sarà vittoria definitiva del socialismo. Se trionferanno gli avversari, trionferanno per poco, ma pur tuttavia sarà un colpo terribile per i proletari reggiani.

Ai compagni valorosi lottanti con tanta fede e intelligenza per la giustizia sociale, giunga confortevole il saluto e l'augurio che mandiamo in nome dei lavoratori del Piemonte: *Viva Reggio socialista!*

FABIO MAFFI.

Leggete *L'AVANTI*

Echi dell'affare Bernachon

L'Assemblea della Cooper. Ferroviaria

Sebbene già i giornali cittadini ci abbiano preceduto, dobbiamo dare un cenno di quest'Assemblea, a cui la stampa fu invitata ad intervenire.

L'Assemblea era stata richiesta da 511 soci e fu numerosissima.

Presiedeva *Vigna*. Si discute prima sulla ammissibilità di Nofri e del consulente legale.

Un socio lamenta che Nofri sia stato radiato perchè *non ferroviere* mentre già prima da molti anni si trovava in questa condizione, il che sembra essere stato fatto per impedirgli l'intervento all'assemblea.

Buffoli domanda ai convocatori dell'Assemblea di esporre i *fatti nuovi* che la motivano.

Del Bondio risponde che i motivi dell'assemblea sono la *non avvenuta pubblicazione integrale della inchiesta* e le accuse false di asportazione di documenti.

Colombo osserva che per discutere occorre la presenza del Nofri e propone il rinvio (*rumori*).

Buffoli risponde a Del Bondio sfidandolo a dare querela per le accuse che gli muove e di cui assume la responsabilità da solo.

Si dà quindi lettura di una lettera del Nofri che dichiara di non essere disposto a star fuori dell'uscio finchè gli sia aperto. Ancora una volta reclama la pubblicazione dei particolari dell'affare Bernachon e protesta perchè il Consiglio a 8 anni di distanza si sia accorto che egli non era più ferroviere per non lasciarlo entrare all'Assemblea; conclude dicendo che l'unica cosa necessaria è la pubblicazione per la vera e grande luce.

Un altro socio osserva, fra vivi applausi, che la situazione è questa: Da una parte accusatori che non fanno vere e chiare accuse; dall'altra il Consiglio che non dice chiaramente tutto.

Bertolino protesta che egli vuole la massima luce e propone di mettere ai voti tale concetto.

L'Assemblea *approva che si debba fare la massima luce.*

Bertolino dice che Nofri fu radiato perchè non avente più la qualità di ferroviere, e Del Bondio fu deferito ai Probiviri per la radiazione, pei fatti relativi all'asportazione dei documenti. Quanto alla lamentata mancanza di pubblicazione della relazione d'inchiesta dichiara: *Noi non mancheremo di darla alle stampe;* ma ciò che voi non conoscete e che io vi leggerò è questo punto che riguarda il Del Bondio.....

(Fa per leggere — i rumori lo impediscono — si grida « alla stampa » e Bertolino consegna al redattore della *Stampa* la..... relazione d'inchiesta sulle dimissioni di Del Bondio dell'Associazione generale).

Indi fra la più viva attenzione entra nel *clou* dell'affare Bernachon: legge le parti principali dei contratti pubblici e privati; parla dell'asportazione dei medesimi, legge un periodo della Commissione di inchiesta del Partito che « prende atto con legittima soddisfazione che a nessuno dei compagni può farsi carico di aver commesse delle disonestà; » attacca infine vivacemente Nofri e Del Bondio.

Del Bondio dichiara che per l'ora tarda e la mancanza dei documenti gli occorre un rinvio, onde smentire le accuse che si sono fatte e che del resto si riassumono nel vedere se all'epoca dei fatti imputatigli egli aveva o non aveva più la qualità di Presidente dell'Associazione in quanto pur avendo proposte le dimissioni le medesime non erano state accettate.

Buffoli invita almeno il Del Bondio a precisare qualche circostanza.

Del Bondio replica chiedendo il rinvio ed aggiungendo che egli non ha mai dubitato dell'onestà personale degli amministratori della Cooperativa, ma ha solo deplorato il contratto che ha fatto guadagnare 83 mila lire ad un banchiere.

Buffoli difende il banchiere che ha fatto semplicemente i suoi interessi.

Si approva infine il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio di amministrazione, visto che nessun fatto nuovo è venuto ad infirmare le deliberazioni prese dalla precedente del 12 dicembre, mentre conferma le deliberazioni stesse, dichiara definitivamente chiusa, in omaggio alla verità e nell'interesse della Cooperativa ferroviaria, la vertenza inerente al contratto di acquisto dello stabile Bernachon, ed invita il Consiglio d'amministrazione a ritirare le presentate dimissioni.

« *Miravalle Domenico. Fantini Guglielmo, Viola Germano, Borgarello Vincenzo, Gaja Decio.* »

Pochi e brevi commenti.

1° E' da deplorarsi che la inchiesta del Partito e la sua conclusione non sia ancor stata pubblicata.

La sua pubblicazione avrebbe evitato molte altre polemiche e molti dubbi, tanto più che essa *prende atto con legittima soddisfazione che a nessuno dei compagni può farsi carico di aver commesso delle disonestà*, ma non può tacere il suo giudizio oggettivo e sereno sugli altri punti della questione.

Noi invitiamo la Commissione a non procrastinare più tale pubblicazione, e ci riserviamo dopo di essa di commentare per nostro conto le conclusioni stesse.

2° E' confortevole che l'Assemblea della Cooperativa abbia solennemente votato di voler la massima luce sull'affare Bernachon, ed il Consiglio abbia consentito alla pubblicazione (*finora negata*) della integrale relazione d'inchiesta Buffoli. Così non saranno solo gli 800 intervenuti o i soli soci della Cooperativa a convincersi dell'onestà dei nostri compagni, ma tutti i cittadini che conserveranno l'intiera loro fiducia.

3° Facciamo voto che, colle pubblicazioni deliberate, cessi da una parte e dall'altra la deleteria campagna di demolizioni personali di compagni, che è troppo attesa e desiderata dai partiti avversari: e che cessi pure ogni insinuazione calunniosa sull'affare Bernachon, perchè, come afferma la Commissione del Partito, si può con coscienza dichiarare che nessuno degli amministratori e dei sindaci e nessun compagno ha lucrato sull'affare Bernachon ».

N. d. R.

LE SORPRESE DEL " MOMENTO "

Il *Momento* — gesuitico sempre — insinua che da molti si esprime la sorpresa che l'on. Nofri non dia le dimissioni da deputato « per lo scacco della campagna relativa all'affare Bernachon. »

Lo stesso *Momento* era lietissimo altra volta di fomentare per le questioni interne di tendenze l'on. Morgari a dare le sue dimissioni dal 2° Collegio.

Ma il *Momento* ha avuto e avrà sempre la poco gradita sorpresa che i socialisti le fanno di non ascoltare... i suoi *preziosi* consigli.

I socialisti sono uomini e non si ritengono infallibili: sono liberi, e liberamente si criticano e si difendono in seno al Partito e di fronte all'opinione pubblica: ma sono anche militi disciplinati di un esercito la cui volontà è sovrana ed a cui devono inchinarsi.

Noi consigliamo il *Momento* a prendere atto, quanto meno, dal suo cronista dell'esito dell'ultima Assemblea della Cooperativa ferroviaria, dove a parte ciò che non si riferisce direttamente all'affare Bernachon, il concetto della pubblicità sempre invocato dal Nofri, ha avuto, non uno scacco, ma un trionfo colla solenne votazione fatta dall'Assemblea, e colla promessa pubblicazione integrale dell'inchiesta!

E se è questa la ragione per cui gli elettori del 4° Collegio dovrebbero togliere la loro fiducia al deputato socialista, il *Momento* può star tranquillo che il suo acume politico non può essere compreso da nessuno!

I Comitati Centrali e Sezionali delle Organizzazioni Ferroviarie hanno deliberato di promuovere un Pubblico Comizio ove l'onorevole Nofri — nel quale riaffermano la loro piena fiducia e stima — possa dimostrare la rettitudine della sua condotta quale ex-direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per un poeta contadino

Il compagno Norlenghi ci comunica la seguente circolare che pubblichiamo ben volentieri, augurando il miglior successo alla buona iniziativa.

« *Egregio Signore,*

Massimo Fioravanti Bosi, un *umile contadino di Calto Polesine*, favorito da natura di singolare estro poetico, pensa, fra un'occupazione e l'altra dei campi, e scrive, a notte, i pensieri e le rime che gli sgorgano dal cuore. Di questo poeta tanto più singolare in quanto all'estrinsecazione de' suoi concetti non lo aiutano nè corredo di studi nè mezzi di cultura, quindi vergine e spontaneo, accennarono simpaticamente parecchi accreditati periodici, quali l'*Adriatico* di Venezia, la *Domenica del Corriere*, la *Rivista per le Signorine*, il *Corriere delle Maestre*, i *Diritti della Scuola*, l'*Italia Centrale*, il *Corriere del Polesine*, ecc.; ed ebbero ad occuparsi conferenzieri parecchi, fra cui il prof. Vittorio Segala che ne discorse e pubblicò intorno al poeta contadino un opuscolo.

Ma i versi di Massimo Fioravanti Bosi non poterono fin qui essere raccolti in volume, difficile essendo a un poeta che deve campare la vita lavorando umilmente la terra, di trovare i mezzi necessari a ciò; nè questo essendo più il tempo dei mecenati.

Un modesto numero di amici e di ammiratori del Fioravanti, volendo tuttavia che alla di lui musa ignorata sorrida la soddisfazione di veder le rime raccolte in volume, apre ora a questo fine una sottoscrizione e manda alla S. V. una scheda, persuaso che ella vorrà apporvi la firma sua e quella di amici e conoscenti, affinchè il volumetto dei versi possa finalmente uscire per le stampe.

Chi sottoscrive assume l'obbligo di versare una lira appena gli perverrà il libro.

Nella fiducia che questo appello sarà dalla S. V. bene accolto e favorito,

Dev. **Nicola Badaloni**, *deputato al Parlamento* - *Prof.* **Guido Fabiani** - *Prof.* **Vittorio Segala** - *Prof.* **Annibale Tona** - *Maestro* **Augusto Gherardini** - *Maestro* **Filiberto Malatrasi** - **Ferdinando Malatrasi** - *Maestro* **Sereno Villa** - *Professore* **Giuseppe Fioravanti** - **Luigi Biancardi** - *Maestro* **Felice Cottica**.

N. B. — Per le schede rivolgersi a Augusto Gherardini, via Moscova, 40, Milano.

Grande Corteo Popolare e Comizio Anticlericale

Giovedì, 24, ore 15, all'Associazione Generale degli Operai si terrà un solenne Comizio Anticlericale seguito da Corteo Popolare.

La Commissione dei Circoli Educativi.

MEDIO EVO CHE RISORGE

Le Feste della Consolata

1104-1904

Ottavo Centenario dello scoprimento miracoloso della Consolata.

Sono dunque 800 anni, capite! Otto secoli che la superstizione della folla è mantenuta viva intorno ad una creazione della fantasia del clero interessato alla conservazione dei redditi della « fabbrica dei miracoli ». Nel 1104, in pieno Medio-evo, quando le scoperte scientifiche moderne ancora non illuminavano la mente degli uomini: quando al cataclisma sociale delle invasioni barbariche era successa una anarchia universale di cui approfittavano i furbi e i potenti organizzati ed armati a danno del popolo: quando la Chiesa cattolica atteggiandosi a *consolatrice* degli uomini, estendeva il suo imperio nefasto negli spiriti, e alle creazioni spaventose delle catastrofi millenarie ricorreva per succhiare dalla immensa credulità delle folle dei servi e degli oppressi le decime ecclesiastiche e le eccezionali oblazioni alle Madonne miracolose salvatrici dell'umanità dalla rovina universale — *allora* anche la superstizione dei *miracoli della Consolata* era comprensibile.....

Ma oggi? Oggi che la scienza va emancipando giornalmente l'umanità dalle fatalità naturali, oggi che siamo già vicini al punto in cui il *radium* ridonerà la vista ai ciechi e già il bacillo del colera è coltivato nei sieri anticolerici, oggi che le guerre sono quasi rese impossibili dalla organizzazione proletaria, e le infinite malattie del corpo e dello spirito sono soggette alle cure efficaci della scienza medica — *oggi* si deve ancora assistere allo spettacolo nauseante di uomini colti e di folle incoscienti che si prostrano avanti a simulacri cui la leggenda attestava il miracolo di aver ridonato la vista ai ciechi, fugato il colera, tolti i danni della guerra, guarite tutte le malattie del genere umano?

Ottocento anni! Com'è tarda la progressiva elevazione intellettuale dell'uomo dalle tenebre medioevali dell'errore alla luce moderna del vero!

Diogene.

Torino è trasformata in un convento di frati.

La Consolata esulti; al sussidio municipale si aggiunge quest'anno la clamorosa *féerie* dei pellegrini. Vengono i poveri *Romei* in compagnia dei parroci dei borghi e dal suburbio si riversa la folla analfabeta estasiata di avere complice nella adorazione beota dell'idolo le *alte signore* che si spogliano delle gemme fulgide dei loro diademi.

Satana però non torna indietro; sogghigna anzi e guarda pietosamente lo svolgersi coreografico « *della pia cerimonia* ».

Povera *Consolata,* del resto!

I tramvieri, diventati uomini, l'abbandonano all'esclusivo amore di quella nobil Casa che per « la miracolosa immagine ha un culto specialissimo » (*Stampa*). Essa salvò Torino, e noi, gente barbara, ricordiamo che la pietosa patrona della città ebbe bisogno che un eroe lasciasse la vita per essa e confondesse il suo sangue con quello di molti nemici, fratelli pure nel Signore!...

Astrea.

I miracoli della Consolata

Vecchie Menzogne

(*Ricordi di un vecchio liberale*)

I giornali democristi torinesi in questi giorni non fanno che l'apologia del dogma, e coloriscono a nuovo la vecchia maschera dell'ipocrisia, trovano parole mirabolanti, scoprono nuovi miracoli, e col puro spirito bottegaio, chiamano al santuario il popolo: Venite, o cattolici, innalziamo caldi preci alla protettrice dei poveri!

Le masse fameliche si avanzano, schiave del dogma, si prostrano davanti ad un cero, ad un'immagine, ad una croce; la vecchia borghesia feudale ferma il cocchio davanti alla chiesa e gesuiticamente s'inchina!

Io sono vecchio, più di tre quarti di secolo pesano sulla mia schiena, e quante cose ho veduto! quante persone più o meno blasonate han varcato questa soglia! Il prete immagina i miracoli, approfitta dell'ignoranza e con i sistemi proprii del clero, truffa impunemente il popolo!

Oh! perchè non parlano di quella formosa e pesante *statua d'argento massiccio rubata in chiesa verso il 1844?*

Perchè la Vergine così miracolosa, si è lasciata rubare? A quell'epoca, non vi era libertà di stampa, non si poteva pensare se non col pensiero della chiesa, ma del cosidetto furto, se ne parlava in ogni crocchio.

Ma dopo un po' di rumore tutto finì, sebbene corresse voce che la statua non fosse stata rubata, ma fusa, e venduta, per impinguare le casse del papa Gregorio, il quale già allora cominciava a star male in arcioni.

Piovvero regali, tridui, novene in espiazione del sacrilegio compiuto, e mentre il popolo pregava e pagava, il prete dalla sacrestia rideva dell'inganno riuscito.

Si raccolsero denari per farne un'altra eguale, e la somma abbastanza rilevante, andò a finire ad altri scopi.

***

I moti del quarantotto fecero ben presto dimenticare ogni cosa, ed ecco che il prete, sostituendo la coccarda tricolore al cuore d'argento, innastando la baionetta sull'aspersorio, si dichiarava liberale! Ma quanti erano questi clericali camuffati da liberali! Le prime fucilate scoppiavano nel Novarese, i morti cadevano a centinaia, l'esercito piemontese s'avanzava, il prete a Torino suonava le campane, invocava miracoli dalla Madonna, e questa ne fece uno strepitoso: *la disfatta di Novara.* Un'infinità di madri, di spose, di padri che aspettavano il figlio, lo sposo, portarono il voto alla Consolata per il congiunto che *miracolosamente* era stato ucciso!

E così, da Novara ad Adua, i quadri di voto, i cuori d'argento, i bambini, le candele innondarono la bottega così già ben fornita!

Domandavano il miracolo nel 1859 e la guerra dissero vinta, per opera della Consolata, ma dico io, se questa taumaturga vergine è così possente, perchè fece fare tante vittime? perchè fece piangere donne, madri e spose?

Anche questo è un miracolo, se si può sapere, ma non era però un miracolo per il bandito Mottino, quando, davanti al tribunale, il presidente gli domandava come aveva fatto a fuggire dal carcere, ed egli rispose: « Come hanno fatto a rubare la madonna della Consolata? A me per fuggire hanno aperte le porte, la madonna l'hanno lasciata rubare! » Ed il vecchio bandito era forse in quel momento la bocca della verità.

Oh! da quei giorni quanti ne sono passati! e davanti a miei occhi, ho visto passare molte novità, ho visto la grossa e panciuta borghesia dichiararsi liberale e poi prostrarsi e genuflettersi davanti all'altare! ho visto il clero affilare le armi contro il vero liberalismo, che però è scomparso dopo il 1848, lasciando poche copie contraffatte.

E siamo al XX secolo! il dogma risorge, il vecchio e rancido clericalume colorisce la maschera d'ipocrisia e falsità e con parole acrobatiche, innalza col suo ultimo sforzo il dogma che per venti secoli ha ingannato il mondo!

La madonna d'argento è sparita, ma ora la munificenza delle dame, ha regalato il diadema di brillanti, e chissà, che non sia un giorno anche questo rubato! Il vecchio gioco continua e la bibbia insegna che non vi è nulla di nuovo sotto il sole.

I miei occhi han visto troppo, sono stanchi, stanno per chiudersi, ma prima vorrei aprirli bene alla gioventù che nasce per ispirarle un nuovo sentimento, che da poco tempo s'avanza e si fa strada, questo è il solo, il vero, il giusto predicato da Cristo, ma che dai suoi falsi ministri fu falsato per creazione delle fabbriche di miracoli!

Oh! perchè nei moti del 1821 non si parlava di questo? Quanto tempo si sarebbe guadagnato!

Questo nuovo ideale che s'avanza a grandi passi non è più per me che, vecchio cadente, aspetto la morte. E' per voi, giovani generazioni della società futura, che direte al prete: il tuo dogma, le tue imposture, i tuoi falsi miracoli, tutto spazzerà via la Civiltà che s'avanza.

Un vecchio vero liberale.

Il prof. Bettazzi fa appello alla fede dei giovani. — Egli è un illuso.

I giovani hanno aperto la mente alla luce del vero, essi sanno che la religione è diventata arma di dominio sopra il popolo ignorante e se rispettano la fede ingenua del popolo, combattono il clericalismo che la deturpa e la sfrutta.

Salve, o Giustizia!

In risposta al sonetto *Ave o Consolatrice* di P. B. Donato S. D.
(Vedi *Numero Unico* del Circolo Cardinale Richelmy).

Oh! non sospir d'isterica donzella
Non laido bacio a simulacro vano
Non altar cui s'immòli — ostia novella —
Ogni forza vital del corpo umano:

×

Non la vile rinuncia a la più bella
Virtù dell'uom, che svela il mondo arcano,
E non curva la fronte a la procella
Nè porge al fato supplice la mano:

×

Niuna grazia tu chiedi al ciel che tace:
Ma dentro al cuor dei vinti della terra,
Iddia ribelle, accendi la tua face!

×

Si pieghi il vincitor, e a nova guerra
Contro l'aspro destino, un solidale
Fraterno abbraccio avvinca ogni mortale.

Diogene.

La Processiôn

Impressiôn d'un eretic

Ai passa tuti ij sant, na madonina,
E finalment ai passa 'n baldachin,
Un bel Signôr, e su d'na colonina
Un angel d'or con 'n Gesù bambin.

×

Una caterva d'mônie a së 'n camina,
Canonich, côrnaiass e capussin,
Una sfilada d' fiette dla Catlina,
Che sota 'l vel a stermô i bei facin.

×

Peui marcia maestôs n' om con la vesta,
Con 'n meter d' capel piantà 'nt la testa.
Oh che blëssa l'è vëdde 'ste sfilade!

×

Oh che piasì ch'as god sentie a cantè...
Ma a mi m' piaso d' pi le pajassade
Che 'na volta s' fasìo a... carlevè!

Soddanino.

Commedia Borghese

Gioie torinesi.

Decisamente i torinesi sono gente fortunata. Poter fare un *ex-voto* alla Consolata colla stessa facilità con cui si fa una passeggiata al Valentino, poter recare omaggio alla Divina Madre senza l'obbligo di spendere denaro e tempo in un pellegrinaggio, è tale una grazia di Dio da far andar fuori della medesima tutte le altre città d'Italia e dell'universo.

Dal resto basta leggere il *Bollettino delle grazie* per vedere quale comodità sia per i torinesi un tale Santuario.

Uno studente sta per essere bocciato agli esami, fa il suo *ex voto* e la promozione è sicura.

Una zitella non trova marito, invece di rivolgersi alle agenzie, si rivolge alla Consolata, la quale non mancherà di consolare le sue pene facendole trovare il chirurgo che la opererà negli speroni.

Una buona moglie cristiana sta per essere scoperta dal marito in flagrante adulterio; un oste sta per fare fallimento perchè scoperto a *cristianizzare* il proprio vino, un mendicante ha paura di trovare un impiego, non c'è più che uno scampo, *una salus*, pagare il parroco della Consolata.

E così per ogni più piccolo fastidio.

Io non so davvero perchè i torinesi si occupino ancora di politica. A che serve loro?

Il Sindaco è un'idiota, la Giunta è un branco di asini, il Consiglio una compagnia di dormienti? Presto fatto: si va in massa alla Consolata, si fa un voto, e l'Amministrazione comunale è salva.

La Consolata, che ci ha liberati dalla peste, dalla guerra, dai malanni, non troverà certo difficoltà a liberarci da un Sindaco, da una giunta, da un Consiglio comunale che non ci conviene senza che si sia obbligati a fare le elezioni!

Vogliamo avere dei buoni deputati? Non più comizi, non più lotte; basterà una piccola petizione alla Consolata, ed ecco uscire vittoriosi dall'urna Biscaretti, Ferrero di Cambiano, Daneo, ecc.

Purtroppo però non sempre si sa godere delle proprie fortune, e non ostante la Consolata, le cose in Torino vanno come nelle altre città.

Per esempio la galleria dei quadri di grazie della Consolata è zeppa di dipinti raffiguranti moribondi salvati dalla Vergine.

Ora domando io, che ci fanno i medici a Torino? Perchè la gente ricorre più a loro che alla Vergine, nè più nè meno che a Milano, a Londra, a Chicago dove non c'è la Consolata?

Perchè non c'è più fiducia, nè religione.

Io, per me, conservo intatta la mia fede alla Consolata. Avevo uno zio ricco e moribondo, questi fece un voto per la propria guarigione, io per la di lui morte. Dopo due giorni morì forse perdendo la fede nella Consolata, ma io l'acquistavo in sua vece in una coll'eredità.

Ond'è che stassera, invece di tirar moccoli al Padre Eterno, com'è mia abitudine, ne accenderò un paio alla Consolata, e chissà che non mi guadagni il premio dell'Arcivescovo!

Sybilo.

IL NUMERO UNICO

del Circolo "Cardinale Richelmy ".

Sono confuso da tanta luce di verità!

Lo spirito santo deve avere ispirati i redattori di questo numero unico che *là nelle navate laterali della chiesa si vende insieme ad un bazar di croci, di medaglie, di rosari e persino di quadri a favore del Santuario!*

Se Gesù Cristo risorgesse ancora una volta, chissà se non crederebbe di rivedere il tempio ove i mercanti avevano messi i loro banchi.

***

Il rappresentante in terra dello spirito santo, cioè il santo padre, manda un telegramma (o perchè usare questa invenzione diabolica? Forse perchè la legge delle guarentigie gli concede di usarne senza pagare?) e in questo telegramma « il padre benedice i *membri* del circolo ».

Chissà che gioia in quei giovincelli!

***

Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, parla dell'adorazione di S. Francesco alla Consolata. Si guarda bene però dal confrontare la vita del santo con quella degli illustri porporati dei nostri tempi.

C'è poi in quest'articolo una considerazione notevole.

Parlando della principessa di Piemonte scrive: « Il dono di un magnifico anello fu vera manna per gli infelici che allora gemevano nella carestia, e la stessa augusta donatrice non ebbe certo a male che il suo gioiello passasse dalle mani del santo a *quelle dei poveri.* »

Io mi domando: E il famoso diadema che oggi le eredi della principessa di Piemonte hanno regalato alla Consolata non sarebbe anche meglio se passasse a sollievo dei poveri? Ma già oggi non è più il tempo di S. Francesco.

***

E tutti gli altri baccalari della chiesa stillano altri dolcissimi articoli di consolazione alla Consolata.

Ma se la madre di dio gode nel beato empireo tutti i piaceri celesti, come mai ha ancora bisogno di essere consolata?

Satana.

CONFESSIONE PREZIOSA

..... *Ma tanto una ti fai coi tuoi figlioli*
Che t'arricchisci tu di quei che dai,
E consolando te stessa consoli.

Così chiude Filippo Crispolti un suo sonetto nel famigerato *Numero unico.*

E' vero.

Nessuno meglio dei preti ha saputo risolvere il problema di diventar ricchi fingendo di dare, e di consolarsi *materialmente* in cambio delle consolazioni e indulgenze *celesti* vendute per buoni *baiocchi* ai poveri gonzi!

Oggi Sabato, per contrapposto alle feste per la Consolata, viene pubblicato un numero unico dal titolo

La Consolata

edito a cura di liberi pensatori.

E' interessantissimo e piacevole sotto ogni riguardo e forma uno splendido ed efficace opuscolo di propaganda anticlericale.

I compagni lo leggano e lo diffondano largamente.

Si vende in tutte le edicole al prezzo di centesimi 5.

Nel covo di Chieri

Insalata russa

(Continuazione)

Mi si dice che lo prescrivano i canoni della chiesa; io non sono versato in materia e come l'ho presa la vendo; ma che sia bello, dignitoso, umano che un figlio sieda lautamente a mensa e lasci il vecchio padre nella cucina, non mi pare. Il mio parere già non vale un cavolo, ma questi masturbatori di ogni sentimento, che all'ombra di dettami antiumani e mostruosi profanano la vita, non valgono un fico.

Eppure c'è chi li paga e bene col sangue cavato a goccie dalla grande famiglia anemica dei lavoratori, oppressa, sfruttata e vilipesa. E derisa per giunta.

Intanto la chiesa di S. Giorgio si trasforma, si abbellisce e si modernizza. *Scompaiono, è vero, antiche opere d'arte e di valore* per far posto a dei *mostriciattoli architettonici e decorativi*, ma lo scopo è raggiunto. La cassetta della santa bottega aumenta di obolo.

Chi non si piega e non paga si busca la scomunica. Sicuro, questa è recentissima e gustosissima.

Il parroco inonda la città di circolari chiedenti, col tono di chi reclama un diritto, l'obolo *per la madonna*.

In una fabbrica la *capa* vuole imporre alle operaie una quota di mezza lira per i minuti piaceri del parroco e della madonna. C'è chi si rifiuta e l'intervento del padrone rimette a posto i fanatismi isterici della prepotente amica della madonna e del parroco. Ma questo, in nome di quella, lancia la scomunica. Brr... la è finita! si salvi chi può. Tutti a casa del diavolo! A ben rivederci signor parroco.

Ve ne infischiate o ministro del medesimo? Toh! come me. Ed ecco il solo punto sul quale forse andiamo d'accordo. Vi dispiace? anche a me. Felice voi che nel dispiacere potete consolarvi in grembo alla pia unione delle figlie del cuor di Gesù, della quale siete il direttore nato e sputato.

Volete che parliamo un tantino di queste figlie del cuore di Gesù? Io non sapevo che avesse figliato; figuratevi, ma già sono un ignorante. Però se c'è entrata la beata *Alacoque*, come le uova che sono gustosissime se fresche, e suor Anna Maddalena Remusat con Maria Delnil-Martiny la cosa diventa chiara e lampante. Tanto più sapendo che *l'Uomo-Dio morente ci consegnò a Maria nella persona di Giovanni*.

E' di una semplicità infantile e lo dice il capo I, del regolamento per le *figlie*, ecc. ecc. Le quali devono capirne assai come dello scopo di cui al capo II, che mira a **stimolarle** *al conseguimento di una* **soda** *virtù cristiana perchè riescano buone vergini, fiori prelibati*... Alla larga!

Ce ne sono delle curiose in questo libricciattolo che io sto profanando colla mia vista. E non sono neanche tutte pulite. Per esempio *quei membri* del Consiglio che devono *spogliarsi* di ogni rispetto umano alla presenza del *direttore* messo lì per dare una mano alla *occorrenza*... (Capo VI, art. 2).

Le figlie al mattino appena svegliate devono vestirsi colla *massima modestia*... Confesso la mia ignoranza, non capisco questo *dovere* prescritto al Capo VII.

Ma ce n'è degli altri: *Esser divote di San Luigi, fare l'esercizio della buona morte; non fermarsi per via dove ci sono dei ragazzi, astenersi dai balli.*

Ih! Qui casca l'asino. Astenersi dai balli? Andatele a vedere queste divote *figlie* al Politeama se ballano o no. E se ballassero soltanto! Fortuna che taciono le panche della galleria. Ma queste sono piccolezze. Al Politeama si semina e in sacristia si raccoglie, e il confessore confronta i piaceri del mondo colla sublimità dei piaceri celesti.

Attenti all'atto di consacrazione (Capo X): *Eccomi prostrata ai vostri piedi, o Sacro Cuore del mio Gesù*... Ma questo è un *per finire* degno dell'argomento non meno che della rubrica allegra di un giornale serio: *I piedi del cuore*.

Un cuore che ha i piedi può ben avere anche quegli altri organi.

O vittime del clericalismo, meschine vittime innocenti di luridi erotismi, io vi compiango e voi potete senz'altro, per ricompensa, augurarmi l'inferno e la dannazione eterna.

Miserere di me, oggi non cuoco, ma

(Continua). *Sguattero.*

I Coscritti che servono la Messa.

Ateo ci scrive da **Carema (Pont St. Martin).** Il giorno 25 di questo mese gli abitanti di Carema furono svegliati da un rumoroso suono di campane alle 4 di mattina. Erano i nostri coscritti che facevano dire la messa pagando credo L. 2 al nostro parroco e L. 1 al campanaro perchè svegliasse i vicini colla sua graziosa musica. E tutto questo perchè dio facesse la grazia di far estrarre il numero alto. Così che mentre in molti paesi i coscritti coscienti ed indignati si astengono dall'estrazione del numero in segno di protesta contro l'eccidio di Corignola, qui non se ne fa cenno alcuno tanta è l'incoscienza di questi giovani baldi e forti, i quali, mentre le altre feste si astengono dalla messa per attendere sulla porta della chiesa le giovanette e favellare con esse un linguaggio non veramente troppo religioso, si videro quella mattina prostrati davanti al tabernacolo a masticare il rosario mentre il prete li benediva e due di questi coscritti si prendevano la cura di servire la messa.

Ma pare che il parroco questa volta si sia dimenticato di spedire la sua parte al padre eterno, perchè appunto uno di quelli che servirono la messa con tanta devozione alla mattina, uscito poi furibondo, dalla porta dove si recano ad estrarre il numero, esclamò *Dio f... i l'hai tiralo bass.* Infatti ne aveva estratto uno dei più bassi! Dio veramente si dimentica sovente dei bigotti di Carema, altrimenti ben pochi grazie al nostro parroco andrebbero a fare il soldato!

Eguale caso successe a Olmè, paese ove il clericalume trionfa, ma in cui pure tra i giovani coscritti già entrò qualche raggio di nuova luce. Uno solo ci fu che si fece dire la messa per suo proprio conto. Ma fulmine del cielo! invece ha estratto il numero più basso del mandamento. Son sicuro che questo ingenuo pregherà o farà dire un'altra messa al suo protettore S. Giorgio purchè lo faccia riformare.

Ai lettori i commenti.

I commenti sono facili: finchè i giovani si lasceranno menar pel naso da chi comanda e da chi in nome di Dio sostiene il sistema attuale, i casi di Cerignola si ripeteranno ed i fucili faranno meraviglie sulla pelle del proletariato. *(N. d. R.).*

PROPAGANDA SEMPLICE

La Marsigliese..... e Pietro e Paolo.

Suonatori e suonati.

Pietro e Paolo andavano insieme una sera a spasso come fan di solito gli operai, il sigaro in bocca, le mani in tasca, gli occhi rivolti alla terra, come per domandare alla madre comune la ragion misteriosa della loro miseria ostinata.

— E che, sono diventati matti?

— Che cosa c'è?

— Non senti?

— Chi?

— Non senti i soldati che suonano la Marsigliese?

— Ebbene?

— Toh! Constato che sono cambiati i tempi, mio caro: una volta, quando facevo il soldato io, solo a intonar le prime battute di quell'inno tremendo, c'era da andare, dritto dritto, in galera.

— E adesso invece sono proprio i soldati che lo suonano tutto intero e questo ti fa meraviglia, nevvero?

— Sicuro! il mondo cammina e verrà forse un giorno che persino nelle caserme si potrà cantare il nostro Inno dei Lavoratori.

— Che sciocchezza! Se questo fosse possibile le caserme non avrebbero più ragione d'essere. Ma intanto ti faccio osservare che dei soldati che un mese fa, a Modena, tentarono di farlo, furono tutti arrestati. E se anche ci permettessero, col tempo, di cantare l'Inno dei Lavoratori nelle caserme, non avrebbe quest'inno perso ogni suo valore?

— Ma mi pare che vorrebbe dire che anche la borghesia si lascia *penetrare* dal progresso e dalla civiltà!

— Povero merlo! Tutto questo rivela semplicemente la insipienza, la malafede, la mancanza di sincerità da parte di tutti coloro che ci hanno governato fin qui, perchè, fra le altre cose, troverai che oggi applaude la Marsigliese proprio chi, ieri, si turava le orecchie, scandalizzato, per non sentirla; e poi, non capisci che questi borghesi sono maestri nel [illegible]tar la commedia della politica? N[illegible]r paura chè se si tratta di lasciarc[illegible]tare e suonare soltanto, di permessi c[illegible]e daranno finchè ne vorremo, pur fingendo di comprendere il preteso cambiamento che fanno i tempi. Il male è che costoro suonano noi sempre e di santa ragione, e sarebbero capaci di mandarci a massacrare sui campi di battaglia cantando ironicamente:

Guerra al regno della guerra.

Non hai visto, con tutta la Marsigliese che si suona qui, che un bel giorno il Consiglio comunale ha votato *mezzo milione per il teatro che godono i signori*, mentre tante cose utili, che dico?... necessarie, indispensabili, reclama la parte sofferente, purtroppo così numerosa, della cittadinanza? Dove se ne vanno la *égalité* e la *fraternité?* E in Russia, quando ci fu la visita del presidente della Repubblica Francese, non cantavano forse l'inno della libertà quegli stessi che sostengono più fortemente la tirannia dello czar?

— Eppure il governo, l'indirizzo, voglio dire, che può assumere nei diversi momenti della vita di un popolo, la politica interna, estera, ecc., bisogna riconoscere che è come *la risultante di tutte le forze operanti* e *collaboranti*.....

— Di' un po': chi ti ha insegnato tutti questi paroloni? Ma che risultante e non risultante mi vai fantasticando. Che cosa facevi tu quarant'anni fa?

— Il ciabattino.

— E adesso?

Il lustrascarpe.

— E allora? To, senti: Allora vuol dire che la forza nostra è quasi nulla, e noi non dobbiamo illuderci nè disarmare. Ah! vedi che adesso la opinione la cambi tu. La nostra via è semplice: Organizzarci, renderci ogni giorno più forti colla solidarietà e colla concordia, lavorare assiduamente al trionfo dei nostri ideali che sono veri ideali di civiltà e di progresso e.....

..... E non curare queste commedie della politica come se non avvenissero sotto i nostri occhi per non finire col credere davvero che la nostra redenzione consista nel permesso che i borghesi possono darci di suonare un inno piuttosto che un altro. Pensiamo piuttosto.....

— A suonarli loro?

— Già, come hai detto tu. In ogni tempo, in ogni luogo, con tutti gli strumenti. La lotta di classe pura e semplice è ancora per noi la più bella Marsigliese.

G. F.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Oh le patronesse!

Più volte su queste colonne, parlando, *en passant*, di queste signore che si sono fitte in capo di chiamare a nuova vita le lavoranti sarte, abbiamo messo in dubbio il loro apostolato.

E a questo siamo stati tratti non da spirito di malignità, no; ma semplicemente da osservazioni ricavate dalla vita che le sullodate signore vivono.

È risaputo: la signora della *haute* vive di capricci e non di necessità. Un concerto, una *soirée*, una *matinée*, un ballo, le corse, sono le occupazioni e le.... preoccupazioni delle signore; perchè si è in questi ambienti che la signora brilla, fa sfoggio di *toilettes*, di brillanti, di spirito (se ne ha), di nudità.... appetitosissime, ecc.

Ponete che uno dei su accennati convegni venga deliberato più o meno improvvisamente, ed eccoti che la signora, non meno improvvisamente, necessita di un vestito, perchè, è anche risaputo; non sarebbe *decente* per una dama il farsi vedere in due ritrovi colla medesima toeletta.

Quale la conseguenza di questo *improvvisamente?*

La toeletta viene combinata lì per lì su due piedi, e chi ne va di mezzo sono: *i buoni propositi filantropici* delle signore, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e.... le lavoranti sarte che il vestito debbono allestire.

E questo è il caso successo tre settimane addietro nel

Laboratorio sartiero Costa

in via Garibaldi.

Figuratevi che si trattava nientemeno che di fare una toeletta (da indossare domenica scorsa, giorno delle corse) dalla **patronessa delle patronesse.**

E' vero che le corse sono un avvenimento sportivo annuale, quindi vi sarebbe stato tutto il tempo immaginabile a combinare e confezionare non uno, ma mille vestiti; ma, santo Iddio, potete del pari immaginare che la **patronessa delle patronesse** avrà tante di quelle occupazioni, che l'ultima cosa a cui penserà l'illustre signora sarà precisamente alle lavoranti sarte ed a quella *inopportuna* legge votata dal Parlamento. Se pur anche, non per far torto alla di lei intelligenza, ricorderà che in Italia v'ha un Parlamento, il quale, fra il resto, fa anche delle leggi.

E così, per ultimare il vestito in questione, le lavoranti hanno dovuto sgobbare il venerdì, **tutta la notte dal venerdì al sabato,** fino a toeletta ultimata.

Oh le patronesse!

Scommetteremmo, signor Questore, che se fossero venuti ad avvertirla, Lei non si sarebbe mosso.

E non glie ne faremmo soverchio torto perchè, naturalmente, per il bel visino delle sarte Lei non è disposto a troncare la sua carriera.

Ne convenga però che le leggi sociali nel nostro paese sono una gran.... trovata amena.

Nel frangente, le lavoranti sarte han trovato un solo galantuomo: il tempo, chè l'acquazzone di domenica deve aver conciato quel vestito in modo tale da farle ridere di cuore.

Benedetto dunque il tempo galantuomo in attesa che le lavoranti sarte trovino un altro tempo: quello di organizzarsi e di contare sulle proprie forze onde far capire a patronesse e non che al disopra d'ogni persona deve imperare una cosa sola: la legge.

Ursus.

Negli stabilimenti di tessitura

Per un..... cuore.

Un fatto curioso avviene da anni ed anni nel cotonificio *Poma*, che è uno dei modelli del genere per i buoni sentimenti cristiani (?) che sono imposti *volenti* o *nolenti* alle numerosissime operaie.

Anni addietro, proprio in questo stabilimento così cristiano, cadde un balcone, trascinandosi dietro parecchie povere vittime; e un pugno di facinorose, certo nell'intento di soddisfare il capriccio dei buoni padroni, escogitò la peregrina idea di offrire un *cuore*, credo, *alla Consolata* in segno di ringraziamento perchè, mercè sua (*sic*), non furono tutti massacrati.

A parte che con simili mezzi, se noi fossimo religiosi, penseremmo che si rende complice la madonna con la spilorceria padronale, perchè ben sappiamo qual razza di precauzioni si ha nelle fabbriche per la pelle degli operai; quello che raggiunge il colmo e che serve a dimostrare di che cosa sia fatta la tanto decantata potenza della chiesa sono i fatterelli seguenti.

Tutti gli anni le solite caporione vanno in giro per la fabbrica a raccogliere la colletta a cent. 10 a testa, e guai a quella operaia che si rifiuta! Per essa vi sono subito parecchi S. Ignazio di Loiola i quali s'incaricano, d'ordine forse dei cristianissimi padroni, di fare ad essa tutte le villanerie immaginabili affine di stancarla e costringerla a licenziarsi da se stessa.

Certamente, un giornale difensore patentato di questi gentiluomini, dirà che noi calunniamo e che quanto affermiamo non è vero; ma noi che queste povere lavoratrici sfruttate ed angariate in mille modi conosciamo e a loro crediamo quando vengono a raccontarci le villanie sofferte e tutto il disgusto provato, affermiamo forte la verità e denunciamo ancora una volta agli onesti le mene del clericalismo nelle fabbriche della industria tessile.

Denunciamo ancora — piaccia o non piaccia al clericalume torinese — che i poveri soldini strappati o con le buone o con le cattive a quelle povere operaie, possono anche servire, anzichè a comperare inutili cuori d'oro — che poi, il più delle volte, non sono che di latta indorata — a ornare di orecchini ed anelli le caporione, provocando le lamentele ed il disgusto delle operaie che sentono di non dover lavorare per abbellire le beniamine dei padroni.

Ma mentre ciò denunziamo, non possiamo far a meno di ripetere per la centesima volta alle compagne in parola che non basta lamentarsi ed imprecare al padrone, ma bisogna unirsi tutti nella Lega Arti Tessili, la quale non vede di meglio che di poter venire in loro aiuto per ottenere più pane e maggior giustizia dai padroni ingordi e prepotenti.

Vedano esse di accorrere alla Camera del Lavoro ad inscriversi numerose alla Lega.

Le adesioni si ricevono presso la Lega al martedì, al sabato ed alla domenica; e tutti i sabati ai Circoli Borgo Vittoria, Valdocco e Campidoglio.

La conferenza di Carolina Annoni.

La compagna Carolina Annoni, la valorosa guantaia di Milano, tenne per incarico della Federazione Nazionale Arti Tessili e della Lega di Torino due splendide conferenze: una al Circolo Borgo Vittoria e l'altra al teatro Campidoglio.

Nella prima, data la mancanza di tempo per la convocazione, il pubblico non fu, come era desiderabile, troppo numeroso; ma nella seconda al Campidoglio si ebbe un pubblico enorme, tanto che il teatro, capace di mille persone, era pieno zeppo e più d'un centinaio di persone dovette rimaner fuori a malincuore.

Dire delle due conferenze, riassumendo, sarebbe togliere ad esse ogni valore, basti il constatare che lasciarono un'impressione immensa, un entusiasmo indicibile, specialmente nell'elemento femminile che si trovava numerosissimo, e, quel che più conta, si raccolsero in un sol colpo sessanta adesioni. In complesso due splendide giornate per l'organizzazione tessile, che dal valore della instancabile propagandista attende in avvenire buoni risultati.

La Lega Arti Tessili di Torino pienamente soddisfatta sente quindi il bisogno di ringraziare la valorosa compagna e tutti i buoni che vollero coadiuvarla a sì bella riuscita.

L'ABBICÌ DELL'ORGANIZZAZIONE

Alle Lavoranti sarte ed alle operaie in genere

Due parole d'introduzione.

Non poche volte, presenziando assemblee della Lega lavoranti sarte, abbiamo constatato questo: dopo avere il conferenziere illustrato uno dei tanti a capi dell'ordine del giorno e la signorina fungente da preside chiesto all'assemblea se si deve venire o no ad una approvazione, è un rivolgersi l'un l'altra la curiosa domanda: *Cosa ch'a l'ha dit? Cosa chi dôvôma votè?*

Lo confessiamo, abbiam provato stupore non poco.

E ci siam chiesti: che, per caso, il conferenziere abbia adoperato espressioni tanto difficili da non esser compreso?

No, perchè chi parla è quasi sempre operaio e, per certo, non comincia a creare difficolta a se stesso.

Che le ascoltanti siano tardive d'intelligenza?

Basta guardarle negli occhi per convincersi che d'intelligenza sono vivissime e, forse, in certe cose... troppo intelligenti.

Dunque?

Parlando loro a tu per tu abbiamo avuta la chiave della spiegazione: la maggioranza essendo rimasta finora fuori dell'organizzazione, la meccanica, diremo così, dell'organizzazione appare alle loro menti un problema talmente insolubile da farle arretrare al solo pensiero di addentrarvisi. Di qui l'apatia, la indifferenza per la lega, che pure fu fondata dalle loro compagne stesse onde escogitare rimedi atti a porre un freno all'enorme sfruttamento che su vastissima scala, in barba a tutte le leggi (e colla connivenza stessa delle lavoranti) vien perpetrato dal capitale sartiero; di qui il nessun stimolo ad intervenire alle assemblee, non intervento che stanca e sfibra le poverette su cui grava la non lieve soma della direzione ed amministrazione; di qui infine — dopo tanto slancio iniziale, tanto fervore battagliero, tante rosee speranze suscitate, tanto squillar di fanfare preludianti a marcie quasi trionfali — l'odierna sonnolenza che, per poco duri, minaccia di cangiarsi addirittura in catalessi.

Ma, vivaddio, almeno per quanto sta nel dover nostro di organizzatori, dobbiamo fare il possibile e... l'impossibile perchè il temuto pericolo non si cangi in angosciosa e irreparabile realtà.

Ed a scongiurare il pericolo, oltre che dal dovere siamo mossi da un dubbio sortoci nell'animo: per avventura, da queste colonne,

non abbiamo forse parlato un po' alto? trascinati dalla nostra fede non abbiamo, per caso, colla nostra terminologia (*determinismo economico, materialismo storico, legge atavica, ereditarietà, ecc. ecc.*) adoperato un linguaggio tale da non riescire a venir compresi da chi non è ancora all'*abbicì!* Non abbiamo, forse, fatto un po' come i padri quando aiutano i figli nel disbrigo del còmpito scolastico?

E' risaputo; in principio il padre non comprende perchè i bambini... non comprendono. E s'ammattisce: diamine, il còmpito è tanto semplice, egli spiega così chiaramente! E fa larga distribuzione di aggettivi qualificativi rinforzati anche da qualche scappellotto. Ma man mano che i bambini vanno avanti nelle scuole, la sua mansione si fa più difficile. Troppo tempo è trascorso da quando egli aveva dimestichezza coi libri scolastici; eppure il suo prestigio, la sua autorità sarebbero non poco scosse se si trovasse imbarazzato a rispondere esaurientemente alle domande che gli vengono rivolte.

E allora per conservare e prestigio e autorità una nuova tattica gli si impone, e va alla ricerca de' *suoi* libri e aperta la Grammatica alla prima pagina, a partire dalla prima domanda: *Che cos'è la grammatica?* segue passo passo tutte le lezioni, in ultima analisi neanche malcontento di essere ritornato alla fonte prima che gli ha aperta l'intelligenza e gli ha schiuso la via al sapere.

Ebbene noi faremo altrettanto. Rianderemo le prime nozioni, l'*abbicì* dell'organizzazione; con parola facile e piana tenteremo di portarlo all'intelligenza di tutti — *sarte, modiste, tessitrici, stiratrici*, ecc., ecc. — di quanti infine avranno la bontà di leggerci, e se giunti al termine del nostro lavoro, allievi e noi, ci troveremo tutti..... professori, e, quel che è più e meglio, tutti convinti che all'infuori dell'organizzazione per chi lavora non v'è salvezza, noi benediremo voi che ci avete spronati al lavoro e all'unisono scioglieremo bello e poderoso un canto alla solidarietà umana, l'eco suprema che echeggia dall'esaltato marocchino al freddo ed incipiente eschimese.

Ursus.

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Ai Circoli Educativi ed alle quattro Sezioni del Partito, rammento che tutti i loro rappresentanti si impegnarono nella riunione tenuta alla Sezione Dora, onde discutere sulla necessità di tenere il corteo il 2 Giugno, di versare il corrispettivo importo per le spese del caso; affrettino quindi il loro versamento di L. 5, al sottoscritto presso la Sezione Dora.

VINCENZO AVIDANO.

SEZIONE PORTA NUOVA — I soci sono convocati in assemblea per mercoledì 22 corrente, ore 21, per discutere il seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Programma della Commissione Esecutiva;
4. Nomina di una Commissione Elettorale;
5. Rendiconto morale e finanziario.

SEZIONE BORGO DORA — Sabato 25 corrente, adunanza generale dei soci col seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Programma;
4. Discussione sulla tassa dei nuovi ammessi;
5. Discussione sulla inscrizione al partito dei compagni non muniti di tessera camerale.

PROPAGANDA

LINGOTTO — Sabato 18 corrente il compagno Enrico Savorelli terrà una conferenza privata sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Sabato 18 corrente, ore 21,

Grande Comizio di protesta contro i fatti di Cerignola

nel giuoco delle boccie di via S. Giulia in faccia al N. 21.

Oratori i compagni Prof. Carlo Castellano, Avv. Plinio Gherardini, Avvocato Leandro Allasia, Prof. Gustavo Balsamo-Crivelli.

CONFERENZE ANTICLERICALI

Si avvertono tutti i compagni della Sezione Porta Nuova che *Giovedì 23 corrente*, ore 21, nel Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, 12, il compagno **Avv. Plinio Gherardini** terrà una conferenza pubblica sul tema: *Le processioni religiose e il partito socialista.*

Giovedì 23 corrente, alle ore 20,30, nel locale della Sezione Socialista Borgo Dora, via Borgo Dora, n. 25, avrà luogo la seconda conferenza sul tema *Socialismo e Religione*, che il **Prof. Carlo Castellano** svolgerà più lungamente, come aveva promesso nella conferenza precedente.

ATTENTI!

Per le iscrizioni elettorali.

Si fa presente che il 30 giugno scade il termine per l'iscrizione all'ufficio di anagrafe, necessaria per quelli che vogliono ottenere nel corrente anno la iscrizione nelle liste elettorali.

Vita cittadina

L'agitazione tramviaria allo stadio acuto

I tramvieri si aduneranno sabato sera per le loro ultime decisioni.

Essi hanno fatto tutto quanto era possibile da loro pretendere.

Dopo tanti sonorissimi schiaffi è venuto l'ultimo, cioè la risposta al memoriale.

Una Società dice: Eccovi 15 centesimi dopo 10 anni, ma con facoltà di licenziare gli agenti quando meglio creda.

L'altra risponde: Le mie condizioni sono vicine al fallimento; io posso concedere tutto, salvo... i miglioramenti.

E il Municipio intanto che fa?

Il Gruppo Consiliare Socialista ha presentato un'interpellanza domandando una convocazione d'urgenza del Consiglio. E ci pare che il Sindaco e la Giunta, continuando nell'attuale sistema di indifferenza di fronte all'acutizzarsi dell'agitazione tramviaria, si assumono una ben grave responsabilità.

Noi diciamo ai tramvieri un'alta parola di lode per la loro costanza, indice di forte coscienza ed auguriamo ancora una soluzione favorevole.

LE DELIZIE DEL SERVIZIO TRAMVIARIO

Un tramviere per poco fulminato causa i difetti della manutenzione.

Domenica scorsa la vettura n. 5 della linea Madonna di Campagna all'angolo di via Nizza e via Cellini diede luogo ad un incideute che per poco non dava luogo a conseguenze terribili.

Il conduttore Nicola nel far manovrare l'apparecchio fu colpito dalla corrente elettrica in modo da non poter più distaccare le mani dal manubrio, finchè il fattorino tolse il trolley e interrompendo la comunicazione il poveretto potè distaccarsi semisvenuto e tutto tremante, per cui gli occorse ancora un po' di tempo a rimettersi.

La causa di questo incidente starebbe nella mancata pulizia delle scatole di isolamento e già l'inconveniente sembra si sia presentato altra volta.

E così si continua con un servizio che pone a repentaglio la vita dei tramvieri e dei cittadini per la spilorceria delle Società che non vogliono spendere nella accurata manutenzione del materiale.

Le menzogne del cav. Lauchard raccolte dal *Momento*

In un' intervista del *Momento* il cav. Lauchard si dichiara *uomo severo ma giusto.*

I tramvieri domandano:

E' atto giusto il licenziamento di 5 agenti perchè in una seduta parlarono contro la Società mutua interna?

E' atto giusto non ammettere reclami nè testimonianze a difesa degli agenti licenziati?

E' atto giusto il metter alla porta le commissioni di agenti che domandavano migliorie?

Il Lauchard disse pure che il personale d'officina è contento della sua condizione che fu migliorata perchè non ricorsero a estranei. Il vero è che questo personale non è niente affatto contento delle L. 2,25 al giorno che ha, e del lauto miglioramento fatto a 14 o 15 in tutto, a cui fu aumentato un centesimo all'ora.

Il Lauchard chiama provocatori i tramvieri della lega: ma dimentica che fu invece uno della lega schiaffeggiato dai suoi krumiri.

Il Lauchard parla di propaganda ai capilinea, ma tace delle infinite pressioni fotte in odio alla lega per mezzo dei suoi *cagnotti.*

Il Lauchard mentisce quando dice che i due agenti Pozzi e Parussa gli mancarono personalmente di rispetto. Certo costoro non lo ringraziarono per l'arbitrario licenziamento. ma non dissero nulla di offensivo.

Infinite altre sono le menzogne del Lauchard, ma a queste spetta al Sindaco di rispondere.

FRA MUNICIPIO ED INSEGNANTI

La modernità dei liberali di Torino

E' ormai entrato nella zucca a tutti, che gl'interessi comuni ad una categoria di lavoratori debbano essere trattati dalla persona o dall'ente da cui dipendono, non già coi singoli, ma con le collettività o con la sua rappresentanza. E ciò non soltanto per il bene di chi lavora, ma nell'interesse del servizio. Non c'è ormai paese civile dove la Camera del Lavoro non sia ammessa a trattare in rappresentanza anche delle singole organizzazioni di mestiere.

A Napoli non meno che a Milano il Municipio tratta colle Associazioni de' suoi impiegati: così fanno i Ministeri, e (tutto dire!) perfino quello della guerra..... Solo nella città dove fu bandito 56 anni fa lo Statuto, che sanciva (chi sa perchè!) il diritto di associazione, solo a Torino abbiamo, accanto al prefetto che non vuole cortei se non di preti, ed al cav. Lauchard, un Municipio che di fatto non vuol riconoscere l'Associazione de' suoi maestri, Sezione dell'Unione Nazionale Maestri, e si rifiuta coi più ridicoli pretesti di stare in rapporti con essa, sia per conoscere i desideri del corpo insegnante, sia per sottoporre ad esso, come collettività interessata e competente, quelle proposte di modificazioni ai regolamenti ed alle disposizioni che riguardano maestri e scuole; ed i memoriali dei maestri vengono accolti con la più ostile noncuranza. La qual cosa non impedisce al Municipio di vantare in ogni occasione la sua generosa benevolenza verso il corpo insegnante, e perfino la perfetta fiducia del corpo insegnante verso il Municipio; esempio insigne o di... audacia o di cecità, o di cocciutaggine.

Che cosa siano quella benevolenza e quella fiducia, ed in quale deliziosa situazione abbiano messe le scuole, vedremo in un prossimo articolo.

Intanto nell'ultima assemblea, gli insegnanti, presa conoscenza di una risposta evasiva del ff. di sindaco Albertini (giunta col treno lumaca, ma con le solite proteste di benevolenza) e del verbale dell'interpellanza Castellano sulle questioni scolastiche trattate nel memoriale, mentre votava unanime un plauso al consigliere Castellano, nostro compagno, esprimeva con un elaborato ordine del giorno il suo rammarico per il contegno diffidente ed ostile del Municipio verso la *Società Pedagogica*, Sezione Torinese della *Unione Nazionale Magistrale.*

La sola attenuante che possa avere il Municipio (ma che è pure il frutto della tradizione reazionaria) si è che sopra 700 insegnanti, non ancora 400 sono organizzati. Che sia adunque possibile insegnare l'unione e non praticarla? predicar bene e razzolar male?

Educatori, ciò non è educativo! Tutti nella vostra organizzazione, e sarete rispettati.

Nell'Amministrazione daziaria.

Riassumiamo le principali ingiustizie e soprusi che si compiono ancora nell'Amministrazione del dazio comunale, in barba ai regolamenti e sotto la salvaguardia dell'approvazione benevola della Giunta e del Consiglio.

Le guardie del dazio hanno diritto ad una licenza annua di 8 giorni e 10 se graduati; ma i superiori, anche nei mesi di minor lavoro, non ne concedono che tre o cinque perchè così loro talenta.

A tutti gli impiegati del dazio indistintamente spettano 3 settimane all'anno di licenza, compatibilmente colle esigenze del servizio, ma certi impiegati (verificatori principali) si pigliano tacitamente un bel mese e più di permesso, ed hanno la furberia di far risultare la licenza sullo stato delle ferie, approvato e vistato dal sig. Direttore, di soli 21 giorni.

Il Direttore ha uno stipendio di L. 6600 e raggiungerà fra qualche anno il *maximum* di L. 7200; l'ispettore L. 5500 e arriverà fra cinque anni al *maximum* di L. 6000. Il capo dell'ufficio amministrativo e i verificatori principali hanno ciascuno un *minimum* di L. 3600 e un *maximum* di L. 5400; oltre a ciò le indennità per spese di giro e l'abbonamento gratuito per i trams.

Gli alunni a 69 e gli impiegati inferiori a 85 mensili vengono sbattuti per tutti gli uffizi della cinta, con orari variabili continuamente, e se si lamentano che debbono sostenere troppe spese tramviarie e disturbano troppo le loro famiglie o si rifiutano di fare certi orari capricciosi di 10, 12 e fin 14 ore al giorno, allora il capo ufficio comincia coll'invitare benevolmente i *sovversivi* a procurarsi l'abbonamento ai tram e a comperarsi la bicicletta; se poi l'impiegato persiste nel reclamo i superiori chiamano in direzione il rivoluzionario, e, con quella logica che è loro propria, cercano di convincerlo ad eseguire gli ordini superiori, a non trascurare il servizio, a mangiar molto e in fretta e dormir poco, e in certi casi minacciano anche il licenziamento dal servizio.

Tutti gli anni la relazione sull'andamento generale del servizio esalta l'opera dei superiori, mercè i quali il dazio procede benissimo, senza spiacevoli incidenti, con soddisfazione dei contribuenti, per cui gl'impiegati ed agenti sono contentissimi dell'amministrazione.

A confutare tali asserzioni noi diremo solamente che tutti gli anni aumentano i reclami del pubblico, che occorre tutti gli anni rinnovare il personale impiegati, dato il gran numero di essi che domandano il collocamento a riposo; che nell'anno 1903; furono circa 30 le guardie che pur sacrificando qualche anno utile per la pensione, ottennero il licenziamento dal corpo.

Iuvenis.

A proposito del R. Albergo di Virtù.

Il nostro articoletto della settimana scorsa, nel mentre ci ha procurato una seconda lettera degli allievi, invitandoci a proseguire nella campagna, ci ha pure procurata la conoscenza del cav. Mattalia direttore interno dell'Istituto.

Egli, encomiandoci pel modo delicato con cui noi abbiamo accennato alla lagnanza, si dimostrò addoloratissimo del fatto, perchè, secondo lui, insussistente.

E ci ha invitati a visitare l'Istituto, dichiarandosi pronto a mettere a nostra disposizione, a partire dai registri, tutto quanto potrà interessarci per un'inchiesta.

Nel mentre lo ringraziamo, accogliamo premurosamente l'invito, e quanto prima andremo a far visita all'Istituto, onde sincerarci della verità o meno delle lagnanze a noi pervenute.

Nix.

Il pallone del grande processo per i fatti della Barriera di S. Paolo.

Caro Grido,

Di tutti i palloni mandati all'aria in questi ultimi giorni, uno rimase a terra ed è quello cosidetto processo Barberis e compagni.

Lunedì fui chiamato dal Giudice istruttore il quale mi domandò cosa sapevo dei fatti per cui sono imputato. Ed io risposi: Perchè imputato?

« Perchè mi si rispose, lei ha detto presentando l'onorevole Nofri in pubblico comizio, che fu presente ai fatti della barriera di S. Paolo e che ivi rimase ferito ».

Ed io mi domando: Ma se nessuno degli agenti ha il coraggio d'imputarmi per qualsiasi reato; non si potrebbero con me imputare i 200 compagni presenti a quei fatti, per il solo motivo che quei fatti raccontano? Che *toupè!*

Vedremo in tribunale se un solo agente dirà che io abbia dato un pugno od un calcio.

Gli risponderò semplicemente; bugiardo!

VINCENZO AVIDANO.

L'intelligenza del Giudice istruttore incaricato del processo, ci fa sperare che tutto finirà in un non luogo, ossia che il pallone sarà sgonfiato prima di essere portato all'udienza.

N. d. R.

Beneficenza Borghese.

Si è visto più volte la borghesia e la nobiltà torinese andar a gara nello sport della beneficenza e se ne son visti i frutti or non è molto al teatro Vittorio Emanuele a proposito della rappresentazione a favore dei ciechi e malati poveri, la quale fruttò se non erro L. 5000 circa, tolte le spese, le quali furono assai forti, dato che a tutti gli artisti si regalarono medaglie d'oro e a qualcuno anche la catena perchè non dichiaratisi soddisfatti.

Ora mi domando, con tanta nobiltà e borghesia accorsa a questa cosidetta festa di beneficenza come non si sia trovato qualcuno di lor signori che visto la nobiltà degli scopi di questa recita non abbia mandato oltre il pagamento del biglietto qualche centinaia di lire a favore di questo Istituto.

Al contrario invece si è visto che dietro domanda di qualche prete dirigente la chiesa della Consolata, le stesse patronesse di quell'opera benefica, per la quale spesero 20 lire nel biglietto d'entrata, a questa donarono brillanti sciolti e montati, talune per cifra superiore a L. 1000, per formare un diadema da mettere in testa della madonna nel giorno della processione.

Ed è possibile che queste signore non pensino che i brillanti che ora han dato per la *Santissima Vergine* non hanno frutto alcuno tranne che di impinguare maggiormente quel clero che vive parassitariamente falsando lo spirito della dottrina di Cristo?

A proposito di un capo reparto dell'Alleanza Cooperativa.

Al sig. Gozzi Costantino che nel suo articolo pubblicato nel n. 24 del *Grido* parla di *agenti dell'Alleanza che trascurarono o disgustarono la clientela*, evidentemente alludendo a me per giustificare il malo trattamento di cui fui vittima, domando se egli ha tanto **coraggio di confermare che tale allusione si riferisce al sottoscritto**, nel qual caso a tutela del mio onore lo sfiderò a provare le sue accuse con tutti i mezzi che crederò opportuno.

Torino, 12 Giugno 1904.

VITTORIO FRAVIGA.

Per le Elezioni della Società Mutua Borgo Vanchiglia.

Il Comitato Elettorale della Società Mutua Borgo Vanchiglia, ha diramato una Circolare per le elezioni alle cariche Sociali che avranno luogo sabato 18, dalle 21 alle 22,30, domenica 19 dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 18.

La Circolare contiene pure il programma che è ispirato alle idee nostre e che comprende l'iscrizione alla Cassa Nazionale, l'introduzione del *referendum*, ecc.

I Candidati sono:

Calosso Giuseppe — Ferrero Costantino — Offredi Giacomo — Gianotti Matteo — Lupi Vittorio — Bosco Antonio. Revisori: Monti Giuseppe — Moise Giovanni — Piai Bartolomeo.

A proposito di una onorificenza.

Egregio sig. Direttore del
Grido del Popolo,

Mi permette una breve risposta alla lettera aperta che il sig. *Ego* ebbe la cortesia d'indirizzarmi?

Il sig. *Ego* ha tutte le ragioni quando afferma che io non ho meriti per l'onorificenza che mi si volle accordare.

Ed invero fui più che altro fortunato se sotto la mia presidenza tre Società della stessa categoria, poterono dopo molti anni di inutili tentativi fondersi, consolidare il loro patrimonio, in modo da corrispondere oggi alle aspirazioni della maggior parte dei consociati.

E se le tre Società riunite si presentarono all'Esposizione Nazionale del 1898 con una monografia ed ottennero la medaglia d'argento, riconosco francamente — senz'ombra di falsa modestia — che a questo risultato, che mi pare assai lodevole, si addivenne mercè l'opera di tutti i soci, al loro buon volere ed abnegazione.

E neppure mi faccio vanto se, per un complesso di favorevoli circostanze, la Società che io presiedevo potè aumentare il suo capitale da 101.000 lire a 124.000 nel volgere di pochi anni, se i veglioni ed altre feste diedero risultati che mai più si verificarono. So perfettamente che questo successo fu dovuto alla concordia di tutti i soci nell'intento del bene comune.

Ella però scrive, in seguito, che io potrei riempire un volume di tutte le ridicole storie che vanno susurrando gli invidiosi sul mio conto.

Ve n'ha da riempire un volume? Come sarei curioso di leggerne almeno una pagina!

Ma se questa pagina offendesse il mio onore, io fin d'ora dichiaro che le cose ridicole cui ella accenna ci potranno divertire tutti quanti in Tribunale, per la querela che prometto di presentare con ampia facoltà di prova. E così il volume sarà anche legato!

Quanto agli invidiosi sto al proverbio: « meglio fare invidia che pietà ».

Se poi qualche cuore sensibile si è potuto preoccupare di un disguido di onorificenza, si tranquillizzi, perchè con tutta sicurezza gli affermo che, nel caso mio, non vi ha ragione alcuna di un simile timore.

E poichè ella, signor direttore, mi ha concessa la parola, permetta che ne approfitti per ringraziare un mondo di ottime e stimabili persone che si congratularono meco dell'onorificenza, la quale, lo ripeto, mi fu accordata contro ogni mio merito

Ella gradisca i sensi della mia perfetta osservanza.

Dev.mo **Luigi Guerci.**

Pro Francesco Barberis.

Nella seduta del Consiglio Generale dell'Associazione degli Operai, di giovedì 16 u. s. venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I consiglieri dell'Associazione generale degli Operai, mentre sono spiacenti di non sentire come sempre la vibrata e sincera parola del Barberis contro tutte le immoralità.

Plaudono all'opera di propaganda di cui è vittima innocente e si augurano che una pronta scarcerazione lo restituisca al Partito ed all'Associazione per le prossime battaglie. »

Rendiconto della rappresentazione datasi il 1° giugno 1904 al teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese a favore del processo Barberis.

Biglietti venduti all'ingresso	L.	130 —
» » da Pavese	»	13.20
» » da Rossi	»	25 60
» » da Rovetti	»	16,60
» » da Blandino	»	34 —
» » da Obermito	»	2 —
» » dal *Grido del Popolo*	»	5,80
» » dal Viale	»	17 80
» » dal Burrini	»	9.40
» » da Avidano	»	14 20
Totale introiti	L.	268,60

Tela per *réclame*	L.	2 —
Manifesti	»	12 —
Programmi	»	4 —
Orchestra e personale	»	13,50
Totale spese	L.	31,50
Utile netto	L.	237,10

Le signore attrici della compagnia ed i filodrammatici dell'Alleanza Cooperativa Torinese con gentile spontaneo pensiero vollero prestarsi gratuitamente. Ad essi i più sentiti ringraziamenti.

Per la Commissione del Ricreatorio
G. Destefanis.

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto la somma di L. 232,10, dal compagno Destefanis, quale introito netto della rappresentazione data al Teatro dell'Alleanza dalla Filodrammatica dell'Associazione Generale, onde provvedere alla difesa di Barberis e compagni circa il processo pei fatti successi alla Barriera S. Paolo.

Ringrazio quindi vivamente la Filodrammatica che oltre al prestarsi gratuitamente eseguì i suoi lavori splendidamente ed in ispecial modo le gentilissime signorine artiste che si distinsero in ogni particolarità del loro compito, con vera maestria.

Dichiaro inoltre che la suddetta somma rimetto immediatamente nelle mani dell'avv. Gherardini che gentilmente, come sempre, si dispose per le debite necessità della difesa.

VINCENZO AVIDANO.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria — La compagnia diretta dal compagno G. B. Aon, la sera di sabato 18 giugno, esporrà *La murata viva* ovvero *Lo spettro della capanna rossa.* Terminerà lo spettacolo la brillante farsa *I piccoli fastidi*

— Si avvertono i compagni che sabato sera 18 giugno e domenica avranno luogo le elezioni della Commissione esecutiva e altre cariche sociali.

Non saranno ammessi a votare coloro che non si troveranno al corrente col pagamento delle quote mensili.

NB Sono considerati in corrente di pagamento tutti coloro che avranno pagato a tutto marzo.

Circolo Educativo socialista Vanchiglia. — Lunedì 20 assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
4. Rendiconto finanziario bimestrale;
5. Rendiconto della festa 1° Maggio;
6. Proposta di una Casa del popolo;
7. Proposte varie.

— *Pro scioperanti Torre Annunziata* — Domenica 19, ore 15, si terrà, nel locale gentilmente concesso dalla Società Fonditori, in via Tarino 7, una festa privata a benefizio degli scioperanti di Torre Annunziata, con intervento dei corpi corali, mandolinisti, fanfare vari circoli. La festa si protrarrà per tutta la serata con concerto e coro del Circolo educativo socialista Vanchiglia. I programmi di invito si possono ritirare presso i vari Circoli.

Circolo Educativo socialista Valdocco. — *Battesimo civile.* — La Commissione del Circolo invita i soci e le loro famiglie, come tutti i compagni a presenziare al battesimo civile della figlia del compagno Albano Antonio, Alba Novella, che avrà luogo il giorno 26 corr., alle ore 16, nei locali della Sezione Borgo Dora, via Borgo Dora, 25.

— I soci del Circolo riuniti in assemblea la sera del 13 corrente, dopo discusso sullo sfregio fatto al distintivo del compagno Piacenza, ne dichiaravano la decadenza, in sua assenza, invitandolo però a giustificarsi in sede opportuna.

Società Tappezzieri in stoffe. — *Contro il fiscalismo municipale - La questione delle tende.* — Mercoledì 22 corr., ore 21, per iniziativa della Società tappezzieri in stoffe, avrà luogo, nei locali della suddetta Società, in via Cavour 9, p. 1°, una riunione a cui sono invitati gli esercenti e commercianti di Torino, per prendere gli accordi per una protesta generale contro le fiscalità municipali in merito alle tende di negozi.

Comitato provvisorio per l'agitazione contro il rincaro delle pigioni. — Nell'adunanza dei rappresentanti delle Società politiche ed economiche tenutasi la sera di mercoledì 8 veniva deliberato l'invio di una circolare con questionario a tutte le Società mutue, Federazioni, Leghe e Società politiche; pregando ciascuna di discuterlo nella propria assemblea dei soci, allo scopo di poter mandare nella adunanza che si terrà il 1° luglio, rappresentanti con mandato di fiducia, e già edotti dello scopo e dei metodi dell'agitazione, e quindi in grado di prendere in proposito delle deliberazioni.

Si pregano tutte quelle Società che per errore non ricevessero la circolare di volerne far richiesta al Comitato presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

L'Unione M. S. Cementatori e Stuccatori-Riquadratori, riunita in assemblea, deliberava di fare una festa a favore della cassa mutua, nei giorni 24, 25, 26 del mese corrente, perciò fa caldo invito a tutti i soci di accorrere numerosi, stante il benefico scopo.

Movimento operaio

CAMERA DEL LAVORO

Assemblee generali ed elezioni.

I soci tutti della Camera del lavoro sono invitati a prender parte:

All'assemblea generale che si terrà venerdì 17 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, per gli opportuni accordi in merito alla lista dei candidati proposti per la prossima nomina della Commissione Esecutiva;

All'assemblea generale che sarà tenuta nel medesimo salone la sera di giovedì 23 corr., ore 21, per la relazione morale e finanziaria dell'annata Camerale: maggio 1903-aprile 1904;

Alle elezioni della nuova Commissione Esecutiva per l'annata 1904-1905 che avranno luogo nei locali della Camera, nei giorni ed ore seguenti:

Sabato 25 corr., dalle ore 21 alle 23 - Domenica 26 dalle 9 alle 11, e dalle 14 alle 16 - Lunedì 27 dalle 21 alle 23.

La nuova coscienza e la rinnovata fede che si vanno ridestando attorno alla nostra Camera del lavoro ci sono arra sicura che ognuno comprenderà qual sia il suo dovere, sicchè tutti i soci risponderanno alla nostra chiamata e le indette assemblee riusciranno numerose e solenni come l'importanza del momento richiede.

Non abbiamo bisogno di aggiungere altro incitamento, tanto siamo sicuri che il nuovo bisogno del risveglio del proletariato torinese è entrato nella coscienza di tutti i compagni e di tutti i lavoratori. La nostra Camera del lavoro, tante volte uccisa e calpestata, soffocata sempre da un ambiente di ostilità preconcetta, per gran parte delle nostre masse lavoratrici ancora troppo indifferente, ha tuttavia sempre ripresa la sua vita, risorgendo ogni volta che pareva morta. Egli è che il bisogno dell'organizzazione del proletariato è immanente alla nostra società e la funzione organizzatrice e direttiva della Camera del lavoro è indispensabile.

Invano il nostro medioevale Municipale si ostina a non riconoscerla: invano i nostri medioevali industriali la schivano come un luogo appestato. Anche a Torino si dovrà rinnovare la coscienza delle classi dirigenti, man mano che il movimento d'organizzazione proletaria crescerà pure di forza e di coscienza e si affermerà trionfalmente contro ogni ostacolo ed ogni malvolere. Facciamo o compagni, fate o lavoratori, che questo giorno di risorgimento e di rivendicazione si affretti!

(*N. d. R.*)

Federazione Metallurgica Torino.

Categoria lavoranti a macchina.

Compagni — Per vostro dovere ed interesse siete invitati ad intervenire la sera di sabato 25 giugno all'adunanza nel locale della Camera del lavoro, onde discutere su questioni che ci riguardano e per la nomina definitiva della nostra Commissione, onde dare principio ad un necessario e proficuo lavoro per la nostra sfruttata categoria.

Stante l'importanza intervenite numerosi.

Lega carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica.

Raccomandiamo ai soci della lega, anche in arretrato di pagamento, a voler intervenire numerosi all'assemblea di domenica 19 corr. onde discutere dell'importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Proposta riduzione quota mensile;
3. Provvedimenti per i soci morosi;
4. Proposte varie.

Speriamo di avere, per l'importanza delle materie all'ordine del giorno, un numeroso concorso dei soci.

Un ordine del giorno pro Tramvieri.

Ordine del giorno — I lavoranti marmisti e scalpellini della Società Mutua e Miglioramento di Torino, riuniti in assemblea straordinaria del 28 maggio 1904;

Udite le dichiarazioni dei delegati riguardo all'agitazione dei tramvieri;

Convinti di tutelare gli interessi della cittadinanza e dei tramvieri nell'appoggiarli nella loro giusta causa;

Coll'idea ferma pure di far rispettare l'autorità dell'on. signor Sindaco, quale primo cittadino di Torino, menomata dall'autocrate direttore della Società tramviaria Belga, sig. Lanchard;

Dichiarano di fare atto comune di solidarietà morale ed all'occorrenza materiale, facendo voti che tutti gli addetti alle officine tramviarie vogliano riconoscere la giusta causa che combattono i loro compagni e siano con essi ora e sempre.

La Direzione.

Fra libri e riviste.

L'*Avanti della Domenica* di questa settimana pubblica un poemetto in 48 ottave:

Naseide - il Canto dell'Eroe

che è veramente una cosa splendida per la forma e per il contenuto.

Nel poemetto è narrata la storia delle più celebri birbanterie dell'ex ministro Nasi.

L'autore - *Morgante Maggiore* (pseudonimo di uno dei più noti letterati italiani) - ha fatto una cosa letterariamente splendida.

La satira non poteva avere forma ed espressione migliori.

Il numero dell'*Avanti della Domenica*, contenente il poemetto, costa come il solito centesimi 10.

Sottoscrizione pro Barberis.

Raccolte al Comizio protesta	L.	47 25
Avanzo bicchierata Barriera di Nizza, a mezzo Bernardi	»	1 —
Fra compagni del R. Parco, mandanti un saluto al compagno Morgari per la sua nobile idea	»	3 50
Alozzam, corso Valdocco	»	0 50
Vercellino Giuseppe	»	1 —
Gamberino	»	0 20
Cooperativa lavoranti panettieri: Stillio Dante 0 50 - Gagliasso Giacomo, L. 1 - Giacnetti Eugenio 0,20 - Rosetti Antonio 0,50 - Dalmazzo Milanese 0,50 - Davis Vittorio 0.25 - Micolassi Giuseppe 0,20 - Barbero Carlo 0,25 - Godio Angelo 0,50 - Oberto Bartolomeo 0 20 - Bertolino Giuseppe 0.20 - Bartolo Elia 0,30 - Bono Carlo 0,20 - Gambino Giovanni 0,20 - Gamello Pietro 0,25	»	5 25
Rinunzia a biglietto spettacolo pro Barberis	»	0 20
Raccolte al Comizio-protesta	»	4 75
I. P. A.	»	0 50
A riportarsi	L.	64 15

Nostre Corrispondenze

VILLANOVA CANAVESE (*Gigi*). — Il nostro candidato politico fu domenica scorsa (12 corrente) a Villanova, ove, sulla pubblica piazza, tenne una conferenza.

L'uditorio era, come al solito, numeroso, ed il compagno Actis c'intrattenne per quasi due ore svolgendo ampiamente il tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Fu una buona giornata di propaganda.

Niente avrei da aggiungere se non un accenno a *strombature* da parte di alcuni fanfaristi che domenica, come altra volta, passarono proprio nel momento della conferenza.

Opportunamente ricordò l'Actis, come pochi anni fa, venuto da queste parti (a Nole), alcuni ragazzi con delle brave *tolle* da petrolio, legate al collo, gli diedero, mentre egli teneva conferenza, saggio di una stamburrata. Stamburrata che non ebbe altro effetto che d'attirare maggior numero di uditori, mentre chi cristianamente li mandava aveva ben altro scopo.

Caso volle che dopo la conferenza c'incontrassimo in una comitiva nella quale vi erano dei giovani ventenni, uno dei quali disse d'aver fatto precisamente parte di quella famosa banda dei .. tamburi, e strinse la mano al nostro candidato dichiarandosi, tanto lui quanto i suoi *complici*, oramai amici nostri, e che allora erano stati mandati (e lo si capisce) senza che essi capissero il significato di ciò che facevano.

I tempi cambiano, non è vero o buoni pastori di Cristo?

AOSTA — *In morte di Giovanni Perolino.* — Dopo aver combattuto per anni stoicamente una terribile malattia che lo rodeva, il nostro compagno Perolino Giovanni (*Nullus*) lunedì ha cessato tragicamente di vivere.

Socialista convinto, propagatore indefesso delle nostre sante idealità, teneva per primo viva in questa Aosta la fede socialista formando così un numeroso nucleo di forti compagni creando una Sezione del partito in questo estremo lembo d'Italia, dove gli avversari affermavano che le idee socialiste non avrebbero giammai attecchito.

Uomo laborioso, onesto fino allo scrupolo, anima integra era amato e rispettato anche dagli stessi nostri avversari, e tante volte la sua parola veniva benevolmente ascoltata per quistioni pubbliche. La sua morte ha prodotto sorpresa e dolore, in tutti è un rimpianto generale che non ha confini, e noi compagni mandiamo un saluto di condoglianza alla povera vedova, alla famiglia, ed un altro saluto affettuoso alla salma di chi colla sua vita esemplare ha saputo, in questa retriva città alle nostre idee, innalzare il vessillo del socialismo in modo da renderlo rispettato: seguitiamo colla memoria di lui nel cuore l'opera sua, questo è l'unico monumento che potremo innalzare alla memoria di chi ultimamente, in un convegno nostro, diceva: siamo seri, diventiamo coscienti, organizziamo, organizziamoci.

Un compagno.

AZEGLIO — Domenica 5 corrente fu tra noi a tenerci una pubblica conferenza il compagno Bibbia Carlo, venuto per un giro di propaganda in queste regioni.

E' inutile dire il modo efficace con cui il conferenziere seppe svolgere il programma dei *socialisti al Comune.* Egli trattò con molta conoscenza della necessità che i piccoli proprietari formino delle Cooperative agricole, emancipandosi così dalle tenaglie feroci di qualche strozzino del paese; finì dopo un'ora e mezza, interrotto dagli applausi, inneggiando al socialismo.

Il vostro compagno lasciava questa regione coll'invito di ritornar nuovamente e presto.

Dobbiamo ancora a nostro malgrado far osservare ai socialisti di questa Sezione che il loro dovere sta nel frequentare le adunanze della Sezione, perchè non si può cooperare alla causa del socialismo facendo solamente il socialismo nelle grandi occasioni, e non basta solamente applaudire il conferenziere, ma bisogna lavorare e costantemente lavorare, onde far sì che alle prossime elezioni politiche la Sezione socialista di Azeglio, rechi alle urne il voto cosciente dei diritti che da anni egli aspetta.

COLLEGNO. — *Lega di Miglioramento tra gli Infermieri del R. Manicomio di Torino e Collegno.*

Caro « Grido »,

Nel Manicomio di Collegno è già più volte che si discute delle sepolture col trasporto degli infermieri, deliberato con *tre* categorie di trasporto: la prima da L. 70, la seconda da L. 40, e la terza da L. 25; secondo uno specchietto firmato dal sig. Cerutti Paolo, segretario capo.

Di queste tre categorie, la prima dà agli infermieri, come dallo specchietto risulta, il diritto di L. 18, la seconda di L. 15, e la terza di L. 12.

Ora gl'infermieri non sono stati pagati a termine dello specchietto.

Il capo infermiere Chiadò Giuseppe si è presentato per pagare la prima sepoltura di terza categoria, ma gl'infermieri vedendo che non avevano il loro avere si sono rifiutati ad esigerlo.

Nella mattina stessa della prima sepoltura si presentò dagli infermieri il medico primario dottore Raimondi sig. Socrate, facente funzione da direttore sanitario in assenza del dottore Rivano sig. Federico, dicendo queste parole: *Guardate bene, siete ancora in tempo di aggiustare questa cosa, altrimenti può venire una brutta tempesta.* E difatti arrivarono nel frattempo delle multe molto gravose.

Il fatto si è ripetuto per altre sepolture.

Ora si domanda: Quanto tempo si aspetterà ancora a pagare questi poveri infermieri che hanno lavorato con tanto sudore?

Chi ha fatto questo specchietto sarebbe in dovere di farlo eseguire. Speriamo che non si ritarderà più oltre a prendere i provvedimenti necessari.

CHIERI (*Ribelle*). — Leggendo sul *Grido del Popolo* il comunicato che i giovani socialisti torinesi si recavano a Pecetto a tenere una conferenza, oratore Mario Bonetto, anche noi socialisti di Chieri, subito decidevamo di recarci a udire la parola di chi con noi lo scorso anno ebbimo compagno nella poco gradita accoglienza a base di qualche pugno e qualche spintone col calcio del moschetto, da otto carabinieri ubbriachi, mentre pacificamente andavamo, canterellando l'Inno dei lavoratori, ad accompagnare alla stazione l'oratore suddetto in compagnia del compagno Mantovani.

Incontratisi i socialisti dei due paesi, alle 16, a Pecetto, subito poco dopo principiava la conferenza davanti al palazzo comunale, dopo che ci fecero andar via dal piazzale della chiesa. (Avevano paura che la profanassimo? Quanto invece la profanano di più i mercanti del tempio!)

Inutile ed impossibile ripetere tutto ciò che l'oratore giustamente disse, basti dire che seppe, con parola facile e convincente, e nel contempo stesso alata, tenere incatenata tutta Pecetto per più di un'ora e mezza, commovendo molti e molte delle presenti; anche una turba di ragazzi ascoltò silenziosamente e religiosamente la nobile parola, specialmente quando accennò a Cristo che diceva: Lasciate i fanciulli venire a me.

Vi fu qualche breve interruzione, ma gli avversari invitati a contraddire, restarono muti come pesci.

Dopo una modesta bicchierata, al canto dell'Inno, ci lasciammo ed ognuno si avviò verso casa, per riprendere al lunedì il consueto lavoro settimanale.

Insomma, a dire la schietta verità, fu una buona giornata di propaganda socialista. Bravi, giovani socialisti torinesi! Voi siete i veri bersaglieri dell'avvenire!

— *Convegno collegiale.* — Prima di lasciarci venne deliberato, per domenica, 26 c. m., di invitare i compagni di Moncalieri, quelli di Torino che fanno parte del quinto Collegio, noi Chieresi, di trovarci a Cambiano, dove si trova un solo e instancabile compagno il *Dughera*, per discutere in merito alla candidatura e di iniziare un'intensa propaganda in tutti i Comuni componenti il collegio, onde strapparlo dalle mani del fraticello Ferrero di Cambiano.

Invitiamo il compagno Bonetto ed il Dughera; il primo a voler tenere in detto giorno una conferenza ed il secondo a darne l'avvertimento alle autorità.

— Sabato, 18 giugno, l'illustre compagno già accennato altra volta, incomincierà un *corso elementare di economia politica.*

Ogni compagno potrà condurre con sè più amici e simpatizzanti.

Compagni, non mancate! Questo è il vostro dovere e il vostro interesse.

VOLPIANO. — *L'on. Bertetti e un'altra delle sue* — Decisamente l'on. Bertetti la cometa irregolare e poco luminosa, è nato sotto una cattiva stella. Non è guari che volendo pronunciare un magniloquente discorso alla Camera, si è attirato le risa dei deputati e richiami del presidente affinchè *sgonfiasse meno* e finisse presto.

E non è molto tempo ancora che posando ad amico e compagno dei volpianesi s'ebbe da questi una querela ancora in corso d'istruttoria ed una sonora sconfitta elettorale che fu per lui una vera damigiana! Adesso ce n'ha fatta un'altra delle sue. Ha nientemeno che trasformato, tra la viva ilarità dei deputati, Montecitorio in *dormitori!* Infatti, durante l'interpellanza dell'onorevole Lucchini (seduta del 13 corrente) il nostro ineffabile on. Bertetti (che siede sullo stallo posto sotto a quello dell'on. Lucchini) si è messo a dormire saporitamente e non si svegliò se non in seguito al rumore degli applausi che si fecero all'on. Lucchini.

Noi ci domandiamo: è ormai possibile che gli elettori del Collegio di Ciriè non pensino a dare a questo onorevole dormiglione il calcio dell'asino?

E i socialisti che pur dal 1897 lavorano per il trionfo di una candidatura propria, che cosa fanno per le prossime elezioni?

Attualmente in questo Collegio sonvi buone energie da sfruttare e che col lavoro potrebbero fare qualche cosa. Al lavoro, al lavoro compagni, se non volete che il Collegio sia in balìa del sonno.

— *Consiglio comunale.* — Domenica, 12 giugno, abbiamo avuto un'importantissima seduta del Consiglio comunale. La tribuna pubblica era piena e zeppa di uditori.

Tra i principali comma dell'ordine del giorno vi erano quelli riguardanti il Memoriale presentato dai lavoratori organizzati di Volpiano al Comune in occasione del 1° di maggio; la proposta di revoca di una deliberazione del R. Commissario ed i provvedimenti da prendersi per il posto di maestra della 1ª classe femminile.

Il compagno consigliere Ellena ha spiegato come dovere di un Comune diretto con criteri democratici è di prendere in considerazione tale memoriale poichè esso rispecchia alcuni tra i principali desiderata e bisogni della popolazione volpianese. Lo segue il compagno Amateis il quale, prendendo le mosse dalla proposta Ellena, con un lucido discorso spiega le ragioni che militano a favore delle domande dei lavoratori, modeste e serie nel tempo stesso. Volle tentare un contraddittorio il consigliere bertettiano Mandrino (e non Mandrillo come qualcuno vorrebbe) ma venne giustamente e con stringenti argomentazioni messo nel sacco... dai rappresentanti del cosidetto partito del sacco, i nostri compagni Ellena ed Amateis.

Con 16 voti venne quindi preso in considerazione il memoriale e non appena i mezzi lo permettano verrà attuato.

Sulla proposta di revoca di una deliberazione del Commissario regio, prende la parola il compagno Amateis e con un discorso materiato di fatti dimostra tutta la ingiustizia della deliberazione commissariale.

La deliberazione riguardava una pretesa responsabilità degli ex-membri della Giunta per le spese di riparazione della casa proveniente dal beneficio Ferrero, e per aver derogato al capitolato del 1895 che prescrive doversi porre a carico dei deliberatari degli appalti le spese d'incanto.

L'Amateis dimostrò luminosamente infondati entrambi gli appunti, notando che per il 2° comma era già consuetudine della Giunta bertettiana, a cui non furono mossi appunti e ciò è spiegabilissimo col fatto che eccitandosi così gli offerenti a fare migliori offerte, si fa direttamente il vantaggio del Comune.

Circa i provvedimenti per la 1ª classe femminile, si è deliberato di aprire un concorso per titoli che verrà reso pubblico appena l'autorità superiore l'avrà approvato.

Ricordiamo che sino al 20 non scade il termine pel concorso al posto di Segretario comunale allo stipendio di lire 1500 annue nette. Quindi i lettori del *Grido* od i loro amici che, avendone i requisiti, desiderassero concorrere, sono ancora in tempo per presentare domanda corredata dai relativi documenti.

IVREA. — *Appello ai compagni volonterosi* — Stante l'utilità del momento si raccomanda caldamente ai compagni del nostro Collegio che possono mettersi a disposizione della Sezione di Cuorgnè a volerlo fare pel giorno 26 corrente, essendo il giorno di battaglia elettorale in quel collegio, ove il candidato socialista avvocato Allasia impegnerà viva lotta col danaroso candidato del governo ing. Goglio, grande affarista rappresentante sei case estere in Italia, e quindi molto facoltoso. Naturalmente questi, come già diè saggio da qualche anno in qua della sua maestria nell'arte elettorale propria dei potenti capitalisti in genere, dici Maglia Gavotti e comp. in specie; non tralascierà, pur di riuscire, ad usare qualsiasi mezzo che gli si presenterà del caso!

Si pregano fin d'ora tutti coloro che sono muniti di bicicletta e possono disporre del loro tempo, di recarsi in tal giorno in quel collegio per sorvegliare ed impedire il più che sia possibile il ripetersi di simili fatti scandalosi, indegni di uomini veramente civili.

Speriamo che l'appello non sia gettato invano.

Alcuni compagni della Sezione.

Pel processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

Somma precedente	L.	79 50
Bollati e Viglienti	»	2 —
Totale	L.	81 50

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 25 - Sabato, 18 Giugno 1904

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1902 al 31 Maggio 1903	L.	310.847,84
» 1903 31 » 1904	»	369.980,51
Aumento	L.	59.132,67

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L.	37.607,48
Cooperativa Ferroviaria	»	21.525,19

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Maggio 1904 . N. 4169
Soci della Associaz. Generale Operai » » 6980
Totale Soci delle due Società alleate 11.149

Le dodici virtù della Cooperazione [1]

II. — Pagare a contanti.

Molto probabilmente osserverete: Come mai vedete in ciò un vantaggio? Pagare a contanti è molto spesso assai noioso, ed ancora non è cosa sempre possibile. Può farlo il ricco, il quale non ha che da metter mano alla borsa, ma in quanto all'operaio, esigere ch'egli acquisti a contanti, è lo stesso che chiudergli la porta del distributorio cooperativo.

Errore, funesto errore! È il ricco invece che può permettersi, senza grande danno, l'acquisto a credito: il povero deve fuggire come il fuoco tale sistema. L'acquisto a credito per lui è la servitù al negoziante che lo tiene legato, che non lo lascia più e ne approfitta per dargli le merci guaste o più scadenti. E' la vita avvelenata dalla prospettiva del *compte qui court*, come si dice — oh! come corre infatti, e con quale rapidità! tanto che ben difficilmente si riesce ad arrestarlo! E' la tentazione delle spese inutili, ma alle quali ci si lascia facilmente trascinare quando il negoziante non reclama il denaro e si limita ad aggiungere una o due righe di scritto al conto che ci è stato aperto. E' la necessità di accettare dalla mano del negoziante tutti i rifiuti del suo magazzino, perchè non si osa di lamentarsi nè di andare altrove. Chi ha debiti appartiene ai suoi creditori; chi mangia il pane ch'egli non ha pagato e porta abiti avuti a credito, rassomiglia a chi vive della carità altrui. Egli porta una catena al collo. Passa poco tempo: il mercante reclama il pagamento di quanto gli spetta, ed allora si comincia ad evitare gl'incontri col creditore, e quando il debito è diventato troppo forte, avviene il trasloco di notte, di nascosto; il debitore lascia il quartiere o la città e cerca di allontanarsi furtivamente come un ladro: ed egli lo è effettivamente. Ecco un uomo moralmente degradato: un uomo a mare.

Pagare a contanti invece è l'indipendenza, è la libertà: « Ecco la vostra merce — ecco il vostro denaro ». Nessun debito: giacchè come già osservai esso è una delle tante forme di schiavitù.

Non si può sempre acquistare a contanti, si dice, e quando l'operaio non è pagato che a quindicine? Si può se si vuole, è sufficiente aver risparmiato la paga di una quindicina. E questo è appunto uno degli eccellenti effetti delle Società Cooperative (in causa di questa pressione morale che esse esercitano sui loro soci e coll'esempio dei coassociati) di far loro prendere questa salutare e virile abitudine di non acquistare la benchè minima cosa senza avere di che pagarla.

(Continua).

(1) Charles Gide - *La Coopération*, Conférences de propagande.

È in corso di stampa il

Bollettino Semestrale

CASSA COOPERATIVA DI DEPOSITI E PRESTITI fra i Soci dell'Associaz. Generale Operai

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di *Sabato, 25 giugno 1904,* alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale della seduta di costituzione;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Bilancio consuntivo Ottobre 1903 Aprile 1904;
5. Modificazioni allo Statuto sociale;
6. Nomina dell'intiero Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Si avvertono i soci che a termini dell'art. 38 dello Statuto sociale, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti e che non sono ammesse le delegazioni.

Si prega, stante l'importanza dell'ordine del giorno, di non mancare.

Per il Cons. d'Amministrazione
Vautero Felice.

Modificazioni proposte allo Statuto

della Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti dell'Assoc. Generale Operai
da discutersi nell'Assemblea ordinaria del 25 giugno 1904

Al capitolo *Dei Mutui,* il terzo comma dell'art. 20, modificato come in appresso:

« Il mutuo ordinario non può oltrepassare il limite del triplo del valore delle quote di compartecipazione possedute dal socio e completamente versate se il numero di esse è inferiore a cinque e del doppio se superiore. »

L'art. 21, completamente modificato come segue:

« Art. 21. — Il mutuo straordinario potrà essere concesso in misura massima del quintuplo del valore delle quote di compartecipazione, se il numero di esse è inferiore a 5 e del quadruplo se superiore. Non potrà essere accordato se non dopo un mese dallo svincolo delle quote di compartecipazione e quando ne venga fatta domanda almeno otto giorni prima.

« A quei soci appartenenti a Cooperative di lavoro o di consumo che presentino la garanzia del proprio Consiglio d'Amministrazione ed accettata dalla Cassa, il mutuo potrà essere accordato in misura massima del decuplo del valore delle quote di compartecipazione possedute. »

Il 2° comma dell'art. 27, dove parla delle rate da pagarsi, modificato come segue:

« Il socio all'atto della domanda del mutuo dichiarerà in quante rate quindicinali o mensili ed eguali intende estinguere il proprio debito verso la Cassa. Il numero di tali rate, in qualsiasi caso, non potrà essere maggiore di 20 con un minimo di L. 1, se quindicinali, e di 10 con un minimo di L. 2 se mensili. »

All'art. 42, invece di: due terzi degli intervenuti, « due terzi dei votanti ».

All'art. 48, nell'ultimo periodo, invece di: almeno cinque dei suoi membri, modificato: « almeno quattro, ecc. ».

Al capitolo dei *Depositi a risparmio* all'articolo 57, 1° comma, aggiungere:

« Sono pure accettati depositi pei figli dei soci con versamenti non minori di L. 0,50.

Art. 62. — Soppresso.

Consegna listini

Si avverte che il tempo utile per la presentazione dei listini scade col 30 corrente mese di giugno. Dopo tale data non saranno più accettati ed i soci perderanno il beneficio della restituzione dei risparmi.

L'Amministrazione.

LA COLONIA BALNEARIA

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Si notifica ai soci delle due Società alleate che il Consiglio d'Amministrazione, vista la accoglienza fatta lo scorso anno all'istituzione della Colonia marina, e riconoscendo vieppiù che la cura balnearia, meglio di ogni altra, contribuisce efficacemente a rafforzare la fibra dei bambini, a guarirne la gracilità ed a scongiurare l'anemia — questo nemico terribile sceso in lotta contro la generazione presente e causa prima di tanti malanni, — ha deliberato di continuare anche quest'anno nella provvida iniziativa, dando ad essa più larga estensione.

A tal uopo, previo l'essersi assicurato in Diano Marina spaziosi ed arieggiati locali ad uso dormitorio, in aggiunta al teatro concesso da quel Municipio, ambiente quest'ultimo che dovrà perciò essere esclusivamente destinato a refettorio e palestra di ricreazione, ha stabilito quanto segue:

Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Associazione Generale degli Operai

RENDICONTO 1° ESERCIZIO

Ottobre 1903 - Aprile 1904

PROVENTI ED ONERI

PROVENTI	L.	c.	ONERI	L.	c.
Tasse d'ammissione . . L.	91	—	Rimborso interessi per anticipo pagamento mutuo L.	—	55
Vendita stampati . . . . »	10	90	Int. matur. al 30 aprile 1904 sui depositi c. c. . . »	24	10
Interessi attivi dell'esercizio per mutui . . . . . . »	107	70	Stampati per costituzione Cassa . . . . »	48	—
Interessi sul deposito c. c. Alleanza Cooperativa . »	9	05	Spese di amministrazione »	—	—
Interessi sul deposito c. c. Banca Coop. Operaia . »	6	95	Consumo stampati, cancelleria, ecc. . . . . . . »	41	45
			Utile dell'esercizio »	111	50
Totale L.	225	60	Totale L.	225	60

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	L.	c.	PASSIVITÀ	L.	c.
Denaro in cassa . . . . L.	438	80	Debito verso i soci per depositi a risparmio . . L	3474	40
Stampati . . . . »	103	05	Verso la Tipografia Cooperativa . . . . »	7	—
Crediti dai soci in conto quote . . . . »	537	—	Verso l'Alleanza Cooperativa per abbonamenti cesti natalizi . . . . »	228	—
Crediti dai soci in conto mutui . . . . »	3273	—	Patrimonio sociale (quote di compartecipazione) . . »	2640	—
Deposito c. c. presso l'Alleanza Cooperativa . . »	2109	05	Utili dell'esercizio . . . »	111	50
Totale L.	6460	90	Totale L.	6460	90

RIPARTIZIONE DELL'UTILE

	L.	c.
Al segretario - 20 % su L. 111,50 . . . . L.	22	30
Alle quote di compartecipazione - 75 % su L. 89,20 . . . . »	66	90
Al fondo anzianità e vecchiaia dell'Associazione Generale degli Operai - 10 % . . . . »	8	92
Al fondo d'accantonamento - 10 % . . . . »	8	92
Al fondo di riserva . . . . »	4	46
Totale L.	111	50

MOVIMENTO MUTUI

	L.	c.
Mutui concessi durante l'esercizio . . . . L.	4270	—
Restituzioni in conto . . . . »	997	—
Rimanenza a credito L.	3273	—

MOVIMENTO SOCI

Soci compartecipanti alla sua costituzione N.		144	per quote . N.		207
» nuovi ammessi . . . . N.	38		» N.	77	
» usciti . . . . »	20		» »	20	
Aumento effettivo N.	18	18	» N.	57	57
Soci compartecipanti al 30 aprile 1904 . N.		162	» N.		264

Per il Collegio Sindacale
Bettini Vittorio

Il Consiglio d'Amministrazione
Di Majo Alfonso, *Presidente;*
Buronzo Giacomo - Peluso Erminio - Porta Cesare - Mazzucato Ettore - Vautero Felice, *Consiglieri.*

Il Segretario-Cassiere
Obermito Giuseppe

La Colonia balnearia sarà quest'anno ripartita in due turni di 25 giorni ciascuno, e cioè per un periodo complessivo di giorni 50, a partire dal 10 o 12 luglio in avanti, avendo il passato esperimento dimostrato eccessivo il periodo di 40 giorni, ed inoltre potendosi con due turni di 25 giorni, estendere il beneficio ad un numero doppio di bambini. Coi due turni si avrà inoltre la possibilità di inviare separatamente i due sessi, allargando in pari tempo i limiti di età che potranno così essere portati dagli 8 ai 15 anni.

L'ammontare della quota da pagarsi è fissato in L. 20 per ciascun ragazzo di età inferiore ai 13 anni, ed in L. 30 per coloro che hanno compiuto 13 anni fino ai 15.

Le due Società alleate hanno inoltre stabilito di concorrere, complessivamente nei due turni, al pagamento di un certo numero di posti gratuiti per ciascuna, e medesimamente la Cassa depositi e prestiti fra agenti ferroviari ha a sua volta stabilito di concorrere pel pagamento di due altri posti, da destinarsi ai figli dei suoi soci, ai quali è pure disposta a fare, per la circostanza, speciali facilitazioni.

Per concorrere a posti gratuiti, la domanda dovrà essere inviata alla Società presso cui il socio risulta inscritto, ed i soci facenti parte di entrambe, non potranno rivolgersi che all'una od all'altra di esse.

Per concorrere al posto gratuito, oltrechè provare l'impossibilità di poter sostenere la suddetta spesa, è necessario altresì che il medico, appositamente incaricato, accerti nel ragazzo la necessità della cura.

Tutti indistintamente i concorrenti avranno l'obbligo di acquistare la divisa che verrà stabilita, e che, per ragione di uniformità, l'Alleanza s'incaricherà di provvedere a prezzo eccezionalmente mite.

I soci che desiderano far inscrivere i loro ragazzi dovranno farne pervenire domanda alla Amministrazione dell'Alleanza entro il 20 corrente e non più tardi. — Su tale domanda dovrà essere specificata la qualità di socio di una o dell'altra Società, ed il domicilio, nonchè il sesso e l'età dei ragazzi per cui si chiede la iscrizione. — Alle domande dovrà unirsi la fede di nascita.

Non potranno in alcun modo essere ammessi ragazzi che abbiano malattie facilmente trasmissibili o che non dessero sufficiente garanzia di nettezza personale.

Ove le iscrizioni eccedessero il numero di posti disponibili, la preferenza spetterà sempre a coloro che, a giudizio del medico, avranno maggiore bisogno della cura.

L'Amministrazione.

Vaccinazione e rivaccinazione

Si avverte che il **Dott. Chiappori** *pratica la vaccinazione e rivaccinazione di soci e famiglie tanto al suo domicilio* (via Principi d'Acaia, 41, scala *B*, ammezzati - *tutti i giorni dalle ore 13 alle 14*) *quanto a quello dei signori soci.*

L'Amministrazione.

AMBULATORIO POLICLINICO

SEZIONE 1ª

Nuova macchina Waldenburg-Forlanini

per la cura delle malattie

polmonari e cardiache

VARIAZIONI DI PREZZI

					interno	f. dazio
Burro di Milano	al Kg. da L.	3 —	a	2, 80	2, 70
Arringhe Doré	cad. »	0, 10	a	0, 05	—
Lardo e ventresca	al Kg. da »	1,80	a	1,70	1,60
Salami crudi	» »	3,40	a	3,20	3,10
Grasso e strutto	» »	1, 40	a	1, 30	—
Prosciutto crudo	» »	4,90	a	4,50	—
Giambone cotto	» »	3,40	a	3 —	—
Patate nuove	»			0, 12	—

Per campagna e gite alpine

sono indispensabili le conserve in iscatole dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Alici in salsa piccante - il miglior antipasto ed il più a buon prezzo - la scatola con chiave, **L. 0,52.**

Sardelle all'olio finissime - scatole da **L. 0,30, 0,35, 0,45, 0,60, 0,75.**

Aragoste scelte *(Princes Homards)* - da mangiarsi con qualunque salsa, od anche semplicemente con pepe, olio e limone - scatole da **L. 1, 1,40, 2,40.**

Gamberetti di Dumbar - come freschi, piccoli, puliti - vera specialità per squisitezza e prezzo mite - scatole da **L. 1,10** e **2.**

Salsa Worcestershire - l'indispensabile ingrediente delle buone tavole inglesi - dà finezza e buon gusto alla carne ed ai pesci - flacone **L. 0,90.**

Colman's Mustard - la regina delle *senape* in polvere - economica, genuina - scatola **L. 0,70.**

Salmone del Canadà - ormai d'uso comune; più a buon mercato della carne - fine come una *trota* - scatole da **L. 0,85** e **1,20** - si mangia in insalata, o con pepe, olio e limone o con qualsiasi salsa.

Salami crudi stagionati - specialità del Laboratorio di carni suine - piccole *filsette* e grossi *cresponi* - a **L. 3,20** il kilo.

Parmigiano stravecchio - pasta gialla, grana fina - eccellente companatico - a **L 3** il kilo.

Uvaggio in fiaschi (litri 2 e 1½) - miracolo di buon prezzo - consumo enorme - **L. 1,10** il fiasco.

Fernet Alleanza - raccomandatissimo contro le indigestioni, inappetenze, nausee, mal di capo - litro **L. 2,50**, boccetta **L. 1**, flacone **L. 0,30.**

Nuova Farmacia dell'*Alleanza*

Via Venti Settembre angolo via Barbaroux

Alleanza Cooperativa - Vendite Esercizio 1º Maggio 1903 - 30 Aprile 1904

RIPARTI	Maggio giorni 30	Giugno giorni 30	Luglio giorni 31	Agosto giorni 31	Settembre giorni 30	Ottobre giorni 31	Novembre giorni 30	Dicembre giorni 31	Gennaio giorni 31	Febbraio giorni 29	Marzo giorni 31	Aprile giorni 30	TOTALI giorni 365	MEDIA giornaliera
Associaz. Generale Operai														
N. 1 Via Mercanti	15313 71	15034 31	14782 10	14478 62	15007 68	34280 75	39446 87	41610 15	37627 20	32880 97	36127 55	36170 86	332760 77	911 68
» 2 Via Vanchiglia	13213 80	13677 95	13644 50	13156 65	13435 70	15081 70	15829 80	15712 90	16349 80	15306 30	16077 —	15459 —	176945 10	484 78
» 3 Corso Vitt. Em.	14177 43	14014 04	13252 43	13073 37	12777 18	14426 68	15868 34	16769 04	15807 48	14186 19	15203 87	15212 63	174768 68	478 82
» 4 Corso Siccardi	8402 30	7326 35	6771 30	6679 05	6101 20	7261 54	7792 80	7881 25	7735 80	7317 —	7689 90	7627 20	88585 69	242 70
» 5 Via dei Fiori	6592 —	6556 15	6216 21	6517 10	6508 50	7807 —	7752 90	7186 05	7036 55	6334 30	6755 70	6883 85	81846 31	224 23
» 6 Via Mazzini	11612 —	11911 —	11630 50	11013 60	11533 05	13597 45	14786 20	14871 —	14384 80	13512 —	14313 60	13768 45	156933 65	429 96
» 7 Via S. Donato	11546 10	11180 05	11311 31	11554 95	11235 37	12355 95	14411 30	20659 90	21071 40	20459 45	22507 05	22584 90	190877 93	522 96
» 8 Corso Napoli	14263 50	13780 60	14381 65	15229 40	14703 19	15399 40	17317 35	17112 70	16913 70	15060 45	16271 20	16705 37	187338 51	513 25
Totale Comm. L.	95120 84	93480 45	91990 —	91702 74	91302 07	120110 47	133205 56	141802 99	136926 73	125056 66	134945 87	134412 26	1390056 64	3808 38
Combustibili	1192 20	1053 93	1111 90	1422 21	1937 22	4544 97	7530 93	7653 66	7709 18	4047 50	2688 67	1618 56	42510 93	116 46
Macello a contratto	2141 10	2086 50	2034 55	1758 75	1741 80	1860 75	2299 35	2693 65	—	—		—	16616 45	g. 244 68 10
» a economia	—	—	—	—	—		—	—	2778 50	2430 20	2224 15	2306 15	9739 —	g. 121 80 48
Totale **Assoc. Gen. Op.** L.	98454 14	96620 88	95136 45	94888 70	94981 09	126516 19	148035 84	152150 80	147414 41	131534 86	139858 69	138336 97	1458923 02	4078 42
Società Cooperativa Ferroviaria														
N. 9 Via Sacchi	39065 21	37265 11	36603 40	33553 21	33765 77	40205 76	43549 14	49026 60	44405 75	40471 72	43709 85	42171 55	483793 07	1325 46
» 10 Int. Staz. P. N.	14360 37	20102 82	16212 80	18015 10	15022 30	17727 75	16289 23	18685 53	17871 85	16134 48	18455 62	20032 59	208910 44	572 36
» 11 Via dei Fiori	21267 75	21591 45	21421 15	19622 45	20304 10	24220 65	26084 50	27841 35	27253 40	25069 75	27371 60	26321 95	288370 10	790 06
» 12 Via Juvara	13179 15	12957 45	12426 70	11983 05	12489 60	13933 05	14956 25	14541 45	13867 85	13273 20	14270 30	14025 40	161903 45	443 57
» 13 Corso P. d'Ac.	3910 35	3531	3732 45	3882 09	3666 —	3917 —	3736 —	3802 40	3476 75	3376 50	3876 10	3910 32	44816 96	122 79
» 14 San Paolo	5206 95	5142 45	5619 05	5776 90	5988 20	6894 10	7563 30	7370 50	7508 32	7290 67	7870 36	8277 15	80507 95	220 57
» 15 Via S. Secondo	20413 70	20562 80	20103 40	18903 45	19845 95	24168 30	25725 90	27864 45	25508 50	23522 25	25693 20	25763 50	278075 40	761 86
Totale Comm. L.	117403 48	121153 08	116118 95	111736 25	111081 92	131066 61	137904 32	149132 28	139892 42	129138 57	141247 03	140502 46	1546377 37	4236 67
Combustibili	3401 75	2914 57	3482 47	3622 68	4986 32	8836 37	16438 36	14535 47	14621 02	8528 51	5597 50	3942 34	90907 36	249 06
Stoffe	16928 05	14969 47	16001 18	12401 40	13432 80	17310 78	19365 65	15680 35	12292 25	8385 50	15361 65	19507 15	181636 23	497 63
Macelli ad economia	19268 85	18490 47	16008 65	14691 65	15021 85	17623 40	18865 10	19446 70	22687 05	21344 85	21859 45	22376 85	227684 87	623 80
Macelli ovini	—	—	—	—	—	16 65	1478 20	1641 45	1959 65	1495 40	1402 75	1532 35	9526 45	g. 183 52 05
Totale **Cooperat Ferr.** L.	157002 18	157527 59	151611 25	142451 98	144522 89	174858 81	194051 68	200486 25	191452 89	168892 88	185468 88	187861 15	2056182 28	8659 21
Alleanza Cooperativa Torinese														
N. 16 Via P. Palatina	16222 20	15550 32	14887 64	15028 10	15494 80	16772 60	17498 40	23888 02	16925 60	15642 58	17363 93	19088 54	204362 73	559 89
» 17 Barriera Nizza	6877 —	6724 25	7321 05	7569 80	8192 40	8731 65	9023 85	9890 86	8443 80	7867 25	8701 22	9480 89	98824 02	270 75
» 18 Varzo	8956 55	8095 90	7697 97	9172 75	9589 25	11349 25	11460 85	11275 66	10896 70	11180 60	10962 55	9313 90	119951 93	328 64
Totale Comm. L.	32055 75	30370 47	29906 66	31770 65	33276 45	36853 50	37983 10	45054 54	36266 10	34690 43	37027 70	37883 33	423138 68	1159 28
Farmacia N. 1	12367 87	11185 90	10910 43	9077 50	8006 01	10381 40	11595 10	13339 02	14759 18	13986 15	16261 04	15147 01	147016 61	402 78
Id. » 2	6525 78	5596 80	6013 35	6626 12	5315 75	5732 25	6675 47	6681 20	7821 40	7450 10	8265 30	7545 10	80248 62	219 86
Totale Farmacie L.	18893 65	16782 70	16923 78	15703 62	13321 76	16113 65	18270 57	20020 22	22580 58	21436 25	24526 34	22692 11	227265 23	622 64
Combustibile	304 97	313 93	311 90	309 84	369 55	959 55	1760 91	1551 17	1663 23	798 29	832 27	554 87	9730 48	26 66
Birraria	3604 95	5678 25	6124 94	7129 05	5030 35	2133 03	1299 50	1779 20	3033 45	3484 35	1395 15	1726 33	42438 55	116 27
Ricreatorio	—	1808 20	1744 40	2588 —	1826 10	419 10	—	—	—	—	—	—	8385 80	g. 153 54 80
Stoffe	—	—	—	—	—	11602 90	16226 75	13297 25	8061 92	5342 75	11604 20	14714 50	80850 27	g. 213 379 57
Macello a contratto	532 25	533 35	471 55	479 —	410 60	431 95	409 15	453 25	544 10	597 65	589 20	577 50	6029 55	16 52
Totale **Alleanza Coop** L.	55891 57	55486 90	55488 28	57980 16	54284 81	68518 68	75949 98	82155 68	72169 88	66349 72	75974 86	78148 64	797888 56	2275 74
Totale generale L.	*310847 84*	*309635 87*	*302230 93*	*295315 84*	*293788 79*	*369883 68*	*413037 45*	*434742 18*	*411036 18*	*366776 91*	*401301 93*	*404346 76*	*4312893 86*	*12108 37*
Media giornaliera L.	*10861 59*	*10321 17*	*9749 39*	*9526 31*	*9791 29*	*11931 73*	*13767 91*	*14028 94*	*13259 23*	*12647 48*	*12945 22*	*13478 22*		

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 2 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 25 Giugno 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 26

La lotta politica nel Collegio di Cuorgnè

L'ultima sopraffazione di Giolitti.

LA RADICE DEL MALE

Noi che siamo chiamati *sovversivi* non possiamo arrestare la nostra critica alla superficie del fenomeno morboso della lotta elettorale di Cuorgnè.

Ma, come il contadino che squarciando coll'aratro il seno della terra sovverte le zolle e prepara il terreno atto a ricevere il seme, così la propaganda socialista squilla in questi giorni nel Collegio di Cuorgnè per invitare tutti i lavoratori a questo duplice lavoro, di sovversione epurativa e di seminagione proficua del nostro ideale.

Avanti, o baldi seminatori della buona semente, squarciate col ferro tutta questa crosta coperta di vegetazioni parassitarie che succhiano ogni linfa feconda! Dite ai lavoratori di Cuorgnè che la corruzione del suffragio elettorale e la protezione governativa al rappresentante dell'affarismo sono l'effetto d'un sistema che in Italia ha sempre dominato, per cui le masse popolari, prive del pane e dell'alfabeto, costrette per vivere a varcare gli oceani, e tenute in patria in uno stato di oppressione economica e di servilismo politico, diventano la preda fatale dei maneggioni della nostra vita politica tutta infetta dalla corruzione e dal parassitismo.

Dite ai lavoratori di Cuorgnè che il loro dovere è di organizzarsi e di spingere il pungolo della loro organizzazione entro i fianchi della borghesia dirigente che lascia succhiare dalle camorre politiche le energie produttive del lavoro: e che a nulla serve la lotta puramente personale contro i succhioni (di cui si diletta anche qualche parte sedicente morale della borghesia), se nello stesso tempo non si lotta contro le cause profonde del parassitismo e non si estirpa la *radice del male*.

***

Noi non siamo dunque nè così ingenui da disinteressarci della lotta contro l'immoralità presente in attesa del nuovo regime che i lavoratori vanno preparando: nè così sciocchi da ridurre l'azione sovversiva del proletariato alla lotta contro una persona senza colpire tutto il sistema di cui è emanazione, sistema corruttore e immorale protetto dalle leggi borghesi.

Perciò ci chiamano *nemici dell'ordine e delle istituzioni*, essendo amici dell'*ordine e delle istituzioni* i fautori del candidato ministeriale, e non ci possono accusare di essere *utopisti*, perchè noi lottiamo in nome dell'avvenire contro il presente stato di corruzione politica italiana: perchè noi diciamo ai lavoratori che le istituzioni e gli ordinamenti parassitari sono la base delle istituzioni politiche nazionali, onde non si può estirpare la mala pianta del parassitismo senza sovvertire le istituzioni che lo creano e che su di esso vivono succhiando e sfruttando il proletariato: perchè noi, domandando il pane a buon mercato, l'istruzione diffusa, il suffragio universale, vogliamo fin d'ora accrescere le forze della classe lavoratrice in modo da renderla capace di opporre la sua resistenza a tutte le corruzioni di cui ora è vittima: perchè noi, demolendo la menzogna attuale della sovranità del popolo, dimostriamo ai lavoratori che essi sono schiavi oggi del bisogno e dell'ignoranza, come schiavi erano ieri del regime paterno: perchè infine, additando ai lavoratori la mèta futura del socialismo, incanaliamo fin d'ora la lotta di classe nella sua duplice azione di demolizione del presente ordinamento sociale e di preparazione dell'avvenire.

***

Avanti dunque, o compagni, alla buona battaglia! I casi Goglio sono le pustole rivelatrici di un'infezione generale della vita politica italiana. Le brigantesche sopraffazioni del Governo liberale sono l'esponente dello stato di decadenza delle nostre classi dirigenti.

Ma l'essere i socialisti i soli combattenti per un programma radicale di epurazione morale e politica, è questo l'indice più confortante dei futuri destini del proletariato socialista, che sarà presto chiamato a sostituire la decadente borghesia italiana nella lotta contro un regime che si sfascia per la corruzione profonda che lo avvelena.

Il trionfo del candidato socialista nel Collegio di Cuorgnè potrebbe essere la prima fase di questa grande lotta, e il più lieto auspicio per le lotte avvenire.

Facciamo che così sia. **Avv. A. M.**

La propaganda nel Collegio

Le armi dei nostri avversari. — Una indegna gazzarra contro l'avv. Allasia. — Come risponde il Goglio alla sfida civile dei Socialisti.

Ci scrivono da Cuorgnè:

Quel che è successo domenica a Corsonera capoluogo di Valprato, è la prova migliore della paura dei nostri avversari incapaci a combattere nelle forme civili delle discussioni in cui sentono che l'idea socialista avrebbe sempre un sicuro sopravvento.

Così avvenne che, dopochè un anonimo Punt Eruolo mentendo accusava il candidato socialista di aver evitato il contradditorio col candidato ministeriale, l'Avv. Allasia mandò al Goglio una lettera di sfida per un pubblico e civile contradditorio, ma inutilmente perchè questo *eroe del denaro* continuò e continua a fare l'indiano.

Ma domenica fece qualcosa di peggio perchè almeno gli indiani, se non capiscono la nostra lingua, osservano le norme della loro civile educazione. Invece il Goglio che si trovava a Corsonera quando avvenne il disgustoso incidente preparato e attuato dai suoi accoliti non si mosse nè protestò in alcun modo assumendo così la tacita responsabilità dell'indegna aggressione. Ed ecco quel che avvenne:

All'uscita della folla dalla chiesa l'avvocato Allasia aperse il comizio sulla piazza cominciando a svolgere il nostro programma. Allora il prete incominciò a far sbattacchiare le campane, il che è prova di buoni rapporti di alleanza che legano il clericalume al pseudodemocratico rappresentante dell'affarismo. Ma questo è il meno.

Sei o sette giovinastri che erano o si fingevano ubbriachi circondarono un suonatore ambulante che suonava la fisarmonica e si posero a cantare a squarciagola e visto che l'Allasia non smetteva e che continuava ad essere udito dagli ascoltatori abbastanza numerosi ed attenti, si posero a fischiare, in unione ad una quantità di ragazzi. Spettacolo eloquente per la moralità: mentre avveniva la scenata, un grande vassoio, con una moltitudine di bicchieri pieni, usciva, portato da un segugio del Goglio, fuori dell'osteria, e tutti i componenti la controdimostrazione, giù a precipitarsi addosso per bere e dopo aver bevuto, ritornare sul campo della poco onorifica battaglia.

Ciò non ostante, la vile aggressione alla libertà del nostro compagno non sortì l'effetto che i Gogliani desideravano.

L'Allasia dominando il tumulto continuò per un poco a parlare e gridò fra le approvazioni degli uditori che questo era stato fatto per continuare a tener loro gli occhi chiusi e continuare a dominarli, perchè altrimenti se le ragioni del Goglio fossero state buone e cattive le idee socialiste, sarebbero certamente venuti a contradditorio invece di far coprire la voce dell'oratore.

Tutti i ben pensanti e molti avversari onesti che conoscono e praticano il dovere dell'ospitalità e del galateo rimasero sdegnati di questa indecente gazzarra.

Tutti dicevano. Se questo è il modo con cui Goglio *risponde ai socialisti, vuol dire che egli non ha nessuna buona ragione da esporre e vuole colla violenza far tacere i suoi avversari.*

E non avevano torto quelli che facevano risalire al Goglio la responsabilità del fatto. Perchè come mai egli, che era presente in paese, non ha sentito il dovere d'intervenire, come in un caso analogo sarebbe intervenuto il candidato socialista a costo di imporsi ai suoi compagni?

A questa domanda non c'è che una risposta da dare: « E' questione di civiltà e di galateo »

BORGIALLO. — Il corrispondente del Padrone... del canavesano, che si firma un monarchico (ma io dubito di quelli che sono molto elastici e che cambiano più fedi che camicie) vuol chiamarci cagnolini perchè noi, coll'aiuto del compagno avv. Allasia, ci dedichiamo alla propaganda ed alla lotta di classe nel limite massimo delle nostre forze. Ma però il monarchico corrispondente dovrebbe sapere che per cagnolini s'intendono quelli che sperano di prendere il boccone dal loro padrone, per poi farsi conoscere in faccia al pubblico come leccapiedi. Qualità queste che non toccano i socialisti, pel solo motivo che non abbiamo nessun padrone... della nostra idea e nemmeno ci adattiamo a fare i leccapiedi perchè la nostra bandiera è una sola sia in pubblico come in privato.

In quanto poi allo smacco dato al candidato socialista ed alla votazione compatta pel deputato della vostra borsa, state certi che i fischi sono stati fabbricati anche pel vostro Goglio. E Borgiallo, sebbene sia paese di montagna, non sarà così incosciente da non conoscere che questa lotta *sarà fruttifera per certi cagnolini*, ma però dannosa alla massa che suda e lavora.

Sistemi poco educativi. — Ci informano che domenica questa maestrina andava rovinandosi le unghie per grattare i nostri manifesti, ed invitava anche gli altri ad imitarla. Se la notizia è vera ci pare poco onorevole per una educatrice. Se è solo questa l'educazione che saprà insegnare ai suoi scolari, non ci sarà da meravigliarsi se la sua scolaresca entrata nella maggiore età, andrà pel mondo a far pompa di quell'analfabetismo che è l'unico vanto che possa avere l'Italia di fronte alle altre nazioni. E questo grazie anche a certi insegnanti che perchè hanno una patente si credono in dovere di metterla al servizio di chi ha più o meno le scarpe lucide.

Ma se la maestrina Cappa invece di far vedere la sua capacità nel biascicar paternostri che servono solo a promettere per il lavoratore il pane quotidiano e mantenerlo abbondante ai vagabondi per censo, si occupasse di preferenza di pedagogia, vedrebbe che i suoi scolari, fatti grandicelli, imparerebbero a rispettare l'idee altrui, per vedersi rispettate le proprie. *a. g.*

— Parlarono domenica sera in affollati comizi:
A *Cuorgnè* Allasia e Annoni.
A *Locana* Roccarino e Daghetto.
A *Pont* Delbondio e Ginatta.
A *Castellamonte* Derfner e Riccadonna.

— Gli stessi ed i compagni Dutto e Chiappori, parlarono pure durante il giorno nelle principali località.

— Oggi, venerdì, parleranno pure i compagni onorevoli Morgari e Rigola e domenica si terranno gli ultimi comizi.

Il Padrone di Corsonera

Un altro bel tipo di *Gogliano* è il grande elettore del *benefattore* del popolo, cav. Mussat, un uomo che già fu segretario comunale e che raggiunse la ricchezza colla sudata fatica di un buon matrimonio.

Costui (come tutti gli arricchiti) si crede coll'oro di aver acquistato il diritto di comando sui concittadini di Corsonera.

Avendo infatti un nostro compagno voluto attaccare ad una casa un manifesto socialista, il cav. Mussat lo proibì dicendo che la casa era sua ed aggiungendo in tono di scherno che era proprio inutile l'attaccare quella roba.

Qualcuno allora gli chiese: Ma siete voi il padrone del paese?

E il suddetto cavaliere dall'alto della sua boria replicò: Sì, sono proprio il *padrone del paese!*

Questo bel tipo però s'illude un po' troppo sulla sua padronanza messa a servizio del Goglio, e chissà che l'amor proprio di molti terrazzani sappia vendicarsi nel segreto dell'urna dei loro atti apparenti di servilismo.

L'ultima sopraffazione di Giolitti

L'ultima provocazione dell'on. Giolitti a a favore del *socio del genero* fu compiuta colla *revoca del sindaco di Cuorgnè* perchè non obbediente ai suoi alti voleri.

Il sindaco di Cuorgnè, rispettoso della legge, voleva indire le elezioni con le liste del corrente anno.

Ma Giolitti brigantescamente vuol privare del suffragio i nuovi elettori socialisti e con un *ukase* prefettizio depone dalla sua carica il sindaco di Cuorgnè come violatore della legge.

Gli elettori daranno domenica una degna risposta a questo governe sopraffatore e reazionario.

Gita a Cuorgnè

Per la gita a Cuorgnè dei compagni ciclisti è fissato il ritrovo domenica, ore 4, alla Barriera di Milano, per la partenza fissata alle 4,30.

Hanno già preso impegno di intervenire i compagni Basso, Buzalino, Barbero, Vandagna, Maritano, Beltramo, Pagella, Monteverde, Viale.

Commedia Borghese

Verrà un giorno...

Non creda l'Ill. Sig. Procuratore del re che questo sia un titolo di minaccia; non è che un puro titolo filosofico, o meglio, di filosofia della storia

Invero, se tanto mi dà tanto, vedendo come si comporta il Governo nell'elezione di Cuorgnè è facile trarne alcune conseguenze interessantissime.

Per esempio: verrà un giorno in cui la lotta elettorale sarà scomparsa affatto. Il Governo presenterà i propri candidati, non più di uno per Collegio, e gli elettori voteranno solo più perchè di forma almeno il Parlamento deve essere la rappresentanza del popolo. Siccome però potrebbe essere — i cervelli balzani non mancano, purtroppo — che qualche elettore volesse votare per qualcuno che rappresenti più le sue idee che quelle del Governo, così sarà necessario controllare ciascuna scheda prima che sia immessa nell'urna. A tal uopo basterà porre due carabinieri ai lati del tavolo, dove l'elettore redige la scheda, coll'obbligo di osservare il nome che si scrive, e col diritto di stracciare le schede avversarie.

I carabinieri però dovranno prestare giuramento di non propalare il nome del candidato per cui fanno votare e ciò a garanzia del segreto del voto e della libertà d'azione dell'elettore.

I sindaci dei Comuni dovranno prestare man forte ai prefetti ed alle altre autorità governative per il trionfo dell'unico candidato, pena la revoca in caso di contravvenzione.

I giornali non potranno combattere che per il candidato governativo, unico ammesso; se gli elogi sono freddi, il prefetto avrà il diritto di riscaldarli di proprio pugno: in caso di silenzio, il giornale sarà sospeso fino a 10 giorni dopo l'avvenuta elezione; nel caso poi — possibile in teoria ma inimmaginabile in pratica — di lotta contro il Governo, il giornale sarà sospeso per sempre, e i proprietari, redattori, amministratori, gerenti, tipografi, rivenditori e lettori condannati come rei di diffamazione e di offesa alle istituzioni.

Per evitare il pericolo della poca affluenza di elettori alle urne, si sottoporranno a gravissime multe i disertori, eccezione fatta per gli elettori morti, dei quali tuttavia si terrà il debito conto, perchè se anche non è scritta la loro ultima volontà elettorale, è evidente che non potendosi non votare e non potendosi votare che per quel determinato candidato, l'ultima volontà, in materia d'elezioni, non potrà essere disforme dalla precedente volontà che è l'unica possibile per ogni elettore. Quindi verrà un giorno in cui voteranno anche i morti; il che dimostra l'infinita modernità dell'onorevale Giolitti, perchè nessun più ardente fautore del suffragio universale avrebbe pensato a tanto.

Senza contare il risparmio che si potrà fare nelle spese elettorali, perchè, dato un tale sistema (che è già messo in pratica e a cui solo manca la ratifica legale), verrà un giorno in cui basterà fare il censimento della popolazione viva e morta di ciascun Collegio elettorale, e si saprà quanti voti furono riportati da ciascun candidato.

Che testa, l'on. Giolitti! *Sybilo.*

Il caso Goglio

Il Guerin Meschino, *l'unico giornale che possa bene incorniciare l'umoristica figura del sig. Goglio, dopo aver premesso che « il caso Goglio è un frutto anticipato della grande covatura che il Ministero sta preparando per le future elezioni generali » fa conoscere agli italiani il caso Goglio come il « campione del miglior sistema che un Governo possa offrire agli elettori per la felicità dei popoli », e ci offre questo bel quadretto dell'auto-candidato ministeriale che dedichiamo all'ammirazione degli elettori di Cuorgnè.*

Chissà quante volte ai buoni elettori di Cuorgnè sarà accaduto di ricevere l'improvvisa visita del futuro candidato.

— Buon giorno, cavaliere...

— Scusi, non sono cavaliere.

— Come, lei non è ancora cavaliere, e non mi ha detto niente? Ci voleva poco a scrivermi una cartolina, diamine!

— Gli è, vede, che non ci tengo.

— Possibile? Lei non desidera di essere cavaliere? E' già un bel fatto, un fatto raro che merita per se stesso una commenda...

— Ma no, no, non ci tengo, le dico.

— Ebbene, pazienza. Allora mi dica che cosa desidera, e quali sono i suoi bisogni...

— Non ho desideri, nè bisogni.

— Adagio, riflettiamo, vediamo con ordine e chissà che non si trovi qualche cosa. Anzitutto, la salute come va?

— Benissimo.

— Peccato! Se lei stesse male, se avesse bisogno ad esempio di una bella operazione chirurgica, potrei offrirle gratuitamente l'opera di una celebrità...

— Ben gentile, ma ne faccio senza

— Non desidererebbe forse per caso di essere sindaco, conciliatore, fabbriciere? Dica, dica...

— Grazie; sono già capo tamburo della società dei reduci, e questa carica pubblica mi basta.

— Perbacco, che cosa può dunque avere bisogno lei? Ah! ci sono! Lei ha una, figlia vero?

— Sissignore.

— Allora lei ha bisogno di un genero. Ebbene, non si scomodi a cercarlo; glie ne porto io uno già fatto che è una bellezza.

— La ringrazio, ma non posso accettare. Ho già promesso mia figlia al figlio del barbiere.

— E che cosa importa? Lei è ancora in tempo a ritirare la parola.

— E' presto detto, ma se mi guasto con l'unico barbiere del paese, chi mi farà poi la barba?

— Come chi? E lo domanda? Ma io, perbacco!

— Come, lei sarebbe capace?...

— Ma certo che sono capace. Vedrà che servizio inappuntabile! E' inteso. Intanto accetti un sigaro.

— Grazie, ma non fumo.

— Allora fumerò io, ma per suo conto e alla sua salute. Arrivederla presto. Qualunque cosa le occorra, non ha che da suonare il campanello. Se lo ricordi.

Medio Evo che risorge

A sipario calato.

Maria Consolata, grazie!... Le tue numerosissime figlie, o vergine taumaturga, i tuoi preti piccoli e grandi, le confraternite dei tuoi fedeli hanno domenica mostrato al popolo che si affollava curioso che cosa fosse il Medio-evo. Ora noi non parleremo più tanto di quell'epoca. Il popolo l'ha vista coi suoi occhi riprodotta stupidamente nell'epoca nostra, che pur celebra i miracoli della scienza.

Però guardate o preti: le compagnie che uscivano in quegli anni lontani per l'Umbria verde, avevano costume di coprirsi di villanie e di flagellarsi a vicenda. Se un'altra volta avvenisse altrettanto, lo spettacolo sarebbe più completo e forse vi parteciperebbe anche il pubblico curioso.

E questo è l'augurio di

Satana

Istantanee.... consolatorie.

Passando l'altro giorno per via S. Francesco da Paola, nei pressi del collegio-convitto di S. Giuseppe, ho sentito delle grida di: *Abbasso i socialisti!*

Mi sono fermato porgendo l'orecchio e .... l'eroico grido veniva appunto emesso dai ragazzi convittori del sullodato collegio.

Lo giuro: non me ne sono adontato; anzi ho provato una stretta al cuore pensando alla *corruzione spirituale* che su vasta scala in queste fabbriche di cretini si va continuamente compiendo, a tutto onore e gloria dei liberaloni italiani, che dalle tribune oratorie le sparano grosse contro i preti, salvo poi a mandare i loro figlioli ad essi perchè.... li *educhino*.

Ciarlatani!

Nix.

La religione al setaccio del determinismo economico di un vetturale.

Questa è carina e merita di essere registrata.

Un vetturale, dal parrucchiere, racconta del movimento clericale di questi giorni.

« A tutta prima — disse il vetturale — i prelati hanno lodato la città nostra chiamandola civile ed educati gli abitanti. Ma poi hanno dovuto cambiare opinione.

« Ieri conducevo diversi preti: ebbene, un branco di studenti si sono messi ad insultarli gridando: *Cala giù da lì cornaiass, marcia a pè.*

« Questo è male — aggiunge — ed avevo volontà di scendere di cassetta per dare il fatto loro ».

E continua: « *Pazienza se avessero insultato quelli che vanno a piedi,* magara pieje a coupon; ma quelli che **vanno in vettura!** quelli sono da rispettare, *perchè sono gente come si deve!* »

Oh determinismo economico, quanto è mirabile la tua potenza!

Nix.

L'Arcivescovo di Torino e le sue profezie.

Il nostro corrispondente da Rivoli ci scrive:

In occasione delle feste della Consolata una gran folla rivolese, la maggior parte composta di contadini e contadine, partecipò al pellegrinaggio di domenica, 12 giugno.

Quando venne l'ora che la consolata aveva fissato per *consolare* esclusivamente i Rivolesi, fece un discorso pro Rivoli l'arcivescovo Richelmy, nel qual discorso diceva: Voi, di Rivoli, siete fortunati perchè non siete ancora infestati dal socialismo, procurate quindi di starne sempre lontani perchè esso porta i più gravi malanni; i socialisti sono impostori che vi promettono bene e poi vi fanno del male; ma più che altro cercano di allontanarvi dalla chiesa, cosa che voi così devoti alla madonna, voi così religiosi e fedeli non farete mai, e vedrete che sarete preservati da disgrazie e rovine nella vostra devota Rivoli, ecc.

Proprio nella medesima settimana in cui nella chiesa della Consolata tempestavano abbondanti i quattrini, fece terrore al sabato sera la tempesta che imperversò sopra tutto il territorio di Rivoli distruggendo quasi completamente il raccolto.

A voi, o poveri contadini, resta ora la consolazione di ricordarvi delle belle parole pronunciate dall'arcivescovo il giorno della Consolata.

Nel covo di Chieri

Pasticcio di fegato grasso nonchè cardinalizio.

Quando una buona creatura del buon dio scende a deliziare di sua presenza i buoni cittadini di questa buona città, l'avvenimento è ben degno che se ne parli sui giornali.

Io lo vidi, dall'alto del suo cocchio, equipaggiato alla postigliona, in mezzo a colleghi minori trinciante l'aria colle lunghe braccia. Era un bellissimo cappuccino superbo esemplare della sua razza e troneggiava fra gli altri, di tutti il più ammaestrato.

Quaranta ragazzi e sette donnicciole lo seguivano: quelli schiamazzando, queste estatiche nel vederlo comportarsi proprio come un uomo.

Tre giorni appresso sulla stessa piazzetta di San Domenico, gli stessi 40 ragazzi e le stesse sette donnicciole, facevano codazzo ad un altro cocchio più moderno, più elegante, sebbene assai meno interessante dal punto di vista artistico. I ragazzi schiamazzavano e le donnicciole erano estatiche dinanzi alla strana figura di un'altra buona creatura del buon dio che trinciava l'aria colle braccia e pareva quasi un uomo.

Quanto l'avevano sospirato le zitellone isteriche chieresi questo fenomeno di essere semi-terreno e semi-celeste, che per poco non era diventato papa!

Per poco, sì, proprio per poco e fu un'ingiustizia! Ah! se non era di quel Martin che diede il cattivo esempio colla sua pessima abitudine di perdere la cappa ed anche l'asino per un punto!...

Ma tant'è; tutto il male non viene per nuocere. Se lo facevano papa, il cardinale... tanto adorato, non veniva più a benedire il bel sesso chierese.

Eppure c'è mancato un nonnulla che i desideri fomentati e accumulati da tanti giorni nei petti, ahimè! non sempre troppo capaci nè... resistenti, dovessero avvizzire come i medesimi.

Oh! sfortuna, oh disgrazia, oh contrattempo! doloroso incidente, anzi accidente! In sul punto di partire, che è che non è, si constata come qualmente la cavalla di sinistra del principe della chiesa ha perso un ferro...

Ma dio non lascia negli imbrogli un principe della sua sposa e *tracchete* gli manda un lampo... di genio, senza tuono per non inalberare la cavalla di destra che non ha più ferri da perdere.

Il principe punta l'indice della mano sul sommo del *crapin pelato*, alle falde del fiammante calottino ed esclama:

« Oh! il telefono che ci sta a fare? »

Moto di sorpresa e di ammirazione generale.

Gli applausi furono così fragorosi che perfino il Po si ristette un istante ad ascoltare. Poi tirò via mormorando: « ce l'hanno il fegato, ce l'hanno! ».

Intanto il principe si recava al telefono: Drin, drin, una suonatina a Chieri. Ed ecco il dialogo:

— Pronto.

— Prontissimo, sempre, a tutte le ore, notte e giorno.

— Benissimo, con chi parlo?

— Col più umile e indegno servo di dio.

— Non ne dubito; io sono il tal dei tali di professione cardinale; segni particolari un bellissimo naso.

— La vuole tabacco? Eminenza le bacio l'anello.

— Lasciamo andare..

— Faccia pure, di qui non si sente.

— Tirate l'orecchio: O dunque, stante che ci fu la disgrazia dell'affare del ferro non posso venire, ma vi mando subito a cavallo del filo un sacco di benedizioni coi relativi corpi del signore concentrati nel vuoto e compressi in ostie. Fatene la distribuzione.

— Ma io veramente non potrei: sono tanto occupato...

— Che diavolo ci avete?

— Sono stato messo a sostituire quel don... immacolato di nome, ma un tantino colorato nei fatti. Aveva il nome di un bianco fiore francese e pare che distribuisse dei fiori... ad onore e gloria dei bernardini e delle bernardine. Basta io non ne so niente, però l'hanno visto l'altro giorno mentre per strada si beava nella contemplazione di certe cartoline con grande scandalo, ma assai maggior piacere, di qualche divota penitente. Ciò però non è cosa che mi riguardi.

O, giusto, un sant'uomo, se potesse rendermi lui quel piccolo servizio presso le fedeli figlie di Maria.

— Vedrò.

— Grazie e arrivederci a stassera.

— Le bacio l'anello.

— Ma pulite le labbra prima.

— E' un'abitudine che non oblio mai, cosa vuole? i tempi sono scabrosi...

— Vi raccomando l'allume...

Drin, drin: un'altra suonatina a Chieri.

Anche il cappuccino suonava il campanello a meraviglia e poi aveva una certa grazietta nel buttare all'aria il cappello del padrone.

Oh dio! L'altro, quello di tre giorni dopo, non butterebbe volentieri all'aria le teste dei non servi, magari a cominciare da quella della sottoscritta

(*Continua*) **Oca di Strasburgo?**

Il socialismo borghese

Una seconda forma di questo socialismo meno sistematico, ma più pratico cerca di disgustare gli operai d'ogni movimento rivoluzionario dimostrando loro, che non era tale o tal altro cambiamento politico, ma soltanto una trasformazione della vita materiale e delle condizioni economiche che poteva profittar loro. Notate, che per trasformazione dei rapporti materiali della società, questo socialismo non intende parlare dell'abolizione dei rapporti di produzione borghese, che non è possibile se non con dei mezzi rivoluzionarii; ma semplicemente delle riforme amministrative che si compiono sulla base stessa della produzione borghese, e che per conseguenza, non toccano le relazioni del capitale e del salariato, ma che nel miglior caso, non fanno che diminuire le spese della sua dominazione e semplificare l'amministrazione dello stato per la borghesia.

Il socialismo borghese non raggiunge la sua espressione che là dove esso diviene una semplice figura rettorica.

Libero scambio! nell'interesse della classe operaia; diritti protettori! nell'interesse della classe operaia; ecco la sua ultima parola, la sola parola proferita seriamente dal socialismo borghese.

Poichè il socialismo borghese si riassume nell'affermazione che i borghesi sono borghesi nell'interesse della classe operaia.

Marx e Engels,

Manifesto del Partito comunista, 1847.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

	Riporto L.	69 35
Cosimo Sciorelli	»	0 45
Avanzo bicchierata Lingotto . . .	»	0 25
Interessi Cassa 1° Maggio, a mezzo Viale	»	5 —
Avanzo bicchierata 0,35 - Id., id. 0,10 a mezzo Pietro Follis	»	0 45
	A riportarsi L.	75 50

Il capitale sartiero alla riscossa

Sempre a proposito della "lodevole,, intenzione di violare la legge solita.

A quanto pare, a forza di gridarsi reciprocamente coraggio, i signori principali (maschi e femmine), si sono messi d'accordo (cosa del resto perfettamente in... natura trattandosi di *maschi* e di *femmine*), e mercè i buoni uffici (pagati s'intende) di buoni avvocati, scendono in campo armati di Codici, di disposizioni, di ricorsi al Prefetto onde ottenere, per l'autunno veniente, il prolungamento d'orario sino alle 22. Nel contempo un avvocatino, desioso di far carriera, si assunse (ahimè) il non facile còmpito di cercar firme per modificare la legge nel senso di renderla addirittura inefficace.

La cosa ci fa del bene all'animo. Perchè a noi che andiamo predicando la solidarietà, seccava maledettamente il veder tanta buona e brava gente, di squisito sentire e di cuore (oh quanto cuore!) per le proprie operaie, rimanersene discorde proprio in momenti come questi, in cui è una... gara per rendere più facile e più pronto il guadagno alle lavoranti, aumentando ad esse retribuzione ed... orario.

Lode dunque alla *nobile* iniziativa, e ci rendiamo perfettamente conto dello sforzo *penoso* di qualche signora padrona nel doversi presentare al signor Prefetto e, magari con due lagrimuccie... addomesticate, dirgli: non è per noi sa, signor Prefetto, che reclamiamo; noi saremmo anzi lietissimi dell'applicazione integrale della legge, chè risparmieremmo del gas; ma si metta nei panni delle povere operaie che hanno tanto bisogno di lavorare; due ore in più rappresentano un sovraguadagno giornaliero di 3 o 4 soldi: a lei, lo sappiamo, non servirebbero neanche per comperare un sigaro, ma per le nostre operaie sono addirittura una risorsa; veda di accontentare queste povere operaie.

***

Ma la farsa è andata più in là. Hanno spedito al signor Prefetto, franco di porto e... imballate, tre lavoranti per ognuno dei principali laboratori onde gli dichiarassero la loro... *contentezza* per il prolungamento d'orario; e da *Rosa* e *Patriarca* si sono serviti di due *minorenni* (!!!) e di una signorina di magazzino, facendole accompagnare da un avvocato.

Benissimo, perdio, il quadro è perfetto: non vi sembra di scorgere in esso il beccaio che conduce l'inconscio armento al macello?

***

Ma, vivaddio, il trucco non riuscirà.

La Lega lavoranti sarte, saputa la cosa, in Commissione, accompagnata dal compagno Gaviglio per la Camera del lavoro, s'è recata essa pure dal rappresentante il signor Prefetto a far valere le buone ragioni delle *vere* lavoranti e metterlo in guardia contro le mene padronali, e l'egregio signore cascò dalle nuvole nell'apprendere che durante la *morta* le operaie non percepiscono stipendio alcuno. (Oh beata ignoranza prefettizia delle condizioni che si passano fra capitale e mano d'opera! Ma se stentano a pagare quando si lavora, come è possibile supporre che la paga agli operai corra ugualmente quando sono in ozio forzato? E siamo nel XX secolo!).

La Lega ha presentato un contro-memoriale (orari, condizioni di lavoro, paghe, ecc. ecc.) che verrà esaminato dapprima da una Commissione di sanitari e poscia, in un con quello dei principali, spedito a Roma all'Ufficio del Lavoro, il quale darà il definitivo responso.

E il responso, abbiam ferma fede, suonerà giustizia.

***

Non a caso abbiam accennato a beccaio e ad armento.

Se un armento avesse la parola e gli si chiedesse se è contento di andare al mattatoio, oppure fosse in grado soltanto d'intuirlo, si getterebbe senz'altro sul beccaio e lo farebbe a brani.

Ora in quali condizioni si trovano le donne ed il bambino di fronte all'ingordigia padronale?

Precisamente nella condizione dell'armento e del beccaio.

Il *bambino* e la *donna*, è vero, hanno la parola; ma il primo è... bambino, e con questo tutto si spiega; e alla donna *mancando la visione interna* del proprio essere, della parola sa servirsi per tante cose, meno che per far valere le proprie ragioni di fronte al capitale.

Tanto ovvia l'argomentazione nostra, che a tutelare e donna e bambino fu appunto votata la legge che dal lavoro d'entrambi prende nome.

La si finisca dunque una buona volta colle turlupinature e si metta veramente in vigore questa disgraziata legge, che tante speranze ha suscitato e tante delusioni ha finora fatto provare.

Ego e Ursus.

A *memento* dei signori principali ricaviamo dal *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* due documenti molto significativi, e che, vogliamo sperare, saranno per essi un'eccellente doccia gelata, indicatissima, del resto, con questo caldo soffocante.

Ecco i documenti:

Seduta pomeridiana del 16 settembre.

L'on. Turati riferiva sui deliberati della Sotto-Commissione per le industrie tessili, ed il Consiglio approvava le seguenti conclusioni del relatore:

« Il Consiglio, riaffermata l'assoluta necessità che nel quinquennio previsto dalla legge sia *completamente soppresso per le donne e per i fanciulli il lavoro notturno,* **senza ulteriori dilazioni e concessioni;** opina, in conformità della relazione Montemartini, essere *da respingere tutte le domande,* le cui ragioni, essendo di carattere permanente, infirmerebbero il principio stesso di questa abolizione, o che tenderebbero a portare a maggiori conseguenze le eccezioni transitorie già consentite dalla legge;

« Fa voti che, nel decorso quinquennio, le *variazioni dei limiti dell'orario notturno*, per le quali è data facoltà al Ministro dall'ultimo comma dell'art. 5 della legge, *non debbano mai avere l'effetto* — confondendo il lavoro notturno col diurno — *di un eventuale prolungamento di ore* ».

Gennaio 1904.

LABORATORI SARTORIA PER SIGNORA

Prefetto di Torino

Protrazione di orario nei mesi di maggior lavoro (ottobre e gennaio) *fino alle ore 22.*

« Le ragioni addotte dagli industriali (diversità di richieste in alcuni mesi; pagamento in più delle ore di maggior lavoro, senza obbligo di fare il lavoro straordinario; possibilità di lavorare ugualmente fuori dello stabilimento; necessità di anticipare al mattino, con grave difficoltà, l'entrata, non potendo protrarsi l'uscita; impossibilità di supplire con avventizie nei giorni di lavoro), *non sembrano sufficienti* ad acconsentire ad una deroga della legge ».

AGLI EROI DI TORRE ANNUNZIATA

è finalmente giunto il giorno radioso della vittoria. Dopo una lotta meravigliosa per solidarietà, costanza e sacrifizio, continuata malgrado ogni consiglio od invito a desistere, combattuta in condizioni terribili contro una potente coalizione capitalistica, la solidarietà operaia ha ottenuto il suo trionfo.

Onore a questi eroi del lavoro!

Un bell'esempio di coscienza operaia

L'assemblea degli operai lattonieri incettati dal sig. Valabrega per recarsi a lavorare a San Pier d'Arena, venuti a conoscenza per mezzo del Comitato Regionale Piemontese della Federazione Metallurgici, trattarsi di recarsi a sostituire i compagni colà in lotta, recedono indignati dal contratto e mandano ai compagni scioperanti di San Pier d'Arena, un caldo augurio di vittoria.

Questo fatto è confortevole perchè dimostra che la nostra propaganda è già capace di creare nella massa operaia quella coscienza del suo dovere che è l'arma necessaria per combattere la triste pianta del krumiraggio.

Quanto alla figura inqualificabile di quell'incettatore di carne umana che le leggi borghesi non puniscono noi la raccomandiamo al disprezzo profondo di tutti gli onesti. *(N. d. R.).*

Lo sciopero del Colorado

Arbitrii e violenze nell'America del Nord.

(Nostra corrispondenza)

Da *sette mesi* dura lo sciopero dei minatori nello Stato del Colorado.

I minatori organizzati nella più grande Unione d'America, U. M. W. Of. A., lottano con terribili sacrifici contro le miliardarie compagnie minerarie carbonifere. I bravi minatori che espongono la loro vita nelle viscere della terra, stanchi dei soprusi, degli abusi e dei maltrattamenti, cessarono il lavoro, reclamando i loro diritti, cioè le otto ore di lavoro, l'introduzione di ventilatori auriferi, e la libertà di spendere i loro guadagni ove par loro meglio; mentre invece le compagnie imponevano ai minatori di spendere il frutto dei loro sudori nei magazzini delle medesime per poterli maggiormente sfruttare.

La lotta continua compatta e serena in tutti i campi minerari, benchè i *cagnotti* delle compagnie, protetti dal militarismo e dalla legge marziale, usino gli atti più vili ed ipocriti *percuotendo gli organizzatori ed esiliando gli Unionisti* e sequestrando armi. Inoltre nella perquisizione che si fa nelle tende ove sono accampati i minatori i *bravi soldati rubano anche il denaro commettendo gli atti più vandalici*, a vergogna della libertà americana..... di cui sorge il monumento in New-York.

Oh questa non è più la terra di Giorgio Washington, ma il paese dell'autocrazia capitalistica cui non manca l'aiuto del prete nella persona di monsignor Bertolero, nostro connazionale! Ma i minatori sicuri della vittoria per nulla si sgomentano, e sarà santa vittoria del proletariato.

Intanto *molti unionisti piemontesi sono stati arrestati perchè rei di non recarsi al lavoro!!* Il presidente dell'Unione, Mitchel, lo ha detto: quanto tempo ancora occorre prima di aprire una breccia nel capi-

l'amo e accedere trionfalmente verso un avvenire di redenzione e di libertà!

E' lodevole il contegno degli italiani che più degli altri stan lontani dal krumiraggio e, mentre prima erano considerati come uomini incoscienti, ora invece sono i più forti e rigidi combattenti, perchè è sparita dal loro cervello quella nebbia torbida d'ignoranza; sicchè lo sciopero del Colorado sarà vittoria degli italiani. Noi non ci demoralizziamo; ogni lotta vuole le sue vittime e i suoi martiri, ma dopo tanto lottare l'ardore raddoppierà le nostre forze, nel pensiero che i nostri figli ci benediranno....

Trinidad, 24 maggio 1904. N. G.

Pubblicando commossi questa corrispondenza scritta da un compagno di Castellamonte, che la *cara patria* ha costretto ad emigrare nel Colorado, dove ora si trova in lotta, e osserva con dolore che le violenze capitalistiche si compiono anche nella terra classica della Libertà, crediamo di non essere indiscreti pubblicando anche la chiusa della lettera che accompagnava la corrispondenza.

Compagno Perino,

Ti prego di voler far pubblicare questo mio scritto nel *Grido del Popolo*, nostro giornale, perchè sappiate anche voi della lotta iniqua che si svolge nel Colorado, e quale sia la libertà in America, vantata la regina del progresso!

Il cuore m'induce ad innalzare per sempre un'*evviva all'organizzazione*, perchè sono in prova della grande utilità da essa derivante: *l'Unione ci provvede carne, pane, ogni genere, vestiti e scarpe;* la maggioranza degli *schep* o *krumiri sono slavi, cioè Croati dell'Austria*, e gran parte di *Messicani e Tirolesi; vi sono però uno o due canavesani che ci disonorano, e anche un Castellamontese che fa lo* schep.

Noi facciamo qualche giornata da muratore, menando una vita assai discreta.

Saluti a tutti e sempre avanti!

Devotissimo

Nigra Giovanni.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DORA. - *Via Borgo Dora, 25.*

Sabato, 25 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, con l'ordine del giorno già pubblicato la scorsa settimana nel numero doppio del *Grido*.

— Sabato, 2 luglio, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Proposta di una scuola di propaganda.

Si pregano i compagni che non hanno ancora la tessera a venirla a ritirare, e quelli che hanno pagato ad altri e non al segretario della Sezione, sono pregati a venirsi mettere in regola col segretario stesso, per la necessaria registrazione.

Il segretario: **Carlo Chiarabaglio.**

— Giovedì, 30 corrente, avrà luogo un grande **Comizio pubblico,** nel giuoco delle boccie della *Trattoria del Vesuvio*, in corso Brescia, n. 12, sul tema: *Questione politica ed economica nel momento attuale.*

Oratori da destinarsi.

Vi preghiamo d'intervenire numerosi.

AVVISO

I soci dell'Associazione Generale degli Operai, inscritti al Partito Socialista, sono convocati nel salone dell'Associazione per la sera di Lunedì, 27 giugno, alle ore 21, per addivenire alla nomina del Comitato Elettorale.

Per il Comitato uscente

D. Alignani.

COMITATI CENTRALI
Organizzazioni Ferroviarie

Ferrovieri,

In seguito alle accuse mosse dal Presidente della Cooperativa Ferroviaria all'on. Nofri, circa l'uso di documenti relativi all'acquisto degli stabili della Società Conserve Alimentari, già Bernachon e C., l'on. Nofri reclama il diritto di difendersi di fronte ai ferrovieri.

A tal uopo siete invitati alla riunione che avrà luogo la sera di Sabato, 25 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ove l'ex Direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese esporrà in sua difesa ciò che avrebbe detto nell'assemblea dell'11 u. s., se per cause indipendenti dalla sua volontà non gli fosse stato impossibile d'intervenire.

Torino, 21 giugno 1904.

LA COMMISSIONE

Partito socialista italiano. - Sezione di Chieri

Tutti i soci sono vivamente invitati ad intervenire i giorni di sabato, dalle 9 alle 11 di sera e nella seguente domenica, dalle ore 9 alle 12 mattina, a deporre il loro voto per la nuova nomina della Commissione esecutiva, la quale starà in carica sino al 30 aprile 1905.

Speriamo che nessuno vorrà mancare per dar maggior impulso ai nuovi eletti.

Il Circolo Socialista.

Voto di protesta. — I socialisti chieresi e gli operai iscritti nella Lega arti tessili, stigmatizzano e deplorano il contegno del democratico (*banderuola*) presidente dell'Associazione generale degli operai, il quale, anch'esso operaio, per giunta tessitore, non ha voluto concedere la sala per la conferenza dell'Annoni, essendo questa schiettamente d'indole economica.

Per le Commissioni del Circolo e Lega:

G. Gamba.

L'agitazione tramviaria deve continuare

Non è ora il momento opportuno di esprimere un giudizio sul modo con cui fu diretta la passata agitazione. Quel che urge è di non lasciare che i tramvieri demoralizzati abbandonino l'organizzazione; quel che preme è di tener desta la fiamma di coscienza e di solidarietà che tanti mesi di lavoro eroico avevano accesa nel personale tramviario.

E non era assolutamente una fiammata impulsiva. Non era impulsività quella che faceva persistere in una calma meravigliosa per lunghi mesi una massa organizzata colpita da tanti schiaffi, provocata con tanti colpi. Non era impulsività quella che faceva affollare dopo il lungo lavoro, magari due volte la settimana, a notte inoltrata, le solenni assemblee di questi martiri del lavoro, di questi eroi che il bisogno del riposo sacrificavano per i bisogni superiori della propria elevazione!

E tutto questo dovrebbe ora, come auspicano i giornali borghesi, finire in nulla?

Tutta questa complessità di problemi che si intessono attorno al *Memoriale* respinto dalle Società tramviarie, la vita dei lavoratori, la sicurezza del servizio, il rispetto alla organizzazione, l'emancipazione del Comune dagli arbitrii capitalistici, il miglioramento della condizione del lavoro, la stabilità dell'impiego, a tutto questo si dovrebbe ora rinunziare?

No; sarebbe tradimento, sarebbe delitto! L'organizzazione ha soltanto sospese le sue decisioni, ma non rinunzia a nulla. Il diritto dei tramvieri è imprescrittibile. Continuate la vostra organizzazione, o tramvieri, e preparatevi alle lotte future!

Lettera aperta ai Tramvieri torinesi

Cari compagni,

Certamente mi voglio lusingare che la parola che rivolgo in questo momento a voi, compagni di lavoro, non vorrà essere sospetta e che ognuno, vagliandola con accuratezza e riflessione, vorrà tenerla in buon conto.

Mi è stato doloroso constatare, e vi servirà d'esempio e d'incoraggiamento per l'avvenire, tutto quello che si è svolto in mezzo a voi.

Ma adesso, compagni, di nuovo all'opera per rinsaldare l'organizzazione e per rimanere vigili; non arrestatevi per via; non vi avvilite per questa sosta cui foste costretti, e ricordatevi sempre che presidio ai vostri diritti, moderatrice ed ausilio nei vostri conflitti, deve permanere sempre la vostra lega, simbolo della vostra indipendenza.

Nè sfrenati, nè addomesticati: coscienti sempre del vostro interesse e del vostro dovere, siate vigili contro le sopraffazioni, energici contro i soprusi, prudenti contro la lusinga e l'inganno.

Rafforzate le file e non iscoraggiatevi, compagni: le battaglie sono aspre e difficili: le falangi proletarie spesso ne escono decimate, lasciando per la via i vinti compagni, caduti sugli ostacoli che la seminano.

Studiate bene i problemi della vostra classe e della società: misurate i pericoli della battaglia e ingaggiatela solo quando, esaurito ogni altro mezzo, vi illumini e vi guidi la coscienza della vostra posizione e della vostra responsabilità.

Siate uniti, saldi, sereni: non esigete l'impossibile, ma non cedete di una linea sul terreno della giustizia e dell'equità, e sopratutto fede e costanza nell'organizzazione che è la vostra forza e la vostra bandiera.

Pensate, che per le lotte sacre del diritto, il proletariato sacrificò tanti gloriosi martiri, e trovate in questo pensiero la determinazione assoluta di cooperare a vendicarli.

« Volere è potere! » Ma volere significa prepararsi, studiare, discutere, esaminare, comprendere.

Andate anche voi, o krumiri, nemici dell'organizzazione, a tuffarvi nelle acque limpide della Lega e siate sicuri che ne uscirete tersi e purificati, senza provare più il rimorso che per legge di natura prova il traditore della patria, il traditore della propria famiglia.

Andate, fratelli, ad abbracciare i vostri fratelli, che vi attendono alla fiorente Camera del lavoro, abbandonate le vostre cattive idee le quali sono un coltello a due tagli di cui uno ferisce gli organizzati e l'altro voi, e siate sicuri che unendovi a loro avrete quei miglioramenti che fino adesso con tutto il vostro tradimento non avete potuto ottenere, non avendo compreso il motto *l'unione fa la forza.*

Termino mandando un saluto ed un augurio a tutti per le prossime battaglie.

Fazi Mario.

Grande Corteo Popolare e Comizio Anticlericale

Mercoledì, 29, ore 15, all'Associazione Generale degli Operai si terrà un solenne Comizio Anticlericale seguito da Corteo Popolare, che andrà dall'Associazione al Borgo Vittoria.

Al Corteo possono aderire tutte le Società economiche e politiche ed hanno già promesso l'intervento la XX Settembre, l'Associazione Universitaria e la " Corda Fratres ".

La Commissione dei Circoli Educ. Socialisti.

L'assistenza dei religiosi negli ospedali di Torino

Ospedale Cottolengo.

II

I religiosi odiano naturalmente il libro ed il giornale.

La chiesa non può tollerare la libertà di stampa e di pensiero che trionfò malgrado il sillabo e ovunque i preti conservano il loro dominio, queste grandi conquiste della civiltà sono considerate come un trionfo infernale che per il bene delle anime si deve ostacolare a maggior gloria dell'ignoranza cristiana.

Ma negli ospedali il libro ed il giornale rappresentano anche il sollievo più grande dei poveri malati che isolati dal mondo aspirano, nei momenti di requie, a riconfortarsi colla lettura di ciò che li mette in comunione di pensiero colla vita esteriore.

Bisogna adunque aver l'anima di Torquemada per immaginare e attuare sui poveri malati questa orribile pena che è consueta negli ospedali diretti dai preti e dalle suore, cioè il divieto della lettura dei libri e dei giornali che non siano quelli... aventi il visto della censura ecclesiastica.

La libertà di lettura.

Nell'ospedale Cottolengo non si può leggere nessun giornale.

Io vidi molte volte i religiosi sorprendere i malati in questo orribile peccato, e con una furia tutta... cattolica lanciarsi contro l'infelice, imporgli con minaccie la consegna del giornale avuto di sotterfugio, e poi coraggiosamente lacerarlo perchè non potesse essere letto. Dio! E che soddisfazione brillava in quel momento negli occhi di quei fanatici! Era la stessa soddisfazione dell'antico incendiatore della biblioteca di Alessandria che diceva: o questi libri sono conformi al Corano e sono inutili, o sono contrari e devono essere bruciati.

Così i religiosi del Cottolengo — non già per una ragione qualsiasi di riguardo alla salute dei malati, ma per un vergognoso fanatismo, malgrado il permesso dei medici, proibiscono la lettura dei giornali e quando hanno tolto dalle mani dei malati un libro di amena lettura che li poteva svagare un momento dal pensiero della malattia, ne danno in cambio qualche compendio di cretinismo mistico ove si descrivono gli orrori della morte e dell'inferno!

La libertà di corrispondenza.

Ma c'è un'altra forma di inquisizione anche peggiore, esercitata a danno dei malati, sulla quale richiamiamo l'attenzione delle autorità.

La libertà di corrispondenza dai religiosi del Cottolengo è continuamente calpestata.

Il malato che voglia scrivere qualche lettera è obbligato sotto pena di espulsione a consegnarla aperta ai religiosi e a nessun altro.

Se qualche giovane sofferente vola col pensiero a quella che più soffre del suo dolore, e alla donna del suo cuore rivolge qualche parola d'affetto e di saluti, la *peccaminosa* corrispondenza è senz'altro arrestata.

Se un libero pensatore si lascia sfuggire qualche frase poco religiosa, la censura ecclesiastica interviene immediatamente.

E si noti che non è solo la tortura spirituale che così si compie, ma spesso anche l'offesa irreparabile agli interessi dei malati, che avendo bisogno di comunicare direttamente alle persone cui la corrispondenza è diretta la loro intenzione, di compiere certi doveri e di provvedere a certe necessità, sono impediti dal farlo: e muoiono col rimorso del dovere non compiuto e lasciando, dopo la loro morte, maggiori lagrime e dolori. Anche questa è carità cristiana, signori religiosi?

Ma è qualcosa di più che mancanza di carità l'arresto delle lettere dirette ai malati. Nel Cottolengo le lettere sono ricevute da una suora che funge da portinaia, e poi aperte e lette da tre o quattro altre suore che formano il *gabinetto nero* di quest'istituto.

Chi può garantire che tutte siano consegnate ai destinatari?

Con questi metodi inquisitori tutti i sospetti sono legittimi e si capisce che la voce pubblica dica delle suore ben più gravi cose di quelle che noi abbiamo detto.

(*Segue*) G. B.

(*Via S. Giulia - Torino*).

Vita cittadina

Per il prossimo Congresso
delle Società di Mutuo Soccorso

Avendo il Consiglio della Società Generale degli Operai deliberato di inviare un suo rappresentante al prossimo Congresso delle Società di Mutuo Soccorso, che avrà luogo in Firenze il 26 e 27 corrente, questa Direzione deliberò di emanare un invito alle consorelle torinesi, onde poter discutere, in una seduta preparatoria, l'interessante materia posta all'ordine del giorno.

Per quanto detto invito, replicato tre volte, non abbia avuto quell'esito che ci promettemmo, pur tuttavia nella sera del 16 corrente, intervennero i rappresentanti di alcune importanti Società di Mutuo Soccorso, i quali, dopo una discussione preliminare dell'importante materia, approvavano il seguente ordine del giorno, con preghiera di pubblicazione:

« Le rappresentanze delle Società di Mutuo Soccorso Operaie torinesi, riunite la sera del 16 giugno nei locali della Società Generale degli Operai, per una seduta preparatoria, onde discutere in merito alla importante materia posta all'ordine del giorno per il 3° Congresso nazionale delle Società di Mutuo Soccorso, che avrà luogo in Firenze nei giorni 26 e 27 giugno;

« mentre plaudono alla Commissione Esecutiva della Federazione delle Società di Mutuo Soccorso per l'opera sua, deliberano:

« che in unione al rappresentante della Società Generale degli Operai, Moglia Ferdinando, sia delegato dalle Società presenti il collega Tonelli Michele a volerle rappresentare al prossimo Congresso;

« e invitano i suddetti rappresentanti a voler sostenere presso il medesimo che le pensioni della Cassa Nazionale siano più elevate mediante il valido concorso dello Stato; ne sia diminuito il periodo d'età per averne diritto; e ne venga infine facilitata l'inscrizione collettiva dei soci delle Società mutue;

« promuovano una discussione in merito a quegli operai che, dopo aver lavorato 25 o 30 anni in stabilimenti privati, vengono messi sul lastrico senza compenso alcuno;

« e fanno voti che i deliberati della imponente massa proletaria abbiano pronta esecuzione ».

Per la Società Generale degli Operai

Il vice-presidente **Moglia.**

Comizio pro Gasisti.

Il Comizio pubblico pro gasisti si terrà sabato, 2 luglio, alle ore 21; oratori saranno l'avv. *Samuele Levi*, patrocinatore della lega;

Il consigliere comunale *Libero Delbondio*, rappresentante del collegio arbitrale;

Il rappresentante della Federazione dei gasisti, avvocato *Felice Rugarli*;

Il compagno *Actis*, rappresentante della Lega gasisti.

Tema: *Violazione del lodo arbitrale per parte delle Società del gas, in danno di 225 operai stabili.*

Interverrà anche il presidente ed i due rappresentanti delle Società componenti il Collegio arbitrale; avendo la Lega deliberato di invitarli a presenziare il Comizio.

Nell'Amministrazione Daziaria Comunale
Sistemi ed organici borghesi.

Gli elettori di Torino sappiano che quest'anno il Comune spenderà circa *un milione* nel teatro, feste di lusso, corse pel miglioramento della razza equina; ma per la refezione scolastica può dare solo un po' di *elemosina*, e niente per migliorare quella razza umana reclusa nelle caserme municipali e imprigionata da mane a sera in quelle stamberghe volgarmente dette *uffici daziari*.

Il seguente specchietto dimostrerà meglio di qualunque Bilancio con quale spirito di equità sono distribuite le paghe e gli stipendi, e come siano proporzionate al lavoro utile prestato:

GRADO	Stipendio mensile minimum	Stipendio mensile maximum	Orario
Direttore	447	526	6 ore di solo orario
Ispettore	375	446	facoltativo
Capo ufficio e Verificatori principali . . .	300	400	sconosciuto
Ispettore delle Guardie .	200	220	facoltativo
Guardia effettiva . .	75	98	12 ore in media,
Inserviente . . .	66	96	oltre i servizi
Impiegato semplice . .	85	180 *	spec. e con varia-
Alunno impiegato . .	69	180 *	bilità cinematogr.

* Dopo 40 anni di servizio.

I commenti e le considerazioni filosofiche agli elettori, *cinque minuti prima di votare.*

Iuvenis.

Pensiamo a tutte le vittime!

Riceviamo dal compagno Ferrero la seguente lettera:

« Permettimi, caro *Grido*, due parole a proposito di un fatto semplice in se, ma che secondo chi scrive involge tutto un sistema che, per noi socialisti, non è da imitare.

Ecco: Mi viene riferito da alcuni che il 28 corrente si avrà nel Ricreatorio dell'Alleanza il *bis* della festa *Pro processo Barberis*. Ora ciò, a parer mio ed altresì a parere di quelli che me lo riferirono, è inopportuno, perocchè se è vero che il buon compagno Barberis si trova in carcere causa la dimostrazione anticlericale della barriera di S. Paolo, è altresì vero che altri, e sono *diciotto*, per analoga causa, si trovano in cattive condizioni ed uno di questi, il . . . . (non dico il nome per non recargli danno) è degente in un ospedale e molto ammalato, e forse questa malattia sua proviene dai disagi avuti in terre lontane per sfuggire ai sei o nove mesi di reclusione appioppatigli in unione ai suoi compagni dal Tribunale di Torino.

Siamo giusti: non è dignitoso, non è umano dimenticare queste 18 povere vittime.

Si faccia anche per costoro qualche cosa ed anzi, mentre ci sono, proporrei di dedicare loro la festa del 28 prossimo, tanto più che per il compagno Barberis già diede buon frutto la festa passata (L. 232) che serviranno alle spese processuali.

Mille scuse per lo spazio rubato.

Ferrero Giacomo. »

Delizie della camorra!

Sino a due anni addietro circa, esistette in un capoluogo di provincia del nostro Piemonte un blasonato superiore dell'arma che — *exempli gratia* — chiameremo R....

Le gesta di costui, che dimostrava una febbrile attività nei movimenti finanziari, specie quando la partita era a colonna *avere* (del *dare* poco si preoccupava),

sono note a tutti quelli ch'ebbero la disgrazia di *obbedire ai suoi ordini.*

D'animo altrettanto generoso colle. . *cocotte*, quanto bestiale coi dipendenti, egli riuscì a compiere delle vere stragi, stante la stima che inconsideratamente godeva presso la superiorità, che, con leggerezza fenomenale, approvava ogni suo atto senza controllarlo. Protetto in alto ed in... basso, le sue orgie vennero sempre tollerate, fintantochè di fronte a fatti che non si poterono più nascondere, fu collocato in aspettativa, ecc., ecc.

Ora veniamo informati che contro di lui sarebbe stato spiccato mandato di cattura per frodi, vuolsi, a danno dell'amministrazione del corpo.

E qui sarebbe il caso di lodare quegli cui spetta il merito della energica misura, ma il mandato però non ha avuto effetto.

I maligni dicono che l'R. fu avvertito a tempo da persona cui forse invece spettava il còmpito d'acciuffarlo, ma — come ripeto — sono i maligni che parlano in tal modo.

Le carceri rigurgitano già di detenuti e l'erario paga! — Ecco come avrà filosoficamente ragionato l'*informatore!* — E poi in fatto di debiti ed... possiamo darci la mano: proteggiamoci a vicenda, — avrà soggiunto.

Come si vede il buon cuore non è mancato in questo caso. Portiamo adunque anche noi il nostro tributo di *ammirazione!* *Gnocca.*

Gruppo Consiliare Socialista.

Lunedì sera, 27, ore 21, il Gruppo è convocato alla Camera del Lavoro per questioni d'ordine interno.

G. Balsamo-Crivelli.

Dai soci della Filodrammatica dell'Alleanza Cooperativa riceviamo l'invito a *Papà Goriot* a continuare le sue critiche, sospese in seguito alla protesta di alcuni. E noi a nostra volta ci uniamo a quest'invito, pregando ognuno di considerare che la critica ha diritto di essere libera e il dovere di essere imparziale e rispondente alla coscienza di chi la detta senza riguardi a persone o a partiti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Giovanile Socialista - Sezione di Torino. — I soci sono convocati in solenne assemblea la sera di sabato 25, alle ore 21, nei locali del Gruppo, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Nomina d'un segretario;
3. Nomina d'un membro della Commissione Esecutiva.
4. Discussione in merito all'andamento del Gruppo.

Stante l'importanza dell'argomento si pregano i soci di non mancare.

NB. Facendosi il giorno 29 giugno un Comizio ed un corteo anticongregazionista, si pregano i soci d'intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — La Compagnia diretta dal compagno G. B. Actis, la sera di sabato 25 esporrà: *Le due orfanelle* ovvero *Una pagina dell'Archivio segreto*, dramma in 5 atti.

— Martedì 28 giugno, alle ore 21, assemblea dei soci col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea antecedente;
2. Rendiconto *buffet*;
3. Proclamazione dei nuovi eletti della Commissione Esecutiva ed altre cariche.
4. Proposte varie.

Si avvertono tutti i compagni che il Comitato *Pro Barberis*, il quale s'è preso tutti gli impegni onde venirgli in aiuto, ha sede presso questo Circolo. Per i versamenti di oblazioni od altro rivolgersi al segretario di detto Circolo.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di venerdì 1° luglio alle ore 8,30 col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto gestione Pavese;
4. Comunicato della Commissione;
5. Proposte varie.

Battesimo civile. — I compagni e le compagne sono invitati per domenica 26 corr. alle ore 16, nei locali della Sezione Dora, via Borgo Dora, 25, per il battesimo civile della figlia del compagno Albano, Alba Novella.

NB. I soci del Circolo sono invitati a trovarsi pure nel detto giorno nei locali del Circolo alle ore 14,30.

Si è finalmente costituito il reparto mandolinista e la scuola sarà tenuta al lunedì ed al giovedì alle ore 21 nei locali del Circolo, via S. Domenico angolo corso Principe Oddone.

I compagni che volessero aderire sono avvisati che il locale è aperto tutte le sere dalle ore 8,30 alle 10.

Ai Tintori di Torino.

Domenica 26, adunananza alla Camera del Lavoro per la riorganizzazione dei tintori nella Lega tessile.

Non mancate.

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

I soci della Sezione sono convocati in Assemblea per la sera di sabato, 2 luglio.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale.
2. Comunicazioni del Segretario.
3. Rendiconto semestrale.
4. Elezioni delle cariche sociali.
5. Proposte varie.

Che nessuno manchi al proprio dovere.

Nostre Corrispondenze

VILLARFOCCHIARDO. — *Sbornie medico-sindacali — Un sindaco che vuol porre in contravvenzione il brigadiere dei carabinieri — Lavatoio pubblico e lavatoio...... monacale.* — Domenica scorsa, 8 corrente mese, in occasione della festa della frazione *Comba* vi fu ballo pubblico. Malgrado il cattivo tempo, grande fu il concorso dai paesi limitrofi e la più viva cordialità regnò sino a che... indovinate un po' da chi fu turbata? Dal medico condotto e dal sindaco in persona!!!

Al medico, che in compagnia del sindaco s'era forse dato a... *festive* libazioni, venne la barbina idea di far della musica. (Sia detto tra parentesi, di musica s'intende come io di medicina e, anzi, se si occupasse più seriamente di medicina credo non ci rimetterebbe).

Detto fatto, entra nel ballo e toglie dalle mani del giovane Miletto Domenico lo strumento e si mette a cacciar fuori delle note da far rabbrividire. Figuratevi le risate. Il guaio si è che ci volle del bello e del buono per togliergli lo strumento, e se non interveniva il brigadiere dei carabinieri la cosa andava a finir malamente, perchè il signor sindaco, mal reggentesi in gambe, scateneva le parti del medico musicomane, e voleva per giunta imporre la contravvenzione al brigadiere! Che ve ne pare, ottimi Villarfocchiardesi, di un sindaco e d'un medico di tanta... levatura?

— Ma lasciando da parte le sbornie che passano, quel che resta (ed è questo il male!) si è il modo con cui il sindaco provvede ai bisogni e tutela gl'interessi dei comunisti e del Comune.

Da tempo la nostra popolazione reclama la costruzione di due lavatoi.

Ma il sindaco che alla voce dei contribuenti rimane sordo, è invece tutto orecchi per la voce delle monache.

Le *pie* creature che sono lautamente stipendiate dal Comune hanno fatto richiesta al Sindaco d'un lavatoio *privato.*

Premuroso il signor sindaco l'ha fatto loro costrurre; ma le *pie* signore non trovandolo abbastanza decente, ne ha fatto costrurre un altro più spazioso, più civile, degno insomma delle signorie che hanno fatto voto di povertà. E questo senza interpellare il Consiglio; presenterà poi i conti a lavoro ultimato. Ad alcuni consiglieri che osarono chiedergli *dove si sarebbero presi i denari* rispose tranquillamente: *li prenderemo sul bilancio delle strade!*

Ma vi pare, o amici di Villarfocchiardo, che questo possa chiamarsi amministrar bene un Comune?

Svegliatevi, perdio, ch'è omai tempo.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Convocazione.* — I soci di questa Sezione sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 25 corrente, ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale della seduta antecedente;
2° Accettazione soci;
3° Approvazione del regolamento interno;
4° Proposte eventuali.

— *Cose che arrivano ai socialisti.* — Verso la metà del maggio scorso il compagno Gallarato faceva formale domanda d'essere ammesso a far parte della società *Unione Artigiana di M. S.* di Caselle, pagando la quota prescritta d'ammissione.

Avendo pure il certificato di sana costituzione, veniva accettato dall'assemblea dei soci tenutasi il 29 stesso mese.

Ebbene, dirà qualcuno, cosa c'è di straordinario?

Un momento, dico io, è qui il bello.

Un socio, dopo accettato, va dal segretario, paga una quota mensile ed il libretto, il quale gli viene subito rilasciato, e... buona notte, non è vero?

Ma così non è del nostro compagno, il quale, *dopo accettato dall'assemblea*, si sente prima dire dal segretario di ripassare pel libretto, poi altra volta incontrandolo si sente dire che non ha ancora potuto, ma lo farà; un'altra ancora, di passare dal presidente che prima vuole... parlargli.

E così via di questo passo finchè passati più di 20 giorni il Gallarato si presenta alla presidenza, ove è pure il segretario e qualcuno credo del Comitato e domanda come va questa... faccenda.

Ma!... (gli dicono) è perchè... voi... (la voce è titubante) avete... avuto una condanna.

Oh! finalmente il pallone è sgonfiato!

I lettori sappiano che nella Società vi sono soci che (per loro disgrazia) ebbero delle condanne al carcere, e nelle eventualità delle elezioni alle cariche sociali niente esclude che anche costoro possano essere eletti.

Il Gallarato invece ebbe, anni addietro una semplice multa e gode dei diritti civili essendo elettore politico ed amministrativo.

Domandò pure se per essere accettato avessero voluto vedere la sua fedina penale intatta od un qualche altro documento che provi ch'egli gode dei diritti civili.

Gli risposero: *Ma perchè godete tali diritti volete obbligarci noi* (non i soci, ma gl'incaricati) *ad accettarvi a socio?*

Poi il segretario disse che deve andar via e di ripassare... poi; così il Gallarato è allo stesso punto di prima.

Ora a noi: Noi non intendiamo toccare la Società e nemmeno i soci, ai quali dobbiamo il massimo rispetto, ma diciamo a quei *qualcheduno:* No, non vogliamo farvi accettare persone per forza, quantunque ne avremmo il diritto a norma di statuto, ma pretendiamo risposte esaurienti e chiare e non... la *via Crucis* del libretto.

Noi crediamo che l'assemblea sia sovrana; che le sue deliberazioni siano valide.

Crediamo pure che debbano usarsi le stesse formalità per tutti.

Ora sospendiamo dicendo ai *qualcheduno* in confidenza: Fate sul serio o per ridere?

Prendete pure per ridere le deliberazioni dell'assemblea! Ma lo scherzo non è sempre di stagione.

Vedremo come l'andrà e se ne è il caso ritorneremo.

RIVERA (Avigliana). — Il compagno Gioannini Francesco quest'oggi, sulla pubblica piazza, tenne un'applaudita conferenza sul tema: *Il Socialismo.*

Colla speranza che in questo villaggio voglia pure attecchire la propaganda socialista, ben presto si attendono avidamente altri conferenzieri.

ALPIGNANO. — *Propaganda* — Sabato sera alle ore 18,20 giunse fra noi il compagno Maurizio Roccarino, il quale alle ore 21, in piazza del municipio, tenne una splendida conferenza sul tema « Cosa s'intende per socialismo » come era preannunciato con appositi manifesti.

Erano ad attenderlo alla stazione alcuni compagni, i quali lo accompagnarono a visitare il paese

Fin dalle ore 20 la piazza veniva occupata dal pubblico ansioso di sentirlo parlare. Alle ore 21 quando l'oratore (presentato da un compagno di Rivoli) incominciò la conferenza, la piazza era gremita di pubblico che mai era stato tanto numeroso in altre conferenze, e fra detto pubblico con meraviglia si notavano oltre a molti bigotti, moltissime figlie di Maria e donne d'ogni ceto.

L'oratore ottimamente svolse la conferenza facendo capire chiaramente cosa è il Socialismo, e poi accennò all'operosità del ministro Nasi e di altri ministri precedenti di altri dicasteri. Accennò pure al compagno Ferri dicendo che esso potrebbe guadagnare denari ed onori, mentre per sostenere il nostro ideale subisce volentieri anche il carcere.

Il Roccarino terminò la sua conferenza spesso interrotto da applausi, malgrado il risolino sforzato di qualche stupida beghina figlia di Maria.

Il pubblico soddisfattissimo si sparse recandosi a casa, mentre il compagno Roccarino, accompagnato da una trentina di compagni si recava all'Albergo Torino a fare una bicchierata, ricevendo vive congratulazioni e traendo ottime speranze per la futura lotta elettorale politica.

Intanto i componenti la Sezione socialista di Alpignano si fanno obbligo di ringraziare il compagno avvocato Roccarino per la sua venuta che diede anche buoni frutti per la sezione, essendovisi ottenuta la stessa sera l'adesione di sei compagni.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Pare impossibile che in un paese come il nostro che conta quasi 5000 persone, le redini della cosa pubblica siano affidate a persone che durante le sedute dormono saporitamente, senza curarsi di ciò che si sta discutendo, e ve ne sono degli altri che dacchè sono stati eletti non hanno portato piede in Consiglio, soltanto si muovono quando si tratta di difendere i propri interessi.

Moltissime sono le sedute convocate per esempio alle ore 20 ma per cui si deve aspettare sino alle 22 per mancanza del numero legale, e non sono poche le volte che il sindaco manda il messo o le guardie a casa di ognuno di questi consiglieri a prenderli pel braccio e condurli alle adunanze consigliari per procedere nei lavori e prendere quelle deliberazioni che sono d'urgenza nell'interesse del paese.

Questa è l'opera di taluni consiglieri, che così compione il mandato affidato loro dagli elettori.

E voi operai, che cosa ne dite di tutto questo? Non sarebbe tempo di scuotervi una buona volta ed alle elezioni firmar loro passaporto sostituendoli con persone più capaci che si curino maggiormente degli interessi del paese?

Se lo volete lo potete; voi siete il numero, voi siete la maggioranza e con voi sta la vittoria.

Ma badate bene di non lasciarvi sedurre nè da titoli nè dalle promesse, come già alcuni ve le fanno per prepararsi il terreno alle future elezioni, questo è soltanto per accalappiare il vostro voto, ma rispondete a questi farisei della politica che siete stufi di loro e dei relativi ampollosi programmi che nulla giovano a voi mentre solo il partito socialista si cura dei bisogni e degli interessi di tutta la popolazione; l'esempio l'avete davanti agli occhi quando l'amministrazione comunale stava per approvare le imposte.

Aprite gli occhi o lavoratori montanaresi che è tempo, e fate il vostro dovere da uomini coscienti e vedrete che le cose cambieranno.

— Giovedì sera si doveva tenere una pubblica conferenza del carissimo compagno Ercole Mariani, segretario della Federazione calzolai.

I compagni Vacca e Frassale I. si sono recati a dare il preavviso al vice sindaco, il quale con mille scuse ha detto che non voleva assumersi responsabilità in caso di disordine, e così non diede il permesso; certo se si fosse trattato di una processione oppure di una conferenza cattolica, non avrebbe esitato tanto e subito avrebbe accordato il permesso di tutto cuore essendo clericalissimo nell'anima e a servizio dei preti.

La conferenza l'abbiamo tenuta lo stesso in forma privata, con l'intervento di numerosi compagni, i quali applaudirono alla splendida ed efficace conferenza, piena di buoni consigli, la quale non tarderà a portare buon frutto.

Al compagno E. Mariani il nostro caldo ed affettuoso saluto, coll'augurio di averlo un'altra volta fra di noi a portare la sua parola di conforto e di incoraggiamento nelle lotte per la vita.

Non mancava la zelante e benemerita arma che ci pedinò bene e che salvò ancora una volta le patrie.... istituzioni. Le nostre congratulazioni ed al sig. vicesindaco i nostri più sentiti ringraziamenti, colla speranza di fargli un buon servito a suo tempo.

MONCALIERI. — Nel prossimo mese di luglio verrà inaugurato il « Circolo educativo operaio » in sostituzione del Circolo operaio, detto Cappellai

Gli scopi di esso sono l'insegnamento di letteratura italiana e aritmetica, e s'impartiranno lezioni di mandolino, chitarra e di canto.

Più di cinquanta sono gli aderenti, di cui la maggior parte è costituita dalla gioventù operaia, e questo ci rallegra, poichè più specialmente per essi è lo scopo di questa istituzione.

Un solo augurio per ora, che duri a lungo l'entusiasmo degli iniziatori ed aderenti onde assicurarne la vita e la prosperità.

RIVOLI — *A volo d'uccello.* — Piazze insufficienti pei mercati, specie in tempi di pioggia, senza il minimo sito di sosta; scarsezza d'acqua potabile al punto di averla solo in poche ore del giorno nella stagione estiva; mancanza assoluta di lavatoi. Stante la scarsezza di acqua è proibito prenderne per lavare, e così sono costrette le povere massaie a fare oltre un miglio per trovare comodità nello bealere; strade di campagna pessime, al punto che i poveri contadini non riescono che con grande fatica a condurre a casa loro il raccolto; insufficiente il servizio telegrafico, poichè si spediscono per Rivoli cartoline o lettere dopo d'aver telegrafato e si riceve il telegramma dopo di esse (i casi non sono pochi); mancanza assoluta del servizio telefonico, ecc.

Altro che la corrispondenza da Rivoli sulla *Gazzetta del Popolo* dal titolo *Rivoli che abbellisce*, firmata Enea Cardy!

Che importa al lavoratore, che è la maggioranza del paese, che si costruiscano *alee* da passeggio (fossero almeno in luoghi felici, ma non quelle che cita Enea Cardy dietro al castello) e si priva delle necessità prime specie dei pubblici servizi?

Mi risponda il sindaco che si dice tutelatore dell'ordine pubblico.

A proposito del sindaco vi dirò al prossimo numero cosa intende per ordine pubblico e libertà.

CHIERI (*Ribelle*). — Avvertiti dal solerte Comitato Centrale della Federazione Italiana *Arti Tessili*, che il giorno 14 giugno si sarebbe recato tra noi la valorosa ed instancabile compagna Carolina Annoni, a tenere una pubblica conferenza sull'organizzazione operaia, subito ci accingemmo a quel lavoro di preparazione che le nostre forze permettevano, affinchè detta conferenza riuscisse imponente e numerosa.

E così fu. Non si lavorò invano.

Presentata dal compagno Gamba con brevi e schiette parole, la compagna oratrice seppe, per quasi un'ora e mezza, tenere incatenato un numeroso uditorio, scuotendo, soventi, frenetici e meritati applausi, commovendo sino alle lacrime.

Quel che ci commosse di più fu quando essa accennò ai colpi di cannone sparati contro il proletariato, e alle palle di piombo confiscate nei petti dei lavoratori che domandavano pane e più ancora quando disse che sarebbe disposta a sfidare la morte, a salire il patibolo qualunque momento, per il bene e la redenzione del genere umano.

Si trattenne a lungo sulla perdizione delle ragazze, le quali sfruttate vigliaccamente dai loro padroni, non di ciò ancor contenti, se ne fanno zimbello.

Accennò alla maternità, al dovere che hanno le madri di allevare i loro figli forti e robusti e scevri da ogni pregiudizio, facendo capire ad esse che dopo morte rivivono nella persona dei loro figli.

Ammonì in modo severo coloro che troppo si dedicano al vino, dicendo che così, invece di migliorare la razza umana, non si fa altro che peggiorarla, creando degli esseri che per ragioni ataviche sono predestinati a diventare scemi, ladri e accoltellatori, sì da portar, dopo breve carriera, l'indelibile marchio del galeotto sulla fronte.

Fu insomma un'ottima giornata di propaganda e speriamo, fra non molto, averla di nuovo tra noi.

Molte donne ci hanno promesso che d'ora in avanti, inscrivendosi nella Lega, saranno al nostro fianco per la comune lotta contro lo sfruttamento, e circa una dozzina si sono già inscritte, e questo è un gran passo per noi, esse che hanno i preti che predominano sovrani sulle loro coscienze.

E noi socialisti accingiamoci ognor di più al lavoro per l'emancipazione proletaria, facciamo sì che arrivi presto il dì di imporre il famoso basta, all'inumano e mai sazio capitalista.

Avvertiamo tutti coloro i quali hanno intenzione di inscriversi nella Lega Tessitori, che il locale è sito in via S. Giorgio, n° 5, casa Capella.

GASSINO. — In Gassino, domenica 19 giugno, ebbimo fra noi il caro compagno G. Rigola che tenne una splendida conferenza sul *Diritto ed il dovere dell'uomo.*

Colla sua chiara parola seppe bene persuadere l'uditorio con ottimo frutto, tantochè in buon numero si fecero inscrivere versando pure una quota di cent. 50 per accordarsi con noi onde organizzare una nuova Sezione in Gassino.

Il giorno 3 luglio prossimo si terrà pure una conferenza sulla Piazza del Giardino alle ore 9 1/2 mattino. Ed un'altra sarà tenuta al dopo pranzo in Rivalba sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo.*

CHIVASSO. — Sabato scorso, 18 corrente mese, nella palestra comunale, innanzi ad un numeroso uditorio composto in maggior parte d'operai, il compagno Stefano Viglongo ci tenne una pubblica conferenza sull'*Organizzazione economica.*

Il Viglongo dimostrò con vera maestria quali sono nella presente società le condizioni della classe lavoratrice e le illustrò con fatti così vivi da impressionare tutto l'uditorio. Esortò quindi gli operai ad organizzarsi nelle Leghe di resistenza dimostrando i benefizi che da esse ne possono ricavare essendo l'organizzazione la più potente arma che gli operai possono disporre per migliorare le loro condizioni.

Parlò per due ore consecutive sempre ascoltato attentamente dall'uditorio e concluse facendo caldo appello agli operai lavoranti in legno in special modo, di formare la loro Lega e promettendoci di presto tornare fra noi.

Avanti adunque, o compagni, seguite gli esempi dati dal compagno carissimo, mettete in pratica quello che egli così eloquentemente vi spiegò, buttate da parte una buona volta quell'apatia che finora aveste verso l'organizzazione, pensate un po' alle misere condizioni in cui vi trovate, voi che per delle 11 o 12 ore al giorno state chiusi in laboratorii a lavorare per delle miserissime paghe, mentre i vostri principali innalzano palazzi, aprite una volta gli occhi che ne sarebbe ora e occupatevi dei vostri interessi

La famiglia Perolino ringrazia riconoscente e commossa i compagni d'Aosta, Villeneuve, Châtillon e dintorni, della splendida dimostrazione fatta, nella triste circostanza dell'accompagnamento della salma del compagno *Perolino Giovanni.*

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Martedì, 28 Giugno 1894, ore 21

TEATRO " ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE "

Rappresentazione Straordinaria

a benefìcio della Famiglia BARBERIS

IJ FIEUI D'GNUN

Dramma in quattro atti di L. PIETRACQUA

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, e ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 2 Luglio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 27

Il trionfo della corruzione a Cuorgnè.

Il risultatato delle Elezioni di Cuorgnè

	Elezioni 1904	Elezioni 1900
Inscritti	4213	3945
Votanti	2906	2315
Goglio	2209	
Allasia	514	844
Di Bagnasco	154	1404

Dall'esito dell'elezione risulta:

1) che il candidato socialista ebbe 300 e più voti di meno di quelli avuti nel 1900;

2) che i votanti in proporzione agli inscritti furono più numerosi nel 1904 che nel 1900;

3) che il Goglio nel 1904 ebbe 800 voti di più dei voti del Di Bagnasco nel 1900.

Ora se l'aritmetica non è un'opinione, dobbiamo constatare:

1) che gli 844 voti affermatisi nel 1900 sul nome di Allasia non erano tutti voti socialisti;

2) che la mutazione del Corpo Elettorale in conseguenza dell'emigrazione spiega in parte la diminuzione dei voti socialisti, diminuzione che sarebbe stata compensata dalle nuove iscrizioni, se l'arbitrio di Giolitti non avesse livragato il diritto di suffragio dei nuovi elettori;

3) che in 4 anni di lavorio di corruzione il Goglio ha saputo conquistare a sè l'enorme maggioranza degli elettori;

4) che la commedia dell'*astensione* predicata da alcuni giornali borghesi e della *candidatura protesta* proclamata dagli amici del Di Bagnasco finì in un'allegra farsa, tantochè i votanti aumentarono e il Di Bagnasco ebbe in tutto 154 voti.

Concludendo, ancora una volta, la lotta di classe ha accomunato in un sol fascio, nel segreto dell'urna, contro i 500 voti socialisti tutti i voti dei costituzionali più o meno sedicenti morali e degli interessati e degli incoscienti che furono travolti dalla marea della corruzione.

In mezzo al plebiscito inverecondo che si affermò sul nome di Goglio, solo una piccola *oasi di moralità* fu mantenuta immune, ad opera del partito socialista.

E questo è il più alto conforto che ci deriva dalla lotta attuale, che ci deve servire di sprone e di insegnamento per accrescere il lavoro di propaganda e di organizzazione per l'avvenire.

Il *Momento* commentando l'elezione di Cuorgnè scrive che « l'istintiva ostilità delle nostre popolazioni oneste e tranquille contro la propaganda irreligiosa e turbolenta dei socialisti si è affermata *risolutamente*. » Confessione ingenua e preziosa! — Noi non dubitavamo che Goglio, rappresentante la Westinghouse, rappresentasse contemporaneamente la religione, che al dire dei preti è il più perfetto dei *freni*, anzi eravamo persuasi che assommando tanti voti traesse forza da qualche atto... risoluto.

In questi giorni sul conto del rappresentante munifico degli elettori di Cuorgnè, ne abbiamo sentite molte....; gravi accuse si addensarono sul suo capo; una vera campagna morale fu impegnata contro di lui.

Ebbene ora sappiamo che la vittoria di chi non seppe e non potè difendersi, è dovuta ad una levata di scudi delle popolazioni oneste e *religiose*.....

Ma, dunque, anche i buoni cattolici votano? ed allora perchè attendono « i giorni migliori » ?...

Giolitti, Goglio e le popolazioni religiose si stringono fraternamente insieme e accanto all'immagine della Consolata ne pongono una altra simboleggiante la viltà e l'ipocrisia politica dalla quale la vita Italiana continua ad essere inquinata, in attesa che il papa con dolcezza apostolica, tolga il *non expedit* e liberi gli illusi compagni nostri dalla possibilità di trasformare e penetrare col nostro spirito onesto e giovane questa borghesia usuraia e trafficante per la quale occorre, non la mano che la chiami cordialmente all'opera comune di benessere e di elevamento, ma la scopa favolosa che spazzò le stalle di Augia.....

Astrea

Il *forte* Piemonte (1)

Quante volte non abbiamo udito o letto tale espressione, usata sempre e sempre accolta per significare il Piemonte politicamente diverso da altre regioni d'Italia, dove la massa elettorale incosciente vende il proprio voto o lo dà secondo l'ordine del sindaco, del grande elettore o del padrone!

Tuttavia, questo accade in Piemonte.

Nel Collegio di Cuorgnè un uomo, che fino allora avrà fatto egregiamente bene i proprii affari privati, ma non si è mai accorto che all'infuori della propria persona ve ne fossere delle altre di misere condizioni e di cui rivendicare i diritti, un bel giorno pensa che la carica di deputato gli tornerebbe a cappello, sia per soddisfare l'ambizione, sia per allargare ancora di più la cerchia degli affari. Ed allora, eccolo tosto mettersi attorno e dedicarsi alla caccia degli elettori.

Da principio, ricorre agli espedienti più semplici e primitivi: diversi pranzi, qua e là, sono preparati a sue spese per un gran numero di persone; ed egli vi compare pomposamente in veste d'invitato, festeggiatissimo dai commensali, che, mangiando e bevendo in abbondanza senza pagare il becco d'un quattrino, trovano che il sig. Goglio, da loro prima ben poco conosciuto quantunque loro conterrazzano, incomincia ad essere un uomo adorabile e indicatissimo per le più alte cariche dello Stato. Indi l'autocandidato *in pectore*, passa agli artifizi un po' più complicati.

Quasi in ogni paese esistono una società operaia ed una banda musicale: e, per chi ha dietro di sè una potente società straniera alla quale fa guadagnare *patriotticamente* tanto oro italiano, cosa sono una bella bandiera di tre centinaia di lire all'una e una elargizione di un centinaio di lire all'altra?

Ma, in un paese, oltre la società operaia e la banda musicale, vi sono sempre il sindaco ed una o più persone influenti; e, se qualcuna di queste può essere guadagnata alla propria causa comprando da lei e pagandole cara una casa od altra cosa che possa servir di pretesto al favore, per le altre occorrono invece mezzi, che la borsa e lo scrigno non possono direttamente ed immediatamente fornire. Ed allora si fa *un giro* al Ministero: si va al pranzo di nozze d'un ministro, e si regala alla sposa una collana di diamanti; si prende il genero di un altro ministro, anzi del presidente dei ministri, gli si dà un buon posto nell'ufficio proprio; e il colpo è fatto.

In un Paese, dove, sotto il controllo temuto della opinione pubblica, la delicatezza e la moralità fossero guida agli uomini di Stato, tale accettazione di favori fatti loro da un privato e, per di più da un privato del quale si conoscono le aspirazioni, o non si verificherebbe, o basterebbe, verificandosi, a rovinare politicamente gli accettanti. In Italia, al contrario, i ministri, non chè non accettare, non si credono tenuti nemmeno a conservare quel riserbo, anzi quel maggiore riserbo, necessario per non lasciar sorgere anche solo il sospetto che essi intendano favorire chi li ha favoriti.

Ed ecco il sig. Tizio, che in un Comune del Collegio ha alla sua dipendenza molti operai, *cavalierizzato* (si può dire telegraficamente — ecco il signor Caio, sindaco onnipotente di un altro Comune, i cui parenti ottengono lucrosi impieghi pubblici in altri Comuni del Collegio stesso, e vanno là a fare propaganda per il benefattore, il quale prende così due piccioni con una sola fava — ecco i sussidii alle strade, non mai concessi malgrado le instanze del deputato in carica, concedersi subito per formare la base elettorale dell'autocandidato *piazzatore* dei generi e donatore di collane preziose alle mogli dei ministri.

Tutti comprendono e tutti ammettono che la improvvisa beneficenza dell'ing. Goglio non ha altro movente che la deputazione; malgrado il che tutti proseguono tranquillamente per la loro via, senza darsene per intesi, e l'opera deleteria di corruzione continua pure tranquillamente ad esplicarsi, fino ad invadere le più intime latebre del corpo elettorale.

Continuano i ministri: e un deputato dei dintorni, abbandonando l'amico deputato in carica, acquista un sottosegretariato. Continuano l'ing. Goglio ed i suoi fautori: ed anche gli uomini migliori, quelli che non vogliono niente per sè, sono trascinati nel turbinio e si rendono praticamente complici dell'immoralità, col campanilistico ragionamento che un uomo il quale è nativo del Collegio e dispone così a suo piacere dei ministri, può meglio d'ogni altro *far del bene* ai rispettivi loro Comuni. Salvo, naturalmente, a gridare poi che i nemici della patria sono i socialisti: quantunque essi, più di tutti, non dimentichino mai e sempre dichiarino che il deputato lo è, non del Collegio, ma della Nazione. E salvo, non meno naturalmente, a scordare che i varii Comuni sovente hanno aspirazioni ed interessi contrarii; e che il candidato corruttore, il quale ha promesso in particolare di soddisfarli tutti, dovrà pure — dato che non li sacrifichi tutti — sacrificare quelli il cui sacrifizio lo espone ad una perdita minore di voti: unica e costante preoccupazione dell'ambizioso affarista, che, creatosi candidato da se medesimo senza essere l'eletto ed il rappresentante di alcun partito politico, riesce a carpire la deputazione solo comprando, nell'una o nell'altra maniera, i voti ed aggiogando al suo carro dorato la maggioranza degli elettori, *non trattenuta neppure dalla critica e dal ripudio, significativo ed umiliante, che la stampa onesta e seria d'ogni partito ha* **unanimemente** *inflitto a quella candidatura.*

* * *

E la corruzione, intensificata e diffusa dovunque, dall'alto e dal basso, esplode in tutta la sua virulenza nell'occasione della lotta elettorale.

Il Governo, in persona del primo ministro, suocero del socio, pur avendo tante altre cose a cui pensare e a cui non pensa affatto, rivolge invece tutta la sua attenzione e la sua cura al Collegio di Cuorgnè, per ottenere che al 21 di giugno del 1904 si voti colle liste del 1903. Così, fattesi cercare due sentenze del Consiglio di Stato, ordina che la volontà e l'interesse del socio di suo genero non debbano mai soffrire menomazione alcuna; e, siccome il Sindaco del capoluogo del Collegio si permette di avere un parere diverso, l'amico di Tanlongo e il manipolatore delle elezioni del 1893 non può avere degli scrupoli: sfoglia la Legge Comunale e Provinciale, vi trova l'art. 143, e scaraventa sul Comune l'ex-commissario di Volpiano.

Nessuna meraviglia che l'intimidazione agli elettori e la prepotenza di cui dà così buon esempio il Governo, diventino la norma d'azione della cricca gogliana. Qui, alcuni giovinastri avvinazzati cantano a squarciagola accompagnati da una fisarmonica e, quando non basta cantare, fischiano mentre v'è chi parla non certo per il Goglio, il quale si trova a poca distanza, ma si guarda bene dal far cessare (se pure non l'ha organizzata o lasciata organizzare egli) l'indecente gazzarra; ovvero la banda musicale, che ha ricevuto il sussidio, viene a suonare a perdifiato proprio sotto il naso degli oratori non gogliani, senza alcun rispetto anche per la loro qualità di deputati, ma, sopratutto, senza alcun rispetto per il loro paese, a cui fanno fare la triste figura d'essere intollerante della libertà ed inospitale — là i Sindaci in persona, già sfegatati fautori del Di Bagnasco, stracciano i manifesti che non sono quelli del loro attuale padrone Goglio, minacciando di arresto chi, solo dopo di loro e per legittima rappresaglia, osa stracciare quelli del Divo; oppure, dopo avere invano ordinato di uscire dal paese a coloro che vi sono venuti per cooperare al lavorio elettorale, cercano di far negare loro i viveri dai magazzini di previdenza di quelle Società, che tuttavia non disdegnarono e non ebbero inutilmente a rivolgersi in qualche loro occorrenza ai socialisti; — altrove gli osti hanno in permanenza tavole imbandite, al servizio di chi presenta la scheda elettorale e, colla scheda, *certe garanzie* di votare per l'uno piuttosto che per l'altro candidato — dappertutto, poi, vino a mastelli, e gli agenti e galoppini del *munifico* ingegnere, che a centinaia percorrono il Collegio e si infiltrano nei luoghi pubblici come nei luoghi privati, blandiscono, arringano, promettono, minacciano burbanzosamente, parlando del Governo e del signor Giolitti, come se ognuno di loro li avesse nella propria tasca.

Per la sincerità, infine, e la segretezza del voto, le cose non vanno punto meglio, se non vanno peggio.

Società e Circoli d'operai, aventi accettate delle somme dal Goglio a titolo di concorso per l'incremento dell'associazione, ne rimproverano apertamente degli altri, perchè, avendo fatto lo stesso, non si ritengono vincolati per ciò alla propaganda elettorale in pro del donatore. Delegati di quelle Società e di quei Circoli medesimi, si recano incontro alle comitive di elettori, i quali vengono dal loro Comune a votare nella sezione del capoluogo, parecchi (dicesi) colla medaglia di Marx appesa al petto in seguito ad uno sciopero ed un processo finiti abbastanza bene per merito del Partito socialista; e, circuitili, dopo averli trascinati nella sede sociale a rimpinzarsi di vermouth e di vino, li prendono in mezzo e li spingono così in corpo dentro la sala delle elezioni, non abbandonandoli se non quando la scheda è gettata nell'urna. Quasi dovunque i tavoli sono disposti in modo da non permettere all'elettore, che scrive, di trovarsi al riparo dallo sguardo di chi lo sorveglia; in varie sezioni le urne sono senzacoperchio, ed in una, non giudicandosi ancora sufficienti tutte le precauzioni prese, si è avuto cura di mettere alla presidenza del seggio elettorale il capo del maggior riparto di uomini dell'importantissimo stabilimento locale e temuto conoscitore della calligrafia dei suoi dipendenti.

In tal guisa la volontà degli elettori del Collegio di Cuorgnè si è *liberissimamente* manifestata, nella sua grande maggioranza, per l'ing. Goglio; come già la volontà degli elettori del Collegio di Nizza Monferrato per il Gavotti; come altre di altri, pur troppo, non pochi Collegi d'Italia per uomini *ejusdem farinae;* e come quella del Collegio di Pietrasanta per il famoso principe di Carovigno, il tipico compratore di voti e corruttore di coscienze, ripetutamente respinto dalla Camera dei Deputati, forse perchè, non avendo avuto il geniale pensiero di regalare splendidamente la sposa e collocare non meno splendidamente qualche altro parente di varii ministri, non era riuscito col palese ed anzi violento appoggio del Governo.

E strillino pure a loro posta gli ingenui moralisti, i quali vorrebbero che le elezioni si facessero in lotta fra partiti diversi e su programmi diversi, e che non si estendesse in Piemonte la lue del mercato dei voti. Anche nel *forte* Piemonte vi sono troppo numerosi gli elettori venali ed incoscienti, che, per interesse o per timore, prostituiscono il più alto per non dire il solo atto di sovranità, che al Popolo sia ora concesso di esercitare.

Golia.

(1) Queste sono le risultanze di una prima e sommaria inchiesta fatta sul luogo dal nostro corrispondente; di *altre e assai più gravi*, ci riserviamo parlare altra volta, citando all'occorrenza nomi e luoghi.

Ai Rivenditori ed agli Abbonati

L'Amministrazione dovendo chiudere il suo bilancio semestrale invita i rivenditori a volersi mettere al corrente coi pagamenti.

Gli abbonati i quali troveranno la fascetta segnata di una linea azzurra sono avvisati che l'abbonamento sta per scadere.

Si invitano perciò a volerlo rinnovare onde impedire la sospensione dell'invio.

L'AMMINISTRATORE

Fra le spighe d'oro

Diritta, in mezzo alle spighe mature, stretta la sottile falce nel pugno che ora portava alla fronte a proteggerla contro la vertigine di tutta quella luce, di quel calore insopportabile, formandosi così inconsapevolmente un arco lucente, quasi aureola, intorno alla bella testa; stretto nel busto, a righe bianche e rosse, il seno opulento; il collo e le braccia di squisita forma, ma anneriti dal sole, nudi fin dove scendevano le maniche della camicia, dall'orlo delle quali balenava una bianchezza di perla: ritta e silenziosa in mezzo alle spighe d'oro, ella ascoltava e fremeva.

Il giovanotto, seduto a metà, a metà sdraiato sul ciglio del campo, reggentesi con una mano il viso incorniciato da una barba rossiccia, che dava bagliori strani, agli occhi piccini; con due labbra grosse, rosse; sensuale, antipatico; lisciava con l'altra mano, sbadatamente, un grosso cane, che scodinzolava sotto la carezza. In terra lo schioppo.

— Cate, mi parete Cerere in persona. State lì ancora, così che vi ritraggo.

Cate invece calò rapidamente la falce e si rimise al lavoro.

— Chi è Cerere? domandò poi, rialzando la testa.

— Voi! siete Cerere, la dea delle messi; rispose il giovinotto, continuando a guardare con occhio cupido, ebbro, quei capelli nerissimi da cui il sole traeva strani riflessi metallici; e scendeva giù fino alle gambe, nascoste dalle spighe, indovinando forme divine.

— Lei ha buon tempo, signor padrone, fece la giovane scuotendo la testa!

- No, Cerere... voglio dire... Cate; voi non sapete come sono infelice...

— Oh! infelice lei? soggiunse Cate con un sorriso amaro. Ma lor signori non possono essere infelici. Hanno tutto quel che vogliono, e hanno anche i nostri sudori, le nostre fatiche, i nostri stenti; hanno il nostro diritto, hanno le nostre vite! Vogliono dell'altro ancora?

— Ebbene, Cate, potreste anche voi avere tutto questo... solo che lo voleste!

La giovane rialzò la testa, con una muta interrogazione negli occhi, che balenavano di sdegno, e ripigliò:

Eh, già! e si rimise al lavoro canticchiando colle labbra strette:

Triste spettacolo le nostre donne;
Per noi primizie non han d'amor...

— Sicuro, rispose lui pronto... ah, se non vi fosse quel vostro Toniotto!.... ma anche essendoci si potrebbe combinare....., lui non saprebbe nulla!

— Già... ripetè ancora Cate « per noi primizie non han d'amore » come nell'inno. Nevvero? per lei e poi per Toniotto? chiese con un sorriso amaro.

— Via, Cate non ho creduto offendervi... ma siete così terribilmente bella con quegli occhi che scoccano dardi... Oh, Cate, solo che voleste!...

Ma, e il mio Toniotto? domandò con finta ingenuità!

— Non saprà nulla, ve lo assicuro..... e voi avrete da me tutto quello che desiderate. Volete?

— Che cosa? fece Cate fingendo di non capire più.

— E me lo domandate? e non sapete quant'è che insisto? e non sapete che sono disposto a tutto per voi, fino a mandare in fumo il mio matrimonio con la contessina?

— Ah, e sposerebbe una contadina, invece di una contessa, lei?

— Sposare!... non dico... sapete che non potrei, e non vorrei togliervi Toniotto che ne morrebbe... io vorrei... Oh, esauditemi, Cate! pregò con la voce affannosa, gli occhi sanguigni, le labbra più gonfie ancora..... poi, vinto dalla furia dei sensi, che egli non aveva frenato mai, si slanciò carponi, con velocità di gatto verso Cate, le afferrò una gamba e la fece cadere...

Di dove, così repentinamente era sbucato? dalle viscere di quelle glebe innaffiate dal sudore di Cate? dal campo vicino? Nessuno lo seppe. Ma Toniotto fu lì nel momento supremo. Egli afferrò la sottile falce caduta a Cate nella lotta brutale e di un colpo secco recise il collo gentile del giovane signore.

Le spighe d'oro, improvvisamente, in pieno meriggio, irrorate da una rugiada rossa, che

non avevano visto mai prima, le povere spighe silenziose, che sapevano tante cose, e tante ne avevano vedute, frementi si baciarono e si dissero piano: — E' passata la giustizia.

(Dalla Nuova Terra). *Oriel.*

MARTIRI

Mentre il Senato finlandese piega a vili dichiarazioni di ossequio all'autocrazia Moscovita ricordiamo commossi la figura bella e generosa che è passata quasi inosservata, di *Schaumann*, il figlio della patria schiava che sparò tre colpi contro il governatore Bobricoff e poi si uccise.

I preti a costui riservano le pene dell'inferno!... Le anime pietose, quelle che invocano sempre rassegnazione e pazienza lo possono anche chiamare assassino. Anche noi, educati al socialismo, vorremmo il rispetto della vita umana; ma prima di tutto vorremmo cancellato dal mondo il quotidiano assassinio del proletariato sul campo del lavoro e le sanguinose uccisioni dei popoli sul campo della guerra. Schaumann non è un assassino ma un martire glorioso!

Egli è la patria stessa che ha perduta la libertà, la lingua, i diritti, che si è vista attraversata dai briganti dello Czar, che ha gettato il suo grido d'ira e di dolore. — Schaumann si è sacrificato, ed era giovane e fresco di virtù e di speranze. Così finiscono i tiranni, ammonisce la storia: E Bobricoff era governatore aspro, crudele; gettò la morte attraverso l'infelice paese e disse che quella morte era tranquillità, pace, rinuncia ai diritti della storia e del sangue per parte di quei cittadini sventurati; li volle piegati al trono moscovita, volle che esultassero di gioia per le ipotetiche vittorie russe, che dessero il fiore di se stessi per essere gettati nel baratro di quella guerra che fa rossa l'acqua dei fiumi e di ogni campo fa un cimitero orrendo popolato di fantasmi che si levano a chieder vendetta.

Il popolo ha eletto un giustiziere: egli appartiene alla schiera di Agesilao Milano, di Guglielmo Oberdank; era anch'egli giovane ed era mite, ma tuttavia colpì!... La colpa non è sua se la storia umana conta un omicida di più, ma che almeno la triste e necessaria opera sia feconda e prepari la pace per tutti!

Certo S. Nicola di Bari non protegge più lo Czar malgrado le ultime preziose offerte che egli inviò ai sacedoti del santo.

San Nicola, puoi ritirarti tu pure!...

Spunta l'aurora.

Astrea.

Il malcontento nell'Esercito

Il "Grido del Popolo" nelle Caserme

Le inchieste esatte pubblicate dal nostro valente collaboratore che si firma collo pseudonimo "il Topo di Caserma" sul malcontento dell'esercito e sulle camorre di caserma interessano, più che non si creda, il mondo Militare.

Alcune settimane fa, il nostro buon Follis, amministratore del Grido, ebbe la sorpresa di una richiesta di copie da parte di una persona che si disse incaricata dalla Casa Reale! Le copie richieste erano appunto quelle che contenevano detta rubrica.

In questi giorni poi fummo informati che ogni domenica nella caserma Bergia dei carabinieri si usa comandare un sott'ufficiale d'ispezione alle camerate con incarico di sorprendere quei militari che leggessero il Grido del Popolo per farne rapporto previo sequestro dell'incriminato periodico. Analoghe disposizione furono emanate anche agli altri comandi.

Dove si vede come la nostra modesta opera non è priva d'effetto utile.

Avanti dunque, o *topo, rosicchia, rosicchia!*

Nel prossimo numero pubblicheremo "L'eccidio del carabiniere di Bordighera."

Il Processo Barberis

Come si prevedeva è sfumato in istruttoria il fantastico processone che si tentò di architettare contro i compagni Gaviglio, Fazi, Polledro, Follis e Avidano per giustificare le violenze della polizia alla barriera di S. Paolo. Invece il processo per le stesse cause istruito contro il nostro Barberis, è stato rinviato alla 6ª sezione del Tribunale all'udienza del 14 corrente luglio.

Difenderà il nostro compagno l'avvocato Gherardini ed altri valenti avvocati.

Noi ci auguriamo che il Tribunale voglia fare veramente giustizia ridonando alla sua famiglia il nostro Barberis, vittima delle violenze poliziesche.

Commedia Borghese

Il ministro prodigo.

Da tanto tempo i monarchici ci andavano gridando che bisogna far l'Italia grande all'interno e rispettata all'estero, ma nessun programma di ministro aveva mai finora dato affidamento che un tale scopo si sarebbe raggiunto, ed infatti all'interno di grande non c'era che la miseria e la reazione, ed all'estero di rispettato non c'era se non ciò che conveniva — e solo quando conveniva — rispettare.

Finalmente, ecco un ministro che sa onorare l'Italia colle sue opere!

Egli esce di casa al mattino, va a prendere il caffè e dà dieci soldi di mancia al cameriere.

— Che gran ministro! — pensa il cameriere.

Poi compera un giornale e lo paga 1 lira.

— Che ministero è questo! — pensa il giornalaio.

Fa quattro passi e regala dodici mozziconi di sigaro ad un facchino, ventiquattro fiammiferi ad un ragazzo, due o tre biglietti di stato ad un mendicante, le caramelle ad un bimbo che piagnucola e due o tre fondi di pipa ad un vecchio pensionato.

— Questo è un gran governo! — pensa tutta questa gente.

Torna a casa e spoglia la corrispondenza.

— Toh! guarda, è morto il tale, bisognerà fargli una lapide, intanto gli manderò una piccola corona di cinquecento lire; un uomo di governo deve essere grandioso, se la patria dev'essere grande. Oh! oh! cos'è questo? Guarda! Guarda! Il mio segretario che prende moglie. Oh! poveretto! Gli manderò un piccolo regalo; con qualche biglietto da cento me la cavo, e faccio bella figura. E questo foglio mal scritto, cos'è? ah! è l'inserviente tale del ministero che ha avuto un figlio. Anche a costui bisogna mandare qualcosa; un ministro deve essere generoso con tutti, e specialmente con chi lo serve. Gli stranieri dicono sempre che gli Italiani sono miserabili mendicanti, pidocchiosi e pellagrosi, bisogna far vedere loro che siamo invece molto ricchi e generosi.

Così pensa l'on. ministro, e così opera.

Naturalmente tutto questo lavorio di prodigalità è tanta manna per la riputazione dell'Italia, ed è quindi più che giusto che l'Italia paghi. Qualcuno dirà che del denaro degli altri è facile essere generoso, ma quando si pensa che con questo denaro così speso, l'Italia fa la bella figura che fa, rispetto alle altre nazioni, mi pare che non ci debba essere cittadino di buon senso che non senta non solo di approvare, ma di lodare e di gratificare, il ministro che serve la patria così bene.

I burocratici pensano che tutto ciò è irregolare e qualche Aristarco dice che anche questo ministro dovrebbe filare dov'è filato Nasi; ma prima di tutto è passato il tempo che... berta filava, e poi fra l'uno e l'altro non c'è neppure paragone. Nasi lavorava per sè: costui invece lavorava per l'Italia, e se adoperava — per suo uso privato — il pubblico denaro, tuttavia non cessava dal gridare che anche cinque soldi del denaro pubblico, spesi per conto proprio, sarebbero stati troppi.

Il che dimostra non solo l'utilità delle monete da 20 centesimi (*minimum* appropriabile) ma anche l'integrità di carattere del... ministro prodigo.

Sybile.

Per la moralità politica

Lettere aperte all'onorevole Donadio

Deputato di Savigliano

III.

Diceva un filosofo: « Più studio gli uomini e più mi affeziono ai cani »; ed aveva ragione. Lo provo io stesso che, filosofando in astratto, mi persuado una volta di più che Regina Coeli è fatta pei galantuomini, giacchè le birbe stanno altrove.

E vengo a Lei, onorevole. La cittadinanza saviglianese — eccettuati quei venticinque decorati dietro interposizione disinteressata dell'on. deputato e quei quattro menestrelli che scribacchiano nell'anofelico organetto della cricca che la difendono, perchè così difendono la razione di biada che diversamente non saprebbero guadagnare — eccettuati questi, dico, tutti sono propensi a credere incompatibile la carica di pubblico amministratore e di legislatore colla sua persona. E pensare che essi hanno torto marcio: l'impresa *Dos Passos* — e meglio ancora i dipendenti — ove Ella ha fatto le prime armi di amministratore, può testimoniare qualche cosa....

Si vede proprio, onorevole, che i saviglianesi, in questo caso, dimostrano di avere perduta la testa; poichè la propaganda che Ella ebbe a fare nei pochi anni ch'è loro *caro* ospite, di quella morale che è specchio di giolittiana virtù e di f....urberia nello stesso tempo, avrebbero dovuto qualcosa apprendere, ed ora, penetrati di quell'esemplare galantomismo che Ella, onorevole, può vantare, dovrebbero impugnare il brando ed insorgere contro le birbe che osano dubitare della bontà di quella moralità politica che Ella vanta e che da anni va insegnando. Ma, ahimè, una volta ancora noi vediamo

.... Orazio sol
contro Toscana tutta!

e perciò c'è da ritenere che le teste dei saviglianesi siano tante.... rape! Sicchè, onorevole, è meglio, molto meglio, che Ella vada a coltivare le rape e le carote sul colle romano di Grottaferrata, ove pare che Ella abbia intenzione d'impiantare le tende, giacchè, si dice, che Ella abbia comperato una villa colà, e già sia riuscito a farsi eleggere consigliere comunale. Vada, vada lassù, onorevole, chissà che le rape e le carote di colà non sappiano apprezzare le insigni doti morali, le magnanime virtù, l'ingegno aperto, l'oratoria facondia e tutti quei requisiti che la fanno grande e.... ricco, e che, malgrado la buona disposizione, non poterono darle forti radici infra i saviglianesi. Lassù, Monte Celio è poco distante, ed Ella potrà fare ammirare al pubblico ed all'inclita quella stupefacente opera sorta da quell'ingegno che i saviglianesi non seppero comprendere e meno ancora apprezzare. Anzi, il *Corriere*, che vuole essere il portavoce dei saviglianesi, oltre che a misconoscere sempre le preclari virtù cui Ella è dotata, ha avuto anche il coraggio, all'epoca del suicidio del ministro Rosano, di stuzzicare la di lei onorevole sensibilità perchè s'inducesse a fare.... altrettanto! Si può essere più ingrati e più stupidi nello stesso tempo di così? Bravo, onorevole, Ella ha fatto bene a non accogliere il tiro poco lusinghiero di quelli del *Corriere!* È primo dovere conservare la pancia ai fichi: al resto ci si pensa poi....

Ella può dunque ritirarsi tranquillamente a Grottaferrata e senza rimpianto veruno.... E sono più che persuaso che allorquando Ella farà le valigie e si trasporterà seco, quale bagaglio, i ferri del mestiere, i saviglianesi non mancheranno di commuoversi, e con una entusiastica dimostrazione l'accompagneranno alla stazione per tema che, strada facendo, potesse.... tornare indietro! Questo sarebbe il primo servizio che i saviglianesi apprezzerebbero da un tanto deputato.

E quando la vaporiera muoverà verso il nuovo Aventino, Ella, memore di tutte le ingratitudini subite, potrà esclamare: « Ingrata terra, non avrai le mie ossa! »

Suo poco devotissimo

Gigetto.

Medio Evo che risorge

Ancora a proposito dei coscritti che servono la messa

Alto ci scrive da **Carema**:

La corrispondenza inserita su questo valoroso giornale riguardo ai nostri coscritti che servivano la messa, ha provocato una risposta su un giornale d'Ivrea firmata da..... « alcuni coscritti ».

Ma costoro si guardarono bene dal smentire la mia affermazione. Dunque è vero che i coscritti di Carema alla mattina hanno servito alla messa, e due ore dopo han bestemmiato del loro meglio quell'essere supremo da cui alla mattina avevano implorato invano la grazia di essere esenti dal servizio.

E' vero che i medesimi giovinotti si assentano dalla messa le altre domeniche per poter favellare un linguaggio poco religioso con le ragazze appena lasciata la chiesa.

Se questo non è smentito è inutile gridare che in nome della libertà di pensiero respingeno la mia lezione di catechismo. In verità, cari miei, cambiate troppo soventi i pensieri vostri, da poter invocare seriamente il rispetto.

Ma io non ho mai voluto darvi lezione di catechismo. Ho solo rivelato quei fatti perchè tutti conoscessero da quale spirito religioso sono mossi certa gente. Ora voi mi invitate a nozze pregandomi di venire a predicarvi il socialismo e la rivendicazione del proletariato e di parlarvi riguardo ai fatti di Cerignola. Ebbene se voi non aveste la mente annebbiata da pregiudizi medioevali, capireste che non solo i socialisti, ma tutti gli onesti devono protestare senza distinzione di partito contro questi fatti.

Ma poichè ci invitate, cogliamo l'occasione e fra poco terremo una conferenza sui fatti e dottrine che desiderate; e non pretondiamo davvero che *pendiate dalle nostre labbra* come il prete che vi borbotta il suo *latinorum*, ma bensì che studiate e poi discutiate liberamente le nostre teorie, che sono ben diverse da quelle che vi fanno credere i preti.

Ma, cari coscritti, dubito molto che vi presentiate a sentire la nostra conferenza. Come dubito che la risposta dataci e firmata « alcuni coscritti » sia farina di vostro sacco. Eh no, cari miei, non lo credo, perchè quella risposta puzza troppo di sacrestia.

Per esempio, accetterebbe l'autore dell'articolo di fare con noi un pubblico contradditorio?

Concludendo, avete preso un granchio dicendo che il corrispondente si atteggia a saccentuzzo. Credetelo, ovunque, ed anche ad alta voce, chi scrive ha sempre manifestata la sua avversione a certi metodi religiosi che adoperano i nostri avversari.

Badate che vi fate poco onore con quelle tradizioni religiose, e chi vi ha sentito a Settimo Vittone, certo ha creduto che foste dei turchi e non i « buoni cristiani » che dite di essere.

In quanto all'ospitalità non ho bisogno dei vostri rimproveri, solo perchè non sono ospite di nessuno, e sfido qualunque a provare il contrario.

L'inquisitore lo lascio fare a chi ne porta ancora la divisa oggigiorno, e che credo sia l'autore della vostra risposta.

PER UNA FEDERAZIONE

tra le diverse Sezioni del quinto Collegio di Torino

Per iniziativa della Sezione chierese del Partito Socialista Italiano, domenica scorsa, 26, si è tenuto in Cambiano, tra compagni del quinto collegio di Torino, un convegno per concertarsi circa l'opportunità ed i modi di costituire una federazione collegiale a cui affidare la cura della propaganda nei centri sparsi del collegio e la scelta di un candidato politico nella imminenza delle prossime elezioni.

Erano presenti pure numerosi compagni di Chieri e di Moncalieri, alcuni di Cambiano, ed uno del Circolo Educativo Borgo Po di Torino.

Dopo lunga discussione viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del 5° Collegio di Torino (sezioni Chieri, Moncalieri e Cambiano) riuniti a convegno in Cambiano per invito della Sezione di Chieri, allo scopo di concertarsi circa la costituzione di una Federazione collegiale per la propaganda socialista ed elettorale nei diversi centri sparsi del collegio, deliberano:

1° di dare incarico alla Sezione di Chieri di compilare le norme statutarie per la Federazione collegiale.

2° di convocare tutti i compagni del 5° collegio a Moncalieri per domenica, 10 luglio prossimo venturo, per procedere alla formazione della Federazione collegiale ed alla nomina del candidato politico.

3° di invitare la Sezione di Chieri a scuotere i compagni del 5° Collegio inscritti alle Sezioni di Torino.

4° che le deliberazioni del Congresso di Moncalieri siano definitive, qualunque risulti il numero degli intervenuti. »

La Commissione esecutiva della Sezione di Chieri fa caldo appello ai compagni di Torino facenti parte del 5° collegio affinchè vogliano riunirsi al più presto per deliberare il loro intervento al prossimo convegno di Moncalieri.

Leggete *L'AVANTI*

L'ABBICÌ DELL'ORGANIZZAZIONE

Alle Lavoranti Sarte ed alle operaie in genere

(Continuazione v. n. 25).

« Rianderemo le prime nozioni, l'*abbicì* dell'organizzazione . . . .
. . . . »
così chiudevamo la nostra breve introduzione alla trattazione prefissaci.

Entriamo dunque in materia.

I

Che significa la parola « Lega? »

Se voi prendete in mano un vocabolario e lo aprite alla voce *Lega* trovate, spiegazione più o meno, scritto quanto segue:

« **Lega.** — Mescolanza di metalli secondo diverse proporzioni: e i composti che risultano da questa mescolanza; — Misura itineraria che corrisponde a poco meno di cinque chilometri; — *Unione formata con patto solenne tra principi o tra repubbliche a difender sè ed offender altrui* ».

Mescolanza dunque; *composto* risultante da mescolanza; *unione; patto solenne;* nulla quindi che in natura non esista, nulla che dagli umani non sia già stato tentato o fatto, nulla che rivesta carattere di anormale, d'impossibile, d'immorale, di criminoso, di vietato dalle leggi civili e dalle leggi di natura.

Non soffermandoci sulla *misura itineraria* (cui abbiamo accennato per fedeltà di citazione, ma che alla dimostrazione prefissaci non serve) e accennando appena a *mescolanza* (cioè *fusione di diversi elementi e sostanze onde formare una sostanza nuova*), che di dilucidazioni non necessita — perchè semplice, chiara, evidente tanto di per sè da essere compresa da un bambino — noi abbiamo nella spiegazione che il vocabolario ci dà quanto torna precisamente al nostro assunto: *Unione formata con patto solenne tra principi o tra repubbliche* **a difender sè ed offender altrui.**

Cos' è la formazione delle *Leghe* che noi andiamo predicando se non un'*unione con patto solenne tra chi dal lavoro delle braccia e della mente* trae *sostentamento e vita* per difendersi appunto dalle insidie, dalle pressioni, dalle imposizioni, dall'ingordigia del capitale; ed, occorrendo, precisamente *offenderlo* (1), cioè reclamare da esso un miglior trattamento morale, stipendi (proporzionalmente colla prosperità delle industrie) che permettano di condurre un esistenza meno grama di quella che si conduce oggigiorno, rispetto ed osservanza dei patti contrattuali — che per avventura abbiano potuto essere conclusi fra mano d'opera e capitale — e delle leggi sociali votate dal Parlamento?

E se, indipendentemente dal contenuto morale che la Lega racchiude, cioè: maggiore tolleranza e rispetto reciproco, educazione della mente e del cuore tali da far vedere nel compagno (o compagna) di lavoro non un nemico, ma un amico, un fratello, cui oggi necessita tergere una lagrima e dire una parola di conforto, e domani una parola forte e virile che l'anima richiami a vita nuova; se, diciamo, indipendentemente da questo contenuto morale di cui parleremo man mano che procederemo nella nostra trattazione, la Lega è il *composto* di tutti i postulati più sopra enunciati, cioè quell'*unione, quel patto solenne tra chi dal lavoro trae sostentamento e vita,* cosa c'è d'anormale, di delittuoso in queste Leghe da essere sfuggite degli operai come (almeno lo asserisce un vecchio proverbio) l'*acqua santa dal diavolo,* da venire insidiate nella loro esistenza dai governanti, i quali (lo dice lo stesso vocabolario che va in mano ai ragazzi delle classi elementari) attraverso i secoli più d'una volta si sono formati in Lega e di cui abbiamo esempi viventi nelle *triplici* e nelle *duplici..... delizianti* i sudditi dei diversi paesi d'Europa?

Che i governanti — i quali nei loro patti stipulati coi popoli hanno giurato libertà di movimenti e d'esistenza a queste unioni — tentino, ad ogni piè sospinto, di stringerle in un cerchio di ferro da soffocarle, è cosa comprensibile.

Mors tua vita mea, dice l'adagio latino, quantunque noi si sia perfettamente convinti che la *vita delle Leghe* non è *minaccia di morte* pei governanti. Perchè, anzi, il modo tirannico del comportarsi di questi verso le Leghe induce alla errata persuasione nei componenti le leghe della, staremo per dire, necessità di sbarazzarsi di quelli per poter vivere liberamente. — Tuttavia, ripetiamo, comprendiamo i governanti.

Ma, per converso, non riusciamo a comprendere la massa operaia che le Leghe diserta.

Cos'è dunque che dalle Leghe la tiene lontana?

Il nome?

(1) Abbiamo espressamente mantenuto la dizione *offenderlo* perchè, per molti padroni, l'operaio reclamando (pur con tutta l'educazione possibile) è un *indisciplinato* che loro reca *offesa.*

Ma, l'abbiamo spiegato, il nome trae origine da *vincolo, legame,* dal fatto più naturale che in natura esista?

Gli scopi?

Ma gli scopi, li abbiamo accennati, sono quanto di più doveroso, di più sacro, di più santo l'umanità possa gloriarsi di perseguire.

Ascoltateci:

Quando due creature si amano, e, attraverso magari ad innumeri difficoltà, si uniscono per cementare, per intensificare i loro affetti e da questi affetti originano altre esistenze, che la legge d'amore a loro volta perseguiranno — cosa effettuano le due creature se non un *vincolo,* un *legame,* una *lega* che tutte le leggi civili vanno a gara di poter sancire e tutte le religioni benedicono?

Quando in campagna, di notte, odesi suonare a stormo le campane, e gli occhi ancora assonnati dei contadini rimangono accecati dai bagliori d'un incendio che minaccia distruzione di cascinali, di grano, d'avena, di fieno, di biade, — distruzione cioè del frutto di mesi e mesi d'amoroso lavoro, — qual'è il propulsore che spinge tutta questa gente come un sol uomo, a tentare di domare l'incendio divoratore, se non il *vincolo,* il *legame* che lega l'un l'altro di fronte al nemico comune?

Quando per lo sciogliersi delle nevi i torrenti ingrossano e straripano, i fiumi gonfi di acque terribilmente minacciose infrangono gli argini e seminano sul loro passaggio morte e rovine; come chiamate voi lo slancio sublime con cui tutti si adoperano a far argine alla morte strappando le vittime alla furia devastatrice delle acque, costruendo argini nuovi, sfidando con stoicismo ammirevole l'infido elemento? *Vincolo, legame.*

Quando scoppia un'epidemia che innumeri vite umane miete, cos'è che induce i forti a cacciarsi in miseri tuguri infestati dal morbo, affrontando la morte per dissetare le labbra d'un moribondo, o dare sepoltura ad un estinto? Il *vincolo,* il *legame* che l'umanità essenzialmente nel duolo e nel pianto affratella.

E se dunque questa legge impera così sovrana e giorno per giorno ottiene così splendida sanzione, perchè, l'ha detto il poeta,

Non prospera la colpa dove germoglia amore,

come mai non deve trovare sanzione uguale l'ente - la Lega - che di questa legge è l'esponente più moderno, e che altri e non meno spaventosi dolori si prefigge di lenire (primo fra tutti la fame), altre battaglie non meno civili si prefigge di dare?

Ditelo voi operai che la Lega disertate, ditelo voi, perchè?

Ursus.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Laboratorio Giov. Oldrino.

Non ho fin ora voluto parlare dei metodi e dei sistema usati in questo *atelier,* dove or non è molto, un'operaia sarta, assunta in prova e dopo un breve periodo di tempo, accettata, un bel giorno si sentiva dire il sacramentale: *lei signorina stia a casa domani!*

L'operaia, naturalmente, non protestò perchè già abituata ai sistemi che vigono negli *ateliers* di Torino, ma quando il giorno dopo ritornò per riprendere il lavoro, il ff. del padrone le disse che non vi era più lavoro, e che quindi poteva ritornare

Tale risposta era naturalmente un protesto: l'operaia era stata licenziata « perchè era della Lega di resistenza ».

E il signor Oldrino non voleva neppure pagarle gli otto giorni, ma vi fu costretto dalla energia della nostra compagna che minacciò di intentargli causa se non fosse stata pagata.

A distanza di poco tempo, un altro fatto svela appunto il sistema del signor Oldrino contro le operaie della Lega

Un giorno della scorsa settimana, il padrone, avendo lavoro di premura disse alle operaie di fermarsi fino alle 21 invece delle 20. Le operaie però risposero che se proprio il lavoro era di premura, lo avrebbero fatto anticipando un'ora al mattino, ma non alla sera, perchè sapendo i loro genitori, l'ora d'uscita, non erano contenti che si protraesse sino alle 21. Un'operaia, che più delle altre faceva notare al signor Oldrino che non intendevano fare quell'orario, *fu su due piedi licenziata!*

Protestarono le compagne di lavoro per questo licenziamento, intempestivo ed anzi, ad un amica della licenziata che più la difendeva e che nel medesimo tempo biasimava il sistema in cui trattava le operaie, il signor Oldrino rispose: « Che nel suo *atelier* non aveva bisogno di rivoluzione, e che quindi se non le piaceva poteva starsene a casa! »

Credendosi questa licenziata, non andò il giorno dopo al lavoro, ma ecco il signor Oldrino inviare un messo a casa di quest'ultima e domandare il perchè della sua assenza.

Rispose l'operaia: *Io queste figure non le prendo per complimenti e anche senza casa Oldrino vivo egualmente,* — e non si recò al lavoro.

Mentre segnalo alle mie compagne di lavoro, queste operaie energiche e coraggiose, sono lieta di constatare che i nostri continui inviti e richiami, e la nostra propaganda cominciano a far comprendere che le operaie sarte devono unirsi per farsi rispettare e che l'unione fa la forza. Ed io in nome della Lega sarte e modiste, protesto contro questi padroni i quali credono d'imporre le loro volontà alle operaie.

E così insieme al Borgialli Gallia, al Sacerdote, alle sorelle San Lorenzo aggiungo il nome del sig. Oldrino.

Avrei ancora a parlare d'un certo *atelier* di una via principale della città dove le operaie la settimana scorsa, *lavoravano in cantina* per non far cadere la signora in contravvenzione. Ma di questo parlerò alla prossima settimana.

Evelina.

Nel laboratorio Costa.

Riceviamo:

« Signor Direttore del giornale

« *Il Grido del Popolo,* Torino.

« Mi viene sott'occhio, in ritardo, un suo articolo in data 18 giugno corrente e mi affretto a smentire ciò che in esso si dice.

« E' assolutamente falso che il personale del mio laboratorio abbia passata una notte al lavoro. Ci tengo a farle sapere che io osservo scrupolosamente l'orario dettato dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e che prima ancora che questa legge andasse in vigore nel mio laboratorio, si osservava già l'orario di *dieci ore* e non dodici come permette la legge. Soltanto in caso rarissimo, questo si protrae, ma come porto il permesso, e in questo caso le ore vengono pagate in più

« Per omaggio alla verità, la prego di pubblicare questa mia.

« Ringraziandola,

« Guido Costa ».

LA DISCIPLINA

nel personale delle Tramvie Occidentali

A noi che chiamano i nemici della proprietà privata spetta in coscienza l'obbligo di batter contro agli amici della miseria altrui.

Che chi più ne ha più ne voglia avere è cosa vecchia quanto il mondo; ma *che chi ne ha* per averne di più sfrutti per quasi nessuna ragione i sudori di tanti poveri operai, è troppo!

Infatti, non saprei certamente trovare un luogo come questo ove le multe si seguano alle multe, in modo che quei poveri cristi alla fin della mesata possono ringraziare non so quali santi se si trovano ancora con uno stipendio che valga in certo qual modo a farli andar avanti miseramente. Per un nonnulla vi sono multe certamente non adeguate alla mancanza. Si pensi che non è poco tempo che lungo il tragitto un carro guastò alcunchè del materiale: s'inflisse subito una multa grave al macchinista ed al controllore forse perchè non essendo più giunti in tempo a fermare il tram, avevano la grande colpa di non aver essi medesimi schivato il carro. E così via dicendo, finchè, per scorno maggiore, si affiggono queste multe e i nomi dei multati nella sala d'aspetto della stazione di Lucento. Se almeno queste multe andassero (come altrove) ad aumentare i fondi di qualche cassa che tutta si riversi a beneficio di quegli operai che meglio si comportano!... Ma qui no. Qui tutto va ad ingrassare le già grasse tasche di quei certi altri ai quali allusi in principio del mio scritto.

Si ammetta pure che la disciplina ci vuole; ma quando questa giunge a tal punto è disciplina..... da bestie.

Facendo così questi signori potrebbero subito dirlo: Badate, vi daremo tanto, ma bisogna che sappiate che questo e questo dovrà andare per le multe — Almeno in questa maniera molti saprebbero come comportarsi. D'altronde pare che incomincino di già a svegliarsi un pochino.

Vice-Intruso.

Lettera aperta al cav. Lauchard

Direttore della Società tramvie Belga-Torinese

A voi, cav. Lauchard, indirizzo questa lettera aperta, durante una breve sosta dell'agitazione tramviaria per ripetere pubblicamente ai miei ex-compagni di lavoro quanto è accaduto, quanto voi siete stato capace di fare, fino dal principio in cui vedevate che il vostro personale, stanco di stare sotto il vostro giogo prepotente e caparbio, si cominciava di nuovo ad organizzare alla Camera del lavoro. Che orribile delitto contro l'assolutismo padronale!

Fu questo pensiero che vi convinse on. cavaliere, nel vostro alto senno, esser giunto proprio il momento di vibrare una stilettata, un vero colpo da Tiburzi, alle spalle della lega, licenziando i disgraziati tramvieri Pozzi e Parussa, bersagliati già da qualche tempo, da un vostro tirapiedi, capo servizio, per ogni nonnulla, e con ammirabile tratto di buon cuore voi li gettaste sul lastrico, questi generosi difensori dei fratelli di lavoro, che erano della coscienza serene nella forza del loro buon diritto, al quale voi non avevate neppur la ipocrisia di opporre una larva di discussione. E avete colpito!

Poi quando il signor Sindaco vi ha chiesto il motivo del licenziamento, voi vi siete trincerato colle spalle al muro e rispondeste spavaldamente negando al Sindaco di sapere quanto succede in casa vostra.

Ora vivaddio l'opinione pubblica non si contenta di questa risposta e vi dice: O voi, cav. Lauchard, potete provare le colpe dei puniti, e allora niente paura! Andate avanti, poichè se vi resse il cuore di mettere alla mercè della fame e della miseria due famiglie di ottimi lavoratori, non dovete temere di recar loro altro danno morale e materiale, esponendo le cause del licenziamento, e perchè, anche, una persona leale deve giustificare sempre i propri atti.

O voi invece..... non potete provare veri i motivi di licenziamento, e allora... Oh! allora con questo vostro silenzio voi giustificate le accuse che vi muovono di nascondere ipocritamente sotto il segreto d'ufficio « per motivi di servizio » una vile vendetta privata!

E ricordate, on. cavaliere, il secondo schiaffo che avete dato all'organizzazione quando vi rifiutaste di ricevere la Commissione nominata dal personale della lega, ed avete cercato, senza riuscirvi, di dividere in due campi il personale, contrapponendo agli organizzati i vostri meschini guerrieri dell'esercito krumiresco capitanato da un famoso fattorino Geddiano, tirapiede di vostra eccellenza? Ma vani furono i vostri tentativi! Perchè così voi avete risvegliato ancora le coscienze addormentate dei tramvieri; perchè voi avete aperto loro gli occhi imbambolati e li avete fatti guardare dinanzi a sè, per la conquista del loro buon diritto! Perchè voi, cavaliere onorevole, avete così cementato la solidarietà di quella falange, che, non dubitate vi farà provare in un giorno non lontano ciò che essa sarà capace di fare.

Oh! gridi pure la stampa forcaiola che i tramvieri sono pochi e incoscienti, verrà il giorno in cui la loro coscienza proletaria, serena e sicura, farà la sua affermazione, e vi caccierà come il raggio del sole fuga le nottole e i gufi dai picchi inaccessibili. Lo sprazzo fulgido che vi abbarbiglia la vista, la rivolta civile e superba che vi coglierà inaspettata o vi atterrerà, sono le spade fiammeggianti che apriranno senza ritegno la porta da voi malignamente puntellata, e v'introdurrà la falange sana e vigorosa del proletariato. La risoluzione presa dal vostro personale nell'ultima adunanza, fu una meraviglia per voi, ma forse voi non ne avete capito il significato; però che essi non abbandonano la loro organizzazione, anzi accresceranno vieppiù le file, e si prepareranno più fortemente alle future battaglie.

Torino, 1° luglio 1904.

Fazi Mario, *ex tramviere.*

L'ultima eco dell'affare della Cooperativa

Nel Comizio affollatissimo dei ferrovieri tenutosi sabato scorso, l'on. Nofri fece un lungo discorso che riassumiamo:

Esordì esponendo le cause delle sue dimissioni da direttore dell'Alleanza, sulle quali cause alcuni vollero creare sospetti di secondi fini e per cui sorsero voci che lo accusarono di indelicatezza e di asportazione di documenti. Da queste accuse egli intende scolparsi non avendolo potuto fare nella precedente assemblea a cui colla radiazione da socio non gli era consentito d'intervenire. Tale assemblea ha dichiarata chiusa la questione assumendosi però intiera la responsabilità di tal modo di chiusura, mentre l'oratore avrebbe voluto che si chiudesse facendo luce su tutto e su tutti.

E prosegue:

I nostri affari sono immuni da ogni colpa che possa toccare i compagni della Cooperativa.

Questo l'ho sempre dichiarato insistendo però per la pubblicazione perchè a Torino era giganteggiante il sospetto.

Dopo la pubblicazione della *Gazzetta del Popolo* si diceva dappertutto: E la differenza dove è andata a finire? E poichè io ero Direttore dell'Alleanza il sospetto si estendeva anche su di me.

Per difendermi io avevo il diritto di vedere i documenti del contratto. E' questione paglietistica il distinguere tra le varie mansioni dell'Alleanza e delle società alleate. Il Direttore ha le responsabilità stabilite dal Codice di commercio. E poi l'opinione pubblica non fa tante distinzioni e vede nel Direttore dell'Alleanza il *gerente responsabile.*

Ecco perchè io volli vedere, ma non trafugai i documenti. Se questo è un delitto io me ne vanto e mi pento soltanto di non averlo compito interamente pubblicando io stesso quei documenti. E ciò perchè — avvenuta la pubblicazione — tutte le dicerie sarebbero cadute subito.

Quanto ai secondi fini delle mie dimissioni li nego pure assolutamente.

E qui espone particolarmente tutto quanto fece per evitarle e per ottenere le desiderate pubblicazioni. Ricorda l'articolo intitolato *La casa di cristallo,* in cui svolgeva obbiettivamente la sua opinione, ed aggiunge che l'unica comunicazione che ebbe colla stampa fu quando richiesto dal *Grido del Popolo* rispose consigliando a giustificare il silenzio colla attesa delle risultanze delle inchieste.

Ma la pubblicazione dell'inchiesta non avvenne. Ricorda il consiglio avuto da Bissolati che gli disse essere suo dovere dare le dimissioni, anche perchè il silenzio poteva far credere che non si volesse pubblicare l'inchiesta perchè si voleva salvare un pezzo grosso del partito socialista.

Ricorda pure che il *Momento* pubblicava la notizia delle dimissioni quando non dovevano ancora essere di pubblica ragione; e le polemiche che seguirono; e l'invito da lui fatto al Consiglio di pubblicare almeno l'inchiesta della Cooperativa, donde poi il rifiuto e il mantenimento delle dimissioni.

Conclude accennando alle cause per cui anche dopo le dimissioni si continuò nelle polemiche, ed augurando che ora il comizio riconosca la rettitudine della sua condotta e si chiuda la lunga questione che oggidì serve soltanto agli avversari della nostra istituzione.

Si dichiara sempre pronto a dare il proprio concorso all'organizzazione e finisce: « Se avete ancora fiducia in me, eccomi: se non ne avete più abbandonatemi. Io debbo pensare alla mia famiglia che è per me superiore ad ogni cosa. » (*Vivi e prolungati applausi*).

Bertolino. — Cercherò anch'io di essere calmo e sereno come lo fu l'on. Nofri.

Noi riteniamo che il Direttore dell'Alleanza, a norma dello Statuto, non poteva ingerirsi che della parte di patrimonio che riguarda l'Alleanza e perciò non nei documenti del noto affare.

Ora le ultime parole del Nofri mi hanno completamente disarmato perchè egli non ha aggredito ma si è semplicemente difeso.

Ma io debbo dichiarare che non ho mai avuto intenzione di attaccare menomamente il Nofri come deputato e come propagandista.

Il Consiglio radiò Nofri da socio non solo perchè non ferroviere, ma anche per il fatto dei documenti.

Nofri. — E perchè me lo dite solo adesso?

Bertolino. — L'affare dei documenti non è tanto semplice ed è necessario che io giustifichi a questo proposito l'operato del Consiglio.

La prima scintilla partì dalle dicerie estranee allo ambiente ferroviario.

Accenna alle note inchieste e all'asportazione dei documenti e domanda:

Come mai l'on. Nofri data l'importanza dei documenti, per averne visione non si rivolse direttamente al Consiglio? Il Nofri stesso ebbe poi a dire che se avesse saputo che chi ebbe i documenti li fece vedere ai giornali non li avrebbe consegnati al Del Bondio.

Il modo poi con cui furono date le dimissioni dal Nofri poteva far nascere gravi sospetti a carico della Cooperativa. Ora noi non abbiamo resistito per altro intento che per eliminare questi sospetti e fummo costretti di porre il dilemma: O ritiro delle spiegazioni o accettazione delle dimissioni del Nofri.

Quanto alle pubblicazioni richieste dal Nofri esse non gioverebbero che al Fisco.

Dopo alcune osservazioni di soci e repliche di Nofri e Bertolino si votò il seguente ordine del giorno:

« Il comizio udite le franche e leali dichiarazioni dell'on. Nofri in risposta alla taccia di indelicatezza ed al sospetto di secondi fini di cui venne accusato per la condotta dal Nofri tenuta nel volere la luce completa su tutto e per tutti circa i contratti di compra-vendita od altro fra quella Cooperativa e la Società conserve alimentari già Bernachon; constata ancora una volta come già venne fatto a suo tempo dai cittadini e dalla stampa d'ogni partito, il nobile e alto sentimento di moralità e responsabilità che spinse il Nofri fino al sacrificio della sua posizione economica colle dimissioni sue da Direttore della Alleanza per ottenere che quella luce fosse fatta colla pubblicazione integrale dei particolari di quei contratti; riconosce che con tale suo atto e con quelli che lo precederono e susseguirono egli ha compiuto coraggiosamente il suo dovere pel maggior decoro e prestigio della nostra istituzione cooperativa e riafferma quindi la piena ed assoluta stima e fiducia nella sua opera di cittadino, di amministratore e di deputato ».

Si votò pure la seguente aggiunta: « nel tempo stesso non disconosce le ragioni legittime e la onorabilità degli amministratori della Cooperativa Ferroviaria ».

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

Assemblea Generale.

I soci sono convocati per la sera di Lunedì, 4 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione della Commissione di inchiesta Gaviglio.

Il Comitato Centrale.

I Circoli Educativi Socialisti e le Sezioni del Partito che hanno aderito al Corteo e Comizio tenuto mercoledì scorso, sono pregati di versare al sottoscritto la somma convenuta per dovere sostenere le spese.

Enrico Saverelli
Segretario Sezione Porta Nuova via Pallamaglio, 12.

NB. - Essendoci impegnati di pagare la somma spesa per i manifesti alla Tipografia non più tardi di martedì, si prega di versare la quota non dopo lunedì sera.

SEZIONE DORA (via Borgo Dora, 25). — Sabato, 2 luglio, alle ore 20,30, avrà seguito l'adunanza della sera 23 giugno, stata troncata per il numero troppo esiguo degl'intervenuti, stante l'importanza dei comma seguenti: 3°, 4° e 5°.

Speriamo che i compagni interverranno più numerosi.

— Sabato, 9 luglio, ore 20 30, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mese di Giugno;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Proposta di una scuola di propaganda;
5. Proposte varie.

PROPAGANDA

SEZIONE PORTA NUOVA (via Pallamaglio, 12). — Giovedì, 7 luglio, alle ore 8,30, avrà luogo, nei locali della Sezione socialista di Porta Nuova, una conferenza pubblica, nella quale parleranno diversi oratori *sulla nostra azione nel Consiglio comunale e in Parlamento.*

GASSINO. — Domenica, 3 luglio, conferenza sulla piazza del giardino pubblico sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Parleranno i compagni G. Rigola e Pietro Follis.

Vita cittadina

La giusta agitazione dei gasisti licenziati

Il seguente manifesto che invita i cittadini al Comizio indetto dalla Lega dei Gasisti per protestare contro la violazione del lodo da parte della Società, richiama alla mente il quadro terribile dello schiacciamento del proletariato del gas, che colla complicità del Governo, del Municipio e dei krumiri fu reso possibile alle Società capitalistiche.

225 famiglie da due anni sono sul lastrico mentre il lodo accettato anche dalle Società sotto la pressione dello sciopero generale ne imponeva la riammissione!

Chi indennizzerà le povere vittime della malafede e del tradimento dei capitalisti?

Una sentenza ebbe già a bollare con parole roventi questo triste modo di agire delle Società, ma senza effetti pratici. Spetta ora alle opinione pubblica e sopratutto al proletariato di dire la sua parola decisiva e rivendicare i giusti diritti dei gasisti licenziati.

Cittadini,

La Lega Gasisti di Torino da due anni lotta contro le Società del Gas per avere giustizia, secondo stabiliva il *lodo* emanato dal Collegio Arbitrale il 1° marzo 1902. La Societa Italiana è di già stata condannata nella causa intentata dal compagno G. B Actis, causa che ridonda a beneficio di tutte le vittime del memorabile sciopero dei dipendenti della Società italiana. La Società in questa parte soddisfa i suoi ex-gasisti, ma questo non basta poichè gli operai che avrebbero potuto secondo il *lodo* essere licenziati sono 15 (*stabili*) e non 81; di questi parecchi anziani e padri di famiglia.

Dalla Società Consumatori invece di 15, i licenziati sono 144 (*stabili*) Da due anni cerchiamo avere giustizia per via dei Tribunali; una prima sentenza riconobbe che la Società Consumatori doveva osservare il *lodo* ma l'operaio che le mosse causa aveva la... disgrazia di essere capo squadra, quindi niente indennizzo per detta violazione.

Dalla citata sentenza abbiamo vinta la causa per tutti gli operai (semplici) poichè obbliga Società ad osservare il *lodo.*

Siamo stanchi di attendere, le 225 vittime reclamano giustizia e la costanza non facendo difatto, siamo certi di ottenerla.

Quanto prima dovrà discutersi la causa collettiva, intentata dagli ex-gasisti della Società Consumatori davanti al Tribunale per avere giustizia, obbligando la Società a mantenere i patti stabiliti e violati del *lodo.*

Noi accettammo il *lodo* perchè quei poco che vi si conteneva fosse osservato. Non permetteremo giammai che dei prepotenti abusino della nostra buona fede e lealtà che in quei giorni tristi impegnammo e che seppero approfittarne le Società del Gas non solo, ma le stesse autorità, onde por termine allo sciopero generale.

Cittadini,

Sabato, 2 luglio, ore 21, si terrà un grande **Comizio** *nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.*

Parleranno:

1. Un membro del C. C. della Federazione Gasisti;
2. Il rappresentante della Sezione Gasisti: G. B. ACTIS;
3. Il patrocinatore delle vittime: Avv. LEVI;
4. Il Segretario della Camera del Lavoro: C. RAPPA.

Cittadini,

Domandiamo rispetto al *lodo:* chi vorrà negarci giustizia?

La Commissione.

Il comizio ed il corteo anticlericale.

Chi non ha sentito il fremito vibrante di commozione ed il palpito generoso della solidarietà allo spettacolo imponente del corteo e comizio anticlericale di mercoledì, può bene essere indifferente alla lettura di queste brevi linee di cronaca. Ma noi rievochiamo ora l'agitarsi di quella folla immensa e il prorompere degli applausi all'ingresso dei rossi vessilli socialisti e l'ovazione interminabile che salutò l'entrata delle nostre compagne. E poi il consenso entusiastico popolare alla bella improvvisazione del nostro Gherardini che contrapponeva alle *carnevalate del clero* la seria manifestazione nostra e che rilevando il nesso indissolubile tra militarismo e clericalismo finiva auspicando il giorno in cui le campane ed i cannoni saranno fusi per essere convertiti negli strumenti del lavoro. Poi lungo il corso la sfilata solenne di quasi diecimila lavoratori alternanti gli inni socialisti che si levavano nell'aria come una sfida superba della nuova civiltà che vuole abbattere i residui del Medio Evo. E finalmente laggiù al Borgo Vittoria, nella repubblichetta socialista, gli ultimi inni e gli ultimi discorsi, trovavano nella grande anima popolare la rispondenza unanime del sentimento e delle coscienze.

Abbiamo letto poi con curiosità il commento del giornale clericale *Il Momento*, che ebbe il *toupet* di affermare che la nostra fu una parodia umoristica della processione della Consolata: ed abbiamo pensato che quella dei preti e delle beghine era bene una parodia Medioevale di superstizioni che la civiltà nuova ha distrutto, mentre il corteo dei lavoratori socialisti era l'immagine della nuova umanità del lavoro che si emancipa dai pregiudizi e si prepara al compimento della più grande e della più giusta rivoluzione sociale.

Battesimo civile socialista. (1)

Il giorno 26 maggio ebbe luogo alla Sezione Dora del Partito socialista torinese il battesimo socialista della nuova compagna figlia del compagno Albano Antonio e di Testa Costanza. Alla neonata vennero imposti i nomi di *Alba Novella*. La festa si svolse fra la più schietta cordialità e con serietà assoluta d'intenti.

Aperse la festa il compagno Uccelletto e con acconcie parole spiegò il motivo della riunione.

Il compagno on. Morgari, disse elevate e chiare parole parlando in dialetto, onde essere meglio compreso dai presenti, fra cui eranvi una trentina di bambini del coro del Circolo Educativo Borgo Po; le parole del Morgari scesero senza dubbio al cuore di quanti assistevano alla funzione, e furono ascoltate assai più con rispetto che non le prediche del prete.

L'inno dei lavoratori, cantato dai bambini del Borgo Po, tenne il posto delle preci che il prete (pagato) biascica in una lingua incomprensibile. Le voci infantili penetravano nell'animo di chi comprendeva il vero senso della festa e più d'uno ne fu commosso. Lo stesso Morgari ebbe parole di elogio e incitò a proseguire sulla via della redenzione proletaria e del riscatto dal pregiudizio e dall'ignoranza.

Indi il numeroso stuolo di intervenuti, uomini, donne e bambini se ne uscì dalla Sezione in corteo che percorrendo le vie più centrali della città, silenzioso e ammirato raggiunse la sede del Circolo Educativo Porta Susa; quindi, scesi tutti in un prato prospiciente il corso Principe Oddone, una fraterna e allegra bicchierata ed un discorso di un compagno, diedero termine alla festa che lasciò in tutti il ricordo indelebile ed il desiderio di vederne presto altre consimili ad attestare il risveglio delle coscienze stanche di vivere sotto il giogo del prete e dello sfruttatore senza fede e senza cuore, ligio solo all'interesse ed all'egoismo.

Bagat.

(1) Per essere sinceri riteniamo mezzo migliore di emancipazione delle coscienze l'astensione assoluta da qualunque festa che in qualche modo tenda a sostituire o ricordi il *battesimo* che è l'imposizione autoritaria di una fede ad un essere ancora incapace di ragione.

La libertà di coscienza è egualmente offesa quando in nome del diritto paterno o canonico o civile o sociale, una fede qualunque si pretenda imporre all'individuo.

Ma questo non era certo (malgrado il letterale significato della parola battesimo) l'intento dei compagni che festeggiarono la nascita di una nuova creatura che augurano di salutare in avvenire come compagna. Onde in tale augurio siamo tutti concordi. (*N. d. R.*).

Il Gruppo Consiliare Socialista

è convocato a seduta la sera di sabato 2 luglio, alle ore 21,30, nei locali della Camera del lavoro. Vive preghiere ai colleghi di non mancare.

C. Balsamo Crivelli, *segretario*.

Società Mutua Operai Borgo Vanchiglia

Perchè un'Associazione operaia funzioni egregiamente necessita di buon numero di iscritti, puntualità nel pagamento quote e frequentamento delle assemblee, ma gli è un fatto che, perchè questo funzionamento torni di vero vantaggio dei societari, occorrono pure menti direttive evolute, comprese dei moderni bisogni e dalla volontà ferrea, nel limite del possibile, di attuare tutto un programma in armonia ai bisogni sentiti.

Questo addimostrano di aver compreso i soci della *Società di Mutuo Soccorso Operai Borgo Vanchiglia* nella elezione del Consiglio Direttivo.

L'esito è andato al di là delle nostre previsioni.

Ci sia lecito a conforto di questa votazione di riportarne l'esito.

Soci ascritti 125 - Votanti 85.

Presidente, G. Calosso, voti 62; *Vice-Presidente*, C. Ferrero, 60; *Direttore*, G. Offresi, 61; *Economo*, B. Guerino, 60; *Segretario*, A. Bosco, 59.

La lista di opposizione che si presentò senza alcun programma ottenne con tutta compattezza voti 22.

Nello scrutinio del Consiglio non essendo stata presentata altra lista d'opposizione la votazione rimane una ripetizione d'affermazione, accettando quella pura e semplice presentata dal Comitato elettorale.

Ai nuovi eletti il saluto augurale nella speranza che sapranno addimostrarsi all'altezza del còmpito loro affidato.

Nel prossimo numero del **Grido del Popolo** si pubblicherà:

La nostra inchiesta sul Regio Albergo di Virtù

Il Ricreatorio Alleanza pro Torre Annunziata

Questo nome che oramai è simbolo di coscienza, di forza, di resistenza, di idealità proletaria deve essere scolpito in ogni cuore operaio, perchè da esso prende nome una delle lotte più virilmente combattute e superbamente vinte che la storia dell'organizzazione registri.

Oltre due mesi è durata la lotta. E fu lotta titanica, magnificamente civile per parte degli operai; subdola, fatta di imboscate, d'agguati, di prepotenze, *di colpi di rivoltella anche*, da parte dei capitalisti.

Per una volta tanto la giustizia coronò il buon diritto, ma a prezzo di quanti patimenti, di quante lagrime trangugiate, forse, in segreto, in mancanza di pane.

Ed è confortevole lo slancio con cui il proletariato, pur così *succhiato* e così oberato da tasse e sopratasse, ha risposto all'appello dei combattenti.

Ma quantunque ognuno abbia fatto ritorno al lavoro, non tutte le lagrime sono terse, non tutti i patimenti così subitamente verranno cancellati dagli smunti visi, non tutte le sofferenze lenite.

E a terger lagrime, a cancellare patimenti a lenire sofferenze, tende, nel limite delle sue modeste forze, il *Ricreatorio Alleanza*, **Giovedì 7 luglio**, colla

RECITA DI BENEFICENZA PRO TORRE ANNUNZIATA.

Il programma è attraentissimo.

La Medicina d'una ragazza ammalata; piccolo gioiello in un atto di Paolo Ferrari, interpretato egregiamente (e ne hanno già dato saggio lodevole l'anno scorso) da Carrara, Innocenti, Magistri, ecc.;

Il Sogno di Pierrot; azione mimica di A. Lari, musicata dal maestro *Rissone* (direttore dell'orchestrina). Il lavoretto è *nuovissimo*, e se il Rissone avrà saputo far tesoro degli insegnamenti e ispirarsi ai modelli del Bolzoni, di cui è allievo, niun dubbio che la musica sarà un gioiello del genere;

Il Pane; versi di Corrado Corradino detti da Mario Colonna, una delle..... colonne del Ricreatorio.

Avrebbe potuto il Ricreatorio ispirarsi a più squisito senso d'arte?

Ai compagni, intervenendo numerosi, apprezzare il lodevole intento e portare, in un coll'applauso agli artisti, il saluto solidale ai forti vincitori di **Torre Annunziata.**

Ursus.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Ringraziamenti. — L'Unione Mutuo Soccorso fra Cementatori, Stuccatori e Riquadratori, sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti gli oblatori che con vero slancio di cuore concorsero a cooperare alla bella riuscita della festa che ebbe luogo nei giorni 24, 25 e 26 giugno.

Ringraziamo in ispecial modo:

Il Consigliere municipale comm. Agostino Denis, i signori Montalon e Comp., i signori Zacconi e Ferneris, Musso e Papotti, il cav Bei, i fratelli Lange, ecc., ecc.

Rese divertente la festa l'artista nel suo genere, Pietro Casalotto con riuscitissime proiezioni luminose.

Un grazie di cuore a tutti da tutti i soci.

Il Presidente, M. Girardini.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato 2 luglio, ore 21, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione dei nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
4. Federazione dei circoli educativi;
5. Casa del Popolo di Vanchiglia;
6. Regolamento interno del Circolo;
7. Proposta di festeggiare l'anniversario del Circolo;
8. Commissione pel regolamento della biblioteca;
9. Proposte varie.

Rendiconto della festa per Torre Annunziata tenuta nel cortile gentilmente concesso dalla Società Fonditori e del Comizio pei fatti di Corignola. Raccolte alla festa L. 123,45, di cui L. 50 dedotte dal fondo del processo Barberis dal Circolo Borgo Vittoria e L. 11 ricavate dal Circolo stesso. Raccolte al Comizio L. 8. Spese per la festa L. 25,30, pel Comizio L. 7. Dell'incasso totale netto dedotte le spese postali e altre piccole spese, furono inviate L. 90 alla Camera del lavoro di Torre Annunziata e L. 8 per Corignola.

Per la biblioteca. — Avendo la Commissione esecutiva deciso di attuare finalmente la cosa nei limiti del possibile, confida che i soci e tutti i compagni vorranno aiutare l'iniziativa coll'invio di libri e opuscoli.

Lega lavoranti in Legno.

Siete invitatato per la sera di *sabato 9 corrente*, alle ore *21* nel locale della Camera del lavoro, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto trimestrale.
3. Nomina parziale del Comitato direttivo e dei revisori.
4. Nomina di un membro all'Ufficio centrale.
5. Varie e discussione libera.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, speriamo non mancherete.

Lega Arti Tessili.

Si preavvisano i soci che domenica 10 luglio, ore 15, sono convocati in adunanza generale al Circolo educativo Borgo Vittoria.

Venditori ambulanti.

Giovedì 7 luglio, alle ore 20,30, avrà luogo una riunione privata, nei locali della Sezione Dora, dei piccoli commercianti ambulanti per protestare contro ai padroni di negozi in merito al deliberato preso, nelle loro riunioni private, a danno dei piccoli *bateurs*.

Nostre Corrispondenze

BORGONE. — *Propaganda.* — Domenica 26 scorso venne fra noi il compagno Mario Bonetto che tenne una conferenza applauditissima sulle idealità del partito socialista. La sua venuta fu per noi graditissima e noi ringraziamo intanto il compagno che portò in questo villaggio la buona propaganda del nostro ideale.

VENARIA REALE. — Domenica scorsa 26 giugno si festeggiò costì il 40° anniversario della fondazione della Società delle Operaie. Vi fu ballo, concorso corale di beneficenza e pranzo sociale.

La Commissione della festa, composta esclusivamente di operai, invitò tutti i magnati che conosceva, tra i quali l'on. Bertetti e l'avv. Casalegno neo candidato per le prossime elezioni politiche, e quindi competitore dell'on. Bertetti.

Si dimenticò però di stendere invito al nostro compagno *Actis G. B.*, il vero rappresentante politico voluto dalla maggioranza degli elettori operai di Venaria, forse nella tema che l'Actis mettesse veramente a nudo tutto quanto succede nel mondo dei grandi succhioni parlamentari che infestano il bel regno d'Italia; e che adducendone le cause trovasse i rimedi nell'opera purificatrice e morale compiuta dal battagliero gruppo parlamentare socialista a vantaggio dei lavoratori.

Sempre per tema, che per caso, altri socialisti venissero colle società consorelle invitate; la Commissione mise la postilla, che nei discorsi era proibita la politica e la religione.

Ma il male non fu tutto lì: invitato al concorso per beneficenza il coro socialista di Borgo Vittoria, questi rispose accettando di buon grado l'invito.

Ma accortisi, proprio all'ultimo giorno (venerdì 24), del *fallo* commesso invitando un coro socialista (perchè sarebbe certamente stato poco gradito agli invitati udire gli inni sovversivi) riscrissero al circolo corale Borgo Vittoria, che il suo intervento sarebbe stato gradito purchè si fosse... taciuto. Breve: rifiutarono il concorso di più di 50 coristi operai perchè essi invece di cantare le opere del Verdi, ecc... cantano i loro dolori, le loro sofferenze, le loro tristezze e le loro speranze. Il bravo nostro compagno consigliere Gianasso Giuseppe, appena saputa la cosa, a nome dei socialisti locali, invitava a sua volta la fanfara e il coro socialista di Borgo Vittoria a venire fra noi a festeggiare l'ideale che ci è di sprone al lavoro e alla vita.

E coro e fanfara, col treno delle 2,15, domenica arrivano a questa stazione accompagnati da molte compagne. Erano ad attenderli varii compagni nostri e al suono della fanfara attraversavano il paese per recarsi nel cortile della società degli operai ove si fece una fraterna bicchierata.

Il coro eseguì stupendamente svariati inni, e le note gaie della fanfara, fra l'entusiasmo dei presenti, rallegravano la festa.

Invitato dai presenti il compagno Gianasso Giuseppe spiegò il motivo della festa fra i generali applausi. Parlarono poi il nostro candidato Actis G. B. e il compagno Mazuccato, l'instancabile maestro del coro Borgo Vittoria, dicendo pure della impressione prodotta dal rifiuto ricevuto da cotesta società delle operaie.

Dopo una bicchierata alla cantina del Valentino, il coro e fanfara ripartirono per Torino col treno delle 7,40, portandosi seco l'impressione di una indimenticabile giornata.

Ai compagni del circolo Borgo Vittoria i nostri saluti.

AOSTA. — *I funerali del compagno Perolino.* — Imponenti, commoventi, indimenticabili riuscirono mercoledì i funerali al nostro amato compagno Perolino Giovanni. A tale dimostrazione di compianto, di affetto, parteciparono con vessillo la Società operaia di Aosta, il Circolo Operaio di Châtillon e tutti, di » tutti, i compagni, sia di Aosta, come dei Comuni più lontani della valle; nonchè una lunga schiera di amici e numeroso popolo.

Bisogna convenire che oltre al rendere al nostro povero Perolino l'ultimo tributo di affetto avemmo con ciò modo di affermarci forti di numero e mercè l'eloquente parola dell'avv. Martinet Cesare, che sintetizzò la vera coscienza socialista del Perolino, furono banditi in pubblico i nostri santi ideali, promettendo che non tralascieremo l'opera che egli aveva incominciata combattendo sempre strenuamente per la nostra santa causa, che è la causa dell'umanità.

Parlarono pure commossi gli amici Guala Enrico, Favre Battista e Georgy Antonio, tratteggiandone la vita operosa, esemplare.

Compagni, organizziamoci, non facciamo solamente delle parole, fatti ci vogliono, ed i propositi affermati sulla salma del nostro caro compagno devono essere attuati.

La stampa tutta valdostana fu unanime al riconoscere le virtù del povero Perolino, eccettuato *Le Duché d'Aoste*, che *con santa carità clericale* inserì un articolo d'insinuazione maligna, non aspettando che almeno la salma fosse al camposanto!

Un compagno

CASTELLAMONTE. — *Crisi comunale.* — Da circa tre mesi il Comune di Castellamonte non ha più amministrazione; il sindaco signor cav. Forma si è dimesso; la Giunta non si raduna più ed il Consiglio comunale dorme della grossa; cosicchè il bilancio non venne ancora presentato, nè discusso, nè tampoco approvato. — In tale stato di cose l'esattore non può tassare la sovrimposta; e di ciò sarebbe poco male, se i contribuenti potessero sottrarsi alla medesima; pur troppo però, essi non ardiscono accarezzare codesta lieta speranza; nè sanno in tale incertezza quel che loro può capitare dell'oggi al domani.

Il bilancio non essendo ancora stato approvato dal Consiglio unicamente per ragioni partigianesche sarebbe tempo che l'Autorità competente a tutela degl'interessi e dei diritti di tutti, e per dare finalmente un buon assetto alla nostra Amministrazione comunale, compisse il proprio dovere, affidando per qualche tempo il governo del nostro Comune ad uno zelante e intelligente Regio Commissario.

La stessa Autorità, che con tanta premura destituì il sindaco del vicino Comune di Cuorgnè, ove l'Amministrazione procedeva in modo regolare e soddisfacentemente, perchè non pensa a fare altrettanto per Castellamonte, la cui Amministrazione civica è abbandonata nelle mani di... nessuno?

Ma già: a Cuorgnè l'Amministrazione era contraria all'onnipossente ing. Goglio, quindi era... *cattiva* e bisogna cacciarla; a Castellamonte, invece, si gridò fin sui tetti: *evviva* Goglio! — e tanto basta perchè l'autorità... tutoria sia più che soddisfatta; se poi i contribuenti ed in genere tutti i cittadini ne risentiranno grave danno all'autorità poco importa; l'essenziale per essa sta nel fatto che si paghi, e per farci ad ogni modo pagare (pur troppo!) non le mancano i mezzi!

Vuolsi sperare che il nostro reclamo sarà preso da cui tocca in quella giusta considerazione che si merita; ciò non avvenendo, ci rivolgeremo ove necessita e ci varremo di ogni mezzo a nostra disposizione, perchè sia presa una equa e pronta risoluzione.

A buon intenditor queste poche parole bastino!

Un vecchio contribuente.

Pel processo Ferri-Avanti-Bettòlo.

Somma precedente	L.	81 50
Raccolte al Circolo Vanchiglia e tra amici	»	2 20
Totale	L.	83 70

Sottoscrizione pro Barberis.

Somma precedente	L.	64 15
Società Pompieri, protestando contro l'arresto Barberis	»	5 —
A riportarsi	L.	69 15

Pro Buttis Vittorio

Somma precedente	L.	30 05
Perando G. A.	»	— 50
Totale	L	30 55

PICCOLA POSTA

Un bene informato. — Favorite farci sapere il vostro nome o passare in redazione.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI

Riconosciuta con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893
e autorizzata con Decreto Reale 10 Marzo 1904 a senso della Legge 26 gennaio 1902, N. 9 e Regolamento 21 Luglio 1902, N. 346

Via Pietro Micca, 9 - **TORINO** - Via Pietro Micca, 9

Soci **N. 206.775** — *Capitale* **L. 15.998.134,24** — *Quote* **N. 280.962**

Assemblea Generale Straordinaria

16-17 Luglio 1904

In conformità dell'articolo 27 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Straordinaria fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni per il giorno **16 Luglio 1904**, alle ore 13,30, in prima convocazione, negli **Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 17 Luglio 1904**, alle ore 13,30, nel **Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12,** e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura del verbale della precedente seduta;*
2. *Nomina del Presidente dell'Assemblea;*
3. *Comunicazioni del Consiglio;*
4. *Elezione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.*

Torino, 18 Giugno 1904.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Rag. DONATO BACHI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 9 Luglio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 28

Scandali e inchieste negli Istituti Cittadini

La paura della luce

Siamo entrati in un periodo di scandali e di inchieste che tolgono un velo sul modo con cui funzionano molti istituti cittadini da tanti anni affidati alle paterne cure dei baccalari, massoni e clericali, delle nostre classi dirigenti e circondati dalla falsa aureola della più perfetta amministrazione e dell'ordine mai turbato.

Veramente chi avesse ben studiato il perchè la maggioranza borghese del Consiglio impediva la partecipazione dei consiglieri della minoranza alle amministrazioni degli istituti cittadini, avrebbe già prima d'ora potuto sospettare che qualcosa si volesse tener celato agli occhi troppo curiosi dei socialisti e che quella perfezione inappuntabile di amministrazione e di funzionamento fosse piuttosto una leggenda che una verità.

Ora infatti che gli scandali sono scoppiati, tutti questi tartufi si turano le orecchie ed invocano il buon papà — il Prefetto — che colle sue amabili inchieste segrete, salvi il cosidetto « onore di Torino ».

E forse ci riusciranno: perchè la stessa stampa cittadina che prima aveva dimostrato un po' di coraggio nelle accuse, dopo l'intervento delle Commissioni prefettizie ha chiusa la breve campagna: e al Consiglio comunale non una voce oltre quella dei socialisti è sorta a reclamare la luce.

Ma se tutto finisce così, con i provvedimenti in *camera caritatis* dei burocratici prefettizi, senza l'intervento neppure ed il controllo dei rappresentanti dei corpi elettivi, il cosidetto « onore di Torino » sarà veramente compromesso, e Napoli acquisterà certo in confronto della nostra città un vanto superiore di moralità, avendo coraggiosamente esposte alla pubblicità epuratrice i propri mali.

Le camorre radicatesi negli altri nostri innumerevoli istituti di beneficenza e d'istruzione continueranno a crescere indisturbate sotto l'alta e insospettabile protezione dei commendatori che li amministrano.

E la borghesia torinese, che dimostra tanto zelo per creare le sinecure ai propri beniamini e i buoni stipendi ai propri figli, fino a chiudere gli occhi avanti al marcio nauseabondo che da anni e anni impregna questi istituti, acquisterà sempre più, fra la gente bene educata che odia gli scandali, il titolo menzognero di borghesia onesta e morale.

Gli scandali della "Maternità„

Già il *Grido del Popolo*, quando fu nominato medico primario della Maternità il dottor Carbonelli con un solo voto di maggioranza e senza l'astensione, che sarebbe stata doverosa, di un suo cognato, membro della Direzione, aveva pubblicato che questa nomina era sconveniente, e rivelava sistemi di favoritismi e di nepotismi troppo deplorevoli. Tali sistemi continuarono sempre, tanto che ci furono lamenti e proteste anche in una recentissima nomina.

Ora è scoppiato lo scandalo, di cui già si occuparono i giornali, senza le cui proteste le dimissioni del dottor Carbonelli sarebbero passate inosservate.

Ma questo scandalo è appena accennato: la verità vera deve essere assai più grave: non si costringe a dimettersi un medico primario solo per aver fatte delle fotografie *a scopo scientifico!*

La voce pubblica parla di cose più orribili, e se è vero quanto accennò in Consiglio il Caviglia, tutta l'Amministrazione avrebbe dovuto dare le sue dimissioni e domandare spontaneamente una pubblica inchiesta che non sia una semplice inchiesta di salvataggio come quella del Prefetto.

Invece tutto finirà così: e le povere donne del popolo, costrette a ricorrere a quell'Istituto, continueranno a protestare contro le « orribili cose » che esse vedono e sentono senza che la curiosità del pubblico sappia almeno se si tratti di semplici calunnie, ovvero di sistemi deplorevoli e vergognosi.

LO SCANDALO DELLA MATERNITÀ
al Consiglio Comunale

Togliamo dal resoconto del Consiglio:

Caviglia. — Si rende interprete dell'opinione pubblica circa la necessità della luce intorno ai fatti che si svolsero alla Maternità. Il modo con cui furono date ed accettate le dimissioni del primario è tale da lasciare adito a molti dubbi. Il primario scrive in sostanza: che egli ha fatto fotografie di donne nude esclusivamente a scopo di studio scientifico. Saputo che ci furono lagnanze, e che l'Amministrazione della Maternità riteneva sconveniente questi rilievi fotografici, egli, il primario, prometteva di non farne oggetto di pubblicazione e..... presentava le proprie dimissioni. Ora, se le cose fossero in questi termini, se ci fosse nel primario la perfetta buona fede, non solo egli non avrebbe inflitto a sè stesso una punizione quale è la dimissione in circostanze per lui gravissime materialmente e moralmente, ma non avrebbe tollerato neanche la più lieve punizione disciplinare. Quindi l'induzione che questo non sia che il motivo apparente che copra altri motivi che si vogliono celare.

Un secondo fatto è questo: La levatrice maggiore fu licenziata, poi il licenziamento fu revocato ed accettate le dimissioni. Anche questo procedimento è molto sospetto, tanto più che si dice che quella levatrice abbia minacciato rivelazioni a carico di amministratori.

C'è poi una serie di fatti, non accertati, che corrono per le bocche dei cittadini ed è su questi che si domanda luce piena ed intera. Ne accenno uno solo: Si dice che tempo fa una infermiera abbia fatto alla Direzione un rapporto circa un fatto gravissimo concernente due persone appartenenti al personale sanitario. La Direzione avrebbe fatto delle indagini, in seguito alle quali avrebbe licenziato la infermiera senza prendere provvedimenti a carico delle persone accusate. Ora i fatti successivi sono tali che rendono necessario di riaprire l'indagine.

Le turpitudini e i maltrattamenti al Patronato dei Minorenni

In seguito alle turpitudini testè scoperte, il Comm. Rosano presidente del Patronato scrive ai giornali una lettera molto significativa in cui dice che il personale di sorveglianza non risponde *alle più piccole esigenze di serietà e di diligenza.*

Tale constatazione fa aumentare di molto la responsabilità degli Amministratori di questo Istituto ove da lungo tempo si mormorava da parte dei ricoverati per i maltrattamenti e anche per le camorre di cui si dicevano vittime.

Sono vere queste accuse?

A tale domanda che comparve anche sul nostro giornale il Comm. Rosano rispose negando i fatti ed invitandoci a visitare l'istituto.

Ora è chiaro che l'amministrazione la quale sa che il personale da lei dipendente non risponde alle più piccole *esigenze di serietà e di diligenza* è indirettamente responsabile dei fatti che ora vengono alla luce.

Fra cui, oltre agli atti di sodomia e alle malattie trasmesse, devonsi pure rendere noti gli atti di vero e bestiale maltrattamento di cui sarebbero state vittime alcuni dei ricoverati.

Sappiamo infatti che un assistente, certo Gozzi, fu licenziato e che un ricoverato fu mandato all'ospedale per battiture avute.

Non si dimentichi poi il continuo lamento dei corrigendi per il vitto che è loro dato: in tutti questi lamenti ci deve pure essere molto di vero.

In conclusione, anche in quest'istituto, data la avanzata età del presidente che non può più avere quella prontezza di azione e di controllo che gli occorrerebbe, molte cose brutte si compirono e si compiono di cui l'amministrazione aveva il dovere di preoccuparsi prima d'ora.

Le proteste dei giovani del R. Albergo di Virtù

Il R. Albergo di Virtù è un Istituto educativo industriale, fondato nel 1580 allo scopo « di promuovere l'educazione, l'istruzione e l'industria fra i figli del popolo, ai quali fornisce l'istruzione sufficiente e la conoscenza di un'arte colla quale possano provvedere alla loro sussistenza ».

L'Istituto è presieduto dal conte di Rorà ed è diretto da un Consiglio nominato, parte dal Prefetto, parte dal Consiglio Provinciale e parte dal Consiglio comunale.

Come provvede agli scopi per cui fu creato?

Come sono ammaestrati i ricoverati?

Quale è il loro trattamento?

Sono vere o false le accuse e proteste che ci fanno continuamente pervenire?

Ecco le domande alle quali avremmo dovuto rispondere, se l'inchiesta preannunciata si fosse potuta compiere.

Diamo dunque la parola al nostro redattore sulle cause per cui l'inchiesta non avvenne.

Perchè non avvenne l'inchiesta.

I precedenti.

Anzitutto un po' di storia. In Redazione giungevano l'una dopo l'altra, senza lasciarci tregua, certe lettere scritte in stampatello dei giovani del R. Albergo di Virtù che si rivolgevano a noi perchè ci rendessimo interpreti della loro gioventù sprecata, dell'inazione e dell'ignoranza in cui specialmente i litografi, i tipografi, falegnami e scultori sono tenuti, sicchè dopo **cinque** anni d'apprendisaggio escono dall'Istituto completamente ignari della professione intrapresa.

I giovani non si spiegavano troppo chiaramente sulle cause di questo gravissimo sconcio, ma lasciavano trapelare che essi erano vittime di *camorre* e di *succhionismi.*

Noi nel N. 24 del *Grido* ci facemmo eco di queste proteste, conchiudendo:

Che ne pensa il conte di Rorà?

L'invito del direttore cav. Mattalia al "Grido del Popolo„.

Pubblicato quest'articolo che ci procurò una lettera di ringraziamento dei giovani, fummo sorpresi da una visita cortese del direttore dell'Istituto cav. Mattalia. Egli dichiarò di essere venuto appositamente per smentire le lagnanze pubblicate, vantando i meriti del Regio Albergo, unico Istituto veramente progredito in Torino, di cui gli stessi giovani non avevano ragione alcuna di lamentarsi.

Aggiunse formale ed esplicito invito alla nostra Redazione di voler fare un'inchiesta nell'Istituto, dichiarandosi pronto a mettere a disposizione nostra non solo i registri per la parte amministrativa, ma tutto ciò che ci potesse interessare, invitandoci pure a visitare tutti i laboratori dell'Istituto, le cucine, i dormitoi, ecc. e ad interrogare i giovani liberamente.

Noi siamo restati confusi da tanta cortesia, e sul N. 25 del *Grido* scrivevamo di aver accettato premurosamente l'invito, promettendo quanto prima di far visita all'Istituto onde sincerarci della verità o meno delle lagnanze pervenuteci.

Il voltafaccia improvviso ed il divieto dell'inchiesta.

Non essendo abituati a farci annunciare col rullo dei tamburi, andammo improvvisamente venerdì, 1° luglio, alle ore 18, per fare l'inchiesta nell'Istituto. In quell'ora non fu possibile trovare il cav. Mattalia, ma ecco che verso le 20 fummo onorati da una visita del sullodato.

Il cav. Mattalia scusatosi dell'assenza, ci disse esplicitamente che *l'inchiesta a cui ci aveva invitati era diventata impossibile*, e ciò perchè l'Istituto dipende dalla **prefettura** *senza il cui consenso nessuna indagine può essere fatta.* Volle ripetere tuttavia le sue smentite; ed aggiunse: « Le ripeto che i giovani sono contenti. Potrà forse esserci qualche malcontento, ma non sarebbe che un calunniatore, perchè in nessun Istituto di Torino si sta bene come nell'Albergo di Virtù. Ora il conte di Rorà è ai bagni, io sono vecchio, pieno di acciacchi, e non vorrei che nell'Istituto, dove da ben 14 anni lavoro e ho dato tanta parte della mia vita, mi colpisse, per opera di persone ignote, la calunnia e il disonore ».

Concluse dicendosi dolente di questo contrattempo che non permetteva più di far luce e di chiarire le cose, e facendo voti che *che l'inchiesta stessa fosse promossa dal Prefetto!*

Nuove proteste dei giovani.

Or ecco nello stesso tempo giunge al *Grido* una nuova lettera più precisa e circostanziata che non avremmo voluto pubblicare prima dell'inchiesta, ma che ora siamo in pieno diritto di pubblicare, essendoci **per una inconcepibile paura della pubblicità e della luce da parte dell'autorità prefettizia,** soppresso *a nostro danno l'esercizio della nostra funzione di giornalisti, a cui lo stesso Direttore aveva per il primo fatto omaggio ed appello!*

Ecco, salvo qualche taglio, la lettera ricevuta che pubblichiamo come semplice documento:

On. Direzione del Grido del Popolo,

Quando comparve il primo avviso sul *Grido del Popolo* il nostro Consiglio si riunì quattro volte, ci esaminò uno ad uno separatamente, ci colmò di carezze e di promesse, ci fece firmare delle carte da loro scritte — poi cambiarono sistema, ci colmarono di punizioni, cercarono di attirare contro di noi i graduati e i più poltroni — tutto questo perchè non ci fosse più pericolo di un'altra nostra protesta, ma inutilmente.

Quando comparve l'articolo pubblicato nel n. 25, quelli che erano stati corrotti a nostro danno firmarono una lettera di smentita che fu portata al presidente Di Rorà.

Tutti noi non volendo essere conosciuti eravamo costretti a fingere di aderire ed a battere le mani a questa commedia preparata e voluta dai nostri superiori.

E perchè tutto questo?

Perchè non si vuole che si sappia come noi siamo sfruttati, come noi non possiamo imparare alcuna arte mentre s'arricchiscono quelli che fanno camorra su di noi e quelli che imprestano ad essi i capitali.

Non vogliono che si sappia come i tessitori furono mandati via dai loro locali per darli a..... e costretti contro loro volontà a fare i litografi e i falegnami.

Non si vuole che sia pubblica la nostra protesta contro questo sistema di violenza per cui si impone ai giovani di cambiare mestiere e di lavorare nell'arte cui non sono adatti, votandoci così inesorabilmente all'ignoranza ed a morire di fame quando saremo usciti di qui.

Noi siamo sfruttati e succhiati: paghiamo la roba tre volte il costo e quando la rendiamo non ci è restituito niente e la stessa roba è rivenduta ad altri a caro prezzo: lo stesso si dica per il cibo.

La casa di... che valeva un milione fu venduta a 300 mila lire da pagarsi in 50 anni e il compratore pagò subito 50 mila lire a.....

Il Direttore ha 3000 lire di stipendio, un alloggio ben riscaldato e grandissimo, mentre noi dormiamo in 40 in una superficie che è la metà e al freddo.....

Il nostro padrone..... diceva l'altro giorno: occupare le donne a mettere i fogli vuol dire per me una perdita di venti lire al giorno.

Così noi per anni e anni continuiamo sempre a *mettere i fogli.*

Quel poco che sappiamo come litografi e disegnatori l'abbiamo imparato da noi.

Il professore..... dice che insegna troppo per quel che prende.

Tutto ciò che si vede di bello nei magazzini..... fu fatto fuori dell'Albergo.

Siamo disgraziati... aiutateci.

Noi domandiamo solo di essere trattati come i fabbri che fanno loro tutto il lavoro, come gli orefici che imparano bene il mestiere e non sono sfruttati.

Già quattro lettere noi abbiamo scritto al conte Di Rorà, ma finora non fu preso alcun provvedimento.

I vostri riconoscenti giovani
tipografi, litografi, incisori, scultori, falegnami, del R. Albergo di Virtù. - Via S. Secondo, 29.

Così pure noi pubblicheremo le altre lettere che ci perverranno, e intanto rivolgiamo un reclamo ai consiglieri comunali e provinciali, in ispecial modo a quelli del Gruppo Socialista, affinchè interpellino chi di ragione e venga chiarito se veramente esiste questo malcontento, oppure se, come asserisce il cav. Mattalia, si tratta dell'opera d'un delatore che vuole ad ogni costo schiacciare il litografo Toffaloni.

A. R.

I consiglieri comunali socialisti perchè non protestano contro il sistema delle inchieste prefettizie e contro l'assenza di ogni elemento rappresentativo della provincia e del comune in dette commissioni? I burocratici sono i meno indicati per fare la luce: essi non capiscono, chiusi come sono alla vita moderna, la necessità della pubblicità massima, **senza timore di scandali,** *onde eliminare ogni sospetto.*

Noi vogliamo la luce, la massima luce!

LA PROCESSIONE DELLA CONSOLATA
in Consiglio Comunale.

Il liberalismo del sindaco Frola e dei Consiglieri costituzionali.

Gherardini. — Chiedo al sindaco una spiegazione d'indole politica. Dopochè la Giunta deliberò di restare estranea alla processione della Consolata, il sindaco si lasciò intervistare da un giornalista a cui disse che se egli avesse potuto prevedere una processione così imponente avrebbe creduto suo dovere, come sindaco, di parteciparvi.

Ora qui vi è una contraddizione flagrante tra la deliberazione della Giunta ed il pensiero clericale del sindaco.

Capisco che le principesse di Casa Savoia vedano a inchinarsi al cardinale Vannutelli, ma non certo il sindaco di Torino.

Sambuy. — Deploro che si sia portato questa questione in Consiglio; ma la deliberazione della Giunta di astenersi dalla processione fu severamente biasimata da tutta la città di Torino.

Dumontel — Idem, come sopra.

Sindaco. — Le interviste non essendo atti ufficiali, non devo dare spiegazione alcuna.

Villa fa alcuni pistolotti a difesa del liberalismo della Giunta e del Sindaco.

Nasi finisce con le solite puntate di spirito... rancido.

Hi fatto benissimo il compagno Gherardini a far svelare il doppio fondo del liberalismo del sindaco che per reggersi sui trampoli della sua maggioranza accontenta i framassoni colla deliberazione della Giunta e dà lo zuccherino ai clericali colla intervista al *Momento*.

Quel che fa ridere a crepapelle è il commento della *Gazzetta del Popolo* che, svegliandosi dal sonno secolare, si meraviglia che vi siano *certe infiltrazioni clericali* nella maggioranza del Consiglio.

Ma, a proposito, rinfrescatevi la memoria, cara nonna. Quei certi elementi clericali (es. l'on Sambuy) non li avete forse sostenuti voi stessa al tempo delle elezioni?

(*N. d. R.*).

CARIATIDI

Di qui non si passa! Quando il presidente del Senato lesse la proposta sovversiva di Filippo Turati sulla modificazione all'articolo 22 della L. C. e P. un fremito d'indignazione corse per tutta la veneranda assemblea.

In quei cento cervelli vibrò un solo pensiero, tutti videro un solo pericolo, lo spettro rosso, la patria in isfacelo! Cento voci s'alzarono in segno di protesta e 100 palline nere furono buttate rabbiosamente nell'urna: l'On. Senatore Di Sambuy piegò la sua slanciata persona in segno di diniego come un frassino colpito da vento boreale. E vide — *horresco referens* — di fronte a sè le odiate figure dei colleghi socialisti espulsi dal consiglio con cavalleresca liberalità. E l'on. Senatore Municchi ex prefetto, nonchè ex questurino, si fece il portavoce dell'opinione dei colleghi senatori: « È progetto socialista; è il sovversivismo che insidia il governo, che penetra dovunque, che ammorba ed appesta: è il *Leviatan* biblico a cui noi dobbiamo recidere il capo. O conservarsi o morire. » Ed invano l'onorevole Giolitti, impetrò e domandò venia per la leggina, invano fu recitata la tragicommedia governativa; nulla commosse i cuori inamidati degli onorevoli vegliardi. E la legge è naufragata. Gli uomini d'ordine dicono (o pensano) che la patria è salva: l'On. Giolitti, reduce dai fasti della Banca Romana, lupo, volpe e batrace, si frega le mani e plaude al suo stratagemma forcaiolesco sovversivo: il conte di Sambuy vide dileguare il fantasima che conturbava i suoi sonni aristocratici.

E ora la legge si sballotterà tra gli uffici della Camera e del Senato, ed il Senato di nomina Regia continuerà ancora per un pezzo a sputar sentenze ed a cassare leggi sovversive o presunte tali, ed a far la pioggia ed il bel tempo. Gli Italiani curvano il groppone e si acquetano.

Chi si contenta gode.

Intanto i riformisti continuano a vantare la compatibilità delle istituzioni politiche con ogni progresso sociale e soltanto quegli aventati di rivoluzionari si attentano a scuotere la fiducia del popolo nel vecchio edifizio del privilegio, incominciando dalle... *inutili cariatidi.*

V. R.

La sconfitta di Reggio Emilia

Non possiamo lasciare senza un commento il risultato delle elezioni del 26 giugno a Reggio Emilia, da noi annunziate come una « battaglia campale »; poichè tacendo defrauderemmo l'aspettativa dei nostri lettori, e forse lasceremmo radicare nell'animo loro degli sconforti che non hanno alcuna ragion d'essere.

Si, il responso delle urne è stato sfavorevole ai nostri compagni reggiani, i quali sopra circa 6900 votanti ne ebbero in cifre tonde 2700 contro 3200. La sconfitta ha superato le previsioni dei più pessimisti. Eppure i nostri compagni, nel fare la ricevuta alle legnate, hanno ragione di non scoraggirsi affatto: lo sappiano i compagni; e lo sappiano quei signori del *Momento* che hanno creduto di poter cantare il *deprofundis* al Comune socialista di Reggio.

Innanzi tutto la votazione del 26 non segna punto un passo indietro per il Partito socialista reggiano; il quale conta ben 400 voti d'aumento in confronto dell'elezione di tre anni fa e del *referendum* dello scorso marzo, ed una percentuale mai raggiunta prima.

Ma il progresso non è solo in quantità di voti, bensì anche in qualità: perchè, grazie all'arditezza dei nostri compagni nel dare attuazione al programma minimo municipale, con la laicizzazione e con le municipalizzazioni, e grazie alla coalizione perfetta di tutti gl' interessi politici ed economici delle classi privilegiate, naturalmente offesi, è avvenuta una tale selezione, che quei 2700 voti si possono ben dire *voti di socialisti coscienti.* — Per contro i 3200 voti degli avversari comprendono voti di moderati atei e di preti senza fede, lottanti per le loro pingui borse, di padroni farmacisti, fornai e mugnai, sensali, appaltatori, speculatori e parassiti d'ogni genere, cui le municipalizzazioni e le Cooperative tagliavano le rapaci unghie, insieme coi voti di mille elettori che mai avevano votato: vecchi e piccoli proprietari, affittuari e mezzadri del contado, spinti fino all'urna dal prete o dal padrone, dalla paura dell'inferno nell'altra vita..... ed in questa (poveri esseri che portano ancora gli anelli alle orecchie e non sanno ancora che il duca se n'è andato), elettori assenti, fatti muovere a suon di talleri, e succhioni gallonati di terra e di mare fatti venire d'ogni parte d'Italia.

Di più gli avversari non sdegnarono, pur di vincere, i mezzi più indegni: un giornaletto di ricatti, scritto da anonimi delinquenti, diventò altro dei loro organi nella battaglia elettorale; e si osò fare delle proposte agli anarchici perchè facessero venire il Gori a predicare l'astensione dei lavoratori!!

Ah! come fa ridere il *Momento* che parla di *volontà di popolo, di opinione pubblica* nauseata e stanca!...

Nauseata e stanca di che? Violenze, soprusi, imposizioni, terrorismo, clientele, persecuzioni fiscali contro i contribuenti, sopraffazioni incivili, dice il giornale dei preti. Menzogna! menzogna! Violenze, soprusi, terrorismo, sopraffazioni incivili, furono le armi dei moderati reggiani, che gettarono sul lastrico (come a Torino) maestri, non d'altro colpevoli che d'essere socialisti, e procurarono loro il pane del domicilio coatto! Domandi il *Momento* e dica le infamie del municipio socialista! I cappellani del cimitero e degl'Istituti, licenziati per soppressione del posto, non hanno cessato di essere dei benestanti, e della loro mancanza non hanno sofferto nè il culto dei morti, nè l'umore dei vivi, i quali hanno avuto, in cambio delle *messe forzate*, il sole e la vita di cui erano privi, con grande giovamento della *morale* che non fu mai più sana. Le monache avevano finito la loro locazione, e, che si sappia, non sono rimaste senza tetto nè senza mensa, come resteranno a S. Martino gli affittuari sovversivi escomiati; e gli ammalati hanno sperimentato che si sta assai meglio con delle semplici infermiere che non s'impicciano dell'anima loro e che non somministrano il santo rosario. Gli operai cattolici di Castellarano non hanno che da ringraziare i preti i quali col pretesto della religione ne han fatto dei krumiri. La lega di Castellarano è aperta a tutti, cattolici e non cattolici, socialisti e monarchici.

Ci vuole poi una faccia di bronzo a parlare di persecuzioni fiscali, quando il *Momento* tiene un opuscolo speditogli dal *Grido*, che dimostra in soldi e centesimi l'amministrazione riparatrice d'ogni fiscalismo, a beneficio specialmente dei poveri, ma di tutta la cittadinanza in pari tempo.

Noi inneggiamo con tutta l'anima ai socialisti di Reggio; della cui sconfitta, che prepara la vittoria finale, aprendo nuovo terreno alla propaganda e raddoppiando l'ardore dei compagni, si può ben dire come Cavallotti scrisse di Montana:

Quante illustri vittorie questa disfatta oscura!

Medio Evo che risorge

Mentre i bachi dormono... i preti vegliano.

Quello che darete ai poverelli, lo terrò come dato a me.

(VANGELO).

Pagare le decime secondo l'usanza.

(Comand Chiesa Cattol).

I ministri di Cristo predicano dall'alto dei loro pergami queste parole contraddittorie fra loro; le prime sante, le seconde egoistiche.

Sono parole per altro che, trovando rispondenza nei cuori dei fedeli, fanno scendere doni non alla miseria ma alla sagrestia. — *Pagare le decime secondo l'usanza*, vi par forse lo stesso che: « Quello che darete ai poverelli, lo terrò come dato a me? »...

Povero Cristo, come invertono la tua dottrina! Come seguono i tuoi insegnamenti ed esempi coloro che si dicono da te chiamati al sacerdozio!... Ed infatti per una gran parte è precisamente così.

Non è che con un senso di meraviglia e di compassione insieme che udii or son pochi giorni un dialoghetto tra due contadini. Era veramente divertente l'udirli, questi poveretti, dominati ancora dallo scrupolo insano dell'ignoranza!

— Che li hai portati i bozzoli al parroco?

— Sì, ho fatto però prima la cernita dei più belli. Sai, la moda è questa, e poi l'esperienza dei nostri vecchi ci ha dimostrato che così dobbiamo fare se vogliamo che le nostre campagne vadano meglio.

Attinsi altre informazioni, e venni a sapere come questo signore parroco ogni anno non manchi di ricordare l'offerta che insieme a tutte le altre: grano, legumi, ecc... devono fare i contadini perchè il *buon* Dio dia loro un buon raccolto.

Per un mero piacere feci un calcolo e, salvo errore, in tutto sono circa 500 lire che questo parroco può ricavare dalla bonomia dei suoi paesani.

E poi, che dire di tutte le domande di denari che si fanno in onore di *Gesù sacramentato*, della *Vergine addolorata* e di tanti altri santi?

E questi poveri contadini, educati a simile scuola, sarebbero poi capaci, domani, di aiutare dei miseri, invece che dei potenti? — Chissà! Ogni dubbio è legittimo quando si pensi che questo stato di cose durerà finchè il sole dell'avvenire, il sole che illuminerà la via della giustizia e del benessere e di tutta la società non comincierà a rischiarare le menti ottenebrate dei nostri poveri contadini.

Druent, 4 luglio 1904. *L'intruso.*

La parabola del Convito

A proposito di una predicazione

La chiesa potrebbe benissimo essere quella di S. Massimo, il predicatore il relativo parroco e il giorno, la domenica del 5 scorso giugno.

Il rubicondo reverendo dopo gli uffici divini spiega e commenta il Vangelo.

La parabola scelta è quella che corre sotto il nome di *Parabola del Convito*.

Un uomo ha fatto una gran cena ed ha invitato molte persone. Ma all'ora prefissa, mandando il suo servitore a dire agl'invitati che si va in tavola, ottiene delle ripulse.

Il primo risponde che ha comperata una possessione e che gli conviene andarla a vedere!

Il secondo: ha comperato cinque paia di buoi e vuol provarli per farsi un conto esatto del lavoro che faranno onde non venire defraudato dai suoi servitori.

Il terzo: ha preso moglie, e dovendo..... provarla, fra la cena e la moglie preferisce quest'ultima.

In che hanno peccato questi tre individui — esclama il reverendo?

Il primo ha peccato di *superbia;* il secondo di *avarizia;* il terzo (il predicatore commentando il fatto ha avuto l'impudenza di dire: *come se non ci fosse di meglio che una donna, ha preso moglie*) ha peccato di...

Ma ha peccato dei peccati della famigerata *Setta Angelica*, reverendo carissimo, la famosa setta che sotto l'alta protezione del Santo Padre, buon'anima sua, *incul....cava* alle penitenti la cura del *Brown Sequard* in.... natura, del peccato dei don Bertoloni ecc., ecc., le di cui oscene gesta sono passate alla storia ad illustrazione della moralità chiesastica.

Come se non ci fosse di meglio che una donna.... burlone d'un predicatore. *Nix.*

Nel covo di Chieri

La " buona stampa ,, non sovversiva.

Il santo padre ha dedicato un'epistola alla *buona stampa* non sovversiva, la quale per favorire la santa bottega sostituiva il pagamento delle *messe* col pagamento degli abbonamenti.

Non sappiamo se quest'uso così conforme alle tradizioni bottegaie dei preti non siasi esteso anche in questo covo: certo fa ridere il commento della rugiadosa *Scintilla* agli sproloqui dell'on. Santini contro la stampa socialista e immorale!

« A Chieri purtroppo vi è chi si diletta di leggere i giornali socialisti. »

Sì, cara *Scintilla*, e più saranno in avvenire: e non per questo noi diremo al popolo di astenersi dalla lettura delle « turpitudini della Santa Bottega ». Noi non vogliamo chiudere gli occhi al popolo come i preti che se governassero loro proibirebbero la pubblicazione di ogni scritto non approvato dall'arcivescovo.

Noi desideriamo che tutti leggano e imparino il vostro *amore per la libertà di stampa*, le vostre simpatie per la *beneficenza* del neo-deputato di Cuorgnè, la vostra gioia per l'avvento di *un terzo vice-curato parrocchiale*, il vostro lirico entusiasmo per l'ospite illustre del parassitismo aristocratico e del parassitismo religioso, la vostra gioia per le visite del Mons. Spandre alle fabbriche di Chieri e per i modi affabili che egli usa colle ragazze a cui impartisce la sua pastorale benedizione.

Tutte queste cose si imparano solo leggendo la *buona stampa* non sovversiva..... *Noi.*

L'assistenza dei religiosi negli ospedali di Torino

OSPEDALE COTTOLENGO

III.

Le regole di disinfezione.

Oh se almeno i religiosi fossero curanti dell'igiene ed imponessero, nell'assistenza ai malati, l'osservanza delle precauzioni più elementari! Ma si vede invece che questi servi e serve di Dio sono molto affini — in materia di gusti — a quei loro confratelli e consorelle di Francia che usavano contro i rappresentanti della legge le armi incruenti delle..... immondizie.

Anche nelle storie dei santi della Chiesa si celebrano parecchi innamorati dell' indecenza e delle sporcizie tra mezzo a cui si elevavano alle mistiche aspirazioni celesti.

Non altrimenti, i religiosi dell'ospedale Cottolengo meriterebbero di essere santificati per l'amore che dimostrano al mantenimento delle immondizie e delle esalazioni pestifere che ammorbano l'ambiente.

L'odio ai disinfettanti.

Per esempio. Si tratta di lavare i pavimenti. I religiosi si guardano bene dal prescrivere l'uso di qualche disinfettante, come il sublimato corrosivo, di cui gli amatori dell'acqua benedetta non comprendono punto la necessità. Ed allora giù qualche secchio d'acqua pura e semplice che forma qua e là qualche lago nel pavimento, ma non disinfetta per nulla

Così il sudiciume permane e trionfa, sopratutto nell'Ospedale dei ricoverati.

Se la decenza lo permettesse ci sarebbero da descrivere tante schifezze che farebbero nauseare i lettori. Bisogna provare per capire!

L'inosservanza delle disinfezioni igieniche aggrava le terribili conseguenze della soverchia vicinanza dei letti e della promiscuità dei malati di malattie le più diverse.

E' successo un giorno che gli spruzzi sanguigni di un tubercoloso in un accesso di tosse cadessero nella scodella di un malato vicino... Chi può credere che la suora abbia avuto il coraggio (come lo ebbe) di *rifiutare* la disinfezione di quella scodella?

Il cambiamento della biancheria.

E lo stesso si dica della biancheria. Spesso si sente questo dialogo caratteristico:

— Dica, suor... non sarebbe tempo di cambiare la biancheria ai malati?

— Già, sarebbe tempo, ma per ora non ci saranno visite, e possiamo attendere ancora 15 giorni!

Oppure:

— Senta, suora..... questo malato è in tali condizioni che la biancheria dovrebbe essere cambiata.

E la suora... di carità risponde sprezzante:

— Se è nel sudicio, ci stia.

Così i malati restano nel sudiciume, gli odori più nauseabondi e malsani appestano l'aria, e i buoni religiosi — martiri anch'essi, ma martiri volontari di questi ambienti di cura — continuano a credersi i più perfetti direttori della assistenza spedaliera, ridotta per loro causa ad una vergognosa trascuranza delle norme più elementari dell'igiene. **G. B.**

(*Via Santa Giulia, Torino*).

Commedia Borghese

Per intenderci.

Ill.mo Signor Prefetto,

Permetta al più umile soldato del partito degli umili di dare il benvenuto a Lei, nelle cui mani stanno ora le sorti di tutti i politicanti della provincia di Torino. Capisco che la mano che ora Ella mi porge in risposta al mio saluto, si poserebbe più volontieri sul mio collo di socialista, suppergiù (scusi il paragone) come il suo, diremo, accrescitivo Gasparone faceva coi suoi clienti; ma, se mi permette una franca parola, Ella, o la sua mano, ha torto marcio.

Ella, signor Prefetto, non conosce i socialisti che per quel poco di bene che glie ne hanno potuto dire i suoi incaricati e quel poveretto del suo predecessore, che a noi deve in gran parte quella punizione gravissima che fu la nomina ad ambasciatore. Ora i suoi incaricati sono brava gente sì, ma che hanno il difetto di esagerare sempre le cose per aver occasione di far bella figura, e il suo predecessore era troppo miope per vederci bene in certe questioni. Che santa Lucia lo protegga!

Noi, in fondo, siamo delle gran brave persone: fra noi non sono notai che truffino i loro clienti, nè affaristi dai loschi affari, nè banchieri dediti ai fallimenti dolosi, nè squartatori di mogli, nè altra simile genia; e se qualche birba ci fu seppimo sempre cacciarla dal nostro seno e quelle che andarono all' estero non diedero mai alle autorità neppure la seccatura di dovere proteggere la loro ritirata.

In politica, si sa, abbiamo i nostri difetti. Dio buono! Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Non c'è che il partito monarchico che non dia dispiaceri ai signori prefetti; ma un partito che non esiste ha molte comodità al riguardo: non ha comizi da tenere, non ha cortei da fare, non ha cause da difendere, altro che quelle di cui si occupa l'autorità giudiziaria. Guardi un po' invece, i clericali che pure sono tanto amici con lor signori ogni tanto hanno qualche processione, qualche centenario, qualche festa, e poi con tutte quelle chiese, dove ci sono tanti borsaiuoli (che in alcune s'è dovuto metter fuori l'avviso: *attenti ai borsaiuoli!* — locchè non ci è mai accaduto di fare nelle nostre sale) quanto lavoro danno alle autorità!

Così anche noi abbiamo i nostri vizi, dal punto di vista prefettizio, e se non foss' altro quella sempre ardente sete di libertà, per cui ogni piccola offesa al nostro diritto ci fa scattar come molle.

E poi ci sarebbe la lotta continua contro l'immoralità nelle pubbliche amministrazioni; e per un rappresentante del governo, questa è certo una brutta abitudine. Poi quel voler sempre tener aveglia la coscienza proletaria, quell'incitarli alla conquista d'un benessere, quel guidarli alla redenzione economica e sociale; mentre i proletari, forse, sarebbero così disposti a lasciarsi pelare senza emettere alcun grido di protesta, son tutte cose che ci rendono poco amici con Vossignoria.

Ma — che vuole? — noi siam fatti così, e la popolazione di buon senso ci dà ragione; quindi, *pro bono pacis*, ora che conosce i nostri difetti procuri di abituarcisi, e, se possiamo non farci del male a vicenda, è meglio. Tanto più che qualche servizio glie lo rendiamo pure. Se non ci fossimo noi a tener così occupate le guardie di questura, e queste, tanto per fare qualcosa, si mettessero ad arrestare ladri o simili delinquenti, cosa direbbe Lei se un giorno o l'altro — Dio guardi! — le portassero in prigione qualche ministro?

Per poco che Ella sia religioso ed abbia fede in Dio, come il suo predecessore, certe cose non le accadranno; ma intanto un po' di gratitudine a noi è necessaria.

Se ne ricordi, illustrissimo signor Prefetto, e per conto nostro, non dubiti, che la Prefettura non glie la faremo mai saltare in aria.

Col massimo ossequio *Sybilo.*

Guiccioli in Serbia

(*Telegramma senza fili al « Grido »*).

Belgrado. — Si crede che il marchese Guiccioli, per le buone prove fatte a Torino, verrà qui investito della duplice carica di ambasciatore del re d'Italia e di nunzio pontificio.

DICHIARAZIONI SINTOMATICHE

I coscritti torinesi della leva 1884 dei mandamenti Dora, Borgo Dora, S. Donato, riuniti in assemblea privata, mandano un saluto ai compagni di Cerignola, vittime della prepotenza capitalista e della libertà giolittiana, e dichiarano che nel tempo in cui perdurerà il loro servizio militare faranno il loro *dovere di uomini coscienti* e non saranno mai *assassini* dei loro fratelli di lavoro.

I contribuenti della tassa sul sangue dell'anno 1884.

Ai Collaboratori, Corrispondenti e Compagni

AVVISO

Per esigenze tipografiche, dovendosi consegnare l'originale il *Mercoledì*, qualunque articolo, corrispondenza o comunicato che pervenisse in Redazione più tardi del *Martedì sera* dovrà essere rinviato ad altro numero.

Quei compagni che desiderassero la *Tessera di Corrispondente* sono invitati a farne domanda alla Redazione.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DORA (*Via Borgo Dora, 25.*

I soci di questa Sezione sono convocati in assemblea generale la sera di sabato. 9 corrente, alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mese di giugno;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Proposta di una scuola di propaganda;
5. Proposte varie.

Sabato, 16 corrente, alle ore 20,30, seduta generale dei soci Pubblicheremo l'ordine del giorno al prossimo numero.

Si avvisano i compagni che è veramente doloroso il dover constatare che molti di essi, dei quali alcuni coprono alte cariche a pro del nostro Partito, non abbiano la bontà di recarsi alla sede della loro Sezione, a mettersi in regola al pagamento, oppure giustificarsi col segretario, se già hanno pagato ad altri

Il segretario: CARLO CHIARABAGLIO.

— Giovedì, 14 corr., alle ore 20,30 avrà luogo una conferenza privata a pro delle vittime politiche, nei locali della Sezione Dora.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

SEZIONE PO (*Via Tarino, 7*).

La sede della Sezione, già presso il Circolo Educativo Socialista, via Guastalla, 17, venne traslocata in via Tarino, 7, nei locali della Società Fonditori.

I locali rimangono aperti le sere di mercoledì. giovedì e sabato dalle ore 20 alle 23, a disposizione dei soci, a cominciare dalla settimana ventura. Sarà pure aperta in dette sere la sala di lettura dove vi saranno parecchi giornali socialisti d'Italia.

Il compagno Monteverde continua nelle funzioni di collettore e sempre trovasi a disposizione dei soci dalle ore 8 del mattino alle ore 20 di tutti i giorni feriali.

Sabato, 9 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione, assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente;
2. Sostituzione membro Commissione esecutiva.
3. Nomina di sindaci;
4. Proposta radiazione di soci morosi;
5. Accettazione nuovi soci;
6. Varie.

N. B. Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa caldo appello ai soci di non mancare.

Sabato, 16, Comizio pubblico in locale ed oratori da destinarsi.

La Commissione del Comizio del 29 giugno è convocata per domenica 10 corr., nei locali del partito socialista, corso Siccardi, 12, per sistemare le ultime pendenze.

ENRICO SAVORELLI.

Sezione Socialista di Volpiano.

I soci inscritti al Partito sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà nei locali sezionali il 17 corrente, alle ore 13,30. per discutere il seguente:

Ordine del giorno:

1. Rendiconto secondo trimestre;
2. » somme ricevute pei compagni condannati;
3. Proposte varie.

Il Segretario: ANTONIO RICCA.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

I membri del Comitato Federale sono convocati in Caselle il giorno 24 luglio per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Relazione del Segretario;
3. Resoconto del 2° trimestre 1904.
4. Disposizioni pel prossimo Congresso collegiale;
5. Varie.

La riunione si farà nel locale della Sezione socialista di Caselle, alle ore 14 30, ed oltre i membri del Comitato potranno intervenire anche i consiglieri comunali socialisti del Collegio

Le Sezioni che non hanno ancora fatto il loro versamento alla Cassa federale sono pregate di sollecitare

I Gruppi e le Sezioni sono pregate d'inviare sollecitamente le loro adesioni a tutto giugno dovendosi dare il resoconto del 2° trimestre del 1904 per la prossima adunanza del Comitato che si terrà nel corrente luglio.

L. CASTAGNA, *presidente*

Comitato Socialista per le elezioni della Associazione Generale degli Operai

I compagni che sono soci dell'Associazione Generale degli Operai, sono pregati di farlo prontamente sapere, rilasciando il loro nome ed indirizzo al segretario della Sezione a cui sono inscritti.

Il Comitato Elettorale è convocato per la sera di Lunedì, 11 corr., ora e locali soliti. ***Il Segretario.***

Società Cooperativa Ferroviaria

I soci della Società Cooperativa Ferroviaria ascritti al Partito Socialista, sono convocati per la sera di Lunedì, 11 corr., nel locale del Sindacato Ferrovieri (corso Siccardi, 12), per nominare la Commissione Elettorale per la lista dei consiglieri della Cooperativa.

La Comm. Permanente.

PROPAGANDA

SEZIONE PORTA NUOVA. — Sabato, 9 luglio 1904, alle ore 21, al Lingotto, nel locale della Trattoria del signor Moretta, si terrà una pubblica conferenza svolgendo il tema: *I socialisti al Comune.*

Parleranno i compagni: Prof. Gustavo Balsamo-Crivelli e l'avv. Plinio Gherardini, consiglieri comunali.

VILLARFOCCHIARDO. — Domenica, 10 corrente, dopo pranzo, conferenza Gaviglio Carlo.

— Domenica, 17 corrente, altra conferenza Gaviglio.

SUSA. — Domenica 17, pubblica conferenza. Oratore Gaviglio Carlo.

La vigilanza ai treni reali.

Giorni sono due soldati che facevano la vigilanza sul tronco Spezia-Pisa al treno reale, investiti dal treno, riportarono lesioni mortali. L'*Avanti!* commentando il doloroso fatto, domanda il perchè si deve incomodare ed esporre a pericolo i poveri soldati per ogni passo che fanno i membri della real famiglia.

Lasciamo stare il re, che è persona sacra ed inviolabile.

Ma io vedo tutti i giorni passare in vettura, per le vie della città o pel viale di Stupinigi, i principeschi rampolli della bionda bavarese o dell'Orleans, o la florida figliola di Gerolamo Bonaparte con uno stuolo di incravattati o gallonati fannulloni; e dietro due stereotipati ciclisti, che mi dicono non iscritti al Veloce-club, ma... alla squadra politica della questura.

Trattandosi di gente che fa un mestiere, io non mi preoccupo naturalmente dei capitomboli che questi disgraziati possono fare ad onore o gloria del real sangue che hanno l'onore di scortare assiduamente chi sa fin dove." Ma mi venne spontanea la domanda:

Viviamo noi dunque nel famoso bosco della Merlata, nido di grassatori?

Ed è proprio giusto che, come giunta all'appannaggio, Pantalone debba anche pagare le spese delle paure delle Loro Altezze?

Su quest'ultimo proposito, anzi, poichè si tratta di quattrini mi sembrerebbe opportuna un'interrogazione dei nostri deputati al governo, anche a costo che vada alle calende greche, o nel cestino del presidente.

Ribelle.

ULTIMISSIME

Si dice che Francesco Rocchi, l'inventore della trasformazione del sesso nei gallinacei, sia stato chiamato ad intervista da una signora assai preoccupata del sesso del suo nascituro.

Echi del Comizio "Pro Armenia et Macedonia"

Il bisunto organetto di don Longo nel rendere conto del Comizio « pro Armenia et Macedonia » — specialmente nel commento — dice tali solenne bugie che se l'inferno ci fosse, don Longo già potrebbe essere sicuro di andarvi calzato e vestito. Sappia però il bravo teologo che se il padre eterno gli permette di dire delle grossolane bugie, gli eretici socialisti, i quali, più che della giustizia divina si curano di quella degli uomini, ci tengono a che le castronerie di don Longo vengano rischiarate dalla giusta e vera luce.

Don Longo, adunque, si lagna perchè — secondo lui — i socialisti non si contennero educatamente ed afferma che la serietà della riunione è stata sminuita dall'irruente contegno dei socialisti, ecc. ecc. Orbene, questo non è conforme al vero; poichè chi deviò dallo argomento ed urtò prima le suscettibilità che sono proprie a tutti i partiti è stato precisamente il teologo. Il quale, fra le molte castronerie ed asinità che gli sono proprie, ebbe censure alquanto pungenti ed immeritate pel partito socialista. È naturale quindi che i socialisti che non hanno nelle vene l'acqua benedetta che egli va inoculando nei poveri di spirito in luogo del sangue che dà la forza e la vita, lo abbiano interrotto, con virile sì, ma non ineducata protesta. Chi è causa del suo mal pianga se stesso!...

I socialisti, che non temono le discussioni perchè troppo forti delle ragioni che militano in loro favore, vedono con piacere l'intervento di don Longo e dei suoi cre...denti al Comizio « pro Armenia », e per una certa deferenza non vollero neanche rilevare la posizione in cui veniva a trovarsi il teologo, che mentre unisce a noi le sue proteste dimentica come il gran Lama di Roma, testè defunto, ci teneva a vantare i rapporti cordiali esistenti fra lui ed Abdul Amid; come difatti di fronte ai massacri degli armeni mai ebbe — nè in nome di dio nè degli uomini — una sola protesta.

I socialisti si accontentarono di fare tre interruzioni e tutte e tre furono fatte bene a proposito.

Difatti sono anni ed anni che i socialisti sono in breccia e soli a difendere il diritto al pane quotidiano e quindi alla vita umana, e non possono permettere che un ciarlat...ore qualunque, anche in nome della democrazia cristiana, venga a misconoscere — in modo davvero ineducato — l'opera ed i sacrifici dai socialisti sostenuti. E la difesa degli interessi proletari gli operai hanno anche imparato sulle loro spalle che non bisogna certamente cercarla nè nelle sagrestie, nè nelle loro succursali.

La Camera del lavoro è libera a tutti e così pure alle organizzazioni di mestieri. E' qui che gli operai i quali vogliono rivendicare i loro diritti, oggi misconosciuti, devono convenire. E creda, il caro teologo, che se è vero che nelle organizzazioni nostre non si obbligano gli aderenti ad ascoltare la messa tutte le domeniche ed a comunicarsi due volte all'anno almeno, non si ingeriscono neanche a sapere se ed a quale religione appartengono.

Vengano pure i credenti, c'è posto anche per loro! La religione nei rapporti fra uomo e uomo che noi vogliamo regolarizzare qui sulla terra c'entra come i cavoli a merenda ed i credenti imparano anche che per andare in paradiso dopo morti... è meglio portare della carne intorno alle ossa, che non delle ossa..... spolpate!

Gigetto.

Negli stabilimenti e negli "ateliers"

ALLE LAVORANTI SARTE

Un manifesto-*truffa*.

Alle cantonate di Torino venne affisso un manifesto... *anonimo*. col quale s'invitano, per domenica, 10, le *lavoranti sarte* ad una *fraterna* riunione sui prati di Superga, per « stringere sempre più i vincoli dell'amicizia che già ci uniscono (dice il .... *manico fresco*), e che sono arra ad un prossimo nostro *grande* avvenire. »

Il manifesto, l'abbiamo detto, non porta firma nè intestazione alcuna, ma il modo con cui è redatto, vorrebbe lasciarlo supporre emanazione delle sarte stesse, se non della Lega addirittura.

Ora nulla di più falso!

Riunione *fraterna*? Ma fraterna con chi?

Prossimo *grande avvenire*? Ma è proprio *sui prati di Superga* che si matura l'avvenire delle sarte?

Eh, *essi* prati maturano tante cose! E l'avvenire *grande* puzza di sgualdrinaggio lontano un miglio.

La *Lega Sarte*, la *sola* **che ha per intento il miglioramento delle lavoranti sarte,** protesta indignata contro l'anonima vigliaccheria, e nel mentre invita le componenti la categoria a *non rendersi zimbello* di bellimbusti (o mistificatori) che delle sarte si servono come..... d'oggetti di svago, indice un'adunanza per le proprie socie, appunto *domenica, 10*, alle ore *15*, nei locali sociali, Camera del lavoro, in cui verranno discusse cose di verace importanza per l'avvenire delle lavoranti sarte.

Nessuna manchi all'invito.

Nel personale subalterno postale

Quanto più un dato lavoro è delicato e difficile ad adempiersi tanto più occorre che le persone addette ad esso sia ben nutrite ed abbiano un certo riposo dopo quelle determinate ore di lavoro. Ed è certo dietro questi considerandi che il Parlamento approvò, per il personale subalterno postale, un regolamento, il quale, fra un cumulo d'articoli che sarebbero stati troppo reazionari ai tempi di... Giulio Cesare, ne n'ha uno moderno che dice essere tenuto il personale a non fare meno di 8 ore di lavoro giornaliero e non più di 9 ed *in casi eccezionali non più di 12 ore.*

Ma appunto perchè questo articolo è umano *dev'essere* violato dai superiori col consenso del Ministro e del... Parlamento che lo votò. Il Ministero che dovrebbe dare il buon esempio ai privati è il primo a violare leggi e regolamenti, tenendo i suoi dipendenti peggio che schiavi, sfruttandoli in tutti i modi, e non dando loro una paga sufficiente per potersi sfamare.

Se della forcaioleria dei regolamenti non è, per il momento, il caso di parlare, e se della misera paga precedentemente già si parlò, degli inumani orari che a questi poveri schiavi moderni si fanno fare tutto l'anno, il pubblico ancora nulla sa. Se gli altri lavoratori dopo 4 o 5 ore di lavoro hanno un'ora o due per mangiare e riposarsi, se anche ai cavalli è dato di riposarsi dopo 4 ore circa di lavoro, non ne avrebbe maggiormente diritto il personale subalterno postale, tanto più data la delicatezza del suo lavoro? E' vero che in linea di diritto ce l'ha, ma in realtà no. Infatti noi vediamo una squadra di portalettere che va in ufficio alla mattina alle ore 5 1/2 e lavora ininterottamente fino alle 14 e 14 1/2 *facendo così 8 ore e mezza o 9 di lavoro consecutivo* senza avere il tempo di prendere un boccone di pane. Una seconda squadra lavora dalle 5 1/2 fino alle 12 e dalle 14 alle 17 o 17 1/2 facendo così ore 9 1/2 oppure 10, la terza infine lavora dalle 5 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 19 circa, facendo così circa 11 1/2 di lavoro. Eccettuata adunque la prima squadra (quella dell'orario anti igienico di 9 ore consecutive) le altre fanno un orario superiore a quello permesso dal regolamento.

L'orario essendo in vigore v'è già violazione perchè il regolamento dice che simili orari non si possono fare che in casi eccezionali; ma quel che è peggio si è che per le ore fatte in più delle 8 giornaliere non si riceve il becco d'un quattrino, per quanto il regolamento prescriva che debbano venir pagate in ragione di L. 0,30 caduna

Quasi che queste violazioni di regolamento, che questo sfruttamento del personale dell'ufficio centrale non fosse sufficiente, lo sfruttamento del personale dei pacchi è ancora superiore: Esso lavora dalle 5 1/2 del mattino fino alle 17 1/2 oppure 18; facendo così l'*enormità di 12 ore consecutive di lavoro* senza potere andare a casa e senza ricevere l'equivalente in moneta per le ore straordinarie.

E' una enormità indegna del secolo in cui viviamo, indegna di una nazione civile. Può una persona con 9 12 ore di lavoro consecutivo, di lavoro a.. pancia vuota essere ancora tutt'intenta al dover suo? No; quindi se succedono irregolarità nel servizio, la colpa non è del personale subalterno, ma dei capi uffici e direttore che tali orari impongono, rovinando la salute a tanti padri di famiglia.

N. N.

Da socio della lega Decoratori a... krumiro.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Spett. Redazione del « Grido,* »

« Da oltre un mese presso la ditta Tomas e Pedroni, decoratori d'appartamenti, lavora un ex-socio della lega, certo *Milani Achille*, il quale, per farsi prendere in considerazione dai principali, dà di frego al concordato dello scorso anno, recandosi sì al mattino che al dopo pranzo, mezz'ora prima al lavoro, per uscirne mezz'ora dopo.

« Rifletta l'egregio krumiro che i suoi compagni di lavoro sono tutti organizzati e per nulla disposti a tollerare l'operato suo deleterio, consci dei sacrifici a cui hanno dovuto sottostare per ottenere i piccoli miglioramenti oggi in vigore.

Al prossimo numero:

Le unioni professionali e l'opera di don Longo.

Vita cittadina

La commedia della crisi comunale

Effetti della canicola.

Il termometro segnava 30 gradi e l'ordine del giorno portava un argomento rinfrescante: *l'acqua potabile.* Ma « lor Signori » che il popolo incosciente manda in Consiglio, il fresco lo prendono in villeggiatura e d'acqua potabile ne bevono poca.

Ce ne sono alcuni veramente che s'interessano anche dell'acqua in quanto rappresenta un cespite di buoni dividendi, ma nel mondo capitalista anche l'idea spaventosa della municipalizzazione s'è mutata in una piacevole Ninfa. Grazie alle precauzioni della legge giolittiana i salti nel buio non sono possibili, e grazie alla... proprietà privata le municipalizzazioni richiedono forti capitali che il Comune deve chiedere alle borse di lor signori. Questione dunque di cambiare i titoli privati in titoli pubblici, il che poco importa quando la garanzia è sicura e l'interesse sostituisce i dividendi.

Così anche lor signori diventano « municipalizzatori » alla loro maniera.

Se anche il Comune s'indebitasse per parecchi milioni senza riuscire a soddisfare i bisogni della cittadinanza, la scarsezza dell'acqua non sarebbe sentita da questi illustri padri coscritti.

I quali pertanto — c'erano 30 gradi in Torino — pensarono tra sè: tutto considerato la maggioranza dei 41 voti si può ottenere con i voti dei socialisti zelanti nel loro dovere. Noi possiamo restarcene in villa.

Ma la ciambella non riuscì col buco: i voti socialisti furono divisi e i 41 voti non si raggiunsero.

Il sindaco Frola e la Giunta con un gesto di nobile sdegno fecero cenno di voler dare le dimissioni: ma prudentemente si dissero: non gridiamo troppo forte, c'è pericolo che ci si prenda sul serio.

Nessuno li prese sul serio salvo la stampa borghese e l'Unione Monarchica, che intonò il coro supplichevole:

Deh, pietà di noi...

onde, commossi, Sindaco e Giunta eroicamente deliberarono « di rimanere al loro posto ».

E lunedì calerà il sipario su questa farsa della crisi comunale con nuovi voti di fiducia e di plauso della maggioranza e col rinvio del progetto a più matura epoca... a quando sia calmata la canicola estivo.

Diogene.

Per l'organizzazione dei tramvieri

Ricominciando...

Da quanti mesi noi lavoriamo per formare la nostra organizzazione!

Ci parve in un momento d'entusiasmo d'aver resi tutti coscienti dei loro diritti e dei loro doveri. Ci contammo nelle affollate assemblee. Ci guardammo in viso raggianti di speranze e di fede nella nostra emancipazione.

Poi venne il giorno delle ultime decisioni e la nostra forza collettiva, la nostra volontà cosciente non seppe vincere le obbiezioni e le esitazioni, e ci siamo detti sospirando: Non è ancora venuta l'ora nostra! Aspettiamo una nuova occasione e prepariamoci ancora.

Abbiamo fatto bene? Abbiamo fatto male?

E' una discussione inutile: se anche avessimo fatto male a rimandare la battaglia, ciò dimostrerebbe che non abbiamo ancora acquistata la forza e la volontà necessaria per una tale decisione.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. Tutti i grandi movimenti del proletariato che riuscirono vittoriosi furono quelli che scaturirono spontaneamente dalla volontà ferrea dei lavoratori organizzati e coscienti.

Per educarci a questa volontà dobbiamo ricominciare fra i tramvieri una nuova propaganda contro i supercritici e contro gli indifferenti che, quantunque organizzati, sono i peggiori nemici dell'organizzazione.

I supercritici sono quelli che invece di riconoscere i comuni errori e di cooperare fortemente ad evitarli in avvenire, lanciano contro la lega le loro accuse e magari anche contro i compagni le più atroci calunnie. Ma perchè dunque fare la guerra in famiglia quando tanta guerra ci resta a fare contro i nostri sfruttatori? Ma perchè dire che la lega non serve a nulla, quando già qualche miglioramento si è ottenuto per effetto della organizzazione?

Altri non vogliono ammettere che *tutti sono soggetti a sbagliare* e giù addosso ai compagni che hanno lavorato nelle Commissioni.

Questa è una ingiustizia. Noi dobbiamo capire che ognuno ha diritto di avere le sue opinioni e di esporle liberamente nelle assemblee, e che i dirigenti, tanto più che hanno le responsabilità maggiori, possono anche sbagliare in buona fede, per paura che la massa sia trascinata ad un movimento impreparato.

Ma se la massa è veramente cosciente e sicura deve contrapporre idee ad idee, discutere le obbiezioni e decidersi secondo i proprii interessi.

Uniamoci dunque una buona volta in fascio e stringiamoci le mani pensando che la discordia ci divide e ci indebolisce.

Questo è il consiglio d'un vecchio compagno che desidera il miglioramento comune e che non si accontenta dei pochi soldi di compenso concessi come elemosina, mentre manca sempre a noi la stabilità dell'impiego che è la base di ogni nostra conquista.

Unione, propaganda, fede e lavoro.

Un tramviere.

La carità pubblica negli ospedali.

Giorni fa, cioè domenica 26 giugno, sul corso Siccardi tra il corso Oporto e via Montecuccoli, vidi steso a terra un giovane di circa 17 anni semi-svenuto. Tosto soccorso da alcuni passanti e fatto sedere su di una

panca, si andò per una guardia municipale, la quale sopraggiunta ricondusse il poverino all'ospedale di San Giovanni, donde un'ora prima era stato licensiato perchè, essendo esso poverissimo e non potendo pagare la sua rata giornaliera, doveva cedere il letto da lui occupato ad un altro, il quale pagava 5 lire al giorno. In questo modo il poverino dovette lasciare l'ospedale, e recarsi a casa da solo, e giunto sul corso Siccardi cadde a terra privo di forze e di sensi.

Io domando: Non sarebbe bene che detto ospedale si fornisse almeno di un *omnibus* per accompagnare a casa i malati non ancora ben rimessi in salute?

In secondo luogo, è proprio giusto che l'ospedale serva a preferenza per quelli che pagano, anzichè per quei poverini i quali vanno alla visita medica per poter essere ricoverati?

Pietro Bruneri.

Le promozioni e i favoritismi nella compagnia dei pompieri.

Caro Grido,

Stando alle norme del concorso indetto per la nomina del Comandante e del vice Comandante, entro il mese di luglio i nuovi dirigenti il corpo pompieri dovranno prendere possesso della rispettiva carica.

Forse contemporaneamente si procederà alla nomina dei graduati mancanti, ma, comunque sia, io credo che, un po' più presto o un po' più tardi, a dette nomine si dovrà addivenire. Perciò credo utile — onde veder se sia possibile evitare promozioni immeritate a base di simpatie e di favoritismi — rendere di pubblico dominio alcune cose che si verificarono in tempi passati, che serviranno anche a porre in sull'avviso chi avrà l'incarico degli esami. Per esser breve mi limiterò ad un caso solo, all'avanzamento che in brevissimo spazio di tempo fece il figlio di un defunto graduato; perchè è bene notare nella compagnia pompieri, fin all'epoca presente, i figli dei sott'ufficiali eran membri nati sott'ufficiali. Dicevo dunque che l'individuo in questione, solo per il titolo di essere il figlio di papà, venne ammesso a far parte della compagnia quando il papà si trovava ancora in attività di servizio; appena raggiunse il limite di anni di servizio, malgrado non avesse dimostrato speciali attitudini, venne promosso, con evidente danno di altri, ad un primo grado; cominciò allora il papà a tenerlo arbitrariamente molte volte presso di sè in ufficio, e non si decise a chiedere il collocamento a riposo finchè non gli fu assicurato che il suo adorato figlio avrebbe coperto un posto più elevato. Così si ebbe un'accettazione che non avrebbe dovuto avvenire, una prima promozione poco meritata ma almeno giustificata dalla farsa d'un esame: infine, ed è il peggio, una *seconda promozione senza esami* che da un grado inferiore elevò il detto figlio di papà ad un terzo grado elevato, saltando così il grado intermedio e passando avanti a quattro graduati molto più anziani di lui, in aperta contraddizione col Regolamento d'allora, che prescriveva dover le promozioni esser fatte per esame dal grado inferiore e non avere meno di sei mesi d'anzianità di grado per poter essere ammesso alle prove. Ma erano tempi beati allora per qualcuno che sapeva a menadito certi fatti che non tornavano ad onore di certi superiori. Non è forse vero che la parola è d'argento ma che il silenzio è d'oro? Se qualcuno ne dubitasse si potrebbe portar più d'un esempio. Non credasi però che sia contro una persona che io voglia insorgere, ho citato a caso una promozione come avrei potuto citare il caso di altro superiore, collega d'ufficio, elevato al grado di furiere contabile anch'esso per meriti scientifici e senza esami; delle persone poco c'importa, è i sistemi che vorremmo aboliti.

Vi è da sperare che la commissione del personale, ammaestrata dai fatti che ogni giorno vengono alla luce, non si lasci più abbindolare da nessuno e che dacchè non c'è speranza nella conversione di quei due o tre gallonati, ponga un freno ai troppi amanti dell'ordine e degli ordini, e ciò per evitare disordini da parte nostra e rappresaglie da parte loro.

E con questo credimi

Il tuo Pipi.

Relazione del 3° Congresso della Previdenza, tenutosi in Firenze nei giorni 26 e 27 giugno 1904.

La sera di mercoledì 13 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), i due rappresentanti le Associazioni torinesi al 3° Congresso della previdenza, tenutosi in Firenze nei giorni 26 e 27 giugno u. s., *Moglia Ferdinando* e *Tonelli Michele*, faranno un'estesa relazione dei lavori svolti dal Congresso stesso.

Raccomandiamo vivamente a tutte le Associazioni cittadine di mandare una loro rappresentanza alla detta adunanza e di invitare tutti i loro soci ad intervenirvi, facciamo inoltre viva raccomandazione d'intervento ai soci dell'Associazione generale e in ispecial modo ai Consiglieri generali.

Vogliamo sperare che per l'importanza degli argomenti su cui si riferirà, nessuna consorella, nessun operaio che abbia a cuore il progresso della classe ed a questo si interessi, mancherà d'intervenire.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati in Assemblea per la sera di sabato 9, alle ore 20,30. col seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Comunicato della Commissione esecutiva riguardante il segretario;
3. Nomina di due membri della Commissione esecutiva;
4. Nomina di due revisori dei conti;
5. Discussione riguardo alla bandiera;
6. Dimissioni di quattro soci.

L'importanza dell'ordine del giorno fa sperare un numeroso intervento di soci.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì 12 luglio Assemblea straordinaria dei soci.

Ordine del giorno:

1. Rendiconto del mese di giugno;
2. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
3. Proposte varie.

— Domenica 17 luglio festa a favore del coro e della fanfara di codesto circolo onde creare un fondo acciocchè detti corpi possano recarsi dove sono richiesti.

Quest'avviso serve d'invito a tutti i compagni che avranno piacere d'intervenire.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera 9 corrente, ore 21 alla sede sociale.

Pregasi in un numeroso intervento.

Società di M. S. "La Rimembranza,, — I soci e le socie sono vivamente pregati di presenziare alla seduta ordinaria e straordinaria che avrà luogo la sera di sabato 9 corr., alle ore 21, per discutere un urgente ed importante ordine del giorno pubblicato nei locali sociali.

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Pellettieri.

Conferenze e adunanze.

— Martedì, 12 corrente, alle ore 21, nel cortile della Società Mutuo Soccorso di Lucento, si terrà un pubblico comizio; parlerà il compagno Carlo Bobba sul tema « Organizzazione sociale ».

— Mercoledì 13 corrente, è convocato il Consiglio per discutere un importante ordine del giorno.

Quanto prima nei locali del Circolo Borgo Vittoria ci sarà una festa per le spese del Comitato di propaganda.

I soci facciano propaganda e avvisino tutti i compagni perchè riesca numerosa.

Segretariato Probivirale.

Il Segretariato Probivirale, con sede alla Camera del Lavoro, ha diramato alle Associazioni operaie e Leghe di resistenza, la seguente circolare:

Spettabile Associazione,

I Probiviri operai dei Collegi di Torino, funzionanti e non funzionanti, da circa un anno costituirono un Segretariato probivirale con lo scopo di dare, a quegli operai che si rivolgono a quest'Ufficio, tutte le indicazioni necessarie per la procedura da tenersi nelle molteplici cause che si svolgono nei Collegi.

Se tutti gli operai che s'interessano pei miglioramenti delle classi lavoratrici, cercassero di studiare un poco la legge dei probiviri, certo troverebbero molto necessaria l'istituzione del Segretariato.

E difatti tutte le volte che ad una persona succede d'aver liti come querelante o querelato, davanti ai tribunali, le preture ed i conciliatori, ricorre, per aver consigli ed assistenza a tenore di legge, da un avvocato per vincere s'è possibile la propria causa. Soltanto nei tribunali del lavoro non è ammessa l'assistenza dell'avvocato, ed è per questi motivi che noi probiviri operai abbiamo istituito il Segretariato Probivirale.

Perciò invitiamo una rappresentanza di cotesta associazione o lega alla seduta che si terrà nel giorno di domenica 10 luglio, alle ore 15, nel locale (gentilmente concesso dall'Ill. sig. Sindaco) adibito per le ripetizioni della banda cittadina, in via Arsenale, n. 11, dove i membri del Segretariato presenteranno tutto il proprio programma e lo metteranno in discussione, onde, tenendo calcolo di tutte le opportune osservazioni, averne l'approvazione di tutte le organizzazioni locali.

Certi che cotesta spettabile associazione o lega vorrà riconoscere l'importanza del nostro invito ed invierà i propri rappresentanti, inviamo ai componenti il Comitato direttivo, cordiali saluti.

Per la Commissione
GRANDI GIACOMO, *segretario.*

Cooperativa fra Lavoranti Panettieri di Torino.

I soci della Lega panettieri di Torino (sezione interna della Camera del lavoro) sono convocati per martedì, 12 luglio, alle ore 15,30, nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario al 1° Maggio 1904;
2. Relazione morale dell'esercizio (relatore il segretario contabile Stefano Viglongo);
3. Discussione circa i modi più acconci per trasformare la Cooperativa in azioni;
4. Nomina dell'Amministrazione e della Commissione di controllo;
5. Proposte eventuali.

L'Amministrazione.

NB. — I soci per aver accesso all'assemblea dovranno essere muniti della tessera della sezione interna.

Lavoranti Pellettieri, non tradite!

Compagni,

A Santa Croce sull'Arno i nostri compagni pellettieri da una settimana sono in sciopero per una diminuzione d'orario, per alleviare la gran crisi di disoccupazione, che colà regna.

Compagni, guardate che nessuno da Torino si rechi colà a lavorare.

Lega Arti tessili.

Si avvisano i soci che per domenica 10 luglio, ore 15, al Circolo Educativo Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, n. 74, avrà luogo l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto Commissione provvisoria.
3. Relazione Consiglio direttivo sull'andamento della lega.
4. Nomina di alcuni membri del Consiglio.
5. Provvedimenti pei soci morosi.
6. Riorganizzazione collettori.

Stante l'importanza delle materie a discutere si esige l'intervento di tutti i soci, tanto più che questa è la seconda convocazione e che il maggior sviluppo della lega deve interessare tutti i buoni soci.

MAINARDI LUIGI, *segretario.*

III Collegio dei Probiviri Industrie alimentari.

I rappresentanti operai del detto Collegio avvertono tutti gli operai dell'industria alimentare della formazione del detto Collegio con il seguente orario per le seguente orario per le udienze. Per il corrente mese i giorni 4, 11, 18, 25 sono fissati per la conciliazione, ed i giorni 14 e 28, per la giuria.

— Il Segretariato Probivirale avverte tutti gli operai della detta industria cui avvenga da far causa contro gli industriali di passare prima alla Camera del lavoro a prendere quegli schiarimenti che fossero del caso per non fare citazioni inutili.

Per la categoria dei panettieri che non può trovarsi alla sera, ci sarà un apposito incaricato degli eletti che si troverà tutte le sere, dalle 16 alle 18, alla Camera del Lavoro per dare tutti gli schiarimenti del caso.

Nostre Corrispondenze

RIVOLI. — *Il nostro piccolo Czar.* — Nel giorno 14 giugno 1903 si portò al nostro sindaco un preavviso, conforme alla legge di P. S., per tenere una conferenza pubblica ed il sindaco ci rilasciò la dovuta ricevuta pure conforme alla legge.

Ma ecco che consegnò la truppa e ne dispose una parte alla stazione dei carabinieri di rinforzo come se vi fosse pericolo di un colpo di stato. Non potendo il conferenziere venire quel giorno per essere stato arrestato a Torino si rimandò la conferenza alla domenica seguente e naturalmente si portò nuovamente il preavviso, ma il sindaco non volle più saperne e si rifiutò persino di fare la ricevuta. Così non si osò più parlare in pubblico perchè senza ricevuta o testimoni si temeva una contravvenzione. Allora si rimandò nuovamente per li 9 agosto e persuasi che non ci avrebbe fatto la ricevuta del preavviso lo riconsegnò con due testi presenti, e si svolse il dialogo che segue:

Compagno. — Signor Sindaco, le porgiamo il preavviso per una conferenza...

Sindaco. — Come! preavviso? qui non si portano che domande e mai preavvisi.

— Ma capirà, *generale*, che la legge di P. S...

— Ma che legge! che legge! la legge l'ho qui sul tavolino e so com'è.

— Come va che non vuol concederla benchè in luogo chiuso e isolato? (per tema della proibizione per ordine pubblico perchè sulla piazza scegliemmo un giuoco da boccie chiuso, gentilmente concesso da un albergatore).

— Io ve la concedo è vi do il permesso se la tenete in forma privata nei vostri locali.

— Signor generale, ma in questo caso non abbiamo bisogno di permessi.

— Ed io mio stupisco che sia la terza volta che veniate per questo e finchè sta da me non permetterò che voi parliate in pubblico.

Noi quindi trovandoci in regola perchè non fu proibita per scritto e non motivata la proibizione verbale, si pubblicò ugualmente l'avviso ed ecco che mezz'ora prima di parlare arrivano guardie e carabinieri ad intimar ai compagni promotori il divieto del sindaco; ma i compagni non se ne dettero per intesa perchè non era stata proibita legalmente; allora si rivolsero al conferenziere e lo consigliarono di ripartire per Torino onde evitare maggiori guai, ecc. ecc., ma anche il conferenziere seppe abilmente difendersi, facendo conoscere che era il sindaco fuori di legge non i compagni promotori.

Visto allora che era impossibile in quel modo la proibizione si rivolsero all'albergatore e a nome del sindaco lo minacciarono che se lasciava parlare nel suo locale gli facevano chiudere immediatamente l'esercizio e così l'oste preso dalla paura ci fece uscire dal giuoco delle boccie e noi non potemmo più parlare.

Ciò visto si abbandonò l'idea di parlare al pubblico fino ad altro epoca.

Avvenne poi che il giorno 8 maggio 1904 tenne liberamente una pubblica conferenza un giovane liberale monarchico di Torino e allora noi prendemmo occasione di ciò per portar il preavviso per una conferenza pubblica sul medesimo tema.

Non essendoci il sindaco lo ricevette chi per esso, rilasciandoci la ricevuta, ma disse però, di riservarsi sul consenso del sindaco « perchè il sindaco non ha voglia che i socialisti parlano perchè potrebbe così spiacere ai signori rivolesi e anche per paura che si esorbiti nei discorsi. »

Infatti qualche giorno dopo ci pervenne la proibizione dal sindaco, per ordine pubblico.

Questa è la libertà che ci concede il nostro sindaco. Cortei, conferenze pubbliche in qualsiasi modo, epoca e luogo purchè non siano socialisti.

Altro che le fandonie di Enea Cardy sulla *Gazzetta del Popolo* da Rivoli che riassumendo la passata festa dello Statuto, cita il nostro Castello come luogo « ove ebbero inizio e vita rigogliosa i propositi per la libertà ed unità d'Italia! »

Però ha ragione nel citare il Castello in tal modo, ma che ne dice della libertà che intende il nostro sindaco? non fa torto alle nostre tradizioni?

A proposito di ciò nell'ultimo Congresso collegiale si votò un vibrato ordine del giorno di protesta contro tale reazione. Al prossimo numero: *che intende il nostro sindaco per ordine pubblico.*

NOLE. — Domenica scorsa, 3 corrente, in *Cafasse*, il compagno Actis G. B. tenne un'applaudita conferenza. Circa 500 persone, per oltre un'ora, seguirono il simpatico oratore nella sua bella dissertazione e coronarono il suo dire con applausi vivi e calorosi. La nota comica la diede il molto reverendo parroco, che dal finestrone della sua ... bottega binoccolava l'oratore. Ma forse non soddisfatto appieno (che certamente il binoccolo non gli portava le parole), uscì sulla pubblica piazza per vedere ed udir meglio.

Che la conferenza abbia sortito esito pratico ve ne offre una prova nel fatto che un gruppo di coraggiosi e d'animo deliberato mi hanno condotto al Circolo Fratellanza onde insegnar loro il modo di gettare subito le basi di una Sottosezione, come pure per far aver loro l'abbonamento dei nostri giornali.

Sarà mia cura e dovere, per alcune domeniche, di assisterli nell'organizzazione; intanto stendo invito al segretario del nostro Collegio perchè si trovi a Cafasse domenica, 17 corrente.

Il corrispondente.

VOLPIANO (*Viola*). — *I primi sintomi dell'operato del regio commissario.* — Il signor regio commissario, nei sei mesi di sua permanenza a Volpiano, fece molte opere civili (*pardon*, incivili). Per ora notiamo solo la seguente:

Visto che molti elettori, cosidetti *sovversivi*, godevano (ed avevano pieno diritto) dell'assistenza del medico sanitario municipale, senza perder tempo non fece che cancellarli dalla lista, sostituendoli con altri nomi di galoppini bertettiani. E la grave deliberazione viene attuata senza nemmeno renderla pubblica nè all'Albo Pretorio, nè nella relazione commissariale, che l'onorevole Bertetti fece distribuire a centinaia di copie ai volpianesi. Eppure c'è ancora gente che chiama imparziale il commissario!!! Ma il proletariato volpianese, indignato, protesta contro il regio commissario e lo bolla a fuoco chiamandolo anima venduta del Bertetti, ben sapendo che tutto questo è opera di persone del suo partito.

Oh volpianesi, questi sono i primi sintomi della..... gravidanza.

Cosa accidenti ci farà vedere il. ... *parto?* Ben di peggio avremo da registrare!

Ma noi vigiliamo, e a mezzo del *Grido* denuncieremo le porcheriole di certi messeri.

Solidarietà operaia. — Che la solidarietà fra chi lavora e soffre non sia parola vana, ne abbiamo prove giornalmente nelle diverse e dolorose evenienze della vita. Oggi mi è grato segnalare da queste colonne il nome dei compagni della vetreria *Ditta Rachetti* di Torino, i quali vollero fare atto di solidarietà per la campagna da noi intrapresa, nel modo migliore: venendo cioè finanziariamente in aiuto dei nostri condannati politici.

Oblazioni pro compagni volpianesi condannati. — Dopo comizio tramviería mezzo Bertetti Giuseppe, L 2,25 - Repiquet id. 2 - Viquel Ettore, 0 50 - Rapp Alessandro, 0,50 - Bassi Filippo. 0.50 - Viquel Ugo. 0.50 - Griner Gugliemo, 0,50 - Magri Riccardo, 0,50 — Figlino Arsegno, 0,50 - Griner Antonio, 0.50 - Rapp. Luigi, 0,50 - Sohee Francesco, 0,30 - Lombardi Giovanni, 0,30 - Lombardi Angelo, 0 30 - Lombardini Vincenzo, 0,25 - Caprara Isidoro, 0,20 - Poli Quirino, 0,50 - Canavese Giuseppe, 0,50 - Mazzotti Giovanni, 0,30 - Mazzotti Cesare, 0,50 - Adami Angelo, 0,50 - Canavese Cesare, 0,25 - Canavese Giovanni, 0,50 - Mazzo Silvano, 0.30 - Ferrero Giovanni, 0,30 - Bai Eduino, 0,20 - Sacco Salvatore, 0,20 - Rambelli Luigi, 0,30 - Sacco Francesco, 0,20 - Bani Giulio, 0 30 Olasso Vincenzo, 0,20 - Winquel Ferdinando, 0,20 - Totale L. 15,35.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Riporto L.	75 50
Sciorelli Cosimo . . . . . . »	0 45
A riportarsi L.	75 95

Pro Buttis Vittorio

Somma precedente L.	30 55
Ingegnere Sandino . . . . . . »	1 —
Totale L	31 55

Sottoscrizione pro Barberis.

Somma precedente L.	69 15
Ingegnere Sandino . . . . . . »	1 —
A riportarsi L.	70 15

Dichiaro d'aver ricevuto L. 50 dal personale dell'Alleanza Cooperativa, a mezzo Odarda.

BARBERIS GIUSEPPINA.

Pro Torre Annunziata.

Ingegnere Sandino	L.	2 —
Raccolte al Lingotto dopo conf. Bernardi	»	3 10
	Totale L.	5 10

Legge sugli infortuni sul lavoro

(*Testo unico 31 gennaio 1904*)

e relativo *Regolamento*, con note illustrative desunte dalla giurisprudenza, dai lavori parlamentari e dalle istruzioni amministrative, a cura della Direzione del *Contratto di lavoro.* Prezzo lire 2.

Il volume è inviato in dono agli abbonati del *Contratto di lavoro* (*Gli infortuni sul lavoro*, Rivista di giurisprudenza e di legislazione sociale, diretta, dagli avvocati Cesare Cagli e Nilo Verona-Positano con la collaborazione dei più insigni cultori di discipline sociali, quali: Rava, O. Quarta, De Marinis, Cogliolo, Cavagnari, Barassi, Celli, Vidari, ecc

Il *Contratto di lavoro* esce in fascicoli mensili di 40 pagine. Pubblica tutte le sentenze in materia di contratto di lavoro, infortuni sul lavoro, contratto di impiego, ecc.; con giurisprudenza dei *Collegi dei Probiviri*, ampio Bollettino sull'opera dello *Ufficio del lavoro*, sulla legislazione, sul movimento sociale. Rassegna di giurisprudenza estera: Risposte ai quesiti (gratuite per gli abbonati: Bibliografia.

Costa L. 10 annue anticipate. — Dirigere richieste per abbonamenti o per l'acquisto del *Commento* all'amministrazione del *Contratto di Lavoro*, in Roma, via Cavour, 184.

PICCOLA POSTA

Azeglio (*Ignoto*). — Abbiamo ricevuto cartolina vaglia n 30. Per quale cosa?

Nole (*Boletti*). — L'abbonamento semestrale costa L. 1.50. A novembre dovete rinnovarlo.

Scarmate (*Maga G.*). — Ricevuto, grazie.

Chivasso (*Ortalda*). — Grazie.

Borgone di Susa (*Arnaud*). — Va bene. Riceverete gli opuscoli

Collegno (*Biada*). — Ricevuto, grazie. Non possiamo indicarvi ciò che domandate.

Pinerolo (*Bertone*). — Va bene, grazie.

Borgomanero (*Ruga*). — Riceviamo il giornale con *sconosciuto*.

Poirino (*Gallo*) — Va bene, fu uno sbaglio!

Ivrea (*Piolatto*). — Ricevuto, grazie saluti.

Sezione di Ginevra. — Aspettiamo.

Castellamonte (*Avv. Tolentino*). — Il vostro abbonamento è scaduto dal 30 giugno 1904. Saluti.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino. 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Si fa noto ai compagni che la

Cooperativa Lavoranti Sarti

ha traslocato i suoi locali sotto la **Galleria Nazionale, p. 1°, Ingresso *D*.**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 16 Luglio 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 29

AVVISO

I rivenditori del "Grido del Popolo" sono avvisati che da oggi in poi per deliberazione presa nell'assemblea del 13 luglio il giornale si distribuirà solo dal signor G. Muletti.

La tipografia non ne darà più a nessun altro.

Al lavoro!

Per la morta gora del giornalismo estivo passa a quando a quando il pauroso fantasma elettorale; gli alchimisti della politica già fanno i bilanci preventivi delle vittorie e degli insuccessi dei varii partiti; i liberali fanno l'occhio di triglia ai parroci i quali trovano che il diavolo non è così brutto, il denaro corre, i prefetti ballano... e i socialisti dormono.

Un bagno elettorale, anzi una buona doccia farà bene a tutti; sentiremo almeno nei pubblici comizi gli onorevoli instancabili tessere l'apologia dell'opera compiuta e promettere che studieranno con intelletto d'amore i nuovi e gravi problemi nell'interesse del bene indivisibile.

E' vero che alcuni avranno sulla coscienza, innanzi al giudizio dei loro severi elettori, il peccatuccio d'aver ceduta qualche loro villa alle profughe congregazioni le quali pagano in oro, ma avrà in compenso apposta la propria firma a qualche sottoscrizione *nazionale* per la culla al « principe di Roma ».

Qualche marito che non ha volontà di uccidere la moglie, potrà domandare che cosa è avvenuto della legge sul divorzio promessa solennemente dal discorso che inaugurava il *nuovo regno;* qualche altro dirà che il sale è sempre caro; gli *umili* che aspettavano tanta manna di leggi in loro favore osserveranno che mai come in questi ultimi anni il piombo del partito dell'ordine fece miracoli nelle estenuate e dolenti loro file; maestri, professori attenderanno pure colla ferma speranza di chi non ha più nulla a sperare, che piova qualche lira di più sul loro stipendio. Le inchieste ammaestrate concludono che in Italia le amministrazioni sono case di cristallo; qualche ministro gode intanto le libertà elvetiche e si appresta a rientrare con qualche elezione plebiscitaria.

— Che bella campagna per noi!... Il lungo sonno del ministerialismo è finito per sempre; ma invece di attendere i cento comizi in un giorno la settimana prima della lotta dell'urne, cominciamo subito la tranquilla e feconda opera di preparazione; confondiamo coloro che ci trovarono troppo buoni e ci ingannarono; la borghesia *illuminata* fallì il suo scopo perchè non esistette mai che per la magica opera della paura determinata dall'esercito proletario deciso a difendere le ragioni della vita; appena l'eco della protesta si dileguò, essa si rinchiuse nelle rocche forti dei proprii interessi; diventò cupa, arcigna, esaltata solo dalla fiducia nei nostri dissensi e in quei *bravi soldati* che sanno tagliare il riso, sviluppare il gas, fare il pane ed insegnare forse un giorno il latino ed il greco alle stupite scolaresche d'Italia.....

Uomini che avete fede, avanti! nel nome immacolato e santo della nostra idea.

Astrea.

Il prossimo Congresso Provinciale

I socialisti della nostra provincia saranno presto chiamati ad un Convegno per discutere i comuni interessi e per risolvere le varie questioni che si presenteranno per l'avvicinarsi delle lotte elettorali.

Il Congresso Provinciale socialista indetto dalla Federazione Torinese si terrà nel prossimo settembre e già dalle varie Sezioni di provincia giungono numerose adesioni.

Tutti i compagni sentono che l'attuale stato di disgregazione deve cessare e che le varie Sezioni dei Collegi della provincia devono essere congiunte da un'organizzazione che serva di aiuto e di cooperazione utilissima nelle prossime lotte.

Anche la questione della nostra stampa è di interesse comune. Occorre dare ad essa la maggior diffusione in tutta la provincia e provvedere occorrendo con edizioni speciali o con trasformazioni del gionale affinchè sia data larga parte anche alle questioni locali dei vari Collegi.

Molti altri punti relativi alla propaganda, alla tattica, alla nomina dei candidati, ecc. formeranno parte del programma che comprenderà pure tutte le proposte speciali che pervenissero dai compagni e dalle Sezioni.

Invitiamo quindi fin d'ora tutti i socialisti della provincia a portare nelle varie Sezioni la discussione sul Congresso Provinciale ed a comunicare per tempo ogni loro desiderio o proposta.

Il Comitato ordinatore del Congresso è il Comitato Centrale della Federazione socialista Torinese, corso Siccardi, 12.

Un'altra sentenza di classe

La condanna " condizionata „ di F. Barberis.

Questo processo, che fu l'ultimo residuo del grande castello architettato dalla polizia per giustificare le violenze da essa commesse dopo la proibizione del corteo anticlericale del 22 maggio, è anch'esso sgonfiato all'udienza in modo da dimostrare tutta la vacuità della sua base.

Il Barberis era nientemeno che imputato di quattro reati: disobbedienza al decreto prefettizio, eccitamento alla disobbedienza, violenze commesse con armi contro pubblici ufficiali, oltraggi alla forza pubblica!!

Noi abbiamo già data la versione esatta dei fatti successi alla barriera San Paolo, ove per una inconcepibile violazione di libertà perpetrata dalla polizia, gli agenti furono spinti a colluttazione feroce contro i cittadini ed usarono i modi brutali che tutti sanno.

Le risultanze del dibattimento confermarono la nostra versione ed il contegno pacifico del Barberis. Gli stessi agenti di questura deposero che il Barberis aveva invitato i compagni ad uscire, non già in corteo, ma alla *spicciolata.*

Era o non era questo un diritto dei cittadini colà intervenuti? Eppure il delegato Gamacchio che dirigeva il servizio volle impedire colla forza l'esercizio di tale diritto. Onde è chiaro che i provocatori furono i poliziotti e che i cittadini — se anche avessero usata violenza — sarebbero stati in condizioni di legittima resistenza ad un ordine illegale.

Senonchè i Tribunali ben difficilmente ammettono questa tesi. Essi vogliono tener alto *il prestigio dell'autorità,* anche quando questa è rappresentata da alcuni mascalzoni in veste di poliziotti che distribuiscono calci e pugni, gettano in terra i bambini e, quando possono, fanno anche uso delle armi contro il popolo inerme.

Nel tafferuglio del 22 maggio il Barberis mentre consigliava la calma fu colpito da un forte calcio che avrebbe potuto portargli gravissime conseguenze. I testimoni vennero a deporre in modo non dubbio questa circostanza: eppure, nonostante che gli stessi agenti fosse tutt'altro che sicuri nelle loro deposizioni, si credette agli agenti e non ai cittadini, e fu condannato il Barberis per *violenze* a 3 mesi e 15 giorni col benefizio della nuova legge sulla condanna condizionale...

***

Questa sentenza era prevedibile.

La giustizia è uno dei tanti organismi in cui sempre lo spirito conservatore delle classi dominanti si mantiene, ed è la migliore arma di difesa del dominio di classe. Ora nell'atto civile del Barberis e dei socialisti organizzatori di una pubblica manifestazione anticlericale, la borghesia clericale ha intravvisto il principio di una civile battaglia contro il pregiudizio religioso con cui si tengono sottomesse le masse.

Ed essa ha invocato dalle Autorità giudiziaria « una buona lezione. »

Ma la buona lezione non è più stata la feroce vendetta che colpì i giovani anarchici e socialisti fischiatori della processione della Madonna di Campagna, alcuni dei quali si trovano ora — per sì atroce delitto! — in condizioni veramente pietose...

La *buona lezione* non fu più possibile perchè i socialisti coscienti come il Barberis - lungi dal consigliare altri di questi divertimenti tanto inutili e tanto pericolosi - vanno in mezzo al popolo ad educarlo, senza violenze od offese alla libertà dei credenti, alla nuova fede socialista che emancipa e redime da ogni pregiudizio.

E il Barberis stesso — come deposero tutti i testi, e come con meraviglia rilevò anche il P. M. — ebbe a dire in quell'occasione: « Guai a chi commettesse atti di provocazione: il partito socialista prenderebbe contro di essi i giusti provvedimenti ».

Ma anche questa forma educata di agitazione anticlericale, ossia la contrapposizione ordinata e civile di cortei a processioni, di comizi a funzioni religiose, anche questo non si può tollerare dalla borghesia nostra reazionaria.

Ed il Prefetto facendosi interprete di tali sentimenti, proibiva i cortei socialisti e permetteva le sole processioni religiose.....

Ma *ora anche la libertà dei cortei è conquistata dal proletariato torinese.* Ed il merito ne va al Barberis ed ai compagni del Circolo Borgo Vittoria, che senza preoccuparsi delle loro persone, seppero il 22 maggio dimostrare come i socialisti sappiano resistere civilmente agli ordini illegali, e impedire che da una folla eccitata parta un solo fischio o un atto di scherno e di offesa alla libertà religiosa.

Ora il Barberis pagò e pagherà di persona questo suo nobile atto di socialista con il lungo carcere preventivo sofferto e con una condanna che lo onora, e che è provvisoriamente sospesa per un'ipocrisia del tribunale che volle approfittare di un mezzo termine offertogli dalla nuova legge per salvare il prestigio dell'autorità e rimandare l'applicazione della pena ad una futura condanna....

Ma intanto il marchio della condanna imposto dalla giustizia borghese sulla fronte onesta di Francesco Barberis è un nuovo titolo d'onore per il nostro compagno, al quale facciamo sinceramente le nostre congratulazioni.

Commedia Borghese

Le fatiche d'Ercole...ssi.

Le fatiche degli Ercolessi consistono nel faticarsi a studiare il modo di non faticare e di non studiare.

L'Ercolesse appena nato deve succhiare il latte alla balia, e nello stesso tempo imparar presto a parlare per far la spia alla propria mamma dei soldati e graduati di bassa forza che *taroccano* la balia suddetta.

Giunto all'età di andare a scuola, dimostrerà la più grande attitudine a non studiare affatto; viceversa sarà invincibile a tavola reale e a tre sette fino alla licenza ginnasiale; a tarocchi e al bigliardo dalla licenza ginnasiale alla liceale.

Intanto — e questo è il suo sistema per farsi promuovere di classe in classe — farà la spia ai compagni, accusandoli all'occorrenza anche delle proprie marachelle.

Conquistata in questo modo la licenza liceale, la questione della scelta della carriera è bell'e risolta.

Egli deve fare l'ufficiale.

Va a Modena, alla gran fabbrica; ne esce coi galloni, perchè è impossibile non riuscirvi, e la sua posizione è fatta.

Naturalmente le sue occupazioni cambiano. Egli lascia il piccolo giuoco da studente e si dedica al gran tappeto verde, poi cercherà di sedurre e rovinare qualche ragazza, possibilmente minorenne, ed intanto aiuterà qualche *cocotte* a sbarcare il lunario.

E, come sempre accade, si caricherà di debiti, perchè lo stipendio di ufficiale può bastare a fare una vita decente da borghese, ma non la vita indecente di molti ufficiali.

Se l'uomo fa i debiti, i debiti fanno l'uomo; ora, se l'uomo è un misero borghese, lo si spoglia di ciò che ha, e si pagano i debiti; se è un impiegato gli si sequestra lo stipendio ed i creditori sono soddisfatti; ma se si tratta d'un ufficiale, l'affare cambia e la cronaca quotidiana insegna quali sono i mezzi con cui sono soliti a pagare i debiti tanti ufficiali: 1° non pagarli — 2° fare altri debiti — 3° fare il Modugno — 4° dividere le spoglie del nemico — 5° sposare una dote, ecc.

L'Ercolesse invece, fa i debiti da buon ufficiale, ma, a differenza degli altri, li paga. E non già facendo altri debiti, non già facendo il Modugno o l'ambasciatore in China, chè gliene manca l'occasione; non già sposando una dote, chè non sempre la bellezza fisica glielo permette; bensì sposando una donna della sua levatura morale, che lo sappia aiutare nelle sue faccende, e poi vendendo allo straniero ciò che dovrebbe custodire.

E' questione di sistema. Del resto il popolo sovrano che paga 300 milioni all'anno per l'esercito, ha diritto di imparare dai proprii ufficiali come si paghino i debiti.

Peccato che il popolo sovrano non trovi a farne!

Sybilo.

Leggete *L'AVANTI*

TRADIMENTO

I pennaiuoli del giornalismo italico, con frenesia di parole altisonanti, sfogano la loro fregola di patriottardismo più o meno disinteressato. I mille fogli della penisola, devoti alle istituzioni, blaterano in tutti i toni il loro amor patrio e tentano di dimostrare che l'esercito è immune dalla lue in cui l'ha precipitata il tradimento della coppia Ercolessi. E ci parlano di sacra fiamma militare, di fulgida gloria *giammai* tramontante.

E i sommi nostri giureconsulti stillano tutto l'*humus* del loro agile cervello in eleganti sofisticherie e disputano se nella fattispecie sia da applicarsi quell'arnese disutile e mastodontico che è il Codice penale militare o non piuttosto quel non meno arcaico monumento di classica insipienza che si chiama Codice penale Zanardelliano. A noi tutto ciò non fa menomamente nè caldo nè freddo. Tutt'al più ce ne possiamo interessare dal punto di vista antropologico sociale, trattandosi qui di uno di quei singolarissimi casi di coppia criminale, in cui, cioè, una volontà superiore domina e soggioga una inferiore che ubbidisce supinamente.

Questo caso ci conforta nella nostra opera quotidiana di propaganda antimilitarista, contro questo residuo di medioevo che si arrovella per insidiare e distruggere le conquiste più pure della nostra civiltà. E noi vediamo che il marcio non è nazionale, ma si estende e diventa cosmopolita. L'infezione dello spionaggio fa breccia in tutti gli eserciti: dall'italiano al francese, dal tedesco al russo. E dovunque è la bramosia, la sete avida di denaro che spinge gli individui a tradire il loro mandato e a rendersi rei di tradimento. E' una faccia — e non certamente la più triste — dell'edificio della borghesia dominante che vive nel denaro, lotta pel denaro, trionfa col denaro, e imputridisce e si corrode a causa del denaro.

L'esercito incorrotto e incorruttibile è solo più nelle tirate retoriche, la corazza di acciaio cede e si dissolve di fronte a quella d'oro.

E vediamo quanto sia falso e vuoto quel sentimento di solidarietà degli Stati, proclamato nei trattati internazionali per cui tutte le nazioni dovrebbero tendere a uno scopo superiore comune. Alla solidarietà si sostituisce la mutua diffidenza: all'amicizia ed alleanza la insidia collettiva. E l'amica Francia e l'alleata Austria prezzolano e pagano i nostri piani di mobilitazione; pronto lo Stato Maggiore italiano in un dimane più o meno prossimo a ricambiare pan per focaccia. Ed esurge di fronte a queste viltà, a queste nequizie del parassitismo internazionale la superiore idealità dell'internazionale dei lavoratori che affratella ed unisce tutti gli uomini.

Oh sì! anche noi a nome del proletariato gridiamo *al tradimento.* Ma è il tradimento quotidiano perpetrato a danno del popolo che lavora, che suda e che paga, che è esausto e smunto dal fiscalismo ognor più invadente, che vede i suoi denari sperperati in spese militari, che vede in qual pantano vanno a finire i suoi risparmi, che s'agita e protesta invano.

E' il proletariato di tutti i paesi che non vuole più saperne di questi gallonati dalle lautissime prebende che si esercitano nello sport del tradimento.

Noi constatiamo (e non ce ne dispiace) che il male si estende, assume proporzioni sempre maggiori. Tutta la menzogna convenzionale su cui si asside il militarismo, si svela. Il Molok che si pasce di sangue sarà sepellito da una pioggia d'oro. E così sia.

V. R.

La violenza al Suffragio Popolare

La decadenza da Consigliere Provinciale del compagno Chiappori

Dopo le decadenze dei consiglieri comunali, è stata proclamata la decadenza da consigliere provinciale del compagno Chiappori.....

L'on. Di Sambuy e gli altri parrucconi impedirono persino con una pregiudiziale ai nostri compagni Daghetto, Delbondio e Dutto di proporre un voto per la riforma della legge.....

Ma verrà pure il giorno in cui il popolo offeso nei suoi diritti elementari farà qualcosa di meglio che dei semplici voti di riforme che non si realizzano mai.

A proposito di alcuni scarabocchi di D. Longo.

Caro Grido,

Letto per caso il n. 25 del giornale *L'Unione professionale*, mi capitarono sott'occhi due articoli (*Battesimo civile socialista* e *Il socialismo è irreligione*) che mi fecero sorridere data l'ingenuità e la stoltezza di chi li compose.

Vorrei rispondere, ma per la totale mancanza di buon senso di detti scarabocchi credo non franchi la spesa di rubarti il tuo più piccolo spazio.

Bagat

NEGLI ISTITUTI CITTADINI

Ancora sui fatti del Patronato.

Riceviamo e pubblichiamo colle più ampie riserve:

Egregio Signor Direttore,

Fiducioso dell'imparzialità che tanto distingue il suo pregiato giornale, la pregherei di voler pubblicare la presente a rettifica dell'articolo comparso sul N. 28 di sabato 9 c. m. ed in cui è fatta menzione di fatti che mi riguardano.

Anzitutto tengo a dichiarare che nei due anni in cui prestai servizio al R. Patronato mai ebbei a verificare nè da parte del personale « che non risponde alle più piccole esigenze di serietà e diligenza », nè da parte di quello che « diligenza e serietà è sua bandiera », alcun atto di vero e bestiale maltrattamento sui ricoverati; come non è vero che io sia stato licenziato perchè fossi stato causa di ricovero all'ospedale di un minorenne per battiture avute.

Essendo stato allevato al sentimento di rettitudine e dovere, sentimenti che a mia maggior disgrazia ancora conservo, non potevo digerire certe abitudini a cui erano usi i ragazzi; così è che continuamente disturbando nelle loro mene schifose i sodomisti, bollando a fuoco i piccoli, ma pur tanto valenti, camorristi; sorprendendo i ladri e sventando tresche amorose, non potevo certo essere in cara vista di sì mansueti agnellini. Essendo loro io dunque d'incaglio nello sviluppo delle loro industrie, e di cui già giungono al Patronato professori chiarissimi, si tentò più volte farmi licenziare elevando vigliaccamente bugiarde accuse a mio carico. Dirò solo dell'ultima, dettata da un figlio di un professionista della città e scritta da uno che ha a padre un cavaliere professore emigrato in America, ed in cui mi si accusava d'aver coperto di lividure un certo Monga il quale, invece, venne dal consulto medico, subito ordinato dal solerte e benemerito presidente, ritrovato affetto da grave malattia, e per tal cosa veniva ricoverato all'Ospedale Umberto I. Avendo compreso da questo fatto che quella non era la strada per costringermi ad alzare i tacchi, si cominciò a cercare d'intimorirmi col farmi capire, con mormorii e parole espressamente lasciate sfuggire, che alla prima occasione mi avrebbero accarezzato un po' meglio delle altre volte; e tale occasione non tardò a presentarsi. Il 1° u. s. Giugno trovandomi presente ad uno dei soliti fatti di bassa camorra m'intromisi onde impedirlo; non piacque tale intromissione al buon ragazzo ed inveiva contro di me con parole niente rispettose, e siccome anche ebbe a fare qualche gesto *persuasivo*, credetti bene, per por termine al fatto, lasciargli andare un sonoro *manrovescio*. Presenti al fatto eranvi due dei capoccia del movimento a mio danno, i quali subito si diedero a « lavorare per la sera ».

Il signor censore capì le mene di costoro e fattone immediato rapporto al presidente, questi m'invitava, per evitare spiacevoli incidenti, a prendere un congedo di qualche giorno fintanto che questi capoccia fossero andati (esistendo già a loro carico pratiche colla Prefettura) a cambiar aria. Già stanco di continuamente essere sull'attenti per la mia pelle, e non sentendomi assolutamente capace di adattare il sistema di guardare e non vedere, come occorre per avere la benevolenza di quei bravi ragazzi, feci noto al signor colonnello che era mia ferma intenzione combiare il congedo in definitivo licenziamento, e così feci.

Stante la gravità dell'accusa lanciatami, e dal *Grido* in buona fede raccolta, pregherei V. S. a voler pubblicare il mio scritto.

Con infiniti ringraziamenti e colla massima osservanza,

Torino, 11 luglio 1904.

Dev.mo
Gozzi Carlo
ex sotto-capo assistente.

I fatti accennati da questo ex sotto-capo assistente del Patronato, le cui smentite però non ci assicurano ancora, data la buona fonte delle nostre informazioni e la segretezza delle inchieste fatte, dimostrano ad ogni modo che quest'istituzione non risponde agli scopi cui è destinata; onde non bastano i provvedimenti occasionali contro qualcuno dei corrigendi o del personale per assicurare l'opinione pubblica che i fatti lamentati non si possano ripetere in avvenire. Egli è che la cura della delinquenza precoce esige ben altri sistemi di quelli che si usano nelle case di correzione — vere università del delitto — ove sono accomunati delinquenti nati con giovani non ancora corrotti, con grave danno per questi ultimi; ove si usano sistemi brutali di disciplina militaresca che non educa al bene, ma inviperisce e eccita alle vendette; ove infine l'amministrazione è così incurante dei proprii doveri da confessare essa stessa che « il personale non risponde alle più piccole esigenze di serietà e diligenza! »

Comprendiamo che non sia cosa facile tenere a freno certi giovani sfrenati, ma è inutile allora far pompa di un'opera educatrice e correttiva che non riesce al suo scopo, e che invece riesce solo a creare quegli scandali di cui alcuni sono venuti ora alla luce. (*N. d. R.*).

Continuano le proteste dei giovani del R. Albergo di Virtù.

I giovani del R. Albergo continuano le loro denuncie che noi pubblichiamo colle dovute riserve, ma sempre protestando perchè ci si impedisce un'inchiesta completa ed imparziale.

« Pochi mesi fa, narrano questi giovani, un litografo fu licenziato per qualche giusta osservazione fatta all'assistente Bonin; ora egli fu costretto ad andare soldato non sapendo fare alcun mestiere.

Ed infatti i litografi e tipografi per tre anni continuano a fare nel R. Albergo il nobile mestiere del *levafogli*, poi un anno e mezzo il *mettifogli*, salvo poi a raggiungere per *pochi giorni* (?) il posto di *aiutante macchinista*.

E questo si chiama apprendere un'arte ai figli del popolo?

I capi d'arte o per incapacità o per malvolere non insegnano nulla. Noi facciamo i lavori più bassi. I nostri colleghi di fuori nelle più piccole tipografie e litografie dopo un anno ne sanno cento volte più di noi dopo cinque anni.

Quanto ai falegnami è la stessa cosa.

Per due anni si continua a farci *scaldare la colla!*

I mobili belli sono fatti da falegnami estranei e noi... diamo la vernice!

Non parliamo del modo villano con cui siamo trattati ad ogni nostra osservazione.

Anche a scuola si impara quasi niente.

L'*unica istruzione che sta a cuore a Mattalia è l'istruzione militare!*

Ma perdio noi vogliamo apprendere a guadagnarci il pane, non ad andarci a vendere al regio esercito!

Le camorre e i succhiamenti di cui siamo vittime sono......... Bisognerebbe vedere i libri per capirle......

I giovani litografi, tipografi, incisori, scultori, falegnami del R. Albergo di Virtù.

Medio Evo che risorge

Denari sprecati.

Il nostro corrispondente da Carmagnola ci scrive:

Il nostro Consiglio comunale nell'ultima seduta ha votato la somma di lire 500 a favore delle feste religiose che avranno luogo in questa città nel venturo mese di settembre in occasione del solenne incoronamento della Madonna della Concezione, la quale Madonna per fortuna da molto tempo non fa più miracoli essendo avvenuto l'ultimo negli anni 1552-55, epoca in cui i Carmagnolesi furono sterminati quasi tutti dalla peste e dal colera.

Dai fedelissimi cre...denti si giudicò che non essendo morti tutti gli abitanti della città si dovesse solennemente ringraziare la Vergine Concetta pel glorioso miracolo, e da allora in poi la Beata Concezione ebbe speciale venerazione presso questa popolazione.

Per conto nostro, anzichè prender parte all'incoronamento che costa ai contibuenti una somma non indifferente, per riempire poi la pancia a chi già la tiene troppo voluminosa, non abbiamo altro che a deplorare il modo inconsulto con cui certi rappresentanti del popolo per accontentare le beghine sprecano il pubblico danaro in inutili carnevalate mentre negano il giusto compenso a chi lavora col pretesto che il bilancio comunale è ridotto in misere condizioni; e col recente salasso di 500 lire non è certo il modo migliore di rinforzarlo....

A proposito di bilancio, non potendo questo sopportare la spesa votata, il Consiglio deliberò di prelevarla sul fondo già stanziato per una fiera del bestiame già stata prima progettata per dare incremento al nostro mercato, e così tale fiera verrà soppressa.

Questo si chiama fare coscienziosamente l'interesse del paese.

Le Unioni professionali e l'opera di D. Longo.

Sotto la direzione del teologo Longo esistono qui nella nostra città delle Unioni professionali, le quali hanno un organo ufficiale intitolato nello stesso modo. Lo scopo, nell'insegna almeno, è *la difesa dell'operaio*.

Ora ecco in che consiste questa difesa.

E' vero che nello Statuto sociale è detto che si accolgono tutti gli operai d'ambo i sessi a qualunque religione, fede politica essi appartengano.

Ma io domando al M. R. teologo Longo, è vero o non è vero, per esempio, che il cardinale di Torino venne due settimane fa a benedire l'Unione professionale?

Ma se l'Unione professionale accoglie, come ho detto prima, qualunque individuo senza domandargli a qual religione appartenga, certamente ripugnerà a molti atei il vedersi così trattati. A che scopo la benedizione in un ente essenzialmente economico e che voi dite, a parole almeno, essere senza colore politico? La risposta ai lettori.

Nell'Unione professionale vi sono poi o si dice che vi siano molte leghe, a seconda delle professioni, sebbene ne sia minuscolo il numero, tanto che diverse di queste non raggiungono il numero di *dieci soci*

E che cosa fanno queste leghe?

Le domande per i miglioramenti di salari non sono rivolte in forma collettiva, ma individualmente. Per spiegarmi con un esempio, se io come socio dell'Unione avessi intenzione di domandare al mio principale un aumento di salario allora vado dal teol. Longo o da uno de' suoi accoliti, gli racconto le mie povere condizioni, ed egli allora, che ha la pancia piena più di me, mi fa una lettera nella quale pur domandando un aumento è una umiliazione per me operaio che tutto il giorno vengo sfruttato e non domando nientaltro che ciò che mi spetta, invoca la filantropia del principale (?!).

Aspetta caval, che l'erba cresca.

Molti fatti ancora avrei da raccontare, ma per chiudere ne dirò solamente uno, che è abbastanza umoristico: v'è la lega dei rivenditori ambulanti i quali pochi mesi fa avevano promossa un'agitazione, sia pure senza effetto, per ottenere un miglioramento, ed erano spalleggiati dal sig. Teologo: dopo diverse settimane la lega negozianti che è sempre nella stessa Unione domandava, sempre spalleggiata dal suddetto, che non fosse concesso ai rivenditori ambulanti di girare con i loro carretti che in date ore da loro fissate.

Oh! santa contraddizione cattolica....

Poveri illusi, che senza saperlo fate l'interesse loro, voi che non potete sentire e far penetrare nel vostro cuore la fede socialista perchè l'impenetrabile mistero che a stilla a stilla il prete vi ha fatto entrare nel vostro cervello vi ha conquiso, io guardo con un senso di profonda pietà, e sebbene per voi non dovrei averne alcuna perchè domani sarete pronti a tradire in qualche sciopero i vostri fratelli, vi compiango ripeto e dico come dice il Vangelo: Compatite coloro che non sanno cosa si fanno. *Un operaio.*

Il Congresso Collegiale di Cuorgnè

Come era stato annunziato, domenica 10, ore 17, ebbe luogo nel locale della sezione del Partito socialista di Cuorgnè un primo congresso collegiale con esito molto importante stante il gran numero degli aderenti dei vari comuni del Collegio oltre i compagni di Cuorgnè, Pont, Castellamonte, Valperga, Pratiglione, Borgiallo ed altri ancora.

Aperto il Congresso, esso viene presieduto dal nostro compagno candidato avv. Allasia che per primo parlò ringraziando gli intervenuti e dimostrando che l'esito poco favorevole delle elezioni ultime non solo è dovuto alla poca organizzazione, ma ben più alla corruzione usata da parte del ministero e del suo candidato che in quel giorno fece dimenticare a molti di essere uomini coscienti, ma li rese vere pecore vendute, tantochè in quei giorni in tutti i comuni del Collegio v'erano turbe di elettori ubbriachi avendo negli alberghi tutto pagato e ben si sa da chi! Nell'accennare a questi turpi fatti Allasia aggiunse di credere di non avere più la fiducia dei suoi elettori, e volle declinare il suo mandato.

Rispose il compagno Gallo cominciando col dire che il partito medesimo non può accettare le dimissioni per qualsiasi minoranza di voti che possa avere il candidato non facendosi questione di persona ma di affermazione di partito, invitò quindi tutti i presenti a respingere tali dimissioni e dar anzi più stimolo all'agitazione per la propaganda, perchè se vi fu una minoranza di voti la colpa è tutta dei compagni stessi che non hanno saputo tener viva l'agitazione. Propose ai compagni presenti di fare delle frequenti gite di propaganda nei centri in cui le nostre idee sono ancora ben poco conosciute.

Parlarono in seguito, appoggiando la proposta di Gallo i compagni Burlone Angelo di Pont, Barengo Angelo di Castellamonte, Silva-Bertola e Lovera Carlo di Cuorgnè, Beltramo, Gays e Tempo inneggiando tutti alla propaganda.

Bertotti Agostino Luigi porta il saluto dei compagni di Valperga dove fu data ottima prova di coscienza.

Brevi parole aggiunse ancora il nostro candidato.

Infine si votò il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Cuorgnè, riuniti domenica 10 luglio 1904 nella sede della sezione, riaffermando l'assoluta necessità dell'organizzazione, deliberano di costituire una federazione collegiale con sede in Cuorgnè e coll'incarico di provvedere sia al continuo affiatamento dei compagni, sia alla diffusione della propaganda nel Collegio; e passano alla nomina della Commissione federale ».

La Commissione fu così composta:

Per Cuorgnè: Genisio Domenico, Gays Giorgio, Sandretto Francesco.

Per Valperga: Bortetti Agostino Luigi, Vallero Pietro, Pinchia Giovanni.

Per Pont: Burlone Angelo, Donzeno Andrea, Trione Fedele.

Per Castellamonte: Berto, Silva, Barengo Angelo.

Nel medesimo tempo viene presentato un ordine del giorno da Gallo che venne approvato all'unanimità così concepito:

« I socialisti del Collegio di Cuorgnè riuniti il 10 luglio nella sezione del Partito, in Congresso, sentito il parere del compagno avv. Allasia nel declinare la sua candidatura, riaffermano al medesimo il proprio mandato respingendo le sue dimissioni. Valga questa affermazione di fiducia a vincere ogni maligna insinuazione di avversari. » G. M.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Stabilimento Olivazzo.

In via Lamarmora, n. 14, esiste una fabbrica d'acque gazose condotta dal sig. Olivazzo. Orbene si dice che questo signore eserciterebbe il più grave sfruttamento su quei nove o dieci operai che nella medesima sono impiegati. Ci si dice che questi lavoratori lavorebbero dalle 18 alle 20 ore consecutive, senza aver alcun aumento sul salario, il quale salario va dal minimo di L. 1,50 al massimo di L. 2.

Ed a suffragio di quest'affermazione si aggiunge: « domenica 10 corr. questi operai entrarono in servizio alle 6,30 lasciandolo alle 21, vale a dire fecero ore 14,30 di lavoro senza compenso alcuno per le ore straordinarie eccedente il normale, che dovrebbe essere di 10.

Il lunedì ripresero *servizio alla solita ora* (6,30), *lavorando sino dopo le ore 1 di notte* — e questo signor padrone, per timore forse che nella mattina susseguente non fossero tutti in grado di ripresentarsi alle 6,30, *li fece dormire in fabbrica sulla paglia*, e sempre senza compenso alcuno sulle L. 2 e L. 1,50 di quei poveri lavoratori che lavorarono sino alle 21 del martedì ».

Nel pubblicare questi dati noi sentiamo arrossirci le guancie di vergogna.... ma non vogliamo crederli veri.

E' possibile che un simile sfruttamento si possa perpetuare impunemente nella nostra città?

Speriamo per l'onore di Torino di poter ricevere una immediata smentita dal sig. Olivazzo.

Il sig. Milani Achille ci manda una protesta poco chiara per l'appellativo di krumiro che gli fu dato e accusa i suoi denigratori di essere i primi ad accettare il lavoro a cottimo che la lega vorrebbe abolito.

Noi diamo atto di questa risposta, facendo voti che tutti gli operai acquistino la coscienza dei loro interessi.

L'ABBICÌ DELL'ORGANIZZAZIONE

Alle Lavoranti Sarte ed alle operaie in genere

(*Continuazione v. n. 25, 27*).

II.

Necessita ad un operaio di far parte d'una Lega di resistenza?

Se qualcuno, in una delle nostre non poche conferenze sull'organizzazione, ci avesse rivolta la domanda: « Ma è proprio necessario che un operaio faccia parte d'una lega di resistenza? » non avremmo esitato a rispondere: non è mica il caso di parlare di necessità, si tratta *semplicemente di dovere*.

Finora però (sia detto per la verità) nessuno ha mai osato chiederci tanto.

Ma se, quantunque sempre invitati a far note le loro vedute, render palesi i loro dubbi, gli operai stanno zitti per tema d'essere messi, come si dice, nel sacco e suscitare le risate dei presenti, indubbiamente la domanda che non osa venire alle labbra alberga nei cuori, e questo dubbio che i cuori proletari tormenta, non crediamo di andare errati nel ritenerlo, se non la causa prima, certo una delle prime che la classe lavoratrice tiene lontana dalle leghe.

Avanti quindi di illustrare l'utilità della lega di resistenza crediamo cosa pratica tentare di smuovere questo dubbio e di convincere chi lavora che, indipendentemente dall'essere *doveroso* (perchè la parola *dovere* presuppone elevazione di coscienza e capacità di sacrifizi), è *indispensabile* a chi lavora di essere iscritto ad una lega di mestiere.

***

Se negli umani il sentimento della solidarietà fosse sentito come nei bruti, noi non avremmo bisogno di affaticarci a dimostrare, che essendo tutti figli della stessa terra e avendo comuni bisogni, lavoro, idealità, aspirazioni, — acchè questi bisogni siano soddisfatti, il lavoro non manchi ed abbia rimunerazione maggiore, le idealità e le aspirazioni abbiano a tradursi in realtà — necessita la unione, la tolleranza reciproca, l'amore, lo sforzo di tutti diretto alla mèta che tutti aneliamo raggiungere.

Gli uomini, forse perchè dotati di parola e di raziocinio, discutono troppo e perdendosi nei viottoli tortuosi del sillogismo perdono di vista la strada maestra e più non riescono ad orientarsi.

Tentiamo quindi di ricondurli su questa strada maestra per la via dell'interesse, la via che tutti conoscono a perfezione e che imparano a conoscere sin da quando si trovano, staremmo per dire, nell'alveo materno.

***

— Dunque, è proprio necessario all'operaio d'essere iscritto alla lega di resistenza della propria arte o mestiere?

— L'abbiamo detto: non solo necessario, ma *indispensabile*.

— Ma come mai questa *indispensabilità* odierna se i nostri padri, ad es., non l'hanno mai sentita?

— Prima di tutto, non è vero che i nostri padri non abbiano sentito il bisogno di organizzarsi, perchè non poche associazioni contano oltre cinquant'anni di esistenza, ed una ad es., l'*Associazione Pia-Unione Tipografica*, ne conta la bellezza di 170.

— Concesso. Ma si tratta di associazioni mutue per malattie, il che è tutt'altra cosa.

— Soccorretevi quando cadete ammalati, soccorretevi quando siete senza lavoro, soccorretevi quando un capitalista vuol diminuire la paga, o spinti dal caro dei viveri e delle pigioni, sentite il bisogno che la paga vi venga aumentata, è sempre un *soccorso* che vi portate l'un l'altro: questione di mutualità.

— Sì, sì, — il vostro ragionamento corre abbastanza bene: convenitene però che il soccorso per malattia ha in sè un alcunchè di pietoso, di simpatico, di bello, di umano che commuove, mentre quella lega di *resistenza* suppone, *a priori*, un che di spavaldo, di iroso, di *aggressivo*, ed è forse pel suo carattere che, ripetiamo, ai nostri vecchi è riescita poco simpatica e l'hanno lasciata nel dimenticatoio, e non pertanto, convenitene, conducevano vita più tranquilla di quella che noi conduciamo oggigiorno: a quei tempi, fra capitale e lavoro regnava un'armonia ai giorni nostri sconosciuta.

— Non prendete lo slancio per carità. *In primis*, niente *spavalderia*, niente *irosità*, niente *aggressività* nella lega, perchè non riteniamo siavi aggressività in chi tende tutelare i proprii interessi; secondariamente se i nostri vecchi si sono tenuti, per dirla con voi, *lontani* dalle leghe di resistenza è perchè non ne *sentivano* la necessità, ecco tutto, e l'armonia regnava in quanto che l'operaio non osava discutere i voleri padronali.

— Ma se non la *sentivano* loro la necessità, oh bella, perchè dobbiamo proprio sentirla noi?

— Venite qui e ragioniamo. Rispondeteci schiettamente: ritenete che il lavoro d'oggigiorno si compia nello spazio di tempo, di ambiente, d'abitudini, di tecnica del lavoro di cinquant'anni addietro?

— Oh non oseremmo di asserire simile stramberia.

— Alla buon'ora. Gli opifici, i laboratori, i negozi di rivendita, i caffè, i mezzi di viabilità e di trasporto del tempo dei nostri vecchi erano forse organizzati e *montati* sul piede di quelli odierni?

— No...

Ebbene, nella vostra espressione negativa implicitamente ammettete la forza dell'argomentazione nostra. Ascoltateci. Pur tralasciando di trattare della cosiddetta maestranza, appartenente a tempi in cui libertà era parola vana, e riferendoci a tempi a noi più vicini, e cioè dopo che la libertà fu data ai popoli, gli è un fatto, come dite voi, che fra capitale e lavoro v'erano contrasti meno stridenti. Ma perchè? Perchè l'opificio, la grande fabbrica, il grande laboratorio racchiudente centinaia e centinaia di operai non esisteva. V'era la piccola bottega con pochissimi dipendenti. Fra padrone ed operaio correvano i rapporti che, a quei tempi, correvano tra padre e figlio. E cioè sottomissione completa del secondo al primo. Non v'erano orari fissi di lavoro: si lavorava dall'alba al tramonto. Il padrone, pel primo, sgobbava a più non posso e il suo sgobbo era di potente allenatore agli operai, i quali erano persuasi che così lavorando non facevano altro che il proprio dovere. — *A travaja 'l padron, bsogna chi travajo d'co noi!* — Che se poi in date circostanze o nella festa patronale, o nel di lui onomastico il padrone (accidenti all'avarizia!) conduceva gli operai o le operaie a mangiare *na salada con jeuv dur o na fricassà d'pes,* inaffiandole anche copiosamente (il vino costava *eut sold la pinta!*) voi ritenete quei tempi un eldorado non sappiamo proprio che dirvi.

Si capisce però che, dati i rapporti su descritti, agli operai non passasse nemmeno pel capo d'esser vittime d'uno sfruttamento, da non si dire, e quindi non *sentissero* la necessità d'organizzarsi per porre un termine a tale stato di cose. Che se anche a qualcuno fosse passato pel capo un'idea così... sovversiva, quantunque in tempi di libertà, lo sciopero era considerato *delitto di ribellione e a l'era un moment a feie passè 'l vëso.*

⁂

Ma oggigiorno le cose camminano diversamente.

I laboratori da sarta di vera importanza occupano 80, 100. 150 ragazze; le fabbriche di maglierie con mirabili telai meccanici animati da forza motrice, impiegano centinaia e centinaia di donne e ragazze; e così dicasi delle fabbriche di cioccolatto, degli opifici industriali dove vengono costrutti e macchine-utensili, macchine a vapore, treni ferroviarii con tutto il *comfort* immaginabile, automobili dei cantieri navali, ecc., ecc.

E nella maggior parte di questi opifici il *padrone* non pone piede mai. perchè il padrone d'una volta non esiste più; tanto ammassamento di materiale, di forza motrice, di capitale è possibile in quanto è opera di potenti società anonime: i padroni sono quindi azionisti i quali, alle volte, non sanno neanche dove ha sede la fabbrica. E la fabbrica è diretta da persone tecniche, le quali, a loro volta, hanno alla loro dipendenza capi, sottocapi, assistenti, aguzzini, tirapiedi. E regolamenti da reclusori sono ivi affissi ai quali l'operaio deve uniformarsi, pena defraudamenti sugli stipendi (chiamati *graziosamente...* multe) o licenziamenti.

Addio quindi tempi .. *idilliaci* (!!) del mazzo di fiori per l'onomastico padronale, *salade con ieuv dur* e *fricassà d'pes.* Il padrone non conosce neanche il nome di chi ha alle proprie dipendenze; per lui, l'operaio si chiami Stefano piuttosto che Giovanni importa un bel cavolo.

Qual mezzo restava all'operaio per difendersi appunto dalla sterminata potenza di cotanta coalizione capitalistica anonima?

Opporre coalizione a coalizione. Da una parte la terribile coalizione del danaro, dall'altra quella delle braccia. E questa coalizione venne chiamata lega, perchè appunto *lega in un fascio le forze lavoratrici* onde porre argine e mantenere nei regoli quell'altra lega che l'operaio singolo stritolerebbe.

L'operaio che questo bisogno non avverte e che la enorme portata civile, umana della lega non comprende, non capisce i suoi interessi e sottrae un parte di patrimonio di civiltà avvenire ai proprii figli.

Ecco perchè l'operaio *deve* far parte d'una lega di resistenza.

Ursus.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Ai panettieri torinesi

Il momento che attraversa la vostra categoria vi impone il dovere dell'unione.

A Roma i vostri compagni possono essere obbligati da un giorno all'altro a fare appello alla vostra solidarietà.

A Milano la vostra Federazione pubblica un proclama per riprendere l'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno.

A Torino sta per essere discusso al Consiglio Comunale un articolo del Regolamento d'igiene fieramente combattuto dai vostri padroni, che prescrive l'abolizione del lavoro notturno.

E voi perdete il tempo a combattervi vicendevolmente?

Vergognatevi! Le vostre contese interne si debbono risolvere in un modo solo: rimettendo da una parte e dall'altra ad un Comitato arbitrale o alla Commissione Esecutiva della Camera la definizione dei punti controversi della fusione.

Chi continua le polemiche e non accetta questa proposta non è un lavoratore cosciente dei suoi doveri.

Dichiarazione

Dichiaro, pubblicamente, che nella seduta tenuta al 4 luglio alla Camera del Lavoro, dalla Sezione interna panettieri, non intesi di appoggiare, una Sezione più dell'altra, ma che invece mi attenni semplicemente al manifestino di convocazione (su cui non discuto) il quale avvisava che potevan prender parte alla seduta solo i soci muniti di tessera camerale della Sezione interna.

Dichiaro fin d'ora che io mi asterrò da qualsiasi critica o polemica, e aspetto la soluzione della vertenza, la quale, spero, non sarà lontana.

ROVETTI ADOLFO.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE DORA. — Nell'adunanza del 9 corrente la suddetta Sezione ha deliberato di costituire una scuola di propaganda, nominando, seduta stante, un apposito Comitato. Quindi i compagni di qualsiasi Sezione possono prendere parte alla scuola suddetta.

— La conferenza privata *pro vittime politiche,* che doveva avere luogo la sera di giovedì, 14 corrente, è stata rimandata a giovedì prossimo, 21 corrente, alle ore 20,30

PROPAGANDA

Reviglìasco. — Domenica 17 corr., alle ore 16, sulla piazza Comunale di Revigliasco, si terrà una conferenza pubblica sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo,* oratore Enrico Savorelli.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi. La partenza avrà luogo alle ore 14 dal ponte in ferro (piazzale Crimea) Interverrà il coro del Circolo Borgo Po.

Torino. — Sabato 16 corr., alle ore 21, nel cortile della *Trattoria del Centauro,* corso Vercelli, 38, si terrà una pubblica Conferenza parlando del *Segretariato del Popolo.* Oratore l'avv. Atlasia Leandro, consigliere comunale.

— Sabato 16 corrente, alle ore 21, nei locali di via Pallamaglio, 12, conferenza pubblica. Oratore l'avvocato Cagno G. B., consigliere comunale.

— Sabato 16 corr., alle ore 21. nei locali della Sezione Po, in via Tarino, 7, conferenza pubblica. Oratori l'avv. Maurizio Roccarino e Zaverio Derfner.

— Martedì 19, alle ore 21, nel locale del giuoco delle boccie situato in via Groppello angolo via Giuseppe Grassi. si terrà un Comizio anticlericale.

— Giovedì 21 corr., nei locali di via Pallamaglio, n. 12, i compagni prof. Balsamo-Crivelli Gustavo e Gaviglio Carlo terranno una pubblica conferenza.

Gassino. — Domenica 17, alle ore 9, nel cortile della *Corona Grossa,* pubblica conferenza. Oratori: Pietro Follis e Stefano Viglongo.

Moncalieri. — Domenica 17, alle ore 15, pubblica conferenza. Oratore Zaverio Derfner.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Si riavvisano i membri componenti il Comitato federale di intervenire alla riunione di domenica, 24 corr., ore 15, in Caselle, per discutere l'ordine del giorno pubblicato nel numero scorso.

Ritrovo alla Stazione ferroviaria all'arrivo del treno delle 14,40.

Il Segretario.

Società Cooperativa Ferroviaria.

I soci della Cooperativa Ferroviaria, inscritti al Partito socialista, hanno approvato, nell'adunanza dell'11 corrente, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« I soci della Cooperativa Ferroviaria inscritti al Partito socialista, convocati in assemblea la sera dell'11 luglio c. a., deliberano di nominare una Commissione la quale compili il programma che dovrà servire di base elettorale nelle prossime elezioni della Cooperativa, lo sottoponga all'approvazione dei soci inscritti al Partito socialista e quindi convochi l'assemblea generale dei soci della Cooperativa per la definitiva sanzione del programma stesso. »

Vennero nominati a far pare della Commissione di cui nell'ordine del giorno: *Capriata Carlo, Giordano Elpidio, Peraudo Alfredo, Tonelli Michele, Vigna Arturo.*

I soci della Cooperativa Ferroviaria iscritti al Partito socialista sono convocati per la sera di Martedì, 19, alle ore 21 precise, nei locali del Sindacato Operai, corso Siccardi, 12, alla quale assemblea la Commissione riferirà in merito al programma.

Capriata, Giordano, Peraudo, Tonelli, Vigna.

Vita cittadina

Gravi questioni al Consiglio Comunale

Un'inchiesta sul servizio tramviario.

Una seduta apposita fu dedicata dal Consiglio alla interpellanza Cagno sulla questione tramviaria.

Dopo il discorso del compagno Cagno, che riprodurremo altra volta, il Consiglio votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, in esito all'odierna discussione e sulle dichiarazioni del sindaco,

« Delibera di incaricare il sindaco di nominare una Commissione consiliare per investigare e verificare come proceda il servizio tramviario tanto in rapporto col pubblico quanto in rapporto col personale, e per avvisare se e come possa il Comune provvedere al miglioramento del servizio stesso sotto tutti i rapporti.

« CAGNO. »

La municipalizzazione del Gas.

Il compagno Gherardini svolse brillantemente la sua interpellanza sul servizio del gas, osservando che la recente sentenza del tribunale nei rapporti del Municipio colla Società Consumatori, porrebbe il Comune nella necessità di fare ogni sei mesi una lite per determinare con perizia il vero costo del gas, essendo interdetto il diritto di visione dei libri della Società. In tali condizioni, mentre soltanto 6 mesi ci separano dalla scadenza dell'anno di proroga, è urgente studiare la municipalizzazione del gasometro della Società consumatori onde avere assicurato al Comune un servizio produttivo che darà il mezzo migliore per la riforma tributaria e per la graduale abolizione dei dazi.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, in merito alle conclusioni della Commissione tecnica per lo studio della questione relativa al gas-luce,

« Delibera che si inizino dalla Giunta le pratiche per la espropriazione e l'assunzione diretta, da parte del Municipio, del gazometro della Società Consumatori.

« *Firmati:* GHERARDINI
BALSAMO-CRIVELLI
DAGHETTO. »

Il sindaco però, con larghe promesse, riesce a persuadere i nostri compagni a rinviare la discussione a Novembre.

PER LE CASE OPERAIE

Il risanamento di Via Viotti e le condizioni del Bilancio.

L'on. Nofri, sulla proposta del risanamento parziale di via Viotti, solleva la questione delle case operaie.

« Si sventrano i quartieri centrali, egli dice, ma così si fa emigrare la popolazione povera in altre case acutizzando il problema delle abitazioni del popolo a cui la Giunta non sembra interessarsi per provvedere ». Perciò propone la sospensiva.

La sospensiva fu respinta; ma durante la discussione fu messo in luce un dato importantissimo, cioè che la disponibilità del Bilancio è quasi esaurita e presto si riaprirà l'*èra dei prestiti.*

Ecco una constatazione che non deve essere dimenticata.

Agitazione contro il rincaro delle pigioni

A cura del Comitato contro il rincaro delle pigioni veniva diramata alle Società economiche e politiche la seguente circolare-questionario.

Spettabile Direzione,

Un notevole gruppo di Associazioni Operaie della nostra città ha, in questi ultimi mesi, tenuto delle riunioni per promuovere, con maggiore intensità delle volte passate, un'*agitazione* per risolvere il grande problema delle abitazioni a buon mercato. Dalle prime volte in cui, per opera della classe operaia organizzata, si è cominciato a porre il problema davanti all'opinione pubblica fino ad oggi, molto si è discusso e scritto sulla questione, ed è stata dimostrata, col sussidio della scienza, l'insufficienza delle abitazioni dei poveri rispetto ai più elementari precetti dell'igiene, e tutti ormai sono convinti che i miserabili tuguri in cui si accatasta tanta parte della popolazione sono focolai perpetui di malattie fisiche e morali. Si è poi dimostrato come sia praticamente possibile che i Municipi, facendosi costruttori di case, riescano a ritrarne sufficiente profitto per non farle gravare passivamente sul bilancio comunale pure ribassando i prezzi degli affitti molto al disotto degli attuali.

Ora ci domandiamo se non sia giunto il momento di raccogliere qualche frutto dalla propaganda di tanti anni; se facendo solenni e collettive manifestazioni di voler finalmente ottenere quello che per tanto tempo si è inutilmente chiesto, le autorità municipali non si troveranno costrette a lasciar da parte i ripieghi con cui fino ad oggi hanno tentato di acquetare e distrarre l'opinione pubblica, e a incamminarsi a una soluzione radicale del problema.

Perciò facciamo un caldo appello a tutte le Società, politiche ed economiche, che sotto una forma qualsiasi lavorano e lottano nell'interesse del proletariato, affinchè si uniscano, senza distinzione di idee politiche, in una salda alleanza per questa particolare questione; certi che nessun potrà incontrare più unanime consenso fra i lavoratori che ormai aspirano ad uscire dai tuguri ove la salute si perde e la dignità umana è offesa, ove l'ingordigia padronale falcidia i miseri salari, perseguitando perfino i più santi affetti coi continui sfratti delle famiglie con numerosa prole. Siamo concordi e tenaci nelle nostre richieste! La manifestazione della nostra volontà riescirà allora talmente grandiosa e impressionante che la vittoria sarà sicura.

Vi preghiamo quindi di portare le nostre idee alla discussione dei vostri soci, invitandoli se, come non dubitiamo, esse incontreranno la loro approvazione a nominare uno o più rappresentanti con mandato di fiducia. Questi sono fin d'ora invitati alla **riunione** che si terrà **venerdì, 1° luglio,** alle ore **21,** nei locali dell'*Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12)*, perchè inizino l'agitazione e possibilmente seguitino a dedicare la loro opera all'attuazione del lungo e difficile lavoro.

Affinchè questo abbia subito un carattere pratico, vi preghiamo discutere coi vostri soci le seguenti questioni:

1. Credete utile provocare nella cittadinanza un *referendum-statistico,* in cui ogni famiglia affermi il desiderio di case operaie e fornisca alcune notizie sulle condizioni del suo alloggio, e quindi consegnare all'Autorità Municipale l'enorme quantità di prove di fatto in sostegno della nostra tesi raccolte in tal modo?

2. Credete utile invitare ciascun consigliere municipale a manifestare pubblicamente la sua opinione in proposito?

3. Credete utile agitarsi immediatamente affinchè il Municipio di Torino sospenda l'abbattimento di case operaie e la destinazione ad altri scopi di aree comunali fino a che non sia risolto il problema?

4. Credete utile provocare nelle altre grandi città d'Italia un'agitazione uguale alla nostra?

5. Credete utile provocare dal Parlamento leggi che facilitino ai Municipi, o a Enti consorziali collegati coi Municipi, la prestazione di capitali e sanciscano altre agevolezze in misura maggiore di quelle recentemente votate?

Queste proposte unite ai mezzi soliti di propaganda: comizi, conferenze, opuscoli, vi daranno un'idea del modo con cui crediamo più opportuno iniziare l'agitazione; ma accetteremo ben volentieri, da qualsiasi parte, nuove idee e nuove proposte, affinchè la manifestazione riesca a esattamente rispecchiare la volontà delle classi operaie. — Vi preghiamo di voler affiggere nei vostri locali una copia della presente; e siamo a vostra disposizione per venire a portare fra di voi tutti gli schiarimenti che desiderate.

Il Comitato Provvisorio:

Campiglio Cesare, per la Società Mutua Fonditori;
Franchetti Alessandro, pel Circ. Ed. Soc. Vanchiglia;
Massa Giovanni, per la Camera del Lavoro;
Ruffinetto Giovanni, per la Federazione del Libro;
Valle Antonio, per l'Associazione Gen. degli Operai.

Hanno finora aderito le Società seguenti: Artisti e Contadini di Pozzo Strada - Mutua Operai Borgo Rubatto - Mutua Operai in marmi e pietre - Generale di M. S. fra Operai dipendenti dal Governo - Mutua Decoratori d'appartamenti - Mutua Valigiai - Mutua Parrucchieri - Unione Professionale Parrucchieri - Federazione Mutua Parrucchieri d'Italia - Mutua Operai Borgo Vanchiglia - Federazione dei Lavoratori dello Stato, Sezione di Torino - Unione Meccanica Operaia - Circolo Educativo socialista Borgo Po - Circolo Educativo Socialista Valdocco - Sezioni del Partito Socialista (Federazione di Torino): Porta Susa e Po.

Nella riunione tenutasi venerdì, 1° luglio, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, intervennero con uno o più rappresentanti molte Società:

Dopo ampia discussione venivano approvati i varii commi del questionario e veniva completato il Comitato colla nomina dell'ing. prof. A. Bovi, dott. A. Norlenghi, sig. Poggio, Rappa Camillo segretario della Camera del Lavoro.

Il Comitato ha indetto per giovedì, 14 corr., un Comizio alla barriera di Lanzo, a cui ne faranno seguito molti altri; oltre a questo metterà in esecuzione al più presto le proposte approvate dai delegati delle Società. Raccomandiamo a queste ultime di portare sollecitamente il loro contributo per le spese dell'agitazione (le quote si riscuotono dal sig. Obermito presso l'Associazione Generale degli Operai).

Raccomandiamo poi ai compagni e agli amici la massima propaganda per scuotere su questo argomento la cittadinanza intera; se ci riesciremo la vittoria non potrà mancarci.

Una festa al Circolo Educativo Socialista B° Vittoria

Domenica, 17 luglio, nei locali del Circolo, stradale di Lanzo, 72-74, alle ore 14,30, si farà una grande festa « Pro propaganda » con scelto programma corale e drammatico, estrazione premi, ballo, ecc.

Lo scopo elevato di intensificare e propagare sempre più l'idea che ci affratella, farà accorrere in folla i compagni a questa festa.

L'Assemblea della Cassa M.C. Italiana per le Pensioni

Domenica, 17 luglio 1904, alle ore 13,30 nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12,* è indetta l'assemblea generale straordinaria fra i soci della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale della precedente seduta;
2. Nomina del Presidente dell'assemblea;
3. Comunicazioni del Consiglio;
4. Elezioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.

A proposito di una riunione dei Veneti.

Il nostro compagno Gian Tristano Carazzolo, smentendo il più triste dei suoi prenomi, si fece iniziatore di un lieto convegno di veneti la sera del 9 corrente.

Il convegno fu riuscitissimo e l'espansiva e bonacciona cordialità veneta si estrinsecò largamente. E' evidente

che questa amichevole riunione doveva essere assolutamente apolitica, nè si dovevano fare brindisi a personalità ufficiali del mondo politico. Invece quando taluno sorse inopportunamente a proporre un brindisi a Giolitti, restò violato il reciproco tacito trattato di neutralità, e sarebbe stato doloroso che essendo presenti alcuni uomini del partito socialista, fra cui anche chi aveva rivestito una carica pubblica, questi avessero lasciato passare la battuta senza ribatterla. Intuì molto bene questa necessità il carissimo nostro Norlenghi, che abituato a non abusare della parola, sa però usarla a tempo e luogo.

Dopo avere con la consueta *verve* accentuato, in un fritto misto di dialetti veneti, alla solidarietà che ci riuniva, disse apertamente l'animo suo e il suo dissenso dalla inopportuna proposta. Con questo egli non fece che il suo dovere, ma è bene che lo si conosca, onde togliere ogni equivoco.

Un veneto socialista.

Come si dànno gli esami al IV Liceo.

Sul nuovo IV Liceo, non ancora legalmente costituito, molto si è detto e scritto, ma forse nessuno pensava che proprio in questo Liceo dovessero risultare agli esami di licenza irregolarità deplorevoli.

Giovani che possono provare di aver presentato lavori scritti meritevoli di una buona classificazione, si videro non ammessi all'esame orale d'italiano o di latino solamente *perchè il loro còmpito — troppo ben fatto — non era per gli esaminatori una garanzia bastante del loro sapere:* il Preside negò qualsiasi ragguaglio intorno allo scrutinio, o se ne diede, lo fece con parole così vaghe od ironiche da non soddisfare alcuno.

Ora, permette il regolamento di annullare un lavoro di licenza solo perchè gli esaminatori hanno l'idea che il candidato non possa egli aver scritto il còmpito che presentò in buon italiano od in un latino quasi senza errori? Ma allora l'esame a che si riduce?

Ad una pura formalità che il giovane compie, mentre nella mente dei professori egli è già, indipendentemente dalle prove regolamentari, promosso o rimandato!

E d'altronde il dilemma è semplice: O si ha la prova sicura che l'esame non fu fatto dagli esaminandi, ma da estranei, ed allora l'esame si deve annullare per tutti. O manca tale prova, e il giudizio dev'essere obbiettivo e imparziale. (*Segue la firma*).

RICREATORIO ALLEANZA

La serata Pro Torre Annunziata non poteva sortire esito migliore. Magnifica per concorso di pubblico, resterà, quest'anno, una delle più riuscite del Ricreatorio.

In *La medicina d'una ragazza ammalata* emersero, vivamente e meritatamente applauditi, il Carrara, l'Innocenti e il Magistri.

Il pane, i forti versi di Corrado Corradino, ebbero nel Colonna un interprete sobrio e fine.

Ma la curiosità del pubblico era piuttosto rivolta a *Il Sogno di Pierrot*, azione mimica nuovissima di A. Lari, musicata dal bravo Rissone che da due anni dirige l'orchestrina del Ricreatorio.

Il Sogno di Pierrot! Cosa mai avrebbe sognato il buon Pierrot? E dopo la famosa *Histoire*, che resterà indimenticabile nel genere, cosa si poteva far ancora dire (mimicamente parlando) al Pierrot?

Lo diciamo subito. *Pierrot* ha fatto un brutto sogno; cioè no: ha fatto un sogno così radioso per lui, che quando si sveglia e si trova davanti alla brutta realtà, senza por tempo in mezzo si ammazza. E ce ne spiace: povero *Pierrot*, tanto simpatico e finire così tragicamente!

Certo il Lari, nel tessere il canevaccio della sua azione mimica non s'è arrovellato il cervello di soverchio.

Pierrot — che, disgraziatamente, ha subito il cattivo influsso dei tempi — è ammalato della malattia della gioventù odierna: di ammazzarsi per un nonnulla. E così innamoratosi d'una ragazza già promessa sposa ad un'altro (ma che, modernissima, gli fa capire che se avesse dei *quibus* pianterebbe quell'altro per prender lui), dopo aver tentato invano di persuadere il più o meno legittimo possessore di lasciargliela, e d'aver assistito alla andata del corteo nuziale al Municipio, cade sopra un poco soffice sedile di pietra, si addormenta e sogna.

Sogna di trovarsi in luogo incantato. La *Fata bianca*, alla quale egli racconta le sue pene, gli dà denari a bizzeffe. Gli sposi ritornano ed egli audacemente si fa avanti e fa sentire alla sposa ch'egli è ricco. La sposa (andate un po' ancora a fidarvi delle ragazze se avete il fegato sano!) pianta il marito su due piedi, anzi dà man forte a *Pierrot* per scacciarlo. *Pierrot* è raggiante, in unione alla sua fiamma s'inginocchia a ringraziare la *Fata* che benedice l'unione ideale e..... si sveglia. L'incanto è rotto. Si frega gli occhi a persuadersi se è veramente desto o se continua a sognare, ficca le mani nelle tasche, le quali gemono la canzone d'annunziana al *Verde di Santo Giovanni*, e si ammazza sulla soglia della casa dell'amata. E quando questa collo sposo rincasa trova la strada sbarrata dal cadavere dell'infelice amatore. Il marito, in cospetto alla morte, si scopre, e entrambi pietosamente s'inginocchiano.

***

Affare di cuore, in tubbiamento il soggetto commuove; ma è di una semplicità tale che occorre più tempo a raccontarlo che non a vederlo in azione e se non fosse sorretto dalla musica non reggerebbe.

E la musica? ci si chiederà.

Ecco: appassionatissimi di musica confessiamo candidamente che non sapremmo, sul rigo musicale, distinguere un *do* da un *re*.

Diremo soltanto che a noi è parsa fine e melodica; segue abbastanza bene l'azione, in qualche punto vuole anche essere armonicamente imitativa (ad es. quando *Pierrot* fa udire il *dolce* suon dell'oro) e..... non diciamo di più perchè non vogliamo impancarci a critici.

Il successo fu pieno ed intero.

La signorina Perotti fu un ottimo *Pierrot*, la signora Varaldi, nei movimenti un po'..... legnosa, fu, per figura, una deliziosa *Fata bianca*, e se il Valer, per solito così accurato, avesse indossati abiti un po' più..... sponsalizi non avrebbe guastato.

Artisti, maestro, librettista e l'ottimo Manassero (macchinista) furono per ben quattro volte, fra scroscianti applausi, chiamati al proscenio.

E del successo vivamente ci rallegriamo coll'egregio maestro e gli diciamo: avanti. Si cimenti con qualche soggetto di maggiore importanza da poter essere portato su scene più vaste che non quelle, simpatiche sì, ma modeste del Ricreatorio; la prova d'oggi dà buon affidamento pel domani.

Una lode sincera al sig. Staffico, una bella voce tenorile della Scuola Corale, che con squisitezza e sentimento cantò (a sipario calato) la canzone barcarola con cui s'apre *Il Sogno*.

Papà Goriot.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gruppo giovanile socialista. — Lunedì 18 corrente, alle ore 21, nei locali del Sindacato operai Ferrovieri (Corso Siccardi, n. 12) si terrà un'assemblea straordinaria dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci.
2. Discussione sul regolamento della biblioteca.
3. Discussione sullo Statuto del Gruppo.
4. Nomina della Commissione di propaganda.
5. Proposte varie.

Stante l'importanza delle materie si pregano i soci d'intervenire numerosi.

Spettacolo pro Famiglia Barberis

24 Giugno 1904.

Introiti. Biglietti venduti all'ingresso .		L.	89 —
Biglietti venduti dal collettore Rossi .		»	9 20
» » » Rovetti		»	0 40
» » » Pavesi		»	5 40
» » » Blandino		»	15 60
» » dalla Camera del lavoro		»	2 —
» » dal collettore Burrini		»	8 20
» » » Piolatto		»	0 60
» » » Barbero		»	12 20
Totale introiti		L.	137 40
Spese. Stampa . . .	L. 17 —		
Personale teatro . . .	» 19 50		
Diritti d'autore . . .	» 3 —		
Piccole spese . . .	» 8 90	»	48 40
Totale utili		L.	89 20

Dichiaro d'aver ricevuto dall'Alleanza Cooperativa Torinese la somma di L. 89 20, utile dello spettacolo dato il 25 giugno 1904 al teatro dell'Alleanza.

Torino, 13 luglio 1904.

BARBERIS GIUSEPPINA.

MOVIMENTO OPERAIO

Federazione Operai Metallurgici

Sezione di Torino - Gruppo aggiustatori.

I soci sono caldamente invitati all'adunanza che si terrà la sera di sabato 16 corr., nei locali della Camera del lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Riordinamento della categoria.
2. Nomina di una Commissione del singolo gruppo.
3. Tessere camerali.

NB — Si raccomanda caldamente di non mancare a questa seduta, avendo da discutersi cose della massima importanza affine di poter portare il nostro gruppo al livello cui spetta onde farlo funzionare come è dovere di tutti i soci di buona volontà.

Lega di resistenza e miglioramento fra Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica.

I soci sono caldamente invitati all'adunanza che si terrà alle 15.30 del giorno di domenica, 17 corrente, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente.
2. Rendiconto mese di giugno.
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Nomina di un rappresentante all'Ufficio centrale.
5. Discussione a pro della Cooperativa.
6. Proposte varie.

I soci della Cooperativa sono pregati di trovarsi alle ore 14,30

Trattandosi di cose di grande importanza pel benessere di tutta la categoria speriamo non mancherete.

Conferenza ai tessitori.

Giovedì, 21, ore 20,30, nel Giuoco delle boccie dell'Albergo della Luna (via Rivara - Campidoglio) i compagni Rigola e Mainardi terranno ai tessitori una pubblica conferenza di propaganda.

Nostre Corrispondenze

FELIZZANO (*Zeta*). — *Ferrea volontà d'un compagno.* — E' un caso minimo che non dovrebbe neppure essere da noi rilevato se non fosse per dimostrare false le accuse che tanti fanno ai socialisti di essere degli spostati e dei poltroni non volonterosi di lavorare.

Orbene il nostro compagno Umberto Barberis, sebbene colpito da gravissima malattia, ha saputo colla forza ferrea della sua volontà superare i mali fisici e continuare i suoi studi conseguendo ora la laurea in condizioni veramente eroiche.

Chi dei tanti bellimbusti monarchici potrebbe vantare simile amore allo studio?

LUCENTO. — Davanti ad un uditorio più numeroso che non fosse pel passato parlarono martedì, 12, (sera) unitamente al compagno Gallotto due altri compagni, svolgendo molto opportunamente il tema della organizzazione per le lavoranti tessili ed i pellettieri.

Ma serviranno poi le loro parole? Si spera. Il fatto però si è che finora tra questa gente dominata più dallo spirito clericale che da altro, non si è fatto che un ben piccolo passo verso quell'unico mezzo che si ha per ottenere il miglioramento della società.

Un incidente però è da notare.

Perchè coloro che si dicono i tutori della sicurezza pubblica e che sapevano guardare tanto cagnescamente gli oratori, non si occuparono per nulla di far tacere un ubbriaco perturbatore? Vogliono impedire quel diritto della libertà che nessuna legge può togliere, mentre poi non sanno impedire quello che una legge proibisce?

Questo è quello che si vede, ed il pubblico impari.

L'intruso.

CASTELLAMONTE. (*Quelli che non hanno potuto votare*). — I compagni socialisti castellamontesi riuniti nel Nord America ci scrivono:

« Apprendemmo sui giornali, delle dimissioni dell'ex-deputato di Bagnasco, che trovandosi in cattive acque si decise di saltare il fosso. Noi siamo dolenti di essere lungi dalla lotta in cui avremo lottato con tutte le nostre forze ed ardore per la candidatura socialista, e ancor più avremmo lottato spietatamente contro il Goglio candidato dell'affarismo ferroviario che da anni percorre il nostro Collegio, adottando la propaganda del favoritismo, con corruzione a base di quattrini.

Vinti o vincitori, spetta all'avv. Allasia percorrere il Collegio con più intensa propaganda del passato.

Dunque all'opra, ed alla propaganda!

SANTHIÀ. — Fra brevi giorni al tribunale di Vercelli si farà il processo a 30 e più contadini vercellesi (14 di Santhià) fra uomini e donne.

Siccome per comporre un buon Collegio di difesa occorrono forti spese, noi facciamo vivo appello a voi, affinchè a mezzo del *Grido del Popolo* invitiate tutti i vercellesi residenti a Torino a versare il loro obolo. Facendolo farete opera fraterna verso i nostri compagni dei campi.

RIVOLI. — Il nostro Sindaco non rispose alla mia prima corrispondenza, non so se risponderà alla seconda, ma non mi stancherò di invitarlo a rispondermi

E ritorniamo alla mia premessa: egli, il pseudo czar di Rivoli, ci proibisce di parlare in pubblico, e come già dissi la proibizione è sempre motivata « per *ordine pubblico* ».

Ora vediamo cosa intende per ordine pubblico: per la circolazione pubblica non certamente, perchè per una conferenza non è la piazza che sia ingombrata da sole persone per il massimo di due ore; mentre si vede che per una festa da ballo questa piazza è ingombrata metà da queste e un terzo dalla folla e ciò per due giorni.

Baruffe e disordini da parte dei cittadini rivolesi non si possono nemmeno supporre poichè mai successe il minimo disturbo ed è fin troppo tranquilla questa popolazione, al punto da non curarsi affatto dell'interesse sociale, tanto che la gran maggioranza non appartiene a nessun partito.

Ora, Generale, permetta una domanda: eccettuata la libera circolazione e la libera manifestazione dell'opinione pubblica che intende per ordine pubblico? Noi non possiamo credere alle parole d'un assessore che « il Sindaco non intende si parli di socialismo al pubblico per tema che i signori lo rimproverino, perchè ciò spiace naturalmente ai ricchi », perchè questo sarebbe un colmo e farebbe vedere nella sua persona invece d'uno czar un buffone qualunque o uno stupido, il che non è.

Altri avversari invece lo difendono dicendo che dato il numero esiguo dei socialisti in Rivoli, il Sindaco fa benissimo a fare così perchè sarebbe contro alla maggioranza del paese, che come Sindaco invece rappresenta la maggioranza, ecc.

Se ciò costituisce l'ordine pubblico noi invitiamo il Sindaco a dimettersi perchè indegno e moralmente incompatibile di coprire tale carica perchè appunto è entrato in Consiglio l'ultimo della minoranza.

Appunto per ordine pubblico non avrebbe dovuto accettare perchè il pubblico non può essere soddisfatto di averlo per capo del paese mentre è l'eletto di una minoranza

Noi invece crediamo che questo che ci fa lo faccia per spirito di reazione.

Forse chè visto il progresso del Giocioli voglia imitarlo per ottenere un posticino più in alto?

Ho parlato dello Czar, ora parliamo dei cosacchi: un fatto recentissimo degno d'essere rilevato.

Un giovane che ebbe già la disgrazia di cadere fra gl'ingranaggi della giustizia borghese, dopo essere stato provocato, percorreva in bicicletta la via e vedendosi davanti un gruppo di soldati diede i dovuti segnali, ma questi non vollero muoversi e dovette per forza rasentare questi, fra i quali v'era un caporale che gli dette uno scapaccione, sbattendolo a terra. Questi si alzò e naturalmente apostrofò il caporale e si dice che tentò ribellarsi, ma fu trattenuto in tempo dai presenti.

Una guardia comunale che presenziò a questi fatti invitò il giovane maltrattato a seguirla, ed egli, pur sentendosi innocente, lo seguì e la guardia lo consegnò ai carabinieri i quali lo ammanettarono ma lo lasciarono solo e colla porta aperta in caserma, sicchè egli pensò bene di fuggire e corse direttamente a casa sua; allora i carabinieri lo rincorsero e gli piombarono addosso in casa sua percuotendolo e poi alzatolo lo condussero malmenandolo e battendolo per via fino in caserma. Quando lo battevano a casa sua il padre domandava pietà e con buone maniere protestava, ma fu minacciato colla sciabola sguainata. Tutto questo è attestato da testi oculari.

Ora che provvedimento intende prendere, o Sindaco tutelatore dell'ordine pubblico, contro il soverchio zelo di quella guardia che arrestò e consegnò ai carabinieri un pacifico cittadino, vittima della prepotenza altrui?

GASSINO. — *Propaganda.* — Domenica 3 luglio furono tra noi i compagni Pietro Follis e G. Rigola, i quali, davanti ad imponente uditorio, svolsero il tema preannunciato: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Dato il tema era supponibile che le cose sarebbero procedute seriamente per parte dei nostri avversari. E invece questi credettero, in mezzo a tanta serietà, di portare la nota buffa. E dobbiamo proprio noi dolerci delle ciarlatanerie altrui?

Dunque il *la* della comicità fu dato da certo Andriselli, maestro del coro orchestrale di Gassino.

Appena il Follis ha cominciato a parlare l'Andriselli si è avvicinato al Brigadiere dei RR. Carabinieri, invitandolo ad interrompere l'oratore.

Il brigadiere, che non sapeva quali pesci pigliare, tentò, ad ogni modo, d'interrompere l'oratore, dicendogli di non parlare di religione, e in suo soccorso volò subito lo studente Mario Tortonese della Democratica cristiana di Torino, ma, con sua buona pace, dovette tacersi fino a che il compagno Rigola ebbe svolto con parola chiara e serena il tema prefissosi.

M'affretto a dichiararlo: il Rigola, pei nostri contadini, fu una rivelazione.

Usi ad udire dal pergamo che socialismo è sinonimo di demonio, la parola del Rigola così toccante e convincente andò loro diritta al cuore, e quando il simpatico oratore giunse al termine del suo dire uno scroscio prolungato di applausi coronò magnificamente la chiusa.

Come eccellenza dell'effetto ottenuto dagli oratori nostri basti il dirvi che i contadini dei dintorni domenica scorsa tornarono nella speranza di udire un'altra conferenza.

Sarebbe ingiustizia il negare che un po' del successo lo dobbiamo al contradditore Mario Tortonese il quale, volendo ficcare il naso, confutò un bel cavolo (e cosa poteva confutare il disgraziato?). È vero che nella *Voce dei... padroni* le spaccia grosse, ma la verità vera si è che (quantunque spalleggiato da una geldra di mascalzoni che fecero un chiasso indiavolato quando replicò il Rigola) fu messo nel sacco.

Alle calunnie lanciateci dal pergamo risponderemo il prossimo numero.

Per intanto sono lieto di annunciare che *Domenica 17 luglio*, nel cortile dell'*Albergo della Corona Grossa*, alle 9,30, parleranno i compagni Pietro Follis e Stefano Viglongo.

Tema: *Socialismo e spese improduttive.*

VOLPIANO. — *I vagellanti.* — Da uno stonato organetto di Novara abbiamo appreso che nel nostro paese alcuni impresari della *mona*...rchicheria hanno costituita una associazione politica allo scopo altamente patriottico di organizzare le forze giovanili per combattere i socialisti.

Presidente di tale associazione sarebbe un certo *Bottini* non di Volpiano, nè residente a Volpiano, conferenziere e direttore di lotte tali da fare dei fiaschi così colossali da sembrare delle... *Botti* come dimostrò di essere nelle ultime elezioni amministrative.

A consiglieri di tale associazione dei giovani monarchici vennero scelti molti dei candidati trombati nelle elezioni comunali. Anzi, qualche maldicente assicura che lo scopo vero sia precisamente quello di procurare cariche ai trombati nelle elezioni per consolar loro il cuore.

Tanto per dimostrare che questo sodalizio è forte ed influente ha scelto per *organi* due pezzi di carta sporca che si stampano a Novara ed a Mantova.

Si dice che questi *giovani mona*...rchici si siano radunati nei locali dell'associazione ed abbiano deliberato:

1. Che si provveda all'acquisto di una *Bottina* di latte ogni volta che si tiene seduta per accontentare i soci poppanti;

2. Che ogni socio quando passa per le vie del paese si tenga stretto in mano almeno un *organo*..... e ciò per fare della buona *réclame* specie presso le giovani *mona*rchiche;

3. Che si tengano conferenze pubbliche per spiegare ai quattro venti che la scoperta di F. Rocchi di Imola di trasformare i galli in galline per ottenere delle uova è già stata trovata da molto tempo dall'on. Bertetti, il quale ha ottenuto sopra lui stesso l'effetto di fare delle uova colossali senza punto essere una gallina.

Ci duole aver gettato troppo presto, là dove è il loro unico posto adatto, la copia degli organi di carta che recavano le elezioni del Consiglio di direzione della suddetta associazione.

Però ci rammentiamo che accanto ad un *Merl*...ino figurano i nomi di un certo Gallo, di un certo Cagna *et similia* e che accanto all'uomo serio e fatto che funge da segretario ci sono dei giovincelli ancora poppanti che hanno la bellezza di 70 e più anni!

Chi vivrà vedrà delle belle cose di questa associazione delle forze *giovanili* di Volpiano.

I vagellanti, novelli eroi del circo e da piazza, sapranno coi loro organi in mano fugare lontano i socialisti con Tistin alla testa! Chi ne dubita? L'ha persino stampato il loro corrispondente, diamine!

CHIUSA PESIO. (*Proletario*). — *Una sentenza ingiusta.* — Verso la fine di ottobre del 1903 si trovarono per fare acquisto di farmachi nella farmacia del sig. Luigi Albinolo i lavoratori Piantino Felice, Giorgis Andrea e Baudino Bernardino, i quali furono costretti ad attendere qualche minuto in bottega, perchè era assente il farmacista. Giunto costui li servì e i clienti se ne andarono pei fatti loro.

Ciò successe verso le ore 20, ed essendosi accorto il solerte Albinolo che gli mancavano 1200 lire dal cassetto ricorse senzaltro all'autorità di P. S. a scopo di far perquisire le case dei suddetti tre clienti.

Difatti si rivolse ai RR. carabinieri, i quali per non assumersi da soli una tale responsabilità, invitarono l'Albinolo di voler pure invitare il nostro sindaco o un assessore. Così costui fece: uniti in comitiva, verso la mezzanotte si recarono alla casa del signor Piantino Felice. Giunti colà, guidati dal signor Albinolo, misero sottosopra ogni cosa ma inutilmente, e si sarebbero certo recati presso le abitazioni degli altri pretesi ladri se il nostro egregio sindaco non avesse avuto il buon senso di fare sospendere almeno fino al giorno dopo la nefasta impresa

Il giorno dopo però, il signor Albinolo, per quanto sia un fervente clericale, forse dimenticandosi le massime di S. Alfonso, ha palesato all'autorità di P. S. di avere ritrovato nella sua stessa casa, la somma che credeva smarrita, perchè una sua sorella l'aveva nascosta per precauzione; e le invitò quindi a sospendere la perquisizione agli altri due presunti ladri.

Ora è bene che si sappia che la famiglia Piantino, non solo è una onestissima famiglia rea soltanto di dover lavorare per l'esistenza come ne è rea la maggioranza, ma in quella deplorevole occasione aveva anche una figlia gravemente ammalata, che per la triste impressione subita nel momento della perquisizione, pur troppo ha dovuto soccombere *dopo 11 giorni dal fatto*

Dietro tale fatto è certo che il Piantino non poteva starsene colle mani alla cintola, ricorse quindi alla nostra Pretura ed il nostro pretore (non certo reo di sovversione) nella sentenza data il 2 del p. p. aprile condannava alle spese e a mille lire di danno da pagare alla parte lesa il signor Luigi Albinolo. L'Albinolo ricorse al tribunale di Cuneo e questi a sua volta, con sentenza emanata verso la fine del p. p. giugno, assolse l'Albinolo e condannò alle spese lo sventurato Piantino.

CAFASSE. — Nel numero scorso in una corrispondenza in merito alla conferenza tenuta dal compagno Aotis, accennammo all'entusiasmo dimostrato da quei lavoratori, quasi tutti di campagna, i quali decisero di costituire la loro sezione socialista.

Per invito di quei compagni fui fra loro onde insegnare il modo d'amministrare la sezione, i suoi scopi ed il dovere dei compagni che intendono inscriversi.

Veramente si comincia bene, poichè già numerosi sono gl'inscritti e molti s'inscriveranno ancora. Ai compagni di Cafasse (luogo ove mai s'era udito parlare di socialismo) mandiamo a nome della Federazione cordiale augurî di formare una sezione forte e cosciente ove manderemo quanto prima qualche oratore.

CASELLE TORINESE. (*Gigi*). — Domenica 10 corrente doveva venire il compagno Polledro per tenerci una pubblica conferenza alle ore 17. Per ragioni locali dovemmo deliberare di tenere la conferenza in altra località ed invece delle ore 17, farla alle 15; ma all'arrivo del treno, in luogo del Polledro giunse il compagno Savorelli e qui nuovo cambiamento: deliberammo di tenerla in forma privata nel salone del *Cavallo Bianco.*

Malgrado che la maggior parte degli operai fosse occupata in campagna per la raccolta del fieno ed il cambiamento d'ora e località, numerosi accorsero ad ascoltare la convincente parola del giovane oratore, il quale c'intrattenne per un'ora e mezza circa spiegando come i lavoratori debbano farsi coscienti, organizzarsi ed istruirsi per raggiungere la meta prefissaci: l'emancipazione del proletariato. Accennò pure (di passaggio) come gli operai debbano mandare in Consiglio ed al Parlamento, persone serie prese in seno del Partito e mandare in campagna quelli che vanno per votare il dazio sul grano oppure a dormire

Inutile il dirlo che l'oratore fu applaudito frequentemente. Speriamo che il compagno Savorelli voglia ritornare quanto prima fra noi per una conferenza.

Un ringraziamento va dato all'esercente del *Cavallo Bianco*, che gentilmente ci concesse il locale per la conferenza.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 23 Luglio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 30

Le gesta dell'avv. Mauri

Direttore del MOMENTO
e futuro deputato cattolico di Seregno

Il giornale socialista *La Brianza* dedica due pagine all'ultima adunanza del Consiglio comunale di Monza dove l'avv. Mauri recitò la nuova parte di cav. Menada della *grande armata* monzese. La vecchia maschera della democrazia cristiana dappertutto lascia travedere la difesa positiva dei partiti conservatori: quella che per alcuni doveva essere una forza nuova del partito clericale diventa invece frazione coalizzata dei partiti clerico-moderati fraternamente congiunti nel blocco antisocialista per la difesa degli interessi della classe borghese. Di ciò noi non ci stupiamo, come se ne stupisce la *Brianza:* e tanto più non ci meraviglia il voltafaccia fatto a Monza dall'avv. Mauri, che per distruggere il blocco antisocialista si trova alleato con quei moderati e reazionari di cui prima fingeva essere implacabile avversario.

Ben gli disse nel suo rozzo dialetto un compagno operaio consigliere socialista a Monza: « A voi clericali, io, che sono un librettato del 1898, rimprovero l'alleanza colla forca, coi responsabili di quella brutta pagina di reazione. Con questa alleanza voi vi siete macchiati dello stesso sangue che macchia coloro che vi stanno a fianco, quelli che votarono contro l'amnistia ai condannati del tribunale giberna ».

L'avv. Mauri, a Torino, non ha finora dato al suo giornale e al suo partito l'atteggiamento preciso che serva a delinearne l'azione in modo distinto dal partito clericale. Mentre a *Monza* l'avv. Mauri — secondo dice la *Brianza* — si dichiara *democratico* e vuole il Comune *apolitico*, salvo poi a dar saggio di un perfetto *girellismo* politico — a Torino il Direttore del *Momento* si infiamma di zelo clericale per il mancato intervento del Sindaco alla processione della Consolata e lancia i suoi fulmini spuntati contro i socialisti che rivendicano anche per loro la libertà di riunirsi in pacifici cortei. Nè più nè meno dell'*Italia Reale.* A Torino però è l'ambiente stesso che impedisce la truccatura democratica dell'avv Mauri e dei suoi accoliti, come impedisce l'analoga truccatura dei partiti liberali. A Torino la divisione netta dei partiti non soffre *nuances* intermedie: e l'inganno della democrazia radicale o cristiana non ha trovato finora modo di verificarsi. Pure non sarà inutile registrare fin d'ora le gesta sedicenti democratiche compiute a Monza dal Direttore del *Momento*, anche per togliere ogni dubbio e prevenire ogni pericoloso inganno nell'avvenire.

E perchè non la forca?

Cari colleghi della *Bandiera... liberale*, grazie!

Il vostro invito al Procuratore del re di adoperare le sue armi contro i nostri scritti è prova della squisitezza gentile del vostro animo... liberale.

Ma la censura che sopprime lo scritto è ancor poco. Restano gli scrittori, questi blasfemi eterni del re, della patria e del bene indivisibile.....

Non sarebbe meglio adoperare addirittura la forca!

Animo, giovani colleghi, fate un passo ancora e preparatevi alla vostra nobile funzione di aiutanti del boia.

SPIGOLATURE

dal Conto Consuntivo dell'Esercizio 1903 del Comune di Torino

Fra le *Spese casuali* troviamo all'Allegato N. 13, pag. 30:

Associazione *Pro Patria et Rege.* — Concorso nelle spese per commemorazione di Re Vitt. Eman. II, L. 200.

E per « Spese corona e rimborso spese rappresentanza al pellegrinaggio nazionale a Re Vittorio Emanuele II », L. 992 60

E poi « Per busti in bronzo di S. M. Vittorio Emanuele III per le sale dell'Amministrazione », L. 1000.

Piccole somme, nevvero? in tanta profluvie di milioni spesi dal Comune, ma che dimostrano all'evidenza come anche l'onesta Amministrazione comunale torinese non abbia scrupoli a devolvere i denari di tutti a scopi essenzialmente dinastici e partigiani e per favorire gruppetti insignificanti di amici politici.

DUE "ISTITUZIONI" OPERAIE

Il Segretariato del Popolo e il Segretariato Probivirale

Queste due nuove istituzioni di assistenza operaia, l'una creata per la difesa in genere dei lavoratori in ogni controversia individuale e in ispecie per la tutela degli infortunati, l'altra per rendere effettiva e pratica la legge sui probiviri — sono vere *istituzioni* proletarie che non derivano dall'azione più o meno filantropica e disinteressata di partiti borghesi, ma dalla forte volontà e dalla cooperazione cosciente dei lavoratori.

Questo fenomeno per cui il proletariato cresce il campo d'attività dei proprii organismi e ne diminuisce gli organismi delle classi dirigenti, è davvero confortante perchè segna un progresso certo del movimento operaio.

Meglio tuttavia sarebbe che l'una e l'altra istituzione fossero sorte sopra un tronco robusto di organizzazione operaia che purtroppo a Torino è ancora mancante.

E ciò perchè l'esperienza dimostra che la assistenza come la cooperazione e le altre forme e funzioni secondarie con cui il proletariato si agguerrisce e si arma di nuovi mezzi di offesa e di difesa nelle sue lotte, si svolgono vitali soltanto quando integrano la funzione prima delle organizzazioni di resistenza.

E' però da augurarsi che il Segretariato del Popolo, sorto nel cuore di Torino lavoratrice, serva di nucleo centrale per la organizzazione di quegli operai che finora hanno disertata la Camera del Lavoro: e che il Segretariato probivirale, funzionando direttamente a profitto delle Leghe di resistenza e della Camera del Lavoro, serva anch'esso ad attrarre nuovi operai alle ancor magri legioni dell'esercito proletario.

Ed in questo augurio tutti i compagni salutano il sorgere delle due nuove *istituzioni* del popolo.

L'inaugurazione del "Segretariato del Popolo"

Il Consiglio direttivo del *Segretariato del Popolo* ci comunica la seguente circolare:

Il Segretariato del Popolo, *che inaugura la propria bandiera al 31 corrente luglio, è una istituzione eminentemente sociale ed operaia, formata dalla unione degli operai che colle loro deboli forze, congiunte dalla solidarietà, s'impongono il difficile compito di sostituire verso i loro fratelli di lavoro e di sofferenze le opere filantropiche che sono state finora un mezzo di dominio di classe da parte della borghesia.*

Il Segretariato del Popolo *non fa nè domanda elemosina a nessuno. Esso è un'istituzione schiettamente proletaria che risponde al motto di Marx:* Proletari unitevi!

Coll'unione e colla solidarietà il ***Segretariato del Popolo*** *fornisce agli operai malati il servizio medico e farmaceutico, ed agli operai infortunati o vittime di ingiustizie, l'assistenza medico-legale e la difesa dei loro diritti di fronte all'ingordigia delle Compagnie d'assicurazione che speculando sull'ignoranza degli operai, spesso rubano ad essi anche il 90 per cento delle indennità.*

Il Segretariato del Popolo *assiste pure gli operai in tutte le controversie individuali che nascono dalle ingiustizie che giornalmente subiscono in fabbrica, nelle officine, nei campi; li assiste in tribunale quando la giustizia borghese li colpisce, li difende dalle inumane prepotenze dei proprietari di casa i quali li cacciano dalla soffitta come malfattori; li illumina nei loro diritti e nei loro doveri, sulle leggi sociali che gli operai non conoscono ancora, sulla necessità soprattutto delle organizzazioni di mestiere onde strapparli dalla propaganda clericale e farli entrare nel grande movimento internazionale del proletariato socialista.*

In un anno, 1300 furono gli operai che si servirono del Segretariato pei loro bisogni. Nel corso del lavoro d'un anno si spesero L. 1080 ottenendo con esito felice: atti di nascita, notorietà, stato libero, nazionalità, ricerche di assenti da oltre trent'anni, riabilitazione, ricerche sulla paternità, certificati di buona condotta, penali, documenti per l'esenzione dal servizio militare, atti di conciliatura, pretura, atti informativi sul lavoro nelle principali piazze d'Europa, certificati elettorali, atti notarili e di catasto.

Il Segretariato del Popolo *è andato più in là d'una semplice assistenza davanti ai terzi, ed ha portato non solo il pane morale della fratellanza e della solidarietà, ma anche il pane materiale nei tuguri dove si muore letteralmente di fame.*

E' stato largo del credito agli operai disoccupati somministrando loro più di 2000 lire in derrate alimentari che distribuiva giornalmente nel suo magazzino sociale.

Il Segretariato del Popolo *è istituzione povera, senza capitali, ma è però ricca di buon volere che costituisce tutta la sua forza di azione.*

Retto da un pugno di coscienti operai ha saputo tenere alta la sua bandiera nei periodi più tristi della sua esistenza.

La festa del 31 corrente, alla quale personalmente vi invitiamo, non è indetta per divertire, ma per far conoscere a voi gli scopi ed i vantaggi di questa istituzione che alcuni oratori avranno cura di spiegarvi.

Saranno con noi al Segretariato del Popolo i compagni deputati, consiglieri comunali e provinciali, e tutti quelli che s'interessano degli operai.

Con la speranza che vorrete prendere parte alla festa inaugurale, mandiamo anticipati saluti.

Torino, 9 luglio 1904.

Per IL CONSIGLIO
A. Riccadonna.

Programma della Festa del 31 luglio 1904.

Dalle ore 10 alle 12. — Ricevimento delle consorelle: Leghe, Circoli; invitati, con distribuzione dei distintivi, rallegrato dalla Banda musicale della Madonna di Campagna.

Dalle ore 12 alle 12,30 — Inaugurazione della Bandiera del *Segretariato del Popolo* nei locali della Società.

Dalle ore 12,30 alle 13. — Sfilata in corteo con le bandiere, preceduti dalla Musica, per le vie principali della Barriera di Milano ed arrivo all'Albergo del Centauro per il pranzo sociale.

Dalle ore 13 alle 15. — Pranzo sociale.

Dalle ore 15 alle 16. — Arrivo della Fanfara e Coro del Circolo Borgo Vittoria seguito da concerto.

Alle ore 16. — Pubblico Comizio nel cortile della Trattoria del Centauro (corso Vercelli, 40). — Oratori: Onorevoli **Oddino Morgari, Rinaldo Rigola** ed altri compagni.

Dopo il Comizio, i convenuti, preceduti dalla Fanfara e Coro del Circolo Borgo Vittoria, faranno ritorno alla sede, accompagnando la bandiera del *Segretariato del Popolo*.

Coloro i quali intendono di aderire al banchetto dovranno far pervenire la domanda e l'importo (L. 3,50 per gli uomini e L. 2,50 per le donne) non più tardi del 29 corrente luglio.

Il Comizio pro Segretariato Probivirale

Al Comizio indetto dal Segretariato Probivirale aderirono 35 Associazioni.

Gobetti aperse il Comizio con opportune parole.

Grandi, segretario, disse dei difetti della legge sui probiviri, dell'indifferenza ed ostilità della classe industriale, della ignoranza degli operai che non la conoscono e non se ne sanno valere: e commentò ampiamente il programma del Segretariato. Diede quindi lettura di una lettera del Sindacato dei Ferrovieri i quali dichiarano inutile la loro adesione essendo esclusi dal beneficio della legge.

Il Rappresentante della Mutua Muratori approva l'istituzione del Segretariato.

Simeone, rappresentante la Federazione dei Lavoratori dello Stato, critica la lettera dei ferrovieri, i quali, appunto perchè esclusi, dovrebbero favorire il Segretariato che si propone la riforma e l'estensione della legge a tutti i lavoratori.

Il rappresentante della Camera del Lavoro invita le Società a dare il loro aiuto, non solo morale, ma anche materiale al Segretariato.

Colombo, rappresentante la Federazione edile, appoggia la proposta, invitando le Organizzazioni a fissare una quota annua a favore del Segretariato.

Questa proposta viene approvata, ed il Comizio si scioglie dopo un ringraziamento al Sindaco per la concessione del locale.

Programma del Segretariato Probivirale.

Il Segretariato Probivirale presso la Camera del Lavoro ha per programma:

1) di addestrare gli operai probiviri all'esercizio del loro ufficio;

2) di indicare agli operai, che si rivolgono a quest'ufficio per aver consigli, la via più pratica per sbrigare presto le proprie cause; o pure riconoscendo in loro il torto sconsigliarli dal procedere;

3) tener conferenze a tutte le associazioni e leghe di miglioramento, affinchè la legge dei probiviri sia da tutti conosciuta;

4) escogitare deliberazioni collegiali riguardo a consuetudini di piazza, di indole generale, e per interpretazioni di contratti di lavoro, le quali servano di guida allo svolgimento delle cause;

5) cercare di ottenere la massima applicazione della legge, acciò s'istituiscano collegi di probiviri anche nei piccoli centri e la legge sia estesa a tutti i salariati;

6) escogitare tutti i mezzi possibili affinchè la legge sia rispettata, specialmente da parte degli industriali;

7) far sì che le iscrizioni elettorali dei diversi collegi abbiano ad essere numerose e a tal uopo dare annualmente un resoconto statistico in un comizio pubblico e specialmente nel mese di marzo epoca delle iscrizioni elettorali;

8) promuovere agitazioni affinchè gli operai probiviri abbiano ad essere garantiti dal pericolo di trovarsi disoccupati per ragioni della carica che coprono oppure boicottati dalla coalizione industriale

In avvenire, e col più ampio sviluppo economico dell'istituzione, il programma potrà avere maggiore esplicazione onde ottenere il miglior risultato.

Commedia Borghese

Una commemorazione clerico-patriottica.

In un salone del palazzo municipale si sono adunati una trentina di *grandi uomini* torinesi, massoni e clericali promiscuamente confusi per il nobile scopo di una Commemorazione clerico patriottica del secondo centenario di Pietro Micca.

Parlò prima il comm. Dumontel. « Signori — disse — io rispetto la memoria del soldato biellese, ma mi pare che la liberazione di Torino si colleghi a qualcosa di più elevato che noi dobbiamo ricordare ad ammaestramento del popolo, tanto più in questi tempi così sovversivi.....

« Chi fu che diresse la mano di Pietro Micca verso il barile di polvere, se non la miracolosa volontà della Madonna a cui la pietà del principe Sabaudo aveva fatto voto di consacrare la basilica di Superga in caso di vittoria? Dunque l'eroismo di Pietro Micca fu il semplice stromento dell'intervento divino a cui dobbiamo rendere onore, ed insieme della pietà religiosa dei principi di quella Casa che felicemente ancora ci regge...

Il pizzo bianco del *trentatrè* on. Villa si illuminò di un mite sorriso e la voce della pitonessa patriottica rimbombò gravemente così:

— *Patria e religione!* O Dee sublimi dell'Italia redenta. *Sacrifizio e dovere!* O superiori idealità animatrici della nostra grande rivoluzione... — e con il gesto maestoso del ciarlatanismo patriottico il difensore di Tanlongo si asciugava i sudori della nobile testa distillatrice dei consueti pistolotti. — Io piango di gioia nel vedere tanta unanimità di consenso (In fondo alla sala il redattore del *Momento* scribacchiava il ditirambo della conciliazione). E sia: noi diremo alle giovani generazioni avvelenate dal socialismo che la salvezza di Torino è dovuta all'eroismo del Principe Eugenio, alla fondazione della basilica di Superga ed anche — permettetemi — al sacrifizio di Pietro Micca, il quale in fin dei conti aveva giurato di difendere il suo Re e non fece che il suo dovere di soldato

Dulce et decorum est pro patria mori »

(Immensa ovazione. Molte lagrime patriottiche. Il macellaio cav. Pia che non ha capito il latino batte le mani con classico entusiasmo)

A questo punto il cav Albertini, *palmipede accademico* della Repubblica Francese per gli eroici banchetti e brindisi celebrati in omaggio a Loubet e all'amicizia Italo-Gallica, ebbe uno scrupolo di... riconoscenza:

« Ma — signori — non ci sarà pericolo di un risentimento dalla nostra grande alleata celebrando una nostra vittoria ed una conseguente sconfitta dell'esercito francese? »

La domanda indiscreta ebbe una pronta risposta dallo spirito pietoso del consigliere Vignolo-Lutati.

« Non perdiamoci in queste paure. Le grandi battaglie dei popoli benedette dalla grazia ineffabile della Vergine sono state il limo fecondatore della pace e delle alleanze presenti. Così volle il Signore e così sia. »

(Parecchi membri del Comitato e l'oratore recitano un'Ave Maria e si fanno il segno della Croce).

Così finì il grande Convegno e le adunanze furono rinviate a settembre dopo l'approvazione di un Ordine del giorno che comprende il Principe Amedeo, il Principe Eugenio, la Madonna, la basilica di Superga e Pietro Micca.

In fondo alla sala un'ombra che aveva assistito a questa commedia recitata in suo onore, se ne partì esclamando: Che imbecillità io feci a sacrificarmi per questi imbecilli!

Vice-Sybilo.

Continuano a fioccare le proteste dei giovani del R. Albergo di Virtù.

È sempre ai bagni l'on. conte Di Rorà?

Stranezze... libero-forcaiuole

Caro Grido,

Quando si parla di giustizia e di libertà in Italia, mi vien la voglia matta di ridere a crepapelle perchè in essa scorgo una pietosa ironia.

Quando poi vedo dei compagni come il Maironi che vanno ad ossequiare Giolitti traendone l'impressione ch'egli sia un fascinante democratico, e giusto, piglierei per il collo tutti i lecchini di tutti i partiti e li obbligherei ad ascoltare un poco un fatto curioso capitato ieri a me personalmente.

Esso è la infinitesima edizione riveduta e poco corretta dagli abbozzatori della libero-forcaioleria Giolittiana, ma è tanto, tanto edificante.

Venni fermato alla stazione di Bardonecchia mentre andavo in Francia, perchè sprovvisto di passaporto, e forse mi avrebbero fatto passare se i carabinieri non avessero chiesto di vedere il mio portafogli e non ci avessero trovato una tessera di collaboratore del giornale socialista *Il Riscatto* di Catania. Allora mi condussero in caserma e là, come un malfattore, mi rinchiusero in camera di sicurezza senza aria e senza luce, e in cui la puzza delle ammoniache e degli acidi urici, facevano quasi svenire.

Dopo undici ore di quel supplizio mi si rimise in libertà perchè si era trovato che pur professando idee socialiste, non avevo alcuna partita da liquidare con la legge. Ma proprio sul punto di andarmene via, un testone di delegato di P. S. pensa di poter fare una bravata e cogliendo occasione della mia minore età, ordina al maresciallo di richiudermi in camera di sicurezza in attesa del consenso della mia famiglia.

Come ben capirai, non potea ideare cosa più assurda, perchè quando un giovane viaggia e la famiglia non si rivolge alla pubblica sicurezza per rimpatriarlo è segno ch'egli è tacitamente d'accordo con la famiglia stessa. Ciononostante chiesi di telegrafare a Modica alla mia famiglia, nonchè al segretario di quella Sotto Prefettura perchè le pratiche di ufficio a mio riguardo si espletassero con sollecitudine. Quel testone di delegato, che, te lo assicuro, porta sul viso le tracce di un animo cattivo, e negli occhi l'espressione della prepotenza, non volle acconsentire e per tutta risposta quella sera non mi volle dare nemmeno da mangiare.

Era detto, pensai tra me, che dovevo morire come il Conte Ugolino, in questa orribile tana da lupi, sur un tavolaccio di una morbidezza così poco promettente?

Venne la sera, volevo dormire, ma mi accorsi, brancolando nel buio, che non c'erano coperte. Venne un carabiniere, gliele richiesi, mi rispose con una insolenza da ragazzaccio screanzato e tirò via. Ne passò un altro, arrivai a farmi capire, ma mi rispose che per quella sera non c'erano coperte, dato il numero dei detenuti.

Verso le undici mi si permise finalmente di telegrafare a casa soltanto, e mi si diedero anche le coperte perchè andava via un detenuto.

Per grazia di Dio e per volontà di quel delegato passai così la notte e l'indomani verso le 10 mi si liberò.

Aggiungi una cosa: quando mi si rinchiuse io protestai dicendo di essere un libero cittadino dappoichè non ero stato arrestato legalmente. Mi si promisero i ferri per tutta risposta!

Venuto fuori andai in cerca dell'equilibrista di Dronero, fui due volte a casa sua, non potei ottenere udienza. Gli scrissi allora un biglietto di città in questi termini:

« Sono stato due volte a casa sua per cercare di Lei, nè ho potuto parlarle. Desidererei parlare non al Ministro democratico, ma al signor Giovanni Giolitti; è possibile? Se crede mi faccia tenere un appuntamento. Io alloggio all'Albergo dei villeggianti.

« Interesso la sua cortesia per una risposta; il suo cuore d'Italiano per un atto di giustizia.

« Mi creda ».

Fino al momento in cui scrivo il biglietto giace senza riscontro. Io però ho già proposto querela contro il funzionario di P. S., riserbandomi anche la costituzione di parte civile.

Quando si dice la libertà italiana!...

E la democratica giustizia Giolittiana!....

Ti ringrazio se ne darai pubblicità.

Il tuo

Federico Di Martino Giardino.

Sottoscrizione pro Barberis.

Somma precedente	L.	70 15
Fra panierai a mezzo Mazzucato . .	»	0 70
A riportarsi	L.	70 85

Sottoscrizione pro vittime politiche.

Raccolte al Comizio anticlericale il 29 giugno L. 34 —

Morale e giustizia borghese

Stavolta il cronista giudiziario della *Gazzetta del Popolo* ha l'insospettato onore di collaborare nel periodico sovversivo. Stralciamo dal numero dell'8 corrente questa pagina inqualificabile di morale, di giustizia e di critica borghese:

« *Mala vita* (tribunale penale di Torino). — Sfilarono ieri in Tribunale parecchie ragazze dai quindici ai diciotto anni, fiori appena sbocciati e già avvizziti, giovanette corrotte senza sapere nè come nè perchè, depravate al punto da non conoscere l'obbrobrio della loro condizione, da sorridere nel ricordare le vicende in cui perdettero il loro fiore verginale e si diedero alla mala vita.

« *Triste sfilata di giovane carne che doveva servire ad appagare la libidine di un marchese, il quale aveva posto un prezzo alla verginità delle ragazze che vedeva nel passaggio dei portici sfilargli davanti mentre si recavano al lavoro di sarta e modista.*

« E poichè questi affari non si possono concludere come al mercato, sulla pubblica piazza, così era necessaria l'opera di un intermediario, tal Francesco Badarello, che a tale scopo si era procacciato l'affezione di una giovane sedicenne, tal Paolina Zanotti, che doveva servirgli da amante, procacciargli nello stesso tempo il danaro col mercimonio del suo corpo ed adescare le giovani amiche per servire ai gusti del signor marchese.

« Paolina Zanotti è una piacente ragazza dal roseo viso infantile e dagli occhioni vivi e penetranti.

« Eppure costei fu l'amante sfruttata di un essere brutto fisicamente e moralmente, ricevette busse in luogo di pane, e finì per essere coinvolta nel processo col Badarello.

« Forse incoscientemente adescò qualche sua compagna agli scopi del suo amante, e così entrambi, tratti in arresto, comparvero fra i carabinieri per rispondere di lenocinio.

« Ma, mentre pel Badarello risultarono gravi prove della sua abbiezione, la Zanotti è comparsa, più che altro, vittima delle male arti dell'amante, ond'è che il Tribunale condannò il Badarello a tre anni di reclusione, mille lire di multa ed un anno di vigilanza, mentre la Zanotti fu condannata ad un mese e quindici giorni di reclusione e duecento lire di multa ».

E basta così! Il giudice ha sentenziato, il cronista ha raccontato tutto con sufficiente disinvoltura e non senza un granello di spirito. Tutti hanno fatto la parte loro.... e l'incidente è chiuso.

Senonchè alla mente dell'ingenuo (e non dico del lettore socialista che molte considerazioni profonde dovrebbe fare) lettore si presentano subito alcune domande affatto banali: « E del signor marchese quali notizie ci dà il cronista? o i giudici se ne sono scordati? Non è dunque comparso anch'egli, questo negoziatore di carne umana, questo nume che vuole sacrifizio di vergini, innanzi ai signori giudici, a rispondere almeno, almeno... di caccia abusiva?

E' dunque per burla che sta scritto nelle aule dei Tribunali: « La legge è uguale per tutti? » E' dunque per ironia che quelle aule si chiamano templi della giustizia?

E non doveva questo bel tomo comparire almeno dinanzi al tribunale della pubblica opinione?

I segugi della cronaca, così esperti a scovare nomi oscuri di fanciulle corrotte e di mezzani, e così facili a dar loro la fama sul giornale, che va per centomila mani, perdono il fiuto quando si tratta di notissimi *viveurs* che altra professione non hanno se non che appostare sotto i portici, sorbendo i prelibati prodotti dei certosini, le sartine e le modiste, per scegliersele e chiederle, come si chiede una bottiglia prelibata o una novità gastronomica?

Perchè questo strano silenzio?

Così i ruffiani e le ruffiane da strapazzo (già vittime forse alla loro volta dei marchesi ghiotti di carne tenera) pagano di prigione e di ignominia la inutile vendetta delle vittime nuove.

Il marchese rimane un illibato gentiluomo.

IL MALCONTENTO NELL'ESERCITO

La generosità degli altissimi gallonati.

A rintuzzare quanto i glorificatori della principesca generosità vanno strombazzando, valga il seguente esempio:

Giorni addietro un soldato del 25° fanteria, tal Corradini Renato, inoltrava domanda a S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Divisione militare, affinchè lo ammettesse al beneficio di presentarsi all'esame di *fuochista* presso la brigata ferrovieri, alla quale già prima era stato aggregato e da cui quindi fu esonerato per una lieve mancanza disciplinare, e cioè per essere stato sorpreso in abito borghese.

Avendo luogo tali esami il 19 andante ed avendo l'aspirante sempre sperato che ad essi sarebbe stato ammesso, così essendosi giunti al 10 senza che nulla gli venisse partecipato, diresse l'istanza direttamente al comandante la divisione nella persona del predetto principe, non dimenticando di far presente che non osservava il tramite gerarchico nella giustificata paura che la domanda subisse ritardo, epperciò giungesse quando gli esami fossero già terminati.

D'altronde, qualora fosse stata anche inoltrata in tempo, a chi ha servito nell'esercito non è ignota la pedanteria di certi superiori i quali, per una virgola mancante, per la inosservanza dello spazio marginale od altro futile motivo, sono capaci a respingere all'interessato l'incarto con tutta la probabilità di renderne frustaneo lo scopo per effetto del ritardo.

Ritornando al fatto specifico aggiungeremo che l'istanza era redatta in forma sommessa e umile quanto mai e si allegavano due lettere della famiglia da cui emergevano tutte le speranze da questa riposte nel *figlio soldato*.

Ebbene si vuol sapere in che modo rispose S. A. R.? Appioppando all'infelice ben *dodici giorni di prigione di rigore* per aver infranta la *disciplina*, coll'inosservanza del tramite gerarchico!!

Ed ecco bellamente liquidato, forse, l'avvenire di un figlio del popolo che, costretto ad abbandonare il mestiere di meccanico per servire la *bandiera* e la patria, ha perduto, per una cieca fede nella generosità principesca, un diritto che era per lui equivalente ad un compenso almeno dei danni subiti!

La legge che paralizza gli spontanei moti del sentimento, ci proibisce di far commenti. Lasciamo al popolo di giudicare ed apprezzare quanto grande sia l'utilità del militarismo e quanto immensa sia la generosità degli altissimi gallonati.

Il topo di caserma.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Stabilimento Olivazzi.

Riceviamo dal sig. Olivazzi la seguente:

Signor Direttore « Grido del Popolo »,

Lessi con stupore sul suo pregiato giornale un articolo che mi riguarda. E' tanto grossa ed ingiusta la taccia di sfruttatore ed altro che quasi non varrebbe la pena di una smentita, nè credo in Torino possa trovare un padrone così barbaramente *russo* da usare sevizie, nè garzoni che potessero accettarle.

Gli uomini al mio servizio non percepiscono meno di L. 18 alla settimana gli *avventizi*, gli altri *stabili* da L. 90 a L. 100 mensili. Gli *straordinari* (servizi) *furono*, *sono* e *saranno* sempre pagati in giusta misura del lavoro eseguito, salvo a dare ancora quella regalia d'uso, in estate caldo come l'attuale.

I garzoni colpiti da infortunio percepiscono **paga intera** come pure non si usano nella mia fabbrica nessuna sorta di multa per ritardi nè ritenute per tale motivo.

Le donne sole hanno da L. 40 a L. 45 mensili con meno orario dei garzoni.

Tutto quanto sopra *posso minutamente darne la prova* sicura, sia a mezzo di *libri contabili*, come per testimonianze dei *miei uomini*.

Un rammarico solo è il dispiacere di aver visto stampato spropositi simili a mio danno, mentre sarebbe stato così facile evitarlo fornendole tutte quelle preventive spiegazioni necessarie per rassicurarla completamente.

Un desiderio ancora debbo esprimerle o meglio un augurio, che si abbiano ad organizzare pure i garzoni delle varie fabbriche di gazosa (e sono molti) della birra ed affini.

Per parte mia m'impegno formalmente a sostenere tutte le spese di organizzazione per i miei garzoni per ora e per l'avvenire.

Sarebbe questa per me, e credo anche per gli altri fabbricanti una sicura *garanzia di lavoro*.

Di quanto sopra, almeno l'essenziale, le faccio vivissima preghiera di pubblicazione onde abbia a dissiparsi quella brutta impressione prodotta da accuse nemmen lontanamente ammissibili.

Saluti e ringraziamenti.

Di V. S. dev.ma

R. Olivazzi.

Pure prendendo atto delle singole rettifiche fatte dall'Olivazzi, sull'accusa specifica pubblichiamo il seguente *documento* che prova la buona fede del *Grido del Popolo* nella avvenuta pubblicazione.

DICHIARAZIONE

Meschini Luigi, padre di Meschini Antonio e il figlio Antonio, confermano che nello stabilimento Olivazzi in via Lamarmora, n. 14, domenica 10 luglio, egli Antonio si portò sul servizio alle 6,30 del mattino, e uscì alle 21 di sera, e il lunedì 11 luglio si portò sul servizio alle 6,30 *lavorando fino* **alle 2 del mattino di martedì**, *dormì poi sulla paglia insieme con sette operai*, riprese il servizio alle 6,30 del martedì, lavorando fino alle 21 e *per queste ore di straordinario non percepì un soldo di aumento*.

Questo non è il primo caso perchè già altre volte io dovetti dormire in questo laboratorio.

Questa è la verità di cui i sottoscritti assumono ogni responsabilità di fronte alle smentite del sig. Olivazzi.

Firmati: **Meschini Luigi.**
Meschini Antonio

Una bella sorpresa per gli studiosi.

Il potere avere sott'occhio, ogni mese, in un solo fascicolo, un Indice dei principali articoli delle riviste italiane ed estere e un quadro delle principali pubblicazioni edite in Italia e fuori — durante ogni mese — non è forse il *desideratum* di coloro che perdono tanto tempo nelle ricerche di quei titoli di articoli e di libri che li interessano?

E una pubblicazione simile, che solo l'*Eco della Stampa* per le migliaia di periodici che legge ogni giorno può fare, si avrà nel prossimo numero del *Bollettino mensile dell'Eco della Stampa*.

L'abbonamento al *Bollettino* costa L. 5. — Non si vende separatamente. — Direzione Amministrazione: Piazza San Carlo, 1 - Milano.

Presso la Camera del Lavoro di Torino, Sezione Lega Muratori, tutti i giorni festivi dalle ore 9 alle 12, si ricevono abbonamenti per il *Corriere Biellese*.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Riporto	L.	75 95
Avanzo bicchierata ai Tre Galli a mezzo Rovetti	»	2 15
A riportarsi	L.	78 10

Sottoscrizione per le lotte elettorali.

Avanzo bicchierata Trattoria Tre Merli dopo scarcerazione Barberis, a mezzo Pavese » 2,15

L'ESITO DEL CONCORSO DEL RICREATORIO ALLEANZA

I TERMINI DEL CONCORSO

Può il Ricreatorio chiamarsi soddisfatto del Concorso drammatico bandito l'anno scorso?

Per numero di lavori presentati indubbiamente sì, perchè ben 72 furono i concorrenti.

Artisticamente non oseremmo affermarlo. Che se fra tanta mole di carta scritta, i tre lavori rappresentati sabato scorso furono ritenuti i soli degni di affrontare i lumi della ribalta, bisogna convenirne che ben pochi fra noi sanno rendersi conto di ciò che vuol dire scrivere per le scene. Davvero che non invidiamo le chiare intelligenze che volonterosamente si sono sobbarcate, con questa canicola, il non lieve pondo di digerirsi quel po' po' di carta manoscritta, e quasi quasi scommetteremmo che se invitate una seconda volta preferirebbero dichiararsi... analfabete.

***

Ma, come mai tanto esito negativo? Che non lo si debba ricercare piuttosto nei termini del concorso?

Vediamoli.

Espressione più o meno, i termini erano questi:

« Una commedia in un atto la quale propugni una riforma delle leggi attuali o combatta un vizio o un pregiudizio sociale ».

Liberi i concorrenti di scegliere il soggetto che meglio loro avesse talentato, di scrivere in dialetto piuttosto che in lingua, ecc. ecc.

Libertà dunque per tutti. Che bella cosa la libertà!

Ma, per avventura, questa libertà non fu forse più apparente che reale? Non patì forse il colpo di grazia dalle strettoie del concorso stesso?

Perchè si fa presto a dire: scrivere una commedia che propugni o combatta, ecc. ecc.

Nella pratica, invece, le cose camminano un po' diverso.

Quando un autore si accinge a mettere in carta un lavoro drammatico si è perchè nella sua fantasia la tela gli si è disegnata piena ed intera, la creazione, in una parola, è compiuta. Il più delle volte non ha nemmeno pensato al titolo da imporle, e il contenuto non lo preoccupa, perchè il contenuto è la naturale risultante di parte o di tutto il suo bagaglio filosofico, politico, sociale e morale.

Procederà *ipso facto* al taglio delle scene e porterà per primo a compimento i *finali* degli atti, forse perchè a fantasia accesa vede chiaro dove vuol giungere e trova precisamente quelle espressioni vibranti o strazianti o quelle trovate comiche irresistibili che, a parer suo, ne assicurano l'esito. Fatto questo, si accinge alla dialogatura. Potrà magari fare e rifare più volte intere scene, incastonare battute geniali che altre glie ne suggeriranno, ma, lo ripetiamo, la creazione era un fatto compiuto sin dall'inizio.

Provatevi un po' ad invertire le parti!

Se un autore deve fissarsi prima in mente la legge o il pregiudizio a cui portare un fiero colpo e poi architettarvi su un soggetto, difficilmente giunge in porto. E se anche vi giunge sarà così stremato di forze che, poveretto, malgrado ostenti una certa disinvoltura, v'accorgerete subito che necessita di aiuto.

***

Non è questo il caso del Concorso dell'Alleanza?

Malgrado la libertà di scelta non finiva, in ultima *ratio*, di trattarsi d'un lavoro a *tesi*?

Ora non è risaputo che nove volte su dieci il trionfo della tesi va a scapito della sincerità dell'opera d'arte? Se la tesi non affascina di per sè chi si accinge al lavoro, questo non sarà mai opera artisticamente riuscita.

Un provetto, dotato, come suol dirsi, di garretti d'acciaio, potrà, con l'abilità e la *ruse*, mascherare le deficenze e trionfare magari davanti ad un pubblico quasi sempre digiuno di criteri artistici: un novizio rimane necessariamente soccombente.

Ci si obbietterà che colla nostra..... tesi il Ricreatorio non formerà mai un repertorio secondo i suoi postulati, e, peggio ancora, il teatro non conterà mai un autore socialista. Non sappiamo proprio che farci. Prima di tutto, l'abbiamo stampato su queste colonne l'anno scorso, non crediamo ad un teatro socialista nel senso preciso della parola, perchè di retorica dialogata non sappiamo proprio che farcene; secondariamente, guardate un po, gl'ingegni più belli della letteratura drammatica che al teatro hanno dato poderose produzioni sociali, politicamente militano in partiti opposti.

E, neanche a farlo appositamente, non abbiamo noi una conferma del fatto nei vincitori del concorso?

Non conosciamo Mario Turinaz il ge-

niale autore di *Senza colpa* (1° premio), ma il vincitore del 2° e 3° premio, *Zolfanello* della *Lanterna Pinerolese*, non sta lì a dimostrarci che si può essere perfetti... lanternieri in politica e drammaticamente fare del socialismo?

Perchè la *Lanterna Pinerolese* è l'organo dell'onorevole Facta. Ora: o *Zolfanello* recita, per determinismo economico, la commedia nella *Lanterna*, e fa pena; o ha recitato quella del socialismo pel Ricreatorio, ed allora, bisogna convenirne, è artista infinitamente superiore a quelli che gli hanno fatto applaudire i suoi lavori.

Triste e disperante conclusione la vostra, diranno i compagni.

Nulla di disperante. L'esser socialisti non include l'obbligo di sapere, nel contempo, scrivere un lavoro drammatico.

Il socialismo è una dottrina scientifica indubbiamente, ma, per ora, allo stato di dottrina dalla quale qualcuno ha persino ricavato il..... catechismo.

Ora il catechismo socialista è urgente lo insegnamo nelle nostre conferenze. catechizzando appunto i lavoratori alla fede che i cuori riscalda e le anime accende, ma portarlo sulle tavole d'un palcoscenico minaccia maledettamente di tediare.

E, ci rincresce di non poterne proprio essere addolorati, non possiamo dividere gli entusiasmi provati dall'ottimo compagno Cabrini per certi cori verdiani adattati ad uso e consumo del socialismo.

Per noi sono semplicemente crimini artistici. E siccome chi commette un crimine, magari anche condizionalmente, va punito, se fossimo chiamati giudici, invece di applaudire proporremmo le doccie fredde. Il rimedio sarebbe salutare e l'arte ne avvantaggerebbe.

Ma, in conclusione, questo concorso?

Parleremo il numero venturo delle singole produzioni. Per ora, malgrado l'esito, mandiamo un caloroso saluto al Ricreatorio pei suoi nobili intendimenti e ci limitiamo a registrare che il pubblico, numerosissimo, seppe, con raro criterio, far uso della propria scheda: per una volta tanto, Commissione esaminatrice, e, pubblico giurato furono del medesimo parere.

Papà Goriot.

La rubrica del lavoratore

Tutti schiavi!

V'ha chi afferma essere la schiavitù completamente abolita e che ormai quest'avanzo dell'antica barbarie tende a scomparire affatto dalla faccia della terra.

Abolita la schiavitù? Ma chi lo afferma ha poi egli veramente la testa a segno? Io non lo credo, perchè ovunque il guardo io giro nella società presente non vedo che degli schiavi.

Per esempio:

Schiavo è l'impiegato che, avvicinandosi all'ufficio, chiude e *prudentemente* insaccoccia il *Grido del Popolo* e l'*Avanti!* per timore d'imbattersi in qualche collega dell'ordine dei soffioni o del cerbero che caninamente latra... agli orecchi poi del capo del signor direttore.

Schiave le famiglie che, pur avendo supremo disprezzo del così detto insegnamento religioso, avanzo di una civiltà falsa e bugiarda e che pare abbia fatto il suo tempo, pur nondimeno continuano a mandarvi i loro figli per timore di rappresaglie più o meno... celesti.

Schiavo l'insegnante che, per la solita sciocca paura di essere chiamato ad *audiendum verbum*, ricorre a non so quante circonlocuzioni per non pronunciare in classe la parola « socialismo » che pare gli scotti la lingua e le labbra.

Schiavo lo studente socialista che, pur sentendosi attratto a mettere ne' suoi componimenti qualche pensiero veramente umano ed in armonia coi tempi nuovi, pure nol fa, per non sentirsi dire *burbanzosamente* da qualche microcefalo incartapecorito professore di belle lettere: Non faccia della politica in classe, ha capito?

Schiavo il padrone di bottega che non osa lasciar in vista un giornale *sovversivo* per paura di perdere le *pratiche*.

Schiave le comitive di giovinotti che lasciano morire sulle labbra un inno, veramente patriottico e grande, all'avvicinarsi di qualche agente dell'ordine.

Schiave, poi, quasi tutte le donne, dello astuto prete, che abilmente le sfrutta, cercando di tenerle immerse nell'ignoranza e nella superstizione, nemiche acerrime del socialismo.

Schiavi coloro che trovandosi in un pubblico comizio, non osano applaudire l'oratore perchè temono di essere presi di mira o conosciuti.

Tanta mancanza di carattere davvero che m'impensierisce e mi fa disperare dell'avvenire.

E le cause? La secolare oppressione della borghesia, che, pur lasciando teoricamente la libertà ai lavoratori, è padrona dei mezzi di lavoro e quindi del corpo e dello spirito di tutti i lavoratori.

Chi è povero è schiavo.

U. G. O.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

COMITATO CENTRALE

Per la sera di Martedì, 26 corrente, sono convocati nei locali del *Grido del Popolo*, tutti i consiglieri comunali e provinciali, non che i due deputati del Partito, onde discutere sulle modalità del Congresso provinciale.

Il Comitato.

SEZIONE DORA (via Borgo Dora, 25). — Sabato sera, 23 corr., ore 20,30, adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione sul prossimo Congresso provinciale;
4. Proposte e comunicati.

— I compagni del Borgo Vittoria e dintorni possono versare le loro quote al compagno Francesco Barberis, presso il Circolo Educativo Socialista.

SEZIONE PO — La Conferenza pubblica che doveva avere luogo Sabato, 16 corrente, nei locali della Sezione, via Tarino, 7, è stata rimandata a Sabato, 23 corrente, alle ore 21, nel giuoco da boccie sull'angolo di via Napione e via Balbo.

— L'assemblea dei soci dell'11 corrente, dopo avere inteso dalla Commissione esecutiva che circa 50 soci morosi (ai quali pervennero le circolari chiedenti di mettersi in corrente di pagamento) ancora non risposero o vennero a giustificarsi (se già pagarono precedentemente al Comitato federale, oppure se facenti parte di altre Sezioni), deliberava di attendere ancora tutto il mese di luglio, poscia pubblicarne i nomi sul *Grido del Popolo*, affinchè resti a conoscenza dei facenti parte del Partito socialista chi sono coloro che non conoscono il primo dovere di socio.

SEZIONE PORTA SUSA — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà Mercoledì, 3 agosto, ore 21, nei locali del Circolo Educativo Socialista Valdocco, sito in via S. Domenico angolo corso Principe Oddone, per discutere un importante ordine del giorno.

Non mancate.

— I componenti la Commissione esecutiva sono pregati di trovarsi lunedì sera, 25 corrente, alle ore 21, per discussione importante.

PROPAGANDA

SEZIONE DORA — Giovedì, 28 corr., alle ore 20,30, avrà luogo una Conferenza pubblica sul tema: *I socialisti e le processioni religiose*.

SEZIONE PO — Al Circolo Educativo Socialista Borgo Po, Sabato, 23 corrente, parlerà il compagno Savorelli.

CAMERA DEL LAVORO DI VOLPIANO

I soci aderenti alla Camera del Lavoro, quelli della Lega Arti edili ed i soci della Sezione del Partito socialista sono convocati per Domenica, 24 corrente, ore 13, per discutere sopra importanti e gravi questioni.

Sono pregati di non mancare.

Per la Commissione
G. B. Nasi.

— I lavoratori volpianesi lavoranti in Torino sono avvisati che per Mercoledì, 27 corr., ore 20,30, nel locale in via Borgo Dora, 25, i compagni Francesco Amateis ed Ellena Domenico daranno il resoconto sull'operato dei consiglieri socialisti sedenti in Consiglio.

Si fa noto ai compagni che la
Cooperativa Lavoranti Sarti
ha traslocato i suoi locali sotto la **Galleria Nazionale, p. 1°, Ingresso *D*.**

Vita cittadina

Il trattamento del personale tramviario

IL GALLONE... AI TRAMVIERI

LE MULTE E LE NUOVE RESPONSABILITÀ

Oggi più di prima è necessario che l'agitazione dei tramvieri sia intensificata per rinforzare la loro organizzazione e non lasciare che si arresti. In questi giorni abbiamo potuto ammirare molti di questi agenti che al braccio sinistro hanno applicate delle strisciolina di stoffa argentea e secondo l'anzianità di servizio ne mettono una, due, fino a cinque gradazioni.

Sembra che il Direttore della Belga abbia voluto prendere in ridicolo l'agitazione dei tramvieri, e tutti coloro che peroravano la causa in loro favore.

Quel gallone cosa significa, se non il desiderio di dividere il personale premiando i beniamini o i krumiri?

Ma non creda mica il signor Direttore che i tramvieri siano soddisfatti e che si pacifichino dopo quella ridicola innovazione alla divisa; oh tutt'altro! La coscienza loro, se lascia ancora a desiderare, sarà sempre più resa forte e solidale per il triste contegno della Direzione della Belga, che continua a distinguersi con la disciplina ferrea e con le multe feroci.

Il personale viaggiante per un nonnulla si vede multato, specie i manovratori per motivo della velocità, e come ciò non bastasse, mi si dice che in questi giorni è stato affisso un ordine ai depositi dove è detto che *il personale sarà tenuto responsabile dei guasti del materiale affidato durante il servizio.*

Ora tutti sappiamo che il materiale della Belga è molto deficiente ed in brutte condizioni, e possiamo anche supporre a quanti inconvenienti vada incontro il personale, onde domandiamo con quali ragioni di giustizia questi signori pretendono ora che esso risponda degli accidenti che possono capitare.

Ma perdio! ed il gallone? bisogna bene che anche quello renda un compenso alla Direzione; ecco perchè il personale dovrà rispondere e pagare se si guasterà qualcosa.

Allegri, allegri, compagni tramvieri, che la Belga pensa a voi, e vi concia per le feste.

Ecco perchè dicevo più sopra che la reazione del signor Lauchard servirà a migliorare la coscienza dei tramvieri, i quali sanno che la Camera del Lavoro è il luogo ove possono raccogliere i loro voleri e preparare le loro forze per dire un bel momento al loro direttore-despota: **Basta per sempre!**

Homo.

Agitazione contro il rincaro delle pigioni

Il Comizio di Giovedì al Circolo Borgo Vittoria.

E' stato il primo della serie con cui il Comitato vuol cominciare a scuotere la cittadinanza perchè si interessi al problema delle case operaie.

Nonostante che fosse giorno di lavoro un largo uditorio di uomini e donne riempiva la vasta sala del Circolo e seguì con intenso interesse la parola degli oratori. Parlò primo Serafino Cerutti, facendo un'ampia e dotta esposizione della fame di case che affligge la nostra città, e enumerando le necessità igieniche e morali di sane e civili abitazioni. Seguì il compagno Rappa, segretario della Camera del Lavoro, trattando dei mezzi con cui potremo risolvere il problema e propugnando come l'unica efficace la municipalizzazione delle case operaie. Concluse incitando tutti i lavoratori a non contentarsi di udire la parola degli oratori nei Comizi, ma a voler con intensità e costanza il trionfo del proprio diritto. Chiuse il Comizio il compagno Mazza spiegando a nome del Comitato lo scopo del *referendum* statistico che sarà diramato per mezzo delle società operaie aderenti all'agitazione.

La lista delle Società intervenute all'ultima assemblea dei delegati e che non potemmo pubblicare nel numero precedente è questa:

Società interna legnaiuoli degli arsenali, Società di M. S. La Vittoria, Società M. S. Borgo Rubatto, Società Archimede, Società M. S. Commessi e Impiegati, Società La Rimembranza, Cooperativa delle Case Civili, Circolo Borgo Vittoria, Società XX Settembre, Società Operaia Barriera di Milano, Circolo La Vittoria Borgo S. Paolo, Mutua Decoratori, Mutua Parrucchieri, Cooperativa La Decoratrice, Cooperativa Piemontese Arte Muraria, Società per gli interessi dell'Oltre Po, Unione Esercenti e Commercianti Borgo S. Secondo, Circolo Educativo Socialista Campidoglio, Federazione Pellattieri, Federazione Lavoratori dello Stato, Circolo Educativo Socialista Borgo Po, Federazione Socialista Torinese: Comitato Federale, Sezione Po, Gruppo Consiliare Socialista, Unione Meccanica Operaia, Sindacato Operai Ferrovieri, Società M. S Selciatori Barriera di Milano.

Colle società già aderenti abbiamo un forte nucleo di promettenti adesioni, preghiamo le altre società cittadine di imitare l'esempio aiutandoci moralmente e materialmente.

Le oblazioni si ritirano dal compagno Obermito presso l'Associazione Generale degli Operai.

Una bella festa

per costituire un fondo onde intensificare la propaganda specialmente in provincia, ebbe luogo Domenica, 17 u. s., nei locali del Circolo Socialista Borgo Vittoria. Numerosissimi intervennero i compagni a portare il loro contributo morale e finanziario, e la Commissione Esecutiva e il Comitato della festa ne rendono sentiti ringraziamenti a tutti e in particolare modo ai Gruppi Corali Campidoglio, Borgo Po, Vanchiglia, Valdocco per il servizio prestato, nonchè ai Gruppi Mandolinistici l'*Edera* del Campidoglio e del Circolo Vanchiglia che eseguirono magistralmente scelti pezzi musicali, e alla Banda Filarmonica Madonna di Campagna che rallegrò continuamente la bella festa.

Insomma di più non si poteva desiderare, e appena si organizzerà la prima gita si pubblicherà il luogo scelto e il giorno della partenza, affinchè i compagni che desiderassero parteciparvi possano farsi inscrivere.

Elenco dei numeri estratti e vincitori della tombola: 874 - 722 - 64 - 803 - 726 - 210 - 144 - 503 - 967 - 960 - 258 - 657 - 85 - 742 - 295 - 623 - 298 - 283 - 12 - 595 - 665 - 30 - 69 - 233 - 78 - 286 - 82 - 53 - 511 - 441 - 921 - 172 - 63 - 763 - 18 - 983 - 28 - 547.

I premi restano a disposizione dei vincitori fino a domenica 31 luglio. Trascorso detto termine s'intendono rilasciati a favore del Circolo quelli che non saranno stati ritirati.

Per la Commissione: **Nerva Natale.**

La difesa dei consumatori contro le Società del gas.

Il compagno Bosco fa un'assennata proposta. Dal momento che la recente sentenza nei rapporti tra l'assessore e la Società Consumatori non è entrata nel merito della questione che è di interesse diretto dei consumatori e del Municipio, di vedere cioè se la Società abbia tesaurizzato a danno del pubblico facendo pagare agli utenti un prezzo superiore a quello di costo, non sarebbe ora opportuno organizzare la difesa diretta di questi interessati per il rimborso dei danni avuti nel passato?

Noi plaudiamo ben volentieri all'idea pure ritenendo che ora tutti gli sforzi si debbono concentrare nell'agitazione per la municipalizzazione di questo importante servizio.

Relazione III Congresso della Previdenza.

Indetta per ben due volte una riunione di tutti i rappresentanti delle Società Operaie M. S. torinesi, allo scopo di fare ad essi relazione dei lavori svolti al Congresso di Firenze; non potè mai, e non certo per colpa dei relatori, essere tenuta.

Dopo di ciò, i signori Moglia Ferdinando e Tonelli Michele, delegati al Congresso, avvisano le consorelle che a questo aderirono, che desiderandolo, essi si recheranno ben volentieri nelle loro sedi, a far la relazione che finora non potè aver luogo.

Ringraziamento.

Il compagno **Barberis Francesco**, riconoscente, ringrazia tutti i compagni e gli amici, l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e tutto il personale, e specialmente la sua Compagnia Filodrammatica nonchè tutti i componenti del Circolo Borgo Vittoria, per la affettuosa dimostrazione di solidarietà e simpatia usata a lui e alla sua famiglia durante la sua carcerazione, assicurando che serberà eterna memoria per tanta gentilezza.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — *Venerdì, 22.* Assemblea straordinaria per l'approvazione del Regolamento interno.

Mercoledì, 27. Assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commiss. Esecutiva;
4. Nomina di 3 Membri della Commissione;
5. Proposta di festeggiare l'anniversario del Circolo e nomina del Comitato ordinatore della festa;
6. Proposta di una Casa del Popolo;
7. Proposta del compagno Calosso sugli asili laici per l'infanzia;
8. Proposta di invitare il Partito Socialista Italiano, Federazione Torinese, a nominare il Candidato del III Collegio;
9. Nomina del Comitato per la Biblioteca.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — *Sabato, 23*, ore 20,30 precise, assemblea generale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto gestione Uccelletto;
4. Discussione sullo Statuto per la Federazione dei Circoli:
5. Nomina d'un rappresentante al Comitato Federale;
6. Discussione sul Coro;
7. Proposte varie.

Si pregano i soci d'intervenire numerosi.

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Arti Tessili.

Si avvisano i soci che per Domenica, 24 luglio, ore 15 al Circolo Educativo Borgo Vitoria, stradale di Lanzo, n. 74 avrà luogo l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto Commissione provvisoria;
3. Relazione Consiglio direttivo sull'andamento della lega;
4. Nomina di alcuni Membri del Consiglio;
5. Provvedimenti pei soci morosi;
6. Riorganizzazione Collettori.

Stante l'importanza delle materie a discutere si esige l'intervento di tutti i soci tanto più che questa è la seconda convocazione e che il maggior sviluppo della lega deve interessare i buoni soci.

Mainardi Luigi, *segretario.*

Federazione Metallurgica Italiana.

I soci sono convocati in adunanza generale la sera di Sabato, 30 luglio, alle ore 20,30, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Rendiconto finanziario;
4. Dimissioni dell'intero Comitato direttivo;
5. Relazione dei Probiviri;
6. Congresso Regionale (Elezione dei Rappresentanti);
7. Varie.

I soci sono pregati di non mancare.

La Direzione.

Ai soci della Federazione Metallurgica.

E' veramente deplorevole che una delle più stimate Sezioni interne della Camera del lavoro si trovi ridotta — causa l'incoscienza o l'indifferenza di molti compagni intelligenti — nella condizione miserrima qual'è quella dell'ora presente.

Da una parte i gruppi per categorie di mestiere costituiti come il nuovo Statuto imponeva (salvo una o due) non funzionano affatto per mancanza di buona volontà e sacrifizio dei compagni che li compongono, tantochè non è possibile trovare i pochi individui necessari a comporre la Commissione.

Dall'altra parte il Consiglio direttivo, sempre per la stessa causa, è costretto a rassegnare le proprie dimissioni, non essendo possibile trovare fra i proprii membri chi voglia (o sappia) accettare la carica di vice-segretario

tario, tanto meno poi quella di segretario-contabile, come impone lo stesso Statuto che, come tutti sanno, stabilisce che i segretari siano quattro, due dei quali vice-segretari.

Questo è semplicemente indecente. Pare impossibile che compagni, i quali si dicono coscienti, preferiscano conservare la pancia ai fichi o godersi le serate al rezzo degli ombrosi viali di cui Torino abborda, lasciando morire d'anemia cronica la Sezione; ciò è male.

Per concludere, invito coloro che si sentissero toccati da queste poche parole, a voler dire schiettamente il motivo vero che li spinge ad agire come agiscono, e chissà che dalla loro sincerità si possa trovare la via, eliminando se sarà necessario quello che fa loro ombra, per ritornare allo stato normale delle cose.

Il vice-segretario

Cooperativa Lavoranti Panettieri - Rendiconto trimestrale (febbraio, marzo, aprile)

ENTRATA				USCITA			
Fondo Cassa al 1° febbraio 1904	L.	279	03	Paga agli operai	L.	4572	24
Crediti di gennaio riscossi	»	1394	73	Pane per gli operai	»	236	80
Riscossioni del trimestre	»	12858	59	Spese d'amministrazione	»	90	—
Dai clienti passeggieri	»	813	30	Farina marca *B* e *C*	»	7696	40
» mensili	»	969	60	Semolino	»	2246	50
Da Gaggio per pasta cedutagli	»	121	86	Spesa per legna	»	548	02
Diverse	»	23	10	» sale	»	154	80
				Spese diverse	»	528	26
				Totale Uscita	L.	16073	02
				In Cassa al 1° maggio	»	387	19
Totale Entrata	L.	16460	21	*A pareggio*	L.	16460	21

Situazione Patrimoniale al 30 aprile 1904

ATTIVITÀ				PASSIVITÀ			
Crediti e merci	L.	1892	79	Debiti diversi	L.	2383	56
Fondi morti (mobilio e attrezzi in magazzino)	»	598	25	Alla Lega Panettieri per fondi morti	»	500	—
Contanti a mani del cassiere il 30 aprile	»	387	19	*Totale*	L.	2883	56
				Passivo Azienda	»	5	33
Totale	L.	2878	23	*A pareggio*	L.	2878	23

La Commissione di controllo
GAGLIASSO GIACOMO - GODDIO ANGELO - BARBERO CARLO

Il Presidente
FERRERO GIOVANNI

Nostre Corrispondenze

CRESCENTINO. — *In occasione della festa della Società di Mutuo Soccorso.* — Come vanno mutandosi gli uomini ed i tempi!

Anni addietro la comparsa in paese di persone della borghesia autentica era salutata dagli osanna d'un popolo cinco, del quale i ricchi aspiranti al potere solevano farsi sgabello.

Oggi, sebbene la triste piaga del servilismo e dell'abbrutimento morale non sia ancora completamente sanata, comprendesi tuttavia che il proletariato, alla scuola della organizzazione insegnata dal socialismo, afferma solennemente di volersi emancipare. Ne fu prova l'esempio dato dai nostri lavoratori domenica passata.

Nulla omise il presidente della Società Operaia, sig. Baretta, cavaliere, ufficiale, consigliere provinciale, consigliere comunale, ecc., ecc., assecondato dal napoleoncino dell'amministrazione comunale e dai membri ossequienti del Comitato, onde raccogliere attorno a sè l'entusiasmo cittadino e circondarsi dell'aureola della gloria. Nell'anima dell'umile operaio è penetrata la scintilla della fede nuova. Uno sguardo al passato e un prestar d'orecchi agli insegnamenti della nuova scuola, lo hanno addimesticato ad altre usanze. Per cui se prima offriva incensi a uomini di creta, ora alla cieca dedizione alla classe padronale, l'operaio ha sostituito l'esame ponderato e sereno dei gravi problemi che si agitano nel mondo proletario: ora non guarda più soltanto alla terra; guarda al sole che deve illuminare tutta l'umanità.

Ecco perchè non toccarono al presidente i festosi evviva che lo accompagnavano un giorno, al suo apparire nella vita amministrativa, quando in veste di democratico consacrato alla causa degli umili, finse di voler stringere in un fraterno amplesso i lavoratori delle regioni che rappresenta in Consiglio provinciale.

Non se ne rammarichi però: egli non è scomparso, ma rimane. Rimane, per quanto solo in effigie, sulle cartoline illustrate di cui s'impose ai cittadini l'acquisto, quale perenne ricordo del capo illustre della Società, più che della festa cinquantenaria.

Nè altrimenti fu accolto il *solerte* deputato del Collegio di Crescentino, il cui lavoro parlamentare a tutti è noto, poichè si riassume in alcune proposte riforme alla legge sui Consolati e sul personale d'ambasciata.

Non la dignità della carica; non le armoniose vibrazioni aeree prodotte dagli strumenti musicali intonanti il vecchio inno sabaudo; non lo sfilare di quaranta bandiere sfavillanti al sole nella varietà dei loro colori, valsero a scuotere le fibre degli accorsi alla festa, allorchè l'onorevole pose piede sulla terra crescentinese che aveva avuto l'onore di ospitarlo quando aperse generosamente la borsa agli elettori del Collegio.

Ma degli applausi che gli mancarono fu ad abbondanza compensato dal fervido saluto d'alcuni suoi fautori politici, e sopratutto dal presidente del Sodalizio festeggiato che, strettolo amichevolmente al braccio, rinnovò il ricordo del tempo in cui l'accompagnava in quell'atteggiamento a mendicare i voti presso le famiglie di questa città.

Non sappiamo se la Crescentino ospitale abbia però peccato d'ingratitudine: forse sì; poichè avrebbe dovuto riflettere che, se il nobile marchese non si è di lei ricordato in passato, ha ben profittato di questa circostanza per predisporla, col dono d'un prezioso oggetto artistico pel banco di beneficenza, a non abbandonarlo nelle elezioni politiche future.

Coll'accoglienza così cordiale alla prima autorità intervenuta ad onorarci della sua presenza, esaurivasi la serie dei ricevimenti ufficiali. E le Società aderenti, dopo avere pazientemente assistito al preannunziato discorso storico apologetico del cav. Baretta, avviavansi al luogo del banchetto sociale.

Beninteso, allineavansi in capo, a titolo di distinzione e di riguardo, tutti i rappresentanti della classe borghese. Seguivano poi alla rinfusa contadini ed operai, avidi non soltanto di quetare gli stimoli dell'appetito, ma di sentire dalla bocca degli oratori inscritti la parola confortante della solidarietà e dell'amore.

E gli oratori si succedettero coll'ordine apparentemente naturale imposto dalle differenze di classe.

Primi i nominati Baretta e Fracassi, l'avv. Guido Falcella, il duce di parecchie Società monferrine, al cui appoggio affido la riuscita di prossime candidature, il Sindaco di Gassino ed altri opportunisti ed arrivisti che dir si voglia.

Uniforme fu il loro linguaggio: « La libertà, conquistata a prezzo di sangue ha pure emancipato il lavoro « che è la fonte di benessere e di vita; e continua « sulla via del progresso la marcia del genere umano, « sospinta dal sentimento di fratellanza di cui sono una « caratteristica le società di mutuo soccorso ».

Sapevamcelo: l'argomento d'occasione non poteva ammettere varianti.

Ma le varianti le introdussero gli oratori del popolo, tra i quali il rappresentante del Circolo Porta Susa di Torino, un colto operaio che sfoggiò l'eloquenza semplice e persuasiva che viene dal cuore, Barbero Giovanni per l'Associazione Generale degli Operai di Torino, l'avvocato Vittorio Chiò un nuovo e valoroso difensore dei diritti del proletariato ed altri. Non li intesero i precedenti parlatori che, dopo il loro discorso disertarono, oppressi dalla stanchezza e disgustati dalla vista di tanti scamiciati. Però li intesero gli operai intervenuti, che, mentre s'inondavano in un bagno di sudore, stringendosi forte le destre bevevano alla fonte di alte idealità! E non si mossero neanche quando l'avvocato Buratore, a cui il Direttore della festa pretese d'interdire la parola, levò vibratamente la sua protesta, e chiuse la serie dei discorsi con una rapida sintesi dei diritti e doveri dei lavoratori ed un caldo appello all'unione ed alla concordia delle masse lavoratrici.

Con chè la festa preparata per dirigenti ebbe assumere carattere schiettamente proletario spronandoci viemmeglio all'opera feconda di propaganda tra gl'infelici ed i sofferenti.

GASSINO. — Domenica, 17, furono fra noi i compagni Pietro Follis e Stefano Viglongo per tenere l'annunziata conferenza sul tema: *I socialisti e le spese improduttive*

Il Follis trattò ampiamente, ascoltato ed applaudito il tema prefissosi parlando dei sussidi che si dànno dai Comuni ai teatri, alle corse, ai circoli di *sport*, agli istituti di studi superiori; spese tutte che sono nella maggior parte pagate dal proletariato, ma dalle quali desso non ottiene nessuna utilità. Parlò pure dei milioni della marina e della guerra, augurandosi che presto una parte di tali milioni possano andare a beneficio dell'industria, dell'agricoltura e dell'istruzione.

Il Viglongo fece una commovente descrizione della vita miserissima degli operai, obbligati quasi nel vigore dell'età a stendere la mano per procacciarsi un po' di pane per sostentarsi la vita. Parlò del dovere che incombe all'operaio di partecipare alla lotta elettorale, onde poter più presto ottenere quei miglioramenti economici di cui tanto ha bisogno. Egli fu ripetutamente applaudito, lasciando in tutti il desiderio di riudirlo prossimamente.

Il democratico-cristiano Tortonese, che tanto scalpore fece nella *Voce degli operai* sulla sua chiacchierata di quindici giorni prima, qualificandola una vittoriosa confutazione delle parole dette dal Follis in quel giorno, oggi non si è più fatto vedere. Quanta arditezza nelle sue azioni!

CHIERI (*Ribelle*). — Eccovi il resoconto della conferenza di Savorelli a Revigliasco Torinese.

Alle ore 4 1\|2 tutto era preparato. Una turba di popolo composta di donne e di fanciulli, attendeva con ansia che il simpatico e giovane oratore desse principio alla sua annunziata conferenza, quando, improvvisamente, e senza prevederlo, si avvicina il maresciallo dei reali carabinieri, e, domandando di parlare al Savorelli, gli notifica che, non di sua volontà, ma come mandatario del sindaco, la conferenza era vietata.

Senza attendere, chiedemmo dove si trovava il signor sindaco, e tra il *non so* e il *sì* e il *no*, potemmo identificarlo in una cantina dove, tranquillamente, giuocava a carte.

Alla nostra chiamata, fece il sordo e non si mosse che quando si presentò a lui l'inserviente municipale.

In comune, dove lo attendevano circa una dozzina di socialisti, in un coi RR. carabinieri, gli domandammo il motivo di tale proibizione, gli dicemmo che commetteva un'illegalità, che doveva avvertirci prima, che il preavviso lo aveva ricevuto in tempo, circa 48 ore prima.

Sapete quale fu la sua risposta? *Mi i sai nen! A l'è nen per gnun motiv, ma mi i l'hai mai lassane tenc gnune, e as na tenrà mai gnune.*

— Ma scusi signor sindaco, ci spieghi almeno il perchè vuol proibire questa conferenza. — *Mi i sai nen*, fu di nuovo la sua risposta.

Allora il brigadiere dei RR. carabinieri, ridendo sotto i baffi gli dice: Ma signor sindaco, dica loro almeno che è per motivo di ordine pubblico. *Ben, fôma parei*, fu la risposta sindacale.

Grazie al signor Casagrande Andrea, esercente il Caffè Albergo Roma, la conferenza fu tenuta in una sala gentilmente concessaci, ma vuoi pel caldo tropicale o la paura, non sortì l'esito atteso.

Al signor Cappella Giuseppe, sindaco, che colla sua indubbia *intelligenza* e *coltura* mette Revigliasco al livello della Beozia, diciamo che, malgrado i suoi divieti, terremo altre conferenze. I compagni non si perdano di coraggio che l'avvenire è degli intelligenti e dei forti e non delle *cappelle* infestanti il bello italo regno.

W il Socialismo!

VILLARFOCCHIARDO. — Domenica 10 corrente fu tenuto, nella sala del Circolo Socialista di questo comune un Congresso collegiale di propaganda, cui intervennero le rappresentanze delle sezioni di S. Antonino, Borgone, Susa e Villarfocchiardo, nel quale venne nominato un segretario collegiale nella persona di Rossio Giuseppe di Villarfocchiardo, il quale è incaricato della propaganda nelle Sezioni suddette.

Nel medesimo giorno ebbimo pure la fortuna di udire una conferenza del compagno Carlo Gaviglio sul tema: *Dovere del proletariato*. Egli seppe assai bene svolgere il tema riscuotendo gli applausi dell'uditorio.

SUSA. — Anche a Susa si potè finalmente avere la soddisfazione di una pubblica conferenza.

Il compagno Carlo Gaviglio di Torino tenne domenica scorsa una conferenza sul *Socialismo* dinanzi a buon numero di persone, che per la prima volta sentivano parlare un operaio in favore degli interessi proletari.

Il suo dire convincente seppe cattivargli buon numero di applausi e grandi simpatie.

Degno di nota, è che gli avversari che si ripromettevano di fare il contraddittorio, e che non mancarono e tra questi molti dei nostri amministratori, invitati per ben tre volte dal Gaviglio a prendere la parola, preferirono stare zitti ed andarsene.

Ciò dinota che anche gli avversari riconoscono, che la discussione coi socialisti non è così facile, tanto più quando chi deve giudicare è il pubblico, la massa, e che le ragioni ed argomentazioni che i socialisti portano a sostegno delle loro idee, sono cose vere ed inoppugnabili.

E' ben vero che ci aspettavamo che il Direttore di un noto giornale di qui domandasse la parola, almeno per coerenza, poichè sul suo giornale a parecchie riprese, incitava gli amici e corrispondenti a domandare la parola contro questi *spaccia frottole* di socialisti, ma pare che all'ultimo momento abbia cambiato parere.

Sarà uno dei tanti a cui piace applicare il motto: Armiamoci e partite.

Speriamo intanto che il compagno Gaviglio vorrà visitarci il più che sia possibile e vorrà portare la sua chiara e convincente parola in altri paesi del nostro collegio che ne hanno estremo bisogno.

MONCALIERI. — Domenica, 17, il compagno di Torino Derfner Zaverio ha tenuto al Circolo Educativo Operaio una conferenza sul tema *Socialismo e Democrazia;* è stato molto applaudito.

Avremo il piacere di riaverlo fra di noi domenica prossima per tenere un pubblico comizio alle ore 9,30 sulla piazza Vittorio Emanuele.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Pare impossibile; se si tiene qualche nostra conferenza in Caselle, ecco che nel *Progresso del Canavese* se ne parla in modo da metterci in ridicolo, falsando completamente la verità.

Ad esempio, nel numero scorso noi accennammo alla conferenza che tenne il compagno Savorelli ed il motivo per cui la tenemmo in forma privata.

Ecco che nel suddetto giornale si parla d'un... fiasco da parte nostra, dicendo che eravamo pochissimi e che la conferenza privata si svolse alla presenza di *venti circa*.... E' il colmo!

Gli stessi avversari presenti potrebbero attestare che eravamo ben più di *cento*, numero considerevole ora coi lavori di campagna e coi trattenimenti che nello stesso giorno vi erano in Caselle.

Quanto al motivo per cui la tenemmo in privato, l'accennammo chiaramente nello scorso numero.

Ma non hanno altri metodi per combatterci i nostri avversari?

Conferenza. — Quanto prima la compagna Bertolotti di Torino verrà a tenerci una conferenza sulla *Donna e Socialismo*

Le operaie di Caselle, siamo certi che verranno numerose, impareranno che è necessario ch'esse si strappino una buona volta quella benda nera dell'ignoranza che le fa tante pecore rassegnate pel prete ed oggetto di sfruttamento pel capitalista.

Operaie svegliatevi!

RIVOLI. — *Ancora dello czar e suoi cosacchi.* — Siete proprio tanto indifferente, signor Sindaco, da lasciar passar liscio ai RR. Carabinieri il malo trattamento usato verso quel povero detenuto? Invece di vantarvi grande tutelatore dell'ordine pubblico, dovreste vergognarvi.

Come ff. da questore crediamo che non abbiate il diritto di comandare a quest'arma solo quando trattasi di procedere contro i socialisti.

E che provvedimento intendete prendere contro la vostra guardia che consegnò arbitrariamente ai carabinieri un povero disgraziato che ebbe il solo torto di buscarsi uno schiaffo, che lo mandò dalla bicicletta al fosso?

Corre voce che la guardia nutrendo odio verso questa famiglia, abbia agito per animosità personale, e l'origine la si debba ricercare nella lavata di testa avuta dalle autorità in Tribunale, quando arrestò un fratello del presente detenuto, arbitrariamente, pretendendo avesse commesso un furto di due galline, mentre invece risultò innocentissimo.

Comunque, signor Sindaco, se volete farvi più onore dovete provvedere a che i cittadini siano meglio trattati.

E l'autorità dei carabinieri che provvedimento intende prendere riguardo ai suoi dipendenti, specie del maresciallo che si trovava in caserma e lasciò tutto fare?

A proposito del maresciallo v'è già un fatterello a suo carico che gli torna poco ad onore. Eccolo:

Un egregio avvocato che trovavasi alla stazione ferroviaria di Rivoli, venne ingiuriato da una signorina a lui sconosciuta. L'avvocato si rivolge al maresciallo dei carabinieri che trovavasi in stazione, onde ottenere le generalità della signora, per aver poi conto dell'insulto subito. Il maresciallo lì per lì rifiutò, poscia dietro le insistenze dell'avvocato si dirige alla signora per domandarle le generalità; ma questa recisamente si rifiutò. Il maresciallo s'accontenta del rifiuto e se ne va.

Due reati quindi, di rifiuto ad un ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, e ommissione di referto del reato di rifiuto.

L'avvocato che s'è provvisto di testi oculari, quanto prima procederà.

Bella figura, signor maresciallo. Ma non vi pare, carissimi lettori, che Rivoli sia in Russia?

VOLPIANO. — *Il tramonto dell'unione dei partiti popolari.* — Il dolce idillio che si gustava dal transitorio connubio delle forze socialiste e *cosidette* democratiche — che pure alla vittoria ci aveva condotti — è fatalmente rotto per l'azione antidemocratica e partigiana del Sindaco e della Giunta in queste ultime settimane.

Abbiamo taciuto sinora perchè era nostro desiderio attendere e vedere sino dove giungeva la tracotanza di coloro che se oggi sono all'amministrazione ed alla direzione delle cose pubbliche, lo devono *essenzialmente* all'appoggio ed al voto dei socialisti elettori e consiglieri.

Ma ora che il patto d'alleanza è stato infranto nel modo più vile ed ignominioso, è dovere di noi socialisti riprendere intera la nostra azione di critica e spiegare a quelli cui le cose di Volpiano possano interessare le cause vere del dissidio e gettare tutta quanta la grave responsabilità sopra chi la merita, affinchè gli elettori possano giudicare con coscienza da qual parte sono i giuda ed i camaleonti che sfruttano partiti e programmi per ingannare gli elettori, al fine non certo onesto di procurarsi un cadreghino in Municipio.

***

Il pomo della discordia. — E la discordia venne sulla nomina del Segretario. La Giunta ed il Sindaco si ostinavano nel volere nominare il segretario provvisorio — concorrente egli pure — pescato a Serra Quattordio, non si sa come e per merito di chi, e che non godeva punto fama di poter corrispondere pienamente ai bisogni della maggioranza del paese. Nè da noi poteva essere prescelto a segretario anche per ragione di giustizia, avendo documenti inferiori a quelli di altri, tra i quali, quelli del geom. Bollea di Cigliano, persona buona, capace e conosciutissima da molte famiglie di Volpiano, il quale per i signori « popolari » aveva il torto di essere..... socialista.

Tra uno che aveva documenti mediocri e godeva fama di reazionario, e un altro che aveva documenti eccellenti — superiori ad ogni altro candidato — e che godeva fama di avere idee democratiche, *il dovere* della maggioranza — rappresentante l'unione dei partiti popolari era certamente quello di nominare a segretario quest'ultimo e precisamente il geom. E. Bollea di Cigliano

Invece e Giunta e Sindaco s'impennano e non solo non vogliono il Bollea, ma non lo includono neppure nella terna, benchè — lealtà *geddiana!* — il sindaco l'avesse promesso ai consiglieri socialisti.

Ma perchè quest'ostinatezza inspiegabile, inopportuna e dannosa all'unione dei partiti popolari oltre che al paese intiero?

Il perchè, lo dissero privatamente, il Bollea era *presunto socialista! Tableau*, che l'asino ha perso il basto!

Perchè allora queste faccie toste di forcaioli camuffate da democratici si allearono nelle elezioni non coi *presunti*, ma coi socialisti certi, dichiarati e provati?

Perchè accettarono i voti dei socialisti sia per essere eletti consiglieri, sia per essere eletti a far parte della Giunta?

Ah! i socialisti, secondo queste maschere Tony, devono solo servire di sgabello per le ambizioni di qualche zucca *snobeggiante*, come si può servire di limone il cuoco per dare l'aroma alle pietanze, e disprezzarli dopo esserseno serviti?

E i socialisti, secondo costoro, dopo aver resi questi servizi dovrebbero essere lasciati liberi di morir di fame?

No, no, non poteva questo contegno provocante e strafottente del sindaco e della Giunta passar liscio, e ben venne una giusta e meritata lezione nella seduta consigliare in cui si ebbe questa strabiliante e vergognosa votazione.

Capello voti 9 (dei quali 5 del sindaco e Giunta e 4 della minoranza bertettiana!) Bollea voti 9 (dei quali 4 dei socialisti) assenti 2.

Identico risultato si ebbe in seconda votazione. Per cui si dovette rimandare a sabato 18 la nomina del segretario.

***

Il tradimento finale. — Vistisi in male parata, sindaco e assessori propongono al gruppo socialista il patto dell'ultimo *conclave*, e cioè, l'abbandono dei due rispettivi candidati per accordarsi sopra un terzo nome (tra Oreglia e Rampolla fare uscire Sarto).

Ma a questa transazione illecita agli uomini onesti e di carattere, i socialisti non vollero venire, non potendo essi gettare a mare un candidato i cui meriti erano persino riconosciuti dagli avversari stessi.

Ma tanto fu il lavorio, tante le insinuazioni, le calunnie, le imposizioni *disoneste* che parte dei 9 che votarono coi socialisti nella precedente seduta, nella seduta di sabato votarono contro i socialisti!

Il Rubicone è stato passato da tutti i consiglieri cosidetti democratici, ed a tener alta la bandiera della coerenza e della *onestà politica*, rimasero soli i 4 consiglieri socialisti!

***

La nullità della nomina. — Dopo tutto questo faticoso affaccendarsi dei democratici, la nomina non è valida per i disposti di appositi regolamenti e leggi, che stabiliscono doversi le nomine fare per titoli.

Ritorneremo sull'argomento alla prossima settimana

Saremo lieti se i compagni di Volpiano travolti nel passato dall'idea assurda delle alleanze coi « popolari », incominceranno da ora in poi una seria azione di propaganda socialista che (se non li porterà dall'oggi al domani alla conquista del Comune a favore degli elementi borghesi) li condurrà, nell'interesse vero dei lavoratori, in avvenire a sicuri trionfi. (*N. d. R.*)

TORRE PELLICE (*Il corrispondente*). — Come è disimpegnato il servizio sanitario!

I signori egregi medici di Torre Pellice disimpegnano il servizio sanitario in modo veramente encomiabile, ma questi malcontenti d'operai eterni brontoloni si lamentano sempre perchè dicono che anche quando sono chiamati d'urgenza, rispondono con un « non ho tempo » o con altre scuse, che variando di forma conservano però sempre la stessa sostanza. Ai nostri *civis consules* poniamo davanti questi lamenti, per mezzo del *Grido del popolo*, giacchè i giornali regionali, quali *La lanterna pinerolese e L'avvisatore alpino*, benchè sovente ricevano reclami su questo servizio sanitario, i non so cosa fanno (*), ma sta il fatto che certo, non intendono di pubblicare questi reclami.

Poco tempo fa, un povero padre di famiglia, vista colpita la sua bambina di qualche mese appena, da violente convulsioni, ricorse subito ai signori medici per le cure del caso, ma indovinate un po' cosa risposero. Uno si schermì gentilmente, un'altro era troppo lontano (5 minuti di cammino), il terzo esigeva che il padre portasse la bambina al suo studio e che colà l'avrebbe visitata.

Il padre mandato così da Erode a Pilato, si vedeva morire la bambina senza poterle dare un piccolo soccorso. Mandò un messo a chiamare il medico condotto di Angrogna signor Cotta, sperando di trovare in questi più cortesia che nei precedenti, e in attesa che arrivasse si recò dal Pretore, per sapere se i medici hanno l'orario d'uscita, oppure devono accorrere, quando l'esigenza, la necessità, domandano la loro presenza. Il Pretore si recò personalmente alla culla della bambina non senza avvisare il medico Rivoir di portarsi sollecitamente sul luogo, e così dopo essere andato a destra e a sinistra, finalmente il Rivoir arrivò contemporaneamente al dottor Cotta, il quale senza tanti salamelecchi accorse alla chiamata.

È da molto, da troppo tempo che il servizio sanitario prosegue in questo modo, e la popolazione è stanca, ma la voce piccina non arriva al palazzo comunale, dove il sindaco decanta il servizio sanitario!

Oh! non dubitino i nostri signori del Municipio, i torresi non sono più come una volta, e sono stanchi di questo servizio mal compiuto

Le elezioni amministrative non sono lontane, e sapremo per tal giorno fare il nostro dovere.

CARLO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 25
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 30 Luglio 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 31

LE VENDETTE DELLA STORIA

Il ministro De Plehwe, il consigliere dello czar, che fulminava ai rivoluzionari la ferocia delle condanne terribili, l'oppressore della Finlandia, il criminale ministro che pensatamente volle punire sopra una popolazione di vecchi, di donne e di bambini, a *Kiscineff*, la colpa del proletariato ebraico di Russia, marciante alla testa del movimento socialista, e lanciò o lasciò lanciare le turbe dei fanatici ed i soldati stessi alla carneficina spaventevole, costui ha visto venire la sua ora — l'ora che attende i tiranni.

Il tribunale rivoluzionario l'aveva condannato, e la sentenza di morte fu eseguita.

Qui gladio ferit, gladio perit.

... Ma tu, o morto, non una, ma migliaia di vite avevi soppresse, migliaia di famiglie avevi orbate, migliaia di giovani intelletti e di giovani cuori avevi spento.

Oh! se i fantasmi erranti degli infelici che per tua volontà subirono le torture degli aguzzini, e gli orrori della Siberia, e la morte sul patibolo o sui campi della guerra che ancora tante vittime miete, se essi risorgessero intorno al tuo cadavere smembrato quante maledizioni ancora ti lancerebbero!

Viene la loro voce dai sepolcri:

« Ministro dello czar di Russia, noi non piangiamo la tua morte! Oh se la tua uccisione fosse il principio della fine di questo sistema omicida di governo che impedisce al proletariato russo di tendere le sue mani fraterne ai proletariati delle altre nazioni, lottanti per l'avvento di una società nuova dove alla vendetta ed alle guerre si sostituisca il perdono e l'amore, dove non vi saranno più nè giustizieri, nè giustiziati, ma regnerà sovrana la giustizia pia del lavoro! »

L'INSEGNAMENTO
dello sciopero dei tramvieri

Otto vittime, nessuna conquista, il giogo ribadito sulle spalle dei poveri sfruttati, ecco il frutto dell'improvviso sciopero dei tramvieri dell'Alta Italia....

Eppure noi non accusiamo nessuno: noi non ci impanchiamo a giudici del contegno indeciso della Camera del Lavoro — come fa malignamente la *Stampa* — perchè noi comprendiamo certe situazioni psicologiche in cui gli operai eletti a rappresentare il centro delle organizzazioni operaie, sorpresi essi stessi da un moto impulsivo, spontaneo, non suggestionato da alcuno, ma erompente irrefrenabile dalla eccessività dello sfruttamento, restano indecisi, senza un'idea sicura, senza un criterio certo, di condanna o di difesa del movimento....

Chi vive all'infuori della vita operaia — il redattore del giornale borghese che *giudica e manda* secondo le statistiche e gli studi elucubrati nel silenzio piacevole di uno studio — ed all'infuori dalle tempeste delle lotte operaie — può benissimo erigersi a Minosse e fulminare i verdetti inappellabili contro i poveri lavoratori, che tra le strette del lavoro quotidiano e tra le asperità delle lotte e le perfidie del capitalismo, perdano per un attimo la bussola direttiva del movimento e si lancino come disperati nell'oceano tempestoso di uno sciopero improvviso.

Noi che viviamo la vita vissuta del proletariato, siamo necessariamente guidati da un criterio più equo e più pietoso. Noi che sappiamo il significato di un lavoro intenso, ininterrotto, pieno di responsabilità, senza un momento di tregua, come quello dei tramvieri, noi che comprendiamo che cosa significhino, in questa terribile canicola estiva, *tre mesi continuati di lavoro senza una sola vacanza*, noi che abbiamo chiara coscienza dello sfruttamento terribile di questa categoria di lavoratori, apparentemente superiori per salario ad altre categorie, ma infinitamente inferiori per la gravità del lavoro, per l'orario insopportabile, per le condizioni di lavoro opprimenti, noi diciamo a questi poveri sfruttati: Voi siete degni di compatimento, non di condanna! Il vostro sciopero è la requisitoria più tremenda contro lo sfruttamento esoso di queste compagnie capitalistiche, che abusando dei lunghi contratti convenuti da amministratori inetti a rappresentare gl'interessi delle classi operaie, premono sopra il personale tramviario onde trarne i lauti dividendi a favore degli azionisti, calpestando così ogni senso di rispetto al lavoratore ed obbligando questi ad una condizione di schiavitù indegna dei nostri tempi.

Voi avete dato l'allarme a questi nostri amministratori incoscienti, che si illudevano di acquistare titolo di *democratici* fingendo unanimi una simpatia non compromettente per la vostra agitazione sotto forma di ordini del giorno anodini, e di *inchieste di là da venire*.

Voi avete voluto dire a questi consiglieri borghesi che la vostra agitazione esige una soluzione più pronta e non si adatta alle lunghe more burocratiche: e voi avete, di disperazione, dichiarato uno sciopero per ventiquattr'ore, incuranti delle possibili vittime, incoscienti delle dolorose conseguenze d'una disfatta in questa nostra Torino operaia che sembra destinata alle tristezze delle sconfitte, come se tutto il triste effetto di uno sciopero perduto non si riassumesse per voi che in qualche giorno di riposo forzato, di tregua coatta alle vostre membra affaticate!

— Noi scuotiamo per un giorno la polvere e ci riposiamo a dispetto dei nostri sfruttatori! — ecco tutto il senso intimo della vostra ribellione.

Poveri lavoratori, chi può essere così ingiusto da gridarvi contro il *crucifige*?

* * *

Pure, dopo la disfatta, la critica inesorabile spinge gli animi a ricercarne le cause.

E noi risaliamo all'origine di questo meraviglioso movimento di organizzazione operaia.

Ai primi licenziamenti dei pionieri della organizzazione, alle prime proteste inutili, ai primi comizi affollati e vibranti di solidarietà fraterna, erano successi gli attriti inevitabili fra le Società e le autorità comunali: e nel Consiglio del Comune erano vibrate alte le proteste dei consiglieri socialisti contro l'abuso insopportabile dei rappresentanti delle Società: e da questo conflitto avevano tratto forza e sprone i tramvieri a proseguire la loro agitazione. Poi il memoriale presentato e respinto: lo schiaffo dato all'organizzazione ed al primo rappresentante della città: l'unanime consenso dell'opinione pubblica a favore dei tramvieri.

Chi poteva immaginare una situazione più favorevole?

Da una parte la cittadinanza indisposta dalla incuria della Società nella regolare manutenzione del servizio, dall'altra il Sindaco in urto diretto col direttore della Società Belga Torinese.

I diritti degli operai erano indissolubilmente congiunti cogli interessi generali della cittadinanza: ed i comizi affollati « pro tramvieri », manifestavano a questi lavoratori la solidarietà di tutto il proletariato e della cittadinanza torinese.

Ma quando venne il giorno delle estreme decisioni, forse *la paura della responsabilità* indusse molti compagni a sconsigliare la lotta. E la massa non ebbe la forza di resistere a questo consiglio.

E si perdette così una situazione eccezionalmente favorevole, e si demoralizzò una massa di lavoratori che da mesi e mesi aveva pazientemente sopportati gli schiaffi e le vendette padronali per prepararsi alla rivincita!

* * *

Oggi è facile dire — giudicando superficialmente lo sciopero dell'Alta Italia — che i tramvieri non sono capaci di lottare perchè non hanno nè disciplina, nè coscienza.

Ed invero la diserzione *vergognosa* della massa, dopo proclamato lo sciopero, è cosa triste che non depone a favore di questi operai.

E' doloroso il dover registrare questa fuga di un esercito proletario appena incominciata la lotta.

E' immensamente triste fare la cronaca di questo sciopero che dà l'apparenza di una manifestazione infantile, senza coscienza di scopi e di mezzi!

Ma non sentono ora quegli operai, che tornarono al lavoro il lunedì mattina prima di sentire l'esito delle trattative, non sentono essi bruciarsi la pelle dalla vergogna al pensiero di quelle otto vittime di cui essi soli sono i responsabili?

Pure non si deve eccedere nella critica.

L'organizzazione dei tramvieri ha subito una crisi — brevissima — di esaurimento: tutta la costanza, la pazienza, l'energia infrenatrice degli impulsi individuali non bastò più, dopo tanta tensione, a sopportare le ultime staffilate, le multe feroci, la disciplina da schiavi.

Un atto di ribellione anche nell'individuo meglio organizzato si comprende in certe circostanze.

Così avvenne per i tramvieri.

E quando la coscienza dell'inevitabile disastro si fece — e non poteva non essere per la mancata solidarietà dei tramvieri della Belga e per l'impossibile appello alla immediata solidarietà delle altre classi lavoratrici — lo sconforto successe al primitivo entusiasmo e la paura gettò nell'animo di tutti il senso vile della diserzione.

Quei tramvieri che compatti avevano abbandonato il lavoro non seppero egualmente compatti e solidali tornare al lavoro.....

* * *

Ma ora — dopo la sconfitta — riprendiamo il lavoro d'organizzazione.

Il movimento operaio ha degli scopi ben più generali e lontani e non può arrestarsi per vittorie o sconfitte che rappresentano gli episodi speciali e le piccole scaramuccie della battaglia.

I tramvieri non devono perdere coraggio, ma trarre ammaestramento da questa sconfitta che essi stessi vollero, che forse essi stessi prevedevano.

La unione delle loro forze deve animarsi di una coscienza nuova che li costringa ad una disciplina volontaria per l'interesse collettivo.

La vendetta triste, bassa, indegna di uomini civili che la Società dell'Alta Italia ha voluto prendersi sopra otto poveri lavoratori, sarà un motivo di più per intensificare la organizzazione e prepararsi alla vittoria finale.

Diogene.

Le delizie della libertà italiana
Il nuovo Prefetto si rivela.

E' stata proibita **per ordine del prefetto** l'affissione del manifesto *già da noi pubblicato nello scorso numero* per l'inaugurazione del *Segretariato del Popolo*, perchè contenente la seguente *frase sovversiva*:

« Il Segretariato del Popolo assiste pure gli operai in tutte le controversie individuali che nascono dalle ingiustizie che giornalmente subiscono in fabbrica, nelle officine, nei campi; li assiste in Tribunale quando la giustizia borghese li colpisce; li difende dalle inumane prepotenze dei proprietari di casa, i quali li cacciano dalla soffitta come malfattori. »

Ed anche — che è ancora più amena — per la seguente frase:

« Il Segretariato del Popolo fornisce agli operai la difesa dei loro diritti di fronte all'ingordigia delle Compagnie di assicurazione, che, speculando sull'ignoranza degli operai, spesso rubano ad essi anche il 90 per cento dell'indennità. »

E' enorme, semplicemente enorme! Ma dunque anche la categoria dei proprietari di casa e delle Compagnie d'assicurazione costituiscono una classe protetta dal famoso articolo 247?

Ma dunque a un povero operaio cacciato dall'alloggio perchè ha dei bambini, o pagato la metà di quanto gli spetta per un infortunio da una Società speculatrice, non sarà più permesso dire che quel padrone è un *prepotente*, che quella Società è *ingorda*?

Noi ci sentiamo rizzare i capelli sul capo a queste enormità fiscali e pensiamo melanconicamente che molti ancora credono alla famosa « libertà italiana ».

Se fosse vero!...
Il competitore dell'On. Morgari per le prossime elezioni.

Ci si assicura che l'*Unione liberale Monarchica Umberto I* ha proclamato in una riunione, segreta si capisce, la candidatura al 2° Collegio del *Comm. Cav. tenore* **Francesco Tamagno!!!**

Auguriamoci che ciò sia vero ed all'epoca delle elezioni faremo conoscere agli elettori del 2° Collegio chi sia questo signore.

Se mi concederete un po' di spazio procurerò di far stare allegri gli elettori raccontando qualcosa anch'io.

Homo.

La parola di L. Tolstoi

Mentre la Russia oppressa freme nei supremi aneliti verso la libertà, e l'assolutismo comincia a vacillare sotto l'esecrazione della pubblica opinione, laggiù nel teatro della guerra il proletariato russo dà il suo sangue ad una causa che è di solo interesse dei suoi despoti e la voce solitaria di Leone Tolstoi così parla agli uomini civili.

* * *

« **Ancora la guerra!** — esclama indignato il Tolstoi. — Ancora sofferenze, ancora dolori, utili a nessuno e da nessuno voluti! Ancora accanimenti dell'uomo contro l'uomo! Individui separati gli uni dagli altri in migliaia di miglia (da un lato buddisti, cui la religione vieta, non solo di uccidere gli uomini, ma persino gli animali; e dall'altro lato, cristiani che dovrebbero professare solo una legge di fratellanza e di amore), come belve selvagge si cercano gli uni gli altri per terra e per mare, e vanno gli uni verso gli altri coll'unico scopo di assassinarsi, di mutilarsi, di torturarsi nelle guise più crudeli. Che cosa può essere ciò? E' sogno o realtà? C'è talora da dubitarne di fronte a certi orrori, ma questi orrori non sono per nulla un sogno: sono realtà, realtà spaventosa!

« Questo sfortunato, pallido, giovane, lo czar, riconosciuto come capo di 130 milioni di sudditi, è in continua contraddizione, in continua lotta con sè stesso. E mentre egli già si piacque di farsi proclamare l'apostolo della pace, ringrazia ora e benedice le truppe che chiama sue, incitandole ad uccidere in difesa di una terra che pur chiama sua ma con assai minor diritto.

E poi, che cosa dire di quegli scambi ufficiali di assurde iconi, di vane immagini che si fanno ogni quavolta un nuovo ammiraglio, un nuovo generale, è di partenza pel luogo dei massacri?

Già più nessuna delle persone colte ed istruite ci crede; la stessa plebe delle campagne a poco a poco va abbandonando simili idolatrie; eppure nella pompa delle cerimonie ufficiali, tutti vanno a gara ad inchinarsi a quelle iconi, a baciare quelle iconi, a rivolgere discorsi e preghiere a quelle iconi! ed in esse, dopo tutto, non uno presta un briciolo di fede!

Le classi ricche e possidenti contribuiscono poi in parti insignificanti a questa causa dannata; ma il popolo da cui il Governo ricava annualmente due miliardi, è chiamato a darvi del suo meglio. Ed il Governo, sotto il pretesto del patriottismo, incita ed incoraggia le folle delle plebi all'ozio e pare soddisfattissimo di vederle vagabondare tutto il giorno in interminabili processioni per le strade, portando in giro ritratti dello czar, e cantando ed eruttando « urràh! ».

In tutta la Russia, infine, dalle grandi città ai più remoti villaggi, i pastori delle chiese, coloro che chiamano sè stessi cristiani e si vantano ministri di quel Dio che ha ingiunto di amare persino i proprii nemici, non si peritano di diventare i coadiutori del demonio e di spingere l'uomo al massacro dell'uomo.

Storditi dalle preghiere, dai sermoni, dalle processioni, dalle pitture, dai fervorini dei giornali, centinaia di migliaia di uomini — vasta massa di carne da cannone — vestiti tutti allo stesso modo, portando seco le armi più micidiali, lasciano le loro famiglie, le loro mogli, i loro figli, pieni di baldanza, ma di una baldanza fittizia, in realtà coll'agonia nel cuore, e se ne vanno lontano a commettere, col rischio della vita, l'atto più delittuoso che vi sia al mondo, quello di ammazzare degli uomini sconosciuti e verso di cui, personalmente, non hanno alcuna ragione di odio!

— Mentre sto scrivendo quest'articolo — soggiunge Tolstoi ad un certo punto — mi giungono le atroci notizie di una nuova iniquità, commessa a carico del popolo russo da quei grandi uomini che, impazziti dal potere, si sono usurpato il diritto di guidarlo. Dei grossolani e servili schiavi di schiavi, ornati di svariati e brillanti paludamenti — razze varie di generali smaniosi o di distinguersi, o di giocarsi dei brutti tiri l'un l'altro o di guadagnarsi il diritto di aggiungere una stelletta, un'inezia, un listino alla lucente uniforme, o infine per stupidità o incuria — dei miserabili, dico, degli uomini privi di valore, hanno distrutto ancora fra le più

atroci sofferenze, migliaia di quegli onorevoli, buoni, forti lavoratori che li mantengono. E ancora questa iniquità non induce questi responsabili alla riflessione e al pentimento, ma non si sente e non si parla che della necessità di mutilare e di macellare con la maggior prestezza un più gran numero di uomini, di rovinar ancor più famiglie russe e giapponesi.

Peggio ancora — continua Tolstoi — per preparare nuovi uomini a nuove iniquità di questo genere, coloro che commettono simili delitti si sforzano di assicurare ai creduli lavoratori che i loro sfortunati fratelli, cadendo in una trappola sanguinosa per l'errore di due generali, hanno compiuto un atto di eroismo. E così tutti i giornali russi sono pieni di appelli al macello, con la menzogna e l'ipocrisia. Più triste diventa la posizione delle soldatesche russe, più i giornalisti mentono, trasformando spudoratamente le sconfitte in vittorie, aprendo sottoscrizioni e raccogliendo danaro, che viene afferrato dalle autorità e dagli speculatori. E lo czar in Russia e il mikado nel Giappone passano in rivista salutano, esortano i soldati alla morte, e quelli sempre più si prostrano ai piedi di coloro che chiamano, ma sol col labbro, i loro adorati monarchi. E le stesse religioni soccorrono al gran delitto. Pastori cristiani in Europa, pastori buddisti in Oriente, continuano ad invitare i fedeli a quello che Cristo e Budda, nelle loro leggi d'amore, condannano come il maggiore dei delitti.

Quando cesserà questo, quando questo popolo ingannato vorrà finalmente ricredersi e dire: « Bene, andate voi stessi, voi coraggioso czar, mikado, ministri, popi, generali, editori, speculatori, o comunque vi chiamate, andate voi sotto quelle palle nemiche; noi non desideriamo andarvi e non ci muoviamo. Lasciateci in pace, a seminare, a trebbiare, a costruire e anche a mantener voi ».

E questo sarebbe necessario dire ora appunto che la Russia risuona del grido e dei pianti di centinaia di migliaia di madri, di mogli, di figli, dalle cui braccia si strappano chi li mantiene, le cosidette « riserve ». Le quali non vanno volentieri, ma partono solo sotto la minaccia dei più terribili castighi, dolorosi e con la morte nel cuore.

(*Continua*).

NEGLI "ALBERGHI DI VIRTÙ",

Mentre s'incrociano le proteste dei giovani... reclusi che si dicono maltrattati e sfruttati, e le difese pietose di direttori in auge e di assistenti dimessi, — non è fuor di luogo fare alcune considerazioni generali sull'ordinamento degli istituti che hanno per fine la educazione e la correzione della gioventù più o meno traviata o abbandonata; quali sarebbero in Torino, in grado diverso (per limitarci agli istituti maschili) il R. Albergo di Virtù, l'Istituto degli Artigianelli, la Casa Benefica dei Derelitti e il Patronato.

In quasi tutti gli istituti del genere in Italia, aleggia ancora lo spirito antico che considerava il traviato, il discolo come una bestia da domare con una disciplina ferrea, di cui sia elemento principale la pena afflittiva *che ventichi e fiacchi*.

C'è un errore fondamentale gravissimo nel giudicare i giovani ricoverati in tali istituti: che cioè essi abbiano da riparare dei torti verso la società; mentre è la società che deve riparare dei torti verso di loro. E da questo errore discende tutto il male che si lamenta, e quello assai maggiore che non si lamenta perchè si è tanto ciechi da non vederlo.

I giovani traviati o discoli sono tali o per eredità (per innata disposizione al male) o per influenza dell'ambiente in cui sono vissuti. Nell'una e nell'altra ipotesi non si può far carico ad essi di quel che sono, ma si deve segnare a loro credito quella parte di bene che non hanno avuto. E il compito degli istituti di correzione deve consistere appunto nell'erogare a loro sapientemente quei beni dei quali furono defraudati nella prima età, così da renderli capaci di amare il consorzio umano, di sentirsi parte di esso e da farne dei membri utili e rispettabili della società stessa.

Ora i disgraziati giovani, che sono rimasti privi dell'amore e delle cure familiari, raramente trovano nell'istituto uno sguardo sereno, una parola incoraggiante, un trattamento amorevole, qualcosa insomma di materno e di paterno, ma trovano l'occhiata inquisitrice, il comando, la minaccia, il castigo. Denutrizione, deficienza d'aria e di luce, mancanza di gioia (che per la fanciullezza è pane) hanno fatto di essi dei deboli, dei cattivi, dei ribelli, dei mattoidi, degli scemi; e trovano ancora quivi (anche se mancano fornitori succhioni) la scarsità del pane, e l'assenza assoluta della gioia. Almeno nella loro vita randagia godevano la libertà, e questa è loro tolta *interamente;* godevano talvolta almeno il riposo (sia pure a ciel sereno o in una buca) e devono alzarsi ogni giorno all'alba, anche se gela, per sentire forse una messa e poi lavorare; studiavano, a loro modo, il gran libro della natura e della vita, ed ora... che devono studiare nel desolante convivio di coetanei anormali cui sono dannati, e sugli antipatici libri bugiardi su cui a stento tengono aperti gli occhi la sera?

Tutto ciò fa sì che i giovani ricoverati negli istituti di correzione non vedano nella *Casa* un bene, ma un male, e quasi una obbrobriosa vendetta consumata contro di loro da quella matrigna società che li ha fatti cattivi; e nelle persone che li sorvegliano altrettanti nemici. Onde quella disposizione al complotto, e a quelle tristi forme di solidarietà che costituiscono la camorra, e che possono ben dirsi *la scuola della mala vita*.

⁂

Intanto il giovanetto vien messo al lavoro senza un conveniente sviluppo fisico e mentale e senza quelle limitazioni di orario e quelle condizioni igieniche che sono ormai un postulato della scienza dell'allevamento umano; e comincia quindi a considerare il lavoro come un castigo. Lavora per lo più all'interno, ma con lavoranti esterni, anche, in modo da sentire doppiamente la privazione della libertà e da essere continuamente tormentato dalla tentazione di rapporti pur che siano coll'esterno, e di infrazioni in genere della disciplina. Il lavoro così, se anche per eccezione amato, non è da loro coltivato con la serena ed intensa applicazione che fa i buoni lavoratori.

E viene poi un altro elemento demoralizzatore contro del quale urge alzare la voce: lo sfruttamento delle officine private esercenti nei locali degli istituti la loro industria con le braccia dei ricoverati.

Queste officine — generalmente minuscole, fornite di mezzi primitivi, e perciò poco idonee a formare buoni operai, — oltre a godere gratuitamente dei locali che dovrebbero costituire una rendita a pro dei ricoverati o procurare qualche maggior agio di abitazione, — sfruttano quasi sempre in modo *indegno* la mano d'opera dei ricoverati (si facciano inchieste dove si voglia e si troverà nove volte su dieci questo triste fatto!) assegnando loro mercedi irrisorie, che sono talvolta riscosse con poca puntualità, e di cui si dà raramente conto ai giovani. Ne viene che questi si sanno vittime di uno sfruttamento, di cui facilmente, e naturalmente, suppongono complici interessati i loro superiori.

E si vuole che questi giovani acquistino il *senso della loro responsabilità, il rispetto alla legge, l'amore al lavoro,* e soprattutto *l'abborrimento del furto!!!*

Non parliamo, per ora, della sinistra concorrenza che il lavoro semi-gratuito di questi infelici (di cui non pochi padroni di bottega, pseudo-maestri d'arte si sono impinguati e s'impinguano) fa al lavoro libero, influendo certo notevolmente sul livello dei salari, danneggiando ancora indirettamente i ricoverati nel loro avvenire.

⁂

In tale condizione di cose si comprende come l'animo dei ricoverati non migliori punto.

La disciplina militaresca diventa una necessità di chi regge per fingere un ordine che non esiste a coprire uno spaventoso disordine morale; mentre diventa una necessità dei *sudditi* (parola brutta ma propria) la disciplina della menzogna solidale, sistematica, che si chiama *omertà*... a cui viene parallela la peste dello spionaggio.

E si comprende anche come in tanta assenza di sane distrazioni e soddisfazioni, nell'assenza pure di ogni diretta conoscenza di mondo e delle nozioni di igiene e di morale sessuale, sviluppandosi intanto il sesso, questo dia luogo ad atti e ad abitudini turpi, che diventano parte integrante della vita nascosta degl'istituti.

La vita del personale assistente che deve vigilare sospettosamente ogni momento dei disgraziati giovani, è tale un inferno che mai la vocazione, ma spesso il disperato bisogno vi spinge un uomo. E i naufraghi della vita si contentano, per forza, di scarsa mercede; e si vendicano dell'ingiustizia umana come possono, servendo male chi malissimo li paga (1), vittime essi e vittime un'altra volta i ragazzi.

I quali pertanto, assai spesso, o vinti dalla disciplina compressiva, diventano dei dappoco, o piegatisi ad essi scaltramente, diventano dei furbi, o non domi sprigionano all'uscire una ribellione nudrita d'odio. Occorre una tempra ben sana per resistere all'influenza deleteria di siffatti istituti che si chiamerebbero meglio di corruzione che non di correzione.

⁂

Ma veniamo a conchiudere. Bisogna formulare e popolarizzare un abbozzo di programma per la riforma degli istituti per educare i discoli e gli abbandonati.

Le mie idee in proposito si riassumono a un dipresso così:

1° Gl'Istituti devono divenire *la famiglia* dei ricoverati, con un *comfort* materiale e morale che li faccia amare, e faccia amare con essi la vita e il prossimo; finchè non sia sperimentato il collocamento dei giovani presso buone famiglie (come già all'estero) che credo l'ideale.

2° Alla disciplina militaresca o conventuale deve essere sostituita una disciplina umana, che permetta il miglior sviluppo delle energie individuali fisiche e intellettuali, senza scapito della buona convivenza; ed alla vecchia morale dogmatica un principio razionale semplicissimo: *che bisogna diventare degli uomini utili* (2).

3° I giovani devono avere il maggiore contatto possibile col mondo, colla vita; e perciò alle scuole pubbliche per la loro istruzione elementare, professionale e speciale, — alle conferenze e alle feste pubbliche o private appropriate all'età loro; — al lavoro fuori come tutti gli altri (3), avendo cura di scandagliarne le disposizioni, di collocarli bene, e di prevenire, quanto all'età ed alle condizioni del collocamento, la nostra legislazione del lavoro, ancora tanto meschina nel nostro paese.

⁂

Ho voluto prendere occasione dalle polemiche sugli attuali Alberghi più o meno di Virtù, per mettere in discussione un tema di grandissima importanza sociale. Ma portando la discussione sul terreno ampio dei principii, non intendo di deviare l'attenzione del pubblico dalle indagini intorno agli abusi che si manifestano nei diversi istituti. Tutt'altro! Avrò anzi caro se le idee generali esposte aiuteranno la critica dei fatti particolari che è compito speciale della stampa.

Minor.

---

(1) Vedi *Difese e confessioni di un ex capo* nel N. 29 del *Grido*.

(2) Questo basta per rispondere all'ingenua domanda di D. Longo che crede di averci colto in fallo... perchè non crediamo all'efficacia dei freni religiosi per la cura della delinquenza. (*N. d. R.*).

(3) Così fanno con ottimo successo la Casa Benefica di Torino, l'Orfanotrofio maschile di Milano ed altri importanti istituti.

Lettera aperta al Conte Di Rorà

Il sig. Conte di Rorà è ancora ai bagni di Montecatini?

La si diverta e la si curi, illustrissimo, e non perda il suo prezioso tempo per rispondere a quegli impertinenti allievi del Regio Albergo che non capiscono l'importanza delle sue nobili faccende.

Gran dio! Se lei non attendesse alla cura della sua salute, e se il litografo Toffaloni con questo caldo non preferisse i freschi climi della villeggiatura, e se il cav. Mattalia non fosse andato a riposare dalle gravose fatiche della Direzione nella sua nuova villa di S. Giuliano, bella dei mobili donati dal riconoscente cav. Rosso, l'illustre e fortunato cavaliere del lavoro, giustamente fatto decorare per gli affari d'oro che ha compiuti, — se tra la pace della campagna e le fresche aure dei monti i nostri dirigenti non riposassero, chi ci garentirebbe che nel prossimo inverno possa restare ad essi tanta forza da reggere — *con criteri moderni* — questo splendido istituto?

Perciò noi la supplichiamo, signor conte, a continuare i suoi bagni e a non risponderci. Ben disse il cav. Mattalia, prima di partire, che il *Grido del Popolo* è il più lurido dei giornali ed è diretto da gente capace solo di calunniare, mentre la stampa seria, che non è socialista, merita considerazione specialmente perchè non si occupa di queste calunnie.

Il cav. Mattalia quando diceva questo faceva giusta ammenda delle parole cortesi e della fiducia già dichiarata in un momento di nervi verso il *Grido del Popolo*, questo giornalaccio che si presumeva poter fare una inchiesta, solo perchè si dice *che i galantuomini mantengono la loro parola*: e il cavalier Mattalia ha fatto benissimo ad andare personalmente dal prefetto per tre giorni consecutivi, affinchè l'inchiesta fosse proibita...

Gran dio! Con questi caldi non è un vero delitto disturbare dalle loro cure tanti illustri villeggianti che tutto l'anno si stremano per imparare un mestiere a dei giovani i quali ancora si lamentano — nera ingratitudine — di non imparare nulla e di essere sfruttati da lor signori?

Continuino dunque, signor Conte e signori Toffaloni e Mattalia, a curarsi il corpo e l'anima, e ritornino presto a far felici i loro pentiti

Giovani dell'Albergo di Virtù.

Da preti a frammassoni poco ci corre!

Sistemi vecchi.

Carissimi compagni,

Avendo letto nel *Grido del Popolo* le polemiche, lettere, proteste, ecc., in rapporto al collegio governativo R. Albergo di Virtù, confermo quanto hanno i detti colleghi affermato chè è tutto vero.

Io, da vent'anni sono uscito dal detto collegio; ivi facevo il tipografo; i proprietari erano Locatelli ed Audisio, quando era ancora in piazza *Carlina*. Dopo 5 anni uscii che sapevo solo mettere i fogli e stampare al torchio. Perciò ero incapace a fare il capo-macchina, cioè l'impressore propriamente detto. Io ero vergognoso della mia incapacità, perciò ricorsi allo stratagemma di farmi seminarista, e lo fui per otto anni a Torino. Ma questo lo feci non per vocazione ma per necessità sociale, onde procurarmi una posizione buona per l'esistenza. Avevo per rettore prima il teologo Vey, cui poscia successe il teologo Posani, che fu più tardi licenziato perchè avvennero molti abusi che sollevarono uno sciopero fra gli allievi per rigorismo o riformismo.

Ma ciò che importa di più sapere si è che il sistema lamentato è vecchio, cioè la libera fioritura della camorra e dello sfruttamento.

Ed io sono disposto a citare fatti e persone per provare che il modo di amministrazione non andava meglio di quello che ora va. Hanno tolto il *prete rettore*, hanno messo un *direttore patriottico e frammassone*, ma così fu cambiato il maestro di cappella e la musica resta sempre quella!

Dunque, fuori la verità, la luce, la realtà. Ed il teologo Vey e Posani siano testimoni di quanto afferma il sottoscritto

LUIGI NEGRO, *ex tipografo*.

AL PATRONATO DEI CORRIGENDI

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

« Nell'ultimo numero del *Grido* è pubblicata una rettifica del Gozzi il quale nega le accuse fattegli di aver usato maltrattamenti verso i minorenni.

« Poverino! Non si direbbe leggendo quella smentita che quasi quasi egli fosse maltrattato dai minorenni?

« Eppure ci sono dei fatti ai quali il signor Gozzi dovrebbe dare più precise risposte.

« Per esempio, con il giovane Monca può egli negare di aver usato non sempre modi troppo carezzevoli? - E' una calunnia la voce che lo accusa di bastonature contro il suddetto? — Eppure se il Direttore del *Grido* si recherà ad informarsi dal sig. Baglione, dove il Monca lavora, potrà persuadersi se il medesimo sia un discolo meritevole di bastonature o non piuttosto un essere mite ed innocuo!

« E ancora: E' una calunnia la voce che il signor Gozzi abbia usato verso il giovane Bianchi modi tutt'altro che gentili e forse anche pregiudizievoli eventualmente alla sua salute?

« E' una calunnia che il Gozzi usasse verso i ricoverati i gentili epiteti di figli di p....., figli di v..... e b.....

« Egli ci chiama camorristi, ma dimentica molte, anzi moltissime cose.

« Per esempio: Chi è che vendeva il pane e mangiava il pane dei ricoverati? Chi è che in assenza dell'incaricato prendeva lardo, vino, pane e faceva stare allo stecchetto i giovani?

« Se il sig. Gozzi conosce il nome di questi camorristi favorisca dircelo.

« Ma c'è di più.

« Il giorno 10 agosto 1903, in ufficio, quante carezze egli prodigò al minorenne Jari?

« Il 6 settembre 1903 in piena corte fece forse dei baci al minorenne De-Maria?

« Il 17 dicembre 1903 verso le 9 di sera per qual ragione si addensarono intorno al Gozzi e al minorenne Gatucci più di cento persone, ed intervenne persino una guardia municipale?

« Noi protestiamo contro le calunnie lanciate a nostro danno ed invitiamo il signor Direttore del giornale a farci una visita per accertarsi della verità delle nostre proteste e che non sono dirette al signor Presidente, il quale è troppo buono e soltanto si lascia turlupinare un po' troppo da chi vi ha interesse.

« Ringraziandola ci protestiamo.

« I minorenni del R. Patronato di Torino. »

Pubblicando con tutte le dovute riserve questa lettera dei ricoverati, ci limitiamo ad osservare quanto già abbiamo scritto altra volta e quanto afferma più sopra il nostro collaboratore.

Che cioè le cosidette *case di correzione* dei delinquenti sono semplicemente centri d'infezione criminale ove non si applica nessuna cura scientifica, salvo quella — talvolta imposta dalla necessità, ma assolutamente inefficace — del bastone e dei maltrattamenti. Meglio sarebbe con una più diligente scelta dei ricoverati separarne gli incorreggibili da quelli che semplicemente ribelli alla disciplina, ma onesti, potrebbero trovare in mezzo al mondo ed agli onesti una vita di rigenerazione e di vera salvezza!

(*N. d. R.*)

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Leggete *L'AVANTI*

L'ABBICÌ DELL'ORGANIZZAZIONE

Alle Lavoranti Sarte ed alle operaie in genere

(Continuazione v. n. 25, 27, 29).

III.

I postulati delle Leghe di resistenza.

Veramente se ci attenessimo alla letterale espressione della parola *Lega di resistenza* il còmpito nostro sarebbe presto esaurito, perchè i postulati delle pure leghe di resistenza si riducono a poca cosa. Alcuni sono d'ordine morale, eppertanto il più delle volte trascurati; quelli d'ordine diremo così pratico, vitale per la lega consistono — pagando una tenue quota mensile — nel tenere delle conferenze di propaganda e, se si arriva ad un buon numero di organizzati, attendere il momento propizio per chiedere alla classe padronale aumenti di paga e diminuzione di ore di lavoro, ecc.

Disgraziatamente, data la tenuità della quota mensile, il fondo non serve neanche per il principio delle ostilità, e se i padroni non si addimostrano disposti a trattare e si deve ricorrere allo sciopero il più delle volte si corre incontro ad una suonata (a Torino, ad es., di queste suonate pare si goda la privativa).

Ma dettando noi articoli di propaganda, tratteremo della Lega in grande (come già ve n'ha e di abbastanza prospere e conosciute), della Lega ideale in una parola, come del resto, a parer nostro, devono essere le Leghe di mestiere.

Vasto quindi è il campo che ci si apre dinanzi, e se i compagni e le compagne vorranno esserci cortesi della sempre loro desiderata compagnia, noi crediamo che alla fine della... passeggiata, se anche si sentiranno un po' stanchi non avranno a dolersene, perchè quella procurata loro è stanchezza che non accascia, anzi le forze ritempra e incita e sprona a lavoro più fecondo.

***

Una lega che si rispetti un po' e voglia camminare non a ritroso deve prefiggersi, ad un dipresso, i seguenti scopi:

Promuovere e tutelare gl'interessi dei suoi membri:

1° Mediante l'introduzione d'una tariffa normale dei prezzi della mano d'opera, o di stipendi, a seconda del genere più o meno tariffabile del lavoro, basati sul minimo dei salari;

2° Sussidiando i disoccupati, i soci in viaggio, gli inabili al lavoro per infermità permanente o vecchiaia, le vedove e gli orfani dei soci;

3° Curando il collocamento dei soci disoccupati;

4° Provvedendo al miglioramento della istruzione tecnica degli operai e più specialmente degli allievi;

5° Cooperando all'emancipazione della classe non abbiente, col portare il contributo delle proprie forze in tutte le questioni di indole economica tendenti a migliorare le condizioni dei salariati nel senso dell'aumento delle mercedi e della diminuzione delle ore di lavoro, ed a risolvere la questione sociale;

6° Promuovendo l'impianto di cooperative sociali di produzione;

7° Costituendo un patto di solidarietà con tutte le società e federazioni straniere della medesima arte, perchè i soci trovino ovunque aiuto e protezione;

8° Vigilando a che le leggi sociali vigenti abbiano stretta e rigorosa applicazione e promuovendone altre;

9° Combattendo l'avvilimento dei salari e propugnare l'abolizione del lavoro a cottimo;

16° Adoperando tutti i mezzi legali perchè il lavoro delle case di pena e quello dei cosidetti istituti di beneficenza non danneggino il lavoro libero.

Di tutti questi scopi, quelli per cui vengono fondate le rispettive casse sono:

1° Indennità ai disoccupati per causa di tariffa;

2° Sovvenzione ai disoccupati per mancanza di lavoro;

3° Sovvenzione ai soci viaggianti in cerca di lavoro;

4° Sussidio agli ammalati;

5° Sussidio agli inabili al lavoro per infermità permanente o vecchiaia;

6° Sussidio alle vedove ed agli orfani dei soci defunti.

Il contributo per le *tre prime casse deve essere obbligatorio per tutti i soci;* per le altre è facoltativo.

***

Abbiamo detto quali gli scopi *ad un dipresso*, perchè fra gli organizzatori stessi diversi e discordi sono i pareri.

Ad esempio alcuni ritengono che il sussidio di *malattia, vecchiaia, vedove ed orfani* si riduca più ad un inciampo che ad una utilità per la lega.

La lega avendo per programma la battaglia economica deve contare su combattenti sani, di *ammalati* non necessita e gli ospedali non sono fatti per i cani; quantunque, sia detto *en passant*, i cristiani siano poco entusiasti degli istituti ospitalieri.

Ma non precipitiamo, di questa diversità di vedute diremo nel corso della nostra trattazione.

***

Balza evidente alla mente anche del più indifferente, del più restio o del più diffidente all'organizzazione che, non sarà mai ripetuto abbastanza, nulla v'ha dunque d'insensato nei postulati della lega di resistenza e che anzi è tutta una opera di civiltà, di educazione, di moralità ch'essa si prefigge di compiere.

Attraversare colla negazione, coll'indifferentismo quest'opera di civiltà è azione da insensati.

Tentare con scritti stupidamente falsi di abbattere l'istituzione delle leghe, additandole come fomite di discordia e di perturbamento degli ordini costituiti (qualunque essi siano), è opera criminosa.

A sbugiardare quindi i pennaiuoli che alla greppia s'aggrappano e a un tanto il rigo vendono la coscienza, facendola da profeti del mal augurio; ad illuminare le menti e penetrare nei cuori della massa indifferente daremo la modesta opera nostra, illustrando brevemente i singoli scopi dell'istituzione, senza della quale mai spiraglio di luce attraverserà menti, mai raggio di sole giocondera visi e riscalderà cuori.

Ursus.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Stabilimento Olivazzi. - Curiose smentite.

Riceviamo dal signor Olivazzi:

« Smentisco sdegnosamente la dichiarazione dell'*apprendista* Meschini. Le tre ore di straordinario che ebbe a fare le vennero perfettamente pagate. E' fantastica la storia dell'imposizione della paglia, quale paglierìccio alle stanche membra del Meschini, bensì la volontà sua assoluta di rimanere sopra la paglia fuori di casa.

R. Olivazzi. »

Il signor Olivazzi (che si lamenta pure perchè non abbiamo pubblicata una protesta dei suoi operai) si immagina con questo di aver data la prova delle sue smentite?

Per noi tanto è la parola di un industriale quanto quella di un operaio; e tanto più crediamo a questo ultimo quando l'industriale stesso dichiara che l'operaio ha dormito sulla paglia *di sua volontà!*

Purtroppo che la volontà degli operai incoscienti e disorganizzati giunge fino a questo punto!

(*N. d. R.*).

La nuova civiltà!

Nel deposito della Società belga-torinese, barriera di Nizza, impera ancora quale *Capo-deposito* un emulo dello czar. Ai suoi dipendenti che si recano da lui per qualche reclamo, perchè la vettura è guasta prima di partire, egli fa il viso arcigno e rabbioso, credendo in tal modo di impaurirli e di sgomentarli. Ma siamo forse in Russia, o illustre tirapiede?

Ma il soffio della nuova civiltà, che ha scosso anche le mummie di Egitto, non vi ha ancora indotto a cambiare rotta? Non vi accorgete, o insuperabile tartufo, che i tramvieri non sono disposti a lasciarsi impunemente calpestare da voi?

A che cosa credete possano approdare le vostre minaccie?

Non vi basta essere ignorante ed incompetente; amate ancora essere ridicolo? Se proprio avete anima di inquisitore, fate il bel mestiere a casa vostra e lasciate in pace gli operai tramvieri, i quali altro non desiderano che di compiere il loro dovere e di essere da voi e da tutti rispettati.

A buon intenditor... con quel che segue.

F. M.

Sciopero Paramatti.

Giovedì 21 u. s., nello stabilimento del signor Paramatti, il noto fabbricante di colori, pennelli e vernici, scoppiava improvvisamente uno sciopero, causato dalle disposizioni di un regolamento che il suddetto signore voleva imporre agli operai, in cui non vi erano certe disposizioni liberali.

Gli operai scioperanti, riunitisi nel locale del Circolo Educativo Socialista Campidoglio, dopo serena e lunga discussione nominarono una commissione, per discutere col principale per il ritiro di questo regolamento perchè in caso contrario avrebbero proseguito nella lotta. Dopo due ore di trattative il signor Paramatti cedeva alle esigenze degli operai e ritirava il regolamento capestro.

Questa vittoria di operai merita due parole di commento, oltre al breve cenno di cronaca. Questa vittoria dovrebbe insegnare praticamente agli operai che senza l'unione non si conquista nulla, ed ai principali insegnare che i regolamenti-capestro non sono più dei nostri tempi. Perciò non bisogna dimenticare che l'unico mezzo esistente per la difesa dei vostri diritti è l'organizzazione. Vi serva d'esempio il fatto di giovedì per farvi comprendere la necessità dell'organizzazione, perchè domani il principale può tornare alla carica, e se voi non siete uniti potete perdere ciò che avete guadagnato oggi. Resterete voi indifferenti all'appello che lanciano i compagni?

Lasciate ad altri che non siano lavoratori le beghe personali, scuotetevi da quel letargo che vi tiene avvinti al carro trionfatore della borghesia, fate vedere che cosa è capace di fare il proletariato quando è così schiaffeggiato, dimostrate che il fatto di giovedì è il prodromo della emancipazione della nostra categoria. Stringete le file, rinserratevi tutti intorno al vessillo dell'organizzazione, e gridate anche voi ai principali: Non si vive di solo pane.

Lo sciopero dei Metallurgici a Buenos-Aires.

Buenos Aires, 8 giugno 1904.

Caro *Grido*,

Ti mando questa breve corrispondenza acciò sappiano i metallurgici di Torino e di altri luoghi che a Buenos Aires vi è lo sciopero, e non facciano come nel '96 quando tradirono i loro compagni in lotta. La lotta che fanno i metallurgici è diretta allo scopo di diminuire l'orario a 9 ore e di percepire una paga di 4 pesos (L. 2,20 circa italiane per pesos) al giorno. Voi vedete che le domande sono giuste e noi speriamo di poter vincere perchè siamo tutti uniti.

Spero che mi pubblicherai questa, e nel medesimo tempo inviterai gli altri giornali a riprodurla.

Salute dal tuo compagno di fede. B. N.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE DORA - *Via Borgo Dora, 25.*

Venerdì 5 agosto, assemblea generale dei soci per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nuovi ammessi;
3. Rendiconto mese di luglio;
4. Nomina di un membro al Comitato Federale;
5. Discussione generale sul prossimo congresso Provinciale.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

SEZIONE PORTA SUSA — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà mercoledì 3 agosto, ore 21, nel locale del circolo Educativo Valdocco, sito in via S. Domenico angolo corso Principe Oddone per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto trimestrale;
4. Interpellanza Camicci;
5. Discussione sulla condotta d'un compagno;
6. Discussione sul locale;
7. Proposte varie.

Per poter intervenire all'adunanza occorre d'essere in corrente nei pagamenti.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chieri

I soci sono convocati all'assemblea ordinaria che avrà luogo il 3 Agosto, Mercoledì prossimo, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Relazione della Commissione Esecutiva;
3. Rendiconto finanziario;
4. Candidatura politica;
5. Proposte varie.

I compagni sono invitati caldamente a non voler mancare. *La Commissione Esecutiva.*

***

I Socialisti Chieresi, riuniti in Assemblea straordinaria la sera del 20 luglio u. s., preso visione dell'ordine del giorno votato all'ultimo convegno di Moncalieri e che qui sotto riportiamo, nominavano, in ragione di uno ogni dieci soci o frazione di dieci, 4 membri della Commissione Esecutiva per la Federazione del V Collegio di Torino.

Incitiamo per questo le Sezioni di Moncalieri e Torino, se ancora non l'hanno fatto, a volerlo fare sollecitamente onde al Congresso del 14 agosto detta Commissione sia completa, per incominciare i lavori di propaganda nel Collegio, i quali urgono.

Ordine del giorno:

« I Socialisti del V Collegio di Torino, riuniti a congresso in Moncalieri, dichiarano costituita la Federazione Collegiale, approvando lo Statuto compilato dalla Sezione di Chieri, da presentarsi al prossimo Congresso Provinciale. *Per la Comm. Fed.* G. Gamba. »

PROPAGANDA

TORINO. — Sabato, 30 corr., alla *Trattoria del Centauro* (corso Vercelli) si terrà una Conferenza sul tema: *Segretariato del Popolo.* Oratore il compagno Camillo Rappe.

SANT'ANTONINO DI SUSA. — Il compagno Corona, domenica, 31 corr., parlerà sull'argomento: *Temi sociali.*

CASELLE TORINESE. — Domenica, 31 corrente, gran Comizio Pubblico sul tema: *Proletariato e Socialismo.* Oratore il compagno Ennio Astorri, segretario della Federazione Italiana Lavoranti Panettieri.

Gli abbonati i quali troveranno la fascetta segnata di una linea azzurra sono avvisati che l'abbonamento sta per scadere.

Si invitano perciò a volerlo rinnovare onde impedire la sospensione dell'invio.

L'AMMINISTRATORE

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Elezioni dell'Associazione Generale Operai

Anno 1904.

CONSOCI,

Chiamati a formulare il programma, non ci nascondemmo le difficoltà del momento che attraversiamo; incresciosi fatti che hanno radice in criteri personali più che in mali che inquinassero l'ambiente sociale, turbarono l'anno amministrativo testè chiusosi; nostra cura fu adunque ricercare nuove e sane energie, onde ottenuta la pacificazione degli animi, procedere con unità di intendimenti, senza la quale qualsiasi tentativo di progresso verrebbe frustrato.

Tutti dobbiamo desiderare il ritorno della calma per avanzare con prudenza e senno per la via già tracciata, con sicura coscienza di raggiungere la mèta radiosa dell'emancipazione delle classi lavoratrici. Non programma nuovo vi presentiamo, ma fissiamo i punti essenziali di cui necessita più pronta, come continua, la esecuzione.

Fidenti che un'azione perseverante, senza soverchie illusioni, come senza debolezze, servirà in breve a portare l'Associazione nostra al posto che nella *Previdenza* e nella *Cooperazione* le compete, vi invitiamo, o consoci, a dare col vostro voto il consenso al nostro programma.

LA COMMISSIONE

PROGRAMMA

1. Modifiche allo Statuto nel senso di interpretare più equamente l'articolo 16.

2. Miglioramento del servizio sanitario in rapporto al mutuo soccorso.

3. Determinazione delle responsabilità amministrative sia nei rami della Previdenza che della Cooperazione.

4. Procurare lo sviluppo commerciale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, introducendovi quelle modificazioni che la pratica venne insegnando.

Migliorarne con opportuni provvedimenti la base finanziaria, ricorrendo preferibilmente per il credito agli associati stessi.

Attuare l'amplismento graduale del *Panificio*, in maniera da migliorare ed aumentare la produzione. Studiare l'impianto del Pastificio sociale. Mantenere alla Alleanza il suo vero carattere di Cooperativa di lavoratori.

5. Sussidiare nelle possibilità del Bilancio la *Camera del Lavoro*, ricorrere in tutti i casi possibili al suo Ufficio di Collocamento. Porgere ausilio alle rivendicazioni dei lavoratori occupando i soci vittime di persecuzioni partigiane, valendosi per i lavori delle Cooperative di produzione che risultano veramente tali; ed aiutare le istituzioni che hanno per scopo l'*emancipazione delle classi lavoratrici.*

6. Favorire l'educazione dei soci con conferenze, gite d'istruzione; sussidiando l'Università Popolare, le *Scuole d'Arti e Mestieri.* Intensificare la propaganda, onde fare conoscere l'utilità della Cooperazione, acciocchè i lavoratori, resi coscienti, si raccolgano intorno all'Associazione nostra, e si valgano per i proprii bisogni della *Alleanza Cooperativa Torinese.*

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

COMITATO CENTRALE

I soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Società Cooperativa Ferroviaria appartenenti al partito, sono convocati per la sera di lunedì, 1° agosto, nel salone dell'Associazione, onde discutere sul programma ed approvare i candidati alle cariche delle rispettive Società.

NB. — Occorre presentare il libretto sociale e la tessera del Partito in corrente di pagamento.

Vita cittadina

La benevolenza della " Stampa ,, per la Camera del lavoro.

Non entriamo in merito ai fatti specifici e alle accuse speciali contenute nell'articolo di mercoledì della *Stampa a cui la Camera del lavoro e il suo segretario* dovranno dare certamente una pronta risposta.

Rileviamo solo in linea generale il contegno equivoco di questo giornale che dopo aver prodigati tanti elogi (che ci parvero sospetti) all'opera della Camera del lavoro, approfitta ora di una disgraziata lotta, frutto di un errore collettivo della massa, per gridare « al pericolo rivoluzionario » che inquina la Camera del lavoro e fare le sue riserve sull'idea già manifestata dell'opportunità del sussidio municipale.

Non a torto ricordavamo dunque il *timeo Danaos* a proposito della generosità democratica della *Stampa.*

L'agitazione contro il rincaro delle pigioni

Il Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

« Questo Comitato, sorto in seno delle Società operaie e dei Partiti politici che curano gl'interessi dei lavoratori si propone di far sorgere nella cittadinanza un movimento energico in favore della risoluzione su larga scala del problema delle case operaie.

Ci rivolgiamo a voi operai che, mediante l'imposta del dazio consumo fornite il maggior cespite d'entrata del bilancio comunale, e vi domandiamo se seriamente volete che cessi il vergognoso sistema con cui una piccola minoranza dispone dei vostri denari per Ponti monumentali, Teatri di lusso, Istituti di lusso, ed altre spese che a voi sono perfettamente inutili, mentre nega la refezione scolastica ai vostri figli e la affida alla beneficenza privata, umiliante ed assoggettatrice, e lo stesso fa per le case operaie.

Noi vogliamo spingervi a solenni e collettive dimostrazioni per obbligare il Municipio a costruirvi quelle case con cui potrete sfuggire allo sfruttamento dei proprietari dei luridi alloggi in cui ogni giorno di più vi accatastate con danno enorme della morale e dell'igiene.

Sarà questo uno splendido principio di quella radicale trasformazione del Municipio per cui molti di noi combattono, e che da conceditore di privilegi a privati e a società sfruttatrici del pubblico e del loro personale, lo condurrà alla sua vera funzione di provveditore diretto dei bisogni della massa dei cittadini.

Ci rivolgiamo a tutti gli altri cittadini illuminati perchè appoggino il nostro movimento; alloggiate civilmente e igienicamente la massa operaia e la salute pubblica migliorerà, la criminalità diminuirà, le industrie troveranno una maestranza più vigorosa e attiva.

Cittadini,

Vi invitiamo per domenica 31 corr., a ore 9 ant., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. Parleranno Cerutti Serafino, Gaviglio Carlo e l'avv. Gherardini Plinio.

Fidiamo nel vostro concorso per bene incominciare l'agitazione. Se saremo uniti e costanti la vittoria sarà sicura.

Il Comitato »

Pro Vittime Politiche.

La sera del 21 corrente ebbe luogo l'annunziata conferenza pro *Vittime politiche del 1898*, nei locali della Sezione Dora.

Parlò lungamente il compagno Polledro, spiegando chiaramente le cause della reazione ed i motivi che diedero pretesto ai tribunali di guerra di fare tante vittime.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno ad unanimità:

« I cittadini torinesi, riunitisi a conferenza privata (il 21 luglio) pro vittime politiche, protestano energicamente presso il governo, acciò renda liberi tutti i reclusi, e mandano un plauso al Comitato Fiorentino incoraggiandolo nella sua opera veramente umanitaria, ed invitano il Comitato Federale Socialista Torinese a preparare una grande pubblica protesta nel giorno del Congresso Provinciale Torinese, promuovendo un corteo, cui prendano parte le altre Sezioni e i Circoli Educativi Socialisti Torinesi, e una serie di conferenze per venire in aiuto morale e materiale alle famiglie dei poveri reclusi ».

Dopo la conferenza fu raccolta fra i presenti una piccola somma.

La verità circa l'irreperibilità di un capitano dei carabinieri.

La *Stampa*, che riteniamo non molto bene informata, in un suo articolo del 28 corr. parla d'un capitano dei carabinieri al quale non si potrebbe attribuire la qualifica di disertore per non essersi ripresentato in servizio al termine dell'aspettativa.

Se la nostra polizia o quella estera non riesciranno ad acciuffarlo, egli continuerà a rimanere in *tale posizione* inquantochè ci risulta, senza tema di smentita, che egli si è già da lunga data messo al sicuro da ogni molestia dell'autorità giudiziaria, la quale, da più tempo, aveva spiccato mandato di cattura, per frode, dicesi, contro l'Amministrazione del Corpo, mandato che non ebbe il suo effetto per cause che .. non si comprendono.

A questo proposito il *Grido* ha già fatto conoscere al pubblico qualcosa sotto la rubrica *Delizie della camorra*, ed ora va ad aggiungere queste poche righe onde mettere nei veri termini il fatto che la *Stampa* ha creduto o voluto, per eccessivo ottimismo od altra causa, travisare.

Il topo di caserma.

Per la coerenza tra i programmi e i metodi d'azione.

L'Alleanza Cooperativa è sorta con un programma di difesa speciale degli interessi dei lavoratori che contiene fra gli altri il comma per cui, a parità di condizioni, negli appalti debbano essere preferite le Cooperative di lavoro.

Avvenne la scorsa settimana che non essendo stato riconfermato l'appaltatore taglistore del riparto di via Sacchi, sig. Francesconi, si indiva il concorso per tale impiego, nominandosi speciali periti, competenti in materia, per il giudizio delle prove di esperimento.

Avendo io sottoscritto assistito a dette prove ed al conseguente giudizio dei periti, posso accertare che i periti a unanimità conclusero dapprima classificando in grado superiore fra i concorrenti la Cooperativa lavoranti sarti, e poi, avendo rifatto l'esame, dopo conosciuti i nomi dei concorrenti, vennero tuttavia alla conclusione che dovessero essere classificati in eguale grado la Cooperativa lavoranti sarti e il sig. Francesconi pure concorrente. Dopo tale giudizio il Consiglio della Alleanza Cooperativa, essendo i soli membri dell'Associazione contrari, deliberò senz'altro la concessione dell'impresa al sig. Francesconi che già prima non aveva conseguita la riconferma.

Liberi gli amministratori di scegliere coloro che meglio credono, osservo però che quando una Cooperativa è retta da amministratori eletti in base ad un programma secondo cui nelle imprese a parità di condizioni si debba dare la preferenza alle Cooperative, il caso soprasspecificato viene a dimostrare che non sempre le promesse fatte prima delle elezioni vengono mantenute dopo conquistate le cariche.

E confermando quanto sopra, mi protesto

RENOLFI ANGELO,
sindaco dell'Alleanza Cooperativa.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Sabato 30 luglio, ore 20,30, assemblea generale per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente:
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione sullo statuto federale;
4. Proposta d'espulsione di due compagni;
5. Comunicato della commissione esecutiva;
6. Proposte varie.

Si pregano i soci di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì 2 agosto avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mese di giugno;
3. Rendiconto semestrale;
4. Rendiconto buffet;
5. Dimissioni e nomina del segretario;
6. Proposte varie;

Domenica sera 31 luglio, alle ore 20,30, si terrà un trattenimento famigliare con danze alle quali sono invitati tutti gli ascritti al partito socialista, ai circoli, Camera del lavoro.

Pei biglietti d'invito rivolgersi alla segreteria del circolo, al Segretariato del Popolo (alla barriera di Milano) e dal compagno Mazzucato presso la Farmacia cooperatava di piazza Emanuele Filiberto.

Si avvertono i compagni che domenica 14 agosto, avrà luogo una gita di propaganda dei gruppi filodrammatico, coro e fanfara.

Si può aderire mediante cartolina vaglia diretta al compagno Carlo Martano, Giaveno per Mortera. Quota L. 1,50 pel solo banchetto. — Per spiegazioni e per godere del ribasso ferroviario rivolgersi alla segreteria del Circolo Borgo Vittoria.

Federazione Giovanile Socialista - Sezione di Torino. — I soci sono convocati in solenne assemblea la sera di sabato 30 luglio per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Nomina del cassiere;
3. Nomina di due membri della Commissione Esec.;
4. Nomina di tre sindaci;
5. Discussione sullo statuto;

Stante l'importanza d'esso si pregano i soci di non mancare.

— Domenica 31 luglio 3ª gita di propaganda.

Partenza alle ore 14 30 dal ponte in Pietra per Pino Torinese, dove il compagno Gaviglio Carlo terrà su di una pubblica piazza una conferenza pubblica sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*

Si pregano i soci d'intervenire numerosi in queste gite di propaganda.

Società Anonima Cooperativa Piemontese per Lavori Edilizi di Torino. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per le ore 20,30 del 6 del ora veniente agosto, presso la sede della Mutua Muratori in via Palazzo di città, 15 per procedere alla nomina di un consigliere e fissare l'interesse delle quote non che per comunicazioni del Consiglio Amministrativo.

Federazione Ital. Operai Metallurgici.

Comitato regionale piemontese. — Il Comitato regionale piemontese dichiara d'aver ricevuto dal compagno *Tornani* di Battigliera Alta la somma di lire centosei e centesimi cinque, quale fondo della locale disciolta *Sezione Laminatori* il giorno 9 aprile 1904, somma che il Comitato regionale sarà lieto di restituire quando la Sezione si ricostituirà.

Pel Comitato regionale
Il Segretario

Nostre Corrispondenze

SANTHIÀ (*Irios*). — A nome di questa Sezione socialista mando ai vercellesi dimoranti a Torino, un vivo ringraziamento per aver concorso, con generosa sottoscrizione, alla difesa dei nostri lavoratori al tribunale di Vercelli, dolente però che i loro sacrifizi non abbiano avuto buon esito. Già si sapeva che ci avrebbero condannati! Pazienza... ma non siamo per nulla rassegnati. La risposta la daremo energicamente alle prossime elezioni. Ad essi le manette, a noi la scheda

Chi sono i più civili?

— Dal compagno T. Zaverio furono raccolte per sottoscrizione onde comporre il collegio di difesa al detto processo L. 24,55.

CRESCENTINO — *Rettifica.* — Nella corrispondenza di Crescentino, nel resoconto della festa della Società Operaia, risulta come rappresentanza il *Circolo Porta Susa*. Devesi rettificare: *Società M. S. Porta Susa*

RIVOLI — (*Continuando*). — Il nostro sindaco è dimissionario, ma non essendone informato a tempo non potei rettificare certi punti dell'ultima corrispondenza. Sì, è molto meglio, o generale, sia per voi che per gli altri, che ve ne stiate a godere più tranquillamente il vostro stipendio quanto pur tranquillamente ve l'avete procurato.

Crediamo che questa volta non ritirerete, come tante altre volte, le vostre dimissioni, e allora potremo per una volta dirvi che avete agito da uomo serio.

Ed ora, o signori consiglieri, specie voi che vi vantate perfetti liberali, vi auguriamo di avere più buon tatto e di capire che certi militari reazionari sono arnesi utili in caserma, ma non alla rappresentanza di un libero Comune.

GIAVENO — *Gita a S. Francesco (Frazione Mortera - Avigliana).* — I compagni del Collegio di Avigliana sono avvisati che domenica 14 agosto vi sarà una scampagnata alla frazione S. Francesco.

Interverranno il coro e la fanfara del Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria nonchè numerosi compagni di Torino. Quota del pranzo L. 1,50. Le adesioni si ricevono presso Antonio Mazzucato, farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, Torino. Quelli del Collegio le mandino direttamente al compagno Carlo Maritano, albergatore, Giaveno Mortera.

ROSIGNANO MONFERRATO. (*Il Corrispondente*) — *La comunella clerico sindacale.* — Anche in questo paese sparso fra le apriche colline del Monferrato, il socialismo si fa strada a grandi passi con gran disperazione del parroco, che non può più tosare le pecorelle, perchè queste cominciano a conoscere la pedata del lupo. Non contento di scagliare dal pergamo il suo livore verso i poveri che egli condanna alla dannazione eterna, cerca ogni mezzo per colpire la classe operaia che aprendo gli occhi ha visto nel parroco un falso pastore, e cioè un vero nemico.

E gli esempi non mancano. Poco tempo fa, egli, facendo comunella col sindaco, riuscì a far cancellare dal servizio sanitario di beneficenza tre famiglie perchè più non intendevano riconoscere la sua autocrazia clericale.

Povero prete, sono ben meschine le vostre armi, alzate quel velo d'ipocrisia e di falsità che vi copre, non truffate il mondo con la vostra parola di carità e di fede, mentre non avete nel cuore che dell'odio, e intanto, non dubitate, quanto prima le elezioni amministrative daranno il resto del carlino al vostro ben amato consocio il sindaco, il quale già prepara le valigie, e voi colla vostra sgretolata baracca indarno cercate di salvarlo.

MONCALIERI. *Comizio.* — Domenica 24, alle ore 9,30, per iniziativa della locale Sezione, il compagno Derfner doveva tenere sulla piazza Vittorio Emanuele una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo;* fu tenuta invece privata nel locale del Circolo educativo operaio. Venerdì, alle ore 11, il compagno Moriondo ne portava l'avviso nel Comune, e per mancanza del sindaco, l'assessore M. Baravalle, ignorando lo Statuto, non voleva accusare ricevuta. Ma ecco che tosto i membri del dominio consultatisi, inviavano al Moriondo una lettera, nella quale con subdoli pretesti proibivano ogni pubblico comizio, e notate che glie la fecero recapitare alle ore 18 del sabato, così speravano che non potessimo provvederci diversamente.

Il loro desiderio non fu pago.

Il comizio, come dissi, fu tenuto privato con un concorso di cittadini veramente grande. Parlarono molto bene gli oratori: Bernardi del Lingotto e Savorelli di Torino, spesso interrotti da applausi.

Infine veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« Numerosi cittadini e cittadine di Moncalieri, riuniti a comizio privato, visto che con irrisori cavilli, la forcaiola autorità municipale ha vietato il comizio pubblico credendo di arrestare il cammino del socialismo, che per imprescendibili ragioni dovrà col tempo trionfare, udita la parola persuasiva ed efficace degli oratori Bernardi e Savorelli, protestano vibratamente contro l'arbitrio dell'autorità locale e fanno voti che la popolazione sappia svincolarsi dal dominio di essa e del clericalismo ed abbracci la dottrina socialista, che saprà tutelare gli interessi delle masse produttrici ed oppresse ».

Ed ora ci sia permesso rivolgere due parole all'assessore M. Baravalle.

Quantunque convinti che la vostra forma nella lettera di divieto inviata al nostro compagno, in parte sia stata opera di qualche burocratico che vede nel sole del socialismo il fuoco distruttore della propria vigna, pure avete spiegato la vostra ira. Notate che noi, socialisti di Moncalieri, come i nostri compagni d'altrove, abbiamo sempre dato prova di correttezza, che conserveremo fino a che l'ultima goccia dell'impazienza non ne farà traboccare il vaso, ed allora avrete il torto di essere i provocatori.

— Quanto prima si terrà un pubblico comizio nel Borgo Navile.

VOLPIANO. — *La verità brucia.* — Come abbiamo promesso, ritorniamo sull'argomento della rottura dell'alleanza dei socialisti coi democratici per ridere. E ci ritorniamo tanto più volentieri in quanto che ci risulta *in modo positivo*, che la pelle di certe oche è stata vivamente scottata dalla nostra corrispondenza della settimana scorsa; segno evidente che a certa gente politicamente poco seria e poco onesta, la verità brucia maledettamente..... tanto da invocare la nostra moderazione! Sono semplicemente buffi!

Logica democratica. — I democratici per ridere si sono foggiati una logica a doppio taglio per loro uso e consumo. Pentiti e contriti dell'errore commesso a danno della maggioranza del corpo elettorale e dannoso all'alleanza dei partiti popolari, e per timore che i socialisti cogliessero la palla al balzo per mandarli a gambe in aria, hanno cercato di diminuire l'importanza della cosa, e il giorno dopo la famigerata votazione vollero — non richiesti — votare il nome del compagno F. Amateis a *rappresentante del Comune* nel Consorzio Banna e Stura comprendente anche i comuni di Leynì e S. Francesco al Campo!

Certa gente che ha ancora un po' di ben d'intelletto, benchè ci sia accanitamente avversaria, faceva questo ragionamento in merito a questa indegna commedia democratica tutta per ridere: « Come, questi consiglieri che la sera prima non vollero nominare un impiegato che aveva idee democratiche e solo perchè appoggiato dai socialisti, il giorno dopo vanno a Leynì a votare compatti il nome di colui ch'è stato il padre e l'anima del movimento socialista in Volpiano; precisamente colui che per la questione dell'impiegato ha fatto del suo meglio per trombare sindaco e Giunta e che non ha avuto certo i peli sulla lingua! E' proprio vero che certe persone non hanno nè suono nè danza ».

Certo che i consiglieri democratici credettero per un momento di avere placata l'ira socialista, e così con un colpo al cerchio ed uno alla botte, con un bombone ed una bastonata tenersi al potere e essere ben visti dai nemici e dagli amici. Ma non sono certo i socialisti che andranno in sollucchero davanti ad una promessa o ad un bombone dopo il tradimento dei falsi democratici.

La nullità della nomina. — E i socialisti tanto più hanno ragione di non stare zitti, in quanto che essi hanno ragione in questa faccenda, tanto da ritenere nulla la deliberazione consigliare per questi motivi:

1. Perchè la nomina non venne fatta in base ai titoli presentati dai concorrenti, tanto da nominare chi aveva meno titoli di alcuni altri.

2. Perchè la nomina così come venne fatta, viola le speciali disposizioni del Regolamento e della Legge comunale, e per tale fatto essa è nulla di natura. Come si vede ancora una volta, i sovversivi socialisti sono dalla parte della Legge mentre i democratici sono lungi mille miglia!

La pitonessa. — Anche in questa lotta di disgregazione e di sopraffazione c'è stato uno dei popolari che trasformatosi in pitonessa, s'è messo a girare di porta in porta per dire tra il tragico ed il far serio: io so — io sento — io vedo — io conosco — io indovino che..... non bisogna nominare il candidato appoggiato dai socialisti, anzi fare far loro la figura di essere solo in 4. La pitonessa, cui i socialisti in passato furono tanto prodighi di favori e di aiuti sia nella fausta che ria sorte, ha avuto ragione *per ora*, ma può darsi che riderà bene chi riderà l'ultimo, così può anche darsi che la pitonessa tenga il posto caldo caldo per poi depositarvi a tempo opportuno un bell'uovo! E chissà che quell'uovo non contenga maggior dose di gratitudine e di sincerità. Mah! chi vivrà vedrà!

Commemorazione di Umberto. — Domenica, qualcuno dell'associazione dei giovanetti di 50 a 70 anni della monarchichetteria locale ha tentato una commemorazione di Umberto, veramente degna di commiserazione.

E tanto per rendere più di effetto la commemorazione, qualcuno che ha già avuto tutti i colori dell'iride politico-sociale-religiosa, si è messo a parodiare la caduta di Umberto, facendo un allegro capitombolo dal cadreghino oratorio. Per fortuna, l'illustre uomo non si è neppure fatto male alle brache ed alle corna; cosicchè il genere umano non venne orbato di sì fulgida perla.

Non sappiamo se le 50 o 70 persone presenti applaudirono freneticamente l'atto dell'eccellente acrobata. Per conto nostro gli auguriamo vita lunga e prosperosa perchè la sua vita e la sua prosperità allegra si trasforma in tanto buon sangue per noi.

Ultimissima. — In modo positivo ci risulta che la nomina del segretario comunale venne sospesa dalla prefettura, di modo che ci rimane da sperare che la giustizia in questa faccenda abbia a trionfare. Ma ne dubitiamo molto!

Comizio. — Mercoledì i lavoratori di Volpiano lavoranti a Torino, si adunarono a Comizio per discutere sopra la condotta dei consiglieri negli ultimi avvenimenti municipali che condussero alla rottura popolare dell'alleanza e venne dai 200 presenti votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai di Volpiano, lavoranti in Torino, riuniti la sera del 27 luglio in Comizio privato, uditi i vari oratori sulla presente situazione del municipio di Volpiano;

considerando che la maggioranza dei consiglieri vennero eletti a tale carica dal suffragio degli elettori appartenenti ai partiti popolari e che la Giunta ed il sindaco sono logica emanazione della maggioranza dei rappresentanti in municipio dei partiti succitati;

considerando che i consiglieri portati dall'unione dei partiti popolari hanno promesso in pubbliche sedute e con apposito ordine del giorno, di seguire l'indirizzo della passata amministrazione;

considerando che il sindaco e la Giunta vennero eletti a tale carica colla promessa di consultare i consiglieri della maggioranza e la direzione speciale per ogni atto di qualche importanza,

deplorano:

1°) il contegno del sindaco e della Giunta e di alcuni consiglieri della maggioranza, per il loro voto circa la nomina del segretario;

2°) il contegno del sindaco che non sente il dovere di consultare nè la maggioranza del corpo consigliare, nè la Direzione appositamente nominate

e fanno voti

che sindaco, Giunta e consiglieri seguano l'indirizzo chiaramente manifestato dal corpo elettorale nelle ultime elezioni e già seguito dalla passata Amministrazione,

e plaudono

all'operato retto dei consiglieri socialisti, ed incoraggiano i medesimi a perseverare nella linea di condotta seguita.

PICCOLA POSTA

Collegno, *Biada* — La fascetta del giornale porta il N. 136. La spedizione è regolare. - Reclamate alla posta.

Vestignè, *Fornera* — La fascetta del giornale porta il N. 137. *Id* come sopra.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero venturo: **L'Esito del Concorso del Ricreatorio Alleanza: I lavori premiati**, di *Papà Goriot*.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 31 - Sabato, 30 Luglio 1904

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1902 al 30 Giugno 1903	L.	620.483,21
» 1903 30 » 1904	»	724.148,83
Aumento	L.	103.665,62

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L.	69.477,76
Cooperativa Ferroviaria	»	34.187,86

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Giugno 1904 .	N.	4170
Soci della Associaz. Generale Operai »	»	6987
Totale Soci delle due Società alleate		11.157

Associazione Generale degli Operai

RELAZIONE DELLA DIREZIONE

Consoci,

La condizione precaria in cui ci troviamo da molti mesi non ci permette di poter dire schiettamente il nostro pensiero, tanto più che pochi giorni distano dal giudizio delle urne, al cui giudizio è riserbata l'ultima parola. A noi incombe quindi un solo dovere, cioè quello di rendere edotti i nostri soci, con brevità e senza ampollosità di parola, della nostra gestione; e ciò procureremo di farlo, per quanto ci è possibile, con la maggior chiarezza.

* * *

La benevolenza costante della cittadinanza per la nostra Istituzione, che, all'infuori di ogni idea politica, seguita ad accrescere, ci dimostra come le migliorie apportate nei nostri magazzini fossero necessarie, e come il pubblico accorra più volentieri verso tutto quanto sa di moderno e dove l'igiene n'è la miglior garanzia per la bontà della merce esposta.

E di questo noi possiamo andarne superbi, perchè la diffidenza riscontrata sin da principio da alcuni soci per l'ingrandimento dei magazzini N. 1 e 7, ci convince del loro giudizio errato.

Ed infatti l'aumento di L. 511.759,66 lo si deve in parte alla trasformazione di detti reparti.

Tale evoluzione di modernità subirà pure il magazzino N. 8 che speriamo sarà per la fine del corrente anno.

* * *

Non dei soli magazzini alimentari si procurarono i miglioramenti, ma anche di un altro ramo importantissimo della nostra azienda si preoccupò la vostra Direzione, e cioè del trasloco del nostro Ambulatorio.

Trasportato nei grandiosi locali della nostra Associazione, dove non fa difetto l'aria e la luce, riformito dei più moderni apparecchi necessari alla scienza medica, esso desta oggi l'ammirazione dei nostri soci non solo, ma, possiamo dirlo sinceramente, forma pure l'invidia di altre consimili istituzioni, e tutto questo a vanto e gloria della nostra Alleanza.

Ai soci quindi spetta il saper approfittare di questa importante istituzione.

Chiudendo questo periodo è d'uopo ricordare l'opera amorevole di tutto quanto il corpo sanitario verso i nostri soci e famiglie; ad essi, che con le loro cure assidue seppero sfatare quell'atavica maldicenza sul servizio sanitario, sia gradito il nostro ringraziamento che è il riflesso del sentimento dei nostri soci verso di loro.

* * *

Migliorie e modificazioni si ebbero pure le nostre farmacie e laboratorio farmaceutico causa l'aumento costante della nostra clientela, ed a questo scopo l'Amministrazione dell'Alleanza credè opportuno lo acquisto di una terza farmacia, cioè la farmacia Ariotti, sita in via XX Settembre e angolo via Barbaroux (posizione centralissima).

Ed è qui appunto ove si ritenne da alcuni che l'Amministrazione abbia agito leggermente, vincolando un capitale di 105 mila lire, mentre, essi dicevano, alle periferie si chiedono tuttora aperture di magazzini alimentari, cosa che non si vuol concedere; si pensa alla classe agiata e si trascurano i lavoratori!

Per chi è profano della nostra Azienda sociale, queste parole potevano servire di monito ai suoi amministratori, ma per conto nostro sappiamo di non meritarle, perchè fu appunto tale considerazione che ci spinse a questo passo.

E una piccola digressione a questo proposito non la riteniamo inutile, anzi ci pare necessaria.

Si comincierà col rispondere che il contratto fu per nulla oneroso, perchè il pagamento delle 105 mila lire fu stabilito in cinque rate annuali; ciò che vincola nessun capitale, poichè la rendita della sola farmacia (già raddoppiata in due soli mesi d'esercizio, malgrado la guerra che gli si fa attualmente) basta da sè sola ad estinguerlo; i bilanci poi degli anni scorsi ne possono attestare la veridicità del nostro asserto.

Rimane però a giustificare il perchè di tale acquisto, ed anche a questo si potrà rispondere.

Richiesti, è vero, di aprire nuovi magazzini alle periferie fummo perplessi, non perchè non se ne comprendesse la necessità, ma per la difficoltà degli impianti e l'ubicazione dei medesimi. E non per questo tralasciammo di occuparcene, perchè da tempo i singoli consiglieri si interessarono di ciò.

E si fu in questo periodo di tempo che la nostra Direzione cercò di utilizzare, non potendo altrimenti, i suoi vecchi magazzini, ampliandoli in modo tale che potessero servire ad ogni ceto di persone, e trarne così quell'utile che ci permettesse di soddisfare alle suesposte richieste.

Ma come faremmo, per esempio, ad aumentare il numero dei distributori e dare i medicinali gratis ai nostri soci (come da tempo si aspira), se non curassimo prima di attrarre a noi anche i non soci? Ma se ciò non fosse come potrebbero colmarsi le passività di qualche magazzino che vive appunto della sola clientela operaia? È pur bello il dire, come si disse l'anno scorso, che il capitale impiegato nell'Alleanza fruttò il 12 %, e con ciò si poterono dare 40.000 lire ai vecchi, ma siamo pur anco sinceri e diciamo se ciò fu solo il frutto della vendita agli operai! E se questo fosse saressimo stati obbligati a costringere i soci a fare acquisti nei nostri distributori per almeno 200 lire?!

Era necessaria questa digressione; così i soci potranno in parte essere edotti del motivo per cui l'Amministrazione fu obbligata a soprassedere, per il momento, a tali richieste.

* * *

Fermi nel nostro principio di cooperatori anche in quest'anno fummo di valido aiuto alle Cooperative Tipografica, Decoratrice, Edilizia, Falegnami, Grissinieri, Sarti, Cantine cooperative, ecc.

* * *

Il Ricreatorio popolare, accolto, fin dal suo nascere, con scetticismo, oggi può dirsi una delle più indovinate creazioni per l'educazione morale della classe operaia; il grande concorso di gente che pregusta quelle buone e sane produzioni dei nostri migliori scrittori, sia in italiano che in vernacolo, attesta come con ragione il nostro carissimo Destefanis ne sostenesse la istituzione.

Ed anche qui abbiamo dato aiuto, nei limiti del possibile e a titolo d'incoraggiamento, nonchè ai Cori sociali, alla nuova Società filodrammatica creata fra i soci della Società Generale, che già ebbe campo di presentarsi in alcune produzioni, e ad essa quindi facciamo l'augurio che, sotto la guida di un buon maestro, possa presto acquistare il diritto per prossimi trionfi.

Altro impulso pure fu dato alla letteratura, e prova ne sia il concorso stabilito per tre commedie; apposita Commissione esaminatrice si assunse il non facile compito di spoglio e a quest'ora i soci tutti avranno già avuto campo di ammirarne la bontà della scelta.

* * *

Ma non basta l'educazione morale degli adulti, anche di quella fisica dei figli dei nostri soci bisognava occuparsi; e a quest'uopo il Consiglio dell'Alleanza iniziava quest'anno le gite scolastiche. Il numero grande dei partecipanti dimostrò quanto favore esse accolsero nei nostri soci, e come felice fosse la scelta nelle persone che le dovettero dirigere; ad esse i nostri più sentiti ringraziamenti.

E a complemento di ciò il nostro Consiglio s'interessava pure delle Colonie marine, che già buon esito ebbero lo scorso anno, e anche qui si portarono migliorie e modificazioni, così da formare per questo anno due squadre, una femminile e l'altra maschile, aumentando in proporzione il numero dei posti gratuiti, da raggiungere così il doppio dell'anno scorso.

* * *

La Biblioteca sociale, da tempo trascurata, ebbe pure nuovo impulso, e, mediante la buona volontà di apposita Commissione, i doni fatti da alcuni editori, e non ultimo l'aiuto finanziario rilevante della nostra alleata Cooperativa Ferroviaria, che ci permise fare nuovi acquisti di libri moderni, ci permette di poter soddisfare la buona volontà d'istruirsi dei nostri soci.

A tal uopo fu deliberato di renderla circolante, e, per maggior comodità dei soci alleati, essa fu trasportata in apposita sala al piano superiore, dove, dietro semplice richiesta presso la nostra Segreteria, saranno consegnati i libri mediante il pagamento di cinque centesimi per volume.

Vogliamo sperare che i soci delle Società alleate sapranno apprezzare gli sforzi fatti dalla Direzione, e accorrere numerosi per godere di tale benefizio.

* * *

Già nella Relazione dell'anno decorso si annunziava come fosse in gestazione una nuova istituzione, cioè la costituzione di una Cassa di Depositi e Prestiti fra i soci della Società Generale, e che oggi possiamo presentare come cosa fatta.

E male non ci apponemmo nel riconoscerne la necessità, perchè essa fu accolta con entusiasmo fin dal suo nascere.

Ma se ben vista lo fu dal lato prestiti, ben di più lo fu dalla parte dei depositi, e si fu mediante questi che noi potemmo soddisfare i primi.

Ciò dimostra come, malgrado le critiche fatte fin dal suo nascere, essa abbia saputo farsi strada sì da acquistarsi la fiducia e la stima della classe lavoratrice.

E noi vorremmo che essa potesse un giorno sentirsi tanto forte da poter da sola fornire il credito alla nostra Alleanza; e a ciò si arriverebbe facilmente qualora le diverse Associazioni comprendessero seriamente la nostra Istituzione e ad essa affidassero i loro risparmi.

Quod est in votis!

* * *

Le Scuole Elettorali anche quest'anno ebbero da noi il massimo aiuto sì che possiamo contare 350 nuovi elettori.

Demmo pure sussidi per scioperi agli operai della Cartiera Vonwiller, ai Calderai di Alpette, ai Muratori di Ginevra; altri sussidi si ebbero la Società Fonditori Ghisa e Bronzi, Corale Valdocco, come pure concorremmo con 100 lire alle spese del processo del giornale « Avanti! ».

La nostra Camera del Lavoro poi, che venne abbandonata a sè stessa dagli stessi operai, si ebbe pure da noi l'ingente somma di L. 1300.

Concorremmo pure con L. 163,90 per feste ed organizzazioni operaie.

* * *

Non abbiamo tralasciato di interessarci dell'istituzione Weill-Weiss, che quest'anno, dietro parere della Commissione nominata, sarà riconfermata nello spirito del testatore; si daranno, cioè, due soli premi: uno di 500 e l'altro di 400 lire; qualora però si riconoscesse la necessità di premiare o incoraggiare altri concorrenti per l'importanza dei lavori esposti, la rappresentanza del Municipio e della Camera di commercio si impegnarono di far ottenere dai loro enti un sussidio straordinario.

Per le iscrizioni alla Cassa Nazionale cercammo di interessarcene non solo presso i soci, ma anche presso la Direzione, che, per mezzo del suo direttore prof Pareto, ci promise una prossima visita alla nostra Società per tenervi una conferenza in merito.

* * *

Anche quest'anno crediamo utile il ripetere in apposito specchietto il movimento dei soci:

Soci iscritti al 1° maggio 1903 . .			N.	6958
Nuovi ammessi, uomini .	N.	372		
» » donne .	»	73		
Totale .	N.	445	»	445
			Totale N.	7403
Soci deceduti dal 1° maggio 1903 al 30 aprile 1904 . .	N.	153		
Soci decaduti dal 1° maggio 1903 al 30 aprile 1904 . .	»	314		
Totale .	N.	467	»	467
			Totale N.	6936

Uomini 6620, Donne 316 } N. 6936 iscritti al 30 aprile 1904.

Da questo specchietto si vede come i nostri soci quest'anno siano diminuiti di 22 in confronto degli inscritti dell'anno scorso; le cause di questo rilassamento non vogliamo rilevarle, a noi resta però la soddisfazione di riscontrare come i soci morosi siano diminuiti di 308 in confronto dell'anno scorso, cioè di circa la metà; e ciò dimostra come la vostra Direzione molto si sia adoprata nel far sì che molti soci per negligenza od altro non abbiano abbandonata la nostra bandiera.

SUSSIDIO VECCHIAIA

Soci fruenti sussidio vecchiaia al 1° maggio 1903	N.	267
Soci nuovi ammessi	»	56
Totale	N.	323
Deceduti al 30 aprile 1904	»	52
Rimangono al 1° maggio 1904 . .	N.	271

È con dolore però che dobbiamo dichiarare come il bilancio quest'anno non ci permetta di aumentare il numero dei fruenti il sussidio vecchiaia; la cifra già di per sè vistosa di oltre 40.000 lire, che noi mettiamo a disposizione dei soci inabili, è inferiore d'assai al bisogno; ed è questo un punto assai importante e degno del massimo interesse e studio che si presenta ormai alla nuova Direzione.

Ed è anche utile ricordare come detti sussidi furono stabiliti dai nostri soci anziani senza preoccuparsi delle conseguenze che ne sarebbero poi derivate, perchè nessuno pensò allora a formare un fondo speciale, con quota a parte, per poterne poi vantare il diritto.

Ora, sin dagli anni scorsi, le Direzioni che ci precedettero dimostrarono, con le cifre alla mano, come d'altronde anche quest'anno abbiamo anche noi fatto, che se non fosse per il grande sviluppo dei nostri magazzini, a ben poche migliaia di lire sarebbe ridotto questo sussidio.

E prova ne sia che per mezzo della cooperazione noi abbiamo potuto dare sussidi straordinari alla Camera del lavoro, a scioperi, fare le iscrizioni scolastiche, le colonie marine, ecc., ecc.; tutti aiuti materiali questi che, col solo mutuo soccorso, non si sarebbero potuti dare. Abbiamo poi inoltre le iscrizioni alla Cassa Nazionale, somma anche questa non trascurabile, che va aumentando d'anno in anno, e che bisogna pur prelevarla dai benefici annuali.

Come vedete è un complesso di circostanze straordinarie e indipendenti dalla nostra volontà che ci obbliga a doverci fermare nella cifra stabilita dal nostro bilancio e non altrimenti.

Si sarebbe, è vero, potuto avere una somma maggiore a nostra disposizione, ma per ciò ottenere bisognerebbe che noi non avessimo tenuto calcolo del personale che lavorò e che non fossero state loro concesse delle migliorie, ma questo certamente non fu e non sarà certo il vostro intendimento, perchè è appunto in essi, alla loro coscienza, che i soci tutti ripongono la loro fiducia.

Questo dilemma che pochi hanno il coraggio di affrontare, noi ve lo sottoponiamo, ben sapendo quanto ostica, se non antipatica, possa apparirci questa discussione.

* * *

Ancora una volta il bilancio preventivo ci obbliga a ritornare sulle cifre che presentiamo per vostra maggior soddisfazione:

Quote mensili prevent.	L.	108.500	ritirate	107.420,65
Sussidi malattia »	»	76.000	pagati	75.458,30
Attivo	L.	32.500	Attivo	31.962,35

Abbiamo quindi un piccolo sbilancio di L. 537,65: cifra assai esigua e che dimostra come bene ci apponessimo nelle nostre previsioni.

* * *

Ma se così possiamo dire del mutuo soccorso, non altrettanto è per parte del ramo cooperativo.

Per quanto l'aumento delle vendite, come più sopra fu detto, abbia dato all'Associazione nostra il beneficio di L. 90.886,82, che dedotte le percentuali stabilite, dànno un risparmio del 4 0|0 da ripartirsi fra i consumatori, pur tuttavia non corrispose quest'anno il desiderato aumento di utili.

La ragione principale di ciò va ricercata nella gran vendita di vino tipo A, chè, per poterlo dare sin da principio a 32 centesimi e poscia a 34, l'Amministrazione dovette accontentarsi di un carico limitato, causa anche i prezzi molto elevati dei vini e non sempre giustificati.

Ora tenendo calcolo che, tolte le spese generali e d'esercizio, l'utile non fu che di L. 0,40 per ogni 100 lire, mentre dovrebbe essere stato di lire 4, e che la vendita di questo vino è stata di ettolitri 16.518,20 per un importo di L. 518.850,90, ne viene di conseguenza una perdita non indifferente.

E questo fu l'unico motivo che il nostro bilancio si presenta quest'anno con una passività di L. 4512,88, oltre alla diminuzione della quota sul capitale iniziale

del Ramo Cooperativo, quota che fu stabilita nel 2 0[0 onde poter conseguire il 4 0[0 da darsi ai consumatori.

A qualcuno poi potrà parer strana questa nostra deliberazione, ma se si pensa che i nostri migliori magazzini hanno vita per tal fatto, e che sarebbe un errore il non continuare su tale strada, non si potrà far altro che riconoscere equa questa nostra proposta.

***

Ci si rimprovera inoltre di poca saggia amministrazione causa il fallimento Cassinis, adducendo a nostro carico i continuati versamenti a deposito, mentre si sarebbero potuti suddividere fra altre banche; e a questo proposito ci si propose di diminuire l'utile da darsi ai consumatori per poter in parte far fronte alla deficienza del prossimo bilancio.

Poco abbiamo a dire in merito, se non che *« del senno di poi son piene le fosse »*, e difatti si riscontra appena ora ciò che da molto tempo si diceva in sede d'Alleanza con la lettura della situazione di cassa settimanale; ma allora nessuno prevedeva ciò che adesso si prevede!

In quanto poi alla riduzione dell'utile ai consumatori, la vostra Direzione, per i motivi già sopra esposti, si dimostrò assolutamente contraria, tanto più che il fallimento Cassinis nulla ha a che vedere in questa gestione.

***

Ripeterò anche qui lo specchietto riflettente il Ramo Cooperativo:

Nostra parte listini non presentati	L.	8.447,55
Interesse del 2 % sul capitale impiegato nel Ramo Cooperativo	»	5.378,09
Vecch'o credito del Mutuo Soccorso verso il Ramo Cooperativo	»	2.690,85
Maggior attività esercizio precedente	»	284,62
15 % degli utili dell'azienda	»	13.633,02
Totale	L.	30.434,13

che unitamente agli altri proventi sociali vanno a favore del Mutuo Soccorso.

Ora il nostro capitale impiegato nel Ramo Cooperativo dà L. 30.434,13 al Mutuo Soccorso,
» 4.544,34 alla Riserva,
ossia L. 34.978,47
che il capitale impiegato nel Ramo Cooperativo è di . . . L. 268.904,76
oltre a » 20.593,38 credito del Mut. Socc.
forma un *Totale* di L. 289.498,14
che rende a noi circa il 12 % senza tener calcolo della somma di L. 72.709,46 da distribuirsi ai consumatori.

Ci siamo promessi, sin da principio, di attenerci alla semplice esposizione morale e finanziaria, e quindi ci asterremo da ogni commento o proposta che sappia di programma elettorale; rileveremo solo come la azienda sociale se in certi momenti potè presentare qualche neo, è però giuocoforza riconoscere che lo sviluppo da essa acquistato lo si deve in parte al personale dirigente.

Al personale poi dell'Alleanza dobbiamo un ringraziamento ed un augurio: un ringraziamento per il disinteresse dimostrato nel loro lavoro, lavoro non certo pieno di rose, ma che però la loro coscienza sa comprendere; ed un augurio, cioè, che essi sappiano apprezzare i diritti da loro acquisiti, e che la nuova Amministrazione che verrà a sostituirci possa riconoscere come essi fossero degni delle migliorie loro apportate.

Per la Direzione:
Il Vice-Presidente
MOGLIA FERDINANDO, relatore.

Vedere: **Comunicati ai Soci**, *in 8ª pagina.*

Società Cooperativa Ferroviaria

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Egregi Consoci,

Per quanto sia stata sempre nostra consuetudine di dar ragione, nella relazione annuale ai Soci, dei criteri cui l'Amministrazione aveva creduto inspirarsi nello svolgere la sua azione in pro dell'azienda, non risparmiando mai quegli apprezzamenti che, a mo' di corollario, mano mano scaturivano, quest'anno, dati i noti fortunosi eventi che abbiamo dovuto attraversare, riteniamo invece dovere nostro limitarci al puro esame del rendiconto dell'esercizio e della situazione patrimoniale che ne consegue: ciò specialmente per evitarci l'ingrato compito di intrattenervi ancora sopra fatti che tanto dissidio hanno seminato tra noi, ed inoltre per metterci in grado di conservare quella serenità di giudizio che sentiamo indispensabile per procedere spassionatamente all'analisi delle varie cause di indole tanto commerciale che amministrativa che ebbero ad esercitare un qualche riflesso economico sul rendiconto finanziario che ci pregiamo sottoporre alla vostra approvazione.

Con questa premessa, che speriamo possa raccogliere il consenso di quanti sanno anteporre l'interesse sociale anche alle più accalorate ed intense animosita personali, e convinti in ogni modo che tale linea di condotta debba, in questa circostanza, imporsi, non soltanto a noi che, quali amministratori, ne sentiamo per primi il dovere, ma altresì a tutti coloro che provano per la Società un sincero interessamento, stendendo un velo sul passato e sorvolando su tutto quanto potrebbe assumere aspetto polemico, veniamo senz'altro all'oggetto precipuo che può interessare veramente i Soci, cioè alla disamina sommaria di quelle impostazioni del rendiconto che possono aver d'uopo di qualche maggior spiegazione.

E se in questo esame dovremo forzatamente procedere più per sintesi che non per analisi, cercheremo tuttavia di far si che la concisione non torni in alcun modo di nocumento alla chiarezza, tanto più che i rendiconti hanno già di per sè stessi il vantaggio di presentarsi scevri da possibili involuzioni.

***

Per quanto l'esercizio abbia proceduto per ben otto mesi tra perturbazioni e sconvolgimenti di ogni specie, il movimento delle vendite, che può con ragione chiamarsi il polso vitale dell'azienda, essendone questo il vero pendolo regolatore, non si è per un istante arrestato, ma ha continuato sempre di mese in mese la sua parabola ascendente, per cui si è potuto raggiungere, per la sola Cooperativa Ferroviaria, la cifra fin qui mai arrivata di L. 2.455.051,56, e complessivamente per l'Alleanza L. 4.312.893,86, con un aumento sull'esercizio precedente di L. 511.759,66.

Questa cifra di vendita corrisponde, per tutti i distributori dell'Alleanza ad una media giornaliera di L. 12.108.37, oscillante da un minimo di L. 9526, media di agosto, ad un massimo di L. 14.023,94, media di dicembre.

Il movimento merci nell'Alleanza, ripartitamente a seconda dei vari rami dell'azienda, ci diede le seguenti risultanze desunte dalle differenze tra gli inventari del 30 aprile 1903 e 30 aprile 1904, tenuto conto delle merci entrate durante l'esercizio:

Vini	L.	1.023.519,46
Commestibili	»	1.583.788,18
Combustibili	»	143.660,37
Stoffe	»	268.195,06
Panificio	»	780.320,78
Farmacie	L.	236.317,31
Birreria	»	43.034,34
Macelli	»	278.179,09
Laboratorio Suini	»	167.149,67

Di fronte a tale movimento si ebbero le seguenti spese:

1° Spese d'esercizio (cioè: paghe al personale, manutenzione ordinaria, consumi, fitto locali);

2° Spese generali relative ad ogni singolo riparto;

3° Spese generali e d'amministrazione, le quali ultime sono tutte riassunte nel quadro oneri.

Le spese d'esercizio e quelle generali proprie ai singoli riparti, variano a seconda dei riparti stessi, epperò ne indicheremo le oscillazioni e l'entità nel seguente quadro:

La Cantina per ogni 100 lire di merce acquistata e rivenduta, ha L. 9,44 di spese d'esercizio e L. 2,23 di spese generali.

I Commestibili	L.	9,34	spese d'eserc. e	L.	0,59	spese gen.
I Combustibili	»	13,78	»	»	3,11	»
Le Stoffe	»	16,71	»	»	0,61	»
Il Panificio	»	14,14	»	»	1.70	»
Le Farmacie	»	58,25	»	»	5,47	»
La Birreria	»	44,49	»	»	15,03	»
I Macelli	»	7.32	»	»	— —	»
Le Carni Suine	»	5,94	»	»	1,26	»

Le spese poi aventi veramente carattere generale rappresentano in questo esercizio il 3,165 % — ond'è che l'onere reale sostenuto dall'Alleanza rappresenta

il 14,83 % pei Vini
il 13,09 % pei Commestibili
il 20,05 % pei Combustibili
il 20,48 % per le Stoffe
il 19 — % pel Panificio
il 68,01 % per le Farmacie
il 62,68 % per la Birreria
il 10,06 % per la Macelleria
il 10,96 % pel Laboratorio Suini.

Ora se si considera che le merci esistenti nei magazzini a prezzo d'acquisto, compresa la spesa di porto, dazio e dogana erano al 1° maggio 1903 rappresentate da un valore di L. 756.470; che entrarono merci per L. 3.915.277,06; che l'esistenza al 30 aprile u. s. era di L. 1.020.816,84, si deduce che tra il costo della merce venduta nell'esercizio ed il ricavo delle vendite stesse si ebbe un margine di L. 881,119,84 di cui L. 256.292 rappresentano il risparmio dell'esercizio, e L. 624.827,84 le spese diverse di esercizio e d'amministrazione ed i consumi.

È da notarsi che di queste, L. 363.198,47 sono assorbite dalle mercedi al personale, escluso il servizio sanitario.

Questa premessa illustrativa abbiamo ritenuto di fare per maggior intelligenza dei Soci, e perchè è proprio da questo punto che parte la separazione dei bilanci delle due Società alleate, perchè egli è soltanto dopo aver potuto accertare quale sia stato il provento dei singoli rami dell'azienda e quali siano state le vendite complessive, che è possibile compilare il rendiconto, dividendo in base alla proporzionalità delle vendite stesse i proventi e gli oneri che escono dall'orbita delle spese d'esercizio propriamente dette.

In base a questi criteri, i proventi dati dai vari rami dell'Alleanza rimangono proporzionalmente ripartiti tra le due Società come dal seguente quadro:

Ripartizione dei proventi.

RIPARTI	Alleanza Coop. Torin.		Soc. Cooper. Ferroviaria		Assoc. Gener. Operai	
Vini . . L.	104.412	35	59.435	20	44.977	15
Commestibili »	132.586	15	75.472	75	57.113	40
Combustibili »	10.370	06	5.903	01	4.467	05
Panificio . »	63.648	86	36.231	20	27.417	66
Stoffe . . »	30.840	02	17.555	18	13.284	84
Farmacie . »	59.716	38	33.992	67	25.723	71
Caffè-Birreria »	3.422	14	1.948	01	1.474	13
Macelli . . »	8.494	29	4.835	25	3.659	04
Lab. suini . »	13.939	63	7.934	93	6.004	70
L.	427.429	88	243.308	20	184.121	68
Colonie mar. (sbilancio) »	4.348	85	2.475	52	1.873	33
L.	423.081	03	240.832	68	182.248	35

da cui si rileva che delle 423.081,03 lire rappresentanti i proventi epurati delle spese d'esercizio di ciascun riparto, L. 240.832,68 vennero assegnate alla Cooperativa nostra e L. 182.248,35 all'Associazione Generale degli Operai.

Ora, pur notando che la cifra proventi, derivanti direttamente dalle vendite, alla Società, è di L. 7842,41 superiore alla cifra dello scorso esercizio, si rileva però subito che questo aumento non è in relazione alle maggiori vendite effettuate.

E poichè questo minor gettito non occorre cercarlo soltanto nella sola maggior spesa di personale (spesa dovuta sopratutto ad aumento di salari, di stipendi), e che dati gli avanzamenti e l'accresciuto numero degli agenti, ammonta pur sempre alla considerevole cifra di L. 53.307,57; sarà il caso qui di esaminare quali siano i riparti che pur con un aumento d'introiti non corrisposero quel benefizio che era logico ripromettersene.

Diciamo logico, per quanto il minor utile accertato non sia stato per noi una sorpresa, essendosi prevista la diminuzione, dato che ci erano ben note le cause che certamente l'avrebbero determinata.

Abbiamo infatti la diminuzione più considerevole nei proventi dei vini, e questa trova specialmente la sua giustificazione nella non avvenuta vinificazione e nella mancata confezione diretta del tipo *A*. Venuta meno questa risorsa, si dovette *a fortiori* rimediarvi coll'acquisto di vini leggeri, che vennero pure sempre a costare fin qui (e diciamo fin qui perchè ora sono in aumento) dalle 27 alle 28,50 l'ettol. dati in cantina. Ora, stabilito il consumo naturale della merce ed il maggior costo delle qualità occorrenti per correggerne e migliorarne la gradazione, si scorge di leggieri come lievissima abbia potuto esserne la percentuale di carico. Ed invero fu così lieve che, per mantenerlo al prezzo infimo fin qui venduto, trattandosi di genere *che consideriamo di prima necessità,* credemmo doveroso limitare il carico alle pure spese d'esercizio. In tal guisa il beneficio che si ebbe dalla vendita del tipo *A* si ridusse a soli 40 centesimi per ogni 100 lire d'introito, benefizio che si converte in definitiva in una perdita vera e propria di L. 3,60 0[0 se si computa la restituzione del 4 0[0 quale risparmio ai soci.

Ciò dato, se si considera che la vendita di questo tipo supera da sola le L. 513.350,90, si vedrà facilmente come sia pienamente giustificato il minor provento vini; tanto più se alla perdita reale verificatasi si vuole aggiungere il mancato risparmio del 4 0[0 sulla somma suddetta.

Come abbiamo però accennato, non fu questa una sorpresa, perchè i calcoli erano stati fatti in precedenza con molta approssimazione, ma pur tuttavia, data l'importanza che ha la vendita di questo genere, che rappresenta il maggior introito della cantina, sarà bene in avvenire, pur ritenendo ottimo il criterio fin qui seguito di voler mantenere il buon mercato sui generi di prima necessità, di pensare anche che in fine d'esercizio i soci, meglio che riflettere ancora al prezzo mite dell'annata che magari è rappresentato dall'economia di più centesimi al giorno, si soffermano invece sulle risultanze del bilancio e sul risparmio che loro si corrisponde; e per conseguenza sulla merce di grande consumo, si dovrà cercare di coprir sempre col carico il presumibile utile che si stabilisce di conseguire. All'uopo è opportuno notare che se anche la vendita del tipo *A* avesse dato almeno la sua percentuale del 4 0[0, i risparmi a restituirsi avrebbero potuto quest'anno superare il 5.

Una qualche miglioria la riscontriamo nei Commestibili, ma neppure qui possiamo esprimere la nostra completa soddisfazione, dovendo questo ramo dare risultati maggiori. E se questi non si poterono completamente conseguire, la causa è certamente indipendente dalle nostre volontà, avendo, specie qui, efficacemente coadiuvati dal personale dirigente, fatto ogni possibile sforzo per migliorare i servizi, per correggerne i difetti, per rimuovere infine tutto quanto potesse tornare d'intoppo ad un regolare, preciso e scrupoloso funzionamento di tutti i banchi di vendita.

Colla perseveranza però si giungerà certamente anche a ciò.

I Combustibili si può dire abbiano dati risultati meglio che mediocri, se si considera la scarsità delle vendite, causate dalla mitezza della scorsa stagione invernale, e principalmente poi se si fanno confronti col precedente esercizio.

***

Dobbiamo per contro compiacerci dei risultati del Panificio, che furono quest'anno assai migliori che non in passato, essendo l'attuale il primo esercizio dell'Alleanza che la vendita del pane provvede da sè a pagare la propria percentuale di risparmio.

***

Le stoffe furono già oggetto di una critica speciale da parte del Collegio Sindacale, epperò qui non faremo che rettificare qualche inesattezza che in quella critica abbiamo scorso. È inutile il soggiungere che si tratta soltanto dell'apertura del riparto di via Genova, perchè quello di Porta Nuova, che ebbe pur esso in altri tempi la sua critica, oggi è perfettamente attivo, ed attorno ad esso è infondato altresì qualsiasi appunto di immobilizzazione, perchè il non volere giacenze in un riparto vecchio come questo è perfettamente assurdo; e d'altra parte, il beneficio che se ne è ricavato, può compensare oltre alle quote di risparmio da restituirsi agli acquirenti, anche l'interesse del capitale che corrisponde alla giacenza di merci.

Altra cosa è pel riparto Stoffe di via Genova, ma anche qui il relatore del Collegio Sindacale avrebbe dovuto usare più sincerità, o, quanto meno, essere più preciso nei suoi appunti anzichè mantenersi vago e generico come fece. Il Collegio Sindacale fa ricadere sul Consiglio in genere le responsabilità della immobilizzazione di ben L. 150.000 che in quel riparto è venuto senz'altro a formarsi in molto meno d'un anno d'esercizio, e questo suo apprezzamento è parziale ed ingiusto, perchè esso Collegio, anzichè rivendicare esclusivamente a sè il merito di aver avvisato in tempo il pericolo, avrebbe dovuto ricordare che esiste a verbale una lunga lettera del presidente della Ferroviaria, colla quale si manifesta risolutamente contrario all'apertura del riparto di via Genova, per quanto insistentemente contraddetto da alcuni membri del Consiglio e dalla Direzione d'allora; e sopratutto avrebbe dovuto ricordare che l'intero Consiglio dell'Alleanza, approvando pienamente le conclusioni del presidente della Ferroviaria, deliberava bensì l'apertura del riparto, ma però a condizione che la merce da acquistarsi non dovesse essere che quella necessaria per le ordinarie provviste di stagione, fissando all'uopo persino la cifra di questa in L. 40.000 come massimo; e rimanendo intesi di accettare pel rimanente, merce in deposito, da sostituirsi mano mano cogli stok invenduti, che di stagione in stagione venivano verificandosi. Se ciò si fosse fatto, l'immobilizzazione non si sarebbe formata che nel giro di quattro o cinque anni. Ora, se il Collegio Sindacale questa circostanza ha ritenuto di tacere, crediamo dovere nostro ricordarla, tanto più che è necessario si sappia che la responsabilità di non aver rispettato una così importante deliberazione del Consiglio, deve riversarsi unicamente su chi era preposto alla dirigenza dell'Azienda, quale esecutore dei deliberati del Consiglio stesso, e non può estendersi in alcun modo agli Amministratori.

Certo fu questo errore grave, che poteva avere conseguenze funeste per la Società se il credito che essa gode non fosse stato tale da metterla in grado di rimediarvi, e ci sarebbe piaciuto che i signori Sindaci lo avessero fatto rilevare bensì, ma nella sua vera luce, mettendo cioè senza equivoci in evidenza chi veramente ne era responsabile.

In ogni modo, a parte questo errore gravissimo ed imperdonabile, nessuno si è mai lusingato che il riparto stoffe di via Genova potesse nel suo primo anno di di apertura soppiantare tutti i negozi congeneri che lo circondano. Farà esso pure la conquista a poco a poco della sua clientela, come fece il riparto di Porta Nuova e coloro che ne dubitano, danno prova di poca esperienza e praticità circa l'avviamento di negozi di tal genere.

***

È diminuita in questo esercizio di L. 4836,11 la quota parte spettante alla Società sui proventi delle farmacie, e la causa di ciò devesi ricercare in parte nel fatto della maggior somma di L. 10,400 circa spese in più in stipendi per l'aumeto di personale in seguito all'impianto del nuovo laboratorio e di oltre 2700 lire per maggiori spese d'affitto. È bensì vero che avendo avuto le farmacie un qualche incremento nelle vendite, queste maggiori spese avrebbero dovuto scomparire di fronte ai conseguenti maggiori utili, ma occorre notare che non tutta la vendita è egualmente rimunerativa: citiamo, ad esempio, le specialità, sulle quali si può raramente addossare un carico superiore al 20 o 25 0[0 dovendo limitarlo agli sconti che ci praticano le ditte fornitrici, mentre, come si è visto, il cumulo delle spese gravanti sulle farmacie rappresenta il 66 0[0 dell'importo della merce venduta. Ora risulta appunto dai riassunti statistici che la vendita delle specialità ha preso quest'anno notevole incremento, mentre fu di poco superiore all'anno passato quella di medicinali preparati su ricetta.

Il risultato è tuttavia sommamente rimuneratore, anche tenuto conto che quest'anno, per l'ingrandimento della farmacia di piazza Paleocapa e del Laboratorio Chimico, e per la riduzione dell'orario, l'Alleanza ha dovuto addossarsi per questo ramo, come già si è accennato, una maggior spesa di personale di oltre L. 10.400.

Sono migliorati in confronto dello scorso esercizio, anche gli introiti del Caffè-Birreria, per quanto se si dovesse tener conto strettamente della ripartizione delle spese generali proporzionatamente al movimento merci di ciascun riparto, l'utile diretto emergente per questo ramo dal quadro proventi rimarrebbe completamente assorbito, lasciando posto invece ad una considerevole passività; ma questo computo, rigorosamente non si è mai fatto prima, e non ci pare nemmeno sia il caso di farlo oggi, essendosi

sempre considerata l'azienda nel suo complesso, e non separatamente per ogni singolo ramo, a meno che non si trattasse di riparti le cui perdite fossero tali da compromettere il buon esito di tutti gli altri.

L'esercizio diretto delle Macellerie e della lavorazione carni suine, ha dato esso pure un risultato modesto sì, ma soddisfacente, visto l'anno critico che si è attraversato, e riteniamo che le risultanze miglioreranno indubbiamente col migliorarsi delle condizioni del mercato mantenutesi scabrose per tutto l'esercizio. Si può anzi, dopo ciò, affermare che la prova fatta è stata, per questi due rami di produzione, la prova del fuoco, dalla quale possiamo trarre buoni auspici per gli esercizi futuri.

***

Troviamo inscritte nel quadro proventi, e di questi portata in diminuzione la spesa derivante alla Società per l'istituzione della Colonia Marina, anzichè vederla annoverata tra gli oneri, e ciò perchè rappresentando detta somma la differenza tra le quote introitate dai Soci e la spesa veramente incontrata, non si poteva considerarla come puro e semplice onere, bensì quale risultato passivo tra un'entrata ed un'uscita. Tale risultato era però già previsto dal Consiglio, anche all'atto della istituzione della Colonia, perchè, astrazione fatta dei posti interamente gratuiti, si capiva già fin d'allora che la quota fissata non raggiungeva la metà della spesa preventivata per l'esplicazione di questa iniziativa, sotto tanti aspetti commendevole, e tanto utile ai figli dei nostri Soci.

E pertanto riepilogando troviamo che i proventi lordi delle spese generali che derivarono alla Cooperativa dai vari riparti geriti dall'Alleanza ammontano complessivamente a L. 240,892.68, a cui aggiungendo L. 27,300 corrisposte all'Alleanza per fitto locali, più altre L. 31,20 per rilascio tessere e libretti si ha in totale l'utile lordo di L. 268,163.88 quale risulta dal bilancio.

Oneri. — Per conseguire dei proventi è naturalmente necessario sostenere degli oneri, i quali, a seconda della loro origine e natura, si dividono in primo luogo in due grandi categorie, di cui la prima abbraccia tutte quelle spese inerenti ai singoli rami dell'azienda e proprii a ciascuno di essi (quali fitti locali dei distributori, delle farmacie, consumi, paghe al personale dei riparti, ecc., e che costituiscono le così dette spese d'esercizio, le quali sono caricate a ciascun riparto prima di determinarne il reddito lordo), la seconda categoria comprende invece tutte quelle altre spese di cui la ripartizione per riparto non potrebbe farsi con giusto criterio e che per la loro natura concernono il funzionamento complessivo della azienda.

Questa seconda categoria di spese è pertanto quella che figura in rendiconto sotto la voce *Oneri*.

La ripartizione degli oneri derivanti dall'Alleanza alle due Società alleate è fatta per ogni singola categoria di spese in base al seguente prospetto:

TITOLO DELLA SPESA		Alleanza Cooperat. Torin.		Società Cooperat. Ferroviaria		Associaz. Gener. Operai	
Sopravenienze passive	L.	1045	35	595	05	450	30
Rimborso spese ai Funzionari	»	255	60	145	49	110	11
Assegni ed Indennità alla Direzione	»	5448	35	3095	46	2342	89
Assegni ed Indennità alla Segreteria	»	13204	90	7516	70	5688	20
Assegni ed Indennità alla Cassa	»	3292	35	1874	12	1418	23
Assegni ed Indennità al personale addetto agli stabili	»	6575	05	3742	75	2832	30
» » ai listini	»	4100	80	2334	32	1766	48
Illuminazione e riscaldamento	»	369	03	210	06	158	97
Manutenzione mobili in consegna all'economo	»	1561	81	889	04	672	77
Affitto locali	»	18828		10717	57	8110	43
Consumo mobili ed attrezzi	»	29560	78	16827	05	12733	73
Tasse R. M. e diverse	»	7043	06	4009	16	3033	90
Spese d'Amministrazione	»	1987	68	1131	45	856	23
Piccole spese postali e telegrafiche	»	1688	98	961	43	727	55
» diverse	»	834	—	474	73	359	27
Interessi passivi	»	8964	47	5102	90	3861	57
Energia elettrica forza	»	2721	99	1549	45	1172	54
Energia elettrica luce	»	5219	34	2971	03	2248	31
Contributi ad Associazioni, ecc.	»	2238	83	1274	42	964	41
Spese inerenti al raccordo	»	2797	—	1592	15	1204	85
Abbonamento acque potabili	»	945	30	538	09	407	21
Spese telefoni	»	2226	05	1267	14	958	91
Assicurazioni incendi	»	501	77	285	62	216	15
Mantenimento carri e cavalli	»	9865	67	5615	89	4249	78
Spese stabili	»	992	90	565	16	427	74
Assicurazione infortuni	»	2316	10	1318	57	997	83
Registri e stampati	»	12823	22	7299	44	5523	78
Oggetti di consumo	»	5143	82	2928	05	2215	77
Spesa *réclame*	»	10215	35	5814	94	4400	41
Spese contenzioso	»	432	—	245	91	186	09
Iscrizione del Personale alla Cassa Nazionale	»	2063	—	1174	33	888	67
Scuola corale	»	641	68	365	27	276	41
Spese casuali straordinarie	»	894	50	509	18	385	32
Totale	L.	166789	03	94941	92	71847	11

Quindi la quota parte di oneri della Cooperativa ferroviaria, in base alla suddivisione suddetta viene ad essere di L. 94941,92, a cui aggiungendo ripartitamente per ogni singola voce le spese generali, particolari alla Società nostra, tra cui raggiungono maggior entità quelle relative agli stipendi del personale di segreteria di P. N. e degli agenti incaricati del servizio delle sottocasse, le spese di consumo mobili dei distributori, gli interessi passivi relativi agli impegni riservati alla Cooperativa, la spesa pel servizio sanitario, e la maggior quota utili passata al fondo nuovi impianti, come da deliberazione dell'Assemblea, si ha un totale di oneri di L. 147455,03 che dedotti dalla cifra di L. 268163,88 rappresentante i proventi lordi, lascia epurato l'utile netto dello esercizio in L. 120708,35 delle quali L. 96567,58 sono da restituirsi ai consumatori, in ragione del 4 0/0 sugli acquisti fatti, L. 20520,50 da assegnarsi al fondo per la collettivizzazione del capitale e L. 3621,27 al fondo di riserva.

***

Stabilita così l'entità dei proventi e degli oneri, ci rimane ora da dare uno sguardo alla situazione patrimoniale che ne consegue, data la esistenza di merce constatata coll'inventario del 30 aprile, date le varianti intervenute in questo esercizio ai valori che determinavano l'accertamento patrimoniale sociale nel bilancio di chiusura dell'esercizio precedente.

Ed anche qui ci soffermeremo puramente alle cifre principali, non essendo possibile dare ragione particolareggiata di tutto in una relazione sommaria di bilancio, pronti però sempre a fornire in Assemblea tutti quei maggiori schiarimenti che ci potessero venire richiesti.

Ciò premesso, osserviamo in primo luogo, per quanto ha riflesso alla categoria *denaro in cassa*, che alle L. 123725,34, è necessario contrapporre il debito in buoni fiduciari che troviamo in contro partita per L. 118095,19, e che in ogni modo alcune migliaia di lire di maggior disponibilità non si possono invocare come indizio di migliorate condizioni, trattandosi qui di fluttuazioni giornaliere, le quali, tanto se in più quanto se in meno, non valgono a dare un indice dello stato finanziario dell'azienda, dovendosi invece questo basare più che altro, sulla esistenza delle merci, in confronto del debito verso ditte fornitrici.

beni stabili che lo scorso anno erano impostati in bilancio per un valore di L. 544437,66, figurano nella presente situazione per L. 507672,96, e cioè con una riduzione di L. 36764,70; valore questo che viene a formarsi nel modo seguente:

Valore stabili risultante in bilancio al 30 aprile 1903	L.	544437,66
Minor prezzo da pagarsi per lo stabile Bernachon pel mancato annullamento di via Rosmini	»	11250 —
Ammortamento ordinario annuale	»	10000 —
Ammortamento straordinario, con diminuzione di pari somma da fondo di riserva straordinario	»	17500 —
Rimanenza	L.	505687,66
Maggior valore per costruzioni eseguite nell'esercizio	»	1985,30
Valore presentemente assegnato in bilancio	L.	507672,96

***

Merci. — Troviamo accresciuta in questo esercizio l'esistenza merci rappresentata da L. 1051182,21 per l'Alleanza contro L. 778117,16 dell'esercizio scorso e quindi un aumento per ciascuna società di L. 136532,52. Ciò è dovuto ad una rilevante maggior scorta vino, ad una più che doppia giacenza di stoffe, a maggior quantità di farine, di medicinali, ecc.

***

Anche l'inventario mobilio della società, malgrado il deprezzamento considevole applicato di L. 28943,30, segna ancora un notevole aumento (circa L. 20000) in causa specialmente del riordino della Farmacia di Piazza Paleocapa, dell'impianto del nuovo laboratorio chimico, del riparto stoffe di via Genova, del Caffè birreria e delle Colonie Marine; e quanto possiamo dire a questo riguardo si è che il valore di L. 167190 83 assegnato al mobilio di proprietà esclusiva della sola Ferroviaria è certamente inferiore al vero, stante il buono stato di conservazione del mobilio stesso ed il periodico deprezzamento che gli viene annualmente applicato.

Un aumento di oltre L. 100000 registriamo nei crediti diversi, e ciò specialmente per l'accrescersi del nostro credito verso l'Alleanza, credito pel quale sarà bene vedere in seguito, ove continui a persistere, se non sia opportuno fissare un canone d'interesse, come d'altra parte l'alleata nostra — e ciò per far fronte alle imprescindibili necessità del suo bilancio — esige le sia corrisposto per l'intero capitale impiegato nel ramo cooperativo.

Sempre ingente ed anche di qualche poco aumentato è il credito per buoni fiduciari, che nasconde il suo male principale nell'immobilizzazione di un'ingente somma; però ciò dovrà scomparire nel volgere di due anni in osservanza delle disposizioni a questo riguardo emanate dal Ministero del Tesoro, e speriamo che colla eventuale possibilità di sostituire l'attuale con un nuovo sistema di credito, possa questo venire circondato di tutte le garanzie necessarie ad evitare il ripetersi dell'inconveniente che da oltre un decennio si lamenta.

Per quanto poi ha attinenza agli impegni sociali se pur questi risultano aumentati, trovano però riscontro nelle maggiori somme pure eccedenti nell'attività, in confronto dello scorso esercizio, e così alle L. 170.038,97 di maggiori debiti, si contrappongono L. 11.000 di maggior esistenza in denaro, L. 136.532,32 di maggior esistenza merci, L. 20.000 di maggior esistenza mobilio, già dedotte circa L. 29.000 per consumo del medesimo, ed inoltre L. 102.620,62 di maggiori crediti, di cui quasi 100.000 verso l'Alleanza, come già in precedenza venne accennato.

***

E pertanto la situazione patrimoniale dell'azienda, che al 30 aprile 1903 si concretava in attività netta L. 1.019.610,82, coll'onere di L. 90.406,73 da restituirsi ai Soci al 30 aprile c. a. si presenta col capitale netto di L. 1.082.138,22 di cui L. 96.567,08 che rappresentano i 4/5 del risparmio realizzato durante l'esercizio, sono devolute ai Soci in ragione del 4 % sugli acquisti fatti.

In dipendenza di questi dati, emerge che l'aumento delle cifre consolidate, esclusi pertanto gli utili a distribuirsi, viene ad essere di L. 54.826,96, malgrado che a sempre maggior consolidamento della situazione siasi anche quest'anno diminuito il fondo di riserva straordinario di L. 17.500, svalutando di tal somma gli stabili, in aggiunta all'ammortamento normale.

In tal guisa avremo dei bilanci meno vistosi per apparisenza di cifre, ma certo una situazione più solida e sicura, cosa questa che sarà maggiormente apprezzata da coloro che sapranno giudicare quanto sia giusto e ragionevole il sistema da noi seguito.

***

Il suddetto aumento nella situazione patrimoniale è avvenuto ad ogni singolo cespite nella seguente misura:

Il fondo di collettivizzazione:

Al 30 aprile 1903 era di	L.	303.688,01
fu aumentato: del 17 % degli utili a bilancio, esercizio scorso	»	19.211,43
e per listini perenti per oltre	»	8.447,54
Totale a bilancio al 30 aprile 1904	L.	331.346,98

Il fondo di riserva straordinario:

Al 30 aprile 1903 era di	L.	116.919,66
fu aumentato della cifra corrispondente alla riduzione dei trasporti	»	48.277,74
nonchè della somma dedotta dagli utili per ridurre il dividendo al 4 % come soltanto potè stabilire l'Associaz. Generale Operai	»	11.000 —
	L.	176.197,40
da cui furono dedotte:		
per rimborso di 400 mezze azioni	»	20.000 —
nonchè la somma di cui dovettero ridursi i risparmi nello scorso esercizio per abbassarli al limite di quelli dell'Associazione Generale, somma che venne lo scorso anno compresa al fondo di riserva straordinario e contemporaneamente fatta figurare nel quadro Oneri alla voce « Fondo nuovi impianti »	»	17.500 —
Rimanenza a bilancio al 30 aprile 1904	L.	138.697,40

Le azioni rimborsate che al 30 aprile 1903 rappresentavano la somma di	L.	60.000 —
vennero aumentate della somma rappresentante le 400 azioni rimborsate dopo l'approvazione del bilancio del 1903, e cioè di altre	»	20.000 —
raggiungendo così nel bilancio attuale il valore di	L.	80.000 —

Questo il risultato di un esercizio di cui, come ci siamo premesso, non staremo a riandare tutte le peripezie, ricordando solo che, malgrado tutto, nulla abbiamo trascurato perchè in mezzo a tanta congerie di questioni personali e di principio, non avesse a scapitarne l'interesse dell'azienda, che pure in varie guise, qualcuno ha arrischiato di compromettere.

E se mali maggiori non sono occorsi lo si deve all'aver sempre, gli amministratori ed i sindaci, cercato di fare in tempo argine al male, mano mano che se ne avvisava il pericolo.

Abbiamo così potuto giungere alla fine dell'opera nostra confortati dal pensiero di nulla aver trascurato perchè l'istituzione non arrestasse il suo ciclo sempre ascendente di progresso, e colla ferma coscienza di aver dato ad essa e per essa la parte migliore di noi stessi, in ciò coadiuvati da tutti quegli agenti che alla cooperativa nostra si dedicano non soltanto per interesse, ma anche con vero spirito di abnegazione e di sacrifizio.

E tra questi agenti annoveriamo con piacere tutti i dirigenti e quelli preposti alla gerenza dei varii riparti, i quali attesero al loro còmpito colla sola guida del sentimento del dovere e la parte maggiore di tutto il personale dipendente che pure ha prestato con zelo ed amore l'opera sua; e di quest'ultimo diciamo espressamente la parte maggiore, perchè è qui che purtroppo con rammarico siamo costretti a fare delle eccezioni; eccezioni non numerose fortunatamente, ma che pur tuttavia sono sufficienti a gettare lo scredito anche sugli altri ed a rendere meno simpatica la causa che sempre abbiamo propugnato a loro riguardo.

Questo è un male che troverà il suo rimedio il giorno soltanto in cui tutti sapranno contemperare le proprie aspirazioni colle possibilità dell'azienda, il giorno in cui tutti sapranno comparare i loro diritti a quelli non minori dei soci e commisurarli specialmente allo scrupoloso adempimento dei doveri che ad ognuno incombono.

***

Anche il problema del rinnovamento del contratto d'assicurazione al fondo di previdenza è stato oggetto di studi e preoccupazioni, i di cui risultati avremo il pregio di esporvi, col convincimento di aver esperito tutte le vie che era umanamente possibile di esperire per avviarlo verso una soluzione meno onerosa per la Società e pei soci, e vedrete voi se possano essere accettabili le condizioni proposte.

Con ciò avremmo veramente ultimato il nostro còmpito relativamente alle spiegazioni che i Soci hanno il diritto di attendersi da noi, se una parte del Collegio Sindacale, e precisamente nella relazione concernente l'Alleanza, non avesse inopportunamente ritenuto di lanciarci una frecciata, in riguardo delle presumibili perdite che deriveranno alla Società in seguito al fallimento dei fratelli Cassinis, che fin dal 1898 erano i banchieri della Cooperativa.

Meno male che i prefati Sindaci (tutti dell'Associazione Generale) ammettono essi stessi che il fatto non interessa il presente esercizio, dispensandoci così dal far rilevare che qui discutiamo il bilancio del 1903-1904 e non già quello del 1904-1905, per cui tale rilievo avrebbe dovuto essere riservato.

In ogni modo però all'appunto mossoci dobbiamo contrapporre che la situazione finanziaria veniva letta in ogni seduta del Consiglio, e che in essa erano specificati debiti e crediti, nonchè in qual modo venissero impiegate le somme temporaneamente disponibili, epperò ci stupisce che quei signori Sindaci, che nulla mai in allora hanno trovato a ridire, sorgano ora a cercare responsabilità, che ove veramente esistessero, essi pei primi non potrebbero sottrarsene.

Quando una cosa è accaduta, vi sono sempre i sapienti che sanno con poca spesa far tesoro del senno del poi; ma in questo caso speciale, e senza cercare pei fratelli Cassinis attenuanti che non possono avere e che non meritano, e pur stigmatizzando severamente il loro modo di agire, senza voler con ciò precorrere il giudizio che di essi daranno i magistrati, dobbiamo osservare che fino al giorno in cui venne dichiarato il fallimento, nulla nel loro contegno a nostro riguardo poteva darci motivo a diffidenze, e che anzi alcuni mesi indietro, quando il banco Roma ci chiudeva il credito, furono essi che ci misero pei primi in grado di fronteggiare la situazione, traendoci in allora da un impiccio che poteva avere conseguenze fatali.

Queste cose erano pure a conoscenza di tutti i Sindaci, e però pare a noi che una maggiore equanimità avrebbe dovuto sorreggerli nel pronunciare al riguardo il loro giudizio.

Da parte nostra poi sappiamo di aver spiegato in questa circostanza il più energico contegno per la tutela degli interessi della Società e per far sì che dal sinistro che inopinatamente l'incoglieva, avesse a mettersi al coperto, per quanto era possibile, e per impedire in ogni modo che avessero a risentirne scosse non soltanto il patrimonio sociale, ma neppure i risparmi che si matureranno nel corrente esercizio.

Pel Consiglio d'Amministrazione
BERTOLINO G. F., *Presidente*.

È in corso di stampa il

Bollettino Semestrale dell'Alleanza Coop. Torinese

Contiene oltre ai prezzi dei

Generi alimentari,
Combustibili,
Vini,
Specialità farmaceutiche, ecc.,

anche

il Regolamento ed il Catalogo

della

BIBLIOTECA
dell'Associazione Generale Operai

*la quale è a disposizione di tutti i Soci dell'**Alleanza Cooperativa Torinese**.*

*Per le richieste dei volumi, rivolgersi presso la **Segreteria dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12**.*

Associazione Generale degli Operai
d'ambo i sessi.

A nome di questa Direzione avvisiamo i consiglieri generali a soci che **giovedì 4 p. v. agosto** avrà luogo la seduta del Consiglio Generale per discutere i bilanci consuntivi dell'Esercizio 1903-904.

***

A norma poi dell'art. 61 del nostro Statuto, la seguente **domenica 7 agosto** avranno luogo le **Elezioni parziali del Consiglio Generale**

La votazione si aprirà alle ore 9 e le urne rimarranno aperte ininterrottamente fino alle ore 16.

Tutti i soci sono elettori purchè non siano debitori di tre o più mesi di contributi ed abbiano compiuto e pagato i 6 mesi di noviziato.

All'atto della votazione essi debbono esibire il proprio libretto (Art. 64 dello Statuto).

I consiglieri da eleggersi quest'anno sono 48; ogni elettore però non potrà scriverne nella propria scheda più di 40 essendo i rimanenti destinati a rappresentare la minoranza (Art. 65 dello Statuto).

Unitamente ai consiglieri generali dovrà essere eletto il Collegio dei Probiviri composto di 7 membri.

Il Segretario A. GIUSTI — *Il Vice-Presidente* MOGLIA FERDINANDO

Consiglieri che restano in carica:

1. Actis Giovanni Batt.
2. Albique Costanzo
3. Alignani Dante
4. Amè Giuseppe
5. Arcari Enrico
6. Banchetti Enrico
7. Bellone Carlo
8. Blandino Natale
9. Bordel Marchetti Eus.
10. Bruno Carlo
11. Buronzo Giacomo
12. Burrini Francesco
13. Cane Giovanni
14. Carpignano Carlo
15. Castagno Domenico
16. Cerchio Carlo
17. Destefanis Gaetano
18. Ferrero Guido
19. Gai Pilade
20. Giordano Elpidio
21. Gobetto Giuseppe
22. Lanza Giovanni
23. Laziosetti Umberto
24. Mainardi Giuseppe
25. Meinardi Michele
26. Morelli Francesco
27. Pasquali Andrea
28. Peroua Eusebio
29. Peluffo Fortunato
30. Pescatore Giovanni
31. Piccotti Clemente
32. Ponzone Angelo
33. Ravarono Carlo
34. Ravarono Giacomo
35. Remotto Guglielmo
36. Reggero Attilio
37. Rossi Pietro
38. Ruffinetto Enrico
39. Sesia Giacomo
40. Tosi Adolfo
41. Valle Francesco
42. Vantero Felice

Scadono per biennio compiuto:

1. Acerboni Antonio
2. Aicardi Luigi
3. Audenino Domenico *
4. Bachi Donato
5. Baracco Carlo
6. Barberis Carlo **
7. Barberis Giovanni
8. Barbero Giovanni
9. Borgarello Vincenzo
10. Bormida Alessandro
11. Bruneri Giovanni
12. Calzone Angelo
13. Carando Umberto
14. Casot Emilio
15. Caudera Camillo
16. Conti Felice
17. Cerutti Giov. Battista
18. Danni Pietro
19. Deime Desiderato
20. Del Bondio Libero
21. Drovetto Demaria Fel.
22. Ferrero Carlo
23. Forneris Giuseppe
24. Gillardi Giuseppe
25. Leone Giacomo *
26. Maresti Vincenzo *
27. Mazzuccato Ettore
28. Meschia Eusebio
29. Moglia Ferdinando
30. Monaco Pietro
31. Morelli Carlo
32. Mosso Beniamino
33. Nicco Giovanni
34. Nicola Tranquillo
35. Obermito Giuseppe
36. Peraudo G. Alfredo
37. Piolatto Alessandro
38. Porta Cesare
39. Pozzolo Leone
40. Ramella Efis. Mossino *
41. Renaldi Angelo
42. Renolfi Angelo
43. Sandra Francesco **
44. Saroglia Giov. Battista
45. Savarino Carlo
46. Tinelli Biagio
47. Valle Antonio

Consiglieri con biennio incompiuto dimissionarii e scaduti per infrequenza alle sedute:

1. Bertolino Gian Francesco

NB. I Consiglieri a fianco del cui nome vi è un asterisco si dimisero; quelli con due, scadettero per infrequenza alle Sedute.

Probiviri scadenti:

1. Cusinelli Davide
2. Gay Natale
3. Gribaudo Amedeo
4. Morra Serafino
5. Ruffinetto Giovanni
6. Scalenghe Carlo
7. Vaccarino Giuseppe

Soci ammessi al godimento del Sussidio anzianità e vecchiaia con decorrenza dal 1° Settembre 1904.

1. Il socio al numero di matricola 7148, d'anni 74, coll'anzianità sociale d'anni 44 ed un totale fra età ed anzianità di 118 anni.

2. Il socio al numero di matricola 8821, d'anni 76, coll'anzianità sociale d'anni 43 ed un totale fra età ed anzianità sociale di 119 anni.

RESTITUZIONE DEI RISPARMI
sugli acquisti fatti nella Gestione 1903-1904

A norma dell'articolo 14 del Regolamento Ramo Cooperativo, la restituzione dei risparmi (in ragione del 4 %) agli acquirenti comuni ed ai soci dell'Associazione Generale degli Operai, si inizierà col giorno 12 prossimo agosto.

L'emissione del *Buono* si effettuerà dalle ore 9 alle ore 11 e dalle 13 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi, nei locali del primo piano dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, n. 12); ed il pagamento presso la Cassa della Associazione stessa, al piano secondo, e nelle medesime ore.

L'ordine del pagamento è il seguente:

12 Agosto	dal N.	10000	al N.	10300
13 »	»	10301	»	10600
14 »	»	10601	»	10900
15 »	»	10901	»	11200
16 »	»	11201	»	11500
17 »	»	11501	»	11800
18 »	»	11801	»	12100
19 »	»	12101	»	12400
20 »	»	12401	»	12700
21 »	»	12701	»	13000
22 »	»	13001	»	13300
23 »	»	13301	»	13600
24 »	»	13601	»	13900
25 »	»	13901	»	14200
26 »	»	14201	»	14500
27 Agosto	dal N.	14501	al N.	14800
28 »	»	14801	»	15100
29 »	»	15101	»	15400
30 »	»	15401	»	15700
31 »	»	15701	»	16000
1 Settembre	»	16001	»	16300
2 »	»	16301	»	16600
3 »	»	16601	»	16900
4 »	»	16901	»	17200
5 »	»	17201	»	17500
6 »	»	17501	»	17800
7 »	»	17801	»	18100
8 »	»	18101	»	18400
9 »	»	18401	»	18700
10 »	»	18701	»	19000
11 »	»	19001	»	19300
12 »	»	19301	»	al fine

I risparmi non ritirati entro il 31 dicembre sono prescritti a favore della Cassa di Mutuo Soccorso.

Inscrizioni scolastiche.

Si avvisano i soci, per sè e per i loro figli, che anche quest'anno l'Associazione Generale aprirà le inscrizioni gratuite alle diverse scuole serali della città, e cioè:

Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo.
Scuola Tecnica Sommeiller.
Scuole Officine Bertotti.
Scuola di Arti e Mestieri.
Scuola Chimica Cavour.
Scuole festive Archimede.

Le inscrizioni avranno principio alla sera di lunedì 8 p. v. agosto e saranno continuate nelle sere di martedì 9, giovedì 11, venerdì 12, martedì 16, giovedì 18, venerdì 19, lunedì 22, martedì 23, giovedì 25, venerdì 26, lunedì 29, e l'ultima sera sarà quella di martedì 30.

Nelle dette sere la Commissione incaricata siederà dalle ore 20,30 alle 22,30 a disposizione dei soci per le inscrizioni.

Tutti coloro che intendono di concorrere alle inscrizioni debbono portare con sè ed esibire alla Commissione nelle predette sere:

1. Il proprio libretto sociale (se sono soci), oppure il libretto sociale del padre.
2. Il certificato scolastico degli ultimi studi fatti.

Nessuno può aspirare all'inscrizione senza presentarsi in persona, e con questi documenti.

L'inscrizione che sarà fatta nelle predette sere delli 8, 9, 11, 12, 16, 18, 19, 22, 23, 25, 26, 29 e 30 agosto è una semplice prenotazione che non impegna nè la Commissione, nè l'Associazione verso gli aspiranti.

La Commissione, chiuse queste prenotazioni colla sera del 30 agosto, farà lo spoglio e la scelta per i posti gratuiti in numero da stabilirsi, secondo i criteri tradizionali di giustizia distributiva che le furono affidati dall'Associazione.

Nella 1ª quindicina di settembre, per cura della Direzione, saranno avvertiti tutti gli aspiranti, sia quelli ammessi all'inscrizione ai posti gratuiti, sia quelli esclusi, affinchè questi ultimi possano provvedere in tempo per sè.

Ogni socio o figlio di socio che riceve tale avviso di ammissione deve, entro la data in esso indicata, presentarsi alla Segreteria della scuola a cui chiese di essere inscritto, per farsi conoscere e per dichiarare a quali corsi egli ha chiesto l'inscrizione.

Questa presentazione personale da farsi nel termine indicato dalla lettera di avviso alla Segreteria delle Scuole è di obbligo assoluto per gli inscritti a carico dell'Associazione Generale, e quel socio o figlio di socio che viene meno a tale obbligo perde per sempre il diritto all'inscrizione gratuita.

Presso le Scuole di S. Carlo l'istruzione abbraccia il disegno in genere, la plastica ornamentale, la geometria elementare, l'aritmetica, la calligrafia, la contabilità popolare, l'economia politica, la lingua italiana, l'elettrotecnica, la conduttura delle macchine a vapore: oltre ad insegnamenti speciali per: l'araldica, l'arte muraria, la stipetteria, la meccanica per i fabbri-ferrai.

Per maggiori schiarimenti e per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, corso Siccardi, 12.

Fabbrica Strumenti di Chirurgia

SPECIALITÀ APPARATI ELETTRO-MEDICALI

Laboratorio di Nichellatura -- Costruzioni -- Riparazioni -- Chirurgia -- Veterinaria

ORTOPEDIA GENERALE

Grande assortimento cinti, ventriere, siringhe Pravaz tutto vetro (brev.)

Oggetti in vetro e cristallo ed Utensili per laboratorio, saggi ed analisi

PROVVEDITORI DEI PRIMARI OSPEDALI E DELLA R. SCUOLA VETERINARIA

MASSAROTTI & BIANCO

Succ. G. R. DURONI

Via Carlo Alberto, 21-23 - TORINO

Occhi umani artificiali con adattamento L. 5

Alleanza Cooperativa - Vendite Esercizio 1° Maggio 1903 - 30 Aprile 1904

RIPARTI	Maggio giorni 30	Giugno giorni 30	Luglio giorni 31	Agosto giorni 31	Settembre giorni 30	Ottobre giorni 31	Novembre giorni 30	Dicembre giorni 31	Gennaio giorni 31	Febbraio giorni 29	Marzo giorni 31	Aprile giorni 30	TOTALI giorni 365	MEDIA giornaliera
Associaz. Generale Operai														
N. 1 Via Mercanti	15313 71	15034 31	14782 10	14478 62	15007 68	34280 75	39446 87	41610 15	37627 20	32880 97	36127 55	36170 86	332760 77	911 68
» 2 Via Vanchiglia	13213 80	13677 95	13544 50	13156 65	13435 70	15081 70	15829 80	15712 90	16349 80	15306 30	16077 —	15459 —	176945 10	484 78
» 3 Corso Vitt. E.	14177 43	14044 04	13252 43	13073 37	12777 18	14426 68	15868 34	16769 04	15807 48	14186 19	15203 87	15222 63	174768 68	478 82
» 4 Corso Siccardi	8402 30	7326 35	6771 30	6679 05	6101 20	7261 54	7792 80	7881 25	7735 80	7317 —	7689 9	7627 20	88585 69	242 70
» 5 Via dei Fiori	6592 —	6556 15	6216 21	6517 10	6508 50	7507	7752 90	7186 05	7036 55	6834 30	6753 70	6883 85	81846 31	224 23
» 6 Via Mazzini	11612 -	11911 —	11630 50	11013 60	11533 05	13597 45	14786 20	14871 -	14384 80	13512 —	14313 60	13768 45	156933 65	429 96
» 7 Via S. Donato	11546 10	11180 05	11311 31	11554 95	11235 57	12355 93	14411 30	20639 90	21071 40	20459 45	22507 05	22584 90	190877 93	522 96
» 8 Corso Napoli	14263 50	13780 60	14381 65	15229 40	14703 19	15599 40	17317 35	17112 70	16913 70	15060 45	16271 20	16705 37	187338 51	513 25
Totale Comm. L.	95120 84	93450 45	91990 —	91702 74	91302 07	120140 47	133203 56	141802 99	136926 73	125056 66	134945 87	134412 26	1390056 64	3808 38
Combustibili	1192 20	1053 93	1111 90	1422 21	1937 22	4544 97	7530 93	7653 66	7709 18	4047 50	2688 67	1618 56	42510 93	116 46
Macello a contratto	2141 10	2 86 50	2034 55	1758 75	1741 80	1860 75	2299 35	2693 65	—			—	16616 45	g. 244 68 10
» a economia	—	—	—	—	—	—	—	—	2778 50	2430 20	2214 15	2306 15	9739 —	g. 121 80 48
Totale **Assoc. Gen. Op.** L.	98454 14	96620 88	95186 45	94888 70	94981 09	126516 19	148085 84	152150 80	147414 41	181584 86	189858 69	188836 97	1458928 02	4078 42
Società Cooperativa Ferroviaria														
N. 9 Via Sacchi	39065 21	37265 11	36603 40	33853 21	33765 77	40205 76	43549 14	49026 60	4440 75	40471 72	43709 85	42171 55	483793 07	1325 46
» 10 Int. Staz. P. N.	14360 47	20162 82	16212 80	18015 10	15 22 30	17727 75	16289 23	18685 53	17871 85	16134 48	18455 62	20032 19	208910 44	572 36
» 11 Via dei Fiori	21267 75	21551 45	21421 15	19622 45	20304 10	24220 65	26084 50	27841 35	27253 40	25069 75	27371 10	26321 95	288370 10	790 06
» 12 Via Juvara	13179 15	12957 45	12426 70	11983 05	12489 60	13933 05	14956 25	14541 45	13867 85	13273 20	14270 30	14025 40	161903 45	443 57
» 13 Corso P. d'Ac.	3910 35	3331	3732 45	3882 09	3666 —	3917 —	3736 —	3802 40	3476 75	3376 50	3876 10	3910 32	44816 96	122 79
» 14 San Paolo	5206 95	5142 45	5619 05	5776 90	5988 20	6894 10	7563 30	7370 50	7508 32	7290 67	7870 36	8277 15	80507 95	220 57
» 15 Via S. Secondo	20413 70	20562 80	20103 40	18903 45	19845 95	24168 30	25725 90	27864 45	25508 50	23522 25	25693 20	25763 50	278075 40	761 86
Totale Comm. L.	117403 48	121153 08	116118 95	111736 25	111081 92	131066 61	137904 32	149132 28	139892 42	129138 57	141247 03	140502 46	1546377 37	4236 67
Combustibili	3401 73	2914 57	3482 47	3622 68	4985 32	8836 37	16438 36	14535 47	14621 02	8528 51	5597 50	3942 34	90907 36	249 06
Stoffe	16928 05	14969 47	16001 18	12401 40	13432 80	173 0 78	19365 65	15680 35	12292 25	8385 50	15361 65	19507 15	181636 23	497 63
Macelli ad economia	19268 85	18490 47	16008 65	14691 65	15021 85	17623 40	18 65 10	19446 70	22687 05	21344 85	21859 45	22376 85	227684 87	623 80
Macelli ovini	—	—	—	—	—	16 65	1478 20	1641 45	1959 65	1405 40	1402 75	1532 35	9526 45	g. 183 52 05
Totale **Cooperat. Ferr.** L.	157002 18	157527 59	151611 25	142451 98	144522 89	174858 81	194051 68	200486 25	191452 89	168892 88	185468 88	187861 15	2056182 28	8659 21
Alleanza Cooperativa Torinese														
N. 16 Via P. Palatina	16222 20	15530 32	14887 64	15028 10	15494 80	16772 60	17498 40	23888 02	16925 60	15642 58	17363 93	19088 54	204362 73	559 89
» 17 Barriera Nizza	6877 —	6724 25	7321 05	7560 80	8192 40	8731 65	9023 85	9890 86	8443 80	7867 25	[illegible] 22	9480 89	98824 02	270 75
» 18 Varzo	8956 55	8095 91	7697 97	9172 75	9589 25	11349 25	11460 85	11275 66	10896 70	11180 60	10962 55	9313 90	119951 93	328 64
Totale Comm. L.	32055 75	30370 47	29906 66	31770 65	33276 45	36853 50	37983 10	45054 54	36266 10	34690 43	37027 70	37883 33	423138 68	1159 28
Farmacia N. 1	12467 87	11185 90	10910 43	9077 50	8006 01	10381 40	11595 10	13339 02	14759 18	13986 15	16261 04	15147 01	147016 61	402 78
Id » 2	6525 78	5596 80	6013 35	6626 12	5315 75	5732 25	6675 47	6681 20	7821 40	7450 10	8265 30	7545 10	80248 62	219 86
Totale Farmacie L.	1889. 65	16782 70	16923 78	15703 62	13321 76	16113 65	18270 57	20020 22	22580 58	21436 25	24526 34	22692 11	227265 23	622 64
Combustibile	304 97	313 93	311 90	309 84	369 53	950 55	1760 91	1551 17	1663 23	798 29	832 27	554 87	9730 48	26 66
Birreria	3604 95	5678 25	6124 94	7129 05	5040 35	2133 03	1299 50	1779 20	3053 45	3484 35	1395 15	1726 33	42438 55	116 27
Ricreatorio	—	1808 20	1744 40	2588 —	1826 10	419 10	—	—			-	—	8385 80	g. 158 54 80
Stoffe			—	—		11602 90	16226 75	13297 25	8061 92	5342 75	11604 20	14714 50	80850 27	g. 2?8 379 57
Macello a contratto	532 25	538 35	471 55	479 —	410 60	431 95	409 15	453 25	544 10	597 65	189 20	577 50	6029 5	16 52
Totale **Alleanza Coop.** L.	55891 57	55486 90	55488 28	57980 16	54284 81	68518 68	75949 98	82155 68	72169 88	66849 72	75974 86	78148 64	797888 56	2875 74
Totale generale L.	*310847 84*	*309635 37*	*302230 93*	*295315 84*	*293738 79*	*369883 68*	*419037 45*	*434742 18*	*411056 18*	*366776 91*	*401301 93*	*404346 76*	*4312893 86*	*12108 37*
Media giornaliera L.	*10361 59*	*10321 17*	*9749 39*	*9526 81*	*9791 29*	*11931 73*	*13767 91*	*14023 94*	*13259 23*	*12647 48*	*12945 22*	*13478 22*		

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 13 Agosto 1904 — Telefono 1-38 — **Anno XIII - N. 33**

MENZOGNE

Dicono, e la notizia non venne smentita, neppure dalla *Tribuna*, che i *liberi pensatori* per il loro congresso abbiano invitato, per l'immancabile discorso inaugurale, l'on. Orlando, ministro, tra le altre cose, della pubblica istruzione. Alcuni giornalisti cattolici han gridato allo scandalo, vedendo un'ingiuria alla religione ufficiale nel fatto che un rappresentante del governo così palesemente indulgesse alla iniziativa ed agli scopi dei sovversivi... del pensiero.

Noi, che, pur riconoscendo che molto dello spirito medioevale permane nell'anima moderna, non abbiamo mai avuto molta fiducia nelle attività pratiche dei liberi pensatori, innanzi a questo atto di servilismo vediamo sparire le ultime illusioni. Costoro intendono per libero pensiero la facile retorica parolaia di anticlericalismo quarantottesco, infiorato dai luoghi comuni e di dichiarazioni sonanti. Orlando ricorderà a quei *pensatori* che nel '70 Roma fu tolta al papa e che ora vi regna una dinastia di eroi! Si saluterà la Francia repubblicana che respingendo il prete richiama a sè le più belle energie rinnovatrici! Si diranno cose commoventi, sulle quali si impegnerà la misera polemica della fegatosa stampa clericale e si crederà con ciò di aver affermata la dignità del libero pensiero, il quale non è e non può essere soltanto affermazione anticlericale, ma deve essere innanzi tutto la protesta contro il grave peso dei pregiudizi, degli odi di ogni natura.

Il libero pensiero vuole che nulla inceppi anche nel campo dell'azione le nuove espressioni e le nuove idealità delle genti; noi, non abbiamo più bisogno di gridare il nostro anticlericalismo: abbiamo superato questa fase verbale; siamo ora avversari di tutti coloro, preti o liberali, che sfruttano il lavoro del povero, che respingono nel campo economico ogni novità che, informata a giustizia, tenda a rendere meno dure le condizioni dei lavoratori. L'interesse è l'anima della storia umana. Questo organizzarsi di liberi pensatori è, nella migliore delle ipotesi, un puro movimento intellettuale che si arresterà pauroso e rinnegherà sè stesso quando in suo nome gli sfruttati di ogni giorno domanderanno con voce decisa *tutto* il frutto del proprio lavoro. In quanto alla sincerità del congresso, noi vorremmo che una voce sincera, alta, solenne si levasse in mezzo a quegli illustri riuniti, e rivolta loro dicesse: « Se pensate liberamente, rompete ogni solidarietà con chi fa parte di un governo sotto cui è possibile la stretta di mano di Bologna, sotto cui è favorita nei comuni la formazione reazionaria del blocco clerico liberale, sotto cui è vietato ad ognuno col sequestro preventivo l'espressione delle proprie credenze; non acclamate, se siete liberi e forti, quale compagno vostro chi non esce sdegnoso da un governo che consegna alle galere dello czar chi venne nel paese di Giordano e di Galileo, esule e povero, ad attendere per la sua idea un po' di pace e un raggio di libertà e di sole ».

Astrea.

Pro Russia

In Russia si arresta, si esilia, si tortura, si uccide! E' una serie d'infamie perpetrata a danno di un popolo grande e generoso, di un'idea nobile di rigenerazione....

Noi protestiamo.

Sia pure; ma quale efficacia pratica avranno queste proteste? Varranno esse a scuotere l'apatia delle masse, l'indifferenza popolare? Potranno giovare in modo qualunque alla lotta titanica che questo popolo, dibattentesi nelle strette dell'autocratismo, ha ingaggiato contro i suoi aguzzini?

Vi è modo e modo di fare le cose.

Una protesta puramente e semplicemente platonica per quanto energica, un ordine del giorno sia pur vibrato, rimarranno sempre lettera morta; tutt'al più allungheranno di poche righe la cronaca di un quotidiano.

Ma vi sono anche altri mezzi per commuovere l'opinione pubblica. Basti rammentare la celebre campagna iniziata dall'*Avanti!* contro la venuta dello czar, che pur sollevò tanto scandalo tra i parrucconi della borghesia, campagna che ebbe fieri sostenitori nei compagni Morgari e Ferri e che fu coronata da così felice successo.

Il che prova che un'agitazione seria ed energica, che avesse l'appoggio unanime della stampa socialista, e che fosse diretta da persone conosciute ed autorevoli, potrebbe essere assai efficace.

Si costituiscano adunque dei Comitati, si inizi questa benedetta agitazione contemporaneamente nei diversi centri d'Italia, si coordini l'azione dei varii Comitati verso uno scopo fisso, una mèta precisa.

Si susciterà così fra i popoli un sentimento di profonda indignazione per gli orrori che ancora nel XX secolo si commettono in una nazione europea; si potrà forse provocare con la pressione popolare l'intervento delle potenze in favore di un proletariato strangolato da un'aristocrazia crudele e sfruttatrice; si otterrà in tal modo di poter aiutare con ogni mezzo, dall'aiuto pecuniario, fino (perchè no?) (1) al sacrificio personale, il movimento rivoluzionario russo.

Chè, se nella peggiore delle ipotesi, non ci sarà dato di giovare alla santa causa della libertà, che col nostro modesto contributo finanziario, ci sentiremo pur sempre di aver fatto opera generosa e nobile. Riceveremo le benedizioni di migliaia di perseguitati, di profughi, di oppressi; il plauso di tutto il mondo civile!

Ugo Nanni.

(1) Già Cesare Marangoni sull'*Avanguardia Socialista* di Milano ha ventilato l'idea di una spedizione italiana in Russia e ricevette non poche adesioni, tra cui quella del vecchio combattente Amilcare Cipriani.

Sabato, 13 corrente, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai

GRANDE COMIZIO

sul tema: *I Socialisti e la guerra Russo-Giapponese.*

Oratori: On. VIGNA - On. ALBERTELLI - Avv. PLINIO GHERARDINI.

La Commissione Esecutiva della Sezione socialista di Porta Nuova.

Commedia Borghese

L'ibis redibis *della "Stampa" circa il sussidio alla Camera del lavoro.*

La *Stampa* che nel primo articolo contro la Camera del lavoro diceva di essere dubitante se ancora avrebbe sostenuto il sussidio alla medesima, nel suo secondo articolo cerca di rimettersi... in carreggiata con un *ibis redibis* che vogliamo far gustare ai nostri lettori.

Premessa: « Anzitutto a dissipare ogni prevenzione ed a smentita di un'interpretazione che taluno ha creduto di dare al nostro articolo, dobbiamo premettere che è *nostra opinione che il Municipio* debba *dare in qualsiasi modo un sussidio alla Camera del lavoro.* Le condizioni in cui essa si trova, tanto moralmente che materialmente, non devono essere un ostacolo a ciò.

(*E' chiaro? Dunque.... il sussidio si deve dare sempre ed in ogni caso; evviva la premessa democratica, ma..*)

« Ma, si corregge subito la *Stampa*, potrà naturalmente il Municipio vedere in seguito se *convenga o meno mantenere tale sussidio*, a seconda che la Camera del lavoro risponde o meno al suo scopo. »

(Dunque il sussidio si deve dare, *salvo e toglierlo quando a lor signori non piaccia*

Ma è la stessa concezione dell'on. Di Sambuy! — onde la *Stampa* corregge un'altra volta il suo pensiero, e così conclude il suo oracolo:)

« E non intendiamo con questo dire che essa debba dirigere la sua azione piuttosto in un senso che in un altro, ma sopratutto dimostrare che essa regoli realmente una buona parte dei lavoratori e provveda a quello che deve essere suo còmpito, cioè l'organizzazione, la difesa degli interessi operai ed il collocamento degli operai stessi, a seconda dei bisogni locali ».

Ci avete capito qualcosa?

La Sibilla torinese ne ha per tutti i gusti e per tutte le interpretazioni.

Il sussidio si deve dare, non dare, togliere, non togliere, sempre, salvo eccezioni, ecc.

O forse l'acuto ingegno del Cabiati vuol spiegarci come qualmente non sia più meritevole di sussidio una Camera del lavoro che, *puta caso*, invece di organizzare gli operai facesse l'interesse dei capitalisti contro quello dei lavoratori?

Noi proponiamo un premio ai lettori per risolvere questo *rebus*.

Il quale a nostro modo di vedere prova una cosa sola: che il proletariato non deve aspettare i sussidi dalla generosità dei sedicenti democratici, ma conquistarseli colle sue sole forze.

Vice-Sybilo.

AVVISO

I compagni consiglieri dell'Associazione Generale degli Operai sono convocati per la sera di Martedì 16 corrente, ore 21, nel salone sociale, onde discutere ed approvare la lista dei consiglieri proposti per l'Amministrazione.

La Commissione Elettorale.

NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE

Dopo le Elezioni della Cooperativa Ferroviaria.

Queste elezioni, che per la dolorosa scissione avvenuta diedero motivo ai giornali avversari di gridare alla *sconfitta socialista*, saranno oggetto di prossima discussione della Assemblea Federale del Partito.

Crediamo quindi ora opportuno riservare ogni commento — e non pubblichiamo perciò neppure un breve articolo polemico ricevuto dal Comitato Elettorale socialista.

L'augurio nostro è che alla suddetta prossima Assemblea il dibattito si elevi dalle piccole questioni personali alle questioni più elevate e serene sull'azione e sul dovere dei socialisti nelle Cooperative.

Discussioni serene

I Socialisti e l'Alleanza Cooperativa.

Per quell'interessamento che tutti i socialisti dovrebbero portare all'Alleanza Cooperativa Torinese — grandioso istituto democratico che molto bene morale e materiale portò al proletariato torinese e assai maggiore ne potrà recare in seguito — desidero fare alcuni appunti alle relazioni dei Consigli d'Amministrazione pubblicati in uno scorso numero del *Grido*, appunti che possono aiutare a meglio stabilire a quali concetti i socialisti devonsi uniformare.

E ciò solamente per quell'amore all'istituzione cui faceva appello il compagno Di Mayo invitando ad occuparsi dell'Alleanza non solo per questioni personali, ma per i principi e sopratutto per il bene dell'istituzione!

Anzitutto è di grande compiacenza per chiunque porti vero amore all'Alleanza e ne segua affettuosamente le vicende, il constatare il graduale incessante aumento delle vendite, segno concreto del progresso continuo dell'istituto, malgrado le lotte intestine avute e la sorda e sleale concorrenza di tutti gli interessati a nuocerle. — E di questo si deve tener conto e non sempre criticare le Amministrazioni che almeno cercarono e fecero migliorare quanto lasciarono gli antecessori, ma piuttosto aiutarle indicando spassionatamente le deficienze ed i difetti da togliere e le migliorie da attuare.

Sarebbe bene dapprima determinare i rapporti fra il Partito socialista e questo importante Istituto cooperativo; rapporti puramente formali, mentre è generale la persuasione sia in Torino che fuori che l'Alleanza sia un'emanazione del Partito socialista o quanto meno un ente da socialisti amministrato. Orbene dal momento che è così diffusa e penetrata quest'idea, attualmente senza base, dovrebbe essere còmpito degli eletti che appartengono al Partito socialista di conformarsi nell'amministrazione ai principi socialisti facendo in modo che si realizzi la opinione pubblica. — E così pure non si metterebbe in imbarazzo il Partito, al quale dagli avversari si lanciano accuse di cui per nulla è responsabile e a cui non può mettere riparo anche se fondate.

Basterebbe per ciò che si abbandonasse il sistema ora invalso di lottare pro o contro una persona o gruppo, per informarsi soltanto ai principî professati e senza alcuna soggezione sostenerli sempre coerentemente, avendo solo per fine l'interesse dell'Alleanza.

Venendo ad esaminare le due relazioni Bertolino e Moglia sull'esercizio 1903-1904 ci piace rilevare subito che non si ripete l'errore dello scorso anno di dare nel dividendo piccole frazioni veramente sprecate; infatti lo scorso anno si diede un dividendo di L. 4,05 per cento, in modo che con quel 0,05 per cento si diedero a ciascun consumatore 2[3 centesimi per ben 3 mila lire che potevansi impiegare assai meglio a favore del proletariato.

E poichè parlo di dividendo desidero porre in rilievo un grave errore di principio affermato nella relazione dal Bertolino: spiegando il motivo del mancato aumento di utili malgrado l'aumento delle vendite per più di 500 000 lire, prodotto dall'aver venduto pressochè al prezzo di costo il vino tipo A, egli veniva ad affermare che per l'avvenire in tutti i prezzi delle derrate si dovrà calcolare l'utile *che si stabilisce di conseguire*. Cioè si dovrà aumentare il prezzo di costo della merce, oltrechè delle spese generali, anche del dividendo che si vuol dare in fine esercizio. — Questa affermazione, già grave e discutibile per qualunque società o cooperativa borghese, è errata e inammessibile dal punto di vista socialista per la nostra istituzione. Infatti pure ammettendo che nel fissare il prezzo di una merce qualsiasi, invece di pensare soltanto ad un prodotto sano e conveniente anche pel prezzo, si possa (non si deva) tener conto di un utile da realizzare; non vuol dire con questo che debbasi aumentare sul prezzo di costo il dividendo che si intende conseguire per una cooperativa a sistema Rochdaliano.

Poichè in qualunque cooperativa il dividendo da distribuirsi ai consumatori dev'essere formato dall'utile che si può ricavare nelle compere all'ingrosso e nelle minori spese proporzionali ad un grandioso movimento di prodotti, non già dall'aumento al prezzo di costo alle *singole* derrate. Tant'è vero che in tutte le cooperative o grandi magazzini consimili, i prezzi di costo sono calcolati variamente secondo i generi a cui si riferiscono e tale prezzo è fissato in confronto alla concorrenza, non già in vista del guadagno desiderato; l'utile poi è dato dal risultamento *complessivo* dell'azienda, non mai col calcolo del guadagno sui *singoli* prodotti anche smerciati in grande quantità — e talvolta nell'interesse dell'azienda devesi vendere un prodotto sotto il prezzo di costo, come vedremo più innanzi parlando del riparto stoffe. Perciò il principio enunciato dal Bertolino è secondo me errato e dal punto di vista socialista inammissibile.

Volontieri ricordo al riguardo come due anni or sono, agendo veramente da istituzione socialista, l'Alleanza abbia venduto il pane — prodotto senza dubbio il migliore venduto sinora dall'Alleanza — al disotto del prezzo di costo in momento di grave crisi economica. Così deve agire un'amministrazione che si interessi del bene del proletariato! non preoccuparsi borghesemente di dare un dividendo prestabilito ai consumatori, ma amministrare in modo che procurati ottimi prodotti e venduti al prezzo minimo permesso dalla concorrenza, possa risultare un utile puramente *eventuale* a beneficio dei soci e consumatori, mai *prestabilito*.

* * *

L'appoggio alle cooperative di produzione e simili istituti democratici sia di Torino che di fuori ed ai compagni che ne necessitino (nella relazione Moglia se ne accenna appena e quella Bertolino ne tace affatto — è sintomatico?) va inteso ed applicato seriamente e con buona volontà; direi quasi più accentuato nel senso di non aspettare che essi facciano offerte all'Alleanza per favorirli, ma eccitarli, interpellarli in ogni occorrenza e metterli in grado, con schiarimenti, consigli ed istruzioni, di poter stare in concorrenza coi soliti fornitori. Invece nello stesso numero del *Grido* si vede denunciato, dal sindaco Rencifi dell'Alleanza, un fatto che è in contraddizione col programma elettorale degli attuali amministratori. E poco tempo fa, pure sul *Grido*, venne in pubblico il caso Fraviga che è un sintomo del modo di pensare e di agire dei dirigenti dell'Alleanza. Questi sono casi che nel pubblico socialista vengono commentati aspramente e portano grave danno all'istituzione e perciò sarà bene che i consiglieri sorveglino e controllino l'operato dei capi-riparto.

Altro appunto a farsi alla relazione Bertolino è sul passo riguardante il magazzino da stoffe. Egli afferma che il dirigente dell'azienda si è permesso di comperare per 110.000 lire di più della somma già ragguardevole fissatagli dal Consiglio di Amministrazione per le compere per il negozio di via Genova, ma sul fatto gravissimo non insiste e non dice se e quali provvedimenti energici siano stati presi al riguardo.

E' cosa importante, tanto più che il riparto stoffe è quello che mai diede buoni risultati: chi si ricorda delle relazioni annuali passate, sempre avrà visto che il riparto che vende meno è questo e credo che se i calcoli fossero ben fatti (tenendo cioè conto del grande capitale immobilizzato in merci, del fitto dei locali occupati dall'azienda stoffe e del come fu fatto l'inventario) ben minor reddito risulterebbe anche quest'anno. Ciò anzitutto perchè l'esercizio di questo riparto non è diretto col criterio degli altri, di comperare cioè direttamente dai fabbricanti anzichè dai grossisti della città (cosa questa che l'attuale potenzialità dell'Alleanza permette, anzi impone), di fare più esatti e continui confronti e comparazioni tra le offerte dei vari fornitori, non negando mai le visite dei campionari e di sentire qualunque offerta di nuovi fornitori. Poi anche per la mancanza nella vendita di qualche articolo comperato d'occasione e saldato a buon prezzo, posto abilmente in vetrina e venduto a prezzo inferiore al costo, onde servir di richiamo ai consumatori, come fanno tutti i grandi magazzini a prezzo fisso del genere (Bocconi, Contratti, Mele, ecc.).

E' da raccomandarsi inoltre di proporre a questo riparto una commissione speciale e competente in materia: essa se ben coadiuvata dal personale, potrà dare buon impulso a questo riparto che è suscettibile di grandi utili per la Cooperativa.

Altra raccomandazione che deve farsi è di curare che il personale addetto alla vendita sia il più possibile esatto nei pesi e sia assai minuzioso per la pulizia; questi particolari, inosservati, recano più danno all'Alleanza, per quanto se ne parla dagli interessati, che non un 1[2 0[0 di meno di dividendo in fine d'anno.

E con un po' di buona volontà da parte di tutti si può tale cosa evitare.

Altre proposte di ordine più lato verrò facendo, sempre nel proposito di contribuire colle mie osservazioni *obbiettive* e *spassionate* al miglioramento di questo grande Istituto economico che è l'esponente della forza e la gloria del proletariato torinese.

Sergio Reda.

Leggete *L'AVANTI*

PER FATTO PERSONALE

Caro *Grido*,

Tu che giustamente alzi la voce contro ogni ingiustizia o contro l'opera di ogni camorra, vedi di accordare un po' di spazio perchè a mio sfogo e a edificazione de' tuoi lettori, ma colla massima serenità possibile, si possano denunciare pubblicamente i metodi e le opere di persone che davvero non si possono qualificare.

Nei primi di maggio u. s. si fece generale la voce che io avessi comunicato alla *cara* « Bandiera Liberale » i dati per una pubblicazione diffamatoria comparsa su quel giornale; ne fui informato da amici amministratori ed impiegati dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dell'Associazione Generale Operai che, se sarà il caso, attesteranno, dinanzi ai magistrati. L'accusa e il mio nome sarebbero stati comunicati dalla *Bandiera* al Presidente dell'Alleanza quale condizione da questi imposta per la transazione avvenuta tra loro, e di cui tu e i tuoi lettori siete d'avanzo informati.

Non è a dire con quanto dolore io apprendessi la cosa e quanto il dolore si acuisse allorchè interrogato da me un amico circa la fede che si prestava all'accusa, egli mi rispondeva: « *Tutti credono ed io credo* perfettamente che tu abbia compiuto la brutta azione di cui ti si fa debito ».

Volai all'ufficio della *Bandiera* e richiesi a quel segretario del Direttore.

— Non abbiamo direttore.

— Il *vice?*

— Non abbiamo *vice.*

— A chi debbo io rivolgermi per constatare la responsabilità di ciò che va pubblicando e dicendo la *Bandiera?*

— Mah!... Ecco: vada dal Prof. Molineri; egli saprà dirgliene qualche cosa.

Mi recai diffilato dal Prof. Molineri ed espostogli il motivo della mia visita, espressi il desiderio di ottenere una dichiarazione qualsiasi dalla quale risultasse chiaramente *essere o non essere io stato l'informatore o l'ispiratore, o l'estensore* del 13 scorso novembre. Il chiarissimo professore mi rispose invero con poca chiarezza, tergiversando e tentando anzi di ottenere dal complesso del nostro dialogo delle rivelazioni che avrebbero potuto benissimo esorbitare dato lo stato del mio animo. M'accorsi del tentativo, espressi il mio accorgimento e l'egregio professore, un po' seccato, dichiarò subito che egli in novembre era malato e non ebbe parte alcuna in quella pubblicazione; e dopo una piccante mia osservazione a cui non potè validamente rispondere si conchiuse che io facessi al Consiglio di Redazione della *Bandiera Liberale* domanda per iscritto della dichiarazione chiesta a voce: mi sarebbe stata rilasciata o quanto meno mi si risponderebbe.

Il 13 maggio spedisco al Consiglio di Redazione della *Bandiera Liberale*, domanda motivata per ottenere tale dichiarazione.

Dopo alcuni giorni d'inutile attesa ritornai dal professore Molineri. Egli *non era in casa.* Esposi al suo figlio il motivo della mia visita, rinnovando le sollecitazioni della chiesta dichiarazione, ed ebbi promessa che ogni cosa sarebbe stata comunicata a *papà.* Non ricevetti nulla.

Il 18 maggio mi recai ancora all'ufficio della *Bandiera.* Vi trovai quel sig. Segretario ed un altro signore membro del Consiglio di redazione, a cui esposi la mia bisogna non senza accennare alla grande ingiustizia di cui mi si voleva vittima. Parve che egli s'interessasse assai, mi assicurò che in consiglio si sarebbe trattato del mio reclamo e che in ogni modo avrei avuto risposta. Essa non venne malgrado l'attesa di altri due mesi.

Occorre qui osservare che all'atto della transazione avvenuta tra la *Bandiera* e il Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese per l'articolo diffamatorio si declinò bensì il nome dell'informatore o ispiratore o corrispondente (indicando il mio nome) ma a condizione che non mi sarebbe stata inflitta alcuna punizione.

Intanto si constata che ai primi di maggio avveniva la « onorevole » transazione a prezzo del mio onore e il 10 stesso mi giungeva il seguente severo richiamo firmato G. F. Bertolino:

« *Sig. G. Enrico,*

« Malgrado sia già stato altre volte richiamato ad usare modi più cortesi e gentili coi soci, Ella persiste a non curarsi delle raccomandazioni di questa Amministrazione ed a dar prova di una inurbanità (!) punto conciliabile con chi, per effetto del suo ufficio, deve frequentemente trovarsi a contatto del pubblico.

« Di ciò dovette appunto occuparsi il Consiglio nella sua ultima seduta in seguito a reclami pervenutigli (!!!) e deplorando questo suo contegno sotto ogni aspetto biasimevole (!!!) mentre deliberava di inviarle per questo fatto un severo richiamo, stabiliva pure di esonerarla per intanto dal servizio listini, salvo quegli altri provvedimenti amministrativi (!?) che sarà il caso di prendere per la tutela degli interessi dell'Allenza.

« *Il Presidente:* G. F. BERTOLINO ».

A tale enormità, infarcita di inesattezze perchè riescisse giustificabile, io risposi con una lettera del 14 maggio in cui « deplorando che si potesse procedere e deliberare contro un accusato senza riguardo al diritto di legittima difesa » protestavo fieramente contro la falsa accusa che pesava su di me, dicendomi pronto a discutere dal primo all'ultimo tutti i miei atti in rapporto agli interessi morali e materiali dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

In seguito a questa lettera fui invitato (19 maggio) a recarmi, non *ad audiendum* ma *ad loquendum* nella Direzione dell'Alleanza per « dare spiegazioni e giustificazioni di quanto forma oggetto della medesima colla quale ebbi a rispondere al richiamo inviatomi, circa il modo con cui io attendo al disimpegno del mio servizio ».

Mi vi recai e ne uscii quasi soddisfatto, inquantochè non una accusa fu mantenuta in modo serio; e l'ultima, quella cioè riguardante la corrispondenza 13 novembre 1903 della *Bandiera Liberale,* quella che mi aveva tanto addolorato non per l'accusa in sè, ma pel modo magistralmente subdolo e vile, con cui era stata propalata pur sapendo che la calunniosa accusa andava a colpire un innocente, parve all'On. Direzione che l'avessi inventata io. — « *Nessuno dei membri aveva creduto ciò nè tampoco l'aveva pensato. Si conosceva il colpevole* ».

E dire che tra quei membri v'era silenzioso chi a a mezzo di un comune carissimo amico mi aveva trafitta l'anima comunicandomi l'accusa ventilata in Consiglio.

Era l'effetto della mia lettera protesta, e della mia protesta verbale.

Intanto fin dal 19 maggio, giorno in cui venni invitato *ad loquendum* dalla Direzione, un sanitario della Alleanza che parve preoccuparsi di me e dell'ingiustizia che mi si usava, mi aveva comunicato aver saputo da un membro del Consiglio non essere stato io l'informatore della *Bandiera,* ma altra persona, e subito seppi da parecchi che « *quest'altra persona era il Dott. Prof. C... che alla sua volta con opportune ed insinuanti domande aveva avuti i dati erronei dal fattorino dell'Ambulatorio R.; ma che non occorreva far tanto rumore* essendo avvenuta la transazione tra il Presidente Bertolino e la *Bandiera.* Acqua passata non macina più, mi si disse.

— Ma vivaddio! rispondo, se l'acqua passata era sporca e ci lasciò intrisi, bisogna pur ripulirsi ed asciugarsi.

Per intanto se l'infernale tentativo non sortì completo esito, lasciò il segno; onde dopo inutile attesa della dichiarazione della *Bandiera* indirizzai la seguente lettera:

« *All'On. Presidente Alleanza Cooper. Torinese,*

« L'accusa lanciatami e riguardante la corrispondenza comparsa sulla *Bandiera Liberale* del 13 scorso novembre continua i suoi effetti non avendo io, malgrado i possibili sforzi, ottenuto dalla lealtà e giustizia di quei signori una dichiarazione qualsiasi che affermasse *essere o non essere* io stato l'autore o l'informatore o l'ispiratore di quella corrispondenza.

« Onde, prima di procedere oltre nella difesa del mio onore effettivamente, gravemente quanto ingiustamente leso, prego cotesta On. Presidenza a voler dichiarare per quanto le consta « *quale sia stata la parte mia e quale la responsabilità che mi spetta in rapporto alla brutta faccenda.*

« Nella speranza che cotesta *Presidenza* vorrà con atto di giustizia concedermi il mezzo più semplice e mite per dimostrare la mia innocenza, le significo che la maggior luce, ove le occorresse prima di rilasciarmi la chiesta dichiarazione, può acquistarla interrogando il Prof. Cavallero e il fattorino Rossetti G. addetto al nostro Ambulatorio.

« Colla debita stima e gratitudine *dev.mo*

G. ENRICO ».

Neppure a questa lettera pervenne un cenno qualsiasi di risposta.

Per cui io, accusato e privo del mezzo più naturale per giustificarmi, mentre mi rivolgo a te prima che ad altra stampa per denunciare metodi inqualificabili, lascio a te e ai lettori commenti da farsi.

Con riconoscenza GIOVANNI ENRICO.

Pubblichiamo quest'articolo dell'*Enrico* specialmente per porre in luce il modo di agire della redazione della *Bandiera Liberale.*

Non era essa correttamente tenuta — se falsa è l'accusa fatta al nostro compagno — di rilasciargli una dichiarazione a tutela del suo onore?

Quanto ai rapporti coll'Alleanza, ci pare che, dato il fatto dell'essere la cosa divenuta di pubblico dominio, non dovesse la Amministrazione rifiutarsi di confermare anche con una pubblica dichiarazione la verità delle cose.

Ed intanto vedano i lettori con quali sistemi *inqualificabili* si usi polemizzare da certi avversari che tutti i giorni chiamano il nostro giornale un *libello diffamatorio!*

(N. d. R.).

IL RICREATORIO ALLEANZA
e la sua Colonia marina

Fra gli scopi non soltanto buoni, ma santi, che il Ricreatorio si prefigge, v'ha quello di provvedere, nei limiti delle sue facoltà, alla salute dei bambini dei soci dell'Alleanza.

E poichè viene magnificata, nella beneficenza borghese, l'istituzione di colonie montanine e marine, le quali, pur troppo, non possono rispondere ai bisogni sentiti dalla classe non abbiente, così il Ricreatorio, già fin dallo scorso anno, modestamente, senza lusso di *ratacin* e *tam tam* istituì esso pure la sua brava colonia marina che un po' di giovamento ha apportato a non poche tenere creature.

Sopra uno scoglio però l'istituzione minacciava di andarsi ad abbattere.

Il Ricreatorio, lo si sa, ha troppo breve esistenza per tenere a sua disposizione fondi a sufficienza. Esso provvede vitto, tetto, i bagni, ricreamento ai bambini, ma domandava ai genitori i denari del viaggio. E a loro volta i genitori, pur apprezzando quanto il Ricreatorio si disponeva a fare, per ineluttabile deficienza economica venivano a trovarsi nell'impossibilità di poter usufruire della benefica istituzione.

Si aggiunga a questo che, ad es., i bambini dei soci ferrovieri, i quali hanno biglietto di servizio fornito dall'Amministrazione ferroviaria, finivano per essere gli eletti, mentre gli altri.....

E allora il Ricreatorio ha detto fra sè e sè: poichè io faccio opera di beneficenza perchè non posso chiamare a collaborare a quest'opera di beneficenza anche il pubblico torinese? Darò due spettacoli a **totale beneficio** *dei futuri piccoli membri della colonia* ed ecco trovati i denari del viaggio che i papà non hanno, ecco uguagliata la posizione fra bambini..... ferrovieri e non.

Così il provento dei due spettacoli di *lunedì 15, giorno festivo,* sarà *interamente devoluto alla benefica istituzione.*

Chi vorrà respingere l'invito del Ricreatorio?

Nessuno, ne siam certi: e questa certezza è in noi perchè conoscitori di quanta delicatezza alberga nell'animo di chi lavora.

Ecco pertanto l'ordine degli spettacoli:

Sabato, 13. — *Tiranno di San Giusto,* commedia in tre atti di Libero Pilotto, rappresentata dai componenti la *Palestra filodrammatica.*

Domenica, 14. — Replica delle commedie: *Senza colpa* di Mario Tarinas e *La laurea di Zolfanello,* premiate nel recente concorso. (Compagnia diretta da E. Vaser).

Lunedì, 15. — ***Recite a beneficio della Colonia marina Alleanza.***

Ore 15: *Il spaciafornei,* dramma in tre atti di Sabatini;

Ore 21: *La pianella perduta nella neve,* operetta; *Cortesie montanine,* commedia in un atto di Ercole Lorini; *Pantomima* colle ombre.

Nella recita diurna *a tutti i bambini* verrà consegnato un biglietto per *concorrere alla estrazione a sorte di alcuni graziosi premi.*

Prezzo **unico** per le due rappresentazioni cent. **20.**

Papà Goriot.

L'odissea dei Lavoratori dello Stato

On. Sig. Direttore,

Ci troviamo costretti ad invocare l'ausilio della stampa onesta per richiamare il ministro delle finanze al rispetto delle sue promesse per quanto riflette il regolamento personale delle Manifatture Tabacchi.

Com'è noto, fin dal 22 luglio 1903, l'allora ministro Carcano s'impegnò con i rappresentanti operai delle Manifatture stesse, accompagnati da onorevoli deputati, a dare l'imminente promulgazione a detto regolamento, previo esame di Commissioni operaie elette dal personale di ogni Manifattura.

Sopravvenuta la crisi ministeriale e salito al Ministero delle finanze l'on. Luzzatti, questi rese nota la sua decisione di sottoporre il predetto regolamento anzichè all'esame di Commissioni operaie, all'arbitrale giudizio del Consiglio Superiore del Lavoro.

Per quanto la cosa non fosse di pieno gradimento della classe, pur tuttavia questa si acconciò alla volontà del ministro Luzzatti, convinta che per lo meno si sarebbe avuto un risultato pratico, dopo molto tempo di inconcludenti promesse.

Nell'aprile scorso i rappresentanti del personale Manifattura Tabacchi si riunirono a Roma, e presentatisi al ministro Luzzatti, accompagnati da onorevoli deputati, ebbero l'assicurazione che pel 1º luglio 1904 sarebbe andato in vigore il regolamento secondo le proposte del Consiglio Superiore del Lavoro; i rapppresentanti stessi si presentarono pure alla Commissione per esporre tutti i desiderati del personale riguardo il regolamento.

Finalmente, dopo tre mesi di studio, dopo averlo più volte esaminato, i rappresentanti dell'Amministrazione dei tabacchi, il Consiglio Superiore del Lavoro diede alla luce il tanto atteso regolamento, che se pure respingeva parecchie importanti richieste del personale, pur tuttavia nel complesso rinnegava tutto lo spirito pitocco e reazionario contenuto nel primitivo progetto del Ministero.

Il personale credette allora di conseguire i primi frutti della sua civile azione; ma il mese di luglio si avvicinava senza che nulla accennasse al mantenimento della promessa ministeriale.

Per conto della Federazione nostra il segretario Simeone il giugno scorso intervistò l'on. Maiorana, sottosegretario alle finanze, ed ebbe da questi in risposta che forse si sarebbe reso necessario un breve ritardo nella promulgazione del regolamento a causa del rinvio delle sedute del Consiglio Superiore dei Tabacchi che doveva esaminarlo, ma che ad ogni modo non si sarebbe oltrepassata la data del 15 luglio.

Il mese di luglio è interamente trascorso e il personale esasperato ancora attende il regolamento: alle proteste e manifestazioni del personale, irritato dal veder frustrate le proprie speranze, e agli impegni dal Governo assunti, il ministro Luzzatti risponde raccomandando la calma e la fiducia nel suo interessamento, perchè non abbia troppo a tardare l'ancora necessario giudizio del Consiglio dei Ministri e del Consiglio di Stato.

Così la classe rileva che oltre il pericolo di dover ancora per troppo tempo aspettare la promulgazione del regolamento, questo abbia pure ad essere ridotto un mostricciattolo a danno, anzichè a beneficio di essa, specialmente per modifiche che in esso introdurranno i ministri *della Guerra e della Marina,* ispirati a criteri di caserma.

Ed il personale si chiede: Qual valore può più attribuirsi alla promessa d'un ministro? Perchè disturbare il Consiglio del Lavoro per tener poi in nessun conto il suo giudizio?

L'esasperazione del personale va ogni giorno aumentando, e nessuno può in coscienza opporsi a qualsiasi movimento energico di esso, dato l'esautoramento che proviene dal pessimo sistema adottato dal Ministero.

Crediamo perciò necessario richiamare l'attenzione del pubblico sulla gravità di una possibile agitazione del personale e pubblicamente invitare gli on. deputati a voler con tutta sollecitudine ed energia adoprarsi perchè quel legittimo desiderio della classe venga dal Ministero subito ed integralmente soddisfatto.

Le saremo grati se vorrà dare integrale pubblicazione alla presente, affinchè il paese sappia su chi dovrà ricadere la responsabilità di ogni possibile avvenimento, alla fine di permettere all'intera classe di giudicare in base ai fatti quali sono i suoi veri difensori e quanti invece son solo capaci di raccomandare la calma e la pazienza dopo che si è fatto di tutto per esasperare chi da tanto tempo reclama giustizia.

Vivamente ringraziando, con i più distinti ossequii ci professiamo dell'on. S. V.

Per la Commissione Esecutiva
Il segret. gener. **Simeone.**

Medio Evo che risorge

Veritas ci scrive da *Alpignano:*

La parrocchia di Alpignano trasportata in teatro (in un fienile).

Nello scorso numero abbiamo detto che il Medio Evo va in ribasso ad Alpignano, ma in questi giorni ci siamo accertati che va in liquidazione completamente.

Fin dai primi giorni della scorsa settimana abbiamo visto affissi sui muri delle vie e piazze molti manifesti scritti a mano, con carattere semilatino, dal quale abbiamo potuto capire la mano che li aveva vergati, nonchè tanti manifestini a stampa, distribuiti a mano.

Eccone la dizione:

Teatro di Alpignano - Successo colossale

Domenica 7, ore 20 30 (8 1[2), la Compagnia Filodrammatica « Perseveranza » di Torino, onorata più volte dall'intervento delle LL. AA. RR Il Laetitia e duca d'Aosta, diretta da Carlo Rossi, esporrà: *Carrettiere interessantissimo,* dramma in tre atti di C. e C. M.

Farà seguito una brillantissima farsa.

Prezzi - *Offerte personali:* Sedie cent 60 - primi posti 40 - secondi posti 20

A quanto si dice, e senza dubbio, la rappresentazione è stata iniziata dal nostro furbo parroco.

Solo vorremmo domandargli: a beneficio di chi va l'introito? Forse per un secondo organo, o per una tromba che... non suona nell'ultimo impiantato? oppure ad onore della di lui poco reverenda pancia?

Ma sapete perchè abbiamo detto che la parrocchia si è trasformata in teatro?

Passando per la strada ove trovasi il Teatro (pardon, il fienile), prima della rappresentazione e mentre entravano i concorrenti, si poteva scorgere che era stato addobbato con tutti gli arredi sacri. Certamente la piccola stalla era gremita da 5 *p..... neri,* i quali si sbellicarono dal ridere per aver attirato pochi credenzoni, i quali non sono altro che forestieri villeggianti, la maggior parte forcaioli, e bigotti alpignanesi, nonchè alcuni zerbinotti, che fanno la corte alle ragazze.

E gli Alpignanesi possono andar superbi di possedere un parroco così esperto, tanto esperto d'aver cambiato la casa parrocchiale in *Hôtel meublé;* difatti egli alloggia 5 o 6 famiglie.

Ma se sa così bene tutelare i suoi interessi invano gli cerchereste un po' di cuore. Perchè, per esempio, non muove a compassione i suoi amici cavalieri per portare un po' di soccorso a quel povero uomo chiamato *Pantalone* conosciuto da tutti, che in età avanzatissima trascina a stenti la vita e si ricovera in una umidissima *tana* dell'argine della Dora, e a cui unico conforto e compagnia sono gli insetti d'ogni genere che con lui albergano; la carità cristiana è predicata, ma non praticata dai preti. Le botteghe sacre vanno eliminandosi giorno per giorno.

In Alpignano perfino i cantori hanno conosciuto la finezza del parroco, tanto che poco tempo fa fecero sciopero.

Le figlie di Maria, sebbene offese del numero dell'*Asino* dell'8 maggio, nel quale da noi si scrisse poche parole riguardanti l'organo, cominciano a disertare le processioni.

Sempre avanti! Se qualcuno vorrà rispondere si serva che noi siamo pronti a dare la stura al resto.

Il nostro corrispondente da *Ivrea* ci scrive:

Il nuovo santuario d'Ivrea.

Questa città spagnuola che un bello spirito, con ironia feroce, chiamò l'Atene (!) del Canavese — questa città che conta tra le sue glorie quel mezzo matto d'un re Arduino e tra le sue mura tante caserme, tante chiese, tanti conventi e non ha mai saputo dar vita nè incoraggiare una qualsiasi industria, non essendo mai riuscita a veder altro, neppur colle lampade dei feretri, in un'accolta di operai, che un pericolo per la frutta nelle vigne e quello di dover aumentare il salario delle serve (storico) — questa città, ripeto, ancor non devia dalla sua rotta, ma fedele alle sue tradizioni ed al suo passato, mentre lascia morire di esaurimento, dopo pochi anni di vita tisica, la fabbrica del Rondolino, si accinge ad inaugurare un nuovo Santuario! Monsignor vescovo e monsignor colonnello — il carabiniere dello spirito ed il carabiniere del corpo — lo vogliono,

il secoletto vil che cristianeggia

non trova nulla a ridire e la città si appresta a sfruttare i poveri fedeli che vi accorreranno a sciogliere i loro voti.

Ed i paladini di questo progetto non sono clericali: l'han detto loro. Figuratevi se lo fossero! Hanno spiegato che il santuario deve sorgere perchè si risolverà in un buon affare per la città.

Gli affari, si capisce, sono gli affari, e tra i buoni affari ci sarebbe pur quello di far aumentare il prezzo degli stabili che attorniano Monte Stella. E perchè no?

Come sono immorali i socialisti i quali non vogliono ammettere che si possa speculare sulla buona fede e sulle convinzioni religiose della gente per nessun motivo e meno che mai coll'unico e diretto scopo del lucro!

Ai compagni e liberi pensatori. — Si è testè composto e musicato l'*Inno al Libero Pensiero.*

Il compagno maestro Giovanni Enrico è disposto ad insegnarlo in coro a quanti socialisti e liberi pensatori hanno desiderio di apprenderlo per l'esecuzione corale in qualsiasi manifestazione anticlericale.

Chiunque, uomo, donna o ragazzo, voglia imparare l'*Inno al Libero Pensiero,* è pregato di recarsi dalle ore 16 alle 17 di ogni giorno nel caffè-birreria dell'Alleanza Cooperativa (corso Siccardi, 12) per essere inscritto.

Alle Lavoranti Sarte

Il fallito attacco del Capitale Sartiero

Al Comando supremo dell'armata capitalistica sartiera è pervenuto il seguente di... spiaccio:

« *Inkeu* (1)

« Tentativo girare posizione per dare scalata rocca forte *lavoro donne e fanciulli* è fallito completamente. Manipolo operaio accortosi stratagemma attaccò risolutamente di fronte, protetto artiglierie Montemartini. Mio corpo d'esercito è decimato. A stento sono riuscito a ritirarmi su *I-l'hai-fait-fiasc.* Impossibile rinnovare attacco.

« firm.: *Son-tutt-a-toc*, generale. »

Queste parole di colore semi-oscuro riusciranno pressochè incomprensibili alle lavoranti sarte. Chi sarà mai, si chiederanno esse, questo generale *Son-tutt-a toc*, che si ritira su *I-l'hai-fait-fiasc*, e che parla di *legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?*

Colla più viva lietezza d'animo siamo in grado di dar loro ampie spiegazioni.

Dunque attente.

Le lavoranti sarte non avranno tutt'affatto obliato, vogliamo sperarlo, quanto abbiamo pubblicato sul n. 26 di questo foglio lo scorso 25 giugno.

Il capitale sartiero, seccato maledettamente che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli vietasse di lavorare oltre le 20, e volendo sfruttare la legge stessa la quale dice che una donna può lavorare *anche* **12 ore**, impossibilitato nella stagione invernale ad avere le 12 ore (non sentendosi la forza di far trovare le signorine alle 6 in laboratorio) cosa non ha escogitato?

Semplicemente questo: Indirizzare una domanda all'Ufficio del lavoro (suffragata da firme di alcune incoscienti operaie), chiedendo di *spostare l'orario* nel senso di poterlo *prolungare* — sempre attenendosi alle 12 ore — *sino alle 22 di sera.*

E così la legge veniva nella sua essenza abolita.

Abolita la disposizione delle *non più di 6 ore continuate* (e quindi *riconoscimento ufficiale del travettismo* e degli *orari della fame*); paralizzata la *resistenza delle operaie contro il librettamento;* tolta alle operaie la *possibilità di potersi far pagare le ore straordinarie;* (2) ristabiliti completamente i *famigerati orari del* **venerdì** *e del* **sabato** ed altre ben note *delizie*.

Il colpo, non c'è che dire, era tirato da maestro.

Disgraziatamente pei proprietari sartieri, il mondo non è tutto composto d'imbecilli, e se molte lavoranti sarte dormono *della quarta* ve n'ha altre che vegliano per le dormienti.

E le veglianti, che hanno stanza nella lega, senza por tempo in mezzo, al memoriale padronale un altro ne hanno contrapposto, non meno corredato di ragioni eccellenti.

Se il memoriale padronale tradiva la *corda dell'interesse*, quello operaio parlava in nome della civiltà, della salute le componenti la categoria, della dignità umana, del diritto ad una esistenza più civile, parlava in nome della legge stessa a cui si attentava un fiero colpo.

Sarebbe stato enorme che l'Ufficio del lavoro, il quale sin dal *settembre scorso anno* riaffermava « l'assoluta necessità che nel « quinquennio previsto dalla legge sia *com-« pletamente soppresso per le donne e per i « fanciulli il lavoro notturno senza ulteriori « dilazioni e concessioni* », avesse accolta la domanda padronale.

Il responso abbiam ferma fede, suonerà giustizia scrivevamo lo scorso giugno.

E giustizia è stata fatta. L'Ufficio del lavoro *accogliendo il memoriale operaio* **respingeva il tentativo di sopraffazione padronale** (3).

Se la Lega non avesse servito ad altro, l'aver fatto fallire il colpo avversario sarebbe tale un titolo di merito per essa e una conferma di vita da meritare gratitudine dalle componenti la categoria . . . .

. . . .

Ecco spiegato l'enigmatico di.....spiaccio; ecco perchè quel povero condottiero padronale, dopo la batosta, si firma *Son-tutt-a-toc* e si ritira su *I-l'hai-fait-fiasc.*

(1) Da *Inkeu* prende nome una delle oramai storiche ritirate russe. Nel caso nostro però vogliam credere che il duce, forse *meneghino puro sangue*, ha voluto dire semplicemente oggi (*incheu*)..

(*Nota illustrativa*)

(2) Diciamo *impossibilità di farsi pagare le ore straordinarie*, quantunque la domanda padronale portasse « *e col pagamento delle ore in più* ». Ma è risaputo che non occorrono nemmeno tutte le dita della mano per contare i laboratori che si attengono alle *dieci ore* di lavoro. Quindi, al massimo, si sarebbe trattato *d'un'ora* straordinaria: *15* o *20* cent., ammeno che dalle 22 si fosse andati alle 24 ed oltre.

(3) La deliberazione presa in fine Giugno dall'Ufficio del Lavoro è sintetizzata così: « **Confermando la precedente decisione respinge la domanda** ».

Convenitene, lavoranti sarte, che non poteva scegliere paese nella sua denominazione più simbolico.

***

Certo che a qualcuno il capitale sartiero farà pagare lo smacco... se pur non vi è già chi lo paga.

Non importa.

Lotte civili, apparentemente, quelle che da anni va combattendo la classe operaia contro la classe padronale, sono, al postutto, ben più cruenti di quelle che si combattono colle armi alla mano. In quest'ultime i soccombenti non chiedono più pane, mentre nelle prime...

Ma e per questo?

O che le vittorie sarebbero tali se il terreno dove si combatte non venisse inaffiato dal sangue dei generosi che della vita fanno getto?

E nella nostra Camera di lavoro, in un minuscolo gabinetto nel di cui arredo comincia a vedersi la mano gentile, industre e sapiente della donna, da oltre un anno un tenace manipolo, senza chiasso, con costanza invitta, noncurante dell'apatia da cui è circondato, con ferma fede lotta strenuamente a difendere quanto dal Parlamento venne legiferato a favore della donna e del bambino.

Ma il manipolo ha bisogno di soldati. E i soldati siete voi lavoranti sarte. Per voi esso sacrifica svaghi, divertimenti, tranquillità d'animo, affetti di famiglia; per voi esso rinuncia a quanto di più suggestivo v'ha nella donna. Oh fate — e vi è così semplice poterlo fare — che il manipolo diventi legione e ben altre battaglie la categoria vostra, sfruttata a sangue, potrà dare e anche superbamente vincere. **Ursus.**

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE DORA

Sabato, 13 corrente, ore 20,30, adunanza generale dei soci col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina di 3 membri della Commissione Esecutiva, 2 aggiunti e 1 per il posto vacante lasciato dal Segretario;
3. Nomina di un Segretario, un Vice-segretario ed un Cassiere;
4. Continuazione della discussione sul Congresso Provinciale;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

— I socialisti della Sezione Dora deliberano di invitare nella ventura settimana tutte le rappresentanze socialiste di Torino, ed i Circoli Educativi onde iniziare una forte agitazione popolare contro le follie guerrafondaie Italo Austriache.

Ordine del Giorno:

« I socialisti della Sezione Dora protestano contro la vigliaccheria del governo Italiano per aver consegnato due cittadini russi alla Siberia dello Czar e il tenente Wessel alle galere tedesche. »

Sezione Socialista Volpianese.

I compagni iscritti al Partito sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà il giorno 14 corrente, alle ore 13 30, nel locale della Camera del lavoro.

I compagni sono pregati di non mancare.

PROPAGANDA

TRONZANO VERCELLESE. — Domenica 14, Festa inaugurale della Camera del lavoro.

Oratori Arollo Norlenghi e Libero Dal Bondio.

TORINO. — Circolo Socialista Borgo Po, Valle San Martino, 13 — Sabato 13, ore 21, Conferenza sul tema: *Socialismo e Democrazia.*

Oratore avv. Maurizio Rocsarino.

— **Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia,** Trattoria Binelli — Sabato 13, ore 20,30, Conferenza sul tema: *Organizzazione economica in rapporto alla politica.*

Oratore avv. Cleto Sciorati.

Vita cittadina

TORINO CHE SOFFRE!

Tragedie della Società borghese.

Mercoledì, verso mezzogiorno, sull'angolo di Via Genova e di Via Barbaroux i passanti furono trattenuti da un piccolo ma terribile incidente della nostra vita quotidiana.

Su un gradino di una porta fronteggiante quelle belle vetrine ricche di ogni ben di Dio che sembrano create apposta per eccitare... all'odio di classe, una fanciulla di cinque anni con in braccio un bimbo di appena pochi mesi giacevano a terra pallidi in volto, in apparenza addormentati.

Vicina ai miserelli una piccola cassetta di cerini indicava la loro occupazione... Quante volte saranno passati di lì i nostri vigili urbani che sorvegliano con tanto zelo all'ordine pubblico? Eppure non uno di essi si era immaginato che quel sonno fosse assai più triste di quanto paresse.

E neppure gli affaccendati borghesi che di lì passano per concludere i loro affari o per recarsi alla banca o al mercato degnarono di uno sguardo quel gruppo di derelitti.

Chi fu che si mosse a pietà e stimolata da un senso di paura scosse quei poveri bimbi e, non vedendoli rinvenire, diede l'allarme?

Una donna *cosidetta perduta!*

Una di quelle che la Società borghese costringe a battere il marciapiede vendendo ai passeggieri il proprio corpo, una di quelle che la legge e l'opinione pubblica bolla del suo disprezzo, si chinò sui poveri fanciulli abbandonati e indovinando del loro avvenimento la causa terribile, imprecò e pianse!

Dalla sera prima essi non avevano più preso cibo! Da ventiquattro ore quei deboli organismi non avevano più avuto nutrimento!

Furono rifocillati, aiutati e... rimessi sulla pubblica via al destino... della provvidenza!

Oh te benedetta, donna cosidetta perduta, che nelle tue viscere hai sentito muovere un impeto di commozione e hai gridato la tua maledizione sincera contro questa società incurante ed egoista che agli uni dà gli agi ed il superfluo, ed ai fanciulli dei poveri gli spasimi della fame! *Diogene.*

La Festa Inaugurale del Circolo Educ. Social. Campidoglio.

Il Circolo Educativo Socialista del Campidoglio, malgrado chi ne vorrebbe la rovina, va aumentando il numero dei suoi soci.

Domenica u. s. celebrava la festa della sua inaugurazione.

Con quanta serietà siasi svolta la simpatica festa è superfluo il dirlo. Il vedere i figli del lavoro entusiasti per l'ideale che ci unisce e che ci affratella faceva commuovere anche gli avversari presenti, i quali avrebbero sperato da noi un contegno meno legale e corretto.

Un bravo di cuore a tutti, perchè col loro serio e pacifico contegno, hanno dimostrato che a noi non è d'uopo di tanta sorveglianza per mantenere l'ordine; ma essere sufficienti le leggi della morale che ci guida e che ci insegna l'obbedienza a tempo e luogo, e il reciproco rispetto.

Questo circolo sente il dovere di presentare i dovuti ringraziamenti a tutti i Circoli Educativi, al Segretariato del Popolo, al Sindacato Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, al Gruppo Giovanile Socialista, alle Bande musicali di Lucento e Madonna di Campagna, alle Società M. S., N. U., P. S., ai Gruppi Mandolinisti del Martinetto e Campidoglio (Edera) che ci vollero onorare del loro intervento.

Agli egregi oratori Norlenghi, Riccadonna, Gherardini e Barberis, i quali con nobili sensi ed elevate parole cercarono instillare nei cuori l'amore alla fede socialista, mandiamo i nostri ringraziamenti, sperando che le loro convincenti parole, a guisa di buona semente, saranno cadute in buon terreno e porteranno quei buoni frutti di solidarietà e di fratellanza che sono indispensabili nelle lotta del proletariato.

PS. — Diamo per esteso i numeri estratti della tombola, avvertendo coloro che non avessero ritirato i premi che li possono ritirare fino a tutto domenica 14 corrente, dalla Segreteria del Circolo, posta in via Collesca (rimpetto alla fabbrica Paramatti) Campidoglio.

Numeri sorteggiati:

1481 509 236 70 1416 1283 832 1928 1949 839 991 1456 280 1475 1509 1644 1530 1228 1324 1344 32 1582 751 1968 136 1100 739 1873 428 973 779 1441 1451 1862 241 1087 630 1648 1731 528 1604 1299 255 629 1699 948 1556 1787 91 132 92 1920 1797 1038 1789 744 690 1582 747 588 1712 1672 1417 1457 130 1242 718 1982 1977 531 937 1761 1445 1426 916 607 635 645 1496 1342 1313 497 1753 1512 558 222 1079 415 1580 1022 157 1454 30 1067 1735 856 704 1485 845 552 1911 337.

Ancora sui fatti del Patronato.

Dal signor Gozzi riceviamo e imparzialmente pubblichiamo, lieti se si farà la massima luce, ma pure notando, per la verità, che non sappiamo dove e perchè il Gozzi abbia creduto di trovare nella lettera dei *giovani* la qualifica di *ladro* che egli ritiene a lui diretta:

Egregio Sig. Direttore,

Calcolando che lo spazio del pregiato suo giornale potrebbe essere adibito a cose di maggior importanza ed utilità che non quelle della polemica pei fatti del Patronato, non volli rubar tale spazio col rispondere all'accusa di *ladro* lanciatami sul *Grido* del 30 luglio u. s. da individui che trovan comodo nascondersi sotto un pseudonimo perchè... i raggi del sole li spaventano. Ora però che tale accusa poco mancò non mi facesse perdere un pezzo di pane, tengo a dichiarare che so che la egregia persona la quale presentemente regge la presidenza di quel Pio Istituto *sta informandosi sulla veracità di tale accusa*, ed io attenderò senza tema alcuna il suo responso riservandomi però di promuovere azione giudiziale *contro gli autori* di tale vigliaccheria.

Ed ora una domanda: non fui mai ladro quando dovetti patir la fame, perchè lo sarei divenuto quando il vivere non m'era più una dolorosa incognita?

Circa poi il resto, quei tali, o meglio quel tale, abbiano il coraggio di levarsi dall'ombra dell'anonimo e poi risponderò.

Pregandola voler far posto a questa mia sul *Grido* di sabato venturo sentitamente la ringrazio, e coi sensi della maggior considerazione mi professo

Città, 9-8-04. *Dev.* **Gozzi.**

Prodezze questurinesche.

A Dassano Felice (giovane sedicenne, di buona famiglia e proprietario di negozio) un po' alticcio, la notte del 2 corrente mese, essendo caduto un oggetto sulla tenda di un negozio da commestibili in via S. Secondo, angolo via Legnano, venne una di quelle idee che albergano essenzialmente nella testa dei ragazzi: di spiccare un salto e riprendere l'oggetto in questione.

Non l'avesse mai fatto! Caso raro, le guardie gli furono sopra, e credendo volesse egli scassinare addirittura il negozio accennato, lo dichiararono in arresto.

Ma, vedi educazione civile questurinesca, per primo saluto si credettero subito in diritto di assestargli un ceffone.

Il Dassano, che è un ragazzo ben piantato, rispose all'....invito; le guardie allora gli puntarono il *revolver*, che egli a buon fine respinse, e fu condotto alla Sezione di via Valeggio.

Ora ecco quanto egli narra: « Quando varcai la soglia della Questura mi prodigarono molte carezze (pugni, calci, ecc.), e forse per tema avessi a fuggire, mi cinsero il collo con una catena. Per fortuna che fu chiarito l'equivoco, altrimenti chissà cosa mi sarebbe successo. »

Se la narrazione è vera, noi domandiamo: Che meraviglia se le guardie sono *in odio a Dio ed ai nemici sui!* Ma con gli accennati sistemi altro che odio! C'è da rimaner stupiti che le rispettino tanto.

Non può Lei, signor Questore, far impartire ai suoi agenti un corso di..... *umanità?*

Ne guadagnerebbe la civiltà e il prestigio del corpo.

Pro Vittime Politiche.

ORDINE DEL GIORNO:

I soci del Gruppo Giovanile Socialista, radunatisi in numerosa assemblea la sera di sabato 6 agosto 1904;

considerato,

che la colpa delle sommosse avvenute nel 1898 risale al governo che non seppe toglierne le cause, anzi le provocò aggiungendo miseria alla miseria dei lavoratori;

che la massima parte delle condanne avvenute come conseguenza di quelle sommosse sono un'offesa alla libertà tanto vantata dai governi ed ai tempi in cui viviamo,

protestano energicamente contro di esse,

e mentre fanno voti che presto una società più civile succeda alla presente e con essa si eliminino i dolorosi fatti che ora insanguinano il cammino dell'ascensione proletaria,

fanno voti:

che presto si ridoni la libertà a tutte le vittime politiche che ancora giacciono in carcere.

Il Segretario: **C. Marchisio.**

Una nota di dolore!

Caro « Grido »,

L'operaio Bertero, di anni 45, morto sul lavoro la mattina del 3 corrente, lasciava nel dolore la famiglia composta della moglie e sette figli. Lascio a parte le cause non essendone a conoscenza, ma il triste spettacolo venne dopo. La famiglia reclamava la salma in casa, e fu accontentata; non so chi fossero coloro che ne autorizzarono il trasporto — ma ohimè! che orrore!!

Una vittima del proprio dovere, venne collocata sopra una carretta da trasporto di materiale murario, considerandolo al disotto della carne da macello.

Nella civile Torino ove si spendono le centinaia di migliaia di lire per teatri regi, corse ed altre simili feste... *insetticide*, non si ha neppure una barella, una portantina, per trasporto vittime, oppure se si ha si tiene inoperosa.

Non si dica che non vi fosse tempo perchè la disgrazia successe alle ore 8 1\[2, e il cadavere fu portato a casa alle 11 1\[2.

I commenti alla coscienza dei cittadini. *Bieffe.*

I reclami del pubblico.

Caro « Grido »,

Scusa se ti rubo un po' di spazio.

E' per protestare contro il Municipio di Torino che si vanta di avere un ufficio d'igiene superiore alle altre città.

Ti faccio noto che nel vicolo S. Leone, angolo corso Regina Margherita, 140 bis, si trova una fabbrica di aceto che ogni quindici o venti giorni, lavorando nelle mele marcie per fare l'aceto, espande un fetore insopportabile, talchè sembra di essere vicino ad una fabbrica di concimi. Non sarebbe ora che si prendessero provvedimenti?

Speranzoso nella pubblicazione ti ringrazio a nome di tutto il vicinato. **Pasero Giovanni.**

Istituto Professionale Operaio.

Concorso Municipale.

Il Municipio ha aperto un concorso per la nomina di 7 insegnanti di aritmetica, calcolo, meccanica, fisica, disegno, e di arte di falegname e di fabbro-ferraio, nella Scuola diurna di Arti e Mestieri;

di 6 insegnanti di meccanica prospettiva, figura plastica, per le Scuole serali di disegno dell'Istituto Professionale Operaio.

Le condizioni del Concorso sono indicate nel speciale avviso che è pubblicato in 4ª pagina.

Per abbondanza di materia rimandiamo ad un prossimo numero il seguito di *L'abbicì dell'Organizzazione* di *Ursus*.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo socialista borgo S. Salvario (*via Pallamaglio, 12*). — Si invitano tutti i cittadini ad intervenire al Comizio pubblico che si terrà nei locali suddetti, sabato, 13 agosto, alle ore 21. Parleranno la compagna *Lollini Cesarina* e *Francesco Barberis* sul tema: « I Circoli educativi e la loro funzione. »

— Venerdì, 19 agosto, Assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo socialista borgo Vittoria. — I compagni che hanno aderito alla gita di propaganda che avrà luogo domenica, 14 corrente, alla Mortera presso Giaveno, sono avvisati che la partenza avrà luogo in via Sacchi per il tram di Giaveno alle ore 8,20.

I biglietti di viaggio colla riduzione sul prezzo si ritirano dal compagno Mazzucato Antonio, presso la Farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, e sono valevoli anche per il lunedì.

Circolo Educativo socialista borgo Vanchiglia — Sabato, 13 corrente, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
4. Rendiconto bimestrale.
5. Proposte per l'iscrizione dei soci alle Leghe di resistenza.
6. Federazione fra i Circoli Educativi.
7. Adesione alla festa del Circolo Borgo Po.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà sabato, 13 corrente, alle ore 20 1\[2, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Proposte varie.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono avvisati che sabato, 13 corrente, dalle 20 1\[2 alle 22, domenica 14 e lunedì 15, ci sarà la votazione per il *referendum* del Comitato centrale.

Si pregano i compagni di partecipare numerosi alla votazione. **C. Marchisio**, *segretario.*

Gli ascritti al partito socialista abitanti alla barriera S. Paolo e borgata Cenisia, sono convocati per la sera di martedì, 16 corrente, nel locale circolo La Vittoria, per comunicazioni importantissime.

N. B. — Per entrare ci vuol la tessera.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Circondario

Atti della Comm. Esecutiva

Seduta del 9 Gennaio 1904

Commissario di turno dal 9 al 16 agosto: *Ghiotti Enrico*.

— Si delega il commissario *Colombo Alberto* a rappresentare la Camera del Lavoro al *Congresso Regionale metallurgico*, che sarà tenuto nei giorni 14 e 15 corrente, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

— Facendo il segretario *Rappa* formale dichiarazione di essere disposto a lasciare subito l'impiego piuttostochè la Camera, per sua colpa, possa o debba in qualunque modo risentirne il danno, invitando la Commissione Esecutiva a prendere al riguardo una deliberazione, si delegano i commissari *Ghiotti e Massa* a sollecitare i membri della commissione d'inchiesta sulla questione Rappa a presentare al più presto la loro relazione e giudizio in merito, restando in questo frattempo il segretario al suo posto.

— Si riconferma l'incarico al segretario *Rappa* di recarsi a rappresentare la Camera alla "Commemorazione delle vittime del Beth", che sarà fatta a Pragelato il 15 corr., previo accordo coi compagni della Camera del Lavoro di Pinerolo; accordo per il quale presenzierà un'adunanza di quei soci, la sera di sabato 13 corr.

— Per le due conferenze a *Pont-Saint-Martin*, per le quali venne già in precedente seduta incaricato il segretario *Rappa*, si delibera di scrivere invitando quei compagni a rinviarle ad una successiva domenica, sicchè il Rappa, da loro richiesto, possa recarvisi; nella impossibilità di rinvio, vi andrà il vice-segretario *Carlo Gaviglio*.

Assemblea Generale dei soci
Mercoledì, 17 agosto, ore 21

I soci tutti della Camera del Lavoro sono invitati ad intervenire all'*Assemblea Generale*, che si terrà mercoledì, 17 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) per la *Relazione Morale Finanziaria dell'annata camerale 1903-904*; nonchè per discutere del *Programma di lavoro* della nuova eletta Commissione Esecutiva.

L'importanza degli argomenti a trattarsi, ed il dovere urgente di dimostrare la vitalità vera della nostra Istituzione ci affidano che l'Assemblea riuscirà numerosa e solenne come la eccezionalità del momento richiede.

Il Segretario: Camillo Rappa.

Per aver accesso all'Assemblea è indispensabile presentare la nuova tessera camerale 1904-905.

Federazione Italiana Lav. in legno.

I soci sono invitati per sabato, 13 corrente, ore 21, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione della Commissione di propaganda.
3. Nomina di un membro al Comitato Direttivo.
4. Discussione in merito alla festa campestre.
5. Varie; e discussione riguardo ad un vessillo della Lega.

Il Comitato.

La Redazione ringrazia tutti coloro che spedirono i numeri arretrati del *Grido* 2, 5, 6, 7 e 8; a quelli che ci diedero l'indirizzo fu spedito un opuscolo di propaganda, agli altri, che vollero serbare l'incognito, diamo un vivo grazie e fraterni saluti.

La Redazione.

Nostre Corrispondenze

GIAVENO. — *Gita a S. Francesco.* — Domenica mattina, 14 corrente, ore 8,20, avrà luogo la partenza da Torino per la gita di propaganda a S. Francesco-Mortera già annunziata. In tale occasione, alle 10 ant., sulla piazza S. Lorenzo, a *Giaveno*, sarà tenuto un pubblico Comizio contro l'invasione delle Congregazioni religiose. Oratori: L. Rolle, l'avv. Roccarino e l'avv. Gherardini, consigliere comunale di Torino.

VOLPIANO. — *« I popolari » si rivelano — L'ostracismo alla Camera del Lavoro e la lealtà del Sindaco.* — Tutti gli anni nei giorni 14, 15 e 16 agosto, in Volpiano, si fa festa nel borgo Milano (piazza Galileo Ferraris), festa che l'anno scorso venne concessa dal Sindaco (non permettendo il bilancio del Comune di poter dare il sussidio) a favore della Camera del Lavoro.

Quest'anno, vedendo che il bilancio comunale era ancora nell'identica situazione, con lettera in data 3 luglio 1904, consegnata al segretario del Comune il giorno 5 luglio 1904, la Camera del Lavoro rinnovava la domanda.

Tre altre domande erano già state inoltrate, ma solo verbalmente.

Una di queste disponeva l'utile netto a favore della Congregazione di Carità. E non era male.

L'utile nelle altre due andava a beneficio degli organizzatori.

Quando la notizia giunse agli orecchi dei volpianesi, fu una processione dal Sindaco, perchè ognuno voleva la festa per conto proprio.

Nacque addirittura un pandemonio, e naturalmente la più bersagliata fu la Camera del Lavoro, perchè aveva osato inoltrare domanda per iscritto. Il nauseante si è che fra i protestanti sonvi operai che settimanalmente da Volpiano si recano a Torino per guadagnarsi la pagnotta, pronti magari a fare il *krumiro* e nel contempo usufruire dei vantaggi che la Camera del Lavoro fa loro ottenere. Bei campioni!

Breve: fra tanti pretendenti la festa fu slealmente concessa alla Società filarmonica « La Novella Volpianese ».

E alla Camera del Lavoro cui aspettava di pien diritto? Neanche una risposta motivata con un pretesto qualunque. Così agisce l'illustre Sindaco, che osa chiamarsi *democratico popolare*.

Accidenti alla *popolare democrazia*, è il caso di esclamare.

PINEROLO (*Gavroche*). — Quel capolavoro di letteratura amena che è la *Lanterna Pinerolese*, dopo avervi ponzato sopra un pochetto; visto che proprio i meriti del signor Sindaco nessuno li spappolava, allora li spappolò lei. L'articolino era scritto benino, trattandosi di un collega di gabinetto, al quale si offriva un pranzo *popolare;* l'autore vi mise tutto il proprio ingegno e compilò infatti una ingegnosa *réclame; réclame* che ebbe i suoi frutti: svegliare i ritardatari e fare accorrere qualche pasteggiante di più nel locale delle [illegible]

L'avete mai visto il nostro sindaco? E' un grande brav'uomo. Una specie di padre guardiano, che lavora, lavora e lavora per tutti e che se fa delle cose buone, il pubblico è pronto a sussurrare che sono opera dei pretoriani della giunta, se le fa cattive, lascian magari lui a sopportarne il fardello. Per queste sue qualità a base di affabilità e modestia, come diceva l'epitaffio campeggiante all'entrata al pasto, fa parte oggi della schiera dei premiati o dei promossi dall'on Facta; me lo han fatto cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro; visto che non vi è nessuna prefettura vacante. Opere insigni al paese credete che non ne abbia regalate? L'unificazione dei debiti. Miglioramento edilizio! Messa al Papa. Asilo laico (??). Plico Bignone (??). Denari, denari e denari per la Scuola di cavalleria E l'orologio? Sicuro! l'orologio contornato da quattro palle ornanti e sgorbianti il palazzo comunale! Voi ridete? Forse che debba essere solo merito dei villaggi innalzare un uomo perchè ha dotato d'un orologio pubblico un locale municipale? Anche le città debbono essere riconoscenti quando a loro vengono regalati degli orologi con delle palle! Ma non tutti i meriti son questi: *La Lanterna* se ne è scordati alcuni. E il progetto approvato dell'ampliamento del Duomo? Vi par poco regalare uno sgorbio simile al paese? E il locale delle corse, del quale non si sa chi sia il padrone, riservato alle sole signorine e giovanotti della buona società, e il tirannello di Siracusa, segretario capo, spavento dei suoi subordinati e consigliere affettuoso? E lo sguardo felino del vice-sindaco? Perchè, badate bene: i signori consiglieri dando il pranzo al Sindaco, hanno inteso darlo a se stessi, all'opera loro indefessa e laboriosa. Elogiando la conversione dei debiti, si elogia Parodi. Elogiando la trasformazione edilizia si elogia l'ing. Colombini. Elogiando l'organico dei professori (???) si elogia la *Lanterna* (e chissà anche il corrispondente del *Momento*, quello tanto amato dai suoi colleghi e dalla Federazione degli insegnanti). Ed elogiando tutti questi signori si elogia l'on. Pesce, dal quale si attende con ansia il cesto di onorificenze che deve arrivare (pazienza, assessore Brun!). Segretario del Comitato era il rag. Piola, giovane avvenente e desideroso di fama. Presidente quel brav'omo di Scalenghe, tipico fra gli intervenuti per spontaneità certa e per affetto infinito. Tutti gli impiegati municipali, avvocati, ingegneri, esercenti, uomini neri, gialli, verdi, rossi, azzurri di parte contraria pronti e preparati a bocciare, se loro riuscisse, nelle prossime elezioni il sor sindaco. I discorsi. Celeberrimi, quello protettore di Sbaraglio, quello adulatore di Alpendino. Ecc., ecc. Oh che bella Festa! Oh che bella Festa!

POIRINO. — Mai come ora le vie di Poirino hanno presentato un aspetto ributtante, tanto da far sembrare il nostro un paese di..... porci.

Figurarsi che per giornate intiere le vie sono talmente ingombrate di sterco, da non saper più dove mettere il piede.

Ed ancora; bisogna sentire le proteste ed i moccoli che lanciano i bottegai, quando a giorno fatto lo spazzino comunale spazza via Vittorio Emanuele, sollevando ogni mattina nugoli di polvere che entrano nelle botteghe e negli alloggi ad inzaccherare ogni cosa, obbligando le massaie a chiudere imposte e finestre, finchè sia passato il turbine spazzinesco.

E' vero che due membri della giunta municipale han protestato e protestano energicamente, ma lo spazzino non vi bada, perchè sa d'essere spalleggiato impudentemente dal signor sindaco, in premio forse della sua grande *abilità* a conquistare seggi in tempo di elezioni.

Badi però, egregio cavaliere, che gli abitanti di via Vittorio Emanuele II, e qualcun altro, potrebbero ricordarsi di lei precisamente in un prossimo periodo elettorale.

— Il nostro sindaco, cav. Elia, ha fatto affiggere nei principali negozi delle tabelle onde raccogliere firme con relativi cinquanta centesimi, per rendere omaggio ed un presente al comm. Alfazio, nominato senatore.

Abbiamo dato una scorsa a qualcuna di queste tabelle: che miseria! cinque o sei firme in tutto, e tutte di gente che vive degli avanzi della tavola del padrone.

Francamente noi crediamo che il senatore Alfazio non accetterà nulla di tutto ciò, perchè da esso emana un tanfo di vigliaccheria e di servilismo che ammorba.

Decisamente il nostro sindaco non ne imbrocca una, ed anche questa come tante altre volte, fa cilecca.

— La volpe di Dronero ammutolisce per cogliere gli elettori all'improvviso. Però il gioco non gli serve.

Ed abbiamo appreso con piacere come la sezione socialista di Carmagnola stia preparando un Comizio onde scegliere e nominare il candidato politico.

Vogliamo sperare che gli elettori coscienti del collegio accorreranno numerosi. Noi per intanto, come attualità, e ad edificazione degli elettori tutti del collegio di Carmagnola, stiamo preparando per il *Grido* la *Vita e le avventure del comm. Rossi Teofilo*, deputato e liquorista milionario, che fa lavorare i suoi operai 12 ore al giorno per L. 1,50; e che ha battuto nelle elezioni politiche del 1897 il suo competitore Luigi Roux nel modo che tutti sanno.

Lucciolo.

SETTIMO. — Con zelo non comune sono soliti a distinguersi certi nostri... illustri personaggi componenti l'autorità locale, abusando della loro carica per soddisfare a certi loro bassi capricci, cercando sopprimere tutto ciò che non va a profitto dell'obolo parrocchiale.

Si nota in questi giorni un caso che può arricchire il loro archivio di grottesco dispotismo.

Il circolo Armonia, composto da giovani di idee molto più logiche che quelle dei suddetti, festeggiava l'inaugurazione del vessillo sociale, con una simpatica riunione, coronata da una splendida riuscita.

Ciò non parve gradire a tutti, poichè stettero come i segugi alla preda; e certi soci incaricati, non adoprandosi completamente nella richiesta dei permessi e formalità dalle suddette autorevoli persone molto considerate, si videro piombar loro addosso due buone contravvenzioni.

Noi crediamo bene rammentar loro che qualche altro Circolo e molti privati usano sovente osservare la legge nel modo che l'osserva l'Armonia; ma tutto passa, passando pure le trasgressioni dei coscritti del 1883 e del 1884, oltre un certo sposalizio del 26 giugno p. p.

Ecco la legge!... Per meglio cavarsela essi si basano su un ricorso iniziato da una persona che riuscì ad ottenere firme da persone che a stento sapevano farla e del tutto incoscienti.

Diverse sono le dicerie al riguardo, che tutte assieme fanno trasparire dette persone più degne di portare il baldacchino in processione che coprire una qualsiasi carica.

CHIERI. — *Sperpero di denaro e sindaco fastoso.* — Da quasi un anno si lavora attorno al palazzo comunale facendo e rifacendo cose inutili, e, più ancora, adornandolo d'un lusso tale che nessun palazzo comunale di provincia lo uguaglia. Sono io pure amante del bello; sempre quando questo si possa conciliare colla borsa di chi deve pagare. Il caso nostro in questione lo ritengo appunto di quelli che dovrebbero richiamare l'attenzione del pubblico contribuente, anzitutto per le 60 o 70 mila lire che si spenderanno e poi per avere in esso impiegate le somme che erano destinate alla costruzione di nuove scuole elementari e dell'ospedaletto delle malattie infettive. Che il palazzo avesse bisogno di riparazioni, tutti lo riconoscono; ma che si ecceda poi unicamente perchè gl'impiegati in quegli ambienti si troveranno meglio e lavoreranno perciò con maggior lena è... marchiana.

Ciò che stupisce si è che nessuno finora ha alzato la voce per queste spese esagerate, e se si continuasse di questo passo si andrebbe incontro alla rovina... Hanno ragione i gufi già appollaiati di appellare questo popolo a gregge del Buon pastore!

Ritornate voi, o padri *coscritti*, e badate quando v'è da fare nell'interesse dell'igiene e dei vostri amministrati. Strade mal tenute e sporche — angoli di vie ridotti a letamai — orinatoi indecenti e spesso turati che mandano odori pestilenziali. Case, logge e cortili luridi, fetidi e minaccianti rovina e quindi pericolosi ai passanti e agli abitatori; illuminazione insufficiente; acque inquinate e scarse, ecc. Avrei da continuare per un pezzo se volessi enumerare quanto v'ha di urgente, ma per ora faccio punto, nella speranza che altro meglio di me sappia mettere al nudo le cose nostre che vanno a rotta di collo, pronto a riprendere la penna per aprire gli occhi ai ciechi che non vedono se nessuno accoglierà il mio invito.

L'operaio contribuente.

PICCOLA POSTA

Uno scioperante. — Favoriteci dire il vostro nome e poi pubblicheremo l'articolo anonimo.

Merlone - **Chieri.** — Ricevuto, grazie.

Giustat - **Pont Canavese.** — Va bene, grazie.

Sezione di Chiaverano. — Grazie, saluti. Alla prossima spedizione.

L'Amministratore.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di un Insegnante nell'Istituto Professionale Maria Laetitia

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di ***Insegnante di matematica*** nell'Istituto professionale Maria Laetitia, con lo stipendio normale di L. 1200, ridotto a L. 1100 per l'anno di prova, con l'obbligo di fare 14 ore settimanali di lezione.

La prima nomina dell'insegnante è fatta in via d'esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali.

Oltre il caso di licenziamento per inadempimento degli obblighi prescritti dal Regolamento dell'Istituto, gli insegnanti possono pure venire dispensati dal servizio, sebbene siano in corso di quinquennio, quando, per modificazioni all'organico del personale od ai programmi, venga a rendersi superflua l'opera loro. In questo caso il diffidamento verrà dato non più tardi del mese di luglio ed avrà effetto per il successivo anno scolastico.

Agli insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

Al concorso al posto suindicato sono ammesse esclusivamente le donne che siano munite del diploma di abilitazione per le scuole secondarie.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da cent. 60, al Civico Ufficio di Istruzione *(Via Corte d'Appello, 1, piano terzo)* non più tardi delle ore 17 di mercoledì 31 agosto p. v.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;
2. Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza della concorrente;
3. Diploma di abilitazione all'insegnamento;
4. Altri documenti e titoli che la concorrente credesse opportuno di aggiungere; coll'elenco relativo.

Torino, addì 31 luglio 1904.

Il Sindaco S. FROLA — *Il Segretario* C. Testera

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di Insegnanti nell'Istituto professionale operaio

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli per la nomina di Insegnanti nell'Istituto professionale operaio per le materie infradesignate:

	ORE settimanali di lezione	STIPENDIO Anno di prova	STIPENDIO Normale
SEZIONE I - SCUOLA DIURNA DI ARTI E MESTIERI			
N. 1 Insegnante di aritmetica, geometria piana e disegno geometrico	6	700	800
» 1 » di calcolo letterale, geometria solida e descrittiva e disegno alle arti fabbrili	12	1400	1600
» 1 » di elementi di meccanica, tecnologia meccanica e disegno di macchine	12	1400	1600
» 1 » di elementi di fisica, chimica e tecnologia fisico-chimica	4	500	600
» 1 » di disegno a mano libera nel 1° anno	12	1400	1600
» 1 Maestro falegname	48	2100	2400
» 1 » fabbro-ferraio	48	2100	2400
SEZIONE II - SCUOLE SERALI DI DISEGNO			
N. 3 Insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata di tecnologia meccanica e di disegno di macchine	12	900	1000
» 1 Insegnante di prospettiva e d'ornato	12	900	1000
» 1 » di figura	12	900	1000
» 1 » di plastica decorativa	12	900	1000

La prima nomina è fatta in via d'esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre prossimo venturo; le conferme sono quinquennali.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione.

Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al regolamento dell'Istituto approvato dal Consiglio comunale in adunanza 3 aprile 1903, modificato in parte dalla Giunta municipale in via d'urgenza, nella seduta del 21 luglio ultimo.

Chi desidera prendere parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da cent. 60, al Civico Ufficio di Istruzione (*Via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°*), non più tardi delle ore 17 di Mercoledì 7 settembre p. v., unendo alla domanda i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, certificato di buona condotta e certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; questi due ultimi certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi.
2. Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente. Per i concorrenti residenti a Torino questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale d'Igiene (*Via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo*).
3. Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere, e per gli aspiranti ai posti di Maestro nei laboratori della Scuola di arti e mestieri, quei documenti che comprovino la competenza e l'abilità del concorrente.
4. Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere: con un elenco dei medesimi.

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle Scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice, in luogo e tempo da determinarsi dalla Commissione stessa.

Torino, 7 agosto 1904.

Il Sindaco S. FROLA — *Il Segretario* C. Testera

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 13 Agosto 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 33

MENZOGNE

Dicono, e la notizia non venne smentita, neppure dalla *Tribuna*, che i *liberi pensatori* per il loro congresso abbiano invitato, per l'immancabile discorso inaugurale, l'on. Orlando, ministro, tra le altre cose, della pubblica istruzione. Alcuni giornalisti cattolici han gridato allo scandalo, vedendo un'ingiuria alla religione ufficiale nel fatto che un rappresentante del governo così palesemente indulgesse alla iniziativa ed agli scopi dei sovversivi... del pensiero.

Noi, che, pur riconoscendo che molto dello spirito medioevale permane nell'anima moderna, non abbiamo mai avuto molta fiducia nelle attività pratiche dei liberi pensatori, innanzi a questo atto di servilismo vediamo sparire le ultime illusioni. Costoro intendono per libero pensiero la facile retorica parolaia di anticlericalismo quarantottesco, infiorato dai luoghi comuni e di dichiarazioni sonanti. Orlando ricorderà a quei *pensatori* che nel '70 Roma *fu tolta* al papa e che ora vi regna una dinastia di eroi! Si saluterà la Francia repubblicana che respingendo il prete richiama a sè le più belle energie rinnovatrici! Si diranno cose commoventi, sulle quali si impegnerà la misera polemica della fegatosa stampa clericale e si crederà con ciò di aver affermata la dignità del libero pensiero, il quale non è e non può essere soltanto affermazione anticlericale, ma deve essere innanzi tutto la protesta contro il grave peso dei pregiudizi, degli odi di ogni natura.

Il libero pensiero vuole che nulla inceppi anche nel campo dell'azione le nuove espressioni e le nuove idealità delle genti; noi, non abbiamo più bisogno di gridare il nostro anticlericalismo: abbiamo superato questa fase verbale; siamo ora avversari di tutti coloro, preti o liberali, che sfruttano il lavoro del povero, che respingono nel campo economico ogni novità che, informata a giustizia, tenda a rendere meno dure le condizioni dei lavoratori. L'interesse è l'anima della storia umana. Questo organizzarsi di liberi pensatori è, nella migliore delle ipotesi, un puro movimento intellettuale che si arresterà pauroso e rinnegherà sè stesso quando in suo nome gli sfruttati di ogni giorno domanderanno con voce decisa *tutto* il frutto del proprio lavoro. In quanto alla sincerità del congresso, noi vorremmo che una voce sincera, alta, solenne si levasse in mezzo a quegli illustri riuniti, e rivolta loro dicesse: « Se pensate liberamente, rompete ogni solidarietà con chi fa parte di un governo sotto cui è possibile la stretta di mano di Bologna, sotto cui è favorita nei comuni la formazione reazionaria del blocco clerico liberale, sotto cui è vietato ad ognuno col sequestro preventivo l'espressione delle proprie credenze; non acclamate, se siete liberi e forti, quale compagno vostro chi non esce sdegnoso da un governo che consegna alle galere dello czar chi venne nel paese di Giordano e di Galileo, esule e povero, ad attendere per la sua idea un po' di pace e un raggio di libertà e di sole ».

Astrea.

Pro Russia

In Russia si arresta, si esilia, si tortura, si uccide! E' una serie d'infamie perpetrata a danno di un popolo grande e generoso, di un'idea nobile di rigenerazione....

Noi protestiamo.

Sia pure; ma quale efficacia pratica avranno queste proteste? Varranno esse a scuotere l'apatia delle masse, l'indifferenza popolare? Potranno giovare in modo qualunque alla lotta titanica che questo popolo, dibattentesi nelle strette dell'autocratismo, ha ingaggiato contro i suoi aguzzini?

Vi è modo e modo di fare le cose.

Una protesta puramente e semplicemente platonica per quanto energica, un ordine del giorno sia pur vibrato, rimarranno sempre lettera morta; tutt'al più allungheranno di poche righe la cronaca di un quotidiano.

Ma vi sono anche altri mezzi per commuovere l'opinione pubblica. Basti rammentare la celebre campagna iniziata dall'*Avanti!* contro la venuta dello czar, che pur sollevò tanto scandalo tra i parrucconi della borghesia, campagna che ebbe fieri sostenitori nei compagni Morgari e Ferri e che fu coronata da così felice successo.

Il che prova che un'agitazione seria ed energica, che avesse l'appoggio unanime della stampa socialista, e che fosse diretta da persone conosciute ed autorevoli, potrebbe essere assai efficace.

Si costituiscano adunque dei Comitati, si inizi questa benedetta agitazione contemporaneamente nei diversi centri d'Italia, si coordini l'azione dei varii Comitati verso uno scopo fisso, una mèta precisa.

Si susciterà così fra i popoli un sentimento di profonda indignazione per gli orrori che ancora nel XX secolo si commettono in una nazione europea; si potrà forse provocare con la pressione popolare l'intervento delle potenze in favore di un proletariato strangolato da un'aristocrazia crudele e sfruttatrice; si otterrà in tal modo di poter aiutare con ogni mezzo, dall'aiuto pecuniario, fino (perchè no?) (1) al sacrificio personale, il movimento rivoluzionario russo.

Ohè, se nella peggiore delle ipotesi, non ci sarà dato di giovare alla santa causa della libertà, che col nostro modesto contributo finanziario, ci sentiremo pur sempre di aver fatto opera generosa e nobile. Riceveremo le benedizioni di migliaia di perseguitati, di profughi, di oppressi; il plauso di tutto il mondo civile!

Ugo Nanni.

(1) Già Cesare Marangoni sull'*Avanguardia Socialista* di Milano ha ventilato l'idea di una spedizione italiana in Russia e ricevette non poche adesioni, tra cui quella del vecchio combattente Amilcare Cipriani.

Sabato, 13 corrente, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai

GRANDE COMIZIO

sul tema: *I Socialisti e la guerra Russo-Giapponese.*

Oratori: On. VIGNA - On. ALBERTELLI - Avv. PLINIO GHERARDINI.

La Commissione Esecutiva della Sezione socialista di Porta Nuova.

Commedia Borghese

L'ibis redibis *della "Stampa,, circa il sussidio alla Camera del lavoro.*

La *Stampa* che nel primo articolo contro la Camera del lavoro diceva di essere dubitante se ancora avrebbe sostenuto il sussidio alla medesima, nel suo secondo articolo cerca di rimettersi... in carreggiata con un *ibis redibis* che vogliamo far gustare ai nostri lettori.

Premessa: « Anzitutto a dissipare ogni prevenzione ed a smentita di un'interpretazione che taluno ha creduto di dare al nostro articolo, dobbiamo premettere che è *nostra opinione che il Municipio* debba *dare in qualsiasi modo un sussidio alla Camera del lavoro*. Le condizioni in cui essa si trova, tanto moralmente che materialmente, non devono essere un ostacolo a ciò.

(*E' chiaro? Dunque... il sussidio si deve dare sempre ed in ogni caso; evviva la premessa democratica, ma...*)

« Ma, si corregge subito la *Stampa*, potrà naturalmente il Municipio vedere in seguito se *convenga o meno mantenere tale sussidio*, a seconda che la Camera del lavoro risponde o meno al suo scopo. »

(Dunque il sussidio si deve dare, *salvo e toglierlo quando a lor signori non piaccia*

Ma è la stessa concezione dell'on. Di Sambuy! — onde la *Stampa* corregge un'altra volta il suo pensiero, e così conclude il suo oracolo:)

« E non intendiamo con questo dire che essa debba dirigere la sua azione piuttosto in un senso che in un altro, ma sopratutto dimostrare che essa regoli realmente una buona parte dei lavoratori e provveda a quello che deve essere suo còmpito, cioè l'organizzazione, la difesa degli interessi operai ed il collocamento degli operai stessi, a seconda dei bisogni locali ».

Ci avete capito qualcosa?

La Sibilla torinese ne ha per tutti i gusti e per tutte le interpretazioni.

Il sussidio si deve dare, non dare, togliere, non togliere, sempre, salvo eccezioni, ecc.

O forse l'acuto ingegno del Cabiati vuol spiegarci come qualmente non sia più meritevole di sussidio una Camera del lavoro che, *puta caso*, invece di organizzare gli operai facesse l'interesse dei capitalisti contro quello dei lavoratori?

Noi proponiamo un premio ai lettori per risolvere questo *rebus*.

Il quale a nostro modo di vedere prova una cosa sola: che il proletariato non deve aspettare i sussidi dalla generosità dei sedicenti democratici, ma conquistarseli colle sue sole forze.

Vice-Sybilo.

AVVISO

I compagni consiglieri dell'Associazione Generale degli Operai sono convocati per la sera di Martedì 16 corrente, ore 21, nel salone sociale, onde discutere ed approvare la lista dei consiglieri proposti per l'Amministrazione.

La Commissione Elettorale.

NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE

Dopo le Elezioni della Cooperativa Ferroviaria.

Queste elezioni, che per la dolorosa scissione avvenuta diedero motivo ai giornali avversari di gridare alla *sconfitta socialista*, saranno oggetto di prossima discussione della Assemblea Federale del Partito.

Crediamo quindi ora opportuno riservare ogni commento — e non pubblichiamo perciò neppure un breve articolo polemico ricevuto dal Comitato Elettorale socialista.

L'augurio nostro è che alla suddetta prossima Assemblea il dibattito si elevi dalle piccole questioni personali alle questioni più elevate e serene sull'azione e sul dovere dei socialisti nelle Cooperative.

Discussioni serene

I Socialisti e l'Alleanza Cooperativa.

Per quell'interessamento che tutti i socialisti dovrebbero portare all'Alleanza Cooperativa Torinese — grandioso istituto democratico che molto bene morale e materiale portò al proletariato torinese e assai maggiore ne potrà recare in seguito — desidero fare alcuni appunti alle relazioni dei Consigli d'Amministrazione pubblicati in uno scorso numero del *Grido*, appunti che possono aiutare a meglio stabilire a quali concetti i socialisti devonsi uniformare.

E ciò solamente per quell'amore all'istituzione cui faceva appello il compagno Di Mayo invitando ad occuparsi dell'Alleanza non solo per questioni personali, ma per i principî e sopratutto per il bene dell'istituzione!

Anzitutto è di grande compiacenza per chiunque porti vero amore all'Alleanza e ne segua affettuosamente le vicende, il constatare il graduale incessante aumento delle vendite, segno concreto del progresso continuo dell'istituto, malgrado le lotte intestine avute e la sorda e sleale concorrenza di tutti gli interessati a nuocerle. — E di questo si deve tener conto e non sempre criticare le Amministrazioni che almeno cercarono e fecero migliorare quanto lasciarono gli antecessori, ma piuttosto aiutarle indicando spassionatamente le deficienze ed i difetti da togliere e le migliorie da attuare.

Sarebbe bene dapprima determinare i rapporti fra il Partito socialista e questo importante Istituto cooperativo; rapporti puramente formali, mentre è generale la persuasione sia in Torino che fuori che l'Alleanza sia un'emanazione del Partito socialista o quanto meno un ente da socialisti amministrato. Orbene dal momento che è così diffusa e penetrata quest'idea, attualmente senza base, dovrebbe essere còmpito degli eletti che appartengono al Partito socialista di conformarsi nell'amministrazione ai principî socialisti facendo in modo che si realizzi la opinione pubblica. — E così pure non si metterebbe in imbarazzo il Partito, al quale dagli avversari si lanciano accuse di cui per nulla è responsabile e a cui non può mettere riparo anche se fondate.

Basterebbe per ciò che si abbandonasse il sistema ora invalso di lottare pro o contro una persona o gruppo, per informarsi soltanto ai principî professati e senza alcuna soggezione sostenerli sempre coerentemente, avendo solo per fine l'interesse dell'Alleanza.

Venendo ad esaminare le due relazioni Bertolino e Moglia sull'esercizio 1903-1904 ci piace rilevare subito che non si ripete l'errore dello scorso anno di dare nel dividendo piccole frazioni veramente sprecate; infatti lo scorso anno si diede un dividendo di L. 4,05 per cento, in modo che con quel 0,05 per cento si diedero a ciascun consumatore 2[3 centesimi per ben 3 mila lire che potevansi impiegare assai meglio a favore del proletariato.

E poichè parlo di dividendo desidero porre in rilievo un grave errore di principio affermato nella relazione dal Bertolino: spiegando il motivo del mancato aumento di utili malgrado l'aumento delle vendite per più di 500 000 lire, prodotto dall'aver venduto pressochè al prezzo di costo il vino tipo A, egli veniva ad affermare che per l'avvenire in tutti i prezzi delle derrate si dovrà calcolare l'utile *che si stabilisce di conseguire*. Cioè si dovrà aumentare il prezzo di costo della merce, oltrechè delle spese generali, anche del dividendo che si vuol dare in fine esercizio. — Questa affermazione, già grave e discutibile per qualunque società o cooperativa borghese, è errata e inammessibile dal punto di vista socialista per la nostra istituzione. Infatti pure ammettendo che nel fissare il prezzo di una merce qualsiasi, invece di pensare soltanto ad un prodotto sano e conveniente anche pel prezzo, si possa (non si deve) tener conto di un utile da realizzare; non vuol dire con questo che debbasi aumentare sul prezzo di costo il dividendo che si intende conseguire per una cooperativa a sistema Rochdaliano.

Poichè in qualunque cooperativa il dividendo da distribuirsi ai consumatori dev'essere formato dall'utile che si può ricavare nelle compere all'ingrosso e nelle minori spese proporzionali ad un grandioso movimento di prodotti, non già dall'aumento al prezzo di costo alle *singole* derrate. Tant'è vero che in tutte le cooperative o grandi magazzini consimili, i prezzi di costo sono calcolati variamente secondo i generi a cui si riferiscono e tale prezzo è fissato in confronto alla concorrenza, non già in vista del guadagno desiderato; l'utile poi è dato dal risultamento *complessivo* dell'azienda, non mai col calcolo del guadagno sui *singoli* prodotti anche smerciati in grande quantità — e talvolta nell'interesse dell'azienda devesi vendere un prodotto sotto il prezzo di costo, come vedremo più innanzi parlando del riparto stoffe. Perciò il principio enunciato dal Bertolino è secondo me errato e dal punto di vista socialista inammissibile.

Volontieri ricordo al riguardo come due anni or sono, agendo veramente da istituzione socialista, l'Alleanza abbia venduto il pane — prodotto senza dubbio il migliore venduto sinora dall'Alleanza — al disotto del prezzo di costo in momento di grave crisi economica. Così deve agire un'amministrazione che si interessi del bene del proletariato! non preoccuparsi borghesemente di dare un dividendo prestabilito ai consumatori, ma amministrare in modo che procurati ottimi prodotti e venduti al prezzo minimo permesso dalla concorrenza, possa risultare un utile puramente *eventuale* a beneficio dei soci e consumatori, mai *prestabilito*.

* * *

L'appoggio alle cooperative di produzione e simili istituti democratici sia di Torino che di fuori ed ai compagni che ne necessitino (nella relazione Moglia se ne accenna appena e quella Bertolino ne tace affatto — è sintomatico?) va inteso ed applicato seriamente e con buona volontà; direi quasi più accentuato nel senso di non aspettare che essi facciano offerte all'Alleanza per favorirli, ma eccitarli, interpellarli in ogni occorrenza e metterli in grado, con schiarimenti, consigli ed istruzioni, di poter stare in concorrenza coi soliti fornitori. Invece nello stesso numero del *Grido* si vede denunciato, dal sindaco Renolfi dell'Alleanza, un fatto che è in contraddizione col programma elettorale degli attuali amministratori. E poco tempo fa, pure sul *Grido*, venne in pubblico il caso Fraviga che è un sintomo del modo di pensare e di agire dei dirigenti dell'Alleanza. Questi sono casi che nel pubblico socialista vengono commentati aspramente e portano grave danno all'istituzione e perciò sarà bene che i consiglieri sorveglino e controllino l'operato dei capi-riparto.

Altro appunto a farsi alla relazione Bertolino è sul passo riguardante il magazzino da stoffe. Egli afferma che il dirigente dell'azienda si è permesso di comperare per 110.000 lire di più della somma già ragguardevole fissatagli dal Consiglio di Amministrazione per le compere per il negozio di via Genova, ma sul fatto gravissimo non insiste e non dice se e quali provvedimenti energici siano stati presi al riguardo.

E' cosa importante, tanto più che il riparto stoffe è quello che mai diede buoni risultati: chi si ricorda delle relazioni annuali passate, sempre avrà visto che il riparto che vende meno è questo e credo che se i calcoli fossero ben fatti (tenendo cioè conto del grande capitale immobilizzato in merci, del fitto dei locali occupati dall'azienda stoffe e del come fu fatto l'inventario) ben minor reddito risulterebbe anche quest'anno. Ciò anzitutto perchè l'esercizio di questo riparto non è diretto col criterio degli altri, di comperare cioè direttamente dai fabbricanti anzichè dai grossisti della città (cosa questa che l'attuale potenzialità dell'Alleanza permette, anzi impone), di fare più esatti e continui confronti e comparazioni tra le offerte dei vari fornitori, non negando mai le visite dei campionari e di sentire qualunque offerta di nuovi fornitori. Poi anche per la mancanza nella vendita di qualche articolo comperato d'occasione e saldato a buon prezzo, posto abilmente in vetrina e venduto a prezzo inferiore al costo, onde servir di richiamo ai consumatori, come fanno tutti i grandi magazzini a prezzo fisso del genere (Bocconi, Contratti, Mele, ecc.).

E' da raccomandarsi inoltre di proporre a questo riparto una commissione speciale e competente in materia: essa se ben coadiuvata dal personale, potrà dare buon impulso a questo riparto che è suscettibile di grandi utili per la Cooperativa.

Altra raccomandazione che deve farsi è di curare che il personale addetto alla vendita sia il più possibile esatto nei pesi e sia assai minuzioso per la pulizia; questi particolari, inosservati, recano più danno all'Alleanza, per quanto se ne parla dagli interessati, che non un 1[2 0[0 di meno di dividendo in fine d'anno.

E con un po' di buona volontà da parte di tutti si può tale cosa evitare.

Altre proposte di ordine più lato verrò facendo, sempre nel proposito di contribuire colle mie osservazioni *obbiettive* e *spassionate* al miglioramento di questo grande Istituto economico che è l'esponente della forza e la gloria del proletariato torinese.

Sergio Rada.

Leggete *L'AVANTI*

PER FATTO PERSONALE

Caro *Grido*,

Tu che giustamente alzi la voce contro ogni ingiustizia e contro l'opera di ogni camorra, vedi di accordare un po' di spazio perchè a mio sfogo e a edificazione de' tuoi lettori, ma colla massima serenità possibile, si possano denunciare pubblicamente i metodi e le opere di persone che davvero non si possono qualificare.

Nei primi di maggio u. s. si fece generale la voce che io avessi comunicato alla *cara* « Bandiera Liberale » i dati per una pubblicazione diffamatoria comparsa su quel giornale; ne fui informato da amici amministratori ed impiegati dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dell'Associazione Generale Operai che, se sarà il caso, attesteranno, dinanzi ai magistrati. L'accusa e il mio nome sarebbero stati comunicati dalla *Bandiera* al Presidente dell'Alleanza quale condizione da questi imposta per la transazione avvenuta tra loro, e di cui tu e i tuoi lettori siete d'avanzo informati.

Non è a dire con quanto dolore io apprendessi la cosa e quanto il dolore si acuisse allorchè interrogato da me un amico circa la fede che si prestava all'accusa, egli mi rispondeva: « *Tutti credono ed io credo* perfettamente che tu abbia compiuto la brutta azione di cui ti si fa debito ».

Volai all'ufficio della *Bandiera* e richiesi a quel segretario del Direttore.

— Non abbiamo direttore.

— Il *vice?*

— Non abbiamo *vice*.

— A chi debbo io rivolgermi per constatare la responsabilità di ciò che va pubblicando e dicendo la *Bandiera?*

— Mah!... Ecco: vada dal Prof. Molineri; egli saprà dirgliene qualche cosa.

Mi recai difilato dal Prof. Molineri ed espostogli il motivo della mia visita, espressi il desiderio di ottenere una dichiarazione qualsiasi dalla quale risultasse chiaramente *essere o non essere io stato l'informatore o l'ispiratore, o l'estensore* del 13 scorso novembre. Il chiarissimo professore mi rispose invero con poca chiarezza, tergiversando e tentando anzi di ottenere dal complesso del nostro dialogo delle rivelazioni che avrebbero potuto benissimo esorbitare dato lo stato del mio animo. M'accorsi del tentativo, espressi il mio accorgimento e l'egregio professore, un po' seccato, dichiarò subito che egli in novembre era malato e non ebbe parte alcuna in quella pubblicazione; e dopo una piccante mia osservazione a cui non potè validamente rispondere si conchiuse che io facessi al Consiglio di Redazione della *Bandiera Liberale* domanda per iscritto della dichiarazione chiesta a voce; mi sarebbe stata rilasciata o quanto meno mi si risponderebbe.

Il 13 maggio spedisco al Consiglio di Redazione della *Bandiera Liberale*, domanda motivata per ottenere tale dichiarazione.

Dopo alcuni giorni d'inutile attesa ritornai dal professore Molineri. Egli *non era in casa*. Esposi al suo figlio il motivo della mia visita, rinnovando le sollecitazioni della chiesta dichiarazione, ed ebbi promessa che ogni cosa sarebbe stata comunicata a *papà*. Non ricevetti nulla.

Il 18 maggio mi recai ancora all'ufficio della *Bandiera*. Vi trovai quel sig. Segretario ed un altro signore membro del Consiglio di redazione, a cui esposi la mia bisogna non senza accennare alla grande ingiustizia di cui mi si voleva vittima. Parve che egli s'interessasse assai, mi assicurò che in consiglio si sarebbe trattato del mio reclamo e che in ogni modo avrei avuto risposta. Essa non venne malgrado l'attesa di altri due mesi.

Occorre qui osservare che all'atto della transazione avvenuta tra la *Bandiera* e il Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese per l'articolo diffamatorio si declinò bensì il nome dell'informatore o ispiratore o corrispondente (indicando il mio nome) ma a condizione che non mi sarebbe stata inflitta alcuna punizione.

Intanto si constata che ai primi di maggio avveniva la « onorevole » transazione a prezzo del mio onore e il 10 stesso mi giungeva il seguente severo richiamo firmato G. F. Bertolino:

« *Sig. G. Enrico*,

« Malgrado sia già stato altre volte richiamato ad usare modi più cortesi e gentili coi soci, Ella persiste a non curarsi delle raccomandazioni di questa Amministrazione ed a dar prova di una inurbanità (!) punto conciliabile con chi, per effetto del suo ufficio, deve frequentemente trovarsi a contatto del pubblico.

« Di ciò dovette appunto occuparsi il Consiglio nella sua ultima seduta in seguito a reclami pervenutigli (!!!) e deplorando questo suo contegno sotto ogni aspetto biasimevole (!!!) mentre deliberava di inviarle per questo fatto un severo richiamo, stabiliva pure di esonerarla per intanto dal servizio listini, salvo quegli altri provvedimenti amministrativi (!?) che sarà il caso di prendere per la tutela degli interessi dell'Allenza.

« *Il Presidente:* G. F. Bertolino ».

A tale enormità, infarcita di inesattezze perchè riescisse giustificabile, io risposi con una lettera del 14 maggio in cui « deplorando che si potesse procedere e deliberare contro un accusato senza riguardo al diritto di legittima difesa » protestavo fieramente contro la falsa accusa che pesava su di me, dicendomi pronto a discutere dal primo all'ultimo tutti i miei atti in rapporto agli interessi morali e materiali dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

In seguito a questa lettera fui invitato (19 maggio) a recarmi, non *ad audiendum* ma *ad loquendum* nella Direzione dell'Alleanza per « dare spiegazioni e giustificazioni di quanto forma oggetto della medesima colla quale ebbi a rispondere al richiamo inviatomi, circa il modo con cui io attendo al disimpegno del mio servizio ».

Mi vi recai e ne uscii quasi soddisfatto, inquantochè non una accusa fu mantenuta in modo serio; e l'ultima, quella cioè riguardante la corrispondenza 13 novembre 1903 della *Bandiera Liberale*, quella che mi aveva tanto addolorato non per l'accusa in sè, ma pel modo magistralmente subdolo e vile, con cui era stata preparata pur sapendo che la calunniosa accusa andava a colpire un innocente, parve all'On. Direzione che l'avessi inventata io. — « *Nessuno dei membri aveva creduto ciò nè tampoco l'aveva pensato. Si conosceva il colpevole* ».

E dire che tra quei membri v'era silenzioso chi a mezzo di un comune carissimo amico mi aveva trafitta l'anima comunicandomi l'accusa ventilata in Consiglio.

Era l'effetto della mia lettera protesta, e della mia protesta verbale.

Intanto fin dal 19 maggio, giorno in cui venni invitato *ad loquendum* dalla Direzione, un sanitario della Alleanza che parve preoccuparsi di me e dell'ingiustizia che mi si usava, mi aveva comunicato aver saputo da un membro del Consiglio non essere stato io l'informatore della *Bandiera*, ma altra persona, e subito seppi da parecchi che « *quest'altra persona era il Dott. Prof. C... che alla sua volta con opportune ed insinuanti domande aveva avuti i dati erronei dal fattorino dell'Ambulatorio R.; ma che non occorreva far tanto rumore* essendo avvenuta la transazione tra il Presidente Bertolino e la *Bandiera*. Acqua passata non macina più, mi si disse.

— Ma vivaddio! rispondo, se l'acqua passata era sporca e ci lasciò intrisi, bisogna pur ripulirsi ed asciugarsi.

Per intanto se l'infernale tentativo non sortì completo esito, lasciò il segno; onde dopo inutile attesa della dichiarazione della *Bandiera* indirizzai la seguente lettera:

« *All'On. Presidente Alleanza Cooper. Torinese*,

« L'accusa lanciatami e riguardante la corrispondenza comparsa sulla *Bandiera Liberale* del 13 scorso novembre continua i suoi effetti non avendo io, malgrado i possibili sforzi, ottenuto dalla lealtà e giustizia di quei signori una dichiarazione qualsiasi che affermasse *essere o non essere* io stato l'autore o l'informatore o l'ispiratore di quella corrispondenza.

« Onde, prima di procedere oltre nella difesa del mio onore effettivamente, gravemente quanto ingiustamente leso, prego cotesta On. Presidenza a voler dichiarare per quanto le consta « *quale sia stata la parte mia e quale la responsabilità che mi spetta in rapporto alla brutta faccenda*.

« Nella speranza che cotesta *Presidenza* vorrà con atto di giustizia concedermi il mezzo più semplice e mite per dimostrare la mia innocenza, le significo che la maggior luce, ove le occorresse prima di rilasciarmi la chiesta dichiarazione, può acquistarla interrogando il Prof. Cavallero e il fattorino Rossetti G. addetto al nostro Ambulatorio.

« Colla debita stima e gratitudine *dev.mo*

G. Enrico ».

Neppure a questa lettera pervenne un cenno qualsiasi di risposta.

Per cui io, accusato e privo del mezzo più naturale per giustificarmi, mentre mi rivolgo a te prima che ad altra stampa per denunciare metodi inqualificabili, lascio a te e ai lettori commenti da farsi.

Con riconoscenza Giovanni Enrico.

Pubblichiamo quest'articolo dell'*Enrico* specialmente per porre in luce il modo di agire della redazione della *Bandiera Liberale*.

Non era essa correttamente tenuta — se falsa è l'accusa fatta al nostro compagno — di rilasciargli una dichiarazione a tutela del suo onore?

Quanto ai rapporti coll'Alleanza, ci pare che, dato il fatto dell'essere la cosa divenuta di pubblico dominio, non dovesse la Amministrazione rifiutarsi di confermare anche con una pubblica dichiarazione la verità delle cose.

Ed intanto vedano i lettori con quali sistemi *inqualificabili* si usi polemizzare da certi avversari che tutti i giorni chiamano il nostro giornale un *libello diffamatorio!*

(N. d. R.).

IL RICREATORIO ALLEANZA
e la sua Colonia marina

Fra gli scopi non soltanto buoni, ma santi, che il Ricreatorio si prefigge, v'ha quello di provvedere, nei limiti delle sue facoltà, alla salute dei bambini dei soci dell'Alleanza.

E poichè viene magnificata, nella beneficenza borghese, l'istituzione di colonie montanine e marine, le quali, pur troppo, non possono rispondere ai bisogni sentiti dalla classe non abbiente, così il Ricreatorio, già fin dallo scorso anno, modestamente, senza lusso di *ratacin* e *tam tam* istituì esso pure la sua brava colonia marina che un po' di giovamento ha apportato a non poche tenere creature.

Sopra uno scoglio però l'istituzione minacciava di andarsi ad abbattere.

Il Ricreatorio, lo si sa, ha troppo breve esistenza per tenere a sua disposizione fondi a sufficienza. Esso provvede vitto, tetto, i bagni, ricreamento ai bambini, ma domandava ai genitori i denari del viaggio. E a loro volta i genitori, pur apprezzando quanto il Ricreatorio si disponeva a fare, per ineluttabile deficenza economica venivano a trovarsi nell'impossibilità di poter usufruire della benefica istituzione.

Si aggiunga a questo che, ad es., i bambini dei soci ferrovieri, i quali hanno biglietto di servizio fornito dall'Amministrazione ferroviaria, finivano per essere gli eletti, me ntre gli altri.....

E allora il Ricreatorio ha detto fra sè e sè: poichè io faccio opera di beneficenza perchè non posso chiamare a collaborare a quest'opera di beneficenza anche il pubblico torinese? Darò due spettacoli a totale beneficio *dei futuri piccoli membri della colonia* ed ecco trovati i denari del viaggio che i papà non hanno, ecco uguagliata la posizione fra bambini..... ferrovieri e non.

Così il provento dei due spettacoli di *lunedì 15, giorno festivo*, sarà *interamente devoluto alla benefica istituzione.*

Chi vorrà respingere l'invito del Ricreatorio?

Nessuno, ne siam certi: e questa certezza è in noi perchè conoscitori di quanta delicatezza alberga nell'animo di chi lavora.

Ecco pertanto l'ordine degli spettacoli:

Sabato, 13. — *Tiranno di San Giusto*, commedia in tre atti di Libero Pilotto, rappresentata dai componenti la *Palestra filodrammatica*.

Domenica, 14. — Replica delle commedie: *Senza colpa* di Mario Tarinas e *La laurea di Zolfanello*, premiate nel recente concorso. (Compagnia diretta da E. Vaser).

Lunedì, 15. — ***Recita a beneficio della Colonia marina Alleanza.***

Ore 15: *Li spazzaforno*, dramma in tre atti di Sabatini;

Ore 21: *La pianella perduta nella neve*, operetta; *Cortesie montanine*, commedia in un atto di Ercole Lorini; *Pantomima* colle ombre.

Nella recita diurna *a tutti i bambini* verrà consegnato un biglietto per *concorrere alla estrazione a sorte di alcuni graziosi premi.*

Prezzo **unico** per le due rappresentazioni cent. **20**.

Papà Goriot.

L'odissea dei Lavoratori dello Stato

On. Sig. Direttore,

Ci troviamo costretti ad invocare l'ausilio della stampa onesta per richiamare il ministro delle finanze al rispetto delle sue promesse per quanto riflette il regolamento personale delle Manifatture Tabacchi.

Com'è noto, fin dal 22 luglio 1903, l'allora ministro Carcano s'impegnò con i rappresentanti operai delle Manifatture stesse, accompagnati da onorevoli deputati, a dare l'imminente promulgazione a detto regolamento, previo esame di Commissioni operaie elette dal personale di ogni Manifattura.

Sopravvenuta la crisi ministeriale e salito al Ministero delle finanze l'on. Luzzatti, questi rese nota la sua decisione di sottoporre il predetto regolamento anzichè all'esame di Commissioni operaie, all'arbitrale giudizio del Consiglio Superiore del Lavoro.

Per quanto la cosa non fosse di pieno gradimento della classe, pur tuttavia questa si acconciò alla volontà del ministro Luzzatti, convinta che per lo meno si sarebbe avuto un risultato pratico, dopo molto tempo di inconcludenti promesse.

Nell'aprile scorso i rappresentanti del personale Manifattura Tabacchi si riunirono a Roma, e presentatisi al ministro Luzzatti, accompagnati da onorevoli deputati, ebbero l'assicurazione che pel 1° luglio 1904 sarebbe andato in vigore il regolamento secondo le proposte del Consiglio Superiore del Lavoro; i rappresentanti stessi si presentarono pure alla Commissione per esporre tutti i desiderati del personale riguardo il regolamento.

Finalmente, dopo tre mesi di studio, dopo averlo più volte esaminato, i rappresentanti dell'Amministrazione dei tabacchi, il Consiglio Superiore del Lavoro diede alla luce il tanto atteso regolamento, che se pure respingeva parecchie importanti richieste del personale, pur tuttavia nel complesso rinnegava tutto lo spirito pitocco e reazionario contenuto nel primitivo progetto del Ministero.

Il personale credette allora di conseguire i primi frutti della sua civile azione; ma il mese di luglio si avvicinava senza che nulla accennasse al mantenimento della promessa ministeriale.

Per conto della Federazione nostra il segretario Simeone il giugno scorso intervistò l'on. Maiorana, sottosegretario alle finanze, ed ebbe da questi in risposta che forse si sarebbe reso necessario un breve ritardo nella promulgazione del regolamento a causa del rinvio delle sedute del Consiglio Superiore dei Tabacchi, che doveva esaminarlo, ma che ad ogni modo non si sarebbe oltrepassata la data del 15 luglio.

Il mese di luglio è interamente trascorso e il personale esasperato ancora attende il regolamento: alle proteste e manifestazioni del personale, irritato dal veder frustrate le proprie speranze, e agli impegni dal Governo assunti, il ministro Luzzatti risponde raccomandando la calma e la fiducia nel suo interessamento, perchè non abbia troppo a tardare l'ancora necessario giudizio del Consiglio dei Ministri e del Consiglio di Stato.

Così la classe rileva che oltre il pericolo di dover ancora per troppo tempo aspettare la promulgazione del regolamento, questo abbia pure ad essere ridotto un mostricciattolo a danno, anzichè a beneficio di essa, specialmente per modifiche che in esso introdurranno i ministri *della Guerra e della Marina*, ispirati a criteri di caserma.

Ed il personale si chiede: Qual valore può più attribuirsi alla promessa d'un ministro? Perchè disturbare il Consiglio del Lavoro per tener poi in nessun conto il suo giudizio?

L'esasperazione del personale va ogni giorno aumentando, e nessuno può in coscienza opporsi a qualsiasi movimento energico di esso, dato l'esautoramento che proviene dal pessimo sistema adottato dal Ministero.

Crediamo perciò necessario richiamare l'attenzione del pubblico sulla gravità di una possibile agitazione del personale e pubblicamente invitare gli on. deputati a voler con tutta sollecitudine ed energia adoprarsi perchè quel legittimo desiderio della classe venga dal Ministero subito ed integralmente soddisfatto.

Le saremo grati se vorrà dare integrale pubblicazione alla presente, affinchè il paese sappia su chi dovrà ricadere la responsabilità di ogni possibile avvenimento, alla fine di permettere all'intera classe di giudicare in base ai fatti quali sono i suoi veri difensori e quanti invece son solo capaci di raccomandare la calma e la pazienza dopo che si è fatto di tutto per esasperare chi da tanto tempo reclama giustizia.

Vivamente ringraziando, con i più distinti ossequii ci professiamo dell'on. S. V.

Per la Commissione Esecutiva
Il segret. gener. **Simeone.**

Medio Evo che risorge

Veritas ci scrive da *Alpignano*:

La parrocchia di Alpignano trasportata in teatro (in un fienile).

Nello scorso numero abbiamo detto che il Medio Evo va in ribasso ad Alpignano, ma in questi giorni ci siamo accertati che va in liquidazione completamente.

Fin dai primi giorni della scorsa settimana abbiamo visto affissi sui muri delle vie e piazze molti manifesti scritti a mano, con carattere semilatino, dal quale abbiamo potuto capire la mano che li aveva vergati, nonchè tanti manifestini a stampa, distribuiti a mano.

Eccone la dizione:

Teatro di Alpignano - Successo colossale

Domenica 7, ore 20,30 (8 1|2), la Compagnia Filodrammatica « Perseveranza » di Torino, onorata più volte dall'intervento delle LL. AA. RR. II. Laetitia e duca d'Aosta, diretta da Carlo Rossi, esporrà: *Carrettiere interessantissimo*, dramma in tre atti di C. e C. M.

Farà seguito una brillantissima farsa.

Prezzi - *Offerte personali:* Sedie cent. 60 - primi posti 40 - secondi posti 20.

A quanto si dice, e senza dubbio, la rappresentazione è stata iniziata dal nostro furbo parroco.

Solo vorremmo domandargli: a beneficio di chi va l'introito? Forse per un secondo organo, o per una tromba che... non suona nell'ultimo impiantato? oppure ad onore della di lui poco reverenda pancia?

Ma sapete perchè abbiamo detto che la parrocchia si è trasformata in teatro?

Passando per la strada ove trovasi il Teatro (pardon, il fienile), prima della rappresentazione e mentre entravano i concorrenti, si poteva scorgere che era stato addobbato con tutti gli arredi sacri. Certamente la piccola stalla era gremita da 5 *p..... nari*, i quali si sbellicarono dal ridere per aver attirato pochi credenzoni, i quali non sono altro che forestieri villeggianti, la maggior parte forzaioli, e bigotti alpignanesi, nonchè alcuni zerbinotti, che fanno la corte alle ragazze.

E gli Alpignanesi possono andar superbi di possedere un parroco così esperto, tanto esperto d'aver cambiato la casa parrocchiale in *Hôtel meublé*; difatti egli alloggia 5 o 6 famiglie.

Ma se sa così bene tutelare i suoi interessi invano gli cerchereste un po' di cuore. Perchè, per esempio, non muove a compassione i suoi amici cavalieri per portare un po' di soccorso a quel povero uomo chiamato *Pantalone* conosciuto da tutti, che in età avanzatissima trascina a stenti la vita e si ricovera in una umidissima *tana* dell'argine della Dora, e a cui unico conforto e compagnia sono gli insetti d'ogni genere che con lui albergano; la carità cristiana è predicata, ma non praticata dai preti. Le botteghe sacre vanno eliminandosi giorno per giorno.

In Alpignano perfino i cantori hanno conosciuto la finezza del parroco, tanto che poco tempo fa fecero sciopero.

Le figlie di Maria, sebbene offese del numero dell'*Asino* dell'8 maggio, nel quale da noi si scrisse poche parole riguardanti l'organo, cominciano a disertare le processioni.

Sempre avanti! Se qualcuno vorrà rispondere si serva che noi siamo pronti a dare la stura al resto.

Il nostro corrispondente da *Ivrea* ci scrive:

Il nuovo santuario d'Ivrea.

Questa città spagnuola che un bello spirito, con ironia feroce, chiamò l'Atene (!) del Canavese — questa città che conta tra le sue glorie quel mezzo matto d'un re Ardoino e tra le sue mura tante caserme, tante chiese, tanti conventi e non ha mai saputo dar vita nè incoraggiare una qualsiasi industria, non essendo mai riuscita a veder altro, neppur nelle lampade dei feretri, in un'accolta di operai, che un pericolo per la frutta nelle vigne e quello di dover aumentare il salario delle serve (storico) — questa città, ripeto, ancor non devia dalla sua rotta, ma fedele alle sue tradizioni ed al suo passato, mentre lascia morire di esaurimento, dopo pochi anni di vita tisica, la fabbrica del Rondolino, si accinge ad inaugurare un nuovo Santuario I Monsignor vescovo e monsignor colonnello — il carabiniere dello spirito ed il carabiniere del corpo — lo vogliono,

il secoletto vil che cristianeggia

non trova nulla a ridire e la città si appresta a sfruttare i poveri fedeli che vi accorreranno a sciogliere i loro voti.

Ed i paladini di questo progetto non sono clericali: l'han detto loro. Figuratevi se lo fossero! Hanno spiegato che il santuario dove sorgere perchè si risolverà in un buon affare per la città.

Gli affari, si capisce, sono gli affari, e tra i buoni affari ci sarebbe pur quello di far aumentare il prezzo degli stabili che attorniano Monte Stella. E perchè no?

Come sono immorali i socialisti i quali non vogliono ammettere che si possa speculare sulla buona fede e sulle convinzioni religiose della gente per nessun motivo e meno che mai coll'unico e diretto scopo del lucro!

Ai compagni e liberi pensatori. — Si è testè composto e musicato l'*Inno al Libero Pensiero*.

Il compagno maestro Giovanni Enrico è disposto ad insegnarlo in coro a quanti socialisti e liberi pensatori hanno desiderio di apprenderlo per l'esecuzione corale in qualsiasi manifestazione anticlericale.

Chiunque, uomo, donna o ragazzo, voglia imparare l'*Inno al Libero Pensiero*, è pregato di recarsi dalle ore 16 alle 17 di ogni giorno nel caffè-birreria dell'Alleanza Cooperativa (corso Siccardi, 12) per essere inscritto.

Alle Lavoranti Sarte

Il fallito attacco del Capitale Sartiero

Al Comando supremo dell'armata capitalistica sartiera è pervenuto il seguente di... spiaccio:

« *Inkeu* (1)

« Tentativo girare posizione per dare scalata rocca forte *lavoro donne e fanciulli* è fallito completamente. Manipolo operaio accortosi stratagemma attaccò risolutamente di fronte, protetto artiglierie Montemartini. Mio corpo d'esercito è decimato. A stento sono riuscito a ritirarmi su *I-l'hai-fait-fiasc.* Impossibile rinnovare attacco.

« firm.: *Son-tutt-a-toc*, generale. »

Queste parole di colore semi-oscuro riusciranno pressochè incomprensibili alle lavoranti sarte. Chi sarà mai, si chiederanno esse, questo generale *Son-tutt-a toc*, che si ritira su *I-l'hai-fait fiasc*, e che parla di *legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?*

Colla più viva lietezza d'animo siamo in grado di dar loro ampie spiegazioni.

Dunque attente.

Le lavoranti sarte non avranno tutt'affatto obliato, vogliamo sperarlo, quanto abbiamo pubblicato sul n. 26 di questo foglio lo scorso 25 giugno.

Il capitale sartiero, seccato maledettamente che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli vietasse di lavorare oltre le 20, e volendo sfruttare la legge stessa la quale dice che una donna può lavorare *anche* **12 ore**, impossibilitato nella stagione invernale ad avere le 12 ore (non sentendosi la forza di far trovare le signorine alle 6 in laboratorio) cosa non ha escogitato?

Semplicemente questo: Indirizzare una domanda all'Ufficio del lavoro (suffragata da firme di alcune incoscienti operaie), chiedendo di *spostare l'orario* nel senso di poterlo *prolungare* — sempre attenendosi alle 12 ore — *sino alle 22 di sera.*

E così la legge veniva nella sua essenza abolita.

Abolita la disposizione delle *non più di 6 ore continuate* (e quindi *riconoscimento ufficiale del travettismo* e degli *orari della fame*); paralizzata la *resistenza delle operaie contro il librettamento;* tolta alle operaie la *possibilità di potersi far pagare le ore straordinarie;* (2) ristabiliti completamente i *famigerati orari del* **venerdì** *e del* **sabato** ed altre ben note *delizie*.

Il colpo, non c'è che dire, era tirato da maestro.

Disgraziatamente pei proprietari sartieri, il mondo non è tutto composto d'imbecilli, e se molte lavoranti sarte dormono *della quarta* ve n'ha altre che vegliano per le dormienti.

E le veglianti, che hanno stanza nella lega, senza por tempo in mezzo, al memoriale padronale un altro ne hanno contrapposto, non meno corredato di ragioni eccellenti.

Se il memoriale padronale tradiva la *corda dell'interesse*, quello operaio parlava in nome della civiltà, della salute le componenti la categoria, della dignità umana, del diritto ad una esistenza più civile, parlava in nome della legge stessa a cui si attentava un fiero colpo.

Sarebbe stato enorme che l'Ufficio del lavoro, il quale sin dal *settembre scorso anno* riaffermava « l'assoluta necessità che nel « quinquennio previsto dalla legge sia *com- « pletamente soppresso per le donne e per i « fanciulli il lavoro notturno senza ulteriori « dilazioni e concessioni* », avesse accolta la domanda padronale.

Il responso abbiam ferma fede, suonerà giustizia, scrivevamo lo scorso giugno.

E giustizia è stata fatta. L'Ufficio del lavoro *accogliendo il memoriale operaio* **respingeva il tentativo di sopraffazione padronale** (3).

Se la Lega non avesse servito ad altro, l'aver fatto fallire il colpo avversario sarebbe tale un titolo di merito per essa e una conferma di vita da meritare gratitudine dalle componenti la categoria . . . .
. . . .

Ecco spiegato l'enigmatico di.....spiaccio; ecco perchè quel povero condottiero padronale, dopo la batosta, si firma *Son-tutt-a-toc* e si ritira su *I-l'hai-fait-fiasc.*

(1) Da *Inkeu* prende nome una delle oramai storiche *ritirate* russe. Nel caso nostro però vogliam credere che il duce, forse *meneghino puro sangue*, ha voluto dire semplicemente oggi (*incheu*)..

(*Nota illustrativa*)

(2) Diciamo *impossibilità di farsi pagare le ore straordinarie*, quantunque la domanda padronale portasse « *e col pagamento delle ore in più* ». Ma è risaputo che non occorrono nemmeno tutte le dita della mano per contare i laboratori che si attengono alle *dieci ore* di lavoro. Quindi, al massimo, si sarebbe trattato *d'un'ora* straordinaria: *15* o *20* cent., ammeno che dalle 22 si fosse andati alle 24 ed oltre.

(3) La deliberazione presa in fine Giugno dall'Ufficio del Lavoro è sintetizzata così: « **Confermando la precedente decisione respinge la domanda** ».

Conveniteне, lavoranti sarte, che non poteva scegliere paese nella sua denominazione più simbolico.

⁂

Certo che a qualcuno il capitale sartiero farà pagare lo smacco... se pur non vi è già chi lo paga.

Non importa.

Lotte civili, apparentemente, quelle che da anni va combattendo la classe operaia contro la classe padronale, sono, al postutto, ben più cruenti di quelle che si combattono colle armi alla mano. In quest'ultime i soccombenti non chiedono più pane, mentre nelle prime...

Ma e per questo?

O che le vittorie sarebbero tali se il terreno dove si combatte non venisse inaffiato dal sangue dei generosi che della vita fanno getto?

E nella nostra Camera di lavoro, in un minuscolo gabinetto nel di cui arredo comincia a vedersi la mano gentile, industre e sapiente della donna, da oltre un anno un tenace manipolo, senza chiasso, con costanza invitta, noncurante dell'apatia da cui è circondato, con ferma fede lotta strenuamente a difendere quanto dal Parlamento venne legiferato a favore della donna e del bambino.

Ma il manipolo ha bisogno di soldati. E i soldati siete voi lavoranti sarte. Per voi esso sacrifica svaghi, divertimenti, tranquillità d'animo, affetti di famiglia; per voi esso rinuncia a quanto di più suggestivo v'ha nella donna. Oh fate — e vi è così semplice poterlo fare — che il manipolo diventi legione e ben altre battaglie la categoria vostra, sfruttata a sangue, potrà dare e anche superbamente vincere. **Ursus.**

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE DORA

Sabato, 13 corrente, ore 20,30, adunanza generale dei soci col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina di 3 membri della Commissione Esecutiva, 2 aggiunti e 1 per il posto vacante lasciato dal Segretario;
3. Nomina di un Segretario, un Vice-segretario ed un Cassiere;
4. Continuazione della discussione sul Congresso Provinciale;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

— I socialisti della Sezione Dora deliberano di invitare nella ventura settimana tutte le rappresentanze socialiste di Torino, ed i Circoli Educativi onde iniziare una forte agitazione popolare contro le follie guerrafondaie Italo Austriache.

Ordine del Giorno:

«I socialisti della Sezione Dora protestano contro la vigliaccheria del governo Italiano per aver consegnato due cittadini russi alla Siberia dello Czar e il tenente Wessel alle galere tedesche. »

Sezione Socialista Volpianese.

I compagni iscritti al Partito sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà il giorno 14 corrente, alle ore 13 30, nel locale della Camera del lavoro.

I compagni sono pregati di non mancare.

PROPAGANDA

TRONZANO VERCELLESE. — Domenica 14, Festa inaugurale della Camera del lavoro.

Oratori Aroldo Norlenghi e Libero Dal Bondio.

TORINO. — Circolo Socialista Borgo Po, Valle San Martino, 13. — Sabato 13, ore 21, Conferenza sul tema: *Socialismo e Democrazia.*

Oratore avv. Maurizio Rocearino.

— **Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia,** Trattoria Bonelli — Sabato 13, ore 20,30, Conferenza sul tema: *Organizzazione economica in rapporto alla politica.*

Oratore avv. Cleto Sbiorati.

Vita cittadina

TORINO CHE SOFFRE!

Tragedie della Società borghese.

Mercoledì, verso mezzogiorno, sull'angolo di Via Genova e di Via Barbaroux i passanti furono trattenuti da un piccolo ma terribile incidente della nostra vita quotidiana.

Su un gradino di una porta fronteggiante quelle belle vetrine ricche di ogni ben di Dio che sembrano create apposta per eccitare... all'odio di classe, una fanciulla di cinque anni con in braccio un bimbo di appena pochi mesi giacevano a terra pallidi in volto, in apparenza addormentati.

Vicina ai miserelli una piccola cassetta di cerini indicava la loro occupazione... Quante volte saranno passati di lì i nostri vigili urbani che sorvegliano con tanto zelo all'ordine pubblico? Eppure non uno di essi si era immaginato che quel sonno fosse assai più triste di quanto paresse.

E neppure gli affaccendati borghesi che di lì passano per concludere i loro affari o per recarsi alla banca o al mercato degnarono di uno sguardo quel gruppo di derelitti.

Chi fu che si mosse a pietà e stimolata da un senso di paura scosse quei poveri bimbi e, non vedendoli rinvenire, diede l'allarme?

Una donna *cosidetta perduta!*

Una di quelle che la Società borghese costringe a battere il marciapiede vendendo ai passeggieri il proprio corpo, una di quelle che la legge e l'opinione pubblica bolla del suo disprezzo, si chinò sui poveri fanciulli abbandonati e indovinando del loro avvenimento la causa terribile, imprecò e pianse!

Dalla sera prima essi non avevano più preso cibo! Da ventiquattro ore quei deboli organismi non avevano più avuto nutrimento!

Furono rifocillati, aiutati e... rimessi sulla pubblica via al destino... della provvidenza!

Oh te benedetta, donna cosidetta perduta, che nelle tue viscere hai sentito muovere un impeto di commozione e hai gridato la tua maledizione sincera contro questa società incurante ed egoista che agli uni dà gli agi ed il superfluo, ed ai fanciulli dei poveri gli spasimi della fame! *Diogene.*

La Festa Inaugurale del Circolo Educ. Social. Campidoglio.

Il Circolo Educativo Socialista del Campidoglio, malgrado chi ne vorrebbe la rovina, va aumentando il numero dei suoi soci.

Domenica u. s. celebrava la festa della sua inaugurazione.

Con quanta serietà siasi svolta la simpatica festa è superfluo il dirlo. Il vedere i figli del lavoro entusiasti per l'ideale che ci unisce e che ci affratella faceva commuovere anche gli avversari presenti, i quali avrebbero sperato da noi un contegno meno legale e corretto.

Un bravo di cuore a tutti, perchè col loro serio e pacifico contegno, hanno dimostrato che a noi non è d'uopo di tanta sorveglianza per mantenere l'ordine; ma essere sufficienti le leggi della morale che ci guida e che ci insegna l'obbedienza a tempo e luogo, e il reciproco rispetto.

Questo circolo sente il dovere di presentare i dovuti ringraziamenti a tutti i Circoli Educativi, al Segretariato del Popolo, al Sindacato Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, al Gruppo Giovanile Socialista, alle Bande musicali di Lucento e Madonna di Campagna, alle Società M. S., N. U., P. S., ai Gruppi Mandolinisti del Martinetto e Campidoglio (Edera) che ci vollero onorare del loro intervento.

Agli egregi oratori Norlenghi, Riccadonna, Gherardini e Barberis, i quali con nobili sensi ed elevate parole cercarono instillare nei cuori l'amore alla fede socialista, mandiamo i nostri ringraziamenti, sperando che le loro convincenti parole, a guisa di buona semente, saranno cadute in buon terreno e porteranno quei buoni frutti di solidarietà e di fratellanza che sono indispensabili nelle lotta del proletariato.

PS. — Diamo per esteso i numeri estratti della tombola, avvertendo coloro che non avessero ritirato i premi che li possono ritirare fino a tutto domenica 14 corrente, dalla Segreteria del Circolo, posta in via Calleasca (rimpetto alla fabbrica Paramatti) Campidoglio.

Numeri sorteggiati:

1481 509 236 70 1416 1283 832 1928 1949 839 991 1456 280 1475 1509 1644 1530 1228 1324 1344 32 1582 751 1968 136 1100 739 1873 428 973 779 1441 1451 1862 241 1087 630 1648 1731 528 1604 1299 255 629 1699 948 1556 1787 91 132 92 1920 1797 1038 1789 744 690 1582 747 588 1712 1672 1417 1457 130 1242 718 1082 1977 531 937 1761 1445 1426 916 607 635 645 1496 1342 1313 497 1753 1512 558 222 1070 415 1580 1022 157 1454 30 1067 1735 856 704 1485 845 552 1911 337.

Ancora sui fatti del Patronato.

Dal signor Gozzi riceviamo e imparzialmente pubblichiamo, lieti se si farà la massima luce, ma pure notando, per la verità, che non sappiamo dove e perchè il Gozzi abbia creduto di trovare nella lettera dei *giovani* la qualifica di *ladro* che egli ritiene a lui diretta:

Egregio Sig. Direttore,

Calcolando che lo spazio del pregiato suo giornale potrebbe essere adibito a cose di maggior importanza ed utilità che non quelle della polemica pei fatti del Patronato, non volli rubar tale spazio col rispondere all'accusa di *ladro* lanciatami sul *Grido* del 30 luglio u. s. da individui che trovan comodo nascondersi sotto un pseudonimo perchè... i raggi del sole li spaventano. Ora però che tale accusa poco mancò non mi facesse perdere un pezzo di pane, tengo a dichiarare che so che la egregia persona la quale presentemente regge la presidenza di quel Pio Istituto *sta informandosi sulla veracità di tale accusa*, ed io attenderò senza tema alcuna il suo responso riservandomi però di promuovere azione giudiziale *contro gli autori* di tale vigliaccheria.

Ed ora una domanda: non fui mai ladro quando dovetti patir la fame, perchè lo sarei divenuto quando il vivere non m'era più una dolorosa incognita?

Circa poi il resto, quei tali, o meglio quel tale, abbiano il coraggio di levarsi dall'ombra dell'anonimo e poi risponderò.

Pregandola voler far posto a questa mia sul *Grido* di sabato venturo sentitamente la ringrazio, e coi sensi della maggior considerazione mi professo

Città, 9-8-04. *Dev.* **Gozzi.**

Prodezze questurinesche.

A Dassano Felice (giovane sedicenne, di buona famiglia e proprietario di negozio) un po' alticcio, la notte del 2 corrente mese, essendo caduto un oggetto sulla tenda di un negozio da commestibili in via S. Secondo, angolo via Legnano, venne una di quelle idee che albergano essenzialmente nella testa dei ragazzi: di spiccare un salto e riprendere l'oggetto in questione.

Non l'avesse mai fatto! Caso raro, le guardie gli furono sopra, e credendo volesse egli scassinare addirittura il negozio accennato, lo dichiararono in arresto.

Ma, vedi educazione civile questurinesca, per primo saluto si credettero subito in diritto di assestargli un ceffone

Il Dassano, che è un ragazzo ben piantato, rispose all'....invito; le guardie allora gli puntarono il *revolver*, che egli a buon fine respinse, e fu condotto alla Sezione di via Valeggio.

Ora ecco quanto egli narra: « Quando varcai la soglia della Questura mi prodigarono molte carezze (pugni, calci, ecc.), e forse per tema avessi a fuggire, mi cinsero il collo con una catena. Per fortuna che fu chiarito l'equivoco, altrimenti chissà cosa mi sarebbe successo. »

Se la narrazione è vera, noi domandiamo: Che meraviglia se le guardie sono *in odio a Dio ed ai nemici sui!* Ma con gli accennati sistemi altro che odio! C'è da rimaner stupiti che le rispettino tanto.

Non può Lei, signor Questore, far impartire ai suoi agenti un corso di..... *umanità?*

Ne guadagnerebbe la civiltà e il prestigio del corpo.

Pro Vittime Politiche.

ORDINE DEL GIORNO:

I soci del Gruppo Giovanile Socialista, radunatisi in numerosa assemblea la sera di sabato 6 agosto 1904;

considerato,

che la colpa delle sommosse avvenute nel 1898 risale al governo che non seppe toglierne le cause, anzi le provocò aggiungendo miseria alla miseria dei lavoratori;

che la massima parte delle condanne avvenute come conseguenza di quelle sommosse sono un'offesa alla libertà tanto vantata dai governi ed ai tempi in cui viviamo,

protestano energicamente contro di esse,

e mentre fanno voti che presto una società più civile succeda alla presente e con essa si eliminino i dolorosi fatti che ora insanguinano il cammino dell'ascensione proletaria,

fanno voti:

che presto si ridoni la libertà a tutte le vittime politiche che ancora giacciono in carcere.

Il Segretario: **C. Marchisio.**

Una nota di dolore!

Caro « Grido »,

L'operaio Bertero, di anni 45, morto sul lavoro la mattina del 3 corrente, lasciava nel dolore la famiglia composta della moglie e sette figli. Lascio a parte le cause non essendone a conoscenza, ma il triste spettacolo venne dopo. La famiglia reclamava la salma in casa, e fu accontentata; non so chi fossero coloro che ne autorizzarono il trasporto — ma ohimè! che orrore!!

Una vittima del proprio dovere, venne collocata sopra una carretta da trasporto di materiale murario, considerandolo al disotto della carne da macello.

Nella civile Torino ove si spendono le centinaia di migliaia di lire per teatri regi, corse ed altre simili feste... *insetticide*, non si ha neppure una barella, una portantina, per trasporto vittime, oppure se si ha si tiene inoperosa.

Non si dica che non vi fosse tempo perchè la disgrazia successe alle ore 8 1|2, e il cadavere fu portato a casa alle 11 1|2.

I commenti alla coscienza dei cittadini. *Bieffe.*

I reclami del pubblico.

Caro « Grido »,

Scusa se ti rubo un po' di spazio.

E' per protestare contro il Municipio di Torino che si vanta di avere un ufficio d'igiene superiore alle altre città.

Ti faccio noto che nel vicolo S. Leone, angolo corso Regina Margherita, 140 bis, si trova una fabbrica di aceto che ogni quindici o venti giorni, lavorando nelle mele marcie per fare l'aceto, espande un fetore insopportabile, talchè sembra di essere vicino ad una fabbrica di concimi. Non sarebbe ora che si prendessero provvedimenti?

Speranzoso nella pubblicazione ti ringrazio a nome di tutto il vicinato. **Pasore Giovanni.**

Istituto Professionale Operaio.

Concorso Municipale.

Il Municipio ha aperto un concorso per la nomina di 7 insegnanti di aritmetica, calcolo, meccanica, fisica, disegno, e di arte di falegname e di fabbro-ferraio, nella Scuola diurna di Arti e Mestieri;

di 6 insegnanti di meccanica prospettiva, figura plastica, per le Scuole serali di disegno dell'Istituto Professionale Operaio.

Le condizioni del Concorso sono indicate nel speciale avviso che è pubblicato in 4ª pagina.

Per abbondanza di materia rimandiamo ad un prossimo numero il seguito di *L'abbicì dell'Organizzazione* di *Ursus*.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo socialista borgo S. Salvario (*via Pallamaglio, 12*). — Si invitano tutti i cittadini ad intervenire al Comizio pubblico che si terrà nei locali suddetti, sabato, 13 agosto, alle ore 21. Parleranno la compagna *Lollini Cesarina* e *Francesco Barberis* sul tema: « I Circoli educativi e la loro funzione. »

— Venerdì, 19 agosto, Assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo socialista borgo Vittoria. — I compagni che hanno aderito alla gita di propaganda che avrà luogo domenica, 14 corrente, alla Mortera presso Giaveno, sono avvisati che la partenza avrà luogo in via Sacchi per il tram di Giaveno alle ore 8,20.

I biglietti di viaggio colla riduzione sul prezzo si ritirano dal compagno Mazzucato Antonio, presso la Farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, e sono valevoli anche per il lunedì.

Circolo Educativo socialista borgo Vanchiglia. — Sabato, 13 corrente, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
4. Rendiconto bimestrale.
5. Proposte per l'iscrizione dei soci alle Leghe di resistenza.
6. Federazione fra i Circoli Educativi.
7. Adesione alla festa del Circolo Borgo Po.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà sabato, 13 corrente, alle ore 20 1|2, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Proposte varie.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono avvisati che sabato, 13 corrente, dalle 20 1|2 alle 22, domenica 14 e lunedì 15, ci sarà la votazione per il *referendum* del Comitato centrale.

Si pregano i compagni di partecipare numerosi alla votazione. **C. Marchisio**, *segretario.*

Gli iscritti al partito socialista abitanti alla barriera S. Paolo e borgata Cenisia, sono convocati per la sera di martedì, 16 corrente, nel locale circolo La Vittoria, per comunicazioni importantissime.

N. B. — Per entrare ci vuol la tessera.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Circondario

Atti della Comm. Esecutiva

Seduta del 9 Gennaio 1904

Commissario di turno dal 9 al 16 agosto: *Ghiotti Enrico.*

— Si delega il commissario *Colombo Alberto* a rappresentare la Camera del Lavoro al *Congresso Regionale metallurgico*, che sarà tenuto nei giorni 14 e 15 corrente, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

— Facendo il segretario *Rappa* formale dichiarazione di essere disposto a lasciare subito l'impiego piuttostochè la Camera, per sua colpa, possa o debba in qualunque modo risentirne il danno, invitando la Commissione Esecutiva a prendere al riguardo una deliberazione, si delegano i commissari *Ghiotti* e *Massa* a sollecitare i membri della commissione d'inchiesta sulla questione Rappa a presentare al più presto la loro relazione e giudizio in merito, restando in questo frattempo il segretario al suo posto.

— Si riconferma l'incarico al segretario *Rappa* di recarsi a rappresentare la Camera alla " Commemorazione delle vittime del Beth ", che sarà fatta a Pragelato il 15 corr., previo accordo coi compagni della Camera del Lavoro di Pinerolo; accordo per il quale presenzierà un' adunanza di quei soci, la sera di sabato 13 corr.

— Per le due conferenze a *Pont-Saint-Martin*, per le quali venne già in precedente seduta incaricato il segretario *Rappa*, si delibera di scrivere invitando quei compagni a rinviarle ad una successiva domenica, sicchè il Rappa, da loro richiesto, possa recarvisi; nella impossibilità di rinvio, vi andrà il vice-segretario *Carlo Gaviglio.*

Assemblea Generale dei soci
Mercoledì, 17 agosto, ore 21

I soci tutti della Camera del Lavoro sono invitati ad intervenire all'*Assemblea Generale*, che si terrà mercoledì, 17 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) per la *Relazione Morale Finanziaria dell'annata camerale 1903-904*; nonchè per discutere del *Programma di lavoro* della nuova eletta Commissione Esecutiva.

L'importanza degli argomenti a trattarsi, ed il dovere urgente di dimostrare la vitalità vera della nostra Istituzione ci affidano che l'Assemblea riuscirà numerosa e solenne come la eccezionalità del momento richiede.

Il Segretario: Camillo Rappa.

Per aver accesso all'Assemblea è indispensabile presentare la nuova tessera camerale 1904-905.

Federazione Italiana Lav. in legno.

I soci sono invitati per sabato, 13 corrente, ore 21, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione della Commissione di propaganda.
3. Nomina di un membro al Comitato Direttivo.
4. Discussione in merito alla festa campestre.
5. Varie; e discussione riguardo ad un vessillo della Lega.

Il Comitato.

La Redazione ringrazia tutti coloro che spedirono i numeri arretrati del *Grido* 2, 5, 6, 7 e 8; a quelli che ci diedero l'indirizzo fu spedito un opuscolo di propaganda, agli altri, che vollero serbare l'incognito, diamo un vivo grazie e fraterni saluti.

La Redazione.

Nostre Corrispondenze

GIAVENO. — *Gita a S. Francesco.* — Domenica mattina, 14 corrente, ore 8,20, avrà luogo la partenza da Torino per la gita di propaganda a S. Francesco-Mortera già annunziata. In tale occasione, alle 10 ant., sulla piazza S. Lorenzo, a *Giaveno*, sarà tenuto un pubblico Comizio contro l'invasione delle Congregazioni religiose. Oratori: L. Rolle, l'avv. Roccarino e l'avv. Gherardini, consigliere comunale di Torino.

VOLPIANO. — *« I popolari » si rivelano — L'ostracismo alla Camera del Lavoro e la lealtà del Sindaco.* — Tutti gli anni nei giorni 14, 15 e 16 agosto, in Volpiano, si fa festa nel borgo Milano (piazza Galileo Ferraris), festa che l'anno scorso venne concessa dal Sindaco (non permettendo il bilancio del Comune di poter dare il sussidio) a favore della Camera del Lavoro.

Quest'anno, vedendo che il bilancio comunale era ancora nell'identica situazione, con lettera in data 3 luglio 1904, consegnata al segretario del Comune il giorno 5 luglio 1904, la Camera del Lavoro rinnovava la domanda.

Tre altre domande erano già state inoltrate, ma solo verbalmente

Una di queste disponeva l'utile netto a favore della Congregazione di Carità. E non era male.

L'utile nelle altre due andava a beneficio degli organizzatori.

Quando la notizia giunse agli orecchi dei volpianesi, fu una processione dal Sindaco, perchè ognuno voleva la festa per conto proprio.

Nacque addirittura un pandemonio, e naturalmente la più bersagliata fu la Camera del Lavoro, perchè aveva osato inoltrare domanda per iscritto. Il nauseante si è che fra i protestanti sonvi operai che settimanalmente da Volpiano si recano a Torino per guadagnarsi la pagnotta, pronti magari a fare il *krumiro* e nel contempo usufruire dei vantaggi che la Camera del Lavoro fa loro ottenere. Bei campioni!

Breve: fra tanti pretendenti la festa fu slealmente concessa alla Società filarmonica « La Novella Volpianese ».

E alla Camera del Lavoro cui aspettava di pien diritto? Neanche una risposta motivata con un pretesto qualunque. Così agisce l'illustre Sindaco, che osa chiamarsi *democratico popolare.*

Accidenti alla *popolare democrazia,* è il caso di esclamare.

PINEROLO (*Gavroche*). — Quel capolavoro di letteratura amena che è la *Lanterna Pinerolese,* dopo avervi ponzato sopra un pochetto; visto che proprio i meriti del signor Sindaco nessuno li spappolava, allora li spappolò lei. L'articolino era scritto benino, trattandosi di un collega di gabinetto, al quale si offriva un pranzo *popolare;* l'autore vi mise tutto il proprio ingegno e compilò infatti una ingegnosa *réclame; réclame* che ebbe i suoi frutti: svegliare i ritardatari e fare accorrere qualche pasteggiante di più nel locale delle corse.

L'avete mai visto il nostro sindaco? E' un grande brav'uomo. Una specie di padre guardiano, che lavora, lavora e lavora per tutti e che se fa delle cose buone, il pubblico è pronto a sussurrare che sono opera dei pretoriani della giunta, se le fa cattive, lascian magari lui a sopportarne il fardello. Per queste sue qualità a a base di affabilità e modestia, come diceva l'epitaffio campeggiante all'entrata al pasto, fa parte oggi della schiera dei premiati o dei promossi dall'on Facta; me lo han fatto cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro; visto che non vi è nessuna prefettura vacante. Opere insigni al paese credete che non ne abbia regalate? L'unificazione dei debiti. Miglioramento edilizio! Messa al Papa. Asilo laico (??). Plico Bignone (??). Denari, denari e denari per la Scuola di cavalleria. E l'orologio? Sicuro! l'orologio contornato da quattro palle ornanti e sgorbianti il palazzo comunale! Voi ridete? Forse che debba essere solo merito dei villaggi innalzare un uomo perchè ha dotato d'un orologio pubblico un locale municipale? Anche le città debbono essere riconoscenti quando a loro vengono regalati degli orologi con delle palle! Ma non tutti i meriti son questi: *La Lanterna* se ne è scordati alcuni. E il progetto approvato dell'ampliamento del Duomo? Vi par poco regalare uno sgorbio simile al paese? E il locale delle corse, del quale non si sa chi sia il padrone, riservato alle sole signorine e giovanotti della buona società, e il tirannello di Siracusa, segretario capo, spavento dei suoi subordinati e consigliere affettuoso? E lo sguardo felino del vice-sindaco? Perchè, badate bene: i signori consiglieri dando il pranzo al Sindaco, hanno inteso darlo a se stessi, all'opera loro indefessa e laboriosa. Elogiando la conversione dei debiti, si elogia Parodi. Elogiando la trasformazione edilizia si elogia l'ing. Colombini. Elogiando l'organico dei professori (???) si elogia la *Lanterna* (e chissà anche il corrispondente del *Momento*, quello tanto amato dai suoi colleghi e dalla Federazione degli insegnanti). Ed elogiando tutti questi signori si elogia l'on. Pesce, dal quale si attende con ansia il cesto di onorificenze che deve arrivare (pazienza, assessore Bruni!). Segretario del Comitato era il rag. Piola, giovane avvenente e desideroso di fama. Presidente quel brav'omo di Scalenghe, tipico fra gli intervenuti per spontaneità certa e per affetto infinito. Tutti gli impiegati municipali, avvocati, ingegneri, esercenti, uomini neri, gialli, verdi, rossi, azzurri di parte contraria pronti e preparati a bocciare, se loro riuscisse, nelle prossime elezioni il sor sindaco. I discorsi. Celeberrimi, quello protettore di Sbaraglio, quello adulatore di Alpendino. Ecc., ecc. Oh che bella Festa! Oh che bella Festa!

POIRINO. — Mai come ora le vie di Poirino hanno presentato un aspetto ributtante, tanto da far sembrare il nostro un paese di..... porci.

Figurarsi che per giornate intiere le vie sono talmente ingombrate di sterco, da non saper più dove mettere il piede.

Ed ancora; bisogna sentire le proteste ed i moccoli che lanciano i bottegai, quando a giorno fatto lo spazzino comunale spazza via Vittorio Emanuele, sollevando ogni mattina nugoli di polvere che entrano nelle botteghe e negli alloggi ad inzaccherare ogni cosa, obbligando le massaie a chiudere imposte e finestre, finchè sia passato il turbine spazzinesco.

E' vero che due membri della giunta municipale han protestato e protestano energicamente, ma lo spazzino non vi bada, perchè sa d'essere spalleggiato impudentemente dal signor sindaco, in premio forse della sua grande *abilità* a conquistare seggi in tempo di elezioni.

Badi però, egregio cavaliere, che gli abitanti di via Vittorio Emanuele II, e qualcun altro, potrebbero ricordarsi di lei precisamente in un prossimo periodo elettorale.

— Il nostro sindaco, cav. Elia, ha fatto affiggere nei principali negozi delle tabelle onde raccogliere firme con relativi cinquanta centesimi, per rendere omaggio ed un presente al comm. Alfazio, nominato senatore.

Abbiamo dato una scorsa a qualcuna di queste tabelle: che miseria! cinque o sei firme in tutto, e tutte di gente che vive degli avanzi della tavola del padrone.

Francamente noi crediamo che il senatore Alfazio non accetterà nulla di tutto ciò, perchè da esso emana un tanfo di vigliaccheria e di servilismo che ammorba.

Decisamente il nostro sindaco non ne imbrocca una, ed anche questa come tante altre volte, fa cilecca.

— La volpe di Dronero ammutolisce per cogliere gli elettori all'improvviso. Però il gioco non gli serve.

Ed abbiamo appreso con piacere come la sezione socialista di Carmagnola stia preparando un Comizio onde scegliere e nominare il candidato politico.

Vogliamo sperare che gli elettori coscienti del collegio accorreranno numerosi. Noi per intanto, come attualità, e ad edificazione degli elettori tutti del collegio di Carmagnola, stiamo preparando per il *Grido* la *Vita e le avventure del comm. Rossi Teofilo*, deputato e liquorista milionario, che fa lavorare i suoi operai 12 ore al giorno per L. 1,50; e che ha battuto nelle elezioni politiche del 1897 il suo competitore Luigi Roux nel modo che tutti sanno.

Lucciolo.

SETTIMO. — Con zelo non comune sono soliti a distinguersi certi nostri... illustri personaggi componenti l'autorità locale, abusando della loro carica per soddisfare a certi loro bassi capricci, cercando sopprimere tutto ciò che non va a profitto dell'obolo parrocchiale.

Si nota in questi giorni un caso che può arricchire il loro archivio di grottesco dispotismo.

Il circolo Armonia, composto da giovani di idee molto più logiche che quelle dei suddetti, festeggiava l'inaugurazione del vessillo sociale, con una simpatica riunione, coronata da una splendida riuscita.

Ciò non parve gradire a tutti, poichè stettero come i segugi alla preda; e certi soci incaricati, non adoprandosi completamente nella richiesta dei permessi e formalità dalle suddette autorevoli persone molto considerate, si videro piombar loro addosso due buone contravvenzioni.

Noi crediamo bene rammentar loro che qualche altro Circolo e molti privati usano sovente osservare la legge nel modo che l'osserva l'Armonia; ma tutto passa, passando pure le trasgressioni dei coscritti del 1883 e del 1884, oltre un certo sposalizio del 26 giugno p. p.

Ecco la legge!... Per meglio cavarsela essi si basano su un ricorso iniziato da una persona che riuscì ad ottenere firme da persone che a stento sapevano farla e del tutto incoscienti.

Diverse sono le dicerie al riguardo, che tutte assieme fanno trasparire dette persone più degne di portare il baldacchino in processione che coprire una qualsiasi carica.

CHIERI. — *Sperpero di denaro e sindaco fastoso.* — Da quasi un anno si lavora attorno al palazzo comunale facendo e rifacendo cose inutili, e, più ancora, adornandolo d'un lusso tale che nessun palazzo comunale di provincia lo uguaglia. Sono io pure amante del bello; sempre quando questo si possa conciliare colla borsa di chi deve pagare. Il caso nostro in questione lo ritengo appunto di quelli che dovrebbero richiamare l'attenzione del pubblico contribuente, anzitutto per le 60 o 70 mila lire che si spenderanno e poi per avere in esso impiegate le somme che erano destinate alla costruzione di nuove scuole elementari e dell'ospedaletto delle malattie infettive. Che il palazzo avesse bisogno di riparazioni, tutti lo riconoscono; ma che si ecceda poi unicamente perchè gl'impiegati in quegli ambienti si troveranno meglio e lavoreranno perciò con maggior lena è... marchiana.

Ciò che stupisce si è che nessuno finora ha alzato la voce per queste spese esagerate, e se si continuasse di questo passo si andrebbe incontro alla rovina... Hanno ragione i gufi già appollaiati di appellare questo popolo a gregge del Buon pastore!

Ritornate voi, o padri *coscritti*, e badate quando v'è da fare nell'interesse dell'igiene e dei vostri amministrati. Strade mal tenute e sporche — angoli di vie ridotti a letamai — orinatoi indecenti e spesso turati che mandano odori pestilenziali. Case, logge e cortili luridi, fetidi e minaccianti rovina e quindi pericolosi ai passanti e agli abitatori; illuminazione insufficiente; acque inquinate e scarse, ecc. Avrei da continuare per un pezzo se volessi enumerare quanto v'ha di urgente, ma per ora faccio punto, nella speranza che altro meglio di me sappia mettere al nudo le cose nostre che vanno a rotta di collo, pronto a riprendere la penna per aprire gli occhi ai ciechi che non vedono se nessuno accoglierà il mio invito.

L'operaio contribuente.

PICCOLA POSTA

Uno scioperante. — Favoriteci dire il vostro nome e poi pubblicheremo l'articolo anonimo.

Merlone - **Chieri.** — Ricevute, grazie.

Giuslat - **Pont Canavese.** — Va bene, grazie.

Sezione di Chiaverano. — Grazie, saluti. Alla prossima spedizione.

L'Amministratore.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di un Insegnante nell'Istituto Professionale Maria Laetitia

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di ***Insegnante di matematica*** nell'Istituto professionale Maria Laetitia, con lo stipendio normale di L. 1200, ridotto a L. 1100 per l'anno di prova, con l'obbligo di fare 14 ore settimanali di lezione.

La prima nomina dell'insegnante è fatta in via d'esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali.

Oltre il caso di licenziamento per inadempimento degli obblighi prescritti dal Regolamento dell'Istituto, gli insegnanti possono pure venire dispensati dal servizio, sebbene siano in corso di quinquennio, quando, per modificazioni all'organico del personale od ai programmi, venga a rendersi superflua l'opera loro. In questo caso il diffidamento verrà dato non più tardi del mese di luglio ed avrà effetto per il successivo anno scolastico.

Agli insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

Al concorso al posto suindicato sono ammesse esclusivamente le donne che siano munite del diploma di abilitazione per le scuole secondarie.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da cent. 60, al Civico Ufficio di Istruzione *(Via Corte d'Appello, 1, piano terzo)* non più tardi delle ore 17 di mercoledì 31 agosto p. v.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;
2. Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza della concorrente;
3. Diploma di abilitazione all'insegnamento;
4. Altri documenti e titoli che la concorrente credesse opportuno di aggiungere; coll'elenco relativo.

Torino, addì 31 luglio 1904.

Il Sindaco S. FROLA

Il Segretario C. Testera

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di Insegnanti nell'Istituto professionale operaio

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli per la nomina di Insegnanti nell'Istituto professionale operaio per le materie infradesignate:

	ORE settimanali di lezione	STIPENDIO Anno di prova	STIPENDIO Normale
SEZIONE I - SCUOLA DIURNA DI ARTI E MESTIERI			
N. 1 Insegnante di aritmetica, geometria piana e disegno geometrico	6	700	800
» 1 » di calcolo letterale, geometria solida e descrittiva e disegno alle arti fabbrili	12	1400	1600
» 1 » di elementi di meccanica, tecnologia meccanica e disegno di macchine	12	1400	1600
» 1 » di elementi di fisica, chimica e tecnologia fisico-chimica	4	500	600
» 1 » di disegno a mano libera nel 1° anno	12	1400	1600
» 1 Maestro falegname	48	2100	2400
» 1 » fabbro-ferraio	48	2100	2400
SEZIONE II - SCUOLE SERALI DI DISEGNO			
N. 3 Insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata di tecnologia meccanica e di disegno di macchine	12	900	1000
» 1 Insegnante di prospettiva e d'ornato	12	900	1000
» 1 » di figura	12	900	1000
» 1 » di plastica decorativa	12	900	1000

La prima nomina è fatta in via d'esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre prossimo venturo; le conferme sono quinquennali.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione.

Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al regolamento dell'Istituto approvato dal Consiglio comunale in adunanza 3 aprile 1903, modificato in parte dalla Giunta municipale in via d'urgenza, nella seduta del 21 luglio ultimo.

Chi desidera prendere parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da cent. 60, al Civico Ufficio di Istruzione (*Via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°*), non più tardi delle ore 17 di Mercoledì 7 settembre p. v., unendo alla domanda i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, certificato di buona condotta e certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; questi due ultimi certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi.
2. Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente. Per i concorrenti residenti a Torino questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale d'Igiene (*Via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo*).
3. Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere, e per gli aspiranti ai posti di Maestro nei laboratori della Scuola di arti e mestieri, quei documenti che comprovino la competenza e l'abilità del concorrente.
4. Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere: con un elenco dei medesimi.

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle Scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice, in luogo e tempo da determinarsi dalla Commissione stessa.

Torino, 7 agosto 1904.

Il Sindaco S. FROLA

Il Segretario C. Testera

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Anno XIII - N. 34

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 20 Agosto 1904 — Telefono 1-38

Partito Socialista Italiano – Federazione Torinese

CONGRESSO PROVINCIALE

Richiamiamo l'attenzione dei compagni della Provincia sul comunicato seguente, e li invitiamo vivamente ad uniformarsi al più presto notificando al Comitato Centrale i risultati delle loro discussioni.

Il Comitato Centrale della Federazione comunica:

La data del Congresso Provinciale socialista è fissata per l'11 settembre p. v.

Sabato sera 10 settembre si terrà un comizio inaugurale.

Nella prossima settimana le sezioni socialiste della provincia riceveranno la circolare di convocazione e il seguente ordine del giorno del Congresso con invito alle medesime onde vogliano convocare le rispettive assemblee e portare all'ordine del giorno quelle nuove proposte che in aggiunta o in modificazione si credessero di fare.

Si invitano i segretari delle Sezioni a mandare in settimana il loro indirizzo al Comitato Centrale.

Nei luoghi in cui le Sezioni non sono ancora ben organizzate i compagni potranno aderire individualmente; ma si fa ai medesimi caldo invito onde vogliano in questo frattempo costituire le sezioni o quanto meno dei gruppi locali.

Per ora, salvo le modificazioni richieste dalle sezioni, l'ordine del giorno resta fissato come segue:

ORDINE DEL GIORNO

1. Tattica;
2. Organizzazione;
3. Stampa;
4. Società Operaie;
5. Statuto Federale Provinciale.

Il Comitato Centrale
della Federazione Socialista Torinese

L'Internazionale Socialista

Ad Amsterdam, nella città ricca di una felice tradizione intellettuale, patria del pensiero filosofico di Spinoza, donde si sparsero per il mondo le più rare edizioni di opere recanti il fiore d'ogni cultura, si trovano in questi giorni raccolti uomini della fede nostra a cementare le linee generali dell'opera più bella e più forte che il socialismo possa fare: quella di intesa e di comunione internazionale. Convennero da ogni parte e si compresero e si sentirono circondati e fatti fratelli dal comune alito di speranza; ogni delegato portò il confortante risultato dei progressi fatti nel proprio paese dall'idea socialista; ognuno parlò della via da seguire, e colla parola di Ferri si affermò ancora caldo ed affettuoso l'appello perchè in ogni terra dove il rosso fiore dell'idea nostra prospera e profuma, non vi siano frazioni che si lacerino in contese fratricide, ma vibri la cordiale unità fondamentale di azione e di lotta contro i nemici comuni.

E c'è un fatto, al disopra di tutto, che ci commuove, ed è quella stretta di mano del socialista russo e del giapponese fra il delirio e la commozione dell'assemblea..... Oh cercate voi, annacquati cristianelli, o teneri cattolici, nella vostra storia qualche cosa che somigli a quell'atto! Voi troverete nei vostri ricordi la notte di S. Bartolomeo, il sacro macello della Valtellina, gli orrori dell'inquisizione, i massacri di Kischineff, la benedizione delle armi che uccidono i fratelli; invece quei due uomini rappresentano la fine vostra e la fine d'ogni guerra e di ogni sfruttamento: *secol si rinnova.*

I cristiani della Russia han dato le *iconi* sacre dei taumaturghi ai loro generali perchè li aiutassero a diffondere il dolore e la morte, ed invece quei miscredenti, quelli che voi chiamate nemici di Dio, si stringono la mano dicendo nell'amplesso muto e generoso che vi è tutta una generazione che ha sofferto abbastanza e vuol fare la sua politica di fraternità e di pace mentre le diplomazie che accolgono le figure più losche del clericalismo nazionalistico fanno la politica della guerra e del sangue.

Intanto i socialisti italiani ed austriaci (anche questa parola ci diventa simpatica, o irredentisti!) per conto loro giurano che impediranno la guerra. Al militarismo che cerca saccheggi, stupri, medaglie, essi dichiarano che la generazione educata dal socialismo non lo vuol più servire, ma attende al lavoro ed al bene; i vecchi soldati si affrettino a raccontare ai loro nipoti, per l'ultima volta, le belle imprese che hanno compiute; tra poco neppure essi li vorranno più udire e negheranno orecchio alle orride leggende del sangue umano versato sulla terra che già è troppo bagnata dal sudore del lavoratore. Anzi è tempo di uscire dalla fase sentimentale per attendere con coscienza al vero nostro scopo, al fine ultimo che solo può impedire che al disopra dell'interesse umano prevalga quello di casta o di classe; l'internazionale dei lavoratori non potè essere soffocata nel sangue: essa risorge, dopo il martirio dei comunardi, più luminosa e fiammante in questi Congressi internazionali socialisti, in quel convegno dei socialisti d'Austria e d'Italia e nell'amplesso di quei due uomini, figli di terra nemica, che ad Amsterdam hanno dichiarato con un muto abbraccio la comunanza di interesse e di avvenire, che, al disopra degli interessi fratricidi della borghesia, avvince e lega il proletariato di tutto il mondo.

Astrea.

PRO RUSSIA

Alla gioventù rivoluzionaria

Mentre i campioni della bianca civiltà si battono nel lontano oriente « pro patria et tsar », al di quà degli Urali, un popolo schiavo, tenta con sacrifizi di martiri e audacie di eroi, di spezzare il cerchio di ferro che lo serra e lo costringe. Dalla gelida Finlandia sino alla montuosa Caucasia, in ogni più remoto angolo dell'immenso impero, assistiamo ad una recrudescenza dell'attività rivoluzionaria, che nessuna misura coercitiva di Governo riuscirà a sopprimere.

Noi non rimarremo muti spettatori in questo spaventevole duello, impegnato fra una aristocrazia feroce e disumana, ed una popolazione che rivendica il proprio diritto alla libertà ed all'esistenza. No. L'Italia proletaria che ha dimostrato or non è molto, quanto fosse forte il vincolo di solidarietà che la unisce a quella falange di valorosi, ci darà qualche cosa di più che non la sterile consueta protesta verbale.

Consigliavo nello scorso numero un'intensa agitazione, sì, ma che differisse dalle solite e che si risolvesse in un reale quanto efficace aiuto per la causa rivoluzionaria.

Il recarsi al comizio-protesta affrontando le brutali carezze di una sbirraglia ineducata, come l'arrischiare con un discorso incendiario le interruzioni di qualche delegato intelligente, potranno essere atti..... coraggiosi, ma pur sempre insufficienti allo scopo che ci siamo prefissi, quello cioè di contribuire con le nostre forze ad abbattere l'arbitrio selvaggio che opprime la Russia intera.

Necessita quindi e s'impone un'azione ben altrimenti energica e risoluta delle giovani forze rivoluzionarie. L'organizzazione effettiva di una legione di volontari pronti alla lotta ed al sacrificio personale, sarà la più degna delle risposte che noi potremo fare ai replicati appelli del popolo russo.

Cesare Marangoni, che sulle colonne dell'*Avanguardia Socialista* ha pel primo lanciato questa idea, racconta l'adesione entusiastica di numerosi compagni in Italia ed all'estero, ed anche Amilcare Cipriani ha, con una lettera nobilissima, espresso il suo parere favorevole.

Occorre pertanto prepararci seriamente.

Noi non deve commuovere lo scettico e beffardo sorriso di quei presuntuosi, atteggiantisi a critici, che trascorrono il tempo censurando gli uni e gli altri; sappiano del resto che li riteniamo incapaci non solo di eseguire, ma di immaginare un qualche cosa che suoni sacrificio in pro di un'idea.

Neppure ci debbono spaventare gl'impedimenti che intralceranno il nostro lavoro fin dall'inizio, e gli ostacoli che indubbiamente si opporranno alla materiale eseguibilità dell'impresa; il gran libro della storia è a noi dinanzi ad indicarci ben maggiori ardimenti coronati da felicissimo esito.

La rivoluzione deve farla il paese, ci dicono. Sta bene. Ma un impulso gagliardo può sospingere ad un moto, ed un moto può essere il principio di un'insurrezione.

Per questo è appunto necessario che una schiera di coraggiosi dia il segnale, ispirando e trascinando la massa popolare, onde sprigionare le immense energie e le forze rivoluzionarie ch'essa possiede. Siamo d'accordo ormai, scrive Marangoni, a considerare nell'organismo odierno della società, la violenza come un fattore sociale; d'altronde, aggiungo, essa diviene un diritto in un paese dove il massacro è un'istituzione ufficiale!

All'opera dunque!

I nostri compagni, col viso lacerato dalla frusta imperiale, gemono nelle orrende prigioni siberiane e scontano a prezzo del loro sangue il delitto di aver amato la patria. Essi attendono l'ora non lontana della loro redenzione.....

Ebbene, dai nostri petti erompa unanime il grido di « Accorriamo! », e che esso rimbombi in quei luoghi dove si ha sete di giustizia e di libertà!

Ci diranno insensati; chiameranno il nostro un folle sacrificio, un inutile immolarsi. Poco c'importa. Il sangue nostro non sarà mai sparso invano.

Esso fecondera il seme dell'emancipazione di tutto un popolo.

Ugo Nanni.

Pubblichiamo quest'articolo, senza punto illuderci sulla portata pratica della nobile e generosa proposta del Marangoni.

Già lo stesso Cipriani nell'articolo citato dall'*Avanguardia* si è dimostrato molto scettico al riguardo ed ha messo in evidenza quanto ci corra..... *dal dire al fare.*

La liberazione del popolo russo potrà certamente essere sollecitata dalla azione concorde dei socialisti di tutte le nazioni quando in ogni stato i lavoratori abbiano acquistatota le forza effettiva da influire colle loro agitazioni sulla condotta dei rispettivi governi. Ma finchè si continua in questa triste condizione di impotenza, per cui, malgrado tutte le proteste verbali, non si è neppure capaci di impedire al governo e alla polizia italiana di consegnare alle vendette dell'autocrazia russa i poveri esuli rifugiantisi da noi in cerca di ospitalità, tutte le proposte pratiche di solidarietà coi rivoluzionari russi non saranno prese su serio da nessuno.

Diamo adunque, o giovani compagni, per ora tutti i nostri sforzi, ed occorrendo anche il nostro sangue, a combattere la *Russia italiana*, onde rendere l'Italia capace di aiutare davvero la liberazione del popolo russo!

(*N. d. R.*).

Commedia Borghese

Per grazia di Dio.....

Accidenti! esclamò lui, quando seppe che la sua Maria era incinta. Il « *lieto evento* » lo faceva diventare d'umor nero. Una bocca di più da sfamare — ecco l'*appannaggio* della sua miserabile casa.

Ma *lui* era un muratore non *sovversivo*, devoto a Dio e alla gloriosa Dinastia che ci regge, e quando nella stagione di *morta* il suo stomaco... proletario urlava per la fame l'amore patriottico lo consolava vedendo passare, nella carrozza *dalla livrea rossa*, la florida famiglia reale davanti a cui si scappellava umilmente, da buon suddito del regno d'Italia.

Intanto la sua Maria, che aveva lavorato alla fabbrica fino all'ultimo giorno della gravidanza, non essendo assistita che da una donnicciuola ignorante, si prese una infezione durante il parto e morì.

« E' la volontà di Dio » esclamò *lui* asciugandosi una lacrima; ed in compenso lesse con ineffabile piacere che la Regina d'Italia aveva chiamato ad assisterla un'ostetrica inglese.

Poi, come seppe che tutta la nazione trepidava per il futuro « principe di Roma », anch'egli, per passare il tempo, si mise a strologare sull'arduo problema *nazionale*. — « Di Roma o del Piemonte? »

Ecco il quesito.

Ma — in ultima analisi — dal momento che tanto i cittadini di Roma, quanto quelli del Piemonte, quanto quelli delle altre parti d'Italia contribuiranno alla spesa del nuovo appannaggio per il futuro principe, non sarebbe più logico dargli... il principato di tutte le cento città d'Italia?

Così, felice d'aver risolto il problema, il nostro buon muratore ebbe... un'ultima fortuna.

Dopo la morte della moglie, anche il bimbo — miserabile frutto di amore plebeo — andò deperendo perchè, essendo il padre disoccupato, non si trovava balia che lo allattasse e — dopo poche settimane — anche quella piccola bocchina, che vagiva per la fame, si chiuse per sempre.

Il buon muratore monarchico si asciugò un'altra lacrima, recitò un'*Ave* e esclamò: Una bocca di meno da sfamare. E' la grazia divina. — E si buttò ginocchioni pregando: O Signore, sii tu ringraziato che darai coi nostri sudori vita lunga e prospera al principe di Roma, mentre misericordiosamente chiami a te i nostri poveri... *principi della miseria!*

Vice-Sybilo.

Leggete L'AVANTI

LA FAMIGLIA MODERNA

Giornali quotidiani e riviste han parlato del libro di *Neera* che scioglie un inno a quella che sarà forse tra poco la donna del passato; pochissimi han reso conto d'un lavoro riguardante la famiglia moderna e quindi la donna moderna (1). Il quale non riesce a miraggi poetici o a sogni di artisti, come dice l'autore stesso nella sua introduzione, ma a conclusioni salde e positive derivate dal metodo sperimentale all'infuori di vedute unilaterali e di preconcetti aprioristici.

* * *

La famiglia nasce soltanto dopo una certa evoluzione dell'individuo, quando nasce il sentimento dell'amore che ne è il fondamento originario, quando dalla vita errabonda l'uomo passa alla dimora fissa, dall'accoppiamento transitorio e violento all'unione duratura e regolare, quando sorge il diritto, cioè la potestà di agire non più libera e violenta, ma determinata dalla coesistenza di interessi diversi riconosciuti. La famiglia non è sempre stata qual'è; ma ha già attraversato diversi stadi e altre modificazioni ancora subirà col tempo, così che il matrimonio non sia più esclusivamente piacere individuale e coalizione d'interessi capitalistici; ma grandiosa fucina di energie sociali innovatrici, preparazione della vera società umana. Le leggi e i rinnovati e migliorati costumi determineranno questa trasformazione, allorquando, avendo la società compreso interamente il suo dovere di limitare la libertà individuale quando essa si svolga con azioni antisociali, il matrimonio, che è della famiglia il fondamento, dovrà compiersi, mantenersi, regolarsi e sciogliersi solamente in vista della famiglia e quindi nell'interesse generale e con norme di ordine pubblico. Quando la creazione della famiglia non è possibile il matrimonio dovrà essere vietato; quando è dannoso il matrimonio sarà un fatto illecito perchè antisociale e quindi delittuoso. Per ora succede l'opposto. E non solo si ha piena libertà contrattuale per il matrimonio, ma quando è compiuto tutte le barriere legali si erigono ad impedire che il dominio coniugale ridiventi un asilo di pace ridonando la libertà ai coniugi che ingannarono o s'ingannarono.

La famiglia è il completamento morale dell'individuo, necessaria per la completa integrazione delle sue qualità fisiche e psichiche. Donde la grande importanza dell'educazione prima che nella famiglia si dà, la quale può plasmare, modificare, trasformare fino ad un certo punto il carattere ed è perciò responsabile dell'abito fisico e morale degli individui che lancia nella società; individui utili se contribuiscono con funzione propria al vantaggio generale, dannosi se intenti solo a soddisfare i bisogni personali, perchè allora non solo vivono a spese della società diminuendo la produzione economica cui non hanno contribuito, ma riescono di peso e di ostacolo allo svolgersi dell'attività degli altri. — Tuttavia per lo svolgimento sano e virile dell'opera educatrice della famiglia occorre che cessi l'autorità esclusiva e perciò pericolosa di un capo, l'unicità dei suoi poteri d'amministrazione e di direzione, vere sopravvivenze dell'individualismo sfrenato e violento, per dar luogo all'opera simultanea ed armonica della coppia creatrice ed educatrice; occorre una trasformazione della famiglia anche e sopratutto dal lato giuridico per cui l'odierno dovere morale del genitore si muti in dritto immediato del figlio sui mezzi relativamente occorrenti alla formazione della sua personalità. Oh! la lieta profonda trasformazione della società i cui componenti potranno più facilmente e meglio abbandonarsi al lavoro che loro sorride quando il padre non possa, per via economica, ostacolare la vocazione del figlio rendendolo inutile ed ozioso, o forzandolo a un lavoro contrario alle sue aspirazioni, od obbligandolo ad abbandonare la casa paterna per seguire le proprie tendenze per una via di triboli e di spine.

La famiglia è oggi l'unico organismo collettivo; per questo i delitti contro di essa offendono la società e la loro riparazione dovrebbe essere esclusivamente di ragion pubblica; invece, con la legislazione odierna, alla depravazione individuale si aggiunge l'impulso che il legislatore dà all'abbassamento del carattere con consigli di prudenza e di precauzioni. Una parte dei delitti contro la famiglia sono determinati dall'elemento patrimoniale che di quella è fra i nemici essenziali. L'amore è integrazione psichica, non dipendenza: il concetto dell'autorità ingenera la coscienza della superiorità nel marito, della diffidenza nella moglie ed è la causa che avvelena i domestici affetti. Anche per questo il dritto di proprietà privata, avanzo della barbarie antica, va assolutamente abolito. « Oggi che le nuove forme della civiltà contemporanea hanno abolito gran parte delle consuetudini, degli organi sociali d'un tempo, intesi alla prevalenza della forza e alla creazione violenta del diritto, incombe questo dovere alla statistica e al legislatore, di respingere il retaggio odioso delle vecchie forme e delle formule esaurite, sopravvivenze giuridiche, per procedere alla trasformazione dell'istituto famigliare secondo esigono i nuovi tempi

(1) *A. Guarnieri-Ventimiglia* - La famiglia moderna.

ed augurano le promettenti probabilità delle prossime trasformazioni collettive ».

Il matrimonio è ora giuridicamente un contratto contraddistinto solo per l'indissolubilità: deve trasformarsi in un'unione a base d'amore. L'indissolubilità deve scomparire: neppure il divorzio che è pure un'istituzione, di cui non dovrebbe esser privo alcun popolo civile, — è sufficiente — perchè suppone una serie di eccezioni alla regola del vincolo assoluto: è questa regola che deve cadere.

Che la donna sia l'anima dell'organismo famigliare è noto in tutti i campi, tranne che nel campo giuridico: eppure nella famiglia la donna è tutto ed è nella famiglia che si formano i caratteri, si preparano i cittadini. La società ha un duplice còmpito di fronte alla donna per garentire il suo diritto alla famiglia: 1° Assicurare alla donna i mezzi di esistenza e l'indipendenza economica.

2° Riconoscere e difendere sempre la maternità. — Poichè l'ordinamento giuridico relativo alla funzione ed all'attività della donna nel seno della famiglia, deve fondarsi sul concetto di costituire la madre nella pienezza delle sue facoltà e dei suoi diritti e nell'elevata capacità relativa all'esercizio dei suoi doveri.

Il rapporto di paternità e di figliazione è eminentemente naturale; le leggi avrebbero un còmpito semplice: riconoscerlo, essendo loro còmpito quello di riconoscere, aiutare e garentire lo svolgimento dei processi naturali. Questo concetto semplice ed evidente all'osservazione scientifica, alla costruzione giuridica appare difficile, complesso e pericoloso. Ed ecco la negata ricerca della paternità, vera colpa della nostra società contemporanea, odiosa persecuzione legale contro i poveri figli dell'amore, che si risolve nel beneficio dei colpevoli. Quanto poi alla protezione della fanciullezza in genere, essa è assai scarsa in Italia dove il governo se ne disinteressa quasi completamente mentre altrove è viva assai e la società ne ritrae vantaggi inestimabili. La trasformazione della famiglia giungendo alla concorde ed armonica cooperazione dei suoi membri « varrà ad assicurare la preparazione di organismi sani e robusti, alle attività collettive; — senza compromessi, insidie e slealtà, senza diminuzioni ed oppressioni, il focolare domestico sarà l'altare della pace e del riposo morale dove si custodisce il fuoco sacro dell'innocenza giovanile. Lo sviluppo e l'educazione dei figli saranno la sua esclusiva finalità: e l'ordinamento giuridico che risolverà il problema famigliare, avrà fornito il più prezioso e poderoso contributo alla soluzione del problema sociale che ad esso si collega e che da esso principalmente dipende. »

* * *

Questo in brevi cenni il libro dell'avv. Guarnieri: ma per far opera adeguata bisognerebbe in gran parte trascriverlo. Comprende sei capitoli:

Origini ed evoluzione della famiglia.

Le integrazioni psichiche e gli effetti individuali.

I delitti contro la famiglia.

Il fondamento della famiglia e l'abolizione dell'elemento patrimoniale.

La donna e la famiglia.

I figli.

Denso di fatti e di cifre, questo lavoro ha un gran difetto: non si presta per una rapida pennellatura; non presenta una raccolta di frasi facili e fatte, di denominazioni che sono unico fondamento di tante opinioni, armi uniche di numerose discussioni: la lotta di classe, l'equivalenza dei sessi, l'ingiustizia sociale..... No; per seguirlo, comprenderlo, discuterlo bisogna leggerlo tutto; si potrà dissentire dall'autore; parranno audaci alcune proposte, audacissime altre, ma tutte fan pensare giacchè l'autore non s'è limitato a descrivere i mali, ma anche ne ha indicati i rimedi. Ha dimostrato sopratutto con grande versatilità e con spigliatezza di forma, che come la società presente non è uguale all'antica, così è assurdo il pensare che la civiltà debba fermarsi, fossilizzarsi in un certo numero di formule e di istituzioni, ma che bisogna tendere lo sguardo ai nuovi ideali che brillano all'orizzonte oscuro indicando vie novelle meravigliose di progresso e di perfezionamento.

Quanto a me ho un rincrescimento: che occupazioni scolastiche ed..... esaminali m'abbiano impedito fin qui di compiere questo mio dovere, perchè è un dovere il conoscere ed il far conoscere gli scritti che ci informano del passato, discutono il presente e trattan dell'avvenire riguardo alla famiglia, dove sotto varie forme possiamo molte di noi esplicare gran parte della nostra attività.

E per questo tutte le donne dovrebbero leggere questo libro senza spaventarsi della sua veste severa: vi sorride luminosa e serena la visione della famiglia ideale quale dovrebbe essere, quale sarà, ed in cui delimitati i doveri reciproci, è posta in luce in tutta la sua grandezza l'influenza della educazione domestica prima nel formare le giovani anime, la quale per importanza può forse stare a pari dell'eredità, anzi può influire sulla eredità stessa.

JOLE DEL BONDIO.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Somma precedente	L.	99 10
Raccolte da GG. BB al Circolo Armenia di Settimo	»	1 30
Gli amici del Moro	»	— 50
Gruppo soci Fratellanza Mutua Barr. Milano	»	— 75
Avanzo bicchierata fra Pirinesi	»	— 30
A riportarsi	L.	101 95

Sottoscrizione per le lotte elettorali.

Riporto	L.	3 45
Fra lavoranti Società Elettrotecnica	»	— 80
» » »	»	1 —
A riportarsi	L.	5 25

Medio Evo che risorge

Nei conventi del *Cottolengo*.

Siamo sempre pronti a protestare contro le barbarie che si commettono lontano da noi, e non vediamo quelle che in casa nostra succedono. Altrettanto barbari come quelli, sono i tristi *servi di Dio* che per il fanatismo o per interesse istillano nelle figlie del popolo l'insana volontà di rinchiudersi per amor del cielo in reclusori medioevali che la legge ha soppresso ma che il Governo in sfregio alla legge continua a tollerare ed a rispettare.

Non si può negare, no, che quella del Cottolengo sia un'opera creata a scopo umanitario, ma che vale quando per un'altra parte si schiaccia in questi tristi covi ogni senso di umana dignità? Che vale quando si sottopongono delle persone umane ad un regolamento che distrugge ogni senso di vita sociale? — Non posso descrivere le scene veramente deplorevoli che qui succedono per parte di quelle che per forza sono assoggettate allo stupido regolamento. Costoro sono le maggiori vittime costrette talvolta a subire certi castighi che davvero fanno ricordare il fanatismo di altri tempi. Ogni famiglia ha il suo regolamento più o meno cr...istiano cattolico. In generale questo regolamento suona così: *Obbedienza cieca in tutto e per tutto al superiore. Osservanza stretta delle pratiche religiose e della disciplina d'ogni famiglia.* Ma il bello è qua. Dell'eguaglianza predicata da Cristo non si fa caso, e si vedono i preti e le suore Vincenzine dominate da un regolamento ributtante mentre in certe famiglie si ha un vitto scarso e poco nutriente (1), si hanno vesti da galeotto e si è costretti a dormire su un duro pagliericcio, se non poi su alcuni fasci di legna; vi si deve alzare in certe ore della notte ed al mattino alle 4 per pregare; non si può parlare con chicchessia salvochè a Dio (!), al confessore ed al superiore; e, quel ch'è più, in una di queste famiglie, si è costretti dai voti a rimanere per tutta la vita rinchiusi nel convento, e di lì non uscire mai.

Ma allora a che pro la vita? E l'aiuto scambievole predicato da Cristo dov'è, quando si abbandonano i parenti forse già vecchi e bisognosi del nostro aiuto?

Se Cristo risorgesse darebbe certamente mano alla frusta contro questi suoi falsi ministri e direbbe di nuovo ai fanatici accecati dalla loro predicazione: Al lavoro, o fannulloni! Rendetevi utili alla società e cessate di biascicare rosari e litanie. La preghiera più bella è il lavoro!

L'intruso.

(1) A proposito: mi ricordo come il padre Gastaldi, nella *Vita del Cottolengo*, in un certo punto parli d'un vescovo che assistendo alla colazione di una di queste famiglie, abbia chiaramente espresso che *a quelle tavole non avrebbe desiderato di assidersi mai.* E si capisce!... (*N. d. A.*).

..... Però bisognerebbe vedere per contro le tavole dei *superiori*, dove senza dubbio si accumulano i capponi e le deliziose *Chartreuses* fabbricate a spalle dei gonzi. (*N. d. R.*).

Sottoscrizione processo Bettoo-Ferri.

Riporto	L.	84 70
Gaito e Ghisio	»	— 50
A riportarsi	L.	85 20

I CORTEI FUNEBRI SOCIALISTI

Una risposta a Don Longo

E' vero: i cortei funebri dei nostri compagni di lavoro che seguono la salma del povero proletario vittima del sistema capitalista, caduto o fra gli ingranaggi delle macchine, o nelle corsie dell'ospedale per le tristi conseguenze della denutrizione, non sono niente affatto simili ai cortei funebri della borghesia ove il prete ben pagato grida a squarciagola le false preghiere per il defunto e il nipote, avido dell'eredità, finge un dolore, che non sente, di fronte al pubblico inguantato che ripete la stessa commedia.

Noi proletari, nel nostro triste senso della vita, non sentiamo forse tutto l'orrore della morte, perchè vivendo moriamo un poco ogni giorno; *nelle fabbriche dove consumiamo tutte le nostre energie, nella vita bestiale di lavoro continuo a cui siamo dannati, ogni giorno che passa sentiamo di perdere una parte di noi.*

Pure il nostro dolore è più sincero sebbene non appaia tra le false lacrime ed i discorsetti necrologici.....

Noi sentiamo che per ogni compagno che cade è un soldato che manca al nostro esercito, e mentre lo accompagnamo all'ultima dimora sentiamo fremere in noi tutta la ribellione intima contro questo triste mondo capitalista che si arricchisce e gode incurante delle sue vittime.

Ecco perchè, ai nostri cortei funebri, se manca il prete (perchè il prete non si muove se non è pagato) accorre invece in gran numero la polizia, e « finchè il morto non è scomparso sotto le palate degli interratori, finchè la turba non si è squagliata e dispersa » i rappresentanti della forza su cui poggia il sistema borghese assistono alla triste cerimonia, come se temessero che il morto potesse uscire dalla sua tomba o che i suoi compagni si preparassero da un momento all'altro a fare le sue vendette.....

Ribelle.

L'esito del Concorso del Ricreatorio Alleanza

I lavori premiati.

Dunque su settantadue produzioni inviate il *Bivio* e *La Laurea* di *Zafanelli* e *Senza colpa* di Mario Turinas, furono i lavori ritenuti, dalla Commissione esaminatrice, i soli capaci di affrontare il fuoco della ribalta. Fuoco, del resto, che, per chi conosce il Ricreatorio, non mette paura, perchè il pubblico che la istituzione popolare frequenta ha un poco di parentela col pubblico del Rossini. In maggioranza composto di gente che lavora, nella sua buona semplicità — forse senza neanche supporre tutte le ansie, gli scoraggiamenti, i dubbi, gli spasimi, le trepidazioni, le speranze, che accompagnano dal concepimento al compimento la opera d'arte — sa che l'opera d'arte (riuscita o meno) è frutto di lavoro; che il lavoro, coefficiente primo della civiltà, è fatica, che chi fatica (gliel'hanno insegnato sui banchi della scuola) merita premio, — ed esso non sottilizza sulla perfezione, e premia con applausi calorosi chi a lui s'indirizza fidente e lo chiama a giudice.

Ed è bene che sia così, perchè l'esordiente non deve venir giudicato alla stregua del maestro. Il maestro detta, l'esordiente parla timidamente; il primo è furbo, il secondo è ingenuo; il maestro corre diffilato allo scopo, l'esordiente s'indugia... come un innamorato: santo Iddio ha tante cose da dirvi; ma appunto perchè ne ha tante non trova modo d'incominciare, e alle volte fa una confusione maledetta, si perde e poi... poi piglia l'aire e in quattro parole vi spiffera tutto, gettando a piene manate l'oro greggio, mentre il maestro, artefice consumato, molto di quell'oro avrebbe tenuto per sè, e a voi ne avrebbe dato pochino, ma lavorato in modo tale che voi ne sareste rimasti abbagliati.

Ma fermiamoci anche noi e... *veniamo all'argomento per la quale*, come si esprime *Tonino* nella *Medicina d'una ragazza ammalata*.

* * *

Quale la *donnée* dei lavori?

Questa riassunta brevemente.

Il Bivio. — Il sig. *Ruggeri* ha una fabbrica di fili di ferro, nella quale, oltre la sua, è investita la sostanza di due suoi nipoti *Ercole* e *Rita*. Uomo probo ed onesto egli ha lavorato onestamente più pei nipoti che per sè. Disgraziatamente per lui, in paese, un gruppo d'operai animosi si sono costituiti in cooperativa. Audaci e intraprendenti, senza dover pensare a tutte le laute prebende direttive che alle grandi aziende sono annesse, provvisti di macchinario d'ultima invenzione, i loro affari prosperano meravigliosamente. Non così pel sig. Ruggeri, che gradatamente, di semestre in semestre, va a rotoli e a cui il fallimento d'un istituto bancario dà il colpo di grazia. Ora, precisamente al principio dell'azione scenica, la nipote sua compie il ventunesimo anno; ed egli è tenuto a sborsarle 50.000 lire. Quale la via che gli si apre davanti? Egli sborserà le 50.000 lire, ma liquiderà; pagherà i creditori e si ritirerà in provincia: fu vinto nella battaglia industriale, pazienza; nessuno potrà però tacciarlo di disonestà.

Ma così non la pensa l'ing. Romolo che da anni lo coadiuva nella direzione dell'azienda. Perchè non si potrebbero fondere le due ditte in una sola e formare una stupenda cooperativa? Egli ha già tastato terreno e la cosa sarebbe ben accolta dalla parte avversaria. Eliminata la concorrenza, ognuno pagato in ragione della importanza del lavoro che compie, egli vi metterebbe i propri risparmi, la signorina Rita non ritirerebbe le 50.000 lire, l'onore della casa sarebbe salvo, il benessere ritornerebbe... qual sogno più radioso?

Ma questo progetto ripugna ai pregiudizi inveterati del Ruggeri. Egli trova logico passar sotto le forche caudine di naturali capitalisti, ma non dignitoso per lui il trattare da pari a pari con operai. Ohibò! abbassarsi a tanto! No, no, egli liquiderà.

E... liquidazione grida a sua volta il nipote Ercole, un buon ragazzo, ma che della vita non conosce che il lato dorato: quello di liquidare i denari guadagnati dagli altri.

Ma, per fortuna, la signorina Rita, giovane di buon senso, di vedute moderne, intravvede pratica la proposta del giovane ingegnere, gli dà man forte e, apprezzandone le sue qualità di uomo e le belle doti dell'animo, gli concede la di lei mano di sposa, incaricandolo di condurre a compimento il di lui sogno radioso.

. . . .

La laurea. — Siamo in un paese di provincia. A *Gerolamo*, onesto calzolaio, padre di famiglia, è saltato il ticchio dell'ambizione — così comune in provincia essenzialmente — di *dare una posizione* ad uno dei suoi figli, *Antonio*, giovane intelligente, incline agli studi; il padre sogna di farne un avvocato. E difatti il sogno paterno diviene realtà. Ma, ahimè, che quando il figlio ritorna al paese laureato e quindi pronto a dedicarsi ad un lavoro che gli darebbe la suprema consolazione di rendere lieti e comodi gli ultimi giorni del padre, trova a sè davanti tutte le porte sbarrate.

Antonio ha la disgrazia di professare l'ideale socialista. Ve n'è abbastanza per ammazzare un uomo. Si apre un concorso? Il suo ingegno, i suoi titoli a nulla servono.

Un raccomandato dell'onorevole del luogo è preferito in vece sua. Breve: tutta la consorteria, dal prete al pseudo liberale, gli si è schierata contro, ed egli trascina vagabondo i suoi giorni per la bellezza di cinque anni (troppi invero!) a carico del vecchio padre, che continua a sgobbare da mane a sera per mantenere il figlio avvocato.

Antonio ama, riamato, *Silvia*, una maestrina, la quale, sempre in vana attesa d'impiego (per l'arte subdola delle camarille locali), vive a carico di una zia bigotta (innamorata cotta del giovine avvocato).

Quando comincia l'azione siamo a questo punto.

Un compagno di scuola di Antonio (giovane intraprendente che ha girato il mondo in quattro, e che da sguattero è divenuto *maître d'hôtel*) viene appunto dal Cairo per impalmare la sua amata e farvi nuovamente ritorno, dove aprirà per conto proprio un *hôtel* di prim'ordine. Sente tutta la dolorosa odissea di Antonio e gli offre il posto di segretario nella sua casa. Un avvocato segretario d'un albergo? Non ci mancherebbe altro! E rifiuta. Ma nuove macchinazioni si ordiscono a suo danno. Alla maestrina, il farmacista che ne è cupido, spiattella chiaramente che se dopo il di lei matrimonio si *ricorderà* di lui, egli le farà avere il posto cui ella ha concorso: diversamente no. La zia bigotta fa capire ad Antonio che se rinuncia ai suoi ideali e sposa lei, tutto potrà avere. Proprietaria di casa e creditrice del papà calzolaio, d'accordo col farmacista, creditore esso pure, lo minacciano di sfratto. E il povero giovine smarrito, non trovando via d'uscita, incoraggiato da Silvia, accetta il posto di segretario offertogli dall'amico. Dopo tutto lavoro è onestà, ed egli non cerca che di lavorare. Silvia partirà, lo seguirà, si sposeranno, lavoreranno entrambi e finalmente potranno soccorrere il vecchio padre.

. . . .

Senza colpa. — Un ingegnere, proprietario d'un grandioso stabilimento, fu per un po' di tempo padre modello; sedotto dal bere diviene alcoolista al punto da morirne.

E la di lui memoria tristamente permane. I vecchi ricordano lo sciagurato che *beveva, beveva, beveva*, rincasando poi sconciamente ubriaco, e i giovani hanno ancora negli occhi l'impressione di terrore che in loro, bambini, destava incontrandolo.

Ma con lui il mal seme non muore. Egli ha lasciato tre figli: *Ezio, Zara e Gustavo*. Gustavo è frutto d'un illecito amore con una signora, morta in odore di onestà e sulla tomba della quale convenne il fior fiore della intelligenza e della borghesia ad esaltarne le virtù.

Ezio, generato quando il padre non si era ancora dato alla vita dissoluta, è sano ed è forte: ingegnere è a capo dell'azienda. Non così la signorina *Zara* e *Gustavo*, ai quali per legge atavica, venne trasmessa nel sangue la colpa paterna.

E la colpa, lo spettro, risorge. La signorina *Zara* è colpita da epilessia, e la nausia portata a *mamma Ghita* — cui fu affidato con una vistosa somma il piccolo Gustavo — e che Gustavo, fatto grande, adora, è la spiegazione di tutto il dramma.

Mamma Ghita, che paventa pel figlio adottivo, in un'imprecazione contro il defunto autore di tanto male, palesa ad Ezio il mistero di cui era gelosa custode. Questi non se ne sgomenta. Svelerà a Gustavo il segreto della sua nascita, lo chiamerà a dividere gli agi della sua esistenza e veglierà amoroso su lui come oggi veglia sulla sorella. E necessitando a tanta opera d'amore e di pietà l'aiuto e il conforto di una donna, chiama a dividere le sue gioie e i suoi dolori una bella e buona fanciulla, *Claudia*, ch'egli in segreto ha sempre adorato.

Ma *Claudia* ama ardentemente *Gustavo*, e da Gustavo è venerata, anzi presto deve essere sua sposa. Sua sposa!? Ma sposandosi vuol dire dar vita ad altri disgraziati; ebbene essa rinuncierà alla vita avvenire non sarà che una buona sorella per entrambi.

Gustavo che tutto ignora, vedendosi respinto, róso da gelosia, suppone nell'altro un rivale. E quando attendendo questo rivale al varco per ucciderlo, sorprende il segreto della sua nascita, investe ugualmente il *fratello dell'oggi* perchè *quella luce è sua*, e chi vuol rubargliela la deve pagare col sangue.

Claudia in un grido dell'anima gli si getta al collo, lo abbraccia, lo bacia, gli grida che lo sposerà ugualmente *malgrado il suo male*: ma l'emozione fu troppo viva: *Gustavo* viene assalito dal male, e in un tremito convulso, stramazza al suolo dibattendosi terribilmente...

Ancora e sempre la colpa dei padri ricade sui figli. La scienza, è vero, investigando ne ha scoperto le cause, denunciato le terribili conseguenze, dettata anche la profilassi e cambiato ad essa nome la chiama *legge atavica*; ma, per colpa degli umani che la scienza non curano, la maledizione biblica impera più che mai e inesorabilmente perseguita la maledetta razza di Caino.

* * *

Non seguiremo passo passo l'azione nei nostri appunti critici. Dopo il giudizio così equilibrato del pubblico, sarebbe opera pressochè superflua, e l'indole stessa del nostro foglio e lo spazio mal ci consentirebbero tanto lusso di.... vagabondaggio artistico.

Indubbiamente il soggetto di *Il bivio* seduce, ed è forse il più in carattere coll'istituzione del Ricreatorio. Questa lotta tra capitalista e lavoratori, in cui quest'ultimi riescono non soltanto a battere brillantemente, ma ad asservire, per giunta, il primo, è tale sogno fantasioso da non soltanto interessare e far palpitare cuori proletari, ma da renderli addirittura farneticanti.

Disgraziatamente la visione radiosa è rimasta nella mente dell'autore. Il dramma è fuori dell'azione, è in quella cooperativa, di cui si sente parlare, che un pugno di visionari hanno saputo rendere realtà. Ma sulla scena a nulla ci è dato d'assistere. Il sig. Ruggeri è rovinato, e sta bene; ma quali sforzi quest'uomo ha fatto per fronteggiare gli audaci avversari? Ha lottato? Non si riesce a saperlo. Come un personaggio dell'antica tragedia greca, non ha saputo che piegare all'inesorabil fato. E sulla scena noi assistiamo ad un susseguirsi di scene, e udiamo un dialogo buono sempre, anche interessante qualche volta, ma dove invano voi cerchereste il ruggito della belva ferita, e quando lui, dopo aver detto bariosamente di no all'ingegnere direttore, finisce per annuire, voi vi convincete che quell'uomo sarà stato una gran buona creatura, ma non c'era fibra di lottatore in quell'anima, e, o da lavoratori o da altri capitalisti, non poteva a meno di esser un vinto.

Non lavoro d'arte quindi: tutt'al più opera mediocre di propaganda.

* * *

Di gran lunga migliore per andamento scenico è *La laurea*.

L'autore, lo si vede, ha conosciuto, se non tutti, certo qualcuno dei suoi *soggetti*.

L'avvocatino che dopo aver costato un occhio della testa a papà e mamma, nove volte su dieci, per non morir di fame, è obbligato a vendere il suo ingegno per un tozzo di pane chi non l'ha conosciuto? la maestrina invitata a prostituirsi se vuole il pane assicurato, il povero papà, il quale, vecchio, nel mentre dovrebbe godersi gli agi della vita procuratigli dal figlio laureato, deve invece continuare a sgobbare per mantenere il figlio senza impiego; le vigliaccherie delle camarille di paese, mal sofferenti di critica e che ai socialisti dànno la caccia come a belve feroci; il giovane ricco d'ingegno e di cuore, eppur con un piede nella fossa dei pregiudizi, che si crederebbe avvilito, perchè possessore d'una laurea, di accettare il posto di segretario d'*hôtel*; le macchiette dell'ebreo sfruttatore, del farmacista, sono tanti episodi, or tristi, or turpi, or angosciosi, così noti che se messi assieme con un po' d'arte, formano un quadretto di vita che, pur troppo, si vive da non poter a meno d'incontrare.

E *La laurea* ha incontrato più del *Bivio*. Meno accurata nella forma, lunga di soverchio, ha al suo attivo un'azione che *si vede*. E il pubblico che ha bisogno di vedere e non soltanto d'indovinare, le fece festosa accoglienza, sottolineando le battute mordaci coi dei *bravo* significantissimi e salutando, al calar del sipario, gli attori tutti veramente diligenti, con dei calorosi battimani.

* * *

Benchè forzatamente monco il contesto della nostra narrazione, chiaro da esso balza alla mente del lettore che il lavoro del Turinas per poderosità di soggetto, per potenza drammatica, per andamento scenico è di gran lunga superiore ai precedenti.

« Combattere un vizio o un pregiudizio » dicevano i termini del concorso. Qual vizio peggiore del bere? Qual pregiudizio più inveterato e funesto di quello che l'alcool è fattore di vita, mentre invece è ministro di morte?

Nobile e bella la battaglia che ha affascinato il giovane autore. E innegabilmente fu da questi data bene-

Un po'... *spettrale* questo lavoro ci si susurrò malignamente all'orecchio, volendo chiaramente intendere il nostro interlocutore che il Turinas s'era *ricordato* degli *Spettri* d'Ibsen.

Ecco: forse il Turinas s'è ricordato più di Zacconi nella parte di *Osvaldo* che non degli *Spettri* in sè.

Del resto, dato il soggetto scelto chiunque avrebbe corso questo rischio, e se si aggiunge che l'interpretazione del Colonna fu potentemente zacconiana, ve n'ha al di là del necessario per venir tacciato di plagiario.

Ma noi non dobbiamo dimenticare che il Turinas è alle sue prime armi.

Ora muovendo i primi passi è giustizia riconoscere che il Turinas è molto saldo in gambe. C'è magari troppa roba in quest'atto; la rivelazione di *mamma Ghita*, ad esempio, è fulmineamente catastrofica la accettazione dei fatti per parte dell'ing. *Ezio* è troppo svelta, ma il Turinas (come del resto *Zolfanello* per parte sua) doveva dire tutto in un atto, e dà prova di possedere egregiamente il senso della teatralità. Il dialogo è elevato sempre, v'hanno scene soffuse di squisita poesia — altre potentemente drammatiche — e il pubblico ch'è un composto d'anime, desioso d'anime, se trova chi l'anima sua fa vibrare intensamente, vinto e conquiso decreta al fortunato gli onori del trionfo.

Papà Goriot.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA SUSA. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale di Mercoledì 24 corrente, ore 21, nel locale del Circolo Valdocco (corso Principe Oddone, angolo via S. Domenico), per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto trimestrale e relazione dei sindaci;
4. Discussione e deliberazione in merito alla condotta di un compagno;
5. Congresso provinciale.

Per entrare occorre essere al corrente dei pagamenti.

PROPAGANDA

Domenica, 21 corrente, il compagno G. B. Artis terrà le seguenti conferenze: **Varisella**, ore 10 — **Valle**, ore 12 — **Monasterolo**, ore 16.

La lotta elettorale ad Azeglio-Borgomasino

ELEZIONI PROVINCIALI

Estratto di verbale. — Riunione distrettuale dei socialisti del Mandamento di Azeglio e Borgomasino.

Nel giorno 15 agosto corr., riunironsi nella sala della sezione del P. S. I di Caravino i compagni dei diversi comuni collegati ai Mandamenti di Azeglio e Borgomasino per la scelta del candidato al seggio provinciale per le elezioni del 28 p. v.

E poichè manifestavansi due correnti, si discusse sulla tattica, e prevalse il concetto di scendere in lotta col nome di un compagno nostro per l'affermazione di partito; ed avendo declinato il vecchio combattente compagno Coppo Carlo di Azeglio, il mandato affidatogli dai compagni presenti per diversi motivi e plausibili, inerenti al suo stato attuale, la candidatura fu affidata al compagno **Fornera Raimondo di Vestignè.**

Il segretario: **Albertis G. Battista.**

Ai compagni del Mandamento di Azeglio-Borgomasino

È la prima volta che noi scendiamo in lotta per affermarci nel nome della nostra idea e per contare quanti sono in questi nostri paesi i lavoratori coscienti dei loro interessi.

La lotta si farà nettamente senza transazioni ed opportunismi.

E noi sventoleremo tutta quanta la nostra bandiera simbolo di redenzione e di progresso di fronte a cui nessun altra oserà levarsi perchè solo le ambizioncelle personali spingono i candidati della borghesia a farsi sgabello del popolo lavoratore cui promettono mari e monti per carpirne i voti, ma di cui necessariamente tradiranno gli interessi quando saranno eletti, perchè essi non lavoreranno che per il loro vantaggio personale ed a profitto delle loro clientele.

Come è più bella invece, o compagni, la battaglia che noi ingaggeremo non certo colla speranza di vincere, ma allo scopo di propagare i nostri ideali o mettere alla gogna i candidati della borghesia!

Il partito socialista è il partito dei lavoratori, ed è un lavoratore che esso ha prescelto a suo candidato e sul suo nome i socialisti ed i lavoratori coscienti si devono affermare.

Date adunque il 28 corrente i vostri voti compatti al nostro candidato.

FORNERA RAIMONDO
DI VESTIGNÈ

Federazione socialista del V Collegio

ADUNANZA COLLEGIALE

Domenica 14, ore 14, nel locale del Circolo Educativo operaio si radunarono diversi socialisti della Federazione del V Collegio, rappresentanti le Sezioni Borgo Po, Moncalieri, Cambiano e Chieri, allo scopo di nominarsi il candidato per le prossima elezioni politiche.

Presiedeva il compagno Cigliano di Chieri

Dopo vivace discussione prevalse il concetto di una candidatura operaia e fu scelto a maggioranza di voti il compagno di Torino **Francesco Barberis.**

Infine fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del 5º Collegio, riuniti a Congresso in Moncalieri, il 14 agosto protestano contro il governo giolittiano per le estradizioni dei due russi rifugiatisi in Italia ed ora consegnati alle vendette della polizia dello czar. »

Cooperativa Ferroviaria di Consumo

Soci iscritti al Partito Socialista

Al doveroso fine di preparare con ampia conoscenza della questione i Soci della Cooperativa ferroviaria a dare la migliore soluzione al costituente Fondo di previdenza, alcuni compagni dopo maturo studio compilarono un opportuno Progetto. Prima però di sottoporlo alla discussione di un'assemblea generale dei soci, essi credono utile di convocare per la sera di martedì, 23 agosto, alle ore 21, nella sala dei Sindacati ferrovieri, corso Siccardi, 12, tutti i soci della Cooperativa, inscritti al Partito socialista per esporre loro il citato Progetto e deliberare in merito.

Agosto 1904. *Alcuni compagni.*

Il I Congresso Regionale Piemontese dei Metallurgici

Pur non essendo affetti da congressomania, a differenza di quanti definiscono i Congressi uno spreco di denari e di parole, noi riteniamo che, meglio che da quintali di carta stampata da pochissimi letta, si è appunto da queste modeste assise proletarie — in cui uomini animati tutti da una fede, ma pur di vedute alle volte così diverse, imparano a conoscersi ed amarsi — che vien tracciata la via che il proletariato condur deve alle sue maggiori conquiste.

. . . .

Da nessuno annunciato, neanche per errore d'impaginazione, dal nostro foglio, il *I Congresso Regionale Piemontese dei Metallurgici* va classificato appunto nel novero accennato, perchè mercè l'abnegazione dei singoli rappresentanti delle Sezioni e dei relatori del C. R. P. *Gobetto* (il *deus ex machina* del Congresso), *Ghirardi*, *Tinelli*, ecc., seppe, con diligenza veramente degna di lode, nello spazio di due giorni (domenica 14 e lunedì 15) esperire un non breve ordine del giorno, dando fondo ad una infinità di questioni, che se in avvenire attuate miglioramenti non lievi apporteranno alla classe metallurgica.

. . . .

L'ordine del giorno recava:

1º Verifica dei poteri;
2º Relazione morale e finanziaria del C. R.;
3º Cooperazione;
4º Legislazione sociale;
5º Sede del Comitato Regionale;
6º Varie.

Erano presenti i rappresentanti delle Sezioni di *Acqui*, *Alessandria*, *Biella*, *Buttigliera Alta*, *Intra*, *Novara*, *Novi Ligure*, *Omegna*, *Pinerolo*, *Savigliano*, *Torino*, *Tortona*, *Vercelli* e *Villadossola*. Hanno aderito *Asti* e *Casale Monferrato*.

Salutarono i congressisti, *Gobetto* pel C. R. P., *Chiesa* per la Sezione metallurgica di Torino, *Colombo* per la Camera del lavoro, *Lenzini* pel P. S. I.

Rossi ringrazia per la sezione di Vercelli e pei congressisti.

Il Congresso approva l'operato morale e finanziario del Comitato Regionale all'unanimità e delibera di accentuare la propaganda nella massa affine di educarla oltre che alla lotta con miraggio prettamente economico, anche alla educazione politica per il nesso tra le due lotte esistenti e integrantesi l'un l'altra; come pure di coadiuvare il Comitato Regionale nel suo non lieve lavoro di organizzazione.

Si dà incarico al Comitato Regionale di presentare uno studio sull'impianto di una Cooperativa regionale, e ciò in merito alla proposta presentata dalla sezione di Vercelli per bocca del rappresentante *Porta*.

Legislazione sociale. — Dopo disquassione, alla quale partecipano, malgrado l'ora tarda, parecchi congressisti, si approva un ordine del giorno, chiedente la *riforma della legge sui probiviri*, *il rispetto della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*, *la applicazione e popolarizzazione della legge sugli infortunii*, e si fanno voti che altre leggi sociali possano presto entrare nella legislazione a favore degli operai.

Crisi del Comitato Centrale Nazionale. — Si approva il contegno del Comitato regionale in tale frangente e deliberasi di indire o fare indire un *referendum* su tale questione da tutte le Sezioni della Federazione.

Ufficio del lavoro. — Il Congresso esprime l'augurio che tale istituzione, che tanto utile potrebbe portare alla classe operaia venga resa autonoma e che i rappresentanti operai vengano nominati non più per regio decreto ma dalla classe operaia direttamente interessata.

E riconfermando Torino a sede del Comitato Regionale si chiuse, con belle parole di *Gobetto*, *Chiesa* e *Rossi* questo 1º Congresso al quale convennero rappresentanti animati da ferrea volontà e dal vivo desiderio di tornare giovevoli ai loro compagni di lavoro.

Ai giovani abbi di fede, ai vecchi amici provati per battaglie date e vinte, il nostro più caldo ed affettuoso saluto e l'augurio di presto rivederli.

Le poche ore trascorse in loro compagnia fuori Congresso ce li hanno resi tutti cari come se da tempo immemore fossimo a loro legati da amicizia, e se nei momenti di tregua a noi ripenseranno vorranno perdonarci, lo speriamo, se non siamo sempre stati *carini, carini.*

Ursus e *Ego.*

Ringraziamento.

Il sottoscritto, ex-tramviere dell'Alta Italia, vittima dell'ultimo movimento, ringrazia i colleghi tramvieri di quanto vollero fare per lui, e della bella prova di solidarietà addimostratagli col raccogliere a suo favore la somma di L. 35,20.

ROLANDO DOMENICO
ex-tramviere.

Vita cittadina

Le cosaccherie della Polizia italiana

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Chi ha assistito sabato sera alle nobili gesta dei poliziotti incaricati dello scioglimento del Comizio socialista contro la guerra Russo-Giapponese, si è convinto che certi sistemi cosacchi sono in uso anche in Italia...

Infatti quando tutto il pubblico già scendeva cantando l'inno dei lavoratori per tornare pacificamente a casa essendo avvenuto il piccolo incidente — veramente non degno di lode — dei fischi e degli *abbaiamenti* diretti da pochi giovani alle guardie — il fatto diede pretesto ai soliti maneschi coperti dalla divisa poliziesca di sfogare in modo pericoloso all'ordine pubblico la loro libidine di vendetta.

Come spettatore del fatto mi limito a narrarti che ho visto una ventina di poliziotti lanciarsi furibondi entro la birreria dell'Alleanza e rovesciare tavoli e persone che pacificamente bevevano le loro consumazioni.

Uno di questi eroi entrò colla sciabola sguainata e nel passare fece una lieve ferita a un povero infelice storpio, venditore ambulante di zolfanelli.

Io stesso vidi tutti i miei giornali a terra calpestati da quei messeri, uno dei quali, nella furia dello..... assalto perdette anche il keppì, che poi venne a ritirare il giorno dopo.

La morale è che i cosidetti agenti dell'ordine si sono anche in questa occasione dimostrati degni della loro antica fama.

Saluti. **Silvestro Zanlsetti.**

A proposito della fuga di alcuni fanciulli dalle Colonie Alpine.

Il compagno Fiore, padre di uno dei fanciulli recentemente fuggiti dalla Colonia Alpina di Barge, ci prega di pubblicare i seguenti particolari del fatto e delle cause che giustificano, anche a nostro parere, le proteste da lui fatte in quell'occasione.

Ecco come avvenne il fatto:

« I piccini fuggirono da Barge la mattina del 10 corr., verso le 10 ant., mentre si andava ad una passeggiata; se ne vennero a piedi a Pinerolo, dove giunsero verso le 15 e si costituirono ad una guardia municipale che li condusse alla sottoprefettura, di dove furono inviati ad un albergo a spese del Comune. Alle ore 18 si telegrafò a Barge alla Colonia e alla Questura di Torino, avvisando di tutto ciò che era accaduto. Ebbene, le signore maestre, con tutta comodità, mandarono una lettera alla Direzione a Torino in cui si diceva che i due ragazzi erano fuggiti *deludendo con astuzia !!!* la vigilanza delle maestre e che si erano *probabilmente* diretti a Torino. Altro niente.

« La Direzione, con tutta comodità, al mattino del giorno 11 avvisò i genitori dell'*assenza* dei loro figli dalla colonia, e alle richieste di informazioni da parte di questi, rispose: I bambini sono fuggiti, noi non abbiamo più alcuna responsabilità. Vadano a cercarli, e intanto andranno a Barge a ritirare i fagotti.

« Avendo i genitori manifestato l'intenzione di recarsi alla Questura per le ricerche, ne furono dissuasi, ma essi andarono lo stesso; ivi furono fatti correre da Erode a Pilato finchè il delegato Intaglietta disse loro che non si poteva far nulla..., che andassero al Municipio.

« Disperati, i genitori allora andarono alla Prefettura, di dove furono poi rinviati in Questura dal cav. Guasco (che non sapeva nemmeno che fossero già ivi stati al mattino) egli poi ordinò all'Intaglietta di far fare le debite ricerche, e verso le 19 del giorno 11 fu poi recapitato a domicilio delle due famiglie un laconico biglietto: « S'invita la signora Fiore a passare domattina, alle ore 9, a quest'ufficio per cose che la riguardano ». Così, finalmente, al mattino del 12 si seppe che i fuggitivi erano a Pinerolo e che i genitori dovevano recarsi a prenderli. Le due mamme si recarono subito colà e fu loro fatto vedere che si era telegrafato a Barge e alla Questura di Torino, e si manifestò loro stupore di quanto si era letto sulla *Gazzetta del Popolo* sulla ricerca dei fuggitivi.

« Oh chissà dove sono andati questi telegrammi ?!!!

« Ora non solo io voglio protestare per questa incuranza nelle ricerche, ma anche per il trattamento troppo severo dei bambini poveri della colonia, trattamento che fu causa della fuga. Il mio bambino — della cui buona condotta e buona volontà possono far fede i diplomi delle Scuole Tommaseo e Sclopis e le stesse maestre — ha dichiarato e dichiara di essere stato costretto a fuggire pel vitto e pel cattivo trattamento.

« Ora è lecito domandarsi se non sia il caso di indagare che cosa ci sia di vero in questo lamento e se non sarebbe necessario prendere al riguardo qualche provvedimento.

FIORE FRANCESCO. »

A proposito di certi reclami.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

« Mi appello alla cortesia della S. V. Stim. perchè si compiaccia inserire la presente rettifica all'articolo comparso sul n. 33, pag. 3ª, con firma *Pasero Giovanni*.

« Contemporaneamente alla pubblicazione di detto articolo l'Ufficio d'Igiene, come di solito, procedette ad una accurata visita della mia fabbrica d'aceti: vi riscontrò una perfetta pulizia, nessun odore cattivo ed un materiale sanissimo; in modo che non potè fare a meno di rimaner soddisfattissimo sotto ogni riguardo: e chi credesse avervi interesse potrà rivolgersi all'Ufficio d'Igiene stesso per veder confermato quanto sopra.

Circa poi l'autore di detto articolo, che non mi curo di rintracciare chi esso sia, certo egli è in condizioni di poter sfuggire ad ogni responsabilità civile; dirò solo che detto autore agì in nome proprio e non in nome del vicinato.

« Colla più distinta considerazione mi creda

« G. GALLO. ».

Del personale delle Tramvie Occidentali.

Molti inconvenienti vennero a turbarci nella nostra intrapresa, e ci lasciarono sfiduciati dell'esito di questa campagna. Malgrado ciò non desistiamo, spinti come siamo sempre dall'ideale buono e santo dell'emancipazione proletaria.

Molto inutili, anzi molto dannosi riesciranno questi scritti, quando per una paura infantile chi è interessato dorme, e nient'altro fa che compiacersi degli articoli in suo pro, e lascia solo sulla breccia a combattere inutilmente, chi non ha altro interesse che di porsi in pericolo di rovinar sè e la propria famiglia.

Noi dei paesi che si dicon civili tanto combattiamo la schiavitù dei nostri fratelli lontani, e non ci accorgiamo che questa schiavitù si annida tra noi molto raffinata e ci schiaccia.

Non sto a ridire tutte quelle enormità disciplinari che ho già esposte in altri passati numeri, e mi basta accennare all'orario a cui sono sottoposti questi uomini, di cui alcuni sanno vigliaccamente vendere chi si sacrifica in lor favore.

Mi pare che non con altro nome che con quello di *schiavitù* si possa chiamare un orario che per **diciassette ore consecutive** tiene inchiodati sul lavoro parecchi operai. Questo succede per le linee di Pianezza e Druent, in cui si sale alle 4,30 del mattino per discendere poi alle 22 circa della sera.

Sulla linea di Venaria poi, viaggiano due squadre, delle quali una sale alle 4,30 e discende alle 15,30, e l'altra sale alle 15,30 e discende circa alle 1,30.

Fin qui l'orario. Ma come si retribuisce il lavoro?

Che si vada per turno sta bene, ma che le ore della notte si paghino come quelle del giorno, è cosa inconcepibile.

Si scongiurò la direzione perchè fosse concesso un giorno di permesso al mese. Tra mille stenti e a titolo di generosa *carità*, fu finalmente concesso. Ma che vale quando questo giorno si deve pure destinare in parte al servizio facendo in servizio delle stazioni, ore che si dovrebbero dedicare al riposo?

Tutto questo sfruttamento dipende solo dalla disorganizzazione dei tramvieri, i quali non hanno ancora imparato la via della loro emancipazione.

Imparino essi dalle altre classi, che coll'energia e colla buona volontà hanno già fatti tanti passi in avanti.

Vice-Intruso.

A proposito delle condizioni della Camera del Lavoro

Al giornale "La Stampa"

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Quale iniziatore e membro della commissione per l'organizzazione dei lavoratori della mensa, credo mio dovere di prender parte alla cosidetta polemica da Ella iniziata colla Camera del Lavoro.

Ebbene, sig. redattore della *Stampa*, le deduzioni che Ella fa sulle condizioni della Camera del Lavoro, sono completamente sbagliate.

E più specialmente Ella sbaglia quando tenta di fare delle supposizioni sulle cause dell'indifferenza della classe operaia verso la Camera del Lavoro.

Non è vero, che la classe operaia Torinese non senta l'affezione alla nostra Camera; ma egli è che la nostra classe operaia ancora incosciente, non ardisce quasi di aderire, stante la dichiarata ostilità delle autorità cittadine che nulla tralasciarono onde la nostra Camera cessasse di esistere e che tutto fecero onde le lotte tra capitale e lavoro combattutesi fin qui seguissero eternamente con sconfitte per la classe operaia.

A questo aggiungasi le terribili rappresaglie dei signori capitalisti Torinesi che nella Camera del Lavoro credono di vedere; non la vera madre protettrice ed educatrice dell'operaio, ma la nemica delle loro borse.

Con questo po' di roba non le pare già molto che, la Camera non sia morta?

Riguardo poi alle mansioni del compagno Rappa, io debbo personalmente attestargli la mia incondizionata stima e porgergli pubblicamente i dovuti ringraziamenti per quanto fece per l'organizzazione dei Lavoratori della mensa.

Augurandomi che la classe operaia comprenda presto il proprio dovere mi firmo *Giacinto Molinatti.*

Dichiarazione

Caro « Grido »,

Ti prego di concedermi due righe per una giustificazione e spiegazione che debbo ai compagni.

Mi si fa l'accusa che durante lo sciopero dei tramvieri io non intervenni ad un Comizio pel quale era stato pubblicamente annunziato nei manifesti il mio intervento.

Ora mi preme di far noto che non solo non fui interpellato prima che il manifesto si pubblicasse, ma ciò che è anche più strano, non fui neanche avvertito dopo che i manifesti furono affissi. Cosicchè tutti sapevano che il sottoscritto doveva tenere un comizio, all'infuori del sottoscritto stesso.

Siccome io *non ho giammai mancato ad una parola data*, ci tengo si sappia che io non avevo preso nessun impegno e che ignoravo persino si fosse usato del mio nome.

Tanto per porre una cosa a posto.

Grazie e saluti.

Torino, 16 agosto 1904. Tuo NORLENGHI.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia. — Sabato, 20 corr., assemblea straordinaria dei soci, col seguente ordine del giorno:

1. Ammissione nuovi soci;
2. Relazione dei probiviri;
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e del Comitato festeggiamenti;
4. Proposta di espulsione di alcuni soci;
5. Modificazioni per l'ammissione nuovi soci;
6. Provvedimenti per il coro e corpo mandolinistico.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, *via Valle S. Martino, 13 bis.* — Pel sempre crescente numero di aderenti al nostro Circolo e per il benefico sviluppo di educazione operatosi fra le masse operaie già aderenti, questa Commissione Esecutiva ha organizzato una festa per il giorno 21 agosto, il cui totale introito andrà a beneficio di una Banda Musicale in via di formazione nel seno di questo Circolo.

Alla festa interverranno tutti i Circoli educativi di Torino e Moncalieri, diverse Società corali e musicali. Il scelto servizio di *buffet* e i vasti locali all'aperto con pergolati disponibili, fanno sperare un intervento numeroso. Essendo la festa strettamente privata, per programmi e biglietti d'invito rivolgersi alla Camera del lavoro, al Circolo educativo Borgo Vanchiglia, via Guastalla, 17, e alla sede del nostro Circolo.

I socialisti iscritti al Partito Borgata S. Paolo e Cenisia sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà sabato 20 agosto, ore 21 nel locale del Circolo Vittoria per esaurire l'ordine del giorno della seduta di martedì 16 agosto. Non potranno intervenire quei compagni che non sono al corrente di pagamento.

Ordine del giorno votato la sera di martedì, 16 corr.

« Gli operai ferrovieri inscritti al Partito socialista, residenti nelle borgate S. Paolo e Cenisia, riuniti in assemblea la sera del 16 agosto al Circolo Vittoria, udita la relazione del compagno Camisi sul funzionamento del Sindacato Operai Ferrovieri,

considerando che la mancanza di un Comitato sezionale porta danno agli operai Ferrovieri e alla Camera del lavoro

Delibera di invitare il Comitato centrale degli operai ferrovieri a volere al più presto possibile convocare un assemblea dei soci per addivenire alla nomina del Comitato sezionale *come impone il regolamento*

Arsenio Barchietto ».

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva.

Seduta 16 agosto 1904.

— Commissario di turno dal 16 al 23 agosto: *Lampiano Giovanni.*

— Deliberasi di invitare le Sezioni che ancora non hanno presentato l'elenco dei rispettivi soci per la scritturazione delle Tessere camerali, a farlo al più presto e non oltre il 15 p. v. settembre; diffidandole che, in caso diverso, saranno radiate dalla Camera e pubblicate sul *Grido del Popolo.*

— Viene definitivamente stabilito che il segretario *Rappa* si rechi a Pont-St.-Martin il giorno 28 corr., per una Conferenza di propaganda, trattando specialmente della Legge per gl'infortuni sul lavoro.

— Si prendono disposizioni in merito all'Assemblea generale dei Soci, già indetta per li 17 corrente, per la *Relazione morale finanziaria 1903-1904*, e per la presentazione del *Programma di lavoro* della nuova eletta Commissione Esecutiva.

L'Assemblea Generale dei Soci della Camera del Lavoro, tenutasi la sera delli 17 corr., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, approvava unanimemente il *Bilancio dell'annata 1903-1904* e la *Relazione morale-finanziaria* presentata dal segretario, inviando ad altra Assemblea la discussione del *Programma di lavoro* della nuova Commissione Esecutiva.

Ai tintori che dormono.

Nel mentre che tutte le altre classi dell'arte tessile danno più o meno segni di vita ed accorrono alla Lega, voi invece brillate per la vostra assenza; è apatia o indifferenza?

Voi che per ben due volte faceste tentativi di organizzazione, ora siete vergognosamente assenti. Vi siete forse scoraggiati per le beghe che infestavano l'ex-Lega Tintori?

Tutte le organizzazioni hanno i loro dualismi, eppure camminano sempre all'altezza della loro idea e per la emancipazione del proletariato sfruttato. L'idea d'emancipazione non va confusa colle diatribe personali e colle lotte partigiane: l'organizzazione e la redenzione del proletariato in tutti i suoi bisogni, ecco la nostra idea; unite con noi le vostre forze, la vostra parola, e stringendoci le destre come fratelli, potrete migliorare la vostra condizione e noi pure. Perciò vi aspettiamo, fiduciosi che vorrete venire ad inscrivervi presso la nostra Lega tessile alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12: uniti potremo combattere per ottenere le nostre migliorie sinora sognate: perciò, compagni, non mancate all'appello dell'organizzazione.

Mainardi Luigi.

Nostre Corrispondenze

COME LE VALANGHE

possano rendere dei brutti servizi alle Sette Eccellenze!

(A proposito della commemorazione delle vittime di Pragelato

La *Lanterna Pinerolese*, il foglio monarchico che si stampa a Pinerolo, organetto od *armonium* dell'onorevole Facta, aveva annunziato ai quattro venti lo scoprimento d'una lapide e relativa commemorazione delle vittime della valanga del Beth, da farsi sopra luogo, nelle giornate 14 e 15 del corrente mese, per iniziativa della Società Alpini di Pinerolo, la quale a sua volta diramò i relativi inviti. Due di questi inviti furono mandati alla Camera del Lavoro di Torino ed a quella di Pinerolo. Delegati a rappresentare le organizzazioni operaie partirono quindi alla volta del Beth i compagni Rappa e Razetti. Oh deliziosissimo viaggio! Il Comitato in mezzo ad una confusione e ad una disorganizzazione più che discreta, ci aveva procurato certi veicoli che, se non erano automobili, erano per lo meno dei carri. Gli albergatori durante il tragitto da Pinerolo alla Ruà di Pragelato, per l'occasione, avevano pensato bene di aumentare i prezzi; vi fu un tale che pagò otto soldi una tazza di latte, un altro cinquanta centesimi una bottiglietta di acqua gazosa, e così via di seguito. Il presidente del Comitato sembrava raggiante! Povero cav. Falco! Ve lo presento: egli è candidato al presente e futuro galloppinaggio politico e amministrativo delle nostre autorità cittadine! Commemorare i morti vittime del lavoro! Come ciò era bello per poter far chiacchierare un pochino la nostra Vice-Eccellenza! Chi meglio di lui poteva parlare del lavoro, dei lavoratori, della miseria, degli stenti di tanti poveri operai? E l'illustre ormai travetti cav. Falco ci pensò. Bisognava esaltare le istituzioni! Tanto per raccontarvi qualche cosa, vi basti sapere che, mentre tutto il colto e l'inclita hanno sempre creduto che le spese della lapide e dei correlativi amminicoli fossero sostenute dalla Società Alpini, invece eccoti quell'illustre cav. Levi (il banchiere dei preti) che, al pranzo delle Traverse, ebbe a dichiarare che vi era un Tizio il quale pagava di borsa propria e lapide ed amminicoli. (Sta a vedere che voleva alludere a se stesso!).

Immaginatevi un'altura dominante una spianata. A sinistra un masso di neve residuo della valanga, coprente ancora uno o due cadaveri, in ultimo delle donne che piangono (parenti delle vittime). in alto la lapide ed a fianco sessanta alpini, comandati dal tenente Faletti, che presentano le armi. Sotto, il tavolo del Comitato ed intorno la moltitudine che attende. — Chi mai? — L'onorevole, il quale, poveretto, con spirito di sacrifizio, proprio per riguardo ai morti, si è alzato dal letto e verrà in automobile sino alle Traverse, quindi su mulo fino a noi. Lo si attende demaciato e ancor sofferente, ed invece, eccolo, ci appare scortato da carabinieri con un codazzo di papaveri d'ogni dimensione, rubicondo e fiorente. Aveva avuto la gotta! Il suo arrivo è salutato da battimani degli amici e di qualche... amica. Lassù si è raccolta tutta l'*élite* Pinerolese! Vediamo il sindaco di Pinerolo che torna indietro e si piglia cura del mulo di Sua Eccellenza, accomodandogli la gualdrappa! Le strette di mano, i complimenti fioccano, il cav. Falco è raggiante! S'odo uno squillo di tromba; un giovincello dall'aspetto virgineo (come un S. Luigi) legge le adesioni. Generali, commendatori, deputati, qualche Società operaia delle fedelissime, ma si dimentica di ricordare le Camere del Lavoro.

A un tratto s'impapera! leggendo una lettera del ministro Ottolenghi, invece di chiamar l'onorevole *sua eccellenza*, me lo chiama *sua eminenza* (molti assentiscono col capo, ricordandosi i Certosini e le congrue parrocchiali). Il solito giovincello lancia un sospiro di soddisfazione. Ha finito. Parla il cav. Falco. Egli legge su d'un pezzo di carta grande come un lenzuolo — e sapete che legge? Oh santi numi; Facta in salsa verde, generali in salsa piccante. Facta al pomidoro; generali in salsa olandese e così via di seguito. Anch'egli sospira: ha finito! *Attention!* Parla sua eminenza. Oh oh! tira fuori uno scartafaccio e legge anche lui. Per una eccellenza leggere della rettorica non c'è male! Afferriamo una frase anche noi di sua eminenza: « Onore ai soldati che, onorando la loro divisa, lavorarono indefessamente accanto alla veste dei pii sacerdoti: ammirabile armonia di intenti. ». La rettorica eccellentissima, preparata forse nella nostra prefettura o nel municipio, ove non mancano i giovanotti amanti delle arti e delle belle lettere (*ad usum delphini*) suscitò l'ammirazione, la commozione delle signore e di una quantità di educande, le quali freneticamente applaudivano. Ma ad un tratto, siamo noi che domandiamo la parola per portare l'ultimo saluto alle vittime a nome degli operai. Un oh! prolungato di stupore misto ad indignazione, accoglie la nostra domanda! Insistiamo! Allora il cav. Falco, cambiando un pochino di colore, ci annunzia che doveva solo parlare l'onorevole! Ma siamo stati invitati! rispondiamo noi, ed abbiamo mandato per prendere la parola, lasciateci almeno questa, dacchè vi siete scordati di ricordare la nostra adesione. A questo punto l'onorevole *Pesce* cerca il proprio muletto. I carabinieri lo attorniano ed egli fugge. Siamo solo in due. Nessun compagno è con noi. Quei signori lo comprendono e seguitano a mugolare quando parla Rappa; ma quando parla il Razetti, allora l'indignazione della gente per bene, dei lettori delle buone creanze e del galateo, le signorine educate dalle monache e le signore pudibonde, che non salutano la propria lavandaia, per decoro, si scordarono di voler essere dame e divennero lavandaie a lor volta. Ulularono: basta! cessate!

E quando noi apostrofammo la coraggiosissima turba e gridammo ben forte che quella non era una commemorazione di morti, ma l'apologia dei vivi; che non era lo scoprimento d'una lapide, ma un comizio elettorale; quando applaudimmo anche noi alla loro *claque*, essi ancora una volta coraggiosamente tacquero. *Noblesse oblige!* La turba si disperse. Mentre scendevamo la china ci imbattemmo nei consiglieri provinciali Grosso, Campana e Concarde, i quali cortesemente giudicarono anch'essi assurda e puerile la proibizione. Presenziammo alla funzione religiosa nel cimitero di Laval, ove potemmo udire dalla bocca del pastore valdese certe amenità come questa: « Ringraziamo Iddio che nella sua immensa bontà ne fece morire soltanto 71. » Alla larga da un simile padre eterno!

— A Traverse trovammo un banchetto pronto! Tavola d'onore pronta per l'onorevole e la sua scorta. Il nostro arrivo turbò un pochino i loro piani. Immediatamente ci fu presentato un cartello con la scritta: « Sono proibiti i discorsi ». La tavola d'onore imbandierata e sormontata dal ritratto del solito personaggio, si popolò dei cavalieri e degli aspiranti alla commenda, compreso il pastore valdese del Pomaretto, il quale manteneva alto il prestigio delle valli. Essi manducarono in fretta e furia e si squagliarono.

Gavroche.

TRONZANO VERCELLESE. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera dell'Unione miglioramento contadini di Tronzano.

Di buon mattino arrivano alla sede, in via Roma, le rappresentanze con bandiera delle leghe contadini di Santhià, Crova, Livorno, Bianzè, Pertengo, Olcenengo, Sali, Salasco, Asigliano. Presta servizio di ricevimento la banda musicale di Tronzano. Fanno gli onori di casa il presidente Morgante Pietro, il segretario Gerardi Michele, ed i membri della Commissione Decorte Antonio, Dallora Giovanni e Naretti Domenico.

Dopo il servizio di vermouth ha luogo una imponente sfilata resa più gaia dalla presenza numerosa del sesso femminile e dallo sventolar delle bandiere su cui spiccano i motti: Pane e lavoro — Lavoratori unitevi — Nel lavoro la redenzione — ecc. ecc

Alle 11 nel cortile del palazzo comunale si raccolgono le Società e gli intervenuti. Su un palco improvvisato sale il portabandiera Naia Giovanni e presso di lui prendono posto Perazio Pietro e Lovisetti Antonia e poi l'avv. Umberto Savio. L'assenza dell'avv. Modesto Cugnolio è spiegata per suo impegno precedente a presenziare la festa di Oldenico.

Primo parla il signor Peruzio augurando l'unione sotto il vessillo nuovo di tutti i lavoratori ed esprimendo desiderio d'ordine e speranza di buona riuscita della festa, e cede all'avv. Savio la parola pel discorso d'inaugurazione. E l'avv. Savio saluta il sorgere del nuovo vessillo che era ben tempo dovesse unirsi assieme a quelli dei paesi circonvicini.

Si avolge quindi il bianco vessillo, opera veramente artistica della ricamatrice Ambrosio Giuseppina di Vercelli. La folla ammira da una parte la finezza del simbolico ricamo colla scritta, mentre dall'altra parte spiccano dipinte le figure di due contadini che si stringono le mani.

Il corteo si avvia quindi all'Albergo d'Europa, dove dal sig. Ottolino, sotto ampia tettoia, venne servito il pranzo a circa 200 commensali. Sono presenti fra gli altri il dott. Norlenghi di Torino, il sindaco di Tronzano geom. Naja, il presidente dell'Unione Morgante Pietro, il sig. Naja ed il presidente dalla Cooperativa Vittone Giovanni, gli assessori Mandosso Carlo e Gila Giovanni ed i consiglieri Pozzo Giovanni, Marghese Giuseppe, Roggero Luigi, il maestro Gatti Marcello e l'avv. Barello Roberto figlio del segretario comunale.

Al finir delle mense il segretario fa opera benefica raccogliendo fra gli intervenuti una diecina di lire a favore di tre poveri contadini infermi.

Quindi il signor Peruzio legge le adesioni delle società di Carisio, Borgo d'Ale, Caresanablot, Palazzolo, Candia Lomellina, Asigliano, Trino, Alice Castello, Cavaglià, e spiega l'assenza degli on. Morgari e Prampolini, della signora Annoni di Milano e della Enrichetta Ramella ammalata.

Si parte quindi in corteo rallegrato dal canto delle donne e si torna al palazzo comunale dove nello stesso cortile hanno luogo i discorsi di propaganda. Prima Peruzio ringrazia le autorità di Tronzano per la concessione del locale e dà la parola all'avv. Savio.

Savio raccomanda ai contadini di non scoraggiarsi nella lotta contro le classi dominanti e fa la storia della caduta della nobiltà e del clero per opera della rivoluzione francese e predice il trionfo dei proletari sulla borghesia: fa una tirata contro i preti ma non contro i contadini credenti, e cede il turno al dott. Norlenghi, rappresentante la Sezione socialista di Torino.

Questi tratta con facondia dell'eguaglianza socialista confutando i pregiudizi popolari e le teorie di S. Santità facendosi interrompere dal delegato di P. S. signor Melani, e passa a parlare successivamente dell'emigrazione, della concorrenza, del dovere dell'organizzazione, dei miglioramenti da ottenere e della educazione da impartirsi alle nuove generazioni e chiude augurando il trionfo del socialismo.

Sale sul palco l'avv. Barello dicendosi lavoratore e discordando dai precedenti oratori tenta parlar in senso contrario alle leghe, che secondo lui non dovrebbero far della politica ma stare nel campo economico, cita la guerra russo-giapponese e l'esempio dei padroni meglio uniti dei proletari, e causa le interruzioni chiude augurando ai nipoti degli intervenuti un mondo più onesto di quello d'oggi.

Si presenta pel Catta Clara di Santhià affermando il diritto di tutti all'esistenza poichè il sole nasce per tutti; parla del mandato affidato alle madri operaie, brinda alla nuova bandiera, saluta le compagne di Tronzano.

Si grida: Viva il socialismo, sole dell'avvenire.

L'avv. Savio replica all'avv. Barello distruggendo l'appunto mosso alle leghe dei contadini il cui programma è di ben inteso miglioramento economico.

Per ultimo il Peruzio ringrazia tutti e specialmente le rappresentanze e gli oratori.

Si forma quindi il corteo che s'avvia alla trattoria del Castello, luogo di convegno per la bicchierata d'addio.

Strada facendo qualche ragazza intona le note dell'inno socialista facendo accorrere il delegato di P. S. che prima invita a smettere e poi intima lo scioglimento del corteo.

E così sciolti ufficialmente ma sempre uniti i festanti termina la lieta festa e finalmente al caffè della Stazione dove tutti si scambiano l'ultima e definitiva stretta di mano e quindi le società ed invitati abbandonano il paese che durante tutta la giornata prese animatissima parte alla festa di questa Unione miglioramento fra contadini.

VOLPIANO. — *Alleanza definitivamente rotta.* — La sera del 6 agosto si adunarono privatamente 15 dei 16 consiglieri dei partiti popolari per vedere s'era possibile trovare di saldare nuovamente la rotta alleanza. Ma come era prevedibile nulla si potè concludere perchè una parte dei consiglieri *falsi* democratici, tra i quali il vice sindaco, non ne vollero più sapere del programma in base al quale e per il quale essi vennero eletti a consiglieri.

Qualche giorno dopo i consiglieri veramente *trappolari* ci fecero sapere che essi avrebbero accettato tutto qualora i socialisti avessero ritirato o smentito quello che hanno scritto a mezzo mio sul *Grido;* credendo certamente di trovare in noi delle banderuole che dicono e disdicono ad ogni muover di foglie! Sbagliarono strada perchè quello che si scrisse, sosteniamo oggi e sempre perchè è la pura verità.

Favoritismi e critiche su tutta la linea. — I nostri saccentoni della Giunta capitanati da quella cima di Gedda stanno ora sentendosi quello che si meritano. Essendovi nella questione delle bagnature verificati degli atti di favoritismo sfacciato, la popolazione irritata ne dice di tutti i colori. Ed ha ragione di dirne tanto più in quanto che si ebbe a verificare degli atti prepotenti che poco onorano l'amministrazione comunale. Anzi una notte si è dovuto lamentare un vivacissimo incidente fra il vice-sindaco ed un contadino, presenti molti testimoni!

Un reclamo alla Prefettura. — Circa una trentina di contadini hanno presentato un reclamo collettivo alla Prefettura per essere risarciti dei danni causati dalla mancanza d'acqua per la bagnatura, mancanza che si pretende sia colpa della Giunta. Studieremo meglio la cosa e ne riparleremo ampiamente.

Per intanto ci piace constatare come i nostri trappolari della Giunta raccolgano meritati frutti... di stagione.

Festa di S. Rocco. — Il corpo consigliare suole ogni anno recarsi a sentire la messa nella Chiesa comunale di S. Rocco e poi raccogliersi a famigliare banchetto. Conviene dire che da alcuni anni questa festa non raccoglieva più l'adesione di tutti i consiglieri.

Quest'anno il nostro sindaco e dieci consiglieri della maggioranza, unitamente a tre della minoranza bertettiana ed al parroco hanno voluto dimostrare che essi sono i degni continuatori e fedeli osservatori delle abitudini antiche. E dopo la messa si adunarono a banchetto dove certamente avranno avuto agio di mostrare i loro bei denti. E poi si dice che non sono dei mangioni e senza religione! Cosa si pretende più di così?

Cichin

SETTIMO TORINESE. — *Propaganda.* — Non badando alle circostanze non del tutto propizie, lunedì 15 corr., diversi compagni di Torino vollero portare anche la buona parola della propaganda.

Dietro gentile concessione della Direzione, la conferenza ebbe luogo nei locali del Circolo Armonia, sospendendosi per breve le animose danze, per ascoltare attenti la parola sincera di chi, lieto nell'averci a compagni, ruba il tempo allo svago, al diletto che ogni lavoratore ha ben in diritto di godere, come venia alle lunghe e dure giornate trascorse tra le mura d'un laboratorio o ai cocenti raggi del sole.

Parlò prima il compagno Miola tracciando lo schema del conflitto tra le classi sociali nel mondo borghese, spiegando il mezzo di trasformarlo colla solidarietà dei lavoratori.

Quindi il compagno Colombino, *veramente* parlando colla semplicità di chi prova le durezze dello sfruttamento. Aggiunse parole convincentissime. Eccitò i lavoratori di Settimo a non restare addietro ai lavoratori dei paesi limitrofi, ad unirsi all'esercito dell'avvenire, che dappertutto ove si soffre e si lavora trova i suoi soldati. Calde ovazioni accolsero infine gli oratori, i quali si ritirarono dopo una bicchierata a cui prese parte tutta la comitiva del Circolo Educativo del Campidoglio, in unione di parte della direzione del Circolo, mentre il canto dei nostri inni terminava la riunione con una nota gaia e commovente.

POIRINO. — *L'eroismo di due carabinieri.* — Ieri, trovandomi fra amici e compagni alla festa di Poirino, ho assistito ad un atto di valore di due carabinieri che sanno tenor alto il prestigio dell'arma.

Ecco il fatto. Stante la scarsità degli alloggi alcuni degli intervenuti si coricarono nei prati degli amici e parenti che li avevano invitati alla festa.

Delitto esecrando! Chi avrebbe mai creduto che tale fatto potesse destare gli spiriti belligeri della benemerita? Orbene così avvenne e i Poirinesi poterono assistere alla dolorosa scena dell'intervento di due reali carabinieri, che visti i. . delinquenti li svegliarono gentilmente con questi *complimenti:* « Maiali di Piemontesi, filate da questo luogo ».

L'autenticità di queste espressioni può essere provata da molti testimoni.

Ma del resto non è meraviglia che i « tutori dell'ordine » proseguano la nobile tradizione che li distingue.

BORGARO TORINESE. — Qui in Borgaro si sente un continuo lamento (cosa vecchia) che nelle fabbriche si hanno certi capi-tirapiedi che dimenticano d'essere anch'essi dei salariati, si fanno aguzzini degli operai, che starebbero molto meglio se fossero comandati direttamente dal principale.

Constatare che il male esiste è pur bella cosa, ma l'essenziale sta nell'organizzarsi. ciò che qui non si fa.

Quanto prima in Borgaro si terrà una conferenza e speriamo che questi operai vorranno capire che nella unione sta la forza.

CASELLE TORINESE (*Corr.*) — Chi passa per certe vie di Caselle ha il..... piacere di sentire certi odori veramente poco salubri provenienti forse da qualche cortile, in barba alla pubblica igiene.

Con questi caldi! Non si potrebbe provvedere?

COLLEGIO DI CIRIE' — *Sindaci da medio evo.* — Come preannunziammo sul *Grido* della settimana scorsa si dovevano tenere nello stesso giorno tre conferenze, cioè a *Monasterolo*, a *Vallo* e *Varisclla*.

Ebbene tutte e tre furono proibite non già colla solita scappatoia « per ordine pubblico » ma perchè di conferenze tenute da socialisti i nostri tutori non ne vogliono e a quanto pare *concedendo* a noi d'esporre in pubblico le nostre idee potrebbero offendere qualche aspirante alla medaglietta.

Dalla Federazione Collegiale abbiamo scritto a questi sindaci onde sapere se andando colà (e ci andremo certamente) per nuove conferenze ce le proibiranno ancora. Vedremo e rideremo (1).

Intanto un compagno di colà ci prese disposizioni affinchè queste tre conferenze si tengano il 21 corr.

La conferenza che si doveva tenere a Settimo il 7 corrente mese si è tenuta invece lunedì 15 agosto alle ore 15.

(1) C'è qualcosa di meglio da fare in questi casi: resistere agli ordini illegali. (*N. d. R.*)

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Un luogo delizioso e fresco è la

BIRRERIA DELL'ALLEANZA COOP. TORINESE

PALAZZO DI CORSO SICCARDI, 12

Déhor coperto • Caffè • Teatro di Varietà

rappresentazioni ogni sera di Giovedì, Sabato e Domenica
Matinée nel dopopranzo dei giorni festivi

BIRRA: Chops 0,15 - Mezzano 0,20 - Grande 0,25 - Litro 0,60
Gelati misti (fabbricazione propria) 0,20

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato 20 Agosto, ore 21

RECITA STRAORDINARIA
A BENEFICIO
del prossimo Congresso Provinciale Socialista

La Drammatica Compagnia diretta da E. VASER rappresenterà, col concorso del cav. TANCREDI MILONE, *decano del Teatro Piemontese:*

Le Miserie 'd Monssù Travet
Capolavoro in 5 atti di Vittorio Bersezio

PREZZI: Persone adulte, L. 0,20 - Bambini, L. 0,10

Martedì 23 agosto, ore 21

GRANDE RECITA DI BENEFICENZA
promossa dai Gruppi Corale, Filodrammatico e Fanfara del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria

Si rappresenterà

ARMANDO IL BASTARDO
Dramma in 2 atti di Alfonso Tauresde

LA VISPA TERESA
Bozzetto in 1 atto in versi dell'Onor. PIETRO CHIESA

Negli intermezzi la Fanfara ed il Gruppo Corale Borgo Vittoria eseguiranno scelti pezzi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | **Telefono 1-38** | Sabato, 27 Agosto 1904 | **Telefono 1-38** | **Anno XIII - N. 35**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - SEZIONE DI TORINO

Congresso Provinciale Socialista

Il Comitato provvisorio ha diramato la seguente circolare:

Compagni,

Il Comitato Federale di Torino, nell'intento di ristabilire i rapporti, omai troppo a lungo trascurati, fra i socialisti della Provincia, ha indetto per il giorno 11 settembre p. v. un Congresso Provinciale.

In esso ci proponiamo di trattare e risolvere tutte le questioni che possono sorgere nello svolgimento della nostra azione di Partito; e in ispecie di discutere e decidere:

a) sulla opportunità di scendere in lotta e sul modo di ordinare e dirigere le lotte elettorali;

b) sul punto se si dovrà portare un candidato in ciascuno dei 19 Collegi, quanto alla Deputazione, ed in ciascuno dei 60 Mandamenti, quanto al Consiglierato Provinciale;

c) sul contegno da tenersi nei casi di ballottaggio, in relazione ai candidati ed ai Partiti più affini;

d) sulla forma di organizzazione da dare alla Provincia, affinchè le Sezioni, le Sottosezioni ed i Gruppi possano esplicare nella maniera più utile la loro propaganda;

e) sulla ingerenza da conquistare o mantenere nelle locali Società Operaie;

f) sul controllo da esercitare in rapporto a tutti i rami delle pubbliche Amministrazioni.

Noi confidiamo quindi che l'importanza della riunione convincerà tutte le Sezioni ora esistenti non solo ad intervenire in persona di uno o più rappresentanti, ma a far sì che intervengano anche le Rappresentanze di quei Gruppi di compagni e di quei compagni che si trovano isolati nei vari paesi dove una Sezione non s'è peranco potuta costituire.

A tale fine vi trascriviamo in calce alla presente l'*ordine del giorno* del Congresso e vi manderemo al più presto anche il progetto di Statuto Federale Provinciale, invitandovi a studiarlo nelle vostre adunanze per poter dare sui medesimi, col mezzo dei Rappresentanti vostri, il vostro giudizio ed il vostro voto in seno al Congresso, quando non vogliate (come sarebbe preferibile) far pervenire, non più tardi però dell'8 settembre, al Comitato sottoscritto le vostre proposte di modificazioni ed aggiunte al riguardo.

Parimenti vi invitiamo a comunicarci, non più tardi dell'8 settembre, il nome dei Rappresentanti, se si tratta di Sezioni o Gruppi già costituiti, oppure la vostra adesione ed il vostro intervento individuale, se si tratta di compagni di paesi dove non esiste alcuna organizzazione.

Noi crederemmo di offendere il vostro amore per l'Idea comune, se aggiungessimo altre parole onde eccitarvi a lavorare per la migliore riuscita del nostro Congresso.

La vittoria dei Partiti sta nella loro forza, e la loro forza sta nell'organizzazione che essi hanno saputo darsi per tempo in previsione degli avvenimenti. Perciò siamo sicuri del vostro concorso.

Il Comitato Provinciale Provvisorio.

IL GIUDIZIO DI AMSTERDAM

Il Congresso internazionale socialista di Amsterdam ha dunque dato il suo giudizio — che non è scomunica di Concilio Ecumenico e neppure — come crede il *Tempo* — semplice affermazione di omaggio ai *grandi principii*, senza conseguenze pratiche.

Ad Amsterdam si è votata, colla mozione Ferri, l'*unità socialista*, ossia si è riconosciuto che il nostro partito non è nè una chiesa, nè una setta, che chiuda le porte a quelli che ne discutano i dogmi: ma si è votata pure e sinceramente la *mozione di Dresda*, che *toglie ogni equivoco* sul fine ultimo e sui mezzi dell'azione socialista. Questa mozione dice:

« Che il *riformismo* è concezione aberrante dalla dottrina socialista, che esso tende a trasformare il nostro partito, rivoluzionario nella sua essenza, in semplice partito di riforma della società borghese: che i socialisti non possono confortare del loro consenso alcuno dei mezzi atti a mantenere al potere la classe dominante: nè possono *accettare alcuna partecipazione a governi nella società borghese!* »

E' chiaro?

Ma i riformisti si consolano dicendo che quest'ordine del giorno non approva neppure la *tendenza rivoluzionaria*, e Claudio Treves nel *Tempo* spinge tant'oltre la dimostrazione di questa tesi da dimenticare persino l'esistenza dell'ultimo comma della mozione di Dresda approvata ad Amsterdam, in cui il Congresso affida ai rappresentanti del Partito non solo l'azione della propaganda, ma anche « la difesa più risoluta degli interessi della classe operaia, l'estensione e la consolidazione delle libertà politiche, la lotta contro il militarismo, contro la politica coloniale e imperialista, contro ogni specie d'ingiustizia, di asservimento e di sfruttamento, ed infine il perfezionamento della legislazione sociale, onde rendere possibile alla classe operaia il compimento della missione politica e civilizzatrice ».

Tutto questo si può forse interpretare come lo interpreta il *Tempo* quale mozione puramente negativa, che all'unità socialista radunata non vuole si dia, all'infuori del proselitismo, alcun còmpito di attualità politica quotidiana?

Il vero è dunque che il Congresso ha respinto la tendenza riformista e non ha pronunciato alcun giudizio sulla tendenza rivoluzionaria.

Questo giudizio lo pronuncieranno i Congressi futuri.

Finora solo la tendenza riformista ha fatto il suo esperimento — triste esperimento — *ed ha prodotto.... il caso Millerand.*

In avvenire spetterà ai rivoluzionari di spingere il partito socialista verso il campo dell'azione.

E noi teniamo ferma fiducia che la tendenza rivoluzionaria non fallirà al suo còmpito. Poichè essa aggiungerà alla semplice azione di difesa del proletariato, un'azione positiva di conquiste politiche ed economiche che abbatteranno le varie forme del privilegio capitalista rinforzando la resistenza della classe operaia: essa saprà dirigere il partito socialista — come dicono i riformisti — dalla fase evangelica alla fase di azione....

Ma non all'azione equivoca e opportunista dell'adattamento, dei compromessi, delle concessioni agli Istituti politici della società borghese: ma all'azione schiettamente socialista, che nega cioè e demolisce contemporaneamente le basi di tutti gli Istituti e di tutte le forme della società capitalistica e prepara le energie capaci di rinnovare dalle sue fondamenta il presente ordinamento sociale.

Diogene.

PRO RUSSIA

Contro un'obbiezione.

Noi siamo caldeggiatori entusiasti, convinti della proposta Maraugoniana; ma, poichè all'entusiasmo, alla fede nella bontà di una causa potrebbesi — e ragionevolmente — opporre un reciso e secco *non sufficit*, così noi siamo tenuti a dimostrare che la proposta medesima non è solo, come il Cipriani la chiama, *magnanima, grande, generosa*, ma *sopratutto, eminentemente socialista-rivoluzionaria*, non risponde cioè solo ad un bisogno ideale del nostro sentimento umanitario, ma alle più rigorose esigenze della logica socialista e anche della logica... *senza aggettivi*

Ed è ciò che ci accingiamo a provare, senza speranza di convertire gli scettici — diremo così — di mestiere, al cui riso di compassione o di scherno non si può meglio rispondere che con gli stessi... argomenti.

A noi basterà di convincere anche uno solo di quelli che, nella massima buona fede, ritengono *toto coelo* diversa e mille miglia remota dalle finalità socialistiche la proposta e auspicata agitazione *pro Russia*, non mitingaia e platonica — come i tre quarti delle agitazioni del genere — ma pratica, seria e ben altrimenti efficace.

Intanto — noi constatiamo — cominciano a porsi in non lieve imbarazzo quanti dai tetti sublimi della loro retorica tribunizia sbraitano la loro solidarietà illimitata con un popolo eroico, assetato di libertà, ecc. ecc. — riconoscendo che la *causa generale* di questo popolo coincide *per ora* con quella *specifica* del proletariato — (salvo a non trovar modo migliore di concretare quella *illimitata solidarietà* che con degli ordini del giorno di plauso, di augurio, di protesta) e a quanti poi facciansi proponenti e sostenitori di un'azione più decisa, di una vera e propria *azione*, oppongono, a confusione non d'altri che propria, che la causa della *liberazione politica* della Russia non è per nulla la causa del proletariato, anzi è del tutto irrilevante ai fini socialistici della sua *liberazione economica*; talchè i socialisti di Russia e d'Europa, intervenendo, farebbero nè più nè meno che *cavar le castagne dal fuoco* per conto della borghesia liberale di quel paese.

L'obbiezione — anche se vera — nulla torrebbe alla contraddizione, che è veramente *eclatante* e rasenta d'assai il farravilliano *armiamoci e partite!*

Ma è proprio sulla fondatezza di quella obbiezione che a noi piace d'insistere chiarendola insussistente.

Che possa il proletariato disinteressarsi della *questione delle libertà* non può neppure esser detto per ischerzo, coltivare poi — come taluni fanno — quel pregiudizio e quell'errore in seno alle classi lavoratrici è addirittura un delitto: è un volere *deliberatamente* avviarle a quell'*indifferentismo politico* che procacciò tanta messe di delusioni amare e di solenni disfatte agli operai d'Inghilterra e di altre nazioni.

Ciò, sopratutto, non può accettarsi in Italia, dove è per anco vivo il ricordo della lotta gloriosa che il proletariato, alleato alla democrazia liberale più spinta, condusse contro gli assalti della reazione incivile, *per la conservazione delle libertà elementari.*

E perchè non dovrebbe il proletariato di Russia, che quelle libertà non possiede, lottare a sua volta per la conquista di quelle, che son poi le primissime imprescindibili *condizioni di esistenza e di sviluppo* di ogni popolo e proletariato moderno?

La questione delle libertà è ben altrimenti importante che non *la questione*, ad es., *delle congregazioni religiose* e di qualsiasi altra che possa tenere occupate le democrazie e le classi operaie dei singoli paesi: è difatti nelle civili e politiche libertà che trovano queste le formidabili armi di difesa e d'offesa per la lotta anticapitalistica ed anti-statale, per la loro emancipazione anche economico-sociale.

Come altrimenti potrebbero esse costituirsi in temute e agguerrite associazioni sindacali e politiche e *pacificatamente* combatter le battaglie del lavoro ed evolvere integrando e coordinando ognor più le proprie svariate forme di azione, e pesare sulla bilancia delle sorti nazionali ed internazionali?

E se utile, anzi necessario, strumento sono al proletariato gli elementari diritti di riunione, di associazione, di stampa, di voto, ecc., perchè dovrem noi socialisti — che ne siam l'accorta e pugnace avanguardia — allegramente spassarcene? e non scendere in campo, con tutte le forze materiali e morali di che disponiamo, dovunque s'impegni una lotta per la conquista della libertà o di libertà nuove e più ampie?

Noi tradiremo il mandato e bene potrebbero le classi lavoratrici, giunte a maturità, disfarsi di noi come di cattivi tutori della loro prima giovinezza.

Ma più grave è il pericolo che va segnalato.

Una *questione di quantità* divenendo, oltre un certo limite — come l'Hegel dice — una *questione di qualità*, giunge un momento che l'accennato problema di una maggiore o minor *somma* di libertà diventa senza altro il problema della *forma* politica dello Stato ed il dilemma: *monarchia o repubblica* s'impone.

Ciò è tanto vero dinanzi alla logica astratta che dinanzi alla storia e, sia logicamente che praticamente — una volta posto il problema — i socialisti di tutto il mondo non possono dargli che una sola ed unica soluzione: la soluzione repubblicana.

Non esporremo qui nulla di ciò che potrebbe esser detto in difesa della troppo spregiata forma repubblicana: ricorderemo soltanto che repubblicani ferventi furono Marx ed Engels, repubblicana è la democrazia socialista di Germania, repubblicane le tradizioni tutte del nostro partito e che, già a detta di Marx, in repubblica solo dovrà la lotta di classe combattersi definitivamente e senza ingombri di sorta.

Stando così le cose, persuadere al proletariato l'indifferenza e il disinteressamento alle pubbliche libertà sarebbe null'altro che volere un proletariato *politicamente* amorfo ed eunuco, incapace a respingere e a rintuzzare i colpi della reazione e le offese più atroci che il capitalismo possa fare alla civiltà.

Le *trades unions* inglesi, di mastodontica mole e pure impotenti ad impedire od a fare scontare a quella borghesia le infamie del Transwaal, insegnano pur qualche cosa. L'esempio è troppo tipico perchè abbisognino delucidazioni o commenti.

Ma, oltre ai due lumeggiati aspetti della questione — *libertà e forma politica di governo* — che di per sè consigliano, nel caso attuale della Russia, l'interessamento e l'intervento più vivo da parte dei socialisti, un terzo ne si ha — meno appariscente e più discutibile, ma anche più *specificatamente socialistico* — che assolutamente esige, a parer nostro, quella medesima attiva e decisa partecipazione dei socialisti al movimento russo.

Svilupperemo questo terzo aspetto nel prossimo numero.

ALFREDO POLLEDRO.

Agitazione PRO RUSSIA

Alle Associazioni politiche.

Il Circolo Educativo Socialista *Borgo Vanchiglia*, constatata la necessità di un'intensa agitazione rivolta a commuovere l'opinione pubblico sulle dolorose condizioni in cui versa il proletariato Russo, deliberava in assemblea 20 corr., di promuovere la costituzione di un Comitato **Pro Russia** che inizi e diriga quest'agitazione.

A tal uopo: le 4 Sezioni della Federazione Socialista Torinese; la Sezione del Partito Repubblicano e gli 8 Circoli Educativi Socialisti, sono pregati di nominarsi al più presto un rappresentante.

Sarà reso noto nel prossimo numero il giorno e il luogo di riunione, cui speriamo, nessuno mancherà d'intervenire.

Pro condannati del 1898

Giovedì, 1° settembre, alle ore 21, nel Giuoco delle boccie, via Barolo angolo via Napione, parleranno su questo tema il compagno Dott. AROLDO NORLENGHI e altri oratori.

UN CONTRATTO DI LAVORO

Quando ebbero visitati i giardini, le terrazze, le serre, e, all'entrata del parco, la casa del giardiniere sontuosamente rivestita di edera, di bigonie e di vigne vergini, essi ritornarono con l'anima trepida, con l'anima in angoscia, lentamente, senza parlarsi, verso il praticello minuto e folto, dove la contessa seguiva, d'uno sguardo d'amore, i suoi tre bambini biondi, rosei e felici, che sotto la sorveglianza della governante, giocavano sull'erba. A venti passi, essi si fermarono rispettosamente, l'uomo col capo scoperto e il berretto in mano, la donna timida sotto il suo cappello di paglia nera, goffa nel suo corsetto di lana scura, attorcigliando, per darsi un contegno, la catenella d'una borsetta. Lontano il parco svolgeva, tra spessi folti d'alberi, le sue praterie ondulate.

— Avvicinatevi... — disse la contessa con una bontà incoraggiante.

L'uomo aveva il viso abbronzato, la pelle bruciata da sole, le mani grosse e nodose, color della terra, la punta delle dita deformata e lucente per l'attrito continuo degli utensili. La donna era un poco pallida, d'un pallore grigio sotto le macchie rossastre che le segnavano il viso, un po' sgraziata anche, ma assai pulita. Ella non osava levar gli occhi su quella bella signora che l'esaminava senza discrezione, l'accasciava di domande torturanti, le frugava l'anima e la carne, come gli altri.. E fissava ardentemente il grazioso quadretto dei tre piccini che giocavano sull'erba, con dei gesti contenuti e delle grazie studiate di già.....

Essi avanzarono, lentamente, di qualche passo, ed, entrambi, d'un moto meccanico e simultaneo, incrociarono le braccia sul ventre.

— Ebbene? — domandò la contessa — avete visitato tutto?

— La signora contessa è molto buona, — rispose l'uomo, — tutto è grande e bello... Oh, è una proprietà superba! E non ne mancherà del lavoro... di certo.....

— E io sono assai esigente, ve ne prevengo, molto giusta, ma assai esigente. Voglio che tutto sia tenuto a perfezione. E fiori, sempre e da per tutto... Del resto, avete due aiutanti, d'estate; uno solo d'inverno... E' sufficiente...

— Oh! — replicò l'uomo. — Il lavoro non mi dà a noia. Tanto più ce n'è, tanto più sono contento. Amo il mio mestiere e lo conosco... In quanto ai fiori... con delle buone braccia, del gusto, dell'acqua... e, con vostra licenza, signora contessa... del letame, se ne ha quanti si vuole.

Dopo una pausa, egli continuò:

— Anche mia moglie è molto attiva, destra e regolata... Non ha l'aspetto forte a vederla... ma è coraggiosa, mai malata, e ha cura delle bestie come nessun altro... Là, donde veniamo, c'erano tre vacche e duecento polli... Niente meno!

La contessa approvò col capo.

— L'alloggio vi piace?

— Anche l'alloggio è molto bello... E' quasi troppo grande per della piccola gente come noi... e non abbiamo abbastanza mobili per ammobigliarlo... Poi è lontano dal castello... E questo è bene... I padroni non amano che i giardinieri stiano troppo vicini... E noi pure, si ha paura di dar fastidio... Così, invece, ognuno è a casa sua... E va meglio per tutti... solamente.....

L'uomo esitò preso da improvvisa timidezza, dinanzi a ciò che doveva dire.

— Solamente... che cosa?... — interrogò la contessa, dopo un silenzio che aumentò la soggezione dell'uomo.

Questi strinse più forte il berretto, lo girò e rigirò fra le grosse dita, e facendosi coraggio:

— Ebbene, ecco! — fece. — Volevo dire alla signora contessa che il salario è troppo basso per il posto... Troppo lieve... Con la migliore volontà del mondo, non ci si può arrivare... La signora contessa dovrebbe dare un po' di più...

— Voi dimenticate, buon uomo, che siete alloggiato, riscaldato e illuminato... che avete i legumi e la frutta... che vi dò una dozzina d'uova per settimana e un litro di latte al giorno... E' enorme...

— Ah, la signora dà il latte e le uova?...

E, come per chiedere consiglio, si volse alla moglie, mormorando:

— Diamine!... è qualcosa... non si può dire il contrario... non c'è male...

— Certo... è un buon aiuto...

Poi, tremante e imbarazzata:

— La signora contessa dà anche, senza dubbio, le strenne di capodanno e di ferragosto...

— No, nulla...

— Pure, è d'uso...

— Ma non mio...

A sua volta, l'uomo richiese:

— E per le donnole... le faine... le puzzole?...

— Niente più... vi lascio la pelle!

Questo fu detto d'un tono secco, netto, per tagliar corto ad ogni insistenza. Poi, d'un tratto:

— Ah, vi prevengo, una volta per tutte, che proibisco al giardiniere di vendere o regalare a qualcuno

dei legumi. So bene che bisogna seminarne troppi per averne abbastanza... e che i tre quarti si perdono. Tanto peggio! Intendo che si lascino perdere...

— Certo... come da per tutto...

— Così, siamo intesi?... Da quanto tempo siete maritati?

— Da sei anni, — rispose la donna.

— Non avete figlioli?

— Avevamo una bambina... è morta!

— Bene... benissimo! — approvò negligentemente la contessa. — Ma siete giovani... potete averne ancora!!

— Non è da augurarsi, signora contessa... Certo ch'è più facile ciò che cento scudi di rendita.

Gli occhi della contessa erano divenuti severi:

— Debbo ancora prevenirvi che non voglio assolutamente dei ragazzi in casa mia. Se ne nascesse uno, mi vedrei forzata a licenziarvi... subito... Oh, niente ragazzi! Gridano, vanno da per tutto, devastano tutto... fanno paura ai cavalli e sono fonte d'epidemie... No, no, per nulla al mondo, tollererei un ragazzo in casa mia...

Così, eccovi prevenuti. Pensateci... prendete le vostre precauzioni...

In questo momento, uno dei bambini, ch'era caduto, venne a rifugiarsi, gridando, nelle vesti della madre. Questa lo prese nelle sue braccia, lo cullò con gentili parole, lo calmò, l'accarezzò teneramente, e lo rinviò placato e sorridente ai due altri... La donna sentì subitamente il cuore gonfio.. E la credette di non aver la forza di trattenere le lacrime... Non v'era dunque tenerezza, amore, maternità che per i ricchi?... I bambini s'erano rimessi a giocare nel praticello... Ella li detestò d'un odio selvaggio, avrebbe voluto ingiuriarli, batterli, ucciderli... ingiuriare e battere anche quella signora insolente e crudele, quella madre egoista che aveva pronunziato delle parole abbominevoli, delle parole che condannavano a non nascere tutto ciò che dormiva d'umanità futura nel suo ventre di miserabile... Ma si contenne, e disse semplicemente, ad un nuovo avvertimento più autoritario degli altri:

— Si farà attenzione, signora contessa... si procurerà...

— Sta bene... perchè non saprò abbastanza ripetervelo... E' un principio in casa mia... un principio col quale non transigerò mai...

Ed aggiunse con un'inflessione quasi carezzevole della voce:

— Del resto credete a me... Quando non si è ricchi... è meglio non aver figliuoli...

L'uomo, per compiacere la sua futura padrona, concluse:

— Sicuro... sicuro... la signora contessa parla bene...

Ma un odio era in lui. La luce aspra e feroce, che passò come un lampo nei suoi occhi, smentì la servilità feroce di queste ultime parole... La contessa non vide brillare questa luce d'assassino, perchè, istintivamente, fissava il ventre della donna, che aveva poco prima condannata alla sterilità o all'infanticidio.

Il mercato fu presto concluso. Ella fece le sue raccomandazioni, particolareggiò minutamente i servizii che esigeva dai nuovi giardinieri, e, congedandoli d'un altero sorriso, disse su un tono che non ammetteva repliche:

— Avrete certo dei sentimenti religiosi. . Qui, tutti vanno, di domenica, alla messa, e fanno la Pasqua... Ci tengo assolutamente...

Essi se ne ritornarono, senza parlare, assai gravi, assai cupi. La strada era polverosa, il caldo pesante e la povera donna camminava penosamente, trascinandosi. Come si sentiva soffocare, si fermò, depose a terra la borsa e si slacciò il corsetto.

— Ouff! — fece, aspirando a larghi soffi l'aria.

E il suo ventre, a lungo compresso, si tese, si gonfiò, accusò la rotondità caratteristica, il peso della maternità, il delitto .. Continuarono, più tristi, il cammino.

Più innanzi entrarono in un albergo e si fecero servire un litro di vino.

— Perchè non hai detto ch'ero incinta? — domandò la donna.

L'uomo rispose:

— Toh! Perchè non ci cacciasse fuori come gli altri tre...

— Oggi o domani, è lo stesso!

Allora l'uomo mormorò fra i denti:

— Se tu fossi una donna... ebbene tu andresti questa sera da mamma Hurlot... ha certe erbe...

Ma la donna si mise a piangere... E gemeva fra le lacrime:

— Taci... taci... Ciò porta disgrazia...

L'uomo battè il pugno sulla tavola, e gridò:

— Bisogna dunque crepare... per dio!

La disgrazia avvenne. Quattro giorni dopo la donna ebbe un aborto — un aborto? — e morì tra gli spaventosi dolori d'una peritonite.

E quando l'uomo ebbe finito il suo racconto, mi disse:

— Così, eccomi solo, ora. Non ho più moglie, più figlioli, più nulla. Ho pensato di vendicarmi... sì, ho pensato di uccidere i tre bambini che giocavano sull'erba... Non sono cattivo, ve l'assicuro, pure, i tre bambini di quella donna, ve lo giuro, li avrei strozzati con una gioia... con una gioia!... Ah, sì! Ma poi, non non ho osato... Che cosa volete? Si ha paura... si è vigliacchi... non si ha del coraggio che per soffrire.

(Dall'*Avanguardia Socialista*).

Ottavio Mirbeau.

Pro scioperanti di Gardone.

Per non subire una diminuzione di tariffe 500 operai della Ditta Redaelli furono obbligati a scioperare. E' da 20 giorni che queste 500 famiglie lottano per la loro vita.

Diano i lavoratori anche a questi compagni di sofferenza l'obolo della solidarietà.

I sussidi si debbono inviare al *sig. Beltrami Pietro, presidente Società Operaia Gardone V.T. (Provincia di Brescia).*

Lo sciopero di Altare

Ad Altare è stato proclamato lo sciopero generale dopochè le provocazioni e le violenze della Società costrinsero quei lavoratori ad estendere a tutti i riparti lo sciopero scoppiato dapprima in una sola sezione a causa di arbitrari licenziamenti.

Il fatto caratteristico di questo sciopero è in ciò, che la Società lottante cogli operai è una *cooperativa!*

Ma è una *cooperativa* indegna di questo nome; una cooperativa egoistica chiusa ad ogni concetto moderno; una cooperativa che invece di essere strumento di emancipazione di tutta la classe è diventata un mezzo di sfruttamento di operai a danno di altri operai.

Il Direttore di questa cooperativa ebbe il coraggio di intimare agli operai scioperanti l'ordine di uscire dalla organizzazione e di dimettersi in massa dalla Camera del lavoro.

Gli scioperanti sdegnosamente rifiutarono: e lo sciopero continua.

Il *Lavoratore del vetro* scrive:

« Le cose sono a questo punto: di fronte alla resistenza coraggiosa degli scioperanti, i *monsù* adoperano tutte le armi della vigliaccheria più schifosa per intimidire e rallentare la forza della solidarietà. Dopo la espulsione del Vizia, il compagno Braghini — inviato ad Altare dalla Federazione arrotatori — venne arrestato, tenuto due giorni in prigione e condotto in seguito a Milano, soltanto perchè tentava con le buone di persuadere i krumiri a non tradire i loro compagni.

Frattanto invece i *monsù*, i quali vanno anche armati, possono impunemente e coll'aiuto dell'autorità fare la propaganda ed esercitare tutte le pressioni che credono in favore del krumiraggio. Così il governo di quel montanaro gesuita che è Giolitti afferma di difendere la *libertà del lavoro!* »

E' dunque dovere di tutti i lavoratori di aiutare moralmente e materialmente gli scioperanti di Altare e noi speriamo che l'appello diramato dalla Confederazione vetraria alle organizzazioni operaie susciti in tutto il proletariato la migliore dimostrazione di solidarietà, e sia sufficiente a rinvigorire la resistenza di quei lavoratori cui auguriamo il meritato trionfo.

Alle organizzazioni operaie.

Richiamiamo l'attenzione delle organizzazioni operaie sulle enormità che succedono ad Altare a danno di quei lavoratori scioperanti.

Il Governo di Giolitti si è messo dalla parte degli sfruttatori, senza conservare neppure la maschera della ipocrisia, con una solenne impudenza, calpestando la legge ed adoperando le più volgari armi della polizia.

Già sono stati imprigionati diversi scioperanti; hanno messo il paese in stato d'assedio; hanno armati i *monsù* e i krumiri; hanno espulso il segretario della Camera del lavoro di Savona, Mario Vizia; hanno arrestato e rinviato a Milano il rappresentante della Federazione arrotatori, Braghini, e forse domani arresteranno pure Ludovico Calda.

Noi domandiamo che — in difesa della libertà e del diritto di organizzazione sfacciatamente violati — si levi la solidale protesta di tutti gli operai coscienti a stigmatizzare gli atti indegni con i quali una polizia di classe tenta terrorizzare coloro che difendono il proprio diritto.

Confidiamo che nessuna delle organizzazioni operaie italiane degna di tal nome vorrà tardare a far udire la propria voce.

Le vicende dei lavoratori altaresi ricordano — come ben nota il *Lavoro* — quelle di Torre Annunziata. Come agli eroici lottatori torresi non mancò l'assistenza ed il conforto morale del proletariato italiano vada ora la nostra protesta a dire ai compagni di Altare che non sono soli nella lotta e che l'anima dei loro fratelli di tutta Italia è con loro.

Operai organizzati! Non lasciate che lo strangolamento del diritto d'associazione e di sciopero si compia impunemente per l'opera criminale di una canaglia e di uno scimunito!

Protestate!

Livorno, 19 agosto 1904.

Per la Confederazione Vetraria
Alceste De Ambris, segretario.

NB. — Le organizzazioni che intendono aderirvi mandino una copia della loro protesta all'Ufficio del Lavoro, per vedere cosa esso saprà fare ed un'altra copia alla *Confederazione Italiana fra i lavoranti in vetro — Livorno.*

Martedì Grande Comizio di protesta alla Camera del Lavoro di Torino.

PROPAGANDA

Per la lotta elettorale nel Mandamento Azeglio-Borgomasino.

CARAVINO — Sabato, 27 agosto, parlerà il compagno Pietro Follis.

NOLE — Domenica, 28 corr., ore 15, il compagno Actis G. B., terrà una Conferenza privata sul tema: *Organizzazione.*

BORGONE DI SUSA — Domenica, 28 corrente, conferenza del compagno Bonetto.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Somma precedente	L. 101 95
X Y	» 1 —
A riportarsi	L. 102 95

Leggete L'AVANTI

Medio Evo che risorge

Un nuovo Covo

E non basta ancora! Ogni giorno è una nuova impresa... sacra che si crea per la costituzione di nuovi covi di fanatismo e di superstizione religiosa.

Quante sono oggi le chiese in Torino? È inutile contarle perchè il loro numero torna a disdoro della *cosidetta civiltà Torinese.*

Oggi si annunzia una agitazione (nientemeno!) per la creazione di una nuova chiesa parrocchiale nelle Borgate S. Paolo e Cenisia.

Giustamente i nostri compagni intendono opporsi a questa agitazione...,. *medioevale* e hanno votato il seguente ordine del giorno:

I socialisti inscritti al Partito e residenti nelle borgate S. Paolo e Cenisia, riuniti in assemblea la sera del 20 agosto al circolo La Vittoria, udita la relazione del compagno Barchietto sull'agitazione promossa dagli esercenti per ottenere l'erezione d'una chiesa parrocchiale; considerando che la chiesa non serve che ad ingrassare i preti, i quali mantenendo nell'ignoranza il lavoratore, sono i più solidi puntelli della classe capitalista, ed impediscono il cammino verso l'emancipazione umana.

Considerando inoltre che sarebbe vergognoso in questo centro operaio lasciare diffondere maggiormente i covi della superstizione e l'aumento del pericolo nero,

deliberano:

di farsi iniziatori di una forte e seria agitazione fra i lavoratori qui residenti alfine di evitare questo pericolo di regresso, ricorrendo anche al *boicottaggio di quegli esercenti che si fossero o si facessero iniziatori o sostenitori di questa impresa.*

COMIZIO DI PROTESTA

In evasione alla detta deliberazione per la sera di **giovedì 1° settembre** p. v. è indetto alla barriera *S. Paolo, Circolo La Vittoria* un **Pubblico Comizio per discutere sulla domanda della chiesa parrocchiale.**

Saranno oratori in tale Comizio il compagno Camici Gabriello per la relazione ed un altro compagno da destinarsi dalla Federazione.

NEL COTTOLENGO

Allo stupido regolamento conventuale che attenaglia la vita delle disgraziate qui recluse fa degno riscontro in quest'istituto il regolamento generale che si applica a tutti gli uomini ricoverati. — Si può già ben comprendere che razza di regolamento sia, quando si consideri lo spirito confessionale di chi dirige l'istituto. — E' generale per tutti l'obbligo di andare alla chiesa tutti i giorni, ed è raro il caso che tutte queste maschili famiglie unitamente alle altre di monache e di ricoverate non si trovino assieme a cantar le lodi del Signore, e ad impregnare nel medesimo tempo l'aria di pestiferi e puzzolenti odori, che non sono davvero quelli dell'incenso. Basti pensare che Tommasini, Fratelli di S. Vincenzo, Fratini, Invalidi e via dicendo (in tutto si raccolgono là dentro non meno di tremila persone) sono a contatto con quegli infelici che privi d'intelletto si insudiciano continuamente e mandano esalazioni nauseanti e con gli epilettici spesso incolti in chiesa dal loro male. (E di che dunque ringraziano il cielo, queste povere vittime della natura?).

Ma su questo punto non insisto avendo già il *Grido* pubblicati molti interessanti articoli che dimostrano come la pulizia e le regole igieniche siano spesso messe in secondo ordine di fronte alle sciocche pretese del bigottismo superstizioso.

Per citare solo qualche esempio: E' conforme all'igiene che i Tommasini o Fratini (ragazzi bisognosi di riposo) siano fatti alzare per pregare prima dell'alba sia d'estate che d'inverno?

È umano che i *buoni figli* (folli) e gli altri ragazzi siano tenuti d'inverno in ambienti che non sono affatto riscaldati?

Infine è dignitoso l'obbligo regolamentare imposto ai fratelli di S. Vincenzo di inginocchiarsi avanti al superiore ognora che qualche piccola bugia o qualche pensiero mandano turba la coscienza?

Oh come sa di *sale* il pane della carità negli istituti dei preti! *L'Intruso.*

Poesia sa...cra e questua privilegiata.

Lucciola ci scrive da **Poirino**:

Per la festa della madonna Assunta, la pia Società degli agricoltori di Poirino volle onorare la celeste sua protettrice, dando alle stampe un sonetto che i signori rettori distribuiscono di casa in casa, *in barba alla legge contro la questua*, col borsino dei baiocchi alla mano, lasciando in facoltà dei poirinesi di far vedere più o meno il loro buon cuore.

Ecco a mo' di saggio la prima quartina:

Coronata di gigli e di viole
Fra molli rose in fredd'urna giacea,
In guisa estinta che dormir parea,
La Madre e figlia dell'eterna prole.

E la seconda quartina finisce col verso:

Vaga, lucida, eletta al par del sole

L'ultima terzina è degna di Dante.

Indi su cocchio di zaffiri adorno,
Cinta di lampi, ascese oltre le stelle
A far più chiaro il sempiterno giorno.

Questo è veramente un sonetto degno d'esser dedicato (come la pia Società ha creduto bene di fare) al consigliere comunale Appendino Michele.

Però, se la pia Società, di cui tre quarti de' suoi membri si nutrono per metà dell'anno di *polenta e cipolle*, non fosse tanto pia, dovrebbe aggiungere una terzina ancora, come coda:

A noi, o preti, non importa un corno
Che le vostre madonne sian lucide e belle,
A noi la fame, il dolore a noi fa scorno.

Via, o preti, non siam più nel medio evo; un'altra volta le vostre sciocchezze e imposture ditele in prosa, sì, ditele in prosa un'altra volta, sacri succhioni dei denari dei poveri.

Lo sciopero delle figlie di Maria.

Veritas ci scrive da **Alpignano**:

Domenica mattina, alle ore 5 1|2 con un omnibus di Rivoli, le figlie di Maria partirono per una scampagnata alla Sagra di S. Michele.

A quanto si dice il parroco non aveva concesso il permesso, perchè colà aveva luogo un banchetto, ove *avrebbero preso parte molti uomini* (Vade retro Satana!). Difatti fra i suddetti commensali, abbiamo letto sulla *Stampa* di lunedì 22 che si trovava anche il gran tassatore di fiammiferi, il quale (come è noto) fece un discorso domandando maggiori offerte e promettendo di adoperarsi come nel passato per il restauro di quel *nido di corvi.*

Le figlie di Maria non appena uscirono dal paese si misero a cantare come tanto cingallegre e ad emettere grida di allegria per essere sfuggite agli ordini del loro pastore. Oh la libertà!

Noi diamo lode alle suddette ragazze che hanno avuto l'ardire di far sciopero e di non sottostare ai capricci dei loro direttori medioevali, prendendosi quella libertà a cui hanno diritto.

Carità Cristiana.

Il nostro corrispondente di **Borgone di Susa** ci scrive:

La settimana scorsa ad un nostro compagno morì una bambina, ed esso, come si usa in questi paesi, si rivolse al parroco, don Michele Galosso, per la cosidetta *sepoltura di carità.*

Trovò il campanaro invece, e per il suo buon cuore di operaio gli diede una mancia di L. 0,50, affinchè gli servisse d'indennizzo del tempo che avrebbe perduto per la bisogna; si diresse poscia dal parroco per avere la sepoltura gratuita, ma aveva fatto il conto senza l'oste, e in questo caso l'oste era il parroco che come ebbe udito della mancia data al campanaro, disse che non avrebbe a nessun costo fatta la sepoltura *gratis*, perchè se aveva pagato L. 0 50 poteva anche pagare L. 3, cioè il *prezzo popolare* della sepoltura!!

Sublime considerazione degna di un ministro di Dio! Si rivolse il compagno dal sindaco, il quale lo rimandò dal parroco, dicendogli che gli facesse la sepoltura da buon *amico?!* Il compagno preferì la sepoltura senza prete piuttosto che fare queste domande al parroco.

Che ne dite, non è un bell'atto?

I preti, così, dimostrano agli incoscienti, che sia in vita come dopo morte, si può fare a meno di certi accompagnamenti solo fruttiferi alla sacra bottega.

(*N. d. R.*)

Il prete è sempre prete

*cioè sfruttatore e complice dei capitalisti — anche quando si traveste sotto la maschera della democrazia cristiana. — Non ne sono convinti i lettori dell'*Unione Professionale? *Ebbene abbiano pazienza di leggere i prossimi numeri del* Grido.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Preavviso d'Assemblea.

Prossimamente si terrà l'Assemblea generale della Federazione per una discussione preparatoria sul Congresso Provinciale.

SEZIONE PORTA SUSA (via S. Domenico). — I compagni sono pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà la sera di lunedì, 29 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

SEZIONE DORA — I compagni sono invitati per la sera di giovedì, 1° settembre, all'assemblea, in cui si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina di due rappresentanti al Congresso;
3. Statuto federale provinciale;
4. Sezione di cultura popolare.

PS. - Essendo di grande importanza il suddetto ordine del giorno si invitano i compagni ad intervenire numerosi.

— Col giorno 2 settembre sarà aperta la scuola di propaganda nei locali della Sezione Dora (via Borgo Dora, 25). Si invitano perciò i compagni (anche delle altre Sezioni) a volersi far iscrivere; le iscrizioni si faranno nel locale di detta Sezione.

— I collettori della Sezione Dora sono invitati a presentarsi alla segreteria, entro il 10 settembre, per la verifica dei bollettari.

— *Ordine del giorno.* — I socialisti della Sezione Dora, dolenti che il compagno Chiarabalio lascia la carica di segretario, costrettovi per affari di famiglia, mandano a lui un voto di plauso per l'opera indefessa che ha prestato a favore di questa Sezione.

Gite di Propaganda

Gita di Propaganda a Gassino.

Domenica, 28 agosto, si farà, per iniziativa del Gruppo Giovanile Socialista e del Circolo Educativo Socialista Borgo Po, una gita di propaganda a Gassino, dove parleranno i compagni Oldoini Ernesto e l'ing. Guido Marietti di Castiglione, sul tema: *Capitalismo, cristianesimo e socialismo.*

La partenza avrà luogo alle ore 13.30 dal ponte in pietra.

Marchisio, *segretario.*

Gita di Propaganda a Chieri.

I rappresentanti dei Circoli Educativi sono pregati di trovarsi giovedì, 1° settembre, nei locali del Gruppo Giovanile per intendersi sulle modalità del viaggio e quota d'adesione.

Intanto incominciamo ad avvertire i compagni che l'importante gita di propaganda a Chieri avrà luogo domenica, *18 settembre.*

Per schiarimenti, informazioni ed inscrizioni, rivolgersi al segretario del Gruppo Giovanile Socialista.

Gita di Propaganda a Chivasso.

I compagni del Collegio di Chivasso residenti in Torino, sono invitati a trovarsi martedì, 30 corrente, nel Circolo Educativo Socialista Vanchiglia (via Guastalla, 17) per intendersi su d'una gita a Chivasso per il giorno 4 settembre.

A questa gita è già sicuro l'intervento del Circolo Educativo Borgo Po col suo corpo corale.

Se Giuseppe.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana

I membri componenti il Comitato federale sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 4 settembre, nei locali della Sezione socialista di Avigliana.

L'ordine del giorno reca importantissimi temi a discutersi, fra cui la riorganizzazione coordinata e cosciente delle forze socialiste del Collegio, la regolarizzazione della propaganda da farsi a tempo e luogo opportuno e la discussione preparatoria dei diversi commi del prossimo Congresso provinciale. A tal proposito rivolgiamo calda preghiera a tutte le Sezioni, ai Gruppi e ai compagni sparsi di mettersi in corrente di pagamento colla Direzione del Partito e colla Federazione collegiale, di elaborare e rispondere al più presto possibile alla circolare che di questi giorni è stata loro inviata dalla Sezione di Torino.

Per conferenze, comizi, agitazioni, ecc., i compagni del Collegio, d'ora innanzi, si rivolgano direttamente al Segretario collegiale: Luigi Rolle, impiegato, Via Torino, 11 - Torino.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Il Comitato collegiale è convocato per domenica, 4 settembre, ore 15, nel locale della Sezione socialista (Ridotto del Teatro) in Caselle, per discutere in merito al Congresso provinciale e decidere in merito a quello collegiale.

Si prega di non mancare.

Sezione Socialista e Camera del Lavoro di Volpiano

Espulsione. — La Sezione socialista e Camera del Lavoro di Volpiano nella sua assemblea generale tenuta il 21 corrente, dopo animata discussione votò all'unanimità l'*espulsione* del compagno Viola G. B., bracciante, soprannominato *Gambrin.*

— I soci che si trovano morosi sia della Sezione del Partito, sia della Camera del Lavoro sono pregati di mettersi in regola se non vogliono vedersi radiati.

— La Lega Muratori è convocata per domenica, 28 corrente, nella Camera del Lavoro, per la nomina di un altro segretario essendo dimissionario per ragione di salute quello che si trova in carica.

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato

SEDE CENTRALE - *Via Barbaroux*, 5 - TORINO

Per iniziativa di questa Federazione avrà luogo in Firenze (Camera del Lavoro, Corso dei Tintori, 61), nei giorni 8, 9, 10, 11 e, necessitando, 12 settembre prossimo, il III Congresso Nazionale dei Lavoratori dello Stato.

A questo importantissimo Congresso, oltre ai Comitati federali, possono intervenire rappresentanti delle Società Mutue e Cooperative costituite esclusivamente da lavoratori dello Stato, per discutere, in seduta plenaria, il seguente *Ordine del giorno:*

1. Verifica dei poteri, nomina della Presidenza e Segreteria del Congresso;
2. Relazione morale e finanziaria della Sede centrale e dell'*Unione*. (Pel Consiglio Generale: relatore E. Simeone);
3. Modifiche allo Statuto federale (Id.);
4. Sede centrale della Federazione (Id.);
5. Industria ed esercizio di Stato; stabilità per i lavoratori adibitivi (Relatore: M. Stanchino);
6. Statistica (Relatore: L. Berratto);
7. Segretario nazionale della resistenza (Relatore: on. prof. A. Cabrini);
8. Scuole professionali (Relatore: A. Bettini);
9. Legislazione sociale (Relatore: on. professore A. Cabrini);
10. Cooperazione e mutualità (Relatori: A. Cerioni e C. Sanfelici);
11. Consiglio Superiore e Ufficio del Lavoro (Relatore on. prof. A. Cabrini);
12. Deliberati dei Congressi di categoria; equiparazione nelle condizioni dei lavoratori dello Stato;
13. Azione per conseguire i desiderati espressi dal Congresso.

I lavoratori dei singoli Dicasteri si riuniranno in Congressi di Categoria per discutere i seguenti *Ordini del giorno:*

Operai Guerra:

1. Organizzazione della categoria;
2. Pensione: sua trasmessibilità agli eredi;
3. Stabilità e industria di Stato;
4. Promozioni di classe e classifiche;
5. Disciplina negli stabilimenti;
6. Disposizioni regolamentari (cottimi, orari, sussidi, feste, ecc.);
7. Provvedimenti per conseguire i desiderati.

Operai Marina:

1. Organizzazione della categoria;
2. Promozioni;
3. Pensioni;
4. Lavoro straordinario;
5. Cottimi;
6. Tutela dell'operaio dallo Stato nelle malattie;
7. Igiene e infortuni sul lavoro;
8. Case operaie;
9. Disciplina negli stabilimenti;
10. Traslochi;
11. Provvedimenti per conseguire i desiderati.

Personale Tabacchi:

1. Organizzazione della categoria;
2. Miglioramento della legge pensione;
3. Personale Agenzie coltivazione Tabacchi;
4. Disposizioni regolamentari (cottimi, promozioni, sussidi, igiene, ecc.);
5. Provvedimenti per conseguire i desiderati.

Vita cittadina

Comitato di agitazione contro il rincaro delle pigioni.

L'Associazione liberale monarchica Umberto I ha inviato al Sindaco di Torino una lettera stampata e distribuita ai Consiglieri comunali, in cui, dopo aver constatato che gli affitti delle case operaie sono aumentati del 20 o 25 0|0 in questi ultimi anni e accennato al pericolo *« che la classe meno colta si lasci trascinare dai sobillatori che traggon profitto dalla miseria altrui »*, raccomanda la nomina di una Commissione municipale per lo studio delle seguenti proposte: invitare le Associazioni filantropiche a costrurre maggior numero di case; promuovere una legge che permetta alle Opere pie o Enti morali di impiegare capitali nelle case operaie; modificare il regolamento edilizio permettendo di aggiungere agli attuali fabbricati dei piani destinati ad abitazioni operaie; infine promuovere una *Lega* che mediante un tenue canone per parte degli operai garantisca il regolare pagamento dell'affitto essendo, secondo i proponenti, l'incertezza del pagamento motivo forse principalissimo del rincaro delle pigioni.

Questa volta il trucco della benemerita Associazione per mostrarsi tenera delle classi diseredate è addirittura umoristico. Lasciamo da parte l'ostinarsi a invocare le società filantropiche la cui impotenza è universalmente riconosciuta e di cui a Torino abbiamo un clamoroso esempio nelle case elettorali della Crocetta. Lasciamo da parte che i firmatari della lettera fra cui figurano sette avvocati mostrano di ignorare la legge Luzzatti sulle case operaie, la quale dà appunto alle Opere pie ed Enti morali le facoltà che essi chiedono; legge, che pure manchevole, potrebbe facilitare ai Municipi la costruzione di case popolari. Veniamo alla proposta di rialzare le case esistenti: è essa una proposta fatta dai proprietari di case per aumentare le loro rendite in barba a quelle regole d'igiene che si invocano con tanto ardore quando si tratta di abbattere dei tuguri per favorire la speculazione edilizia? Niente affatto, sono i benemeriti cittadini della Umberto I che fanno la proposta per aiutare *la classe degli umili* come essi la chiamano, fidandosi nella infinita dabbenaggine di quest'ultima per essere creduti.

L'ultima proposta poi è addirittura stupefacente; quelle buone pecore degli inquilini dovrebbero ancora lasciarsi tosare un po 'più per assicurare... ai padroni di casa i sonni tranquilli e liberarli dalla preoccupazione di dovere ogni tanto far gettare sul lastrico quelle famiglie a cui la miseria impedisce di soddisfare la forma più odiosa dei diritti del capitale. Il proprietario sentendo la sua rendita al sicuro vorrà graziosamente regalare all'inquilino una parte di quell'elevato prezzo che è determinato, se lo tengano bene a mente gli illustri economisti della Umberto I, come per tutte le merci, dalla scarsezza dell'offerta rispetto alla domanda e che aumenta ogni giorno perchè la popolazione operaia aumenta in proporzione più rapida delle case ad essa adatte.

Ecco a che si riduce il lavoro della Umberto I; questi sono i mezzucci con cui la *lettera-paracadute* tenta sviare l'opinione pubblica, e allontanare il pauroso spettro della municipalizzazione delle case operaie che turba i sonni della nostra borghesia egoista e grettamente misoneista.

Noi ci auguriamo che non solo i lavoratori coscienti, ma tutta la massa operaia che il giorno delle elezioni va ciecamente a deporre nell'urna il nome di quelli che la assoggettano e la spadroneggiano, comincincierà a capire che le proposte di chi diventa umanitario all'avvicinarsi delle elezioni nascondono, malamente coperta, l'ingordigia privata. E questa circolare ne è una prova eloquente.

Essa è anche un sintomo che la borghesia torinese sente l'inevitabilità di far qualcosa per la questione delle case operaie, sta ai lavoratori approfittare dell'occasione e con una intensa agitazione riescire a far accettare la municipalizzazione delle case stesse; essi appoggino il nostro Comitato, facciano sentire alla borghesia che sono stanchi dei continui e sfacciati soprusi che essa commette a suo vantaggio nell'amministrazione cittadina.

La municipalizzazione ottenuta oltre all'aver risolto un problema di primaria importanza servirà a incoraggiare tutti noi, e specialmente quelli che sfiduciati del successo restano inerti avanti ad una serie di lotte per la graduale conquista proletaria del Comune.

Il Comitato.

Vendette e licenziamenti all'Albergo di Virtù

Ci scrivono che all'Albergo di virtù le misure disciplinari infieriscono ogni giorno più e assumono l'aspetto di vere vendette.

Per il grave delitto delle lettere dirette al nostro giornale già *sei giovani* sarebbero stati puniti e *scacciati in men di due ore dall'Albergo*; ci scrivono pure di una *degradazione* (?!) compiuta alle ore 9 del giorno 20 a danno di certo Rizzo scultore, che fu poi immediatamente messo fuori dell'Istituto.

Noi non abbiamo i mezzi di accertarci della verità di queste informazioni perchè come è noto l'accesso all'Istituto ci fu impedito.

Abbiamo dunque il diritto di credere vere le proteste dei giovani perchè non si capirebbe la ragione per cui i dirigenti dell'Istituto temano la luce e rifiutino quelle spiegazioni che avrebbero il dovere di dare, spontaneamente, onde la pubblica opinione sia tranquillata in proposito.

Le delizie del servizio tramviario

Una ruota ribelle.

Che il materiale del servizio tramviario sia in cattivo stato, questo tutti lo sanno; ma con la nomina della Commissione municipale e prefettizia e con tutte le belle parole dell'on. Frola si poteva credere che ora le Società speculatrici avessero cambiato sistema o almeno riparato in parte il materiale, in modo da garantire la vita ai cittadini. Ma nulla di tutto questo. Le visite burletta si sono fatte; lo sciopero disgraziato dei tramvieri ha fatto cessare la loro agitazione e tutto continua come prima. E così inconvenienti su inconvenienti, investimenti sopra investimenti, deragliamenti a tutto vapore, ruote ribelli che uscendo dai loro assi vanno a finire nei fossi dei corsi, quando non vanno sui piedi dei cittadini...

Non sono fantasie ma fatti... Per esempio, domenica 21 corrente, la vettura motrice n. 84 che rimorchiava la vettura n. 161 sulla linea Barriera di Casale-Ospedale Principe Amedeo, esercita dalla Società Belga, a circa 200 metri dal ponte sul Po, cominciò a stridere e fare un rumore così assordante da obbligare i passeggeri a turarsi le orecchie. Qualcuno di essi, protestando, domandò al giovanissimo fattorino il motivo di quel traballamento. Sorrise questi, dicendo di nulla sapere, ma che però non lo stupiva il fatto inquantochè non era nuovo agli incidenti in servizio!

Stanchi di questo movimento, non certo gradito, una parte dei passeggeri discese, preferendo di fare la strada a piedi; l'altra salì invece sulla motrice che riprese poi la sua corsa... lumachesca.

Malgrado che lentamente proseguisse, all'altezza del ponte del R. Parco una ruota ribelle della vettura-rimorchio più non volle saperne di fare servizio e, uscita dall'asse, andò a finire nel fosso del corso.

Fu giocoforza fermarsi, e dopo aver constatato il fatto, si attese più di 20 minuti finchè giunse una vettura da altra linea. Il personale, vista la ruota ribelle distante circa venti metri dalla vettura, ne rise, ma non di sorpresa perchè già altre volte erano successi simili incidenti.

Finalmente caricarono la ruota sulla vettura-rimorchio e dopo mezz'ora si giunse a Porta Palazzo, ove, abbandonarono la vettura guasta e si proseguì oltre.

Noi domandiamo quindi: Cosa fa la Commissione? Perchè il sindaco permette che si mettano in circolazione delle vetture guaste?

Si può passar sopra agli incidenti straordinari, ma quando è assodato che da molto tempo una vettura è avariata, perchè adoperarla? A noi pare che i cittadini, pagando le imposte dirette e indirette, abbiano il diritto di sapersi sicuri e che il servizio non sia interrotto e pericoloso.

Ma la Commissione dorme: i nostri *civis consules* sono in campagna o ai bagni; le nostre proteste fanno ridere lor signori. Ma un vecchio adagio dice che riderà ben chi riderà ultimo, e questi saremo noi che forniti d'una buona scopa faremo pulizia di coloro che sanno votare con tanta facilità delle somme favolose a beneficio di pochi privilegiati e non hanno l'autorità d'intimare alle Società speculatrici ed aguzzine di cambiare il materiale guasto di un servizio di primissima importanza.

Homo.

Pro condannati del 1898.

Nell'Assemblea del 13 corrente del Circolo Educativo socialista S. Salvario, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo Educativo Socialista S. Salvario deplorano che ancora siano reclusi nelle carceri italiane degli operai solamente rei d'aver chiesto pane per sfamare le loro famiglie in un'epoca in cui alla miseria del popolo si rispose colla reazione e col piombo.

« Reclamano l'immediata liberazione di queste vittime e fanno voti affinchè maggiormente si intensifichi l'agitazione ».

Nel campo della Cooperazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

I socialisti delle borgate San Paolo e Cenisia, riuniti la sera del 20 agosto, visto l'esito della lotta elettorale alla Cooperativa Ferroviaria, riconosciuto la sconfitta toccata al Partito e derivata dalla poca energia degli operai,

Deliberano:

Di intensificare la propaganda affinchè un buon numero di ferrovieri possa rientrare nella Cooperativa per poter riconquistare il Consiglio e perchè la Cooperativa ritorni necessariamente benefica all'emancipazione del proletariato.

M. Lucca.

Contro le tendenze guerrafondaie

Il Circolo S. Salvario ha deliberato indire un grande e pubblico Comizio di protesta contro le tendenze guerrafondaie anti Austriache che avrà luogo nella prossima settimana.

Un pubblico manifesto darà avviso del giorno e del luogo.

I Circoli Educativi sono invitati ad intervenire con bandiere, onde questo Comizio possa riuscire imponente.

A proposito di certi reclami.

Riceviamo:

Caro « Grido »,

E' veramente doloroso che noi poveri lavoratori siamo in condizioni di poter sfuggire ad ogni responsabilità civile — come scrive il signor Gallo nella sua rettifica — ma è più doloroso che questa ingiustizia sociale ci sia continuamente rinfacciata da chi possiede.

Quanto al *non sapere chi sia io* rispondo che il mio nome e cognome è scritto sull'insegna del negozio da barbiere all'angolo vicolo S. Leone e corso Regina Margherita e quanto al mio interesse nella protesta esso è evidente, perchè io dormo nel retrobottega, la cui finestra è proprio di rimpetto alla fabbrica d'aceti del signor Gallo donde venivano si dolci profumi che ora sono cessati, grazie ai provvedimenti presi.

Ringraziandola

Dev.

Pasero Giovanni.

Ringraziamento.

Il Comitato Federale rende vive grazie agli artisti tutti e ai componenti l'orchestrina del Ricreatorio Alleanza, che sabato scorso vollero prestare la loro intelligente ed affettuosa opera gratuitamente (rappresentando il capolavoro del teatro piemontese: *Le miserie d'monsù Travet*) a beneficio del prossimo Congresso Provinciale Socialista.

Circolo Educativo Borgo Vittoria

Comizio anticlericale. — Domenica 28 agosto, ore 15, nel cortile della Società Operaia Madonna di Campagna si terrà un pubblico Comizio anticlericale. Parleranno i compagni avv. Plinio Gherardini e Francesco Barberis.

Data l'importanza del tema si spera in un numeroso concorso.

Ai compagni del Circolo.

Il caldo eccessivo che ha fatto sospendere per tanti mesi la nostra attività è ora cessato: riprendiamo dunque con lena il lavoro di propaganda. Saranno riaperte le lezioni, le conferenze e le recite settimanali e così speriamo che ritorni il solito pubblico affollato desideroso di aprire l'animo e la mente ai nuovi ideali.

E' sopratutto alla gioventù ed alle donne che va diretto questo appello.

I giovani in gran parte restano ancora apatici; le donne sono sempre schiave del prete..... Ma di chi la colpa se non dei compagni, che non si curano di condurre i figli e le mogli al circolo nostro?.

Animo dunque o compagni, al lavoro, e faccia ognuno il proprio dovere.

Francesco Barberis.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Associazione Generale fra gli impiegati civili. — Presso la segreteria sociale, via Bogino, 4, si ricevono le adesioni personali al Congresso che si terrà in Napoli nei giorni 10, 11 e 12 settembre p. v., indetto dalla Federazione di Milano. Il tema principale sarà la tattica da seguirsi dalle singole Associazioni per la partecipazione alla vita pubblica.

Ringraziamento. — Il sottoscritto ex tramviere della Belga-Torinese, vittima del reazionario direttore Lauchard, sente il dovere di ringraziare i compagni dei Circoli socialisti del Borgo Po e Vanchiglia della bella e generosa prova di solidarietà addimostratagli col raccogliere la somma di L. 9,15.

Fazi Mario, *ex tramviere.*

Un compagno che cerca lavoro. Imballatore fattorino, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. — Fazi, via Vanchiglia, 38 *bis.*

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Seduta del 23 Agosto 1904.

— Commissario di turno dal 23 al 30 agosto: *Massa Giovanni*.

— Prendesi atto delle pratiche fatte dal Segretario in merito ad un piccolo sciopero scoppiato in città, e se ne approva l'operato.

— Deliberasi la convocazione dell'Ufficio Centrale per la sera delli 26 agosto (vedi rubrica *Adunanze e convocazioni*).

— In considerazione dello svolgimento dello sciopero degli addetti alla Vetreria di Altare, e delle illegalità di ogni specie commesse da quell'autorità politica e questurinesca, si delibera di tenere per la sera di martedì, 30 corrente, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, un solenne *Comizio-Protesta* contro l'agire del Governo, che promette e vanta libertà, abbandonandola però nella sua pratica applicazione all'ignorante arbitrio de' suoi agenti alti e bassi, d'ogni ramo e qualità. — Si delegano a parlare nel Comizio il Segretario della Camera del lavoro di Savona *Mario Vizia*, stato espulso da Altare; *Camillo Rappa*; Avv. *Plinio Gherardini*.

— Si approva una gratificazione al vice-segretario *C. Gaviglio*.

— Prendonsi altre deliberazioni in merito ad affari di ordine interno e per l'orario della Segreteria.

— Quanto prima sarà convocata un'Assemblea Generale dei Soci.

Il Segretario: CAMILLO RAPPA.

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

L'Ufficio Centrale è convocato per la sera di venerdì, 26 corr., ore 21, nei locali della Camera del lavoro per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva (Comizio protesta pei fatti d'Altare. Gratificazione al vice-segretario).
3. Discussione ed approvazione Regolamento Camerale.
4. Discussione ed approvazione Regolamento Ufficio Collocamento.
5. Varie.

Colla certezza della vostra doverosa presenza, vi salutiamo.

Città, 24 agosto 1904. *Per la Comm. Esecutiva* CAMILLO RAPPA.

Conferenze di Propaganda.

Ivrea. — Sabato, 27 corr., ore 20,30. *Organizzazione proletaria.* Oratore: Camillo Rappa.

Carema e **Pont St. Martin.** — Domenica, 28 corr. *L'organizzazione economica e la Legge degl'infortuni sul lavoro.* Oratore: Camillo Rappa.

Aosta. — Lunedì, 29 corr., ore 20,30. *Le Camere del Lavoro. Loro scopo e funzionamento.* Oratore: Camillo Rappa.

Federazione Italiana Panettieri.

Sezione di Torino.

E' aperto presso questa Associazione il concorso per la carica di segretario contabile (collo stipendio di L. 60 mensili) il quale resta pure incaricato della contabilità della Cooperativa.

I termini del concorso sono visibili alla segreteria della sede sociale, via Bellezia, 23.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del giorno *29 corrente*.

Il prescelto dovrà assumere la carica il 1° settembre p. v.

NB. — A parità di merito sarà preferito un operaio della categoria e socio. *L'Amministrazione.*

Federazione Ital. Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Comizi di propaganda. — Domenica, 21 corrente, si riuniva il Comitato di propaganda e deliberava di tenere un pubblico Comizio a *Lucento nel cortile della Società Operaia, la sera di venerdì, 2 settembre*, dove parlerà Pietro Grandis.

Domenica, 4 settembre, alle ore 15, nei locali della Società Operaia della Venaria Reale, altro Comizio ove parlerà Corona Francesco.

S'invitano tutti i compagni a fare propaganda presso i pellettieri per un numeroso intervento.

Nostre Corrispondenze

RIVISTA PINEROLESE

Il settembre innanzi viene e le vacanze estive volgono all'occaso: le rondinelle ritornano in Africa, e gli Africani ritorneranno a Pinerolo. Dico ritorneranno, perchè ormai tutti gli uomini politici nostri hanno disertato Montecitorio di piazza Fontana.

Le vacanze estive! che bella parola per i sudati allori degli omenoni nostrani. E' vero che l'estate fa salire il fumo al capo a molti, e quest'anno di questi fumi ne vedemmo parecchi. Effetti del caldo; il quale si suppone abbia persino fatto liquefare il terribile sbaraglio.

Sua Eccellenza il vescovo se ne sta ancora queto queto col suo forno chiuso, pronto ad aprirlo alla prima occasione. E s'apre il proprio forno il vescovo!....

I villeggianti torinesi venuti a passar l'estate qui si sono innamorati tanto del progetto di Civis, per l'avvenire di Pinerolo, che si quoteranno per offrire a lui un pranzetto.

Dovrei finire l'articolino della settimana scorsa, ma lo rimando a più tardi; v'è sempre tempo a parlare della minerarial per ora posso accennarvi solo che nel fallimento Cassinis si dice che non figurino ancora le diecimila lire circa che i Cassinis devono al Municipio di Pinerolo per l'acqua del molino della Muletta! E' tanto ricco il nostro Comune per dimenticare i crediti così facilmente, o la sua smemoratezza deriva da riguardosa considerazione per l'ex consigliere comunale ing. Ferdinando Cassinis ora in *garbina*?

La Lanterna monarchica, che per mancanza di materia, fa, già per la terza o quarta volta, dello spirito di dozzina sulla mia statura; potrebbe ben parlare un pochino di ciò, se lo crede. Vi stupisce che dica che io son piccolo! Che polemica intelligente! Quasi quasi se sforzo la mente mia riesco a convincermi che l'adipe canonichesca del suo redattore sia suscettibile non solo alla digestione, ma anche a flatulenze politico-letterarie tutte sue proprie. Ma tale il padrone tale il servitore!

Ecco uno specchietto dimostrativo!

Cominciamo dal padrone:

La Lanterna del 1884 e susseguenti. — Evviva Garibaldi, Mazzini! ecc. - Polemica con Ed. Giretti: Evviva il socialismo! - Si fonda la lega della libertà: Abbasso Crispi! Evviva la repubblica! - Si vorrebbe esser Massone, ma non lo si è. - Discorsi, conferenze di A. P. nei circoli operai, ecc., ecc. - Non votate per Facta!

Epoca moderna. — Evviva i Valdesi! - Evviva Sua Eccellenza l'on. Facta! - Garibaldi è morto. Mazzini non c'è più. Il socialismo una castroneria. La libertà! (la si dà ai professori uso Crispi! Non per nulla è assessore della pubblica istruzione). - Massoneria! Brrr. - Conferenze! Si fanno solo più all'Aragno! - I Valdesi! Brrr. Eretici! - Leggere: Si legge solo più il *Pane di Sant'Antonio!*

Ecco il servitore: Chi più mi paga *suo schiavo mi avrà!* Avrebbe detto al posto dell'onorevole Pesce, quando fu interpellato se fosse veramente corrispondente del *Momento*.

E il *Momento* pubblica le sue insinuazioni maligne, le sue inesattezze; patteggia pei padroni nelle lotte operaie; e loda Monsignore!

D'ora innanzi invece della Storia insegnerà la Filotea!

Gavroche.

Per un contraddittorio a Volpiano coi giovani monarchici.

Certo G. Bottini, credo di Torino e corrispondente da Volpiano di tutti i giornali della monarchicheria nostrana ed estera, ebbe tempo fa a pubblicare sopra un organetto di Novara una sfida ai socialisti di Volpiano ad un pubblico contraddittorio — sfida che i socialisti accettarono con entusiasmo, essendo questo un eccezionale motivo di fare della buona propaganda e di smascherare i cosidetti giovani monarchici che in verità sono i vecchi monarchici, gli antichi sfegatati sostenitori e galoppini della cricca bertettiana. E nel n. 32 del *Grido* nella loro corrispondenza ordinaria così dichiararono in risposta alla sfida: « Come a nozze, proprio « come a nozze, sig. spaccamontagne, di non si sa dove, « *i socialisti accettano la vostra sfida. Ma il con-* « *traddittorio deve essere pubblico sul serio*, e cioè « *sulla pubblica piazza e deve avere per oggetto ciò* « *che divide noi da voi*, e cioè *il vostro ed il nostro* « *programma, la vostra e la nostra azione.* »

E prevedendo sin d'allora qualche fuga mascherata da qualche cavillo, scrissero: « ma per carità non cer- « cate sofismi, non scappatoie, non fate poi la figura « del piffero di montagna... chè in questo caso la vostra « strombazzata serietà e dignità vi scapperà furiosamente « nei pantaloni. »

A queste esplicite dichiarazioni che cosa sa rispondere il nostro eroicomico omenone?

Sopra un foglietto di *Mantova* (dal momento che era in viaggio poteva andare addirittura a pubblicare la sua prosa in Calabria od in Sicilia... se non nell'Australia!) scrive: i socialisti volpianesi, ed in ispecie il « non sullodato signore (che sarebbe poi *Cichin* e non « *Tinchin* come il Bottini ha saputo leggere), sanno di « essere quali sono, *eroi* autentici; essi *sfidati* dallo « scrivente a contraddittorio nelle pubbliche riunioni « (ma di grazia, dove? e quando?) ove si spiegava il « nostro programma, benchè fossero sempre presenti « (Ma chi erano questi socialisti *sempre* presenti?), mai « aprirono bocca (afido! se non erano presenti!) ed ora « eroicamente dichiarano di accettare la nostra sfida.

« Siccome però (attenti, lettori, che qui casca l'asino) « l'*educazione civile* di certi avversari, i giovani libe- « rali hanno potuto provarla (e non in un solo paese) « così per dar corso alla sfida che noi abbiamo lanciata « vogliamo essere garantiti che la libertà di parola sarà « ampiamente rispettata, conseguentemente *per ora* non « crediamo di tenere la disputa oratoria sulla pubblica « piazza, ma in un locale *neutro* (quasi che la pubblica « piazza non sia un locale *neutro!*) scelto d'accordo fra « le due parti; l'ingresso controllato a mezzo di inviti « e (vedete la corda del boia) proporzionale rappresen- « tanza ai due partiti. »

E dopo aver dichiarato di accettare il tema proposto dai socialisti soggiunge; « siccome però è il messere in « questione (quale?) che ha accettata la sfida, così deve « essere lui stesso ad esporre le ragioni dei socialisti « volpianesi, mentre il sottoscritto sarà il *solo* oratore « da parte nostra. »

Da questa risposta si vede *la fuga* e *la grettezza* dello sfidante Bottini, il quale a ragione venne tacciato per una edizione peggiorata di *Don Chisciotte*. La risposta del Bottini non poteva essere più meschina.

Il lanciare una sfida a contraddittorio pubblico è un atto lodevole di coraggio e di audacia, ma il voler poi trasformare il contraddittorio da *pubblico* a *privato* ed il voler mettere le condizioni che l'eroicomico giovincello pretende di mettere è voler fuggire. E se il fuggire quando si è *sfidati* è atto di codardia e di viltà, il fuggire quando si è sfidatori è atto donchisciottesco.

Sarei poi curioso di sapere come farebbe il nostro omenone a distinguere le persone monarchiche da quelle socialiste per potar dare proporzionale rappresentanza ai due partiti!

Ma il nostro eroe si dimostra *gretto* e *campanilista* quanto mai quando per discutere sui *programmi* e sull'*azione* dei *partiti liberale* e *socialista* esige che l'oratore dei socialisti sia proprio di Volpiano, *quasi che lui*, il Bottini che fugge, *sia di Volpiano* e quasi che i partiti liberale e socialista agiscano solo in questo paese e non negli altri e che i due programmi servano solo per questa minuscola parte del mondo abitato! Evidentemente il nostro ineffabile monarchichetto deve avere una paura maledetta di tutti gli oratori socialisti *non* di Volpiano e nella certezza di essere suonato, egli ha messo come condizione *sine qua non* che l'avversario deve essere di Volpiano nella speranza che questo non abbia il coraggio di accettare o che non sia capace di discutere contro un oratore principe come lui. E se i socialisti volpianesi ponessero la stessa condizione, il Bottini sarebbe bell'e che scartato. Ma a questo giuoco appositamente fatto dal Bottini per gridare poi ai quattro venti *alla fuga dei socialisti*, i socialisti di Volpiano non si prestano ed accettano Bottini per oratore monarchico e si riservano ampia libertà di sceglierai — quando vedranno che la cosa non sarà una pagliacciata — l'oratore di loro parte come loro spetta di diritto, essendo i socialisti quelli che debbono scegliersi il proprio rappresentante al contraddittorio e non gli avversari. E chissà che non venga proprio scelto uno proprio di Volpiano.

E tanto per dimostrare che per contraddire al Bottini non occorre essere nè oratori, nè delle cime intellettuali, io rispondo che se per nostra disgrazia abbiamo avuto nel partito *pochissime* persone che *non hanno agito* **da socialisti** come il Bottini ci rammenta, nel partito monarchico esse *furono e sono* **tante** da essere quasi **regola** anzichè **eccezione.** D'altra parte se qualche socialista può aver mancato gli è perchè ha avuto *educazione* ed *esempio monarchico* che non seppe o non ebbe la forza di cancellare per sempre. Quando si vive in una società quale la nostra in cui la proprietà privata è privilegio di pochi a danno dei molti, le necessità della vita spesso sopraffanno i doveri della coscienza.

Ma la disonestà non è soltanto un delitto da rimproverarsi ai monarchici, ma lo è anche pei *falsi socialisti*, ed i socialisti ne danno l'esempio pei primi, **mettendo alla gogna i ladri,** mentre certi monarchici, proteggono i malfattori di ogni risma e li fanno scappare quando la compiacente polizia fa finta di cercarli.

Ma se disonesto chiamasi colui che si appropria una proprietà o cosa che non è sua, se *plagiario* chiamasi colui che copia scritti altrui e li fa passare per suoi, della vita politica come si dovrà chiamare colui che non essendo nato, nè domiciliato, nè contribuente nè elettore a Volpiano, chiama *sua* Volpiano; che ha l'audacia di calunniare i socialisti volpianesi accusandoli di avere instaurato il regno del terrore, quando invece sono stati precisamente i suoi amici che presero a sassate i fautori di Cibrario nella casa di mio padre perchè rei di non essere bertettiani, e che quando erano al potere hanno proibite le conferenze pubbliche e *persino private* anche in periodo elettorale?

A G. Bottini la facilissima risposta.

F. Amatele
Corrispondente del Grido *per i socialisti di Volpiano.*

Se non fosse per il diritto dei compagni volpianesi di ribattere certe calunnie sparse dai vagellanti dell'ordine, noi avremmo pregato il nostro corrispondente, come lo preghiamo fin d'ora per l'avvenire, a risparmiare *tanto onore di così lunga polemica con certi microscopici messeri* che non meritano davvero la gratuita *réclame* del nostro giornale. (*N. d. R.*).

CAFASSE (*Ritardato*). — Un po' di propaganda da queste parti ha fatto del bene; e questi coscritti in occasione della visita militare votarono un plauso al partito socialista per la sua propaganda antimilitarista, promettendo d'osservare la massima: *Non ammazzare.*

NOLE. — *Propaganda.* — Domenica, 21 corrente, i compagni Bioletto e Actis Gio. Batt. parlarono a *Varisella*, paese di 800 abitanti, ove si trovarono ad ascoltare la conferenza più di 300 uditori, e fra essi persino il vice-parroco.

La conferenza durò più di un'ora. Indi gli oratori andarono a *Monasterolo* ove si trovavano circa 400 persone malgrado il cattivo tempo. Si fece dell'ottima propaganda.

Domenica, 28 corrente, in *Villanova*, il compagno Actis verrà a tenere una conferenza privata alla Camera del Lavoro.

POIRINO (*Lucciolo*). — *Certi discorsi.* — Il giorno 16 agosto vi fu la solita distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, coll'intervento delle solite dame, di quelle che vanno ad inghiottire almeno un paio d'ostie ogni settimana, e della solita squadra di baciapile e collitorti.

Per l'occasione, il discorso di prammatica fu detto dal maestro Gallo Girolamo; un discorso detto in tono elegiaco, ma sciatto, stereotipato e mancante del più piccolo briciolo di logica. E che mi pigli un accidente se quei cento ragazzi là radunati ne han capito un acca.

Il signor Gallo disse che i giovinetti non bisogna metterli troppo presto al lavoro, che l'istruzione ed il sapere sono una cosa bella, la ginnastica è una cosa utile. Ma via, ella vuol prender in giro la povera gente? Chi è che non conosce ciò? Qual è quel padre che è contento di tormentar le gracili membra delle sue creature con un lavoro snervante? Qual è quel padre che non ama veder i suoi figli istruiti?... E pure così non è, perchè vi è la questione principale da risolvere, vale a dire la questione economica. Quando non si ha pane, altro che istruzione, sapere e ginnastica! E le cose dureranno ancora parecchio così. Perchè Poirino, salvo poche eccezioni, è un paese d'ubriaconi; chi si ubriaca in chiesa, e chi nelle bettole; in chiesa di fanatismo, nelle bettole di vino. Questo tasto qui bisognava toccarlo, o egregio cav. (a proposito, anche lei l'han fatto cavaliere?) Gallo Girolamo.

Dopo il solito discorso-ringraziamento del sindaco, di cui non ho potuto capire che due parole: « *Signuri e signure* », la festa finì così com'era incominciata, al suono dei *rataein* della banda comunale, per ripetersi un altr'anno identicamente, sempre coll'intervento delle solite dame e dei soliti collitorti.

Adunanza socialista. — Domenica 28 agosto, alle ore 16 30, la Sezione di Carmagnola terrà un grande Comizio, per la scelta del candidato politico di detto Collegio. Ciò per norma di tutti gli elettori coscienti

AZEGLIO. — *Per svegliare i dormienti.* — Vedendo che oramai siamo giunti al tempo prossimo alla Sessione autunnale del Consiglio comunale, spero di far opera utile per il partito nostro, svegliando anzitempo dalla sonnolenza i nostri compagni che siedono in questo Consiglio.

Prima di tutto è triste constatare che i tre consiglieri socialisti in tutta la sezione primaverile passata, non abbiano trovato occasione di dire il loro pensiero e di fare qualche affermazione *socialista*. Lo scanno consiliare dev'essere sopratutto una tribuna di propaganda, perchè il pubblico conosca le nostre idee, e si ponga in grado di apprezzarle.

Del rimanente, dando uno sguardo retrospettivo alla vita comunale di questo ultimo anno, noi verifichiamo due fatti constatati altre volte ad Azeglio: i cosidetti liberali si comportano come clericali; i socialisti si comportano come semplici liberali.

Uno dei tre, a cui le doti personali e l'indipendenza economica darebbero maggior somma di doveri, secondo il concetto socialista del dovere, s'è lasciato *addomesticare* dai cosidetti liberali, perchè questi lo elevarono alla carica di *primo Assessore!*

Quando sedeva solo in Consiglio gridava, strepitava, minacciava di diroccare il Municipio: ma sfogato il suo furore ed esaurita la sua energia in tal modo, lascia ora correre e non si cura d'altro.

Gli altri intervennero alle sedute, parlarono, approvarono, qualche volta hanno anche discusso, ma senza portar mai la nota socialista, senza parlare in nome del Partito o dell'ideale. E noi comprendiamo la loro condizione: nuovi, soli, in un ambiente addormentatore, eletti insieme con altri nel pernicioso *calderone del cosidetto partito liberale*, loro non potevano far di più, salvo fossero tempre eccezionali di lottatori. Ma le tempre eccezionali non nascono dove non ci sia già un terreno mediocremente preparato. E questo in Azeglio ha ancor bisogno di molto concime.

Alcuni socialisti.

Dopo Volpiano, ecco Azeglio, ove l'incoscienza di compagni ha condotto il Partito ad adottare una tattica deletoria di confusionismi elettorali di cui ora si notano i più tristi effetti. Sarà bene dunque che il prossimo Congresso provinciale fissi una norma sicura che serva di guida a tutti i compagni della provincia e li tenga nella retta via della buona tattica socialista. *N. d. R.*

GIAVENO - Mortera. — La giornata di domenica 14 corrente rimarrà indimenticabile nella mente e nel cuore di tutti coloro che presero parte alla nostra simpatica festa a quella che i campagnuoli di qui dicono festa dei socialisti.

Alla mattina all'arrivo dei compagni del Circolo Borgo Vittoria di Torino si trovavano alla stazione di Giaveno i rappresentanti di diversi Comuni del collegio fra cui la Sezione socialista di Avigliana colla propria bandiera, e numerosissimi compagni e simpatizzanti.

Quando il tram entrò sotto l'atrio della stazione squillarono alte le note dell'Inno dei lavoratori fra le più vive ed entusiastiche acclamazioni e gli evviva al socialismo.

La Fanfara fece un giro per le vie principali del Comune seguita da un imponente corteo che dimostrò alla turba dei clericali giavenesi come la razza dei socialisti — nonostante le calunnie, le insinuazioni e le scomuniche — va di continuo aumentando mentre le file dei devoti papisti si assottigliano ogni giorno più.

Sulla pubblica piazza presentati dal Rolle parlarono l'avv. Roccarino e l'operaio Barberis di Torino contro l'invasione delle congregazioni religiose.

L'affollato uditorio seguì con viva attenzione le chiare e convincenti parole degli oratori accompagnandoli spesso con vivi e nutriti applausi.

Ci recammo poi in buon ordine alla frazione S. Francesco presso il compagno Carlo Maritano.

Al banchetto presero parte circa cento e cinquanta compagni.

Fra canti e suoni inneggianti alla immancabile redenzione economica e politica di tutti i sofferenti trascorremmo in buona e lieta allegria il resto della giornata. Sul verde tappeto dei prati circostanti fu improvvisato un dialogo di propaganda tra Roccarino, l'avvocato socialista - il Mazzucato, l'operaio indifferente e incosciente che finisce per convertirsi anche in grazia alla focosa eloquenza del suo compagno Barberis - e l'Actis, pettoruto e prepotente padrone, difensore della sacra proprietà e della santa religione.

Fu in sostanza un ottima giornata di propaganda socialista e anticlericale tanto più necessaria in questi paesi che formano un covo di clericali devoti al papa e all'on. Boselli

PICCOLA POSTA

Torino — *Soddano.* — Non essendosi parlato dello sciopero in questione sulle colonne del nostro foglio, la tua protesta poco sarebbe compresa.

Daremo un cenno del movimento il numero venturo e lo faremo seguire dal tuo scritto.

— *Piumatti.* — Per abbondanza di materia al prossimo numero.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 3 Settembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 36

PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE SOCIALISTA

Torino, 11 settembre 1904.

Il Congresso Provinciale Socialista Torinese indetto per l'11 Settembre, avrà luogo in Torino, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), alle ore 8,30.

La sera del sabato 10 settembre si terrà un grande Comizio, con l'intervento dell'onorevole Morgari e di altri deputati socialisti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Tattica* (relat.: Norlenghi Aroldo, dottore - Bernardi Bartolomeo, impiegato);
2. *Organizzazione* (relatori: Leandro Allasia, avvocato - Piumatti Giorgio, calzolaio);
3. *Stampa* (relatori: Follis Pietro, tipografo - Verona Daniele, impiegato ed il Direttore del *Grido*).
4. *Società Operaie* (rel.: Riccadonna Augusto, falegname - Peraudo Alfredo, impiegato ferroviario);
5. *Statuto federale provinciale*;
6. *Nomina del Comitato provinciale*;
7. *Proposte varie.*

Norme per il Congresso.

1. Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera e al corrente di pagamento.

2. Le Sezioni o Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci o frazione di 25 regolarmente iscritti e al corrente di pagamento.

3. Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati e in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

4. Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

Avvertenze.

A datare da oggi una copia del *Grido* verrà spedito *gratis* ad ogni Sezione, Gruppo o compagno aderente della Provincia.

Otto giorni prima della data del Congresso il Comitato spedirà ai rappresentanti la tessera di riconoscimento.

Le adesioni verranno pubblicate nel prossimo numero. Preghiamo le Sezioni ed i compagni ritardatari a voler inviare l'adesione in settimana, perchè un ulteriore ritardo metterebbe il Comitato nella impossibilità di spedire per tempo la tessera.

Il Comitato dirige alle Sezioni e ai compagni un ultimo appello onde il Congresso riesca veramente fecondo di buoni risultati per il movimento socialista della nostra provincia.

Il Comitato Federale.

QUESTIONI URGENTI

Il Congresso provinciale socialista non sarà, come i soliti Congressi borghesi, una inutile accademia, ma un convegno di compagni adunati allo scopo pratico di iniziare sul serio la propaganda e l'organizzazione socialista nei collegi e comuni della provincia finora sempre trascurati. Certo un Congresso non basta a creare di punto in bianco un'organizzazione quasi ancora da iniziare, ma deve essere sufficiente a imporre ai compagni la coscienza dei loro doveri per l'avvenire e a dare ai medesimi una sicura direttiva d'azione ed un centro comune di accordo e di intesa.

Siamo alla vigilia delle lotte elettorali politiche ed amministrative. Per quanto sia doloroso constatare che il nostro partito si preoccupa quasi esclusivamente di queste lotte, mentre dovrebbe assai più dare importanza al movimento di propaganda e di organizzazione politica ed economica di tutti i giorni, pure urge ora non trovarsi impreparati. Ed il Congresso ponendo le basi di un vasto lavoro d'organizzazione dovrà pure fissare in modo preciso ed indeclinabile la direttiva tattica per le lotte elettorali.

∴

L'assenza assoluta nella nostra provincia di partiti che meritino l'appellativo di *affini* (se si fa eccezione dello scarso manipolo dei repubblicani) dovrebbe far concordi anche i pochi compagni riformisti nel propugnare l'antica strada maestra della *tattica intransigente*. Per essa noi ci siamo dapprima affermati distintamente da ogni altro partito, ed abbiamo poi ottenuto nel campo politico ed amministrativo le buone vittorie del passato. Il *blocco borghese* nella nostra provincia si è formato fin dapprincipio e non ha mai subito scissioni; ed anche dove, come recentemente a Cuorgnè, pareva che una parte dei partiti borghesi avrebbe dovuto separarsi, in nome di un'alta idea di moralità politica, dalle camorre dominanti, nel segreto dell'urna l'interesse di classe ha confuso tutti i voti antisocialisti, ottenendo all'ingegnere Goglio il previsto trionfo. Nel campo amministrativo in alcuni comuni i nostri compagni hanno fatto la triste esperienza delle *alleanze*, con il frutto che si è visto a *Volpiano* e ad *Azeglio*, dove il partito socialista ha servito di sgabello a piccole cricche di borghesi avversari delle cricche al potere, cadute le quali le nuove Amministrazioni continuarono come le precedenti a fare i loro interessi di classe con il tacito e deleterio assenso dei pochi compagni *collaboranti* e gratificati magari dell'assessorato! E' dunque urgente che il Congresso provinciale, facendo tesoro di questa dolorosa esperienza dica, ai nostri compagni che, per quanto in certi comuni sianvi delle superficiali divisioni tra le consorterie borghesi, tutte sono accomunate dall'interesse di classe e il partito socialista deve combatterle tutte quante a viso aperto senza confondersi o collaborare con nessuno.

∴

Un altro problema urgente è quello segnato al comma 3° dell'ordine del giorno.

Ormai è evidente che per lo svolgersi della propaganda in provincia il *Grido settimanale* (già insufficiente al movimento cittadino) esige una immediata trasformazione.

Senza pregiudizio quindi del progetto del *Grido quotidiano*, che quando fosse realizzabile sarebbe la miglior soluzione, occorre ora provvedere subito o con ampliamento del formato o con una edizione speciale di provincia o con la trasformazione del *Grido* — sull'esempio di altri giornali socialisti — in *periodico bisettimanale* — onde un'intera pagina almeno possa essere dedicata alla *provincia* e in ogni numero lo spazio sia anche sufficiente a contenere un articolo di propaganda elementare, che ora, per la prevalenza necessaria della parte polemica e della cronaca cittadina, non trova lo spazio sufficiente.

∴

Vengano dunque i compagni della provincia numerosi al Congresso: portino il contributo prezioso della loro esperienza personale alla soluzione dei vari problemi; ed il Congresso provinciale riuscirà così, ripetiamo, non una semplice accademia, ma una pietra miliare segnante una nuova marcia del nostro partito verso più ampie conquiste.

Diogene.

A proposito del Congresso Provinciale Socialista.

Prendo la parola per una proposta e un po' anche per notare una dimenticanza.

All'ordine del giorno non vedo un accapo che dica: *organizzazione economica*. E che forse non sia più nei doveri del partito nostro il lavorare alla formazione e al rafforzamento dell'organizzazione di resistenza, a questa forma di lotta che crea la vera coscienza dei lavoratori, che forma delle vere coscienze integrali e non solo delle macchine per votare?

E perchè questa dimenticanza mentre proprio nel nostro industre Piemonte siamo alla coda di tante regioni in questa forma di lotta?

Vi è una massa enorme ancora completamente disorganizzata, come ad esempio non meno di 15000 metallurgici, 25000 operai tessili, ecc. e ciò che è più doloroso constatare si è che a fianco delle sezioni politiche ben poche sono le organizzazioni economiche; e anche quando qualche Federazione si mette all'opera è ben raro di ottenere l'aiuto morale e continuativo che è tanto necessario per le nuove sezioni.

E quanti sono gli iscritti al partito che non osservano i deliberati dei Congressi che sanciscono come dovere di ogni socialista di far parte delle proprie organizzazioni di mestiere e là dove queste non esistono di lavorare per costituirle? Si è fatto ciò finora? La Camera del lavoro di Torino e altre del Piemonte bastano a provare il contrario, fatte s'intende le debite eccezioni, tra le quali tornano a onore le organizzazioni dei contadini astigiani e del Monferrato.

Pur comprendendo la gravità di tale lavoro, sono del parere che questo Congresso debba fermarsi su tale ardente problema e porre una linea direttiva che sia di serio richiamo ai compagni che mancano al loro primo dovere.

Mainardi.

Consentendo nelle idee suesposte del Mainardi avvertiamo subito che il comma *Organizzazione* sarà svolto al Congresso dai due relatori, di cui uno parlerà della organizzazione politica l'altro, dell'organizzazione economica.

LE DELIZIE DELLE LEGGI ITALIANE

Per l'indennizzo del carcere sofferto agli assolti in giudizio.

Quante volte si è protestato contro l'insufficienza della legge italiana che non provvede ad indennizzare i cittadini costretti a subire il carcere preventivo per imputazioni arbitrarie e infondate, dimostrate insussistenti in giudizio!

Domenico Mele di Ivrea, un cittadino cui la delizia del fisco italiano ha posto all'asta la piccola vigna che possiede, ci scrive la sua dolorosa storia. Il 28 giugno egli fu arrestato sotto l'imputazione dell'art. 203 Codice Penale, per avere asportato dalla sua casa alcuni piccoli cancelli di minimo valore che giudizialmente, gli si disse, erano sottoposti alla sua custodia! L'accusa era ridicola ed insussistente e il Pretore d'Ivrea dovette pronunciare un'assolutoria per inesistenza di reato.

Ma intanto questo povero uomo non sa comprendere come un libero cittadino possa in Italia essere arrestato per una imputazione arbitraria, trattenuto in carcere con grave danno morale e materiale per sè e per la famiglia e poi rimandato assolto senza che lo Stato senta il dovere di indennizzare almeno le conseguenze dolorose dell'atto errato dei suoi funzionari.

Noi davvero non sappiamo cosa rispondere a questa giusta protesta di un cittadino che per giunta non fu mai imputato e servì per 20 anni il governo nelle varie amministrazioni.

Si consoli pensando che almeno i commendatori e i Nasi del regno d'Italia non hanno bisogno di reclamare, dopo le immancabili assoluzioni, l'indennizzo del carcere sofferto perchè per essi la polizia è prudentemente cieca e zoppa e arriva sempre... quando non è più in tempo.

L'intellettualità della "Stampa".

La *Stampa* di giovedì scorso, incominciando la nota sul processone di Milano, col titolo *Il tentato assassinio del milionario Beretta*, scrive:

« Il titolo può sembrare quello d'un romanzo d'Anton Giulio Barrili o di Edmondo De Amicis ».

Povero Anton Giulio! povero Edmondo! In una delle prime città d'Italia, un giornale che va per la maggiore non conosce ancora il frontispizio dei vostri libri, e vi scambia con Ulisse Barbieri buon'anima o.... con Carolina Invernizio!!

Agitazione Pro-Russia.

Rinnoviamo l'invito alle 4 Sezioni della Federazione Socialista Torinese, alla Sezione del partito repubblicano ed agli 8 Circoli Educativi socialisti, di nominarsi quanto prima un rappresentante per la costituzione del Comitato d'agitazione *pro-Russia*.

Preghiamo poi caldamente questi rappresentanti a non voler mancare alla 1ª adunanza che avrà luogo mercoledì, 7 corrente, ore 21, in via S. Teresa, 18, piano 1°, nei locali della Fratellanza Artigiana.

Il Circolo Educativo Socialista
Borgo Vanchiglia.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il seguito dell'articolo di Alfredo Polledro: *Pro Russia - Contro una obbiezione.*

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo".

Somma precedente	L. 102 95
Fratelli Antoniotti	» 5 —
Fabio Maffi	» 1 —
A riportarsi	L. 108 95

FORCAIOLISMO CATTOLICO

Per il Libero Pensiero anche dei non credenti

L'ordine del giorno votato dai compagni del Circolo « La Vittoria » a proposito della domanda degli esercenti del Borgo S. Paolo per la chiesa parrocchiale, ha fatto strillare tutte le oche del giornalismo cattolico e moderato di Torino e persino di Roma, buffonescamente ingiurianti, in nome del libero pensiero (!) il nostro giornale e i nostri compagni rei, secondo essi, di *forcaiolismo socialista*.

Carini questi preti che gridano al forcaiolismo rosso!

Essi in Italia sono privilegiati e protetti dalle leggi in tutti i modi: essi hanno, si può dire, il monopolio dell'istruzione, della educazione e dell'assistenza: essi col confessionale e col pergamo dominano le masse: essi organizzano impudentemente il krumiraggio gettando operai contro operai: essi sfruttano tutti i privilegi accordati dalla legge alla loro qualità religiosa, per trasformare la religione in clericalismo, cioè in partito politico, che forma il puntello sicuro di tutti i partiti più reazionari e forcaioli.

E, nonostante questo, essi hanno *la tolla* di reclamare ancora nuovi privilegi, e giungono, come fa l'*Italia Reale*, ad invocare dal questore *la proibizione* di una pacifica adunanza di operai non asserviti al clericalismo, i quali vogliono discutere sui pretesi bisogni religiosi della loro regione e dimostrare che quella domanda, che si vuol fare in nome della maggioranza, è invece appena l'esponente della volontà dei preti e dei loro clienti.

Infatti: il *libero pensiero* clericale armonicamente coagulato dalle leggi del libero regno d'Italia può estrinsecarsi in forma migliore che coi sequestri, proibizioni, ecc.? Siate liberi, per dio, di pensare, ma secondo il pensiero... dominante. Liberi di discutere, ma... libero anche il questore di proibire il comizio.

Ma dunque a dei « tolleranti non credenti » è permesso esprimere le loro idee in materia di Chiese? *Parum de principe, nihil de Deo*, dice la massima dell'*Ancien regime* conservata nel moderno regime democratico.

E i paperottoli delle sacrestie invocano, non a torto, l'art. 1 dello Statuto.

Sì, o preti, voi avete ragione. La legge vi dichiara dominanti, noi siamo solo tollerati.

A voi la Chiesa, donde impuniti sfolgorate gli anatemi e lanciate le calunnie contro i socialisti, a voi il confessionale donde spesso spargete la corruzione e la discordia nelle famiglie, a voi le pubbliche vie dove processionate liberamente i simboli della superstizione religiosa.

A noi il sequestro, la proibizione dei comizi e delle pacifiche dimostrazioni, i processi per offese al culto e i lunghi anni di reclusione...

Questo vuol dire l'art. 1° dello Statuto che voi invocate... Ma, via, deponete la maschera che vi espone al ridicolo: non gridate al forcaiolismo, all'intolleranza socialista: non invocate il libero pensiero che voi calpestate ogni giorno: dite alto e forte: « Le leggi del Regno d'Italia ci proteggono: noi siamo dominanti ed inviolabili: voi siete eretici e *tollerati*: voi non avete alcun diritto nè di parlare nè di adunarvi nè di dimostrare il vostro pensiero maledetto. Se più non bruciano i roghi, ci sono ancora per fortuna dei buoni articoli del Codice penale per far marcire nelle galere quelli che vengono meno al rispetto alla santa religione cattolica apostolica e romana... »

Ribelle.

Il riuscitissimo Comizio al Borgo San Paolo.

La fuga eroicomica degli esercenti.

Per mancanza di spazio rimandiamo ad altro numero la cronaca di questo Comizio in cui, dopo tutte le smargiassate dei signori Grandolin e compagni, nessuno ebbe il coraggio di presentarsi a sostenere il contradittorio.

Ecco l'ordine del giorno votato ad unanimità dai numerosi intervenuti, ad onta del cattivo tempo. (Padre *Piccinin*, vedendo piovere, avrà esclamato: dio sia lodato! Il comizio dei reprobi andrà a monte):

« I cittadini delle regioni S. Paolo e Cenisia, riuniti a pubblico comizio la sera del 1° settembre, nei locali del Circolo La Vittoria, per discutere su la questione parrocchiale;

« Considerando che tanto la costruzione di una nuova

chiesa, quanto la trasformazione dell'attuale in parrocchia non serve ad altro che a rinforzare il potere del clero, potere che riescirà sempre a svantaggio e danno del lavoratore;

« Considerando inoltre che in queste regioni prettamente operaie non è menomamente sentita la necessità di sfoggi clericali, e che le attività cittadine devono essere concentrate in un'agitazione atta ad ottenere dalle competenti autorità quelle comodità veramente necessarie per la regione, come: Scuola serale di disegno, migliorie nella manutenzione delle strade, servizio medico-farmaceutico notturno, ecc.;

« Deliberano

« di combattere qualunque movimento atto a sviluppare la potenza clericale, e di appoggiare incondizionatamente le pratiche già iniziate per ottenere le migliorie sopra citate. »

La ridicola protesta degli esercenti contro i socialisti del Circolo "La Vittoria„

A titolo semplicemente umoristico pubblichiamo la lettera di pretesa smentita ricevuta dagli esercenti del Borgo S. Paolo.

Eccola integralmente:

Una ridicola protesta dei Socialisti della Borgata S. Paolo e Cenisia di Torino.

Sul *Grido del Popolo* del 27 s. m., sotto il titolo: *Un nuovo covo*, si legge una protesta del Circolo *La Vittoria*, qualificando gli iscritti a questa Società gente fanatica e di regresso. Tutti gli onesti che hanno la conoscenza dei proprii diritti e doveri *hanno l'obbligo* di protestare contro simili affermazioni ed alla luce del sole smascherare i tanti lupi vestiti d'agnello.

La pretesa affermazione del sig. Berchietto sull'agitazione da parte nostra per avere una nuova Chiesa in questa Regione è una turpe invenzione. Ecco invece di cosa si tratta di chiedere all'Autorità comunale: 1° Ufficio daziario alla barriera; 2° Diritto di trasportare i morti al Camposanto generale; 3° Illuminazione; 4° Riparazioni alle strade; 5° Prolungamento della linea tramviaria; 6° Vetture giardiniere nella stagione estiva; 7° Municipalizzazione del ghiaccio. Tutte cose utili a tutti gli abitanti di qui compresi i socialisti del Circolo *La Vittoria*.

Con questa circostanza si domanda ancora all'Autorità ecclesiastica che conceda all'attuale Capo religioso di S. Bernardino l'autorizzazione di fare dei battesimi e funerali, senza perdere tanto tempo alla lontana chiesa di Pozzo Strada. Domanda questa logica e d'interesse generale del Borgo pel fatto che dato l'anno 1904, dell'êra del Biondo di Nazaret, anche i socialisti del *Circolo La Vittoria fanno ancora battesimi e funerali religiosi*.

Se queste sono verità inconfutabili, e se le ataviche tradizioni ancora agiscono negli ambienti è cosa civile che simili operazioni si facciano con la meno perdita di tempo possibile. Ciò chiarito, *i covi di fanatici* ed i reazionari, se vi sono in questa Regione, devono essere ricercati proprio nel Circolo *La Vittoria*, tanto più per i suoi sistemi burocratici in uso. Se il nostro franco procedere gli recasse invidia lo dicano forte, perchè noi con pochi giorni di vita cerchiamo di fare ciò che il Circolo *La Vittoria* non fece con sì lunga esistenza?! La franchezza è la prima ancella del progresso civile.

La Presidenza: Luigi Grandolini

Ed ora vediamo in che consiste la *turpe mensogna!*

Anzitutto la frase *erezione di Chiesa parrocchiale* vuol dire — per chi non è analfabeta — tanto la *costruzione di una nuova Chiesa*, quanto la erezione giuridica ed ecclesiastica di un santuario già esistente, come quello annesso al convento dei frati di San Bernardino, al cui rettore gli esercenti, in nome dei bisogni religiosi della regione, vogliono che siano attribuite le funzioni parrocchiali con relative congrue ed emolumenti.

Ebbene, se noi, in buona fede, abbiamo equivocato parlando di nuova *costruzione*, i nostri compagni non hanno per nulla sbagliato nella loro agitazione.

In fin dei conti, ognuno ha il diritto di esprimere le sue opinioni, e come i credenti che temono di fare troppa strada per andare fino alla parrocchia vicina, hanno diritto di servirsi degli esercenti loro simpatici per fare un'agitazione, che noi ci ostiniamo a chiamare... medioevale — così i non credenti, che ritengono di essere la maggioranza, hanno tutte le ragioni di adunarsi, di protestare e di servirsi degli esercenti che concordano colle loro idee a preferenza di quegli altri. Qui è tutto il delitto dei nostri compagni che ha suscitate le ridicole proteste degli onorevoli salumai ed osti della borgata, preoccupati davvero dal minacciato boicottaggio.

(E non è dunque questa la più bella prova che i... protestanti sono la maggioranza?)

Ed ora, non ai salumai nè ai tabaccai, (che non ne possono capire) ma alle persone intelligenti che non hanno ancora intuito gli effetti dannosi della domanda, osserviamo: che a termini delle leggi nostre un santuario annesso a convento eretto a parrocchia dà luogo al pagamento di una congrua da parte dello Stato, il quale paga col denaro anche dei *non credenti;* e che un edifizio in cui regolarmente si amministri il culto, a termini della legge comunale e provinciale, diventa uno di quelli alla cui manutenzione e ampliamento possono essere tenuti i *Comuni*, che pagano anch'essi coi denari dei credenti e dei non credenti.

Non basterebbe questo a dare il diritto ai socialisti di manifestare il loro parere contrario?

Ribelle.

IL MALCONTENTO NELL'ESERCITO

E sempre camorre!

Già in altri numeri del giornale di mesi addietro accennavamo a succhionerie meschine perpetrate da un ufficiale dei Carabinieri ed avremmo potuto fare un seguito coll'accennare a *latte* e *uova* giunti a Torino a *mezzo di... traduzione*.

Avrebbe però potuto parere, benchè non lo fosse, che la pubblicazione s'inspirasse a personalità e a pettegolezzi, epperciò ci astenemmo nella speranza tuttavia che la pubblicazione suonasse di monito e di avvertimento anche per altri.

Ora invece veniamo informati che un altro ufficiale, quasichè potesse crederai *invulnerabile*, ha continuato nelle *succhionerie*, inaugurandone anche qualche nuova.

Ed invero ci risulta che, presiedendo egli alle... *sorti* di una mensa militare, allorquando trattasi di verificare il *vino* che ad essa dev'essere somministrato, non gli è sufficiente, come campione, un bicchiere, ma gli occorrono tre o quattro litri per *uso anche di..... famiglia!*.

Gli appuntati poi addetti allo Stato maggiore dovevano e debbono tuttora convertirsi in altrettanti domestici e sguatteri ed *attendere alla pulizia del suo alloggio*. Uno poi è anche tenuto a comprargli quotidianamente *coi propri denari* la *Gazzetta del Popolo* e rimettergliela con tutta puntualità. E non basta. Essendo egli prossimo alla promozione, così credette bene di dislocare un mese prima un carabiniere a cavallo di sua simpatia da altra Stazione ed aggregarlo a quella principale, onde averlo pronto pel giorno in cui, promosso, dovrebbe partire, il che avverrà fra poco, per altra destinazione.

A questo modo l'erario paga il lusso ed il capriccio di questo gallonato, una Stazione è resa mancante di uno dei suoi addetti ed i superiori che sanno la cosa tollerano, quando ancora non approvano!

Oh non esiste adunque nella caserma suddetta un carabiniere a cavallo il quale, a suo tempo, possa rispondere alla bisogna? L'unico e solo nella Legione, atto all'accompagnamento del quadrupede fu dichiarato il carabiniere C. e forse anche contro la volontà di costui che si vede, non si sa per qual motivo, nominato..... *palafreniere* di cotanta personalità!

Si potrebbe seguitare per un pezzo a fare la cronaca delle piccole camorre e succhionerie di caserma... Ma la morale è sempre la stessa.

I grassi succhioni godono a spese dell'erario e Pantalone paga.

Il topo di caserma.

Medio Evo che risorge

NEL COTTOLENGO

L'*Italia Reale*, punta sul vivo dalle nostre brevi ma veritiere note sugli Istituti di assistenza diretti dai preti, insinua che il *Grido* non ha saputo sostenere le accuse pubblicate contro le suore dell'Istituto dei poveri vecchi e da questa insinuazione trae argomento per dire che le accuse contro i preti del Cottolengo non meritano maggior fede.

Al giornale delle sacrestie Torinesi rispondiamo sfidandolo a provarci la verità della sua prima osservazione poichè noi abbiamo replicato alle sue smentite e abbiamo tratto anzi argomento dalle stesse a conforto della massima parte delle nostre informazioni. Ma quanto al *Cottolengo* nessuna smentita mai finora abbiamo letto ed il *silenzio della stampa clericale è in questo caso veramente eloquente*. Lo scrivente che conosce addentro le cose di questo istituto conferma quanto già scrisse nei numeri precedenti ed aggiunge che i regolamenti medioevali che ivi imperano opprimono i poveretti beneficati dalla carità cristiana. E sono molti i casi che potrebbe citare di infelici che ribelli alle prescrizioni religiose furono cristianamente messi alla porta

Nei giorni in cui la chiesa prescrive il *digiuno rigoroso* ho visto io i Tommasini, poveri ragazzi bisognosi di nutrimento, tenuti digiuni dalle 8 del mattino alle 5 di sera; un povero infelice che non voleva andare in chiesa, l'ho visto io, privato del cibo per punizione. Questa è la libertà che si gode nel Cottolengo.

L'intruso

Le monache contro le scuole laiche

L'istruzione elementare nei conventi!

Il nostro corrispondente da *Buttigliera Alta* (*Ferriera*) ci scrive:

Per mezzo del *Grido* credo opportuno richiamare la attenzione degli abitanti della frazione Ferriera sopra un fatto di eccezionale importanza.

Il Consiglio comunale di Buttigliera Alta dopo insistenti domande della popolazione e dietro invito dalla autorità scolastica, deliberava nelle ultime tornate primaverili di istituire per l'anno scolastico 1904-905 una scuola elementare femminile nella frazione Ferriera.

Superfluo il dire che fino ad ora detta istruzione elementare femminile era impartita dalle monache del Sacro cuore del *vicino convento di S. Tomaso*, come pure superfluo sarebbe voler descrivere che razza di istruzione fosse impartita dalle dette suore, a base naturalmente di rosari, preghiere, catechismo, ecc.

Avrebbe torto però chi si lagnasse; in fin dei conti la scuola era privata e le monache quindi insegnavano ciò che volevano e conveniva a loro, poichè esse fanno i propri interessi, i quali consistono appunto nel mantenere fin che possono i pregiudizi e la superstizione nella popolazione, condizione necessaria affine di prolungare la pappatoia alla sacra famiglia parassitaria che le mantiene.

Dove però devesi protestare e dove si richiama tutta l'attenzione della popolazione si è sul modo loiolesco e bieco con cui le poco sullodate monache lavorano ora per impedire che questa scuola laica si apra oppure per farla abortire in sul nascere. Sentite: Esse, le pie donne, fanno chiamare ad una ad una le madri di famiglia e ora colle promesse, ora con le minaccie delle vendette celesti cercano di indurle a seguitare a mandare le loro bambine al convento, promettendo che *regaleranno i libri, istituiranno la 4ª e la 5ª classe ed insegneranno a ricamare, ecc.* e a quelle poi che hanno pure bambini sotto ai sei anni *dicono senz'altro, che se non mandano le loro bambine alla loro scuola non accetteranno neppure i bambini all'Asilo* (1), senza contare poi tutte le altre corbellerie riflettenti l'inferno ed il paradiso che fanno credere per chi manderà o non le bambine alla nuova scuola comunale.

Orbene mentre una parte delle madri di famiglia ha il buon senso di non dar ascolto a queste avvelenatrici delle coscienze infantili, ben sapendo quale sia il loro vero scopo, un'altra parte invece purtroppo si lascia abbindolare dalle lusinghe di qualche regaluccio e seguita a mandare le bambine a dir rosari.

Lo scopo di queste monache è di far sì che alla nuova scuola istituenda vadano poche alunne onde *farla abortire* e costringere il Comune a sopprimere nuovamente la scuola da tanto tempo reclamata. Ecco il pericolo non fantastico, ma reale.

Queste monache vogliono ad ogni costo avere il *monopolio dell'istruzione delle fanciulle*, ben sapendo che così potranno attrarre molte di esse alla vita monacale e le altre, diventate più tardi madri di famiglia, saranno per sempre potenti ausiliarie della loro santa bottega.

Y.

(1) Cosa ne dice il direttore del *Momento* che chiama noi forcaioli, di questi metodi *liberali* delle sante suore?

L'*Avanti!* pochi giorni fa dimostrava come lo stato borghese abbia derubato i Comuni della parte di fondi derivanti dalle corporazioni religiose soppresse che dovevano essere specialmente devoluti all'istruzione elementare. Così avviene che in molti Comuni, come a Buttigliera Alta, malgrado la legge sulla istruzione obbligatoria, l'istruzione elementare resta monopolizzata dai conventi e quando i Comuni riconoscono il loro obbligo di aprire le scuole pubbliche, essi si trovano senza mezzi per competere colle scuole delle monache.

Così si dimostra la inanità dell'anticlericalismo borghese.

La borghesia italiana, ai tempi della sua migliore storia, emanò leggi che avrebbero dovuto laicizzare lo Stato e sopprimere tutti i residui del Medio Evo. Ora invece che il proletariato, reso cosciente, reclama i suoi diritti, essa teme i danni dell'istruzione laica e, non potendo più tornare indietro, chiude gli occhi di fronte alla violazione della legge, favorisce l'istruzione conventuale e confessionale, chiama a sè le fraterie espulse dalla Francia.

Venite, venite, o pie suore, a distillare la vostra morfina clericale negli animi dei figli del popolo.

La vostra funzione è oggi utile alla borghesia la quale, anche se fa talvolta professione di massoneria o di anticlericalismo, vi guarda con simpatia e vi protegge. Ma i lavoratori che capiscono il loro interesse devono riprendere sul serio la lotta contro il clericalismo: essi devono reclamare in nome del diritto del proletariato che tornino a benefizio vero della classe lavoratrice le immense ricchezze, monopolizzate dalla chiesa: e che l'istruzione popolare sia purgata dal veleno del dogma. (*N. d. R.*).

Il mercanti del tempio

Cristo e la Madonna all'asta - I preti albergatori!

Ci scrivono da *Giaveno:*

Il 21 corrente sulla piazza di Giaveno si rinnovava lo spettacolo che mosse a sdegno Cristo contro i mercanti del tempio.

I preti di Giaveno sulla pubblica piazza misero all'asta il *Signore* e la *Madonna* riuscendo a spillare persino 36 lire per una statuetta della Madonna. Era cosa vergognosa il vedere quelle bocche spalancate dei succhioni neri che fungevano da gridatori: e i poveri gonzi di Giaveno che portavano i loro quattrini alla sacra bottega dopo aver magari privato del necessario le loro famiglie.

Ma il *bazar* preteseo non comprendeva solo oggetti sacri: ce n'era per tutti i gusti: scope, bottiglie di... vino, quadri, piatti e chincaglierie di nessun valore che si vendevano a prezzi altissimi grazie alla dabbenaggine di questi popolani che, se avessero potuto, avrebbero ancora offerto di più ai preti che li dominano e li sfruttano.

E ci sono cose anche più vergognose. I preti di Giaveno hanno messo su un albergo per fare la concorrenza agli altri esercenti, e si capisce che con tanti oboli e guadagni che spillano da ogni parte possono farla. Così essi vendono il vino imbottigliato a lire 0,50 il litro e offrono ai clienti il bigliardo, le boccie, tarocchi, tressette in modo che quivi si passano intere notti in divertimenti....

Eppure c'è ancora della gente che crede alla sincerità di questi ciurmatori del popolo!

Una domanda a don Longo

Non è, egregio teologo, una di quelle domande arcadiche o accademiche con tanto di muffa, a lei gradite, che io Le rivolgo; ma una domanda specifica su di un fatto che interessa Lei ed... il personale postale di Torino.

Su di un numero passato dell'*Unione professionale* era scritto che la campagna da Lei iniziata (molto alla larga però) a carico dell'on. Compans e del comm. Bono per ottenere un'inchiesta nelle cose dell'Ufficio postale di Torino, si terminava non potendosi ottenere l'inchiesta desiderata essendo già passate le cause che indussero l'on. Compans a scrivere quella lettera ai giornali, nella quale diceva di voler l'inchiesta.

E' vero quello che fu scritto nell'*Unione professionale*? Sa, io sarò un eretico, ma le inchieste credo si facciano appositamente per verificare le cose passate e non le future.

Se quello che fu scritto non fu la vera causa della ritrattazione, per quale motivo la fece Ella?

Risponda, egregio teologo, al suo curioso

S. C.

Il prete è sempre prete,

cioè sostenitore dello sfruttamento capitalista, anche quando si traveste sotto la maschera della democrazia cristiana.

Don Longo c'invita a darne la prova.

Eccola:

Tutti i giornali — dopo l'eloquente discorso di Cabrini alla Camera — hanno parlato dell'opera di krumiraggio cattolico che i seguaci del vescovo Bonomelli compiono per mezzo del loro giornale La Patria, *il quale — tanto per citare un esempio — al numero del 17 luglio, pubblicava* tre inserzioni chiedenti operai muratori per luoghi ove vi era lo sciopero.

Orbene sapete da qual giornale Don Longo toglie ogni settimana la sua rubrica delle offerte di lavoro? Precisamente dal suddetto giornale La Patria!

Non abbiamo dunque ragione di dire che lo stesso Don Longo ci dà la prova migliore della nostra tesi?

Al prossimo numero:

La risposta del ciabattino *Bagat* al teologo Longo.

Pro scioperanti di Gardone

LA DIFESA

Gardone, la storica borgata che lo strider delle Scive, il batter delle incudini, la cadenza sonora dei magli annunzia da lungi al visitatore, assiste oggi a uno dei più magnifici esempi di solidarietà e di costanza che la storia delle rivendicazioni proletarie possa vantare.

Cinquecento operai si son messi in isciopero. Da oltre due mesi dura la lotta tra l'ingordigia del capitale deciso a difendere con qualunque mezzo i suoi profitti, e i lavoratori pronti a qualunque sacrificio per far trionfare i loro diritti; da oltre due mesi, vale a dire una eternità, per chi deve provvedere giorno per giorno col lavoro delle proprie braccia ai bisogni suoi e della famiglia; ma questo piccolo nucleo di combattenti rimane intatto; le lunghe privazioni, i patimenti che sarebbero bastati a fiaccare il coraggio più indomito non valsero a spegnere in quei magnanimi la fede nella vittoria.

Forti del loro diritto, affidati dalla santità della loro causa, gli scioperanti si mantennero calmi come gli eroi e come i martiri, nè la borbosa tenacia de' padroni, la tortura sempre crescente del bisogno ebber potere di trascinarli ad atto di violenza. Così a loro vanno tutte le simpatie.

Solo il borghese forcaiolo che legge il giornale, organo della sua classe, sorseggiando voluttuosamente lo aperitivo quale dicono, può dar nome di cocciutaggine alla loro eroica fermezza e affermare superbamente che molti giovani che trascinano la vita nei commerci, negli impieghi si contenterebbero che gli stipendi loro eguagliassero i salari che gli operai di Gardone trovano insufficienti. Ma che sa egli? Nessuno gli ha detto mai che il lavoro di quei poveretti si svolge in condizioni eccezionali, nessuno gli ha additato le stimmate della precoce decadenza fisica che quei miseri han sul volto, o gli ha spiegato come i corrosivi che riempiono d'escoriazioni le loro mani o picchiettano d'afte le loro gengive esercitano un'azione deleteria sull'intestino, avvelenando la vita nelle sue più intime sorgenti; o se pure egli l'ha inteso dire, ha creduto a una delle cosidette amplificazioni retoriche della stampa sovversiva; che altrimenti sentirebbe tremar il cuore di pietà, all'idea di tanti esseri umani belli, vigorosi, fiorenti, immolati a questo mostro dalle cento braccia e dalle cento teste che è l'industria moderna e troverebbe equo che in compenso della salute continuamente insidiata, in compenso delle porzioni di esistenza a cui debbono implicitamente rinunciare per procacciare il vitto a sè e ai figli, essi chiedano di che provvedersi un'alimentazione più sana, abitazioni più gioconde e assicurarsi il riposo e le cure pei giorni della precoce vecchiaia. Lasciamolo ai suoi pregiudizi; egli vive troppo lungi dal popolo per comprenderne i dolori;

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 36 - Sabato, 3 Settembre 1904

BOLLETTINO

DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1902 al 31 Agosto 1903	L.	1.216.958,91
» 1903 31 » 1904	»	1.378.431,66
Aumento	L.	161.472,75
ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):		
Associazione Generale degli Operai . . . L.		112.847,15
Cooperativa Ferroviaria . . . . »		48.625,60
Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Agosto 1904 .	N.	4167
Soci della Associaz. Generale Operai »	»	7004
Totale Soci delle due Società alleate 11.171		

LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE IN EUROPA

Martedì sera, 30 agosto, al Teatro del Caffè-Birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese, malgrado le intemperanze del tempo e degli uomini, sereno e pratico, come colui che non ha solo seminato ciancie, ma ha concretato principi ed idee, davanti ad un pubblico dapprima misto e tumultuoso, dipoi calmo e cosciente, Luigi Buffoli, il colto e geniale presidente dell'Unione Cooperativa di Milano, ha svolto uno dei più belli ed interessanti argomenti: lo sviluppo, cioè, della Cooperazione in Europa.

Con arte di conoscitore profondo ed esperto, di testimone quasi sempre oculare, egli ha fatto passare davanti all'attento uditorio la genesi, lo sviluppo ed il trionfo della cooperazione, illustrando il suo dire con interessanti proiezioni fotografiche, le quali riuscivano a dar vita di realtà all'esposizione di dati e cifre, di per sè stessi sempre aridi ed astrusi.

Cominciò coll'*Inghilterra* e disse: « Nell'esporre ed illustrare lo sviluppo della cooperazione inglese, il primo omaggio va reso a Roberto Owen, il precursore del movimento cooperativo, che, nel 1824, fondò a Londra il primo spaccio di generi di prima necessità, messi in vendita al prezzo di costo aumentato solo delle spese d'esercizio, cioè senza quel soprappiù che costituisce il lucro dei commercianti. »

Poi mentre sulla scherma di tela comparivano e le figure serene di Owen e di Jacopo Holyoake, lo storico del cooperativismo inglese e le vedute della prima botteguccia di vendita dei Probi Pionieri a Rochdale, la parola semplice e persuasiva dell'illustre cooperatore italiano delineava a grandi tratti il cammino dei Probi Pionieri. — Il primo tentativo fu di pochi tessitori, che nel 1844, modificarono l'idea di Owen, sostituendo alla vendita con i prezzi di costo, quella coi prezzi degli esercenti, onde produrre ed accumulare risparmi per conto di ciascun consumatore, e radunarono 28 soci, i quali, mediante versamenti settimanali di cent. 20, costituirono il capitale iniziale di it. L. 700 ed aprirono uno spaccio in una modesta casa, tanto che gli esercenti dicevano che la Cooperativa avrebbe potuto fare il trasloco del proprio magazzino con una carrettella a mano.

In pochi anni la piccola azienda dei Probi Pionieri cominciò a prosperare, il moto progressivo divenne sempre più accelerato ed il programma sociale, quello di giovare all'economia domestica dei consumatori ed al loro benessere generale, ebbe il più completo svolgimento. Nel 1867 la Società costrusse il grandioso stabile ove ora ha la sua sede centrale, oltre alla quale molti sono gli spacci sparsi nella piccola città, tanto che questa ormai ha un numero minimo d'esercizi privati.

Attualmente i soci sono 13.000 e il capitale è di L. 6.000.000. Le vendite annue ammontano a L. 7.000.000 e fruttano quasi un milione di risparmi.

Sfilano quindi illustrate dal bellissimo apparecchio di proiezioni: la *Cooperativa di Bolton* sorta, quando i risultati di Rochdale apparirono assodati, nel 1859, e che ora ha 30.000 soci e possiede un capitale di lire 16.000.000. Le sue vendite annue superano i 20.000.000 e fruttano L. 3.600.000 di risparmi; la *Cooperativa di Huddersfield*, la quale comprese che il mezzo più efficace a raccogliere un grande numero di soci è quello di vendere anche al pubblico, per fargli praticamente conoscere i benefici della cooperazione e così indurre i consumatori a divenire comproprietari, là ove fanno le loro compere, ne diede l'esempio. La cooperativa sorta nel 1860 a Huddersfield, città che non raggiunge i 100.000 abitanti, conta più di 12.000 soci. Essa possiede un capitale di L. 5.000 000. Le sue vendite annue ammontano a L. 9.000.000 e fruttano L. 1.500 000 di risparmi; la *Cooperativa di Bradford*, che convertendo in azioni i risparmi spettanti ai soci sui loro consumi, raggiunge capitali ingenti e impiega la parte eccedente i bisogni dei magazzini a costruire case operaie ed a creare quegli altri servizi che ai soci possono tornar utili. La cooperativa di Bradford, fondata nel 1860, avente ora 21.000 soci, possiede il capitale di L. 8.500.000, mentre annualmente vende per L. 12.000.000 con 2.000.000 di risparmi; la *Cooperativa di Doncaster*, sorta nel 1860, che conta 700 soci e vende per L. 4 000.000 all'anno, con i suoi risparmi restituisce più del 10 %, il che è poco in confronto ad altre Società; la *Cooperativa di Farnworth*, una delle Società comprovanti che, anche nei piccoli centri, i consumatori inglesi hanno ben compreso che la cooperazione produce dei reali e sensibili benefici economici. Farnwort conta meno di 15.000 abitanti, e la sua cooperativa, fondata nel 1873, ha 5300 soci, con 2.000 000 di capitale. Le sue vendite annue ammontano a lire 4 500 000 e producono lire 750 mila di risparmi; la *Wholesale* (cooperativa all'ingrosso) *di Manchester*, sorta nel 1864, quando in Inghilterra ormai esisteva un buon numero di cooperative di consumo, 50 di esse si associarono e fondarono a Manchester un magazzino all'ingrosso. La « Wholesale » è costituita da 1100 società e dispone di lire 88 milioni fra capitale, riserva e depositi. Le sue vendite del 1902 ammontanti a 464 milioni, produssero lire 8.000 000 di profitti. Occupa più di 15 mila persone; la *Sede della Wholesale a Manchester*, costrutta nel 1869, ove attualmente ha i suoi uffici centrali, la sua Banca ed il magazzino delle calzature e dei mobili; i *Magazzini della Wholesale a Manchester* a fianco dello stabile ove trovasi l'amministrazione serve di deposito ai generi alimentari ed agli articoli di vestiario e di arredo della casa, fra i quali vi sono oggetti ricchissimi; la *Filiale di Wholesale a Newcastle*, fondata nel 1871, per poter giovare anche alle società lontane da Manchester. Vi sono 1300 impiegati; i *Magazzini della Wholesale a Londra per la preparazione del the*, stabilimento speciale, costrutto nel 1897, col macchinario elettrico e con 460 persone che vi lavorano e mescolano e mettono in pacchetti tanto the per l'importo di circa lire 20 milioni all'anno; le *Latterie della Wholesale a Tralee*, impianto iniziato nel 1874, ora esse producono annualmente tanto burro per l'importo di lire 6 500.000. Danno occupazione a più di 300 persone; la *Fabbrica di biscotti della Wholesale a Crumpsall*, comperata nel 1873, ora produce 250 tipi di biscotti con un quantitativo annuo di 7000 quintali. Vi lavorano 500 persone ed il macchinario è tutto nuovo; la *Fabbrica di scarpe della Wholesale a Vheatsheaf*, una delle maggiori intraprese della « Wholesale », fu iniziata nel 1873, e nel 1891 fu trasferita nell'attuale stabilimento, il quale fabbrica 35 mila paia di scarpe ogni settimana, cioè 1.750.000 all'anno, occupa 2400 persone; i *Mulini della Wholesale a Dunston*, inaugurati nel 1886, macinano 8000 sacchi di grano per settimana, cioè 400 mila sacchi all'anno, impiegano 180 persone; la *Tipografia, Litografia e Legatoria della Wholesale a Longsight*, aperta nel 1898, serve per preparare gli stampati necessari alla Società e per le sue pubblicazioni, fra le quali vi è uno splendido annuario ed un voluminoso giornale mensile la cui tiratura è di 200 mila copie, vi lavorano 550 persone; la *Manifattura dei tabacchi della Wholesale a Manchester*, aperta nel 1896, prepara 150 quintali di sigari e tabacchi alla settimana, cioè quintali 7500 all'anno per un valore di lire 4 milioni, impiega 470 persone; i *Mulini della Wholesale a Silvertown*, inaugurati nel 1900, si trovano in riva al Tamigi; sono costrutti col più moderno macchinario, macinano 4 mila sacchi di grano per settimana; i *Vapori proprii della Wholesale* sono 5, coi quali ritira i prodotti dalle origini.

Infine, a chiudere il ciclo delle illustrazioni Inglesi, comparve la figura pensosa di *T. Vansittart Neale*, fondatore del « Central Board », nel 1870, ufficio che ha per iscopo di tutelare l'interesse generale della cooperazione e di dare ad essa un indirizzo uniforme, di organizzare i Congressi e di pubblicare il giornale settimanale forte di 50 mila copie. Vansittart Neale morì nel 1892.

⁂

Dopo l'Inghilterra, è in Germania che la cooperazione di consumo ha avuto il più grande sviluppo. Sono oggi 2000 quelle Società, costituite da un milione di soci, ai quali vendono per circa 250 milioni di merci all'anno. La guerra, che gli esercenti, dappertutto, muovono alle cooperative in Germania, nel 1889, produsse la strana legge che là vietò alle cooperative stesse di vendere al pubblico. Le Società ridussero financo ad un marco la quota d'associazione, e da questo provvedimento derivò l'inverso di quanto evidentemente gli esercenti desideravano; derivò che le Società stesse aumentarono immensamente il numero dei loro soci.

Molte sono quelle che superano i 10.000 in città che non giungono ai 200.000 abitanti. Gorlitz, con 80.000 abitanti, ha una cooperativa di 16.000 soci. La Società di Breslavia passa gli 80.000 soci, su 430.000 abitanti. Quella di Breslavia è la più importante cooperativa della Germania ed una delle più vecchie. Fu fondata nel 1863, oggi possiede un capitale di L. 3.125.000 e vende per più di 17 milioni all'anno.

L'egregio conferenziere illustra colla parola le proiezioni del *panificio di Stoccarda*, dice che le cooperative della Germania sono specialmente benemerite pei loro panifici, così importanti e tanto bene tenuti da essere stati invidiati perfino da rappresentanti delle maggiori cooperative inglesi. La Società di Stoccarda, che, su 185.000 abitanti, ha più di 20 000 soci, cui vende più di 7 milioni e mezzo di merci all'anno, ha appunto costruito uno di questi panifici, nei quali sono ammirevoli i servizi igienici.

⁂

Giunto alla Svizzera, la piccola terra industre ed illustre, il Buffoli dice:

« Progresso su tutta la linea! — E' con queste parole che l'Unione Centrale delle cooperative svizzere incomincia l'ultima sua relazione, dalla quale risulta che l'Unione stessa è ormai composta di 140 Società, con più di 110 000 soci e con 43 milioni di vendite all'anno. Notisi che attualmente la Svizzera conta poco più di 3 milioni d'abitanti. »

Enumera quindi:

La cooperativa di Ginevra. — Delle maggiori Società svizzere è notevole quella di Ginevra, che conta 10.000 soci, sui 70.000 abitanti della città. Essa vende per quasi 3 milioni di merci, a prezzi i quali, da parecchi anni, consentono sempre di restituire ai consumatori il 13 %.

La cooperativa di Zurigo, sopra 150.000 abitanti, dei soci ne ha più di 13.000, cui vende per quasi 4 milioni.

La cooperativa di Basilea è la più importante della Svizzera. Conta nientemeno che 24.000 soci, sopra 120.000 abitanti, e le sue vendite annue ora salgono a 12 milioni.

La macelleria. — Mentre quasi dappertutto le cooperative non riuscirono nè riescono a far bene il servizio delle carni, la cooperativa di Basilea ha avuto il lodevole coraggio di aprire un grande macello, il quale riesce a dare risultati soddisfacenti, probabilmente perchè ha una forte vendita di carne, e specialmente perchè macella molto bestiame piccolo.

Nel 1902 ha abbattuti 1181 buoi, 416 tori, 2 soriane, 3382 vitelli, 6081 suini e 326 pecore. L'importo della carne venduta è stato di L. 2.300.000.

⁂

Passa quindi nel Belgio; e mentre il proiettore fa sfilare sulla tela le fotografie, il comm. Buffoli spiega ed illustra.

Il Vooruit di Gand. — Preceduta da tentativi che diedero meschini risultati, la cooperazione di consumo belga riprese vigore nel 1880, con la fondazione del *Vooruit* di Gand, che iniziò le sue operazioni con l'impianto di un panificio, il quale nel primo intero anno d'esercizio, cioè nel 1881, vendette tanto pane per L. 70.720. Oggi ne produce e vende per più di un milione.

La prima sede del *Vooruit* fu distrutta da un incendio nel 1897, così fu dopo costruito l'attuale grandioso palazzo.

Subito il *Vooruit* adottò la vendita a pronti, dal che ne derivò il successo.

Ecco un brano della storia della Società, scritta dal Bertrand:

« A Gand, come in tante altre città, esisteva la piaga del fido. La donna comperava a credito le derrate di cui essa aveva bisogno. Il giorno della paga, il salario riscosso dall'operaio era dovuto al bottegaio. In caso di disoccupazione o di malattia si acquistava a credito, promettendo di pagare allorquando la salute fosse ritornata o che il capo famiglia avesse trovato lavoro. E' così che le famiglie accumulavano debiti. E' così, sopratutto, che l'operaio era in mano del mercante, presso il quale si recava a testa bassa, non osando reclamare se il prezzo era troppo elevato, se la qualità della merce lasciava a desiderare, o se v'era deficienza di peso. »

1ª Sede della Maison du Peuple. — Delle cooperative belghe, la più conosciuta, la più importante, è la *Maison du Peuple* di Bruxelles, iniziata nel 1881, con meno di un centinaio di soci, con 600 lire di capitale e con una vendita di L. 7600 nel primo anno.

Nel dicembre 1886, la Società inaugurò la prima sede propria, poi continuò ad ingrandire il proprio panificio e ad aprire spacci succursali, così che è quasi giunta ad una vendita annua di 5 milioni di lire, 3 dei quali in pane.

Attualmente i soci sono 25.500. Ognuno sottoscrive un'azione da L. 10, ma il capitale versato è di L. 160 mila, perchè ogni socio, in media, ha versato soltanto 6 lire. L'azione non percepisce interesse; però la *Maison du Peuple* ha una propria Cassa di Risparmio, la quale dà ai soci depositanti un interesse superiore a quello che dànno gli altri Istituti di Bruxelles.

L'attuale Maison du Peuple. — Pur disponendo d'un piccolo capitale, in confronto all'importanza della sua azienda, la *Maison du Peuple* possiede L. 2.200.000 in immobili, fra i quali la grande casa, espressamente costrutta, ove trasportò la propria sede nel 1899.

Oltre che delle L. 160 mila di capitale versato, la Società dispone d'una riserva di lire 125 mila, poi d'un fondo ammortamento di lire 870 mila, poi di lire 250 mila per somme che tiene in deposito; ma così si ha, complessivamente, meno d'un milione e mezzo, cioè alquanto meno dell'ammontare degli stabili.

Parrebbe che, in questa condizione, la Società dovesse ricorrere completamente al credito, per fornirsi dalle merci; ma essa ha, invece, un altro potentissimo e splendido mezzo. I suoi soci pagano anticipatamente, ogni settimana, il pane che consumano, di modo che la Società ne incassa l'importo

prima di produrlo, e, si può dire, prima di pagare le farine.

Questa disposizione dimostra che la *Maison du Peuple* è riuscita a dare ai proprii soci un'educazione economica giovevolissima.

Il Caffè della Maison du Peuple. — Oltre che anticipatamente, i soci della *Maison du Peuple,* come quelli del *Vooruit,* pagano il pane ad un prezzo che produce vistosi avanzi, i quali, nel 1902, furono di lire 600 mila. Oltre il 60 % viene restituito ai consumatori, circa il 20 % va alla riserva ed agli ammortamenti, e la massima parte della rimanenza la si spende fornendo *gratis* il medico, le medicine ed il pane ai soci ammalati. Alla propaganda, alla solidarietà non si assegna più del 5 %. Come sono lodevolissime le opere di previdenza che la *Maison du Peuple* compie, è pure bello che essa raccolga i soci a passare ore liete nella loro casa, nella quale vi è anche un magnifico salone-caffè.

Dopo il *Vooruit* e la *Maison du Peuple,* ove sono ammessi a soci solo gli inscritti al partito operaio, sorsero e sorgono nel Belgio molte altre cooperative socialiste; però ve ne sono parecchie anche confessionali, cioè cattoliche, e ve ne sono anche di neutre, cioè di quelle che ammettono soci di qualsiasi partito politico e fede religiosa. Ma il primato spetta alle cooperative socialiste.

***

Proseguendo nei Paesi Bassi, sfilano:

Il Magazzino dell'Eigen Hulp all'Aja. — Anche nei Paesi Bassi vi è una Lega delle Cooperative. Essa pubblica una statistica, dalla quale rilevasi che le cooperative di consumo, nel 1902 erano 376.

La più importante è l'*Eigen Hulp* (Aiutati da solo) avente sede all'Aia, con diversi negozi sparsi nella città.

Fu fondata nel 1876; vende ai soli soci; corrisponde al capitale il 4 %, ed assegna, degli utili: il 10 % alla riserva, il 10 % al personale e l'80 % ai consumatori.

Essa si divide in diverse sezioni; la più importante contava, nel 1902, 7324 soci con un capitale di fiorini 197 mila; le sue vendite ammontavano a fiorini 1.816.000, con un utile netto di fiorini 280 mila.

Le altre sezioni, ognuna delle quali ha capitale, soci ed amministrazione proprii, esercisconο un forno, una macelleria, un laboratorio di confezioni ed equipaggiamento, la floricoltura ed una Cassa di Risparmio.

Negozio dell'Eigen Hulp ad Amsterdam. — Incoraggiata dal successo ottenuto all'Aja, la Società Eigen Hulp fondò una filiale ad Amsterdam, la quale ha anch'essa una gestione separata. Conta 1486 soci, un capitale di 36.000 fiorini e vende per 270.000 fiorini all'anno. Gli utili netti nel 1901 ammontarono a fiorini 32 800. Nel 1903 ha inaugurato una nuova grandiosa sede.

Negozio a Delft nel parco Agneta. — E' notevole l'istituzione fondata dall'industriale Van Marken di Delft, con capitale suo, ad esclusivo favore dei suoi operai; essa esercisce due magazzini di generi alimentari, un negozio di manifatture, uno di combustibili e delle case operaie. Gli utili, dopo pagato il 5 % al capitale, vanno accreditati ai consumatori od inquilini e servono a rimborsare il capitale iniziale, di modo che i magazzini e le case vanno diventando di proprietà di coloro che fanno acquisti o alloggiano nelle case stesse.

***

Dopo l'Olanda è la volta della Francia.

La Lega delle Cooperative francesi, finora, non ha compilato una statistica attendibile. Essa ritiene che le Cooperative di consumo della Francia siano circa 1800, costituite da 700 mila soci e vendenti per circa 180 milioni all'anno. Poche Società raggiungono i mille soci ed il milione di vendita. La maggiore è quella fondata nel 1887 dagli impiegati di Parigi. Ora essa conta circa 20.000 soci e vende per più di 6 milioni. Come in parecchie altre città della Francia, a Parigi vi sono molte cooperative. Ogni quartiere ne ha più d'una. In totale superano le 60. Da quella degli impiegati, si scende a società, generalmente d'operai, che hanno 5000, 6000 soci al massimo ed anche soltanto poche centinaia.

Considerato che Parigi è la città iniziatrice di quelle numerose e potenti aziende che hanno accentrato il commercio al dettaglio in immensi magazzini, taluni dei quali fanno quasi un milione al giorno d'incasso, fa meraviglia il frazionamento della cooperazione, la quale dovrebbe appunto sostituire detti magazzini, accentratori delle ricchezze nelle mani di pochi.

L'« Union » di Lilla. — Una delle maggiori e migliori cooperative francesi è quella di Lilla, fondata nel 1892 da pochi operai ed ora giunta a 6 mila soci, i quali versano L. 3,50 all'ammissione e lasciano i risparmi loro spettanti sui consumi fino al saldo d'una azione da L. 25.

Nel 1896 la società con fondi presi a prestito, fece costrurre l'attuale sua splendida sede.

Il panificio. — Come nel Belgio, le principali cooperative operaie della Francia iniziarono i loro esercizi con la produzione e la vendita del pane.

Così fece l'*Union* di Lilla, la quale pure riuscì magnificamente, grazie al fatto che i suoi membri divennero e si mantennero fedeli clienti di sè stessi, comperando il pane al panificio sociale, pagandolo a pronti e ad un prezzo così elevato da produrre dal 25 al 30 % di profitto netto.

Nel semestre d'esercizio, chiuso il 31 ottobre 1903, il pane venduto ammontò a L. 605.824 e produsse un utile di L. 169.016, di cui L. 151.456 furono restituite ai soci consumatori, nella proporzione del 25 % sull'importo dei loro acquisti, e le rimanenti L. 17.560 vennero devolute per 3/5 alla riserva e per 2/5 ai sussidi ed alla propaganda.

Mentre l'istituzione — ascritta al Partito operaio socialista — è lodevolissima nella sua organizzazione e nell'applicazione dei principi di previdenza, con le cifre dimostra quanto siano in errore gli attuali capi del movimento operaio italiano, affermando che la cooperazione socialista devolve i prodotti principalmente alla propaganda ed alla resistenza.

La Ménagère di Grenoble. — E' altra delle più importanti cooperative di consumo francesi. Fondata nel 1888 da 18 soci, ora ne conta 3500 con L. 175 mila di capitale. Le sue vendite annuali ammontano a L. 1.500.000 complessivamente fra il ramo alimentare e quello del vestiario.

Nel 1901 la Società acquistò un'area sulla quale fece sorgere lo stabile che occupa attualmente.

Il salone del riparto alimentare è molto bello e sono poi elegantemente disposti anche tutti gli altri locali, sebbene la Società, la quale ammette nel suo seno ogni ceto di persone, sia principalmente costituita da operai.

***

E prima di venire in Italia, l'illustre conferenziere si sofferma in Ungheria.

Compare per primo la figura espressiva del *Conte Alessandro Károlyi,* al quale si devono: il movimento cooperativo in Ungheria, la sua storia, il suo sviluppo, la sua prosperità. In un Congresso internazionale, tenuto a Budapest nel 1885, espose le sue idee sulla cooperazione, in base alle quali venne fondata la Cooperativa di Pest. Il Conte Károlyi, fece lui stesso la propaganda cooperativa nelle Assemblee delle principali città del Regno, e, malgrado la sua avanzata età, è sempre l'anima della vita cooperativa del suo paese. E', quale deputato, patrocinatore della cooperazione in Parlamento, ove la parola del ricco ed aristocratico Conte ha grande autorità, specialmente nelle questioni economiche.

Quindi appare la fotografia della sede della *Cooperativa centrale di Budapest.* Dice il Buffoli: mentre negli altri paesi sorsero prima le singole cooperative, che poi costituirono dei magazzini all'ingrosso, in Ungheria è avvenuto che l'*Unione degli Agricoltori* fondò nel 1898 una Cooperativa all'ingrosso a Budapest, la quale generò le cooperative degli altri Comuni, oggi giunte al numero di 450, con 60 mila soci complessivamente, con un capitale di circa L. 1.500.000 e con L. 200 000 di riserva. Nel 1903 le 450 società vendettero per cinque milioni di merci, le quali comprendono qualsiasi prodotto, cioè non si limitano a quelli forniti dall'*Unione degli Agricoltori.* Tali vendite produssero circa duecentomila lire di profitti netti.

I soci delle singole società eleggono il Consiglio d'amministrazione, il quale nomina un proprio rappresentante presso la Centrale di Budapest, che non funziona soltanto da magazzino all'ingrosso, bensì anche da Lega che patrocina gli interessi generali e dà consigli ed aiuti alle federate, specialmente sorvegliandone l'andamento, con 16 controllori viaggianti. Grazie a questa sorveglianza, in 5 anni, non andarono in liquidazione che 8 società sopra 450, con una perdita che si è limitata a L. 8 mila sopra 11 milioni di vendite. La Centrale provvede anche ad unire alle cooperative dei circoli di lettura e delle biblioteche circolanti, le quali dànno notevoli risultati intellettuali e morali.

***

Siamo finalmente in Italia.

E' assai lusinghiero per noi l'aprirsi di quest'ultima parte della conferenza, poichè la cooperazione di consumo, in Italia, nacque a Torino, in seno all'Associazione Generale degli Operai nel 1853, senza che si conoscesse la cooperazione inglese. Le diede vita la carestia del grano. Sorse allo scopo di giovare ai consumatori, fornendo loro le merci al prezzo di costo, aumentato soltanto dalle spese d'esercizio; sistema, questo, che le impedì di fare quei progressi che avrebbe fatti, nel suo mezzo secolo di vita, se le fosse stato noto ed avesse adottato, dall'origine, il principio dei Probi Pionieri di Rochdale. Fu a Sampierdarena, nel 1864, che si fondò una cooperativa a sistema inglese, però a sistema ridotto, poichè i prezzi delle merci vennero e vengono elevati appena in misura da restituire ai consumatori circa il 3 %.

Anche le cooperative ferroviarie, la prima delle quali fu fondata a Torino nel 1872, favorite da morali e materiali appoggi efficacissimi, fino a pochi anni or sono, vendettero ai prezzi di costo, commettendo l'errore di ripartire gli avansi dei bilanci fra gli azionisti, invece che fra i consumatori.

Per imprendere una pratica propaganda a favore della formula dei Probi Pionieri di Rochdale, fu espressamente fondata, nel 1886, l'Unione Cooperativa di Milano, che oggi è la più forte d'Italia. Per numero di soci le è superiore alquanto l'Unione Militare, venuta dopo; ma, ad associare 15 mila ufficiali, certo valse il lodevole spirito di corpo, poi anche la niente lodevole disposizione statutaria concedente un largo fido.

Quasi tutte le società sorte dopo l'Unione Cooperativa adottarono anch'esse il sistema inglese, e molte di quelle preesistenti riformarono i propri Statuti, appunto per introdurvi il sistema stesso.

La Lega delle Cooperative italiane, che venne costituita nell'anno 1886 da 50 società, cui, gradualmente, se ne aggiunsero altre 800, ha testè pubblicato una statistica e i furono dedicate lodevolissime cure. Un quadro, di detta statistica, ci dice che in Piemonte ora vi è una cooperativa ogni 13.629 abitanti, in

Liguria . . .	una ogni	10.444
Lombardia . .	»	10.625
Veneto . . .	»	12.326
Emilia	»	7.160
Toscana . . .	»	21.063
Marche . . .	»	10.271
Umbria . . .	»	21.785
Lazio	»	14.647
Abruzzi . . .	»	52.656
Campania . . .	»	41.810
Puglie	»	31.680
Basilicata . . .	»	61.444
Calabria . . .	»	29.986
Sicilia	»	23.947
Sardegna . . .	»	66.316

La statistica ci dice anche che le nostre Società di consumo ora sono circa 900 con 200 mila soci, con più di 11 milioni di patrimonio e con una vendita complessivamente ammontante a 60 milioni all'anno.

Per quanto, in questi ultimi anni, si siano fatti grandi progressi, risulta che oggi, in media, ogni italiano compera, presso le Cooperative, per meno di 2 lire all'anno, mentre abbiamo il Trentino, le cui Cooperative, sparse anche nei più piccoli Comuni, vendono, in confronto, per più di L. 12.

Giunto a questo punto il comm. Luigi Buffoli svolge davanti all'attento uditorio la vita della sua *Unione Cooperativa,* per la quale se i suoi capelli incanutirono, l'anima restò sempre giovane ed amante.

Noi ricorderemo solo che da un inizio di pochi soci, con un capitale da nulla, con un locale d'imprestito, e con una vendita nei primi 4 mesi di L. 7005; dopo quattro traslochi in locali sempre più vasti, ora ha un palazzo proprio che è costato L. 900 mila — un enopolio capace di 40 mila ettolitri — un panificio e 25 spacci di generi alimentari sparsi per Milano.

Il capitale ammonta L. 2 500 mila — ed i soci sono 8500, comprese 3 mila signore.

Impiega mille persone, alle quali oltre un trattamento sempre migliore di quello degli esercenti della piazza, concede un assegno dell'11 % sugli avanzi dei bilanci sociali, di modo che oggi il patrimonio della Cassa di Previdenza fra il personale ammonta a L. 357 mila.

Colle meraviglie attuate dall'Albergo Popolare, emanazione dell'Unione Cooperativa, che con quest'iniziativa si è messa al livello delle migliori Cooperative inglesi, finisce la rivista della cooperazione in Europa.

E mentre l'apparecchio riflettore dava le ultime proiezioni, e sullo schermo bianco si disegnavano le fotografie dei recenti reparti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il benemerito Luigi Buffoli, volle coronare la sua geniale e pratica conferenza rivolgendo alla nostra Alleanza, istituzione schiettamente proletaria, lusinghiere lodi pel suo sviluppo e per i suoi fini.

E mentre misera, una colpevole e partigiana voce in luogo vicino e per una aberrazione momentanea, si scagliava contro la l'Alleanza e la Cooperazione, i cooperatori Torinesi riconoscenti all'Egregio ed infaticabile *Probo pioniere* Buffoli, coi loro applausi dicevano che sul terreno neutro della Cooperazione, tutti gli uomini di fede, di buona volontà, di qualunque opinione essi siano, sono concordi coll'anima e col cuore nell'elevamento materiale e morale della Società.

Operai, fate sempre i vostri acquisti ai distributori dell'*Alleanza.*

Esito delle elezioni alla Cooperativa Ferroviaria

Consiglio d'Amministrazione.

Bertolino Gian Francesco, *Presidente.*
Sambuceo Giovanni, *Vice-Presidente* (supplente per l'Alleanza).

Consiglieri.

1. Arcari Enrico
2. Blandino Natale
3. Borgarelli Vincenzo
4. De Filippi Giovanni
5. Pozzolo Leone
6. Sciarelli Cosimo.

Baldacci Guido (supplente per l'Alleanza).

Sindaci.

1. Banchetti Enrico
2. Brunassi Ottavio
3. Carradori Mario
4. Dusso Luigi
5. Gaya Decio
6. Gillardi Giuseppe
7. Nicola Tranquillo

Probiviri.

1. Guazzi Romano
2. Ocelli Luigi
3. Viola Germano

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Relazione del Collegio dei Probiviri
sulla vertenza Vittone

Vittone Francesco, già inscritto fra i soci del nostro Sodalizio al n. 20021 di matricola, mancò sul lavoro, in seguito a insulto apopletico, il 3 aprile 1904.

Rimaneva quindi, secondo il disposto dell'art. 42 dello Statuto sociale, il diritto negli eredi di reclamare un sussidio di L. 25.

Il figlio Vittone Giovanni, che sempre convisse col padre, chiese per se solo tale sussidio, malgrado il socio defunto abbia lasciato due figlioli e due figliole. E la domanda sua egli la appoggia al fatto che i coeredi non solo si trovano lontani dalla famiglia da parecchi anni e non porsero mai aiuto di sorta al padre, ma due di essi si resero anche irreperibili da gran tempo.

Il Consiglio di Direzione, attenendosi integralmente alle disposizioni statutarie, respinse la domanda e conchiuse nel senso che al reclamante venisse concessa solo la propria quota-parte del sussidio, e cioè L. 6,25.

Questo Collegio, sentito il reclamante, assunte le necessarie informazioni dal fratello del defunto, Vittone Lorenzo, nostro egregio consocio, preso visione delle ricevute esibite dal reclamante, di spese sostenute a pro del padre suo, mentre era in vita e dopo morte, si formò la convinzione che, realmente il figlio Giovanni, e lui solamente, prestò al padre quelle cure, quelle attenzioni e quegli aiuti di ordine morale e materiale che erano reclamati dalla età avanzata del genitore, e quindi a lui solo spetta il diritto morale di considerarsi erede.

Siccome però il diritto che procede dal principio di equità non può distruggere quello formale che sorge dalle disposizioni statutarie che sono per noi la legge, il Collegio delibera che, non venendo avanzato dai coeredi reclamo entro il 3 luglio prossimo (limite massimo per l'utile presentazione di esso) venga concesso al reclamante Vittone Giovanni l'intero sussidio di L. 25.

Il Collegio:
GIOVANNI RUFFINETTO.
CARLO SCALENGHE.
AMEDEO GRIBAUDO
SERAFINO MORRA, *Segr. Rel.*

Torino, 21 giugno 1904

Avviso ai soci.

Si avvisano i soci di questa Associazione che a partire dal 1° ottobre 1904 s' intenderanno annullati i libretti per il servizio sanitario gratuito alle loro famiglie fino ad oggi emessi, aventi foderina rossa.

Detti libretti saranno sostituiti da un foglietto apposito rinnovabile ogni anno, che la Segreteria appiccicherà, dietro richiesta del socio, al suo libretto personale.

Tale foglietto conterrà le necessarie avvertenze e l'elenco nominativo delle persone di famiglia del socio che potranno essere ammesse al godimento del servizio sanitario gratuito.

Si ricorda al proposito che per ottenere detta concessione è necessario che ogni socio comprovi di aver speso nei magazzini sociali, durante l'esercizio annuale chiusosi, le L. 200 fissate con deliberazione del nostro Consiglio Generale.

E' assolutamente indispensabile che ogni Socio, richiedendo il medico per un membro di sua famiglia, presenti ad esso il libretto sociale munito di tale foglietto, mancando il quale il medico non potrà visitare l'infermo.

La Direzione.

Si avvisano i soci che il Dott. Chiappori Carlo, medico della 1ª Sezione, a partire dal 1° ottobre prossimo traslocherà il proprio ambulatorio da Via Principi d'Acaia, 41 a **Corso Principe Oddone, 41, piano 2°**, dove farà le visite ambulatorie alla medesima ora di prima e cioè dalle ore 13 alle 14 di ogni giorno, meno i festivi ed il mercoledì.

Il nuovo Bollettino Semestrale

È in distribuzione in tutti i Reparti dell'Alleanza Cooperativa Torinese il nuovo *Bollettino dei prezzi:* volumetto di 150 pagine illustrato. Contiene:

- l'elenco dei prezzi delle merci;
- *l'elenco dei libri della Biblioteca circolante;*
- l'elenco dei Sanitari sociali e delle circoscrizioni sanitarie;
- comunicati ai soci della Cooperativa Ferroviaria ed Associaz. Generale O[...]
- *numerose foto-incisioni rappresenta[...] nuovi Reparti dell'Alleanza Cooper[...] Torinese* ed una carta topografica [...] città colla distribuzione dei Maga[...] Farmacie, Macellerie, ecc.

noi che ci travagliamo ne' campi, ne' fondachi, nelle ...isine, noi che sappiamo la preoccupazione tormentosa ...l pane quotidiano, inviamo il saluto e l'obolo della ...idarietà a questi strenui campioni del diritto di chi ...ora.

Dietro l'eroica falange de' lottatori, cui la certezza ...la vittoria immancabile infonde forza e coraggio, sta ...pallida schiera delle donne accorate a vivere di pri...zioni e di stenti nella povera casa, da cui i mobili, ...quistati co' risparmi accumulati penosamente, e fin gli ...getti ricordo di lieti avvenimenti domestici sono usciti ...uno ad uno per essere convertiti in pane, sta lo stuolo ...più gaio de' bimbi, fatti pensosi dalla grave tristezza ...siede sulla fronte del padre, dalle lagrime che solcano ...viso materno estenuato dal digiuno. Essi non com...ndono ora che un'epica battaglia si combatte accanto ...loro, ma il ricordo di questi giorni rimarrà conforto ...virili energie nella loro giovinezza, anelante a nuove ...gne e a nuove vittorie.

Ça ira.

Aiutate gli scioperanti di Gardone.

Tutti i lavoratori sono solidali cogli operai di Gardone. ...a la solidarietà deve manifestarsi con pronti sussidi.

I sussidi si debbono inviare al *sig. Beltrami Pietro, ...residente Società Operaia Gardone V. T. (Provincia ...i Brescia).*

Libertà alle vittime politiche

Dal Comitato Centrale Pro-Vittime politiche riceviamo il seguente

APPELLO

...i Circoli politici, alle Camere del lavoro, Leghe e Federazioni di mestiere, Stampa indipendente, agli amici della libertà, agli nemici di ...uere

Un dovere sacrosanto incombe a tutto il proletariato organizzato, alla Stampa indipendente, agli amici della libertà, quello cioè di volere imporre che i cittadini gementi ancora nelle galere d'Italia, per reati politici, vengano restituiti alla libertà e alle loro famiglie, come ...o furono i **capi**, prima che l'agitazione popolare si fosse stagnata nella palude dell'opportunismo.

E tanto più si impone il dovere ai veri amici del proletariato di reclamare la scarcerazione dei reclusi, quando si pensi che costoro marciscono nelle secrete pel semplice fatto che **non sono politicamente conosciuti** e appartengono invece **a quell'anonima collettività** che purtroppo è sempre negletta anche dal popolo e più crudamente colpita dalla politica di classe.

Infatti solo i così detti **capi**, titolati o **intellettuali** ...quali furono condannati, **pei medesimi motivi**, dai tribunali-giberna, a pene gravissime, riebbero la libertà, appena il popolo lo volle, dopo breve prigionia. Ma gli umili soffrono ancora; perciò **il Comitato Centrale Pro-Vittime Politiche** propone che si promuova in tutta Italia, simultaneamente, una grande manifestazione in favore dei fratelli reclusi, indicendo Comizi in tutte le città e Borgate, e nei quali, oratori d'ogni partito rivoluzionario dimostrino l'ingiustizia e l'iniquità che il governo della terza Italia abbia ancora delle Vittime Politiche. **I Comizi si terranno Domenica 25 Settembre** subito dopo che a Roma si saranno dati convegno i cosidetti liberi pensatori di tutto il mondo. Proprio quando l'aere italico risuonerà ancora delle parole di libertà pronunciate dagli internazionali congressisti nella Città Eterna, **all'ombra del Quirinale,** noi ricorderemo che coloro che soffrono la dura prigionia per i fatti di Figline, di Minervino Murge e di altri paesi, d'altro non son rei che di libero pensiero, liberamente manifestato; vittime della vendetta di classe in odio all'Idea di redenzione che si avanza e trionferà, in odio ai sovversivi del privilegio!

A tutti gli uomini liberi che vogliono la giustizia l'elevare alta protesta contro chi fu ludibrio della giustizia e della libertà e che, mancipio di cricche medioevali, funestanti ancora la terra italiana, detiene rinchiusi nelle patrie galere liberi cittadini, dall'universale riconosciuti e proclamati innocenti. Accorrete tutti ai Comizi del 25 settembre e reclamate la libertà per tutte le Vittime Politiche.

Libertà, libertà, libertà.

Comitato Centr. Pro-Vittime Politiche, Firenze.

Reclusi dal '98 pei fatti di Minervino Murge:

Mazzocoli Daniele, condannato a anni 15 - Tommeo Riccardo, a 24 - Monterisi Angiolo, 15 - Pace Nicola, 15 - Patrone Francesco, 7 1|2 - Acquaviva Giuseppe, *45* - D' Troia Vincenza, 21 - Ciani Salvatore, a 25 - Cichelli Lodovico, 12 - Cichelli Francesco, 7 1|2 - Gianelli Metello, 15 1|2 - Spinila Savino, 15 1|2 - Linni Salvatore, 25 - D'Amico Francesco, a 15 - Romanelli Michele, 21 - Carlone G., 7 1|2 - Villani Giacomo, *37* - Sciascia Giovanni, 7 1|2 - De Palma Luciano, 27 - Formica Gaetano, 21 - Spinola Nicola, 21 - Martinelli Salvatore, a 17 - Bussi Giuseppe, 21 - Venturo Francesco, 21.

Dal '98 pei fatti di Figline:

Rove... Arturo, condannato ad anni 30 - Mugnai Francesco, a 24 - Pampoloni Luigi, 27 - Lazzerini Abramo, 22 - ...ni Arduino, 25 - Fabbriciotti Antonio, 25 - Bo...si Tullio, 22.

Dal '94 pei fatti di Massa:

Jacopini Silvio, condannato ad anni 20 - Fiorini, 20 - Aliboni, 30 - Jacoponi, 20 - Della Bona Giuseppe, a vita - Tognino Ferdinando, a vita.

Barbero Pietro, nel reclusorio militare da 20 anni.

Badeti Eugenio - Coccia Fulvio - Varlanti Alessandro - Francesco Giglio - Medoro Ellandri - Salvaterio Antonio - Tarantini Vivaldo, militari.

Bassom Pasquale - Baccari Costantino, da Spezia - L'esule Barnaba Guglielmo - Il coatto Iginio Bartolini.

Leggete *L'AVANTI*

L'ABBICÌ DELL'ORGANIZZAZIONE

Alle Lavoranti Sarte ed alle operaie in genere

(Continuazione V. NN. 26, 27, 29, 31)

III.

I postulati delle Leghe di resistenza

§ 1. — *Introduzione d'una tariffa normale o di stipendio basati sul minimo dei salari.*

È lo scoglio contro cui non poche volte viene ad infrangersi la nave-organizzazione.

Come mai presentando esso questo pericolo, fu posto primo fra gli altri postulati?

Avanti tutto è il caposaldo della lega, anzi è quanto contraddistingue la lega dalle altre organizzazioni mutue.

Secondariamente l'esistenza è un composto di necessità. Mangiare, bere, camminare, riposarsi, mantenere il corpo sano, respirare a pieni polmoni aria ossigenata, svagarsi — (o leggendo opere, cui per innata disposizione d'animo siamo più inclini a gustarne le recondite bellezze, — o recandoci a teatro, per ridere, fremere, piangere, seguendo curiosamente o ansiosamente i casi or lieti or tristi della vita che il commediografo, avvivandoli del soffio ideale dell'arte, ci presenta, — o anche semplicemente starcene seduti ad un tavolino d'un caffè e gustarsi a centellini una tazza di moka, mentre da una minuscola orchestra, lene come carezza, si sprigiona molle e cadenzato il motivo d'un valser od un canto passionale) — sono necessità della vita.

E siccome tutte sono subordinate alla questione economica, lo scoglio in questione fu posto per primo, perchè attorno ad esso deve combattersi la grande battaglia; in una parola esso è il *la* sul quale il gran poema della vita s'intesse.

***

Chè le necessità accennate siano sentite ne abbiamo riprova dal lavoro intenso d'organizzazione ch'è venuto facendosi dopo il nefasto '98, lavoro resosi palese poi dall'enorme fioritura di scioperi che da due anni in qua, con alterna fortuna, sono venuti scoppiando. Tanto che oggigiorno lega essendo quasi sinonimo di sciopero — (alcune vengono erroneamente costituite per questo) — l'impulsività con cui certe deliberazioni vengono prese, rende estremamente dubbioso chi a capo del movimento operaio si trova, perchè enorme viene resa la responsabilità che poi su di lui grava.

***

Ma — pur sottoscrivendo a quattro mani alla piena ed intera soddisfazione delle necessità della vita — come mai ci si obbietterà, data l'alterna fortuna di questa battaglia, voi vi gettate a capofitto e colla parola e collo scritto incitate altri a seguirvi?

Rispondiamo.

La *stasi* suonando morte e il *moto* vita, sarebbe egli possibile vivere senza muoversi? Assolutamente no.

Possono a loro volta gli operai appartarsi dal movimento sociale e attendere il miglioramento delle loro condizioni dal beneplacito del capitalismo?

Quand'anche la massa operaia lo volesse, le tornerebbe impossibile perchè a questo movimento la spinge precisamente il bisogno di vivere.

Come potrebbe essa, ad es., far fronte all'aumentare del prezzo delle pigioni, aumento tanto spaventoso da far assurgere la questione dell'abitato a potenza di problema economico?

E il vestirsi, il calzarsi, il provvedere al pane quotidiano, non sono a loro volta i problemi cui giorno per giorno l'operaio è chiamato a risolvere?

E' vero che mai come oggigiorno voi trovate vestiti e scarpe a buon prezzo.

Ma, nel contempo, mai come oggigiorno vi è dato vedere pezzenti assolutamente impossibilitati di acquistare quei vestiti e quelle scarpe.

E appunto questa esuberanza di produzione non è forse l'indice di tutto un errato sistema economico cui urge introdurre salutari correzioni?

E in qual modo potrebbe la massa intervenire nel dibattito che tutta la investe se non precisamente col tentare l'attuazione del primo postulato della Lega di resistenza, cioè coll'*introduzione d'una tariffa normale o di stipendio basati sul minimo dei salari?*

Grave per certo è il problema che poniamo sul tappeto, tanto grave che attorno ad esso da scienziati e pensatori, da tempo, viene combattendosi una poderosa battaglia. Nè noi intendiamo asserire che *il modo d'intervento* della massa sia lo specifico per eccellenza che darà la chiave della soluzione.

Ma noi non possiamo dimenticare di aver letto, ad es., nel Nitti, che produzione ad *alti salari* significa sprone, attività e prosperità d'industria (e nel contempo relativo benessere operaio), mentre a *bassi salari* fa contrasto rachitismo industriale, gravante il più delle volte parassiticamente, sotto forma di dazi protettori, sulla nazione, e di rimbalzo sulle di già misere paghe con balzelli enormi sui generi di prima necessità.

E per quanto la massa non potendo addentrarsi nella complessità del problema, intervenga alle volte un po', diremo così, empiricamente (e ne faccia le spese), innegabilmente essa, oltre al provvedere ad un miglioramento delle proprie condizioni economiche, compie opera di civiltà. — Opera di civiltà tre volte sacrosanta, perchè si è appunto dall'*introduzione d'una tariffa* sulla mano d'opera che il capitale, per rifarsi dall'esborso cui deve sottostare, è tenuto ad orientarsi, a perfezionarsi nella fabbricazione della merce che intende gettare sul mercato, a cercare nuovi sbocchi commerciali, ad attingere infine ad altre fonti di vita che non siano quelle solite miserabili, tanto care al neghittoso capitale italiano, di far morire cioè di fame l'operaio, che della ricchezza è fattore primo.

Ursus.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

ASSEMBLEA

Martedì 6 settembre è indetta l'assemblea generale del Partito, corso Siccardi, 12, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. *Lettura verbale.*
2. *Discussione generale sul Congresso Provinciale.*
3. *Proposte varie.*

Il Comitato

SEZIONE PORTA NUOVA — Tutti i compagni della Sezione di Porta Nuova sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà lunedì 5 corr., alle ore 21.

1. Lettura verbale della seduta precedente.
2. Nomina dei delegati al Congresso.
3. Dimissioni della C. E.
4. Relazione dei Sindaci.

— Si pregano tutti i compagni detentori di bollettari di trovarsi immancabilmente per la verifica. Così pure si fa caldo appello ai Sindaci di non mancare.

SEZIONE PO — Mercoledì 7 settembre, assemblea generale straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Provvedimenti pei soci morosi.
4. Nomina di un membro al Comitato Federale.
5. Nomina di un membro alla C. E.
6. Discussione sulla circolare, statuto federale, e disposizioni pel Congresso Provinciale.
7. Nomina dei rappresentanti allo stesso.
8. Diverse.

Nuovamente si riporta a conoscenza dei socialisti abitanti nella zona compresa dai confini seguenti « Strada Val Salice, corso Vittorio Emanuele lato destro, piazza Carlo Felice, via Roma lato destro, piazza S. Giovanni, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, sponda destra della Dora dal ponte delle Benne alla confluenza sul Po, confine comunale attraverso le colline sino a raggiungere la strada Val Salice », che devono iscriversi alla Sezione Po con sede via Tarino, 7, presso la Società fonditori.

La sede è aperta tutti i mercoledì, giovedì e sabato di ogni settimana, dalle 20,30 alle 23.

Per l'esazione delle quote sono incaricati: i compagni Buja Alberto, tipografia Cooperativa, e Monteverde Antonio, via Po 32 (che trovasi tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 20);

Nei Circoli educativi: Borgo Po, via Valle S. Martino, 15; Vanchiglia, via Guastalla, 17; trovasi pure tutte le sere un incaricato per l'esazione delle quote.

Facciamo assegnamento — per l'incremento e sviluppo della Sezione — su tutti i compagni acchè si prestino volonterosi.

PROPAGANDA

CHIVASSO — Domenica, 4 settembre, al Circolo Socialista di Chivasso, comizio e inaugurazione di un busto a Carlo Marx, con intervento dei Circoli Educativi di Torino. Oratori: Darfaer Zaverio, meccanico e Oldoini Ernesto, falegname.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana

Domenica, 4 settembre, adunanza del Comitato collegiale nei locali della Sezione Socialista di Avigliana, dalle 9 ant. alle 12 e dalle 14 alle 18. Se qualcuno non potrà fermarsi tutto il giorno procuri di trovarsi almeno o al mattino o al pomeriggio dovendosi discutere di cose importanti riflettenti il nostro partito. Interverranno pure il candidato e il segretario collegiale.

Il Congresso Provinciale Socialista di Cuneo

11 Settembre 1904

1. Sono invitate al Congresso le Sezioni socialiste provinciali aderenti al Partito Socialista Italiano, e le leghe di resistenza oltre ai singoli compagni residenti nei luoghi della provincia ove non esistono le suddette organizzazioni.

2. Le Sezioni o Leghe aderenti al Congresso sono pregate di inviare la loro adesione non più tardi del 9 settembre, aggiungendo il numero degli iscritti e quello dei rappresentanti al Congresso.

3. Il Congresso avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro (Strada Vecchia di Borgo S. Dalmazzo, casa Fenoglio).

4. I lavori del Congresso incominceranno alle ore 9.

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri.
2. Propaganda per mezzo della stampa.
3. Propaganda orale a mezzo di un propagandista provinciale stipendiato.
4. Organizzazione politica ed economica.
5. Cooperazione e Cooperative in provincia di Cuneo.
6. Sussidi ai compagni di passaggio.
7. Proposte varie.

Cuneo, 30 agosto 1904.

La Sezione Socialista Cuneese.

CONGRESSO COLLEGIALE DI SUSA

Si avvertono tutte quante le Sezioni e Leghe del Collegio di Susa che per domenica 4 settembre si terrà qui in Borgone un Congresso collegiale, già indetto dal Segretario collegiale domenica scorsa, onde deliberare sui rappresentanti al Congresso provinciale dell'11 settembre a Torino. Si discuterà sul seguente ordine del giorno:

1° Deliberazione da prendere sul Congresso provinciale;

2° Disposizione per l'invio dei rappresentanti;

3° Discussione per le spese del segretario collegiale.

Raccomandiamo caldamente a tutte le Sezioni di mandare due o più rappresentanti affinchè si possa studiare le condizioni e i bisogni del nostro partito.

Associazione Generale degli Operai

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 1° Settembre 1904.

Presenti 61 consiglieri. Assenti giustificati 12.

Presiede il consigliere Barberis Francesco.

Data lettura del verbale della seduta precedente viene approvato senza alcuna osservazione.

Il presidente Morutto fa le comunicazioni che sono seguite da raccomandazioni di diversi consiglieri.

In merito alla richiesta della Cassa Mutua Vecchiaia, perchè sia indetto il *referendum* che ratifichi il trapasso ad essa della cartella nominativa di rendita e la relativa conversione in cartelle al portatore; dopo relazione dell'avv. Cagno ed osservazioni di alcuni consiglieri, si approva di indire il *referendum*.

Nomina della Commissione per le modificazioni allo Statuto sociale. — Si riconferma la vecchia Commissione composta dei consiglieri Roggero, Tonelli, Gilardi, Mosso, Casot. A rappresentare la Direzione in detta Commissione sono delegati Alignani e Remotto.

Interpellanze. — Hanno interpellato: Burrini, circa il teatro; Valle, su alcuni criteri di vendita usati nei distributori dell'Alleanza. — Risponde il presidente sociale, quindi, data l'ora tarda, si rimanda il seguito dell'ordine del giorno.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi

Nelle elezioni effettuatesi il 7 agosto 1904 risultarono eletti a

Consiglieri Generali:

1. Alifredi Angelo	25. Girando Emilio
2. Alloati Giuseppe	26. Majrano Alessandro
3. Avidano Vincenzo	27. Mazzuccato Ettore
4. Bagnasacco Lorenzo	28. Meschia Eusebio
5. Barberis Francesco	29. Moglia Ferdinando
6. Barbero Giovanni	30. Monaco Pietro
7. Barbero Giuseppe	31. Morelli Carlo
8. Banso Giuseppe	32. Morutto Marcello
9. Bernardi Bartolomeo	33. Nicco Giovanni
10. Bormida Alessandro	34. Oiarda Spirito
11. Buja Alberto	35. Omegna Carlo
12. Caglieris Carlo	36. Parussa Luigi
13. Carando Umberto	37. Pasero Giovanni
14. Casot Emilio	38. Perone Guglielmo
15. Caudera Camillo	39. Porta Cesare
16. Corona Francesco	40. Renaldi Angelo
17. Cuneo Carlo	41. Renolfi Angelo
18. Danni Pietro	42. Roccadonna Augusto
19. De Alessi Carlo	43. Sartorio Francesco
20. Drovetto Domaria Felic.	44. Savarino Carlo
21. Fornari Pietro	45. Tinelli Biagio
22. Galetti Michele	46. Valle Antonio
23. Ghirardi Giuseppe	47. Viale Giacomo
24. Gianoglio Clemente	48. Visconti Giuseppe

Probiviri:

1. Barberis Giovanni	4. Maffi Fabio
2. Cusinelli Davide	5. Morra Serafino
3. Gribaudo Amedeo	6. Ruffinetto Giovanni
7. Scalenghe Carlo	

Il Consiglio Generale in sua seduta del 18 agosto 1904 procedeva alla nomina della Direzione amministrativa e del Collegio sindacale. Risultarono eletti a

Presidente: Morutto Marcello

Vice-Presidente: Alignani Dante

Direttori:

1. Barbero Giovanni	7. Cerchio Carlo
2. Bernardi Bartolomeo	8. De Alessi Carlo
3. Bruno Carlo	9. Morelli Francesco
4. Castagno Domenico	10. Parussa Luigi
5. Caudera Camillo	11. Picotti Clemente
6. Carando Umberto	12. Renolfi Angelo
13. Visconti Giuseppe	

Sindaci:

1. Buja Alberto	4. Porta Cesare
2. Buronzo Giacomo	5. Ravarono Carlo
3. Caglieris Carlo	6. Remotto Guglielmo
7. Ruffinetto Enrico	

In sua seduta 21 agosto la Direzione designava a far parte del

Ramo Cooperativo:

Presidente	Morutto Marcello
Consiglieri effettivi	Barbero Giovanni
	Bruno Carlo
	Castagno Domenico
	Cerchio Carlo
	Morelli Francesco
	Piccotti Clemente
Consiglieri supplenti	De Alessi Carlo
	Renolfi Angelo

Ramo Mutuo Soccorso:

Vice-Presidente	Alignani Dante	6ª Sezione
Direttori	Bernardi Bartolomeo	3ª »
	Caggiera Camillo	8ª »
	Carando Umberto	1ª e 2ª »
	De Alessi Carlo	4ª »
	Parussa Luigi	9ª »
	Renolfi Angelo	7ª »
	Visconti Giuseppe	5ª »

Vita cittadina

INTELLIGENZA POLIZIESCA

Scioglimento di un Comizio.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro *Grido!*

« Permettimi che ti rubi un po' di spazio per far conoscere ancora una volta uno dei tanti esempi di liberalità che nel nostro bello italo regno, *consule* Giolitti e relativi tirapiedi, viene godendosi.

« Sabato, 13 agosto, la Sezione Po, d'accordo con il Circolo Educativo Borgo Po, aveva indetta una pubblica conferenza nel locale di detto Circolo. Tema: « Differenza fra i partiti »; oratore, il compagno avv. Maurizio Roccarino.

« L'oratore, svolgendo dottamente il tema, quando tratteggiò il Partito « Democrazia Cristiana », di necessità virtù pronunciò il nome di papa Sarto.

« Dico di necessità virtù, perchè neanche a farlo espressamente gli sarebbe stato possibile tacerlo, dato l'atteggiamento preso dal Vaticano appunto di questi ultimi tempi di fronte alla Democrazia Cristiana.

« Non l'avesse mai fatto!

« Quasi quasi come se lo Statuto del regno fosse compendiato nel comandamento: « Non pronunciare il nome di Dio invano » e il papa fosse Dio in persona, l'ispettore di pubblica sicurezza, come spinto da una molla, interruppe l'oratore, ammonendolo imperiosamente che se avesse ancora pronunciato quel nome, gli avrebbe tolto la parola e sciolto il Comizio.

« Tutti rimasero trasecolati.

« Che l'ispettore fosse un po' « commosso » e non sapesse più rendersi conto di quanto si può e non si può dire in un Comizio?

« O che forse dalla bocca del Roccarino fossero uscite parole insultanti bassamente la persona del pontefice?

« Il Roccarino, seccato, rispose all'imprudente ispettore che non aveva bisogno di essere da lui istruito. *Pro bono pacis*, però, disse che invece di chiamare il capo della cristianità, papa Sarto, l'avrebbe chiamato il... Gran Lama.

« E la conferenza seguitò Ma, dopo una buona mezz'ora, quando tratteggiando l'opera subdola, bugiardamente ingannatrice e antisociale della Democrazia Cristiana, e disse necessitare che il proletariato quest'opera deleteria contrasti a mezzo della propaganda, dell'organizzazione e, necessitandolo, di opporre anche violenza a violenza — *tableau!* — l'ispettore perdette le staffe, e credendo che il Roccarino predicasse addirittura la rivoluzione sociale gli tolse la parola e... dichiarò sciolto il Comizio.

« Il Roccarino, però, non volle lasciargli tanta soddisfazione: con un'ultima frecciata, ponendo in rilievo l'operato dell'« intelligente » ispettore sciolse lui il Comizio, invitando gli operai all'unione per una maggior conquista di libertà.

« Necessitano commenti?

« Uno solo voglio farne.

« Per essere ispettori bisogna avere la laurea di avvocato. Per aver la detta laurea necessita frequentare l'Università.

« Cosa ha imparato l'« intelligente » ispettore in tanti anni di studi?

« Poveri denari sprecati e poveri noi che ci troviamo alla mercè di funzionari così sapientoni.

« *Nix* ».

A proposito di sciopero e scioperanti della Ditta Maurer, Torta e C.

Settimane addietro nello stabilimento tipo-litografico corrente sotto la ditta « Maurer, Torta e C. » (di proprietà del sig. Pecco) scoppiava improvvisamente uno sciopero.

I giornali di Torino ne hanno parlato: il motivo fu il licenziamento del capo-macchina impressore Mottura, perchè, almeno così riferiva la voce nelle tipografie, aveva sbagliato un lavoro. Il motivo vero e genuino invece si è che il Mottura, spirito insofferente di giogo e tenace difensore dei diritti operai, mal si adattava a che questi diritti venissero calpestati.

Il personale tutto si rese solidale e scioperò; ma — ricaviamo dall'*Arti Grafiche* del 26 agosto — « per una vera delusione, perchè non mancarono i corvi piombatici di fuori, i quali, e subito, occuparono i posti di quelli cui non era venuta meno la dignità e sentivano di essere uomini e non pecoroni! »

Insomma uno dei soliti episodi della trionfante vigliaccheria krumiresca.

Fra i rimasti fuori vi è il compagno nostro, capomacchina litografo, Soddano, il quale c'invia la seguente con preghiera di pubblicazione:

« Caro *Grido*,

Ogniqualvolta i componenti il poco sullodato stabilimento Maurer, Torta e C. s'incontrano con tipografi e litografi la parola d'ordine che esce dal loro labbro è: « I padroni sono disposti ad accettare il personale che si presenterà alle condizioni di prima, ma il Soddano assolutamente più non lo vogliono! »

La maligna insinuazione si sa a qual fonte di krumiraggio faccia eco. Ad ogni modo, se è vero che il signor Pecco e Comp. abbiano detto ciò, io posso assicurarli che da quando lo sciopero è stato chiuso (per causa di incoscienti) il sottoscritto non ha più ambito e nemmeno fatto indagini per rientrare nel loro laboratorio (in cui vi è della gente capace, dall'oggi al domani, di tradire i propri compagni con l'astuzia come pure il proprio padrone per l'interesse), tanto più poi alle condizioni imposte ed accettate da altri, cioè di « non essere federati ».

E sono oltremodo lieto di significare loro che ora mi trovo meglio di quando mi trovavo nella loro ditta. Rifletta per bene del resto la ditta Maurer, Torta e C. e potrà persuadersi quanto è ad essa costato e le costa ancora il suo puntiglio di padronanza.

D'una cosa può essere certa: che non riuscirà mai più a portarsi all'altezza degli altri stabilimenti tipolitografici, e fino a che esigerà dei non appartenenti alla Federazione avrà sempre operai novizi ed incapaci o krumiri ed il suo stabilimento sarà chiamato: « Il rifugio provvisorio dei disoccupati ».

Tanto per giustificare la mia dignità di onesto e cosciente operaio federato, e sfidando chiunque ad asserire il contrario.

G. SODDANO. »

PER FATTO PERSONALE

Carissimo " Grido "

Dunque alla mia corrispondenza « per fatto personale » non comparve una parola di risposta! È sta bene; vedremo il da farsi.

Vero è che mi giunse una lettera del *buon* professore Cavallero, non accusato da me ma da altri, in cui *el tacon ze pegior del buso*. E che dovrei io dire sul significato eloquentissimo del silenzio degli autori della calunnia?

Solo rendo avvertito il benemerito prof. Alberto Costa che nella sua classificazione dei *Rettili umani* dimenticò una sottospecie velenosissima, schifosissima, dannosissima, obbrobriosissima; tale da non essere paragonabile con alcun'altra. Essa è formata da individui adattantisi a tutti i climi e paesi e partiti, assumenti indefinitamente le forme più strane e indefinibili, comprese quelle dell'acido carbonico, della fata morgana e del mostro corazzato antidiluviano; solitari o associati, vivono nel buio da cui assumono la facoltà di intorbidare ed oscurare la luce stessa; tutto sente della loro influenza nefasta; resistono a tutto, anche al fuoco; la loro produzione è spontanea come quella del cancro. Allignano meglio nei cosidetti paesi civili, e formano la maggiore infelicità degli uomini.

Ti ringrazio e mi professo affezionatissimo

Maestro GIOV. ENRICO.

A proposito di un comunicato.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera nelle cui affermazioni non possiamo convenire dappoichè il comunicato firmato dal compagno Lugli, partiva da un dato di fatto incontrastabile, che cioè, per quanto gli amministratori attuali siano socialisti, essi non sono i delegati del Partito socialista la cui lista rimase in minoranza.

Al comunicato inserito nell'ultimo numero del giornale, firmato: *Lugli*, tendente a far credere che la Cooperativa Ferroviaria sia caduta in mano di borghesi, gli amministratori attuali rispondono che essi, malgrado siano stati ingiustamente trattati dal Partito e che attendano tuttora, purtroppo invano, che la Commissione d'inchiesta completi e pubblichi la sua relazione, come da promessa fatta, e che la Direzione di Roma risponda al loro ricorso fatto da mesi, mantengono sempre ferma la loro fede politica acquistata attraverso molti anni di lavoro e di lotte, epperciò, sotto questo punto di vista nulla hanno da imparare dai matricolini del Partito.

La vittoria riportata da noi nelle ultime elezioni non vuol dire la sconfitta del Partito. bensì il trionfo di una sana e buona tattica di partito nell'Amministrazione delle Società economiche, e fu una giusta riparazione data a noi, Amministratori e uomini di partito, dai soci della Cooperativa Ferroviaria, dopo le calunnie e le sopraffazioni patite.

Per gli Amministratori della Coop. Ferroviaria
G. DE FILIPPI.

Scuola Corale
dell'Alleanza Cooper. Torinese

Mercoledì, 7 corrente, ore 21, questa Scuola darà un Concerto con sceltissimo programma.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa - *Corso Valdocco*. — La sera di Sabato, 17 settembre, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12 (gentilmente concesso), avrà luogo l'Assemblea Ordinaria Semestrale, per discutere sul seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Comunicazione della situazione semestrale e relazione del Consiglio.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. La sera del 6 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Nomina del segretario;
3. Elezioni generali Commissione Esecutiva;
4. Comunicazioni Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza della materia si pregano i soci ad intervenire numerosi, presentando la tessera.

— Sabato, 3 settembre, la compagnia del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto, esporrà il dramma in 4 atti: *Il Padrone delle Ferriere.*

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato, 3 settembre, Assemblea ordinaria dei soci col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
4. Relazione della Commissione d'inchiesta;
5. Relazione sulla federazione dei circoli;
6. Proposte varie.

— Martedì, 13 settembre, Spettacolo straordinario di beneficenza per il Circolo, nel Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, con attraente programma che verrà pubblicato in seguito. I biglietti si acquistano fin d'ora presso la sede del Circolo.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea la sera di sabato 3 settembre per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto;
4. Discussione in merito alla Gioventù socialista;
5. Discussione per un'agitazione pro-vittime 1898.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato 3 settembre onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione circa la gita a Chieri;
4. Nomina Commissione probivirale;
5. Discussione riguardo al coro;
6. Proposte varie.

Si fa caldo appello onde non vogliano mancare alla Assemblea. *La Commissione.*

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Lavoranti in legno.

I soci sono invitati per la sera di sabato 10 settembre, nel locale della Camera del lavoro, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Nomina di un membro al Comitato direttivo.
3. Proposta riguardo ad un vessillo della nostra Sezione.
4. Discussione in merito ad una festa campestre.
5. Varie e discussione libera.

NB. - Essendo d'ora innanzi necessaria la tessera per poter entrare nella Camera del lavoro, si pregano i soci di venirla ritirare alla lega.

Federaz. Italiana Lavoranti Pellettieri.

Martedì 6 settembre, alle ore 20,30, nei locali della Società Operaia Madonna di Campagna, si terrà un pubblico Comizio sull'organizzazione dei pellettieri. Parlerà il compagno Carlo Gaviglio, vice segretario della Camera del lavoro.

— Il Comizio alla Venaria Reale, che era indetto per domenica 4 corrente, è stato rimandato a giovedì, alle ore 15. Parlerà il compagno Corona Francesco.

— Per mercoledì è convocato il Consiglio per discutere un importante ordine del giorno.

I consiglieri sono pregati di non mancare.

Nostre Corrispondenze

RIVISTA PINEROLESE

Il Museo.

La *Lanterna* monarchica annunzia ai quattro venti le intenzioni dei nostri padri coscritti di dare un novello incremento al nostro Museo Civico. Visto che gli oggetti ed i soggetti mancano, sia permesso suggerirne qualcuno che per la sua importanza storica paesana è bene sia tramandato ai posteri:

1. Il plico Bignone. 2. Tre cassoni del valore di circa 60.000 franchi, contenenti il progetto Camussi. 3 La prima camicia da notte usata dal segretario Bertorelli nel giorno della sua ascensione al trono. 4. Un cappello di paglia, un bastone del comando, due baffi che vorrebbero essere alla Radeski, del celebre Sbaraglio. Campioni senza valore: Alcuni consiglieri comunali chiamati *mannequin*; Medagliere contenente Giano bifronte incoronante Trovatore; Bardatura del mulo che portò sua eccellenza al Beth; Il pizzo del presidente di S. Giorgio degli Archibugieri; Artiglieria usata per lo sparo degli ultimi fuochi artificiali; Chiavi di tutte le dimensioni per uso di molte signore e signorine dell'alto e basso *ton*; Chiavi dorate per uso di qualche consigliere comunale ed aspirante al consiglierato per aprire le future urne elettorali; Catena, catenaccio. catenelle usate per gl'impiegati municipali in ispecie; Sottopancia usato dall'assessore anziano per inaugurare il futuro ospedale laico; Sottopancia usato dall'assessore anziano per unire in felice matrimonio madamigella Parodi di un tempo con signor Municipio di oggi; Dati e ricordi dell'Unione Popolare; Autografi di Colombini, Armandis, Bruno, Parodi ed altri simili personaggi; Ritratto grande al vero di Sua Eccellenza seduto sulla sedia *curule* mentre è afflitto dalla gotta; Lapide apposta sul posto occupato dall'ingegnere Signorelli; Disegno a penna rappresentante le effigie di tutti i sindaci del comune; Un lanternone a petrolio usato prima dell'invenzione del gas; Una bugia da notte; Una lampada da salotto; Un fanale ferroviario a cambiamento di luce; Un lampione che può servire anche da forca; Diverse palle, obici, colubrine, catapulte usate per battere in breccia alla Congregazione di Carità; Una bicicletta, un triciclo. un automovile e una motocicletta della signorina Colombina; L'abito di necroforo per le grandi occasioni dell'assessore dell'edilizia; Il trono del re della montagna ed un quadro ora creduto esistente nel suo maniero rappresentantelo in atto maestoso con un gran crocione sul petto dipinto posteriormente alla data del quadro; Il sorrisetto attraente del bel Alfredino; La Filotea ed il *frack* da festa del corrispondente del *Momento*; Un opuscolo ricordo da distribuirsi a tutti gli elettori contenente i voti di Sua Eccellenza al Parlamento. *Gavroche.*

CHIUSA PESIO (*Proletario*). — *Nei ricreatori clericali.* — Mentre il nostro clero inveisce dal pergamo della sua roccaforte contro chi legge e distribuisce la stampa socialista in genere, non si cura di quanto lo riguarda direttamente.

Difatti nel 1902 questi a mezzo di sottoscrizioni e di lavoro semi-gratuito ha fatto istituire un ricreatorio festivo sul piazzale della vecchia parocchia, il quale per quanto si sia brigato, a dir la verità, è quasi continuamente deserto. Però è da deplorare che in una delle passate domeniche, mentre un ristrettissimo numero di ragazzi si trovava in quel locale, due di questi si avvicinarono all'altalena mentre questa era in moto, e dal colpo ricevuto ne rimasero contusi alla faccia. Sarà certo una disgrazia accidentale, ma non sarebbe pretendere troppo che almeno i bimbi affidati alle cure dei preti avessero una continua vigilanza.

Per quanto riguarda alla distribuzione della stampa socialista il vostro rivenditore, dopo che il clero l'ha proibita dal pergamo, non solo ha aumentata la vendita ma ha anche diffuso quelle poche copie che restavano invendute e ha distribuito una infinità d'opuscoli.

Ora ciò dimostra che per quanto la maggioranza della nostra popolazione sia ancora composta di sinceri credenti, ciò non le toglie il diritto di leggere la stampa che le pare e piace, e quando avrà capito ciò che vuol dire socialismo, vedremo se continuerà a rimaner sotto il giogo di coloro che sotto il manto della religione sfruttano la buona fede dei sinceri credenti.

RIVOLI. — *Che cosa fanno le autorità?* — In opifici, laboratorii da ferro, arte edilizia, ecc., si vedono al lavoro ragazzi *che contano meno di dodici anni*, alcuni anzi non raggiungono che i nove anni

Che ne pensa l'autorità di tale violazione di legge?

— In seguito alle dimissioni da sindaco del nostro czar e della giunta comunale, si rinnovò la giunta con parecchi nuovi elementi in sostituzione a vecchi arnesi di sagrestia.

Ci sarà a sperare qualche poco di miglioramento da codesta giunta?

Staremo a vedere.

Si nominò a Sindaco il cav. Cassone, il quale è una persona energica ed un uomo serio nel medesimo tempo.

Quanto prima lo metteremo alla prova per esercitare quella libertà di parola (a cui come liberi cittadini abbiamo diritto), ma che finora non potemmo godere in Rivoli.

Auguriamo quindi al cav. Cassone, nostro sindaco, che si inspiri a concetti più moderni e non voglia col solito abuso di potere (come pel passato) contrastare la nostra propaganda pubblica che è volta ad un miglioramento non solo economico e politico ma anche morale.

GASSINO (*Cesare*) — *Propaganda.* — Riuscitissima fu la conferenza organizzata nella nostra città dal Gruppo Giovanile Socialista di Torino, sul tema: *Capitalismo, cristianesimo e socialismo.*

Parlarono il giovane operaio Oldoini Ernesto e l'ingegnere Guido Marietti.

Per l'occasione venne, oltre ai soci del Gruppo Giovanile, un buon numero di compagni di Chivasso.

Prima d'incominciare la conferenza, il sindaco, da buon clericale, ci fece sapere che malgrado qualche piccola obiezione ci *lasciava tenere* la conferenza, purchè non si fosse parlato *contro la legge e la religione!!*

Difatti dopo circa 10 minuti che parlava il nostro Oldoini, entrando egli a trattare della corruzione della Chiesa, si presentò il delegato, il quale volle far sapere, in mezzo alle proteste del pubblico, che su quell'argomento la libertà giolittiana impone ai buoni sudditi il silenzio.

Finì applauditissimo l'Oldoini; e poi parlò pure molto applaudito il Marietti. Ma naturalmente occorreva la nota comica della giornata, e per questa fece da protagonista il *democristo* Fenoglio. Egli tentando di ribattere ciò che aveva detto l'Oldoini, fu accolto dalle risate del pubblico, il quale ogni tanto interrompeva le sue sciocche parole.

Indi riprese la parola l'Oldoini che confutò il precedente umoristico oratore.

Volendo questi ancora ribattere, la sua voce fu coperta da quella del pubblico impaziente che lo fischiava e gli rinfacciava l'opera di krumiraggio della democrazia cristiana.

CUORGNÈ. — *L'affarismo politico a banchetto* — Domenica, 28 corrente, i beneficati della moralità... politica festeggiarono la loro cuccagna elettorale, offrendo al neo-deputato un banchettissimo, speranzosi che i festeggiamenti faranno arrivare qualche nuova onorificenza, che il marchese di Bagnasco non era stato abbastanza capace di ottenere in occasione della passata esposizione canavesana.

Per non smentire il solito sistema di..... affarismo commerciale, si approfittò dei manifesti invitanti gli elettori ad intervenire ai festeggiamenti per fare la *réclame* all'*Amaro Ceresole Reale.* E per prendere in giro gli elettori anticlericali, il banchetto fu tenuto nei locali del collegio dei Salesiani, lieti di ospitare l'onorevole alleato dei preti.

Intervennero 26 Società con bandiere, che furono ricevute dall'agente del dazio che era parte del Comitato insieme all'agente.... delle tasse, il cavaliere dottor Cappa.

Malgrado il non intervento di Nasi, Lombardo, Palizzolo e del Palamidone della Banca Romana, gli amici intimi dell'on. Goglio non mancarono. E brillarono al suo fianco gli altri due famosi onorevoli, Miaglia e Donadio, l'on Bertetti (quello delle 20 lire rifiutate dalla Società di Volpiano), e i crocifissati per merito dell'onorevole Goglio, nonchè gli aspiranti a cavalieri d'industria, gli avvocati senza clienti e molti succhioni elettorali pronti ad applaudire chi li paga, in attesa di altra cuccagna per provata loro capacità elettorale.

Notevole fu la mancanza dell'autorità municipale di Cuorgnè, eccezion fatta di qualche consigliere della cricca.

Alla fine del pranzo, dopo breve discorso di un cosidetto consigliere operaio, prese la parola il presidente del Comitato, cioè l'agente ... delle tasse, che non curandosi delle imprecazioni che ben soventi gli mandano i contribuenti, volle far udire la sua eloquenza oratoria inneggiando al progresso... Fu rimarcata qualche banderuola, che sostenne altre volte i meriti dell'on. Di Bagnasco, e ora al contrario elogiava le virtù... e contanti del nuovo padrone.

Parlò infine l'on. Goglio, ringraziando gli elettori, rinnovando il suo sviscerato amore per i lavoratori del campo e dell'officina.

Applauditissimi furono naturalmente gli oratori; ma gli elettori più scettici hanno commentato a denti stretti la filantropia che sì largamente spande l'on. Goglio e la prodigalità di tassazione dell'agente delle tasse, suo grande elettore.

Contribuenti, all'erta!

Un elettore delle nuove liste.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Arbitrii padronali.* — Ci sarebbe da ridere se non si trattasse di una cosa che colpisce direttamente un operaio nel suo interesse.

In una fabbrica di qui fu licenziato un giovane operaio reo di..... (scusateci la parola) essere andato al... cesso.

Proprio così: il *padrone* arriva e vede che costui è assente, aspetta qualche minuto, egli arriva e dopo una ramanzina è licenziato. Nobile esempio di gentilezza capitalistica!

Che ne dicono i compagni di lavoro? E questo non è che un episodio dei tanti soprusi che si commettono nei laboratori!

Ah! se i lavoratori capissero una volta tanto che nell'unione sta la forza davvero o signori *feudo* clerico-borghesi, che per voi suonerebbe l'ora del *redde rationem*?

VILLANOVA CANAVESE (*Gigi*). — *Conferenza* — Invitato da quei compagni, il nostro candidato Giovanni Battista Actis fu a Villanuova domenica scorsa, ove nel locale della Sezione socialista tenne una conferenza privata sull'*Organizzazione.* Spiegò come ora che già hanno cominciato a capire qualche cosa, sia loro dovere d'organizzarsi e d'educarsi e quale sia lo scopo della testè costituita Sezione. Certo che fu un'ottima propaganda la nostra a base di conferenze ai lavoratori non come gli avversari i quali la fanno (oh! poveretti!) a base di... banchetti.

BORGONE. — *Conferenza.* — Domenica, 28, ebbe qui luogo una conferenza pubblica tenuta dal nostro buon compagno Mario Bonetto. Egli ci intrattenne circa due ore fra l'attenzione viva e gli applausi del pubblico sui diritti e doveri del proletariato e sul contenuto della dottrina socialista. Nessuno, sebbene invitato, osò chiedere la parola in contradditorio.

Dobbiamo ora far osservare ai socialisti Borgonesi che il loro dovere è di aderire tutti quanti alla nostra Sezione, perchè non basta solamente applaudire il conferenziere, ma bisogna immediatamente occuparsi di far sì che le idee applaudite siano realizzate ed i lavoratori comincino sul serio ad organizzarsi.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco. 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 10 Settembre 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 37

PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE SOCIALISTA

Torino - 11 settembre 1904.

Il Congresso Provinciale Socialista Torinese indetto per l'11 Settembre, avrà luogo in Torino, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), alle ore 8,30.

RIUNIONE INAUGURALE

La sera di sabato 10 settembre si terrà una riunione inaugurale, con l'intervento dell'on. Morgari.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del Presidente e verifica dei poteri;
2. *Tattica* (relat.: Norlenghi Aroldo, dottore - Bernardi Bartolomeo, impiegato);
3. *Organizzazione* (relatori: Leandro Allasia, avvocato - Piumatti Giorgio, calzolaio);
4. *Stampa* (relatori: Follis Pietro, tipografo - Verona Daniele, impiegato ed il Direttore del *Grido*).
5. *Società Operaie* (rel.: Riccadonna Augusto, falegname - Perando Alfredo, impiegato ferroviario);
6. *Statuto federale provinciale*;
7. *Nomina del Comitato provinciale*;
8. *Proposte varie.*

Norme per il Congresso

1. Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera e al corrente di pagamento.

2. Le Sezioni o Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci o frazione di 25 regolarmente iscritti e al corrente di pagamento.

3. Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati e in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

4. Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

Discussioni preliminari.

Risposta a "Questioni urgenti" di *Diogene*.

Sarebbe stato preferibile, a parer mio, che nessuna voce, relativa al famigerato dibattito delle due tendenze, fosse sorta a prevenire l'opera del prossimo Congresso provinciale ed a segnargli od insegnargli la strada. Ma, poichè la voce si è levata e fu quella dell'intransigenza (come era naturale, poichè gli intransigenti non sono certamente tutti intolleranti e *bigotti*, ma tutti i *bigotti* ed intolleranti sono intransigenti), io spero che *Diogene* non verrà spingere la sua intransigenza fino al punto di soffocare ogni altra voce, e vorrà quindi permettere a me di esprimere non una *contraria* ma una *diversa* opinione.

Dico opinione non contraria ma diversa, perchè io credo che il Congresso non debba statuire delle norme aprioristiche e stabili nè nel senso della intransigenza nè nel senso della transigenza. Ogni norma aprioristica e stabile costituisce sempre un dogma; ed assai meno che pegli altri il creare dei dogmi riesce compatibile per noi che vantiamo il fondamento della nostra dottrina nel positivismo e parliamo tanto spesso e volentieri di concezione materialistica della storia.

E come sa invece di *antico* (non voglio aggiungere: e di rancido) quell' « antica strada maestra », che *Diogene* addita profeticamente ai congressisti e che rassomiglia, come una goccia alle altre goccie d'acqua, a quelle tante frasi stereotipe e sacramentali, che hanno formato e continuano a formare la disgrazia della povera umanità. Frasi, il cui effetto sta tutto nel suono armonioso e solenne che producono ad essere pronunziate, ma che le leggi della necessità e della convenienza fanno, nella pratica, ad ogni pie' sospinto violare. Nè Diogene se l'avrà a male se io gli domando chissà quante volte non si sarà da lui alla strada maestra, polverosa, soleggiata e più lunga, preferito un sentiero pulito, ombroso e più breve.

Ed anche la sua logica zoppica abbastanza là, dove mostra di temere le alleanze, dopo avere affermata « la assenza assoluta nella nostra provincia di partiti che meritino l'appellativo di *affini* »; e dove cita l'esempio del Collegio di Cuorgnè nella recente lotta elettorale, dal momento che ivi i socialisti lottano da soli senza alcun alleato.

Ma questa del blocco borghese, che abbiamo avuto contro nel Collegio di Cuorgnè, è forse una buona ragione per favorirne, provocarne la formazione altrove, invece di lavorare a spezzarlo, nei luoghi in cui può essere spezzato, appunto per evitare i risultati che si sono avuti in Cuorgnè a cagione di esso? Potrò sbagliare, ma a me sembra ovvia la risposta negativa; a meno che si voglia ammettere che per il Partito, per quel suo prestigio che può attirare a lui tante coscienze elevate, per quella sua apparenza di forza che può legare al suo carro i tantissimi incerti, per la diffusione e propaganda dei suoi postulati, tanto valga una vittoria quanto una sconfitta elettorale, tanto valga avere per deputato o consigliere un compagno quanto avere uno... del blocco avversario. Ma, in tal caso, bisognerebbe essere logici e rinunziare addirittura alle lotte elettorali; essendo assai meglio ciò, che disperdere, sprecare in queste delle forze, che potrebbero essere dedicate alla *fabbrica* delle coscienze rivoluzionarie; naturalmente, per la rivoluzione *scientifica*, giacchè quella classica coll'impiego della violenza è scomunicata anch'essa dal marxismo ortodosso di marca tedesca, l'unica riconosciuta ed autorizzata dall'ultimo Congresso internazionale.

E veniamo pure al caso di Volpiano. Finchè si obbietterà che i compagni di Volpiano dovevano pretendere un maggior numero di posti nella lista concordata ed una scelta migliore di candidati da parte degli alleati, l'obbiezione è discutibile, ma non ha a che fare colla questione di principio, come non l'ha lo sbaglio di avere dapprima potuto credere che fosse un Combes chi era soltanto un Giolitti. Ma il sostenere che i compagni di Volpiano, cacciati dal Consiglio Comunale insieme agli affini, violentati da un Commissario regio, mandato là appositamente per annientare gli uni e gli altri e preparare il ritorno dei reazionari, dovessero rendere al governo il servizio di lottare da soli per facilitargli la riuscita del suo intento, è una cosa che — potrò sbagliarmi anche qui — non mi entrerà mai nella mente.

Come la propaganda, e ben lo sanno i propagandisti, deve, per ottenere un buon risultato, variare da luogo a luogo e quindi pure da tempo a tempo, così anche la lotta elettorale, appunto se deve essere principalmente un mezzo di propaganda, va regolata in conformità dell'ambiente. E dell'ambiente tanto più si è cattivi giudici quanto più si è lontani: un Congresso internazionale più di un Congresso nazionale, un Congresso nazionale più di un Congresso regionale, un Congresso regionale più di un Congresso provinciale.

Salvo dunque a discutere sull'opportunità di transigere o non transigere, a seconda che le considerazioni di tempo, di luogo o di persone lo consigliano o sconsigliano in ogni caso particolare, non precludiamoci, con canoni prestabiliti e fissi, la via a fare l'interesse del partito, quando fosse dimostrato in certe contingenze che l'interesse del partito impone una tattica diversa da quella che con tali canoni si verrebbe *a priori* e permanentemente sanzionare.

Cerchiamo piuttosto soltanto di disciplinare il meglio possibile le deliberazioni che si dovranno prendere caso per caso, di modo che sia sempre ed esclusivamente l'interesse del Partito che ispiri e determini tali deliberazioni. Così se, per esempio, l'approvazione di queste fosse devoluta a quel medesimo consesso che dovrebbe adottare le prescrizioni autoritarie e restrittive della libertà, tanto cara al Diogene del *Grido*, io non capirei proprio quale diversità egli potrebbe ravvisare fra il suo sistema ed il mio, all'effetto di scansare il pericolo d'una transigenza non conveniente; ma colla diversità fra il mio e il suo, che il mio fa scansare ancora l'altro pericolo di trovarci nella impossibilità di scegliere la condotta più o meno conveniente, e, con esso, il ridicolo di legarci le mani ed i piedi per la paura di uscirne male, il che è da religionari, poichè la caratteristica delle religioni è precisamente l'immobilità, ma, per ciò appunto, non è da socialisti. I socialisti, a cui tanta e tanto difficile strada tocca percorrere per raggiungere la loro meta suprema, non possono ritenere di percorrerla più presto racchiudendosi tutti assieme in una camicia di forza.

L. Allasia.

BREVE REPLICA

Nè bigotti, nè intolleranti come ci imputa l'Allasia, ma neppure acefali come certi riformisti che ai nostri tempi giustificano col *leit motiv* del metodo sperimentale l'assoluta assenza di idee, abbiamo creduto nostro dovere di aprire prima del congresso la discussione non sulle tendenze ma sulle questioni più urgenti poste all'ordine del giorno, fra cui anche *sulla tattica*, onde le deliberazioni del congresso non siano *dogmatiche*, ma conseguenze *razionali* di una discussione e di un esame dei *fatti* e delle *esperienze* compiute dai compagni della provincia. Onde alla *diversa opinione* dell'Allasia diamo tanto più volentieri capitalità in quanto ci offre occasione di replicargli e di illustrare meglio le nostre modeste convinzioni che sono frutto non già di stereotipe ripetizioni di frasi più o meno profetiche, ma di elementare osservazione di fatti e di semplice personale raziocinio.

Vorrà il Congresso — che dovrebbe essere sintesi di esperienze speciali portanti a conclusioni generali — seguire questo metodo veramente *positivo* e *materialistico* di indagine dei casi diversi (Volpiano, Azeglio, ed analoghi) per rilevare fra le cause singole della bancarotta della tattica transigente nelle varie località, anche la causa comune e generale?

Ebbene, se questo esame esso avrà tempo a fare e se dall'osservazione dei casi risalendo alle cause, il Congresso troverà, come è nostra opinione, che nella nostra provincia le condizioni economiche e politiche comuni impongono al nostro partito la necessità della tattica intransigente, perchè dovrebbe esso, *aprioristicamente*, in nome del concetto *astratto e teorico* dell'*autonomia*, rinunziare ad una deliberazione che senza essere un *dogma*, può servire di *freno morale* a certa dannosa tendenza dei compagni dei piccoli comuni di confondersi in ridicole allenze con camarille borghesi cui fanno da piedestallo, incoscienti delle tristi conseguenze di tali collaborazioni?

Nè si può dire illogica l'osservazione nostra che mancano dei veri partiti cosidetti *affini* nella nostra provincia. Appunto per questo anzi l'autonomia assoluta della tattica può condurre al pericolo di creazioni artificiali di partiti cosidetti popolari che non sono altro che cricche borghesi riverniciate per l'occasione!

Ma, dice l'Allasia, ogni regola ha la sua eccezione e qualche volta invece della strada maestra si debbono preferire i viottoli ombrosi!

D'accordo, caro compagno, ma non per questo il viaggiatore prudente rinunzia a fissarsi il suo itinerario prima di partire consultando le guide e le carte geografiche, tuttochè, se una circostanza improvvisa e imprevista gli sbarri la strada maestra, egli sia costretto a *deviarne momentaneamente* per ritornarvi poi non appena gli sia possibile. E lasciando le similitudini veniamo ai fatti. Il nostro contradditore per smania di coglierci in fallo esce in una affermazione stupefacente sulla elezione di Cuorgnè.

Egli dice infatti o lascia intendere che i socialisti di Cuorgnè hanno fatto male a non cercare di spezzare il blocco borghese da cui furono travolti. Dunque, egli sembra voler dire, il caso di Cuorgnè prova il contrario di quel che volevate dimostrare, cioè non la bancarotta della transigenza, ma della intransigenza!

Adagio, signor loico, nelle conseguenze. Il caso di Cuorgnè fu da noi citato per illustrare la teoria del blocco borghese e niente altro: ma discutiamo pure il caso di Cuorgnè come pietra di paragone della bontà della tattica usata.

Allora si ponga il caso che i socialisti di Cuorgnè avessero cooperato a spezzare il blocco borghese, cioè (altro modo non essendovi) avessero rinunziato ad un candidato proprio, per sostenere d'accordo cogli *antigogliani* un candidato più o meno *morale* od *affine*. Ebbene al dimani della eventuale vittoria di questo candidato, il blocco borghese non si sarebbe riformato anche più forte mercè la nuova vernice della *moralità* e della passata alleanza, contro il futuro candidato socialista?

Il blocco borghese non sarebbe stato adunque spezzato che in apparenza, mentre il Partito socialista ripiegando la sua bandiera nelle alleanze e nei compromessi avrebbe perso gran parte di quelle poche forze coscienti che ha conservate e che saranno il primo nucleo di un esercito futuro.

Il caso di Volpiano sarà certamente illustrato al Congresso da quei compagni i quali hanno fatto anch'essi un'esperienza disastrosa della tattica transigente: ma è facile rispondere all'Allasia che se la seconda alleanza, dopo gli scioglimenti e le persecuzioni, può essere spiegata come conseguenza della prima, la necessità della prima resta ancora da dimostrare.

Ma perchè il compagno Allasia non si ferma al caso di Azeglio dove, in cambio dell'assessorato dato dalla Amministrazione liberale ad uno dei nostri compagni, i consiglieri socialisti non osano neppur più affermare la loro fede politica? (Vedi corrispondenze da Azeglio del 28 agosto e del numero d'oggi).

Ecco, noi saremo dei *religionari* come ci accusa Allasia, ma in questo solo: nel non volere, per vivere, perdere le ragioni della nostra vita, sopprimere la nostra personalità di partito di classe, annientare i nostri ideali e la nostra azione politica in un gretto *praticismo* effimero nei risultati e gravemente pericoloso per la conservazione della base fondamentale del nostro partito.

Avv. A. M. (*Diogene*).

Un voto della Federaz. Socialista del Collegio di Ciriè per il Congresso provinciale.

Questo Comitato collegiale riunito in Caselle il 4 corrente, fra l'altro, in merito al Congresso Provinciale, deliberava:

a) d'inviare una rappresentanza per la Federazione collegiale;

b) i rappresentanti delle Sezioni del Collegio s'atterranno (visto il frutto delle famose alleanze) ad una tattica un po' più socialista e meglio intransigente;

c) che il *Grido* sia di formato più grande, oppure con un supplemento onde si possano pubblicare tutte le corrispondenze e dar posto ad articoli di propaganda minima per la campagna;

d) che a far parte del Comitato federale provinciale, vi sia una rappresentanza del Collegio.

Si vorrebbe discutere sullo Statuto provinciale, ma non essendoci ancora arrivato lo schema, ciò è rimandato.

— Si delibera che il *Congresso Collegiale* si tenga alla Venaria e si prendono per ciò alcune disposizioni in merito.

Il Segretario.

Grazie, signori!

Il compagno Norlenghi gentilmente ci ha mandato le bozze del seguente articolo di attualità politica che sarà pubblicato nel prossimo numero del "Socialismo,,

La *Gazzetta del Popolo* del 1° settembre portava un laconico telegramma ove si diceva: « Sono arrivati a Messina 94 detenuti di Giarratana, imputati delle note dimostrazioni. Sono accompagnati da notevole numero di agenti e verranno tradotti a Catanzaro, dove in ottobre si farà il processo. » Ed oggi, 6 settembre, tutti i giornali narrano che nella miniera di Buggerru, in Sardegna, per una burocratica divergenza di orario, i soldati usarono le armi lasciando sul terreno due morti e nove feriti.

Un altro anello sanguinoso si aggiunge così alla scellerata catena composta di Berra, Candela, Giarratana, Torre Annunziata, Cerignola. A cinque giorni di distanza abbiamo il principio dell'epilogo di una dolorosa tragedia, quella di Giarratana, che lasciò sul terreno un fanciullo due contadini uccisi e venti feriti, e i fatti di Buggerru, luttuosa introduzione a nuovi dolori, nuove lacrime, nuovi pianti per il doloroso e tormentato proletariato.

E noi poveri untorelli, quando domandiamo che la libertà dei vivi compensi almeno in minima parte il sangue dei morti, ci limitiamo a chiedere la libertà per le vittime politiche del 1894 e 1898! E per queste 94 di Giarratana? E per le altre? E per quelle di Buggerru vittime già predestinate della giustizia di classe? E per quelle di domani? — Perchè l'inverno si approssima e la lugubre causa, sobillatrice d'ogni rivolta, la fame, batte già alle porte, e la sua poderosa e inesorabile avanguardia, *carestia* e *disoccupazione*, la van già annunziando alle sventurate popolazioni italiane.

Oggi come ieri nel 1898, come ieri l'altro nel 1894, giornali, economisti, uomini politici, deputati e senatori onesti dicono ai governanti provvedete, provvedete finchè vi è tempo. *Guardate;* il grano cresce di prezzo, togliete dunque l'esoso e odioso dazio affamatore; *pensate:* la disoccupazione imperversa, provvedete lavori alle moltitudini di braccianti; non mancano in Italia lavori necessari utili e fruttiferi, come arginature di fiumi, terre incolte da dissodare ecc. ecc.; *riflettete:* il krumiraggio è una infamia e voi l'aggravate sanzionandolo con la vostra protezione, proibendo persino le trattative pacifiche a cui han diritto liberi cittadini con liberi cittadini. Perchè volete la libertà delle vostre organizzazioni commerciali, come per esempio i *trust* e soffocate, nel sangue e nelle carceri le organizzazioni operaie che sono in fin dei conti i *trust* del lavoro?

La scienza giuridica, le cattedre di filosofia e di psicologia insegnano che le rivolte collettive, le ribellioni delle masse vanno giudicate con occhio diverso e molto più indulgente che non gli altri delitti, e che a molte attenuanti ha diritto questa povera plebe affamata ingenua ed analfebeta; ma tutti questi criteri scientifici della scuola positiva di cui furono pionieri e Lombroso e Ferri e Sighele e tanti altri non sono entrati nel nostro codice ed i giudici alla Magnaud che adoperino la logica del sentimento e della giustizia per farli entrare nelle sentenze e sostituire lo spirito della legge alla lettera sono rari in Italia.

Intanto la fame provoca le rivolte, sangue e manette le reprimono, finchè l'odio seminato e la fame rinascente non le rinnovano. Tale il circolo vizioso in cui si aggira questa povera Italia nostra, tale il sistema barbaro e feudale che ancora ci regge e domina. Una speranza sola ci resta e ci racconforta in questa ora d'angoscia ed è che all'atrofico germe della rivolta incosciente, inutile e suicida si sostituisca a poco a poco anche nell'animo di questo obblioso popolo italiano il salutare concetto della rivoluzione proletaria spianatrice ed espropriatrice d'ogni privi-

legio borghese e capitalista. Questa rivoluzione sarà tanto più incruenta e pacifica quanto più maturata nel pensiero e nella coscienza delle masse, perchè infin dei conti cannoni e fucili sono fabbricati e maneggiati da uomini e gli uomini han fame — d'esseri ragionevoli.

Grazie o signori dell'aiuto che ci date: Voi contribuite meravigliosamente alla nostra propaganda; per mezzo vostro, per mezzo delle vostre azioni, per mezzo dei fatti che tutti i giorni si succedono e si svolgono sotto l'egida vostra, il popolo vede che le nostre non sono vane ciarle di oziosi demagoghi; comprende che i nostri discorsi, le nostre conferenze, i nostri scritti non sono che il commento sincero denudato d'ogni orpello al fatto vivo reale positivo palpitante già per se stesso della più efficace delle propagande; ci applaude, si apparta, pensa, medita, studia, riflette e si organizza — economicamente e politicamente. — Grazie o signori che ci facilitate il cammino con la dimostrazione lucida e cinematografica dei fatti.

6 settembre

Aroldo Norlenghi.

Commedia Borghese

Lo Sport Cattolico.

Dunque i giovani democristi torinesi hanno sentito il bisogno di far benedire dall'Arcivescovo i loro muscoli onde lo *sport* in cui passano i loro ozi cattolici restasse « immune dal *peccato* ». E l'arcivescovo, nel discorso di chiusura ha detto:

« Facciamo pure della ginnastica e dello *sport*. Una sola cosa abbiamo a togliere, perchè a Lui dispiace: *il peccato* ».

Ma che cosa è *il peccato* di cui parla l'arcivescovo? Il Padre Eterno, secondo i preti, avrebbe punito come *peccatori* i nostri progenitori Adamo ed Eva perchè fecero quello... senza cui il genere umano non esisterebbe. E per redimere l'umanità da questo *peccato*, narra la favola cristiana che una vergine avrebbe partorito, *restando vergine*, il figlio di Dio, il quale incarnato in forma umana è risorto dopo la morte procuratagli dagli uomini (Questo è davvero il *record* dello *sport* clericale!).

I giovincelli pii del Congresso Cattolico Torinese si sono occupati di altro genere di *sport* che non sia quello insegnato dalla Bibbia. Essi hanno anche recitato in uno dei loro teatrini filodrammatici (dove come è prescritto dal regolamento gli spettatori *maschi* non possono parlare colle spettatrici *femmine* neanche *se siano loro sorelle*) qualcuna di quelle produzioni salesiane dove accanto all'amore di razza e di religione fiorisce il più santo *pudore cattolico*.

Io del resto non posso capire quale sia lo *sport* sinceramente cattolico se non pensando allo *sport*... alfonsino, che è davvero immune dal *peccato* dei nostri progenitori... Per esempio, quel santo ministro di Dio che a Borghetto presso Ivrea esercitava le sue sante membra sul corpo innocente di poveri piccini, non faceva forse una ginnastica... senza conseguenze *peccaminose*, secondo il precetto della Chiesa?

E' vero però che egli non è stato troppo prudente nei suoi *esercizi*.

Nisi caste, saltem caute, insegnano i canoni ecclesiastici: ed il Congresso sportivo cattolico se fosse stato sincero avrebbe dovuto anche discutere esplicitamente questo tema: « Come i preti cattolici, obbligati al celibato, potranno esercitarsi... senza peccato? ».

Ma se questo tema si fosse discusso, il Congresso avrebbe potuto essere sciolto... per offesa al pudore...

Vice Sybilo.

Medio Evo che risorge

Un fabbricante di discorsi... morali.

Un compagno della *Borgata Campidoglio* ci scrive:

Il titolo di questo articolo potrebbe far pensare ad una gratuita *réclame* a qualche nuovo sistema di fonografo. Invece si tratta di immortalare nella rubrica del Medio Evo l'illustre persona dell'Egregio Signor Pignatelli fenomeno raro quanto prezioso, in cui si possono trovare tutti i requisiti di un futuro sapiente .. della Chiesa. Povero Salomone! la tua millenaria sapienza sarà offuscata dall'ombra di questo moderno Pignatello. Egli è una vera macchina parlante, il cui pregio massimo è la varietà multicolore dei discorsi, trascorrenti dal socialismo al cattolicismo, con dei voli pindarici che farebbero accapponir la pelle anche al cavallo di bronzo. Ieri era la rivendicazione dei diritti proletari, oggi la consacrazione di Roma settembrina e reale, domani sarà l'apologia di Roma papale. Più di così non si potrebbe desiderare da una persona sola... e trina.

Venerdì 2 settembre (nel locale delle scuole Apostoliche) questo egregio oratore cinematografico ha tenuto una conferenza cattolica in forma privata, ben inteso, sul tema: *La coscienza e moralità del popolo*. Inorridite o profani. — Ma favorisca, egregio Pignatello, dirci cosa intende lei per coscienza e per moralità? E' vero però che non posso arrivare a tanta intelligenza quanta ne contiene la sua rapesca zucca. E si capisce! Un semplice operaio quale io sono, non può arrivare a comprendere i suoi elaborati discorsi sociali, scientifici, morali. E via! lasciamo lo scherzo. Crede proprio, reverendo don Pignatelli, di trovare sempre d'innanzi a lei una massa di analfabeti che non comprendano neanche la lingua italiana? E che tutti gli abitanti del Campidoglio siano sempre pronti a tributare onori e glorie a chi osa affermare che l'operaio *dedica interamente la sua vita alle orgie*? Figuriamoci che *orgie con due lire di salario al giorno!* Ma insomma questo è il colmo. E non si creda di trovare sempre in Campidoglio (vicino vi è la rupe Tarpea) il terreno facile ed incontrastato per erigersi a dittatore, perchè non sono più i tempi dell'evo medio in cui il popolo ignorante non osava alzar la fronte, ma ormai questo popolo grida in faccia a lei, e a tutti i suoi pari distributori di ciancie: abbiamo fame e non ci basta la sua stupida rettorica per sfamarci, non ci basta pregare quel dio al quale neanche lei crede, non ci basta più essere rassegnati, al soffrire in terra per godere altrove. Oramai il popolo reclama ben altri diritti e non basta la sua grama eloquenza per accontentarci E questo politicante girella ha osato affermare che i socialisti sono stati impaperati di fronte alle sue affermazioni! O buffoncello e non si ricorda ella che quando il Mazzucato ha chiesto la parola (e ottenutala dopo mille stenti) con una frase soltanto l'ha messa colle spalle al muro, e se non cercava di salvarlo quel coso lungo lungo, tutto vestito di nero, colla faccia arcigna e cogli occhi grifagni, ella sarebbe stato sepolto dalla logica nostra almeno una cinquantina di volte? E poi è inutile discutere. Immaginatevi che sfidato ad un pubblico contraddittorio ha risposto: Accetterò il contraddittorio *se mi pare e piace*. E lo comprendiamo. Lui colla sua elevata intelligenza scendere fino a noi?

Ah! ah! che merli! sarebbe offuscare il suo onore, perchè secondo lui i socialisti non sono altro che *farabutti* e *delinquenti* ed è giunto al punto di chiamar l'*Inno dei lavoratori una canzone oscena*. Risponda dunque o baciapile alla lettera inviatale colla sfida al contraddittorio dinanzi a quel pubblico che malgrado tutto sarà sempre il miglior giudice per giudicare e uomini e partiti. E le serva d'esempio quel grido di *viva il socialismo* che ha chiuso la sua conferenza per dimostrarle quale sia la vera coscienza del popolo, quella coscienza che rovescierà uomini e sistemi compreso il troppo Reverendo Pignatelli, e il medioevo che invano tenta di far risorgere fra le nostre masse ormai rese coscienti dalla parola socialista.

La crociata contro i Circoli

Il nostro corrispondente *Gianni* da *Settimo Torinese* ci scrive:

I membri del locale corpo tricornuto, dal pergamo inveiscono contro i Circoli di qui, e spacciano a tutto spiano frottole su frottole a tutta letizia delle solite bigotte, chiamando i Circoli uniche fonti di immoralità e irreligione, gridando che le ragazze frequentatrici di *simili luoghi* (!!!) difficilmente trovano a contrarre matrimonio, ecc., ecc.

Diteci, di grazia, onorevoli... tricornuti, quale fra le beghine che ad ogni rintocco di campana corrono a darvi man forte per infinocchiare i clienti credenzoni, ha contratto un matrimonio da essere portato a modello dal pulpito? E sì che mai una delle sullodate beghine fu veduta in quei luoghi... infernali.

Ciarlatani! Quanto sarebbe meglio se invece di predicare agli altri incominciaste voi stessi ad osservare ciò che chiamate *massime di Dio!*

Nel covo di Chieri

Il Sindaco e la Giunta che firmano i manifesti religiosi

Il nostro corrispondente da Chieri ci scrive:

Per documentare ancora una volta il medioevalismo dominante in questo covo vi mando il manifesto oggi pubblicato sui muri della città *colla firma del sindaco* che invita i cittadini alle funzioni... sacre.

Non ci sarebbe a stupirsi se un bel giorno il nostro sindaco si accingesse anche a fare il... sacrestano!

Ecco il documento:

Festa votiva della B. V. delle Grazie.

Concittadini,

Per la ricorrenza della festa che da oltre due secoli e mezzo, si celebra in onore della B. V. delle Grazie in ossequio ad un solenne voto degli Avi, avranno luogo nella Chiesa del Duomo, le seguenti funzioni religiose, con servizio di scelta orchestra, alle quali assisterà questa rappresentanza municipale:

Domenica 4 settembre ore 18,15, « Salve ».

Lunedì 5 settembre, ore 10,15, messa pontificale; ore 15,15, vespri, discorso in lode della B. V. delle Grazie, detto da distinto oratore, benedizione pontificale; alla sera, illuminazione dei pubblici edifizi e concerti musicali sulle pubbliche piazze.

La Giunta municipale, a cui sono noti i sentimenti di riverenza della cittadinanza al voto dei suoi maggiori, ne trae ragione per confidare nella concorde partecipazione della cittadinanza medesima alla solennità votiva, partecipazione che avrà anche lieta occasione di manifestarsi con una generale illuminazione delle case private.

Chieri, 3 settembre 1904

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco: Francesco Fasano.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Somma precedente	L. 108 95
Circolo Famigliare a mezzo V. F.	» 0 85
Somma raccolta fra socialisti di Torino e Carmagnola, i quali protestano contro le spese improduttive e mandano un saluto ed un augurio ad Enrico Ferri, forte campione del socialismo italiano	» 2 40
Sessanta tramvieri della Barriera di Francia riuniti per una bicchierata ai compagni Grisa e Maggiora traslocati alla Barriera di Casale per ragioni ignote, ma allo scopo di rompere la loro organizzazione, mentre protestano contro il provocante contegno della Direzione della Società Belga-Torinese, offrono al *Grido del Popolo* per la valorosa campagna da esso sostenuta in pro dei tramvieri	» 3 80
A riportarsi	L. 116 —

Negli stabilimenti e negli ateliers

Sempre per l'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La scorsa primavera, quando il compagno onorevole Cabrini fu tra noi per parlare alle donne (le quali, ben inteso, si fecero un dovere di non venire ad udirlo) fra le tante cose dette, dichiarò pure che l'Ufficio del Lavoro stava facendo raccolta di documenti comprovanti la connivenza delle autorità — autorità mediche in prima linea — coi capitalisti esosi per deludere la legge. E disse di essere appunto in possesso di libretti rilasciati a minorenni con *alterazione dell'età;* la raccolta ad edificazione della civiltà e del rispetto patrio alle non meno patrie leggi, l'avrebbe presentata al Parlamento a corroboramento della necessità di introdurre nella legge in questione quelle modifiche necessarie perchè non venga defraudata.

Ebbene vogliamo noi pure offrire al Cabrini un documento da aggiungere alla raccolta.

E il documento è la... *Filanda Musso* in Grugliasco.

Le ragazzine ivi impiegate sono su per giù dagli 8 ai 10 anni, e il direttore (naturalmente per essere al coperto della legge) pretendendo il libretto, esse, a quanto ci si riferisce, hanno trovato medici e autorità comunali compiacenti da rilasciarlo loro.

La cosa è semplicemente enorme.

Queste poverette si partono dai rispettivi paesi di Caramagna, Canale, Sommariva per recarsi a Grugliasco onde guadagnare 50, 60 centesimi al giorno, i quali 50 o 60 centesimi rappresenteranno per le loro famiglie una risorsa.

Lavorano dieci ore e mezza al giorno nell'acqua calda e vengono chiamate *sbatteuses*, perchè *sbattono* i bozzoli per avviare il filo.

Le lavoranti poi guadagnano L. 1.

Quando si aggiustarono pattuirono L. 1,10 giornaliere. Ma il direttore, tanto per dar loro subito un saggio del come il capitale *sa mantenere i patti*, nella prima quindicina diede loro una lira dicendo che nella quindicina susseguente le avrebbe compensate con L. 1,20.

Le avete viste voi le L. 1,20? E così le lavoranti della filanda Musso.

Il segretario poi, persona *oltremodo educata*, le gratifica e letifica coi più *graziosi* epiteti che gli vengono in bocca, tanto che scoppiò una specie di ammutinamento.

Ogni paese o borgata ha un'operaia che tutela, diremo così gl'interessi morali e materiali delle proprie compagne. Avendo appunto l'illustre segretario gratificato una ragazza con un aggettivo tolto a prestito dal *suo* dizionario l'operaia lo investì fieramente e, da una parola all'altra, la risultante si fu che smisero tutte di lavorare. Accorse il direttore, il quale non riusciva a comprendere il perchè, e quando fu a giorno della cosa pregò le ragazze di riprendere il lavoro, promettendo loro che avrebbe fatto cessare lo sconcio... segretariale.

E in un'altra filanda ora chiusa, non furono forse fatte rimanere le operaie per ben 15 giorni a proprie spese, promettendo loro lavoro dall'oggi al domani?

La filanda, come abbiam detto, venne chiusa e le operaie ritornarono alle rispettive case a mani vuote, a tutto onore e gloria del capitale che *mantiene* gli operai.

Dicono che ogni mondo è paese.

Non sappiamo se negli altri paesi le operaie godano di tanta grazia padronale; quel che certo si è che da noi della donna se ne fa di ogni erba un fascio.

L'atto della popolana che insorge contro l'ineducazione d'un segretario per proteggere le proprie compagne di lavoro è bello e meritava di venir segnalato.

Ma esso ha ottenuto il proprio intento data la stagione, l'indole del lavoro, l'ambiente.

Riescirebbe in altro stabilimento industriale?

Ne dubitiamo fortemente, per non dire addirittura che siamo convinti del contrario.

Se la resistenza non è spalleggiata dalla potenza della organizzazione vien ridotta a sterile conato.

E fintanto che la donna, per correre troppo dietro i fantasiosi sogni, oblierà la palmare verità del nostro asserto, essa sarà pur sempre l'eterna sfruttata, invano dibattentesi fra le strettoie del capitale e le necessità dell'esistenza.

Ursus.

Cotonificio Poma.

Il buon cuore di certi clericali.

La sera di giovedì, 11 scorso mese, alle ore 18,30, mentre si scatenava con furia inaudita il temporale che rovesciò il genio della Mole Antonelliana, che sradicò alberi ed abbattè persino dei muri, la campana d'uscita del cotonificio Poma annunziava che la giornata di lavoro era finita.

Dopo essersi mutati gli abiti, le operaie aspettavano che scemasse un po' quel furore che domeneddio ci favoriva, per potersi recare ognuna alla propria abitazione, e tutto sarebbe finito, se il direttore, il quale, tra parentesi, è un uomo pio, devoto alle numerose e multicolori vergini, sante-beate-incoronate, ed ai numerosissimi dei crocifissati, e che per un nonnulla infligge multe senza pietà, non avesse voluto dare prova perspicua del suo buon cuore clericale.

Dunque le operaie attendevano lì, alla sosta, trepidanti e tremanti, fin che quella furia celeste cessasse un po', quand'ecco arriva il direttore sbuffante, rosso dalla collera, e dà ordine che escano fuori tutte quelle occupatrici... del suolo altrui.

Naturalmente le operaie resistettero all'ordine ricevuto, onde il sig. direttore si mise a spingerle fuori colle proprie mani, sicchè tra la resistenza delle operaie e le gentili maniere del direttore rimasero al più una ventina di operaie.

Arrivato in quel punto un carro a quattro ruote, il direttore pretendeva che queste venti operaie uscissero in cortile per lasciare posto al veicolo, ma esse si rifiutarono e rimasero pigiate sotto l'androne.

Ora domandiamo al signor cav. A. Poma, se questo ordine del direttore proveniva da superiori disposizioni del proprietario, chè in tal caso si meriterebbe tutti i nostri complimenti.

Febo

Nei lavori di fognatura.

Perchè la vita degli operai è in pericolo.

Caro Grido,

Qui nella nobile Torino, in alcuni lotti di fognatura, i signori appaltatori per non avere il disturbo di trattare con gli operai cedettero il lavoro dello scavo della fognatura ad alcuni cottimisti od aguzzini, e non contenti di questa speculazione, speculano ancora sulle *boscamenta* che non sono adatte al servizio.

I fianchi devono *essere di due centimetri e mezzo* e *sono solo di un centimetro e mezzo*, e se il capo squadra non fa nessun reclamo li fanno adoperare anche dove il terreno è cattivo.

Così di tanto in tanto si devono lamentare delle frane per causa della *boscamenta*, ed i signori appaltatori fanno orecchie da mercante, finchè non si debba registrare qualche vittima.

Spesso le frane si verificano dove gli operai sono incapaci di fare i capi squadra. Perchè?

Perchè i signori appaltatori non volendo più trattare con gli operai stessi, cedono il lavoro ad alcuni cottimisti i quali lucrano pagando gli operai con una giornaliera di L. 3,60 o 3,75, mentre la tariffa dà L. 4 al giorno. Di più vi sono operai capi squadra in boscatori incapaci a tali lavori, e gli aguzzini si approfittano dell'ignoranza loro e li fanno lavorare forzatamente.

Queste sono le cause delle non infrequenti disgrazie che avvengono nei lavori di fognatura.

Uno dei lavoranti

Pro vittime politiche

Allo scopo di iniziare un'agitazione *pro vittime politiche* e dare ad essa una linea direttiva, il Gruppo giovanile fa caldo invito alle quattro Sezioni del Partito Socialista, al Partito Repubblicano ed Anarchico di nominarsi un rappresentante e a questi di trovarsi giovedì 15 settembre, alle ore 21, nei locali del Gruppo Giovanile per addivenire alla nomina di un Comitato pro vittime politiche.

Il Segretario
Marchisio

Sezione Socialista di Caselle Torinese.

Questa Sezione, in seduta di sabato 3 corr., prendeva fra l'altro le seguenti deliberazioni:

a) d'inviare il nostro rivenditore di giornali da quei pochi esercenti che non tengono ancora qualche giornale del Partito e dichiarare loro *subito* il boicottaggio se si rifiutassero di tenerli; come pure di prendere provvedimenti verso i soci che non s'attenessero a tale disposizione;

b) d'inviare a rappresentanti della Sezione al Congresso Provinciale i compagni L. Castagna e G. Savant.

Gita di Propaganda. — Il Circolo Educativo Socialista del Campidoglio deliberava — dietro nostro invito — d'organizzare una gita di propaganda fino a Caselle per domenica *25 settembre*, con numerosi compagni, ed ove si terrà un grande **Pubblico Comizio.**

La Sezione di Caselle fa invito agli altri Circoli Educativi e compagni a voler aderire a detta gita, e possibilmente con qualche coro o fanfara.

I Circoli che gentilmente vorranno aderire al nostro invito sono pregati di notificarlo il più presto possibile al Comitato del Circolo Educativo Campidoglio per gli opportuni accordi, come per far pratiche onde ottenere il ribasso ferroviario

La Sezione Socialista di Caselle.

Per la Storia

Il ministro Orlando ha diramato un appello a coloro che ritengono autografi o apografi di Mazzini onde vogliano spedirli alla Commissione « che ha l'incarico di pubblicare nella loro integrità tutti gli scritti, editi ed inediti, di Giuseppe Mazzini ».

Ecco una lettera che Mazzini dirigeva a Daniel Sterne — di cui diamo pure la traduzione italiana:

Chère Madame,

Mon Dieu! comment pouvez vous me faire de l'attendrissement sur *ce bon roi?* L'avez-vous vu? Le connaissez vous? Savez-vous sa vie privée? Vous a-t-on dit les moeurs à la Regence qui caracterisent son entourage? Les maîtresses chassées de Piémont par la police quand elles l'ennuyent? Savez vous que c'est le menteur le plus effronté du royaume? Savez-vous qu'il a dix fois trompé Garibaldi et qu'il conspire encore aujourd'hui avec lui pour l'envoyer se faire tuer en Orient?

Mon Dieu! j'ai été en contact avec lui pendant dix-huit mois, et je le connais. Il est moralement lâche; il n'a que le courage phisique d'un soldat: qui ne l'a pas aujourd'hui?

Je voudrais bien savoir le sources aux quelles vous avez puisé vos donnée sur lui. .

Traduzione:

Cara Signora,

Dio mio! Come mai potete commuovervi di *questo buon re?* L'avete mai visto? Lo conoscete voi? Sapete voi qual'è la sua vita privata? Vi hanno parlato dei costumi alla Reggenza che caratterizzano la sua Corte? E delle amanti scacciate dal Piemonte dalla Polizia quando lo annoiavano? Sapete voi che è il mentitore più sfrontato del Regno? Sapete voi che egli ha ingannato dieci volte Garibaldi e che egli tratta ancora oggi con lui per mandarlo a farsi uccidere in Oriente?

Dio mio! Io sono stato a contatto con lui per diciotto mesi, e io lo conosco. Egli è moralmente vile: non ha che il coraggio fisico di un soldato: chi non l'ha oggigiorno?

Io vorrei sapere da qual fonte avete voi attinte le vostre impressioni su di lui...

Vita cittadina

Le feste del mercato

Cessati i clamori e spenti i lumi a Porta Palazzo, e mentre passano gli ultimi strascichi sui giornali quotidiani (i quali — crepi l'avarizia! — hanno fatto alle regine del mercato la *réclame* delle regine autentiche e della madonna della Consolata) diciamo aperto il nostro pensiero, che non è entusiastico, sulle recenti feste di incoronazione del nuovo regno Palatino.

No, noi non scriveremo un inno, e nemmeno diremo parole di simpatia schietta per quelle feste. Non se l'abbiano a male la *Giovinezza*, la *Bellezza* e la *Gioia*, divinità alle quali professiamo il più sviscerato e caldo amore; non se ne adontino la *Democrazia* e l'*Internazionalismo*, che sono sempre stati di casa nostra, e neppure la *Cavalleria*... e il *Commercio*, che, se non sono nostri amici stretti, se la dicono però sempre meglio con noialtri che non... fra di loro.

Non è per malanimo contro tutte queste cose che noi non ci uniamo al coro degli entusiasmi della stampa borghese, e delle autorità locali e del popolino urbano, suburbano e rurale; ma è anzi per amore di esse; perchè ci pare di vederle sciupate, profanate e sfruttate in questi carnevali fuori stagione da chi ha interesse a divergere il pensiero del popolo dai veri problemi del suo avvenire ed a trarselo dietro ancora col miraggio di fugaci godimenti infantili.

Noi amiamo la Giovinezza, la Bellezza e la Gioia nelle loro schiette e genuine manifestazioni; e vorremmo (si può dire questo il coronamento estetico del pensiero socialista) dare la giovinezza, la bellezza e la gioia alla grande massa umana che non le conosce, o le intravede appena per sentire subito l'amarezza del perderle. Le sei belle incoronate di Parigi e di Torino (le care fanciulle dice con pudica bocca la *Stampa*) non ci fanno dimenticare le mille giovinezze sfinite a vent'anni nei reclusori dell'industria, le gioconde bellezze sfiorite dopo il primo amplesso d'amore nelle *miserie della santa maternità* o contaminate e corrose dalla prostituzione. I loro diademi ed i loro strascichi di prime donne, gli archi ornati per loro di orifiamme e di ghirlande; le luminarie di Porta Palazzo; i cavalieri più o meno grotteschi scortanti le loro vetture « regali », i ricevimenti più o meno ufficiali, i banchetti, i discorsi sbadigliovolmente arcadici lambiccati dai cervelli benemeriti del Comitato non ci fanno dimenticare ciò che è ancora la donna nella società nostra, e specialmente la donna del popolo, come veste e come mangia, come è compensato il suo lavoro e come è considerata la sua personalità.

Che ne pensano i cavalieri del Comitato, i Pia, i Pusiai, i Bégey e gli altri *ufficiali* delle feste, che noi non conosciamo, contro dei quali non abbiamo personalmente nulla, ma che pure appartengono a quella classe che disconosce in particolare i diritti della donna, e che istintivamente si oppone al suo elevamento intellettuale, alla sua entrata cosciente nella vita pubblica?

Ironia! queste brave persone, all'occhio miope del buon popolo *bicerin*, che coltiva in sè l'anima semplice di Gianduja, appariscono come l'incarnazione della *democrazia* perchè vanno sul mercato di Porta Palazzo a dare al popolino una rappresentazione gratuita, tale e quale come la davano in giugno cardinali e vescovi in onore della Consolata! E c'è della brava gente che strizza l'occhio tutta felice, notando che le ragazze di Porta Palazzo sono quotate come le Margherite e le Letizie... e viceversa; ed altri che si rallegrano per il rifiorire della fratellanza franco-italiana... E non si accorgono, buona gente! che quella *veste democratica* disarma nel povero lavoratore il provvido sentimento ancora debole del suo interesse di classe, e rinforza così la terribile *aristocrazia* del capitale che lo sfrutta; che quella nuova gerarchia mercatina mira ad assuefare l'orecchio un po' restio del popolo ad altre gerarchie che costano milioni, e impinzano di influenze reazionarie la libera vita del paese e sono il principale puntello del militarismo e del relativo succhionismo di terra e di mare; che quell'internazionalismo di cartapesta è la solita parodia della mosca del mulino che si vantava di far muovere le macine, ed è un diversivo da quel potente e sincero movimento di amicizia e fratellanza fra le nazioni che è dovuto specialmente alla propaganda socialista.

Quei signori che ripetono oggi galantemente alle regine del mercato parigino, come al presidente Loubet: *Viva la Francia!* sono gli stessi che un anno addietro guardavano come nemica la *nazione sorella*. Amicizia di fronte!

Ma a tutte queste nostre osservazioni di cui è abbastanza ovvia la verità, noi sentiamo già rifischiarci la dotta solita frase: *Lôlì a fa pa d'mal! Lôlì a da d' comersi!*

Oh l'illusione del commercio nudrito di baldorie e di sbornie! Per fare le cose bene fate un carnevale ogni settimana, che il signore vi benedica! La pubblica moralità ne godrebbe immensamente. Già il mondo ci accusa di essere troppo seri, troppo abborreati dalle feste!

Ma non si capisce dunque che il *commercio cresce solo col crescere della pubblica ricchezza* e sopratutto con l'elevarsi delle condizioni economiche della classe lavoratrice? Fate che le industrie produttive prosperino, che l'operaio lavori, che i salari aumentino (a questo tende la nostra azione quotidiana politica ed economica) e cresceranno i consumi, e se ne avvantaggerà il commercio, tanto caro ai nostri borghesi. Ma finchè vi sono tasche vuote e gente rassegnata all'astinenza (la santa virtù che rimette in grazia i predicatori cattolici alla borghesia atea) cosa credete di fare con questi vostri richiami, con questi vostri allettamenti alle debolezze del popolino urbano e rurale? Tirerete a Torino le sbornie di Chivasso, di Pianezza, di Moncalieri con gran dispetto dei benemeriti osti di quei paesi! e quello che è peggio avvantaggerete gli osti e le sonnambule e tutti i ciurmadori a danno dei fornai e dei mercanti, i quali venderanno tanto di meno o si avanzeranno qualche chiodo di più nelle costole, e sopratutto a danno delle famiglie che soddisfacendo a vizi, a morbosi desideri, a vanità di fanciulli, non avanzano di che soddisfare ai veri bisogni della vita.

Ecco perchè noi dobbiamo essere e siamo decisamente contrari alle chiassate carnevalesche che si vanno ripetendo con tanta frequenza nelle varie regioni della città, e che pare facciano parte di un programma di rimbambimento, di regressione del sentimento pubblico torinese, in questo momento in cui per ragioni diverse è debole e scarsa l'azione e l'influenza civilizzatrice del nostro partito

Minor.

SEMPRE I POMPIERI

Egregio sig. Direttore del « Grido del Popolo ».

Non è la prima volta che il *Grido del Popolo* dia ospitalità ai nostri scritti di protesta, sia in merito al trattamento, come in merito al nuovo regolamento organico pompieri. Facciamo ancora appello alla di lei cortesia perchè voglia rendere di pubblico dominio la seguente:

Prima ancora del 1º luglio e cioè avanti che andasse in vigore l'attuale regolamento, una parte degli agenti aveva ottenuto un colloquio dal signor Assessore, al quale si era dimostrato quali danni materiali veniva a soffrire quella parte di agenti aventi dai 10 ai 15 anni di servizio, e si domandava non un aumento di stipendio, ma che almeno a quelli che per effetto di certe disposizioni, restavano colpiti da una diminuzione di stipendio, si continuasse a fare la ritenuta per massa-vestiario di L. 5 come pel passato, e ciò fino a tanto che per anzianità o per promozione conseguita non si fosse in grado con una maggior paga di coprire queste maggiori ritenute.

L'Assessore promise il suo appoggio, e pochi giorni dopo diede in risposta ad alcuni agenti che il Sindaco non era sfavorevole ai nostri desiderati. S'ebbe allora la speranza, ripeto, d'aver, se non ottenuto un aumento di stipendio, come l'ebbero i graduati e maggior parte delle guardie, almeno evitato una diminuzione. Invece alla fine del luglio testè scorso s'ebbe la dolorosa sorpresa di percepire L. 3 05 in meno, e così toccare con mano che le nostre giuste domande non erano state prese in veruna considerazione, mancando alla data parola e compiendo così verso di noi un atto di manifesta ingiustizia.

E' vero, non siamo più ai tempi in cui si usava mettere alla porta e qualche volta anche punire e perfino licenziare chi osava presentare reclami; ora si è ricevuti, poi licenziati cortesemente con promesse di provvedimenti, di appoggio, ecc. Ma alla stregua dei fatti, più volte abbiamo avuto riprove che per noi non si vuol far nulla: cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella. Non vogliono capire che l'articolo 34 contiene una disposizione arbitraria, che è semplicemente un abuso di potere il voler l'Amministrazione tenere presso di sè per 25 o 30 anni consecutivi un capitale di lire 100 per individuo non suscettibile di interesse, col pretesto che l'agente in caso di accertato bisogno possa prelevarlo in tutto od in parte, lasciando agio così ai capi di creare favoritismi, concedendo agli uni e negando agli altri il prelevo, *come è capitato ora*, colla scusa di uno sbaglio, oppure che il tale ha motivi più gravi che il tal'altro; quali garanzie offre di funzionare bene questa specie di cassa sovvenzione, cui ci si obbliga a far parte, per poter autorizzare l'autorità municipale ad amministrare un capitale di circa 80 mila lire senza darci un centesimo d'interesse e senza il nostro consenso? Non sarebbe meglio e più corretto che l'amministrazione lasciasse che gli agenti s'aggiustassero come meglio potessero e come tornasse più a comodo loro in fatto di risparmi? e non voler farli digiunare per poter dire che hanno a disposizione in casi eccezionali un fondo di L. 100?

Ancora una domanda al sig. Sindaco. E' informato che ad alcuni muratori si fece perdere la cosidetta settimana di lavoro per adibirli a servizi di prevenzione incendi al teatro regio, ed ora non si vuol loro dare la relativa competenza, mentre tutti gli altri, spazzini compresi, ebbero un soprassoldo, e questo colla scusa che i servizi comandati dal Sindaco non dànno diritto ad indennità. Ed in caso affermativo, di grazia, quali sono i servizi che non siano comandati dal Sindaco?... spieghiamoci, intendo, in suo nome?

Non voglio abusare oltre dell'ospitalità datami su queste colonne, e taccio quindi di fatti successi nella compagnia pompieri in questi ultimi tempi, fatti che darebbero la prova che nulla in quanto a maffia abbiamo da invidiare alla Sicilia, colla speranza che i due nuovi ufficiali vogliano, appena entrati in possesso della carica, creare un ambiente più morale estirpando la gramigna.

Intanto faccio appello a tutti i consiglieri acciò si occupino di quanto sopra.

Grazie ancora una volta dell'ospitalità, e mi creda suo devotissimo *L'Incorreggibile.*

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Sta per ultimarsi la stagione estiva di questo popolare ritrovo, ed a malincuore dovremo abituarci; pur tuttavia voglio sperare che alla nuova stagione si pensi e seriamente a che l'esecuzioni possano attirare e soddisfare un poco di più coloro che ne sono amanti

L'interpellanza svoltasi in consiglio il primo corrente aveva in sè stessa non la manifestazione odiosa verso nessuno, ma semplicemente lo scopo di procurare di mantenere quel prestigio che il Ricreatorio aveva acquistato

Non voglio fare 'l critico, perchè questo lo lascio a Papà Goriot, più pratico in materia e ad esso devo pur riconoscere con ragione quanto un mese o due fa ebbe a dire in merito a tale partecipazione di dilettanti filodrammatici. — La prova maggiore si ebbe nelle sere di 3 sabato e 4 domenica (diurna e serale). Siamo sinceri, rispettiamo alcuni di coloro che certo fanno discretamente la loro parte, ma tanti non sono all'altezza della scena e giacchè hanno della volontà di voler fare sarebbe bene che studiassero, ed intanto lasciassero fare a chi per pratica già può figurare e far figurare

A proposito di questo Ricreatorio perchè non si cerca finalmente di portare un poco nel campo della discussione il progetto per la copertura tanto bramata?

La risposta probabilmente procurerò di averla in un prossimo consiglio. *Bieffe*

Le famiglie *Bianco* e *Beduglio* vivamente ringraziano la Società di M. S. Officine di Savigliano, l'Associazione Generale degli Operai di Torino e tutti quanti, in dimostrazione di stima ed affetto, vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del loro amato

BEDUGLIO CARLO

caduto combattendo le battaglie per la vita.

Tesoriera, 1º settembre 1904.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa, *Corso Valdocco, 15.* — La sera di sabato, 17 settembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12 (gentilmente concesso), avrà luogo l'Assemblea ordinaria semestrale, per discutere sul seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Comunicazione della situazione semestrale e relazione del Consiglio.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 15 corr., il compagno Ottoini Ernesto terrà in questo locale una conferenza privata.

I compagni sono pregati di trovarsi numerosi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Sabato, 10 settembre, alle 8.30 assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto finanziario dei mesi Giugno, Luglio ed Agosto;
4. Relazione della Commissione esecutiva;
5. Nomina della Commissione esecutiva;
6. Relazione gita a Chivasso;
7. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno i soci sono pregati di non mancare.

Rendiconto della Festa del 21 agosto 1904 in pro della costituenda Banda musicale.

Entrata:			
Oblazioni alla porta	L.	25 95	
Introito Banco beneficenza	»	90 70	
Oblazioni ricevute	»	2 —	
Riscossione quote pel Banco da L 0 25 N. 38	»	9 50	128 15
Uscita:			
2000 manifestini-programma	L.	16 —	
Addobbo al palco e banco	»	12 —	
Acquisto premi pel banco	»	18 50	
Cancelleria e posta	»	2 50	
Tramvai	»	1 70	
Petrolio	»	0 35	
Cartoncino	»	0 45	51 50
Introito netto	L.		76 65

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Dietro deliberazione assemblea 6 corrente i soci sono invitati alla votazione per scrutinio segreto della Commissione esecutiva, nei giorni di sabato, 10 corrente, dalle ore 20 alle 22 e domenica 11, lunedì 12 alla medesima ora.

— Martedì, 13 corrente, ore 21, i soci sono convocati in assemblea straordinaria per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente;
2. Rendiconto mese agosto;
3. Proclamazione nuova Commissione esecutiva;
4. Proposte varie.

— Sabato, 10 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto, rappresenterà: *Otello - Il Moro di Venezia*, dramma in 5 atti.

— Cominciando dalla settimana ventura, ogni giovedì avrà luogo scuola di propaganda, conversazioni socialiste o conferenze; si invitano caldamente i compagni di venire ad assistere numerosi.

Comitato Pro Casa del Popolo Borgate San Paolo e Cenisia. — I membri del Comitato sono invitati per la sera di giovedì, 15 corrente, nel locale del Circolo Educativo Socialista borgata Cenisia per discutere cose che li riguardano

Gita di Propaganda a Chieri.

Si avvertono i compagni che volessero intervenire a questa importante gita di propaganda che avrà luogo il 18 settembre, che la partenza è alle ore 11,30 precise dalla stazione di Porta Nuova e si ritornerà a Torino alle 18,30

A Chieri si terrà una conferenza sul tema: *Questione economica ed anticlericale.* Oratori saranno l'operaio Francesco Barberis e avv. Cleto Sciorati.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

Per schiarimenti rivolgersi al segretario del Gruppo Giovanile Socialista.

Anche questa volta, per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare gli articoli di Polledro e di Bagat, e varie corrispondenze.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Seduta del 7 Settembre 1904.

— Commissario di turno dal 7 al 14 settembre: *Sesia Giacomo.*

— Si prende atto della risoluzione favorevole ottenutasi nello sciopero degli scalpellini occupati presso la Ditta A. Blanc: riammissione di tutti gli scioperanti, e conseguito licenziamento del Capo del Laboratorio, colpevole di gravi percosse con una grossa riga sulla testa di un operaio, sì da causargli ferita non guaribile entro 10 giorni. Le trattative furono condotte dal Segretario *C. Rappa*, in cooperazione con una rappresentanza degli operai interessati e della Presidenza della Società Mutua Miglioramento Marmisti e Scalpellini, faciente parte della Camera del Lavoro.

— S'incarica il Segretario *Camillo Rappa* di un breve giro di propaganda in alcuni Comuni del Canavese, incominciando da Rivarolo, ove terrà una prima pubblica Conferenza sulla *Organizzazione economica*, il giorno di Giovedì, 8 corrente.

— Si prendono alcuni provvedimenti per la recita che sarà data sul Teatro dell'Alleanza la sera del *20 Settembre*, a beneficio della Camera del Lavoro (Vedasi *Programma* in quarta pagina).

— Deliberasi un primo invio di L. 50 agli scioperanti Vetrai di Altare.

— Prendonsi altre lievi deliberazioni d'ordine interno, quindi si toglie la seduta.

Convocazioni e adunanze.

Venerdì 9 — Sindacato Alleanza, ore 21.
Sabato 10 — Metallurgici, ore 21.
Domenica 11 — Scultori in legno, ore 10.
» — Lavoranti in cessi, ore 15.
Martedì 13 — Decoratori, ore 21.
Mercoledì 14 — Seduta Comm. Esecut., ore 21.
Giovedì 15 — Spazzini Municipali, ore 21.

Conseguentemente al deliberato preso nel pubblico Comizio « Pro scioperanti di Altare » la sera del 30 agosto, presso la nostra Segreteria si possono ritirare le relative schede di sottoscrizione, a favore di quegli scioperanti.

Le schede dovranno essere ritornate entro il 15 corr., onde poterne spedire a quegli scioperanti l'importo.

Le Sezioni Camerali che non hanno ancora prelevate le tessere pei proprii soci sono avvisate che a partire dal 15 corr., sarà inibito l'ingresso a coloro che non presenteranno alla porta la tessera camerale 1904-1905.

Perciò le Sezioni che non l'avessero ancora fatto sono pregate a trasmettere gli elenchi alla nostra Segreteria.

Lega Muratori, garzoni e lavoranti.

L'assemblea straordinaria della lega muratori tenutasi il giorno 25 ultimo scorso, votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci visto il vigente Statuto, non volendo venirvi meno, approva che d'ora innanzi sia rigorosamente osservato e ai contravventori sia pure applicato l'art. 4 del nostro Statuto sezionale; riservando ai compagni che hanno lavori in corso a volerli finire, e invitando tutti i soci a volerlo fare osservare. »

Di questo ordine del giorno ne prendano atto i compagni che hanno lavori a cottimo in corso.

Lega Scultori in legno.

A cura di questa lega, sabato 17 settembre, alle ore 20, nei locali della Camera del lavoro, si terrà una riunione generale della categoria, onde discutere sulla proposta dell'istituzione di una Scuola professionale e di una Biblioteca tecnica.

A simile proposte è sperabile non mancherà l'appoggio di tutti coloro cui sta a cuore l'interesse della classe, perciò speriamo in un numeroso concorso.

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

I soci sono pregati d'intervenire alla adunanza generale ordinaria bimensile che avrà luogo la sera di *Sabato, 10 settembre, alle ore 21,* nella prima sala della Camera del lavoro, onde discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Rendiconto finanziario (4º bimestre);
4. Elezioni cariche sociali;
5. Relazione dei rappresentanti al Congresso;
6. Relazione dei Probiviri sezionali;
7. Proposte eventuali.

Che nessuno manchi. *La Direzione.*

Lega Arti Tessili.

Si avvisano gli 11 consiglieri direttivi della Lega che sabato, 10 settembre, ore 20 1/2, avrà luogo l'adunanza del Consiglio per discutere cose gravi, e per cui occorre che nessuno manchi, e che coloro che dovrebbero essere i più attivi della Lega, non devono dare più il vergognoso spettacolo di indifferenza del passato.

Ognuno faccia, perdio, il proprio dovere, perchè altrimenti saranno cacciati dalla Lega perchè indegni di essa.

Maioardi Luigi, *segretario.*

Nostre Corrispondenze

Dopo l'elezione provinciale di Azeglio Borgomasino.

VESTIGNÈ. — *Risposta al « sedicente liberale di Vestignè ».* — Nella *Sentinella Canavese* un anonimo liberale fulmina il partito socialista per aver portato un candidato proprio, dicendo che noi abbiamo tolto le castagne dal fuoco a favore del clericale. Ingenuo questo liberale. Proprio per far piacere a lui noi avremmo dovuto dare il voto al candidato del suo partito?

Ma non vado più in là in questo argomento perchè la tattica è cosa che riguarda il partito, il quale non ha bisogno dei consigli degli avversari borghesi.

Quanto all'attacco personale direttomi rispondo che il Fornera è un povero operaio che vive del proprio lavoro e non sull'altrui; e chi lo attacca può essere più ricco di lui ma non più onesto.

Avete capito?

Riconosco che il Perini pure è una rispettabile persona ma non rappresenta il nostro interesse e per noi poveri topi sfruttati non c'è differenza tra gatto nero e gatto bianco.

Del resto per chi ama la sincerità della lotta è più simpatico avversario chi è « nero » senza transazioni che chi è multicolore all'infinito.

Voi dite che io sono un ambizioso; io vi rispondo che voi crepate dalla rabbia di non aver potuto piegare un umile proletario che, scelto dal suo partito, è rimasto sul campo e non è sceso a lambirvi i piedi come tanti ambiziosi della borghesia.

Noi abbiamo perduta la lotta è vero, ma ci siamo contati senza confonderci colla borghesia. Voi, sedicenti liberali, siete stati sconfessati dal popolo, il quale ancora incosciente del suo diretto interesse, smaschera però nel suo buon senso certi commedianti del liberalismo, che partecipano alla processione del *Corpus Domini* con bandiera e sciarpa e proibiscono al Consiglio della Società di esporre la bandiera il 1º Maggio!

Mascherine, vi conosciamo!

Fornera Raimondo.

CARMAGNOLA (*Lucciolo*) — *Adunanza collegiale.* — Ebbe luogo a Carmagnola, come fu preannunciato, il giorno 28 agost., e più che un'adunanza fu una simpatica festa, in cui la fratellanza, la concordia, l'entusiasmo per l'ideale nella discussione serena e solenne emersero incontrastate.

Noi di Poirino eravamo in un numero più che discreto. In tutta la mattina ci fu impossibile trovare una vettura. A Poirino le vetture servono solo per i grassi borghesi che non han da litigare colla borsa. Così a noi fu giocoforza adattarci ad un veicolo di ultima categoria, ed alle 14,30 siamo partiti *in biroccio*.

Il sole sfolgorava sulla campagna circostante, e mentre noi si correva sulla strada bianca e polverosa, le ultime case scomparivano a poco a poco. Accanto a me il compagno Roccio che mi raccontava, così per incominciare, nel suo stile dettagliato ed espressivo una... porcheria elettorale successa a Poirino, circa quattr'anni or sono. Cose del resto che sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Poi si passò per Casanova, nelle grandi tenute demaniali, dove il succhionismo, lo sfruttamento e la miseria regnano sovrane. Qui incontrammo un povero vecchio, curvo dagli anni, con la bisaccia sulle spalle per l'elemosina Una nube di tristezza passò su tutti noi.

Intanto ci raggiunsero ed in breve ci sorpassarono i compagni ciclisti Il compagno Bordone era alla testa; il volto raggiante come sempre, quando gli è dato poter fare qualcosa in pro dell'ideale nostro. Gambino e Bosco lo seguono; le cravatte rosse fiammanti svolazzano al vento come vessilli.

Alla borgata Tuninetti, un prete vagabondo gironzava presso la chiesa in cerca di contadini per condurli ai vespri. Il compagno Maina disse qualche parola di buon

stesso cui lo sfruttatore dei corpi e delle anime, rispose lanciando un'occhiata terribile. Alle 16 precise entriamo in Carmagnola.

Carmagnola è una città addormentata; non si sveglia che al mercoledì, nel giorno del mercato. Una città addormentatasi nel medio evo, colle sue fughe di portici bassi e colle sue innumerevoli chiese. Al socialismo toccherà il grave pondo di svegliarla.

Intanto si fece presto conoscenza coi compagni carmagnolesi e, dopo una bicchierata comune, ci incamminammo per la Sezione. E l'adunanza ebbe principio.

Si discussero ed approvarono alcuni articoli riguardanti la Sezione, poi lungamente e serenamente i punti di maggior importanza: « Congresso provinciale e candidato politico ».

Riguardo al primo, la Sezione decise di inviare due compagni come rappresentanti, ed a scrutinio segreto riescirono eletti i compagni Depetris e Nota. Noi di Poirino, ad unanimità, abbiamo delegati a nostri rappresentanti i compagni Bordone e Gambino.

Riguardo poi al candidato politico, si fecero due nomi di compagni torinesi, di cui però il primo non poteva accettare per ragioni speciali; il secondo non aveva ancor l'età legale. La discussione si fece animata, e, dopo osservazioni dei compagni Cordero, Nota, Depetris, Bordone e Gallo, si decise d'aspettare dopo il Congresso, L'adunanza si chiuse al canto dell'Inno dei lavoratori.

CHIVASSO. — *Propaganda.* — Sotto ogni aspetto riuscitissimo fu il Comizio (cui seguì l'inaugurazione del busto di Carlo Marx) indetto per cura di questo Circolo socialista.

Aderirono con rappresentanze tutti i Circoli Educativi, le Sezioni del Partito, la Federazione socialista di Torino e i compagni di Gassino e Montanaro.

Certo qui a Chivasso, ove finora prevalse l'affarismo col suo degno rappresentante on. Miglia, non fu mai possibile organizzare una manifestazione così imponente: tutti gl'intervenuti (più di 500), in corteo, attraversarono le vie della città al canto degli inni sociali.

Il compagno Oldoini Ernesto, inviato dal Comitato centrale di Torino, aprì il Comizio tratteggiando e simboleggiando la grande figura di Marx nella sua vita, nelle sue opere e nel pensiero. Fu felice quando parlando del Congresso di Amsterdam, ove appunto si sancirono i postulati del socialismo, previsti da Marx, chiudeva inneggiando all'avvenire dei lavoratori, citando il fatto della stretta di mano fra Plechanof, l'esule russo, e Katayama il propagatore del marxismo nel Giappone.

Parlarono poi i compagni Actis, trattando dell'organizzazione economica, e Barberis Francesco, descrivendo le miserie dei lavoratori ed accennando ai mezzi pratici per risolvere i problemi sociali, e facendo una carica a fondo contro il clericalismo e il militarismo.

Parlarono pure altri oratori, di cui ora mi sfugge il nome.

Chiudendo il Comizio l'Oldoini invitò al contradditorio gli avversari presenti, ma nessuno rispose; ond'egli conchiuse e terminò augurandosi che la propaganda dei compagni di Torino non abbia da lasciare il tempo che trova.

Inutile dire che tutti gli oratori furono applauditi.

Insomma fu una vera festa dell'ideale e del lavoro, dalla quale ci auguriamo di ricavare buoni frutti.

Ed ora, o compagni di Chivasso, prepariamoci al lavoro, perchè altre lotte ci attendono, sono le lotte per la vita, non addormentiamoci adunque ed operiamo.

Non va dimenticato un ringraziamento all'autore del busto che gentilmente si prestò alla riuscita della manifestazione.

NOLE. — *Organizzazione.* — Domenica, 28 agosto u. s., dopo la conferenza privata di Villanova, i compagni Bioletti e Actis furono invitati a recarsi in Mathi onde aiutare quei compagni per formare una Sezione socialista. Colà recatisi nell'albergo Masera, vi radunarono una ventina di lavoratori volonterosi, con cui si presero i primi accordi.

Intanto fu stabilita una nuova conferenza pel 25 settembre, che sarà tenuta dal compagno Actis Giovanni. Si raccolse alla bicchierata lire 1,05.

CHIUSA PESIO (*Proletario*). — *I fasti del militarismo.* — Col primo del corrente settembre i reggimenti 71 e 72 lasciarono questa valle, dopo averla occupata per ben 23 giorni per le grandi manovre; e non la lasciarono prive di moduguesche memorie.

L'accoglienza di questi paesi alle truppe è sempre piena di entusiasmo. E le truppe riconoscenti di tale accoglienza, quest'anno, visto che il torrente Pesio contiene delle squisite trote ne approfittarono largamente. Curioso che il proprietario Bersezio Sifredo, saputo che i militari del 71°, situati presso la cascina *Tondetto*, gli pescavano i suoi pesci da parecchi giorni, si rivolse all'ufficialità di detto reggimento per esserne indennizzato, e n'ebbe per risposta da quei signori che avrebbero proibito i soldati di pescare in detto sito per l'avvenire

Ora nessuna meraviglia se il militarismo mette in pratica, in piccolo, ciò che farebbe nella conquista delle grandi colonie; ma è da domandare a questo buon popolo se non gli bastano queste lezioni per scemargli l'entusiasmo del militarismo.

AZEGLIO. — *Incoscienza di popolo e di compagni.* — Il Medio Evo ad *Azeglio* non risorge perchè non è mai tramontato. Qui il popolino ignorante è addomesticato dai preti e il risultato dell'elezione provinciale ne è un indice doloroso: *236 voti al candidato clericale*, **12 voti al socialista!**

Cifre queste che veramente dimostrano come sia buffa la commedia che qui recitano quelli che gridano all'anticleralismo e poi con un segno di croce si riuniscono tutti in sacrestia.

Ma se è incosciente il popolo azegliese io devo pure rilevare l'incoscienza di qualche compagno.

Il corrispondente del *Grido* che scrisse l'articolo del 27 agosto: *Per svegliare i dormienti, ha perfettamente esposto la verità* ma se egli è veramente un compagno di lotta cosciente dei suoi doveri, perchè non si fa conoscere?

Con che autorità, per esempio, potrebbe pretendere *di risvegliare i dormienti* quel compagno che non fosse nemmeno iscritto regolarmente nella Sezione?

Il *Calderone* poi del cosidetto *partito liberale è pur cosa verissima*, ma come si poteva allora evitare il male se i compagni coscienti dell'errore restavano come ora appartati e nascosti? Io pure allora piegai ma solo per disciplina, se no già sapevo che il Partito socialista faceva un errore, come diffatti se ne ebbe la prova!

La dignità dunque di un vero compagno è di portarsi sul campo a viso aperto e non colla maschera in volto.

Per intanto il risultato delle ultime elezioni dimostra che... il *Calderone* fu riempito di ghiaccio.

Corro C. *ex garibaldino*
Segretario del P. S. I. di Azeglio.

VILLARFOCCHIARDO. — *La strada all'Alpe Sindre. - Monache che vogliono morte ai socialisti. - Preti sostituiti da monache.* — Quattro mesi sono un pastore aveva preso in affitto l'*Alpe* della nostra montagna denominato *Sindre*. Il giorno in cui ne entrava in possesso si portò, col gregge, alla sua proprietà e, non essendovi strade, si capisce che passò per la montagna.

Che fa quell'intelligenza sopraffina del nostro riverito signor Sindaco? Manda subito la guardia comunale ad intimare contravvenzione al pastore perchè era passato in sito proibito. Il pastore protesta e allora il Sindaco, previa autorizzazione della Giunta, spicca querela contro il... riottoso.

La conclusione (ed era tanto facile prevederla) si fu che il pastore ebbe tutte le ragioni, e Sindaco e Comune vennero rispettivamente condannati: il primo a L. 30 di multa e il secondo a L. 90, ad un dipresso, per spese processuali.

Come si vede siamo amministrati proprio a dovere.

E di tanta... *profondità* amministrativa eccovi altri saggi.

Le nostre scuole comunali sono condotte da monache. Sapete qual'è l'insegnamento che ivi viene impertito? Mattina *dottrina*, sera *dottrina* coll'aggiunta di qualche *paternostro* per implorare dal *buon* Dio *tempesta* ai socialisti, *morte* ai socialisti e così di seguito

Non c'è che dire: papà e mamme potete dormire fra quattro guanciali, l'insegnamento che s'impartisce alla vostra prole è quanto di più umano stilla dalla dottrina cristiana.

— La seconda classe delle nostre scuole comunali è tenuta da un reverendo al quale il Comune paga annualmente la somma di L. 750.

Chi sa dirci che faccia ha il reverendo? Quel che certo si è che nel corrente anno nessuno ha avuto il piacere di vederlo. Lo si dice ammalato: sarà; fatto sta che venne sostituito da una monaca, la quale non è nemmeno fornita di patente.

A questo po' po' aggiungete un... plotone di frati e monache facenti scuola — nominate addirittura a vita dal nostro superfeudale Consiglio — e poi diteci voi se Villarfocchiardo non è alla retroguardia di ogni civiltà.

Quando, elettori, penserete di scuotere il giogo che vi opprime?

CUORGNÈ. — *Tipi e macchiette della filantropia elettorale.* — Fra breve in Campo Canavese, patria e anche residenza del neo-deputato, la sua casa sarà eretta a santuario pel gran concorso di pellegrini, ossia dei succhioni elettorali che frequentemente accorrono, affinchè l'on. Goglio metta in esercizio la sua opera filantropica... mettendo mano alla borsa.

Voglio intanto far conoscere ai lettori del *Grido* le grazie di questo munifico onorevole e anche certe macchiette di Cuorgnè.

Dal professionista al ciabattino non c'era chi non avesse bisogno, o dell'influenza del nuovo onorevole per aggiungere titoli al loro nome, acciò faccia *reclame* di fronte alla loro clientela, o di biglietti onde abbellire lo studio o l'ufficio, e diversi disperati si accontentarono di succhiare dei buoni pranzi da grassi borghesi.

Qui si parla di un fatterello curioso: tre individui che non sono quelli dell'operetta della *Gran Via*, e che facevano parte del comitato pro Goglio nel tempo delle elezioni, desideravano di prendere parte al *banchettissimo* promosso dall'agente delle tasse e compagnia. Idearono di recarsi uno di essi a Campo Canavese, ove l'incaricato doveva fare al neo deputato i loro lamenti per non avere ricevuto sufficiente ricompensa pel loro sudato lavoro elettorale e fargli conoscere il desiderio *di fargli onore* se... avessero avuto i denari pel pranzo, — favore che gli fu subito concesso regalandogli L. 10 con raccomandazione di farne parte ai due compagni. Il bello si è che fra loro nacque il dubbio e il sospetto per la poca elargizione avuta, tanto è che il giorno 30 uno di essi, per accertarsi del fatto, perdette una giornata di lavoro per presentarsi al gran benefattore il dialogo avvenuto non si può conoscere, ma solo si sa che l'onorevole saputo che costui aveva ricevuto la quota del pranzo lo mandò alle calende greche.

Così se ne andò colle pive nel sacco, pensando che essendo passata la festa lo santo era gabbato

Buon per lui che incontrò un suo antico compagno di lavoro che in quell'ora fu un vero angelo benefattore benchè non se lo meritasse!

Intanto questi nostri incoscienti concittadini per voler succhiare a spalle altrui sono sempre gli stessi disperati e per di più ora che sono conosciuti hanno perduto anche la stima dei loro compagni di lavoro, che conoscono che per causa di questi miseri l'affarismo trova sempre il suo più forte sostegno, e che l'operaio per meritarsi stima ed onore deve vivere col proprio lavoro senza abbrutirsi nell'elemosina o nella ubbriacatura elargita dall'affarismo e dalla..... filantropia elettorale.

Un elettore delle vecchie liste

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 17

Teatro dell' "Alleanza Cooperativa Torinese,,

TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

Martedì, 13 corrente: Recita a beneficio del *Circolo Educativo Socialista Vanchiglia.* Si rappresenterà:

PER LA VITA

Dramma sociale in 3 atti di DEMETRIO ALATI.

Martedì, 20 settembre, ore 20,30, avrà luogo una recita straordinaria a favore della *Camera del Lavoro.* Si rappresenterà:

LA VISPA TERESA

Bozzetto in un atto di P. CHIESA.

Le malatie d' cheur

Commedia brillante in 3 atti.

Prezzo unico centesimi 20.

I biglietti sono in vendita presso la Camera del Lavoro.

CASSA MUTUA C. ITALIANA PER LE PENSIONI

TORINO - 9, Via Pietro Micca, 9 - TORINO

SOCI N. 211.826 CAPITALE L. 16.933.530,41 QUOTE N. 290.296

È aperto il Concorso per titoli ai seguenti posti nell'Amministrazione della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni, con sede in Torino, Via Pietro Micca, 9:

Di DIRETTORE

I concorrenti devono avere non meno di 25 e non più di 45 anni.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti: *a*) Atto di nascita; *b*) Certificato di cittadinanza italiana; *c*) Certificato penale; *d*) Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e*) Libretto di iscrizione a socio; *f*) Tutti quei titoli che riterranno opportuni per dimostrare la loro capacità a coprire il posto messo a concorso.

I documenti di cui alle lettere *c*) e *d*) dovranno essere di data non superiore a 3 mesi.

L'eletto dovrà prestare nel termine di 15 giorni dalla nomina una cauzione di *L. 25.000* in rendita italiana o in titoli garantiti dallo Stato.

I termini per il concorso scadono con la mezzanotte del giorno 31 Ottobre 1904. Le domande dovranno essere indirizzate alla Presidenza della Società in plico chiuso e raccomandato.

L'eletto entrerà in carica il 1° Gennaio 1905; con speciale deliberazione del Consiglio potrà però essere autorizzato a ritardare la sua entrata in carica.

La nomina è fatta per 1 anno a titolo di prova. Trascorso l'anno di prova su conforme deliberazione del Consiglio d'Amministrazione la nomina assumerà carattere definitivo a seconda dell'organico e del regolamento interno sul personale.

L'esame dei titoli sarà fatto da apposita Commissione composta di 7 commissarii eletti dal Consiglio d'amministrazione 3 fra i suoi membri e 4 tra persone estranee di speciale competenza tecnico-amministrativa.

La scelta sarà fatta dal Consiglio sopra una terna proposta dalla Commissione esaminatrice.

Lo stipendio annuo del Direttore è stabilito in *L. 6000* nette da R. M. con diritto a quattro aumenti quinquennali di L. 500 fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 8000.

Al Direttore competerà inoltre una percentuale sugli avanzi che si verificassero annualmente sul fondo di riserva, percentuale da fissarsi di volta in volta dal Consiglio d'amministrazione, ma che non potrà mai in ogni caso superare l'1 % dell'avanzo stesso.

Il Direttore entrando in carica accetta implicitamente le norme stabilite dal regolamento interno sul personale e dagli altri regolamenti esistenti o che fossero emanati dal Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione si riserva espressamente la facoltà, ove lo creda, di annullare il presente concorso e di indirne uno ulteriore ove non riconoscesse in nessuno dei candidati le qualità ed attitudini richieste per coprire la carica.

Per ogni maggior schiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza della Società.

Di ISPETTORE

I concorrenti devono avere non meno di 25 e non più di 45 anni d'età

Devono inoltre presentare i seguenti documenti: *a*) Atto di nascita; *b*) Certificato di cittadinanza italiana; *c*) Certificato penale; *d*) Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e*) Libretto di iscrizione a socio; *f*) Tutti quei titoli che riterranno opportuni per dimostrare la loro capacità a coprire il posto messo a concorso.

I documenti di cui alle lettere *c*) e *d*) devono essere di data non superiore a 3 mesi.

L'eletto dovrà prestare nel termine di 15 giorni dalla nomina una cauzione di *L. 10.000* in rendita italiana o in titoli garantiti dallo Stato.

I termini per il concorso scadono con la mezzanotte del giorno 31 Ottobre 1904. Le domande dovranno essere indirizzate alla Presidenza della Società in plico chiuso e raccomandato.

L'eletto entrerà in carica il 1° Gennaio 1905; con speciale deliberazione del Consiglio potrà essere autorizzato a ritardare la sua entrata in carica.

La nomina è fatta per 1 anno a titolo di prova. Trascorso l'anno di prova, su conforme deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, la nomina assumerà carattere definitivo a seconda delle norme dell'organico e del regolamento interno sul personale.

L'esame dei titoli sarà fatto da apposita Commissione nominata nel suo seno dal Consiglio di amministrazione.

Lo stipendio annuo dell'ispettore è stabilito in *L. 3000* nette da R. M. con diritto a 4 aumenti quinquennali di L. 300 fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 4200. L'Ispettore avrà inoltre l'abbonamento ferroviario in 2ª classe in ferrovia e in 1ª sui piroscafi e un'indennità kilometrica di L. 0,40 pei luoghi non muniti di ferrovia; il tutto a norma dei regolamenti vigenti. Percepirà quando viaggia una indennità giornaliera di L. 8.

All'Ispettore competerà inoltre, a norma del regolamento interno sul personale, una percentuale sugli avanzi che si verificassero annualmente sul fondo di riserva.

L'Ispettore entrando in carica accetta implicitamente le norme stabilite dal regolamento interno sul personale e dagli altri regolamenti esistenti o che fossero emanati dal Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione si riserva espressamente la facoltà, ove lo creda, di annullare il presente concorso e di indirne uno ulteriore ove non riconoscesse nessuno in dei candidati le qualità ed attitudini richieste per coprire la carica.

Per ogni maggior schiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza della Società.

Torino, 2 Settembre 1904.

L'Amministratore-Delegato
Dottor CARLO CHIAPPORI

Il Presidente
Rag. DONATO BACHI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 17 Settembre 1904 | Telefono 1-38 | Anno XIII - N. 38

LA PROTESTA PEI MASSACRI DEL POPOLO

Il manifesto della Direzione del Partito.

Lo sciopero generale in tutta Italia.

Dopo Buggerru, Anguillara. Dopo Anguillara, Castelluzzo. Dopo Castelluzzo, Sestri Ponente. E dopo Sestri?

Continueremo, o lavoratori, a lasciare indifesa la vita dei nostri fratelli fatti bersaglio alle esercitazioni militari? Permetteremo ancora che le vie d'Italia siano inondate di sangue proletario, come se non bastasse il quotidiano sfruttamento a dannare alla morte migliaia di lavoratori?

A Castelluzzo un brigadiere prepotente arresta arbitrariamente il segretario di una lega che si era rifiutato di consegnargli l'elenco dei soci. I contadini indignati dell'arbitrio ne reclamano la liberazione. Il brigadiere che sa quanto poco conti *la pelle dei villani* ordina il fuoco. Due morti e moltissimi feriti.

Uno degli assassinati ha ricevuto *11 colpi di baionetta alla testa!*

Ed ora i telegrammi annuncieranno che la calma è ritornata. Calma sepolcrale. Le vittime giacciono invendicate nella tomba. Gli assassini materiali, dopo un simulacro di processo saranno assolti, se non premiati.

Gli assassini morali, i primi responsabili degli eccidi sistematici, continuano a governare sulle cose d'Italia.

Ah no! qui non è più il caso di fare delle teorie sul diritto di sciopero: qui non si può più bizantineggiare sulla opportunità del movimento: siamo giunti ad un punto in cui non si tratta più di discutere, ma di agire. E già i lavoratori di Monza e di Milano hanno compreso il loro dovere. A Monza ed a Milano, a poche ore dalla notizia dell'eccidio, quei lavoratori hanno arrestato la loro opera in segno di protesta.

Così deve fare tutto il proletariato Italiano. Così sta per fare anche il proletariato Torinese.

Noi ricordiamo che quando fu sparso il sangue di un'*augusta persona*, il lutto, più o meno spontaneo, fece arrestare per un giorno la vita operaia. E si lesse sulle porte delle fabbriche e dei magazzini la scritta: Chiuso *per lutto nazionale.*

Ma oggi è veramente lutto della nazione: lutto della nazione vera, che lavora e che produce e che mantiene in alto il parassitismo capitalista sfruttatore ed omicida.

Corre tra i lavoratori la parola d'ordine che oggi vola per tutte le città italiane: Si cessi il lavoro!

Si arresta in segno di lutto e di protesta il movimento febbrile del lavoro entro cui il sangue dei nostri fratelli ogni giorno si sparge.

Il popolo così dimostra che egli vuol sacro il diritto alla vita e che saprà tutelare questo supremo diritto umano con ogni mezzo, perchè ogni mezzo è onesto quando si tratta della legittima difesa.

Ribelle.

Il manifesto della Direzione del Partito.

Alle Sezioni del Partito socialista e ai Comitati esecutivi delle Camere del Lavoro,

« I sottoscritti, presenti in Roma, membri della Direzione del Partito socialista, del gruppo parlamentare socialista e dell'organo centrale l'*Avanti!*, compresi della urgente necessità di una nuova manifestazione energica e solidale del proletariato organizzato di Italia di fronte agli eccidi, che l'ultimo episodio di Castelluzzo, a così breve successione da Buggerru, rivela sistematici, plaudono alla iniziativa della Camera del lavoro di Milano, raccomandano agli organizzatori di promuovere con la maggiore diffusione e intensità possibili lo sciopero generale in tutta Italia, come legale, viva e civile espressione di condanna dei metodi di governo, generatori dei ripetuti fratricidi, e come affermazione della classe del proletariato del suo diritto di esistenza.

Della Direzione: **Giovanni Lerda, Oddino Morgari**; *Del gruppo parlamentare:* **Tedeschini e Varazzani**; *per l'*Avanti!: **E. Leone.** »

Festa alla reggia e lutto nel popolo.

Proprio quando il mondo ufficiale si appresta a galvanizzare la retorica dinastica per infiorare di entusiasmi una culla reale, il mondo che lavora sorge in un impeto nobilissimo di protesta e di cordoglio a gridare in alto per le piazze d'Italia, il nome dei suoi morti, il nome dei poveri padri di famiglia che una palla di fucile ha assassinato legalmente, per ordine di quell'esercito e di quell'arma che prende il nome dal potere reale.

Mentre il mistero soave della natura rinnovava nella Reggia i più dolci palpiti famigliari, il delitto degli uomini vestiti della divisa militare piombava altre famiglie di operai in un pianto disperato sulla salma degli uccisi.

Così oggi è festa in alto, ma è lutto in mezzo al popolo. E l'antitesi fondamentale della vita politica italiana si rivela, per una strana coincidenza, in un sol giorno, in un sol momento, come se il caso volesse richiamare il popolo alle considerazioni profonde del suo dovere futuro.....

Il XX Settembre e la protesta popolare.

Questa data, che il mondo ufficiale esalta come simbolo di conquista e di progresso civile, suonerà quest'anno per il proletariato italiano come una terribile ironia.

La borghesia ha sciolti i ceppi del regime paterno e teocratico, ha ricostituita ad unità la nazione, ha svincolato il pensiero dai fulmini dell'inquisizione papale.

Ma intanto il proletariato acquistando la libertà non ha trovato il pane, perchè la nuova Italia è diventata feudo dei parassiti che ne succhiano ogni fonte di risorgimento economico.

E l'unità nazionale equivale per i lavoratori all'unità dello sfruttamento e del dolore.

E quando la classe operaia, resa cosciente dei suoi diritti, si organizza liberamente, impugna le armi civili garantite dallo statuto, afferma ad alta voce il proprio pensiero di emancipazione, non sono più i fulmini teocratici che scomunicano gli eretici precursori del movimento civile, ma sono i sequestri, gli arresti, le violenze e infine le fucilate che imprimono sul proletariato il suggello della nuova êra aperta dalla borghesia italiana.

Non per questo noi rimpiangiamo il regime trascorso. Anzi noi da questo confronto dobbiamo trarre eccitamento a lottare contro tutto il residuo di medioevo che si è conservato nel regime moderno.

La caduta del potere temporale dei papi è grande conquista di fronte alla storia; ma quante altre e più importanti cadute dovranno essere opera del proletariato!

Il proletariato deve elevare tutto un nuovo edifizio di civiltà e di umanità.

Ma per ciò fare esso deve diroccare pietra per pietra questo regime nefasto di privilegio e di violenza. Esso deve spingere la sua azione contro tutti gli istituti entro cui si annida lo sfruttamento capitalistico.

Ed il 20 settembre 1904, protestando contro i massacri di Buggerru, di Anguillara e di Castelluzzo, il proletariato dovrà imporsi il còmpito di preparare la caduta di un potere borghese, parassitario e violento, non meno nefasto e sanguinario del potere temporale dei papi.

L'ordine del giorno dell'Associazione Generale degli Operai.

« Il Consiglio dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, indignato dai continui e frequenti eccidi che si compiono su inermi lavoratori (Buggerru e Castelluzzo informino) dai rappresentanti il Governo di Giolitti, sedicente liberale;

« Protesta energicamente contro tale barbaro sistema;

« E nel mentre invita i deputati di tutti i partiti a sollecitare la pronta convocazione del Parlamento onde mettere il Ministero Giolitti in istato d'accusa;

« Si dichiara solidale con qualunque azione possa sorgere per gridare: Alt! Basta di sangue! »

« E delibera di indire, nel più breve tempo possibile, un grandioso Comizio affinchè la cittadinanza torinese possa essere al corrente dei fatti, e nello stesso tempo discutere per trovare quei mezzi atti a porre termine a queste continue carneficine. »

Assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro

*I soci della Camera del Lavoro sono invitati all'***Assemblea generale** *che si terrà* **lunedì, 19** *corrente, ore, 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, per decidere* **quale atteggiamento convenga prendere in seguito al ripetersi spaventoso di fucilate fratricide addosso ai lavoratori,** *reclamanti migliori condizioni economiche di vita civile.*

Nessuno manchi; ce lo impone il dovere della solidarietà umana e più santa.

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario: C. RAPPA.

GRANDE COMIZIO E CORTEO PROTESTA per i fatti di Buggerru, Trapani ed i massacri popolari

Mercoledì sera, 21 settembre, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, è indetto un *Grande Comizio popolare di protesta contro i fatti di Buggerru e di Trapani, e contro i massacri popolari.*

Finito il Comizio si farà un ordinato corteo di protesta percorrente Corso Siccardi, Corso Vittorio Emanuele, Via Roma e Via Garibaldi.

Si invitano i Circoli socialisti e politici e le Società operaie ad intervenire con bandiera abbrunata.

LO SCIOPERO GENERALE A TORINO

Ieri sera fu convocato d'urgenza il Comizio dei Soci della Camera del Lavoro: e **fu proclamato anche per Torino lo Sciopero Generale a partire da oggi.**

Operai, fate il vostro dovere.

Il I° Congresso Provinciale Socialista di Torino

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Alle 9,45 di domenica *Riccadonna*, a norme del Comitato ordinatore, ringrazia gli intervenuti e, dopo aver spiegato lo scopo del Congresso provinciale, chiede che si elegga il presidente e i due vice-presidenti delle sedute.

Per alzata di mano, si nominano a presidente il compagno Marchetti, a vice-presidenti Razetti e Amateis.

Marchetti apre la seduta con un voto, che propone venga a suo tempo approvato dall'assemblea, perchè i socialisti torinesi, con un generoso sforzo, cessino dalle ire intestine per dedicarsi finalmente a un lavoro fecondo e necessario.

Si passa all'appello nominale dei rappresentanti.

I delegati.

Sono presenti i compagni Mariondo (Moncalieri), Perello (Rivarossa) Bosio (Villanova Canavese), Casetti (Varisella), Paoletti (Nole), Castagna e Savant (Caselle), Fornero (Vestignè) Partengo e Cassini (Chivasso), Parigi (Collegno), Bertocchio e Razetti (Pinerolo), Mandolino e Datta (S. Giorgio Canavese), Gay (Torre Pellice), Ferrero (Romano Canavese), Bassino (Montanaro), Dughera (Cambiano), Cigliano, Davico, Da Bartolomeis, Delbosco e Mensio (Chieri), Berloni (Pont Canavese), Astengo (Borgiallo), Giovannini e Franchino (Avigliana), Accastello (Rivoli), Aschieri (Buttigliera), Maritano (Giaveno), Lora (Rivarolo), Cotti (Cafasse), Nota e De Petris (Carmagnola), Gallo (Poirino), Amateis (Volpiano), Varetto e Rollo (Settimo), Giergy (Villeneuve), Avv. Zaie Riccardo (Aosta), Negri (Châtillon), Bellegarda (Alpignano), Rei (Ivrea), Bianco (S. Antonino), Giannasso e Meroglio (Venaria), Riccadonna, Barberis, Casot, Zucca, Allasia e Pavese (Torino - Sezione Dora), Valle, Gaviglio, Camici, Cane, Barchietto e Venezia (Torino - Sezione Porta Susa), Bonetto, Marchetti, Casinelli, Roggero e Pogliano (Torino - Sezione Porta Nuova), Monteverde, Piumatti, Norlenghi, Darfner e Tosani (Torino - Sezione Po), Crotti e Ravero (Chiaverano), Rossio (Villarfocchiardo), Coppo (Azeglio), Arnaud (Borgone), Bianco (Lanzo), Grandi (Villar Dora), Valle, Decanton, Piola (Mazzè), Piolatto (Vische), Chiero (Parella), Bo (Gassino), Geom. Defassi Matteo (Lombriasco), Barengo (Castellamonte).

Rappresentanti della stampa.

Sono rappresentati i giornali: *L'Avanti!*, *La Stampa*, *Il Momento*, *Il Grido del Popolo*, *L'Avanguardia Socialista* e *L'Italia del Popolo*.

Una protesta contro l'eccidio di Buggerru.

Il *presidente* propone un voto di protesta contro il massacro di Buggerru

Derfner raccomanda l'obolo della solidarietà « Bisogna far vedere che il proletariato è capace di soccorrere i propri fratelli senza bisogno delle elargizioni del ministro dell'interno, che sono uno schiaffo alle famiglie dei lavoratori degli assassinati ».

Barberis. La protesta nostra dev'essere diretta contro il Gruppo Parlamentare socialista, che resta inerte, mentre dovrebbe agire più energicamente contro il Governo.

Roggero vorrebbe che si spedisse un telegramma di protesta a Giolitti.

Razetti propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso socialista della provincia di Torino, preso atto delle dichiarazioni dei varii rappresentanti, mentre protesta altamente contro l'eccidio di Buggerru, opera nefasta del piombo giolittiano, invita il Gruppo Parlamentare socialista ad agire più energicamente contro il Governo, per evitare maggiori e continui massacri. ».

E' approvato all'unanimità.

Sull'ordine della discussione.

Gaviglio propone che possano interloquire anche i compagni « propagandisti » e che sul comma delle *Associazioni operaie* abbiano diritto alla parola anche i compagni facenti parte delle organizzazioni.

Monteverde propone che (salvo i relatori) nessun oratore possa parlare più di 5 minuti e più di due volte sull'argomento.

Camici e *Riccadonna* difendono la dichiarazione del Comitato ordinatore di lasciare la parola ai soli congressisti.

Si passa ai voti. Il Congresso respinge la proposta Gaviglio e approva la proposta Monteverde.

La discussione sulla tattica.
Il discorso del relatore Norlenghi.

Sul 1° comma dell'ordine del giorno: *tattica*, prende la parola il relatore *Norlenghi*:

« Il Congresso di Imola fu chiamato il *Congresso dell'equivoco* e quello di Bologna il *Congresso della sincerità*. Questo nostro piccolo Congresso io m'auguro sia sopratutto il *Congresso della cordialità*.

« Per vedere quale sia la tattica più conveniente al nostro partito si deve prendere le mosse dalla deliberazione del Congresso di Bologna, di cui qui non si deve punto ripetere la discussione ormai esaurita. La deliberazione di Bologna rende inutili le alleanze con altri partiti.

« Ei è logico infatti che avendo rinunciato sia alla partecipazione al potere, sia all'appoggio ad indirizzi di governo, non sia più il caso di parlare di alleanze con partiti che dovrebbero esserci di aiuto per i suddetti scopi. Si dice che gl'intransigenti sono *dogmatici*, ma ogni partito o dottrina costituita su di un'idea deve pure avere qualche limite, ossia una definizione che la delimiti dagli altri partiti e dottrine, necessaria per impedire le facili diserzioni ed i facili sconfinamenti.

« Il confine fra il nostro e gli altri partiti è la proprietà privata. Di qua chi vuole l'abolizione del privilegio capitalistico; di là chi vuole la conservazione dell'ordinamento attuale.

« Ora fra due persone di cui l'una vuole aprire e l'altra vuole chiudere una porta, non è concepibile accordo od alleanza, ma soltanto lotta di forza e di resistenza. Ma questa verità è tanto maggiore nel Piemonte e nella nostra provincia dove non si verificano le condizioni che rendono possibili le alleanze, cioè l'esistenza di partiti organizzati diversi.

« Nella nostra provincia non c'è nè un partito radicale, nè un partito repubblicano, salvo la scarsa Sezione torinese.

« Si dice dai transigenti che si deve rompere questo blocco borghese che si forma contro di noi: che bisogna incunearci in esso per spezzarlo. Ma non si pensa che volendo disfare un blocco di avversari di cui una parte già è inquinata dalla corruzione, dal marcio e si verrebbe con questa tattica a ridare vita e salute ad un nuovo partito e si allatterebbe artificialmente un nuovo avversario.

« Se invece persistiamo nella tattica intransigente, una parte del blocco borghese potrà venire con noi: se diamo ad esso la nostra linfa, la parte avariata e decadente rinascerà prospera come pianta parassitaria.

« Ma più che dalle teorie la discussione deve derivare dai fatti e dai rapporti delle varie Sezioni della provincia. »

Bernardi, altro relatore sul tema della *tattica*, fa la sintesi dei partiti borghesi nella nostra provincia. I due soli partiti apparentemente avversi, il liberale e il clericale, si riuniscono in un solo partito moderato quando si tratta di combattere i socialisti. Cita i casi delle ultime elezioni di Torino ove questo fatto si è verificato chiaramente. Perciò sostiene la tattica intransigente, e propone che si porti un candidato in ogni Collegio: salvo a decidere, nei soli ballottaggi, caso per caso, la tattica da seguire. Cita il caso di Volpiano per dimostrare lo svantaggio delle alleanze.

Il voto della Sezione di Pinerolo.

Raxetti illustra l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Pinerolo, pure approvando la relazione di Norlenghi. La Sezione di Pinerolo si è preoccupata sopratutto del fatto che nella scelta dei candidati conviene proporre quei compagni che abbiano una certa anzianità e diano serio affidamento.

L'ordine del giorno dice:

« Il Congresso, nelle elezioni amministrative, mentre respinge assolutamente le alleanze che possono essere deleterie, lascia facoltà alle Sezioni di appoggiare secondo l'opportunità quelle persone che diano serio affidamento di serietà politica ed amministrativa in relazione al programma minimo del partito.

La Sezione di Pinerolo ».

Barberis propone non si faccia la grossa questione della tattica, dal momento chè tutti sono convinti e d'accordo che in Piemonte l'unione coi partiti affini non è possibile, mancando questi partiti affini. Consiglia inoltre che nei vari Collegi politici si portino dei candidati conosciuti e combattivi, i quali facciano non della propaganda elettorale, ma della propaganda socialista. I voti non importano, importa acquistare delle coscienze socialiste. Meglio cinque coscienze formate che cento voti incerti avuti.

Un oratore transigente.

Amateis di Volpiano è d'accordo per l'intransigenza nelle sole lotte politiche, non nelle amministrative, specialmente dei piccoli Comuni.

Il Comune di Volpiano non si può paragonare a quello di Torino.

I compagni di Volpiano hanno ricevuto dagli avversari tali e tante provocazioni — e persino delle coltellate — che nel caso loro anche i rivoluzionari sarebbero divenuti transigenti.

La cricca imperante ci proibiva tutte le adunanze e noi non potevamo fare alcuna propaganda. Allora nel 1902 fummo costretti a stringere alleanza cogli elementi meno tarlati di una certa democrazia borghese. Così abbiamo ottenuto il diritto e la libertà di parola e di propaganda.

Perciò io ho detto e dirò sempre ai compagni di Volpiano: *Alleatevi!*

Ci dicono ora che l'unione dei partiti popolari è rotta e che il partito socialista fu burlato. Ma bisogna considerare che ad amministrare il Comune vi sono dei piccoli proprietari e perciò non si può fare integralmente la lotta di classe. Altra è la nostra azione ove vi sono salariati, altra è ove vi sono piccoli proprietari.

A Volpiano provatevi per esempio ad andare a parlar male dei preti e vi piglierete delle legnate (*Rumori*).

Le alleanze ci hanno fruttato maggior numero di coscienze. Oggi la massa ci segue con simpatia. Ieri eravamo ideologi, oggi siamo diventati pratici. Abbiamo gettato giù la camorra e i nostri alleati sono socialisti democratici. Alcuni è vero ci hanno tradito, ma altri sono con noi.

Se nella seconda alleanza avessero ascoltato il parere dei transigenti noi avremmo avuto 7 posti e gli alleati non avrebbero potuto fare senza di noi.

Concludendo, colle alleanze noi non abbiamo perduta la nostra fisonomia di partito.

Georgy (Aosta) protesta perchè nelle ultime elezioni politiche il Comitato regionale impose di sostenere la candidatura borghese dell'on. *Compans* e cita in proposito un telegramma firmato dal Daghetto.

Afferma la necessità della propaganda anticlericale perchè il nostro maggior nemico nelle campagne è il prete.

Propone al Congresso di mandare un rappresentante a Roma al Congresso del Libero Pensiero.

Roggiero (Torino). Sostiene la tattica intransigente e afferma che a Volpiano non c'era ragione di cambiare tattica. Nei piccoli paesi non è utile ai socialisti di conquistare il potere, bisogna limitarsi alle funzioni di minoranza. Non bisogna snaturare il nostro partito trasformandoci in difensori della proprietà.

Derfner si associa nel concetto che il caso di Volpiano dimostra il fallimento del popolarismo nella nostra provincia.

Gaviglio confuta l'asserzione di Amateis che colla alleanza di Volpiano si sia sconfitta la reazione e si siano aumentate le file socialiste.

Nega che i nuovi venuti in virtù delle alleanze si possano dire socialisti mentre conservano tutto il loro animo e la loro coscienza borghese di proprietari.

A Volpiano del resto come in tutti i piccoli comuni non ci sono partiti, vi è della gente che vuol salire e noi non dobbiamo far loro da sgabello.

Barberis. — Il pretesto della conquista della libertà non basta a giustificare l'alleanze di Volpiano. Cita l'esempio di Torino, ove la libertà di fare pacifici cortei con bandiere fu conquistata senza transazioni, colla sola e ferma volontà del popolo. E' è la forza e la resistenza proletaria che deve sbarazzare la strada dagli ostacoli.

Ora anche a Rivoli non c'è la libertà di riunione. Ebbene non per questo i compagni rivolesi hanno bisogno di fare alleanze; essi devono soltanto resistere ai divieti illegali, ed anche a costo di farsi arrestare devono tenere i Comizi che si vogliono proibire.

Allasia. Premette che non si può parlare di deliberazione del Congresso di Bologna, perchè questo nulla decise quanto alle alleanze, lasciando quindi fermo il principio dell'autonomia; tantochè dopo Bologna, i rivoluzionari di Napoli si allearono coi radicali.

Se è vero che non si vuole partecipare al potere, si vuole però sempre conquistare i poteri pubblici, e perciò si deve adottare la tattica migliore.

Se discutiamo l'operato dei compagni volpianesi nell'esperimento della transigenza, possiamo essere d'accordo. Ma se invece di essere capitati male negli alleati fossimo capitati bene, quest'obbiezione non esisterebbe.

Il partito socialista deve avere una sola delimitazione che è un vero dogma, quello cioè del suo fine. Ma quanto alla tattica deve avere la massima libertà per scegliere la strada migliore. Poichè i modi non toccano la finalità ultime.

L'oratore quindi non sostiene nè la transigenza nè l'intransigenza, ma combatte solo il principio dogmatico che ci chiude nella camicia di Nesso. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, non ritenendo utile fare delle affermazioni e stabilire delle norme aprioristiche, le quali, malgrado tutte le previsioni, potrebbero contrastare all'interesse del partito in determinati luoghi ed in determinate circostanze; ritenendo però necessario sottrarre le deliberazioni riflettenti la tattica all'influenza delle considerazioni, talvolta troppo ristrette, personali e transitorie, dei compagni del luogo; dichiara che la determinazione della tattica è di competenza esclusiva della Federazione provinciale, che, d'accordo con la Sezione o Federazione locale, deciderà a seconda delle condizioni particolari dell'ambiente, nel tempo in cui si tratta di determinarla. »

IL GRUPPO DEI CONGRESSISTI (*Fot. Masino*).

Camici approva la tattica intransigente.

L'ordine del giorno dei relatori.

Norlenghi. Replica brevemente, non è vero che la deliberazione dell'intransigenza ci chiuda in una prigione eterna: basterà un nuovo Congresso ad aprirla se lo si crederà conveniente.

E' vero che noi vogliamo la conquista del potere, ma come partito di classe indipendente

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale, constatando che la transigenza con i partiti borghesi è una negazione dei principii teorici del socialismo ed è un danno per il suo sviluppo; constatando che questa transigenza avrebbe ragione di essere nella provincia di Torino meno che in ogni altra, perchè in questa mancano importanti partiti affini organizzati, si afferma per la intransigenza nelle elezioni amministrative e politiche, lasciando alle singole sezioni la facoltà di accordarsi col Comitato provinciale per il da farsi in caso di ballottaggio. »

Riccadonna presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando la tattica intransigente dettata dal Congresso di Bologna, delibera di entrare in lotta con candidati propri nei 19 Collegi e nei 60 Mandamenti, impegnando la lotta elettorale amministrativa comunale anche quando si dovesse formare la lotta su di un solo candidato, e non mai di scendere ad alleanze con partiti estremi. »

Il Congresso vota l'intransigenza assoluta.

L'ordine del giorno Allasia raccoglie solo 18 voti.

I due dei relatori e di Riccadonna vengono fusi in uno solo, che ottiene la quasi unanimità (*vivissimi applausi*).

La seduta è rinviata alle 2.

SEDUTA POMERIDIANA

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15.

Daghetto risponde all'osservazione di un compagno di Aosta, ricordando le circostanze per cui la direzione delle lotte elettorali politiche contro il ministero Pelloux fu affidata al Comitato di Estrema Sinistra il quale decise l'appoggio alla candidatura Compans.

Organizzazione.

Allasia, relatore, avverte che il tema si riduce a spiegare i criteri che hanno presieduto alla compilazione del progetto di statuto per la Federazione provinciale socialista di Torino, esteso dal Comitato provvisorio. Spiega quindi l'utilità di una unione fra le organizzazioni socialiste di ogni provincia, specie di fronte al possibile rimaneggiamento della legge elettorale politica nel senso di sostituire al Collegio uninominale lo scrutinio di lista per provincia. Svolge il sistema con cui nel progetto di statuto viene congegnata la Federazione.

Piumatti, secondo relatore, dopo che Allasia ha detto della organizzazione politica, viene a parlare della organizzazione economica. Insiste sul bisogno di creare forti Camere del lavoro.

Un malinteso del Comitato.

Ma qui sorse un malinteso poichè non tutto il Comitato era concorde nell'interpretare il còmpito del relatore (Si noti che il *Grido del Popolo* in una nota del numero scorso confortava l'opinione che si trattasse di discutere della organizzazione economica, su spiegazione avuta da un membro del Comitato. *N. d. R.*).

Il presidente prega il relatore di non trattare l'argomento dell'organizzazione economica se non sotto il punto di vista dell'ordinamento federale. Gaviglio ed altri protestano, finchè il relatore *Piumatti* riprende a parlare e fa una punta critica contro lo sciopero generale (*Rumori*).

Gaviglio contesta che si possa discutere lo Statuto federale che non è stato prima distribuito e discusso dalle Sezioni.

Barberis propone una approvazione in massima dello Statuto salvo a ridiscuterlo nelle Sezioni.

Amateis vuole che si abbini in una sola discussione il 2° e 5° comma.

Si presentano una infinità di ordini del giorno sull'ordine della discussione, fra cui anche una mozione per mantenere l'ordine... dell'ordine del giorno.

Si decide infine di dare lettura dei primi articoli dello Statuto relativi alla costituzione, nome e scopo della Federazione.

All'art. 3 è detto che la Federazione si propone la pubblicazione di un periodico che, qualunque ne sia il titolo, avrà per sottotitolo « organo della Federazione Socialista Provinciale di Torino ».

E qui si passa alla discussione della Stampa.

Per il " Grido " bisettimanale

Il relatore *Momigliano* premette che la Redazione, qualora il *Grido* diventi organo provinciale, si dichiarerà dimissionaria onde la nuova organizzazione possa essere libera nella scelta dei redattori stessi.

Osserva che il problema dell'organo provinciale non si può praticamente disgiungere da quello della trasformazione del *Grido del Popolo*.

Per la propaganda e l'organizzazione socialista nella provincia occorre dare ampio sviluppo sia alla propaganda popolare, sia alla vita locale dei vari centri, appunto perchè la sola propaganda teorica (cui già servirebbero i giornali speciali) deve essere integrata dalla critica dei fatti locali ove il movimento socialista nasce e si svolge. Ora il *Grido del Popolo* come è attualmente non può per evidenti ragioni soddisfare a questo scopo e perciò se si vuole renderlo organo della Federazione Provinciale si deve trasformarlo ed ingrandirlo.

Ricorda che il *Grido del Popolo* fu già organo regionale e poi sciolta l'organizzazione regionale si stabilì che esso diventasse organo della Sezione di Torino e della creanda Federazione provinciale.

Contemporaneamente si affermava la necessità del *Grido* quotidiano e si costituiva una Commissione speciale, la quale coi fondi raccolti non potè dar vita al progetto se non nell'ambito ristretto del periodo elettorale. Ora la questione della trasformazione del *Grido* settimanale in organo della Federazione Provincale deve essere risolta in modo indipendente e senza alcun pregiudizio della questione sempre urgente del *Grido* quotidiano.

Il *Grido* settimanale ora non è sufficiente nè ai bisogni dei socialisti torinesi nè a quelli della provincia. La vita cittadina invade necessariamente tutto il giornale e tuttavia neppure la polemica sui fatti locali può essere svolta per ragione della periodicità del giornale.

Tre progetti di trasformazione del *Grido* si presentano: quello di una edizione speciale di provincia; quello di un ingrandimento di formato; e quello del *Grido* settimanale

Tra i tre progetti il migliore, finanziariamente parlando, è quello del *Grido* bisettimanale. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Provinciale Socialista,

« Considerando che per la propaganda e l'organizzazione socialista della provincia occorre dare maggiore sviluppo alla propaganda popolare ed alla cronaca locale dei vari centri;

« Che a tale scopo è necessario trasformare il *Grido del Popolo* in modo da corrispondere a queste nuove esigenze giornalistiche;

« Invita il Comitato provinciale a studiare ed attuare col consenso della Federazione torinese, nel più breve tempo possibile, la trasformazione del *Grido del Popolo* in organo bisettimanale della Federazione Provinciale Torinese, e per far fronte alle esigenze finanziarie invita tutte le Sezioni a contribuire fin d'ora ad una sottoscrizione permanente a favore del giornale ».

Verona, altro relatore, legge una lunga relazione (di cui parleremo più diffusamente altra volta) per affermare fra l'altro, che la stampa socialista deve essere sincera e franca nelle questioni interne ed esterne, e che quando le questioni personali non si possono evitare essa deve condannare od assolvere senza indecisioni.

Si unisce alla proposta del *Grido* bisettimanale.

Follis, amministratore, espone la convenienza finanziaria di questo progetto.

La discussione.

Raxetti osserva che la propaganda della provincia è diversa da quella della città. Propone che rinasca la *Parola dei Poveri* affidandone al compagno Maffi la redazione.

Gaviglio dubita dell'esito finanziario del *Grido* bisettimanale. Quindi crede prematura la deliberazione; prima occorre che l'organizzazione si formi e poi discuteremo della stampa.

Barberis afferma che occorre anzitutto indurre le floride istituzioni economiche socialiste a contribuire con fondi necessari ad assicurare non solo il funzionamento della stampa, ma anche della propaganda verbale. Se ciò non si ottiene, ogni discussione è accademica.

Conclude proponendo la sospensiva, causa anche la urgenza di addivenire alla nomina della Commissione provvisoria.

La sospensiva è approvata.

Allasia propone pure i seguenti ordini del giorno che sono approvati:

« I socialisti della provincia di Torino, riuniti a Congresso, si dichiarano formalmente costituiti in Federazione socialista provinciale e danno alla Commissione esecutiva, di cui passano alla nomina, il mandato di attuazione e sviluppo alla Federazione stessa, nonchè di convocare un nuovo Congresso per l'approvazione definitiva delle altre parti dello Statuto non ancora approvate, previa comunicazione dello stesso alle organizzazioni locali dandovi intanto esecuzione provvisoria per quanto riguarda l'organizzazione federale ».

« Il Congresso provinciale, in merito alle disposizioni statutarie riguardanti la stampa, delibera di affidare alla Commissione esecutiva Provinciale pure il compito di trattare per l'assunzione del *Grido del Popolo* ad organo della Federazione provinciale ».

L'elezione della Commissione.

Si procede per schede segrete alla nomina della Commissione.

Risultano eletti:

Riccadonna (49 voti), Allasia (41), Barberis (30), Gherardini (26), Bernardi (22); e per la provincia: Priotto, Amateis, Cassinis, Astengo, Debartolomeis.

La chiusura del Congresso.

Indi il Congresso si chiude al canto dell'Inno dei lavoratori e dopo voti di plauso all'*Avanti* e di solidarietà ai rivoluzionari Russi.

Si raccolsero per le vittime di Buggerru L. 20,25.

Uno schiarimento sul Congresso

Affinchè non venga interpretato erroneamente, sì dai congressisti, che dai compagni presenzianti il Congresso, il concetto che, come relatore, intendevo svolgere sul tema: *Organizzazione economica*, mi si conceda un po' di spazio a chiarimento.

1. Quando cominciai a far noto ai congressisti la critica condizione in cui si trova la Provincia in merito all'organizzazione economica, non intendevo per nulla di fare una conferenza, ma bensì di dimostrare come, a parer mio, si sarebbe dovuto organizzare *economicamente* la massa operaia, visto che l'attuale sistema delle conferenze domenicali a nulla di pratico riesce: i Collegi di Lanzo, Ciriè, Avigliana informino;

2° Ho fermo convincimento di essermi attenuto strettamente al tema: *Organizzazione economica* e non *Ordinamento economico*, come qualche « maggiorente » voleva dar ad intendere con espressivi cenni del capo.

E si fu precisamente da questo *voler* far intendere il rovescio di quanto asserivo che nacquero le interruzioni, si fecero proposte e controproposte di modifiche, si perdette un'ora e mezzo di preziosissimo tempo e, a tagliar corto, credetti opportuno accettare la proposta di rimandare tale discussione al comma: *Società operaie*.

Siccome non potei svolgere il mio progetto tendente a cambiare tattica nell'organizzare la massa operaia, credo mio diritto e dovere di darne qui una pallida idea, dolente che la causa su accennata m'abbia impedito di svolgerlo ampiamente.

Sarò.... telegrafico.

1. Obbligo del partito socialista, ed essenzialmente delle Camere di lavoro, di diffondere nel modo che si riterrà di maggior efficacia, l'idea della formazione di Società di mutuo soccorso;

2. Federarle fra di loro e quindi far sorgere nel seno della Federazione una Camera di lavoro sedente in ogni capoluogo di mandamento.

A ciò ottenere, una volta le Società mutue fondate, si elevi la quota sociale di 5 centesimi mensili, che serviranno e pel locale e a indennizzare del suo lavoro serale d'organizzazione un segretario.

Siccome le mutue di per sè poco occupano i soci, questi si sentiranno attratti al locale federale, dove, per forza irresistibile di cose, saranno tratti ad occuparsi di politica economica e addentrarsi quindi nel complesso problema che tutti travaglia.

Questi, che chiamerò embrioni di Camere, faranno capo alla Camera mandamentale, la quale dipenderà dalla Camera del lavoro di Torino.

Sarò riuscito a farmi comprendere? Lo spero, augurandomi una propizia occasione per svolgere i miei concetti con l'ampiezza e documentazione dovuta.

Piumatti.

PRO VITTIME POLITICHE

Un dimenticato.

Egli vive, se vita si può chiamare quella di essere privi di luce, di aria, di affetti, di cure, di salute e di libertà; vive in un letto dell'infermeria delle carceri di Saluzzo. E' il pubblicista Guglielmo Barnaba; che fu condannato dalle Assise di Parma per il solito eccitamento all'odio per mezzo della stampa!

***

Egli uscirà di carcere il 24 ottobre, ma per prendere la *lieta* via del domicilio coatto, che lo attende per 5 anni! Una nuova specie di villeggiatura per la convalescenza!

Che tristezza, che immensa, desolante tristezza! Il pensiero, l'unica forza che per diritto umano dovremmo aver libera, indipendente, ci viene soffocato, coartata, punita, fino a condurci i fratelli migliori nelle galere, fino a che la salute rovinata non ce li libera per sempre gettandoceli giù, nel nulla, nella morte; e se riescono ad uscir vivi dalla galera, il domicilio coatto li attende...

Intanto la famiglia dell'infelice Barnaba muore di fame, nel lastrico. ... Io non so scrivere altro, perchè la protesta è vana: e benchè il nostro Comitato pro-vittime, difenda anche Guglielmo Barnaba, io mi sento sfuggire la speranza, e mi domando se il popolo permetterà per molto tempo ancora queste infamie.

Due dei reclusi di Figline, Fabbricanti e Giani, sono aggravatissimi, tisici, esausti.... ora al loro calvario doloroso si aggiunge quello del Barnaba.... E a noi ora non resta che filare nel popolo tutto, dicendo ad alta voce: proletari, la nostra via è tracciata! lavoriamo con fede, con coscienza, con energia, se non vogliamo che dopo tante lotte, tanti sacrifizi, dalle tetre galere regie non escano più che tra bare.

Da Firenze, settembre 1904.

Leda Rafanelli-Poli
del Comitato Centrale.

Medio Evo che risorge

Le vittime della superstizione religiosa.

Il nostro corrispondente da **Ribordone** ci scrive:

Sono appena otto anni che in una notte estiva, mentre gli uomini e i giovinotti bevevano di quel buono intorno alle mura del santuario della Madonna del Pra scondu, un'enorme fiammata si levò da una specie di travata unita alla chiesa e grida strazianti echeggiarono su su pei fianchi della solitaria vallata. Centinaia di donne dormivano colà su paglia sostenuta da un assito di abete. Molte, abbrustolite le vesti e coi capelli le fiamme, poterono fuggire. Ma ben diciassette, ridottesi in un canto dell'orrido stanzone, avendo ogni via d'uscita chiusa dal fuoco, che aveva invaso il pavimento, trovarono orribile morte. Alcune giovinette, salite sulle finestre chiuse da enormi sbarre di ferro, circondate dal fumo e dalle fiamme, dinanzi ad una folla esterrefatta bruciarono.

Alcuni giorni dopo tre o quattro casse piene di cranii, di stinchi e di carne abbrustolita furono portate a spalle lungo la valle tra il terrore di tutta la popolazione accorsa.

Poverine! I preti avevano fatto loro credere che la madonna apparsa in *illo tempore* — ora non si vede più — era miracolosa, essa certamente avrebbe loro guarito le malattie, dato un po' di consolazione e di piacere. E andavano, andavano da tutte le parti a trovare la Madonna, non dimenticavano certamente qualche offerta, delle messe che servivano al tondo cappellano per arrotondire l'epa; *Pra scondu* era uno dei tanti centri di succhionismo che la furberia dei preti e la superstizione delle folle alimentavano.

Venne l'orribile disastro. Moltissime scampate morirono di altre malattie in conseguenza delle ustioni riportate e dello spavento, la bottega dei preti cessò di fare affari, le montanine non credevano più alla madonna, che, insensibile e crudele, le aveva fatte bruciare ai suoi piedi.....

Ma al partito nero cuoceva che tanta fonte di ricchezza per loro cessasse; si volle di nuovo ricominciare da capo; il tempo aveva già alquanto mitigato l'orrore prodotto nelle popolazioni; i parroci dal pulpito, i giornali clericali, le benedizioni e le indulgenze per l'altro mondo fioccarono. Un colpo di gran scena si preparava e pochi giorni or sono il cardinal Richelmy ribenediva altri locali, le musiche suonavano a festa e una folla briosa, portata da tutti i preti della valle, ascoltò dalle labbra dell'arcivescovo l'apoteosi della madonna, le grazie e i miracoli che è capace di fare. Per le povere vittime della superstizione, dell'ingordigia altrui, nemmeno un rimpianto. Non si voleva disturbare la solennità con ricordi tristi.

Ma, povere operaie, povere giovinette, che avete provate le pene dell'inferno in questo mondo, olocausto alla superstizione che in pieno secolo XX tormenta tante vostre compagne, noi vi ricordiamo; vi ricordiamo col proposito di snebbiare le menti delle superstiti vostre valligiane, dalle spire feroci della superstizione che ammorba tante coscienze, suggerisce tante viltà e consiglia tanti mezzi di sfruttamento delle poche vostre risorse, che potete più utilmente impiegare nel miglioramento vostro e nell'educazione dei vostri bimbi.

Un altro covo.

Il nostro corrispondente da **Valperga** ci scrive:

I frati di Belmonte, dove c'è un'altra madonna che dispensa miracoli... in contanti a coloro che la sfruttano, visto che per aumentare le loro entrate era necessario far qualche cosa... idearono di trasformarsi in cuochi, epperciò fecero fabbricare ai piedi del Santuario un bel *restaurant*, che sarà esercito da loro in economia.

Così, chi non crede alla madonna troverà una buona pietanza..... purchè porti seco molti zecchini. E anche che paghi un po' salato ciò non dovrà importare al credente, poichè il *restaurant* è stato benedetto dell'arcivescovo di Torino, che fu ricevuto in *pompa magna* dal sindaco progressista di Valperga e da altri succhioni... elettorali.

Il bello si è che con tutti gli inchini della comunità di Valperga e magari di quelli dei Comuni di Pertusio, Salassa, Prascorsano, Canischio, San Colombano, il povero servo di dio e degli uomini, l'arcivescovo di Torino così nemico delle ricchezze terrene, non rinuncierà certamente a certi diritti di baliatico — cioè, no — di decime dovute dai predetti comuni in nome di certi diritti medioevali e di certe leggi fabbricate da quei volponi che dominavano le nostre terre in nome di Dio apparentemente, ma di fatto in nome del diavolo, perchè facevano man bassa su tutto e su tutti — comprese le ragazze che dovevano sottostare all'infamia del *jus primae noctis*. Ora il *jus primae noctis* non si pratica più .... ma i denari li vogliono ugualmente. Stiano dunque allegri i comuni sopracitati, e si preparino a riscattare in sonante moneta i diritti feudali che ancora vigono, perchè si nominano sempre amministratori e deputati che tengono il sacco ai preti.

Nel covo di Chieri

Sempre a proposito di sacre botteghe.

Quando l'anno scorso il *Grido* aperse la campagna anticlericale «Nel covo di Chieri», ricordò che non ostante gli innumeri succhioni bianchi e neri che popolano questi diversi semenzai di menzogna e di corruzione, vi erano — vi sono tuttora — quei santi uomini che rispondono al nome di salesiani, i quali, per fare l'interesse... delle famiglie cristiane, avevano allargato il loro nido tenendo a dozzina, senza — per quanto ci risulta — essere in regola col fisco, una quarantina di studenti.

Anzi, il *Grido* stesso più tardi, facendo eco ad una protesta comparsa su *L'Arco*, vergata da qualche albergatore danneggiato nei suoi interessi da poco decorosi concorrenti, parlò di questi..... *preti-osti* dicendo delle loro spirituali occupazioni. Questi signori erano loro e lo saranno di nuovo alla riapertura delle scuole.

Buoni incassi, sacri divin ministri, aiutati e protetti dalla clerico-borghesia. Aprite i battenti del vostro oratorio-albergo; gli allocchi vi entreranno numerosi, poichè pur troppo l'ignoranza in Italia è tanta che molti disgraziati padri di famiglia, credendo ancora che il prete sappia educare, vi affideranno ciecamente i loro figli.

Così voi vi renderete..... utili ed illuminerete per giunta i nostri maggiori i quali — colpiti nell'onore degli istituti cittadini in cui si può imparare la verità che non s'impara in seminario e luoghi simili — s'accorgeranno della vostra presenza e... non potendo farvi chiudere bottega, tasseranno almeno il vostro esercizio.

Allora giustizia sarà resa a tutti: agli osti accarezzati dal fisco, alla cittadinanza sana che la reclama ed a voi specialmente che godete un'infinità di privilegi e ammannite, coi denari... vostri, pranzi ai porporati e... seguito, per rendere omaggio ai principii di quel fraticello da cui prendete il nome il quale — allucinato — digiunava sempre, e — degenerato — si flagellava per mortificarsi — bestia — la carne.

Ad un'altra volta voi di nuovo ed i vostri amici.

Rompiscatole.

L'intellettualità della Stampa

Nel numero di giovedì 15 la stampa pubblica in seconda pagina sotto il titolo *spassi di un Congresso Socialista*, il succo poco spiritoso di qualche rapa di sacrestia in cui si vorrebbe far credere ai lettori che i grandi oratori del Congresso di Amsterdam diedero in un caffè uno spettacolo vocale ed acrobatico fra cui è persino compresa... *la danza del ventre!* Gli intellettuali del grande giornale torinese pubblicano senza citare la fonte e senza alcun commento umoristico questa notizia, in mezzo alle altre infinite che essi ricevono ogni giorno dai centomila corrispondenti sparsi sulla faccia della terra....

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

ASSEMBLEA

E' convocata l'Assemblea Generale dei compagni la sera di *Sabato, 24 corr.*, ore *21*, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Decisione sulle inchieste contro alcuni compagni;*
2. *Proposte varie.*

Il Comitato Federale.

SEZIONE DORA. — I compagni sono invitati all'assemblea che si terrà Sabato, 17 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese di agosto;
4. Interpellanza Pavese;
5. Relazione Congresso Provinciale;
6. Proposte varie.

SEZIONE PORTA NUOVA. — Si invitano gli inscritti a questa Sezione ad intervenire all'assemblea che avrà luogo Giovedì, 22 corr., ore 21, nel locale sociale (via Pallamaglio, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti contro un compagno;
2. Dimissioni della Comm. Esecutiva;
3. Comunicazioni della Comm. Esecutiva.

— La Commissione elettorale di questa Sezione è convocata per la sera di Lunedì, 19 corr., ore 21, per dar principio al lavoro assegnatole dall'assemblea.

QUESTIONE RAPPA

Il Comitato Federale, visto l'esito dell'ultima assemblea del partito in merito alla questione Rappa, deliberava di pubblicare nel prossimo numero del *Grido del Popolo* la intiera relazione della Commissione d'inchiesta sulle accuse fatte a Camillo Rappa e le difese dell'accusato.

Pubblicazioni.

«Desta grande rumore la pubblicazione che dal 27 agosto, l'*Avanti!* va facendo delle biografie aneddottiche e politiche dei 508 Deputati. Ogni numero dell'*Avanti!*, da questo giorno in poi, riesce oltre ogni dire interessante e brillante. Tutto quello che altrimenti si sarebbe ignorato della vita privata e pubblica dei nostri onorevoli, l'*Avanti* — valendosi di documenti preziosi — mette in luce ed in rilievo per il pubblico d'Italia.

L'incomparabile *Galantara* ed il valente *Scarpelli* illustrano con la loro matita a volta a volta le biografie dei 508.

Aggiungiamo che, in questa occasione l'*Avanti!* ha aperto un abbonamento straordinario sino al 31 dicembre per sole L. 5

A tutti coloro che invieranno l'importo dell'abbonamento saranno spediti i numeri che contengono le biografie già pubblicate»

Gita di Propaganda a Chieri.

Si fa ai compagni caldo appello affinchè intervengano numerosi a questa gita di propaganda a Chieri, centro del clericalismo, ove occorre fare della buona propaganda, sia socialista che anticlericale. La partenza, come già si annunciò, è fissata alle ore 11,30 precise da Porta Nuova; si ripartirà da Chieri verso le 17,30 e si arriverà a Torino alle 18,30.

Si pregano i Circoli Educativi di intervenire con bandiera, di portarla abbrunata in segno di protesta per i fatti di Buggerru.

Marchisio Cesare
Segretario Gruppo Giov. Soc.

PROPAGANDA

Gassino. — Domenica, 18 settembre, alle ore 9,30, nel nuovo locale parlerà il compagno Guido Marietti.

Chivasso. — Il compagno Derfner terrà conferenza anticlericale a Chivasso, domenica, 18 corrente, nei locali del Circolo socialista.

Cafasse. — Il compagno Birolo Mario terrà conferenza di propaganda domenica, 18 corrente.

Martedì, 20 Settembre

alle ore 20,30, sul *Teatro dell'Alleanza Cooperativa*, sarà data una grandiosa recita, a totale beneficio della Camera del Lavoro, con le seguenti produzioni:

LA VISPA TERESA

Bozzetto in un atto dell'Onor. PIETRO CHIESA

LE MALATIE 'D CHEUR

Commedia brillante in tre atti

Prezzo unico d'entrata Cent. 20

Chi ama divertirsi aiutando la Camera del Lavoro non deve mancare.

Memento.

Col prossimo numero inizieremo una nuova rubrica: *La gogna degli sfruttatori*, nella quale prenderanno posto tutti i cattivi pagatori che risulteranno dai registri d'amministrazione.

L'AMMINISTRATORE.

Vita cittadina

Gli esercenti della Barriera S. Paolo contro i proprii avventori.

Ieri sera, 8 corr., trovandomi io in un pubblico esercizio della borgata Barriera S. Paolo, ho avuto il disgusto di assistere al dialogo di alcuni esercenti di colà che si accordavano per formare la commissione per presentare al sindaco la loro petizione per le migliorie da adottarsi in quel concentrico, compresa quella di far funzionare da parrocchia la locale chiesa di S. Bernardino (Si noti che nel vasto programma dei bisogni della borgata non è punto compresa la domanda per l'istituzione d'una scuola serale elementare per l'istruzione della numerosa gioventù della borgata S. Paolo. Pare proprio che detto programma la Società Esercenti l'abbia compilato di concerto coi venerabili padri di San Bernardino).

Discorrendo io con uno di essi, non ho però potuto trattenermi di dire che l'immischiarsi della religione è cosa superflua, che la bottega la sanno già far rendere fin troppo i frati ed i preti e che la popolazione di Torino e confini è già fin troppo invasata di questo fanatismo e che perciò se fossi io socio avrei scartato quest'ultima parte di programma inutile e nocivo.

Fu fiato sprecato. Anzi due donne dicevano essere ciò indispensabile perchè loro non vogliono essere interrate nel vicino cimitero di Pozzo di Strada!

Sono poi stati unanimi nel dichiarare che la sventura maggiore della borgata è quella di aver troppi socialisti (!), e che perciò il municipio trascura i bisogni della regione (?!), soggiungendo che i socialisti son gente che pensano solo per sè stessi; che i loro capi si arricchiscono alle spalle degli operai; che Ferri ha uno sciame di domestici, che viaggia in treno in prima, e tutte le altre fandonie che hanno già fatto il giro dei giornali di sacrestia; che i socialisti si servono degli esercenti a credito e che quando hanno fondi li vanno a spendere nelle loro cooperative dove non si fa credito. (Scommetterei che chi diceva ciò non avanza neppure un centesimo dai socialisti); che essi esercenti sono tassati da imposta e che le cooperative ne vanno esenti, ecc.

Infine, che, dato il caso che i socialisti boicottassero gli esercenti in modo da costringerli a chiudere i loro negozi, il governo, privato di proventi che attualmente essi pagano d'imposta (che sarebbe la *débacle*, la rovina dell'erario), per non fallire, sarebbe costretto a sciogliere le cooperative!

Mi permetti, caro *Grido* di rispondere brevemente a questi spropositi?

Ecco: è inutile far osservare che anzichè esservi nella regione troppi socialisti, se fossero di più troverebbero essi in modo di farsi valere e di imporsi alle autorità competenti; che il socialismo ha, anzi, per principio l'altruismo; che riguardo ai capi del popolo, essi esercenti hanno dei sentimenti pessimisti, influenzati da calunnie messe in giro da chi ne ha interesse; che se gli operai si servono talvolta a credito dagli esercenti, questi hanno però cura di farsi pagare le loro derrate o mercanzie un buon terzo di più del prezzo corrente; che del resto i disgraziati che si servono a credito dai bottegai, salvo eccezioni, non sono iscritti al partito, attesochè la loro miseria ha loro impedito di potersi formare qualsiasi educazione politica e la coscienza della solidarietà sociale; che anche nei magazzini cooperativi si fa credito a mezzo di buoni fiduciari e che i magazzini cooperativi aperti al pubblico pagano anch'essi la loro brava tassa d'esercizio!

Ma credi tu che gli onorevoli salumai, bottegai e tabaccai si convincano di queste ragioni?

Nemmen per sogno! Essi tengono alla loro bottega e, poveri ciechi, non vedono neppure che chi la tien su siamo noi, poveri scorticati operai sovversivi.

Spettabile Redazione del *Grido del Popolo*, un poco di pubblicità sui sentimenti dei ... benevoli esercenti della Barriera di S. Paolo verso i loro clienti non sarebbe male.

Dev. Amico *F. E.*

SCUOLA FILODRAMMATICA

Si avvisano i soci della *Cooperativa Ferroviaria* e quelli dell'*Associazione Generale degli Operai*, che col 15 ottobre p. v. avranno principio le lezioni, impartite dall'egregio maestro sig. *Mario Colonna*.

Alla scuola possono inscriversi i soci pagando una tassa unica di L. 1, che verrà loro restituita in fine d'anno, se avranno frequentate assiduamente le lezioni.

Apposito regolamento interno stabilirà le norme per il buon funzionamento della scuola, ed i doveri e diritti dei soci frequentatori.

La *Scuola Filodrammatica* fa parte delle istituzioni d'indole morale educative della *Alleanza Cooperativa Torinese*, e come tutte le altre intraprese non potrà che fiorire e dare buoni frutti, se all'esperta capacità dell'insegnante i soci risponderanno coll'assiduità e colla buona volontà nello studio. Le condizioni stesse dell'iscrizione permettono a chiunque di parteciparvi, ed il *Consiglio d'Amministrazione* ha speranza che i soci risponderanno alla sua iniziativa con slancio e con amore.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 22,30 presso la Segreteria dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12.

I compagni che per caso tenessero copie del *Grido*, annata 1903, NN. 10, 33, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, sono vivamente pregati d'inviarle alla Redazione, la quale, oltremodo grata, rimborserà loro le spese di posta.

La Redazione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati per Sabato, 17 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione e discussione riguardo ai locali;
4. Nomina di una Commissione provvisoria per la scelta dei nuovi candidati;
5. Interpellanza del compagno Gaviglio;
6. Proposta Basso di aggiunta allo statuto;
7. Nomina di due porta-bandiera.

— Il Circolo Valdocco invita tutti i Circoli a voler mandare un rappresentante — per discutere riguardo alla Federazione dei Circoli e lo statuto federale — per la sera di Mercoledì, 21 corr., alle ore 21.

Circolo Educativo Socialista Borgata Ceaisia. — Domenica, 18 corr., ore 14,30, vi sarà l'inaugurazione di detto Circolo e della Bandiera. Interverranno alla festa l'on. Nofri ed i consiglieri comunali Gherardini, Peraudo, Norlenghi ed altri oratori. Interverranno pure diverse Società e Circoli Educativi coi corpi corali e musicali.

NB. - La festa è strettamente privata. Per biglietti d'invito rivolgersi ai Circoli Educativi Socialisti.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 17 corr., la Compagnia Filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto, esporrà *Trenta anni di vita di un giuocatore* dramma in tre atti.

— Giovedì, 22 corr., scuola di propaganda tenuta dal compagno Antonio Mazzucato colla continuazione del tema « Perchè siam poveri ».

Società Cooperativa e M. S. Borgo Rubatto *(Via Curtatone, 4)* — Domenica, 18 corr., ore 14, inaugurazione dei nuovi locali sociali, con Ricreatorio. Terrà una conferenza il dott. Aroldo Norlenghi.

Associazione Generale degli Operai

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 15 settembre 1904.

Presenti 52 consiglieri. Assenti giustificati 4.

Presiede il consigliere Marchetti Eusebio.

Data lettura del verbale, viene approvato.

Viene quindi dal consigliere Remotto svolto un vibrato ordine del giorno pei continui eccidii che senza tregua si susseguono. A detto ordine del giorno fa un'aggianta il consigliere Sartorio (Vedi ordine del giorno in prima pagina).

La Direzione si associa incondizionatamente, e l'ordine del giorno e l'aggiunta vengono approvati alla unanimità.

***

Il presidente sociale comunica che la Società della Barriera di Lanzo aveva fatto domanda di fusione colla nostra Associazione, ma la Direzione non potè accogliere la domanda date le condizioni in cui si trova quella Società. Rende edotto il Consiglio che è allo studio la questione della copertura della casa sociale e spera presto poter presentare proposte concrete. Comunica pure la notizia della morte del dottore sociale M. Baulino, ed ai funerali la Direzione invierà una rappresentanza.

Si concede un congedo di due mesi ai consiglieri Gianoglio e Tinelli.

Decadono due interpellanze per assenza dell'interpellante Avidano.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Sedute delli 14 e 15 settembre 1904.

Commissario di turno dalli 14 alli 21 settembre: *Pezzoli Giulio.*

— Si delegano i commissari *Gatta, Ghiotti* e *Massa* a rappresentare le azioni della Camera alla seduta degli azionisti della Tipografia Cooperativa, li 17 settembre.

— Si dà incarico al commissario *Sesia Giacomo* di rappresentare la Camera alla Festa data dal Sindacato del Personale dell'Alleanza Cooperativa, li 18 settembre.

— Il commissario *Gemmi Giovanni* è delegato a rappresentare la Commissione esecutiva ne Comitato di agitazione « Pro Vittime Politiche ».

— A rappresentare la Camera alla Festa della Società Borgo Rubatto per li 18 settembre è delegato il commissario *Pezzoli Giulio.*

— Il segretario è incaricato di un giro di propaganda nel Canavese, nei giorni 16-21 settembre.

— Deliberasi d'invitare la Commissione d'inchiesta a carico del segretario C. Rappa a voler presentare alla Commissione esecutiva copia della sua relazione al più presto possibile.

— Approvasi la proposta della Federazione edilizia di tenere un grande Comizio di tutti gli organizzati per venire in aiuto agli scioperanti marmisti della Versilia.

— Viene accolta ed approvata l'idea del segretario di deferire l'incarico ad apposita Commissione (composta di *Gatta, Gemmi, Ghiotti, Paruzzo* e *Rappa*), perchè faccia pratiche presso alcune Ditte e Teatri onde ottenere qualche riduzione di prezzo ai nostri soci che presenteranno la tessera camerale.

— Si aderisce al Comitato di agitazione « Pro Vittime Politiche » delegando a rappresentarvi la Camera il commissario *Gemmi* e si prende atto della deliberazione del Comitato stesso di tenere nel giorno 25 corrente un pubblico Comizio da riguardo

— In seguito al ripetersi spaventoso di massacri da parte della forza armata governativa, e per discutere sulla proposta pervenutaci dalla Camera del Lavoro di Milano per la proclamazione dello sciopero generale in determinato giorno, si delibera di convocare tutti i soci della Camera in assemblea generale per la sera di lunedì, 19 corrrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale. In detta assemblea si dovrà decidere quel che convenga di fare per metter fine a questi luttuosi avvenimenti.

— Come *protesta sui fatti di Buggerru e di Castelluzzo,* e d'iniziativa dell'Associazione Generale Operai e della Camera del Lavoro, sarà tenuto nel salone di corso Siccardi, 12, un *Pubblico Comizio* la sera di *Mercoledì, 21* corrente, ore 21, con oratori da destinarsi.

CAMILLO RAPPA, *segretario.*

Federaz. Ital. Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino e Provincia.

Domenica, 18 corrente, alle ore 15 Assemblea dei soci con il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto 1° e 2° trimestre.
3. Nomina dei rappresentanti all'Ufficio Centrale.
4. Proposte varie.

Domenica, 25 corrente, dalle ore 14 alle 20, nei locali del *Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria,* si terrà una festa a beneficio delle vittime di Nizza. Interverranno tutti i cori dei singoli Circoli Educativi. Parleranno i compagni Rappa Camillo, segretario della Camera del lavoro, Castellano prof. Carlo, consigliere comunale, e un membro della Federazione di Milano.

Raccomandiamo a tutti i soci un'attiva propaganda, onde la festa abbia a riescir bene.

Ad altro numero il dettagliato programma.

Le Società Operaie sono invitate ad intervenire.

Quanto prima un membro della Federazione di Milano terrà una serie di Comizi nella periferia.

Sindacato Operai Ferrovieri.

Colleghi,

Il Comitato centrale del Sindacato Operai Ferrovieri, in esecuzione ad un deliberato preso nell'Assemblea dei soci, ha indetto per i giorni 17 e 18 corrente, nei proprii locali, le elezioni del Comitato sezionale torinese.

Queste elezioni hanno lo scopo di dare anche a Torino un Comitato sezionale, che mantenendosi in continuo rapporto fra i soci e fra le altre Società di resistenza cittadine, potrà sviluppare i sentimenti di solidarietà e fratellanza necessari per la realizzazione delle comuni aspirazioni.

Un Comitato eletto appositamente dai soci, ha già compilato il programma relativo alla funzione del Comitato sezionale, ed ha già proceduto alla scelta di quei candidati che dànno affidamento, se eletti, di adoprarsi con la migliore volontà e perseveranza allo svolgimento di esso.

dovere imprescindibile di ogni operaio cosciente di non mancare alla votazione, mentre gli sguardi dell'opinione pubblica sono rivolti verso di noi e ci seguono nei nostri movimenti.

Il disertare dalle urne in questi momenti così decisivi per l'avvenire nostro sarebbe una colpa grave.

Nessuno manchi di fare il proprio dovere che è nient'altro che il suo interesse.

Il Comitato Sezionale.

CANDIDATI:

Consiglieri: Aimo Enrico - Barchetto Arsenio - Berra Ernesto - Camici Gabriele - Cravero Bernardo - Ferrero Alberto - Vela Amedeo.

Sindaci: Biesta Guglielmo - Fumagalli Natale - Gandolfi Achille - Lugli Massimo - Rissone Pietro.

Al prossimo numero: « Don Longo reo confesso di eccitamento al krumiraggio ».

Pubblicheremo la prossima settimana: Una nostra inchiesta su gravissimi fatti accaduti in un istituto cittadino.

Nostre Corrispondenze

Agitazione protezionista dei contadini Volpianesi.

Circola la voce che alcuni contadini intendono promuovere una sottoscrizione da spedirsi al Governo per ottenere un *maggior tasso del dazio sul grano.*

Inutile dire che noi siamo decisamente contrari a questo mezzo per migliorare le loro condizioni: mezzo *assurdo* chè del resto non sarebbe sufficiente la protesta dei contadini Volpianesi per ottenere tale scopo; mezzo *inutile* perchè anche quando venisse accolta ed attuata la proposta dei contadini di Volpiano, essa non verrebbe punto ad aumentare il prezzo del grano in modo utile e sensibile pei piccoli proprietari; mezzo *dannoso* perchè esso verrebbe a danneggiare l'interesse generale dei lavoratori.

Piuttosto se i contadini Volpianesi hanno sinceramente e seriamente intenzione di migliorare le condizioni loro non abbiano paura di ascoltare e mettere in pratica i consigli disinteressati e sommamente utili dei socialisti i quali hanno sempre detto ed oggi ripetono che per migliorare le loro condizioni necessita che essi si organizzino. Se voi foste organizzati e bene intesi, invece di pagare i fitti 50. 60 e 70 lire la giornata, li paghereste solo 30-40 ciò che vi permetterebbe di guadagnare qualche cosa senza affamare gli altri lavoratori. E se oltre a ciò voi voleste guadagnare di più potreste far istituire dei grandi depositi o *granai sociali* (tipo *cantine sociali*), le *affittanze collettive,* le quali per la forza dell'unione vi permetteranno la lavorazione razionale a base industriale.

Ma se invece voi avete paura dei consiglieri socialisti e volete continuare a fare come avete sempre fatto, allora non lamentatevi che il torto è vostro, tutto vostro, perchè siete voi che volete il vostro danno.

Occhin.

Ci permettiamo una breve postilla.

Il nostro corrispondente di Volpiano sostenendo al Congresso la tattica transigente citava le condizioni speciali di Volpiano e dei piccoli centri, ove essendo prevalente la piccola proprietà, bisogna adattare la propaganda e la tattica a queste speciali condizioni, e vantava la coscienza socialista infiltrata in questi contadini merce la tattica transigente. Or ecco dei piccoli proprietari Volpianesi che vogliono mandare petizioni al Governo per affamare il proletariato, per un aumento del *dazio sul grano!*

La ridicolaggine di questa petizione obbliga gli stessi socialisti *pratici* a combatterla. . Ma pure o me è chiaro che il cosidetto *adattamento ai bisogni piccolo-borghesi* pone i socialisti in condizioni di dover o rinnegare il proprio programma o distaccarsi dagli alleati e dagli affini!

Certo il problema della conquista dei Comuni non è cosa da risolversi con poche frasi: ma intanto è evidente che se il Partito socialista deve essere il Partito di classe dei lavoratori, esso deve spingere il pungolo dell'interesse proletario sempre e dappertutto contro l'interesse proprietario e capitalistico, lasciando che la piccola borghesia si formi essa il suo partito specifico i cui interessi non sono e non possono essere confusi cogli interessi dei lavoratori.

(N. d. R.)

I grandi elettori dell'on. Goglio

LOCANA. — Il *Momento*, in una corrispondenza di questi giorni, invoca il Commissario regio a carico dell'ex-sindaco Conterio, e accenna al *deficit* municipale di lire 28.000, senza che alcuna grande opera pubblica legittimi il debito.

La domanda del *Momento* è un po' ingenua. Ma non lo sa il poverino che il Conterio è una lancia spezzata, un grande elettore del Goglio? Non lo sa che parroco e sindaco si sono fatti a pezzi per la sua elezione? Il primo per riconoscenza delle parecchie centinaia di lire che il munifico ingegnere, sempre, si capisce, per sollevare le classi umili, ha regalato alle chiese, ed il secondo, non certo per ingratitudine verso chi, per mezzo di Galimberti, procurò un impiego al di lui genero Vacario, al quale venne in noia la modesta carica che qui copriva?

Ora che il giuoco è fatto, si scoprono gli altarini, il buon popolo paga, gli operai emigrano e le nostre montanine che certi fannulloni ci dipingono vezzose e tondeggianti, a 25 anni sembrano averne 60, e muoiono di miseria e di tubercolosi. — Non aspettiamo il Commissario regio, che non verrà certamente a frugare la amministrazione Conterio. C'è il droneone che è capace di fare ben altri servigi ai suoi moretti. Intanto il nostro paese lascia desiderare per la pulizia, le scuole pessime e rette da preti. nessuna istituzione operaia cerca di sviluppare la coscienza della nostra popolazione, i nostri consiglieri inetti e incapaci di agire virilmente per salvare il nostro sventurato paese. Tienti pure, o *Momento*, i tuoi piagnistei, tanto, da buoni compari, i tuoi preti hanno sempre menato pel naso la baracca municipale, che se ora fa acqua da tutte le parti, non può che accusarvi di complicità presso tutti i ben pensanti di Locana, che vogliono che i preti stiano in chiesa e i sindaci diano stretto conto del loro operato e non si valgano del loro mandato per procurare impieghi ai loro congiunti. La beneficenza dell'onorevole e le prebende dei suoi cagnotti siamo noi poveri cristi che la paghiamo colla miseria nostra. Svegliamoci per dio, e procuriamoci un po' di benessere in questa valle di lacrime, pel paradiso del dopo ci penseranno i preti.

La Sveglia

Il perdono a don Tarella!

IVREA. — Come noi prevedemmo il famoso quanto lurido don *Tarella* ex parroco del Borghetto, non ebbe nemmeno il poco gradito onore di contemplare per un sol giorno il sole a scacchi.

Le vergognose sue gesta furono sempre tenute possibilmente occulte dai mezzani a buon mercato, col gran seguito delle beghine — perchè abbandonate da S. Antonio — e col compiacente quanto imbecille soccorso dei parecchi cornuti locali, che tentano nascondere il marcio clericale.

Finalmente avvenne che tali schifosità ebbe a subirle un trovatello dell'Istituto di Vercelli e il prete porco fu tradotto in tribunale

Ma ecco che, o mediante la indulgente deposizione dei dottori locali (compreso qualche liberalone e framassone, per giunta eletto consigliere coi voti popolari), mediante, dico, la perizia medica di questi padri pietosi, che lo dichiararono mezzo matto, per le continue e santissime *piombe* fatali (soltanto compatibili ai ministri di dio?) e quindi semi irresponsabile, venne solo condannato a cinquanta giorni e alle spese, sicchè colla legge nuova del perdono (oh dio!! quale stupida applicazione!) venne messo in libertà, con giubilo dei suoi satelliti, e così potrà continuare imperterrito le sue gesta su altri innocenti! E voi, incoscienti padri di questa schiera di bimbi schifosamente rovinati da certi preti, continua a leccare le zampe ai seguaci dei don Zerri e compagni..

Sperpero del pubblico denaro.

MONCALIERI. — Le Regine del Mercato, arrivate a Moncalieri (sfarzosamente addobbato) al suono della Marsigliese e Marcia Reale, venivano ricevute dal padrone del paese Dardano, segretario comunale, e risalirono nella sala municipale, dove l'aspirante sindaco, assessore Carretto, pronunziava un discorso mentre era servito ai gitanti e succhiatori moncalieresi lo Champagne municipale...

Deplorando queste spese inutili che si aggiungono alle tante migliaie di lire gettate nelle viscere della terra in cerca di acqua potabile, non ci curiamo dei Consiglieri comunali, (che salvo qualche muto semi democratico, fanno corona senz'altro, alla cricca clerico-borghese), ma richiamiamo l'attenzione dei contribuenti, o ci stupiamo come ancora non abbiano essi sentito il peso di questi scialaqui e sperperi del denaro pubblico.

Scuole elettorali.

Nelle sere di mercoledì e venerdì, ore 21, nel Circolo Educativo Operaio vi saranno le Scuole Elettorali, libere a tutti i cittadini.

SETTIMO TORINESE (*Gianni*). — A dar prova come anche tra noi non si voglia restare tagliati fuori dal meraviglioso risveglio politico-economico del proletariato, il Gruppo di costì, benchè non ancora saldamente organizzato, provvide ad inviare una rappresentanza al Congresso Provinciale, delegando i compagni Rolle Francesco e Veretto Pietro.

Degna di speciale appoggio, i nostri inviati, trovarono la mozione del compagno avv. Allasia, dimostrante la necessità della nomina dei Consiglieri Collegiali, Commissione Esecutiva Collegiale e formazione delle Federazioni comunali; che saranno quanto di meglio varrà ad accordarci facilmente su tutti i punti.

Molto ci dolse, data la poca comodità dei treni, che i nostri inviati non abbiano potuto restare sino all'esaurimento completo dell'ordine del giorno

Dover nostro si è di occuparci a che anche tra noi sorga, al più presto possibile, una Sezione; facciamo quindi appello ai compagni settimesi, onde vogliano darsi anima e corpo alla realizzazione del nostro voto, e ci auguriamo di aver presto il giro di propaganda testè discusso, che a noi sarà di sommo ausilio.

CHIVASSO. — Il *Pensiero del Popolo* in una corrispondenza e relativo commento circa l'imponente nostra dimostrazione fatta nel Comizio su Carlo Marx, tanto per non disdirsi e perdere il primato, che in tale materia acquistò la stampa pretina, vomita un sacco di insolenze e vituperi al nostro indirizzo.

Sapevamcelo: non potendo opporre ragione a ragione ricorrete all'insulto ed alle provocazioni nascondendo la mano, ma che ben si convengono per la gente che siete e come ministri di quel dio, fabbricato a vostro uso e consumo.

Dite che le nostre dimostrazioni sono pagliacciate, e di grazia, chi si veste da vero pagliaccio nei cortei, nelle processioni, chi indossa certe tuniche rosse, bianche, nere... chi, essendo uomo, si veste da donna, chi è il vero pagliaccio, noi socialisti, o voi preti?

Il nostro circolo, dite voi, conta quaranta iscritti (lo spirito santo in questo non v'illumina abbastanza, più sotto questi si riducono a *due dozzine* di farabutti, di fannulloni...

Avete ragione ancora una volta, siete voi che lavorate dall'alba al tramonto, siete voi che ci mantenete i *nostri* figli, siete voi che da mane a sera grondate sudore per campare la vita; e noi che grattandoci l'epa trascorriamo i giorni molinando castelli all'aria, facendo all'amore colle beghine, tutto questo avevamo scordato. Perdonateci...

E parlando dell'avvenire del socialismo, non pensate al vostro, cercate ancora d'illudervi quando le amministrazioni vostre *cadono*, quando le vostre questue, organizzate con tanti comitati e sottocomitati, e con tutte le relative pressioni confessionali, per ristorare la pericolante cappella del beato Angelo Carletti danno dei risultati si irrisori. Buffoni. *Vous faites bien rire.*

CASELLE TORINESE. — *Novità.* — Eh! perbaccolina, chi non lo sa che siamo in tempo di progresso? Se qualcheduno non lo sapesse, glie lo dirò io. Tutto si trasforma e si migliora, uomini, cose, idee, partiti e... preti!

Sì proprio anche i preti. Chi non ha sentito giovedì mattina (8 corr.) le figlie di... (credo di Maria a cantare, andando in processione, quella nuova canzone (l'aria per lo meno era nuova). Era una vera soddisfazione il sentire quelle note allegre a differenza delle vecchie cantilene; e noi pure quantunque *sovversivi* dobbiamo essere soddisfatti.

Il dopo pranzo (era giorno di processioni) ne abbimo un'altra.

La prima era, diremo così, *processione-gita* in campagna, l'altra per le vie del paese.

Anche in questa vi fu un po' di varietà. Le altre volte si vedevano le pecore sfilare canticchiando e i pastori nel mezzo colla loro voce cavernosa.

Ora invece c'erano i preti delle due parrocchie e tanto per *varietà* lasciavano la parte del canto alle pecore, essi se la discorrevano tranquillamente.

Certo che il loro discorso non doveva mancare di interesse e se non fossimo indiscreti cercheremmo di indovinare. Supponiamo:

1° Prete (*mettendo una mano sulla spalla dell'altro*). Bravo, così mi piace sono certo che sarai tu che hai musicata la canzone di stamane.

2° Prete (*modestamente*) Oh!

1° Prete (*camminando non guarda dove mette i piedi ed inciampa nel selciato*) Accidenti! è una vergogna, non ci sono selcialtori a Caselle? E i padri coscritti dormono? sembrano vie del medio evo! Anche qui noi *sovversivi* siamo d'accordo con loro

Ficcanaso.

IVREA. — Domenica ventura, 18 corrente, alle ore 9,30, sarà tenuto un Comizio pubblico nella *Sala della leva* allo scopo di fondare anche nella nostra città una Sezione della Camera del lavoro, come già s'è fatto in quasi tutte le città di provincia e perfino nei paeselli. I compagni e i lavoratori tutti sono vivamente pregati di intervenire, anche dai paesi vicini. Sarebbe ormai tempo che in Ivrea gli operai capissero che solo nell'organizzazione possono trovare una difesa dei loro interessi. Parlerà C. Rappa segretario della Camera del lavoro di Torino.

PONT St. MARTIN (*ritardata*). — La settimana scorsa il segretario della Camera del lavoro di Torino, teneva una conferenza sulla *Legge sugli Infortuni* e costituiva anche qui una Sezione della Camera del lavoro.

GASSINO. — Già due anni addietro, armati di buona volontà, avevamo gettate le basi d'una Sezione socialista, ma, ahimè quando noi si credeva di trovarci a... cavallo, eccoti che il proprietario di casa, pressato da minaccie e da intimidazioni d'ogni genere e specie disdisse l'impegno, e noi ci trovammo nuovamente a.. piedi. Le non troppo floride nostre condizioni e l'essere così tenuti a lavorare fuori Gassino, ci impedirono di riorganizzarci, ma finalmente, dopo tanta attesa, siamo riusciti nel nostro intento, e la Sezione socialista di Gassino è.

E' vero che anche questa volta il *buon ministro di Dio* ha tentato di porre i suoi caritatevoli bastoni fra le ruote del nostro carro, ma fu fatica sprecata: nè le sue segrete conferenze, nè i suoi emissari che sulla pubblica piazza incitano i lavoratori ad incretinirsi leggendo la *Voce dell'Operaio* (leggi *dei padroni*) hanno avuto presa sui nostri compagni di fatica, i quali stanchi oramai delle sfacciate menzogne pretesche, volgono il pensiero a più umani ideali, dei quali la nostra dottrina appunto si è fatta banditrice. Bravi Gassinesi.

Il parroco, tutto inteso a fare il banchiere, il sensale di matrimoni, il venditore di carbone (1), ha ben altro in mente che pensare alla redenzione vostra, e voi questo avete dimostrato di comprendere venendo ad inscrivervi nelle nostre file.

Sempre avanti!

(1) Che tutti questi mestieri parrocchiali siano prescritti da Santa Madre Chiesa? (N. d. R.)

CHIUSA PESIO (*Proletario*). — *I pseudo liberali leccapiedi del clero.* — Nell'occasione delle feste del patronato di questa parrocchia, fra gli altri divertimenti popolari, si istituirono pure due gare al pallone; e mentre alla gara al tetto i giuocatori furono costretti a giuocare anche col tempo piovigginoso le quadriglie di Beinette e Costigliole si dibattevano con un tempo magnifico; invece in piazza Statuto furono costretti a cessare il giuoco.... perchè la Commissione inappellabile.... che aveva pure fama di liberale, si era vincolata per poche lire (a favore della spesa-premio) col clero onde fare smettere il giuoco nell'ora delle religiose funzioni.

Domenica, 11 corrente, nella loro adunanza gli amministratori del nostro Municipio diedero 14 voti su 15 votanti al prete don Ferrero Antonio quale maestro della terza classe del nostro Comune.

*** Questo prete era stato assunto per un anno di prova l'anno scorso, e non sarebbe certo riuscito senza l'intricata opera d'un noto strozzino del paese Ora i nostri padri coscritti del Municipio, forse per amore elettorale, non hanno il coraggio di rifiutarlo

A noi non meraviglia che il clero cerchi di conquistare le cariche del paese, e tanto meno che la nostra pseudo-liberale borghesia cerchi di darci a questi legati mani e piedi ma invece ci meraviglia che il nostro buon popolo si accontenti di mandare dei rappresentanti al Municipio, che si ricordano soltanto d'essere tali quando si tratta di applicare tasse al popolino e di fare grandi promesse nell'occasione delle elezioni

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco.

Leggete *L'AVANTI*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1.50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Lunedì, 19 Settembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 38 *bis*

DOPO LO SCIOPERO GENERALE D'ITALIA

Il significato della battaglia.

Torino insanguinata. - Si vuol salvare l'agente omicida.

La sospensione della battaglia

La battaglia è sospesa, non finita. La protesta per i massacri del popolo è avvenuta in modo superiore ad ogni speranza, ma la conquista della intangibilità dell'esistenza dei lavoratori è ancora da raggiungere.

I lavoratori rientrando nelle officine dopo questi giorni indimenticabili di protesta popolare debbono rientrarvi *colle armi al piede*, pronti a riprendere la battaglia se i massacri si ripeteranno e se la vita dei lavoratori non sarà tutelata legalmente dagli eccessi della pubblica forza.

Ma noi non siamo ottimisti al punto da credere che la dimostrazione imponente di questi giorni basti a mutare il complesso meccanismo governativo e poliziesco italiano che per quanto mutino i ministri ed i partiti al potere permane costantemente borbonico e cosacco, in antitesi perfetta alle libertà teoricamente garantita dallo statuto a tutti i cittadini.

Onde gli operai devono sempre aver l'occhio fisso al sistema, che è la causa dei massacri, e dirigere contro il sistema, alle prossime battaglie, tutte le loro forze organizzate, per la conquista di un nuovo regime politico in cui la libertà permetta al proletariato di marciare più rapidamente, senza tappe sanguinose, alla conquista futura della emancipazione economica.

L'ipocrisia del Ministro responsabile dei massacri.

La volpe di Dronero ha colto al volo una ingenua domanda dei nostri compagni consiglieri che per mezzo del Sindaco gli *esprimevano il desiderio* (!!) che nei conflitti pacifici tra capitale e lavoro non intervenisse la forza armata.

Ed il ministro responsabile del maggior numero di massacri proletari finora avvenuti, ha trasmesso (col telegrafo da lui monopolizzato in questi giorni) una risposta al Sindaco di Torino, che i cittadini torinesi hanno letto sulle cantonate e che è un vero monumento di *ipocrisia* nauseante.

Egli ricorda che da tre anni fu sempre difensore delle *teorie* della libertà di sciopero e del non intervento del Governo nei *pacifici* conflitti tra capitale e lavoro: egli giustifica l'eccidio di Buggerru, e addebita alla forza pubblica l'eccidio di Castelluzzo...

E conclude vantando ancora il *radicale mutamento di politica interna da lui* iniziato ed i *benefici vantaggi* che il proletariato ne ha ricevuti.

Questa comunicazione giolittiana ci ricorda un'altra lettera del ministro De Plehwe, che al domani del massacro di Kischineff osava ancora vantare il suo liberalismo e la sua tolleranza.

Ma quando Giovanni Giolitti si alzerà alla Camera per ripetere questa sua difesa gesuitica di un sistema criminale di governo che il popolo ha condannato inappellabilmente, sarà l'Estrema Sinistra conscia del suo dovere di non lasciar più recitare la commedia del *battirellismo* giolittiano, e di mettere in istato d'accusa il ministro colpevole di non aver imposto in pratica ai suoi funzionari l'applicazione di quelle *teorie* che egli ancora ardisce di proclamare?

I responsabili del teppismo

Gli uomini dell'ordine ci accusano (con la malafede che è loro propria) degli atti *barabbeschi* compiuti in questi giorni dai soliti vagabondi e delinquenti che si confondono in ogni folla.

Inutile il dire che noi deploriamo questi atti, sebbene crediamo che la rottura di qualche vetro e il lanciamento di sassi non giustifichi in alcun modo la condanna alla morte pronunciata ed eseguita dagli agenti armati contro la folla inerme ed irresponsabile.

Ma devesi ricordare per la verità che la *teppa* e il *barabbismo* è anch'esso frutto dell'ordinamento borghese, di quella falsa civiltà che lascia i figli del popolo all'educazione della strada o li ammaestra alla delinquenza ed al vizio nelle cosidette *case di correzione!*

E devesi pure ricordare che atti ben più gravi di barabbismo si compiono dai giovani delinquenti in altre folle e dimostrazioni convocate dai partiti dell'ordine e santificate dalla Santa Chiesa: tanto vero che non passa domenica senza che succeda qualche fatto di sangue.

Invece ora il solo morto è un operaio, e l'omicida è.... un agente dell'ordine.

DOPO SESTRI, TORINO...
Un nuovo eccesso dalla Pubblica forza

Scriviamo con l'impressione indelebile della vista del cadavere del povero Garello giacente in un lago di sangue che la palla omicida di un agente ha fatto versare dalla gola dall'infelice, proprio nel giorno in cui tutta Italia protestava per gli eccessi della pubblica forza.

L'inchiesta — se si farà — dovrà assodare, nella migliore delle ipotesi, la colpabilità dell'agente per eccesso di difesa.

Ma noi dubitiamo persino che l'inchiesta si faccia. Già dalla questura corre la voce che la guardia n. 222 designata dalla voce pubblica come la guardia omicida non si trovava neppure nel conflitto!

Eppure la prova diretta ci viene dalla stessa vittima.

E' possibile che si giochi ancora una volta la commedia dell'inchiesta salvataggio?

Badino le autorità alle conseguenze. E' ora di finirla con la impunità sistematica agli agenti massacratori del popolo!

La guardia n. 222 riconosciuta e denunciata dal morente Garello. Quello che narra uno degli spettatori oculari.

Il pensionato Grassi Carlo, residente in corso Vinzaglio, 5, ha dichiarato alla presenza dell'avv. Cagno, del compagno Albique e di altri che egli fu spettatore oculare del fatto; che egli vide il Garello alzarsi in piedi e mentre di dietro si tiravano dei sassi contro gli agenti vede uno di questi sparare contro Garello.

Egli non vide il numero della guardia, ma dichiara che il Garello appena colpito ebbe ancora la forza di dire:

'M rincress d'meuire. Coul ca l'à tirame l'è la guardia n. 222.

I FERITI.

Sono molti, sebbene non tutti registrati dalla stampa cittadina che si è invece affrettata a darci il nome e cognome degli agenti contusi.

Si dice, per esempio, che un gruppo di panettieri essendosi presentati avanti ad una panetteria per domandare la cessazione del lavoro ricevettero dal proprietario parecchi colpi di rivoltella alcuni dei quali ferirono gli operai... (E perchè non ne fecero denunzia)?

Si dice pure che durante una carica di cavalleria un povero vecchio di 80 anni fu colpito alla testa dalla daga di un cavalleggero.

Limone Felice fu Lorenzo, abitante in via Calvo, 6, fu ferito nella coscia destra da una pallottola di rimbalzo; egli cadde in ginocchio e raccolse la palla che l'aveva colpito.

Egli afferma che gli spari erano stati fatti in un momento in cui nessuno aveva oltraggiato le guardie.

Sotto i portici della stazione un altro vecchio fu travolto dalla cavalleria.

Nel conflitto di corso Valdocco furono pure feriti leggermente altri operai.

SOTTOSCRIZIONE
a favore della madre del massacrato GARELLO

Torino proletaria deve oggi ricordare che l'imponente manifestazione di protesta contro i massacratori del popolo ha avuto il triste effetto di una nuova vittima.

Il povero Giovanni Garello era un onesto e laborioso operaio che manteneva del suo lavoro la vecchia madre ed un suo nipotino.

Ci siamo recati stamane a trovare la misera donna e l'abbiamo trovata in uno stato compassionevole e straziante.

La consolavano amorevolmente la figlia Veronica e la nuora Garello Giuseppina. Sdraiata su un sofà e singhiozzante invocava ad alta voce il povero figlio morto.

Lo stato della infelice madre è ora tristissimo.

Noi non dubitiamo che il nostro appello troverà nel proletariato un'immediata risposta che valga a lenire in parte l'immane disgrazia.

Ed intanto che provvediamo come ci è possibile ad aiutare le miserie di questa madre infelice non dimentichiamo mai e poi mai i responsabili dell'assassinio!

Avv. A. M.	L.	5 —
Pietro Follis	»	1 —
F. Vautero	»	1 —
D. Alignani	»	0 50
A. Buia	»	0 50
G. Remotto	»	0 50
C. Scalenghe	»	0 50
C. Dealessi	»	0 50
C. Anrò	»	0 50
G. Giordana	»	0 20
F. Sartorio	»	0 50
P. Pippa	»	0 50
A. Calligati	»	0 50
F. Terrone	»	0 20
G. Bonetto	»	0 25
E. Giaj-Ceresole	»	0 20
C. Fornelli	»	0 20
G. Cucchi	»	0 30
B. G.	»	0 30
B. O.	»	0 10
Totale	L.	13 25

Le oblazioni si ricevono presso il "Grido del Popolo".

I TRAMVIERI sequestrati negli Stabilimenti.

Anche questa volta dobbiamo constatare che non avevano torto i Consiglieri socialisti a protestare contro l'istituzione dei refettori e dormitori interni degli stabilimenti delle Società tramviarie, supponendo che queste se ne potessero servire per violentare la libertà di sciopero dei loro dipendenti. E questo è avvenuto in questi giorni.

Mentre il servizio tramviario era sospeso gli agenti furono trattenuti arbitrariamente entro lo stabilimento. Ci pare che sarebbe ora che i tramvieri sentissero il bisogno di reclamare almeno il rispetto alla loro libertà.

SECONDA EDIZIONE

Ai lettori ed abbonati della Provincia,

Sorpresi dallo sciopero generale non abbiamo potuto esaurire la prima tiratura e farne la spedizione fuori Torino.

Preghiamo quindi i lettori ed abbonati della provincia di accontentarsi di questa seconda edizione, in cui sono le prime impressioni dei tragici fatti di questi giorni.

Vedasi in 3ª pagina

Il voto equivoco del Consiglio comunale.

Il I° Congresso Provinciale Socialista di Torino

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Alle 9,45 di domenica *Riccadonna*, a norme del Comitato ordinatore, ringrazia gli intervenuti e, dopo aver spiegato lo scopo del Congresso provinciale, chiede che si elegga il presidente e i due vice-presidenti delle sedute.

Per alzata di mano, si nominano a presidente il compagno Marchetti, a vice-presidenti Razetti e Amateis.

Marchetti apre la seduta con un voto, che propone venga a suo tempo approvato dall'assemblea, perchè i socialisti torinesi, con un generoso sforzo, cessino dalle ire intestine per dedicarsi finalmente a un lavoro fecondo e necessario.

Si passa all'appello nominale dei rappresentanti.

I delegati.

Sono presenti i compagni Moriondo (Moncalieri), Perello (Rivarossa), Bosio (Villanova Canavese), Casetti (Varisella), Picoletti (Nole), Castagna e Savant (Caselle), Fornero (Vestignè), Partengo e Cassini (Chivasso), Parigi (Collegno), Bertocchio e Razetti (Pinerolo), Mandolino e Datta (S. Giorgio Canavese), Gay (Torre Pellice), Ferrero (Romano Canavese), Bassino (Montanaro), Dughera (Cambiano), Cigliano, Davico, De Bartolomeis, Delbosco e Menzio (Chieri), Borloni (Pont Canavese), Antengo (Borgiallo), Giovannini e Franchino (Avigliana), Accastello (Rivoli), Aschieri (Buttigliera), Maritano (Giaveno), Lora (Rivarolo), Cotti (Cafasse), Nota e De Petris (Carmagnola), Gallo (Poirino), Amateis (Volpiano), Varetto e Rolle (Settimo), Giergy (Villeneuve), Avv. Zaie Riccardo (Aosta), Negri (Châtillon), Bellegarda (Alpignano), Rei (Ivrea), Bianco (S. Antonino), Giannasso e Maroglio (Venaria), Riccadonna, Barberis, Casot, Zucca, Allasia e Pavese (Torino - Sezione Dora), Valle, Gaviglio, Camici, Cane, Barchietto e Venezia (Torino - Sezione Porta Susa), Bonetto, Marchetti, Cusinelli, Roggero e Pogliano (Torino - Sezione Porta Nuova), Monteverde, Piumatti, Norlenghi, Derfner e Tosani (Torino - Sezione Po), Crotti e Ravero (Chiaverano), Rossio (Villarfocchiardo), Coppo (Azeglio), Arnaud (Borgone), Bianco (Lanzo), Grandi (Villar Dora), Valle, Decanton, Piola (Mazzè), Piolatto (Vische), Chioro (Parella), Bo (Gassino), Geom. Defassi Matteo (Lombriasco), Barengo (Castellamonte).

Rappresentanti della stampa.

Sono rappresentati i giornali: *L'Avanti!*, *La Stampa*, *Il Momento*, *Il Grido del Popolo*, *L'Avanguardia Socialista* e *L'Italia del Popolo*.

Una protesta contro l'eccidio di Buggerru.

Il *presidente* propone un voto di protesta contro il massacro di Buggerru

Derfner raccomanda l'obolo della solidarietà « Bisogna far vedere che il proletariato è capace di soccorrere i proprii fratelli senza bisogno delle elargizioni del ministro dell'interno, che sono uno schiaffo alle famiglie dei lavoratori degli assassinati ».

Barberis. La protesta nostra dev'essere diretta contro il Gruppo Parlamentare socialista, che resta inerte, mentre dovrebbe agire più energicamente contro il Governo.

Roggero vorrebbe che si spedisse un telegramma di protesta a Giolitti.

Razetti propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso socialista della provincia di Torino, preso atto delle dichiarazioni dei varii rappresentanti, mentre protesta altamente contro l'eccidio di Buggerru, opera nefasta del piombo giolittiano, invita il Gruppo Parlamentare socialista ad agire più energicamente contro il Governo, per evitare maggiori e continui massacri. ».

E' approvato all'unanimità.

Sull'ordine della discussione.

Gaviglio propone che possano interloquire anche i compagni « propagandisti » e che sul comma delle *Associazioni operaie* abbiano diritto alla parola anche i compagni facenti parte delle organizzazioni.

Monteverde propone che (salvo i relatori) nessun oratore possa parlare più di 5 minuti e più di due volte sull'argomento.

Camici e *Riccadonna* difendono la dichiarazione del Comitato ordinatore di lasciare la parola ai soli congressisti.

Si passa ai voti. Il Congresso respinge la proposta Gaviglio e approva la proposta Monteverde.

La discussione sulla tattica.
Il discorso del relatore Norlenghi.

Sul 1° comma dell'ordine del giorno: *tattica*, prende la parola il relatore *Norlenghi*:

« Il Congresso di Imola fu chiamato il *Congresso dell'equivoco* e quello di Bologna il *Congresso della sincerità*. Questo nostro piccolo Congresso io m'auguro sia sopratutto il *Congresso della cordialità*.

« Per vedere quale sia la tattica più conveniente al nostro partito si deve prendere le mosse dalla deliberazione del Congresso di Bologna, di cui qui non si deve punto ripetere la discussione ormai esaurita. La deliberazione di Bologna rende inutili le alleanze con altri partiti.

« Ed è logico infatti che avendo rinunciato sia alla partecipazione al potere, sia all'appoggio ad indirizzi di governo, non sia più il caso di parlare di alleanze con partiti che dovrebbero esserci di aiuto per i suddetti scopi. Si dice che gl'intransigenti sono *dogmatici*, ma ogni partito o dottrina costituita su di un'idea deve pure avere qualche limite, ossia una definizione che la delimiti dagli altri partiti e dottrine, necessaria per impedire le facili diserzioni ed i facili sconfinamenti.

« Il confine fra il nostro e gli altri partiti è la proprietà privata. Di qua chi vuole l'abolizione del privilegio capitalistico; di là chi vuole la conservazione dell'ordinamento attuale.

« Ora fra due persone di cui l'una vuole aprire e l'altra vuole chiudere una porta, non è concepibile accordo od alleanza, ma soltanto lotta di forza e di resistenza. Ma questa verità è tanto maggiore nel Piemonte e nella nostra provincia dove non si verificano le condizioni che rendono possibili le alleanze, cioè l'esistenza di partiti organizzati diversi.

« Nella nostra provincia non c'è nè un partito radicale, nè un partito repubblicano, salvo la scarsa Sezione torinese.

« Si dice dai transigenti che si deve rompere questo blocco borghese che si forma contro di noi: che bisogna incunearci in esso per spezzarlo. Ma non si pensa che volendo disfare un blocco di avversari di cui una parte già è inquinata dalla corruzione, dal marcio e si verrebbe con questa tattica a ridare vita e salute ad un nuovo partito e si allatterebbe artificialmente un nuovo avversario.

« Se invece persistiamo nella tattica intransigente, una parte del blocco borghese potrà venire con noi: se diamo ad esso la nostra linfa, la parte avariata e decadente rinascerà prospera come pianta parassitaria.

« Ma più che dalle teorie la discussione deve derivare dai fatti e dai rapporti delle varie Sezioni della provincia. »

Bernardi, altro relatore sul tema della *tattica*, fa la sintesi dei partiti borghesi nella nostra provincia. I due soli partiti apparentemente avversi, il liberale e il clericale, si riuniscono in un solo partito moderato quando si tratta di combattere i socialisti. Cita i casi delle ultime elezioni di Torino ove questo fatto si è verificato chiaramente. Perciò sostiene la tattica intransigente, e propone che si porti un candidato in ogni Collegio: salvo a decidere, nei soli ballottaggi, caso per caso, la tattica da seguire. Cita il caso di Volpiano per dimostrare lo svantaggio delle alleanze.

Il voto della Sezione di Pinerolo.

Razetti illustra l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Pinerolo, pure approvando la relazione di Norlenghi. La Sezione di Pinerolo si è preoccupata sopratutto del fatto che nella scelta dei candidati conviene proporre quei compagni che abbiano una certa anzianità e diano serio affidamento.

L'ordine del giorno dice:

« Il Congresso, nelle elezioni amministrative, mentre respinge assolutamente le alleanze che possono essere deleterie, lascia facoltà alle Sezioni di appoggiare secondo l'opportunità quelle persone che diano serio affidamento di serietà politica ed amministrativa in relazione al programma minimo del partito.

La Sezione di Pinerolo ».

Barberis propone non si faccia la grossa questione della tattica, dal momento che tutti sono convinti e d'accordo che in Piemonte l'unione coi partiti affini non è possibile, mancando questi partiti affini. Consiglia inoltre che nei vari Collegi politici si portino dei candidati conosciuti e combattivi, i quali facciano non della propaganda elettorale, ma della propaganda socialista. I voti non importano, importa acquistare delle coscienze socialiste. Meglio cinque coscienze formate che cento voti incerti avuti.

Un oratore transigente.

Amateis di Volpiano è d'accordo per l'intransigenza nelle sole lotte politiche, non nelle amministrative, specialmente dei piccoli Comuni.

Il Comune di Volpiano non si può paragonare a quello di Torino.

I compagni di Volpiano hanno ricevuto dagli avversari tali e tante provocazioni — e persino delle coltellate — che nel caso loro anche i rivoluzionari sarebbero divenuti transigenti.

La cricca imperante ci proibiva tutte le adunanze e noi non potevamo fare alcuna propaganda. Allora nel 1902 fummo costretti a stringere alleanza cogli elementi meno tarlati di una certa democrazia borghese. Così abbiamo ottenuto il diritto e la libertà di parola e di propaganda.

Perciò io ho detto e dirò sempre ai compagni di Volpiano: *Alleatevi!*

Ci dicono ora che l'unione dei partiti popolari è rotta e che il partito socialista fu burlato. Ma bisogna considerare che ad amministrare il Comune vi sono dei piccoli proprietari e perciò non si può fare integralmente la lotta di classe. Altra è la nostra azione ove vi sono salariati, altra è ove vi sono piccoli proprietari.

A Volpiano provatevi per esempio ad andare a parlar male dei preti e vi piglierete delle legnate (*Rumori*).

Le alleanze ci hanno fruttato maggior numero di coscienze. Oggi la massa ci segue con simpatia. Ieri eravamo ideologi, oggi siamo diventati pratici. Abbiamo gettato giù la camorra e i nostri alleati sono socialisti democratici. Alcuni è vero ci hanno tradito, ma altri sono con noi.

Se nella seconda alleanza avessero ascoltato il parere dei transigenti noi avremmo avuto 7 posti e gli alleati non avrebbero potuto fare senza di noi.

Concludendo, colle alleanze noi non abbiamo perduta la nostra fisonomia di partito.

Georgy (Aosta) protesta perchè nelle ultime elezioni politiche il Comitato regionale impose di sostenere la candidatura borghese dell'on. *Compans* e cita in proposito un telegramma firmato dal Daghetto.

Afferma la necessità della propaganda anticlericale perchè il nostro maggior nemico nelle campagne è il prete.

Propone al Congresso di mandare un rappresentante a Roma al Congresso del Libero Pensiero.

Roggiero (Torino). Sostiene la tattica intransigente e afferma che a Volpiano non c'era ragione di cambiare tattica. Nei piccoli paesi non è utile ai socialisti di conquistare il potere, bisogna limitarsi alle funzioni di minoranza. Non bisogna snaturare il nostro partito trasformandoci in difensori della proprietà.

Derfner si associa nel concetto che il caso di Volpiano dimostra il fallimento del popolarismo nella nostra provincia.

Gaviglio confuta l'asserzione di Amateis che colla alleanza di Volpiano si sia sconfitta la reazione e si siano aumentate le file socialiste.

Nega che i nuovi venuti in virtù delle alleanze si possano dire socialisti mentre conservano tutto il loro animo e la loro coscienza borghese di proprietari.

A Volpiano del resto come in tutti i piccoli comuni non ci sono partiti, vi è della gente che vuol salire e noi non dobbiamo far loro da sgabello.

Barberis. — Il pretesto della conquista della libertà non basta a giustificare l'alleanza di Volpiano. Cita l'esempio di Torino, ove la libertà di fare pacifici cortei con bandiere fu conquistata senza transazioni, colla sola e ferma volontà del popolo. Ed è la forza e la resistenza proletaria che deve sbarazzare la strada dagli ostacoli.

Ora anche a Rivoli non c'è la libertà di riunione. Ebbene non per questo i compagni rivolesi hanno bisogno di fare alleanze; essi devono soltanto resistere ai divieti illegali, ed anche a costo di farsi arrestare devono tenere i Comizi che si vogliono proibire.

Allasia. Premette che non si può parlare di deliberazione del Congresso di Bologna, perchè questo nulla decise quanto alle alleanze, lasciando quindi fermo il principio dell'autonomia; tantochè dopo Bologna, i rivoluzionari di Napoli si allearono coi radicali.

Se è vero che non si vuole partecipare al potere, si vuole però sempre conquistare i poteri pubblici, e perciò si deve adottare la tattica migliore.

Se discutiamo l'operato dei compagni volpianesi nell'esperimento della transigenza, possiamo essere d'accordo. Ma se invece di essere capitati male negli alleati fossimo capitati bene, quest'obbiezione non esisterebbe.

Il partito socialista deve avere una sola delimitazione che è un vero dogma, quello cioè del suo fine. Ma quanto alla tattica deve avere la massima libertà per scegliere la strada migliore. Poichè i modi non toccano le finalità ultime.

L'oratore quindi non sostiene nè la transigenza nè l'intransigenza, ma combatte solo il principio dogmatico che ci chiude nella camicia di Nesso. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, non ritenendo utile fare delle affermazioni e stabilire delle norme aprioristiche, le quali, malgrado tutte le previsioni, potrebbero contrastare all'interesse del partito in determinati luoghi ed in determinate circostanze; ritenendo però necessario sottrarre le deliberazioni riflettenti la tattica all'influenza delle considerazioni, talvolta troppo ristrette, personali e transitorie, dei compagni del luogo; dichiara che la determinazione della tattica è di competenza esclusiva della Federazione provinciale, che, d'accordo con la Sezione o Federazione locale, deciderà a seconda delle condizioni particolari dell'ambiente, nel tempo in cui si tratta di determinarla. »

Camici approva la tattica intransigente.

L'ordine del giorno dei relatori.

Norlenghi. Replica brevemente, non è vero che la deliberazione dell'intransigenza ci chiuda in una prigione eterna: basterà un nuovo Congresso ad aprirla se lo si crederà conveniente.

E' vero che noi vogliamo la conquista del potere, ma come partito di classe indipendente.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale, constatando che la transigenza con i partiti borghesi è una negazione dei principii teorici del socialismo ed è un danno per il suo sviluppo; constatando che questa transigenza avrebbe ragione di essere nella provincia di Torino meno che in ogni altra, perchè in questa mancano importanti partiti affini organizzati, si afferma per la intransigenza nelle elezioni amministrative e politiche, lasciando alle singole sezioni la facoltà di accordarsi col Comitato provinciale per il da farsi in caso di ballottaggio. »

Riccadonna presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando la tattica intransigente dettata dal Congresso di Bologna, delibera di entrare in lotta con candidati propri nei 19 Collegi e nei 60 Mandamenti, impegnando la lotta elettorale amministrativa comunale anche quando si dovesse formare la lotta su di un solo candidato, e non mai di scendere ad alleanze con partiti estremi. »

Il Congresso vota l'intransigenza assoluta.

L'ordine del giorno Allasia raccoglie sole 18 voti.

I due dei relatori e di Riccadonna vengono fusi in uno solo, che ottiene la quasi unanimità (*vivissimi applausi*).

La seduta è rinviata alle 2.

SEDUTA POMERIDIANA

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15.

Daghetto risponde all'osservazione di un compagno di Aosta, ricordando le circostanze per cui la direzione delle lotte elettorali politiche contro il ministero Pelloux fu affidata al Comitato di Estrema Sinistra il quale decise l'appoggio alla candidatura Compans.

Organizzazione.

Allasia, relatore, avverte che il tema si riduce a spiegare i criteri che hanno presieduto alla compilazione del progetto di statuto per la Federazione provinciale socialista di Torino, esteso dal Comitato provvisorio. Spiega quindi l'utilità di una unione fra le organizzazioni socialiste di ogni provincia, specie di fronte al possibile rimaneggiamento della legge elettorale politica nel senso di sostituire al Collegio uninominale lo scrutinio di lista per provincia. Svolge il sistema con cui nel progetto di statuto viene congegnata la Federazione.

Piumatti, secondo relatore, dopo che Allasia ha detto della organizzazione politica, viene a parlare della organizzazione economica. Insiste sul bisogno di creare forti Camere del lavoro.

Un malinteso del Comitato.

Ma qui sorse un malinteso poichè non tutto il Comitato era concorde nell'interpretare il còmpito del relatore (Si noti che il *Grido del Popolo* in una nota del numero scorso confortava l'opinione che si trattasse di discutere della organizzazione economica, su spiegazione avuta da un membro del Comitato. *N. d. R.*).

Il presidente prega il relatore di non trattare l'argomento dell'organizzazione economica se non sotto il punto di vista dell'ordinamento federale. Gaviglio ed altri protestano, finchè il relatore *Piumatti* riprende a parlare e fa una punta critica contro lo sciopero generale (*Rumori*).

Gaviglio contesta che si possa discutere lo Statuto federale che non è stato prima distribuito e discusso dalle Sezioni.

Barberis propone una approvazione in massima dello Statuto salvo a ridiscuterlo nelle Sezioni.

Amateis vuole che si abbini in una sola discussione il 2° e 5° comma.

Si presentano una infinità di ordini del giorno sull'ordine della discussione, fra cui anche una mozione per mantenere l'ordine... dell'ordine del giorno.

Si decide infine di dare lettura dei primi articoli dello Statuto relativi alla costituzione, nome e scopo della Federazione.

All'art. 3 è detto che la Federazione si propone la pubblicazione di un periodico che, qualunque ne sia il titolo, avrà per sottotitolo « organo della Federazione Socialista Provinciale di Torino ».

E qui si passa alla discussione della Stampa.

Per il " Grido „ bisettimanale

Il relatore *Momigliano* premette che la Redazione, qualora il *Grido* diventi organo provinciale, si dichiarerà dimissionaria onde la nuova organizzazione possa essere libera nella scelta dei redattori stessi.

Osserva che il problema dell'organo provinciale non si può praticamente disgiungere da quello della trasformazione del *Grido del Popolo*.

Per la propaganda e l'organizzazione socialista nella provincia occorre dare ampio sviluppo sia alla propaganda popolare, sia alla vita locale dei vari centri, appunto perchè la sola propaganda teorica (cui già servirebbero i giornali speciali) deve essere integrata dalla critica dei fatti locali ove il movimento socialista nasce e si svolge. Ora il *Grido del Popolo* come è attualmente non può per evidenti ragioni soddisfare a questo scopo e perciò se si vuole renderlo organo della Federazione Provinciale si deve trasformarlo ed ingrandirlo.

Ricorda che il *Grido del Popolo* fu già organo regionale e poi sciolta l'organizzazione regionale si stabilì che esso diventasse organo della Sezione di Torino e della creanda Federazione provinciale.

Contemporaneamente si affermava la necessità del *Grido* quotidiano e si costituiva una Commissione speciale, la quale coi fondi raccolti non potè dar vita al progetto se non nell'ambito ristretto del periodo elettorale. Ora la questione della trasformazione del *Grido* settimanale in organo della Federazione Provinciale deve essere risolta in modo indipendente e senza alcun pregiudizio della questione sempre urgente del *Grido* quotidiano.

Il *Grido* settimanale ora non è sufficiente nè ai bisogni dei socialisti torinesi nè a quelli della provincia. La vita cittadina invade necessariamente tutto il giornale e tuttavia neppure la polemica sui fatti locali può essere svolta per ragione della periodicità del giornale.

Tre progetti di trasformazione del *Grido* si presentano: quello di una edizione speciale di provincia; quello di un ingrandimento di formato; e quello del *Grido* settimanale

Tra i tre progetti il migliore, finanziariamente parlando, è quello del *Grido* bisettimanale. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Provinciale Socialista,

« Considerando che per la propaganda e l'organizzazione socialista della provincia occorre dare maggiore sviluppo alla propaganda popolare ed alla cronaca locale dei vari centri;

« Che a tale scopo è necessario trasformare il *Grido del Popolo* in modo da corrispondere a queste nuove esigenze giornalistiche;

« Invita il Comitato provinciale a studiare ed attuare col consenso della Federazione torinese, nel più breve tempo possibile, la trasformazione del *Grido del Popolo* in organo bisettimanale della Federazione Provinciale Torinese, e per far fronte alle esigenze finanziarie invita tutte le Sezioni a contribuire fin d'ora ad una sottoscrizione permanente a favore del giornale ».

Verona, altro relatore, legge una lunga relazione (di cui parleremo più diffusamente altra volta) per affermare fra l'altro, che la stampa socialista deve essere sincera e franca nelle questioni interne ed esterne, e che quando le questioni personali non si possono evitare essa deve condannare od assolvere senza indecisioni.

Si unisce alla proposta del *Grido* bisettimanale.

Follis, amministratore, espone la convenienza finanziaria di questo progetto.

La discussione.

Razetti osserva che la propaganda della provincia è diversa da quella della città. Propone che rinasca la *Parola dei Poveri* affidandone al compagno Maffi la [illegible]

Gaviglio dubita dell'esito finanziario del *Grido* bisettimanale. Quindi crede prematura la deliberazione; prima occorre che l'organizzazione si formi e poi discuteremo della stampa.

Barberis afferma che occorre anzitutto indurre le floride istituzioni economiche socialiste a contribuire con fondi necessari ad assicurare non solo il funzionamento della stampa, ma anche della propaganda verbale. Se ciò non si ottiene, ogni discussione è accademica.

Conclude proponendo la sospensiva, causa anche la urgenza di addivenire alla nomina della Commissione provvisoria.

La sospensiva è approvata.

Allasia propone pure i seguenti ordini del giorno che sono approvati:

« I socialisti della provincia di Torino, riuniti a Congresso, si dichiarano formalmente costituiti in Federazione socialista provinciale e danno alla Commissione esecutiva, di cui passano alla nomina, il mandato di attuazione e sviluppo alla Federazione stessa, nonchè di convocare un nuovo Congresso per l'approvazione definitiva delle altre parti dello Statuto non ancora approvate, previa comunicazione dello stesso alle organizzazioni locali dandovi intanto esecuzione provvisoria per quanto riguarda l'organizzazione federale ».

« Il Congresso provinciale, in merito alle disposizioni statutarie riguardanti la stampa, delibera di affidare alla Commissione esecutiva Provinciale pure il compito di trattare per l'assunzione del *Grido del Popolo* ad organo della Federazione provinciale ».

L'elezione della Commissione.

Si procede per schede segrete alla nomina della Commissione.

Risultano eletti:

Riccadonna (49 voti), Allasia (41), Barberis (30), Gherardini (26), Bernardi (22); e per la provincia: Priotto, Amateis, Cassinis, Astengo, Debartolomeis.

La chiusura del Congresso.

Indi il Congresso si chiude al canto dell'Inno dei lavoratori e dopo voti di plauso all'*Avanti* e di solidarietà ai rivoluzionari Russi.

Si raccolsero per le vittime di Buggerru L. 20,25.

IL GRUPPO DEI CONGRESSISTI (*Fot. Masino*).

Une schiarimento sul Congresso

Affinchè non venga interpretato erroneamente, sì dai congressisti, che dai compagni presenzianti il Congresso, il concetto che, come relatore, intendevo svolgere sul tema: *Organizzazione economica*, mi si conceda un po' di spazio a chiarimento.

1. Quando cominciai a far noto ai congressisti la critica condizione in cui si trova la Provincia in merito all'organizzazione economica, non intendevo per nulla di fare una conferenza, ma bensì di dimostrare come, a parer mio, si sarebbe dovuto organizzare *economicamente* la massa operaia, visto che l'attuale sistema delle conferenze domenicali a nulla di pratico riesce: i Collegi di Lanzo, Ciriè, Avigliana informino;

2° Ho fermo convincimento di essermi attenuto strettamente al tema: *Organizzazione economica* e non *Ordinamento economico*, come qualche « maggiorente » voleva dar ad intendere con espressivi cenni del capo.

E si fu precisamente da questo *voler* far intendere il rovescio di quanto asserivo che nacquero le interruzioni, si fecero proposte e controproposte di modifiche, si perdette un'ora e mezzo di preziosissimo tempo e, a tagliar corto, credetti opportuno accettare la proposta di rimandare tale discussione al comma: *Società operaie*.

Siccome non potei svolgere il mio progetto tendente a cambiare tattica nell'organizzare la massa operaia, credo mio diritto e dovere di darne qui una pallida idea, dolente che la causa su accennata m'abbia impedito di svolgerlo ampiamente.

Sarò.... telegrafico.

1. Obbligo del partito socialista, ed essenzialmente delle Camere di lavoro, di diffondere nel modo che si riterrà di maggior efficacia, l'idea della formazione di Società di mutuo soccorso;

2. Federarle fra di loro e quindi far sorgere nel seno della Federazione una Camera di lavoro sedente in ogni capoluogo di mandamento.

A ciò ottenere, una volta le Società mutue fondate, si elevi la quota sociale di 5 centesimi mensili, che serviranno e pel locale e a indennizzare del suo lavoro serale d'organizzazione un segretario.

Siccome le mutue di per sè poco occupano i soci, questi si sentiranno attratti al locale federale, dove, per forza irresistibile di cose, saranno tratti ad occuparsi di politica economica e addentrarsi quindi nel complesso problema che tutti travaglia.

Questi, che chiamerò embrioni di Camere, faranno capo alla Camera mandamentale, la quale dipenderà dalla Camera del lavoro di Torino.

Sarò riuscito a farmi comprendere? Lo spero, augurandomi una propizia occasione per svolgere i miei concetti con l'ampiezza e documentazione dovuta.

Piemonti.

PRO VITTIME POLITICHE

Un dimenticato.

Egli vive, se vita si può chiamare quella di essere privi di luce, di aria, di affetti, di cure, di salute e di libertà; vive in un letto dell'infermeria delle carceri di Saluzzo. E' il pubblicista Guglielmo Barnaba; che fu condannato dalle Assise di Parma per il solito eccitamento all'odio per mezzo della stampa!

***

Egli uscirà di carcere il 24 ottobre, ma per prendere la *lieta* via del domicilio coatto, che lo attende per 5 anni! Una nuova specie di villeggiatura per la convalescenza!

Che tristezza, che immensa, desolante tristezza! Il pensiero, l'unica forza che per diritto umano dovremmo aver libera, indipendente, ci viene soffocata, coartata, punita, fino a condurci i fratelli migliori nelle galere, fino a che la salute rovinata non ce li libera per sempre gettandoli giù, nel nulla, nella morte; e se riescono ad uscir vivi dalla galera, il domicilio coatto li attende...

Intanto la famiglia dell'infelice Barnaba muore di fame, nel lastrico.... Io non so scrivere altro, perchè la protesta è vana: e benchè il nostro Comitato pro-vittime, difenda anche Guglielmo Barnaba, io mi sento sfuggire la speranza, e mi domando se il popolo permetterà per molto tempo ancora queste infamie.

Due dei reclusi di Figline, Fabbricanti e Giani, sono aggravatissimi, tisici, esausti.... ora al loro calvario doloroso si aggiunge quello del Barnaba.... E a noi ora non resta che filare nel popolo tutto, dicendo ad alta voce: proletari, la nostra via è tracciata! lavoriamo con fede, con coscienza, con energia, se non vogliamo che dopo tante lotte, tanti sacrifizi, dalle tetre galere regie non escano più che tre bare.

Da Firenze, settembre 1904.

Leda Rafanelli-Poli
del Comitato Centrale.

Medio Evo che risorge

Le vittime della superstizione religiosa.

Il nostro corrispondente da **Ribordone** ci scrive:

Sono appena otto anni che in una notte estiva, mentre gli uomini e i giovinotti bevevano di quel buono intorno alle mura del santuario della Madonna del Prascondu, un'enorme fiammata si levò da una specie di travata unita alla chiesa e grida strazianti scheggiarono su su pei fianchi della solitaria vallata. Centinaia di donne dormivano colà su paglia sostenuta da un assito di abete. Molte, abbrustolite le vesti e coi capelli in fiammo, poterono fuggire. Ma ben diciasette, ridottesi in un canto dell'orrido stanzone, avendo ogni via d'uscita chiusa dal fuoco, che aveva invaso il pavimento, trovarono orribile morte. Alcune giovinette, salite sulle finestre chiuse da enormi sbarre di ferro, circondate dal fumo e dalle fiamme, dinanzi ad una folla esterrefatta bruciarono.

Alcuni giorni dopo tre o quattro casse piene di cranii, di stinchi e di carne abbrustolita furono portate a spalle lungo la valle tra il terrore di tutta la popolazione accorsa.

Poverine! I preti avevano fatto loro credere che la madonna apparsa in *illo tempore* — ora non si vede più — era miracolosa, essa certamente avrebbe loro guarito le malattie, dato un po' di consolazione e di piacere. E andavano, andavano da tutte le parti a trovare la Madonna, non dimenticavano certamente qualche offerta, delle messe che servivano al tondo cappellano per arrotondire l'epa; *Pra scondu* era uno dei tanti centri di succhionismo che la furberia dei preti e la superstizione delle folle alimentavano.

Venne l'orribile disastro. Moltissime scampate morirono di altre malattie in conseguenza delle ustioni riportate e dello spavento, la bottega dei preti cessò di fare affari, le montanine non credevano più alla madonna, che, insensibile e crudele, le aveva fatte bruciare ai suoi piedi.....

Ma al partito nero cuoceva che tanta fonte di ricchezza per loro cessasse; si volle di nuovo ricominciare da capo; il tempo aveva già alquanto mitigato l'orrore prodotto nelle popolazioni; i parroci dal pulpito, i giornali clericali, le benedizioni e le indulgenze per l'altro mondo fioccarono. Un colpo di gran scena si preparava e pochi giorni or sono il cardinal Richelmy ribenediva altri locali, le musiche suonavano a festa e una folla briosa, portata da tutti i preti della valle, ascoltò dalle labbra dell'arcivescovo l'apoteosi della madonna, le grazie e i miracoli che è capace di fare. Per le povere vittime della superstizione, dell'ingordigia altrui, nemmeno un rimpianto. Non si voleva disturbare la solennità con ricordi tristi.

Ma, povere operaie, povere giovinette, che avete provate le pene dell'inferno in questo mondo, olocausto alla superstizione che in pieno secolo XX tormenta tante vostre compagne, noi vi ricordiamo; vi ricordiamo col proposito di snebbiare le menti delle superstiti vostre valligiane, dalle spire feroci della superstizione che ammorba tante coscienze, suggerisce tante viltà e consiglia tanti mezzi di sfruttamento delle poche vostre risorse, che potete più utilmente impiegare nel miglioramento vostro e nell'educazione dei vostri bimbi.

Un altro covo.

Il nostro corrispondente da **Valperga** ci scrive:

I frati di Belmonte, dove c'è un' altra madonna che dispensa miracoli... in contanti a coloro che la sfruttano, visto che per aumentare le loro entrate era necessario far qualche cosa... idearono di trasformarsi in cuochi, epperciò fecero fabbricare ai piedi del Santuario un bel *restaurant*, che sarà esercito da loro in economia.

Così, chi non crede alla madonna troverà una buona pietanza...., purchè porti seco molti secchini. E anche che paghi un po' salato ciò non dovrà importare al credente, poichè il *restaurant* è stato benedetto dall'arcivescovo di Torino, che fu ricevuto in *pompa magna* dal sindaco progressista di Valperga e da altri succhioni... elettorali.

Il bello si è che con tutti gli inchini della comunità di Valperga e magari di quelli dei Comuni di Pertusio, Salassa, Prascorsano, Canischio, San Colombano, il povero servo di dio e degli uomini, l'arcivescovo di Torino così nemico delle ricchezze terrene, non rinuncierà certamente a certi diritti di baliatico — cioè, no — di decime dovute dai predetti comuni in nome di certi diritti medioevali e di certe leggi fabbricate da quei volponi che dominavano le nostre terre in nome di Dio apparentemente, ma di fatto in nome del diavolo, perchè facevano man bassa su tutto e su tutti — comprese le ragazze che dovevano sottostare all'infamia del *jus primae noctis*. Ora il *jus primae noctis* non si pratica più .... ma i denari li vogliono ugualmente. Stiano dunque allegri i comuni sopracitati, e si preparino a riscattare in sonante moneta i diritti feudali che ancora vigono, perchè si nominano sempre amministratori e deputati che tengono il sacco ai preti.

Nel covo di Chieri

Sempre a proposito di sacre botteghe.

Quando l'anno scorso il *Grido* aperse la campagna anticlericale « Nel covo di Chieri », ricordò che non ostante gli innumeri succhioni bianchi e neri che popolano questi diversi semenzai di menzogna e di corruzione, vi erano — vi sono tuttora — quei santi uomini che rispondono al nome di salesiani, i quali, per fare l'interesse... delle famiglie cristiane, avevano allargato il loro nido tenendo a dozzina, senza — per quanto ci risulta — essere in regola col fisco, una quarantina di studenti.

Anzi, il *Grido* stesso più tardi, facendo eco ad una protesta comparsa su *L'Arco*, vergata da qualche albergatore danneggiato nei suoi interessi da poco decorosi concorrenti, parlò di questi..... *preti-osti* dicendo delle loro spirituali occupazioni. Questi signori erano loro e lo saranno di nuovo alla riapertura delle scuole.

Buoni incassi, sacri divin ministri, aiutati e protetti dalla clerico-borghesia. Aprite i battenti del vostro oratorio-albergo; gli allocchi vi entreranno numerosi, poichè pur troppo l'ignoranza in Italia è tanta che molti disgraziati padri di famiglia, credendo ancora che il prete sappia educare, vi affideranno ciecamente i loro figli.

Così voi vi renderete..... utili ed illuminerete per giunta i nostri maggiori i quali — colpiti nell'onore degli istituti cittadini in cui si può imparare la verità che non s'impara in seminario e luoghi simili — s'accorgeranno della vostra presenza e... non potendo farvi chiudere bottega, tasseranno almeno il vostro esercizio.

Allora giustizia sarà resa a tutti: agli osti accarezzati dal fisco, alla cittadinanza sana che la reclama ed a voi specialmente che godete un'infinità di privilegi e ammannite, coi denari... vostri, pranzi ai porporati e... seguito, per rendere omaggio ai principii di quel fraticello da cui prendete il nome il quale — allucinato — digiunava sempre, e — degenerato — si flagellava per mortificarsi — bestia — la carne.

Ad un'altra volta voi di nuovo ed i vostri amici.

Rompiscatole.

L'intellettualità della Stampa

Nel numero di giovedì 15 la stampa pubblica in seconda pagina sotto il titolo *spassi di un Congresso Socialista*, il succo poco spiritoso di qualche rapa di sacrestia in cui si vorrebbe far credere ai lettori che i grandi oratori del Congresso di Amsterdam diedero in un caffè uno spettacolo vocale ed acrobatico fra cui è persino compresa... *la danza del ventre!* Gli intellettuali del grande giornale torinese pubblicano senza citare la fonte e senza alcun commento umoristico questa notizia, in mezzo alle altre infinite che essi ricevono ogni giorno dai centomila corrispondenti sparsi sulla faccia della terra....

Il voto equivoco del Consiglio Comunale

Le Comunicazioni del Sindaco.

Il Sindaco aprendo la seduta comunica *anzitutto* quanto fece il Sindaco e la Giunta per il fausto evento interpretando il pensiero della cittadinanza. E nota la risposta che degnò farci S. M. il Re (i consiglieri della maggioranza finora seduti si alzano in piedi durante la lettura del telegramma).

Il Sindaco spera che il Consiglio vorrà dargli plauso (Silenzio generale. Tutti si siedono, come in segno... di lutto).

Poscia *omette la lettura* del seguente periodo che è contenuto nelle comunicazioni scritte:

« E sono pure a vostra conoscenza le altre deliberazioni della Giunta dirette a segnare col beneficio la data del lieto evento: ha deliberato cioè:

« 1° Di largire un sussidio di L. 100 a favore di caduno dei neonati poveri di questa Città nei giorni 15 e 16 del corrente mese da pagarsi tale sussidio per metà subito ai genitori dei neonati e per l'altra metà da versarsi alla Cassa di Risparmio, con libretto intitolato al neonato e da consegnarsi al medesimo coi frutti accumulati e capitalizzati, quando raggiunga l'età maggiore, oppure in caso di matrimonio per le femmine.

« 2° Di largire un sussidio di L. 2000 caduna alle puerpere ed alla Cassa di assistenza per la maternità di questa Città.

« 3° Di condonare agli agenti municipali le punizioni disciplinari in corso, nonchè le ritenute per privazioni di paga che restano tuttora da applicarsi per fatti anteriori alla presente deliberazione.

« Non dubitiamo un istante che il Consiglio vorrà dar plauso a quanto si fece ed associarsi agli auguri espressi ed alle deliberazioni prese ».

Quindi il Sindaco comunica che la seduta si riapre in uno stato ordinato della nostra laboriosa popolazione. « Sono note le azioni del Sindaco e della Giunta in quella circostanza onde non è il caso di parlarne in quest'aula *serena*. Constata il contegno dignitoso della popolazione.

Una sola disgrazia è successa per cui è in corso una inchiesta.

Si augura che in avvenire tutti i conflitti possano avere soluzione pacifica. »

Le dichiarazioni del consigliere Casalini.

Casalini. Il Sindaco ha fatto due comunicazioni. Alla prima relativa al fausto evento, noi non ci possiamo associare. Riguardo alla seconda, cioè all'azione compiuta dall'autorità comunale durante lo sciopero, facciamo notare come sia notevole la dichiarazione mandata dal Sindaco al Governo, manifestando il voto del non intervento della forza nei conflitti tra capitale e lavoro....

Sindaco (*interrompendo*). Conflitti *pacifici*.

Casalini.... Conflitti pacifici e civili certamente. Ma perchè il voto abbia maggior efficacia e possa concretarsi in legge, presento il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udite le comunicazioni del Sindaco circa il voto del non intervento della forza nei civili e pacifici conflitti, si associa al voto espresso dai consiglieri socialisti ».

Un reazionario sincero.

Nasi. Casalini elogiando il Sindaco ha dimenticato due parole caratteristiche: Conflitti *pacifici* e *civili*. Ora si potrebbe osservare che la discussione non è all'ordine del giorno, ma se l'ordine proposto dal Casalini sarà posto ai voti, io propongo il seguente:

« Il Consiglio comunale, rattristato dal ripetersi di sanguinosi conflitti e dei deplorevoli disordini, che, dopo tutto, inveleniscono ed ostacolano la risoluzione *pacifica* e *civile* d'ogni più urgente problema sociale. Augura che il Governo assuma un indirizzo *chiaro* e *risoluto* (*rumori*), che in confronto di tutti i cittadini tuteli veramente la libertà nell'*ordine* e nella legge ».

I fautori dell'equivoco.

Casana è di parere che si possa prendere atto di entrambe le raccomandazioni del sindaco.

Il *Sindaco* conforta la tesi dell'*equivoco* ed invita i consiglieri a ritirare i vari ordini del giorno.

Casalini propone la *divisione*.

Casalini propone questa via intermedia, cioè di votare di prendere atto delle due comunicazioni del Sindaco, votando per divisione.

La maggioranza protesta.

Nasi dichiara di non ritirare il suo ordine del giorno perchè votando coi consiglieri socialisti il suo voto non sarebbe sincero.

Villa presenta un'ordine del giorno che prende atto con soddisfazione delle comunicazioni del Sindaco: vuole che sia votato senza divisione.

Casalini. La divisione è necessaria perchè non c'è nessuna relazione nè di pensiero nè di fede tra il fausto evento e lo sciopero generale.

Il *girella* Roggeri.

Roggeri — l'ex repubblicano — sostiene la tesi di Villa che cioè si debba votare senza divisione.

I consiglieri socialisti lo interrompono ricordandogli che venti anni fa egli non si sarebbe associato al voto per il fausto evento.

La votazione dell'equivoco.

Il *Sindaco* mette ai voti l'ordine del giorno Villa che è approvato dalla maggioranza. Fatta la controprova, votano contro i socialisti e il consigliere Nasi.

Questo voto equivoco non può illudere nessuno di coloro che già conoscono l'anima reazionaria dei consiglieri della maggioranza. Ma ci piace tributare al reazionario Nasi la dovuta lode per la sua sincerità in quest'occasione. Egli è stato il solo che votando contro un ordine del giorno, che avrebbe dovuto, per la sua tacita e contradditoria approvazione di due ordini di idee opposte, avere il voto contrario di tutti i consiglieri, abbia dimostrato di intendere quale è il primo dovere degli eletti di fronte agli elettori e alla cittadinanza: la sincerità.

Ma l'equivoco non dura a lungo quando si consideri che la maggioranza ineffabile che va dai clericali opportunisti al pseudo radicale o repubblicano o massone Roggieri — ha votato di prendere atto dell'operato del Sindaco unicamente per non pronunziare un giudizio sul telegramma del Sindaco spedito a Giolitti. Il quale telegramma in fin dei conti contiene, se ben si consideri, un altro equivoco, inquantochè in esso si omette l'osservazione che gli scioperi in Italia non possono essere pacifici finchè non si rispetti la libertà degli scioperanti di trattare con i krumiri onde persuaderli alla solidarietà.

Questo era il voto che si doveva aggiungere per la massima sincerità, mentre omettendolo il Sindaco diede facile modo al Ministro di rispondere come ha risposto.

Intanto noi prendiamo atto che la maggioranza borghese del Consiglio non ha neppure voluto aderire all'ordine del giorno Casalini con cui si fanno voti perchè nei conflitti *civili* e *pacifici* non intervenga la brutalità della forza...

Le.. piccinerie della... "Stampa,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo aver... coraggiosamente sconfessato gli imparziali commenti di un redattore che sembra stia alla Direzione come il diavolo all'acqua santa, *la Stampa*... — soggiacendo probabilmente al vivo desiderio del lucro — ebbe un'idea non si può dire più geniale dal punto di vista capitalistico!?

Infatti, domenica alle 3 — ora in cui dovrebbe essere distribuita l'edizione *giorno* del foglio in questione — i rivenditori non avevano ancora ricevute le copie del giornale, e, recatisi all'ufficio di distribuzione, si accorsero che tale ritardo nella consegna era in parte originato dalla... vendita che dalle 2 circa quivi facevasi ai privati, — i quali accorrendo piuttosto numerosi impedivano l'effettuazione della distribuzione..... Che fare? — Il guadagno è così rilevante (15 centesimi alla dozzina, con una sola copia di resa) che i giornalai credettero bene di rilasciare all'amministrazione le ordinazioni fatte, e ricevute dopo che da un'ora moltissimi cittadini si erano provvisti del giornale nel modo suddetto!...

Ma i rivenditori non furono equanimi! — La Cassa della *Stampa* doveva rifarsi del danno sofferto (!) sia dalla tendenza politicamente presa... in assenza del Direttore — sia dallo sciopero avvenuto: nella sola giornata di sabato sembra infatti che si poterono esitare soltanto 90 000 copie! Era richiesta la vendita di alcune centinaia di copie a 5 centesimi facendo aspettare i rivenditori che le pagano 3 e millesimi!..

M. I

Che cosa è successo nella Stampa *durante lo sciopero generale?*

Un'anarchia... intellettuale certamente. La sconfessione poco piacevole inflitta dall'avv. Frassati al prof. Cabiati, reo di avere espresso il suo pensiero favorevole allo sciopero generale, produrrà una crisi nella redazione della Stampa?

Noi ce lo auguriamo per la sincerità delle lotte politiche di cui il giornalismo è tanta parte.

SCUOLA FILODRAMMATICA

Si avvisano i soci della *Cooperativa Ferroviaria* e quelli dell'*Associazione Generale degli Operai*, che col 15 ottobre p. v. avranno principio le lezioni, impartite dall'egregio maestro sig. *Mario Colonna*.

Alla scuola possono inscriversi i soci pagando una tassa unica di L. 1, che verrà loro restituita in fine d'anno, se avranno frequentate assiduamente le lezioni.

Apposito regolamento interno stabilirà le norme per il buon funzionamento della scuola, ed i doveri e diritti dei soci frequentatori.

La *Scuola Filodrammatica* fa parte delle istituzioni d'indole morale educative della *Alleanza Cooperativa Torinese*, e come tutte le altre intraprese non potrà che fiorire e dare buoni frutti, se all'esperta capacità dell'insegnante i soci risponderanno coll'assiduità e colla buona volontà nello studio. Le condizioni stesse dell'iscrizione permettono a chiunque di parteciparvi, ed il *Consiglio d'Amministrazione* ha speranza che i soci risponderanno alla sua iniziativa con slancio e con amore.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 22,30 presso la Segreteria dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati per Sabato, 17 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione e discussione riguardo ai locali;
4. Nomina di una Commissione provvisoria per la scelta dei nuovi candidati;
5. Interpellanza del compagno Gaviglio;
6. Proposta Basso di aggiunta allo statuto;
7. Nomina di due porta-bandiera.

— Il Circolo Valdocco invita tutti i Circoli a voler mandare un rappresentante — per discutere riguardo alla Federazione dei Circoli e lo statuto federale — per la sera di Mercoledì, 21 corr., alle ore 21.

Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia. — Domenica, 18 corr., ore 14,30, vi sarà l'inaugurazione di detto Circolo e della Bandiera. Interverranno alla festa l'on. Nofri ed i consiglieri comunali Gherardini, Peraudo, Norlenghi ed altri oratori. Interverranno pure diverse Società e Circoli Educativi coi corpi corali e musicali.

NB. - La festa è strettamente privata. Per biglietti d'invito rivolgersi ai Circoli Educativi Socialisti.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 17 corr., la Compagnia Filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto, esporrà *Trenta anni di vita di un giuocatore* dramma in tre atti.

— Giovedì, 22 corr., scuola di propaganda tenuta dal compagno Antonio Mazzucato colla continuazione del tema «Perchè siam poveri».

Società Cooperativa e M. S. Borgo Rubatto *(Via Curtatone, 4)*. — Domenica, 18 corr., ore 14, inaugurazione dei nuovi locali sociali, con Ricreatorio. Terrà una conferenza il dott. Aroldo Norlenghi.

Associazione Generale degli Operai

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 15 settembre 1904.

Presenti 52 consiglieri. Assenti giustificati 4.

Presiede il consigliere Marchetti Eusebio.

Data lettura del verbale, viene approvato.

Viene quindi dal consigliere Remotto svolto un vibrato ordine del giorno pei continui eccidii che senza tregua si susseguono. A detto ordine del giorno fa un'aggianta il consigliere Sartorio (Vedi ordine del giorno in prima pagina).

La Direzione si associa incondizionatamente, e l'ordine del giorno e l'aggiunta vengono approvati alla unanimità.

* * *

Il presidente sociale comunica che la Società della Barriera di Lanzo aveva fatto domanda di fusione colla nostra Associazione, ma la Direzione non potè accogliere la domanda date le condizioni in cui si trova quella Società. Rende edotto il Consiglio che è allo studio la questione della copertura della casa sociale e spera presto poter presentare proposte concrete. Comunica pure la notizia della morte del dottore sociale M. Baulino, ed ai funerali la Direzione invierà una rappresentanza.

Si concede un congedo di due mesi ai consiglieri Gianoglio e Tinelli.

Decadono due interpellanze per assenza dell'interpellante Avidano.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Sedute delli 14 e 15 settembre 1904.

Commissario di turno dalli 14 alli 21 settembre: *Pezzoli Giulio.*

— Si delegano i commissari *Gatta*, *Ghiotti* e *Massa* a rappresentare le azioni della Camera alla seduta degli azionisti della Tipografia Cooperativa, li 17 settembre.

— Si dà incarico al commissario *Sesia Giacomo* di rappresentare la Camera alla Festa data dal Sindacato del Personale dell'Allenza Cooperativa, li 18 settembre.

— Il commissario *Gemmi Giovanni* è delegato a rappresentare la Commissione esecutiva nel Comitato di agitazione «Pro Vittime Politiche».

— A rappresentare la Camera alla Festa della Società Borgo Rubatto per li 18 settembre è delegato il commissario *Pezzoli Giulio.*

— Il segretario è incaricato di un giro di propaganda nel Canavese, nei giorni 16-21 settembre.

— Deliberasi d'invitare la Commissione d'inchiesta a carico del segretario C. Rappa a voler presentare alla Commissione esecutiva copia della sua relazione al più presto possibile.

— Approvasi la proposta della Federazione edilizia di tenere un grande Comizio di tutti gli organizzati per venire in aiuto agli scioperanti marmisti della Versilia.

— Viene accolta ed approvata l'idea del segretario di deferire l'incarico ad apposita Commissione (composta di *Gatta, Gemmi, Ghiotti, Parussa* e *Rappa*), perchè faccia pratiche presso alcune Ditte e Teatri onde ottenere qualche riduzione di prezzo ai nostri soci che presenteranno la tessera camerale.

— Si aderisce al Comitato di agitazione «Pro Vittime Politiche» delegando a rappresentarvi la Camera il commissario *Gemmi* e si prende atto della deliberazione del Comitato stesso di tenere nel giorno 25 corrente un pubblico Comizio da riguardo.

— In seguito al ripetersi spaventoso di massacri da parte della forza armata governativa, e per discutere sulla proposta pervenutaci dalla Camera del Lavoro di Milano per la proclamazione dello sciopero generale in determinato giorno, si delibera di convocare tutti i soci della Camera in assemblea generale, per la sera di lunedì, 19 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale. In detta assemblea si dovrà decidere quel che convenga di fare per metter fine a questi luttuosi avvenimenti.

— Come *protesta sui fatti di Buggerru e di Castelluzzo,* e d'iniziativa dell'Associazione Generale Operai e della Camera del Lavoro, sarà tenuto nel salone di corso Siccardi, 12, un *Pubblico Comizio* la sera di *Mercoledì, 21* corrente, ore 21, con oratori da destinarsi.

Camillo Rappa, *segretario.*

Federaz. Ital. Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino e Provincia.

Domenica, 18 corrente, alle ore 15, Assemblea dei soci con il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto 1° e 2° trimestre.
3. Nomina dei rappresentanti all'Ufficio Centrale.
4. Proposte varie.

Domenica, 25 corrente, dalle ore 14 alle 20, nei locali del *Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria,* si terrà una festa a beneficio delle vittime di Nizza. Interverranno tutti i cori dei singoli Circoli Educativi. Parleranno i compagni Rappa Camillo, segretario della Camera del lavoro, Castellano prof. Carlo, consigliere comunale, e un membro della Federazione di Milano.

Raccomandiamo a tutti i soci un'attiva propaganda, onde la festa abbia a riescir bene.

Ad altro numero il dettagliato programma.

Le Società Operaie sono invitate ad intervenire.

Quanto prima un membro della Federazione di Milano terrà una serie di Comizi nella periferia.

Sindacato Operai Ferrovieri.

Colleghi,

Il Comitato centrale del Sindacato Operai Ferrovieri, in esecuzione ad un deliberato preso nell'Assemblea dei soci, ha indetto per i giorni 17 e 18 corrente, nei proprii locali, le elezioni del Comitato sezionale torinese.

Queste elezioni hanno lo scopo di dare anche a Torino un Comitato sezionale, che mantenendosi in continuo rapporto fra i soci e fra le altre Società di resistenza cittadine, potrà sviluppare i sentimenti di solidarietà e fratellanza necessari per la realizzazione delle comuni aspirazioni.

Un Comitato eletto appositamente dai soci, ha già compilato il programma relativo alla funzione del Comitato sezionale, ed ha già proceduto alla scelta di quei candidati che dànno affidamento, se eletti, di adoprarsi con la migliore volontà e perseveranza allo svolgimento di esso.

dovere imprescindibile di ogni operaio cosciente di non mancare alla votazione, mentre gli sguardi dell'opinione pubblica sono rivolti verso di noi e ci seguono nei nostri movimenti.

Il disertare dalle urne in questi momenti così decisivi per l'avvenire nostro sarebbe una colpa grave.

Nessuno manchi di fare il proprio dovere che è nient'altro che il suo interesse.

Il Comitato Sezionale.

CANDIDATI:

Consiglieri: Aimo Enrico - Barchetto Arsenio - Berra Ernesto - Camici Gabriele - Cravero Bernardo - Ferrero Alberto - Vela Amedeo.

Sindaci: Biesta Guglielmo - Fumagalli Natale - Gandolfi Achille - Lugli Massimo - Rissone Pietro.

Al prossimo numero: «Don Longo reo confesso di eccitamento al krumiraggio».

Pubblicheremo la prossima settimana: Una nostra inchiesta su gravissimi fatti accaduti in un istituto cittadino.

Nostre Corrispondenze

Agitazione protezionista dei contadini Volpianesi.

Circola la voce che alcuni contadini intendono promuovere una sottoscrizione da spedirsi al Governo per ottenere un *maggior tasso del dazio sul grano.*

Inutile dire che noi siamo decisamente contrari a questo mezzo per migliorare le loro condizioni: mezzo *assurdo* chè del resto non sarebbe sufficiente la protesta dei contadini Volpianesi per ottenere tale scopo; mezzo *inutile* perchè anche quando venisse accolta ed attuata la proposta dei contadini di Volpiano, essa non verrebbe punto ad aumentare il prezzo del grano in modo utile e sensibile pei piccoli proprietari; mezzo *dannoso* perchè esso verrebbe a danneggiare l'interesse generale dei lavoratori.

Piuttosto se i contadini Volpianesi hanno sinceramente e seriamente intenzione di migliorare le condizioni loro non abbiano paura di ascoltare e mettere in pratica i consigli disinteressati e sommamente utili dei socialisti i quali hanno sempre detto ed oggi ripetono che per migliorare le loro condizioni necessita che essi si organizzino. Se voi foste organizzati e bene intesi, invece di pagare i fitti 50, 60 e 70 lire la giornata, li paghereste solo 30-40 ciò che vi permetterebbe di guadagnare qualche cosa senza affamare gli altri lavoratori. E se oltre a ciò voi voleste guadagnare di più potreste far istituire dei grandi depositi o *granai sociali* (tipo *cantine sociali*), le *affittanze collettive,* le quali per la forza dell'unione vi permetteranno la lavorazione razionale a base industriale.

Ma se invece voi avete paura dei consiglieri socialisti e volete continuare a fare come avete sempre fatto, allora non lamentatevi che il torto è vostro, tutto vostro, perchè siete voi che volete il vostro danno.

Oichin.

Ci permettiamo una breve postilla.

Il nostro corrispondente di Volpiano sostenendo al Congresso la tattica transigente citava le condizioni speciali di Volpiano e dei piccoli centri, ove essendo prevalente la piccola proprietà, bisogna adattare la propaganda e la tattica a queste speciali condizioni, e vantava la coscienza socialista infiltrata in questi contadini mercè la tattica transigente. Or ecco dei piccoli proprietari Volpianesi che vogliono mandare petizioni al Governo per affamare il proletariato, per un aumento del *dazio sul grano!*

La ridicolaggine di questa petizione obbliga gli stessi socialisti *pratici* a combatterla... Ma pure come è chiaro che il cosidetto *adattamento ai bisogni piccolo-borghesi* pone i socialisti in condizioni di dover o rinnegare il proprio programma o distaccarsi dagli alleati e dagli affini!

Certo il problema della conquista dei Comuni non è cosa da risolversi con poche frasi: ma intanto è evidente che se il Partito socialista deve essere il Partito di classe dei lavoratori, esso deve spingere il pungolo dell'interesse proletario sempre e dappertutto contro l'interesse proprietario e capitalistico, lasciando che la piccola borghesia si formi essa il suo partito specifico i cui interessi non sono e non possono essere confusi cogli interessi dei lavoratori.

(N. d. R.)

I grandi elettori dell'on. Goglio

LOCANA. — Il *Momento*, in una corrispondenza di questi giorni, invoca il Commissario regio a carico dell'ex-sindaco Conterio, e accenna al *deficit* municipale di lire 28.000, senza che alcuna grande opera pubblica legittimi il debito.

La domanda del *Momento* è un po' ingenua. Ma non lo sa il poverino che il Conterio è una lancia spezzata, un grande elettore del Goglio? Non lo sa che parroco e sindaco si sono fatti a pezzi per la sua elezione? Il primo per riconoscenza delle parecchie centinaia di lire che il manifico ingegnere, sempre, si capisce, per sollevare le classi umili, ha regalate alle chiese, ed il secondo, non certo per ingratitudine verso chi, per mezzo di Galimberti, procurò un impiego al di lui genero Vacario, al quale venne in noia la modesta carica che qui copriva?

Ora che il giuoco è fatto, si scoprono gli altarini, il buon popolo paga, gli operai emigrano e le nostre montanine che certi fannulloni ci dipingono vezzose e tondeggianti, a 25 anni sembrano averne 60, e muoiono di miseria e di tubercolosi. — Non aspettiamo il Commissario regio, che non verrà certamente a frugare la amministrazione Conterio. C'è il droverne che è capace di fare ben altri servigi ai suoi moretti. Intanto il nostro paese lascia desiderare per la pulizia, le scuole pessime e rette da preti, nessuna istituzione operaia cerca di sviluppare la coscienza della nostra popolazione, i nostri consiglieri inetti e incapaci di agire virilmente per salvare il nostro sventurato paese. Tienti pure, o *Momento*, i tuoi piagnistei, tanto, da buoni compari, i tuoi preti hanno sempre menato pel naso la baracca municipale, che se ora fa acqua da tutte le parti, non può che accusarvi di complicità presso tutti i ben pensanti di Locana, che vogliono che i preti stiano in chiesa e i sindaci diano stretto conto del loro operato e non si valgano del loro mandato per procurare impieghi ai loro congiunti. La beneficenza dell'onorevole e le prebende dei suoi cagnotti siamo noi poveri cristi che la paghiamo colla miseria nostra. Svegliamoci per dio, e procuriamoci un po' di benessere in questa valle di lacrime, pel paradiso del dopo ci penseranno i preti.

La Sveglia

Il perdono a don Tarella!

IVREA. — Come noi prevedemmo il famoso quanto lurido don *Tarella* ex-parroco del Borghetto, non ebbe nemmeno il poco gradito onore di contemplare per un sol giorno il sole a scacchi.

Le vergognose sue gesta furono sempre tenute possibilmente occulte dai mezzani a buon mercato, col gran seguito delle beghine — perchè abbandonate da S. Antonio — e col compiacente quanto imbecille soccorso dei parecchi cornuti locali, che tentano nascondere il marcio clericale.

Finalmente avvenne che tali schifosità ebbe a subirle un trovatello dell'Istituto di Vercelli e il prete porco fu tradotto in tribunale

Ma ecco che, o mediante la indulgente deposizione dei dottori locali (compreso qualche liberalone e framassone, per giunta eletto consigliere coi voti popolari), mediante, dico, la perizia medica di questi padri pietosi, che lo dichiararono mezzo matto, per le continue e santissime *piombe* fatali (soltanto compatibili ai ministri di dio?) e quindi semi irresponsabile, venne solo condannato a cinquanta giorni e alle spese, sicchè colla legge nuova del perdono (oh dio!! quale stupida applicazione!) venne messo in libertà, con giubilo dei suoi satelliti, e così potrà continuare imperterrito le sue gesta su altri innocenti! E voi, incoscienti padri di questa schiera di bimbi schifosamente rovinati da certi preti, continua a leccare le zampe ai seguaci dei don Zarri e compagni...

Sperpero del pubblico denaro.

MONCALIERI. — Le Regine del Mercato, arrivate a Moncalieri (sfarzosamente addobbato) al suono della Marsigliese e Marcia Reale, venivano ricevute dal padrone del paese Dardano, segretario comunale, e risalirono nella sala municipale, dove l'aspirante sindaco, assessore Carretto, pronunziava un discorso mentre era servito ai gitanti e succhiatori moncalieresi lo Champagne municipale...

Deplorando queste spese inutili che si aggiungono alle tante migliaie di lire gettate nelle viscere della terra in cerca di acqua potabile, non ci curiamo dei Consiglieri comunali, (che salvo qualche muto semi democratico, fanno corona senz'altro, alla cricca clerico-borghese), ma richiamiamo l'attenzione dei contribuenti, o ci stupiamo come ancora non abbiano essi sentito il peso di questi scialaqui e sperperi del denaro pubblico.

Scuole elettorali.

Nelle sere di mercoledì e venerdì, ore 21, nel Circolo Educativo Operaio vi saranno le Scuole Elettorali, libere a tutti i cittadini.

SETTIMO TORINESE *(Gianni)*. — A dar prova come anche tra noi non si voglia restare tagliati fuori dal meraviglioso risveglio politico-economico del proletariato, il Gruppo di costì, benchè non ancora saldamente organizzato, provvide ad inviare una rappresentanza al Congresso Provinciale, delegando i compagni Relle Francesco e Varetto Pietro.

Degna di speciale appoggio, i nostri inviati, trovarono la mozione del compagno avv. Allasia, dimostrante la necessità della nomina dei Consiglieri Collegiali, Commissione Esecutiva Collegiale e formazione delle Federazioni comunali; che saranno quanto di meglio varrà ad accordarci facilmente su tutti i punti.

Molto ci dolse, data la poca comodità dei treni, che i nostri inviati non abbiano potuto restare sino all'esaurimento completo dell'ordine del giorno

Dover nostro si è di occuparci a che anche tra noi sorga, al più presto possibile, una Sezione; facciamo quindi appello ai compagni settimesi, onde vogliano darsi anima e corpo alla realizzazione del nostro voto, e ci auguriamo di aver presto il giro di propaganda testè discusso, che a noi sarà di sommo ausilio.

CHIVASSO. — Il *Pensiero del Popolo* in una corrispondenza e relativo commento circa l'imponente nostra dimostrazione fatta nel Comizio su Carlo Marx, tanto per non disdirsi e perdere il primato, che in tale materia acquistò la stampa pretina, vomita un sacco di insolenze e vituperi al nostro indirizzo.

Sapevamcelo: non potendo opporre ragione a ragione ricorrete all'insulto ed alle provocazioni nascondendo la mano, ma che ben si convengono per la gente che siete e come ministri di quel dio, fabbricato a vostro uso e consumo.

Dite che le nostre dimostrazioni sono pagliacciate, e di grazia, chi si veste da vero pagliaccio nei cortei, nelle processioni, chi indossa certe tuniche rosse, bianche, nere... chi, essendo uomo, si veste da donna, chi è il vero pagliaccio, noi socialisti, o voi preti?

Il nostro circolo, dite voi, conta quaranta iscritti (lo spirito santo in questo non v'illumina abbastanza) più sotto questi si riducono a *due dozzine* di farabutti, di fannulloni...

Avete ragione ancora una volta, siete voi che lavorate dall'alba al tramonto, siete voi che ci mantenete i *nostri* figli, siete voi che da mane a sera grondate sudore per campare la vita; e noi che grattandoci l'epa trascorriamo i giorni molinando castelli all'aria, facendo all'amore colle beghine, tutto questo avevamo scordato. Perdonateci...

E parlando dell'avvenire del socialismo, non pensate al vostro, cercate ancora d'illudervi quando le amministrazioni vostre *cadono*, quando le vostre questue, organizzate con tanti comitati e sottocomitati, e con tutte le relative pressioni confessionali, per ristorare la pericolante cappella del beato Angelo Carletti danno dei risultati si irrisori. Buffoni. *Vous faites bien rire.*

CASELLE TORINESE. — *Novità.* — Eh! perbaccolina, chi non lo sa che siamo in tempo di progresso? Se qualcheduno non lo sapesse, glie lo dirò io. Tutto si trasforma e si migliora, uomini, cose, idee, partiti e... preti!

Si proprio anche i preti. Chi non ha sentito giovedì mattina (8 corr.) le figlie di... (credo di Maria) a cantare, andando in processione, quella nuova canzone (l'aria per lo meno era nuova). Era una vera soddisfazione il sentire quelle note allegre a differenza delle vecchie cantilene; e noi pure quantunque *sovversivi* dobbiamo essere soddisfatti.

Il dopo pranzo (era giorno di processioni) ne abbimo un'altra.

La prima era, diremo così, *processione-gita* in campagna, l'altra per le vie del paese.

Anche in questa vi fu un po' di varietà. Le altre volte si vedevano le pecore sfilare canticchiando ed i pastori nel mezzo colla loro voce cavernosa.

Ora invece c'erano i preti delle due parrocchie e tanto per *varietà* lasciavano la parte del canto alle pecore, essi se la discorrevano tranquillamente.

Certo che il loro discorso non doveva mancare di interesse e se non fossimo indiscreti cercheremmo di indovinare. Supponiamo:

1° Prete (*mettendo una mano sulla spalla dell'altro*). Bravo, così mi piace sono certo che sarai tu che hai musicata la canzone di stamane.

2° Prete (*modestamente*) Oh!

1° Prete (*camminando non guarda dove mette i piedi ed inciampa nel selciato*) Accidenti! è una vergogna, non ci sono selcialtori a Caselle? E i padri coscritti dormono? sembrano vie del medio evo! Anche qui noi *sovversivi* siamo d'accordo con loro.

Ficcanaso.

IVREA. — Domenica ventura, 18 corrente, alle ore 9,30, sarà tenuto un Comizio pubblico nella *Sala della leva* allo scopo di fondare anche nella nostra città una Sezione della Camera del lavoro, come già s'è fatto in quasi tutte le città di provincia e perfino nei paeselli. I compagni e i lavoratori tutti sono vivamente pregati di intervenire, anche dai paesi vicini. Sarebbe ormai tempo che in Ivrea gli operai capissero che solo nell'organizzazione possono trovare una difesa dei loro interessi. Parlerà C. Rappa segretario della Camera del lavoro di Torino.

PONT St. MARTIN *(ritardata)*. — La settimana scorsa il segretario della Camera del lavoro di Torino, teneva una conferenza sulla *Legge sugli Infortuni* e costituiva anche qui una Sezione della Camera del lavoro.

GASSINO. — Già due anni addietro, armati di buona volontà, avevamo gettate le basi d'una Sezione socialista, ma, ahimè quando noi si credeva di trovarci a... cavallo, eccoti che il proprietario di casa, pressato da minaccie e da intimidazioni d'ogni genere e specie disdisse l'impegno, e noi ci trovammo nuovamente a... piedi Le non troppo floride nostre condizioni e l'essere così tenuti a lavorare fuori Gassino, ci impedirono di riorganizzarci, ma finalmente, dopo tanta attesa, siamo riusciti nel nostro intento, e la Sezione socialista di Gassino è.

E' vero che anche questa volta il *buon ministro di Dio* ha tentato di porre i suoi caritatevoli bastoni fra le ruote del nostro carro, ma fu fatica sprecata: nè le sue segrete conferenze, nè i suoi emissari che sulla pubblica piazza incitano i lavoratori ad incretinirsi leggendo la *Voce dell'Operaio* (leggi *dei padroni*) hanno avuto presa sui nostri compagni di fatica, i quali stanchi oramai delle sfacciate menzogne pretesche, volgono il pensiero a più umani ideali, dei quali la nostra dottrina appunto si è fatta banditrice. Bravi Gassinesi.

Il parroco, tutto inteso a fare il banchiere, il sensale di matrimoni, il venditore di carbone (1), ha ben altro in mente che pensare alla redenzione vostra, e voi questo avete dimostrato di comprendere venendo ad inscrivervi nelle nostre file.

Sempre avanti!

(1) Che tutti questi mestieri parrocchiali siano proscritti da Santa Madre Chiesa? *(N. d. R.)*

CHIUSA PESIO *(Proletario)*. — *I pseudo liberali leccapiedi del clero.* — Nell'occasione delle feste del patronato di questa parrocchia, fra gli altri divertimenti popolari, si istituirono pure due gare al pallone; e mentre alla gara al tetto i giuocatori furono costretti a giuocare anche col tempo pioviggginoso le quadriglie di Beinette e Costigliole si di battevano con un tempo magnifico: invece in piazza Statuto furono costretti a cessare il giuoco.... perchè la Commissione inappellabile.... che aveva pure fama di liberale, si era vincolata per poche lire (a favore della spesa-premio) col clero onde fare smettere il giuoco nell'ora delle religiose funzioni.

Domenica, 11 corrente, nella loro adunanza gli amministratori del nostro Municipio diedero 14 voti su 15 votanti al prete don Ferrero Antonio quale maestro della terza classe del nostro Comune.

*** Questo prete era stato assunto per un anno a prova l'anno scorso, e non sarebbe certo riuscito senza l'intricata opera d'un noto strozzino del paese. Ora i nostri padri coscritti del Municipio, forse per amore elettorale, non hanno il coraggio di rifiutarlo.

A noi non meraviglia che il clero cerchi di conquistare le cariche del paese, e tanto meno che la nostra pseudo-liberale borghesia cerchi di darci a questi legati mani e piedi ma invece ci meraviglia che il nostro buon popolo si accontenti di mandare dei rappresentanti al Municipio, che si ricordano soltanto d'essere tali quando si tratta di applicare tasse al popolino e di fare grandi promesse nell'occasione delle elezioni

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino. 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco

Leggete *L'AVANTI*

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. ● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

...nto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 24 Settembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 39

Dopo lo sciopero generale d'Italia.

Torino insanguinata - Il nuovo delitto della polizia - L'inchiesta salvataggio

Osservazioni, episodi e commenti.

Ricordate, o lavoratori.....

Nei cimiteri d'Italia, umili pietre su cui la liberalità del patrio governo vieta di incidere parole ammonitrici sparse in mezzo ai monumenti sepolcrali di usurai e di trafficanti o tra le anonime croci dei figli del lavoro, coprono le ossa dei proletari massacrati nei giorni infami della nostra libera età. Quest'anno le pietre miliari del martirologio proletario sono aumentate di numero. Segno di progresso civile!

Noi siamo nel nuovo regno, noi vantiamo una costituzione democratica, noi ci gloriamo di un principe ispirato a sensi moderni.

La nostra borghesia disprezza la rettorica e bada al dio quattrino.

In altri tempi essa pure portava fiori e levava inni ribelli ad altri martiri fremendo dell'ideale che li trasse all'eroico sacrifizio.

A quelle lapidi che pur coprono le ossa di lavoratori, a quegli ossari che racchiudono i resti di migliaia e migliaia di morti nelle guerre dell'indipendenza ancora la retorica ufficiale eleva ogni anno qualche discorso. Ma il popolo è assente.

Il popolo oggi cerca i nuovi tumuli. E la borghesia tremante al fremito di ribelli ne che ne emana vorrebbe cancellarne ogni traccia. Invano. Il popolo non dimentica i suoi morti.

Da Berra a Castelluzzo, da Trapani a **Torino** *ogni città d'Italia ha la sua memoria di sangue.*

Ricordate dunque, o lavoratori Torinesi!

Ricordate che un'umil pietra oggi ricopre le ossa di **Giovanni Garello** *massacrato dalla polizia nella grande dimostrazione di protesta contro gli eccidi!*

Ricercate quella pietra ogni anno e giurate su di essa di preparare una civile vendetta. È il vostro dovere!

Dite fiori ai ribelli caduti.....

Un cadavere che non può risorgere

E' l'Estrema Sinistra. Dopo tutto quanto è successo, dopo l'esplosione irrefrenabile del proletariato a protesta contro gli eccidi governativi, alla vigilia forse di nuovi conflitti determinati dalla ignavia governativa e parlamentare nei più urgenti provvedimenti economici, mentre tutti gli occhi si affisavano su questa sola parte relativamente sana della Assemblea Nazionale, l'Estrema Sinistra non fa una minaccia, non si propone un'azione positiva, non intima nulla al potere esecutivo in nome delle classi popolari.

Essa dichiara che Giolitti non può più rimanere al potere, constata la necessità della convocazione del Parlamento, delibera di comunicare l'ordine del giorno al Presidente e di riconvocarsi... al 16 ottobre!...

Ecco tutto: e se, come è naturale, il Parlamento non vien riaperto e la volpe di Dronero permane a reggere i destini del nostro popolo, l'Estrema, a mezz'ottobre, calmata l'impressione dei fatti, aumentati i dubbi e le riserve dei più temperati, rigonfiato il pallone del pericolo reazionario e della necessità del ministerialismo per evitare... Sonnino, si limiterà a prendere atto, in tono minore, della volontà superiore dei padroni d'Italia a cui non è permesso di contrapporre la volontà discordante del popolo.

***

Perchè l'Estrema non ha saputo ripetere l'origine del suo mandato dalla volontà popolare, prendere atto con entusiasmo delle nuove forze politiche manifestatesi nel paese, e sussidiare la domanda di immediata convocazione del Parlamento e dei provvedimenti più urgenti con la minaccia effettiva di un prossimo appello alla volontà del Paese?

Il perchè sta nella disgregazione degli elementi che compongono l'Estrema Sinistra, la quale, sorta con un programma negativo di difesa della libertà, non ha trovato ancora e non può trovare un minimo comun denominatore di riforme positive da imporre al Governo ed al Parlamento.

Negli stessi gruppi radicali e repubblicani le tendenze più opposte neutralizzano le volontà comuni, mentre nel gruppo socialista lo sfilacciamento ministerialista ha tolto molta parte delle energie ribelli. L'Estrema Sinistra si è dunque rivelata un cadavere che non può risorgere.

Spetta al Paese di mantenere, all'infuori del Parlamento, la sua agitazione, di dirigere a scopo positivo le forze politiche che lo sciopero generale ha rivelate, di ripetere, se sarà necessario, il movimento di questi giorni per fini concreti e per un programma radicale di conquiste.

Così facendo il Paese sarà pure capace di rinnovare alle elezioni nella nuova Camera una rappresentanza che sia corrispondente alla sua volontà, ed il proletariato, perdute le illusioni eccessive nei miracoli del parlamentarismo, saprà però conservare nel Parlamento quella giusta fiducia che nasce dalla concordante e decisiva azione degli elettori e degli eletti.

LA NUOVA ARMA

Lo sciopero generale, che i teorici consideravano arma pericolosa e non osavano approvare, è stato questa volta esperimentato con successo, perchè il popolo ha saputo intuirne la necessità e misurarne lo scopo e l'uso.

L'arresto subitaneo dell'organismo economico ad opera del proletariato è come l'atto supremo del lottatore che raccoglie tutte le sue forze e stringe in un abbraccio ferreo l'avversario riducendolo all'immobilità.

Esso non può durare che un attimo. Perchè le forze accumulate si esauriscono e la tensione eccezionale dei muscoli dà luogo poi al successivo rilasciamento. Bisogna dunque approfittare di questi momenti vittoriosi per strappare all'avversario qualche nuova arma o per pigliare nella lotta una posizione migliore.

Così il proletariato nella lotta contro la borghesia invano disperderebbe le sue forze negli scioperi generali se ad ognuno di essi non attribuisse uno scopo preciso e se non sapesse approfittare del momento critico per migliorare con qualche conquista le sue forze organizzate o indebolire le forze dello stato borghese.

Obbiettano gli anarchici che lo sciopero generale non ha bisogno di avere uno scopo, che esso deve sopratutto servire alla ginnastica rivoluzionaria.

Ma costoro non pensano che la ginnastica è utile quando educando i muscoli alla lotta non espone l'organismo a pericoli mortali: e, per continuare la similitudine, si può dire che è altrettanto ridicolo fare lo sciopero generale a titolo di esercitazione rivoluzionaria, come sarebbe ridicolo apprendere la scherma con armi micidiali. I lavoratori che già troppo sangue debbono versare per lo sfruttamento che loro incombe non vogliono certo altri inutili salassi che giovano solo alle classi dominanti. Ma quando le condizioni della lotta di classe offrono ai lavoratori niuna altra arma migliore per la conquista di un miglioramento o per la diminuzione di uno sfruttamento all'infuori dello sciopero generale, essi debbono, come hanno fatto ora, afferrare l'arma nuova ed usarla allo scopo che si prefiggono. Solo così inteso lo sciopero generale entra nella concezione socialista della lotta di classe.

Diogene.

I giornali cittadini e lo sciopero generale.

I commovimenti popolari, hanno, fra il resto, questo di buono: che fanno cadere molte maschere.

Così lo sciopero generale richiamò il magno giornale della borghesia torinese, *La Stampa*, da poco tempo riverniciata con tinte democratiche, alle antiche tradizioni reazionarie.

Meglio così; i nemici aperti si combattono meglio e sono anche più simpatici.

Gli altri giornali riversarono tutta la loro bile nella cronaca, esagerando i pochi atti vandalici e giungendo al punto (veramente gesuitico) cui arrivò il giornale di via Quattro Marzo, di incastrare nella cronaca degli eccidi commessi dagli agenti un caso isolato di delinquenza, di cui fu vittima un funzionario, all'infuori di ogni causa di protesta politica.

E non commentiamo lo spirito rancido della vecchia gazzetta polemizzante col sindaco Barinetti per... l'onore della bandiera abbassata!

Uff! Che tanfo di arcaico!

Ma, a proposito, e perchè tanto furore contro Barinetti e così tipico silenzio verso il sindaco Frola che fece altrettanto?

Il delitto.

L'uccisione di Giovanni Garello.

Di tutta la solenne, imponentissima e civile manifestazione di protesta del proletariato torinese (da non confondersi coi pochi ragazzi incoscienti che si trovano in ogni folla) non ci sentiamo più il coraggio di fare la cronaca, perchè l'impressione grandiosa è oscurata dal nuovo sangue proletario versato nella nostra città, per un eccesso nuovo della pubblica forza, proprio nel giorno in cui contro siffatto abuso protestava tutta l'Italia.

Il delitto di via Cigna non ha suscitato nel nostro popolo calmo e ordinato quella reazione immediata che altrove avrebbe prodotto: ma nella storia del nostro proletariato la giornata di sabato, 17 settembre, resterà a ricordare, ammonimento sanguinoso, che ben lunga lotta contro i sistemi dominanti ci incombe per l'avvenire se si vuole che la nuova civiltà socialista si avanzi maestosa e tranquilla per le vie della libertà, anzichè come un torrente impetuoso che travolge e distrugge ogni ostacolo nel suo cammino fatale.

Il luogo del delitto.

È il *Rondò della Forca* — ossia quel circolo che si trova formato dalle convergenze del Corso Valdocco e Regina Margherita. Quasi sull'angolo del Rondò e di Via Cigna cadde boccheggiante, fulminato dal proiettile omicida, Giovanni Garello.

Il luogo tristamente famoso acquista ora una nuova fama anche più trista.

Chi era l'ucciso.

Giovanni Garello era un operaio che manteneva del suo lavoro la vecchia madre ed una nipotina. Attualmente era stato impiegato da un bottaio di via Madama Cristina per alcuni lavori in un chiosco di Piazza Statuto.

Egli non era un dimostrante ma un semplice curioso che fu attratto come tanti altri lavoratori nel luogo tragico ove qualche pietra lanciata da incoscienti ragazzi doveva provocare la repressione sanguinaria degli agenti.

La nostra inchiesta.

Quando la prima voce giunse al Comizio di corso Siccardi, ove 10 mila lavoratori presentavano lo spettacolo imponente della protesta calma e ordinata, fu subito un fremito indescrivibile che fece riversare tutti i dimostranti verso il luogo della tragedia.

I primi apportatori della notizia ci hanno narrato che avanti alla fonderia Raineri qualche sasso fu tirato: che gli agenti accorsero, e senza dare gli squilli, spararono. Che l'ucciso stava come tranquillo spettatore senza per nulla partecipare alla sassaiuola, ma che un agente che si trovava vicino a lui, colpito da una pietra al ginocchio, si volse, e immediatamente credendo forse che egli avesse tirato la pietra, gli sparò contro quasi a bruciapelo. Il Garello cadde e, trasportato in farmacia, moriva.

Questa versione fu confermata dall'inchiesta rapida fatta dal consigliere Daghetto sul luogo, e sebbene molti particolari si siano poi aggiunti, si può ritenere fino a prova contraria che sia completamente esatta.

La guardia n. 222 riconosciuta e denunciata dal morente Garello. Quello che narra uno degli spettatori oculari.

Il pensionato Grassi Carlo, residente in corso Vinzaglio, 5, ha dichiarato alla presenza dell'avv. Cagno, del compagno Albique e di altri che egli fu spettatore oculare del fatto; che egli vide il Garello alzarsi in piedi e mentre di dietro si tiravano dei sassi contro gli agenti vide uno di questi sparare contro Garello.

Egli non vide il numero della guardia, ma dichiara che il Garello appena colpito ebbe ancora la forza di dire:

'M rincress d'meuire. Coul ca l'à tirame l'è la guardia n. 222.

Quel che narra l'operaio Santi che era vicino al Garello.

Un operaio, certo *Santi*, che era vicino al Garello, così narra:

« Il Garello si era seduto per vedere, vicino ad un un mucchio di arena. Una guardia gli si avvicinò invitandolo ad allontanarsi. Il Garello rispose che nulla faceva di male stando lì fermo a guardare: e subito dopo la guardia, che portava il numero 222, gli sparava contro a bruciapelo. »

La versione della Questura.

Ecco la versione data dalla Questura sul *libro nero:*

« Verso le ore 16 di ieri, sul corso Regina Margherita, angolo via Cigna, un forte nucleo di dimostranti, che trovavasi colà per indurre con la violenza a cessare di lavorare negli stabilimenti di quella località, incominciò a bersagliare con fitta sassaiuola gli agenti della forza pubblica che erano colà di servizio per la tutela dell'ordine pubblico. Gli agenti quando si avvidero di essere sopraffatti e che malgrado molte esortazioni gli scioperanti non smettevano dalla sassaiuola fecero fuoco in aria ferendo uno dei dimostranti e uccidendo Garello Giovanni, dimorante in via Cellini, 35. Sei guardie di città furono contuse. »

La versione raccolta dai giornali.

La *Gazzetta di Torino* riferisce la versione della polizia, per cui si tratterebbe di semplice *disgrazia* dovuta al non aver l'agente alzata abbastanza la rivoltella, credendo di sparare in aria; e anche la versione della voce pubblica, che cioè « l'infelice stava fermo e tranquillo spettatore intento a mangiare delle noci, e le guardie spararono sulla folla ».

Il Momento dice: « Non tutti i colpi erano stati sparati in aria: da quanto abbiamo potuto comprendere, una guardia, portante il numero 222 *rivoltasi* contro un gruppo di dimostranti che la stringeva davvicino *avrebbe sparato* facendo una prima vittima ».

La *Stampa* non riferisce i particolari.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* conferma in sostanza la narrazione del Santi, e scrive:

« Il Garello si trovava in piazza San Martino con altri operai a preparare un ballo pubblico per le feste del quartiere. Recandosi a casa per cambiarsi, si trovò in via Cigna fra la massa dei dimostranti e si sedette sopra un mucchio di sabbia per la curiosità di assistere alla scena. Invitato ad allontanarsi, si alzò, ma in quel momento ricadde pesantemente sulla sabbia, colpito da un proiettile presso l'orecchio sinistro ».

Il commento ...

L'Avanti! così commenta:

Ma insomma, è lecito, è ammissibile che per una sassata al ginocchio un agente di polizia abbia senz'altro il diritto di sparare a bruciapelo, uccidendo?!

Non si nega alle guardie il diritto di legittima difesa, ma questo deve esercitarsi nel caso di estremo pericolo e chi si dà al mestiere di guardia di polizia deve sapere che si espone a maggiori pericoli e maggiori responsabilità, che non facendo il calzolaio o il bracciante.

Non deve quindi essere lecito a soldati e poliziotti e carabinieri di sparare fucili e revolver appena qualche sasso è lanciato.

Guardate l'Inghilterra, dove la polizia, piuttosto che sparare, *si è ritirata* di fronte alla folla esasperata.

Ma il governo italiano *non ha mai sconfessato* un carabiniere o un delegato o una guardia o un ufficiale, fosse pure il Centanni di Candela o il De Benedetti di Berra.

E allora essi usano ed abusano dell'impunità sistematica.

Ma la corda a tirarla troppo si strappa e anche la pazienza proletaria ha un limite, perdio!

L'inchiesta burletta

Come si prepara il salvataggio dell'agente colpevole

Le risultanze dell'inchiesta sul fatto di via Cigna sarebbero le seguenti, secondo la *Gazzetta di Torino:*

« I colpi di rivoltella sparati in quel luogo furono 18 e furono sparati da sette agenti e da un carabiniere.

E' accertato che l'agente Spadoni, portante il n. 222 vestiva in borghese ed era in fazione a Borgo S. Salvario. »

Se così è, si può dunque dormire su due guanciali.

L'inchiesta burletta sarà chiusa dal giudice istruttore con un non luogo a procedere per essere *ignoto l'autore dell'uccisione del Garello!*

Ma è possibile tale enormità?

Se sette sono i poliziotti che tirarono 18 colpi di rivoltella contro i dimostranti che tiravano sassi, di cui uno fu ucciso, tutti sette devono intanto essere imputati per abuso delle armi compiuto in eccesso della propria difesa!

Ma l'accertare lo speciale responsabile dell'uccisione del Garello non deve essere poi tanto difficile.

Infatti sono molti i testimoni che furono presenti al fatto, i quali potrebbero, fra i sette, riconoscere, se vi è, l'uccisore del Garello.

E noi domandiamo all'autorità che procede all'inchiesta di fare subito questo confronto, di esaminare per esempio il Grassi, che affermò di aver sentito per bocca del Garello denunciare la guardia n. 222.

Anche ammettendo che il numero possa essere sbagliato (sebbene troppe deposizioni confortino invece il sospetto che questa scappatoia sia un'abile invenzione della questura) è cosa inverosimile che i testimoni oculari, i quali erano a pochi passi dal Garello, i quali affermano che la guardia sparò a bruciapelo, non sappiano subito riconoscere chi ha sparato.

E noi intanto invitiamo quei cittadini che furono presenti e che potrebbero procedere a tale riconoscimento, a volersi recare dal procuratore del re a compiere il loro dovere.

Perchè è certo che se giustizia deve essere fatta, la guardia che sparò a bruciapelo ed uccise Giovanni Garello, mentre le altre guardie sparavano ferendo un solo individuo forse accidentalmente, questa guardia ha una responsabilità personale gravissima e deve quindi essere isolata dalle altre nel procedimento penale che si dovrebbe fare contro tutte — ma che (dormi in pace nel cimitero, o massacrato operaio!) possiamo giurare fin d'ora che non si farà!

Durante lo sciopero

DUE EROINE.

E' un piccolo episodio, ma degno di ricordo.

Erano due ragazze del popolo, due operaie che avevano lasciato il laboratorio per unirsi alle loro compagne di lavoro nella dimostrazione di protesta.

Ironia del caso! Esse protestavano per il sangue sparso e davanti ad esse vedevano il cadavere di una nuova vittima!

Erano là sul corso Regina Margherita, proprio là dove molti anni prima, la violenza borghese giustiziava i delinquenti, e proprio là era caduto sotto il piombo d'un agente incosciente il povero Garello.

Con la faccia stravolta, con lo sguardo atterrito alla vista del cadavere, gridavano, protestavano, imprecavano... contro chi? contro il Governo, contro le Autorità, contro la società, contro i massacratori del popolo!

Invano da ogni parte si faceva appello alla calma. Chi più delle donne sente in questi momenti tragici le [illegible] ed il raccapriccio? [illegible]

Ed il cronista del giornale borghese si scandolezzava a sentir uscire da bocche femminili la gragnuola degli improperi! Ma intanto la folla aumentava, il rumore dei colpi faceva arrivare sul luogo del delitto il popolo ansioso di vedere e di sapere chi era la vittima e chi l'omicida. Ma mentre questi era fuggito, l'altro rimaneva al suolo in un lago di sangue.

Mentre la folla più si addensava gridando, arriva di corsa l'artiglieria con baionetta inastata. Per arrestare forse l'omicida? Oh no, quello era già in salvo: era per non permettere al popolo di constatare l'*onore dell'autorità*, perchè il popolo non potesse maledire il delitto della pubblica forza!

La folla non si mosse, strinse i pugni, diede una salva di fischi.

Fate largo colle baionette! gridò un comando bestiale.

Ed ecco che le nostre due ragazze del popolo, in uno slancio commovente, si avanzarono in prima fila, allargarono le braccia e gridarono ai militi: *Colpite, se avete il coraggio, colpite!*

I fucili stettero fermi nelle mani di quei poveri soldati, che abbassarono gli occhi tremando. Forse essi avrebbero voluto gridare: Avete ragione, o ragazze, noi non possiamo, non dobbiamo colpire, anche noi abbiamo una madre o una sorella che altri soldati possono oggi uccidere. — E lagrime furtive discesero sul vestito bruno degli artiglieri.

Un terribile conflitto fu evitato per l'atto eroico di queste due figlie del popolo.

Chi assistette alla scena non dimenticherà mai più, per tutta la vita, quelle due operaie che si slanciarono contro la morte, e quegli artiglieri che lasciaronsi cadere le armi impugnate, ricordandosi in quel momento di essere anch'essi *figli del popolo!*

Homo.

Un padrone panettiere che spara contro i dimostranti.

Questo padrone panettiere, di cui parlava (senza farne il nome) la stampa cittadina, è il signor **Gianotti Francesco,** avente panetteria in via Borgo Dora.

I dimostranti si erano presentati avanti alla detta panetteria per domandare la cessazione del lavoro.

Il Gianotti si diede a sparare colla rivoltella.

Furono feriti due operai: l'uno colpito al dito ne avrà per 15 giorni, l'altro fu colpito leggermente alla gamba.

Menzogne giolittiane.

Caro « Grido »,

Tanto per documentare le teorie vantate nel telegramma al sindaco di Torino, del dovere cioè del Governo di non intervenire coi soldati nei pacifici conflitti, prendi nota che proprio domenica il Governo giolittiano mandava 12 soldati a sostituire i panettieri scioperanti nel panificio italiano del signor Popirio.

E' vero che in questo caso l'on. Giolitti potrebbe forse citare anche le necessità dell'ordine pubblico ed il radicale mutamento di sistema da lui inaugurato.

Ma nulla di strano: nelle sue... teorie ce n'è per tutti i gusti...

Carlo Bobba.

IL PERCHÈ DELL'ASSENZA di Nofri e Morgari

La sera di domenica, quando fu proclamata la cessazione dello sciopero, i nostri compagni onorevoli Nofri e Morgari giustificarono la loro assenza da Torino nei passati giorni.

Riproduciamo il riassunto dei loro discorsi contenenti tali giustificazioni non inutile di fronte alle solite meschine armi polemiche degli avversari.

Morgari spiega anzitutto il perchè dell'assenza sua e di Nofri. Quando scoppiò lo sciopero generale egli Morgari si trovava a compilare il manifesto della Direzione del Partito, e l'on. Nofri per accompagnare la Commissione dei ferrovieri incaricati della presentazione del memoriale.

Il sabato Nofri partiva per Torino dove era stato chiamato, e Morgari per Genova dove era stato inviato per lo sciopero dei lavoratori del porto. Arrivato a Genova, Morgari trovò lo sciopero già scoppiato: ma a Genova trovò pure l'invito per la riunione dell'Estrema a Milano dove era dovere di accorrere.

E' evidente infatti che se ogni deputato fosse restato nel suo Collegio, quell'adunanza non avrebbe potuto aver luogo.

A quest'adunanza i deputati presenti furono 23, e vi era l'intesa colla Camera del Lavoro che al Parlamento si sarebbe impegnata una battaglia ad oltranza per avere una legge che tuteli l'incolumità personale dei lavoratori dagli eccessi della pubblica forza, valendosi a tale scopo anche dell'ostruzionismo. Con quest'intesa fu deliberata la cessazione dello sciopero.

Indi *Morgari* giustifica la necessità della cessazione, sia per disciplina verso il deliberato preso dalle Federazioni di resistenza, sia perchè l'arma dello sciopero generale, per conservare la sua forza di minaccia, deve essere usata in questo modo, e cioè onde dimostrare che il proletariato è capace ad un sol punto di levarsi e ad un sol punto di tornare al lavoro.

Nofri. Anche a me è molto facile giustificare il perchè della mia assenza da Torino.

Infatti chi per il primo propose di venire qua fui io stesso. E quando partii per venire a Torino non è mia colpa se a Spezia il telegramma che mi confermava la necessità della mia venuta mi fu recapitato quando il treno era già partito: e se poi l'interruzione dei treni da Sampierdarena non mi lasciò proseguire per altra via, onde fui appena a tempo di partire con Morgari per l'adunanza di Milano.

Ecco il perchè della mia forzata assenza.

Anche Nofri approva la cessazione dello sciopero: perchè troncandolo esso si manifesta vittorioso, mentre lasciandolo finire per anemia, perde ogni efficacia.

Perciò a Milano i deputati e i rappresentanti delle organizzazioni furono unanimi nel deliberarne la cessazione.

SOTTOSCRIZIONE
a favore della madre del massacrato GARELLO

Somma precedente	L. 13 25
Elia Bartolomeo 0,25 - Sorelle Mainardi 0,30 - Ida Cucchi 0,20 - G. G. 0,30 - M. M. 0,10	» 1 15
Avanzo bicchierata fra compagni di Chieri, a mezzo P. Follis	» 1 10
A mezzo Garbarino: Cerutti S. 1 - Viglongo 1 - Quaglino G. 1 - Garbarino E. 0,30 - Martinetto 0,10 - Garello G. 0,10 - Gaviglio M. 0,20 - L. Borri 0,40 Gaviglio C. 0,30 Gatta 0,20 - Olivero 0,60 - O. G. 0,40 - G. G. 0,40 - Bernardi G. 0,50	» 6 50
Scheda N. 26, collettrice Drovetto Felicita: Palazzo 0,50 - Calicati 0,20 - Roggero 1 - Squillario 0,15 - Gribaudo 0,10 - Argenta 0,10 - Barbero 0,15 - Don Santiago 0,50 - Don Josè 0,50 - Drovetto F. 0,50	» 3 70
Oddino Morgari e Carolina	» 5 —
Raccolte fra intervenuti al Comizio-protesta in Avigliana, a mezzo Rolle	» 8 —
Fra compagni, a mezzo Albique	» 0 60
Raccolte a Rivarolo Canavese a mezzo Bandino Gioachino, dopo conferenza Rappa	» 2 75
Marin G. 1 - Craveri Caterina 2 - Craveri Margherita 0,30 - Airasca Maria 0,20 - Basso Battista 0,50 - Fra amici, a mezzo Peirolero 1,40	» 5 40
Totale	L. 47 45

Con mandato N. 374, firmato per quitanza Garello Giuseppina, vennero rimesse alla madre del Garello lire 22.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione del "Grido del Popolo".

L'ipocrisia del Ministro responsabile dei massacri.

La volpe di Dronero ha colto al volo una ingenua domanda dei nostri compagni consiglieri che per mezzo del Sindaco gli *esprimevano il desiderio* (!!) che nei conflitti pacifici tra capitale e lavoro non intervenisse la forza armata.

Ed il ministro responsabile del maggior numero di massacri proletari finora avvenuti, ha trasmesso (col telegrafo da lui monopolizzato in questi giorni) una risposta al Sindaco di Torino che i cittadini torinesi hanno letto sulle cantonate e che è un vero monumento di *ipocrisia* nauseante.

Egli ricorda che da tre anni fu sempre difensore delle *teorie* della libertà di sciopero e del non intervento del Governo nei *pacifici* conflitti tra capitale e lavoro: egli giustifica l'eccidio di Buggerru, e addebita alla forza pubblica l'eccidio di Castelluzzo...

E conclude vantando ancora il *radicale mutamento di politica interna da lui* iniziato ed i *benefici vantaggi* che il proletariato ne ha ricevuti.

Questa comunicazione giolittiana ci ricorda un'altra lettera del ministro De Plehwe, che al domani del massacro di Kischineff osava ancora vantare il suo liberalismo e la sua tolleranza.

Ma quando Giovanni Giolitti si alzerà alla Camera per ripetere questa sua difesa gesuitica di un sistema criminale di governo che il popolo ha condannato inappellabilmente, ed il Parlamento decrepito darà ancora la sanatoria al ministero responsabile dei massacri, l'eco dello sciopero generale ricorderà ai rappresentanti che il proletariato non è più con loro e che esso confida nella sua azione diretta per la conquista del diritto alla vita.

Una protesta mancata

Al Consiglio Comunale, tra i colpi inguantata degli ordini del giorno appena afioranti l'epidermide, dopo le timide e affrettate comunicazioni del sindaco che elogiò il contegno della popolazione durante lo sciopero, solo lamentando la *disgrazia* di via Cigna, nessuno si alzò a dire quello che attendeva il proletariato torinese. Nessuno osò gridare ad alta voce che la *disgrazia* di via Cigna è un *delitto poliziesco* contro cui la rappresentanza comunale deve insorgere a reclamare giustizia pronta e severa.

Torino insanguinata per il furore di repressione degli agenti dell'ordine, incapaci di misurare le necessità della difesa ed i limiti dei loro diritti, è un brutto precedente che non può passare senza una protesta speciale all'infuori di quella che lo sciopero d'Italia ha già dato ai governanti.

Noi avremmo voluto che, se non il sindaco di Torino, almeno qualche consigliere socialista si fosse fatto eco di questa protesta.

LO SCIOPERO GENERALE A MILANO
(Nostra corrispondenza)

E' veramente una nuova pagina e delle più gloriose, che il proletariato italiano in genere e milanese in ispecie, ha scritto nella storia, dimostrando la sua crescente maturità politica acquistata per l'influenza benefica di quell'educazione socialista che non fa solo come dicono i borghesi la questione del ventre, ma mira sopratutto alla elevazione della coscienza morale. E fu questa che, offesa vivamente dagli ultimi dolorosi fatti fece insorgere il proletariato nella grandiosa protesta dello sciopero generale.

Quest'arma a doppio taglio, usata male in paesi più progrediti del nostro, fece buona prova in Italia e a Milano ottima certamente: chè la compattezza della gran massa operaia qui fu di gran lunga maggiore delle altre città, e qui soltanto per ben cinque giorni il vero popolo ebbe il governo e l'amministrazione nelle sue mani e la Camera del Lavoro — che di esso è l'espressione più genuina — ne seppe usare meglio dei governanti e degli amministratori borghesi che da tanto tempo sono al potere. Lo stesso ufficio di polizia — quello da cui per natura il popolo più rifugge — fu esercitato da una squadra di cento operai, si bene, che in uno stato di cose così anormale la percentuale dei delitti e dei furti diminuì enormemente. E tutte le istituzioni più democratiche furono usate nel miglior modo possibile: i comizi, ad esempio, furono qualcosa di magnifico: spettacoli certamente indimenticabili per chi ebbe la fortuna di assistervi: numerosissimi, affollati da decine e decine di migliaia di operai, riuscirono l'espressione vera dei pensieri e dei sentimenti della gran massa. Ma mai si udì parlare di preoccupazioni economiche dai lavoratori, pure essi stessi danneggiati dallo sciopero. La indignazione viva e vera, che aveva provocata questa dimostrazione, non ne rendeva possibile nemmeno l'accenno.

Le grida di protesta che si levarono negli ultimi giorni, furono causate da quella quantità di interessi puramente bottegai che con l'astensione del lavoro erano stati violentemente colpiti. Ma, fra questi stessi borghesi che più acutamente in questi giorni guaivano, vi erano quei pochi sereni caratteri cui è concesso sempre l'uso della ragione, che soffermandosi a considerare questa manifestazione grandiosa, questa imponente rivista delle forze nostre si domandavano: « Che sarà di noi, della borghesia, domani? L'esercito proletario è in marcia! ». E lo sgomento che li assale, si manifesta nei loro giornali che gridano alla demagogia e reclamano l'aiuto della reazione. Ma venga anche questa! Non potrà che affrettarci il cammino.

Milano, 22 settembre 1904 — Aemilius.

Grande Comizio pro vittime politiche.

A causa dello sciopero generale il Grande Comizio pro vittime politiche che il Gruppo giovanile socialista aveva l'intenzione di tenere domenica, 25 settembre, fu rimandato a domenica, 2 ottobre.

Commedia Borghese

Le inchieste.

Giolitti. — Caro Gaieri, qui si parrà la tua nobilitate. Io ti ho nominato prefetto a Trapani, perchè le tue birichinate di sottoprefetto mi hanno convinto che hai dell'ingegno. Ora si tratta di far un'inchiesta sui fatti di Castelluzzo in modo... mi capisci...

Gaieri. — *Ad usum delphini.*

Giolitti. — Lascia il delfino. Mi ha già procurato il collare dell'annunziata e mi basta; ora è tempo di far qualcosa per il popolo senza scontentare i RR. Carabinieri.

Gaieri. — Sta bene, non dubiti...

* * *

Gaieri. — Brigadiere carissimo, lascia prima che io ti stringa la mano e mi congratuli teco per il tuo valore.

Brigadiere. — Prego... mio dovere!

Gaieri. — Debbo però darti una cattiva notizia; il popolo abbaia e bisogna dargli qualche osso per farlo zittire. E' questione di fortuna; non tutti possono essere Centanni; del resto l'encomio te lo dò io, e ad ogni modo il Governo non si dimenticherà di te. Ma per adesso bisogna prendere qualche provvedimento a tuo carico.

Brigadiere. — Come? sarebbe questo il premio all'amore, alla fede...

Gaieri. — Vedi... il tuo eroismo s'è mostrato in mal punto, dovevi aspettare che cessasse il brusio di Buggerru, o almeno prendere un'occasione migliore!

Brigadiere. — E adesso dovrei andare in prigione! Io, l'uomo... l'eroe di Castelluzzo?

Gaieri. — No, figliuolo, no... non ti spaventare. Devi semplicemente star nascosto, come se tu fossi in prigione... Avverti la tua amante... i tuoi amici... che so io... e non ti curare della caserma per un po' di tempo; poi ti traslocheremo... Dove ti piacerebbe andare...?

Brigadiere. — Ma... ci penserò...

Gaieri. — Va bene... va bene... me lo dirai poi... E non ti spaventare... noi faremo la voce grossa... ma tu non ci pensare, intanto si vedrà... per qualche gratificazione...

* * *

A S. E. il ministro Giolitti - Roma.

L'inchiesta procede alacremente. E' molto difficile trovare argomenti a favore della stazione dei carabinieri di Castelluzzo, ma spero di riuscirvi. Intanto tengo nascosti i due eroi, ed ho comunicato ai giornali la notizia dell'arresto. Va bene così?

Gaieri.

Risposta:

Va benissimo. Continui. — Giolitti.

* * *

Dalla *Tribuna*... di Giolitti.

« Il ministro è disposto a procedere colla massima severità contro i responsabili », ecc., ecc.

Sybilo.

IL PENSIERO DI CARDUCCI nell'età virile.

Voi altri uomini della borghesia conservatrice correste de' preti guardie daziarie della intelligenza e della moralità popolana a vostro profitto; dei pretini, che, devoti al salario, scoprissero e incensassero a ore riposate l'impalcamento di un dio padre Luigi Filippo che regnasse ma non governasse, con un Cristo duca d'Orleans che scambiasse qualche democratico baciamano colla sinistra con una Maria, duchessa Elena, la quale rappresentasse la parte romantica per accalappiare i poeti e gli artisti e le povere donne a cui fa elemosina, passando co 'l suo bell'abito color mare o color cielo o tutto a bruno. Così l'ostia dovrebbe servir da cartella d'assicurazione su i negozi, e il domma dell'immortalità dell'anima da toppa rinforzata alle casse, e l'inferno da succursale all'ergastolo o alla deportazione di Borneo. Com'è infermiccio e vecchio quel dio, del quale da due anni a questa parte, o Borghesi titolati, affettate di parlare! Egli spira d'intorno un'aria di costipazione che incanta: già voi stessi quando ne discorrete, parete tutti infreddati, tanto starnutite e tossite: i maligni dicono che lo facciate per dissimulare le risa.

Giosuè Carducci.

Contro l'alcool.

Dobbiamo pur troppo constatare che uno dei nemici più tenaci della classe operaia è l'alcool: questo è più difficile a combattersi del padrone stesso. Necessita quindi di non dimenticare nella lotta completa che deve sostenere la classe operaia, il nemico che le si appiatta contro: l'alcool, che tante vittime fa morali e fisiche.

Luigi Mongini, il compagno editore di Roma, accogliendo un nostro consiglio ha voluto contribuire alla lotta contro l'alcoolismo nel solo modo efficace che gli era possibile, ossia pubblicando un opuscolo di propaganda antialcoolista, *Guerra all'alcool*, in 32 pagine, chiare, semplici, persuasive. L'opuscolo è dato a 5 centesimi, prezzo al disotto del costo. Il compagno Mongini però volendo che l'opuscolo abbia una grande diffusione, lo cede con lo sconto del 30 0/0 ai rivenditori, leghe, circoli, ecc.; a quanti vogliono in qualche modo contribuire alla lotta antialcoolista.

Noi lo raccomandiamo vivamente e speriamo che ogni organizzazione operaia approfitti dell'ottimo opuscolo per farne una grande diffusione, magari gratuita.

Dirigere subito ordinazioni a Luigi Mongini, Roma, S. Claudio, 57.

Medio Evo che risorge

Nel covo di Chieri

Effetti della nostra campagna.

Riportiamo letteralmente da *L'Arco* del 17-18 corr.:

« Il can. Revellino viene confermato nella carica di rettore del Convitto con voti (i votanti sono 26) *sedici* contro *dieci* che votano scheda bianca, negativamente, ecc.

« Questa votazione non può riuscire che di danno al Convitto, togliendo autorità morale a chi ne dovrebbe avere molta per essere conservato e non soltanto tollerato — come suona la votazione — a capo di sì importante Istituto educativo. »

Cotesti commenti di un giornale del partito dell'ordine, vengono a suffragare la tesi che abbiamo sostenuta in più articoli l'anno passato contro i nostri padri coscritti che, amanti del medioevo, infeudano la pubblica istruzione alla setta nera.

Il voto del Consiglio comunale di Chieri segna una piccola vittoria nostra: di che ci rallegriamo anche perchè i nostri articoli dell'anno passato ebbero a cagionare molte noie a un nostro compagno chierese.

Si dice da taluno che il solito protettore del « canonichetto » lo abbia consigliato a dimettersi. Noi non lo crediamo. Occorrerebbe una seconda campagna del *Grido*.

E chissà che questa non tardi ad arrivare.

I misteri del confessionale.

Lucciolo ci scrive da **Poirino**:

Giorni sono, una donna di qui, ammogliata e con figli, recatasi a confessarsi, dopo che il degno ministro di Cristo l'ebbe intrattenuta con le consuete domande alfonsine, ricevette, per penitenza de' suoi peccati, la pena di recitare cinque *pater*, *ave* e *gloria*, *per la conversione dei socialisti*.

Se la delicatezza non ce lo vietasse, potremmo anche fare il nome della donna e del prete.

Ora ognuno dei lettori facilmente potrà comprendere la malignità, la scaltrezza e l'impostura di quei cinque *pater*, *ave* e *gloria*.

Ah! preti sozzoni, non siete contenti di far portare in processione, da poveri incoscienti, le vostre madonne che pesano diversi quintali; non siete contenti di far portare dei bei baiocchi, da miseri fanatici, nella vostra misteriosa cassetta di S. Antonio; ai poveri mariti delle vostre pinzocchere volete ancora far portare qualcosa d'altro.... Convertitevi voi; noi non abbiamo bisogno delle vostre preghiere, o preti sozzoni....

Il deputato Teofilo Rossi promotore dell'incoronazione d'una madonna.

Il nostro corrispondente da **Carmagnola** ci scrive:

Preti e borghesia vanno sempre a braccetto per tener schiavo il popolo. Gli uni hanno inventato le madonne, l'altra le regine, sia di corte che del.... mercato.

Così, dopo la fiera dell'estate scorsa per l'incoronazione della Consolata, ora vien la volta di Carmagnola (la città addormentata dalla morfina pretesca), la quale al 25 settembre incoronerà la sua speciale protettrice, la madonna della Concezione, in occasione del cinquantenario della definizione del dogma.

Ma sapete chi è fra i promotori di questa incoronazione accanto al card. Richelmy, a mons. Spandre, a mons. Suino, ecc., ecc? Nientemeno che il comm. Teofilo Rossi, il nostro deputato milionario, di cui il redattore dei « 508 moribondi » dell'*Avanti!* potrà fare un bel ritratto rappresentandolo nell'esercizio delle sue funzioni clerico-elettorali....

DON LONGO REO CONFESSO di eccitamento al krumiraggio

Per strappare la maschera democratica sotto cui si nascondono i preti della sedicente democrazia cristiana, noi abbiamo portato al teologo Longo un argomento *ad personam*.

Ecco, gli dicemmo, mentre tutti sanno che *La Patria* di Friburgo, organo dei bonomelliani, pubblica le ricerche di lavoro dei luoghi in cui vi è lo sciopero onde indurre degli operai incoscienti a diventare krumiri, cioè traditori dei loro fratelli di lavoro, *voi, don Longo, proprio voi, tutte le settimane nel vostro organo* l'Unione Professionale *pubblicate la rubrica « per gli operai disoccupati », continuando, come dite, a « spigolare le notizie dall'ottima Patria! ».*

Sapete come risponde Don Longo? Egli scrive una impudente quanto cavillosa difesa del *krumiraggio*, concludendo:

« Se adunque il krumiro che accetta il lavoro perchè ha fame non è un traditore, non commetterà un delitto la *Patria* quando offre agli affamati il mezzo di trovare lavoro, anche quando accidentalmente questo lavoro fosse stato abbandonato da chi non si sentiva urgente bisogno di mangiare. »

Siamo lietissimi di questa preziosa dichiarazione. D'ora in avanti la metteremo in testa alla rubrica, sempre palpitante d'attualità, diretta ad aprire gli occhi degli operai sulla *trappola* della democrazia cristiana. E al teologo Longo che distilla dal suo cuoricino pietoso la quintessenza dell'amore cristiano verso i krumiri, rispondiamo:

Traditore è l'operaio che invece di entrare nelle organizzazioni si fa strumento del capitalismo per fiaccare la resistenza degli operai organizzati, ma tanto più infame è l'opera di colui che eccita gli operai al krumiraggio unicamente per fare gli interessi del capitalismo che lo mantiene nell'ozio a godersi le laute prebende del parassitismo ecclesiastico.

Ribelle.

Alcune domande al teologo don Longo protettore dei krumiri

Sull'*Unione Professionale* del 18 u. s., diretto dal teologo dott. G. Longo, è apparso un articolo intitolato: « Echi di una sconfitta. » in risposta ad una dichiarazione fatta da una scioperante, il quale articolo è pieno di malignità velenosa prodotta dalla bile degli autori: Io, a nome di tutti, tengo a dichiarare che nessuno ha mai rimpianto di dover lasciare lo stabilimento Maurer, Torta e C., come nessuno ha sentenziata la morte prossima del medesimo; ma è però vero che fin quando questi industriali pretenderanno di impiegare non federati avranno sempre dei principianti o dei krumiri che difficilmente si possono garantire quali operai buoni e perfezionati.

Ora io farò alcune domande al rev. teol. don Longo, altrimenti detto « il protettore dei krumiri ».

La sera del 3 settembre scorso i suoi protetti in numero di 18 (dico diciotto) affrontarono coraggiosamente l'autore dell'articolo comparso nel *Grido* in detto giorno, intimandogli di smentirlo, e minacciandolo in caso contrario di convincerlo con argomenti... degni di loro e nello stesso tempo alzavano infatti le mani per intimorirlo, senza però riuscirvi Egli però dichiarò, per quante volte minacciato ed insultato villanamente, che non avrebbe fatta alcuna smentita, poichè quanto aveva scritto corrispondeva al vero ed era quindi necessario di dirlo.

Oh, è ben meritata la protezione del santo ministro di Dio a questi eroi della sesta giornata!

Ancora: saprebbe il reverendo teologo darmi un suo giudizio circa certi interessi che gli operai che abbandonarono lo stabilimento del signor Pecco hanno lasciato in suo possesso?...

Come ella sa, gli operai, entrando a far parte di codesto stabilimento, lasciarono un deposito di tre giorni di lavoro, somma che complessivamente restando a mani del signor Pecco può dare un interesse annuo non indifferente.

Ella saprà pure che parecchie volte richiesto, il signor Pecco, sempre promise che questi fondi si sarebbero depositati in una cassa e che gli interessi sarebbero serviti per compensare i primi 5 giorni in caso di infortunio sul lavoro. Ora, nel corso di pochi anni parecchi furono gli infortuni, ma le *cinque giornate non furono pagate mai*. Ed allora, chi gode gli interessi delle tre giornate che ancora restano nella loro cassa?...

Ecco quanto desidererei sapere dal rev. teol. don Longo, il quale dovrebbe dare un suo giudizio intorno a siffatti sistemi padronali e ad altri analoghi come quello che si usa in molti stabilimenti in cui, dopo aver dato un cottimo ad un operaio, magari per mesi, lo si ritira arbitrariamente, con un pretesto qualunque, mandando così a casa l'operaio quasi senza stipendio! Pare a me che questo non sia un agire troppo bello, salvo che il protettore egregio, don Longo, vi possa accordare delle attenuanti!?...

Saprebbe egli chiarirmi questo enigma?...

Per intanto le auguro che la sua santa protezione possa avere buon frutto: chè ne avrebbe proprio bisogno per salvarsi l'anima e... il corpo.

Il Pungolo.

La rubrica dei lavoratori

Il ciabattino **Bagat** *risponde al teologo Longo:*

All'"Unione Professionale", o giornale dei senza professione.

Davvero che non meriterebbe la spesa di sprecare il tempo per combattere certe persone, se queste non offrissero occasione per un po' di propaganda ai miei compagni di lavoro.

Le calunnie che l'*Unione professionale* scientemente getta addosso ai socialisti di essere gli affamatori degli operai, i provocatori di disordini, non ci fanno nè caldo nè freddo. Noi rispondiamo che i preti di tutte le religioni fin dai tempi più remoti furono sempre difensori dell'ordine costituito e dei potenti, e quindi i nemici degli umili e dei lavoratori che aspirano a migliorare le loro condizioni; i preti compirono sempre e compiono tuttora la funzione di addormentatori del popolo, perchè la predicazione della fede e della rassegnazione ai mali terreni toglie al popolo ogni capacità ad emanciparsi da quelli che lo sfruttano.

I socialisti, nè avvocati spiantati, come voi dite, che si siano arricchiti a spalle dei compagni (oh poveri avvocati! potreste far fallimento tutti), nè pappatori di stipendi lauti (saremmo a pregare D. Longo di fornirci un nome solo di un socialista che pappi uno stipendio anche paragonabile soltanto a quello del vescovo di Cefalù), nei loro articoli invitano sempre l'operaio a verificare il proprio bilancio, e sicuri che se ciò accade l'operaio non sarà contento del suo stato, lo ammoniscono dei pericoli che corre, lo istruiscono sul sistema che deve seguire per poter migliorare le sue condizioni, e gli insegnano che una società guidata da chi ha interessi a lui contrarii non può essergli favorevole; da ciò nasce la lotta di classe. Non sentirete mai un socialista a dire di odiare il capitalista come uomo; insegnerà a combattere il sistema, ma non a odiarlo. Le deboli coscienze operaie riunite potranno servire a formare una forza immensa che coltivata darà senza dubbio i suoi frutti.

E' vero o non che chi lavora deve mangiare e che tutti siamo obbligati a ciò? Il lavoro deve essere dunque la fonte sola del lucro. Quel padre stesso che voi, a parole, dite che esiste, mentre, a fatti, dimostrate di non crederlo, non disse forse, secondo la Bibbia, ad Adamo: *Vivrai del sudore della tua fronte?* Oh saprebbe il mio avversario dirmi quale sia il sudore che irrora la fronte dei grandi prelati e dignitari vaticani e di chi li segue nella scala pretina? Non parlo dei poveri pretuccoli, dei piccoli curati costretti a zapparsi l'orto o fare un paio di chilometri per andare a trovare un povero pellagroso, e nemmeno parlo del prete costretto a rubare una manata di tagliatelli crudi dalla vetrina del negozio, per sfamarsi, mentre a pochi passi il Vaticano troneggia coi suoi ori e le sue poltrone e *poltroni*; sicchè mentre l'un prete ha fame il cardinale passeggia umilmente in *landau*, comperati coi denari dati dagli imbecilli per l'obolo di S. Pietro! (Anche nella gerarchia pretesca vi sono i magri e i grassi, gli sfruttatori e gli sfruttati).

La religione sarebbe una cosa rispettabile se non vi fossero i preti. E' stata necessaria finora perchè voi preti, pur fingendo di istruire, faceste sempre il possibile per tenere i popoli nell'ignoranza. Colla paura di una punizione in un mondo sconosciuto teneste sempre sottomesse le masse; e le guidaste a modo vostro; tutto andava bene, se non si urtava il sistema vigente e le autorità; ma se qualcuno ardiva di parlare, oh allora erano castighi terribili che in nome di un Dio santissimo voi infliggevate crudelmente; e se ora non adoperate più questi mezzi non è già che siate migliorati, ma perchè le vostre forze sono diminuite, le vostre ali tarpate; guai a noi se poteste risalire; e ne è testimonio il modo di educazione adoperato dal prete o dalla monaca in quei collegi o istituti in cui padroneggia [illegible].

E fin che i preti furono al potere non si vide mai la stampa diffusa fra gli operai; ben lo sapevate che se gli operai leggevano avrebbero anche imparato a contare e contando si sarebbero trovati in numero tale che fatti coscienti col loro solo numero avrebbero capita la loro forza e il loro immancabile avvenire.

Mi piace però rilevare una contraddizione di D. Longo. Egli dice che non ammette che gli operai siano ancora incoscienti, e poi mi viene a narrare di tutte le scene di *gargagnan* che si incontrano nelle infime osterie, e dei pianti dei bambini digiunanti per il gozzovigliare del padre; ma dunque osereste dire che costoro sono operai coscienti?

Ma per ora *Bagat* ha da finire le risuolature incominciate; appena terminate ricucirà i *taconi* esistenti nelle stole e nei piviali.

Bagat.

Risposta ad una risposta di Don Longo

Io non le domandavo, egregio teologo, che mi ripetesse ciò che Ella aveva scritto, ma bensì che mi dicesse se ciò che aveva scritto era la vera causa della ritrattazione o, se vuole, della *fine della campagna* da lei iniziata (sempre alla larga però) sul passato dell'onorevole Compans e sul passato e presente del comm. Bono direttore postale di Torino.

Dopo essersi fatta tanta *réclame* a questo riguardo, dopo aver fatto tante promesse al personale postale, finire tutto come è finito in una bolla di sapone, via mi pare che le faceva poco onore, specialmente a lei che è solito raccomandare agli altri di fare poche promesse ma molti fatti.

Poi mi si riferisce e le comunico a semplice titolo di notizia raccolta, di certe visite che il sig. Turco, un capo ufficio postale, le ha fatto e di certe altre che il marchese Compans fece al vescovo (o all'arcivescovo che sia) per pregarlo, scongiurarlo che facesse smettere a lei di scrivere *quei piccoli trafiletti* che lo riguardavano per quelle stesse *ragioni che lei ha stampate sul suo giornale*.

Saranno calunnie, sarà una pura combinazione, ma io nei di lei *panni* sentirei il bisogno come giornalista di dare qualche spiegazione.

S. C.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

ASSEMBLEA

A causa degli avvenimenti di questa settimana, l'assemblea indetta per sabato, 24, è rimandata a tempo indeterminato.

Il Comitato Federale.

SEZIONE DORA — Non avendosi potuto tenere l'annunziata assemblea sabato, 17 settembre, si avvertono i compagni che la detta assemblea si terrà lunedì, 26 c. m., alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese agosto;
4. Interpellanza Pavese;
5. Relazione Congresso;
6. Nomina di 2 membri della C. E.;
7. Varie.

PROPAGANDA

Gassino. — Domenica, 20 ottobre, un compagno di Montanaro parlerà in merito alla nostra nuova Sezione. — Alla prossima inaugurazione interverrà probabilmente l'on. Morgari.

Mathi. — Domenica, 25, alle ore 17, sulla pubblica piazza parlerà il compagno Actis G. B.

Varisella. — Domenica, 25, ore 11, parlerà il compagno Bobba Carlo.

Valle. — Domenica, 25, ore 13, conferenza del compagno Bobba Carlo.

[illegible]. — Domenica, 25, ore 16, parlerà il compagno Bobba Carlo.

L'ABBICÌ DELL'ORGANIZZAZIONE

Alle Lavoranti Sarte ed alle operaie in genere

(Continuazione V. NN. 25, 27, 29, 31, 34)

III.

I postulati delle Leghe di resistenza.

§ 2. — ***Sussidio: ai disoccupati per causa di tariffa; ai disoccupati per mancanza di lavoro; ai soci viaggianti in cerca di lavoro; agli ammalati; agli inabili al lavoro per infermità permanente o vecchiaia; alle vedove ed agli orfani dei soci defunti.***

Ma — come gli interessati vorrebbero dare ad intendere — non soltanto di *sovversivismo* (spingendo chi lavora alla lotta contro il proprio capitale) è materiata la Lega di resistenza. Chè, se così fosse, a che resisterebbe essa? E poi, come mai sarebbe possibile un esercito senza ambulanza, che gli affaticati raccolga, ristori e rincuori alla battaglia; senza *Croce rossa* che i contusi medichi, i feriti amorosamente tenti ridonare alla vita, i gloriosi avanzi non lasci morir di fame, ai morti dia onorata sepoltura, e, nei limiti delle sue forze, alle vedove ed agli orfani venga in soccorso? Nessuno militerebbe sotto bandiere che di tanto non fossero capaci.

Dal resto basta gettare gli occhi sul paragrafo da noi posto in capo, per persuadersi che ad una ben alta missione intende la Lega. E' la mutualità in tutte le dolorose contingenze della vita che da esso a noi si para dinanzi.

In prima linea essa provvede ai proprii disoccupati *per causa di tariffa*.

E bene avvedutamente.

Quando un soldato vien spinto alla battaglia, cura è dei comandanti di provvederlo di munizioni da fuoco e da taglio onde fronteggi risolutamente il nemico.

E nella battaglia civile, che, se non di sangue, di angoscie e di lagrime il più delle volte gronda, le munizioni di cui il combattente civile necessita sono precisamente i denari per mantenere sè e la propria famiglia. Se questi mancassero, dopo pochi giorni la forza di resistenza di necessità virtù verrebbe meno, e la battaglia finirebbe in disastrosa sconfitta.

Ed appunto, a questo scongiurare, la Lega sussidia il proprio affigliato con adeguato sussidio sino a battaglia finita.

Ma, è risaputo, anche le battaglie civili contano i proprii morti. E i *morti* sono coloro che per essersi messi più in evidenza, per aver attaccato per primi, si sono fatti troppo... *vivi* e sono stati scorti tanto bene dal capitale, che se esso riesce vincitore, li vuole [illegible]

Ma alla Lega queste necessarie vittime sono sacre e ad esse provvede appunto con continuazione di sussidio, che vien designato come *sussidio di disoccupazione*.

⁂

Il sussidio di *disoccupazione* — che, come la denominazione chiaramente lo indica, *vien dato a coloro i quali rimangono disoccupati per mancanza di lavoro*, — lo diciamo senza esitazione, la riteniamo forma di mutualità ben più importante che non il sussidio per malattia.

Ed è ovvio. Non è forse la disoccupazione uno dei più dolorosi flagelli che attualmente travagli la classe lavoratrice?

Tentare a questo flagello di porre riparo, non dovrebbe essere l'intento precipuo di chi ne è vittima?

Eppure si può dire che appena ora il sussidio per disoccupazione incomincia ad introdursi nelle Leghe, e siccome richiede sacrifici non lievi per parte di chi lavora, trova nella pratica non poco riluttante la massa, che dovrebbe invece salutarlo festante.

***Salutarlo festante,* diciamo, perchè è una delle armi più affilate e di più sicuro maneggiamento che il lavoratore possa impugnare pel mantenimento dei salari su una data piazza.**

Quante volte non succede all'operaio il di cui lavoro non è tariffato, pel fatto solo di cambiare stabilimento, pur essendo adibito allo stesso genere di lavoro, di percepire stipendio inferiore a quello percepito in precedenza?

Perchè? Perchè l'operaio costretto dalla bisogna, deve vendere la sua merce-lavoro a prezzo inferiore.

Date all'operaio la possibilità di campare per qualche mese, egli avrà tanta forza da resistere alla pressione padronale, da indurre il padrone, necessitante di mano d'opera, a pagarlo con salario non avvilente, ma relativamente adeguato alle necessità della vita.

⁂

Altra forma di mutualità non meno simpatica, non meno utile, e di portata enorme, perchè conducente all'internazionalismo del lavoro, si è il *sussidio ai soci viaggianti*.

Qual via resta aperta all'operaio disoccupato dopo che da mesi e mesi ha battuto invano alle porte padronali cittadine?

Portarsi altrove in cerca di quel pane cui invano nella propria città gli è dato avere.

Ma come fare se la disoccupazione l'ha stremato al punto da non saper dove battere il capo per campare la vita?

E la Lega, vigile e amorosa come sempre, interviene.

Il socio avveduto, dopo alcune settimane di disoccupazione ha potuto formarsi la convinzione che è perfettamente inutile attendere un lavoro che non c'è. *Converte*, per usare un'espressione tecnica dell'organizzazione, il sussidio che gli rimarrebbe a percepire in *sussidio di viaggio* (regolarmente un *terzo* della cifra totale), e munito di apposito libretto si porta in altra città. Dove havvi ramificazione della propria Lega, a presentazione del libretto *soci viaggianti* gli vien data una somma corrispondente ai chilometri di strada ferrata da percorrere per portarsi altrove; e così di città in città, avendo sempre a sè davanti la probabilità di trovar lavoro.

E se la sua Lega è *federata* internazionalmente non soltanto la via della patria gli si apre davanti, ma il mondo intero gli sarà dato percorrere, acquistando cognizioni nuove, imparando altri linguaggi del proprio non meno belli, stringendo patti di fratellanza con altre genti di lui più evolute, temprandosi mirabilmente alle lotte della vita.

***

Troppo cognita è la mutualità per *malattia, inabilità al lavoro*, causate da infermità e vecchiaia, *vedove ed orfani* perchè noi la si illustri.

Diremo invece che, praticata finora essenzialmente da associazioni cosidette *mutue*, venne innestandosi nelle Leghe di resistenza per tenere più che mai avvinti i soci da legami più duraturi che non siano quelli della *pura* resistenza, della resistenza cioè *priva* dell'indispensabile ausilio della disoccupazione.

Ma se noi comprendiamo che, una categoria di lavoratori cui torni difficilissima la introduzione del sussidio di disoccupazione per la simultaneità della medesima (ad es., le sarte, le modiste, gli edili, che in un sol colpo, si può dire, per ben due, tre, quattro mesi restano privi di lavoro) coltivi, unitamente alla resistenza, la mutualità per malattia, in tesi generale, data la combattività della Lega, la riteniamo poco... armonica.

Scartata quindi l'eccezionalità, si lasci la mutualità per malattia alle.... *mutue* che da oltre mezzo secolo adempiono molto bene al nobile e pietoso postulato.

E se si considera che così scarso è il sussidio che le Associazioni in genere possono dare alla *vecchiaia*, alle *vedove* ed agli *orfani*, meglio riteniamo per i lavoratori iscriversi alla Cassa Nazionale per le pensioni, che, come Istituto appositamente creato dallo Stato, potrà in avvenire rispondere adeguatamente agli intenti del legislatore.

QUESTIONE RAPPA

La pubblicazione deliberata dal Comitato Federale è rinviata al prossimo numero.

Allegri tramvieri!

Il nostro buon compagno consigliere Cagno, che sempre è rimasto imperterrito difensore delle domande dei tramvieri, ha rinnovato lunedì al signor Sindaco una domanda... un po' noiosa.

— E quella benedetta inchiesta? Quando si farà?

Il sindaco Frola, amico vostro, o tramvieri — e non della ventura — si è preso a cuore la domanda ed ha risposto immediatamente

Figuratevi che lavoro immenso egli ha dovuto fare! Si tratta, come sapete, che prima che il Consiglio possa fare la sua inchiesta il signor Prefetto deve provvedere sulla inchiesta da lui ordinata: e prima che il Prefetto possa provvedere su questa inchiesta occorre che la Commissione tecnica (altrimenti detta Commissione..... burletta) finisca i suoi lavori. Ora il signor Sindaco, che ha già fatto un enorme archivio di lettere pro tramvieri, è andato dal signor Prefetto più volte e naturalmente l'ha trovato in ferie: allora è ripassato al suo ritorno e gli ha raccomandato di sollecitare quella tale Commissione. Il Prefetto ha promesso.

Giubilate dunque, o tramvieri! di qui a tre mesi avremo una nuova interpellanza Cagno, una nuova relazione delle pratiche del Sindaco presso il Prefetto, e relative promesse: e di qui a qualche anno si procederà forse alla nomina della Commissione consiliare.

Così avrete tempo a crepare tutti allegramente in attesa delle benevoli inchieste delle paterne autorità.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 24 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto, rappresenterà: *J spassiafornej*, dramma in 3 atti.

Giovedì, 21 corrente: *Scuola di propaganda* sul tema « Lotta o odio di classe » sostenuta dal compagno Antonio Mezzucato.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia. — Si avvertono tutti i compagni che la grande festa che doveva aver luogo domenica 18 corrente, in occasione del 1° anniversario della fondazione del Circolo, è stata sospesa in segno di lutto proletario e di protesta contro i recenti eccidi, e rimandata a domenica 25 corrente.

Essa si aprirà alle ore 14, per proseguire la sera con vario e sceltissimo programma, e riuscirà — speriamo — solenne e grandiosa manifestazione di solidarietà di tutti i compagni con l'opera altamente educatrice e socialista di questo Circolo.

PROGRAMMA

Parte Prima. — 1. Marcia inaugurale — 2. Apertura del Banco di beneficenza — 3. Ricevimento delle rappresentanze — 4. Conferenza del compagno Dalberto — 5. Corpo corale — 6. Giuochi di prestigio — 7. Valz musicale — 8. Monologo, *La Sentinella morta* — 9. Marcia musicale.

Programma della sera (ore 8 1/2). — 1. Concerto musicale — 2. Commedia in un atto in versi martelliani intitolata *Il Socialista*. Quindi *Il Bastardo*, dramma — 3. Corpo corale — 4. Bicchierata fra compagni — 5. Giuochi di prestigio.

NB. - *Grande illuminazione alla veneziana.*

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni del Circolo Valdocco sono invitati per la sera di Sabato, 24 settembre, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione della Commissione riguardo ad un compagno;
3. Interpellanza del compagno Gaviglio;
4. Aggiunta allo statuto del compagno Basso;
5. Proposte varie.

I compagni di questo Circolo sono avvertiti che a partire dal 15 Ottobre esso *trasferirà* la sua sede in *via Cottolengo, 49*, presso la Società Valdocco (mutuo soccorso).

Circolo La Vittoria - Borgo S. Paolo. — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di Sabato, 24 corr., alle ore 20,30 per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Modificazione all'art. 1° dello statuto;
2. Iscrizione sulla bandiera;
3. Inaugurazione della medesima;
4. Discussione in merito alla condotta di un sindaco;
5. Discussione in merito alla questione Esercenti;
6. Comunicazione della Direzione;
7. Proposte varie.

La Società Mutuo Soccorso Borgo Rubatto avendo rimandato per lutto proletario la festa che doveva avere luogo Domenica scorsa 18 settembre, avverte le Società consorelle che la festa avrà luogo Domenica 25 corrente. Programma normale.

Associazione Generale degli Operai

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 22 settembre 1904.

Presenti 52 consiglieri. Assenti giustificati 11.

— Viene chiamato a presiedere l'assemblea il consigliere Gobetto Giuseppe

— Data lettura del verbale, viene approvato.

— Si concede un congedo di un mese al consigliere Girando Emilio.

— A far parte della Commissione Scolastica vengono nominati i consiglieri Piccotti, Rinaldi P. Iuffo, Giordano, Destefanis, Gai; i soci Morra, Maffi, Patrito, e la maestra signora Morra.

— Il consulente avv. G. B. Cagno legge la formola del quesito per lo svincolo di L. 10750 di rendita pro Cassa Mutua da sottoporsi alla sanzione dei soci col mezzo di *referendum*. Il Consiglio, dopo breve discussione, approva e delibera di indire il *referendum* pei giorni 22 e 23 ottobre p. v.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Seduta del 21 settembre 1904.

Commissario di turno dalli 21 alli 28 settembre: *Coenda Giovanni.*

— Approvasi l'operato del Segretario in merito allo sciopero di tutti i lavoranti in mascalcia, che, colla presentazione di apposito Memoriale, ottennero l'abolizione del lavoro festivo; la riammissione di tutti gli operai nei singoli laboratori; il pagamento del settimanale intiero come prima, da farsi la sera del sabato.

— Su invito del rappresentante la Confederazione Vetraria, si autorizza il Segretario Camillo Rappa a recarsi ad Altare a trattare con quegli operai di bel nuovo in isciopero, essendosi dalla Direzione della Vetreria tentato di violare il concordato di pace firmato pochi giorni sono.

— Deliberasi di informare il Questore dello agire della Ditta *Rovey, Crosetti e Bossuto* (stabilimento per la lavorazione del legno, via Priocca, 4) che licenziò nove suoi operai per puro spirito di vendetta, come ebbe a dichiarare uno stesso dei comproprietari; in seguito a queste pratiche, e qualora esse non approdino al risultato voluto, si vedrà sul da farsi.

— La convocazione dell'Ufficio Centrale, dovutasi rimandare a causa dello sciopero generale, viene fissata per la sera di *Martedì, 27 corrente,* col seguente *Ordine del Giorno:* 1. Lettura del verbale seduta precedente; 2. Relazione sullo sciopero generale; 3. Relazione annuale dei Sindaci; 4. Nomina della Commissione di Controllo; 5. Assunzione del bidello.

— Deliberasi ancora di avvertire tutte le Sezioni e Soci che le recite da darsi sul teatro dell'Alleanza nei giorni 24 e 25 settembre, 1 e 2 ottobre, saranno a totale beneficio della Camera, invitandoli ad intervenire numerosi per fronteggiare le molte spese sostenute in questi ultimi giorni specialmente.

CAMILLO RAPPA, *segretario.*

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e uomini di fatica

I soci sono invitati all'adunanza che si terrà alle ore 15 del giorno 25 settembre corrente nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconti mesi luglio e agosto;
3. Relazione riguardo alla Cooperativa;
4. Proposta di un vessillo della lega;
5. Proposte varie.

Nostre Corrispondenze

Inaugurazione del Tram Elettrico.

MONCALIERI. — In seguito ai roboanti paroloni dell'on. Ferrero di Cambiano (ricordanti i sudati sforzi di dieci anni per ottenere l'attuazione della linea elettrica in favore degli operai... Pietà scottante!) agli identici salamelecchi del Sambuy, rammentiamo ai numerosi eunuchi battimani dei sullodati ciarlatani, che gli sforzi sovrumani dell'onorevole non favorirono punto gli operai, ma bensì la gloriosa pleiade di borghesi e piccoli feudatari che popolano questi ameni colli.

Agli eunuchi battimani ricordiamo ancora che in quei discorsi non si fece cenno dei numerosi lavoratori, fattori unici, senza salamelecchi, di questa nuova linea di civiltà; e neppure un pensiero volò ai massacri proletari che in quel giorno commessero tutto il proletariato italiano

Una domanda ancora all'onorevole e compagnia: Chi provvide e provvede al lauto festino diocleziano? La risposta è facile: I rappresentanti dei soliti eunuchi. Ma l'ora è suonata, arrivederci a Filippi!

Ribelle.

Contro i massacri del proletariato.

GASSINO. — Domenica 18, si tenne dal compagno Guido Marietti una conferenza sul tema che in questi giorni formò oggetto della protesta di tutto il proletariato: cioè sul lutto proletario e sulla necessità di arrestare per sempre i sistemi omicidi di governo

Indi i compagni gassinesi riuniti in Assemblea mandarono un saluto alle vittime barbaramente uccise.

Nel Collegio di Susa.

S. GIORIO (Susa). — *Propaganda.* — Domenica scorsa alla frazione *Martinetti* — auspice la lega scalpellini — il compagno A. Colombo della Federazione Edilizia di Torino, tenne una interessantissima conferenza pubblica sul tema: « *Organizzazione, scopo e utilità* ».

Il nostro Virgilio Bellone, dopo avere stigmatizzata l'opera nefasta del *clero* che tenta di paralizzare il movimento del proletariato moderno servendosi dell'ignoranza e della superstizione, presentò al pubblico l'oratore, il quale parlò per più d'un'ora con molta praticità e con la sua *verve* di propagandista provetto. E, sebbene assistito dal *delegato*, dal *brigadiere* dei carabinieri e da un *questurino*, non terminò senza aver prima accennato all'attuale lutto proletario e al contegno barbaro della poliziottaglia nostrana. Peccato che simili comizi non siano più frequenti. Calma perfetta. Ottima giornata di propaganda.

Je.

Contro l'alienazione dei beni comunali e per la tassa progressiva.

MONTANARO CANAVESE. — (*G. B Pace*). — Come ho già scritto in altra mia corrispondenza, riguardo alle tasse che l'attuale amministrazione comunale ha imposto al paese, la lega esercenti e industriali, poco tempo fa faceva appello alle società locali, per una concorde agitazione di protesta e per reclamare dalla amministrazione comunale, la vendita parziale dei terreni comunali.

A tale riunione partecipò il compagno I. Frassale, che riferì in seguito al Circolo sociale le deliberazioni prese.

Sentita la relazione, il Circolo ad unanimità votava il seguente ordine del giorno proposto dai compagni Borghesio e Ferraris:

« Constatato che il Partito Socialista tende a socializzare e non ad alienare la proprietà del Comune, si delibera di opporsi ad ogni proposta di vendita dei beni comunali ».

Come si vede se il Comune vendesse le cento giornate di terreno comunale proposte dalla lega esercenti, ricaverebbe 100.000 lire, con cui pagando i debiti che ha il Comune, e convertendo il resto in rendita, porrebbe in equilibrio la situazione presente, ma se domani, come è prevedibile, fosse diminuita la rendita, saremo obbligati nuovamente di applicare nuove tasse; perciò noi visto che non vi è altra via di uscita per pareggiare il bilancio, sosteniamo la nostra proposta già fatta fin dal 1902, cioè: *tassa di famiglia in senso progressivo.*

La protesta contro i massacri.

CIGLIANO. — La Sezione Socialista di Cigliano, in seguito al rinnovarsi degli eccidi commessi dalla forza pubblica su inermi lavoratori, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Lavoratori!*

Dall'Italia tutta è uscito il grido di dolore e di indignazione contro coloro che furono la causa di sanguinosi eccidi di Buggerru, Castelluzzo e Sestri Ponente.

Anche a noi incombe il sacro dovere di protestare energicamente, affinchè cessi lo spargimento di sangue proletario, perchè cessino i soprusi e le violazioni del diritto di riunione e di associazione, sanciti dalle leggi, ma purtroppo violati dal *sedicente ministero liberale Giolitti.*

Ciglianesi onesti!

In quest'ora grave, in cui i nostri fratelli furono fatti bersaglio dal piombo fraticida, in questo momento in cui tutto il proletariato italiano si eleva ed impone l'*Alt*, al grido di: *Basta col sangue;* noi pure non dobbiamo rimanere sordi all'appello che la Direzione del Partito Socialista Italiano ha emanato

Si è perciò che la Commissione Esecutiva della nostra Sezione vi invita ad intervenire numerosi alla solenne riunione che avrà luogo oggi alle ore 14 affinchè la nostra parola suoni protesta contro la reazione Giolittiana, e si faccia eco del dolore dei poveri martiri caduti per la grande idea. »

E la riunione fu davvero imponente e numerosa, benchè una parte dei contadini non abbia potuto intervenire causa i lavori di campagna. Prese la parola il compagno Rigazio, segretario della nostra Sezione, facendo prima la cronaca della giornata; e poi un discorso interrotto da grida di abbasso il ministero, abbasso Giolitti. Si formò quindi un lungo corteo con a capo la bandiera abbrunata in segno di *lutto proletario*. Finito il corteo il compagno Rigazio presentò il seguente ordine del giorno che venne votato ad unanimità:

« I lavoratori di Cigliano (provincia di Novara) radunati a solenne comizio; considerato che l'attuale ministero dovrà rispondere dell'accusa che gli si muove dal proletariato italiano per aver abusato del potere conferitogli, plaudono all'iniziativa presa dalla Federazione del Partito Socialista Italiano, tendente a protestare contro le violenze arbitrarie commesse dalla forza armata sopra pacifici ed inermi lavoratori. E pure dichiarano di uniformarsi alle deliberazioni che la Federazione del Partito crederà opportune, ad onta di tutte le persecuzioni che la sbirraglia cerca di esercitare.

« *Firmato:* RIGAZIO ».

Arbitrii delle autorità.

CAFASSE. — Domenica 3 luglio fu tra noi il compagno Actis che tenne una conferenza pubblica senza che il Sindaco preavvisato nel termine di legge la impedisse.

Invece domenica scorsa il Sindaco, pure preavvisato, dopo aver permesso al compagno *Birolo* di parlare venti minuti, gli tolse la parola. Noi siamo sempre *tollerati*, secondo il capriccio dei nostri piccoli tiranelli.

Per la libertà di parola e di riunione non c'è bisogno di permessi. E' lo Statuto che garantisce questo diritto ed i cittadini debbono sol osservare la disposizione della legge che stabilisce doversi ventiquattro ore prima dell'adunanza pubblica mandare *per iscritto* il preavviso al Questore o al Sindaco. Compiuta questa formalità agli arbitrii delle autorità locali si deve rispondere come vuol la legge; esercitando cioè il diritto che si ha, senza esitazione e senza paura. (*N. d. R.*).

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Somma precedente	L. 116 —
Avidano, lasciando Torino fa voti per l'unità del Partito e saluta i compagni onesti e coscienti, a mezzo Pavese . . .	» 2 —
Avanzo spedizione posta a Torrepellice a mezzo fotografo	» 0 20
A riportarsi	L. 118 20

A. F. (**Pianezza**) — Giunto in ritardo. Al prossimo numer .

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 15

Alleanza Cooperativa Torinese

Recente arrivo:

CARNE DI MANZO IN SCATOLE

(uso militare)

Confezione speciale (Scatola di 300 grammi, con chiave) L. 0,60

Fuori Dazio „ 0,55

Presso tutti i Distributori.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 1° Ottobre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 40

A ti, o Garel!

Quand che l'Italia 'n piassa criava d'ribres, d'öror,
ciamand santa giustissia për tut cöl sang versà,
'na povra mare veia piòmbava 'nt ël dölör
costrela a vive sòla, ä vive d' carità,
priva dël fieul ch'a l'era 'l confort dël so destin,
mort për 'na santa causa, massà da n' assassin.

'L popöl indignà, coula giornà d' bataia,
a protestava unanime cöntra 'l drit del pi fort,
an pretendend giustissia. Cölpì da man canaia
it ses cascaie ti, pover Garel!... 'T ses mort.
Ti, che da un' alba a l' autra, giovô, robust e san
a la tôa povra mare tij procurave 'l pan!

O compagn, ricördelo côl sang, laggiù, versà
për côlpa d' un Gövern che la parola a 'mpiomba:
scôtè, scôtè la vos ch' a seurt tuta indignà
da côla tera marssa, da côla povra tomba,
da côla tomba 'ndôva ij cap dla gran nassiôn
an proibisso fina d'incidie n'iscrissiôn.

Noi con ël cheur ch'a palpita, con la parola «spera,»
con j'euj lusent ëd fede marciôma vers l'avnì;
'l desideri d' pas, côma 'na lus sincera,
a brilla 'n tël pensse..... 'n lassa pi nen sufrì.
E i salutôma trist, ma tranquij, con amôr
j martiri d' nostra Idea, j nostri fratei d' dölôr.

SODDANINO.

SOTTOSCRIZIONE

a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente L. 47 45

Edmondo De Amicis . . . . . . » 20 —

Fra operai panettieri del panificio Romano a mezzo Ferrero G.. . . . . . » 2,80

Scheda N. 29. Collettore Comoglio Giuseppe: Comoglio 0,50 - Colonna 0,30 - Savio 0,15 - Pateri 0,10 - Maffei G. 0,20 - Valfrè R. 0,20 - Caciolla 0,20 - Lobina G. 0,15 - Barberis G. 0,30 - Visetto G. 0,20 - Gramaglia B. 0,20 - Testa G. 0,15 - Garigliotti 0,15 - Nani G. 0,20 - Gibaudo G. 0.20 - Gaudino 0,10 - Dolza C. 0,10 - Griffa 0,10 - Bertone C. 0,10 - Spert T. 0,10 - Secco P. 0,10 - Barbero R. 0,10 - Orrigozzi C. 0,10 - Dolza M. 0,10 - Aprà C. 0,10 - Borgogno E. 0,10 - Barbero O. 0,10 - Molardi G. 0,10 - Pateri Rosa 0,10 - Fumagalli 0,10 - Casullo 0,10 - Daniele 0,10 - Pateri C. 0,10 - Secco 0,10 - Michela 0,10 - Dellavalle 0,10 - Noè C. 0,10 - Ebole M. 0,10 - Recchia M. 0,10 - Bordin 0,10 - Ferrero D. 0,20 - Carignano 0,10 - Savarino M. 0,10 - Bersano C. 0,10 - Bugnone C. 0,10 - Mannello T. 0,10 - Preti 0,10 - Allemanno O. 0,10 - Canavesio M. 0,10 - Savio M. 0,05 - Saggiaro 0,05 - Bussonetto C. 0,05 - Maggio G. 0,10 . . . . . . » 6,95

Scheda N. 30. Collettore Comoglio Giuseppe: Pavarone G. 0,50 - Pacotto A. 0,10 - L. Gallini 0,10 - Maranetti 0,20 - Francese M. 0,20 - Moglia P. 0,20 - Borgogno G. 0,20 - Tempo P. 0,20 - Truffa I. 0,20 - Pochettino G. 0,20 - Nicola A. 0,20 - Sarasino G. 0,50 - Dolza G. 0,20 - Brusa G. 0,20 - Corgnati F. 0,20 - L. Palazzo 0,50 - Ponzetto L. 0,20 - Ferraris F. 0,20 - Guglielminotti 0,20 - Perona C. 0,20 - A. Kürner 0,30 - Grilli M. 0,20 - Chiama E. 0,30 - Buggioni A. 0,20 - Andreis Felice 0,50 - Saroglia C. 0,10 - Crespi C. 0,10 - Mortigliengo G. 0,10 - Buratta Francesca 0,10 - Pochettino A. 0,20 - Giannotti C. 0,10 - Romano L. 0,20 - Bretti D. 0,30 - Deorsola C. 0,10 - Nicalo L. 0,10 - Cossavella 0,20 . . . . » 7,85

Scheda N. 35. Collettore Comoglio Giuseppe: Tribucco M. 0,20 - Gianinetti 0,20 - Demarchi 0,10 - Audenino D. 0,20 - Scalco R. 0,20 - Lanza C. 0,10 - Viotti F. 0,10 Valle M. 0,10 - Canavesio A. 0,10 - Negro R. 0,15 - Borgeisa R. 0,10 - Bruneri M. 0,10 - Aprà M. 0,10 - Bono M. 0,10 - Giordanino R. 0,10 - E. Dolino 0,10 - Garello T. 0,10 - Appendino 0,10 - Quatti 0,15 - Vietti G. 0,10 - Buratti G, 0,20 - Savio A. 1 — - Comandini 0,10 - Vietta P. 0,10 - Camandona T. 0,10 - Boravicchio C. 0,10 - Giordanino G. 0,25 - Giglia E. 0,10 - O. Finelli 0,20 - Cambiano M. 0,15 - Cuniberti A. 0,10 - Colonna 0,10 - Albrile M. 0,20 - Scaia G. 0,10 - Savio A. 0,20 - Maffei A. 0,10 - Brusa M. 0,20 - Guasco G. 0,30 - Canova V. 0,20 - Piola 0,40 - Brito 0,30 - Romano 0,20 - Borla 0,10 » 7,30

Scheda N. 20. Collettore Piccotti Clemente: C. Piccotti 1 — - Terenzio B. 0,50 - Corte 0,20 - N. C. 0,20 - Bosco 0,50 - Filippa 0,20 - Augusto 0,20 - Franco 0,20 - Forghieri 0,10 - Fea G. 0,20 - Moschetti 0,20 - Ferrero P. 0,20 - Savio G. 0,10 - Berretta L. 0,10 - Ponzetto 0,10 - Mina 0,10 - Tedeschi 0,10 - Loggia 0,20 - Ferraris 0,10 - Molineris 0,10 - Vassallo R. 0,10 - Capurso I. 0,10 - Caglieri F. 0,10 - G. Cravanzola 0,10 - Castagnone 0,10 - R. L. 0,50 - Pietro Boris 0,20 - Valeriano 0,10 - Terzetto 0,20 - Miletti 0,10 - N. N. 0,10 - Rocci F. 0,10 - Molineris E. 0,10 - Lorenzati 0,10 - Gallo 0,10 - C. P. 0,10 - Alessandro Ziano 0,10 - Furlani Ines 0,10 - Ponzio Vaglia 0,10 - G. L. 0,25 » 7,85

Barberis . . . . » — 20

C. C. . . . . » — 50

Scheda N. 26. Colletrice Drovetto Felicita (secondo versamento): Caudera N. 0,40 - N. N. 0,80 - N. N. 0,20 - Giorgio 0,15 - Valetti 0,20 - Orgeas 0,10 - Actis G. 0,15 - Gianarda I. 0,10 - Barberis E. 0,10 - Masera 0,10 - Galetti D. 0,10 - Ferrero L. 0,10 - Ribelle 0,20 - Sola A. 0,15 - Mirolio 0,10 - Gremo G. 0,10 - Benvenuto 0,20 - Bottalo 0,20 - Ansinello G. 0,15 - Pirotti 0,20 - N. N. 0,30 - Lico 0,25 - Maritano M. 0,15 » 3,90

A riportarsi L. 100,40

Riporto L. 100,40

A. F. . . . . » 0,30

Coppini . . . . » 0,50

Scheda N. 21. Collettore Mosetti Giacomo: Mosetti Giacomo 0,50 - Corona 0,20 - Masino 0,10 - Ghivarello 0,20 - Martini 0,20 - David 0,20 - Bornaghi 0,20 - D. Verona 0,30 - R. G. 0,20 - Chiriotti S. 0,40 . . . . . . » 2,50

Canavesio . . . . » 0,30

Spedite con cartolina vaglia N. 38: E. B. 2,40 - L. P. 1 — - V. P. 1 — C. O. 0,25 - R. R. 0,25 - P. V. 0,20 - F. T. 0,20 - L. B. 0,50 - S. T. 0,20 . . . . » 6 —

Raccolte fra operai fognatura Borgo S. Secondo a mezzo Alloatti Secondo . . . » 1,25

Raccolte a mezzo Olivero Luigi: Ravinale 0,20 - Bernero 0,10 - Cuminetti 0,20 - M. P. 0,10 - Savio 0,15 - M. C. 0,20 - Camilla 0,20 - Suchella 0,10 - Pilone 0,20 - P. T. 0,15 - Gariel 0,10 - Orlando 0,10 - Beccaria 0,10 - Suppo 0,10 - Bruscone 0,10 - L. Muttura 0,10 - Rivaira 0,10 - Martini 0,10 - N. P. 0,10 - M. L. 0,15 - Magliano 0,10 - Vacchetta 0,10 - X. X. 0,20 - G. G. 0,20 - S. S. 0,10 - Bosio 0,20 - A. Viano 0,20 - L. Grun 0,10 - Rossi C. 0,20 - Verdoia R. 0,10 - Fernando 0,50 - Castrale G. 0,10 - Salia 0,10 - Ricci 0,10 - Audisio 0,20 - Garrone 0,10 - Laudicina 0,10 - Giacusa 0,15 . . . » 5,50

Raccolte da Gobetto nello Stabimento Società Automobili: Gobetto 0,50 - Ginola 0,50 - Cavagnero 0,50 - Mondina 0,50 - Dellasta 0,50 - M. R. 0,50 - Delbosco 0,40 - Serra 0,30 - Pianca 0,25 - Boschero 0,25 - Bronzo 0,20 - Nebiolo 0,20 - Garola 0,20 - Mocca 0,20 - Canavesio 0,20 - Pedersini 0,20 - Tiddia 0,20 - Delaini 0,20 - Bellisio 0.20 - Belli 0,20 - Comoglio 0,20 - Giacone 0,15 - Villa 0,15 - Ellena 0,15 - Guerra 0,15 - Cardellini 0,10 - Giai 0,10 - Deambrogio 0,10 . . . . » 7 30

Raccolte a mezzo Ubertino: Ubertino 1 — Bertocco 1 — - Piovano 0,20 - Vigin 0,20 - Revelli 0,50 - Crosasso E. 0,40 - Ricomagno 0,20 - Viarengo 0,20 - Delmastro 0,20 - Varetti 0,20 - Ferrero 0,50 - Velatti 0,20 - Rosetti 0.20 » 5 —

Raccolte in un gruppo di operai della Ditta Albano e Macario: Martinotti A. 0,50 - Bella G. 0,50 - Chiappero G. 0,50 - Odarda M. 0,50 - Tortiroglio G. 0,50 - Richelmi 0,50 - Bosco G. 0,50 - Voglino G. 0,50 - Repettati R. 0,50 - Sarano 0,50 - Marsengo G. 0,50 - A. M. 0,50 Dutto M. 0,20 - Fenoglio V. 0,50 - N. F. 0,15 » 6,85

Federazione Mettalurgica . . . . » 15 —

Avanzo bicchierata fra soci del Circolo Ricreativo Idea a mezzo O. Scavarda . . » 1 —

Prof. Cesare Lombroso . . . . » 10 —

Prof. Guglielmo Ferrero . . . . » 5 —

Scheda N. 9. Collettore Ravarone Carlo: R. G. 0,10 - Carlin 0,10 - Agata 0,10 - Giordano 0,10 - Porta C. 0,10 - Buja 0,10 - Remotto 0,10 - Ruffinetto 0,10 - Caglieris 2,75 . » 3,55

Lanfranco G. . . . . » 1,50

Minnozzi Galileo (Alpignano) . . . » 0,50

A riportarsi L. 176,35

Con mandato 378, firmato per quitanza Garello Giuseppina furono rimesse L. 58 (secondo versamento).

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione del "Grido del Popolo".

NOTE POLITICHE

GIOLITTI FANTASMA

Come il leggendario vascello, il neo cugino di S. M. apparve in questi giorni, larva fuggevole, ora in un luogo ora in altro, dovunque si compiaceva vederlo la malata fantasia di un corrispondente di giornale.

Il grand'uomo invece filava diritto in Germania a maturare, come pensano i sussidiati apologisti, qualche tratto di genio politico internazionale da far fremere di vergogna l'ombra di Camillo Cavour. Poco mancò che non lo elevassero nientemeno che a grande arbitro di pace tra i belligeranti dello estremo Oriente e, nella più modesta delle ipotesi, ne facessero l'uomo destinato, in un colloquio con un altro valentuomo par suo, a scongiurare la conflagrazione europea.

Ora il popolo è abbastanza intelligente per capire che la politica non sta più soltanto nei convegni dei ministri; il popolo impara a governarsi da sè e vede piuttosto nel gesto del ministro la solita arte subdola dei diversivi. Si fa così coi bambini: quando un ragazzo, ad esempio, guarda con occhio pieno di desiderio qualcosa che l'interessa e vorrebbe per sè, l'abile madre improvvisamente lo fa voltare con grandi esclamazioni di meraviglia da un altro lato per attrarre la sua attenzione su un altro obbietto qualsiasi; — il fanciullo si volta, dimentica... ed il giocattolo resta nella vetrina del negoziante.

L'Italia proletaria era uscita da una grande dimostrazione di onestà e di forza collo sciopero generale protesta, e mirava naturalmente a rassodare la propria ideale conquista preparandosi a dare nei prossimi comizi al ministro ed alle leghe brigantesche dell'ordine che reclamano (vedi Milano) bastone ferrato e pistola contro i socialisti, una solenne dichiarazione di guerra, che togliesse loro la possibilità di altre pericolose prove.

Ebbene Giolitti va all'estero, quel che ha fatto naturalmente non lo dice ad alcuno, il segreto di Stato resta nel suo gran portafoglio; quella certa democrazia che farebbe, direbbe, ma che ha sempre per il capo un centinaio di ubbie e di preoccupazioni internazionali, non avrà il coraggio di dargli lo sgambetto proprio adesso; le brave persone che qualche carica di cavalleria disturbò mentre sorbivano il caffè, è costretta a perdonare a Giolitti il grave torto di non aver cambiato la patria in un cimitero, e così sul cielo fosco e pauroso dell'Italia che ha tanti problemi da risolvere — e problemi di fame e di analfabetismo — continuerà a splendere la scintillante stella del ministro unico ed indispensabile.

Continuerà, s'intende, fino a che il popolo stanco della commedia di cui paga le spese, manderà in aria baracca e burattini.....

Astrea.

Commedia Borghese

"La confusione delle lingue."

E' il titolo di un amenissimo articolo della *Stampa* di martedì scorso, di quell'ottimo giornale che, per essersi lasciata scappare, una volta tanto, la verità, e per aver sentito, una volta tanto, un troppo logico ed umano sentimento di rivolta di fronte al succedersi di assassinii commessi sotto l'egida del governo patrio, ha subito fatto l'atto di contrizione, recitato il suo solito « Credo » e mortificata la carne soverchiamente... ribelle.

Dice adunque il sullodato articolo che « davanti all'attuazione pratica dello sciopero generale si è sgretolata miseramente l'unità di indirizzo, che era una forza ideale del partito radicale-socialista ».

Se lo dice la *Stampa*, sarà benissimo.

Io non ho mai saputo, da poi che mi occupo di politica, che esistesse un partito radicale-socialista; ma se c'è, può darsi benissimo che avesse un'unità di indirizzo, tanto più che potrebbe anche avere un'unità di aderenti. Ma se non c'è, e la *Stampa* vuol unire il partito radicale col partito socialista, allora mi permetterà l'egregio giornale di avvertirlo che prende lucciole per lanterne, ed è per questo che ci vede poco; chè il partito socialista, per quanto il più radicale in confronto agli altri partiti, non ha niente a che fare coi partiti radicali borghesi la cui sedicente radicalità può anche essere accettata da un Daneo o da un Ferrero di Cambiano qualunque; non dico da un Biscaretti, perchè l'onorevole del 3° Collegio non ha bisogno di alcun programma per la politica che fa: il suo nome *è* tutto un programma.

Potrebbe però darsi che il partito radicale socialista fosse una parte del partito cui appartiene la *Stampa*, e cioè del partito clero-monar-repubblico-radico-social-riformista, il quale ha sempre avuto l'unità nel suo indirizzo a *zig-zag*, ed abbiamo visto e più sopra accennato come questa unità si sia un po' sgretolata davanti allo sciopero generale.

Non così la nostra unità; e risulta dalle stesse parole della *Stampa*. Il Turati che « approva *toto corde* lo sciopero generale » è perfettamente d'accordo col *Nofri* che « preconizza l'ostruzionismo energico »; il Morgari « che altra volta qui in Torino tentava di fermare le tramvie » (come, del resto, fa anche l'avv. Frassati quando non vuole andare a piedi e non vuole andare in vettura) non è niente affatto contrario allo sciopero quando dichiara « che selvaggerie e violenze commisero i proletari ». Chè per proletari non intende già tutti gli scioperanti, l'on. Morgari, il quale sa benissimo che quando il popolo scende in piazza, la piazza si unisce al popolo (come dice l'amico *Astrea*), e che dell'esistenza della piazza e della teppa che dir si voglia, la colpa non è nel popolo ma nella società borghese, che noi combattiamo.

Quanto al Ferri, che, per quanto rivoluzionario, ha la testa sul collo, è logico quando tra due mali si acconcia al minore e preferisce un Ministero radicale rispettoso dell'esistenza dei lavoratori ad un Ministero che non garantisce la vita ai cittadini; ma non dubiti, la *Stampa*, che con questo, Ferri, non si dichiara disposto a diventare un ministeriale ad oltranza, nè l'*Avanti!* a sostituire la *Tribuna*.

Del resto se la *Stampa* non capisce il senso delle parole, noi non glie ne facciamo colpa alcuna.

Quanti ce n'è in questo mondo che non capiscono niente di niente e che pure sono deputati, senatori, ministri!

Dunque non si spaventi l'avv. Frassati; continui a non capir mai niente, e chissà che un giorno o l'altro non gli capiti, tra capo e collo, il collare dell'Annunziata.

Il collare non avrà mai trovato cane più devoto!

Sybilo.

Se noi non fossimo

SOGNO IN UN ATTO

di SYBILO

PERSONAGGI:

Cav. GIULIO PASTOLI — EVELINA PASTOLI, sua moglie. — CLAUDIO RAFFI — L'ing. STAROZZI — UN PRETE

L'azione ha luogo in un qualunque paese del mondo. Epoca presente.

La scena rappresenta lo studio d'un proprietario di fabbrica; lo ammobiliano un tavolo a scrittoio, con carte e l'occorrente per scrivere, sedie, seggioloni, un sofà, quadri, ecc. A destra è una finestra, a sinistra una porta che va negli appartamenti privati del cav. Pastoli; porta comune in fondo. È mattino.

SCENA I.

Il cav. Pastoli sta dormendo sdraiato sul sofà. Entra l'ing. Starozzi, il quale, vedendo il suo principale addormentato, dapprima esita, poi dice a mezza voce:

STAR. — È permesso?

CAV. (*continua a dormire*).

STAR. (*più forte*). — È permesso? (*Attende alquanto poi s'avvicina a Pastoli e lo chiama forte*): Cavaliere!

CAV. (*sonnolento*). — Chi è?

STAR. — Sono io, cavaliere; Starozzi...

CAV. — Ah! è lei, signor ingegnere. (*Si leva a sedere sul sofà*): Già! Stanotte sono stato al ballo ed ora sono un po' assonnato...

STAR. — Mi son permesso di disturbarla per comunicarle alcune cose gravi, che succedono nella sua fabbrica...

CAV. — Oh? (*Si alza, fa qualche passo*): Che c'è di nuovo?

STAR. — C'è del malcontento fra gli operai... Uno sciopero è imminente...

CAV. (*irritato*). — Non me ne importa affatto! Colla violenza non mi si impone!

STAR. — Ma essi sono venuti prima da me, perchè interponessi i miei buoni uffici presso di lei, per ottenere...

CAV. (*c. s.*). — Cosa?

STAR. — Un piccolo aumento sulla paga.

CAV. (*c. s., passeggiando*). — Già, la solita storia.

STAR. (*umilmente*). — Io direi... siccome quest'anno gli affari sono andati benino... se ella credesse di aumentare di qualche soldo... sarebbe meglio.

CAV. (*c. s.*) — Ma che soldo, ma che aumento! Prima di tutto i pochi soldi per loro diventano migliaia di lire per me, che sono solo a pagarli tutti, e poi, se quest'anno gli affari sono andati bene, un altro anno possono andar male, ed io non devo caricarmi di spese. È storia vecchia, non lo sanno ancora?

STAR. (*c. s.*). — Capisco... capisco... ma, se ella mi permette un'osservazione, le dirò che se invece del dieci o del dodici per cento di profitto, ella si accontentasse dell'otto o del nove, avrebbe sempre un bel guadagno, perchè di puro interesse il suo denaro non le renderebbe tanto; e colla differenza si potrebbe già fare un bell'aumento sulla paga degli operai. Se scoppiasse uno sciopero, sarebbe peggio; non le pare?

CAV. — Ma se, invece di uno sciopero, scoppia una crisi nella mia industria, forse che gli operai mi indennizzano del danno?

STAR. — Oh! lei, cavaliere, non ignora che dalle crisi sono assai più danneggiati gli operai che i padroni. Esse sono un difetto del sistema economico odierno, e non è giusto che mentre i difetti del sistema colpiscono tutti, i vantaggi di esso non siano che a favore di pochi.

CAV. — E che mi viene lei a contare di difetti e di sistemi! Che mi diventa socialista lei? Il difetto, se lo vuol sapere, è che i signori operai si ubbriacano come porci alla domenica, e lungo la settimana si trovano a mancare del necessario e sbraitano che sono pagati male, e che noi siamo sfruttatori, *eccetera, eccetera.*

STAR. — Ma... scusi... se ella non avesse più di che mangiare oggi, perchè ieri sera è andata al ballo, le parrebbe una gran bella vita, la sua?

CAV. (*altezzosamente*). — Signor ingegnere, la prego di voler distinguere fra il cavalier Pastoli, suo principale, e un operaio qualunque. D'altronde lei sa benissimo che al ballo si va più per necessità che per divertimento; chè il padrone di una fabbrica, come questa, non può mica fare la vita dello straccione; ha il suo credito da mantenere.....

STAR. — Capisco... lei ha da mantenere il suo credito; ma gli altri han da mantenere la famiglia, e il vantaggio di poter fare lo straccione non compensa.....

CAV. (*interrompendo, con ira*). — Basta così! Se le è caro il suo posto, la consiglio a non insistere su certi argomenti. Ritorni al suo ufficio e non s'impicci di cose che non la riguardano!

STAR. (*inchinandosi*). — Ai suoi ordini! (*S'avvia per uscire, ma si ferma a mezza strada, e domanda*): E che dovrò dire agli operai?

CAV. — Direte loro che non mi secchino e se non sono contenti si cerchino un altro padrone, che io posso vivere benissimo, anche senza di loro, e forse meglio.

STAR. *s'inchina ed esce.*

CAV. (*guarda un po' verso la porta donde è uscito Starozzi, indi mormorando un:* Che seccatori! *torna a sdraiarsi sul sofà e si riaddormenta. — Segue una lunga pausa; ed il sogno incomincia*).

* * *

Starozzi ricompare improvvisamente davanti al cav. Pastoli che allo stesso punto si leva a sedere. I due si guardano alquanto, in silenzio.

STAR. — Sono tutti scomparsi!
CAV. (*turbato*). — Chi?
STAR. — Gli operai.
CAV. — Tutti?
STAR. — Tutti.
CAV. (*Si alza e fa qualche passo*). — Sciopero generale, dunque?
STAR. — Non so.
CAV. — Come non sapete?
STAR. — Non so, non ho più visto nessuno.
CAV. — Bisogna cercarne altri, subito.
STAR. (*ironico*). — Ma non ha detto che poteva farne a meno benissimo?
CAV. — Ed è per questo che si fa sciopero? Bene, se ne cerchino altri.
STAR. — Bisogna trovarne.
CAV. — Se ne troveranno. Se mai faremo lavorare gli impiegati ed i commessi. Quelli, come Dio vuole, non sono organizzati.
STAR. — E se non vi fossero più nè impiegati, nè commessi?...
CAV. — Chiuderò la fabbrica. Non dubiti che non morrò di fame per questo.
STAR. — E se non vi fosse più nessun lavoratore, di nessuna specie?...
CAV. (*irritato*). — Ammattisce lei!
STAR. (*ironico*). — Mah!
CAV. — Vada, vada a cercare operai!
STAR. — Ma se non ce n'è più.
CAV. — Vada, le dico; metta avvisi nei giornali, manifesti sulle cantonate tutto quel che crede. Domani la mia fabbrica deve rimettersi in movimento.
STAR. (*ironico*). — Ne dubito. (*Esce ridendo*).
CAV. (*assai turbato*). — Perchè ride quel mascalzone?

SCENA II.

RAFFI *e Cav.* PASTOLI.

RAF. (*entra spaventato*). — Pastoli!
CAV. (*turbato, c. s.*). — Buon giorno, Raffi.
RAF. (*c. s.*). — Che è successo?
CAV. (*si spaventa anche lui*). — Non so io.
RAF. — Come, non sapete?
CAV. — So che ho la fabbrica ferma. Sciopero generale!
RAF. — Sciopero, dite voi? Altro che sciopero! Non vi son più operai, non v'è più nessuno che lavori: nè stipendiati, nè salariati, nè fissi, nè avventizi. Altro, che sciopero!
CAV. (*ancora stupito, più che spaventato*). — Ma cosa diavolo dite?
RAF. — Che siamo rovinati, capite... rovinati!
CAV. (*c. s.*). — Ma che rovinati? Promettete un soldo d'aumento e li vedrete tutti sbucar fuori da quella maledetta Camera del lavoro, come colombi dalla piccionaia, in cerca di bricciole.
RAF. (*irritato*). — Ma se io vengo adess'adesso dalla Camera del lavoro.
CAV. — Ebbene?
RAF. (*c. s.*). — Ebbene ho trovato la porta aperta e dentro il vuoto più completo. Neppure l'ombra di operai!
CAV. (*finalmente spaventato anche lui*). — Ah! non è possibile!
RAF. — Parola d'onore!
CAV. — E i giornali? Cosa dicono i giornali?
RAF. — Non ve n'ha mica più giornali.
CAV. — Come, non vi sono più giornali?
RAF. — E come volete che ve ne siano se non vi son più tipografi, nè redattori, nè amministratori, nessuno, altro che il proprietario?
CAV. (*spaventatissimo*). — Dio! comincio a capire.

SCENA III.

EVELINA PASTOLI *e detti.*

EVEL. (*entra tutt'affannata, ma, vedendo Raffi, lo saluta con un mezzo sorriso*). — Buon giorno, signor Raffi!
RAF. (*s'inchina e risponde senza tono di cortesia*). — Buon giorno!
EVEL. (*a Pastoli*). — Lo sai, Giuliano, cosa succede? Non abbiamo più servi, nè cuoche, nè cameriere... nessuno...
CAV. (*Non risponde. Respira affannosamente*).
EVEL. (*guardando il marito*). — Che hai?
RAF. — C'è di peggio, signora.
CAV. — Oh, molto peggio!
EVEL. (*spaventata*). — O Dio! cosa c'è di peggio?
CAV. — C'è che siamo rovinat .
EVEL. — Il fallimento, forse?
RAF. — Altro che fallimento! Ho paura che si debba morir di fame!
EVEL. — Oh, di fame! Checchè accada io ho sempre la mia dote, che nessuno può toccare.
CAV. — Mi serve assai la tua dote, quando non ci sia più pane da comperare.
EVEL. — Che vuoi tu dire?
CAV. — Che senza contadini, nè mugnai, nè panettieri, con tutta la tua dote non puoi procurarti neppure una pagnotta.
EVEL. — È forse scoppiato qualche grande sciopero?
CAV. (*Scrolla le spalle, indispettito*).
RAF. (*quasi fra sè*). — Magari!
EVEL. — Ma, se non è che pel pane, il Municipio ne farà arrivare da qualche paese qui intorno.
CAV. — E se non c'è più nessuno che lo faccia, in nessun paese del mondo?
EVEL. (*ridendo*). — Mangeremo carne. Tanto e tanto, pane ne consumiamo poco.
CAV. — E se non ci son più nè pastori, nè macellai?
EVEL. (*ridendo*). — Mangeremo ortaggi.
CAV. — E se non ci son più ortolani?
EVEL. — Ma che sciocchezze vai ora dicendo?
CAV. (*con tono cupo*). — Eh! gli è che ho paura che siam proprio a questo punto.
RAF. (*con accento anche più cupo*). — Oh! io ne sono sicuro.
EVEL. — Ma come? Non vi sono più operai?
CAV. (*tace*).

(Continua).

IL MALCONTENTO NELL'ESERCITO

A proposito degli eccidi.

Mentre l'eco dello sciopero generale ammonisce i dirigenti che qualche cosa si va preparando nel paese contro i sistemi omicidi di repressione governativa, guardiamo un po' addentro al meccanismo poliziesco e militare che gronda di tanto sangue proletario.

L'eccidio di Castelluzzo è uno di quelli che proietta un fascio di luce anche in questo ingranaggio ove pure i figli del popolo, tenuti dalla disciplina ferrea, fremono al pensiero di poter essere ogni giorno costretti a diventare assassini dei loro fratelli.

La constatazione che pochi hanno fatto e che pure scaturisce evidente dall'eccidio di Castelluzzo è che una causa di molti massacri consiste nell'essere l'arma dei carabinieri e la truppa costretti a far da *sicari* a funzionari di P. S., i quali distaccati in Commissariati e delegazioni, e soliti a disimpegnare il loro comodo ufficio colla partita a bigliardo e tarocchi nei caffè del paese, aspettano con piacere il momento di scaricare la responsabilità dei loro ordini arbitrari e violenti sui carabinieri e sui soldati che devono prestare ad essi cieca obbidienza.

Gli esempi sono inconfutabili.

Un delegato si trova ad aver bisogno di notizie che non può — come nel caso di Castelluzzo — con alcun diritto ottenere.

Le sollecitazioni che può darsi riceva dalla superiorità (quando non trattisi d'un eccessivo zelo o d'un capriccio personale) consigliano questo funzionario ad ottenere colla paura e colla violenza quanto, in omaggio alla legge, non può conseguire.

Ma per questi atti violenti egli non si serve già degli agenti, manda invece a chiamare il comandante della Stazione dei carabinieri e gli *impone*, sotto forma d'invito, di recarsi alla sede *A* per avere le notizie che gli occorrono.

Questo sott'ufficiale tentenna un poco, ma poi è costretto ad obbedire, e così si fa strumento della prepotenza altrui. E guai se non lo si facesse! il delegato in questo caso scriverebbe subito alla Questura o Prefettura e lì, in occasione del rapporto cui i superiori dell'Arma sono tenuti ad *umilmente* presentarsi, venendo a sapere che il maresciallo A o il brigadiere B o il vice brigadiere C non ha obbedito all'ordine del funzionario, si portano sul posto, interrogano il *ribelle* e poichè il *galateo burocratico* impone che fra comandante dell'arma e funzionario debbano correre buoni rapporti, *scossi* dalla *disobbedienza del primo*, puniscono questi, lo traslocano, e lo fanno insomma oggetto di una persecuzione bestiale.

Il Comando generale dei carabinieri, anzichè buffoneggiare col suo invio sul luogo di ufficiali per un'inchiesta, avrebbe fatto meglio — se i fatti come sembra a Castelluzzo debbano attribuirsi ad ingerenza dell'autorità politica — a richiamare le Legioni all'osservanza del regolamento, e qualora questo fosse insufficiente, diramare circolari intese a escludere l'intervento dell'arma nelle pretese fiscali ed extra-legali delle Questure.

Questo sarebbe stato il *prestigio*, e non già tutto quel complesso di buffonate che sotto il titolo di *disciplina* si suole ottenere!

Ci ricordiamo dell'eccidio gravissimo avvenuto nel dicembre 1897 a S. Bartolomeo nelle fabbriche in territorio di Voltri.

In allora i funzionari di questura avevano il *diritto formale* (ora non dovrebbero più averlo, ma viene tal volta ancora ammesso sempre in omaggio ai *buoni rapporti fra Arma e Questura!*) *di ordinare il fuoco nel caso di dimostrazioni.*

Il Comando dei carabinieri emanò allora una circolare limitando questo diritto nel senso che il funzionario avrebbe dovuto comunicare al capo della forza l'ordine di far fuoco, e questi — a seconda del suo criterio — avrebbe dovuto, o meno, eseguirlo o trasmetterlo.

Dacchè adunque ai funzionari di P. S. si è formalmente tolto l'enorme diritto di comandare i massacri, non si dovrebbe anche limitarne altri e quello — sopra tutto — di servirsi dei carabinieri e dei soldati per funzioni che non sono di loro spettanza e per un capriccio e paura qualsiasi, di ordinare all'autorità militare la consegna in quartiere della truppe, la qual cosa non fa che inasprire il soldato ed irritare i cittadini?

L'eccidio di Castelluzzo ha inacerbito al massimo il conflitto tra carabinieri e poliziotti, inquantochè è evidente che se un carabiniere feroce fu la causa diretta del massacro, la causa prima che diede occasione all'esplodere della ferocia criminale consiste nell'imposizione arbitraria del delegato.

Perciò invano l'on. Giolitti cerca di isolare le responsabilità che nascono da tutto il complesso meccanismo di dominio poliziesco e politico che pone il popolo vestito in divisa e in montura contro il popolo lavoratore a servizio dei sicofanti del Ministero dell'Interno.

Il topo di caserma.

Leggete *L'AVANTI*

Le delizie della libertà italiana.

I repubblicani torinesi avevano per il 20 settembre deliberato di pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini!

Sono ormai compiuti trentaquattro anni da che Roma veniva *materialmente* unita alla nazione italiana.

Ma come vi sono ancora provincie non redente dallo straniero, così Roma non è redenta per noi.

Il Fisco Regio, o cittadini, non consente, in questo regime di libertà, che noi vi diciamo intero il nostro pensiero.

Ma pensiero ed animo oggi — dopo gli ultimi eccidi — fremono di libero orgoglio, di fede immutabile, di rinnovata speranza, rammentando la Roma del 1849 — che sola corrispose alle nostre aspirazioni — guidata da Mazzini, da Saffi, da Armellini — difesa da Garibaldi — consacrata dal sangue di Villa-Glori.

I repubblicani torinesi.

Ma non avevano fatto i conti con la regia questura, che in omaggio alla libertà giolittiana emise il seguente *ukase:*

« La questura non permette assolutamente, nè in tutto, nè in parte, neanche con modificazioni, il manifesto ».

Contemporaneamente la Camera del Lavoro vedeva mutilato il proprio pensiero nel manifesto successivo allo sciopero, perchè essa aveva voluto constatare che la grandiosa manifestazione era stata in Torino *funestata da una nuova vittima.*

Una constatazione vera questa, come vera la professione di fede repubblicana dei repubblicani torinesi. Ma certe verità fanno paura in alto....

Medio Evo che risorge

Niente calunnie

I democristi eccitatori del krumiraggio.

Il *Sempre Avanti!* pubblica una perentoria risposta alla ridicola smentita del direttore della *Patria* (l'*ottimo* giornale da cui don Longo seguita a spigolare le ricerche dei... krumiri).

Ed ecco i dati precisi che confermano le accuse:

Nel numero del 5 giugno 1904 il signor Carlo Sander, cerca 25 muratori per Gustrow, dove c'è sciopero.

Nei numeri successivi, la *Patria* continua a inserire l'invito, e non più per 25, ma per 40 muratori.

Nel giornale del 10 luglio, compare l'avviso di ricerca di 20 a 30 muratori per il capomastro Benkwitz, a Piritz, presso Stettino, ove ferve uno sciopero.

L'avviso si ripete il 17 luglio insieme con quello dei muratori ricercati per Gustrow, e compare un nuovo avviso, dei fratelli Bek di Offenbach, i quali ricercano da 15 a 20 muratori. Ad Offenbach c'era da sei mesi tale dissenso fra operai e padroni, che il 18 luglio si faceva uno sciopero generale.

Visto che la *Patria* stava diventando l'organo ufficiale dei ricercatori di krumiri, il *Grundstein* — che non è organo della lega muraria socialista, ma della lega generale tedesca, la quale non ha carattere politico, come non lo hanno le *Trade's-Unions*, in Inghilterra — protestò nella forma che io già vi scrissi, e *L'Operaio italiano*, giornale dei muratori italiani appartenenti alle Corporazioni libere, pubblicò in testa alla prima pagina una diffida a tutti gli italiani di non seguire gli inviti fatti dalla *Patria*, senza prima avere assunto precise notizie.

La diffida, riprodotta in tutti gli organi operai e liberali italiani, allarmò l'*Opera di assistenza degli Emigrati* e fu allora che la *Patria* cominciò a pubblicare la nota degli scioperi pendenti, secondo l'elenco delle Corporazioni cristiane, elenco tuttavia incompleto, perchè le Corporazioni cristiane coi loro 99.000 (e non 200.000, come afferma il reverendo Caselli) non partecipano a tutti gli scioperi come le Corporazioni libere, che hanno *un milione* di operai.

Ma pur pubblicando questo elenco di scioperi, la *Patria* non cessa di lusingare gli operai. Infatti nel numero successivo del 24 luglio trovasi ancora l'avviso pel 30 muratori ricercati a Piritz (causa lo sciopero), e di 100 terrazzieri, ricercati dai fratelli Stamm di Basilea (anche a Basilea c'è lo sciopero).

E non basta; anche dopo le dispute suscitate nella stampa tedesca, e dopo l'approvazione che persino il *Berliner Tageblatt*, non certo sospetto di idee socialiste, dava alla franchezza della *Tribuna*, dopo la stessa lettera del reverendo Caselli a voi, la *Patria* si mostra incorreggibile e reca nei numeri del 4 e dell'11 settembre il seguente avviso:

« *Bravi scalpellini in granito possono trovare lavoro nelle cave della ditta Kiederle in Waldeim (Baden)* » proprio mentre gli operai della ditta Kiederle di Waldeim sono in isciopero.

Democristi torinesi, che gridate alla calunnia dei socialisti perchè non smentite questi dati?

Dal direttore dell'*Operaio Italiano* riceviamo in proposito e giriamo il richiamo alla... buona fede di don Longo.

Carissimi compagni,

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla lettera di Don Bernardino Caselli, comparsa nel n° 266 (sabato 24 settembre) della *Tribuna*, nella quale è costretto ad ammettere tutte le accuse che gli si facevano e sottilizza gesuiticamente sulle parole *sciopero, serrata* e *boicottio.*

Saluti fraterni.

Vostro aff. comp. *G. Valär.*

I succhioni neri del proletariato.

Il nostro corrispondente da **CUORGNÈ** ci scrive:

In questa manifattura, malgrado il lavoro lungo e faticoso ed insalubre, il guadagno delle operaie è in generale assai scarso. Invano si cercò di organizzarle in lega di resistenza; esse credono sia meglio dar retta a qualche figlia di... Maria, che ad esse sa fare da madre ba...dessa e che per confortarle dalla fatica e dalla miseria, nel suo riparto non ha altro che il sconclusionato rosario quotidiano da far recitare in tempo del lavoro con danno del lavoro stesso.

E' ben vero che dette preci renderanno nulla alle illuse operaie, ma renderanno ben desse a questa madre... succhiona che sa trar profitto dal commercio di quelle chincaglierie religiose ed anche da altri generi più o meno utili a prezzo di .. affezione.

E se questo non bastasse ad assottigliare la già magra quindicina delle operaie, certe famose baciapile di Cuorgnè che pare vadan già sognando la loro futura... beatificazione, aiutate da questa celeste mediatrice, trovano che in questo magro ambiente ancora molto c'è da succhiare a favore della sacra bottega, e così formarono la società di S. Agata, protettrice di queste operaie, lusingandole d'un sussidio in caso di malattia ed anche di provvedere una dote alle ragazze che vanno a marito, mediante il pagamento di cent. 10 per quindicina. Di modo che con questa trappola pretina, diverse ragazze si iscrissero sperando con una dote assicurata di potere più facilmente trovare il sospirato marito.

Ma intanto che queste operaie sudano e lavorano onde far rigogliosa la loro cassa forte, i seguaci di don Buffo e compagnia lavorano a convertirle alle nozze..... con Cristo che... non ha bisogno di dote.

Ed intanto la clericanaglia per non stare colle mani alla cintola approfitta della domenica per succhiare il rimanente a queste incoscienti, conducendole in giro pei santuari, spillando la solita offerta per la madonna affinchè essa venga loro in aiuto, avendo i preti, coi gesuitici raggiri, succhiato la quindicina.

Alla larga, operaie, da questa setta, che pel vostro lavoro e la vostra miseria non ha altro che preci e benedizioni, e mentre i preti a voi predicano la rassegnazione per la salvezza dell'anima vostra, essi hanno borsa, tavola e cantina ben fornite.

Ribellatevi a questi farisei dell'oggi, essi della religione ne han fatta una bottega a vostro danno ed a tutto loro vantaggio.

Aiutatevi che dio vi aiuta, così dice la sacra scrittura, e ricordatevi che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

A. G.

Nel covo di Chieri

Il parto di un..... prete.

Il canonichetto ormai noto al *Grido* pel voto di..... fiducia avuto testè dal nostro Consiglio comunale — voto che gli dovrebbe apprendere che *tollerare* e *conservare* non sono sinonimi — ha partorito, tempo fa, un'opera letteraria, *pardon*, un opuscolo religioso sacrestanamente consacrato a « colei che tanto l'ama » — la Madonna dell'Annunziata e di tutte le grazie — nel quale sfoggia la sua... profonda coltura.

In questo capolavoro di... *réclame* alla santa... fede egli riesce a dimostrare nientemeno che i sordo-muti possono parlare e sentire come noi e gli zoppi camminare diritto, grazie alla « prediletta » taumaturga!

Cose vecchie, ma sempre nuove...

Scritto come... è riuscito all'autore, il gran libercolo, fa dei voli fino alle nuvole per mostrare ai clienti delle sacre botteghe la bellezza dei cieli, e adagiare teologicamente, secondo sant'Alfonso, lassù o quaggiù che sia ai piedi della... vergine madre, i medesimi, come si può leggere in un appetitoso, ma castigato periodo: « O madre nostra Maria, noi, attratti dal tuo dolce e purissimo sorriso a te miseri corriam, e *nel posare il capo sulle tue ginocchia, e nel baciare i tuoi piedi la terra cangiasi in paradiso* ». Argomento di tanti..... *moti-proprii* per parte dei seminaristi immersi nello studio teorico-pratico del cambiamento di sesso!

Chissà che un bel giorno il nostro « canonichetto » per accrescere la sua fama e, non si sa mai, anche per farsi *crocifiggere*, non si accinga a scrivere altro! Così si preparerà i titoli a più alti onori.

L'intruso.

Ci si informa che in seguito agli articoli pubblicati nel Grido *contro le piccole camorre di caserma, alla legione dei Carabinieri di Torino si siano presi serii provvedimenti per impedire rivelazioni.*

Ne parleremo altra volta.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Stabilimento Mazzonis

(Torre Pellice).

Il nostro corrispondente da *Torre Pellice* ci scrive:

Al signor Mazzonis e suoi sotto aguzzini dovrebbe essere data la medaglia al valore... dello sfruttamento capitalistico. I salari in questo stabilimento vanno da un minimo di lire 1,70 al massimo di lire 1,80 per operai ed operaie e l'orario è di 11 ore e mezza al giorno; ma il meccanismo succhiatore della mano d'opera consiste nel sopralavoro, ossia nelle ore di lavoro straordinario sottratte al riposo indispensabile alla conservazione della salute dei lavoratori.

Chi crederebbe umanamente possibile a degli operai il guadagnare in 15 giorni il salario di 20 e persino 25 giorni senza un detrimento vergognoso dell'organismo?

Orbene questo eccesso di lavoro straordinario avviene nello stabilimento Mazzonis.

Si dice ironicamente che *il lavoro è libero.* Ma si dimentica che la libertà dell'operaio è una semplice illusione. Poichè il grande arbitro della vita dei lavoratori è il capitalista il quale può quando crede mettere sul lastrico i suoi dipendenti.

Ma ciò è anche effetto dell'incoscienza dei lavoratori a causa della loro disorganizzazione.

Se questi operai capissero i loro interessi, reclamerebbero coll'organizzazione l'abolizione del lavoro straordinario e l'aumento del salario.

Essi non si getterebbero nello spremitoio del sangue proletario, incuranti delle conseguenze del lavoro eccessivo.

Essi non farebbero, come fanno ora, dopo le 11 ore e mezza di lavoro quotidiano, le altre ore di lavoro che rappresentano il lento suicidio e l'inevitabile cammino verso l'ospedale.

Essi penserebbero che per i pochi soldi guadagnati di più in un mese di fatica bestiale ci saranno le lunghe settimane di malattia e la vita abbreviata di molti anni.

Ma essi penserebbero pure che soltanto coll'unione potrebbero resistere allo sfruttamento, difendere la propria dignità e la propria salute.

Invece le organizzazioni che qui si costituirono non ebbero nè anima nè vita perchè manca ancora fra questi operai la volontà e l'energia capace di avviarli nella strada della loro emancipazione.

Quando si pensa a tanta incoscienza operaia e a tanta enormità di sfruttamento, vien fatto di domandarsi se costoro che danno col loro sangue il movimento alle ruote sono esseri umani o non piuttosto appendici di macchine aventi forme di uomini.

DAL COVO DEI KRUMIRI

(Società Consumatori Gas)

Il sottoscritto si permette d'inviare alla S. V. poche informazioni su quel tal cav. ing. Luigi Beria, l'eroe del 1902, che trovasi attualmente alla direzione della Società Anonima Consumatori Gas.

Costui giorni or sono, volendo fare un elogio ai suoi fedeli crumiri per il loro tradimento commesso durante l'ultimo sciopero generale, pubblicava nell'interno della officina un ordine del giorno, in cui dopo varie altre buffonate, si esprimeva in questi termini: « Io sono veramente orgoglioso di voi che vi siete dimostrati uomini seri ed avete saputo fare il vostro dovere, mentre purtroppo nelle altre principali città d'Italia gli operai gazisti disertarono le officine rendendosi solidali coi *più infimi strati sociali;* i quali si arrogano il titolo di operai onde poter commettere impunemente ogni sorta di vandalismi e delitti »

Mentre tutti gli analfabeti suoi dipendenti ammirano il suo gentile linguaggio, dal canto mio, per il decoro di quell'organizzazione di cui faccio parte, respingo le vili accuse con cui questo signore crede disonorare il popolo, mentre non disonora che se stesso.

Un operaio della Società C. G.

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE DORA. — Si avvertono i compagni che a partire dal giorno 6 ottobre, sarà ripresa l'interrotta serie di conferenze pubbliche e private, le quali si terranno ogni giovedì alle ore 21.

Si avvertono pure coloro i quali desiderassero partecipare alla scuola di propaganda, che in detta scuola le lezioni sono cominciate dal 2 u. s.

SEZIONE PORTA NUOVA — Si pregano vivamente i compagni ad intervenire all'assemblea indetta per martedì, 4 ottobre, ore 20,30 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Espulsione del socio Savorelli;
3. Comunicazione importante della C. E.

Si pregano i compagni ad intervenire numerosi.

NB. - Qualunque sarà il numero degli intervenuti la seduta sarà valida.

PROPAGANDA

GASSINO — La conferenza (annunziata dal *Grido* erroneamente pel 20 ottobre) avrà luogo **Domenica, 2 ottobre,** in forma privata. Parlerà unitamente ad altri, un compagno di Montanaro.

Coloro che intendono avere il gruppo fotografico del Congresso Provinciale Socialista, sono pregati spedire L. 1,80 al compagno Rovetti (Redazione *Grido del Popolo*), il quale spedirà il gruppo franco di porto.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chieri.

Si avvertono i compagni che col 1° ottobre la sede della Sezione viene trasferita in via Principe Amedeo, casa Vergnano, piano 2°, e si invitano all'assemblea generale ordinaria per mercoledì 5 ottobre, ore 21, col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale assemblea precedente;
Comunicazioni della C. E.;
Situazione finanziaria;
Questione dimissionari;
Congresso provinciale;
Proposte varie.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Vice Segretario e addetto all'Ufficio di collocamento presso la Camera del Lavoro di Torino, collo stipendio di L. 75 mensili posticipate.

Il ricorrente dovrà presentare i documenti comprovanti non aver meno di 21 anni e non più di 45; capacità al disbrigo della corrispondenza, attitudine alla propaganda, conoscenza del movimento operaio, e faccia parte di questa o di altre Camere del Lavoro.

I documenti dovranno essere presentati alla Segreteria della Camera del Lavoro non più tardi del 15 ottobre.

L'eletto dovrà entrare in carica non oltre al 1° novembre.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Ai Soci dell'Associazione Generale degli Operai.

La Commissione incaricata per le modifiche allo Statuto sociale invita tutti i soci, che avessero proposte o modifiche a fare, di spedirle un busta chiusa alla Segreteria dell'Associazione, oppure presentarle personalmente alla Commissione suddetta, che si raduna tutti i lunedì sera all'Associazione, entro il giorno 25 corrente ottobre.

Questioni interne

relative alle inchieste su vari compagni (1)

(COMUNICATI)

Per la pubblicazione sulla Questione Rappa.

Il Comitato federale, convocatosi il 29 straordinariamente, udite le comunicazioni dei membri della Commissione della Camera del lavoro e del segretario Rappa che chiesero fosse a questi concessa una proroga di otto giorni per completare la sua relazione di difesa con la necessaria visione dei documenti, e confermarono che nella scorsa settimana il segretario Rappa fu oberato da lavoro e dovette, pure per ordine della Camera, recarsi ad Altare, deliberava di rimandare la pubblicazione al prossimo numero per attendere la difesa del Rappa *con l'espressa deliberazione in caso diverso di pubblicare la sola relazione della Commissione d'inchiesta.*

Il Comitato federale.

Ricorso di compagni alla Direzione del Partito

I sottoscritti,

Considerando che da qualche tempo, nel giudizio sulle questioni morali riflettenti soci del Partito, le assemblee della Federazione Socialista Torinese si affermano in deliberazioni che sono contro la serena ed oggettiva considerazione dei fatti, contro le constatazioni e le conclusioni delle Commissioni d'inchiesta elette dalle assemblee stesse;

Ritenuti lesivi della dignità del Partito i salvataggi che ne risultarono,

Ritenuto che essi mal si conciliano con la funzione, che il Partito Socialista compie, di epuratore della vita pubblica, e che questa funzione anzi non può esso efficacemente compiere se non a patto di una continua, rigida azione moralizzatrice esercitata nel suo seno stesso;

Ritenuto che, per il deplorato stato di cose, la sfiducia e lo scoraggiamento vanno facendosi strada nell'animo di molti socialisti torinesi,

Invitano la Direzione del Partito ad esaminare la questione Rappa e le altre che la precedettero, ed a prendere con sollecitudine quei provvedimenti che la dignità e l'interesse del Partito esigono.

Carlo Sambucco - Fabio Maffi - Alfonso Di Majo - Enrico Banchetti - Attilio Roggero - Oddino Morgari - Valle Francesco - Perardo G. Alfredo - Bellone Carlo - Mainardi Giuseppe - Castagno Domenico - Obermito Giuseppe - Tonelli Michele - Zaninetti Silvestro - Teppati Guglielmo - Ruffinetto Enrico - Carlo De Alessi - Peluffo Fortunato - Rossotto Giuseppe - Giovanni Ruffinetto - Bertolazzi Enrico - Bruno Carlo - Cane G. Battista - Burrini Alfredo - Renolfi Angelo - Bertone Giuseppe - Camici Gabriello - Savarino Carlo - Bussolino Giuseppe - Pagella Vincenzo - Destefanis Gaetano - Giordano Elpidio - Gaia Decio - Pace Enrico - Giantristano Carazzolo - Busalino Domenico - Barchietto Arsenio - Del Sondio Libero - Daghetto Pier Giovanni - Deyme Desiderato - Luigi Contratti - Portalupi Massimo - Marchetti Eusebio - Casot Emilio - Domenico Ottone - Antonio Monteverde - Ravarono Carlo - Ravarono Giacomo - Burrini Francesco - Renaldi Angelo - Dasso Luigi - Cesare Leggiardi-Laura - Mario Carradori - Vischi Mario - Franchetti Alessandro - Gillardi Giuseppe - Coppelli Giuseppe - Maritano Pietro.

La sottoscrizione è aperta a tutti quelli che intendono aderire a tale ricorso.

---

(1) Speriamo che questa rubrica sia di brevissima durata e che tutte le questioni riflettenti compagni abbiano la giusta ed imparziale soluzione, conforme alla dignità e all'interesse del partito. Noi manterremo intanto, fin che ci sarà possibile, la nostra assoluta neutralità, eliminando ogni articolo polemico e dando accoglienza imparziale a tutti i comunicati relativi a deliberazioni pro o contro i compagni soggetti ad inchieste.

N. d. R.

Vita cittadina

I processi dello sciopero

Le due giustizie.

I compagni sanno l'esito dei processi fatti per direttissima agli operai arrestati durante lo sciopero generale. Il P. M. chiese fino a 4 anni di reclusione per le *violenze private* compiute a danno di innocenti bandierine del tram o della manovella con cui si tentava di fermare il motore!

Il tribunale — bontà sua — dopo le difese degli avvocati Allasia, Gherardini, Brusasco, Camoletto e Gorini, ritenne il solo reato di offesa alla libertà del lavoro e condannò da 2 a 6 mesi.

Ora il P. M. appella, e la Corte d'Appello probabilmente rincarirà la dose.

Secondo lato della medaglia. Sette poliziotti per qualche sasso tirato in via Cigna, hanno sparato sulla folla. Un morto e un ferito. Tutti dicono che gli spari non furono diretti in aria; vi sono testimoni oculari che riconoscerebbero l'assassino. Il giudice istruttore inquirisce, ma la guardia colpevole è irreperibile.

Così l'istruttoria finirà con un non luogo a procedere.

Queste sono le *due giustizie* d'Italia.

La ditta Paniè e complici contro lo sciopero generale

Le buffonate eroicomiche dei monarchici di altre città avevano solleticata la mania imitativa dei soci della ditta Paniè, altrimenti denominata Unione Monarchica Liberale.

Ma in omaggio alla prudenza, che è regina delle virtù specialmente in politica, questi signori aspettarono a sfogare la loro libidine reazionaria col... treno di Negri.

Quando fu calmato l'eco delle omeriche risate con cui tutta Italia accolse le amene proposte delle *leghe di difesa* di lor signori, l'on. Sambuy — prudentemente assente allorchè si trattava di giudicare il contegno del sindaco Frola — mandò la novissima proposta di una *Lega dell'ordine.*

Ed il leguleio municipale infiammato di zelo patriottico lesse un ordine del giorno in cui « si invitano tutte le associazioni monarchiche del regno ad organizzarsi per la « difesa dell'ordine ». Il pubblico intervenuto, meravigliato di tanto eroismo in ritardo, si divertì a fare andare in bestia il Comitato, domandandogli perchè aveva dormito finora e dove si trovassero i futuri generali dell'ordine.

Ahimè, quale tasto doloroso!

Il presidente Paniè rispose: L'on. Cambiano è assente; l'on. Daneo è in... America; l'onorevole Biscaretti è impegnato nella sua alta ed intellettuale funzione di questore della Camera. Quanto all'opera del Comitato, aggiunse in tono dimesso che *esso era impegnato nel preparare altre manifestazioni che il succedersi degli eventi rese inutili...*

Un riso schietto, veramente torinese, percorse l'assemblea dei buoni monarchici torinesi a questa dichiarazione; e si può giurare fin d'ora che al prossimo sciopero generale la ditta Paniè e complici, se non sarà ancora in liquidazione, organizzerà il nuovo esercito dell'ordine, dopo averne affidata la presidenza onoraria a qualche marmocchio reale, ma prendendo per motto il famoso: *armiamoci e partite.*

Un effetto dello sciopero generale

LETTERA APERTA

Ai signori Presidenti Società Industriali Nazionale, Associazione Meccanica, Confederazione Fabbri, Mastri Industriali e Professionali di Torino.

I sottoscritti industriali torinesi considerato:

Che nel passato sciopero politico generale, la grandissima maggioranza degli operai torinesi lasciò il lavoro contro la volontà propria e costretta dalla violenza.

Che pur troppo sia da prevedersi un sovente ripetersi di tale follia *economica* (!).

Chiedono ai Presidenti delle Società industriali e professionali di Torino se non credono conveniente di radunare i proprii soci onde provvedere od invitare chi ne ha il dovere a provvedere perchè venga in avvenire protetta e difesa la libertà del lavoro.

Si augurano:

Che in tali adunanze venga proposta e realizzata l'idea di riunire le singole attuali Società industriali in una sola e potente *Federazione Industriale con Sezione Professionale*, la quale con concetti moderni assuma vigorosamente la difesa dell'industria nazionale e dei veri interessi che alla prosperità dell'industria sono strettamente congiunti.

Firmati: MICHELE ANSALDI (operai 610)

Seguono altre firme.

Tale è la lettera che, auspice la Ditta Michele Ansaldi, fu diretta a varii presidenti di Società industriali.

Ogni commento è inutile. Invero la prima parte delle conclusioni è una sciocchezza (chi non vede infatti che per gli industriali è conveniente proteggere la libertà di lavoro, che, in fondo, significa libertà di krumiraggio proletario e impunità per gli arbitrii padronali!); la seconda parte è l'attuazione di ciò che da noi si va dicendo da tempo immemorabile, cioè l'unione dei padroni contro la unione dei lavoratori. Imparino i krumiri da ciò, in che consista la forza necessaria per conquistare i miglioramenti, e, traendo esempio dai loro avversari nella lotta di classe, si uniscano ai propri compagni per il bene comune.

Il perchè di un pranzo

Caro Grido,

Permetti ad un tuo assiduo lettore di spiegarti il perchè del pranzo dei 500 poverelli, alla barriera di Nizza.

L'idea di questo pranzo nacque nelle sale del Circolo della Barriera di Nizza, ritrovo gradito di buona parte dei proprietari, negozianti, industriali del borgo, che specialmente nei passati giorni di sciopero generale, trinciavano in modo spietato tutti i socialisti di questo e dell'altro mondo.

Or bene; fra questi signori ve n'ha parecchi che da molto tempo si affannano, si arrovellano, si agitano in modo compassionevole per conseguire quella benedetta crocettina da mettere all'occhiello dell'abito.

Visto che il tartassare in modo così ameno tutti i socialisti dell'universo, il mettersi a capo di comitati di festeggiamenti e far passeggiare per le vie del borgo Gianduia e Giacometta sopra carri mascherati, con illuminazioni, brindisi, ecc., ecc., la benedetta crocettina non veniva, allora esso sorgere il Messia. Il lieto evento fu splendido pretesto per arrivare alla cuccagna dell'onorificenza.

Detto fatto, l'accordo fu immediato tra la pasta asciutta ed il *ragou*, ad onore e gloria dei 500 poverelli gridanti evviva.

Ben inteso non dimenticarono di avvisare per telegramma il Re, per mezzo del suo ministro, che i 500 sullodati pranzarono alla sua salute ed a quella del principe reale.

Una dozzina di altri industriali e negozianti concorsero a rendere più grato e succulento il pranzo.

In fin di tavola non mancarono i discorsi ed i brindisi, e si gridò evviva, evviva tanto forte che (speriamo) saranno stati sentiti in alto.

Caro *Grido*, metti anche tu una parola buona onde raggiungere più presto l'intento e così concorreremo fra tutti a fare un'opera buona dando la pace e la quiete a chi tanto ne abbisogna.

Credimi tuo LUIGI LUZZI.

Un'altra vittima dei tutori dell'ordine

Ieri moriva quell'Emilio Ottolenghi che fu travolto e calpestato dai cavalli nella carica di cavalleria eseguita per ordine di un tenente sotto i portici della stazione la sera del sabato in cui fu ucciso il povero Garello.

Chi ha assistito a quella pazza manovra militare, in cui ben otto soldati furono scavalcati e per poco non si ebbero maggiori vittime, non dimenticherà mai più a a qual prezzo in Italia si tutela l'ordine pubblico.

Un monito al Gruppo parlamentare socialista.

I compagni della Sezione socialista torinese Dora, consci della grave situazione politica creata dalla recente manifestazione popolare, redarguiscono vivamente i deputati dell'Estrema Sinistra che non hanno saputo mostrarsi all'altezza della situazione votando il molle ordine del giorno Pellegrini.

Invitano i compagni deputati socialisti a staccarsi dall'ibrido connubio, per acquistare maggior libertà d'azione, ed invitano nello stesso tempo le Sezioni socialiste a promuovere un'agitazione perchè serva di guida al Gruppo parlamentare.

Se noi non fossimo

Sogno in un atto di SYBILO

Uscirà quanto prima in opuscolo al prezzo di cent. 5. — All'Amministrazione del *Grido del Popolo* si ricevono prenotazioni.

E' un piccolo lavoro utilissimo per la propaganda, che raccomandiamo vivamente alle Sezioni, ai Circoli Educativi e ai compagni tutti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellettieri. — Domenica, 2 ottobre, nei locali del *Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria* (Stradale di Lanzo, 72) si farà una festa in favore delle vittime dello sciopero dei Pellettieri di Nizza, col seguente programma:

PARTE PRIMA

1. Apertura della festa alle ore 14 con marcia della Filarmonica Madonna di Campagna.
2. *Alle Fanciulle*, Corale Borgo Vittoria.
3. Fanfara Borgo Vittoria.
4. *A lavorare*, Corale Circolo Socialista Venaria Reale.
5. *Marcia*, Filarmonica Madonna di Campagna.
6. *Conferenza*, parlerà il compagno Giulio Forti del Comitato Centrale di Milano.
7. Fanfara Borgo Vittoria.
8. *Propagandisti*, Corale Circolo Socialista Venaria Reale.
9. *A Carlo Marx*, Corale Borgo Vittoria.
10. *Inno dei Lavoratori*, Filarmonica Madonna di Campagna.

Fine della Parte Prima alle ore 18.

PARTE SECONDA (ore 20,30).

La Compagnia Filodrammatica del Circolo Borgo Vittoria rappresenterà la commedia in 3 atti: *La Festa dël Travai.*

Prenderà parte tutta la compagnia. In scena verrà suonato l'Inno dei Lavoratori dalla Fanfara Borgo Vittoria.

Per la rappresentazione alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori a cent. 20.

Un caldo invito si fa a tutti i compagni pellettieri affinchè vogliano accorrere numerosi a questa festa di solidarietà proletaria.

Nessuno mancherà certo di dare il suo obolo morale e materiale per quei forti compagni che hanno lottato per oltre 2 mesi contro ingordi capitalisti, i quali volendo fiaccare l'organizzazione ed avendo licenziati 8 dei compagni formanti la commissione sindacale ebbero per due mesi fermato il lavoro perchè tutti i lavoratori solidali si misero in sciopero. Ma la mala pianta del krumiraggio (molti dalla Toscana si sono recati colà a lavorare) portò la sua radice a Nizza, e i nostri compagni purtroppo dovettero soccombere, vinti ma non domi.

Rientrarono nelle concerie, sconfitti, ma ben presto ne usciranno di nuovo per poi rientrare con la vittoria che da molto tempo li aspetta.

Aiutiamo, o compagni, i nostri fratelli di lotta e di sfruttamento.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì 4 Ottobre Assemblea ordinaria col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente;
2. Rendiconto mese Settembre;
3. Riguardo alla festa inaugurale;
4. Comunicazioni Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza della materia si pregano i soci d'intervenire numerosi.

— Sabato 1° Ottobre la compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto rappresenterà: *La Zia di Carlo*, brillantissima commedia in 3 atti.

— Si avvertono i Soci che a causa della conferenza tenuta dal compagno Camillo Rappa, segretario della Camera del Lavoro, per le Arti Tessili, la sera del 29 corrente, è stato rimandato il tema *Lotta e odio di classe e la scuola di propaganda* al 6 ottobre. Si raccomanda caldamente d'intervenire numerosi.

— Si avvertono soci e non soci che dal 15 ottobre avranno principio le lezioni della scuola elettorale. Chi desidera farsi iscrivere a detta scuola rivolgasi al segretario del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Pel *1° Ottobre* è indetta l'assemblea col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci:
3. Rendiconto trimestrale;
4. Nomina della nuova Commissione Esecutiva;
5. Proposta Basso per aggiunta allo Statuto, che verrà letto in Assemblea;
6. Proposte varie.

NB. L'ordine del giorno essendo della massima importanza i soci sono invitati ad intervenire numerosi.

— *Lunedì 3 ottobre*, alle ore 21, il compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza sul tema: *Il Processo di Giolitti.*

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi al *Circolo Valdocco*, via S. Domenico e corso Principe Oddone.

Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia (Via Brunetta, N. 18). — Domenica 2 ottobre, alle ore 14,30, festa d'inaugurazione del Circolo.

Interverranno alla festa altri Circoli educativi e Società diverse con cori e musiche.

L'importanza di detta riunione ci dà affidamento nel vostro intervento, ed in questa fiducia vi ringraziamo salutandovi fraternamente.

NB. La festa è strettamente privata, per i biglietti d'invito rivolgersi ai Circoli educativi.

Sindacato Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, N. 12). — Il personale dell'Alleanza Cooperativa, darà domenica 2 ottobre p. v., la tradizionale festa del personale, che quest'anno però sarà più grandiosa, ed avrà luogo in regione *Val Salice, strada del Nobile, 59.* Il provento netto della festa sarà erogato a favore dei soci bisognosi, nonchè per l'istituzione d'un ricreatorio festivo, funzionerà un banco di beneficenza ricco di più di 1800 premi.

Essendo la festa in forma privata, all'entrata sarà richiesto l'invito che chi non l'avesse ricevuto può ritirare presso la redazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, N. 12.

La Commissione.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Seduta del 28 settembre 1904.

Commissario di turno dalli 28 settembre alli 5 ottobre *Colombo Alberto.*

— La Commissione si associa al voto di plauso deliberato nella seduta dell'Ufficio centrale agli operai ferrovieri per l'iniziativa da essi presa nel recente sciopero generale.

— Delegasi il commissario *Massa* a rappresentare la Camera alla distribuzione dei premi della scuola professionale della Società Mutua Decoratori, li 2 ottobre.

— La Commissione prende atto della relazione fatta dal segretario *Rappa* sulla sua opera ad Altare; ed in considerazione delle condizioni nelle quali si trovano quegli scioperanti vetrai, deliberasi di invitare nuovamente tutte le Sezioni ed i compagni a raccogliere l'obolo della solidarietà per gli scioperanti stessi, che ne sono altamente meritevoli e degni.

— Il vice-segretario *Carlo Gaviglio*, rassegnando definitivamente le sue dimissioni per la fine del corrente mese, deliberasi di indire un concorso fra gli aspiranti alla detta carica (Vedansi le modalità in altra parte del giornale).

— Prendesi atto con compiacenza del buon esito delle pratiche fatte dal signor Questore presso la *Ditta Rovey, Orsetti e Bossuto* (lavorazione del legno), che avendo licenziato, causa lo sciopero generale, nove suoi operai, è ora disposta a riassumerli tutti, purchè si presentino al lavoro.

— Deliberasi di appoggiare la domanda del segretario per una dilazione di otto giorni alla presentazione della sua risposta alla relazione della Commissione d'inchiesta a suo carico, e ciò in conseguenza del molto lavoro che egli dovette sbrigare in questi giorni, che lo pose nella materiale impossibilità d'occuparsi d'ogni altra cosa.

— Si delibera convocare in seduta l'Ufficio centrale per la sera di venerdì 7 ottobre, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Resoconto trimestrale; 3. Concorso al posto di vice-segretario e nomina della Commissione giudicatrice; 4 Comunicazioni e proposte eventuali.

CAMILLO RAPPA, *segretario.*

Convocazione dell'Ufficio centrale

L'Ufficio centrale è convocato per la sera di venerdì, 7 ottobre, ore 21, nei locali della Camera del lavoro per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Bilancio trimestrale;
3. Concorso al posto di Vice-Segretario e nomina della Commissione giudicatrice;
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
5. Proposte eventuali.

La Commissione Esecutiva.

La Commissione eletta dall'Ufficio centrale nella seduta del 27 corrente per indagare sulla condotta dei compagni e dei consiglieri socialisti nello sciopero generale, invita tutti a non mancare all'assemblea generale di martedì, 4 ottobre, per discutere sui provvedimenti.

Per la Commissione:
Roberto Drago, *segretario.*

Lega Gasisti.

La Commissione Esecutiva della lega Gasisti è pregata di trovarsi in seduta straordinaria mercoledì 5, alle ore 20,30 precise.

Nessuno manchi.

Nostre Corrispondenze

Lo sciopero a Lanzo.

LANZO TORINESE. — Lunedì, 19 corrente, anche le nostre brave operaie di Lanzo, dello Stabilimento di Bocciarelli, si astennero dal lavoro per protestare contro i massacri del popolo. Esse partirono dallo Stabilimento cantando e lasciando sole al lavoro cinque pinzocchere devote ai preti.

Nuovo sistema di dimostrazione clericale.

ALPIGNANO. — Venerdì 23 settembre, alle ore 22, nei pressi della stazione ferroviaria ove in quell'ora non si vedeva anima viva, quattro giovanotti (senza baffi), forse per aver bevuto qualche bottiglia di vino *gratis* si misero a cantare inni monarchici e religiosi, gridando abbasso al socialismo, ma per quanto urlassero a squarciagola non vi era che la luna che li sentisse e... il sottoscritto.

Noi diamo loro un buon consiglio, e cioè: anzichè andare a cantare e gridare abbasso il socialismo, quel tempo lo occupino a ripassare tutti i libri scolastici per vedere di essere promossi almeno all'esame di riparazione essendo stati bocciati tutti quanti nello scorso luglio e qualcuno di loro risparmii la brutta facezia ai suoi genitori di recarsi a domandare appoggio ad un deputato intruso nella Pubblica Istruzione per essere prosciolto dall'esame senza avere studiato.

Noi socialisti di Alpignano teniamo informati i suddetti ragazzi che ben presto in Alpignano vi sarà una pubblica conferenza tenuta dai nostri compagni Luigi Rolle e avv. Plinio Gherardini di Torino, sul tema: « Socialismo e religione ».

Li preghiamo, se hanno un po' di spirito, d'intervenire per il contraddittorio.

Justos.

Contro i massacri proletari.

WASSEN (Svizzera) (*B. E.*). — Il 24 e 25 u. s., per invito del Circolo Socialista italiano della lega scalpellini, venne qui il compagno Riccardo Momigliano, direttore del *Lavoratore Comasco*, a tenerci due conferenze. La prima sul tema: *L'attuale momento politico in Italia*; la seconda, « Illustrazione dello sciopero generale in Italia ».

Il conferenziere fu molto applaudito specialmente quando ricordò i sistematici eccidi di proletari da Buggerru a Castelluzzo, da Sestri a Torino, dimostrando le gravi responsabilità del Governo Giolittiano.

Dopo la conferenza, su proposta del compagno Bar Eligio, si iniziò una sottoscrizione a favore delle vittime di Castelluzzo e Torino che fruttò Fr. 19.

La sottoscrizione per le vittime di Buggerru fu fatta domenica 18 dopo il grande Comizio di protesta degli operai scalpellini del Cantone Uri, in cui si votarono vibrati ordini del giorno di protesta.

Inaugurazione della Sezione.

GASSINO — Domenica scorsa, 25 settembre, venne deliberato che l'*inaugurazione della nostra nuova Sezione* abbia luogo il giorno *23 corrente ottobre* colla maggior pompa possibile. A tal uopo vennero diramati inviti alle Sezioni e Circoli educativi socialisti, richiedendoli del loro intervento.

Ed io voglio augurarmi che questo sia numeroso. I retroscena che finora ritardarono la costituzione della nostra Sezione li ho accennati sommariamente lo scorso numero. Impegno quindi dei compagni tutti di dimostrare che ovunque sventola il vessillo del Partito socialista, il loro cuore batte all'unissono. Preghiamo quindi quanti hanno ricevuto invito di rispondere con sollecitudine onde noi si possa fare le cose per bene.

Compagni, contiamo su voi.

Le solite violenze.

MATHY. (*B. T.*) — Domenica, 25 corr., abbiamo avuto fra noi il carissimo compagno Actis G. B. per tenerci una pubblica conferenza. Il Sindaco appena seppe in paese l'Actis, lo mandò a chiamare in Comune per notificargli che siccome la maggioranza del paese non è socialista, egli deve assecondare detta maggioranza e quindi con rincrescimento proibire la conferenza!

L'Actis a questa buffa sortita richiese al Sindaco una dichiarazione scritta motivante detta proibizione. Come è facile supporre il Sindaco si rifiutò. L'Actis allora protestò energicamente contro questa violazione al diritto statutario. Il sindaco, preso alle strette, disse che il vero motivo era il pericolo per l'ordine pubblico.

Di fronte a questo.. parapioggia troppo comodo, l'Actis invitò il Sindaco a precisare con fatti il pericolo dell'ordine pubblico, ma in quel frattempo erano sopraggiunti i carabinieri, i quali dopo dei *se* e dei *ma* finirono per dar ragione al Sindaco, poichè lui solo poteva sapere se l'ordine pubblico era minacciato.

L'Actis che aveva già predisposto per una conferenza privata incaricando qualche compagno di cercare un locale anche in causa del tempo piovoso, si incaricò di preparare i biglietti d'invito, ed il locale del Teatro servì allo scopo, essendoci stato concesso dal direttore della Filodrammatica.

Ma ecco, dopo un quarto d'ora che il nostro compagno parlava, il Sindaco seguito dai carabinieri, irrompere nella sala del Teatro con tanto di sciarpa e intimare in nome della legge sciolta l'adunanza.

Potete immaginarvi le proteste nostre. L'Actis vista la piega che prendevano le cose dopo aver protestato energicamente, accondiscese di sospendere la parola.

Tutto il paese era fuori sulla piazza a commentare questa violazione alla libertà.

Intanto domenica 2 ottobre avremo fra noi l'Actis e speriamo anche il Morgari per una conferenza sulla piazza onde insegnare che anche in questo paese l'idea nuova vuol essere sentita.

Il preavviso questa volta non mancherà di essere preciso ed il signor Sindaco non troverà scuse assurde per proibire conferenze come ora che trova il pretesto che al preavviso mancava l'indirizzo del firmatario.

E' sempre così! Nei paesi in cui si rompe il ghiaccio vi sono sempre gli ostacoli... di pasta frolla!

Compagni, domenica 2 ottobre, alle 3 pom., tutti dobbiamo recarci alla stazione ad aspettare gli oratori, per insegnare che anche a Mathy non vi sono solo delle pecore da tosare, ma sibbene dei cittadini.

Tutti alla stazione. Evviva il socialismo.

Risveglio socialista.

VENARIA REALE (*B. G.*) — Per opera di questa Sezione socialista si fondò costì un Circolo Educativo, che promette di portare buoni frutti. Grande è il concorso dei giovani di Venaria ed Altessano.

Si è pure fondata la corale e procede benissimo mercè l'opera del bravo nostro maestro compagno Roberto Ferdinando, che, in compagnia di un altro compagno, sacrifica le ore di riposo, tornando a piedi nell'ora tarda a Torino.

Fu già tra noi a tenerci una conferenza di ottima propaganda, sul tema « La funzione dei Circoli educativi » il compagno Barberis Francesco.

— Questa Sezione, in sua seduta straordinaria, dietro proposta della Commissione esecutiva, votava ad unanimità di pagare una sopratassa di L. 1, per coprire le spese incontrate per l'acquisto del nuovo locale (in casa Gandini); termine fissato pel pagamento 15 ottobre.

— Sabato 17 settembre, davanti ad un numeroso pubblico, nel vasto salone del Circolo educativo, il compagno consigliere Gianasso Giuseppe, spiegava ai convenuti il contegno Menzognero del bifronte Giolitti, che non si perita di porre la forza armata nei conflitti tra capitale e lavoro, a benefizio dei capitalisti e danno dei lavoratori, causa di soventi eccidi di cui purtroppo sono vittime inermi lavoratori.

Invita tutti a voler partecipare allo sciopero generale per solenne protesta a difesa del diritto della vita.

Si votò infine un vibrato ordine del giorno di protesta.

Conseguentemente i pellettieri della ditta Lanza e Mongini si astennero dal lavoro in segno di protesta.

— Nell'ultima adunanza del partito il compagno Panà Francesco propose di fare una sottoscrizione in favore della madre dell'ucciso Garello, che fruttò L. 7,90.

O giovani che da poco siete entrati nelle file del partito socialista, sempre avanti! Pensate che la emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

Sottoscrizione per le lotte elettorali.

	Riporto L.	5 25
Fra compagni dell'Officina elettrotecnica	»	1 35
» » »	»	1 25
» » »	»	1 50
	A riportarsi L.	9 35

PICCOLA POSTA

Azeglio, *Corrispondente.* — Non potresti pubblicare il tuo nome? Le polemiche è meglio siano firmate.

Torino, *Soddanino.* — L'ultima strofa era sequestrabile.

Torino, *Ravarono.* — È querelabile, quindi occorre avere le prove.

Cuorgnè, *Gallo Marchiando.* — Le lire 10 le abbiamo ricevute; in quanto ai giornali, per ora, non possiamo dir nulla.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino. 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco. 1

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Telefono N. 93

Recente arrivo:

CARNE DI MANZO IN SCATOLE

(uso militare)

Confezione speciale (Scatola di 300 grammi, con chiave) L. 0,60

Fuori Dazio „ 0,55

Presso tutti i Distributori.

Variazioni ai Prezzi del Combustibile:

Antracite inglese, pezzatura piccola (Noce)	al Mg.	L. 0,60
» » cobles	»	» 0,56
Carbone legna - cannello	»	» 1 —
Coke intiero	»	» 0,45
» spezzato	»	» 0,50
Legna forte per *franklin* (lunga da 35 a 40 cm.)	»	» 0,40
» segata (lunga da 15 a 20 cm.)	»	» 0,45
» verna lunga (lunga da 35 a 40 cm.)	»	L. 0,45

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-38** — Sabato, 8 Ottobre 1904 — **Telefono 1-38** — **Anno XIII - N. 41**

Le questioni interne e l'unità del Partito.

Qualche stolida minaccia di compagni incoscienti che, vivendo da anni all'infuori del lavoro attivo di Partito, scambiano il proprio malumore e la propria irritazione personale con il fantasma di una crisi pericolosa alla stessa esistenza unitaria del nostro Partito, ha autorizzato i nemici del proletariato e la stampa borghese a sperare in un prossimo annientamento delle nostre forze più grandi, l'unità e la disciplina, mercè cui il partito dei lavoratori ha vinto tante lotte contro i partiti dell'ordine.

Siamo prossimi alle lotte elettorali: quale occasione migliore per indebolirci dividendoci e preparare la rivincita della borghesia?

E i giornali cittadini, mal nascondendo la propria gioia, soffiano nel fuoco delle animosità personali; e il proletariato, tristemente meravigliato di certe eccessive dichiarazioni di sfiducia fatte da varii compagni, si domanda se è dunque vero il pericolo della scissione nel Partito torinese.

* * *

Rispondiamo subito che non è vero: e siamo certi che l'immensa maggioranza dei compagni consentirà in questa nostra *pregiudiziale:*

« Ogni questione interna, ogni discordia sulla valutazione morale di certi compagni deve risolversi secondo giustizia mantenendo ferma la unità e la disciplina del Partito. »

Il rendere concorde l'opinione comune, che non vuole nè salvataggi di colpevoli, nè condanne di innocenti, ma che è solo desiderosa di finirla una buona volta colle lotte personali giudicando serenamente ed equamente i compagni soggetti ad accuse, questo còmpito onesto e nobile di una giustizia spassionata che non sia vendetta nè menzogna, il Partito Socialista Torinese è capace di farlo, e deve farlo senza rompere il suo organismo e la sua unità.

Noi che vogliamo rimanere neutrali nelle questioni suddette, sentiamo perciò il dovere di richiamare i compagni tutti a questo elementare obbligo, senza cui noi tradiremmo quel proletariato che ci siamo assunti il còmpito di rappresentare nella vita politica, ed a cui in ultimo e definitivo appello spetta il giudizio su accusatori ed accusati, su uomini e partiti.

Diogene.

Querimonie di Via Quattro Marzo

La decrepita gazzetta che ai tempi de' suoi ardori giovanili seppe gli entusiasmi della libertà e levò inni alla sovranità del popolo, ora si diverte a bisticciare ogni giorno col suo antico idolo, che, eternamente giovane, aspira ad altri e più fecondi amplessi ed a migliori talami.

In via Quattro Marzo non si vuole ancora proclamare il divorzio dal popolo, ma la separazione è veramente totale, di corpo e di spirito.

L'ultimo atto magnifico di sovranità che il popolo lavoratore seppe compiere, incrociando le braccia, ha irritato anche più la vecchia bisbetica che è partita in guerra contro... gli oltraggiatori della bandiera nazionale: nulla più che la caduta di un cencio ha avuto la virtù di scuotere la frigidità cadaverica da cui è invasa.

Ma è inutile prendere sul serio questa commozione fisiologica; ed è inutile meravigliarsi se, povera vecchia, si accorge solo ora che i deputati socialisti si considerano e sono gli esecutori della volontà del proletariato, come i suoi deputati sono gli esecutori della volontà dei circoletti più o meno massonici che dirigono l'alta politica italiana.

Del resto, lo creda la *Gazzetta del Popolo*, la libertà di pensiero e tutte le gloriose libertà conquistate dalla rivoluzione borghese non sono punto in pericolo sotto la tutela del vero popolo, del popolo che lavora e che produce e che è la fonte non solo di ogni potere e di ogni sovranità, ma anche di ogni libertà umana, perchè è esso stesso che col lavoro quotidiano assicura i mezzi senza cui ogni ordinamento, ogni società, ogni diritto e la stessa esistenza umana non potrebbe sussistere.

Diogene.

Paniereide

Monna *Stampa* così frettolosa nel rilevare, nel denunciare, nello smascherare le camorre, le frodi, i dietroscena mirabolanti e spettacolosi, le crisi amorfe del Partito Socialista Torinese; piagnucolando ci annuncia ora la crisi nella « Monarchica Liberale » e cerca spezzare una lancia in favore del suo presidente, l'eccellentissimo avvocato Paniè.

Noi, questa volta, se lo permette la *Stampa*, condividiamo il suo parere. E' logico, è impellentemente necessario che per il bene, la prosperità e lo sviluppo fisico-morale dell'alcova di via Ospedale, l'avv. Paniè seguiti a reggere le redini della consorteria torinese.

Noi ci immaginiamo l'*Augusta Taurinorum*, priva *ipso facto* del suo presidente: sarebbe una *débacle!* Le intellettualità monarchiche, i superuomini del pensiero e dell'azione, dove troverebbero un uomo più atto e più adatto alla lotta virulenta contro il sovversivismo cittadino? E poi a dirla così, tra parentesi, noi socialisti per l'avv. Paniè nutriamo un affetto speciale, scevro di ipocrite recriminazioni, e a noi pare che domani, mancando lui, non sarebbe dato a noi di camminare un pochino per i viottoli ed i dirupi del sovversivismo.

Il popolo della gazzetta di via Quattro Marzo è vero che si era sognato un Paniè armato di rotella e di lancia; ed invece quasi quasi lo descriveva come un Barinetti secondo. No, no, non me lo trattate tanto male, Tutt'al più una tiratina d'orecchie e poi basta!

Ora poi che i *gentlemen* dell'industria han scimiottato anch'essi i loro amiconi delle città consorelle, ora dopo le levate di scudi dei Sincero, degli Armissoglio, dei Mola, ed anche dell'infreddatura del settembrino Bauchiero; quale uomo meglio adatto si impone per irreggimentare tutta questa eletta schiera di mantenitori dell'ordine, che non sia l'attuale presidente dell'Unione Monarchica?

Immaginatevi domani una seconda edizione, magari riveduta e corretta, di uno sciopero generale a Torino; ed immaginatevi questi *gardiens de la paix* senza un condottiero esperto, tattico, audace e fortunato!.... Contro le masse degli straccioni cittadini, vedere opporsi gli squadroni ordinati, compatti dei mantenitori dell'ordine... Ve li immaginate accampati militarmente in Piazza d'Armi, dormenti sotto le tende, col fucile accovacciato al fianco?

Il celeberrimo Paniè, passare la ronda, il rullo dei tamburi annunziare il silenzio, ed in mezzo al campo sentir levarsi per l'aer puro, le russate sonore, le dolci querimonie delle aristocratiche schiere, le chiamate invano, della moglie, della cameriera, del domestico... E Paniè darsi d'attorno, consolare i moribondi, allietare i feriti, medicare i sani?

No, no, non è possibile, o buoni monarchici, non toglieteci l'ineffabile Paniè, non cestinatelo.... attendete; a tempo debito lo cestineremo noi.

Gavroche.

PER L'INCHIESTA TRAMVIARIA

Alla Direzione del « Grido del Popolo. »

Nell'articolo intitolato *Allegri Tramvieri!* del numero 39, dandosi notizia della mia interpellanza in Consiglio comunale sulla Commissione da nominarsi per indagare sul servizio tramviario, si manifestò in proposito una certa sfiducia.

Ora poichè io a tale sfiducia non partecipo, per quanto la possa comprendere in altri per le delusioni del passato, credo bene rendere pubblici dei fatti che, meglio delle parole, delle promesse, giovano a dimostrare, se non altro, la intenzione di fare sul serio.

Il 23 settembre — e la mia interpellanza fu il 19 — il Sindaco mi scrisse *di suo pugno* una lettera per dirmi che *aveva fatto nuova premura al Prefetto relativamente alla questione tramviaria, e questi l'aveva assicurato che la Commissione fra pochi giorni gli avrebbe rimessi i suoi verbali.*

A voce poi, qualche giorno dopo, il Sindaco, riconfermandomi la cosa, aveva soggiunto che se la rimessione dei verbali al Prefetto si fosse fatta attendere oltre, egli avrebbe senz'altro proceduto alla nomina della Commissione consiliare.

Stamane ricevo lettera del Sindaco, nella quale, premesso che la relazione della Commissione prefettizia non fu ancora comunicata, e che urge cominciare i lavori di quella consiliare per l'importanza dei problemi da risolversi, dà notizia che ha proceduto senz'altro alla nomina di questa Commissione nelle persone dell'assessore Cappa e dei consiglieri Di Sambuy, Ceriana, Rossi Angelo e Cagno, convocandola per il *10 corrente.*

Adesso tocca ai tramvieri ed al pubblico (che le Società non avranno certo bisogno di eccitamenti a far sentire la propria voce) di svegliarsi e fornire alla Commissione tutte le informazioni e le osservazioni che possono interessarli.

6 ottobre 1904.

Vostro **G. B. Cagno.**

Se saran rose fioriranno... (*N. d. R.*).

La Sottoscrizione per la madre dell'ucciso Garello trovasi in sesta pagina.

IL MALCONTENTO NELL'ESERCITO

Una circolare sintomatica

VENDETTE A CASACCIO!

Non fa bisogno di essere molto addentro nelle segrete cose militari per comprendere le cause dei provvedimenti adottati dal Comando dei Carabinieri di Torino, il quale — impressionato dal fatto che chi è vittima di soprusi ed angherie riesce a far sentire la propria voce e può anche alzare certi veli — ha vòluto diramare una circolare intesa a colpire i pretesi informatori del nostro giornale, determinando un malcontento generale che si è spiegato con una collettiva protesta *dei colpiti e non colpiti.*

Sembra che le nostre pubblicazioni abbiano punto sul vivo taluni ufficiali dei carabinieri del nostro Comando, altrimenti non si comprenderebbe tale sete di vendetta.

Per le stesse ragioni si è creduto di diramare una circolare in virtù della quale i militari rivestiti di talune cariche speciali non possono coprirle oltre i due anni, colpendo a questo modo i vecchi piantoni agli uffici, ai magazzini, ecc. (sebbene taluni di questi siano stati destinati per provata infermità!). Costoro quindi sono costretti ad abbandonare i loro posti per altri Comandi allo scopo — come vorrebbe dare ad intendere la circolare in parola — *di non disapprendere il servizio di Istituto* (*sic*)!

La motivazione è callida, ma tuttavia non sfugge all'esame ironico dei colpiti da essa!

Si vuole che questa soperchieria sia stata suggerita da un ufficiale subalterno che si credette identificato nel nostro giornale. Questi — a quanto ci fu riferito — è quello che va maggiormente spiegando la sua febbre vendicativa, pigliando delle cantonate terribili.

Cessi adunque quest'ufficialetto un *po' maturo*, ma dotato di bernoccolo negativo, dalla sua persecuzione, perchè i veri informatori del *Grido* potrebbero dargli pan per focaccia.

E pensino piuttosto i superiori dell'Arma che le vendette e le circolari a scopo preventivo e repressivo non tolgono — se ci sono — le piccole succhionerie di caserma: effetti che si otterrebbero invece allontanando quelli che molto si intendono in camorre di foraggi, di riforme equine e di rimonte, e che per ragioni facili a capirsi, si fanno leciti certi lussi non confacentisi certamente alla loro modesta posizione.

Il topo di caserma.

Domenica, 9 ottobre, alle ore 14,30, per iniziativa della Federazione Socialista, Camera del Lavoro e Gruppo Giovanile Socialista, si terrà, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, il

GRANDE COMIZIO PUBBLICO
PRO VITTIME POLITICHE

Oratori: Dott. AROLDO NORLENGHI
Avv. DOMENICO GINATTA

Dopo il Comizio un Corteo popolare andrà alla tomba dell'ucciso Garello a deporvi fiori.

SI RICHIEDE

alla cortesia di chi ci legge, che fosse in grado di dare notizie del compagno **Molinari**, di professione *gazista* (se non erriamo), vittima da qualche anno, pel solito eccitamento, della giustizia russo-italiana, di farle recapitare alla Redazione del *Grido*, corso Siccardi, 12.

Se noi non fossimo

SOGNO IN UN ATTO

di SYBILO

(Continuazione e fine, vedi N. 40).

RAF. (*scrolla dolorosamente il capo*).
EVEL. — Di nessun mestiere?
RAF. (*c. s.*). — Nessuno!
EVEL. — Neppure sarte, modiste...?
CAV. (*con ira*). — Ecco di che si preoccupano le donne! Mancar del necessario è poco male; ma non portar più a spasso il fruscio della seta d'una veste all'ultimo modello, per loro è la rovina!
EVEL. — Ma l'Autorità penserà bene a provvedere la città del necessario!
CAV. (*c. s.*). — Che vuoi tu che faccia l'Autorità quando non c'è più niente, non c'è più nessuno? Credi tu che il prefetto, il questore, il sindaco possano coltivare il grano, mulinarlo, fabbricare il pane e magari portarcelo a casa?
EVEL. — Non loro, ma i loro agenti: i soldati, per esempio.
CAV. (*colpito da un'idea*). — E i soldati? Ci saranno ancora i soldati?
RAF. — Per la strada non ne ho visti.
CAV. — Saran forse consegnati.
EVEL. — Bisogna vedere.
RAF. (*in tono scoraggiato*). — È impossibile che ci siano! I soldati son tutta gente che lavora.
EVEL. — Ma non c'è dunque proprio più nessuno che lavori?
RAF. — Nessuno, signora.
EVEL. — Ci saranno almeno gli impiegati!
RAF. — Neppur quelli.
EVEL. — Ma se quelli eran sempre dalla nostra!
RAF. — Ma eran pagati peggio degli altri e sono scomparsi anch'essi... tutti.
EVEL. — Oh Dio! Che disgrazia!
CAV. — Aspettate, vado a telefonare al Comando della divisione per sapere se vi son soldati (*esce*).
RAF. (*tentenna il capo*).
(*Piccola pausa*).
RAF. — Ed oggi come faremo a mangiare?
EVEL. — Qualche cosa sarà pur rimasta di ieri.
RAF. — E domani?
EVEL. — Provvederemo oggi
RAF. — Loro, signore, sono molto ottimiste. Abituate a non conoscere che le frivolezze della vita, lasciando agli uomini la cura delle cose serie, credon che a tutto si trovi facilmente ripiego. Io, intanto, non so davvero come usciremo da una tale crisi. Certo, se invece di signore, avessimo tante operaie, sarebbe assai meglio.
EVEL. (*sostenuta*). — È poco galante, oggi, signor Raffi.
RAF. — Penso alla fame, io; altro che a coteste scioccherie!
EVEL. (*c. s.*). — Ed è anche volgare, oggi, non è vero?
RAF. — Oh! che ci se ve molto, ora, la gente fine ed elegante?
CAV. (*rientra, sbuffando*). — Ho suonato mezz'ora, nessuno ha risposto.
RAF. — Eh! Non ci son più telefoniste. È bell'e visto!
EVEL. — È vero; non ci avevamo pensato.
RAF. — E non ci sarà neppure più il servizio postale e telegrafico.
EVEL. — Nè quello ferroviario.
CAV. (*furente*). — Non c'è più niente! Non c'è più niente! (*passeggia concitato*).
(*Piccola pausa*).
RAF. — Qui bisogna muoversi e far qualcosa. Non possiam mica starcene colle mani in mano ad aspettar che venga giù la manna dal cielo.
CAV. — E cosa volete fare?
RAF. — Raccogliersi, vedere quanti e quali siamo e mettersi a lavora e e produrre tutto ciò che si può.
CAV. — E cosa volete lavorare e produrre, se non sapete.
RAF. — Ci sarà bene qualcuno di noi, che avrà studiato e che potrà guidarci?
CAV. — Ma che volete che sappiano? Quelli di noi che hanno studiato, l'han fatto per acquistare un titolo da mettere sul biglietto di visita, mica per sapere; a far i padroni son tutti buoni, ma a lavorare un po' sul serio, non ci si raccapezzano.
RAF. — E dovremo dunque morire così?
EVEL. — Oh mio Dio! Mio Dio!
CAV. (*pieno d'ira impotente, addenta il fazzoletto e tira con ambe le mani, a stracciarlo*).

SCENA IV.

UN PRETE *e detti.*

PRET. (*con voce nasale e con la classica untuosità*). — *Deo gratias!*
EVEL. — Oh, signor parroco!
RAF. / CAV. (*si voltano verso il nuovo venuto*).
PRET. (*guardando Raffi e Pasteli*). — E dunque, signori?

CAV.
RAF. } (*tacciono. Raffi tentenna il capo.*

EVEL. — Lo sa, signor parroco, cosa succede?

PRET. — Lo so, lo so, buona signora. Iddio ha voluto visitarci.

CAV. (*ironico*). — E con tutte le messe e le cerimonie che le abbiam pagate, lei non ha saputo impedire questo disastro.

PRET. — Caro cavaliere, non è più il caso di fare il framassone. Bisogna pregare e confidare in Dio.

CAV. — Perchè venga a farci il pane, forse?

EVEL. (*fa un gesto di rimprovero*)

PRET. (*minacciando Pastoli col dito*). — Cavaliere, non irrida alle cose sante. Come potremmo noi sperare nel *Suo* aiuto (*indica il cielo*) se non avessimo fede in *Lui?*

CAV. (*irritato*). — Caro signor parroco, la prego di por termine alla sua predica. È inutile pensare all'aiuto di Dio, se prima non abbiamo trovato noi una qualche via d'uscita.

PRET. — Ed io ripeto che Dio solo può farci trovare la via di salvezza; e son venuto qui appunto per una proposta.....

RAF. (*con ansia*). — Una proposta?

CAV. (*meravigliato, ma ancor dubbioso*). — Una proposta? Quale?

PRET. — La proposta di fare una novena e di recitare certe preghiere che io scriverei per l'occasione.

RAF. (*fa un gesto di rabbia o di spregio*).

CAV. (*irritato*). — Caro signor parroco, se non ha altro da proporre che queste sciocchezze (*gesto di protesta del prete*), la prego di scegliersi altri uditori, chè qui l'avverto che perde il suo tempo.

RAF. — E lo fa perdere a noi.

EVEL. — Io invece trovo buona l'idea del signor parroco. Invocare l'aiuto di Dio è sempre stato.....

CAV. (*interrompendo*). — Basta così! Cosa credete? Che pregando la pancia si riempia?

PRET. — La pancia non si riempie, ma l'anima si purifica.

CAV. (*irritato*) — E quando saremo morti di fame, a che ci servirà l'anima pura? Meglio era non nascere chè l'anima sarebbe rimasta ancor più pura, se anche sarebbe esistita.

RAF. (*irr.*) — Ma di grazia, signori, è forse questo il tempo di far simili discussioni? L'ora stringe, decidiamo qualcosa di concreto.

PRET. — *Fate vobis.*

CAV. (*al prete*). — Purchè ve ne sia anche per *vobis*, non è vero?

PRET. (*fa un gesto di protesta*).

RAF. — Finiamola, perdio! Io propongo di muoverci noi, andare in cerca degli altri, raccoglierli tutti al Municipio e là discutere sul da farsi.

CAV. (*irr.*). — E ancora ritornate sulla stessa proposta! Cosa volete discutere, se non avete nessuna idea in testa?

RAF. — Ne avranno gli altri delle idee.

EVEL. — Ci vorrebbe un uomo pratico, che ci dirigesse.

CAV. — Vallo a scovare, ora, l'uomo pratico! (*incrocia le braccia e resta accigliato*).

(*Segue una pausa. Raffi ed Evelina Pastoli sono pensosi, il prete si è seduto, in disparte, impassibile*).

SCENA V.

STAROZZI *e detti.*

STAR. (*entra e s'avanza lentamente, non veduto, fino a metà della sala, indi, in tono quasi solenne, dice*): Nessuno, signori! Nessuno!

(*Tutti si voltano: il prete s'alza in piedi*).

RAF. (*con un grido*). — Starozzi!

CAV. (*c. s.*). — Starozzi! L'avevo dimenticato.

EVEL. (*sorride*).

PRET. (*dopo un moto di sorpresa, è tornato impassibile*).

RAF. — Ma come? C'è ancora lei?

STAR. — Non c'è più altri, che io.

CAV. — Non c'è dunque proprio più nessuno?

STAR. — Nessuno, che lavorasse. (*Poi guardando il prete*): I preti però son rimasti tutti, a quel che vedo!

PRET. — Iddio ha voluto conservarci in questo mondo.

CAV. — E i soldati, sono anch'essi scomparsi?

STAR. — Anche quelli; anche i piccoli proprietari ed i piccoli commercianti, i quali, del resto, non erano capitalisti che di forma, ma in sostanza stavan forse peggio dei proletari.

CAV. — Non rimane dunque più alcuna speranza?

STAR. (*accenna di no col capo*). — E così in tutto il mondo. Ho visto arrivare da altri paesi gente in automobile — perchè le ferrovie sono ferme — e da essi ho saputo che ovunque è la stessa cosa: Vuote le fabbriche di operai, vuote le campagne di contadini, gli uffici privi di impiegati, i negozi privi di commessi, fermo ogni traffico, ogni lavoro, ovunque silenzio e miseria.

RAF. (*con rimpianto*). — Con tanto denaro nelle casse!

EVEL. — Mio Dio, che sarà di noi?

STAR. — Oh, non si disperi, signora! Non vi sarà che da lavorare.

EVEL. — Ma io non ho mai fatto niente!

STAR. (*ironico*). — Non ne dubito, signora; ma necessità non vuol legge. Me ne dispiace per le sue bianche mani, più avvezze ai guanti, che agli strumenti di lavoro; ma dopo tutto interessa assai più conservare la vita che la morbidezza della pelle.

EVEL. — E che vuole che faccia io?

STAR. — Questo si vedrà.

CAV. — Lei che è ingegnere è in obbligo di aiutarci.

RAF. — Siamo nelle sue mani.

STAR. (*sorridendo*). — Certo, ora tocca a chi sa comandare e non più a chi ha.

PRET. — Qualche cosa so anch'io, e se posso.....

STAR. — Servirà anche lei, non dubiti; ma non a comandare; la storia di troppi secoli ci ha abbastanza edotti della bontà di certi metodi.

PRET. — Sono i metodi che conducono al paradiso.

STAR. — Può darsi; ma nessuno me l'ha mai provato; quindi ho il diritto di dubitare.

RAF. (*a Starozzi*). — Ma lei, intanto, cosa intende di fare?

STAR. — Io?

CAV. — Sì, lei.

STAR. (*sorrid.*). — Ecco, studiavo se dovevo o no trattar loro col *tu* e farmi trattare col *lei*, come loro facevano cogli operai.

RAF. — Via, non ischerzi!

CAV. — Non è il caso, ingegnere!

STAR. (*ridendo*). — Beh! lasciamo stare. Però, signori, si preparino; che io li farò lavorare a dovere e senza economia.

CAV. — Non vorrà mica ammazzarci!

STAR. — Forse che lei aveva qualche riguardo ai suoi operai?

CAV. — Ma gli operai c'erano avvezzi.

STAR. — Già! però pochi di essi morivano di vecchiaia.

PRET. — Almeno il riposo festivo bisogna concederlo!

CAV. — O quello settimanale!

STAR. — Lo concedeva lei, ai suoi operai e ai suoi impiegati?

PRET. — Oh! per questo, il riposo festivo era osservato da molti!

STAR. — .....che tenevan chiusa la facciata del negozio e facevano entrare gli operai dal retrobottega.

RAF. — Ma... com'è mai? Lei che era così liberale diventa ora reazionario con noi?

STAR. — Ah! Vedono dunque quanto la reazione era cosa disumana! E sul punto di diventare operai cominciano a reclamare quei diritti che prima calpestavano, consenzienti i governi. Ma non si spaventino, signori, io sono generoso e non intendo affatto di vendicare gli operai. La mia bandiera è sempre stata e sarà sempre quella del pane e della libertà per tutti.

CAV. — Ed in qual modo crede lei che si possa attuare un tal programma?

STAR. — In un modo semplicissimo. Noi lavoreremo la terra e cercheremo di sfruttare il più che sia possibile le ricchezze e le forze della natura; la natura ci darà più di che basti per nutrirci tutti, e ciascuno avrà secondo il suo bisogno; il sopravanzo servirà pel sostentamento dei vecchi e degli inabili.

CAV. — E dovremo far tutti i contadini?

RAF. — E le macchine non ci serviranno a nulla?

STAR. — Le macchine saranno le nostre amiche, le nostre colleghe. Forse che non servono anch'esse a sfruttare le forze naturali in favore dell'uomo? Una parte di noi sarà adibita ad esse, senza dubbio.

PRET. — E il governo? Chi si occuperà del governo?

STAR. — Oh dio! Prima di tutto siamo molto pochi, poi se anche fossimo molti, col decentramento si semplifica di molto l'amministrazione pubblica; sì che quelli di noi che per l'età non debbono più lavorare possono benissimo occuparsene. Alle cose di maggior importanza, si provvederà col sistema del *referendum*. E, a proposito di governi, voglio credere che, essendo tutti occupati in qualche cosa di serio, certe fisime di razze e di nazionalità spariranno, e non ci sarà pericolo di conflitti internazionali.

RAF. — E chi si occuperà della giustizia?

STAR. — Peuh! È un problema di poca importanza! Abolita la proprietà individuale è anche abolita la causa principale delle liti, e per piccole questioni può bastare l'amichevole arbitrato di qualcuno.

CAV. — Ma chi ci difenderà dai ladri e dagli assassini?

STAR. — E chi volete che rubi, se tutti hanno il loro necessario. Vi potrebbero essere delinquenti occasionali, ma questi spariscono coll'educazione stessa che dà il lavoro, ben rimunerato; ed in quanto ai maniaci, si provvederà con opportune case di salute; così difenderemo noi dalla loro pazzia, senza offendere la loro personalità.

PRET. — E noi cosa faremo?

STAR. — Lavorerete, come gli altri, e... non dubiti che il tempo per pregare non mancherà. Lavorando tutti, si avranno certamente molte ore libere nella giornata, e (*ironico*) per quello che voi volete fare saranno anche troppe.

EVEL. — Ed io, ed io?

STAR (*ironico*). — Lei, signora, che è abituata alla cipria, farà la mugnaia: non si tratta che di cambiar farina, dopo tutto: quella di frumento sarà meno profumata, ma in compenso è assai più utile.

EVEL. — Oh, mio Dio!

STAR. (*con entusiasmo*) — Animo, signori, andiamo incontro ai vostri antichi concorrenti, ai nostri nuovi fratelli. Al lavoro! al lavoro! (*esce velocemente*).

PRET.
RAF. } (*lo seguono, come a malincuore*).

EVEL. (*si ritira nelle sue stanze*).

CAV. (*rimasto solo, si lascia cadere sul sofà, singhiozzando disperatamente*).

(*Il sogno finisce; segue una lunga pausa*).

SCENA ULTIMA.

Starozzi entra e, vedendo il cav. Pastoli scomposto e singhiozzante, dapprima si ferma meravigliato ad osservarlo, poi lo chiama con voce turbata: Cavaliere! Cavaliere! — *ma, non udendolo l'altro, egli entra nell'appartamento e ne esce poco dopo, accompagnato dalla signora Pastoli.*

EVEL. (*spaventata, si avvicina al marito e lo chiama forte, scuotendolo alquanto*). — Giuliano! Giuliano! Che hai, Giuliano? Svegliati!

CAV. (*si scuote, si sveglia, s'alza in piedi e grida spaventato*). — Al lavoro! al lavoro!

EVEL. (*amorosamente*). — Ma che hai, Giuliano?

CAV. (*la guarda, trasognato, poi guarda Starozzi*).

STAR. (*inchinandosi*). — Cavaliere!

CAV. (*trasognato*). — E gli operai?

STAR. — Venivo appunto a parlare di ciò.

CAV. — Ma ci sono?

STAR. — Ci sono ancora, ma temo che non tarderanno a mettersi in isciopero. Ho sentito certe voci.....

CAV. (*tira un sospiro di soddisfazione*). — Fermateli! Fermateli! Dite loro che concedo tutto.....

STAR. (*raggiante*). — Concede l'aumento di paga?

CAV. — Tutto, tutto! Lascio a voi carta bianca. Ed ora lasciatemi tranquillo! (*Entra nel suo appartamento*).

EVEL. (*a Starozzi, meravigliata*). — Che sarà mai successo?

STAR. — Non saprei, signora. So che dormiva, vedo che si è svegliato... Forse il sonno gli avrà portato consiglio.

EVEL. — Bel consiglio questo di far concessioni!

STAR. — Eh, signora! Se gli operai sapessero tutto ciò che sono, bisognerebbe concedere ben altro. ...

(*Cala la tela*).

Leggete *L'AVANTI!*

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Ai Padri di famiglia.

Parliamoci chiaro: noi dovremmo essere i primi a tirare a noi stessi le orecchie ed in qual modo! Di continuo enumeriamo i danni materiali e morali che il prete apporta all'umanità; siamo tutti d'accordo nel proclamarne l'astuzia e nel dire che la sua è una bottega a servizio e sostegno del capitalismo, eppoi, quando un lieto evento viene a portare la nota gaia nelle nostre case, ecco che noi subito, dimentichi dei nostri principii, corriamo a riverire il signor parroco e a chiedergli, col cappello alla mano, di fissare un'ora per il battesimo. Ecco adunque che il prete ci ghermisce appena nati. Quando s'ha da celebrar le nozze, ecco che un'altra volta sentiamo il bisogno di correre dal sullodato signor parroco, perchè si degni di benedire, santificare e magari, più tardi,... incoronare, almeno uno dei coniugi: *il più forte*, s'intende. Quando la morte viene a portare la desolazione nelle nostre famiglie, eccoci nuovamente dal solito, pronto e ben fornito bottegaio. La merce sua è così varia! Ve n'ha per tutti i gusti e per tutti i cre...denti, che non son pochi. Che si deve concludere? Che la colpa è tutta nostra, se il clericalismo è ancora così potente. Sfido io! Colla mano sinistra armata di debole piccone cerchiamo di scalzare il vecchio e nefasto edifizio, monumento di menzogne, d'ipocrisie e d'inganno; colla destra lavoriamo a tutt'uomo, perchè questo monumento venga rafforzato e rinvigorito. Siamo coerenti.

Fra qualche giorno, o padri di famiglia, vi sarà sottoposto il seguente quesito: *Volete o non volete che venga impartito l'insegnamento religioso ai vostri figli?*

Voi, senza esitazione, rispondete: *No*, e firmate senz'altro.

Nè vi trattenga il pensiero che qualcuno possa, in seguito a questo vostro franco contegno, fare delle vendette. Non fate un'ingiuria così grave al corpo insegnante torinese, ben noto per la sua coltura, per il suo buon senso e per il grande cuore.

Un padre di famiglia.

Per un contradditorio con Don Longo

Da un compagno del Gruppo giovanile socialista riceviamo:

« Da qualche tempo il nostro Don Longo pubblica sull'*Unione Professionale* violenti (1) articoli contro socialismo e socialisti: onde ai socialisti venne naturale la domanda di un pubblico contradditorio.

Il Gruppo giovanile si rese interprete di questo desiderio dei socialisti ed invitò Don Longo ad un pubblico contradditorio con il nostro rappresentante, che fu scelto nella persona dell'avv. Leandro Allasia; e lo invitò nel medesimo tempo a scegliere un tema che trattasse dei principii e delle basi dei due partiti.

A questo invito Don Longo rispose che accettava il contradditorio, ma non verbale, bensì sul giornale e per tema scelse: *I consiglieri socialisti al Consiglio comunale.* A queste condizioni era naturale che il Gruppo dovesse replicare e difatti rispose dicendo che insisteva per un contradditorio pubblico motivandone le ragioni evidenti e che invitava Don Longo a scegliersi un tema che si riferisse ai principii e alle teorie del partito. Che cosa rispose il teologo? Cambiò tema e scelse: *La proprietà privata è diritto di natura*, ma però insistette per il contradditorio fatto sul giornale, sapete perchè? Perchè teme, egli dice, che fra il *pubblico si infiltrino coloro che non hanno ombra di educazione* e che impediscano di parlare.

Caro Don Longo, questa confessione le fa poco onore, perchè dimostra che Ella ha paura del popolo; che Ella tema che il popolo prenda l'occasione per protestare contro l'opera krumiresca della democrazia cristiana.

Ma per quanto possa essere giustificabilissima la protesta, stia tranquillo che la massa lavoratrice non sceglierà quest'occasione per protestare: e noi ce ne facciamo garanti. Dopo questo, speriamo che nella risposta che farà all'ultima inviatale dal Gruppo giovanile socialista ci sarà l'accettazione del pubblico contradditorio, altrimenti ne trarremo le dovute conclusioni.

(1) No, sinceri. (N. d. R.).

Dedicato al " protettore dei krumiri „

L'*Operaio Italiano* di Berlino, ottimo giornale che ha organizzato una vera crociata contro la vergogna del krumiraggio italiano, nell'ultimo numero confuta punto per punto le puerili smentite del direttore della *Patria:* e nella rubrica intitolata *Pidocchi e Cimici*, in cui pubblica nome e cognome dei *krumiri*, dedica un caso tipico al nostro Don Longo, protettore del krumiraggio.

Ecco il paragrafo che gli è dedicato:

« *Simonutti Simone.*

« *Simonutti Francesco.*

« Questi ultimi due sono figli di certo *Simonutti Giacomo* detto *Mestrac*, il più ricco cittadino di *Costabcorchia*, e la cui fortuna viene calcolata a più di *300 mila* lire.

« Eppure con tutto questo ben di dio non si vergogna a mandare i suoi due figliuoli all'estero a tradire gli scioperi e a far quella po' po' di bella figura che ormai tutti conoscono.

« Questo caso tipico, assai più frequente di quel che non si pensi, lo dedichiamo al teologo don Longo, direttore d'un giornale *bonomelliano* di Torino, il quale due settimane fa difendeva il bonomellismo dell'*ottima Patria* di Friburgo in nome dei diritti della fama.

« E l'*ottima Patria* che cosa ne dice di questa difesa di ciò che ella si ostina a negare?

« *Da gli amici mi guardi Iddio...*

Argomenti krumireschi e sfruttamento padronale

Grazioso davvero è don Longo nelle sue risposte.

Il santo ministro di Dio rimprovera il socialista che non denunziò gli incoscienti ed ineducati krumiri o non rispose ad essi con altre violenze. Ma la dignità dei 18 krumiri dove si è rifugiata, se non ebbero il coraggio di rispondere e di querelare l'autore dell'articolo che li offese?

Gli argomenti maneschi son fatti per loro e per il degno sacerdote che li protegge. Noi socialisti discutiamo colla testa, non colle mani... E quanto al consiglio.. dei sei soldi è molto spiccio il metodo di far seppellire nella procedura giudiziaria una questione che è non solo giuridica ma anche *morale*.

Perchè — ripetiamo la domanda — dove e a profitto di chi sono andati gli interessi dei depositi degli operai della Ditta Maurer?

Se nessuno risponde si dovrà pensare che siano andati in qualche sacra bottega per onorare una qualche vergine di legno protettrice dello stabilimento dalla peste socialista?

Il pungolo.

Commedia Borghese

Come il sì suona in Italia.

Socialisti. — Vogliamo l'abolizione delle spese improduttive.

Giolitti. — Sì!

Conservatori. — Vogliamo l'aumento delle spese improduttive

Giolitti — Sì!

Socialisti — Vogliamo il divorzio.

Giolitti. — Sì!

Conservatori. — Vogliamo il matrimonio eterno.

Giolitti. — Sì!

Socialisti. — Vogliamo libertà per tutti.

Giolitti. — Sì!

Forcaioli. — Aumentate le guardie di P. S. ed i carabinieri per far fucilare il popolo.

Giolitti — Sì!

Contadini delle Puglie — Ricordatevi di noi nell'accordo commerciale coll'Austria.

Giolitti. — Sì!

Delegato austriaco. — Imponiamo un grosso dazio sui vini.

Giolitti — Sì!

Contadini. — Ma voi volete farci morire di fame?

Giolitti. — Sì!

E così via a... parole. A fatti, i *sì* contrari all'interesse della classe cui Giolitti appartiene, diventano *no*.

E la commedia continua...

Sybilo.

NON TRADITE!

A Giaveno, Coazze, Valgioie, si stanno cercando operaie tessitrici in juta per mandarle a fare le krumire nei diversi Stabilimenti ove sorgono le Leghe.

Operaie, non tradite le vostre sorelle! Non partite!

Al momento di andare in macchina riceviamo:

A San Germano Chisone (Pinerolo), nel Cotonificio Wiedmann, 200 operaie hanno lasciato il lavoro.

Nessuno vada a sostituirle. Non fate le krumire.

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

Somma precedente	L.	118 20
Avanzo bicchierata fra lavoranti in letto a mezzo C. Gaviglio	L.	0 70
Avanzo bicchierata a mezzo Piazza, decor.	»	0 30
Parigi Felice, Collegno	»	1 40
Avanzo bicchierata a mezzo Traverso G. B.	»	0 30
Sciarelli Cosimo	»	0 70
Avanzo bicchierata a mezzo Mauri Attilio	»	0 20
Casetti Giovanni e Bosio Vittorio	»	0 40
Ponzone Angelo	»	0 50
A riportarsi	L.	122 70

Questioni interne

(COMUNICATI)

Relazione della Commissione d'inchiesta sulla questione Rappa.

I.

Premesse di fatto.

1. — Sulla fine del 1899 si costituiva in Torino un Comitato per dirigere l'agitazione-protesta contro la progettata imposta di R. M. sulle mercedi degli operai, con Camillo Rappa presidente, Simeone segretario e Celestino Marchetti cassiere. Questo Comitato ebbe un periodo attivo di meno d'un anno, e raccolse, da numerose organizzazioni operaie e da privati, oblazioni che ammontarono a circa duemila lire

Al Rappa come presidente erano dirette la maggior parte delle lettere contenenti valori, provenienti per lo più da località fuori di Torino. Questi valori, che avrebbe dovuto rimettere mano a mano al cassiere, egli trattenne invece a mani proprie (per più della metà delle somme pervenute al Comitato) facendo a sua volta pagamenti per conto del Comitato, non ostante che contro questo irregolare maneggio di denaro protestassero gli altri membri del Comitato medesimo.

Si ebbero così due gestioni di Cassa parallele e conseguentemente due rendiconti. Ma, mentre quello di Marchetti fu riconosciuto regolare, contro il conto Rappa furono sollevate accuse di irregolarità che vennero ripetutamente sostenute dal Bachi; ed è su queste che la Commissione sottoscritta, nominata dall'Assemblea del Partito socialista nell'agosto 1903, ha accettato il còmpito di fare le occorrenti indagini.

Alle quali indagini la Commissione ha proceduto esaminando in numerose sedute i rendiconti Rappa e Marchetti con tutti i documenti annessi, interrogando, anche più volte, Bachi, Rappa, Marchetti e Simeone, e compulsando scrupolosamente i registri della Tipografia cooperativa circa i rapporti contabili che passarono tra la Tipografia e il Comitato.

II.

Come fu tenuta la gestione Rappa.

2. — Anzitutto occorre notare che il Rappa presentò il suo rendiconto soltanto due anni dopo che era terminata l'opera del Comitato e la propria gestione finanziaria, e questo ritardo si verificò non ostante ripetute sollecitazioni d'interessati.

3. — In secondo luogo la tenuta della contabilità fu irregolarissima: infatti manca un qualsiasi registro di cassa, manca un bollettario o registro delle entrate, e per una parte notevole dei pagamenti mancano le quitanze regolari.

4. — Il conto presentato dal Rappa si chiudeva con una eccedenza attiva di L. 33,30. A stabilire il pareggio egli portò un'eguale somma nel passivo sotto il titolo: « indennità per circa tre mesi di lavoro » assegnando così a sè medesimo un compenso, sia pure modestissimo, per l'opera prestata, assegno che non fu mai deliberato dal Comitato, e che non è affatto nelle consuetudini del nostro Partito

Ma in verità quella eccedenza di L. 33,30 non era reale; essa non era che il risultato erroneo di un conto che non rispondeva al vero.

5. — Infatti la Commissione dei sindaci del Partito, fatto uno spoglio della corrispondenza pervenuta al Comitato, trovò una lettera dei Metallurgici di Milano, che accompagnava l'invio di lire 300 e tre altri documenti comprovanti l'incasso di altre lire 21,95; un totale di L. 321,95 che nell'entrata del conto Rappa non erano registrate, perchè evidentemente sfuggitegli nella compilazione del conto; tanto è vero che la prova di questi incassi risultò dalle lettere che egli medesimo aveva prodotte a corredo del proprio rendiconto.

Interrogato il Rappa sulla realtà di queste riscossioni e sulla destinazione delle somme relative, egli non contestò l'incasso, e quanto alla destinazione, rispose a noi — come aveva già risposto ai sindaci — che egli non ricordava esattamente quali e quanti versamenti avesse fatti alla Tipografia cooperativa, e siccome, soggiungeva, « denari in tasca non me ne sono rimasti, ritengo di aver fatto, oltre ai quattro pagamenti portati nel mio conto, altri due pagamenti per lire 450. »

Ora, per quanto questa affermazione, punto confermata da ricevute, non abbia contabilmente valore di sorta, pure nei rapporti morali col Partito è bene sia esaminata e discussa accuratamente.

Fissiamo intanto questi punti: che il Rappa deve rispondere: *a*) di queste L. 321, 95 da lui riscosse e e non portate in conto; *b*) delle L. 33,30, assegno da lui a sè stesso attribuito, ma non deliberato dal Comitato competente. In tutto deve rispondere di L. 355,25.

III.

Contabilità colla Tipografia Cooperativa.

6. — Occorre premettere che la parte maggiore dei fondi raccolti dal Comitato fu impiegata nella pubblicazione del giornale « La Protesta », che era stampato dalla Tipografia cooperativa, e la spesa della quale stampa ammontò complessivamente a L. 1000 (erano 1039, ma 39 furono condonate).

Da una fattura scritta dal Cardini, allora direttore della Tipografia, e prodotta dal Rappa, queste lire 1000 risultano saldate mediante i seguenti versamenti:

I.	1 marzo	a conto	L.	250
II.	26 »	»	»	200
III.	18 aprile	»	»	100
IV.	4 maggio	»	»	200
V.	10 »	»	»	100
VI.	ottobre	a saldo	»	150
			L.	1000

7. — Ora, di questi pagamenti quali risultano fatti da Marchetti e quali da Rappa?

Marchetti nel suo rendiconto iscrive i seguenti versamenti:

(Quitanza 1° marzo)	L.	250
(» 27 »)	»	200
(» 26 aprile)	»	100

Rappa da parte sua iscrive questi altri:

Date risultanti dal conto Rappa		
18 aprile (quitanza 26 aprile)	L.	100
4 maggio (quitanza 30 aprile)	»	200
10 maggio (nessuna quitanza)	»	100
ottobre (dichiarazione postuma)	»	150

Mettendo a confronto questi due elenchi con la fattura Cardini risulta evidentissima la corrispondenza tra la fattura e i due elenchi, corrispondenza esattissima quanto alle cifre, e quasi esatta quanto alle date, in quanto che un solo pagamento, il II, ha data diversa (di un giorno solo) nell'uno e nell'altro documento; in maniera che l'elenco Marchetti forma la prima parte e l'elenco Rappa forma la seconda della fattura suddescritta (salvo che il pagamento n. III — per lire 100 — figura in entrambi i rendiconti, ed è dubbio se sia stato fatto da Marchetti o da Rappa; ma di ciò si tratterà in capitolo a parte).

8. — Come sono comprovati questi pagamenti?

Marchetti presenta di tutti i pagamenti portati nel suo conto le quitanze specifiche. Rappa produce quitanza del primo e del secondo dei suoi versamenti; del quarto presenta una dichiarazione del presidente della Tipografia, posteriore di parecchio tempo alla data effettiva del pagamento; del terzo infine non presenta altro che la fattura complessiva Cardini in data posteriore di 38 giorni a quella del pagamento; la quale fattura reca, a fianco della cifra di cui parliamo, quest'annotazione: *versamento a ½ Rappa.*

La Commissione discusse a lungo se dovesse tener per buona quest'ultima documentazione; e concluse affermativamente, non per il valore in sè delle annotazioni e della esattezza della fattura Cardini — del che si parlerà fra poco — ma perchè l'insieme di altre circostanze collimava a rendere verosimile l'accennato versamento Il credito della Tipografia risulta saldato: a fare questo saldo concorse il pagamento di cui parliamo: questo pagamento Marchetti non lo attribuisce a sè: dunque è ovvio che debba essere riconosciuto a Rappa.

IV.

Le spiegazioni di Rappa.

9. — Fin qui abbiamo trovato delle irregolarità, però i conti, più o meno esattamente tornano. Ma è da questo punto che incominciano le dolenti note.

Il Rappa adunque, invitato a giustificare l'impiego di L. 321,95 non portato nell'attivo del Conto, risponde: *è vero che ho dimenticato questa somma nell'entrata, ma per contro ho dimenticato nell'uscita due pagamenti che furono fatti da me per L. 450* (il I e II della fattura Cardini). A conferma della quale dichiarazione presentò — soltanto allora — la fattura Cardini più volte menzionata, nella quale i due primi versamenti portano essi pure l'annotazione « *a ½ Rappa* » (la prima però di queste annotazioni è incompletamente raschiata col temperino). Nessuna ricevuta regolare.

10. — Cosicchè la questione si viene ad aggirare su questo perno: *quale valore ha l'annotazione* « **a ½ Rappa** »? Può dessa valere come prova che i pagamenti furono fatti realmente dal Rappa?

Notiamo anzitutto che Cardini, interrogato dalla Commissione dei sindaci aveva risposto che « l'indicazione *a ½ Rappa* » è una semplice svista che non ha importanza di sorta. » Noi non abbiamo voluto prendere a fondamento questa dichiarazione, e perciò non abbiamo creduto neppure di chiamare il Cardini a deporre su questa circostanza.

Piuttosto abbiamo considerato che questa fattura discorda molto, specialmente nelle date, dalle registrazioni nei libri della Tipografia cooperativa; che nei libri medesimi l'annotazione *a ½ Rappa* non è riportata; che infine, come si dirà nel § 11, il Cardini si dimostrò disordinatissimo, e peggio, nella direzione della Tipografia. Abbiamo perciò tutte le ragioni di credere che la fattura di cui si tratta sia stata compilata in buona parte a memoria; e a tre mesi di distanza, dato il disordine del Cardini, possiamo noi fare a fidanza sui dati che egli espone a memoria dati che d'altronde egli stesso mette in dubbio, anzi riconosce non esatti?

E allora ritorna il ragionamento fatto nel paragrafo 8: che intanto l'annotazione di cui parliamo può valere, in quanto essa è convalidata da altri fatti circostanti. Vediamo dunque se i fatti circostanti la avvalorino, la rendano verosimile, o se piuttosto non ne dimostrino la inverosimiglianza, anzi se non dimostrino la impossibilità che essa corrisponda al vero.

11 — E le ricerche nei fatti circostanti ci hanno condotto alle seguenti constatazioni:

a) Che Rappa non potè fare entrambi i pagamenti alle date rispettive, per mancanza di fondi, non avendo egli, a quell'epoca fatto incassi sufficienti e non avendo egli allora, come dichiarò alla Commissione, altri denari disponibili. La Commissione accertò infatti coi dati, controllati, del suo rendiconto, che, se al 1° marzo poteva (benchè con pochissima probabilità) aver introitato quanto bastasse a coprire il primo sborso di L. 250, al 26 marzo, data del 2° versamento aveva incassato, di somme entrate a data certa, L. 183,50, e di somme delle quali non risulta la data d'incasso, e che vogliamo, per larghezza, supporre incassate tutte prima del 26 marzo, L. 166,10; in tutto e nella più larga delle ipotesi L. 349,60. Dunque non potè a quel momento pagare L. 450, mentre non ne poteva avere che 349,60. E ciò senza contare che a quell'epoca aveva certamente già fatto altre spese che nel suo rendiconto non portano alcuna data.

b) Che, affermando di avere speso 450 lire contro un incasso di 355, egli implicitamente si dichiara creditore di L. 95. Ora non è ammissibile che egli, date le sue condizioni finanziarie, dato che non ebbe difficoltà di attribuirsi da sè a titolo di compenso L. 33, non abbia reclamato mai il rimborso della cospicua anticipazione di L. 95. Più ancora: non è possibile che egli avesse sborsato del suo 95 lire, quando egli medesimo dichiara, non solo di non aver avuto allora denari disponibili, ma che si trovò in gravi disagi pecuniari causati dall'aver trascurate le proprie occupazioni per attendere alle cose del Comitato.

c) Che, supposta vera l'affermazione del Rappa, ne verrebbe che il credito della Tipografia sarebbe stato pagato per intero da lui. Rimane allora da spiegare come egli che seppe e sa di 550 lire portate da Marchetti a proprio scarico, quali spese di stampa, non protestò mai, egli, presidente del Comitato, contro questa impostazione che sarebbe o falsa o duplicata, e porterebbe le spese di stampa a 1550 lire invece di 1000.

d) Che l'impostazione Marchetti non può essere nè falsa nè duplicata:

Non *falsa:* perchè bisognerebbe supporre (a parte la regolarità del conto Marchetti, e le considerazioni personali che rendono ingiuriosa simile supposizione) che fossero pervenute a sue mani le quitanze dei due pagamenti, che egli non avrebbe fatti, quitanze appartenenti al Rappa e delle quali Marchetti avrebbe fatto uso delittuoso, senza che Rappa non avesse reclamato mai nè al Marchetti, nè al Comitato, nè durante la gestione, nè durante i quattro anni che sono trascorsi da allora ad oggi.

Non *duplicata:* perchè Rappa non dice già di aver fatto uno o più pagamenti qualsiasi, ma dice di aver fatto *i due pagamenti* num. I e II, precisati per date e per cifre. Per ammettere un duplicato, bisognerebbe supporre che nel giorno 1° marzo tanto Marchetti quanto Rappa avessero sborsato a Cardini l'identica somma di L. 250; che il 26 marzo Rappa, e il 27 Marchetti avessero sborsato altra eguale somma di L. 200 per ciascuno, senza che, si noti bene, nessuno dei due sia mai venuto a cognizione di quanto aveva fatto l'altro; coincidenze queste così inverosimili, così moralmente impossibili, da non poter essere credute salvo che esistano in contrario prove irrefutabili.

Ora nessuno oserebbe elevare al grado di prova irrefutabile, di fronte a tutte le circostanze testè messe in evidenza, la semplice annotazione « *a ½ Rappa* » che, come dicemmo, è gravemente infirmata.

12 — E veniamo all'esame dei registri della Tipografia cooperativa. La Commissione, a chiarire nel modo più completo possibile qualsiasi dubbio, volle cercare colla più scrupolosa cura in quei registri, se mai vi fosse traccia di altri incassi oltre a quelli più volte indicati, e vedere se mai questi eventuali incassi potessero attribuirsi al Rappa. Purtroppo la tenuta di questi registri, affidata al Cardini, peccava e peccava gravemente, tanto che il Cardini fu poco dopo licenziato. Trovammo le registrazioni così precise, che un solo incasso era registrato alla sua data precisa: una riscossione, per esempio, quitanzata regolarmente il 27 marzo, è registrata al 5 maggio!

Ma, checchè sia della esattezza delle registrazioni, certo è che queste non forniscono verun appoggio alle spiegazioni Rappa, perchè non soltanto non si trovano annotate altre riscossioni oltre a quelle più volte menzionate, ma di queste ne manca una (il n. V, di L. 100).

Dunque l'affermazione Rappa, di aver fatto i due versamenti I e II, non è giustificata nè dai documenti contabili nè dai dati ricavati nelle ricerche estranee a questi documenti.

V.

Un'ipotesi.

13. — A spiegare, almeno parzialmente, l'impiego del maggior incasso del Rappa, un commissario ha esposto la seguente ipotesi:

Il pagamento N. 2 del rendiconto Rappa, che abbiamo sempre supposto corrispondente al N. IV della nota Cardini, e che in questa è datato il 4 di maggio, non potè essere fatto a questa data, perchè la quitanza che il Rappa presenta ha la data del 30 aprile; il pagamento deve perciò essere avvenuto o il 30 aprile o in un periodo antecedente a questa data, non mai al 4 maggio.

La contraddizione si può spiegare semplicemente con un errore di annotazione del Cardini (e non sarebbe il più grave) dovuto al non aver fatta registrazione immediata del pagamento. Ma si presta pure a ricevere un'altra spiegazione, ed a fornire un'ipotesi. Che cioè la quitanza 30 aprile di lire 200 si riferisca non al pagamento N. IV, bensì al N. II, eseguito — come dalla fattura Cardini — il 26 marzo, mentre il 27 marzo Marchetti ne avrebbe fatto un altro di pari somma; Cardini, fatte queste due riscossioni e due quitanze, ne avrebbe registrato una sola. Il 4 maggio poi Rappa avrebbe fatto un altro versamento di L. 200 senza ritirare analoga ricevuta.

Questa ipotesi non avrebbe più contro di sè tutte le gravi obiezioni che abbiamo fatte nel § 11 alla affermazione del Rappa di aver pagate L. 450. Se infatti egli non aveva fondi da pagare 450 lire, ne aveva di che pagarne 200: in secondo luogo non sarebbe rimasto creditore, anzi rimarrebbe tuttora in debito di L. 155,25; in terzo luogo la supposizione di un duplicato, inverosimilissima per due versamenti, lo è di meno per un versamento solo, che per giunta non cadrebbe nello stesso giorno.

D'altra parte sta contro l'ipotesi il contenuto del conto Rappa, dove egli stesso riferisce il suo pagamento di L 200 al 4 maggio.

La Commissione è venuta nell'avviso che questa ipotesi allora soltanto avrebbe probabilità di rispecchiare il vero quando fosse confortata da qualche fatto concreto, e che, nel caso attuale, questo fatto concreto manca assolutamente. Ad ogni modo, a voler usare la massima indulgenza, si può ammettere, se non la probabilità, almeno la possibilità che L. 200 siano state pagate duplicatamente da Marchetti e da Rappa. Con ciò il Rappa avrebbe ancora da giustificare la destinazione di L. 155,25.

VI.

Un pagamento dubbio.

14. — Prima di conchiudere dobbiamo ancora (facendo un passo indietro e aprendo come una parentesi) chiarire un punto della presente relazione, là dove si dice che il versamento da noi elencato al N. III, di L. 100, è dubbio se sia stato fatto dal Marchetti ovvero dal Rappa, e che figura in entrambi i rendiconti.

La Commissione dei sindaci discusse questo particolare; escluse la supposizione che il pagamento fosse stato fatto duplicatamente dall'uno e dall'altro, e ritenne quindi che o l'uno o l'altro fossero debitori della somma relativa; ma quanto al decidere quale dei due avesse fatto l'unico versamento, dichiarò che la cosa rimaneva contestata. E questo perchè, se Marchetti aveva la quitanza, Rappa possedeva una lettera del Cardini, la quale, con una espressione invero non perfettamente chiara, lasciava credere che autore del pagamento fosse il Rappa.

Abbiamo esaminato anche noi con cura scrupolosa questo argomento, e anche per vie diverse, siamo giunti alle medesime conclusioni alle quali erano giunti i sindaci. E queste, nei riguardi del Rappa, sono che, ritenendosi se non regolarmente documentata, per lo meno presunta giustificata l'iscrizione delle L. 100 nel passivo del suo rendiconto, la Commissione non sia in grado di elevare su questo punto veruna accusa di irregolarità.

Del resto il Bachi, accusatore principale del Rappa, non ha inteso certamente di elevare questa speciale accusa contro Rappa, poichè egli faceva parte della Commissione dei sindaci che in questo punto lasciò la questione insoluta. Ed è appunto perchè manca l'accusa, che la Commissione ha creduto superfluo il riferire particolareggiatamente le indagini e le considerazioni che ha fatte a questo riguardo.

Conclusioni.

La Commissione constata:

1° Che Camillo Rappa, quale presidente del Comitato per l'agitazione contro l'imposta di ricchezza mobile sulle mercedi degli operai, oltre ad aver assunto indebitamente maneggio di denaro per più della metà delle somme pervenute al Comitato, tenne così irregolarmente questa gestione, da omettere, per presumibile dimenticanza, nell'attivo del suo rendiconto, quattro partite per lire 321,95 e da fare parecchi pagamenti per più centinaia di lire senza richiedere le singole specifiche quitanze (deliberata ad unanimità).

2° Che nel suo rendiconto manca la giustificazione contabile dell'impiego di L. 355,25; che questa giustificazione non si potè raggiungere neppure colle ricerche fatte dalla Commissione ed estranee ai documenti presentati dal Rappa; che infine anche accettando l'ipotesi più largamente benigna, rimane sempre ingiustificata la destinazione di L. 155,25 (deliberata con 4 voti sopra 5).

Torino, 9 settembre 1904.

Avv. Massimo Portalupi - A. Di Mayo Plinio Gherardini - Dott. Caviglia, *Relat.*

CONFUTAZIONE RAPPA

I.

Premesse di fatto.

La Commissione — posto che pel *Comitato di Agitazione contro il progetto di legge di tassazione d'imposta di R. M. sulla paga degli operai* si tennero due gestioni distinte: una dal Presidente *Rappa* e l'altra dal Cassiere *Marchetti* — afferma che la gestione Marchetti fu riconosciuta regolare, e quella Rappa accusata di irregolarità. Occorre rettificare che si volle porre la contestazione su tali basi — e che si partì da falso preconcetto. Non che io ritenga che Marchetti siasi approfittato di denari del Comitato, chè, anzi, affermo il contrario; ma, per certo, non dovevasi chiamare *regolare* la sua gestione, perchè l'errore è anche nel suo rendiconto, come dimostrerò.

Il disordine fu un portato necessario della nostra mancanza di pratica; il cumulo di lavoro, e la nostra fiducia in Cardini, che non la meritava, occasionò il resto.

Così come fu una cosa naturale, che io, trovandomi assiduamente — e quasi sempre solo — alla sede del Comitato, esigessi e pagassi anche non essendo Cassiere; e non è affatto vero che io sia stato rimproverato dagli altri Commissari per il maneggio di denari; e non so come la Commissione d'inchiesta possa ciò affermare, se *nei suoi verbali non vi è ombra di attestazione al riguardo.*

Ma si capisce che l'inciso diffamatorio è abile allo scopo di rovinarmi moralmente.

Doveva la Commissione d'inchiesta prendere in esame la complessa gestione in modo sintetico, e, sulle risultanze dell'esame, scendere ad analizzare le responsabilità singolari di ordine morale e di ordine patrimoniale.

Non è partendo da un presupposto parziale di accusa contro una singola persona che si possa procedere allo accertamento delle responsabilità in un ciclo di fatti a cui, non una, ma tre persone hanno cooperato.

II.

Come la questione si debba impostare.

a) Quale somma venne incassata complessivamente?
b) Quale spesa effettiva sostenne il Comitato?
c) Quale ammanco si lamenta?

a)

Rappa dà per introitate	L.	692 —	
Dall'esame dell'incartamento presentato da Rappa risultano altri suoi incassi, che ammise, per	»	321 95	1013 95
Marchetti dà per incassate	»		990 10
Incasso totale	L.		2004 05

b)

Le spese per stampa, e cioè le forniture effettive della Tipografia Cooperativa, ammontano a	L.	1039 —	
Diffalcandone l'abbuono in	»	39 —	
Si ha una spesa per stampati di	L.	1000 —	1000 —
Per spese diverse Rappa sborsò	»		108 70
» » » Marchetti »	»		389 50
Spesa effettiva totale	L.		1498 20

c)

Così, di fronte ad un incasso di	L.	2004 05
il Comitato ebbe spese di	»	1498 20
ed avrebbe dovuto avere un residuo di	L.	505 85
Per contro a mani di Marchetti si ha un residuo di sole	L.	50 60
e l'ammanco lamentato risulterebbe di	L.	455 25
Non solo; ma poichè dai registri della Tipografia Cooperativa risultano forniture per sole L. 939, con abbuono di L. 39, l'ammanco dovrebbe salire, se quello fu saldato in tale somma, a	L.	555 25

III.

Ciò che non fece la Commissione d'inchiesta, e perchè.

Se queste risultanze inconfutabili avesse poste in evidenza la Commissione d'inchiesta, avrebbe, per dover di logica, dovuto dare spiegazione di tutta la somma mancante, poichè è evidente che, se a me si addebita la mancata resa di conto per L. 155,25, bisogna bene che altri renda il conto delle restanti L. 400.

Ma la Commissione d'inchiesta non sarebbe diversamente arrivata al risultato di sospettare la mia onorabilità; e poichè l'accanimento dell'accusa contro me pareva supplisse alla necessità di prove, si preferì farneticare a base di congetture e di metafisiche elucubrazioni, a vece di indagare sui fatti con sistema positivo e con coscienza equanime.

E poichè io aveva avuto il torto di non tenere una contabilità regolare, e poichè appunto per il disordine mi riusciva difficile dare un conto preciso, si volle indurne che io non avevo tenuto regolare registrazione per rubare, e che non mi ero trovato pronto alla resa dei conti per non dover confessare il rubarizio.

Cose enormi, e che i documenti smentiscono apertamente; e se la verità si volle inabissata nel pozzo io ne la trarrò.

IV.

Come fu tenuta la gestione Rappa.

Si comprende facilmente, per chi non sia mosso da ira o risentimento personale e partigiano, o da cattivo odio di vendetta, che, dovendo io, — tutto solo o quasi — sbrigare tanto lavoro e tante incom-

benze, mi sia trovato nella materiale, assoluta impossibilità di tenere correntemente una amministrazione, come può e deve fare un impiegato, che — nel suo studio — non deve badare che ad una cosa sola: l'amministrazione.

Non mi vennero consegnati nè registri, nè bollettari, chè non esistevano; e fui costretto a segnare alla meglio ogni cosa su dei semplici fogli di carta; non mai supponendo che si fossero poi *volute* elevare delle obbiezioni sui pagamenti e sulle esazioni da me dovute fare per fatale necessità di cose e per l'incalzare dell'agitazione, che in un dato periodo fu addirittura convulsa, sì da obbligarmi a scrivere centinaia di lettere e telegrammi; a fare replicate e variate edizioni del foglio *La Protesta*, ed a correre un po' dappertutto per tenere adunanze e comizi contro l'esoso progetto di legge.

V.

Contabilità colla Tipografia Cooperativa. Le dimostrazioni date da Rappa.

Accertato così l'ammanco, io scendo a dimostrare che dei denari mancanti io non ho approfittato.

Per i pagamenti da me fatti al direttore della Tipografia Cooperativa non mi voglio servire di documenti incerti, bensì di esplicite e circostanziate ammessioni del Cardini stesso.

E così, avanti ogni cosa, presento all'esame dei compagni il seguente specchio:

Pagamenti ammessi dal Cardini nel deconto trasmesso a Rappa il 18 giugno 1900	
Marzo 1 - A mezzo Rappa . L.	250
» 26 - » » . »	200
Aprile 18 - » » . »	100
Maggio 4 - » Chianale . »	200
» 10 - » Rappa . »	100
Totale L.	850

Pagamenti risultanti da ricevute a mio scarico	
Lettera 30 aprile che mi accusa ricevuta a mezzo Cirio di . . L.	200
Lettera stessa e ricevuta a mani di Marchetti in data 26 aprile . »	100
Dichiarazione del Presidente della Tipografia Cooperativa che il Cardini ammise di aver ricevuto da me un pagamento di . . . »	150
Totale L.	450

Pagamenti risultanti da ricevute a scarico di Marchetti	
Marzo 1 - Ricevuta di . . L.	250
Marzo 27 - Ricevuta di . . »	200
Totale L.	450

Pagamenti risultanti dai registri della Tipografia Cooperativa	
Marzo 1 - Versamento di . L.	250
Aprile 18 - » . »	100
Maggio 5 - » . »	200
Giugno 29 - » . »	200
Novembre 19 - » . »	150
Totale L.	900

Ora, poichè le prime tre colonne ci dànno risultanze stabilite dal fatto di Cardini — e cioè: deconti, lettere e ricevute da lui stilate, nei suoi rapporti con me e con Marchetti, che eravamo ben lontani dal sospetto di doverne controllare l'operato — converrà porre a base delle nostre indagini le registrazioni che egli faceva nei libri della Tip. Cooperativa, la quale, essendo sua principale, poteva e doveva — in persona dei suoi Amministratori e Sindaci — controllarne l'operato, così come è logico e doveroso che avvenga in ogni Azienda; e poichè Cardini era una persona interposta, devesi presumere che l'elemento più certo di indagine risieda nella contabilità dell'Azienda, sua principale.

Così si vede di primo acchito che i libri della Tipografia Cooperativa riconoscono un primo pagamento di L. 250, di cui il Cardini diede lo scarico tanto a me quanto al Marchetti.

Ammettono (i libri della Tip. Cooperativa) un secondo pagamento di L. 100, di cui Cardini rilasciò ricevuta al solo Rappa.

Ammettono un quinto pagamento di L. 150, delle quali il Cardini non aveva rilasciato ricevuta a me, e che non aveva versate alla Tip. Cooperativa; di queste L. 150 rilasciommi poi ricevuta il Presidente della Cooperativa.

Ammettono inoltre due altri pagamenti di L. 200 caduno (3ª e 4ª), le cui date non corrispondono ad alcuna delle date figuranti nel deconto e sulle ricevute.

Per contro Marchetti ha una ricevuta per L. 200, alli 27 marzo; Rappa ne ha un'altra di data 30 aprile per precedente pagamento di L. 200 a mezzo Cirio, ed ha la confessione di Cardini nel deconto per un altro pagamento di L. 200 a mezzo Chianale.

E' facile considerare che il pagamento Marchetti per L. 200 al 27 marzo è cosa di fatto, perchè il Cardini rilasciò regolare ricevuta per L. 200 al momento dell'incasso, e che tale pagamento non venne dal Cardini versato alla Tip. Cooperativa.

Ed è ovvio l'affermare che i due posteriori pagamenti di L. 200 ciascuno affermati da me come mio sborso sono cosa reale, perchè essi vennero fatti da terze persone: una volta da Cirio; l'altra da Chianale.

Si comprende facilmente che Cirio e Chianale versarono denari del Comitato per incarico e con fondi avuti da me: — 1° perchè essi non ebbero ad amministrare somma alcuna del Comitato; — 2° perchè non si può pensare che siano denari di Marchetti, perchè questi le duecento lire le pagò direttamente e molto prima dei pagamenti Cirio e Chianale (il pagamento Marchetti risale al 27 marzo; il pagamento Cirio risulta da lettera 30 aprile; e quello Chianale figura nel deconto al 4 maggio.

Resta un ultimo pagamento di L. 100, di cui nel deconto alla data 10 maggio, e che si deve presumere non fatto da me, quantunque Cardini lo metta a mio scarico; ma di questo ragioneremo in seguito.

VI.

Un pagamento dubbio?

Io feci bensì un pagamento di L. 100, ma in data precedente, come provano la lettera Cardini del 30 aprile e la sua ricevuta in data 26 stesso mese. La Commissione d'inchiesta, a questo proposito, non sa che pesci pigliare, e se ne lava le mani con un colpo al cerchio e l'altro alla botte, seguendo in ciò il non lodevole esempio dei Sindaci del Partito.

Cardini, nel deconto a me rimesso, mi accredita di due pagamenti di L. 100: uno in aprile e l'altro in maggio.

Marchetti rivendica a sè il pagamento di aprile, ed io affermo che questo pagamento è stato fatto da me. Due documenti sonvi a comprovare questa mia recisa affermazione: la lettera del 30 aprile da me presentata, e la ricevuta 26 aprile presentata da Marchetti.

La lettera 30 aprile non ammette dubbi, perchè diretta a me e dichiarantemi che del mio pagamento di L. 100 aveva spedito ricevuta al Simeone pel Comitato. La ricevuta si contiene in lettera diretta al Comitato, ed è così formulata:

« *Spettabile Comitato* — 26|4 1900.

« Invio, secondo promessa, N. 25 mila copie *La* « *Protesta* per Milano, ecc., ecc. . . . . « secondo intesa col collega Rappa.

« Dichiaro pure di aver ricevuto dal suddetto « *lire cento* quale terzo acconto sulla prima edizione. »

Ora è chiaro che il *suddetto* si riferisce a *Rappa*. Ma la Commissione ha avuto, per non dire peggio, la cecità o intellettuale o morale di voler riferire il *suddetto* al *Comitato*, a cui la lettera si indirizzava; come se, scrivendosi a Tizio, si debba scrivere: Caro Tizio, *rimetto al suddetto*, per dire *ti* rimetto; e come se, tra l'intestazione *Spettabile Comitato* e la ricevuta al *suddetto* non sia scritta ben chiara la parola *Rappa*.

Non si vede qui nella Commissione d'inchiesta lo sforzo di convergere contro di me i documenti a mio scarico?

Ma c'è dell'altro ancora: per venire a tali stiracchiamenti della logica, della buona fede e della grammatica, la Commissione d'inchiesta dichiara — *bif* e *baf* — che i due pagamenti di lire cento ammessi dal Cardini nel deconto 18 giugno costituiscono il duplicato di un pagamento unico: quando ciò fosse vero, e quando risulta evidentemente che io ho fatto questo pagamento di L. 100, a me importa poco che i pagamenti di L. 100 siano due, o che ve ne sia uno solo.

Però, se il pagamento fosse unico e mio, non vede la Commissione che il Marchetti, da essa ritenuto in regola, verrebbe ad essere addebitabile di L. 100, perchè i suoi pagamenti da L. 550 si ridurrebbero a sole L. 450?

Quindi non uno, ma due sono i pagamenti di L. 100; uno fatto da me, come ho dimostrato, e l'altro da Marchetti, com'è probabile che sia, dato che Cardini si addebitò di due.

Incassi confessati da Cardini.

Da RAPPA	
Marzo 1 (come da deconto) L.	250
A mezzo Cirio . . . »	200
Id. Chianale . . . »	200
Aprile 26 (come da ricevuta) »	100
Come da dichiarazione di Del Bondio . . . »	150
Totale L.	900

Da MARCHETTI	
Marzo 1 - Ricevuta . . L.	250
Marzo 27 - Ricevuta . . »	200
Totale L.	450

Da RAPPA, *secondo il deconto, e da* MARCHETTI, *secondo* Rappa	
Maggio 10 . . . . . L.	100
Totale L.	100

Sarebbero dunque in totale L. 1450 che, per ammissione e dichiarazioni stesse del Cardini, questi avrebbe incassato.

VII.

Contabilità della Tipografia Cooperativa.

Si tenga per fermo che dai registri della Tipografia Cooperativa risulta aver fatto provviste per L. 931 ed essere stata saldata in L. 900 per lo sconto, e che per contro — secondo il conto trasmesso al cliente Comitato-Protesta — le provviste salivano a L. 1089.

E' quindi accertata a danno della Tip. Cooperativa una sottrazione di L. 100, ed a danno del Comitato Protesta una frode di L. 450.

Il danno della Tip. Cooperativa fu, senza dubbio, a profitto del direttore della Cooperativa, perchè nè Rappa, nè Marchetti poterono profittarne; la frode a danno del Comitato-Protesta profittò a Rappa od a Marchetti, od al direttore della Cooperativa?

I pagamenti che Rappa dichiara di aver fatti non avrebbero bisogno di prova dal momento che Cardini in diversi modi ammise di averli ricevuti.

VIII.

Altre prove dei pagamenti da me fatti.

Ed io non dovrei spendere parole a dimostrare in altro modo i pagamenti stessi.

Ma conviene che io dimostri il provato: perchè la Commissione d'inchiesta — (di fronte al Cardini, che, avendo già data la prova, coi suoi scritti, di aver frodato L. 100 alla Cooperativa e L. 450 al Comitato; avendo subite tutte le note peripezie giudiziarie in fatto di frodi e di appropriazioni — chiamato a gettare su altri la sinistra luce di reati suoi, essendo persona non credibile per riconosciuta disonestà, — ha avuto l'insipienza, per non dire peggio, di negare ogni credibilità ai documenti presentati da Rappa e dimananti dal Cardini, per l'iniquo e stolto riflesso che questi non aveva confermati i suoi documenti e le sue truffe, e si era parato dietro pretestata incertezza e pretestato disordine.

Si noti che il Cardini ebbe un residuo di pudore allegando l'incertezza e non contestando in modo categorico; ma il pudore che ebbe Cardini non lo ebbe la Commissione d'inchiesta.

Questa adunque parte del preconcetto che Cardini abbia rilasciato a Rappa confessioni scritte di pagamenti non fatti; e si noti che tali confessioni di incassi sono confessioni di appropriazioni indebite. E sarebbe appunto il Cardini, noto per la sua scaltrezza e per la sua specifica delinquenza, che avrebbe lasciato la prova di una frode non commessa!

Cose addirittura dell'altro mondo!

* * *

Io dunque proverò, anche per altra via, che tutti i pagamenti accreditatimi furono effettivamente da me operati al pregiudicato Cardini, quando io — come gli altri — non ne sospettavo.

Ritengano i compagni che Cardini non ha mai rilasciato delle ricevute regolari a persona nominata; quando rilasciava ricevuta regolare, la intestava al *Comitato-Protesta contro la imposta*, ecc.; date le sue appropriazioni, tal modo di scarico si deve presumere precostituito per ingenerare confusione.

E così si hanno avanti tutto due documenti del seguente tenore:

1° Documento: « *Spett. Comitato Protesta*, ecc. To- « rino, 1 marzo 1900. — Ricevo in acconto importo « numero unico *La Protesta* la somma di lire due- « centocinquanta. — Il direttore della Tip. Coope- « rativa: Ettore Cardini. »

2° Documento: « *Spett. Comitato*, ecc. Torino, 1|3 « 1900. — Rimettiamo, ecc.... Accuso pure un ac- « conto ricevuto di L. 250. — *E. Cardini.* »

Oltre a questi espliciti documenti, si ha pure un estratto di conto da me presentato, in cui figura un pagamento di L. 250 a mezzo Rappa nel 1° marzo.

Ora è evidente che le due ricevute non costituiscono un duplicato. E sarebbe assurdo il ritenerlo, dappoichè — l'avere Cardini rilasciato al 1° marzo regolare ricevuta (Doc. *I*) con marca da bollo, significa che la ricevuta fu rilasciata al momento dell'incasso — e non si può supporre che nello stesso giorno il Cardini rilasciasse una seconda ricevuta per la stessa somma, alla medesima persona.

Nè si dica che il Cardini — disordinato — può aver dimenticato d'aver rilasciata la prima, perchè tale dimenticanza è assurda, se si considera che i due documenti furono scritti e consegnati nello stesso giorno.

E qui torna opportuno ricordare che Simeone dichiarò d'aver fatto un pagamento unico al Cardini e per conto di Marchetti, e che pretese ricevuta sul momento, non fidandosi egli di Cardini, e che la ricevuta venne messa a copia-lettere. Delle ricevute regolari, ad oculare ispezione, è stata unicamente messa a copia-lettere la ricevuta per L. 250, in data 1° marzo. Ora, come poteva Cardini, che ha in tal giorno, su insistenza di Simeone, rilasciata ricevuta di L. 250, mettendola a copia-lettere, dimenticare le insistenze diffidenti, il rilascio di ricevuta, la tiratura a copia-lettere, e scrivere nello stesso giorno a Rappa una lettera accusando anche a lui ricevuta di L. 250, se Rappa effettivamente non gliele avesse pagate?

Io ho affermato che la lettera era stata a me spedita, quantunque sia intestata al Comitato in genere, perchè così è, come si evince dal contesto della lettera, con cui il Cardini avvisa rimessione di 2 mila copie del giornale e promette pel domani invio di altre 15 mila copie *in via Barbaroux, 5*. Se le 2 mila copie fossero state inviate in via Barbaroux, era inutile l'accenno della località cui si sarebbe fatto l'invio il domani; ma, siccome erano state inviate, unitamente alla lettera, *in via XX Settembre, 60*, sede della Federazione del Libro (ove il Rappa sbrigava ogni lavoro del Comitato) si preannunziava la località in cui le 15 mila copie si sarebbero inviate il domani, e cioè *in via Barbaroux, 5*, d'onde normalmente si facevano le spedizioni alle Società popolari interessate nell'agitazione.

Adunque la lettera era senza dubbio diretta a me, quantunque si sia poi trovata a mani del Marchetti.

Ora tali considerazioni, e cioè il fatto dell'avvenuto versamento delle L. 250 anche per parte mia, sono confermate da un altro scritto di Cardini, e cioè dall'estratto conto del Cardini rimessomi il 18 giugno 1900, e portante l'annotazione di un pagamento di L. 250 al 1° marzo a mezzo Rappa; questo estratto conto fummi rilasciato in seguito ad insistenze vivaci, e si capisce che il Cardini non poteva mettervi anche il parallelo pagamento di L. 250 per parte di Marchetti, perchè per tal modo sarebbe risultato dal deconto un complessivo pagamento di L. 1100, superiore al dovuto. Ed il fatto che nel deconto rilasciatomi, per le mie insistenze, si mettono le L. 250 versate da me, e non quelle di Marchetti, è la prova che Cardini sapeva di aver ricevuto L. 250 anche da Rappa, e che, io, se non le avessi vedute in conto, avrei reclamato e scoperto il giuoco del Cardini.

* * *

E veniamo ai tre pagamenti di L. 200 caduno: due di Rappa ed uno di Marchetti.

Si rilevi avanti tutto che il pagamento 27 marzo, di cui ha la ricevuta Marchetti, non figura come fatto nei registri della Tipografia Cooperativa. In questi figurano soltanto i pagamenti per tale somma alle date 5 maggio e 29 giugno.

Se ne deduce necessariamente che il Cardini non versò alla Tipografia Cooperativa le L. 200 ricevute dal Marchetti; gli altri due pagamenti riconosciuti sul deconto a Rappa, per L. 200 ciascuno, non si possono contestare, perchè sono dal Cardini circostanziati in modo così preciso, da non ammettere dubbio sulla loro realtà. La lettera 30 aprile da me prodotta, contiene la confessione di Cardini di aver ricevuto L. 200 a mezzo Cirio, ed il deconto 8 giugno porta a Rappa lo scarico di L. 200, ricevute a mezzo Chianale, in data 4 maggio.

Nè si obbietti che il Cardini nel deconto stesso dà a Rappa anche lo scarico di L. 200 al 26 marzo, data del pagamento di cui il Marchetti ha ricevuta a sue mani, e che il Cardini equivocò. L'equivoco non è supponibile di fronte alla prova provata che tali 200 lire della fine marzo non furono dal Cardini versate alla Cooperativa.

Dunque non *equivoco*, ma *sotterfugio* del direttore Cardini!

Adunque Rappa ha due pagamenti di L. 200; chè se non li avesse avuti, il Cardini, che metteva sul deconto le 200 lire versate da lui alla Cooperativa (*e le mise, perchè non mettendole, avrebbe ricevute le debite rimostranze da Rappa*), le annotò ad una data anticipata di un mese per creare l'equivoco, qualora il deconto fosse andato nelle mani di Marchetti: in questo caso era facile la scusa di fronte a Marchetti che i nomi erano sbagliati per *svista*, ma che del resto i conti tornavano, perchè i suoi due pagamenti del marzo erano ambedue annotati.

E che il pagamento annotato a Rappa il 26 marzo sia stato invece fatto in aprile, è pure dimostrato dalla ricevuta di cui in lettera 30 aprile.

* * *

E ciò distrugge l'arzigogolo della Commissione, che *ha voluto* infirmare i due primi scarichi a Rappa per L. 450 *figuranti nel deconto in marzo*, sotto lo specioso pretesto che *il Rappa, in marzo, non avrebbe avuta a disposizione tutta la somma.*

Sfido io: se in marzo versai le L. 250 ed in aprile le L. 200 e le altre 100.

* * *

A questo punto, e prima di discorrere del secondo pagamento di L. 200 a mezzo Chianale, apro una parentesi, per una nuova comprova dei tre pagamenti da me fatti, e cioè: di L. 250, di L. 200 e di L. 100.

La lettera quitanza 26 aprile dichiara esplicitamente che il Cardini fa ricevuta al *suddetto* (Rappa) di lire 100 quale *terzo acconto* sulla prima edizione.

Ora si noti: Marchetti aveva certamente dati due acconti (L. 250 e L. 200 in marzo); Rappa certamente due acconti in aprile (L. 200 e L. 100), omettendo per il momento quello di L. 250 in marzo; quindi, se Cardini nei *tre acconti* avesse voluto comprendere anche gli acconti di Marchetti, avrebbe dovuto dire *quattro* e non *tre;* ma poichè Rappa ha pagato (come si è doppiamente dimostrato) anche le L. 250, Cardini rilasciò al *suddetto* ricevuta di L. 100 quale *terzo acconto.*

Dunque si comprovano ancora in altro modo tre pagamenti fatti da me: 250 + 200 + 100; e così anche i due primi, mentre la Commissione d'inchiesta li vorrebbe negare contro le risultanze evidenti dei documenti e della logica.

* * *

E veniamo al secondo pagamento di L. 200 a mezzo Chianale.

Questo non è infirmabile, e non attribuibile a Marchetti, che in maggio non fece pagamenti di lire 200, ed il cui pagamento di L. 200 (fatto in marzo era stato dal Cardini omesso nella registrazione sui libri della Tipografia Cooperativa.

E che Rappa abbia fatto effettivamente due pagamenti di L. 200 è anche provato da ciò, che il Cardini avrebbe, in caso diverso, avuto interesse ad attribuire al Marchetti il primo di essi; e se li attribuì ambedue a Rappa, si fu perchè questi lo avrebbe richiamato al dovere; per contro il Cardini ricorse al sotterfugio di confondere, con anticipazione di data, uno dei pagamenti di Rappa con quello di Marchetti, il cui pagamento dal Cardini stesso non era stato registrato nei libri della Tipografia Cooperativa.

* * *

Sul pagamento 26-4 per L. 100 fatto da me non vi è dubbio, come si è dimostrato; così come su quello di L. 150, *che il Cardini aveva pure omesso di registrare,* e che gli fu poi addebitato dal Presidente della Tipografia Cooperativa, in scarico di equivalente pagamento fatto da me.

* * *

Rappa ha quindi indubitabilmente versato a Cardini: L. 250 + 200 + 100 + 200 + 150; ed in totale L. 900.

Si aggiungano le L. 108,70 da lui pagate per spese diverse, specificate nel rendiconto, e si avrà un totale di L. 1008,70, le quali, dedotte da L. 1013,95, da lui incassate, lo addebitano di L. 5,25.

* * *

Riepilogando i conti:

Rappa ha pagato:

A Cardini per stampati . .	L.	900 —	
Per spese diverse . . .	»	108 70	
In tutto	L.	1008 70	1008 75

Marchetti ha pagato:

A Cardini per stampati . .	L.	550 —	
Per spese diverse . . .	»	389 50	
Ha in cassa	»	50 60	
In tutto	L.	990 10	990 10
Alle quali aggiungendo il deficit Rappa di	L.		5 25
si ha il totale incassato in . . .	L.		2004 05

* * *

Mi pare di vedere i miei avversari, i miei giudici, gli assetati del mio onore, ingrossate le vene, puntarmi al petto in atto di *fraterna* stoccata, il dito minaccioso, e di sentirli gridare: « ed anche se tu hai raggiunta la prova della tua onestà, chi riparerà al danno risentito dal Comitato per l'errore dei duplicati pagamenti? »

Io sono povero, ed è questo il massimo dei miei torti per i miei giudici spietati, che poveri non sono e chi sa per quali vie.

Ad ogni modo, se l'essere io stato indotto in errore per troppa buona fede sembrerà sufficiente ai miei compagni per addossarmi delle responsabilità pecuniarie, io, non nuovo ai sacrifizi, saprò privare la mia persona del poco superfluo ed ubbidirò.

Ma si ritenga per intanto che l'errore non fu soltanto mio, e che nei registri della Tipografia Cooperativa (direttore Cardini) non figurano anche pagamenti fatti da altri, e che gli amministratori della

Cooperativa stess
nei rapporti con C
addebitarci di L.
sole L. 931; e, di
sindaci non ammi
e, di grazia, quest
inezia di fronte al
presero altra direz
e cioè la cassa della
Dunque, se dov
della mia buona f
pagni abbiano fat

Un ultimo riliev
Allasia, quinto de
relazione? Forsec
quanto quello deg
in ciò, che l'Allas
rapporti di amicizi
odio, od istinti di

Ho così allonta
succhionismo: e l
E' esauriente p
1. Ho dimost
mato cose non ve
nore intelligenza
2. Ho dimost
è partita dal prec
3. Ho dimost
tivi e spassionati,
documenti di cui
io conobbi, prima
4. Ho dimost
di me parziale, e
lore del suo giud
Cardini;
5. Ho dimost
da me esatte lire
naro dei compag
come sempre sar
I miei censori,
loro intimo, egua
se anche siano p
non siano stati c
Non mi rimane
una dichiarazione
tengo a disposizi
documenti, che s
le calunnie conti
nome, senza piet
mi dà, e se alcun
giudizio che io h
nizzazioni od i d
tinui i vituperi c
troppa generosità
Quanto a me (
moralmente e ma
agitazione, pur e
fidenza e quasi al
nati compagni, a
gusto di queste l
assidua che prest
in questione; ope
di energia e sacr
duto, raggiunse l
di legge contro e
E non sarà l'
dimani staranno
lavoro: li vedren
Torino, 6 ottobre

L'o
dell'a

L'assemblea d
della suddetta re
fatte dal Rappa
il seguente

OR

L'Assemblea
a carico Rappa,
Considerando
e per la disones
tuto tenere que
voti per l'avven
delle cariche pri
altre, riconferm
all'ordine del gi

Partito sociali

SEZIONE P
sera del giorno
matura ed esau
sione, riservando
del compagno E
zione, espulsione
indegni di un s
— La Commis
10 corrente
Nessuno manc
SEZIONE P
all'assemblea ge
12 corrente, nei
Siccardi, 12, per
1. Lettura
2. Accettaz
3. Rendicon
4. Dimis do
5. Discussi
6. Proposte
I soci per av
devono essere i
mesi.
SEZIONE
semblea general

1. Verbale
2. Rendico
3. Accettaz
4. Azione
Mar
5 Relazion
6. Discuss
porto
7. Propost
Data l'impor
compagni di n
L'assemblea
intervenuti.

Cooperativa stessa, erano — come me — tanto ciechi nei rapporti con Cardini, che questi potè in fattura addebitarci di L. 1069, e nei registri dell'azienda di sole L. 931; e, di grazia, i signori amministratori e sindaci non amministrano anch'essi i denari altrui? e, di grazia, queste *cento lire* non sono forse una inezia di fronte alle altre molte che in simil guisa presero altra direzione che non fosse la loro propria, e cioè la cassa della Tipografia? Chi le deve risarcire?

Dunque, se dovrò pagare, pagherò le conseguenze della mia buona fede, senza ricercare se i rigidi compagni abbiano fatto o siano per fare altrettanto.

***

Un ultimo rilievo: come va che il buon avvocato Allasia, quinto dei Commissari, non ha firmato la relazione? Forsechè il suo senso morale non vale quanto quello degli altri quattro? La spiegazione sta in ciò, che l'Allasia, pur non avendo con me intimi rapporti di amicizia, non sa albergare sentimenti di odio, od istinti di bieca persecuzione.

Conclusione.

Ho così allontanato da me la stolta accusa di macchionismo: e la mia giustificazione è esauriente. E' esauriente perchè:

1. Ho dimostrato che la Commissione ha affermato cose non vere, quando con poca fatica e minore intelligenza era possibile rilevare il vero;
2. Ho dimostrato che la Commissione d'inchiesta è partita dal preconcetto di dover giustiziare un reo;
3. Ho dimostrato che, partendo da criteri oggettivi e spassionati, non si poteva negare credibilità ai documenti di cui la Commissione disponeva, e che io conobbi, prima d'ora, solo in parte;
4. Ho dimostrato che la Commissione fu contro di me parziale, e che, per combattermi, portò il valore del suo giudizio al livello della credibilità del Cardini;
5. Ho dimostrato di avere spese sulle lire 1013 da me esatte lire 1006; e di non aver sete del denaro dei compagni; e di essere, come fui sempre, e come sempre sarò una persona onesta.

I miei censori, se ne hanno forza, diano di sè, nel loro intimo, eguale giudizio; ed io non li accuserò se anche siano per sè più longanimi di quello che non siano stati con me.

Non mi rimane rancore; ma da uomo aperto faccio una dichiarazione: sono stanco di essere calunniato; tengo a disposizione di chi li voglia esaminare i documenti, che sono la mia giustificazione; ma se le calunnie continueranno a fare scempio del mio nome, senza pietà mi varrò dei diritti che la legge mi dà, e se alcuno si sentirà di poter provare in giudizio che io ho malversato i denari delle organizzazioni od i denari altrui, si faccia avanti, e continui i vituperi contro l'onore di chi fino ad ora, con troppa generosità, ha perdonato.

Quanto a me (pur avendo dovuto molto soffrire moralmente e materialmente a causa di questa fatale agitazione, pur essendomi visto fatto segno alla diffidenza e quasi all'abbandono di molti e già affezionati compagni, amici e conoscenti) tuttavia il disgusto di queste lotte non mi fa rimpiangere l'opera assidua che prestai quale presidente del Comitato in questione; opera, che, se mi costò spreco di tempo, di energia e sacrifici di borsa per molto lavoro perduto, raggiunse lo scopo di veder ritirato il progetto di legge contro cui il Comitato era insorto.

E non sarà l'ultima volta, che i denigratori del limani staranno in panciolle, mentre oggi ferve il lavoro: li vedremo poi alla raccolta degli onori.

Torino, 6 ottobre 1904.

Camillo Rappa.

L'ordine del giorno dell'assemblea federale.

L'assemblea del 9 settembre u. s., udita lettura della suddetta relazione, e sentite le difese verbali fatte dal Rappa, dopo lunga discussione votava il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea radunata per discutere sulla relazione a carico Rappa, dopo ampia discussione,

Considerando che il Rappa per cumulo di lavoro e per la disonestà provata del Cardini, non ha potuto tenere quella regolarità che era necessaria, fa voti per l'avvenire si tenga sempre conto del cumulo delle cariche prima di affidarne ad un compagno delle altre, riconferma al Rappa la sua fiducia e passa all'ordine del giorno.

Firmati: **Viscenti, Galetti, Barberis.**

Partito socialista italiano. - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA — *Espulsione.* — La sera del giorno 4 corrente, in sua seduta plenaria, dopo matura ed esauriente discussione procedeva alla espulsione, riservandosi di procedere con regolare denunzia del compagno Enrico Savorelli, già segretario della Sezione, espulsione motivata dall'abuso di fiducia ed atti indegni di un socialista.

— La Commissione elettorale è convocata per Lunedì, 10 corrente

Nessuno manchi.

SEZIONE PORTA SUSA — I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì, 12 corrente, nei locali del Sindacato Ferroviario, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto gestione della Commissione esecutiva;
4. Dimissioni della Commissione esecutiva;
5. Discussione riguardo il locale;
6. Proposte varie.

I soci per avere diritto di assistere all'assemblea non devono essere in arretrato nei pagamenti di più di tre mesi.

SEZIONE PO — Venerdì, 14 ottobre, ore 21, assemblea generale.

Ordine del giorno:

1. Verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Azione dei deputati del Partito (interpellanza Marietti;
5. Relazione del Rappres. al Comitato federale;
6. Discussione sul contegno di compagni in rapporto alla questione Rappa;
7. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni di non mancare.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

SEZIONE DORA — I compagni sono invitati alla assemblea che si terrà martedì, 11 c. m.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Collettori;
4. Costituzione d'un Circolo educativo;
5. Quote Comitato federale.

Per le iscrizioni elettorali. — Si avvertono coloro che desiderano farsi inscrivere nelle liste elettorali che la Sezione Dora, sita in via Borgo Dora, 25, dal giorno 3 c. m. ha aperto il lavoro preparatorio per le iscrizioni

La segreteria è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

PROPAGANDA

SETTIMO TORINESE — Sabato, 8 corrente, nel Circolo Armonia, gentilmente concesso, parlerà il compagno Mazzucato, trattando dell'erigenda Sezione.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

I compagni e le Sezioni sono avvisati che l'annuale *Congresso collegiale* si terrà il 6 novembre in Venaria, nel locale di quella Sezione socialista.

Le Sezioni ed i compagni che intendono fare proposte o modifiche, sono pregati di darne sollecito avviso al segretario onde formulare l'ordine del giorno.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chieri.

L'Assemblea generale ordinaria della nostra Sezione, la sera del 5 corrente, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione della Commissione esecutiva sulla questione dei dimissionari, delibera che ogni singolo dimissionario, presentando domanda scritta di riammissione alla Sezione possa essere riaccettato, previa deliberazione favorevole dell'assemblea, a condizione che paghi tutte le quote arretrate.

Congresso Collegiale.

SANT'ANTONINO DI SUSA — L'assemblea collegiale è fissata per domenica, 16 corrente.

Vita cittadina

Lo sciopero delle lavoratrici in tabacco

Lo sciopero di queste lavoratrici è stato deciso nel comizio di venerdì sera, in cui, dopo la relazione del compagno Simeone e del segretario Rappa, si votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, rilevato il contegno provocante del Governo e delle Autorità locali di fronte alle legittime richieste del personale giovane per l'abolizione del lavoro di spuntatura dei sigari « Napoli » e dell'uso del pennello nei sigari « Miller »;

« Stanco di attendere ancora l'adempimento delle promesse ministeriali in merito al regolamento; delibera di rendersi in tutto solidale col personale giovane per la conquista delle succitate richieste. »

Le ragioni di questa agitazione sono giustificatissime: è troppo tempo che il personale dei tabacchi è menato pel naso dal Governo in attesa del promesso regolamento.

Auguriamo alle scioperanti una completa vittoria.

Un parto fenomenale
degli Esercenti mangiasocialisti del Borgo S. Paolo

Don Grandolini e compagni dell'onorevole tribù dei salumai, bottegai e albergatori del Borgo S. Paolo, si sono vendicati della proposta di boicottaggio fatta dai socialisti del Circolo Vittoria contro i *fautori del nuovo covo di S. Bernardino*.

E la vendetta ha preso corpo in un kilometrico ordine del giorno in cui si stimatizza « l'opera selvaggia e vandalica compiuta dai popolani di piazza (*sic*) nel doloroso ed inconsulto sciopero generale » e si proclama che « i veri responsabili di tanto umano abbruttimento, scatenatosi con la forza più brutale, con la violenza più cieca e con l'odio più fanatico, a danno d'ogni diritto civile, d'ogni libertà, ecc., sono i tanti *demagoghi di professione, mestatori di proposito*, che con l'opera quotidiana gonfiano come gli otri (*sic! sic!*) la coscienza del fratello lavoratore di concetti mirabolanti o ripugnanti, atteggiandosi a sedicenti apostoli del bene, invano nominando un eccelso ideale di giustizia, sfruttano l'ignoranza e la miseria umane; e tutto questo fanno per appagare i loro appetiti, per sfogare le loro basse passioni, per raggiungere privati interessi, per soddisfare le loro sfrenate ambizioni materiali, ecc. ».

Facciamo grazia ai lettori del resto: ce n'è d'avanzo per ridere a crepapelle.

Ma, onorevoli esercenti, che gonfiate come otri le vostre poco nitide pancette coi soldini di questi demagoghi mestatori *et similia*, non vi pare logico e legittimo che costoro vi rendano pane per focaccia?

E se il boicottaggio minacciato fosse fatto sul serio? O allora il parto diventerebbe un aborto e sareste voi per i primi a disperderne le traccie. Questione di ventre.

Pensateci.

All'Associazione della stampa

si è votato perchè nell'avvenire gli eventuali scioperi di carattere generale politico non impediscano la pubblicazione dei giornali.

Se i colleghi della stampa avessero considerato che lo stesso desiderio e voto hanno espresso tutti gli altri industriali per le rispettive industrie di carattere non meno necessario di quella giornalistica si sarebbero risparmiato un ordine del giorno che in sostanza significa (assommando tutte le eccezioni) che lo sciopero generale avvenga in avvenire... senza sciopero generale.

Alla caccia di croci e di... affari.

Da parecchi giorni per i negozi e stabilimenti cittadini girano con un bollettario parecchi commissionari incaricato da *un Comitato fra Provveditori della R. Casa e Case ducali* onde esigere ***offerte per le onoranze all'augusto Principe del Piemonte*** (come è stampato sulla bolletta).

Così si preparano le grandi manifestazioni di devozione monarchica... a base di forniture e di decorazioni per i promotori.

L'inaugurazione del Circolo Educativo Borgo Cenisia.

Completamente riuscita fu la festa indetta per la inaugurazione del Circolo Educativo Socialista della Borgata Cenisia e della sua bandiera.

Intervennero tutti gli altri Circoli Educativi con i propri stendardi nonchè la Scuola corale dell'Associazione Generale; l'on. Nofri improvvisò una delle solite apprezzate conferenze in cui seppe spiegare chiaramente gli scopi di questi Circoli e la loro funzione veramente educatrice della massa operaia. Il compagno Riccadonna portò l'adesione della Federazione Socialista Torinese ed incitò i presenti all'organizzazione politica ed economica. In ultimo il vecchio compagno Caula disse anch'esso alcune frasi in dialetto inneggiando all'amore ed alla unione dei lavoratori La Commissione Esecutiva del Circolo ringrazia tutti gli intervenuti, ed in special modo la Filarmonica di Grugliasco che con scelto programma musicale rallegrò la festa che si protrasse fra la più schietta cordialità sino alle ore 22 senza il benchè minimo incidente.

I numeri estratti nella Tombola di cui si pregano i vincitori a ritirare il premio entro la settimana ventura, sono: 530 - 107 - 510 - 60 - 159 - 111 - 44 - 17 - 531 - 546 - 438 - 20 - 120 - 476 - 75 - 539 - 519 - 556 - 43 - 22 - 141 - 139.

La Commissione.

Un nuovo Circolo Educativo Socialista.

Ci comunicano:

Il Circolo La Vittoria, Borgata S. Paolo, in sua seduta straordinaria del 24 settembre modificava il nome del Circolo chiamandolo: *Circolo Educativo e Ricreativo Socialista*. Al 30 ottobre si inaugurerà la bandiera.

Una denunzia contro il tenente che ordinò la carica di piazza Carlo Felice.

A proposito della carica di cavalleria che travolse nel giorno dello sciopero generale il negoziante Emilio Ottolenghi, ci si informa che un distinto avvocato esercente della nostra città, trovandosi sul luogo in tale circostanza potè constatare l'assoluta mancanza di giustificazione a quella pazza e pericolosa manovra, poichè la piazza Carlo Felice era quasi vuota di dimostranti — onde sdegnato dichiarò di andare a protestare presso il comando contro il tenente che aveva ordinata la carica.

Non sappiamo l'esito di questa denuncia, ma l'autorità militare non consta abbia preso alcun provvedimento.

Quando finirà l'istruttoria contro gli uccisori del Garello?

Se si è interrogato il Vay cosa si aspetta a concludere?

Noi siamo sempre scettici su questo processo: troppe volte gli agenti omicidi sono stati non solo salvati dal processo, ma anche encomiati e premiati.

Non ci stupiremmo che anche questa volta si finisse tutto con un non luogo a procedere. Stiano dunque attenti i lavoratori e sappiano quale sarà in tal caso il loro dovere.

Per passare il tempo

Un banchetto enigmatico.

Il cav. Guerci — proprietario dell'Hôtel Boulogne e amicone dell'on. Giolitti — offerse in questi giorni un banchetto generoso ai giornalisti non sovversivi. *Daremo un premio ai nostri lettori che ci risolveranno il perchè enigmatico di questo banchetto.*

Riceviamo dalla Ditta Rovey, Crosetti e Bossuto una lettera, che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Fra i Ferrovieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Venerdì sera, 30 settembre, nei locali dei sodalizi ferroviari, corso Siccardi, 12. ebbe luogo un'imponentissima assemblea di impiegati soci della locale Sezione del Sindacato Impiegati Ferroviari, per le elezioni del Comitato — dimissionario in segno di protesta contro la deliberazione presa in una precedente assemblea, di riconoscere cioè *la legittimità dell'esistenza del neo Comitato pro regolarizzazione.*

Gli intervenuti a grandissima maggioranza respinsero la proposta di rimandare le elezioni fatta dai sostenitori del *Comitato pro regolarizzazione*, e poscia, con imponente manifestazione, *respinsero le dimissioni del Comitato Sezionale riaffermando in esso l'intera loro fiducia ed annullando il deliberato della precedente assemblea* — vale a dire *il riconoscimento del Comitato pro regolarizzazione*, voluto e sostenuto da un'esigua minoranza.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono convocati per l'Assemblea per la sera di martedì 11 ottobre per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto;
4. Discussione su di un compagno;
5. Comunicazione della Commissione Esecutiva;
6. Proposta del Compagno Uccelletto per la formazione di un Comitato Probivirale;
7. Proposte varie.

N. B. — Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

— Si avvertono tutti i compagni che dal giorno d'oggi, meno il lunedì, si faranno le iscrizioni per gli elettori.

— Si pregano tutti coloro che volessero contribuire con qualche regalo per la festa che si terrà il 30 corr. di portarli alla Sede del Circolo, sito in via S. Domenico angolo corso Principe Oddone. Si avvertono pure che dal 15 corr. il predetto trasferisce la sua sede in via Cottolengo, 49, presso la Società Mutuo Soccorso Valdocco.

— In principio del prossimo novembre si riprenderanno le lezioni di mandolino e chitarra, coloro che desiderano parteciparvi possono farsi iscrivere dalle 21 alle 22 corr. mese nelle sere di martedì e venerdì.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario *(via Pallamaglio, 12).* — Domenica alle ore 9 si terrà una pubblica conferenza sul tema: *Gli scopi dei Circoli educativi socialisti e il movimento politico attuale.*

Parleranno gli oratori *Norlenghi* dott. *Aroldo*, *Camici Gabriele* e altri compagni. Sperasi in un intervento numeroso.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Si pregano vivamente i soci ad intervenire all'Assemblea che si terrà sabato, 8 corr., col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione di nuovi soci;
3. Relazione della Commissione.
4. Relazione della gita di Gassino.
5. Proposta della gita di propaganda a Chieri.
6. Proposte varie.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno preghiamo tutti i compagni ad intervenire numerosi, onde poter dar forza al Circolo col loro aiuto morale e materiale.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 8 corr., la Compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto esporrà: *Battaglia di Dame*, brillantissima commedia in 3 atti.

— Giovedì, 13 corr., scuola di propaganda sostenuta dal compagno Antonio Mazzucato.

— Martedì, 11 corrente, assemblea straordinaria con importante Ordine del giorno.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese. — Domenica, 9 corrente, la Compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto esporrà: *La zia di Carlo*, brillantissima commedia in 3 atti, pro Circolo Borgo Vittoria.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea sabato, 8 corr., con importante Ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Vice Segretario e addetto all'Ufficio di collocamento presso la Camera del Lavoro di Torino, collo stipendio di L. 75 mensili posticipate.

Il ricorrente dovrà presentare i documenti comprovanti non aver meno di 21 anni e non più di 45; capacità al disbrigo della corrispondenza, attitudine alla propaganda, conoscenza del movimento operaio, e faccia parte di questa o di altre Camere del Lavoro.

I documenti dovranno essere presentati alla Segreteria della Camera del Lavoro non più tardi del 15 ottobre.

L'eletto dovrà entrare in carica non oltre al 1° novembre.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva.

Seduta delli 5 ottobre 1904.

— Commissario di turno dalli 5 alli 12 ottobre: *Lampiano Giovanni.*

— Prendesi atto di scritto 5 ottobre dell'avv. *Maurizio Roccarino*, in merito ad alcune cause per infortunio sul lavoro affidategli.

— Si prendono alcuni accordi per il trasporto della Sede sezionale torinese, del Sindacato Operai Ferrovieri, nei locali della Camera.

— Prendesi atto di relazione del segretario annunziante l'avvenuta costituzione della Sezione fra *Spazzini municipali* e di quella dei *Maniscalchi.*

— Il segretario fa la relazione del suo sopraluogo per propaganda a Pont-Saint-Martin, e dell'avvenuta costituzione colà di una Sezione della nostra Camera fra gli addetti a quelle ferriere e fabbriche di lime.

— Si dà mandato al segretario di intraprendere nell'entrante settimana il giro di propaganda (già preordinato e poi rimandato a causa dello sciopero generale) nei varii Comuni del Canavese, ove sonvi manifatture od altre industrie.

— Deliberasi di rilasciare al vice-segretario *Carlo Gaviglio*, che abbandona la carica per andare segretario alla Camera del lavoro di Sestri Ponente, una dichiarazione di attività, intelligenza e capacità, dimostrate durante la sua permanenza al posto di vice-segretario.

— Prendonsi altre deliberazioni d'ordine interno, e poi si toglie la seduta alle ore 24, per incominciare l'adunanza dei Vetturini Pubblici.

Camillo Rappa, *segretario.*

ASSEMBLEA GENERALE

Si fa invito a tutti i soci della Camera del lavoro di intervenire all'adunanza generale straordinaria che si terrà *martedì 11 corrente,* alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per sentire e discutere la relazione della Commissione nominata dall'Ufficio centrale per riferire sulla condotta tenuta dai consiglieri comunali socialisti durante lo sciopero generale.

Stante l'importanza si prega di non mancare. Per avere accesso occorre la tessera camerale.

Confederazione Naz. Arti tessili
Sezione di Torino.

Si rende noto ai compagni e ai lavoranti tessili del Campidoglio e dintorni che giovedì 13 corr. ore 20,30, in locale da destinarsi (probabilmente nel teatro), il segretario della Federazione lavoranti in legno *Viglongo*, terrà una pubblica conferenza sull'*Organizzazione dell'arte tessile.*

Facciano tutti il possibile onde preparare un numeroso pubblico affinchè il Campidoglio operaio dia ancora una volta un buon esempio della sua coscienza.

I lavoranti in letti

sono convocati in assemblea per domenica 9 ottobre, ore 15, per discutere sul miglioramento della classe.

SOTTOSCRIZIONE

a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente L. 176,35
Personale Ditta Conti a 1|2 Negro L. 2,80
Bonino Andrea . . . . . . » 1 —
Scheda N. 32. Collettore Zaninetti: Danna Emilio 0,20 - Clerici C. 0,05 - Salvadore P. 0,20 - Marini M. 0,20 - Chiaberto V. 0,20 - Carletta C. 0,25 - Margherita Arduino 0,30 - Pasta L. 0,20 - Actis D. 0,20 - Farina G. 0,20 - Catena A. 0,20 - Ferrero G. 0,20 - Sabre 0,10 - Sapino 0,50 - Griffa I. 0,20 - Penna A. 0,20 - Marta C. 0,20 - V. A. 0,10 - Sperati 0,20 - Bianchi L. 0,20 - Pareto 0,10 - Rossi 0,20 - Vercellotti G. 0,40 - Zoppis L. 0,10 - Pratelli G. 0,20 - Berutti L. 0,20 - Delli C. 0,10 - Porta M. 0,20 - Prioglio D. 0,10 - Votro 0,15 - Candelero 0,10 - Farina 0,10 - Ferrero P. 0,10 - Barbero A. 0,30 - Baudi M. 0,10 - Fusella A. 0,10 - Rubbi G. 0,30 - Vairo D. 0,10 - Vairo G. 0,10 - Dessilani D. 0,20 - Germentiti B. 0,30 - Vitrotti B. 0,20 - Porta M. 0,10 - S. G. 0,20 - S. B. 0,20 - C. T. 0,10 - M. C. 0,10 - Guglielminotti 0,10 - Conclea C. 0,30 - A. 0,10 - Christorto C. 0,20 - Burrio 0,15 - Mina 0,10 - Parrocchia B. 0,20 - Casarucchio M. 0,10 - Taberna L. 0,10 - N. N. 0,25 - N. N. 0.05 - Zaninetti Silvestro 0,40 - Bordelli 0,10 . » 10,60
Sardi Carlo . . . . » 1 —
Oldoino . . . . » 0,50
Scheda N. 31. Collettore Peluffo: Peluffo 0,50 - Mainardi 0,15 - Taraglio 0,20 - Verzino 0,20 - Cortese 0,20 - Scavia 0,20 - Rocatti 0.20 » 1,65
Scheda N. 60. Collettore Viano Genesio » 5,10
Fra compagni a 1|2 Borghero . » 1,70
Bosio Vittorio e Cosetti Giovanni . » 0,40
Fra compagni della Sezione socialista di Venaria Reale a 1|2 Bollero Giacomo » 7,90
Ribet Isidoro . . . . . . » 1,50
N. L. . . . . » 0,30
Cravero Giuseppe . . . . . » 0,50
Biolato Michele . . . . . . » 0,30
Colletta Aimo: Aimo 0,30 - Viale 0,10 - Baccola 0,10 - Boggetto 0,40 - Vigone 0,20 - Fontana 0,20 - Frigerio 0,20 - Tirelli 0,10 - Bordiga 0,10 - Badalin 0,10 - Princi 0,10 - Barella 0,10 - Pane 0,10 - Maritano 0,20 - Robino 0,20 - Tonelli 0,40 . . . . » 2,90
Scheda N. 67. Collettore Amelotti: Amelotti 0,20 - Vietta 0,15 - Beldi 0,20 - Ravazzoli 0,15 - Castagna 0,20 - Graciotti 0,20 - Manzone 0,10 - Altene 0,10 - Gattina 0,10 - Pitti 0,10 - Musso 0,40 - Uberti 0,30 - Casale 0,10 - Torti 0,10 - Rua 0,15 - Cordel 0,10 - Lachi 0,20 - Boetto 0,10 - Bosco 0,10 - Sacco 0,10 - Passaleva 0,10 - Antonino 0,10 - Alci 0,10 - Falchetto 0,10 - Megona 0,10 - Collo 0,20 - Sonaglia 0,10 - Posselli 0,10 - Barba 0,10 - Bouglia 0,20 - Fasan 0,20 - Alessio 0,10 - Demo 0,25 - Vesco 0,10 - Serafino 0,10 - Ferrero 0,10 - Gherzi 0,10 - Borgignoni 0,10 - Gilardino 0,10 - Mombretto 0,10 - Arrioni 0,10 - Saporiti 0,10 . » 5,70
Obolo raccolto fra tutti gli intervenuti al brindisi d'addio in onore al consocio Demichelis Carlo . . . . » 5 —
Raccolte nell'officina ferroviaria Porta Susa a mezzo Olivo . . . . . . » 12 50
Schede N. 37, 38, 41, 42: Operai Elettrotecnica . . . . » 32 45
Scheda N. 65. Collettore Bagnasco Gaetano: Enrico L. 0,40 - Bagnasco G. 0,30 - Pagliani G. 0,20 - Minerdo C. 0,40 - Agnona P. 0,30 - Tranconi L. 0,20 - Navone G. 0,20 - Malcotti E. 0,30 - Cumino F. 0,20 - Borello P. 0,20 Massucco 0,20 - Giovara 0,20 - Roveda 0,20 - Monasterolo 0,20 - Fresio R. 0,50 - Crosta A. 0,50 - Gindro G. 0,20 - Perla 0,20 - Perlino 0,20 - Lanfranco 0,20 - Signorelli 0,20 - Tronconi L. 0,20 - Fano 0,20 - Gatti G. 0,20 - Piovano V. 0,20 - Goria F. 0,20 - Cavaletti 0,20 - Cabella 0,20 - Campodonico R. 0,50 - Codino F. 0,30 - Perino C. 0,30 - Della Valle 0,30 - Castagno G. 0,20 - Sanmartino 0,50 - Vachiria 0,30 - Moretta A. 0,30 - Bosalino D. 0,40 - Frasati M. 0.20 - Porrera 0,20 - Coccioni 0,20 » 10,60
Scheda N. 84. Collettore Bagnasacco: Bagnasacco L. 0 30 - Bronzo 0,10 - Assandri 0,10 - Sasso 0,10 - Guglielmina 0,10 - Siardi 0,20 - Passuello 0,40 - Cravero 0,15 - Beltramo 0,10 - Fissore S. 0,15 - Fassio 0,20 - Musso 0,20 - Verzotti 0,10 - Graziano G. B. 0,10 - Travaini 0,10 - Vigna 0,10 - Gasparetti 0,10 - Adami 0,10 - Chiantelli 0,10 - Balatich A. 0,10 - Fabaro 0,10 - Abrat 0,10 - Ameri 0,10 - Conto 0,10 - Fissore 0,10 - Brogi 0,10 - Berfello 0,15 - Carattini P. 0,10 - Alifredo 0,10 - Pungolo 0,10 - Vigonetto 0,10 - Montagna 0,10 - Mortara 0,10 - Tosia 0 10 - Pollo 0,10 - Albertone 0,10 - Audanino 0,10 - Valle 0,20 - Ronco 0,10 - Colombero 0,10 - Mancin 0,10 - Ferrero 0,20 - Berta 0,10 - Gualberto 0,10 - Bergagna 0,10 - Bertolino 0,10 - Tuninetti 0,10 - Piovano 0,10 - Vaser 0,10 - Finello 0.10 - Salva 0,10 - Ponzio 0,10 - Berra 0,10 - Francese 0,10 - Oreglia 0,10 - Turinetti 0,10 - Baccalatti 0,10 - Ronsicco D. 10 - - Dorato 0,10 - Prinetti 0,10 - Borgogno 0,10 - Stola 0,10 - Pautasso 0,10 - Milano 0,10 - Forneris 0,20 - Ross 0,15 - Rolando 0,15 - Merco 0,20 - Zallio 0,15 - Cassola 0,10 - Gola 0,20 - Pennazio 0,15 - Rovei 0,15 - Nigra 0,10 - Merco 0,15 - Avanzo bicchier. festa Alleanza 0,10 » 9,85
Scheda N. 44. Fra operai officina Savigliano a mezzo Audagna Guido . . . . » 9,50
Scheda N. 85. Collettore Viale G.: Viale G. 0,50 - Goretta L. 0,20 - Bernardi G. 0.20 - Gioda C. 0,15 - Pozzoli G. 0,10 - Zani 0,25 - Casaro 0,15 - Gianinetti 0,10 - Carè 0,10 - Cossa 0,10 - Forno 0,10 - Fenoglio 0,10 - Monaco 0,10 - Poggi 0,20 - Pagani 0,20 - Malinverni 0,20 - Mercantile 0,20 - Maiunni 0,20 - Mattiotti 0,20 - Borgogno 0,10 - Bosio 0,20 - Bianco 0,10 - Bonino 0,20 - Gobetti 0,20 - Garaviglio 0,15 - Leone 0,60 - Oran 0.60 - Pioletti 0,40 - Miglio 0,25 - Airasca 0,20 - Barberis 0,20 Gabassi 0.10 Taragna 0.10 - Bruneri 0,20 - Rosino 0,20 - Bonino 0,10 - Querio 0.20 - Varetto 0,20 - Rissone 0,10 - Bertasso 0,20 - Frea 0,15 - Tagliabue 0,20 - Alasia 0,20 - Bertone 0,20 - Adami 0,10 - Celando 0,10 - Mandriolo 0,30 - Fasano 0,10 - Amateis 0,10 - Vercelli 0,10 - Alessandro 0,10 - Bono 0,20 - Biglietti 0,30 - Stella 0,10 - Garello 0,10 - Beltramino 0,10 - Monetti 0,10 - Camera 0,20 - Martinengo 0,10 - Nicolis 0,10 - Bria 0,05 - Durando 0,10 - Bianciotti 0,15 - Mongarsi 0,10 - Tomalino 0,10 - Rodolfi 0,10 - Trinchero 0,10 - Piovano G. 0,10 - Parola 0,20 - Demarchis 0,10 - Guerra 0,10 - Aimone 0,10 - Bellardo 0,10 - Villata 0,10 - Grondana 0,10

A riportarsi L. 299,10

Riporto L. 299,10
- Danusso 0,10 - Adorno 0,10 - Bertellino 0,10 - Vaudagnotti 0,10 - Robbiano 0,10 - Gallo 0,10 - Merlone 0,10 - Airale 0,10 - Bardissone 0,10 - Bergandi 0,10 - Allasia 0,10 - Frigerio 0,15 - Chio 0,10 - Reda 0,10 - Ambrosino 0.10 - Mossino 0,10 - Zucca 0,15 - Vogliotti 0,10 - Tommasi 0,10 - Almasio 0,15 - Civario 0,10 - Paiani 0,10 - Roncomino 0,50 - Donino 0,20 - Vendurione 0,20 Chiappero 0.20 - Olivero 0,20 Romanello 0,20 - Guidetti 0,20 - Piola 0,10 - Foglino 0,20 - Costa 0,20 - Appendino 0,10 - Bianco P. 0,10 - Bies 0 05 - Parola 0,05 - Echauvre 0,15 - Bianco A. 0,10 - Cacciolatto 0,20 - Dallio 0,10 - Dondola 0,20 . . . . » 18 10
Scheda N. 16. Collettore Fabio Maffi: Carradori 0,20 - Maffi 1 - Di Mayo 0,30 - Tonelli 0,15 - Bertolazzi 0,40 - Carazzolo 1 Faustini 1 - Banchetti 0,50 - Vischi 0,30 Tarditi 0.10 - Signorina Cometto 0,40 - Gaia 1 - Fratelli Giacobino, 5 - Contratti 2 - Marchetti 0,20 - Castagno 0,20 - Sambucco 4 - Bertero 0,20 - Ottone 0,50 - Leggiardi-Laura 1 - Franchetti 2 - Pace 1 - Destefanis 0,20 - Renolfi 0,50 - Monteverde 0,50 - Delgiudice 0,30 - Pasquale 0,20 - Cusinelli 0,20 - Gruppo sarti 1,15 - Partita 0,05 - Fortina 0,50 - Gribaudo 0,10 - Forneris 0,15 - Mario 0,15 - Guerra 1 - Occelli 0,30 - Ruffinetto G. 0,20 - Caviglia S. - Costa 1,00 - Ponzone 0,20 . . . . » 31,95
Scheda N. 82. Collettore Piumatti: G. Piumatti 0,30 - Fassino 0,20 - Ettore Pini 0,40 - Viriglio 0,20 - Valla S. 0,20 - N. N. 0,20 - Goit G 0,20 - Riboldo F. 0,20 - Cuneo C. 0,50 - Arcibasco 0,20 - Furiosi 0,20 - Toselli G. 0,20 - N. N. 0.20 - Lavini G. 0,25 - Salmone 0,25 - Valente 0,25 - Baretta 0,20 - Remondino C. 0,20 - Lavrini E. 0,40 - Accossato L. 0,20 - G. G. 0,25 - N. N. 0,25 - Romano E. 0,20 - Tamburini G. 0,10 - Salomone F. 0,20 - Maccone 0,10 - Moiso 0,20 - Nerini 0,20 - Bovio D. 0,20 - Scarrone 0,20 - Gili 0,10 - Valle 0,20 - Castello 0.20 - Bernardi 0,25 - Frigo 0,10 - Pescatore 0,15 - Serrione 0,10 - Giacchino 0,15 - Maccone 0,20 - Mazzuccato E. 0,20 - Gairone 0,15 - Taverna 0,10 - Dugoni 0,30 - Bertoglio 0,30 - Colombatto 0,20 - Combo P. 0,20 - Minolo 0,20 - Giuliano 0,20 - Provera 0,10 - Pini C. 0,10 - Roggiante 0,10 - Olivero 0,10 - N. N. 0,20 - Ugagio 0,20 - Rolle 0,15 - Rossi 0,20 - Carnevali 0,15 - Ruffinetto 0,10 - Alpignano 0,10 - Pini C. 0,40 - Pini O. 0,30 - Pini G. 0,30 - S. Fioravanti 0 20 Feretti G. 0,30 - Sartoris S. 0,20 - Geratti 0,10 - Ruffin 0,10 - Cigolini 0.20 - Pereno G. 0,20 - Matticda 0,20 - Bariola 0,20 - Balocco 0,10 - Perincio 0,10 - N. N. 0,20 . . . . » 14 75
Scheda N. 11. Collettore Delbondio: Delbondio 2 - Bicchierata, 26 0,20 - Romagnoli 0,50 - Bachi Donato 1 - O. Sacerdote 0,40 - B. F. 0,20 - M. Turinaz 0,50 - N. N. 0,30 - C. A. 0,20 - V. Marginato 0,20 - G. B. 0,20 - C. Segre 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,10 - R. 0,30 N. N. 0,30 - E. P. 0,20 - Vecchio 0,10 - Tibaldi 0,10 - Rossi L. 1. - N. N. 0,10 - M. G. 0,10 - Perono C. 0,20 - Olivero 0,10 - Avv. Telem. 0,30 - G. G. 0,10 - N. N. 0,10 . . . . » 9 70
Obermito . . . . » 2 —

A riportarsi L. 375,60

Con mandato N. 379, firmato per quitanza Garello Giuseppina, vennero rimesse L. 50 (3° versamento).

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione del "Grido del Popolo,,

Ai Soci dell'Associazione Generale degli Operai.

La Commissione incaricata per le modifiche allo Statuto sociale invita tutti i soci, che avessero proposte o modifiche a fare, di spedirle un busta chiusa alla Segreteria dell'Associazione, oppure presentarle personalmente alla Commissione suddetta, che si raduna tutti i lunedì sera all'Associazione, entro il giorno 25 corrente ottobre.

Nostre Corrispondenze

Cose varie della Sezione.

CASELLE TORINESE (*Corrispondente*). — A quel tale che accennando all'agitazione «Pro vittime politiche» dell'altra domenica, viene a dire che *il buon senso dei nostri operai non si commove gran che a queste dimostrazioni, ciò appunto perchè* (essi operai) *sono* **istruiti**, onde non perder tempo nel ripetere cose vecchie diremo semplicemente: *farceur!*

A proposito di gente istruita, sarebbe bene che il nostro Comune si decidesse ad aprire in questo inverno la tanto sospirata e necessaria scuola serale.

— La nostra Sezione in seduta di sabato 1° ottobre, approvando la proposta di diversi compagni, acconsentì che i soci potessero formare una scuola corale. Così, coll'intervento di qualche compagno da Torino, si avranno le lezioni ogni domenica, ciò giovando all'educazione morale dei lavoratori sottraendoli dalla bettola.

— Sabato 8 corr., ore 20,30, seduta generale con importante ordine del giorno. I compagni sono pregati d'intervenire.

La propaganda dell'on. Morgari.

AVIGLIANA. — Ieri sera venne fra noi l'on. Morgari a tenere una conferenza sul socialismo. Immensa folla accorse ad ascoltarlo. Nella sua conferenza non dimenticò di accennare al triste caso della morte di un giovane operaio ventiduenne di Avigliana, per trascuranza del medico.

L'accenno fu applauditissimo, e speriamo serva di monito all'interessato.

Propaganda.

BORGONE. — Domenica, 25 settembre, fu da noi il compagno Mario Bonetto di Torino, e parlò sul tema *Socialismo e Religione*, sapendo convincere il numeroso pubblico.

CIGLIANO. — Domenica, 23 corrente, alle ore 16, avrà luogo a Cigliano un grande Comizio pubblico, coll'intervento del dottor Fabrizio Maffi, candidato del Collegio, dell'on. Oddino Morgari, deputato al Parlamento, e dell'avv. Maurizio Roccarino di Torino.

Precederà il resoconto morale e amministrativo dei rappresentanti il Gruppo consiliare socialista di Cigliano (relatore Rigazio).

Indi l'on. Morgari svolgerà il tema: *La vita politica in Italia durante il Ministero Giolitti.*

Il compagno Maffi parlerà del programma del partito socialista italiano nelle imminenti elezioni politiche.

L'avv. Roccarino svolgerà il tema: *Il nostro anticlericalismo.*

Si invitano i rappresentanti di tutte le Sezioni e Leghe dei paesi limitrofi a voler intervenire numerosi a questo grande Comizio.

NB. — I rappresentanti le Sezioni e Leghe che intendono prender parte, sono pregate di mandare la loro adesione non più tardi di domenica, 16 corrente, onde poter darne partecipazione alla stampa.

Per la Sezione di Cigliano
Rigazio, *segretario.*

Solennità religiose ed..... arresti arbitrari.

CARMAGNOLA. — Le solenni feste religiose celebratesi in questa città il 25 ora scorso settembre, oltre all'aver fruttato molte indulgenze ai fedeli credenti e non pochi quattrini ai preti furono pure causa di un odioso attentato alla libertà personale a danno del sottoscritto, il quale ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi arrestato e sottoposto a procedimento penale per una calunniosa imputazione di oltraggio alla forza pubblica!

Ed ecco come si svolsero le cose:

Rincasando verso la mezzanotte del giorno 24 settembre mi vidi brutalmente aggredito dai carabinieri, coi quali mi ero accompagnato per un tratto di strada, e che dopo avermi chieste le generalità, che già troppo conoscevano, mi operarono la perquisizione.

Non sapendo di che si trattasse e credendo si volesse imbastirmi un processo arbitrario, richiesi la presenza di qualche testimonio e poichè in lontananza si vedevano le guardie comunali, ad alta voce chiamai i testimoni, ma le guardie comunali, che già avevano preso gli opportuni accordi coi carabinieri, credettero bene di fuggire.

I carabinieri allora m'intimarono di star zitto sotto minaccia di condurmi in caserma, minaccia che non mi fece paura perchè avevo piena fiducia nel maresciallo, il quale fino allora mi era sembrata persona onesta e quindi chiesi che la perquisizione fosse eseguita in presenza del maresciallo, dal momento che gli agenti comunali chiamati a testimoni avevano pensato bene di svignarsela.

Giunti in caserma mi venne completata la perquisizione, la quale, come era naturale, ebbe esito negativo.

I carabinieri visto che avevano preso un solenne granchio e indispettiti per aver io chiesta ad alta voce la presenza dei testimoni riferirono al maresciallo che li avevo trattati come ladri dicendo le parole: *non mi rubino le carte, non mi rubino niente;* infame calunnia che io contestai energicamente non avendo pronunciate le parole che mi addebitavano.

Ma il maresciallo, malgrado l'esito negativo della perquisizione, mi fece rinchiudere in camera di sicurezza, ed il giorno dopo mi comunicò che sarei stato processato per oltraggio alla forza pubblica, quindi ammanettato come un malfattore venni tradotto dalla caserma dei carabinieri al carcere mandamentale.

Seppi poi che mi era stata operata la perquisizione perchè nella sera dell'arresto vennero sparsi per la città manifesti anticlericali e naturalmente la polizia intelligente... ricercò i colpevoli fra i socialisti, mentre pare che gli anonimi spacciatori dei manifesti siano stati monarchici della più bell'acqua.

Intanto, dietro le pratiche del nostro compagno avvocato Gherardini, al quale mando da queste colonne i più sentiti ringraziamenti, il processo venne ordinato per direttissima, ma appena furono trasmessi gli atti dal pretore locale al procuratore del re, quest'ultimo ordinò telegraficamente la mia scarcerazione essendo stato in istruttoria prosciolto da ogni accusa.

Lascio i commenti ai compagni anche per non rubare più oltre lo spazio al *Grido;* mi limito solamente a dire: ***questa è la libertà che godono i cittadini sotto il liberale governo giolittiano***

Ettore Nota
Segretario della Sezione Socialista.

Questo arbitrio che si aggiunge agli innumerevoli altri del nostro liberale governo è tanto più vergognoso perchè dimostra che la libertà dei cittadini è consegnata al capriccio di un qualunque sgherro, il quale oggi ubbidendo all'ordine di un funzionario ligio alla sacra bottega incarcera un pacifico cittadino reo di non appartenere al partito clericale e domani per ordine telegrafico di altra autorità lo rilascia senza che nessun giudizio, senza che nessun provvedimento venga almeno a assicurare i cittadini che il caso non si potrà ripetere in avvenire.

Non sarebbe ora di garentire la libertà individuale dagli arbitrii della polizia? (*N. d. R.*)

Resistete agli arbitrii.

MATHI. — Come al solito, anche per la conferenza del 2 ottobre fu dato il preavviso al nostro Sindaco il quale emanò il suo solito decreto di proibizione e chiamò a garantirne l'esecuzione sei carabinieri e un delegato con rispettive guardie. Ma malgrado ciò la conferenza fu tenuta egualmente.

Infatti avendo avuto dal sig. Lupo la concessione del suo giuoco da boccie, più di cinquecento persone, uomini e donne, si affollarono ad udire la parola del nostro propagandista mentre all'infuori il signor Sindaco ed i suoi sicofanti giravano, arrabbiati della loro impotenza.

Dopo la conferenza fu fatta una bicchierata da cui si ebbe un avanzo di lire 1.70.

I compagni di Mathi cominciano dunque a lavorare ed è da augurarsi che il loro lavoro abbia buoni risultati.

Un banchetto affaristico-elettorale e l'opera del nostro Consiglio.

PONT CANAVESE. — Il nostro Consiglio Comunale non dorme: giubilate o elettori che da tanto tempo reclamate la difesa dei vostri interessi e vi fidate dei *padri coscritti:* essi hanno trovato il rimedio per tutti i mali: un banchetto al neo deputato dei freni Westinghouse!

I piccoli ed umili risparmi dei lavoratori non consentiranno di prendere parte a questa manifestazione di gioia banchettistica che costa a testa il guadagno di tre giornate di lavoro. Ma essi penseranno che gli alti interessi di lor signori e di quei miseri cagnotti che sono legati alle cricche affaristiche del collegio sono ben diversi dai loro veri interessi, e che tutto al più si tratterà di una nuova trappola elettorale, buona per acchiappare nuovamente altri incoscienti alle prossime elezioni.

Noi domandiamo intanto ai nostri padri coscritti se non sarebbe ora di provvedere al riparo delle roggie d'acqua che vengono dalla strada Locana e che sono un vero pericolo per la sicurezza pubblica.

Ancora i grandi elettori dell'on. Goglio.

LOCANA. — E' vecchio il proverbio che dice: La verità scotta. — Il dott. Conterio, scottato, sale la cavallina contro il... *Grido*, il quale riferì un articolo del *Momento*, che invocava il Commissario regio per la sua amministrazione.

Preziosa, intanto, la rettifica di cui prendiamo atto che il *deficit* del Municipio sale a L. 11000 invece che a 28000 (tienti il naso, *Momento*, del resto il dottore, mulinando la durlindana da don Chisciotte, te lo taglierà) *deficit* dovuto alla rete stradale, alla condotta medica, alla segreteria, alle scuole, nelle quali se ci sono solo due preti, si è perchè le scuole maschili sono soltanto tre, mentre tutte le altre sono femminili o miste per le quali sono esclusi i preti.

Ma quale Municipio non ha dette spese?

Curiosissima la seconda origine del *deficit* (non bastava al prima?) che risale al riattamento ??? della strada careggiabile (quale? e le 96 alle 96 borgate?) ed alle parcelle di delimitazione dei terreni, spese tutte previste e prevedibili.

La *Sveglia* non ammette nemmeno l'ingenuità di chiedere ragione alla Direzione delle poste di Torino della scelta del genero del dottore a titolare dell'Ufficio di Corso V. E. Diciamo senz'altro che abbiamo avuto torto e che il sig. Conterio ha ragione. E' contento

Non è colpa mia se sono diventata scettica sulle grandi virtù di certi patrioti, che, a furia di amar la patria l'hanno ridotta piena di debiti all'interno, screditata al di fuori sicchè di contro ai pennacchi lucenti dei nostri ufficiali e alle superbe navi da guerra — incapaci di trasportare i prodotti dell'industria a San Luis — si muove la turba misera di lavoratori italiani che vanno a chiedere ospitalità e pane agli stranieri, mentre coi voti dei patrioti (?) si mantiene al potere una oligarchia parassitaria che succhia le risorse nostre, fa denari a milioni e regala per solo amore del prossimo, s'intende, come l'Epulone della parabola di Gesù, le briciole della mensa per raggiungere il cadreghino e continuare il mal governo d'Italia.

Il Conterio da buon ex sindaco, imitando in ciò il padrone di Pian Prato, potrà spingere i 4000 proprietari a rovesciare sul capo dei socialisti, non una doccia di fresca, pura e dolce acqua, ma il vino che in gran copia si suol far tracannare perchè passi la volontà popolare.

Badi però, il grande Conterio, che Locana non è in Turchia, che molti dei nostri girando il mondo, hanno appreso che il socialismo è l'aspirazione di tutti i lavoratori confederati contro tutti gli sfruttamenti capitalistici attuali; contro i governi, che con dazi protettori e balzelli, affamano la povera gente; contro le camorre parassitarie, che succhiano la patria nostra; contro il militarismo, che disperde tante ricchezze e uccide tanta gioventù; contro il clericalismo, che come la lupa di Dante, si ammoglia con tutti i farisei della politica, per trarne suo pro, in nome di un Cristo, assassinato per la giustizia dai loro antichi corifei; e che i piccoli proprietari hanno tutto da guadagnare, non a dividersi le terre l'un l'altro (si vede che il dottor Conterio ha sciupati i banchi dell'Università), ma ad unirsi in federazione per produrre meglio, a miglior mercato, per vincere la concorrenza dei grandi produttori e la natura ribelle, per lottare contro l'eccessivo fiscalismo dello Stato e delle classi parassitarie che dividono, anzi tolgono gran parte dei sudori di chi lavora.

Badi a ciò, il Conterio, e vedrà spuntare all'orizzonte il giorno in cui i *locanini* lo manderanno a farsi... benedire. *La Sveglia.*

Per la verità.

MONTANARO CANAVESE (*G. B Pace*). — Pochi giorni or sono lessi nel supplemento della *Gazzetta del Popolo* una corrispondenza da Montanaro firmata dal segretario dell'Associazione, che trattava della festa dei muratori fatta il 14 agosto.

Dopo d'aver fatto l'elenco degli oratori che presero la parola al banchetto, il corrispondente si soffermò sul compagno Quaglino, rappresentante la Società M. S. Operai Muratori di Torino, che disse aver fatto involontariamente una conferenza fuori d'argomento, trattandosi di una festa operaia.

Questo però non è vero; il segretario sa più di me che la circolare diramata alle Società lasciava libera agli oratori di scegliere il tema, non essendo esclusa la politica e la religione.

Il Quaglino non fece una conferenza ma un discorso pieno d'ammonimenti, invitando i lavoratori ad organizzarsi, dimostrando con fatti l'opera della Federazione Edilizia, i vantaggi recati alla classe muraria e i sacrifizi fatti per poter strappare qualche miglioramento ai padroni, invitando i disorganizzati a costituirsi in lega per marciare compatti nella via della emancipazione sociale.

Tutto questo al segretario non piaceva, come a tutti i signorotti del paese, che volevano far suonare la musica per soffocare la voce del Quaglino.

Ma perchè non si disse nulla quando parlava il Parroco, il quale disse che i lavoratori devono essere sobri e laboriosi se vogliono vivere felici e contenti, perchè la ricchezza è frutto del lavoro e del risparmio, ecc. ecc.

Perchè nessuno protestò contro il sig. Ficrio che fu l'altro disse che gli operai non devono lasciarsi fuorviare da persone che hanno la testa nelle nuvole, insultando così un giovane partito che è all'avanguardia del civile progresso?

Secondo il sig. segretario solo si dovevano fare dei discorsi laudativi, bere alla prosperità della patria e di Tizio o di Caio come hanno fatto quasi tutti gli altri ventrieri, ma non parlare di cambiare questa miserabile condizione in cui si trovano i lavoratori?

Infine dove trova il sig. segretario la festa *prettamente operaia* quando lo si vede al banco d'onore con tutte le autorità civili ed ecclesiastiche?

Suvvia, caro segretario, tu che ti professi democratico, questo dovevi lasciarlo fare dai signori che hanno tutto l'interesse di combattere le idee moderne e non pretenderlo da un lavoratore che suda e fatica.

Ai compagni d'Ivrea.

— Il giorno 14 corrente, alle ore 11, nella Sezione si farà una riunione collegiale coll'intervento di alcuni del Comitato centrale e dei compagni del Collegio da loro invitati; sarebbe perciò necessario prima d'allora mettersi tutti al corrente di pagamento.

La sezione è aperta tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

PICCOLA POSTA

Bellentini, *Torino*. — Che vuoi? Un altro compagno del luogo mi scrive di diffidare. Nel dubbio è preferibile astenersi.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco 13

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 41 - Sabato, 8 Ottobre 1904

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

Consoci,

Dopo che l'Associazione nostra istituì nel suo seno la democratica riforma del *referendum*, è questa la prima volta che voi siete chiamati ad esercitare il diritto altamente civile, mercè il quale sono nelle mani della collettività le sorti supreme del sodalizio e vengono ad essa avocate, per la risoluzione, le questioni della più alta importanza.

Già molti di voi sanno per quale ragione il Consiglio Generale deliberò in sua seduta del 22 settembre u. s. di indire questa prima votazione di *referendum;* ma per coloro che, impossibilitati di seguire da vicino le vicende dell'Associazione, lo ignorassero, riassumiamo qui brevemente di che si tratta.

Ricorderete come nell'Associazione nostra esistesse un tempo una « Cassa Particolare Mutua per le Pensioni », e come un giorno questa Cassa abbia voluto staccarsene.

Questo distacco generò una lite fra l'Associazione e la Cassa, lite che, dopo essersi per non poco tempo trascinata per le aule giudiziarie, si credette bene, nell'interesse comune dei due istituti, di definire.

Ciò si effettuò mediante la deliberazione 15 maggio 1902 del Consiglio Generale, colla quale si autorizzava il presidente dell'Associazione a concludere un atto di transazione, effettivamente poi conchiuso in data 31 maggio stesso anno, rogito Tabasso, fra i presidenti delle due Società.

Senonchè, allorquando la Cassa Mutua fece le pratiche presso la Direzione del Debito Pubblico per avere il tramutamento e la disponibilità del certificato di rendita, che è di sua spettanza e proprietà, la stessa Direzione oppose un rifiuto alla domanda perchè ritenne che la transazione deve ratificarsi dai soci dei sodalizi, e cioè da quelli dell'Associazione col *referendum* e da quelli della Cassa in assemblea generale.

Perciò il Consiglio Generale — per evitare delle spese, in seguito all'invito della Cassa ed al suo impegno di sostenere le spese in caso di esito favorevole del *referendum* — con deliberazione 22 settembre 1904 ha indetto, a norma e per gli effetti degli art. 99 e seguenti e 109 del Regolamento generale, la votazione per *referendum* sopra la formula compilata d'accordo fra i legali dell'Associazione e della Cassa e l'Avvocatura erariale.

Questa formola vi sarà trasmessa integralmente a parte sul foglio che a suo tempo riceverete e che dovrà servire alla votazione, che avrà luogo nei giorni 22 23 ottobre corrente, ed il suo contenuto è il seguente:

Sostanzialmente si ratifica dai soci, col mezzo del referendum, *tanto la deliberazione 15 maggio 1902 del Consiglio Generale, colla quale si autorizzò la transazione della causa colla Cassa Mutua Pensioni, quanto la transazione in base a ciò convenuta coll'atto 31 maggio 1902 del notaio Tabasso; — e, per conseguenza, specificamente si autorizza il presidente dell'Associazione a dichiarare e riconoscere quanto contiensi nell'atto di transazione, cioè:*

1°) *A dichiarare e riconoscere la piena e completa autonomia ed indipendenza della Cassa Mutua per Pensioni dall'Associazione Generale degli Operai tanto amministrativamente quanto patrimonialmente, sotto le condizioni e con le garanzie in favore dei soci dell'Associazione, quali risultano dalle modificazioni statutarie approvate nelle assemblee 27 novembre e 4 dicembre 1901 della Cassa stessa;*

2°) *A dichiarare e riconoscere la spettanza e proprietà esclusiva ed assoluta nella Cassa Mutua Pensioni del certificato nominativo N. 1.267.341 del Debito Pubblico Italiano consolidato 5 % dell'annua rendita di L. 10750, che è la risultanza ed il compendio di sei altri certificati nominativi già di spettanza e proprietà esclusiva ed assoluta di detta Cassa;*

3°) *A dichiarare e riconoscere conseguentemente il pieno ed assoluto diritto della Cassa Mutua Pensioni, quale proprietaria senza limitazioni e vincoli di disporre liberamente del certificato, e così chiederne la traslazione al nome che crederà di suo interesse ed anche, in tutto od in parte, il tramutamento in iscrizioni al portatore; autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico a fare tutte le operazioni all'uopo necessarie, e scaricandola di ogni responsabilità al riguardo.*

Consoci,

Trattasi, come vedete, unicamente di formalità, che è questione di coerenza e debito di onore adempiere, in quanto costituisce fatto compiuto.

Accorrete dunque solleciti e numerosi alle urne, certi di cooperare così a dissipare anche una nube che può avere per poco prodotto malintesi fra figli di questa grande e buona madre, che tutti ci accoglie e tutti ci tutela e ci affratella pel nostro costante e progressivo miglioramento quali lavoratori e cittadini.

Per la Direzione:

Il Segretario **Giusti Adolfo**

Il Presidente **Morutto Marcello**

NB. - Le schede dovranno essere in carta bianca, uguali nella forma e nelle dimensioni e senza segni atti a farle riconoscere esteriormente (Art. 65 dello Statuto)

Le urne saranno aperte dalle 9 alle 16 di ambedue i giorni: sabato 22 e domenica 23 corrente ottobre.

Non avranno diritto di voto che quei soci che abbiano già compiuti i sei mesi di noviziato e non siano morosi di tre o più mesi di contributo. All'atto della votazione essi dovranno esibire il libretto sociale (Art. 61 dello Statuto).

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1902 al 30 Settembre 1903 . . . L.	1.510.698,—
» 1903 31 » 1904 . . . »	1.687.470,10
Aumento L.	176.772,10

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . . L.	132.340,80
Cooperativa Ferroviaria . . . . »	44.431,30

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Settembre 1904 N. 4177
Soci della Associaz. Generale Operai » » 6994
Totale Soci delle due Società alleate 11.171

Le dodici virtù della Cooperazione

§ 3. — Semplificare il meccanismo.

La nostra organizzazione sociale è una macchina straordinariamente complicata. E' permesso di ammirarla, senza dubbio, come si ammirano quegli orologi che segnano non solamente il giorno e l'ora, ma ben anche i mesi, le fasi della luna, i giorni feriali e gli anni bisestili. Ma questi orologi costano molto e si guastano assai facilmente, pei bisogni della vita ciascuno ne preferisce certamente uno più semplice. La stessa cosa è del meccanismo sociale: costa carissimo e non è mai perfetto. Per conseguenza sarebbe assai utile semplificarlo.

Ne volete voi la prova? Pensate per quante mani, per esempio, passa una bottiglia di vino ordinario prima di arrivare alla cantina del consumatore. Il proprietario del Mezzogiorno la vende a mezzo di un mediatore ad un commerciante in vini di Nimes, Béziers o Montpellier, il quale la rivende, ricorrendo all'opera di altro mediatore, ad un negoziante all'ingrosso di Borgogna o di Bercy, il quale la rivende ad un negoziante che non è più il grossista, ma che non è ancora il dettagliante, al quale viene ceduta per essere in seguito rivenduta al consumatore, probabilmente sotto il nome di « piccolo Macon », in ragione di 60 o 70 o 80 centesimi il litro. Ed ecco ora che il denaro del consumatore fa lo stesso cammino del vino, ma in senso inverso, rimontando cioè dal dettagliante al terzo negoziante, poi al secondo, poi al primo, per arrivare infine nelle mani del proprietario. Questi però non percepisce che 15 centesimi, il rimanente è sfumato durante il cammino.

***

Avete voi visto « far la catena » quando scoppia un incendio in un villaggio, nel quale non, esistono pompe? Le secchie passano di mano in mano fino a chi dovrà versarle sui tizzoni ardenti, ma durante il cammino ben due terzi dell'acqua viene inevitabilmente sparsa. Il meccanismo commerciale è tanto antiquato quanto il sistema della catena ora accennato, esso disperde i tre quarti del valore delle merci e rovina nello stesso tempo il consumatore facendogli pagare troppo caro quanto gli occorre, ed il venditore obbligandolo a vendere a troppo buon mercato; non parliamo poi dei mediatori i quali, essi pure, sono soventi ridotti al fallimento precisamente perchè sono troppo numerosi.

L'Associazione Cooperativa sopprime tutti questi congegni inutili, essa fa pervenire, per le vie più dirette, la ricchezza dalle mani del produttore a quelle del consumatore, ed il denaro dalle mani del consumatore a quelle del produttore; sia che, sotto la forma di Società di consumo, i consumatori acquistino direttamente il vino dai proprietari, sia che sotto forma di Sindacati agricoli, i proprietari vendano direttamente il vino al pubblico.

La stessa cosa può dirsi di tutti gli altri prodotti.

Gli organi di trasmissione debbono essere ridotti al minimo, poichè essi in causa dello sfregamento assorbono inutilmente troppa forza viva. E' questo un principio di meccanica, ed ugualmente è pure un principio di economia politica.

§ 4. — Risparmiare senza fatica.

Chi dice risparmio dice privazione. Non vi pare? Le due parole sono sinonime e le due idee inseparabili. Chi può risparmiare senza privarsi di qualche cosa? Nemmeno il ricco; tanto meno poi lo può il povero. Ed ancora, per il ricco il risparmio non è che la privazione del superfluo, mentre invece per il povero è la rinuncia al soddisfacimento di qualche bisogno necessario: un vero sacrifizio.

Eppure l'Associazione Cooperativa ha risolto questo insolubile problema! essa ha trovato il mezzo di creare il risparmio senza dolore, senza fatica, senza che colui che dovrà godere i benefizi di questo risparmio abbia quasi nemmeno ad accorgersene. Sopra le insegne di certi dentisti si legge: « Qui si opera senza dolore ». Su quelle delle Cooperative bisognerebbe leggere: « Qui si risparmia senza dolore ».

Ed ecco come: Ad ogni acquisto fatto l'utile che un negoziante ordinario avrebbe realizzato, in seguito all'avvenuta vendita, il 10 0|0 per esempio, è inscritto a credito del socio, in apposito conto o su apposito libretto, ed alla fine del semestre o dell'anno, quando i bilanci sono ultimati, la Società gli dice: « Voi avete acquistato per 700 lire di merci presso i nostri distributori, su di essi ho avuto 70 lire di utili, o piuttosto di economie, che vi restituisco. Ed ecco il nostro consocio diventato alla fine dell'anno un piccolo capitalista, e dopo qualche anno se conserva e capitalizza i risparmi annuali, un vero capitalista.

Ha egli a tale scopo sacrificato qualche cosa? Ha egli mangiato meno?

Al contrario ha mangiato meglio. E più egli ha speso nel fare acquisti nei distributori sociali, e più, cosa meravigliosa, egli si trova ad aver economizzato, dimodochè taluno ha potuto dire (non bisogna certo interpretare alla lettera la formula) che la Cooperazione realizza il risparmio con la spesa.

In parecchi paesi, in Inghilterra od agli Stati Uniti, uno degli impieghi preferiti dei risparmi distribuiti dalle Cooperative è la costruzione o l'acquisto a mezzo di piccole annualità di una casa. A Filadelfia ve ne sono delle migliaia che sono state così costruite. In tal modo al termine di 15 o 20 anni, per esempio, il consumatore si trova

proprietario di una casa costrutta... con cosa? Col prodotto delle sue economie? No, ma col prodotto delle sue spese! Egli l'ha costrutta mangiando!

Servizio Sanitario.

Si avvisano i soci di questa Associazione che a partire dal 1° Ottobre 1904 s'intenderanno annullati i libretti pel Servizio Sanitario gratuito alle loro famiglie fino ad oggi emessi, ed aventi foderina rossa.

Detti libretti saranno sostituiti da un foglietto apposito, rinnovabile ogni anno, che la segreteria applicherà dietro richiesta del socio al suo libretto personale.

Tale foglietto conterrà le necessarie avvertenze e l'elenco nominativo delle persone di famiglia del socio che potranno essere ammesse al godimento del Servizio Sanitario gratuito.

Si ricorda al proposito che per ottenere detta concessione è necessario che ogni socio comprovi di aver spese nei magazzini sociali, durante l'esercizio ultimo chiusosi, le L. 200 fissate con deliberazione del nostro Consiglio Generale.

E' assolutamente indispensabile che ogni socio, richiedendo il medico per un membro di sua famiglia, presenti ad esso il libretto sociale munito di tale foglietto, mancando il quale il medico non potrà visitare l'infermo.

Associazione Generale degli Operai

Si avvisano i soci che vogliono ottenere fede di salute, che devono recarsi al consulto medico dell' Ambulatorio sociale (Corso Siccardi, 12, p.° primo) il Mercoledì o la Domenica, dalle ore 12,30 alle 13,30, *quando però sia di turno il medico della loro Sezione.*

Tutti i soci o figli di socio che vogliono inscriversi ai corsi delle *Scuole popolari festive Archimede* potranno farsi prenotare alla segreteria sociale fino a tutto il 25 Ottobre corrente.

CARNE COTTA
più a buon mercato di quella cruda

Per vantaggiosi contratti fatti colla Casa **Schaub e C.° *di Amburgo*** (Ditta colossale), l'*Alleanza Cooperativa Torinese* è in grado di dare ai suoi acquirenti una scatola di carne non bollita e sfibrata e priva di sostanza come le comuni marche di carne conservata, ma *ricca di tutte le sostanze nutritive* e di tutti gli *aromi naturali* che vengono da una cottura *a vapore*, comunemente detta *stufata*; peso netto 270 grammi, prezzo L. 0,60 in città, e L. 0,50 fuori Torino.

Si noti che la scatola, rotonda e verniciata esternamente, è di facile apertura, avendo una solidissima chiavetta, ciò che la rende di grande comodità, poichè i sistemi d'apertura a coltello, oltre ad essere antiquati, sono pericolosi e sempre malagevoli.

Pregio indiscutibile poi è la qualità della carne, assolutamente garantita e dalle leggi prussiane e dal console italiano d'Amburgo e dalla visita sanitaria a bordo Genova, proveniente da bovini giovani e sani d'origine danese.

Tengano a mente i signori acquirenti questa particolarità importantissima, oggi che in parecchie città italiane i Municipi concedono la cottura e l'esportazione di carni provenienti da animali sequestrati per malattie: concessione che se non nuoce alla salute dei consumatori per la bollitura prolungata a cui è sottoposta la carne, nuoce loro però nella borsa, perchè la eccessiva cottura toglie alla carne tutta la sostanza e la rende coriacea e poco nutriente.

Richiedere la nostra carne in scatole a tutti i 17 Distributori.

Volete mangiar bene e a buon mercato?
Fate i vostri acquisti ai Magazzini dell' Alleanza Cooperativa.

SCUOLA FILODRAMMATICA

Si avvisano i soci della *Cooperativa Ferroviaria* e quelli della *Associazione Generale degli Operai*, che alla Scuola possono inscriversi pagando una tassa unica di L. 1, che verrà loro restituita in fine d'anno, se avranno frequentate assiduamente le lezioni.

Apposito regolamento interno stabilirà le norme per il buon funzionamento della scuola, ed i doveri e diritti dei soci frequentatori.

La Scuola Filodrammatica fa parte delle istituzioni d'indole morale educative della Alleanza Cooperativa Torinese, e come tutte le altre intraprese non potrà che fiorire e dare buoni frutti se all'esperta capacità dell'insegnante i soci risponderanno coll'assiduità e colla buona volontà nello studio. Le condizioni stesse dell'iscrizione permettono a chiunque di parteciparvi, ed il Consiglio di Amministrazione ha speranza che i soci risponderanno alla sua iniziativa con slancio e con amore.

Le iscrizioni si ricevono, fino al 31 ottobre, tutte le sere, dalle ore 20 alle 22,30, presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Operai! Fatevi elettori.

Biblioteca Circolante

aperta a tutti i Soci dell'Associazione Generale Operai e della Cooperativa Ferroviaria

Un migliaio di volumi

Storia e Geografia - Enciclopedia - Scienze ed Arti
Scienze sociali - Poesie - Lettura amena - ecc., ecc.

Ogni volume è dato in lettura a cent. 5. Il ritiro e la consegna dei libri vien fatta presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) dalle ore 9 alle 18. — Dalle 18 alle 22 si accettano pure richieste di libri, che vengono consegnati a qualunque ora del giorno seguente.

RECENTI ACQUISTI

Edmondo Deamicis: ***Cuore - La carrozza di tutti.***
Emilio Zola: ***Lourdes - Roma - Parigi - Fecondità - Lavoro - Verità.***

L'Estratto di Carne "RAMORNIE" è indispensabile nelle Famiglie.

Dà modo in breve tempo e colla massima economia prepararsi una buona tazza di brodo, o di condire una minestra magra. Eccellente per ammalati e convalescenti. — **Si vende in tutti i Distributori a L. 1,80 il vasetto.**

Provvedetevi per tempo del Combustibile!

Prezzi a domicilio:

Antracite pezzatura ordinaria (vera inglese)	al Quint.	L.	5,60
Id. » piccola (noce)	»	»	6 —
Coke francese pezzatura ordinaria	»	»	4,50
Id. » piccola (noce)	»	»	5 —
Carbone di legna forte (cannello	»	»	10 —
Lignite nazionale, a mattonelle	»	»	3,60
Fascine	»	»	4 —
Fascinotti	»	»	8 —
Legno forte per franklin, lunga (da 35 a 40 cm.)	»	»	4 —
Id. per stufe, corta (da 15 a 20 cm.)	»	»	4,50
Legna rotondino senza scorsa (da 35 a 40 cm.)	»	»	4,80
Legna verna lunga (da 35 a 40 cm.)	»	»	4,50
Id. corta (da 15 a 20 cm.)	»	»	5,50
Sansa (carbonella d'oliva)	»	»	8 —
Formelle	al cento	»	1,30

La quantità minima per il porto a domicilio è di Mg. **3**. — Coloro che ritirano il combustibile al nostro Deposito (Viale Stupinigi, 15) godono di una bonifica di cent. **2** per Mg. — Affrettarsi nelle provviste prima che la stagione invernale giunga, cogli annessi ritardi nella consegna.

Le ordinazioni si accettano in tutti i 17 Distributori dell' Alleanza

LA FRUTTA SECCA

Prima in Torino, l'*Allenza Cooperativa Torinese* ha messo in vendita nei suoi Distributori gli splendidi e gustosissimi fichi di Calabria.

Ve ne sono di *bianchi interi*, e si vendono a L. 0,60 il Kilo; scelti, in cestelli eleganti ed originali di 1 Kilo, L. 0,72 il cestello.

I fichi *nosolati*, genere apprezzatissimo, a L. 0,54 il Kilo.

Gli *amandorlati* sciolti a L. 1,00 il Kilo; scelti ed accuratamente messi in cestelli elegantissimi, sono venduti: per un cesto di 1 Kilo L. 0,90 - di 2 Kili L. 1,70 - di 3 Kili L. 2,50.

Variazioni avvenute nei prezzi delle merci

Alci nostrane		al Kg.	L.	2,20
Merluzzo Irlanda		»	»	1 —
Nostrale da raspa		»	»	1,80
Formaggio d'Olanda		»	»	2,30
Ventresca sott'olio		»	»	3 —
Funghi secchi nostrani		»	»	4 —
Amido doppio Mak	scatola di 500	grammi	»	0,64
Id	» 250	»	»	0,32
Olio fegato di Merluzzo, bianco		bottiglia	»	3,40
Id	» 1/2	»	»	1,70
Id.	ferruginoso	bottiglia	»	2,30
Id.	» 1/2	»	»	1,20
Id.	rosso	bottiglia	»	1,80
Id.	» 1/2	»	»	0,95
Fagioli Saluggia		al Kg.	»	0,32
Id bianchi		»	»	0,44
Id. regina		»	»	0,46
Cetrioli in aceto		»	»	[illegible]

Orario dei Distributori.

A partire dal 1° ottobre l'orario dei Distributori è il seguente:

Giorni feriali - dalle 6 3/4 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.

Giorni festivi - dalle 6 3/4 alle 12,30.

I Distributori N. 10 e 13 conservano il loro orario speciale.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

La Compagnia Filodrammatica BORGO VITTORIA
diretta dai compagni G. B. ACTIS e B. MODESTO

Domenica, 9 Ottobre, alle ore 15,30

esporrà

LA ZIA DI CARLO

Brillantissima Commedia in 3 atti

Protagonista il distinto attore LUIGI MONETTI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI Linea e spazio di linea . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 15 Ottobre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 42

PREPARIAMOCI ALLA BATTAGLIA

Partito socialista italiano — Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA — I soci sono invitati all'Adunanza straordinaria di Sabato, 15 corrente, alle ore 20,30, per discutere il comma unico:

Provvedimenti da prendersi riguardo alle imminenti elezioni generali, e proposta dei candidati da proclamarsi all'Assemblea Generale.

Essendo di massima importanza speriamo che non vorrete mancare.

SEZIONE PORTA SUSA — I compagni della Sezione sono convocati in Assemblea Generale per la sera di Sabato, 15 corrente, ore 21 precise, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto finanziario della Comm. Esecut.;
4. Dimissioni della Commissione Esecutiva e nomina della nuova Commissione;
5. Nomina di due membri al Comitato Elettorale;
6. Discussione sui candidati politici.

In caso che i compagni non ricevessero avviso particolare per posta, serva il presente per comunicato.

Si pregano i compagni, stante l'importanza dell'ordine del giorno, a non mancare.

SEZIONE DORA — I compagni sono convocati in assemblea per Sabato, 16 corrente., alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Collettori;
4. Discussione sui candidati politici da proporsi all'Assemblea Generale;
5. Istituzione d'un Circolo Educativo;
6. Quote Comitato Federale.

Assemblea Generale.

Lunedì, 17 ottobre, ore 21, è convocata l'Assemblea Generale dei soci della Federazione nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Lettura verbale seduta precedente;**
2. **Nomina dei candidati politici dei cinque Collegi di Torino;**
3. **Questioni relative alla lotta elettorale;**
4. **Comunicazioni.**

Saranno ammessi soltanto i compagni muniti di tessera ed al corrente di pagamento.

Deliberazioni del Comitato Federale

Seduta dell'11 Ottobre 1904

1. Le Sezioni Socialiste Torinesi sono invitate ad indire le Assemblee sezionali entro la settimana, affinchè discutano, a norma di statuto, le proposte dei cinque candidati politici dei Collegi di Torino.

2. Si avvertono pure le Sezioni che non hanno ancora nominato i tre membri del Comitato Provinciale ed i due del Comitato Elettorale, di provvedere in settimana.

3. Sono convocati per Domenica, 16 corrente, alle ore 15, nella sede del Comitato Federale (corso Siccardi, 12), i membri del Comitato Elettorale.

4. Martedì, 18 corrente, alle ore 21, sono convocati insieme il Comitato Federale ed il Comitato Provinciale.

I compagni provvisti di biciclette sono pregati di trovarsi Mercoledì, 19 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sezione Dora (via Borgo Dora, 25), per discutere in merito alla necessità di costituire un Gruppo ciclistico nel seno del Partito (compresi i Circoli Educativi) specialmente per i lavori di propaganda e di comunicazione nel periodo elettorale.

Barberis Francesco.

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Il Comitato Federale Provinciale ha invitato i compagni dei 19 Collegi della Provincia ad indire entro il corrente mese i rispettivi Congressi Collegiali, col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Federazione collegiale;
2. Nomina del candidato politico;
3. Nomina di 3 membri al Consiglio provinciale;
4. Proposte varie.

CONGRESSI COLLEGIALI

Per Domenica, 16 corrente, alle ore 15, sono convocati i Collegi di: Rivarolo (commissario Riccadonna) — Chivasso (commissario Cassini) — Carmagnola (commissario De Bartolomeis) — Cuorgnè (commissario Allasia).

Per Domenica, 23 corrente, ore 15, sono convocati i Collegi di: Torre Pellice (commissario Priotto) — Avigliana (commissario Riccadonna) — Aosta (commissario Amateis).

***

Il Comitato Provinciale è convocato per la sera di Martedì, 18 corrente, alle ore 21.

Partito Socialista Italiano — Sezione di Carmagnola.

CONGRESSO COLLEGIALE

Si pregano vivamente tutti i compagni socialisti che fanno parte del Collegio di Carmagnola a volersi trovare domani, 16 corrente, in questa città, alle ore 15, nei locali della Sezione Socialista, ove avrà luogo il Congresso Collegiale.

Ettore Nota, *segretario.*

La prossima lotta

La battaglia è vicina.

L'appello al paese sta per essere lasciato da un ministro che è responsabile del maggior numero di massacri proletari e della più grande turlupinatura commessa a danno del popolo.

Sotto il bandierone della libertà con cui la benevola diffidenza dell'estrema sinistra lasciò raccogliersi gli elementi avariati dei partiti costituzionali, l'amico di Tanlongo risorse ad una verginità politica che illuse anche molti compagni nostri e li condusse alla degenerazione riformistica, illudendosi ed illudendo una frazione del partito che la volpe di Dronero e i suoi accoliti, di concessione in concessione, di riforma in riforma, si lasciassero bellamente assorbire ed asservire dai partiti sovversivi. Giolitti furbescamente finse di consentire al giuoco, declamò in Parlamento parole fiere contro i proprietari che gli invalsero l'ira feroce dei sonniniani: recitò la commedia ipocrita della libertà del lavoro e dello sciopero, mandando i carabinieri e le truppe a sussidiare il krumiraggio e encomiando i Centanni fucilatori degli scioperanti; diede il contentino delle piccole leggi sociali che hanno entusiasmato gli ignari della menzognera applicazione pratica delle medesime; permise l'invasione in Italia dei parassiti in tonaca scacciati dalla Francia vantando i fiumi d'oro che essi portano da noi oggi per riesportarli poi centuplicati nei loro covi; studiò sopratutto, studiò e continuò a studiare i grandi mirabolanti rimedi per tutti i mali che da cinquant'anni i cerretani politici d'Italia recitano sul palcoscenico elettorale ai buoni sudditi, la riforma tributaria, la questione del mezzogiorno, il problema della scuola, ecc., ecc. e così trastullò il parlamento ridotto a maggioranza pecorile e supina in un'inerzia continua di fronte a cui tutto il paese finì per insorgere, finalmente comprendendo la commedia di cui era stato oggetto.

Oggi, dopo che lo sciopero generale ha schiaffeggiato l'impudente ministro ancor sedicente liberale e riformatore dopo il completo fallimento del suo programma, oggi Giovanni Giolitti giuoca l'ultima commedia e dice al proletariato e al paese: « Il suffragio è il mezzo civile ed onesto della sovranità popolare; servitevi dunque di questo mezzo per mandare al Parlamento i nuovi rappresentanti che corrispondano ai vostri bisogni. »

Così le elezioni saranno indette come una lotta di un dominatore contro agli schiavi incatenati; perchè se lo sciopero generale ha potuto dimostrare lo spirito ribelle che muove il proletariato, le prossime elezioni dimostreranno che la maggioranza degli elettori indipendenti è ancora una minoranza dietro cui la vera maggioranza freme impotente perchè priva del diritto di voto...

Ma non importa. Ormai il proletariato è convinto che nelle condizioni attuali d'Italia il Parlamento non può servirgli che a compiere entro di esso un'azione di minoranza battagliera che lotti con tutti i mezzi ed in tutte le forme per la conquista pronta di un minimo di riforme radicali che siano atte ad alleviare le miserie più gravi dei lavoratori, a liberare le energie produttive dai parassitismi e dai succhionismi, a indebolire le classi parassitarie dominanti nelle basi fondamentali del loro dominio.

Ed a tale scopo il proletariato sa che non gli importa aumentare di molto il numero dei suoi rappresentanti; gli basta mandare a Montecitorio dei sinceri esecutori della sua volontà, col mandato preciso di combattere senza concessioni e senza quartiere per i proprii interessi contro ogni partito borghese.

Prepariamoci dunque, o compagni, con virile entusiasmo alla battaglia! Le falangi operaie che man mano si vanno organizzando e accrescendo di nuove armi di lotta e di nuova coscienza siano chiamate ora alle urne collo stesso entusiasmo con cui corsero ieri all'appello per lo sciopero generale. La battaglia ha cambiato forma ma è identica nello scopo.

La borghesia dominante, atterrita dalla prima lotta, ora finge una grande sicurezza speculando sulle nostre guerre interne e sulla nostra discordia per trarne speranza di strepitosa vittoria.

Noi non siamo profeti; ma pur non dissimulandoci le difficoltà della lotta, constatiamo con gioia che al primo annunzio della battaglia tutto un fremito di entusiasmo ha invaso le nostre file come in un esercito che sorge al primo squillo di tromba.

E' un buon segno, o compagni. Ciò vuol dire che, malgrado tutte le nostre discordie, di fronte alla battaglia noi siamo sempre uniti ed animati dallo stesso spirito fraterno.

Avanti dunque nel nome e nell'interesse del proletariato!

Chi fugge o si apparta è un vile. Chi continua la lotta astiosa e la gara maligna delle animosità e degli odî personali anche in questo momento supremo è un traditore che il proletariato non deve più calcolare come un proprio milite.

Diogene.

Una sola parola

I giornali cittadini battono la gran cassa a quel terribile dramma d'anime che è il processo Murri. — Questa gara al soldino per parte di gente che si proclama custode di grandi idealità e di principii inconcussi è una cosa che indigna ogni anima onesta. — Non bastavano i *clichés* riproducenti le fattezze degli imputati; vennero ancora le descrizioni minute dei loro movimenti, lo scandaglio inquisitorio nella profondità di quei cuori che nessuno ha ancora il diritto di condannare. Bisognava ancora una volta richiamare alla mente degli amanti di forti emozioni, i precedenti della tragedia; accennare a quelle tali pratiche che così bene descrissero e con tanta conoscenza di causa i giornali clericali per primi. Come può in tale ambiente svolgersi serena l'opera della giustizia se non si ascolta neppure che gli accusati alzino la loro voce a difendere se stessi, ad invocare quelle supreme ragioni che conducono fatalmente al delitto?

Noi siamo ancora così barbari da non comprendere che innanzi a chi attende giustizia s'impone un sentimento di pietà e di rispetto?

Ah no! questa gente guarda al soldino, il giornale clericale, ad esempio, che non permetterebbe che nella sua quarta pagina si stampasse lo specifico per una qualsiasi malattia segreta, sarà ben lieto di occupare le sue pietose lettrici coi piccoli episodi onde andò celebre l'*Avvenire d'Italia*. Noi credevamo che per indurre le isteriche devote all'acquasanta al peccato bastasse il confessionale; ma era un inganno; il giornale che va fra le famiglie cattoliche non si perita di portare fra esse il clamore di questo scandalo coi salati e immaginari retroscena che lo rendono gustoso, colla stessa indifferenza colla quale un mese fa si sbizzarriva a dichiarare inaugurato il regno del terrore declamando, quando tutto era tornato alla calma, di morti a centinaia e di stati d'assedio dovunque!... Pio desiderio cristiano! Gridate adunque il supplemento straordinario... tanto più che che siete in così buona compagnia coi giornali liberali e democratici dalle edizioni speciali e dai compiacenti e parziali riassunti dell'istruttoria.

Noi auguriamo che su questo episodio di sventura scenda, dopo la parola di una giustizia umana, un po' di silenzio e un po' di quella pace alla quale ha diritto ogni infelice.

Astrea.

'NT LA VIGNA

dop la vendëmia.

— Dinciô che freid! lo sentlô, monssù Fich?
— Ah! ch'am 'na parla nen, madama Vis
im sentô quasi già gelè j barbis!
E nen pôdei bôgiè da côsti brich,

con gnente ch'am ripara dal ginich!
'L sôl a roba sl'orari..., 'l vent a fris...
Ah! che bruta vitassa, mare Vis.
— Nen pi bruta dla mia, car monssù Fich,

mi ch'j dag sempre a j omni tanta branda
ch'ai scaôda, e peui, per côsti quatr ramet
n'ai gnanca pi da beivne 'n mes cichet!

— Ch'a varda li, sempre l'istessa landa!
La povra gent a bsogna ch'a travaia,
e j'aôtri a godô j frut!

— Che mônd canaia!

Sybilo.

La Sottoscrizione per la madre dell'ucciso Garello trovasi in terza pagina.

Libertà alle vittime politiche

Il comizio di domenica e le violenze della polizia.

Al Comizio di Domenica indetto dalla Camera del Lavoro, dalla Federazione socialista e dal Gruppo giovanile intervenne un pubblico assai numeroso per quanto i cronisti dei giornali cittadini abbiano voluto constatare il contrario.

Erano rappresentati i vari Circoli educativi socialisti, repubblicani ed anarchici. Due corone una di edera dei repubblicani, col nastro portante la scritta « Alla vittima del piombo regio » e l'altra di garofani rossi, dei socialisti, erano destinate ad essere deposte sulla tomba dell'ucciso Garello. Aprì il Comizio il compagno Monteverde annunziando che il Questore aveva proibito il corteo al cimitero, indi diede la parola al compagno dottor Norlenghi.

Diamo un riassunto del suo discorso:

Non ci meravigliamo — egli comincia — di questa proibizione perchè ogni libertà fu ed è continuamente violata dai nostri governanti. La lunga striscia di sangue che ha arrossato tante terre italiane da Berra a Candela, a Giarratana, a Castelluzzo, a Torino, mentre sono il doloroso segno delle repressioni sistematiche usate contro il popolo, ci hanno fatto dimenticare altri martirii e dolori, di quei popolani e di quei compagni che ancor oggi gemono nelle segrete e nelle galere. Sangue e manette fu dunque sempre la divisa politica della nostra borghesia: essi sono quasi due fenomeni complementari della politica italiana.

Indi l'oratore prende le mosse dalla descrizione dell'ambiente che precedette i moti del 1898, ricorda gli scarsi raccolti del 1897 e l'esoso dazio sul grano, che non si volle togliere a tempo per impedire quella carestia che non dovrebbe più verificarsi nei nostri tempi, con tanti mezzi di comunicazione, con tante conquiste della civiltà; e paragona la situazione fosca di quel tempo con la situazione attuale, ricordando che anche allora non si trovò miglior rimedio contro il disagio economico che il richiamo di classi sotto le armi.

« La storia passata dunque — domanda l'oratore — non ha insegnato nulla alla borghesia? ».

Il pubblico applaude, ma alcuni richiamano il conferenziere a parlare subito delle vittime politiche.

E Norlenghi che ha fatto una raccolta diligente di dati e di fatti passa in rivista i principali episodi sanguinosi del 1898, da Figline ove si eseguirono arresti in massa e si condannarono persone di cui non vi era la prova della reità, a Minervino Murge ove per l'assassinio del Barletta si ebbero pure altre feroci condanne per arresti fatti alla rinfusa.

L'oratore, sinceramente dichiara che i socialisti disapprovano questi atti di violenza, ma osserva che questi potevano forse essere impediti se qualcuno avesse portato in mezzo alla folla una parola buona come fece testè a Magliano Sabino un ispettore di Pubblica Sicurezza.

Finito l'accenno alle vittime politiche passa a spiegare il perchè dell'attuale agitazione: « Non è vero, come dice la *Tribuna*, che si voglia la liberazione di colpevoli di reati comuni. Anzitutto alcuni non sono rei di nessun reato; sono innocenti di cui tutta una popolazione reclama da anni la liberazione. Poi vi sono anche dei condannati per veri reati politici, come il giornalista Barsaba, condannato per eccitamento all'odio di classe compiuto col mezzo della stampa! Poi vi sono i condannati a causa del solito sistema della magistratura di *travisamento* dei reati. Come al tempo di Crispi i socialisti più miti nella propaganda furono condannati come rei di *eccitamento con vie di fatto*, così la magistratura nel 1898 ha condannato per associazione a delinquere e per reati comuni di violenze, ecc., quelli che erano soltanto rei di reati politici ».

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il popolo torinese, adunato in pubblico comizio, domanda la liberazione di tutti coloro che sotto parvenza di reato comune sono stati in realtà condannati per reato di pensiero o per reato politico o di stampa in occasione di dimostrazioni, scioperi o altri conflitti economici — per evitare il ripetersi di dolorose tragedie, e di sentenze troppo ingiuste contro il popolo, troppo clementi per le autorità colpevoli; domanda che si vieti l'uso e l'abuso delle armi nelle controversie del lavoro e si istituiscano i giudici popolari eletti dal popolo — e come misura preventiva contro il periodico rinnovarsi della carestia e della disoccupazione, domanda la sollecita abolizione del dazio sul grano e la riduzione delle spese improduttive da impiegarsi in lavori utili al paese ».

Approvato l'ordine del giorno prende la parola il *Prof. Nitti* a nome dei repubblicani, che prendendo le mosse dall'accenno fatto da Norlenghi alla necessità di educare il popolo, osserva che nell'agitazione attuale è il popolo che deve educare le classi dirigenti insegnando ad esse che davanti alla coscienza popolare i condannati politici non sono colpevoli.

A questo punto il pubblico impaziente di andare in corteo alla tomba del Garello e per timore che il cimitero possa già essere chiuso, fa chiudere bruscamente il Comizio e si riversa giù per le scale preceduto dal gruppo dei portatori delle corone.

Le violenze della Polizia
Gli arresti arbitrari.

Qual che successe è noto.

Per una pazzesca paura del Commissario di servizio avanti all'Associazione, appena si vide il primo gruppo di quindici o venti operai colle corone, fu ordinato lo scioglimento e, dato uno squillo, guardie e carabinieri si precipitarono coi bei modi loro soliti ad arrestare a casaccio chi si trovava a portata di mano. Abbiamo visto per esempio due carabinieri che piombarono come energumeni sull'Oldoini che se ne stava tranquillo a vedere.

Abbiamo sentito narrare di altra guardia che aveva afferrato un giovane per i capelli. Il compagno Uccelletto ricevette non certamente delle carezze, tantochè il Viglongo che si trovava sul tram vedendo questi modi brutali disse alle guardie: « Vergognatevi. Giù le mani », e fu arrestato anche lui.

La Drovetti Felicita fu pure arrestata arbitrariamente e senza riguardo alcuno unicamente perchè teneva in mano la corona

In tutto furono una quindicina gli arrestati di cui però alla sera nove furono rilasciati e gli altri rinviati a processo.

***

Le proteste generali dei compagni e degli operai ebbero sfogo in un Comizio privato tenutosi successivamente nel salone, in cui alcuni proposero nientemeno che lo... sciopero generale!

Per fortuna che le idee pazzesche non hanno lunga durata e che l'assurda proposta non ebbe seguito. Ma — sinceramente — dobbiamo dire che ci fece triste impressione il vedere da pochi esaltati così mal compreso il valore della nuova arma dello sciopero generale che avrebbe dovuto essere stata compresa da tutti essere l'arma suprema di difesa e di protesta proletaria, arma quindi che si deve usare solo quando i più gravi problemi si presentano e coll'accordo e consenso di tutte le organizzazioni. Questo abbiamo voluto dire perchè crediamo che non si debba sciupare nel ridicolo un mezzo così formidabile di lotta per la classe operaia.

Il processo e le condanne.

Stefano Viglongo, Felicina Drovetti, Pietro Isella, Giuseppe Gobetto, Italo Migliotti, Angelo Uccelletto comparvero avanti il Tribunale (assistiti dagli avvocati Roccarino, Gherardini e Maccari) sotto imputazione di disobbedienza all'ordine dell'autorità ed il Viglongo anche di oltraggio.

Le prove testimoniali, e specialmente la deposizione di Gorini dimostrarono tutta la montatura poliziesca. Non furono dati gli squilli; non vi era un vero corteo; non fu fatta dai dimostranti alcuna resistenza; furono i poliziotti che si precipitarono ad arrestare a casaccio quanti potevano.

Viglongo francamente dichiarò che egli aveva pronunziato contro le guardie, le parole: Vergognatevi, giù le mani! credendo che fosse lecito fare questa protesta contro i sistemi maneschi dei poliziotti.

Il Tribunale però pur tenendosi ai minimi delle pene e applicando il benefizio della legge sulla condanna condizionale non volle smentire la polizia e condannò da 4 a 6 giorni... tanto per assicurare la società che le guardie e i carabinieri che violentano i cittadini fanno semplicemente il loro dovere e chi protesta è un oltraggiatore.

Mentre andiamo in macchina

si discute il processo contro il compagno Pagella, che fu arrestato perchè..... secondo l'accusa parlava male di Garibaldi... cioè no, della monarchia italiana.

Egli aveva detto infatti discutendo: « Ferri ha detto che la monarchia cadrà quando avrà compiuto il suo ciclo ».

Un poliziotto fervente di zelo monarchico lo arrestò e il procuratore del re lo trasse in giudizio.

Ciò vuol dire che secondo la polizia e la procura del re è una offesa alle istituzioni il dire che la monarchia italiana può finire il suo ciclo storico: e noi questa volta siamo proprio d'accordo; è come se si dicesse ad un apoplettico: Tu camperai cento anni e morrai di morte naturale.

Dalla Sezione di Savigliano riceviamo che l'assemblea generale, di quella Sezione, che ha avuto luogo la sera dell'11 corr., ha vivamente protestato contro l'arresto dei compagni Gobetto Giuseppe e Viglongo Stefano, ai quali inviava un affettuoso saluto.

Perchè fu vietato il corteo alla tomba di Garello.

Il divieto del corteo alla tomba di Garello è prova di un animo ferocemente reazionario. Anche è prova di una inabilità fenomenale del capo della questura di Torino. Perchè, non dimenticatelo, signor questore, sono i vostri poliziotti che hanno assassinato Giovanni Garello; e l'omicida, che l'opinione pubblica vuole assicurato alla Giustizia, passeggia liberamente e veste ancora quella divisa che diventa sempre più odiata dal popolo.

Ma il popolo non deve neppure piangere i suoi morti: è un delitto secondo gli omicidi impuniti — il più solenne e commovente atto di pietà umana, è un turbamento all'ordine pubblico l'invocazione fatta dal popolo perchè l'ordine vero sia instaurato, l'appello alla giustizia!

— Indietro, dice il questore al popolo torinese, indietro da quella tomba dove giace invendicato uno che la ferocia poliziesca ha fatto passare nel novero dei martiri e dei ribelli: il pianto su quella tomba potrebbe essere un eccitamento sovversivo!

I condannati di Minervino Murge

Quando iniziammo la nostra agitazione e ricordammo ai lavoratori, a tutti gli uomini di cuore la sorte degli infelici condannati di Minervino Murge, noi dicemmo chiaramente come stavano le cose.

Non è inopportuno, ora che l'agitazione va sempre più intensificandosi e che da parte del Governo si tenta con ogni mezzo di soffocarla, ripetere i fatti:

Quei poveri condannati di Minervino Murge, che hanno avuto pene varianti dai 7 ai 45 anni di galera, non si vogliono ritenere vittime politiche, ma dei volgari delinquenti; ed è per questo che essi non hanno fino ad ora risentito di alcuna speciale amnistia, di nessun indulto.

E pure essi sono innocenti, come innocenti furono riconosciuti i figlinesi e tutti gli altri condannati per i fatti del 1898

Non bisogna dimenticare.

Fu la fame, fu la disperazione, che in quell'anno di sangue sollevarono il popolo a dar l'assalto ai granai, dove l'avidità capitalistica aveva accumulato in grande quantità grano e farina.

Anche nella ubertosa Puglia, in quell'anno di carestia, mentre la povera gente non aveva nemmeno un po' di pane per sfamarsi, la disoccupazione infieriva e i magazzini degli incettatori rigurgitavano di cereali.

E fu per questo che lo sdegno popolare, anche in quella regione, scoppiò furente, ed è per questo che la folla dei contadini, spinta dalla fame si sollevò tumultuando. Due individui furono le vittime dell'ira popolare: Giovanni Brandi e Battista Barletta, come negli altri centri furono altri.

Si ha un bel ragionare sulla volgare delinquenza di quei contadini, ma i crampi allo stomaco trascinano al delitto — per l'istinto umano della conservazione della vita — anche l'uomo più calmo, più pacifico di questo mondo.

Ma ricordiamo anche che prima il Brandi uccise con una palla il contadino Gaetano Lacidogna, e dalla casa del Carletta fu sparato una fucilata a pallini che colpì parecchi popolani.

Il sangue sparso eccitò ancora più furiosamente la folla.

Questi gli avvenimenti sui quali ad arte si formò una leggenda di terrore.

Si fecero, come negli altri posti, gli arresti a casaccio, e i giurati dell'Assise di Trani, nella maggior parte proprietari, sotto quell'impressione di terrore inflissero quelle enormi condanne ai 24 disgraziati, dei quali non fu provata la reità.

Erano i soliti arresti che vengono eseguiti nelle mischie e nei tumulti.

Si prendono i più vicini, e se nel tumulto avviene qualche fatto grave, si incolpano gli arrestati di quel reato, e così si imbastiscono processi, basati su testimonianze degli agenti della pubblica forza.

Così accadde anche a Minervino Murge.

Adunque ecco questi volgari delinquenti di Minervino Murge! Lavoratori onesti, condannati innocentemente a pene sì enormi!

Ecco perchè sorta in Italia l'agitazione per la liberazione di tutte le vittime della reazione del '98, siano essi condannati dai tribunali giberna o da quelli ordinari, il primo nostro pensiero si è rivolto ai reclusi di Minervino Murge, sui quali la reazione passata e presente infierisce ancora.

(Dalla *Difesa*).

Medio Evo che risorge

Nel covo di Chieri

Elementi che costituiscono il medesimo.

(*Repetita juvant*).

Poichè sono gli uomini che formano la civiltà e non viceversa, dò ai lettori ad indovinare quale possa essere quella chierese con tutto questo po' di roba che lavora... di *ganascie*, in questo famoso covo:

— *Chiesa collegiata*, insigne e numerosa... di canonici, fra cui *qualcuno* di nostra conoscenza...

— *Chiesa*, ossia bottega di *S. Giorgio*, il cui parroco è noto per la questione dei quadri e per la *réclame* del Glomeruli Ruggeri da lui fatta nella medesima.

— *Seminario Arcivescovile*, coll'annessa bottega di S. Filippo, nel quale si formano le coscienze dei fautori di D. Bartolo Longo e si preparano i chierìcotti a praticare le massime dell'angelico Alfonso.

— *Compagnia di Gesù*, fedeli seguaci, in numero incommensurabile, di quel galantuomo di Lojola, i quali con una scodella di minestra allevano tanti incoscienti poltroni con danno del proletariato.

— *I Domeni...cani* famosi per le loro menzogne e per convertire le ragazze alla fede dei... conventi.

— I *Benedettini*, i *Carmelitani*, i *Trappisti*, tutti frati, e simili ossia, nonchè tutta la razza dei succhioni e succhione scottate dall'igiene Combes, pullulanti qui e nei dintorni.

— *I frati della pace*, cioè i santi missionari che estendono lontano le loro... opere per salvare delle anime, anzichè moralizzare i vicini colleghi di bottega.

— *Le monache di S. Vincenzo de' Paoli*, veri angeli di... bontà, come leggesi nell'opuscolo religioso del « canonichetto. »

— *Istituto delle Rosine*, fondato — che bel servizio! — dalla munificenza dei principi di Savoia (op. c.).

— *Orfanotrofio femminile* retto, si capisce, da monache.

In questi due istituti trovano — lo vedremo — sicuro... rifugio le giovani che vogliono campare la vita col... proprio lavoro e colla ritiratezza (op. c., pag 10).

— *Le figlie di Sant'Anna*... altri angeli di... bontà (op. c.), altre monache.

— *Le monache del Cottolengo* in prossimità del... [illegible]

— *Le badesse di Santa Teresa* che educano le figlie della borghesia secondo le idee moderne della santa religione!

— *L'ordine delle Sacramentine*, di quelle disgraziate cioè che rinunciano ai beni di questo *mondaccio* per godere quello dei preti nelle santissime celle.

— *L'ordine di S. Antonio*... col porco, che raccoglie i giovani per allevarli all'*amor patrio*, in mancanza dei ricreatorii laici, pei quali i nostri padri coscritti non hanno danari.

— *Gli oratori maschili e femminili*, diretti da preti, monache e simili, dell'im...mortale don Bosco che tanto bene fanno alla civile società (id. op. c.).

— *Le monache dell'asilo* e delle annesse scuole delle femmine borghesi, degne dei loro fratelli in tonaca.

— *L'infinito numero di scuole private* aperte dalla pretaglia e dalla monacaglia, per cattivarsi l'animo dei chieresi ignoranti e con poco conquistare i loro animi.

— Tutti gli altri ordini che tengono dietro a questa... brava gente: le così dette compagnie, le confraternite, i circoli, le bettole cattoliche, i teatro oratorio-alberghi, le *umiliate*, i *battuti*, le figlie di Maria e del sacro cuore di Gesù, i figli di S. Luigi, compagnia famosa, le dame di carità, ecc., ecc., gli innumeri corvi svolazzanti e annidati nelle innumeri chiese ivi esistenti e *gli incoscienti giovani che vanno ad insegnare la lingua italiana agli sfrattati dalla sorella vicina!*

E... pare che basti! Temo però di aver fallito il computo, cioè di non averlo dato ancora per intero! Tante cose mi saranno forse sfuggite. Verrò aggiungendole man mano che potrò rintracciarle.

Che ne dicono i lettori di tutta questa roba in un centro di appena 13.000 abitanti compresi i dintorni? E che conseguenze ne traggono?

Li lascio pensare. Da parte mia, io dico col nostro *Ratalanga*: « pulci, cimici, pidocchi, perchè c'è sporcizia; preti, monache, frati *et similia*, perchè c'è ignoranza: togliete questa e quella e non vi sarà più nessun genere di... parassita. »

Ed è quanto dobbiamo proporci, noi, compagni di tutti i luoghi, lottando sempre con una mira comune: la redenzione degli oppressi.

Le arti pretine a pro della scuola conventuale.

Il nostro corrispondente da **Buttigliera Alta** ci scrive:

Sempre a proposito della nuova scuola elementare femminile che sta per aprirsi in questa frazione del comune (Ferriera) è bene smascherare il sistema adoperato dalle monache per impedire alle madri di famiglia di mandarvi le proprie bambine.

Vedendo le poco sullodate monache che il concorso della popolazione della Ferriera alla chiesa del convento era in ribasso, idearono di mandare per il primo giovedì di ogni mese una circolare riservata invitando ad una conferenza privata (tenuta da un prete) le sole donne maritate, che portassero pure i bambini piccoli ed anche poppanti, che il convento avrebbe provveduto anche ad essi. (Che vi sieno anche balie al convento?).

Inutile e troppo lungo sarebbe fare un riassunto di detta conferenza, si capisce facilmente quale ne sia il tema, trattandosi di sole donne maritate e di preti predicatori. Dopo la conferenza poi vi era il premio tirato a sorte fra le presenti, che consisteva in un grembiale, un fazzoletto, ecc., e diciamolo pure, questo premio è appunto quello che attirava queste povere di spirito.

Dopo l'ultima conferenza tenutasi il 6 ottobre, la madre superiora fece fermare tutte queste donne e dopo un breve fervorino, ad una ad una, le fece tutte firmare la promessa che avrebbero mandato le *loro bambine alla scuola al convento*; combinazione combinata volle, che capitasse in quel momento la contessa, ed allora queste donne, dietro suggerimento della madre superiora, la ringraziarono per l'opera benefica da essa compiuta nell'averci fatto costruire la nuova chiesa alla Ferriera che fra breve s'inaugurerà.

Si domanda ora ai mariti di queste donne: Non ricordate più le tante proteste fatte da voi stessi per avere una scuola comunale? è forse così che ricompensate moralmente chi tanto si adoperò per avere questa scuola? Rispondete.

Longo-krumireide

Non scappate, egregio teologo.

Don Longo — accusato di aver spigolato e di continuare a spigolare le ricerche dei... krumiri dalla **ottima "Patria"** — *cerca già di scantonare dicendo « la nostra Unione ha riportato gli impieghi per i disoccupati tratti dalla « Patria » quando* erano già accaduti gli scioperi *di cui parla il « Grido » ed erano già terminati ».*

Dunque in altri termini, proprio dopo che era già noto che la « Patria » in precedenti scioperi aveva servito da fornitrice di krumiri, *Don Longo non ha trovato miglior giornale da cui togliere gli annunzi.*

Pazienza, o intelligentissimo Longo, se aveste detto di averli pescati prima: poichè tutti possono sbagliare e nessuno è profeta: ma il dire a vostra scusa che gli scioperi erano già finiti *vuol dire mettersi di fronte al dilemma « o imbecillità, o malafede ».*

Sceglietє.

Un secondo rospo ringoiato

Egregio sig. Direttore del Grido del Popolo,

Merita di essere segnalata ai lettori del *Grido* la coerenza di cui dà splendida prova il teologo Longo, direttore dell'*Unione Professionale*, in certe campagne che egli, in nome soltanto della giustizia conculcata e in difesa degli umili e degli oppressi, dice di fare contro le pubbliche e private amministrazioni.

Nelle puntate delli 19 e 26 giugno e 25 settembre del suo giornale egli ha parole roventi, aggressive quasi, ma giuste però, contro l'Amministrazione dell'Opera Pia S. Paolo e più specialmente contro il Direttore generale, autore quest'ultimo del malcontento vivissimo che da anni serpeggia fra gli impiegati dell'Opera, da lui trattati sempre coi modi più villani, gratificati spesso con epiteti..... molto fioriti (imbecilli, cretini, evirati, microcefali, facchini della penna e simili) ed oppressi inoltre con una disciplina veramente carceraria.

Ed in quella anzi del 26 giugno si faceva beffe dell'avvocato Cagno e lo canzonava quasi per la sua interpellanza in Consiglio comunale a riguardo dell'organico dell'Opera Pia S. Paolo.

Gli impiegati intanto del secolare Istituto, ammirati e riconoscenti, plaudivano a chi con tanta bontà e con tanto disinteresse, nel solo nome di Cristo, prendeva a cuore le miserrime loro sorti.

Ma che è che non è, l'*Unione* del 9 corrente ringoiandosi quanto aveva in precedenza pubblicato, esce fuori con un lungo articolo tutto latte e miele e glorificatore quasi di chi per lo innanzi aveva tartassato con la sua sferza. Come si spiega questo suo improvviso voltafaccia? Che anche l'*Unione* appartenga ai fogli dell'ordine del *Flectar, non frangar?* Ma!... son cose possibili .... son cose di questo povero mondo!

Oh! perchè mai il *Grido del Popolo* non interviene esso nelle contese, nelle lotte disuguali che ingaggiano gli operai della penna contro i loro *padroni*, contro i loro *tiranni* nelle pubbliche Amministrazioni? Quanti vasti campi vi sarebbero da mietere in queste: quanto bene si potrebbe fare a quelli!

ONOFRIO BELLINI.

Il *Grido del Popolo* non è nuovo alle campagne in difesa del proletariato della mano o della penna. Le nostre colonne sono a disposizione di tutti quelli che sul campo del lavoro manuale e intellettuale vogliono esporre i loro lamenti e le loro proteste. Ma chi preferisce servirsi del giornale di sacrestia si serva pure. I risultati sono evidenti.

(*N. d. R.*)

Negli stabilimenti e negli "ateliers"

Riprendendo il lavoro.

Lettera aperta

ai principali dei laboratori sartieri di Torino.

Ricapitoliamo, signori egregi.

Sono omai trascorsi venti lunghi mesi dacchè un Comitato composto « dei più bei nomi dell'aristocrazia e e borghesia femminile torinese » inviava a lor signori un Memoriale nel quale veniva rilevato, cosa oltremodo notevole, come nel progressivo miglioramento dei lavoratori « sole le giovani operaie, *ed in particolare quelle che con termine unico si potrebbero chiamare le lavoratrici dell'abito*, **non abbiano ancora nulla ottenuto che migliori le loro condizioni.**

E proseguiva il Memoriale:

« Mentre in quasi tutti gli opifici industriali, gli operai *hanno ottenuto un conveniente orario di lavoro per i giorni feriali ed il riposo pei giorni festivi*, in Italia le ragazze che attendono ai lavori dell'ago, non ottennero miglioramenti, continuando in condizioni per loro pregiudizievoli.

« Consta infatti in modo certo, che a queste povere ragazze, per le quali e come donne e come madri domandiamo aiuto, fannofare in alcuni laboratori, nel forte del lavoro, un orario di 12 ed anche 14 ore, e talvolta *proseguono a lavorare nella notte fino al mattino del giorno successivo*, con un salario che ordinariamente *non corrisponde alle ore di lavoro*; e dopo una settimana di lavoro eccessivamente prolungato, *rarissime volte* è loro concesso il *riposo intiero nel giorno di festa*, chè, anzi, *ben sovente* in tale giorno il lavoro, cominciando dal mattino, *ferve e prosegue ininterrotto* fino alle *14*, alle *16* ed anche fino alle *18*.

« Conseguenze inevitabili delle dolorose condizioni di fatto sovraesposte, sono che queste giovani, ridotte a mal partito, private della necessaria educazione, istruzione e riposo, perdono anzitempo il vigore della loro giovinezza, si rovinano nella salute, e, quel che è peggio, col vigor del corpo perdono altresì quel sentimento di onestà, già vanto delle operaie piemontesi ».

A rimedio di tale stato di cose il Memoriale chiedeva:

1. Un *orario fisso di 10 ore* nei giorni feriali;
2. Un *proporzionale compenso* per le ore straordinarie di lavoro;
3. L'osservanza del riposo per *tutto intero* il giorno festivo.

. . . .

Il fatto, insolitamente nuovo, ha commosso la cittadinanza

La stampa cittadina, vuoi pel nome delle componenti il Comitato, vuoi per la causa umana in sè, discusse e appoggiò il Memoriale. Più: vennero fatte inchieste, dalle quali risultò che, sia in ordine all'igiene, che agli orari e alle paghe, tutto era da innovare

***

Fu un quarto d'ora di notorietà per la classe lavoratrice sartiera.

Finalmente, si andava dicendo nei ritrovi cittadini, queste povere sarte hanno trovato validi protettori.

E' vero che alcuni di lor signori si affrettarono ad assicurare i cronisti che le nobili dame col loro Memoriale giungevano... colla leggendaria vettura di Negri, perchè: le 10 ore erano attuate, il riposo festivo in vigore da tempo, le ore straordinarie pagate; insomma che per la categoria lavoranti sarte l'andava... come nel migliore dei mondi possibili.

Noi, impenitenti pessimisti, nè credemmo alle loro assicurazioni (perchè avevamo in mano tanto da provare come nella maggioranza dei laboratori sartieri le dieci ore erano.. .. nominali, il riposo festivo una menzogna, le ore straordinarie..... non pagate), nè all'efficacia delle richieste del Memoriale perchè... sappiamo, anche per prova, che le classi padronali nulla concedono di *motu proprio* e se gli operai non si mettono di fermo piede mai nulla otterranno.

Tuttavia siccome alle loro interessate assicurazioni i giornali non si arresero tanto facilmente, e precisando dati e fatti ritornarono alla carica edificando il pubblico (sempre ignaro) coi dati sulle malattie, sulla mortalità, sulla breve esistenza delle operaie sarte e... sui lauti guadagni padronali; e siccome s'attendeva l'entrata in vigore della famosa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che tante speranze lasciava di sè concepire, l'animo delle lavoranti sarte si aperse alla speranza

Finalmente anche lo « sciame irrequieto e birichino » che « conserva a Torino il primato parigino dell'eleganza e del buon gusto » (1) avrebbe goduto del trattamento che le altre categorie d'operai godono.

Fu semplicemente un sogno.

Se in alcuni laboratori ad onor del vero (es. *Isnardon* e *De Gaspari*), le 10 ore vennero mantenute come orario normale e alle 11, e qualche volta alle 12 si ricorse in casi d'estrema necessità, la maggioranza delle Ditte sartiere da venti mesi in qua ci fa assistere alla più sfacciata violazione di legge che la storia proletaria registri.

Se avanti la legge, almeno nei primi tre giorni della settimana, le 10 ore vigevano, in non pochi laboratori dopo la legge divennero **12**, perchè un dispositivo della medesima porta ad un *massimo* di 12 le ore lavorative della donna. E, truffa morale inaudita, alcune proprietarie ricorsero alla gherminella di farsi controfirmare l'orario dal Questore e lo affissero in laboratorio facendo credere alle operaie che *d'ordine della Questura* dovevano lavorare 12 ore. E così non soltanto la buona fede delle operaie veniva sorpresa, ma anche quella di chi è preposto tassativamente a far rispettare la legge nella sua integrità.

Che dire poi della disposizione delle *non più di sei ore continuate?*

---

(1) *Gazzetta di Torino*, 24 gennaio 1908.

Le lavoranti della Ditta *Sacerdote*, per citarne una, ne possono dire qualche cosa.

A tutto si ricorse: alle supplicazioni e alle imposizioni; si chiusero le impcste onde il lume non venisse avvertito dalla via, gli appartamenti privati di lor signori dopo le 20 vennero trasformati in laboratori per sfuggire precisamente all'occhio della Questura che da noi assillata, spinte o sponte doveva pur ogni tanto recarsi a far loro visita.

E che ne è stato dell'art. 9 così concepito?: « Alle « donne di *qualsiasi età* e ai fanciulli fino ai 15 anni « compiuti *deve* essere dato *ogni settimana un intero « giorno* (24 ore) di riposo ».

Di grazia ci si saprebbe dire in quanti laboratori questo articolo è andato in vigore? Non certo, ad es., nel laboratorio *Fontana* dove alla domenica si lavorava sino alle 15!

E' proprio il caso di esclamare che mai legge ha servito al pari di questa, a canzonare coloro cui il Parlamento ha inteso beneficare.

***

Innegabilmente in loro ausilio ha militato e milita una forza grande; l'ignoranza e l'assenza d'ogni elementare senso di vivere civile nelle lavoranti sarte: assenza di ogni elementare senso di viver civile d'averle spinte sino a... recarsi in prefettura ad appoggiare l'ultima domanda di *spostamento* d'orario fatta da lor signori, cui, malgrado le impudenti violazioni di legge perpetrate, sarebbe tornato certo più gradito perpetrarle coll'auspicio dell'Ufficio del lavoro.

E appunto poichè, vegliante la Lega lavoranti sarte, il tentativo è fallito, sappiamo che parecchi di lor signori, girando come si dice la posizione, tentano per la via del libretto di ottenere quanto dall'Ufficio del lavoro venne loro recisamente negato.

Ma trova questa pretesa del libretto fondamento nella legge?

Vediamolo: il legislatore chiamato a legiferare sul lavoro della donna e del fanciullo, sapendo che questo e quella venivano, senza riguardo alcuno all'età, al sesso, alle condizioni fisiche adibiti al lavoro notturno, detto genere di lavoro doveva, in attesa di abolirlo addirittura, disciplinare rendendolo il meno pregiudizievole possibile.

E credette l'infanzia e la donna tutelare imponendo precisamente il libretto che dell'infanzia e della donna, oltre a stabilire l'età, è garanzia di sana costituzione fisica.

Ma non andò, nè poteva andare, più in là.

E dagli articoli di legge in questione desumere essere diritto padronale pretendere il libretto dalle proprie dipendenti è un interpretare la legge a proprio uso e [illegible]

Tanto varrebbe essere più sinceri ed invece di tirare in ballo il libretto dire alle lavoranti: Noi pretendiamo un orario di *14, 15* o *20* ore se ci talenta; accettate questi patti? bene; no? e allora facciamo a meno dell'opera vostra.

Ma sarebbe possibile un ragionamento di tal fatta?

No perchè lor signori darebbero di cozzo nella legge, la quale stabilisce che il lavoro della donna **non può superare le 12 ore.**

Impone l'industria sartiera un orario superiore alle 12 ore?

Recisamente lo neghiamo.

Se una necessità tale si verificasse sarebbe causata dal capriccio d'una delle tante sottoscrittrici del Memoriale.

E con che fegato sano possono le sottoscrittrici pretendere la *rovina fisica* e *morale* delle ragazze per le quali *come donne e come madri* hanno chiesto la **limitazione d'orario a dieci ore?**

Per queste e altre considerazioni che omettiamo (non ultima quella che: poichè l'uomo lavora soltanto *dieci* ore *è semplicemente vergognoso pretenderne 12, e oltre, dalla donna*) **invitiamo le lavoranti sarte a rifiutarsi a qualsiasi librettamento.**

Dieci ore come lavoro ordinario e *dodici* in casi straordinariissimi, le quali dodici — essendo appunto la eccezione — possono venir lavorate dalle 6 del mattino alle 8 di sera senza necessità alcuna di essere munite di libretto.

. . . .

E nel ripromettendoci di riprendere con più lena la battaglia che da un anno andiamo ingaggiando, daremo principio (appena se ne presenterà il destro) alle nostre denuncie, le quali, se non hanno valso a raffrenare totalmente l'ingordigia di certi padroni, hanno fatto loro versare lagrime cocenti per la dipartita dei biglietti di banca che le canne, sempre bramosamente aperte, dell'istituto multe è venuto ingoiando.

Ursus.

Negli stabilimenti di tessitura.

Ditta Hoffmann.

Un altro stabilimento modello si può chiamare quello della Ditta Hoffmann, dove, contrariamente alla Legge sugli infortuni, approfittando della disorganizzazione degli operai viene trattenuto ogni settimana un soldo ogni 5 lire, prendendo a pretesto che in caso di malattia vengono sussidiati. E guai a chi si rifiuta!

Ma vi sono l'Associazione generale operai e tante altre società di M. S., per tali circostanze, senza che da certi *papà* degli operai si cerchi di togliere i soldini alle operaie e agli operai che in genere lavorando lunghe e snervanti ore guadagnano appena da vivere alla giornata; soldini che poi il più delle volte non servono ad altro che a pagare i salamelecchi al padrone ed ai suoi tirapiedi con grave danno della dignità operaia.

Anche in detto ergastolo (cioè pardon... stabilimento) non mancano i tirapiedi che favoriscono i beniamini e svillaneggiano quelli che non sanno piegarsi ai loro più o meno onesti capricci.

A titolo d'onore va ricordato il portinaio che agisce come vero e proprio Don Rodrigo con le operaie ed operai, che spesso si vedono sbattere le porte sul muso per un lieve ritardo. Aggiungansi le multe che fioccano maledettamente e si ha il quadro completo.

Operai organizzatevi e ricordatevi che alla Camera del Lavoro esiste la Lega Arti Tessili.

Mainardi Luigi.

(**Ditta Paracchi**)

Bisogna sempre ripetere che per la disorganizzazione della nostra classe i padroni hanno buon gioco a continuare imperterriti sulla loro via di sfruttamenti inumani.

Oggi denunziamo ancora per la ennesima volta il modo di trattare i proprii dipendenti della Ditta Paracchi e Comp., come ci riferisce una operaia licenziatasi perchè stanca di essere sfruttata.

In questa fabbrica modello si continua, contrariamente ad ogni regola di umanità, a far lavorare gli operai per *ore 12 1/4*, con salari bassissimi che per talune povere donne non raggiungono il soldo e mezzo all'ora, e pretendendo spesso di obbligare delle donne a fare lavori adatti solo per degli uomini.

Aggiungansi a complemento di essi le sfuriate e le villanerie di un capo (tirapiedi) che solo sa tollerare quelle fra le operaie che non rifuggono dal fargli l'occhialino, mentre maltratta le altre per la piccola mancanza.

Ora tutto ciò è iniquo a tanto che non si comprende come gli operai ed operaie (eccezione fatta per gli organizzati) di questi ergastoli possano ancora tollerare un simile stato di cose senza una protesta, senza alzare il capo e dire il basta!

Questi operai sono indegni di dirsi tali.

Quando capiranno costoro che non bisogna essere egoisti e pensare solo a sè trascurando di unirsi ai buoni e alle buone nostre compagne già organizzate per migliorare insieme le proprie condizioni per finirla con lo sfruttamento padronale?

Speriamo che sia presto!

I sistemi della *Stampa*

Perchè continuare a documentare con noia nostra e del pubblico la malafede accanita della *Stampa*?

Pigliamo colle molle: 1° L'attacco al nostro giornale per la questione Rappa. 2° L'articoletto intitolato « Consiglieri socialisti messi in liquidazione ». Il primo è ingiusto, il secondo è falso di sana pianta. Nè c'è bisogno di aggiungere altro: la lettura basta.

SOTTOSCRIZIONE
a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente L. 875 60

Pallia Giovanni . . . . . . » 2 —

Raccolte da Nanni Ugo fra il personale (fattorini, impiegati d'ordine e di concetto) della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni . . . . . . » 5 —

A mezzo il compagno Daniele del Circolo Educativo Socialista Campidoglio, fra operai ed operaie della Ditta Bauchiero Fortunato » 12 50

Operai ed operaie Stabilimento Mazzonis » 9 —

Avanzo bicchierata a mezzo Cecconi » 0 50

Scheda N. 7. Collettore G. B. Cerutti: G. B. Cerutti 0,50 - E. Gondolo 0,50 - G. Garavagno 0,50 . . . . . . » 1 50

Circolo Educativo Socialista Borgo Po » 8 65

Officine Nuove a mezzo Teppati: Teppati 0,20 - Gaudiglio 0,20 - Venezia 0,50 - Bensi 0,20 - Avanzo bicchierata Cena 0,15 - Cena 0,20 - Scalia 0,20 - Demaria 0,20 - Rappetto 0,20 - Verneri 0,10 - Biesta 0,10 - Gabetto 0,40 - Anselmo 0,10 - Trivero 0,10 - Vironda 0,10 - Bruno 0,30 - Vittino 0,20 - Giachetti 0,10 - Vassallo 0,10 - Gabaldo 0,20 - Albique 0,20 - Guardamagna 0,10 - Arisio 0,30 - Bala 0,10 - Demelio 0,10 - Nigra 0,20 - Bertino 0,20 - Brio 0,20 - Icardi 0,20 - Vilata 0,20 - Peiroletti 0,10 - Conti 0,10 - Gremo 0,10 - Luotto 0,50 - Ferrero A. 0,20 - Ferrero D. 2,20 - Buione 0,20 - Caldera 0,10 - Gasse 0,15 - Campra 0,10 - Scursatone 0,10 - Bidalio 0,10 - Carola 0,10 - Martinetti 0,10 - Mogna 0,10 - Ricardino 0,20 - Bertone 0,10 - Ghigo 0,20 - Demagistri 0,20 - Rogero 0,20 - Dasseto 0,20 - Mesturino 0,10 - Candellero 0,10 - Sarolia 0,20 - Pastore 0,50 - Ruffino 0,10 - Tarditi 0,20 - Cerato 0,10 - Bertasso 0,20 - Morando 0,20 - Rissone 0,10 - Malvicino 0,20 - Armando 0,20 - Gandolfi 0,20 - Barbero 0,20 - Fraielino 0,10 - Malvicino 0,10 - Boeris 0,20 - Minozzi 3,00 - Audenino 0,30 - Garneri 0,25 - Lazzaro 0,10 - Sereno 0,10 - Zagnocato 0,20 - Nobile 0,20 - Chiattelino 0,10 - Rosso 0,10 - Ronco 0,20 - Macagno 0,20 - N. N. 0,15 - Taschero 0,20 - Mosso 0,15 - Lungo 0,10 - Barabio 0,20 - Pagliero 0,10 - Bertolio 0,30 - Zutta 0,10 - Garino 0,40 - Magnaghi 0,10 - Canavotto 0,20 - Oria 0,50 - Masucco 0,20 - Rovagno 0,20 - Ceresole 0,10 » 21 75

Personale Birreria Alleanza Coop. Torinese: Minolo 1 - Branchi 1 - Monticone 1 - Venturino 1 - Caligaris 1 - Bertini 1 - Moroni 1 - Bertolino 1 - Barnasacco 1 - Borbonese 1 - Beltrame 1 - Cibrario 1 - Ravetti 1 - Brussasco 1 » 14 —

Sanferla Pietro . . . . . . » 0 50

Raccolte fra impiegati e operai dello Stabilimento Albano e Masera . . . » 9 50

Scheda N. 5. Collettore prof. C. Castellano: Sandrinelli 0,40 - Portalupi 0,30 - Carlo Castellano 1 . . . . . . » 1.70

Vela Amedeo . . . . . . » 0 20

Tipografia Sacerdote . . . . . » 0 80

Scheda N. 43. Circolo Educativo Socialista S. Paolo . . . . . . » 3 30

Scheda N. 1. Collettore Amateis: Amateis 0,50 - Camoletto A. 0,20 - Ellena D. 0,20 - Piacentino 1 - Serra G. 0,10 - Pricco A. 0,20 Trogolo D. 0,20 - Romone D. 0.10 - Goia A. 0,10 - Camoletto G. 0,10 - Angelino G. 0,10 - Viola F. 0,20 - Garrone D. 0,20 - Cavallo G. 0,20 - Boccaccio F. 0,20 - Ellena G. 0,20 - Cerutti G. 0,20 - Avanzo bicchierata 0,15 - Camoletto T. 0,20 - Nasi G. 0,20 - L. Serino 0,20 - Defilippi G. 0,30 - Cerutti 0,20 - Avanzo bicchierata 0,40 . . . . . » 5 45

Scheda N. 39. Drovetto Felicita . . » 1 —

Sezione di Chieri . . . . . » 2 —

Scheda N. 36. Collettore Palazzo Luigi (Corale Martinetto): Turaglia 0,20 - Marchisio 0,20 - Masso 0,20 - Francio 0,20 - Bergano 0,20 - Giovani 0,20 - Rossi 0,20 - Musso 0,20 - Garella G. 0,15 - Bussonetti 0,15 - Aprato 0,15 - M. Fiandro 0,10 - Beltramo G. 0,20 - Giraudo C. 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,10 - N. N. 0,20 - Provera 0,10 - Limone 0,10 - Musso 0,10 - Ponio E. 0,15 - Negro 0,20 - Batto 0,20 - Mariano 0,20 - Bussonetti 0,20 » 4 90

Scheda N. 33. Collettore Comoglio: Gabbia G. 0,30 - Prato G. 0,15 - Momo S. 0,15 - Scotto A. 0,15 - C. G. 0,50 . . . . » 1 25

Machierando e Benvenuto, officina Savant » 5 —

Borghero G. e Fabrizio Pietto . . . » 0 80

Compagni Cotonificio Manzoni . . . » 0 70

Raccolte a Wassen (Svizzera) dopo conferenza R. Momigliano a mezzo Bar Eligio » 9 50

Tarditi Giovanni . . . . . » 1 50

Gerbino Giuseppe . . . . . » 1 50

Avanzo bicchierata Corpo Corale Circolo Educativo Borgo Vittoria a mezzo Basetti » 3 10

Barberis Francesco . . . . . » 0 50

Carema . . . . » 0 20

Raccolte nella vetreria Remmert e C. in Balangero a mezzo Ramella Luigi » 16 —

A mezzo V. M.: V. M. 0,30 - T. A. 0,30 - A. S. 0,20 - B. G. 0,20 . . . . » 1 —

A riportarsi L. 520 90

Con mandato N. 334, firmato per quitanza Garello Giuseppina, vennero rimesse L. 175 (4° versamento).

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione del " Grido del Popolo ".

Si invitano i detentori di schede a sollecitare il versamento o la restituzione delle schede.

Vita cittadina

LO SCIOPERO DELLE SIGARAIE

Appunti.

Chi sono queste operaie che a quattro a quattro, strette sotto il braccio, invadono la nostra casa del popolo e riempiono il salone sacro alle lotte proletarie?

Sono le *tabacchine* che hanno dichiarato lo sciopero per la questione della spuntatura e del pennello. Quei sigari che i consumatori vogliono ben spuntati sono causa di uno sfruttamento inumano a danno della salute e della vita di queste ragazze e di queste donne; è naturale che lo star tutto il giorno li chine a spuntarli uno per uno con la spinta continua del cottimo che non lascia requie per giungere a quel dato numero di sigari al giorno e a quelle due lire quotidiane, sia una causa di tante malattie, di tanti esaurimenti precoci di queste giovani creature.

Le vecchie — per un privilegio accordato (!) come dice il Ministro — non han più da fare questo lavoro. Le giovani, che sono, per lo più figlie, sorelle, nipoti delle anziane vogliono pure essere esentate. Hanno ragione.

Ma il Direttore non si arrende alle ragioni esposte da una Commissione di sigaraie e minaccia la chiusura e il licenziamento; le giovani operaie incrociano le braccia e non si muovono dallo stabilimento. E le vecchie, le madri comprendono subito il loro dovere: — oggi a noi, domani a voi — tutte solidali.

Il Comizio proclama questa solidarietà confortevole. La battaglia è dunque sicura. Lo sciopero è dichiarato.

***

Che cos'è questo pellegrinaggio? domandano i passanti vedendo passare in un cupo silenzio a quattro a quattro per le vie della città, le sigaraie scioperanti.

Tutti guardano e molti restano pensierosi. Che cosa significa questa calma terribile? Perchè non gridano? Perchè non protestano ad alta voce?

La processione silenziosa si ferma avanti al municipio e come un reggimento ordinato circonda il monumento del Conte Verde.

Tutte le sigaraie si dispongono in un gruppo pittoresco. Che strano effetto su questo sfondo di teste la statua del Conte che alza la spada sguainata sul nemico atterrato!

Anche queste povere operaie sono quasi atterrate e vinte dalla prepotenza del Governo e delle autorità.

Lo stabilimento è stato chiuso: le povere vecchie settantenni non han potuto neppur prendere la paga perchè furono fatte scendere dal tram che conduce allo stabilimento: in mezzo a queste povere donne e ragazze i rettili della questura sono andati dicendo parole di minaccia e di provocazione. Un vile poliziotto ha detto che le sigaraie sono ragazze di poco conto; un agente in borghese va dicendo che bisogna far del chiasso per ottener qualcosa.

Ma tutte restano in silenzio. Guardie e carabinieri le sorvegliano.

Perchè? Povere operaie ribelli che non alzate nemmeno un grido mentre aspettate la Commissione che andò dal Sindaco a cercare una soluzione della vertenza, sarete voi pure sgozzate, come il nemico vinto in guerra, dalla prepotenza del più forte?

***

Chi sono ora questi sciami allegri di operaie che cantano, gridano e cinguettano lassù nel salone quell'indefinibile linguaggio femminile che è tra il riso e la parola?

Sono ancora le sigaraie che già sanno di avere ottenuto una buona promessa.

Siamo alla fine della battaglia. Il governo ha risposto al telegramma del Sindaco di essere disposto a far decidere da una Commissione igienica la questione della spuntatura. E' già una vittoria.

A Milano, riferisce Rappa, le compagne hanno dichiarata la loro solidarietà e persino le *ragazzine* hanno votato un ordine del giorno che saluta le sorelle torinesi.

Volete dunque tornare al lavoro? domanda l'instancabile segretario Simeone.

Tutte consentono plaudenti. Ma una vecchia si alza.

E' la Carletti, la più vecchia della manifattura.

Ella vuol dire una cosa. Ella pensa che quella Commissione mandata dal Ministero dovrà dar tutta la ragione alle operaie perchè ella sa quante sono morte per la spuntatura.

« Se mi interrogheranno — essa dice — io che fui *segretaria della morte* per due anni, farò il conto al Governo: in due anni *50 morte e 47 tisiche* ».

Un brivido passa per l'assemblea. E' il gelo della morte che ha percorso quei poveri organismi destinati alla triste fine.

Ma poi si passa ad altri pensieri. Si saluta, si ringrazia, si scioglie il Comizio.

Cioè no: prima di scioglierlo la Ogliengo, una di quelle che hanno lavorato di più, sale alla tribuna ed esclama:

« Ragazze, prima di partire, noi dobbiamo cantare il nostro inno ».

E l'inno dei lavoratori si leva alto e solenne come una invocazione mistica, come un canto religioso, il canto della nuova fede.

Mi asciugo gli occhi, e discendo anch'io dal nuovo tempio delle lotte operaie.

Ribelle.

Alla Camera del Lavoro.

Nell'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro tenutasi Martedì scorso si discusse l'operato dei Consiglieri Comunali, soci della Camera del Lavoro, durante lo sciopero generale.

L'assemblea, dopo aver respinto la pregiudiziale della incompetenza, sentita la relazione della Commissione e le spiegazioni dei consiglieri Allasia, Gherardini e Daghetto, finiva per votare un ordine del giorno presentato da Quaglino con cui si demanda la questione alla Federazione Socialista.

Scuola tipografica e di Arti affini.

Impossibilitati, per abbondanza di materia, a parlare di quest'importante istituzione come vorremmo, onde non giungere a scuola aperta, ci limitiamo a dire che le iscrizioni sono fissate:

Primi Corsi: 17 ottobre - *Secondi Corsi:* 18 ottobre - *Terzi Corsi:* 19 ottobre 1904 alla Sede della Scuola, via Carlo Alberto, 39, dalle ore 20,30 alle 22.

Lezioni: 21 ottobre.

La *Tassa d'iscrizione* è di lire dieci, con facoltà di pagarla in quattro rate di L. 2,50, previa la firma del Capo di famiglia o del Principale.

Insegnamenti:

Disegno applicato alle arti grafiche: Pitt. F. Cotti. — Lingua Italiana: Prof. Tito Gironi. — Lingua Francese: Prof. Louvegay. — Composizione: signori Angelo Gobetti, Arrighi e Saletti. — Stampa: signori Craveri, Aiano e Giorgis. — Fonderia: signori Piaggio e Barattelli.

Il compagno ENRICO FERRI

venuto a Torino per portare la sua opera professionale nel processo Murri, è stato nei passati giorni fatto segno a dimostrazioni affettuose da parte di operai e di compagni. Ora egli ci prega di invitare i compagni ad astenersi da queste dimostrazioni perchè durante questo suo periodo di vita torinese egli non è più l'uomo politico, ma il difensore che deve studiare e lavorare per il suo dovere professionale e desidera ed ha diritto di non esserne disturbato in alcun modo.

Una vittima della polizia torinese

COME SI FABBRICANO I RIBELLI

Riceviamo e pubblichiamo integralmente.

Nizza Mare, 2 ottobre 1904.

Caro « Grido »

Io vengo a protestare contro le inutili quanto dannose persecuzioni di cui sono vittima. Da otto anni dacchè ho preso residenza a Nizza (Francia) fui continuamente perseguitato, in modo triste e ridicolo per delle opinioni *che non ho e che non ho mai avute.*

Quando mi trovavo ancora a Torino e facevo parte della locale Sezione, fui malignamente accusato come anarchico, e come tale costretto verso la fine dell'anno '92 ad emigrare a San Paulo del Brasile (America del Sud) per evitare dei tristi momenti alla mia cara madre; infine, dopo 3 anni, ritornai sbarcando a Londra dove restai circa 15 giorni, indi a Parigi, e poi a Torino dove mi occupai dal mio antico principale, sig. Viani, fabbricante di cappelli, in via Viotti, 9.

In seguito, avendo fondato una lega di resistenza fra cappellai in fantasia, unica forse nel suo genere, della quale posseggo lo Statuto, per mezzo della Camera del lavoro, con un altro compagno fummo chiamati in questura, ove dopo la minaccia della sorveglianza, mi decisi un'altra volta di lasciare la matrigna patria per andare a respirare altrove più liberamente.

Dietro i falsi, falsissimi rapporti della questura di Torino, ricomincia la mia *via crucis*. Ultimamente nel 1897 avendo io a Torino cambiato principale, e dal sig. Viani essendo passato alla fabbrica di Margherita Allasia sita nella medesima via Viotti, 9, ero occupato dalle 7 del mattino fino alle 9 di sera, ed alle 10 dovevo chiudere il negozio; il che mi rendeva impossibilitato di disporre d'un'ora al giorno; ma ciò non soddisfaceva ancora la polizia che sovente e con tutti i pretesti veniva a provocarmi, mentre ero intento nel mio lavoro: inoltre mi intimò che tutte le mattine mi presentassi alle 9 in questura. Cosa più vile e gesuitica non potrebbesi immaginare.

Infine la questura stessa, dacchè per colpa sua ero deciso a lasciare la patria ed il lavoro, quasi mi obbligò a dichiarare dove mi sarei stabilito. Risposi che mi sarei recato in Svizzera o forse in Francia, e difatti venni in Francia; dove da quasi 8 anni mi trovo e dove lavoro per mio conto. Ciononostante sono continuamente perseguitato e non altro che per colpa dei falsi rapporti sul mio conto.

Ho 34 anni, *non ho subito la più minima condanna;* ma le continue persecuzioni hanno fatto tali effetti sulla mia povera moglie, che da 6 anni dacchè siamo maritati, le furono di gran danno alla sua salute; ed anche al mio bimbo che soffrì prima di nascere, e che ora è morto.

Cari compagni, io credo che farete pubblica questa lettera affinchè serva d'ammonimento alla polizia di Torino e d'Italia, perchè anche il più umile fra gli umili finisce di perdere la pazienza, poichè anche la pazienza ha un limite...

Riva Giacomo.

Il compagno Riva ci scuserà se chiamiamo la sua lettera una santa ingenuità. Egli ha scritto a noi, ed ha scritto semplicemente col cuore alla mano, ha raccontato senza fronzoli e modestamente l'opera sua di sacrificio, la lotta terribile che ha dovuto subire per anni ed anni, e ci ha fatto il nome della persecutrice della sua famiglia, di colei che attenta da anni alla sua pace domestica, alla responsabile della sua odissea; ma perchè, o buon Riva, non hai scritto prima che a noi ai signori della Monarchica Liberale? Ma questi don Chisciotte, questi amici delle istituzioni, questi signori dall'anima gialla come i loro guanti, che oggi si erigono a difensori dell'ordine pubblico, di quell'ordine che per loro è rappresentato dai Prina feroci, dai poliziotti persecutori di innocenti, da tutta quella sorda e livida burocrazia di piazza S. Carlo, questi signori oggi diranno a noi che le nostre agitazioni disturbano le loro *soirées;* ma dimenticano le centinaia di uomini, le migliaia di famiglie, perchè tante sono, nelle quali il caso Riva è il caso di tutti i giorni. Ed ovunque uno dei nostri ha portato i proprii entusiasmi, la propria fede nella famiglia ha il più delle volte trovato e trova di fronte a sè la barriera del passato atavico e rimbambito, quando inconscientemente non è feroce.

La polizia torinese può essere orgogliosa di questa sua nuova vittima, essa ha ben meritato dei dulcamara torinesi. La polizia cittadina troppo sovente tutelatrice dei lenoni, delle baldracche, dei biscazzieri, può ora recarsi, all'Unione Monarchica, ove per pubblica sottoscrizione potrà ben ricevere dai signori della forca la adeguata ricompensa.

Gavroche.

Adunanza elettorale.

I compagni elettori del collegio di Santhià sono vivamente pregati di trovarsi domenica 16 corrente ottobre, alle 15, sul corso Siccardi, n. 13, nei locali gentilmente concessi dalla Federazione dei ferrovieri, p. 2, prendere i relativi accordi essendo prossime le elezioni generali politiche.

Compagni elettori, il Comitato provvisorio crede inutile ricordarvi la necessità della vostra presenza in questa riunione preparatoria dove appunto sarà decisa la via che noi dobbiamo seguire! Mentre noi fidiamo sul vostro intervento, vi preghiamo d'invitare tutti gli elettori affinchè la deliberazione sia la vera emanazione di una forte maggioranza.

p. La Comm. Provvisoria
Bidallo Battista.

Leggete *L'AVANTI!*

Questioni relative ad inchiesta su compagni

Dichiarazioni relative alla pubblicazione Rappa.

Dal compagno Marchetti riceviamo:

« Il sottoscritto, rivendicando la esclusiva proprietà dei documenti presentati alla Commissione d'inchiesta sulla vertenza Rappa, documenti che gli sono necessari e che domanda, si limita a dichiarare, a scanso di ogni equivoco, che i detti documenti bastano a comprovare in modo certo il pagamento fatto dal sottoscritto per L. 550 (dico lire cinquecento cinquanta) per il giornale *La Protesta*, pronto sempre a dare gli schiarimenti che mi siano richiesti. CELESTINO MARCHETTI. »

***

Dal compagno Simeone riceviamo pure:

« Fra tante altre faccende affaccendato, ho letto in fretta e furia la relazione della Commissione d'inchiesta per la gestione finanziaria del Comitato protesta contro l'imposta di ricchezza mobile sulla mercede degli operai, nonchè l'auto-difesa Rappa.

« Riservandomi di portare in seno alla Federazione dei lavoratori dello Stato (che insieme al Marchetti rappresentavo in detto Comitato) l'ormai vessata questione, ti prego di pubblicare a discarico di quanto con giro vizioso di parole il Rappa vorrebbe attribuirmi:

« 1° Che per la parte finanziaria e relativi rendiconti non entro nè per l'uscio nè per la finestra nella questione, avendo io (contrariamente al sistema adottato dal Rappa) limitata la mia azione alle incombenze impostemi dalla carica di segretario affidatami, dipendendo direttamente ed unicamente dal cassiere Marchetti per i pochi versamenti occorsimi;

« 2° Che in quanto alla responsabilità morale che pur su di me ricadrebbe pel fatto che per tanti anni non si riuscì ad avere dal Rappa (chè il Marchetti fu diligente nell'adempimento del proprio dovere) i resoconti della sua arbitraria gestione finanziaria, ritengo di avere il diritto di respingerla ricordando che fui io ad, insistentemente, fino alla nausea, invitare il Rappa a compiere il suo dovere ed a sollevare la questione nella Commissione esaminatrice (di cui facevo parte) quando il Rappa concorse a segretario della locale Camera del Lavoro.

« E' colpa mia se il Rappa non trovò o non volle trovare il tempo necessario a compilare il suo rendiconto? Fu colpa mia se la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro non provvide a soddisfare l'incarico affidatole per l'accettazione a segretario del Rappa, imponendogli l'immediata presentazione dei rendiconti?

« Fu colpa mia se a forza di deliberati ed inchieste inconcludenti si fecero passare i mesi e gli anni senza venire ad una conclusione di sorta?

« Grazie e saluti.

« *Torino, 13 ottobre 1904.*

« EGIDIO SIMEONE »

Ad altra volta le dichiarazioni che verranno in replica.

Ma la polemica non potrà concludere in definitiva che alla rimessione concorde della vertenza a un arbitro o a un giurì che esaminati i documenti e vagliate le ragioni pro o contro dia il suo giudizio sulla questione contabile e finanziaria controversa. E allora perchè non farlo subito? (*N. d. R.*)

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato la compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto esporrà la grandiosa rappresentazione: *Sara Felton*, dramma in 3 atti, protagonista la distinta signorina A. De Curotti.

Giovedì, 20 corrente, scuola di propaganda diretta dal compagno Antonio Mazzucato.

Col 15 corrente avranno principio le lezioni della scuola elettorale. Potranno prender parte soci e non soci.

Gruppo Giovanile Socialista. — Martedì, 18, alle ore 21, ci sarà una importante assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci,
3. Rendiconto.
5. Espulsione d'un compagno.
5. Proposte varie.

NB. L'assemblea avrà luogo qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Comitato di agitazione contro il rincaro delle pigioni. — E' stata diramata alle Società operaie la seguente circolare:

Spettabile Società,

Siete vivamente pregata di inviare un vostro rappresentante all'adunanza che si terrà la sera di sabato, 15 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'opera del Comitato e rendiconto finanziario;
2. Relazione della Commissione tecnica su un progetto concreto di case municipali;
3. Provvedimenti per la distribuzione e compilazione delle schede del *referendum;*
4. Proposte varie.

Stante l'importanza della discussione confidiamo nell'intervento e nell'adesione anche di quelle Società che per ora non hanno risposto ai nostri replicati inviti.

Le schede per il *referendum* possono ritirarsi in qualunque giorno presso l'Associazione Generale degli Operai.

Scuola Professionale Tappezzieri in stoffe. *Via Mercanti, 12.* — Programma dell'anno 1904 905.

I Corso. — Scuola di disegno ornamentale - Prime nozioni d'imbottitura e di taglio - Conferenze sugli stili.

II Corso. — Scuola di disegno applicato all'arte del tappezziere.

III Corso. — Scuola superiore di disegno applicato all'arte del tappezziere - Disegno dal vero, Coloritura - Scuola di taglio e d'imbottitura - Conferenze sugli stili.

Per ciascun corso sono stabiliti premi in borse di denaro, medaglie e diplomi.

Gli allievi per essere ammessi devono aver frequentato almeno la 3ª elementare ed avere compiuto i dodici anni.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 23 nel locale della Società Tappezzieri, via Cavour n. 9, p. 1°.

Tassa d'iscrizione: Lire Una.

Le lezioni hanno luogo tutte le sere dei giorni feriali, eccettuato il sabato, dalle ore 20,30 alle 22.

***

La Direzione sente il dovere di ringraziare coll'atto di sentita riconoscenza tutti i volonterosi che benignamente concorsero alla buona riuscita della modesta nostra Istituzione, l'egregio avvocato G. B. Cagno, che patrocinò in Consiglio comunale la richiesta di locali più confacienti all'uso di scuola in confronto di quelli adoperati nell'interno della Società; l'illustrissimo Sindaco, senatore Frola, che si interessò presso i signori componenti la Giunta municipale per la concessione gratuita fattaci di tre aule, gas, riscaldamento, nell'Istituto Maria Laetitia, via Mercanti, 12.

Vivi ringraziamenti la Direzione porge pure alla Amministrazione della Cassa di Risparmio, Camera di Commercio ed Arti, Società Promotrice dell'Industria Nazionale, la Direzione della Società Generale degli operai di Torino pel premio annuo concesso ai nostri allievi e a quanti gentilmenti cooperarono per la buona istruzione dei nostri giovani operai tappezzieri.

Per la Direzione:
ARNEODO EUGENIO, *Direttore.*

La Società Cooperativa e Mutuo Soccorso Borgo Rubatto, ringrazia sentitamente le Società consorelle e Circoli educativi socialisti che aderirono moralmente e materialmente alla festa che ebbe luogo il 25 scorso mese.

In modo speciale ringrazia la Società Corale Po e Borgo Po, il Circolo Borgo Vittoria, Circolo Borgo Po e quelli di Regio Parco e Valdocco che col loro intervento resero più solenne la Festa.

Per la Direzione: C. CAUDERA.

NB. Quanto prima le Società che hanno aderito moralmente come materialmente riceveranno il rendiconto della festa predetta.

Scuola Corale Alleanza Coop. Torinese

La Scuola Corale *Alleanza Cooperativa Torinese* terrà, Domenica, 16 corrente, nel Teatro della sede in corso Siccardi, 12, un trattenimento alle ore 15, a suo favore, con svariatissimo programma; cioè: canti corali, duetti, tenori e soprano, a solo e in più, due farse in cui si presteranno gentilmente gli artisti della Compagnia Filodrammatica diretta da Mario Colonna.

Ai Soci dell'Associazione Generale degli Operai.

La Commissione incaricata per le modifiche allo Statuto sociale invita tutti i soci, che avessero proposte e modifiche a fare, di spedirle un busta chiusa alla Segreteria dell'Associazione, oppure presentarle personalmente alla Commissione suddetta, che si raduna tutti i lunedì sera all'Associazione, entro il giorno 25 corrente ottobre.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Assemblea Generale dei Soci.

Tutti i soci della Camera del Lavoro sono invitati all'Assemblea Generale straordinaria che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) la sera di **Martedì, 18 corr.**, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbali sedute precedenti;
2. Programma di lavoro della nuova Commissione Esecutiva;
3. Bilancio preventivo;
4. Libretto paga degli operai: relatori l'avvocato Sciorati Cleto ed il segretario Camillo Rappa.

A niuno sfugge l'importanza grandissima di questa Assemblea; se vuolsi adunque che la Camera nostra continui nel suo promettente e progressivo sviluppo compia ognuno il proprio dovere intervenendovi e recando alla nostra Istituzione il suo contributo di pensiero e di azione.

Salute e lavoro.

Camillo Rappa, *segretario.*

P. S. — Per l'accesso all'Assemblea è indispensabile la presentazione della tessera personale.

Nostre Corrispondenze

Lettera aperta all'On. M. Bertetti Deputato al Parlamento.

VOLPIANO. — Fino dal mese di marzo u. s., veniva presentata all'amministrazione della *Società Mutua Incendi* **La Volpianese**, una domanda firmata da oltre trenta soci per la convocazione straordinaria del Consiglio Generale (o assemblea generale dei Soci) per deliberare sul modo scandaloso di votazione per la nomina di alcuni membri del Consiglio di Amministrazione avvenuta alcuni giorni prima (non intendo ricordare gli abusi, le violenze e le prepotenze della presidenza ed i falsi commessi da alcuni soci, perchè di questi se ne occupa l'autorità giudiziaria. Mi limito ora a ricordare una sola circostanza).

Oramai sono trascorsi sei mesi e nessuno dei firmatari di tale domanda ha più avuto una qualsiasi risposta.

Quale firmatario di tale domanda mi permetto di farle osservare, on. deputato, che lo Statuto Sociale approvato dall'Assemblea dei Soci, sotto la di lei presidenza, stabilisce all'art. 66 quanto segue: « Il Consiglio Ge « nerale non si raduna che una volta all'anno, nel mese « di gennaio, ma può essere convocato dal Presidente « in seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministra « zione in ogni epoca dell'anno quando siavi qualche « speciale ragione.

« Il Presidente non può rifiutarsi di radunarlo dietro « domanda datagli per iscritto da non meno di 30 soci ».

Dunque?

Ciò significa che lo Statuto Sociale per l'on. deputato e presidente vale meno che zero perchè non si è nemmeno degnato di scomodarsi per dare una risposta ai suoi amministrati, e sì che era da aspettarsi da lei altro contegno per la di lei qualità di deputato e di preteso uomo d'ordine, sia per rispetto allo Statuto Sociale che Ella sa ben fare osservare agli altri quando le torna comodo, sia perchè trattandosi di una votazione fatta colla prepotenza e non regolarmente, era doveroso che un uomo d'ordine com'ella si vanta, a parole, osservasse per lo meno lo Statuto Sociale per rimediare allo scandaloso disordine avvenuto in quella votazione.

Non le pare?

In ogni caso attendo dalla S. V. spiegazioni in proposito. *Un socio.*

Cose di Partito e cose comunali.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Son già trascorsi parecchi mesi dacchè abbiamo tenuto in Chivasso il terzo congressino collegiale nel quale abbiamo deliberato che i circoli devono concorrere nel pagamento di 5 centesimi per ogni socio alla cassa collegiale.

In questo congresso si è riconfermato ciò che avevamo deliberato nelle riunioni antecedenti e mai era stato osservato dai circoli del collegio, come pur troppo fanno tuttora.

Come vedete o compagni, siamo alla vigilia delle elezioni generali ed il segretario collegiale non ha che pochi denari in cassa, come si farà a sostenere la lotta se i circoli non fanno il loro dovere?

Su via o compagni, è tempo di muoversi perchè se noi stiamo colle mani alla cintola come abbiamo fatto finora, questo collegio sarà sempre rappresentato alla Camera da affaristi e reazionari che voteranno sempre contro le leggi operaie, in favore dei succhioni di terra e di mare a danno dei contribuenti italiani.

Incitiamo i compagni degli altri collegi che con la propaganda e con sacrifizi, hanno mandato a sedere in Parlamento il loro rappresentante a rinforzare quel manipolo di forti che combattono per il proletariato. Ma per la guerra, diceva Napoleone, ci vogliono tre cose: denari, denari, denari: mandate le vostre quote al segretario I. Frassale in Montanaro.

Nel medesimo tempo accorriamo numerosi alla riunione che si terrà in Chivasso, promossa dal Comitato esecutivo provinciale, e facciamo caldo invito al compagno avv. Buratore candidato del collegio a presenziare a detta riunione.

— Domenica alle ore 8, era convocato il Consiglio comunale, ma per mancanza del numero legale si dovette rimandarlo alle ore 11, nonostante questo, non si potè svolgere l'ordine del giorno, perchè mancava più della metà dei consiglieri, i quali occupavano il loro tempo in chiesa! se si procede di questo passo fra giorni avremo il Commissario regio e prossime le elezioni.

Organizzazione economica.

PONT S. MARTIN - CAREMA (*Atso*). — Il 2 ottobre fu qua il Segretario della Camera del Lavoro di Torino *Camillo Rappa* a tenere una conferenza, ed egli seppe trattenere per un'ora e mezza l'uditorio, che lo interruppe spesso con veri applausi, dimostrando così di essere convinti della necessità di formare una sezione della Camera del Lavoro facendo crescere di soci il primo nucleo qui formato.

E questo torna a lode del Segretario della Camera del Lavoro di Torino che più volte venne qui per il lavoro d'organizzazione.

A questa conferenza non si sono visti quei messeri che si sentono spesso e sovente a deridere il movimento di emancipazione proletaria. E dove erano? Certo ancora nelle bettole a fare il politicante, e questo è male, e sarebbe molto meglio che venissero ad iscriversi nelle nostre file od almeno cessassero di parlare d'emancipazione proletaria perchè danno cattivo esempio.

Propaganda.

S. GIORIO (SUSA) (*Is*). — Domenica scorsa — mentre la *vecchia* società filarmonica recavasi a Bussoleno per un convegno musicale — il compagno Virgilio Bellone seppe approfittare dell'occasione per pronunciare avanti al numeroso pubblico colà convenuto, un applaudito discorso.

Egli prese le mosse dal solito *sfoggio patriotardo* degli oratori che lo precedettero, per dimostrare che la musica non ha confini ma è internazionale, e quindi fonte di *solidarietà* e *fratellanza* universale.

Come la *Marsigliese* un secolo fa spingeva il popolo francese alla proclamazione dei *diritti dell'uomo*, così oggi il nostro *Inno dei Lavoratori* sprona e guida il proletariato nella lotta per la conquista del pane quotidiano

L'impressione fu ottima. Ciò dimostra ancora una volta che *volenti nihil impossibile*, e dovunque c'è mezzo di far penetrare la nuova idea.

Le gesta dei "popolari".

VOLPIANO (*A. C.*) — Ricorderete l'accanita lotta sostenuta nelle elezioni generali amministrative nel nostro Comune la quale ci servì a disfarsi di quella famosa cricca succhionesca, forcaiola bertettiana, a beneficio dei socialisti e dei cosidetti « popolari ».

Ma ecco, che dopo poco tempo noi socialisti venimmo ad accorgerci che eravamo stati ingannati da questi *popolari*, i quali vanno a braccetto con i parroci, e se la intendono assai meglio a danno che a vantaggio degli alleati.

Fra i casi sintomatici devesi ricordare quello che riguarda il sig. Ettore Gedda, sindaco popolare di Volpiano, il quale spediva all'on. ministro degli interni un telegramma d'augurio e di congratulazione per la ricorrenza del lieto evento della nascita del principe di Piemonte. Questo telegramma è la più bella prova delle idee *popolari* vantate dal sig. Gedda.

Ecco un altro caso. Nell'occasione del 1° Maggio, lo scorso anno il R. Commissario Massino fece venire un nugolo di R. carabinieri di rinforzo ed uno sfoggio di altri di P. S. La popolazione volpianese molto meravigliata di tale provvedimento, protestava contro questo ingiustificato arrivo di forza pubblica, ma il R. Commissario, se ne stava indifferente senza dar retta alla giusta protesta.

Ora cari elettori, che abbiamo a capo del paese un Sindaco *popolare* eletto con nostri voti socialisti, non sembrerebbe che certi inutili provvedimenti dovrebbero evitarsi? Orbene il giorno dello sciopero generale, il popolare sindaco di Volpiano Gedda Ettore volle imitare il Commissario Regio e diede ordine per la venuta di un buon nerbo di guardie di Pubblica Sicurezza e carabinieri. Povero sciocco! non sa quest'Ill.mo Sig. Sindaco che la massa proletaria volpianese è tranquilla, serena, e si prepara colle armi pacifiche alla conquista della sua emancipazione?

Alla larga dunque da questi popolari e nelle prossime elezioni votiamo soltanto per i candidati socialisti, prettamente e sinceramente socialisti.

E intanto da queste colonne invito il gruppo consiliare socialista volpianese d'interpellare il Sindaco e giunta sul fatto anzi etto.

GASSINO. — Si invitano i compagni ad intervenire alla assemblea che si terrà domenica, 16 ottobre, alle ore 9, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina Rappresentante per il Congresso collegiale che si terrà al dopo pranzo del giorno stesso;
2. Rendiconto morale-finanziario;
3. Proposte varie.

Si avverte pure che sono aperte le oblazioni a favore del nostro nuovo locale e per quelli che già sottoscrissero le schede che esse sono a disposizione per ogni verifica. BO GIUSEPPE

PICCOLA POSTA

Ferrero Alberto. — Sono dolentissimo, ho perduto il manoscritto e non ricordo più il nome e i dati. Ti prego di mandarmeli di nuovo.

CARLO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

Leggete l'

Avanti della Domenica

Provvedetevi per tempo del Combustibile!

Prezzi a domicilio:

Antracite pezzatura ordinaria (vera inglese)	al Quint. L.	5,60
Id. » piccola (noce	»	6 —
Coke francese pezzatura ordinaria .	»	4,50
Id. » piccola (noce) .	»	5 —
Carbone di legna forte (cannello .	»	10 —
Carbonella di legno dolce .	»	5 —
Lignite nazionale, a mattonelle.	»	3,60
Fascine	»	4 —
Fascinotti	»	8 —
Legno forte per franklin, lunga (da 35 a 40 cm.)	»	4 —
Id. per stufe, corta (da 15 a 20 cm.)	»	4,50
Legna rotondino senza scorsa (da 35 a 40 cm.)	»	4,80
Legna verna lunga (da 35 a 40 cm.)	»	4,50
Id. corta (da 15 a 20 cm.)	»	5,50
Sansa (carbonella d'oliva)	»	8 —
Formelle	al cento »	1,30

La quantità minima per il porto a domicilio è di Mg. **3**. — Coloro che ritirano il combustibile al nostro Deposito (Viale Stupinigi, 15) godono di una bonifica di cent. **2** per Mg. — Affrettarsi nelle provviste prima che la stagione invernale giunga, cogli annessi ritardi nella consegna.

Le ordinazioni si accettano in tutti i 17 Distributori dell'Alleanza

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

...corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 22 Ottobre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 43

Elezioni Generali Politiche

6 Novembre 1904

Compagni, cittadini elettori!

Dopo le vittoriose lotte ostruzioniste — or sono quattro anni — un imponente verdetto di sovranità popolare reintegrava le pubbliche libertà. E queste restano irrevocabile conquista, non per beneplacito del governo, come ora si vanta, ma per sua sottomissione alla volontà nazionale.

E se il governo osa talvolta attentare alle pubbliche libertà, è soltanto là dove sono più arretrate le condizioni sociali, e più oppressa quindi la massa proletaria.

Un nuovo appello al Paese è stato ora imposto al ministero — contro i disegni della sua politica inerte e dilatoria — da quello sciopero generale, che fu, nel mirabile slancio di solidarietà proletaria ed umana, indice sicuro di maturata coscienza civile. Ed invano la ipocrisia del governo, a dissimulare le proprie responsabilità, mostra ora di non trovare che « *disordini, artificialmente provocati* **senza ragione** » in quel grandioso movimento proletario, che fu atto di volontà sovrana contro i sistematici, impuniti e perfino encomiati eccidii del popolo lavoratore ed inerme, da Berra a Candela, da Putignano a Torre Annunziata, da Giarratana a Cerignola, da Buggerru a Castelluzzo ed a Sestri Ponente.

Lo sciopero generale, nell'urto degli opposti interessi di classe, dissolvendo l'Estrema sinistra, ha ridato al Partito socialista — in ogni sua gradazione e fuori da ogni ulteriore illusione di transazioni politiche — la coscienza intera della sua suprema forza e ragione nella conquista naturale ed inevitabile della socializzazione dei mezzi di produzione, sul terreno aperto e civile di una lotta di classe, cui sono strumenti irrevocabili le stesse conquiste liberali della rivoluzione borghese.

Il Paese decida ora dei propri destini. Soprattutto decida tra gli interessi e diritti della grande maggioranza di tutti quelli che vivono del proprio lavoro quotidiano e la tirannide ormai evidente di quelle cricche parassitarie, che cogli enormi dazi doganali sui consumi di necessità quotidiana, e colle crescenti, incontrollate spese improduttive, impongono — complici gli asserviti governi — un fiscalismo iniquo, che inaridisce ogni fonte di benessere alla produzione ed al lavoro nazionale, rendendo impossibile ogni riforma feconda di progresso economico e morale.

Il Paese sa, per dolorosa esperienza, che negli ultimi quattro anni — come nei precedenti — nessun sollievo efficace gli ha dato il governo, all'infuori di qualche empirico espediente, senza però i milioni necessari per passare dalle promesse alla realtà e senza alcun riparo agli sperperi del pubblico danaro.

Ed ora tra le rinnovate promesse elettorali — che vanno dai disastrosi, e perciò non pubblicati, trattati di commercio ad un incerto e poliziesco esercizio di Stato delle ferrovie nazionali, lasciate finora all'ingordigia dell'affarismo — il Governo non ha che due parole chiare ed aperte.

Un costoso aumento delle forze di polizia — come sollievo alla spasmodica miseria del popolo italiano!

L'intangibilità delle spese militari — a beneficio e tutela dei parassitismi che dissanguano i bilanci dello Stato ed esauriscono le risorse della Nazione. Di quelle spese militari, che da sole, fra le altre spese improduttive, dal 1870 ad oggi — comprese le spedizioni d'Africa e di Estremo Oriente — hanno divorato più di *undici mila milioni* ai contribuenti italiani.

Contro questo indirizzo di Governo — che non si attenta nemmeno di ridurre l'enorme peso di..... oltre 600 milioni annui per gli interessi del debito pubblico —, vive ed opera soltanto l'energia progressiva del Partito Socialista. E' solo con la costante opera sua di propaganda, di organizzazione, di educazione civile delle classi lavoratrici, che si potranno imporre — colla riduzione delle spese improduttive — immediati sollievi tributari e sostanziali riforme economiche, politiche e morali, che, promuovendo lo sviluppo finale di una borghesia modernamente produttrice, favorisca ed acceleri l'avvento storico di quel regime di giustizia e di pace, che è il Socialismo.

Le imminenti elezioni — combattute dai socialisti sul terreno della politica sincerità, rispondente ai legittimi interessi materiali e morali di tutti i lavoratori — segneranno un'altra tappa nella marcia del proletariato sulle vie della nuova civiltà umana, irradiate dall'ideale socialista — a difesa di tutti gli oppressi.

La fiducia del Paese sovrano non può dunque mancare al nostro partito, inviando all'assemblea nazionale un rafforzato manipolo di rappresentanti, i quali, nella fede operosa per la verità e la giustizia, giungano a fiaccare, come già hanno affrontato, la protervia opprimente di ogni sfruttamento economico e morale, di ogni sperpero del pubblico danaro.

E con l'assenso del Paese — come già per la difesa delle pubbliche libertà contro la violenza reazionaria — così ora per la energia combattiva alla integrale emancipazione di tutti gli sfruttati, il Partito Socialista Italiano saprà compiere, con lena raddoppiata, il proprio dovere, nella incoercibile realizzazione del suo grande ideale umano.

E' questo l'impegno solenne, che, nel presente momento decisivo, il Partito Socialista assume ed afferma di fronte al popolo italiano.

Viva il Socialismo!

Roma, 20 Ottobre 1904.

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

ELETTORI TORINESI!

Votate per i candidati socialisti

I Collegio - Cagno Giov. Battista, avvocato
II „ - Morgari Oddino, ex-deputato
III „ - Cerutti Serafino, tipografo
IV „ - Nofri Quirino, ex-deputato
V „ - Barberis Francesco, commesso

"IL GRIDO DEL POPOLO„ *quotidiano*

Per deliberazione del Comitato federale e della Commissione autonoma del *Grido quotidiano*, il *Grido del Popolo* uscirà quotidianamente a cominciare da sabato prossimo e per tutto il periodo elettorale.

Invitiamo i compagni a diffonderlo largamente perchè la propaganda riesca efficace.

Numero speciale elettorale del "Grido del Popolo„

Nella prossima settimana si pubblicherà il numero speciale elettorale del *Grido del Popolo*, che sarà spedito ai **75 mila elettori della Provincia.**

Conterrà, oltre ad articoli interessanti di illustrazione del programma socialista, il prospetto di tutti i voti dati alla Camera dagli ex onorevoli e qualche cenno biografico dei medesimi.

I *corrispondenti* che volessero ancora mandarci qualche notizia ci faranno cosa grata, ma dovranno spedircela entro lunedì 24 p. v.

Ai Corrispondenti

Per la lotta elettorale nei Collegi della Provincia le corrispondenze del *Grido del Popolo* devono essere curate assiduamente, brevi ma dense di fatti, ed affidate preferibilmente a compagni che ben conoscano le condizioni della lotta.

Raccomandiamo pertanto ai corrispondenti ed alle Sezioni di provvedere.

Rispondiamo

« Io dico, in verità, che il momento è venuto in cui uomini come il Turati, come « il Barzilai, il Colajanni, il Pantano, il Bissolati, ecc., non hanno più che un partito « da prendere: entrare a bandiera e a tamburo battente nel partito liberale e prendervi onoratamente il posto che loro spetta « pel loro ingegno e per la loro dottrina... »

Così biblicamente la *Stampa* del 18 ottobre.

Se questa voce non è isolata, ma è del *grande partito liberale*, certamente la dolce sirena che la pronuncia, vista vicino, non ci appare altro che *la femina balba* dell'episodio dantesco. E' naturale che in questi giorni di decisiva battaglia gli *illuminati* signori chiamino collo specchietto magico dello scanno ministeriale a collaborare con loro gli uomini della democrazia. Essi stanno per fallire, sentono che il popolo non è più con loro e si lusingano che questa classe lavoratrice, che è l'instancabile propulsore della Storia, si plachi quando sappia che coloro che ne affermarono le idealità oneste e luminose stringano quella mano « che la monarchia sa stendere a tutti che ad essa si accostano ».

Il gioco è palese; si ricorda che durante l'epopea nazionale gli eroi popolari cedettero appunto alla stessa *necessità storica*. Si confonde il fatto politico con un fatto economico e sociale assai più importante, e si dimentica che fu appunto dall'oscurarsi della visione della mèta ultima in alcuni di quei grandi, innanzi a lusinghe come queste, che l'indipendenza nazionale non diede i frutti sperati, arrestò a mezzo la funzione rinnovatrice, e si potè compiere dal '70 in poi quell'orribile inganno per cui attraverso alle profonde crisi morali, agli scandali bancari, al consolidarsi delle clientele di parassiti, si venne di tanto lavoro a coglier messe dolorosa e macabra sulle sabbie africane e tra le zolle arrossate di gentil sangue latino.

Ora l'inganno non vale; proprio in questo istante in cui il partito socialista si trova solo e vede fuggire compunti e trepidi i borghesi della repubblica e i letterati del radicalismo richiamati alla difesa dei loro interessi dai clamori dello sciopero, si afferma il distacco insanabile di classi, delle quali una difende i suoi privilegi sotto un simbolo irresponsabile o di un'idea qualunque, e l'altra muove alla conquista della *magna charta* della libertà e dell'emancipazione del popolo, col programma massimo del socialismo internazionale.

No, pei socialisti almeno, che sinceramente si sentono tali, il momento non è venuto nè verrà; il partito liberale che, per mezzo di Giovanni Giolitti, in una relazione-programma dichiara che *non acconsentirà a ridurre le spese militari*, non può illudersi di avere con sè in quest'opera traditrice dei lavoratori, coloro che a questi hanno sempre parlato di una società che si redime colla pace fraterna e colla dignità restituita al lavoro del braccio e del pensiero, sola capace di produrre il benessere sociale.

Il Governo nella sua relazione enumera tutto il bene che ha fatto; persino *l'approvazione dei bilanci!...* tutto vi è visto coll'occhio dell'ottimista; persino il grido di dolore e di fame della Puglia diventa in quel documento ufficiale una « lagnanza » che non si sia rinnovata con l'impero austro-ungarico la stipulazione del trattato sui vini.

Un certosino paziente che volesse sincerarsi dei *grandi benefici* dei quali il Governo rivendica a sè la gloria, non avrebbe, come correttivo, che da esaminare negli atti parlamentari la grande somma di progetti che figuravano bensì nei discorsi ministeriali e nei discorsi della corona di qualche anno fa e che resero possibile il ministerialismo, e bilanciarli coi pochi che vennero in porto... dal riposo festivo alla legge sul divorzio, dal negato aumento di stipendi a molte categorie di lavoratori e impiegati, ai dazi mantenuti sui generi di prima necessità... Consideriamo le cose dall'alto, e noi vediamo che fu appunto in questi anni che fu possibile l'esodo delle Congregazioni in Italia, che fu appunto in questi tempi che pur di sangue operaio s'imporporarono le terre della patria; fu in questi anni che il malessere fu più sentito, e più generale e diffusa la coscienza ed il bisogno del miglioramento economico, tanto da invadere quelle categorie che ne erano ancora immuni e da dimostrare anche agli umili lavoratori della penna, agli impiegati, agli educatori, da quale parte stia la luce e la vita.

Il Ministro innanzi a questo malessere, che per fatalità di cose accenna al germinare di una nuova età primaverile, nella sua sapienza crosta, dichiara che proporrà per prima cosa al Governo... di aumentare le forze di Pubblica Sicurezza..... Ecco le leggi sociali! — Eppure vi è ancor tutta una libertà elementare da rassodare, di riunione, di stampa, e la stessa libertà della vita contro le carabine della proprietà privata.

La battaglia incomincia....

Cessino tra noi le discordie, che non possono essere durature perchè è eterno ed unico l'interesse che ci stringe; ma sopratutto combattiamo in nome dell'Idea verso la quale facciamo sia pure un solo e breve passo; ed intanto lasciamo di discutere di alchimia elettorale e di prognostici. — Il nemico è davanti, combattiamolo.

I morti ed i vivi li conteremo dopo.

Astrea.

Sottoscrizione per le lotte elettorali.

				Riporto L.		5 25
Fra compagni	della	Società	Elettrotecnica		»	1 35
Id.	id.	id.	id.		»	1 25
Id.	id.	id.	id.		»	1 50
Id.	id.	id.	id.		»	1 30
Id.	id.	id.	id.		»	1 30
Id.	id.	id.	id.		»	1 60
Id.	id.	id.	id.		»	1 10
Pagella Vincenzo, ringraziando i compagni avv. Berenini e Gherardini per l'opera prestata a suo favore nel processo, offre al Comitato elettorale quale compenso e secondo l'accordo coi detti avvocati					»	75 —
Avanzo bicchierata Eino					»	[illegible]0 80
				A riportarsi L.		90 45

AVVERTENZA

Ricordino i compagni che in questo periodo elettorale *la libertà di riunione è assoluta.*

Non c'è barba di sindaco o di brigadiere che possa limitarla.

Non c'è bisogno di nessun preavviso. Avanti dunque sulle piazze, alla libera propaganda!

Ancora una preghiera

I segretari delle Sezioni ed i compagni dei collegi della provincia ci mandino entro lunedì 24 corr., il nome e cognome del candidato socialista scelto dai congressi collegiali, onde possiamo pubblicarli nel numero speciale.

MOVIMENTO ELETTORALE

A Torino.

Nel IV Collegio.

Il Circolo Educativo Socialista borgata Cenisia, riunito in Assemblea per discutere di interessi interni, votò un ordine del giorno, invitando tutti i Circoli Educativi e gli elettori del IV Collegio nelle prossime elezioni generali politiche a riconfermare il compagno on. Quirino Nofri. *La Commissione Esecutiva.*

Il Sindacato operai ferrovieri ci comunica:

Si avvertono i sottocomitati delle singole Sezioni del Partito Socialista nonchè gli elettori tutti appartenenti al 4° Collegio, che si è costituito il Comitato provvisorio per tutto quanto concerne le elezioni.

Resta quindi inteso che per qualunque schiarimento o comunicazione che intendessero fare, il detto Comitato provvisorio ha sede al Corso Siccardi, 12, presso il Sindacato Operai Ferrovieri.

Il Comitato provvisorio.

Nel V Collegio.

MONCALIERI. — — Domenica, 23 corrente, alle ore 9, sulla piazza *Vittorio Emanuele* si terrà un *pubblico Comizio.*

Parlerà il candidato *Francesco Barberis* sul tema: *Movimento elettorale e Socialismo.*

CHIERI. — Domenica, 23 corrente, ore 14,30, parlerà il compagno *Francesco Barberis.*

Gita di propaganda a Pecetto.

Domenica 23, per iniziativa del Gruppo giovanile socialista, ci sarà una gita di propaganda sino a Pecetto dove parlerà il compagno Mario Bonetto sul tema: *Per chi dovete votare.*

La partenza avrà luogo alle ore 13,30 dal ponte in ferro. Si fa caldo invito ai soci d'intervenire numerosi a questa gita di propaganda, conducendo con loro amici e simpatizzanti.

GRUPPO CICLISTICO. — *Dopo l'adunanza tenutasi mercoledì, fu deliberato di convocare tutti gli aderenti per la sera di lunedì, 24, alle ore 21, nei locali della Sezione Dora (Via Borgo Dora, 25) per prendere gli accordi col Comitato Federale. Perciò si invitano i compagni che posseggono biciclette ad intervenire.*

Nella Provincia.

Federazione socialista della provincia di Torino.

Congressi Collegiali

Per domenica, 23 corrente, alle ore 15, sono convocati i seguenti Congressi collegiali: Torre Pellice per il Collegio di Bricherasio (commissario Priotto Francesco) — Avigliana (commissario Roccadonna A.) — Ivrea (commissario Cassini Roberto) — Villarfocchiardo per il Collegio di Susa (commissario Bernardi Bartolomeo) — Aosta (commissario Amateis Francesco) — Venaria Reale per il Collegio di Ciriè (commissario avvocato Plinio Gherardini).

I comunicati dei lavori compiuti nei rispettivi Congressi ed i nomi dei candidati eletti verranno pubblicati nel numero unico che si manderà *gratis* a tutti gli elettori della Provincia.

Si raccomanda ai compagni dei collegi di Verrès (Chatillon), Vigone (Lombriasco) e Lanzo di sollecitare a farci tenere il nome del loro candidato politico entro la giornata di domenica, 23 corrente, affinchè si possa aver tempo di pubblicarlo nel giornale.

NEL COLLEGIO DI CHIVASSO

GASSINO — Domenica, 23 corrente, alle ore 9,30, sulla piazza del Giardino, l'avv. *Carlo Buratore*, di Crescentino, nostro candidato, terrà pubblico Comizio.

I compagni ing. *Guido Marietti* di Castiglione ed *Oitoini Ernesto* parleranno pure trattando del *Momento politico attuale e le nostre organizzazioni.*

A PINEROLO

Ci comunicano da Pinerolo che la Sezione Socialista in sua Assemblea generale ha proclamato contro l'on. Facta la candidatura del compagno FLAVIO RAZETTI.

Il compagno Razetti sta facendo un giro di propaganda nel Collegio.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Stante l'imminenza delle elezioni generali e casi imprevisti, i rappresentanti dei Comuni del collegio sono convocati in Caselle per domenica, 23 corr., ore 9, nel locale della Sezione socialista.

Ordine del giorno:

1. Disposizioni per la lotta elettorale.
2. Dimissioni del segretario.
3. Varie.

Conferenze di G. B. Actis.

LEYNI' — Domenica, 23, ore 9
RIVAROSSA. — Domenica, 23, ore 11,30.
LOMBARDORE. — Id. Ore 15.
SETTIMO TORINESE — Id. Ore 17,30.

A IVREA

Nel Congresso Collegiale tenutosi ad Ivrea il giorno 14 ottobre nel locale della Sezione (via Garibaldi, n. 1 - segheria Gillio), presenti i rappresentanti di diversi Comuni del Circondario, col delegato Cassini, inviato della Federazione Provinciale, fra le diverse deliberazioni, si prese pure accordo di indire una seconda seduta pel giorno 23 corrente, alle ore 13, nella Sezione, ove debbono presentarsi i candidati a consigliere provinciale dei quattro Mandamenti, per abboccarsi coi rispettivi mandanti.

Si votò pure una protesta contro il Governo del gesuita Giolitti pel richiamo sotto le armi della classe 1880 allo scopo di sottrarli dal voto nelle imminenti elezioni generali, essendo la gioventù per la maggior parte socialista.

Pei compagni che non ricevettero l'avviso, serve il presente comunicato, e si pregano d'accorrere numerosi, trattandosi di affari importanti.

A CARMAGNOLA

(*Elvio*). — Domenica scorsa, come era stato annunziato, si tenne il primo Congresso Collegiale Socialista qui in Carmagnola. Pochi compagni risposero all'appello; ma questo ben si può comprendere stante la cattiva organizzazione del nostro collegio e la poca propaganda che fino ad ora si è fatta.

Erano presenti i soli compagni di Poirino e Carmagnola. Aperto il Congresso il compagno De-Bartolomeis di Chieri, mandato come commissario dalla Federazione Provinciale Socialista di Torino, portò il saluto dei compagni di Chieri e poscia passò a darci tutti gli schiarimenti sul perchè di questo Congresso e ci delineò il modo con cui procedere.

Aperta la discussione si approvò la costituzione della Federazione Collegiale e di aderire pure alla Federazione Provinciale. Più animata si rese invece la discussione sulla nomina del candidato politico, e veniva quasi ad unanimità proclamato nostro candidato il compagno **SAVERIO DERFNER**, il quale accettando ci assicurò tutte le sue energie, la sua volontà ed il massimo interesse per ridestare il sonno quasi secolare di Carmagnola e di tutto il collegio, per far sentire la nuova voce di redenzione che il Socialismo vuole portare fra il proletariato, per cercare di abbattere la superstizione e quindi lo sfruttamento a cui incosciente tanta povera gente si adatta; e qui da queste colonne i compagni tutti lo ringraziano e gli mandano il saluto del cuore.

Ad esaurire l'ordine del giorno proposto dalla Federazione Provinciale venivano eletti a membri del Consiglio Provinciale: *Maina* di Poirino, *Gallo* di Poirino, *Depetris* della sezione di Carmagnola.

E ancora tra gli applausi e dopo discussione ampia, fra le proposte varie, i compagni di Poirino ci assicurarono di formare una Sottosezione o almeno un Gruppo, e di cominciare anch'essi la lotta contro preti e capitalisti e rigenerare in Poirino tanta gente che vive nella miseria, sfruttata più che in altri luoghi.

Il Congresso veniva così chiuso al Grido di: « Viva il Socialismo! con un desiderio unanime in tutti di vedere cioè all'appello, che si farà per un 2° Congresso, le nostre colonne aumentate.

E la speranza non sarà delusa, o compagni, se più forte si farà in noi sentire l'ideale e se sapremo anche noi scuoterci dall'indolenza che ci ha dominati finora, interessandoci maggiormente alla causa che propugnamo, impiegando il tempo meglio che all'osteria nelle cose che si discutono in seno alla Sezione non offrendo più il doloroso spettacolo di vedere deserte o quasi le adunanze.

Compagni svegliatevi adunque!

Adunanza elettorale.

Nell'imminente lotta che il proletariato deve ingaggiare, noi sottoscritti invitiamo tutti gli elettori del collegio di Crescentino, residenti in Torino, a trovarsi domenica 23, alle ore 15, nel nuovo locale del Circolo socialista Barriera di Milano, via Ponte Mosca angolo via Beltea, per discutere in merito alle prossime elezioni politiche.

Compagni, non mancate a questa importante riunione in cui si discuterà dei nostri vitali interessi.

I promotori:

CARLO FERRARIS - BAVOSO GIOVANNI

AVVERTENZA

Ai compagni ed elettori che cambiarono domicilio.

Coloro che dalle ultime elezioni hanno cambiato domicilio sono pregati a volerlo rettificare, avvertendo i nostri Comitati elettorali che provvederanno alla correzione

Se ne avete uno migliore, fate il nome!

Così esclamò il lungo Sambuy nell'assemblea in cui fu criticata la scelta della candidatura *Paniè.*

Ma l'assemblea si tacque.

Prenda nota dunque la *Tribuna*, che grida all'*antiintellettualismo socialista*, che tutto il massimo dello sforzo dei monarchici per opporre un candidato *intellettuale* all'on. Nofri (un socialista che alla Camera e nella vita politica italiana ha davvero dimostrato una intelligenza riconosciuta ed ammirata dagli stessi avversari) si è espresso nella persona dell'eminente paglietta municipale, diventato celebre giureconsulto e grande politicante per l'autogonfiamento e le insaponature dei suoi clienti ed amici.

Commedia Borghese

All'armi!

La battaglia sta per cominciare. I partiti borghesi han già nominato i loro generalissimi; la lotta delle ambizioni alle candidature è già quasi finita, ora comincia quella delle ambizioni alla carica.

Pace all'anima dei caduti nella prima lotta!

Quel caro Biscaretti!..... basta, non ci pensiamo la Camera farà quel che potrà, senza di lui.

Del resto gli avversari cambiano, ma si assomigliano.

Ora stanno puntando i proprii cannoni contro di noi. Mi par già di sentire il rumore delle *palle!*

« Elettori, votate con patti... *pardon!...* compatti per me. Io farò tutto ciò che voi vorrete. Volete migliorate le vostre condizioni? Lo farò. Volete aumentata la libertà? Lo farò. Volete tutelati i vostri interessi negli accordi internazionali? Lo farò.

« Volete la salute? Votate per me, non per i socialisti, che sono i nemici della patria, gli eccitatori all'odio, i demagoghi, viventi alle vostre spalle, gli anticristi della religione, ecc., ecc. »

Dio! quante *palle!*

E non manca neppure il fuoco di fucileria, che fa meno rumore, meno fumo, ma forse più effetto.

Il padrone parla agli operai e per l'occasione fa loro da padre:

« Figli miei, fra poco sarete chiamati alle urne, tenetevi lontani dai cattivi consigli dei socialisti, e votate pel mio amico Testa di Cavolo conte Bartolomeo; egli proteggerà i miei e i vostri interessi che sono uniti come il bene inseparabile del re e della patria. »

Il candidato si avvicina agli umili e si fa umile lui stesso:

— Oh caro amico, come va?

— Così, così, signore.

— Voi siete bene il presidente della Società Cattolica Operaia di mutuo soccorso?

— Sì, onorevole.

— Bene, annunziate ai soci che io regalo 500 lire a fondo perduto alla Società.

— Grazie, eccellenza!

— Ma, mi raccomando nelle elezioni.....

— Non dubiti.....

Infine si usa anche la solita *mitraglia*, che serve a dimostrare come passi la volontà di chi ha.... più denari.

Il galoppino corre alla caccia, quotando i voti un tanto l'uno, secondo l'elettore.

E il prefetto? E il questore?

Povera gente! Con Giolitti non si scherza in materia di elezioni.

Quanto a noi, qualunque sia per essere l'esito delle elezioni, sorridiamo a queste miserie.

Vincitori o vinti, l'avvenire è per noi!

Sybilo.

La rubrica dei lavoratori

Discorsi d'occasione tra operai lavoranti all'estero

— Accidenti al dazio e a chi l'ha inventato! — sacramentava ier l'altro il mio amico Roberto, un bravo muratore biellese che la nostra felice patria ha esiliato qui fra questi monti a sgobbare dall'alba al tramonto per sbarcare il lunario.

Gli domandai il perchè della sua sfuriata.

Devi sapere — mi rispose — che sono mesi e mesi che metto in disparte qualche soldo ogni giorno per fare un regalo a mio padre per il suo onomastico: or ecco che alla frontiera fanno pagare quasi altrettanto di ciò che costava il regalo..... Accidenti ai dazi e a chi li ha inventati!

— Hai proprio ragione, gli replicai, tanto più che, se non ci fossero i dazi, specialmente sui generi di consumo, zucchero, grano, petrolio, ecc., anche in Italia le nostre famiglie starebbero meglio, perchè questi generi sarebbero allo stesso prezzo che si vendono qua. Ma, caro Roberto, sai donde vengono i dazi? Sai chi è che li stabilisce?

— I deputati, credo.

— Benissimo, ma non tutti i deputati: ci sono quelli che votano per i dazi perchè hanno il loro interesse ed altri che li vorrebbero aboliti. Per esempio ci sono dei deputati proprietari di grandi tenute che guadagnano tanto più quanto è più alto il prezzo del grano: se ne fregano che la povera gente debba spendere di più.

Ma ci sono dei deputati invece che fanno gli interessi degli operai e vogliono l'abolizione dei dazi. Comprendi?

— Non ci credo. Il popolo è stato sempre turlupinato. Anche alle ultime elezioni al mio paese si parlava di abolizione di dazi, di grandi riforme, diminuzione d'imposte, ecc.; e poi ci pagavano da bere e da mangiare perchè votassimo per il nostro antico deputato, amico del parroco e del sindaco. Oh quante belle cose ci dissero e ci promisero. Ma dopo la elezione, accidenti! Che turlupinatura! Mi ricordo che un elettore per parlare col signor deputato ha dovuto pagare due lire di mancia agli uscieri e ai servitori.

— Questo è il compenso che danno a noi i deputati borghesi; e noi non ci meritiamo altro perchè siamo così bestie da votare per quelli che hanno un interesse contrario al nostro; e siamo anche così incoscienti da vendere il nostro voto per un biglietto da cinque lire o per una scorpacciata che poi paghiamo ad usura con nuove tasse e nuovi dazi. Ma se gli operai votassero per i deputati della loro classe, i dazi sarebbero aboliti, e anche le spese per la guerra e la marina che sono improduttive e che servono solo ad ingrassare i fornitori ed i succhioni.

— Ma allora perchè i deputati socialisti che vogliono questo, non lo fanno?

— Non lo fanno perchè non lo possono. E non lo possono, prima perchè sono pochi, poi perchè non sono aiutati e sostenuti abbastanza dai lavoratori. Ci sono due mezzi per l'emancipazione nostra: il primo è l'organizzazione, cioè l'accordo e la unione di tutti gli operai; il secondo è di mandare al Parlamento e ai Consigli dei rappresentanti dei nostri interessi obbligandoli colla nostra volontà a eseguire il mandato.

Ma al sei novembre ci saranno le nuove elezioni politiche e tu che sei elettore devi fare come me ed invitare quanti altri elettori conosci ad andare in Italia a fare il loro dovere, ad eleggere i deputati socialisti. Poi dopo le elezioni devi occuparti di farli iscrivere nei Sindacati e nei Circoli socialisti e servirsi delle organizzazioni nostre per obbligare i nostri deputati a fare il loro dovere, cioè a imporre al Governo l'abolizione dei dazi e l'attuazione delle riforme.

— Comincio a credere che tu abbia ragione, e che se tutti gli operai mettessero in pratica queste idee, quei signori che succhiano laggiù in Italia alle spalle dei lavoratori dovrebbero presto far fagotto.

Viola Battista, *operaio,*
(Canton Vaud) Svizzera.

Leggete ***L'AVANTI!***

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. — Per debito di lealtà e di giustizia dichiaro di aver ricevuto dall'ex-compagno Savorelli Enrico, già segretario della Sezione L. 55 a titolo di risarcimento del vuoto di cassa lasciato dallo stesso Savorelli. In conseguenza la Sezione recede dalla denuncia alla R. Procura, ferme rimanendo le disposizioni prese dalla Sezione, rimanendo inalterato il fatto che vi diede motivo. **Ferrero Giovanni**, *segretario.*

SEZIONE DORA. — I membri della Commissione esecutiva sono convocati d'urgenza per domenica, 23 ottobre, alle ore 10.

Quei cari *cristiano sociali!*

Il *Momento*, giornale serio della democristoria torinese, disvela ogni tanto nelle corrispondenze le sue tenerezze fieramente reazionarie.

Venerdì pubblicava una corrispondenza da Roma inneggiante a *Lueger*, il buffonesco capo antisemita di Vienna, in cui, secondo il *Momento*, vi è il simbolo *della rivendicazione dei propri diritti alla razza Ariana.*

Noi aspettiamo ora che il *Momento* osi togliersi la maschera e trasportare anche qui l'odio di razza così bene seminato oltr'alpe dai suoi confratelli cristiano-sociali.

Per il contradditterio con Don Longo.

Egregio Don Longo, risponde alla nostra ultima inviatale del 6 ottobre, o non risponde? Ha forse paura delle conclusioni che ne trarremo se rifiuterà il contraddittorio pubblico? Per evitare quelle conclusioni non ha che da accettare; se non è capace lei sostenere il contraddittorio deleghi pure un altro che a noi, come già le dicemmo, fa lo stesso.

La Commissione Esecutiva
del Gruppo Giovanile Socialista.

Verità confessate da un giornale borghese

Da un articolo molto sensato del *Corriere della Sera* togliamo questa considerazione che dedichiamo ai soci dell'Unione Monarchica.

« Mai lo Stato ha veduto nemici numerosi e potentemente associati come in questo momento, fin negli organi suoi più essenziali e delicati. La verità è che c'è una massa la quale ha press'a poco la stessa potenza sia che i suoi deputati siano 40 o 50, poichè le armi parlamentari non sono le sole nè le più potenti ».

I conservatori intelligenti adunque, invece di augurare una decimazione di deputati socialisti, che non toglierebbe un atomo alle forze proletarie organizzate rivelatesi nel recente sciopero generale, dovrebbero far voti che l'azione parlamentare dei deputati socialisti fosse efficace ad influire sull'indirizzo politico senza bisogno di nuovi scioperi generali. Ma la nostra borghesia, fatte poche eccezioni, chiude gli occhi avanti alla verità, e oggi, dimenticando le paure di ieri, già canta vittoria per le lotte di domani.

Adagio però, o signori: non si deve far il conto della pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

Il *caso pietoso* di un tenente.

Così intitola la *Stampa* la narrazione delle vicende di un tenente che avendo fatto dei debiti per soddisfare ai suoi vizi, li pagò servendosi di denari che gli erano affidati per ragione dell'ufficio suo e cioè commise un'appropriazione indebita qualificata.

Un povero lavoratore che avesse commesso lo stesso fatto per pagare debiti di alimenti, si sarebbe buscato dallo stesso giornale il titolo di malversatore, truffatore, prevaricatore e simili.

Ecco i criteri di imparzialità e di equità con cui certi fogli hanno il coraggio di avocare a sè il monopolio della onestà e di impancarsi a giudici inflessibili della moralità pubblica e privata.

Associazione Generale degli Operai

Corso Siccardi, 12 - Torino

Avviso importante.

Si avvertono soci e non soci che presso la Segreteria sociale sono aperte le inscrizioni per le Scuole Elettorali, che anche quest'anno l'Associazione nostra ha istituite.

Le lezioni comincieranno con il 2 novembre p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Per passare il tempo

Réclame che costa poco

Tutti i giornali della penisola hanno parlato, dedicandovi perfino degli articoli di prima pagina come il Capitan Fracassa, *di un grande uomo torinese che è proprietario di un albergo dove Giovanni Giolitti posa le sue membra durante i suoi soggiorni a Torino e che per tale merito ha anche avuto testè la croce di cavaliere.*

Un semplice banchetto ai giornalisti ha servito a far scribacchiare tanti colleghi nei fogli dell'ordine convertiti in organi di réclame semigratuita a pro dell'albergatore del ministro.

Quando si dice la integerrima e nobilissima funzione della stampa!

Medio Evo che risorge

Nel covo di Chieri

Dalli alle arpie...

Ai giovani incoscienti che vanno alla villa dei gesuiti espulsi, sita verso Pecetto Torinese col pretesto di apprendere il *francese* e d'insegnare, per scambio di cortesie internazionali, l'*italiano*, si devono aggiungere gli illusi padri di famiglia che qui, nel concentrico del paese, mandano i loro figli a scuola da altri congregazionisti e le loro figlie (i mariti mandano le mogli!) dalle congregazioniste perchè... costa poco.

Non fa specie questo buon mercato. Cotesti frati carichi d'oro, succhiato cristianamente alla vicina Francia, possono anche senza proventi insegnare, il che fanno volentieri, per raggiungere il loro subdolo fine: conquistare gli animi per assicurarsi la loro vita parassitaria e vivere eternamente indisturbati dalle leggi soppressive dei conventi che... dormono, ammuffite, negli archivi dello Stato. Ed i padri di famiglia, ignari di quest'arte ignaziana, per tentare un piccolo risparmio mandano i figli ad assorbire il veleno dell'insegnamento clericale.

Fa specie invece, per chi non è... chierese, anzi impressiona il contegno degli insegnanti pubblici in proposito, i quali si lasciano liberamente calpestare senza emettere un grido.

Che anch'essi abbiano subito l'influsso della loro morale? Non sarebbe macchiarsi... d'indiscrezione il dubitarlo.

Che il popolo ignorante si rassegni a tutto e non si curi, purtroppo, del male che lo mina, si capisce; ma non si può compatire chi vedendo il pericolo che ne sovrasta, ha il dovere di prevenirlo, di allontanarlo, di distruggerlo, e non se ne cura.

Ed essi, i professori ed i maestri, che hanno studiato, che avranno una coltura, che sapranno che il confessionale oggi non basta più alla causa clericale, e che per conseguenza gli eterni nemici della luce, sotto la parvenza d'un insegnamento moderno, penetrano, coll'istruzione falsificata e coll'educazione untuosa, senza reazione, nelle anime infantili, per corromperle; essi, dovrebbero scuotersi, in nome dei diritti della collettività — i quali scaturiscono da quella scienza ch'essi devono diffondere ogni giorno fra la gioventù.

Ma con tutto il buon volere, se questo dimostrassero, otterrebbero ben poco per non dir nulla, poichè il Municipio nostro è legato mani e piedi al Medio Evo risorgente, ed invece di contrastare, con una completa istruzione laica, l'opera dei congregazionisti, asservisce le proprie scuole ad insegnamenti clericali, tollerando anche senza titoli chi è rivestito della sacra tonaca.

Imparino i nostri insegnanti dai colleghi della non lontana Alessandria, i quali hanno saputo mostrarsi degni dell'età nostra, bollando a fuoco, in più comizi, la scuola confessionale che della scuola ha creato il lenocinio, complice il governo... liberale della... libera Italia.

La fortuna di queste parole è di lasciare il tempo che trovano, se non ci muoviamo noi. Pur troppo è così; ed io vedo di sotto malignamente i rubicondi faccioni dei frati a sogghignare.

Ridete pure, impenitenti succhioni, corrompete e mangiate nel nome del vostro signore... Badate però che la vostra cuccagna dovrà finire.

Lux.

Uno sciopero eroico...

... è indubbiamente quello che si svolge ad Altare. Il piccolo paese, che pittorescamente si stende sulle balze degli ultimi contrafforti dell'Appennino Ligure fu e continua ad essere più che mai teatro d'una titanica lotta che da più di tre lunghi mesi si protrae. Non si può giungere sino lassù senza rievocare passo passo le febbri d'entusiasmo ch'hanno trascinato quegli oscuri lavoratori ad affrontare i supplizi della fame, le calunnie oblique, le disillusioni amare ed infine l'esodo doloroso ch'è l'epilogo fatale degno delle gesta d'oscuro eroismo proletario che vivifica la nostra fede...

Da una parte, serrati in piccole coorti, i *monssù*, uomini dall'animo e dal cuore piccino piccino, stanno difendendo palmo a palmo, con accanimento degno di miglior causa, le ultime trincee d'un odioso stato di cose che non doveva nè poteva più a lungo perdurare, consigliati e diretti da un piccolo uomo che a Savona si diletta a fare il radicale, ad Altare il feudatario nel senso più odioso della parola, che non ha altro merito che quello di essere nipote dello *zio*, spalleggiati dal balbuziente brigadiere sempre pronto agli ordini di lor signori, alleati con doppia catena al ministro di Dio sulla terra che, non certo in omaggio alle primitive dottrine degli apostoli e del maestro, s'è schierato, si schiera e si schiererà sempre dalla parte degli abbienti contro i diseredati, degli sfruttatori contro gli sfruttati, dei prepotenti contro i reietti... dall'altra le falangi proletarie che marciano fidenti alla conquista d'un migliore domani, forti della bontà della loro causa, armati di speranza, di coscienza, di fede...

E la lotta si svolge nella massima calma. Alle prepotenze, alle provocazioni dei *monssù*, armati sino ai denti (lassù si vive in pieno medio evo), gl'inermi scioperanti rispondono incrociando più strettamente le braccia... Il brigadiere arresta col solito pretesto di offesa alla libertà di lavoro e i compagni nostri rispondono serrando le file..... la maldicenza vile, obliqua e raffinata serpeggia fra la cosidetta, per suprema ironia, gente per bene e gli onesti ed ammirevoli eroi della fame rispondono... tacendo.

Ed intanto lo sciopero continua!... Il silenzio mistico che avvolge questa lotta mirabilmente condotta senza segnare nelle falangi proletarie, affratellate nel dolore, un vile, un titubante, un traditore, senza udire dal labbro di questi dimenticati e valorosi combattenti, che si offrono olocausto spontaneo sull'altare del dovere e notano l'esodo proprio, un'imprecazione, un lamento, questo silenzio, questa calma dico non preannunzia forse come le prolungate calme dell'oceano pacifico, qualche tempesta furiosa?

Chi può negarlo?

Il limite della bontà, della rassegnazione, della longanimità degli scioperanti altaresi è più che raggiunto. Fra un giorno o l'altro, forse domani, i volti emaciati e rugosi di tanti giovani sparuti, di vecchi precocemente incanutiti, eternamente dannati a trascinarsi dietro la pesante catena del dolore e della miseria, di donne gracili, esauste da un lavoro che uccide, cangieranno l'espressione di bontà che ne è la caratteristica perenne .. mentre l'occhio nel quale ora luccica un bagliore vivo d'intelligenza e di bontà affascinatrice s'iniettarà domani di sangue iracondo, e poi.....

No! la mente si rifiuta di pensare al triste martirio di sì grandi anime d'eroi .. Proletari italiani, non dimenticate costoro, ricordatevi che si può ancora far deviare o, nella peggiore delle ipotesi, ritardare il corso degli avvenimenti dolorosi che precipitano inviando ai fratelli nostri l'obolo della solidarietà. Fatelo. Ancora pochi sforzi, gli ultimi, e poi l'epica lotta avrà un degno epilogo... e non l'epilogo di sangue che gli avversari nostri ansiosamente attendono e augurano

ANDREA DOTTA.

Il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Caro... papà Goriot,

L'interessamento valido e costante che hai dimostrato all'istituzione sin dal suo sorgere e le cortesi espressioni che volesti usare per la modesta opera mia, mi incoraggiano a manifestarti, così alla buona e senza pretese, alcuni miei criteri sul suo sviluppo avvenire.

Io credo anzitutto che il Ricreatorio non debba, nell'Alleanza Cooperativa Torinese, essere considerato come cespite di lucro, benchè non debba neppure essere per questa una passività, o per lo meno, una forte passività; voglio dire che esso deve bastare a sè stesso; colle proprie entrate deve sopperire alle proprie spese. L'Alleanza che l'ha istituito può appagarsi dell'aumento rilevantissimo, che per mezzo suo viene ad avere la birreria.

Quello che s'è fatto sinora non può essere, e non è, che l'inizio e come tutti gli inizii non privo d'incertezze, di pecche od anche d'errori. Ma, poichè l'esperienza ha da servire a qualcosa, col tempo ad ogni errore sarà posto riparo ed il Ricreatorio risponderà realmente al suo scopo di fornire alla classe lavoratrice, con poca spesa, un divertimento sano, elevato, educatore...

Esso non deve, a parer mio, concentrarsi in un forma sola, ma deve essere l'insieme di tutti quei mezzi di svago che procurino d'occupare piacevolmente e con profitto fisico ed intellettuale le ore e le giornate di riposo, facendo quasi inconsapevolmente disertare la bettola in cui tanta parte ancora della classe operaia va ad abbrutirsi.

Io amo immaginare il nostro Ricreatorio diviso in due grandi sezioni: il Ricreatorio degli adulti ed il Ricreatorio dei fanciulli.

Se i risultati morali del primo possono essere più lenti e difficili, per il secondo, trattandosi d'elemento vergine ancora, non guasto da abitudini che devi combattere e sradicare, di giovani intelligenze che s'aprono alla vita e che devi educare, elevare, aprendoli a godimenti intellettuali forse insospettati ai padri loro, io penso che il risultato debba essere sicuro e confortante.

Vari riparti potrebbero trovar casa e svilupparsi. Così per gli adulti oltre al Teatro, al Canto Corale, una sezione di ciclisti, un'altra per gite pedestri, una che avesse per scopo combinare viaggi economici in altre città, ecc. ecc. Pei fanciulli oltre al Canto Corale ed alle Gite, già esperimentate con grande successo, le progettate passeggiate festive, le visite ai musei ed agli stabilimenti industriali, la recitazione ed altre iniziative che potrebbero svilupparsi col tempo.

Tutto questo vasto programma implicherebbe certo delle spese che dovrebbero in parte, tenuto conto delle condizioni economiche dei nostri soci, essere da queste sopportate, ed in parte gravare sull'istituzione. Questa poi avrebbe a suo profitto il reddito del teatro.

E qui sta un punto capitale, un problema la cui soluzione, non difficile del resto, dovrebbe essere prontamente studiata. Bisogna ridurre l'attuale cortile della Associazione Generale, che serve esclusivamente d'estate ed ancora quando non piove, in un proprio e spazioso teatro con galleria, ove gli spettacoli, anche cogli attuali prezzi d'ingresso, possono aver luogo tanto nella buona che nella cattiva stagione. Allora i nostri filodrammatici potranno man mano migliorarsi e le nostre scuole di canto e musica troveranno utile palestra mentre il Ricreatorio avrebbe i mezzi necessari al suo sviluppo, senza essere di peso alla società che l'istituiva.

Io t'ho parlato dell'avvenire perchè credo che sia bene avere un'idea di quello a cui si tende, tu parlerai, se credi, del presente con la competenza tua. Un giudice schietto come te è incitamento continuo a migliorarsi; io auguro, caro papà Goriot, d'udir sempre, a profitto dell'istituzione che amiamo, la tua parola franca e sincera.

Credimi sempre tuo

Aff.mo
G. DESTEFANIS.

A proposito del Ricreatorio il compagno *Bieffe* ci aveva mandato un articoletto, che per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare, di cui crediamo bene riportare la premessa cioè: « che nell'articolo del N. 37 non si era voluto fare personalità, ma solo della critica obbiettiva per contribuire al miglioramento del Ricreatorio stesso ».

Nel prossimo numero pubblicheremo l'interessante articolo di **Gisella Michels**:

Le Cooperative di consumo in Germania ed i loro rapporti col proletariato cosciente.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Officina Ansaldi.

Caro *Grido*,

Si dice che gli operai spesso sono trattati peggio dei cani. E' giusto.

Eccone la dimostrazione.

A un cane, animale non ragionevole, quando lo si vuole mettere alla porta, si dà l'avvertimento sotto forma di un calcio o di una bastonata, il quale metodo se non è delicato ha la proprietà di servire allo scopo che è di avvertirlo essere di troppo in quella località. Agli operai invece, nei tempi che corrono, in molti stabilimenti di Torino, come, ad esempio, nell'*officina di costruzioni macchine ed utensili M. Ansaldi*, si fa di peggio.

Che il principale faccia il suo interesse va bene; ma che proprio per quel suo interesse... non trovi il modo di *avvertire, anche solo qualche ora prima*, l'operaio che si ha intenzione di licenziare e fargli noti i motivi, è semplicemente fare il proprio interesse in *forma brutale* e inqualificabile.

Non mi dilungo a bollare questi modi che puzzano di medio evo, dirò solo che se mai nessuno ebbe il coraggio di protestare, quel coraggio l'ebbe il sottoscritto.

Giacomo Ferrero.

Vita cittadina

I PROFESSORI SECESSIONISTI dopo il Congresso di Roma

Dunque è ormai certo che, accanto alla Federazione dei professori, sorgerà quella dei secessionisti. Saranno molti o pochi? Non è possibile ancora un computo anche approssimativo; ma questo può con sicurezza affermarsi che un numero considerevole di professori hanno presentate le loro dimissioni da soci dell'antica Federazione. A Torino, per esempio, si sono pubblicate le dimissioni di circa due terzi dei professori finora uniti in un sol fascio.

Procuriamo di esaminare e studiare con tutta serenità il fatto gravissimo che certo porterà un colpo non lieve alla associazione.

Innanzi tutto chi non è digiuno affatto della storia proletaria di questo ultimo trentennio, non si meraviglierà, per quanto possa esserne addolorato, che il fenomeno di questa disgregazione professorale avvenga in modo analogo a quello della disgregazione proletaria, quando gli operai dal loro stadio apolitico (troppo caro alle classi dirigenti) entrarono a vis aperto nell'agone della politica. Allora pure ci furono gli scandolezzati, i timidi, gli incoscienti che quasi si appartarono nelle loro tende dell'inerzia, dell'indifferentismo e della impassibilità per quanto divampava intorno a loro nello incrociarsi e nell'urtarsi delle varie competizioni sociali.

Dopo venne il periodo della resipiscenza e intorno ai nuclei organizzati e resistenti coraggiosamente a tutte le pressioni e alle bufere che intorno e sopra loro si scatenavano, si andarono man mano raccogliendo altri ed altri gruppi, altri ed altri nuovi elementi spintivi dalla forza stessa delle cose e persuasi per diuturna esperienza che l'unica àncora di salvezza era appunto l'organizzazione avente per iscopo, non il quieto vivere, ma la lotta persistente ed incalzante

Quello che avvenne nel campo proletario, doveva accadere anche nella classe dei professori.

Tuttavia non è fuori d'opera ricercare le cause di questo sollevamento di tanti professori contro il Congresso di Roma.

Facciamo pure le debite e rare eccezioni, ma in gran parte i secessionisti non possono essere sinceri, non pochi sono nella più insigne malafede.

Porto l'esempio di Torino che è il più tipico ed è assai fecondo di ammaestramenti.

Quando in una delle ultime sedute dello scorso anno scolastico si portò in seno dell'Associazione in un con gli altri temi anche quello sull'atteggiamento politico, perchè se ne discutesse l'opportunità, non sorse uno fra gli attuali secessionisti a combatterlo, e quando si venne alla scelta degli insegnanti delegati a rappresentare il sentimento dell'associazione torinese, ne furono scelti sette, tutti (tranne uno) notoriamente di tendenza democratica. Ed ora, come ho detto, si preannunzia la secessione di circa due terzi dei soci.

Perchè? Il perchè è semplice, almeno per Torino.

Scorrendo la lista dei secessionisti (badate combinazione!) voi trovate che moltissimi di essi insegnano in istituti clericali, e per quanto sia noto che essi non sono clericali, pure pensano che al postutto è pericoloso per la loro *pagnotta benedetta* permanere nella Federazione.

Questi evidentemente sono modesti, sono per bene, non possono ammettere la solidarietà sino al sacrifizio di sè; la solidarietà è un ideale inafferrabile, ma la pagnotta è palpabile e manducabile. Costoro adunque della *dignità* e della *libertà* si sono fatta una solida suola da scarpe.

Vengono in seguito i vigliacchetti, i quali, quando tutto pareva procedesse a gonfie vele verso l'emancipazione professorale, erano pronti a mangiarsi magari un deputato costituzionale per pasto; ma ora al primo sentore di reazione ripiegano il dorso abitualmente flessibile a protestare il loro ossequio e la loro devozione alle patrie istituzioni, felici di apporre il loro nome sotto tutti gli ordini del giorno addomesticati; non si sa mai l'avvenire, e quindi giudizio!

Con questa non poco numerosa compagnia, mettete pure gli ultimi arrivati (e Dio sa come!), i canonici della pubblica istruzione, quelli che attendono favori dal deputato patrono ed influente, quelli a cui si tagliarono le unghie... quelli a cui l'essere professore governativo è occasione di altri errori, ed allora capirete facilmente dove trovi le sue più salde radici la mala pianta del secessionismo, eufemismo che d'ora innanzi chiameremo più propriamente *krumiraggio* professorale. Sono le coscienze pavide ed inquiete del nuovo, perchè si sentono lese nei proprii interessi egoistici.

Di fronte alle quali resteranno i professori del carattere intemerato e indiscusso, che, mentre non hanno nulla di comune con quelli dell'altra riva, non si sentono estranei a quel largo movimento ascensionale del proletariato, da cui, più che l'aumento dello stipendio, attendono la pressione e l'incitamento, perchè i nostri istituti scolastici siano svecchiati di più, resi più consoni ai tempi e alle esigenze della civiltà, ed emancipati da quella schiavitù chiesastica onde ancora sono dominati nel loro spirito.

Ciascuno dunque segua la propria sorte; le canne vuote e flessuose vegetino nel terreno paludoso delle suppliche e delle petizioni pitocche per conseguire il soldino di aumento (altro che *mercato di coscienze!*); gli altri come salde piante staranno fieri sulle vette solatie e pure, a lottare fieramente contro l'oligarchia parassitaria, che ha l'impudenza di chiamare *scuola della nazione*, non le istituzioni scolastiche ed i professori coi maestri, ma l'esercito coi suoi ufficiali ed ufficialetti.

Aeropolita.

IL MUNICIPIO COVO DEL KRUMIRAGGIO

Le guardie municipali a servizio degli insegnanti secessionisti

Una domanda al candidato monarchico del 3° Collegio

E' con un senso indicibile di nausea che dobbiamo constatare l'opera del Municipio e dell'Assessorato della Pubblica Istruzione a pro del movimento secessionista degli insegnanti delle scuole medie contro la loro organizzazione.

Persone degne di fede ci riferirono che il Comitato promotore si formò appunto nell'assessorato municipale e che il Sindaco non si vergognò di concedere le guardie municipali a servizio del krumiraggio professorale, per raccogliere le sottoscrizioni, distribuire gli inviti, ecc.

Quel che dopo lo sciopero dei gasisti non si è più osato fare apertamente a danno delle organizzazioni operaie si fece ora senza scrupolo contro l'organizzazione degli insegnanti.

Noi brameremmo sapere dall'assessore *Albertini* che insieme al prof. Rinaudo presiede all'Assessorato della Pubblica Istruzione e che ora posa la sua candidatura sedicente democratica nel 3° collegio *che cosa pensa di questo fatto e se approva questo contegno dell'Amministrazione di cui fa parte.* Non sappiamo se e come risponderà il Sindaco alla prossima interpellanza che sarà presentata da qualche consigliere socialista; ma agli elettori del 3° collegio diciamo che se l'assessore Albertini non ha sentito sdegno di questo fatto egli ha dimostrato in modo inconfutabile di essere indegno della rappresentanza politica a cui aspira.

I delitti della proprietà

Faudella Giovanni, padre di cinque figli, abitante in via Magenta, n. 52, in una soffitta della casa dell'ingegnere Tirone, era stato licenziato dal proprietario *perchè questi preferiva inquilini con poca famiglia.*

Faudella si mise in cerca di altra soffitta, fece tutta la *via crucis*, passò di portineria in portineria sempre udendo la stessa domanda e facendo la stessa risposta.

— Avete famiglia?

— Sì.

— Noi non possiamo affittarvi. E' l'ordine del padrone.

Faudella non trovando altro luogo continuò a restare nella soffitta da cui era stato licenziato. Non poteva mettere la moglie e i suoi cinque figli in mezzo alla strada. Sperava ancora nel *buon cuore* del signor Tirone.

Ma il proprietario fa il proprietario e non ha dovere di avere un cuore.

Faudella fu citato per lo sgombero per il giorno 10 ottobre.

La citazione gli diceva colla forza della legge: *Vattene! E' un delitto per te avere famiglia; tu non sei degno di dormire sotto un tetto.....*

Faudella, un volonteroso lavoratore, che al banco del tipografo passava la notte ritornando a casa al mattino, quando fu l'alba del 10, stanco, disperato, ruminò nella mente la soluzione terribile. Piuttosto che vedere i suoi figli sulla strada..... meglio la morte!

Salì al terzo piano della casa e si precipitò nel cortile restando cadavere. E fu finita.

Ora la moglie e i cinque figli sono senza questo sostegno, ma il signor ingegnere Tirone valendosi dei suoi diritti (!) insiste ancora per lo sgombro della soffitta.

Egli è il *proprietario;* egli è padrone di scegliere gli inquilini che vuole; e chi non vuole lasciare la casa sua è costretto ad uscirne per mezzo d'usciere, come è accaduto testè a due o tre famiglie, i cui mobili furono

messi nel cortile, sicchè dovettero dormire parecchio tempo sotto il portico della casa.

Ma nessuno può dir nulla contro di lui ed anche la Santa Madre Chiesa vanta come proprio degno campione questo generoso proprietario, *habitués* delle sacrestie e *leader* delle rappresentazioni filantropico-sportive dei banchi di beneficenza, ecc.

Questa dolorosa nota di cronaca che i giornali cittadini hanno preferito non rilevare, riferendo il suicidio a *cause ignote*, dimostra ancora una volta le *armonie sociali* che esistono nel sistema capitalistico.

La legge non è che garanzia del privilegio proprietario: essa schiaccia ogni senso di umanità e di rispetto dei diritti più sacri.

Non vogliamo commettere l'ingiustizia di inveire contro il signor Tirone che fa semplicemente quello che fanno quasi tutti gli altri suoi pari, a tutela del loro interesse. Noi ben sappiamo che tutti i mali sociali nascono dal sistema, dalla cattiva organizzazione sociale, non da malvagità personale dei proprietari. Perciò i lavoratori devono comprendere il loro dovere di curare anch'essi i propri interessi di proletari che sono in antitesi perfetta al sistema dominante.

Il privilegio del padron di casa come tutti gli altri privilegi capitalistici deve cadere perchè urta contro i diritti più sacri della maggioranza lavoratrice.

Quando il proprietario, usando del diritto che gli dà la legge, mette sul lastrico una famiglia, quando i proprietari, senza violare il diritto scritto, cacciano gli operai che hanno figli, *perchè hanno figli*, essi commettono un atto così mostruosamente contrario alla morale e alla solidarietà umana che nessun abile sofista può sostenere.

Perciò gli operai devono organizzarsi e lavorare affinchè si avvicini il giorno in cui si potrà attuare la abolizione della proprietà privata non solo delle case ma di tutti i mezzi necessari alla produzione ed alla vita, i quali di diritto appartengono alla società e devono tornare alla comunanza sociale.

(*N. d. R*).

Sulla questione Rappa

Dichiarazione

I sottoscritti, presa visione della risposta Rappa alla Relazione della Commissione d'inchiesta, mentre si sentono tranquilli nella loro coscienza di commissari onesti ed imparziali, disprezzano le basse insinuazioni loro indirizzate dal Rappa;

ed invocano dalla Direzione del Partito che si pronunci sull'accusa formulata a loro carico dal Rappa colle parole *« che poveri non sono e chi sa per quali vie »* e provveda a salvaguardare l'onore di chi ha adempiuto a un dovere increscioso nell'interesse del Partito e della verità.

Dott. Caviglia - Avv. Gherardini - A. Di Mayo - Avv. M. Partelupi

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Italiana fra i Lavoratori dello Stato (*Sede Centrale*). — Il Consiglio Generale di questa Federazione, in sua seduta del 13 corrente, esaminata la situazione dei proprii rappresentanti nel *Comitato contro l'imposta sulle mercedi operaie* creata dal mancato resoconto della sua gestione e conseguenti inchieste e polemiche ormai diventate di dominio pubblico, ma che ancora non diedero un definitivo accertamento delle responsabilità; convinto che la condotta dei suoi rappresentanti C. Marchetti ed E. Simeone debba ormai venire giudicata dai rappresentanti delle Associazioni torinesi che costituirono il succitato Comitato; certo che anche il presidente di esso, C. Rappa, sentirà il dovere di dar conto agli stessi del suo operato, ha deciso di convocare all'uopo detti rappresentanti.

I rappresentanti sono invitati alla riunione indetta per domenica prossima, 23 corrente, ad ore 9, nei locali di questa Federazione (via Barbaroux, n. 5, scala a destra, p. 2°).

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I soci sono caldamente pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà la sera di sabato, 22 corrente, alle ore 21, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione;
4. Discussione per la fanfara;
5. Discussione del vice-segretario;
6. Proposte varie.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno i soci sono pregati d'intervenire numerosi.

NB. Per accedere all'assemblea occorre presentare la tessera in corrente di pagamento.

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — Sabato, la Compagnia filodrammatica diretta da G. B. Actis e B. Modesto esporrà: *L'Ospizio dei Trovatelli*, dramma in 5 atti. — Allo studio: « Galileo Galilei », « L'Onore », nuovissimi per queste scene.

— Si avvertono i soci e non soci che è aperta la Scuola elettorale, e si prega di sollecitare le iscrizioni.

Confederazione Nazionale Arti Tessili (*Sezione di Torino. - Camera del Lavoro*). — Si rende noto ai soci ed alle socie della Lega che di questi giorni venne nominato un sotto-comitato al Campidoglio con sede presso il Circolo Educativo Campidoglio ed uno presso il Circolo Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, 74.

Essi hanno l'incarico nei giorni di giovedì e sabato alle ore 8,30, d'ogni settimana, di raccogliere le quote mensili, le adesioni di nuovi soci e tutte quelle eventuali informazioni.

Perciò i soci e socie che abitano in quelle parti della città si ricordino di esser soci ed essendo loro più comodo si rechino presso tali Circoli a fare il proprio dovere che ne è tempo.

PROPAGANDA

VERRUA SAVOIA. — Domenica, 23 corrente, conferenze di Aroldo Norlenghi e Bobba Carlo.

Per abbondanza di materia si rimanda al prossimo numero la sottoscrizione *pro Gavello*.

Associazione Generale degli Operai

Seduta del 20 ottobre.

Sono presenti 65 consiglieri. Assenti giustificati 5.

— E' chiamato a presiedere l'Assemblea il consigliere Majrano Alessandro.

— Letto il verbale si approva senza discussione.

— Si dichiara decaduto da consigliere il socio Pasero Giovanni per aver mancato a tre sedute consecutive del Consiglio senza giustificati motivi.

— Leggesi lettera del consigliere Avidano, il quale rassegna le dimissioni andando a stabilirsi ad Alessandria. Il Consiglio accetta.

— Il presidente sociale riferisce sui fatti che motivarono il licenziamento del socio Moglia Ercole dall'*Alleanza*. Dopo ampia discussione viene nominata una Commissione composta dai consiglieri Alifredi, Majrano, Marchetti, Mazzucato, Sartorio, collo specifico incarico di indagare su tutti i fatti che precedettero tale licenziamento e riferire al Consiglio.

— Il presidente Morutto comunica che il dottor Sinopoli presentò una proposta di riforma del servizio sanitario, ma che la Direzione, dopo aver sentito il collegio dei medici, non accettò non trovandola rispondente alle esigenze sociali. — Comunica pure che in sostituzione del defunto dott. Baulino, alla sezione XI (Regio Parco) fu nominato il dott. De Benedetti. — Annuncia che quest'anno si iscrissero 29 allievi alle Scuole San Carlo; 50 alle Scuole festive Archimede, 11 all'Istituto professionale operaio, 4 alle Scuole Officine Bertotti. — Comunica inoltre che la Direzione deliberò di aprire 3 scuole elettorali: la prima nei locali sociali, la seconda in Vanchiglia e la terza in San Salvario. — Riferisce che un gruppo di studenti interessò la Direzione per una Scuola popolare e che la Direzione credette doveroso dare il suo appoggio morale, nominando a rappresentarla nel Comitato i direttori Alignani e De Alessi.

— Per ultimo notifica che la Direzione si occupò della copertura del tetto e del rialzamento del palazzo sociale, incaricando l'ingegnere Barberis della Cooperativa Edilizia a preparare i relativi preventivi e promette di portarli alla sanzione del Consiglio appena la Direzione avrà avuto campo di vagliarli e studiarli.

— Si rimanda ad un'altra Seduta la discussione del preventivo, approvandone però la voce riflettente il contributo di L. 500 al Partito Socialista.

— Il presidente sociale esorta i consiglieri a voler far viva propaganda affinchè il *Referendum* indetto pei giorni di sabato 22 e domenica 23 non abbia ad andar deserto.

— I consiglieri Barberis e Gaj invitano la Direzione a voler portare in discussione per la prossima seduta i rapporti dell'Alleanza Cooperativa colle Cooperative di lavoro.

— Si toglie la Seduta alle ore 24.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Seduta delli 19 ottobre 1904.

— Commissario di turno dalli 19 alli 26 ottobre: *Ghiotti Enrico.*

— Verificandosi che parecchie Sezioni hanno alcuni soci in corrente di pagamento che non sono peranco muniti della tessera camerale, si dà incarico ad apposita Commissione composta di *Gatta*, *Ghiotti* e *Lampiano* di recarsi presso tutte le Sezioni onde confrontare l'elenco dei rispettivi soci con quello delle tessere prelevate da ognuna di esse, obbligando quindi tutte le Sezioni e soci a compiere il proprio dovere verso la Camera.

— Deliberasi la stampa di 10 mila copie del nuovo *Statuto Camerale*, da essere poi distribuito a tutti i soci, contro il pagamento di cent. 5

— *Colombo* fa relazione delle pratiche fatte per l'accomodamento della vertenza scoppiata nello stabilimento Ratti e Paramatti.

— Si delibera d'invitare tutte le Sezioni a riconfermare i proprii rappresentanti all'Ufficio Centrale, od a nominarne dei nuovi, qualora i primi siano notoriamente venuti meno al proprio dovere; dopo rinnovato così l'Ufficio Centrale, e non oltre la prima settimana del prossimo novembre, esso sarà convocato in seduta per discutere in merito al Decreto Ministeriale per il Libretto Paga.

— Prendonsi disposizioni per facilitare l'opera di propaganda d'organizzazione economica, d'accordo con le Federazioni di mestiere e Comitati regionali aventi sede nella nostra città.

— Si delibera di convocare i tramvieri in adunanza nella notte di *martedì, 25 corrente*, onde indurli a recarsi a deporre presso la Commissione comunale per la questione tramviaria, ed anche per promuovere un'agitazione al fine di ottenere il funzionamento del Collegio dei Probi-viri per l'industria dei trasporti, tuttora non funzionante per la diserzione degli industrali dalle elezioni.

Camillo Rappa, *segretario*.

Nostre Corrispondenze

Comizio.

MONCALIERI. — Sabato, 15, alle ore 21, nel cortile della *Caccia Reale*, fuvvi pubblico Comizio tenuto dai compagni *Mario Birolo* e *Francesco Barberis* (nostro candidato) sul tema: *Questione sociale e Socialismo*.

Incominciò Birolo, il quale, eloquentemente dimostrò quanti e quali sono i mali che l'umanità travagliano, non rimediabili che con l'avvento del socialismo. L'oratore fu ripetutamente applaudito.

Seguì quindi Barberis, il quale, fra pochi giorni, dovrà lottare col marchese Ferrero di Cambiano, deputato reazionario, dannoso e..... dannoso non poco agli interessi proletari. Barberis esordisce dicendo che non è venuto — a somiglianza dei candidati borghesi, che a tutto ricorrono pur di riescire, anche alla compra delle coscienze, discretamente pagandole — a fare della propaganda elettorale; egli farà della propaganda socialista.

Con abilità e chiarezza espone le cause prime generanti la lotta di classe. Pone in luce l'operato dei più spietati nemici del socialismo, cioè il militarismo e il clericalismo puntelli della borghesia sfruttatrice, e parassitaria che gode dei frutti del lavoro proletario.

Passando in rassegna i diversi governi succedutisi al potere, dal più reazionario al falso liberale e omicida giolittiano, dice essere dovere di noi tutti di non porre fiducia in nessuno di essi, mirando solo alla conquista proletaria dei poteri, mercè la quale soltanto potranno essere attuate le riforme utili ai sofferenti.

Il nostro Barberis ha prodotto immenso entusiasmo per la sua genuina e schietta propaganda; fu spesse volte interrotto dagli applausi che ben nutriti lo salutarono al fine fra « evviva il socialismo ».

Fra i presenti democristi e feudatari, nessuno avendo osato confutare i conferenzieri, chiuse il Comizio il simpaticissimo nostro candidato e compagno Barberis coronato da lunga ovazione.

L'indignazione suscitata dal tenente della benemerita per l'infantile e baldanzoso modo di trattare, fu grande. Se il Comizio non s'incominciava alle 21 precise, lo avrebbe sciolto; apertolo il presidente Cravero alle ore 21 meno 2 minuti, lo impedì. All'ora precisa lo permise facendo prima far corona al tavolo da un nerbo di guardie e carabinieri. Molto bene gli disse Barberis che anche a Moncalieri si conquisterà la libertà che altrove si gode.

Solidarietà.

POIRINO. — I Socialisti di Poirino saputo l'arresto arbitrario subito dal compagno Nota Ettore, segretario della Sezione socialista di Carmagnola, nella sera del 24 settembre, protestano nel modo il più energico, contro i sistemi di governo, del camaleonte di Dronero;

mandano al compagno Nota il loro saluto ed il loro incoraggiamento;

e fanno voti per un prossimo avvento di benessere sociale, in cui saranno fugati tricorni e lucerne, ed in cui aspersori e manette, cotesti strumenti di fanatismo e di violenza, saran cangiati in utensili di lavoro.

[illegible]

Inaugurazione della Sezione.

GASSINO — Domenica, 23 corrente, alle ore 14 (2 pom.), solenne inaugurazione dei nuovi locali della Sezione con l'intervento dei Circoli Educativi socialisti, Società corali e rappresentanze di Società e Sezioni socialiste di Torino e del Collegio di Chivasso.

La *banda filarmonica* di Rivalba cortesemente darà il benvenuto agli ospiti all'arrivo del tram.

Quanti non hanno ricevuto la partecipazione sono pregati di trovarsi *sabato sera, 22 corrente*, al *Circolo Educativo Borgo Po* per gli opportuni accordi circa la partenza, che sarà effettuata con tram speciale.

Compagni! Se il sentimento di solidarietà che tutti gli umani affratella non è menzogna, oggi in cui i lavoratori gassinesi si risvegliano a nuova vita; oggi in cui dopo paziente e tenace lavoro (ad onta del boicottamento da parte degli *impareggiabili* ministri di Dio onde non si potesse trovare un luogo di riunione), siamo riusciti ad avere un locale; il vostro dovere imprescindibile si è precisamente di portarvi a Gassino e dimostrare colla vostra presenza il vincolo che vi unisce alle vittime dei licenziamenti padronali e delle persecuzioni delle servili e interessate autorità.

Vi attendiamo quindi numerosi onde togliere i dubbi che ancora tormentano le menti di alcuni lavoratori, e far persuasi, nel contempo, i nostri dirigenti che i tempi sono cambiati e che, malgrado le loro prepotenze e persecuzioni, l'Idea, la grande Idea, trionfalmente cammina.

Avanti sempre. Evviva il socialismo.

L'acqua potabile e i consiglieri azionisti.

ALPIGNANO, 18. (*Ritardata*). — Si riunì d'urgenza, il 2 ottobre, il nostro Consiglio Comunale per rispondere ad una lettera del sig. cav. Francesco Franco (banchiere in Torino), in data 20 settembre, nella quale diffidava il nostro Municipio a decidersi riguardo alla condotta di acqua potabile, cioè se il Municipio volesse assumere la detta condotta oppure lasciarla ad iniziativa privata, dichiarando di essere svincolato da ogni impegno dal Municipio se avesse lasciati passare i 15 giorni dalla detta data

Il nostro Consiglio udita la relazione per la condotta dell'acqua potabile, letta dal sig. ing. Secondo Carena, membro di questa Commissione, fatte alcune aggiunte e modifiche suggerite dal consigliere geometra Eugenio Chiaretta, la approvava all'unanimità.

Il consigliere anziano che prese la presidenza in luogo del sindaco, propose al Consiglio di formulare un ordine del giorno per lasciare ad iniziativa privata la detta condotta. E l'ing. Carena formulò detto ordine del giorno appoggiante moralmente e materialmente la detta Società di azionisti.

Il geom. Chiaretta non volle votarlo per non assoggettare il Municipio ad essere vincolato a gravi spese con una Società di speculazione privata.

E infine si votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione della Commissione e l'ultima lettera specialmente del signor cav. Francesco Franco, dichiara di non assumere la detta condotta d'acqua potabile e di fare opportune riserve ad interesse del Comune. »

Commenti. — Un consigliere nella stessa sala discutendo disse: « Non essendoci pubblico, possiamo dire che l'interesse di noi azionisti sarebbe che il Municipio mettesse solo due fontanelle pubbliche e cioè una per parte onde costringere la popolazione a comprare l'acqua ». Un altro disse: « Dacchè siamo tutti azionisti qui del Consiglio, perciò dobbiamo fare l'interesse del Municipio e.... quello personale ».

Noi socialisti di Alpignano non disapproviamo la detta condotta di acqua potabile, ma la vorremmo municipalizzata; dacchè il Municipio ha già fatto spese per prove chimiche ecc., non s'intenderebbe che tali spese andassero a profitto di quei consiglieri (cosidetti benemeriti) azionisti della Società. Noi socialisti che siamo imparziali dobbiamo però dire che sebbene nostro avversario il geometra E. Chiaretta questa volta ha fatto sulla discussione l'interesse del Comune. Ma la conclusione è che i lavoratori devono mandare dei loro rappresentanti in Consiglio se vogliono che le opere pubbliche vadano a pro di tutti e non solo di pochi capitalisti.

La solita libertà giolittiana.

CAFASSE. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

Caro *Grido*,

Dietro invito di questi compagni, Domenica, 16 corr., mi portai a Cafasse per tenervi una conferenza.

Per la seconda volta questa mi fu proibita adducendo a pretesto di tale arbitrario provvedimento l'omissione nel preavviso al sindaco del tema da trattarsi.

Ma il bello si è che il brigadiere dei carabinieri, a cui mi ero rivolto per protestare o quanto meno per discutere sulla probizione, mi disse che avendo io diciott'anni appena d'età non avevo il diritto nè di tenere conferenza nè di elevare protesta alcuna pel divieto!!!

Ritiratici poi con parecchi compagni in un esercizio la stessa benemerita avrebbe voluto mettermi il bavaglio impedendomi di parlare a voce più alta della consueta, minacciandomi dispiaceri!

Quando si dice la libertà giolittiana!

Saluti — Tuo **Mario Birolo**.

Inutile è ripetere per l'ennesima volta i soliti commenti. Bisogna però approfittare di questi 15 giorni di maggior libertà nel periodo elettorale per fare della propaganda ed aprire gli occhi a quelli che si lasciano illudere dal governo sedicente liberale! (*N. d. R*)

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1.

300 grammi di Carne stufata scelta, proveniente da animali sanissimi, garantita, in scatole con chiave, comodissime. — Caduna scatola **0,60** - fuori dazio **0,55** *(questo prezzo corregge l'errore incorso coll'inserzione del numero scorso).*

Provvedetevi per tempo del Combustibile!

Prezzi a domicilio:

Antracite pezzatura ordinaria (vera inglese)	al Quint. L.	5,60
Id. » piccola (noce)	» »	6 —
Coke francese pezzatura ordinaria	» »	4,50
Id. » piccola (noce)	» »	5 —
Carbone di legna forte (cannello	» »	10 —
Carbonella di legno dolce	» »	5 —
Lignite nazionale, a mattonelle	» »	3,60
Fascine	» »	4 —
Fascinotti	» »	8 —
Legno forte per franklin, lunga (da 35 a 40 cm.)	» »	4 —
Id. per stufe, corta (da 15 a 20 cm.)	» »	4,50
Legna rotondino senza scorsa (da 35 a 40 cm.)	» »	4,80
Legna verna lunga (da 35 a 40 cm.)	» »	4,50
Id. corta (da 15 a 20 cm.)	» »	5,50
Sansa (carbonella d'oliva)	» »	8 —
Formelle	al cento »	1,30

La quantità minima per il porto a domicilio è di Mg. 3. — Coloro che ritirano il combustibile al nostro Deposito (Viale Stupinigi, 15) godono di una bonifica di cent. 2 per Mg. — Affrettarsi nelle provviste prima che la stagione invernale giunga, cogli annessi ritardi nella consegna.

Le ordinazioni si accettano in tutti i 17 Distributori dell'Alleanza

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Mercoledì, 20 Ottobre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 44

ELETTORI TORINESI!

Votate per i candidati socialisti

I Collegio - Cagno Giov. Battista, avvocato
II „ - Morgari Oddino, ex-deputato
III „ - Cerutti Serafino, tipografo
IV „ - Nofri Quirino, ex-deputato
V „ - Barberis Francesco, commesso

"IL GRIDO DEL POPOLO„ *quotidiano*

Per deliberazione della Commissione autonoma del *Grido quotidiano*, il *Grido del Popolo* uscirà quotidianamente a cominciare da sabato 30 p. v. e per tutto il periodo elettorale.

Collaboreranno i migliori scrittori di parte nostra, fra cui siamo lieti di annoverare prima di tutti **Edmondo De Amicis.**

Numero speciale elettorale del "Grido del Popolo„

Sabato 30 si pubblicherà il numero speciale elettorale del *Grido del Popolo*, che sarà spedito ai **75 mila elettori della provincia.**

Conterrà, oltre ad articoli interessanti di illustrazione del programma socialista, il prospetto di tutti i voti dati alla Camera dagli ex-onorevoli e qualche cenno biografico dei medesimi.

"Quod est in votis„

Noi socialisti approfittiamo di questi pochi giorni di libertà voluta dalla preparazione ai comizi per lanciare più affettuoso e più forte il nostro grido agli amici, ai lavoratori, a tutti coloro che traendo la vita senza gioia vogliono, sia pure per un istante solo, affermare la loro volontà decisa che il regime della prepotenza ed il regno dell'ingiustizia abbiano a finire.

È poca cosa il voto!... Eppure per conquistarlo si versò molto sangue; fu il *Parlamento* che costituì, nelle battaglie della libertà che vide il secolo passato, il punto luminoso, la grande tribuna dove il popolo ebbe lusinga di poter portare un giorno l'eco del proprio sanguinante e secolare dolore... Ma la nobiltà vegliava, essa pensò di fare degli scanni del Parlamento l'ultimo segno della resistenza feudale, essa convertì il suffragio popolare a strumento di conservazione quando vide che questo diritto era ormai irrevocabile; essa vegliava e colla borghesia intesa a mantenere inalterabili i propri rapaci diritti sul frutto del lavoro altrui, tentò che il suffragio fosse ristretto quanto più; tenne le plebi nella ignoranza; e quando vide che le nuove dottrine che scaturivano dal fatale andare del progresso, mettevano nell'intelligenza degli umili un po' di sole ed un po' di speranza, allora tentò nuovi argini alla marea, aperse i suoi scrigni per corrompere; chiamò a compagne la viltà e la miseria e poi disse che quelle schiere di operai e di contadini che andavano alle urne come una mandra a votare per il padrone « che dava loro da vivere » e che mandavano alla Camera nella loro incoscienza, i ladri e i guerrieri prodighi non del proprio sangue, era la volontà del paese che passava...

* * *

E cominciarono gli scandali...

Qualcuno del popolo cominciò ad arrivare colà; il torpore fu rotto; perchè quelle poche voci quando scoccavano nella severità solenne di atti d'accusa suscitavano il giuoco degli interessi e quella folla di rappresentanti dell'arbitrio e della menzogna si agitavano, urlavano e tacciavano l'uomo onesto che aveva parlato, di ...traditore della patria...

Ora... ah ora siamo ancora indietro malgrado il lungo cammino percorso!..... ma il popolo a poco a poco fa sentire la sua incomoda voce, già due volte, per quanto *spetti al re* di sciogliere la Camera, ha esso imposto l'appello al paese; una volta coll'ostruzionismo, una seconda volta con voce anche più alta, collo sciopero generale che ora i partiti dell'ordine vorrebbero sfruttare.

Guardateli questi partiti dell'ordine! Tutte le loro speranze sono ancora riposte nel prete che rappresenta il solo argine all'avanzarsi della civiltà.

Essi vorrebbero che il Santo Padre dichiarasse apertamente la sua adesione, ma egli è vecchio, è più astuto di loro; manda i suoi fedeli a votare, a difendere come sempre il principio della conservazione (che è una cosa sola colla morte) e non lo dichiara apertamente, nè lo grida ai quattro venti. È così naturale del resto il connubio; per Porta Pia passerà anche questo.

Essi vorrebbero poi darsi le arie di eroi; bandire la guerra santa al ministro perchè egli, che è sopratutto..... intelligente, non si presenta con un programma che porti chiaramente fra i suoi articoli anche questo « che il lavoratore non possa discutere il proprio salario nè piangere per i fratelli che nella lotta dell'emancipazione per tutti sono caduti vittime volontarie così belle e così buone da preparare nuova materia di poema immortale nell'avvenire... »

Ma i candidati da parte loro hanno necessità di proclamarsi *ministeriali* per aver l'aiuto del prefetto e del questore; così gli uomini d'ordine mentre gridano il loro sdegno a Giolitti, votano necessariamente senza torcere il collo per le sue creature...

Essi ora proclamano il bisogno di organizzarsi essi pure..... Facciano; noi, giovani schiere, siamo pronte; la battaglia sarà più netta, più decisa; il capitale ed il lavoro; l'arbitrio ed il diritto; la reazione e la libertà; la vecchiaia destinata ormai al sepolcro, e la giovinezza, dal sangue puro e vermiglio, chiamata a segnare nella storia le proprie conquiste.

Elettori, portate voi col voto ai candidati socialisti, col suffragio a quei nomi che furono segnacolo in vessillo delle nostre prime lotte, un po' di sincerità nella vita politica ed affermate così quel che è segno dell'avvenire, l'idealità di un popolo onesto e libero, che tratta da se stesso i propri luminosi destini e che sorriderà di tutti gli spettri paurosi che l'hanno per tanti secoli privato del sole e delle tranquille gioie che sono il diritto di ogni creatura.

Elettori, votate per i candidati socialisti!

Astrea.

Lo sciopero governativo forzato

Che ne dicono gli omenoni, i nostri giornaloni dell'ordine (!!) sulla chiamata alle armi della classe 1880? Si tratta di centomila uomini strappati ai campi, alle officine, al lavoro fecondo da cui traggono sostentamento le loro famiglie. Sono essi forse contenti di abbandonare il lavoro per impugnare il fucile? Chi è buono di trovarne uno solo, signori parrucconi, uno solo che non abbia scagliato un sacco di bestemmie contro chi li strappava violentemente, senza alcuna ragione, contro la propria volontà (altro che le tirannidi delle Camere del Lavoro), dal seno delle proprie famiglie?

Leggete in seconda pagina

Edoardo Daneo.

PIATTAFORMA INTEGRALE

Nè negativa, nè inconcludente.

Al « buon gusto » della *Stampa* non piacque il Manifesto Socialista. E dall'alto della sua sapienza politica il Frassati prima con due righe di nota lo bollava di *inconcludenza*, poi — bontà sua — concedendo che i costituzionali possano anche non escludere dalla discussione il nostro programma (ma se lo escludessero di che cosa discuterebbero?) — in una povera colonna di critica tendeva a dimostrare che *non è positivo*. Ahimè! da qual pulpito partiva la predica!

La *Gazzetta del Popolo*, più prudente nella polemica, dichiarava che il Governo ponendo per motto d'ordine ai costituzionali *la guerra ai socialisti* non diede loro la più buona piattaforma di lotta: il Frassati non ha pensato che non è precisamente *concludente* e *positivo* il programma di un partito che unendo insieme liberisti e protezionisti, conservatori e democratici, giolittiani e antigiolittiani, e fondendo tutte le ambizioncelle personali nell'*olla podrida* dell'*Unione Monarchica* non ha altro mezzo che tacere completamente su tutte le questioni palpitanti della vita politica ovvero limitarsi alla tesi della.... conservazione delle istituzioni. Del resto questa divisione di partiti e questa piattaforma di lotta non è stata posta per volontà di alcuno, ma per la necessità delle cose dappoichè l'avanzarsi del movimento socialista ha prodotto per conseguenza la necessaria aggregazione delle varie cricche borghesi istintivamente congiunte dal comune interesse di classe. Con questa differenza però: che il partito costituzionale non avendo organicamente elaborato un programma e non potendo ora elaborarlo senza discutere l'attuale Ministero e quindi creare le divisioni non volute tra ministeriali ed antiministeriali si presenta davvero avanti agli elettori con una piattaforma o reazionaria o negativa: e sarà bello assistere ai giri di parole e alle reticenze studiate dei candidati monarchici quando saranno richiesti delle loro opinioni sui vari problemi!

Invece il Partito Socialista, organismo politico fondato su lo specifico interesse della classe proletaria, ha un programma massimo ed un programma minimo, concludente e positivo, da cui nasce la piattaforma elettorale della presente lotta.

* * *

(Una parentesi. Alcuno dirà che, se mancano i costituzionali di un programma positivo, la *Stampa* non può essere accusata di tale mancanza. E' vero. L'organo magno di piazza Solferino non solo non manca di programmi, ma ne ha fin troppi.

Scorrendo le lunghe colonne del grande giornale borghese voi trovate gli articoli più diversi e sconciati per tutti i gusti.

Un giorno lo sciopero generale è giustificato: l'altro giorno è dichiarato un assurdo tentativo. Oggi chiama artificiosa la protesta contro i sistematici eccidi del popolo; ieri scriveva il vibrato articolo intitolato: *Basta col sangue cittadino*.

Stamane leggiamo un magistrale articolo contro il dazio sul grano: ma solo ieri abbiamo letto che le spese improduttive si devono conservare e quindi non possiamo che ricordare la solita burletta di tutti i conservatori che vogliono a parole le riforme, ma le negano in fatti conservando intatto quell'enorme bilancio militare che è ormai intollerabile e da cui soltanto si possono trarre i milioni necessari per riparare allo sbilancio della diminuzione del dazio e delle altre riforme.

E così si può continuare su tutti gli argomenti.

Chi è così temerario da indovinare il vero *gusto* della *Stampa*, dopo le variazioni infinite che essa ha fatto e di cui l'ultima crisi di redazione fu il più buffo episodio?

E' liberista o è protezionista? E' per la libertà di sciopero o contro la libertà di sciopero? E' per il riposo festivo o contro il riposo festivo? E' per l'esercizio di stato o per l'esercizio privato delle ferrovie?

Il *positivismo* del signor Frassati è... per il programma che più risponde alle idee dei suoi abbonati.

Quando spirava vento reazionario, esso fu reazionario; quando fiorì l'idillio popolare fu popolare; oggi che torna a sentirsi la brezza forcaiolesca riprende gli antichi programmi, dichiara retorica la campagna per la riduzione delle spese militari, vuole che la legge tolga la libertà di sciopero nei pubblici servizi, ecc., ecc.; ma se domani rifiorisse la democrazia di governo esso riprenderebbe ancora un altro Cabiati, per proclamare che le spese militari devono essere ridotte, che la libertà di organizzazione e di sciopero è sacra ed inviolabile, che i dazi devono essere diminuiti e via dicendo.

Oh che bella commedia il programma positivo della *Stampa*!).

* * *

Non inconcludente nè negativa, ma integrale e positiva è invece la piattaforma elettorale posta dal nostro Manifesto che invita il paese a scegliere tra gli interessi e i diritti dei lavoratori e le cricche parassitarie sgovernanti l'Italia. E' vero: questa piattaforma non conclude, come piacerebbe ad alcuno, col divergere l'attenzione dei lavoratori dalla meta finale, sotto pretesto che essa non sia ancora conseguibile: nè colle rinnovate speranze in alcuna delle variopinte camarille borghesi che proclamano al corpo elettorale le rispettive enciclopedie di riforme; nè colla fiducia nella conservazione di alcuna delle *istituzioni* che la borghesia non ha saputo con opportune concessioni salvaguardare dal turbine del malcontento popolare.

No: il Manifesto dice senza reticenze la somma delle aspirazioni del proletariato che, fra le strette dello sfruttamento tanto più intollerabile quanto più la marcia progressiva della civiltà rende incompatibile colle mutate condizioni economiche uno stato di rapporti sociali nati dalla conquista e dalla violenza, aspira e marcia con passo accelerato, scartando i viottoli che gli farebbero perdere un tempo prezioso, sulla strada maestra della lotta di classe, verso la meta certa, chiara, luminosa del Socialismo.

Il Manifesto ricorda il fondamentale dissidio tra la società che lavora senza poter vivere umanamente e la società che vive di superfluo senza lavorare.

Vecchie frasi! vecchia retorica! dice la *Stampa*, che è l'interprete fedele della borghesia ben pasciuta.

Ma il proletariato sa che in questo vecchio motivo è tutta la ragione della sua lotta: che senza la radicale ingiustizia della proprietà privata esso non avrebbe ragione di tutelare il suo speciale interesse di classe contro l'interesse capitalistico; che se questa ingiustizia fosse effetto naturale ed irrimediabile di cose sarebbe inutile ogni azione.

Che invece la proprietà privata nata dalla usurpazione e dalla violenza deve e può essere sostituita dalla proprietà comune, che sostituisce la solidarietà alla concorrenza; che i lavoratori organizzandosi, acquistando coscienza di sè ed addestrandosi alla gestione della società devono fatalmente prepararsi a sostituirsi alla attuale classe borghese per espropriarla dei suoi privilegi e restituire i mezzi di produzione e di scambio alla comunanza sociale.

Ma non perciò il Manifesto è un semplice proclama messianico che — come il profeta antico prediceva l'avvento di un'èra di giustizia in cui le spade sarebbero convertite in zappe ed i popoli formerebbero una sola famiglia — così al proletariato moderno si limiti a preannunciare l'avvento fatale della nuova società che darà ad ognuno l'intero frutto del proprio lavoro.

Se questo dicesse soltanto il Manifesto, esso non sarebbe davvero concludente nè positivo, ma esso è invece un proclama di battaglie immediate e qui sta tutto il suo valore attuale.

L'organizzazione politica ed economica dei lavoratori deve essere diretta oggi a distruggere i primi ostacoli immediati, le prime barriere che si incontrano nel cammino; e il manifesto ha la visione pratica del còmpito più immediato da assolvere indicando ai lavoratori le cause prime per cui il reddito capitalistico in Italia non è sufficiente a permettere l'evoluzione progressiva dell'economia nazionale, ad accrescere l'industria e quindi il proletariato, a permettergli la sua progressiva elevazione mediante gli aumenti di salari e così quindi rendere possibile la crescente maturità della classe operaia a conquistare il potere e ad attuare la trasformazione sociale.

Per questo, per questo soltanto il Manifesto augura il formarsi di *una borghesia più moderna*: perchè con lo sviluppo finale del capitalismo si affretterà l'evoluzione economica della società. E, per giungere a questo, il proletariato, senza compromessi, senza transazioni, sempre col metodo infallibile della lotta di classe, si accinge a dare il colpo di scure all'albero del parassitismo.

Non è forse questo un còmpito di attuazione vicina? Non è questa una piattaforma positiva di combattimento?

Ma non è di *buon gusto*, secondo la *Stampa*. Ci rincresce, ma la comprendiamo. Nell'albero del parassitismo c'è anche quella istituzione da cui prende nome il partito politico della *Stampa*.

Diogene.

Cercate i nomi.....

E' questa la voce inutile e impotente che risuonò nei passati giorni nelle assemblee monarchiche!... Sì buona gente, i nomi li avete anche voi..... o credete di averli. L'illusione vostra sta nel credere che coloro che hanno fama nelle scienze, nelle lettere, negli studi in genere, pel fatto che non fanno dichiarazioni socialistiche siano con voi. — No; lasciateli studiare: essi sdegnano di essere portati da voi; per aver fama hanno scelto altra via meno comoda di quella per cui si sono avviati Panìè ed Albertini; sentirebbero menomata la loro dignità di pensatori e di tranquilli studiosi di uomini e di cose, se dovessero colla autorità del loro nome coprire le vostre indegne aspirazioni. — Scegliete a rappresentarvi i presidenti dei vostri circoletti e i cavalieri serventi delle gaie regine palatine..... ci guadagnerete qualche croce.

Altro oramai non trovate a soddisfare il vostro prurito senile, e sì che non vi accontentate che dei nomi!...

Ast.

La galleria degli ex-onorevoli

Forcaiolismo massonico religioso.

Daneo avv. Edoardo, deputato e consigliere comunale, commendatore e cavaliere — per infiniti meriti... forcaioli — dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; presidente, consigliere o membro onorario e non onorario di un'infinità d'Istituti, Comitati e Circoli; grande proprietario di case e massone.

Da modeste origini, egli ha ora il titolo, caro alla società borghese, di proprietario di colossale fortuna: egli è proprietario di buona parte di via S. Secondo, e possiede in Torino da 6 a 7 case — immuni, si dice, dalle contravvenzioni municipali per infrazioni ai regolamenti d'igiene — e tenute vastissime a Bricherasio, dove pare vada coltivando — con molta preveggenza, ma con poco successo — una futura candidatura politica. All'origine della sua fortuna si riannoderebbe anche un'acerba polemica che fu tra il Daneo e il Roux della *Stampa*, su questo giornale, molti anni or sono. Avendo il Daneo in un banchetto alluso alle poco floride condizioni economiche del Roux in quei tempi, si sentì da questi rispondere sulla *Stampa* (allora *Gazzetta Piemontese*) che egli non aveva trovato nel nascere un patrimonio grondante chissà di quale sangue e di quali lacrime!... Ci fu anche un duello, che pose fine alla polemica personale che a noi ora non interessa rinvangare.

Laureatosi in legge, il Daneo doveva sentirsi predestinato a Montecitorio: e però non esercì lungo tempo l'avvocatura, avendola abbandonata quasi del tutto fin dall'88 89 per tentare l'arringo politico.

Gettato innanzi dal vecchio Bottero e dalla *Gazzetta del Popolo,* di cui fu sempre una « creatura », egli riuscì la prima volta nel 1890 a scrutinio di lista.

Si dice tuttavia che le sue prime abilità elettorali le abbia dimostrate nell'anno 1883, quando fu assicurato il trionfo al candidato del suo cuore, avvocato Demaria [Vincenzo, avendo il candidato avversario, avv. Paolo Massa, perduto circa cento voti, perchè altrettanti elettori sfruttando una felice omonimia, dichiararono ch'essi avevano inteso votare per un tutt'altro Paolo Massa, negoziante e vivo tutt'oggi.

Succeduto al suffragio di lista quello uninominale, il 2° Collegio di Torino lo elesse a suo rappresentante nel '92 e lo rielesse nel '95, mentre già si affacciava agli orizzonti politici lo spettro pauroso del socialismo, amareggiandogli la vittoria ed affermandosi con 475 voti contro gli 865 del Daneo.

Battuto nel '97 finalmente dal candidato socialista, compagno Morgari — ch'ebbe anzi su lui una maggioranza notevole (1081 voti contro 784) — pensò bene di trasportare le tende nel I Collegio, eminentemente signorile e professionistico, che lo rimandò alla Camera nelle elezioni suppletive del 1900, con 1300 voti contro i 1000 del recluso Batacchi; e poi di nuovo nel giugno con 1690 contro 1052 del compagno Cagno. E così è che, malgrado la continua e graduale ascensione delle forze socialiste anche nel suo Collegio, il reazionarissimo Daneo non è stato peranco e definitivamente messo alla porta di Montecitorio. Intanto però il II Collegio, che il Daneo abbandonava fuggendo, è divenuto la rocca forte imprendibile del socialismo torinese: sì che i monarchici hanno lasciato ormai e per sempre ogni speranza di futura *révanche.*

La stessa vittoria del resto che le urne del I Collegio tributavano ancora al Daneo nel 1900, fu una vittoria di Pirro, se si pensi che a tale rielezione han posto mano « e cielo e terra »: i clericali più neri e i massoni più autentici, e ch'essa fu il frutto di pressioni e di sforzi e di spese in verità colossali. Basti dire che, mentre il clericalissimo Nasi ed altri inondavano il Collegio di bigliettini *ad hoc* così concepiti: « Il tale dei tali si permette raccomandare di votare per il candidato costituzionale, avv. comm. Edoardo Daneo » (il che non impedì al Daneo di saggiare e di far saggiare i socialisti per sapere se nel ballottaggio l'avrebbero appoggiato); altri Comitati dispensavano grandi promesse — polvere... elettorale negli occhi dei gonzi — agli impiegati, esercenti, ecc.

Intanto il Daneo tappezzava di manifesti la città, impegnando per essi le 5 agenzie d'affissione e rinforzi..... elettorali eran chiamati a Torino dalla provincia e anche da Roma. Neppure mancarono intimidazioni e imposizioni alle persone di servizio. Con tutto ciò, nè la vittoria del Daneo fu troppo splendida, nè affatto, anche nel I Collegio, egli si sente sicuro.... sul trono. Perchè anche lì i socialisti hanno fatto progressi e, se non in queste, certo nelle prossime elezioni perverranno ad espugnarlo. Il che pare abbia preveduto, da uomo intelligente qual'è, l'onorevole Daneo, il quale non cessa, *et pour cause,* di acquistare a Bricherasio.

Di lui, come deputato, dicono i voti che pubblicheremo nella tabella generale. Come consigliere comunale — per quanto massone, ateo e giordano-bruniste (nel 1888 fece una pubblica commemorazione di Giordano Bruno) — votò sempre coi preti (che sono anche i *liberali*) per il mantenimento del dogma e delle caligini medioevali nelle scuole, e delle spese di culto, ecc.

Votò, tra l'altro, anche il mantenimento in bilancio di uno stanziamento di 500 lire, votato nel 1835 alla Consolata dal Consiglio Decurionale di Torino, perchè non tutti gli abitanti erano periti nell'epidemia che allora straziò la città.

In occasione della discussione sull'insegnamento religioso nel Consiglio, il massone Daneo « dichiarò che questo insegnamento è religioso e di morale ad un tempo: che sarebbe una violazione di libertà e di coscienza voler imporre alle famiglie un atto positivo di richiesta di tale insegnamento: che egli si vantava, come assessore, di conservarlo ». Votò contro a tutte le proposte moderne e democratiche dai socialisti avanzate: riduzione delle tasse sui consumi, refezione scolastica, sussidio alla Camera del lavoro, autonomia comunale, ecc.; votando invece i milioni per le corse dei cavalli e per il *Regio,* il teatro di « lor signori » inaccessibile sempre alle borse proletarie.

Fu accanito fautore della tassa comunale sulle sporgenze, insegne, tende e biciclette: il che gli valse, anni or sono, una grande dimostrazione ostile a base di manifesti murali. Come assessore della Pubblica Istruzione, dimostrò troppa accondiscendenza nello scandaloso affare Ambrosini, professore di filosofia in un Liceo di Torino e insieme (beato lui!) direttore generale delle scuole elementari, per grazia e volere del *livido consorte* consigliere avv. Cavagliià.

In Parlamento fu « ascaro » di tutti i Ministeri: fu crispino con Crispi e partecipò anzi come sotto-segretario di Stato alla sua criminale amministrazione (quando ministro di Grazia e Giustizia era Calenda de' Tavani).

Personalmente è antipaticissimo; come avvocato è un elegante parlatore dallo sguardo sardonico e dalle pose medievali. Nella cittadinanza e nel suo stesso partito non gode soverchie simpatie. Ultimamente (2 anni or sono) nel pubblico comizio « Pro-Schola » avendo esaltato il valore educativo e pedagogico dell'esercito, fu zittito e fischiato. In una recente adunanza della « Umberto I », il covo della più livida e bieca consorteria cittadina, un « operaio » criticò acerbamente la sua lontananza nella *semaine sanglante* dello sciopero generale, proprio mentre la « patria » era in pericolo e messa « a ferro e a fuoco » dai nuovi « barbari » del proletariato.

Politicamente è una figura odiosa, un freddo e cinico reazionario, un nemico terribile del socialismo. E perciò gli elettori socialisti del I Collegio sanno e faranno il loro dovere votando per il candidato socialista

Avv. Giovanni Battista Cagno.

Lavoratori, votate pel candidato socialista che alla Camera rappresenta gli interessi della classe lavoratrice, e ricacciate nella gola ai ruffiani e mezzani la busecca od il bicchier di vino con cui tentano di comprarvi la coscienza.

Il Governo omicida

Ecco la lista completa degli assassinii impunemente commessi dagli agenti responsabili dell'ordine, sotto le paterne ali della politica liberale del Governo giolittiano:

27 giugno 1901 **Berra Ferrarese,** 3 morti e 2 feriti.
5 agosto 1902 - **Cassano delle Murge,** 1 morto e 4 feriti.
8 settembre 1902 - **Candela,** 5 morti e 10 feriti.
13 ottobre 1902 - **Giarratana,** 2 morti e 50 feriti.
25 febbraio 1903 - **Petacciato,** 3 morti e 1 ferito.
14 marzo 1903 - **Putignano,** 8 feriti mortalmente.
21 maggio 1903 - **Pieve a Cavalrone,** 3 morti e 1 ferito.
31 agosto 1903 **Torre Annunziata,** 7 morti e 40 feriti.
7 maggio 1904 - **Cerignola,** 3 morti e 40 feriti.
4 settembre 1904 - **Buggerru,** 3 morti e 14 feriti.
14 settembre 1904 - **Castelluzzo,** 1 morto e 12 feriti.

Se poi si aggiungono i feriti recentissimi di Sestri Ponente e l'uccisione di Giovanni Garello a Torino — e fra Berra e quest'ultima strage — tutti i vari episodi della ferocia poliziesca contro inermi cittadini, nelle pacifiche dimostrazioni di popolo e nei comizi, noi abbiamo la prova palmare e flagrante di quello che i giornali dell'ordine vogliono negare: « il sistema dell'omicidio! »

AVVERTENZA

Ricordino i compagni che in questo periodo elettorale *la libertà di riunione è assoluta.*

Non c'è barba di sindaco o di brigadiere che possa limitarla.

Non c'è bisogno di nessun preavviso. Avanti dunque sulle piazze, alla libera propaganda!

Movimento elettorale

Attendendo le discussioni.

Apparentemente almeno, la lotta elettorale si presenta in Torino molto fiacca; apparentemente, perchè, mentre noi iniziamo le nostre aperte riunioni e non discutiamo più i nostri nomi contenti tutti di averli scelti, gli avversari dopo qualche lacrima per Biscaretti e qualche pugno (oh la teppa... della piazza!) a chi lo difendeva, paiono caduti nell'ozio e nel sonno dei giusti.

Ma essi lavorano, come sempre, nell'ombra amica dei loro interessi individuali. Spaventano gli esercenti col fantasma dello sciopero generale, mentre la *Gazzetta del Popolo*, a corto di argomenti se la prende, in quei mirabili suoi articoli di fondo, coi nostri compagni della Camera del lavoro di Milano. Manca però la lotta caratteristica, perchè i grandi quotidiani torinesi che una volta si laceravano per il *loro* candidato, ora, *malgré bongré*, si sono adattati a portar sugli scudi quelli manipolati dalla farmacia Umberto I, perchè il nemico è alle porte e perchè il disegnarsi dei nostri fiammanti gonfaloni nell'orizzonte della vita politica ha avuto il potere di dare a tutti costoro il senso di classe, cosicchè essi che hanno sempre negata questa benedetta lotta di classe e che hanno anzi immaginato un articolo di codice per castigare chi in essa crede, ora si organizzano appunto per dar battaglia su questo terreno dove noi li attendiamo senza paura.

Certo essi non faranno grandi comizi, non ne hanno bisogno, le loro riunioni amano tenerle separatamente, in pochi, nelle antisale dei loro circoli; che programma esporrebbero i loro candidati al pubblico? con qual fronte potrebbero dichiarare innanzi ad una folla di elettori che il loro pensiero non accoglie i concetti della nuova libertà conquistata? Che cosa ne pensano essi dei nuovi problemi della vita italiana?

E' indubitata una cosa: che questi problemi interessanti l'anima nazionale, quali quelli che riflettono la diminuzione delle spese improduttive, le leggi sul lavoro possono unicamente essere compresi da uomini mandatari del popolo che veramente lavora e produce; i proprietari, i feudatari, i generali alla Camera rendono inutile del tutto l'istituto parlamentare. C'è un interesse solo, grande: quello del lavoratore che vuol rivedere i suoi conti, chiedere il mal tolto, affermare il suo assoluto ed inalienabile diritto sulla somma di benessere sociale che altro non è se non la feconda trasformazione delle sue energie e della sua forza. Gli *altri* temono persino questo modesto controllo e ci vogliono escludere, come se cessasse, per qualche insuccesso elettorale, il fremito dei bisogni e la sonante voce del diritto, solo perchè a Montecitorio sorgessero più pochi a interpretarlo.

***

Il *dies irae* verrà lo stesso.

Noi ricordiamo agli elettori, sopratutto a quei modesti lavoratori che attendono qualche miglioramento, che una delle prime questioni da discutersi dalla nuova Camera sarà la *lista civile*, non è vero benigno Procuratore del re?

Da una possibile diminuzione di essa verrà senza dubbio qualche leggero conforto alle loro aspirazioni economiche.

Orbene, i signori candidati monarchici che *amano pure tanto il popolo*, voteranno ostinatamente contro ogni proposta a ciò intesa e faranno sciupare questo diritto sancito dallo Statuto di stabilire il tributo del paese all'aprirsi della prima legislatura del nuovo regno. Passato questo istante concesso al popolo sovrano, ogni recriminazione sarà vana; abbiamo quindi il sacrosanto dovere di parlare anche di questo, perchè noi intendiamo il mandato parlamentare come qualcosa di esecutivo, e crediamo quindi di dovere illuminare l'opinione pubblica, di risvegliare i sensi del bisogno, i diritti dimenticati, perchè solo da tutto questo spettacolo tumultuoso ed agitato della vita popolare, il deputato acquisterà coscienza della propria missione e sarà fatto capace di portare innanzi a coloro che li reggono le inesorabili volontà di coloro che li hanno mandati.

E questa volontà risuoni ripetuta e fremente nelle prossime pubbliche riunioni elettorali.

Astrea.

A TORINO

I FERROVIERI per i candidati socialisti

Ecco l'ordine del giorno votato nel Comizio ferroviario del 24 u. s. da 800 ferrovieri di Torino:

« I ferrovieri organizzati nei Sindacati e nel Riscatto, residenti in Torino, riuniti in Comizio la sera del 24 ottobre 1904, nel salone dell'Associazione Generale Operai per decidere ed accordarsi in merito alle prossime Elezioni politiche,

mentre plaudono all'opera dei Consigli direttivi delle suddette organizzazioni che conseguenti a quei concetti politici di cui a grande maggioranza prevalsero nei singoli Congressi, seppero essere all'altezza del grave momento per quanto concerne le imminenti Convenzioni ferroviarie coll'intervento ufficiale dei sodalizi professionali nelle elezioni stesse,

Deliberano:

1° di appoggiare nei diversi collegi della città quelle candidature proclamate dal Partito socialista, quale unico che abbia un programma rispondente ai bisogni reali del paese e dei lavoratori in specie;

2 riconfermano il mandato al candidato del 4° Collegio nella persona dell'on. Nofri Quirino, riaffermando la piena e completa fiducia dei ferrovieri organizzati

e dichiarano costituito il Comitato elettorale definitivo per il 4° Collegio stesso nei compagni che ne compongono il provvisorio, quale rappresentanza della maggioranza dei ferrovieri torinesi.

Firmati: **Onofri, Aime, Lugli, Valentini, Busalino, Fumagalli, Campodonico.**

Il manifesto dell'Unione Esercenti

La celeberrima Unione Esercenti e Commercianti pubblica un ordine del giorno Donchisciottesco che vorrebbe far credere a una *guerra feroce* degli esercenti torinesi contro i socialisti.

Col solito sistema nauseante di calunnie e di menzogne i detti signori accusano, *sapendo di mentire,* i socialisti di avere intenti di *distruzione vandalica.* Essi sanno, ma non vogliono riconoscere, che nel recente sciopero generale non furono i socialisti, ma pochi ragazzi delle strade che sfogarono su qualche vetro i loro istinti di distruzione.

I socialisti hanno ben altro più importante da distruggere che le innocue vetrine.

Essi vogliono distruggere il parassitismo, il privilegio capitalistico, la miseria operaia, l'ignoranza e l'ineducazione delle masse e tutti quei mali di cui è responsabile la borghesia e il sistema sociale vigente.

Del resto il proletariato non mendica voti, e non si abbassa ad elemosinare l'aiuto di quegli esercenti che esso mantiene e che ora si pongono a servizio delle classi capitalistiche.

Il proletariato marcia dritto per la sua via e non teme nè le leghe antiteppistiche di Paniè nè i manifestissimi dell'Unione Esercenti.

A questo proposito riceviamo:

Per chi devono votare i piccoli esercenti?

Caro Grido,

Questa la domanda che anni addietro mi veniva rivolta da un piccolo esercente, il quale voleva venire alla conclusione che nulla ha l'esercente da guadagnare all'appoggiare col suo voto il candidato socialista, perchè la dottrina socialista tendendo alla soppressione degli *intermediari* ne viene di conseguenza che i socialisti, coi loro magazzini cooperativi di consumo e di produzione, tendono precisamente alla soppressione dell'esercente che è l'*intermediario* fra il produttore e il consumatore.

***

A giorni vi sarà nuovamente la convocazione dei comizi.

Il lavorio elettorale, palese ed occulto, ferve a più non posso. Circoli, circoloni e circoletti si radunano per appoggiare i candidati già preventivamente scelti; comitati, comitatoni e comitatini si preparano a farne... di tutti i colori, sempre perchè la *volontà* del paese possa passare il più... *liberamente* possibile e la domanda: *per chi deve votare il piccolo esercente?* torna ad esserci rivolta.

Permettete a me che sono socialista e piccolo esercente di rispondere secondo la penso.

Avanti tutto dico che non è vero che la cooperazione sia solo opera dei socialisti, perchè i più convinti cooperativisti militano precisamente in campo opposto al socialismo e il cosidetto più illustre rappresentante in Parlamento della cooperazione in Italia — l'on. Luzzati — è un eccellente monarchico è e fu ripetute volte ministro.

Non quindi contro i socialisti dovrebbero gli esercenti lanciare i loro strali, ma bensì contro gli onorevoli che finora loro hanno carpito il voto promettendo un mondo di cose, salvo poi, una volta entrati in Parlamento, aver fatto quanto tornava loro d'utile più diretto.

Tanto vero, del resto, che la cooperazione non è dottrina fondamentale socialista, che fra cooperatori borghesi e socialisti c'è... la dottrina socialista che li divide. I primi accusano i secondi di snaturare il principio cooperativista (principio essenzialmente borghese e individualista per quanto ha tratto alla ripartizione degli utili), mentre i secondi, a loro volta, avversano i primi, perchè, dicono che gli utili devono essere devoluti a scopi di cui possa godere — o sotto forma di sussidi agli operai in isciopero, o sotto forma di creazione di istituzioni ricreative, ecc. ecc. — la collettività intera.

I socialisti quindi non hanno fatto, e non fanno altro, che tentare la trasformazione dell'istituto di creazione borghese.

Questo premesso, per la verità della cosa, ci sia lecito chiedere: come agiscono i piccoli esercenti e i piccoli commercianti di fronte, per esempio, ad una azienda del genere esercita invece che dagli operai da una società di capitalisti?

Inviano all'indirizzo della medesima qualche moccolo (che lascia il tempo che trova) e poi piegano il capo come il contadino superstizioso alla possanza di Dio, che in un batter d'occhio, a mezzo del nembo devastatore, spazza via il frutto d'un anno di fatiche e di stenti.

Ma forse, e senza forse, l'esercente agisce per legge atavica. Qualunque prepotenza o sopraffazione che gli venga dall'alto egli l'accetta ad occhi chiusi — perchè

da che mondo è mondo i prepotenti e i sopraffattori hanno sempre seduto in alto — e considerando le classi umili come classi inferiori, non avvertendo che il mondo cammina, non ammette neanche per sogno che questi umili possano essere suscettibili di redenzione.

Eppure noi saremmo curiosi di sapere dall'esercente chi è che, oltre a fargli fare vita comoda, gli dà agio, dopo una vita onorata di lavoro, di ritirarsi tranquillamente dagli affari e godersi il frutto delle proprie fatiche.

Forse il nobile sfaccendato, il borghese in cerca di svaghi per ammazzare il tempo?

Ma costoro in certi esercizi e negozi, data la loro modestia, non pongono piede mai e non portano l'utile di un centesimo, e se non fosse della massa, degli umili così esecrati potrebbero chiudere i battenti quando loro talentasse.

Chi alimenta il lattivendolo, il merciaio, il calzolaio, il cappellaio, il droghiere, il trattore, il proprietario di caffè, ecc. ecc. se non l'umile?

Eppure se v'hanno persone che in poco conto tengono l'operaio queste persone sono precisamente gli esercenti. E siccome politicamente sono amorfi non arrivano neanche a comprendere che se l'operaio riesce a migliorare le proprie condizioni (e quindi ad avere maggiori salari) i primi a risentirne i benefici effetti sono precisamente gli esercenti. Perchè l'operaio desioso di vita cerca in un miglior nutrimento, in un più frequente cambiamento d'indumenti, in una maggior ricreazione dello spirito, conforto e svago alle diuturne fatiche del lavoro.

E quale politica tende a procurare all'operaio somma maggiore di benessere?

Forse la politica degli azionisti della Terni, ad es., o quella dei trustisti dello zucchero e dei guerrafondai a tutto spiano?

O non piuttosto la politica del Partito Socialista che a tutti gli sperperi di ricchezza pubblica vuol porre un *alt?*

Queste le riflessioni che ho sempre fatto e che invito a fare, prima del voto.

Un piccolo esercente.

NELLA PROVINCIA

Nel Collegio di Chivasso.

Il Congresso collegiale ha proclamato a proprio candidato il compagno Avvocato CARLO BURATORE

Nel Collegio di Avigliana.

AVIGLIANA. — Come inteso, fu tenuto il Congresso Collegiale. Dopo che il compagno Roccarino ci fece una lunga spiegazione sulla necessità dell'organizzazione e sulla votazione dei tre candidati provinciali si passò alla votazione e vennero eletti i compagni: *Gastaldo Giuseppe — Allais Francesco — Carlo Maritano.*

Si passò quindi alla discussione per le elezioni politiche. Siccome però il candidato Roccarino Maurizio aveva date le sue dimissioni, unanimamente le abbiamo respinte, confermandogli il nostro voto.

Quindi il nostro candidato politico sarà Roccarino Maurizio.

— *Protesta.* — I compagni del collegio di Avigliana riuniti in congresso protestano contro il governo ipocrita giolittiano per la chiamata della classe del 1880, che oltre a recare una enorme spesa veramente inutile, ci porta via un gran numero di voti che in gran parte sarebbero nostri.

Nel Collegio di Carmagnola.

CARMAGNOLA (*C. A.*) — Il compagno Saverio Derfuer, nostro candidato politico nelle prossime elezioni, incominciò ieri un giro di propaganda elettorale, tenendo alla presenza di circa 400 elettori, una prima conferenza sotto una delle parecchie tettoie di cui va munita la nostra città.

Presentato dal compagno Bordero, dopo un breve esordio, il candidato entrò subito in materia, incominciando con una carica a fondo contro l'operato del governo giolittiano, facendo emergere l'inefficacia delle poche leggi presentate e votate, ed il nulla quasi assoluto nel campo delle riforme economico sociali che pure aveva promesso e in modo così solenne da attirarsi persino il momentaneo appoggio della estrema sinistra.

Espresse molto ampiamente un giudizio critico sul nuovo programma ministeriale, dimostrandolo come tutti i precedenti vano e menzognero; spiegò i principali punti del programma socialista, ed in ultimo enumerò le riforme di attuale importanza che il partito socialista intende propugnare in Parlamento, spiegando di esse tutta la opportunità e l'importanza e facendo constatare il bisogno della immediata e decisiva loro attuazione.

Concluse infine facendo un caldo appello ai lavoratori invitandoli ad unirsi per il bene di tutti e per la loro redenzione economica e morale e a votare compatti per il socialismo, al quale ormai appartiene in modo assoluto la potenza ed il diritto di rigenerare il mondo, e di instaurare l'èra della pace e della fratellanza universale.

La brillante conferenza fu proficua ed apportatrice di buoni frutti; così possiamo arguire dai commenti uditi specialmente fra i contadini, i quali dimostrano d'aver compreso le nuove idee che mai, nè il parroco, nè i tenerelli delle patrie istituzioni s'erano data la briga di spiegar loro.

Nel pomeriggio poi il nostro compagno e candidato, accompagnato da alcuni compagni di Carmagnola, si recò nella vicina Carignano per tenervi un'altra conferenza. Colà il sindaco *cav. Griffa*, spalleggiato da parecchi assessori, dal comm. Bona e da parecchi altri signori che non hanno mai conosciuto educazione, con un mascalzonismo perfettamente vandeano, s'erano già adoperati, sobillando una turba di bruti e di incoscienti e munendola di appositi fischietti, affinchè la conferenza non potesse aver luogo.

Infatti, appena il nostro compagno ebbe incominciato a parlare, fu interrotto da grida e da ingiurie, lanciateci dal sindaco e da altri signori, le une feroci e villane come: Vigliacchi, pelandroni, ladri; le altre stupide come: Fuori lo straniero (Derfuer è nome tedesco), andate a farvi f...

Il nostro compagno tentò di ridurre alla calma quell'accozzaglia che fischiava e strepitava, ma appena credeva di aver raggiunto l'intento e incominciava a parlare una valanga di epiteti ingiuriosi e di urli si [illegible] su di noi, talchè stimammo prudenza il [illegible]

Ed ora pochi commenti.

Noi, recandosi a Carignano, abbiamo avuto la semplice intenzione di esporre il programma di un partito che ha ormai conquistato tanta parte del mondo civile; nè vi andammo per assassinare, per rubare o tanto meno per offendere le belle ragazze che menano la dolce loro esistenza nella fabbrica del munifico commendator Bona...

Quindi da queste colonne esprimiamo interi i sensi della nostra indignazione e del nostro disprezzo per quei mascalzoni, i quali per il posto che occupano dovrebbero essere, quantunque ignoranti, almeno educati!

Reclamiamo altamente il diritto alla libera esplicazione di qualunque idea; facciamo osservare agli onesti di tutti i partiti che non è con una stupida e feroce intransigenza che si combatte il socialismo, e mandiamo infine l'espressione della nostra compassione a quella turba stremata dalla fame, misera ed incosciente, che volontariamente si fece strumento del malvolere altrui.

Ricordino quei tali che, ciondolati e panciuti, credettero di far opera civile impedendo con ingiurie che, per se stesse e per lo scopo a cui erano dirette, sono atte a menomare qualsiasi dignità umana, di parlare ad un libero cittadino; ricordino che non sempre le cose continueranno così: e che a poco a poco, e non solo colle conferenze d'occasione dei periodi elettorali, ma colla organizzazione e colla propaganda di tutti i giorni muteremo la coscienza del proletariato di Carignano.

Nel Collegio di Cuorgnè.

Metodi avversari.

CUORGNÈ. — Mentre si affilano le armi per la lotta non posso tacere il triste effetto che fa la campagna gesuitica di certi avversari per cui anche nel nostro Partito si vengono creando dei pettegolezzi personali che ci fanno perdere di vista il nostro comune dovere.

Così per esempio, avviene per i commenti alla questione Rappa su cui testè un'assemblea dei rappresentanti delle Società Torinesi ha dato il suo verdetto. Ora a che pro continuare a inveire contro un compagno di cui noi nello sciopero dei calderai ed in quello del Cotonificio abbiamo potuto vedere l'operosità data a favore dei lavoratori?

E parliamo d'altro.

I preti lavorano nelle sacrestie per la riuscita del « Re dell'Oro » e come nelle ultime elezioni andavano per le campagne a irreggimentare i gonzi e portarli alle urne così faranno anche ora, se i nostri compagni non sapranno contrapporre la più attiva propaganda.

BORGIALLO. — Dopo appena quattro mesi dalla ultima lotta politica, eccoci di nuovo daccapo, e rammentando un proverbio che dice che il bel tempo si vede dal mattino, ne possiamo dedurre la situazione quale si presenta.

E' comune la voce che l'on. Giglio sicuro della sua rielezione, abbia già rallentata la sua *filantropia*, e gli impieghi promessi non sono più all'ordine del giorno, e qualcuno l'aspetta ancora sempre da padrino.

Così pare che pel disbrigo delle sue abbondanti promesse dopo questa rielezione stia per chiudere definitivamente l'ufficio.

Vedremo se in questa votazione vi saranno ancora i soliti incoscienti che tradendo la loro famiglia e tutta la classe lavoratrice si metteranno al servizio dell'affarismo.

In questo comune 11 furono gli elettori nell'ultima elezione che non abboccarono alla trappola tesa per i G...olioni che sanno solo strepitare quando l'agente delle tasse li avverte che i loro tuguri sono tassabili a norma di certi articoli briganteschi, e non sanno adoperare l'arma del voto quando ne è tempo.

E' ora di finirla, o elettori Borgiallesi, con queste continue turlupinature. Pensate che tra voi rari sono quelli che possono avere il piacere della famiglia perchè a quasi tutti vi tocca emigrare, abbandonare i vostri cari per avere un pane più adeguato alle vostre fatiche, e quello che succede ora a voi non succederà più per i vostri figli, se aprirete gli occhi, e se al rappresentante di questo governo affamatore ed omicida negherete il vostro voto. E ricordi l'on. Giglio che se avrà trovato dei miseri che si prostituiscono, in questo comune vi sono pure degli uomini coscienti che non si lasciano menare pel naso dai suoi cagnotti.

Nel Collegio di Ciriè.

CASELLE. — Domenica 23, ebbe luogo il Congresso che si doveva tenere in Venaria, ma che per la partenza del segretario e per l'urgenza fu deliberato di tenere nella nostra Sezione. Erano presenti i rappresentanti di Caselle, Venaria, Rivarossa, Settimo, Nole, Volpiano, Villanova e si presero le seguenti deliberazioni:

1. A candidato venne riconfermato il compagno G. B. Actis;

2. Che per la lotta elettorale si faccia una propaganda attivissima contro i due avversari Bertetti e Casalegno;

3. A segretario venne nominato il Savant in surrogazione al Castagna.

Ed ebbe termine il Congresso con un saluto solidale, per mezzo di un telegramma, al compagno Luigi Castagna che tanto fece per il Partito.

— Fu pure da noi sabato sera il carissimo Oddino Morgari. 600 circa operai ed elettori ascoltarono la sua convincente conferenza.

Il nostro noto e poco intelligente sindaco scattò sentendo il Morgari biasimare l'insegnamento che si dà ai fanciulli sulla base dei pregiudizi patriottardi: e volle protestare dicendo che non era vero.

Il Morgari dopo aver dimostrato con poche parole che l'interruttore non aveva capito nulla, finì con parole semplici e convincenti eccitando gli operai a votare per il candidato G. B. Actis.

RIVAROSSA CANAVESE. — Domenica 23 corr., il candidato socialista Actis, parlò sulla piazza spiegando il programma socialista davanti a numeroso pubblico formato in maggioranza di contadini.

La lotta sarà accanita fra socialisti e bertettiani i quali vanno già fin d'ora a corrompere elettori in modo vergognoso.

I socialisti di Rivarossa stanno preparandosi sin d'ora il terreno per dare uno schiaffo solenne ai nostri acerrimi avversari che sino al periodo elettorale ci hanno sempre proibito tutte le conferenze e le manifestazioni socialiste.

Qualche oratore avversario aveva annunziato privatamente ai suoi scagnozzi che avrebbe tenuto una conferenza pubblica dopo quella socialista, ma non si è fatto vivo malgrado che qualche nostro compagno stesse lungo tempo ad attenderlo per confutarlo e discutere sull'opera compiuta alla Camera dal Bertetti.

L'Actis ripartì coi compagni di Rivarossa per Lombardore a tenere colà una seconda conferenza elettorale.

SETTIMO TORINESE. — Domenica 23, si tenne sulla pubblica piazza un Comizio per le Elezioni politiche in cui parlò il compagno Nasi di Volpiano e il [illegible]agno candidato *Actis* che illustrò chiaramente il [illegible]ramma socialista confrontandolo con quello dell'onc[illegible] Bertetti e mettendo in luce gli splendidi benefici che ricavò il Collegio dalle promesse mai mantenute dell'onorevole.

Elettori Settimesi! I monarchici si contendono i vostri voti: ora al deputato uscente si contrappone un altro candidato monarchico avvocato cavaliere *et similia*, ma il candidato dei lavoratori è l'operaio Actis conoscitore della vita operaia e rappresentante sincero dei nostri interessi di lavoratori.

Votate per G. B. Actis!

NOLE. — Domenica 30 ottobre, si terrà una pubblica conferenza a Cafasse dal compagno Birolo, alle ore 16; in Varisella dal compagno Bobba, alle ore 11; in Valle alle ore 13; in Monasterolo alle ore 16 dallo stesso sulle lotte elettorali.

Ai Corrispondenti

Per la lotta elettorale nei Collegi della Provincia le corrispondenze del *Grido del Popolo* devono essere curate assiduamente, brevi ma dense di fatti, ed affidate preferibilmente a compagni che ben conoscano le condizioni della lotta.

Raccomandiamo pertanto ai corrispondenti ed alle Sezioni di provvedere.

La redazione e amministrazione del *Grido quotidiano* è trasferita in corso Valdocco, 15, presso la Tipografia Cooperativa.

Il nuovo pericolo reazionario

Da tutti i partiti borghesi si invoca una legge che *regoli i pubblici servizi;* e l'onorevole Giolitti si fa interprete delle velleità reazionarie manifestatesi dopo lo sciopero generale, per preannunziare leggi che saranno applicate prima ai ferrovieri, poi ai lavoratori degli altri servizi pubblici.

A che cosa tendono queste leggi?

Parliamoci chiaro, o candidati dell'ordine. Tendono a sopprimere la *libertà di sciopero.* Vogliono incatenare il proletariato per assicurare i profitti parassitari dei succhioni.

Inutile illudere il popolo parlando di nuove garenzie e di miglioramenti, che verranno dall'alto.

La trappola non serve più.

Il popolo ha capito per esperienza che i soli miglioramenti possibili sono quelli che vengono dalla sua azione diretta, dalla lotta libera delle sue organizzazioni contro le organizzazioni capitalistiche e contro lo Stato. Altrove non c'è che l'inganno, o i pannicelli caldi delle riformette che lasciano intatta la somma delle miserie proletarie trasformandone apparentemente il peso da una all'altra categoria.

I ferrovieri sopratutto non devono farsi illusioni.

Se l'esercizio di Stato delle ferrovie deve essere qualcosa di men peggio dell'esercizio privato questo è a condizione che permanga *intatta la libertà dei ferrovieri.* Solo con questo mezzo sarà possibile opporre la resistenza dell'organizzazione ai nuovi parassitismi burocratici che si sostituiranno ai parassitismi privati per lo sfruttamento dei lavoratori dei trasporti.

Eppure ci sono dei giornali cosidetti seri, che discutono *ex cathedra* la questione della abolizione della libertà di sciopero per gli addetti ai pubblici servizi e vogliono dimostrare che ciò fa parte dei programmi più liberali e democratici.

Il *Corriere della Sera* giunge a questa osservazione... peregrina:

« Se, quando il socialismo sarà realizzato, lo sciopero non sarà permesso, a egual ragione non deve esserlo ora ».

Ma il socialismo anzitutto è la società dei lavoratori resi liberi ed eguali, ai quali pertanto nessuna libertà potrà essere vietata: ma a cui la sola libertà del non lavorare sarà necessariamente impossibile come è impossibile oggi la libertà di riattuare la schiavitù antica poichè le nuove condizioni economiche non lo permettono; e le condizioni economiche della società in cui sia abolito il capitalismo e la proprietà privata non permetterebbero ad una categoria qualunque di lavoratori di diventare sfruttatrice di altri lavoratori da cui ed a cui essi sono dipendenti e collegati per lo scambio reciproco dei prodotti. Sarebbe come se in una cooperativa parte dei soci cooperatori pretendessero non lavorando di ottenere il frutto del lavoro altrui. Ma oggidì questo non è lo scopo dello sciopero. Lo sciopero non è diretto contro altri lavoratori, ma contro gli sfruttatori del lavoro, contro coloro che non lavorando si impinguano del sangue e del sudore proletario.

La lotta proletaria per la realizzazione del socialismo esige dunque la conservazione della libertà di sciopero, per rendere possibile coll'organizzazione la emancipazione dei lavoratori da ogni sfruttamento economico, e quindi la soppressione futura della possibilità stessa dello sciopero.

Per giungere a questo scopo, opponetevi o lavoratori con tutte le vostre forze, con tutti i vostri mezzi al nuovo pericolo reazionario che si profila sull'orizzonte: la soppressione della libertà di sciopero per i pubblici servizi è un attentato ad un diritto elementare di lavoratori, attentato contro cui non vi è compenso possibile, come non vi è ricchezza nè premio che compensi le catene imposte all'uomo, nato per la libertà e lottante colla libertà per il progresso suo e dei suoi simili.

Leggete nel numero di Sabato le biografie di Ferrero di Cambiano e Boselli, e nel numero straordinario elettorale quelle degli altri ex-deputati.

Ricordate!.....

Oggi solo voi, schiene curve, lavoratori delle tetre officine o sudanti sul solco, siete i padroni dei vostri padroni, i quali in quest'oggi, in prospetto delle urne vendicatrici, pallidi per le smentite menzogne vi domandano in vile accattonaggio la carità del voto.

Ricordate e ricordate; è il giorno dell'espiazione, ricordate le promesse fattevi quattro anni fa in un giorno di trepidazione come questo e poi non mantenute.

Ricordate Berra, Giarratana, Candela, Sestri, Castelluzzo, e domandate se tale è il modo di mantenere le promesse.

Ricordate le furie dei gendarmi, il fischiare delle palle addosso ai lavoratori tendenti alla redenzione delle membra affaticate ed al mantenimento dei patti.

Ricordate e non vendete il voto!

I popoli hanno il governo che si meritano, se voi sentite di meritarvi la libertà, il benessere, la dignità di uomini, sappiate volerli ed imporli.

In questa lotta moderna della scheda, in questo suffragio di uomini liberi, ponete nell'urna il nome di coloro che non si ricordano di voi solo il giorno delle elezioni; i vostri voti siano per quelli che discesero con voi nell'ora triste ed angosciosa della lotta pel pane, che combatterono pei vostri diritti, che vinsero le battaglie senza compenso.

Ed a quelli che oggi promettono mari e monti rispondete che diffidate per l'esperienza del passato, ed a quelli che pagano rispondete che quel denaro, frutto del disonore politico, non è fatto per gli uomini coscienti e liberi.

Maurizio Roccarino.

La truffa della mancata conversione della Rendita.

Ci avviciniamo al fine del semestre, ed i *beati possidentes* della rendita italiana si apparecchiano tranquillamente al loro faticoso lavoro di forbici che rende ad essi il premio del lauto interesse del 4 0\0, pari a 600 milioni annui che gravano sul bilancio dello Stato, formato per la maggior parte colle imposte indirette sui consumi del popolo.

Si noti che mentre l'Italia dà ancora il 4 0\0, la Francia dà il 3 0\0 e l'Inghilterra il 2 1\2.

Si noti che mentre lo Stato italiano dà ai suoi creditori questo lauto interesse, la media del tasso sul mercato è ormai inferiore.

Il Debito Pubblico italiano è un'enorme piovra che assorbe il 26 0\0 della ricchezza nazionale: ed è una piovra che si allarga sempre più, tantochè in 25 anni, dal 1871 al 1896, è cresciuto di 5 lire al minuto secondo, mentre il Debito Pubblico inglese nell'ultimo quinquennio diminuiva di L. 5,60 al secondo.

Si tenga infine presente che — come calcola un conservatore illuminato, il Maggiorino Ferraris, — anche colla sola riduzione di un *mezzo per cento* degli interessi, si avrebbe per effetto un'economia per lo Stato di 60 milioni all'anno, una diminuzione dell'*uno per cento* sugli interessi dei debiti comunali e provinciali e dei debiti ipotecari, commerciali e agrari che produrrebbe un sollievo indiretto di 100 milioni alla classe produttrice.

Ma noi siamo la *grande nazione* che vanta a suo onore di possedere la maggior quantità di succhioni e di parassiti, dai *canonici della marina* che hanno cinquanta o sessanta mila lire all'anno, ai detentori della rendita che senza nessun rischio succhiano allo Stato un interesse superiore a quello che producono i capitali negli altri impieghi, in cui almeno occorre mettere un po' di spirito d'iniziativa e andare incontro a qualche alea.

⁂

Tutte queste cose le sanno ormai a memoria i muricciuoli. Ma Giolitti continua a truffare l'opinione pubblica vantando nel suo programma una *conversione* che non si fece quando era il momento opportuno perchè non la si volle fare, onde servirsene come specchietto per le allodole, per non effettuare la riforma tributaria.

Questa famosa conversione, che è dal 1886 che si fa balenare agli occhi dei contribuenti quale fonte di sgravi e di perequazione, resterà ancora per molto tempo un progetto utilissimo per lo stesso scopo diversivo, e continueranno i portatori di rendita a succhiare

600 milioni all'anno d'interessi, finchè il proletariato, stanco di essere menato per il naso dai suoi governanti, imporrà a Giolitti o ai suoi successori di passare una buona volta dalle parole ai fatti: e col diritto che ormai gli viene dalla infinita pazienza e dalla lunga attesa, presenterà alla borghesia italiana la *magna charta* delle sue domande, come il creditore che presenta la sua cambiale alla scadenza, mettendo colle spalle al muro il debitore.

Allora lo Stato italiano attuerà certamente e la riduzione delle spese militari e l'abolizione del dazio sui grani e la riduzione degli interessi della rendita; e si vedrà finalmente che non fa bisogno di studiare dei secoli e di centuplicare dei progetti per dare il colpo di scure all'albero del parassitismo.

Diogene.

Le arti schifose dei rettili di questura.

Un Comitato provvisorio *anonimo*, formato certamente dai soliti rettili, ha distribuiti manifesti invitanti a votare per il Prof. Lombroso nel 3° collegio. È inutile dire che nessuno prende sul serio questo invito che si ripeterà con altri nomi in tutti i collegi per suscitare la disunione delle nostre file.

Ma i socialisti sono disciplinati e sorridono di queste arti e voteranno compatti al 3° collegio il nome di

CERUTTI SERAFINO.

IL GIUDIZIO DELL'ASSEMBLEA
dei Rappresentanti delle Associazioni Torinesi sulla questione Rappa

L'Assemblea di domenica, tenuta nella sede della Federazione dei Lavoratori dello Stato, coll'intervento dei rappresentanti delle Associazioni operaie torinesi che parteciparono al Comitato per l'agitazione protesta contro l'imposta sulla mercede degli operai, discusse lungamente la questione Rappa relativa al noto rendiconto.

Interloquirono Rappa, Marchetti, Simeone e varii rappresentanti.

La questione fu esposta particolareggiatamente sotto tutti gli aspetti, e della discussione fu fatto apposito verbale.

Infine l'Assemblea votava a maggioranza il seguente ordine del giorno.

« L'Assemblea dei rappresentanti delle singole Associazioni e Leghe assolve il presidente del Comitato di protesta, Camillo Rappa, dall'accusa di appropriazione indebita, e dichiara che fu vittima di un truffatore.

« Camillo Zorio ».

Il cassiere Marchetti domandò poi che l'Assemblea si pronunciasse anche sul suo operato; e l'Assemblea votò anche il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea in merito del Comitato di protesta, riconosce di non avere nulla a che dire sull'opera prestata dai compagni Marchetti Celestino e Simeone Egidio ».

Per ultimo fu deliberato che le residue L. 50 si devolvessero a favore del Comitato contro il rincaro delle pigioni.

Industriali reazionarii

Dalla Ditta Rovey riceviamo:

Preg.mo signor Direttore del giornale
Il Grido del Popolo - *Città*

La Ditta sottoscritta Rovey, Crosetti e Bossuto, interessa la sua imparzialità affinchè voglia pubblicare quanto segue nel pregiato suo giornale in merito alla deliberazione della locale Camera del lavoro concernente la la Ditta stessa:

Gli operai di cui si lamenta il licenziamento furono dai comproprietari della Ditta caldamente pregati di rimanere al loro posto essendovi assoluta necessità della loro opera, stante il sovraccarico di lavori, di cui alcuni urgentissimi. Non avevano nemmeno scusa vi fossero turbe di dimostranti alla porta che ne reclamassero l'uscita. Molti rimasero e pochi, e fra essi dei meno capaci od attivi, abbandonarono il lavoro e dovettero quindi essere forzatamente sostituiti da altri più volonterosi, senza andar a cercare vendette come pubblicate.

Troppa tolleranza abbiamo forse sinora avuta per certuni del nostro stabilimento ove non si domandano professioni di fede e solo si esige che gli operai siano assidui al lavoro e non credano che lo stabilimento sia a loro disposizione per venirvi ed andarsene quando e come loro faccia comodo, la qual cosa forse poco garba a qualcuno dei licenziati.

Del resto, oggi come sempre il nostro stabilimento è aperto ad ogni operaio che abbia seria intenzione di lavorare, ma non si credano che noi si abbia ad essere ossequenti ad imposizioni. Varcata la soglia dello stabilimento non riconosciamo più altro partito che il lavoro, il quale sappiamo equamente rimunerare come ne possono far fede operai da lunghi anni presso di noi e parecchi anche di opinioni differenti dalle nostre.

Tanto per la verità e pregandola scusarci il disturbo, sentitamente la ringraziamo.

Per la Ditta Rovey Crosetti e Bossuto:
GIORGIO ROVEY.

Imparziali come sempre abbiamo fatto posto alla lettera della Ditta Rovey Crosetti e Bossuto anche perchè a nostro avviso è alquanto istruttiva.

Il compagno Gatta nella sua lettera al *Lavorante in Legno* già rispose in parte alle affermazioni della Ditta. Per conto nostro ci limitiamo a queste semplici osservazioni:

Malgrado tutte le proteste postume e gli sfoghi iracondi degli industriali torinesi nelle loro associazioni, lo sciopero generale si è imposto involontariamente alla stessa coscienza della maggioranza di essi, i quali, intendendo, pur non volendolo confessare, la vera causa della richiesta dei loro operai, non fecero difficoltà a chiudere gli stabilimenti, e cessato lo sciopero non fecero a quanto ci consta alcuna vendetta.

La Ditta Rovey invece fu la sola a vendicarsi dimostrando ora coi suoi tentativi di giustificazione l'animo reazionario che la inspira.

Essa scrive: Nessuna turba venne a sfondare la porta, nè a rompere i vetri e però i 9 abbandonarono il lavoro a noi pressante senza motivo plausibile!... Come dire che la violenza dei teppisti, tanto lamentata, in questo caso, avrebbe avuto presso la Ditta maggiore grazia del libero e cosciente ragionamento degli operai. Congratulazioni!..

Il lavoro pressante non regge, poichè crediamo difficile che la Ditta abbia potuto nella giornata del sabato sostituire i 9 operai, dato il fermento dello sciopero, e nel lunedì gli operai erano pronti al loro posto, se vi fosse stato urgenza nel lavoro era il caso di trattenerli e non congedarli... Il buon senso dice così.

Ma — dice la Ditta Rovey e C. — *taluni* dei licenziati sono inetti e non attivi!.. Ma perchè allora non allontanarli prima e col giusto pretesto, invece di valersi di quest'incidente incresciose? E se quanto la Ditta afferma è vero, perchè la resipiscenza della riammessione dopo l'intervento dell'autorità sollecitata dalla Camera del lavoro?

Potremmo dire altre cose circa il trattamento degli operai e del non rispetto di quanto venne pattuito fra le Commissioni nel 1902, come delle ferie forzate in occasione della mascherata palatina, ecc., ma da quanto sopra abbiamo detto, pare essere sufficientemente provato che il repentino licenziamento degli operai non ha altra causa che quella della reazione.

(*N. d. R.*)

SOTTOSCRIZIONE
a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente L. 520 90

Scheda 93. Collettore Soddano: Soddano cent. 40 - Pereno Mini 40 - P. G. 20 - S. C. 20 - Ciaffrè 10 - Caronni 10 - Z. C. 20 - Bocca 20 - Gandini Aless. 20 - P. P. 20 - Cavallo Ernesto 10 - Tosco Giuseppe 10 - L. G. 20 - Cesare Gilli 10 - Bruneri 20 - Toso Giuseppe 10 - Massano Tomaso 40 - Vola Agostino 50 - Bosio L. 30 - Enrico 10 . . . . » 4 30

Scheda 54. Collettore Piccoletti: Piccoletti Costantino cent. 20 - Comparetti Carlo 20 - Saglie Giorgio 20 - Pachiotti Giacomo 15 - Ricardi 10 - Stroppa 20 - Bormida 15 - Osella 25 - Salvadio 10 - Sonsogno 30 - Devissia 20 - Quaglia 20 - Cutica 15 - Bensi 20 - Ricci 10 - Vergnano 20 - Picolotti Giovanni 20 - Brunetti Pietro 20 - Mostino Pietro 20 - Brunetti Luigi 20 - Cerutti Leopoldo 20 - Brunetti Caterina 30 . . . . » 4 20

Scheda 75. Collettore Valabrega: Valabrega Alessandro cent. 20 - Merlino 15 - Berardi 15 Cauda G. 20 - Barbiroglio 20 - Chiovini 20 - Seia 20 - Guglielmo Bernardo 20 - Cauda 10 - Moretta 10 - Gianasso 20 - Boellia 10 - Savio

A riportarsi L. 529 40

Riport L. 529 40

10 - Ranieri 10 - Spert Giovanni 20 - Nasi 10 - Micca 10 - Marini 30 - Bianco 20 - Moglia Giovanni 10 - Maia 20 - Allasia 20 - Giamliello 20 - Caballo 10 - Boggiatto 20 - Botto 15 - Maina Francesco 20 - Lorenzini 20 - Bosco Mario 20 - Cravero Luigi 20 - Serra Giovanni 20 - Cavallassa 20 - Bertone Giovanni 20 - Berardo Attilio 10 - Masengo Giuseppe 20 - Vanoni Cesare 10 - Bottione Luigi 15 - Alfono 10 - Allora Giuseppe 20 - Bosco Alessandro 20 - Delpozzo Felice 30 - Migliorini 30 - Mossetto Marco 20 - Rubino Lorenzo 20 - Rossotti Luigi 20 - Pola 20 - Nasaro 20 - Casetta Mario 20 - Bosco Giacomo 15 - Canavera Lorenzo 20 - Audagna 10 - Forno Angelo lire 1 - Gindri Matteo cent. 15 - Varetto 25 - Perosino Guglielmo 20 - Picolati 20 . . . » 10 75

Scheda 68. Società Cementatori: Bornaghi Pietro cent. 20 - Framiesco Giacomo 10 - Lupo Vittorio 10 - Budella Vincenzo 10 - Toscani P. 10 - Bossi Francesco 10 - Accomasso G. 10 - Flecchia Emilio 20 - Cresta 10 - Accomasso 20 - Gilardini 20 - Perena 50 - Rebuffo P. 25 - Musso Paolo 25 - Cavagnolo Antonio 20 - Formica Luigi 10 - Demilano Francesco 10 - Armosino Giuseppe 10 - Vanazzi Enrico 10 - Cuneo Edoardo 10 - Marzano Carlo 20 - Crivello Giov. 10 - Giolitto Giovanni 10 - Brignone Francesco 10 . » 3 70

Scheda 95. Collettore Flecchia: Destefanis Vincenzo cent. 20 - Archetto Alessandro 20 - Giacosa Giacomo 25 - Flecchia Emilio 20 - Barbasso Luigi 20 - Barbasso Giovanni 20 - Vigliano Giuseppe 30 - Cavagnolo Antonio 20 - Uberti Mario 20 - Viola Michele 20 - Benna Giuseppe 20 - Useglio Carlo 20 - Cavur 20 - Uberti Silvio 20 - Penna Lanfranco 20 - Bianchero Antonio 30 - Viberti Bartolomeo 20 - Torazzo Giov. 15 - Però Ettore 30 - Sclaman Enrico 30 - Tamelli Alcide 30 - Vaccari Giacomo 20 - Catto Serafino 30 - Gaviglio C. 20 - Bellezza Sebastiano 40 . . . . » 5 90

Ellena Giacomo . . . . . . » — 50

Scheda 89. Sezione Dora: Picca cent. 20 - Perotti 10 - Paisso 10 - Perelli 20 - Cacurdo 10 - Alessio 10 - Viarano 10 - Sodano 10 - Ansaldi 10 - Coppo 10 - Formica 10 - Dardane 10 - Patossi 10 - Oreste 10 - Siapino 10 - Lusiota 10 - Piquillo 20 - Vocino 10 - Sialdi 20 - Tarquino 10 - Mimi 10 - Pupo 15 - Giovanni 15 - Capra 15 - Vercelli 10 - Pastore 10 - Giuseppe 10 - Peretto 10 - Rosel 10 - Rolando 20 - Trupa 10 - Marna 10 - Jappo 10 - Rivonelpipo 20 - N. N. 5 - Bota 10 - Cordome 10 - Fenoglio 10 - Mazzello 10 - Praco 20 - Enrico 20 . . . . . . » 5 15

Valabrega . . . . » — 70

Circolo Educativo Porta Susa . . . » 5 —

Gli operai panattieri del sig. Lovatelli a mezzo Trinchero . . . . » 1 40

Marini Giuseppe . . . . . . » 5 —

Fratelli Bosso . . . . » 1 10

A riportarsi L. 568 [illegible]

Con mandato N. 336, firmato per quitanza Garello Giuseppina, vennero rimesse L. 100 (5° versamento).

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino 1904 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

RIPARTO COMMESTIBILI

DISTRIBUTORI

N. 1 - Via Genova ang. via Monte di Pietà
2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori
3 - Corso Vittorio Emanuele II, 3
4 - Corso Siccardi, 12
5 - Via dei Fiori, 88
6 - Via Mazzini, 40

N. 7 - Via Cibrario, 17
8 - Corso Napoli, 14
9 - Via Sacchi, 3
10 - Interno Stazione P. N. (fuori dazio)
11 - Via dei Fiori, 34
12 - Via Juvara ang. via Passalacqua

N. 13 - Corso Principi d'Acaja, 76
14 - Barriera S. Paolo, 5 (fuori dazio)
15 - Via. S. Secondo, 35
16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina
17 - Stradale di Nizza, 162 (fuori dazio)
18 - Varzo (Sempione)

Conserve - Formaggio - Olio - Paste - Coloniali - Pasticceria - Vini - Liquori

*Prezzi d'interno e di fuori dazio - Servizio a domicilio - Spedizioni in provincia, imballaggio **gratis**.*

MERCI SEMPRE FRESCHE E DI PRIMA QUALITÀ - ASSORTIMENTO DI SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

Domandare il listino dei prezzi — VENDITE COLOSSALI: ANNUE LIRE TRE MILIONI E MEZZO — Consultare il listino dei prezzi

Riparto Macellerie

N. 1 - Ovini e bovini - Via Sacchi, 9
2 - Bovini - Via dei Fiori, 34
3 - » - Via Juvara ang. Passalacqua
4 - » - Via S. Secondo, 34
5 - » - Via Genova

Carne assolutamente di 1ª scelta e 1ª categoria

Servizio scrupoloso nel peso e nella qualità

Prezzi mitissimi

Vendite annue L. 350 mila

Riparto Stoffe

Magazzino N. 1 - Via Sacchi, 9
» 2 - Via Genova ang. Monte di Pietà

Assortimento completo e ricchissimo di tutte le specie di Stoffe Estere e Nazionali per vestiti da uomo e da signora per mobilio - letti - camere - per tavola e cucina

SCARPE - OMBRELLI - VALIGIE - CRAVATTE - COLLETTI - CAMICIE

Sartoria con abili tagliatori

Questo Riparto è degno della più completa fiducia per la sincerità assoluta nella vendita delle merci, per i prezzi fissi e mitissimi.

Vendite annue: L. 350 mila

Servizio Farmaceutico

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa e via S. Quintino
» 2 - Piazza Em. Filiberto ang. via Ponte Mosca
» 3 - Via Venti Settembre ang. via Barbaroux

Completo e ricchissimo assortimento

di tutte le Specialità Medicinali Estere e Nazionali

Prezzi mitissimi

Servizio scrupoloso e sicurezza assoluta di Medicinali chimicamente puri

Laboratorio modernissimo con gabinetti per l'analisi - l'antisepsi - la sterilizzazione - le preparazioni per iniezioni ipodermiche.

Vendite annue: L. 300 mila

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — **Telefono 1-88** — Sabato, 29 Ottobre 1904 — **Telefono 1-88** — **Anno XIII - N.** 44

FEDERAZIONE SOCIALISTA
della Provincia di Torino

Elettori!

In questa generale abdicazione di partiti borghesi alla loro fisonomia politica, e in questa prostrazione generale di candidati al Governo, onde trovare nel suo intervento, oramai sfacciatamente dichiarato, quella forza che essi sanno di non avere nei loro programmi e nelle loro persone, il Partito Socialista si presenta a Voi, nella integrità delle sue aspirazioni mediate del programma massimo ed immediate del programma minimo, per dirvi:

Scegliete fra la politica dissennata, che proclama impossibile **qualsiasi riduzione dei bilanci militari** *di fronte a qualsiasi condizione dei contribuenti, ed una politica savia e regolata che cessi dall'immolare l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'istruzione al non mai sazio militarismo —*

Scegliete tra il favoritismo di classe, che mediante le contribuzioni indirette e i dazi protettori (le une e gli altri, inoltre, i più gravosi d'Europa rispetto alla potenzialità economica della Nazione), comprime i piccoli produttori e dissangua i consumatori tutti, a più lauto reddito dei grandi proprietari e dei grandi industriali a tal fine collegati —

Scegliete fra la maschera della Libertà, quale solo possono darvi la dipendenza economica e la sudditanza politica, e la Libertà vera, che non potrà mai compiutamente allignare se non in una società di eguali, ma che intanto pure adesso non consente di riaggiogare l'Italia al carro del Papato nè di mettere la forza, **che è pubblica,** *al servizio di* **privati,** *pel* **privato** *interesse di sostenerli, fino al sangue, nel loro orgoglio padronale e nella loro guerra alle organizzazioni e alle domande di miglioramento dei lavoratori —*

Scegliete, insomma, fra tutto ciò che rappresenta il passato, e ciò che prelude alla costituzione sociale dell'avvenire.

E se saprete scuotervi da una fatale indifferenza ed emanciparvi da vieti pregiudizi, per inspirarvi al bene di chi lavora e produce, la scelta non sarà dubbia; Voi concederete il vostro suffragio, non ai candidati del Governo fiscale, demoralizzatore e violento, ma ai candidati del Partito Socialista che sono:

Torino I - Avv. CAGNO G. BATTISTA
» II - MORGARI ODDINO
» III - CERUTTI SERAFINO
» IV - NOFRI QUIRINO
» V - BARBERIS FRANCESCO
Chivasso - Avv. BURATORE CARLO
Ivrea - FRIZZI ARTURO
Carmagnola - DERFNER SAVERIO
Avigliana - Avv. ROCCARINO MAURIZIO
Susa - VIGLONGO STEFANO
Ciriè - ACTIS GIOVANNI BATTISTA
Cuorgnè - Avv. ALLASIA LEANDRO
Caluso - RICCADONNA AUGUSTO
Lanzo - RAVARONO CARLO
Bricherasio - VERONA DANIELE
Verrès - BORGHESIO GIUSEPPE
Aosta - BOCHET ELIGIO
Vigone - Ing. MARIETTI GUIDO
Pinerolo - RAZETTI FLAVIO

Elettori!

Non vi traggano in inganno e nemmeno vi spaventino i travisamenti che gli avversari vi faranno dei nostri principî e dell'opera nostra, e in ispecie di quella potente ultima manifestazione dei lavoratori che fu lo sciopero generale.

Ad essi, che tanto sovente (dopo, però, che l'unificazione della patria fu un fatto compiuto) avrete sentito *patriotticamente* inneggiare alla rivoluzione ed ai martiri cui quella unificazione è dovuta, rispondete che a tale per quanto importante risultato non può arrestarsi la marcia dell'Umanità verso un assetto sociale più ordinato e più giusto.

Per quest'ordine e per questa giustizia, non meno che per la moralità e dignità vostra di elettori, resistete ad ogni tentativo di imposizione o di corruzione; e nell'urna, *che è segreta,* gettate il nome dei nostri candidati.

Avrete così finalmente stabilita la sincerità delle elezioni e posto termine all'indecoroso, turpe mercato delle coscienze e dei voti.

Torino, 27 ottobre 1904.

La Federazione Provinciale Socialista.

Le sette vacche grasse e le sette vacche magre dei clerico-liberali torinesi

Le ***sette vacche grasse***..... *di vento sono le promesse del programma della Unione monarchica-liberale.*

Eccole:

1. Semplificare le funzioni del governo centrale ed accorescere le prerogative dei Comuni col decentramento amministrativo;

2. Trasformazione del sistema tributario e locale, togliendo vessazioni e sperequazioni;

3. Legislazione del lavoro (contratto di lavoro, organizzazione operaia, conciliazione ed arbitrato);

4. Elevare, trasformare, rendere educativa e pratica la scuola di ogni grado, assicurando dignità di vita agl'insegnanti;

5. Assicurare lo stato e le condizioni di tutti i funzionari ed impiegati;

6. Dare una stabile soluzione all'ordinamento ferroviario, che assicuri gl'interessi dell'economia nazionale e dei lavoratori;

7. Conciliare nei trattati di commercio gli interessi dell'industria e dell'agricoltura nazionale con quelli dei consumatori.

Le ***sette vacche..... magre*** *e rognose sono i precedenti della Unione monarchica liberale e de' suoi candidati:*

Eccoli:

1. Sono sempre stati i difensori dell'alta burocrazia. Non hanno mai voluto aderire alla Lega dei Comuni;

2. Hanno sempre avversato ogni riforma tributaria democratica, perchè contraria ai loro interessi di classe;

3. Hanno sempre avversata la Camera del Lavoro, favorite le loro grandi società nelle contese col personale; fatto guerra all'istituto dei probiviri astenendosi dalle elezioni;

4. Hanno martoriato la scuola popolare, favorita l'educazione aristocratica e clericale, insidiati in ogni modo i diritti e la dignità dei maestri;

5. Hanno licenziato maestri ed altri funzionari per punire la pericolosa libertà di pensiero e di parola, portato il caos negli organici;

6. Hanno dato le ferrovie ed i ferrovieri nelle mani dei banchieri (che sono le loro stesse mani) e non hanno nessuna voglia di cambiare;

7. Hanno approvato trattati di commercio rovinosi a tutti; non hanno mai consentito a ridurre i balzelli sul sale, sul petrolio, sul grano, sullo zucchero, che son pagati dal povero.

Maschere! maschere! gli elettori di Torino vi conoscono! Ed al vostro clerico-massone Daneo, al vostro clerico-liberale Albertini, al vostro consulente legale di tutte le illegalità, Felice Paniè, ed ai loro correi nella forca liberale, gli elettori onesti e coscienti preferiranno i candidati dei lavoratori: ***Cagno, Morgari, Nofri, Cerutti*** *e* ***Barberis.***

IL MANIFESTISSIMO

Il manifesto della Umberto I era previsto. Manca il pistolotto finale alla casa sabauda perchè nella preoccupazione della guerra ai sovversivi il redattore del manifesto si è dimenticato anche di ciò che vorrebbe mostrare di difendere. *Nessun eufemismo deve mascherare* la loro lotta; quindi scendono in campo i costituzionali di *ogni gradazione.* Questa frase è giusta poichè questo partito ci è sempre apparso con tutti i colori e le sfumature dell'iride. — Non sono *reazionari,* dichiarano; ma sapete perchè? perchè la reazione farebbe *perdere tutto.*

Dunque in forza di una considerazione di piccolo borghese calcolatore ed avaro, graziosamente ci concedono un po' di libertà...

Che cosa ci abbiano a fare Albertini, Paniè e compagni col *risorgimento nazionale* è il segreto di chi formulò quella prosa.

Il Comitato centrale dichiara che il programma del partito liberale monarchico non è meno largo del nostro. Vogliono essi pure togliere vessazioni e sperequazioni (!), ma vogliono mantenere salda la compagine dell'esercito che è il *loro* orgoglio e la *loro* speranza. — Vogliono elevare, trasformare, rendere educativa e pratica la scuola; per intanto gli uomini che essi presentano, nei Consigli comunali, hanno negata sempre la refesione scolastica obbligatoria, che sola potrebbe attuare questa aspirazione. — Vogliono assicurare la *dignità di vita* agli insegnanti, e i loro uomini alla Camera hanno soffocata la mozione Varazzani intesa a strappare per questi modesti lavoratori più giuste condizioni di esistenza, e noi vediamo ancora adesso i loro giornali plaudire ai transfughi ed ai traditori della Federazione. — Vogliono assicurare lo stato e le condizioni di tutti i funzionari ed impiegati e proprio in questo giorno apprendiamo dalla *Tribuna* che per un *errore di calcolo* si è visto mancare un discreto numero di milioni per le riforme promesse al personale poste e telegrafi; ciò che vuol dire che per un po' di tempo non si parlerà più di miglioramenti. — Così su menzogne di vecchia etèra disinvolta il partito monarchico della coalizione borghese lancia il suo manifesto; è un grido rabbioso di gente che ha paura non tanto di sconfitte elettorali quanto di qualchecosa di più alto e solenne, di questo fremito di popolo ormai impaziente e stanco per cui non vale più lusinga nè promessa, ma che dichiara definitivamente la sua rivolta a chi lo offende anche nelle sue idealità più pure, e chiama *prepotente minoranza* quella folla imponente di lavoratori che è la più preziosa e più degna della società.

I nostri avversari

Siamo aggrediti da ogni parte; intorno a noi sibila l'anatema e l'ingiuria degli avversari nostri che, privi di ogni programma, chiamano gli elettori alla battaglia contro i « Vandali ».

Comodo mezzo questo, che già una volta si è ripetuto e si ripeterà ancora finchè nella vita politica italiana non palpiti, per parte di chi ci governa, il gran cuore della sincerità aperta e serena.

Una volta infatti, quando i nostri compagni alla Camera, rovesciando le urne che seppellivano la libertà, rendevano necessario l'appello al paese, i giornali costituzionali, salariati o no, declamavano che il loro partito doveva organizzarsi *per la difesa delle istituzioni* contro coloro che « rendevano impossibile ogni opera feconda al Parlamento Nazionale ». Il Paese interrogato, rispose . . . . .

Colla stessa disinvoltura ripetono ora il medesimo giuoco, ma resi più accaniti e più biechi dal ricordo della sconfitta di un tempo.

Di che cosa ci accusano? Dello sciopero generale; non hanno altro; non intendono ragioni e si ammantano nel pudibondo sdegno per la libertà concessa alla piazza.

Noi diciamo ai lavoratori delle officine e dei campi che ci leggono e che a quello sdegno sorridono, come costoro mirino invece più lontano che non sia la riparazione per una bandiera di festa abbassata dallo sdegno irresistibile di un popolo in lutto. — Essi vorrebbero non già che le cause dello sciopero fossero eliminate, ma che la suprema e legale libertà del proletariato venisse abolita; tutti sanno che cosa nascondono le parole « libertà con ordine », che anche un Borbone non avrebbe sdegnato pronunciare, tanto sarebbe stato sicuro che ad esse fosse informata la sua politica. Certo a questo programma applaudono i proprietari; *la difesa delle istituzioni è quella che conta meno.* Povera monarchia se non avesse che questi paladini!

Ma quel che loro interessa è la difesa dei loro *redditi,* è la difesa dei loro profitti che vogliono sacri ed intangibili e per cui vorrebbero, se potessero, impedire agli operai qualunque richiesta di miglioramenti.

Ciò che rende feroci i partiti dell'ordine si è lo spettacolo di tutta una categoria nuova che era loro sempre rimasta fedele la quale a poco a poco li abbandona, e, dopo tanti anni di inganni, di spente illusioni, di pazienza invano esercitata, dichiara che intende orientarsi verso coloro il cui programma onestamente affida che le loro richieste abbiano ascolto. — Costoro, impiegati, maestri educatori, sono in gran parte con noi e ci sostengono in questa battaglia; tutti quelli che in qualche guisa producono, tutti coloro che si lagnano di qualche ingiustizia e che nell'intuito proprio degli spiriti buoni indovinano già l'aleggiare di un'epoca nuova, si sentono stretti a noi come fratelli nella comunione che lega i credenti di una fede quando su di essi più insensata ed ignobile si precipita l'ira e la calunnia.

In questi giorni la battaglia sarà accesa; gli elettori costituzionali faranno il loro massimo sforzo; andranno *tutti* alle urne coi loro clienti; essi già vanno girando, poveri romei, per le vie cittadine, entrano nei negozi, come i collettori nei periodi di aventure nazionali, presentano gli indirizzi di adesione alle candidature dei loro; quella povera gente tassata in mille modi, nella tema del boicottaggio, firma... Così si svolge in Torino l'accattonaggio dei voti, mentre fuori pei centri di provincia gli aspiranti alla deputazione vanno in giro a promettere strade e ponti e a suscitare l'odio di campanile contro il candidato *straniero* che non essendo del luogo vorrebbe contender loro il feudo! — In mezzo a questo spettacolo di dolorosa viltà, noi continuiamo la nostra missione di elevamento delle coscienze, riscattandole da ciò che le vuole corrompere ed asservire.

La nostra via così lunga e difficile contro tanti nemici non ci spaventa, contenti se ancora una volta potremo contare qualche amico di più nelle nostre file, ed assicurarci che la buona semente delle nostre idee non si perde.

As.

È uscito il numero speciale elettorale del

GRIDO DEL POPOLO

con le ***biografie*** *degli ex onorevoli* ***Daneo, Ferrero di Cambiano, Boselli, Pinchia, Farinet, Bertetti, Rossi Teofilo, Miaglia e Facta.***

Contiene pure il ***prospetto dei principali voti*** *dati alla Camera da tutti gli ex onorevoli della provincia di Torino e il nome dei* ***Candidati socialisti.***

Si distribuisce gratis a tutti gli elettori della provincia, ed è in vendita presso le edicole.

Galleria degli ex onorevoli

FERRERO DI CAMBIANO

Ferrero di Cambiano marchese Cesare: è di alto lignaggio, è due volte marchese: di nascita e di adozione: ragione per cui ha doppia boria.

Ha anche due lauree: in lettere e in leggi. Si dice che sia istruito; certissimamente è uno *zero politico.* E' commendatore, consigliere provinciale, consigliere comunale a Moncalieri e Chieri — nel cui territorio possiede vastissimi beni — deputato infine per il V collegio dal 1895, cioè da tre legislature.

Questo collegio è per gran parte agricolo: esso, difatti, comprende — oltre a un breve tratto di città — una vastissima zona di campagna, che è come una Vandea incosciente, riserva formidabile di krumiraggio e di reazione che stringe dappresso la città ed ha, finora, rese vane le splendide lotte e le affermazioni magnifiche e vittoriose dei socialisti nelle sezioni urbane. Il che non toglie che essi, dopo avere — a Chieri, ad es. — raccolto sul nome del candidato socialista 8 (dico otto) voti la prima volta, cioè nel '95, v'abbiano in seguito fatto progressi notevoli e continui, toccando i 300 voti circa nelle ultime elezioni. E così, anche ora, essi scendono in campo affermandosi audacemente e fortemente nel nome del carissimo compagno Barberis Francesco, il candidato operaio per antonomasia, il valoroso e vecchio lottatore, che non transige nè con avversari, nè con amici quando si tratta di mantenere integra la bandiera del partito.

Del resto se il due volte marchese e laureato di Cambiano è ancor oggi a Montecitorio, non si deve certo ai suoi meriti, specialmente a quelli ch'egli ha verso il suo collegio; i cui abitanti ricordano tutti benissimo ch'egli contribuì, col suo voto, all'aumento del prezzo del pane e ch'egli è il maggior responsabile morale del dissesto che colpì la Cassa di Risparmio di Chieri avendone sempre protetto gli amministratori.

Nè bisogna pensare ch'egli riscuota, nel suo collegio, le universali simpatie e che invece non conti, nel suo stesso campo politico, accaniti nemici — perchè ad es. essendo egli entrato, come sottosegretario di Stato nel ministero Pelloux e, invitato dai suoi migliori elettori a dimettersi, avendo cinicamente e... francamente risposto « esser più facile entrare in un ministero che... uscirne », restandovi, il direttore del giornale locale « L'Arco » prese

a fierissimamente combatterlo, giungendo sino a dichiarare ch'egli voterebbe piuttosto per il socialista, se Ferrero non avesse un competitore costituzionale.

Cosicchè se il sig. marchese non è anche oggi rimosso dal feudo — sul quale esercita la sua alta sovranità – ciò si deve alla saggia e previdente politica con cui, sino ad oggi, egli è riuscito a barcamenarsi, tra una promessa elettorale e un discorsetto dopo pranzo, seminando croci da cavaliere e altri piccoli favori — in ciò (e in ciò soltanto) prodigalmente *liberale* — non alienandosi, sopratutto, l'appoggio dei preti, in divisa e non, nel collegio, e specialmente in Chieri, onnipotenti signori e padroni della situazione e delle anime..... nonchè dei corpi. E in ciò egli è riuscito magnificamente.

Forcaiolissimo, clericalissimo, antidivorzista, paladino *à outrance* dell asantità del matrimonio e della famiglia, egli non poteva a meno di comprenderli perfettamente e di esserne, a sua volta, compreso.

Nel collegio egli non mai spiegato attività soverchia: fece, come abbiamo detto, qualche pistolotto *post prandium* e una commemorazione di Cavour... che fa spavento: sopratutto promesse, molte promesse. La sua piattaforma elettorale anzi, fu sempre una grande promessa, *rinnovata sempre* e mai mantenuta: la promessa cioè di fare erigere Chieri, com'era prima, in collegio indipendente.

Politicamente, ci pare di averlo tratteggiato abbastanza: in una parola, egli fu sempre reazionario e crispino: anche oggi è uno dei pochi che siano rimasti coerenti e fedeli a quella disastrosa e ignominiosa politica che seguò il periodo del crispismo.

I lavoratori e i socialisti del V collegio hanno un solo dovere: sbarazzarsene.

Certificati Elettorali

Gli elettori politici di Torino che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro il 31 corrente, potranno ritirarlo personalmente, a partire da martedì 1° novembre, nel salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo Civico, dalle ore 9 alle 17, oppure dalle 20,30 alle 22,30.

Ai Corrispondenti

Brevi e dense di fatti siano le corrispondenze quotidiane.

Mandando le corrispondenze indicare anche il numero di copie da spedire.

Redazione e Amministrazione

Corso Valdocco, 15.

I RIVENDITORI che desiderano avere il GRIDO DEL POPOLO quotidiano durante la prossima settimana, sono pregati di mandare subito i loro ordini all'Amministrazione.

Nel Collegio di Bricherasio.

Agli elettori del Collegio di Bricherasio,

Si diffidano gli elettori del Collegio di Bricherasio che la candidatura socialista sulla quale i socialisti sono invitati ad affermarsi è quella di

VERONA DANIELE, impiegato

Quindi non sono vere le notizie fabbricate sui giornali, di appoggio ad altre candidature.

Tutti a votare

I compagni residenti a Torino, ma inscritti in altri collegi, ove col loro voto possono contribuire all'esito della lotta, hanno il dovere di recarsi a votare.

Ecco l'appello che i compagni di Piacenza ci mandano:

Il Circolo Socialista di Piacenza fa caldo appello a tutti i compagni elettori residenti a Torino onde non manchino di recarsi a votare per il candidato prof. **Savino Varazzani.**

***

Riceviamo pure:

Si avvertono gli elettori di **Livorno Vercellese** costì residenti, di recarsi in codesto Municipio per ritirare il loro certificato elettorale. Perchè pare che a codesti elettori, sospetti socialisti, non si indica la loro abitazione perchè più difficilmente a loro pervenga.

Coloro che a tutto il 31 c. m. non l'avessero ricevuto si rivolgano al Comitato elettorale, corso Siccardi, 12, perchè ne solleciti dal Comune la spedizione.

E necessario che tutti gli elettori socialisti del **Collegio di Crescentino** vengano a votare, perchè la lotta sarà aspra, ma noi non dubitiamo della vittoria. Le ottime informazioni che si ricevono da tutti i paesi ci rinforzano su questa nostra opinione.

AI CONTADINI

Il Governo di Giolitti, responsabile dei massacri dei contadini di Berra, Candela, Buggerru, Castelluzzo domanda anche a voi, o contadini, il vostro voto a favore dei candidati ministeriali.

Ma voi dovete pensare che questo Governo presentatosi colla maschera liberale e riformatrice, tanto da illudere persino qualche socialista, ha finito per dare ai contadini una sola riforma... radicale: *la cura del piombo.*

Orbene voi contadini e piccoli proprietari che lavorate più di sedici ore al giorno e spesso non vi nutrite che di polenta e di legumi, mentre quelli che non lavorano si cibano di buoni polli; voi piccoli bottegai che vivete dei soldini degli operai ed osteggiate l'opera del Partito Socialista che tende al benessere dei lavoratori, e non pensate che se i lavoratori disertassero le vostre botteghe non sarebbero nè i marchesi di Cambiano, nè i Daneo, nè i loro consoci che vi salverebbero dalla rovina.

Voi tutti che sgobbate a lavorare e siete accecati da pregiudizi contro il partito dei lavoratori, aprite gli occhi e non votate per i candidati del Governo e non opponetevi al giusto movimento dei lavoratori facendo sì che trionfino i candidati socialisti.

Barberis Francesco.

Giolitti veritiero!!!

Sembra incredibile, ma è proprio così: all'on. Giolitti nella sua relazione al re per ottenere il decreto di scioglimento della Camera è scappata detta una verità.

Questa: che ci sono delle forme di governo (badi il regio Martinotti di Torino che l'ha detto Giolitti) che ci sono delle forme di governo, dunque, più — come dire? — più sincere di quelle dal *bene inseparabile.*

Ma ecco senz'altro il testo ortodosso della... eresia.

« Questa necessità di essere forti, di sapersi « sicuri è così profondamente sentita più dai « popoli che dai governi, che ai nostri tempi « hanno accresciute rapidamente le spese « militari precisamente i paesi retti a forme « di governo più popolare, *quelli nei quali « perciò i sentimenti del popolo si riflettono « più direttamente e più immediatamente nel- « l'indirizzo del Governo* ».

E' vero che l'on. Giolitti ha detto la verità che è contenuta nell'ultima parte del periodo per coonestare la menzogna della prima parte; ma non è meno vero che gli è scappata una verità che nessun mortale avrebbe potuto stampare senza provare le carezze di qualche regio procuratore.

Ernesto G.

Commedia Borghese

I partiti avversari.

I costituzionali:

Cittadini Elettori!

La monarchia . . . .

La patria . . . .

. . . .

. . . . il bene inseparabile

. . . .

. . . . le istituzioni . . . .

. . . . l'esercito, scuola della nazione . . . .

. . . . questi cari lavoratori

. . . .

. . . . gli eccitatori all'odio . . . .

. . . .

Cittadini Elettori,

Votate per noi!

***

I democratici:

Cittadini Elettori!

È tempo che una sana democrazia imperi al governo. Il popolo ha i suoi diritti che nessun governo può calpestare. I suoi bisogni così evidenti devono essere soddisfatti; i suoi mali così dolorosi devono essere curati.

Cittadini Elettori!

Quale miglior mezzo per dare forza alla democrazia che votare pei democratici?

Dunque votate compatti per i nostri illustri automobilisti e milionari nonchè trepuntini.

Seguono i nomi.... (mutevoli ogni 24 ore).

***

I giovani monarchici.

Questi si astengono. La stampa mondiale è impressionatissima.

Nessuno può comprendere come un tale e tanto partito possa astenersi dalle urne. Che sia un omaggio al Papa?

Certo che questa astensione porterà gravi conseguenze. La *Daily Telegraph* e la *New Jork Herald* dicono che in seguito ad essa le elezioni non saranno valide per la mancanza del numero legale di elettori. La *New freie Presse* prevede la rovina d'Italia.

Vi sarà della esagerazione, ma il fatto è molto grave.

***

I repubblicani.

Non si sa niente di preciso al riguardo; pare che porteranno l'avv. Bracale in tre Collegi e l'avvocato Gorrini negli altri due.

Sybilo.

Movimento elettorale

A TORINO

All'Associazione impiegati Civili.

Si vota il non intervento alle elezioni.

L'assemblea dell'Associazione impiegati Civili, che ebbe luogo ieri sera, fu alquanto vivace ed in più d'un punto tumultuosa.

Erano presenti oltre 200 soci ed in principio di seduta la maggioranza parve favorevole alla partecipazione alla lotta politica. Venuti alla votazione, un nostro compagno sostenne doversi fare per scheda segreta, in considerazione delle non poche pressioni che cominciano ad esercitarsi sugli impiegati, ma essendosi votato per divisione, la partecipazione venne respinta con 102 voti contro 80 favorevoli, il che si spiega coll'essere presenti tutti i *gros bonnets* della burocrazia.

Così ancora una volta gli impiegati civili di Torino hanno dimostrato la loro assoluta impotenza a lottare fortemente ed efficacemente per l'interesse della loro classe e si son mostrati indegni dei loro colleghi di Milano e di altre città d'Italia.

Il discorso di Daneo.

Alla Camera di commercio, avanti a qualche centinaio di persone invitate con invito speciale, *Daneo* fece una requisitoria talvolta perfino feroce della borghesia italiana, intelligentemente plaudita dai borghesi che andavano in solluchero per la tornitura oratoria della frase senza badare troppo al concetto.

Disse che la lotta di classe nacque perchè... un bel giorno gli operai furono riuniti insieme dai mestatori (!). Se la borghesia avesse concesse le riforme non esisterebbe il partito socialista.

Indi sfoggia senza fatica un neo programma radicale che farà la fine di tanti altri programmi .. elettorali.

Dice che la borghesia deve volere il *decentramento, la riforma della scuola*, ecc.

Che ai maestri i partiti estremi hanno dato solo dei voti platonici (ma perchè quelli non estremi, che lo potevano, non diedero dei... fatti? *N. d. R.*)

Afferma che la giustizia in Italia non c'è nè per i poveri nè per i ricchi (*grandi applausi*).

Venendo al punto difficile della... riforma tributaria, dice che non si può fare perchè bisogna aspettare la conversione della rendita (*aspetta cavallo*) e che non si possono fare economie sull'esercito se i socialisti minacciano l'ordine pubblico! (*Sublime confessione della funzione patriottica dell'esercito*).

Poi ricorda di aver visto in America, dove egli è andato a divertirsi perchè i suoi milioni gli permettono di viaggiare, centinaia di migliaia di Italiani in condizione miserissima che facevano pietà, ed esclama che la borghesia avrebbe il dovere di tutelare l'emigrazione proletaria.

Circa all'ordinamento ferroviario trova che ci potrebbe essere dissenso fra monarchici, ma poichè papà Governo ha dichiarato di essere per l'esercizio di Stato, cosa fatta capo ha e quindi è inutile discutere.

Ma quel che importa sopratutto è che i ferrovieri siano bonini e non facciano sciopero e perciò egli è fautore *a parole*... dell'arbitrato obbligatorio.

A favore di questa proposta non trova miglior argomento che il ricordo delle violazioni delle sentenze arbitrali da parte delle Compagnie che generarono le agitazioni dei ferrovieri.

Infine conclude con un ditirambo alla libertà che suona ironicamente sulle labbra dell'ex onorevole crispino e reazionario!

Il pubblico battè cretinamente le mani ad ogni fine di periodo: solo qualche voce sincera interruppe timidamente dicendo:

Bisognerebbe mantenere tutte queste promesse.

E Daneo un po' smontato rispose che spetta agli interessati di reclamarle (*completamente d'accordo, ma spetta anche agli interessati di mandare a carte quarantanove chi non usa mantenere alla Camera le promesse fatte prima delle elezioni).*

Il debutto infelice del povero BOCCA.

Il comm Bocca timidamente come uno scolaretto dichiarò di fare i primi passi nella carriera politica. Fece una critica poco battagliera al presente gabinetto..... tanto più che a lui non sarebbe sufficente per vincere, l'aiuto del ministero.

Il pubblico « scelto » intervenuto con biglietto d'invito e che aveva delirato alle frasi di Daneo abbandonò l'infelice oratore il quale senza dubbio ha perduto in un solo quarto d'ora, quei pochi voti che avrebbe potuto raggranellare, perchè parve ai suoi uditori che non avesse « l'eleganza signorile » dell'onorevole del I Collegio.

Tuttavia il comm. Bocca, inconscio del suo naufragio, finì augurandosi entusiasticamente... di uscire trionfante dall'urna.

E lasciamo il povero giovane alle sue belle speranze!

Una voce molesta.

Alla fine mentre tutti si alzano per andarsene, una voce molesta ai signori della « Monarchica » domanda la parola. Non la si vuol concedere. Molti protestano. E' un cittadino che vuol domandare al Daneo qual è la sua opinione circa il progetto del riposo festivo.

Daneo scandendo le parole dice che egli presentò un emendamento che rimandava ai regolamenti locali e comunali la questione: e dice pure in omaggio alla verità che egli votò *contro al progetto.*

Confessione sincera di cui è bene prendere atto.

Menzogne

I signori candidati della Monarchica hanno dunque debuttato con esito molto triste per loro

Tutti sentivano nelle parole di Daneo, atteggiantesi ora quasi a radicale dopo la variopinta gamma dei partiti per cui è passato, che mancava completamente la *sincerità*.

Tutti gli onesti avrebbero dovuto gridargli ad ogni frase: Ma tu o sei un commediante o un mentitore?

E i voti dati alla Camera, e i voti dati in Consiglio sempre contro i lavoratori, contro le organizzazioni, contro la libertà, a favore della reazione, ecc., tutto questo patrimonio parlamentare e pubblico del Daneo che egli non può gettare via da sè come un increscioso bagaglio, tutto questo dimostra che egli mentiva.

Mentiva perchè, se anche in buona fede le sue opinioni nuove liberali fossero espresse egli non sarebbe in buona fede, sapendo di quale fondo conservatore e reazionario sia la borghesia monarchica a cui è legato.

Onde la commedia miseranda cui seguì l'infelice debutto del povero Bocca, mandato al martirio della lotta del 2° Collegio, avrebbe dovuto finire — se l'uditorio fosse stato veramente *pubblico* — tra i fischi generali degli spettatori?

Nel V Collegio

CHIERI. — *La situazione elettorale.* — Il marchese gira il Collegio distribuendo strette di mano e biglietti di visita... per intanto. In seguito i suddetti cambieranno natura, tanto più che contro il marchese scende in lizza portato dai democratici quasi cristiani, l'avvocato Goria *Galli* che passeggia sotto i baffi degli elettori trascinandosi a fianco la *Gallina* presidenziale.

C'è voluto un po' di pena ai democratici chieresi per trovarsi un candidato! L'ideale era Carlo Felice Ruggeri, il tenore della democrazia, l'anfitrione dei vescovi, il parodista della festa del XX Settembre, il quale può dichiarare che si vergognerebbe di appartenere al partito socialista, ma non si vergogna di profanare la festa magna della monarchia, che è pure una grande festa della civiltà, con delle commemorazioni farse, e non ha forse il coraggio di ripresentarsi al pubblico chierese.

Comunque, il novissimo candidato democratico, il quale entra terzo nella lotta, non farà che detrarre un po' di voti all'ex-sottosegretario di Pelloux a tutto favore del candidato socialista il quale acquista così molte probabilità, oltrechè di una splendida affermazione, di entrare in ballottaggio.

CHIERI (*a. d. b.*). — Domenica, 23 corrente, nei nuovi locali di questa Sezione si è riunito il Congresso federale del V Collegio di Torino. Oltre a molti compagni di qui furono presenti i rappresentanti di Torino, Moncalieri e Cambiano.

Senza discussione, previa soltanto una succinta relazione sulle modalità e sugli scopi della organizzazione provinciale fatta dal compagno De Bartolomeis, rappresentante il Comitato provinciale, fu votata all'unanimità l'adesione della Federazione del V Collegio di Torino alla Federazione provinciale.

L'ordine del giorno fu presto esaurito colla nomina dei tre membri del Consiglio provinciale scelti in ciascun centro principale del Collegio, e cogli accordi sulla propaganda elettorale.

Il compagno Barberis Francesco, nostro candidato, presente al Congresso, fece la sua professione di fede intransigente e la sua intenzione di considerare il proprio mandato piuttosto inteso ad intensificare, anche nei centri minori del Collegio, la propaganda puramente e prettamente socialista all'infuori di qualsiasi opportunismo elettorale.

Tale dichiarazione fu accolta assai favorevolmente dai compagni che, appunto scegliendolo a candidato di questo Collegio, avevano sopratutto inteso di assicurarsi l'opera costante ed efficace di un propagandista atto a destare con la parola semplice e persuasiva le forze latenti delle nostre popolazioni cittadine e rurali, mantenute nella ignoranza e nella abbiezione dalla complicità colpevole delle classi dirigenti, dominanti e spadroneggianti col clericalume superbo e spudorato.

Barberis avrebbe di poi dovuto tenere una pubblica conferenza in piazza, ma domine Iddio, complice dei suoi ministri e dei suoi devoti, ha fatto piovere.

Le beghine fanno delle grandi preci di ringraziamento; i preti iniziano un triduo o magari una novena, mandando in giro il sacchetto.

I moccoli potremo accenderli noi; ma siamo un tantino più educati che non siano quegli altri, e non abbiamo l'abitudine della bestemmia.

E Barberis parlerà domenica prossima, 30, alle ore 10, in piazza Cavour, volenti o nolenti le madonne, i santi e..... i galoppini del marchese Cesare Ferrero..... da cambiare

PEGETTO TORINESE (*Cesare*). — Domenica, 23 corrente mese, vennero in questo paese per tenere una conferenza sul tema « Per chi dovete votare » un buon numero di compagni di Torino partecipanti alla gita di propaganda organizzata dal Gruppo Giovanile socialista.

Verso le 16 30 Marchisio presenta ai lavoratori di Pecetto il conferenziere Mario Bonetto, il quale incomincia subito a parlare. Dopo circa un quarto d'ora si presentano la guardia del paese ed il sindaco, i quali domandano se si aveva il permesso di tener la conferenza. Alla risposta che in periodo elettorale non occorre il permesso, la guardia, non sapendo che pesci pigliare, già si accingeva a fare dietro front quando il Sindaco, con aria rabbiosa, intervenne dicendo: « Qua comanda il sindaco e non loro », ed alla risposta che ricavette rispose: « Se loro non vogliono sciogliersi, li farò sciogliere io » e se ne andò seguito dalla guardia verso il municipio. Che sia andato a studiare lo Statuto? Non lo si sa. Quello che si sa è che più non si vide.

La conferenza adunque seguitò, malgrado che pochi interessati tentassero di far l'ostruzionismo affinchè la grande maggioranza non potesse udire la parola del conferenziere.

Dopo il Bonetto prese la parola Dotta, anche egli appoggiando Barberis. E appunto mentre questo compagno parlava, un *barabba*, partigiano del Ferrero di Cambiano, seguendo certo i consigli di altri che accusano i socialisti di teppismo, fece atto di lanciare una pietra contro il conferenziere. Queste sono le armi degli avversari. Agli elettori di Pecetto dare ad essi la risposta che meritano votando per *Francesco Barberis.*

Dichiarazione

Egregio signor Direttore,

La preghiamo a voler dar posto nel nostro giornale alla seguente dichiarazione:

« Siccome parecchi individui vanno propagando la voce che gli amministratori della Cooperativa ferroviaria combattono ed ostacolano la candidatura Nofri nel 4° Collegio, così ci teniamo a far sapere che tale voce è falsa e tendenziosa, perchè di fronte agli interessi di partito e di classe sappiamo mettere da parte i nostri risentimenti personali per dare il nostro voto ed il nostro appoggio alla candidatura del Partito e dei Ferrovieri.

Gli Amministratori
della Cooperativa ferroviaria.

Le arti schifose dei rettili di questura.

Un Comitato provvisorio *anonimo*, formato certamente dai soliti rettili, ha distribuiti manifesti invitanti a votare per il Prof. Lombroso nel 3° Collegio. E' inutile dire che nessuno prende sul serio questo invito che si ripeterà con altri nomi in tutti i Collegi per suscitare la disunione delle nostre file.

Ma i socialisti sono disciplinati e sorridono di queste arti e voteranno compatti al 3° Collegio il nome di

CERUTTI SERAFINO.

La risposta del Prof. Lombroso

Ritornato ieri sera a Torino dal lontano Abruzzo, solo questa mattina ho saputo che dei manifestini a mano raccomandano agli elettori del III Collegio la mia candidatura.

Tengo a dichiarare pubblicamente non solo che di questa candidatura non mi fu mai fatta parola; ma che, se anche mi fosse offerta, **non l'accetterei**, avendo già il Partito Socialista designato il suo candidato per quel collegio. Non intendendo provocare scissioni, prego i miei ignoti amici a uniformarsi ai deliberati del Partito.

Torino, 28 Ottobre 1904.

Cesare Lombroso.

CONFERENZE ELETTORALI

II COLLEGIO

Sabato, 29 corr., ore 20,30. — *Trattoria della Primavera*, Barriera di Milano, parlerà il dott. **CHIAPPORI**.

III COLLEGIO

Sabato, 29 corr., ore 20,30, nel *Giuoco delle Boccie*, via Madama Cristina angolo via Donizetti, parlerà il candidato **CERUTTI SERAFINO**.

V COLLEGIO

Sabato, 29 corr., ore 20,30, sul *Piazzale della Chiesa della Madonna del Pilone*, parlerà il candidato **BARBERIS FRANCESCO**.

NELLA PROVINCIA

Nel Collegio di Avigliana.

AVIGLIANA. — Giovedì sera, 27 corrente, il segretario della Federazione collegiale Rolle, parlò per più di un'ora sulla piazza Conte Rosso, spiegando lucidamente il programma socialista.

Nutriti applausi accolsero la fine del suo discorso.

La candidatura socialista dell'avv. Maurizio Roccarino incontra molte simpatie, ciò che ci rende sicuri di una buona affermazione

Boselli sinora non s'è fatto vivo: conosciamo d'altronde le sue arti elettorali: all'ultimo momento promette mari e monti a destra e a sinistra, quante poi delle sue infinite promesse — alcune anche ridicole e assurde — abbia mantenute tutti lo sanno, e siccome gran parte di elettori l'hanno conosciuto, sono disposti e pronti a dargli il benservito.

Si vocifera che alcuni silenziosi amici dell'Arnò vogliano fare un'affermazione sul suo nome, quantunque egli, a seconda dicesi, non si presenti pubblicamente. Tutto il loro programma massimo e minimo sta nel solo fatto che *Arnò è di Alpignano*.

Povero professore! Se fosse nato a Torino o a Genova sarebbe un imbecille qualsiasi, è nato invece ad Alpignano e così deve essere scelto per santo protettore degli interessi del Collegio. Questo però dimostra come molti, moltissimi — anche se non sono socialisti — non ne vogliono più sapere del Boselli, il candidato viaggiante in cerca di elettori... più gonzi di quelli di Savona.

Giro di propaganda dell'avv. Roccarino, candidato socialista del Collegio.

Sabato 29 corrente, ore 10. — Parlerà sulla piazza S. Lorenzo a *Giaveno*.

Sabato 29 corrente, ore 20. — Nel salone della Birreria Nazionale ad *Avigliana*.

Domenica 30. — Terrà conferenza a *Villardora, Almese, Rubiana* e *Rivera*.

Martedì 1° novembre. — Sarà a *Grugliasco, Collegno* e *Alpignano*.

Alle Sezioni, ai Gruppi e ai compagni del Collegio.

I compagni per avere manifesti, manifestini a mano, opuscoli e giornali si rivolgano a

Francesco Gioannini, sarto — Avigliana.

ALPIGNANO. — *Monito opportuno.* — Nelle ultime elezioni si verificarono fatti che non devono ora ripetersi.

Il presidente del seggio stava dietro agli elettori a vedere a compilare la scheda e poi diceva per Alpignano chi aveva votato per il candidato socialista.

Così pure nelle ultime elezioni provinciali, un impresario ebbe la sfacciataggine di dire: « Queste sono le mie pecore e sono sicuro che votano tutte per Audifredi ». Stiano ora all'erta gli elettori, se sentono un po' di dignità per tutelare i loro diritti.

Il voto è segreto: nessuno può menomare la libertà degli elettori.

Nella formazione del seggio gli elettori devono attenersi scrupolosamente alla legge, la quale vuole che l'elettore possa scrivere sulla sua scheda senza che alcuno ne possa vedere il contenuto.

Se le irregolarità delle altre volte si verificassero, gli elettori faranno regolare protesta.

Altra avvertenza è da farsi. Gli elettori si guardino dai galoppini del parroco e dei bigotti forcaioli, i quali ora si danno attorno per Boselli con la stessa faccia tosta con cui l'altra volta volendo favorire Arnò, ne dicevano di cotte e di crude a carico di don Paolino.

Smascherate dunque tutti gl'impostori e votate per il candidato socialista.

Nel Collegio di Chivasso.

CHIVASSO. — Come preannunziava la *Stampa*, mercoledì si tenne nel civico teatro di Chivasso una pubblica conferenza del candidato costituzionale notaio *Sesia*; sorse in contraddittorio il celebre *Miaglia* vantando la superiorità del suo programma industriale (ossia affaristico - *N. d. R.*) sul programma agricolo del *Sesia*; ed era una cosa veramente buffa il vedere quei candidati, che volevano essere uno più contadino e galantuomo dell'altro, contendersi il primato, quasi ci potesse essere un programma *più ed un altro meno costituzionale*, e passare dal ragionamento agli insulti, da questi agli epiteti, attirandosi sulle spalle il ridicolo di tutta l'immensa folla colà accorsa.

Ma il più bello si è che quando il Miaglia credette di aver messo nel sacco il competitore Sesia, sorse il compagno nostro *Amateis* di Volpiano, che con nutrite e serie argomentazioni dimostrò come fossero insulsi i programmi esposti dai candidati costituzionali, e che un solo e grande programma può ed ha diritto di esistere per il sollievo ed il bene delle classi diseredate, cioè il programma socialista. Invitò quindi tutti quelli a cui stanno a cuore gl'interessi di chi lavora e soffre, di votare compatti per il candidato nostro, avv. Carlo Buratore.

L'uditorio gli fu largo di frenetici applausi, dimostrando così che la sola candidatura che possa contare profonde simpatie nel cuore degli elettori del Collegio di Chivasso, senza l'appoggio dei maccheroni e della busecca, è la candidatura socialista.

A questo punto i costituzionali fuggirono lasciando vittorioso sul campo il nostro Amateis; e quella dimostrazione così bene organizzata in favore del Miaglia e del Sesia, riuscì invece mirabilmente in un vero trionfo del programma socialista.

Compagni del Collegio unitevi, che la vittoria non può essere lontana, e votate compatti per il nostro *avv. Carlo Buratore*.

Collegio di Crescentino.

CIGLIANO *(Rigazio)*. — Domenica 23 ebbe luogo a Cigliano l'annunziato grande Comizio pubblico, al quale intervennero: il candidato del Collegio dott. Fabrizio Maffi, l'onorevole Oddino Morgari ed il compagno avvocato Maurizio Roccarino. Alle 14, accompagnati dalla banda cittadina, si aperse il grandioso Corteo pel ricevimento delle rappresentanze fino a Porta Vercelli.

All'arrivo del nostro candidato e del Morgari la musica intuonò l'inno dei lavoratori, fra gli immensi evviva della folla a cui rispose commosso Fabrizio Maffi al grido di Viva il Socialismo, e l'eco di questo grido si ripercosse sulla bocca di più di 3000 persone.

Intervennero alla grande riunione i rappresentanti la Sezione Socialista di Crescentino. le Leghe riunite della Camera del Lavoro di Livorno Piemonte con bandiera, il Circolo socialista di Saluggia, le Leghe muratori e contadini di Bianzè, il dottor Monateri e molti rappresentanti la Sezione di Borgodale, la Sezione di Vische e numerosi compagni di Mazzè, Monorivello e Villareggia.

L'imponente corteo, passando sul corso Re Umberto I, si diresse sulla vasta piazza Evasio Ferraris ove ha sede il Circolo Socialista. La piazza era gremita di popolo, rendendo persino impossibile la viabilità.

Ivi, al suono dell'Inno dei Lavoratori, si affacciò al balcone il compagno Rigazio presentando gli oratori.

Il comizio durò più di tre ore. Parlò primo il compagno Rigazio esponendo agli astanti l'operato dei consiglieri socialisti in Consiglio comunale durante i due anni. Seguì poi il Maffi spiegando il programma del Partito socialista nelle imminenti elezioni politiche, accolto da fragorosi evviva. Successe al Maffi il compagno Roccarino che svolse il tema « Il nostro anticlericalismo »; parlò, per ultimo, il compagno Morgari, sul tema: « La vita politica in Italia durante il ministero Giolitti », ricordando al proletariato i grandi sacrifizi per conquistare la libertà a cui aspirano i lavoratori.

Non fa d'uopo che il corrispondente si dilunghi di più per descrivere esattamente il risultato dell'imponente comizio. Solo vi dirò che ormai il proletariato ciglianese è fortemente unito, e che colla lotta leale e sagace, saprà certamente portare vittorioso dalle urne il nome sempre caro del dottor Fabrizio Maffi.

Avanti, adunque, o compagni, con coraggio e fermezza, affinchè il nostro collegio sia, fra i primi, a capo del grande movimento del proletariato.

N.B. — L'autorità sottoprefettizia poteva fare a meno di inviarci da Vercelli il sempre zelante delegato di P. S., essendo i ciglianesi ormai tanto civili da saper, da loro stessi mantere il buon ordine.

Nel Collegio di Cuorgnè.

Domenica scorsa, 23, l'on. Goglio ci allietò di una sua breve visita. Ei in vero rallegra sempre la vista della faccia pienotta di un uomo ben pasciuto, che par fatto apposta per dimostrarvi la virtù prodigiosa di un *fegato* di acciaio sul benessere del corpo e .. della borsa.

Ma non è di lui ch'io voglio occuparmi. Il contropelo, l'egregio uomo l'ha già avuto per opera della stessa stampa conservatrice... e quindi basta.

Piuttosto voglio dirvi che appunto domenica sera, sulla piazza Pinelli, si offriva lo spettacolo di un rumoroso gruppo di signori *per bene*, i quali si profondevano in inchini, in grandi scappellate, e stringevan la destra, bene augurando al sullodato Onorevole, comodamente adagiato su di un calesse dai fanali accesi, pronto a partire ad un cenno.

E fin qui nulla di male. Un onorevole ministeriale che dall'alto della sua carrozza distribuisce sorrisi e strette ai suoi elettori che stanno a piedi, è uno spettacolo comunissimo; ma la cosa cambia ed assume carattere di vera novità quando si dica che quella carrozza, che quella gente *per bene* stavano proprio dinanzi al portone spalancato ed illuminato della casa di un consigliere comunale, che rassegnò, non è molto, le sue dimissioni da assessore, sotto l'impulso (non sappiamo quanto naturale) di un nobile sdegno e di un sentimento di solidarietà le cui ragioni si collegano alla ben nota (quanto onorevole per chi la subì) destituzione dell'ex-sindaco avv. Rivetti.

E lo stupore aumenterà quando si affermi che fra coloro che davan prova di discreta agilità di dorso vi era anche un avvocato dal pelo bianco, affidante l'equilibrio del suo corpo all'appoggio di un bastone, quello stesso bastone che fu visto un mattino del giugno scorso lacerare senza pietà, guidato dalla mano del suo padrone, i fiammanti manifesti elettorali recanti, con esuberante vistosità di caratteri, il nome dell'*illustre* ingegnere, e che qualche faceto attacchino aveva nella notte (proprio nella stessa piazza Pinelli) appiccicati sui muri della casa del detto avvocato, il cui nome figurava invece nel Comitato pro candidatura Di Bagnasco.

Sapientis est mutare consilium dicono certuni, ed io non dubito che sarà persuasissimo di fare la figura del grande sapientone anche quel farmacista, ex consigliere (resterà *ex* per molto tempo), il quale pochi mesi fa si proclamava altamente avverso a tutto ciò che puzzava di Gogliano, e pur tuttavia russava anch'esso la scorsa domenica nello stuolo dei grandi camaleonti elettorali.

Inutile poi il dirvi che non mancavano quei bei tipi di forti canavesani dal carattere adamantino, i quali non esitarono punto ad apporre la loro firma autorevole di assessori a quel famoso telegramma inviato al marchese Di Bagnasco, in cui confermandogli la loro antica, piena fiducia, lo pregavano caldamente di voler desistere dal proposito di dimettersi da deputato, salvo poi ad esporre alla luce del sole il loro riverito nome stampato su quei grandiosi manifesti che raccomandavano la candidatura di chi fu, coi mezzi di lotta adoperati, causa precipua di quelle dimissioni ipocritamente rimpiante.

Ma questa veramente non è più una novità, poichè i nomi di questi messeri e certi aneddoti a loro riguardo sono, da tempo, di dominio pubblico; son cose note omai come la lunga, bianca barba « pro-sindacale » che l'aura vespertina faceva svolazzare domenica sera in mezzo a quell'accolta di belle teste.

D'altronde noi « sovversivi » per quanto ci dicano utopisti, siamo ragionevoli: non ci strapperemo certo i capelli vedendo girare le banderuole, poichè sappiamo benissimo che questa è la loro funzione. Girino, girino pure; noi ci accontenteremo di osservare, constatare... e poi a tempo e luogo ricorderemo, avvertendo però (senz'aria di vanto) che la memoria nostra è assai meno labile di quella di quel tal avvocato che accettando (a malincuore, si capisce) l'invito fattogli, di assumersi l'onerosa carica di sindaco del Comune, si dimenticò di aver spifferato piano e forte ai quattro venti, senza reticenze, che egli non avrebbe voluto mai e poi mai porre il suo sedere sul « cadreghino ».

Oh! le banderuole!.... Girino.... girino pure....

Tunicio.

Nel collegio d'Ivrea.

IVREA. — Domenica scorsa si tenne la seconda seduta del Congresso collegiale. Accorsero circa 40 compagni. Esito buono. Era presente Casini mandato dalla Federazione torinese. Come candidati al consiglio provinciale vennero eletti i compagni Fornera, Rey e Ottino, ai quali venne pure affidato l'incarico di dirigere la presente lotta politica, in cui speriamo di raccogliere sul nome di Frizzi molte centinaia di voti.

Pur troppo alcuni degli intervenuti al Congresso non erano regolarmente inscritti al partito (!) e molti non avevano la tessera in ordine.

Credano i nostri compagni che questo è uno sconcio gravissimo, se avesse da ripetersi altra volta ci sarà chi crederà in dovere di lagnarsene formalmente alla direzione del Partito. Per questa volta nessuno osò respingere degli amici venuti da lontano, ma speriamo sia l'ultima e definitiva.

Perchè nel Canavese il socialismo è così decrepito ed inerte? Perchè si ha l'ambizione di essere in molti, si vuole far bella figura!

No, no, meglio pochi, sicuri e serii che una caterva di confusionari che non san nulla della disciplina di partito.

Quando avremo il coraggio di tagliare affatto via da noi le *società operaie del . mezzo litro* potremo fondare delle Sezioni e mantenerle attive e sane. Intanto non potrebbe il Comitato di propaganda elettorale curare anzitutto una larga distribuzione e vendita dell'opuscolo di Morgari *Per chi dovete votare?* Meglio questa propaganda istruttiva che i manifesti da carnevale.

Nel collegio di Susa.

VILLARFOCCHIARDO. — Domenica 23 corrente fu qui tra noi, fin dalle ore del mattino, il compagno Bernardi Bartolomeo, che alle ore 14 tenne un'applaudita conferenza parlando applaudito sul programma minimo del partito.

— Al congresso intervennero i rappresentanti di Susa, Bussoleno, S. Giorio, S. Didero, Borgone, Villarfocchiardo e S. Antonino.

Fu approvato ad unanimità, con sede in Villarfocchiardo, la costituzione del Collegio.

Vennero ad unanimità nominati i tre consiglieri collegiali nei compagni: Bianco Attilio, di S. Antonino; Sartoris Maurizio, di Bussoleno; Bosio Giuseppe, di Villarfocchiardo.

Elettori!

Il segreto della vittoria sta nella compattezza disciplinata del voto.

Discusso e proclamato un candidato si ha da votare — con fervente entusiasmo — senza commenti o restrizioni.

L'elettore libero, cosciente guarda solo alle grandi idealità del Partito.

Nessuno manchi alle urne. E alle urne sospinga il parente, l'amico, il compagno.

Respingete le blandizie bugiarde degli avversari. Essi per istinto, per coscienza, per interesse sono e saranno vostri implacabili nemici.

I Daneo, i Paniè, gli Albertini non vagheggiano, non sospirano che la coercizione della libertà, nuove leggi assolutistiche liberticide che annientino le vostre aspirazioni di uomini liberi.

Votate per i mandatari del Partito Socialista: Cagno, Morgari, Cerutti Serafino, Nofri e Barberis.

Comitato Elettorale Socialista

fra cittadini del Collegio di Crescentino residenti in Torino

Domenica, 23 corrente, gli elettori socialisti del Collegio di Crescentino, si riunirono in buon numero nel locale del Circolo Educativo Socialista della barriera di Milano per coordinare l'opera loro a quella dei Comitati elettorali socialisti sparsi nel Collegio, di cui erano rappresentati tutti i Comuni.

Prese brevemente la parola il compagno G. Eurico per annunziare la formazione del Comitato suddetto, spiegarne l'utilità e lo scopo e per raccomandare a ciascuno dei convenuti aderenti:

1) di procurarsi la conoscenza del domicilio di tutti gli elettori del medesimo Comune, residenti a Torino, e indurli a recarsi a votare pel candidato socialista;

2) di assumere le necessarie informazioni dal paese nativo ed ottenere le precise indicazioni di tutti i singoli elettori che risiedono a Torino;

3) di ottenere, per mezzo di parenti, amici o elettori influenti o compagni consiglieri comunali, residenti nel Collegio, che le autorità comunali compilino e spediscano in tempo utile tutti i certificati elettorali;

4) di intensificare la propaganda.

I presenti all'unanimità aderirono al Comitato ed approvarono il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori socialisti del Collegio di Crescentino residenti a Torino, radunatisi ecc. ecc., siccome aderenti al Partito Socialista Italiano, del quale accettano i principii, la disciplina e la tattica, deliberano di appoggiare con tutte le forze la candidatura socialista del dott. Fabrizio Maffi ».

Altra adunanza, certo più numerosa, si terrà domenica prossima, 30 corrente, alle ore 15, nel medesimo locale.

Per proseguire efficacemente nel lavoro iniziato, occorre che nessuno manchi.

Il Comitato.

Gli elettori del collegio di Ciriè lavoranti in Torino, riuniti la sera 27 ottobre nella Sezione Socialista Borgo Dora (gentilmente concessa) per rispondere a ciò che venne pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* nel n. 299, votarono il seguente ordine dine del giorno presentato dal compagno Nasi.

Ordine del giorno:

« I lavoratori elettori del Collegio di Ciriè, considerando che nè l'on. Bertetti, nè l'avv. Casalegno possono realmente fàre e rappresentare gli interessi ed i bisogni veri dei lavoratori contadini ed operai d'Italia in genere e del Collegio di Ciriè in ispecie, invitano tutti gli elettori a non votàre nè per Bertetti, nè per Casalegno, ma a riversare i loro voti sul nome di Actis G. B., meccanico che, per essere operaio e rappresentante del Partito Socialista dei Lavoratori, saprà difendere e sostenere *gli interessi* dei lavoratori, in genere, d'Italia ».

Si raccolsero L. 4,70 delle quali L. 1,70 a favore della lotta elettorale e le altre per le spese del Comizio.

Per gli impiegati catastali

La montagna ha partorito un programma di... bugie. Il Governo, povero Governo, ha felicemente dato alla luce il proclama ufficiale, proclama vuoto e sterile come il buon senso di chi l'ha cucinato

Ivi, o proletari della penna, non è la minima allusione verso di noi e verso quell'esercito di spiantati che sono gli straordinari dell'italo regno.

Chi scrive, combattente contro la miseria procuratagli dal patrio Governo, ricorda oggi ai colleghi tutti, che nessun miglioramento è possibile se manderemo alla Camera, anzichè delle persone attive e di fede provata, i soliti ambiziosi che dopo avere con lusinghe carpita la vittoria, discuteranno i nostri interessi viaggiando comodamente in vagone salon per i loro affari privati.

Ricordiamoci che in Parlamento chi osò alzare la voce in nostro favore furono finora i soli socialisti. Quindi nessun dubbio è possibile: guerra alla consorteria spadroneggiante, guerra senza tregua a tutto ciò che finora ha costituito un monopolio d'interessi illegittimi. Ricordiamoci, nell'ora solenne di deporre la scheda nell'urna, le miserie nostre e di tanti altri colleghi sconosciuti, pensiamo alle ingiustizie cui siamo sottoposti, ricordiamo che mentre i succhioni del catasto nuotano nel superfluo a noi è quasi negato il pane da sfamarsi.

Facciamo il nostro dovere.

Virgus.

Gli elettori di Favria residenti in Torino sono convocati giovedì 3 ottobre, ore 20,30, nella sala della Società Operai Fonditori, via Tarino, 2 bis.

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Stabilimenti Bedarida e Gaensler.

I soliti sistemi di arbitrio padronale, contro cui non vi è altro rimedio che l'organizzazione e la resistenza degli operai, si verificano nello stabilimento Bedarida e Gaensler. Per esempio si è verificato il caso di un giovane *assunto a lavorare a cottimo per un dato prezzo* che, a lavoro finito, presentatosi per il pagamento fu pagato a giornata e con un salario di *sessantacinque centesimi* dopo *undici ore* di estenuante lavoro! Il caso però non è unico, ma si ripetè varie volte: tantochè uno di questi poveri operai che si accorse della cosa e cessò di lavorare a cottimo fu multato per *trenta centesimi*.

Mezza giornata di multa per ottenere il rispetto agli impegni assunti!

Non parliamo poi nè del regolamento interno forcaiolissimo, nè delle multe che fioccano ogni giorno. I commenti li facciano i lettori.

Agli operai noi diciamo: è da pecora restare indifferenti o rassegnati mentre vi tosano. Voi dovete acquistare coscienza dei vostri interessi e inscrivervi nella vostra organizzazione di mestiere. Se tutti foste organizzati questi arbitrii sarebbero già finiti da un pezzo.

O.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Seduta delli 26 ottobre 1904.

— Commissario di turno dalli 26 ottobre al 2 novembre: *Lampiano Giovanni.*

— Prendesi atto di scritto dell'Alleanza Cooperativa Torinese, comunicanteci d'aver devoluto a beneficio della Camera la somma di L. 502,60, ricavo di quattro recite del Ricreatorio; la Commissione delibera di rispondere all'Alleanza, ringraziandone il Consiglio d'amministrazione.

— Deliberasi pure un ringraziamento alla Società M. S.

e Cooperativa del Borgo Rubatto per il versamento fattosi di L. 15, come parte del provento della festa data da quella benemerita Associazione, ed esprimendole nel contempo il grave dispiacere per non aver potuto, come sarebbe stato vivissimo desiderio della Commissione Esecutiva, presenziare alla simpatica festa, e ciò a causa dei molti altri impegni già precedentemente assunti.

— Prendesi pure atto del versamento fattoci dal Comitato della Federazione Socialista Torinese della somma di L. 105,50, terza parte delle spese incontrate dalla Camera del Lavoro in occasione dello sciopero generale dello scorso mese; eguale somma dovrà pure essere versata dal Comitato Provinciale Socialista, che pure s'impegnò per una terza parte delle spese.

— Approvasi di convocare in seduta il personale tramviario per prendere disposizioni ed accordi in merito alle comunicazioni, reclami e proteste da farsi alla Commissione nominata dal Sindaco per un'inchiesta sul servizio tramviario; e per ottenere la costituzione del Collegio dei Probi Viri per l'industria dei trasporti.

— Prendesi atto della formazione della nuova Sezione fra Venditori ambulanti di frutta e verdura; nonchè del promettente risveglio nella categoria dei confettieri e pasticcieri, agitantisi per conseguire dei miglioramenti, specie per quanto ha attinenza all'orario, al vitto ed alloggio presso i principali, che si vogliono aboliti, conseguendo il completo pagamento del loro stipendio in denaro e non in natura, come oggi usasi in quasi tutti i negozi cittadini;

Al segretario Camillo Rappa è affidato l'incarico di fare le pratiche occorrenti, guidando lo svolgersi di queste agitazioni.

— Dopo altre deliberazioni, d'ordine amministrativo interno, la seduta è tolta.

Camillo Rappa, *segretario*.

L'agitazione dei Fattorini telegrafici in ruolo

E' nota la causa del malcontento dei fattorini telegrafici nominati in ruolo.

Si tratta di un complesso sistema di favoritismi e di camorrismo infiltratosi in quell'amministrazione e specialmente nel ramo delle promozioni e assegnazioni di uffici al personale.

La Direzione non si sa bene perchè continua a violare i diritti acquisiti dagli agenti di ruolo che coll'organizzazione hanno strappato i benefici dell'organico ed assegna i posti migliori agli agenti fuori ruolo che hanno magari appena un mese o due di servizio e quindi violando ogni riguardo all'anzianità.

Fra le cause inconfessabili di questi sistemi di favoritismi e di ingiustizie vi è pure il desiderio di colpire il personale organizzato che è un pruno negli occhi allo czar postelegrafico di Torino e di disgregarlo mandandone i soci più attivi a servizi diversi.

Ecco l'ordine del giorno votato da questi fattorini.

I fattorini telegrafici di Torino nominati in ruolo il 1° luglio 1904 e conseguentemente passati alla posta, riuniti in assemblea la sera delli 24 corrente, approvavano il seguente

Ordine del giorno:

Considerando come da circa 4 mesi che sono al servizio postale, e nonostante le loro replicate istanze non si è ancora resa giustizia adibendoli al servizio di portalettere con sezione fissa;

Considerando poi come ai loro colleghi di altre grandi città furono da tempo assegnati i posti che regolarmente aspettano per diritto agli agenti di ruolo;

Vista la persistenza della Direzione locale nell'assegnare i suddetti posti agli agenti fuori ruolo e fra questi a chi ha solo pochi mesi di servizio nell'amministrazione; mentre essi che contano da 15 a 20 anni di anzianità, vedonsi considerati dopo quelli;

Deliberano

D'invitare S. E. il Ministro a voler dare precise disposizioni, come già fece per altri luoghi, onde far cessare le suaccennate irregolarità, pareggiando l'ufficio di Torino a quelli delle altre grandi città per quanto riguarda l'assegnazione dei suddetti posti da portalettere agli ex fattorini telegrafici.

Ai venditori ambulanti di frutta e verdura

Tutti i venditori e venditrici ambulanti di frutta e verdura sono invitati all'Assemblea generale della categoria, che sarà tenuta la sera di lunedì, 31 ottobre, alle ore 20 (8 pom.), nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per discutere di cose della massima importanza per tutta la nostra classe.

Non conta nulla il lamentarci continuamente delle tristi condizioni fatteci, per cui ci vediamo ad ogni istante colpiti da multe o da vessazioni e restrizioni d'ogni genere; occorre invece unire in un sol fascio le nostre forze per ottenere che migliore giustizia sia fatta anche per noi.

Nessuno dunque manchi al nostro appello; ben presto ne vedremo i grandi benefici.

La Commissione provvisoria.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

PARTITO SOCIALISTA - Sezione Porta Susa. — Questa Sezione ha trasferto la sua sede nel locale del Ricreatorio dell'*Alleanza* (corso Siccardi, 12). — Si avvisano perciò i compagni che la Commissione tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, è a disposizione di essi per tutto ciò che possa riguardarli.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono convocati per la sera di Sabato 29 corr., per discutere il seguente Ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Comunicazioni della Commissione; 3. Interpellanza Gaviglio; 4. Nomina di un Comitato elettorale; 5. Proposte varie.

— Domenica 30. festa inaugurale dei nuovi locali siti presso la Società M. S. Valdocco (via Cottolengo, 43) con scelto programma comprendente pure un discorso d'occasione riguardo alla festa e riguardo alla lotta elettorale, e esecuzioni corali e musicali, tombola, danze famigliari, ecc.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I soci sono convocati in assemblea per Giovedì 3 novembre, ore 21, col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Accettazione nuovi soci; 3. Proposta d'amnistia; 4 Nomina del Comitato elettorale; 5. Discussione per la fanfara; 6. Proposte varie.

Circolo Educat. Socialista Borgata S. Paolo. Il Comitato « Pro Casa Socialista » ha aggiornato i suoi lavori sino a dopo le elezioni generali.

— Il 30 corrente mese si inaugurerà il Circolo, la Bandiera e il Corpo musicale. Interverrà colle Società operaie il deputato del collegio Quirino Nofri.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 29 corr., la compagnia filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B. Modesto esporrà il bellissimo dramma in 5 atti « Il Caporal Simon ».

— Si avvertono i soci che causa il movimento elettorale si è rimandata l'assemblea al 15 novembre.

— Si avvertono i soci e non soci che si è aperta la Scuola elettorale. Si prega di sollecitare le iscrizioni.

Tutti i Lavoranti in latta sono convocati per Domenica 30 corr., alle ore 15, nel salone della Camera del Lavoro, per discutere il seguente Ordine del giorno: 1. Schiarimenti circa il funzionamento della Federazione metallurgica; 2. Agitazione per l'abolizione del lavoro a cottimo; 3. Pagamento tessera camerale; 4. Eventuali.

Sezione Porta Nuova. — I soci sono avvisati che dal 27 corrente la sede della Sezione Porta Nuova è trasferita in via Madama Cristina, N. 80, angolo via Donizetti.

Ivi è pure la sede del Sotto-Comitato elettorale, al quale chiunque potrà rivolgersi per tutto ciò che concerne le prossime elezioni.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano *(via Ponte Mosca, angolo via Baltea).* — Le iscrizioni al nuovo Circolo si ricevono dalle ore 12 alle 15 e dalle 20 alle 22.

Lunedì, scuola propaganda — martedì e giovedì, scuole di canto — mercoledì, conferenze e contraddittori.

Si avvertono gli elettori che per quanto occorre (ritiro certificati, trasferta domicilio, scuola elettorale, ecc.) vi è uno speciale incaricato.

IL GIUDIZIO DELL'ASSEMBLEA
dei Rappresentanti delle Associazioni Torinesi sulla questione Rappa

L'Assemblea di domenica, tenuta nella sede della Federazione dei Lavoratori dello Stato, coll'intervento dei rappresentanti delle Associazioni operaie torinesi che parteciparono al Comitato per l'agitazione protesta contro l'imposta sulla mercede degli operai, discusse lungamente la questione Rappa relativa al noto rendiconto.

Interloquirono Rappa, Marchetti, Simeone e varii rappresentanti.

La questione fu esposta particolareggiatamente sotto tutti gli aspetti, e della discussione fu fatto apposito verbale.

Infine l'Assemblea votava a maggioranza il seguente ordine del giorno.

« L'Assemblea dei rappresentanti delle sin-
« gole Associazioni e Leghe assolve il presi-
« dente del Comitato di protesta, Camillo
« Rappa, dall'accusa di appropriazione inde-
« bita, e dichiara che fu vittima di un truf-
« fatore. « *Camillo Zorio* ».

Il cassiere Marchetti domandò poi che l'Assemblea si pronunciasse anche sul suo operato; e l'Assemblea votò anche il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea in merito del Comitato di
« protesta, riconosce di non avere nulla a che
« dire sull'opera prestata dai compagni Mar-
« chetti Celestino e Simeone Egidio ».

Per ultimo fu deliberato che le residue L. 50 si devolvessero a favore del Comitato contro il rincaro delle pigioni.

***

Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto dal compagno Celestino Marchetti, quale cassiere del « Comitato Protesta contro l'imposta sulle mercedi operaie » L. 50,05, residuo della sua gestione.

Torino, 26 ottobre 1904.

Mazza Giovanni
Membro del Comitato contro il rincaro delle pigioni.

Gita di propaganda a Pino Torinese.

Organizzata dal Gruppo giovanile socialista avrà luogo domenica 30 ottobre una gita di propaganda a Pino Torinese, dove parleranno i compagni Marchisio Cesare e Verona Daniele sul tema « Votate per il nostro candidato ».

Il posto di ritrovo è alla Barriera di Casale alle ore due precise.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi conducendo amici e simpatizzanti.

RINGRAZIAMENTO

Veramente commossi dalle prove di stima e di aiuto che i compagni e gli amici vollero prestarci in occasione del nostro arresto, sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che tanto si adoperarono sia per la nostra difesa che per la refezione provvistaci in carcere.

Un ringraziamento ai bravi avvocati Roccarino e Maccari ed in ispecial modo al bravo e carissimo Gherardini, cui serberemo eterna gratitudine della validissima sua difesa.

Torino, 23 ottobre 1904.

Stefano Viglongo - Drovetti Felicita - Migliotti Italo - Uccelletto Angelo - Gobetti Giuseppe - Pagella Vincenzo.

PICCOLA POSTA

C. — Favoriteci il vostro indirizzo e pubblicheremo.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla " Alleanza Cooperativa " è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: " solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso ".

Il servirsi in tutto alla " Alleanza Cooperativa " è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Conto corrente colla Posta. Anno XIII - N. 45 Conto corrente colla Posta.

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Numero speciale elettorale
Si distribuisce gratuitamente a tutti gli elettori della Provincia.

Torino, 30 ottobre 1904
REDAZIONE: CORSO VALDOCCO, 15

Durante il periodo elettorale "IL GRIDO DEL POPOLO" esce tutti i giorni.

Elezioni Generali Politiche

6 Novembre 1904

Compagni, cittadini elettori!

Dopo le vittoriose lotte ostruzioniste — or sono quattro anni — un imponente verdetto di sovranità popolare reintegrava le pubbliche libertà. E queste restano irrevocabile conquista, non per beneplacito del governo, come ora si vanta, ma per sua sottomissione alla volontà nazionale.

E se il governo osa talvolta attentare alle pubbliche libertà, è soltanto là dove sono più arretrate le condizioni sociali, e più oppressa quindi la massa proletaria.

Un nuovo appello al Paese è stato ora imposto al ministero — contro i disegni della sua politica inerte e dilatoria — da quello sciopero generale, che fu, nel mirabile slancio di solidarietà proletaria ed umana, indice sicuro di maturata coscienza civile. Ed invano la ipocrisia del governo, a dissimulare le proprie responsabilità, mostra ora di non trovare che « *disordini, artificialmente provocati* **senza ragione** » in quel grandioso movimento proletario, che fu atto di volontà sovrana contro i sistematici, impuniti e perfino encomiati eccidii del popolo lavoratore ed inerme, da Berra a Candela, da Putignano a Torre Annunziata, da Giarratana a Cerignola, da Buggerru a Castelluzzo ed a Sestri Ponente.

Lo sciopero generale, nell'urto degli opposti interessi di classe, dissolvendo l'Estrema sinistra, ha ridato al Partito socialista — in ogni sua gradazione e fuori da ogni ulteriore illusione di transazioni politiche — la coscienza intera della sua suprema forza e ragione nella conquista naturale ed inevitabile della socializzazione dei mezzi di produzione, sul terreno aperto e civile di una lotta di classe, cui sono strumenti irrevocabili le stesse conquiste liberali della rivoluzione borghese.

Il Paese decida ora dei propri destini. Soprattutto decida tra gli interessi e diritti della grande maggioranza di tutti quelli che vivono del proprio lavoro quotidiano e la tirannide ormai evidente di quelle cricche parassitarie, che cogli enormi dazi doganali sui consumi di necessità quotidiana, e colle crescenti, incontrollate spese improduttive, impongono — complici gli asserviti governi — un fiscalismo iniquo, che inaridisce ogni fonte di benessere alla produzione ed al lavoro nazionale, rendendo impossibile ogni riforma feconda di progresso economico e morale.

Il Paese sa, per dolorosa esperienza, che negli ultimi quattro anni — come nei precedenti — nessun sollievo efficace gli ha dato il governo, all'infuori di qualche empirico espediente, senza però i milioni necessari per passare dalle promesse alla realtà e senza alcun riparo agli sperperi del pubblico danaro.

Ed ora tra le rinnovate promesse elettorali — che vanno dai disastrosi, e perciò non pubblicati, trattati di commercio ad un incerto e poliziesco esercizio di Stato delle ferrovie nazionali, lasciate finora all'ingordigia dell'affarismo — il Governo non ha che due parole chiare ed aperte.

Un costoso aumento delle forze di polizia — come sollievo alla spasmodica miseria del popolo italiano!

L'intangibilità delle spese militari — a beneficio e tutela dei parassitismi che dissanguano i bilanci dello Stato ed esauriscono le risorse della Nazione. Di quelle spese militari, che da sole, fra le altre spese improduttive, dal 1870 ad oggi — comprese le spedizioni d'Africa e di Estremo Oriente — hanno divorato più di *undici mila milioni* ai contribuenti italiani.

Contro questo indirizzo di Governo — che non si attenta nemmeno di ridurre l'enorme peso di..... oltre 600 milioni annui per gli interessi del debito pubblico —, vive ed opera soltanto l'energia progressiva del Partito Socialista. E' solo con la costante opera sua di propaganda, di organizzazione, di educazione civile delle classi lavoratrici, che si potranno imporre — colla riduzione delle spese improduttive — immediati sollievi tributari e sostanziali riforme economiche, politiche e morali, che, promuovendo lo sviluppo finale di una borghesia modernamente produttrice, favorisca ed acceleri l'avvento storico di quel regime di giustizia e di pace, che è il Socialismo.

Le imminenti elezioni — combattute dai socialisti sul terreno della politica sincerità, rispondente ai legittimi interessi materiali e morali di tutti i lavoratori — segneranno un'altra tappa nella marcia del proletariato sulle vie della nuova civiltà umana, irradiate dall'ideale socialista — a difesa di tutti gli oppressi.

La fiducia del Paese sovrano non può dunque mancare al nostro partito, inviando all'assemblea nazionale un rafforzato manipolo di rappresentanti, i quali, nella fede operosa per la verità e la giustizia, giungano a fiaccare, come già hanno affrontato, la protervia opprimente di ogni sfruttamento economico e morale, di ogni sperpero del pubblico danaro.

E con l'assenso del Paese — come già per la difesa delle pubbliche libertà contro la violenza reazionaria — così ora per la energia combattiva alla integrale emancipazione di tutti gli sfruttati, il Partito Socialista Italiano saprà compiere, con lena raddoppiata, il proprio dovere, nella incoercibile realizzazione del suo grande ideale umano.

E' questo l'impegno solenne, che, nel presente momento decisivo, il Partito Socialista assume ed afferma di fronte al popolo italiano.

Viva il Socialismo!

Roma, 20 Ottobre 1904

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

Elettori della Provincia di Torino!

Il primo Congresso Provinciale Socialista faceva obbligo al nostro partito di scendere in lotta in ogni collegio colla tattica intransigente, in nome dell'ideale socialista.

Questo deliberato fu messo in attuazione: e ora 19 candidati socialisti si contrappongono ai candidati avversari

I nomi dei nostri candidati, o elettori, hanno un valore tutto diverso da quello dei candidati avversari.

Poichè i candidati socialisti, operai del braccio per la massima parte, che nella vita aspra del lavoro hanno appreso come sa di sale il pane dei poveri e quanti sforzi di solidarietà esiga la causa dei lavoratori, sono i vessilliferi di un partito che sui loro nomi presenta al corpo elettorale il mezzo di affermazione sincera e precisa a favore del programma socialista

I nomi dunque dei nostri candidati non contano: essi non hanno bisogno di presentazione: essi sono i soldati disciplinati dell'esercito nuovo che marcia alla conquista dell'avvenire.

I nomi invece dei candidati avversari rappresentano le ambizioni personali, il mezzo di predominio di cricche borghesi, il segno di lotte basse e indecorose a base non di idee e di programmi, ma di inganni e di corruzione.

Se voi volete votare secondo i vostri veri interessi, votate per i candidati socialisti.

I candidati socialisti

Torino I - Avv. Cagno G. Battista
" II - Morgari Oddino
" III - Cerutti Serafino
" IV - Nofri Quirino
" V - Barberis Francesco
Chivasso - Avv. Buratore Carlo
Ivrea - Frizzi Arturo
Carmagnola - Derfner Saverio
Avigliana - Avv. Roccarino Maurizio
Susa - Viglongo Stefano
Ciriè - Actis Giovanni Battista
Cuorgnè - Avv. Allasia Leandro
Caluso - Riccadonna Augusto
Lanzo - Ravarono Carlo
Bricherasio - Verona Daniele
Verrès - Borghesio Giuseppe
Aosta - Bochet Eligio
Vigone - Ing. Marietti Guido
Pinerolo - Razetti Flavio

I candidati avversari

Cenni biografici e voti dati alla Camera dagli ex-onorevoli della Provincia

Edoardo Daneo.

Daneo avv. Edoardo, deputato e consigliere comunale, commendatore e cavaliere — per infiniti meriti... forcaioli — dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; presidente, consigliere o membro onorario e non onorario di un'infinità d'Istituti, Comitati e Circoli; grande proprietario di case e [illegible].

Da modeste origini, egli ha ora il titolo, caro alla società borghese, di proprietario di colossale fortuna: egli è proprietario di buona parte di via S. Secondo, e possiede in Torino da 6 a 7 case — immuni, si dice, dalle contravvenzioni municipali per infrazioni ai regolamenti d'igiene — e tenute vastissime a Bricherasio, dove pare vada coltivando — con molta preveggenza, ma con poco successo — una futura candidatura politica. All'origine della sua fortuna si riannoderebbe anche un'acerba polemica che fu tra il Daneo e il Roux della *Stampa*, su questo giornale, molti anni or sono. Avendo il Daneo in un banchetto alluso alle poco floride condizioni economiche del Roux in quei tempi, si sentì da questi rispondere sulla *Stampa* (allora *Gazzetta Piemontese*) che egli non aveva trovato nel nascere un patrimonio grondante chissà di quale sangue e di quali lacrime!... Ci fu anche un duello, che pose fine alla polemica personale che a noi ora non interessa rinvangare.

Laureatosi in legge, il Daneo doveva sentirsi predestinato a Montecitorio: e però non esercì lungo tempo l'avvocatura, avendola abbandonata quasi del tutto fin dall'88-89 per tentare l'arringo politico.

Gettato innanzi dal vecchio Bottero e dalla *Gazzetta del Popolo,* di cui fu sempre una « creatura », egli riuscì la prima volta nel 1890 a scrutinio di lista.

Si dice tuttavia che le sue prime abilità elettorali le abbia dimostrate nell'anno 1883, quando fu assicurato il trionfo al candidato del suo cuore, avvocato Demaria Vincenzo, avendo il candidato avversario, avv. Paolo Massa, perduto circa cento voti, perchè altrettanti elettori sfruttando una felice omonimia, dichiararono ch'essi avevano inteso votare per un tutt'altro Paolo Massa, negoziante e vivo tutt'oggi.

Succeduto al suffragio di lista quello uninominale, il 2° Collegio di Torino lo elesse a suo rappresentante nel '92 e lo rielesse nel '95, mentre già si affacciava agli orizzonti politici lo spettro pauroso del socialismo, amareggiandogli la vittoria ed affermandosi con 475 voti contro gli 865 del Daneo.

Battuto nel '97 finalmente dal candidato socialista, compagno Morgari — ch'ebbe anzi su lui una maggioranza notevole (1081 voti contro 784) — pensò bene di trasportare le tende nel I Collegio, eminentemente signorile e professionistico, che lo rimandò alla Camera nelle elezioni suppletive del 1900, con 1300 voti contro i 1000 del recluso Batacchi; e poi di nuovo nel giugno con 1690 contro 1052 del compagno Cagno. E così è che, malgrado la continua e graduale ascensione delle forze socialiste anche nel suo Collegio, il reazionarissimo Daneo non è stato peranco e definitivamente messo alla porta di Montecitorio. Intanto però il II Collegio, che il Daneo abbandonava fuggendo, è divenuto la rocca forte imprendibile del socialismo torinese: sì che i monarchici hanno lasciato ormai e per sempre ogni speranza di futura *révanche*.

La stessa vittoria del resto che le urne del I Collegio tributavano ancora al Daneo nel 1900, fu una vittoria di Pirro, se si pensi che a tale rielezione han posto mano « e cielo e terra »: i clericali più neri e i massoni più autentici, e ch'essa fu il frutto di pressioni e di sforzi e di spese in verità colossali. Basti dire che, mentre il clericalissimo Nasi ed altri inondavano il Collegio di bigliettini *ad hoc* così concepiti: « Il tale dei tali si permette raccomandare di votare per il candidato costituzionale, avv. comm. Edoardo Daneo » (il che non impedì al Daneo di saggiare e di far saggiare i socialisti per sapere se nel ballottaggio l'avrebbero appoggiato);

altri Comitati dispensavano grandi promesse — polvere... elettorale negli occhi dei gonzi — agli impiegati, esercenti, ecc.

Intanto il Daneo tappezzava di manifesti la città, impegnando per essi le 5 agenzie d'affissione e rinforzi..... elettorali eran chiamati a Torino dalla provincia e anche da Roma. Neppure mancarono intimidazioni e imposizioni alle persone di servizio. Con tutto ciò, nè la vittoria del Daneo fu troppo splendida, nè affatto, anche nel I Collegio, egli si sente sicuro.... sul trono. Perchè anche lì i socialisti hanno fatto progressi e, se non in queste, certo nelle prossime elezioni perverranno ad espugnarlo. Il che pare abbia preveduto, da uomo intelligente qual'è, l'onorevole Daneo, il quale non cessa, *et pour cause*, di acquistare a Bricherasio.

Di lui, come deputato, dicono i voti che pubblicheremo nella tabella generale. Come consigliere comunale — per quanto massone, ateo e giordano-brunista (nel 1888 fece una pubblica commemorazione di Giordano Bruno) — votò sempre coi preti (che sono anche i *liberali*) per il mantenimento del dogma e delle caligini medioevali nelle scuole, e delle spese di culto, ecc.

Votò, tra l'altro, anche il mantenimento in bilancio di uno stanziamento di 500 lire, votato nel 1835 alla Consolata dal Consiglio Decurionale di Torino, perchè non tutti gli abitanti erano periti nell'epidemia che allora straziò la città.

In occasione della discussione sull'insegnamento religioso nel Consiglio, il massone Daneo « dichiarò che questo insegnamento è religioso e di morale ad un tempo: che sarebbe una violazione di libertà e di coscienza voler imporre alle famiglie un atto positivo di richiesta di tale insegnamento: che egli si vantava, come assessore, di conservarlo ». Votò contro a tutte le proposte moderne e democratiche dai socialisti avanzate: riduzione delle tasse sui consumi, refezione scolastica, sussidio alla Camera del lavoro, autonomia comunale, ecc.; votando invece i milioni per le corse dei cavalli e per il *Regio*, il teatro di « lor signori » inaccessibile sempre alle borse proletarie.

Fu accanito fautore della tassa comunale sulle sporgenze, insegne, tende e biciclette: il che gli valse, anni or sono, una grande dimostrazione ostile a base di manifesti murali. Come assessore della Pubblica Istruzione, dimostrò troppa accondiscendenza nello scandaloso affare Ambrosini, professore di filosofia in un Liceo di Torino e insieme (beato lui!) direttore generale delle scuole elementari, per grazia e volere del *livido consorte* consigliere avv. Cavaglià.

In Parlamento fu « ascaro » di tutti i Ministeri: fu crispino con Crispi e partecipò anzi come sotto-segretario di Stato alla sua criminale amministrazione (quando ministro di Grazia e Giustizia era Calenda de' Tavani).

Personalmente è antipaticissimo; come avvocato è un elegante parlatore dallo sguardo sardonico e dalle pose medievali. Nella cittadinanza e nel suo stesso partito non gode soverchie simpatie. Ultimamente (2 anni or sono) nel pubblico comizio « Pro-Schola » avendo esaltato il valore educativo e pedagogico dell'esercito, fu zittito e fischiato. In una recente adunanza della « Umberto I », il covo della più livida e bieca consorteria cittadina, un « operaio » criticò acerbamente la sua lontananza nella *semaine sanglante* dello sciopero generale, proprio mentre la « patria » era in pericolo e messa « a ferro e a fuoco » dai nuovi « barbari » del proletariato.

Politicamente è una figura odiosa, un freddo e cinico reazionario, un nemico terribile del socialismo. E perciò gli elettori socialisti del I Collegio sanno e faranno il loro dovere votando per il candidato socialista

Avv. Giovanni Battista Cagno.

Ferrero di Cambiano.

Ferrero di Cambiano marchese Cesare: è di alto lignaggio, è due volte marchese: di nascita e di adozione: ragione per cui ha doppia boria.

Ha anche due lauree: in lettere e in leggi. Si dice che sia istruito; certissimamente è uno *zero politico*. E' commendatore, consigliere provinciale, consigliere comunale a Moncalieri e Chieri — nel cui territorio possiede vastissimi beni — deputato infine per il V collegio dal 1895. cioè da tre legislature.

Questo collegio è per gran parte agricolo: esso, difatti, comprende — oltre a un breve tratto di città — una vastissima zona di campagna, che è come una Vandea incosciente, riserva formidabile di krumiraggio e di reazione che stringe dappresso la città ed ha, finora, rese vane le splendide lotte e le affermazioni magnifiche e vittoriose dei socialisti nelle sezioni urbane. Il che non toglie che essi, dopo avere — a Chieri, ad es. — raccolto sul nome del candidato socialista 8 (dico otto) voti la prima volta, cioè nel '95, v'abbiano in seguito fatto progressi notevoli e continui, toccando i 300 voti circa nelle ultime elezioni. E così, anche ora, essi scendono in campo affermandosi audacemente e fortemente nel nome del carissimo compagno Barberis Francesco, il candidato operaio per antonomasia, il valoroso e vecchio lottatore, che non transige nè con avversari, nè con amici quando si tratta di mantenere integra la bandiera del partito.

Del resto se il due volte marchese e laureato di Cambiano è ancor oggi a Montecitorio, non si deve certo ai suoi meriti, specialmente a quelli ch'egli ha verso il suo collegio; i cui abitanti ricordano tutti benissimo ch'egli contribuì, col suo voto, all'aumento del prezzo del pane e ch'egli è il maggior responsabile morale del dissesto che colpì la Cassa di Risparmio di Chieri avendone sempre protetto gli amministratori.

Nè bisogna pensare ch'egli riscuota, nel suo collegio, le universali simpatie e che invece non conti, nel suo stesso campo politico, accaniti nemici — perchè ad es. essendo egli entrato, come sottosegretario di Stato nel ministero Pelloux, e invitato dai suoi migliori elettori a dimettersi, avendo cinicamente e... francamente risposto « esser più facile entrare in un ministero che... uscirne », restandovi, il direttore del giornale locale « L'Arco » prese a ferissimamente combatterlo, giungendo sino a dichiarare ch'egli voterebbe piuttosto per il socialista, se Ferrero non avesse un competitore costituzionale.

Cosicchè se il sig. bimarchese non è anche oggi rimosso dal feudo — sul quale esercita la sua alta sovranità — ciò si deve alla saggia e previdente politica con cui, sino ad oggi, egli è riuscito a barcamenarsi tra una promessa elettorale e un discorsetto dopo pranzo, seminando croci da cavaliere e altri piccoli favori — in ciò (e in ciò soltanto) prodigalmente *liberale* — non alienandosi, sopratutto, l'appoggio dei preti, in divisa e non, nel collegio, e specialmente in Chieri, onnipotenti signori e padroni della situazione e delle anime..... nonchè dei corpi. E in ciò egli è riuscito magnificamente.

Forcaiolissimo, clericalissimo, antidivorzista, paladino *à outrance* della santità del matrimonio e della famiglia, egli non poteva a meno di comprenderli perfettamente e di esserne, a sua volta, compreso.

Nel collegio egli non mai spiegato attività soverchia: fece, come abbiamo detto, qualche pistolotto *post prandium* e una commemorazione di Cavour... che fa spavento: sopratutto promesse, molte promesse. La sua piattaforma elettorale anzi, fu sempre una grande promessa, *rinnovata sempre* e mai mantenuta: la promessa cioè di fare erigere Chieri, com'era prima, in collegio indipendente.

Politicamente, ci pare di averlo tratteggiato abbastanza: in una parola, egli fu sempre reazionario e crispino: anche oggi è uno dei pochi che siano rimasti coerenti e fedeli a quella disastrosa e ignominiosa politica che segnò il periodo del crispismo.

I lavoratori e i socialisti del V collegio hanno un solo dovere: sbarazzarsene.

Emilio Pinchia.

Risum teneatis, amici.

Fino al 1898 nessuno gli aveva conosciuto delle qualità didattiche; aveva, con un ricco matrimonio, conquistati i mezzi di seminare l'entusiasmo fra gli elettori ed ottenere la medaglietta nel 1890 dopo tre insuccessi che. dicono essere costati non poco.

Aveva scritto un romanzo assai verista (*Valdiana*) che nessuno lesse, aveva fatto rappresentare una commedia che fu sonoramente fischiata, aveva recitato delle Conferenze enfatiche su S Francesco d'Assisi e sopra ogni altro argomento infatuandosi degli applausi delle signore pesanti ad intenditrici; ma egli non si era mai sognato di essere un educatore, e tanto meno di andar a sottoreggere la Minerva. I suoi sogni di ambizione erano rivolti alla Consulta: e la appendice di un'ambasciata parve costituire una meta che lo faceva continuamente evolvere da una combinazione all'altra; ora rudiniano, ora giolittiano, ora del famoso gruppo Prinetti; infine zanardelliano, sempre in attesa di chi lo prendesse sul serio.

Nel ministero di 15 giorni del 1898 fu allogato alla Minerva, posto che nessun altro aveva voluto. Da quel momento il suo infatuamento non ebbe più limiti, e fu invaso da una foga di amore per le cose dell'istruzione, e specialmente per il sotto-portafogli della Minerva, fece la corte a Nasi per tutta l'estate del 1903, ma riuscì soltanto a farsi prendere in giro. Entrò finalmente con Orlando, ed appena nominato scorrazzò l'Italia per farsi chiamare Eccellenza (la sua vanità è puerile), si portò in pompa magna, col suo Filippi, nel capoluogo del Collegio, per riceverví gli omaggi degli scolari, dei maestri e dei carcerati!

Sapendosi quale poco credito egli godesse presso la deputazione piemontese, la sua elevazione al sottosegretariato era soltanto spiegabile nel senso che si fossero supposte in lui delle qualità fin allora ignorate. Ora i suoi ammiratori, e più le sue ammiratrici, sono mortificati per l'onda di ridicolo che lo ha definitivamente sommerso nel mondo didattico non meno che nel mondo politico.

Politicamente è considerato, anche nel suo collegio, come una banderuola.

Fece l'ostruzionismo per posa, come fa il democratico nei villaggi di Ivrea, con la pipa, il cappello a concio, e le strette di mano senza guanti, e le cortesi espansioni con le belle figlie del popolo. Altrove fa l'aristocratico; sua moglie si fa chiamare contessa invitando la principessa Letizia al Castello di Banchette. (Pinchia è deputato perchè possiede un castello a Banchette presso Ivrea).

Le idee di Pinchia — se ne ha — sono di una mutabilità che rivela lo squilibrio mentale. A seconda del luogo in cui si trova e delle persone a cui si rivolge, egli le adatta. A Milano egli accarezzò radicali e massoni inneggiando alla libertà di pensiero (ciò quando era già sottosegretario). Poche ore prima, a Genova, parlando con un giornalista clericale, gli aveva fatte dichiarazioni rassicuranti circa il mantenimento dell'insegnamento religioso nelle scuole. E pochi mesi prima, a Campobasso, aveva espresso questo concetto.

« Che tra le cose più belle vi è il sacerdote (!!) » (vi erano vescovi e preti tra i presenti). Alla inaugurazione di un edificio scolastico, insistette sul « suggello della benedizione del sacerdote » e di recente alla inaugurazione dell'Asilo di Parella, dopo aver inneggiato alle monache presenti profuse incensi al « sentimento religioso ».

Nel suo Collegio ha creato una serqua di cavalieri, ma sono ancora molti quelli che aspettano la croce. Il periodo elettorale è propizio a queste speranze.

Una delle tante croci distribuite da lui fu quella *maurixiana all'arciprete di Agliè;* il quale si era reso famoso qualche anno fa nell'occasione in cui inviava al papa l'obolo di S. Pietro, facendo pubblicare che egli inviava l'importo dell'obolo in oro, per non adoperare i biglietti che egli chiamò allora *carta latronum*.

Finirà di disgustare gli elettori di tutti i partiti, e già non mancano i sintomi che la sua posizione è scossa, i più benevoli invocano per lui il *compatimento*. E' ritenuto un mattoide, un *poeta* nel senso che ha nel dialetto questa parola. Per avere una idea della sua leggerezza, basta osservare il gruppo fotografico ormai divenuto proverbiale, fatto nel comune di Brosso, nel giorno 4 dicembre 1902. Egli si era recato lassù nella occasione di una festa dei minatori, *Festa del lavoro*. E per tramandare ai posteri il ricordo della presenza del superuomo, si fece il gruppo che non descriviamo poichè già gli elettori lo conoscono.

Letterariamente questo Massinelli della poesia passa per un conferenziere della « parola alata » perchè il suo recipe è questo: fa un'incetta di frasi, di brani di frasi, di parole sonore, le mescola, poi le infilza a casaccio recitandole. Gli uditori si sentono vellicate le orecchie, non hanno il disturbo di pensare, trovano che il conferenziere è sempre d'accordo con loro e gli fanno dei complimenti, qualche *reporter* affamato ne decanterà la « signorile parola ».

Si sono fatte delle scommesse sul significato di certe conferenze, di certi articoli, di ogni manifestazione letteraria del nostro superuomo, ma nessuno ha mai tenuto la posta per sostenere che le parole di Pinchia esprimessero una idea chiara comprensibile dai mortali.

Un altro problema insoluto è quello che consiste nel ricercare il motivo che indusse Giolitti a prendere nel ministero questo « dente cariato », di cui è noto il giudizio di un vecchio parlamentare « Pinchia non è neppure sicuro di portare il proprio voto ».

E' la vanità fatta persona.

Per finire.

Ecco un piccolo mosaico di versi estratti testualmente dal volume di sua eccellenza e messi per ordine da un suo ammiratore:

Epilogando.

Oh Dio! stamane egli piangeva e
Ti denudasti, ed Ei t'immortalava
Sull'estasi rivolta al firmamento.
E pascolando con filosofia
Al cor gli venne un subito languire;
Il violino commosso rispondeva:
Ci tornerai domani verso sera
O cane: impenitente femminiero.

Gli elettori del collegio d'Ivrea rimanderanno il poeta Pinchia sul Parnaso e voteranno per il candidato socialista che senza essere amico delle Muse ha però nella sua dura vita di lavoratore appreso quale sia l'interesse del proletariato, che non vuole poesia ma pane!

Francesco Farinet.

« Francesco Farinet, scrive *La Folla*, n. 26, è deputato di Verrès, della valle d'Aosta, dalla XIX legislatura. Alla Camera è una ditta di affarismo. Si vale dell'ambiente parlamentare per aumentare i suoi capitali. Fra le sue società anonime che sono andate al diavolo lasciando ricchi gli organizzatori e pitocchi gli azionisti si cita quella delle miniere di Traversella. Il curatore del fallimento ha fatto di Farinet una figura spaventevole. I suoi elettori lo hanno censurato pubblicamente, la stampa torinese lo ha incalzato più d'una volta a rispondere, ma lui non ha mai abbandonato il sistema Poli; il silenzio. o la lettera che mena il can per l'aia. L'*Union Valdôtaine* lo ha accusato di avere dedicata tutta la sua attività nello accaparrare per lui e per le sue società anonime, acque, miniere, concessioni, attraverso le superbe ed ubertose valli aostane. I fratelli Farinet — tutti e due deputati — costituiscono in Aosta una monarchia Un giorno Francesco è stato messo al muro dell'affarismo senza pietà dall'*Union Valdôtaine*. Francesco Farinet è stato obbligato, per salvarsi, a dare querela. Ma prima dell'udienza il querelante ha receduto pagando metà le spese, e ha sottoscritto una dichiarazione che lo ha diminuito, per non dire disonorato pubblicamente. »

Paolo Boselli.

L'ex-deputato di Avigliana è conosciuto per un aperto reazionario che approvò la politica crispina e pellouxiana e non fisse mai per opportunità come altri di venir meno al suo programma forcaiolesco. Tutti ricordano le arti da lui usate con i suoi compari per escludere il Treves dal Consiglio provinciale. I suoi voti in Parlamento designano l'uomo **no**, abbandono Africa, **sì** militarizzazione ferrovieri, **no** abolizione fondi segreti per la stampa, **sì** passaggio alla discussione degli articoli dei provvedimenti di Pelloux, **no** alle proposte ostruzioniste in difesa della libertà parlamentare, **no** abolizione dazio del grano, **no** riduzione spese militari e così di seguito trarrete l'elenco dei voti e vedrete che non c'è pericolo di sbagliare.

Un compagno del Collegio ci manda, perchè lo dedichiamo agli elettori, un cenno di una sua conferenza ricca di promesse pei gonzi.

Egli prometteva:

Che avrebbe fatto traslocare l'ufficio del registro da Avigliana a Giaveno.

Che avrebbe fatto costrurre la tanto attesa ferrovia da Pianezza a Caselletto, Rivera, ecc.

Che avrebbe fatto ingrandire la stazione ferroviaria di Rosa.

E tante altre strampalate promesse che servirono come specchi per le allodole e che alla resa dei conti si ridussero all'unico lavoro delle *mandibole* nei consueti banchetti... politici.

Di Paolino Boselli tutti ricordano il discorso pronunciato nell'istituto della Colonia agricola presso Rivoli, ove si trovavano raccolti molti pesci grossi fra cui il conte Rebaudengo e Gavazza. Egli allora disse: Io non rimpiango di aver voluta la tassa doganale sul grano e *sono orgoglioso anche di averla fatta aumentare* onde favorire l'agricoltura contro le continue esigenze di aumenti della mano d'opera.

Parole che devono essere meditate dai lavoratori a cui gli interessi dei grandi proprietari si convertono in in aumento del prezzo del pane, fame e miseria...

Ma don Paolino per essere in perfetto carattere non ha mai mancato di inveire contro i socialisti e di invocare l'aiuto di Santa Madre Chiesa.

Il 27 marzo 1903 nella sala comunale di Alpignano, ricevuto dalle autorità civili ed ecclesiastiche, alzò il bicchiere alla salute dei rappresentanti il potere temporale e spirituale, dicendo che gli interessi del cielo (*sic*) si devono congiungere a quelli della terra e che i partiti estremi tradiscono i lavoratori.

Attenti dunque, o operai, quando vi recherete alle urne: se il nome di Paolino Boselli resterà cancellato dal novero dei legislatori, voi sarete benemeriti del progresso del nostro paese.

L'avv. Edoardo Miaglia.

« L'avv. Edoardo Miaglia, scrive *La Folla*, n. 27, ha la vita pubblica e professionale bloccata da una sentenza di tribunale. Tutti sanno che senza un procuratore del re egli, tutore, avrebbe lasciato svaligiare completamente i suoi pupilli. La rivelazione è uscita mentre egli era candidato di Chivasso. Per ribadire la sua capacità a delinquere ha pubblicato una lettera nella quale si dipingeva mondo di ogni connivenza e ladreria. Il processo con la *Stampa* di Torino lo ha completamente rovinato. La meraviglia è sola nel collegio che lo ha mandato alla Camera. Malgrado che le accuse fossero documentate, Chivasso lo ha eletto.

Come affarista appartiene al gruppo Poli e Farinet. Egli è stato il promotore di centinaia di società per la ricerca dell'oro, del ferro e di altro minerale e tutte sono scomparse lasciandogli le tasche piene. E' notoria quella per l'estrazione dell'oro dalle sabbie dell'Orco. Le azioni hanno avuto una salita fittizia che ha tirato nella propria orbita i capitali. Poi sono discese a zero. Ha fatto così anche con quelle della società anonima piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio con un capitale di 2 milioni e mezzo. Le azioni salirono appena emesse fino a 298 lire. Poi precipitarono in un giorno a 160 lire, per continuare la discesa fino alla rovina. La società di applicazioni elettriche ha subito la stessa operazione del sindacato che fa salire le azioni e poi le abbandona per i citrulli. La Rimella Gold Mining Company Limited, è un'altra del genere. Chi guadagna da tutti i disastri è Miaglia. Quest'eroe della medaglietta parlamentare è pure stato sul banco degli accusati imputato di truffa. »

Per nostro conto aggiungiamo solo che basta uno sguardo ai voti dati dal Miaglia alla Camera per capire come egli non trascuri certo i proprii affari per essere assiduo al Parlamento. Per onore del Collegio di Chivasso o elettori, liberatevi di Miaglia!

Teofilo Rossi.

E' il deputato ultraministeriale e grande fabbricante di liquori, nonchè presidente della Camera di commercio di Torino, che da due legislature ha la missione di rappresentare in Parlamento il Collegio di Carmagnola

Uscito vittorioso nella lotta sostenuta contro l'ex onorevole Roux (il quale dopo il fiasco venne nominato senatore) deve la sua vittoria, più che al programma presentato agli elettori, a certi altri ingredienti molto più... efficaci... di cui fecero uso ed abuso i suoi grandi elettori capoccia... galoppini che la scialano allegramente speculando sulla sfrenata ambizione degli aspiranti a seggio parlamentare.

Dacchè siede alla Camera, dove solo qualche rara volta ha preso la parola per affari riguardanti il suo commercio, si può dire con scienza e coscienza che in pro dei lavoratori ha fatto letteralmente nulla. Anzi in un suo discorso in occasione di festa operaie con relativo immancabile banchetto, imitando gli eterni turlupinatori del popolo che da 40 anni infestano l'Italia disse che per i lavoratori occorrevano miglioramenti e riforme, salvo naturalmente a guardarsi bene dal prenderne l'iniziativa o di mettere in pratica con opportune votazioni le reboanti parole spifferate al colto ed all'inclita... (votò *no* alla mozione per l'abolizione del dazio sul grano e votò *sì* alla discussione dei provvedimenti Pelloux).

Circa i rapporti colle autorità locali egli si mantiene un perfetto equilibrista o meglio un eterno opportunista. Difatti onde sempre più consolidare la sua posizione in tempo di elezioni largisce al clero di Poirino denari pel suffragio delle anime dei suoi parenti trapassati, fa riparare l'organo guasto di qualche... parroco di campagna, interviene alle cerimonie religiose e sentenzia che l'Autorità civile deve sempre trovarsi d'accordo colle autorità ecclesiastiche e tutto ciò (si capisce) pel bene del popolo.

Di questo però non bisogna fargli colpa perchè qualsiasi candidato borghese che aspiri a rappresentare in Parlamento gli elettori di Carmagnola se vorrà vivere tranquillo dovrà sempre accendere un cero a Dio e uno al Diavolo, così sarà certo di avere assicurato le basi della sua posizione politica, ammenochè vengano i socialisti a fargli tremare lo scanno parlamentare come pare abbiano tutte le buone intenzioni.

In fatto di libertà si è dimostrato un vero reazionario votando alla Camera le domande a procedere contro il nostro compagno on. Morgari.

Dire che ha fatto proprio niente non sarebbe giusto: una cosa ha fatto... fare a sue spese ed è il progetto del rettilineo del Po, il quale però se non arriverà il socialismo a raddrizzarlo per molto tempo seguiterà ancora a camminare per le sue vie tortuose

Questo è il ritratto del nostro onorevole il quale si mostra soltanto ai suoi elettori nelle grandi occasioni e cioè nei pranzi d'addio e non pensa mai a render conto del suo operato.

Elettori, votate il candidato socialista Zaverio Derfner

Avv. Michele Bertetti
Un manifesto che rivela l'uomo.

L'on. Bertetti ha sparso in Volpiano il seguente manifesto:

Elettori di Volpiano!

Un figlio di *Volpiano*, per vostra iniziativa, fu mandato al Parlamento dal Collegio di Ciriè nel marzo 1897. Nissun volpianese era stato prima portato così in alto.

Questo figlio di Volpiano (?) Vi chiede il vostro voto oggi (*povero mendicante!.....*), cioè quando il vostro voto gli riuscirà ancora più prezioso e gradito, e sarà per lui (*povero sgrammaticato!*) un premio all'opera sua (*sic*), da Voi ben conosciuta.

E mi limito a poche parole.

La mia elezione del 1897 e la rielezione del 1900 si collegano in me coi ricordi più sacri della mia vita, poichè io nacqui e vivo in mezzo a Voi. Non ho mai imprecato a nissuno.

Non esiste persona in Volpiano — nè altrove — che possa dire di aver ricevuto da me il menomo nocumento (grazie mille), tranne faccia onta alla verità (bhum!..). Nel procurare il bene (quale?) del mio amato paese (? ..) e di ogni suo abitante io non restai mai indietro a nissuno (*come sei stato operoso, o buon gesuita*). Anche questo è ben noto a Voi (ne siamo certi).

Sono perciò sicuro che non mi mancherà la riconferma a Deputato (*diamine* ..) anche per opera vostra (*sempre di corsa però...)*

Volpiano, il 20 ottobre 1904.

Avv. Michele Bertetti.

La risposta d'una vittima dell'ira bertettiana.

Onorevole sfacciato,

Ella, on. Bertetti, nel suo manifesto dice: « Non ho mai imprecato a nissuno » e soggiunge « Non esiste persona in Volpiano — nè altrove — che possa dire di aver ricevuto da lei il menomo nocumento, tranne faccia onta alla verità ».

Senta, ex onorevole: Il telegramma spedito da lei, onorevole, da Roma alla Società Operaia di M. S. di Volpiano in occasione del suo cinquantenario, il giorno 3 maggio 1903, non se lo ricorda?

Eccolo — « *Dottor Lucca, Volpiano* — Trattenuto a Roma da doveri di pubblico ufficio (che ci fosse l'Italia in pericolo?) prego lei comunicare alla Società Operaia di M. S. festeggiante suo cinquantenario i miei voti ardenti di sua prosperità e della prosperità di tutti i soci.

Miei voti accompagnati dal rispetto alla libertà di tutti sono lontani dalle utopistiche teorie socialiste *insinceramente insinuate, egoisticamente diffuse*, che ottenebrano mente pochi volpianesi, spingendoli sulla strada dell'anarchia

Se fossi presente inneggerei alla fortuna d'Italia personificata dall'ottimo re Vittorio Emanuele III.

Deputato Michele Bertetti. »

Questo, secondo lei, non è imprecare?

Ma v'è altro. Si ricorda, onorevole, che nell'agosto 1903, essendo il nostro compagno Rosso invitato dalla Amministrazione della Società Mutua Incendi la *Volpianese* ad un'adunanza amministrativa (essendo il Rosso semplice socio) per deliberare sopra una sua proposta fatta nell'assemblea generale dei soci e accettata alla unanimità, cui per ragioni di affari suoi non potè recarsi, Ella, onorevole, in quella sera si scagliò contro la persona del Rosso in presenza dell'Amministrazione, imprecando con parole villane? Forse che il Rosso è, come lei dice, *nissuno*?

Ricorda, onorevole, che alla vigilia delle elezioni politiche del 1897 i suoi grandi elettori invasero la casa Amateis, scagliando sassi contro le porte e finestre, mandando i vetri in frantumi?

Ricorda, onorevole, che nelle elezioni amministrative del 1902 si pubblicò il manifesto *decreto-bavaglio che vietava nel periodo elettorale le riunioni e conferenze pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico* del quale restarono vittime i compagni Rosso e Nasi dopo di aver fatto richiamare il Sindaco al rispetto della legge con una interpellanza svolta dal deputato Nofri di Torino?

Perchè, onorevole, non mi ha risposto alla lettera aperta diretta a lei personalmente, pubblicata nei numeri 14 e 19 del *Grido del Popolo* di quest'anno, dove io svelavo tutta l'ira bertettiana e chi era stato la causa dello scioglimento del Consiglio comunale di Volpiano?

Ma lei, onorevole, nel suo manifesto dice: « Nel procurare il bene del mio amato paese e di ogni suo abitante io non restai mai indietro a nissuno. »

Senta, onorevole, ci vuol una bella faccia tosta a pubblicare simili imposture.

Si ricorda, onorevole, l'atto di prepotenza che lei ha usato il giorno delle elezioni della Società Mutua Incendi la *Volpianese* negando il diritto del voto a soci che erano presenti per votare?

Si ricorda, onorevole, che nella Società Mutua Incendi la *Volpianese* si erano fatte delle modifiche e riforme, e che queste riforme sono andate in vigore, accettate dall'assemblea generale dei soci, da quattro anni passati, ma non se n'è ancora fatto nemmeno il verbale, come ella stesso ha dichiarato nell'assemblea generale della scorsa primavera?

Si ricorda, onorevole, che nel suo discorso fatto in occasione del cinquantenario della Società Operaia di M. S. di Settimo Torinese ha detto, testuali parole: « *che rispettava la libertà, ma ristretta al puro mutuo soccorso* »?

E' osa dire che ha fatto del bene pel suo amato paese? Ed osa chiamarsi figlio di Volpiano?

Non sa che se io fossi nei suoi panni non vorrei più nemmeno che i miei compaesani sapessero dove vado ad abitare?

Volpiano, 23 ottobre 1904.

suo niente dev.mo
Nasi Giovanni Battista
vittima dell'ira bertettiana.

PS. — Per quanto riguarda i voti dell'on. Bertetti basti notare il *no* alla proposta di abolizione del dazio sul grano, e il *no* alla proposta di abolizione dei fondi segreti.

L'opera proficua dell'ex-onorevole Facta

Caro Figaro di buona memoria,

Quei birbanti, mascalzoni, screanzati di socialisti che non sanno dir altro che la nostra Gloria cittadina, l'illustre campione al Parlamento, il non mai abbastanza esaltato onorevole Sotto Eccellenza, avvocato, commendatore Luigi Facta, non ha fatto nulla, certamente non pensano bene a quello che dicono. I fatti sono fatti e non si possono negare. Che cosa sono le leggi in cui egli votò **no** in confronto di ciò che egli fece ora dopo che è viceministro?

Ha votato l'imposta sul grano, sta bene, ma il pane non è un oggetto di prima necessità, e se è troppo caro, i poveri son sempre troppo ricchi, quindi lo possono pagare.

Ma in ricompensa guarda quanti vantaggi ci ha procurato: il sotto-prefetto cav. Dalmazzi, uomo dall'ingegno portentoso, fu promosso ispettore degl'interni e mandato a contare i morti a *Buggerru*.

Il nostro Sindaco fu fatto cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, e questa fu una mossa abilissima che può servire di anello di congiunzione fra il vecchio ed il novello partito.

I pretori del Circondario furono tutti traslocati, movimentati, secondo i loro *desiderata*.

E per il disastro del Beth ha letto un bel discorso tanto bello, che quelle canaglie di socialisti lo hanno criticato.

Lo sai il perchè? Perchè osano dire che lui al posto che occupa avrebbe dovuto proporre al Governo un sussidio adeguato alle famiglie delle vittime, come si fece per le vittime di Casamicciola.

Ed ora un'altra croce dei Santi Maurizio nonchè Lazzaro è capitata sul petto di un altro illustre figlio nostro, l'ingegnere celeberrimo.

E tutto ciò ti par poco, unito alla legge per l'aumento dello stipendio ai parroci?

Ed infine durante questo sciopero non è venuto fra i suoi elettori perchè queste ciarlatanate birbone bisogna trascurarle ed infischiarsene.

Ciao, ti saluto. *Tuo*
(*Dalla Frontiera*) *Filippo Strozzapopoli.*

Lavoratori, votate pel candidato socialista che alla Camera rappresenta gli interessi della classe lavoratrice, e ricacciate nella gola ai ruffiani e mezzani la busecca od il bicchier di vino con cui tentano di comprarvi la coscienza.

Prospetto dei principali voti per appello nominale dati dagli ex onorevoli di Torino e provincia.

Deputati . . .	Bertetti	Boselli	Compans	Chiapusso	Daneo	Ferrero di Cambiano	Facta	Farinet	Marengo Bastia	Miaglia	Palberti	Pinchia	Rossi Teofilo	Soulier	Oggetto della votazione
3 dicembre 1895	—	si	—	no	si	si	no	si	no	—	no	no	—	—	Mozione Muratori che approva **la politica crispina.**
13 dicembre 1895	—	no	—	si	no	—	si	no	si	—	si	si	—	—	Ordine del giorno Gianturco sulla questione Giolitti.
18 dicembre 1896	—	si	si	si	si	si	—	si	—	—	—	si	—	—	Appannaggio al principe reale.
22 maggio 1897 .	si	no	—	si	—	no	si	no	si	—	si	no	—	—	Mozione Imbriani sull'abbandono dell'Africa.
5 febbraio 1898 .	**no**	**no**	—	**no**	—	**no**	**no**	**no**	**no**	—	**no**	—	—	**no**	Ordine del giorno Taroni per **l'abolizione del dazio sul grano.**
27 aprile 1898 . .	—	**no**	**no**	—	—	—	**no**	**no**	**no**	—	—	—	—	—	Proposta Socci per la completa abolizione del dazio sui cereali.
12 luglio 1898 . .	si	si	—	si	si	si	—	—	si	—	—	si	—	si	Provvedimenti per l'ordine pubblico (militarizzazione dei ferrovieri).
20 dicembre 1898	no	ro	—	no	no	—	no	—	—	—	—	no	—	no	Invito Del Buono al Governo per l'abolizione dei fondi segreti per **la stampa.**
25 febbraio 1899 .	si	-	—	ast.	si	si	—		ast.	—	ast	no	no	si	Per la chiusura (strozzamento) della discussione generale sui provvedimenti politici forcaioli.
4 marzo 1899 . .	si	si	si	—	si	si	si	—	si	—	si	no	no	si	Passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici forcaioli.
9 marzo 1899 . .	si	—	—	si	—	si	si	—	si	—	—	—	—	si	Passaggio seconda lettura della legge sulla militarizzazione personale ferrovie, poste, telegrafi.
31 maggio 1899 .	no	si	no	si	si	si	no	—	—	—	ast.	no	—	no	Ordine del giorno approvante il Governo Pelloux.
20 giugno 1899 .	—	no	—	no	no	no	no	—	—	—	no	—	—	no	Proposta Ferri contro il regolamento capestro.
31 giugno 1899 .	no	no	—	no	no	no	—	no	no	—	no	—	—	no	Pregiudiziale Pansini allo stesso scopo.
2 marzo 1900 . .	no	si	—	si	si	si	no	—	no	—	no	no	si	—	Passaggio alla discussione degli articoli del decretone Pelloux.
9 marzo 1900 . .	si	si	—	si	si	si	—	—	—	—	—	—	si	—	Chiusura (strozzamento) della discussione sul decretone Pelloux.
22 marzo 1900 . .	—	no	si	no	no	no	no	—	si	—	no	si	—	si	Proposte contro la mozione capestro Cambrai-Digny.
27 marzo 1900 . .	—	no	—	no	si	no	—	—	si	—	-	si	—	si	Proposta Agnini **a favore dei maestri elementari.**
11 dicembre 1900	no	no	no	no	no	no	no	—	no	—	no	—	—	—	Ritiro delle truppe dalla China.
22 marzo 1901 . .	—	no	no	no	no	no	—	no	no	no	no	—	no	—	Mozione Bertesi per **l'abolizione del dazio sul grano.**
15 marzo 1902 . .	si	no	si	no	no	no	—	si	si	—	no	si	no	—	**Ordine del giorno di fiducia al Ministero Zanardelli.**
19 febbraio 1903 .	no	no	no	no	no	no	no	—	—	—	no	no	—	no	Proposta Mirabelli **per la riduzione delle spese militari.**
3 giugno 1903 .	no	—	no	no	no	no	no	—	—	—	—	—	no	—	Proposta Pantano **sulla questione ferroviaria.**
10 giugno 1903 .	no	—	no	no	—	si	—	—	—	—	—	—	—	—	Proposta Franchetti per l'inchiesta parlamentare sulla Marina.
Collegi . . .	CIRIE'	AVIGLIANA	CALUSO	SUSA	TORINO I	TORINO V	PINEROLO	AOSTA	VIGONE	CHIVASSO	LANZO	IVREA	CARMAGNOLA	BRICHERASIO	

NB. - I deputati socialisti Morgari e Nofri votarono sempre secondo votò il gruppo, cioè a favore dell'abolizione del dazio sul grano, a favore dei maestri, per la riduzione delle spese militari, contro i decreti Pelloux, contro i fondi segreti, a favore dell'inchiesta parlamentare sulla Marina, ecc.

Lo sciopero generale e le Elezioni.

Che cosa vuol dire il Governo quando chiede agli elettori il giudizio sui fatti che hanno determinato lo sciopero generale?

Esso vuol dire anzitutto che al di sopra delle volontà dei governanti e delle sanatorie dei Parlamenti c'è il verdetto del popolo. E questo è vero.

Ma anche questo verdetto del popolo è una menzogna, perchè il popolo che va alle urne non è tutto il grande popolo lavoratore che in un magnifico atto di solidarietà e di protesta incrociò le braccia quando l'ultimo sangue dei contadini di Buggerru e di Castelluzzo fu versato per la inconscia criminalità di uomini che ricordavano forse il premio dato da Giolitti a Centanni.

Oh se tutto questo immenso popolo di elettori e di non elettori, di alfabeti e di analfabeti, di uomini e di donne, se questa vera fonte della sovranità e di ogni potere, avesse il diritto oggi di esprimere con un *referendum* il suo giudizio su quei fatti, esso ripeterebbe, statene certi o governanti, la stessa solenne condanna che già pronunciò collo sciopero generale.

Invece coloro che sono massacrati nei conflitti colla pubblica forza non sono tutti elettori: e il verdetto suonerà ancora assoluzione del governo Giolitti!

Questa strana contraddizione tra la volontà reale e la volontà legale della maggioranza dei cittadini merita qualche riflessione.

Perchè non tutti sono elettori.

Il suffragio universale non esiste in Italia, perchè la forma di governo, che non è qui il caso di discutere, dataci dalla borghesia dominante, serve sopratutto al predominio di una minoranza improduttiva che si serve del congegno delle istituzioni per impedire alle maggioranze di conquistarle.

Perciò il governo che non garentisce ai proletari l'istruzione elementare esige che gli elettori sappiano leggere e scrivere, mentre il solo fatto di essere contribuente dà diritto ad essere inscritto nelle liste elettorali.

C'è poi una metà di popolazione che è esclusa ingiustamente dal diritto di voto: le donne.

Infine nella piccola minoranza di proletari che può acquistare questo diritto, la borghesia dominante con infinite arti, con gli strumenti innumerevoli della sua dominazione riesce ancora a sottrarre la maggior parte di essi dalla possibilità di acquistare coscienza dei loro interessi e di comprendere il bisogno ed il diritto di partecipare alle elezioni.

Questi mezzi non sono soltanto i lunghi orari che abbrutiscono e stremano, l'impossibilità di acquistare un'istruzione vera, ma anche e sopratutto la corruzione materiale e morale, e l'opera del prete che è il maggior ausilio dei capitalisti, il quale, specialmente nelle campagne, riesce ad asservire alla sua bottega ed alla stupida rassegnazione religiosa la grande maggioranza dei contadini.

L'opera dei socialisti.

Perciò i socialisti scendono a dissodare il terreno ove devono spargere la nuova idealità e si trovano di fronte subito il *prete* che invece di occuparsi di religione scomunica i socialisti, li addita all'odio dei fanatici, e così tutela l'interesse di chi lo paga.

Ma non per questo l'opera di propaganda socialista si può fermare.

Quando ai lavoratori si pone il dilemma — O per quelli che vi sfruttano o per i vostri fratelli di sfruttamento — essi sentono nelle intime latebre del cuore risvegliarsi la voce della solidarietà. E alle prime ingiustizie commesse dal padrone a danno di qualche operaio, tutti si levano insieme e insieme incrociano le braccia come se tutti fossero stati offesi: e dalle prime sconfitte degli scioperi impulsivi comprendono il bisogno dell'organizzazione. Così anche nelle campagne dove domina il prete si è venuta formando una fitta schiera di circoli socialisti e di Camere del lavoro, di Società Cooperative e di leghe di resistenza, ove uomini e donne si accolgono a comunicarsi i dolori e le speranze comuni disertando la *Chiesa*, tempio di inganno e di dominazione ingiusta.

L'opera dei socialisti mira a due scopi:

1. A risvegliare il senso della solidarietà fra tutti i lavoratori;

2. A far penetrare in essi l'idea che la causa della miseria e dello sfruttamento non si deve attribuire alle persone, ma al sistema; e che bisogna sostituire alla società fondata sulla proprietà privata la società nuova in cui tutti i mezzi di produzione e di scambio saranno un patrimonio comune, e chi non lavorerà non mangerà, come dice il vangelo, ma ognuno avrà intiero il frutto del proprio lavoro.

Che cosa ha fatto la borghesia.

Di fronte all'opera socialista tutti i borghesi che si sentivano minacciati nei loro profitti, e specialmente quelli che vivono succhiando alle spalle dei contribuenti, e nelle forniture dello Stato, o nei fondi segreti, ricorsero subito alla violenza: e fu il periodo delle leggi eccezionali e delle repressioni.

Ma nonostante le violazioni della libertà e gli anni di galera distribuiti ai primi pionieri del movimento, la coscienza dei lavoratori si venne sempre più risvegliando, e visto inutile il metodo della violenza, la borghesia è ricorsa all'*inganno* delle riforme sempre promesse e non mai attuate.

Anche i socialisti (bisogna dirlo perchè è la verità) per un certo tempo credettero all'avvento di un governo riformatore, e dissero alle masse impazienti di aspettare e diedero qualche voto di benevola diffidenza al governo di Giolitti.

Ma ben presto essi si avvidero dell'errore. Giolitti fece assai bene gli interessi della borghesia perchè così riunì attorno a sè tutte le gradazioni dei partiti, distrusse quasi la opposizione parlamentare e seminò la discordia in mezzo ai partiti popolari.

Ma invece delle riforme esso non fece che vivere nell'inerzia, lasciando indisturbati i dilapidatori delle ricchezze nazionali e mandando l'esercito contro i contadini scioperanti e favorendo il krumiraggio.

Così la lunga serie degli eccidi proletari finì per far esplodere la grandiosa protesta popolare che ebbe nome di *sciopero generale* e che incomincia per l'Italia una nuova fase politica.

Il significato dello sciopero.

Difendere la vita umana ecco il senso grandioso della protesta proletaria. Tutto il nostro ideale non è che ispirato a questo concetto altissimo che è l'ideale ultimo del progresso sociale: far sì che la vita di ogni uomo qualunque sia la sua condizione, la sua patria, la sua origine, trovi nella società tutti i mezzi di difesa contro le avversità naturali e per il soddisfacimento dei suoi bisogni.

Questo ideale contro cui contrasta la società fratricida in cui viviamo, perchè pone le vite umane in condizioni diverse secondo la classe cui gli uomini appartengono, questo grande ideale di umanità e di progresso esigeva almeno che gli assassinii dei proletari non diventassero in Italia una cosa legale e che la grandiosa protesta del popolo ammonisse i governanti che il popolo esigeva il divieto dell'uso delle armi contro il popolo inerme, e la punizione dei funzionari omicidi.

Date il voto ai candidati socialisti!

Ora siete chiamati, o lavoratori, a dare il vostro verdetto sul programma del governo e delle classi dirigenti.

Questo verdetto voi dovete darlo mandando alla Camera i candidati socialisti, che non si lascieranno più illudere dal ministerialismo e combatteranno in Parlamento per strappare quelle riforme che da cinquant'anni la borghesia promette senza mai concedere.

Se voi voterete, o lavoratori, per i candidati socialisti, voi compirete l'opera incominciata collo sciopero generale: dimostrerete cioè che qualunque sia la forma della dominazione di classe, o la forma violenta o la fraudolenta, la classe lavoratrice non disarma mai e non collabora colla classe capitalista; che essa è pronta a riprendere in avvenire l'arma suprema dello sciopero se il Parlamento non basterà a conquistare quelle riforme minime che sono oggi sulla sua piattaforma; che essa si affida sempre ed esclusivamente alla lotta di classe senza transazioni e senza compromessi per la realizzazione del proprio ideale di giustizia e di pace.

Elettori, votate per i candidati socialisti!

Il Governo omicida

Ecco la lista completa degli assassinii impunemente commessi dagli agenti responsabili dell'ordine, sotto le paterne ali della politica liberale del Governo giolittiano:

27 giugno 1901 **Berra Ferrarese**, 3 morti e 2 feriti.
5 agosto 1902 - **Cassano delle Murge**, 1 morto e 4 feriti.
8 settembre 1902 - **Candela**, 5 morti e 10 feriti.
13 ottobre 1902 - **Giarratana**, 2 morti e 50 feriti.
25 febbraio 1903 - **Petacciato**, 3 morti e 1 ferito.
14 marzo 1903 - **Putignano**, 8 feriti mortalmente.
21 maggio 1903 - **Pieve a Camairone**, 3 morti e 1 ferito.
31 agosto 1903 - **Torre Annunziata**, 7 morti e 40 feriti.
7 maggio 1904 - **Cerignola**, 3 morti e 40 feriti.
4 settembre 1904 - **Buggerru**, 3 morti e 14 feriti.
14 settembre 1904 - **Castelluzzo**, 1 morto e 12 feriti.

Se poi si aggiungono i feriti recentissimi di Sestri Ponente e l'uccisione di Giovanni Garello a Torino — e fra Berra e quest'ultima strage — tutti i vari episodi della ferocia poliziesca contro inermi cittadini, nelle pacifiche dimostrazioni di popolo e nei comizi, noi abbiamo la prova palmare e flagrante di quello che i giornali dell'ordine vogliono negare: « il sistema dell'omicidio! »

Le arti schifose dei rettili di questura.

Un Comitato provvisorio *anonimo*, formato certamente dai soliti rettili, ha distribuiti manifesti invitanti a votare per il Prof. Lombroso nel 3° collegio. È inutile dire che nessuno prende sul serio questo invito che si ripeterà con altri nomi in tutti i collegi per suscitare la disunione delle nostre file.

Ma i socialisti sono disciplinati e sorridono di queste arti e voteranno compatti al 3° collegio il nome di

CERUTTI SERAFINO.

UN SOGNO?

Che abbia ad essere un sogno una società in cui ad ogni uomo sia assicurato il lavoro, a ogni lavoratore un'esistenza umana, a nessuno l'agiatezza odiosa, a tutti la coltura dello spirito, e in cui il lavoro sia onorato di fatto, non a false parole, e la giustizia sia una realtà, non una larva, e la realtà sia un bene di tutti non un vantaggio di alcuni, e l'uguaglianza, quando lo consente la cecità della fortuna, sia una verità e non un' irrisione?

Che sia davvero un sogno una società nella quale, davanti a ogni moltitudine di persone d'ogni condizione si possa dire: in questa folla non c'è uno che viva del frutto delle fatiche altrui, non uno che possa trarre il bene proprio dal male degli altri, non c'è un ordine di cittadini che disprezzi l'altro o lo minacci o lo tema o ne viva separato come da un abisso; questa è un'accolta di persone tutte civili, strette a un patto comune che ne fa una sola grande famiglia non un branco di belve in vesta di uomini che tirano a divorarsi fra loro, non una accozzaglia di selvaggi inverniciati di civiltà, in cui infuriano tante cupidigie, tanti odi, tante invidie, tante scellerate passioni da desgradarne un inferno?

Che debba essere un sogno una società in cui ogni onesto lavoratore possa dire, guardandosi intorno: questi sono i miei alleati e i miei fratelli: io non tolgo nulla a nessuno, nessuno usurpa nulla a me; questa terra dove son nato è retaggio comune; tutta questa ricchezza non è privilegio d'alcuno, ma è nostra, appartiene a loro, a me, ai loro figli, ai miei figli, a quanti la crearono e la fecondarono col pensiero, con le braccia e col sangue?

Che una cosa così semplice, così giusta, così bella debba essere un sogno?

E quando pure fosse un sogno, meglio mille volte creder nel sogno dei generosi, che rassegnarsi all'abbominevole realtà contro cui combattono e da cui sono soffocati.

Ma non credo che sia un sogno. Per crederlo dovrei rinunciare alla fede nel progresso umano. O si tornerà indietro, o si procederà per quella via. E per quella via si procede.

Edmondo De Amicis.

IO CREDO

Vuoi tu che io ti dica il mio Credo, *io, che tu accusi di non voler accettare il tuo? Io credo che l'avvenire dell'umanità è nel progresso della ragione guidata dalla scienza. Io credo che la scoperta della verità a mezzo della scienza è l'ideale divino che l'uomo si deve proporre. Io credo che tutto è illusione e vanità, all'infuori del tesoro delle verità lentamente acquistate e che non si perdono giammai. Io credo che la somma di queste verità, sempre aumentate, finirà per dare all'uomo un potere incalcolabile e la serenità se non la felicità..... Sì, io credo al trionfo finale della vita.*

(*Le docteur Pascal*, di. E. Zola).

Dialoghi di proletari

DOVE e COME si dimostra che certi CAMPI non sono.. .. campi

Cichin. — Trotta Nina, trotta che siamo in ritardo... Che sterminata estensione ha questo *campo* di S. Maurizio!

Tommaso. — Ce ne sono delle giornate di terra! E pensare che tutta questa immensa zona di terreno quasi privo di sassi, atto alla coltivazione, si lascia incolto ed improduttivo! Che peccato!...

Cichin. — Hai ragione Tommaso... *è proprio un peccato* non lavorare questa terra che produrrebbe abbastanza abbondantemente, mentre migliaia di lavoratori non sapendo *come e dove* ritrarre coll'onesto lavoro il sostentamento proprio e delle loro famiglie, emigrano in paesi lontani, al di là dei monti e dei mari, là dove non conoscono neppure la lingua che si parla..... e mentre ci sono migliaia di esseri che soffrono la miseria e muoiono prima del tempo per cronica denutrizione.

Come si troverebbe l'acqua per l'irrigazione.

Tommaso. — Purtroppo ciò che dici è vero, verissimo, ma non farti poi tante illusioni sulla produttività di queste terre, poichè, adesso che ci penso meglio, qui su questa collina non c'è punto acqua per irrigare e sai che mancando l'acqua i raccolti andrebbero perduti.

Cichin. — Oh a questo si rimedia. Anzitutto molti raccolti (grano, segala, ecc.) potrebbero aversi come si hanno nei campi qui d'attorno che sono coltivati. Ma poi, caro mio, l'acqua c'è, e questa acqua va continuamente dispersa, resta *inutile* ed *improduttiva*, come la terra, perchè il padrone, il Governo, così vuole.

Tommaso. — Ma dove diavolo è dunque questa benedetta acqua?

Cichin. — Laggiù, in fondo al *campo* militare e più in là in mezzo a quei monti c'è l'acqua, e se il Governo lo volesse, come altrove per irrigare delle intere regioni ha costruito dei canali (ad esempio: il canale Cavour) ed ha fatto prosciugare dei laghi per eliminare la malaria, potrebbe con una di queste valli costruire un lago artificiale il quale conservando le acque delle fonti, delle pioggie e delle nevi durante la stagione *morta* ci potrebbe dare per l'estate l'acqua sufficiente per l'irrigazione, e così nessun prodotto andrebbe più a male.

Tommaso. — In questo modo moltissime famiglie di contadini troverebbero qui lavoro e pane a sufficienza.

Cichin. — E non solo, ma anche gli operai di altri mestieri, perchè i contadini trovando lavoro e pane in patria, consumerebbero in patria ciò che loro necessita per produrre e vivere. E così troverebbero pur lavoro e pane i sarti, i calzolai, i falegnami, i fabbri, i muratori, ecc., ecc.

I « baraccamenti ».

Tommaso. — Dimmi un po' Cichin: cosa sono quelle tettoie lunghe e chiuse?

Cichin. — Sono i così detti *baraccamenti* dove si ritirano i soldati ed i cavalli dopo le manovre. Accanto ci sono dei depositi di armi, di dove, si dice, parecchi anni fa alcuni ladri asportarono indisturbati dei cannoni e non si ebbe mai la fortuna nè di conoscere i ladri, nè di sapere dove sono andati a finire i cannoni!

Tommaso. — E sì che dei cannoni non sono delle piume!

Cichin. Già..... Ebbene, vedi, se queste terre fossero coltivate, coi *baraccamenti* si potrebbero fare molte case per i contadini.

Tommaso. Giustissimo! con poca spesa si potrebbero trasformare bene. Ma.....

II. Che cosa è ed a che cosa serve l'esercito.

Tommaso. — Ma, caro Cichin, se il Governo non vuole coltivare queste terre e far abitare queste case, gli è perchè ritiene indispensabile avere dei luoghi dove esercitare i militari all'esercizio delle armi.

Cichin. — Tu ragioni come un libro stampato, e io ti risponderò come la penso.

Che cosa credi tu che sia l'esercito?

L'esercito è un'istituzione che poteva forse tornar utile quando gli Stati erano animati o minacciati dallo spirito di conquista. Ma oggi che certe velleità guerrafondaie non fanno più breccia presso i popoli *civili*, oggi che gli interessi da *regionali e nazionali* sono divenuti *internazionali e mondiali*, l'esercito è divenuto un'istituzione non solo inutile, ma sommamente dannosa agli interessi vitali ed allo sviluppo delle forze economiche, morali e sociali delle nazioni.

Se l'esercito ancora oggi a qualcuno è utile, è precisamente a coloro che non avendo volontà di lavorare come noi, nè, spesso, la intelligenza necessaria per resistere in questa dura lotta per l'esistenza, trovano in esso il modo di mangiare ad ufo col sudore dei contribuenti.

E' utile ancora alle classi privilegiate, le quali se ne servono per opprimere e sfruttare maggiormente il popolo lavoratore, per difendere le sue proprietà e ricchezze dalla violenta ingordigia di altri ricchi capitalisti e sopratutto per difendersi validamente da ogni possibile tentativo da parte del popolo, povero, sfruttato ed oppresso, di rivendicare i preprii buoni diritti.

Per noi l'esercito è dannoso ancora perchè impoverisce sempre più la nazione, sia perchè per esso sono oltre 500 milioni che ogni anno si devono sprecare in cannoni, fucili, cavalli, alti e bassi papaveri, ecc., ecc.; sia perchè distoglie dalla produzione agricola ed industriale tante giovani forze, che mentre sono il sangue delle ricchezze nazionali, sono il vero sostenimento delle famiglie povere.

Ma v'ha di più.

Il militarismo insegnando agli uomini il modo migliore e più sicuro di uccidere altri uomini loro pari, non fa che risvegliare gli istinti atavici e selvaggi della bestia umana primitiva a danno della civiltà che tende ad affratellare gli uomini.

Perciò il militarismo è il salasso continuo per chi lavora e suda, il truogolo dove i parassiti vivacchiano e prosperano a danno della maggioranza del popolo; è il baluardo più sicuro per la difesa dei privilegi e delle ingiustizie sociali, ed è la scuola più raffinata della più raffinata delinquenza.

III. Cosa bisogna fare.

Tommaso. — Tu parli meglio di un libro... ma, dimmi un po', cosa bisogna fare per impedire tutto ciò?

Cichin. — Fare propaganda insistente ed ovunque spiegando ai lavoratori che l'*interesse* loro è che non ci siano più terre incolte e case disabitate da una parte, mentre dall'altra i contadini emigrano e i miserabili sono senza tetto e sena pane.

Fare in modo che tutti i lavoratori facciano parte del *partito socialista*, che volendo — per programma — la *socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio*, vuole appunto dare ai lavoratori il valore integrale del frutto del loro lavoro e nel contempo vuole che tutti gli uomini vivano coi frutti del loro lavoro.

Inoltre si deve far sì che tutti i lavoratori si facciano inscrivere elettori politici ed amministrativi, e quando ci sono le elezioni votino solo per i candidati portati dal partito socialista che è il partito dei lavoratori.

Quando gli operai, i contadini e tutti gli sfruttati degli altri mestieri si saranno organizzati nel partito socialista ed avranno conquistati i Comuni, le Provincie ed il Parlamento nazionale (Camera dei deputati); quando inoltre il popolo lavoratore avrà piena ed esatta coscienza dei suoi più vitali interessi e diritti, allora esso imporrà allo Stato di trasformare i *campi* militari in *campi* agricoli, dove invece di sprecare dei milioni in polvere e fumo, si raccoglieranno decine di migliaia di sacchi di grano; i « baraccamenti » e le caserme diverranno delle case di abitazione per i contadini e gli operai; gli arsenali si trasformeranno in tanti laboratori per la costruzione di macchine agricole o industriali per alleviare il lavoro ai lavoratori e per aumentare la produzione sociale; le corazzate in tanti bastimenti mercantili per lo scambio dei prodotti; i cannoni, i fucili, ecc., in tanti attrezzi di lavoro....

Tommaso. — Ma quando potrà avvenire tutto ciò? saremo noi ancora vivi?

Cichin. — Non lo so, Tommaso, ma più presto marceremo e più presto arriveremo alla mèta... — Trotta Nina, trotta chè siamo in ritardo....! **F. Amateis.**

Pari ai cani che abbaiano per via dietro la carrozza che passa, la folla reazionaria perseguita, vociferando e ringhiando, gli uomini liberi; i quali pur non rappresentano altro che la ruota veloce dei tempi che progrediscono.

Ma come il botolo rabbioso, essa non giungerà mai a colpirne lo spirito animatore.

Borne.

Elettori, ricordate Giovanni Garello

Nel giudizio che gli elettori torinesi dovranno dare del Governo premiatore dei Centanni e responsabile dei massacri proletari, il ricordo di Giovanni Garello campeggierà in tutto il suo tristissimo senso.

Ricordate: a Torino, mentre si protesta in tutta Italia perchè sia vietato l'uso delle armi contro il popolo inerme, in via Cigna, sette poliziotti ed un carabiniere sparano le loro rivoltelle su un gruppo di giovinotti che lanciano dei sassi. Una palla è stata tirata a bruciapelo contro il Garello che se ne stava vicino ad un mucchio di pietre ad osservare, e che ferito alla gola, cadde e morì.

Testimoni oculari hanno accertato che Garello nulla aveva fatto, che la guardia omicida non lo aveva colpito casualmente, ma intenzionalmente. Dissero anche che egli prima di morire avesse dichiarato di aver riconosciuto il suo uccisore. Disse infine un certo Vay di esser pronto a deporre che egli riconobbe la guardia omicida nella persona di un agente che fu implicato in una rissa in corso Dante.

Ebbene: con tutti questi elementi di indagine e di accusa, l'assassino di Giovanni Garello è ancora libero e nessun provvedimento è stato preso contro i sette poliziotti che spararono sulla folla.

Il Giudice istruttore che cosa fa adunque? Obbedisce ai soliti ordini di Giolitti? Prepara una dichiarazione di non luogo?

Questo dovete pensare o elettori quando porrete la vostra scheda nell'urna:

« Votando per il candidato socialista si vota per chi porterà alla Camera la volontà popolare di far rispettare la vita dei cittadini dalle violenze omicide dei funzionari e di rendere impossibile questa suprema barbarie, che gli uccisori accertati e riconosciuti di un operaio in un città civile come Torino restino impuniti solo perchè hanno la montura del questurino e dipendono da un ministro dell'interno che risponde al nome di Giovanni Giolitti.

« Votando per i candidati costituzionali si vota per nuovi eccidi e per nuove violenze che scaturiranno fatalmente dalla conservazione di un sistema che semina odio e sparge sangue, scavando un abisso fra proletariato ed autorità ».

Da una parte il partito della instaurazione della giustizia, della difesa della vita umana.

Dall'altra il partito del mantenimento dell'ordine attuale che gronda di lagrime e di sangue.

Scegliete!

Mentre il popolo d'Italia tutta protestava contro gli eccidi di Buggerru e Castelluzzo, Giovanni Giolitti veniva insignito del collare dell'Annunziata.

Lavoratori, ricordatevene!

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO.
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | ESCE AL MATTINO | Domenica, 30 Ottobre 1904 | ESCE AL MATTINO | Anno XIII - N. 4[illegible]

È uscito il numero speciale elettorale del

GRIDO DEL POPOLO

*con le **biografie** degli ex onorevoli **Daneo, Ferrero di Cambiano, Boselli, Pinchia, Farinet, Bertetti, Rossi Teofilo, Miaglia e Facta.***

*Contiene pure il **prospetto dei principali voti** dati alla Camera da tutti gli ex onorevoli della provincia di Torino e il nome dei **Candidati socialisti.***

Si distribuisce gratis a tutti gli elettori della provincia, ed è in vendita presso le edicole.

Ai Corrispondenti

Brevi e dense di fatti siano le corrispondenze quotidiane.

Mandando le corrispondenze indicare anche il numero di copie da spedire.

Redazione e Amministrazione
Corso Valdocco, 15.

Cittadini Elettori!

Prima di deporre il vostro voto nell'urna ricordatevi delle vostre aspettative deluse, delle vostre idealità disprezzate, dei vostri desideri irrisi, delle vostre speranze frustrate, dei vostri postulati posti in non cale e messi alla berlina.

Ricordatevi del sangue proletario sparso in tutta Italia, mentre i lavoratori combattevano le nobili e grandi battaglie delle rivendicazioni umane!

Ricordatevi che agli autori di questi eccidii fu accordata l'impunità e decretato l'encomio dal governo, coll'approvazione tacita o palese di quei deputati che oggi sollecitano i vostri voti.

Ricordatevi che nessuno dei grandi problemi dell'ora che volge fu risoluto dal Governo di classe, nè potrà essere risolto finchè le falangi socialiste serrate e compatte non sapranno imporsi al Governo stesso!

Ricordatevi che il Governo attuale ha imposto i dazi affamatori del popolo, che ha sempre ostinatamente rifiutato di diminuire le spese militari, che quando l'affarismo dilagante in tutte le amministrazioni dello Stato fu messo alla luce, si è costantemente rifiutato di accettare una inchiesta parlamentare.

Ricordatevi che nei conflitti tra capitale e lavoro il Governo ha sempre inviata la forza pubblica a proteggere il primo contro il secondo; che la libertà con altisonanti parole decantata si ridusse a una vana parodia, a un nome vano, e che i tribunali regi e le patrie carceri furono sempre pronte a condannare ed ingoiare i propagatori delle libere idee eterodosse.

Ricordatevi che contro la corruzione borghese, contro gli enormi privilegi di classe, contro lo sfruttamento indegno della classe lavoratrice, c'è un solo rimedio: l'avvento della società socialista, degli uomini liberi ed uguali.

Prima di deporre il voto ricordatevi della vostra miseria e della opulenza altrui, pensate ai figli o fratelli vostri che hanno macchiate le glebe italiche del loro sangue, pensate ai figli vostri strappati alle officine, alle famiglie, ai campi, agli affetti vostri.

Prima di deporre il voto nell'urna voi penserete e vi ricorderete di tutto ciò, e darete il voto ai candidati del Partito socialista:

I Collegio - **Avv. CAGNO G. BATTISTA**
II » - **MORGARI ODDINO**
III » - **CERUTTI SERAFINO, tipografo**
IV » - **NOFRI QUIRINO**
V » - **BARBERIS FRANCESCO, commesso.**

Le idee sociali di Daneo

Gli elettori borghesi convenuti nel salone della Borsa ad ascoltare il programma del loro candidato non dimostrarono molto entusiasmo all'esposizione delle idee di Daneo in materia di contratto di lavoro e di legislazione sociale.

Già dicemmo che il discorso di Daneo non meritava commento perchè privo affatto di sincerità. Pure vogliamo per un momento fermarci su questo punto.

Le nuove idee del riconoscimento giuridico dei Sindacati e dell'arbitrato obbligatorio risuonavano fra quelle pareti, fra tutte quelle mummie archeologiche della borghesia torinese come un verbo sovversivo o almeno come una enorme pazzia.

Molti di costoro devono aver pensato che è inutile vilipendere il movimento operaio come *creazione di mestatori*, rifiutare il sussidio alle Camere del lavoro, come *covi di rivolta*; gridare *con altisonante voce* che si vuole la *libertà economica* di lavorare e di scioperare, di chiudere o di aprire le fabbriche, di organizzarsi e di non organizzarsi, per poi venire alla conclusione che l'organizzazione operaia è così giusta che deve essere disciplinata in modo che diventi una nuova personalità giuridica nel diritto moderno.

Questi signori, che temono di trattare coi loro operai le condizioni del lavoro, che fondano le *borse del lavoro* in odio alle organizzazioni operaie, che non compresero neppure lontanamente l'alto senso politico dello sciopero generale e videro negli operai altrettanti delinquenti — questi capitalisti torinesi di cui alcuni, che appartengono a partiti democratici, non osservano le leggi sociali, e fanno lavorare delle donne persino 36 ore successive! — questi industriali che trattengono la ritenuta per l'assicurazione degli infortuni, che non vanno alle elezioni dei probiviri onde questi non possano funzionare, che licenziano gli operai perchè appartengono alle organizzazioni.... oh tutti costoro devono avere sentito suonare come una bestemmia l'accenno al riconoscimento legale dei sindacati e all'arbitrato obbligatorio!

Egli è che non è possibile dare sensi nuovi ad una classe fossilizzata nel medioevo, ed i cui pregiudizi, le cui antipatie e paure furono sempre carezzate, sollecitate ed esaltate dai loro rappresentanti politici ed amministrativi, primo fra tutti dall'ex deputato del 1° Collegio.

***

Ma ciò che è più ameno nel programma sociale di Daneo è la contradditorietà delle affermazioni non solo coi fatti anteriori, ma anche colle premesse: Edoardo Daneo, l'antico crispino, il massone che vota l'insegnamento religioso, il nemico acerrimo dei socialisti e del movimento operaio, che muta idee e programmi secondo il vento spira, sempre restando però intimamente reazionario, è uno di quegli uomini a cui non bisogna richiedere *il dovere della coerenza*.

Egli è liberista o interventista, è liberale o forcaiolo, secondo gli talenta.

« Non parlerò di me. Fui e sarò indipendente ».

Con queste parole l'uomo è caratterizzato. Egli non crede di dover dar conto di tutto il complesso indirizzo logico del suo pensiero politico: egli ha « la testa sul collo » e la volge ora a destra ora a sinistra, secondo l'opportunità. E sta benissimo.

Ma allora noi abbiamo ben ragione di non prendere sul serio la novissima evoluzione economica dell'on. Daneo. O quanto meno abbiamo diritto di credere che ben altri motivi reazionari si celino nelle sue idee sociali.

Allora noi ricordiamo agli operai gli accenni espliciti fatti da Daneo alla responsabilità dei Sindacati riconosciuti dalla legge, e rammentiamo l'agitazione delle *Trades-Unions* inglesi contro una certa giurisprudenza reazionaria che dava diritto ai padroni di appropriarsi, a titolo di risarcimento di danni, dei fondi di cassa delle Leghe.

Allora noi rileviamo anche l'accenno più chiaro di Daneo circa « la necessità che la legge provveda a far rispettare i non organizzati e i non consenzienti contro le minaccie, le persecuzioni e le pressioni di ogni genere », che si traduce in lingua povera nella legalizzazione del krumiraggio come istituzione inviolabile, e nell'*intervento continuo della forza pubblica* per impedire che l'appello alla solidarietà vada dalle file degli organizzati alle vittime incoscienti del reclutamento padronale.

In breve possiamo concludere che i signori industriali convenuti nel salone della Borsa, se si sono spaventati della novità della *parola*, hanno avuto torto. *Il riconoscimento dei Sindacati e l'Arbitrato*, nel programma di Daneo, come di quegli altri suoi antichi compari del Gruppo sonniniano, che ama ora rifarsi una verginità con ardite novità sociali, non può essere che un nuovo strumento più perfezionato di dominio di classe: non è che la nuova maschera ricoprente il brutto ceffo del forcaiolismo che ieri colla violenza brutale, oggi coi freni della legge si oppone all'avanzarsi del proletariato e alle sue legittime domande.

Diogene.

EDOARDO DANEO
contro il riposo festivo

Se ancora qualche dubbio restasse circa l'opinione di Edoardo Daneo sulla questione del riposo festivo — per cui interpellato in Comizio rispose di aver *votato contro all'ultimo progetto perchè assurdo nelle sue particolari disposizioni* — gli elettori possono ora leggere nel testo ufficiale del discorso pubblicato sugli organi monarchici questa frase che toglie ogni dubbio:

« Vogliamo la libertà per tutti per chi sciopera come per chi vuol lavorare, **per chi vuol chiudere come per chi vuol tenere aperta l'officina e la bottega** ».

Con questo non si può più dubitare che Edoardo Daneo alla Camera anche se un progetto di legge migliore fosse ripresentato, tornerebbe a presentare — come per il passato — emendamenti sospensivi e pregiudiziali ed a votare contro nel segreto dell'urna poichè — lo intendano i commessi ed impiegati che sgobbano le undici ore filate tutta la settimana e non hanno neppure una giornata di libertà alla domenica — lo intendano i proletari che fanno degli orari anche più lunghi e lavorano tutti i giorni dell'anno — lo intendano bene, **Edordo Daneo** non vuole che la legge intervenga a favore dei salariati *imponendo* ai padroni di chiudere un giorno ogni sette la loro officina o botteega.

Egli vuole **la libertà** e sempre **la libertà**.. di sfruttare senza limite chi dà al capitale il suo sudore e il suo sangue.

DALLE PAROLE AI FATTI
I voti parlamentari di Edoardo Daneo

25 Giugno 1895. - Vota l'ordine del giorno Torrigiani, accettato da Crispi, con cui si rinvia a sei mesi la mozione Caetani-Sacchi sulla questione Crispi Cavallotti.

10 Luglio 1895. - Vota l'ordine del giorno Cibrario che accorda la sanzione legislativa ai decreti leggi.

3 Dicembre 1895. - Vota *sì* alla mozione Muratori che approva la politica di Crispi.

19 Dicembre 1895. - Vota *sì* all'ordine del giorno Torrigiani contro la politica di espansione.

1° Luglio 1896. - Vota *no* all'ordine del giorno Di San Giuliano che approva le dichiarazioni del Governo Rudinì.

18 Dicembre 1896. - Vota *sì* alla pregiudiziale Di Rudinì sull'appannaggio al principe ereditario.

16 Dicembre 1898. - Assente dal voto sull'invito Bovio ad abbandonare l'Eritrea.

20 Dicembre 1898. - Vota *no* all'invito Del Buono al governo di non stipendiare la stampa.

1° Febbraio 1899. - Vota *no* alla proposta Bovio di sospensiva sulle condanne di Turati e De Andreis.

25 Febbraio 1899. - Vota *sì* alla proposta di chiusura sulla discussione generale dei provvedimenti politici.

4 Marzo 1899. - Vota *sì* alla proposta di passaggio alla 2ª lettura della legge di Pubblica Sicurezza.

9 Marzo 1899. - Assente dal voto al passaggio alla 2ª lettura del disegno di legge sulla militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico.

31 Maggio 1899. - Vota *sì* all'ordine del giorno Pascolato che approva le comunicazioni del governo Pelloux.

1° Giugno 1899. - Vota *no* alla proposta sospensiva Lazzaro sulla discussione in 2ª lettura dei provvedimenti politici.

13 Giugno 1899. - Vota *sì* alla proposta Pelloux sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

14 Giugno 1899. - Vota *sì* all'ordine del giorno Frascara sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

20 Giugno 1899. - Vota *no* alla proposta ostruzionista Ferri sulla durata della discussione sulle riforme del regolamento.

21 Giugno 1899. - Vota *no* alla pregiudiziale Pansini alle proposte di modifiche del regolamento.

22 Giugno 1899. - Vota *no* alla proposta Ferri sugli astenuti nella votazione nominale del 21 giugno.

21 Febbraio 1900. - Vota *sì* alla proposta del governo sul R. Decreto 22 giugno 1899 sui provvedimenti politici.

2 Marzo 1900. - Vota *sì* all'ordine del giorno Frascara sulle comunicazioni del Governo per il passaggio alla discussione degli articoli del decretone.

9 Marzo 1900. - Vota *sì* allo strozzamento-chiusura Pelloux sui provvedimenti politici.

22, 23, 24 Marzo 1900. - Vota *no* alle proposte ostruzionistiche sulla mozione Cambray-Digny.

27 Marzo 1900. - Vota *sì* all'ordine del giorno Agnini per i maestri elementari.

11 Dicembre 1900. - Vota *no* alla mozione Bovio sul ritiro delle truppe dalla China.

22 Marzo 1901. - Vota *no* alla mozione Bertesi *per l'abolizione del dazio sul grano e cereali.*

30 Marzo 1901. - Vota *sì* all'ordine del giorno della Commissione del bilancio sulle spese militari.

15 Marzo 1902. - Vota *no* all'ordine del giorno Gorio per Zanardelli.

23 Marzo 1902. - Assente dal voto sul disegno di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

30 Maggio 1902. - Vota *sì* alla convalidazione dell'elezione Dozzio a Corteleona.

19 Febbraio 1903. - Vota *no* alla proposta Mirabelli per la riduzione spese militari.

3 Giugno 1903. - Vota *no* alla proposta Pantano sulla questione ferroviaria.

Commedia Borghese

La campagna costituzionale.

La condizione dei poveri candidati del grrrande partito è veramente dolorosa.

Nessuno più di loro è alieno dai rumori, e amante dell'oscura pace domestica. Portati sugli scudi dei proprii concittadini, essi accettano perchè ben comprendono che la patria non può far a meno di loro, essi sanno di essere necessari all'Italia e si sacrificano. Di chi li loda non si curano, tutto al più lo pagano; a chi li combatte non rispondono; e chi non si cura di loro, lo fanno scuotere dalle autorità governative; ma personalmente non si muoverebbero neppure, se non vi fossero spinti.

Sono passati i bei tempi in cui un candidato era presentato agli elettori, e gli elettori votavano per lui, quali che si fossero le sue idee!

Ora non più! Un candidato deve spiegare pubblicamente le proprie idee e combattere apertamente... almeno in parte.

Quanto allo spiegare le proprie idee la cosa è facile anche se non se ne ha; il governo ne ha date per tutti; non c'è che da copiare dalla relazione ministeriale, aggiungervi un pizzico d'amor patrio comune, mescolare il tutto con una brenta di entusiasmo monarchico, e il candidato costituzionale ha il discorso bell'e fatto.

Ma il dirlo in pubblico, qui è la difficoltà: chè i suoi sentimenti vi si oppongono, il suo pudore vi si rifiuta...

Fortuna che vi sono gli amici!...

Questi procurano una sala del loro circolo, diramano alcuni inviti, vagliando prima ben bene l'individuo che deve intervenire, e non senza essersi informati su quanto paga d'imposte e d'affitto, poi, formato l'uditorio, vi accompagnano l'oratore in vettura chiusa con le tendine calate.

Si chiudono tutte le porte, tutte le finestre, tutti i buchi della sala, e l'oratore parla, avendo cura di tenere bassa la voce e fermandosi ogni tanto per andar a vedere se nessuno ascolti alla porta.

Appena finito il discorso si sottrae agli applausi e alle ormai impossibili confutazioni con una fuga precipitosa a casa, di dove non uscirà più che dopo le elezioni.

Si dirà che il candidato potrebbe anche invitare a casa sua gli uditori a dieci per volta e chiacchierare loro alla buona delle idee costituzi-ministeriali che propugna; e così avrebbe anche il vantaggio che per rispetto al padron di casa nessuno gli darebbe sulla voce.

Ed io son perfettamente di quest'opinione.

Sybilo.

Galleria degli ex onorevoli

Emilio Pinchia.

Risum teneatis, amici.

Fino al 1898 nessuno gli aveva conosciuto delle qualità didattiche; aveva, con un ricco matrimonio, conquistati i mezzi per seminare l'entusiasmo fra gli elettori ed ottenere la medaglietta nel 1890 dopo tre insucessi che, dicono essere costati non poco.

Aveva scritto un romanzo assai verista *(Valdiana)* che nessuno lesse, aveva fatto rappresentare una commedia che fu sonoramente fischiata, aveva recitato delle Conferenze enfatiche su S. Francesco di Assisi e sopra ogni altro argomento infatuandosi degli applausi delle signore posanti ad intenditrici; ma egli non si era mai sognato di essere un educatore, e tanto meno di andar a sottoreggere la Minerva. I suoi sogni di ambizione erano rivolti alla Consulta; e la appendice di un'ambasciata parve costituire una meta che lo faceva continuamente evolvere da una combinazione all'altra; ora rudiniano, ora giolittiano, ora del famoso gruppo Prinetti; infine Zanardelliano, sempre in attesa di chi lo prendesse sul serio.

Nel ministero di 15 giorni del 1898 fu allogato alla Minerva, posto che nessun altro aveva voluto. Da quel momento il suo infatuamento non ebbe più limiti, e fu invaso da una foga di amore per le cose dell'istruzione e specialmente per il sotto-portafogli della Minerva, fece la corte a Nasi per tutta l'estate del 1903, ma riuscì soltanto a farsi prendere in giro. Entrò finalmente con Orlando, ed appena nominato scorrazzò l'Italia per farsi chiamare Eccellenza (la sua vanità è puerile), si portò in pompa magna, col suo Filippi, nel Capoluogo del Collegio, per ricevervi gli omaggi degli scolari, dei maestri e dei carcerati!

Sapendosi quale poco credito egli godesse presso la deputazione piemontese, la sua elevazione al sottosegretariato era so tanto spiegabile nel senso che si fossero supposte in lui delle qualità fin allora ignorate. Ora i suoi ammiratori, e più le sue ammiratrici, sono mortificati per l'onda di ridicolo che lo ha definitivamente sommerso nel mondo didattico non meno che nel mondo politico.

Politicamente è considerato, anche nel suo collegio, come una banderuola.

Fece l'ostruzionismo per posa, come fa il democratico nei villaggi di Ivrea, con la pipa, il cappello a cencio e le strette di mano senza guanti, e le cortesi espansioni con le belle figlie del popolo. Altrove fa l'aristocratico; sua moglie si fa chiamare contessa invitando la principessa Letizia al Castello di Banchette. (Pinchia è deputato perchè possiede un castello a Banchette presso Ivrea).

Le idee di Pinchia — se ne ha — sono di una mutabilità che rivela lo squilibrio personale. A seconda del luogo in cui si trova e delle persone a cui si rivolge, egli le adatta. A Milano egli accarezzò radicali e massoni inneggiando alla libertà di pensiero (ciò quando era già sottosegretario). Poche ore prima, a Genova, parlando con un giornalista clericale, gli aveva fatte dichiarazioni assicuranti circa il mantenimento dell'insegnamento religioso nelle scuole. E pochi mesi prima, a Campobasso, aveva espresso questo concetto. « Che tra le cose più belle vi è il sacerdote (!!) » (vi erano vescovi e preti tra i presenti). Alla inaugurazione di un edificio scolastico, insistette sul « suggello della benedizione del sacerdote » e, di recente, alla inaugurazione dell'asilo Parella, dopo aver inneggiato alle monache presenti, profuse incensi al « sentimento religioso ».

Nel suo Collegio ha creato una serqua di cavalieri, ma sono ancora molti quelli che aspettano la croce. Il periodo elettorale è propizio a queste speranze.

Una delle tanti croce distribuite da lui fu quella *mauriziana all'arciprete di Agliè;* il quale si era reso famoso qualche anno fa nell'occasione in cui inviava al papa l'obolo di S. Pietro, facendo pubblicare che egli inviava l'importo dell'obolo in oro, per non adorare i biglietti che egli chiamò allora *carta latronum.*

Finirà di disgustare tutti gli elettori di tutti i partiti e già non mancano i sintomi che la sua posizione è scossa, i più benevoli invocano per lui il *compatimento.* E' ritenuto un mattoide, un *poeta* nel senso che ha nel dialetto questa parola. Per avere un'idea della sua leggerezza, basta osservare il gruppo fotografico ormai divenuto proverbiale, fatto nel comune di Brosso, nel giorno 1 dicembre 1902. Egli si era recato lassù nella occasione di una festa dei minatori. *Festa del lavoro.* E per tramandare ai posteri il ricordo della presenza del superuomo, si fece il gruppo che non descriviamo poichè già gli elettori lo conoscono.

Letterariamente questo Massinelli della poesia passa per un conferenziere della « parola alata » perchè il suo recipe è questo: fa un'incetta di frasi, di brani di frasi, di parole sonore, le mescola, poi le infilza a casaccio recitandole. Gli uditori si sentono vellicate le orecchie, non hanno il disturbo di pensare, trovano che il conferenziere è sempre d'accordo con loro e gli fanno dei complimenti, qualche *reporter* affamato ne decanterà la « signorile parola ».

Si sono fatte delle scommesse sul significato di certe conferenze, di certi articoli, di ogni manifestazione letteraria del nostro superuomo, ma nessuno ha mai tenuto la posta per sostenere che le parole di Pinchia esprimessero un'idea chiara comprensibile dai mortali.

Un altro problema insoluto è quello che consiste nel ricercare il motivo che indusse Giolitti a prendere nel ministero questo « dente cariato », di cui è noto il giudizio di un vecchio parlamentare « Pinchia non è neppure sicuro di portare il proprio voto ».

E' la vanità fatta persona.

Per finire.

Ecco un piccolo mosaico di versi estratto testualmente dal volume di sua eccellenza e messi per ordine da un suo ammiratore:

Epilogando.

Oh Dio! stamane egli piangeva e
Ti denudasti, ed Ei t'immortalava
Sull'estasi rivolta al firmamento.
E pascolando con filosofia
Al cor gli venne un subito languire;
Il violino commosso rispondeva:
Ci tornerai domani verso sera
O cane: impenitente femminiero.

Gli elettori del collegio d'Ivrea rimanderanno il poeta *Pinchia sul Parnaso e voteranno per il candidato socialista che senza essere amico delle Muse ha però nella sua dura vita di lavoratore appreso quale sia l'interesse del proletariato, che non vuole* poesia *ma* pane!

Leggete l'

Avanti della Domenica

Rinaldo Rigola

l'ex-deputato cieco

Rinaldo Rigola ha ripreso la dolorosa via dell'esilio. E mentre i candidati d'ogni colore e d'ogni parte cercano con tutte le loro forze di riuscire vittoriosi dalle urne in nome degli ideali che rappresentano, Rinaldo Rigola, l'eterno esule, è condannato al silenzio in terra straniera, senza la possibilità di far sentire la sua voce, senza la possibilità di poter esporre il suo programma. E' giustizia questa? Non fosse che per questo io gli darei il mio voto. Fra le tante riforme che si dovrebbero escogitare ci dovrebbe essere questa: che uomo che riassume un programma e che è candidato politico di un partito politico di qualsiasi specie abbia diritto ad un salvacondotto politico per presentarsi ai suoi elettori.

Notate che Rigola è profugo per una condanna riportata nel giornalismo, per un articolo *non suo* scritto sul *Corriere Biellese* che egli dirigeva. Di questo articolo il Rigola nobilmente assunse la paternità. Chi può condannare un galantuomo che agisce da galantuomo? Notate inoltre che il cav. uff. Alberto Gartaccio recedette dalla querela. E fu invano, perchè non potè eliminare gli effetti giuridici della condanna.

Questo è lo stato di fatto elettorale. E il Rigola riassume in sè tante simpatie che anche i suoi avversari hanno fatto omaggio alla serenità dei suoi principii ed hanno affermato che non combattono in lui l'uomo, ma il partito.

L'uomo è già stato presentato da me su queste colonne. A dir la verità io allora presentavo un cieco, ma un cieco che ci vede, un cieco che con gli occhi dell'intelletto e della fede vede là dove molti non ciechi non vedono.

Riassumiamo il suo passato: Rinaldo Rigola è un operaio ebanista. Ha studiato alla Scuola Professionale di Biella. Ha sempre lavorato nella sua professione finchè la vista glielo ha conceduto. E' stato direttore del *Corriere Biellese.* Sempre e dappertutto è stato un galantuomo. Questo lo riconoscono tutti. Poi ha cominciato la sua vita di profugo, di esule, di perseguitato politico. E' stato a Lione, poi è riparato a Ginevra. Poi è andato a Roma nel Parlamento nazionale.

Politicamente rappresenta la terza tendenza. E' più riformista di tutti i rivoluzionari ed è più rivoluzionario di tutti i riformisti.

Ma, a dir vero, questo non mi interessa molto. Poco mi preme di rivoluzionari e di riformisti. Io non credo all'opportunità del riscatto delle ferrovie, non credo a molte cose a cui moltissimi credono. Non discuto quindi di uomini e neppure di meriti intrinseci. La questione che io faccio è più alta, è più solenne: è una quistione umana.

Mi riferisco alle parole che ho scritto in capo a questa biografia: Bisogna dunque impedire che un uomo come il Rigola ridiventi un reietto della patria e del paese. Rigola profugo è un documento vivo contro il nostro paese, contro l'Italia. Rimandatelo al Parlamento!

(Dalla *Folla*). **Emanuele Sella.**

Lo stato di servizio di Giacomo Albertini

Memento agli Elettori del III Collegio.

Giacomo Albertini il 27 maggio 1901 votava lire 90.000 per la spesa dell'orchestra del teatro Regio, ma il 30 dicembre 1904 votava contro l'ordine del giorno Cerutti per il sussidio alla Camera del lavoro: il giorno dopo votava lire 9000 per le... corse dei cavalli, e nella stessa seduta deplorava che il Comune non avesse denari a sufficienza per la refezione scolastica.

Il 17 febbraio 1902 approvava la condotta del sindaco Casana durante lo sciopero dei gasisti.

Il tre ottobre 1902 votava contro la proposta dei consiglieri socialisti di tenere le sedute alla sera perchè vi potessero intervenire anche gli operai.

Il 2 gennaio 1903 votava contro l'ordine del giorno socialista che proponeva la soppressione di sussidi alla Società delle corse, contro l'ordine del giorno Daghetto proponente un sussidio di lire 10 mila alla Camera del lavoro.

E andiamo avanti.

Il 5 gennaio 1904 votò un'altra volta contro la refezione scolastica.

Il 17 giugno 1903 votava contro l'ordine del giorno Nofri a favore della Lega dei Comuni. Il 21 dicembre votava la decadenza di *Chiappori* e *Norlenghi* da consiglieri comunali.

E ci pare che basti. Le recentissime votazioni — quelle di quest'anno — vergognoso esempio di sfruttamento dei denari del Comune a favore della piccola casta di *lor signori,* sono nella memoria di tutti.

Albertini ha votato sempre colla maggioranza. Ricordatelo dunque, o elettori, e non dategli il voto!

Le loro adunanze

Le rappresentazioni elettorali monarchiche si seguono e si rassomigliano. Per avervi ingresso occorre una speciale raccomandazione, come negli impieghi dello Stato. Innanzi ad un pubblico dal quale si ha cura di escludere l'elemento operaio, i candidati monarchici sviluppano il loro programma che è un po' come quello dei caffè-concerti, dove è riservato il diritto di mutare i numeri a seconda del bisogno.

I giornali unanimi raccomandano al blocco costituzionale di rimanere compatto per lo meno sin dopo il 13 novembre. Dell'opera compiuta dalla passata legislatura, nessun giornale, nè alcun candidato trova materia per farne parola. Vi è in tutti costoro un senso di sgomento determinato dalla convinzione di ogni assenza di una piattaforma qualunque di lavoro compiuto o da compiere, sulla quale chiamare a raccolta i cittadini della loro fede. In questo modo, commenta la «Gazzetta del Popolo», *si scopre la Corona.*

Chi crede che l'esercizio ferroviario debba rimanere privato deve dichiararsi d'accordo con chi preferisce l'esercizio di Stato..... purchè vi siano le cautele poliziesche che Giolitti saprà escogitare. L'altra sera poi Edoardo Daneo dichiarava che il suo partito vuole la libertà per tutti, per chi sciopera come per chi vuol lavorare, ed invocava l'imparzialità del Governo e faceva appello alla sua fermezza nel tutelare queste libertà.

Gli operai vedono in questa formula ipocrita la minaccia più grave per le loro organizzazioni. Immaginare che nei conflitti tra capitale e lavoro le armi siano pari, è commettere l'atto più mostruoso di cinismo e di prepotenza. L'operaio è debole, la sua imponenza gli viene unicamente dalla solidarietà delle sua classe; ma il senso della solidarietà deriva solo dalla propaganda, dalla opera di persuasione, dall'avvicinamento fraterno degli operai organizzati ai fratelli incoscienti, mentre colla formola della *libertà* ertà il Governo comprime questo mezzo civile ed onesto di affratellamento, e ora come a Molinella, circonda i krumiri di barriere d'armi e d'armati imponendo, col suo intervento, la sconfitta degli scioperanti: e ora, in nome della *libertà,* il Governo regala le centinaia di migliaia di lire a quelle opere clericali di reclutamento dei krumiri che specialmente all'estero vanno estendendosi e generando conflitti fra operai italiani e stranieri.

I nostri avversari, nel loro empirismo, si compiacciono immaginare che la lotta di classe che in questi ultimi tempi pel progresso tecnico, per l'accentrarsi delle grandi masse operaie, si è venuta accentuando, *sia opera dei mestatori politici,* i quali eccitano i sentimenti delle folle.

Così si preparano alla reazione ed alla giustificazione delle loro future violenze.

Ora innanzi a questa dichiarazione di guerra fatta da gente in guanti bianchi, contro i lavoratori, ai quali non hanno mai osato parlare direttamente, tanto più si impone da parte nostra una resistenza tanto più salda quanto maggiore è la violenza dell'attacco.

Rispondiamo all'attacco ricordando anche a questi signori il loro passato.

Abbiamo visto le numerose inchieste di mare e di terra dimostrare ancora una volta come tanta parte del frutto dei lavoratori vada sciupato; abbiamo visto i ministri ladri, i rei di reati più bassi e più comuni, fuggire all'estero colla complicità dei poteri costituiti e su tutto questo spettacolo di miseria di una classe ormai decrepita, vediamo agitato dai fornitori militari e dagli onorevoli che li rappresentano, lo spettro pauroso di una guerra che a prezzo del sangue nostro ritorni loro prestigio.

Nessun deputato monarchico ha mai protestato, o compagni, contro tutto ciò, nè protesta contro il richiamo delle classi di giovani che non chiedevano che di lavorare in pace per le loro famiglie e per il loro avvenire; nessuno ha neppure il coraggio di promettervi che voterà quelle proposte intese a ridurre gli stanziamenti militari; no, tutto deve rimanere integro, non solo, ma rafforzato ancora: chi chiede, chi vuole all'onesto lavoro la mercede degna di liberi, è accusato di *mettere all'asta* la fede politica. — No: essi finiscono le loro adunanze con gli evviva al *capo dello Stato,* che così poco rispettano da farsene coraggiosamente uno scudo che li difenda dalla tempesta di accuse che sale, sale su dal cuore del popolo fino agli altissimi sogli del potere borghese!

Astr.

I cattolici alle urne

L'ultimo velo che copriva il pudore cattolico è caduto. Il *non expedit* se non di diritto è abolito di fatto: i cattolici da parte loro, hanno già pensato, e da lunga pezza, a violarlo.

E si vedono — *risum teneatis* — cattolici e moderati, democratici cristiani e conservatori, marciare a braccetto e dimenticare il 1870, e la Breccia di Porta Pia e tutto il rancido bagaglio patriottico pur di debellare e sgominare le odiate schiere socialiste, pur di allontanare il più che sia possibile il pericolo socialista. Questo non è un fenomeno proprio del nostro paese, ma cosmopolita, perchè è fenomeno borghese. E ai tempi dell'affare Dreyfus, cattolici e nazionalisti marciano di conserva, si alleano e si accomunano per distruggere la verità socialista e conservare l'ordine attuale di cose: e al tempo delle ultime elezioni l'imperatore Guglielmo va al Vaticano ad implorare l'aiuto del Pontefice per battere l'odiato nemico comune: il socialismo: e in Spagna ed Austria il cattolicismo è elevato a ragione di stato ed è norma comune di Governo.

In Italia il Governo giolittiano colla sua politica subdola e duplice, pur tendendo la mano ai partiti estremi, getta languidi sguardi al Vaticano ed al clero. Le congregazioni religiose espulse dalla Francia scendono ed allagano il suolo politico; i Gesuiti spadroneggiano allegramente in Roma ed il Giolitti fa atto di non avvedersene, ed il buon Luigi Luzzati si stropiccia beatamente le mani pensando ai *rivoletti d'oro* che sono scesi a fecondare ed impinguare il nostro paese.

E nelle elezioni imminenti, nelle quali la battaglia si delinea nettamente, stando da una parte tutti i più o meno variopinti della borghesia, moderati, conservatori, liberali, massoni, democratici, radicali, repubblicani e dell'altra il partito socialista, rappresentante unico ed esclusivo del proletariato, e la battaglia elettorale semplicizzata si riduce ad un episodio più o meno clamoroso della lotta di classe; il partito clericale ha rotto ogni indugio, ha dimenticato ogni pregiudiziale e presenta dei propri candidati, da opporre alla marea socialista che sale.

Ed in ciò il partito clericale obbedisce alla sua funzione storica di rappresentante di quelli che Achille Loria chiama lavoratori improduttivi, di coloro cioè che cercano di sostenere in ogni modo — per fas o per nefas — l'ordine sociale che garantisce e mantiene i suoi privilegi. — Ben vengano i candidati clericali! Il proletariato non li teme. La lotta si svolgerà liberamente, alla luce del sole. E punto non dubitiamo, come ci dicono i giornali ufficiosi, che il Governo vede con grande tenerezza questi connubi clerico-liberali e che l'onorevole di Dronero impartirà ordini severissimi ai Prefetti di sostenere, a spada tratta, i candidati cattolici pure di impedire il fatale andare a Montecitorio di qualche sovversivo disturbatore dei placidi sonni ministeriali.

Il partito clericale continuerà da parte sua sui giornali e sul pergamo a proclamare necessario il regime borghese, e condannerà, in nome della divinità, ogni tentativo di ribellione. E così clericali e moderati spadroneggeranno i corpi e le coscienze finchè le falangi socialiste ineluttabilmente progredite non riusciranno a sbarazzarsi di questo patridume.

V. R.

***

Ci telegrafano da Roma:

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che i democratici cristiani di tendenza estrema abbiano deliberato di invitare gli elettori cattolici di recarsi alle urne appoggiando le candidature che diano maggiore garanzia di benevolenza verso la Chiesa. I cattolici adotterebbero tale ripiego in seguito al rifiuto di accettare la candidatura-protesta che sarebbe stata offerta ad un noto propagandista e giornalista democratico di Roma, non estraneo alla ricostruzione del gruppo democristiano.

La *Patria* dice che in Vaticano si smentisce recisamente che il Papa abbia sciolto i cattolici dal *non expedit.* E' noto che i vescovi hanno la facoltà di dettare nelle loro diocesi le disposizioni sulla situazione generale che reputano più opportune per regolare la partecipazione dei cattolici alle urne. L'azione dei clericali sarà quindi nelle prossime elezioni diversa da luogo a luogo.

Elettori!

Se votate per i candidati costituzionali, votate:

Per la abolizione della libertà di sciopero:

per il mantenimento dei dazi sul grano;

per la conservazione delle imposte attuali;

per la violazione della libertà di coscienza nelle scuole:

per l'intangibilità delle spese militari;

per l'impunità degli agenti massacratori del popolo;

per l'inerzia di Governo che non è capace di togliere le cause delle miserie italiane e di prevenire nuovi tumulti e conflitti.

***

Se votate per i candidati socialisti, votate:

Per la difesa delle libertà di tutti i cittadini;

per la diminuzione dei gravami fiscali;

per la riduzione delle spese improduttive;

per la abolizione del dazio sul grano;

per le leggi sociali che tutelano i lavoratori;

per la laicità dello Stato e della istruzione;

per il miglioramento delle classi umili;

per l'abolizione dei parassitismi e dei succhionismi;

per il divieto dell'uso delle armi contro la folla inerme.

I RIVENDITORI che desiderano avere il **GRIDO DEL POPOLO** quotidiano durante la prossima settimana, sono pregati di mandare subito i loro ordini all'Amministrazione.

Movimento elettorale

A TORINO

Voce gravissima

Una minaccia alla libertà dei Comizi?

Ci viene riferito da persona degna di fede, che un commissario di Questura avrebbe avvertito un nostro compagno conferenziere che il Prefetto intende *proibire i comizi, sulle pubbliche piazze.*

Non crediamo assolutamente che il Prefetto osi commettere tale violenza alla libertà di riunione che durante il periodo elettorale, a norma dello Statuto, deve essere illimitata: tanto più se si pensi che per i piccoli paesi specialmente, questa limitazione equivale alla soppressione assoluta della libertà delle pubbliche adunanze.

Se la notizia fosse vera certo si provocherebbe in tutti gli animi liberi un tal senso di reazione che davvero non sarebbero calcolabili le conseguenze di un siffatto arbitrio.

Crediamo quindi che si tratti di un falso allarme o di una minaccia ridicola degna della piccola mente di un poliziotto.

Nel III Collegio.

La conferenza tenuta dal compagno Viglongo venerdì sera alla società fonditori in via Tarino fu riuscitissima.

Il compagno nostro dopo di avere passato in rassegna l'opera del governo Giolittiano, che largo di promesse finì per essere seppellito dall'indignazione popolare, come prima di lui era toccato al reazionario governo di Pelloux, parlò del significato dell'attuale lotta elettorale, rilevando il dovere di tutti i lavoratori e di tutti gli onesti di votare contro il blocco borghese formato dai colori più variopinti, onde assicurare una politica meno dissipatrice, più rispettosa della libertà e del diritto altrui, più onesta e meno fratricida. La sfida lanciata dalla casta borghese, rappresentata dal montanaro di Dronero è accettata di buon grado dal proletariato che risponderà degnamente ed efficacemente.

Riscosse applausi a profusione. Dopo di lui prese la parola un sedicente anarchico certo Moglia già operaio della Alleanza Cooperativa, il quale turbò ed annoiò la in troppo paziente assemblea con sconclusionate invettive contro i socialisti.

Bene gli rispose il compagno Viglongo rilevando le sue incoerenze e dimostrando la necessità dell'unione e dell'accordo fra tutti i compagni.

Comizio Socialista

Il discorso di Serafino Cerutti.

Cerutti Serafino, candidato del III Collegio parlò agli elettori nel giuoco da boccie sito in via Madama Cristina, angolo via Donizzetti.

Il mal tempo che ai nostri danni cospira impedì all'uditorio, discretamente numeroso, di stipare il locale veramente enorme per spazio.

Ciò non influì per nulla sulla conferenza che, dal lato pratico, riescì magnificamente.

Dopo appropriata e vibrante introduzione del compagno Roggero prese a parlare il candidato.

Egli svolse brillantemente il tema prefissosi.

Rilevando la deficienza politica del proletarito che più si appassiona al fattaccio di cronaca che non al movimento politico-sociale che lo riguarda, prende in disamina la politica giolittiana la cui nota saliente è il..... fallimento.

Fallimento della tanto promessa e decantata riforma tributaria; fallimento della promessa conversione della Rendita, causa, dicesi, la guerra russo giapponese nel mentre il Governo, nella sua relazione al re per lo scioglimento della Camera, magnifica le floride condizioni del commercio e della rendita italiana; il sempre imperante dazio sulla fame, le sbruffate alla Terni, le prebende dei 33 baroni dello zucchero; la promessa libertà di sciopero e i massacri proletari; e l'oratore viene allo sciopero generale, questa splendida levata di scudi proletaria di cui il governo se ne fa molto incautamente piattaforma elettorale, mentre si ritorce precisamente contro il governo stesso.

Rileva acutamente l'importanza della dimostrazione che la borghesia vuol gabellare come dimostrazione piazzaiuole di pochi facinorosi.

Spiega il perchè del richiamo della classe del 1880, richiamo fatto per togliere voti ai sovversivi, e illustrando fugacemente il programma del Partito Socialista invita gli operai a compiere il dover loro il 6 novembre onde porre un *alt* alla politica liberticida del tanto decantato ministro Giolitti

Avendo il compagno Roggero chiesto se qualcuno desiderava la parola sorse un anarchico (erano in parecchi) per predicare l'astensione.

Ma avendo l'uditorio rumoreggiato e accolto piuttosto male l'astensionista (e di questo, per la libertà di parola, ce ne doliamo) il comizio venne chiuso.

La seconda rappresentazione Monarchica

Il comizio privato di San Salvario

Al Circolo San Salvario i candidati Albertini e Paniè hanno stassera esposto il loro programma in una piccola sala affollata all'incirca di 200 persone; in prima fila l'on. Daneo e il senatore Cassna. L'assessore Cappa fa la presentazione degli oratori insolentendo a vanvera contro i socialisti che vogliono attentare alle istituzioni monarchiche, secondo lui e con geniale acume ed originalità li chiama sovvertitori, demolitori dell'ordine morale, distruggitori della famiglia, proprietà, ecc.

Per questo egli dice, noi monarchici dobbiamo contrapporre agli avversari e mandare al Parlamento uomini preclari d'ingegno e di dottrina come *Albertini* e *Paniè!!!* Manda un mesto saluto all'on. *Biscaretti* che se n'è andato: e fa l'apologia di Albertini, vero figlio del popolo; poi di Paniè che « personifica il partito monarchico costituzionale » (*quanto onore*)

Si tace e prende la parola *Albertini*, chiama pericoloso l'onore che gli è affidato in questo momento e dice di sentirsi le vertigini....., innanzi a tale lotta. Manda un saluto a Tizio ed a Caio e si ricorda anche dello sventurato Biscaretti che gli lascia il posto, e cercando di fargli un complemento gli dice una insolenza. Parla del momento storico attuale e naturalmente imitando l'amico Cappa se la prende coi socialisti sui quali versa una nuova serqua di ingiurie (accusandoli di volere sottoporre la libertà alla licenza e di rinnegare la rivoluzione italiana).

Scioglie un patetico inno ai martiri ed agli eroi, ecc., inneggia all'esercito intangibile.

Del problema ferroviario ingenuamente confessa di non capirne nulla.

Si azzarda persino a parlare dei trattati commerciali e dei dazi, malgrado la sua dichiarata incompetenza.

Ei parla anche della scuola educativa, da cui vuole abolito ogni dogmatismo (*pur propugnando sempre al Consiglio comunale l'istruzione religiosa* - N. d. R.).

Dice che per risolvere tutti questi problemi sono più che sufficienti le istituzioni attuali. Dice lo Statuto essere opera di popolo, e qui per non smentire sè stesso, scioglie un ditirambo alla monarchia, e ci ripete il solito stantio e rancido frasario patriottico.

Quando l'oratore dice che i difensori dei sabaudi *non romperanno mai i vetri*, un epilettico urla per mezz'ora e mostra i pugni al nostro redattore. (*Applausi infiniti*)

Sorge *Paniè*, che proclama che parlerà giovedì ai suoi elettori. Ripete con un crescente rossiniano le ingiurie volgari dei precedenti oratori, e contrappone la libertà, l'ordine, l'amore sviscerato per il popolo dei costituzionali, alla licenza, disordine e demagogia dei socialisti.

Così si chiude questa commedia buffonesca, in cui è apparsa luminosamente la *deficienza mentale* dei candidati, che non hanno trovato di meglio che pronunciare un discorso che può paragonarsi a una spugna piena d'acqua.

Requiescant in pace. *Il cronista.*

Nel II Collegio.

Il Comizio Socialista.

Nel giuoco delle boccie della Trattoria della Primavera, avanti ad affollato pubblico, parlarono ieri sera Mazzucato, Buratti e Maffi, svolgendo il programma socialista.

Nessun contradditorio e nessun incidente.

CONFERENZE ELETTORALI

I COLLEGIO

Domenica 30 ottobre, ore 9 ant. (Associazione Generale degli Operai), Oratore **G. B. Cagno.**

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30. (Società M. S. Porta Susa). Oratore **G. B. Cagno.**

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30. (Trattoria della Marina, via Manzoni, 5).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30. (Piazza San Martino).

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Piazza Porta Palatina).

II COLLEGIO

Domenica 30 ottobre, ore 15 (Trattoria della Primavera, al Regio Parco).

Domenica 30 ottobre, ore 9 ant. (Piazza Pubblica di Bertoulla).

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30 (Giuoco delle boccie Zapegno, Campidoglio). Orat. Aroldo Norlenghi.

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30 (Trattoria Vesuvio, corso Brescia, 14).

Martedì 1° novembre, ore 15 (Società Operaia di Lucento).

Martedì 1° novembre, ore 10 ant. (Piazza Pubblica Madonna Campagna).

III COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 21 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Società Fattorini Telegrafici, via S. Massimo, 16). Oratore **Cerutti Serafino.**

IV COLLEGIO

Martedì 1° novembre, ore 14,30 (Società Operaia Pozzo di Strada). Oratori **Nofri** e **Camici.**

Martedì 1° novembre, ore 17,30 (Circ. Educativo Socialista Borgo S. Paolo). Oratori **Nofri** e **Camici.**

Mercoledì 2 novembre, ore 20,45 (Trattoria Fratelli Brusa, Lingotto). Oratore **Bernardi.**

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo Borgata Cenischia). Orat. **Roggero** e **Camici.**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Politeama Lago Maggiore, via Nizza). Oratori **Nofri** e **Gherardini.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,45 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratori **Roggero** e **Peraudo.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri** e **Ginatta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Seloretti.**

V COLLEGIO

Domenica 30 ottobre, ore 14,30 (Cavoretto). Oratore **Roggero Attilio.**

Domenica 29 ottobre, ore 16,30 (Revigliasco). Oratore **Roggero Attilio.**

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30 (Circolo Educativo, via Valle S. Martino, 13 *bis*). Oratore **Barberis Francesco.**

Martedì 1° novembre, ore 15 (Piazza Monumento Crimea), Oratore **Barberis Francesco.**

NELLA PROVINCIA

Nel collegio d'Ivrea.

VESTIGNÈ — Il sindaco cav. Meticola, il giorno 16, regalò alla musica locale una vecchia bandiera, facendo obbligo di farla benedire e di nominare per padrino l'ex onorevole Pinchia.

La manovra ridicola si capisce facilmente a che scopo tenda — A fare un po' di gran cassa a favore di Pinchia.

Ma dite un po' o compagni di lavoro, cosa ha fatto Pinchia per noi e nel nostro interesse?

Quante volte è venuto a renderci conto del suo operato?

Che cosa ne facciamo di questo gatto incolore per noi poveri topi sfruttati in ogni modo?

Lavoratori, date il voto al candidato socialista Arturo Frizzi.

Alzate la fronte verso l'avvenire verso la vostra emancipazione, e tutti uniti e unanimi votate il vostro compagno Arturo Frizzi.

Nel collegio di Susa.

SUSA (*X*). — La battaglia elettorale s'è ormai iniziata anche da noi, e sebbene, non disponiamo delle forze pecuniarie dei nostri avversari, tuttavia, confortati dalla fede che ci anima e dalle ragioni che militano a nostro favore, faremo sì che il nostro candidato non mancherà di avere una magnifica dimostrazione la quale sarà qualcosa di più che una semplice affermazione di partito. Dimostreremo così ai nostri avversari quanto cammino ha fatto, in queste nostre vallate, l'ideale socialista.

Il nostro candidato **STEFANO VIGLONGO** passerà tutta la settimana nel Collegio. Così pure farà il compagno Mario Bonetto; altri oratori valenti porteranno pure in settimana la loro parola in pro della candidatura socialista.

Ecco le conferenze di già fissate:

CONFERENZE BONETTO

Sabato sera - Borgone.
Domenica mattina - Condove.
Id. dopo pranzo - Villarfocchiardo.
Id. sera - S. Giorio.
Lunedì sera - Meana di Susa.
Martedì mattina - Chiomonte.
Id. dopo pranzo - Exilles.
Id. sera (a destinarsi).

CONFERENZE VIGLONGO.

Martedì dopo pranzo Susa.
Id. sera - Bussoleno.
Mercoledì mattina - Salbeltrand.
Id. dopo pranzo - Oulx.
Id. sera - Bardonecchia.

Le altre restano ancora da fissarsi e fra queste una dell'avv. Gherardini a S. Antonino di Susa.

Elettori del Collegio di Susa! A voi a compiere l'onesto dovere di protestare contro la politica dissipatrice e dissanguatrice del Governo dissennato, a voi il cooperare per il vostro bene e per la vostra redenzione votando tutti il nostro candidato

STEFANO VIGLONGO

Nel Collegio di Ciriè.

RIVAROSSA CANAVESE. — Anche il parroco va facendo propaganda per i candidati borghesi affannandosi calorosamente per indurre gli elettori a non votare per i socialisti.

Dal pulpito poi lancia contro i socialisti degli epiteti villani con frase e argomenti volgarissimi.

E tutto questo in barba al *non expedit* e al suo papa Pio.

Ma gli elettori non sono più pecore come una volta, da lasciarsi tosare senza proteste e non badando alle calunnie del prete, voteranno compatti, per i socialisti cui porteranno la maggioranza dei voti.

— Giovedì 27 ottobre il Casalegno approfittando della fiera autunnale tenne una conferenza davanti all'Albergo Nazionale spiegando il suo programma, indi dopo il candidato Casalegno sorse a parlare per Bertetti il Morosetti, che fu più volte interrotto.

Indi prese la parola il nostro compagno consigliere comunale Perello confutando il Morosetti sull'opera compiuta dal Bertetti alla Camera il quale votò sempre contro i poveri, votò contro l'abolizione del dazio sul grano, votò per l'aumento delle spese militari, votò contro l'inchiesta parlamentare sulla marina per tener coperti i ladri, fece condannare dei padri famiglia a Volpiano i quali sono ancora rifugiati all'estero.

Elettori votiamo tutti per il candidato socialista

ACTIS G. BATTISTA

Perello Pietro.

Nel Collegio di Carmagnola.

Carmagnola (D. S.). — *Conferenze elettorali.*

Il candidato Derfaer Saverio parlerà, domenica 30, a Villastellone, alle ore 10 1/2, a Poirino alle 14, a Riva di Chieri alle 17.

Barberis Luigi parlerà al mattino ad Isolabella, il dopo pranzo a Pralormo.

D'Alberto Saverio al mattino a La Loggia e alle 12 a Vinovo.

Gaviglio Antonio nei dintorni di Carmagnola.

— Sappiamo che l'on. dei.. Liquori, volente o nolente deve esporre il suo programma domenica alle ore 16 nel teatro di Carmagnola Il nostro candidato si porterà sul luogo onde sentire il programmone, a base di voti, contro l'abolizione sui dazi doganali pel grano e cereali e contro la diminuzione delle spese militari, salvo poi qualche pistolotto patriottardo, molto patriottardo, a base di rispetto alla dinastia, vigenti istituzioni, provvedimenti per la classe meno agiata, eppoi chi s'è visto s'è visto (già quelle sono le solite concioni di tutti i candidati costituzionali).

Il nostro candidato però potrà confutare, all'onorevole presidente della Camera di Commercio, tutto il suo passato e convincere l'uditorio che i clerico-massoni ormai hanno fatto il loro giuoco, e che il proletariato, stanco di attendere, gli darà... quanto gli spetta.

Nella Provincia di Novara.

NOVARA (*m. g.*) — *La campagna elettorale.* — A Novara, contro il candidato socialista, Costantino Lazzari, scendono in campo l'avv. Bernini per i monarchici e l'avv. Gambarotta per i... popolaristi gambarottiani.

Il Bernini, riluttante dapprima ad accettare, ha finalmente ceduto all'invito delle associazioni costituzionali, malgrado la sua salute malferma.

I monarchici, sostenitori della sua candidatura, hanno già pubblicato alla cittadinanza uno dei soliti manifesti melensi e sformati, in cui tratteggiano il compito della candidatura costituzionale. Pare però che da parte dei monarchici non avremo nè conferenze, nè comizi.

Il Gambarotta, invece, proclamato da una dozzina di soci di un rachitico circolo Cavallotti, ha già diretto una lunga lettera agli elettori dove, inneggiando al popolarismo ed esaltandone la missione, rileva alcune riforme ed alcune proposte utilissime al collegio, che egli si impegna di sostenere e far approvare.

E giovedì sera ha incominciato il suo corso di conferenze elettorali, alle due Sezioni, brillantemente confutato dal compagno Gemma

Ieri sera ancora al Circolo Cavallotti l'avv. Gambarotta, ripeteva ed illustrava il suo programma. Gemma ed altri compagni, sostennero felicemente ed applauditissimi il contradditorio, demolendo completamente tutte le argomentazioni gambarottiane.

A Trecate, altro paese del Collegio, il Gambarotta sfuggito al contradditorio chiesto dai compagni Fonea e Quaglino, fu sonoramente fischiato.

Il nostro Lazzari, che, secondo previsioni, entrerà in ballottaggio col Bernini, sarà a Novara martedì per tenervi una conferenza al teatro Coccia.

— Negli altri collegi il lavoro prosegue attivissimo. Nel collegio di Borgomanero, dove è candidato il dottor Balconi contro il reazionario Carioni, e dove si prevede una buona affermazione socialista i nostri compagni proseguono instancabili ed indefessi.

Domenica scorsa Guarnieri, direttore del *Lavoratore*, parlò applauditissimo a Cavaglietto, Fontaneto, Cressa dove sostenne un esilarante contradditorio con un frate. Riba ebbe accoglienze entusiastiche a Cureggio, Borgomanero e Gattico.

Il candidato dott. Balconi in settimana tenne conferenze a Caltignaga, Momo, Barengo, Boca, Cavaglio e Cressa.

Il compagno Erbetta parlerà domani a S. Maurizio, Pogno, Boletto; Guarnieri a Gozzano, Ameno, Armeno, Briga; Balconi a Maggiora, Borgomanero, Fontaneto; lunedì a Suna e martedì a Gozzano, Ameno, Armeno e Miasino.

— Nel collegio di Briandrate il socialista F. Pietro Bodoni ha moltissime probabilità di vittoria sul Molina, candidato governativo, e sul Botacchi, candidato buscoca.

Guarnieri ha parlato in questa settimana a Borgolavezzaro, Vespolate, Borgo Vercelli, Biandrate, dove sostenne il contradditorio col veterinario del luogo, sostenitore del Molina. Boratti di Genova parlò a Recetto e a Sannazzaro. Guarnieri andrà a Casalvolone e Casalbeltrame. A giorni sarà nel collegio anche il nostro candidato

— Nel collegio di Oleggio si avrà una buona affermazione sul nome del dottor Petrini contro il reazionario Podestà.

Anche qui si lavora attivamente e si sono già tenuti alcuni riuscitissimi comizi.

Elettori!

Il segreto della vittoria sta nella compattezza disciplinata del voto.

Discusso e proclamato un candidato si ha da votare — con fervente entusiasmo — senza commenti o restrizioni.

L'elettore libero, cosciente guarda solo alle grandi idealità del Partito.

Nessuno manchi alle urne. E alle urne sospinga il parente, l'amico, il compagno.

Respingete le blandizie bugiarde degli avversari. Essi per istinto, per coscienza, per interesse sono e saranno vostri implacabili nemici.

I Daneo, i Paniè, gli Albertini non vagheggiano, non sospirano che la coercizione della libertà, nuove leggi assolutistiche liberticide che annientino le vostre aspirazioni di uomini liberi.

Votate per i mandatari del Partito Socialista: Cagno, Morgari, Cerutti Serafino, Nofri e Barberis.

Il nostro còmpito

(La voce di una donna).

In questi giorni in cui febbrilmente si agitano tante passioni malsane e loschi interessi ed ambizioni, mentre splende pure di luce sempre più viva e sempre più estesa, sebbene velata ed annebbiata qua e là da cupidigia di riuscita che s'ammanta di ideali — un desiderio, un pensiero di pace e d'amore per tutti, a noi non è dato di entrare direttamente in lotta. Tuttavia quanto e quanto non possiamo fare! forse di più ancora, per adesso almeno.

Guardiamoci intorno: quanti i disposti a dare il voto in cambio di una giornata di festa e di gozzoviglia? la quale sarà scontata amaramente ed in vari modi. Già le tristi ore terminate nell'ubbriachezza lasciano un malessere, un'indisposizione generale e sono un malvagio esempio; ma non il solo individuo, che così vilmente ha tradito il suo dovere in due modi diversi, col vendere ciò che è un suo diritto e col dimenticare la sua dignità di uomo per ridursi allo stato di una bestia, ne paga il fio.

E' la sua famiglia, è tutto il paese, perchè se sono numerosi nelle varie città e nei varii villaggi coloro che rinunciano alla più elevata dignità del cittadino, quella cioè di scegliersi una persona che dovrà difendere gli interessi del popolo, trionferanno evidentemente i deputati che mirano solo a difendere il loro utile, il tornaconto dei ricchi, dei capitalisti; ed ecco allora lo elevato prezzo del pane, del sale, — le spese pazze non per l'esercito e per la marina, ma per i loro fornitori, — la possibilità di nuove tristi vicende in Africa, di nuovo sangue per le ambe maledette — l'intervento della forza pubblica nelle lotte tra capitale e lavoro non per difendere la giustizia dove fu violata, per ristabilire l'ordine dove fu manomesso, giacchè anche questo intervento può essere una necessità, ma sempre, costantemente, esclusivamente in favore del capitale e contro gli operai.

La parola della madre, della moglie, della sorella può riuscire efficacissima verso chi cerca in un bicchier di vino ai tanti mali un'ora di oblio; illusione, colpa e follia — imperocchè la donna sa trovare le parole buone, le parole soavi di conforto e di speranza, i detti stimolatori richiamanti al dovere.

In queste congiunture la sua opera è utilissima, più proficua assai di allorquando scende rumorosamente nelle vie ad emettere grida e proteste che rimangono rumore; per questo che la donna in genere ha ancora alcunchè di primitivo, di impulsivo che non le permette di dominare il sistema nervoso: è pronta alle subite violenze come alle remissioni paurose e perdendo nel dilagare dell'ira e della passione il buon senso che tanto l'aiuta anche quando per varie vicende e colpe sociali, non sue, le fa difetto l'educazione e l'istruzione, diventa esempio contagioso di folli violenze altrettanto dannose quanto le rassegnazioni supine. E la facoltà innata di comprendere molte cose e di giudicarne secondo la retta ragione farà noto alle donne quanto di vero sia nelle promesse dei candidati che tutti 508 sono ora amici del popolo.

Il sottile senso femminile di critica alle volte anche accompagnato da discreta malizia, e quella specie di di doppia vista innata potrà giovare assai, spronar gli indecisi e gli incerti, far ravvedere gli illusi, aiutando

ad indicare dove sono solo e sempre parole... elettorali e dove alle parole s'accompagnino i fatti; dove non è che rimbombo di frasi solenni e difficili, di vocaboli sonori già passati ed or tornati di moda e dove l'opera seria, proficua di educazione, di elevazione intellettuale e morale, di miglioramento progressivo. Perchè vi sono i deputati burattini di cui muove i fili il presidente del consiglio: ma tendono a farsi strada i deputati burattinai: la folla grida, si agita, va in carcere, è colpita, muore e crede che quelli abbian fatto: no tiravano i fili stando al riparo ed al sicuro.

Dunque all'opera: dall'attività comune, dall'azione di tutti dipende che siano evitati inutili sperperi di forze e di energie, che più presto i venturi partecipino di quella condizione prospera di fortuna, di salute, di vita che a tanti dei nostri fratelli è negato in questa epoca in cui non tutti possono godere d'un loro lembo di cielo.

JOLE DEL BONDIO

I bei tempi del partito monarchico!

Così descrive G. Saragat in una gustosa corrispondenza al *Secolo*, la base ormai crollata del partito monarchico torinese:

« La base del partito monarchico era una volta il partito operaio organizzato in società professionali, reggimentate quasi, all'ombra della loro bandiera, ben ricamata, con le due mani ben strette, simbolo dei vincoli che dovevano stringere l'elettore all'onorevole, il quale l'aveva regalata in una giornata solenne d'apoteosi per lui in seno alla società.

Una croce da cavaliere dispensata a tempo opportuno al presidente ed al segretario, qualche radunanza domenicale di tanto in tanto al suono della marcia reale attorno a qualcuno dei tanti monumenti che ingombrano Torino, bastavano per tenerle unite nel pensiero monarchico

Per farsi notare e piazzarsi, come suol dirsi, fra gli influenti nella vita pubblica locale, non vi era altro mezzo che o raggiungere una di queste presidenze o, se la cosa riusciva difficile, creare addirittura una di tali società a base di reduci o *allievi reduci* delle patrie battaglie, di *ex militi* di qualche corpo od arma o di qualche comitato col programma di commemorare qualcuno.

Ne ricordo una di queste Società, sorta col programma commemorativo di Vittorio Emanuele, la quale estese la sua competenza alla commemorazione del principe di Carignano, del principe Amedeo e di quanti principi mano mano morivano, sino a che vedendo che il titolo della Società si allungava di troppo, assunse quello di *Società per le commemorazioni* di re e principi morti e di quanti fra essi fossero disposti a morire e credo, se non erro, in via di tara, anche del venti settembre.

Nè riuscirò mai a dimenticare un bravo uomo, un avvocato, il quale volendo crearsi una presidenza ed essendo oramai tutti gli *ex militi* accaparrati da altri, andò in cerca di quanti *ex tamburini* contava Torino fra i suoi facchini e lustrascarpe, li organizzò in società li vestì del suo dell'antica divisa, e si nominò presidente in perpetuo, col còmpito di condurli tutte le domeniche per le vie della città a suonare il *rataplan* in commemorazione di qualcuno o dei fasti tamburineschi. Fra i quali riusciva annualmente splendido quello del *passaggio del ponte di Goito,* fatto su di un ponticello nel viale Regina Margherita, al suono del *rataplan* ed al grido: « Savoia! Savoia! » mentre egli, primo, si lanciava eroicamente sul ponte alla conquista della sponda opposta.

E, miracolo di serietà, nessuno dei presenti rideva perchè la cosa veniva fatta gravemente, seriamente.

Oh! eran tempi facili quelli per la borghesia! Gli operai si contentavano di parole, e bastava l'invito di un giornale cittadino per mandarli in massa e con la bandiera in testa a dare il voto alle persone designate da un gruppo di amici del giornale (quando il gruppo non era rappresentato che dalla volontà del solo direttore, il che avveniva spesso) e compiere così il *dovere* del cittadino. E il *dovere* si stampava in grossetto).

Eran quelli i tempi in cui nei comitati elettorali non al numero degli elettori si badava, ma ai nomi dei padroni delle fabbriche, a fianco ai quali si segnava il numero dei voti di cui si disponevano.

Erano quelli i tempi in cui un ispettore delle ferrovie, parlando della sua potenza elettorale, alla vigilia di una elezione politica non si peritava di pronunziare la frase:

Dalla tettoia in su vi è Dio
Dalla tettoia in giù ci son io.

Ciò a distanza di pochi anni dalla trionfale elezione di Nofri, colto e modesto impiegato ferroviario ».

Agli elettori di Torino non residenti a Torino.

E' noto che agli elettori che, per qualunque ragione, non siano residenti nel collegio, ove devono esercitare il loro diritto di voto è concesso un ribasso del 75 0/0 sulle spese di viaggio occorrenti per recarsi dal luogo di residenza attuale al luogo di residenza elettorale.

Per fruire di tale ribasso, occorre procurarsi il certificato elettorale, o incaricando la famiglia o qualche amico di spedirlo, o rivolgendosi direttamente al sindaco del Comune, dove si è iscritti elettori.

Appena in possesso del certificato, l'elettore lo presenti al Sindaco del Comune dove si trova; questi, senz'altro, gli rilascierà il foglio necessario per ottenere il suddetto ribasso ferroviario.

Agli Elettori del Collegio d'Ovigllo residenti a Torino.

Solo i deputati socialisti, possono dar garanzia, di curar l'interesse vero e proprio dei lavoratori, avendo essi un programma dettato dai lavoratori stessi il quale li obbliga a non deviare la retta via da noi tracciata.

Ma non è così dei deputati grella i quali promettono migliorie alle classi lavoratrici, per poi abbandonarli non appena soddisfatta la loro ambizione.

Non trascurate quindi o elettori lavoratori, il sacrosanto dovere di recarvi (a costo di qualunque sacrificio) alle urne, acciò la vittoria possa arridere al nostro candidato *compagno socialista*

Dottor RUGGERI

di Castellazzo Bormida.

Per una Scuola Professionale dei viaggiatori di commercio.

Per iniziativa dell'Unione Nazionale Viaggiatori di Commercio, stasera alle ore 21, il rag. Salvatore Segre, direttore della scuola commerciale Massimo d'Azeglio, terrà nel locale della Camera di commercio una pubblica conferenza. Essa ha per titolo: « La Scuola professionale per i viaggiatori di commercio ».

Ne daremo cenno domani.

Leggete *L'AVANTI*

L'inaugurazione della Sezione.

Borgomasino. — Domenica, 23 u. s., si è inaugurata la Sezione del Partito coll'intervento dell'onorevole Morgari, che parlò svolgendo il tema: « Organizzazione economica e politica ».

Egli, accolto da numerosi compagni, parlò sulla piazza tra molti applausi e l'Inno dei Lavoratori.

Poi si tenne un modesto pranzo all'Albergo della Stella ed una bicchierata d'addio. L'on. Morgari coi compagni di Cigliano se ne partì fra gli applausi e l'entusiasmo generale

SOTTOSCRIZIONE
a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente	L. 568 60
Scheda N. 66. Collettore Cardellini: Cardellini lire 1 - Cavaglià cent. 20 - Scapino 40 - Mogliati Stefano 20 - Gili Domenico 20 - Randone Luigi 20 - Delsedini Luigi 20 - Reineri Giovanni 20 - Piacentino Cesare 20 - Piacentino Pietro 20 - Vignolo Matteo 20 - Arduino Giovanni 20 - Pampiglione Giuseppe 10 - Banchio Giovanni 10 - Cornaglia Vincenzo 10 - Pampiglione Giovanni 10 - Raviola Giovanni 20 - Cavalla Pietro 20 - Golzio Carlo 20	» 4 60
Marietti Guido	» 2 —
Scheda N. 69. Collettore Aimonient (illeggibile)	» 8 65
Scheda N. 73. Collettore Aimonient (illeggibile)	» 5 85
Gatti vittorio e Alferano Giuseppe	» 0 30
Fornera Raimondo	» 1 —
Scheda 25. Collettore Sardo: Sardo S. centesimi 50 - Mazzacane 50 - S. C. 15 - Goitre A. 20 - Amerio M. 10 - V. R. 30 - F. F. 10 - Capello 25 - Gillio E. 20	» 2 80
De Alberto Alberti	» 0 25
Scheda N. 92. Collettori Colombo e Ceresero: Colombo Felice cent. 50 - Ceresero Luigi 50 - Marchetti Felice 10 - Oliva Caterina 50 - Bocca Lorenzo 20 - Carpegna V. 50 - Barosso V. 30 - Actis Carolina 15 - sorelle Boalino 20 - Cornaglia 10 - Bonino 10 - Ciardo 10 - Ferrero G. 40 - Montelaghi E. 25 - Rigo A. 10 - Ciotti A. 10 - Aprandi 10 - Aime 10 - Cassasa 10 - Gelato 10 Pavarino 20 - Naretto G. 20 - Rolfo A. 10 - Savant 50 - Boniscontro 20 - Parera 10 - Coletto 20 - Teppoti 20 - Bosco 10 - Fornaresio 40 - Caretto 10 - Camusso G. 10 - Saruglia A. 50 - Libra D. 10 - Candellero V. 20 - Rosseni 10 - Borsotti 30 - Cemeno 20 - Leonoris A. 20 - Marengo 30 - Martini 20 - Belardo 20 - Ceretto P. 20 - Manfredi 20 - L. Gori 20 - Caretino 20 - Demichelis lire 1 - Semino cent. 30 - Pivano 20 - Villata 10 - Pachiotti 20 - Aiassa Ernesto 40 - Morano G. 10 - Cristofanino 10 - Silano 15 - Gigl'one A. 10 - Gisio G. 20 - Ceresero F. 25 - Gozelino G. 15 - Chiantore A. 10 - Santini 20	» 13 25
Basso Francesco	» 0 60
2° Reparto Veicoli Officine Nuove, a mezzo Fumagalli Natale	» 6 75
Totale	L. 609 15

PER UN'INCHIESTA

Signor Direttore,

Avendo letto sul *Grido del Popolo* del 22 ottobre un comunicato dell'Associazione Generale degli Operai, il quale annunzia la nomina di una Commissione per indagare sui motivi per cui fui licenziato dall'Alleanza Cooperativa Torinese, e convinto che detta Commissione avrà già intrappreso i suoi lavori, quantunque io non sia stato per nulla interpellato a tale riguardo prima di discutere tale provvedimento, mi pregio di esporre quanto segue:

1° Per evitare giudizi partigiani sono disposto ad accettare una nuova Commissione d'inchiesta composta di cinque membri scelti all'infuori di ogni partito, non intendendo però con ciò di menomare l'onorabilità e la buona fede dei componenti la suaccennata Commissione eletta dall'Associazione Generale degli Operai.

2° Che a detta Commissione sia data facoltà di indagare su tutto l'andamento direttivo dell'Alleanza, avendone diritto quale socio, su altri licenziamenti, sospensioni, traslochi e ritenute.

E ciò sollecito essendo io da tre mesi sul lastrico ed avendo inoltre in corso le pratiche per una causa civile contro l'Alleanza stessa.

E' un padre di famiglia che ciò invoca onde difendere la propria dignità e gli interessi dei consoci.

Con stima.

Meglia Ercole.

Lettera aperta al sig. Sindaco di Trofarello

Non la credevo certo una persona di grande importanza...., ma ho dovuto convincermi che se non lo è ancora è però sulla strada per esserlo!

Infatti bisogna ben pensare che l'on. Cesare Ferrero di Cambiano lo abbia degnato di un colloquio particolare ed anche di particolari raccomandazioni in vista delle vicine elezioni politiche se si deve giudicare lo zelo appassionato col quale domenica scorsa Ella cercò di interrompermi quando sostenevo l'onesta candidatura socialista di Francesco Berberis!!

Sicchè bisogna convincersi che Ella, sig. Masera Bartolomeo, oltre a coprire l'onorifica carica di sindaco di Trofarello, a tempo perso copre anche quella non meno onorifica, ma più interessata, di vessillifero di Cesare di Cambiano, dalle nobili « doti della mente e del cuore ». ecc.

Però le auguro che il padrone non venga mai a sapere com'Ella ha spiegata la sua opera domenica scorsa perchè ne avrebbe certamente un rimprovero .. il marchese Ferrero di Cambiano le direbbe naturalmente che lo aventolare la sciarpa tricolore (com'Ella con posa tragicomica ha fatto) non serve troppo ad accaparrare i voti degli elettori ed a far tacere i socialisti!!

Speriamo dunque in bene, sig. Masera, altrimenti il marchese feudatario invece di sollecitare per lei una croce di cavaliere... forse le griderebbe le croci addosso.

Auguri ed ossequii dal suo ammiratore

Torino, 23 ottobre 1904. MARIO BIROLO

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

RIPARTO COMMESTIBILI

DISTRIBUTORI

N. 1 - Via Genova ang. via Monte di Pietà
2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori
3 - Corso Vittorio Emanuele II, 3
4 - Corso Siccardi, 12
5 - Via dei Fiori, 88
6 - Via Mazzini, 40
N. 7 - Via Cibrario, 17
8 - Corso Napoli, 14
9 - Via Sacchi, 3
10 - Interno Stazione P. N. (fuori dazio)
11 - Via dei Fiori, 34
12 - Via Juvara ang. via Passalacqua
N. 13 - Corso Principi d'Acaja, 76
14 - Barriera S. Paolo, 5 (fuori dazio)
15 - Via. S. Secondo, 35
16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina
17 - Stradale di Nizza, 162 (fuori dazio)
18 - Varzo (Sempione)

Conserve - Formaggio - Olio - Paste - Coloniali - Pasticceria - Vini - Liquori

Prezzi d'interno e di fuori dazio - Servizio a domicilio - Spedizioni in provincia, imballaggio ***gratis.***

MERCI SEMPRE FRESCHE E DI PRIMA QUALITÀ - ASSORTIMENTO DI SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

Domandare il listino dei prezzi — VENDITE COLOSSALI: ANNUE LIRE TRE MILIONI E MEZZO — Consultare il listino dei prezzi

Riparto Macellerie

N. 1 - Ovini e bovini - Via Sacchi, 9
2 - Bovini - Via dei Fiori, 34
3 - » - Via Juvara ang. Passalacqua
4 - » - Via S. Secondo, 34
5 - » - Via Genova

Carne assolutamente di 1ª scelta e 1ª categoria

Servizio scrupoloso nel peso e nella qualità

Prezzi mitissimi

***Vendite annue* L. 350 mila**

Riparto Stoffe

Magazzino N. 1 - Via Sacchi, 9
» 2 - Via Genova ang. Monte di Pietà

Assortimento completo e ricchissimo di tutte le specie di Stoffe Estere e Nazionali per vestiti da uomo e da signora per mobilio - letti - camere - per tavola e cucina

SCARPE - OMBRELLI - VALIGIE - CRAVATTE - COLLETTI - CAMICIE

Sartoria con abili tagliatori

Questo Riparto è degno della più completa fiducia per la sincerità assoluta nella vendita delle merci, per i prezzi fissi e mitissimi.

***Vendite annue:* L. 350 mila**

Servizio Farmaceutico

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa e via S. Quintino
» 2 - Piazza Em. Filiberto ang. via Ponte Mosca
» 3 - Via Venti Settembre ang. via Barbaroux

Completo e ricchissimo assortimento

di tutte le Specialità Medicinali Estere e Nazionali

Prezzi mitissimi

Servizio scrupoloso e sicurezza assoluta di Medicinali chimicamente puri

Laboratorio modernissimo con gabinetti per l'analisi - l'antisepsi - la sterilizzazione - le preparazioni per iniezioni ipodermiche

***Vendite annue:* L. 300 mila**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — ESCE OGNI MATTINO — Lunedì 31 Ottobre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 48

È uscito il numero speciale elettorale del

GRIDO DEL POPOLO

*con le **biografie** degli ex onorevoli **Daneo, Ferrero di Cambiano, Boselli, Pinchia, Farinet, Bertetti, Rossi Teofilo, Miaglia e Facta.***

*Contiene pure il **prospetto dei principali voti** dati alla Camera da tutti gli ex onorevoli della provincia di Torino e il nome dei **Candidati socialisti.***

Si distribuisce gratis a tutti gli elettori della provincia, ed è in vendita presso le edicole.

Ai Corrispondenti

Brevi e dense di fatti siano le corrispondenze quotidiane.

Mandando le corrispondenze indicare anche il numero di copie da spedire.

Redazione e Amministrazione
Corso Valdocco, 15.

LA NOSTRA FORZA

La lotta sta per entrare nella sua fase acuta; lotta per modo di dire, perchè i nostri avversari che si compiacciono asserire che noi inganniamo il popolo, non scendono in mezzo ad esso a portare la loro buona novella, non hanno una parola che possa trovare il consenso dei lavoratori.

Essi credono che col dichiarare « le istituzioni in pericolo », si operi miracolosamente la leva in massa del corpo elettorale a difesa dei loro interessi privati...

Più andiamo innanzi e più i due partiti che si contendono il terreno diventano irreconciliabili, seguendo ciascuno la propria via che li porterà, in tempo non lontano, ai conflitti inevitabili e risolutivi della storia.

Essi difendono le *istituzioni:* se noi volessimo discutere l'oggetto della loro difesa, la nostra parola molesta morirebbe sotto il gesto inquisitorio del R. procuratore... Essi *hanno fatto la patria* è questo il motivo preferito dei loro discorsi; tutti gli argomenti della vecchia rettorica servono ad infiorare le loro conferenze.

Anche un giornale ordinariamente serio, come il *Corriere della Sera*, dichiara che la lotta è impegnata fra i custodi dell'intangibile patrimonio della libertà nazionale e coloro che lo attentano.

La *Gazzetta del Popolo* non chiede più programmi ai candidati; non domanda più loro che cosa ne pensino del divorzio, delle congregazioni religiose... Se Don Margotti tornasse al mondo e si proclamasse nemico dei « responsabili dello sciopero » voterebbe, o anima generosa di G. Bottero, per Don Margotti!...

Ecco la nostra forza! — Aver tolto loro ogni ragione di distinguersi, anche ricacciati nel formulismo sonante vuoto di ogni programma, privo di ogni contenuto ideale.

Aver posto per un momento chiaro di fronte al paese l'antitesi insuperabile degli interessi di classe, aver dato se non un'anima al partito borghese non ancora cementato nella confusionaria aggregazione dei suoi elementi, almeno la visione delle sue battaglie future contro il nuovo protagonista che si avanza nella scena sociale, il proletariato!

* * *

Ma non illudiamoci e non temiamo in alcun modo per i risultati della presente lotta.

Una vittoria clamorosa potrebbe sempre aggiungere entusiasmo alle nostre fedi, ma non sarebbe ciò che costituisce il progresso nostro se non rispondesse al reale progresso della coscienza socialista, nel proletariato una sconfitta, per così dire, potrebbe abbatterci un momento, ma sarebbe utile a farci comprendere se le condizioni dello spirito pubblico in Italia non siano ancora mature ai nuovi progressi e abbastanza educate per intendere nel suo giusto valore il significato degli ultimi avvenimenti.

Noi abbiamo ancora molto cammino a fare e dobbiamo procedere senza salti è vero, ma anche senza arresto e senza paure. Noi dovremo forse ancora per molto tempo tenerci nella fase negativa di fronte ai presenti ordinamenti sociali, cercando colla pressione paziente, ordinata tranquilla dalle forze organizzate dei lavoratori di conquistare quei miglioramenti che essi possono per avventura dare in questa loro ultima fase alla loro evoluzione, preparando intanto la nostra e la ventura generazione ad essere pronta a quella serie di **atti** che dovranno mutare *la base del contratto sociale* che nella sua forma presente tante lacrime e tanto sangue rivela.

Noi dobbiamo educare quotidianamente la classe operaia per mostrarle tutta la gravità della sua funzione.

La lotta che si presenta ora non deve essere considerata come un episodio qualunque, ma come un segno notevolissimo della contesa di classe; non deve essere neppure soltanto una lotta politica intesa ad insegnare ad un ministro il rispetto al diritto ed alla vita dei cittadini; ciò sarebbe troppo poco; queste battaglie per la libertà che noi da anni combattiamo oscurano qualche volta l'ideale più alto cui l'umanità fatalmente tende ogni giorno.

La lotta presente pur avendo per mira immediata un possibile ordinamento più equo ed umano, deve essere l'appello che conti tutti quanti ora in Italia, indifferentemente dai successi o dai rovesci elettorali, *sono* e non solo *si chiamano socialisti;* deve essere la rassegna delle nostre forze, tanto più sincera, tanto più lucida ed esatta quanto più sono lontani da noi gli elementi dubbi di una falsa democrazia e quanto più portiamo innanzi come vessilliferi non uomini che ci possano col prestigio delle grandi opere cattivare i voti degli ammiratori loro, ma quelli invece di umili e modesti che sanno le battaglie del lavoro e del dolore umano e che provocano sulle labbra degli avversari il sorriso ingeneroso che è la loro condanna.

Astrea.

I cattolici Torinesi e l'invito del MOMENTO

Il *Momento* il cui Direttore, tra il desiderio della medaglietta e il dovere di obbedienza al papa, pubblica di *non aver aderito* alla volontà dei suoi amici che lo portano in un collegio di Lombardia, fa oggi un invito ai Cattolici Torinesi chiamati con nuovo eufemismo « Conservatori elezionisti » perchè andando alle urne prendano per « pietra d'assaggio » la questione del divorzio.

Questa è infatti il *trait d'union* tra il Vaticano e Giolitti ed è l'oggetto del patto di alleanza per cui il gregge elettorale cattolico sarà spinto alle urne a sostegno dei candidati ministeriali. Giolitti ha di fronte al Vaticano questo supremo merito: di aver fatto rimangiare al Capo dello Stato la promessa fatta nel discorso della Corona di introdurre nella legislazione italiana la riforma all'istituto famigliare che è già introdotta in quasi tutte le legislazioni.

E' naturale che come preannuncia l'*Osservatore Romano*, i cattolici non sorgano a combattere l'*idea Giolittiana* (sic) e che anzi come consiglia il giornale Torinese, diano il voto ai... nemici del divorzio cioè ai candidati dell'ordine.

Ma il *Momento* non pensa che l'invito suo ai Cattolici Torinesi può forse cagionargli una non lieta sorpresa. Forse si vedrà che il grande Partito cattolico anche entrando, come è logico, nel blocco borghese non costituisce quella grande forza politica che da alcuni si crede: e l'esperimento di questo anno gioverà in definitiva ad accelerare la liquidazione del Partito Cattolico.

Certificati Elettorali

Gli elettori politici di Torino che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro il 31 corrente, potranno ritirarlo personalmente, a partire da martedì 1° novembre, nel salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo Civico, dalle ore 9 alle 17, oppure dalle 20,30 alle 22,30.

DA ROMA

Come Giolitti prepara le elezioni.

(Nostra corrispondenza speciale telegrafica).

I cattolici alle urne — Le violenze dell'autorità — Un invito dell'*Avanti!*

Roma 29, ore 22,15 *(Marini)* (1). — L'*Avanti!* dice che il Governo ed il Vaticano si accordarono tacitamente sulle elezioni generali e sui candidati da appoggiarsi.

I candidati clericali se eletti si dimetteranno: e così la candidatura clericale servirà a coprire la merce di contrabbando, cioè la massa degli elettori clericali votanti per le candidature ministeriali.

Il Vaticano a sua volta lascierà correre non toglierà ufficialmente il *non expedit* ma neppure non lo confermerà.

L'*Avanti!* riceve molte proteste dai socialisti di varie città contro gli arbitrii delle autorità locali.

A Vizzini (Catania) furono mandati i poliziotti a lacerare i manifesti socialisti. A città di Castello si proibirono le adunanze.

Nella provincia di Genova si sparge ad arte la notizia che i socialisti stiano preparando sommosse per motivare le violenze dell'autorità.

L'*Avanti!* invita tutti i socialisti a denunziare le illegalità elettorali al giudizio del paese.

(1) **Questo telegramma spedito da Roma alle 22,15 del 29, ci fu recapitato alle ore 8 del 30!**

Così non ci fu più possibile pubblicarlo pel numero di ieri.

Domandiamo se sia proprio una cosa lecita e tollerabile che il Governo si approprii così i nostri danari privandoci del servizio cui abbiamo diritto *(N. del R.).*

I discorsi politici di ieri.

SACCHI - VILLA - PANTANO

Le corrispondenze telegrafiche ci recano i discorsi pronunciati ieri da Sacchi a Cremona, da Villa a Villanova d'Asti, e da Pantano a Terni.

Nel discorso di Villa non c'è assolutamente nulla all'infuori del solito appello di tutti i liberali per la difesa delle istituzioni

Questo è, secondo Villa, il rimedio per tutti i mali che nascono dalle malefiche dottrine sovversive.

Sacchi e Pantano accentuarono il distacco dei radicali dai socialisti.

Il primo sciolse un inno alla libertà ormai consolidata e disse che l'Estrema Sinistra si disgregò perchè i socialisti uscirono dalla direttiva radicale coll'approvazione dello sciopero politico.

Secondo Sacchi, colla comprova della libertà d'organizzazione, il proletariato ha acquistato tutto, perchè il problema sociale in Italia è problema di produzione, non di distribuzione.

Pantano invece disse di sperare ancora nel risorgimento dell'Estrema Sinistra che ritornerà al Parlamento più rigogliosa di prima e formando unioni più omogenee.

(Vedi ultime notizie).

DILEMMA

Agli elettori del 3° e 4° Collegio.

I candidati della Unione Monarchica Albertini e Paniè hanno ieri sera esposto il loro programma. In un ambiente dal quale era assolutamente escluso il ceto operaio hanno completamente travisato la idealità del Partito Socialista chiamando gli avversari nemici della patria, della famiglia, ecc.

Ora sorge spontaneo un dilemma.

Questo travisamento fu compiuto coscientemente o incoscientemente.

Se coscientemente esurge la *malafede* dei signori Albertini e Paniè; malafede che li rende indegni di rappresentarvi al Parlamento.

Se incoscientemente appare evidente la *crassa ignoranza* dei candidati monarchici, ignoranza che dimostra la loro completa incapacità a gerire le cose pubbliche.

Malafede o ignoranza; noi lasciamo ai signori della Umberto 1° la cura della scelta.

Elettori! Voi risponderete alle ingiurie plateali in un solo modo, facendo uscire dalla urna i nomi di Serafino Ceruttì e Nofri Quirino.

V. R.

Leggete *L'AVANTI*

Le Cooperative di consumo in Germania

ed i loro rapporti col proletariato cosciente

Il movimento cooperativo in Germania è già abbastanza vecchio. Esso data dalla metà del secolo passato, quando lo Schultze-Delitzsch fondava in ogni luogo delle Società edilizie, agrarie, cooperative di credito, di produzione e di consumo.

Ma non tutte queste istituzioni prosperavano come si era sperato, specialmente le Cooperative di produzione, tantochè di queste oggidì rimangono ben poche che abbiano conservato il carattere schiettamente cooperativo, ed anche fra quelle poche non c'è che la Cooperativa dei tabaccai ad Amburgo, che fa dei buoni progressi mercè gli sforzi dell'onorevole von Elm del partito socialista di Germania.

La specie di cooperazione che ha saputo ottenere miglior successo è quella di consumo, che specialmente nell'ultimo decennio ha fatto progressi rapidissimi, nonostante la guerra accanita continuamente fattale dai piccoli bottegai e da quei partiti politici — fino ad oggi, pur troppo, i partiti dominanti in Germania — che proclamano di voler salvare la classe media (il cosidetto Mittelstand, ossia il ceto dei piccoli bottegai ed artigiani) dalla certa rovina alla quale va incontro a causa dell'accentramento crescente del capitale e della produzione.

Le cooperative di consumo dei nostri giorni non possono essere considerate come il frutto diretto dell'agitazione dello Schultze-Delitzsch, perchè bisogna fare una distinzione netta fra il primo periodo di fioritura del cooperativismo di consumo, che va dal 1860 al 1875, seguito da un periodo di ristagno, e la nuova fase segnata dal movimento grandioso che si verifica nell'ultimo quarto del secolo scorso e che incominciava soltanto verso il 1885.

La ragione di questo strano fenomeno è che dal 1860 ad oggi si cambiarono totalmente i ceti, dai quali si reclutano i soci delle Cooperative. Allora non esisteva ancora un vero proletariato industriale in Germania, e le Cooperative di consumo vennero fondate da piccoli borghesi, artigiani e piccoli impiegati, che non vedevano nella cooperazione altro vantaggio all'infuori dei pochi soldi risparmiati comprando la loro merce dal grossista invece che dal piccolo bottegaio, senza concepire vedute più larghe e scopi più grandiosi. Così quel movimento non fu capace di tenere testa al maggiore sviluppo dell'industria e del commercio, e la borghesia non ebbe l'interesse nè l'iniziativa nè la forza di sviluppare in senso più moderno queste minuscole istituzioni. Allorquando nacque il proletariato industriale, esso diffidò in principio del movimento cooperativo.

Fu nel tempo delle famose leggi eccezionali, allorchè il proletariato non avendo campo d'azione nella lotta politica, si rivolse specialmente alla lotta economica, che si fondarono le prime Cooperative di consumo da lavoratori industriali, proprio nel centro della reazione, nel regno di Sassonia. Esse crebbero rapidissimamente, ed oggi sono fra le Cooperative le più importanti di tutta la Germania, quali la Cooperativa di Lipsia (Leipzig-Plagwitz) e di Dresda (Vorwärts). Da questo periodo in poi i lavoratori incominciano dappertutto a fondare nuove Cooperative e ad impadronirsi della direzione delle vecchie Società già esistenti, dando loro vita nuova e sana, cosicchè oggi si può dire che tutto il movimento cooperativo moderno è esclusivamente in mano dei lavoratori.

E i lavoratori cooperatori sanno fare assai bene: Nel maggio 1903 hanno costituito una Lega di Cooperative di consumo (Zentralverband Deutscher Konsumvereine) alla quale fino adesso aderiscono già 681 Cooperative con 575.449 soci, che nell'ultimo anno hanno venduto complessivamente per 176.456.549 marchi (220 670.686 lire). Il loro guadagno complessivo era di 14.760.118 marchi.

Ad Amburgo ha sede la cosidetta Grosseinkaufs-Gesellschaft Deutscher konsumvereine (Società di compere all'ingrosso delle Cooperative di consumo tedesche) la quale non soltanto fornisce ai suoi soci la merce direttamente dalle fabbriche, senza dover ricorrere ai grossisti per le loro compere, ma che adagio adagio si prepara a fabbricare tutta la merce da sè stessa. Già adesso — la Società è stata fondata soltanto nel 1894 — essa possiede una tosteria di caffè, ed in questi giorni aprirà una fabbrica di sapone e saponette.

Nell'anno 1903 questa Società ha venduto per 26.445.888,54 marchi, ossia per 33.057.360,67 lire, ed ha avuto un guadagno netto di 115.815,50 marchi, pari a 144.769,37 lire.

Fuori di questo organismo vivacchiano ancora parecchie Cooperative di consumo di vecchio stile, che sono organizzate insieme alle altre Cooperative nel Verband Deutscher Erwerbs — und Wirtschaftsgenossenschaften (Lega delle Cooperative industriali ed economiche tedesche) a cui fino a due anni a aderivano anche le cooperative di consumo che si raggruppano adesso nello Zentralverband. Ma questa

Federazione di Cooperative aventi scopi ed interessi tutt'affatto diversi e talvolta perfino opposti, col tempo era divenuta impossibile. Al Congresso cooperativo di Creuznach, nell'estate 1902, le Cooperative di consumo moderne furono radiate dalla maggioranza retrograda, condotta dal deputato richteriano (*freisinnig*) dott. Crueger, perchè, come si diceva, *avevano fatto della propaganda socialista* e servivano agli intenti politici del partito socialista.

Ma questo era soltanto un pretesto. Infatti è da considerare che la legge germanica proibisce a tutte le Società di fare qualsiasi politica — divieto imposto per favorire le Cooperative Schultze-Delitzschian, timorose che le Cooperative di consumo sempre più crescenti e più intraprendenti potessero portare grave danno ai loro interessi di piccoli bottegai ed artigiani.

Così oggidì abbiamo in Germania una divisione netta fra cooperativismo piccolo-borghese e cooperativismo proletario, e se non è vero quello che pretendono i cooperativisti antichi. perchè la legge in Germania vieta alle Cooperative di consumo di favorire qualsiasi partito politico, di modo che non potrebbero neanche dare un sussidio in denaro a dei lavoratori scioperanti, pure è vero che quasi tutte le Società appartenenti alla Zentralverband sono amministrate da socialisti. Indice questo dell'elevazione morale del nostro partito, perchè — appunto essendo le Cooperative apolitiche — questi amministratori sono stati eletti, non come socialisti, ma puramente come uomini singoli, personalmente ritenuti adatti a questi posti difficili e pieni di responsabilità.

Come ho già detto in principio, ai primi tempi il proletariato industriale non si interessava affatto nel movimento cooperativo di consumo, ed anche i socialisti germanici — lassalliani o marxisti — non ne volevano sapere. Anzi il Lassalle, che aspettava ogni bene dalle Cooperative di *produzione*, ha perfino fatta la guerra alle Cooperative di *consumo*. Ma oggi tutti i socialisti, non soltanto i revisionisti, hanno riveduto il loro punto di vista a questo riguardo, cosicchè perfino il Kautsky dice in un suo opuscolo sopra le Cooperative di consumo, che « tosto o tardi il movimento cooperativo di ogni paese è destinato a diventare non piccola parte nella lotta per l'emancipazione della classe lavoratrice ».

E fra i deputati socialisti nel Reichstag ci sono parecchi che si occupano quasi esclusivamente della propaganda per le Cooperative di consumo, come per esempio il *Peus* di Dessau ed il *von Elm* d'Amburgo, il quale è anche membro della Commissione di controllo in una delle Cooperative più importanti in in Germania, la *Produktion* di Amburgo. Questa Cooperativa, che si chiama « Società di consumo, Edilizia e di Risparmio » merita specialmente d'essere considerata, perchè essa è la *prima Cooperativa fondata ufficialmente per iniziativa di una Camera del Lavoro, cioè di quella di Amburgo*. Essa ha anche senza dubbio l'indirizzo più evoluto di tutte le Cooperative tedesche ed è basata su intenti veramente larghi ed adatti a portar il maggior bene possibile ai lavoratori. Esiste soltanto dal 1899, ma avendo Amburgo una fortissima organizzazione di operai di ogni genere — tutti i tre deputati di Amburgo al Reichstag sono socialisti (fra i quali è Augusto Bebel) — adesso conta già 18.188 soci. Essa possiede 32 distributori ad Amburgo, Altona e nei subborghi, nei quali ha venduto complessivamente nel solo mese di luglio della merce per 231.968,23 marchi, cioè 298.375,30 lire.

Nel 1903 la Società ha inaugurato i suoi due primi rami di produzione: cioè un panificio ed un macello, ambidue forniti dalle macchine più moderne e che sono veri modelli di nettezza, impiantati con riguardo a tutte le regole igieniche. Complessivamente questa Cooperativa mantiene un personale di 168 persone, il quale lavora nelle migliori condizioni possibili, con un salario più elevato di quello che dànno le istituzioni private nella stessa città. Ogni impiegato ha il diritto a sei giorni di vacanza all'anno, i quali sono pagati come giornate di lavoro, ed alla domenica tutti i distributori e laboratori sono totalmente chiusi. La giornata di lavoro dei panettieri è di otto ore, cosa rarissima da noi in Germania in questo ramo di produzione.

Le contribuzioni per l'assicurazione di invalidità e di vecchiaia, che per legge dovrebbero per metà essere pagate dal personale stesso, sono interamente pagate dalla Società, e fuori di questo esiste ancora un cosidetto « fondo di disposizione » accumulato con una parte del guadagno netto annuo, che va totalmente a beneficio del personale invalido o delle vedove ed orfani del personale stesso.

Infinitamente varii sono gli scopi che si propone questa Cooperativa. E per tutti questi intenti diversi esistono fondi speciali, i quali sono alimentati dal guadagno netto annuo, avendo la Società il principio di non restituire più del 3 0|0 sulle compere fatte dai soci.

C'è il fondo d'istruzione, il fondo per fornire in credito della merce ai soci disoccupati o temporaneamente inabili al lavoro, il fondo di disposizione sopranominato, il fondo di produzione per istituire sempre nuovi rami di produzione, il cosidetto *Notfonds*, che viene accumulato per ogni socio coi suoi utili annui fin che ammonta a 100 marchi, per servire poi come salvaguardia in tempi cattivi, e poi c'è il fondo edilizio, che serve per mettere la Cooperativa in grado di costrurre delle abitazioni igieniche ed a buon prezzo pei suoi soci.

Fino adesso la *Produktion* ha già *istituito più di 300 abitazioni* di due o tre camere ognuna con cucina, terrazza e bagno, che affitta a prezzi più miti dei prezzi abituali, e che non sono costruiti solamente a scopo di lucro ma ad intenti pratici ed igienici per procurare al lavoratore una casa bella e sana, dove si trovi bene e non debba sempre essere in paura di essere cacciato o di vedersi rialzato il fitto; insomma dove si trovi veramente *a casa propria*.

Da questi brevi cenni risultano già in gran parte i vantaggi immensi che anche da noi in Germania i lavoratori organizzati possono ricavare dalle Cooperative di consumo, se queste sono veramente nelle loro proprie mani, malgrado che la nostra legge vieti l'appoggio diretto alle loro organizzazioni politiche.

Ma c'è un'altra ragione ancora che fa apprezzare il valore delle Cooperative di consumo, ed è l'appoggio morale — se non materiale — che possono dare ai lavoratori organizzati nelle loro lotte economiche. Già il fatto che le Cooperative, pur pagando e trattando il loro personale molto meglio che non i privati, riescono a fare buoni affari nelle loro aziende, serve come argomento ottimo di fronte ai capitalisti privati, e poi le grandi Cooperative, come fattori non disprezzabili nella vita commerciale ed industriale, possono anche in tempo di lotte economiche esercitare una pressione sugli imprenditori e sui capitalisti affinchè questi si sottomettano alle domande dei lavoratori, come è appunto accaduto ad Amburgo nel 1902, quando la *Produktion* aveva espressamente introdotto nel suo contratto coll'architetto che doveva costruire parecchie case per la Società le clausole migliori fra cui quella che l'imprenditore dovesse pagare al personale la tariffa stabilita dalla Camera del lavoro e mantenere l'orario fissato da quella, e dato il caso che mentre le case erano in costruzione, la Camera del lavoro stabilisse delle tariffe maggiori, doveva impegnarsi di acconsentirvi senza attendere il risultato di uno sciopero eventuale.

I rapporti fra Cooperative di consumo e Camere di lavoro divenendo sempre più intimi, si è anche incominciato a stabilire delle norme generali per le condizioni di lavoro degli impiegati nelle Società di consumo.

Nell'anno passato dopo il Congresso cooperativo di Dresda è stato fatto un trattato col Sindacato dei panettieri, che fissa tutte le condizioni principali riguardo al lavoro, al salario minimo, all'orario, alle istituzioni igieniche da adottarsi, ecc., ecc., che funziona benissimo e serve a tutte le due parti: le Cooperative potendo essere sicure di avere dei lavoratori ottimi ed i Sindacati avendo un rinforzo non lieve di fronte ai panettieri privati. Adesso si sono incominciate delle trattative col Sindacato dei lavoratori di commercio e di trasporto, ed è da sperarsi che le Cooperative riusciranno presto a conchiudere un trattato anche con loro.

Certamente non possiamo convenire con quei cooperativisti infuriati che sperano di cambiare la società odierna *solamente per mezzo del movimento cooperativo*, ma è pure certo che le Cooperative di consumo possono svilupparsi in tal modo da servire veramente come uno dei tanti strumenti di cui abbisogna il lavoratore nella sua lotta col capitalista privato, ed è certo anche che noi in Germania adesso siamo sulla buona via per raggiungere questo scopo.

GISELLA MICHELS.

Vogliamo l'abolizione del dazio sul grano

Questo punto importante del nostro Programma minimo non ha più bisogno di dimostrazione.

Che i consumatori di grano in Italia debbano pagare l'enorme dazio per... aumentare le rendite dei proprietari: che le spese del dazio enorme ed iniquo siano pagate soprattutto dalle masse operaie: che il mantenimento del dazio sul grano sia un pericolo permanente per l'ordine pubblico, poichè ad ogni rialzo del prezzo del pane le masse prima di ridursi a consumi di genere inferiore ed a sostituire la polenta al pane, protestano e minacciano: che i fatti del 1898 non ebbero altra causa: che in causa del dazio i consumatori paghino ogni anno 250 milioni di più di quanto pagherebbero, di cui 50 vanno al Governo e gli altri vanno ai grandi proprietari: che il dazio protegga la pigrizia dei coltivatori, perchè essendo tolta la concorrenza estera gli agricoltori si adagiano nei vecchi sistemi e nulla fanno per portare la coltura italiana al livello dell'estera.

... Chi ormai non sa a memoria questa litania di fatti, di cifre, di argomenti a favore dell'abolizione del dazio sul grano?

Ma i partiti costituzionali che portano a candidati uomini che come il *Boselli* si vantano *di aver fatto aumentare l'esoso dazio*, o che come Daneo e Ferrero di Cambiano *votarono costantemente contro le proposte abolitive*, questi partiti devono parlar chiaro al popolo e dire apertamente che essi sono gli interpreti degli interessi dei grandi proprietari, che essi vogliono mantenere intatto il dazio sul grano, e che è inutile conciliare gli interessi inconciliabili e turlupinare il corpo elettorale con le solite frasi di doppio senso.

I RIVENDITORI che desiderano avere il GRIDO DEL POPOLO quotidiano durante la prossima settimana, sono pregati di mandare subito i loro ordini all'Amministrazione.

Commedia Borghese

..... e militare.

In caserma.

— Tu non vedi che hai i bottoni della giubba che ti si staccano? valli a ricucire; e quelle scarpe sono lucide? e quella cravatta ti par ben messa? e il *keppi*? E' questo il modo di tenere il *keppi*? Imbecille! tu non sarai mai un bravo soldato! Quindici giorni di consegna.

In piazza d'armi.

— Allineatevi! Tu, non t'accorgi che sei un chilometro avanti? Fai un passo indietro. Troppo, imbecille! Mezzo passo avanti? Ma non mi capisci, scimunito? Un quarto di passo indietro! Pezzi d'asini! Due centimetri avanti e trenta giorni di consegna. Fissi!

Alle manovre.

— State attenti. Vedete là? Quello è il nemico. Nella posizione in cui si trova neppure un uomo deve salvarsi. Non avete che a prender la mira e son tutti ammazzati.

— Madonna mia!

— Come, hai paura ad ammazzare anche per burla? Ma se la patria fosse in pericolo, bel difensore saresti tu.

— In caso di necessità farei il mio dovere! Ma mi pare che prima d'ammazzarci a vicenda si potrebbe cercare di.....

— E noi dove andremmo a mangiare? Tu sei un sovversivo, bada ch'io non ti schiaffi in compagnia di disciplina, brutto lazzarone!

***

Nella vita privata.

— Di' senti, siamo al quindici del mese e non ho più il becco d'un quattrino potresti imprestarmi cinquanta franchi?

— Impossibile. Io stesso son già indebitato fino al collo.

— Eppure io stassera ho da andare a teatro. Ci sarà la moglie di.. .. Lei sarà in palco, io bisogna che vada almeno in poltrona. Poi le andrò a far visita..... e se riuscirò capisci? bisogna che provveda tutto il *necessaire*.

— Vai da qualche strozzino.

— Mah! per forza! gran brutta vita la nostra! Come si fa a tirar avanti con 2000 2500 lire all'anno? Gli incerti sono pochi. Ah! Quando sarò capitano, ne voglio fare la.....

***

Nota bene.

Tutto questo e peggio noi lo paghiamo un terzo di miliardo all'anno. E questo si chiama nei discorsi di Daneo, Albertini, ecc., la gloria della nazione, il palladio intangibile, l'istituzione sacra!

Sybilo.

Statistiche da non dimenticarsi

Le spese militari.

La Germania, ogni cento lire d'entrata, spende annualmente per l'esercito

La Germania	L. 18 40
l'Austria	» 20 70
la Francia	» 40 10
l'Inghilterra	» 40 80
l'Italia	» 41 70

***

Ogni cittadino paga annualmente al governo, sotto forma di dazi, su cento lire:

In Isvizzera	L. 4 28
In Inghilterra	» 6 58
In Germania	» 9 70
In Austria	» 10 17
In Francia	» 12 61
In Italia	» 17 91

***

Su 1000 cittadini si hanno di analfabeti:

Svezia e Olanda	0 01
Svizzera	0 06
Germania	0 24
Inghilterra	0 25
Francia	0 35
Austria	3 27
Spagna	3 57
Russia	4 27
Italia	5 79

In Italia si hanno 100.000 pellagrosi e 400 morti di pellagra all'anno.

Comm. BODIO
(Dall'*Annuario statistico*)

Come sono pagati i maestri all'estero.

In Inghilterra: i maestri da lire 3000 a 3500; le maestre da 2075 a 2274 (oltre l'alloggio gratis).

In Francia: lire 4800 (oltre gli aumenti triennali).

In Baviera: lire 3000 — Nella Svizzera: 3300 — A Francoforte: 3522 — A Dresda e Lipsia: 3750 — In Boemia: 3372 — A Magonza: 3250 — A Berlino: 4050 — In Olanda: 4300 — Negli Stati Uniti: 5200 — New-York: 7075, e in parecchi Comuni, alloggio, riscaldamento e ortaglia gratis — Nella California: 5000 — Nel Brasile: 3500.

Nella Scozia: lire 5000 — da lire 7500 a 10000 — da 10000 a 12000 - perfino a 15000.

In Italia: maestre rurali lire 550 - Maestri 700 — Scuole urbane: da lire 1200 a 1550 — In molti Comuni di campagna 400 e meno.

E sai, lettore, il motivo per cui sono sì poco pagati in Italia questi benemeriti sacerdoti della Luce?

Perchè il governo ama spendere enormi somme annue per i

Generali.

Morra di Lavriano lire 141.000 — Lanza Carlo L. 180.000 — Canevaro Napoleone 61.000 — Pelloux Luigi 47.000 — S. Nazzaro Alessandro 47.000 — Afan De Rivera Achille 45.000 — Ponzio Vaglia Emilio 40 000 — Palumbo Giuseppe 37.000 — Bettolo Giovanni 37.000 — Tenente generale RR. Carabinieri 23.000.

Prelati.

Uno per tutti:

Mons. D'Alessandro, vescovo di Cefalù L. 300,000.

La marcia progressiva del socialismo.

In Italia la storia ufficiale del partito socialista parte dal Congresso di Genova del 1892, che segnò il distacco degli anarchici e l'inizio di una azione politica intensiva, parallelamente all'azione economica, entrambe dal punto di vista della classe proletaria, contrapposta alla classe capitalistica.

Ma fin dal 1882 eravi alla Camera dei deputati un portavoce dell'idea socialista, quegli che ne è oggi il decano: Andrea Costa. Nell'86 diventavano due, nel '90 quattro, nel '92 sei, eppoi raddoppiavano nel '95 con undici, crebbero a sedici nel '97, ed arrivarono a trentadue nel 1900. Fino allo scioglimento della Camera, il gruppo parlamentare socialista contava 30 deputati per l'uscita e la decadenza di qualcuno.

Ecco i voti di quattro elezioni:

Anni	Voti	Eletti
1886	27.000	2
1895	78.000	11
1897	120.000	16
1900	170.841	32

Bisogna però notare che quest'ultima cifra congloba insieme i voti radicali e democratici che in questa elezioni si riuniranno ai voti borghesi.

Quindi il termine giusto di partenza per constatare la marcia progressiva del socialismo è dato dalla cifra delle elezioni del 1897.

Operai! Fatevi elettori.

GALATEO MONARCHICO

Ora li abbiamo sentiti tutti e quattro. Daneo che ci tiene ad essere persona seria, lanciò obliquamente qualche ingiuria qua e là, ma rivestita di quegli eufemismi abili imparati nelle abitudini parlamentari. *Bocca* fu semplice, dimesso, turbato come chi si vuole fare perdonare la propria esistenza. Ma dove il galateo monarchico dimostrò di quanto sia capace fu nei discorsi (?) tenuti al circolo di San Salvario. Sentendo parlare (?) Cappa, Albertini e Paniè, noi abbiamo avuto l'impressione di trovarci innanzi a uomini selvaggi e primitivi che per vaghezza di novità avessero assunte le forme dell'uomo moderno.

La loro eloquenza fu tutta di scatti impulsivi; tutto quanto nessun avversario serio oserebbe più dire, tutto il linguaggio più insolente e sguaiato risuonò nella sala dell'aristocratico sodalizio.

La loro non era ignoranza assoluta della natura e della fisonomia del partito che così intendono combattere. La loro era viltà, viltà di uomini che si son tappati in una sala e non temono nessuna voce di protesta, fatti forti e audaci dalla sicurezza dell'assenza di quei lavoratori, per i quali non ebbero neanche le frasi melliflue d'uso, ma unicamente inaudita e vergognosa furia d'insulto.

Era come la voce lungamente trattenuta di sangue borghese che affermava la immacolata origine sua monda d'ogni contatto proletario.

Cappa particolarmente fu ignobile; chiamò i lavoratori demolitori d'ogni principio civile e morale — e fu l'accusa più mite — Albertini ci accusò di odiare la patria perchè chiediamo noi pure la nostra parte al patrimonio comune.

Paniè giunse persino ad ingiuriare le donne socialiste, che non sono mogli « ma *compagne* » dei socialisti. Ci confrontò cogli austriaci contro i quali dal circolo di via Goito (oh i ricorsi storici!) dovrebbe partire un altro grido di guerra a morte.

Acqua, signori! ...e un consiglio. Convocate una buona volta se ne avete il fegato non i *banchieri*, ma gli *operai* e ripetete uno solo dei vostri insulti... se pure non vi vince lo schifo del contatto di quei lavoratori che non hanno accesso in virtù della casacca, nelle vostre sale da ballo e che nella loro ingenuità ignorano quanta copia di livore e di odio covi nell'animo dei loro padroni.

Astr.

Mentre il popolo d'Italia tutta protestava contro gli eccidi di Buggerru e Castelluzzo, Giovanni Giolitti veniva insignito del collare dell'Annunziata.

Lavoratori ricordatevene!

Galleria degli ex onorevoli

Teofilo Rossi.

È il deputato ultr-aministeriale e grande fabbricante di liquori, nonchè presidente della Camera di commercio di Torino, che da due legislature ha la missione di rappresentare in Parlamento il Collegio di Carmagnola.

Uscito vittorioso nella lotta sostenuta contro l'ex onorevole Roux (il quale dopo il fiasco venne nominato senatore) deve la sua vittoria, più che al programma presentato agli elettori, a certi altri ingredienti molto più..... efficaci..... di cui fecero uso ed abuso i suoi grandi elettori capoccia... galoppini che la scialano allegramente speculando sulla sfrenata ambizione degli aspiranti al seggio parlamentare.

Dacchè siede alla Camera, dove solo qualche rara volta ha preso la parola per affari riguardanti il suo commercio, si può dire con scienza e coscienza che in pro dei lavoratori ha fatto letteralmente nulla. Anzi in un suo discorso in occasione di feste operaie con relativo immancabile banchetto, imitando gli eterni turlupinatori che da 40 anni infestano l'Italia, disse che per i lavoratori occorrevano miglioramenti e riforme, salvo naturalmente a guardarsi bene dal prenderne l'iniziativa o di mettere in pratica con opportune votazioni le reboanti parole spifferate al colto ed all'inclita... (votò *no* alla mozione per la abolizione del dazio sul grano e votò *sì* alla discussione dei provvedimenti Pelloux).

Circa i rapporti colle autorità locali egli si mantiene un perfetto equilibrista o meglio un eterno opportunista.

Difatti onde sempre più consolidare la sua posizione in tempo di elezioni largisce al clero di Poirino denari pel suffragio delle anime dei suoi parenti trapassati, fa riparare l'organo guasto di qualche... parroco di campagna, interviene alle cerimonie religiose e sentenzia che l'Autorità civile deve sempre trovarsi d'accordo colle autorità ecclesiastiche e tutto ciò (si capisce) pel bene del popolo.

Di questo però non bisogna fargli colpa perchè qualsiasi candidato borghese che aspiri a rappresentare in Parlamento gli elettori di Carmagnola se vorrà vivere tranquillo dovrà sempre accendere un cero a Dio e uno al Diavolo, così sarà certo di avere assicurate le basi della sua posizione politica, ammenochè vengano i socialisti a fargli tremare lo scanno parlamentare come pare abbiano tutte le buone intenzioni.

In fatto di libertà si è dimostrato un vero reazionario votando alla Camera le domande a procedere contro il nostro compagno on. Morgari.

Dire che ha fatto proprio niente non sarebbe giusto, una cosa ha fatto... fare a sue spese ed è il progetto del rettilineo del Po, il quale però se non arriverà il socialismo a raddrizzarlo per molto tempo seguiterà ancora a camminare per le sue vie tortuose.

Questo è il ritratto del nostro onorevole, il quale si mostra soltanto ai suoi elettori nelle grandi occasioni e cioè nei pranzi d'addio e non pensa mai a render conto del suo operato.

Elettori, votate il candidato socialista Zaverio Dertner.

Paolo Boselli.

L'ex-deputato di Avigliana è conosciuto per un aperto reazionario che approvò la politica crispina e pellouxiana e non finse mai per opportunità come altri di venir meno al suo programma forcaiolesco; Tutti ricordano le arti da lui usate con i suoi compari per escludere il Treves dal Consiglio provinciale. I suoi voti in Parlamento designano l'uomo. **No**, abbandono Africa, **sì** militarizzazione ferrovieri, **no** abolizione fondi segreti per la stampa, **sì** passaggio alla discussione degli articoli dei provvedimenti di Pelloux, **no** alle proposte ostruzioniste in difesa della libertà parlamentare, **no** abolizione dazio del grano, **no** riduzione spese militari e così di seguito trarrete l'elenco dei voti e vedrete che non c'è pericolo di sbagliare.

Un compagno del Collegio ci manda, perchè lo dedichiamo agli elettori, un cenno di una sua conferenza ricca di promesse pei gonzi.

Egli prometteva:

Che avrebbe fatto traslocare l'ufficio del registro da Avigliana a Giaveno.

Che avrebbe fatto costrurre la tanto attesa ferrovia da Pianezza a Casellette, Rivera, ecc.

Che avrebbe fatto ingrandire la stazione ferroviaria di Rosa.

E tante altre strampalate promesse che servirono come specchi per le allodole e che alla resa dei conti si ridussero all'unico lavoro delle *mandibole* dei consueti banchetti... politici.

Di Paolino Boselli tutti ricordano il discorso pronunciato nell'istituto della Colonia agricola presso Rivoli, ove si trovavano raccolti molti pezzi grossi fra cui il conte Rebaudengo e Gavazza. Egli allora disse: Io non rimpiango di aver voluta la tassa doganale sul grano e *sono orgoglioso anche di averla fatta aumentare* onde favorire l'agricoltura contro le continue esigenze di aumenti della mano d'opera.

Parole che devono essere meditate dai lavoratori a cui gli interessi dei grandi proprietari si convertono in aumento del prezzo del pane, fame e miseria...

Ma don Paolino per essere in perfetto carattere non ha mai mancato di inveire contro i socialisti e di invocare l'aiuto di Santa Madre Chiesa.

Il 27 marzo 1903 nella sala comunale di Alpignano, ricevuto dalle autorità civili ed ecclesiastiche, alzò il bicchiere alla salute dei rappresentanti il potere temporale e spirituale, dicendo che gli interessi del cielo (*sic*) si devono congiungere a quelli della terra e che i partiti estremi tradiscono i lavoratori.

Attenti dunque, o operai, quando vi recherete alle urne: se il nome di Paolino Boselli resterà cancellato dal novero dei legislatori, voi sarete benemeriti del progresso del nostro paese.

Come è rispettata la legge

dall'Avv. FERDINANDO BOCCA

candidato monarchico del IV Collegio

Strana ironia dei contrasti. Nel mentre i signori monarchici s'affannano a dipingere noi come sovvertitori delle patrie leggi, *i primi a sovvertirle a fatti* sono precisamente essi.

E una prova palmare ci viene offerta molto opportunamente dall'avv. *Ferdinando Bocca*, il candidato della monarchica « Umberto I », il quale, mentre vien portato vessillifero del liberalismo torinese, risulta, da quanto inseriamo, forcaiolo della più bell'acqua.

Ed ecco senz'altro la prova.... provata.

Torino, 30 ottobre 1904.

Preg. sig. Direttore
del Grido del Popolo.

Le sarei veramente tenuto se volesse dar posto nelle sue colonne a quanto segue:

Contro *Oddino Morgari* (candidato socialista del IV Collegio), il quale, dalla imponenza dei suffragi, avrà la più calda dimostrazione d'affetto da parte nostra, viene dai sedicenti liberali torinesi portato *Ferdinando Bocca*, noto più come conciatore che come avvocato.

Superfluo il dire che il ben noto signore promette *libertà*, subordinata all'*osservanza delle patrie leggi*, giustizia, ecc., ecc.

Ma veda un po', quanto v'ha di curioso nell'agire di questo signore.

Da quando è entrata in vigore la legge dei probiviri, uno dei Collegi che precisamente *non funziona* è quello dell'industria *pellami*. E non certo per colpa degli operai, che con slancio avevano accolto il progetto legislativo.

Da parte dei signori industriali (*i can grossi*), fra i quali l'avv. Bocca Ferdinando tiene il primo posto, dal 1897 ad oggi 30 ottobre 1904, viene fatto tale ostruzionismo.... passivo coll'astensione, da rendere impossibile la funzione del Collegio.

E questo signore ha il *toupet* di portarsi candidato e di *sollecitare il voto degli operai*. E dicono che oggigiorno v'ha deficienza di coraggio!

C'è dell'altro più .. pratico.

Questo signore mi accusa di fare, a mezzo la mia propaganda *sovversiva* (!!!) il danno degli operai.

Ebbene, neanche a farlo apposta, il candidato della monarchica « Umberto I », mi fornisce una risposta... pratica.

Lunedì scorso, dopo aver fatto lavorare i proprii dipendenti, affibbiava agli addetti alla sezione *falteria* L. 1.25 di multa caduno.

Questo è *sovversivismo* e... *forcaiolismo* (adopererei volentieri un altro termine) della più pura marca, e sarà un eccellente spinta alla (del resto assicurata) trombatura del *candito* monarchico, trombatura che con tutta cordialità gli augura lo scrivente

Massa Giovanni.

Lo scritto è così efficace nella sua semplicità, che ci asteniamo da ogni commento.

L'AVVOCATO PANIÈ

l'auto candidato del IV Collegio

« Giovedì pronuncierò il mio programma ma questa sera (ieri sabato 29) mi limito ad un saluto, vi ringrazio e come!

« A Goito — risuonò il primo grido di vittoria contro una tirannia straniera: dalle aule di questo Circolo, che per il nome della sua via ricorda quella giornata eroica, risuoni il grido di vittoria contro un'altra tirannia: la tirannia della piazza ». (Vedi resoconto conferenza (!) Paniè).

Già *« la tirannia della piazza »* è molto ostica al l'avvocato Paniè, chè se domani la Suburra invaderà il Palatino, certe parcelle ammontanti su per giù alle *seimila* e più lire annue potrebbero scomparire e allora. . . . . .

Non per nulla l'avvocato Paniè ha creato la Monarchica liberale Umberto I, non per nulla l'ha presieduta con tanta fatica, tanti telegrammi ed altrettanti ordini del giorno, compreso quello della sesta giornata in odio allo sciopero generale così ferocemente criticato dalla *Gazzetta del Popolo*..... Oggi raccoglie quello che ha seminato — oggi a me domani a te, dice il proverbio, — e il Paniè che ha aiutato con tutte le sue forze a cementare il blocco borghese dei conservatori *clericali, monarchici, ebrei e massoni torinesi;* oggi l'avv. Paniè è a sua volta sorretto e appoggiato dall'arcobaleno monarchico e raccoglie il frutto da' suoi sudati sudori. Al municipio le parcelle, alla monarchica la Deputazione; e Frola e Daneo e Casana e Nasi auspicano al trionfo dell'inarrivabile *Paglietta*. — E' vero che in camera *caritatis* tutti dicono corna della candidatura; è vero che qualche magnate della « Stampa » (non il giornale che porta questo nome ma il giornalismo s'intende) aspirava modestamente a prenderne il posto; è vero che quanti avvocati conta Torino trovano che meglio di Paniè eranvene centinaia mah . . . . . non per nulla Paniè aveva aiutato « lor signori ». Oggi è il giorno del raccolto . . . . . e quindi *o non sono sempre stato il presidente* **io**? dunque **a me** il IV Collegio! o guai!!

Ma questa volta non basta dire *io*, ci sono gli *elettori* a cui in questo caso spetta fare il conto di quel famoso *oste*, e gli elettori siamo certi che facendo bene i loro conti riaffermeranno la loro fede nel nostro

QUIRINO NOFRI

riconfermandolo deputato del IV Collegio.

Movimento elettorale

A TORINO

La violenza

Dunque la brutta voce è confermata, il decreto prefettizio che proibisce i comizi sulle pubbliche piazze esiste ed è già andato in vigore: la libertà del popolo così detto sovrano è limitata dalle superiori volontà del paterno governo di Giolitti..... Così passa la volontà del paese.

E' triste pensare che tale violenza non susciti la protesta immediata di tutti i partiti e di tutti i cittadini.

E' vergognoso il vedere che in Italia il corpo elettorale non abbia la dignità di respingere le violenze governative e di rivendicare le garanzie della propria libertà contro l'arbitrio che scende dall'alto.

Questi elettori eunuchi che non sentono la dignità del loro diritto, che belano dietro al prepotente che li strozza, questi cittadini sudditi che sorridono delle nostre proteste e alzano le spalle dicendo: « E' sempre stato così, il Governo fa le elezioni, il Governo si difende » costoro sono degni di appartenere alla Santa Russia o di vestire la livrea dei valletti di corte.

Ma benissimo, on. Giolitti... continuate pure. Una buona pedata a questo umile corpo elettorale ve lo rende anche più caramente propizio.....

Ma gli uomini liberi, quelli che dei ricordi delle lotte epiche della libertà non conservano solo la retorica spumosa, ma la virtù organica trasmessa nella evoluzione civile degli ordinamenti, ah costoro senza essere dei nostri, solo perchè uomini, solo perchè non castrati nè impotenti, daranno domenica nel segreto dell'urna la fiera, la solenne risposta alla sfida insolente del ministro, che invece di presentarsi dimesso al verdetto del paese, getta la sua spada di Brenno sulla bilancia elettorale e si prepara ad assaporare il facile trionfo.....

Le pastette costituzionali

Un nuovo caso Biscaretti

Palberti invece di Albertini?

In seguito alle notizie pessime che giungono dal Collegio di Lanzo per l'on. Palberti, dove lo si ritiene assolutamente spacciato, ieri ebbe luogo una riunione fra i capi della « Unione Monarchica », per indurre il candidato Albertini a cedere il suo posto all'onor. Palberti. La discussione fu oltremodo lunga e vivace, ma il candidato Albertini tiene troppo a portare a Roma la fama delle sue *appendici*, e non ha voluto a nessun costo lasciare il posto al Palberti. Il principio costituzionale è una bella cosa e la deferenza per i capi è pure cosa ottima, ma l'ambizione personale sta al disopra di ogni altra considerazione.

Albertini trova che è miglior cosa perdere il Collegio con lui che vincerlo con Palberti. E noi siamo perfettamente d'accordo con lui e confidiamo che il Corpo Elettorale tra una nullità politica come l'Albertini, veramente degno successore di Biscaretti, appoggiantesi all'Unione Monarchica ed al *Popolo* da un lato ed ai preti dall'altro, voglia scegliere un modesto ed intelligente lavoratore che difenda in Parlamento gl'interessi del paese.

Elettori del 3° Collegio siete avvisati, e sappiate servire a dovere i signori costituzionali. Votate compatti per

Serafino Cerutti, tipografo.

Le eroicomiche gesta della XX Settembre

Sudate o fuochi a preparar metalli, ma dopo aver molto sudato a preparare i candidati la « Democratica XX Settembre », è arrivata a completare la lista dei suoi candidati, da contrapporre al blocco conservatore... ma che è che non è i candidati sfuggono... si squagliano, e oggi le cantonate sono tappezzate di sesquipedali manifesti che portano, unico in tanta gloria, a candidato del 3° Collegio il professore Giacomo Benvenuto Bovi....

Chi è costui? Ma! se ben ricordiamo era un repubblicano, ed è sopratutto un *massone* più o meno venerabile... di cui parleremo forse altra volta.

Ma perchè venne sacrificato, almeno sul manifesto, il candidato del V Collegio, l'automobilista avv. Gatto-*borria*? che sia una dimenticanza del proto?

E sì che la Democratica Chierese lo proclamava a candidato contro il marchese sanfedista.

Non sarà certo l'avv. Goria Gatti che impedirà al nostro *Barberis* l'affermazione socialista nel V Collegio, feudo del nobile marchese, e neppure sarà il *Carneade* Bovi (proto non scrivere Bove) che potrà contrastare la vittoria al nostro *Cerutti Serafino*.

Elettori torinesi, non lasciatevi illudere, il manifesto verde dei conservatori, che sente della bile che li divora, quello arancione dei democratici che sente del puzzo della loggia massonica, sono là di fronte al rosso fiammante della bandiera socialista, che sola, senza compromessi, senza indecisione, marcia alla conquista dell'avvenire.

Votate pei nostri candidati:

Pel III Collegio **Cerutti Serafino.**
Pel V » **Barberis Francesco.**

Nel V Collegio

Il programma... automobilistico del democratico Goria-Gatti.

CHIERI. — L'avvocato Cesare Goria-Gatti, candidato della Unione democratica chierese, ha esposto al pubblico il suo programma politico in un lunghissimo discorso.

L'uomo abile a guidare si è rivelato subito. Il programma fu condotto con vera abilità automobilistica. Non urti, non scosse, liscio liscio, tornito in bella forma, ma... sostanza poca o punta. Il neo-candidato in un esordio eccessivamente prolisso rivendica alla democrazia il merito della unità e indipendenza nazionale, la partecipazione continua nelle lotte contro le camorre ed in difesa della libertà. A mancalsce una definizione della libertà dopo di aver parlato dello czar di tutte le Russie e della polizia austriaca, dimenticando che una polizia vi è anche in Italia.

E passa al sodo, ossia ad una lunga enumerazione di riforme che posso raggruppare in diverse *Gatte-Gorie*, cioè no, categorie

Riforme sociali e politiche: e giù una filza di leggine o partorite o in gestazione o in incubazione o in attesa ancora di fecondazione

Un po' di contratto di lavoro e relativi arbitrati e un tantino di maldicenza sullo sciopero.

Riforma tributaria. Imposta progressiva, perequazione fondiaria, piccoli sgravi di piccoli dazi; ma adagio col dazio sul grano! forse una minuscola diminuzione soltanto poichè siamo liberi scambisti, perdio! ma dopo molti studi.

Niente riduzioni spese militari, ma aumento della difesa nazionale, cogli stessi bilanci ed una riduzione di .. burocrazia.

L'esercito ci vuole, e forte per difenderci dai ladri che ci aspettano armati fino ai denti... lì sopra Pino!

E dai ladri armati di troppo buoni denti, chi ci difende?

Riforme scolastiche, ossia l'apertura delle vie del cervello (che si potrebbe fare assai più semplicemente urtando con l'automobile in un paracarro) Un pensiero agli scolari ed uno ai maestri semi-turlupinati dai recenti meschinissimi aumenti di stipendio.

Riforma ferroviaria, ossia l'apertura delle vie..... delle gambe.

Esercizio di Stato con militarizzazione permanente dei ferrovieri.

I pubblici servizi vanno garantiti. Ma anche a questo c'è tempo a pensare. La questione è grossa; una di quelle circa le quali, prima di deliberare, è d'uopo ponderare... tutta la vita

Una ripresa della formula « nè reazione nè rivoluzione », un piatto di brodo ristretto fatto nel gran calderone dei monarchici torinesi, qualche fine accenno all'opera negativa, reazionaria, incoerente colle primitive promesse del marchese Ferrero di Cambiano e la assicurazione di molto oprare pur nulla promettendo se gli elettori del quinto collegio di Torino vorranno riversare sul suo capo i maggiori loro voti.

L'esposizione finisce così. E' durata oltre un'ora e mezza, interrotta alcune volte da scarsi battimani, accolta freddamente dal pubblico non facile agli entusiasmi.

L'avvocato Ginatta chiede la parola che gli è tacitamente concessa. Dichiara di parlare a nome del partito socialista e per incarico del candidato Barberis, trattenuto altrove da precedenti impegni. Dà lode a Goria-Gatti per il suo programma minuto e completo, infarcito di promesse da *troppo lungo tempo ripetute e mantenute mai*.

A questo punto scoppia il primo unanime applauso del pubblico numeroso; lungo applauso che fa strano contrasto cogli scarsi tributati prima all'oratore democratico. Questo applauso dà luogo ad una infelice interruzione di Gallina, presidente della democratica chierese, il quale, in omaggio ai principî di libertà di cui si fa e vanta paladino vorrebbe troncare una discussione serena, oggettiva, cortese. Ma il pubblico gli dà sulla voce e Ginatta continua brevemente e finisce con una grande verità: Le riforme in favore del proletariato non possono essere che opera del proletariato stesso. Le elemosine delle attuali classi dirigenti non risolvono alcuna questione sociale.

Vorrebbe che l'avv. Goria, parlando di reazione e di rivoluzione avesse specificato bene il significato che intende dare a quest'ultima parola per togliere l'equivoco che altri fomenta nelle masse, che il partito socialista voglia e provochi le rivolte violenti, mentre ha nel suo attivo il recente sciopero generale, rivista imponente e pacifica delle forze proletarie, nuova gloria dell'Italia, non offuscata da pochi atti teppistici di delinquenti la cui responsabilità non può in alcun modo risalire al partito socialista.

Altro lungo caloroso applauso. L'avv. Goria-Gatti replica brevemente facendo la storia del lupo, cioè no, principiando da Gesù Cristo, col quale finisce pure scarsamente applaudito.

In conclusione, la conferenza democratica si è risolta in eccellente propaganda socialista. Abbiamo ritrovato nel pubblico chierese il principio di quegli entusiasmi che ottennero nel 1900 i circa trecento voti per il candidato socialista. Non retrocederemo, no; con buona fede degli avversari di color nero o di mezza tinta rosa.

Sezione Porta Nuova. — Tutti i compagni elettori e non elettori del III e IV Collegio, appartenenti alla sezione di Porta Nuova, sono pregati di passare alla sezione residente nei nuovi locali, via dei Fiori angolo via Donizetti, (entrata dal giuoco delle bocce), lunedì 31 corr. mese, alle ore 21, per le opportune comunicazioni.

I ciclisti sono pregati caldamente di non mancare.

C. Marchisio.

CONFERENZE ELETTORALI

I COLLEGIO

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30. (Società M. S. Porta Susa). Oratore **G. B. Cagno.**

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30. (Trattoria della Marina, via Manzoni, 5).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30. (Piazza San Martino).

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Piazza Porta Palatina).

II COLLEGIO

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30 (Giuoco delle boccie Zapegno, Campidoglio). Orat. Aroldo Norlenghi.

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30 (Trattoria Vesuvio, corso Brescia, 14).

Martedì 1° novembre, ore 15 (Società Operaia di Lucento).

Martedì 1° novembre, ore 10 ant. (Piazza Pubblica Madonna Campagna).

III COLLEGIO

Lunedì 31 ottobre, ore 21. (Sala da ballo Girardi, casa Caffè del Progresso, entrata via della Zecca, n. 51). Oratore **Ceratti Serafino**

Mercoledì 2 novembre, ore 21 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Società Fattorini Telegrafici, via S. Massimo, 16). Oratore **Ceratti Serafino.**

IV COLLEGIO

Martedì 1° novembre, ore 14,30 (Società Operaia Pozzo di Strada). Oratori **Nofri** e **Camici.**

Martedì 1° novembre, ore 17,30 (Circ. Educativo Socialista Borgo S. Paolo). Oratori **Nofri** e **Camici.**

Mercoledì 2 novembre, ore 20,45 (Trattoria Fratelli Brusa, Lingotto). Oratore **Bernardi.**

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo Borgata Cenischia). Orat. **Roggero** e **Camici.**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Politeama Lago Maggiore, via Nizza). Oratori **Nofri** e **Gherardini.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,45 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratori **Roggero** e **Peraudo.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri** e **Giantta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Sciorati.**

V COLLEGIO

Lunedì 31 ottobre, ore 20,30 (Circolo Educativo, via Valle S. Martino, 13 *bis*). Oratore **Barberis Francesco.**

Martedì 1° novembre, ore 15 (Piazza Monumento Crimea), Oratore **Barberis Francesco.**

* * *

Giovedì 3 novembre, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, conferenza elettorale agli elettori di Cossato, Sala Biellese e Biella, residenti in Torino. Oratore: **Daghetto.**

NELLA PROVINCIA

Nel collegio di Crescentino.

Per il buon umore.

Offriamo al lettore come ristoro alle fatiche di questi giorni, un campioncino di prosa elettorale borghese: un manifesto affisso nei giorni scorsi a Crescentino dal nuovo candidato che disputa all'ineffabile Fracassi l'onore di rappresentare l'intellettualità monarchica:

« *Cittadini di Crescentino* — la fatica mi fortifica, lo strapazzo mi rinvigorisce. Ovunque trovo incoraggiamento, ovunque simpatizzo. Sarò con voi domenica; ma anche prima voglio rivedervi, voglio singolarmente infondervi quel coraggio che io ho. Venerdì mattina, verso le 10, arriverò tra voi dal Murone per studiare particolarmente le condizioni del vostro mercato.

« Non distraetevi dai vostri commerci: verrò io a cercarvi e starò con voi l'intera giornata.

« Ing. CARLO MONTÙ ».

Queste amenità rendono naturalmente gaia la lotta, che si promette vittoriosa pel candidato socialista.

Nel Collegio di Chivasso.

Oggi il candidato socialista avv. Buratore parlò con molto successo a pubblico numeroso in Chivasso ed in Castagneto P.

Vivo entusiasmo nei lavoratori e grande attività nei compagni del luogo. L'indegnità morale del Miaglia e la nullità politica del Sesia fanno sperare una votazione assai lusinghiera pel nostro partito.

Nel collegio di Asti.

Le armi teppistiche degli avversari.

ASTI, 29 (*Viglongo*). — Stassera, mentre il candidato socialista prof. Canuto Borelli accompagnato da un compagno si recava per una conferenza in un vicino comune veniva proditoriamente aggredito da due o tre mascalzoni, i quali oltre che tentare di trascinarlo dalla vettura gli lanciarono delle bastonate, che fortunamente l'amico nostro riuscì a scansare. Compiuto l'atto teppistico gli aggressori si diedero alla fuga protetti dalla oscurità.

Oh le armi degli avversari!...

Eppoi si grida alla « teppa » socialista! (*N. d. R.*).

VIGNALE. — Facciamo caldo invito agli elettori nostri che si trovano in paesi più o meno lontani di tenersi pronti per le imminenti elezioni onde dare il loro voto al vero rappresentante degli interessi proletari, cioè all'ex deputato **Vigna**.

Gli elettori del Collegio di Santhià

residenti in Torino sono pregati di recarsi a ritirare il loro certificato presso l'ufficio elezioni, Palazzo di Città.

BIDALLO.

Agli elettori del Collegio di Bricherasio

Insistendo le false voci riportate da giornali avversari che i socialisti questa volta appoggeranno il costituzionale avv. Giretti, sotto pretesto di far soccombere il Soulier, cosa peranco difficile, noi le smentiamo recisamente ed avvisiamo per intanto i compagni coscienti e disciplinati del Collegio a non lasciarsi prendere all'amo, ma fedeli ai deliberati d'intransigenza elettorale votati dai congressi di Bologna e Torino, compatti si affermino sul candidato socialista

Varana Daniele.

Le promesse dell'on. Giolitti

Dopo le nobilissime battaglie del 1900 per la difesa delle libertà minacciate dalla furia reazionaria di Pelloux l'on. Giolitti che allora *posava* ad oppositore costituzionale, accusava in una lettera diretta ai suoi elettori il ministero Pelloux di non volere diminuire le spese per l'esercito e voler anzi presentare un progetto di spese per la marina militare « aumento che si chiede senza aver fatto cessare gli sperperi denunciati dalla Giunta del bilancio nello scorso anno »; di non aver presentato un progetto di riforma tributaria utile all'economia del paese ecc.

E finiva dicendo: « Questo sarà l'indirizzo del Ministero se il Paese eleggerà deputati disposti a sostenerlo ».

Questo nell'anno di grazia 1900.

Sono passati quattro anni, quattro lunghi anni di vigile attesa da parte del proletariato di diminuzione di spese militari e di una riforma tributaria che alleviasse alquanto i pesi inumani che gravano sulle spalle dei contribuenti.

E l'on. Giolitti che allora s'ergeva a paladino della libertà statutaria pericolante, si è dimostrato durante il suo ministero il più sfacciato violatore della libertà. L'on. Giolitti che si mostrava indignato per gli sperperi della marina militare, e che poi salito al potere nega, scientemente, la esistenza di questi sperperi scandalosi, e che si decide ad una mezza epurazione solo quando la pressione popolare lo obbliga ad uscire dal suo gesuitismo, ci dà la caratteristica, il *leit-motif* della politica dei nostri governanti durante quattro anni di governo, politica piccina, gretta, senza idealità, vivente soltanto dell'oggi, politica del *prometter lungo e mantener corto.*

V. R.

ULTIME NOTIZIE

Nostri telegrammi particolari.

Una circolare del Ministro della Guerra

contro la propaganda socialista ai coscritti

Ci telegrafano da **Roma**, 30:

L'Avanti! pubblica una circolare del Ministro della Guerra in cui si dice che essendosi saputo che il Circolo Giovanile Socialista di Torino pubblicherà un numero unico destinato ai coscritti, invita i comandanti d'armata di invigilare sui tentativi di propaganda socialista fra i coscritti e prendere i dovuti provvedimenti.

L'*Avanti!* chiama *poliziesca* questa vigilanza.

Questa circolare, mista ad altri fatti che siamo venuti documentando circa il malcontento nell'esercito, ed alle gravissime voci che circolano sul *contegno dei richiamati a Torino* dimostrano che a poco a poco anche nel « palladio della nazione » il sovversivismo s'avanza. E così sia! (*N. d. R.*).

LA LOTTA ELETTORALE A ROMA

Il Cardinale Respighi e le elezioni.

I parroci a favore di Santini.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22.

Il Cardinale Respighi ordinò ai parroci di Roma di non ostacolare le candidature monarchiche.

I parroci del secondo Collegio appoggiano apertamente la candidatura *Santini*.

Stamani fu tenuto un imponente Comizio a favore della candidatura di Ferri.

Parlarono il ferroviere Chelli e l'avvocato Romualdi

Commenti al discorso Sonnino.

Roma 30, ore 22 (*Macini*). — Il *Giornale d'Italia* commentando il discorso di Sonnino, dice che egli vuole rafforzare l'autorità dello Stato e attuare nello stesso tempo importanti riforme sociali, giuridiche e amministrative.

Il *Radicale* afferma che Sonnino va evolvendo le sue antiche idee in senso più moderno

L'*Avanti!* invece definisce poverissimo il discorso di Sonnino. Come nella relazione di Giolitti, così nel discorso di Sonnino, l'*Avanti!* rileva il concetto che la legalizzazione delle organizzazioni operaie e socialiste è voluta allo scopo di menomare la libertà di riunione e di sciopero del proletariato.

I funerali di un compagno.

Ci telegrafano da **Firenze**:

Ebbero luogo imponenti funerali per il compagno Gualtierotti, consigliere comunale e provinciale di Firenze. Dietro al feretro erano il sindaco Niccolini, il deputato Pescetti, numerosi colleghi e amici dell'estinto, molte associazioni con bandiere. I soci della Camera del Lavoro portarono a braccia il feretro

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 T.p. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito *a tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — ESCE OGNI MATTINO — Martedì 1 Novembre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 49

Leggete nel *Grido del Popolo* di domani:

Un appello ai titubanti

DI

EDMONDO DE AMICIS

DA ROMA

(*Nostra corrispondenza speciale telegrafica*).

Le violenze di Giolitti.

Proibizioni — Arresti — Imposizioni

Roma, 31, ore 20,40 (*Marini*):

L'Avanti! denunzia altri atti giolittiani di brigantaggio contro la libertà del corpo elettorale.

Fu proibito un comizio a Campo Bisenzio, a Portici. Fu arrestato a Rovigo il compagno propagandista Ario Flamma.

Ai maestri elementari di Sessa fu imposto di votare per il candidato ministeriale.

Il malcontento dei sottufficiali.

Roma. 31, ore 20,40 (*Marini*):

La Commissione dei sott'ufficiali in congedo in attesa d'impiego si recò al ministero dell'interno ad esporre a Giolitti la loro triste condizione.

Giolitti fece rispondere che l'avrebbe ricevuta dopo le elezioni.

I commenti dell' « Avanti » al discorso di Sacchi

Roma, 31, ore 20,40 (*Marino*):

L'Avanti! commentando il discorso di Sacchi dice che questi ha tentato di scagionare i radicali dalla colpa di essersi separati dai socialisti, sostenendo che i radicali seguirono la loro via mentre i socialisti cambiarono rotta.

L'*Avanti!* risponde osservando che ognuno tirò diritto per la sua strada secondo il proprio programma, e secondo le necessità storiche.

Un'altra circolare

Contro la propaganda socialista nell'esercito.

Roma, 31, ore 20.40 (*Marini*):

L'*Avanti!* pubblica una nuova circolare segreta del ministro della guerra, che proibisce ai soldati la lettura dell'opuscolo di Tolstoi: *Il Carnet del Soldato*.

La circolare invita inoltre i superiori a sorvegliare ciò che i portalettere consegnano ai soldati.

La candidatura di Walter Mocchi approvata.

Roma, 31, ore 20 40 (*Marini*):

La Direzione del Partito Socialista ha approvato definitivamente la candidatura di Walter Mocchi a Corteolona.

All'attacco

E' ora di intensificare l'agitazione elettorale, e poichè i monarchici si raccolgono in adunanze private nei loro circoletti cittadini, è dovere nostro portare nel cuore della città, in pubblici comizi, l'attacco vivace e sicuro, la nostra degna risposta alle calunnie, alle ingiurie e alle menzogne di cui fummo l'oggetto.

E' ora che il nostro programma completo, il programma che compendia la grande lotta sociale del proletariato e la battaglia immediata contro il parassitismo delle classi dirigenti venga posto a confronto del programma costituzionale che non ha altro contenuto che la *difesa delle istituzioni*.

E' ora che agli ex deputati Daneo e Ferrero di Cambiano, che vorrebbero truffare la buona fede degli elettori con nuove promesse di riforme si ricordino i voti reazionari sempre dati al Parlamento.

E' ora che gli autocandidati della cricca Umberto I che gridano contro la demagogia che non esiste si ricordino che Torino non può tollerare a restare il feudo della loro oligarchia parassitaria.

E vadano i nostri oratori, con l'entusiasmo della nostra fede, a sventolare la nostra rossa bandiera in cui non è scritto soltanto il miglioramento economico del proletariato, ma anche la conquista delle nuove forme civili di vita e la meta ultima di ogni progresso, l'eguaglianza e la giustizia sociale!

Elettori! Votate per i mandatari del Partito Socialista.

I Collegio	-	**Avv. CAGNO G. BATTISTA**
II	»	- **MORGARI ODDINO**
III	»	- **CERUTTI SERAFINO, tipografo**
IV	»	- **NOFRI QUIRINO**
V	»	- **BARBERIS FRANCESCO, commesso.**

Lavoratori del braccio e lavoratori intellettuali

Ci calunniano come nemici dell'intellettualità, perchè abbiamo presentato delle candidature di lavoratori.

Ai calunniatori in malafede non rispondiamo.

Ma a quelli che non ci hanno compresi, ed in buona fede ripetono quel che sentono dire, siamo in dovere di aprire tutto l'animo nostro.

La depressione dell'intellettualità ed il distacco tra lavoratori del braccio e lavoratori intellettuali è frutto del sistema sociale contro cui combattiamo ogni giorno.

Quando l'industrialismo distrusse l'artigianato e creò il proletariato delle fabbriche dando alla borghesia la direzione sociale avvenne il principio di questo fenomeno.

L'artigiano del Medio Evo che era nello stesso tempo lavoratore e padrone dei mezzi di lavoro, che protetto dalla concorrenza mercè i privilegi delle Corporazioni aveva assicurata la sua esistenza, riuniva nella produzione l'opera della mano e quella dell'intelligenza, anche perchè la divisione del lavoro non era ancora attuata e poteva così perfezionare completamente il prodotto aggiungendo la genialità artistica al lavoro manuale.

Inoltre per la loro indipendenza economica nei liberi ordinamenti delle Repubbliche italiane gli artigiani stessi acquistavano la direzione della pubblica cosa.

Ma quando s'introdussero le macchine e gli artigiani indipendenti diventarono dei salariati costretti agli orari senza fine ed alla ripetizione meccanica per tutta la vita di semplicissimi movimenti dei muscoli — vere appendici della macchina — tutto lo sviluppo intellettuale della classe lavoratrice fu impedito.

E si assistette insieme con la decadenza fisica delle popolazioni — necessaria conseguenza dei bassi salari, degli orari infiniti, dello sfruttamento illimitato — anche all'abbrutimento intellettuale, all'imbarbarimento vero dei lavoratori, ridotti a schiavi della società moderna, da cui sorsero i primi moti di protesta impulsiva e violenta e le rivolte selvaggie.

Il Partito Socialista è sorto dunque per il bisogno di elevamento materiale e intellettuale della classe operaia che il capitalismo ha ridotto allo stato bestiale di appendici delle macchine, togliendo ad essa la vigoria del corpo e la capacità di sviluppo dell'intelligenza.

D'altra parte alla direzione della società, la borghesia ha sempre posto i rappresentanti dei propri interessi materiali e le nullità boriose e gli affaristi procaccianti, che tagliano la via ai proletari intellettuali che non vogliono castrare il loro pensiero od aggiogare la propria coscienza al carro del capitalismo.

Così il malcontento sale egualmente dalle galere industriali, e dagli uffici ove sono martoriati e sfruttati i produttori intellettuali, e la borghesia dominante che vede con paura questo accordo degli sfruttati cerca di rompere le nostre file e di seminare gli odi e le antipatie tra professionisti ed operai.

***

Ma quelli che hanno ben compreso la idea socialista sanno che l'intelligenza sarà sempre il faro direttivo dell'umanità nella via del progresso e che verso di essa tanto più si rivolgono i novatori sociali che dalla scienza hanno tratto le teorie che aprono nuovi orizzonti luminosi alla marcia del proletariato.

L'evoluzione economica della società non può più abolire le conquiste fatte ma tende a portare le condizioni della vita umana ai nuovi elevamenti e ai nuovi progressi che il progresso tecnico ha reso necessario.

Il socialismo tende appunto a permettere ai lavoratori del braccio, colla riduzione degli orari, coll'aumentato benessere, colla educazione, di sviluppare la propria intelligenza: e a dare le funzioni direttive a coloro che hanno veramente dimostrato tale capacità.

Il socialismo ponendo in condizioni eguali di sviluppo tutti gli uomini toglie quella enorme ingiustizia che oggidì si deplora, di tanti vividi germogli intellettuali soffocati per le necessità della vita. Ora la lotta di classe che dà al proletariato la coscienza dei propri destini e che lo muove di conquista in conquista verso il giorno in cui, reso atto alla gestione sociale, rovescierà il parassitismo dominante e abolirà ogni distinzione di classe nella società stessa, come potrebbe essere contraria a quell'elevamento intellettuale che è lo scopo suo più evidente?

Quelli che ci chiamano nemici della intelligenza perchè aiutiamo i proletari ad elevarsi dalla vita brutale e dallo sfruttamento e li vogliamo mettere in condizione di svolgere la propria capacità intellettiva e di educarsi a quelle funzioni che furono finora monopolio della borghesia, costoro dimostrano la loro evidente malafede.

Ed è perciò che chi ci segue con amore e con simpatia non solo disprezzerà queste basse calunnie, ma si sentirà lieto di questa manifestazione grande della classe operaia torinese che posando in due collegi delle candidature operaie vuol dimostrare che essa sente il bisogno di esprimere dal suo seno gli uomini nuovi atti ad elevarsi ed educarsi alle funzioni direttive della vita sociale.

Diogene.

RIPOSO FESTIVO

Ai Commessi di Negozio agli impiegati delle Case di Commercio.

I fatti son fatti — fortunatamente recenti — come smentirli? Il riposo festivo, che da tempo lontano è canone di legge nell'operosa Inghilterra, venne proposto e calorosamente sostenuto dai deputati socialisti.

E se, per bieca coalizione, alla votazione segreta, naufragò, ringraziatene gli onorevoli costituzionali, tipo monarchica di Torino, che per un complesso molteplice d'interessi lesi, di bizze settarie, di malsani concetti di oscurantismo ne osteggiarono accanitamente l'approvazione. E se ci fosse un qualche fanciullesco ingenuo, un qualche monocolo che prestasse fede al verbo opportunista del Daneo si disinganni sin d'ora. Da certe vecchie e scaltre volpi promesse ad iosa, polvere negli occhi a sacchi. All'opera poi null'altro che l'interesse egoistico di casta logicamente contrario, per essi, al riposo festivo.

I Daneo e compagni, dei poveri, degli umili se ne impippano. La giustizia, l'igiene, la salute è attributo egoistico, personale.

Che importa a quei messeri che sul campo duro del lavoro, i più sudino, intisichiscano, muoiano?

Tanto la pianta uomo è straordinariamente feconda!

MINIME

La *Gazzetta del Popolo* reca in prima pagina, in un fonogramma da Roma, che l'on. Ferri ha posta la propria candidatura in ben 18 collegi e aggiunge, nella sua prescienza che egli non *trionferà* in tutti « come sarebbe suo vivo desiderio ».

E' questo un modo come un altro per prepararsi i mezzi a far rilevare, a cose finite, il proprio intuito in materia; però subito dopo facendo i conti di cassa fa vedere come la rinnovazione dei mandati in quei collegi dove gli eletti non optano importa una spesa non indifferente all'erario, per cui l'on. Ferri diventerebbe un *succhione* in materia.

Ma se è sicura che non riesce perchè tante lamentele sui danni dell'erario?...

Ast.

Certificati Elettorali

e per le riduzioni ferroviarie agli elettori fuori Torino.

Gli elettori politici di Torino che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro il 31 corrente, potranno ritirarlo personalmente, a partire da martedì 1° novembre, nel salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo Civico, dalle ore 9 alle 17, oppure dalle 20,30 alle 22,30.

**

A partire da Martedì 1° Novembre fino a domenica 6 stesso mese, le dichiarazioni di residenza pel viaggio a prezzo ridotto saranno rilasciate personalmente agli elettori, sulla presentazione del relativo certificato d'iscrizione, nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo Municipale, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22,30.

Galleria degli ex onorevoli

L'avv. Edoardo Miaglia.

L'avv. Edoardo Miaglia, scrive *La Folla*, n. 27, ha la vita pubblica e professionale bloccata da una sentenza di tribunale. Tutti sanno che senza un procuratore del re, egli, tutore, avrebbe lasciato svaligiare completamente i suoi pupilli. La rivelazione è uscita mentre egli era candidato di Chivasso. Per ribadire la sua capacità a delinquere ha pubblicato una lettera nella quale si dipingeva mondo da ogni connivenza e ladreria. Il processo con la *Stampa* di Torino lo ha completamente rovinato. La meraviglia è solo nel collegio che lo ha mandato alla Camera. Malgrado che le accuse fossero documentate, Chivasso lo ha eletto.

Come affarista appartiene al gruppo Poli e Farinet. Egli è stato promotore di centinaia di società per la ricerca dell'oro, del ferro e di altro minerale e tutte sono scomparse lasciandogli le tasche piene. E' notoria quella per l'estrazione dell'oro dalle sabbie dell'Orco. Le azioni hanno avuto una salita fittizia che ha tirato nella propria orbita i capitali. Poi sono discese a zero. Ha fatto così anche con quelle della società anonima piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio, con un capitale di 2 milioni e mezzo. Le azioni salirono appena emesse fino a 298 lire. Poi precipitarono in un giorno a 160 lire, per continuare la discesa fino alla rovina. La società di applicazioni elettriche ha subito la stessa operazione del sindacato che fa salire le azioni e poi le abbandona per i citrulli. La Rimella Gold Mining Company Limited, è un'altra del genere. Chi guadagna da tutti i disastri è Miaglia. Quest'eroe della medaglietta parlamentare è pure stato sul banco degli accusati imputato di truffa ».

Per nostro conto aggiungiamo solo che basta uno sguardo ai voti dati dal Miaglia alla Camera per capire come egli non trascuri certo i proprii affari per essere assiduo al Parlamento. Per onore del Collegio di Chivasso o elettori, liberatevi di Miaglia!

Marsengo-Bastia secondo la *Lanterna Pinerolese*.

L'esilarante periodico magno Pinerolese ogni settimana s'incarica di tener un po' allegro il colto nonchè l'inclita della città di Vigone.

Non so se le imminenti elezioni abbiano fatto ribollire il cervello all'ex-candidato di Pinerolo, ma il sig. *A. P.* il *grande pubblicista*, fa poco onore, e poca reclame all'idolo del suo cuore l'incommensurabile Marsengo nonchè Bastia propugnandone la candidatura con un fervorino di questa fatta agli elettori di Vigone:

« Anche in questo Collegio gli elettori fedeli saranno in quella giornata, che rimarrà certamente storica nei destini d'Italia *(si figuri, se non rimarrà storica per altro, rimarrà per i mezzi litri e per le strette di mano che i fortunati elettori in quel giorno riceveranno)* una magnifica *(bum)* prova di piena fiducia nell'operato del loro rapprentante ».

« L'on. Marengo-Bastia ha verso i suoi elettori troppi crediti (!) di riconoscenza, perchè essi si mostrino ingrati (*poverino*) verso di chi, in ogni tempo, e in ogni luogo ha prestato con zelo ed attività l'opera sua e la sua influenza (*Di questo ne fan fede le varie e svariate croci disseminate nel collegio*) ».

Continua augurandosi che « le masse reagiscano contro le aberrazioni di deliranti nevropatici » *(leggete socialisti)*. Fa i funerali dell'Estrema Sinistra che degna, dall'alto della sua sapienza, d'una lagrima, dichiarandola scissa e poco differenziantesi dal programma del Governo *(Opinione tutta personale della lanternina; — perchè l'autore di tale articolo non pubblica un libro per dimostrare che l'* **Estrema** *e il* **Governo** *filano di perfetto accordo?)*

Conclude finalmente col dire che all'on. Marsengo-Bastia non può dal corpo elettorale essere mosso appunto alcuno per la sua condotta politica in Parlamento.

(*Certo, tranne che quegl'ingrati di elettori Vigonesi si ricordassero dei bei* **no** *dell'onorevole alle proposte:*

Abolizione dazio sul grano, 5-2-98
Abolizione dazio sui cereali, 27-4-98
Ritiro truppe dalla Cina, 11-12-900
Proposta Bertetti p. abolis. dazio grano, 22-4 901,

e dei **sì** *alle due proposte tendenti alla militarizzazione dei ferrovieri*).

***

Dai soliti ferravecchi in cui il Vigonese Municipio tiene in serbo per le grandi occasioni, gli studi *profondi* intorno ai più vitali interessi della regione, venne tirata fuori — accorta tattica elettorale — l'eterna tramvia a vapore Canale-Racconigi-Pinerolo.

La *Lanterna* e la buona *Stampa* diffusero la no-

izia — e Vigone mirava il 28 corrente un insolito affaccendarsi di uomini nero-vestiti qui convenuti per l'occasione.

La parte d'onore, com'è naturale, toccò all'onorevole. Si elesse, manco a dirlo, un Comitato, anzi direi un *comitatone* — presidente-nato il Marsengo — che accettò tal carico per il bene della regione — promise, promise — tacitamente pensando che ad elezioni finite tutto sarà posto a dormire, lasciando con un palmo di naso i buoni Vigonesi che credevano che finalmente tale questione fosse risolta.

Siccome il tracciato della tramvia poteva scontentare qualche grande elettore o qualche Comune, fu cambiato, arrangiato, tanto da contentare Cristo e il Diavolo.

— Tanto — dicono alcuni scettici Vigonesi, — chilometro più chilometro meno è indifferente, le spese *per il disegno e il progetto* non mutano. I nostri lontani nipoti forse di qui a cento anni discuteranno ancora, e noi andiamo e anderemo ancora per un poco a piedi.

Speriamo per la dignità degli elettori Vigonesi che tutti vorranno dare il loro voto all'ottimo compagno nostro

Ing. GUIDO MARIETTI,

prima candidatura socialista che si presenti in questa regione, pur troppo, infeudata ai preti ed a quanti, mediante loschi raggiri seppero farsi un comodo stallo nelle amministrazioni comunali, e seppero a loro profitto servirsi della cosa pubblica.

***

Come « per finire » riporto alcune linee del n. 48 della *Lanterna*:

« Le buone intenzioni dell'on. Marsengo non hanno « servito soltanto, *come* si esprimeva (*sic*) il filosofo « di Volney, a *lastricare* l'inferno, ma ogni Comune « del Collegio, ecc..... »

Povero Marsengo, nonchè Bastia, nonchè lastricatore... di buone intenzioni!!! P. F.

I discorsi degli ex Deputati Piemontesi

Tommaso Villa nel suo discorso politico nel suo collegio ha voluto fare egli pure il suo esame storico-critico della situazione politica italiana.

Povero discorso! La parte più notevole è la solita solfa « la difesa delle istituzioni! ». Poi c'è la nota che non deve mancare mai, ed è quella che riguarda lo sciopero. Egli trova la ragione di questi movimenti nel *grave torto* del partito monarchico di avere abbandonato il campo alla propaganda di dottrine malefiche che avvelenano la mente e il cuore del popolo italiano. E' questo d'altra parte il lamento che abbiamo già sentito ripetere infinite volte nelle dichiarazioni ufficiali del partito costituzionale, il quale confessa continuamente di non aver fatto nulla.

Colpa di tutto ciò sarebbe anche, secondo Villa, dell'Unione monarchica torinese che non è riuscita nel suo intento in quel congresso del gennaio scorso al Parlamento Subalpino, congresso che morì fra l'ilarità più clamorosa.

L'onorevole Villa ammette il diritto di sciopero e come già Daneo la sera scorsa nella riunione costituzionale di Torino, proclama immediatamente dopo il diritto di chi vuol lavorare. Queste due libertà di sciopero e di lavoro, espresse così separatamente, paiono concessioni degne del più aperto e liberale degli uomini, ed invece racchiudono l'aspirazione più cara della borghesia, cioè l'organizzazione completa del krumiraggio tanto più evidente in quanto si invoca, come fece ieri l'on. Villa, la concentrazione di tutte le forze del Partito liberale il quale è eminentemente borghese ed è costituito da uomini ai quali meno è caro quel movimento sociale che nel nome della solidarietà e dell'affinità elettive degli esseri sottoposti ad un medesimo destino, riunisce gli operai nelle Camere del Lavoro e nelle leghe di resistenza.

A Vigone, contemporaneamente, l'on. Marsengo Bastia, per intesa generale, ritenuto una delle figure più insignificanti nel campo politico, ha espresso infatti l'opinione diffusa in una certa schiera di persone preoccupate di interessi personali e piccini, paurosa di tutto, proclamando cioè che darà il suo voto ai provvedimenti intesi all'aumento delle forze di cui dispone la pubblica sicurezza.

L'onorevole Villa da una parte in quel modo subdolo ed abile che abbiamo rilevato; il Marsengo Bastia nella forma incauta e leggera voluta dalle sue scarse attività intellettuali, sono nei loro discorsi l'esponente della situazione della condizione d'animo della borghesia della nostra regione; borghesia che non è nè evoluta nè educata come vorrebbe farsi credere, ma che si raccoglie nelle rocche della reazione non appena ha sentito un rumore di lotta; teme l'aperta battaglia dell'interesse di classe; pensa che tutte le convulsioni delle plebi italiane pur così pazienti e generose, non siano che l'effetto della propaganda di *mestatori politici*, invoca con alte strida l'opera del governo, governo eminentemente di classe e sua genuina emanazione e teme che ogni qualvolta esso titubi nel cancellare ogni libertà faccia dedizione vergognosa ai partiti estremi...

Altro di notevole non hanno i discorsi elettorali fatti nella regione piemontese; gli onorevoli ai banchetti offerti dai sindaci campagnuoli non han trovato alcuna nota alta e geniale che segnasse nel loro partito l'ora di un rinnovamento; nulla: *politicamente* costoro non contano molto, tutte le espressioni sonore del frasario politico sono nebbia che non vale più a celare come un tempo quella loro infinita paura che sia presto intaccata quella che chiamano il santo diritto della *loro proprietà privata*. *Astrea.*

Agli operai dello Stato

Nati dal popolo, col popolo — o compagni — dovete condividere le aspirazioni, i palpiti, le ansie, le lotte.

Voi lavorate, vi logorate la vita prestando l'opera vostra allo Stato.

Ricordate che un uomo vale l'altro. Fra voi e i vostri superiori nessuna disuguaglianza nè fisica nè morale.

Compatite l'albagia tracotante, la posa grottesca che assumono certi vostri capi. Calma e serenità di propositi senza abdicazione di carattere, senza avvilimenti servili.

E nei presenti giorni di blandizie menzognere, in questo periodo elettorale in cui tutti melliflui si rivolgono supplicanti a voi, ascoltate pure la loro *morale* rugiadosa, i loro sproloquii di rettorica camaleontesca...

Ma in fondo al vostro cuore — sempre generoso — non dimenticate gli amici fidi e sinceri, i fratelli affezionati che sudano e soffrono come voi.

L'urna è segreta. I vostri voti compatti, siano comuni a quelli dei compagni, degli amici vostri di lavoro e di sacrifizio.

E non dimenticate che nel dimani, a lotta compiuta, centuplicherà l'orgoglio vessatorio dei Capi, che alle paroline dolci subentrerà l'abituale rimbrotto minaccioso, la multa, il regolamento di disciplina.

Gli amici vostri sicuri, fidati — lo sapete — sono i rappresentanti dei lavoratori *Nofri, Cagno, Cerutti, Morgari, Barberis.*

E per essi votate.

Commedia Borghese

La libertà coll'ordine.

Le sante parole dell'on. Giolitti hanno commosso fino ai precordi tutti i cittadini benpensanti; ed il recente sciopero ha fatto sentire a tutti (i benpensanti, si capisce) la necessità della loro attuazione.

Viva la libertà! sì, ma *coll'ordine*.

Colui che sciopera, fosse anche per protestare contro un assassinio poliziesco, è indegno del nome di cittadino.

Dunque non si può più scioperare?

Ah, sì, sì! Giolitti ammette lo sciopero.

Pur volendo governativizzare i ferrovieri all'unico scopo (povero sognatore!) d'impedirne lo sciopero, tuttavia gli scioperi contro i quali non può proprio far nulla, questi li ammette.

Però non si deve, scioperando, raccogliersi in comizi, a protestare, fare dei cortei, portare (Dio guardi!) corone alle vittime.

Niente!

Lo scioperante, dichiarato lo sciopero, deve scegliere tra lo stare a casa a leggere la *Tribuna* o la *Stampa*, e l'andare a berne un mezzo e magari una mezza..... brenta. Sarà sempre meglio ubbriacarsi che riunirsi a comizio.

Se poi i soldati, le guardie, i krumiri guasteranno le uova nel paniere agli scioperanti, allora questi avranno il diritto di protestare.

Sempre coll'*ordine* però.

Essi scriveranno una bella lettera al Governo, dove con molta umiltà e cortesia spiegheranno le proprie ragioni, la firmeranno tutti insieme; poi se ne torneranno al lavoro, lasciando sul lastrico tutti quelli che il padrone non vorrà più accettare.

Il Governo leggerà la lettera, risponderà che si prende a cuore gli interessi dei lavoratori scriventi, poi (sempre in difesa dell'ordine) passerà... *all'ordine del giorno*.

Questo per gli scioperi economici.

Gli scioperi politici, gli amanti dell'ordine, non devono farne.

Un tale è ammazzato da un carabiniere? Chi è morto giace, e chi vive si dà pace.

Cosa vuol dire questo scaldarsi tanto perchè qualcuno su 30 milioni d'abitanti fu ammazzato?

Pazienza se si ammazzassero tutti!

Non parliamo poi di coloro che vanno davanti alle fabbriche a reclamarne la chiusura per solidarietà, questi sono delinquenti della peggior specie, i quali non saranno mai abbastanza distrutti dai revolver della questura. E il Governo secondo i Daneo e Compagni fa opera santa ad aumentare il numero delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Infatti, se i sistema di *ordine* della P. S. fossero estesi a tutti i cittadini, si raggiungerebbe presto il massimo ordine e la massima libertà. *Sybilo.*

Un signor Tamagno ci ha mandato una lettera minacciando di farcela pubblicare per atto d'usciere se non la pubblichiamo.

Noi, non avendo mai nominato questo signore, lo avvertiamo fin d'ora di risparmiarsi la spesa.

Sistemi di governo liberale... alla Giolitti

L'ufficio di Prefettura di Torino, e così sarà anche per le altre provincie, è diventato di questi giorni il quartier generale, da cui partono gli *ordini* del governo per l'imposizione dei candidati, alla Goglio, del suo cuore.

Sotto i miei occhi indiscreti sono cadute lettere a Capi d'ufficio con tanto di timbro del gabinetto della Prefettura, colle quali si ordina di lasciar partire l'impiegato tale che si sa devoto al bene inseparabile..... e di trattenere tal altro che si sa o si sospetta di idee sovversive.

Mi consta in modo indiscutibile che sono stati chiamati all'ufficio di Prefettura i capi di tutte le amministrazioni della Provincia per prendere gli ordini da ripartire ai loro subalterni.

E molti di questi luminari della burocrazia italiana hanno dato prova di fierezza civile accettando con la schiena curva a terra gli ordini e mettendoli anche in pratica, come si è visto nella riunione di venerdì scorso all'associazione generale degli impiegati civili, dove i papaveri sono comparsi per costringere colla parola e colla loro presenza molti a votare perchè l'Associazione non esprimesse alcuna opinione politica.

Si sapeva che se un'opinione si lasciava esprimere non sarebbe stata quella del Governo, e comunque, l'atteggiamento non sarebbe dato a favore dei candidati di Giolitti. Perchè siamo ridotti a questo che oggi la lotta si combatte non tra principii, ma tra Giolitti — che non incarna alcun principio o solo quello del gesuita travestito da gendarme — e i così detti sovversivi

Gl'impiegati ricorderanno però il loro dovere di cittadini, ricorderanno che il voto è segreto e voteranno secondo coscienza e sopratutto per coloro che si sono interessati e dimostrano di volersi interessare delle loro sorti e per coloro coi quali hanno comune l'aspirazione di un sempre migliore avvenire.

Mi si dirà che non ho scoperto l'America con la mia denuncia; che è risaputo quali sono stati pel passato o quali sono i sistemi del liberale Giolitti, ma se è una ingenuità la mia, è una immoralità per parte del governo ladro, bugiardo e criminale, immoralità che non sarà mai abbastanza denunciata al tribunale della pubblica opinione. *Mikael.*

Agli elettori del Collegio di Ciriè

L'on. Bertetti ha ieri pronunciato un suo discorso-programma.

Disse che sempre appoggiò tutte quelle proposte aventi per iscopo il benessere delle classi lavoratrici.

Noi ci accontentiamo di osservare che l'on. Michele Bertetti, il socialistofobo arrabbiato, il 5 febbraio 1898 votò contro l'ordine del giorno Taroni per la abolizione del dazio sul grano; il 12 luglio 1898 votò per la militarizzazione dei ferrovieri; il 20 dicembre 1898 si oppose col suo voto all'abolizione dei vergognosi fondi segreti per la stampa; il 25 febbraio 1899 fu concorde coi suoi colleghi della forca per lo strozzamento della discussione generale sui provvedimenti reazionari di Pelloux; ne votò il 4 marzo 1889 il passaggio alla seconda lettura; e il 9 marzo 1899 votò il passaggio alla seconda lettura della legge sulla militarizzazione del personale delle poste, ferrovie, telegrafi; il 31 giugno 1899 votò *no* alla pregiudiziale Pansini contro il regolamento capestro; il 9 marzo 1900 votò *sì* alla proposta di chiusura della discussione sul decretone Pelloux.

Ciò nella penultima legislatura.

Nell'ultima legislatura l'11 dicembre 1900 vota *no* al ritiro delle truppe dalla China; il 19 febbraio 1903 è contrario alla proposta Mirabelli per la riduzione delle spese militari; il 3 giugno 1903 vota *no* alla proposta Pantano sulla questione ferroviaria, e così pure il 10 giugno 1903 sulla proposta Franchetti per l'inchiesta parlamentare sulla Marina.

Queste sono le benemerenze dell'on Bertetti, questi i suoi voti continui; non aggiungiamo commenti che guasterebbero la maestà dei fatti.

L'on. di Ciriè continua dicendo che non è contrario (bontà sua) alla libertà di sciopero; ma vuole anche, precisamente come gli on. Daneo, Ferrero e compagni, garantita la libertà di lavoro. Il che tradotto in volgare significa che quando il Governo di classe invierà la truppa là dove saranno per scoppiare dei conflitti tra capitale e lavoro, e consenzienti il Governo, nuovi eccidi si compiranno, oppure i lavoratori saranno tratti dinanzi ai Tribunali della borghesia a rispondere dello art. 248 per offesa alla libertà di lavoro, l'on. Bertetti applaudirà a piene mani... sempre in nome del benessere della classe lavoratrice.

L'on. Bertetti si dichiara nemico della municipalizzazione dei pubblici servizi.

Oh che sapore ingrato di anacronismo ha la voce di Michele Bertetti che si dichiara oppositore di uno dei massimi postulati della classe lavoratrice, dell'assunzione cioè da parte dei Comuni dei pubblici servizi; municipalizzazione che estesa largamente e dovunque sostituirà lo stato socialista regolato da armoniche leggi di produzione e divisione del lavoro, al parassitismo e disordine anarchico della società contemporanea!

L'on. Bertetti propugna, naturalmente, nel seguito del suo democratico discorso, l'esercizio privato delle ferrovie. E' cioè favorevole agli ingordi guadagni delle società italiane. E più naturalmente ancora stigmatizza le esagerate pretese del personale ferroviario. Si comprende che se potesse vorrebbe applicare il sistema della militarizzazione dei ferrovieri a vita.

Come dio vuole conchiude con un cumulo di bestialità e di cretinerie sul socialismo invitando gli elettori colle lacrime agli occhi di guardarsi dalle utopie socialistiche.

Ma gli elettori socialisti del collegio di Ciriè sapranno, speriamo, liberarsi dall'emerito forcaiolo Michele Bertetti, e inviare in suo luogo alla Camera uno schietto e genuino rappresentante del proletariato che non voterà nè per aumento di spese militari o pel dazio affamatore sul grano. V. R.

LA PREGIUDIZIALE
della odierna lotta politica

In certe riunioni che noi conosciamo un po' da vicino succede quasi sempre così.

Al principio della seduta il presidente della... medesima si alza e dice ad un dipresso: l'ordine del giorno porta.... e qui dà lettura dei diversi a capi a discutersi.

Ma che è che non è? Un imperioso: *domando la parola!* fa rintronare la sala: tutti gli sguardi si volgono dalla parte dove la voce.. audace ha tuonato; e la voce: — Avanti che si passi alla discussione faccio una *pregiudiziale*...

E' l'inizio della battaglia.

Da diversi punti della sala volano, come frecciate, al banco della presidenza in tutte le tonalità della gamma musicale altri non meno imperiosi: *domando la parola!* e..... addio seduta, addio ordine del giorno: siete certi di averne per un'ora buona, con quanta delizia per chi ascolta e di utilità pratica per la soluzione dei quesiti proposti è facile immaginare.

Eppure, anche noi, nemici acerrimi delle pregiudiziali, volendo trattare della presente battaglia elettorale, siamo proprio obbligati a cominciare con una... *pregiudiziale*.

E la pregiudiziale delle presenti elezioni, la questione ardente, scottante, alla quale (in un col grido disperato di: « le istituzioni *en danger* ») i cosiddetti liberali si aggrappano colla disperazione del naufrago è

Lo sciopero generale.

Cosa non fu detto intorno a questa magnifica e poderosa levata di scudi proletaria?

Lampo di follia, o qualcosa di simile, fu chiamato dai *ben pensanti*; « sfruttamento di una disgrazia » dall'organo magno giolittiano: « salutare tempesta dal simpatico quotidiano socialista genovese; e lagrime da muovere a compassione un... carro irrigarono certe gote padronali per le giornate di lavoro perdute... dagli operai (!!!); e fu gridato alla sopraffazione dell'esecrato partito socialista il quale, sordo ai centoun colpi di cannone, senza proprio nessun rispetto per gli eventi *lieti*, ha osato insorgere contro gli *eventi tristi*, ordinando una mezza rivoluzione, che, per aver ricevuto essa pure (a Sestri ed a Torino) il suo battesimo di sangue, più che mai resterà memorabile nei fasti del proletariato italiano.

E un senatore ex-militare, che di mobilizzazione se ne intende, ha gridato:

« Il Partito Socialista ha fatto un esperimento di mobilitazione e, non c'è che dire, l'esperimento è riuscito benissimo ».

Dobbiamo aggiungere che vorremmo credergli sulla parola?

Ebbene, ci accontentiamo di essere più modesti: lo sciopero generale fu nient'altro che un fatto mirabile d'insorgere d'anime, perchè se si fosse atteso l'organizzazione per far insorgere il proletariato, troppe Berra, Candela, Giarratana, Torre Annunziata, Cerignola, Buggerru e Castelluzzo sarebbero ancora occorse. Se a Torino, ad esempio, avessero dovuto scioperare i *soli organizzati*, nessuno se ne sarebbe accorto.

Ha potuto benissimo *Il Lavoro*, parlando di Genova, stampare che « bastò una parola d'ordine perchè, ad un tratto, più di 30 mila operai sostassero dal lavoro ». Ed è pure ferma fede nostra (e appunto per questo lavoriamo) « che il segreto delle vittorie non sta nelle declamazioni dell'ultim'ora, ma si matura nella lenta, oscura, paziente, tenace opera per cui gli operai non solo si uniscono, ma si organizzano, diventano cioè un tutto omogeneo che pensa ed agisce »; ma più che all'organizzazione il successo della manifestazione odierna lo si deve al tragico *motivo* che l'ha fatta scoppiare.

Oramai la misura era colma. Malgrado uno spudoratamente decantato non intervento, una vergognosamente continuata inframmettenza governativa a favore del capitale; una ostinata, feroce soppressione di cittadini non d'altro colpevoli che di difendere lo scarso pane; una stomachevole esaltazione degli omicidi e premiazione dei gallonati esecutori; via, signori tutori dell'ordine, ve n'era più che a sufficienza per smontare anche i più pacifici.

E mentre le leggi patrie garantiscono sacro il domicilio e assolvono chi a difesa della propria casa e del proprio avere uccide il ladruncolo che tenta derubarlo, eccoti che un uomo, sia pure indossante la divisa di brigadiere dei carabinieri, entra in una casa non sua (la Lega di Castelluzzo), pretende la proprietà altrui (il registro dei soci), e perchè questa gli vien negata, senza tanti pream-

boli ammazza i proprietari; ne convengano i signori *ben pensanti*, i leghisti di Castelluzzo sarebbero stati in diritto di agire in conseguenza di legittima difesa.

E qui, egregi signori liberali, l'arma contro di voi si ritorce. A nessuno di quei poveri contadini, i quali, secondo voi, sono *montati* dai socialisti, è venuto in mente di saltare addosso al mal capitato e di procedere ad un atto di giustizia sommaria.

Perchè appunto l'educazione socialista ha insegnato loro che la vita umana, da quella del monarca a quella dell'umile lavoratore delle fogne, è sacra ed inviolabile; che chi uccide è un mostro, un pazzo o un delinquente.

Ed essi si sono stretti attorno al loro povero morto e l'*eroe* — cui certo nel compiere l'atto *eroico* aveva negli occhi il barbaglio dell'aurea medaglia con cui Giolitti fregiò il nobile petto del Centanni — potè tranquillamente uscirsene dal luogo dove difficilmente uomo avrebbe potuto escir vivo.

E lasciando uscir il delinquente monturato hanno dato prova grande del concetto che quegli umili hanno della santità della vita umana; quando altrettanta elevazione di coscienza sarà patrimonio di chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico, la civiltà più non avrà, come oggigiorno, a coprirsi il volto inorridita.

* * *

E perchè dunque il proletariato su questo tragico motivo è insorto — e se non avesse risposto all'appello della direzione del Segretariato della resistenza ci sarebbe da disperare della di lui redenzione — i signori liberali urlano a gola sgolata all'infamia, alla violazione della libertà da parte della *piazza*, agli atti vandalici della *teppa*, ecc., e nelle loro conventicole dicono corbellerie alle quali, vogliamo credere, non crederanno nemmeno loro; e l'*Unione degli esercenti*, che di politica se ne intende ad un dipresso come noi di medicina, fa cioè di quella politica che il cav. G. Albertini *(Mario Leoni)* ha definito con un'espressione tipica nei suoi *Mal nutrì : » pôlitica da fôndichè »*, menata sapientemente, come sempre, pel naso da chi ha bisogno dei suoi suffragi — tutta accesa di santo sdegno per alcuni vetri rotti dalla ragazzaglia o di qualche incosciente o illuso che crede *far* sul *serio* la... *rivoluzione*, gettando un sasso (salvo poi a darsela a gambe scambiando il *pè pè* d'un corno automobilistico per gli... squilli e il rumore assordante per la corsa vertiginosa d'un *Fiat* per... una carica di cavalleria), l'Unione Esercenti, diciamo, vota quel mirabolante ordine del giorno che tutti omai conoscono; e Giolitti, *dulcis in fundo*, mobilizza la classe dell'80, prendendo con quest'atto, come si dice, due piccioni ad una fava, placa le ire (che minacciavano di essere a lui funeste) dei signori radico-libero-clerico-conservatori e... toglie ai socialisti i pochi voti a loro necessari per trionfare nella imminente battaglia.

Ha ragione *Mario Leoni: « pôlitica da fôndichè »*.

E con tutto questo po' po' di roba, di montatura e di mala fede al proprio *attivo*... (!!) i signori liberali si presentano ai suffragi del popolo sperando di essere creduti?

Eh, via! Ammeno che Torino per un inammessibile arresto d'intellettualità sia rimbecillita.

Cerutti Serafino.

Postilla. — C'è però una nota curiosa, per esempio, nel III Collegio.

Mario Leoni, cioè il cav. Giacomo Albertini, candidato della Monarchica Umberto I, in quei *Mal nutrì*, che oggigiorno gli devono pesare come « *un mone sullo* [illegible] » ha scritto che è ben cosa triste a *côl ch'a* [illegible] *d'pan deie d'piomb*

Ebbene egli è precisamente candidato di quel partito che finora ai lavoratori, chiedenti *pane*, ha dato... **piombo.**

Speriamo che il popolo, il quale per *Mario Leoni* ha [illegible] affetto, e manderebbe anche l'autore dei *Mal nutrì* al Parlamento, **lascierà a casa** il cav. *Giacomo Albertini*, perchè date le sue *liberali* tendenze, *convergenti verso il piombo*, c'è a temere che Torino diventi un Ponte Albersano o una Castelluzzo qualunque. Non ci mancherebbe altro.

La Redazione.

È uscito il numero speciale elettorale del

GRIDO DEL POPOLO

con le biografie degli ex onorevoli Daneo, Ferrero di Cambiano, Bocelli, Pinchia, Farinet, Bertetti, Rossi Teofilo, Miaglia e Facta.

*Contiene pure il **prospetto dei principali voti** dati alla Camera da tutti gli ex onorevoli della provincia di Torino e il nome dei **Candidati socialisti.***

Leggete *L'AVANTI*

Movimento elettorale

A TORINO

NEL CAMPO D'AGRAMANTE

La candidatura Albertini e le parcelle dell'avvocato Paniè.

Un liberale ci scrive e noi pubblichiamo, senza aggiungere nè sale nè pepe, tanto per « ficcare lo viso in fondo » alle pastette di lor signori.

« I buoni liberali i quali credono, nell'aver digerito la candidatura Albertini al terzo collegio, di aver salvato le istituzioni, non vedono e non vogliono vedere che sono semplicemente giocati da una ristretta camarilla di interessi e che più ancora dell'interesse di classe, che sarebbe giustificato, è in ballo l'interesse di qualcuno e questo qualcuno è l'ineffabile avvocato Paniè.

« Chè se così non fosse, la borghesia, per quanto scarsa di uomini, avrebbe trovato qualcuno da mettere al posto di Biscaretti, che fosse a lui superiore per intellettualità. La *Stampa* stessa ebbe a dichiarare che la figura politica dell'Albertini era un disdoro per il terzo collegio ed indegna del posto di battaglia che gli si vorrebbe affidare, e che questa sia anche la convinzione di quelli stessi che lo proposero, lo prova il modo con cui si comportarono verso il Biscaretti, il quale, oltre al dispiacere di essere stato messo da parte e per chi vale meno di lui ha ragione di ricordare il celebre verso di Dante:

Ed il modo ancor m'offende.

« Si è infatti cominciato dalla famosa cricca a dire che era necessario mettere nel terzo collegio, per far argine al pericolo socialista, un gran nome e si è, prima ancora di invitare il Biscaretti alla rinuncia, fatta una adunanza clandestina di elettori del terzo collegio per proclamarne la decadenza e metterlo così nella condizione di non poter rifiutare la rinuncia che egli ha fatta, ritenendo in buona fede che l'unione Monarchica portasse un nome capace di portar via il collegio a vele spiegate. Biscaretti è un povero politico e un debole deputato, ma essendo personalmente un galantuomo ed un gentiluomo non poteva pensare a quei tiri barbini che l'amicone Paniè gli doveva giocare.

« Egli non poteva pensare che l'avv. Paniè, meschino avvocatuccio alcuni anni fa, era diventato qualche cosa, in grazia della consulenza municipale, che gli frutta, poco su, poco giù, seimila lire all'anno, per mantenersi le quali ha costituito quella grande fabbrica di *grrrandi* uomini!!! che pomposamente intitolò: « Unione Monarchica, ed anche liberale ».

« Infatti il signor Albertini è assessore ed in predicato di sindaco in qualche probabile occasione, se farà al terzo collegio quel fiasco alla cui preparazione lavorano tanti buoni compagni. L'avvocato Paniè ha quindi bisogno che l'Albertini sia verso di lui legato a doppio filo e lo sgambetto dato al Biscaretti è un favore che non sarà compensato così presto nè così facilmente.

« Il povero Biscaretti ha dovuto capire che il blasone degli avi suoi non poteva certamente più sostenere la bandiera costituzionale al terzo collegio e l'avvocato Paniè lo ha sostituito colle appendici della *Gazzetta di Torino*, così mastodontiche da poter nascondere ampiamente le parcelle, presenti e future, del *grrrrrande* avvocato del Municipio.

« Bisognava parare la possibilità che un futuro sindaco intelligente si accorgesse che Torino conta qualche avvocato di maggiore valore che il Paniè e trovasse un consulente migliore per la città nostra. Il mezzo necessario fu il sacrifizio del conte Biscaretti.

Si dice che i nobili del terzo e quarto collegio, che hanno sempre portato con slancio il loro voto ai candidati della monarchica, accetteranno per buono anche il sonoro schiaffo che vien loro dato gettando come un limone spremuto il rappresentante della loro casta, deputato insufficiente, ma gentiluomo, non uso ai loschi intrighi del retroscena monarchico e accorreranno ancora a sostenere i due allegri compari che si sono divisi, spalleggiandosi a vicenda, i collegi disponibili di Torino!

E' vero che i buoni monarchici hanno digerito rospi vivi peggiori di questo, ma se i due compari la spunteranno, vorrà dire che anche le ultime goccie di sangue bleu della aristocrazia torinese si sono ormai confuse coll'aristocrazia del mercato di Porta Palazzo. Oh magnanimi lombi degli avi! Oh gloriosi discendenti delle crociate!!!

Vespa.

Nel III Collegio.

Nella sala Girardi (Caffè del Progresso) affollatissima di pubblico, parte di cui dovette uscire per l'incapienza del locale, parlò il candidato nostro Serafino Cerutti, svolgendo il programma socialista e confutando il programma dei monarchici.

Dopo Cerutti parlò il compagno Dalberto ricordando ad Albertini il suo passato nella vita pubblica ed i voti dati in Consiglio.

Il Comizio si sciolse alle 22,30 tra vivo entusiasmo.

Nel V Collegio

La propaganda di Barberis.

CAMBIANO — Di qui ha cominciato il suo lungo e proficuo giro. Arrivato con un po' di ritardo, cominciò a parlare dinanzi ad un pubblico scarso dapprima, ma che si accrebbe in breve smisuratamente, attirato dal fascino che la parola semplice, facile e persuasiva del nostro candidato, esercita irresistibilmente sulle nostre popolazioni.

Barberis fu efficacissimo ed applauditissimo. Sensazionale l'invito a parlare agli avversari, nessuno dei quali sorse a contraddire.

E' assicurata una buona affermazione.

CHIERI — Poco dopo le ore 10, sulla vastissima piazza Cavour, salito sopra un carro recante un torchio giunto, pochi minuti prima inatteso, ma molto a proposito, Barberis parlò, come dall'alto di un monumento ad una folla imponente composta di tutte le classi sociali, tra cui molti contadini dei dintorni.

Barberis questa volta fu superiore a se stesso. Per oltre un'ora la sua voce robusta tuonò in mezzo ad un pubblico stipato, attento, desideroso di non perdere una sola di quelle parole sincere, additanti al popolo la nuova via che deve condurlo alla propria emancipazione economica, all'elevamento morale.

Trattò con ampiezza e rara chiarezza di vedute del momento politico attuale, lumeggiò l'opera subdola e nefasta del funestissimo ministero Giolitti; additò gli sperperi continui del pubblico denaro, inviò contro le violenze perpetuate in danno dei lavoratori chiedenti pane, e regalati di piombo omicida.

E all'uditorio commosso spiegò l'alto significato del recente sciopero generale con cui il proletariato italianno cosciente gridò ai dominatori il *basta* colle fucilazioni di cittadini inermi, di donne e di fanciulli.

Portò alcune cifre statistiche che fecero molta impressione ai più, i quali ignari finora della vita pubblica italiana le conobbero con stupore per la prima volta.

Disse dell'azione passata, presente e futura del partito socialista italiano e del suo gruppo parlamentare, e chiuse con un invito agli avversari di contraddire ai fatti da lui esposti, alle cifre, agli stessi apprezzamenti e sopratutto al programma del partito socialista; invito che, come al solito, non raccolto da alcuno, fece grande impressione sul popolo presente, il quale impara a conoscere chi e dove siano i mistificatori. Applausi frequenti accolsero e chiusero il discorso efficacissimo.

PAVAROLO — Arrivò, in compagnia di parecchi compagni chieresi, nel pomeriggio. Il paese pareva quasi deserto; ma corsa la voce che il candidato socialista era giunto per tenere una conferenza, quegli abitanti abbandonarono di buon grado, quasi con entusiasmo i loro giuochi alle boccie ed a carte per riunirsi in numero di quasi duecento nel cortile dell'Albergo Centrale. Barberis ed i suoi compagni non potevano attendersi accoglienza migliore. Fu una buonissima ora di propaganda non soltanto elettorale, ma sopratutto socialista.

Anche in questo piccolo paese quanto prima pianteremo salde radici.

Finito qui, Barberis, sempre in compagnia dei compagni di Chieri, prese a perseguitare il suo concorrente avv. Goria-Gatti che lo precedeva in automobile. Lo raggiunse, traversando colline e valli, finalmente a

BALDISSERO — Sebbene stanco delle fatiche non leggiere di una giornata così operosa, dopo aver girato larga parte del collegio estesissimo senza altri mezzi di locomozione che le proprie gambe, non meno salde e robuste del cervello e della voce ingaggiò, col *Gattino*-Goria un notevole contradditorio. L'effetto fu notevolissimo e assolutamente favorevole a noi.

Il candidato democratico comprese così bene la situazione che si ridusse anche lui a parlare in dialetto, ma senza cavarne il frutto che forse sperava. Nè gli valse far suo il programma socialista, tentando di far credere di differenziare solo nel metodo, dipingendo i socialisti come rivoltosi violenti.

Barberis seppe ridurre il dibattito ne' suoi veri termini e spiegare l'opera reale del partito socialista e l'azione che il proletariato deve svolgere da sè e per sè tutelando i proprii interessi senza aspettarsi che altri gli faccia delle concessioni quasi a titolo di grazia e di elemosina.

Dopo parecchie repliche Barberis ebbe per ultimo la parola e finì applaudito calorosamente dal pubblico che anche in questo paese si era radunato in numero rilevantissimo.

MONCALIERI. — Ferve accannita la lotta elettorale. Alcuni galoppini e grandi elettori di Ferrero di Cambiano, il quale dappoichè siede in Parlamento non ha pronunziato parola se non quando si trattava di opporsi alle riforme ed ai miglioramenti per i lavoratori; i suoi galoppini si sono radunati mercoledì scorso per unire le proprie forze contro l'avanzarsi della propaganda socialista.

Questa unità politica ha ormai perduta molta della sua base elettorale: e, il nostro buon propagandista candidato Francesco Barberis, va seminando in tutto il Collegio le nuove idealità e prepara anche nuovi soldati dell'esercito proletario.

Nella primavera di quest'anno, noi socialisti, col favore della popolazione, abbiamo combattuto il Ferrero di Cambiano, che in Municipio propose l'aumento di nuove sinecure pei suoi beniamini.

Ed ora siamo nelle prove più lampanti, che non era necessario tale aumento di impiegati se non perchè il Cambiano voleva servirsi degli attuali per farne i suoi galoppini, e così si vede infatti avvenire oggi.

Volessero almeno gli elettori moncalieresi aprire gli occhi e constatare quanto a loro danno succede!

TROFARELLO — *Comizio elettorale* — Domenica alle ore 16 è stato così il compagno di Torino, Nerva Michele. La popolazione di Trofarello siccome vide che nella domenica scorsa il loro Sindaco stupidamente cercava di opporsi alla libertà di parola, si è oggi portata numerosissima all'annunciato Comizio.

Si calcola a circa 2000 il numero degli intervenuti.

L'oratore, con eleganza e chiarezza, parlando sul socialismo, ha spiegato i tre programmi dei tre candidati di questo Collegio, facendo rilevare l'utilità di votare per Barberis, che uscendo dai lavoratori, più da vicino sente le miserie di questi.

Il numeroso pubblico, che attentamente ascoltava, applaudì fragorosamente.

Buona giornata di propaganda.

PINO TORINESE (*Elia B.*). — Malgrado il cattivo tempo, abbastanza numerosa riuscì la gita di propaganda, organizzata dal Gruppo giovanile di Torino.

Alle 16,30, il compagno Cesare Marchisio, incominciò la sua conferenza spiegando le misere condizioni del proletariato e le sue cause, e concluse chiamando gli elettori alle urne, a votare il nome di *Francesco Barberis*.

Prese in seguito la parola il compagno Verona Daniele, che accennò all'operato politico del governo trascorso, delle promesse fatte e non mantenute, della riduzione dei dazi sul grano, della libertà di sciopero, e dei dolorosi fatti di cui furono vittima i proletari.

Concluse ricordando al popolo, che finchè si manderanno dei reazionari alla Camera, non potrà mai migliorare le proprie condizioni e richiamò gli elettori ad affermarsi sul nome del compagno *Barberis*.

Non essendovi stato alcun contradditorio, Marchisio sciolse la conferenza.

La Società Mutuo Soccorso Operai Borgo Vanchiglia votava il seguente Ordine del giorno:

I soci della Società M. S. Operai Borgo Vanchiglia, riunitisi in seduta straordinaria la sera del 27 ottobre 1904 per discutere in merito alle prossime elezioni politiche: Considerato essere dovere delle Società operaie di seriamente interessarsi delle questioni che maggiormente agitano il Paese; presa visione dei programmi lanciati agli elettori dall'unione Monarchica Liberale, ed al Paese dal Partito Socialista Italiano, tenuto calcolo che le attuali ed improvvise elezioni furono volute dal Governo, per sottrarsi alle gravi responsabilità cui doveva rispondere all'apertura della Camera, in merito ai ripetuti impuniti ed encomiati eccidi compiuti sulla classe proletaria inerme;

Deliberano all'unanimità di accettare il programma emanato dalla Direzione del Partito Socialista, che è vindice di libertà e di progresso, e di dare il voto, ai candidati Socialisti torinesi;

E passano alla nomina di 2 rappresentanti che cooperino d'accordo col Comitato Elettorale Socialista del III collegio per la riuscita del candidato scelto, incaricando la Direzione di farne pubblica dichiarazione nei giornali locali e di Partito, e nei Comizi elettorali.

Bosco Antonio *segretario.*

* * *

Giovedì 3 novembre, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, conferenza elettorale agli elettori di Biella, Cossato e Santhià, residenti in Torino. Oratore: **Daghetto**.

CONFERENZE ELETTORALI

I COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30. (Trattoria della Marina, via Manzoni, 5).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30. (Piazza San Martino).

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Piazza Porta Palatina).

II COLLEGIO

Martedì 1° novembre, ore 15 (Società Operaia di Lucento).

Martedì 1° novembre, ore 10 ant. (Piazza Pubblica Madonna Campagna).

III COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 21 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Società Fattorini Telegrafici, via S. Massimo, 16). Oratore **Cerutti Serafino.**

IV COLLEGIO

Martedì 1° novembre, ore 14.30 (Società Operaia Pozzo di Strada). Oratori **Nofri** e **Camici.**

Martedì 1° novembre, ore 17,30 (Circ. Educativo Socialista Borgo S. Paolo). Oratori **Nofri** e **Camici.**

Mercoledì 2 novembre, ore 20,45 (Trattoria Fratelli Brusa, Lingotto). Oratore **Bernardi.**

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo Borgata Cenischia). Orat. **Roggero** e **Camici.**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Politeama Lago Maggiore, via Nizza). Oratori **Nofri** e **Gherardini.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,45 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratori **Roggero** e **Perando.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri** e **Ginatta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Sciorati.**

V COLLEGIO

Martedì 1° novembre, ore 15 (Piazza Monumento Crimea), Oratore **Barberis Francesco.** — Alle ore 8,30 parlerà a **Sciolze** e quindi in altri paesi.

Martedì 1° Novembre, alle ore 14, **Morgari** parlerà a **Cambiano.** — Alle ore 16 parlerà a **Chieri.**

* * *

Giovedì 3 novembre, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, conferenza elettorale agli elettori di Cossato, Sala Biellese e Biella, residenti in Torino. Oratore: **Daghetto.**

NELLA PROVINCIA

Nel Collegio di Ciriè.

CASELLE — Domenica mattina, nel teatro locale l'avv. Casalegno tenne, innanzi ad un numeroso pubblico, un discorso illustrando il programma suo monarchico riformatore (?!). Avuta la parola il compagno Colombino, con efficace eloquenza gli contrappose il programma socialista basato sulla civile lotta di classe, scalzò e smascherò con giovanile vivacità il programma dell'avversario fra continui e fragorosi applausi che contrassegnavano i punti più salienti del suo improvvisato discorso. Si aspettava una risposta dall'avv. Casalegno, ma questi credette miglior partito di tacere. Grandi

ovazioni chiusero il dire del compagno nostro che in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile si accinse a continuare la sua conferenza sulla pubblica piazza, ma la pioggia non permise di terminare. Molti restarono stupiti che un giovane operaio abbia potuto impaperare un avvocato e fecero al Colombino festose accoglienze.

Nel pomeriggio nella vicina frazione di Ceretta si tenne un altro grande Comizio, dove, in presenza di un numeroso uditorio, nuovamente il Colombino intrattenne il pubblico per più di un'ora e mezza illustrando il programma nostro, raccogliendo anche qui larghe messe d'applausi e suscitando vivi sensi di simpatia pel nostro candidato Actis.

Alla sera, alla stazione di Caselle, all'ora della partenza del treno, molta popolazione era accorsa per salutare il nostro oratore, il quale anche qui rispose al saluto inneggiando alla vittoria del socialismo.

Nel Collegio di Cuorgnè.

PONT CANAVESE — Ieri parlò qui Camillo Rappa sul tema Organizzazione economica ed Elezioni politiche. Egli seppe dare nella sua conferenza non poche staffilate al degno rappresentante dei freni Westinghouse a cui sussidio però vennero i preti che fecero suonare le campane e mandarono i ragazzi con fischietti

Sempre, come si vede, i soliti metodi.

Nel Collegio di Vigone.

Il banchettissimo all'onorevole Marsengo.

VIGONE (*P F.*). — I buoni vigonesi desiosi di udire la impareggiabile eloquenza del loro illustre rappresentante, ricorsero all'unico mezzo che loro fosse a disposizione.

Lo presero con la *fame*, bandirono un gran pranzo, cui intervenne tutta la locale forcaioleria, musica e bandiere in testa, — vermouth in municipio, — consiglieri in tuba e sindaci colla immancabile sciarpa.

Pel luogo del discorso fu scelto il locale dell'*Asilo Infantile* (vedete ironia della scelta), ove il non mai abbastanza lodato onorevole sfoderò tutta la sua arte retorica recitando il proclama di Giolitti.

Grazie ad un *fonografo* che in un angolo era da un suo ammiratore posto in funzione, l'Italia tutta, di qui a pochi giorni, udirà la magica parola del grande uomo di Stato.

Era presente l'inseparabile cavallerizzo Fruttero di Costigliole, sotto-prefetto di Pinerolo, il quale rappresentava il *governo*, e piangeva di gioia alle lodi che gli venivano senza usura elargite dell'onorevole.

I punti più salienti del discorso sono: Dichiarazione di essere sempre stato ammiratore e seguace fedele di Dronerone (anche quando l'on. Palamidone dovè fare per misure igieniche quel certo viaggietto all'estero al tempo della Banca Romana?)

Inneggia all'esercito nostro valorosissimo. Promette che darà il proprio voto circa l'aumento delle forze delle quali dispone la pubblica sicurezza.

Si compiace che le finanze siano in condizioni floridissime (tanto floride che non si può fare la conversione della rendita).

Non si ferma sui trattati di commercio e sul problema ferroviario che dice di non conoscere, ma che conosce benissimo l'amico Dronerone.

Viva impressione quando dice di volere tutelata la produzione del bestiame (e, per bacco, fa bene a proteggere le *bestie*, è forse membro di qualche società protettrice degli animali?).

Qui prende fiato, beve un bicchier d'acqua, e con un crescente sonniniano fa un volo pindarico delle *stalle* di Vigone alla Reggia, sfodera l'immancabile effetto, manda il solito ossequioso saluto al giovane re, alla famiglia reale, ai giovani rampolli, ai principi, duchi, conti, al corpo reali equipaggi, ai camerieri e dame di onore, staffieri, lacchè reali.

Frutteri di Castigliole lo guarda e dice: « E' un genio ».

Molte donne dalla commozione svengono, i 300 intervenuti piangono dall'emozione, la sala è inondata.

L'araldo legge un telegramma di Martini, governatore della colonia affricana: « Oro Eritrea (specialità Marsengo) coniato medaglietta deputato ». L'entusiasmo si cambia in delirio - la musica intuona la marcia - l'Italia e i suoi alti destini sono salvi - i socialisti sono cancellati dalla faccia della terra.

Nel Collegio di Avigliana.

Alle Sezioni, ai Gruppi e ai compagni raccomandiamo di aprire una sottoscrizione speciale per sopperire alle forti spese della lotta elettorale. Sappiano corrispondere tutti alla buona volontà che anima il Comitato collegiale.

Conferenze organizzate:

Martedì 1° novembre - Maurizio avv. Roccarino parlerà a *Collegno* e *Grugliasco*.

Id. - Rolle e Gioannini saranno alla *Maddalena* (frazione di Giaveno).

Id - Allais Domenico a *Rosta*.

Mercoledì 2. - Conferenza Roccarino alla *Chiusa di San Michele* e a *San Ambrogio*.

Id. - Mainardi Luigi a *Trana*

Giovedì 3. - Roccarino ad *Alpignano*.

Id - Actis G. B. a *Pianezza*.

Id. - Rolle a *Rivoli*.

Id - Mainardi a *Caselette*.

AVIGLIANA — Sabato sera 29, il nostro candidato avv. Maurizio Roccarino tenne un eloquente e applauditissimo discorso nel salone della Birreria Nazionale.

Lumeggiò a vivi caratteri la figura politica, cinicamente reazionaria e conservatrice di Boselli, che ogni giorno viene meglio conosciuto da quanti elettori che non l'hanno mai votato con soverchio entusiasmo.

S. AMBROGIO — L. Rolle parlò sabato, alle ore 20, alla Società Operaia, per la candidatura socialista. Fu vivamente applaudito Attendiamo la venuta del nostro candidato che — senza dubbio — otterrà in questo Comune una bella maggioranza di voti sull'avversario.

GIAVENO — Sabato mattina 29, sulla piazza S. Lorenzo, il nostro candidato **avv. Roccarino**, presentato del Rolle espose i capi saldi del programma socialista, mettendo a confronto l'opera dei deputati socialisti alla Camera con quella di don Paolino Boselli che votò sempre per la politica crispina, forcaiola e pellusiana, contro ogni proposta tendente a diminuire e abolire le enormi tasse e i gravosi dazi che pesano sulle spalle del contribuente italiano.

La candidatura socialista incontra molte e vive simpatie in questa rocca forte di Boselli: che gli operai e i contadini aprano una buona volta gli occhi e votino per chi rappresenta i loro interessi!

RIVOLI. — Venerdì, 28 u. s., fu tra noi il compagno *avv. Roccarino*, nostro candidato, a tenerci una conferenza sulla piazza Palazzo di Città. Il numeroso pubblico applaudì ripetute volte le belle e convincenti parole dell'oratore, che alla fine fu salutato da calorose acclamazioni. Speriamo in un'ottima affermazione.

Alla frazione *Tetti* — nella stessa sera — parlò il Rolle dinanzi a buon numero di operai e contadini, che accolsero con vivo entusiasmo la parola chiara e vibrata del conferenziere socialista.

Nel Collegio di Carmagnola.

CARMAGNOLA. — Ieri fu tra noi il compagno Gaviglio Antonio per tenervi alcune conferenze, ma causa l'apatia degli elettori ed anche per la slealtà degli avversari, i quali con un coraggio eroicomico stracciarono tutti i manifesti, non fu possibile tenerne che una a S. Bernardo con un discreto pubblico.

E' da notarsi la paura di Teofilo Rossi, il quale tenne un conferenza nel teatro senza concedere il contraddittorio.

E' sintomatico questo modo di agire di un ex-onorevole (che se non resta nel fondo all'urna questa volta certo fra non molti anni gli elettori di così gli daranno il calcio dell'asino) e benchè a noi particolarmente questo modo di agire non ci sorprenda, pure ha fatto una impressione enorme. Un'altra prova... di lealtà, ce l'hanno data gli amministratori del teatro i quali interpellarono tutti gli amministratori, ma... si guardaron bene d'interpellare colui che essendo socialista avrebbe potuto reclamare per il suo partito un egual trattamento.

Ciò non toglie che il socialismo faccia strada, così chè speriamo, non di riuscire che ora sarebbe follia lo sperarlo, ma di avere una bella affermazione sul nome di Zaverio Dorfner.

CARIGNANO — *A scuola, a scuola!* — Certo *Verax*, corrispondente della *Unione* di..... sacrestia, riferendo le belle imprese dei vandeani clericali contro il nostro candidato, dice che la lezione fu bene meritata.

Questo *Verax* è probabilmente colui che disse tante ingiurie al nostro Dorfner e che ora crede con le ingiurie di aver dimostrato di aver ragione.

Farebbe intanto meglio costui ad andare a scuola invece di scrivere le sgrammaticature che sono il miglior onore insieme con il galateo che non ha imparato. A scuola, screanzato!

Nel collegio di Susa.

S. GIORIO. — *Conferenza elettorale.* — Domenica sera, alle 6, fu tra noi il compagno M. Bonetto, proveniente da Villarfocchiardo, per propugnare la candidatura del candidato socialista *S. Viglongo*.

Sebbene fosse già sopraggiunta la notte, l'oratore seppe attirarsi un numero considerevole di uditori, i quali in più punti interruppero la simpatica conferenza con frenetici applausi ed ovazioni.

Fu la prima conferenza elettorale nel paese, e speriamo che gli elettori domenica prossima — sotto la calda impressione — sapranno fare il loro dovere votando pel Viglongo.

VILLARFOCCHIARDO. — *Conferenza elettorale.* — Fu qui da noi — proveniente da Condove — il compagno M. Bonetto. Parlò davanti al numeroso pubblico sulla piazza per propugnare la candidatura del compagno Stefano Viglongo di Torino.

Il pubblico fu largo di applausi all'oratore, specialmente quando tratteggiò l'opera... forcaiola del defunto politico F. Chiapusso

Domenica gli elettori di Villarfocchiardo accorreranno alle urne e certo voteranno compatti pel Viglongo.

BORGONE. 30. Ieri sera parlò Mario Bonetto sulla pubblica piazza destando entusiasmo. Lo interruppe però il notaio Teppato che fu subito rimbeccato a dovere. Buona giornata di propaganda.

CONDOVE. Qui fu la prima conferenza socialista che si facesse. Parlò pure Bonetto. Sperasi buona vittoria.

Nella Provincia di Novara.

NOVARA (*M. G.*). — *La lotta elettorale.* — L'agitazione continua attivissima da parte di tutti.

L'altro giorno l'avv. Gambarotta parlò a Cassieri e stasera riparlerà al Circolo Cairoli qui a Novara.

A Novara in favore della candidatura Lazzari parlarono Romolo e Vanda Funeo. Domani al teatro Coccia parlerà Costantino Lazzari.

E' arrivato stamane il D. Bodoni, candidato socialista di Biandrate, che insieme a Guarnieri, Boratti e Coppa propaganderà il collegio durante questa settimana. Il Molina, candidato governativo, già fischiato e impedito di parlare a Borgolavezzaro, ieri è stato a Biandrate Non se ne conoscono però ancora i risultati.

Nel collegio di Borgomanero, il candidato Dott. Balcone e i compagni Erbetta e Guarnieri, hanno tenute numerosissime conferenze.

A Miasino il figlio dell'uscente deputato Curioni urlava insieme ad altri teppisti in guanti e schiamazzava per impedire al compagno Guarnieri di parlare.

Guarnieri vibratamente deplorò il contegno di questi signori che furono sonoramente fischiati dall'uditorio, e rapidamente in modo lucido e chiaro, tratteggiò, applauditissimo, i metodi e le idee del Partito socialista. Ovunque, buona propaganda e ottime previsioni

Nel collegio di Biandrate.

Ieri a Biandrate presentandosi agli elettori il radico-monarchico massone Molina, chiedeva il compagno Coppa redattore del *Lavoratore*, il permesso di contraddirl Essendogli stato opposto un rifiuto, il Coppa invitava il pubblico numerosissimo ad abbandonare l'asilo, e a raccogliersi in piazza, ove la discussione sarebbe stata libera. Come un sol uomo più di cinquecento contadini seguivano il compagno nostro, acclamando al socialismo, e abbandonando il candidato ministeriale a leggere la sua pappolata ad una trentina di persone. In piazza il Coppa parlò poi efficacemente per circa un'ora e mezza applauditissimo. A Borgolavezzaro ieri l'altro al Molina non fu concesso di parlare. Decisamente è il candidato che raccoglie gli unanimi favori!

La riuscita del candidato socialista dott. **Bodoni** è quasi assicurata.

MOVIMENTO OPERAIO

Un'adunanza di negozianti ambulanti e venditori di polli, frutta e verdura.

Ieri sera alla Camera del lavoro più di 200 negozianti ambulanti e venditori e venditrici frutta e verdura si adunarono per costituire un'Associazione di resistenza contro gli arbitrii di cui sono vittime continuamente da parte di troppo zelanti guardie municipali nella applicazione dei regolamenti.

Parlò il segretario della Camera, Rappa, che spiegò all'adunanza la necessità di formare la lega e di nominare una Commissione che vada a protestare dall'assessore ed a trattare per ottenere quanto si desidera.

Fra vivo entusiasmo fu sciolta l'adunanza: e questa si riconvocherà in una delle prossime sere.

Le proteste di questi piccoli negozianti ambulanti sono giustificate, recentemente si verificarono incidenti abbastanza gravi.

Speriamo dunque riescano allo scopo.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

RIPARTO COMMESTIBILI

DISTRIBUTORI

N. 1 - Via Genova ang. via Monte di Pietà
2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori
3 - Corso Vittorio Emanuele II, 3
4 - Corso Siccardi, 12
5 - Via dei Fiori, 88
6 - Via Mazzini, 40

N. 7 - Via Cibrario, 17
8 - Corso Napoli, 14
9 - Via Sacchi, 3
10 - Interno Stazione P. N. (fuori dazio)
11 - Via dei Fiori, 34
12 - Via Juvara ang. via Passalacqua

N. 13 - Corso Principi d'Acaja, 76
14 - Barriera S. Paolo. 5 (fuori dazio)
15 - Via. S. Secondo, 35
16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina
17 - Stradale di Nizza, 162 (fuori dazio)
18 - Varzo (Sempione)

Conserve - Formaggio - Olio - Paste - Coloniali - Pasticceria - Vini - Liquori

Prezzi d'interno e di fuori dazio - Servizio a domicilio - Spedizioni in provincia, imballaggio gratis.

MERCI SEMPRE FRESCHE E DI PRIMA QUALITÀ - ASSORTIMENTO DI SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

Domandare il listino dei prezzi — VENDITE COLOSSALI: ANNUE LIRE TRE MILIONI E MEZZO — Consultare il listino dei prezzi

Riparto Macellerie

N. 1 - Ovini e bovini - Via Sacchi, 9
2 - Bovini - Via dei Fiori, 34
3 - » - Via Juvara ang. Passalacqua
4 - » - Via S. Secondo, 34
5 - » - Via Genova

Carne assolutamente di 1ª scelta e 1ª categoria

Servizio scrupoloso nel peso e nella qualità

Prezzi mitissimi

Vendite annue L. 350 mila

Riparto Stoffe

Magazzino N. 1 - Via Sacchi, 9
» 2 - Via Genova ang. Monte di Pietà

Assortimento completo e ricchissimo di tutte le specie di Stoffe Estere e Nazionali per vestiti da uomo e da signora per mobilio - letti - camere - per tavola e cucina

SCARPE - OMBRELLI - VALIGIE - CRAVATTE - COLLETTI - CAMICIE

Sartoria con abili tagliatori

Questo Riparto è degno della più completa fiducia per la sincerità assoluta nella vendita delle merci, per i prezzi fissi e mitissimi.

Vendite annue: L. 350 mila

Servizio Farmaceutico

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa e via S. Quintino
» 2 - Piazza Em. Filiberto ang. via Ponte Mosca
» 3 - Via Venti Settembre ang. via Barbaroux

Completo e ricchissimo assortimento

di tutte le Specialità Medicinali Este e e Nazionali

Prezzi mitissimi

Servizio scrupoloso e sicurezza assoluta di Medicinali chimicamente puri

Laboratorio modernissimo con gabinetti per l'analisi - l'antisepsi - la sterilizzazione - le preparazioni per iniezioni ipodermiche.

Vendite annue: L. 300 mila

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* **Ogni copia 5 centesimi.**	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — ESCE OGNI MATTINO — Mercoledì 2 Novembre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 50

Agli Elettori dubbiosi

(Riproduzione vietata, anche parziale)

In tutte le elezioni politiche votarono per i candidati del socialismo, pure non professando la loro fede, elettori di classi sociali diverse, il cui voto significava consenso a una parte del programma socialista immediato, e simpatia per il partito giovane, il quale portava nella lotta politica un'attività e un entusiasmo, ch'essi credevano in ogni modo fecondi di bene. Del socialismo non consentivano quegli elettori all'ultimo fine, ma ne approvavano la tendenza; giudicavano che, pure non essendo attuabile la trasformazione sociale preconizzata da quella dottrina, a un miglioramento grande non si potesse pervenire che per quella via; e pensavano: — Quando i socialisti forvieranno, o precipiteranno il cammino, ci arresteremo: ma fin che possiamo andare innanzi con loro, li accompagniamo per far numero e forza, che apra una larga via verso un avvenire migliore del presente.

Ora è credibile che molti di quegli elettori, intimoriti dagli avvenimenti ultimi, credano giunto il momento, non solo d'arrestarsi, ma di retrocedere.

Ebbene: noi ci rendiamo ragione dell'inquietudine, comprendiamo anche la perplessità; ma stimiamo un errore, oggettivamente ragionando, l'abbandono della causa. Non soltanto nei socialisti colti e chiaroveggenti, ma nella grande maggioranza del Partito è la coscienza dell'inanità d'un movimento che miri a sostituire con la violenza al presente ordine di cose quello che è l'ideale del socialismo. Tutti comprendono che se un tal rivolgimento avvenisse, nel presente stato di impreparazione intellettuale, morale, organica delle moltitudini, non uscite ancora dal periodo iniziale d'un'evoluzione per sua natura lenta e difficile, sarebbe il principio d'una convulsione sociale caotica, dalla quale non potrebbe uscire che una reazione fatale. E pure universalmente è compreso che da un ricorrere periodico del proletariato all'arma formidabile che arresta d'un colpo il moto di tutti gli organi della vita sociale, sarebbe interrotto, scompigliato, reso impossibile tutto quel lento e assiduo lavoro d'educazione politica, d'organizzazione economica, di persuasione delle menti, di coordinazione delle idee e delle forze, senza il quale si può formare un esercito tumultuario atto a distruggere, ma non un popolo evoluto capace di riedificare.

Che nei giorni d'agitazione non sia intesa che la voce di coloro che hanno fede nei miracoli rivoluzionari, si comprende; ma che il proletariato sia disposto a seguirli quando essi lo vogliano spingere a un'azione, la quale, vittoriosa, lo porrebbe in balìa di sè stesso, impreparato affatto alla gestione diretta, a cui aspira, della società economica e politica, e, vinta, avrebbe per effetto la rovina d'ogni libertà e la retrocessione del socialismo al punto donde s'è mosso, è irragionevole il credere. Fermamente noi crediamo che lo sciopero generale non diventerà mai mezzo normale di lotta proletaria; che, se s'avesse a ripetere, in momenti supremi, come mezzo di protesta politica, necessariamente si mitigherebbe, per forza delle cose, come avvenne della manifestazione del 1° maggio, che parve essa pure da prima un esperimento e un principio di rivoluzione. È profonda nostra fede è che il socialismo si manterrà evolutivo, inteso con ogni sua forza ad acquistare nel paese la maggioranza numerica che ancora gli manca, fedele al suo programma di conquista graduale delle amministrazioni, di riforme dell'ordinamento del lavoro e dei tributi, e di tutti i rami della legislazione amministrativa e politica; saldo nel concetto che la trasformazione dell'organismo sociale s'opererà a poco a poco, irresistibilmente, via via che il centro di gravità dello Stato si sposterà dalla classe circoscritta, dove ora risiede, verso la grande classe unica dei lavoratori, fatta matura all'eredità del potere dall'organizzazione, dalla disciplina, dalla cultura; ma che prima di quello spostamento e di questa maturità non può un'azione violenta che seminar rovine.

Anche nelle menti dei socialisti più incolti, sia pur confuso, e anché negato a parole e coi fatti, noi crediamo fermo questo concetto come un assioma, profondo questo sentimento come un istinto.

Considerino ancora i titubanti: che ritogliendo al partito socialista le simpatie e gli incoraggiamenti di cui finora lo sussidiarono, e isolandolo così nell'ostilità universale della borghesia, non scongiurerebbero i mali che temono, ma produrrebbero un effetto opposto. La coscienza del nuovo isolamento, confermando le moltitudini nell'idea che nulla esse possono ottenere se non con l'azione propria, non farebbe che inasprire la lotta di classe, non più lenita da alcun sentimento di benevolenza e di gratitudine. Quanto più scemasse nel Parlamento la forza di quella rappresentanza, a cui la coltura, l'esperienza della politica, la conoscenza delle contingenze presenti e della complessità della quistione sociale e il sentimento della responsabilità personale di fronte al paese, persuadono ponderatezza e cautela, tanto più prevarrebbero fuori del Parlamento le tendenze impulsive, non rattenute dalla considerazione dell'immaturità dei tempi e dalla visione netta degli imminenti pericoli. Quanto più prevalesse, col numero, la potenza di coloro, ai quali unica ispirazione politica è il terrore del socialismo, tanto più riuscirebbe tarda, timida, inefficace l'opera delle riforme, di cui ogni spirito illuminato e tranquillo riunisce la necessità, e che sono il solo argine saldo che si possa opporre alla marea popolare. E questa è la principale ragione che i perplessi hanno da considerare. Poichè degli ultimi avvenimenti, che turbarono l'animo loro, non furono che causa fortuita le repressioni sanguinose, che tutti lamentarono. La causa prima e più vasta fu l'aspettazione popolare destata da lunghe promesse e delusa da una politica tergiversatrice e infeconda; fu questa politica che concede, benchè in misura mutevole, libertà d'agitarsi, di lagnarsi, di minacciare e di chiedere; ma che, quasi ritenendo che la libertà sia fine a sè medesima e soddisfazione a ogni bisogno, nulla fa nè tenta d'ardito e di grande per appagare le speranze che destò e far ragione ai diritti che riconobbe. Questa verità è nella coscienza di tutti. Si grida ora al pericolo con una concordia che non si vide mai nel passato. Ma se nelle classi dirigenti una egual concordia nascesse finalmente fra cittadini di ogni parte e d'ogni fede per una vasta e poderosa iniziativa di riforme a pro delle classi lavoratrici, e fosse un ardore universale, un generoso entusiasmo civile risoluto a grandi rinunzie e a sacrifizi eroici, come fu quello che fece l'unità della patria, ah noi siamo ben certi che la sola manifestazione solenne d'un tal proposito, anche prima che si risentissero gli effetti dell'opera, basterebbe a placar gli animi, a prevenir le violenze, a ricondurre il movimento sociale sulla via pacifica, dov'è vano sperar di contenerlo con la forza. E che il miracolo avvenga non è da disperare. Ma come conservar la speranza se dalle nuove elezioni uscisse fiaccato quell'unico grande fascio di forze vive che rimangono a sferzare l'inerzia, a scotere l'egoismo, a precludere il ritorno del passato, ad agitar la bandiera dell'avvenire?

Su questo riflettano i titubanti. Le ragioni, per le quali essi credettero nel passato di dover fiancheggiare il partito socialista, suscitatore d'energie e promotore potente di rinnovamenti civili, restano immutate. Le grandi verità non cadono per moti scomposti con cui si voglia affrettarne il cammino. I diritti sacrosanti rimangono, e le grandi miserie da sollevare, e le ingiustizie enormi da correggere; resta l'organismo sociale infermo e corrotto da risanare; resta la santa grandezza d'un ideale, che se anche fosse una mèta di là dal possibile, segna pur sempre un orizzonte a cui tende ogni spirito generoso, e verso cui move il mondo. Nessuno — è nostra fermissima fede — di quelli che diedero già il proprio voto alla causa socialista, pur non combattendo sotto la sua bandiera, nessuno s'avrà da rammaricare in futuro d'avere in questi giorni, vincendo le tentazioni pusillanimi, riconfermato la propria fede nella libertà e nel buon senso del popolo, e il consenso del suo cuore alla più luminosa e più santa delle speranze umane.

E. De Amicis.

Il Malcontento nell'esercito

Le proteste dei richiamati.

Ci pervengono da fonte sicurissima gravi notizie sul malcontento dei richiamati e sulle manifestazioni di protesta che già ebbero luogo in parecchie caserme di Torino, in una delle quali si dice che ben 41 siano stati messi in prigione.

In un foglio che abbiamo sott'occhio e che proviene da un registro di caserma leggiamo:

On. Federazione Socialista,

Ho l'onore di invitare cotesto partito a protestare perchè il 30 ottobre nella brigata ferrovieri del Genio, al secondo rancio, ben 50 soldati ne rimasero privi. Prego cotesto partito a interessarsi, essendo già privati del diritto elettorale desideriamo che sia pubblicata questa nostra protesta sui nostri giornali.

I richiamati
della brigata ferrovieri del Genio Torino.

Fra le altre notizie raccolte ve ne sono di quelle che, sebbene verissime, non possiamo riferire perchè saremmo certi di un... sequestro.

Basti dire che gli ufficiali si dimostrano in conseguenza dei fatti, *tollerantissimi*.

E hanno ben ragione di far così. Dopo tutto anche gli ufficiali son uomini: e sanno che se il per capriccio del Governo tante famiglie di richiamati dell'80 perdettero i mezzi di sussistenza è naturale che i migliori sentimenti di *amore alle istituzioni* non alberghino in questi uomini.

Le istituzioni, diceva Vittorio Emanuele II, si amano in ragione dei benefizi che procurano.

... E viceversa, aggiungiamo noi.

Continuano le circolari segrete dei Ministero della Guerra.

Ci telegrafano da **Roma**, ore 21,25 (*Marini*):

L'*Avanti!* pubblica un'altra circolare segreta del Ministro della guerra in cui si dice che avendo letto più volte nella sottoscrizione permanente dell'*Avanti* dichiarazioni antimilitariste, pur dubitando di queste, ordina ai comandanti d'armata un'attiva vigilanza sui loro dipendenti nelle ore di libera uscita per verificare se frequentano ritrovi di persone avverse alle istituzioni. La circolare ripete l'ordine di vigilare la corrispondenza ai militari.

Sulla lotta elettorale oggi getta la sua ombra il lutto ufficiale sancito dal calendario cristiano mentre stillano le lacrimette comandate per i poveri morti.

Noi non abbiamo i nostri morti raccolti dove la pietà dei credenti oggi va a ricordarle. I nostri morti sono in gran parte perduti in terre lontane dove li ha cacciati il bisogno di pane; le ossa di molti di loro imbiancano nel fondo delle miniere dove essi andavano brancolando a cercare il minerale che doveva servire poi alle macchine nelle quali altri fratelli avrebbero lasciato essi pure la vita; i nostri fratelli, i poveri, non hanno tombe; son consumati dalle sabbie di quelle terre dove la furia guerriera dei governi li ha cacciati a difendere..... l'onore della bandiera. Chi li trova i nostri morti?

Ditelo voi, che possedete le grandi fabbriche, i grandi laboratori, voi insigniti delle croci del lavoro, che avete viste tante volte le masse dei vostri operai chiedervi un po' più di riposo perchè si sentivano così stanchi... così malati, consunti in quella così lunga fatica... E i lavoratori che ebbero la loro bianca e fredda tomba sotto la valanga immane che li seppellì a Pragelato mentre tornavano dal lavoro? Ve ne ricordate, o azionisti delle Società Minerarie?

E tu, Centanni, oggi ti glori della tua medaglia al valore?

Lavoratori, i vostri fratelli li avete già commemorati, solennemente, un mese fa, *senza attendere le date del calendario e senza bisogno che vi chiamasse alla memore pietà la rimunerata parola di un prete. Da tutte le terre d'Italia, bagnate di sangue così prezioso e vermiglio, si è levato per noi un alito di riconoscenza fraterna... O povera madre di* **Giovanni Gerelle**, *tu invano cercherai la tomba di tuo figlio oggi. Chi sa che un questurino non respinga da quell'ara di dolore e di speranza la tua desolata vecchiezza...*

Non piangere, o madre.

Tra le sventure che gli vanno segnando il cammino, il proletariato passa e non ha tempo a commemorare i suoi morti. Ma esso li ricorda, mentre l'anima si volge cercando la luce delle nuove speranze la fiamma epuratrice e rinnovatrice del mondo.

Dalla morte incessante e fatale si svolge palpitante e giovane la vita nuova.

Gli esponenti dell'intellettualità borghese

Giacomo Albertini, in una riunione a porte chiuse, ha esposto il suo programma elettorale, in una retorica accozzaglia di luoghi comuni. La *Gazzetta di Torino* ne ha pubblicato coi punti e colle virgole il testo, osservando che questo discorso gli sembra nell'ora attuale « il più esauriente e pratico credo costituzionale ». Nè tale affermazione ci fa meraviglia. La *Gazzetta di Torino* può a buon diritto compiacersi che l'autore delle sue mirabolanti appendici, il buon mercantuccio che taglia in una stessa stoffa di lana e di cotone gli abiti del suo negozio e i romanzi solleticanti la curiosità delle bottegaie, l'artefice scialbo di rancide cretinerie letterarie e di pasticci drammatici pei teatri da fiera, sia la intelligenza più elevata, che il grande partito clerico-moderato abbia, nell'assoluta mancanza d'altri, trovato per rappresentante. Questa scelta è il sintomo più saliente di tutta una situazione. Incapace o trascurante di gestire da sola i proprii interessi politici, la grande borghesia delle industrie, della terra, delle banche e dei lauti dividendi delle società anonime, ha affidato da tempo la cura di essi agli uomini che della politica di lor signori si fecero una comoda professione, in una specie di procura ad essi demandata, salvo a cercare tra i suoi figli in qualche collegio i proprii deputati. Animali per lo più muti come i Crespi, i Rossi, i Weil-Weiss, i Quintieri, che non contano se non per il voto costantemente dato in odio ad ogni luce di progresso sociale. Sono le vecchie guardie della reazione più impudente e più cocciuta.

Tra questi avvocati della borghesia non ne mancarono degli abili e dei forti, quantunque privi di ogni senso morale, come ieri il Depretis e il Crispi, oggi il Giolitti. Ma a poco a poco essi vengono a mancare. Le forze vive dell'ingegno, gl'intelletti più forti d'Italia, gli uomini di scienza combattono oramai per altri ideali e per altre cause. O arditamente passarono tra le file degli oppressi, militando a visiera alzata con essi e per essi come il Ferri, il Turati, il Labriola, o dalla tribuna della cattedra o del libro come il Loria, come il Ferrero, come il Lombroso, e con essi tutta la gioventù in cui matura con nuove fosforescenze il pensiero nuovo della fede scientifica, incitano e favoriscono di crescente simpatia questa nuova ascensione degli spiriti verso un ideale, in cui raggia più luce e ferve più intenso desiderio di una maggiore giustizia sociale e di una più alta concezione della vita. La borghesia non ha più con sè questa forza.

Dal 1870, da quando essa spinta a calci entrò in Roma, non ha più camminato e più non sente in sè la possibilità di rinnovarsi. Una vecchia società, che ha oramai compiuto coi processi rapidissimi della trasformazione industriale la sua funzione storica pur necessaria, si disfa e si sgretola.

Non resta oramai più di essa che l'insegna del negozio, che il vecchio ciarpame di fedi spente e la chincaglieria delle frasi fatte e dei luoghi comuni, l'ipocrisia degli entusiasmi a freddo, la forte lustra dei sentimenti di convenzione. Degli scettici che ostentano la fede, delle maschere fuori di carnovale. Ah! la grande luminaria che si spegne! Con quali fessi rintocchi suonano negli imparaticci degli Albertini e dei Paniè, i vecchi richiami delle idealità quarantottesche e della santità della famiglia e dell'onore della bandiera! Come tutto questo vi ha l'aria di una idealogia bolsa, fiacca, vuota! Ah! l'idealità della famiglia nella società borghese: l'adulterio consacrato per tutte le scene dei vostri teatri e per tutte le pagine dei vostri romanzi: i documenti dei processi Murri e Modugno! L'onore della bandiera? muli d'Africa e corazze di Terni, succhionismo di terra e succhionismo di mare. Ah! mutate nei vostri clandestini discorsi la vecchia canzone.

Di fronte a questi scolaticci della retorica più bolsa, quanta vivezza di idee nelle rozze forme del nostro più umile operaio! Quale concezione più scientifica della vita e della politica, pur ridotta dalla necessità della propaganda nella forma più semplice e più piana! Di queste miserie intellettuali della borghesia di una grande città come Torino, Albertini e Paniè, il piccolo negoziante di lane e cotone, ed il piccolo avvocato di piccoli affari, sono un indice ed un sintomo tanto più chiaro

nel loro comparire sulla ribalta della vita pubblica, quanto più per scopi polemici si accusano invece i socialisti di disprezzo dell'intellettualità. No, signori, tra quello che voi chiamate fango proletario, si formano i nuovi uomini che prepareranno l'avvenire: dall'organismo decrepito della borghesia non possono più uscire che i piccoli uomini dalle piccole idee, gli ultimi esponenti di una classe che muore. *Thor.*

Galleria degli ex onorevoli

Francesco Farinet.

Carneade certo era più conosciuto di quanto non lo sia in Italia, politicamente, F. Farinet. A. e F. Farinet, formano un regno in val d'Aosta, ci hanno il loro organo ufficiale che è pure l'organo del partito clericale *intransigente* « Le duché d'Aoste », ma, fuori quattro palmi della vallata, il Franceschino non si sapeva che esistesse. Si conosceva il famigerato deputato d'Aosta, ma nessuno avrebbe mai immaginato un collegio rappresentato dallo zoppicante Francesco.

Col fratello montò parecchie Società anonime che ne fecero di tutti i colori, si abbarbicarono a tutte le speculazioni e in fine arricchirono unicamente la ditta A. e F. Farinet e complici.

Fra le sue società anonime, scrive la *Folla*, che sono andate al diavolo lasciando ricchi gli organizzatori e pitocchi gli azionisti, si cita quella delle miniere di Traversella. Il curatore del fallimento ha fatto di Farinet una figura spaventevole. I suoi elettori lo hanno censurato pubblicamente, la stampa torinese lo ha incalzato più d'una volta a rispondere, ma lui non ha mai abbandonato il sistema Poli: il silenzio, o la lettera che mena il can per l'aia. La *Union Valdôtaine* lo ha accusato di avere dedicata tutta la sua attività nello accaparrare per lui e per le sue società anonime, acque, miniere, concessioni, attraverso le superbe ed ubertose valli aostane.

Un giorno Francesco è stato messo al muro dell'affarismo senza pietà dall'*Union Valdôtaine*. Francesco Farinet è stato obbligato, per salvarsi, a dare querela. Ma prima dell'udienza il querelante ha receduto pagando metà le spese, e ha sottoscritto una dichiarazione che lo ha diminuito, per non dire disonorato pubblicamente ».

A proposito di questo messere tutti ricordano il ridicolo di cui ha coperto non solo se stesso ma il collegio intero nella buffonesca (v. *Italia Alpina*, n. 43) scorta d'onore pel viaggio di visita del re d'Italia al presidente della Repubblica francese.

Ora ha dimostrato il coraggio (è la vera parola) di richiedere i suffragi degli elettori di Verrès.

Ma nessuno nel collegio si stupisce di tanta audacia; la sua *tolla* è notoria. Tutti, tranne ben inteso i suoi scagnozzi e tirapiedi, gli sono contrari nella valle d'Aosta. L'*Union Valdôtaine* dice che nell'adunanza tenuta a Donnaz per venire alla scelta di un candidato, la proposta della candidatura F. Farinet fu « *repoussée a l'unanimité par toute les prêsents* ».

E a proposito della sua auto-candidatura esclama innocentemente:

— « *Aura-t il tant d'audace?* »

La coscienza popolare di tutta la Val d'Aosta si rivolta alla semplice idea che possa ancor esser rappresentante di Verrès un uomo ridicolo presso i suoi stessi colleghi ed amici — un uomo che si è servito del *pubblico* mandato per curare i proprii *privati* interessi, e per estendere sempre più in tutta la valle d'Aosta i tentacoli dell'immenso polipo che fa capo a quella cima che è suo fratello.

Dei suoi voti alla Camera le statistiche parlmentari non parlano.

Invece di andare al parlamento — ove si sarebbe trovato a disagio colle sue scarpe ferrate e colle uose da cacciatore — gli conveniva meglio usufruire della medaglietta per viaggiare *gratis* quale commesso viaggiatore della ditta affarista A. F. Farinet e C.

Gli agrari gli oppongono con certezza di riuscita L. N. Bich, presidente del Comizio agrario di Donnaz.

Il Partito socialista italiano si afferma per la prima volta ed otterrà una discreta votazione, sul nome del compagno Borghesio Giuseppe.

NB. Gli ultimi e principali meriti politici di Farinet sono di essere contrario all'estensione della lingua italiana in val d'Aosta (*sfido, la bestemmia sì malamente*) e di dimostrarsi superiore a tutti, non esclusa la legge e gli atti d'usciere. P. F.

UNA DOMANDA AD ALBERTINI

A proposito di certi contratti.

Alcuni allievi delle officine meccaniche Giani ci mandano copia di un contratto tra l'officina stessa e gli allievi delle Scuole d'arti e mestieri.

Ci sono in questo contratto delle cosette molto... leggiadre.

Non parliamo delle paghe che vanno da 8 centesimi all'ora a 26 centesimi.

Ma come si fanno i pagamenti?

Dice l'articolo 3: Si detraggono le ritenute per assenze, guasti, multe, ecc.

Il resto (?) verrà diviso in due parti uguali di cui una va all'allievo, l'altra alla Ditta.....

Il fondo ritenuto poi si dovrebbe ripartire fra gli allievi alla fine del semestre, ma nel caso che l'allievo abbandonasse l'officina prima del termine contrattuale, *nessuna somma gli sarà dovuta per qualsiasi motivo* (art. 7).

Poi se per l'indisciplina, la negligenze, ecc., l'allievo è licenziato, l'ammontare delle ritenute sarà... versato dall'officina alla Congregazione di carità!

E infine agli allievi è fatto obbligo di frequentare la Scuola professionale municipale con diritto a un premio di 50 lire a chi consegue la licenza con 8|10 e... viceversa con diritto della Ditta di trattenere lire 50 agli allievi che non conseguono la licenza dal... saldo del loro avere.

Tale ritenuta sarà data alla Scuola professionale.

Infine l'art. 13 è così concepito:

« Il sottoscritto dichiara di rimettersi completamente per ogni contestazione o caso particolare che potesse nascere *alle decisioni della Direzione dell'Officina il cui giudizio riconosce come inappellabile.*

***

Abbiamo accennato a questo contratto perchè essendo relativo ad una scuola professionale municipale, è naturale che esso sia stato compilato d'accordo coll'assessore della Pubblica Istruzione che è..... il candidato monarchico del III Collegio, cav. Albertini.

E al cav. Albertini gli allievi che ci scrivono, domandano se proprio egli si è sentito il coraggio di approvare un contratto di questo genere!

La domanda come i lettori vedono è più che lecita.

Questo contratto è un *contratto trappola*. E' uno di quei mezzi indiretti con cui i capitalisti possono far sfoggio di liberalità, di filantropia, di favorimento dell'istruzione, ecc. col frutto del lavoro degli operai!

Infatti non solo la ditta con questo contratto non ci rimette nulla del suo, ma di più ha un'arma formidabile in mano, nell'art. 13, firmato dall'allievo, il quale per ogni contestazione si rimette alla decisione inappellabile della... Direzione dell'officina.

Altri commenti sono inutili. Diciamo soltanto che se questo contratto ed altri di simil genere hanno avuto, come è probabile, il consenso di Albertini (e forse anche del leguleio Paniè) le critiche aspre degli allievi che ci scrissero sono ben giustamente dirette a chi ora posa la sua candidatura nel III Collegio di Torino.

Commedia Borghese

Miglio elettorale.

Il programma monarchico costituzionale scritto dopo lungo studio sulla psiche degli elettori e pubblicato su pei muri è così fatto:

Codificazione del contratto di lavoro.

Migliorie alla scuola e agli insegnanti.

Regolamento servizio ferroviarie e migliorie al personale.

Conservazione dello *stato quo* in materia di spese militari.

Libertà coll'ordine (*more solito*). — (*N. d. R.*).

se dicono il ver l'effetto noi nasconde.

In tanti anni dacchè esiste il proteiforme partito costituzionale, esso fu una meraviglia di coerenza per ciò che riguarda le spese militari e la tutela dell'ordine. Mai testa dura fu più infrangibile di quella dei vari governi costituzionali in tal materia.

Quanto al resto, se non era il Partito Socialista a mettere una pulce nell'orecchio ai lavoratori per farli gridare, il Partito costituzionale non ci pensava neppure, o meglio non lo diceva, perchè non è mica certo che tutto ciò che dicono *lo pensino*.

Anzi. Del resto possiamo già immaginarle le riforme che hanno in animo di fare:

Codificazione contratto di lavoro:

Si aumenterà il salario a tutti quei lavoratori che non abbandoneranno mai il servizio, anche in barba ai deliberati della maggioranza.

Perdita dei diritti civili e politici agli scioperanti; *galera* in caso di recidiva.

Pensione a tutti i lavoratori che riescono a non morire di fame prima dei 60 anni di... frustaggio.

Abolizione dell'apprendisaggio gratuito e istituzione del volontariato senza paga.

Minimo di salario lire 0,05 al giorno.

Massimo di orario ore 24 al giorno.

Istituzione del riposo festivo e settimanale pei disoccupati. E così di seguito.

***

Migliorie per la scuola e per gl'insegnanti:

Si istituirà una nuova università regia a Savigliano, perchè il sindaco possa mandarvi la propria prole; e vi si impiegheranno professori monarchici o almeno cattolici anche se muniti di laurea.

Si aumenteranno le tasse scolastiche per porre un argine al dilagare della coltura.

Si aumenterà il numero dei bidelli per far posto ai professori disoccupati.

***

Migliorie ferroviarie:

Si cambierà il velluto alle vetture di prima classe, e si toglieranno i chiodi troppo prominenti dalle vetture di terza.

Si aumenteranno le gratificazioni ai direttori uscenti.

Si aumenteranno le ore di lavoro per impratichire vieppiù il personale del servizio, onde il caso del deviatore di Pontedecimo non abbia ad essere isolato.

Si miglioreranno gli stipendi con soavissime parole durante tutti i periodi elettorali, ed, occorrendo, anche dopo.

***

Libertà coll'ordine:

Si permetterà a tutti i cittadini di riunirsi pacificamente e senz'armi purchè non in numero superiore ad uno. *Sybilo.*

Leggete l'

Avanti della Domenica

Campane a stormo

O popolo d'Italia aiuta, aiuta!

Dunque è inteso!..... La *Stampa* in un articolo di fondo.... di Redazione, getta il suo appello agli elettori: « agitiamoci ed agitiamo ». Attento, signor prefetto, anche i monarchici si agitano; i compagni ci scusino se facciamo una volta tanto i delatori, ma proprio lo facciamo nell'interesse di quei poveri *ammalati* che il giornale dell'avv. Frassati vorrebbe, nonostante le loro precarie condizioni, mandare a votare domenica, specialmente nel III Collegio, *con una scheda sola, con un nome solo* », quello di Mario Leoni. Il consiglio dato ai costituzionali di mettere nell'urna una *scheda sola* è opportuno, perchè, noi per conto nostro faremo il possibile perchè non si abbia nell'urna a rinvenire per combinazione più schede che elettori.

In quanto al *nome solo* da scriversi sulla scheda, è evidente che l'avv. Frassati non ha troppa fiducia sulla forza di volontà elettiva.... dei suoi elettori, i quali costretti a scegliere fra Biscaretti, Albertini, Palberti, potrebbero scrivere tutti e tre i nomi sulla stessa scheda per non far torto ad alcuno e per appagare le ambizioni di tutti.

Naturalmente le notizie che la *Stampa* riceve dai Collegi torinesi sono *ottime* per loro; sta a noi a disingannarli.

Chi, pieno di giovanile entusiasmo, inforca il ronzino di Don Chisciotte, è un altro cavaliere antico, Ernesto di Sambuy, il quale in una letterina, con tutta compiacenza pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*, vuole che i candidati si lascino pur dare del *clericale*, del *massone*, del *reazionario*, purchè gli elettori vadano a votare naturalmente per quei cinque *valentuomini* che, con una freschezza meravigliosa d'immagine, vengono, dal devoto conte, paladino della Consolata, confrontati con Cesare Balbo, D'Azeglio e Cavour, dei quali dovrebbero continuare l'influenza in tutta Italia.

Sta bene; lasciatevi pur dare quegli epiteti che il senatore vi consiglia di sorbirvi in santa pace, tanto più che, via!... diciamolo tra noi, un po' clericali, un po' massoni, un po' reazionari, lo siete... Peccato che anche a Torino non si trovi un *Cornaggia*, perchè il senatore, ex-sindaco della *città-culla* si possa servire del corno della *phaeton* per soffiarvi dentro la diana che chiami tutti gli elettori a raccolta.

Per fare un esperimento (se ne francasse la spesa!) di questo entusiasmo collettivo monarchico, basterebbe, per un momento, che un candidato nostro dichiarasse di non volersi portare più; allora come al tocco d'una verga magica, il castello andrebbe all'aria; la forza centripeta del partito conservatore si cambierebbe in forza centrifuga; chi ritornerebbe in loggia, chi in sacrestia, chi difenderebbe l'altare, chi il trono; e tutto l'entusiasmo di questi giorni darebbe luogo alla rabbiuzza delle clientele, dei bottegai, con grande gioia dei giornali che potrebbero sferzare a loro piacere tutte le piccole ingiurie ai giornali concorrenti.

Ma noi ci guardiamo bene di fare l'esperimento e preferiamo assistere alla rappresentazione di questi uomini che devono starsene insieme a recitare la commedia della concordia, come un marito, una moglie, una suocera che, colti da un estraneo mentre si querelavano e strillavano insieme, fanno rapidamente un armistizio e compongono innanzi all'importuno, che ha compreso ogni cosa, il più tranquillo e più pacifico sorriso della buona armonia. *Astrea.*

Le Società ferroviarie
a servizio delle manovre giolittiane

Elezioni politiche. - Viaggi in ferrovia.

Il Ministero Lavori pubblici comunica che la Società Adriatica dovrà escludere dai treni direttissimi 1 e 2 (Roma-Firenze-Milano e viceversa) gli elettori politici, poichè, essendo aumentata l'affluenza dei viaggiatori, i direttissimi hanno già normalmente tale composizione, da raggiungere il massimo carico e l'effettuazione di treni *bis* ai suindicati treni cagionerebbe perturbazione gravissima nel movimento e pregiudicherebbe la sicurezza d'esercizio; ma che peraltro la linea in parola è percorsa da altri due di cui possono fruire.

Ma guarda che combinazione. Questa affluenza di viaggiatori che capita proprio nei giorni delle elezioni non si direbbe fatta apposta?

***

Norme per gli elettori che si recano in Sardegna.

Il Ministro dell'interno telegrafa che le stazioni ferroviarie di Milano e di Roma sono state autorizzate a ricevere fino da ieri ventinove andante le richieste per viaggi degli elettori diretti in Sardegna, e che venne concessa la proroga di cinque giorni al termine stabilito dall'art. 4 delle norme speciali per il viaggio di ritorno degli elettori medesimi indistintamente per qualsiasi stazione delle reti mediterranea, adriatica e sicula.

Come è giudicata l'Unione Monarchica Umberto I dai giornali borghesi.

Dal *Secolo* di Milano togliamo qualche periodo caratteristico di una corrispondenza da Torino:

« L'Unione Monarchica liberale Umberto I, edificante amplesso di boriosi patrizi e vanitosi borghesi, di camaleontici clericali e di ambiziosi pseudo-liberali, stretti in un sol fascio dalla paura della marea popolare e dalla istintiva ripugnanza a tutto ciò che emana dalla corrente delle idealità moderne... è scesa in campo compendiando tutto il suo sedicente programma liberale in un solo grido: *guerra ai sovversivi!*

« .... *Guerra ai sovversivi* è la loro parola d'ordine perchè così e non altrimenti essi credono di potersi assicurare la vittoria in nome delle istituzioni, indifferenti se la vittoria loro gioverà a Giolitti od a Sonnino, a Pelloux od a Rudinì.

« E poichè a Torino di *sovversivi*, temibili per numero e potente organizzazione, non vi sono che i socialisti, va da sè che la santa crociata proclamata dall'Unione monarchica è rivolta unicamente contro costoro ed in special modo contro gli on. Nofri e Morgari.....

« Una siffatta piattaforma elettorale intesa unicamente a distogliere gli elettori dal giudicare serenamente uomini e programmi per trascinarli in una imprudente ed inopportuna discussione sulle istituzioni, venne dall'Unione monarchica escogitata all'evidente scopo di evitare ai suoi candidati compromettenti dichiarazioni pro o contro il ministero ed i suoi metodi di governo, od esplicite affermazioni di fede liberale o reazionaria.

« Ma il corpo elettorale pare non abbia questa volta abboccato all'amo e mentre dall'un canto gli stessi costituzionali di buon senso deplorano la mancanza di sincerità ed i folli timori dei politicanti dell'Unione monarchica, dal canto loro, gli elettori veramente liberali, i quali dal cozzo sereno e spassionato delle idee non temono il finimondo, si apprestano a dare nuovamente il loro appoggio ai candidati socialisti che con la loro condotta politica non demeritarono della causa liberale ».

Enormità.

La *Gazzetta del Popolo* dice che il ministro della pubblica istruzione negherà una settimana di stipendio ai professori che si recheranno nei loro collegi elettorali.

Anche questa è buona... bravo Giolitti! il tuo collega Orlando ti fa onore; ha detto che non voleva *creare dei martiri* dopo il congresso di Roma, però toglie per una settimana i viveri ai cittadini che vanno a votare; indubbiamente ha paura di essere *martirizzato* il che gli auguriamo di tutto cuore; perchè la cosa è così enorme e così vergognosa e turpe che basta a provocare un'ondata di sdegno tale da massacrare e rovesciare qualche cosa di più di un deputato ministeriale. *Astr.*

Politica operaia

Dunque siamo in piena lotta. E, come abbiamo accennato la settimana scorsa, per la seconda volta nella storia parlamentare italiana, malgrado lo Statuto del regno dica che *spetta al re* la convocazione dei Comizi, questi vengono convocati sotto la pressione della forza del proletariato che maestoso ascende i gradini della sua scala di redenzione.

Ieri era l'ostruzionismo che rovesciava il *compagno* Pelloux, oggi è lo sciopero generale che rovescierà il *liberale* Giolitti.

Ma la possente levata di scudi proletaria riuscirebbe pressochè senza effetto se domenica 6 novembre il proletariato facesse getto dell'arma più bella ch'egli (a parer nostro) possieda: la scheda.

Perchè quasi non fosse abbastanza faticosa la resa dei conti giolittiani, una nuova *entrata* Giolitti ha voluto proprio di questi giorni inscrivere al suo bilancio: l'ordine ai prefetti di *cancellare nei bilanci comunali i sussidi stanziati per le Camere del lavoro.*

E noi dell'ultimo colpo di testa siamo lietissimi: la lotta si delinea netta, senza transazioni nè pentimenti.

Dalla macata riforma tributaria ai ridicoli sgravi; dalle mangerie della Terni al protezionismo truffatore dello zucchero, a mezzo del quale noi paghiamo queste materia prima alimentaria la bellezza di 60 cent. in più al chilogramma di quanto non la si paghi altrove; dai sistematici massacri proletari alle neanche tentate leggi di tutela operaia: dalla non voluta conversione della rendita, per cui *un centinaio di milioni annui* vengono sottratti alla classe produttrice, alla chiamata sotto le armi della classe dell'80, strappando — sotto pretesto della tutela della libertà che nessuno minaccia — tanti giovani alle famiglie, alle officine che al loro ritorno si troveranno chiuse in faccia; dalla promessa militarizzazione degli addetti ai pubblici servizi all'ultima circolare sulle Camere di lavoro già accennata — è tutto un poema sinfonico talmente poderoso da far insorgere come un sol uomo il povero Pantalone che fa le spese della..... partitura, e gridare a pieni polmoni: *basta.*

E noi vogliamo sperare che il proletariato, conscio della sua missione storica, domenica 6 novembre saprà compiere il dover suo.

Ne va della sua salvezza presente, della sua vita avvenire. *Ursus.*

Ai Corrispondenti

Brevi e dense di fatti siano le corrispondenze quotidiane.

Mandando le corrispondenze indicare anche il numero di copie da spedire.

Redazione e Amministrazione
Corso Valdocco, 15.

Movimento elettorale

Importantissino

Per una svista (del resto, spiegabilissima, data la febbre odierna), nel Manifesto-Programma del nostro Partito nella ripetizione dei nomi v'è una inversione dei... medesimi da lasciar credere, ai troppo semplici, che il Nofri sia candidato del III Collegio e Cerutti del IV.

A parte che ogni elettore troverà nel numero speciale elettorale del *Grido* e nel manifestino, che a tutti viene inviato, il nome del candidato socialista, a scanso d'ogni equivoco, ripetiamo, distinti per collegi, i compagni che l'assemblea del Partito ha creduto bene di portare alle urne:

I Collegio - **Avv. CAGNO G. BATTISTA**
II » - **MORGARI ODDINO**
III » - **CERUTTI SERAFINO, tipografo**
IV » - **NOFRI QUIRINO**
V » - **BARBERIS FRANCESCO, commesso.**

A TORINO

La violenza giolittiana

Da nostre informazioni precise possiamo accertare che l'arbitrio di cui si fece strumento il nostro Prefetto è l'espressione della volontà di Giolitti che con un ukase ministeriale ha invitato le *autorità competenti a impedire qualunque riunione elettorale da tenersi sulle pubbliche piazze.*

L'on. Giolitti, complice di Bernardo Tanlongo e Francesco Crispi negli affari loschi della Banca Romana, trafugatore di carte processuali, manipolatore di brogli elettorali del 1892, l'on. Giolitti encomiante i massacratori del popolo, commette una nuova sfacciata violazione alla libertà statutaria. Noi non ce ne meravigliamo certamente. Sono cose che tutto al più possono destarci nausea per la calpestata volontà dei cittadini sottomessi all'imperio di un politicante senza scrupoli.

Noi ripetiamo semplicemente, ed è massima indiscussa ed indiscutibile di diritto, che un decreto ministeriale non può avere alcun valore quando va *contra legem*, perchè anche i ministri sono, o almeno vorrrebbero essere, *sub lege.*

Ora le leggi in proposito sono l'art. 32 dello Statuto e l'art. 1 della Legge sulla Pubblica Sicurezza.

Dice testualmente l'art. 32 dello Statuto:

« E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senza armi, conformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica. Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici o aperti al pubblico, le quali rimangono intieramente soggette alle leggi di polizia. »

Cioè, per lo Statuto, le adunanze da tenersi in luoghi pubblici (vie, piazze, ecc.) sono regolate dall'art. 1 della Legge sulla Pubblica Sicurezza che testualmente recita:

« I promotori di una riunione pubblica devono darne avviso almeno 24 ore prima alle autorità di pubblica sicurezza, ecc.

Questa disposizione non si applica alle riunioni elettorali. »

Il che significa che si possono tenere le adunanze elettorali sulle piazze pubbliche senza nessun avviso alle autorità di pubblica sicurezza; dal che si deduce a più forte ragione, che queste pubbliche adunanze non possono essere impedite o sciolte in modo alcuno.

Ma noi crediamo che assai più delle sterili proteste, gli elettori valendosi del segreto dell'urna penseranno a sbarazzarsi di questi burmadori della politica e dei loro accoliti, che vorrebbero, pur di trionfare nei loro tristi propositi, manomettere i più sacrosanti diritti dei cittadini.

∴ Nel tempio ∴

Iersera, sotto le *volte d'acciaio* della loggia massonica di piazza Castello, i *fratelli* della *Valle* di Torino si congregarono a giudicare la candidatura politica del ∴ fratello Daneo. *Apprendisti, Maestri* e *Venerabili* del.... triangolo invocavano dal Grande Architetto dell'Universo la luce spirituale per decidere se i voti dati a favore del sussidio alla Consolata, o dall'insegnamento religioso e l'accordo fraterno coi clericali nelle presenti elezioni, costituissero titoli sufficienti alla *elevazione* ai supremi gradi dell'ordine e alla conquista della medaglietta.

Noi *profani* facemmo per entrare, ma il sacerdote... addetto al vestibolo ci respinse dal tempio annunciandoci però che sulla *balaustra* era posto il problema dell'essere o del non essere.

La decisione della sacra adunanza ci fu però comunicata con una *tavola* in cui, a quanto ci spiegò un intenditore dei geroglifici tre-puntini, si respinse la proposta dell'*exeat* al fratello ∴ Daneo e lo si dichiarò candidato massonico cattolico apostolico e romano. *Amen.*

D ∴ i ∴ o ∴ g ∴ e ∴ n ∴ e.

Votate per me!

Ecco il biglietto di visita che ricevono gli elettori del I Collegio:

« **Edoardo Daneo** la prega di recarsi « domenica p. v. a votare e spera nel di lei « voto ed appoggio.

« *Via S. Secondo, 35* ».

Dunque non è il partitone monarchico che sul nome di Daneo inviti gli elettori alle urne.

E' il signor Daneo che col suo « votate per me » batte la gran cassa a favore della sua persona.

Così è inteso il mandato politico dai candidati della borghesia.

Nel I Collegio.

La conferenza dell'avv. Cagno.

Lunedì sera nella sala della Società Mutua Porta Susa, l'avv. Cagno, nostro candidato per il 1° Collegio, svolse il programma socialista.

Affermato il diritto e l'obbligo per tutti al lavoro, constatato l'utilità di quello intellettuale se volto al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, protesta contro l'appellativo di sovversivi dato dai costituzionali ai socialisti, notando come prima del 1848 i « costituzionali » d'allora equivalessero ai sovversivi d'oggi

Accenna allo sciopero generale che fu politico ed equivale alle dimostrazioni fatte già dalla borghesia ai tempi della lotta nazionale.

Indi enumera le varie e molteplici riforme del programma minimo, cioè le riforme politiche (responsabilità ministeriale, libertà di stampa e abolizione del sequestro preventivo, indennità ai deputati, *referendum*, voto alle donne, giudice elettivo); le riforme sociali (assetto della famiglia, Cassa Maternità, leggi sociali) e le riforme economiche (riduzione tasse e spese improduttive, ecc.)

Conclude rilevando la necessità che i deputati siano sovente chiamati dai loro elettori a render conto della loro azione e avere nuove istruzioni.

Nel II Collegio.

Molte conferenze furono già fatte in questo collegio in cui pur essendo certa la nostra vittoria è dovere di non trascurare la propaganda onde il fiasco del candidato monarchico riesca più solenne.

Ieri sera, nel gioco delle boccie Zeppegno, malgrado la nebbia, convennero duecento persone ad ascoltare la conferenza del compagno dottor Norlenghi.

Indi prese la parola per contraddire, il solito anarchico Richieri, a cui rispose Norlenghi.

Avendo Richieri voluto replicare, il pubblico, già stanco, lo zittì e il comizio si sciolse.

Nel IV collegio.

Il comizio al Circolo di S. Paolo il discorso dell'on. Nofri.

Oggi verso le 17.30 al Circolo Educativo socialista del Borgo di S. Paolo, l'on. Nofri svolse il programma socialista.

E' questa la quarta volta, egli dice che il partito socialista scende in lotta per la conquista del quarto collegio e io sono fiducioso che anche questa volta conseguirà la vittoria.

Dice che il partito monarchico manca di un programma o non ha il coraggio di presentarlo e non domanda quindi agli elettori il voto per un programma ma per le istituzioni.

Taccia i monarchici di pusillanimità perchè non ardiscono dichiararsi contrarii al Governo, che pone a servizio dei candidati monarchici tutti i mezzi d'azione leciti ed illeciti.

Ma quel che fa meraviglia è che il Governo non si accorge che i suoi candidati non aspettano che il momento di essere eletti per votargli contro.

Discutendo del manifesto della Umberto I osserva che esso è vuoto di ogni concetto salvo lo zuccherino della riforma tributaria.

Noi invece, dice Nofri, a base della riforma tributaria poniamo la riduzione delle spese improduttive.

Con fine satira dimostra come nel partito monarchico non si vada tanto pel sottile nella ricerca dei candidati. Basta dare occasione a tuonare la marcia reale per avere i titoli ad aspirare alla deputazione (*applausi*).

Conclude: sia che il Partito socialista ritorni al Parlamento con una rappresentanza più numerosa o più decimata esso si proporrà per primo còmpito di imporre al governo di non mandare la forza nei conflitti tra capitale e lavoro.

Io ho fiducia che il corpo elettorale riconosca aver io fatto il mio dovere al Parlamento e non mancherà Domenica di accorrere numerosi alle urne.

Nel V Collegio

La conferenza indetta sulla piazza del Monumento della Crimea, grazie alla libertà giolittiana, fu impedita e si dovette tenere in un giuoco delle boccie vicino.

Parlarono vari compagni, e si ebbe un contraddittorio con gli anarchici.

*** Altra conferenza fu tenuta ieri al Rabatto con l'intervento di 200 persone. Parlarono Colombo e Oldini.

Un questurino troppo zelante volle avere i nomi dei conferenzieri, e ne nacque un piccolo incidente presto dileguato.

MONCALIERI. — Lunedì sera il candidato democratico espose il proprio programma. L'oratore incomincia colla frase di Giolitti: nè reazione, nè rivoluzione; e parlò per più di mezz'ora intaccando solo superficialmente i morbi cancrenosi della vita nazionale cui non basta il rimedio dei soliti pannicelli.

Un operaio, che più volte chiese la parola, a nome del partito socialista rilevò che il programma dell'avvocato Goria Gatti non era per nulla diverso dal programma di Giolitti, sotto il qual governo non solo non si attuò alcuna riforma, ma si ebbe a constatare il risorgere della reazione. Le riforme che i democratici difendono non gioveranno alla classe lavoratrice senza una radicale trasformazione del sistema; si è come se un chirurgo si limitasse a lavare la ferita lasciando il marcio che corrode l'organismo. A tal punto scoppia un subisso d'applausi.

L'avv. Goria Gatti per accarezzare il pubblico, disse che a Chieri aveva avuto per contradditore un socialista, ma ragionevole, perchè contrappose al conferenziere un ragionamento calmo e non si permise dirgli ch'egli, borghese, eletto a candidato avrebbe continuato a sfruttare e godere parassitariamente sui proletari! Ma il contradditore non si tacque e lo rimbeccò a dovere concludendo che si può porre fiducia solo nel candidato socialista che è il rappresentante schietto dei lavoratori e l'esecutore delle loro volontà. Un ultimo scroscio d'applausi, seguito dall'Inno dei lavoratori pose fine al Comizio.

CONFERENZE ELETTORALI

I COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30 (Trattoria della Marina, via Manzoni, 5). Oratori: **Cagno** e **Bardi.**

II COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30 (Trattoria Canarino, Stradale di Lanzo, 108). Oratori **Del Dondio e Simeone.**

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30 (Trattoria Bosio via Cibrario e via Giacinto Collegno). Oratore **Morgari.**

III COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 21 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratore **Cerutti Serafino** e **Camici.**

Mercoledì 2 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie, via Napione angolo via Balbo). Oratore **Dott. Carlo Chiapperi.**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Società Borgo Vanchiglia, via S. Giulia, 21). Oratore **Dalberto Saverio.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Società Fattorini Telegrafici, via S. Massimo, 16). Oratore **Cerutti Serafino** e **Simeone.**

IV COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 20,45 (Trattoria Fratelli Brussa, Lingotto). Oratori **Nofri** e **Bernardi.**

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo Borgata Cenischia). Orat. **Roggero** e **Camici.**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Politeama Lago Maggiore, via Nizza). Oratori **Nofri** e **Gherardini.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,45 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratori **Roggero** e **Perande.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri** e **Ginatta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Sciolli.**

V COLLEGIO

Mercoledì 2 novembre, ore 20,30 (Borgata Sassi. Trattoria del Peso). Oratori **Barberis** e **Leggiardi Laura.**

***

Il compagno Actis parlerà giovedì a Pianezza pro candidatura **Avv. Maurizio Boccarino.**

I compagni Nerva e Colombini parleranno venerdì a Leyni, ore 20,30, pro candidatura **G. B. Actis.**

Il candidato **Actis** parlerà sabato sera a Volpiano.

NELLA PROVINCIA

Nel Collegio di Ciriè.

CASELLE TORINESE — (P. F.) Alle ore 15 era annunziato nel Teatro Comunale, un pubblico comizio, in cui l'ex-on. Bertetti avrebbe esposto il proprio programma.

Un imponente pubblico accorre per sentire il deputato *dormiente* che alfine s'era svegliato. Alle 11, dicevano tutti gli elettori, il caro Bertetti già era a Caselle, ma siccome, soggiungono alcuni, mancavano le solite campane che, nascoste poi dietro le *quinte*, gridavano « viva Danerone », finse di arrivare in vettura alle 15,30.

Accompagnato dal sindaco, che gentilmente l'aiuta a scendere, entra con pompa magna e coi soliti carabinieri nel teatro comunale, presentato da uno della consorteria locale, e incomincia il suo *discorsone.*

Prima però il compagno Nerva di Torino invitò il poco cavalleresco onorevole a non voler fuggire qualora l'avesse qualche intervenuto interpellato nei suoi voti dati alla Camera.

La base fondamentale del suo discorso furono le *solite* invettive contro i socialisti — recitò il programma Giolitti falsificandolo e peggiorandolo, — interrotto spesse volte da fischi e mormorii poco lusinghieri per l'onorevole che non « **ha mai fatto male a nessuno** ». Uno di quegl'ingrati di elettori Casellesi al serafico Bertetti quando disse:

« Che avrebbe continuato a dare il suo voto pel dazio « sul grano come fattore di ricchezza nazionale », rispose gettandogli una pagnotta.

Falsa l'imponente significato dello sciopero generale dipingendolo come suscitato da una piccola mano di *faziosi demagoghi* — e termina dicendosi favorevole all'aumento, piaccia o non piaccia agli elettori (*sono sue testuali parole*) all'aumento della sbirraglia pubblica.

Finì gridando viva il re d'Italia, grido accolto con glaciale silenzio.

Domandò la parola il compagno *Nerva Michele*, che parla, interrotto spesse volte da fragorosi applausi, facendo la confutazione del programma bertettiano.

Ma giunto al punto scabroso dello sciopero generale il loro Bertetti fa un cenno al sindaco che scioglie il Comizio fra le proteste del pubblico che alle grida di abbasso Bertetti si reca sulla piazza maggiore, ove il compagno Nasi di Volpiano e Colombino di Torino continuarono a spiegare il programma del Partito.

I sacrestani ci fecero l'onore di una suonata che ci obbligò a trasportare le tende nel prato della fiera ove — spesse volte interrotti da un *simpatico* brigadiere — parlarono ancora i compagni Colombino, Miola, Nasi, Priotto.

Si fece un imponente corteo che, cantando l'Inno dei Lavoratori, attraversò il paese, accompagnando alla stazione i compagni nostri.

***

Come amenità bertettiana vi trasmetto una frase autentica del suo magniloquente discorso:

« La borghesia finora non ha mai fatto altro che sputare in faccia al lavoratore ».

***

Avvertiamo quel tabaccoso sacrestano a non strappare i manifesti nostri, chè potrebbe anche capitargli una querela da cui il suo buon parroco non potrebbe salvarlo.

***

Il candidato nostro compagno Actis G. Battista parlò alle 8 ant. nel comune di

NOLE alla presenza di oltre 300 elettori nella pubblica piazza. Erano pure presenti parecchie di quelle subdole persone che son solite a propugnare le candidature Bertetti e Casalegno, secondo le necessità del borsellino e — benchè invitate al contradditorio non si fecero vivi; — alle ore 11 parlò nella piazza comunale di

GROSSO confutando punto per punto, il programma di Bertetti e di Casalegno.

Fu vivamente applaudito quando disse che Casalegno si presenta agli elettori senza programma, ma col solo intento di rappresentare il deputato uscente.

Trattò le quistioni agrarie locali e il dazio affamatore sul grano, e fece la critica, fra grandi applausi, dei voti di Bertetti alla Camera.

Li avvertì delle arti degl'avversari che ora regalano sovvenzioni alle società operaie per cattivarsi i voti dei soci. Accompagnato da molti dei presenti alla stazione, e dai compagni si recò a

MATHI ove ribattè punto per punto il discorso che il grande Bertetti andò a tenere nell'Asilo Comunale (*e la circolare Giolitti, o sig. Sindaco?*).

Descrive le condizioni miserevoli dei lavori, sia dei campi che delle officine, strappando le *lacrime* a molti presenti.

Ottima giornata di propaganda e molti che prima non osavano avvicinare l'ottimo compagno nostro l'accompagnarono al caffè della Stazione, ove si raccolse una discreta somma fra i presenti per le lotte elettorali.

Partì poscia per

BORGARO TORINESE ove sostenne una discussione con un agricoltore del luogo e lo convinse che il partito socialista non propugna solo gl'interessi degli operai delle officine, ma anche quelli degli operai dei campi.

In complesso fu una giornata di ottima propaganda socialista.

L'industriale Leumann, portò una nota stonante eccitando i propri operai a votare pro candidatura Bertetti, candidatura che oramai incontra grandi ostacoli specie fra gli elettori della classe operaia ed agricola.

***

Il compagno Colombino pro candidatura Actis parlò a S. Maurizio Canavese ed a S. Francesco al Campo, davanti a un numeroso gruppo di elettori, ovunque applauditissimo.

Le previsioni si accentuano sempre più favorevoli alla candidatura Actis.

***

Viene diffuso un foglio volante pro candidatura Casalegno firmato, fra altri, da un **Circolo socialistico di Ciriè** (*si può essere più buffi?*).

Nel collegio di Pinerolo.

Il parroco di Piscina grande elettore di Facta.

PISCINA 1. — Don Prelati, il parroco di questi buoni villici, è passato armi e bagaglio, malgrado il *non expedit*, al servizio elettorale dell'on. Facta.

Essendo qui domenica fissata la conferenza socialista il nostro candidato Rezetti aspettò le ore 10 quando la folla usciva dalla chiesa e cominciò ad arringare sul piazzale, esponendo il nostro programma.

Ciò non piacque al nostro Don.... Abbondio, il quale bravamente si assunse la parte del contraddittore e fece uno sproloquio contro i socialisti, dicendo che quelli che 150 anni fa incendiarono Piscina erano i socialisti e che un giorno o l'altro i socialisti avrebbero incendiato tutte le case dei contadini.

Il Rezetti rispose come si doveva a questo microcefalo, che nella sua malafede evidente cercava di turlupinare dei poveri lavoratori non istruiti. E mettendo in luce le menzogne di don Prelati, venne a parlare della presente lotta e svolse brillantemente il nostro programma.

A voi i commenti.

Sempre così!... Certi parroci credono fermamente di avere ancora come una volta lo impero delle anime. Ma la buona gente dei campi ha oramai compreso che confessandosi, andando a messa, facendo gli... esercizi spirituali, finiscono di perdere anche quel po' di paradiso terrestre cui avrebbero diritto.

In quanto alle fandonie del Don Perluti, sono degne di lui, di chi gli crede e di chi lo mantiene. (*N. d. R*).

Nel Collegio di Carmagnola.

La concione dell'on. Rossi.

Le villanie d'un candidato alle... carceri.

Domenica, 30, venne a farci una visita elettorale, senza preavviso ufficiale di sorta, il nostro ex deputato Teofilo Rossi. Fu ricevuto solennemente in Municipio dal sindaco e dalla Giunta; ivi disse poche parole in presenza di un numero scarsissimo di elettori, poscia all'Albergo dei due Mori, gentilmente a titolo di riconoscenza concessa e di incoraggiamento per la propaganda a suo favore, riunì a fraterna, intima agape i suoi galoppini, i suoi elettori capoccia. Verso le ore 15,30, ebbe luogo un convegno elettorale libero a tutti, tanto è vero che alla porta non fu chiesta da nessuno la tessera di riconoscimento come socio oppure l'invito scritto, indetto dal presidente della Società operaia e dal Comitato promotore la candidatura Rossi.

Quivi il nostro ex-onorevole, presentato dal suddetto presidente con un discorsetto pieno di contraddizioni,

non espose il suo nuovo programma, come si sperava e come era d'altronde ovvio, dato che quello svolto la prima volta in cui fu eletto rappresentante del nostro Collegio, non ebbe mai nessunissima attuazione in pratica; non parlò affatto della sua rara e straordinaria frequenza (non per la fabbrica del vrmouth perchè confessò egli stesso di lavorare ben più di 8 ore al giorno), ma alla Camera invece si limitò a dire moltissime lusinghiere e graziose parole di lode, di lisciamento per quel Comitato di galoppini che si fa sostenitore della sua candidatura, che lo fece eleggere già ben due volte e che certamente anche questa terza volta vorrà esplicare in favor suo tutta la sua immensa attività; spiegò le sue idee ed il suo pensiero con quella enfasi e roboanza che gli è propria, poichè non volle il contraddittorio intorno ad alcuni punti del programma minimo socialista sui quali l'aveva interpellato il compagno Nota.

Quasi non fosse bastata l'eloquenza altisonante del biondo e pingue ex onorevole, sorse il fortessettante e terribile presidente della Società Operaia ad esporre alcune sue argomentazioni contro il partito socialista. A questo punto domanda la parola il compagno Murialdi. Non l'avesse mai fatto: una salve di urla feroci accolse la sua garbata richiesta, in un attimo fu circondato dai capoccia elettori più rabbiosi, la sua voce coperta, fatto segno a parolacce indegne; poi, perchè favorito dalla maggioranza, non permetta di parlare in pubblico comizio ad un altro perchè patrocinatore di idee diverse, non solo, ma con modi violenti e villani lo incalzi e lo minacci... non è forse l'oltraggio più grave, la violazione più dispotica, l'aggressione più infame che si possa fare ad un cittadino nella sua educazione, nei suoi diritti, nella sua integrità?

Deploriamo, pertanto, e stigmatizziamo (e con noi saranno certamente tutti gli educati e gli onesti) il modo brutale e vigliacco di agire che tenne quella maggioranza, la quale dimostrò ancora una volta più che mai luminosamente come non combatta per un ideale giusto e santo, ma serva soltanto a bassi scopi d'interesse e di passione partigiana. Stringiamoci adunque, o compagni, in più forte e salda unione, raddoppiamo la nostra propaganda ed attività, checchè ne possa derivare, ed i nostri sforzi mirino sempre e continuamente a combattere e ad abbattere questa nefasta, disonesta, spudorata opulenza sfruttatrice delle forze e delle fatiche dei poveri lavoratori, del proletariato.

VILLASTELLONE (*C. A.*). — Il nostro candidato *Zaverio Derfner* continuò ieri il giro di propaganda elettorale intrapreso domenica scorsa, tenendo una conferenza fra gli elettori di questa importante frazione del collegio elettorale di Carmagnola. Il nostro compagno fece comprendere in modo facile e piano a questi elettori, in massima parte contadini, l'importanza del loro voto nella presente circostanza, che rappresenta pel partito socialista un vero momento storico.

Infatti, mai come oggi, il partito socialista s'è trovato da solo a lottare contro tutti gli altri partiti politici; mai come oggi è sceso in lotta con tanto ardore anche per sola affermazione e con fermo proposito di conquistare, dov'è possibile, un maggior numero di seggi in Parlamento.

Molti dei presenti alla conferenza dimostrarono con segni evidenti di approvazione la loro simpatia per il il nostro candidato, e fecero comprendere ch'essi conoscevano molto bene la pocaggine, per non dire la nullità, dell'operato del deputato uscente Teofilo Rossi

Nella confutazione del programma ministeriale e nella spiegazione dei vari punti del nostro programma, che più da vicino interessano i lavoratori, il nostro compagno iscosse vivi applausi; sintomo buonissimo questo che ci indica come i nostri buoni lavoratori abbiano compreso da qual parte stia il loro vero benessere, e da qual'altra sia stata e stia l'assidua ed eterna (se non fosse di noi) turlupinatura, nella quale finora essi furono raggirati da rappresentanti ambiziosi e per nulla curantisi degl'interessi della classe lavoratrice.

Il seme, adunque, non è caduto invano anche qui, dove sinora non s'era ancor parlato di socialismo; presto esso germoglierà e darà, speriamo, quei buoni frutti che formeranno la nuova società ricostrutta e redenta.

Nel Collegio di Avigliana.

RIVOLI. — Ieri sera tenne in pubblico una efficacissima e applauditissima conferenza il nostro candidato *Avv. Roccarino*, spiegando in riassunto il nostro programma e analizzando l'opera di P. Boselli come legislatore

Nel contempo un altro eccellente conferenziere tenne conferenza alla frazione Tetti di Rivoli destando l'ammirazione del numeroso uditorio

Il corrispondente.

Nel Collegio di Caluso.

Ieri in Favria vi fu banchetto elettorale. Oltre ai due candidati Compans e Falcetti, vi presero parte il sindaco di Rivarolo gli assessori e le più spiccate autorità del paese; intervenne pure il Vicario, il quale raccomandava agli elettori la candidatura Compans, ricordando loro i benefici resi al Collegio con la elargizione di L. 100 000 per un ospedale, lire duecento a favore dell'asilo infantile.

Il Compans, disse due parole al banchetto, ricordando solo i suoi benefizi, il Falcetti non fiatò.

Le autorità di Rivarolo indussero i maestri elementari a fare propaganda per Compans.

Nel Collegio di Vignale.

Un telegramma amene.

Un adunanza di 12 elettori Moncalvesi residenti a Torino fecero l'eroica impresa di spedire al Sindaco un telegramma di sostegno al candidato monarchico professore Ferraris.

Si notò che di questi 12, non uno conosce il Ferraris, e sa dire quali sono i suoi meriti. La ridicola manifestazione speriamo sia auspicio di un solenne fiasco e che tutti gli elettori coscienti capiranno il loro interesse andando a votare per il candidato socialista

Avv. Annibale Vigna.

Agli elettori dei collegi di Biella, Cossato, Santhià, Chivasso, Crescentino, Vercelli

Gli elettori dei collegi di *Biella, Cossato, Santhià, Chivasso, Crescentino, Vercelli* residenti in Torino sono convocati nel *salone dell'Associazione generale* per la sera di *giovedì 3 corr., alle ore 9*, per accordi relativi alle elezioni.

Si pregano i compagni di procurare numeroso intervento.

Leggete *L'AVANTI*

Partito Socialista - Sezione Dora.

I compagni designati per lo spunto nelle varie Sezioni del II Collegio sono convocati per la sera del 3 corr. mese nei locali della Sezione Dora, via Borgo Dora, 25.

⁂

I compagni della Sezione Dora sono convocati per la sera del 4 corrente mese.

SOTTOSCRIZIONE

a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente L. 609 15

Fra amici al Bontempo a mezzo Teppatti 0 30

Scheda 94 coll. Miglietta: Miglietta cent. 50 - Gay Lorenzo 40 - Bengio Giovanni 20 . 1 10

Officine Porta Nuova a mezzo Dezzo: Dasso cent. 30 - Galinatti 20 - Frandi 20 - Gallo 30 - Brossa 15 - Marchisio 20 - Prata 20 - G. N. 15 - Cravero 30 - Faglia 30 - Goitre 30 - Destefanis 20 - Torchio 20 - Taragna 20 - Rossetti 20 - Gisolo 10 - Valentino 20 - Paletto 15 - Negro 10 - Gaidano 15 - Ardizoia 20 - Greppi 10 - Bosio 30 - Sicco 10 - Cattaneo 20 - Frong 20 - Sanloran 10 - Cirio 15 - Savorè 20 - Casassa 20 - Chionio 20 - Maranzani 20 - Rebola 10 - Abachlat 10 - Savrò 10 - Salsa 20 - Borgiois 10 - Gremo 10 - Govone 20 - Berrutti 30 - Paladino 10 - Rustichelli 10 - Cassardo 20 - Granotti 20 - Burla 10 - Barbero 10 - Meneghino 10 - Cardona 20 - Cavalotto 20 - Arduino 10 - Furno 15 - Fornari 10 - Viarengo 10 - Ceresio 10 - Fornelli 10 - Benso 10 - Bevione 20 - Bertetti 20 - Agnello 25 - Ducato 10 - Tappero 20 - Rosso 20 - Fea 20 - Cianciardi 10 - Casalegno 20 - Benati 10 - Maletto 10 - Raccone 15 - Miletto 10 - Muratore 10 - Gorino 10 - Audisio 30 - Storero 20 - Civalero 30 - Antonino 10 - Perosino 20 - Capellano 15 - Bonino 10 - Burto 20 - Demichelis 15 - Giachino 10 - Peiara 10 - Marcellino 10 - Barberis 10 - Damosio 10 - Ricci 15 - Biollo 20 - Godone 10 - Mussato 15 - Vela 15 - Ferrero 10 - Actis 10 - Tamagio 10 - Bacala 10 - N. N. 10 - Godone 15 - Bai 15 15 65

Scheda 101 coll. Enrico Guastalla: Guastalla Enrico L. 1 - Gai Ernesto cent. 20 - Riccardo Ottolenghi 20 - Fornaris Tommaso 20 - Valenza Attilio 40 - Bargera Spirito 20 - Gugliermino Luigi 20 - Stuppini Luigi 30 - Franzosi 30 - Giacomelli 20 - Teresa Dalmasso 50 - Galiano Cesare 30 - Fresia Carlo 50 - Astrea 20 . . . . . 4 70

Scheda 74 coll. Vergnano: (illeggibile) 8 40

Scheda 90 coll. Sereno (illeggibile) . . 7 80

Scheda 72 coll. Goggio (si omettono i nomi per brevità) 10 40

Per le vittime della repressione poliziesca Caprario Giacomo a mezzo Rappa . . 0 50

Sezione Socialista Alpignano a 1/2 Mannozzi 3 10

Totale . L. 661 10

Vita cittadina

Un'iniziativa degli studenti.

Per iniziativa dell'A. U. T. si fonderà quanto prima una scuola popolare in cui l'insegnamento sarà esclusivamente impartito da studenti del nostro. Ateneo — Hanno aderito Arturo Graf, Angelo Mosso, Zino Zini, Cesare Lombroso — l'associazione Generale degli Operai a mezzo del Presidente Marcello Morutto, e la Camera del Lavoro che porrà nel prossimo ordine del giorno in discussione l'argomento

Ieri sera si tenne in Casa Tessari un privato convegno per scambio d'idee, e discussione dei principali comma dello Statuto.

Il concetto informatore sarebbe:

Un Consiglio costituito dai principali professori dell'università, dai rappresentanti dell'università popolare e da *rappresentanti degli operai* inscritti al corso.

Una commissione esecutiva formata di 5 membri di cui due dell'A. U. T. e tre eletti.

Sarebbe desiderabile che tra i membri della commissione esecutiva potesse trovarsi un rappresentante dell'Associazione Generale Operai e un'altro della Camera del Lavoro, i due enti che più direttamente sono a contatto continuo con gli operai e meglio ne conoscono i necessità.

Le lezioni incomincieranno verso la fine di novembre e termineranno alla fine di aprile; e per gli operai che si distingueranno per assiduità saranno stabiliti per premio rimesse di strumenti di matematica, libri, denari, borse di viaggio.

Noi non possiamo a meno di non appoggiare caloro-samente tale nobile iniziativa la quale tende ad avvicinare le due categorie studenti ed operai finora co separate e non godenti, salvo rare eccezioni, della reciproca fiducia.

Gli studenti si propongono di istituire diversi corsi che comprendono le diverse facoltà universitarie; e sarà loro utile palestra ed esercizio, abituandoli alla chiarezza dell'esposizione e ad una sagace relazione [illegible] può essere adatto ad un insegnamento popolare di quello che non può uscire dai limiti della scienza pura.

Speriamo che tale nobile iniziativa non cadrà nel vuoto, ma gli operai, accorreranno numerosi e cooperare al successo di tale idea. *Francesco Priotto*

I RIVENDITORI che desiderano avere il GRIDO DEL POPOLO quotidiano durante la prossima settimana, sono pregati di mandare subito i loro ordini all'Amministrazione.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1[illegible]

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito *a tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa„ è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso„.

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa„ è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

Conto corrente colla Posta — ESCE OGNI MATTINO — Giovedì 3 Novembre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 51

DA ROMA

(Nostra corrispondenza speciale telegrafica).

L'inquisizione nelle caserme.

Una Circolare del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da **Roma**, ore 21,40 (*Marini*):

L'Avanti! continuando le sue rivelazioni circa l'inquisizione che si esercita nelle Caserme contro la propaganda socialista, pubblica oggi una circolare segreta inviata dal Duca d'Aosta alle autorità militari da lui dipendenti in cui si rammentano le gravi responsabilità in caso di smarrimento o manomissione dei documenti riservati consegnati alla loro custodia.

Questa circolare è evidentemente diretta ad impedire nuove rivelazioni.

L'Avanti! commentando dice che malgrado queste circolari il socialismo penetra nello esercito.

Dieci milioni di deficit al Ministero Poste e Telegrafi.

Roma 2, ore 21,40 (*Marini*):

Si assicura che il *deficit* accertato al Ministero delle poste e telegrafi ascenda a dieci milioni.

Ed è per questo che si vogliono sfruttare fino all'osso i poveri *travet*, facendo economie sulla pelle di chi lavora per ingrassare i sacchioni...

Si ricordino di quest i postali telegrafici quando andranno a votare. *N. d. R.*

Il processo Bettòlo-"Avanti!" in Cassazione.

Roma, 2, ore 21,40 (*Marini*):

La discussione del ricorso in Cassazione di Salustri, gerente dell'*Avanti!* contro la nota sentenza del processo Bettòlo è fissata per il 6 dicembre.

Per far riconfermare il *non expedit*

Roma, 2, ore 21,40 (*Marini*):

L'ex-presidente dell'opera dei Congressi, Paganuzzi, è venuto a Roma per indurre il papa a riconfermare ufficialmente il *non expedit* ma non fu ricevuto essendosi il papa ammalato.

Le scandalo Nasi minaccia di estendersi.

Roma, 2, ore 21,40 (*Marini*):

La difesa di Nasi chiese al giudice istruttore che le fosse notificato il giorno in cui si apriranno le casse sequestrate a Trapani, le quali contengono documenti importanti fra cui forse anche alcuni riflettenti notevoli personaggi politici.

IN MARGINE

Eroici sacrifici e placidi tramonti.

Il miracolo, cui accenna Edmondo De Amicis nella pagina vibrante di fede socialista che ci ha voluto dare a comprova del suo immutato consenso, anche nell'ora che volge e malgrado le divergenze di metodo, col nostro partito, il miracolo cioè di grandi eroici sacrifizi delle classi dirigenti a favore delle classi lavoratrici è pur troppo un poetico sogno cui contrasta la rude realtà quotidiana della vita, piena di egoismi individuali e collettivi, di sopraffazioni piccole e grandi, di arbitrii incommensurabili e di supreme ingiustizie. Quell'entusiasmo commovente di rinunzie e di sacrifizi che all'epoca del risorgimento nazionale compendiò le più belle pagine della borghesia italiana, oggi non può più rinnovarsi.

Coll'avvento al potere della borghesia, tutti gli entusiasmi, tutte le idealità son passate in retaggio della classe povera, sopra la quale sta l'immane peso del privilegio economico, che non ha altro stimolo che il proprio interesse di conservazione.

E man mano la lotta di classe si delinea nelle forme più nette e più crude, anticipanti già quasi le forme precedenti il periodo risolutivo della evoluzione capitalistica, tutto il complesso delle antiche speranze, delle idealità sognate e non ancora raggiunte, delle aspirazioni più generose si distacca dalla ideologia borghese, la quale — come ora in un tipico quadro ci offre ad esempio la presente lotta elettorale — si riduce ad un solo grigio motivo: la difesa delle istituzioni che sorreggono il dominio della classe dominante.

Con tale quadro storico si può credere possibile la realizzazione del sogno generoso dei poeti e degli apostoli che si fingono colla mente come un placido tramonto per effetto di grandi rinunzie di immense generosità, il passaggio dalla forma presente alle forme future della società umana?

Tutti vorremmo che così fosse: ma in realtà la storia non procede per quella via.

Se in altri tempi la forza di una fede ha potuto operare dei miracoli, oggi l'idea socialista che nasce dalla concezione scientifica della evoluzione sociale non può più contare per la sua realizzazione sui miracoli del sentimentalismo umano e sulle eroiche rinunzie collettive delle classi privilegiate.

Il socialismo si delinea invece come uno stato sociale che la classe che lavora, giorno per giorno, si prepara a comporre colle sole sue forze nella lotta con le classi capitalistiche: una condizione di cose che nascerà come un atto voluto — *allorchè le condizioni saranno mature per ciò* — da parte della classe soggetta, che ricostituirà in nome del diritto il possesso comune delle ricchezze che essa produce e che altri detengono.

Il socialismo non sarà una concessione, ma una conquista: ma non perciò l'avvento del socialismo sarà necessariamente violento. Poichè starà alla borghesia il far sì che la ascesa della classe proletaria si compia senza scosse violenti e senza sangue, nelle forme civili delle trasformazioni, che si compiono naturalmente, non impedite da reazioni violenti o da istituti di conservazione che sbarrino il passaggio alla storia...

Diogene.

La parola alle cifre

Enrico Ferri, in una delle sue mirabili difese giudiziarie, smaglianti di forma e dense di pensiero, disse che vale più un'oncia di fatti che un quintale di teoria. Così noi ai difensori del regime attuale con tutte le sue odiosità ed i suoi privilegi di classe, dedichiamo alcune cifre, che servono assai più che qualunque disquisizione dommatica:

Spese improduttive.

L'Italia (togliamo questi dati dallo studio di F. S. Nitti, *Scienza delle finanze*), ha unificato nel 1862 il suo regime tributario: dal 1862 al 1900 ha speso in cifra tonda 46 miliardi di franchi.

Supponiamo che questa cifra sia rappresentata da 100, e indichiamo con cifre proporzionali a 100 tutte le altre spese. Ebbene l'Italia ha speso 14.063.187.276 per interessi di debiti perpetui; 2.762.198 677 per debiti redimibili; 2 815 342 435 per debiti variabili. Queste cifre stanno al totale 100 rispettivamente come 30,61; 6,01; 6,12 — dunque l'Italia ha speso per debiti pubblici 42,74 delle spese totali. Nello stesso periodo l'Italia ha pagato per dotazioni al Sovrano e ai principi 585 638.054 lire, cioè 1,28 delle spese totali.

La difesa ha assorbito oltre il quinto di tutte le entrate: si sono spese lire 7.674.933.474 per la guerra e 2.318.184.088 per la marina, cioè rispettivamente 16,71 e 5,05 del totale.

In spese improduttive si sono cioè consumati i 65.78 per 100 delle spese totali.

Per tutti i servizi pubblici uniti insieme (agricoltura, industria, istruzione, lavori pubblici, ecc.) si sono spesi in tutto 5.250.947.938 cioè appena 11,43 del totale.

Si paragonino queste due cifre 65,77 in spese inutili; e 11.43 di utili e voi avrete delineato tutto un sistema, errato, disastroso per l'economia, di sperperi, di dilapidazioni; un sistema che però ha pienamente la sua ragione di essere nella società borghese che ha bisogno delle spese improduttive per il mantenimento dei suoi privilegi.

— E lasciamo ancora la parola alle cifre:

Dal 1882 al 1900 il governo italiano ha speso per le aride gole dell'Africa la bellezza di milioni 387.127.771: spese di classe.

Mentre la Francia, con un territorio 3,5 maggiore del nostro e con una popolazione assai superiore, ha una lista civile di 1.200.000 franchi; gli Stati Uniti, con un territorio vasto come tutta Europa, paga il suo Presidente con 125 000 franchi; la Svizzera spende pel suo Presidente 18 000 lire; all'Italia la lista civile costa 16.050 000 franchi. Assai di più di quanto spende per la sanità pubblica, per cui lo Stato sacrifica soltanto L. 1.290 000; sussidiati però da circa L. 12.000.000 dei Comuni.

Il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1901 1902 dà le seguenti cifre:

Ministero del tesoro:	
Interessi di debiti perpetui	milioni 479 8
» » redimibili	» 86,3
Debiti variabili	» 124.2
Debiti pubblici. Totale	milioni 690,3
Ministero della guerra	milioni 268,3
Ministero della marina	» 108,4
In contro:	
Ministero della pubblica istruzione	milioni 48,7
Ministero dei lavori pubblici	» 28
Ministero d'agricoltura, industria e commercio.	» 9,8

Scrive il Nitti, luogo citato: « Se riuniamo interessi del debito pubblico, dotazione della Corona, ecc. (luogo citato, pag. 823) si avrà che si raggiunge la somma di 900 milioni.

La cifra rotonda, come disponibili 700 milioni di cui *circa la metà sono reclamati dai ministeri militari e il resto deve bastare a tutti i servizi pubblici dello Stato: Le spese sono assorbite in grandissima parte da debiti e oneri del tesoro, da spese militari e da spese di riscossione e di amministrazione. Tutti i servizi formano appena la quinta parte delle spese.*

V. E.

ULTIME CARTUCCIE

Albertini non deve sentirsi troppo sicuro di sè nel III Collegio. Infatti il comitato per la sua candidatura ha sentito irresistibile il bisogno di tappezzare i muri coi riveriti e rispettabilissimi nomi di coloro che hanno aderito al proclama in suo onore. Ognuno combatte con le armi di cui dispone; ma è per lo meno infantile l'idea del Comitato di *far* apporre ai piedi del manifesto le firme ottenute da un centinaio di esercenti.

Da dieci giorni li vedemmo in giro; entravano nei negozi; sorridendo domandavano al proprietario se fosse elettore; poi presentavano il manifesto. Parecchi negozianti non nascosero i loro sentimenti... poco benevoli in riguardo... ad ogni modo a furia di fare, raccolsero il numero legale e lanciarono nelle colonne dei giornali quegli autorevolissimi nomi di cittadini che intendevano fare una gran prova della loro capacità elettorale...

In mezzo ai salumai ed ai droghieri brilla lacrimoso il nome *di un martire*, il **Biscaretti**, a cui riserbarono questo supremo oltraggio, che la sua anima cristiana rassegnatamente soffre in silenzio.

Ora Albertini può mettere il cuore in pace; sotto la salvaguardia di quegli illustri incogniti, non paghi di avere già i loro nomi stampati sulle insegne dei loro negozi, la sua elezione non pericola più; tra le altre qualità, il buon assessore ha anche quella di essere « simpatico », così almeno dichiara il sesquipedale manifesto; ma non basta tutto ciò; il *Momento* un po' tardi forse, consiglia agli elettori di chiedere a questi candidati cosa ne pensino del *divorzio*, li consiglia di non accontentarsi dei versi milanesi recitati dall'aspirante al seggio nella famosa riunione di S. Salvario.

Eppure noi crediamo fermamente che a una domanda simile, l'egregio candidato, con quella modestia che gli è solita, per non allontanarsi le *simpatie*, confesserebbe di non avere opinioni in proposito... Così sgattaiolando come un'anguilla, Mario Leoni, spera di arrivare felicemente all'ultima scena di questa commedia... se pure gli spettatori non la fischieranno prima.

Astrea.

Come si tutela il patrimonio dei poveri dal governo di Giolitti

Presso la prefettura di Torino trovansi giacenti in attesa dell'approvazione i conti di *Tre* esercizi delle opere pie, con rispetto al disposto dell'art. 21 della legge 17 luglio 1890 che dice all'ultimo capo:

La giunta provinciale amministrativa deve pronunciarsi sui conti entro **tre mesi** *dal giorno in cui le saranno pervenuti.*

Ecco gli uomini che rispettano le leggi.

NB. Ci risulta che anche per le contabilità comunali si procede presso a poco collo stesso sistema.

Il Governo omicida

Ecco la lista completa degli assassinii impunemente commessi dagli agenti responsabili dell'ordine, sotto le paterne ali della politica liberale del governo giolittiano:

27 giugno 1901 - *Berra Ferrarese*, 3 morti e 2 feriti.
5 agosto 1902 - *Cassano delle Murge*, 1 morto e 4 feriti.
8 settembre 1902 - *Candela*, 5 morti e 10 feriti.
13 ottobre 1902 - *Giarratana*, 2 morti e 50 feriti.
25 febbraio 1903 - *Petacciato* 3 morti e 1 ferito.
14 marzo 1903 - *Putignano*. 8 feriti mortalmente.
21 maggio 1903 - *Pieve a Comairone*, 3 morti e 1 ferito.
31 agosto 1903 - *Torre Annunziata*, 7 morti e 40 feriti.
7 maggio 1904 - *Cerignola*, 3 morti e 40 feriti.
4 settembre 1904 - *Buggerru* 3 morti e 14 feriti.
14 settembre 1904 - *Castelluzzo*, 1 morto e 12 feriti.

Se poi si aggiungono i feriti recentissimi di Sestri Ponente e l'uccisione di Giovanni Garello a Torino — e fra Berra e quest'ultima strage — tutti i vari episodi della ferocia poliziesca contro inermi cittadini, nelle pacifiche dimostrazioni di popolo e nei comizi, noi abbiamo la prova palmare e flagrante di quello che i giornali dell'ordine vogliono negare: « il sistema dell'omicidio! »

Operai! Fatevi elettori.

Galleria degli ex onorevoli

ENRICO SOULIER

Alla Camera l'on. Soulier, che per la sua eloquenza è chiamato « Enrico il taciturno », rappresenta anche... Giovanni Giolitti che è iscritto tra gli elettori di Cavour, parte del Collegio di Bricherasio. Valdese di nascita, Enrico Soulier è dottore in lettere e ricchissimo. Naturalmente lo hanno fatto... commendatore.

Un primo fiasco di prova lo fece nel Collegio plurinominale di Pinerolo. Fu candidato disgraziatissimo nel 1896 nel Collegio di Anagni e precisamente in tale occasione fu destata la meraviglia degli elettori di Alatri da un manifesto affisso alle cantonate e formulato in questi termini telegrafici, a firma di Enrico Soulier: « Seguendo mio indirizzo umanitario offro lire *quattromila* per l'erezione dell'asilo d'infanzia in Alatri, lieto di appagare desiderio cotesta nobile popolazione ».

Nella occasione medesima il comm. Soulier continuò da gran signore la sua muta ma efficace campagna elettorale, acquistando nel Collegio di Anagni tenute vastissime e pagandole con azioni d'una società americana, che — come risultò poi in tribunale — fu dichiarata fallita dopo pochi mesi.

E' notissima la causa contro l'avv. Chiera *factotum* di Soulier e della sua bella signora, ed i buoni elettori valdesi, casti, semplici, tranquilli, aspettano tutt'ora — e di ciò fanno bene — che il comm. Soulier, oramai da qualche anno ritornato dai remoti spechi e dai grandi alberi di Corfù, ove — per consiglio dei medici e degli avvocati, prescrizione dunque medico-legale — era andato a... curare la salute della consorte, pubblichi la dichiarazione a favore dell'avvocato Chiera, che egli aveva promesso nell'ultima campagna elettorale.

Il Collegio di Bricherasio è in maggioranza formato di Valdesi che costituiscono indubbiamente una delle migliori popolazioni italiane, la più avanzata certo del Piemonte, guastati solo da un monarchismo esagerato.

E questo carattere monarchicista permette che ai giorni delle elezioni un piccolo gruppo di abili e bene camuffati trafficanti dispongano a loro agio del collegio. Così almeno è avvenuto sinora: ma i tempi camminano.

La candidatura Soulier venne fuori improvvisamente nello scorcio del 1896, dopo il suicidio del deputato Peyrot. Strana e triste cosa! Il rispettato e rispettabilissimo ministro valdese Guglielmo Meille fece, ingenuo e fiducioso, le spese del giuoco abilissimo dei maneggiatori Souleriani.

Dall'Olanda e dal Castello di Stoutenburg Soulier mandò ai suoi aiutanti un programma incomparabilmente allegro. V'erano scritte cose simili e con questa forma:

« Questa della *viabilità* sarebbe una spesa proficua ed *atta a lusingare il piede del visitatore* ed a rendere più agevoli le comunicazioni dei nostri monti, belli, salubri, quanto quelli della vicina Svizzera ».

Poveri valdesi è gran fortuna questa delle autentiche valdesi virtù cristiane per maneggiatori elettorali. In una pia e solenne cerimonia di rallegramento e di rendimento di grazia per la elezione di Soulier, il moderatore, che è ancora tale, della chiesa valdese pronunciò parole che sono troppo serie per destare il riso:

« Ringraziamo Iddio che finalmente abbiamo un deputato *ammogliato!* »

Nelle elezioni del 1900 i giornali valdesi — i soli che in quei paesi si leggano — erano tutti in favore del « figlio delle Valli ».

Ma le idee anche nelle valli valdesi si modificano fra gli stessi valdesi e fra i professori dei collegi di Torre Pellice è penetrata la convinzione che l'ex-onorevole Soulier è una tale nullità che non potrà mai essere la « lux lucet in tenebris ».

PER UNA BIBLIOTECA

I compagni italiani residenti a Lione hanno costituito un Circolo socialista e un Circolo educativo per infondere negli emigranti la coscienza dei loro doveri ed eliminare le cause delle lotte fra indigeni ed italiani.

Per tale utilissimo e necessario scopo occorre però costituire una biblioteca. Onde quei compagni fanno appello alla buona volontà di tutti perchè concorrano con libri, pubblicazioni, ecc.

Tutti i compagni possono portare alla Segreteria della Camera del lavoro i volumi, che offriranno, dove il compagno Mantovani passerà giovedì 10 a ritirarli.

LA BARAONDA

I candidati dell'ordine sono viceversa gli autori del disordine!

I candidati dell'*Unione Liberale Monarchica* amano presentarsi come gli sviscerati amici dell'ordine e della legge. L'etichetta è facile ad applicare; ma gli elettori vorranno vedere se non è poi per caso bugiarda.

Alcuni giorni fa il *Grido* ricordava come il candidato Bosca appartenga a quella spettabile Associazione dei padroni di concerie che per esplicita deliberazione rende nulla la legge sui Probiviri coll'astenersi dal recarsi a votare. Ed è risaputo del resto come gl'industriali in genere siano scrupolosi nell'applicare ed osservare quelle leggi che limitano, in nome dell'umanità, il loro potere assoluto di padroni, quale la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e quella sugli infortuni.

Ma c'è ben altro!

Questa loro abitudine di *strafottersi* delle leggi essi l'hanno portata naturalmente da casa loro in Municipio. E valga per tutto il resto l'esempio dell'amministrazione scolastica dove si sono commesse le più marchiane, dove il cumulo della illegalità raggiunge l'incredibile.

Non parliamo delle porcherie del 1898, — cose vecchie e troppo note, delle quali il reo principale è uno politicamente morto. Ma da quel tempo è stato un succedersi di arbitrii e di castronerie d'ogni specie consumati con una sfrontatezza insuperabile in barba al buon senso, al diritto, alla legge e di cui il pubblico ha il danno e pagherà le spese.

Le scuole sono state messe letteralmente a soqquadro; gli organici sono diventati la torre di Babele; il municipio ha defraudati i maestri e le maestre, ed ora si troverà a fare intempestiva riparazione.

Un ispettore licenziato, dopo essere stato due anni in lite con stipendio, può tornare nel posto *illegalmente toltogli* e reclamare una ingente somma di danni materiali e morali.

Al suo successore dopo sette mesi d'ufficio è invalidata la nomina per *illegalità del concorso.*

Un direttore scolastico *licenziato contro legge* torna dopo tre anni a reclamare tre annate di stipendio, o se vuole un vistoso indennizzo.

Per pagare *sotto tariffa* il lavoro delle maestre, ed all'onesto fine di eludere la legge, si sono sonnoigliate le scuole maschili, tenendo ad oziare ben 30 maestri validi pagati, ed ora non si sa come ripristinarli secondo legge.

Per reclutare maestre a stipendi di fame od a servizio gratuito (sistema brevettato Cavagl à perfezionato dai successori col consiglio dell'ineffabile cav. Ambrosini) si è assunto senza garanzia di concorso un personale innumerevole che ora si deve per giustizia e per legge rendere stabile.

Una *débacle* completa!!

E... a contarle tutte non si finirebbe mai più!

Correi di tutta questa grazia di Dio delle nostre povere scuole, di cui può far fede, o elettori qualunque maestro o maestra di qualunque colore vi piaccia interpellare, sono l'assessore Albertini e peggio ancora il suo predecessore Daneo, nonchè il paglietta consulente legale Panié, i tre più in vista del bel mazzo monarchico liberale.

Elettori torinesi,

Questi sono gli uomini che si presentano a chiedervi il mandato di legislatori! essi che le leggi si sono messe con tanta disinvoltura sotto i piedi!

Se avete perduta la testa, date pure ad essi il vostro voto; mandateli a far man bassa anche dello Stato!

Ma guarda combinazione!

Tutti sanno che da molti anni, pressati dall'opinione pubblica, i nostri liberaloni torinesi, azionisti del gaz e dell'acqua potabile, studiano, o fingono di studiare il modo di municipalizzare il gaz, l'acqua, la luce elettrica; ma che finora, dàlli, dàlli, gira, volta, non hanno municipalizzato altro che delle chiacchiere e dei progetti più o meno buoni per gli ingegneri loro amici.

Ma, — che è, che non è! — la *Stampa* dell'altro ieri ci annunzia che i pozzi della Venaria si son messi a moltiplicare l'acqua, come le roccie toccate dalla verga miracolosa di Mosè; che gli studi per l'impianto idro-elettrico municipale sono finiti e non c'è — che da aspettare... che siano passate le elezioni per mettersi all'opera; che finalmente, o perchè no? le società del gaz si potrebbero decidere a dare il gaz a quel prezzo che si potrebbe ottenere col gazometro municipale.....

Mirabile virtù fecondatrice della rugiada elettorale! Si fa in una settimana il cammino di sette anni!

E' cosa che fa perfino spavento, e fa pensare diverse cose..... E cioè:

1º o che questa gente abbia in tutti questi anni tradito il paese trascurandone gli interessi per amor della propria borsa;

2º o che oggi abbiano perduta la testa e vogliano andare a rotta di collo dimenticando la loro lumachesca prudenza passata;

3º e finalmente che siano dei volgari venditori di fumo o di polvere elettorale che, domani, riusciti, rideranno dei gonzi che si lasciano menare per il naso dai ciarlatani e dalle sonnambule!

E ancora che combinazione!

Don Longo tiene il sacco.

Da anni i maestri sono in conflitto col Comune che sistematicamente calpesta a loro riguardo le leggi scolastiche e gli impegni suoi verso gli insegnanti.

I maestri, per mezzo della loro Associazione, hanno presentato dei *memorandum* e votati ordini del giorno perchè siano regolate le loro condizioni secondo la legge. Ed il municipio, anche di fronte alle precise disposizioni di legge, ha finora menato il can per l'aia, ha cercato di sottrarsi con miserabili artifizi alle loro richieste, scompigliando anche, pur di non darla vinta al diritto, le nostre scuole. E non s'è degnato mai di trattare con le Società dei Maestri, quasi fosse un gregge rognoso.

Ad un tratto, per effetto certo d'un miracolo di conversione simile a quello di S. Paolo sulla strada di Damasco, eccoti che il Municipio fa dire — da chi? — da don Longo! il direttore del crumiraggio torinese, che il municipio farà per sua grazia verso i maestri e per le maestre .. tutto quanto per legge è obbligato a fare, tutto ciò che l'organizzazione gli può quando che sia imporre.

Ma cosa credono dunque questi signori? che maestri e maestre siano dei perfetti cretini da non vedere la corda di questi comunicati semplicemente indecenti, solo perchè sono fatti pel tramite di un pretonzolo? E costui crede proprio di farsi prendere sul serio? o crede di non essere omai conosciuto per un compare dei nostri signori?

Reverendo, *non expedit, non expedit* truffare così la buona fede del pubblico per favorire la candidatura di un assessore dell'istruzione, di un ex, e del loro illegalissimo consulente legale... di cui diremo domani i trionfi.

I provinciali alle urne

Chi voglia avere elementi per giudicare quanto sia ancora poco elevato il concetto della funzione parlamentare, in quel ceto appunto che rappresenta la maggioranza apparente del paese, chi voglia trovare larga e pur triste materia di riso nella presente lotta, non ha che a gettare lo sguardo sui grandi giornali che fanno posto nelle loro colonne alle corrispondenze elettorali della provincia.

In città, lo spettacolo doloroso di questa miseria di idealità politica nel partito dell'ordine, è meno evidente, perchè le grandi riunioni elettorali, i grandi discorsi riprodotti immediatamente nella loro interezza dai giornali *autorevoli*, fanno dimenticare il lavoro febbrile e continuo di dietroscena, quello vero che può determinare certe vittorie, quello attraverso il quale tanta dignità viene menomata e tante coscienze transigono; cioè il lavoro delle infinite promesse a quattr'occhi, delle furtive... ed intelligenti strette di mano, delle affabilità inusitate!..... Ma nelle campagne la cosa è alquanto diversa: i costituzionali che avessero fede al contenuto delle loro aspirazioni, che amassero realmente ciò che sta scritto nella loro bandiera, dovrebbero avere talvolta qualche gesto di sdegno nel ricevere d'ogni parte informazioni recanti tutto il notiziario elettorale che potrebbe essere chiamato il bollettino delle viltà e delle menzogne, non solo, ma l'espressione palese dell'assenza di ogni coscienza del significato della lotta.

Guardate, ad esempio, cosa avviene a Vignale!..... Contro l'on. Vigna si porta il prof Ferraris. Ebbene il sindaco di Moncalvo fa da più di una settimana vive sollecitazioni, presso la colonia moncalvese residente a Torino, perchè i cittadini elettori si rechino colà a deporre nell'urna il nome del Ferraris. La ragione è evidente; non si tratta di una vittoria costituzionale, ma di una vittoria *della città natale* del competitore del nostro compagno.

A Lanzo l'altro giorno, uno dei tanti piccoli sindaci o capo banda che fosse, di uno di quei piccoli ridenti borghi della valle ebbe a dire che non si doveva lasciare a terra il Palberti « nato in quei luoghi ».

Così nelle valli d'Aosta i due gemelli Farinet devono le loro rielezioni all'essere nativi di quei monti, la qual cosa corrisponde ad un titolo... che non tutti possono vantare.

I valdesi mandano, con poco lodevole pertinacia, alla Camera il Soulier, meritevole di di non essere cattolico romano! Aggiungiamo a questo spettacolo quello vergognoso anche più di Collegi che mandano in Parlamento uomini come Miaglia, quello di altri che sostituiscono, senza perdervi nè guadagnarvi, Donadio con Baralis; estendiamo questo quadro a gran parte d'Italia, aggiungiamo le corruzioni, le pressioni illecite, le intimidazioni e l'opera dei prefetti e avremo più che bastevoli elementi per dire che questa *grande* maggioranza costituzionale trae la sua forza da tutto quanto è meno nobile, meno alto nella coscienza dei cittadini, ma si afferma non colla diffusione della propria idea, ma con lo sfruttamento indecoroso dei sentimenti campanilistici, col fare appello alla solidarietà di chi vorrebbe... potrebbe dire... ma è trattenuto dalla tacita riconoscenza di un antico o recente benefizio che lo induce a votare contro convinzione.

Tutto questo vasto spettacolo è la confessione inconscia che il partito liberale fa della propria inettitudine a compiere una qualsiasi opera di elevamento, non solo nel rispetto politico, ma ancora nei riguardi storici; in quantochè è animato ancora da quei sentimenti che costituivano la natura di generazioni ormai passate, quando l'uomo era attaccato alla sua terra in modo da non scoprire, al di fuori di essa, nulla che fosse degno della sua stima, come quando era legato ad un patrono, al punto da considerarlo arbitro della propria vita e da porre in lui il culto irriflessivo ed entusiastico della propria anima schiava.

Dunque mandiamoli via costoro; mandiamoli via! *Astrea.*

CINQUE LIRE

Michelaccio è andato a votare per il deputato del Collegio. Ma prima di scrivere il nome del prescelto e buttare la scheda nell'urna, ha steso la mano a un sensale di voti e si è fatto dare cinque lire. Poi è andato a bere all'osteria insieme ad altri elettori suoi pari. Ha bevuto, ha mangiato. Il conto era pagato.

A sera — col naso rosso, gli occhi imbambolati e le gambe che gli oscillavano sotto il peso del corpo — tornò a casa cantarellando.

— Ci vorrebbe un'elezione alla settimana — disse buffonescamente alla moglie, che lo mirava con uno sguardo di rimprovero. — Si fa poca fatica a scrivere un nome su di un pezzo di carta. E si pigliano dei bellissimi quattrini. E si gonfia il ventre di eccellentissima roba.

— Vergognati — gli disse il cognato. — Non menar vanto di esserti venduto. Io, povero in canna come sono, mi sentirei bruciare le dita del tuo denaro.

— E io no. Questione d'opinioni.

— No, di coscienza. Si deve votare per l'uomo che si reputa meglio degno di rappresentarci, per l'uomo che più ci dà affidamento di difendere alla Camera i nostri interessi, non per quello che sperpera il denaro in malo modo, corrompendo delle coscienze e comperando dei voti.

— Un deputato vale l'altro — ribattè Michelaccio. — Tant'è che riesca Tizio, Caio, Omobono, Martino. Il mio voto l'ho dato — e qui fece un lazzo da maschera — all'onorevole *cinque lire.*

— Vergognatevene, ripeto. Se l'onorevole *cinque lire,* entrato alla Camera, voterà una tassa gravosa per la povera gente, che cosa potrai dire tu? Se l'onorevole *cinque lire* si dichiarerà contrario alle spese utili e favorevole alle spese inutili, che cosa potrai dir tu Michelaccio? Non ha comperato da te e dai pari tuoi il diritto di fare il comodo suo? E credi proprio che sia indifferente — osserva commossa la moglie di Michelaccio. — No, e poi no.

E Michelaccio, smessa l'aria spavalda, si passa una mano sulla fronte. I fumi del vino gli sono svaniti, forse. Certo pare che rifletta, per la prima volta, sui doveri del cittadino elettore, sui doveri che egli ha pestato sotto i piedi e venduto per cinque lire.

— E tu? chiede con improvvisa timidità al cognato. — E tu?

— Io? Io son venuto a piedi fin qua; ho affondato le scarpe nella polvere d'una strada di cinquanta chilometri, per essere oggi al mio posto, per esercitare il mio diritto e compiere il mio dovere. Ho dato il voto al galantuomo che non è riuscito. Ma la mia coscienza è pura, è serena, è tranquilla. Ho contato per uno. Domani riparto, non lieto, ma nemmeno scoraggiato. A poco a poco si incava la pietra. Lo so io che faccio lo scalpellatore.

Michelaccio entra in casa, buio in volto e col peso delle cinque lire che gli gravano sul petto come un macigno.

Vittorio Gottardi.

IL TRAMONTO D'UN EQUIVOCO

Il gravissimo equivoco sorto dalle alleanze fra i partiti popolari, che da quattro anni gravava sulla politica italiana, si è dileguato al rude contatto della realtà.

I giornali devoti alle istituzioni, alle quali sono avvinti dall'interesse che è la suprema forza direttiva dello vita, assistono con mal simulata gioia a questo sfacelo, e nella loro ingenuità, che proviene dalla ignoranza della logica delle cose, gridano al debellamento, all'annientamento delle forze rivoluzionarie. E scambiano le forme colla sostanza, l'etichetta col contenuto. E gli uomini di mente piccina — ce ne sono ancora tanti in Italia — si rallegrano dello scampato pericolo ed auspicano la morte del partito socialista.

Perchè i buoni borghesi non temono molto i repubblicani con tutte le loro pregiudiziali, e non temono affatto i radicali, figliuoli prodighi che ora si sono decisi di ritornare all'ovile; ma appuntano tutti i loro strali contro il partito socialista, che conduce all'arringo politico le folle nuove, contro il partito socialista deriso prima, ingiuriato poi, temuto sempre, che guida il proletariato alla riscossa.

E i buoni borghesi fanno della alchimia elettorale per dimostrare che i socialisti a causa dello sfasciarsi della Estrema, ritorneranno a Montecitorio scemati di numero. Noi li abbandoniamo alle loro elucubrazioni che non ci importano affatto.

Noi ci sentiamo liberati da un incubo, da una compagnia pericolosa che ci obbligava a una politica di concessioni, di accomodamenti, non certo consentanea coll'indole peculiare del nostro partito: partito rigido, di classe, che cammina senza pencolamenti e senza tentennamenti verso la sua mèta.

***

L'Unione Partiti Popolari fu durante il tempo della reazione una necessità, ma « saeva necessitas » E' storia di ieri. La borghesia timida, ai primi colpi di piccone contro l'edificio intangibile del suo potere, costrutto su tante vittime umane, insorse.

E fortemente. E si preparò a versare sangue, a domare col ferro e col fuoco, colle patrie galere e col domicilio coatto le indomabili schiere dei ribelli.

Si trattava di difendere ciò che era patrimonio non di un partito, ma di tutti gli uomini di fede e di cuore, la libertà.

E si assistette a una tragica epopea: del vecchio contro il nuovo; della tirannide sanfedistica contro la libertà; del conservatorismo decrepito contro le fedi nuove esuberanti di giovane vita. La lotta fu aspra, senza quartiere. Ne conosciamo l'esito. La insana voglia reazionaria fu vinta e parve non dovesse mai più risorgere.

I partiti popolari che si erano stretti in fascio nella battaglia, nobile battaglia invero, e che avevano accomunate le loro forze nell'appello al paese, dopo la vittoria si sentirono a disagio.

Essi comprendevano che oramai il ponte di unione stava per crollare e che ogni partito avrebbe dovuto riprendere dopo la lotta la propria fisonomia e coltivare le coscienze per il raggiungimento del loro scopo. E pure per quella legge d'inerzia che impera negli uomini e che agisce fatalmente sulle masse ostacolando, molte volte, il fatale andare delle cose, si ritardava lo sfasciare della Estrema sinistra, si perpetuava coscientemente l'equivoco, e si procurava di trovare un territorio neutro nel quale potesse adagiarsi ancora per un poco l'alleanza così male conservata.

Il distacco moralmente esisteva, solo si attendeva la occasione per renderlo totale e questa fu il recente sciopero generale.

Il governo Giolitti che verbalmente aveva innalzato il labaro della libertà, salvo poi a calpestarlo nella pratica quotidiana, era, sia pure per colpa indiretta il vero responsabile di tanto scempio di vite umane.

A Berra Ferrarese erano stati uccisi dei lavoratori che agitavano un bianco vessillo, insegna di pace; a Candela, a Cerignola, a Torre Annunziata la truppa aveva sparato su lavoratori che si opponevano, civilmente, all'opera nefasta del krumiraggio, a Castelluzzo ora la forza armata che prepotentemente entrava nei locali della lega dei contadini per futilissimi motivi, sparava ed uccideva. Dovunque il terreno rosseggiava di sangue. E l'ira popolare lungamente repressa, divampò ad un tratto, spontanea, ma nella forma più ordinata, più civile che si poteva pensare; in una sollevazione magnanima, ardente d'entusiasmo. Fu una rivista solenne di tutte le falangi proletarie innanzi alla borghesia, che finalmente fu scossa dalla sua inerzia parassitaria.

E il partito socialista risalendo alla purezza delle sue origini, di rappresentante esclusivo del proletariato, si mise tosto alla direzione del movimento, assumendone ogni responsabilità.

E solo si trovò in questa epica lotta il partito socialista, abbandonato dagli altri partiti, che risentendo la origine loro in altro interesse, non si peritarono un solo istante di rifugiarsi nel seno della borghesia.

Ah no! finchè si trattava di democrazia parolaia, di promesse da non mantenersi giammai, di affermazioni platoniche, di discorsi cattedratici pronunciati dopo tutte le debite cautele, di pose enfatiche; gli altri partiti della estrema dichiaravano una avisce ata amicizia pel popolo. Ma quando si trovarono di fronte alla folla, alla folla vera, con tutte le sue passioni, i suoi fremiti, e sia pure con tutte le sue esagerazioni dovute più che altro ad esuberanza di sentimento e giovinezza di fede, allora essi si ritrassero, sdegnarono ogni contatto col popolo, ogni solidarietà col partito socialista e prostituirono la idealità della protesta per la violazione della vita umana alla adattabilità politica.

Era in una parola la lotta di classe netta che faceva ritornare ognuno nei propri ranghi.

Così il partito socialista nelle presenti elezioni si è trovato solo, splendidamente solo nella lotta contro tutte le altre frazioni della classe borghese. E la vittoria nostra, piccola o grande, sarà pura vittoria socialista. E domani, cessate le convulsioni della lotta e ritornati al lavoro fecondo di pace, combatteremo contro tutte le altre frazioni formanti il blocco compatto della borghesia e combatteremo senza astio, senza rancore, sorretti dalla nostra idealità senza confini, e fin che avremo un briciolo di forze lo dedicheremo alla causa santa del proletariato, ora e sempre.

V. R.

DALL'ESTERO

Pro vittime Politiche. — Gli italiani a St-Claude (Jura), appartenenti a tutti i corpi di mestiere, riuniti in assemblea il 30 ottobre 1904, alla Grenette, hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con le vittime politiche italiane e di protesta contro il governo reazionario ed omicida, augurando che un'êra nuova di vera giustizia porti al trionfo le forze operaie. Hanno inoltre organizzato una sottoscrizione *pro vittime politiche,* il cui ammontare sarà spedito a Firenze.

Movimento elettorale

Elettori Torinesi!

Il Partito Socialista, che nel suo fine ultimo tende all'attuazione di quel grande ideale di eguaglianza verso cui traggono non pure gli spiriti più eletti assetati di giustizia, ma la stessa ferrea legge della evoluzione sociale, si presenta a voi come interprete dei bisogni della classe lavoratrice che è la sola e grande forza collettiva capace di aprire per sè e per la Società tutta le grandi vie delle riforme radicali nel presente ordinamento economico e politico.

Soltanto mercè la pressione costante di quelli che sono direttamente interessati alla abolizione dei parassitismi, alla riduzione dei tributi, alla elevazione materiale e morale delle moltitudini è possibile sperare che le classi dirigenti si inducano a prevenire nuovi conflitti sanguinosi eliminandone le cause e ad attuare quelle riforme che da tanti anni promettono.

Il partito socialista porterà al Parlamento la voce di questi interessati e tanto più sincera sarà questa voce quanto più numeroso sarà anche il manipolo dei lavoratori che entreranno a far parte della rappresentanza nazionale, e che nella dura esperienza della vita da loro vissuta saranno i migliori interpreti dei diritti reclamati dalla classe a cui appartengono.

Elettori!

E' perciò che i socialisti Torinesi in due Collegi hanno presentato le candidature di due lavoratori, mentre negli altri vi presentano uomini che nella vita dedicata alla causa socialista hanno dato e danno le più sicure garenzie di essere mandatari diligenti e pugnaci della volontà del proletariato.

Invano si tenta di menomare il significato delle candidature proletarie con pretese ed infondate obbiezioni che non possono cancellare la verità dei fatti — la quale è che la classe lavoratrice, col lungo lavoro di preparazione e di organizzazione, va diventando sempre più matura a quelle funzioni che furono sinora monopolio della borghesia e dovrà un giorno divenir capace a sostituirsi in tutta la gestione della società per cambiare radicalmente la base del presente ordinamento sociale.

Il proletariato, mentre è spinto dalla voce imperiosa dei bisogni a reclamare e ad imporre le riforme immediate che lo pongano in grado di elevarsi a condizioni superiori di vita, sente di avere il diritto di mandare in Parlamento dei propri diretti rappresentanti, in quel Parlamento ove finora vi fu tale pletora di avvocati affaristi, di nullità boriose e procaccianti.

E mentre la borghesia Torinese, la quale avrebbe il dovere, per la cultura superiore di cui ha il monopolio, di scegliere per candidati quelli che più si elevano per altezza d'ingegno, non trova altra scelta che le mediocrità ambiziose dei piccoli politicanti dei suoi circoli, anche perchè gli intelletti superiori più non possono adattarsi a programmi negativi di conservazione che sono sinonimi di reazione, noi leviamo alta la nostra bandiera senza nulla celare del nostro progamma, a cui consentono ancora e consentiranno sempre tutti quegli spiriti superiori che tendono lo sguardo verso la civiltà e verso il progresso sociale.

Elettori!

Votate per i candidati socialisti:

I Collegio	-	**Avv. CAGNO G. BATTISTA**
II	»	- **MORGARI ODDINO**
III	»	- **CERUTTI SERAFINO, tipografo**
IV	»	- **NOFRI QUIRINO**
V	»	- **BARBERIS FRANCESCO, commesso.**

Dichiarazione

I sottoscritti, già fautori della candidatura dell'illustre Prof. Cesare Lombroso al III Collegio di Torino, si credettero per molte cause in dovere di non uniformarsi alle deliberazioni del Partito.

La fondamentale di tali cause essendo loro risultata **non vera,** si affrettano a dichiarare che desistono dalla lotta impegnata e pregano vivamente gli amici di votare solidali per

CERUTTI SERAFINO

Torino, 2 novembre 1904.

Per il Comitato: Giacobino A. - Tamagno A. - C. Tamagno - Camerini L. - Riccio G. Batt. - Ghione V. - Mori A. - Fabri P. - Balbo O - Giacobini P. - Canavesio G. - Sagliaschi N. - Sandrone G. - Raineri V. - Giacobini V.

Prendiamo atto con piacere di questa dichiarazione: e ci auguriamo che, eliminata così questa tristissima nota, la vittoria sorriderà al Partito socialista nel III Collegio.

(*N. d. R.*).

L'accattone di voti.

Ecco un nuovo modello di biglietto elettorale « votate per me! »

EDOARDO DANEO

Memore del già ricevuto appoggio, lo prega di non mancare alla votazione imminente.

Ma il più bello è che questo biglietto fu indirizzato ad un elettore che è notoriamente iscritto al nostro partito. Che tolla!

Nel II Collegio.

LUCENTO. — Riuscitissimo fu il Comizio elettorale con pubblico numeroso oltre ogni aspettativa. Un grazie di cuore ai numerosi compagni che concorsero a rendere più importante e fruttuosa questa ottima giornata di propaganda.

Il dottor Fabbri rievocò i fatti della Banca Romana, l'opera di Tanlongo e le stragi di Castelluzzo, che fanno dell'Italia una Russia reazionaria. Seguirono Barattini, Bobba Carlo, Caula, Galetto e Mazzucato tratteggiando tutti chiaramente e vivamente l'opera dei sedicenti liberali in contrapposizione all'opera dei socialisti.

La polizia volle farci gli onori di casa intervenendo però in numero scarsissimo.

Nel III collegio.

Nel Circolo Macchinisti e Fuochisti si tenne ieri sera un affollato Comizio.

Parlò il candidato nostro *Serafino Cerutti* svolgendo il nostro programma.

Indi chiese la parola un industriale che dichiarò di essersi convinto della giustizia dell'idea socialista e di sostenere la candidatura Cerutti.

Poi il compagno Caula, colla sua nota umoristica, aggiunse qualche attacco contro gli avversari.

Rispose ancora Cerutti, e il Comizio si sciolse.

Nel V Collegio.

Continua indefessa e trova dovunque accoglienze entusiastiche e fraterne la propaganda del nostro candidato Barberis Francesco.

Egli parlò l'altro ieri mattina 1° nov., a Cinzano, sulla pubblica piazza, ad un numeroso ed attento uditorio di contadini, svolgendo il programma socialista e spiegando da quali e quante miserie — economiche e morali — sia afflitto il paese e come vi si possa efficacemente rimediare.

Sorse per confutarlo — meglio, a tentare una confutazione — un procuratore in riposo, il quale fu però costretto a dare in tutto e per tutto ragione al nostro Barberis, riconoscendo — fra l'altro — la profonda corruzione della magistratura italiana, i succhionismi inauditi di terra e di mare, l'esosità e l'ingiustizia stridente del nostro sistema tributario, ecc., ecc.

Anche il Sindaco, prima un po' ostile e contrario a che il nostro Barberis parlasse sulla pubblica piazza, dimostrò poi il suo assenso a parecchie delle idee esposte dall'oratore con molti e significativi cenni del capo.

Come si vede, ottimi risultati — tantochè si spera in una buona affermazione.

— Nel dopo pranzo, alle 15, il candidato socialista parlò ancora a Sciolze, dal balcone dell'Albergo del Pino, splendidamente confutando il candidato radicale Gatti-Goria che aveva osato fare pochi istanti prima (a questi chiari di luna giolittiani!), la più smaccata apologia del *governo liberale* (!?). E anche qui il compagno Barberis sollevò entusiasmo.

CONFERENZE ELETTORALI

II COLLEGIO

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Giuoco delle boccie del Trucco, al Rondò, Corso Regina Margherita, 194). Oratore **Leggiardi Laura.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Giuoco delle boccie « Pesci Vivi », Ponte delle Benne). Oratori **Bachi** e **Mazzucato.**

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Società Operaia R. Parco).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Madonna di pagna). Oratore **Morlenghi.**

Sabato 5 novembre, ore 21 (Borgata Bertoulla). Oratore **Colombo.**

III COLLEGIO

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Società Borgo Vanchiglia, via S. Giulia, 21). Oratore **Dalberto Zaverio.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Società Fattorini Telegrafici, via S. Massimo, 16). Oratore **Cerutti Serafino** e **Simeone.**

Sabato 5 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie via Napione angolo via Balbis). Oratori **Cerutti Serafino** e **Leggiardi Laura.**

Sabato 5 novembre, ore 21 (Gioaco delle boccie via Silvio Pellico angolo Corso Massimo d'Azeglio). Oratore **Chiappori dott. Carlo.**

IV COLLEGIO

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo Borgata Cenischia). Orat. **Roggero** e **Camiri**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Politeama Lago Maggiore, via Nizza). Oratori **Nofri** e **Gheverdini.**

Giovedì 3 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie via Piazzi, 8 - Borgo Crocetta). Oratore **Del Rondio Libero**

Venerdì 4 novembre, ore 21 (Teatro Varietà, via Duchessa Iolanda angolo via Groppello). Oratori **Nofri** e **Bachi rag. Donato.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,45 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratori **Roggero** e **Perando.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri** e **Gimatta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Soleruti.**

V COLLEGIO

Giovedì 3 novembre, ore 20,30 (Trattoria della Margherita, Madonna del Pilone).

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (nel cortile così detto della Borgta Reaglie Torinese). Oratore **Barberis Francesco.**

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo, via Valle S. Martino, 13 bis).

***

Il compagno Actis parlerà giovedì a Pianezza pro candidatura **Avv. Maurizio Boccarino.**

I compagni Nerva e Colombini parleranno venerdì a Leyni, ore 20,30, pro candidatura **G. B. Actis.**

Il candidato **Actis** parlerà sabato sera a Volpiano.

***

Giovedì 3 novembre, ore 21, all'Associazione Generale degli Operai, conferenza elettorale agli elettori di Cossato, Biella, Sala Biellese, Crescentino, Chivasso e Vercelli, residenti in Torino. Oratore: **Daghetto Pier Giovanni.**

NELLA PROVINCIA

Nel collegio di Carignano.

La consorteria di Carignano schiacciata.

La consorteria carignanese che nelle passate elezioni, ove si contendevano il Collegio l'uscente on. Rossi ed il senatore Roux, appoggiava fortemente l'on. Roux, e malgrado il qual forte appoggio, il Rossi trionfava (poco lodevolmente, le cassette di vermouth informino), fu poi costretto a girare di bordo e genuflettersi al nuovo onorevole. Invero nulla ci rimise, il Sindaco, nonchè militare-medico dei quadrupedi, che conquistava la croce di ufficiale della corona d'Italia (di altri non è il caso parlarne per ora).

Niente di più logico che per riconoscenza egli protegga ora l'onorevole *candidato governativo* e gli dia l'ausilio di tutte le sue forze e di tutti i suoi muscoli.

Che avviene? Il candidato socialista, domenica, 23 ottobre, si doveva presentare per una conferenza pubblica, onde esporre il nostro programma; bisognava dunque impedire che esso parlasse, vietare la riunione, e per risolvere il problema, adottare l'ostruzionismo educato ai lor signori a base di fischi, gridii ed altri cortesi insulti, ingiurie, ecc., certo non troppo onorevoli per chi vanta la sua civiltà.

La massa proletaria però non condivise i sentimenti dei consorti, e si astenne dal partecipare alla chiassata non solo, ma invitò il candidato socialista a ritornare.

Stamane, atteso da una grande folla di lavoratori e contadini (2000 circa), il nostro Derfaer, alle 10, giunse e tenne la sua conferenza, staffilando a sangue i consorti, e non preoccupandosi d'altro entrò subito in argomento, svolgendo nel termine di 2 ore circa l'intero programma socialista, confutando e smentendo periodo per periodo il programma governativo, riscuotendo frenetici applausi dai convenuti

In ultimo un avversario si sente in dovere di prendere la parola in *difesa del mantenimento dei dazi sul grano*, ma venne confutato; ultima sua scappatoia fu quella di dire che il ridurre la lista civile è un contro senso, perchè il nostro sovrano, *molto filantropico*, quanto gli è di superfluo, nei suoi giri d'Italia, lo lascia tutto alla pubblica beneficenza.

E' sottinteso che il Derfaer fra una salve d'applausi confutò anche quest'argomento dimostrando che il popolo non ha bisogno gli venga tolto il pane per restituirgli le briciole, sa a priori, che quanto dalla detta filantropia è elargito, ad esso non arriva che in decimata parte, rimanendo spesso fra le branche dei succhioni delle pubbliche amministrazioni; ma il popolo attende che con tale riduzione, in una colle altre, non sia più come oggi è rapacemente strozzato dal fisco e dalle imposte indirette.

I consorti *dei Santi e dei morti* col sogghigno sulle labbra erano schierati in un angolo della piazza a vedere il piazzaiuolo candidato socialista, che all'infuori dei passati candidati, anzichè recarsi in municipio e presso il *commendatore*... a rendere omaggio ed accettare banchetti, rendeva sulla piazza omaggio al popolo, che convinto dei nuovi ideali lo ascoltava silenziosamente, dando così sonoro schiaffo ai suoi padroni.

I consorti così solennemente battuti, rossi dalla bile, non ebbero più il coraggio di ripetere le *eroiche gesta* di domenica passata e restarono senza far motto.

A voi ora! proletari carignanesi, che in una giornata sola, sapeste dimostrare così solennemente, tanta civiltà e tanta energia, continuate per la via intrapresa e saprete a presto scalzare dalla sua radicata base l'ufficiale veterinario e il commendatore *et similia*, dando anzitutto il... calcio dell'asino all'onorevole distributore delle cassette di vermouth!

Nel Collegio di Avigliana.

COLLEGNO. — Martedì 1° novembre il nostro candidato, avv. Maurizio Boccarino, tenne una conferenza davanti a numeroso uditorio spiegando il programma del partito e criticando l'opera di Paolo Boselli, opera sempre esplicatasi a danno della classe lavoratrice.

Gli applausi che accolsero le sue parole sono buon augurio per noi.

Voi elettori di Collegno scendete in lotta; l'urna è segreta: gettatevi il nome di Maurizio Boccarino, avvocato.

Nel collegio di Crescentino.

Votate per me.

Ecco in che modo l'on Fracassi si raccomanda ai suoi elettori di Crescentino:

MARCHESE DOMENICO FRACASSI
Cons. di Legazione Onorario di S. M.
già deputato

saluta il sig. . . . . . e confida di vederlo a . . . . . domenica 6, per la votazione politica, ardua e difficile essendo la lotta.

Nel collegio di Chivasso.

CHIVASSO. — La propaganda in favore del candidato nostro avv. Carlo Buratore va ogni giorno più intensificandosi e facendo proseliti; ovunque i nostri oratori si rechino essi vengono accolti con giubilo ed esultanza dalle popolazioni allettate dal desiderio di veder cambiato una buona volta questo sistema di cose insopportabili.

Ieri il Mafil tenne una conferenza sulla piazza di Chivasso dinanzi ad un numerosissimo uditorio che disertò la messa per porgere con devozione l'orecchio al nuovo verbo, e fu un giro veramente trionfale che esso compì, da Chivasso a Verolengo, da Verolengo a Calciavacca, da Calciavacca a Crescentino.

Compagni del collegio, restate imperterriti sulla breccia non risparmiate fatiche nè tempo, e facciamo in modo che domenica sera possiamo dirci soddisfatti dell'opera nostra.

Nel Collegio di Ivrea.

IVREA. — Il nostro candidato politico Arturo Frizzi parlò nel Circolo Operaio d'Ivrea splendidamente, commovendo e convincendo gli intervenuti.

Egli dimostrò il danno che ha portato a tutti i lavoratori italiani la politica del ministero Giolitti — di cui la responsabilità ricade in parte anche sul nostro ex onorevole autore degli spropositatissimi *Epiloghi*, sottoeccellenza Pinchia.

La conferenza del nostro Frizzi riscosse gli unanimi applausi, tanto da far sperare che anche qui egli avrà una significantissima votazione, segno sicuro di un salutare risveglio delle forze lavoratrici.

***

Ci mandano da Caravino:

« La Lega Agricoltori di Caravino, nella seduta del 30; il Circolo « Concordia e Fratellanza » di Caravino nella seduta del 31 ottobre 1904, hanno approvato l'ordine del giorno seguente:

Considerando:

Che per i giorni 6 e 13 novembre p. v. sono convocati i comizi elettorali;

Che si è imposta la necessità di avere in Parlamento degli uomini di mente e di cuore che sappiano utelare gli interessi ed i bisogni dei lavoratori contro le soperchierie e le prepotenze dei capitalisti e del governo omicida.

Che occorre sistema più umano e più equo di governo, col semplificare le funzioni del potere centrale mediante il decentramento amministrativo, col trasformare il sistema tributario, togliendo vessazioni e sperequazioni, col concedere una legislazione del lavoro che regoli meglio il contratto di lavoro, le organizzazioni operaie, le conciliazioni, gli arbitrati, ecc., ecc., col dare maggior incremento all'educazione ed istruzione popolare, all'agricoltura ed alle industrie, vera fonte della ricchezza del paese, col ridurre le spese militari e gli interessi del debito pubblico, col promuovere l'esercizio di Stato delle ferrovie e coll'accettare infine tutte quelle riforme di progresso, di civiltà e d'eguaglianza sociale propugnate dai partiti democratici;

Constatato

Che l'ex-deputato Pinchia del nostro collegio mai nulla ha votato di tutto questo e si è invece dimostrato avverso agli interessi dell'operaio;

Delibera

Di votare e d'invitare a votare per il candidato socialista

ARTURO FRIZZI

che rappresenta la fede di un comune ideale di giustizia e di onestà e ci offre la maggior garanzia di saper difendere gli interessi di tutti i lavoratori, adoperandosi per il bene e l'emancipazione della classe proletaria, oppressa e conculcata.

Nel Collegio di Vigone.

VIGONE — Designato dalla Federazione socialista della Provincia a candidato, affinchè come negli altri collegi vi potesse essere un'affermazione, il compagno Ing. Marietti Guido, fece un giro di propaganda, parlando a Lombriasco e Pancalieri domenica scorsa, e martedì a Villafranca e Vigone. Benchè solo, in quel terreno vergine, ove mai si era udita la parola socialista, e dove il sentimento di soggezione a qualsiasi autorità unito ad una profonda superstizione religiosa rendeva difficile il compito di propaganda, svegliando diffidenza ed ostilità poco rassicuranti, pur tuttavia, sia a Lombriasco, come a Pancalieri ed a Villafranca, dinanzi ad un migliaio di persone, fu ascoltato attentamente ed anche applaudito, poichè più che il sentimento, era l'interesse economico che trovavano tutelato nell'esposizione del Programma del Partito Socialista. Solo a Vigone, dopo aver stracciato tutti i manifesti, un teppista di segretario comunale, dal faccione e dall'epa ben ripiena, coraggiosamente alla testa di numerosi ragazzi, malgrado le riprovazioni sommesse di alcuni, visto che il pubblico s'interessava assai all'esposizione delle nostre idee, cercò con grida e schiamazzi d'impedire la conferenza.

Invitato ad esporre alla fine in contraddittorio le sue idee, non sapeva che rispondere come prima: Viva Marsengo, e così se la conferenza avrebbe fatto poco, la diversa condotta tra i socialisti che esponendo le loro idee alla luce del sole non fuggono dinnanzi a chiunque e l'intolleranza di chi cerca acquistare la benemerenza di qualche croce o promozione con atti teppistici, serva a dimostrare quanta civiltà maggiore di animi, e come i sentimenti di libertà siano veramente radicati in noi a differenza di chi ama gonfiarsi a liberale. Tanto vero che dovendo aspettare qualche ora a Vigone la partenza del treno, il candidato socialista fu avvicinato da molti che gli significarono la loro riprovazione per la condotta tenuta da alcuni birichini di piazza, e una ventina di Vigonesi, chiamatolo in un caffè, benchè dicessero di avere nel loro cuore il deputato Marsengo, vollero sentire le sue idee politiche, interessandosi vivamente ed approvando completamente la critica minuta fatta sull'attuale governo, sia dal lato politico che economico.

Qualunque sia l'affermazione è da sperarsi che in seguito questo Collegio non sia trascurato, perchè potrebbe con un buon lavoro, dare quei frutti che hanno dato gli altri Collegi della Provincia.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

E' questo forse, tra i collegi d'Italia, il più tradizionalmente ed ufficialmente sacro alle più sfacciate frodi e violenze elettorali.

Qui non sincerità di discussioni e lealtà di battaglie da parte dei candidati — meglio, degli auto candidati borghesi spuntati su come funghi, da un terreno fracido di corruzione e d'affarismo, nella lotta presente — ma sovranamente applicato il principio del machiavellismo: *il fine giustificare ogni mezzo.*

E, perciò non lotta d'idee e di principî — svolti e sostenuti in contraddittorio sulle pubbliche piazze o sulle colonne di una libera stampa — ma, complici tutte — dal prefetto al sindaco — le autorità, concussioni, truffe e violenze che superano ogni immaginazione.

E perciò, non conquista faticosa ed onesta di illuminate coscienze, ma compra-vendita, aperta e ufficiale, di voti, per cinque e dieci lire lire caduno, concessa in appalto ai più grandi elettori e, sulla piazza del mercato, pubblicamente compiuta, senza ritegni di sorta.

Così scorrono, per l'ampio collegio, i fiumi d'oro e il

cornucopia dell'abbondanza... elettorale semina i pezzi di carta da 5 e da 10.

Contro a questo viscido e velenoso serpe dell'affarismo e della corruzione — elevati ad arte di dominazione e più o meno rappresentati dai quattro o cinque mascherotti borghesi — è sceso da solo in campo, con forte e audace affermazione rivoluzionaria, il partito socialista: nel nome di Walter Mocchi, il condirettore dell'*Avanguardia* di Milano, l'oratore e il duce di quello sciopero generale, che a Milano segnò cinque giorni di *dittatura proletaria*.

B rghesi, segnatevi!

Ed egli ha speranza — se non di riuscita — di vigorosa e minacciosa affermazione, che superi — in questo collegio di piccoli proprietari — i 1500 voti.

Già in tutti, o quasi, i 26 comuni oratori del nostro partito hanno recato il seme della propaganda socialista, rincorrendo e tentando di sforzare al contraddittorio — ma invano — i troppo coraggiosi avversari, continuamente sguscianti di mano come le anguille.

Veramente, in qual.he luogo vi sono riusciti; ed allora è stata per gli avversari una vera *débacle*... letteralmente.

Questi nostri competitori sono almeno quattro: Buccelli, Cocito, Gavotti e Romano, dei quali solo i tre primi contano.

Non diciamo, partitamente, di ognuno, chè si equivalgono tutti.

Le loro lotte intestine — aspre e vivaci — son quelle che ci aiuteranno ad andare in ballottaggio. *Quod est in votis*.

Nel collegio di Susa.

Ieri martedì 1° novembre fu per i socialisti della valle di Susa una giornata campale di buona propaganda.

Al mattino il compagno Bonetto, accompagnato da Vigna di Susa e Miletto di Villarfocchiardo, recavasi nel Comune di Chiomonte, ove mediante affissi si convocava una pubblica conferenza sulla piazza centrale Moltissimi accorsero ad udire la parola del nostro propagandista, il quale spiegò, illustrandolo, il programma del partito socialista parlando delle finalità di questo ideale e criticando i governanti d'Italia per la condotta politica tenuta.

Il pubblico, in maggior parte di contadini, ascoltò religiosamente e con rispetto il suo dire, ma non fu così di coloro che dovrebbero avere una educazione maggiore. Un succhione del bilancio dello Stato, cioè un colonnello a riposo diede prova della sua incoscienza mettendosi a fischiare e interrompere l'oratore, ma la gente non fece caso e lo disapprovò tanto che l'eroe devette metter la coda tra le gambe e andarsene.

E lo stesso fece il Sindaco, che è un galoppino di Chiapusso, interrompendo più volte fuori di proposito e minacciando di far sciogliere la riunione.

Nel dopo pranzo, nel Comune di Gravere, nuovamente il nostro compagno parlò ai lavoratori facendo anche lì buona propaganda.

A Susa, capoluogo del Collegio, si ebbe qualche cosa di inaspettato. Sulla piazza d'Armi circa 2000 persone, venute anche in gran parte dai vicini Comuni, attendevano per udire la parola del candidato socialista *Stefano Viglongo*. Parlò prima B netti, che spiegando lo scopo della candidatura socialista, presentò il candidato.

Salutato da una grande ovazione, parlò a lungo il Viglongo, facendo la chiara esposizione dei principii e del programma del Partito.

Interrotto continuamente dagli applausi, e qualche volta anche dal delegato che minacciava di togliere la parola al conferenziere, questi ottenne un vero successo quando terminò invitando gli elettori a dare la loro adesione al partito socialista. Bonetto domandò se alcuno volesse confutare il conferenziere, ma benchè fossero presenti tutti gli avversari, nessuno fiatò.

Alla sera, nel grande salone del teatro del Caffè Dora, (gentilmente concesso) affollato di elettori di ogni condizione, Viglongo teneva un'altra conferenza destando nuovamente col suo dire grande entusiasmo tra gli ascoltatori. Il compagno Bonetto veniva condotto nel vicino comune di Zoresto dove davanti a numeroso pubblico riunito in una sala, parlava a sostegno della candidatura Viglongo.

Insomma nel collegio di Susa si è fatto un colossale lavoro di propaganda che non mancherà di dare dei buoni frutti.

Il candidato si fermerà qui tutta la settimana e il compagno Bonetto, partito per Torino, ritornerà verso la fine di essa.

CHIOMONTE — *Gita di propaganda.* — Ieri il compagno M. Bonetto accompagnato da diversi compagni di Villarfocchiardo e di Bussoleno, dopo essere stato il giorno prima in diversi luoghi a parlare, si recò a fare un gran giro di propaganda per le montagne, girando tutte le borgate che compongono il Comune di Mattie, distribuendo gran quantità di giornali e manifestini ovunque si passava.

Nel centro di questo Comune si riuscì a riunire un discreto numero di elettori ai quali, in dialetto, parlò il Bonetto, convincendoli a votare per la candidatura socialista.

Dopo la comitiva proseguì per Meana di Susa, ove in un'osteria si potè improvvisare una grande riunione di elettori ai quali il Bonetto parlò nuovamente, sollevando molti applausi e approvazioni all'opera del Partito socialista.

Alla sera, verso mezzanotte, arrivati a Bussoleno, nel salone di un albergo, ancora una volta il Bonetto parlava a moltissimi elettori, in maggioranza ferrovieri, spiegando l'opera del Governo ed il programma del Partito.

Ottima propaganda.

DICHIARAZIONE

Il compagno avvocato Maurizio Boccarino avendo saputo che per equivoco nel Collegio di Susa si parla di lui come candidato socialista, mentre il candidato ufficialmente eletto è il compagno *Stefano Viglongo*, invita tutti gli elettori a votare per il candidato socialista Stefano Viglongo.

III COLLEGIO

I compagni elettori, nonchè gli elettori che accettano la candidatura di SERAFINO CERUTTI, sono invitati, giovedì sera, 3 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sezione, via Tarino, 7, per accordarsi in merito al lavoro da farsi per la conquista dei seggi elettorali nelle diverse Sezioni.

Ai compagni appartenenti alla 5ª Sezione Monviso IV collegio

Siete invitati caldamente a trovarvi alle ore 7 ant. di domenica, 6 novembre, avanti il portone del Foro Frumentario, sotto i portici, per intendersi circa la conquista dei seggi.

La tema di sopraffazioni vi impone il dovere di tutto sacrificare per la conquista dei seggi.

Nessuno manchi adunque!

Luigi Tavella, via Roma 21.

COMITATO
fra gli elettori del Collegio di Crescentino residenti a Torino.

Domenica, 30 ottobre, ebbe luogo la seconda riunione nel locale del Circolo educativo socialista della Barriera di Milano, che riuscì numerosissima.

Presiede il compagno Enrico, il quale manifesta la completa fiducia che ognuno dei presenti farà il possibile per la riescita a deputato del dott. Fabrizio Maffi, di cui ognuno conosce le virtù, la dottrina, i sacrifizi.

Tralascia quindi di tesserne l'elogio ed apre la discussione sui mezzi perchè tutti gli elettori del collegio che risiedono a Torino abbiano a deporre nell'urna del proprio comune la scheda col nome del candidato socialista.

Il compagno Rolfo di Livorno propone la formazione di altrettante liste degli elettori residenti a Torino, quanti sono Comuni del Collegio e spedirle a persone del Partito ed influenti perchè provvedano nel modo più spiccio alla spedizione dei rispettivi certificati.

Ferraris osserva che a Livorno si può interessare la lega dei contadini che conta dei consigliere al Comune.

Benso appoggia la proposta Ferraris.

Un elettore presente dichiara di aver già ricevuto il certificato da una guardia civica pervenuto al comune di Torino; perciò Grazioli propone di sospendere fino a martedì ogni pratica in merito.

E' votata la sospensione.

Enrico propone una sottoscrizione per spese elettorali, non fosse altro che per rifondere le spese di viaggio a quegli elettori a cui per caso non pervenisse il certificato e conseguentemente non potessero godere della riduzione ferroviaria.

E' approvata tale sottoscrizione.

Sabato sera, 5, ultima riunione nel medesimo locale.

Il Comitato.

Leggete *L'AVANTI*

Fra il personale postale e telegrafico

Ci arrivano continuamente vive lagnanze del personale dell'Amministrazione Postelegrafica, pel modo col quale si vuol riparare agli enormi farfalloni commessi nella ragioneria centrale. Tutti i giornali ne hanno di questi giorni parlato, ed ognuno ha potuto assistere alla ridda, desolante e grottesca nello stesso tempo, dei milioni di spese non previste dall'ignoranza supina del ragioniere commendatore.

Per ora, da due che erano in principio, siamo arrivati grado a grado, al numero di *dieci*, e dio voglia che qui ci si fermi.

Ebbene, sapete come l'alto senno di chi siede sulle cose postelegrafiche cerca ora di rappezzare l'enorme falla aperta nella vecchia carcassa?

Col prendere pel collo gli agenti e costringerli a tendere di più i muscoli ad un lavoro maggiore, ma.. senza compenso!

Non mancava altro! Ma questo è ancor poco; è il modo, il modo turpe usato dall'alto senno di cui sopra che offende. Esso ha posto questo dilemma ai superiori delle provincie: o voi fate scomparire ogni spesa per lavori straordinari, ed io vi segnerò nel libro d'oro della mia benevolenza; oppure non ci riuscite, ed io vi relegherò fra i reietti. Siamo in piena valle di Giosafat. Figuratevi il resto.

La scelta dei cagnotti provinciali non poteva essere dubbia, e l'energia dell'*ordine superiore* si centuplicò — anzichè disperdersi — nelle varie diramazioni, ed in una gara feroce per arrivare primo a vincere il pallio del ministeriale compiacimento.

Così abbiamo visto a Modane — ufficio italiano — elevarsi le proteste di quegli impiegati; così a Torino (distribuzione) i portalettere si agitano contro l'imposizione iniqua, così in altri uffici, nei quali il personale è allo stremo della pazienza.

Ci vuol altro, ci vuol altro per fare delle economie. Il personale è già insufficiente in tutti gli uffici, esso si logora e si uccide pel troppo lavoro, e voi gravate la dose?

Abbiamo detto *si uccide*, ed è la vera parola: il povero servente Gai è morto in due giorni di malattia fulminea, buscata in quelli che voglionsi chiamare *uffici*, mentre sono indecenti magazzini.

Ecco il frutto di tali economie! ed ecco *cinque bambini* dagli otto anni in giù ed una povera vedova priva di tutto!

Di tutto! il dolore che ci dà questa parola e questa constatazione ci spinge sulle labbra e sulla penna frasi brucianti, ma facciamo uno sforzo e chiniamo il capo. Che vale? che vale dir cose vere ed amare, quando non vogliono capire — là dove si deve — che vi sono ben altri modi di economizzare, anzichè sulle braccia di chi lavora veramente? che queste braccia sono necessarie, mentre si potrebbe fare molto meno di tutta quella pleiade di direttori e vice, ispettori e vice, capi d'ufficio e vice e ff. di vice, che incitano, minacciano, urlano, ed ai quali meglio starebbe in mano il pungolo del boaro e lo scudiscio del carrettiere?

Le spese d'ufficio, la pletora delle sinecure lautamente pagate, le promozioni frequenti di inetti pezzi grossi da 5 a 6 ed a 7 mila lire: ecco dove si può tagliare.

Ne riparleremo presto.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

RIPARTO COMMESTIBILI

DISTRIBUTORI

N. 1 - Via Genova ang. via Monte di Pietà
2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori
3 - Corso Vittorio Emanuele II, 3
4 - Corso Siccardi, 12
5 - Via dei Fiori, 88
6 - Via Mazzini, 40

N. 7 - Via Cibrario, 17
8 - Corso Napoli, 14
9 - Via Sacchi, 3
10 - Interno Stazione P. N. (fuori dazio)
11 - Via dei Fiori, 34
12 - Via Juvara ang. via Passalacqua

N. 13 - Corso Principi d'Acaja, 76
14 - Barriera S. Paolo, 5 (fuori dazio)
15 - Via. S. Secondo, 35
16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina
17 - Stradale di Nizza, 162 (fuori dazio)
18 - Varzo (Sempione)

Conserve - Formaggio - Olio - Paste - Coloniali - Pasticceria - Vini - Liquori

Prezzi d'interno e di fuori dazio - Servizio a domicilio - Spedizioni in provincia, imballaggio gratis.

MERCI SEMPRE FRESCHE E DI PRIMA QUALITÀ - ASSORTIMENTO DI SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

Domandare il listino dei prezzi — **VENDITE COLOSSALI: ANNUE LIRE TRE MILIONI E MEZZO** — Consultare il listino dei prezzi

Riparto Macellerie

N. 1 - Ovini e bovini - Via Sacchi, 9
2 - Bovini - Via dei Fiori, 34
3 - » - Via Juvara ang. Passalacqua
4 - » - Via S. Secondo, 34
5 - » - Via Genova

Carne assolutamente di 1ª scelta e 1ª categoria

Servizio scrupoloso nel peso e nella qualità

Prezzi mitissimi

Vendite annue L. 350 mila

Riparto Stoffe

Magazzino N. 1 - Via Sacchi, 9
» 2 - Via Genova ang. Monte di Pietà

Assortimento completo e ricchissimo di tutte le specie di Stoffe Estere e Nazionali per vestiti da uomo e da signora per mobilio - letti - camere - per tavola e cucina

SCARPE - OMBRELLI - VALIGIE - CRAVATTE - COLLETTI - CAMICIE

Sartoria con abili tagliatori

Questo Riparto è degno della più completa fiducia per la sincerità assoluta nella vendita delle merci, per i prezzi fissi e mitissimi.

Vendite annue: L. 350 mila

Servizio Farmaceutico

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa e via S. Quintino
» 2 - Piazza Em. Filiberto ang. via Ponte Mosca
» 3 - Via Venti Settembre ang. via Barbaroux

Completo e ricchissimo assortimento di tutte le Specialità Medicinali Estere e Nazionali

Prezzi mitissimi

Servizio scrupoloso e sicurezza assoluta di Medicinali chimicamente puri

Laboratorio modernissimo con gabinetti per l'analisi - l'antisepsi - la sterilizzazione - le preparazioni per iniezioni ipodermiche.

Vendite annue: L. 300 mila

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente con la posta — ESCE OGNI MATTINO — Venerdì 4 Novembre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 52

Elezioni Generali Politiche

6 Novembre 1904

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio I - *Avv. Cagno G. Battista*

„ II - *Morgari Oddino*

„ III - *Cerutti Serafino*

„ IV - *Nofri Quirino*

„ V - *Barberis Francesco*

LA SANTA ALLEANZA

Prima gli uomini s'intendevano fra di loro. Poi fu Babele e la confusione delle lingue. Così la Bibbia.

Ma oggi è diverso; anzi, è l'inverso: anche la Bibbia è rivoluzionata.

Prima l'equivoco, il malinteso, la confusione delle lingue e delle stirpi; poi il ritrovamento, l'intesa, l'*embrassade générale*.

Così è dei partiti e degli uomini della borghesia.

Prima, da un lato — dopo Porta Pia ed il regio *hic sumus, hic manebimus optime* — le declamazioni venti-settembrine, antipapaline e.... giordano-bruniste: tutte al rossofiamma.

E, dall'altro, le nere minaccie legittimiste e i propositi di *révanche* contro i « briganti » e gli « usurpatori » e l'osservanza rigidamente fratesca del *non expedit*: ribellione grottesca e puerile.

Ma oggi tutto è mutato e parecchio. Il proletariato — gigante minaccioso e terribile — è stato la mite e picciola colomba apportatrice di ulivo per tutti.

Sotto a tali auspicii e sull' « altare della patria » — *vulgo* busecca o trippa — gli antichi *irrreconciliabili* (raccomando i tre *r*) si sono... riconciliati e compresi... Oh sì, perfettamente e finalmente compresi!

L' « altare » era per i preti e la « patria » per i... patriotti: perchè gli uni e gli altri avessero una soddisfazione.

Ma non fu una *transazione* soltanto; bensì una vera e propria *dedizione* del giacobinismo italiano, pretofobo e pretofago, al pastorale e alla mitra.

Con molta divozione cattolica e... romana, gli ex liberali si sono confessati, pentiti e raccomandati alla somma clemenza di Sua Santità.

Il diavolo ha fatto come il galante in *Cyrano di Bergerac*: si accostò alla pila dell'acqua benedetta e

..... la bevve tutta quanta.

E ora il liberalismo italiano è finito: *consummatum est.*

E' una leggenda di più.

Nè ci affliggiamo..... o ci scandolezziamo. Era logico e fatale che così avvenisse; è utile e bello che sia avvenuto così.

Era logico e fatale: perchè le divergenze dogmatiche, ideologiche e, anche, politiche della borghesia son solo un'assai superficiale efflorescenza — spesso una maschera pietosa e... provvidenziale — della profonda identità economica; e perchè è naturale ed umano che intorno alla bandiera del privilegio si serrino tutti che da esso ripetono le ragioni del proprio vivere.

E' utile e bello: perchè indarno ai lavoratori ancora illusi avremmo potuto, noi socialisti, offrire lezione più suggestiva e istruttiva di questa che la borghesia dà a tutti con la pattuita alleanza — sì laida e sì logica insieme — fra i trionfatori di Roma e la nera congrega vaticanesca, insidiante al progresso, al pensiero e all'unità della patria; mostruosamente allungata su corpi e coscienze e patrimoni le sue mani rapaci...

Apprendono i lavoratori così che il blocco borghese è formato e che le pure questioni di dignità e di coerenza politica e... morale non sono alla disinvoltura avversaria di benchè minimo impaccio.

Imparino essi — cui nulla può ancora dividere che non sia pregiudizio ed equivoco, ad arte creati e coltivati dagli avversari — ad opporre alla « Santa Alleanza » liberodemo-clerico-massonica, la più santa alleanza del braccio e del pensiero, cooperanti alla fraterna eguaglianza e libertà socialista.

Gringoire.

Silenzio eloquente

Quante accuse, quante domande abbiamo fatte finora ai candidati dell'ordine? E quante difese, quante risposte si sono avute?

Il silenzio più eloquentemente significativo, solo interrotto dalle ingiurie volgari dei Paniè ed Albertini, è stata l'unica manifestazione dei candidati della « Umberto I ».

Donde si deduce che i rei sono confessi e che la requisitoria che faremo domani per norma degli elettori, riassumendo quanto fu finora esposto da questa libera tribuna, ha ormai il valore di una sentenza che speriamo il Corpo Elettorale voglia sancire col suo supremo verdetto.

Agli straordinari dei Tribunali del Regno

In tutti i dicasteri, in tutte le amministrazioni private o pubbliche, comunali o governative, gli straordinari hanno ottenuto miglioramenti della loro triste condizione.

Solo quelli che sono più sfruttati e che sgobbano di più, solo la nostra categoria si trova nella condizione più triste.

Da un momento all'altro migliaia di famiglie possono essere messe sul lastrico.

E ciò perchè noi siamo non alla dipendenza del governo, ma di *capi*, cioè dei cancellieri, i quali — se non tutti — in gran parte ci sfruttano senza pietà: e vorrebbero quasi che lavorassimo giorno e notte *gratis et amore* per la loro bella faccia e quel poco che ci dànno (40 lire al mese!) ce lo rinfacciano continuamente.

Di tutto questo i ministri e la Camera, finora non si sono preoccupati, mentre con una semplice inchiesta potrebbero constatare quanti posti da vice cancelliere od alunno potrebbero essere occupati e tenuti assai meglio dagli straordinari.

I cancellieri, tra stipendi, proventi, incerti, indennità, lavoro straordinario, ecc., succhiano fino a 500 lire al mese, e non si sprecano davvero dando le 40 lire mensili a noi poveri proletari della penna.

A questo si aggiunge il triste modo di trattamento dei nostri *padroni*. Essi ci disprezzano senza tener conto che se le disgrazie della vita e le dure condizioni della lotta economica ci hanno impedito di entrare in carriera, non perciò abbiamo meno lavorato e sudato come i documenti che abbiamo possono far fede.

Facciamo sentire una buona volta le nostre proteste, ricordiamo a chi lo ignora che fra noi ci sono dei poveri padri di famiglia, che dopo 30 anni di servizio, percepiscono ancora 40 lire al mese, mentre otto o dieci anni fa, quando vi era la possibilità del lavoro a cottimo guadagnavano 120 e 150 lire.

La riforma che domandiamo è quella di passare alla dipendenza del governo, il che verrebbe anche a vantaggio di tutti, perchè con le paghe meschine di ora il lavoro è fatto male e così è avvenuto recentemente che uno straordinario, senza alcun profitto individuale, fece perdere al governo lire 1256.

Concludendo: è ora che vi svegliate, che vi organizziate come gli altri lavoratori, che facciate sentire le vostre proteste.

E adesso che siete come cittadini chiamati a votare, ricordatevi che solo i candidati del partito socialista dànno affidamento di tutelare al Parlamento i vostri interessi. Votate per i candidati socialisti.

Un procuratore.

AI MAESTRI ELEMENTARI

A voi, cui la patria affida il compito di educare le nuove generazioni, è lesinato il pane quotidiano, mentre ai grossi roditori dell'erario — senza coltura e senza meriti — è data larga messe di stipendi e di pensioni altissime.

Fuori d'Italia i maestri benemeriti dell'elevazione intellettuale e morale delle masse, sono tenuti in massimo conto. Qui non avete che miseria e avvilimento.

Vedete infatti. Quanti dei superuomini dell'aristocrazia e della borghesia inviano alle vostre scuole i loro figli? Alle scuole ecclesiastiche e gesuitiche, sì, alle scuole pubbliche, ben pochi, senza distinzione tra clericali e massoni.

Chi è invece che più vi stima e vi rispetta? I lavoratori ed i meno abbienti. Essi soli sono protettori, amici vostri.

Voi lavoratori della mente siete avvinti ai lavoratori del braccio.

La diserzione dalle urne sarebbe colpa volgare.

Se siete socialisti votate compatti e disciplinati pei rappresentanti del partito: se non siete socialisti ascoltate il monito di Edmondo De Amicis, che ai simpatizzanti ha dimostrato il dovere di mantenere immutato anche ora il consenso e l'aiuto alla falange nuova che marcia alla conquista dell'avvenire.

Commedia Borghese

Il deputato ideale.

La *Gazzetta del Popolo* nella sua vecchia saviezza se la piglia coi socialisti che si permettono di impartire ordini ai suoi deputati.

E veramente ci vuol del fegato a dir certe cose.

Sta a vedere che l'onorevole deputato dovrà sottostare ai voleri di qualche miserabile migliaio di elettori, per amore di un foglietto di carta cacciato in un urna?

Ma da quando in qua?

E, meno male se il corpo elettorale fosse fatto tutto di quegli egregi uomini che hanno firmato i vari manifesti elettorali monarchici; persone note alla famiglia ed anche fuori in qualche caffè, piene di buoni pensieri e di ottimi biglietti! Ma nel corpo elettorale ci sono le parti meno importanti, le parti che stanno ai sullodati come nel corpo umano i piedi stanno all'apparato generativo.

E i socialisti vorrebbero che anche questa gente potesse dar ordini ad un deputato! Che *sistemi da manicomio!*

Il deputato deve essere libero.

Il partito spiega il suo programma, lo impone al candidato, e per mezzo suo lo mostra agli elettori come un buon cacciatore di allodole mostra lo specchietto.

Ma, una volta eletto, il candidato è sciolto dall'autorità del partito e tanto più da quella degli elettori a cui niente lo lega.

Egli va, viene, chiacchiera, tace, vota, non vota, tutto come vuole.

Egli non ha altro obbligo che quello di viaggiare in prima classe.

Inoltre potrà, ma a suo completo arbitrio, accettare dei banchetti, delle bicchierate, ecc., ecc., fare dei discorsi commemorativi, delle conferenze, anche se politiche, con tesi anche ministeriale, sia o non sia ministeriale il corpo dei suoi elettori, questo non c'entra.

Deve poi usare del suo mandato a maggior gloria e incremento della propria professione, o dei propri affari.

Se avrà promesso qualche croce, deve mantenere la promessa; se si sarà impegnato per qualche carica lucrosa a qualche amico (certo una persona degna) deve procurarla; se si è obbligato per un buon affare per cui la sua protezione era necessaria deve darla.

Tutto questo è logico, ma come volete che egli obbedisca ad un partito, ad una popolazione, che mantenga tutte le sciocchezze che ha sciorinate sotto l'incubo delle elezioni?

Queste sono pazzie, anzi socialistarie, non è vero, santa *Gazzetta del Popolo*?

Sybilo.

Galleria degli ex onorevoli

Carlo Marchese di Compans.

Il marchese ed ex-onorevole, ritornato da Saint-Luis — dove i suoi ammiratori l'han fatto andare niente meno che d'ordine e per il supremo bene del paese — fa ora il suo giro di propaganda per il Collegio, raccomandandosi alla carità del pubblico acciocchè gli sia conservato lo stallo a Montecitorio. Poco sperando in sè stesso, il radicaloide-marchese ha sguinzagliato per tutta la regione i suoi bravi, che ogni sera se ne tornano a declinare il resoconto della giornata.

Trovano che il terreno rovina sotto i piedi del marchese, poichè i buoni villici di Caluso loro domandano soddisfazione di promesse mai mantenute.

Taluni si stupiscono che il marchese, si sia circondato di certi figuri, abili però, convien riconoscerlo, nel discendere nei bassi-fondi *a comperar le coscienze e i voti* (v. Progresso del Canavese) — tal'altro si meraviglia che anche il sig. Vescovo sia *compansista* — tal'altro ricorda ai galoppini la celebre « *Scuola pratica d'Agricoltura* » instituita dietro pressioni ed instanze del marchese, e che conta 8 allievi e 12 persone addette, per cui Caluso spreca 60 giornate di terreno ed uno splendido fabbricato, relegando le scuole elementari in locali meschini, umidi e malsani.

Nessuno ha mai saputo dare una precisa definizione dell'on. Compans, e credo che neppur lui sia sicuro d'avere opinioni.

Alla Camera non lo vediamo quando si discute dell'abbandono dell'Africa, ma interviene e risponde sì quando si tratta dell'appannaggio del principe reale.

Manca quando si discute la proposta Agnini a favore dei maestri elementari, ma porta i suoi bravi no quando si tratta di ritirare i Modugno dal civilizzare la Cina — quando si tratta di ridurre le spese militari — o di fare l'inchiesta *parlamentare* sulla marina.

Eccellente funambolista politico, sentendosi non troppo sicuro in Caluso, porta pure la sua candidatura politica ad Aosta contro il suo compagno d'idee Farinet.

Il deputato plurimo nelle poche conferenze tenute nel Collegio di Caluso, ed a quanti lo avvicinavano, ripeteva che eletto avrebbe alla Camera rappresentato Caluso, nel mentre scriveva agli elettori d'Aosta, il 28 maggio 1900:

« Je tiens à vous déclarer, que, élu par un autre « collège *j'opterais pour le vôtre* ».

L'uomo è caratterizzato dal suo proclama che nel 1900 lanciò al Collegio di Caluso, firmandolo « Unione dei partiti popolari ».

Giova rileggerlo essendo di un'amenità superlativa.

« E' noto che l'Italia è il paese che ha più debiti, « paga più tasse, conta più analfabeti, più pellagrosi « e che, proporzionatamente alle sue ricchezze, spende « di più per l'esercito (*e poi vota contro le riduzioni delle spese militari - proposta Mirabelli*) e di meno « per l'agricoltura.

« Ebbene in tanti bisogni di rimedi il partito con« servatore non ha altro intento che quello di per« seguitare e sopprimere (*niente meno*) i coraggiosi « che i mali studiano e denunciano.

« Con questo programma di classe odioso e nega« tivo, gli eroi di San Mun (*ricordisi caro onorevole che pochi mesi dopo votò contro il ritiro delle truppe « dalla Cina: si può essere più Girella?*) chiedono « il voto ai forti e sagaci lavoratori nostri ».

« Ma il Canavese non è terra di vandeani (*può ringraziare che non era neppur terra di socialisti, che altrimenti l'avrebbero mandato a quel paese*) « e col dare il voto a Carlo Compans dirà che l'agri« coltura (*poveri agricoltori in che mani siete caduti*) « è stanca di fare le spese alle turbe parassitarie che « si affollano giocondamente spensierate nelle grandi « città » (*Si vede che l'onorevole conosce molto bene, delle grandi città, i ritrovi allegri, ma non le officine ove i compagni nostri sudan sangue per mantenere alle turbe parassitarie, lei non escluso, la vita giocondamente spensierata*).

***

Eletto rappresentante di Caluso, in quattro anni ha favorita l'agricoltura, salvata l'Italia, debellando gli eroi di *San Mun*, ed ora il Canavese non è più terra di Vandeani, non è più il paese della miseria che si lascia ingannare dalle chiacchere forsennate... difatti l'on. Compans propugnò gl'interessi dell'esercito e di quanto fece per il proletariato agricolo ne sono testimoni incontestabili la Scuola agraria di Caluso, il Consorzio del Canale, la Ferrovia Livorno-Rivarolo e la sua cascina « La Gabriella » presso Rondissone.

Speriamo che gli elettori di Caluso vorranno liberarsi da un tale *bagolone*, il quale, stante la sua usanza ad adattarsi ad ogni luogo e circostanza, si

adatterà benissimo a ritornare semplice marchese, e vorranno far uscire dall'urna eletto il ben noto

AUGUSTO RICCADONNA

che tanto lavorò, non solo in questo collegio, ma nell'intero Piemonte per la diffusione del socialismo e per l'elevamento del proletariato. P. F.

O popolo di Torino... aiuta, aiuta!

Un nostro compagno ha ricevuto dalla *Unione Monarchica Umberto I*, la seguente:

Torino, 1° novembre 1904.

« *Egregio Signore,*

« Quest'Associazione Monarchica Liberale Umberto I, nel fare lo spunto degli Elettori Politici dei cinque Collegi di Torino, venne a conoscere che la S. V. nelle ultime elezioni amministrative (salvo errore, di cui si chiede venia) non si recò a votare, forse per cause che si suppongono legittime.

« L'interesse nazionale di riuscire, colla compattezza della votazione, a far argine al dilagare dell'elemento *sovversivo*, ci muove a pregarla vivamente di fare qualche sacrificio personale nel giorno 6 novembre, ed in caso di ballottaggio nel giorno 13, perchè l'intento, coll'adempimento del dovere cittadino, abbia il desiderato trionfo.

« Il Comitato Centrale Elettorale ».

Risum teneatis amici: il compagno nostro non si era portato alle urne perchè... soldato.

Ora ch'è libero, stia tranquilla la *buona Monarchica*, l'amico nostro saprà compiere il proprio dovere e voterà per

CERUTTI SERAFINO, tipografo

candidato del III Collegio.

Ma, ci permetta una parola la Monarchica.

Perchè non fa pratiche presso il Ministero onde i *richiamati*, lasciandoli per un'ora svestire l'*onorata* divisa, possano recarsi alle urne?

Vedrebbe cose meravigliose addirittura.

Poveri monarchici a che sono ridotti per racimolare delle più o meno sincere vittorie!

Non sono neanche dignitosi nei loro tramonti.

Un'opinione monarchica

Una delle idee fisse del partito costituzionale è questa:

« Se noi, uomini d'ordine, andassimo *tutti* a votare, la vittoria sarebbe nostra ».

Con ciò si spiega l'appello disperato che i loro giornali lanciano ogni giorno agli elettori del loro partito, i quali naturalmente non riposano e cercano di coglierci in un momento d'impreparazione o di troppa fiducia per ritoglierci quelle conquiste così faticose, così pazienti.

Chi dei nostri compagni credesse di non tener conto di una certa organizzazione venutasi in questi tempi determinando nel partito avversario, e dormisse sugli allori, preparerebbe a se stesso le più amare sorprese.

Dunque i compagni faranno bene a fare appello a quelle belle energie che tante volte di passo in passo li portarono alle più superbe vittorie e a recare nella lotta presente non solo la loro convinzione profonda nella santità dell'idea, ma anche il giovanile, infaticato entusiasmo agitatore.

In quanto poi alla premessa da cui abbiamo prese le mosse, noi crediamo che i monarchici vogliano, con quel loro aforisma, continuare l'illusione di credersi la maggioranza, pur indovinando che le loro idee vanno ogni dì più smarrendo la ragione che le rese possibili un tempo. — Essi credono che tutta quella massa che in questi appelli al paese non scende in campo sia una loro sicura amica che non debba che essere tratta per un braccio e spinta alle urne a deporvi quel nome che piace alla Umberto I di indicare. Essi non sanno anzi che tutta quella massa che tace, che non frequenta le loro sale, che non fa parte dei loro Comitati, è invece quella sulla quale essi hanno perduto ogni potere; è la folla di coloro che credevano un giorno alle loro retoriche dichiarazioni e che ora innanzi ai nuovi problemi che attendono invano risoluzione dalla classe dominante, si sono appartati a riflettere, non maturi ancora per accogliere le nuove idee, ma fatti oramai sicuri e risoluti a non rientrare più nelle file di quel partito che si vanta la espressione della sovrana volontà della maggioranza e che invece è venuto accumulando in se la leggenda dolorosa di tutte le miserie e di tutte le sventure delle plebi italiane; partito che si condanna ogni giorno più alla morte e che non seppe mai rinvenire il riparo ad un male, e che ora cerca ovunque una solidarietà, un ausilio, come se temesse la responsabilità odiosa di scendere solo a dichiarare la guerra a quanto di progredito, di alto, di umano si è venuto svolgendo nel nostro paese coll'elevamento della classe operaia, classe che viveva un tempo ignara delle armi delle quali pur disponeva e che ora si affaccia alla vita.

La parola, il pensiero dei monarchici che proclamano che loro sono la forza, che le loro sconfitte sono unicamente dovute alla apatia di molti di loro, si risolve in un atto indecoroso di cinismo; in virtù in fatto delle leggi dello stato che essi sogliono difendere, troppa parte della popolazione, non può esprimere il proprio pensiero, a rendere solenni e degni della vera libertà gli appelli al paese. Per questo noi abbiamo scritto nei nostri programmi il **suffragio universale**, perchè tutti coloro che comunque portano il loro tributo e la loro opera all'edificio sociale, abbiano modo di portare frequente e palpitante di sincerità la voce di quei bisogni e di quei dolori che essi stessi rappresentano e che sono l'elemento indispensabile perchè l'umanità si svolga e proceda per le sue vie.

Oh signori monarchici, voi non dovete, almeno per spirito di conservazione, augurarvi che il giorno in cui tutti, ma veramente tutti, vadano a votare. *Astrea.*

Albertini ha invocato l'appoggio di..... Teodoro Cuniberti, infatti da una decina di giorni il cartellone *del Teatro Rossini fa passare in rassegna le commedie di Mario Leoni che erano state da molto tempo, con quel buon senso piemontese, abbandonate all'oblio. Mentre attendiamo che la* Gazzetta di Torino *ripubblichi le antiche appendici dell'assessore, confessiamo che non avremmo mai creduto che l'arte, sia pure quella di Mario Leoni, diventasse* galoppina elettorale. Astr.

L'astro del I Collegio

Povero candidato al I Collegio! I suoi zelanti elettori monarchici — che Dio li benedica — gli hanno reso un cattivo servizio. Figuratevi! Lo hanno reso gerente responsabile di un manifesto primaverile, di cui sono tappezzate le vie della città; di un manifesto roboante, rumoroso come una cascata, nel quale c'è assolutamente nulla, neanche le solite promesse, che costano così poco, e neppure la più comune, ancora, invocazione alla dinastia.

Adunque siamo intesi. Dopo Camillo Cavour, dopo Giovanni Bottero e Benedetto Brin, nel mar morto della politica italiana, è sorto un astro novello: Edoardo Daneo.

Era una circostanza che molti ignoravano. A dire il vero nessuno credeva (e chissà se lo credono i firmatari del manifesto) di trovare nel deputato del I Collegio un'*étoile* di prim'ordine; tutt'al più lo si reputava un satellite, un tenore da caffè concerto di primo rango.

Una verità è però innegabile: i raggi che egli emana hanno l'impareggiabile virtù della policromia; variano secondo le epoche, secondo la temperatura, secondo l'influenza maggiore o minore che su lui esercitano gli astri maggiori: raggi ora rossi, ora neri, ora tricolori.

Il manifesto è anche notevole per la freschezza degli argomenti; infatti ci parla di « gloriosa unificazione », di « tormento affannoso dei nostri padri », di « epopea del risorgimento », di « passate conquiste » e di tanti consimili luoghi imparaticci e di ferravecchi attinti al sempre inesauribile bagaglio di entusiasmo quarantottesco.

Accenna anche il sopradetto manifesto ai meriti parlamentari dell'on. Daneo. Ma ne fa un timido accenno, così, alla sfuggita, quasi per timore che avversari indiscreti domandassero: *Meriti dell'on. Daneo? Quali?* Forse quello d'essere stato il più valido campione della reazione crispina e pellouxiana? Forse quello di aver approvato a due mani la politica liberticida? Forse alla sua simpatia per i giornalisti venduti, che attingono all'Eldorado dei fondi segreti? Oppure i meriti dell'on. Daneo consistono nell'aver votato contro la sospensiva sulla condanna di Turati e De Andreis, o di aver approvata la politica crispina, o di aver accordato il voto per dar sanzione legislativa ai decreti-legge, o di aver votato contro l'abolizione dei dazi sul grano, alla riduzione delle spese militari, e all'esercizio di Stato delle ferrovie?

E si osa vantare i meriti dell'on. Daneo, che ha nel nostro Consiglio comunale espulso maestri in odore di sovversivismo, che ha sempre votato contro la refezione scolastica e in favore all'istruzione religiosa nelle scuole, ma che però ha sempre sostenuto i sussidi alla Società delle corse e ai teatri della borghesia?

E dopo tutto questo po' di roba si osa appiccicare sui muricciuoli il nome di Edoardo Daneo!?

Elettori torinesi, in nome della dignità vostra, in nome del semplice buon senso, liberatevi di questa coscienza duplice ed ambigua. V. R.

Movimento elettorale

IL SIGNIFICATO DELLA LOTTA

L'ultimo squarcio delirante di Frassati.

Leggemmo nella *Stampa* dell'altro giorno un articolo brillante di Ugo Oietti intitolato *Le confidenze di una prefettessa* in cui si dipingeva con molto spirito lo stato d'animo di un prefetto, costretto per ubbidienza ai suoi successivi padroni, a passare per una infinità di teorie politiche, finchè il povero cervello ammalato lo aveva ridotto allo stato incosciente di un pazzo che ripeteva meccanicamente le frasi più disparate.

Anche Alfredo Frassati, il direttore della *Stampa*, cogli ultimi squarci della sua prosa elettorale, pare accennare ad un siffatto squilibrio di mente che ci fa veramente pena.

Ricordate, lettori, le infinite teorie per cui egli è passato onde accontentare la variopinta costellazione dei suoi abbonati?

Ricordate la guerra feroce alla nostra Camera del Lavoro, e la difesa *teorica*..... del sussidio municipale: la coalizione clerico massonica patrocinata e creata da lui e l'accarezzamento al riformismo incipiente ed abortito tra i socialisti torinesi? Ricordate le campagne giornalistiche per ler iforme economiche, per la abolizione dei dazi, ecc. e l'appoggio ora dato ad una lista che ha nel suo bagaglio la conservazione dello *statu quo?*

Ricordate gli articoli *prima*, e gli articoli *dopo* lo sciopero generale?

Povero Alfredo! come resistere a tale turbinio di correnti e di lotte?

Da ultimo sono venute fuori le candidature *Paniè* ed *Albertini* che hanno suscitato nella cricca monarchica, anche specialmente per il calcio poco piacevole dato al Biscaretti, delle dissensioni formidabili..... E Frassati, fiutato il vento, ha preso eroicamente la sua decisione facendo intravvedere la necessità di sostituire uomini *di maggior valore* alle mediocrità state elette. Ma che è? che non è? A distanza di 24 ore egli invoca la disciplina di partito ed invita « tutti, proprio tutti gli elettori, *persino gli ammalati*, specialmente nel 3° collegio, ad andare alle urne con un nome solo, con una scheda sola: quella di... Mario Leoni ».

E oggi è l'ultimo squarcio intellettuale che la *Stampa* pubblica sotto il titolo maestoso *Il significato della lotta*. Siamo al punto critico dello equilibrio mentale. Le idee turbinano, si affastellano, si rovesciano l'una sull'altra.

Lo scrittore ha perso completamente la sinderesi.

La *libertà* e l'*ordine*, i diritti del proletariato e la necessità della difesa di classe, la reazione e la demagogia, sono miste insieme in una colonna di prosa che è davvero « prosa di manicomio ».

Povero Frassati!

Egli vuole nella prima riga, che non si combatta nessuna libertà e tanto meno il proletariato. Ma poi nel quarto periodo combatte a spada tratta la libertà dello sciopero politico.

Eppoi esclama arcadicamente « I costituzionali moderni ed intelligenti hanno per il proletariato lo stesso affetto e simpatia dei socialisti ».

Egli che ha riconosciuto la necessità della lotta di classe, due righe dopo domanda ingenuamente: Perchè l'operaio facendo il suo interesse non potrebbe votare per il costituzionale?

E il *crescendo* delirante continua:

« In quale paese c'è più libertà che in Italia?

Chi più veramente amante della libertà dei costituzionali? »

E per dare la dimostrazione della tesi ricorre ancora all'unico argomento (*proprietà letteraria della « Gazzetta del Popolo »*), la dittatura della Camera del Lavoro di Milano!

Infelicissimo Alfredo! E nella mente pur gli ballonzola l'idea che la dittature Albertini-Paniè è qualcosa di ben peggiore, ma non osa scriverlo; e conclude con una visione apocalittica:

« I socialisti al potere non lascierebbero agli avversari quella libertà che noi lasciamo loro. »

No certo, la libertà dei sequestri e delle proibizioni, la libertà dell'ordine..... attuale, non la lasceremmo mai; ma a che confutare una prosa così pazzesca?

Il direttore della *Stampa* si confuta da sè: basta ritagliare tutti i suoi articoli e metterli l'un dopo l'altro per ordine. Leggete dunque:

Ecco la litania del prefetto:

Sciopero sì, sciopero no
libertà sì, libertà no
Palberti sì, Albertini no.....

Diogene.

Le Associazioni Operaie e le elezioni politiche.

« I rappresentanti delle Società Mutue, Federazioni e « Leghe di resistenza di Torino, riuniti all'Associazione « Generale Operai per discutere in merito alle prossime « elezioni politiche

« considerato

« che le attuali elezioni sono indette dal Governo per « colpire l'organizzazione proletaria, maggiormente riaf- « fermatasi nella splendida manifestazione di solidarietà « ultimamente compiuta;

« presa visione dei programmi presentati dai diversi « partiti;

« riconosciuto

« che solo il programma del Partito Socialista Ita- « liano rispecchia l'interesse della classe proletaria;

« deliberano

« di accettare il programma emanato dalla Direzione « del Partito Socialista e di appoggiare con tutte le forze « possibili i candidati proposti dalla Sezione Socialista « Torinese ».

***

Tale l'ordine del giorno sul quale si sono unanimemente affermati i rappresentanti delle organizzazioni operaie.

Benissimo.

Ed era tempo che le classi operaie si svincolassero dalla ipocrita via in cui la gran parte dei loro statuti-regolamenti li tenevano avvinti colle sacramentali parole: « *la Società non si occupa nè di politica nè di religione* », stabilendo così un assurdo principio per cui quelle libertà che nessuno si sarebbe mai sognato di contrastare loro come singoli, venivano a togliersi da loro stessi come collettività.

Per loro il motto: *l'unione fa la forza* che avevano per emblema si risolveva in uno scherzo..... di cattivo genere.

***

Non so più quale sia il mattoide o degenerato santo che per non *peccare* si fece o voleva farsi quell'operazione cui si sottopongono i *cantori* della Cappella Sistina; so però di un *cantore* — quello di Laura — che il peccato trovava dolce. I lavoratori oltre al *dolce* trovarono pure che vi era l'*utile*, e quindi si fecero la operazione inversa di quella del mattoide surriferito: si sono *scastrati*.

E la lor voce, trovata naturale, ha suonato lamento e rampogna e minaccie contro chi per tanto tempo li ha tenuti a bada con lusinghiere promesse, ed ha suonato proposito fermo di intraprendere la vera via per la quale arriveranno alla loro completa emancipazione.

E ad approvare l'ordine del giorno che rivendica alle organizzazioni operaie *il vanto* del recente sciopero generale si sono levate unanimi le ravide mani dei lavoratori, per ricadere qual solenne ceffone sul muso del giornalismo prezzolato e bugiardo che voleva fa credere al pubblico grosso esser stato lo sciopero generale opera di mestatori politicanti.

Ei hanno inteso — i lavoratori — rivendicando ad essi il merito della solenne manifestazione di solidarietà, di non volere che il governo assassino sfugga alla responsabilità sua pel solo fatto di aver sciolta la Camera.

A coloro cui i lavoratori daranno i loro suffragi è affidato il sacro compito di chieder conto al gesuita di Dronero ed ai suoi accoliti del come impiegano le armi che *la Nazione paga* ed *altri* a loro ha affidato.

***

Ei hanno dichiarato ancora i lavoratori che « solo il programma del Partito Socialista rispecchia l'interesse della classe proletaria ».

Decisamente la baracca si sgretola sempre più. Il popolo si scuote, il giogo sta per cadere.

Le classi dirigenti — nella loro cecità — han sempre creduto che bastasse la prepotenza per tener mansueto il popolo e non hanno mai pensato che procurando il benessere al popolo si fa saggia opera di conservazione.

Ma ormai il popolo — che solo lavora e produce la ricchezza sociale — comincia a capire che ha diritto alla sua parte di aria e di luce e si aggrega al grande esercito, in capo al quale sta la bandiera rossa, che porta scritto: *Proprietà collettiva*, all'esercito il cui programma « è il solo che rispecchia l'interesse della classe proletaria ».

Avanti! Avanti!

L'avvenire è del Lavoro. L'avvenire è del Socialismo.

Aspide.

NB. — Domani pubblicheremo il manifesto delle organizzazioni operaie agli operai elettori.

La villania dei monarchici

La Redazione del *Grido del Popolo* protesta e deplora vivamente il modo villano con cui fu rimandato un suo redattore presentatosi per assistere alla esposizione del programma del candidato al IV Collegio, avv. Paniè.

Protesta contro il sistema tsaresco con cui è interpretato l'ufficio della libera stampa dalla *Unione Monarchica*, come già ebbe a protestare personalmente il redattore alla sede della Società stessa, ove nessuno ebbe il coraggio di rispondergli se non con tergiversazioni e col metodo solito dei monarchici, scaricando la responsabilità su chi non era presente. *La Redazione.*

Gli insegnanti e le elezioni

La Sezione Torinese della Federazione Nazionale dei professori scuole secondarie, ossequente deliberati del Congresso di Roma, si onora di portare valido appoggio ai candidati dell'Estrema sinistra, cioè:

I Collegio - Avv. CAGNO G. BATTISTA
II » - MORGARI ODDINO
III » - Prof. BENVENUTO BOVE (candidato di classe).
IV » - NOFRI QUIRINO
V » - BARBERIS FRANCESCO, commesso.

Pel Comitato Elettorale
C. Castellano.

Nota. — Noi siamo lieti che i professori, malgrado la bufera di ingiurie che li investe in questo momento, mantengano, come non era da dubitare, fede ai deliberati del loro Congresso. Tattavia non nascondiamo che troviamo inopportuna la loro insistenza per una candidatura *di classe*. Le ragioni sono queste. La XX Settembre non ha aderito ufficialmente all'Estrema sinistra; in secondo luogo, essendo due i candidati che hanno nel loro programma, il comma che riguarda i miglioramenti agli insegnanti, era cosa più logica dare incondizionato appoggio al candidato ha che maggior probabilità di riuscita, che non alla candidatura democratica, destinata all'insuccesso... *Astrea.*

Nel II Collegio.

In un prato all'angolo di via Cibrario e via Giacinto Collegno, l'on. Morgari parlò iersera agli elettori del 2° collegio.

Prendendo le mosse dalle elezioni del 1900, descrisse la graduale ascensione dell'influenza dell'Estrema Sinistra nell'opera legislativa; ricordò le lotte dell'ostruzionismo e le urne rovesciate.

Continuò quindi la storia delle vicende parlamentari, rilevando come alla forte organizzazione dell'Estrema sia dovuto se il ministero Saracco succeduto al Pelloux, fu obbligato a dimettersi dopo lo sciopero generale di Genova e se il nuovo governo di Zanardelli-Giolitti dichiarò fin dal suo nascere, che non avrebbe più ostacolato l'organizzazione dei lavoratori; anzi riconobbe il bisogno di provvedimenti sociali.

Chiama palliativi insignificanti i provvedimenti sociali escogitati dal Governo, quali i ritocchi alla legge sugli infortuni, la legge per la bonifica dell'Agro Romano e quella della Cassa Pensioni.

— Noi — conclude — aspiriamo a qualcosa di più radicale; quando saremo più numerosi e quindi più forti, sapremo ben trovare i mezzi per le nostre riforme; falcidieremo le spese improduttive, ridurremo le imposte, riordinando il sistema tributario; e se le nostre proposte di legge verranno respinte dal Senato, il popolo saprà rovesciare il Senato e... le istituzioni che ci si opporranno. (*Vivi applausi*)

* * *

Alla Società Fratellanza della Barriera di Milano, l'eroico competitore del nostro Morgari si propose, mercoledì sera, di esporre il proprio programma.

Ma al momento buono non ebbe il coraggio di presentarsi e mandò a sostituirlo un altro avvocato.

Appena che questi ebbe incominciato il suo discorso colle solite tirate antisocialiste si udì qualche fischio che ebbe la virtù di por fine alla magra eloquenza del leguleio, il quale invitò i contradditori a chiedere la parola; e l'invito fu accettato dal compagno Mazzucato Ettore.

Egli, dopo che l'avvocatuzzo già aveva annoiato l'uditorio sul programma cosidetto *liberale*, con poche ma chiarissime parole interpretò il pensiero di tutti i presenti che alla declamata *libertà* dei monarchici torinesi non hanno mai creduto e che manifestarono il loro pensiero unanime dopo la breve replica del monarchico gridandogli in faccia: Evviva Morgari! Evviva il socialismo!

Nel III collegio.

Nella palestra Riberi, avanti aff llato uditorio, Serafino Cerutti tenne una applaudita conferenza.

Il grido d'angoscia, dice Cerutti, che la *Monarchica*, sostenuta dai giornali cittadini, getta fra gli elettori, deve servirci di sprone a noi operai per spingerci ad una lotta efficace di attività e di lavoro.

Illustra il fallimento del programma riformatore di Giolitti, che mentre nulla fece a pro dei lavoratori lasciò che i succhioni continuino a truffare lo Stato, mentre Enrico Ferri dovrà andare a fare 14 mesi di reclusione (*applausi*).

Si dichiara nettamente contrario all'azione dei socialisti riformisti che appoggiarono il ministero Giolitti.

Ricorda i dolorosi conflitti avvenuti e termina esponendo il programma socialista.

Indi parla Di Maio sull'abolizione del dazio sul grano e Gherardini confutando i manifesti dei monarchici.

Nel IV Collegio.

Il grandioso Comizio al « Lago Maggiore »

Il discorso dell'on. Nofri.

Il vasto salone del Lago Maggiore è stipatissimo: almeno 2000 sono gli intervenuti. Accolto da un lungo e caloroso applauso, l'on. Nofri incomincia alle ore 21 il suo discorso di cui diamo un largo riassunto:

In questa lotta politica — che il governo ha anticipato di 7 mesi — nè il governo nè l'opposizione si presenta con un vero programma. Uno solo dei candidati avversari ha fatto dichiarazioni di opposizione assoluta al governo, ma solo perchè non ha la menoma speranza di riuscita. Tutti gli altri hanno taciuto. Anche l'on. Daneo — se ha accennato alla questione operaia, ferroviaria, ecc. — non ha detto però che cosa pensi dell'indirizzo di governo fin qui seguito e della relazione ministeriale.

I nostri avversari pongono invece la lotta tra le istituzioni e i sovversivi, tra monarchici e socialisti. Ma sbagliano strada: essi credono ancora oggi che basti il grido di *W la monarchia*, *W Savoia* per fare accorrere all'urna gli elettori, al suono della marcia reale (*applausi*).

Ci troviamo costretti a discutere non il programma degli avversari, ma quello che è presumibilmente il loro.

Ricordiamo tutti ancora quel primo periodo, detto delle libertà conquistate, in cui il popolo seppe approfittare delle libertà senza abusarne e fu sentito alla Camera lo stesso presidente del Consiglio compiacersene sino a sollevare le ire dei reazionari.

Oh, come va che lo stesso Presidente del Consiglio ha creduto — dopo il fatto nuovo grandioso e splendido dello sciopero generale con cui il popolo italiano ha detto *basta* agli uccisori dei fratelli — di sciogliere la Camera perchè appunto gli elettori si pronunciassero contro lo sciopero generale?

Noi crediamo che questa del Governo sia stata una sfida al proletariato e una prova se si possa governare ancora con la libertà.

Il giudizio quindi che va dato su questa lotta è un giudizio di scelta tra la continuazione e lo sviluppo del regime di libertà ed il ritorno alla reazione.

Ma la libertà, senza un contenuto non basta; anzi è dannosa a se stessa ed a quelli che l'adoperano.

Ci vogliono riforme che non solo leniscano le miserie del proletariato, ma allarghino i loro benefici a tutta la popolazione: prima la riforma tributaria.

Ma il governo non ne fa che il vago e solito accenno.

Il perchè è evidente: ciò che più importa sono i mezzi, che il governo non vuole trovare. Son necessari, per far qualche cosa, almeno 150 milioni all'anno.

Ma, e il disavanzo che ne seguirebbe? Non basta quindi la semplice trasformazione di spese, ci vuole la diminuzione delle spese improduttive, specie di quelle militari.

Il governo afferma che le spese militari sono intangibili, in nome della difesa della patria e giù marcia reale! (*calorosi applausi*).

Ma non non è ora di finirla con questo luogo comune?

E' vero o no che non c'è più ufficiale o ammiraglio che non abbia detto, forte o piano, che l'attuale organismo militare non servirebbe, non dico all'offesa, ma nemmeno alla difesa della patria? (*applausi*).

Ma perchè allora questa enorme spesa di 400 milioni, in cifra tonda?

La verità è che, coi quadri attuali, la spesa per l'esercito è insufficiente e andrebbe aumentata.

Quindi l'una delle due: o domandare sinceramente questo aumento o spendere meno e diminuire i quadri; c'è poi la riduzione degli interessi del debito pubblico. Ne ha parlato anche Luzzatti!

Ma perchè nella relazione al re non se ne fa cenno?

Gli è che questa diminuzione urterebbe in modo tremendo gli interessi dei redditnari... che non si vogliono disgustare.

Occorre infine la trasformazione delle entrate, nel senso che il principio della progressività dell'imposta non sia attuato alla rovescia, facendo pagar più chi ha meno e viceversa, e che siano abolite le tasse sui consumi:

la tassa sul sale, per cui il sale, che costa al governo 6 centesimi — comprese le spese di produzione — si vende a 40 cent., ossia sette volte il costo,

il dazio sul grano, più alto che in tutte le altre nazioni che pure son più ricche di noi,

il dazio sul petrolio, e infine quello sullo zucchero.

Quest'ultimo due o tre anni addietro avrebbe potuto venir diminuito; ma non solo non lo fu, ma i produttori, visto enormemente aumentato il consumo, si riunirono in sindacato, facendo salire i prezzi da 117 a 133 lire il quintale.

Su tutti questi punti i nostri avversari hanno taciuto, gridando invece: *salvate la monarchia!*

Ma al disopra della monarchia, c'è il bene della nazione e del proletariato e se non volete — assai più che lo sciopero generale, assai più che pochi vetri rotti — la rivolta e la guerra civile dovete volere che il popolo si nutra meglio: altrimenti non l'educherete mai ed esso sarà sempre la bestia selvaggia che rovescierà voi e la società intiera (*applausi*) C'è infine la questione ferroviaria che vuole essere risolta entro il giugno '905. Anche qui il governo non ha nulla di pronto, di preciso, di organico; anche qui è latitante.

Noi vogliamo l'esercizio di stato; ma non per cambiar di padrone ma per far larga parte alle rappresentanze delle organizzazioni del lavoro e dell'agricoltura, industria e commercio; non per privare i ferrovieri del diritto di sciopero nè per creare un nuovo esercito di servitori dello stato borghese.

Conchiudendo, il proletariato — che è la maggioranza *reale* ma non *legale* del paese — deve organizzarsi ed educarsi per rovesciare, con la lotta di classe, l'attuale costituzione economica e raggiungere una società basata sul lavoro e sul diritto alla vita per tutti, il pieno governo di sè stesso e della società. (*Fragorosi e prolungati applausi*).

A. P.

Parla il Professore Castellano.

Indi il prof. Castellano, a nome della Federazione Nazionale degli Insegnanti, porta il saluto alla democrazia che ascende per il rinnovamento d'Italia.

Giolitti nella sua relazione lanciò ai professori un'ingiuria ignobile, che fu ripetuta a Torino dall'on Daneo, cioe che i professori hanno messo all'asta la loro coscienza. Ebbene, esclama l'oratore, io qui solennemente dichiaro che i professori respingono, nei luoghi ignobili da cui è uscita, questa voce ingiuriosa. (*Applausi*).

I professori hanno la propria dignità e non la prostituiscono nella greppia dello Stato.

Indi fa una rapida disamina del problema della scuola, dimostrando che nulla si deve sperare per esso dai partiti monarchici, e comunica i deliberati della Sezione torinese riguardo alle elezioni Termina augurando che il popolo che ha la forza, acquisti, mercè l'educazione, anche la coscienza della sua forza. (*Applausi*).

Il Comizio quindi si scioglie.

Il Comizio alla Crocetta.

Nel giuoco delle boccie della Crocetta, parlò Dal Bondio alla presenza di circa 300 persone, a favore della candidatura Nofri.

Fu interrotto mentre parlava della lista civile, e finì applaudito.

Il Comizio al Lingotto.

Al Comizio tenutosi l'altra sera al Lingotto intervenne un pubblico immenso, tanto che non ci ricordiamo altra volta di aver vista tanta folla.

Il candidato fu applauditissimo, e dopo il suo discorso, spesso interrotto dagli applausi, in cui colla nota sua abilità dialettica, espose il nostro programma, confutando quello degli avversari

Chiese la parola il cittadino Luzzi nonchè uno studente, repubblicani, a scopo di contraddittorio Ma costoro non fecero che ripetere pappagallescamente tutto il programma nostro. Conchiudendo però che vogliono affermarsi nel IV Collegio colla candidatura Dall'Isola!!

Il Nofri li mise colle spalle al muro domandando loro per quali ragioni dopo 12 anni da che il Partito socialista *solo* ha in Torino, nelle lotte elettorali, combattuto per l'ideale repubblicano — appunto perchè combatteva per quello socialista che lo integra e lo compendia e così lo ha ormai fatto trionfare in 3 Collegi, mentre i repubblicani o diventavano socialisti o tacevano, per quali ragioni solo quest'anno essi si svegliano per affermarsi proprio nel IV Collegio, dove maggiore è lo sforzo dei monarchici per far uscire il principio monarchico col loro duce e presidente.

Il Luzzi volle replicare, menando il can per l'aia, ma non trovò altro argomento che questo che i repubblicani avevano fatto ciò *per vendicarsi* di chi li aveva altra volta combattuti!!! (*sic*)

Abbiamo voluto conoscere dal Luzzi a chi specialmente voleva alludere, poichè di lotte fra repubblicani (?) e socialisti a Torino non ci ricordiamo; ma quale fu sorpresa nostra nel sentirci rispondere che essi si volevano riferire a Forlì, nella quale città i socialisti non accettarono di fare l'alleanza con loro.

I commenti ai lettori. Se i repubblicani torinesi avevano un po' più di buon senso, saprebbero che è cosa ben barbina voler vendicare i repubblicani di Forlì sulla pelle dei socialisti torinesi!!

Nel V Collegio.

Il candidato socialista Francesco Barberis, continua con grande successo il suo giro di propaganda nel V collegio.

Ieri sera tenne una conferenza riuscitissima a Sassi dinanzi a molta folla.

Venerdì sera parlerà a Revigliasco, sabato sera a Pecetto e Moncalvo. Domenica alle ore 8 a Santena.

CONFERENZE ELETTORALI

I COLLEGIO

Venerdì, 4 novembre, ore 21 (Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, n. 12). Oratori: **Cagno, Chiapperi, Nofri.**

Sabato, 5 novembre, ore 21 (Fratellanza Artigiana, Via Santa Teresa, 16). Oratore **Cagno.**

II COLLEGIO

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Giuoco delle boccie « Pesci Vivi », Ponte delle Benne). Oratori **Sachi** e **Mazzucato.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Madonna di Campagna). Oratore **Merloenghi.**

Sabato, 5 novembre, ore 20,30 (Società La Fratellanza, Piazza Barriera di Milano).

Sabato 5 novembre, ore 21 (Borgata Bertoulla). Oratore **Colombo.**

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Società Operaia R. Parco). **Mazzucato.**

III COLLEGIO

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (Società Fattorini Telegrafici, via S. Massimo, 16). Oratore **Cerutti Serafino e Simeone.**

Sabato 5 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie via Napione angolo via Balbis). Oratori **Cerutti Serafino e Leggiardi Laura.**

Sabato 5 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie via Silvio Pellico angolo Corso Massimo d'Azeglio). Oratore **Chiapperi dott. Carlo.**

IV COLLEGIO

Venerdì 4 novembre, ore 21 (Teatro Varietà, via Duchessa Iolanda angolo via Groppello). Oratore **Nofri.**

Venerdì 4 novembre, ore 20,45 (Società Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio). Oratori **Roggero e Perando.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri e Giaatta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Sciorelli.**

V COLLEGIO

Venerdì 4 novembre, ore 20,30 (nel cortile così detto della Borgata Reaglie Torinese). Oratore **Barberis Francesco.**

Venerdì, 4 novembre, ore 20,30 (in Revigliasco). Oratore **Barberis.**

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo, via Valle S. Martino, 13 bis).

Sabato, 5 novembre, ore 20,30 (in Pecetto Torinese). Oratore **Barberis,**

Domenica, 6 novembre, ore 8 di mattina (in Santena). Oratore **Barberis.**

* * *

I compagni Nerva e Colombini parleranno venerdì a Leynì, ore 20,30, pro candidatura **G. B. Actis.** Il candidato **Actis** parlerà sabato sera a Volpiano.

NELLA PROVINCIA

Nel collegio di Ciriè.

SETTIMO TORINESE (*G Gilardi*). — Il 1° novembre, volle favorirci d'una sua visita « all'amata Settimo » il Casalegno, ed ebbe a parlare nel locale teatro, ove seppe dimostrarsi un buon interprete, per esempio, del « Tecoppa ». Svolse il solito programma *di parole*, destando persino la commozione degli astanti, chiamando il « sommo Iddio » a testimonio sugli atti compiuti nella magistratura, di cui molto, o quasi sempre, parlò.

Molte lacrime! Era proprio un discorso elettorale... pei morti. Molti applausi, tanto che venne perfino chiesto il bis.

Fu poi molto largo di complimenti; strette di mano, promesse, bicchierate (le bottiglie poi ce n'erano a centinaia).

E l'amato Bertetti? Vedendosi alle corte, chiama e manda agrimensori, attorniati da un numeroso... stuolo, a tracciare, anzi a ritracciare un progetto del Ponte sul Po, che invecchia quand'egli dorme alla Camera, e nasce e rinvigorisce nei periodi elettorali.. e poi casca quando casca anch lui.

Ciò nondimeno valse per gli esercenti settimesi, suoi ex elettori; a fare aumentare di qualche po' (L. 5000 annue), l'appalto del dasio consumo . in favore del riuscito aborto del ponte e del progettista.

Nel collegio di Avigliana.

Domenica e martedì furono due giornate di intensa e ottima propaganda fra noi che preludiamo certo ad una notevole affermazione sul nome del nostro compagno:

avv. MAURIZIO ROCCARINO.

Il candidato parlò a *Villardora*, *Almese* e *Rivera*, ovunque dinanzi a numerosi elettori che rimasero lieti e soddisfatti della sua chiara e convincente propaganda In questi paesi tutti ricordano come quando erano in lotta Bruno e Boselli, quante di cotte e di crude ne dicessero i bruniani sul conto del congodato di Savona, mentre ora tali caporioni credono di condurre sempre per il naso la ingenua massa elettorale indicando ad essa come super uomo e santo quegli che prima sopra tutto per essi — era un ambizioso e un incapace qualunque che ambiva maledettamente la medaglietta di onorevole.

I nostri operai e contadini badando — non alle persone — ma al programma che il candidato rappresenta, saranno orgogliosi di affermarsi nel segreto dell'urna sul nome del candidato socialista avv. *Roccarino*.

COAZZE — Rolle parlò qui domenica, suscitando grande entusiasmo. Alla sera tenne ancora un semplice e vibrato discorso a buon numero di giovani indicando i mali ei danni che al popolo italiano portano le enormi ed esagerate spese parassitarie ed improduttive.

Dalla nostra popolazione Boselli si avrà un sonoro e significante schiaffo.. morale: ognuno ricorda come l'ex-sindaco Prever — grande anzi massimo elettore e galoppino di don Paolino — volesse imporre alla maggioranza consigliare un medico-condotto di suo gusto e piacimento e come s'avesse una meritata lezione dal consiglio, che credette bene di non inchinarsi agli alti voleri del santo nume.

Come protesta contro i sistemi di prepotenza e di imposizione, anche i partigiani dell'attuale amministrazione voteranno pel candidato socialista o quanto meno metteranno scheda bianca.

CHIUSA S. MICHELE — Il compagno Francesco Gioannini tenne fra noi una bella e applaudita conferenza per le prossime elezioni. Ci auguriamo che gli elettori la meditino e sappiano come regolarsi domenica, 6 novembre.

Teniamo bene a mente che il *voto è segreto*.

Nel collegio di Susa.

SUSA (X) *2 novembre.* — Il discorso tenuto ieri dal nostro candidato **Stefano Viglongo**, in questa città, avanti ad oltre 3000 persone, ha lasciato una profonda impressione. In tutti i crocchi ieri sera non si parlava d'altro; ed oggi ancora i commenti assai benevoli continuano. Noi siamo soddisfattissimi poichè le urne diranno, domenica, quali saranno le radici che il socialismo ha messo in pochi mesi di propaganda in queste vergini vallate.

Si capisce che la candidatura socialista del nostro **Viglongo Stefano,** possa dare un po' ai nervi all'auto-candidato avv. G. Richard, il quale ha messo fuori un programma magnifico per le *promesse* che somministra in nome dell'ambizione che lo spinge ad affrontare il responso delle urne. Egli, con una faccia veramente di bronzo, ha il coraggio di farsi credere socialista ed il giornale che lo sostiene, l'*Indipendente* di Susa, sedicente radicale, anti clericale e socialista, fedelmente si presta al trucco.

La cosa è stomachevole essendo a tutti noto il tacito appoggio dato al Richard dal clericalume di qui, quando fu candidato al Consiglio provinciale.

Il nostro candidato **Stefano Viglongo** a nome ed interesse del partito socialista ha diretto al suddetto giornale la lettera che qui trascrivo:

Oulx, 2 novembre 1904.

Egregio Sig. Direttore
del giornale l'*Indipendente*,
Susa.

« Ricorro alla sua imparzialità e sincerità politica, cosa sempre doverosa ed onesta, perchè voglia inserire nel prossimo numero del suo pregiato periodico quanto in appresso:

« Ho rilevato, con non poca meraviglia, nel n. 44 del giornale l'*Indipendente* come Ella personalmente si sforzi a far passare il programma politico dell'avvocato Richard per programma socialista, allo scopo di confondere il secondo col primo.

« Questo si chiama fare passare della merce di contrabbando a danno delle facili credenze e più specialmente a danno del candidato ufficiale del partito socialista.

« Il programma politico dell'avv. Richard sta al programma socialista nè più nè meno di quanto può stare ad esso quello dell'ex deputato Chiapusso. Quest'ultimo, forse, perchè più sinceramente avversario, può esserci meno inviso di quello del Richard. In tutti i casi, per noi, l'uno vale l'altro.

« E' naturale adunque che i socialisti rivendichino ad essi soltanto la paternità del loro programma e ad essi soli la possibilità di svolgerlo; il quale programma ha per piattaforma principale, in oggi, questi capisaldi:

1. Riduzione della lista civile;
2. Forte riduzione delle esorbitanti spese militari e delle molte altre improduttive (che assorbono le forze vitali ed immiseriscono la Nazione) a totale beneficio dell'agricoltura, industria, commercio ed istruzione;
3. Divieto alla forza armata d'intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro;
4. Indennità ai deputati;
5. Libertà la più sconfinata di pensiero, stampa ed organizzazione;
6. Abolizione dei dazi protettivi, nazionalizzazione delle ferrovie, conversione della rendita, riforma radicale del sistema tributario, suffragio universale, ecc., ecc.

« Come Ella vede bastano i postulati sopra segnati per distinguere chiaramente da qualsiasi altro programma delle gradazioni borghesi il programma nostro, che è quello del partito socialista italiano ed internazionale e rappresenta la protesta collettiva degli sfruttati, delle vittime di questo sistema sociale, che si propone di rivoluzionare, collo sforzo collettivo dell'azione concorde del proletariato, colla partecipazione diretta del popolo alla conquista dei pubblici poteri, quanto alle lotte civili del lavoro, sul terreno della lotta di classe.

« Sicuro che la S. V. vorrà pubblicare questa mia dichiarazione per dovere di onestà politica, cortesemente passo a salutarla. *Dev.* **Stefano Viglongo.** »

OULX (*G*) — *La prima conferenza socialista.* — Oggi il candidato socialista *Stefano Viglongo* tenne fra noi, presente un affollatissimo uditorio, una efficacissima conferenza, spiegando *cosa vogliono i socialisti*, e più specialmente esponendo il programma del partito socialista nella presente lotta elettorale.

I nostri buoni valligiani attratti dalla curiosità di conoscere *de visu* un socialista, e meglio ancora sentirlo parlare, bevvero, per così dire, dal labbro del conferenziere il programma del partito socialista, approvando entusiasticamente la parola nuova della fede e della speranza redentrice. Il candidato *Stefano Viglongo* subito seppe cattivarsi la simpatia di tutti, tanto che ognuno voleva godere della di lui compagnia. Il discorso suo è stato approvatissimo, specie là dove parlò della diversità che passa fra i candidati borghesi e quello socialista: i primi — disse — vengono da voi per avere i vostri voti colmandovi di promesse che non mantengono, perchè non le possono mantenere, mentre io invece vengo a voi per conquistare le vostre coscienze alla radiosa fede del socialismo.

L'impressione che ha lasciato è stata profonda: siamo sicuri che l'eccellente propaganda non mancherà di dare ottimi frutti.

Nel collegio di Cuorgnè.

BORGIALLO. — Venerdì 28 l'ex on. Goglio venne a riconfermarci il suo programma già smentito dal programma stesso di Giolitti Ringraziò pure gli elettori delle... abbondanti note, *pardon*, della massima stima che gli hanno dato coll'elezione del 26 giugno u. s.

Anch'egli si fece propugnatore della tassa progressiva già da anni ed anni prognosticata, ma gli elettori intelligenti sanno che per ottenerla sta a loro di premere sul governo col loro voto e colla forza dell'orga

nizzazione, e non certo col mandare al Parlamento l'onorevole Westinghouse.

Ci anticipò pure un suo discorso che dovrà fare alla Camera, di cui, data la rarità, sarà poi mandata una copia a tutti i Comuni del collegio, e forse, crepi l'avarizia, anche una copia ai principali Stati d'Europa!

Però noi socialisti più che ai suoi discorsi badaremo ai suoi voti, che è già facile fin d'ora capire come saranno data la cricca politica cui è legato.

Infine fece invito ai sindaci ed ai segretari comunali di ricorrere anche a lui quando per scuole, strade, ecc. si deve ricorrere dal Prefetto od altri, in modo che invece d'impiegare degli anni per certe pratiche, colla sua sollecitazione si potrà ottenere tutto sbrigato in breve tempo.

Ma noi socialisti che già da tempo conosciamo che sovente sotto la veste dell'agnello si scopre il lupo, gli diciamo francamente che queste sono camorre elettorali. E che qualunque Comune o privato per ottenere quei diritti che le leggi concedono, non deve aver bisogno di mendicarli, perchè allora sarebbero favori.

E dalle sue dichiarazioni constatiamo che l'on. Goglio conscio di una piaga che vige nei pubblici uffici, invece di combatterla se ne fa un'arma elettorale per favorire le sue clientele.

Rammentò che anch'egli nella tenera età andava scalzo, ed ora trovandosi nell'agiatezza vuole dedicarsi al benessere della classe povera.

Tutte fandonie, che i socialisti gli possono provare, se egli lo desidera, che il programma del partito che l'on. Goglio dovrà sostenere alla Camera è l'antitesi del vero miglioramento dei lavoratori.

Per le vittime politiche e in merito alle imminenti elezioni.

La Società M. S. Cooperativa fra gli Operai di Cuorgnè ci comunica:

I soci riuniti in Assemblea generale il 25 ottobre, approvano il deliberato del Consiglio in data 25 settembre, col quale questa Società Operaia fa atto di solidarietà con le consorelle e con le Camere di Lavoro italiane nella protesta contro i ripetuti e perfin encomiati eccidii contro lavoratori inermi; si augura che la forza armata non abbia più ad intervenire nei conflitti pacifici fra capitale e lavoro, conflitti che una nuova legge dovrà regolare; approva l'offerta di L. 20 al Comitato costituitosi in Firenze per ritornare a libertà le vittime della giustizia militare di Figline, Massa Carrara, Minervino Murge.

Nella stessa adunanza i soci approvarono il seguente ordine del giorno:

« Considerato che le vaghe proposte di miglioramento fatte dal Governo alle classi lavoratrici, non avranno effetto pratico se non si attuerà l'imposta progressiva, si diminuirà l'interesse del Debito Pubblico, si ridurranno le spese dell'alta burocrazia e le spese militari, sproporzionate alla ricchezza nazionale, per adoperarne il ricavo in opere di previdenza sociale, a vantaggio delle classi umili, a sgravio dei dazi sui generi di prima necessità e in special modo del dazio sul grano, invitano i soci elettori a non fidarsi delle solite parole dei candidati al Parlamento, ma esigere dai medesimi formale promessa di voto in tal senso, quando la Camera sarà invitata a pronunciarsi in merito.

« *La Direzione* ».

Nel collegio di Chivasso.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Mercoledì, 23 ottobre, dietro invito della nostra Sezione, abbiamo avuto fra noi il compagno Amateis di Volpiano, che tenne nella piazza Vittorio Emanuele, una splendida conferenza a sostegno della candidatura dell'avv. Buratore; numerosissimo era l'uditorio.

Giovedì abbiamo avuto la visita del candidato ministeriale, notaio Sesia. I signori del paese, con a capo le autorità comunali, sono andati a riceverlo alla stazione con la musica.

Il discorso programma del Sesia, svolto nel teatro del senatore Frola, fu tanto meschino di argomentazioni che al suo finale sorse il compagno Frassale a contraddirlo e lo confutò così bene che egli non ebbe più il coraggio di rispondergli.

La propaganda va ogni giorno intensificandosi e sabato sera i compagni G. Bessino Pace, Frassale ed il Ferraris, parlarono davanti ad un centinaio di persone, specialmente contadini, nel locale della Società operaia. contestando, punto per punto, il programma dei due candidati monarchici, spiegando per chi dovevano votare. Molti applausi.

Domenica i medesimi compagni si sono recati nel vicino paese di Feglizzo e parlarono sulla piazza, più di mille persone erano presenti, ma quando accennarono alle spese improduttive, il sindaco, con tutti i signori del paese, gli impedirono, con insulti e minaccie, facendo un chiasso indiavolato, di proseguire.

La popolazione restò molto indignata del contegno barabbesco dell'autorità, la quale invece di mantenere la calma, incitava al disordine. Abbiamo promesso di ritornare col compagno Borghesio.

Sempre nel medesimo giorno i compagni Frassale e B. Pace parlarono in due Circoli agricoli ed ebbero moltissime approvazioni.

Si spera di raddoppiare i numeri dei voti della passata votazione.

Per intanto, la commissione collegiale invita tutte le sezioni a lavorare con ogni forza, acciocchè si dimostri che nel collegio di Chivasso l'idea socialista va acquistando proseliti, e non restiallа coda di tutti gli altri collegi d'Italia.

Nel collegio di Carmagnola.

POIRINO (*Lucciolo*) — Ferve la lotta. Qui a Poirino, l'entusiasmo è addirittura enorme. Martedì sera abbiamo distribuito 300 copie del numero unico del *Grido*, agli elettori, e siam sicuri d'aver fatto molta propaganda.

Anche gli avversari, grazie a noi, non se ne stanno colle mani alla cintola. L'onorevole..... liquorista ha già inviato per mezzo postale ed in busta aperta, a tutti gli elettori indistintamente del collegio, un biglietto di visita, la scheda ed un manifesto piccolo.

I suoi galoppini poi continuano a scorazzare il collegio in automobile, distribuendo strette di mano, sorrisi e..... molte promesse.

Sabato (si dice alle ore 10, ma dell'ora non si è proprio ancor sicuri) proprio lui, l'onorevole, sarà qui a Poirino, nel nostro teatro, ad esporci il suo programmone molto..... elettorale (chissà perchè abbia aspettato proprio l'ultimo giorno?) e noi fin d'ora facciamo avvertiti i compagni di Torino di non mancare al convegno per sostenere un contraddittorio con un tant'uomo.

Sì, ben venga, l'onorevole... vermouth, ben venga, il grand'uomo filantropo, il proprietario delle fabbriche... dove gli spioni imperano sovrani, e dove il parlar di emancipazione è reputato come un delitto; ben venga l'uomo di cuore che fa lavorare i suoi operai 11 ore per L. 1,50, ben venga e noi gli risponderemo per le rime.

Per prima cosa gli ricorderemo quella certa scenetta successa 7 od 8 anni fa fra lui ed alcuni poirinesi, i quali recatagli la notizia d'esser stato soccombente nella lotta fra lui ed il marchese buttando il cappello e pestandolo coi piedi, disse che ai poirinesi, se avesse potuto avrebbe fatto lo stesso.

E ricorderemo ancora all'on. Teofilo molto Rosso... dalla bile, tutte le promesse... elettorali, ed i suoi voti... giberna.

Insomma, se Poirino nel giorno 6 non sarà rimbecillito, lui, il commendatore, avrà una meschinissima votazione.

Intanto sabato sera, ore 8, il compagno Luigi Barberis, di Torino, terrà nel cortile della Cantina di Chieri una conferenza pubblica, a cui fin d'ora si è sicuri dell'intervento di un gran numero d'uditori e di una efficace propaganda.

Una sola cosa ci disgusta; ed è che il nostro sindaco, cav. Elia, che si è logorata la vita lavorando la terra, un uomo d'una onestà indiscussa, come sindaco, seguito da un'accozzaglia di galoppini, abbia venduta la sua coscienza all'aristocrazia boriosa e petulante.

Però a noi lascia piena libertà in tutto e per tutto, e di ciò glie ne diamo lode.

Oh! se il cav. G. Elia, sindaco di Poirino, si chiamasse G. Elia..... semplicemente.

Nel collegio di Casale Monferrato.

Votate per me!

Anche qui il sistema borghese del « Votate per me » ha avuto la sua applicazione. Ecco la circolare caratteristica:

Egregio Signore,

Candidato per la prossima elezione politica, mi pregio spedirle il suo certificato elettorale e pregarla a volermi accordare l'onore del suo voto nella elezione di domenica, 6 novembre.

I principi liberali da me sempre professati (?) e la modesta, ma convinta opera da me prestata nello scorcio della passata legislatura, mi fanno sperare il suo cortese autorevole appoggio.

Ringraziandola del favore e distintamente salutandola mi pregio professarmi *Di lei dev mo*

Avv. Augusto Battaglieri.

Speriamo che gli elettori gli faranno invece il favore... di lasciarlo in fondo all'urna.

I COLLEGIO

I compagni elettori, nonchè gli elettori che accettano la candidatura CAGNO Avv. G. BATTISTA, sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato sera, 5 corrente, nei locali della Sezione, in Corso Siccardi, 12, per provvedere alla formazione dei seggi.

IL DIRETTORE LAUCHARD vuol impedire ai tramvieri di votare?

Riceviamo e dedichiamo al sindaco di Torino la seguente gravissima informazione:

Mi si informa da fonte autorevolissima che la Direzione delle tramvie Belga abbia deciso, in occasione delle elezioni, a scopo di togliere il mezzo di votare ad un buon numero di elettori proletari, di *non concedere nessun permesso*, anzi di sopprimere le ore di libertà del pranzo, sotto pena di licenziamento a chi mancasse all'ora prefissa.

Voglio sperare sia soltanto un'idea del direttore, perchè sarebbe un'enormità in cui non è possibile trovare giustificazioni, per cui vi prego di far sentire fin d'ora le nostre proteste e di domandare alla *Stampa*, cui tanto sta a cuore il concorso alle urne, che ne pensa in proposito, e come dovrebbero regolarsi in tal caso i manovratori e fattorini.

(*Segue la firma*).

La Direzione della Società fra falegnami ed arti affini, riunitasi la sera di mercoledì, 2 corr., discutendo in merito alle imminenti elezioni politiche, considerato che è un dovere della Società, visto i due programma dei monarchici e dei socialisti, il scegliere quello che è più favorevole alla classe operaia; delibera, all'unanimità, di appoggiare i candidati del partito socialista italiano, proposti dal partito nei Collegi di Torino.

Per la Direzione
Cerrarino Francesco, segretario.

Circolo Socialista Borgo Vittoria.

Sabato 5 corr., la compagnia filodrammatica diretta dai compagni *G. B. Actis* e *B. Modesto* esporrà *Le miserie 'd monssù Travet*, commedia in 5 atti di *Vittorio Bersezio*.

DA ROMA

Nostri telegrammi particolari.

Contro il diritto di voto degli impiegati postelegrafici.

Ore 22,40 (*Marini*). — L'*Avanti!* dice che il ministro postelegrafico ordinò agli impiegati di tutta Italia di rimanere nel rispettivo ufficio e residenza durante il periodo elettorale. I trasgressori non saranno riammessi in servizio e verranno deferiti al Consiglio di disciplina.

Tra gli impiegati si è manifestata una vivissima agitazione contro tale *ukase* governativo che loro impedisce di esercitare il diritto di voto.

Gli impiegati telegrafarono in proposito a Turati.

L'*Avanti!* osserva che il Governo non può giustificare questo provvedimento czaresco col pretesto di esigenze straordinarie del servizio, poichè a ciò provvede il regolamento che in questi casi obbliga gli impiegati a prestar servizio negli uffici della città ove recansi a votare.

Un furto di 25,000 lire al cappellano di Regina Coeli.

Ore 22,40 (*Marini*). — Nelle carceri di Regina Coeli si rubarono, con scasso, venticinquemila lire nell'appartamento del cappellano Damiani. Ignorasi chi siano gli autori.

Conferenza Bissolati e Ojetti al IV Collegio.

Ore 22,40 (*Marini*). — Stasera Bissolati e Ojetti parlarono, applauditissimi, davanti ad un migliaio di elettori del IV Collegio di Roma. Molti evviva a Bissolati.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 1[illegible]

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili — 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo — 3 farmacie con laboratori speciali chimici — 5 macellerie di prima classe — 1 caffè-birreria-concerto

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — ESCE OGNI MATTINO — Sabato 5 Novembre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 53

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

6 Novembre 1904

L'appello delle Società operaie Torinesi

Operai Elettori!

La recente manifestazione della classe lavoratrice italiana ha dimostrato al Governo che ormai l'operaio ha compreso quale e quanta sia la sua forza ed ha fatto capire alle classi dirigenti che la volontà popolare può contare pur qualcosa nell'andamento della vita pubblica, quando tutte le forze produttrici siano unite e concordi nella difesa dei proprii interessi e nella rivendicazione dei proprii diritti.

E' quindi tempo che anche nelle lotte elettorali le organizzazioni operaie scendano in campo a bandiera spiegata, reclamando da coloro che dovranno andare ad amministrare il pubblico patrimonio e portare il loro contributo alla legislazione nazionale, che si ricordino pur del Popolo che lavora e produce e al quale fu finora molto promesso e nulla dato.

Vogliamo *che non più siano* ***assassinati*** *i lavoratori che tranquillamente discutono dei loro interessi.*

Vogliamo *che sia proibito l'intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro.*

Vogliamo *l'emanazione di leggi sociali atte a garantire l'esistenza e la salute dell'operaio, fra le quali importantissima quella sul* riposo festivo, *che fu poco fa* ***vergognosamente*** *respinta nel segreto dell'urna dalla maggioranza dei deputati, dopo di essere stata approvata in votazione palese.*

Vogliamo *che non più sia attentato alla esistenza delle organizzazioni operaie.*

Ad ottenere tutto ciò è necessario che alla Camera dei Deputati siano mandati quegli uomini che per il loro programma e per la loro condizione diano affidamento di fare gli interessi della classe lavoratrice; quegli uomini che abbiano già coi loro atti dimostrato di non aspirare alla deputazione per ambizione od interesse personale, ma di accettare un mandato coll'impegno di sostenere un programma.

Nell'attuale contesa, nella gara di interessi cui assistiamo, non possiamo restare indifferenti spettatori. Difendano i capitalisti gli interessi, le istituzioni **loro**, noi dobbiamo difendere le istituzioni, gli interessi **nostri**.

E la scelta non può esser dubbia. Fra i candidati che si contendono la medaglietta, solo quelli presentati dal Partito Socialista dànno affidamento e garanzia di sostenere quanto sopra abbiamo esposto.

Ad essi quindi siano dati unanimi i suffragi della classe operaia; nessuna defezione, nessuna astensione; così dimostreremo che anche l'arma del voto sappiamo adoperare a nostro vantaggio, così dimostreremo che l'operaio non crede più alle promesse di chi lo blandisce in tempo elettorale per tradirlo dopo le elezioni.

Elettori Operai!

Votate compatti:

Collegio I - *Avv. Cagno G. Battista*
" II - *Morgari Oddino*
" III - *Cerutti Serafino*
" IV - *Nofri Quirino*
" V - *Barberis Francesco*

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - Camera del Lavoro - Società M. S. e Cooperativa Borgo Rubatto - Società Fonditori Ghisa e Bronzi - Società M. S. Borgo Vanchiglia - Società M. S. Operai Valdocco - Società M. S. « La Concordia » - Società M. S. Muratori - Società « La Torinese » (Segretariato del Popolo) - Società M. S. Falegnami ed arti affini - Società M. S. Porta Susa.

Sindacato Personale Alleanza Cooperativa Torinese - Sindacato Operai Ferrovieri - Sindato Ferrovieri di Stazione e Magazzini - Sindacato Personale Mantenimento - Sindacato Portieri - Sindacato Manovratori, Deviatori, Untori e Personale di Stazione.

Federazione Litografi, Sezione di Torino - Federazione Lavoratori del Libro: Sezione Compositori, Sezione Fonditori, Sezione Femminile Fonditori, Sezione Legatori, Sezione Impressori - Federazione Metallurgica.

Lega Muratori - Lega Lavoranti in Legno - Lega Valigiai - Lega Tramvieri - Lega Arti Tessili - Lega Vermicellai - Lega Fattorini e Imballatori - Lega Calzolai - Lega Scultori - Lega Parrucchieri.

Pensateci!

Noi non vogliamo ripetere a quest'ora ultima tutte le accuse che abbiamo dirette agli avversari; il pubblico che ci seguì, e più ancora tutti coloro che vivendo e lavorando hanno imparato quanto fossero fallaci le promesse che questi uomini hanno loro da anni e da anni rivolto; i lavoratori, non soltanto quelli del braccio, ma anche quelli che costituivano un tempo una specie di *élite* perchè non erano costretti alle macchine, ma alle opere del lavoro intellettuale, hanno compreso, a parte le loro particolari idee politiche, come oramai il partito che le chiama a raccolta in nome della patria, continua la politica nefasta di coloro che furono maggiori responsabili dei mali.

Noi non ci ripetiamo: i mali di cui è afflitto il nostro paese son troppo palesi e profondi perchè ancora una volta dobbiamo elencarli, perchè ancora un'ultima volta dobbiamo colla critica spietata degli ordinamenti attuali e dei sistemi seguiti dagli uomini, che li difendono, rappresentare nella sua cruda verità la grandezza del dolore proletario. Esso non può essere calmato dalle acclamazioni ai principi, non può essere soddisfatto dallo spettacolo coreografico di reggimenti che sfilino a simboleggiare nel concetto dei fornitori militari, lo splendore della patria; non può gettare l'anatema a quella schiera di lavoratori che attraversò un mese fa le vie delle città italiane e rappresentò per un istante la futura liberazione di chi lavora, quando nelle masse ordinate di questi militi non s'infiltreranno più come adesso a commettere quegli atti che vi hanno atterrito i figli reietti che questa borghesia lascia nella strada, privi di serene aule scolastiche, di refezioni ristoratrici, di educazione sana ed efficace.

Voi avete temuto ogni voce che non suonasse solidale colla vostra; temendo quella libertà che proclamate volere immutata, avete lanciate le vostre ingiurie contro tutti coloro che credono che sia un'altra la via per la conquista della felicità umana.

Il popolo ricordi che noi abbiamo gettato in faccia a costoro i voti con cui alla Camera respingevano ogni diminuzione nel dazio dei generi di prima necessità; con cui affermavano che la povera gente deve pagare caro il pane, il sale, lo zucchero, tutto quanto non è neppure la gioia o il benessere, ma per lo meno l'elemento necessario ed indispensabile alla vita d'ognuno, con cui respingevano gesuiticamente la richiesta di migliaia e migliaia di lavoratori che chiedevano che fosse loro permesso ogni settimana un giorno di tregua per gustare nella pace di quella famiglia, della quale essi sempre si proclamano tutori, le tranquille gioie della lunga fatica.

Il popolo vi accusa di aver voluto conservare ai parassiti e ai succhioni la grassa torta delle spese improduttive formata soldo a soldo coi contributi indiretti sui generi di prima necessità, sul pane del povero, sul sale, sullo zucchero, sul petrolio.

E le madri di famiglia a cui il magro salario settimanale non consente il lusso di spese superflue devono ancora ridurre il vitto famigliare ai generi inferiori e più a buon mercato mentre in alto il superfluo guadagnato senza sudore nutrica un'intera casta improduttiva vivente a danno dell'economia nazionale.

Il popolo vi contesta il diritto di parlare di rinnovamento della scuola, mentre ricorda che i vostri Daneo ed Albertini si preoccupavano bensì di destinare i denari del Comune alla costruzione degli edifizi per gli istituti superiori ove insegnare il ballo o le belle maniere alle loro figlie, ma non trovarono mai i denari sufficienti alla refezione scolastica, e al miglioramento delle condizioni dei maestri.

Il popolo infine vi accusa di averlo sempre truffato: ieri, quando in veste forcaiola additavate i sovversivi come causa delle rivolte della fame e li mandavate alle galere e ai domicilii coatti: poi, quando spaventati dall'incedere del movimento socialista ve ne appropriavate il programma, ne imitavate i metodi per attrarre a voi i lavoratori e rompere le loro libere organizzazioni: oggi, che approfittate di una esplosione di sentimento nazionale offeso dal sangue popolano versato per atteggiarvi a fautori della libertà ordinata, al solo scopo di avere i voti degli esercenti spaventati e continuare poi il vostro dominio di classe che grava non solo gli operai ma anche i piccoli esercenti e commercianti: domani infine allorchè consolidata la nuova maggioranza giolittiana e reso più esiguo forse il gruppo d'estrema sinistra, voi abuserete del vostro sicuro scanno parlamentare e dimenticherete le promesse fatte prima delle elezioni.

Oh sì, signori consorti della Umberto I, il popolo che incoscientemente vi darà il voto, quel popolo che non apre la mente alla educazione socialista, quella maggioranza variopinta di voti anonimi, comprati colla corruzione, o avuti colla violenza che farà uscire forse i vostri nomi dall'urna — badate bene o signori! — questo popolo un giorno aprirà gli occhi... Ma non come noi vorremmo verso le vie civili della sua emancipazione, bensì nelle forme violenti e selvaggie della bestia umana che dopo secoli di rassegnazione supina prorompe in atti di ribellione impulsiva irrefrenabile.

Allora cercherete forse ancora il freno reazionario, ma non sarete più a tempo.

E non sarà più la rivolta d'un giorno, ma il principio d'un grande incendio sociale indomabile ed inestinguibile.

Ci pensino coloro che domenica, *per difendere le istituzioni*, si recheranno alle urne a deporvi i nomi dei candidati monarchici.

Le arti elettorali del Governo.

Un governo civile dovrebbe non impicciarsi delle elezioni; ma lasciare eguale libertà ai suoi amici ed ai suoi nemici di difenderlo o di combatterlo e di giudicarlo col voto.

Invece il governo attuale ne fa di ogni colore per impedire che riescano i socialisti.

Vuol dire che dei socialisti ha paura.

E difatti deve aver paura che vadano alla Camera molti deputati socialisti, perchè sa per prova che essi gli scoprono gli altarini senza tanti complimenti, e dicono pane al pane e ladro al ladro, anche se il ladro è un ministro, senza peli sulla lingua, e combattono le camorre e le mangerie, e vanno nelle città e nei paesi ad aprire gli occhi alla gente sulle ingiustizie e le marachelle di lor signori.

Dunque, se il governo ha tanta paura dei socialisti e li combatte tanto, questa è una ragione di più per votare per i socialisti.

Il Santo Padre nell'imbarazzo

S. Santità è sulle spine: da un lato il signor Paganuzzi gli tira la falda dell'abito e chiede che sia ufficialmente confermato il *non expedit;* dall'altro, meno ipocriti, i clericali transigenti e conciliazionisti — magari personalmente interessati — si raccomandano per l'abolizione di quella ormai convenzionale menzogna.

Tra l'uno e gli altri il *povaro vecio* è come l'asino di Buridano... e accusa un'indisposizione tutta papalina: la gotta.

L'ignobile farsa è vecchia e si ripete ad ogni nuova convocazione elettorale.

Diciamo *farsa:* perchè la strombazzata astensione (stavamo per dire *astinenza*) cattolica dalle urne è una leggenda bell'e buona.

Il *non expedit* pontificio — che doveva essere fiera e dignitosa protesta del *prigioniero* vaticanense contro i sacrileghi *usurpatori* — è stato ed è un comodo spediente per creare al papato, semprechè gli giovi, un *alibi* morale e... politico.

Per il resto, è farsa e leggenda: come tutto ciò che si riferisce al pontefice: come la *prigionia*, la *povertà* e... l'infallibilità.

E' la vecchia ipocrisia clericale, elevata a norma di politica e ad arte di dominazione: è il « macchiavellismo » che, attraverso a tutta l'azione della Chiesa e della Curia romana allunga le sue propaggini insidiose e immorali.

Nè a quella leggenda noi abbiamo creduto mai: era troppo vicino lo spettacolo edificante delle greggie d'Italia dai « pastori » condotte, musica e crocifisso alla testa, al macello elettorale — della clericanaglia più livida e nera, alleata e fornicante, nella complicità silenziosa dell'urna lenona, con la più trepuntina e pretofaga massoneria — del clero minuto e famelico e... sudicio (del sud d'Italia cioè) accorrente, con tanto di tonaca nera, alle urne profetiche. Così è e sarà.

Non ci rimane, dopo tutto, che ammirare l'ingenuità del sig. Paganuzzi e la disinvoltura di Papa Pio nel... darsi malato di gotta.

Grégoire.

Galleria degli ex onorevoli

Luigi Facta e la vita Pinerolese.

Luigi Facta è deputato di Pinerolo da 12 anni.

In Consiglio comunale, ove, ora che è sotto-eccellenza viene, dai colleghi considerato come un superuomo, siede alla destra, il che non impedisce al sinistro partito popolarissimo (*così si chiamano in Pinerolo parecchi negozianti introdottisi di sfroso nel Consiglio promettendo mari e monti e poco mantenendo*), di inchinarlo e riverirlo servilmente e di alzarsi in piedi al suo entrare in Consiglio, visto che può dispensare qualche commenda.

Personalmente è una persona simpatica, e molto cortese — politicamente non è certo stoffa da grande legislatore, ma è più ministeriale di Giolitti — come avvocato la sua fama non esce dalle valli pinerolesi, ove per lo più difende senza poi mandare le noiose parcelle ai clienti — come oratore è mediocre, anche per un leggero difetto di pronuncia — suo grande merito è d'essere non solo amico di Giolitti ma di tutti i capi partito ed elettori influenti di Pinerolo.

L'abbiamo visto accettare un posto in un ministero in cui si trovava un Rosano, e lo scusiamo solo, pensando che il desiderio di potersi far chiamare Eccellenza l'avesse momentaneamente infatuato del portafoglio.

Il suo procedere alla Camera risponde perfettamente al suo programma, almeno in lui non v'è, come nell'Amministrazione Comunale, doppiezza e promesse non mai mantenute o mantenute alla rovescia.

La posizione dell'on. Luigi Facta è, per il momento, discretamente salda, e la causa di tale saldezza — era tanto sicuro, che nelle ultime elezioni non fece neppure affiggere manifesti — va ricercata nelle condizioni obbiettive in cui si svolge la vita pinerolese.

La nostra città vive ancora in pieno periodo feudale; l'amministrazione comunale, e quanti vogliono *far carriera* sono costretti a baciare non solo il *dito*, ma anche le *pantofole* a Monsignore.

D'altra parte il *lustro*, il *decoro*, la *storia*, l'*interesse* **(benchè sia molto discutibile)** di Pinerolo hanno finora impedito di liberarsi da quella sanguisuga, per i bilanci comunali, che è la scuola di cavalleria, la quale, però, convien riconoscerlo ci fa l'onore d'un generale e ci regala tutti gli anni un centinaio di più o meno simpatici ufficiali di tutte le armi e di tutte le nazioni.

La vita cittadina si svolge con noiosa pesantezza in queste condizioni: non ancora è qui penetrato un soffio di quelle idee moderne che devono fatalmente abbattere tutti i tartufi e le camarille delle città di provincia — l'organo cittadino è ora esso pure passato a sostenere a spada tratta idee, che, quantunque mascherate, puzzano di morto e di rancido.

I commercianti. gl'industriali e quanti si sobbarcano qualche iniziativa che esca un po' dall'orbita delle tradizionali abitudini pinerolesi sono «stacolati vigliaccamente da gente che, non osando affrontare una discussione, e riconoscendo implicitamente la loro inferiorità mentale e la loro neofobia, trovano sfogo alla loro bassa invidia col tentare, nei ritrovi mondani, nei salotti, e nei caffè di gettare il **ridicolo** sulle idee e sulle aspirazioni più nobili.

Noi abbiamo visto come rispose il municipio alla proposta di aiutare la Camera del Lavoro, come fu ed è ostacolato il compagno Razetti, con che arti subdole fu combattuto, arti che non si arrestarono alla sola sua personalità politica, ma andarono ad investigarne la **vita privata** e la vita privata dei suoi maggiori: per questi *coraggiosi*, per questi politicanti da caffè, per questi eunuchi, noi non abbiamo **lo sprezzo** (chè non ne son degni), ma solo **compassione.**

Ma già gli avversari hanno constatato nel recente sciopero generale che non tutti gli operai son più quegli agnellini docili al loro comando, e benchè col loro loiolesco modo di agire abbiano cercato di gettare il ridicolo su tale imponente dimostrazione operaia, i fatti son lì a smentirli ed a gridar loro forte in faccia che anche a Pinerolo vive e si agita una minoranza di lavoratori coscienti.

***

Tutto questo medioevalismo fa capo al suo rappresentante politico Luigi Facta; anche lui è una vittima del sistema, è una ruota di quella pesante macchina che è la vita pinerolese.

Se vuol conservare la medaglietta deve tenersi amico il vescovo ed i prestinai, i cattolici ed i valdesi. gli abitanti della città e delle campagne, del monte e del piano ed in ciò (sia lode a lui) riesce mirabilmente.

Fra tanta gente che in Pinerolo si arrabatta per farsi conoscere, per far sapere ai propri concittadini che esiste, la quale è già contenta quando vede il proprio nome stampato, non foss'altro che nell'elenco dei sottoscrittori pel patronato scolastico, o in un comitato ciclistico, Luigi Facta, uomo dalle vedute più larghe, seppe elevarsi, seppe incanalare tutte queste passioncelle ed ambizioni regalando qualche rara croce, molte lasciandone sperare, e seppe tirare tanto bene l'acqua al suo mulino che sarebbe una stonatura, per certe orecchie pinerolesi, parlare di mandare a quel paese una tanto brava persona, un sì gentil deputato che è sempre il primo a far di cappello ai suoi elettori, e *che non ha mai fatto male ad alcuno!* Ed ora poi che è diventato una gloria cittadina (la *Lanterna* lo dice), chè, sotto il palamidone dell'astuto uomo di Dronero, ha saputo farsi trasportare fino allo scanno del governo, che può da un giorno all'altro (*chi conosce l'avvenire?*) diventare ministro, non foss'altro che postelegrafico, sarebbe una vera eresia parlare di sostituirlo e grande ingratitudine dare il voto ad un altro candidato.

Un giorno, quando la sua salute non gli permetterà più di *sacrificarsi* pel bene *indivisibile*, e dovrà nella sua carriera ascendente fermarsi, per lui si aprirà la tabaccosa Camera alta, ove potrà riposare nella sua augusta vecchiaia.

A succedergli già ora lavora, coprendosi di ridicolo, un futuro avvocatuccio, di belle speranze, figlio di papà, e che mal cela sotto scorza democratica il nocciolo forcaiolo, e sotto arie da superuomo una testa di rapa il quale cerca d'infiltrarsi in ogni luogo, e che tentò testè, con poca fortuna, di fondare una *lega bastonatrice dei socialisti.*

Ma le idee nostre, che trionfano ovunque vi è gente che soffre e lavora, ed ha fede in una prossima redenzione, anche in Pinerolo faranno strada.

Oggi con coraggio i compagni lanciano come sfida a quanto vi è di putrido nel paese la candidatura Razetti — domani, se gli operai (*le sole persone della cui stima c'importi*) ci incoraggieranno colla loro fiducia, ingaggieremo la lotta per l'amministrazione comunale.

Gli elettori coscienti non possono, nelle condizioni generali in cui versa l'Italia, e particolari in cui si trova Pinerolo, dare i loro suffragi ad un candidato ministeriale, ma devono compiere il loro dovere, devono dimostrare la loro stima e la loro fiducia nell'ideale nuovo e civile votando per

FLAVIO RAZETTI

il candidato che la Sezione pinerolese del Partito Socialista Italiano ha deliberato di presentare ai vostri suffragi.

P. F.

Disgraziati, che sarebbe di voi?

« Che cosa sarebbe di costoro, il giorno in cui, di fronte alle vessazioni e alle imposizioni colle quali lo si volesse colpire, il capitale si ritirasse dalle industrie? »

Il resoconto della *Stampa* (noi, grazie al galateo monarchico, non abbiamo potuto farlo) segna *applausi* dopo questa interrogazione profondamente spaventevole dell'*avv. Paniè.*

Siamo dunque all'*a b c* con questo illustre carneade che per i monarchici torinesi rappresenta il *record* dell'acume politico.

Già; poveri lavoratori, che col vostro sudore e col vostro sangue, *create i capitali*, cosa sarebbe di voi se un bel giorno i *capitalisti* per loro conto facessero *sciopero*, ritirando i capitali dalle industrie?

Semplicemente questo, egregio Paniè, che i lavoratori lascierebbero i capitalisti colle loro banconote, coi loro pezzi di carta multicolore, coi loro sacchi di monete, ed essi, poveri disgraziati operai, dichiarerebbero proprietà collettiva gli opifici, le macchine, le miniere, le terre, e poi tranquillamente, felicemente, superbamente riprenderebbero il lavoro, dividendosi intiero il frutto del proprio lavoro senza dover farne parte ai Paniè e agli altri detentori di cartelle.

E allora, disgraziati capitalisti, che sarebbe di voi?

Elettore... ricorda!

Domenica sarai chiamato alle urne. Ricorda i tuoi doveri di cittadino.

Ricorda che il bene della patria non è e non deve essere quello dei succhioni, ricorda che per la patria si strappano a migliaia e migliaia i figli, i fratelli dal seno delle loro famiglie e si mandano lontani in reclusori chiamati caserme, ove vivono senza produrre a spese del proletariato e dove ad essi si insegna ad uccidere.

Ricorda che sempre per la patria si spende in Italia 400 milioni all'anno, più di un milione al giorno in spese militari.

Ricorda che per il bene della nazione ogni anno lo Stato paga 700 milioni d'interessi del debito pubblico a della gente che nel 1860 imprestarono allo Stato poche dedine di lire, ricevendone delle cartelle da L. 100, e per il quale imprestito percepiscono un interesse del 3 1/2 per 100.

Ricorda che questi fior di patrioti per aver imprestato L. 100 hanno già riscosso in interessi quasi il doppio del capitale versato.

Ricorda che chi ti compra il voto o ti paga da mangiare o da bere, lo fa con un interesse, e che domani pagherai quello che oggi ricevesti o consumasti al 100 per uno, sotto forma di tasse, diminuzioni di salario.

Ricorda che i tuoi padroni son mossi dal loro interesse a far votare il candidato loro, onde ottenere quanto chiedono dal Governo a danno della nazione, e perciò anche tuo.

Ricorda che non è la medesima cosa dare il voto all'uno piuttosto che all'altro candidato, poichè tuo interesse è votare il candidato degli operai, dei tuoi compagni di lavoro e come te sofferenti per l'attuale sistema.

Ricorda che non saranno mai i deputati dei padroni ad alleviare le miserie dei contadini e degli operai.

Ricorda che ogni anno centinaia di migliaia di operai sono costretti ad abbandonare la patria dissanguata dai succhioni, ed andare a cercare il pane in altre nazioni passando continuamente da umiliazioni a umiliazioni.

Ricorda gli scioperi dei tuoi fratelli, ove il Governo dei padroni mandava i soldati a fare il lavoro degli scioperanti, condannando alla fame operai miseri al pari di te.

Ricorda le stragi dei tuoi fratelli a Candela, Putignano, Berra, Giarratana, Torre Annunziata, Buggerru, Castelluzzo.

Ricorda la medaglia data al Centanni come premio.

Ricorda che lo sciopero generale fu fatto da tutti i tuoi fratelli lavoratori per protestare contro tali stragi, e non fu opera malvagia, ma dimostrazione di anime commosse ed esacerbate da continui eccidi, che vollero con tale loro atto imporre il rispetto della vita umana.

Ricorda tutto ciò, e quando ti verranno a chiedere il voto, **non tradire, i tuoi fratelli, i tuoi compagni, il popolo italiano, i tuoi interessi, ma VOTA pel candidato del popolo, pel candidato socialista.**

Commedia Borghese

Ingratitudine.

L'avv. Paniè ha fatto un bellissimo discorso alla Camera di Commercio, degno di quello che non fu udito in via Goito:

« Da questo locale, sito in via Ospedale, che ricorda i medici, che ricordano Luigi De Medici, che ricorda i fiammiferi, che ricordano il fuoco, che ricorda le battaglie fra cui ci sono anche quelle di Goito e di Palestro, dove io non c'ero, m'è grato parlare in difesa del re e delle istituzioni e specialmente dell'esercito... ».

Siccome però il popolo, o meglio la gran parte degli elettori (cioè una minima parte del popolo) non vive di solo re, di sole istituzioni, di solo esercito, così l'avvocato Paniè ha anche parlato un pochino di roba sociale e fra l'altro ha ricordato a coloro che simpatizzassero pei socialisti che il partito liberale dal 1886 in qua ha approvato moltissime leggi che dimostrano la sollecitudine per le condizioni dei lavoratori.

Tant'è vero che un proverbio affatto moderno dice: per la felicità (quella dei lavoratori compresa) basta la salute e la barba fatta.

Guardate un po' se prima del 1886 questo sarebbe bastato!

Dal 1886 in poi si sono inventati gli automobili perchè le fabbriche di vetture non bastavano più a soddisfare tutte le richieste: ogni operaio vuole la sua vettura.

Dal 1886 in poi i fabbricanti di stoffe hanno aumentato enormemente la loro produzione, perchè tutti gli operai mettevan pancia, e le giacchettine d'un tempo non bastavano più.

Dal 1886 in poi, le agitazioni degli operai e degli impiegati furon tutte dirette a farsi diminuire i salari ed alla conquista del lavoro festivo, perchè le ore di lavoro settimanale eran troppo poche.

Lo strano è, che è appunto dal 1886 in poi che i socialisti han cominciato a farsi sentire, ed il popolo ad ascoltare e quindi a chiedere.

E' una disgraziata combinazione: concedere proprio quando gli altri impongono, si direbbe quasi che l'amore monarchico per il popolo non è spontaneo.

Intanto i lavoratori continuano ad aver fiducia nei socialisti: ed ai monarchici non restano che i padroni.

E' una vera ingratitudine!

***

La paga a Biscaretti.

Il conte Biscaretti scrive:

« Io, che, come vostro rappresentante al Parlamento, ho sempre adempiuto al mio dovere, sarò largamente compensato dell'opera mia dalla vittoria di Giacomo Albertini ».

Per quel che ha fatto è anche poco.

Io propongo di fare una sottoscrizione fra gli elettori del III Collegio per dargli una gratificazione: e di dargli la paga che si merita.

Sybilo.

Dio, Patria, Famiglia

Il programma di un candidato dell'ordine.

L'ing. Montù, uno dei Carneadi che la ribalta elettorale monarchica presenta in questi giorni al colto e all'inclita, ha recitato nel collegio di Crescentino una concione politica degna... di Giacomo Albertini.

Il suo programma, egli disse, si riassume nel motto *Dio, Patria e Famiglia.* Quanto al partito cui appartiene, egli disse di vantarsi di un nome che non si presta a *desinenze* partigiane.

Disse che il padre suo non volle essere neppur cavaliere, e che egli in un suo orto ha introdotto una speciale coltivazione di zucche.

Finì dichiarandosi convinto che gli onesti voteranno per lui.

Questi sono i fiori intellettuali che nascono nei giardini non sovversivi.

E pensare che questi stupidi di socialisti osano portare a candidati dei carrettieri che conoscono le teorie di Marx.

Agli agenti subalterni al servizio dello Stato

Avendo preso parte al Congresso degli impiegati tenutosi in Napoli, nel quale insieme agli interessi di questi si trattò pure di quelli degli agenti subalterni, vedo con dolore che l'Associazione dei subalterni residenti in Torino è firmataria di un manifesto che propugna delle candidature che non potranno mai rappresentare, nè meno ancora tutelare le classi medie ed inferiori dei salariati dello Stato.

Dico a quegli ottimi compagni di lavoro e di aspirazioni, di non lasciarsi traviare fino all'ultimo da certi abili raggiratori che seppero carpire l'adesione del loro sodalizio.

Votando per altri candidati che non siano quelli socialisti, essi tradirebbero la loro causa e quella degli impiegati.

R. G.

Sistemi di lotta

E' nostro modesto pensiero che in un paese in cui l'educazione politica generale fosse assai sviluppata — infinitamente più sviluppata che oggi in Italia non sia — dovrebbero gli elettori tutti, senza distinzione di classi nè di partiti, desumere e graduare il valore morale e politico dei candidati che scendono in lizza dai sistemi di lotta e di polemica rispettivamente usati; e conseguentemente, e senza più, scartare tra essi quanti ricorrano a mezzi disonesti, illeciti o, semplicemente, sleali.

Poichè, se il giorno si conosce dal mattino, non v'ha criterio più proprio nè più sicuro per giudicare della moralità, diremo così, politica di un candidato, che quello di guardare ai mezzi coi quali egli cerca di assicurare la propria riuscita e quasi inaugura la propria carriera politica.

E' certo che — se tale criterio di..... cernita elettorale si introducesse da noi e fosse coscienziosamente applicato — si assisterebbe ad un curioso, triste e pur sconfortante spettacolo di decimazione di quelle parecchie migliaia di candidature e di autocandidature che allegramente fioriscono in queste stagioni di baraonda e di fiera elettorale.

Ben pochi rimarrebbero in piedi, al cui passaporto per Montecitorio potrebbe apporsi il *nulla osta* sacramentale: forse i soli socialisti e qualchedun altro — *rara avis* — si sottrarrebbero all'ecatombe.

L'onestà, anche semplicemente morale, è ancora quasi esclusivo monopolio nostro.

La constatazione è disastrosa... per i nostri avversari. E ce ne dispiace: chè essa è anche mortificante per noi.

Ma risponde alla più umile e schietta verità: vedere, per credere, uno solo dei nostri grandi « ufficiosi » in questi giorni.

Attraverso a tutte le righe, e sotto ai più o meno graziosi eufemismi del gergo convenzionale, traspare il lavorio di retroscena — sordo e febbrile dei municipi, delle prefetture e del governo: lavorio di pressioni, di vessazioni e di corruzioni incredibili.

I municipi e relativi uscieri e, magari, i denari dei contribuenti posti al servizio della candidatura A o della candidatura B; le richieste telegrafiche al ministero perchè appoggi — anche con la vile pecunia — questo o quel candidato, futuro deputato altrettanto... telegrafico; le pressioni inaudite del governo e dei prefetti su candidati, elettori, impiegati e giornali; la compra spudorata e più o meno aperta e... ufficiale dei voti; la semina copiosa, intensiva dei pezzi di carta da 5 o da 10 e di quelle piccole umane soddisfazioni morali che sono le croci da cavaliere; le scorpacciate pantagrueliche dei banchetti cosidetti politici, le grandi e spettacolose insaccature elettorali.. pagate da Pantalone: tali i sistemi ed i mezzi... di lotta dei nostri avversari. Contro i quali sempre più e sempre meglio rifulge la intemerata coscienza politica del partito socialista — come l'anima dei lavoratori, cui attinge e s'ispira, semplice e schietta — cui non occorre per affermarsi e trionfare, nè la violenza, nè la frode, nè la coreografia elettorale.

Gringoire.

Rispettate i grandi!

A Cuorgnè i sostenitori di Goglio, profanando le memorie più sacre, invocano *Mazzini* in appoggio del *deplorato* ingegnere. Essi diffondono tra gli operai un brano di lettera del grande agitatore, stralciata a caso, dove si incitano gli operai al disprezzo per i socialisti.

E' lo stesso *re dell'oro* che manda il manifesto ai suoi elettori invitandoli a votare per lui.

Se nella lettera, datata dal marzo 1852, Giuseppe Mazzini accusa i socialisti di tutto negare: *Dio, la società, il governo*, l'ingegnere Goglio si guarda bene dal ricordare pure qualche altra frase rivolta agli operai da Mazzini.

Questa ad esempio: « Voi foste schiavi, voi foste servi, voi siete oggi salariati. V'emancipaste dalla schiavitù, dal servaggio, perchè non v'emanciperete dal giogo del salario per diventare produttori liberi, padroni della totalità del lavoro, della totalità della produzione che esce da voi? »

Perchè, domandiamo, Goglio e i suoi preti non diffondono anche questo pensiero del grande agitatore?...

Cittadini,

Ricordate che il governo ed i suoi amici fanno di tutto per sopprimere gli elettori delle classi popolari, per conservare il potere alle classi ricche.

Votate contro il candidato del *governo antidemocratico.*

Votate pei candidati socialisti che vogliono il *suffragio universale*, cioè il voto a tutti.

Piccoli commercianti,

Ricordatevi che chi vi fa vivere è la classe operaia; che l'aumento dei salari è aumento di consumi e di commercio.

Votate contro il candidato dei signori e del governo.

Votate pei candidati socialisti che vogliono elevate le condizioni economiche dei consumatori.

Lavoratori,

Ricordatevi che il governo di Giolitti ha messo la forza al servizio dei padroni e contro i vostri compagni che difendevano pacificamente i loro interessi con lo sciopero.

Votate contro il *governo fucilatore.*

Votate pei candidati socialisti che non vogliono i soldati nè crumiri, nè uccisori dei loro fratelli.

Mangiatori di pane,

Ricordatevi che per abolire la iniqua gabella del sale, i dazi sul grano, su lo zucchero, sul petrolio, ecc., bisogna ridurre le spese militari, gl'interessi del debito pubblico e la lista civile, che il governo non vuole assolutamente toccare.

Votate contro i candidati del *governo affamatore*

Votate pei candidati socialisti che vogliono aboliti i dazi e le spese improduttive.

Padri di famiglia,

Ricordate che il governo ha chiamato sotto le armi 60,000 giovani. con grave danno di tante famiglie povere, per togliere dei voti ai socialisti e favorire i propri candidati.

Votate pei candidati socialisti che vogliono la riduzione del servizio militare.

Il riposo festivo e i candidati socialisti.

Un manifesto affisso alle cantonate rammenta agl'impiegati e commessi l'*azione onesta* degli onorevoli monarchici, i quali, dopo aver promesso appoggio, al progetto di legge sul riposo festivo, *vigliaccamente lo hanno ucciso nel segreto dell'urna.*

Benissimo.

Un gruppo di camerieri, caffettieri e liquoristi invia lettera ad un nostro candidato, augurandogli piena riuscita e, pregandolo, una volta in Parlamento, di appoggiare vivamente il riposo settimanale quando il progetto di legge sarà ripresentato.

E come potrebbero dubitarne se il progetto è precisamente opera dei socialisti? Impiegati, commessi, camerieri, caffettieri, liquoristi, ecc. siete avvertiti: se volete che i vostri *desiderata* abbiano attuazione votate pei candidati socialisti.

Miopia... elettorale.

***Poco più di duecento persone* ha visto il cronista della *Gazzetta di Torino* al Comizio del *Lago Maggiore*. Evidentemente ha bisogno urgente di andare... all'ospedale oftalmico.**

Movimento elettorale

Alla battaglia!

Domenica dunque ci riconteremo nella battaglia civile delle urne.

E' bello il pensiero di questo intimo segreto legame di migliaia e migliaia di cittadini animati da uno stesso ideale, liberi per un giorno di esprimerlo nel segreto anonimo della scheda, di queste migliaia di cittadini di una nuova città ideale che si eleva finora soltanto nella fantasia o nel desiderio, ma che sorgerà un giorno quando l'evoluzione maturi le nuove forme economiche come una espressione concreta della solidarietà umana.

Di contro sono quelli che sentono lo scuotersi dell'edifizio sociale, ne intravvedono forse anche l'inevitabile sfacelo, ma s'illudono ancora di poterlo sorreggere puntellandolo con gli esili sostegni delle *loro istituzioni.*

Ed ecco la piattaforma della lotta.

Si ha paura da parte della borghesia di dire quello che si sente, che si intuisce, che si teme. Non si vuol confessare che non ai semplici puntelli, ma all'edifizio del privilegio e della proprietà, il proletariato muove i suoi colpi: e perciò si grida « abbasso i nemici delle istituzioni! »

Noi tuttavia non pieghiamo la nostra bandiera; sul nostro programma sta scritta la parola che non cade per violenze o per riforme, perchè rappresenta la necessità della nuova vita sociale.

Sul nostro vessillo sta il motto della solidarietà fra gli oppressi, e questo motto è più rivoluzionario di ogni propaganda o di ogni opera di sovversivi, poichè nell'unione dei deboli sta la sorgente del nuovo diritto, sta l'origine della nuova forza che sarà capace di liberare l'umanità dal giogo capitalistico.

E mentre dunque noi andremo domenica a riaffermare la nostra fede di fronte alla borghesia spaurita dallo sciopero generale, a noi non importa prevedere l'esito della lotta.

Vincitori o vinti — non è la frase convenzionale, ma la verità — noi ci sentiremo sempre superiori ai nostri avversari.

Ribelle.

AVVERTENZE
per i Membri dei seggi e per gli Elettori

1. Trovarsi alle ore 8 **precise** nella Sede delle singole Sezioni.

2. Affiatarsi coi compagni elettori cui deve essere stata distribuita precedentemente una scheda coi nomi di **tre candidati designati a far parte del seggio definitivo**. — Vigilare che non si lascino indurre a mutare questi nomi.

3. Verificare altresì, e prima, se i designati ai seggi si trovano presenti. Nel caso non si trovassero, e non vi fosse più certezza di loro intervento, concertare la sostituzione con altro compagno elettore **presente ed accettante**.

4. Alle ore 9 si costituisce il seggio **provvisorio** (Esso è composto del Presidente Magistrato che chiama quattro elettori **presenti** a farne parte: due più anziani o due più giovani). — Badare di non confondere questa costituzione del seggio provvisorio con quella del *definitivo*.

5. Costituitosi il seggio provvisorio ed essendo presenti *almeno* 20 elettori, si procede alla nomina del seggio **definitivo**.

6. Gli elettori amici debbono scrivere solo **tre** nomi. Debbono scrivere, cioè, i tre nomi **designati** dai Sotto-Comitati.

7. Si fa lo spoglio. — I cinque che hanno maggior numero di voti sono i membri dell'ufficio definitivo. — Se qualcuno di questi è assente o rinuncia, si prende quello che vien subito dopo.

8. Il seggio definitivo così insediatosi, nomina il Segretario che deve essere elettore e presente.

Badare che hanno la preferenza i Notai, poi i Cancellieri o Vice-Cancellieri di Tribunale o di Pretura; poi i Segretari o Vice-Segretari comunali; poi gli elettori,

9. Se alle ore 10 il seggio definitivo non si è potuto costituire, diventa tale il seggio provvisorio.

10. Nominato il Segretario, si redige il verbale secondo il modulo *ad hoc* che è procurato dal Municipio (Il modulo si riempie colla indicazione di ciò che si è fatto e coi nomi del Presidente e degli Scrutatori).

11. Finite queste operazioni e le altre di legge (articolo 63), comincia la votazione Lo Scrutatore designato dalla sorte per firmare la scheda non deve allontanarsi dalla sala; allontanandosi sarebbe sostituito da altro pure estratto a sorte.

Il Presidente chiama o fa chiamare ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota (*Si raccomanda la massima pazienza. — L'elettore abbia la facile virtù d'un tale sacrifizio. Non si allontani dall'aula. Così avendo già votato, potrà riconoscere gli altri elettori*)

12. Riconoscimento. — Stare in guardia contro il solito uso già più volte verificatosi. Se il seggio è composto di Presidente e Scrutatori avversari, costoro mentre garantiscono senz'altro per qualunque elettore ove sieno loro partigiano, riconoscendolo anche per qualche segno combinato prima, rifiutano invece di riconoscere ogni altro. Sorgendo questo caso, se il membro dell'ufficio *designato* e riuscito nel seggio non conosce, allora l'elettore non riconosciuto abbia la virtù di una nuova pazienza. Non si allontani e resti nell'aula. Finito l'appello potrà votare, perchè intanto sarà venuto a votare ed avrà votato qualche suo conoscente e **costui** certificherà poi la sua identità.

13. E' necessario quindi che i compagni pratici e che conoscono molte persone, si **fermino nell'aula** anche dopo aver votato.

14. Il Membro dell'ufficio o l'elettore che riconoscono un altro elettore debbono firmare in una colonna del registro *ad hoc* nella linea ove è il nome dell'elettore riconosciuto.

15. Fatto il riconoscimento l'elettore prende la scheda bianca consegnatagli dal Presidente, *spiegata*, si reca ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla *scheda* il *nome* e il *cognome* della persona a cui vuol dare il voto. Si può aggiungere anche il grado accademico, e la professione esercitata, *ma qualunque altra indicazione è vietata.*

Astenersi *rigorosamente* dall'aggiungere qualsiasi svolazzo e linee͏tta od altro segno, che potrebbero dar luogo a contestazioni.

16. Scritta la scheda l'elettore la consegna piegata al Presidente che la depone nell'apposita urna.

17. Uno Scrutatore scrive il proprio nome a riscontro di quello dell'elettore che votò, nel registro apposito.

18. Finito l'appello, e dopo che hanno votato tutti i presenti che sono giunti dopochè il loro nome fu già chiamato, i compagni elettori si fermino ancora, **almeno per turno**.

19. Così essi potranno **durante tutto il giorno** riconoscere gli altri elettori.

20. Alle ore 4, **ma non prima** che siano trascorse tre ore dalla fine del primo appello, e **non prima** che tutti gli elettori presenti abbiano potuto votare, la votazione è chiusa.

21. Il Presidente dichiara chiusa la votazione. — Accerta quanti votarono desumendolo dalle firme del registro.

Questo registro deve essere, **prima dello spoglio**, sottoscritto dai Membri del seggio e chiuso in piego suggellato per essere trasmesso al Pretore del Mandamento. Tre Membri almeno debbono vidimare ciascun foglio di questo registro.

22. Spoglio. — Uno Scrutatore prende una scheda: la spiega: la dà al presidente. Questi la legge ad alta voce e la dà allo Scrutatore che ebbe minor numero di voti. Gli altri scrutatori, fra cui deve essere quello che firmò le schede, nonchè il Segretario, notano i voti dati in fogli appositi. Uno di costoro dice ad alta voce il numero progressivo di voti ottenuti da ciascun candidato.

23. Contestazioni. — (*Su questo punto se richiama la speciale attenzione di tutti*).

E' indispensabile che più compagni non abbandonino il seggio **anche** durante lo spoglio. Se la scheda letta non è attribuita al candidato, esigasi che si motivi il perchè. Ed essendo questo **perchè** infondato, si esiga che la scheda sia posta in disparte, previa vidimazione.

24. *Segue* **contestazioni.** — Su queste contestazioni l'Ufficio di ciascuna Sezione pronunzia in via *provvisoria*. E se la pronunzia è contraria a giustizia, l'elettore presente protesti e faccia inserire nel verbale la sua protesta. A proposito del che si osservi che le più frequenti contestazioni degli avversari sono queste:

a) Prendono a pretesto che manchi o sia mal scritta una lettera qualsiasi al nome o cognome. In questo caso decide il buon senso, se riesce evidente **chi** l'elettore **volle** scrivere. (Non tutti gli elettori sono obbligati ad essere calligrafi specialmente gli operai).

b) Mentre sono meticolosi nel trovare un errore qualsiasi od una qualsiasi oscurità nelle schede altrui, sono poi di manica larghissima per i loro nomi. Occorrerà quindi, in ogni caso, esigere che si adottino uguali criterii per **tutte** le schede anche avversarie. Ed allora l'elettore o il Membro del seggio contestino alla lor volta le schede avversarie che hanno lo stesso difetto.

c) Trovano che, o a tergo o davanti, le schede hanno una qualsiasi macchia accidentale; o una linea: o uno svolazzo di penna. E pretendono allora che quello sia un segno di riconoscimento. Ciò è puerile! La legge dice che sono nulle le schede che portano segni **« che possano essere destinati a far riconoscere il votante »**. Se adunque non vi sono molti segni **identici** che possano far ragionevolmente supporre una orditura di frode, le schede sono valide. In ogni caso, si contestino le schede avversarie aventi lo stesso difetto.

25. Tre Membri, **almeno**, del seggio debbono trovarsi sempre presenti **a tutte** le operazioni elettorali.

26. Le schede spogliate debbono essere, finito lo spoglio, chiuse in un plico.

27 Nel verbale (in due originali) debbono esservi **tutti** i reclami avvenuti, **tutte** le proteste fattesi: nonchè **le decisioni motivate** e provvisorie del seggio.

28. Le schede bianche, le dichiarate nulle, **le contestate** per qualunque ragione, nonchè tutte le proteste che si fossero presentate per iscritto saranno vidimate da almeno tre Membri del seggio **ed annesse al verbale.** (*Nei casi di qualche gravità sarà bene che l'elettore scriva la sua protesta, la firmi, la faccia firmare da altri elettori e la presenti al seggio perchè appunto sia inserita e conservata tal quale*).

29 Dopo ciò, si osservano le prescrizioni di cui all'articolo 71 della Legge elettorale politica. (Proclamazione del risultato della Sezione — Deposito, ecc).

I Professori e le elezioni
DICHIARAZIONE

Il Prof. Castellano a togliere ogni equivoco nascente dal comunicato della Sezione Torinese della Federazione insegnanti dichiara che pur avendo per il III Collegio la maggioranza votata la candidatura di classe, però in conformità alla deliberazione del Comitato Centrale Elettorale della Federazione, è lasciata libertà ai Professori nei luoghi in cui sono più candidati di Estrema, di votare per quello, al cui partito ciascuno appartiene, e quindi i Professori socialisti torinesi, compreso naturalmente il Prof. Castellano, voteranno unanimi per i candidati socialisti:

I Collegio	- *CAGNO G. BATTISTA*
II »	- *ODDINO MORGARI*
III Collegio	- **CERUTTI SERAFINO**
IV Collegio	- *QUIRINO NOFRI*
V »	- *BARBERIS FRANCESCO*

IL COMIZIO RADICALE
e il trionfo socialista di ieri sera
al Politeama di Piazza Nizza

Il comizio indetto dalla « Democratica XX Settembre » è riuscito un fiasco solenne e madornale della candidatura radicale e un trionfo splendidissimo di quella socialista.

Il pubblico accorso è numerosissimo; ma tutto composto di operai e di socialisti.

L'avv. Piccinini presenta il candidato ing. prof. Bovi, e dice il perchè di questa affermazione radicale: perchè nessuno dei due grandi partiti torinesi, il reazionario e il socialista, rappresenta gli ideali di libertà e di progresso *(sic)*.

Il candidato radicale — cui egli cede la parola — non espone un programma; ma legge con voce fiacca e monotona — in mezzo ai rumori e alla disattenzione generale — un lungo, noioso, interminabile elenco di riforme: una vera *enciclopedia popolare del candidato radicale*, dove ce n'è per tutti e per tutti i gusti: riforme economiche, politiche, tributari, giudiziarie, morali, ecc., ecc, ecc.,

E seguita in questa lettura, senza alcuna attrattiva e pesantissima, circa mezz'ora, senza svolgere neppure superficialmente e neppur uno dei tanti punti accennati, finchè — a sollievo suo e nostro — si siede, fra il silenzio glaciale del pubblico.

Pogliano critica l'atteggiamento dei radicali che non vogliono stare nè con la reazione nè con la rivoluzione e dimostra che in certi casi la rivoluzione è inevitabile.

Termina applauditissimo fra grandi grida di *Viva Cerutti!*

Un anarchico vuole spifferarci i soliti luoghi comuni dell'antiparlamentarismo anarcoide e propone — dopo lo sciopero generale — lo sciopero degli elettori. Ma ha poco calorose accoglienze.

L'ing. Marietti, socialista, rivendica al nostro partito le grandi agitazioni popolari degli ultimi anni e i principii fondamentali della lotta di classe e della proprietà collettiva che, assolutamente, ci separano dai radicali.

E finisce col grido di *Viva il socialismo!* che tutto il Comizio entusiasticamente e lungamente ripete, *fra* grandi applausi.

L'avv. Gerini, per i repubblicani torinesi, dichiara che essi nulla si attendono dagli istituti attuali e che il loro partito è essenzialmente, per quanto partecipi alla vita parlamentare, extra-parlamentare.

Accennando alla nazione armata, è interrotto dal commissario.

Propugna poi il decentramento amministrativo, la eleggibilità e la revocabilità di tutte le cariche senza distinzione.

Proclama infine la necessità delle libere associazioni di lavoratori, padrone dei mezzi di produzione e termina con la formula mazziniana: « al pensiero si unisca l'azione ». *(Applausi)*.

L'avv. Camoletto, dopo aver dichiarato che i radicali non sfuggono il contradditorio, spiega ancora il perchè della loro candidatura.

Essi non sono coi socialisti, le cui lontane idealità non possono condividere, ma neppure coi reazionari il cui programma, dice, è il programma della paura.

Ricorda che Daneo e Ferrero di Cambiano votarono le leggi liberticide del 1898.

Ma all'infuori degli uni e degli altri c'è una parte sana della borghesia, nel cui nome si presenta il candidato radicale.

Il compagno avv. Gherardini — salutato da fragorosissimi applausi — prende occasione da una frase dell'oratore precedente che ha lamentato il... divorzio tra radicali e socialisti, per chiedere: di chi la colpa? Dei socialisti che sono rimasti col popolo o della democrazia sacchiana che lo ha abbandonato? (*uragano d'applausi*) ed ha definito il grande fatto recente dello sciopero generale un moto inconsulto di piazza?

Poi con fine ironia rammenta che la « XX Settembre » è radicale sì, ma — appena passato il Po — non è più che democratica, liberale e costituzionale. E lo dimostra il giornale chierese monarchico *L'Arco*, secondo cui la lotta è tra due costituzionali da un lato Ferrero di Cambiano e Goria-Gatti, e il socialista dall'altro.

E qui, il nostro compagno, ai radicali sbalorditi e allibiti, getta innanzi il numero dell'*Arco* che raccomanda la candidatura radicale di Gatti-Goria e riproduce, chiamandolo saggio, il consiglio di Giolitti: nè rivoluzione nè reazione.

E conchiude chiedendo ai radicali, democratici-liberali oltre il Po, un po' più di sincerità (*ovazione fragorosa, immensa che si ripete e dura parecchi minuti*).

A. P.

L'aborto radicale

Tutti lo prevedevano, ma quei signori non vollero privarsi del piacere di esporlo al pubblico.

La XX Settembre, dopo aver concepito una montagna di ordini del giorno e di candidati, si sgravò di un manifesto ridicolo e di due miserevoli candidature aborti.

Il manifesto radicale è fatto colle forbici, simbolo dell'alta intelligenza dei compilatori: « Il Vidari scrive, il Vidari dice, il Vidari soggiunge, il Vidari osserva, il Vidari conferma »; ma dunque, si potrebbe chiedere, è questo il manifesto per la candidatura di Ercole Vidari?

I candidati radicali hanno i seguenti titoli: l'ing. prof. Benvenuto Bovi milita da anni nella massoneria e quindi si dedicò alle variopinte opere che ne sono l'emanazione.

L'avv. Goria Gatti ha lo stesso titolo, e di più *promosse riuscitissime esposizioni di automobili*. (E questo non vi basta adunque?)

Bando agli scherzi. Torino seria non sa che farsi delle maschere. Ed è inutile voler essere presi sul serio come radicali quando si comincia il manifesto chiamando lo sciopero » Moti inconsulti di piazza », e si va ai Comizi a fare una enciclopedia di riforme buone per tutti i palati senza un contenuto fondamentale che le unisca insieme.

Ma il fondamento non c'era perchè non ci poteva essere.

La XX Settembre non era che un nucleo di liberali e di massoni che sfoderava l'antico bagaglio politico per distinguersi dagli altri che sono entrati nel *blocco*.

Entrano in questo blocco, indifferentemente e con la massima disinvoltura, *liberali* e preti, moderati e massoni: quanti, in una parola, hanno interesse alla conservazione dello *statu quo* sociale.

Seguono invece il Partito socialista, quanti hanno sete di libertà e di giustizia, di riforme economiche, politiche e morali, di più ordinato ed equo stato di cose: lavoratori e piccoli borghesi.

Tra gli uni e gli altri non v'ha strada di mezzo, e i radicali — questi pochi radicali per forza — fanno da terzo... incomodo, e turbano la prospettiva semplice ed estetica della lotta di classe.

E non hanno speranze di progressi avvenire: un partito radicale e democratico esisteva in Torino prima che sorgessimo noi, e numeroso e forte. Ma non è più: il Partito socialista ne ha tratto ogni parte vitale; il resto è passato, armi e bagaglio, alla reazione.

I tentativi recenti di riorganizzare — sotto auspici sacchiani — le forze del radicalismo hanno *échoué*: la « XX settembre » era una ombra — e non più — di associazione radicale. Oggi è morta.

Noi possiamo qui dire: chi non è con noi, è contro di noi. E il Comizio di ieri sera ha segnato appunto il tramonto dell'equivoco radicale.

IL GRANDE COMIZIO
all'Associazione Generale degli Operai.

Il vasto salone è stipato di folla. Forse un 2000 persone. Parla

l'Avvocato CAGNO

Mentre i costituzionali ci parlano di promesse mai mantenute, i socialisti soli hanno un programma netto, che si ispira al miglioramento del proletariato.

Gli avversari dipingono i socialisti come sanguinari ma alle loro adunanze private, in cui non sono permesse quelle libere discussioni dal contrasto delle quali sorge la verità, coll'agitar lo spauracchio dello sciopero generale smascherano la vanità del loro programma.

L'oratore si diffonde a parlare del programma massimo socialista e dei suoi postulati: auspica l'avvento di una società in cui tutti possano esplicare con uguaglianza iniziale le loro attività. Ciò per il futuro. Ma ci sono delle riforme urgenti che costituiscono il programma minimo del partito.

Tali sono la sovranità popolare, suffragio universale, maggior partecipazione della donna alla vita pubblica, maggior responsabilità ministeriale, libertà di stampa e riunione e conseguente abolizione del sequestro preventivo, *referendum* amministrativo politico quando si tratti di imporre nuovi gravami fiscali, eleggibilità popolare dei giudici, decentramento amministrativo.

L'avv. Cagno finisce esortando gli elettori a recarsi numerosi alle urne. (*Applausi calorosi*).

Indi accolto da vive acclamazioni sorge a parlare

l'On. NOFRI

L'oratore comincia chiamando deficiente la piattaforma elettorale del Governo. Dopo quattro anni nulla di radicale nelle riforme, non vera libertà, politica a base di menzognere promesse. Nella relazione Giolitti v'è soltanto l'ossessione dello sciopero generale; nessun problema vitale per la nazione vi è trattato.

In Torino i conservatori ripetono: In nome dello sciopero generale, salvate la monarchia. (*Applausi*).

Se la classe al potere non vuole rivolte, non bastano frasi vuote di significato, non son sufficienti alcune leggine che lasciano il tempo che trovano. L'on. Giolitti magnifica la libertà, ma se al Parlamento salirà una maggioranza reazionaria dovrà o reprimere la libertà o cadere. (*Applausi*).

Ma la libertà sola non basta: ci vuol anche la riforma tributaria, ma i candidati monarchici su ciò tacciono. Daneo vuole un disciplinamento dello sciopero, che è negazione dello sciopero stesso. Paniè minaccia, nell'occasione di un nuovo sciopero, la ritirata dei capitali. Ma dove non ci dice. Forse nel Debito pubblico oramai oberato, o nell'acquisto di terreni? Questa è una bestialità economica. (*Applausi*).

Gli elettori debbono perciò piuttosto disertare le urne che mandare al Parlamento un uomo di tal fatta (*applausi*)

L'avv. Paniè è un accattone di voti. Egli spudoratamente promette la regolarizzazione dei ferrovieri; mentre al Parlamento gli amici di Paniè votarono contro ad essa.

Gli avversari non hanno idealità, si nutrono di ambizione, la monarchia deve vergognarsi d'essere difesa da costoro (*applausi*).

Albertini poi per procurarsi i voti degli esercenti propugna delle leggi restrittive per le Cooperative. Per una riforma tributaria esauriente necessita la riduzione delle spese improduttive.

Difendiamo il popolo. Noi vogliamo difendere economicamente e quindi moralmente il proletariato.

La lotta di classe che i borghesi negano è il propulsore della storia, è veicolo di civiltà.

I borghesi che tanto gridano per alcuni vetri rotti si dimenticano che essi entrando in Roma ruppero i vetri clericali; dei quali oggi si invoca l'aiuto contro i socialisti (*applausi immensi*).

Il proletariato è maturo ad un regime migliore di cose, alla futura società socialista (*applausi calorosi*).

Il ferroviere *Berra* critica l'Unione monarchica Umberto I, che ha vantato, mentendo sfacciatamente, di aver propugnato il miglioramento degli stipendi dei manovratori ferrovieri (*applausi*).

Indi parla *Chiappori* e con voce poderosa e commossa invita tutti gli elettori a compiere il loro dovere alle urne.

La borghesia di Torino è vile, e la vittoria di Torino si ripercuote per tutto il proletariato italiano. Invita i lavoratori di accorrere numerosi alle urne (*applausi*).

L'anarchico *Cantù* invita gli elettori all'astensione. Le sue parole sono accolte da fischi, ai quali si oppone *Mario Birolo* che raccomanda la tolleranza ed appoggia il programma socialista, non solo negativo, ma di riforme.

Sono le 11. Il Presidente scioglie il comizio nel massimo ordine.

V. R.

Nel III collegio.

Davanti ad affollato uditorio, *Cerutti Serafino*, candidato del III Collegio, svolse, nella sala della Società Fattorini Telegrafici, il programma elettorale.

L'oratore, seguito attentamente nella sua minuta e pratica esposizione, fu ripetutamente applaudito e salutato al termine del suo dire da scroscianti e nutriti applausi.

Nel V Collegio.
Gli effetti della paura.

Ieri sera giovedì, 3 novembre, doveva aver luogo una conferenza del compagno Nerva Michele pro candidatura Barteris, alla Madonna del Pilone. All'ultimo momento però non ci fu concesso nessun locale in nessun albergo, perchè fin dalla mattina l'egregio delegato aveva intimoriti tutti gli esercenti. I numerosi convenuti, sdegnati, decisero di costituire un Circolo Socialista, e d'ora innanzi di contraccambiare gli esercenti nella stessa maniera.

Il conferenziere però si recò con qualche compagno

al ristorante Stella d'Italia, alla Barriera di Casale, dove l'*egregio* sostituto dell'avv. Goria Gatti doveva svolgere il programma della Democratica XX settembre Locale splendido, fiori a profusione, ecc. Ma non vi eran che **quattro** persone, che l'arrivo dei nostri compagni impaurì talmente che se ne uscirono subito per la porta che mette nel cortile!!

Inutili sono i commenti!

Memento.

Danco ha votato:

Sì il 25 giugno 1895, a favore di Crispi *contro la campagna di Cavallotti.*

No il 20 dicembre 1898 all'invito di Delbuono perchè il Governo sopprima il *fondo dei rettili.*

Sì il 25 febbraio 1899 a favore dei *provvedimenti Pelloux.*

No il 22 marzo 1901 alla mozione Bertesi sull'*abolizione del dazio sul grano*

No il 19 Febbraio 1903 alla proposta Mirabelli per la *riduzione delle spese militari.*

No nel voto segreto sul progetto del riposo festivo.

Ferrero di Cambiano ha votato:

Sì a favore di *Crispi.*

No alla proposta Taroni di abolizione del dazio sul grano.

Sì a favore della militarizzazione dei ferrovieri.

Sì, sì, sì, sì a tutte le proposte reazionarie di Pelloux.

No alla proposta Agnini a favore dei maestri.

No, no alle proposte per l'abolizione del dazio sul grano e per le riduzioni delle spese militari.

AVVISO IMPORTANTE

Gli elettori del 3° Collegio sono vivamente pregati di trovarsi alle ore 8 di domenica nelle rispettive Sezioni per la costituzione dei seggi, principalmente nelle Sezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, ove i monarchici sono in grande maggioranza ed è più facile, senza il nostro controllo, che avvengano irregolarità a nostro danno.

Alla porta saranno distribuite le liste dei compagni da eleggersi per la formazione dei seggi.

CONFERENZE ELETTORALI

I COLLEGIO

Sabato, 5 novembre, ore 21 (Fratellanza Artigiana, Via Santa Teresa, 16). Oratore **Cagno.**

II COLLEGIO

Sabato, 5 novembre, ore 20,30 (Società La Fratellanza, Piazza Barriera di Milano).

Sabato 5 novembre, ore 21 (Borgata Bertoulla). Oratore **Colombo.**

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Società Operaia R. Parco). **Mazzucato.**

III COLLEGIO

Sabato 5 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie via Napione angolo via Balbis). Oratori **Cerutti Serafino** e **Leggiardi Laura.**

Sabato 5 novembre, ore 21 (Giuoco delle boccie via Silvio Pellico angolo Corso Massimo d'Azeglio). Oratore **Chiappori dott. Carlo.**

IV COLLEGIO

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Giuoco delle boccie, via Madama Cristina angolo via Donizetti). Oratori **Nofri** e **Ginatta.**

Sabato 5 novembre, ore 20,45 (Circolo Educativo Socialista borgo S. Paolo). Oratore **Cleto Sciesari.**

V COLLEGIO

Sabato 5 novembre, ore 20,30 (Circolo Educativo, via Valle S. Martino, 13 bis).

Sabato, 5 novembre, ore 20,30 (in Pecetto Torinese). Oratore **Barberis.**

Domenica, 6 novembre, ore 8 di mattina (in Santena). Oratore **Barberis.**

Ferrovieri del IV Collegio.

A voi l'onore di farla da pionieri nella imminente aspra lotta del IV collegio: a voi forti, disciplinati l'onore e la soddisfazione di vincere la grande battaglia.

Col vento di fronda che tira, alla prossima apertura della Camera, il contenuto sostanziale del vostro memoriale minaccia ruina.

Coalizzazioni d'interesse, lotte occulte e perverse di speculatori, d'affaristi che vanno intensamente diffondendo la maligna diceria che le vostre giuste domande siano esagerate, inammessibili — richiedono oggi più che pel passato — per salvaguardarvi dei vostri diritti, che abbiate in Parlamento dei difensori provetti, competenti, fidi e rigorosi.

Quirino Nofri, studioso e colto *specialista* del complesso problema ferroviario è — fra i deputati — il campione più strenuo e fedele, il difensore più eloquente e tenace dei vostri sacrosanti diritti.

E il vostro voto unanime non può essere che pel *vostro compagno, per Quirino Nofri.*

I paglietta microcefali, vuoti, fatui, senza cuore, che per voi ferrovieri non sognano, non vagheggiano ansiosamente che la *militarizzazione* con tutti gli amminicoli ad essa inerenti della consegna, della prigione, delle compagnie di disciplina — lasciateli — alle congreghe occulte di via Ospedale, fucina di oscurantismo, di livore di parte, di propositi liberticidi e perversi.

Ferrovieri,

Se qualcuno di noi potesse ancora essere titubante nella decisione del proprio voto, dobbiamo fargli presente che il candidato avversario, Avv. Paniè, non ha dato prova in passato di aver molto a cuore la causa dei ferrovieri.

Interessato da noi a sostenere in via legale la nota questione *dei mancati e dimezzati aumenti*, che riguarda tanti nostri colleghi, dopo aver dormito parecchio sopra quella *pratica*, se ne lavò le mani, abbandonando con quell'atto l'occasione di poter dimostrare *coi fatti* ancora una volta il nostro buon diritto innanzi ai magistrati e al paese.

Circa la questione della *regolarizzazione*, che si vorrebbe a torto rivolgere da qualche avversario contro l'on. Nofri, vi ripetiamo che non dipende punto da nessuno il combatterla o sostenerla: bensì dalle organizzazioni ferroviarie, le quali hanno deciso nel loro ultimo Congresso del giugno 1904, che *tutte le questioni* da sottoporsi al governo siano, in caso di contestazione, risolte in via definitiva da una *Commissione di ferrovieri* — composta di agenti di ogni categoria — la quale andrà a Roma e servirà di controllo e consesso deliberativo verso la Commissione incaricata di trattare col governo.

Pertanto siamo convinti, che, abbandonata ogni nociva titubanza, voi darete il vostro voto al nostro candidato

NOFRI QUIRINO

NELLA PROVINCIA

I nostri Candidati.

Chivasso - Avv. BURATORE CARLO
Ivrea - FRIZZI ARTURO
Carmagnola - DERFNER SAVERIO
Avigliana - Avv. ROCCARINO MAURIZIO
Susa - VIGLONGO STEFANO
Ciriè - ACTIS GIOVANNI BATTISTA
Cuorgnè - Avv. ALLASIA LEANDRO
Caluso - RICCADONNA AUGUSTO
Lanzo - RAVARONO CARLO
Bricherasio - VERONA DANIELE
Verrès - BORGHESIO GIUSEPPE
Aosta - BOCHET ELIGIO
Vigone - Ing. MARIETTI GUIDO
Pinerolo - RAZETTI FLAVIO

Nel collegio di Ciriè.

VENARIA REALE - 3-11-04 - *Gita di propaganda.* — Domenica scorsa il nostro coro insieme a buon numero di compagni di Torino, si recò a Druent; si cantò in piazza, dopo di chè il compagno Fr. Amatels tenne un applaudita conferenza.

Lunedì, 31, l'avv. Maurizio Roccarino spiegò innanzi al numeroso uditorio le nostre teorie, ottenendo successo.

Mercoledì, 2 corrente, l'avv. Casalegno, nel teatro della Venaria tenne un comizio elettorale, il pubblico era numeroso, anche pel gran numero di galoppini e tirapiedi, i quali per quanti sforzi facessero, non poterono salvare l'avvocatino dal fiasco che gli preparò l'avv. Gherardini, che con brio e vivezza di frase e con la sua nota abilità oratoria, destò entusiasmo, così da cambiare in giornata trionfale per noi il comizio organizzato degli avversari.

Intanto i compagni elettori facciano il loro dovere e si trovino in tempo.

RIVAROSSA CANAVESE. — Martedì, 2 novembre a ore 19, il deputato uscente, Michele Bertetti, doveva tenere una conferenza pubblica, ma per paura dei socialisti si rifugiò in un locale privato in casa di un noto forcaiolo, ove si adunarono però molti compagni per poter confutare il forcaiolissimo Bertetti.

Ma il proprietario vedendo questo gran numero di persone in maggioranza socialisti della frazione Borgiallo, dichiarò che nessuno di quella frazione poteva restare nel suo locale perchè sovversivi.

Allora i socialisti protestarono energicamente e si scambiarono invettive da ambedue le parti, dopodichè i socialisti riunitisi nella sezione votarono una vibrata protesta.

Un'indegna menzogna.

VENARIA REALE. — *Lettera aperta al signor avv. cav. Edoardo Casalegno.* — Non una, ma replicate volte il sottoscritto udì ripetere in Venaria Reale che fui da lei soccorso con lire 25 e ciò allo scopo di criticare ora la mia condotta politica.

Io voglio credere che queste siano dicerie di avversari sleali, perchè io voglio pubblicamente chiedere a lei sig. avv. cav. Casalegno quando e dove ricevetti questo soccorso, pregandola a voler rispondere in proposito.

Colla coscienza netta, senza paura di essere smentito, la invito a voler pubblicamente rispondere.

Con deferenza *Suo*

Giansasso Giuseppe.

Nel collegio di Avigliana.

MADDALENA (frazione di **Giaveno**). — Martedì 1° corrente, vennero i compagni Rolle e Gioannini che parlarono a gran folla di operai e contadini. Nutriti e prolungati applausi interruppero e accolsero la loro convincente conferenza.

Numerosi contansi in queste popolose borgate gli elettori che finora erano condotti dai galoppini basellliani all'urna come pecore. Tutti rimasero contenti e soddisfatti di quanto spiegarono i nostri compagni, e siamo sicuri che buona parte di elettori non si lascierà più corrompere con tanta facilità, e che — ad ogni modo — nel segreto dell'urna saprà civilmente vendicarsi delle prepotenze e delle imposizioni di lor signori.

MORTERA (S. Francesco). — Alla sera dello stesso giorno, nell'albergo del bravo compagno Maritano, il Rolle parlò a circa un centinaio di uomini delle borgate circonvicine, rispondendo esaurientemente alle sciocche obbiezioni che gli ignoranti e i maligni fanno contro il partito socialista. Venne vivamente applaudito.

RIVOLI — Giovedì sera, sulla pubblica piazza, dinanzi a numerosissimo pubblico — come poche volte abbiamo visto alle nostre conferenze — L. Rolle spiegò il programma socialista, suscitando vivo entusiasmo in tutti i presenti per la forma chiara e vibrata del suo convincente discorso.

A poco a poco anche i nostri contadini aprono gli occhi e abbandonano i vecchi e stupidi pregiudizi che finora li tennero lontani dal partito dei lavoratori che vuole diminuite le spese improduttive appunto per recar aiuto all'agricoltura, industria e commercio, e diminuire le tasse e i dazi d'ogni genere che dissanguano i poveri contribuenti.

CASELETTE — Anche in questo paesello — che va celebre per dare l'unanimità dei voti a qualsiasi candidato purchè sia appoggiato e presentato dalle autorità e dai signori — arrivò la parola socialista. Il compagno Mainardi Luigi, giovedì sera, spiegò alla buona i principii più elementari del socialismo, lasciando negli astanti il desiderio di avere quanto prima altre conferenze alle quali possa concorrere numerosa la popolazione. Come primo passo fu già qualcosa, e noi socialisti ci impegnamo di propagandare e svegliare anche questi piccoli feudi degli onorevoli ben pasciuti.

Conferenze stabilite:

S. Ambrogio, sabato sera, Roccarino.

Trana, id Rolle.

Maddalena (Giaveno), id., Gioannini.

Valgioie, domenica mattina, Rolle.

Nel collegio di Susa.

SUSA (X) *Le ultime conferenze.* — Ecco l'elenco delle conferenze elettorali fissate per sabato e domenica:

Sabato

S. Antonino di Susa - oratore Viglongo. — **Bussoleno** - oratori avv. Gherardini e Mario Bonetto. — **Borgone** - oratore Mainardi Luigi.

Domenica mattina

S. Antonino - oratore avv. Roccarino — **Villarfocchiardo** - oratore Stefano Viglongo — **Susa** - oratore Mario Bonetto.

Dopo di che la parola sarà agli elettori.

Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo il fermo convincimento di avere fatto tutto il nostro dovere. In tutti i centri principali del Collegio echeggiò in questi giorni la parola del socialismo, l'incitamento alla efficace protesta. Affrontammo in pieno petto l'ira degli uni e la protervia degli altri, snidammo le consorterie inveterate e levammo la maschera ai corruttori di coscienze ed ai traditori della causa popolare.

Sta a voi, o elettori onesti, a dimostrare ora col vostro responso come l'opera nostra non sia stata spesa invano.

Ma qualunque sia il risultato, noi che siamo del popolo e viviamo col popolo, ci avrete ora più che mai al fianco in tutte le battaglie per la libertà e per la giustizia

Il vostro responso, qualunque esso sia sarà per noi sicuro sprone per continuare con maggiore ardore la battaglia sia al completo trionfo della causa.

Viva il socialismo!

BARDONECCHIA (*e*). — *Conferenza Viglongo.* — Ieri sera nella sala dell'albergo della Ferrovia, gentilmente concessa, il compagno **Stefano Viglongo**, candidato socialista, tenne dinanzi ad un numeroso uditorio una efficacissima conferenza, svolgendo il programma del Partito Socialista e parlando delle imminenti elezioni politiche.

Il dire suo, in forma chiara e popolare, le argomentazioni convincenti da lui portate, gli valsero continui e calorosi applausi da tutti gli astanti.

Tratteggiò l'opera politica dell'ex deputato Chiapusso — sempre negativa per il bene del popolo e della libertà — come pure della figura morale dell'auto-candidatura Richard, per dedurre la conclusione che nè l'uno nè l'altro possono dare serie garanzie per l'avvenire del proletariato.

Malgrado il ripetuto invito agli avversari di parlare in contraddittorio — sebbene non pochi fossero presenti — nessuno osò prendere la parola.

I lavoratori di Bardonecchia, come pure tutti gli elettori onesti e liberi, non mancheranno di affermarsi sul nome del candidato socialista **Stefano Viglongo.**

Finita la splendida conferenza un forte gruppo di elettori, buona parte ferrovieri, offersero una bicchierata al nostro candidato che, a differenza dei candidati borghesi, pagarono a loro spese, raccogliendo in più lire 1,30 a favore delle spese elettorali del Collegio.

I lavoratori di Bardonecchia si raccomandano alla Federazione collegiale di ricordarsi più frequente di loro per la propaganda.

***

L'AVV. GIULIO RICHARD

E' ricco d'un mezzo milione, ha possedimenti nelle vallate di Susa ed in Savoia, donde — se non erriamo — è oriundo.

Come uomo pubblico è il vero tipo del camaleonte politico, tanta è l'ambizione che lo rode

La medaglietta del deputato è sempre stata il suo sogno, e quindi per arrivare alla mèta tutti i mezzi gli paiono buoni a giustificare il fine.

Sindaco di Susa, si dimette per la candidatura e prende pretesto per dimettersi la manifestazione del XX settembre che ogni clericale, che deve all'organetto vescovile *Il Rocciamelone* tanta riconoscenza, non può sopportare. Si fa auto candidato, tanto che, ogni qual volta ha aperto bocca in consiglio Provinciale, si sentiva nelle sue parole e proposte, l'arrivista che ha uno scopo da raggiungere: la deputazione.

Il vecchio Chiapusso dorme tranquillo poichè sa di essere per i valligiani susini un'istituzione, e quindi si crede sicuro del corpo elettorale... che viceversa l'avvocato Richard da tempo coltiva sott'acqua e nascostamente prepara la fossa politica al vecchio Chiapusso.

Il quale solo oggi è consapevole del tiro birbone che gli si è giuocato e perciò si dà attorno a tutt'uomo, sguinzagliando i suoi galoppini per ogni dove, per riacquistare la scossa base elettorale.

Si dice che non abbia totalmente la testa sulle spalle pel modo in cui combatte l'attuale lotta elettorale tanto che nel suo elastico programma democratico arriva a farsi credere... socialista.

Oh il burlone!

E crede forse di gabbare questi poveri valligiani che cominciano ad aprire gli occhi al vero e ad essere penetrati dei tempi moderni, come ha potuto gabbare l'on. Chiapuso come sopra è detto?

Egli può dissuadersi.

E' però stomachevole il fatto del giornale susino l'*Indipendente* (radicale-anticlericale-socialista... all'acqua di rose) che si presta a sostenere questo ricco camaleonte costituzionale-clericale-radicale-democratico-anticlericale-socialista, ecc., ecc.

I liberi ed onesti elettori del Collegio di Susa, come sapranno dare il calcio al vecchio Chiapusso, forcaiolo emerito, lo daranno anche a quest'arlecchino politico ed ai pochi interessati sostenitori, votando compatti domenica per il candidato socialista

STEFANO VIGLONGO

Nei Collegi del Biellese.

(*Gigé*). — La lotta elettorale si presenta nel nostro circondario coi più rigidi caratteri della netta divisione dei partiti e... delle borse

Nel **Collegio di Biella** — al posto del famigerato Serralunga — il partito conservatore porta il più volte milionario Piacenza, industriale. Noi ci riaffermeremo sul caro nome di **Rinaldo Rigola**, con certezza di vittoria

Nel **Collegio di Cossato** i conservatori non hanno trovato altro di meglio che un milionario il cav. Ballia, contro cui i compagni faranno riuscire il socialista uscente **Dino Rondani**.

Nel **Collegio di Santhià** la battaglia è accanita tra il giolittiano Pozzo e il socialista avvocato **Savio.** In questo Collegio si può avere una gradita sorpresa. Il lavorio è intenso.

Agli elettori del Collegio di Vignale residenti in Torino.

L'attuale lotta elettorale si presenta importantissima specialmente per gli elettori del collegio di Vignale.

Sappiano questi che il candidato monarchico-radicale-liberale prof. Ferraris, va scorazzando il collegio dichiarando di sostenere le spese improduttive ed in particolar modo lo sperpero di milioni per l'esercito, perciò onde non aversene a pentire, noi procuriamo di evitare che vada a Montecitorio, ma rimandiamo l'avvocato **Vigna Annibale**, propugnatore degli interessi del proletariato,

In queste elezioni anche il partito *Nero* accorrerà alle urne. E' dovere dunque di andar tutti a votare, anche a costo di sacrifizi.

Agli Operai e Contadini del Collegio di Bricherasio.

Al di sopra delle credenze religiose sta senza dubbio il miglioramento delle tristi condizioni economiche dei lavoratori nella vita presente.

Il dovere verso voi stessi, il dovere verso i vostri figli vi impone prima di ogni obbligo di fede di lottare politicamente a sostegno del partito che rappresenta la classe dei lavoratori e ne difende gli interessi

Ora due candidati si presentano: l'uno il Soulier pur essendo vostro correligionario non appartiene alla vostra classe e quindi come gli altri ricchi farà alla Camera sempre gli interessi della classe ricca e così non voterà nè l'imposta progressiva nè la riduzione del dazio, nè i miglioramenti per gli operai.

L'altro candidato è il *Giretti* migliore certamente del Soulier, il quale nei suoi scritti domanda molte delle riforme del programma socialista, ma che non può dare affidamento neppure, perchè non aderisce al partito socialista.

Voi dovete dunque votare per un rappresentante vero della vostra classe, per il candidato che è mandatario della volontà del partito socialista organizzato cioè per

Daniele Verona.

Vita cittadina

Negli stabilimenti e negli ateliers.

Officina Consumatori Gas.

Siamo informati d'un fatto gravissimo successo oggi 4 novembre nell'officina della Società consumatori gas luce.

Da qualche tempo si va modificando il locale, ampliando i forni e i serbatoi del gas, per il maggior consumo.

In questo lavoro è impiegata una squadra minatori.

Ieri verso le ore 11, mentre gli operai con le carrucole, sollevavano una pesante sbarra di ferro del peso di 10 quintali, il palo che doveva sostenere il peso, per imperizia dei dirigenti, si ruppe di un colpo e la grossa sbarra, già ad una discreta altezza, piombò con velocità inaudita al suolo, non facendo fortunatamente però alcune vittime!

Noi domandiamo come è possibile che con tanti ingegneri e pappatori di stipendi si verifichino di questi casi di imperizia tecnica che non sono tanto eccezionali (L'anno scorso quattro operai mandati a pulire i tubi del gas poco mancò rimanessero soffocati; la Direzione fece di tutto per tenere occulto il fatto).

Ci pare che la nostra domanda sia lecita ed onesta: la vita dei lavoratori è troppo preziosa perchè si possano tollerare simili pericoli.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Adunanza rivenditori ambulanti frutta e verdura

Mercoledì, 9, alle ore 14,30, alla Camera del Lavoro, è indetta l'assemblea dei rivenditori ambulanti col seguente ordine del giorno:

1. Distribuzione tessere.
2. Nomina della Commissione esecutiva.
3. Comunicazioni importanti.

Alleanza Cooperativa Torinese.

Servizio Sanitario.

Il dottor Chiappori Carlo (corso Principe Oddone, 41), onde facilitare ai signori Soci la richiesta della sua opera, ha impiantato in casa sua il telefono, il cui apparecchio porta il numero 18 52

DA ROMA

Nostri telegrammi particolari.

Un comizio elettorale ed una dimostrazione sciolta.

Ore 22 50 (*Marini*) — Essendo stato proibito il comizio indetto in Piazza Pilotta, fu tenuto nella sala Bargelletti; parlarono Ferri e Cova innanzi o tremila persone. Presero pure la parola due anarchici, ma furono confutati da Ferri vittoriosamente.

Il comizio si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori ed al grido di viva Ferri.

Allontanatosi Ferri, la dimostrazione imponente continuò nella strada; allora intervenne la truppa, furono dati gli squilli, e la folla si sciolse senza incidenti.

La libertà di Giolitti.

Voci di sciopero degli impiegati Postelegrafici.

Ore 22,50. — La Sezione Romana della Federazione Postelegrafica telegrafò all'on. Giolitti ricordandogli che mentre un precedente ordine di servizio prometteva brevi congedi agli impiegati, ora invece si negano.

La Sezione gli chiede se gli impiegati devono abdicare al diritto elettorale consentito a tutti i cittadini.

L'*Avanti!* poi raccoglie la voce che rifiutando Giolitti di revocare l'*ukase* ministeriale tutti gli impiegati del regno sciopereranno.

Parlasi anche delle dimissioni dell'on. Morelli Gualtierotti firmatario dell'*ukase.*

Dimostrazione contro Santini.

Ore 22,50 (*Marini*). — Stassera parlò anche Santini nella sala Umberto.

Dopo il comizio gli fu fatta una dimostrazione ostile al grido di viva Ferri. Nessun incidente.

Le tessere dei deputati.

Ore 22,50 (*Marini*). — Il ministeto ha disposto che sia prorogato fino al 14 corrente la validità delle tessere ferroviarie dei deputati.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — ESCE OGNI MATTINO — Domenica 6, Novembre 1904 — ESCE OGNI MATTINO — Anno XIII - N. 54

Elezioni Generali Politiche

6 Novembre 1904

Per chi dovete votare

Voi che ci avete seguiti durante questa settimana di discussione e di lotta, voi che avete affollati i nostri Comizi e dato il vostro consenso alle parole dei nostri oratori, voi conoscete il nostro programma e quello degli avversari.

Voi sapete, o elettori, che la presente lotta elettorale fu voluta dal Governo per approfittare dell'impressione dello sciopero generale onde formarsi una maggioranza disposta a seguirlo nelle nuove vie della reazione, che egli senza confessarlo vuole ora ritentare, dopo il fiasco della passata sua sedicente politica liberale.

Voi conoscete pure la posizione che hanno preso i vari partiti di fronte al fenomeno, nuovo per l'Italia, dello sciopero politico: e avete visto che non solo i reazionari di marca autentica, ma anche i liberali della sinistra costituzionale e persino i radicali della estrema hanno interpretato questo fatto come una preparazione di rivolta e di guerra civile e hanno inspirati i loro atteggiamenti politici agli interessi della classe dominante, la quale non vuole esser disturbata nel quieto godimento dei suoi redditi da agitazioni popolari.

Il diritto civile dello sciopero, il diritto di incrociare le braccia, come agli uomini liberi si conviene, quando le condizioni del lavoro o i fatti della vita sociale in cui il lavoro si svolge contrastano ai diritti elementari della vita, questa arma civile dei lavoratori che può per avventura suonare anche minaccia alle classi dirigenti qualora esse continuino nella inerzia parassitaria attuale e non si accingano a quelle riforme che da tanto tempo si promettono al popolo, il diritto di cessazione del lavoro a scopo di protesta politica, anche per fini altamente nobili, come ieri per la protesta contro il sangue versato, come domani potrebbe essere per impedire il versamento di nuovo sangue sui campi maledetti della guerra, la libertà infine che è la madre di tutte le altre libertà, poichè soltanto allo schiavo è negata, si vorrebbe ora dai partiti borghesi sopprimere per legge, prima limitatamente a certe categorie di lavoratori poi gradatamente anche agli altri. Su questo solo programma si combatte oggi in Italia la lotta elettorale, espressione sincera della lotta di classe: poichè il programma del Governo e quello dei costituzionali che lo ricopiarono, e la difesa delle istituzioni che ne forma la cornice, non sono che una lustra, e la vera base della battaglia è ancora oggi nella questione della libertà del proletariato.

E da una parte — contro la libertà del proletariato — stanno tutti i succhioni, tutti i parassiti, tutti i conservatori dello *statu quo*.

Dall'altra — a difesa di questa suprema libertà ed all'intento vero di permettere quel rinnovamento economico e politico d'Italia che garantisca l'ordine e la sicurezza, stanno schierati coi lavoratori tutti quelli che sentono il bisogno di elevare l'Italia al livello delle nazioni civili, di stimolare le classi dirigenti ad uscire dalla inerzia pericolosa in cui sono, di spingere sotto il pungolo delle classi interessate il Governo italiano a iniziare riforme radicali atte a promuovere lo sviluppo economico del paese.

Ben ha detto Edmondo De Amicis che la prima causa dello sciopero fu il malcontento popolare per la lunga e vana attesa delle riforme.

Orbene, se non si vuole che permanendo la causa permangano gli effetti, se non si vuole che il malcontento rinnovi i conflitti che il sangue rinnovi il sangue, che lo sciopero diventi periodico, che le proteste e le agitazioni succedano alle repressioni e ai massacri, voi dovete oggi, o elettori, non restare esitanti nella scelta tra i candidati monarchici ed i candidati socialisti.

Solo votando per questi ultimi, voi servirete davvero alla causa dell'ordine.

L'appello delle Società operaie Torinesi

Operai Elettori!

La recente manifestazione della classe lavoratrice italiana ha dimostrato al Governo che ormai l'operaio ha compreso quale e quanta sia la sua forza ed ha fatto capire alle classi dirigenti che la volontà popolare può contare pur qualcosa nell'andamento della vita pubblica, quando tutte le forze produttrici siano unite e concordi nella difesa dei proprii interessi e nella rivendicazione dei proprii diritti.

E' quindi tempo che anche nelle lotte elettorali le organizzazioni operaie scendano in campo a bandiera spiegata, reclamando da coloro che dovranno andare ad amministrare il pubblico patrimonio e portare il loro contributo alla legislazione nazionale, che si ricordino pur del Popolo che lavora e produce e al quale fu finora molto promesso e nulla dato.

Vogliamo *che non più siano* ***assassinati*** *i lavoratori che tranquillamente discutono dei loro interessi.*

Vogliamo *che sia proibito l'intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro.*

Vogliamo *l'emanazione di leggi sociali atte a garantire l'esistenza e la salute dell'operaio, fra le quali importantissima quella sul* riposo festivo, *che fu poco fa* ***vergognosamente*** *respinta nel segreto dell'urna dalla maggioranza dei deputati, dopo di essere stata approvata in votazione palese.*

Vogliamo *che non più sia attentato alla esistenza delle organizzazioni operaie.*

Ad ottenere tutto ciò è necessario che alla Camera dei Deputati siano mandati quegli uomini che per il loro programma e per la loro condizione diano affidamento di fare gli interessi della classe lavoratrice; quegli uomini che abbiano già coi loro atti dimostrato di non aspirare alla deputazione per ambizione od interesse personale, ma di accettare un mandato coll'impegno di sostenere un programma.

Nell'attuale contesa, nella gara di interessi cui assistiamo, non possiamo restare indifferenti spettatori. Difendano i capitalisti gli interessi, le istituzioni **loro**, noi dobbiamo difendere le istituzioni, gli interessi **nostri**.

E la scelta non può esser dubbia. Fra i candidati che si contendono la medaglietta, solo quelli presentati dal Partito Socialista dànno affidamento e garanzia di sostenere quanto sopra abbiamo esposto.

Ad essi quindi siano dati unanimi i suffragi della classe operaia; nessuna defezione, nessuna astensione; così dimostreremo che anche l'arma del voto sappiamo adoperare a nostro vantaggio, così dimostreremo che l'operaio non crede più alle promesse di chi lo blandisce in tempo elettorale per tradirlo dopo le elezioni.

Elettori Operai!

Votate compatti:

Collegio I - *Avv. Cagno G. Battista*

" II - *Morgari Oddino*

" III - *Cerutti Serafino*

" IV - *Nofri Quirino*

" V - *Barberis Francesco*

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - Camera del Lavoro - Società M. S. e Cooperativa Borgo Rubatto - Società Fonditori Ghisa e Bronzi - Società M. S. Borgo Vanchiglia - Società M. S. Operai Valdocco - Società M. S. « La Concordia » - Società M. S. Muratori - Società « La Torinese » (Segretariato del Popolo) - Società M. S. Falegnami ed arti affini - Società M. S. Porta Susa.

Sindacato Personale Alleanza Cooperativa Torinese - Sindacato Operai Ferrovieri - Sindato Ferrovieri di Stazione e Magazzini - Sindacato Personale Mantenimento - Sindacato Portieri - Sindacato Manovratori, Deviatori, Untori e Personale di Stazione.

Federazione Litografi, Sezione di Torino - Federazione Lavoratori del Libro: Sezione Compositori, Sezione Fonditori, Sezione Femminile Fonditori, Sezione Legatori, Sezione Impressori - Federazione Metallurgica.

Lega Muratori - Lega Lavoranti in Legno - Lega Valigiai - Lega Tramvieri - Lega Arti Tessili - Lega Vermicellai - Lega Fattorini e Imballatori - Lega Calzolai - Lega Scultori - Lega Parrucchieri.

Gli ultimi colpi

Il fiero e dignitoso appello delle organizzazioni operaie a favore delle candidature socialiste ha messo la tremarella addosso ai conservatori, i quali — a corto di argomenti — ricorrono com'è loro abitudine alla menzogna ed alla truffa, pubblicando un manifesto che vorrebbe sminuire il valore dello appello degli operai, e nel quale affermano che le associazioni non possono e non debbono fare della politica.

Certo questo farebbe loro comodo, perchè potrebbero così continuare a dividersi la torta sociale tranquillamente, lasciando ancora a pancia vuota chi loro procura tutte le comodità della vita.

Ma pare che le cose comincino a cambiare. Gli operai risolutamente entrando in scena vengono a cambiare la situazione e daranno l'ultimo colpo per spazzar via dalle pubbliche cariche tutti gli ambiziosi, i politicanti interessati, gli sfruttatori.

L'Associazione Generale degli operai con altro manifesto smentisce le bugiarde affermazioni dei conservatori... della loro pancia; domani la classe lavoratrice torinese votando per i candidati socialisti dirà a costoro che ormai è stanca di loro e li manderà... a quel [redacted]

A questo proposito riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill. Sig. Direttore*,

« Riguardo alla smentita pubblicata sulla *Stampa* di oggi, dalla Società *La Concordia*, il sottoscritto dichiara quanto segue:

« Per quanto si possa, in epoca elettorale, concedere agli strattagemmi, non è lecito a chicchessia fare impunemente oltraggio alla verità.

« All'adunanza, per la compilazione e la firma del manifesto dei Sodalizi operai, intervennero ed aderirono i rappresentanti di tutti e singoli i Sodalizi che appaiono dal manifesto stesso; e precisamente questi rappresentanti furono, per la *protestante* « la Concordia » i signori Tesi Attilio e Moscarola Bartolomeo.

Con osservanza

Città, 5 novembre 1904.

Per i rappresentanti
Francesco Carlo De Alessi.

Ricordiamo

Noi rammentiamo ai *piccoli esercenti* che la riduzione delle spese improduttive — caposaldo del partito socialista — significa una ingente quantità di milioni disponibili per una savia politica di sgravi e di abolizioni di dazi consumi, di riduzioni di tasse stremanti e conseguente incremento all'industria ed al commercio, ed aumento di consumo da parte del proletariato.

Noi ricordiamo ai *lavoratori del pensiero* che la loro redenzione si accomuna a quella dei lavoratori del braccio: che solo in una civiltà in cui ogni individuo possa avere i mezzi di sussistenza, la scienza e l'arte, potranno attingere il loro apogeo, che la scienza e l'arte devono discendere dal piedestallo dell'aristocraticismo e tendere la mano benefica al popolo.

Noi ricordiamo a quei *piccoli borghesi*, che trascorrono oscuramente la vita negli infimi uffici delle amministrazioni pubbliche o nelle aziende private, che la loro sorte è precaria come quella del proletariato, che anche essi sono oberati di tasse a causa di un regime di sperperi e di spese inutili, e che anch'essi debbono desiderare l'avvento di una società più equa della presente.

Agli amanti della libertà, ai desiderosi di una giustizia che non sia proclamata solo nei codici, a tutti coloro che sentono sdegno delle nequizie presenti, alle vittime della società borghese, a coloro che lottano, combattono, sperano, noi diciamo: Recatevi alle urne a compiere il vostro dovere. Ognuno di voi pensi che una assenza neghittosa può essere causa di una irreparabile sconfitta.

V. R.

L'edizione straordinaria del

Grido del Popolo

uscirà stassera con il risultato della votazione ed i nostri commenti.

... o aver stu-
... le condizioni del

Si salvi la libertà!

Non è un grido allarmante che gettiamo in quest'ora decisiva per le sorti italiane, a scopo opportunisticamente volgare e sordido di speculazione elettorale. No. E non è neppure l'iperbole — *pessimum genus* — che ci pigli la mano.

E' il vecchio e ardimentoso grido del partito socialista, che chiama a raccolta e a riscossa gli uomini liberi e forti, nelle ore tristi e buie della già stroncata e pur risorgente minaccia reazionaria.

E questa, che attraversiamo, è una di tali ore appunto.

E' ormai evidente il giuoco di Giovanni Giolitti: procacciarsi con queste elezioni una enorme strabocchevole, compatta maggioranza parlamentare per potere con questa, sicuramente e vigliaccamente, sopraffare e schiacciare il valoroso e ardito, ma troppo scarno, manipolo dei socialisti e instaurare una fase di aperta e sfrontata reazione.

Per questo — e per questo soltanto — egli ha posto la lotta tra i « sovversivi » e le « istituzioni », tra socialisti e costituzionali: per tacitare appunto — ancora una volta — all'ombra del gran bandierone monarchico e sotto la rievocazione sapiente e... terrorizzante del *babau* rivoluzionario, ogni sia pure innocua velleità di opposizione ministeriale.

E questo medesimo bandierone e questo medesimo *babau* egli rievocherà — più che sicuro del magico effetto — dinanzi al nuovo Parlamento italiano, ogniqualvolta dai banchi assiepati e compatti degli ascari ministeriali spiri aria di fronda o si minacci un pronunciamento.

E' anche del resto, questo di Giovanni Giolitti, uno spediente ed un trucco assai comodo — per quanto volgare e non nuovo — per esimersi dall'avere, e perciò dall'attuare, un programma e per chiedere intanto lo *statu quo* e in futuro (chi sa?) un aumento dei bilanci militari e... succhioneschi, come già si chiede un costosissimo aumento delle forze di polizia..... in risposta alle disperate e convulse invocazioni di pane e giustizia delle macere e tormentate plebi italiane.

Ma è anche — per gli elettori sinceramente devoti alla libertà — una nuova e più forte ragione di condannare Giolitti e la sua nefasta politica.

Non è infatti solo con l'affermazione bestialmente caparbia e provocatrice della *intangibilità* delle fonti del parassitismo e insieme, dell'esaurimento nazionale, che si può ragionevolmente sperare di creare all'esercizio e allo sviluppo delle pubbliche libertà un ambiente tranquillo e civile nel quale le agitazioni del proletariato più umane e legittime non debbano sempre, come un doloroso e sanguinoso fato incombesse su noi, avere il loro corollario di sangue negli scoppi epilettici e fratricidi.

Ma Giovanni Giolitti da questo orecchio non sente: si violenti e si soffochi ogni libertà, si contrasti e si vieti, con la bruta violenza, ogni moto, ogni sforzo di graduale ascensione proletaria, si fecondi la terra col sangue che le erranti pallottole dei *wetterly* regi hanno sparso: *pereat mundus*, ma resti violato il sovrano diritto di proprietà, l'interesse usuraio del debito pubblico, il grasso e parassitario extra-reddito dei fornitori-succhioni di terra e di mare!

Cittadini, elettori italiani: se avete cara e preziosa la libertà — e non una libertà vana, contradditoria, *formale*, ma ricca di contenuto e di vitalità — votate domenica i candidati del partito socialista!

Gringoire.

Prosa da manicomio

La *Stampa* pone agli elettori la scelta; il motivo non è originale, ma come ultimo razzo può riuscire d'effetto. Essa si rivolge agli *operai* e domanda loro se preferiscono i metodi nostri o i loro i quali li conducono *ad un continuo graduale* (oh quanto graduale!) *elevamento economico, morale, intellettuale.*

Pare che dica loro, facendo dolce violenza: « Sentite, operai, votate per noi; collaborate con noi, altrimenti, seguendo altra via, voi andrete innanzi ad una lotta che porterà « allo sfacelo e schiacciamento inevitabile delle organizzazioni operaie, alla provocazione di leggi coercitive, restrittive, immobilizzanti.... »

Alto là; Codice penale! Questo è ricatto bello e buono, signori monarchici!

La libertà vera, o compagni, l'avrete — al dir della *Stampa* — votando pei candidati della « Umberto I », altrimenti... per voi è finita; se domenica sera dovessero uscir trionfanti dall'urna i nostri compagni, i professori di storia potrebbero andare a riposo; la loro opera sarebbe finita.... perchè « da lunedì il destino d'Italia dovrà volgere tristamente al tramonto ».

Astr.

Galleria dei Candidati

G. B. CAGNO

Il compagno che affronta l'on. Daneo nel 1° Collegio si ascrisse giovanissimo al partito democratico. Ma tosto, costituitosi il partito socialista, egli passò a difendere le aspirazioni proletarie quando il farlo costituiva delitto. La sua fede è fatta di ardimento e di grande sincerità.

E' consigliere comunale e nel gruppo valoroso dei nostri compagni presta opera diligente ed apprezzata dagli stessi avversari.

I tramvieri in ispecial modo sanno quanta opera egli abbia prestata a favore della loro organizzazione con sagaci consigli.

I lavoratori coscienti votando per lui dichiareranno che il collegio deve essere strappato al *massone ateo-clericale* e che il loro mandatario deve essere uno di quelli che hanno lavorato e che lavorano per la loro causa.

Edoardo Daneo

Edoardo Daneo. Ascaro di tutti i ministeri. Seguì Crispi in tutta la sua criminale amministrazione, cui partecipò come sotto-segretario di Stato. Votò allegramente e semplicemente l'Africa maledetta, per le leggi eccezionali, gli stati d'assedio, ecc. Si oppose al deferimento della questione morale all'autorità giudiziaria. Cacciato dai suoi elettori del II Collegio portò i suoi istinti di giacobino reazionario in Comune. Ateo, framassone e giordano-brunista, si alleò ai clericali, votò per l'insegnamento religioso nelle scuole, per le tasse sui consumi della povera gente, si oppose a tutte le proposte di miglioramento della classe lavoratrice.

Tornato alla Camera nell'elezione suppletiva contro il recluso Cesare Batacchi, si affrettò a tradire i liberali che lo avevano sostenuto votando per il ministero sulla questione del decretone.

Votò — per sua stessa confessione — contro la legge sul riposo festivo. Se ne ricordino i commessi e gli impiegati di commercio!

Elettori! lasciatelo a terra, questo cinico reazionario.

ODDINO MORGARI

E' il deputato uscente del II Collegio. Tra i fondatori del Partito Socialista fu il più strenuo dei suoi organizzatori in Piemonte. Subì processi e condanne per la sua fede di socialista. Ha la religione della propaganda tra gli umili, fatta in riforma piana, alla portata dei lavoratori incolti. Fu amministratore dell'*Avanti!* ed ora è direttore del *Sempre Avanti!* Schiacciò il Daneo nelle elezioni del 1897, e alla Camera fu tra i più attivi del gruppo socialista. Parlò spesso e vibrato: il suo discorso sul bilancio dell'agricoltura restò celebre, avendo chiesto che si aumentasse da 12 a 200 milioni, a scapito dei bilanci improduttivi, guerra, marina e tesoro. Tra i più risoluti dell'ostruzionismo contro i provvedimenti politici rovesciò le urne per impedire una violazione fraudolenta. Il Governo lo trascinò davanti alle assise con Prampolini, Bissolati e De Felice, ma all'ultimo momento il Governo scappò...

Fu quello che con Enrico Ferri, iniziò la civile e gloriosa campagna che salvò l'Italia dal supremo oltraggio della visita dell'autocrate russo.

Egli ritornerà alla Camera con votazione plebiscitaria.

Ferdinando Bocca

E' — come la « Bandiera Liberale » ci annuncia — una *bella, salda e vigorosa figura d'uomo* e *non tocca peranco l'ottavo lustro*, sebbene sia *giovane in tutta l'estensione del termine.*

Peccato però che tutti questi.... meriti non siano sufficienti per mandarlo a Montecitorio!

E' vero che ne ha degli altri e che, pur essendo avvocato, esercita, per modestia o per mostrarci la sua modernità di vedute, l'industria del cuoio.

C'informa inoltre la *Stampa* che egli *con l'opera sua disinteressata presso il Ministero, valse a far cessare, due anni or sono, la continua deficienza di peso che si riscontrava nei pacchi di tabacco.* Per il che crede di aver diritto, per lo meno, alla riconoscenza dei fumatori.

Ma neppur questo basta agli esigenti elettori del II Collegio che, nonostante le sollecitazioni personali di tutti i Teofilo Rossi e i Carlo Pia, rimanderanno alla Camera, con votazione plebiscitaria, il nostro

Oddino Morgari.

SERAFINO CERUTTI

Antico presidente della Federazione Italiana dei Lavoratori del libro, direttore fin dal 1898 del giornale *Le Arti Grafiche*, redattore degli ebdomadari *L'Edilizia* e *Grido del Popolo*, scrittore pregiato di monologhi che gli valsero l'onore di una condanna pel solito eccitamento all'odio tra le classi sociali, Serafino Cerutti è il prototipo di quegli uomini di acuto ingegno e di perseveranza somma che hanno saputo, anche a costo di inenarrabili sacrifici, acquistarsi una coltura solida e versatile, sia negli studi sociali, sia nel campo letterario. Uomo di fede inconcussa, fu tra i primi fondatori del Partito Socialista Italiano in Torino. Per l'idea fu perseguitato: ricordiamo che il suo nome fu cassato dalle liste elettorali. Nelle elezioni del '97 fu portato a candidato, come pure nelle elezioni al Consiglio comunale. Nel 1902 cooperò molto durante l'agitazione dei tipografi, ottenendo delle concessioni oltremodo favorevoli alla classe.

Giacomo Albertini

E' l'uomo che, per salvare le istituzioni e — sperano — il III Collegio, i monarchici hanno chiamato alla successione politica del povero Biscaretti... sacrificato sull'altare della patria In mancanza di meglio però; perchè — per quanto il signor Albertini passi per il più alto esponente dell'intellettualità borghese in Torino — *la Stampa* stessa fece chiaramente capire che, come figura politica, egli era un disdoro per il III Collegio e non degno di occupare questo posto di battaglia.

Letterariamente, è un pallone gonfiato: è autore di romanzi d'appendice a forte tinte e di pasticci drammatici pei teatri da fiera.

Come Consigliere comunale, Giacomo Albertini votò la spesa per l'orchestra del teatro Regio e per le corse dei cavalli; votò invece contro il sussidio alla Camera del lavoro e contro la refezione scolastica.

Votò contro alla proposta socialista delle sedute serali, perchè non vi potessero intervenire gli operai e contro la proposta Nofri a favore della Lega dei Comuni.

Votò infine la decadenza dei socialisti Chiappori e Norlenghi da Consiglieri comunali.

Ce ne sarebbe ancora, ma questo poco è più che sufficiente, perchè gli elettori del III Collegio possano giudicarlo e..... lasciarlo a terra.

NOFRI QUIRINO

Quirino Nofri è un pruno negli occhi per il gesuitismo liberale torinese, che vede in lui un gagliardo ed abile lottatore. A lui non si perdona d'aver organizzato i ferrovieri e di aver dato nuovo impulso alla Cooperazione; a lui non si perdona d'avere alla Camera smascherati i vilissimi sistemi polizieschi vigenti in Italia, e l'illegalità eretta a sistema nel Comune di Torino; a lui non si perdonano, dagli acefali, dai muti, l'ingegno e la parola felicissima.

Apprezzato e stimato dagli stessi avversari, fu chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta per la marina.

Contro di lui s'apprestano, come già nel 1897 e nel 1900 gli sforzi della cricca: è un onore meritato. Ma gli elettori faranno giustizia, come allora, della guerra vigliacca, rieleggendolo con un vero plebiscito. E' dovere di tutti gli onesti confermare la fiducia a chi ha saputo nobilmente adempiere il mandato.

Felice Paniè

Lo ha definito — senza volerlo — il prolisso Sambuy quando esclamò, nell'assemblea in cui fu criticata la scelta: se ne avete uno migliore, fate il nome! Ed è proprio così: egli è un illustre Carneade e deve la candidatura al solo fatto di essere il primo..... fra gli ultimi. Meschino avvocatuccio fino ad alcuni anni fa, diventò qualche cosa in grazia alla consulenza municipale, che gli fruttò, poco su, poco giù, seimila lire all'anno, per mantenersi le quali creò quella grande fabbrica di *grrrandi* uomini che è la « Unione Monarchica, nonchè liberale ».

Naturalmente l'avv. Paniè che si è reso così benemerito del blocco borghese o monarchico clerico-massonico-giudaico, deve oggi raccogliere il frutto dei suoi sudori. Ed eccolo candidato. Speriamo però che gli elettori del IV Collegio abbiano tanto buon senso da non rapirlo a quella « Umberto I » cui ha dedicato sì meritorie fatiche!

FRANCESCO BARBERIS

E' l'uomo che il partito socialista oppone alla boria vacua e altisonante del bi-marchese Ferrero di Cambiano. E' un operaio autentico e schietto: senza marchesato, senza terre, senza portafogli, ma con intelligenza, attività e coscienza.

E' propagandista efficacissimo ed esperto organizzatore. Da 20 e più anni dedica alla causa degli umili tutti i suoi sforzi e tutte le sue energie.

Vittima della reazione governativa, fu posto sul lastrico dall'amministrazione dell'Arsenale, dove lavorava.

Non schivò mai nessuna più pericolosa responsabilità.

E' il candidato naturale degli operai e dei contadini del V Collegio.

C. Ferrero di Cambiano

E' Cesare, è Ferrero, è di Cambiano, ed è marchese ed è Sott'Eccellenza! Ne volete di più? E' grande proprietario e *factotum* del mandamento di Chieri. Sotto il suo alto patronato i felici abitatori di quella zona hanno visto crescere il prezzo del pane e sfumare i depositi della Cassa di risparmio senza che nessuno fosse chiamato a rispondere. Votò sempre da militarista, africanista, da amico fedele del fisco e della reazione, con tutti i ministeri, finchè Pelloux lo trovò degno del gabinetto.

E' clericalissimo, nemico del divorzio e... amico dei preti, che lo sostengono e... gli danno il voto.

Gli elettori del V collegio hanno un preciso dovere: sbarazzarsene.

I titoli di Albertini
per non essere eletto

Come abbiamo detto nell'articolo « La Baraonda » i meriti di Albertini (nonchè di Paniè come consulente legale) sono dati da questi *casi*:

1. Un ispettore licenziato, dopo essere stato due anni in lite con stipendio può tornare nel posto illegalmente toltogli e reclamare una ingente somma di danni materiali e morali.

(E' il noto caso *Ciro Mei* il cui licenziamento fu testè cassato dalla Autorità competente malgrado i lumi di Paniè e Albertini.... e Pantalone paga).

2. Al suo successore, dopo sette mesi d'ufficio, è invalidata la nomina per *illegalità del concorso.*

(E' il caso *Zaccaria*, il protetto dell'Albertini e nominato in base a concorso — testè annullato dal ministero).

3. Un direttore scolastico, *licenziato contro legge*, torna dopo tre anni a reclamare tre annate di stipendio e vuole un vistoso indennizzo.

(E' la questioni *Corti*, testè reintegrato dal Consiglio di Stato).

4. L'assessore Albertini non concedette il pareggio di stipendio alle maestre delle scuole maschili se non quando vi fu costretto dalle diverse interpellanze Casalini.

Si aggiunga:

Albertini è sarto-provveditore agli alunni del collegio *governativo* nazionale.

Questo è già di per sè un titolo d'incompatibilità per lo meno morale colla carica cui aspira.

Albertini fa stampare sui manifesti d'apertura delle scuole elementari che — e così vuole la legge — si darà l'insegnamento religioso solo ai figli di coloro che lo richiedano, mentre poi fa dar ordine *prudenzialmente* verbale, per mezzo dell'Ambrosini, che tale insegnamento si dia a coloro i cui genitori non richiedano che loro non sia impartito. Un uomo che esercita tali pressioni morali e *tradisce la legge*, non deve sedere in Parlamento.

Albertini si dichiara tenero dei maestri e nega loro quanto la legge 19 febbraio 1903 vuole, come non dà esecuzione alla legge 8 luglio 1904 che prescrive obbligatorie le classi 4ª e 5ª tenendo fermo l'obbligo scolastico alla 3ª.

Albertini provvede ampi ed eleganti locali per le scuole delle figlie di *lor signori*, ma si rifiuta di provvedere le aule nuove che si debbono formare per la cresciuta popolazione scolastica...

E' questo l'uomo dalle piccole idee, dalla piccola coscienza, che da qualche sera ci ingiuria nelle sale da ballo trasformate in conciliaboli elettorali e che aspira al continuare alla Camera i suoi metodi ed i suoi miseri inganni come

il villan d'Aruglione e quel di Signa
che già per barattare *ha l'occhio aguzzo.*

Astrea.

Mario Leoni
sconfessato dalla "Gazzetta di Torino"

Per timore di equivoci la *Gazzetta di Torino* non vuole che gli elettori scrivano sulla scheda il nome di « Mario Leoni ». E allora perchè la *Stampa* scongiurava gli elettori di scrivere proprio questo nome?

L'informatore della « Bandiera Liberale » su Serafino Cerutti *ha preso una cantonata: il nostro Cerutti non è mai stato Direttore del « Grido del Popolo », ma fu* ed è tuttora *apprezzato redattore del nostro periodico, in cui ha scritto critiche di lavori d'arte, studi di leggi sociali, ed analisi psicologiche di condizioni sociali, che per quanto uscite dalla penna di un operaio, sono assai superiori alle elucubrazioni patriottiche della famiglia Molineri. Tanto per la verità.*

Fratelli, votate per il "Serpente verde"

Ecco, a titolo d'amenità, il biglietto autentico che la massoneria ha diramato « pro Daneo »:

.·. .·.

Si raccomanda vivamente agli elettori del I collegio di Torino il .·. Fratello .·. Gran Venerabile .·. Serpente Verde

Avv. EDOARDO DANEO

Roma, 30 ottobre 1904.

Il Conclave Centrale Massonico delle alti Valli del Po.

Risum teneatis...

Memento

Daneo ha votato:

Sì il 25 giugno 1895, a favore di Crispi *contro la campagna di Cavallotti.*

No il 20 dicembre 1898 all'invito di Delbuono perchè il Governo sopprima il *fondo dei rettili.*

Sì il 25 febbraio 1899 a favore dei *provvedimenti Pelloux.*

No il 22 marzo 1901 alla mozione Bertesi sull'*abolizione del dazio sul grano.*

No il 19 febbraio 1903 alla proposta Mirabelli per la *riduzione delle spese militari.*

No nel voto segreto sul progetto del riposo festivo.

Ferrero di Cambiano ha votato:

Sì a favore di *Crispi.*

No alla proposta Taroni di abolizione del dazio sul grano.

Sì a favore della militarizzazione dei ferrovieri.

Sì, sì, sì, sì a tutte le proposte reazionarie di Pelloux.

No alla proposta Agnini a favore dei maestri.

No, no alle proposte per l'abolizione del dazio sul grano e per le riduzioni delle spese militari.

Il poeta Paniè.

L'altro ieri una sciocchezza in materia economica; ieri poi per contentare i letterati ricordò i versi di Giovanni Berchet, citandoli a suo modo, cioè nel modo appreso dai preti che lo sostengono in questa lotta contro di noi. Berchet, che amò così la libertà, da aver caro per lei l'esilio, andando per terra straniera a mostrare le piaghe della fortuna, ebbe, in omaggio a questa gran dea, che voi profanate, versi sdegnosi e ribboccanti di ira magnanima e di collera santa, contro i *re vili e spergiuri*, a cui voi volete mantenere il culto.

AVVERTENZE
per i Membri dei seggi e per gli Elettori

1. Trovarsi alle ore 8 **precise** nella Sede delle singole Sezioni.

2 Affiatarsi coi compagni elettori cui deve essere stata distribuita precedentemente una scheda coi nomi di **tre candidati designati a far parte del seggio definitivo**. — Vigilare che non si lascino indurre a mutare questi nomi.

3 Verificare altresì, e prima, se i designati ai seggi si trovano presenti. Nel caso non si trovassero, o non vi fosse più certezza di loro intervento, concertare la sostituzione con altro compagno elettore **presente ed accettante**.

4. Alle ore 9 si costituisce il seggio **provvisorio** (Esso è composto del Presidente Magistrato che chiama quattro elettori **presenti** a farne parte: due più anziani e due più giovani). — Badare di non confondere questa costituzione del seggio provvisorio con quella del *definitivo*.

5. Costituitosi il seggio provvisorio ed essendo presenti *almeno* 20 elettori, si procede alla nomina del seggio **definitivo.**

6. Gli elettori amici debbono scrivere solo **tre** nomi. Debbono scrivere, cioè, i tre nomi **designati** dai Sotto-Comitati.

7. Si fa lo spoglio. — I cinque che hanno maggior numero di voti sono i membri dell'ufficio definitivo. — Se qualcuno di questi è **assente** o **rinuncia**, si prende quello che vien subito dopo.

8. Il seggio definitivo così insediatosi, nomina il Segretario che deve essere elettore e presente.

Badare che hanno la preferenza i Notai, poi i Cancellieri o Vice-Cancellieri di Tribunale o di Pretura; poi i Segretari o Vice-Segretari comunali; poi gli elettori.

9. Se alle ore 10 il seggio definitivo non si è potuto costituire, diventa tale il seggio provvisorio.

10. Nominato il Segretario, si redige il verbale secondo il modulo *ad hoc* che è procurato dal Municipio (Il modulo si riempie colla indicazione di ciò che si è fatto e coi nomi del Presidente e degli Scrutatori).

11. Finite queste operazioni e le altre di legge (articolo 63), comincia la **votazione**. Lo Scrutatore designato dalla sorte per firmare **la scheda** non deve allontanarsi dalla sala; allontanandosi sarebbe sostituito da altro pure estratto a sorte.

Il Presidente chiama o fa chiamare ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota (*Si raccomanda la massima pazienza. — L'elettore abbia la facile virtù d'un tale sacrifizio. Non si allontani dall'aula. Così avendo già votato, potrà riconoscere gli altri elettori*).

12. Riconoscimento. — Stare in guardia contro il sopruso già più volte verificatosi. Se il seggio è composto di Presidente e Scrutatori avversari, costoro mentre garantiscono senz'altro per qualunque elettore credano loro partigiano, riconoscendolo anche per qualche segno combinato prima, rifiutano invece di riconoscere ogni altro. Sorgendo questo caso, se il membro dell'ufficio *designato* e riuscito nel seggio non conosce, allora l'elettore non riconosciuto abbia la virtù di una nuova pazienza. Non si allontani e resti nell'aula. Finito l'appello potrà votare, perchè intanto sarà venuto a votare ed avrà votato qualche suo conoscente e **costui** certificherà poi la sua identità.

13. E' necessario quindi che i compagni pratici e che conoscono molte persone, si **fermino nell'aula** anche dopo aver votato.

14. Il Membro dell'ufficio o l'elettore che riconoscono un altro elettore debbono firmare in una colonna del registro *ad hoc* nella linea ove è il nome dell'elettore riconosciuto.

15. Fatto il riconoscimento l'elettore prende la scheda bianca consegnatagli dal Presidente, *spiegata*, si reca ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla *scheda* il *nome* e il *cognome* della persona a cui vuol dare il voto. Si può aggiungere anche il grado accademico, e la professione esercitata, *ma qualunque altra indicazione è vietata*.

Astenersi *rigorosamente* dall'aggiungere qualsiasi svolazzo e lineetta od altro segno, che potrebbero dar luogo a contestazioni.

Ricordiamo che il nome e cognome del candidato va **scritto sulla facciata sulla quale non c'è il bollo.**

Se l'elettore per fisico indisposizione notoria o regolarmente *dimostrata all'ufficio trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore di sua confidenza.*

16. Scritta la scheda l'elettore la consegna piegata al Presidente che la depone nell'apposita urna.

17. Uno Scrutatore scrive il proprio nome a riscontro di quello dell'elettore che votò, nel registro apposito.

18. Finito l'appello, e dopo che hanno votato tutti i presenti che sono giunti dopochè il loro nome fu già chiamato, i compagni elettori si fermino ancora, **almeno per turno.**

19. Così essi potranno **durante tutto il giorno** riconoscere gli altri elettori.

20. Alle ore 4 **ma non prima** che siano trascorse tre ore dalla fine del primo appello, e **non prima** che tutti gli elettori presenti abbiano potuto votare, la votazione è chiusa.

21. Il Presidente dichiara **chiusa la votazione.** — Accerta quanti votarono desumendolo dalle firme del registro.

Questo registro deve essere, **prima dello spoglio,** sottoscritto dai Membri del seggio e chiuso in piego suggellato per essere trasmesso al Pretore del Mandamento. Tre Membri almeno debbono vidimare ciascun foglio di questo registro.

22. Spoglio. — Uno scrutatore prende una scheda: la spiega: la dà al presidente. Questi la legge ad alta voce e la dà allo scrutatore che ebbe minor numero di voti. Gli altri scrutatori, fra cui deve essere quello che firmò le schede, nonchè il Segretario, notano i voti dati in fogli appositi. Uno di costoro dice ad alta voce il numero progressivo di voti ottenuti da ciascun candidato.

23. Contestazioni. — (*Su questo punto si richiama la speciale attenzione di tutti*).

E' indispensabile che più compagni non abbandonino il seggio **anche** durante lo spoglio. Se la scheda letta non è attribuita al candidato, esigasi che si motivi il perchè. Ed essendo questo **perchè** infondato, si esiga che la scheda sia posta in disparte, previa vidimazione.

24. *Segue* **contestazioni.** — Su queste contestazioni l'Ufficio di ciascuna Sezione pronunzia in via *provvisoria*. E se la pronunzia è contraria a giustizia, l'elettore presente protesti e faccia inserire nel verbale la sua protesta. A proposito del che si osservi che le più frequenti contestazioni degli avversari sono queste:

a) Prendono a pretesto che manchi o sia mal scritta una lettera qualsiasi al nome o cognome. In questo caso decide il buon senso, se riesce evidente **chi** l'elettore **volle** scrivere. (Non tutti gli elettori sono obbligati ad essere calligrafi, specialmente gli operai).

b) Mentre sono meticolosi nel trovare un errore qualsiasi od una qualsiasi oscurità nelle schede altrui, sono poi di manica larghissima per i loro nomi. Occorrerà quindi, in ogni caso, esigere che si adottino uguali criteri per **tutte** le schede anche avversarie. E allora l'elettore o il membro del seggio contestino alla loro volta le schede avversarie che hanno lo stesso difetto.

c) Trovano che, o a tergo o davanti, le schede hanno una qualsiasi macchia accidentale; o una linea; o uno svolazzo di penna. E pretendono allora che quello sia un segno di riconoscimento. Ciò è puerile! La legge dice che sono nulle le schede che portano segni «**che possano essere destinati a far riconoscere il votante**». Se adunque non vi sono molti segni **identici** che possano far ragionevolmente supporre una orditura di frode, le schede sono valide. In ogni caso, si contestino le schede avversarie aventi lo stesso difetto.

25. Tre membri, **almeno,** del seggio debbono trovarsi sempre presenti **a tutte** le operazioni elettorali.

26. Le schede spogliate debbono essere, finito lo spoglio, chiuse in un plico.

27. Nel verbale (in due originali) debbono essservi **tutti** i reclami avvenuti, **tutte** le proteste fattesi: nonchè **le decisioni motivate** e provvisorie del seggio.

28. Le schede bianche, le dichiarate nulle, **le contestate** per qualunque ragione, nonchè tutte le proteste che si fossero presentate per iscritto saranno vidimate da almeno tre membri del seggio **ed annesse al verbale.** (*Nei casi di qualche gravità sarà bene che l'elettore scriva la sua protesta, la firmi, la faccia firmare da altri elettori, e la presenti al seggio perchè appunto sia inserita e conservata tal quale*).

29. Dopo ciò, si osservano le prescrizioni di cui all'articolo 71 della Legge elettorale politica. (Proclamazione del risultato della Sezione — Deposito, ecc.).

AGLI ELETTORI

Non lasciatevi corrompere nè intimorire.

Ricordiamo agli elettori i seguenti articoli della legge elettorale politica. Ai compagni il cómpito di farli rispettare energicamente:

Art. 105.

Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile ad un anno e con multa da lire 51 a lire 1000.

L'elettore che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto danaro o altra utilità, è punito colla medesima pena.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene in tal caso ridotta alla metà.

Art. 106.

Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di determinata candidatura o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizi, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di determinate candidature o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, è punito con la pena della multa di L. 51 a L. 1000, o nei casi più gravi con la detenzione fino a mesi sei.

Alle pressioni nel nome collettivo di classe di persone, o di associazioni, è applicato il massimo della pena.

Art. 107.

I pubblici uffiziali, impiegati, agenti, o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni, direttamente, o col mezzo di istruzioni date alle persone da loro dipendenti in via gerarchica, *si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione*, sono *puniti* con **multa** da lire **500 a 2000**, o, secondo la gravità delle circostanze, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

La predetta multa o la detenzione si applicano ai **ministri** di un **culto**, che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore, od in pregiudizio di *determinate candidature* o ad *indurli all'astensione*, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minacce spirituali, o colle istruzioni sopra indicate.

Art. 110.

Chiunque trovandosi privato o sospeso dall'esercizio del diritto di elettore o assumendo il nome altrui si presenta a dare il *voto in una sezione elettorale* ovvero *chi dà il voto in più sezioni elettorali*, è *punito* con la detenzione estensibile ad un anno e con multa da L. 51 a L. 1000.

L'organizzazione sindacale e le elezioni.

Il Segretario Centrale per le Camere del lavoro e per le Federazioni di resistenza

constatando

che il governo e i partiti della borghesia — dai clericali ai falsi democratici — scendono alla presente lotta elettorale col programma di spogliare i lavoratori addetti ai servizi pubblici dal diritto di sciopero, negando altresì alle Camere del lavoro il diritto di servirsi dello sciopero generale politico

considerando

che la libertà di sciopero deve essere intangibile ed assoluta per qualsiasi categoria di salariati e stipendiati; lo sciopero generale — usato nei momenti supremi per protesta e per pressione politica — rientra perfettamente nel programma delle organizzazioni proletarie e quindi anche delle Camere del lavoro;

invita

tutti i lavoratori organizzati a partecipare alla presente lotta elettorale, combattendo ad oltranza i candidati di quei partiti che vogliono gli addetti ai servizi pubblici disarmati di fronte allo Stato ed all'industrialismo — e l'organizzazione economica isterilita dallo spirito corporativista.

Gino Murialdi - Felice Quaglino — Ettore Reina — Gino Tavecchia — Giuseppe Tommasini — Carlo Vezzani — I segretari: *A. Cabrini — P. Premoli.*

Agli schiavi del lavoro domenicale

Noi vogliamo che vi sia libertà, sia per chi vuol chiudere, come per chi vuol tenere aperto. **Questa la frase che il signor Daneo, candidato *liberale* al 1° Collegio, ebbe a pronunziare in un Comizio, dopochè fu messo colle spalle al muro e confessò di aver votato contro al progetto di legge sul riposo festivo.**

Questa frase come già venne detto su queste colonne, ci esprime schiettamente l'idea e l'operato di costui in merito alla legge sul Riposo festivo.

Daneo fa l'interesse della sua classe, e come e naturale si preoccupa più dei vantaggi dei bottegai, che della salute dei commessi e dei lavoratori. Ma forse anche egli avrà pensato, se tutti i lavoratori nella domenica fossero liberi, potrebbero in periodo elettorale esercitare il loro diritto civile e forse non a nostro favore.

Ebbene, o signori reazionari e forcaioli, gli schiavi del lavoro domenicale hanno finalmente compreso che essendo elettori, hanno diritto di votare e che nessun, cosidetto padrone, può loro impedirlo. Epperciò cotesti operai sapranno, domenica, 6 novembre, coscienti del loro dovere, sia pure a mezzo della semplice scheda, dare... una sonora risposta a chi negava loro la legge umana del riposo settimanale. E tale risposta sia nello scrivere... il nome dei candidati dei lavoratori, dei *candidati socialisti*.

Luigi Abbona, ***barbiere.***

Alla « Lega per il riposo festivo » che ha pubblicato un suo manifesto — in risposta a quello dei commessi, appoggiante le candidature socialiste — osserviamo quanto segue:

1° la legge sul riposo festivo, proposta e sostenuta dai socialisti, fu bocciata, nel complice segreto dell'urna, dalla inqualificabile viltà di quegli stessi deputati monarchici, che, nella votazione palese, l'avevano approvata;

2° l'on. Daneo, a sua stessa confessione — come dice più sopra l'Abbona — fu tra quelli che le votarono contro;

3° non basta che — che come dice il manifesto suddetto della « Lega per il riposo festivo » — i candidati monarchici abbiano fatto *esplicite e formali promesse* al riguardo, dichiarando che *sosterranno* con ogni forza la legge invocata, quando noi li abbiamo già visti alla prova e, d'altra parte, sono fatti e non chiacchiere, e non promesse (le solite chiacchiere e promesse elettorali) che occorrono. Già troppo tempo i commessi furono mistificati e traditi dai loro falsi patroni: se vogliono cessare di esserlo e una buona volta ottenere la legge sul riposo festivo, diano il voto ai candidati socialisti.

(N. d. R.).

Un atto di eroismo...

è quello di Ferrero di Cambiano. Stupite; ma è così: Nella sua lettera-programma invita i suoi elettori a considerare la sua condotta politica desunta *dai suoi voti*.

L'atto è coraggioso, degno dell'antica virtù spartana.

Cittadini del V Collegio, andate, leggete i suoi voti e poi... votate per Francesco Barberis.

Gli assenti

Quelle migliaia di operai che il capitalismo ha asservito al duro lavoro quotidiano, quelle lunghe schiere del proletariato torinese di fronte a cui i lavoratori organizzati e iscritti nelle liste elettorali sono appena una esigua minoranza, compaiono oggi per forza di antitesi come una visione lontana, agli occhi di chi legge il *manifesto* del proletariato organizzato torinese.

Essi sono gli *assenti*.

Essi dei cittadini hanno i doveri ma non il diritto.

Il borghese che legge con curiosità i cartelli multicolori ove i consorti della Umberto I hanno riversato la loro bile antisocialista, pensino un momento a questo fatto.

E' tutta la lotta sociale che qui si compendia.

Quando la protesta popolare eruppe nello sciopero generale non furono gli organizzati, ma *gli assenti* delle organizzazioni che riempirono le vie e le piazze e fecero per due giorni restare atterrita e trepida la borghesia italiana.

Oggi che il Governo di Giolitti chiede al paese il verdetto sono gli operai organizzati che a nome di tutto il proletariato dànno la loro risposta.

Dalle falangi sterminate dei lavoratori che sono la maggioranza reale del paese si staccano poco a poco quelle schiere di avanguardia cui l'educazione della solidarietà e la coscienza di classe ha rifatto lo spirito ed ha instillato il senso nuovo dei propri destini.

Ma intorno ad esse fremono impazienti le masse non ancora organizzate e prive di diritti.

Ad un cenno esse possono sorgere, ad un cenno esse tornano al lavoro.

E questa massa che può tutto distruggere perchè può tutto costruire, questa massa è docile, è buona, è rassegnata, perchè ha fiducia nel movimento socialista.

Se le classi dirigenti volessero veramente la *difesa delle istituzioni* esse dovrebbero chiamare alla vita civile questi *assenti*.

Esse dovrebbero far sì che le schiere d'avanguardia disciplinate e coscienti diventassero sempre più numerose per la stessa disciplina civile del movimento operaio.

Esse dovrebbero dare le riforme che elevano e i diritti che consentono di chiederne altre.

Ma le classi dirigenti italiane pensano ancora che gli *assenti* non contano e che contro il loro interesse può bastare la disciplina... della violenza e del sangue...

BUGIE ELETTORALI

E' il titolo sotto cui la *Stampa* pubblica — dopo una pretesa smentita ad una nostra informazione — una filastrocca di adesioni alle candidature del suo cuore, fra cui una della società droghieri, che chiama i candidati monarchici *veri rappresentanti degni di Torino, per dottrina, serietà, indipendenza e rettitudine.*

Fortuna che tutto ciò viene sotto a quel titolo!

I bei metodi dell'Unione Monarchica.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione Grido del Popolo,

Io sottoscritto iscritto negli elettori del II collegio al n. 2911 protesta contro i poco leali metodi dell'U. L. M. Umberto I, perchè sono stato iscritto senza essere prima interpellato nell'elenco dei nomi costituenti il sedicente comitato del II collegio per appoggiare la candidatura del sig. Ferdinando Bocca, mentre le mie convinzioni sono perfettamente opposte a quelle del sullodato signore.

Dev. Pietro Calcagno
Chimico Farmacista.

Ab uno disce omne. Se per le litanie di nomi che seguono i manifesti monarchici si è seguito dalla Umberto I i bei sistemi di cui sopra, i lettori possono ben capire a qual punto siano ridotti i nostri avversari.

Le contraddizioni dei giornali cittadini.

La *Gazzetta del Popolo* che altre volte aveva alzata la voce contro il cumulo delle cariche, ora *pro bono pacis* e per non mandare in collera i suoi amici della Umberto I, si guarda bene dal fare l'elenco dei titoli e delle cariche dei suoi candidati e particolarmente di Albertini, consigliere, assessore, amministratore di opere pie... e aspirante al seggio.

Se la cosa potrebbe spiegarsi per noi, che siamo il partito della *minoranza*, non si spiega per il *grande* partito costituzionale che dichiara di avere tanti uomini saggi e competenti in ogni ramo dello scibile.

Il *Momento* poi ci permetterà una domanda: perchè ha posto come orientamento alla sua campagna elettorale il *divorzio* e si è dimenticato completamente in questi giorni di lotta di consigliare i *conservatori elezionisti* a chiedere ai candidati la loro opinione riguardo al riposo festivo?...

Tentativi di coercizione contro i gasisti.

Ci informano che anche nella fabbrica del gas della Società Consumatori si sta preparando il pretesto per impedire a parte dei gasisti di uscire domenica ad esercitare il loro diritto di elettori.

Anche per i gasisti, come per i tramvieri, domanderemo al signor Sindaco se non crede suo dovere impedire queste violenze contro la libertà degli agenti.

Nel V Collegio.

Ieri il compagno Barberis recatosi nella Vandea del V Collegio, nel comune di Santena, a tenere una conferenza, venne accolto con grande entusiasmo dalla popolazione che comincia appena ora a liberarsi dalla influenza del prete. Mentre il compagno nostro carissimo parlava dalla casa dei... difensori di Dio e del ventre turbarono con male parole la conferenza e rivolsero atroci ingiurie al nostro candidato che coraggiosamente rispose ricordando come Cristo per portare la sua parola tra il popolo soffrì il martirio. Il popolo comprese e cominciò a gridare *Viva il socialismo!* ed impose silenzio a quei malandrini capitanati dal parroco e d maestro, più prete di lui, dopo di che accompagnò l'oratore attraverso il paese acclamandolo.

Coraggio, anche nel feudo di Sambuy il socialismo fa strada.

Nel collegio di Avigliana.
Sopruso.

AVIGLIANA. — Oggi, 6 novembre, gli operai della Ferriera Vandel e C. lavorano per far festa a metà settimana per... l'inaugurazione di una chiesa.

Così colla vernice della religione si sopprime il diritto nostro.

Operai, compagni, non lavoriamo!

Gli amici del popolo!

I candidati costituzionali che si affermano veri amici del popolo e gli unici disinteressati suoi difensori, hanno dimostrata tale loro subitanea simpatia coll'abolire per la prima volta in queste elezioni tutti i loro titoli e lasciando a casa le commende e le croci onde mostrarsi allo stesso livello degli operai di cui desiderano ardentemente i voti.

Ma si prendono ben guardia, essi, gli amici del popolo, di venire in mezzo ad esso almeno in questo periodo elettorale, discutere con lui nei comizi dei suoi interessi e dimostrare coi fatti le loro vivissime simpatie ai lavoratori: e per contro vigliaccamente lo insultano nelle riunioni private, quando son ben certi che il popolo che essi vorrebbero rappresentare non può sentirli o ne è impedito.

Ed in pubblico vengono a dire: vedete il nostro candidato Albertini, dal nulla, da semplice commesso, a forza di lavoro è giunto alle più alte cariche della città e diede al popolo le migliori produzioni dialettali! Ma tacciono affatto — perchè sono impossibilitati a dirlo — cosa fece il comm. Albertini dopo aver studiato in modo così verista le condizioni del

popolo, dopo aver sezionato col bisturi del drammaturgo, con efficacia soliana, nei *Mal nutri* la cancrenosa società borghese, per riparare in qualche modo ai mali esposti! E sì che pazientemente, con rara abilità era giunto precisamente a quelle cariche cittadine dove si poteva attuare un qualche provvedimento in favore dei *mal nutri*. Ma egli, per dare un esempio, si oppose risolutamente alla refezione scolastica e rispose esservi già troppe scuole, quando una società di insegnanti chiese locali per delle scuole festive. Ma è inutile dilungarsi, se gli elettori, se i proletari vogliono rappresentanti che difendano i loro interessi, sinceramente, votino per

Serafino Ceruttì.

Reda.

IL MANIFESTO DELLA PAURA

E' quello degli esercenti: e, come tale, è il più sgrammaticato e il più pazzesco. Anche il più patriottico.

E' il manifesto di gente che guarda i grandi movimenti e commovimenti sociali con l'occhio, non del sociologo e dell'uomo di parte, ma del tacchino o del toro, che un po' di rosso eccita, incendia, imbestialisce tre volte.

Vuole esser serio e fa ridere.

I suoi estensori non vedono, negli scioperi e nelle agitazioni del proletariato, che sedizione e rivolta — e, nei socialisti, che demagoghi e fabbricatori di scioperi.

Come la vecchia di via Quattro Marzo fa scuola!

E mentre affermano di voler mantenuta *quella larghissima libertà che è vanto ed onore del nostro paese* (oh, la frase! la frase!) si affannano a chiedere *libertà temperata dall'ordine* e ad invocar dallo Stato *una più energica ed efficace tutela dell'ordine pubblico.*

Oh, il grazioso eufemismo per invocare Centanni e Pelloux!

Ma questa invocazione non basta; e i santi della reazione potrebbero essere affetti di sordità.

E allora si escogita più.... ingenuo ripiego e si parla di *scioperi rovinosi per tutti e specialmente per gli stessi operai.*

Le tenerezze paterne e.... improvvise di questa gente per la classe operaia, ci toccano il cuore: e non sappiamo se più ammirarvi l'ingenuità nel *toupé* o il *toupé* nella ingenuità.

Se non sono degli ingrati, gli operai se ne debbono ricordare!

In complesso crediamo che il manifesto terribile e... terroristico degli esercenti abbia fatto molto sorridere.

Gringoire.

Gli elettori politici di Torino che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro il 31 corrente, potranno ritirarlo personalmente, a partire da martedì 1° novembre, nel salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo Civico, dalle ore 9 alle ore 15.

Agli amici,

Invitiamo tutti i compagni a voler nelle loro Sezioni esercitare la più rigorosa e scrupolosa sorveglianza. La libidine di vincerci è così forte nei nostri avversari che essi non titubaranno innanzi ad alcun mezzo per contrastarci il diritto di voto.

Guardino i compagni che... non abbiano a votare anche gli *assenti* sotto il benigno riconoscimento di qualche compare di questura.

Sopratutto procurino per quest'opera di controllo di stabilire dei turni onde trovarsi sempre in numero discreto alle loro Sezioni; vi conducano i compagni che inconsci della gravità del momento, indulgerebbero forse a qualche gita fuori dalle mura cittadine proprio nell'ora che disperatamente, contro i mercenari della libertà, il popolo sostiene la pura e santa battaglia per la difesa delle sue conquiste.

I monarchici hanno rimpicciolita la lotta, l'hanno voluta stringere intorno ad un simbolo che non ha più eco nei cuori; peggio per loro se la nostra vittoria avrà il significato che essi le suppongono; essi credono che la contesa elettorale sia una misera gara; peggio per loro, se per toglierci il mezzo di combatterli si sono nascosti paurosamente dietro un nome vano che non possiamo discutere in omaggio a quella libertà che pretendono averci largita!... Peggio per loro!

La nostra battaglia sarà più generosa e più santa; essa non è un episodio elettorale, ma è l'affermazione dell'idealità del popolo che, sdegnoso delle loro menzogne e delle loro paure bottegaie, porta innanzi la sempre sua giovane speranza educata nelle sue sventure e nel suo dolore.

Astrea.

ULTIMI PUDORI

Gli ultimi pudori della borghesia liberale-massonica, prostituitasi al clericalismo per... la difesa delle istituzioni, balenano appena negli articoli della *Gazzetta del Popolo*, la vecchia Gazzetta che con Bottero non transigette mai, lottando senza quartiere contro il partito clericale.

Essa fa ora come certe donne cosidette oneste, che mentre fanno portare i corni al marito, pubblicamente si atteggiano a santocchie e dimostrano magari un odio feroce verso... il complice.

Abbasso il Vaticano! tuonava ai suoi tempi il Bottero quando alla borghesia italiana era necessario debellare le caste feudali e clericali dominanti nei vari staterelli d'Italia, e togliere la grossa torta delle Congregazioni religiose e dei beni ecclesiastici per le spese di guerra, e per ingrassare anche allora i fornitori ed i succhioni.

Allora era sincero il grido, perchè rispondeva all'interesse della nuova classe, marciante alla conquista del dominio nazionale.

E risonavano le strade delle canzoni anticlericali e si fischiavano magari le processioni, senza il pericolo, come ora accade... di filare 10 mesi di reclusione.

E quando la monarchia, tentennante di fronte al Vaticano, pareva disposta a transigere, era la borghesia liberale e la *Gazzetta del Popolo* che imponeva al monarca il ritorno sulla direttiva voluta.

Pare già fin d'allora le transazioni si covavano nell'ombra.

Lo spettro del socialismo che la Comune di Parigi aveva fatto balenare agli occhi atterriti di tutte le borghesie d'Europa, non era ancora comparso alla borghesia italiana, ma già da molti si presentiva che le vie della libertà avrebbero fatto sorgere il movimento operaio, e che, come in tutti gli altri Stati, la lotta nazionale cessando colla conquistata indipendenza, avrebbe ceduto il posto alla lotta di classe. Allora i primi approcci fra i due poteri borghesi furono fatti e la borghesia liberale passò di concessione in concessione fino alla santa alleanza presente, di cui abbiamo ora lo spettacolo sotto gli occhi.

Perchè quindi tentennare, ingannare, dubitare?

Perchè le formule pudiche nè reazione, nè demagogia, — nè pericolo nero, nè pericolo rosso, mentre tutto è prostituito sull'altare degli interessi di classe?

Savvia, vecchia Gazzetta, ritira i tuoi specchietti, nessuno crede più alle tue... grazie e alla tua... onestà liberale.

Il postribolo vaticanesco è appena coperto dal paravento della santa alleanza.

Noi ci turiamo le nari e andiamo innanzi.

Cittadini,

Ricordate che il governo ed i suoi amici fanno di tutto per sopprimere gli elettori delle classi popolari, per conservare il potere alle classi ricche.

Votate contro il candidato del *governo anti-democratico.*

Votate pei candidati socialisti che vogliono il *suffragio universale*, cioè il voto a tutti.

Piccoli commercianti,

Ricordatevi che chi vi fa vivere è la classe operaia; che l'aumento dei salari è aumento di consumi e di commercio.

Votate contro il candidato dei signori e del governo.

Votate pei candidati socialisti che vogliono elevate le condizioni economiche dei consumatori.

Lavoratori,

Ricordatevi che il governo di Giolitti ha messo la forza al servizio dei padroni e contro i vostri compagni che difendevano pacificamente i loro interessi con lo sciopero.

Votate pei candidati socialisti che non vogliono i soldati nè crumiri, nè uccisori dei loro fratelli.

Mangiatori di pane,

Ricordatevi che per abolire la iniqua gabella del sale, i dazi sul grano, sullo zucchero, sul petrolio, ecc., bisogna ridurre le spese militari, gl'interessi del debito pubblico e la lista civile, che il governo non vuole assolutamente toccare.

Votate pei candidati socialisti che vogliono aboliti i dazi e le spese improduttive.

Padri di famiglia,

Ricordate che il governo ha chiamato sotto le armi 60,000 giovani, con grave danno di tante famiglie povere, per togliere dei voti ai socialisti e favorire i proprii candidati.

Votate pei candidati socialisti che vogliono la riduzione del servizio militare.

Elettori del Collegio di Susa

Non è vero che il candidato G. Richard sia socialista. Egli, col nostro partito non è neanche parente, anzi è nemico acerrimo, ma assume questa maschera per carpirvi il voto.

Lasciatelo a terra, scrivendo sulla vostra scheda il nome del candidato socialista:

STEFANO VIGLONGO

Tutti a votare!...

E' un caldo appello quello che noi rivolgiamo a tutti i cittadini che risiedono in Torino e che sono elettori in altri collegi.

Mai come ora il lavoro degli avversari fu intenso; essi sono potenti, hanno il denaro, possono spingere i loro amici più lontani, al luogo del voto.

Per questo ogni indugio da parte nostra sarebbe viltà, essi hanno in molti luoghi sacrificate le loro ambizioni, si accordarono per segreti patti, su un nome solo; dunque opponiamo solidamente alle loro coalizioni, l'onestà semplice e schietta dei rappresentanti della idea socialista; andate ai vostri collegi; il sacrificio è degno della causa che le plebi italiane sostengono ora, contro chi li vuole respingere indietro.

Andate nei vostri collegi e portate ai compagni di colà, il nostro saluto solidale e fraterno e il sorriso della comune, generosa speranza.

La presenza nel seggio di compagni, in qualità di scrutatori, è sufficiente ad impedire i giuochi di bussolotti, il furto dei voti e ad ottenere che le schede mal scritte (sempre abbondanti fra quelle dei proletari), vengano interpretate con dei criteri larghi.

Alla tomba di Garello.

Riceviamo:

Ieri un gruppo di circa 60 richiamati della brigata Ferrovieri si recarono al cimitero di Torino per ricordare il compianto Garello ucciso nello sciopero di Torino. (*Seguono le firme*).

ANTONIO GAVIGLIO *gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro,

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Venerdì, 11 Novembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 56

Agli Elettori dubbiosi

(Riproduzione vietata, anche parziale)

In tutte le elezioni politiche votarono per i candidati del socialismo, pure non professando la loro fede, elettori di classi sociali *diverse*, il cui voto significava consenso a una parte del programma socialista immediato, e simpatia per il partito giovane, il quale portava nella lotta politica un'attività e un entusiasmo, ch'essi credevano in ogni modo fecondi di bene. Del socialismo non consentivano quegli elettori all'ultimo fine, ma ne approvavano la tendenza; giudicavano che, pure non essendo attuabile la trasformazione sociale preconizzata da quella dottrina, a un miglioramento grande non si potesse pervenire che per quella via; e pensavano: — Quando i socialisti forvieranno, o precipiteranno il cammino, ci arresteremo: ma fin che possiamo andare innanzi con loro, li accompagniamo per far numero e forza, che apra una larga via verso un avvenire migliore del presente.

Ora è credibile che molti di quegli elettori, intimoriti dagli avvenimenti ultimi, credano giunto il momento, non solo d'arrestarsi, ma di retrocedere.

Ebbene: noi ci rendiamo ragione dell'inquietudine, comprendiamo anche la perplessità; ma stimiamo un errore, oggettivamente ragionando, l'abbandono della causa. Non soltanto nei socialisti colti e chiaroveggenti, ma nella grande maggioranza del Partito è la coscienza dell'inanità d'un movimento che miri a sostituire con la violenza al presente ordine di cose quello che è l'ideale del socialismo. Tutti comprendono che se un tal rivolgimento avvenisse, nel presente stato di impreparazione intellettuale, morale, organica delle moltitudini, non uscite ancora dal periodo iniziale d'un'evoluzione per sua natura lenta e difficile, sarebbe il principio d'una convulsione sociale caotica, dalla quale non potrebbe uscire che una reazione fatale. E pure universalmente è compreso che da un ricorrere periodico del proletariato all'arma formidabile che arresta d'un colpo il moto di tutti gli organi della vita sociale, sarebbe interrotto, scompigliato, reso impossibile tutto quel lento e assiduo lavoro d'educazione politica, d'organizzazione economica, di persuasione delle menti, di coordinazione delle idee e delle forze, senza il quale si può formare un esercito tumultuario atto a distruggere, ma non un popolo evoluto capace di riedificare.

Che nei giorni d'agitazione non sia intesa che la voce di coloro che hanno fede nei miracoli rivoluzionari, si comprende; ma che il proletariato sia disposto a seguirli quando essi lo vogliano spingere a un'azione, la quale, vittoriosa, lo porrebbe in balìa di sè stesso, impreparato affatto alla gestione diretta, a cui aspira, della società economica e politica, e, vinta, avrebbe per effetto la rovina d'ogni libertà e la retrocessione del socialismo al punto donde s'è mosso, è irragionevole il credere. Fermamente noi crediamo che lo sciopero generale non diventerà mai mezzo normale di lotta proletaria; che, se s'avesse a ripetere, in momenti supremi, come mezzo di protesta politica, necessariamente si mitigherebbe, per forza delle cose, come avvenne della manifestazione del 1° maggio, che parve essa pure da prima un esperimento e un principio di rivoluzione. È profonda nostra fede è che il socialismo si manterrà evolutivo, inteso con ogni sua forza ad acquistare nel paese la maggioranza numerica che ancora gli manca, fedele al suo programma di conquista graduale delle amministrazioni, di riforme dell'ordinamento del lavoro e dei tributi, e di tutti i rami della legislazione amministrativa e politica; saldo nel concetto che la trasformazione dell'organismo sociale s'opererà a poco a poco, irresistibilmente, via via che il centro di gravità dello Stato si sposterà dalla classe circoscritta, dove ora risiede, verso la grande classe unica dei lavoratori, fatta matura all'eredità del potere dall'organizzazione, dalla disciplina, dalla cultura; ma che prima di quello spostamento e di questa maturità non può un'azione violenta che seminar rovine.

Anche nelle menti dei socialisti più incolti, sia pur confuso, e anche negato a parole e coi fatti, noi crediamo fermo questo concetto come un'assioma, profondo questo sentimento come un istinto.

Considerino ancora i titubanti: che ritogliendo al partito socialista le simpatie e gli incoraggiamenti di cui finora lo sussidiarono, e isolandolo così nell'ostilità universale della borghesia, non scongiurerebbero i mali che temono, ma produrrebbero un effetto opposto. La coscienza del nuovo isolamento, confermando le moltitudini nell'idea che nulla esse possono ottenere se non con l'azione propria, non farebbe che inasprire la lotta di classe, non più lenita da alcun sentimento di benevolenza e di gratitudine. Quanto più scemasse nel Parlamento la forza di quella rappresentanza, a cui la coltura, l'esperienza della politica, la conoscenza delle contingenze presenti e della complessità della quistione sociale e il sentimento della responsabilità personale di fronte al paese, persuadono ponderatezza e cautela, tanto più prevarrebbero fuori del Parlamento le tendenze impulsive, non rattenute dalla considerazione dell'immaturità dei tempi e dalla visione netta degli imminenti pericoli. Quanto più prevalesse, col numero, la potenza di coloro, ai quali unica ispirazione politica è il terrore del socialismo, tanto più riuscirebbe tarda, timida, inefficace l'opera delle riforme, di cui ogni spirito illuminato e tranquillo riconosce la necessità, e che sono il solo argine saldo che si possa opporre alla marea popolare. E questa è la principale ragione che i perplessi hanno da considerare. Poichè degli ultimi avvenimenti, che turbarono l'animo loro, non furono che causa fortuita le repressioni sanguinose, che tutti lamentarono. La causa prima e più vasta fu l'aspettazione popolare destata da lunghe promesse e delusa da una politica tergiversatrice e infeconda; fu questa politica che concede, benchè in misura mutevole, libertà d'agitarsi, di lagnarsi, di minacciare e di chiedere; ma che, quasi ritenendo che la libertà sia fine a sè medesima e soddisfazione a ogni bisogno, nulla fa nè tenta d'ardito e di grande per appagare le speranze che destò e far ragione ai diritti che riconobbe. Questa verità è nella coscienza di tutti. Si grida ora al pericolo con una concordia che non si vide mai nel passato. Ma se nelle classi dirigenti una eguel concordia nascesse finalmente fra cittadini di ogni parte e d'ogni fede per una vasta e poderosa iniziativa di riforme a pro delle classi lavoratrici, e fosse un ardore universale, un generoso entusiasmo civile risoluto a grandi rinunzie e a sacrifici eroici, come fu quello che fece l'unità della patria, ah noi siamo ben certi che la sola manifestazione solenne d'un tal proposito, anche prima che si risentissero gli effetti dell'opera, basterebbe a placar gli animi, a prevenir le violenze, a ricondurre il movimento sociale sulla via pacifica, dov'è vano sperar di contenerlo con la forza. E che il miracolo avvenga non è da disperare. Ma come conservar la speranza se dalle nuove elezioni uscisse fiaccato quell'unico grande fascio di forze vive che rimangono a sferzare l'inerzia, a scuotere l'egoismo, a precludere il ritorno del passato, ad agitar la bandiera dell'avvenire?

Su questo riflettano i titubanti. Le ragioni, per le quali essi credettero nel passato di dover fiancheggiare il partito socialista, suscitatore d'energie e promotore potente di rinnovamenti civili, restano immutate. Le grandi verità non cadono per moti scomposti con cui si voglia affrettarne il cammino. I diritti sacrosanti rimangono, e le grandi miserie da sollevare, e le ingiustizie enormi da correggere; resta l'organismo sociale infermo e corrotto da risanare; resta la santa grandezza d'un ideale, che se anche fosse una mèta di là dal possibile, segna pur sempre un orizzonte a cui tende ogni spirito generoso, e verso cui muove il mondo. Nessuno — è nostra fermissima fede — di quelli che diedero già il proprio voto alla causa socialista, pur non combattendo sotto la sua bandiera, nessuno s'avrà da rammaricare in futuro d'avere in questi giorni, vincendo le tentazioni pusillanimi, riconfermato la propria fede nella libertà e nel buon senso del popolo, e il consenso del suo cuore alla più luminosa e più santa delle speranze umane.

E. De Amicis.

BALLOTTAGGIO IV COLLEGIO DI TORINO

Elettori!

Domenica, 13 corrente, tutti alle urne!
Votate compatti sul nome di

Quirino Nofri

QUIRINO NOFRI

Quirino Nofri, che è nativo di Pietrasanta (Toscana), è tempra forte di lavoratore attivo ed energico che deve tutto a sè stesso, al proprio ingegno, alla propria volontà.

Costretto (dalle dolorose condizioni di famiglia) ad abbandonare a 17 anni gli studi liceali per provvedere per la via degli impieghi al proprio avvenire, fu assunto in servizio dalle ferrovie dell'Alta Italia (divenute poi Mediterranee) in seguito ad un concorso nel quale riuscì il quarto fra tremila concorrenti.

Nell'amministrazione ferroviaria **Quirino Nofri**, se avesse avuto la schiena pieghevole e la mente ed il cuore chiusi ad ogni senso di altruismo, avrebbe potuto percorrere rapidamente una brillante carriera che gli avrebbe dato agi ed onori in gran copia.

Ma ferveva in lui l'animo dell'agitatore e dell'apostolo, e poichè le giovanili idealità mazziniane davano posto nella sua mente alle positive concezioni del socialismo democratico, così egli intese come nel largo movimento proletario che si andava iniziando in Italia la numerosa classe dei ferrovieri avrebbe dovuto essere all'avanguardia. E risolutamente si pose alla loro testa organizzandoli e dando loro coscienza vera e profonda dei propri interessi e di quelli generali della nazione.

Creò dapprima una Società chiamata il *Risparmio*, avente lo scopo di acquistare azioni ferroviarie per poter mandare i ferrovieri alle adunanze degli azionisti. Ed egli per primo nelle assemblee dei banchieri sfruttatori portò la voce del personale sfruttato e angariato. A Torino, dove fu traslocato da Milano, egli ebbe gran parte nella costituzione della lega dei ferrovieri disciolta poi violentemente nel '98, ma dalla quale derivarono poi le attuali formidabili organizzazioni del proletariato dei trasporti.

Nè a questo solo si limitò la maravigliosa attività di **Nofri**, chè egli a Torino contribuì grandemente allo sviluppo del nostro partito.

Da Torino fu però ben presto sbalzato a Pisa. Nella Cooperativa ferroviaria torinese, Egli, elettovi presidente contro lo Stanzani Ispettore Generale ferroviario, non solo aveva portato tesori di energie rinnovatrici, ma aveva svelato tutta la mala opera dei precedenti amministratori, tutti *gros bonnets* delle ferrovie; e l'amministrazione ferroviaria non poteva non vendicarsi.

Le organizzazioni ferroviarie avevano però bisogno di un propagandista attivo ed assiduo che desse ad esse tutta l'opera sua, ed egli senza esitare un momento abbandonò spontaneamente l'impiego nel quale stava per raggiungere le 3000 lire di stipendio ed il diritto ad una ottima pensione, per darsi anima e corpo alla causa dei ferrovieri e del proletariato tutto.

Torino lo elesse a suo deputato nel IV collegio. Ed egli che è stato sempre fra i più attivi del gruppo socialista parlamentare, vi ha portato l'ausilio immenso del suo ingegno e del suo senso pratico.

Egli ha partecipato allo studio di tutti i più importanti problemi della vita nazionale, ed in nome degli interessi della classe lavoratrice spesso ha fatto sentire la sua voce a Montecitorio.

Acuto e profondo studioso della questione ferroviaria, che in questo momento è la più interessante e la più urgente della vita nazionale, il suo progetto di nazionalizzazione delle ferrovie, che il Partito Socialista si è fatto suo e col quale si mira a strappare queste di mano agli ingordi capitalisti per restituirle alla nazione organizzate in servizio autonomo, ha avuto l'adesione e l'ammirazione di avversari politici che lo accettano, convinti che l'attuazione di esso debba essere d'incommensurabile utilità all'economia nazionale.

Quirino Nofri provò ancora le carezze di Pelloux perchè durante la reazione del caporale piemontese, arrestato una sera sotto lo stupido pretesto di ingiurie alle guardie, malgrado le prerogative di rappresentante della nazione, fu perquisito, carcerato e condannato.

La mira di Pelloux era quella di sequestrare a **Nofri** alcuni documenti segreti comprovanti la santa alleanza delle amministrazioni ferroviarie col governo per schiacciare i sovversivi, e vi riuscì servendosi di così turpe mezzo.

Politicamente nel paese il nostro deputato agitò l'opinione pubblica contro le numerose violazioni della libertà perpetrate dai regi governi quando si compirono infamie contro Michele Gotz e quando i fucili della truppa fecero strage fra i contadini e i lavoratori di Torre Annunziata ed altrove.

Numerosi sono pure i Comizi e i discorsi da lui tenuti sulla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro e su quella pel lavoro delle donne e dei fanciulli e sull'altra pel riposo festivo.

Sette altri Comizi tenne contro le spese improduttive, molto aiutando questa campagna che ha scosso il paese.

Pur così preso da continuo e febbrile lavoro di propaganda prestato nel paese e occupatissimo nella Direzione dell'« Alleanza Cooperativa Torinese », seppe trovare modo e tempo per rendere attiva e proficua anche l'opera sua in Parlamento, dove svolse parecchie interrogazioni sui disordini di molti Comuni (ad esempio di quello di Savigliano, dove, in seguito alle rivelazioni Nofri, fu sciolta l'Amministrazione moderata, creata dal deputato locale), su ingiustizie commesse dalla superiorità di Pubblica Sicurezza a carico di subordinati ed arbitrii commessi dalle stesse e dai Prefetti in oltraggio alla libertà di riunione e di parola.

Note sono nel paese le sue campagne contro il Questore e contro il Prefetto di Torino, violatori ostinati delle elementari libertà statutarie.

Altre importanti interrogazioni egli svolse sul riordinamento degli Istituti di Previdenza

e Casse Pensioni e Soccorso ferroviarie, e sull'accertamento del loro *deficit* e relative responsabilità, sull'amministrazione degli ospedali dell'Ordine Mauriziano, sugli impiegati degli economati, per non dire che delle principali.

I suoi discorsi tenuti alla Camera con rara competenza, riconosciutagli anche dagli avversari, ebbero grande eco nel paese e svolsero e illustrarono i più importanti e discussi problemi.

Ne elenchiamo alcuni:

sul bilancio dei lavori pubblici nel 1901 e 1902;

sulla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro;

sulla legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli;

sulla legge pel riposo festivo;

sulla mozione ferroviaria (campagna condotta in uno a Pantano e Guerci, manifestazione coraggiosa e collettiva dell'Estrema Sinistra parlamentare);

sulle deficenze ferroviarie relative alle Casse patrimoniali ed all'assetto delle linee.

Ultimamente l'onorevole Nofri attirò su di sè l'attenzione del Partito e del Paese come membro e segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina, e per il progetto di legge sull'esercizio di Stato autonomo delle ferrovie.

L'opera di **Quirino Nofri** come consigliere comunale di Torino non ha bisogno di illustrazione. Tutti, compresi gli avversari, debbono riconoscere che fu opera attivissima ed intelligentissima.

Tutti ricordano, per tacere di tante altre, il modo efficacissimo con cui egli trattò in consiglio la questione dell'acqua potabile, quella tranviaria e ferroviaria, quella del gaz e le altre dei pubblici servizi.

Se noi volessimo ora ricordare ed elencare tutta la sua opera in Consiglio, potremmo dimostrare cogli stessi giudizi degli avversari che **Nofri** ha benemeritato della cittadinanza Torinese.

E la cittadinanza non commetterà certo per far piacere alla Umberto I, l'enorme corbelleria di sostituire al **Nofri**, il cui valore e la cui capacità è indiscutibile, il carneade Paniè, che ha per suo maggior merito di guadagnare sei mila lire annue dai contribuenti torinesi.

I risultati delle elezioni a Torino

I Collegio — Iscritti 5467 - Votanti 3402; Daneo (costituzionale) 2227; Cagno (socialista) 1107.

Eletto *Daneo*.

II Collegio — Iscritti 4878 - Votanti 3412; Morgari (socialista) 2070; Bocca (costituzionale) 1267.

Eletto *Morgari*.

III Collegio — Iscritti 7611 - Votanti 5381; Albertini (costituzionale) 2915; Cerutti (socialista) 2229; Bovi (radicale) 103.

Eletto *Albertini*.

IV Collegio — Iscritti 8240 - Votanti 5890; Nofri (socialista) 2901; Paniè (costituzionale) 2836.

Ballottaggio fra *Nofri* e *Paniè*.

V Collegio — Iscritti 6132 - Votanti 4038; Ferrero di Cambiano (costituzionale) 2397; Barberis (socialista) 1031; Goria Gatti (radicale) 586

Eletto *Ferrero di Cambiano*.

Riassumendo, il partito monarchico grida alla sua clamorosa vittoria e si illude di non accorgersi che il movimento socialista procede sempre anche nella nostra città.

Onore a Torino socialista! Sì, il partito costituzionale, con tutte le sue forze alleate non è riuscito a smoverci dalle nostre posizioni; noi sorretti unicamente dalla più pura ed ardente fede, senza il mendicato aiuto di tutte le variopinte tonache che si sono accordate cogli emblemi massonici nella santa crociata antisocialista; quasi senza denari, perchè la nostra è la vita dei lavoratori, piena di stenti e di dolori; senza l'aiuto dei soldati, nè della polizia; privati della libertà di tenere comizi sulle pubbliche piazze malgrado che tale libertà ci sia consentita per legge; oppressi e vilipesi nel modo più indegno; derisi ed insultati mascalzonescamente da chi dovrebbe conoscere, se non altro almeno, l'educazione; circuiti da intimidazioni e minaccie d'ogni natura, accarezzati da inutili blandizie momentanee, noi, dico, siamo giunti a mettere insieme circa 9500 voti di puri socialisti di fronte a 11500 circa racimolati *faticosamente* dagli avversari con le arti più subdole, coi manifestini e manifestoni più bugiardi e diffamatori e colla più grande sfrontatezza, che è dote precipua di chi vuole *vincere a tutti i costi*.

E' questa la splendida vittoria del partito monarchico torinese?

Compagni, lasciamoli esultare, e prepariamoci domenica a dar loro una buona lezione.

Poi tireremo le somme e faremo i dovuti commenti.

VOTI SOCIALISTI

nelle ultime quattro elezioni della provincia di Torino

COLLEGI	1895	1897	1900	1904	Dal 1900 Aumento	Dal 1900 Diminuz.
Torino I .	375	487	1052	1107	55	—
Torino II .	475	1073	1567	2070	503	—
Torino III.	445	1253	(1) 2084	2229	145	—
Torino IV .	1098	1894	2478	2901	423	—
Torino V .	—	400	882	1031	149	—
Aosta . . .	—	200	200	184	—	16
Avigliana .	—	239	542	934	392	—
Bricherasio	—	—	—	—	—	—
Caluso . . .	—	340	340	181	—	169
Carmagnola	—	—	250	458	208	—
Chivasso . .	—	—	160	727	567	—
Ciriè	—	428	512	495	—	17
Cuorgnè . .	—	687	(2) 844	637	—	207
Ivrea	—	650	506	1449	943	—
Lanzo . . .	—	—	52	48	—	4
Pinerolo . .	—	112	156	341	185	—
Susa	—	—	19	400	381	—
Verrès . . .	—	—	—	—	—	—
Vigone . . .	—	—	—	40	—	—
Totali	2393	7763	11624	15232	4108	—

(1) Nel ballottaggio Treves ebbe voti 2314.
(2) Nell'elezione del 26 giugno 1904 Allasia ebbe voti 514.

I clericali contro i ferrovieri

La grande armata antisocialista

Il recente tentativo, non riuscito, di scindere le forze dei ferrovieri colla formazione di una lega cattolica, ci è richiamato alla mente dal contegno attuale di un giornale clericale torinese e dei cattolici di cui è interprete, riguardo alla lotta del IV Collegio.

Questo giornale è il *Momento*, che dopo essere stato qualche tempo pencolante sul dovere degli elettori cattolici, ha tolto bravamente la maschera, ha invitato i *conservatori elezionisti* (ossia i cattolici) a votare per i candidati della coalizione monarchica-libero-clericale, e dopo le elezioni ha subito innalzato il grido della vittoria scrivendo che se Nofri era in ballottaggio il merito spettava agli elettori cattolici che, come in tutta Italia, così anche a Torino avevano costituito il più forte argine al movimento socialista.

E in questi giorni il *Momento* continua a scrivere nello stesso senso in termini sempre più chiari. Esso scrive:

Perdura in città l'impressione di schietto compiacimento per la vigorosa manifestazione delle forze d'ordine nella battaglia elettorale dell'altro ieri. Ma già il pensiero corre alla nuova lotta che si combatterà, vivacissima, domenica fra il candidato costituzionale e il socialista. La differenza di suffragi fra l'uno e l'altro è così esigua che l'esito finale potrà dipendere da pochi voti in più o in meno: d'altronde l'elezione del quarto collegio è la più importante e significativa perchè dipenderà da essa se i socialisti riusciranno a mantenere inalterate le loro posizioni nella rappresentanza parlamentare della città o se la *concentrazione antisocialista* perverrà a infliggere loro una sconfitta colla perdita d'un collegio e colla caduta d'un uomo che è tuttora loro *leader* e capo del loro gruppo consigliare al Palazzo di città.

In questa condizione di cose, è naturale che sia desiderata da gran parte della cittadinanza una efficace concordia di propositi e d'azione perchè la concentrazione dei benpensanti contro il sovversivismo rosso possa affrontare la battaglia non solo cogli ausiliari che già hanno numerosi collaborato al suo trionfo domenica scorsa, ma anche con ausiliari nuovi che aggiunti ai primi, decideranno della vittoria nel nuovo scontro imminente. .

Fanno solo eccezione alcuni malaccorti, affermando con giri di frase tolti dai vecchi repertori, *che i cattolici non abbiano avuto nulla a che vedere nel successo di domenica*. Ma non è il caso di dare soverchio peso alle parole *di chi offende con tanta disinvoltura la verità evidente*, e, non capace di rendersi conto delle situazioni, si mostra invece così poco invidiabilmente capace di stimolare reazioni molto legittime a beneficio del nemico comune. Di questo daltonismo si prende buona nota, poi si tira innanzi, sorridendo: i torinesi non vivono nel mondo della luna, ma hanno mezzo di vedere e sapere, come vedono e sanno, quello che avviene sotto la cappa del cielo, senza ricorrere a binoccoli che altri monta alla rovescia

Gli elettori devoti alla causa dell'ordine non hanno motivo di cambiar linea di condotta nella nuova elezione: la cittadinanza che osserva e ricorda, saprà apprezzare il loro nobile contegno.

⁂

Questo intervento diretto dei clericali contro il candidato dei socialisti e dei ferrovieri nella lotta del IV Collegio ci richiama dunque alla mente il fallito tentativo krumiresco della santa Madre Chiesa per rompere il nerbo dell'organizzazione a profitto dei dividendi dei signori azionisti.

Tra questi due fatti vi è una relazione chiara.

Ormai è noto a tutti che sul nome di Nofri, il valoroso campione dei ferrovieri nelle loro lotte contro le Compagnie sfruttatrici, si combatte non solo la grande battaglia tra il partito socialista e il partito monarchico, ma anche la lotta economica degli interessi capitalistici che sanno che il Nofri alla Camera è deciso a sostenere nel gruppo parlamentare socialista qualunque metodo di opposizione al nuovo ordinamento ferroviario, che sacrificasse ancora una volta i diritti e le libertà dei ferrovieri. I signori azionisti, che non hanno ancora perduta la speranza che si rinnovino le famigerate Convenzioni, hanno passato anch'essi formale procura alla santa Madre Chiesa perchè li aiuti nella difesa dei dividendi e contro *le esagerate pretese dei ferrovieri* (!).

Il blocco quindi che si rifà a Torino tra liberali e clericali contro Nofri ha significato chiarissimo di una difesa dei dividendi e degli interessi capitalistici contro il movimento sindacale dei ferrovieri e contro chi, per il lungo studio ed amore dato alla loro causa, ne è in Italia il più competente rappresentante e quindi è il pruno negli occhi e l'ostacolo più temibile a *lor signori*.

Così il krumirismo clericale continua. Dal campo economico al campo politico la funzione della Chiesa è sempre stata la stessa: difendere gli interessi dei padroni e dei capitalisti contro le richieste dei lavoratori. La Chiesa, la quale dovrebbe rappresentare una religione di amore e di fratellanza, arma l'un contro l'altro gli operai, suscita nelle loro file le discussioni acerbe, annulla tutto il lavoro di solidarietà e di elevazione morale compiuto dalle organizzazioni; la Chiesa che dovrebbe difendere i deboli contro i forti, si mette dalla parte dei ricchi, dalla parte dei prepotenti e contro gli operai che domandano il miglioramento delle loro condizioni.

⁂

Aprite bene gli occhi, o elettori e ferrovieri del IV collegio!

La *concentrazione antisocialista* di cui parla il *Momento* vuol dire la concentrazione capitalistica contro i proletari e specialmente contro i ferrovieri.

Nessun dubbio è ormai possibile.

Il programma del Governo e quello dei monarchici torinesi dicono abbastanza chiaramente che si vuole legare le mani al proletariato e prima di tutti al proletariato ferroviario, *togliendo ad esso la libertà di sciopero*.

Ma intendiamoci bene, o elettori timidi, che dello sciopero generale vi siete intimoriti, non è per difendere l'ordine pubblico che si vogliono incatenare gli operai, è per difendere le borse e i pingui profitti dei capitalisti. Quando il proletariato sarà ridotto alla condizione degli schiavi, incatenato cioè al lavoro senza possibilità di valersi della sola arma di difesa, allora i capitalisti delle compagnie private o quelli che succhieranno attorno all'esercizio di Stato, troveranno nel proletariato ferroviario l'eterna vacca da mungere: e ad ogni diminuzione di redditi sarà una nuova mungitura sulla pelle dei poveri sfruttati.

Ma così forse si impediranno gli scioperi ed i disordini? Al contrario, così si stimoleranno e si aumenteranno. La storia di tutti i paesi ce lo dimostra. Quando l'organizzazione degli operai è lasciata libera allora l'arma dello sciopero è usata solo nei momenti supremi e il più delle volte si riesce ad evitarla colle trattative e colle reciproche concessioni. Quando invece l'organizzazione è incatenata, allora nelle masse proletarie prendono il sopravvento gli stimoli della ribellione e gli scioperi non si possono più evitare, per quante sanzioni penali siano scritte nelle leggi contro chi sciopera.

⁂

Quale è dunque il dovere dei proletari e dei ferrovieri del IV collegio di fronte allo intervento clericale nella concentrazione antisocialista?

E' di opporre a questa la concentrazione proletaria anticapitalistica ed anticlericale.

E' di stringere in un fascio solo tutti quanti, a qualunque partito appartengano, sono dei proletari, sono degli sfruttati e specialmente quelli che all'industria ferroviaria danno il loro lavoro, ricevendone in compenso così triste trattamento.

E' di formare il nostro blocco, togliendo ogni dissenso nelle nostre file, facendo tacere ogni discordia, risvegliando in tutti il senso del dovere, della solidarietà.

Quando il nemico si avanza compatto, è da traditori rompere la nostra compattezza e disertare la lotta.

Triste sarà colui che domenica non sentirà il dovere di andare alle urne, di trascinarvi quanti egli conosce!

E al giornale clericale che *in nome dell'ordine* promette il concorso dei lanzichenecchi papalini nella *Grande Armata*, rispondiamo, o lavoratori, o ferrovieri, o cittadini tutti, portando il concorso di quanti spiriti moderni, di quante anime aperte alla nuova civiltà, di quante coscienze libere dalle pastoie del dogma, di quanti uomini fieri della propria indipendenza, si accordano nel riconoscere che la marcia del proletariato è una necessità della storia contro cui non vi è argine possibile nè freno che la trattenga.

Tutti adunque domenica alle urne, nel nome del proletariato e della civiltà, votando per il candidato socialista

QUIRINO NOFRI

Quando e perchè divisi, Quando e perchè uniti.

Repubblicani associazionisti e socialisti collettivisti hanno mete e metodi ben distinti, pur prefiggendosi ugualmente l'abolizione dei privilegi politici ed economici. Vogliono i primi l'abolizione del salario e che i mezzi di produzione siano sempre proprietà inalienabile dei lavoratori liberamente associati; vogliono i secondi la proprietà collettiva e disimpegnata pure dagli organi collettivi la distribuzione delle ricchezze in proporzione dei meriti. Perciò hanno fatto bene e faranno bene i due partiti a lottare l'uno indipendentemente dall'altro, secondo le loro finalità e secondo i loro metodi evoluzionisti o rivoluzionari ed antistituzionali.

Ma quando vi sia un pericolo imminente ed opprimente di reazione come dopo le mitragliate del 1898, o quando l'uno dei partiti nulla possa fare in una determinata località e poco o molto o tutto per l'altro — come nei singoli casi dei ballottaggi presenti — allora ognuno deve ricordare che socialisti e repubblicani, benchè per diversa via, vogliono l'abbattimento del privilegio economico e politico, e che mancherebbe alla sua fede chi direttamente od indirettamente cagionasse il trionfo (sia pure quello effimero e non risolutivo delle urne, secondo che noi repubblicani pensiamo) degli avversari comuni che combattono invece per il mantenimento di tutti gli arbitrii e di tutti gli sfruttamenti. Tanto più ora che il Santo Padre benedice sottomano i *prodi campioni* della monarchia e dei salari irrisori.

I repubblicani adunque, e quanti hanno simpatia per questa battaglia di sincerità, talvolta persino esasperata ed esasperante che essi combattono, votino a Torino il nome di **Quirino Nofri** nel ballottaggio della veniente domenica.

Lo votino senza paure e senza falsi pudori — pensando che non si vota per un uomo, ma per un'idea che ha avuto i suoi precursori ed i suoi martiri accanto ai migliori assertori della nostra fede, si voti e si faccia votare con entusiasmo.

Non è entusiasmo da fanciulli quello che è fondato su basi serie di logica convinzione e ad esso dovrebbero inchinarsi ed annuire anche coloro che, pur essendo fuori delle nostre schiere, non possono saper grado a Giolitti delle elezioni di Cornaggia e consorti.

Qui oramai si tratta di una lotta per la libertà contro la reazione.

Chi opterà per quest'ultima? Chi rimarrà indietro?

Pensiamo al poi.... alla burocrazia che soffoca, alla corruzione che dilaga, alle imposte che dissanguano proletariato ed industrialismo insieme.... E per sostenere che cosa?

Pensiamo al poi, e votiamo **Quirino Nofri**.

Pier Mario Gorini.

TUTTI AL BALLOTTAGGIO

Lettera aperta

agli scettici, agli indifferenti, agli indecisi

..... Capisco, capisco, un deputato socialista di più o di meno poco giova agli affamati ed ai disoccupati, non porta un etto di carne nella pentola del povero, e non provvede lavoro a tutti quelli che di lavoro son bisognosi; non dà pensione ai vecchi, nè sussidio agli ammalati; non toglie l'analfabetismo, nè la delinquenza, nè apre le tombe dei vivi che sono le carceri. Certo, un onorevole di più nel Gruppo socialista non porterà ai lavoratori tutto quel benessere che essi hanno il sacrosanto diritto di pretendere; nè uno di più, nè dieci, nè cento, non possono, nè potrebbero, ora e subito, lì per lì, risanare questa società moderna così barbara e corrosa. La sola medicina possibile, la vera cura radicale, che schianterebbe ogni male fin dalla radice, la socializzazione cioè dei mezzi di produzione, questa che è la visione più poetica e nello stesso tempo la previsione più scientifica che abbia mai brillato sulla faccia della terra da quando la specie umana ha cominciato ad abitarla, non si può purtroppo ancora applicare.

Ma se un deputato socialista non ci può dare tutto il bene che egli ed il Partito vorrebbe, potendo percorrere in lungo e in largo questo bistrattato paese e vedere addentro alla triste fucina della legislazione di privilegio, può però contribuire con quel mozzicone di arma che gli dà il parlamentarismo, all'opera della propaganda positiva dei nostri principii, all'opera negativa consistente nella critica acuta, perseverante, martellante dei mali presenti, ed all'applicazione di quei palliativi e miglioramenti che se non guariscono completamente la malattia, perchè non possono eliminarne la causa, calmano però i dolori del momento che passa.

E' necessario dunque che i rappresentanti del popolo, del vero popolo che lavora e produce, siano quanto più numerosi è possibile. Ogni elettore si ricordi che il *candidato borghese* rappresenta per il popolo un *paniere* ben ripieno e colmo di *lucro cessante e danno emergente,* vale a dire diminuzione di vantaggi e accrescimento di danni, quali sarebbero gli aumenti delle spese improduttive, degli esosi ed odiosi dazi affamatori, ecc.

Votando per Quirino Nofri, voi salariati del martello e della penna, voi operai delle fabbriche e delle officine, voi commessi, impiegati e scritturali, che nell'avanzata età tormenterà il crampo degli scrivani, votando per il candidato socialista, io vi ripeto, voterete per voi stessi, per gl'interessi vostri, per le vostre famiglie.

Domenica prossima non uno che abbia coscienza di libero cittadino, non uno che ami anche soltanto il progresso, che sia democratico in realtà e non soltanto a parole, deve nè può dare il voto all'altro candidato, che rappresenta la reazione, il regresso, il giolittismo.

Avanti dunque compatti alle urne. Ognuno di voi dimentichi le presenti e passate divergenze. Oggi non è solo l'uomo, ed un uomo d'indiscusso valore, che entra in lizza, ma il Partito Socialista Italiano, il partito dei lavoratori; ricordiamoci che domenica, 13 corrente, gli occhi di tutto il proletariato sono rivolti a voi con ansiosa speranza. Faccia ognuno il suo dovere; senta ognuno nella sua coscienza la solennità dell'ora presente.

Aroldo Norlenghi.

COMIZI ELETTORALI

Venerdì 11, ore 21, al Teatro Lago Maggiore, via Nizza ang. via Burdin, parlerà agli elettori del IV Collegio in sostegno della candidatura Nofri

l'on. Filippo Turati

Sabato 12, ore 21, all'Associazione Generale degli Operai, parlerà agli elettori del IV Collegio

l'on. Adolfo Zerboglio

Deputato di Alessandria

Parlerà pure l'**avvocato BRACALE** a nome del Partito Repubblicano.

A questi due comizi non saranno ammessi che i soli elettori del IV Collegio muniti del certificato elettorale.

* * *

Sabato 12, ore 21, nella Trattoria Moretta al *Lingotto,* parlerà **l'avvocato GINATTA.**

Sabato 12, ore 21, alla Barriera di Nizza, parlerà l'**avvocato SCIORATI.**

Sabato 12, ore 21, alla Barriera S. Paolo parlerà **EGIDIO SIMEONE.**

Importantissimo

IV COLLEGIO DI TORINO

Votazione di ballottaggio.

Si ricorda ad opportuna norma degli elettori che il certificato di iscrizione usato per la prima votazione è valido per la seconda votazione (ballottaggio) che ha luogo domenica 13 corrente.

Gli elettori che non avessero ancora ritirato il certificato o che lo avessero smarrito possono avere il certificato od un suo duplicato presso l'Ufficio municipale delle elezioni, piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°, dalle ore 9 alle 17 di ciascun giorno, e nei giorni di venerdì 11 e sabato 12 anche dalle ore 20.30 alle 22 30.

Raccomandiamo vivamente di scrivere sulla scheda soltanto: **Nofri Quirino.**

Alcune schede nella passata votazione furono annullate perchè contenevano il nome dell'elettore che l'aveva scritta!

Ripetiamo bisogna scrivere bene e solamente **Nofri Quirino.**

Ricordiamo che domenica essendo già costituito l'Ufficio, la votazione comincia più presto e certamente alle 10, ciò che facilita il compimento del proprio dovere anche all'elettore che pei suoi impegni non può disporre di troppo tempo.

Avviso ai compagni ciclisti

Venerdì, alle ore 21, nella Sezione Porta Susa, in Corso Siccardi, 12, sono convocati tutti i compagni ciclisti per gli opportuni accordi.

Seconda battaglia

La battaglia elettorale non è cessata, essa continua invece intorno a questo *quarto* collegio che l'idea socialista aveva sette anni or sono, già conquistato.

Il fatto che un Felice Paniè, avvocato municipale, abbia potuto mandare in ballottaggio un uomo come Quirino Nofri, addolora, ma non meraviglia. Era sopratutto a questo deputato che il governo mirava; era su di lui che preparava da tempo la sua collera punitrice, per quell'opera di educazione e di organizzazione paziente, che egli, antico ferroviere, esercitava a vantaggio della gloriosa classe che rappresenta l'energia pulsante e rigogliosa di un popolo, quella che chiude in sè gli elementi più squisiti e preziosi della sua vita. No; il governo aveva bisogno che quel posto di battaglia non fosse più tale; volle che all'uomo attivo, lavoratore, innamorato della sua fede e della sua missione, succedesse l'onorevole avvocato, aspirante ai ricevimenti di Corte considerati da certe persone, con curioso esempio di ritorno atavico, e di processo regressivo di dignità e di coscienza, come il primo e più saliente comma del programma parlamentare.

Tuttavia Nofri non cadde; lo sostenne la immutata fiducia dei ferrovieri e dei proletari, che ritrovano in lui l'uomo che rappresenta le loro aspirazioni più care e più sante e che in questo momento è una cosa stessa colla difesa delle loro organizzazioni, nelle quali porta l'elemento intelligente e saggio, che affida delle immancabili vittorie future.

Nofri non cade; per pochi voti egli deve correre l'alea del ballottaggio: e dal ballottaggio uscirà trionfante. Noi poniamo tuttavia, per dovere di compagni e per lealtà di uomini, in guardia gli elettori del quarto collegio.

Già i giornali dell'ordine gonfiano le gote e blaterano che anche in questa collegio *si deve vincere.* La frase è sibillina; questi eroi sanno di essere sostenuti dalla questura, dal prefetto; sanno che il governo farà arrivare da ogni parte gli impiegati, gli ufficiali (*difensori della patria!*) dovunque li saprà scovare, li caccerà alle urne per dare il loro... libero voto al candidato della classe moderata e clericale torinese.

Così essi si preparano alla... riscossa del Partito costituzionale, il quale, se rinasce, lo deve appunto a quei mezzi non nobili e non puri, di cui sempre il governo paterno dispone in questi momenti. Diversamente il Partito liberale non rinasce; esso che non ci ha saputo portare nella recente lotta, un tratto degno della sua storia passata; esso che stringendo lo spadino della decaduta nobiltà, e la bisunta tonaca del prete, partì crociato in atto di sfida temeraria contro i lavoratori tutti, non apparirà più alla *ribalta della storia* che nelle foggie di Don Basilio, mellifluo, cauto e sagace insinuatore di calunnie, che noi non ci abbassiamo a raccogliere tanta è la nausea che muovono in ogni uomo onesto.

Questi nostri avversari che, quando sono in senno, colla degnazione che viene loro dalla loro presunta autorità, riconoscono nel Nofri un uomo nutrito di studi ed un elemento utile alle organizzazioni cui appartiene, perchè vi porta la conoscenza della questione che tratta e difende, e la serena e costante volontà combattiva pei diritti da conquistare; questi nostri avversari vorrebbero ora sostituire al Nofri un Paniè, che parlasse ai ferrovieri dei *doveri del cittadino,* tra i quali, i ladri del pubblico denaro, pongono in cima quello di *non ribellarsi quando le società assuntrici ottengono* dal governo lo strozzamento delle voci importune che chiedono più umane condizioni di vita per mezzo della violenta, rapida militarizzazione o degli articoli di leggi che tolgano a questi uomini il mezzo di incrociare le braccie sotto pena di essere incolpati magari di *alto tradimento* e *di complotto* contro gli istituti della nazione!

Questo dal punto di vista obbiettivo della lotta.

Dal punto di vista personale, il loro Paniè, nel mandato parlamentare potrebbe sperare oltre l'immancabile devozione alla monarchia (e chi ne dubita?...) anche una possibile fortuna del suo studio, a cui la medaglietta è sempre specchietto e richiamo per i furbi ed i pratici alla cerca delle ingerenze e delle raccomandazioni.

Il Nofri non ha invece altra ambizione che di poter continuare l'opera propria in favore di quella classe, della quale è soldato e che con votazione così bella lo ha sostenuto. Le urne daranno questa volta completa ragione alla causa proletaria.

Gli elettori votando per Nofri faranno opera alta di educazione civile; ricacceranno indietro la consorteria e le ambizioni volgari. Essi faranno opera santa; perchè quella medesima classe dominante che obbliga Nofri in ballottaggio, che fa cadere Ciccotti e ha messo per un momento in pericolo Camillo Prampolini, è quella medesima che a difesa delle istituzioni e... contro lo sciopero generale, mandò domenica trionfalmente alla Camera... *Nunzio Nasi.*

Tale classe è destinata a perire... e perirà.

Astr.

Sciocche accuse

La *Gazzetta del Popolo*, con una forma gesuitica che lascia capire la malafede di chi scrive, accusa il Nofri di essere solo rappresentante di una parte del proletariato e cioè di non aver tutelato che gli interessi dei ferrovieri.

Per rispondere a questa sciocca accusa basterebbe ricordare che la *Bandiera* cosidetta liberale, accusava invece il Nofri di aver sacrificato qualche volta gli interessi dei ferrovieri per le ragioni generali d'interesse politico.

Ma lasciando che gli avversari nostri colle loro accuse si confutino da sè, noi domandiamo alla *Gazzetta del Popolo,* in nome della sincerità, di specificare come ed in quali circostanze il Nofri si sia dimostrato soltanto rappresentante dei ferrovieri anzichè di tutta la classe lavoratrice e degli interessi generali della cittadinanza.

Era forse quando Nofri scuoteva l'inerzia dei consiglieri della maggioranza nella questione della Cuneo-Nizza portando l'agitazione di interesse generale nei pubblici Comizi e nel Consiglio elevando quelle parole di fiera protesta contro il Governo che valsero a stimolare ed affrettare la soluzione dell'arduo problema?

Era forse quando il 4 maggio 1903 presentava la nota interpellanza contro il questore di Torino per le evidenti ragioni di moralità e di pubblico ordine che nessuno può contestare?

Era forse allorchè interpretando i lamenti della cittadinanza per le cattive condizioni del servizio tramviario e le lagnanze dei tramvieri per lo sfruttamento di cui sono vittime obbligava il sindaco e la Giunta a interessarsi della questione?

Era infine solo il patrocinatore dei ferrovieri o non piuttosto il rappresentante socialista di Torino che ad ogni violazione di libertà da parte dei prefetti muoveva interpellanza al Governo, e che al Parlamento portava il contributo prezioso dei suoi studi nella discussione delle leggi sociali?

Infine la *Gazzetta del Popolo* non può non ricordare i discorsi di Nofri in Consiglio per la refezione scolastica, per il sussidio alla Camera del Lavoro, contro le spese superflue, contro la ricostruzione del Teatro Regio, a favore della municipalizzazione dei pubblici servizi, ecc.

Concludiamo: Gli avversari di Nofri si attaccano ai rasoi per muovergli delle accuse generiche che non hanno alcun fondamento. Ma la cittadinanza che è più intelligente e memore di quanto pensino i giornali dell'ordine, sa farsi giustizia di queste sciocche accuse e domenica riconfermerà al Nofri la propria fiducia.

Le nuove corbellerie di Frassati

« Non disconosciamo punto le qualità del loro candidato. Siamo i primi a riconoscere l'ingegno e l'attività dell'on. Nofri. Diremo di più: ci eravamo avvezzi a vedere in lui una delle personalità più equanimi ed equilibrate del partito socialista: credevamo di poterlo annoverare fra quei socialisti intelligenti, convinti che non si giova al popolo con promesse fallaci ed impossibili, con violenze e con disordini dai quali molto ci attendevamo per porre su basi positive il problema economico del proletariato italiano, per troppo tempo tratto a precipizio dai demagoghi.

« Ma questa nostra fiducia è stata dolorosamente sorpresa ».

Così la dolce sirena, che non ha mai capito niente nè delle tendenze socialiste, nè delle affermazioni dei nostri compagni, passa dalle carezze alle invettive e finisce gridando il solito grido: *Dalli al rivoluzionario!*

Noi abbiamo troppo rispetto dell'intelligenza degli elettori per soffermarci ancora a dimostrare come « socialista rivoluzionario » non voglia dire nè demagogo nè eccitatore di rivolte, ma semplicemente socialista che non transige, che non vuole compromessi o collaborazioni, ma intende mantenere il proletariato nella direttiva della lotta di classe con cui mentre si conquistano quotidianamente le riforme si mantiene viva la coscienza della necessità per il proletariato di sostituirsi alla classe borghese nella direzione sociale allo scopo di *trasformare radicalmente* e non solo con ritocchi superficiali, l'ordinamento economico e politico della società.

Tutto questo, che è il contenuto vero della dottrina socialista, si dice rivoluzionario per antitesi al concepimento riformistico dell'azione socialista secondo cui il proletariato dovrebbe collaborare con parte della borghesia senza rifuggire nè dagli appoggi sistematici ai ministeri nè dalla stessa partecipazione ai governi onde attuare man mano le riforme sociali.

Il Direttore della *Stampa*, che sa che il Nofri appartiene alla tendenza riformista ed ha votato a Bologna conformemente alla stessa, trova ora comodo travestirlo da socialista rivoluzionario ed ingenerare la confusione sul significato del termine.

Questa è la lealtà polemica della *Stampa*.

Tutti ricordano pure che *Nofri, prima che si sciogliesse la Camera,* quando si credeva che Giolitti avrebbe avuto la *tolla* di ripresentarsi a chiedere un *bill* d'indennità al Parlamento, sostenne nel gruppo socialista la proposta delle dimissioni in massa e dell'ostruzionismo, onde obbligare il Governo allo scioglimento della Camera.

Ma questo vuol dire forse che *adesso l'Estrema Sinistra debba dimettersi in massa,* come piacerebbe certo a Frassati?

E' evidente pure che il metodo di discussione da adottarsi in Parlamento non si può stabilire *a priori*, e del resto se l'ostruzionismo si imporrà, saranno tutti i socialisti che come al tempo di Pelloux, alleati con parte dei costituzionali, ora soli a Montecitorio difenderanno con tutti i mezzi le libertà statutarie e specialmente la libertà del proletariato minacciato da nuovi freni, e domanderanno il rispetto alla vita degli operai nei conflitti tra capitale e lavoro.

Questo, lo sanno tutti, meno Frassati, questo è *il deciso volere espresso dal proletariato durante lo sciopero generale.*

Inutile quindi parlare di riformismo o di rivoluzionarismo: *Nofri* è il rappresentante del partito socialista che interpreterà nel Parlamento i bisogni e la volontà del proletariato.

E' chiaro, illustre Frassati?

Porco!

Quel giornalista (?) *che imbratta le carte di un foglio umoristico torinese dando del* barabba *a* Morgari *e paragonando* alle donne da trivio *le nostre compagne, provi un po' a ripetere in faccia di quelli che ingiuria le sue mascalzonate.*

La risposta che si merita egli la riceverebbe senza fallo, *e gli farebbe passare* certamente *la voglia di continuare.....*

Memorandum

Ferrovieri!

Quel ferroviere che in questi difficili e risolutivi momenti, nei quali si stanno per decidere le sorti di tutta la sua carriera, non votasse per

QUIRINO NOFRI

tradirebbe l'interesse proprio, quello della sua famiglia, dei colleghi e perderebbe il diritto di lagnarsi per l'avvenire.

L'ignavia acquiescente all'altrui arbitrio è una viltà indegna per ogni uomo, ma oggi pei ferrovieri di Torino sarebbe più triste; essi ne dovrebbero rispondere innanzi alla famiglia ferroviaria dell'Italia tutta.

Il candidato socialista del IV Collegio non fa promesse; ha un programma ben conosciuto nell'interesse del proletariato in genere, e specialmente dei ferrovieri.

E ricordatevi ancora che quanto si conseguì nel 1902 non è che un semplice acconto a riparazione del cumolo d'ingiustizie sino allora commesse.

I tardi pentimenti *a nulla* riparano..... pensateci!

Non ascoltate la voce di chi solo in questo momento fa larghe promesse pur sapendo di non poterle mantenere.

Numerosi Ferrovieri.

P. S. - Chi smarrì il certificato se ne procuri d'urgenza un duplicato.

Gli impiegati ferroviari per Quirino Nofri

Oltre 600 impiegati ferroviari adunati ieri sera a Comizio votarono il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio degli impiegati ferroviari ritenuto che nelle condizioni in cui si svolge la lotta politica nel IV Collegio sia doveroso e nello stesso tempo indispensabile alla loro classe essere rappresentati in Parlamento da chi conosce a fondo la questione ferroviaria anche in rapporto ai loro interessi di classe, deliberano di appoggiare strenuamente la candidatura dell'on. ***Quirino Nofri*** ».

SEZIONE DORA

I compagni ciclisti e le compagne e compagni che domenica 6 si prestarono al servizio elettorale pel II Collegio, sono convocati per sabato 12 c. m., alle ore 21.

Un nuovo campo di azione si è aperto a Giacomo Albertini. Le sue sghignazzate — magna pars *della sua attività nel Consiglio comunale — d'ora innanzi squilleranno nel Parlamento... Ognuno fa ciò che può.*

LOTTE CIVILI ?!

G. Saragat, che nella sua opera giornalistica ha saputo comprendere e descrivere così bene e la base instabile del partito monarchico e la serietà della lotta e degli intenti nel campo socialista, in una corrispondenza al *Giornale di Sicilia*, rileva che « monarchici e socialisti a Torino si contendono il terreno con metodi di lotta così moderni che pare assistere allo svolgimento d'una elezione nella civilissima Inghilterra ». Ed aggiunge:

« Al partito monarchico (quasi per dimostrare che ogni altro colore politico è scomparso e che la lotta a Torino è ridotta oramai a lotta di classe) si avvicinano i clericali, ed è umoristico vedere talune circolari della *Unione Monarchica* firmate da teologhi collegiati diventati sostenitori di candidati massoni.

Scherzi della politica!

Oh! se Bottero e don Margotti levassero la testa dalla tomba, essi che, pur stimandosi reciprocamente, non riuscirono una sola volta a trovarsi d'accordo nei rispettivi programmi, come resterebbero sorpresi e sbalorditi delle strane conciliazioni dei loro ex partigiani!

Di fronte a costoro coalizzati, combatte il partito socialista ponendo nettamente il suo programma che è di lotta di classe.

E la lotta è a base di discorsi, di conferenze nelle quali è ammesso il contradditorio degli avversari, di articoli sui giornali.

Il partito monarchico tuona nei circoli e nei saloni e il partito socialista nella Camera di lavoro, nel salone della Società operaia, nei pubblici esercizi, nelle pubbliche piazze, con propagandisti d'una instancabilità eccezionale.

La combattività è una delle caratteristiche di questo partito, ma in questa occasione, nel Piemonte, questa caratteristica si è moltiplicata a mille doppi.

Il partito monarchico combatte dalle colonne degli organi magni del giornalismo locale e quello socialista dalle colonne di un giornaletto, *Il Grido del Popolo*. Un giornaletto battagliero come un galletto, che parla chiaro a base non d'ingiurie ma di statistica; con certi confronti di una efficacia sorprendente. »

***

Abbiamo voluto riportare questo squarcio non per il giudizio benevolo verso di noi, ma perchè giustizia vuole che si faccia un giudizio diverso dei metodi di lotta dei monarchici torinesi.

G. Saragat non ha creduto rilevare i metodi volgari di ingiuria e di calunnie usate dai candidati monarchici nei loro circoli ben chiusi, dove non è ammesso non solo il contradditorio, ma nemmeno il *controllo della stampa socialista!*

G. Saragat non ha ricordato che i Paniè e gli Albertini non trovarono miglior metodo di lotta che questi sistemi di polemica volgare che non sono davvero esempi di lotta civile!

Così è dei fogli anonimi diffusi e spediti agli elettori, dei manifesti nauseanti firmati « alcuni socialisti coscienti » con cui il partito di Paniè getta il fango celando la mano contro il Nofri, che per quanto si sia cercato di calunniare è sempre superiore di mille cubiti ai suoi calunniatori.

Questi calunniatori che dimenticano chi è Felice Paniè, quali *sacrifici (!)* abbia fatto sull'altare della causa monarchica, che gli frutta le seimila lire all'anno per la consulenza municipale, la presidenza dell'Unione e le cariche presenti e future, questi calunniatori anonimi osano lanciare a carico di Nofri insinuazioni turpi, senza base di fondamento fino al punto di accusarlo di... conoscenza con i succhioni della marina!

Ah, se non fosse che l'animo nostro si eleva più in alto da questa fanghiglia pestifera di calunnie e di sospetti ingiuriosi, ben vorremmo noi sfidare costoro a lanciare contro il Nofri una sola accusa specifica e seria che leda la sua onestà!

A questa sfida i nostri avversari si ritrarrebbero nell'ombra: perchè lo creda — caro Saragat — il coraggio e la lealtà della lotta non è proprio una caratteristica del partito monarchico torinese!

Comitato Elettorale IV Collegio.

Tutti i compagni del I, II, III e V Collegio sono pregati a volersi unire con quelli del IV onde prendere parte alla lotta decisiva, che si svolgerà domenica prossima, 13 corrente, tra i fautori del candidato costituzionale-monarchico-affaristico avv. Paniè, ed il nostro compagno

NOFRI QUIRINO

Sono quindi invitati di trovarsi sabato sera, 12, presso il suddetto Comitato, corso Siccardi, n. 12, per le opportune istruzioni.

Il Comitato del IV Collegio.

La questua clerico-elettorale di Paniè.

Riceviamo:

Si vedono girare per la città, nei negozi, molti preti (e ne sono stato testimonio oculare) a chieder il voto per l'avv. Paniè: ti sembra, caro *Grido*, che Pan è possa dirsi liberale? Ed anche il sig. Paniè in persona gira per la città in vettura, andando ad accattonare i voti.

Speriamo che gli elettori coscienti manderanno i questuanti a... quel paese, e voteranno domenica per Nofri.

Un contradditorio Nofri - Paniè.

Il Comitato Elettorale del IV Collegio ha diretto all'avv. Paniè formale invito per un pubblico contradditorio sul programma socialista e sull'azione passata dell'on. Nofri.

Speriamo che il Paniè accetti l'invito e osi dire in faccia al Nofri ciò che suole blaterare nei suoi circoletti.

Del resto, se il Paniè non accettasse, egli sarebbe giudicato senz'altro dagli elettori... per quel che si merita.

Quel che si attende dai ballottaggi

Se i ballottaggi rinforzeranno ancora il Gruppo Parlamentare Socialista, il Governo dovrà riconoscere che la sua sfida contro i sovversivi non è riuscita allo scopo e che il Paese nel suo buon senso ha fatto giustizia di tutte le artificiose montature avventate a proposito dello sciopero generale.

Se i ballottaggi taglieranno al Gruppo Parlamentare quegli uomini che come il Nofri possono dare utile contributo alla sua azione, il Governo si illuderà di essere il trionfatore e si darà mani e piedi legati alla consorteria reazionaria che aspetta solo il momento per inaugurare di nuovo in Italia l'êra del... forcaiolismo.

A voi, elettori, spetta dunque determinare le condizioni della vita politica italiana.

Meditate dunque ai vostri interessi e votate per il candidato socialista.

Elettori, fate il vostro dovere

La lotta è impegnata; non è più l'ora delle frasi, ma dell'azione; azione coraggiosa, audace ed inspirata ai soli e grandi interessi comuni.

Dopo quattro anni di forzato silenzio, è data a voi la parola. L'ora è solenne, ricordatelo.

Che fu dato in tanti anni alle vostre anelanti aspirazioni dai governi passati?

Non rallentata l'oppressione tributaria che chiede ai consumi popolari il sacrificio per i bilanci incivili. Non combattuta, non incatenata, non vinta l'idra del parassitismo e del militarismo che, facendo mercato della patria, si lancia a divorare, a disperdere il sacrificio di tutti per il godimento di pochi. Non rispettate le falangi lavoratrici, nella dura lotta per il pane, ma intimidite coll'uso delle armi, colla protezione del krumiraggio.

Condannate, ora che la sentenza spetta a voi, tutto questo passato di vergogne. Affermate che lottando per un'idealità redentrice: l'abolizione del salariato, colla proprietà collettiva, non tollerate che il Paese sia trattenuto negli sforzi per la sua risurrezione, nè dalle violenze nè dalle astuzie corruttrici.

E sovratutto affermate che il vostro voto non significa una blanda protesta, ma una decisa volontà.

E' vano gridare ad ogni angolo di via che soffrite privazioni, ingiustizie e soprusi, se poi, venuto il momento di rendere visibile la vostra protesta e di precisare la vostra volontà col scegliere i vostri legislatori, vi lasciate sedurre da mendaci promesse o da simpatie personali.

Ricordatevelo: siete voi stessi gli artefici della vostra sorte, dipende dal vostro voto se la Nazione debba continuare nella politica dissipatrice e parassitaria, o debba por mano ad audaci riforme atte a distruggere le cause prime dell'attuale acuto e diffuso disagio economico.

Pensate ai casi vostri, provvedete ai vostri interessi.

Siate uniti, concordi, solidali contro il nemico comune. Tutti contro i grandi capitalisti, contro i loro rappresentanti, contro chi presta loro man forte. Chi non fa nulla per redimersi, non ha diritto di lamentarsi.

Tocca al proletariato spezzare le macchinazioni liberticide e reazionarie della borghesia, stringendosi attorno al partito socialista, facendo della politica socialista, mandando alla Camera quanto più può socialisti.

Elettori, votate adunque, compatti e fidenti, per tutti i candidati che del socialismo hanno la fede, che in nome del socialismo agitano ed operano, che del proletariato esprimono i bisogni e le aspirazioni, che offrono sicuro affidamento di sostenere con serietà, sincerità ed energia gli interessi morali e materiali delle classi lavoratrici.

Ciascuno di voi compia il dover suo col pensiero rivolto al socialismo che non deve essere soltanto un sogno dell'avvenire ma che deve determinare, mediante la costanza e la energia dei lavoratori, la orientazione pratica del divenire proletario.

***

Elettori ferrovieri del IV Collegio!

Fate tacere, per questo momento solenne, tutti i piccoli dissensi, tutte le animosità personali onde un'altra vittoria splendida affermi che i ferrovieri torinesi, maturi di coscienza civile, davanti al comune nemico sanno riprendere tutti l'antico posto di combattimento, e sanno benedire e rinfrancare la loro fede immutata col sacrificio spontaneo e generoso di tutte le piccole umane fragilità.

Nell'ora presente, alla vigilia della lotta contro le Convenzioni, il nome di **Nofri** *è una bandiera che dai ferrovieri non può essere ripiegata, e sarebbe un grave tradimento se un ferroviere solo, colla sua assenza o col suo rifiuto, concorresse a indebolire la solenne manifestazione o apprestasse mezzi di vittoria all'avversario.*

In alto i cuori.....

Statistiche da non dimenticarsi

Come sono pagati i maestri all'estero.

In Inghilterra: i maestri da lire 3000 a 3500; le maestre da 2075 a 2274 (oltre l'alloggio gratis).

In Francia: lire 4800 (oltre gli aumenti triennali).

In Baviera: lire 3000 — Nella Svizzera: 3300 — A Francoforte: 3522 — A Dresda e Lipsia: 3750 — In Boemia: 3372 — A Magonza: 3250 — A Berlino: 4050 — In Olanda: 4300 — Negli Stati Uniti: 5200 — New-York: 7075, e in parecchi Comuni, alloggio, riscaldamento e ortaglia gratis — Nella California: 5000 — Nel Brasile: 3500.

Nella Scozia: lire 5000 — da lire 7500 a 10000 — da 10000 a 12000, perfino a 15000.

In Italia: maestre rurali lire 550 - Maestri 700 — Scuole urbane: da lire 1200 a 1550 — In molti Comuni di campagna 400 e meno.

E sai, lettore, il motivo per cui sono sì poco pagati in Italia questi benemeriti sacerdoti della Luce?

Perchè il governo ama spendere enormi somme annue per i

Generali.

Morra di Lavriano lire 141.000 — Lanza Carlo L. 130.000 — Canevaro Napoleone 61.000 — Pelloux Luigi 47.000 — S. Nazzaro Alessandro 47.000 - Afan De Rivera Achille 45.000 — Ponzio Vaglia Emilio 40.000 — Palumbo Giuseppe 37.000 — Bettolo Giovanni 57.000 — Tenente generale RR. Carabinieri 23.000.

Prelati.

Uno per tutti:

Mons. D'Alessandro, vescovo di Cefalù L. 300.000.

Per i ballottaggi

Il dovere dei socialisti.

Richiamiamo i compagni dei collegi della Provincia ai deliberati del Congresso provinciale per l'intransigenza e della Direzione del Partito che ha deciso nei *ballottaggi* di non appoggiare che i candidati di estrema sinistra.

Nessuno dei candidati nei ballottaggi dei collegi della Provincia appartiene all'estrema sinistra. Dunque i compagni dei collegi di *Chivasso, Susa, Verres, Cirié* e *Caluso* sanno il loro dovere: *astenersi*.

Ai compagni di Chivasso in modo speciale è opportuno raccomandare la massima propaganda perchè l'astensione dichiarata sia veramente praticata, onde non possa nemmeno sorgere lontanamente il sospetto che qualche voto socialista sia andato a favore del deplorato Miaglia nè del clerico-moderato Sesia.

Compagni, astenetevi! è questo il vostro dovere!

Martedì si è riunita in Chivasso, capoluogo del Collegio, la Commissione Esecutiva Collegiale per prendere deliberazioni in merito al contegno dei Socialisti, da tenersi nelle elezioni di ballottaggio.

Ad unanimità si votava il seguente

Ordine del giorno:

Dopo la spendida affermazione data dagli elettori del Collegio di Chivasso al compagno avv. Carlo Buratore,

Constatando che i due candidati ministeriali, tanto il Miaglia, quanto il Sesia, attualmente in ballottaggio, non possono essere nè l'uno nè l'altro appoggiati dai socialisti i quali hanno il dovere dell'astensione, invitano tutti i compagni del Collegio ad astenersi dalle urne domenica 13 corrente;

Nel medesimo tempo deliberava di far stampare un manifesto da affiggere ai muri in tutto il Collegio perchè l'astensione sia attuata.

La sottoscritta è fiduciosa che il suddetto deliberato sia per disciplina di partito scrupolosamente osservato.

La Comm. Esec. del Collegio di Chivasso.

AVVERTENZE

1. Nella votazione di ballottaggio gli uffici definitivi della prima votazione presiedono alle operazioni elettorali.

Però l'appello degli elettori comincia alle ore 10 antimeridiane.

I suffragi non possono cadere che sopra uno dei due candidati fra i quali ha luogo il ballottaggio.

Lo Scrutatore designato dalla sorte per firmare la scheda non deve allontanarsi dalla sala; allontanandosi sarebbe sostituito da altro pure estratto a sorte.

Il Presidente chiama o fa chiamare ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella nota (*Si raccomanda la massima pazienza. — L'elettore abbia la facile virtù d'un tale sacrifizio. Non si allontani dall'aula. Così avendo già votato, potrà riconoscere gli altri elettori*).

2. Riconoscimento. — Stare in guardia contro il sopruso già più volte verificatosi. Se il seggio è composto di Presidente e Scrutatori avversarii, costoro mentre garantiscono senz'altro per qualunque elettore credano loro partigiano, riconoscendolo anche per qualche segno combinato prima, rifiutano invece di riconoscere ogni altro. Sorgendo questo caso, se il membro dell'ufficio *designato* e riuscito nel seggio non conosce, allora l'elettore non riconosciuto abbia la virtù di una nuova pazienza. Non si allontani e resti nell'aula. Finito l'appello potrà votare, perchè intanto sarà venuto a votare ed avrà votato qualche suo conoscente e **costui** certificherà poi la sua identità.

3. E' necessario quindi che i compagni pratici e che conoscono molte persone, si **fermino nell'aula** anche dopo aver votato.

4. Il Membro dell'ufficio o l'elettore che riconoscono un altro elettore debbono firmare in una colonna del registro *ad hoc* nella linea ove è il nome dell'elettore riconosciuto.

5. Fatto il riconoscimento l'elettore prende la scheda bianca consegnatagli dal Presidente, *spiegata*, si reca ad una delle tavole a ciò destinate e scrive sulla *scheda* il *nome* e il *cognome* della persona a cui vuol dare il voto. Si può aggiungere anche il grado accademico, o la professione esercitata, *ma qualunque altra indicazione è vietata.*

Astenersi *rigorosamente* dall'aggiungere qualsiasi svolazzo e lineetta od altro segno, che potrebbero dar luogo a contestazioni.

Ricordiamo che il nome e cognome del candidato va **scritto sulla facciata sulla quale non c'è il bollo.**

Se l'elettore per fisica indisposizione notoria o regolarmente *dimostrata all'ufficio trovasi nell'impossibilità di scrivere la scheda, è ammesso a farla scrivere da un altro elettore di sua confidenza.*

6. Scritta la scheda l'elettore la consegna piegata al Presidente che la depone nell'apposita urna.

7. Uno Scrutatore scrive il proprio nome a riscontro di quello dell'elettore che votò, nel registro apposito.

8. Finito l'appello, e dopo che hanno votato tutti i presenti che sono giunti dopochè il loro nome fu già chiamato, i compagni elettori si fermino ancora, **almeno per turno.**

9. Così essi potranno **durante tutto il giorno** riconoscere gli altri elettori.

10. Alle ore 4, **ma non prima** che siano trascorse tre ore dalla fine del primo appello, e **non prima** che tutti gli elettori presenti abbiano potuto votare, la votazione è chiusa.

11. Il Presidente dichiara chiusa la votazione. — Accerta quanti votarono desumendolo dalle firme del registro.

Questo registro deve essere, **prima dello spoglio,** sottoscritto dai Membri del seggio e chiuso in piego suggellato per essere trasmesso al Pretore del Mandamento. Tre Membri almeno debbono vidimare ciascun foglio di questo registro.

12. Spoglio. — Uno scrutatore prende una scheda, la spiega: la dà al presidente. Questi la legge ad alta voce e la dà allo scrutatore che ebbe minor numero di voti. Gli altri scrutatori, fra cui deve essere quello che firmò le schede, nonchè il Segretario, notano i voti dati in fogli appositi. Uno di costoro dice ad alta voce il numero progressivo di voti ottenuti da ciascun candidato.

13. Contestazioni. — (*Su questo punto si richiama la speciale attenzione di tutti*).

E' indispensabile che più compagni non abbandonino il seggio **anche** durante lo spoglio. Se la scheda letta non è attribuita al candidato, esigasi che si motivi il perchè. Ed essendo questo **perchè** infondato, si esiga che la scheda sia posta in disparte, previa vidimazione.

14. *Segue* **contestazioni.** — Su queste contestazioni l'Ufficio di ciascuna Sezione pronunzia in via *provvisoria*. E se la pronunzia è contraria a giustizia, l'elettore presente protesti e faccia inserire nel verbale la sua protesta. A proposito del che si osservi che le più frequenti contestazioni degli avversari sono queste:

a) Prendono a protesto che manchi o sia mal scritta una lettera qualsiasi al nome o cognome. In questo caso decide il buon senso, se riesce evidente **chi** l'elettore **volle** scrivere. (Non tutti gli elettori sono obbligati ad essere calligrafi, specialmente gli operai).

b) Mentre sono meticolosi nel trovare un errore qualsiasi od una qualsiasi oscurità nelle schede altrui, sono poi di manica larghissima per i loro nomi. Occorrerà quindi, in ogni caso, esigere che si adottino uguali criteri per **tutte** le schede anche avversarie. Ed allora l'elettore o il membro del seggio contestino alla loro volta le schede avversarie che hanno lo stesso difetto.

c) Trovano che, o a tergo o davanti, le schede hanno una qualsiasi macchia accidentale; o una linea; o uno svolazzo di penna. E pretendono allora che quello sia un segno di riconoscimento. Ciò è puerile! La legge dice che sono nulle le schede che portano segni **« che possano essere destinati a far riconoscere il votante »**. Se adunque non vi sono molti segni **identici** che possano far ragionevolmente supporre una orditura di frode, le schede sono valide. In ogni caso, si contestino le schede avversarie aventi lo stesso difetto.

15. Tre membri, **almeno,** del seggio debbono trovarsi sempre presenti **a tutte** le operazioni elettorali.

16. Le schede spogliate debbono essere, finito lo spoglio, chiuse in un plico.

17. Nel verbale (in due originali) debbono esservi **tutti** i reclami avvenuti, **tutte** le proteste fatte: nonchè **le decisioni motivate** e provvisorie del seggio.

18. Le schede bianche, le dichiarate nulle, **le contestate** per qualunque ragione, nonchè tutte le proteste che si fossero presentate per iscritto saranno vidimate da almeno tre membri del seggio **ed annesse al verbale.** (*Nei casi di qualche gravità sarà bene che l'elettore scriva la sua protesta, la firmi, la faccia firmare da altri elettori, e la presenti al seggio perchè appunto sia inserita e conservata tal quale*)

19. Dopo ciò, si osservano le prescrizioni di cui all'articolo 71 della Legge elettorale politica. (Proclamazione del risultato della Sezione — Deposito, ecc.).

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 1

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — • Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato 12 Novembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 57

BALLOTTAGGIO IV COLLEGIO DI TORINO

Elettori!

Domenica, 13 corrente, tutti alle urne!
Votate compatti sul nome di

Quirino Nofri

VITTORIA SOCIALISTA

Giolitti non può dirsi lieto dell'esito delle elezioni. Egli aveva chiamati a raccolta gli *uomini d'ordine*, per l'ordine, contro i socialisti, *nemici dell'ordine;* i deputati socialisti, nella Camera nuova, saranno più numerosi che nella passata. Il popolo amante del progresso ha capito che Giolitti aveva, nella sua relazione-programma, truffata la piattaforma elettorale, ponendo il dilemma: ordine o disordine. Ha capito che il dilemma era ed è questo: reazione o libertà. Perchè sa, per triste esperienza, che cosa significhi, nel vocabolario governativo, la parola *ordine:* significa *reazione.* Non v'è dubbio su tal significato: gli accademici che l'hanno scritta e spiegata si chiamano Crispi, Pelloux, Giolitti!

Giolitti deve confessare a sè stesso che la truffa non gli è riuscita..... a meno che voglia vedere nelle migliaia e migliaia di elettori socialisti tanti scamiciati, tanti sanculotti avidi di rapina e di sangue, moventi, armati di fiaccola e di scure, alla distruzione... Ma mi sembra che sarebbe molto, ma molto pericolosa una tale... visione.

Adunque il baro ha ricevuta la sua brava *lezione.* Se la tenga presente per l'avvenire. Ma non gli servirà. *Naturam expellas furca...* puoi cacciar via la natura anche con la forca, sempre ritornerà. Chi è stato baro, è e sarà baro. Non dimentichiamo la sua truffa antecedente: quella dei documenti della Banca romana.

Lo sciopero generale gli era parso un ottimo strumento per consumar la nuova truffa. Ahimè! invano, invano egli ne presentò lo spauracchio. Si sa oramai che i socialisti nulla sperano dai movimenti convulsivi, tutto dal graduale miglioramento economico, morale, intellettuale delle classi lavoratrici. Si sa oramai che l'avvenuto sciopero generale fu uno scatto spontaneo, generoso della classe lavoratrice per la tutela della vita umana; e che di qualche disordine avvenuto non colpa è da attribuire ai socialisti, ma all'attuale società che dalla vita civile esclude tanta parte di uomini per mantenerli nell'abiezione naturalmente prorompente di quando in quando alla violenza selvaggia. Si sa anche che delle pazzie di alcuni non tutti possono essere ritenuti responsabili..... Questo, questo si sa, e si sa anche che la politica da noi propugnata, per la libertà e per le riforme, è la sola atta ad impedire i moti convulsivi, eliminandone le cause... Giolitti non è riuscito a far credere altrimenti.

Ad una cosa, sì, è riuscito: a far accorrere alle urne non *gli amici dell'ordine*, no, ma i reazionari, fra cui i clericali armati di quella forza conservatrice per eccellenza che è la religione. Così in tutta Italia, anche là dove meno apparve. Così anche a Torino, dove la coalizione clerico-moderata è riuscita ad impedire l'elezione a primo scrutinio del valoroso Quirino Nofri, che pur raggiunse numero di suffragi superiore a quello delle antecedenti votazioni.

Ma, se così è, — ed è — non risulta ancor più notevole la vittoria socialista?

Non ci si dica: Il tal deputato socialista è caduto, il tal altro è in ballottaggio. Noi consideriamo le elezioni nel loro complesso. Nel loro complesso, furono una vittoria per noi, vittoria tanto più notevole quanto maggiore fu l'accanimento avversario, quanto più difficili furono le condizioni di lotta.

Carlo Sambucco.

Socialisti eletti:

1. AGNINI — Mirandola.
2. ANTOLISEI — Macerata.
3. AROLDI — Bozzolo.
4. BADALONI — Badia Polesine.
5. BENTINI — Castelmaggiore.
6. BERENINI — Borgo S. Donnino.
7. BERTESI — Carpi.
8. BISSOLATI — Budrio.
9. BISSOLATI — Pescarolo.
10. BORCIANI — Montecchio.
11. CARAZZOLO — Montagnana.
12. COSTA — Imola.
13. COSTA — Bologna II.
14. DE-FELICE — Catania II.
15. FERRI ENRICO — Gonzaga.
16. FERRI GIACOMO — S. Giov. Persic.
17. GATTI — Ostiglia.
18. MASINI — Empoli.
19. MONTEMARTINI — Stradella.
20. MORGARI — Torino II.
21. PRAMPOLINI — Reggio Emilia.
22. PERERA — Belluno.
23. RIGOLA — Biella.
24. RONDANI — Cossato.
25. SICHEL — Guastalla.
26. TURATI — Milano V.
27. ZERBOGLIO — Alessandria.

Socialisti in ballottaggio:

1. ALBERTELLI — Parma II.
2. BADALONI — Lendinara.
3. BALCONI — Borgomanero.
4. BERNARDINI — Montalcino.
5. BODONI — Biandrate.
6. CABRINI — Milano IV.
7. CAROTI — Firenze I.
8. CHIESA — Genova I.
9. CHIESA — Sampierdarena.
10. DONATELLI — Scansano.
11. DUGONI — Mantova.
12. FERRI — Ravenna II.
13. FERRI — Roma II.
14. FERRI — Portomaggiore.
15. GOTTARDI — Treviso.
16. LABRIOLA — Vigevano.
17. LOLLINI — Jesi.
18. MAFFI — Crescentino.
19. MARANGONI — Comacchio.
20. MEONI — Colle Val d'Elsa.
21. MUSATTI — Venezia I.
22. NOE' — Messina.
23. NOFRI — Torino IV.
24. NOFRI — Siena.
25. PESCETTI — Firenze II.
26. PETRINI — Oleggio.
27. PIERACCINI — Firenze IV.
28. POZZI — Poggio Mirteto.
29. REINA — Monza.
30. TODESCHINI — Verona II.

I risultati delle elezioni a Torino

I Collegio — Iscritti 5467 - Votanti 3402; Daneo (costituzionale) 2227; Cagno (socialista) 1107.

Eletto *Daneo.*

II Collegio — Iscritti 4878 - Votanti 3412; Morgari (socialista) 2070; Bocca (costituzionale) 1267.

Eletto *Morgari.*

III Collegio — Iscritti 7611 - Votanti 5381; Albertini (costituzionale) 2915; Cerutti (socialista) 2229; Bovi (radicale) 103.

Eletto *Albertini.*

IV Collegio — Iscritti 8240 - Votanti 5890; Nofri (socialista) 2901; Paniè (costituzionale) 2836.

Ballottaggio fra *Nofri* e *Paniè.*

V Collegio — Iscritti 6132 - Votanti 4038; Ferrero di Cambiano (costituzionale) 2397; Barberis (socialista) 1031; Goria Gatti (radicale) 586

Eletto *Ferrero di Cambiano.*

Riassumendo, il partito monarchico grida alla sua clamorosa vittoria e si illude di non accorgersi che il movimento socialista procede sempre anche nella nostra città.

Onore a Torino socialista! Sì, il partito costituzionale, con tutte le sue forze alleate non è riuscito a smuoverci dalle nostre posizioni; noi sorretti unicamente dalla più pura ed ardente fede, senza il mendicato aiuto di tutte le variopinte tonache che si sono accordate cogli emblemi massonici nella santa crociata antisocialista; quasi senza denari, perchè la nostra è la vita dei lavoratori, piena di stenti e di dolori; senza l'aiuto dei soldati, nè della polizia; privati della libertà di tenere comizi sulle pubbliche piazze malgrado che tale libertà ci sia consentita per legge; oppressi e vilipesi nel modo più indegno; derisi ed insultati mascalzonescamente da chi dovrebbe conoscere, se non altro almeno, l'educazione; circuiti da intimidazioni e minaccie d'ogni natura, accarezzati da inutili blandizie momentanee, noi, dico, siamo giunti a mettere insieme circa 9500 voti di puri socialisti di fronte a 11500 circa racimolati *faticosamente* dagli avversari con le arti più subdole, coi manifestini e manifestoni più bugiardi e diffamatori e colla più grande sfrontatezza, che è dote precipua di chi vuole *vincere a tutti i costi.*

E' questa la splendida vittoria del partito monarchico torinese?

Compagni, lasciamoli esultare, e prepariamoci domenica a dar loro una buona lezione.

Poi tireremo le somme e faremo i dovuti commenti.

VOTI SOCIALISTI

nelle ultime quattro elezioni della provincia di Torino

COLLEGI	1895	1897	1900	1904	Dal 1900 Aumento	Dal 1900 Diminuz.
Torino I .	375	487	1052	1107	55	—
Torino II .	475	1073	1567	2070	503	—
Torino III.	445	1253	(1) 2084	2229	145	—
Torino IV .	1098	1894	2478	2901	423	—
Torino V .	—	400	882	1031	149	—
Aosta . . .	—	200	200	184	—	16
Avigliana .	—	289	512	934	392	—
Bricherasio	—	—	—	—	—	—
Caluso . . .	—	340	340	181	—	169
Carmagnola	—	—	250	458	208	—
Chivasso . .	—	—	160	727	567	—
Ciriè	—	428	512	495	—	17
Cuorgnè . .	—	687	(2) 844	687	—	207
Ivrea	—	650	506	1449	943	—
Lanzo . . .	—	—	52	48	—	4
Pinerolo . .	—	112	156	341	185	—
Susa	—	—	19	400	381	—
Verrès . . .	—	—		65	65	—
Vigone . . .	—	—	—	40	—	—
Totali	2393	7763	11624	15297	4173	—

(1) Nel ballottaggio Treves ebbe voti 2314.
(2) Nell'elezione del 26 giugno 1904 Allasia ebbe voti 514.

Importantissimo

IV COLLEGIO DI TORINO

Votazione di ballottaggio.

Si ricorda ad opportuna norma degli elettori che il certificato di iscrizione usato per la prima votazione è valido per la seconda votazione (ballottaggio) che ha luogo domenica 13 corrente.

Gli elettori che non avessero ancora ritirato il certificato o che lo avessero smarrito possono avere il certificato od un suo duplicato presso l'Ufficio municipale delle elezioni, piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°, dalle ore 9 alle 17 di ciascun giorno, e nei giorni di venerdì 11 e sabato 12 anche dalle ore 20.30 alle 22.30.

Raccomandiamo vivamente di scrivere sulla scheda soltanto: **Nofri Quirino.**

Alcune schede nella passata votazione furono annullate perchè contenevano il nome dell'elettore che l'aveva scritta!

Ripetiamo bisogna scrivere bene e solamente **Nofri Quirino.**

Ricordiamo che domenica essendo già costituito l'Ufficio, la votazione comincia più presto e certamente alle 10, ciò che facilita il compimento del proprio dovere anche all'elettore che pei suoi impegni non può disporre di troppo tempo.

I clericali contro i ferrovieri

La grande armata antisocialista

Il recente tentativo, non riuscito, di scindere le forze dei ferrovieri colla formazione di una lega cattolica, ci è richiamato alla mente dal contegno attuale di un giornale clericale torinese e dei cattolici di cui è interprete, riguardo alla lotta del IV Collegio.

Questo giornale è il *Momento*, che dopo essere stato qualche tempo pencolante sul dovere degli elettori cattolici, ha tolto bravamente la maschera, ha invitato i *conservatori elezionisti* (ossia i cattolici) a votare per i candidati della coalizione monarchica-libero-clericale, e dopo le elezioni ha subito innalzato il grido della vittoria scrivendo che se Nofri era in ballottaggio il merito spettava agli elettori cattolici che, come in tutta Italia, così anche a Torino avevano costituito il più forte argine al movimento socialista.

E in questi giorni il *Momento* continua a scrivere nello stesso senso in termini sempre più chiari. Esso scrive:

> Perdura in città l'impressione di schietto compiacimento per la vigorosa manifestazione delle forze d'ordine nella battaglia elettorale dell'altro ieri. Ma già il pensiero corre alla nuova lotta che si combatterà, vivacissima, domenica fra il candidato costituzionale e il socialista. La differenza di suffragi fra l'uno e l'altro è così esigua che l'esito finale potrà dipendere da pochi voti in più o in meno: d'altronde l'elezione del quarto collegio è la più importante e significativa perchè dipenderà da essa se i socialisti riusciranno a mantenere inalterate le loro posizioni nella rappresentanza parlamentare della città o se la *concentrazione antisocialista* perverrà a infliggere loro una sconfitta colla perdita d'un collegio e colla caduta d'un uomo che è tuttora loro *leader* e capo del loro gruppo consigliare al Palazzo di città.
>
> In questa condizione di cose, è naturale che sia desiderata da gran parte della cittadinanza una efficace concordia di propositi e d'azione perchè la concentrazione dei benpensanti contro il sovversivismo rosso possa affrontare la battaglia non solo cogli ausiliari che già hanno numerosi collaborato al suo trionfo domenica scorsa, ma anche con ausiliari nuovi che aggiunti ai primi, decideranno della vittoria nel nuovo scontro imminente...
>
> Fanno solo eccezione alcuni malaccorti, affermando con giri di frase tolti dai vecchi repertori, *che i cattolici non abbiano avuto nulla a che vedere nel successo di domenica.* Ma non è il caso di dare soverchio peso alle parole *di chi offende con tanta disinvoltura la verità evidente*, e, non capace di rendersi conto delle situazioni, si mostra invece così poco invidiabilmente capace di stimolare reazioni molto legittime a beneficio del nemico comune. Di questo daltonismo si prende buona nota, poi si tira innanzi, sorridendo: i torinesi non vivono nel mondo della luna, ma hanno mezzo di vedere e sapere, come vedono e sanno, quello che avviene sotto la cappa del cielo, senza ricorrere a binoccoli che altri monta alla rovescia.
>
> Gli elettori devoti alla causa dell'ordine non hanno motivo di cambiar linea di condotta nella nuova elezione: la cittadinanza che osserva e ricorda, saprà apprezzare il loro nobile contegno.

* * *

Questo intervento diretto dei clericali contro il candidato dei socialisti e dei ferrovieri nella lotta del IV Collegio ci richiama dunque alla mente il fallito tentativo krumiresco della santa Madre Chiesa per rompere il nerbo dell'organizzazione a profitto dei dividendi dei signori azionisti.

Tra questi due fatti vi è una relazione chiara.

Ormai è noto a tutti che sul nome di Nofri, il valoroso campione dei ferrovieri nelle loro lotte contro le Compagnie sfruttatrici, si combatte non solo la grande battaglia tra il partito socialista e il partito monarchico, ma anche la lotta economica degli interessi capitalistici che sanno che il Nofri alla Camera è deciso a sostenere nel gruppo parlamentare socialista qualunque metodo di opposizione al nuovo ordinamento ferroviario, che sacrificasse ancora una volta i diritti e le libertà dei ferrovieri. I signori azionisti, che non hanno ancora perduta la speranza che si rinnovino le famigerate Convenzioni, hanno passato anch'essi formale procura alla santa Madre Chiesa perchè li aiuti nella difesa dei dividendi e contro *le esagerate pretese dei ferrovieri* (!).

Il blocco quindi che si rifà a Torino tra liberali e clericali contro Nofri ha significato chiarissimo di una difesa dei dividendi e degli interessi capitalistici contro il movimento sindacale dei ferrovieri e contro chi, per il lungo studio ed amore dato alla loro causa, ne è in Italia il più competente rappresentante e quindi è il pruno negli occhi e l'ostacolo più temibile a *lor signori.*

Così il krumirismo clericale continua. Dal campo economico al campo politico la fun-

zione della Chiesa è sempre stata la stessa: difendere gli interessi dei padroni e dei capitalisti contro le richieste dei lavoratori. La Chiesa, la quale dovrebbe rappresentare una religione di amore e di fratellanza, arma l'un contro l'altro gli operai, suscita nelle loro file le discussioni acerbe, annulla tutto il lavoro di solidarietà e di elevazione morale compiuto dalle organizzazioni; la Chiesa che dovrebbe difendere i deboli contro i forti, si mette dalla parte dei ricchi, dalla parte dei prepotenti e contro gli operai che domandano il miglioramento delle loro condizioni.

***

Aprite bene gli occhi, o elettori e ferrovieri del IV collegio!

La *concentrazione antisocialista* di cui parla il *Momento* vuol dire la concentrazione capitalistica contro i proletari e specialmente contro i ferrovieri.

Nessun dubbio è ormai possibile.

Il programma del Governo e quello dei monarchici torinesi dicono abbastanza chiaramente che si vuole legare le mani al proletariato e prima di tutti al proletariato ferroviario, *togliendo ad esso la libertà di sciopero.*

Ma intendiamoci bene, o elettori timidi, che dello sciopero generale vi siete intimoriti, non è per difendere l'ordine pubblico che si vogliono incatenare gli operai, è per difendere le borse e i pingui profitti dei capitalisti. Quando il proletariato sarà ridotto alla condizione degli schiavi, incatenato cioè al lavoro senza possibilità di valersi della sola arma di difesa, allora i capitalisti delle compagnie private o quelli che succhieranno attorno all'esercizio di Stato, troveranno nel proletariato ferroviario l'eterna vacca da mungere: e ad ogni diminuzione di redditi sarà una nuova mungitura sulla pelle dei poveri sfruttati.

Ma così forse si impediranno gli scioperi ed i disordini? Al contrario, così si stimoleranno e si aumenteranno. La storia di tutti i paesi ce lo dimostra. Quando l'organizzazione degli operai è lasciata libera allora l'arma dello sciopero è usata solo nei momenti supremi e il più delle volte si riesce ad evitarla colle trattative e colle reciproche concessioni. Quando invece l'organizzazione è incatenata, allora nelle masse proletarie prendono il sopravvento gli stimoli della ribellione e gli scioperi non si possono più evitare, per quante sanzioni penali siano scritte nelle leggi contro chi sciopera.

***

Quale è dunque il dovere dei proletari e dei ferrovieri del IV collegio di fronte allo intervento clericale nella concentrazione antisocialista?

E' di opporre a questa la concentrazione proletaria anticapitalistica ed anticlericale.

E' di stringere in un fascio solo tutti quanti, a qualunque partito appartengano, sono dei proletari, sono degli sfruttati e specialmente quelli che all'industria ferroviaria danno il loro lavoro, ricevendone in compenso così triste trattamento.

E' di formare il nostro blocco, togliendo ogni dissenso nelle nostre file, facendo tacere ogni discordia, risvegliando in tutti il senso del dovere, della solidarietà.

Quando il nemico si avanza compatto, è da traditori rompere la nostra compattezza e disertare la lotta.

Triste sarà colui che domenica non sentirà il dovere di andare alle urne, di trascinarvi quanti egli conosce!

E al giornale clericale che *in nome dell'ordine* promette il concorso dei lanzichenecchi papalini nella *Grande Armata*, rispondiamo, o lavoratori, o ferrovieri, o cittadini tutti, portando il concorso di quanti spiriti moderni, di quante anime aperte alla nuova civiltà, di quante coscienze libere dalle pastoie del dogma, di quanti uomini fieri della propria indipendenza, si accordano nel riconoscere che la marcia del proletariato è una necessità della storia contro cui non vi è argine possibile nè freno che la trattenga.

Tutti adunque domenica alle urne, nel nome del proletariato e della civiltà, votando per il candidato socialista

QUIRINO NOFRI

Comitato Elettorale IV Collegio.

Tutti i compagni del I, II, III e V Collegio sono pregati a volersi unire con quelli del IV onde prendere parte alla lotta decisiva, che si svolgerà domenica prossima, 13 corrente, tra i fautori del candidato costituzionale-monarchico-affaristico avv. Paniè, ed il nostro compagno

NOFRI QUIRINO

Sono quindi invitati di trovarsi sabato sera, 12, presso il suddetto Comitato, corso Siccardi, n. 12, per le opportune istruzioni.

Il Comitato del IV Collegio.

QUIRINO NOFRI

Quirino Nofri, che è nativo di Pietrasanta (Toscana), è tempra forte di lavoratore attivo ed energico che deve tutto a sè stesso, al proprio ingegno, alla propria volontà.

Costretto (dalle dolorose condizioni di famiglia) ad abbandonare a 17 anni gli studi liceali per provvedere per la via degli impieghi al proprio avvenire, fu assunto in servizio dalle ferrovie dell'Alta Italia (divenute poi Mediterranee) in seguito ad un concorso nel quale riuscì il quarto fra tremila concorrenti.

Nell'amministrazione ferroviaria **Quirino Nofri**, se avesse avuto la schiena pieghevole e la mente ed il cuore chiusi ad ogni senso di altruismo, avrebbe potuto percorrere rapidamente una brillante carriera che gli avrebbe dato agi ed onori in gran copia.

Ma ferveva in lui l'animo dell'agitatore e dell'apostolo, e poichè le giovanili idealità mazziniane davano posto nella sua mente alle positive concezioni del socialismo democratico, così egli intese come nel largo movimento proletario che si andava iniziando in Italia la numerosa classe dei ferrovieri avrebbe dovuto essere all'avanguardia. E risolutamente si pose alla loro testa organizzandoli e dando loro coscienza vera e profonda dei propri interessi e di quelli generali della nazione.

Creò dapprima una Società chiamata il *Risparmio*, avente lo scopo di acquistare azioni ferroviarie per poter mandare i ferrovieri alle adunanze degli azionisti. Ed egli per primo nelle assemblee dei banchieri sfruttatori portò la voce del personale sfruttato e angariato. A Torino, dove fu traslocato da Milano, egli ebbe gran parte nella costituzione della lega dei ferrovieri disciolta poi violentemente nel '98, ma dalla quale derivarono poi le attuali formidabili organizzazioni del proletariato dei trasporti.

Nè a questo solo si limitò la maravigliosa attività di **Nofri**, chè egli a Torino contribuì grandemente allo sviluppo del nostro partito.

Da Torino fu però ben presto sbalzato a Pisa. Nella Cooperativa ferroviaria torinese, Egli, elettovi presidente contro lo Stanzani Ispettore Generale ferroviario, non solo aveva portato tesori di energie rinnovatrici, ma aveva svelato tutta la mala opera dei precedenti amministratori, tutti *gros bonnets* delle ferrovie; e l'amministrazione ferroviaria non poteva non vendicarsi.

Le organizzazioni ferroviarie avevano però bisogno di un propagandista attivo ed assiduo che desse ad esse tutta l'opera sua, ed egli senza esitare un momento abbandonò spontaneamente l'impiego nel quale stava per raggiungere le 3000 lire di stipendio ed il diritto ad una ottima pensione, per darsi anima e corpo alla causa dei ferrovieri e del proletariato tutto.

Torino lo elesse a suo deputato nel IV collegio. Ed egli che è stato sempre fra i più attivi del gruppo socialista parlamentare, vi ha portato l'ausilio immenso del suo ingegno e del suo senso pratico.

Egli ha partecipato allo studio di tutti i più importanti problemi della vita nazionale, ed in nome degli interessi della classe lavoratrice spesso ha fatto sentire la sua voce a Montecitorio.

Acuto e profondo studioso della questione ferroviaria, che in questo momento è la più interessante e la più urgente della vita nazionale, il suo progetto di nazionalizzazione delle ferrovie, che il Partito Socialista si è fatto suo e col quale si mira a strappare queste di mano agli ingordi capitalisti per restituirle alla nazione organizzate in servizio autonomo, ha avuto l'adesione e l'ammirazione di avversari politici che lo accettano, convinti che l'attuazione di esso debba essere d'incommensurabile utilità all'economia nazionale.

Quirino Nofri provò ancora le carezze di Pelloux perchè durante la reazione del caporale piemontese, arrestato una sera sotto lo stupido pretesto di ingiurie alle guardie, malgrado le prerogative di rappresentante della nazione, fu perquisito, carcerato e condannato.

La mira di Pelloux era quella di sequestrare a **Nofri** alcuni documenti segreti comprovanti la santa alleanza delle amministrazioni ferroviarie col governo per schiacciare i sovversivi, e vi riuscì servendosi di così turpe mezzo.

Politicamente nel paese il nostro deputato agitò l'opinione pubblica contro le numerose violazioni della libertà perpetrate dai regi governi quando si compirono infamie contro Michele Gotz e quando i fucili della truppa fecero strage fra i contadini e i lavoratori di Torre Annunziata ed altrove.

Numerosi sono pure i Comizi e i discorsi da lui tenuti sulla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro e su quella pel lavoro delle donne e dei fanciulli e sull'altra pel riposo festivo.

Sette altri Comizi tenne contro le spese improduttive, molto aiutando questa campagna che ha scosso il paese.

Pur così preso da continuo e febbrile lavoro di propaganda prestato nel paese e occupatissimo nella Direzione dell' « Alleanza Cooperativa Torinese », seppe trovare modo e tempo per rendere attiva e proficua anche l'opera sua in Parlamento, dove svolse parecchie interrogazioni sui disordini di molti Comuni (ad esempio di quello di Savigliano, dove, in seguito alle rivelazioni Nofri, fu sciolta l'Amministrazione moderata, creata dal deputato locale), su ingiustizie commesse dalla superiorità di Pubblica Sicurezza a carico di subordinati ed arbitrii commessi dalle stesse e dai Prefetti in oltraggio alla libertà di riunione e di parola.

Note sono nel paese le sue campagne contro il Questore e contro il Prefetto di Torino, violatori ostinati delle elementari libertà statutarie.

Altre importanti interrogazioni egli svolse sul riordinamento degli Istituti di Previdenza e Casse Pensioni e Soccorso ferroviarie, e sull'accertamento del loro *deficit* e relative responsabilità, sull'amministrazione degli ospedali dell'Ordine Mauriziano, sugli impiegati degli economati, per non dire che delle principali.

I suoi discorsi tenuti alla Camera con rara competenza, riconosciutagli anche dagli avversari, ebbero grande eco nel paese e svolsero e illustrarono i più importanti e discussi problemi.

Ne elenchiamo alcuni:

sul bilancio dei lavori pubblici nel 1901 e 1902;

sulla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro;

sulla legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli;

sulla legge pel riposo festivo;

sulla mozione ferroviaria (campagna condotta in uno a Pantano e Guerci, manifestazione coraggiosa e collettiva dell'Estrema Sinistra parlamentare);

sulle deficenze ferroviarie relative alle Casse patrimoniali ed all'assetto delle linee.

Ultimamente l'onorevole Nofri attirò su di sè l'attenzione del Partito e del Paese come membro e segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina, e per il progetto di legge sull'esercizio di Stato autonomo delle ferrovie.

L'opera di **Quirino Nofri** come consigliere comunale di Torino non ha bisogno di illustrazione. Tutti, compresi gli avversari, debbono riconoscere che fu opera attivissima ed intelligentissima.

Tutti ricordano, per tacere di tante altre, il modo efficacissimo con cui egli trattò in consiglio la questione dell'acqua potabile, quella tranviaria e ferroviaria, quella del gaz e le altre dei pubblici servizi.

Se noi volessimo ora ricordare ed elencare tutta la sua opera in Consiglio, potremmo dimostrare cogli stessi giudizi degli avversari che **Nofri** ha benemeritato della cittadinanza Torinese.

E la cittadinanza non commetterà certo per far piacere alla Umberto I, l'enorme corbelleria di sostituire al **Nofri**, il cui valore e la cui capacità è indiscutibile, il carneade Paniè, che ha per suo maggior merito di guadagnare sei mila lire annue dai contribuenti torinesi.

Porco!

Quel giornalista (?) *che imbratta le carte di un foglio umoristico torinese dando del* barabba *a* Morgari *e paragonando* alle donne da trivio *le nostre compagne, provi un po' a ripetere in faccia di quelli che ingiuria le sue mascalzonate.*

La risposta che si merita egli la riceverebbe senza fallo, *e gli farebbe passare* certamente *la voglia di continuare.....*

Leggete *L'AVANTI*

Quando e perchè divisi, Quando e perchè uniti.

Repubblicani associazionisti e socialisti collettivisti hanno mete e metodi ben distinti, pur prefiggendosi ugualmente l'abolizione dei privilegi politici ed economici. Vogliono i primi l'abolizione del salario e che i mezzi di produzione siano sempre proprietà inalienabile dei lavoratori liberamente associati: vogliono i secondi la proprietà collettiva e disimpegnata pure dagli organi collettivi la distribuzione delle ricchezze in proporzione dei meriti. Perciò hanno fatto bene e faranno bene i due partiti a lottare l'uno indipendentemente dall'altro, secondo le loro finalità e secondo i loro metodi evoluzionisti o rivoluzionari ed antistituzionali.

Ma quando vi sia un pericolo imminente ed opprimente di reazione come dopo le mitragliate del 1898, o quando l'uno dei partiti nulla possa fare in una determinata località e poco o molto o tutto per l'altro — come nei singoli casi dei ballottaggi presenti — allora ognuno deve ricordare che socialisti e repubblicani, benchè per diversa via, vogliono l'abbattimento del privilegio economico e politico, e che mancherebbe alla sua fede chi direttamente od indirettamente cagionasse il trionfo (sia pure quello effimero e non risolutivo delle urne, secondo che noi repubblicani pensiamo) degli avversari comuni che combattono invece per il mantenimento di tutti gli arbitrii e di tutti gli sfruttamenti. Tanto più ora che il Santo Padre benedice sottomano i *prodi campioni* della monarchia e dei salari irrisori.

I repubblicani adunque, e quanti hanno simpatia per questa battaglia di sincerità, talvolta persino esasperata ed esasperante che essi combattono, votino a Torino il nome di **Quirino Nofri** nel ballottaggio della veniente domenica.

Lo votino senza paure e senza falsi pudori — pensando che non si vota per un uomo, ma per un'idea che ha avuto i suoi precursori ed i suoi martiri accanto ai migliori assertori della nostra fede, si voti e si faccia votare con entusiasmo.

Non è entusiasmo da fanciulli quello che è fondato su basi serie di logica convinzione e ad esso dovrebbero inchinarsi ed annuire anche coloro che, pur essendo fuori delle nostre schiere, non possono saper grado a Giolitti delle elezioni di Cornaggia e consorti.

Qui oramai si tratta di una lotta per la libertà contro la reazione.

Chi opterà per quest'ultima? Chi rimarrà indietro?

Pensiamo al poi.... alla burocrazia che soffoca, alla corruzione che dilaga, alle imposte che dissanguano proletariato ed industrialismo insieme.... E per sostenere che cosa?

Pensiamo al poi, e votiamo **Quirino Nofri.**

Pier Mario Gorini.

Un nuovo campo di azione si è aperto a Giacomo Albertini. Le sue sghignazzate — magna pars *della sua attività nel Consiglio comunale — d'ora innanzi squilleranno nel Parlamento... Ognuno fa ciò che può.*

Ricordino gli elettori

che votando pel candidato costituzionale votano:

Per la abolizione della libertà di sciopero;

per il mantenimento dei dazi sul grano;

per la conservazione delle imposte attuali;

per la violazione della libertà di coscienza nelle scuole;

per l'intangibilità delle spese militari;

per l'impunità degli agenti massacratori del popolo;

per l'inerzia di Governo che non è capace di togliere le cause delle miserie italiane e di prevenire nuovi tumulti e conflitti.

***

Se votate per i candidati socialisti, votate:

Per la difesa delle libertà di tutti i cittadini;

per la diminuzione dei gravami fiscali;

per la riduzione delle spese improduttive;

per la abolizione del dazio sul grano;

per le leggi sociali che tutelano i lavoratori;

per la laicità dello Stato e della istruzione;

per il miglioramento delle classi umili;

per l'abolizione dei parassitismi e dei succhionismi;

per il divieto dell'uso delle armi contro la folla inerme.

LE MISERIE DELLA FILOSOFIA

Quando tutto il proletariato d'Italia si levò come un uomo solo a protestare contro i massacri impuniti e contro il governo che ne è responsabile, i giornali borghesi, atterriti al pensiero che tanta unanimità d'intenti e concordia d'azione politica fosse maturata nella coscienza e nella volontà dei lavoratori italiani, cercarono di consolare i loro lettori colla polemica contro la « demagogia ».

E tutte le penne più forbite del giornalismo ortodosso, dalla grave filosofia dei piccoli *Times* d'Italia alla filosofia umoristica delle gazzette settimanali destinate a facilitare la digestione dei « lavoratori del... ventre» stridettero con insolito ardore e con entusiasmo novello ad aprire inusitati orizzonti di filosofia storica ed a persuadere il pubblico che il buon popolo d'Italia aveva *joué le rol* della marionetta fatta muovere dai « demagoghi » della Camera del Lavoro di Milano.

La « Walter Moccheide » e il « Labriolismo » diventaron il tema d'obbligo di questa letteratura giornalistica destinata a tranquillare la borghesia italiana che aveva visto con poco piacere la comparsa della classe lavoratrice nei sapienti giochi della politica di lor signori.

Ora, dopo le elezioni, la caduta delle candidature rivoluzionarie di Milano offre lo spunto obbligato della stessa produzione filosofica.

Secondo tutti questi giornali, il proletariato ha condannato i « demagoghi », si è vestito di sacco e si è coperto il capo di cenere, promettendo come il bimbo pentito, di « non far mai più, mai più il brutto scherzo dello sciopero generale! »

Tirate dunque il fiato, o signori. Il brutto sagno è svanito. Voi, succhioni commendatori delle banche, dei ministeri e delle forniture militari, voi grassi gaudenti detentori delle rendite di Stato, voi onesti salariati delle liste civili e delle pensioni di... riposo, voi trafficanti della politica, affaristi del Parlamento, borsisti e borsaiuoli delle cento città d'Italia, tirate il fiato e riprendete l'onesto lavoro.

E voi, onorevole Giolitti, maestro nell'arte elettorale, fabbricatore di docili maggioranze, riprendete tranquillo l'antico sistema: inviate i wetterly a proteggere i poveri contadini dagli stimoli sovversivi della fame; date il bacio alla pantofola papale per assicurarvi il gendarme spirituale e lanciate l'appello alla Estrema Sinistra per la collaborazione nello studio delle grandi riforme: inneggiate alla libertà coll'ordine e sequestrate, incarcerate, proibite. Avanti sempre sulla antica strada del rinnovamento Italiano!

Esitereste forse per una quarantina di socialisti che il paese rimanda al Parlamento? Che cosa sono questi 40 di fronte ai vostri quattrocento..... difensori del trono e dell'altare?

Niente paure, signori. Se anche il malcontento popolare scoppiasse, non ci sarebbero forse i vostri gazzettieri-filosofi ad assicurare che — dal momento che Lazzari, Labriola e Walter Mocchi non sono stati eletti — ogni pericolo per le istituzioni è svanito?

Tirate il fiato, o signori, noi siamo nel migliore dei mondi possibili.

Dice la cronaca di borsa che alla notizia del risultato delle elezioni la rendita italiana è cresciuta di molti punti....

Ribelle.

Commedia Borghese

Chi vota per Paniè.

Un commerciante. — Io voto per Paniè, perchè sono sicuro che egli alla Camera non approverà mai il riposo festivo; così io non sarò obbligato a dar vacanza ai miei commessi e ai miei impiegati senza diminuire il loro stipendio.

Un usuraio. — Io voto per Paniè, perchè egli vuol conservato l'esercito e quindi i miei migliori clienti.

Un industriale. — Io voto per Paniè, perchè sono sicuro che non darà mai il suo assenso a leggi in pro degli operai ed io non dovrò nè aumentare paghe nè diminuire orari, nè altro in mio danno.

Un fornitore militare. — Io voto per Paniè e..... si capisce.

Un negoziante in granaglie. — Io voto per Paniè, perchè non farà mai diminuire il dazio sul grano ed io non dovrò temere la concorrenza estera.

Un clericale moderato. — Io voto per Paniè, perchè prima di essere cavaliere amava molto la croce ed è amico di quelli che ancora la amano.

Un clericalissimo. — Io voto per Paniè, perchè dai costituzionali c'è ancora qualcosa da sperare, dai socialisti più niente.

Un fannullone. — Io voto per Paniè, perchè il Partito socialista è il partito dei lavoratori.

Un Beota. — Io voto per Paniè, perchè non capisco niente.

Un cliente di Paniè. — Io voto per Paniè, perchè lui vôta me.

Un giovane monarchico. — Io voto per Paniè, per rispetto ai vecchi.

Un krumiro. — Io voto per Paniè, perchè ho sempre preferito l'interesse del padrone a quello mio, della mia famiglia, dei miei compagni.

***

Eh! non devono mica essere tanti costoro.

Sybilo.

Movimento elettorale

COMIZI ELETTORALI

Sabato 12, ore 21, all'Associazione Generale degli Operai, parlerà agli elettori del IV Collegio

l'on. Adolfo Zerboglio

Deputato di Alessandria

Parlerà pure l'**avvocato BRACALE** a nome del Partito Repubblicano.

A questo comizio non saranno ammessi che i soli elettori del IV Collegio muniti del certificato elettorale.

***

Sabato 12, ore 21, nella Trattoria Moretta al *Lingotto*, parlerà **l'avvocato GINATTA.**

Sabato 12, ore 21, alla Barriera di Nizza, parlerà l'**avvocato SCIORATI.**

Sabato 12, ore 21, alla Barriera S. Paolo parlerà **EGIDIO SIMEONE.**

Federazione Socialista - Provincia di Torino

IV COLLEGIO DI TORINO

Elettori!

In questa generale abdicazione di partiti borghesi alla loro fisonomia politica, e in questa prostrazione generale di candidati al Governo, onde trovare nel suo intervento, oramai sfacciatamente dichiarato, quella forza che essi sanno di non avere nei loro programmi e nelle loro persone, il Partito Socialista si presenta a voi, nell'integrità delle sue aspirazioni mediate del programma massimo ed immediate del programma minimo, per dirvi:

Scegliete fra la politica dissennata, che proclama impossibile **qualsiasi riduzione dei bilanci militari** *di fronte a qualsiasi condizione dei contribuenti, ed una politica savia e regolata che cessi dall'immolare l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'istruzione al non mai sazio militarismo —*

Scegliete tra il favoritismo di classe, che mediante le contribuzioni indirette e i dazi protettori (le une e gli altri, inoltre, i più gravosi d'Europa rispetto alla potenzialità economica della Nazione), comprime i piccoli produttori e dissangua i consumatori tutti, a più lauto reddito dei grandi proprietari e dei grandi industriali a tal fine collegati —

Scegliete fra la maschera della Libertà, quale solo possono darvi la dipendenza economica e la sudditanza politica, e la Libertà vera, che non potrà mai compiutamente allignare se non in una società di eguali, ma che intanto pure adesso non consente di riaggiogare l'Italia al carro del Papato nè di mettere la forza, che è **pubblica,** *al servizio di* **privati pel privato** *interesse di sostenerli, fino al sangue, nel loro orgoglio padronale e nella loro guerra alle organizzazioni e alle domande di miglioramento dei lavoratori —*

Scegliete, insomma, fra tutto ciò che rappresenta il passato, e ciò che prelude alla costituzione sociale dell'avvenire.

E se saprete scuotervi da una fatale indifferenza ed emanciparvi da vieti pregiudizi, per inspirarvi al bene di chi lavora e produce, la scelta non sarà dubbia; Voi concederete il vostro suffragio, non al candidato del Governo fiscale, demoralizzatore e violento, non al rappresentante della consorteria borghese sorretta dalla santa alleanza clerico-massonica, ma al candidato del Partito Socialista

NOFRI QUIRINO

il quale già in passato ha così degnamente compito il suo mandato, avendo egli dato sempre la sua opera e nel Parlamento e nel Consiglio comunale e nelle organizzazioni e nella vita pubblica a pro del proletariato e degli interessi generali della cittadinanza.

Elettori!

Non vi traggano in inganno e nemmeno vi spaventino i travisamenti che gli avversari vi faranno dei nostri principii e dell'opera nostra, e in ispecie di quella solenne ultima manifestazione dei lavoratori che fu lo sciopero generale.

Ad essi, che tanto sovente (dopo, però, che l'unificazione della patria fu un fatto compiuto) avrete sentito *patriotticamente* inneggiare alla rivoluzione ed ai martiri cui quella unificazione è dovuta, rispondete che a tale, per quanto importante risultato, non può arrestarsi la marcia dell'Umanità verso un assetto sociale più ordinato e più giusto.

Per quest'ordine e per questa giustizia, non meno che per la moralità e dignità vostra di elettori, *resistete ad ogni tentativo di imposizione o di corruzione;* e nell'urna, *che è segreta,* gettate il nome del nostro candidato

NOFRI QUIRINO.

Avrete così finalmente stabilita la sincerità delle elezioni e posto termine all'indecoroso, turpe mercato delle coscienze e dei voti.

Torino, 27 ottobre 1904.

La Federazione Provinciale Socialista.

Il grande Comizio al " Lago Maggiore „

Fu splendido.

Centinaia di persone non trovarono posto.

Presiedette l'avv. Ginatta, che invitò gli elettori a compiere il loro dovere.

Il discorso di Nofri fu una critica al programma della coalizione clerico-monarchica. « Per vincere — egli dice — i cosidetti liberali hanno dovuto vergognosamente venire a patti coi loro nemici vilipesi di ieri, i clericali, i quali, checchè ne dicano gli avversari, hanno votato nel III e nel IV Collegio. A qual prezzo i moderati comprano questi loro alleati? Lo si saprà presto: certo ripiegando più di un lembo della bandiera e della coscienza liberale ».

Fa l'oratore una rapida sintesi della storia politica italiana recente, per dimostrare che contro i bisogni incalzanti delle plebi italiane, le classi dirigenti non seppero adottare che una politica di repressione.

« E' solo di questa politica che furono frutti necessari i fatti di Milano del 1898, poi quell'ostruzionismo in cui i socialisti soli salvarono lo Statuto, fra il biasimo dei sedicenti liberali, e che permise la politica liberale di Giolitti. Egli pure, però, alla fame che imperversa nel mezzogiorno, prodotta dagli errori economici, non seppe rispondere che con le fucilate.

« E ora, che contro questi attentati periodici all'esistenza dei lavoratori il proletariato ha risposto con un movimento stupendo di solidarietà tutta spirituale e altruistica, le classi dirigenti sfruttano i timori delle coscienze pavide, descrivendo a foschi colori l'avvenire. Vedono il fatto, ma non sanno nè possono risalire alla causa.

« Ora noi chiediamo: Chi è più pericolosa per l'avvenire: la politica impotente e passiva dei clerico-moderati, o la nostra? Essi, non facendo nulla, preparano, dopo anni di quietismo, giorni di violenza selvaggia e poi nuove reazioni, fino a una rivoluzione catastrofica.

Noi invece premendo per le riforme, prepariamo una trasformazione sociale pacifica, scientifica e più umana. (*Vivissimi applausi*). »

Quindi parla il compagno Simeone, accennando alla avvenuta alleanza clerico-liberale; e staffilando l'ipocrisia degli avversari che dicono di voler riforme e non ne indicano i mezzi.

Il prof Sambucco con frase vibrata chiama truffa la piattaforma elettorale giolittiana. « I socialisti propugnando la politica di riforme e libertà, preparano condizioni al graduale, pacifico miglioramento alle classi lavoratrici, nel quale solo sperano. Chi vuole la riduzione delle spese improduttive, l'abolizione del dazio doganale sul grano, l'esercizio ferroviario migliore; chi vuole politica di libertà, chi vuole politica laica, voti per Nofri, voti contro la coalizione clerico-moderata torinese ». (*Applausi*).

Il parrucchiere sig. Patrucco dice le ragioni per cui egli, non socialista, voterà per Nofri.

L'avv. Gorini, repubblicano, invita i repubblicani a votare per Nofri, secondo la deliberazione presa.

L'operaio Ferrero invita a votare per Nofri coloro che vogliono il riposo festivo.

(*Applausi, ovazioni, entusiasmo immenso*).

Gli impiegati ferroviari per Quirino Nofri

Oltre 600 impiegati ferroviari adunati ieri sera a Comizio votarono il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio degli impiegati ferroviari, ritenuto che nelle condizioni in cui si svolge la lotta politica nel IV Collegio sia doveroso e nello stesso tempo indispensabile alla loro classe essere rappresentati in Parlamento da chi conosce a fondo la questione ferroviaria anche in rapporto ai loro interessi di classe, deliberano di appoggiare strenuamente la candidatura dell'on. ***Quirino Nofri*** ».

Collegio di Crescentino.

Si scongiurano gli elettori del Collegio di Crescentino, residenti a Torino, a fare ogni possibile sforzo per non mancare alla votazione di ballottaggio di domenica prossima.

Faccia ciascuno il dover suo, e solleciti gli amici a fare il loro, affinchè domenica esca trionfante dall'urna il candidato **FABRIZIO MAFFI**, che è anche il candidato della onestà elettorale.

Abbasso i corruttori! Evviva il socialismo!

PER LE SPESE ELETTORALI

Un compagno ci scrive:

Perchè non fate appello in questo periodo per il contributo di tutti alle spese elettorali?

Ed ha mille volte ragione, ma l'appello è inutile per chi sa il suo dovere.

Noi siamo poveri, noi non abbiamo come gli avversari, nè i fondi segreti, nè i bigliettoni degli auto-candidati, della borghesia, che pagano le spese della stampa, dei manifesti, della propaganda.

Ma tutti i lavoratori sanno il loro dovere: di contribuire cogli eroici sacrifizi dalla loro povera borsa all'opera del partito socialista.

La sottoscrizione « pro Garello » raccolta quasi soldo a soldo tra i proletari torinesi è stato un esempio commovente di solidarietà.

La sottoscrizione per le spese elettorali deve pure ricevere collo stesso entusiasmo il contributo dei compagni e specialmente dei più abbienti. Faccia dunque ognuno il suo dovere.

Da Volpiano

Cannibalismo di bertettiani.

F. Amateis ci scrive:

La lotta elettorale politica in Volpiano ha avuto un doloroso e tragico epilogo.

La feccia bertettiana in un'osteria — il suo covo naturale e prediletto — ha aggredito alcuni nostri amici ferendone parecchi gravemente.

Uno di essi, il compagno **ANTONIO CAVALLO, d'anni 20,** poche ore dopo soccombeva, per una tremenda coltellata riportata all'inguine!

Così si spegneva questa giovane esistenza, troncata sul più bello della sua forza e quando cominciava a sentire i palpiti ed i fremiti di un'Idea bella e sublime che tende ad affratellare gli uomini.

Era un giovane onesto, laborioso, sincero, affabile ed intelligente; era il sostegno e l'amore dei suoi parenti; l'amico cercato e caro ai suoi coetanei; il compagno forte, volonteroso, premuroso, instancabile nostro.

Antonio Cavallo *è pianto da tutti fuorchè da certi cannibali bertettiani, che vorrebbero* — e lo dicono con un cinismo ributtante — *con lui morti altri nostri compagni!*

Antonio Cavallo è per noi socialisti di Volpiano il *martire* che non potremo dimenticare *mai*, perchè egli ha pagato — sia pure involontariamente e per opera di delinquenti galoppini bertettiani — colla vita il nostro riscatto; egli è morto sulla breccia da buono e generoso eroe dell'Ideale.

Onore a questo martire, e sempre viva in noi la sua memoria ed il suo esempio!

***

I funerali del nostro infelice compagno **Cavallo Antonio** riuscirono imponenti. Intervennero i compagni di Volpiano, i suoi coetanei di Volpiano e Leynì, la Società M. S. e la M. S. Muratori con bandiera, gli operai di Volpiano lavoranti a Torino, il Sindaco e la maggioranza dei consiglieri, numerosa cittadinanza e la *musica nuova* di Volpiano.

Al camposanto parlarono commossi ed efficacemente il sindaco E. Gedda, il compagno F. Amateis consigliere comunale, ed il geometra Di Brancot di Leynì, che portarono il saluto della cittadinanza di Volpiano e Leynì ed il saluto del partito socialista colpito nella persona del **Cavallo Antonio!**

A vent'anni il povero giovane compagno ha perduto la vita per la criminale azione di delinquenti che il partito monarchico non si vergogna di contare come suoi migliori campioni.

A vent'anni tutto quel tesoro di affetto, di energia, di fede, di entusiasmi si è spento per sempre.

Noi restiamo frementi e commossi alla triste notizia. Noi non avremmo mai più creduto che quelle selvaggerie *che avvengono in altri luoghi potessero verificarsi anche nella nostra regione che si vanta civile. Ora dobbiamo riconoscerlo e deplorarlo.*

Ma il miglior modo di vendicare il povero morto — è — badino i compagni di Volpiano — di mantenere ancora intatta e pura quella bandiera socialista di cui egli era alfiere; *e non lasciarla cadere nel fango dei compromessi e delle transazioni, neppure in questo momento di giusto e di santo sdegno!*

Il miglior mezzo è ancora — oggi e sempre — di accrescere colla propaganda l'esercito nostro, educato dalla fede nell'ideale umano del socialismo al rispetto della vita, contrapponendolo alle barbarie dei partiti borghesi che sostengono un ordinamento sociale creatore dei delinquenti e della offesa quotidiana al diritto della esistenza.

Noi dobbiamo scendere, colla fiaccola del nostro ideale ad illuminare quelle povere, rozze anime di lavoratori, dove l'atavismo, la miseria, lo sfruttamento secolare, ha addensato tanti germi di odio e di criminalità: noi dobbiamo rischiarare quelle menti, aprire quei cuori, compiere senza violenza questo sovvertimento delle coscienze dei lavoratori, oggi aggiogati al carro dei candidati borghesi (qualunque ne sia il nome), domani libere e serene nell'affratellamento ideale del proletariato organizzato di tutto il mondo.

Avanti, dunque o compagni di Volpiano, nel nome del povero morto, al lavoro civile della educazione delle plebi, della propaganda socialista.

(*N. d. R.*).

Per i ballottaggi in Provincia

Troppo tardi per essere pubblicata coi dovuti commenti nel presente numero ci è giunta una deliberazione del Comitato provinciale socialista, relativa ai ballottaggi di Chivasso, Ciriè e Caluso, contraddicente alla deliberazione del Comitato collegiale di Chivasso che noi abbiamo ieri pubblicato e ai deliberati generali dei Congressi e della Direzione del Partito, che suonano *nel senso della astensione* per i ballottaggi in cui non vi siano candidati di Estrema Sinistra.

Anche i compagni di Ciriè ci comunicano una loro deliberazione contraria a quanto fu da noi pubblicato.

Noi, per nostro conto, ripetiamo: tra due candidati monarchici i socialisti *devono astenersi e far propaganda per l'astensione onde l'astensione sia effettivamente praticata* **e nessun voto socialista vada a favore di tali candidati.** (*N. d. R.*).

Pastiglie Paniè...rai **alla tiroidina.** — Deposito esclusivo presso l'**Unione Monarchica**. Ai soci ribasso del 50 per cento.

MONCALIERI. — *Come dai signori monarchici viene intesa la lotta elettorale — Le gesta eroiche del conte di Sambuy. — Un elettore percosso e cacciato fuori della sala.* — La magnifica lotta combattutasi domenica scorsa nel V Collegio sul nome del compagno *Barberis Francesco*, ha posto ancora una volta in evidenza i sistemi che quei galantuomini di monarchici adoperano per riescire *vittoriosi* ad ogni costo.

— Nel Comune di Santena, come sempre, sono avvenute delle irregolarità.

A Santena, dove non è ancora penetrato il verbo socialista, dove la popolazione è sottomessa al feudo, tutti gli abitanti sono elettori: giovani, vecchi, istruiti ed ignoranti, tanto che pur essendo da poco (!!!) abitato, conta più di 400 elettori politici.

A veder chiaro nelle... pastette, domenica vi si era portato un nostro compagno per il controllo; e siccome ha fatto osservare ai componenti il seggio l'irregolarità grave di scrivere le schede ad elettori senza plausibili motivi, ciò bastò al Sambuy, padre del feudalismo piemontese, per insultarlo, minacciarlo, metterlo fuori della sala e.....

Bonone signor conte; e poi dite che i socialisti hanno *inventato* la lotta di classe. Altro che lotta; la vostra è addirittura sopraffazione, vigliaccheria di classe.

IVREA. — *Agli elettori socialisti del collegio di Ivrea.* — Un bravo di cuore ai compagni tutti che dimostrarono una vera coscienza socialista, affermandosi nell'attuale battaglia elettorale sopra il modesto quanto oscuro nome mio di proletario autentico.

Mi compiaccio coi vittoriosi avversari che lottarono a base di indirizzo politico e di persone. L'imponente affermazione sul candidato socialista dimostra chiaramente che è vicina la vittoria del nostro collegio, ed anche un monito al governo per lo smodato sperpero del pubblico denaro nelle spese improduttive che s'aggravano principalmente sulle spalle dei poveri proletari e piccoli contribuenti.

Vi saluto con un presto arrivederci per proseguire compagni del collegio la propaganda del comune ideale.

Evviva il socialismo!

Arturo Frizzi.

VOLPIANO. — I compagni socialisti sono invitati per sabato 12, alle ore 8 di sera, nella Camera del Lavoro, per discutere sopra *urgente* ed *importante* ordine del giorno.

E' dovere di tutti non mancare.

F. Amateis.

COLLEGNO. — La lotta a Collegno ha dato confortevole risultato. Il Partito Socialista non ha mai ottenuto più di 37 voti, ora scende in lotta con 59 voti.

Malgrado i galoppini del deputato uscente Paolo Boselli, il Partito Socialista ha combattuto con energia per il nostro Ideale.

Vincitori e vinti.

POIRINO *(Lucciola).* — Il comm. Rossi Teofilo anche questa volta ha vinto; ma come dovrà essere amara per lui questa vittoria, per lui che si riteneva inespugnabile, come dovrà tornargli amara questa levata di scudi del proletariato che soffre, lavora, combatte e... spera.

Ora vedremo se il nostro onorevole sarà coerente alle sue promesse... elettorali.

Perchè delle promesse ce ne fece molte, come molte furono le contumelie, gli insulti e le calunnie che lanciò al partito socialista ed alle sue più spiccate personalità.

Ricevuto al mattino del giorno 5, all'entrata del paese verso le ore 10, dalla Giunta comunale e dalle due bande musicali di Poirino, nonchè da una solenne salve di... fischi, fu accompagnato sotto la tettoia comunale e presentato dal sindaco al pubblico ivi convenuto, sommante ad un cinquecento persone, la metà composta di donne.

Mi avevano assicurato che fosse un oratore affascinante; ma che miseria! Figuratevi uno scolaro che reciti la lezione; oh, io avrei scommesso che se l'avessero interrotto non avrebbe più ritrovato il filo.

Finchè si accontentò di promettere mari e monti; finchè si accontentò di tessere la sua biografia parlamentare e la sua autoincensatura, narrando che lui passò incorruttibile in mezzo al marciume parlamentare (oh! dunque lo confessate anche voi, onorevole, che nel vostro partito c'è molto marcio?) via, abbiam tollerato; ma quando cominciò ad inveire contro il partito nostro, quando cominciò a lanciare ingiurie a destra ed a sinistra nel modo il più vigliacco, chiamando Ferri un forsennato, Nofri un essere che vive alle spalle di poveri illusi, Berenini un distruttore della famiglia, oh allora siam fuggiti di là stomacati e nauseati, giacchè tali cose oltre non essere degne delle nostre confutazioni, non meritano neanche i nostri scaracchi.

Alla sera poi, alle ore 20, sulla piazza Umberto I il compagno Gallo, davanti a circa tremila persone, nel presentare il compagno Luigi Barberis di Torino, ha parole roventi all'indirizzo del comm. on. Rossi, che non si peritò di insultare e calunniare persone veramente superiori, che han dato tutto il loro ingegno e tutta la loro energia alla causa socialista; ed è salutato da un lungo applauso. Indi prende la parola Barberis di Torino, e per un'ora circa tenne inchiodato l'uditorio, che lo ascoltò fra un silenzio solenne.

Insomma, anche dopo la sconfitta il nostro morale non è venuto meno; tant'è vero che fra poco speriamo di poter fondare qui a Poirino una Sezione socialista, lieti sempre di poter dare il nostro braccio e le nostre forze alla causa comune.

Dal taccuino legale di Paniè.

MEMENTO

Questione Ciro Mei a cui si vuole fare una questione legale invece che la questione morale.

Indarno sostenne le *ragioni della legge* Castellano in Consiglio. Ma prevalsero i Paniè del Municipio. Il Municipio perdette la lite e Ciro Mei restò.

Chi paga è Pantalone. **E uno.**

Questione dell'Ispettore didattico in sostituzione del Ciro Mei (che credevano di mettere alla porta e invece resta).

Castellano protesta contro il concorso, dicendo illegale ed immorale perchè fatto fuori tempo e a scopo di favoritismo.

Il Ministero ha ora annullato il concorso.

Evviva Paniè, consulente legale! E noi paghiamo!

E due.

Questione Corti. — Il maestro Corti (professore ed avvocato insieme) cacciato dalle scuole municipali — con grave scandalo dei suoi colleghi che lo apprezzavano come un vero valore.

Il Corti fa la causa al Municipio. Vince ed è per sentenza di tribunale rimesso in servizio.

Evviva la sapienza legale di Paniè. E noi paghiamo le spese. **E tre.**

GIUSTA OSSERVAZIONE

La lotta si acuisce per il tacito connubio dei monarchici coi clericali. E' necessario quindi di stare uniti e di non cessare la propaganda in favore del nostro candidato.

Votare per il candidato della monarchica vuol dire aiutare l'affarismo, vuol dire sottomettersi alla tirannia dei padroni, che neanche un giorno su sette vi dànno libero (mentre loro se ne prendono quattro alla settimana in confronto del vostro orario), o operai, o impiegati!

Non lasciatevi illudere dai discorsoni pieni di falsi sentimenti patriottici dei monarchici! Nascondono il tradimento! Hanno paura di perdere i canonicati!

Come potete aver fiducia in questi monarchici liberali (!!!) che non tengono in alcun conto neanche la festa del XX settembre sacra a tutti gli italiani?

Chi non sa che il Diatto, uno dei fondatori della monarchica, quello che è stato dai babbuini portato al Consiglio comunale dove mai si è sentita la sua cavernosa voce e che si fa la *réclame* con firme alte un palmo sui certificati..... ha obbligato tutti i suoi operai al lavoro il XX settembre scorso? e che per non considerarlo festivo non ha voluto pagare alcun straordinario?

Ed ora fidatevi..... della liberalità monarchica di tali signori!

Un operaio a spasso.

La questua clerico-elettorale di Paniè.

Riceviamo:

Si vedono girare per la città, nei negozi, molti preti (e ne sono stato testimonio oculare) a chieder il voto per l'avv. Paniè: ti sembra, caro *Grido*, che Paniè possa dirsi liberale? Ed anche il sig. Paniè in persona gira per la città in vettura, andando ad accattonare i voti.

Speriamo che gli elettori coscienti manderanno i questuanti a... quel paese, e voteranno domenica per Nofri. X.

Quel che si attende dai ballottaggi

Se i ballottaggi rinforzeranno ancora il Gruppo Parlamentare Socialista, il Governo dovrà riconoscere che la sua sfida contro i sovversivi non è riuscita allo scopo e che il Paese nel suo buon senso ha fatto giustizia di tutte le artificiose montature avventate a proposito dello sciopero generale.

Se i ballottaggi taglieranno al Gruppo Parlamentare quegli uomini che come il Nofri possono dare utile contributo alla sua azione, il Governo si illuderà di essere il trionfatore e si darà mani e piedi legati alla consorteria reazionaria che aspetta solo il momento per inaugurare di nuovo in Italia l'êra del... forcaiolismo.

A voi, elettori, spetta dunque determinare le condizioni della vita politica italiana.

Meditate dunque ai vostri interessi e votate per il candidato socialista.

Un contradditorio Nofri - Paniè.

Il Comitato Elettorale del IV Collegio ha diretto all'avv. Paniè formale invito per un pubblico contradditorio sul programma socialista e sull'azione passata dell'on. Nofri.

Speriamo che il Paniè accetti l'invito e osi dire in faccia al Nofri ciò che suole blaterare nei suoi circoletti.

Del resto, se il Paniè non accettasse, egli sarebbe giudicato senz'altro dagli elettori... per quel che si merita.

Come si spendono i nostri denari

Dalle tasse e dai dazi, dai servizi postali e telegrafici, dal giuoco del lotto, dalla vendita del sale e dei tabacchi, il governo ricava ogni anno la bellezza di **1700 milioni**; questa somma esce dunque, in conclusione, dalle fatiche di tutti gli italiani che lavorano.

Vediamo come li spende:

Per pagare gli interessi, ossia la rendita, ai signoroni che gli prestarono danaro quando ne aveva bisogno	776	milioni
Per mantenere i soldati, i marinai, l'ufficialità, i forti, le navi, i cannoni, le armi, ecc.	410	»
Per riscuotere le tasse e i dazi	190	»
Per i giudici, i tribunali, ecc.	50	»
Per la polizia e per le carceri	70	»
Per diffondere l'istruzione (con tanta ignoranza che c'è)	44	»
Per gli affari e rapporti con le altre nazioni, e per mantenere ambasciatori, consoli, ecc.	16	»
Per il re e la famiglia reale	16	»
Per i servizi della posta e dei telegrafi	65	»
Per lavori pubblici (strade, argini, ponti, acquedotti, ecc., con tanto bisogno che c'è con tanta disoccupazione)	82	»
Per aiutare, guidare, incoraggiare l'agricoltura, l'industria e il commercio (accidenti all'avarizia!)	14	»

Leggete l'

Avanti della Domenica

Negli stabilimenti e negli "ateliers,,

Le delizie del "Fabricon,,.

Riceviamo e pubblichiamo:

« In questa fabbrica, di dove, a sentire quanti non v'hanno posto piede mai, pare debba scaturir l'oro a palate, gli operai, e specialmente le operaie, sono vittime del più esoso sfruttamento, per non dire svaligiamento addirittura.

« Tutte le ipocrisie e le maligne arti vengono adoperate per far convinte una volta di più le sullodate che lavorare dal signor Poma equivale a trovarsi in convento o in carcere. Perchè pei signori capi, direttore, vice, ecc. è delitto l'essere socialisti, e il non pregar santi e madonne. Se per avventura, in un momento d'irritazione, vi sfugge di bocca un moccolo un po'.. acceso, vi appioppano *dieci* soldi di multa, quando non vi mettono addirittura alla porta. Se cantate 0,30 di multa, se parlate vi multano (0,30 e più), se vi muovete dal posto vi multano; se, per avventura, vi salta il ticchio di far valere le vostre ragioni presso il padrone, o non vi danno il permesso (e allora se infrangete il divieto multa di L. 0,50), o se ve lo dànno, il padrone ha la sua risposta pronta e, se crede bene, vi appioppa una multa per conto proprio (!!!).

« Quelle che sono iscritte alle *Figlie di Maria* del cotonificio Valdocco, godono però del privilegio di andarne quasi totalmente esenti; il perchè è presto spiegato: esercitano il *nobile* mestiere di far parlare e poi riportano al padrone o al direttore, i quali, commossi di tanto zelo.... *mariano*, prendono gli *opportuni* provvedimenti, eliminando cioè gli elementi sovversivi che osassero essere ascritti ad una Lega qualsiasi, per la tema che colla loro propaganda, spiegando diritti e doveri, attirino altre nel raggio dell'organizzazione. Ed è tale il terror bianco ivi regnante, che si contano sulla punta delle dita quelle che addimostrano di comprendere i benefici dell'organizzazione; la tema di venir licenziate è la causa prima che dalle Leghe le tiene lontane.

« Nel riparto *spole*, poi, la condotta del capo è degna della maggior illustrazione. Questo signore (oh nobile anima ed ancor più nobile mestiere!), per poter meglio sorprendere in flagrante le operaie, sta rannicchiato per dei buoni quarti d'ora dietro ad assiti, di dove può tutto osservare senza essere scorto; e quando qualcuna giunta al fine della matassa, per far presto, ne strappa qualche filo, eccoti il messere piombare sulla preda agognata, e giù 30 cent. di multa. Guai essere da questo signore prese in mala vista: o farsi cambiar sala o.... far fagotto.

« Ogni cinque minuti di ritardo dalla campana, multa di 10 cent., mezz'ora 20 cent., e se vi sorprendono a mangiare, multa.

« Una vera delizia insomma. Si è tutto il santo giorno sotto l'incubo di quei due occhi, pronti sempre, col *nobile istituto delle multe*, a togliervi quanto avete sacrosantamente guadagnato; colmo di delizia: ogni tanto vi ribassano il prezzo del lavoro.

« Fu stabilito, forse per dileggio, un *premio* alle operaie capaci di sbarcare la quindicina senza buscarsi una multa; devo dire che finora nessuna è riescita ad afferrare.... l'inafferrabile premio?

« Queste multe dicesi vadano ad una cassa di malattia: ma se fosse vero a quest'ora si potrebbe dotare un ospedale.

« Anche lavarsi è proibito, e si esce di fabbrica sporche come spazzacamini! E gli igienisti raccomandano la pulizia! « *Io* ».

Dobbiamo commentare? E perchè? La lettera ricevuta è così eloquente nella sua semplicità da rendere superfluo ogni commento. Quando in uno stabilimento, per mezzo delle multe, un proprietario trova modo di riprendere agli operai un terzo di quel po' che hanno guadagnato, innegabilmente quest'uomo ha risolto il più faticoso problema che ad un proprietario possa affacciarsi, ed è degno di decorazione. Ed infatti il governo del re, a premiare tanta intelligenza, ha creato il signor Poma *cavaliere del lavoro*.... degli altri. Ma cavaliere è troppo poco, e noi facciamo istanza perchè gli venga data la *commenda*: ne è ben degno, diamine.

Ritorno padronale alle violazioni di legge.

Un po' di risveglio nella Lega Sarte.

Ricominciando nei nostri laboratori sartieri a fervere il lavoro, i signori padroni — fatti audaci della deficienza di controllo insita nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, se spalleggiati magnificamente dall'incoscienza, dall'ignoranza e dalla supina sommessione delle lavoranti sarte — ritornano vigorosi all'assalto della mal capitata legge e ogni giorno che passa è un attentato consumato a danno delle prime e della seconda.

La legge dice che la donna *non deve* lavorare *più di dodici ore?* Ne lavorerà 14 o 15 ecco tutto.

La legge dice delle *non più di sei ore continuate?* Ebbene essi ne fanno lavorare 7, 8, 9 come più loro talenta.

La legge dice che la donna *deve avere 24 ore di riposo continuato?* Bonone! Si riposerà quando sarà fra quattro assi con due metri di terra sopra.

E' vero che le imposte di certi negozi od *ateliers* portano la bugiarda leggenda: *riposo festivo*, ma poichè si tratta d'una... *leggenda* è più che giusto che il riposo festivo sia anch'esso... *leggendario*.

E' vero che il Comitato *Pro riposo festivo*, nella recente lotta elettorale, ad esempio, impaurito della verità sacrosanta, affissa sulle cantonate di Torino, e cioè che i deputati *monarchici* quel povero riposo festivo avevano soffocato nel segreto dell'urna, da buon *Comitato di classe* è corso ai ripari, e con una *menzogna sfacciata* (che tutto il partito monarchico *onora*) ha avuto il *toupet* di asserire che i deputati monarchici si sono dimostrati e sono *favorevoli* (!!!) al riposo festivo.

La risultante si è: che coi deputati monarchici *favorevoli*, col Comitato costituitosi appositamente, col *santo timor di Dio*, perchè il riposo festivo venga osservato; colla legge che il riposo festivo *impone*, per la donna essenzialmente riposo non v'è mai.

Ritornando a bomba, le violazioni di legge vengono allegramente perpetrate in barba alla... medesima.

E così, tanto per cominciare, nell'*atelier* **Bellom** domenica, 30 ottobre scorso, s'è lavorato sino alle 19 e da **De Gaspari** sino alle 15; da **Rosa e Patriarca** si lavora di giorno, di notte, di domenica, a piacimento, e da **Ruella**, seralmente si fila sino alle 21 e domenica scorsa sino alle 12.

Non c'è modo signor Questore di porre riparo a tanto sconcio?

Noi però che conosciamo le mene capitaliste, e che sappiamo anche come la Questura, per prima, venga pigliata in giro dalle sottili arti delle signore padrone di laboratorio, consigliamo un modo più pratico alle lavoranti acchè la legge non venga così impudentemente violata: di stringersi cioè attorno alla loro lega e renderla forte e temuta al punto da fare convinti i capitalisti sartieri che anche le lavoranti contano per qualche cosa.

Diversamente mai nulla otterranno.

Sia però detto ad onore del vero, un po' di risveglio torna a manifestarsi nella lega.

Dopo averla abbandonata per le passeggiate in collina, ora che del precipitoso tramonto autunnale la collina perde i suoi fascini, le sarte scottate, come si dice, nell'orario, si ricordano della lega e si rifanno vive, perchè la lega le tuteli. Ma sono timidi accenni, passi (lodevolissimi del resto) isolati. Propaganda necessita, buona propaganda. Le leghe di resistenza, oltre che sulla fede, si fondano sul numero, e se l'esercito non è compatto impossibile scendere in campo e battere l'avversario.

Ci pensino le sarte: se desiderano miglioramenti, devono doverli a loro stesse e non attenderli nè dal buon cuore dei capitalisti, nè dall'intercessione di chi non conoscendo le miserie della vita, la vita di chi lavora non comprenderà mai in tutta la sua dolorosa odissea.

Ursus.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo educativo socialista Borgo Vanchiglia. — Ordine del giorno per la seduta ordinaria di sabato 12 corrente:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni Commissione esecutiva;
3. Ammissione nuovi soci;
4. Proposta del compagno Boschetti per agitazione contro i libretti paga;
5. Discussione Statuto federale dei Circoli educativi e nomina dei rappresentanti;
6. Relazione del Comitato elettorale interno del Circolo.

Circolo Socialista Borgo Vittoria. — I soci sono invitati per martedì 15 corrente all'assemblea ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto mesi agosto e settembre;
3. Rendiconto fanfara;
4. Accettazione nuovi soci;
5. Comunicazioni riguardo alla festa;
6. Comunicazioni Commissione esecutiva;
7. Proposte varie.

— Sabato 12 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Autta, esporrà: *'L sindich Bënavass Coussot*, commedia in 3 atti. Seguirà una brillantissima farsa.

— Si avvertono soci e non soci che è aperta la scuola elettorale; si prega di sollecitare le iscrizioni.

— Ricorrendo il secondo anniversario del nostro circolo si è deciso di solennizzarlo con una grande festa che avrà luogo il giorno 20 corrente. Si pregano Circoli e Società invitate di sollecitare la risposta per formare il programma, che si comunicherà col seguente numero di questo giornale.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati all'adunanza straordinaria che avrà luogo sabato 12 corrente, ore 20, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto mese di ottobre;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Discussione dei distintivi ed abbonamento al *Seme*;
5. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci del Circolo Educativo Socialista Valdocco sono convocati in assemblea per la sera di sabato 12 corrente, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
4. Nomina dei rappresentanti al Comitato federale;
5. Relazione del compagno Gaviglio;
6. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i soci ad intervenire numerosi.

— Sentiamo il dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che vollero contribuire alla buona riuscita della nostra festa, la quale riuscì bene, malgrado il tempo cattivo.

Ecco i numeri estratti della tombolina: 130 - 388 - 362 - 320 - 168 - 441 - 231 - 141 - 390 - 163 - 402 - 136 - 142 - 235 - 251 - 110 - 160 - 342 - 150 - 132 - 127 - 366 - 166 - 333 - 453 - 343 - 126 - 450 - 150 - 145 - 125 - 212 - 432 - 283 - 361 - 179 - 133 - 102 - 255 - 401 - 205 - 361.

SEZIONE DORA

I compagni ciclisti e le compagne e compagni che domenica 6 si prestarono al servizio elettorale pel II Collegio, sono convocati per sabato 12 c. m., alle ore 21.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*
Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — [illegible]RINO - Corso Siccardi, [illegible] TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — ● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

[illegible] ente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 19 Novembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 58

LA VITTORIA DEI PRETI

Vincitori e vinti - Gli insegnamenti della disfatta

Prepariamoci alla rivincita

A battaglia finita constatiamo serenamente la *nostra disfatta* e la *loro vittoria*. Quell'incertezza sull'esito che derivava dalle elezioni di primo scrutinio è svanita nei ballottaggi per l'intervento dei clericali a rafforzare il blocco borghese.

I preti hanno ricacciato indietro il manipolo socialista, facendo cadere alcuni dei nostri migliori.

I preti furono i trionfatori del 13 novembre.

Ma dal 13 novembre una nuova fase storica si è aperta. Il proletariato ha visto allontanarsi la media borghesia intimorita dal primo grandioso atto di politica proletaria, lo sciopero generale.

La lotta elettorale fu lo specchio lucido della lotta di classe.

Ebbene, la borghesia ha vinto, perchè doveva vincere. Essa è ancora la più forte.

Ma è in noi, vinti, il lieto presagio del nostro avvenire. Le battaglie future segneranno il lento e fatale incesso delle classi lavoratrici schierate in aperta battaglia contro il privilegio economico e politico.

Voi, signori, siete ora i più forti. Ma i vinti della lotta quotidiana, ma gli sfruttati dal lavoro han negli occhi la visione positiva del giorno in cui la vostra fortezza sarà smantellata, perchè quelli che la sostengono sono i lavoratori ed i lavoratori acquisteranno coscienza dei loro diritti.

Quel giorno essi attueranno, malgrado le scomuniche dei vostri preti e le baionette dei vostri soldati, la grande espropriazione che rovescierà i rapporti sociali e sostituirà il diritto sociale del lavoro alla violenza e alla ingiustizia della proprietà privata.

VITTORIA LIBERALE?

Non muta il giudizio che sulle elezioni abbiamo dato la settimana scorsa. Vero è che i ballottaggi non hanno confermato le nostre previsioni: di un aumento del numero dei deputati socialisti nella Camera nuova. Contro le nostre previsioni è stato il tradimento dei repubblicani di Sampierdarena e di Iesi, dei radicali di Monza e di Poggio Mirteto. Resta, però, il *fatto* che i socialisti nelle elezioni del 1904 hanno raggiunto — con le sole loro forze — un numero di suffragi quasi doppio di quello raggiunto nelle elezioni del 1900. E' questa la prova sicura che la truffa elettorale di Giolitti non è riuscita, che invano egli ha sfruttato indegnamente lo spauracchio dello sciopero generale.

E resta — come già scrivevamo la settimana scorsa — il connubio clerico moderato. Esso è il fenomeno più importante delle ultime elezioni. I clericali — compresi i preti — hanno votato per i candidati cosidetti liberali. Ora si grida, là dove qualche socialista fu soccombente, come a Torino, alla vittoria liberale. E' una menzogna sfacciata. Si abbia il coraggio di dire: la vittoria..... liberale è dovuta ai clericali.

Chi esce veramente sconfitto dalle ultime elezioni è proprio quel po' di liberalismo che ora sopravvissuto ai mercimoni impudici degli anni passati.

Oh! nessuna meraviglia in noi. Il connubio seguì il fidanzamento. I cosidetti liberali avevano distribuito largamente i doni nuziali. Sono: scuola confessionale, violazione delle leggi compiute a favore delle congregazioni religiose, aumento delle congrue ai parroci, buon viso alle ire vaticane contro la visita del presidente Loubet al re d'Italia, rinunzia ad una legge sul divorzio, perfino l'imposizione del titolo di « principe di Piemonte » ah! non « di Roma » al figlio di Vittorio Emanuele III. Ed, oltre a questi, altri, altri doni ancora in questa e quella città. A Torino, p. es., nessuno ignora i voti, nel Consiglio comunale, dei signori... liberali per l'insegnamento religioso, le parole dei signori... liberali suonanti omaggio al morto Leone XIII, ecc., ecc.

Quindi — come dicevamo — nessuno stupore in noi per lo spettacolo offerto dalle elezioni delle ultime due domeniche. E nessuno stupore sarà in noi se, non solo nelle prossime elezioni amministrative, ma anche nelle venture elezioni politiche, i cosidetti liberali, dovranno dare, come compenso, il loro voto ad altri Cornaggia, ad altri Cameroni, ad altri Santini.

Immagino il sorrisetto ironico dei clericali alle grida di vittoria liberale.

Qualcuno dice: « I clericali, intervenendo nelle elezioni politiche, hanno implicitamente riconosciuta l'unità italiana con Roma capitale: questa è vittoria liberale! » Baie! I clericali hanno fatto compiutamente lor prigionieri qui signori... liberali. E questi, che ora gridano alla vittoria liberale, sprecano il loro fiato. Nessuno più crede loro. Nessuna illusione è più possibile: sul loro capo sta il tricorno!

Carlo Sambucco.

Come vinsero i clericostituzionali

Risultato del Ballottaggio.

Iscritti 8243 - Votanti 6736

Paniè	3433
Nofri	3279

I voti socialisti nel IV Collegio.

Anno 1897	voti	1894
» 1900	»	2478
6 Novembre 1904. . .	»	2901
13 » »	»	3279

Ciò che dimostra che malgrado tutto, il socialismo avanza anche nel IV Collegio.

Un caso sintomatico!

Il compagno consigliere comunale Daghetto, recatosi verso le ore 3 del giorno 13, all'ufficio elezioni, volle assistere alla distribuzione dei certificati duplicati.

E in quei pochi minuti che si fermò (vedi miracolo!) ecco subito arrivare fresco fresco un..... *non elettore*, sic di un elettore iscritto al 4° collegio, accompagnato da un inserviente di un ufficio pubblico fungente da teste di riconoscimento, per domandare il certificato elettorale.

Egli, interrogato da Daghetto se fosse elettore, confessò di non aver mai votato, ma di esser stato mandato... dal Comitato dell'Unione monarchica!

I nomi dei due compari furono dichiarati ad una guardia municipale e così si ebbe una prova irrefutabile dei sistemi a cui ricorsero, per vincere, i nostri avversari.

Anche il Municipio complice?

Riceviamo e pubblichiamo:

Non bastava che il Governo intervenisse con ogni mezzo immorale onde dimostrare come in realtà il Parlamento sia l'espressione genuina della volontà nazionale; che per combattere i sostenitori della lotta di classe impostasse la recente battaglia elettorale pretiamente sulla divisione delle classi sociali, da una parte la borghesia in tutte le sue *nuances*, dalla clericale alla radicale e dall'altra il proletariato, ossia tutti i lavoratori coscienti ed istruiti.

Non bastava che si togliesse il voto, ossia l'unico diritto civile del cittadino italiano, a circa 40 mila richiamati, che si sopprimesse il diritto di riunione persino durante il periodo elettorale, che si ponesse lo stato d'assedio, i quadrati di baionette intorno alle sezioni ove si votava, che si desse libertà di azione ai poliziotti alti e bassi, ai peggiori elementi delle prigioni!

Pur di vincere si è ricorso ad ogni arma, e non soddisfatti di avere a propria disposizione quasi tutta la stampa che determina l'opinione pubblica, si gettarono nelle braccia dei preti, si prostituirono al... clericalismo.

Ma non bastava questo: onde riuscire furono posti a disposizione dell'Associazione monarchica cleri-pro...ati tuzionale Umberto I, gli impiegati municipali, le guardie, gli uffici, le liste, i documenti insomma, tutto quanto era a disposizione del Municipio!

E così si poterono constatare elettori con due certificati, elettori di altri collegi votanti per gli assenti, elettori inscritti a Torino ed in collegi di provincia (1) e quindi aventi doppio voto politico e chi più ne ha più ne metta. Ma di questo contegno del Municipio dovranno render conto non solo il Sindaco e la Giunta ma anche gli impiegati che si prestarono a simili..... favori.

Ne riparleremo. Avviso a chi tocca!

S. R.

(1) L'Ufficio elezioni avrebbe dovuto negare il certificato per la riduzione ferroviaria agli elettori già inscritti nelle liste elettorali di Torino!

LA TEPPA BORGHESE

Dappertutto il Governo e la borghesia hanno usato per vincere la violenza e la corruzione.

Ma i gazzettieri prezzolati parlarono di *teppa socialista*, perchè in qualche collegio mancò la proclamazione del loro trionfo.

Respingiamo l'ingiuria. A Torino l'intrusione della forza pubblica nella sala elettorale, ha messo giustamente a sdegno i socialisti, che, soli, sentono oggi ancora la dignità del diritto elettorale, della così detta *sovranità del popolo*.

E la mancanza solo di uno dei presidenti ha reso impossibile la proclamazione di Paniè.

Questo non ignorano i gazzettieri, ma fingono di ignorarlo per coprire collo strepito delle loro ingiurie le proteste del popolo contro... le loro violenze.

COME E PERCHÉ VINCONO

Valga questo sintomatico esempio tolto dal vero a dimostrare la delinquenza e la malafede di lor signori.

Un'alta persona, di alto lignaggio, savoiarda nell'animo nonchè nel corpo — grande, non come la sua altezza di cuor tenero se si tratta del bene inseparabile e di una liberalità strabiliante..... per metterci la museruola — ai contadini delle sue estese possessioni prima che si portassero alle urne, da buon padrone, vomitò questa broda: *Se non garantite* **tanti voti** *al mio collega marchese i cavatori di sabbia se ne accorgeranno.* Cioè toglierò il lavoro e quindi il pane. E montato uno dei tanti cavalli di puro sangue. ... sangue *bleu* come il suo, si portò a vedere se il suo « ordine » si eseguiva!!

Così il pensiero di vedersi domani la famiglia senza pane — grazie alla brigantesca coscienza del lecca zampe aristocratico — operò in modo sull'animo di quei disgraziati, che essi concorsero ad innalzare sugli scudi il nemico, il quale domani, informandosi ai principii del '98, sarà prodigo di carezze ai proletari d'Italia tutta.

Onore ai vinti!

Mentre in quest'ora di gioia torbida e tumultuosa, la baraonda dei trionfatori innalza forse — o reprime con stento — nei simposi e nelle agapi di chiusura, la rude soldatesca minaccia di Brenno: *Vae victis!* noi — falangi intemerate e ribelli — che siamo, combattendo, caduti senza ripiegare un lembo del vessillo glorioso — abbiamo bene il diritto di gridare a noi stessi, già più che mai vivi e pugnaci: *Onore ai vinti!*

Onore ai vinti, che hanno saputo — in mezzo a tanto fango e a tanta putredine, eruttati fuori, da quella *cloaca massima* ch'è il campo avversario, a imbrattare e travolgere ogni poesia bella e pura di lotta — serbare inoffuscata ed intatta la vecchia bandiera, *che sa le tempeste* e delle tempeste i furori e i pericoli.

Onore ai vinti, che non hanno conosciuto — in quest'ora di utilitarie prudenze e di universale viltà — la genuflessione servile, l'apostasia e l'abiura, ad implorar dai nemici esecrati e spregiati di ieri il soccorso insidioso ed ignobile dei mercenari e degli avventurieri.

Onore ai vinti, che per la luce di un ideale — di un remoto ideale che darà a tutti un giorno *pane e rose e mirti e piaceri*, ma per ora soltanto, a chi l'ama e lo cerca, triboli e danni — contro tutti i poteri e tutti i partiti coalizzati, hanno affrontato la lotta — accogliendo e rintuzzando una sfida, dall'albagia di un primo ministro gettata alle classe lavoratrici.

E guai! guai ai vincitori dell'oggi! a questi vincitori cui non la franca virtù di un'onesta e pari battaglia ha posto in mano la palma della vittoria, ma la obliqua virtù curialesca di un patto stipulato nell'ombra favoreggiatrice delle retro-botteghe clericali!

Guai a questi vincitori, che hanno, per vincere — esempi insigni del più insigne rabagassismo — buttato al fiume tutto il bagaglio (oh, quanto ingombrante!) delle tradizioni e dei principî, e calpestato — per insana libidine di arrivismo e di conquista — *la memoria venerata e cara* del Maestro e sono — i volterriani giordano-brunisti e frammassoni! — discesi nei fondaci e negli angiporti clericali a contrattare l'oscena alleanza, il vergognoso intreccio del triangolo massonico col tricorno cattolico!

Oh quanto migliore e più onesta e più gloriosa di questa vittoria — prezzo del tradimento e della viltà — è la nostra sconfitta, sconfitta che preludia alle riscosse, alle battaglie, alle vittorie future!

Chè, non s'illudano — in quest'ora di baraonda trionfale — i nemici!

Le nere falangi, chiamate a raccolta disperatamente dai funebri rintocchi della campana liberale, non varranno a fare argine sufficiente alla minacciosa avanzante irresistibile fiumana proletaria.

E, mentre nessuno fu mai così morto, così definitivamente morto, come i vincitori, noi — vinti — più fieri e più allegri di prima, prepariamo e affrettiamo l'ora irrevocabile della grande, suprema *révanche.*

Onore ai vinti!

Gringoire.

Prepariamoci alla rivincita!

La lettera che segue, di un compagno che non vuol essere nominato ma che si propone un lavoro utilissimo da imitarsi da tutti quanti, è il documento migliore che prova quale sia l'effetto della passata lotta nelle nostre file.

Noi abbiamo notato in tutti, passato il primo senso di dolore, un rinvigorimento di coscienza e di volontà, un bisogno nuovo di concordia e di azione, uno stimolo irresistibile a *fare subito meno chiacchiere e molti fatti.*

Il nostro partito si era addormentato sulle passate vittorie e non ha saputo prepararsi, come si prepararono gli avversari: ecco tutta la causa della nostra sconfitta.

Ma mentre noi recitiamo il *mea culpa* e riconosciamo lealmente di esserci meritata la dolorosa lezione dell'oggi, guardiamo di non ripetere l'errore per l'avvenire.

Andiamo fra il proletariato, colla propaganda aperta del nostro programma, formiamo le coscienze nuove dei lavoratori, inseguamo loro quanto valga l'arma del voto e il dovere di procurarsela; riprendiamo subito il lavoro delle iscrizioni elettorali.

Così noi ci prepareremo sicuramente alla prossima rivincita.

Caro « Grido »

La sconfitta recente può insegnarci molte cose, e non tornerà del tutto dannosa se noi sapremo trarne ammaestramento.

Ora tra gli ammaestramenti, uno emerge in ordine pratico: ed è, che se si vogliono combattere le battaglie elettorali, bisogna *prepararsi per tempo.*

Negli ultimi tre anni noi non abbiamo fatto tale preparazione. Non solo le scuole elettorali furono abbandonate quasi per intero, ma la ricerca minuta del futuro elettore, fu fatta così debolmente che i presupposti battaglioni si ridussero a poche compagnie.

Chi guarda gli elenchi degli elettori politici torinesi, resta colpito dal numero esiguo di operai. Quando si pensi che la sola grande industria occupa a Torino quasi trentamila persone, delle quali più di due terzi può avere i requisiti per essere elettore, e quando si osserva per contro che gli operai elettori non arrivano a settemila, è facile comprendere che esiste un esercito immenso da irreggimentare.

Fare assegnamento sui voti di simpatia o su quelli della zona neutra degli esercenti o dei professionisti, non è opera saggia: l'esempio recente può dirne qual[illegible]

Le nostre truppe sono tra gli operai e i piccoli impiegati: e quivi dobbiamo cercare le reclute.

Orbene, se noi vogliamo realmente fare un utile lavoro sotto il rapporto elettorale, dobbiamo iniziarlo subito; con energia e con buona volontà noi possiamo riuscire in capo a tre anni, a iscrivere senza pena cinque o sei mila elettori

La cifra pare enorme, ma non è: e se quattro o cinque Comitati regionali si porranno al lavoro senza difficoltà seria, noi avremmo fatto il più serio e utile lavoro elettorale: il giorno del voto ne porterà poi i frutti.

Chi scrive è tanto persuaso di ciò che da tre giorni, per conto suo, si è posto all'opera, impegnandosi per proprio conto e senza dar noie ad alcuno, ad iscrivere cento elettori per anno: e vi riuscirà.

Coloro che hanno fede inizino in tutti i punti un lavoro simile: e si cominci immediatamente senza perdere un giorno.

Siccome poi l'opera deve accompagnare il consiglio: *unisco 5 lire* come mio primo contributo per le spese che si incontrassero, lieto di triplicare l'obolo se il consiglio sarà efficacemente seguito. (*Segue la firma*).

In 2a pagina: **Le norme per le iscrizioni elettorali.**

Operai, fatevi elettori!

Lavoratori, se vi è caro il vostro interesse, non trascurate di farvi elettori.

L'Associazione Generale degli Operai ha iniziato il lavoro di iscrizione nelle liste elettorali nei suoi locali, corso Siccardi, 12, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 1|2 alle 22; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 (escluso il lunedì).

Ogni buon compagno ha il dovere di far iscrivere coloro che hanno i requisiti per essere elettori, e di spingere gli altri a frequentare le scuole elettorali, che funzionano dal 15 novembre, presso la Società Borgo Vanchiglia, via S. Giulia, 25; presso l'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12; presso il Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, 12.

I lavoratori che frequentano le scuole pubbliche serali non trascurino di presentarsi al pretore per l'esame, rivolgendosi per le pratiche alla nostra sede.

NORME PER INSCRIVERSI ELETTORI

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** o li compia entro il 15 maggio prossimo, **deve farne domanda al Municipio** (ufficio Elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive senza spesa sopra uno stampato apposito dato dal Municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la capacità, oppure il censo per essere elettori

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1. Quelli che possono presentare il certificato di proscioglimento della terza elementare dal 1888 in poi, e di seconda elementare prima del 1888. (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico), pure è valido il certificato scolastico, come pure lo sono logicamente i certificati scolastici di studi superiori alla 3ª elementare;

2. Quelli che avendo compiuto due anni di servizio militare prima del 10 luglio 1894 possono presentare il congedo da caporale. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme col congedo e del quale si può sempre chiedere ed ottenere un duplicato al comandante il reggimento o il distretto cui si appartiene);

3. Quelli che non possiedono tali documenti (ed altri superiori) possono presentare il certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Sono elettori politici ed amministrativi per censo:

1. proprietari che possono provare con le bollette dell'esattore di pagare almeno L. 19,80 d'imposta diretta, fra governativa e provinciale;

2. Gli affittavoli che possono provare con regolare scrittura registrata di pagare un fitto annuo di almeno 400 lire;

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati di almeno 80 lire d'imposta governativa e provinciale;

4. I pigionanti che provano con regolare scrittura registrata di pagare L. 150 di pigione annua nei Comuni che non hanno più di 2500 abitanti, — L. 200 nei Comuni da 2500 a 10 mila, — L. 260 nei Comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 330 nei Comuni da 50 mila a 150 mila, — L. 400 nei Comuni che superano i 150 mila abitanti

Sono elettori amministrativi per censo:

1. Quelli che provano di pagare un'imposta diretta di qualunque somma, e pagano almeno 5 lire all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico, esercizio od altro);

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel Comune fondi rustici colpiti da un'imposta diretta complessiva di almeno L. 15;

3. Coloro che provano di pagare 20 lire d'affitto nei Comuni che non hanno più di 1000 abitanti, — L. 50 nei Comuni da 1000 a 1500, — L. 100 nei Comuni da 2500 a 10 mila, — L. 130 nei Comuni da 10 mila a 50 mila, — L. 200 in quelli da 50 mila a 150 mila, — L. 260 nei Comuni di oltre 150 mila abitanti.

La **domanda di iscrizione** per capacità può essere scritta da qualunque persona; basta che abbia la firma di pugno dell'interessato. — Quella degli elettori per censo deve essere scritta di tutto pugno dall'interessato alla presenza del notaio (che ha diritto a cinquanta centesimi) e di due testimoni ove chi chiede l'iscrizione per censo non possa presentare un qualsiasi documento dal quale risulti che sa leggere e scrivere. Basta un qualunque certificato scolastico.

La domanda deve dire press'a poco: *Il tal dei tali, figlio del tale, d'anni tanti, nato nel tal Comune, domanda di essere iscritto per* (censo o capacità) *nelle liste elettorali* (politiche o amministrative, oppure tutte e due) *del Comune.*

(Firma dell'interessato).

Sotto si indica il documento che si presenta per provare il diritto. Se dal documento non risulta la data di nascita, bisogna aggiungere la fede di nascita, che si rilascia senza spese dal Municipio.

Avvertenze:

Chi risiede fuori del luogo di nascita per essere iscritto elettore nel Comune di residenza deve presentare la **dichiarazione di rinuncia al domicilio politico od amministrativo** nel Comune di nascita e la domanda di trasferirlo nel Comune di residenza.

Per poter fare questa dichiarazione, l'aspirante elettore dev'essere iscritto nei registri della popolazione del Comune di nuova residenza, *da sei mesi almeno* per l'elettorato politico e *da un anno* per quello amministrativo, al 1° gennaio 1904.

Elettori politici non si può essere che in un solo Comune; amministrativi in tutti i Comuni dove si ha il titolo per censo.

Tutti i documenti elettorali sono in carta semplice. Il segretario che li riceve deve rilasciarne ricevuta **senza spesa**.

I lavoratori torinesi possono rivolgersi per schiarimènti o stampati alla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, tutti i giorni e nelle ore sovraindicati.

E' bene che in ogni Comune un compagno intelligente si incarichi per tutti.

Scuole elettorali

Diamo con piacere l'annuncio dell'apertura della Scuola elettorale di Borgo Vanchiglia, augurandoci che tutte le Società Operaie, nelle proprie sedi, facciano altrettanto e che i compagni abili all'insegnamento diano la loro opera doverosa a tale scopo.

« La recente lotta elettorale politica svoltasi in Italia ha dato modo agli operai di osservare come la classe capitalista, forte della potenza del voto, sia riescita a strappare in alcuni luoghi le conquiste ottenute dalla solidarietà operaia, poichè questa non aveva pensato a servirsi dell'arma del voto, inscrivendosi a tempo nelle liste elettorali.

Ora, di fronte a tali esempi, è necessario che gli operai compiano il loro dovere.

Le Società Mutua Borgo Vanchiglia, Associazione Generale degli Operai, Società Fonditori in ghisa, Società Borgo Rossini, Società Fonditori in caratteri, Sezione Socialista Borgo Vanchiglia hanno pensato di instituire quest'anno nella sede della Società Mutua Operaia Borgo Vanchiglia, una *scuola gratuita per promuovere l'inscrizione alle liste elettorali degli operai* che intendono aderire.

Scuola fatta in forma piana e facile, che darà modo agli operai di servirsi di un loro diritto che la legge consente ed il dovere impone.

Operai! Accorrete numerosi! »

NB. - La scuola si è aperta da Lunedì, 14 u. s., alle ore 20,30, nella Società Borgo Vanchiglia (via S. Giulia, 21) colla maestra sig.ª Morra.

Leggete *L'AVANTI*

Anche le Leghe di resistenza
debbono procurare il diritto di voto agli operai!

Dall'esito di queste ultime elezioni politiche, il proletariato deve apprendere il suo dovere nelle lotte per la conquista dei poteri pubblici.

Questo lavoro deve scaturire anche dalle Camere del Lavoro e specialmente dalle singole Leghe.

Ogni Lega deve formarsi subito un Comitato elettorale, curando le iscrizioni e facendo inscrivere non solo i proprii soci, ma anche, per mezzo di una propaganda specialmente individuale, tutti i lavoratori possibili di ogni categoria.

Questo lavoro non contrasta colla funzione speciale della resistenza, perchè la lotta economica e politica si sussidiano a vicenda.

Pochi ora sono i soci della nostra Camera del Lavoro che siano inscritti elettori. E questa è una prova di incoscienza degli operai.

Per mio conto non esito un istante a dare tutta l'opera mia per procurare ai miei compagni l'arma del voto.

Compagni, al lavoro!

Drago Roberto.

GLI ESERCENTI

Una proposta di boicottaggio.

L'elemento che più combattè aspramente la rielezione di Quirino Nofri fu certamente quello degli esercenti.

Incapaci di vedere più in là di una spanna questi onorevoli bottegai hanno creduto che il Nofri, per l'incremento da lui dato al movimento cooperativo, rappresentasse la loro immediata rovina.

Costoro non pensarono che la sola principale fonte della loro esistenza è il proletariato, il quale purtroppo è ancora povero e non può, come vorrebbe, sottrarsi da un momento all'altro a tutto quanto il parassitismo bottegaio colla massima estensione dei magazzini cooperativi. E così essi sono caduti veramente dalla padella nella brage — perchè la guerra feroce da essi fatta al candidato socialista ha suscitato contro di loro gli animi degli operai e dei ferrovieri, i quali in una circolare, largamente diffusa, propongono che il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria provveda ad aprire Magazzini in quelle zone ove più necessitano invitando i ferrovieri stessi *a boicottare gli esercenti.*

Per nostro conto non possiamo che dire che *la lezione sarà dura, ma meritata.*

Commedia Borghese

Il giorno dopo l'elezione.

In casa del « Momento ».

— E' permesso?

— Avanti! Chi è?

— Sono io: la *Gazzetta del Popolo.*

— Oh cara amica!

— Oh amica cara!

— Dunque più nulla ci divide.

— Nulla! I miei candidati sono i tuoi, i tuoi sono i miei; le mie idee sono le tue, le tue sono le mie.

— Era tempo, per bacco! Io tanto a Roma non ci pensavo più.

— Nè io mi scaldavo più per il libero pensiero. Hai visto che i miei consiglieri hanno approvata l'istruzione religiosa?

— Ed io? Ora ho appoggiato Paniè, domani occorrendo ti appoggierei anche Daneo e magari Nathan.

— Ma sicuro! L'importante è dare addosso ai socialisti.

— Quelli sono i nostri nemici. A me han fatto perdere tanti clienti: senza contare le noie che hanno recato a tanti miei abbonati.

— E a tanti miei.. Con questi scioperi, con certe idee deleterie per i nostri industriali..... Io ne ho parecchi abbonati...

— Io pure. Bisogna che facciamo il loro interesse. Per conto mio metto a tua disposizione tutti i parroci per i voti tutti i pergami per la propaganda.

— E per conto mio, sta certa che non disturberò i tuoi colleghi di Francia che vengono ad irrorare di buoni narcotici questa già troppo sveglia popolazione.

— Ah volevo ben dire che l'avv. Collino era un Collino.. torto.

— Ah! ah! cara amica mia!

— Mia dolce sorella!

In casa Paniè.

L'onorevole deputato del partito dell'*ordine* sta *ordinando* le sue idee, cosa oltremodo difficile perchè non può servirsi di quelle esposte nei discorsi elettorali; e si capisce: *Passata la festa, gabbato lo santo.*

— Dunque sono deputato... finalmente!... e deputato dell'ordine..... mica storie!

Peccato che non sia ben chiaro se sia dell'ordine massonico o dell'ordine ecclesiastico. Bah! è tutt'uno! quando c'è la salute... E alla Camera, cosa dirò? Qui è il *busillis.*

Signori deputati. . virgola... come liberale non posso non protestare contro lo stabilirsi delle Congregazioni religiose francesi in Italia, le quali, d'altra parte, sono utilissime, benchè pericolose per il libero pensiero, che però è esiziale per la popolazione meno istruita, la quale tuttavia non è lecito gettare nell'oscurantismo.

Ed io da questo seggio che è in questa Camera, che è in questa piazza, che è in questa Roma, dove c'è la breccia di Porta Pia che ricorda il trionfo del libero pensiero protesto contro il tacito consenso del governo ai preti di Francia, pur tuttavia plaudendo a questo nuovo elemento di moralità che si introduce in Italia, e che io, in un coi massoni, qui rappresento.

Bravo Felicino! Tu parli come un libro stampato.

E l'ottimo avvocato, strettesi con entusiasmo le mani, continua a cercar delle idee... per ordinarle.

Sybilo.

LETTERE PERDUTE

Ai neo-onorevoli clericostituzionali

A don Felice Panierai.

Congratulazioni, illustre Papiniano municipale! Coi 130 voti di maggioranza racimolati dalle sacrestie torinesi fino ai lontani Consolati di Bulgaria, Ella ha raggiunta la gloria di conquistatore dell'orbe terracqueo. I ferrovieri sono ora gongolanti al pensiero che con un broccardo curialesco e una citazione delle Pandette, *Ella saprà risolvere in un* Amen *il problema ferroviario.*

Altro che la pratica e lo studio e la vita vissuta e l'opera diuturna dedicata da Nofri a tale questione!

Quel che occorre al proletariato è la gloria luminosa dei giureconsulti. È vero che qualcuno dice che anche in questo campo Ella non ha che una fama usurpata; ma sono le invidiuzze maligne giunte fino al punto da ricordare certi giudizi, non precisamente apologetici fatti a suo riguardo dall'ex-collega avvocato Curioni... No, no, caro Panierai, si rassicuri, noi non dubitiamo di Lei: Ella è sulla buona strada: Ella detterà forse un nuovo Codice, e non disperiamo di salutarla ministro del glorioso regno.

Tutto sta a non smarrire la buona via intrapresa. Così quando verrà in discussione il progetto sul divorzio, Ella non dimenticherà il giuramento fatto al cardinale arcivescovo. Quod Deus coniunxit homo non separet.

E Lei è stato congiunto in modo indissolubile agli elettori del IV Collegio, nientemeno che dai rappresentanti della Santa Madre Chiesa. Dunque usque ad mortem et.... ultra.

Per intanto, Ella mi saluti i due angeli custodi che *il Governo paga per preservare la sua altissima persona dai ringraziamenti dei suoi devoti rappresentati, compreso l'umilissimo*

Nemo

S. Ignazio di Lojola
e la "Gazzetta del Popolo"

L'avremmo giurato!.... Finita la battaglia, il giornale del povero E. Bottero, avrebbe cantato l'inno alla libertà. Poco mancò che nella disinvoltura di gente scaltrita alle piccole malizie della politica di caffè, i redattori di quel foglio gridassero che la vittoria del IV Collegio era una vittoria del Libero Pensiero e di Roma intangibile.

Nell'articolo di fondo per celebrare la vittoria, in uno di quegli articoli di fondo famosi per la povertà di contenuto e per la seccante e puerile insistenza su certi ritornelli, il giornale proclama che fra i candidati, Torino non permise l'intrusione di alcun *Cornaggia.* Eppure bisogna bene che Paniè sia abbastanza *Cornaggia* per aver potuto chiamare a raccolta i sacrestani e i chierici tutti del Collegio; eppure bisogna bene che il suo entusiasmo per gli *usurpatori* sia ben poco fervido, per aver avuto dalla sua la *circolare arcivescovile* ed aver messo in moto ad accaparrargli i voti le tabaccose lettrici del « Bollettino delle grazie di S. Antonio »...

Tutto ciò non ignora la *Gazzetta del Popolo,* tuttavia con l'insistenza caparbia del monomane, strepita che la vittoria è liberale. Ce ne dispiace francamente per il *Momento* che intitola pure un articolo alla propria « vittoria », ma è nostra opinione che se dei due contendenti uno deve aver ragione, egli non sia dalla parte di « via Quattro Marzo ».

Chi va col prete, del resto, impara a mentire. La *Gazzetta del Popolo* da quando si unì in libero amore con quella *Curia* alla quale una volta, quando noi non eravamo a cacciare dal tempio i mercanti, lanciava tanta feccia d'ingiurie, ce ne ha dato un buon saggio.

Nelle ultime elezioni amministrativive fra molti anfibi sostenne pure la candidatura di Valperga di Masino pur proclamando, il giorno dopo, d'essere parimenti lontana dai *rossi* e dai *neri.* Adesso, meglio educata a tal scuola, giunse a sopprimere anche la cronaca elettorale del campo avversario; il prete che corse in abito talare alle urne diventò, secondo quella cronaca amena, un elettore.. *poco simpatico* ad alcuno. Infatti sfidiamo chiunque a trovare nella cronistoria elettorale della battaglia di domenica in Torino, un solo accenno allo spettacolo, che diventerà consueto, ma che ora era nuovo, dei frati e dei sacerdoti accorrenti al voto... Nulla.

La vittoria è liberale; questa è l'idea del giornale, non c'è che dire; i preti han votato per Quirino Nofri; tuttavia il liberalismo ha vinto!... Chi è affetto da daltonismo è in buona fede quando scambia i colori; rispettiamo dunque le idee.

Ma c'è qualche cosa che è superiore alla impudente malafede d'un giornale, ed è l'insegnamento che il lavoratore deve trarre da tuttociò; il periodo sentimentale è finito; il prete vota pel padrone; il padrone stringerà la borsa a chi chiede più degno salario; il prete predicherà la pazienza; ed allora il padrone permetterà che i corvi di Francia vengano in questa terra a farvi il nido: *do ut des,* è questa la condizione che costoro trovano per vivere ancora.

Il fascio è stretto: se in esso entrano i tricorni, i sollecitatori d'impiego, i questurini, i bottegai pettegoli e bigotti che due anni fa poco mancò che proprio in Torino scendessero in piazza, contro le istituzioni, per qualche tassa sulle sporgenze dei negozi — la vittoria è sempre *liberale:* anzi è veramente liberale.

Gli operai per conto loro abbandonino l'acqua santa, disertino la messa e la « sacra bottega » di chi sfacciatamente difende la causa della schiavitù economica.. s'iscrivano **tutti** elettori.

Una popolazione di 50.000 operai, come quella che la nostra città offre, munita di questo diritto, schiaccerà agevolmente preti liberali, tricorni, triangoli e questurini.

Allora la *Gazzetta del Popolo* potrà attendere, in una nuova incarnazione dei suoi redattori, il *risveglio costituzionale.*

Il momento è opportuno: fatevi elettori!

Ast.

Operai! Fate i vostri acquisti alla Cooperativa!

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 58 - Sabato, 19 Novembre 1904

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1903 al 31 Ottobre 1903	L.	1.880.684,71
» 1904 31 » 1904	»	2.077.763,60
Aumento	L.	197.078,89

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L.	146.453,84
Cooperativa Ferroviaria	»	50.625,05

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Ottobre 1904	N. 4172
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 6987

Totale Soci delle due Società alleate 11.159

Il nostro *Referendum*

Era la prima volta che la nostra Associazione sperimentava il *Referendum*, democratica innovazione introdotta nello Statuto sociale in questi ultimi anni; ed era ben logico che sulla riuscita di esso diversi fossero i pronostici, fra i quali non mancavano i pessimisti.

Noi però che viviamo dentro l'elemento dell'Associazione nostra e che sappiamo come la gran maggioranza dei nostri soci si interessa vivamente di tutto ciò che riguarda il buon andamento della nostra istituzione; non dubitammo mai un momento che questa prima prova sarebbe riuscita felicemente.

Ed i fatti son venuti a comprovare che la previsioni nostre non erano errate.

Composti i sei seggi, come prescrivono gli art. 1 e 2 del Regolamento interno per l'elezione e apertasi la votazione al mattino del giorno 22 ottobre; come da deliberato del Consiglio Generale in dato 22 settembre stesso anno; essa procedè regolarmente per tutti e due i giorni 22 e 23 e si chiuse alla sera alle 22 dando i seguenti risultati:

	Votanti	Valide	Nulle	Risposero sì	Risposero no
1° Ufficio	286	286	—	279	7
2° »	479	476	3	461	15
3° »	279	279	—	275	4
4° »	194	194	—	193	1
5° »	177	176	1	174	2
6° »	102	102	—	102	—
Totali	1517	1513	4	1484	29

A norma dell'art. 107 dello Statuto sociale, perchè una votazione di *referendum* sia valida occorre che il numero dei votanti raggiunga almeno il sesto dei soci inscritti quali risultano dall'ultimo bilancio.

Ora il bilancio dell'esercizio 1903 04 porta il N. di 6936 soci inscritti, il cui sesto è 1156; il numero di votanti voluto dallo Statuto fu perciò sorpassato di 361.

Ciò sia detto ad onore della classe operaia torinese, la quale, checchè ne dicano i suoi denigratori, ha dimostrato di sapere apprezzare ed esercitare i suoi diritti di sovranità, presupponenti un'educazione civile che invano gli avversari si sforzano di contestare nella tema che in altri campi tale sovranità s'imponga e si faccia valere. Ma alla forza logica delle cose vana sarà, ne siamo certi, l'opposizione da nani.

Un notevole ribasso

In virtù di forti e buoni contratti conchiusi a tempo, prima degli aumenti dei latticini, siamo in grado di dare la

Grivera stravecchia da grattare

finissima, di 1ª qualità assoluta

a L. 2,50 il Kg.

Le dodici virtù della Cooperazione[1]

§ 5 — Combattere gli spacci di vini e liquori.

Si può essere sicuri nei quartieri nuovi delle nostre città, ancora prima che le case siano ultimate, di vedere installati nei siti più in vista, al posto d'onore, uno, due, tre spacci di vini e liquori, quanti infine è possibile aprirne.

Si possono leggere le scritte a lettere d'oro: « Bar della Patria », o « Bar della Repubblica » e ad esse si vedono accoppiati i colori patrii.

Un sindaco di Bordeaux, il sig. Bayssellance, aveva proibito ai negozianti di vino di prendere per insegna la bandiera nazionale, ma mal glie ne incolse, poichè non fu più rieletto. Questi spacci sono una vera potenza; non è solamente che in essi si vendono bevande nocive, che trasformeranno le presenti in generazioni di epilettici e di idioti, ma è là anche che il popolo si riunisce, che riceve la parola d'ordine nei giorni di sciopero ed in quelli di elezione; è là, fra i vapori dell'alcool, che si scelgono i rappresentanti del popolo e che si fanno e si disfanno i governi. Vi sono più di 400 mila di questi spacci in Francia; in certe città del Nord e della Normandia, se ne contano una ogni dieci abitanti adulti!

Si sono anche impiantati dei bar automatici, come quelli che, nelle stazioni, distribuiscono delle tavolette di cioccolato. Voi mettete una moneta da due soldi nell'apposita fessura ed avvicinate un bicchiere, il robinetto si apre ed il bicchiere si riempie di absinthe, e così voi potete ricominciare e proseguire indefinitamente. È l'alcoolismo riunito alla meccanica: vi è perfino risparmiata l'onta di arrossire davanti ai camerieri.

Disgraziatamente non si vedono con altrettanta frequenza le insegne delle Cooperative! Esse non sono 400 mila, ma mille appena; sopratutto esse non occupano ordinariamente i posti d'onore, esse non hanno grandi insegne dalle lettere d'oro, ma si dissimulano umilmente e poveramente nelle strade modeste. Pertanto contro la moltiplicazione degli spacci in parola, il migliore antidoto sarebbe la moltiplicazione delle Società cooperative. « Questo ucciderà quello », è questione di volerlo.

L'operaio che è associato ad una Società Cooperativa, cessa di essere un cliente dei negozianti di vino (e la miglior prova è che costoro ci detestano!), egli va ad acquistare il suo litro di vino, di birra, di sidro, al distributorio sociale e lo porta a casa per berlo in famiglia.

La Società cooperativa gli apre sovente una sala di riunione o un piccolo giardino ove può bere con la sua famiglia e coi suoi amici; là sa che non può essere avvelenato, che non sarà spinto alla consumazione, e sa anche che economizzerà almeno un soldo sulla tazza di caffè ch'egli beve. E queste Società cooperative devono trasformarsi in *rendez-vous* per intendersi, per consultarsi, per discutere la questione politica o sociale del giorno. Ove meglio che in queste piccole repubbliche che si chiamano Società cooperative, il popolo potrebbe fare l'apprendissaggio dei costumi della libertà? Ove potrebbero meglio formarsi uomini del popolo degni di rappresentarlo e di parlare in suo nome?

(1) Charles Gide. - *La Coopération*, Conférence de propagande.

Le Cooperative di Consumo in Germania
ed i loro rapporti col proletariato cosciente

Il movimento cooperativo in Germania è già abbastanza vecchio. Esso data dalla metà del secolo passato, quando lo Schultze-Delitzsche fondava in ogni luogo delle Società edilizie, agrarie, cooperative di credito, di produzione e di consumo.

Ma non tutte queste istituzioni prosperavano come si era sperato, specialmente le Cooperative di produzione, tantochè di queste oggidì rimangono ben poche che abbiano conservato il carattere schiettamente cooperativo, ed anche fra quelle poche non c'è che la Cooperativa dei tabaccai ad Amburgo, che fa dei buoni progressi mercè gli sforzi dell'onorevole von Elm del partito socialista di Germania.

La specie di cooperazione che ha saputo ottenere miglior successo è quella di consumo, che specialmente nell'ultimo decennio ha fatto progressi rapidissimi nonostante la guerra accanita continuamente fattale dai piccoli bottegai e da quei partiti politici — fino ad oggi, pur troppo, i partiti dominanti in Germania — che proclamano di voler salvare la classe media (il cosidetto Mittelstand, ossia il ceto dei piccoli bottegai ed artigiani) dalla certa rovina alla quale va incontro a causa dell'accentramento crescente del capitale e della produzione.

Le cooperative di consumo dei nostri giorni non possono essere considerate come il frutto diretto dell'agitazione dello Schultze-Delitzsch, perchè bisogna fare una distinzione netta fra il primo periodo di fioritura del cooperativismo di consumo, che va dal 1860 al 1875, seguito da un periodo di ristagno e la nuova fase segnata dal movimento grandioso che si verifica nell'ultimo quarto del secolo scorso e che incominciava soltanto verso il 1885.

La ragione di questo strano fenomeno è che dal 1860 ad oggi si cambiarono totalmente i ceti, dai quali si reclutano i soci delle Cooperative. Allora non esisteva ancora un vero proletariato industriale in Germania, e le Cooperative di consumo vennero fondate da piccoli borghesi, artigiani e piccoli impiegati, che non vedevano nella cooperazione altro vantaggio all'infuori dei pochi soldi risparmiati comprando la loro merce dal grossista invece che dal piccolo bottegaio senza concepire vedute più larghe e scopi più grandiosi. Così quel movimento non fu capace di tener testa al maggiore sviluppo dell'industria e del commercio, e la borghesia non ebbe l'interesse nè l'iniziativa nè la forza di sviluppare in senso più moderno queste minuscole istituzioni.

Allorquando nacque il proletariato industriale, esso diffidò dapprima movimento cooperativo.

Fu nel tempo delle famose leggi eccezionali, allorchè il proletariato non avendo campo d'azione nella lotta politica, si rivolse specialmente alla lotta economica, che si fondarono le prime Cooperative di consumo da lavoratori industriali, proprio nel centro della reazione, nel regno di Sassonia. Esse crebbero rapidissimamente, ed oggi sono fra le Cooperative le più importanti di tutta la Germania, quali la Cooperativa di Lipsia (Leipzig-Plagwitz) e di Dresda (Vorwärts). Da questo periodo in poi i lavoratori incominciano dappertutto a fondare nuove Cooperative e ad impadronirsi della direzione delle vecchie Società già esistenti, dando loro vita nuova e sana, cosicchè oggi si può dire che tutto il movimento cooperativo moderno è esclusivamente in mano dei lavoratori.

E i lavoratori cooperatori sanno fare assai bene: Nel maggio 1903 hanno costituito una Lega di Cooperative di consumo (Zentralverband Deutscher Konsumvereine) alla quale fino adesso aderiscono già 684 Cooperotive con 575,449 soci, che nell'ultimo anno hanno venduto complessivamente per 176,456,549 marchi (220.670.686 lire). Il loro guadagno complessivo era di 14.760.118 marchi.

Ad Amburgo ha sede la cosidetta Grosseinkaufs-Gesellschaft Deutscher konsumvereine (Società di compere all'ingrosso delle Cooperative di consumo tedesche) la quale non soltanto fornisce ai suoi soci la merce direttamente dalle fabbriche, senza dover ricorrere ai grossisti per le loro compere, ma che adagio adagio si prepara a fabbricare tutta la merce da se stessa. Già adesso — la Società è stata fondata soltanto nel 1894 — essa possiede una tosteria di caffè, ed in questi giorni aprirà una fabbrica di sapone e saponette.

Nell'anno 1903 questa Società ha venduto per 2[illegible].445.8[illegible],54 marchi, ossia per 33.057.460,67 lire, ed ha avuto un guadagno netto di 115.815,50 marchi, pari a 144.769,37 lire.

Fuori di questo organismo vivacchiano ancora parecchie Cooperative di consumo di vecchio stile, che sono organizzate insieme alle altre Cooperative nel « Verband Deutscher Erwerbs — und Wirtschafts genossenschaften » (Lega delle Cooperative industriali ed economiche tedesche) a cui fino a due anni fa aderivano anche le Cooperative di consumo che si raggruppano adesso nello Zentralverband. Ma questa Federazione di Cooperative aventi scopi ed interessi tutt'affatto diversi e talvolta perfino opposti, col tempo era divenuta impossibile. Al Congresso cooperativo di Creuznach, nell'estate 1902, le Cooperative di consumo moderne furono radiate dalla maggioranza retrograda, condotta dal deputato richteriano (*freissinig*) dott. Crueger, perchè, come si diceva, *avevano fatto della propaganda socialista* e servivano agli intenti politici del partito socialista.

Ma questo era soltanto un pretesto. Infatti è da considerare che la legge germanica proibisce a tutte le Società di fare qualsiasi politica — divieto imposto per favorire le Cooperative Schultze-Delitzschiane, timorose che le Cooperative di consumo sempre più crescenti e più intraprendenti potessero portare danno ai loro interessi di piccoli bottegai ed artigiani.

Così oggidì abbiamo in Germania una divisione netta fra cooperativismo piccolo-borghese e cooperativismo proletario, e se non è vero quello che pretendono i cooperativisti antichi, perchè la legge in Germania vieta alle Cooperative di consumo di favorire qualsiasi partito politico, di modo che non potrebbero neanche dare un sussidio in denaro a dei lavoratori scioperanti, pure è vero che quasi tutte le Società appartenenti alla Zentralverband sono amministrate da socialisti. Indice questo dell'elevazione morale del nostro partito, perchè — appunto essendo le Cooperative apolitiche — questi amministratori sono stati eletti, non come socialisti, ma puramente come uomini singoli, personalmente ritenuti adatti a questi posti difficili e pieni di responsabilità.

Come ho già detto in principio, ai primi tempi il proletariato industriale non si interessava affatto nel movimento cooperativo di consumo, ed anche i socialisti germanici — lassalliani o marxisti — non ne volevano sapere. Anzi il Lassalle, che aspettava ogni bene dalle Cooperative di *produzione*, ha perfino fatta la guerra alle Cooperative di *consumo*. Ma oggi tutti i socialisti, non soltanto i revisionisti, hanno riveduto il loro punto di vista a questo riguardo, cosicchè perfino il Kautzky dice in un suo opuscolo sopra le cooperative di consumo, che « tosto o tardi il movimento cooperativo di ogni paese è destinato a diventare non piccola parte nella lotta per l'emancipazione della classe lavoratrice »..

E fra i deputati socialisti nel Reichstag ci sono parecchi che si occupano quasi esclusivamente della propaganda per le Cooperative di consumo. come per esempio il *Peus* di Dessau ed il *von Elm* d'Amburgo, il quale è anche membro della Commissione di controllo in una delle Cooperative più importanti in Germania, la *Produktion* di Amburgo. Questa Cooperativa, che si chiama « Società di consumo, edilizia e di risparmio » merita specialmente d'essere considerata, perchè essa è la *prima Cooperativa fondata ufficialmente per iniziativa di una Camera del Lavoro, cioè di quella di Amburgo.* Essa ha anche senza dubbio l'indirizzo più evoluto di tutte le Cooperative tedesche ed è basata su intenti veramente larghi ed adatti a portar il maggior bene possibile ai lavoratori. Esiste soltanto dal 1899, ma avendo Amburgo una fortissima organizzazione di operai di ogni genere — tutti i tre deputati di Amburgo al Reichstag sono socialisti (fra i quali è Augusto Bebel) — adesso conta già 18,188 soci. Essa possiede 32 distributori ad Amburgo, Altona e nei sobborghi, nei quali ha venduto

complessivamente nel solo mese di luglio della merce per 23.968,23 marchi, cioè 293.875.30 lire.

Nel 1903 la Società ha inaugurato i suoi due primi rami di produzione: cioè un panificio ed un macello ambidue forniti delle macchine più moderne e che sono veri modelli di nettezza, impiantati con riguardo a tutte le regole igieniche. Complessivamente questa Cooperativa mantiene un personale di 188 persone, il quale lavora nelle migliori condizioni possibili, con un salario più elevato di quello chr dànno le istituzioni private nella stessa città. Ogni impiegato ha il diritto a sei giorni di vacanza all'anno, i quali sono pagati come giornate di lavoro, ed alla domenica tutti i distributori e laboratori sono totalmente chiusi. La giornata di lavoro dei panettieri è di otto ore, cosa rarissima da noi in Germania in questo ramo di produzione.

Le contribuzioni per l'assicurazione di invalidità e di vecchiaia, che per legge dovrebbero per metà essere pagate dal personale stesso, sono interamente pagate dalla Società, e fuori di questo esiste ancora un cosidetto «fondo di disposizione» accumulato con una parte del guadagno netto annuo, che va totalmente a beneficio del personale invalido o delle vedove ed orfani del personale stesso.

Infinitamente varii sono gli scopi che si propone questa Cooperativa. E per tutti questi intenti diversi esistono fondi speciali, i quali sono alimentati dal guadagno netto annuo, avendo la Società il principio di non restituire più del 3 0|0 sulle compere fatte dai soci.

C'è il fondo d'istruzione, il fondo per fornire in credito della merce ai soci disoccupati o temporaneamente inabili al lavoro, il fondo di disposizione sopranominato, il fondo di produzione per istituire sempre nuovi rami di produzione, il cosidetto *notfonds*, che viene accumulato per ogni socio coi suoi utili annui fin che ammonta a 100 marchi, per servire poi come salvaguardia in tempi cattivi, e poi c'è il fondo edilizio che serve per mettere la Cooperativa in grado di costrurre delle abitazioni igieniche ed a buon prezzo pei suoi soci.

Fino adesso la *Produktion* ha già *istituito più di 300 abitazioni* di due o tre camere ognuna con cucina, terrazza e bagno, che affitta a prezzi più miti dei prezzi abituali, e che non sono costruiti solamente a scopo di lucro ma ad intenti pratici ed igienici per procurare al lavoratore una casa bella e sana, dove si trovi bene e non debba sempre essere in paura di essere cacciato o di vedersi rialzato il fitto; insomma dove si trovi veramente *a casa propria*.

Da questi brevi cenni risultano già in gran parte i vantaggi immensi che anche da noi in Germania i lavoratori organizzati possono ricavare dalla Cooperativa di consumo, se queste sono veramente nelle loro proprie mani, malgrado che la nostra legge vieti l'appoggio diretto alle loro organizzazioni politiche.

Ma c'è un'altra ragione ancora che fa apprezzare il valore delle Cooperative di consumo, ed è l'appoggio morale — se non materiale — che possono dare ai lavoratori organizzati nelle loro lotte economiche. Già il fatto che le Cooperative, pur pagando e trattando il loro personale molto meglio che non i privati, riescono a fare buoni affari nelle loro aziende, serve come argomento ottimo di fronte ai capitalisti privati, e poi le grandi Cooperative, come fattori non disprezzabili nella vita commerciale ed industriale, possono anche in tempo di lotte economiche esercitare una pressione sugli imprenditori e sui capitalisti affinchè questi si sottomettano alle domande dei lavoratori, come è appunto accaduto ad Amburgo nel 1902, quando la *Produktion* aveva espressamente introdotto nel suo contratto coll'architetto che doveva costruire parecchie case per la Società le clausole migliori fra cui quella che l'imprenditore dovesse pagare al personale la tariffa stabilita dalla Camera del lavoro e mantenere l'orario fissato dalla stessa, e qualora, mentre le case erano in costruzione, la Camera del lavoro avesse stabilito delle tariffe maggiori, dovesse impegnarsi di acconsentirvi senza attendere il risultato di uno sciopero eventuale.

I rapporti fra Cooperative di consumo e Camere di lavoro divenendo sempre più intimi, si è anche incominciato a stabilire delle norme generali per le condizioni di lavoro degli impiegati nelle Società di consumo.

Nell'anno passato, dopo il Congresso cooperativo di Dresda è stato fatto un trattato col Sindacato dei panettieri, che fissa tutte le condizioni principali riguardo al lavoro, al salario minimo, all'orario, alle istituzioni igieniche da adottarsi, ecc., ecc., che funziona benissimo e serve a tutte le due parti: le Cooperative potendo essere sicure di avere dei lavoratori ottimi ed i Sindacati avendo un rinforzo non lieve di fronte ai panettieri privati. Adesso si sono incominciate delle trattative col Sindacato dei lavoratori di commercio e di trasporto, ed è da sperarsi che le Cooperative riusciranno presto a conchiudere un trattato anche con loro.

Certamente non possiamo convenire con quei cooperativisti infuriati che sperano di cambiare la società odierna *solamente per mezzo del movimento cooperativo*, ma è pure certo che le Cooperative di consumo possono svilupparsi in tal modo da servire veramente come uno dei tanti strumenti di cui abbisogna il lavoratore nella sua lotta col capitalismo privato, ed è certo anche che noi in Germania adesso siamo sulla buona via per raggiungere questo scopo.

GISELLA MICHELS.

Operai! Inscrivetevi all' Università Popolare.

Mettiamo le cose a posto...

I reclami che giungono alla nostra amministrazione sul servizio e sulle qualità delle merci, sono pochissimi in verità, molto pochi se pensiamo al numero straordinario dei reclami che dal pubblico si eleva contro il personale delle amministrazioni pubbliche (tram, ferrovie, posta, casse pubbliche, uffici in genere), eppure anche quei pochi ci addolorano, e vorremmo che non ci fossero.

Diciamo subito che molte volte i reclami si risolvono colla persuasione del cliente di aver esagerato; e più che fatti consueti, quelli che dànno luogo a lagnanze sono piccoli inconvenienti, isolati, imprescindibili ad una azienda così vasta e complessa come la nostra in cui la produzione e la vendita si compiono cento volte più celeremente che in qualsiasi altro istituto cittadino.

E' perciò una parola di calma che rivolgiamo a quei signori soci che per un nonnulla si adombrano, si esaltano, si scalmanano, ed invece di vedere se presso il privato esercente gli inconvenienti non sono per avventura maggiori, non sanno far di meglio che inveire contro la loro creatura LA COOPERATIVA.

Il personale ruba, la merce è più cara, il personale è sgarbato, la merce è cattiva.

Esagerazioni, colpevoli esagerazioni!

L'ufficio di *pulizia urbana*, e quello d'*igiene*, che pure giornalmente sequestrano *pesi, misure, merci adulterate ed avariate*, presso gli esercizi pubblici, in tanti anni che l'Alleanza esercisce in Torino *i suoi 17 Distributori, 3 Farmacie, 5 Macellerie, 1 Caffè-Birreria*, non l'hanno mai trovata in contravvenzione colle leggi.

Mai, intendiamoci mai!

Nè per vino colorito od annacquato — nè per pane adulterato (con farine di qualità scadenti) nè per formaggi *margarinati*, od *avariati* per inesperienza del personale — nè per pasta vecchia ed alterata — nè per locali sporchi, recipienti non stagnati, bilancie e misure false.

Mai in contravvenzione alle leggi dell'igiene e della polizia adunque! In quanto ai prezzi delle merci è ovvio far notare che non v'è reclamo più infondato.

Basta notare i prezzi correnti della piazza per accertarsi della verità delle nostre asserzioni, tenere sempre a mente che la nostra «Alleanza» dà la merce a peso netto o con quel tanto indispensabile di carta necessario ad involgere la merce; infatti quella carta di talco pesante, ancora in uso presso gli esercenti noi l'abbiamo abolita da oltre due anni.

«Il personale è sgarbato» — questa è la lagnanza *per finire*, ed è la più povera di fondamento.

Pensate al numero stragrande di gente che si accalca ai nostri banchi di vendita, gente che ha fretta e che ha poca pazienza, pensate che una commessa è creatura come voi, e che come voi può essere impaziente e magari permalosa..... ed abbiate anche per la *sgarbatezza* un poco di pazienza.

Il personale potrebbe essere migliore, e chi non lo sa? — e non potrebbero anche migliorare la loro benevolenza verso l'Alleanza i 12 mila soci delle due Società alleate, servendosi tutto da lei?

Nei nostri giudizi bisogna sempre che badiamo ad aver presenti le nostre debolezze, senza di che non possiamo essere equanimi.

E tanto perchè i soci sappiano che vi è chi ama l'Alleanza, riproduciamo qui il frammento di una lettera inviataci da un'egregia signora che si servì per un anno ai nostri distributori, e costretta da necessità di famiglia a lasciar Torino, nel ricevere il dividendo sui listini ci ringraziava nel modo seguente:

«..... *serberemo gratissimo ricordo dell'Alleanza, in cui trovammo* sempre ottime qualità di merci e la più assoluta sicurezza nei pesi e misure; *così avessimo altrettanta fortuna in tutte le città ove il destino ci porta; ma pur troppo non* sono sempre così bene organizzate le Cooperative!

Associazione Generale Operai
Cooperativa Ferroviaria

Biblioteca Circolante

Si ricorda ai Soci delle due Società alleate che presso la sede dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, al piano 2°, funziona per essi una biblioteca circolante di circa mille volumi; il cui catalogo completo fu pubblicato nel bollettino semestrale dei prezzi dell'Alleanza Cooperativa Torinese dell'agosto 1904.

I libri possono essere letti nei locali sociali e chi desidera asportarli deve pagare la tangente di cent. 5 al volume (art. 6 e 7 del regolamento).

Ogni socio non può avere in lettura più di un volume alla volta e non può tenerlo oltre un mese (art. 8 del regolamento).

Gli splendidi risultati ottenuti in questi pochi mesi di esercizio, incitarono gli amministratori ad acquistare le nuove opere di cui qui diamo l'elenco, comprendendovi anche quelle che da cortesi soci ci furono regalate.

Ripetiamo inoltre le suddivisioni, per materia, di cui la biblioteca si compone:

N. 1. — *Storia e bibliografie.*
N. 2. — *Enciclopedie e dizionari.*
N. 3. — *Arti e scienze affini.*
N. 4. — *Giurisprudenza.*
N. 5. — *Scienze sociali e politiche.*
556 — *Lo sfruttamento dello sfruttamento* — Maffi Antonio.
N. 6. — *Istruzione Elementare e Superiore.*
N. 7. — *Viaggi e Geografie.*
N. 8. — *Prose e Poesie.*
736-737 — *Scritti scelti inediti o rari di* Baretti Giuseppe.
N. 9 e 10. — *Racconti, romanzi e letture varie.*
888 — *Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America* — Lemoyne G. B.
889 — *Dopo un viaggio in Italia* — Ranzoni Domenico.
890 — *La moderna schiavitù* — Tolstoi Leone — (dono del socio Piolatto Alessandro).
891 — *Grandi e piccini - Novella* — Carlevaris Stanislao.
892 — *Cuore - Libro per i ragazzi* — E. De Amicis.
893 — *Parigi* — Zola Emile.
894 — *Sull'Oceano* — E. De Amicis.
895-896 — *Il romanzo di un maestro* — E. De Amicis.
897 — *Senza famiglia* — Malot Ettore.
898 — *I marchesi d'Orezina* — Chiesi Gustavo — (dono del socio Patrito Camillo).
899 — *La terra promessa* — William-Morris — (dono del socio Hermite Giuseppe.
900 — *Viaggio al centro della Terra* — Verne Giulio (dono del socio Patrito Camillo).
901 — *Avventure del capitano Hatteras* — Verne Giulio — (dono del socio Patrito Giuseppe.
902 — *Intorno alla Luna* — Verne Giulio — (dono del socio Patrito Camillo).
903 — *Primo Maggio - Romanzo* — Bianchi.
N. 11. — *Medicina e scienze affini.*
940-941 — *La nuova medicina naturale* — Bilz L. E. — (dono del socio Daime Desiderato.
N. 12. — *Filosofia, Teologia e Religione.*
N. 13. — *Scienze fisiche e naturali.*
1028-1029 — *L'Elettricità* — Wilke-Pagliani — dono del socio Pittarelli Alessandro.
N. 14. — *Scienze fisiche e naturali.*
1111 — *Un nemico del popolo* — Ibsen Enrico.
1112 — *Spettri* — Ibsen Enrico.
1113 — *I tessitori* — Haupatmann.

L'orario per la distribuzione e restituzione dei libri è fissato dalle 9 alle 18 ininterrottamente nei giorni feriali; e dalle 9 alle 11 nei festivi. Pure dalle 18 alle 22 dei giorni feriali si accetteranno richieste di libri, nel qual caso però saranno consegnati qualunque ora del giorno appresso.

Il cesto di Natale

Avvisiamo i soci che entro il 5 dicembre p. v. dovranno essere completati i versamenti di ciascun abbonato al *Cesto di Natale*.

Crediamo bene ricordare che il *Consiglio di Amministrazione*, nello stabilire le modalità dei cesti di quest'anno, ha deliberato che:

«Chi durante l'anno sospendesse i pagamenti e non intendesse più di continuarli, avrà diritto, alla *fine di dicembre*, al rimborso delle quote versate (cent. 50 ognuna) meno una.

«..... per evitare confusione non si ammette nessun cambiamento nei generi stabiliti per le singole categorie di cesti.

«Restano perciò inutili le domande in proposito».

Diversi Soci *che presero in lettura libri della Biblioteca circolante, li tengono da circa due mesi: — Si ricorda che a mente dell'articolo 8 del Regolamento, ogni volume non può essere tenuto più di 30 giorni; e si invitano perciò i ritardatori a restituirli con sollecitudine.*

Il Dott. CARLO CHIAPPORI, *Medico-Chirurgo, dà Consulti ai signori Soci tutti i giorni dalle ore 13 alle 15.*

Corso Principe Oddone, 41.

Telefono N. 1852.

Si avvertono i soci dell'Associazione Generale Operai che il **Dr. G. BRACCO,** *Medico della V Sezione e già abitante in Via Orfane, 29, ha traslocato in*

Via Garibaldi, 20, p. p.

Variazioni di Prezzi
al Bollettino Generale

		Prezzi d'interno	Fuori dazio
Vino tipo A (popolare)	al litro	0 34	0 24
Fagioli regina	al kg.	0 48	—
» Saluggia	»	0 80	—
Lenticchie	»	0 60	—
Pasta fresca di semmola	»	0 46	—
Acciughe in barili	»	2 40	2 30
Cetrioli in aceto	»	1 50	—
Nostrale da raspa	»	1 80	1 75
Toma di Lanzo	»	1 20	—
Grivera stravecchia finissima, ribasso eccezionale in seguito a contratti fortissimi con potenti produttori	»	2 50	2 40
Funghi secchi	»	5 —	—
Merlano (Gran banco)	»	1 10	1 05
Merluzzo d'Islanda	»	1 —	0 95
Piselli sciolti	»	1 10	—
Ventresca sott'olio	»	8 —	—
Amido Mack	pacchi da 1|2 kg.	0 64	—
» »	» 1|4 »	0 32	—
Datteri	al kg.	1 50	—
Fichi rosolati al forno	»	0 54	0 40
Mandorle di Terragona	»	1 50	—
Noci di Montagna	»	0 50	—
Nocciuole nostrali	»	1 —	—
Prugne Bosnia	»	0 54	0 40
Uva Malaga choix	»	1 70	1 60
Olio d'Oliva extrafino	»	1 70	1 60
» » fino	»	1 50	1 40
Olio di fegato merluzzo bianco	bott.	3 30	—
» » »	1|2 »	1 70	—
» ferruginoso	»	2 30	—
» rosso	»	1 80	—
» »	1|2 »	0 95	—
Fagioli dell'occhio	al kg.	0 36	—
Sardine salate in barili	»	1 50	—
Caciocavallo	»	2 —	—
Fior d'Olanda	»	2 30	—
Pesci in aceto	»	2 —	—
Sardine «Non plus ultra»	scatola	0 35	0 32
Antipasto «Il Sole»	scatola grande	1 —	—
» »	scatola piccola	0 80	—
Cacao «Meunier» in polvere	al kg.	6 —	—
Fichi amandorlati	cesti da 1 kg.	0 90	—
» »	» 2 »	1 70	—
» »	» 3 »	2 50	—
» » sciolti	al kg.	1 —	—
Fichi interi del sole	cesto di 1 kg.	0 72	—
Albicocche di California choix	al kg.	2 —	—
» » extra choix	»	2 20	—
Pesche di California	»	2 20	—
Miele di Pragelato in vasetti	cad.	1 20	—

VARIAZIONI AI PREZZI DEL COMBUSTIBILE

Antracite vera inglese, pezzat. picc. (noce)	Mg.	0 60
» » » ord. (cobles)	»	0 56
Carbone legna	»	1 —
Coke intiero	»	0 45
» spezzato	»	0 50
Legna forte per franklin lunga	»	0 40
» » » segata	»	0 45
Verna lunga	»	0 45
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80
Lignite Nazionale	»	0 36
Carbonella di legno dolce	»	0 50

Il combustibile dell'Alleanza e il più conveniente per le famiglie

I Magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese vendono generi di prima qualità garantiti igienicamente ai prezzi minimi correnti sulla piazza.

Per il " Grido „ bisettimanale

E' inutile chiudere gli occhi di fronte all'evidenza che ci mostra l'insufficienza del *Grido* settimanale al còmpito di propaganda, di critica e di polemica che non solo nei periodi elettorali ma continuamente dovremmo compiere.

Il Congresso Provinciale non ebbe tempo a discutere della proposta del *Grido bisettimanale*, ma intanto la tirannia dello spazio ci costringe ora a sopprimere la colonna di propaganda, ora le corrispondenze di provincia, ora altri articoli importanti, sollevando le proteste dei compagni.

Col *Grido bisettimanale* e possibilmente di *maggior formato*, si potrebbe, come è nostro desiderio dare ampio svolgimento alla propaganda dei nostri principî, che è indispensabile specialmente pei i Collegi in cui finora il nostro movimento non è penetrato. E questi collegi, come hanno dimostrato i risultati delle elezioni, offrirebbero un terreno propizio, se ivi invece di *abbandonare quei compagni alle illusioni di schermaglie pericolose fra le competizioni delle cricche locali*, la propaganda fosse illustrata e diretta verso la sua vera meta, che è di formare delle coscienze socialiste interamente convinte del nostro ideale e del nostro programma.

A tale scopo il *Grido del Popolo* bisettimanale è non solo indispensabile, ma urgente.

Provveda cui tocca.

De Amicis per Camillo Prampolini

Edmondo De Amicis, *che ci ha dato nella battaglia testè combattuta l'ausilio prezioso della sua penna e l'augurio, purtroppo non realizzato, della nostra vittoria sul nome di Quirino Nofri, così scriveva pure agli elettori di Reggio Emilia ove sul nome di Camillo Prampolini si è combattuta e vinta la difficile lotta.*

Agli Elettori,

Camillo Prampolini, già prima ch'io lo conoscessi di persona, m'inspirava una viva simpatia. Perchè la simpatia si mutasse in affetto, mi bastò di vederlo; perchè l'affetto diventasse fraterno, mi bastò un'ora di conversazione con lui.

In lui, benchè da più anni combattente, mi parve di vedere impersonato quel primo periodo felice dei nuovi convertiti alla fede socialista, durante il quale la pietà delle miserie sociali, il sentimento della fraternità umana, la coscienza purificata da un nobile intento, posto fuori d'ogni interesse proprio, e la visione confortatrice d'un avvenire luminoso. non ancor turbata dai disinganni e dalle asprezze della lotta, dànno all'anima una serenità quasi religiosa e la tengono come sollevata al disopra d'ogni meschinità e tristizia della vita comune. E come potrebbe aver dubbi nella fede e odii nella lotta chi è così fatto d'animo e di cuore, che se tutti gli uomini gli assomigliassero non sarebbe un sogno, ma un fatto quella società d'eguaglianza di giustizia e di pace, che è l'ideale del socialismo?

Parlò del suo popolo come un padre parla de' suoi figliuoli; ragionò delle speranze comuni, e mi parve un credente che parlasse della vita futura; accennò all'opera propria, e non lasciò trasparire altro sentimento che quello del rammarico della propria insufficenza; discorse degli avversari e dei nemici, e fu più che equo, benevolo. E nel suo viso aperto e buono, nel suo accento dolce e vigoroso vidi e sentii tutta l'anima sua: un'anima pronta sempre e subito e lietamente a qualunque sacrificio, anche al sacrificio supremo per il trionfo dell'idea santa che la illumina e la infiamma.

E pensai: — Se un giorno vacillasse la mia fede, saprei a chi ricorrere; cercherei Prampolini; gli confesserei i miei dubbi e i miei timori, e gli direi: — Parla, tornerò a credere — ed egli parlerebbe, ed io vedrei un'altra volta splendere il sole.

E. De Amicis.

Le ridicolaggini del Regio Ufficio Tecnico

Ci scrivono:

Uno dei provvedimenti più cretini che emanò finora dai tanti Regi Uffici d'Italia è la disposizione data dal ministro circa l'interpretazione dell'art. 8 del Regolamento di fabbricazione degli strumenti metrici, con cui si proibisce la fabbricazione delle misure a nastro aventi lunghezze diverse da quelle legali.

E' una cosa questa semplicemente buffonesca. Con questo provvedimento, regalato dal ministero, gli ingegneri, i manifatturieri, le sarte, i sarti, tutti coloro insomma che per i bisogni della loro industria e professione devono far uso di misure a nastro, dovranno nasconderle, oppure ritornare all'antico, facendo uso di liste di carta, altrimenti. nella sua ferocia doganale, il governo, dopo aver sequestrato l'*illegale* misura, applica anche una saporita multa.

O non sarebbe meglio che *il Governo si occupasse delle continue frodi perpetrate dagli osti che usano litri e mezzi litri scarsi e non bollati?* X.

LA RECENTE LOTTA ELETTORALE
e il nostro programma massimo

Non s'allarmino i compagni, non faremo della nuova polemica. Ben inteso non perchè la lezione delle cose che dal momento politico attuale scaturisce non sia di per sè argomento a nuove critiche contro il Governo e la borghesia: tutt'altro.

Perchè dove vorreste andar a scovare un alcunchè di più *curioso*, ad es., d'un Governo il quale fallisce completamente al proprio programma; si fa complice delle gesta brigantesche delle Terni e dei baroni dello zucchero; mantiene il dazio sul grano per cui 200 milioni estorti annualmente al popolo italiano, vengono da esso governo regalati a pochi proprietari terrieri vagabondi, e, *dulcis in fundo*, fa massacrare i lavoratori inermi, non d'altro colpevoli che d'*aver creduto anche alla parola del ministro* e di essersi riuniti in Lega per difendere il loro di già scarso pane? E perchè i lavoratori stanchi di sapersi ad ogni piè sospinto massacrati, in uno slancio mirabile di solidarietà ideale insorgono contro tanta sistematica infamia, esso governo facendo porre artatamente dai suoi gazzettieri le... sordine alla *causa*, fa propria piattaforma elettorale di alcuni *effetti* della santa insurrezione, e si appella al paese?

E cosa volete di più *curioso* ancora d'un paese di semi-analfabeti e d'incoscienti (poichè tale è l'Italia, non contando che il 7 0\|0 di elettori), in cui un'infima minoranza statuisce, a mezzo dei suffragi, che le Terni hanno avuto tutte le ragioni di.... *succhiare*, che i baroni dello zucchero hanno pieno diritto di farci pagare il suddetto 60 centesimi di più al chilogramma; che ai proprietari terrieri spetta d'intascare i 200 milioni; e che il Governo ha fatto arcibenone a premiare i Centanni e far fucilare i lavoratori? (1).

E a Torino, tanto per restare in casa, quante *curiosità* ci sarebbero da porre in risalto e, nel contempo, quante domande da fare agli avversari, le quali naturalmente resterebbero senza risposta!

Ci sarebbe, per es., da chiedere ad Alfredo Frassati, il quale, nell'ebbrezza del compiacimento per la vittoria costituzionale, grida che la vittoria è tanto più bella in quanto la bandiera « non fu piegata nè a destra nè a sinistra »; se la bandiera.... *frangar non flectar*, per avventura non guarda in *alto*, come quel deputato costituzionale a cui Morgari nostro rispose scultoriamente: « Voi guardate alla forca ».

Quali parole avrebbe adoperato il Frassati per combattere Nofri, dato che questi non si fosse reso *colpevole* di apologia dello sciopero generale? Probabilmente il Frassati che vuol farsi credere così equanime nel giudicare il Nofri nella sua opera parlamentare, si sarebbe trovato costretto di stampare, nel suo organo magno, ad un dipresso così: Noi pur ammirando l'opera legislativa del deputato socialista, non dobbiamo dimenticare ch'egli è colpevole di essere..... socialista. E' vero che il nostro candidato pecca di.... caroteria lontano un miglio, ma per tenere alta la bandiera vi diciamo: carota più, carota meno, le istituzioni non pericoleranno: votate per la carota... costituzionale.

Ancora al Frassati che esalta il *buon senso del popolo*, ci sarebbe da chiedere se, per caso, il *popolo* è composto di preti ed ufficiali.

E, sempre al Frassati, il quale da tempo conduce una battaglia contro l'immoralità di certe deputazioni, si potrebbe chiedere s'egli ritiene *morale* la vittoria costituzionale del IV Collegio, ottenuta a spese del popolo, facendo viaggiare *gratis* operai, impiegati ed ufficiali del regio esercito da ogni lembo d'Italia, indennizzando questi ultimi specialmente con lautissimi soprassoldi.

Alla *Gazzetta del Popolo* che chiama vittoria *liberale* quella di domenica, quando in idillico connubio sono andati congiunti liberali, massoni, preti e.... simili, si potrebbe chiedere che faccia hanno fatto i signori proprietari della medesima, quando nelle prime ore di lunedì mattina s'è presentato loro allo sguardo la statua del *maestro* venerando col capo coperto da un immane tricorno, così bene incollato che c'è andato del bello e del buono per togliere le vestigia dello scherzo così opportuno!

Ai trrremendi 50 repubblicani torinesi del IV Collegio, quelli del *soccorso di Pisa*, i quali, in un coi signori impiegati ferroviari che non diedero il voto a Nofri « per la stessa ragione per cui lo hanno dato gli operai », furono causa precipua del trionfo *panieristico*, si potrebbe domandare..... Oh, ma a questi signori non è il caso di domandar nulla; si può soltanto dir loro: anime grette, repubblicani senza repubblica, branco d'impotenti, potete andare superbi dell'opera vostra.

(1) Nella *civile* Torino, ad es., l'esito delle elezioni suona precisamente così.

Un'infinità di domande ci sarebbe da fare ai costituzionali, ma ripetiamo, non vogliamo far della polemica.

Ne abbiamo fatta tanta nei giorni passati, che proprio sentiamo prepotente il bisogno di un po' di riposo ristoratore. Ed a ciò ottenere niun modo migliore che ritornare alle pure e serene fonti della dottrina, tanto più poi che a questo ritorno ci sospinge la petulante e vuota critica avversaria, la quale, in mancanza di validi argomenti, nel recentissimo periodo elettorale, ha fatto la voce grossa per impaurire il *suo* pubblico in merito all'infernale programma massimo del partito nostro.

Ed a questo, che abbiamo troppo dimenticato, noi ritorneremo non solo per ritemprarci l'animo, ma per trarre gli ammaestramenti salutari per le lotte future. *Nix.*

INFAMIE

Per la legge comunale e provinciale e la legge elettorale politica i soldati e sott'ufficiali (mentre sono sotto le armi), e i corpi armati a servizio dello Stato, Provincie e Comuni, non possono fruire del diritto di voto.

Adunque la uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, tanto strombazzata e decantata diventa un mito, un'ombra vana.

Coloro che sono sottoposti agli oneri, non possono godere i vantaggi della comune partecipanza alla consociazione. Un cittadino, solo perchè riveste una divisa, è posto all'ostracismo della vita pubblica. Intorno a lui si scateneranno fors'anche le bufere politiche, i più alti problemi obbligheranno il governo ad interrogare la opinione collettiva e rivolgere un appello al paese, egli sentirà il bisogno prepotente di manifestare in qualche modo la sua protesta, e nonostante sarà costretto ad astenersi, a mutilare se stesso. Egli sente la sua personalità calpestata, la sua dignità menomata, il suo diritto violentato.

Un fondamento di questa anticivile disposizione di legge si può solo trovare in una immensa paura da cui è invasa la classe borghese. Sentono intorno a sè l'alito possente della libertà e pur la negano; le conquiste della rivoluzione francese si riversano a flotti nella nostra civiltà e proclamano ad alta voce i diritti dell'uomo, ed essi gridano: *Vade retro*, *Satana*, e rifuggono spaventati nell'ombra discreta del Medio Evo.

Noi che ci ispiriamo alle dottrine severe della lotta di classe, comprendiamo il fine recondito che si cela nell'articolo di legge. Le sentenze della Corte Suprema ingenuamente ci dicono che a questa imponente moltitudine di consociati è tolto il diritto di voto, affinchè le classi al potere non possano esercitare su costoro una deleteria coazione e con una formidabile corruzione elettorale trionfare su tutti e su tutto.

Pienamente concordi colla Corte Suprema nel denunciare i sistematici brogli elettorali della borghesia, rispondiamo semplicemente che il voto è segreto, e niuna impudenza elettorale può spingersi al punto di coartare la volontà dei cittadini liberi e coscienti.

Ma noi sappiamo che il vero ed unico motivo di questa diminuzione giuridica consiste nelle arti interessate della classe al potere che obbliga sotto le armi e quindi sottomette a sè i figli del popolo, e ne fa così docili strumenti del suo dominio di classe. Così pure sono tante reclute sottratte all'esercito... sovversivo.

Ma l'idealità socialista passa e trionfa tra queste viltà. Il socialismo ha fiaccato i loro sogni di dominazione perpetua, entra a ondate nelle rocche forti della borghesia, ha invaso l'esercito e porta dovunque il seme della speranza.

Essi atterriti emanano decretali ed ordinanze e cercano di instaurare il regime del terrore.

Noi pensiamo che questo sfacelo è il prodotto spontaneo del corso naturale delle cose. V. R

Vita cittadina

IL MALCONTENTO NELL'ESERCITO

Le proteste dei richiamati.

Noi siamo veramente rattristati per quel che succede. La santa disciplina, la base del militarismo non funziona più.

Dei richiamati, dei soldati del regio esercito si permettono di adunarsi e di bisbigliare a bassa voce che sarebbe ora che li mandassero a casa

E ci sono dei giornali monarchici che osano stampare che essi non hanno tutti i torti.

Noi che siamo sovversivi — per far piacere al procuratore del re — diciamo che essi fanno. . male.

Sì, noi piangiamo a calde lagrime e facciamo voti che i *boni milites* rimettano la testa a posto e domandino umilmente al governo di essere tenuti ancora sotto le armi, almeno due o tre anni a difesa del Re e della Patria. E' così bello servire fedelmente la gloriosa monarchia!

E' contento, signor Procuratore del Re, dei nostri patriottici sentimenti?

***

Per la cronaca registriamo che martedì sera in Piazza d'Armi si adunarono parecchie centinaia di richiamati e votarono il seguente

Ordine del giorno:

« I militari della classe del 1880, che da ben 35 giorni sono stati richiamati in servizio, senza che alcuna evidente e palese causa ne giustifichi il richiamo e la permanenza sotto le armi; riuniti in grande numero e per unanime, concorde desiderio, ripetutamente e con insistenza espresso nelle varie camerate e fuori dei Quartieri, chiedono al Ministero fino a quando si intende di mantenerli in servizio, ed esprimono il fermo proposito di volere al più presto e ad ogni modo fare ritorno alle proprie case ed al lavoro fecondo per sè e per le proprie abbandonate famiglie. »

Mercoledì poi si fece una dimostrazione muta di richiamati in piazza Castello: ove la pubblica sicurezza non sapendo che pesci pigliare, ha arrestato i compagni Nanni e Polledro ed un operaio, sotto l'accusa di aver distribuito dei giornali ai richiamati.

***

Per la cronaca registriamo ancora che il *Momento* e altri giornali della forca parlano gesuiticamente di un movimento preparato con una parola d'ordine e che proviene.. « si sa ben da chi ».

Tanto vale che essi parlino chiaro e denuncino i socialisti come i sobillatori del malcontento dei richiamati e magari come i preparatori di una grande congiura. Si può essere più cretini?

A proposito di un suicidio

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direzione del giornale

Il Grido del Popolo.

Per assenza da Torino rispondo solo ora a quanto mi riguarda nel vostro articolo del 22 ottobre, e senza pregiudizio, in ogni caso, di alcun diritto a termine di legge, prego codesta Direzione — se è imparziale — a rettificare i fatti narrati non conformi al vero, cioè:

1. Faudella era stato licenziato fin da *due anni* addietro per forti e ripetute lagnanze fatte da coinquilini, operai anch'essi. La disdetta venne confermata e ripe- in seguito sempre per lagnanze, e con tutto giugno scorso era stabilito un termine perentorio allo sgombro. Malgrado tutto, ottenne sempre dilazioni e la sua famiglia rimane tuttora in soffitta.

2. Al 10 ottobre non era fissato nessun sgombro forzato: solamente eravi una semplice citazione pel giorno 11; non eravi sentenza e tanto meno la monitoria, e tutti sanno che su una semplice citazione non si fa luogo a sgombri forzati.

3. In questa circostanza Faudella non si è nemmeno presentato a chiedere dilazione, come tante volte pel passato, e poteva anche domandarla il giorno 11 avanti il giudice.

4. Non è assolutamente vero che testè due o tre famiglie abbian dovuto dormire sotto il portico di casa, come non è vero ch'io licenzi tutti quelli che hanno bambini. Di questi in mia casa ne ho più di cento. Licenzio invece quelli, che con bambini, o senza bambini, danno luogo a disturbi e lagnanze fondate, o non pagano per sistema l'affitto.

5. Per la precisione delle cose, il suicidio non avvenne nel mio fabbricato, ma in altra casa.

6. Quanto agli apprezzamenti finali dell'anonimo articolista dirò in primo luogo che non sono certo socialista, ma nemmeno ho le idee ed abitudini che vorrebbe attribuirmi; in secondo luogo, se ho fatto qualcosa in favore di un istituto locale molto benemerito delle classi operaie, non sono certo i socialisti — se proteggon gli operai — che devono lagnarsene o trovarvi a ridire.

Questi sono i fatti, che posso ampiamente provare e dimostrare a chiunque ed in qualunque circostanza.

Torino, 6 novembre 1904.

Ing. **Giovanni Tirone.**

Riservandoci a nostra volta, dopo maggiori inchieste, di controrettificare, se del caso, l'ing. Tirone, osserviamo che egli non ha smentito ciò che per noi era il più importante, cioè, *che il Faudella si uccise prima del giorno fissato per la causa di licenziamento e perchè preoccupato e disperato al pensiero di non trovare altro alloggio, avendo invano bussato a tutte le portierie, dove l'umanità dei signori proprietari lascia l'ordine perentorio di non affittare a operai con prole troppo numerosa!* Anche ammesso che il signor Tirone sia l'araba fenice dei proprietari di Torino, ciò non toglie nulla alla tragicità del caso ed ai commenti che noi abbiamo fatto e che ripetiamo, onde gli operai apprendano che il vero responsabile di tutti i mali della società presente è il sistema della proprietà privata, che pone gli interessi di pochi privilegiati contro i diritti elementari della grande maggioranza dei lavoratori.

(*N. d. R.*).

COMITATO PROVINCIALE SOCIALISTA

La propaganda di Oddino Morgari.

L'on. Oddino Morgari parlerà nei seguenti luoghi:

Venerdì 18 nel Circolo Barriera di Milano (via Baltea angolo via Ponte Mosca).
Sabato 19 parlerà a Leynì.
Lunedì 21 nel Circolo Educativo Borgata Campidoglio.
Martedì 22 nella Società Operaia di Lucento.
Giovedì 24 a Pinerolo.
Venerdì 25 a Caluso.
Sabato 26 a Pont Canavese.
Domenica 27 a Rivarolo e Favria.

Comitato Elett. Socialista del IV Collegio.

I detentori di schede di sottoscrizioni pro lotta elettorale politiche e coloro che si trovano in possesso di qualche somma incassata in modo qualunque; sono pregati a volerle versare con sollecitudine al suddetto Comitato (corso Siccardi, 12), come pure quelli che avessero a ritirare denari per spese fatte, dovendo ultimare il bilancio pel rendiconto stesso.

Collegio Elettorale di Carmagnola.

La Sezione socialista di Carmagnola fa vivo appello alla solidarietà dei 458 compagni che vollero affermarsi sul nome del nostro candidato Saverio Derfner nella lotta elettorale onde facciano pervenire, a mezzo di sottoscrizione nei singoli comuni, a questa Sezione il loro obolo di concorso nella spesa per la lotta sostenuta nel comune interesse, la quale spesa ammonta alla complessiva somma di lire 150.

SEZIONE DORA. — *I membri della Commissione Esecutiva* sono convocati per martedì 22 corrente.

Si avvertono coloro che desiderassero inscriversi nelle liste elettorali, che la Sezione Dora fa pratiche per le suddette iscrizioni, rinuncie e certificati scolastici, inoltre aprirà una scuola onde preparare coloro che non avessero i quesiti necessari, per l'esame di promozione dal Pretore.

MOVIMENTO OPERAIO

Elezioni Probiviri.

Il Sindaco comunica:

Per domenica 20 corr sono fissate nella nostra città le elezioni di alcuni Collegi dei Probiviri, e cioè l'elezione dei membri industriali ed operai pel Collegio I (industrie metallurgiche), pel Collegio V (industrie poligrafiche e della carta), pel Collegio VII (industrie trasporti), nonchè la elezione dei membri industriali pel Collegio IV (industria delle pelli).

Si invitano gli elettori ad accorrere numerosi alle urne, acciocchè, coll'elezione dei membri, i Collegi possano regolarmente funzionare. Si tratta di una legge eminentemente pratica, che si risolve in una giurisdizione pronta, facilmente accessibile, per cui è interesse comune degli industriali e degli operai che l'Istituto dei Probiviri venga ad avere il suo normale funzionamento.

Ed ora assisteremo alla *ennesima* edizione dello spettacolo tante volte offerto ai lavoratori dai signori industriali della Umberto I, sempre gonfi di belle parole sulla legislazione sociale... *prima delle elezioni*, salvo a mettersi sotto i piedi le stesse leggi quando devono contribuire a farle funzionare, come per la legge sui Probiviri che gli industriali torinesi delle industrie dei trasporti e delle pelli hanno fin qui resa inapplicabile, non recandosi a votare. *N. d. R.*

Elezione dei Probiviri per l'Indust ia dei Trasporti.

Candidati operai proposti dalla Lega Carrettieri.

Audenino Placipo, *cocchiere* — Aghetti Giovanni Battista, *manovale* — Barberis Francesco, *carrettiere* — Bonatto Giuseppe, *conducente* — Pozzi Carlo, *tramviere* — Parussa Luigi, *tramviere* — Canavesio Cesare, *tramviere* — Osteltino Giovanni, *conducente* — Ferrero Giovanni, *conducente* — Magnetti Francesco, *tramviere*.

NELLA FONDERIA POCCARDI

...si pensa colla testa degli... altri.

Da oltre un anno la Federazione Metallurgica, sezione di Torino e per essa alcuni volenterosi della categoria ultimi superstiti dell'antica e forte organizzazione dei Fonditori, si diedero attorno onde far risorgere a novella vita ed a nuove battaglie la detta organizzazione, ridotta pur troppo ad una condizione assai meschina.

Ebbene, mentre quei pochi volenterosi e i compagni della commissione di propaganda, ebbero le fatiche loro coronate dal successo, ottenendo di richiamare alla lega i fonditori delle altre fonderie di Torino, fonderie le quali chi più chi meno, hanno un discreto contingente di operai nell'organizzazione, e per di più vanno man mano aumentandoli facendo bene sperare per un avvenire non lontano, furono al contrario completamente impossibilitati a scuotere la *cocciutaggine di quelli della Fonderia Poccardi*, i quali, a loro *disdoro*, **pur rappresentando un buon quarto dell'intera classe**, sono rappresentati nell'organizzazione da solo **quattro** o **cinque** *rari nantes* che restano isolati, segnati a dito e quasi quasi intimoriti per aver compiuto il loro dovere.

E tutto questo perchè? Il perchè sta scritto in capo a questo articolo. I fonditori della fonderia Poccardi a differenza della gran massa operaia non pensano colla propria testa, ma colla testa.. del loro amato padrone!

E' un caso di suggestione e di dominazione delle coscienze e delle volontà operaie, che fa veramente stupire. Si direbbe che il Direttore dello stabilimento abbia ipnotizzati tutti questi lavoratori, i quali invitati a iscriversi nella lega si rifiutano sempre, mendicando pretesti e scuse ben meschine.

Certo questi fonditori hanno capito (e chi al giorno d'oggi è così ignorante da non capirli?) *che l'interesse loro non è l'interesse dei loro padroni*, che nel mondo ognuno tira l'acqua al suo mulino, che l'ideale dei capitalisti è di avere una massa operaia docile, rassegnata a lasciarsi sfruttare o disorganizzata, perchè senza l'organizzazione l'operaio non può fare alcuna resistenza agli arbitri e alle ingiustizie padronali.

Eppure costoro, che capiscono essere loro interesse di operai entrare nell'organizzazione, non sanno decidersi: sentono che vi è una volontà superiore alla loro e chinano la testa.

E mentre la lega fonditori ghisa e bronzo, creata e disciolta più volte, già in passato traeva il maggior contingente dalla fonderia Poccardi, ora questo non avviene più.

I fonditori di questa fonderia sembrano *tanti cani devoti al padrone* che più si bastonano più chinano la testa..... Non sarebbe ora che *per la loro dignità* si scuotessero e *diventassero degli uomini?*

La Commissione del Gruppo Fonditori.

IL MEMORIALE

dei lavoranti Commessi, Confettieri e Pasticcieri

Le condizioni di lavoro e di ambiente dei lavoranti commessi, confettieri e pasticcieri sono assai tristi e dannose alla loro salute. La mancanza di luce viva e d'aria logorano troppo presto l'esistenza di gran parte di questi lavoratori, i quali, anche per la soverchia durata del lavoro e per l'impossibilità nella quale oggi si trovano di godere per poche ore al giorno un po' di sana respirazione e di movimento all'aria libera ed alla luce naturale, vengono anzi tempo logorati e ciò con danno grave, irreparabile per essi, per le loro disgraziate famiglie e per tutta la classe, a cui in qualche modo vengono ad essere di aggravio.

A questo aggiungesi il dover dormire sul luogo medesimo del lavoro, spesse volte raccolti in gran numero nello stesso ambiente, basso e malsano, in cui in breve tempo l'aria si ammorba e diventa irrespirabile, l'adulto resta privato del diritto di crearsi e di godere le delizie soavi della famiglia, e il giovinetto viene sottratto al vigile ed affettuoso controllo e consiglio dei genitori.

Inoltre i lavoranti e commessi in genere di pasticceria si trovano in condizioni inferiori ad altre categorie quanto ad orario di lavoro, che oggi non è in alcun modo determinato, e per libertà di uscita, che attualmente non godono che in misura troppo scarsa ed insufficiente igienicamente e materialmente, mentre con una miglior disposizione di lavoro potrebbero con un orario più ridotto e con un maggior periodo di libertà dare la stessa produzione, perchè il corpo meglio si adatta ad un lavoro meglio accelerato e meglio eseguito quando abbia anche a suo tempo il necessario riposo, e quando finalmente dopo il diuturno lavoro, possa godere, ove meglio desiderasi, un po' di quella sempre invocata libertà, che è pure tanta parte della vita.

Queste sono le ragioni che hanno indotto i lavoranti commessi, confettieri e pasticcieri di Torino a presentare per mezzo della loro « Unione » ai principali un memoriale di miglioramenti che si riassumono nelle seguenti

Richieste:

a) Abolizione dell'attuale sistema di corresponsione di vitto ed alloggio; dovendo lo stipendio mensile essere da tutti pagato in denaro e non in natura;

Per quanto riguarda l'equivalente pel vitto e alloggio viene richiesto un minimo di L. 60 oltre allo stipendio attuale.

b) Orario giornaliero di lavoro: per gli addetti ai laboratori ore 10, e per i commessi ore 11, interrotte da due ore d'intervallo per il pasto meridiano. Per i festivi: ore 7 per gli addetti ai laboratori e 7 per gli addetti ai negozi.

Sulle ore fatte in più oltre l'orario giornaliero, chiedesi l'aumento del 25 0[0

c) Riconoscimento dell'Ufficio di Collocamento.

A questo memoriale i principali già risposero, nominando i propri rappresentanti per le trattative che auguriamo abbiano esito favorevole a questi lavoratori.

Il medio evo nell'industria tessile.

E' degno di ricordo il contegno del signor Manzoni, altro pezzo grosso dell'arte tessile.

Il sullodato signore, socio onorario della Società operaia di Lucento perchè elargisce 50 lire all'anno a detta Società operaia *pecorona*, alcuni mesi or sono minacciava di togliere il sussidio se la Società concedeva il locale al segretario della lega per tenervi una conferenza.

Ora diciamo noi, che un signor Manzoni qualunque possa avere ancora nell'anno di grazia 1904 di simili pretese lo si capisce (non per nulla è uno dei buoni elettori dei Bocca e dei Paniè), ma che una società operaia debba prostituirsi al punto di spaventarsi del signor *50 lire* e negare il proprio consenso all'organizzazione questo è proprio un colmo.

Ma che spina dorsale hanno quegli operai? Oh! come sono degni del nome di *pecoroni incoscienti* che vendono la propria dignità *per 50 lire!*

In quanto al *signor 50 lire* (*pardon* Manzoni) gli auguriamo non si riscaldi tanto il fegato, perchè potrebbe incorrere in qualche brutta malattia vedendo che poi, suo malgrado, anche a Lucento a giorni faremo la tanto temuta conferenza. Il medio evo anche nell'industria tessile deve sparire.

Malaardi Luigi.

Ai venditori ambulanti di frutta e verdura.

La Commissione sottoscritta da voi nominata per tutelare i vostri interessi fa appello a tutta la categoria perchè voi stessi vi dimostriate costanti e risoluti nella vostra agitazione.

Non è giusto il trattamento che vi è fatto, non è giusto che dobbiate pagare tasse ed imposte per avere il diritto a lavorare e che siate sottoposti ai capricci ed ai soprusi di qualunque guardia municipale, la quale può infliggervi multe a suo arbitrio, o perchè vi fermate colla carrettella, o perchè gridate, o perchè abbandonate il carretto, o perchè mettete qualche merce davanti o di dietro della carrettella stessa, o perchè ad essa applicate un cavallo, un asino od un mulo, e quasi quasi vi può rendere impossibile di poter trarre profitto dal vostro faticoso lavoro. Talchè se per fortuna qualche soldo casca come manna miracolosa nelle vostre tasche, non siete sicuri di portarlo a casa perchè il vigilante civico, che vede la taschetta del vostro grembiale un po' rigonfia, vi può fermare per un motivo qualunque e obbligarvi a vuotarla al Municipio.

Questo non è giusto, ma voi non avete mai pensato al rimedio

Ebbene un buon numero dei vostri compagni hanno pensato di unirsi in massa aggregandosi alla Camera del lavoro, per domandare alle Autorità municipali quale sia il regolamento che si applica alla vostra categoria, onde vedere da che parte proviene tale arenamento del nostro commercio, se direttamente dall' Ufficio Urbano o dal capriccio di qualche guardia municipale, onde saper protestare ed agitarsi in merito.

A tale scopo siete invitati ad intervenire all'**adunanza generale della categoria** (uomini e donne) che avrà luogo **lunedì, 21 c. m., alle ore 15** (3 pom. precise), alla **Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.**

E' vostro dovere ed interesse il non mancare.

La Commissione.

Università Popolare

La lotta elettorale ci ha impedito di pubblicare prima d'ora il programma dell'Università Popolare.

Noi abbiamo già detto l'anno scorso i difetti che a nostro parere sono nell'ordinamento di queste istituzioni che sono fatte per il popolo mentre purtroppo non sono frequentate dal proletariato

Ma per riparare a questi difetti occorre che il proletariato si interessi dell'istituzione stessa e se ne impossessi, facendola diventare *casa sua, veramente sua* anzichè elargizione intellettuale di altre classi.

Attendiamo quindi di vedere quest'anno i corsi un po' più frequentati dagli operai; e prendiamo occasione per notare che un giornale clericale ha fatto delle critiche assai amene, che dimostrano come a questi clericali di nuovo conio, che poi infine è sempre il vecchio coperto di nuova maschera, piace l'istruzione, ma purchè essa venga data in conformità ai sacramenti della chiesa.

Essi comprendono che l'istruzione veramente libera è la miglior arma contro la reazione, e noi ci auguriamo che i nostri compagni frequentando numerosi l'Università Popolare, preparino la trasformazione di questo istituto onde renderlo veramente atto allo scopo dell'elevamento morale ed intellettuale del proletariato.

Programma dei Corsi:

Prof. Francesco Ruffini: **Stato e Chiesa nella storia e nei tempi moderni.** (Prima lezione: Lunedì 14 novembre).

Prof. Rinaldo Pitoni: **Fisica generale.** (Prima lezione: Martedì 15 novembre).

Prof. Dino Mantovani: **La vita di Dante.** (Prima lezione: Mercoledì 16 novembre).

Prof. Zaccaria Treves: **Struttura e congegni del corpo umano.** (Prima lezione: Giovedì 17 novembre).

Prof. Attilio Cabiati: **La concezione economica della famiglia.** (Prima lezione: Venerdì 18 novembre).

Prof. Pietro Toldo: **Leggende medievali.** (Prima lezione: Sabbato 19 novembre).

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Preghiamo i Circoli e Società a voler limitare i loro comunicati in poche righe perchè la tirannia dello spazio ci obbliga a ridurli

Grande Festa al Circolo Borgo Vittoria.

Domenica, 20 corrente, Grande Festa pro Circolo, per solennizzare il secondo anniversario della sua fondazione.

È assicurato l'intervento del deputato ODDINO MORGARI.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario (via dei Fiori, 71). — Sabato 19, ore 21, importante **Assemblea** per *rendiconti* e *comunicazioni*.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Sabato 19, ore 21, *importante* **Assemblea** per comunicazioni varie e nomina di membri del Comitato Probivirale

Domenica 20, ore 9, alla Camera del Lavoro sono invitati tutti i rappresentanti del Comitato Federale dei Circoli Educativi con voto deliberativo.

Gruppo Giovanile Socialista. — Domenica, 20 corrente, ore 14,30, in corso Siccardi, 12, *importante* **Assemblea** per rendiconto finanziario e morale, gite di propaganda, nomina del corrispondente della *Gioventù*.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 19 corrente, la Compagnia Filodrammatica diretta dai compagni G. B. Actis e B Modesto, esporrà il bellissimo dramma in 4 atti: ***Galileo Galilei ovvero l'Inquisizione di Roma*** di Gaetano Menticini. Protagonista sarà il distinto attore *G. Fassio*

L'Assemblea ordinaria dei soci avrà luogo Martedì, 22 corrente, per discutere un importante ordine del giorno (resa di conti, comunicazioni, proposte)

L'assemblea sarà valida qualunque numero dei soci saranno presenti. Si prega di presentare la tessera alla porta.

SOTTOSCRIZIONE

a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente	L.	661 10
Da Ottaiano a mezzo Pelassa e Richiero	»	20 —
Avanzo bicchierata tra ferrovieri a mezzo Camici	»	1 30
Gay Alberto	»	0 40
Longo Pietro a nome degli intervenuti al Congr. Coll. d'Ivrea	»	1 35
Ettore Nota per la Sez. di Carmagnola	»	2 40
Da Collegno a mezzo Aghemo	»	6 —
Scheda N. 88. Coll. M. Fontanella	»	4 05
Scheda N. 86. Coll. Converso Augusto	»	5 40
Avanzo bicchierata a mezzo Albano	»	1 —
Felice C., Candeletti, Pasqual e Martini	»	0 50
Navarini Antonio	»	0 50
Mombello Corinna	»	0 50
Viglieno Giuseppe	»	0 50
Società Cooper. Operai Borgo Rubatto	»	10 —
Fina Giuseppina, raccolti in diversi ritrovi	»	8 80
Fra soci del Circolo Vanchiglia a mezzo Boschetti	»	3 25
Operai della fabbrica Wild Abegg a 1[2 Gandiglio Pietro	»	4 —
Schede 96, 97, 98. Coll. Bima Lorenzo	»	32 40
Scheda 79. Coll. Alloatti G.	»	8 65
Aghemo, Collegno	»	4 70
Pellegrino Alessandro	»	0 80
Verzino Achille	»	0 60
Scaglia Giorgio	»	1 —
Negro Carlo	»	1 —
Ing. Saudino	»	1 20
Aimonicat	»	0 50
Sezione Fattorini	»	9 —
Scheda 25. Coll. Laziosetti Umberto	»	2 30
Tra socialisti e simpatizzanti protestando contro la polizia a 1[2 Luigi Borgo, Genova	»	2 50
Grospiero Tommaso, Giarole	»	1 —
A. A. Scheda 53	»	0 30
Totale	L.	791 50

Si sono ommessi per brevità i singoli nomi degli oblatori, sottoscritti nelle Schede; esse però sono presso la redazione del « Grido » per chiunque desiderasse controllarle.

Con mandato N. 397, furono rimesse Lire 300 (6ª versamento).

Firmato per quitanza

Garello Stefano.

Nostre Corrispondenze

I ballottaggi in provincia

Dunque — nei ballottaggi — i voti socialisti si sono riversati sul nome del clerico-moderato Sesia a Chivasso, del Casalegno a Ciriè, del Compans a Caluso. E ciò in omaggio, per Chivasso, alle deliberazioni del Comitato Provinciale torinese, contrario a precedente deliberazione astensionista della commissione esecutiva del collegio di Chivasso — per Ciriè e per Caluso secondo le volontà di quei compagni, sancite ed approvate dal Comitato Provinciale di Torino.

Per Susa invece il Comitato Provinciale deliberava l'astensione, ma molti voti di..... incoscienti andarono al Richard.

Queste sono constatazioni di fatti su cui il prossimo Congresso provinciale dovrà dare il suo giudizio.

Noi per nostro conto abbiamo già detto e ripetiamo, che i socialisti coscienti avrebbero dovuto, *in tutti i ballottaggi dei detti Collegi,* far propaganda per *l'astensione,* onde questa *fosse attuata e non un solo voto andasse a favore dell'uno o dell'altro di detti candidati non appartenenti a partiti estremi.* a. m.

***

L'avv. Casalegno ci scrive due lettere, in una delle quali dicendosi « onorato senza meriti dei voti socialisti nel ballottaggio » ci manda i suoi ringraziamenti (?) e ci prega di annunciare che egli ha invitato il Direttore della *Stampa* a deferire a un giurì d'onore *l'esame di quanto gli fu attribuito circa il processo per una querela a Bologna:* nella seconda lettera scrive: che avvennero a Ciriè *molte corruzioni elettorali* come il pagamento di 350 lire a due persone perchè procurassero voti spendendo quanto era necessario, la promessa di pagamento di una nota di lire 210 ad un albergatore per cibarie, l'offerta fatta a La Cassa a certo sig. Bonino, l'offerta di 500 lire fatta a Druent da un funzionario di P. S., ecc.

Per questi fatti — *di cui lasciamo al Casalegno ogni responsabilità* — noi ci auguriamo che l'elezione di Ciriè sia annullata, ma nello stesso tempo facciamo voti che i socialisti di Ciriè non abbiano mai più per l'avvenire ad *« onorare senza meriti »* (e contrariamente ai voti dei Congressi) nessun candidato borghese coi loro suffragi. *a. m.*

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — La Commissione esecutiva collegiale, riunita l'11 corrente respingeva la deliberazione presa dal Comitato provinciale riguardo alla lotta di ballottaggio nel collegio di Chivasso, e riconfermava l'ordine del giorno votato antecedentemente, cioè dell'assoluta astensione dei socialisti nella lotta del 13 corrente.

La Commissione così facendo ha compiuto il suo dovere, attenendosi ai deliberati del Congresso provinciale per l'intransigenza e della direzione del partito che ha deciso nei ballottaggi di non appoggiare che i candidati di estrema sinistra, come riporta benissimo il *Grido*.

Nessuno dei due candidati appartenendo all'estrema, perchè dare l'appoggio ad uno dei lottanti? Per conto nostro diciamo francamente che l'uno val l'altro. Se il Miaglia è un affarista noi lo abbiamo sempre combattuto con tutte le nostre forze onde escluderlo dal parlamento perchè vogliamo la moralità e l'onestà, ma nel medesimo tempo non abbiamo votato per il Sesia, il quale rappresenta nettamente il partito dei signori e dei preti di questo collegio; tutti costoro sono accorsi alle urne e, certo, il Sesia in Parlamento sarà il legittimo rappresentante degli interessi borghesi, contro gl'interessi dei lavoratori.

Ecco il perchè la Commissione collegiale ha votato l'ordine del giorno per l'astensione, e il deliberato del Comitato provinciale venuto a conoscenza all'ultima ora ha recato nel Collegio un vero confusionismo.

Dappertutto si vedevano manifesti affissi ai muri del partito di Sesia che portavano la decisione del Comitato provinciale invitando i socialisti a portare i loro voti contro il Miaglia, ed altri inventati dal Comitato pro Miaglia di questo tenore:

« Il Comitato provinciale, considerato che nella lotta che si svolge nel Collegio di Chivasso la candidatura Sesia è sostenuta dall'elemento più reazionario del collegio, ritorna nella precedente deliberazione e invita i compagni dello stesso collegio a convergere i loro voti contro il notaio Sesia », ecc. ecc.

Come si vede si è creato un vero confusionismo; tutti e due volevano accalappiare i nostri voti, e i socialisti coscienti fecero bene ad astenersi; il Comitato provinciale col suo deliberato, senza interpellare la Commissione esecutiva ha fatto male; speriamo che per l'avvenire si agirà diversamente.

Noi crediamo di aver agito con coscienza e conoscenza più di tutti gli altri che stanno fuori del collegio, avendo osservati scrupolosamente i deliberati del Partito.

La morte di un compagno.

PONT CANAVESE. — Colpito da un morbo che non perdona, moriva, dopo quasi dieci anni di sofferenze, *Giustatto Pietro*, antico e provato nostro compagno di fede.

Moriva alla vigilia, quasi, delle ultime elezioni politiche, a cui aveva manifestato l'intento di partecipare facendosi portare a braccia dai compagni; tanta era la energia che l'intensità delle convinzioni dava ancora al corpo languente.

Esempio mirabile ai troppi, che, o non hanno coscienza, o la vendono, o, pur professando dei principii non sono capaci di alcun sacrifizio per essi!

Alla triste notizia accorsero parecchi compagni di Cuorgnè e d'altri luoghi vicini; e il Boggio espresse a nome di tutti i sentimenti di dolore, da cui tutti erano animati.

Cerimonia ben altrimenti commovente che non quelle che si compiono tra lo sfarzo; perchè gli astanti sentivano che quella fossa, dove scendeva *un carattere* stava per racchiudere quasi una parte di loro stessi

Ma le idee, come infrangono le sbarre del carcere, così spezzano le pareti della bara; e, librandosi al disopra delle umane debolezze, animano nuovi campioni a nuove battaglie.

No, povero Pietro tu non sei morto, se l'idea, per la quale hai lavorato e sofferto, ti sopravvive e trae appunto dalla tua memoria maggior forza e maggior vita.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunsi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 26 Novembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 59

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

Assemblea generale.

Il Comitato Federale Socialista fa invito alle Sezioni Socialiste di indire l'assemblea sezionale affinchè esse prendano visione e discutano l'ordine del giorno dell'assemblea generale del partito indetta per il 3 dicembre, alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. *Lettura verbale;*
2. *Dimissioni dalla carica di consigliere comunale dei compagni Treves e Nofri;*
3. *Rendiconto del* Grido del Popolo.

IL COMITATO

SEZIONE PORTA NUOVA *(Via dei Fiori angolo via Donizetti).* — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 30 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione in merito ai nuovi locali;
4. Discussione in merito alle dimissioni da consigliere comunale del compagno Nofri;
5. Dimissioni del compagno Claudio Treves da consigliere comunale;
6. Proposte varie.

SEZIONE PO — E' convocata l'assemblea sabato, 26 corrente, ore 21, nel consueto locale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni Treves e Nofri;
2. Comunicazioni.

SEZIONE PORTA SUSA — I compagni sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di mercoledì, 30 c. m., alle ore 20,30, nei locali del Sindacato Operai Ferrovieri, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto finanziario Gennaio-Novembre;
4. Dimissioni della Commissione esecutiva e nomina della nuova;
5. Discussione sulle dimissioni dei consiglieri comunali Treves e Nofri;
6. Comunicati della Commissione esecutiva e proposte varie.

SEZIONE BORGO DORA — I compagni sono convocati per la sera di martedì, 29 c. m., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto;
4. Nomina di 3 revisori;
5. Nomina di 2 membri della Commiss. Esecutiva;
6. Circolo;
7. Discussione in merito alle dimissioni dalla carica di consigliare dei compagni Nofri e Treves;
8. Varie.

NB. - L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

— Coloro che desiderano farsi iscrivere nelle liste elettorali restano avvertiti che la Sezione Dora tiene la Segreteria aperta a tale scopo tutte le sere dalle 20 alle 22,30.

A proposito delle dimissioni di Treves

che saranno discusse nella prossima Assemblea, crediamo inopportuno pubblicare ora dichiarazioni personali relativamente al deliberato del Comitato Federale e alle dichiarazioni e proteste dei Consiglieri socialisti su cui l'Assemblea dovrà dare il suo giudizio.

Federazione Provinciale Socialista.

Il Comitato Provinciale ha convocato per il 16 dicembre il Consiglio Socialista Provinciale. Si invitano i Collegi che non hanno ancora nominati i tre consiglieri a farlo nella entrante settimana, onde si possa aver tempo di comunicare l'ordine del giorno.

Il Comitato Provinciale.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Gassino

Domenica, 27 novembre, nel locale della Società Operaia (gentilmente concessa), si terrà una conferenza.

Parleranno l'avv. Gherardini Plinio, consigliere comunale di Torino, ed altri oratori.

Accorrete numerosi a udire la parola nuova dell'avvenire.

Il compagno Morgari ci prega di annunciare che col 1° dicembre trasferirà il suo domicilio da via Parma, 24, a via Lamarmora, 20 (Borgo S. Secondo, presso la Piazza d'Armi nuova).

Per abbondanza di materia rimandiamo ad altra volta un interessante articolo sulla Amministrazione del R. Manicomio di Torino e Collegno.

TIRANDO LE SOMME

COLLEGI MANTENUTI

1. **Badia Polesine** - dott. Nicola Badaloni
2. **Borgo S. Donnino** - prof. Agostino Berenini
3. **Budrio** - Leonida Bissolati
4. **Biella** - Rinaldo Rigola
5. **Catania** - Giuseppe De Felice Giuffrida
7. **Cossato** - Dino Rondani
8. **Guastalla** - avv. Adelmo Sichel
9. **Gonzaga** - prof. Enrico Ferri (prima era rappresentato da Vittorio Lollini)
10. **Imola** - Andrea Costa
11. **Mirandola** - Gregorio Agnini
12. **Macerata** - avv. Lamberto Antolisei
13. **Montecchio** - avv. Alberto Borciani
14. **Milano V** - avv. Filippo Turati
15. **Milano VI** - Angiolo Cabrini
16. **Messina** - Giovanni Noè
17. **Ostiglia** - dott. Gerolamo Gatti
18. **Reggio Emilia** - Camillo Prampolini
19. **Stradella** - prof. Luigi Montemartini
20. **Torino II** - Oddino Morgari

NUOVI COLLEGI CONQUISTATI

1. **Alessandria** - prof. Adolfo Zerboglio
2. **Bozzolo** - Cesare Aroldi
3. **Bologna II** - Andrea Costa
4. **Belluno** - avv. Piero Perera
5. **Castelmaggiore** - avv. Genusio Bentini
6. **Empoli** - prof. Giulio Masini
7. **Montagnana** - Onofrio Carazzolo
8. **Mantova** - Enrico Dugoni
9. **Pescarolo** - Leonida Bissolati
10. **Portomaggiore** - prof. Enrico Ferri
11. **S. Giovanni in Persiceto** - avv. Giacomo Ferri

COLLEGI PERDUTI

1. **Bergamo** - avv. Federico Maironi
2. **Firenze II** - avv. Giuseppe Pescetti
3. **Milano II** - avv. Luigi Maino
4. **Napoli (Vicaria)** - prof. Ettore Ciccotti
5. **Parma II** - ing. Guido Albertelli
6. **Piacenza** - prof. Savino Varazzani
7. **Ravenna II** - prof. Enrico Ferri
8. **Sampierdarena** - Pietro Chiesa
9. **Torino IV** - Quirino Nofri
10. **Verona II** - avv. Mario Todeschini
11. **Vignale** - avv. Annibale Vigna
12. **Varese** - dott. Luigi Bossi

Più il collegio di Corato, per le dimissioni del dottor Nicola Barbato.

I VOTI

Il Partito Socialista quindi, malgrado abbia combattuto intransigentemente la lotta elettorale ha quasi mantenuto, per numero di Collegi, le posizioni conquistate, colla alleanza elettorale nel 1900.

Notevole, invece, è l'aumento dei voti ottenuti. Infatti si ebbero nel

1895	voti	76.359
1897	»	134.503
1900	»	164.976
1904	»	319.909

Il trionfo della libertà coll'ordine

OVVERO

Chi sono i sovversivi

Domenica ancora una volta i trionfatori dell'*Unione Monarchica*, i tutori della « libertà coll'ordine » i difensori delle « gloriose istituzioni », i cittadini rispettosi ed ossequenti alle leggi dello Stato, i Bocca, i Durio, i Fiorio, i Gilardini, che avevano le parole più feroci contro i sovversivi, contro i *teppisti* dello sciopero generale; ed anche il grande-piccolo uomo, il Napoleone del servizio tramviario torinese, il terribile Lauchard, arbitro e donno della libertà e del pensiero dei suoi operai, hanno dimostrato coi fatti quale è il loro vero programma di conservazione e di difesa degli ordinamenti legali.

Essi erano chiamati ad eleggere i probiviri: essi si astennero dalla votazione.

Così hanno soppresso violentemente e volontariamente una piccola legge, una miserabile leggicciola sociale, che nei conflitti individuali, per questioni di lavoro, pone il magistrato probivirale a fare giustizia, ossia mira a togliere quella suprema ingiustizia che è (per i poveri lavoratori contro i capitalisti) la cosidetta giustizia civile, lenta come un meccanismo di gente che ha tempo da perdere, costosa come un gingillo di lor signori, assurda nell'applicazione delle leggi che garentiscono solo e sopratutto la *proprietà* di chi non lavora: una di quelle modestissime leggi sociali, che col presidente di nomina regia, dà tuttavia quasi sempre la prevalenza ai capitalisti, che colla ridotta competenza e colla esclusione della grande maggioranza dei lavoratori ha limitata ai minimi termini la sua applicazione.

Orbene, lor signori, con il bel gesto della astensione dalle urne, hanno ancora una volta dimostrato il loro rispetto all'ordine, alla libertà, alle leggi, alle istituzioni..... che non sono quelle certe leggi ed istituzioni che garentiscono solo il loro dominio. Lor signori potranno continuare domani e per molto tempo ancora ad imperare nelle loro fabbriche come sovrani assoluti, multando, licenziando, ritenendo parte del salario, negando le indennità per infortunio, o lasciando ai loro direttori di sfogare le piccole e basse vendette sul personale, gente *taillable et corveable a merci*.

Lor signori non avranno paura nè dell'organizzazione operaia, che non è forte abbastanza, nè della giustizia civile che è.... un punto interrogativo, nè delle condanne dei probiviri che essi hanno impedito di funzionare.

Il cav. Lauchard, continuerà a scrivere al signor Sindaco, quando questi gli domanderà ragione di qualche licenziamento, che nelle officine comanda lui e che egli fa quel che gli pare e piace. *Sic volo, sic jubeo.*

Altri industriali torinesi, potranno, come per il passato, mettersi sotto il sedere i contratti o i regolamenti di lavoro, interpretarli a loro piacimento, facendosi giudici e parti in causa.

Così si tutela la libertà e l'ordine. Così si inculca nell'animo degli operai « sovversivi » il rispetto alle leggi e alle istituzioni.

Continuate pure, o signori, la vostra opera. Noi non protestiamo più. Abbiamo già protestato a sufficienza.

Ma non lamentatevi se un giorno anche i vostri operai, invano richiamati alla legalità risponderanno, come rispondete voi, o sovversivi dell'ordine.

Essi risponderanno:

« Distinguiamo. Queste che voi violate sono le leggi e le istituzioni che noi rispettiamo; quelle là invece che ci schiacciano, che ci sfruttano, che ci opprimono, oh quelle sono le vostre istituzioni, e noi abbiamo ben diritto in compenso di non rispettarle... »

Ribelle.

L'INQUISIZIONE MODERNA

Dopo le agitazioni dei richiamati

Calmatevi! Le agitazioni dei richiamati sono finite. La compagine dell'esercito è ancora salda come lo immaginano i commendatori ed i ladri ai banchetti ufficiali. Presto funzioneranno i tribunali militari; coloro che hanno detto in un linguaggio muto e solenne di voler tornare ai lavori fecondi e alle cure tranquille e serene delle famiglie, pagheranno forse le loro audacie colla reclusione e languiranno qualche anno nelle segrete orribili delle fortezze.

Se non è colpa.... noi mandiamo a tutti costoro un saluto. Ebbene, perchè voi lo dite, è il *sovversivismo* che ha inspirato quei *moti*; ma sappiate che ciò che è veramente, terribilmente sovversivo è l'elemosina dei *cinquanta centesimi* che voi date ai figli dei richiamati; ciò che sparge nel cuore dei richiamati la amarezza che li spinge alla loro sventura, è il pensiero degli impieghi da cui furono tolti e che forse nell'affannosa gara della vita moderna non troveranno più, tornando alle loro case; ciò che è sovversivo è il sentimento del cittadino ormai maturo in quei petti; l'ideale di una vita pacifica e laboriosa che sorride loro, un sogno di bontà; un aratro, non una spada.....

Le agitazioni sono finite — calmatevi patrioti!...

Presto funzioneranno i tribunali militari.

Astrea.

I processi contro i sobillatori.

Una volta, quando la reazione politica non annebbiava la mente dei magistrati, questi scrivevano nelle loro sentenze la massima che suona così: *nessuno può essere punito per reato di pensiero.* E si vantava come immensa conquista del diritto moderno sul diritto medievale e canonico l'abolizione di ogni traccia inquisitoria, la garantita inviolabilità del diritto individuale nel sacrario del proprio pensiero.

Oggi che la santa alleanza borghese cogli eredi di Torquemada non è tuttavia bastata a togliere dal cervello dei lavoratori il microbo sovversivo, prodotto naturale delle condizioni locali, l'inquisizione torna di moda. Il giudice istruttore che, malgrado tutti i *medium* più o meno ecclesiastici, non troverebbe forse modo di entrare nel *pensiero ribelle* vibrante nei cervelli di quei richiamati che in Piazza Castello silenziosamente comunicavano per attrazione di anime doloranti, senza far gesto o atto di protesta, il loro comune malcontento: questo giudice istruttore, a cui sono tolti i richiamati perchè la vendetta del codice e dei tribunali militari piombi su di essi sicura, deve oggi giudicare i socialisti Polledro, Nanni e Gagna per la imputazione di... *sobillazione* alla dimostrazione suddetta.

Noi siamo certi che il processo dimostrerà tutta l'infondatezza dell'accusa. Ma intanto non possiamo a meno di osservare che se il reato di pensiero non è punibile, è assurdo ancor più il processo per la sobillazione al pensare; e che se un magistrato italiano scrivesse nella sua sentenza un diverso avviso egli dovrebbe subito essere punito per la stessa colpa, perchè tale sentenza sobillerebbe.... in tutti i cittadini, pensieri ben più gravemente ribelli.

Diogene

Comizio antimilitarista.

Il Comitato antimilitarista formato dai Circoli Educativi e Socialisti ci comunica:

Sabato, 26 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un pubblico

Comizio antimilitarista.

Parleranno i compagni *M. Birolo*, *Colombo Alberto*, vice-segretario della Camera del Lavoro, *Burattini Lionello*, *Simeone Egidio*, segretario Federazione Lavoratori dello Stato.

Si fa caldo invito ai cittadini di intervenire numerosi.

Il popolo di Vicaria

A Vicaria, dove la violenza giolittiana e camorristica si è sferrata nelle forme più brutali per impedire la rielezione di Ettore Ciccotti, si è manifestata la più dolorosa reazione di protesta popolare di quel popolo, che la civiltà italiana lascia abbrutire nella miseria e nel vizio, e che pure aveva intravvisto nello svolgersi della propaganda socialista la nova luce della redenzione.

Indietro! ha gridato il Tiburzi che ci governa; e il suo ordine è stato eseguito. Ciccotti è caduto: ma la impressione di questa caduta è stata tale che gli stessi giornali dell'ordine hanno dovuto risentirne l'eco ammonitrice, e noi, come documento, riproduciamo parte di un articolo pubblicato nel *Giorno* e che reca la firma di ... Matilde Serao!

« I miei occhi hanno visto l'imponente e toccante spettacolo; e il fremito che dànno le cose grandi e incerte ha sconvolto il mio spirito. Un popolo ha urlato di disperazione, ha gridato di collera, ha pianto di dolore, perchè Ettore Ciccotti non è più deputato di Vicaria: e per tre giorni e tre notti, questo furore di popolo pieno di singulti e pieno di lacrime, si è espresso nelle forme antiche, puerili e semplici, della rivolta popolare; il sasso raccolto nelle vie suburbane e che fende l'aria, fischiando, il pezzo di legno greggio che non è neppure un bastone ma che difende e offende, il vaso di fiori lanciato dalla finestrella del tugurio: e un desiderio folle, funebre, di morire, spingendosi avanti, contro le armi cariche e pronte a far fuoco, spingendosi avanti, le donne sotto i piedi dei cavalli dei soldati, così ebbre di morte! Se più tragica, se infinitamente più tragica non fu l'avventura del popolo di Vicaria, si deve al medesimo Ettore Ciccotti che consigliò a voce, per lettera, la calma, la pace, in nome del profondo vincolo fra lui e questo popolo di Vicaria: si deve alla sua partenza, alla sua assenza, atto di altruismo tenerissimo, con cui si sottrasse al terribile entusiasmo e ne placò così, anche il disegno di rivoluzione e di morte: ancora una volta, egli salvò il quartiere Vicaria dal sangue e dalla strage. E l'ira folle, lentamente, si è sedata, poichè questi possenti impeti delle masse non possono e non debbono aver durata: ed è restato, dovunque, serpeggiante, in cento episodi commoventi, il dolore di aver perduto Ettore Ciccotti come deputato di Vicaria.

. . . .

« E costoro, in Vicaria, non sono elettori: sono popolo. E' un'altra cosa. E' una folla di sventurati che sono nati con le mille eredità del morbo, della povertà e del vizio e per cui nulla e nessuno si mosse mai,

perchè questi sventurati fossero, in nome di Dio, in nome della natura, considerati come fratelli, più infelici, più disgraziati, ma fratelli: sono sventurati a cui nessuno pensò di dar pane e lavoro, poichè prima che il pane e il lavoro giunga sino ad essi, mille ladri eleganti lo debbono sottrarre o taglieggiare: sono sventurati a cui nessuno dà una scuola, poichè i signori del Comune delirano per gittare un milione a una Società che sta per fallire, e non provvedono a che le scuole sieno aperte: sono sventurati a cui il lavoro pesa, sulla vita, come un macigno, raro a trovarsi, difficile a durare, malissimo compensato, precario, incerto, irrisorio: sono sventurati che, spesso, vengono dal crimine o ci vanno, ma non per colpa loro, per colpa di tutta un'altra società, cieca, sorda, indifferente, dura come una roccia. Non elettori! Popolo, popolo: vero, folto, scuro, a masse paurose, con volti ove si manifestano gli stenti e le tristezze, con voci roche velate dalla fame e dalle malattie, con i germi ereditarii che un atavismo, hai, di povertà vi mise, con gli istinti del male esaltati dalla lunga esistenza di miseria e di pianto... »

Commedia Borghese

Una lettera.

Ricevo e pubblico:

O Sybilo,

1. Ben io ti dico che tu ti stupirai a ricevere questa epistola,

2. Et tu ti stupirai ben sette volte e più prima che tu sia stupito come stupito sono io,

3 Et io sono stupito di ciò che avviene nel mondo et mi scompiscio dalle risa,

4. In principio era il verbo poi venne l'avverbio e la grammatica e li uomini e li preti,

5. Poi vennero questi tempi et io mi diverto,

6. Et due Gramatiche con relative compagnie drammatiche non mi divertono come li preti di questi tempi,

7. Ora avviene che li borghesi si uniscono contro li proletari uniti,

8. Et il lupo e l'agnello vanno insieme ad un pascolo, e le bestie colle bestie, et anche i preti coi massoni, et si fanno cortesia a vicenda.

9. Et *colui che detiene* porge la mano al nemico dell'unità,

10. Et colui che è detenuto lecca la mano a colui che detiene,

11. Et il congregato vota per li distruttori delle congregazioni.

12. Et l'autore della legge sulle guarentigie fa rett fiche religiose alla legge,

13. Et li religiosi rendono grazie amichevoli et abbracciano li antichi nemici et ora amici.

14. Et io rido et rido ezian... me medesimo di coloro che pongono fede e speranza nella carità di costoro.

15 Et di tali credenzoni ho pieno questo regno dei cieli, et altri ne verranno che votarono per li borghesi.

16. Et tu li illumina et comunica loro la mia suprema stupefazione et vituperazione.

17. Et io ti benedico

tutto tuo di te
Padre Eterno.

Rispondo:

Egregio Padre Eterno,

Grazie delle benedizioni purchè non siano in forma... di figli d'ambo i sessi. Quanto ad illuminare i miei contemporanei, è cosa perfettamente inutile. I massoni uniti dai suoi *effe-effe*, non mancheranno di mostrare la corda; ma non già come un abito da proletario, bensì come un boia all'appiccando. Ed allora gli appiccandi comprenderanno quale sia il loro interesse.

Tanti saluti.

Il poco devoto
Sybilo.

Le pioggie post-elettorali
e la Divina Provvidenza del cav. Guerci

Gli incorrotti ed incorruttibili elettori di Paniè ed Albertini sono in questi giorni in attesa di una benefica pioggia... di *croci* dell'ordine d'Italia o del lavoro altrui.

Ogni bottegaio che ha cooperato alla santa crociata antisocialista, il salumaio del sobborgo che ha avvoltolato le sue salciccie coi cari nomi dei neo-onorevoli, il barbitonsore e persino lo spazzino del grande elettore e dei candidati, mettono fuori il naso, guardano il cielo e domandano perplessi: « Pioverà davvero questa volta? ». La Divina Provvidenza non ha ancora aperte le cateratte, ma sta ponzando la lista dei beneficandi. Girano per i sobborghi i valletti del *cavaliere Guerci*, l'illustrissimo oste di Giovanni Giolitti, fatto cavaliere per i relativi meriti culinari, a cui è affidato l'alto compito della distribuzione.

Dove si vede come qualmente in Italia gli osti dei ministri diventino ministri di grazie e di onorificenze agli osti grandi elettori dei relativi clienti e consorti.

Pasero Giovanni, *barbiere in corso Regina Margherita, 40 bis. è boicottato ferocemente dagli esercenti del luogo perchè egli non ha mai nascosto le sue idee socialiste ed ha anche nella passata lotta lavorato molto per il Partito socialista.*

I compagni non mancheranno dunque di aiutare il Pasero, frequentandone la bottega.

Il diritto del padrone di casa

A proposito d'un suicidio

(Inchiesta di un nostro redattore speciale)

L'ambiente.

Ci siamo recati nella soffitta che ancor ora, come giustamente osserva nella sua lettera l'ing. Tirone, è abitata dalla vedova Faudella. Non avremmo mai creduto che nella civile Torino potesse esservi tanta miseria celata, dall'aspetto pulito ed elegante presentato dalla casa esternamente.

Descriviamo oggettivamente l'ambiente.

La soffitta n. 7 è addirittura indecente; la serratura della porta è scassinata per modo che gl'inquilini, assentandosi di casa, devono lasciarla aperta.

E' evidente che da lungo tempo il fornello non fu mai pulito nè fu fatta dare la tinta ai muri.

Ci pare che se tutte le soffitte sono nelle condizioni di quella visitata da noi, sarebbe da augurarsi un'accurata ispezione da parte dell'ufficio municipale.

In tale soffitta vivevano otto persone, e miseramente sostentate col piccolo salario del padre, ed ora, dopo la sua morte, con i *12 soldi al giorno* che ricava il figlio sedicenne Luigi dalla sua professione da meccanico.

Queste le condizioni d'ambiente: veniamo ora alle rettifiche dell'ingegnere Tirone. (Vedi lettera pubblicata nello scorso numero).

Un documento.

L'ing. Tirone ha completamente ragione quando afferma:

« 1° Faudella era stato licenziato fin da due anni addietro, » ma il motivare il licenziamento con « forti e ripetute lagnanze fatte da coinquilini operai anch'essi » merita qualche osservazione.

Infatti il sig. V. Borello, l'inquilino che, abitando proprio sotto la soffitta dei Faudella, logicamente più avrebbe dovuto lagnarsi, ci disse invece che *mai* egli si lamentò con alcuno, e tanto meno col padrone di casa, e che, se vi fu qualche lagnanza, dovette essere stata fatta da compagni di miseria del Faudella che, per le solite questioni di femminuccie, si sarebbero lagnati col padrone. (E' la vecchia storia dei capponi di Renzo che si beccano fra di loro).

Così pure è vero che « con tutto giugno scorso era stabilito un termine perentorio allo sgombro », infatti con lettera datata 31 maggio 1904 il Tirone così scriveva al Faudella:

« *Sig. Faudella Giovanni,*

« Colla presente vi do formale licenza della « soffitta per la fine di Giugno 1904. *Ho « avuto tante lagnanze dei vostri bambini* che « non intendo assolutamente di continuare.

« *E' inutile cercare di parlarmi* **poichè « voi non potete cambiare la famiglia « ed io non posso cambiare la decisione.**

« Intanto vi invito a regolare senza ritardo « il fitto in corso.

« In attesa « *Ing. G. Tirone* ».

La causa del suicidio.

« 2° Al 10 ottobre non era fissato nessun sgombro forzato; solamente eravi una semplice citazione pel giorno 11; non eravi sentenza, e tanto meno la monitoria e *tutti* sanno che su una semplice citazione non si fa luogo a sgombri forzati ».

Ella, o egregio ing. Tirone, converrà meco che, se tutti questi pasticci legali di citazioni, monitorie, sentenze, sgombri forzati, purtroppo non sono ignoti ai poveri diavoli per averli dovuti subire, non si presentano tuttavia alla mente di chi riceve la citazione con quella chiarezza con cui si possono presentare a lei, quando, nel gabinetto del suo avvocato, sta — e di questo nè possiamo, nè vogliamo fargliene colpa — prendendo le disposizioni legali per liberarsi dagli inquilini morosi e disturbatori.

Il povero Faudella, spossato dalla lunga denutrizione, continuamente bersagliato da disgrazie famigliari (malattie della moglie - della figlia Rosina - caduta da un quinto piano del figlio Angelo - miseria cronica) al ricevere una citazione che, nella sua burocratica brutalità gli ordinava di comparire per rispondere alla domanda direttta ad ottenere: « *la condanna allo sgombro immediato della soffitta come da licenza data in tempo utile* » e per di più colle spese del giudizio, e ben sapendo, per dura esperienza, che, data la sua numerosa famiglia non avrebbe trovato in tutta Torino un'altra soffitta per dormire, poteva ancor avere tanta filosofia e tanta pazienza?

Che la disperazione per l'alloggio sia proprio stata la causa del suicidio, lo provano i discorsi tenuti il giorno 8 e 9 in famiglia, lo prova l'essersi la sera del giorno precedente il suicidio fatto accompagnare dalla moglie e dalle bambine al lavoro, lo prova l'aver scelto la vigilia del giorno in cui doveva comparire avanti al giudice, per compiere il suo triste proposito.

I " senza tetto ".

« 3° Non è assolutamente vero che testè due o tre famiglie abbiano dovuto dormire sotto il portico di casa ».

Noi riconosciamo che la sua affermazione è esatta in quanto... al *testè* e in quanto alle *due o tre famiglie.*

Per voler essere scrupolosi della verità, in questi ultimi anni Ella ha proceduto soltanto a qualche sgombro forzato facendo mettere i mobili nel cortile, *come la legge glie lo consente* a tutela dei suoi *diritti di padron di casa*, e se i proprietari della mobiglia non dormirono sotto il portico, questo devesi all'aver costoro trovato qualche amico o parente che, pietoso, loro diede provvisorio alloggio.

Ma se noi trascuriamo il « testè », può Ella, ing. Tirone, smentire che proprio in quella stessa casa, n. 53, in cui abitava il Faudella, *qualche anno fa il verniciatore sessantenne Pastore dormì colla moglie per quasi una settimana sotto il portico di casa*, sicchè tutto il vicinato accorreva alla sera, come a spettacolo, a vedere la triste scena? Non le fu riferito dal portinaio che proprio vicino alla finestra della portieria questi poveri..... zingari avevano piantato un chiodo per appendervi il crocifisso, e che erano talmente istupiditi dal dolore e dalla necessità che non erano più capaci di cercarsi un'altra soffitta, ma dovettero mettersi a tale bisogna alcune caritatevoli donne della casa?

Come avvenne il suicidio.

« 4° Per la precisione delle cose il suicidio non avvenne nel mio fabbricato, ma in altra casa ».

Questa è una particolarità che non avrebbe neppur meritato di essere rilevata, ma io, per la precisione delle cose, che Ella sembra curar tanto, le narro un piccolo fatto che forse ancora ignora.

Una decina di giorni prima della sua morte il povero Faudella, ricevuta una delle solite lettere che gl'ingiungeva di lasciare l'alloggio, ne fu talmente colpito, che, per quel giorno — così ci riferì la moglie — non fece che parlarne; e, approfittando della momentanea uscita della moglie stessa, baciò la bambina Rosina, e salì dalla finestra sul tetto. Ivi già aveva sorpassato il ferro salva-gente, quando la moglie, chiamata dalla bambina, arrivò in tempo a distoglierlo dal triste proposito. Il pover uomo rientrò in casa, e, rompendo in singhiozzi, dichiarò che, se aveva receduto dell'idea fatale, era per non recare un tal colpo alla moglie, di condizioni mentali già un po' deboli.

Riprese il lavoro sempre angustiato dal pensiero doloroso di dover finalmente sgombrare; picchiò a tutte le case di Torino invano, ricevette la citazione, ed il giorno precedente a quello in cui doveva comparire, non ebbe più il coraggio, uscendo dal lavoro di salire le scale di casa sua ove la vista della misera moglie e dei bambini l'avrebbero ancora angustiato maggiormente..... la famiglia l'aveva già salutata la sera prima, aveva alla bambina consegnato quanto denaro teneva in tasca, un nichellino da 20 centesimi, ...e, spinto dalla disperazione infilò la porta del n. 52 della stessa via e si gettò dall'ultimo piano sfracellandosi in mezzo al cortile.

La causa è... del sistema.

Quanto al suo pistolotto finale in cui dice: « Se ho fatto qualche cosa a favore di un istituto locale, molto benemerito delle classi operaie, non sono certo i socialisti — se proteggono gli operai — che devono lagnarsene, o trovarci a ridire », credo che alluda ad una abbastanza munifica elargizione a favore dell'allora erigendo asilo (L. 500 se non erro) e all'aver Lei, con altre persone benestanti, aperto un banco di beneficenza, e favorita qualche rappresentazione allo stesso scopo.

Noi socialisti siamo ben lungi dal biasimare tali atti individuali di beneficenza che dimostrano in chi li compie, qualche volta un grande buon cuore, ma più spesso soltanto la fregola di farsi della *réclame*.

Ma la beneficenza è inefficace a togliere le cause delle miserie sociali che noi vogliamo abolite.

La causa sta nel *sistema: è la società attuale* che legalizza queste ineguaglianze stridenti per cui ad esempio un padrone di casa valendosi del suo diritto può mettere sulla strada gli operai che non pagano l'affitto.

Così va il mondo; ed Ella, ing. Tirone, sarebbe in errore, qualora credesse che i socialisti ed in particolare il *Grido del Popolo* l'avessero a male contro di Lei, perchè in un caso speciale, in un caso di povertà acuta, il suo licenziamento giudiziale fu la determinante del suicidio di un misero operaio.

Ella, dato l'attuale ordinamento della società borghese, ha mille volte ragione, quando licenzia chi non può pagare, ed era inutile che ci rispondesse e volesse rettificare colla sua lettera. Noi siamo pienamente d'accordo con lei riguardo ai suoi diritti di padrone, possiamo anche, se vuole, convenire della sua longanimità nel tollerare i Faudella in casa sua, benchè costantemente ritardatari, ma quello che rimane è quanto scrivemmo il 22 ottobre, ed i commenti che sabato scorso facemmo seguire alla sua lettera sono inconfutabili.

P. F.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di lunedì 21 novembre 1904.

Le guardie nelle scuole!

Cagno protesta per quel che avvenne la sera 12 u. s. alla scuola serale di Commercio. Mentre studenti e professori attendevano alle lezioni vi fu un'invasione di estranei (*intendi* **poliziotti**) che pretesero l'uscita e la chiusura della scuola: ciò che avvenne senza una certa resistenza da parte del personale insegnante. Si noti che se qualche schiamazzo era avvenuto nelle vie, nulla giustificava questo intervento terze persone estranee alla scuola

Pei ricreatori popolari.

Piccotti lamenta l'abbandono in cui sono i bimbi degli operai alla chiusura degli asili, e invita la Giunta a studiare l'apertura di speciali ricreatori.

Una protesta che lascia indifferente il Consiglio!!

Piccotti protesta contro la mancata elezione dei probiviri per l'astensione degli industriali. E conchiude *E' molto tempo che noi ci sentiamo gridare da questi signori che essi vogliono l'ordine, la libertà e il rispetto alle leggi. Ora, a nome del proletariato, protesto contro di essi che hanno calpestata la legge, rendendone impossibile l'applicazione.*

(Nè il Sindaco nè alcuno dei consiglieri aggiunge parola)

Sulle dimissioni di Treves.

Il Sindaco legge la lettera in cui Treves afferma che « le sue dimissioni sono irrevocabili per ragioni di ordine prettamente interno al partito socialista ».

Peraudo prega il Consiglio di respingerere tali dimissioni.

Pia e *C. F. Roggieri* sostengono che debbano essere accettate.

Roggero osserva che il gruppo consigliare socialista anche a nome dei socialisti di tutte le tendenze (?) propone che le dimissioni siano respinte — il Consig. poi farà quello che crede.

Nasi propone che il Sindaco preghi il Treves a ritirare le dimissioni.

Così resta deciso.

Pel riordinamento della Biblioteca civica

Balsamo Crivelli domanda che una Commissione studi il modo di riordinare la Biblioteca civica secondo le esigenze della cultura popolare

Contro la scuola superiore femminile.

Balsamo Crivelli protesta contro lo *sperpero di denaro* votato dal Consiglio per la costruzione dell'edifizio dell'Istituto superiore femminile, tanto più ora che anche la Stampa torinese riconobbe essere questa una vera spesa di classe.

Rinaudo, assessore, osserva che il giornale la *Stampa molto tardivamente* ha pubblicato il discorso di Balsamo Crivelli, facendolo passare come articolo di redazione. Dichiara che egli mandò una risposta che non fu pubblicata.

Balsamo Crivelli replica che le cifre da lui citate sono vere, e constata che finora non furono confutate.

Seduta di Mercoledì, 23 novembre.

Per i tramvieri.

Peraudo. Domanda al Sindaco a che punto sia la questione delle *vetrate* nelle piattaforme delle tramvie che si trascina di anno in anno senza una soluzione

Il *Sindaco* risponde che la Società Belga ha rifiutato di metterle e che il Comune provvederà (Quante volte il Sindaco ha già fatto di queste eroicomiche minaccie senza conseguenze? *N. d. R.*). Ricorda poi, che ora c'è una speciale Commissione, la quale dovrà prendere le sue conclusioni (E speriamo che. . *la si decida* prima del prossimo estate! *N. d. R.*).

Peraudo aggiunge che il servizio tramviario fatto dalla Belga-Torinese è deplorevole e bisogna studiare la municipalizzazione di esso.

Per le scuole serali.

Castellano raccomanda, per le scuole serali, un programma speciale diverso da quello per le scuole diurne e vorrebbe si nominasse un'apposita commissione per redigere tale programma.

Per le scuole elettorali.

Gherardini protesta perchè il Sindaco rispose negativamente alla domanda dell'Associazione Generale degli Operai per apertura di scuole elettorali.

Il *Sindaco* risponde che il Consiglio ha già deciso così altra volta.

Per la municipalizzazione del gas.

Gherardini lamenta che a un mese di distanza dalla scadenza del contratto, la Giunta non abbia ancora presentato nessun progetto di municipalizzazione dei gazometri.

Sindaco: a suo tempo vedrà (vedremo cioè nuovi contratti a favore degli azionisti della Società del Gaz. *N. d. R.*)

Per il buon funzionamento dell'amministrazione e per la sincerità

Sulla proposta di nomina di 4 assessori per completare la Giunta *Casana* avendo domandato il rinvio (a causa di certi giochetti di retroscena molto... istruttivi),

Gherardini osserva che da molto tempo si lamenta dalla cittadinanza la mancanza di vari assessori. Sembra che la presente amministrazione funzioni a forza di commissioni e di rinvii (*proteste*). Pur non avendo la minoranza quasi il diritto di interloquire — perchè non ha consiglieri in Giunta — esprime tuttavia il desiderio che l'amministrazione funzioni regolarmente e che la maggioranza assuma piena ed intera la sua responsabilità.

Villa si associa alla proposta Casana.

Daghetto trova che in un momento così essenziale per la vita economica cittadina è necessario prendere una risoluzione energica, e non ammette titubanze che farebbero supporre che la maggioranza sia poco compatta o sincera (*proteste*). Non è troppo chiara, soggiunge, questa mancanza di coraggio nell'assumere responsabilità!

Rossi Angelo. Quando un consigliere adopera i mezzi del consigliere Daghetto...

Daghetto. Sono mezzi onestissimi.

Rossi Angelo. Voi mancate di buona fede! (*rumori, proteste dai banchi socialisti*).

Castellano. Chi ha messo all'ordine del giorno il completamento della Giunta? Voi o noi? Ebbene ora assistiamo ad un faggi faggi generale. Ci siamo accorti che questa maggioranza oggi si trova negli impicci! (*proteste*)

Prato. Notare che i socialisti non vollero mai prendere parte all'amministrazione, sfuggendo le responsabilità del potere, ed ora non sono coerenti nel sollevare la questione...

Cariglia sostiene l'impossibilità dei socialisti di partecipare al potere. Un assessore di parte nostra, soggiunge, non potrà mai, a cagion d'esempio, approvare l'insegnamento religioso nelle scuole, proposto ed appoggiato dai liberali!

E' evidente che essendo la Giunta l'esecutrice della volontà della maggioranza non può comprendere anche i rappresentanti della minoranza.

Casana sostiene la sua proposta di rinvio. Gli stanziamenti del bilancio non sono ancora approvati. Quindi nessun consigliere potrebbe ora accettare di far parte della Giunta senza trovarsi poi in difficili condizioni.

Peraudo osserva che la Giunta ha un bel coraggio a restare al suo posto dopo quanto si è detto dai consiglieri della maggioranza.

Il *Sindaco* trangugiando il boccone amaro dice che la Giunta farà l'eroico sacrifizio di rimanere incompleta, purchè così piaccia alla maggioranza

Albertini col solito riso beffardo dichiara pur egli che di fronte alle *insinuazioni dei socialisti* egli che aveva date le dimissioni le ritira per solidarietà colla Giunta.

Daghetto risponde vibratamente accusando la Giunta e la maggioranza di non essere sincere, la prima non volendo ora disgustare gli azionisti del gaz e delle Società, la seconda non volendo assumere la responsabilità dell'indirizzo che ha già votato

Infine la maggioranza vota il rinvio *sine die* del completamento della Giunta.

(Il retroscena caratteristico di questa discussione sta in ciò che i Consiglieri della maggioranza prima della seduta avevano espresso l'intenzione di votare scheda bianca per provocare una crisi della Giunta; ma poi al cimento della discussione nessuno osò lealmente dichiarare la propria sfiducia nell'Amministrazione).

Contro la spesa per il « Viale dei Colli ».

Sulla proposta, che il Sindaco dice di prudenza amministrativa, tendente a fare le prime pratiche per la costruzione di un grande viale sui colli di Torino, parlano *Roggero* e *Peraudo* affermando che i socialisti considerano questa un'opera voluttuaria che non approveranno se non dopo che siano fatte tutte le spese più necessarie: *Peraudo* ricorda che nei sobborghi operai molte strade sono maltenute e devono essere sistemate.

Una breve nota di commento merita l'incidente sorto per il mancato completamento della Giunta. Nel seno della maggioranza si dibattono le ambizioni, non certo disinteressate, di quei gruppetti che sono l'esponente dei vari gruppi di capitalisti cittadini, che apparentemente in antitesi sulle speciali questioni di municipalizzazione, in realtà hanno un comune interesse di servirsi dell'Amministrazione comunale per aumentare i loro redditi coi denari dei contribuenti, sia sotto forma di dividendi sia sotto forma d'interessi per i nuovi prestiti, sia sotto forma di laute indennità per i riscatti.

Ora giustamente il nostro compagno Daghetto ha messo in luce che il retroscena preparato, ma non voluto confessare, dai segreti oppositori della Giunta attuale, è in queste gare di interessi privati capitalistici: ma tra essi è inutile che il Gruppo consigliare socialista si perda a considerare quale sia il più o il meno dannoso: contro tutti questi sta l'interesse dei lavoratori, di cui i socialisti devono essere l'esponente, a difendere il patrimonio comunale dalle razzie capitalistiche ed a riversare quanto più è possibile sulle classi redditUarie le nuove spese per le opere pubbliche. (*N. d. R.*)

È tutto regio!.....

Regia l'armata, lo stato regio.
Regia la corte, regia la città.
Tutto ciò che in Italia ha qualche pregio
Le biblioteche, le università,
Tutto è grazia, favore, privilegio,
Dato e concesso da sua Maestà
Son regi il fisco, il lotto, lo spedale.
Il debito soltanto è nazionale.

Operai, fatevi elettori!

Per gli esami elettorali.

La Pretura del sesto mandamento (Borgo Po) comunica che gli esami elettorali presso di essa avranno principio *domenica 6 dicembre alle ore 9* nei locali della Scuola Po, in via Barolo, 6.

Coloro che intendono sostenere la prova dovranno iscriversi in detta Pretura (via Vanchiglia, 3) almeno *cinque giorni prima*.

Come è noto, la prova avanti al Pretore sta a sostituire gli esami di proscioglimento per titolo istruzione e non possono produrre un sufficiente certificato scolastico: essa può venire facilmente superata con un po' di preparazione. Occorre quindi fare una attiva propaganda di ricerche, di consigli e di preparazione, perchè molti abbiano ad approfittare di questo mezzo per mettersi in grado d'esercitare utilmente il loro diritto di cittadini.

Prepariamo le armi!

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Sempre a proposito di liste elettorali e di elezioni.

Non sarà male porre sull'attenti i deputati socialisti: voci vaghe e indefinite, promettitrici di bufera, si fan sentire. Già la *Tribuna* parla di rimaneggiare la legge elettorale, altri annunciano mutamenti nel modo di tenere le liste... tutte belle cose che celano un qualche inizio di tentativi liberticidi diretti contro la libertà e la larghezza del voto.

Stiano attenti i deputati amici!

E per le iscrizioni non cessiamo dal gridare perchè la caccia al candidato all'elettorato sia fatta con entusiasmo.

Pensino i socialisti del 3° e del 4° collegio che le posizioni si riguadagnano colla buona voglia, e quelli del 2° collegio ricordino che ben 350 salesiani non han votato.

Lavoro, lavoro quindi. Ora e sempre, anche quando l'epoca delle iscrizioni sarà passata: ciò che non si irreggimenta ora si iscrive l'anno successivo. Ma non una recluta vada persa.

Il consiglio del resto fa effetto: e un amico che vuol celarsi sotto la sigla *D. B.* mi consegna L. 10 (che accludo) per concorrere alle spese di iscrizione.

(*Segue la firma*).

Questa è la seconda lettera che il solito compagno anonimo ci invia, insieme con un efficace contributo per il lavoro urgente di iscrizioni elettorali

Il Comitato Federale a cui passiamo le offerte è dunque invitato a provvedere onde integrare anche per parte del partito l'azione già iniziata allo stesso scopo dalle Società economiche Un lavoro che sarebbe a nostro modo di pensare specialmente necessario è la ricerca degli *aventi diritto all'elettorato* Non basta che ognuno, individualmente faccia quanto può, e che le Società prestino la loro opera gratuita per le pratiche necessarie alle domande d'iscrizione; quel che urge è *di avere il nome, cognome e domicilio di coloro che non sono iscritti onde sollecitarli e stimolarli direttamente al compimento del loro dovere di cittadini*.

Per tale ricerca sarebbe pure utile la convocazione di comizi avanti alle fabbriche e la distribuzione agli operai di speciali modeli da restituirsi firmati ai Comitati per le iscrizioni Al lavoro dunque!

Per intanto annotiamo la prima lista delle offerte ricevute

Per le spese di iscrizioni elettorali

N. N.	L.	10 —
D. B	»	10 —
	Totale L.	20 —

SEGRETARIATO DEL POPOLO
Corso Vercelli, 57 - Barriera di Milano

Lavoratori,

Il *Segretariato del Popolo* che ha sede in Corso Vercelli, 57 - Barriera di Milano - si mette a completa disposizione dei lavoratori che intendono di essere inscritti nelle liste elettorali politiche-amministrative della città di Torino e provincia.

I richiedenti non avranno neppure un soldo di spesa perchè il Segretariato non solo si presta gratuitamente, ma anche provvede alle spese per i certificati di nascita, penali, scolastici, di disegno, congedi, dichiarazioni dell'esercito e di qualunque altro documento equivalente.

Mette pure a disposizione il notaio per quelli che hanno diritto all'elettorato per censo.

Fa le pratiche per gli esami avanti ai pretori.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 17 alle 19 dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono pure al Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, via Lanzo, 72 74, tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

Per comodità poi di coloro che abitano in città, le iscrizioni si ricevono anche nella Sezione Socialista Dora (via Borgo Dora, 25) tutte le sere dalle 20 alle 22.

Lavoratori! — Noi speriamo che questo nostro appello riesca a scuotere l'apatia degli indifferenti i quali avendo tutti i requisiti per essere elettori non si curano di farsi iscrivere.

Gli ultimi avvenimenti dovrebbero servire loro di monito. 25 000 sono gli operai che potrebbero essere elettori e che non si procurano questo diritto; basterebbero essi per spazzare tutti i clericali moderati che infestano le amministrazioni pubbliche!

Lavoratori, fatevi elettori!!

A. Reccadonna.

Comitato elettorale IV Collegio.

Coloro che non sono ancora inscritti nelle liste elettorali politiche del IV Collegio di Torino, sono invitati di recarsi presso il *Comitato Elettorale* che fornirà loro tutti gli schiarimenti e ne curerà la inscrizione.

Il Comitato elettorale ha la sua sede in corso Siccardi, 12, piano 2°, dove si trova tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

Il Comitato stesso provvede pure per la scuola elettorale e per tutte le pratiche relative all'iscrizione elettorale.

Il nostro dovere

Ai compagni del 4° Collegio di Torino.

Se la mancata rielezione del compagno Nofri a deputato fu per tutti noi un duro ammaestramento, è nostro dovere non perderci di coraggio, anzi trarne stimolo per intensificare assai più la propaganda e per preparare le armi colla iscrizione di nuovi elettori, troppo trascurate in passato, specie da parte dei ferrovieri.

Gli avversari poi — se sono intelligenti — dovranno ben guardarsi dal gridar vittoria, pensando al numero di voti riportati dal Nofri, i quali rappresentano un formidabile nucleo di coscienze socialiste, mentre nel campo liberale-monarchico-clericale tutte le forze riunite han dato loro appena una maggioranza di 139 voti.

Il Nofri intanto, malgrado la caduta nel IV Collegio di Torino, rientrerà a Montecitorio indubbiamente mediante il voto di altri compagni che siamo certi lo faranno trionfare dalle urne.

Noi dal canto nostro dobbiamo fin d'ora, come fu già detto e come non ci stanchiamo di ripetere, lavorare indefessamente, a formare tra le masse operaie le falangi nuove di elettori, perchè è nostro dovere rivendicare in altra occasione l'onore di Torino proletaria e socialista, riconquistando il terreno perduto e marciando baldanzosi alle nuove conquiste. Noi siamo i soldati di un esercito che non teme disfatte, perchè ha di fronte a sè l'avvenire.

Avanti dunque con entusiasmo e con fede!

***

Ma un altro dovere ci è insegnato dalla passata lotta: e già tutti i compagni han dimostrato di comprenderlo. I nemici più acerrimi del Nofri furono gli esercenti, che non si curarono neppure di pensare che il loro massimo utile deriva dalle modeste borse dei proletari. Ebbene a questi esercenti dobbiamo rispondere con serenità e fermezza di proposito, procurando di *boicottare* le loro botteghe e di diventare tutti i clienti delle Cooperative.

L'Alleanza saprà certo estendere il suo sviluppo, seguendo i propositi già manifestati dal Consiglio dell'Associazione Generale nella sua seduta del 17, alla quale, siamo sicuri, seguirà pure il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria.

Ma ad ottenere ciò occorre che i compagni diffondano nelle loro famiglie ed in quelle di tutti gli operai il concetto che è interesse degli operai favorire lo sviluppo cooperativo, il quale sarà il fattore principale per lo sviluppo dell'idea socialista.

Non vi peritate o compagni, di fare questa buona propaganda; e se qualcuno di voi fosse legato ancora agli esercenti per il sistema strozzinesco del libretto, procurate di svincolarvi da tale forca caudina che pesa su voi e sui vostri figli, e pensate che avete il mezzo di farlo, giacchè *l'esistenza delle nostre Casse Cooperative di prestito*, tanto della Ferroviaria quanto della Società Generale, che hanno i loro sportelli aperti per voi, vi garantisce il modo infallibile di togliervi dalle unghie di coloro che hanno tutto il loro interesse a tenervi legati col credito anticipato, mentre poi nel campo della lotta essi vi remunerano schierandosi contro di voi, contro di noi tutti e contro le nostre istituzioni sociali.

Ad essi la lezione che si meritano, a noi il dovere che ci incombe specialmente in questo momento.

L'abbiamo già detto e lo ripeteremo sempre: *delenda Carthago*: boicottare gli esercenti che ci hanno fatto guerra; servirsi presso le Cooperative; iscrivere nuovi elettori; fare propaganda socialista... Questo è il nostro dovere.

Bieffe.

I ferrovieri per la rielezione di Nofri

Ecco l'ordine del giorno votato da numerosa assemblea di ferrovieri:

« I ferrovieri operai residenti in Torino, riuniti in numerosa assemblea la sera del 19 novembre, esprimono il vivo desiderio che il carissimo Nofri Quirino ritorni alla Camera dei Deputati, e fanno voti perchè la Direzione del P. S. I. lo porti candidato in uno di quei Collegi che resteranno liberi per la optazione dei deputati che ebbero duplice elezione.

« Invitano tutte le Sezioni e i Gruppi del Sindacato Operai Ferrovieri a promuovere assemblee dove si discuta e si deliberi in proposito, inviando le deliberazioni alla Direzione del Partito.

« *Per il Comitato Sezionale*
« *Aimo, segretario.* »

La commedia della giustizia.

I nostri buoni magistrati — che dopo tanto tempo non hanno ancora trovato modo di riconoscere il poliziotto uccisore di Giovanni Garello —... non perdono però il loro tempo.

Essi istruiscono ora un processo contro il compagno consigliere Del Bondio, che avendo assistito all'arresto per opera di pompieri di un ragazzetto, durante l'accompagnamento al cimitero dell'ucciso operaio Garello, disse ai pompieri.. che essi non erano poliziotti!

Che cosa pretendere di più da monna giustizia?

Gravi minaccie all'on. Paniè

Bigliettino perduto... a Don Felice Panierai.

Infelice Don Felice... è la tua madre adottiva che pensa a sopprimerti. *Essa è complice di quei* sicari socialisti, *che ella denuncia come mandatari di un futuro...* paniericidi. *Brrr! Non senti? « E' dovere di non lasciare a piedi i* capitani *mentre i* coscritti *sono tutti in sella». Ciò vuol dire che la* scavalcatura *è vicina.* Amen!

Era buon profeta Filippo Turati quando nel Comizio del Lago Maggiore diceva: Dei Paniè alla Camera ve ne sono già tanti da potersi mettere in liquidazione per fine stagione». La liquidazione dei coscritti *è già quasi aperta... non perdiamo tempo nè spazio a* liquidare *le* gravi minaccie *e le* spaventevoli rivelazioni... *frottolesche della cara consorella*

Con ossequio. G P.

La propaganda di Oddino Morgari.

Venerdì, 18 u. s., nel Circolo Educativo Barriera di Milano, il compagno Morgari tenne l'annunziata conferenza sul tema « Momento Politico ».

Fin dalle ore 20 ben oltre 500 persone erano nel nostro Circolo Alle 20,30 prese la parola il compagno Mazzuccato Ettore a nome del Circolo Educativo Socialista Barriera Milano parlando sullo scopo dei Circoli Educativi. Indi sorse il Morgari, che parlò un'ora e mezzo, trattando della situazione presente e della forza del Partito socialista di fronte ai Partiti contrari. Fu applauditissimo.

Il Personale della Manifattura Tabacchi
per l'on. Oddino Morgari

Nel mentre che la consorteria clerico-liberale di Torino si scalmana a gridare la sconfitta del Partito socialista, cercando di illuder sè e gli altri che ormai l'ideale socialistico va perdendo terreno nelle masse operaie, queste trovano modo di affermare più compatte e coscienti la propria fiducia in chi, al disopra delle fortuite vittorie elettorali, pone l'opera educatrice di redenzione dallo sfruttamento capitalistico.

Domenica, 20 u. s., nel ristorante Stella d'Italia alla barriera di Casale si riunirono a modesto banchetto circa duecento fra operaie ed operai della Manifattura Tabacchi, con l'intervento dell'on. Morgari e dei rappresentanti delle varie categorie (Poste, Carte-Valori e Guerra) organizzate nella Federazione dei Lavoratori dello Stato.

La simpatica riunione fu organizzata dal personale Tabacchi per offrire all'on. Morgari un'artistica medaglia in oro con l'effigie di Carlo Marx, che valesse a testimoniargli quanto le nostre sigaraie e l'altro personale della Manifattura gli siano riconoscenti per la sua azione in difesa della causa dei lavoratori.

Parlarono parecchi operai ed operaie inneggiando, applauditi, all'on. Morgari ed alla vittoria dei lavoratori coscienti nel II Collegio di Torino

Questa manifestazione spontanea e commovente di una categoria operaia in grandissima maggioranza costituita da donne, vale quale pratica dimostrazione del grande cammino che l'ideale nostro compie nella coscienza proletaria; e l'effigie di Marx che le brave sigaraie vollero incisa sulla medaglia ricordo all'on. Morgari, significa che non a questi soltanto, ma al Partito socialista va rivolta la loro simpatia e fiducia.

E. Simeone

La festa del Circolo Borgo Vittoria.

Domenica, 20 corrente, si festeggiò il secondo anniversario di fondazione di quest'importante Circolo educativo socialista, e nello stesso tempo la vittoria elettorale socialista del II Collegio.

Alle ore 14 affluirono nei nostri grandiosi locali i compagni di tutti i circoli con le bandiere. Numerosissime le società aderenti e rappresentate di cui per brevità omettiamo il nome

Parlò per primo il nostro Barberis che fece la storia del Circolo, spiegò i vantaggi che esso ha dato e quelli che potrà dare in avvenire.

A molte migliaia saliva il numero degli intervenuti, la maggior parte dei quali non potè godere della nostra festa, causa lo strabocchevole concorso che rese insufficienti i locali Un uragano d'applausi accolse Morgari e Simeoni al loro arrivo. Parlarono Actis, Morgari, Simeoni, Rappa, Burattini e Barberis. Fu una splendida giornata di propaganda che si chiuse alla sera con un trattenimento teatrale, procurato mercè l'opera dei compagni filodrammatici e di parecchi altri simpatizzanti che gratuitamente si prestarono.

Negli Stabilimenti e negli "ateliers,,

Laboratorio Ruella
Via Garibaldi, 5.

Repetita juvant.

Decisamente la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è una lettera morta!

Le autorità di Torino dormono sonni placidi, e le ispezioni per far osservare la legge 19 giugno 1903, sono completamente dimenticate.

Il signor questore di Torino, così solerte funzionario,

il quale ha già avuto tanti elogi, perchè non pensa a noi, povere sfruttate dell'ago? Conviene proprio che ogni anno si faccia un'agitazione per ricordare alle autorità, che *c'è una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?* forse che il signor questore non sa dove vi è questa violazione di legge? Ebbene eccolo servito!

Nel laboratorio *Ruella Giuseppe, via Garibaldi, 5*, è in permanente violazione di legge; qui l'anno scorso questa ditta fu bollata per il medesimo motivo, ma ora che il ricordo delle multe è scomparso, si è ritornato al vecchio sistema del lavoro... *senza orario!*

E così in barba alla legge il lavoro prosegue fino alle 21, alle 22 1/2 nei giorni di sabato, alle 20 1/2 poi nei giorni della settimana.

Voglio sperare che le autorità si ricorderanno una buona volta e che vorranno far le ispezioni nei laboratori denunciati.

Evelina.

Per un'accusa ad una Società.

Dal Presidente della Società operai di mutuo soccorso ed istruzione di Lucento, riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Caro Grido,

Leggendoti (N. 55) mi trovo calunniato dal Mainardi Luigi, il quale mi dà del pecorone e chiama pure pecorona la Società da me attualmente presieduta.

Ecco invece come stanno le cose.

Il Mainardi, che io credo segretario dell'arte tessile, nella scorsa primavera fece pubblicare sulle tue colonne una conferenza per l'arte tessile senza aver chiesto il permesso del locale. Si presentò alla sede della Società di Lucento, ma non anima viva sapeva nè del permesso, nè che si tenesse ivi una conferenza. Il giorno 12 poi del corr. mese, mandò alla nostra Sede un giovinetto per avere il locale, e non trovando il presidente, se n'andò via subito senza neanche attendere un minuto. Ora ti domando: come si fa ad avere una cosa quando chi chiede e chi deve dare non hanno il bene d'incontrarsi?

Mi rincresce, ma il sig. Mainardi è troppo eccessivo e calunnia a vanvera e dà della pecora ad una Società, che non è colpevole s'egli... patisce di nervi. Questo certo non è il modo migliore per tirare le pecore all'ovile, anzi in questo modo si smarriscono.

Ci vantiamo anche noi di essere socialisti, ma con altri sistemi più... graziosi, caro Mainardi!

BATTISTA DANIELE.

Nulla di strano.

In nome di SS. Maria Immacolata nella parrocchia di S. Gioachino si preparano i soliti Esercizi... spirituali con rosari, dialoghi cretinizzatori e conferenze... per soli uomini.

Niente di strano che *nella manifattura Bass* — come ci riferiscono — si faccia larga distribuzione di questi inviti... sacri, mentre è severamente proibita la diffusione del *Grido* e di qualunque altro manifesto. Niente di strano.

La religione è l'arma più sicura per mantenere rassegnati i lavoratori al giogo capitalista!

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Passeggiate e visite ai Musei ed agli stabilimenti industriali.

Il lusinghiero successo ottenuto nella scorsa estate ed il desiderio espresso da numerosi soci, hanno incoraggiato la Commissione Scolastica e Ricreatorio ad indire, nell'inverno, alcune passeggiate e visite ai Musei e stabilimenti industriali della città.

Esse avranno luogo nel mattino dei giorni festivi, e vi potranno prender parte gratuitamente tutti i figli di soci, d'ambo i sessi, dai 9 ai 14 anni. La Commissione provvederà con esperti insegnanti non solo per la sorveglianza, ma eziandio perchè queste passeggiate riescano veramente dilettevoli ed istruttive.

La prima di esse si effettuerà domenica, 4 dicembre, avendo per meta Cavoretto. La partenza è fissata per le ore 8 30, e l'arrivo a Torino nel ritorno alle ore 12 Luogo di ritrovo tanto per la partenza che per l'arrivo, la Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3

La seconda, che avrà luogo il 18 dicembre, sarà diretta al Museo Zoologico, che per gentile concessione del direttore, si potrà visitare nelle ore antimeridiane. Luogo di ritrovo, tanto per la partenza che per l'arrivo, l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 9; ritorno ore 12.

In caso di cattivo tempo le gite s'intendono rimandate ad epoca indeterminata.

Scuola di canto corale per fanciulli.

Nella prima quindicina di dicembre si riprenderanno pure le lezioni di canto corale per fanciulli. I figli di soci d'ambo i sessi, dai 9 ai 14 anni, possono prendervi parte gratuitamente. La scuola di canto, che sarà preceduta ed accompagnata da regolare insegnamento teorico e pratico di musica, è affidata al distinto maestro sig. Alessandro Rissone. Le lezioni avranno luogo due volte per settimana: il giovedì dalle 14 alle 15 1/4, la domenica dalle 10 alle 11 1/4.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Associazione Generale (corso Siccardi, 12) e presso il Distributorio della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3 (banco ordinazioni combustibile)

Con apposito avviso sarà fatto conoscere a tutti gli interessati il giorno e l'ora della prima lezione.

Biblioteca circolante.

Colla presentazione della tessera o libretto di socio e contro pagamento di cent. 5, si hanno ottimi libri, tanto tecnici per arti e mestieri, quanto di lettura amena. La distribuzione ha luogo presso la Segreteria dell'Associazione Generale.

Acquisti recenti:

Il romanzo d'un maestro di E. De Amicis.
Sull'Oceano Id.
I Tessitori. Commedia sociale di G. Hautpmann.
Spettri. Id. di E Ibsen.
Un nemico del Popolo. Id. Id.
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. Primo romanzo della serie dei Rougon-Macquarts, di E. Zola.
Gli Ammonitori. Ultimo romanzo sociale, d'ambiente torinese, di G. Cena.
I figli del capitano Grant di G. Verne. Lettura dilettevole per fanciulli.
L'isola misteriosa di G. Verne. Lettura dilettevole ed istruttiva per fanciulli.

Vendita di giocattoli.

Per le prossime feste natalizie, a cura della Commissione Scolastica e Ricreatorio ed a beneficio delle istituzioni educative dell'Alleanza Cooperativa, sarà effettuata una vendita di giocattoli a prezzi eccezionali.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 23 novembre 1904.

— Commissario di turno dalli 23 al 30 novembre: *Pozzoli Giulio.*

— Aderendo al desiderio espresso dalla *Lega Sarte e Modiste*, e da altre Sezioni, i cui rappresentanti all'Ufficio Centrale non possono sempre partecipare alle Assemblee con la voluta diligenza per l'ora tarda nella quale le Assemblee stesse hanno termine, dovendo recarsi al mattino prestissimo al lavoro, la Commissione delibera di provare a tenere le sedute dell'Ufficio Centrale nelle ore pomeridiane dei giorni festivi (dalle ore 14 1/2 in avanti).

— Delibera di fare un 2° versamento di L. 300 alla Associazione Generale degli Operai in acconto fitto locali occupati dalla nostra Camera del Lavoro.

— Il Segretario fa una sommaria relazione illustrativa dei varii punti dell'*Ordine del giorno* per il prossimo *Congresso Nazionale delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di Resistenza*, concludendo per ogni comma con delle proposte che dopo interessantissima discussione, sono accolte e completate da altre proposte di varii membri della Commissione Esecutiva, che saranno quanto prima portate in discussione all'Ufficio Centrale: lasciando a questo di decidere sulla convenienza di convocare apposita Assemblea Generale dei Soci.

— Sono indicati a rappresentare la nostra Camera al suddetto Congresso (che si terrà a Genova nei giorni 8, 9, 10 e 11 del prossimo dicembre) il Commissario *Ghiotti Enrico* ed il Segretario *Camillo Rappa*.

— Deliberasi di spedire circolare alle maggiorenti Società Operaie Mutue e Cooperative, invitandole a contribuire con sussidii all'incremento ed al progressivo sviluppo della Camera del Lavoro.

— Dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo la seduta è tolta.

Camillo Rappa, *Segretario.*

Confederazione Naz. Arti Tessili

(Sezione di Torino - Camera del Lavoro),

Tutti i soci e socie della Lega sono avvisati che domenica, 27 corrente, ore 14.30, presso la Camera del lavoro (locale Lega Muratori) avrà luogo l'adunanza generale. Ricordino tutti i soci e socie che è loro dovere assoluto di non mancare, dovendosi discutere di questioni importantissime per la nostra organizzazione.

Mainardi Luigi, *segretario.*

Federazione Metallurgica Italiana

(Sezione di Torino).

I compagni organizzati della Federazione Metallurgica sono pregati d'intervenire alle adunanze che si terranno martedì 29 corr. e sabato 3 dicembre, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere sui seguenti ordini del giorno.

Adunanza di martedì, 29:

1. Lettura verbale;
2. Relazione Congresso regionale;
3. Discussione e nomina Comitato regionale;
4. Discussione nella nomina dei Probiviri;
5. Relazione del Collegio probivirale sulla questione Gobetto.

Adunanza di sabato, 3 dicembre:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto;
3. Comunicazioni della Direzione;
4. Dimissione e nomina della Direzione e Sindaci;
5. Discussione sull'impegno dei fondi della Sezione;
6. Nomina di 2 probiviri;
7. Varie.

Si pregano i compagni di non mancare.

Ai Lavoranti in mobili in ferro.

Ai lavoratori in mobili in ferro si fa caldo appello onde vogliano trovarsi domenica, 27, alle ore 14, nel locale della Camera del Lavoro, dove il compagno Camillo Rappa terrà una conferenza sull'organizzazione pel miglioramento della nostra classe.

Fidiamo non mancherete.

Federazione Lavoranti Panattieri

Via Bellezia, 23

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso alla carica di Magazziniere presso la Cooperativa grissini. Stipendio L. 80 mensili. Cauzione richiesta L. 500.

Il posto è limitato ai soli soci, e fra questi sarà preferito uno della categoria.

Le domande di concorso dovranno essere inviate alla segreteria della Federazione Lavoranti Panattieri, in via Bellezia, 23.

L'eletto entrerà in carica il 1° dicembre corr. anno.

Torino, 22 novembre 1904.

Per la Direzione
A. Dogliani, segretario.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — I soci sono convocati per la sera di sabato, 26 corrente, alle ore 20 30, per discutere un importante ordine del giorno e per deliberare sulla scuola elettorale.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Sabato, 26 novembre, assemblea straordinaria per discutere le proposte della Commissione pel riordinamento del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G B Actis esporrà *Kean*, grandioso dramma in 5 atti di A. Dumas.

Il Circolo Socialista Borgo Vittoria ringrazia tutti i Circoli, Società e Leghe che aderirono ed intervennero alla festa d'inaugurazione del 20 corrente.

Tutte le sere apposito incaricato provvede per le *iscrizioni elettorali.*

Società Falegnami ed arti affini. — I soci sono convocati in seduta ordinaria per il giorno di domenica, 27 corr, alle ore 15 (3), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Approvazione rendiconto 2° trimestre;
2. Proposta di amnistia (relatore Marchetti);
4. Proposta di abbonamento al periodico *Il Grido del Popolo* (relatore Degiorgi);
5. Proposte varie;
6. Circolare.

N. B. Essendo la seduta di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di giovedì, 1° dicembre, per discutere un importante ordine del giorno (Rendiconto e nomina della Commissione esecutiva).

Per aver libero ingresso all'assemblea bisogna presentare la tessera 1 corrente di pagamento.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono convocati per la sera di sabato, 26 corrente, per discutere un importante ordine del giorno contenente comunicazioni speciali della Commissione esecutiva e del Comitato probivirale.

Circolo Educativo Socialista Borgata Monterosa. — In data 22 novembre corr. venne aperta la scuola elettorale. Coloro che intendono prendervi parte non hanno che a presentarsi. Insegnante è il compagno Pagliero.

Nostre Corrispondenze

Da **Moncalieri** *ci pervenne in ritardo la corrispondenza relativa al « discorso di Ferrero di Cambiano »: la pubblicheremo al prossimo numero.*

Vittoria socialista.

MADONNA DI CAMPAGNA. — Mentre al Borgo Vittoria si festeggava il secondo anniversario della fondazione del Circolo Socialista, qui si dava battaglia per la conquista di questa Società Mutua con nomi e programma socialista.

Vincemmo per parecchie diecine di voti.

Fu una lotta a coltello, combattuta per parte nostra a base di idee e di programmi, da parte degli avversari a base di calunnie e insinuazioni. Vittoria insperata perchè non ne credevamo ancora giunto il momento. Invece molti votarono la nostra lista perchè stanchi di essere menati pel naso dagli antichi amministratori.

A noi ora spetta di lavorare colla propaganda e coll'azione sicchè non abbiamo a tornare indietro.

Una risposta all'on. Farinet.

CAREMA (Pont S.t Martin) (*Ateo*). — L'onorevole Francesco Farinet mandò una lettera di ringraziamento, per mezzo della *Sentinella del Canavese*, ai suoi elettori. E dice fra l'altro « Che li ringrazia non solo per sè, ma per tutta la valle d'Aosta, perchè l'hanno sottratta al pericolo e al danno di veder nascere le discordie e le scissure nelle rappresentanze politiche, che un pugno di sterili agitatori, oggi condannati dal suffragio popolare, suscitano e coltivano nella popolazione. »

A quel che pare l'onorevole, che non fa certo onore... al Parlamento, ha rivolte queste frasi ai soli socialisti.

Ed allora permetta che un modesto operaio socialista gli dia in risposta qualche lezione d'aritmetica di cui ha bisogno, perchè non sa ancora far bene i conti.

I socialisti, che Ella dice condannati dal suffragio popolare, ebbero in questa elezione centocinquantamila voti in più che nell'elezione del 1900. E lei, onorevole, eletto nel 1900 con circa seicento voti di maggioranza sul suo avversario, ora fu in ballottaggio e ne uscì pel rotto della cuffia a secondo scrutinio, con appena novantasette voti di maggioranza sul suo neo avversario.

Se lei ha considerato che per riuscire eletto ebbe bisogno del tacito connubio tra liberali, democratici, preti e massoni, e che in questo Collegio i preti sono i dominatori assoluti, risponda dunque: chi ha avuto la condanna popolare, noi o lei?

Via, giù quella maschera d'ipocrisia, o Francesco Farinet: e risponda chiaro.

Si è Ella giustificato delle accuse mossele dai giornali d'Aosta e di Torino?

Che cosa ha risposto all'invito fattogli dai suoi elettori a quel riguardo? Nulla.

Ebbene per noi socialisti e per tutti quelli che vedono una spanna più in là del naso, Ella è sempre il deputato che si serve del mandato per suo proprio personale tornaconto e per soddisfare le richieste dei suoi grossi elettori (fra poco arriveranno le croci da cavaliere... del lavoro altrui).

E Lei ed i suoi galoppini (compreso quel gentiluomo (!) di Ohnè che mostrò la porta ad un compagno recatosi colà per assistere allo scrutinio), quali armi hanno usato nella lotta? Guerra ridicola ai manifesti avversari, accuse inventate all'ultim'ora quando non ci era più tempo a smentirle, conferenze clandestine (Questi messeri hanno paura dei pubblici comizi) e... *fiera elettorale*..... rappresentata da Lei, suo fratello ed i suoi galoppini, venuti alla fiera di Pont S.t Martin alla questua dei voti. Inoltre hanno assoldato due o tre poveri incoscienti e li hanno caricati di un cartellone sulle spalle colla scritta *votate Farinet*. Ed il paese ha visto Lei onorevole, in estasi correre dietro alla sua autoréclame.

Eppoi — altra arte elettorale suggerita dai preti — han messo fuori questo scritto caratteristico: Non volete il divorzio? Votate Farinet.

E' dunque più che giusto che dalla sua parte si siano schierati tutti quelli che sentono l'amore per il matrimonio indissolubile. Fra cui io annovero nel mio semplice buon senso: chi ammogliato manca ai suoi doveri coniugali; chi convive con la moglie d'altri; chi della sua funzione di confessore si serve secondo i precetti di S. Alfonso, ecc., ecc.

Questi sono gli avversari del divorzio: questi hanno votato per Lei

Ma gli elettori coscienti non hanno dimenticato la sua opera negativa al Parlamento le sue assenze quando necessitava la presenza dei deputati onesti e leali, e tutti hanno ben ragione di dire che, oltre tutto il resto, Ella è il vero tipo del deputato forcaiolo e dell'anguilla parlamentare.

La sfidiamo intanto anche ora, come l'abbiamo sfidata prima, a dare conto del suo operato politico in pubblico comizio con libertà di contraddittorio.

Ed allora giudicheranno gli uditori se Ella ha meritato i voti del nostro Collegio.

Attendiamo.

Un nuovo covo.

BUTTIGLIERA ALTA (Ferriera). — Non sarebbe il caso di occuparsene, se un giornale clericale torinese *Il Momento* non si fosse dato la briga di stampare una colonna intiera per magnificare la gran festa operaia in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa, compiutasi il 9 novembre, coll'intervento del cardinale Richelmy di Torino. Non perderemo quindi il tempo a descrivere la carnevalata pretesca, nè seguiremo l'eminentissimo cardinale nei suoi segni cabalistici per l'occasione, ma teniamo solo a rilevare *per la verità* che il susseccennato giornale ha esagerato parecchio descrivendo l'accoglienza fatta dagli operai a Sua Eminenza, perchè su 700 operai circa che conta la ferriera, una diecina al massimo assistette alla funzione, e ciò malgrado che lo stabilimento non lavorasse; molte donne e molti bambini vi erano, ma gli operai si astennero, e la loro astensione (lo sappia *Il Momento* e lo sappiano tutti i *colli torti*) fu per protestare contro questa nuova bottega inaugurata, come sappiano pure, che fece più effetto il manifestino-protesta degli operai, che tutti i cartelloni appesi, più o meno veritieri, inneggianti a *quell'angelo del cardinale Richelmy, pastore, ecc ecc.*

Ed ora che la chiesa è fatta e inaugurata, mancano però ancora i quadri, le pitture, i candelabri, gli altarini, ecc.; sarebbe desiderabile che le mogli o le figlie degli operai seguissero l'esempio dei loro rispettivi mariti e padri, cioè che si astenessero dal lasciarsi pelare e aprissero una buona volta gli occhi.

Un liberale chierese!

CHIERI. — Il sottoscritto, socio del Circolo Chierese, aveva proposto per l'anno 1905, che il Circolo stesso si fosse abbonato all'*Avanti!* di Roma, valendosi con ciò degli uguali diritti di altri soci che avevano proposto altri quotidiani. Il presidente del Circolo sig. Giuseppe Gallina e l'amico Molino Benvenuto, avevano promesso il loro appoggio... Il sig. avv. cav Cesare Ferrati invece, appena vide sulla lista degli abbonamenti proposti, l'aborrito nome *Avanti!*, s'imbizzarrì e, rosso in viso, sbraitò a destra e a manca, che nel Circolo si voleva introdurre la politica e che se nel Circolo entrava l'*Avanti!* egli si sarebbe dimesso da socio!

Il cav. Ferrati, grande elettore del clericostituzionale on. Di Cambiano, può ora dormire i sonni tranquilli e leggere il suo favorito soporifero *funerale d'Italia*, che lo scorso anno introdusse *gratis* nel Circolo, senza che l'*Avanti!* gli turbi il sonno e la pace.

Dal nostro Circolo Chierese furono banditi gli estremi *Avanti!* e *Momento*. Ciò forse per non contrariare l'egregio assessore.

Non avrei fatto conoscere al *Grido* tali fatti, se non fosse per ben delineare la figura di uno dei nostri *liberali* che, certo non sarà scontento che tutti conoscano il suo alto liberalismo... compresi anche i soci del clericale Circolo Silvio Pellico...

Devotissimo MARIO JONA.

Congresso Collegiale di Susa.

BUSSOLENO DI SUSA (*X.*). — Domenica scorsa, 20 novembre, ebbe qui luogo la riunione dei delegati delle Sezioni del Collegio di Susa per discutere e deliberare in merito all'ultima lotta elettorale politica, e per intendersi sul lavoro da farsi per diffondere la propaganda e l'organizzazione nel Collegio.

Intervennero i delegati delle Sezioni di Bussoleno, Susa, S. Antonino, Borgone, Villarfocchiardo, e le rappresentanze dei gruppi di S. Giorio e Chianoc.

Il Comitato provinciale aderì con lettera.

Venne chiamato a presiedere la riunione il compagno Garello ed a fungere da segretario il compagno maestro Bellone di S. Giorio.

Il compagno Viglongo, nostro candidato alle ultime elezioni politiche, fece la relazione del lavoro fatto nell'ultima lotta elettorale, la prima che si combatta nel Collegio, rilevando la splendida affermazione ottenuta, la quale deve a noi servire di incitamento al lavoro fecondo onde ottenere in avvenire quelle vittorie che alla fede nostra si addicono. Passò quindi a parlare della incoerente deliberazione presa da taluni compagni delle diverse Sezioni in una riunione tenuta alla « Giaconèra », deliberazione presa in favore della candidatura dell'avv. Richard che si trovava in ballottaggio con quella dell'on. Chiapusso, contrariamente al voto espresso in proposito dal Comitato della Federazione socialista provinciale

Interloquirono diversi rappresentanti tutti biasimanti tale deliberazione, perchè dannosa agli interessi del partito ed anche poco onorevole per coloro che vi presero parte; tanto più che essi si arrogarono il diritto di rappresentare le Sezioni singole, il che non era vero, poichè queste non ebbero a pronunciarsi nè a nominare alcun delegato.

Dalle dichiarazioni fatte dai compagni Rossio, Arnaud, Vigna ed altri subito si comprese che questi furono vittime della loro buona fede ed ingenuità, e tratti in inganno dai prezzolati sostenitori della candidatura Richard e più ancora dai traviamenti portati, ad arte maligna, dal direttore dell'*Indipendente* di Susa, ai comunicati del segretario collegiale, il quale direttore da nessun altro scopo poteva essere animato all'infuori di quello di tradire, a pro del clericale Richard la buona fede di tutti compresa quella dei socialisti... ingenui.

Chiarito così questo incresciose incidente venne approvato il seguente ordine del giorno da pubblicarsi sui giornali:

« I sottoscritti, firmatari del manifestino appoggiante la candidatura dell'avv. Richard, uscito in seguito alla riunione della *Giaconèra* dichiarano di retrattarsi e di riconoscere il loro errore, perchè furono tratti in inganno dalle manovre degli avversari.

« DOVANO BATTISTA, VIGNA ALBERTO, ROSSIO GIUSEPPE. »

I rappresentanti delle Sezioni di S. Antonino e Borgone s'impegnano di fare nota la deliberazione ai due compagni che presero parte, coi tre sopra segnati, alla riunione della Giaconèra, perchè essi pure mettano la loro firma alla dichiarazione suddetta.

Risolta così la questione principale, che aveva motivata la presente riunione, si passò alla riconferma, all'unanimità, del candidato Stefano Viglongo ed a discutere in merito al lavoro da farsi per una più intensa propaganda ed organizzazione nel Collegio. Si approva di dare mandato al candidato perchè, d'accordo col Segretariato collegiale si presenti in una prossima riunione un progetto per fondare, al più presto, *un giornaletto popolare da pubblicarsi ogni quindici giorni*, nonchè d'impegnare i compagni tutti delle Sezioni costituite a volere adoperarsi perchè nei paesi a loro limitrofi sorgano al più presto nuove Sezioni e di rimandare ad una prossima riunione la fissazione della quota a pagarsi mensilmente per ogni inscritto, onde costituire una cassa collegiale in pro della propaganda e delle spese generali.

Ultimata così la discussione, dopo di aver preso visione e deliberato in merito delle spese sostenute nell'ultima lotta elettorale, con acconcie parole del compagno Garello, presidente, si scioglieva la riunione e ciascuno ritornava al proprio paese col fermo proposito di lavorare assiduamente, affinchè prossime vittorie vengano a coronare l'opera nostra

***Siamo dolenti di dover ancora rimandare per mancanza di spazio,* Una risposta ad un articolo del « Progresso del Canavese ».**

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4) Prezzo: Centesimi 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 3 Dicembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 60

Federazione Socialista - Provincia di Torino

E' convocato il Consiglio Provinciale Socialista per il 18 dicembre, ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione sulle elezioni generali politiche;*
2. *Statuto federale e stampa;*
3. *Iscrizioni elettorali e propaganda;*
4. *Nomina della Commissione esecutiva provinciale;*
5. *Proposte varie.*

IL COMITATO

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

Assemblea generale.

Il Comitato Federale Socialista fa invito ai soci di intervenire all'assemblea generale del partito indetta per il 3 dicembre, alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. *Lettura verbale;*
2. *Dimissioni dalla carica di consigliere comunale dei compagni Treves e Nofri;*
3. *Rendiconto del* Grido del Popolo.

IL COMITATO

Una illusione pericolosa

L'*Avanti !*, commentando il discorso della corona in cui, tra gli abili giri di frase, non si intravvede altro che un probabile aumento di spese militari giunge ad un giudizio un po' troppo affrettato sulla monarchia italiana, che ci pare un ritorno a quella *illusione pericolosa* della adattabilità progressiva dei nostri istituti politici favorita specialmente, per opera dei riformisti, durante il ministero accarezzato della cosidetta *alba del regno*.

Una istituzione che è l'esponente necessario dei ceti improduttivi sbarranti il passo alla vera borghesia moderna non ancora potente in Italia perchè soffocata dal parassitismo che recide le energie economiche, non è possibile che si adatti a diventare l'esponente di questi nuovi ceti borghesi che, se sorgeranno, avranno bisogno di irrompere coll'impeto rivoluzionario delle forze rianovatrici e risanatrici nelle forme più libere degli istituti politici e sociali.

Questa illusione — che niente giustifica — è pericolosa sopratutto perchè noi socialisti, senza essere inerti adoratori di nessuna pregiudiziale, dobbiamo ora specialmente, continuando la campagna antiparassitaria, accentuare l'azione antimonarchica e ricordarci — sopratutto ora che la lista civile sarà discussa in Parlamento — che anche questa è una spesa improduttiva.....

Le battaglie future del proletariato nessuno può prevedere in quale campo ed a quali risultati pratici condurranno.

La corrente reazionaria accentuatasi nel parlamento forse rinunzierà a gran parte dei suoi propositi. Ma occorre non disarmare mai, sotto nessun punto di vista.

Quel che è certo è, che « non si tornerà più indietro », perchè il proletariato è pronto alla difesa delle sue conquiste.

Ma il progresso vuole di più. Vuole che si vada avanti.

E mentre tutt'attorno al campo della borghesia sorgono, irte di cannoni e di difese, le fortezze del capitalismo, noi non dobbiamo illuderci che qualcuna di esse ceda volontariamente o possa collaborare alla nostra lotta per il progresso e per il proletariato.

Diogene.

Contro gli anonimi batraci del giornalismo torinese che, coraggiosamente nascosti dietro le spalle di un povero gerente gracidano a destra e a sinistra, i compagni accusati provvederanno, com'è loro dovere, onde la luce completa sia fatta.

Non perdiamo dunque tempo a fare la réclame a chi non ha neppure il coraggio di far conoscere il suo nome.

Leggete l'
Avanti della Domenica

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri

Un atto di civiltà.

Mentre scriviamo starà forse discutendosi in Consiglio la nuova disposizione del regolamento d'igiene (strappato alla maggioranza per opera del gruppo socialista e specialmente del consigliere Cerutti) con cui non si abolisce interamente ma si riduce in parte il lavoro notturno dei panettieri vietando che esso incominci prima delle ore 4. Altra disposizione dello stesso progetto riguarda l'igiene dei locali in cui si trovano i forni, che tutti sanno, sono ora in Torino qualcosa di ributtante.

E' una piccola riforma che la maggioranza consigliare ha già approvata in massima, ma contro cui risorgeranno forse le opposizioni degli interessati e dei loro patroni.

Se l'incitamento persuasivo bastasse a far tacere la voce degl'interessi privati, noi vorremmo dire a questi oppositori: Tacete per l'onore di Torino, per il rispetto alla civiltà, all'igiene, alle ragioni di supremo interesse pubblico che impongono questa riforma.

Colla vostra opposizione voi sareste i responsabili di uno stato di cose che è la causa della degenerazione morale di tanti operai.

Il lavoro notturno obbliga queste creature umane a vivere contro alle leggi naturali, all'infuori di ogni beneficio della civiltà, come selvaggi o come schiavi, privati della luce dell'istruzione, dei benefici educativi della solidarietà sociale, dello stesso diritto alla vita famigliare.

Dai vostri *pastini*, orridi sotterranei ove il pane si fabbrica senza sorveglianza e senza rispetto alla decenza, nella vicinanza della latrina e dei dormitorii, escono qualche momento, nell'alto della notte, questi schiavi bianchi, dannati alla morte civile e morale, cui non si offre altro ambiente che la strada e la bettola popolata di prostitute e di barabba. Negato loro l'ambiente sano e moralizzatore, diventano necessariamente delinquenti.

Leggete le cronaca cittadina di questa settimana.

« Due giovani panettieri, certo Persico Paolo e Moretto Giovanni, verso le due di notte, dopo aver girato varie liquorerie, vennero a contesa per la questione di un soldo. Dalle parole passarono ai fatti ed il Moretto, estratto il coltello, colpì al cuore il compagno e lo uccise ».

Aggiunge la cronaca dei giornali cittadini: « L'omicida era impregiudicato ».

Così due operai fino a ieri onesti, sono ora l'uno nella tomba, l'altro destinato alla reclusione.

E non è un caso isolato, ma frequentissimo.

Domandatene alla Questura che, ad ogni delitto, ricerca nella categoria dei panettieri e assai spesso trova gli autori del reato.

Le statistiche criminali pongono in prima fila la categoria dei panettieri e le statistiche delle malattie li pongono in prima fila tra le vittime della tubercolosi.

Chi dunque è responsabile della perpetuazione di questo stato barbaro, in cui sono tenute delle creature umane, se non i difensori del lavoro notturno dei panettieri?

E' interesse di tutta la società, non dei soli lavoratori, che questi dannati si rilevino e che anche per essi splenda il sole e la luce della civiltà che fuga le tenebre della degenerazione e del delitto.

Noi ci auguriamo che queste ragioni penetrino nelle piccole menti degli oppositori e che la discussione in Consiglio non avvenga se non per approvare senz'altro l'abolizione completa del lavoro notturno.

Sentiranno i Consiglieri comunali la voce della civiltà e del progresso?

A parte ogni nostro pensiero in proposito, questo è il nostro voto sincero e fervido.

In questo momento, riandando col pensiero all'opera santa dell'elevazione materiale e morale degli operai panettieri solo possibile colla abolizione del lavoro notturno, noi facciamo tacere ogni scetticismo, ogni intima voce che ci richiami alla fatale lotta dei forti e dei deboli, degli sfruttatori e degli sfruttati.

Sarebbe così bello, per un momento solo, in una parentesi della guerra quotidiana, compiere, colla solidarietà di tutti i buoni, un grande atto di giustizia sociale!

L'Ordine del giorno Cerutti.

Approvato il 18 maggio 1904.

Il Consiglio invita la Giunta a presentare con sollecitudine all'approvazione del Consiglio opportuni articoli aggiuntivi al Regolamento Municipale d'Igiene sul pane, che ne disciplinino lo smercio e ne regolino la fabbricazione onde addivenire all'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Gli articoli del Regolamento di Igiene relativi al lavoro dei panettieri.

Art. 374 — I locali per panificio dovranno essere giudicati idonei per solidità, per salubrità e per sicurezza dall'Autorità municipale.

I locali di deposito delle farine e degli attrezzi e suppellettili del panificio e quelli per la preparazione del pane devono essere ben illuminati, ventilati e puliti. Non debbono servire ad uso di abitazione o di dormitorio, nè contenere oggetti sucidi e corpi con odori comunicabili al pane; nè avere comunicazione diretta con latrine.

Gli operai che attendono alla preparazione del pane debbono tenersi sempre puliti. A tale scopo dovrà essere posto a disposizione degli operai del panificio un lavabo ad alimentazione continua d'acqua in posizione comoda.

Gli apparecchi e suppellettili del panificio e quelli per contenere e trasportare il pane debbono pure mantenersi in istato di scrupolosa nettezza.

Il trasporto del pane ai locali di deposito o di vendita od al domicilio dell'acquirente deve esser fatto in casse o ceste coperte.

Art. 380. — *Il lavoro notturno dei panettieri, fornai, pasticcieri non potrà essere cominciato prima delle ore 4.*

A questi si aggiunga l'art. 130 che dispone in genere per tutti i locali industriali:

Art. 130. — I locali da lavoro nei quali si esercita un'industria dovranno avere assicurata una conveniente ventilazione ed illuminazione, essere dotati di acqua salubre in quantità abbondante ed all'occorenza di lavabo, spogliatoi, refettorio, occorrente per infortuni ed avere una cubatura proporzionata al numero degli operai che vi devono essere impiegati.

IL CORRIERE DEGLI ESERCENTI contro l'igiene dei laboratori del pane

Il Sindaco ha indirizzato ai panettieri una circolare nella quale lamenta le cattive condizioni igieniche dei locali adibiti a forno e li invita a provvedere nel più breve termine possibile a che i locali siano bene illuminati e ventilati, isolati dai dormitori e dalle latrine e tenuti in istato di nettezza.

Una cosa molto semplice, nevvero? e che fa meraviglia non siasi fatta prima.

Ma l'amabile organo degli esercenti si fa interprete degli *amici* delle latrine e dei *pastini* indecenti e inveendo contro il Sindaco lo accusa di aver compiuto una illegalità perchè *il regolamento non è ancora stato approvato.*

Ciò che vuol dire che per questi signori esercenti la decenza e la salute pubblica possono essere violate impunemente se non è approvato l'articolo di regolamento municipale suddetto.

BIGLIETTINO PERDUTO

All'onorevole per ridere del III Collegio.

Perdoni la mia vena umoristica: ma il riso è contagioso, tanto più se emana da un vecchio autore e neo attore comico politico come Lei. Io rido del suo riso: lei ride di coloro che la guardano ridendo: e il terzo collegio è diventato una vera... risaia. Oh la commedia della vita e della politica! I vecchi habitués *del* Rossini *andrebbero, se potessero, anche al Teatro di* Montecitorio *per assistere al suo debutto. Ma costoro non ridono, poverini! Essi hanno preso sul serio le sue tirate sociali* An nom 'd la lege, *per* 'l drit 'd vive *o per i* mal nutrì *e non pensano che ora lei è scritturato dalla compagnia clerico-monarchica Umberto I che le ispirerà le nuove idee sulla necessità, come dice il re, che i limiti della legge siano* fortemente *difesi e che l'esercito e l'armata siano perfezionati... allo scopo magari di sostituire i malnutriti scioperanti in lotta per il diritto alla vita. Io consiglierò ad ogni modo questi infelici elettori a seguire il di lei consiglio e a « frequentare il di lei negozio » onde apprezzare la nuova stoffa... comico-politica del legislatore del III collegio di Torino. « E' una novità tutta nazionale: venghino, venghino, o signori. »*

Con auguri di felice successo di ilarità

Homo.

Pagine scelte

IL PORTAFOGLIO

(Atto unico, scena IV: Giovanni Guenille, mendicante, e il Commissario di Polizia).

Il mendicante mentre torna di notte verso la sua abitazione — una panchina di piazza — inciampa in un portafoglio, contenente diecimila lire in pacchetti di banca. Egli è solo nella via deserta, senza un soldo, dimenticato ed affamato; potrebbe intascare il denaro...; invece porta il portafoglio intatto al primo posto di polizia. Il Commissario dapprima stupisce, incredulo, poscia ammira, conquiso; infine lo proclama un eroe e vuole proporlo per una ricompensa.. di cinque lire. Gli chiede quindi nome, cognome, professione, domicilio.

***

Commissario. — ... Come vi chiamate?

Guenille. — Giovanni Guenille, signor Commissario.

— ... La vostra professione?

— A piacere.

— Vi chieggo dove lavorate; la vostra professione, insomma?

— Ahimè! signor Commissario...

Raccoglitore di portafogli non è una professione...

— Eppure non ne ho altre!

— (*stupito*) Come? non avete pro-fes-sio-ne?

— Eppure è così!

— Vivete di rendita?

— Nemmeno di quella degli altri. Vivo della carità pubblica, signor Commissario! E, veramente, posso dire che ne vivo!?...

— (*grattandosi il capo*) Ahi, ahi! ecco che la cosa si guasta! E io che avevo della simpatia, della stima, della ammirazione per voi! (*con voce quasi brusca*) Chiamiamo le cose col loro vero nome: siete un mendicante, via?...

— Buon dio, non me ne vanto, signor Commissario. Certo, se potessi, sceglierei un'altra posizione sociale.

— (*divenuto grave*) Ahi, ahi! Infingardaggine, indisciplina, rifiuto di compiere i doveri di cittadino, individualismo; (*bruscamente*) dove abitate?

— In piazza Anversa...

— Ah, voi abitate in piazza Anversa? benissimo! il numero?

— Non c'entra, signor Commissario... E' una panchina.

— (*aggrottando i sopraccigli*) Una panchina?

— Sì, una panchina, sul viale, sotto un castagno...

— Ma voi scherzate, brav'uomo!

— Ahimè, no! E se vi dicessi che questa panchina è per me l'unica abitazione moderna, non mi credereste, è vero?

— Allora voi non avete più domicilio, do-mi-ci-lio?

— Già.

— E' assai grave, eccessivamente grave, sapete? Ma siete *costretto* ad avere un domicilio, *costretto* dalla legge.

— La miseria e la legge, signor Commissario, sono due cose molto distinte.

— Un uomo senza domicilio, sapete cos'è?

— Un disgraziato, probabilmente.

— No, un refrattario, qualcosa come un disertore civile, un criminale talvolta, un delinquente sempre!

— (*crollando il capo*) Non so se sono un delinquente. Ma so che non ho lavoro, nè avvenire, nulla, nulla!

— Perciò siete un pericolo sociale.

— Un pericolo sociale? Oh! signor Commissario, guardatemi il viso, le mani, le povere gambe così stanche... Per di più sono vecchio ed infermo, guardatemi...

— Ma siete in istato di vagabondaggio, siete passibile del delitto di vagabondaggio. Ah, ecco una cosa complicata e noiosa! Un eroe!... E' evidente: voi siete un eroe, ma siete anche un vagabondo. E se non ci son leggi a favore degli eroi, ci son delle multe contro i vagabondi.

— Ah, non sono poi queste che mancano!

— (*ironico*) Non avete pensato, voi, a tutto ciò raccogliendo quel portafoglio, eh? vi immaginavate che fosse una cosa molto semplice, un gesto facile il raccogliere sul marciapiede un portafoglio? Ebbene, ecco! Che idea! che stupida idea!

— Certo, l'avrei lasciato raccogliere da altri, forse da gente ricca, ricca per esempio...

— E avreste fatto ottimamente: il denaro

è dei ricchi ed essi lo prendono dove lo trovano.

— Capisco; se avessi saputo la legge, in fede mia, l'avrei fatto raccogliere da gente ricca, perchè non è proprio incoraggiante essere onesti.

— Qui non si tratta d'essere onesti. Nessuno vi chiede di essere onesto, Guenille. Si tratta solamente di rispettare la legge... o di girarla... che è la medesima cosa.

— Capisco, capisco...

— E' così. Vedete questo portafoglio; al vostro posto e nella vostra situazione ben pochi lo avrebbero portato qui, ne convengo. Non voglio dire con questo che voi siete un imbecille. No, avete mancato di prudenza, di opportunità, di riflessione, tutto al più. Insomma, *moralmente* parlando, la vostra azione è grandemente meritoria. Sì, ma *legalmente? legalmente* vi siete messo in un brutto impiccio.

— Capisco, capisco...

— Comprendetemi bene: è per l'avvenire. Non esiste nel codice, nè altrove, un articolo di legge che vi obblighi a trovare di notte, sulla pubblica via, un portafoglio ripieno di biglietti di banca. Ma ce n'è uno, al contrario, che con le pene più severe vi *obbliga* ad avere un domicilio... Avreste fatto molto meglio, ve l'assicuro, a trovare un domicilio piuttosto d'un portafoglio!

— Capisco... E allora?

— Vi troverò io un domicilio!

— Davvero? Siete molto buono...

— Ecco. Stanotte andrete a dormire in guardia, e domattina vi invierò alla polizia centrale.

— (*stupito*) Alla centrale?...

— (*agli agenti*) Arrestate quest'uomo. Ma siate dolci con lui. E' un eroe!

Ottavio Mirbeau

L'alleanza dei parassiti

Anche a Milano la determinante della sconfitta si deve ricercare nella santa alleanza dei bottegai... *sacri* e *profani*. Di questi ultimi un po' troppo tardi gli operai si sono accorti che non valgono più dei primi. In avvenire saremo più cauti nel tracciare la linea diagrammatica dell'ascesa proletaria; l'analisi delle vicende elettorali, sopratutto nostre, è sempre difficile; vi è questa folla amorfa, incerta, ondeggiante che non avrà mai la gioia di una fede, parassita della vita e dell'ideale, folla che oggi impreca ad ogni forma di governo, domani si farà rompere i fianchi per agitare sotto gli occhi di un re il proprio entusiasmo...; questa folla può dare talvolta l'illusione di una vittoria grande o il pauroso segno di un regresso al partito verso cui momentaneamente si polarizza o che abbandona per un piccolo sdegno.

I preti hanno indovinata la natura, l'anima di costoro, gli esercenti; se li sono guadagnati e portano trionfanti in giro il loro trofeo. Sta bene.

L'affinità elettiva ha trionfato anche ora; i preti e gli esercenti hanno sentita l'identità della loro professione; professione di trafficanti, di piccoli esseri che vivono sulla dabbenaggine e sulla miseria dei molti, intermediari e succhiatori negli scambi terrestri e... celesti.

Ora sono uniti, e noi auguriamo che lo siano per sempre. « La patria nostra è vile » essa ha bisogno di tali difensori; i piccoli inganni, le piccole truffe ne formeranno il decoro più degno; tutti coloro destinati per ragioni morali da una parte, economiche dall'altra a sparire nella società futura del lavoro, si sono giurati fedeltà ed amore innanzi all'altare della difesa di classe.

Respice finem.

E noi attendiamo; attendiamo lavorando, di quel lavoro che non è scatto momentaneo ma costante e sincera espressione di lotta di classe. E come, dal re, per la causa dell'ordine fu detto che bisognerà *perfezionare* l'esercito, noi da questa bella promessa e dall'esito degli ultimi avvenimenti politici, impareremo a *perfezionare* le nostre organizzazioni che saranno le legioni dell'esercito produttivo destinato un giorno a trionfare sui predoni e sui parassiti che da ogni parte lo sfruttano.

Astrea.

Per un compagno boicottato.

Caro « Grido ».

Il compagno *Pasero Giovanni*, barbiere, in Corso Regina Margherita, 140 bis, (*angolo vicolo S. Leone*) è boicottato dagli esercenti del luogo perchè egli non ha mai nascosto le sue idee socialiste ed ha anche nella passata lotta lavorato molto per il Partito socialista.

I compagni non mancheranno dunque di compiere atto di solidarietà fraterna frequentandone la bottega. Salutandoti.

A. Riccadonna - A. Mazzuccato
F. Barberis.

Commedia Borghese

La seduta reale.

(*Per filo speciale... tutto mio speciale da Montecitorio*)

I preparativi.

Il posto dove siede l'on. Santini è stato ripulito, e fu messa una lapide commemorativa al posto dell'onorevole Nasi. Il seggiolone di Giolitti è tutto ornato di ghirlande di fiori e sopra lo schienale, all'altezza del capo, è stata infissa un'aureola raggiante, e davanti al tavolo un'insegna su cui è scritto: *S. Salvatore.... delle istituzioni.*

L'aspettativa.

I Romani da più giorni crepavano dalla voglia di vedere l'apertura della Camera, o meglio l'apertura del palazzo entro cui si apre la seduta della Camera, ed i padri da un mese andavano promettendo ai loro figliuoletti: se mercoledì sarai buono ti condurrò a vedere i soldati davanti a cui passa il corteo e potrai anche vedere il cilindro dei lacchè, la frusta reale e la sabbia gialla sulle strade.

L'arrivo dei reali.

Alle 9,57 in punto arrivano i reali. Non si può veder niente; il corrispondente della *Stampa* dice ad un collega che la regina veste un bellissimo abito bianco di seta lilla-pallido. Il re veste da generale (all'opposto dell'on. Marcora che è in borghese). Il re entra in piedi poi si siede e legge il suo discorso altrui.

Il discorso della Corona.

(*Applausi*) Io (*applausi, grida di viva il re! colla erre maiuscola*) saluto (*applausi, acclamazioni entusiastiche*) la (*ovazione interminabile, grida di viva il re! viva la regina*)...

Così per dieci minuti, poi segue il programma:

« Il nostro governo penserà alla libertà di tutti come ha fatto finora; provvederà a porre delle rotaie non solo al materiale ruotabile delle ferrovie, ma anche al personale perchè marci diritto.... »

Albertini (ride).

«... farà altri trattati di commercio come quelli conchiusi or ora; propugnerà la pace e conserverà l'esercito e la marina da guerra, onore, presidio, ecc.... » (*applausi*).

Albertini (ride).

« Spero che starete buoni e che darete sempre il voto ai miei ministri, poichè tale è il loro motto: Non bramo altr'esca! Tutto questo per il bene inseparabile del Re e della Patria ».

Una triplice salve di applausi accoglie il discorso.

La seduta è tolta.

I giornalisti illuminati constatano che la Monarchia Italiana fila dritto verso il bene del popolo.

L'on. Albertini esce ridendo.

Sybilo.

Medio Evo che risorge

Sia ringraziato Dio!

Il parroco di S. Secondo ha stillato una epistola.... ai Corinzi, cioè alle sue dilettissime pecorelle, di cui merita far cenno. Egli le ringrazia per il modo con cui fu solennizzata *la sua messa d'oro* e per *i doni fatti alla nostra cara Chiesa*.

Ora a questo zelo si appoggia per trovare l'ardire di rivolgere anche quest'anno la consueta preghiera... cioè: « Domandare il loro concorso *per la manutenzione ed il riscaldamento della Chiesa* » (1).

« E poi — conclude il potente tricornuto: — « *ci sono sempre i poveri da soccorrere* ». Già, lo dice anche il Vangelo: *pauperes semper habetis vobiscum*. E' volontà divina che ci siano *sempre* questi « poveri » onde rifulga il buon cuore dei filantropi, ed i parroci abbiano modo di chiedere decorosamente ogni anno le consuete offerte per il decoro della Casa di Dio.

Già, ci sono sempre i poveri. Ma se non ci fossero più un giorno? Che orribile cosa — sembra dire fra le righe il caritatevole reverendo.

Longo-krumireide

Per rispondere alle ultime pretese smentite della *Unione Professionale* pubblichiamo il seguente articolo dell'*Operaio Italiano* di Berlino che dedichiamo allo ineffabile Don Longo « spigolatore dall'*ottima Patria* degli avvisi per i disoccupati ».

I bonomelliani e la stampa demo-cristiana tedesca.

Il giornale *bonomelliano* di Friburgo dopo avere inutilmente cercato di lavarsi dalla taccia di krumirismo sistematico nei giornali italiani cerca di farsi ora difondere anche in Germania, ed ha trovato due degni difensori nella *Baugewerkschaft* e nella *Westdeutsche Arbeiterzeitung* organo la prima dell'*Unione cristiana degli operai edili* e l'altro delle organizzazioni operaie cattoliche della Germania occidentale.

Gli argomenti sono però i medesimi che già abbiamo battuti e ribattuti documentando volta a volta le nostre affermazioni, e quindi è inutile ritornarvi sopra.

La *Baugewerkschaft* però, dopo aver fatta una lunga esposizione di principii, perfettamente inutile — e diciamo così perchè a che cosa servono i migliori principii quando c'è la ferma volontà di fare tutto all'opposto — ritornando a bombe, cioè alla *Patria* dice:

« Concediamo **che la *Patria* abbia riportati degli avvisi provenienti da luoghi in cui vi erano delle serrate e dei boicotti; ma ciò è avvenuto per ignoranza e non per principio** e che è persuasa che *La Patria* d'ora innanzi farà di tutto perchè tali inconvenienti non si verifichino più ».

In seguito poi afferma che la colpa di tutto spetta all'*Unione muraria tedesca* la quale avrebbe dovuto rivolgersi a quei signori e comunicare loro regolarmente la sua lista degli scioperi.

Per noi veramente l'ammissione delle porcheriole che *La Patria* nei giornali d'Italia ha sempre negate dovrebbe bastare. Ma nonostante ciò non possiamo ammettere la buona fede in que' reverendi perchè se avessero avuto soltanto un briciolo di buona volontà si sarebbero rivolti al Comitato centrale dell'Unione muraria per avere regolamente la liste degli scioperi, oppure anche avrebbero seguito il consiglio che sappiamo positivamente essere loro stato dato di rinunciare alla assunzione di quegli avvisi, e al guadagno di Giuda che vi è connesso. Ed era voce amica che li consigliava!

(1) I poveri operai che non hanno fuoco nelle loro soffitte devono essere lieti che la Casa di Dio e del suo rappresentante in terra siano ben riscaldate e perciò il reverendo ha mandato la circolare in tutte le famiglie operaie, sapendo che con le solite pressioni e per paura di vendette..... celesti i poveri cristi tireranno fuori il soldino.

DON PIGNATELLI

conosciuto anche in America

A proposito di un *girella* che fu già illustrato in questa rubrica, un compagno della Repubblica Argentina, ci scrive la presente che farà certamente assai piacere a Don Pignatelli... *notus urbi et orbi*:

Medano de las Canas, Rep. Arg. 25-10 1904.

Cari Compagni,

Anch'io da queste lontane terre ho pensato di dir il mio pensiero a proposito di un articolo che ho letto sul *Grido* del 10 settembre, intitolato: « medio evo che risorge ».

Io che ha vissuto fino ad un anno fa nella borgata Campidoglio ho avuto occasione di studiare e conoscere personalmente il signor Pignatelli, epperciò non mi ha per nulla meravigliato il suo passaggio acrobatico nel partito dell'oscurantismo e della inquisizione.

Infatti Don Pignatelli ha fatto bene a lasciare il nostro partito, nel quale non è permesso agli ambiziosi di farsi sgabello del popolo per salire. In mezzo alle beghine e alle persone abituate solo a guardare al di là... della terra, questi ciarlatani politici possono ancora far furore e riscuotere persino degli applausi.

Meglio dunque che questi girella se ne vadano da sè a leccar le zampe ai preti; è buona igiene per il nostro partito.

Vostro amico e compagno
ACHILLE GARINO.

Operai, fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Tutti i lavoratori coscienti della loro dignità di cittadino e del loro interesse, devono cercare di ottenere l'arma del voto con cui essi potranno partecipare alla vita pubblica e mandare nel Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali i rappresentanti della loro classe.

L'anno prossimo avremo la nuova battaglia della lotta amministrativa. Torino operaia e socialista deve prepararsi a fronteggiare con onore il blocco clerico-borghese.

Operai, fatevi elettori!

NORME PER LE INSCRIZIONI

Per essere iscritto, **il cittadino che ha compiuto i 21 anni** o li compia entro il 15 maggio prossimo, **deve farne domanda al Municipio** (Ufficio Elezioni) **nel mese di dicembre.**

La domanda si scrive, senza spesa, sopra uno stampato apposito dato dal Municipio.

Alla domanda bisogna unire un documento per provare che si ha la capacità, oppure il censo per essere elettori.

Sono elettori politici ed amministrativi per capacità:

1. Quelli che possono presentare il certificato di proscioglimento della terza elementare dal 1888 in poi, e di seconda elementare prima del 1888. (Chi l'avesse perduto può domandarne un duplicato, e farlo vidimare dal regio ispettore scolastico), pure è valido il certificato scolastico, come pure lo sono logicamente i certificati scolastici di studi superiori alla terza elementare, e cioè certificati di scuole di disegno, tecniche, ginnasiali, ecc.

2. Quelli che avendo compiuto due anni di servizio militare prima del 10 luglio 1894, possono presentare il congedo da caporale. (Per quelli che hanno finito il servizio dopo, occorre un foglio speciale rilasciato dal comandante insieme col congedo e del quale può sempre chiedere ed ottenere un duplicato al comandante il reggimento o il distretto cui si appartiene);

3. Quelli che non possiedono tali documenti (od altri superiori) possono presentare il certificato d'aver superato l'esame elettorale avanti il pretore.

Domanda d'iscrizione Elettorale.

Il sottoscritto
figlio di
nato a il giorno dell'anno
domiciliato a
residente a
abitante in
di professione
per aver frequentato la classe 2ª (o 3ª se fatta dopo il 1882) elementare come da qui unito certificato.

Oppure pel congedo militare di 1ª categoria con servizio per 24 mesi qui unito colla dichiarazione del comandante, pure unita, che prova la voluta istruzione.

Oppure per la ricevuta di tassa comunale di lire 5 all'anno, qui unita.

Oppure per l'esame innanzi al pretore.

Oppure per pagare annue lire di affitto, chiede di essere inscritto nella lista elettorale politica ed amministrativa di questo Comune.

Torino, lì (Firma)

Domanda per Esame elettorale

All'Ill.mo Sig. Pretore
del Mandamento di

L.... sottoscritt.... in relazione alla Legge elettorale politica, domand... all'Ill. sig. Pretore di cotesto Mandamento di essere sottopost... all'esame orale e scritto voluto dalla legge sopracitata per poter ottenere il certificato d'idoneità all'effetto di essere inscritt... nelle liste elettorali politiche ed amministrative. Lascia... al sig. Pretore di notificare loro la giornata e l'ora opportune per l'esame.

Torino, lì

(Firma ed indirizzo dell'instante)

AVVERTENZA

Tutte le sere, dalle 20 alle 22, appositi incaricati provvedono alle pratiche per le inscrizioni nelle seguenti sedi:

1. Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.
2. Segretariato del Popolo, Corso Vercelli.
3. Sindacato Operai Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.
4. Sezione S. Salvario del P. S. I., via dei Fiori angolo via Donizetti.
5. Sezione Borgo Dora, via Borgo Dora.
6. Società M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 25.
7. Circolo La Vittoria, Borgata S. Paolo.
8. Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, Stradale di Lanzo, 72 74.

⁂

Le Scuole elettorali funzionano presso la Società Vanchiglia, Associazione Generale e Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, 12.

Ai parrucchieri non ancora elettori.

Chiunque intenda farsi elettore mandi i certificati presso Drago Roberto, via Carrozzai, n. 6. Quelli non muniti di certificati e che abbisognano di schiarimenti possono portarsi nelle sere di martedì e venerdì alla Camera del Lavoro (Sezione Parrucchieri) dove trovasi a disposizione un'apposita Commissione.

Se volete godere di questo diritto nessuno manchi.

Il termine utile scade col 31 dicembre

Il Segretario: **Drago.**

ESAMI D'ELETTORATO

I MANDAMENTO (Dora).

(Via Corte d'Appello, 10).

Gli esami avranno luogo i giorni 4 e 11 dicembre alle ore 9 e il 18 dicembre alle ore 14, nella Scuola Municipale di via S. Domenico.

Presentare la domanda alla Cancelleria della Pretura almeno 3 giorni prima.

II MANDAMENTO (Moncenisio).

Via Corte d'Appello, 10

Nei giorni 11 e 18 dicembre, ore 9 precise, in un locale della Scuola Cittadella, *via Bertola, 31*, avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura 2º Mandamento (Moncenisio).

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda personalmente nella Cancelleria di detta Pretura *almeno un giorno prima*, di quello fissato per l'esame.

III MANDAMENTO (Monviso).

Via Corte d'Appello, 10.

Gli esami avranno luogo nei giorni 4 e 11 dicembre alle ore 9 e il 18 alle ore 14, nella Scuola Municipale Riccardo di Netro in via Montecuccoli.

Presentare la domanda alla Cancelleria della Pretura almeno 3 giorni prima.

IV MANDAMENTO (Po).

Via della Zecca, 11.

Nei giorni di domenica, 11 e 18 dicembre, ore 9 nella Scuola Municipale Tommaseo, via dei Mille, 19 avranno luogo gli esami elettorali presso la Pretura del IV Mandamento (Po).

V MANDAMENTO (S. Salvatore).

Via Goito, 1.

Gli esami per la idoneità elettorale politica per i cittadini residenti nel 5º Mandamento di Torino, avranno luogo in via Saluzzo, n. 24, nei locali della Scuola Rayneri, alle ore 8 1|2 dei giorni 11 e 18 dicembre 1904.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda scritta alla Cancelleria del V Mandamento, via Goito, 13, *almeno tre giorni prima*, producendo l'atto di nascita od altro atto equipollente per accertare la loro identità personale.

VI MANDAMENTO (Borgo Po).

Si avvisano coloro che vogliono presentarsi a prendere l'esame d'elettorato, che il signor Pretore del 2º Mandamento di Torino, Borgo Po, comincierà gli esami la domenica 4 dicembre prossimo venturo, nei locali della Scuola Po, in via Barolo, n. 6, ore 9.

Coloro che intenderanno presentarsi agli esami dovranno farsi iscrivere alla R. Pretura, 6º Mandamento via Vanchiglia, n. 3, *almeno 5 giorni prima della prova*.

VII MANDAMENTO (Borgo Dora).

Via Milano, 3.

Gli esami avranno luogo nei giorni 11 e 18 dicembre ore 9.

Presentare domanda almeno 2 giorni prima alla Cancelleria della Pretura. A tutte le domande unire il certificato di nascita o qualche documento equipollente.

Vita cittadina

AL CONSIGLIO COMUNALE

Distribuzione dell'acqua potabile.

Sul modo di distribuzione dell'acqua potabile (a contatore, cioè con abolizione delle vasche) *Roggero* sostiene che si dovrebbe fissare un minimo di acqua potabile che i proprietari siano obbligati ad assegnare per ogni inquilino, affinchè non resti all'arbitrio dei sullodati limitarne la quantità ai minimi termini.

Ricorda poi che qual che più importa sarebbe di obbligare i proprietari che ancora non l'hanno a mettere nelle loro case l'acqua potabile. Cita vari casi caratteristici in cui gl'inquilini sono costretti a servirsi di acque non potabili.

L'assessore *Cappa* fa un eloquente discorso-*reclame* a favore di cinque o sei speciali contatori di case estere di cui cita nome, cognome, indizzo, e nomina persino i relativi rappresentanti in Italia.

Regolamento dei mercati.

Discutendosi poi del regolamento dei mercati l'ineffabile *Museo* fa una carica a fondo contro i merciai ambulanti, che rovinano i poveri esercenti.

Il *sindaco* risponde che si sono prese disposizioni. (Allegri dunque!).

Sulla tassa delle sporgenze.

Cagno interpella la Giunta lamentando che siasi aumentato il canone senza una legale giustificazione di tale aumento.

Perchè tanto zelo verso questi..... grandi elettori di Paniè e Albertini? Essi devono essere contentissimi di essere tassati dai loro amici politici. Se li tassassero anche di più, i consiglieri socialisti non dovrebbero punto disturbarsi a protestare... (*N. d. R.*).

Risultato delle votazioni per la Commissione Elettorale.

Votazione per 6 membri effettivi.

Losana avv. Cesare	voti	12
Margary avv. Onorato	»	11
Sola avv. Riccardo	»	5
Motta avv. Giuseppe	»	5
Ginatta avv. Domenico	»	4
Obermitte Giuseppe	»	3
Abbati avv. Luigi	»	3
Sola avv. Francesco	»	2
Allcati avv. Luigi	»	1

Votazione per 4 membri supplenti.

Capponi Trenca conte avv. Giuliano	voti	13
Fino avv. Zaverio	»	10
Govene ing. Uberto	»	8
Tonelli Michele	»	7
Girò avv. Attilio	»	7

Le dimissioni di Treves accettate.

Il sindaco comunica che *Claudio Treves* insiste nelle presentate dimissioni persistendo le cause per cui furono presentate.

Nessuno facendo osservazioni, le dimissioni sono accettate.

Il Comizio Antimilitarista sciolto dalla polizia.

Sabato sera 26, per iniziativa di speciale Comitato Antimilitarista, si tenne un pubblico comizio allo scopo, come diceva il manifesto, di far conoscere alla cittadinanza le violenze che l'autorità militare commette sopra i nostri compagni richiamati. Ma sotto il paterno regime della libertà Italica la polizia, quando non riesce a proibire il Comizio, si diverte a impedirlo. E così sabato ebbimo una prova dell'acume poliziesco del delegato Adinolfi.

Ad ogni frase dei nostri compagni Gaviglio, Birolo, Colombo, Barattini, Simeone, Barberis ed altri, ecco il supernevrastenico delegato interrompere e scalmanarsi acciò non parlassero del sacrario borghese, del militarismo, dell'esercito, dei richiamati ecc. In fin dei conti la vantata libertà di parola era nelle mani di un delegato di pubblica sicurezza dai nervi sovreccitati, e dal cervello in ebollizione per la sola parola: Esercito. E come da principio si prevedeva, tutte le interruzioni finirono per concludere ai sacramentali squilli di tromba.

Ma è da notarsi che le 1500 persone intervenute (e non *circa 500* come stampò il benemerito giornale cittadino libero-massonico-clericale « La Stampa ») non si mossero che al terzo squillo, protestando indignati e dimostrando che i cittadini torinesi non sono sempre rassegnati a patire tutti i soprusi e gli arbitri.

Il significato del Comizio fu un serio monito al governo, di non violentare oltre la volontà di liberi cittadini, forzandoli a rivestire una divisa che posarono pochi mesi or sono; è la voce dei cittadini che reclamano dal governo l'immediato congedo dei richiamati, che anelano di tornare alla vita libera dei campi ed alla vita famigliare.

Perciò sabato fu una buona giornata di propaganda, e speriamo che il monito non vada perduto.

M. G.

Evviva la libertà!

Sabato 26 scorso, dopo il Comizio antimilitarista, mentre tutti i poliziotti di Torino alti e bassi erano in moto, un gruppo di socialisti percorse in buon numero via Cernaia, via S. Teresa e via XX Settembre, cantando l'inno dei lavoratori.

L'enorme delitto fu perpetrato malgrado... i nervi della superiore polizia che arrestò in Piazza Castello uno dei presenti. Il nucleo si ricompose per assumere informazioni sull'arresto, e si avviò verso via della Zecca.

Allo sbocco di Piazza Castello con detta via si fece avanti il delegato della sezione Vanchiglia, avv. Masera, che, paternamente, ingiunse di bel nuovo lo scioglimento; ma avendo un compagno educatamente osservato: « Io sono un *libero cittadino*. « il delegato con pari grazia rispose: « *Libero cittadino?* Alla sezione Palazzo Madama. » E due carabinieri, dopo esserglisi messi alle calcagna, ve lo accompagnarono.

La risposta è la vera fotografia della cosidetta.. libertà italiana.

Un compagno del Circolo Vanchiglia.

I Ferrovieri per Quirino Nofri.

I ferrovieri, nell'ambiea del 26 novembre, votavano il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri, soci del Sindacato Personale Stazione e dei Magazzini di Torino, riuniti in assemblea nel locale dei Sindacati (corso Siccardi, 12) la sera del 26 novembre 1904, udita la relazione del rappresentante al Congresso di Roma

Plaudono

alla riconferma in carica del Comitato federale e della Commissione esecutiva ed altre deliberazioni prese in detto Congresso nell'interesse della classe dei ferrovieri,

Dichiarano

di uniformarsi a qualunque ordine che la Commissione esecutiva fosse per emanare sul contegno da tenersi in tutte le questioni di classe, specialmente nella questione dei desiderati esposti nel Memoriale da presentarsi al Ministero, invitando tutto il personale organizzato o non alla solidarietà,

Fanno istanza

al Gruppo Parlamentare Socialista perchè trovi modo di far rientrare al più presto possibile in Parlamento il compagno Quirino Nofri, la cui benemerenza per tutto il proletariato e specialmente per quello dei ferrovieri è da ognuno riconosciuta e plaudita. »

La giustizia Italiana!

L'ordinanza di proscioglimento dei poliziotti uccisori di Garello.

L'istruttoria contro le guardie indiziate autrici della uccisione del povero Garello, ammazzato il giorno dello sciopero, è finita come si prevedeva fin dapprincipio, con una ordinanza di proscioglimento.

Contro di essa ha però fatto opposizione la famiglia del povero morto costituitasi parte civile e rappresentata dall'avv. Frola.

Il primo atto dell'on. Paniè in favore dei Ferrovieri

Riceviamo da un ferroviere la seguente giusta osservazione:

L'on. Paniè invaso di santo amore per la classe dei ferrovieri, ci ha già fatto sapere a mezzo della *Stampa* che egli intende mettersi subito all'opera per dimostrare loro con fatti il suo attaccamento... facendo processare non sappiamo quante centinaia di agenti delle ferrovie, sotto l'accusa di aver fatto votare per delegazione nel ballottaggio del 13 novembre.

Noi crediamo che sia una sparata donchisciottesca, ma osserviamo che se anche fosse vero che qualcuno avesse agito illegalmente, ciò può aver fatto non meno per la riuscita del Paniè che del Nofri, per la semplice ragione, che se tutti i ferrovieri avessero votato per il Nofri, questi sarebbe stato certamente eletto.

Quindi se così stessero le cose, la elezione sarebbe indubbiamente inquinata, non possiamo dire per colpa di qual partito; e quindi anche per queste ragioni di alta moralità politica dovrebbe essere annullata.

A proposito di " socialisti e ladri "

DICHIARAZIONE

Nel N. 44 dell'*Unione Professionale* Don Longo dà ospitalità ad una lettera libello contro il Comitato Centrale della Federazione Tipografica e contro il sottoscritto, firmata dal noto Carlo Massano, il quale, ripetutamente invitato, impotente a produrre fatti e nomi a sostegno delle gratuite asserzioni sue, venne già per tal fatto da un'assemblea (stanca del di lui contegno) radiato dai ruoli della Federazione Tipografica.

In questa lettera egli scrive « Questi (il *Presidente* e il *Direttore* delle *Arti Grafiche*) introdussero la clausura che durò e dura tuttora. E da qui — proprio da questa clausura musuruola o bavaglio che si voglia dire — tutta quella confusione, disorganizzazione o malversazione che i tipografi ben sanno. »

Don Longo poi in calce alla lettera aggiunge la seguente domanda: « *Perchè fuggito un ladro se ne assume in servizio uno peggiore?* ».

A tutela pertanto del loro onore i diffamati da questa pubblicazione daranno querela *colla più ampia facoltà di prova*, ai loro diffamatori.

Torino, 1° dicembre 1904.

CERUTTI SERAFINO
Direttore delle *Arti Grafiche*.

ASINERIE

GIACOMO SUCCIO
Ufficiale d'Artiglieria in congedo
Torino, via Cernaia, 26.

« Il *Grido del Popolo* che loro si sono per-
« messi di indirizzarmi, io, senza leggerlo,
« l'ho sempre gettato sul fuoco; per cui li
« prego di desistere dall'inviarmelo ».

* * *

Per leggere bisogna saper leggere; per saper leggere bisogna andare a scuola; *ergo*... la giustificazione... del titolo.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Tutti i compagni del Collegio di Ciriè sono invitati a trovarsi domenica 4 dicembre, alle ore 15, nel locale della Sezione socialista di Caselle, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Nomina dei tre membri al consiglio provinciale.
3. Rendiconto cassa e della lotta elettorale.
4. Varie.

NB — Stante l'urgenza del 2° comma l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli aderenti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato Federale dei Circoli Educativi

Si ricorda a tutti i Soci dei Circoli Educativi che per GIOVEDÌ, 8 corrente, alle 14, è indetta nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, la riunione di tutti quanti i Circoli per discutere circa lo Statuto Federale.

I compagni che furono delegati a far parte del Comitato Federale s'adoperino a che detta riunione riesca numerosa.

Federazione Lavoranti in Legno. *Grande Festa vocale ed istrumentale:* Domenica 4 dicembre all'Associazione degli Operai. — Dalle ore 14 alle ore 19: 1. Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa; 2. Apertura delle Danze e Banco di Beneficenza con premio assicurato; - 3. Coro del Circolo Educativo Valdocco.

Dalle ore 20 alle 24: 4. Seguito delle Danze e del Banco di Beneficenza; 5. Prestigiatore moderno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 3 dicembre, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà il bellissimo dramma in 4 atti e 5 quadri: *Tosca*.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (Via Valle S. Martino, 13 bis). — I soci sono caldamente invitati all'Assemblea, che si terrà Sabato, 3 dicembre, per discutere un importante Ordine del giorno comprendente la nomina di un membro della C. E., la discussione su un compagno e sulla festa.

Circolo Educativo socialista Borgo Dora. — Sabato 3 dicembre avrà luogo l'assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno comprendente il Rendiconto mensile e la Relazione delle pratiche fatte circa il boicottaggio. — Nessuno manchi all'invito.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (Via Ponte Mosca angolo via Baltea). — Si fa invito ai soci di intervenire all'assemblea di Sabato 3 dicembre in cui si discuterà un importante ordine del giorno contenente il rendiconto mensile e proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si è formato un Comitato elettorale per facilitare l'iscrizione agli operai del rione e dintorni. Rivolgersi ivi per qualsiasi schiarimento.

Essendo in formazione una Biblioteca si pregano vivamente i compagni che avessero libri disponibili a volerli regalare, e faranno con ciò opera degna per l'istruzione agli operai tanto necessaria.

Per abbondanza di materia rimandiamo ancora ad altra volta un interessante articolo sulla Amministrazione del R. Manicomio di Torino e Collegno.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 30 novembre 1904.

Commissario di turno dalli 30 novembre al 7 dicembre: *Parussa Luigi.*

— Deliberasi di indire per li 8 dicembre, ore 15, nel salone dell'Associazione Generale Operai, un Comizio-Protesta per il mancato intervento degl'industriali alla nomina dei Probiviri (Lavorazione delle Pelli e Industria dei Trasporti).

— Prendesi atto di Circolare della Federazione dei Lavoratori dello Stato in merito alla « minaccia governativa di togliere il diritto legale di sciopero agli addetti ai pubblici servizi » e conseguenti mezzi per sventare simile tentativo, e si delibera di trattare la questione nella prossima seduta dell'Ufficio centrale, insieme agli altri argomenti del prossimo Congresso delle Camere ed analoga *Circolare Ordine del giorno* della Camera del Lavoro di Milano.

— Prendesi pure atto di Circolare del Comitato Federale e del Segretariato della Resistenza, che rinvia nuovamente il Congresso delle Camere del Lavoro ai giorni 6, 7, 8 e 9 gennaio prossimo.

— Deliberasi di convocare l'assemblea dell'Ufficio Centrale per domenica, 11 gennaio, alle ore 14 1|2. (Vedi più sotto l'*Ordine del giorno* per la discussione).

— Deliberasi di sottoporre alla discussione ed approvazione della suddetta assemblea, appoggiandole, le seguenti due proposte fatte dal segretario Camillo Rappa, per essere aggiunte agli argomenti da trattarsi nel prossimo Congresso: « Le Organizzazioni economiche e l'Ufficio del Lavoro; Le Camere di Lavoro provinciali e l'aggregamento di tutte le Sezioni della Provincia.

— Deliberasi di iniziare quanto prima una agitazione contro la costituenda così detta « Borsa del Lavoro, avente per precipuo scopo la istituzione di un Ufficio di collocamento per confettieri, pasticcieri, caffettieri e liquoristi, che (per quanto si può arguire dal progetto di Statuto-Regolamento già compilato e distribuito) darebbe questa categoria di lavoratori legati mani e piedi alla volontà dei principali, i quali sarebbero abbonati al collocamento, cambio, sostituzione dei rispettivi dipendenti; abbonamento che, mediante una quota massima di L. 15 annue, permetterebbe ai Principali di cambiare quanti garzoni loro piaccia; con diritto di scrivere sui registri dei disoccupati le note caratteristiche (leggi: Casellario di P. S.) dei disoccupati; note caratteristiche leggibili solamente dai principali e non dai disoccupati interessati.

— Si delega il Vice-Segretario *Colombo Alberto*, a recarsi quanto prima a San Giorio (Susa) per una conferenza di propaganda, d'accordo colla Federazione edilizia.

— Nominasi una Commissione composta dei commissari Coenda, Ghiotti, Parussa, Pozzoli e Bonardi, per compilare un programma di festeggiamenti a beneficio della Camera del Lavoro; invitando tutti i soci che avessero utili e pratiche proposte da fare in merito a rivolgersi alla suddetta Commissione, un rappresentante della quale si troverà tutte le sere nei locali della Camera, dalle ore 20,30 alle 22.

— Si autorizzano alcune piccole spese di manutenzione, quindi si toglie la seduta, essendo le ore 24.

Per la Commissione Esecutiva:
CAMILLO RAPPA, *segretario*.

Convocazione dell'Ufficio centrale.

I rappresentanti delle Sezioni all'Ufficio centrale sono convocati per il giorno di domenica, 11 dicembre, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. **Lettura verbale seduta precedente;**
2. **Rendiconti dei due trimestri Maggio-giugno-luglio ed agosto-settembre-ottobre;**
3. **Discussione in merito alla circolare della Federazione fra Lavoratori dello Stato e ad altra circolare della Camera del Lavoro di Milano (vedi *Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva*).**
4. **Discussione sui varii comma da trattarsi nel prossimo Congresso delle Camere del Lavoro (Genova: 6, 7, 8 e 9 gennaio prossimo) e sui due quesiti proposti dal segretario (vedi *Atti ufficiali della Commissione Esecutiva*, seduta 30 novembre 1904).**
5. **Agitazione dei confettieri, pasticcieri e commessi di confetterie.**
6. **Comunicazioni e proposte eventuali.**

La importanza veramente eccezionale delle materie poste all'ordine del giorno, implicano la doverosa presenza di tutti i rappresentanti se vuolsi che la nostra Istituzione, oggi ancora e sempre con maggiore accanimento bersagliata da coloro che ne hanno timore, continui nella sua marcia ascendente, per il bene di tutta la classe lavoratrice.

Salute, fede, lavoro e solidarietà.

Per la Commissione esecutiva:
Camillo Rappa, *segretario*.

Lo sciopero delle operaie del Cotonificio Mazzonis.

Sono in isciopero 500 operaie dello stabilimento Mazzonis. La causa del conflitto è nel sistema intollerabile di applicazione delle multe e nel licenziamento di alcune operaie.

Venerdì mattina le scioperanti si adunarono alla Camera del lavoro, e nominarono una Commissione la quale non fu ricevuta dal sig. Mazzonis.

Allora la Commissione si recò dal Sindaco, e fu ricevuta dall'assessore Palestrino. Questi telefonò al Mazzonis invitandolo a ricevere la Commissione ed a riammettere le licenziate: ma il suddetto rispose che nel suo stabilimento comanda lui, e applica le multe e licenzia chi vuole.

Così il conflitto diventa acuto. Stamani avanti alla fabbrica era già un nugolo di poliziotti incaricati... del cosidetto ordine. Per poco non successero brutti incidenti.

E' dovere di onestà di protestare ancora una volta contro questi sistemi medioevali di industriali torinesi che *rifiutano di ricevere le commissioni degli scioperanti* e di dare almeno qualche spiegazione ai loro operai su cui essi dominano coll'arbitrio assoluto dei regolamenti interni e delle multe irrogate *ad libitum*.

E' dovere di galantuomini di protestare contro questi industriali che inaspriscono col loro contegno i conflitti del lavoro e che non vogliono nemmeno riconoscere che i tempi vanno cambiando e che la massa operaia acquista conoscenza dei propri diritti e pretende almeno dai padroni il rispetto che è ad essa dovuto.

E' una pretesa così modesta! Ma per certi superuomini della consorteria monarchica ciò rappresenta la ribellione e il sovversivismo di ogni principio di autorità e di ordine.

Discutere, ragionare, trattare è cosa impossibile con degli esseri autoritari, irragionevoli e dispotici. E allora di chi la responsabilità delle conseguenze?

(*N. d. R.*).

L'agitazione dei Confettieri, Pasticcieri e Commessi di Confetterie.

L'agitazione intrapresa da questa categoria di lavoratori:

— per conseguire il diritto di dormire e mangiare al proprio domicilio, formandosi una famiglia, ch'è la più bella delle aspirazioni umane;

— per limitare l'orario di lavoro, oggi rimesso alla discrezione (per non dire *indiscrezione*) dei principali;

— per ottenere il pagamento delle ore di lavoro straordinario;

— e per il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento dell'Unione Confettieri e Pasticcieri,

procede calma e serena da parte dei soci dell'Unione, con cui si sono dichiarati solidali anche tutti i non ancora associati.

Furono già tenute parecchie adunanze numerosissime; ribadendo ognor più il fermo proposito di ottenere quanto venne chiesto nel *Memoriale* presentato; che è quanto di più modesto può essere chiesto da una categoria di lavoratori che innegabilmente ha tutti i diritti che spettano ad ogni onesto e laborioso cittadino: la libertà fuori del lavoro, e l'orario prestabilito ed unico in una misura non esorbitante (10 ore giornaliere).

I principali si sono finora addimostrati restii alle domande dei loro dipendenti.

Ci consta però che essi pure hanno già tenute parecchie adunanze, locchè dimostra la loro preoccupazione; ci è quindi lecito arguire si verrà e presto ad una equa risoluzione della vertenza.

Ad ogni modo i confettieri sono preparati anche alle ultime conseguenze; i compagni tutti della provincia sono messi in sull'avviso, e nessuno — ne abbiamo formale promessa d'onore — verrà eventualmente a sostituire il posto dei colleghi torinesi; da Milano e da Genova nessuno verrà; sul posto si terranno quanto prima adunanze generali di tutta la classe, per averne — se del caso — aiuto materiale e morale

Furono già costituite le Sezioni di confettieri ad Alessandria ed Asti, raccogliendo subito l'adesione di quasi tutti gli appartenenti all'arte.

Altro giro di propaganda si farà eventualmente in tutte le altre più importanti città della provincia; chiederemo ed otterremo la solidarietà dei panettieri, che si rifiuteranno di prestarsi (anche se richiesti) a fare la lavorazione dei panettoni.

Così sono preparati i confettieri, i quali attendono per il giorno 5 una risposta definitiva dai loro principali. A seconda della risposta, si agirà di conseguenza.

Avanti adunque! La vittoria non può mancarci se, uniti e solidali, ce la sapremo meritare.

Ai venditori ambulanti di frutta e verdura.

Con vero compiacimento assistiamo al promettente risveglio di questa dimenticata e maltrattata categoria di lavoratori.

Le ragioni per cui anch'essi decisero di costituirsi in Lega nella nostra Camera del lavoro sono (a nostro avviso) così eque e tanto elementari, ed anche così facilmente accoglibili, che non dubitiamo neanche un istante che potranno conseguire quanto da un po' di tempo vanno chiedendo.

Ad aumentare sempre più il numero degli inscritti alla Lega ed a dare con ciò maggior forza all'agitazione, nel giorno di martedì 6 corrente, alle ore 15, nel Salone dell'Associazione generale, si terrà una assemblea generale di tutti i venditori e venditrici ambulanti di frutta e verdura; vi assisteranno parecchi consiglieri comunali socialisti ed i consulenti legali della Camera del lavoro.

Gli interessati sono invitati a non mancare; faranno così l'interesse proprio e di tutta la classe; sarà questa la migliore risposta che convenga di dare a quel certo foglio, che vorrebbe consentito ai soli negozianti il diritto di vendita e di esistenza; negando agli ambulanti la possibilità di una vita laboriosa ed onesta, col libero esercizio della loro vendita.

Se Cristo tornasse su questo basso mondo come avrebbe da fare e quanto a cacciare dal tempio coloro che oggi hanno fatto del suo tempio una bottega di affari.

Arrivederci dunque tutti martedì 6, alle ore 15; decideremo sul da farsi.

Coraggio e costanza.

Le *sottoscrizioni* fra i tramvieri.

Caro « Grido »,

Alcuni tramvieri mi pregano di domandare, per mezzo tuo, all'illustrissimo direttore Lauchard se è a sua conoscenza che un fattorino della Barriera di Casale va in giro per gli stabilimenti per una sottoscrizione *per fare un regalo di nozze* alla figlia di esso Lauchard, sposa ad un ingegnere della Belga, coll'obbligo ai conduttori e fattorini di sottoscrivere per non meno di L. 0,50 ognuno.

La domanda è giusta, perchè io ben ricordo che quando il fattorino Brussasco si ruppe una gamba, *fu proibito di ripetere una seconda volta la sottoscrizione per sussidiare i tre figli che erano senza mezzi di sostentamento*.

Che ne dice l'impareggiabile Lauchard?

tuo MARIO FAZI.

Confederazione Nazionale Arti Tessili.

(*Sezione di Torino - Camera del Lavoro*).

Tutti i soci e socie della Lega sono avvisati che per un inconveniente avvenuto nelle comunicazioni, l'adunanza generale che doveva aver luogo domenica 27 novembre si terrà invece il giorno 8 dicembre (festa della Concezione) alle ore 14,30, nel salone della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12

Ricordiamo tutti i soci e socie che è loro dovere assoluto di non mancare, dovendosi discutere questioni importantissime per la nostra organizzazione.

SOCIETÀ OPERAIE E SOCI ONORARI

Per un'accusa ad una Società.

Dal compagno Mainardi riceviamo una lunga risposta al compagno Daniele, presidente della Società operaia di Lucento, che brevemente riassumiamo:

Egli osserva che la questione obbiettiva a cui non si può sfuggire sta nella dignità per una società operaia diretta da socialisti di mantenere i « soci onorari ».

Egli nega che le conferenze indette dalla Lega tessile fossero state fissate senza chiedere il permesso e a prova di ciò domanda al segretario della Società di Lucento se egli non abbia scritto al Mainardi 2 lettere in risposta a due precedenti, nella prima delle quali era stato accordato il locale (e la conferenza non ebbe luogo solo per cause indipendenti dalla volontà dei promotori fra cui la pioggia torrenziale di quella sera), nella seconda invece era scritto — malgrado che il Daniele presidente, avesse già prima promessa di appoggiare la domanda e concedere il locale — che il locale stesso non si poteva concedere perchè già occupato.

Il Mainardi aggiunge che da informazioni avute da un operaio degno di fede e disposto a ripetere la cosa avanti a chicchesia, egli ha saputo che il pretesto non era vero perchè malgrado in quel tempo si preparassero dei festeggiamenti ed un banchetto ai soci onorari, il locale poteva essere concesso e non lo fu perchè il socio onorario Manzoni « minacciò di ritirarsi se si concedeva il locale per la propaganda in favore dell'organizzazione tessile che a lui dà fastidio e si capisce il perchè ».

Conclude Mainardi riconoscendo che la sala della società venne concessa per conferenze di propaganda socialista, ma ripetendo che la propaganda speciale fra l'organizzazione della classe tessile è quella che veramente urta gli interessi dei soci onorari proprietari degli stabilimenti di tessitura di Lucento.

Abbiamo riassunto così fedelmente la polemica che a nostro parere dovrebbe essere chiusa, poichè la questione del permesso più o meno chiesto regolarmente o delle ragioni per cui il locale non fu concesso, può essere risolta solo con un'inchiesta concordata fra i compagni stessi. Ma in ogni modo noi crediamo che non ha torto il Mainardi quando dice che i socialisti nelle società operaie devono far sì che i *soci onorari* siano aboliti, e non ha neppur torto il Daniele quando dice che per convincere gli operai di quella società dei loro doveri è meglio adoperare la persuasione che prenderli troppo di fronte.

E noi ci auguriamo che il Daniele per il primo dia opera a persuadere i suoi consoci del suddetto dovere.

Nostre Corrispondenze

Il discorso-programma dell'on. Ferrero di Cambiano.

MONCALIERI (*ritardata*). — Al rieletto on. Ferrero di Cambiano, il vandeano di Montecitorio, del quale l'*Avanti!* del 18 novembre ne ha così splendidamente tessuto la biografia, lunedì, 21 novembre, fu offerto un banchetto da più di trecento elettori piovuti da tutto il collegio, e degni rappresentanti dei farisei e dei clericali nostrani, fra cui il direttore dei Padri Barnabiti di Moncalieri, e diversi Padri dei collegi di Chieri.

Fra i discorsi di giubilo per la riportata vittoria sono da notarsi quello del Sindaco di Moncalieri, avv. Pateri, che chiamò l'on. Di Cambiano, *il padre del paese*, e quello del grande signore feudale Di Sambuy che trova ingiusto l'appellativo di reazionario che all'onorevole gli avversari affibbiano (povero calunniato!).

Si alza quindi il *clerico-massonico* Ferrero di Cambiano che senza tanti ambagi o sottintesi si rallegrò veramente coi clericali per il loro valido appoggio, e si compiacque che alfine anch'essi siano intervenuti alle elezioni stretti in fascio coi costituzionali abolendo la barriera pregiudiziale che fin 1870 li divide.

Indi illustra la sua fiera opposizione al ministero Giolitti perchè troppo liberale, e fa un eloquentissimo encomio del Governo Pelloux che nel '98 ha così bene combattuto i sovversivi (in questo è sincero).

Riconosce che anche nel V Collegio i socialisti progredirono enormemente e quindi è necessario (dice) che ci disciplinamo onde opporci al loro avanzarsi!

Il discorso-programma reazionario di questo vandeano non ci stupisce poichè non è che la conferma della sua passata condotta politica.

Era però necessario che si spiegasse, quantunque parlasse ad uomini che procorilmente lo ascoltavano, e partorisse l'opinione sua di fronte alle domande mossegli dai socialisti alle quali non ha trovato argomenti di risposta.

Quali miglioramenti occorrono per l'Italia misera, e con quali mezzi procurarli?

A questo non avete risposta, onorevole, e ci siamo persuasi che ciò vi preoccupa assai poco, e solo vivete per infinita ambizione che vi sorregge e solo per essa fate di tutto, tantochè abbracciate e baciate i vostri neri alleati e con essi predicate la distruzione dei socialisti.

Ben venga adunque la vostra organizzazione ed il vostro assalto, i socialisti e proletari, che anche nei paesi più isolati del collegio hanno finalmente aperto gli occhi sul conto dei loro sedicenti benefattori, sapranno resistere e quei socialisti e proletari voi non vincerete neanche coi cannoni del '98!

Siamo tutti contenti, voi vi compiacete per il risveglio delle forze clericali, noi godiamo della rinascenza delle forze proletarie.

Arrivederci alle prossime battaglie.

Le scuole di Bertoulla.

Riceviamo e pubblichiamo:

BERTOULLA — In questa borgata di Bertoulla in fatto di scuole parmi di essere ancora ai tempi anti... quaratottiani.

Si è ottenuto dal municipio di far vacanza nel giorno di lunedì, invece del giovedì; e ciò perchè tutti sanno che i lavandai, dovendo recarsi ogni lunedì a Torino non possono preparare i loro bambini per la scuola, ma ciò non toglie naturalmente che si debba fare scuola nel giovedì; ed invece la si fa solo per metà.

A queste scuole il municipio non manda che giovani maestre, alcune delle quali, malgrado che il municipio provveda loro i locali, si recano quasi tutte le sere a Torino presso le loro rispettive famiglie o parenti, per ritornare il domani se..... il tempo è bello e se..... il tram cammina; altrimenti le scuole restano chiuse. E di questo genere di vacanze, in inverno non sono poche.

Ad accrescere poi il numero stragrande delle vacanze scolastiche, per ricorrenze di genetliaci, natalizi, ecc., si usa, in queste scuole, specialmente in tempo qua... resi... male, di permettere a certi pretunzoli di introdursi nelle classi, ed in tempo di lezioni, ad insegnare quel rancido catechismo ormai cucinato in tutte le salse. E ciò con vero danno dell'istruzione.

Ma non basta. Nei giorni 17, 18 e 19 u. s. vennero dalle loro sedi due ben pasciuti parroci a celebrare, in questa cappella, i così detti *esercizi spirituali* con relativi dialoghi; il che, in sostanza, non è che una commediola a base di imposture, atte ad incretinire vieppiù i loro gonzi e beghine, e null'altro; ebbene in quei tre giorni le signore maestrine si permisero di condurre in cappella, e nelle ore di lezioni, tutta la loro scolaresca; di non fare scuola serale; e nemmeno la lezione festiva a le ragazze adulte.

Questi sono i fatti, che sfido chiunque a smentire. Ed i commenti li lascio fare dal pubblico intelligente, dalle autorità competenti e dall'invisibile soprintendente a queste scuole, sig. avv. Giovanni Gargano.

DEMO GASPARE.

Conferenza Gherardini.

CASELLE (*Gianni*). — Sabato sera, davanti a circa duecento lavoratori il nostro carissimo compagno avvocato Plinio Gherardini tenne un'applauditissima conferenza sul tema: *Il governo e il partito clericale*.

Colla sua parola chiara e convincente seppe riscuotere fragorosi applausi quando accennò alle ultime elezioni, nelle quali: massoni, liberali e clericali si schierarono tutti contro i socialisti, ma malgrado gli sforzi fatti da quest'alleanza il partito socialista seppe mantenere quasi intatte le loro posizioni, aumentando enormemente il numero dei voti. Accennò inoltre alle leggi reazionarie e all'opera ostruzionista fatta dall'estrema sinistra. Terminò incitando tutti gli operai di Caselle ad inscriversi alla Sezione che già è numerosa.

Imparate il galateo, reverendo. — Si avvertono pure i reverendissimi preti (che seguitano a lanciare invettive dal pergamo contro noi socialisti e la Sezione) che se hanno qualcosa con noi o colla Sezione, non hanno altro a fare che invitarci ad un contradditorio che noi ben volontieri accetteremo. Se a questo non rispondono voi, casellesi e bigotti, dovete persuadervi che questa gente non sanno altro che calunniare e che non hanno ancora imparata l'educazione.

Altro che insegnare la... morale!

I sistemi di lotta dei cattolici
Organizzazione di muratori

GASSINO — Il presidente della nostra Congregazione di Carità, consigliere comunale di Gassino membro della Lega Cattolica ha già più volte dimostrato con quali armi ben poco *cristiane* si credono in diritto di combattere i socialisti

Infatti già alla moglie di un povero compagno ammalato il suddetto messere ha minacciato di levare il sussidio della Congregazione, perchè il suddetto era stato visto nel nostro circolo, e ci riferiscono che altra minaccia abbia già avuto un principio di attuazione contro un altro compagno vittima d'un incendio avvenuto il 13 che rimase ferito alle mani e che richiedeva pure la firma della ricetta per la medicazione.

Lasciamo giudicare alle persone gentili come si possano qualificare questi sistema di lotta dei cattolici.

— Domenica scorsa ebbimo fra noi il carissimo compagno avv. Plinio Gherardini ed un membro del Comitato Centrale della Federazione Edilizia che parlò della necessità dell'organizzazione d'una lega fra i muratori Gassinesi e dell'organizzazione, fra tutti i muratori della provincia.

Seguì Gherardini che non trascurò di accennare al brutto sistema dei soci onorari delle società operai e che servono allo scopo di asservire gli operai agli interessi di pochi ambiziosi

Egli protestò pure contro le tristi arti di lotta dei cattolici Gassinesi e concluse invitando gli operai a continuare sulla buona via dell'organizzazione.

Gita di propaganda.

RIVAROSSA CANAVESE (*P. P.*) — Fra queste masse abbrutite sotto il giogo clerico-capitalistico, l'idea di solidarietà, del socialismo non era ancora penetrata. Fu domenica scorsa per la prima volta che la buona iniziativa della Sezione di Caselle riescì a scuotere questa popolazione ed a obbligarla a pensare a discutere sulla nostra idea.

Il paese di Rivarossa all'arrivo del drappello socialista ed al canto degli inni socialisti, parve destato come da un sonno secolare: ed era una gara di tutti a domandarsi: Chi sono dunque costoro?

E quel che siamo e vogliamo lo disse dopo il modesto pranzo, cui intervennero una cinquantina di socialisti, il compagno Perallo nella sua conferenza in cui accennò pure alle passate lotte elettorali. Il vice sindaco nel suo noto forcaiolismo non trovò meglio a fare che mandarci incontro un delegato a vietarci di cantare e di fare il corteo. Saremmo curiosi di sapere cosa ne pensa di questo atto prepotente il signor Sindaco che si vanta tanto liberale.

Il brigadiere dei carabinieri volle anche fare una rodomontata dichiarandoci in contravvenzione per aver cantato. Chissà dove questo monturato ha appreso gli articoli della legge di P. S.? Ad ogni modo noi fummo soddisfatti della gita e ringraziamo i compagni di Caselle che fecero da pionieri in questo paese per la buona opera della propaganda e della educazione popolare.

Questione scolastica.

BORGIALLO. — E' già da un po' di tempo che gli abitanti della frazione Bastiglia, causa la loro distanza dal capoluogo, sede delle scuole comunali, si agitano per avere una scuola ad essi più comoda dovendo finora certi scolari percorrere magari tre chilometri di cammino quattro volte al giorno; e per riuscire nel loro intento non mancarono di raccomandarsi pure per ottenere poi... la concessione graziosa dell'onorevole Westinghouse. Così pure risorse tale agitazione nelle altre frazioni di questo comune, che oltre alla lontananza hanno strade impraticabili.

Se non predominasse quell'egoismo campanilistico che va a scapito dell'istruzione stessa, si potrebbe ovviare in buona parte agli inconvenienti che si verificano, poichè tenendo conto della topografia del paese, e nell'interesse dell'istruzione e di tutti, si potrebbero inscrivere gli scolari abitanti più lontani in altre scuole di qualche comune vicino, come pure si dovrebbe istituire la refezione scolastica senza preoccuparsi del sacrifizio finanziario, che è compensato per altra via. Così si sarebbe diminuito di due volte il cammino dalla scuola alla casa e viceversa, senza calcolare l'utilità che da essa ricaverebbe l'istruzione, ed anche i genitori stessi ed il comune; chè ora si può dire che l'istruzione è quasi nulla in proporzione alle spese che il comune deve sopportare per i suoi insegnanti.

Così per l'incoscienza che ancora qui esiste si lascia che l'istruzione deperisca perchè tutte le novità adombrano questi poveri lavoratori che non vogliono occuparsi di quelle nuove idee che eleveranno il lavoratore, per farlo cosciente non solo dei proprii doveri, ma anche dei proprii diritti.

E pensare che i lavoratori di questo comune han dovuto quasi tutti emigrare, ed emigrando avranno constatato come le nazioni civili ove esiste più benessere sono assai più progredite nell'istruzione. Non dovrebbe ciò bastare come stimolo per mettersi all'opera affinchè l'istruzione sia resa proficua, ed abbia finalmente a scomparire l'analfabetismo, padre della miseria, che è purtroppo uno dei primati della nostra Italia!

SUSA (*X*). — *Propaganda* — Questa Sezione che, da poco costituita, sempre tirò la vita coi denti pare che stavolta intenda mettersi sulla via del lavoro fecondo. Grazie alla buona volontà di taluni compagni animati dall'ultima riunione collegiale di Bussoleno, si convocò una riunione plenaria di tutti gli aderenti e simpatizzanti al precipuo scopo d'intendersi sul lavoro da farsi e dare vita attiva a questa Sezione che trovandosi nel capoluogo del collegio dovrebbe essere la più attiva e battagliera.

Una ventina circa risposero al nostro appello e tutti promisero da ora in poi vita nuova e lavoro costante per la propaganda.

Non appena la nostra sezione sarà bene organizzata penseremo a costituirne altre nei centri finitimi.

All'opera adunque o compagni!

— *All'Indipendente*. — Non credo che la dichiarazione comparsa nello scorso numero del *Grido* sia sfuggita all'occhio vigile del giornaletto locale. Ad ogni modo e per maggiore garanzia è mio dovere qui riprodurla:

« I sottoscritti, firmatari del manifestino appoggiante « la candidatura dell'avv. Richard, uscito in seguito alla « riunione della *Giaconèra* dichiarano di ritrattarsi e di « riconoscere il loro errore, perchè furono tratti in in- « ganno dalle manovre degli avversari.

« DOVANO BATTISTA, VIGNA ALBERTO,
« ROSSIO GIUSEPPE »

I rappresentanti delle Sezioni di S. Antonino e Borgone s'impegnarono di fare nota la deliberazione ai due compagni che presero parte coi tre sopra segnati alla riunione della Giaconèra, perchè essi pure mettano la loro firma alla dichiarazione suddetta.

Ora che il fumo richardiano è ormai sparito cosa ne dice l'*Indipendente*?

Associazione Generale degli Operai

Corso Siccardi, 12 - Torino

Avviso importante.

Si avvertono soci e non soci che presso la Segreteria sociale sono aperte le inscrizioni per le Scuole Elettorali, che anche quest'anno l'Associazione nostra ha istituite.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

SOTTOSCRIZIONE
a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente	L.	791 50
Scheda 81: Circolo Valdocco	»	4 90
Basso L. 0,20, Stella E. 0,20, Goria E. 0,10 Piovano C. 0,20	»	0 70
Unione Mandolinistica « Edera »	»	0 20
Scheda 51: coll. Cordier S.	»	6 —
Scheda 80: Circolo San Salvario	»	2 05
» 59: Mazza ing. Edoardo	»	5 —
A riportarsi	L.	810 35

Errata-Corrige:

Nella revisione delle sottoscrizioni stampate si riscontrarono i seguenti errori:

Fornara Raimondo (lotte elettorali)				L. 1 —
Scheda 80:	ricevute L.	7 75	si stampò	» 7 85
» 67:	»	» 5 80	»	» 5 70
» 36:	»	» 4 30	»	» 4 90
» 92:	»	» 12 25	»	» 13 25
Sezione Chieri,	»	» 2 05	»	» 2 —
	Ricevute	L. 32 15	Stampate	L. 34 70
			Ricevute	» 32 15
			Differenza	» 2 55

Riepilogo: A riportarsi	L.	810 35
Differenza	»	2 55
A riportarsi	L.	807 80

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo",,

Somma precedente	L.	122 70
Deduglio Giuseppe	»	1 50
Sciarelli Cosimo	»	0 35
Avanzo bicchierata a 1/2 Ferrero	»	0 30
Morelli	»	0 35
Tarditi Giovanni	»	1 50
Avanzo bicchierata a 1/2 Gondolo	»	0 10
Bioletti Luigi, Nole	»	0 60
Infermieri Manicomio Torino e Collegno	»	1 50
A riportarsi	L.	128 90

Sottoscrizione "Pro Lotte Elettorali",,

Riporto	L.	90 45
Fornara Raimondo	»	1 —
Gli operai della Società Elettrotecnica	»	1 25
Bianchi G.	»	0 50
Fra amici a 1/2 Oldoini	»	0 25
Avanzo bicchierata a Pecetto a 1/2 Bonetto	»	0 60
E. Brosio	»	2 —
Grospietro Tommaso, Giarole	»	1 —
Avanzo bicchierata all'Albergo Cairo, salutando 3 compagni partenti per Parigi, a 1/2 Brosio	»	2 50
Circolo Educativo Socialista Vanchiglia, a 1/2 Zanone	»	13 50
Avanzo bicchierata a 1/2 Razetti	»	0 40
Olivero	»	0 50
Delmastro Emilio, Mateur (Tunisia)	»	5 —
Un saluto a Vittorio	»	0 80
Avanzo bicchierata a 1/2 Ellena Giacomo	»	0 20
G. L.	»	2 —
A 1/2 Danni Pietro	»	0 30
Società « Pro Idea », corso Reg. Margh., 48	»	25 —
Federazione Lavorat. Libro (Comp. Torino)	»	10 —
Magnano Giuseppe	»	1 —
A riportarsi	L.	158 25

Libertà alle vittime politiche

Sotto questo titolo vedrà la luce per il giorno 11 dicembre un ***Numero Unico*** in carta rossa, in grande formato, con ottimi articoli di propaganda.

Ne sono promotori il Comitato Centrale pro vittime politiche di Firenze e il periodico antimilitarista *La Pace*.

Le ordinazioni accompagnate da importo dovranno dirigersi a

La Pace
Casella Postale, 572 - GENOVA

entro il giorno 7 dicembre.

Ogni copia costerà centesimi 5 - Ai Circoli, ai Gruppi, alle Società, ai Rivenditori, sconto del 30 per cento.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

VINI NUOVI — Tipo A (Popolare) a L. 0,34 — Fuori dazio L. 0,24

MERIDIONALI (14 gradi) a L. 0,40 — Fuori dazio L. 0,30

PIEMONTE (uvaggio da pasto) a L. 0,46 — Fuori dazio L. 0,36

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 59 - Sabato, 10 Dicembre 1904

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1903 al 30 Novembre 1903 . . . L.	2.293.334,39
» 1904 30 » 1904 . . . »	2.484.892,03
Aumento L.	191.557,64

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . . L.	144.944,36
Cooperativa Ferroviaria . . . . »	46.613,28

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Novembre 1904 N.	4.170
Soci della Associaz. Generale Operai » »	7.015
Totale Soci delle due Società alleate N.	11.185

BUON CAPO D'ANNO

Non ci rivedremo che all'anno nuovo, e benchè presto (chi ha tempo non aspetti tempo) vi facciamo, o carissimi soci, i nostri più sinceri ed illimitati auguri.

Buon anno a voi ed alle vostre famiglie.

Così come per il vecchio, e magari di più, anche nel veniente 1905 ricordatevi della vostra Cooperativa.

Da voi essa aspetta fede ed affetto, ed anche sacrifizio, e dalle vostre virtù essa trae forza per ritornarvi centuplicato quanto le recate.

Col nuovo anno fate di toglievi dalle catene che ancora possono avvincervi al credito del negoziante, non è buona amministrazione far debiti, ed ogni cura delle buone madri di famiglia e dei padri esemplari è di fare con quanto si ha, nè mai impegnare il bilancio della famiglia con vincoli che non si potranno rompere tanto facilmente.

Del resto, se rovesci di fortuna vi obbligano di ricorrere al credito, anche le vostre Casse di Prestiti, che voi stessi amministrate, non esercitano la usura.

E coi denari alla mano, come si dice, avrete la convenienza a servirvi in tutto e per tutto alla Cooperativa, che non lucra sui vostri denari, ma li adopera a vostro profitto e beneficio.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese* nel nuovo anno aprirà altri Distributori, avendo cura di impiantarli in quei luoghi lontani dal centro della città per la maggior comodità dei soci che stanno al suburbio; ma è necessario, affinchè anche questi figli lontani dalla madre progrediscano, che i soci si ricordino di loro e ad essi conducano gli amici.

Aprirà altre *macellerie*, rinnoverà ed accrescerà di comodi diversi Distributori e migliorerà tutta la produzione, attuando diversi progetti in studio.

Il *Consiglio d'Amministrazione*, nello sforzarsi di essere il più possibile sollecito ad appagare i bisogni dei soci, spera nel loro indispensabile appoggio, senza di che ogni sforzo resta vano.

Buon anno adunque e saviezza.

In tutti i Distributori: **Panettoni finissimi.**

Un Socio che ci vuol bene

Il Presidente della *Cooperativa Ferroviaria di Consumo* riceveva, in data 1° corr. mese, una lettera del Socio sig. Cullino Giuseppe di Ivrea, il quale, tra le altre espressioni di viva soddisfazione, per l'*Alleanza Cooperativa*, aggiungeva:

« Colgo l'occasione per manifestare i miei più sentiti ringraziamenti al personale del Distributorio N. 10 per il lodevole ed inappuntabile servizio, che in una azienda della potenza della nostra è tanto più encomiabile inquantochè richiede maggior capacità, precisione, pazienza, che in qualsiasi altra di minor traffico.

« Le sarei riconoscentissimo se questa mia fosse inserita nel prossimo *Bollettino mensile dell'Alleanza Cooperativa* ».

Soddisfiamo il nostro egregio collega, ringraziandolo a nostra vòlta di tanta cortesia e gentilezza, felici che di tanto in tanto una parola sincera premii il personale che lavora con coscienza.

Regali per le prossime feste

Per i bambini ha pensato la benemerita *Commissione scolastica* iniziando una vendita di giocattoli nelle sale dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, e Cooperativa Ferroviaria, Via Sacchi, 3, come annunciamo in altra parte del giornale.

Per gli amici e per i parenti che vogliono essere ricordati in queste occasioni, i nostri laboratori hanno preparato quanto di meglio sanno produrre:

Il *laboratorio di pasticceria* fabbrica a tutta *elettricità* degli squisitissimi panettoni, soffici, profumati, di un bel color d'oro; di tutte le forme, da pochi etti a molti chili.

Il *laboratorio suini* innonda i distributori di superbi salami crudi stagionati, rossi al taglio, di un gusto poco comune; cotechini di un impasto minuto, profumati al naturale all' aglio, alla vaniglia; — zamponi succosi, cappellotti finissimi.

L'*Enopolio* trae dalle cantine e reca alla luce i vini vecchi, spumanti, dolci o secchi, vellutati od aspri, sempre limpidi e di un bel rosso brillante.

Chi può resistere a tanta grazia di dio?

Chi non vorrà preparare una cassettina per i vecchi che al paese aspettano il ricordo dei figli lontani, per il fratello soldato, per l'amico cortese che avrà ospitato nell'estate la vostra famiglia, per il professionista disinteressato che vi avrà aiutato ed appoggiato con amore in qualche frangente, per il protettore che avrà detto una buona parola per voi e vi avrà tratto da un impiccio od aperto una via?

E se non avete nessuno da farvi ricordare, se le vostre tenerezze volete circoscriverle all'ambiente famigliare, coi vostri bambini, pensate alla buona moglie la quale pure aspetta il regaluccio di capodanno.

E per lei i due grandi magazzini di stoffe hanno meraviglie su meraviglie: pelliccierie morbide a prezzi eccezionali, scialli di lana soffice, sete extra, manicotti, borsette di pelle elegantissime, biancherie candide come la neve... e mille coserelle che piacciono tanto alle signore e che esse sanno scovare purchè loro diate licenza di cercare e promessa di pagare.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale Operai - Società Cooperat. Ferroviaria)

Passeggiate e visite ai Musei ed agli stabilimenti industriali.

Il lusinghiero successo ottenuto nella scorsa estate ed il desiderio espresso da numerosi soci, hanno incoraggiato la Commissione Scolastica e Ricreatorio ad indire, nell'inverno, alcune passeggiate e visite ai Musei e stabilimenti industriali della città.

Esse avranno luogo nel mattino dei giorni festivi, e vi potranno prender parte gratuitamente tutti i figli di soci, d'ambo i sessi, dai 9 ai 14 anni. La Commissione provvederà con esperti insegnanti non solo per la sorveglianza, ma eziandio perchè queste passeggiate riescano veramente dilettevoli ed istruttive.

La seconda, che avrà luogo il 18 dicembre, sarà diretta al Museo Zoologico, che per gentile concessione del direttore, si potrà visitare nelle ore antimeridiane. Luogo di ritrovo tanto per la partenza che per l'arrivo, l'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), alle ore 9; ritorno alle ore 12.

In caso di cattivo tempo le gite s'intendono rimandate ad epoca indeterminata.

Scuola di canto corale per fanciulli.

Nella prima quindicina di dicembre si riprenderanno pure le lezioni di canto corale per i fanciulli. I figli dei soci, d'ambo i sessi, dai 9 ai 14 anni, possono prendervi parte gratuitamente. La scuola di canto, che sarà preceduta ed accompagnata da regolare insegnamento teorico e pratico di musica, è affidata al distinto maestro sig. Alessandro Rissone. Le lezioni avranno luogo due volte la settimana: il giovedì dalle ore 14 alle 15 1|4, la domenica dalle ore 10 alle 11 1|4.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale (corso Siccardi, 12) e presso il Distributorio della Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3 (banco ordinazioni combustibili).

Con apposito avviso sarà fatto conoscere a tutti gli interessati il giorno e l'ora della prima lezione.

Biblioteca circolante.

Colla presentazione della tessera o libretto di socio e contro pagamento di cent. 5, si hanno ottimi libri, tanto tecnici per arti e mestieri, quanto di lettura amena. La distribuzione ha luogo presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai.

Acquisti recenti:

Il romanzo d'un maestro, di E. De Amicis.
Sull'Oceano Id.
I tessitori. Commedia sociale, di G. Hauptmann.
Spettri Id. di E. Ibsen.
Un nemico del popolo. Commedia sociale, di E. Ibsen.
Sua Eccellenza Eugenio Rougon. Primo romanzo della serie dei Rougon-Maquard, di E. Zola.
Gli ammonitori. Ultimo romanzo sociale, d'ambiente torinese, di G. Cena.
I figli del capitano Grant, di G. Verne. Lettura dilettevole per i fanciulli.
L'isola misteriosa, di G. Verne. Lettura dilettevole ed istruttiva per i fanciulli.

Vendita di giocattoli.

Per le prossime feste natalizie, a cura della Commissione Scolastica e Ricreatorio ed a beneficio delle Istituzioni educative dell'Alleanza Cooperativa, sarà effettuata una vendita di giocattoli a prezzi eccezionali, presso la sede dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, e presso la Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 3.

Tale vendita avrà principio il giorno 17 corrente.

In sostituzione del dottor Leggiardi-Laura, medico per la Sezione VIII, venne nominato il Dottor FRANCESCO BIANCOTTI che ha domicilio in via Gazometro, 14.

Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti
FRA I SOCI
dell'Associazione Generale degli Operai
D'AMBO I SESSI

1. *La Cassa Cooperativa* fa mutui ordinari ai soci a semplice firma, contro cambiale o altro titolo di garanzia per una somma non superiore al triplo delle quote di compartecipazioni completamente versate.

2. Fa mutui straordinari sino al quintuplo delle quote di compartecipazione versate.

3. Apre credito ai soci presso l'Alleanza Cooperativa per l'acquisto di stoffe, combustibili e vino all'ingrosso, in misura di 2|5, oltre la base stabilita pei mutui ordinari.

4. Accetta depositi a risparmio all'interesse del 4 0|0 netto: dai soci, dalle Leghe di resistenza, dalle Società di mutuo soccorso, dai circoli ricreativi e politici, dai figli dei soci. (Quote di versamento non inferiori a L. 1; pei figli dei soci a L. 0,25).

I rimborsi sino a L. 50 hanno luogo giornalmente; da 50 a 100, con due giorni di preavviso; oltre L. 100, tempo in proporzione.

5. Raccoglie, per conto dell'Alleanza Cooperativa, le quote mensili per abbonamenti al cesto di Natale.

6. Apre credito in conto corrente alle Cooperative di consumo, di lavoro e di produzione, i cui soci facciano parte dell'Associazione Generale degli Operai.

NB. — Possono far parte della Cassa Cooperativa i soci dell'Associazione Generale degli Operai.

Le quote di compartecipazione sono di lire dieci (art. 7), ed ogni socio non può possedere più di 40 (art. 11). Ognuna di esse sarà pagata presso la segreteria della *Associazione*, e tanto integralmente all'atto della sottoscrizione quanto a rate mensili o quindicinali consecutive non minore di L. 1 se mensili e di L. 0,50 se quindicinali per ogni quota di compartecipazione sottoscritta (art. 8). All'atto della domanda il richiedente dovrà pagare L. 0,50 per tassa di ammissione e per Statuto.

Movimento da Maggio a Novembre.

Tasse di Entrate per N° 63 soci	L.	31 50
Versamenti in conto quote compartecipazione	»	2185,75
» » mutui concessi .	»	7648,'5
» » Depositi . . .	»	8331 90
Mutui concessi	»	13720 —
Ritiro depositi in C. C.	»	2824,30
In deposito presso l'Alleanza Coop. Tor.	»	4259,05

Movimento soci

Soci al 1° Maggio 1904	N.	162
Quote sottoscritte	»	264
Soci ammessi dal 1° Maggio al 30 Novembre	»	63
Quote sottoscritte	»	142
Soci decaduti	»	3
Quote di compartecipazione . . .	»	4
Soci attivi al 30 Novembre 1904 . .	»	222
Quote sottoscritte	»	402

Movimento Libretti in C. C.

Emessi sino al 1° maggio 1904 . .	N.	22
Emessi dal 1° Maggio al 30 Novembre 1904	»	30
Totale Libretti in C. C.	»	52

Visita al Museo Zoologico

Domenica 18 dicembre, a cura della Commissione scolastica dell'Alleanza Cooperativa Torinese, avrà luogo una visita al *Museo Zoologico,* riservata ai figli dei soci di entrambe le Società alleate.

Il ritrovo è all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 9 del mattino.

I parenti sono pregati a voler accompagnare i figliuoli al luogo di riunione.

CESTI NATALIZI

Tanto le iscrizioni quanto i versamenti per i *cesti natalizi* vennero chiusi col giorno 5 corrente: e nei giorni 21 e 22 di questo mese per i signori soci che s'abbonarono ai cesti tipo A e C con buoni, ed ai 23 e 24 per tutti gli altri, verranno recapitati al loro domicilio i cesti a cui si abbonarono.

Come vedranno più sotto i soci, non è più possibile oggi nessun cambiamento nella forma e nell'ordine dei cesti. Quanto pubblichiamo in questo articolo serve ai signori abbonati per controllare la composizione dei cesti quando li riceveranno.

Cesto Tipo A.

In questo tipo di cesti, da recapitarsi a domicilio nei giorni *21 e 22 dicembre*, i *generi freschi* sono sostituiti da corrispondenti buoni, in modo da permettere all'abbonato la facilità della scelta ai nostri banchi di vendita, e ritirare quindi la merce stessa nel momento che crede più opportuno.

Ciascun buono dovrà però necessariamente essere speso in una sol volta. Essi saranno accettati *in tutti i Distributori e Macelli dell'Alleanza dal giorno 23 al 31 dicembre*; acquistando però generi pei quali i buoni stessi sono stati emessi: cioè salameria col buono salumi, carne di bue, vitello, castrato ed agnello col buono macelli, e capponi, polli, ecc. col buono relativo.

Tipo A da L. 8.

1. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
2. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1000)
3. Un buono salumeria da lire 1
4. Un buono pollame da lire 2,20
5. Parmigiano (grammi 200)
6. Un panettone (grammi 500)
7. Due litri barbera
8. Una bottiglia barbera finissimo.

Tipo A da L. 12.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, grammi 1500)
2. Una scatola di conserva pomidoro (grammi 200)
3. Parmigiano (grammi 300)
4. Un buono salumeria da L. 1,50
5. Un buono pollame da lire 3,30
6. Un panettone (grammi 1200)
7. Due litri barbera
8. Una bottiglia barbera finissimo
9. Frutta (fichi, nocciuole, mandorle, ecc., gr. 500)

Tipo A da L. 18.

1. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
2. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
3. Parmigiano (gr. 500).
4. Un buono salumeria da lire 1,44
5. Un buono pollame da lire 4,40
6. Un buono macelli da lire 1,70
7. Un panettone (gr. 1700)
8. Tre litri barbera
9. Una bottiglia barbaresco
10. Frutta secca (datteri, malaga, prugne California, amandorle, grammi 500)

Tipo A da L. 24.

1. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200).
2. Cappelletti (gr. 500)
3. Parmigiano (gr. 500)
4. Un buono salumeria da lire 2,15
5. Un buono pollame da lire 6,60
6. Un buono macelli da lire 1,70
7. Un panettone (gr. 2000)
8. Quattro litri barbera
9. Due bottiglie barbaresco
10. Frutta secca (datteri, malaga, prugne California, amandorle, grammi 800).

Cesti Tipo B.

Questo tipo di cesti verrà recapitato a domicilio dell'abbonato nei giorni *23 e 24 dicembre*; si fa però notare che per il peso del pollame e della salameria che non può sempre essere esatto, la relativa eccedenza o deficienza *verrà trascurata* fino al limite di 30 grammi circa, sia in più che in meno, non essendo possibile per la speditezza e regolarità del servizio accudire a sì lievi differenze.

Tipo B da L. 8.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1000)
2. Cotechino uso Modena (gr. 550)
3. Un pollo (gr. 1000 circa)
4. Parmigiano (gr. 200)
5. Un panettone (gr. 500)
6. Due litri barbera
7. Una bottiglia barbera finissimo
8. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Tipo B da L. 12.

1. Pasta di Napoli (vermicelli, gr. 1500)
2. Parmigiano (gr. 300)
3. Un salame uso famiglia (da cuocere, gr. 750)
4. Un cappone (gr. 1500)
5. Un panettone (gr. 1200)
6. Due litri barbera imbottigliato
7. Frutta (fichi, nocciole, mandorle, malaga, noci, grammi 500)
8. Una bottiglia barbera finissimo
9. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Tipo B da L. 18.

1. Un salame crudo (filzetta, gr. 500)
2. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
3. Parmigiano (gr. 500)
4. Cappellotto (uso Modena, da cuocere, gr. 800)
5. Un cappone (gr. 2000)
6. Tre litri barbera imbottigliato
7. Un panettone (gr. 1500)
8. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza e fichi amandorlati, gr. 500)
9. Una bottiglia Barbaresco
10. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)

Tipo B da L. 24.

1. Un salame crudo (filzetta, gr. 500)
2. Cappelletti (uso Bologna, gr. 500)
3. Un pollo } gr. 3000 circa
4. Un cappone }
5. Parmigiano (gr. 500)
6. Un zampone (uso Modena, gr. 1200)
7. Un panettone (gr. 2000)
8. Quattro litri barbera imbottigliato
9. Frutta secca (datteri, malaga, prugne di Provenza, Bordeaux e fichi amandorlati, gr. 800)
10. Due bottiglie barbaresco
11. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200).

Cesti Tipo C da L. 18 (senza vino).

Questo terzo tipo venne istituito per coloro che desiderano il cesto senza vino; esso pure si suddivide in due categorie: *con e senza buoni.*

Tipo C da L. 18 (con buoni).

1. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
2. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
3. Cappelletti (uso Bologna, gr. 450)
4. Parmigiano (gr. 500)
5. Un buono salumeria da lire 1,44
6. Un buono pollame da lire 4,40
7. Un buono macelli da lire 1,70
8. Due panettoni da gr. 850 caduno
9. Un litro Fernet Alleanza
10. Frutta secca (datteri, malaga, prugne California, amandorle, gr. 500)

Tipo C da L. 18 (completi).

1. Una scatola conserva pomidoro (gr. 200)
2. Un salame crudo (filzetta, gr. 500 circa)
3. Pasta all'uovo (Ernestine, gr. 1200)
4. Cappelletti (uso Bologna, gr. 450)
5. Parmigiano (gr. 500)
6. Cappellotto (uso Modena, gr. 800 circa)
7. Un cappone (gr. 2000 circa)
8. Due panettoni (da grammi 850 caduno)
9. Un litro Fernet Alleanza
10. Frutta secca (fichi, nocciuole, mandorle, malaga, noci, gr. 500).

E' superfluo l'aggiungere che detti cesti saranno confezionati con generi scelti e freschi, avvertendo che il Consiglio d'amministrazione, per evitare confusione, ha deliberato *di non ammettere nessun cambiamento nei generi stabiliti per le singole categorie di cesti come dalle distinte sopraindicate.*

VARIAZIONI
avvenute nel mese di Novembre

VINI NUOVI	In città	Fuori Dazio
Tipo A (Popolare) al litro	0,34	0,24
Meridionale (14 gradi) »	0,40	0,30
Uvaggio in flaschi cad.	1,10	0,90
GENERI DIVERSI		
Zucchero a quadretti Kg.	1,70	1,65
Id. raffinato pilé e semolato . . . . »	1,55	1,50
Zucchero semolato di 2ª »	1,50	1,45
Pasta Napoli di 1ª . »	0,62	—
Id. di 2ª . »	0,54	—
Fusilli . . . . . . »	0,70	—
Caffè Santos . . . »	3 —	2,96
Olio di oliva di Lucca extrafino . . . . »	1,80	1,70
Id. id. fino . . . »	1,60	1,50

Per i nostri bimbi

Il giorno 17 corrente, presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, e presso la Cooperativa Ferroviaria, in via Sacchi, 3, verrà effettuata una vendita di giocattoli a prezzi eccezionali, a favore delle Istituzioni educative dell'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

RIPARTO COMMESTIBILI

DISTRIBUTORI

N. 1 - Via Genova ang. via Monte di Pietà
2 - Via Vanchiglia ang. via Pescatori
3 - Corso Vittorio Emanuele II, 3
4 - Corso Siccardi, 12
5 - Via dei Fiori, 88
6 - Via Mazzini, 40

N. 7 - Via Cibrario, 17
8 - Corso Napoli, 14
9 - Via Sacchi, 3
10 - Interno Stazione P. N. (fuori dazio)
11 - Via dei Fiori, 34
12 - Via Juvara ang. via Passalacqua

N. 13 - Corso Principi d'Acaja, 76
14 - Barriera S. Paolo, 5 (fuori dazio)
15 - Via. S. Secondo, 35
16 - Via Basilica ang. via Porta Palatina
17 - Stradale di Nizza, 162 (fuori dazio)
18 - Verzo (Sempione)

Conserve - Formaggio - Olio - Paste - Coloniali - Pasticceria - Vini - Liquori

Prezzi d'interno e di fuori dazio - Servizio a domicilio - Spedizioni in provincia, imballaggio gratis.

MERCI SEMPRE FRESCHE E DI PRIMA QUALITÀ - ASSORTIMENTO DI SPECIALITÀ ESTERE E NAZIONALI

Domandare il listino dei prezzi — VENDITE COLOSSALI: ANNUE LIRE TRE MILIONI E MEZZO — Consultare il listino dei prezzi

Riparto Macellerie

N. 1 - Ovini e bovini - Via Sacchi, 9
2 - Bovini - Via dei Fiori, 34
3 - » - Via Juvara ang. Passalacqua
4 - » - Via S. Secondo, 34
5 - » - Via Genova

Carne assolutamente di 1ª scelta e 1ª categoria

Servizio scrupoloso nel peso e nella qualità

Prezzi mitissimi

Vendite annue L. 350 mila

Riparto Stoffe

Magazzino N. 1 - Via Sacchi, 9
» 2 - Via Genova ang. Monte di Pietà

Assortimento completo e ricchissimo di tutte le specie di Stoffe Estere e Nazionali per vestiti da uomo e da signora per mobilio - letti - camere - per tavola e cucina

SCARPE - OMBRELLI - VALIGIE - CRAVATTE - COLLETTI - CAMICIE

Sartoria con abili tagliatori

Questo Riparto è degno della più completa fiducia per la sincerità assoluta nella vendita delle merci, per i prezzi fissi e mitissimi.

Vendite annue: L. 350 mila

Servizio Farmaceutico

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa e via S. Quintino
» 2 - Piazza Em. Filiberto ang. via Ponte Mosca
» 3 - Via Venti Settembre ang. via Barbaroux

Completo e ricchissimo assortimento

di tutte le Specialità Medicinali Estere e Nazionali

Prezzi mitissimi

Servizio scrupoloso e sicurezza assoluta di Medicinali chimicamente puri

Laboratorio modernissimo con gabinetti per l'analisi - l'antisepsi - la sterilizzazione - le preparazioni per iniezioni ipodermiche.

Vendite annue: L. 300 mila

Vita cittadina

L'assemblea della Federazione Socialista

tenutasi sabato sera decideva (come è noto) dopo vivace discussione che il Comitato Federale aveva bene operato mandando al Sindaco le dimissioni da consigliere Comunale di Claudio Treves, e respingeva unanime le dimissioni di Nofri, invitando la direzione del partito a procurare che uno dei collegi vacanti sia a lui destinato e gli altri due a Verro e Todeschini.

L'arresto di Ugo Nanni e di Carlo Gaviglio.

Lunedì sera, 5 corrente, mentre il compagno Ugo Nanni tranquillamente cenava con la famiglia, due agenti in borghese, presentatisglisi, lo invitarono a seguirli in questura *per dare un semplice schiarimento*: un affare di cinque minuti. Ma pare che lo schiarimento tardasse a venire, perchè egli fu trattenuto e tradotto alle Carceri da cui probabilmente non uscirà prima di 7 mesi: fino a che abbia scontato la condanna che la giustizia pietosa dei nostri liberalissimi 15 magistrati torinesi inflisse a lui — come a altri cittadini liberi — per avere un anno e più addietro alla Madonna di Campagna alzato una voce ed un semplice fischio di protesta contro le mascherate medioevali dei preti e contro il sistema dei due pesi e delle due misure delle autorità che sempre vietavano i soli cortei socialisti.

Il compagno nostro da soli tre giorni — dopo quindici di carcerazione — era stato provvisoriamente liberato, sotto la imputazione di istigazione a delinquere per i fatti recenti dei richiamati, intorno a cui — *more solito* — la questura va allestendo uno dei soliti castelli polizieschi

Da queste colonne, mentre rileviamo la raffinata cortesia della polizia che appena ha permesso al nostro amico di gustare la gioia di una ormai inattesa liberazione per poterlo — a tre giorni di distanza — riagguantare di nuovo, mandiamo a lui ed al compagno Carlo Gaviglio per la stessa ragione condannato a nove mesi di reclusione e testè arrestato a Sestri Ponente, il saluto affettuoso di tutti i compagni, i quali vorranno coi loro scritti addolcire ad essi la durezza della lunga prigionia.

Ancora un processo per lo sciopero generale!

Mario Fazi, l'ex-tramviere vittima dei licenziamenti del cav. Lauchard, è citato per il 31 Dicembre avanti al Tribunale come imputato di avere « il 17 Settembre 1904, verso le ore 14,30, a capo di una turba di dimostranti con violenze e minaccie, sfondando (!) le cancellate chiuse dello Stabilimento della Società Tramways di Torino alla Barriera di Casale, cagionato la cessazione del lavoro e l'uscita degli operai che si trovavano nell'officina, impedendo in tal modo la libertà dell'industria. »

Il cav. Lauchard è costituito come parte lesa..... e questo spiega tutto in gran parte il perchè processo.

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'abolizione parziale del lavoro notturno dei panettieri.

Dopo breve discussione in cui il consigliere Pia sfoderò i soliti sofismi a favore degli... esercenti, e i nostri compagni Daghetto e Cerutti invocarono le precedenti deliberazioni del Consiglio per l'abolizione del lavoro notturno, fu approvato l'articolo del Regolamento con cui si vieta la lavorazione dei panettieri ed esercenti dalle 24 alle 4 del mattino

Notevole un accenno del consigliere Pia alla possibilità che i patroni fingendo di lavorare essi soltanto eludano l'obbligo regolamentare.

Pro scioperanti.

Cerutti parlò a favore delle scioperanti del cotonificio Mazzonis e *Cagno* dei confettieri e pasticcieri.

Il Sindaco rispose di aver fatto quanto poteva presso i proprietari.

Riservandoci di commentare più ampiamente gli effetti della deliberazione del Consiglio, notiamo intanto che questa riforma per quanto limitata è dovuta alla pressione dei consiglieri socialisti che si fecero eco delle proteste degli operai.

Ma se questi non mantengono viva l'agitazione, i patroni troveranno mille mezzi per impedire l'applicazione di questa riforma che invece di essere un passo verso l'abolizione integrale del lavoro notturno rimarrà il documento di una nuova turlupinatura per il proletariato; il che sta agli operai di impedire.

N. d. R.

A proposito dell'interpellanza Cagno sulla tassa delle sporgenze.

Dall'avv. Cagno riceviamo:

« La Redazione ha voluto, molto acutamente ed opportunamente, rilevare lo zelo dei socialisti in favore dei negozianti — che ci furono accaniti avversari nelle elezioni — per l'aumento deliberato dalla Giunta del canone sulle sporgenze delle vetrine.

« L'importanza e lo scopo del rilievo non apparendo tuttavia chiaramente e sufficientemente dalla brevità della nota, sono lieto che mi si porga l'occasione di insistervi.

« Questo zelo maravigliò anzi uno della maggioranza; ed il fatto è la migliore e maggiore riprova dell'approvazione che merita l'interpellanza.

« Per gli avversari è strano, inconcepibile che i socialisti, proprio al domani delle elezioni, si preoccupino di interessi riguardanti non propri elettori, ma propri avversari.

« Orbene per noi (che avremmo perfino potuto giovarci del provvedimento emanato a scopo elettorale) è invece la cosa più naturale e logica, è questione di puro e semplice adempimento del nostro dovere.

« Il provvedimento della Giunta non pare giusto; e noi lo combattiamo, senza badare se colpisce amici od avversari. Esso è certamente fiscale; e noi lo respingiamo (come contrastammo le proposte della maggioranza per la tassa d'occupazione del suolo pubblico) perchè abbiamo promesso che non avremmo accettati nuovi aggravi sotto qualsiasi aspetto, e la promessa manteniamo: al contrario di quelli della maggioranza, che in simili casi tacciono o votano diversamente dalle promesse. Esso fu come tale denunziato e disapprovato solo dai socialisti, mentre quelli della maggioranza o non parlarono o parlarono solo per sostenerlo.

« Ben inteso che, anche dopo quest'altra conferma della nostra equanimità e del nostro zelo per l'interesse del pubblico (nessuno escluso) continuerà a votarci contro quella maggioranza dei commercianti, che se la piglia coi socialisti — come se la piglierebbe un ammalato col medico che gli dice che è in pericolo, o un litigante col giudice che gli dice che ha torto —; i quali dicono che in un assetto progredito e migliore della società cesseranno i commercianti, come p. e. i militari, i sacerdoti, gli avvocati, ecc., coll'eliminarsi delle funzioni parassitarie che sono effetto dell'ordinamento difettoso e pregiudizievole della società quale è oggi!

« E che perciò? I socialisti, vinti o vincitori, avranno sempre la coscienza e il vanto di aver fatto il proprio dovere e di avere mantenuto le proprie promesse.

« 7 dicembre 1904.

« *Vostro* **G. B. Cagno.** »

Per quanto abile, l'illustrazione dell'avv. Cagno alla nostra nota è un po' discordante col pensiero nostro onde ha bisogno di nuova risposta.

D'accordo che i socialisti oltre alla difesa nel Comune degli interessi proletari svolgano pure un'azione di difesa di interessi generali, ma questa seconda parte dev'essere subordinata alla prima, e ci parve quindi eccesso di zelo presentare interpellanza o iniziare agitazioni come quella sulla « tassa delle sporgenze » che va a diretto favore di una categoria borghese che è oggi nel campo politico ed economico (colle Cooperative, colle proposte di boicottaggio, ecc.) direttamente combattuta dal proletariato. Nè ci persuade la tesi troppo semplicista dell'essere il nostro programma amministrativo antifiscale: quel che più interessa ai socialisti è che siano diminuiti i dazi che gravano i consumi del proletariato: e nel periodo di transizione all'auspicata riforma tributaria non ci pare proprio che i socialisti debbano scaldarsi il fegato se le tasse sulle sporgenze od altre servano a trarre dagli esercenti i redditi di un bilancio in cui le spese di lusso (es. Teatro Regio) vanno pure a esclusivo e speciale vantaggio degli esercenti e della borghesia. (*N. d. R.*).

A proposito di certe accuse contro il Comitato Centrale tipografico

Il Comitato centrale della Federazione del libro ha mandato al Direttore dell'*Unione Professionale* la seguente lettera:

« *Signor Direttore,*

« Nel numero 44 del suo giornale, sotto il titolo *Socialisti e ladri*, titolo che noi riteniamo apposto senza malizia allo stesso modo che, a nostro avviso, Ella riterrebbe senza malizia apposto il titolo di un articolo di un giornale avversario che dicesse, a cagion d'esempio: *Preti e truffatori*, è comparsa una circolata dell'ex-socio della Federazione del Libro Carlo Massano, nella quale egli rifrigge vecchie accuse per non aver potuto provare le quali venne radiato dalla Sezione Compositori di Torino della Federazione Italiana dei Lavoratori del libro.

A quel signore quindi noi non dobbiamo nessuna spiegazione: egli è — a scelta — superiore inferiore a qualsiasi rettifica, superiore o inferiore anche a qualsiasi querela.

Dobbiamo invece qualche spiegazione ai lettori in buona fede del suo giornale, e per queste, speriamo, Ella vorrà concederci un po' di spazio.

Affermeremo quindi di passata e per esserne accertati che mai, mai e mai il Massano inviò alle *Arti Grafiche* scritti che avessero una qualsiasi attinenza colle lamentate dissipazioni; mandò invece scritti assai nebulosi su certa sua *Retta* e su certo suo *Riscatto del lavoro* (notino i lettori il valore della preposizione articolata), scritti che dovettero essere cestinati dalla Redazione, e non dal Direttore, per le proteste che essi sollevavano circa la loro inutilità

Questo tanto per provare che gli scritti del Massano, socio *da* 40 anni, secondo egli afferma, ma socio *per* un numero d'anni assai e assai minore, secondo le quote pagate, non avrebbero pur troppo impedito le dissipazioni.

Vero è però che se questi articoli fossero stati pubblicati — a confessione del Massano stesso — gli uomini del Comitato centrale e quelli della Redazione delle *Arti Grafiche* sarebbero gente onesta.

E veniamo alle accuse che il Massano dice ora di confermare.

Per esse venne in data 10 dicembre 1903 convocata l'assemblea della Sezione Compositori di Torino col seguente ordine del giorno: « Dichiarazioni del Comitato « riguardo alle pubblicazioni Massano e deliberazioni in « merito » e le discussioni in essa avvenute sono concretate nei due seguenti ordini del giorno approvati:

1 « L'assemblea delli 10 dicembre 1903 sentite le dichiarazioni del collega Buja Alberto a nome della Redazione delle *Arti Grafiche*, riscontrando la malafede nelle parole del Massano, inserite nelle due circolari, dà voto di fiducia ai redattori del giornale e passa all'ordine del giorno. *Firm.:* Dovo »

2. « L'assemblea delli 10 corrente, udite le dichiarazioni del vice presidente del Comitato direttivo, considerato che il Massano nulla ha saputo finora nè provare, nè giustificare delle accuse lanciate, invita il Comitato a voler portare all'ordine del giorno di una prossima assemblea la proposta di radiazione del collega Massano, salvo sempre la facoltà di giustificarle o di una pubblica ritrattazione.

« *Firm.:* Peluso Erminio. »

Passiamo all'assemblea del 22 dicembre 1903 con all'ordine del giorno: « Proposta di radiazione del collega Massano Carlo »

Se evidenti ragioni di spazio non vi si opponessero sarebbe qui prezzo dell'opera riportare per esteso quel verbale, ma ai fini della discussione basterà il dire come *respinto* un ordine del giorno Ceccotti il quale diceva: « L'assemblea delli 22 dicembre in merito alla questione Massano; constatato che le accuse mosse dal detto collega sono infondate; constatato che il Massano agì senza percezione in cose sì gravi; nel mentre afferma la viva fiducia nei colleghi che furono da esso calunniati, approva la sospensione di sei mesi del collega Massano, previa ritrattazione sulla stampa cittadina delle accuse mosse e la pubblicazione sulle *Arti Grafiche* della presa deliberazione » — l'assemblea abbia invece *approvata la proposta radiazione* con 61 sì, 13 no, 2 schede nulle e 9 bianche, le quali ultime rappresentano la dichiarata astensione dei membri presenti del Comitato centrale, della Redazione delle *Arti Grafiche* e del Comitato sezionale.

Questo in dicembre 1903 In novembre 1904 poi il VII Congresso tipografico nazionale (II della Federazione del libro) presa visione della Relazione del Comitato centrale e di quella della Commissione d'inchiesta che il Comitato centrale stesso aveva chiesta, ritenuta « completa ed indiscutibile la buona fede e la onestà dei componenti il Comitato centrale e la Commissione d'inchiesta » approvava l'opera del Comitato centrale stesso.

Questo, ripetiamo, non pel Massano, il quale può continuare a dire tutto quello che crede senza che ciò ci faccia nè caldo nè freddo, ma per il pubblico.

A Lei poi, signor Direttore, che commenta con dei punti interrogativi le chiacchiere del Massano due sole righe:

Emilio Zola in Francia, Enrico Ferri in Italia, lanciarono le loro terribili accuse specificando fatti, date e nomi. Vuole Ella dimostrare alla verità il sublime amore che quei due grandi le dimostrarono? Specifichi nomi, date e fatti. Ci troverà pronti a rispondere e a darle mezzo di fare la più ampia delle luci; ma, per carità, non ci faccia l'anguilla.

Torino, dicembre 1904.

Il Comitato centrale della Federaz. del libro.

Massano Carlo ci invia una rettifica che non può essere pubblicata nel presente numero.

Concerto della Scuola Corale dell'Alleanza Coop. Torinese.

La scuola Corale dell'A. C. T. terrà a suo beneficio un Concerto la sera di domenica, 11 corrente, ore 20 3[4, con svariato programma di *Cori, a solo, Duetti tenore e soprano*, cui si presta gentilmente la signora *Bonardo*, e coll'intervento del signor *Gerbaldo Carlo* ed altri che pur gentilmente prestano l'opera loro.

Si ricevono nuove iscrizioni alla Scuola Corale nelle sere di mercoledì, venerdì e sabato.

Per la Commissione **D. Tarditi.**

Fine di polemica.

Il compagno Daniele ci scrive ancora ripetendo che egli non ha mai negato, come presidente della Società, la sala per conferenze e che lo Statuto non può essere trasformato sull'istante.

Domenica, 18 Dicembre, dalle ore 14 alle 24

Gran Festa Danzante

data dal **Personale dell'Alleanza Cooperativa** nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai.*

Si invitano i compagni a voler portare alla nostra Amministrazione le schede riempite e non della sottoscrizione a beneficio della madre dell'ucciso Garello.

Sono pure invitati a portare al compagno Daghetto P. G. le schede di sottoscrizione per la lotta elettorale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea il giorno di domenica, 11 corrente mese, alle ore 14, per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina corrispondente alla *Pace*;
3. Relazione della C. E.;
4. Proposta per una Festa pro Gruppo Giovanile Socialista;
5. Nomina Segretario e Cassiere.
6. Proposte varie

NB. — I soci sono pregati di intervenire numerosi stante l'importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato la compagnia Filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis rappresenterà *L'onore*, commedia in 4 atti di E. Sudermann.

— I soci sono invitati per martedì, 13 corrente, all'assemblea ordinaria per discutere un importante Ordine del giorno.

Si prega di presentare la tessera alla porta.

E' dovere dei soci di intervenire alle assemblee.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 15 corrente, sarà tenuta una conferenza pubblica sul tema: *Giorgio il carrettiere.*

Oratore sarà il compagno *Mazzucato.*

La simpatia che in questa borgata gode il Mazzucato, per i sentimenti nobili e per la convincente oratoria, ci promettono numeroso intervento.

Circolo Ricreativo Borgo del Piccolo Torino. — Si rendono avvisati tutti i soci d'intervenire all'Assemblea generale per il giorno 18 corrente, ad ore 15 1[2, nel locale del *Teatro Varietà*, via Duchessa Iolanda, n. 14 per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione sul locale;
2. Acquisto di mobilia;
3. Proposte di Statuto Sociale:
4. Interpellanza Gaviglio;
6. Comunicazioni varie.

Si prega di non mancare.

La Commissione provvisoria.

Leggete ***L'AVANTI***

Negli Stabilimenti e negli "ateliers"

Ditta Girard.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Presso la Ditta Girard (impresa di trasporti) da tempo si viene perpetrando uno sfruttamento sui dipendenti, ed è bene che il pubblico lo sappia e possa darsene ragione. Si lavora 14, anche 16 ore, con paghe..... affamanti. Siamo costretti a non vedere e non parlare mai coi nostri figli, perchè alla mattina si esce di casa che è ancor notte e alla sera si ritorna quando essi dormono.

Fiorisce il sistema delle multe, dovendo pagare quanto, per disgrazia, sul lavoro si rompe.

Da questo stato di cose è nato un po' di malcontento, e qualcuno, perchè la cuccagna padronale duri, ha pensato bene di *incanalarlo* sollecitando gli operai ad organizzarsi nelle file... don longhiane.

Figurati che razza d'organizzazione! S'è mai visto il lupo difendere gli agnelli? Sarebbe un colmo... contro natura. Tanto vero che le leghe pretine sono fatte per abbattere le nostre. Da che mondo è mondo il prete ha sempre difeso il padrone. Le nostre condizioni cari lavoratori della ditta Girard non miglioreranno; se non vi organizzate cogli altri lavoratori alla Camera del Lavoro.

Rammentatevi che noi pure siamo uomini e come tali abbiamo non soltanto il diritto, ma il dovere di difendere i nostri interessi; il prete, lo ripeto, difende gli interessi padronali, perchè nella sua condizione di parassita difende anche i suoi: abbiamo diritto di parlare coi nostri figli, di baciarli, di sorrider loro. diritto che è concesso alle altre categorie d'operai che mercè l'organizzazione hanno migliorato le loro condizioni.

Ricordatevi ancora che diminuendo le ore di lavoro e aumentando la paga, troveremo impiego ad altri padri di famiglia disoccupati, e pane ad altri bambini, i quali invano lo attendono dal beneplacito e dal buon cuore capitalistico.

(*Segue la firma*)

COSE DA MANICOMIO

Nell'Amministrazione delle Case di Torino e Collegno.

Or fa circa un anno, da un signore benemerito, veniva consegnata all'Amministrazione del Manicomio una discreta somma perchè venisse ripartita in dono al Corpo degl'Infermieri, volendo con ciò attestare la sua completa soddisfazione per le cure piene di sacrificio e di abnegazione che gl'Infermieri prestano agl'infelici che si trovano rinchiusi in queste case di disgrazia e di dolore immenso.

Sarebbe stato logico e doveroso da parte dell'Amministrazione il ripartire al più presto la suddetta somma ed in parti uguali fra tutti coloro ai quali per generosa volontà del donatore la somma era stata destinata.

Ma, pur troppo, e non si sa il perchè, ciò non avvenne; e passando il tempo senza che dagli interessati più nulla se ne sapesse, questi chiesero rispettosamente all'Amministrazione il perchè di tanto ritardo, alla quale insistente domanda la Direzione finalmente si degnava di rispondere, chiamando in ufficio il Capo Infermieri per comunicargli che: « La Direzione aveva deciso di versare la somma in questione alla riordinanda *Cassa Multe Infermieri*, a costituirne il primo fondo » da essere poi naturalmente alimentato ed aumentato col provento delle *multe* che sarebbonsi inflitte al personale, così per tenerlo allegro e ben disposto ad adempiere con sacrificio e buona volontà il proprio dovere, che, per chi non lo sappia è tutt'altro che leggero e piacevole (16, 18 ed anche più ore di servizio giornaliero).

Il personale non si disse soddisfatto — tutt'altro! — e presentò ricorso al direttore sanitario, signor professore *Marro*, perchè così assurda deliberazione, esorbitante dalle competenze dell'Amministrazione e contraria alla volontà del donatore, venisse revocata.

Pur troppo (almeno fino ad ora) tutto fu inutile; il prof. *Marro*, rispose che: « così erasi deliberato dalla Direzione, e quindi non c'era più nulla a fare e tanto meno a ripetere! »

Grazie tante!

Sicchè la elargizione generosa di una buona persona, anzichè servire a lenire qualche bisogno urgente od a tergere qualche lacrima nelle famiglie di questa sacrificata classe di cittadini, diede il mezzo alla amorevolissima Direzione di *riordinare* una odiosa *Cassa multe*, che proprio non si sa perchè abbia ad essere ora *riordinata*, se, pendente il suo *disordine*, il servizio dell'ospedale procedette sempre *ordinatissimo*, appunto perchè, con un equo trattamento ed anche, se vuolsi, con un po' di compatimento da parte dei Capi-Infermieri, ognuno compie sempre nel migliore dei modi il proprio dovere.

Date ad ognuno quel che gli spetta, e tutti ne rimarranno contenti, compresa la onorevole Direzione, che avrà così la soddisfazione grande d'aver fatto quello che le spettava di fare, rispettando così anche la volontà del generoso donatore.

Se no porteremo il nostro reclamo in altra sede.

***

Alla stessa Direzione chiediamo ancora perchè, avendo promesso di comunicare al personale infermieri lo *specchietto paga* delle singole competenze, non mantenne poi (dopo tanto tempo) la sua promessa.

Hanno o non hanno gli infermieri il diritto di sapere a quale giusto prezzo danno la loro opera nei Manicomii di Torino e Collegno?

Se questo diritto è universalmente riconosciuto per tutti gli altri lavoratori, perchè dev'essere negato alla classe degl'infermieri?

***

Perchè, quando trattasi di supplire qualcuno alla cucina od alla dispensa, non vi si promuovono i più anziani degli infermieri (come dispone la *pianta organica* del personale) ma si assumono degli aiuti *provvisori* esterni che poi dopo alcun tempo vengono passati *fissi*, con la facile scusa che si sono impratichiti delle proprie mansioni; per modo che, coloro i quali, per anzianità di servizio, potrebbero (anche per una umana considerazione) essere passati a questi posti, con un certo alleggerimento di lavoro, e con un servizio meno ripugnante e doloroso, rimangono sempre alle loro mansioni, ed i *novellini* (forse per protezioni o per altri *meriti*), vengono ad occupare i migliori posti, con danno evidente ed ingiusto di quegli che per anzianità ne avrebbero un diritto acquisito?

***

Lo stesso avviene per il servizio presso gli uffici amministrativi! Questi posti dovrebbero essere riservati « agli infermieri stabili e più anziani »; ma per quanto già siasi protestato, vedonsi tuttavia ancora dei giovanotti novizi adibiti ad aiuti segreteria, mentre gli anziani, stanchi e sfibrati di lungo e faticosissimo lavoro di molti anni devono continuare nelle mansioni più pesanti, per lasciare ad altri i migliori posti e fra essi ai protetti di coloro che, in barba a tutti i regolamenti e

piante organiche fanno nell'Amministrazione alto e basso, il bel tempo e la pioggia, perchè loro piace così, e quel che ad essi piace diventa norma, regola e legge.

La durerà ancora molto tempo così?

Chissà che qualche fatto nuovo non intervenga a mutare le cose ed a sradicare cotante ingiustizie!?!

Ma?!?!......

Tanto va la secchia al pozzo, ecc., con quel che segue.

Il caporale Ghiaretti.

Sicuro; l'hanno fatto caporale; niente meno e niente più; *caporale!* Ma non mica, sapete, caporale di terra o di mare; egli è *caporale* degl'infermieri; e fin qui nulla sarebbevi di male, nè di bene, se egli si limitasse a fare quel che gli impone il suo nuovo grado; ma no! il *caporale* si è (pare) un po' insuperbito; giacchè il non mai abbastanza *caporale* pare dimenticarsi di essere stato anche lui, e per molto tempo, umile soldato nell'esercito degl'infermieri, e cerca con ogni mezzo, anche esorbitando dal suo *comando* di caporale, di imperare sopra i suoi colleghi di fatica, facendoli per un nonnulla colpire di multa, mediante rapporti tutt'altro che umani, di cui è ben sfortunato chi ne è l'oggetto.

E potremmo qui anche specificare dati e fatti; ma non vogliamo occupare molto spazio, troppo prezioso al nostro *Grido*; ci limitiamo ad ammonire l'interessato che non così si acquista l'affetto e la stima dei proprii colleghi, nè tampoco le lasagne di *sergente*.... Vada diritto sul sentiero del suo dovere, in caso diverso.....

Uomo avvisato..... con quel che segue.

Un infermiere.

Dal Lingotto.

Alle operaie del reparto "molle" e "spilli" dello Stabilimento Fornara G. e C.

Si è con vero dolore che in seguito ad arbitrario e vendicativo licenziamento, io, ho dovuto lasciarvi.

Dopo circa undici anni d'ininterrotto servizio, dopo d'aver vissuto per sì lungo tempo con voi, nella comunità dei tanti dolori e delle poche soddisfazioni che il lavoro arreca nell'ordinamento attuale, doveva nascere spontaneo quell'affetto reciproco e del quale ebbi la prova la più sincera e la più profonda.

Voi, care compagne, avete voluto attestarmi, con tanta nobiltà d'animo, la vostra riconoscenza, della quale vado fiero ed orgoglioso, e vi ringrazio dal più profondo del cuore.

Alla povera vendetta padronale ha risposto la vostra nobiltà di cuore, ed io mi sento ognor più a voi legato. Vittima del mio dovere, sento che questo non deve essere e non sarà causa di rallentamento, ma bensì di incitamento a proseguire nella propaganda, e per questo *Sabato sera*, siete invitate alla conferenza che terrò, *alle ore 20,30*, dal sig. *Moretta*.

Grazie di cuore, e con un evviva al socialismo vi saluto caramente

Il vostro ex capo reparto
Bartolomeo Bernardi

Nelle serene espressioni di commiato del nostro compagno la coscienza del socialista fa tacere il tumulto legittimo della ribellione. Dopo 11 anni di servizio senza un solo motivo di lamento da parte del signor Fornara, il compagno Bernardi è diventato (dopo la lotta elettorale) un arnese inutile ed è buttato sul lastrico come un limone spremuto.

Non indaghiamo le cause di questa vendetta e chi ne sia stato il vero ispiratore; ci fa nausea il pensare che la cricca monarchico-liberale creda con questi mezzi vili di sopprimere le libere voci dei socialisti.

Al compagno Bernardi che affronta serenamente il calvario di sofferenze preparatogli dalla vendetta borghese, mandiamo il saluto della solidarietà e dell'ammirazione.

(*N. d. R.*).

Il trattamento del personale postale.

Caro « Grido »,

Denunzio per mezzo tuo il trattamento tiranno fatto a danno del personale dal sig. Curando, attuale faciente funzione di capo all'ufficio distribuzione. Oltre al versamento di cui noi siamo tutti, in generale, soggetti per causa delle ore straordinarie o alle altre angherie che ci infliggono, è triste dover subire le male parole e i rabbuffi continui di questo sottocapo.

La pazienza finisce poi per avere un limite

(*Segue la firma*).

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Convocazione dell'Ufficio Centrale

I rappresentanti delle Sezioni all'Ufficio centrale sono convocati per il giorno di domenica, 11 dicembre, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;

2. Rendiconti dei due trimestri maggio-giugno luglio ed agosto-settembre-ottobre;

3. Discussione in merito alla circolare della Federazione fra Lavoratori dello Stato e ad altra circolare della Camera del Lavoro di Milano (vedi *Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva*).

4. Discussione sui varii comma da trattarsi nel prossimo Congresso delle Camere del Lavoro (Genova: 6, 7, 8 e 9 gennaio prossimo) e sui due quesiti proposti dal segretario (vedi *Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva*, seduta 30 novembre 1904).

5. Agitazione dei confettieri, pasticcieri e commessi di confetterie.

6. Comunicazioni e proposte eventuali in merito allo sciopero del Cotonificio Mazzonis.

La importanza veramente eccezionale delle materie poste all'ordine del giorno, implicano la doverosa presenza di tutti i rappresentanti se vuolsi che la nostra Istituzione, oggi ancora e sempre con maggiore accanimento bersagliata da coloro che ne hanno timore, continui nella sua marcia ascendente, per il bene di tutta la classe lavoratrice.

Salute, fede, lavoro e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva:
Camillo Rappa, *segretario.*

Segretariato Probivirale.

Tutti i probiviri dei Collegi, funzionanti e non, sono convocati in adunanza per sabato 17 c. m., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Deliberazione sulla proposta Massa.
3. Proposta Proboviro di turno.
4. Relazione sui collegi non funzionanti.
5. Conferenze probivirali
6. Discussione per stampa opuscolo.

PS. — Si prega caldamente tutti i Probiviri a non mancare a questa importante seduta pel buon andamento della nostra importante istituzione.

Lega Calzolai.

I soci sono convocati per la sera di martedì 13 corrente, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto mese di novembre.
3. Nomina di tre revisori.
4. Discussione dello Statuto Regolamento.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno è dovere di ogni socio di non mancare.

NB. — Si avvertono tutti i soci che nel secondo martedì di ogni mese vi sarà la seduta generale.

Lega lavoranti in legno.

I soci sono invitati per sabato sera, 10 corr., per sentire il rendiconto della festa.

Il Comitato ringrazia altresì tutti i compagni che concorsero col loro obolo a rendere grandiosa la nostra festa.

Nostre Corrispondenze

Echi elettorali.

CUORGNÈ (*Tybet*). — Un tale, che si firma *Betty*, e, per ciò che gli costava, avrebbe anche potuto firmarsi *bête fa*, sul N. 46 (11 novembre 1904) del periodico *Il Progresso del Canavese*, dei commenti alle ultime elezioni politiche, che potranno valere ad ottenergli un qualche sospirato impiego in alcuno degli stabilimenti industriali dei dintorni, ma non valgono meno a dimostrare il modo curioso di argomentare e di fare i conti, che i nostri avversari usano con chi è abituato a bere e a... legger *grosso*.

La corrispondenza è, naturalmente, una *turibolata* al mecenate ingegnere Goglio; e questo si capisce: se Parigi valeva una messa per Enrico IV, e se la deputazione vale per lo stesso Goglio l'omaggio a S. Firmino, da una parte, e a Mazzini ed all' « idea puramente democratica » dall'altra, può ben anche un buon impiego valere una cattiva apologia.

Ma una cattiva apologia può pure essere composta senza offendere, ad un tempo, la verità, la logica e l'aritmetica, come fa il signor *Betty*; offesa, che diventerebbe singolarmente grave, ove si trattasse di un maestro, perchè sarebbe proprio il caso di esclamare: poveri allievi!

Poniamo prima i dati di fatto tolti da un altro periodico gogliano, *La Sentinella del Canavese*, e verremo dopo ad esaminare le affermazioni e le induzioni dell'articolista.

Elezioni 26 giugno 1904: Allasia, 514 — Goglio, 2232 voti.

Elezioni 6 novembre 1904: Allasia, 637 — Goglio, 2309 voti.

Aumento: Allasia, 123 — Goglio 77 voti.

Ora il signor *Betty*, volendo « dimostrare... al partito socialista che gli conviene cambiar aria e cercare un Collegio più adatto alla sua propaganda », dice: « Valeva proprio la pena di tanto scalmanarsi (a proposito della votazione colle vecchie liste nel giugno) per avere 123 voti di maggioranza, per farne poi acquistare 177 all'ing. Goglio! »

Il regalo d'un centinaio di voti e d'un punto d'esclamazione all'ing. Goglio non è sicuramente una gran cosa per lui, che ha così vistosamente e munificamente regalati i suoi grandi elettori, fra cui *Betty* non si sdegnerà certo d'essere compreso.

Se non che il ragionamento di costui che non regge nemmeno con quei cento voti in più, se ne va addirittura a rotoli, colla sottrazione di essi. Il lettore si compiaccia solo di ponderare i seguenti specchietti:

Valperga.

Elezioni 26 giugno 1904: Allasia, 50 — Di Bagnasco, 46 — Goglio, 109 voti.

Elezioni 6 novembre 1904: Allasia 45, — Goglio, 154 voti.

Cuorgnè.

Elezioni 26 giugno 1904: Allasia, 134 — Di Bagnasco, 46 — Goglio, 197 voti.

Elezione 6 novembre 1904: Allasia, 182 — Goglio, 253 voti.

Anche l'ultimo scolaruccio vedrebbe quanto il signor *Betty* mostra di non vedere, che, cioè, l'aumento di voti al Goglio nell'ultima elezione è dovuto tutto agli elettori delle liste vecchie diventati ammiratori e fautori del Goglio, con quella stessa *illuminata* e *profonda* convinzione, con cui prima lo disprezzavano per esaltare il Di Bagnasco. Forsechè in una corrispondenza, comparsa or non è molto in questo medesimo periodico, non abbiamo tutti potuto leggere e dovuto ridere dei saltimbocchi, che i nuovi staffieri improvvisati furono visti fare intorno alla vettura del *nabab* trionfatore?

Veri girasole umani, molto al disotto dei girasole piante, che almeno si lasciano attrarre da quell'artefice di vita e sovrano ministro della Natura, che è il sole.

Ma il signor *Betty* a tali rifl ssi non bada, e passa imperterrito a parlare precisamente di « socialisti... d'occasione », di « indecente reclame », di manifesti strappati, di mura imbrattate; e, poveretto, non ricordandosi più d'avere il cômpito di provare che tutta questa roba dovette influire sul numero dei voti raccolti dall'Allasia, i quali altrimenti sarebbero stati ancora minori, conchiude: « vero modo di attirarsi le simpatie e che dinota le tendenze loro proprie! » Ma dunque, senza di ciò, i voti al candidato socialista sarebbero stati maggiori; ed allora dove vanno, o signor *Betty*, le vostre elucubrazioni sul tema delle liste vecchie e delle liste nuove?

Il vero è, che, nell'ultima elezione, l'ing. Goglio ed i suoi cagnotti, fecero il possibile e l'impossibile onde avere il maggior aumento di voti in confronto della elezione di giugno, appunto per gridare, come grida il *Betty*, che il capo del governo, nonchè suocero del socio d'affari del Goglio, non aveva voluto favorirlo e non l'aveva favorito con l'invio del regio commissario e cogli altri arbitrarii provvedimenti, presi per imporre la votazione sulle liste vecchie a prezzo del più fiero insulto alla cittadinanza cuorgnetese in persona del suo primo magistrato elettivo; e come siano riusciti, lo dicono i prospetti più sopra riportati.

Ma il signor *Betty* non vorrà riconoscerlo; come non vorrà del pari riconoscere che tanto in Cuorgnè, quanto altrove e in ispecie nei Comuni lontani, dove non era possibile alcuna sorveglianza, i manifesti del partito socialista venivano staccati e lacerati non appena affissi, in alcuni luoghi per ordine e fin per mano dei rappresentanti le autorità locali. Quando — come accadde in qualche Comune lontano ed alpestre — non sono anche i voti che scomparvero insieme ai manifesti. Altro che le iscrizioni (nocive, secondo il signor *Betty*, ma, nella peggiore ipotesi innocenti) sui muri, sui marciapiedi e sulle facciate degli alberghi e delle farmacie!

Non per nulla la *legge* e l'*ordine* sono assunti a divisa dai nostri avversari. Così sotto *la divisa* si possono con tutta sicurezza e tutto comodo perpetrare il più sfacciato mercimonio di voti e le più palesi violenze alla libertà dei votanti; di guisa che si possono sentir dovunque circolare apertamente le voci: il tale ha ricevuto tanto e non ha speso che tanto, venendo per ciò a disputa coi suoi minori colleghi cacciatori di voti — il tal altro ha ordinato ai suoi operai di votare per il Goglio e, per garantirsi il voto, ha fatto nominare fra gli scrutatori un suo ispettore o caposquadra che degli operai votanti conosce la calligrafia — qua, si sono guadagnati i voti della tale società operaia, mediante il dono di una magnifica bandiera, e l'influenza del suo presidente, mediante la concessione e la promessa a lui di lucrosi appalti — là, si è tentato di conquistare tutto il personale di una fabbrica o tutta una cittadinanza, col mezzo di una croce da cavaliere data dal Governo *mezzano* al direttore o al sindaco, ovvero col mezzo di un impiego o d'un trasloco concessi dallo stesso moralissimo Governo ad un parente di questi — altrove il tale e tal altro oste avevano tavola imbandita e davano da mangiare e da bere agli elettori che loro si presentavano senza, naturalmente, portar loro quel foglietto di carta, che suol formare l'epilogo di un pranzo all'albergo, per chi non si abbassa a vendersi onde rimpinzarsi e ubbriacarsi a ufo, ecc.

Tutto ciò, senza che quelle Autorità, le quali si porrebbero subito in moto ad *indagare*, ove si trattasse di un fascio di legna raccolto da qualche ragazzo o da qualche vecchia per riscaldarsi le membra intirizzite, sentano il menomo bisogno di ricordarsi che esiste il rigoroso ed esplicito disposto degli art. 105, 106 e 107 della Legge elettorale.

Malgrado il che rimane inteso, che noi siamo « il partito... del disordine », e i ministri che mettono l'influenza dello Stato a servizio del socio del genero e del donatore d'una collana di diamanti alla sposa, nonchè fornitore di fondi alla propria tipografia, con tutti quelli che convertono le elezioni in un mercato di ambizioni e di interessi personali, elevando poi degli osanna al deputato, *eletto in grazia di tale sistema*, sono il gran partito costituzionale e la gente onesta e per bene, amante dell'ordine e della legge.

Nuovo Circolo - Riunione collegiale

CASELLE (*Gianni*). — Sabato sera alla presenza di alcuni compagni di Caselle e Volpiano, e con una conferenza del compagno Amateis, si inaugurò il Circolo Educativo Socialista in San Maurizio, con oltre 50 soci; e questo ci fa persuasi che finalmente anche in San Maurizio l'idea nostra e la propaganda dà a sperare in un buon raccolto.

— Domenica ebbe luogo qui a Caselle una riunione di socialisti del Collegio di Ciriè, i quali elessero a consiglieri della Federazione provinciale i compagni Amateis Francesco, Miroglio Carlo e Gallarato Sebastiano.

Il prossimo Congresso avrà la sua sede in San Maurizio nella prima domenica di marzo 1905.

Si avvertono pure i detentori di schede o di sottoscrizioni per la lotta elettorale di sollecitare il loro invio al segretario collegiale Savant Giovanni, Cooperativa Lavoranti in lime, in Caselle.

Polemica.

BUSSOLENO DI SUSA (*X*). — L'avvocato tipografo L. Rumiano (oh denari sprecati per la laurea!) punto sul vivo dalla mia corrispondenza del N. 59, è montato sul cavallo matto e datosi ordine d'*impugnare il brando*, da buon leguleio di cause perdute si accinge, con un articolo del suo giornale pieno di bugie e sfrontatezze, a difendere la p.. ..oco lodevole causa da lui sostenuta nell'ultimo periodo elettorale. E perciò intinta la penna in quello stesso calamaio che gli serve per le disinteressate cause dell'anticlericalismo e del clericalismo a seconda come tira il vento, mi beneficia di un articolo dove, a parte gl'insulti e le ingiurie, vorrebbe far credere che la persona più onesta di questo mondo è precisamente la sua; tanto è vero che nel suo scritto si prefigge di dare lezioni di disciplinatezza e di dottrina perfino ai socialisti, con minaccia di condurli dinnanzi alla Direzione del Partito per farli scalacciare ben bene, onde imparino un'altra volta il loro dovere. Oh la minaccia di Sparafucile!

Ci vuole tutto il pudore di cui è dotato l'avv. Rumiano per sostenere una causa tanto sballata .. e perciò non facciamoci meraviglia se la sua carriera di avvocato è finita in quella di... tipografo per sbarcare il lunario!....

Per vostra norma, avvocato-tipografo Rumiano, per compiere opera buona ed onesta dovete piuttosto rispondere a queste precise domande:

1. Se la vostra fede è socialista — anche se non iscritto al Partito — potevate voi sostenere la candidatura dell'avv. G. Richard a primo scrutinio?

2. Se il vostro giornale è anticlericale, potevate voi sostenere in coscienza la disinteressata candidatura suddetta?

3. Quale fu il movente che vi costrinse a non dare la dovuta pubblicazione alla lettera del nostro candidato, mandatavi da Oulx il 2 novembre?

4 Accettate voi la proposta di un giurì perchè verifichi se gli originali mandati in comunicato all'*Indipendente* nel periodo elettorale dal segretario collegiale, corrispondono, nello scritto e nello spirito, a quanto venne pubblicato?

5. Come potete voi giustificare la vostra disinteressata presenza e quella di altri galoppini della candidatura Richard alla *Giacconera* la sera del 10 novembre?

Avanti, avvocato-tipografo Rumiano, rispondete a queste precise domande — senza infuriarvi troppo però — e vedrete che amanti come siamo del giusto e del vero, non saremo noi a darvi torto quando ci dimostrerete colle vostre risposte di avere ragione.

Vedete che noi non vi paghiamo colla stessa vostra moneta: le vostre ingiuriose insinuazioni non ci toccano poichè ci vedete, e ci vedrete meglio ancora per l'avvenire, rispondervi con tutta la serenità possibile.

L'avv. Roccarino, per vostra norma, disse al Bonetto che richiamava i pochi turlupinati (dove erano i cento?!) al dovere della disciplina, di non perdere il suo tempo, essendo vano ormai ogni suo sforzo perchè la riunione era *un trucco*, e perciò di lasciarli liberi di fare quello che credevano. Prova ne sia che anche il Roccarino si trovò presente per favorire gl'interessi del Partito, se fosse stato possibile, e non quelli dell'avv. Richard. E che fosse un *trucco* lo provano gli stessi firmatari del manifesto poco sincero appoggiante la candidatura Richard.

La contrizione di questi è la prova più palpante dell'inqualificabile modo di agire di certe persone di nostra conoscenza cui la coscienza non fa scrupolo di compiere certe azioni.

Avv. Rumiano: a voi la risposta.

Dall'amico nostro Stefano Vigiongo riceviamo:

Torino, il 8 dicembre 1904.

Caro « Grido »,

Grazie ad un cortese amico che me lo ha fatto pervenire, ho letto sul giornale di Susa l'*Indipendente* un articolo a firma dell'avv. Luigi Rumiano direttore nel quale rispondendo al tuo corrispondente da Bussoleno, tira in ballo la povera mia persona, accusandomi nientemeno di *indisciplina di partito* perchè quale candidato socialista, coerentemente alla disciplina del Partito che mai ebbi ad infrangere nei 14 anni che vi faccio parte, firmai il manifesto della Federazione provinciale incitante i socialisti che mi avevano dato il voto ad astenersi nella votazione di ballottaggio, perchè nessuno dei due candidati meritavane i nostri suffragi.

Capisco che la cosa non sia stata troppo gradita all'avv. Rumiano, ma egli deve persuadersi che io non ho torto se la disciplina del Partito nostro c'insegna qualcosa di diverso dal suo, il quale gli consente di fare la pioggia ed il bel tempo a seconda delle convenienze.

Se poi detto signore intende a me dirette le sue insinuazioni, favorisca parlare un pochino al singolare e t'accerto che non mancheranno da parte mia le debite e saporite risposte.

Ciao e grazie.

Tuo
Stefano Vigiongo.

CASSINO. — Domenica 11, ore 9, assemblea straordinaria fra le rappresentanze al Congresso Collegiale che si terrà al dopopranzo, ore 14, e rendiconto festa. I detentori di biglietti del banco di beneficenza sono pregati di riportarli.

Che orribil cosa quando come

LUIGI BAIETTO

a 39 anni, con negli occhi il sorriso e lo sguardo pensieroso d'un amore di bimbo, nel cuore l'affetto d'una creatura a cui si era sacrata l'esistenza, si viene strappati brutalmente alla vita!

Eppure al povero morto, a cui domenica scorsa così grande tributo d'affetto, di fiori, di rimpianti venne dato dal lungo, interminabile stuolo d'amici che lo vollero accompagnare all'estrema dimora; al modesto milite, che ancora pochi giorni addietro, radunate le sue forze, si alzava dal suo letto di dolore per pugnare l'ultima battaglia civile in nome dell'idealità che l'umanità farà veramente umana, la morte oramai si presentava come una liberazione.

Ed egli, spaventosamente calmo, l'attendeva; — riavendosi da uno di quei deliquii che negli ultimi giorni l'assalivano ripetutamente, stupito di trovarsi ancora in vita, volgendo lo sguardo terrificato sulle persone che l'attorniavano, ansimante esclamava: *Che cosa orribile!*

Certo era orribile tanta sofferenza in lui che non aveva mai fatto soffrire nessuno; — e com'era tarda nel venire la invocata *liberazione!*

. . . .

Oh la inane lotta contro il sottil male che non perdona!

Dopo spasmi inauditi, notti insonni in cui per certo Egli deve aver sentito l'ala della morte battere sinistramente fredda a lui d'intorno, dopo strazi inenarrabili nel pensare alla compagna ed al bimbo (ch'Egli così prepotentemente sentiva suoi) e dai quali doveva staccarsi per sempre; dopo lagrime, forse, trangugiate in segreto per atteggiare la bocca a sorriso ad una pietosamente menzognera parola di conforto rivoltagli; dopo singhiozzi a stento raffrenati per dimostrarsi forte e infondere coraggio in chi l'attorniava; dopo deliquii, rantoli, la *liberazione* è venuta, e il compagno di fede, l'amico della nostra prima giovinezza ha finito di soffrire; ma restano a dolorare una mamma, una giovane sposa, una sorella, una cognata, cui questa scomparsa più acuto fa sentire lo spasimo d'una dipartita che le ha tronco il sogno della sua esistenza; — ed un innocente di tre anni, fra un trastullo e l'altro, chiederà del babbo, che mai più farà ritorno.

Alla buona mamma, la titanica quercia cui il fulmine squassando ad uno ad uno strappa, nei figli, i rami più rigogliosi, mentre essa salda di saldezza marmorea rimane a proclamare il diritto alla vita; alla giovane sposa colpita nell'affetto più santo; a tutte infine le creature care al povero morto, l'espressione del nostro dolore, l'espressione del dolore di quanti per la venerazione che il nome di mamma ispira, per gli affetti, per l'idealità, per la fede hanno una trepidazione, un sorriso, una lagrima, un palpito.

All'amico estinto l'ultimo nostro angoscioso saluto

CERUTTI SERAFINO

La famiglia **Baietto**, vivamente commossa, ringrazia sentitamente i *Circoli Educativi Socialisti*, il *Comitato Regionale* e gli amici e conoscenti che le vollero essere larghi di conforto affettuosamente attestando verso l'amato suo Luigi.

E' morto, dopo lungo soffrire,

ILO GHERARDINI, medico

da Russi (Romagna). Fu un'anima colta ed eletta, associata nella bella primavera socialista d'Italia, quando tutta la gioventù universitaria fremeva all'unissono nostro.

Scrittore, propagandista, medico, fu con noi con tutte le forze sue, finchè le forze lo ressero. Da tempo il male lo rodeva e l'aveva allontanato dalla battaglia.

Al fratello, avv. Plinio, le nostre condoglianze.

PICCOLA POSTA

Avv. Berardelli - Scusa il ritardo. Al prossimo numero indubbiamente.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 10 Dicembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 61

Un grande Comizio
sulla questione ferroviaria

Al Comizio di domenica, a cui il proletariato e la cittadinanza interverranno per dimostrare la loro indefettibile fiducia in Quirino Nofri, l'organizzatore provetto dei ferrovieri che dagli stessi avversari leali fu riconosciuto uno dei più studiosi conoscitori della questione ferroviaria, sarà pure fortemente risposto alla sfida della reazione governativa e parlamentare che si prepara tranquillamente, nella fiducia della sua maggioranza, a schiacciare il proletariato ferroviario ed a castrarlo del suo primo e più sicuro mezzo di far valere i propri diritti.

Insorga la coscienza di ogni uomo libero contro questo tentativo liberticida: e dica il Comizio di Torino quel che ripeteranno i cento Comizi delle cento città d'Italia; che *non si torna indietro*: che il diritto di sciopero è imprescrittibile: che nessuna legge può toglierlo e nessun lavoratore può rinunziarvi perchè è un diritto naturale; che se la schiavitù legale è stata cancellata dai codici borghesi non può più essere ripristinata con la proibizione dello sciopero dei ferrovieri, sia essa diretta a favore dei dividendi degli azionisti delle compagnie o dei succhioni futuri dell'esercizio di stato.

I Comitati delle Organizzazioni dei ferrovieri comunicano.

Domenica 11 c. m. alle ore 15, indetto dai Comitati delle organizzazioni ferroviarie, avrà luogo al Politeama Lago Maggiore un Pubblico Comizio dove l'ex deputato Quirino Nofri parlerà sul tema

Riordinamento delle Ferrovie.

I Comitati suddetti invitano i ferrovieri e gli elettori del IV Collegio a voler trovarsi alle ore 10 del medesimo giorno alla Stazione di P. N. onde fare al Nofri una dimostrazione di stima e di affetto.

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PO — Sabato, 17 corrente, assemblea straordinaria.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione sull'andamento della Sezione, sua riorganizzazione ed azione verso il proletariato;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Proposte varie.

Qualunque sia il numero dei soci l'assemblea sarà valida. I compagni sono però pregati di intervenire numerosi e pagare le quote mensili.

Feder. Socialista della Provincia di Torino

Il Consiglio Provinciale Socialista è convocato per il 18 corrente dicembre nei locali del *Sindacato dei Ferrovieri*, corso Siccardi, 12. e terrà due sedute: la prima dalle ore 8 1/2 alle 12; la seconda dalle 14 alle 20.

Possono intervenire i compagni muniti di tessera e al corrente di pagamento, però non hanno diritto alla parola.

Ordine del Giorno:

1. Relazione sulle Elezioni generali politiche (relatore *Priotti Francesco*);
2. Statuto Federale e Stampa (relatore *Allasia avv. Leandro*);
3. Iscrizioni elettorali e propaganda (relatore *Riccadonna Augusto*);
4. Nomina della Commissione Esecutiva Provinciale;
5. Proposte varie.

I Consiglieri riceveranno in settimana l'invito personale; si spera che data la assoluta necessità di costituire una vera organizzazione in provincia i compagni che coprono la carica di Consigliere provinciale non manchino alla seduta. *Il Comitato.*

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chivasso

Domenica prossima, 11 corrente, si terrà in Chivasso, nei soliti locali del Circolo Sociale un Congresso Collegiale per trattare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Rendiconto delle spese elettorali collegiali;
2. Consolidamento ed organizzazione;
3. Designazione dei candidati al Consiglierato provinciale;
4. Proposte varie.

S'invitano pertanto caldamente tutti i compagni ad intervenire numerosi al detto Congresso che avrà principio alle ore 14 del suddetto giorno.

La Commissione.

SETTIMANA DI SCIOPERI

Milleduecento tessitrici sul lastrico. — Inchiesta sulle condizioni di lavoro delle scioperanti.
La "serrata" del barone Mazzonis.
Lo sciopero dei Confettieri. — Minaccia di altri scioperi.

Il BANDO del "barone" Mazzonis

La gloriosa impresa è compiuta.

Il signor barone ha preordinate le mosse e combattendo con delle povere ed ingenue operaie non ha avuto scrupolo nella scelta dei mezzi. *À la guerre comme à la guerre.*

Egli ha preordinato le prime cause dello sciopero: ha fatto suscitare il malcontento colla applicazione delle multe e coi licenziamenti.

Scoppiato lo sciopero, ha fatto dire o ha detto che avrebbe riammesso le operaie licenziate e che per il passato avrebbe *perdonato* magnanimamente. Le povere operaie abboccarono all'amo e tornarono al lavoro dove il « sor barone » le faceva ricevere gentilmente dal suo direttore, per dire loro che nessun perdono era concesso.

Con questa mossa inqualificabile egli ha potuto arrivare ora, tra il silenzio compiacente della stampa, i *dico e non dico* delle autorità, allo scopo diretto della sua lotta, alla *serrata* dello stabilimento.

Ed ora egli, rinnovando le gesta dei suoi antenati medievali, si è chiuso nel suo feudo, ha rialzati i ponti levatoi, rifiutando ogni colloquio ed ha fatto affiggere avanti il suo castello il *bando di morte:* il licenziamento delle sue milleduecento operaie. Una mossa tragica ed eroicomica nello stesso tempo. Milleduecento operaie, cioè milleduecento famiglie che dovrebbero morire di fame, così, semplicemente perchè *ciò piace al sig. barone!* e la legge non può intervenire a limitare il suo diritto feudale...

Ci dicono che la Commissione della Camera del Lavoro trattando col questore per avere ancora un'udienza col Mazzonis, fece capire chiaramente alla autorità preposta a tutelare l'ordine pubblico che « poichè ventre vuoto non ragiona » essa declinava ogni responsabilità in caso di disordini. Al che il questore rispose: *A questo ci penso io: ci saranno tante truppe che bastino!*

Non commentiamo questa risposta. L'autorità e la legge e la pubblica forza finchè durerà il presente assetto sociale sarà sempre a servizio dei capitalisti e contro gli operai.

Ingenuo chi crede il contrario.

Se nell'erompere della protesta popolare qualche sasso lanciato da incoscienti ragazzi viola la *sacra proprietà...* del vetro di una finestra di uno degli stabilimenti vostri, o baroni dell'industria, oh allora le ragioni supreme della tutela della libertà del lavoro e dell'ordine pubblico autorizzano i vostri Centanni a punire *colla morte...* i ribelli! Ma se uno di voi per aver modo di smaltire un blocco di merce rimasta nel magazzino si diverte... per 15 giorni o per un mese ad affamare una intera popolazione, a togliere il salario a milleduecento famiglie, allora la *serrata* è un sacrosanto diritto tutelato dalla legge.

Così è il Diritto feudale... dei nostri tempi.

Le proteste sono inutili.

O povere vittime del capitalismo, povere lavoratrici che sfiorite la gioventù al telaio per l'aumento dei profitti dei vostri padroni, non protestate contro il bando del barone Mazzonis. E' la legge del più forte. Procurate voi diventare le più forti. E come nel medio evo le povere plebi su cui come aquilotto rapace il feudatario dominava, seppero diventare le più forti e diroccare il feudalismo; così voi o lavoratrici, dovete contro i baroni dell'industria stringervi in un fascio solo nella vostra Lega di resistenza e formare un solo esercito con tutto il proletariato che un giorno, fatalmente, smantellerà le roccheforti del privilegio capitalistico e ristabilirà con un grande atto di giustizia sociale l'eguaglianza ed il diritto alla vita sacro per ogni essere umano.

Mentre andiamo in macchina giunge notizia che il lavoro sia stato abbandonato nello stabilimento Hoffmann.

Le fabbriche di tessitura di Torino, in cui pure si minaccia lo sciopero di solidarietà, comprendono in tutto 15 mila operaie.

Lo sfruttamento delle operaie
nel Cotonificio Mazzonis

Diamo qui una relazione sincera di una nostra inchiesta sulle condizioni di lavoro delle operaie del Cotonificio Mazzonis, secondo quanto ci fu narrato dalle operaie stesse che affollano in questi giorni i locali della nostra Camera del lavoro.

Nel Cotonificio del barone Mazzonis lavorano circa 1200 persone tra operai ed operaie, di cui circa 1000 sono lavoratrici dei riparti di tessitura e di filatura.

Il conflitto attuale, per cui tutto il personale dello stabilimento si trova ora in lotta, sorse nel riparto delle tessitrici che sono circa 500. Furono queste che per ragioni della cui giustizia non può essere mossa seria contestazione, dichiararono il primo sciopero durato fino a lunedì, e che diede poi luogo, in seguito all'inganno di cui furono vittime le operaie stesse, al nuovo sciopero ed alla conseguente chiusura dello stabilimento.

I salari di fame.

— Qual'è la paga media delle operaie? — abbiamo chiesto ad una delle scioperanti.

— Noi — ci rispose — siamo pagate a cottimo ed in media prendiamo alla quindicina dalle 15 alle 20 lire: il massimo è 20 lire, ma il minimo va perfino a 11 lire alla quindicina, ossia *73 centesimi al giorno.* Da questi minimi si devono poi ancora detrarre le multe.

— E quale è l'orario?

— Undici ore al giorno, cioè dalle 6 1/2 del mattino al mezzogiorno e dalle 1 1/2 alle 7 di sera.

La causa dello sciopero.
I licenziamenti arbitrari.
Il tormento delle multe.

— In che consiste dunque la causa del conflitto attuale?

— Ecco: tutto dipende dal difetto del macchinario che non è adatto alla nuova lavorazione (da poco introdotta nello stabilimento) del *calicot* e delle telerie fine. Fin che si trattava di telerie ordinarie le macchie d'olio che pur cadevano dalla macchina non davano pretesto alle multe e ai licenziamenti. Ma nelle telerie bianche si è imputato a nostra colpa quelle macchie stesse di cui non eravamo mai tenute responsabili per le altre lavorazioni.

E non possiamo essere tenute responsabili, perchè ci è impossibile di evitarle. Infatti l'olio cade quando meno si pensa dall'alto della macchina, o è sprizzato dalla navetta o dalla ruota.

— Ma le macchine non sono tenute in modo da evitare questa caduta d'olio?

— E' qui appunto che si dimostra il torto del signor Mazzonis. Mentre in tutti gli altri stabilimenti vi sono delle operaie speciali addette alla pulitura delle macchine, nello stabilimento Mazzonis, per risparmiare questa spesa, è fatto obbligo a noi tessitrici di curare anche questa pulitura nella mezz'oretta del sabato. Ora questo breve tempo è insufficiente, e poi sarebbe anche naturale che ognuna di noi tendesse a mettere in questo lavoro il minor tempo possibile, perchè è tempo che *non ci è pagato*

E noti che il lavoro della pulitura è pericoloso, perchè spesso si fa mentre la macchina è ancora in moto, e non è molto tempo che un'operaia fu ferita ad una mano e ne ricevette in compenso.. il licenziamento per... la disattenzione.

Così avviene che le multe piovano fitte come la grandine: 10, 20 soldi a testa per ognuna.

Poi il direttore non si accontentò più delle multe, e cominciò a licenziare le operaie, anche le più anziane e le più diligenti non appena scopriva *colla lente* qualche piccola macchia nelle pezze di tela. Così non la poteva più durare.

E quando abbiamo visto marcate sulla tabella decine di licenziate, abbiamo dichiarato lo sciopero.

— Perchè siete tornate alla fabbrica lunedì?

— Perchè il questore aveva assicurato la nostra Commissione che Mazzonis aveva formalmente promesso che le licenziate erano solo più tre e che per tutte le altre si sarebbe messa una pietra sopra il passato, continuando però nell'avvenire a multare e a licenziare a suo piacimento. Noi non potendo ottenere di più abbiamo lealmente creduto a queste parole e ci siamo decise a ritornare al lavoro.

— E invece?

— Invece appena entrate il direttore ci dichiarò che eravamo state ingannate, che Mazzonis non aveva promesso niente; che i licenziamenti erano mantenuti; che anche per tutte le pezze di tela macchiate in passato egli si riservava di fare un nuovo esame e di punire le operaie.

Così siamo state costrette a riprendere lo sciopero, ed ora il Mazzonis ha fatto chiudere lo stabilimento, dichiarandoci tutte licenziate.

Il tormento delle multe.

— Oltre alla questione delle macchie avete altri motivi di malcontento?

— Oh se ne abbiamo! La questione delle goccie d'olio è proprio stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non c'è stabilimento in cui sia così feroce il tormento delle multe. C'è tutto un esercito di sorveglianti (*contremaîtres*) che intascano la maggior parte delle multe e quindi sono interessati a multare per diritto e per rovescio.

Per esempio. Quando siamo esaurite dal lavoro e non possiamo più continuare, non ci è possibile lasciare il lavoro anche per poche ore o mezza giornata senza essere sicure di essere multate... se non portiamo il certificato medico.

E per avere il permesso c'è una tale *via crucis* da fare, dal portinaio al direttore, che spesso rinunziamo a chiederlo. Poi, anche avuto il permesso, occorre al ritorno il certificato medico.

E' una vera prepotenza in certi casi. Così avviene qualche volta che un'operaia abbia il marito o il bambino gravemente ammalato e debba restare a casa: anche allora bisogna che un medico dichiari che l'operaia sana era malata, del resto... multa.

Faccia il conto. Un'operaia che prende una paga così piccola, per mezza giornata di assenza deve pagare 12 soldi per chi la sostituisce e 10 soldi di multa!

— Ma il Mazzonis sa di tutto questo? Non potrebbe anche essere che fosse fatto dai sorveglianti e dal direttore senza che egli lo sappia?

È vietato lagnarsi.

— Certamente che molte cose non le sa. Ma a noi è anche proibito di fargliele sapere. Se ci lamentiamo, se protestiamo, se cerchiamo di andare in Commissione dal direttore o dal padrone siamo multate o magari licenziate. Così è già avvenuto, e quindi bisogna credere che il sig. Mazzonis abbia lasciato carta bianca agli aguzzini che ci sfruttano colle multe.

In tutti gli stabilimenti almeno una parte del ricavo delle multe va a favore degli operai ammalati, ma nello stabilimento Mazzonis niente va a nostro favore.

Ci sono poi dei sistemi speciali che eccitano il nostro malcontento. Noi non abbiamo modo, per esempio, di verificare esattamente la misura della tela e quindi al pagamento del cottimo dobbiamo fidarci della misura che ci è detta.

Talvolta si fa girare la ruota con una celerità minore e allora, senza che noi possiamo impedirlo, il lavoro nello stesso tempo ci dà un compenso minore.

Ma non la finiremmo più se avessimo a dirle tutte le cause del malcontento.

Quel che ci preme è che lei scriva sul giornale *ben chiaro* che se Mazzonis sostiene che l'inconveniente delle macchie è dovuto a colpa nostra, egli è un mentitore, come lo è stato anche quando ha detto al questore che egli avrebbe messa una pietra sul passato.

— Ma egli ora lo nega.

— Ebbene o l'uno o l'altro sono bugiardi.

E a questo dilemma delle povere operaie abbiamo finito la nostra intervista.

Lo sciopero dei Confettieri e Pasticcieri

La solidarietà degli operai di Biella, Vercelli e Cuneo

Le violenze dell'Autorità.

Delle cause dell'agitazione dei confettieri già dicemmo pubblicando il loro memoriale, da cui appare l'equità delle loro domande, che sarebbero già accolte anche dagli esercenti, se l'ostinazione della Commissione della loro categoria non avesse fatto il possibile per evitare il componimento.

Fu pubblicato che la colpa della rottura delle trattative deve addebitarsi agli operai: il vero è invece che la colpa è della Commissione dei proprietari, che non volle fare alcuna seria concessione. Ma ormai è inutile rivangare queste cose.

Lo sciopero è scoppiato per deliberazione quasi unanime della categoria. E' uno sciopero dunque che si presenta sotto auspici favorevoli. Non è vero, come afferma la *Stampa*, che siano 350 i lavoranti confettieri di Torino. Essi sono solo 150, perchè altri 150 sono lavoranti nella provincia. E 130 almeno hanno lasciato il lavoro.

Ma anche nella provincia l'appello della solidarietà non è riuscito inutile.

Giunge notizia che lo sciopero è scoppiato pure a Cuneo, Biella e Vercelli.

A Torino dunque lo sciopero procede bene, e già alcuni proprietari dichiararono d'essere disposti ad accettare le domande contenute nel Memoriale.

Auguriamo che questa saggia decisione sia presa anche dagli altri.

Quel che si deve lamentare è la violenza della Polizia.

Fu arrestato un confettiere scioperante perchè vedendo un krumiro che lavorava, gli disse che era « un microbo ».

Dov'è il reato? Dov'è la violenza contro la libertà del lavoro? Inutile discutere di fronte alla violenza poliziesca.

Il solito sistema della tutela giolittiana della libertà e dell'ordine riceve ogni giorno chiara esplicazione.

Perchè gli industriali non vogliono i probiviri.

Dopo la mancata elezione dei probiviri per la diserzione dalle urne degli industriali abbiamo elevata, a nome del proletariato, la solita sterile protesta ed abbiamo detto perchè gli industriali calpestarono impunemente la legge dei probiviri, che è pur una legge dello Stato. Lo sciopero Mazzonis è venuto proprio a documentare questa affermazione.

Se vi è caso in cui occorre il giudizio dei probiviri è il caso delle vertenze per questioni tecniche di lavorazione.

Ricorrere allo sciopero ogni volta che tra il direttore e l'operaio sorge una contestazione su una questione tecnica che dà luogo ad una multa o a un licenziamento è cosa che non solo non conviene agli operai, ma a cui la legge dei probiviri volle ovviare nell'interesse stesso degli industriali che non sono certo avvantaggiati dal succedersi continuo degli scioperi.

E perciò la legge stabilisce la competenza dei probiviri per ogni contestazione che sorga nei rapporti tra operaio e padrone ed enumera le cause delle controversie stesse (fra cui le *imperfezioni del lavoro*) per le quali la Giuria, composta di 2 industriali, di 2 operai e del presidente, ha veste e autorità per decidere su richiesta di una delle parti.

La questione sorta nello Stabilimento Mazzonis era una semplice controversia sulla imperfezione del lavoro per cui le operaie asseriscono essere ingiustamente punite perchè non dovuta a loro colpa.

Orbene se il Collegio dei probiviri dell'arte tessile funzionasse le 20 operaie licenziate non avevano che a far citare il signor Mazzonis e la decisione della Giuria avrebbe poi servito anche per l'avvenire e per tutti gli altri casi analoghi.

Ma se così fosse, come avrebbe potuto il Mazzonis pigliarsi il piacere di provocare lo sciopero e di chiudere lo stabilimento?

Ecco perchè il Mazzonis ed i suoi colleghi dell'industria tessile non hanno votato *nelle elezioni dei probiviri, che perciò non possono funzionare per loro colpa.*

Ed essi sono ben lieti che non funzionino; così possono dire ai loro direttori e tirapiedi: « Avanti, multate e licenziate senza pietà e senza misura; se le operaie protestano noi chiudiamo i nostri stabilimenti; se ci vengono a proporre l'*arbitrato* noi risponderemo come al solito, rifiutando: così esse dovranno cedere. »

.... Ma essi non pensano che in questo modo i sovversivi, gli eccitatori all'odio di classe, i provocatori di ribellione sono loro, loro, i padroni, che si mettono sotto i piedi le leggi che non li favoriscono...

Il Comizio di giovedì.

Indetto dal Segretariato Probivirale per protestare contro il mancato funzionamento dei Collegi e anche per far conoscere alla cittadinanza le ragioni dello sciopero Mazzonis fu affollatissimo.

Parlarono prima Roccarino, analizzando i difetti della giustizia civile che è fatta per favorire i ricchi, poi Rappa facendo una satira colorita della cosidetta legislazione sociale italiana e concludendo che « se gli industriale non votando per i probiviri offendono la legge, non si deve deplorare che anche gli operai facciano altrettanto per quelle leggi ed istituzioni che li opprimono. »

Indi il *Barberis* colla consueta e simpatica sincerità richiamò il proletariato alla vera causa della sua triste condizione, cioè alla sua disorganizzazione, e invitò le operaie a lasciare la bottega clericale e a federarsi nelle loro leghe di resistenza.

Il segretario della lega Arti tessili, Mainardi, ricordò che finora non fu ancora deciso (sebbene possa essere imminente la decisione) di invocare la solidarietà delle operaie delle altre fabbriche di tessitura, e protestò contro il contegno del Mazzonis

Indi Gobetto spiegò ancora l'utilità dell'istituzione dei probiviri, ed il Comizio si sciolse, raccogliendosi alla porta l'obolo per le tessitrici scioperanti.

LA NECESSITÀ DELL'ARBITRATO

Gli operai non sono troppo teneri di questa forma di soluzione dei conflitti tra capitale e lavoro, perchè l'arbitrato, quando non deriva da una equa e libera transazione delle due parti in lotta, egualmente forti per l'organizzazione e per la capacità di resistere o per essersi già misurate nello sciopero, viene quasi sempre a sanzionare la vittoria del più forte cioè del capitalista, il quale come Brenno impone ai vinti i patti che vuole e agli arbitri stessi fa subordinare le ragioni di giustizia alle ragioni di necessità. Anche poi la fiducia negli arbitrati è giustamente scossa tra la massa operaia quando vede i capitalisti servirsi di esso come di un tranello per far ritornare gli operai al lavoro, salvo poi a mettersi sotto i piedi la sentenza degli arbitri. Esempio: l'arbitrato dei gasisti. Pure se vi è conflitto in cui la soluzione dell'arbitrato s'impone è quello che fece sorgere lo sciopero Mazzonis.

Tutti gli onesti devono in coscienza riconoscere che se anche fosse vero che il proprietario avesse ragione e che la smacchiatura delle telerie dipendesse non da difetti del macchinario ma da negligenza delle operaie, queste hanno diritto di chiedere il giudizio di persone tecniche competenti che, sentite le ragioni delle operaie licenziate e quelle del proprietario dicano se questi ha ragione, che egli ha fatto bene e che le operaie hanno avuto torto. Ma il Mazzonis forse non accetterà l'arbitrato e non lo accetterà perchè egli non vuole che sia riconosciuto il suo torto. Se così non fosse perchè rifiuterebbe questa soluzione civile del conflitto?

Noi vogliamo ancora sperare che non sia necessario per le operaie di ricorrere agli estremi mezzi di difesa dei loro diritti: e sinceramente facciamo voti che l'arbitrato sia proposto, accettato ed osservato lealmente senza strascichi di vendette successive.

A voi, tessitrici!

Sono dieci giorni oramai che voi resistete nella lotta e la vostra resistenza calma, educata, solenne, è una prova eloquente del buon diritto che vi assiste. La calma vostra prova la vostra fede profonda che la giustizia sia anche per voi e che i vostri diritti saranno riconosciuti.

Sarà fiducia vana? No, se la solidarietà nelle vostre file non sarà spezzata e se verrà in vostro ausilio la solidarietà del proletariato torinese.

E sia così. Mai per causa più giusta si sarà fatto appello alla solidarietà proletaria e alla simpatia della cittadinanza. Ognuno sa le miserie della vostra vita, ognuno pensa fremendo al delitto della nostra società che priva delle più sante dolcezze della vita le fanciulle del popolo dannandole alla reclusione della fabbrica.

Ognuno guarda con pietà profonda le stigmate crudeli della fatica impresse sui vostri volti donde a 15 anni è già scomparsa l'allegria serena e una precoce serietà fa sparire dalle labbra esangui il riso folleggiante della giovinezza.

E quando nelle vostre assemblee voi dite, colla parola che sa di pianto, l'odissea delle vostre pene, un brivido passa per la mente di chi vi ascolta e allorchè ricordiamo involontariamente quante vittime della tubercolosi sianvi tra le vostre file o sempre quando, per naturale contrasto si mette a confronto la miseria vostra e la ricchezza altrui, le stoffe seriche intessute col vostro sudore e le ricche dame a cui serviranno di ornamento, l'antitesi dolorosa colpisce ogni animo buono e insieme alla pietà per voi, povere vittime, viene spontanea alla mente la *triplice maledizione* dei *Tessitori* dell'Heine. No, noi non vogliamo essere maledetti da voi, o fanciulle del popolo e per voi, per la vostra causa, per la vostra salute, per la vostra vita, invochiamo la solidarietà di tutto il proletariato torinese.

Resistete, o lavoratrici, e preparatevi colla organizzazione a vincere le lotte future. Altre battaglie più rudi combatterete un giorno, quando la nuova primavera umana del socialismo si annuncierà all'orizzonte, foriera di liberazione per tutta la grande famiglia del lavoro.

Il Divenire Sociale
RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO
Redatta da Enrico Leone *e* Paolo Mantica

Uscirà a Roma dal 1° gennaio 1905, il 1° ed il 15 di ogni mese
Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna, 71

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Abbonamento annuo	L. 8	Abbonamento annuo	L. 10
» semestrale	» 4	» semestrale	» 5

Il *Divenire Sociale* sarà una rivista di riorganizzazione teorica delle forme dottrinali del socialismo segnatamente marxista, in concordanza dei nuovi fatti sociali e degli odierni progressi della scienza economica.

Il *Divenire Sociale* si è assicurata la collaborazione dei migliori scrittori internazionali del socialismo, e si propone — affrontando ogni sacrificio finanziario — di diventare un vero organo di coltura sociale.

Intorno alla madre di Gesù

Or sono passati cinquant'anni dacchè papa Pio IX proclamò Maria, madre di Gesù, immacolata dalla concezione, nata cioè senza il peccato *originale*, comune a tutti i discendenti di Adamo.

Contro la cieca credenza di quanti si inchinano a un dogma sì falso ed assurdo, parmi di attualità, contro la odierna gazzarra bottegaia dei preti, affermare, riportandomi unicamente alla storia, quanto appresso:

Sant'Agostino dichiara Maria concepita *de carnis peccati propagine* (*De Genesi, tomo I, parte X, capitolo 18*). Sant'Anselmo di Canterbury nel trattato *Cur Deus homo*, libro II, p. 16, sostiene che la madre di Gesù *nacque col peccato*. San Bernardo dichiara *superstizione* e *contro ragione* il concepimento di Maria senza peccato. Contrari vi si dimostrano recisamente nelle opere, la cui citazione sarebbe troppo lunga, San Tomaso d'Aquino, San Bonaventura, San Basilio, Origene, San Giovanni Crisostomo, Tertulliano, S. Cirillo d'Alessandria, Innocenzo III e Innocenzo V.

Non ci volle che un papa, il quale si proclamò *infallibile*, perchè avesse a sancire dogma di fede ciò che i Santi Padri, i Dottori della chiesa ed altri pontefici avevano condannato come assurdo.

Maria concepì senza peccato? Parrebbe che sì, secondo San Matteo, il quale, per altro, nel suo Evangelo [I,] versetti 18 e 19, attesta che *Maria, essendo stata sp[o]sata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a sta[re] insieme si trovò gravida*, e che *Giuseppe suo marit[o], essendo uomo giusto, e non volendola pubblicamen[te] infamare, voleva occultamente lasciarla.*

* * *

La Chiesa cattolica afferma altresì Maria verg[ine] prima, durante e dopo il parto! Ma anche tale cred[enza] facilmente sfaterebbero i suoi fedeli, qualora legge[ssero] il versetto 25 del precitato Evangelo, ove Gesù è c[hiamato] figlio *primogenito* di Maria. E' vero, che, accortas[ene] la Chiesa, a quella parola sostituì l'altra *unigen[ito]* ma non riuscì a tempo di sopprimere o di alterare [l']Evangelo di S. Matteo (XII, versetti da 46 a 50) [di] S. Luca (VIII, versetti da 19 a 21), di S. Marco (II[I], versetti da 31 a 35), i quali concordano ed esplic[ita]mente affermano, che Gesù ebbe dei fratelli carnali, [e] lui stesso per tali riconosciuti con parole ivi rifer[ite].

Chi può ammettere la verginità di Maria? Certam[ente] non altri che chi conosce dei vangeli quella sola p[arte] lasciata conoscere dai preti, ma non chi sa che [dei] vangeli la Chiesa cattolica ha fatta una edizione castra[ta] ad uso dei suoi... fedeli e ne proibisce la lettura [nel] testo genuino ed integrale.

ANTON ANGELO DONADELLO

Operai, fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Tutti i lavoratori coscienti della loro dignità di cittadino e del loro interesse, devono cercare di ottenere l'arma del voto con cui essi potranno partecipare alla vita pubblica e mandare nel Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali i rappresentanti della loro classe.

L'anno prossimo avremo la nuova battaglia della lotta amministrativa. Torino operaia e socialista deve prepararsi a fronteggiare con onore il blocco clerico-borghese.

Operai, fatevi elettori!

Prepariamo le armi!
Alla ricerca dei non iscritti

L'ora urge: e già le iscrizioni e le Scuole elettorali e la ricerca degli iscritti procedono abbastanza bene: ma poichè il lavoro deve essere continuo e ben organizzato anche negli anni venturi diamo posto volentieri ai seguenti utili suggerimenti di un compagno operaio:

« Perchè nelle venture elezioni accorra un così grande numero di elettori da soverchiare tutte le forze riunite degli avversari, non esclusi i tricorni ed i triangoli, occorre non trascurare alcun lavoro utile. In Torino sono numerosissimi gli opifizi, i laboratori, le fabbriche, tanto che si calcola che la popolazione operaia ascenda a circa sessantamila persone.

Dal Segretariato del popolo apprendiamo invece che ben venticinquemila operai potrebbero essere elettori e non si procurano questo diritto. L'invito generale che suolsi fare agli operai sui giornali perchè si facciano elettori, assolutamente non basta e ben lo sappiamo per esperienza. Su dieci persone una sola compie questo dovere.

Ora anche nei più piccoli laboratori è certo che si trovano *almeno* due o tre operai coscienti, di buona volontà. Ebbene, si prendano essi l'incarico, tutt'altro che pesante, di compilare la nota esatta di tutti quelli che sono loro compagni di lavoro ed accanto a ciascun nome mettano l'età, l'indirizzo e qualche nota spiegativa come ad esempio: se egli è già elettore, se non è tale, per quali cause, se intende frequentare la scuola per gli elettori, ecc. Per la compilazione poi di queste schede si metta pure il tempo necessario, anche parecchi mesi, ma si faccia un lavoro ben fatto e completo; e queste note vengano poi trasmesse alle rispettive Sezioni, le quali alla loro volta potranno trasmetterle al Segretariato del Popolo. Così il Partito socialista, in un tempo relativamente breve, avrà le singole note di ogni fabbrica, laboratorio od officina. Il Segretario del Popolo e le Sezioni faranno poi uno spoglio delle medesime; metteranno in un registro speciale quelli che sono già elettori iscritti a Torino; quelli che risultano iscritti nelle liste di collegi fuori di Torino si invitino a farsi cancellare là ed a domandare l'iscrizione nel collegio ove hanno la residenza abituale. Si mandi poi ai rimanenti, che non saranno pochi, una breve lettera d'invito, ricordando i loro doveri, i loro diritti ed i vantaggi che possono derivare da una vittoria proletaria; per poco che sappiano, si invitino a frequentare le scuole serali ed elettorali, ed i maestri di buona volontà non mancheranno. Abbia insomma il partito socialista la nota di tutti gli operai ed apprendisti di Torino; si curino in modo specialissimo questi ultimi, e si invitino perciò tutti quelli inferiori ai ventun anno a farsi iscrivere, appena raggiunta la maggiore età, nelle liste elettorali, se han l'attestato di proscioglimento o l'attestato di promozione riportato dinanzi al Pretore; e qualora non l'abbiano, vogliano procurarsi la promozione frequentando le scuole elettorali. Si faccia tutto ciò con scrupolosa esattezza e chiarezza di dizione, per evitare erronee interpretazioni.

Avvenendo qualche modificazione nella fabbrica, per licenziamenti od altre cause, l'incaricato voglia rendere avvisata la Direzione del Segretariato del Popolo o le Sezioni. Un egual lavoro si potrebbe estendere ai commessi di negozi di Torino. La loro classe è, per vero dire, la più refrattaria, disgraziatamente; e sì che no[n è] nuota nell'agiatezza, e l'orario è lungo e faticoso! M[a] con una buona propaganda, non è a disperare di reclutare anche questa schiera.

Un operaio.

AVVERTENZA

Tutte le sere, dalle 20 alle 22, apposit[i] incaricati provvedono alle pratiche per le inscrizioni nelle seguenti sedi:

1. Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.
2. Segretariato del Popolo, Corso Vercelli.
3. Sindacato Operai Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.
4. Sezione S. Salvario del P. S. I., via dei Fiori angolo via Donizetti.
5. Sezione Borgo Dora, via Borgo Dora.
6. Società M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 25.
7. Circolo La Vittoria, Borgata S. Paolo.
8. Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, Stradale di Lanzo, 72-74.

Ai parrucchieri non ancora elettori.

Chiunque intenda farsi elettore mandi i certificat[i] presso Drago Roberto, via Carrozzai, n. 6. Quelli non muniti di certificati e che abbisognano di schiarimenti possono portarsi nelle sere di martedì e venerdì alla Camera del Lavoro (Sezione Parrucchieri) dove trovasi a disposizione un'apposita Commissione

Se volete godere di questo diritto nessuno manchi.

Il termine utile scade col 31 dicembre.

Il Segretario: **Drago.**

ESAMI D'ELETTORATO

I MANDAMENTO (Dora).
(Via Corte d'Appello, 10).

Gli esami avranno luogo i giorni 11 dicembre alle ore 9 e 18 dicembre alle ore 14, nella Scuola Municipale di via S. Domenico.

Presentare la domanda alla Cancelleria della Pretura almeno 3 giorni prima

II MANDAMENTO (Moncenisio).
Via Corte d'Appello, 10

Nei giorni 11 e 18 dicembre, ore 9 precise, in un locale della Scuola Cittadella, *via Bertola, 31,* avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura 2° Mandamento (Moncenisio).

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda personalmente nella Cancelleria di detta Pretura *almeno un giorno prima,* di quello fissato per l'esame.

III MANDAMENTO (Monviso).
Via Corte d'Appello, 10.

Gli esami avranno luogo nel giorno 11 dicembre alle ore 9 e il 18 alle ore 14, nella Scuola Municipale Riccardo di Netro in via Montecuccoli.

Presentare la domanda alla Cancelleria della Pretura almeno 3 giorni prima.

IV MANDAMENTO (Po).
Via della Zecca, 11.

Nei giorni di domenica, 11 e 18 dicembre, ore 9 nella Scuola Municipale Tommaseo, via dei Mille, 1[?], avranno luogo gli esami elettorali presso la Pretura del IV Mandamento (Po).

V MANDAMENTO (S. Salvatore).
Via Goito, 1.

Gli esami per la idoneità elettorale politica per i cittadini residenti nel 5° Mandamento di Torino, avranno luogo in via Saluzzo, n. 24, nei locali della Scuola Rayneri, alle ore 8 1/2 dei giorni 11 e 18 dicembre 1904.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda scritta alla Cancelleria del V Mandamento, via Goito, 13, *almeno tre giorni prima*, producendo l'atto di nascita od altro atto equipollente per accertare la loro identità personale

VI MANDAMENTO (Borgo Po).

Si avvisano coloro che vogliono presentarsi a prendere l'esame d'elettorato, che il signor Pretore del 2° Mandamento di Torino, Borgo Po, ha cominciato tali esami domenica 4 dicembre, nei locali della Scuola Po in via Barolo, n. 6, ore 9.

Coloro che intenderanno presentarsi agli esami dovranno farsi iscrivere alla R. Pretura, 6° Mandamento, via Vanchiglia, n. 3, *almeno 5 giorni prima della prova.*

VII MANDAMENTO (Borgo Dora).
Via Milano, 3.

Gli esami avranno luogo nei giorni 11 e 18 dicembre, ore 9.

Presentare domanda almeno 2 giorni prima alla Cancelleria della Pretura. A tutte le domande unire un certificato di nascita o qualche documento equipollente.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 17 Dicembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 62

Feder. Socialista della Provincia di Torino

Il Consiglio Provinciale Socialista è convocato per il 18 corrente dicembre nei locali del *Sindacato dei Ferrovieri*, corso Siccardi, 12, e terrà due sedute: la prima dalle ore 8 1/2 alle 12; la seconda dalle 14 alle 20.

Possono intervenire i compagni muniti di tessera e al corrente di pagamento, però non hanno diritto alla parola.

Ordine del Giorno:

1. Relazione sulle Elezioni generali politiche (relatore *Priotti Francesco*);
2. Statuto Federale e Stampa (relatore *Allasia avv. Leandro*);
3. Iscrizioni elettorali e propaganda (relatore *Riccadonna Augusto*);
4. Nomina della Commissione Esecutiva Provinciale;
5. Proposte varie.

I Consiglieri hanno ricevuto in settimana l'invito personale; si spera che data la assoluta necessità di costituire una vera organizzazione in provincia i compagni che coprono la carica di Consigliere provinciale non manchino alla seduta. *Il Comitato.*

Partito socialista italiano – Federazione Torinese

SEZIONE PORTA SUSA. — I compagni sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà Mercoledì, 21 corrente, ore 21 nei locali della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di 3 membri della Comm. Esecutiva;
4. Nomina di 2 sindaci revisori;
5. Proposte varie.

I soci dovranno presentarsi colla tessera della Camera del Lavoro.

N. B. - La Sezione Porta Susa ha la sua sede nei *locali del Ricreatorio dell'Alleanza* (corso Siccardi, 12) *in fondo al cortile a destra*, ed è aperta tutte le sere — salvo il lunedì — dalle ore 20.30 alle 22 ed alla domenica dalle 10 alle 12.

IL TRIONFO DEL PIU' FORTE

Non poteva essere altrimenti.

Da una parte *milleducento* povere creature, deboli non solo per il sesso a cui appartengono, ma per lo stato di miseria in cui vivono, per l'incapacità di volere e di agire ad un solo intento, per l'imprevidenza e la impulsività propria delle folle amorfe, inette a misurare le conseguenze dei loro movimenti collettivi non preparati colla esperienza tattica dell'organizzazione, ma improvvisamente scoppiati sotto l'impressione momentanea di una causa esteriore, di una evidente provocazione padronale.

Dall'altra il barone dell'industria cotoniera, il capitalista divenuto milionario sfruttando i consumatori colla protezione doganale e la mano d'opera coi salari di fame, il formidabile detentore dei mezzi di vita di una intiera popolazione, l'astuto conoscitore del mercato e delle lotte economiche, che freddo, impassibile, come un generale d'armata che lancia al massacro un esercito per ritardare il passo al nemico, delibera ed eseguisce, senza preoccupazione e senza rimorsi, fumando una sigaretta nel suo studio, la mossa necessaria per arrestare per 15 giorni il movimento dell'opificio ancorchè quest'arresto possa significare la fame di milleducento famiglie.

Come potevano in queste condizioni vincere le tessitrici del cotonificio Mazzonis?

Questo dramma sociale è passato inavvertito quasi dalla nostra cittadinanza in mezzo a cui si svolse ed ha avuto il suo fatale epilogo colla vittoria del *più forte*. Ma, come nel dramma del Giacosa, l'idealista di fronte all'affarista non ha che una protesta negativa e sterile poichè non può mutare le condizioni della vita economica per cui *gli affari sono gli affari* retti da leggi ferree senza sentimenti, senza riguardi, senza pietà umana, — così il barone Mazzonis sorride ora certamente delle nostre proteste fatte in nome della umanità e del diritto, e fa larga distribuzione di *benserviti*..... generosi onori funebri alle vittime che la lotta ha seminato nel campo di battaglia.

Altra volta, un altro barone della stessa casta industriale imiterà l'esempio, e la serrata degli stabilimenti riverserà nella disoccupazione la massa proletaria esuberante in certi periodi della industria.

E' il dramma di tutti i giorni e di tutti i paesi ove il capitalismo domina nella vita economica e politica. Il capitalismo, non il capitalista è responsabile di questi grandi delitti. Il capitalismo, cioè il sistema economico che monopolizza nelle mani di pochi le ricchezze sociali, che trae dal lavoro non pagato i profitti del capitale, che lascia alla spinta del lucro individuale lo svolgersi sfrenato della produzione colla conseguenza fatale delle crisi di sovraproduzione e degli arresti del lavoro, che accumula da un lato la miseria, il vizio, la degenerazione economica e morale delle masse lavoratrici, dall'altra la ricchezza sconfinata, il godimento, il lusso e l'eccesso della soddisfazione e delle gioie della vita.

Gettiamo uno sguardo indietro nella penombra della storia industriale dell'arte tessile e noi vedremo il cammino fatale della evoluzione capitalistica: vedremo la prima fase del tessitore indipendente che lavora nella sua casa, che cura la sua famiglia, che presenta il quadro lieto della felicità del lavoro compensato e sufficiente alla vita; poi i primi stabilimenti di manifattura, l'irreggimentazione dei tessitori, la divisione del lavoro, il salariato: infine il grande stabilimento meccanico che crea la disoccupazione, abbassa i salari, sostituisce al lavoro dell'uomo quello della donna, distrugge la vita famigliare del proletariato, non rispetta nemmeno i diritti sacri della maternità, assorbe persino i fanciulli e ne storpia le tenere membra e ne arresta lo sviluppo fisiologico.

La macchina del capitalismo procede così senza arrestarsi mai, nè per il sangue, nè per i dolori che va seminando. Così il grande dramma sociale che si svolge sulla piattaforma della lotta di classe determina le scene di orrore e gli spettacoli cruenti a cui l'abitudine del mondo borghese rende insensibili gli spettatori.

...... La pietà è morta negli ingranaggi dell'industrialismo. Solo nel nostro campo fiorisce il fiore pietoso della solidarietà e le povere vittime attendono dalla solidarietà amorevole del proletariato torinese il sollievo alla loro triste sorte. L'aiuto non mancherà.

Ma intanto che il sipario è sceso dopo la catastrofe, noi sentiamo tra le file dei vinti il murmure minaccioso del malcontento che cresce, e la coscienza nuova della necessità dell'unione, e le prime intuizioni della età futura. A voi, o operaie, che avete ripreso il lavoro colla rabbia nel cuore per la sconfitta, sorrida la speranza che *il più forte* di oggi non sarà il *più forte dell'avvenire*.

Verrà il giorno che anche il *capitalismo* troverà nella bilancia sociale il contrappeso che a poco a poco la farà traboccare: e sarà il trionfo non solo della *forza* del proletariato che avrà infrante le catene secolari; ma anche della *giustizia* realizzata nella nuova società socialista che darà ad ogni lavoratore l'intiero frutto del proprio lavoro.

Diogene.

Pro vittime Sciopero Mazzonis

La Camera del Lavoro ha già diramato le schede di sottoscrizione a favore delle vittime dello sciopero Mazzonis.

Il numero delle vittime cresce ogni giorno. Se nel 1° giorno solo una ventina non furono riammesse, in seguito ci si riferisce che altri licenziamenti sono avvenuti ed altri si preparano.

E le licenziate presentatesi agli altri stabilimenti col benservito di Mazzonis non furono, come ben si comprende, accettate e non lo saranno forse mai.

Gli industriali nelle loro vendette praticano la solidarietà di classe assai meglio degli operai.

Adunque è dovere di tutti i lavoratori aiutare queste infelici operaie prive di lavoro nella cruda stagione in cui ci troviamo.

Le oblazioni si ricevono alla Camera del Lavoro.

Al Personale subalterno delle Poste e Telegrafi.

La sera di venerdì 16 corrente mese, alle ore 21, nei locali della Società di M. S. Fattorini Telegrafici, via San Massimo, 14 *bis*, avrà luogo una riunione di sommo interesse per tutto il personale subalterno postale e telegrafico.

Alla detta riunione interverranno l'avv. Plinio Gherardini e il signor Guido Gabutti, Direttore del Comitato Regionale della Federazione Postale e Telegrafica.

Trattandosi di una riunione della più grande importanza, si raccomanda di non mancare, dando così prova di sana e moderna coscienza che nel momento attuale incombe a tutto il personale postale e telegrafico.

Il riordinamento ferroviario

Il discorso di Quirino Nofri al politeama Lago Maggiore.

Imponente manifestazione di stima e di affetto all'ex deputato del IV Collegio fu quella data domenica sia all'arrivo di Quirino Nofri, sia al grandioso Comizio del " Lago Maggiore ". Gli avversari leali che non vògliono negare la luce del sole devono aver constatato due cose. 1°) Che nessun altro partito all'infuori del nostro sa compiere opera così elevata di educazione politica come quella di appassionare migliaia di lavoratori ai problemi economici e tecnici della vita pubblica. 2°) che per quanto la santa alleanza delle sacrestie e delle logge abbia tratto a Montecitorio il *Carneade* Paniè, tutta la cittadinanza aspira a riavere nell'ex deputato socialista il suo rappresentante politico. — E ciò premesso, ecco il riassunto del discorso di Quirino Nofri.

Il contegno equivoco del Governo.

« La cambiale ferroviaria è ormai a sei mesi dalla sua scadenza in cui si dovrà scegliere tra l'attuale sistema più o meno riveduto e corretto delle Convenzioni o lo esercizio ferroviario di Stato. E tuttavia il Governo non ha ancora avuto il coraggio o la schiettezza di precisare il suo pensiero.

« Il discorso della Corona scivolò con molta disinvoltura sulla grandiosa questione ferroviaria. Ne parlò invece, nell'esposizione finanziaria, il ministro Luzzatti, restringendosi però a escogitare i mezzi finanziari per operare il gigantesco riscatto, senza preoccuparsi del riordinamento tecnico dell'azienda ferroviaria.

« Non è superbia per l'oratore rilevare che il verbo che con tanta solennità l'on. Luzzatti bandiva l'altro giorno non è che la ripetizione di quanto il Nofri affermava, or son tre anni, nel Congresso di Imola: che cioè era possibile, senza dissigillare il gran libro del Debito Pubblico, trovar nel Paese il mezzo miliardo occorrente per il riscatto, realizzando una immediata economia di 5 milioni annui. Questo per sfatare la vieta voce che i socialisti parlano ed agiscono in forza di preconcetti o d'ignoranza.

« Ma l'on. Luzzatti, trovati i mezzi per l'operazione finanziaria, abbandona il riordinamento tecnico a un graduale esperimento. Ciò è enorme. Non si può tentare sulla Patria, come *in corpore vili*, un esperimento di tanta mole, che, mal riuscendo, potrebbe ingoiare milioni su milioni.

« La verità è che interessi superiori e reconditi hanno preparata l'imbarazzante situazione odierna. Le trattative, laboriosamente condotte per tre anni, non hanno sortito esito positivo, perchè le Compagnie volevano e vogliono imprescindibilmente migliorare la loro situazione, mentre lo Stato è nell'assoluta impossibilità di concedere loro di più.

« E così il Governo presentò l'anno scorso un progetto di legge, progetto che doveva servire di base a un eventuale esercizio di Stato *su una o più reti*.

« L'impressione non potrebbe essere nè più grande nè più pericolosa. Quali delle grandi Reti sarebbero passate allo Stato? Chi disse la Mediterranea, mentre Sicula ed Adriatica avrebbero continuato nel regime privato; chi asserì invece — voce più recente e credibile — che la sola Adriatica sarebbe rimasta nella gestione della Compagnia.

« Tentativi senza preparazione, adunque, esperimenti senza base, salti nel buio, di cui il Paese pagherebbe gli infallibili e gravissimi danni.

« Contro questi progetti, di una stupefacente debolezza, i socialisti presentano un progetto organico, logico, saldo: totale esercizio di Stato, con una Amministrazione autonoma, ben definita in tutti i suoi congegni e in tutte le sue funzioni.

« Il raffronto tra i due progetti si impone e la superiorità del progetto socialista risulta evidente.

« Tre quesiti si presentano al nostro esame:

« 1° Se sia conveniente o meno l'esercizio di Stato.

« 2° Se sia preferibile l'esercizio di Stato parziale o completo.

« 3° Nel caso di esercizio di Stato completo che cosa debba fare il Governo per la sistemazione del servizio e del personale, la quale ultima questione quasi soverchia tutto il problema.

Contro l'esercizio privato.

« Sul primo punto è ancora il caso di discutere mentre gli stessi avversari dell'esercizio di Stato non osano più combatterlo?

« Le ragioni tecniche, politiche e sociali a favore di questa soluzione sono già state ripetute mille volte. Lo Stato in Italia è il proprietario delle Ferrovie ed è strano che egli debba ancora delegare l'amministrazione della sua proprietà non a rappresentanti liberamente eletti per la tutela degli interessi del Paese, ma ad una minoranza di capitalisti che sfruttano il servizio ai loro scopi di speculazione.

« In Italia siamo già troppo oppressi dal giogo dei monopolii capitalistici. Così è avvenuto per il monopolio degli zuccherieri che ha sopraffatto il Governo dimodochè è bastato di questi giorni un vago accenno a rimaneggiamenti nel regime fiscale o doganale degli zuccheri onde diminuirne l'enorme prezzo, perchè gl'industriali protestassero e mettessero il loro veto. Così è avvenuto per il monopolio dei molini: il sindacato è quasi fatto, ed intanto il Governo dichiara che non si può toccare il regime doganale del grano.

« Ordunque anche il monopolio capitalistico delle ferrovie rappresenta un grave danno per il nostro paese e deve essere combattuto senza quartiere.

Il riscatto deve essere totale.

« Sul punto della convenienza del riscatto totale o parziale, il concetto esposto da Luzzatti si confuta da se stesso. E' strano che dopo aver tanto deplorato lo inconveniente della divisione delle reti e la mancanza di unità d'indirizzo si voglia ora questo nuovo sdoppiamento di sistemi.

E' noto a tutti che le linee esercite dalla *Mediterranea* sono in condizioni soverchiamente inferiori a quelle dell'*Adriatica*. Eppure si vorrebbe accollare allo Stato solo la parte passiva dell'eredità ferroviaria lasciandone la parte migliore ai capitalisti.

« Questo esperimento non si direbbe immaginato a bella posta per provare l'incapacità dello Stato a gerire con profitto l'esercizio ferroviario?

« Si capisce il concetto della *gradualità* in Svizzera ove lo Stato dovendo riscattare non solo l'Esercizio, ma anche la proprietà delle ferrovie, non può per l'enormità della spesa fare tutto quanto il riscatto in una volta.

« Ma in Italia, ove la proprietà delle ferrovie è dello Stato, il riscatto deve essere completo o non essere. Un progetto parziale di Esercizio di Stato sarebbe una insidia vera che snaturerebbe il concetto e lo scopo della grande riforma e che sarebbe quindi anche dai più caldi fautori dell'esercizio di Stato combattuto apertamente.

Il modo d'esercizio.

« Infine circa il modo di esercizio, secondo il progetto del Governo, l'Amministrazione sarebbe affidata ad un Consiglio di persone elette dal Ministro e quindi ad un vero gerente responsabile del Ministro stesso. Ma questa non è autonomia. Questo sistema avrebbe gli stessi inconvenienti dell'attuale, sarebbe sottoposto agli stessi controlli burocratici che legherebbero completamente le mani al Consiglio Amministrativo che della vera autonomia ha invece bisogno per dare al servizio l'impulso richiesto dai bisogni economici.

« Il progetto socialista è invece, a parere dei competenti, sotto ogni rispetto geniale. Il Consiglio di amministrazione riuscirà veramente un ente autonomo, perchè non sarà un'appendice dei Ministeri, ma verrà eletto dalle rappresentanze del commercio, dell'industria e del lavoro nazionale. I suoi membri saranno vere competenze; si faranno interpreti dei bisogni del traffico e delle necessità del personale, e provvederanno in conseguenza, solo ispirandosi al bene della gigantesca azienda e alla prosperità economica del Paese.

« Così lo Stato non affiderà l'esercizio ferroviario ad oligarchie politiche, ma ai veri rappresentanti delle correnti d'interessi economici.

« Certo in questo sistema se saranno tolti i contrasti delle oligarchie politiche non si potranno mai togliere le antitesi di classe, il contrasto fra gli interessi opposti che nascono dalla lotta di classe.

« Ma questi contrasti, assai più aspri, sono già in ogni altro sistema e l'intervento dei rappresentanti del lavoro tende appunto a temperare i conflitti.

« Infine il Governo è in disaccordo gravissimo con noi per ciò che riguarda

La questione del personale.

« Si suol dire che in Italia la spesa per il personale è superiore che all'estero.

« Questo è vero se si fa la percentuale sulle spese generali d'esercizio. Ma se si considera il perchè i ferrovieri hanno paghe inferiori che all'estero si vede che la causa di questa maggior spesa sta nella maggior quantità di personale. Però quelli che partendo da tali calcoli protestano contro l'insaziabilità dei ferrovieri, dimenticano che la maggior spesa del personale è dovuta a condizioni speciali del servizio ferroviario italiano.

« Basti pensare alle condizioni geografiche d'Italia, ai molti chilometri costrutti sulle coste nei terreni montuosi e nelle plaghe malariche: basti riflettere al modo speciale di costruzione delle linee ferroviarie nostre per cui ad esempio soltanto per i passaggi a livello si esige un personale doppio che in tutte le linee Europee.

« Ciò perchè nella costruzione delle linee secondarie mancò ogni previdenza tecnica: ma di ciò che colpa hanno i ferrovieri?

Il reato di sciopero.

« Perciò si deve esaminare senza preconcetti la questione del personale. Come vi provvede il progetto governativo? Con un articolo speciale che dice: « Tutti gli addetti al servizio ferroviario sono considerati pubblici ufficiali ai sensi dell'art. 180 Codice penale e quelli che si renderanno colpevoli di tale reato (sciopero) saranno cancellati dai ruoli con perdita di ogni diritto a stipendio e pensione. »

« La Commissione Parlamentare non fece che una correzione insignificante a questo articolo e cioè aggiunse l'eccezione « salvo il personale avventizio. » (*ilarità*).

« Il progetto è caduto collo scioglimento della Camera, ma sarà certo ripresentato.

« E dobbiamo attenderci ben di più dalla maggioranza reazionaria della Camera: cioè che sia tolto il diritto di sciopero non solo ai ferrovieri ma a tutto il proletariato addetto ai pubblici servizi. Il che vuol dire, in pratica, ***per tutti i lavoratori***, giacchè il termine « pubblici servizi » è così elastico che si può estendere a quasi tutte le industrie.

« E' dunque un pericolo generale per il proletariato: ed i ferrovieri resistendo e opponendosi a questo progetto compiono un servizio immenso non solo per sè, ma per il diritto di tutti i lavoratori e per la causa suprema della libertà. (*Applausi*).

« Ma non bisogna eccedere in passi precipitati: ciò che deve essere ancora discusso non deve essere considerato come fatto compiuto; ed io mi auguro che la presentazione di tale progetto segni solo il primo squillo della battaglia che chiami a raccolta tutto quanto il proletariato italiano (*vivissimi applausi*). E' una questione di libertà ed ormai le questioni di libertà sono diventate monopolio del nostro Partito. (*Applausi*)

Ciò che vogliamo.

« Noi vogliamo, nel nostro progetto, che il proletariato sia partecipe all'amministrazione delle ferrovie,

perchè sia evitato il pericolo degli eccessi del personale nella difesa dei suoi diritti

« Perchè noi riteniamo che oltre alla propaganda per la formazione della coscienza socialista occorra dare al proletariato il mezzo di educarsi e di abilitarsi alla gestione diretta dei propri interessi.

« Gli operai e lo Stato devono scendere a trattative, discutere e firmare un contratto di lavoro, a cui ambe le parti devon prestar osservanza, finchè dura in vigore, ridiscutendolo poi, e surrogandolo anche, quando, giunto a scadenza, più non si dimostri conveniente alle mutate condizioni dell'industria e della vita.

« Questa idea del resto fu già applicata in Svizzera dopo lo sciopero della Nord-Svizzera scoppiato per la violazione da parte della compagnia di un articolo del contratto. Allora mercè l'intervento risoluto del Governo il conflitto fu risolto mediante un arbitrato e nel nuovo contratto, mantenendo intatto il diritto di sciopero, i ferrovieri però si assunsero anch'essi la responsabilità dell'osservanza dei patti concordati

« Con questo metodo altamente educativo per il proletariato si evitano gli eccessi delle agitazioni ferroviarie, ma gli avversari lo combattono perchè sanno che l'elevamento morale del proletariato vuol dire la fine dei loro monopoli.

Conclusione.

« La difesa della libertà esige necessariamente il presidio di ogni diritto dei lavoratori compreso il diritto di sciopero.

« Con questa libertà il proletariato riesce a smantellare le piccole e grandi rocche forti del capitalismo, acquistando nello stesso tempo la perfetta conoscenza degli organismi economici che un giorno dovrà esercire e ricostrurre per proprio conto. Se il trionfo del proletariato deve condurre all'abolizione di ogni schiavitù, la libertà dei lavoratori deve essere un patrimonio intangibile e sacro.

« Voi avversari non sapete precisare sulla questione ferroviaria altro pensiero che... il terrore del proletariato.

« Voi insuperbite delle vostre recenti vittorie e dimenticate che la nostra sconfitta è costata a voi la prostituzione della vostra coscienza (*applausi*). Il filo telefonico che ha congiunto il Vaticano al Quirinale ha un significato molto esteso. Voi siete diventati gli schiavi dei vostri nemici di ieri. Essi sono i veri trionfatori. E la presentazione delle nuove leggi restrittive delle libertà proletarie è dovuta a questi novelli padroni.

« Ecco perchè dietro all'interesse dei ferrovieri che noi difendiamo c'è l'interesse generale del paese. L'ora che volge è torbida di turbamenti sociali. Lo dice in questi giorni la Puglia che grida per la fame e incendia i municipi e le proprietà. Eppure noi fummo sconfitti e non abbiamo la responsabilità di questi fatti. Ma le classi dirigenti torneranno a chiedere il nostro intervento perchè portiamo il ramoscello d'olivo; e noi non rifiuteremo neppur questa volta, ma ad un patto solo, e cioè o che le riforme tante volte promesse siano veramente applicate o che il paese sia lasciato libero al Governo di se stesso » (*Vivi e prolungati applausi*).

L'ordine del giorno.

Indi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi riuniti in pubblico comizio al Politeama Lago Maggiore, il giorno 11 dicembre 1904, udita la esposizione fatta da Quirino Nofri sul riordinamento ferroviario; considerato che il servizio ferroviario è parte principale dell'attività nazionale e che l'unico riordinamento che dia sicura garanzia di retto funzionamento per gli interessi della Nazione è quello che si può ottenere affidando la gestione del servizio ferroviario ad un sindacato di rappresentanti le forze economiche nazionali industria, commercio, terra e lavoro e limitando il potere del Governo alla presentazione dei bilanci alla ratifica del Parlamento,

deliberano

d'intensificare l'agitazione onde ottenere il servizio ferroviario di Stato con Amministrazione autonoma come sopra è citata ».

Alle ore 17.30 il presidente Camici ringraziando gli intervenuti dichiarava sciolto il Comizio.

Il malcontento nell'Esercito

Altre confidenze di un carabiniere.

Mentre l'on. Giolitti, per attuare le riforme sociali, comincia a proporre un aumento di carabinieri, non è privo d'interesse sapere che anche in questo corpo, come nel resto dell'esercito, è penetrato il più grave malcontento che si esplica nel fatto caratteristico delle continue dimissioni.

Mi diceva il carabiniere solito a farmi le sue confidenze: Creda pure che noi siamo stufi di questa vita. Ad ogni sciopero noi siamo chiamati ad un servizio opprimente. *Qui a Torino per lo sciopero dei confettieri, che sono 150 in tutto, si son fatti venire dai varii Comandi di tutta Italia un rinforzo di 100 carabinieri!*

— Ma per far che?

— Noi non lo sappiamo davvero. Intanto noi siamo privi degli effetti di lingeria lasciati nei Comandi da cui fummo distaccati, e siamo costretti a nuove spese; noi dobbiamo ritirarci in ambienti gelidi, avendo come letto dei giacigli concessi dalla munificenza... dei fornitori del casermaggio. E non parliamo poi di certe camorre di rimonta... Ci sarebbe da discorrerne per un pezzo.

— Ad un'altra volta adunque.

Il topo di Caserma.

Associazione Generale degli Operai

Si avvisano i soci che il medico della VIII Sezione — in sostituzione del dimissionario dottor Leggiardi-Laura — è il dottor Francesco Biancotti, abitante in via Gazometro, 14.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

A cominciare da domenica, 18 corrente, saranno messi in circolazione tutti i romanzi componenti **la collana dei Rougon Macquart** di Emilio Zola; più **Gli Ammonitori** di G. Cena; **Le avventure del Capitano Grant, L'isola misteriosa** ed **il Capitano della Giovane Ardita** di Giulio Verne.

Commedia Borghese

I richiamati alla Camera.

Costa. — Interrogo il ministro sul richiamo della classe 1880.

Pe...dotti (ma *testa* no). — Se l'on. Costa vuol interrogarmi sulle ragioni del richiamo io non me ne curo, perchè è roba del ministro degli interni; se poi m'interroga sul trattamento dei richiamati io ne taccio, perchè intorno alla disciplina militare non si può discutere.

Costa. — Ma insomma qualche ragione ho pur diritto di sentirla.

Giolitti. Cosa c'entra lei? Non è mica un richiamato lei? Tutt'al più è un rimandato... alla Camera (*ilarità*). Dunque dev'essere contento...

Costa. — Contento? Ma non sa che per questo richiamo tanti giovani hanno perso l'impiego, il pane per sè e per la famiglia?... (*ululati del ventre*).

Giolitti. — E che cos'è un misero impiego di fronte a ben *una* ed in certi posti anche *due* giornate di lavoro perse dagli operai per fare lo sciopero generale?

Costa. — Ma lo sciopero generale aveva uno scopo, la santa protesta contro gli eccidi del popolo; il richiamo non aveva ragione alcuna...

Giolitti. — Voi chiamate santo uno sciopero con cui si protesta perchè i soldati *ammazzavano appena* chi li metteva nell'estremo pericolo di prendersi una sassata? Vergognatevi! (*applausi*). Quanto al richiamo la cagione di esso è che il nemico era alle porte (*profonda sensazione*).

Costa. — Quale nemico?

Giolitti. — Il nemico... elettorale.

Sybilo.

Medio Evo che risorge

Preti, feste e... denari.

Nei giorni scorsi fu distribuita ai parrocchiani e presunti fedeli della chiesa di S. Francesco da Paola — a mezzo di scaccini — una circolare in cui, in occasione del venticinquesimo anniversario della prima messa del teologo don Pola, volendosi al medesimo fare onoranze e feste, si invitavano i devoti di Nostra Madre Chiesa a versare l'obolo.

E l'invito — manco a dirsi — era condito con fervorini, seguito per altro da un numeroso elenco di marchesi ed altri personaggi più o meno illustri, di già costituiti in comitato pronto a ricevere denari e... far la festa

Dalla qual cosa emerge chiaro che la pecunia versata dai blasonati, avvocati, ecc., costituenti il detto comitato, o è scarsa, oppure, pur essendo abbondante, non è sufficiente ancora. Qui sta il nocciolo della questione. Ed allora, per non porre nuovamente mano alla borsa, quei tali sullodati messeri, inviano inviti con unite schede di sottoscrizione affinchè il proletario cristiano convinto, sottoscriva e paghi. E per ricevere le oblazioni, senza tema d'essere tacciati di simoniaci, oltrechè adibire una bottega da speziale, adibiscono pur anche la sacrestia.

Del resto, non c'è a stupirsi. Pochi anni or sono, venne a Torino il Perosi per dirigere qualche oratorio e si voleva, come altra volta erasi fatto, dare la rappresentazione in teatro, ma i preti — furbi per Dio! — non ne trovarono in città alcuno adatto; i fitti erano troppo cari, v'eran mille inconvenienti, e tanto seppero dire e fare che la recita si fece nella chiesa di cui in discorso — S. Francesco da Paola. — Ai lettori immaginare i proventi fatti in quella sera, pagandosi per una sedia due scudi!!

Son certo che se in avvenire verranno meno le elemosine e gli oboli vedremo ancora delle ben altre trasformazioni dei tempii sacri! non si scandalizzino per ora i fedeli!

Ma per tornare al primitivo argomento, che effetto avranno le schede distribuite ai parrocchiani? Non lo so; ma da facile profeta posso purtroppo prevedere che i soldini verranno portati in buon numero in sagrestia anche dai poveri proletari che ignoranti si priveranno per ciò fare anche del fabbisogno.

« Regna... *cieulorum* non habent finem. »

E così da un anniversario ad un centenario, da una santificazione ad una trigesima si continuerà dalla sacra bottega ad impinguare le casse della sacrestia ed ingrossare l'epa croia reverenda dei canonici da beatificare. Avanti sempre!

Non per nulla si è pastori d'anime, nevvero? Ed i pastori — per quelli che ancor non sapessero — hanno per primo e principale compito il tosare per bene le loro pecore. — Continuate così; un giorno, quando queste non avranno più lana, le scorticherete, così si desteranno finalmente dal profondo letargo e la vostra commedia sarà finita.

Amen.

Oderfla

Istituti di... educazione e di... beneficenza torinesi.

"Sacra Famiglia"

Più che con questo nome, l'Istituto di cui vogliamo intrattenere i nostri lettori, è cognito sotto il denominativo di *Le Verde*.

Chi non le conosce?

Già basta nominarle per provarne una stretta al cuore.

Avanti tutto il pietoso e triste ufficio cui vengono adibite: accompagnare le sepolture.

Secondariamente il vestito a righe verdi e bianche che indossano, donde il denominativo.

Già in fatto di vestiti gl'Istituti femminili, chiesastici e non, gareggiano fra di loro per deformare qualunque bellezza. Questo poi delle *verdoline* è quanto di più antiestetico si possa immaginare E siccome (tranne nelle sepolture assolutamente signorili, in cui vengono sostituite dalle *Rosine*), negli accompagnamenti funebri più modesti sono esse che aprono la... marcia, così quel verde assumendo un'intonazione terribilmente simbolica, dà chiaramente un'idea della condizione sociale del poveretto che compie l'ultimo viaggio.

*
* *

Che le *verdoline* conducessero esistenza tutt'altro che rosea, pur mai essendo stati addentro alle segrete cose, ce lo siamo sempre immaginato, tanto più che ritenevamo fossero raccolte, sprovviste d'ogni bene terrestre, dalla carità cristiana.

Che si speculasse cristianamente su di esse ci ripugnava il crederlo.

E invece.... udite quanto ci è riferito:

In primis, niente carità cristiana.

Per essere ammesse nel sacro Istituto le... aspiranti devono versare al medesimo da 250 a 300 lire, essere provviste d'un corredo, pagare L. 12 per affitto del materasso, L. 8 per lo scialle che indossano per le sepolture e provvedersi un paio di scarpe all'anno.

Sgobbano in lavori di lingeria dalle 7 alle 19, senza altro compenso che quel po' di mangiare che alle volte affermano di essere costrette a rifiutare perchè impossibile ad essere ingerito.

A riprova di quanto asseriamo valga il fatto che una volta il direttore (un reverendo) trovò la minestra tanto... *eccellente*, da farla buttare via sull'atto.

Quel giorno se la fecero buona i maiali che l'Istituto tiene, ma le educande stettero a bocca asciutta, non tornando comodo alle molto reverende suore di farne dell'altra.

Nella stagione invernale in cui i morti.... vanno in fretta, dato il numero stragrande di sepolture, si capisce che il lavoro di cucito.... ne soffre. Ebbene se questo vien loro *pressato*, allora la giornata si prolunga anche sino alle 2 dell'alba veniente. Si vede che pel sacro Istituto la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli dorme il sonno dei giusti.

Curioso è il modo con cui le educande vengono *ricreate*.

La *ricreazione* va dalle 12 alle 14. Ebbene dalle 12 alla mezza tutte in fila attendono (pregustando) che le reverende suore abbiano mangiato, poi s'avviano al pranzo molto frugale, il quale consiste in una minestra.... eccellente ed un piatto di verdura che vorrebbe essere fritta, ma che viceversa sembra lessata; vino non ne bevono mai.

Dalle 13 alle 14 continuano a... ricrearsi aggiustandosi gl'indumenti di vestiario, o stirare lo scialle ed il velo quando sono di sepoltura e il tempo è piovoso.

. . . .

Dopo qualche riflessione chiedemmo alla persona che ci forniva questi *precisi particolari ragguagli*: Ma se fra queste poverette si trova una qualche ragazza senza famiglia, come può procurarsi nuova biancheria e nuovo vestiario? Ci rispose: Accetta l'elemosina di qualche compagna in meno precarie condizioni.

— E a qual'età escono dall'Istituto?

— A diciott'anni

— Poichè nei servizi funebri la Chiesa, se in numero di trenta le quota 0,50 caduna, e se in numero di cinquanta e più L. 1, quando escono dall'Istituto saranno state loro messe in serbo parecchie centinaia di lire, vero?

— Ma neanche per sogno; escono a mani vuote

— ??!!!

. . . .

A mani vuote?! E si ha il coraggio..... cristiano, a diciott'anni, mentre la vita, col sangue, pulsa fremente nelle vene, di licenziare una ragazza, e lasciarla, forse sola, sul lastrico, senza un soldo! E questo dopo aver lucrato su di essa in tutti i modi?

Oh potenza mirabile della dottrina di Cristo! Oh la sublime carità cristiana delle famiglie.... sacre!

Ursus

Idee semplici

Un tema scolastico

L'eco dello sciopero generale e delle polemiche suscitate da alcuni incidenti di esso non è peranco cessato e non cesserà per lungo tempo ancora. Se si comprende perciò che anche nella scuola gl'insegnanti possano trarne argomento didattico, fa tuttavia meraviglia che non si riconosca dall'insegnante all'allievo la piena libertà di esporre le proprie convinzioni come appare dal giudizio partigiano sul seguente tema scolastico che pubblichiamo volentieri, perchè in esso il tema è veramente trattato come doveva esserlo da uno spirito non annebbiato dal pseudo patriottismo borghese:

Elvira Zocca

Lega italiana d'insegnamento. — Circolo Torinese.

3° Corso Lingua Italiana.

TEMA:

In giorni *tristi* testè trascorsi per l'Italia ho visto strappare da una finestra una bandiera tricolore, gettarla a terra e calpestarla.

L'autore di questa triste azione era un ragazzetto di circa 12 anni. Mi soffermai un istante e pensai.....

SVOLGIMENTO:

Quando l'Italia era sotto il giogo degli stranieri, ben seppe il popolo lavoratore per un santo scopo ossia per l'indipendenza della patria sacrificare sè e la povera famiglia. A milioni andarono a combattere, pieni di slancio giovanile, e soccombettero col sorriso sulle labbra e l'ultimo desiderio nel cuore: « Vogliamo l'Italia libera ed indipendente ». E dopo tanti combattimenti, tanto spargimento di sangue, l'indipendenza della patria venne: la nostra bella bandiera tricolore potè sventolare liberamente in tutte le città d'Italia!

Ma alle mogli, agli orfani delle vittime chi pensò?....

Ai tiranni stranieri successero quelli nazionali; tutti gli operai lavoravano bestialmente da mane a sera, ma la retribuzione era irrisoria: si lavorava, si pativa la fame e la miseria, mentre il padrone arricchiva, estendeva le sue fabbriche!

In uno stato simile la rassegnazione non poteva durar a lungo: lavorar tutto il giorno in luoghi umidi o nelle fornaci; non aver di che sfamar sè e i proprii figli; vedere chiuse nelle fabbriche le donne magre e sparute che morivano giovani, ma invecchiate dalle fatiche e dagli stenti; i lavoratori privi di quei santi affetti che raddolciscono i cuori e che dànno un po' di speranza anche nelle ore di sconforto, divengono selvaggi, quando estenuati dal lavoro bevono un bicchier di vinaccia che è la loro rovina, ma che dà per un momento l'illusione della forza e della salute.

Tutti erano stanchi d'una così grama vita; parecchi dei più accorti ed intelligenti dissero: « A che vale la libertà e l'indipendenza della patria, se noi figli delle vittime dobbiamo soccombere, non sotto il giogo degli stranieri, ma di un sistema per cui noi siamo dominati da quel capitale che noi andiamo ogni giorno ingrossando nelle casse-forti di un uomo?....

I nemici antichi seppero i nostri padri, col sacrificio della loro vita, farli fuggire dalle nostre terre, ma i nuovi padroni con un sorriso benevolo vi accolgono, vi fanno lavorare in segno di protezione, e non sapete che loro arricchiscono sul vostro lavoro, mentre voi lavorando non avete in compenso che miseria e sofferenze!...

I vostri padri seppero con ardore combattere per l'indipendenza della patria, e voi combatterete per un altro santo ideale che è « Lavorare per vivere e non vivere per lavorare!.. »

Così le menti si svegliarono dal lungo torpore: sorsero lotte accanite tra capitale e lavoro, scioperi, agitazioni, ecc., gli operai in parte hanno migliorato le loro condizioni, e consapevoli dei loro diritti, diedero una solenne protesta contro i fatti di Buggerru e Castelluzzo, ma che purtroppo ebbe anche nuove vittime.

In questi giorni di protesta ebbi l'occasione di vedere un bambino di circa 12 anni arrampicarsi ad una finestra, strappare una bandiera tricolore, gettarla a terra e calpestarla: provai come una stilettata al cuore nel vedere la viltà che commetteva quel bambino incosciente; non mi trattenni dall'informarmi di lui per fargli dare una meritata lezione dai suoi genitori, ma seppi che suo padre era morto cadendo da un ponte in costruzione, sua madre rimasta vedova doveva lavorare tutto il giorno per vivere, e lui educato all'educazione della strada, tornava a casa alla sera, non sentiva che le imprecazioni della madre per tanta sventura, e l'adirava, e cresceva brutale e selvaggio.

Non lo condannai, ma lo compiansi!....

Giudizio dell'insegnante: « 5|10. Non vi è lo svolgimento del tema assegnato » (!!!)

Spigolature nei Conti Comunali

Per addestrarci a saper leggere nell'alchimia amministrativa del Comune, spigoliamo anche noi nella *Relazione della Commissione dei revisori del conto consuntivo dell'esercizio 1903.*

Nel 1902 la situazione del *patrimonio municipale* di fronte ad un attivo di L. 38.152 523,99 segnava un passivo di L. 32.895.104,36; al 31 dicembre 1903 invece di fronte ad un attività cresciuta di L. 38 374 766,2[illegible] sta una passività diminuita di . . . » 31.946 636 2[illegible]

con un'eccedenza attiva di . . . L. 6.428 129 9[illegible]

E così, mentre le entrate effettive del 1902 erano di L. 14.341.480,55, nel 1903 ammontarono a lire 14.408.367,61.

Queste eccedenze attive da che cosa sono date?

Senza discutere se altre eccedenze attive con una più oculata amministrazione potessero facilmente ottenersi, fermandosi alle risultanze come si presentano oggi e come si rilevano dalla relazione, queste eccedenze sarebbero date dai *servizi relativi alle inumazioni* ed alle *concessioni di posti individuali e di famiglia*, che da L. 25.402,13 sarebbero saliti a lire 70.079,69. Eccedenza destinata non solo a sparire, ma ad essere coperta con imprestiti su altri capitoli del bilancio per la costruzione di un famedio per raccogliere le ceneri degli uomini illustri; oltre, dunque che da tale eccedenza e di quella dei *prodotti diversi*, da lire 119.752,04 nel 1902 salita a lire 133.098,6[illegible] nel 1903, anche e specialmente dai proventi del *dazio consumo*, c'cè dal balzello più odioso e che più direttamente colpisce la classe operaia e non abbiente in genere.

Questi proventi preventivati in L. 8.250.000 hanno invece dato L. 9.042 020,93.

Per la Commissione — e possiamo dire per gli amministratori del nostro Comune — questo avanzo di L. 792.020,93, che supera già di 15 volte tutti gli altri insieme, cioè mentre tutti gli altri proventi fra loro dànno 1 di aumento il dazio dà 15, appare una ben meschina cosa.

Si consolano però i padroni del Comune, perchè la diminuzione è data:

1. Da un minore consumo del vino, che ha portato una diminuzione nel dazio relativo di circa lire 342.000, pur rimanendo Torino (a maggior consolazione) fra le prime città d'Italia nel consumo medio di detto genere.

A togliere le illusioni la Commissione è sincera nell'avvertire i buoni cittadini — quelli che si limiterebbero solo a bere un bicchiere meno avvelenato e che sono costretti a rinunciarvi di fronte a quelli che oggi si ubbriacano — che non si può sperare per ora in alcuna diminuzione di dazio.

2. Dallo scemato provento del dazio delle carni

Ma anche qui i buoni cittadini hanno bisogno di apprendere che questo scemato provento non si verifica perchè la nostra popolazione cessi dall'essere grande consumatrice, che anzi, dopo la Capitale, Torino è la prima città consumatrice, ma per una ragione ignota che la Commissione non dice e che non sapremo mai. Misteri dell'alchimia!

In sostanza per quanto oggi si mangi meno (ma si mangiano... dei buoni capponi, nevvero, proletari) si mangia sempre troppo...

*
* *

Meno confortanti sono le risultanze delle spese, giacchè mentre la gestione delle entrate è normale, anzi con sempre un avanzo, cioè mentre i contribuenti e più specialmente i consumatori, fra i quali in prevalenza la classe operaia, puntualmente pagano e più di quello che sarebbe necessario per soddisfare le esigenze di lor signori dell'amministrazione borghese torinese, non così avviene per le spese, che anzi « non ostante le più larghe assegnazioni — secondo la stessa Commissione — a parecchi servizi fatti nel bilancio 1903 in relazione alle risultanze antecedenti e che dovevano, secondo l'acutissimo relatore (1) per la Giunta sul conto 1902 assicurare che il consuntivo 1903 sarebbe rientrato nella normalità delle sue condizioni, tuttavia le previsioni per le spese effettive furono ancora oltrepassate. »

E discendendo nella disamina dei maggiori disavanzi:

a) per la *manutenzione e ristauri degli stabili*, dopo che nel 1902 — è la Commissione che parla — si erano spese per questo capitolo lire 321 813,77 con

una eccedenza di lire 146.813,77 sullo stanziamento di lire 175.000 fin allora ritenute sufficiente, pareva ragionevole speranza quella di non avere nuove sorprese su questo capitolo, oltrepassane la spesa di L. 200.000 per il 1903 e per il 1904 fu dalla Giunta proposta come necessaria e sufficiente per questo scopo.

Ed invece le spese si elevano ancora a L. 260.698,23

b) Altra eccedenza di L. 69 367,39 è data *ancora* dal servizio amministrativo interno, essendosi spese L. 10.355.21 per *aumento di personale addetto alla pulizia dei locali* (quali?).

c) Le spese d'ufficio per stampati e cancelleria preventivate in L. 90.000 ascesero a L. 121.467,69, somma che alla stessa Commissione pare troppo disforme dalle precedenti.

(Speriamo che in questo capitolo non vi siano compresi i biglietti da visita personali di nessun emulo dei celebri ministri.)

E così continuando:

d) Per la *vigilanza igienica* le spese superano il preventivo di L. 28.758,50.

e) Le spese per le guardie di città crebbero in lire 30.668,86.

f) *La manutenzione del suolo pubblico* oltrepassò di L. 12.899,92 lo stanziamento.

Ma per ovviare ad un tale inconveniente l'alta sapienza della Commissione ha escogitato un mezzo sicuro per il minor consumo delle strade ordinarie (provinciali) fuori cinta, fissando le dimensioni minime dei cerchioni delle ruote dei carri da trasporto!...

g) Per l'istruzione pubblica finalmente si ebbe anche una eccedenza di L. 32.480,77 sulla spesa preventivata.

Noi diremo a suo tempo il nostro parere sull'Amministrazione Comunale Torinese; per ora richiamiamo semplicemente l'attenzione dei nostri compagni su questi dati e sugli altri che continueremo a spigolare dai rendiconti comunali.

Mikael

La voce della Scienza

Nella costituzione economica odierna, l'egoismo della classe regnante può tanto più liberamente trascendere a danno della classe soggetta, quanto più questa si trova economicamente debole, inerme e disgregata; mentre invece là dove la classe lavoratrice trovasi organizzata in associazioni poderose, e fatta in qualche misura capace a resistere alle sopraffazioni della proprietà, ivi i titolari di questa si trovano costretti ad una norma di condotta più mite ed umana; la quale divenendo gradatamente consueta e spontanea, riesce definitivamente ad elevare il carattere delle classi privilegiate. Di qui il fatto notevole, che la morale delle classi dominanti è tanto più elevata, quanto più le classi inferiori sono poderosamente organizzate mentre là dove le classi inferiori non sono affatto organizzate, o capaci di resistenza, ivi la classe proletaria abbandonasi ai più vituperevoli eccessi ed alla condotta più scellerata.

Non farà dopo ciò meraviglia se gli scrittori più imparziali del mondo intero hanno potuto affermare che la borghesia italiana è la peggiore fra tutte le borghesie, la più rapace ed esosa; se non un raggio di pietà filtra fra le sue fibre impietrate: se essa assiste con occhio freddo alla disintegrazione fisica delle nostre popolazioni logorate anzi tempo dagli strazi dell'inazione cronica, o del lavoro sproporzionato alle forze umane. La vera cagione di così spaventevoli obbrobri non è già una particolare perversità, cui nulla prova, delle nostre classi proprietarie, ma sì la impotenza delle classi lavoratrici italiane, che le fa incapaci ad opporre qualsiasi barriera all'egoismo usurpatore delle classi ricche, e perciò consente a questo di liberamente e rovinosamente sferrarsi

Invece l'opposto spettacolo ci presenta l'Inghilterra, ove la potenza delle classi lavoratrici è riuscita a contenere entro limitati confini gli arbitri della borghesia, di cui per tal guisa ha nobilitata la condotta ed affinato il carattere.

ACHILLE LORIA.

A proposito delle accuse contro la Cassa M. C. per le Pensioni.

Sappiamo da fonte ufficiale che gli amministratori della Cassa Pensioni hanno dato querela, con ampia facoltà di prova, al giornale che pubblicò i noti articoli contro di essi, facendo così il loro dovere di socialisti che non temono la luce e la critica anche se fatta da irresponsabili scribacchiatori di un foglio desideroso di réclame trincerati dietro le spalle di un povero gerente per paura di far conoscere il loro nome e almeno il nome del Direttore del Giornale.

In attesa quindi delle risultanze del processo, ci limitiamo (anche per esigenze di spazio) a dare parziale pubblicazione del contenuto di un articolo ricevuto da alcuni impiegati della Cassa, i quali sdegnosamente protestano « contro le insinuazioni ed i benevoli (?) consigli del giornale, che comprendendo poco o niente l'ordine del giorno diramato dal dottor Chiappori, intaccante solo gli autori degli articoli e nessun altro, interessò e menzionò tutto il personale in polemiche in cui essi non dovrebbero assolutamente figurare ». I medesimi impiegati ci scrivono ancora che « essi lavorano non solo per la pagnotta, ma anche per il desiderio di veder fiorire l'importante Istituzione popolare nella quale non possono verificarsi i casi che avvengono nei tenebrosi ed oscuri meandri del ministero dove si può anche ottenere l'assoluzione papale ».

*L'**Asino**, a cominciare col numero del 18 dicembre, è dedicato al* **Dogma della Immacolata Concezione**, *con uno studio storico critico documentato che spande luce nuova e piena sopra un mistero del quale il Papato ha preso occasione per le attuali feste. La pubblicazione dell'**Asino** solleverà grande rumore nel campo cattolico.*

Vita cittadina

Operai, fatevi elettori!

Col 31 dicembre scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Tutti i lavoratori coscienti della loro dignità di cittadino e del loro interesse, devono cercare di ottenere l'arma del voto con cui essi potranno partecipare alla vita pubblica e mandare nel Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali i rappresentanti della loro classe.

L'anno prossimo avremo la nuova battaglia della lotta amministrativa. Torino operaia e socialista deve prepararsi a fronteggiare con onore il blocco clerico borghese.

Operai, fatevi elettori!

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il Sindaco invita tutti i cittadini, che non essendo iscritti nelle liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di questo comune sono chiamati dalle dette leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il *31 del corrente mese* la loro iscrizione producendo i necessari documenti giustificativi.

Hanno diritto all'iscrizione anche coloro che compiranno il 21° anno d'età entro il 15 maggio 1905 e che riuniscano le altre condizioni per l'elettorato.

Le domande si presenteranno all'ufficio Municipale delle elezioni (Piazza Palazzo di Città N. 3 p. 3.)

L'ufficio è aperto nei giorni *feriali*: dalle ore 9 alle 19 e dalle 20,30 alle 22 e nei *giorni festivi*: delle 9 alle 12.

AVVERTENZA

Tutte le sere, dalle 20 alle 22, appositi incaricati provvedono alle pratiche per le inscrizioni nelle seguenti sedi:

1. **Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.**
2. **Segretariato del Popolo, Corso Vercelli.**
3. **Sindacato Operai Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.**
4. **Sezione S. Salvario del P. S. I., via dei Fiori angolo via Donizetti.**
5. **Sezione Borgo Dora, via Borgo Dora.**
6. **Società M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 25.**
7. **Circolo La Vittoria, Borgata S. Paolo.**
8. **Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, Stradale di Lanzo, 72-74.**

I succhioni delle Guardie Municipali
bollati dal Tribunale

Mentre scriviamo il Tribunale ha pronunciato una mite sentenza di condanna contro i benemeriti Ferrari e Scotti, responsabili delle note malversazioni nella Cassa delle guardie municipali.

Il dibattimento, udito di presenza e non letto quale appare nei resoconti monchi dei giornali cittadini, dimostrò che il marcio era molto esteso e che forse ben cercando altri responsabili si dovevano trovare oltre agli attuali processati.

In ogni modo la cieca fiducia che ebbero, come disse il Presidente, tutti i Sindaci di Torino verso... i detti succhioni, la tolleranza incomprensibile di quel bel sistema di riforma della Cassa che, a detta del ragioniere Broglia, fu la vera causa che rese possibile le appropriazioni, il precedente di altre succhionerie che doveva indurre l'idea di ficcare lo viso ben in fondo a questa amministrazione, gli accenni fatti da alcuni testimoni ad altre *mangerie* nella massa vestiario, tutto ciò è altamente istruttivo e non ha bisogno di commenti.

Anche Don Longo — cui non si può negare il merito di aver per il primo fatte note le denuncie ricevute — quando comparve come teste e fu richiesto formalmente di parlare chiaro anche su certe qualifiche da lui usate nel parlare dei rapporti tra il Ferrari e i suoi superiori, — egli pure parve ..... sovraccolto da subitanea amnesia, e si scusò fra la ilarità del pubblico dicendo..... che non si era preparato.

Ma quello che più ci duole rilevare è l'accordo unanime dei giornali cittadini nel far notare che le accuse precise, chiare, di alcuni testi d'accusa apparivano frutto di rancori personali contro il Ferrari.

Per nostro conto le accuse finchè non sia dimostrato dagli accusati che sono calunniose, restano accuse, qualunque sia il motivo per cui gli accusatori siano spinti a farle.

E la sentenza del Tribunale, per quanto mite, deve essere venuta nello stesso concetto.

Comitato di agitazione contro il rincaro delle pigioni.

Sabato scorso davanti a numeroso pubblico ebbe luogo l'annunziato Comizio per le case operaie municipali. Parlarono il compagno *Casalini dott. Giulio* appositamente venuto da Biella, trattando magistralmente la questione dal punto di vista igienico e sociale. *Daghetto* illustrò il progetto della Commissione tecnica per la costruzione di otto gruppi di case operaie destinate a soddisfare il bisogno più urgente della nostra città. *Rappa* trattò più specialmente del *referendum* promosso dal Comitato.

La domenica successiva ebbe luogo la votazione del *referendum* in cinque località diverse della città e cioè presso le Società Associazione Generale Operai, Mutua Barriera Milano, Mutua Madonna di Campagna, Mutua operai Borgo Vanchiglia, Lavoratori del Libro, che il Comitato vivamente ringrazia insieme colle altre che aderirono ma troppo tardi per poter essere indicate sul manifesto.

Alla votazione non si ebbe il concorso che ci aspettavamo, ma ricordiamo a tutti i lavoratori coscienti che possono avere le schede dall'Associazione Generale Operai in qualunque giorno.

La relazione della Commissione tecnica in opuscolo riccamente illustrato sarà messo in vendita fra pochi giorni al prezzo di centesimi 10.

Pubblichiamo il rendiconto a tutto il 15 corrente invitando le Società che volessero fare oblazioni a considerare che in esso non son comprese le spese dell'ultimo Comizio e le spese di stampa della relazione, quindi il Comitato è realmente in forte *deficit*.

Entrate:

Dall'Associazione Generale Operai	L.	10 —
Società Riunite Parrucchieri	»	5 —
Società Decoratori d'appartamenti	»	5 —
Circolo « La Vittoria »	»	5 —
Lavoratori del Libro (Compositori)	»	3 —
Raccolte alla porta Comizio 31 luglio, dedotte lire 0,65 di mancia	»	13 —
Cooperativa Borgo Rubatto	»	5 —
Federazione Libro (Legatori, ecc.)	»	5 —
Società Fonditori Ghisa e Bronzo	»	3 —
Fratellanza Barriera Milano	»	5 —
Mutua Pozzo di Strada	»	5 —
Società Operaia Madonna del Pilone	»	2 —
Lavoranti Marmi e Pietre	»	3 —
Società Mutua Barriera di Milano	»	5 —
Dal Comitato per le Mercedi Operaie	»	50 —
Sindacato Operai Ferrovieri	»	5 —
Federazione dello Stato (Guerra)	»	5 —
Società interna Legnaioli	»	3 —
Circolo Educativo Valdocco	»	3 —
Società XX Settembre	»	10 —
Società Tappezzieri in stoffe	»	3 —
Società mutua Porta Susa	»	2 —
Raccolte alla porta al Comizio 10 dicembre	»	4 —
Totale	L.	159 —

Uscite:

Circolare-questionario diretta alle Società	L.	12 —
Francobolli per detta	»	2 —
Francobolli per 2ª riunione	»	3 —
Alla Camera del Lavoro per carta, ecc.	»	1 20
Marche per affissione manifesti	»	0 60
Timbro in gomma	»	2 —
Manifesti per Comizio 14 luglio	»	7 —
Manifesti per Comizio 31 luglio	»	14 —
Affissione dei medesimi	»	10 —
Convocazione di Società (buste e francobolli)	»	5 —
20.000 schede per *referendum*	»	106 —
Circolare convocazione Società	»	3 —
Totale	L.	167 80

Riassunto:

Uscita	L.	167 80
Entrata	»	159 —
Deficit	L.	8 80

L'ALLEANZA COOPERATIVA
e le sue vendite di giocattoli

Babbi e mamme regalate i vostri bambini

L'*Alleanza Cooperativa*, la fiorente istituzione che la borghesia... bottegaia cordialmente c'invidia, mai venendo meno a se stessa, avvicinandosi le feste natalizie ha divisato di stabilire due **Grandiose vendite di giocattoli**: una presso la *Cooperativa ferroviaria*, via Sacchi, 3, l'altra presso l'*Associazione Generale Operai*, corso Siccardi, 12.

Lo scopo è doppiamente lodevole.

Lo sanno i babbi e le mamme che nelle feste natalizie i bambini attendono dal... bambino Gesù un mondo di cose. E non poche volte i poveri papà e mamme, causa il... determinismo economico si trovano fortemente imbarazzati a far contenta la loro prole, e, per non far fare una cattiva figura a quel povero Gesù (che proprio non ha colpa alcuna delle miserie altrui) devono farsi vedere imbronciati e... calunniare il Redentore dicendo ai bambini che Gesù li ha dimenticati perchè sono troppo cattivi.

Ebbene l'*Alleanza* ch'è nemica delle bugie ha trovato modo di togliere d'imbarazzo i papà e le mamme appunto colle vendite accennate.

A partire dal tenue prezzo di *dieci* centesimi (a tutte le borse accessibile) chiunque può regalare una bambola, un cavalluccio, ecc. ecc., e far contenta una nidiata di quei piccoli scavezzacolli che sono ad un tempo gioia e dolore, sorriso e lagrima dell'umana famiglia.

Ma l'*Alleanza* nel suo lodevole intento non si ferma a questo.

Essa ha delle istituzioni che intende sviluppare e far prosperare a tutto beneficio dell'educazione e della cultura del popolo. E queste istituzioni rispondono all'appellativo di: *Biblioteca circolante - Scuola canto corale per fanciulli - Gite scolastiche - Visite ai Musei - Ricreatorio*, ecc. ecc.

La *Biblioteca circolante*, ad es., funziona egregiamente e le opere di Edmondo De Amicis e di Emilio Zola (che la biblioteca possiede al completo) circolano continuamente, avidamente cercate e lette.

Orbene l'utile netto della vendita, sapientemente distribuito, andrà a beneficio delle istituzioni suddette; e così nuovi libri e nuova musica verranno acquistate, ad altre gite verrà data la spinta, in una parola di nuova somma di cultura, d'energia, di sapere beneficheranno i bimbi e gli adulti che per le feste Natalizie porteranno il loro tenue contributo alle vendite di cui è tema il breve nostro scritto.

Chi vorrà mostrarsi restio all'invito?

Nessuno vogliam credere, e in questa ferma fede a tutti mandiamo il più affettuoso saluto e alla *Alleanza* l'augurio più fervido che, come sempre, i suoi nobili intenti vengano coronati dal più splendido successo.

Ursus.

La vendita principierà *domenica mattina, 18*, alle ore 9, e verrà chiusa il giorno dell'Epifania.

Negli Stabilimenti e negli "ateliers,,

Per le sarte e lavoranti dell'ago.

— Drin! drin! drin!

— Pronti? Desidera?

— 7-75.

— Con chi parlo?

— Questura centrale.

— Benissimo: favorisca mettermi in comunicazione col questore cav. Gervasi!

— Prontiii. Con chi ho l'onore di parlare?

— Con *Evelina*, sarta da donna a L. 50 mensili, iscritta alla Lega Sarte e Modiste alla Camera del Lavoro e collaboratrice del *Grido del Popolo*.

— E cosa desidera?

— Ecco: settimane fa le indirizzavo una lettera dalle colonne del *Grido del Popolo*, dove denunciavo l'*atelier* **Ruella Giuseppe**, via Garibaldi, n. 5, per violazione alla legge 19 giugno 1902, e credevo ch'ella avesse almeno scaglionati i suoi solerti agenti pei molti *ateliers*, onde toccassero con mano che la legge è presa per una burletta, e della legge e delle disposizioni regolamentari se ne infischiano facendo lavorare le operaie sino alle 22, alle 23 e qualche volta sino al mattino.

Comprendo che l'*atelier* **Ruella** deve godere d'un certo *rispetto* perchè provveditore della casa prefettizia Gasperini, ma non è detto che per consegnare un *paletot* si debba violare la legge e far lavorare le operaie ad ore così insolite; e che, ad es., la paga invece che al 1° o al massimo al 3 del mese, venga fatta ai **10** e anche ai **15**, che le ore straordinarie vengano pagate semplicemente come le ordinarie, e che le 24 ore di riposo prescritte dalla legge, *saltino*, ad ogni piè sospinto, *sulla corda*.

Davvero che mi lusingavo di vedere i suoi agenti ispezionare i varii *ateliers*, ma mi sono ingannata.

Forse la mia voce non è così potente da varcare le soglie di coloro ai quali è affidato l'ordine ed il rispetto delle leggi, non può essere udita nè in Questura, nè in Prefettura, dove non arrivano che le voci di lor signori; la donna lavoratrice non è sentita quando protesta per un sopruso, quando protesta perchè vede violato ciò che il governo del Re manda per..... osservare e far osservare a *chiunque spetta di farlo*.

A noi donne non è riservato che lavorare continuamente ed essere sottoposte alle più mostruose violazioni di legge, complice necessaria la Questura, che non ha occhi per vedere e orecchi per udire.

L'anno scorso abbiamo dovuto fare un po' d'agitazione per ottenere dal prefetto e dalla Questura una volta tanto che sorvegliasse questi *ateliers*, e infatti vi fu qualche contravvenzione, ma chi se ne ricorda ancora? Dobbiamo proprio ogni anno agitarci? metterci in rivoluzione, provocare il disordine, per far rispettare ciò che vorrebbe esser fatto senza reclami?

Dobbiamo noi denunciare ogni giorno un *atelier*? Se questa è la via legale, noi lo faremo, e, tanto per cominciare denuncierò l'*atelier* **Sorelle Balotto**, via Po, 5, nel quale, perchè dovevano vestire una bambola per la bambina della prima signora d'Italia, le operaie dovettero lavorare sino alle 24, facendole poi uscire da via della Zecca per non cadere in multa; l'*atelier* **Sorelle Bonino**, via Carlo Alberto, n. 5, piano 3°, dove la legge è in continua violazione.

Faccia, signor Questore, una visita a questi *ateliers* e così potrà persuadersi se sono bugie quanto le dissi.

Evelina.

Le delizie delle mancie.

Intorno a questo sistema di retribuzione operaia così degradante ci si riferisce un fatto recente accaduto in uno dei primari Hôtel della città nostra.

Un signore con arie principesche prende alloggio in un Hôtel della nostra città, si ferma quasi due mesi, *comanda quasi* prepotentemente e per quanto il personale faccia non è mai contento.

Viene il giorno della partenza, i proletari lavoranti *gratis* si mettono sull'attenti per ricevere non il giusto stipendio del lavoro fatto, ma la *mancia* per gli ordini eseguiti.

Il principe a scartamento ridotto parte dando a tutto compenso dei suoi *comandi* una bella suonata!

Oh se il personale di Hôtel comprendesse una buona volta che il lavoro deve essere pagato e perciò chi lavora non deve attendere l'elemosina ma pretendere il sacrosanto compenso, non gli capiterebbe più di lavorare *gratis*, e certi signorotti non potrebbero più baldanzosamente comandare senza sacrifizi di borsa

Ego sum.

Al prossimo numero pubblicheremo alcuni commenti sulla « Nuova Scuola Universitaria Popolare ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. *Teatro.* — Sabato, 17 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà « Il tributo delle cento fanciulle, ovvero un'infame legge di Spagna », dramma in cinque atti.

Per i coscritti. — I Circoli sono invitati per la sera del 22 corrente, alla fraterna bicchierata in occasione della « partenza dei coscritti »

Per l'anniversario dell' « Avanti ». — Domenica, 25 dicembre, ricorrendo il IX anniversario dell'*Avanti!* al Circolo Socialista Borgo Vittoria si solennizzerà questa ricorrenza con una fraterna bicchierata, alla quale hanno assicurato l'intervento il deputato Oddino Morgari ed il neo compagno Augusto Franzoi, esploratore africano, che parlerà dei suoi viaggi.

Tutti coloro che intendono prender parte a questa fraterna bicchierata, sono pregati di far richiesta di biglietti al nostro Circolo, ove sono posti in vendita al prezzo di L. 0 50, con diritto a mezzo litro di vino e servizio di frutta secca.

Alla festa prenderanno parte la fanfara e il coro.

Comizio pubblico. — Nello stesso giorno, alle 14,30 avrà luogo un grande Comizio pubblico alla Madonna

di Campagna, nei locali della Società Operaia dove Oddino Morgari parlerà sul tema: *Il Natale del Redentore*.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea la sera di sabato 17, alle ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina corrispondente alla *Pace;*
3. Relazione della C. E.;
4. Proposta per una festa « pro Gruppo giovanile socialista;
5. Nomina segretario e cassiere;
6. Proposte varie.

I soci sono pregati d'intervenire stante l'importanza dell'ordine del giorno.

NB. — Si avverte che passata mezz'ora da quella prefissa, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva del Gruppo Giovanile socialista, a nome di tutti i suoi associati, protesta per gli arbitrii polizieschi commessi in odio alla Federazione giovanile milanese;

protesta inoltre per l'anticipata chiamata della classe del 1884;

per i continui sequestri del periodico antimilitarista *La Pace*, e in risposta alle sfacciate violazioni delle libertà più elementari statutarie delibera di intensificare la propaganda antimilitarista.

Promosso dal Gruppo Giovanile socialista, venerdì 23 corr. mese, avrà luogo, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, un **Comizio privato,** ove valenti oratori parleranno sul tema: *La libertà d'opinione in rapporto alla propaganda antimilitarista.*

Circolo Educativo Socialista Borgo Cenisio. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà sabato 17 corr., alle ore 20,30, nei locali del Circolo stesso, per discutere su importante ordine del giorno e per la nomina del Comitato di propaganda.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio — I compagni sono invitati all'assemblea che si terrà giovedì, 22 corrente, per discutere un importantissimo ordine del giorno, contenente fra altro la discussione sul locale e sulla proposta d'amnistia.

Società Operaia M. Borgo Vanchiglia (Via santa Giulia, 21). — Per l'occasione del 18° anno di vita questa importante e moderna Associazione di lavoratori largisce un condono *sulla quota d'entrata per quelli che vogliono inscriversi, dal 15 luglio 1904 a tutto il 15 luglio 1905.*

La nostra Associazione pur nulla trascurando del suo programma si propone pure di creare nella periferia di Vanchiglia un ampio e grazioso ricreatorio famigliare, ritrovo lecito ed onesto per le famiglie degli associati

Lavoratori! — Con questa partecipazione la sotto scritta v'invita a prendere in considerazione quanto sopra vi ha esposto e voler colla vostra unanime adesione cooperare al buon fine che la nostra società si prefigge.

La Direzione.

NB. Per qualunque schiarimento occorre rivolgersi alla segreteria sociale in via Santa Giulia, 21, nelle sere di martedì, giovedì, sabato, dalle ore 20 alle 22, e nei giorni festivi aperto tutto il giorno

Società di M. S. e Miglioramento fra falegnami ed affini. — I soci sono convocati in seduta ordinaria per il giorno di domenica 18 corrente per il seguente ordine del giorno;

1. Appello ai soci.
2. Lettura verbale seduta precedente.
3. Nomina del presidente.
4. Nomina di due direttori scadenti e due supplenti.
5. Nomina di due revisori dei conti.

Stante l'importanza, pregansi i soci di non mancare.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato 17, alle ora 21, alla sede sociale, ove si farà lo spoglio delle elezioni (cariche sociali).

Circolo Ricreativo Borgo del Piccolo Torino. — Si rendono avvisati tutti i soci d'intervenire all'Assemblea generale per il giorno 18 corrente, ad ore 14, nel locale del *Teatro Varietà*, via Duchessa Iolanda, n. 14 per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione sul locale:
2. Acquisto di mobilia;
3. Proposte di Statuto Sociale:
4. Interpellanza Gaviglio:
5. Comunicazioni varie.

Si prega di non mancare.

La Commissione provvisoria.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Convocazione dell'Ufficio Centrale

I rappresentanti delle Sezioni all'Ufficio centrale sono riconvocati per il giorno di domenica, 18 dicembre, alle ore 14,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;

2. Continuazione della discussione sui varii comma da trattarsi nel prossimo Congresso delle Camere del Lavoro (Genova: 6, 7, 8 e 9 gennaio prossimo) e sui due quesiti proposti dal segretario.

3. Discussione in merito alla circolare della Federazione fra Lavoratori dello Stato e ad altra circolare della Camera del Lavoro di Milano (vedi *Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva*).

4. Comunicazioni in merito all'agitazione dei confettieri, pasticcieri e commessi di confetterie, e provvedimenti per le operaie vittime dello sciopero del Cotonificio Mazzonis.

5. Esito del concorso al posto di vice-segretario.

6. Rendiconti dei due trimestri maggio-giugno-luglio ed agosto-settembre-ottobre.

La importanza veramente eccezionale delle materie poste all'ordine del giorno, implicano la doverosa presenza di tutti i rappresentanti se vuolsi che la nostra Istituzione, oggi ancora e sempre con maggiore accanimento bersagliata da coloro che ne hanno timore, continui nella sua marcia ascendente, per il bene di tutta la classe lavoratrice.

Salute, fede, lavoro e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva:
Camillo Rappa, *segretario.*

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 14 dicembre 1904.

Commissario di turno dalli 14 alli 21 dicembre: *Sesia Giacomo.*

— Il segretario dà relazione sulle pratiche fatte per lo sciopero delle operaie del Cotonificio Mazzonis, e per lo sciopero dei confettieri e Pasticcieri. — La Commissione approva.

— Deliberasi di distribuire subito a tutte le Sezioni camerali le schede di sottoscrizione per le numerose operaie licenziate dalla Ditta Mazzonis.

— In seguito a relazione fatta dal segretario, si autorizza la segreteria a compilare, entro il mese di gennaio prossimo, una statistica sulle condizioni del lavoro nell'industria, per Torino e provincia, come da invito avutone dal Consolato francese.

— Si delega il vice-segretario *Colombo Alberto* a recarsi domenica 18 a S. Giorio di Susa per una conferenza di propaganda, tanto più che venne colà istituita recentemente una già forte Sezione della nostra Camera di lavoro.

— Deliberasi di riconvocare per domani, 18, alle ore 14,30, l'assemblea dell'Ufficio Centrale per continuare la discussione sul precedente *Ordine del giorno*, aggiungendovi il comma riguardante l'assunzione del nuovo vice-segretario.

— Prendonsi alcune deliberazioni d'ordine amministrativo, e poi si toglie la seduta.

CAMILLO RAPPA, *segretario.*

Lega di Miglioramento fra gl'infermieri del Manicomio di Torino e Collegno.

Sempre a proposito del Caporal Chierotti.

A proposito dell'articoletto pubblicato la settimana scorsa sul *caporale Chierotti*, il Comitato della Lega ci comunica che il Chierotti presentò qualche tempo fa le sue dimissioni dalla Lega, che, discusse nella Assemblea dei soci, furono respinte, votandosi invece ad unanimità per la *espulsione* del Chierotti dalla Lega, e ciò perchè egli senza recare alcun miglioramento al servizio, sfoggia eccessivo zelo nel suo nuovo grado di caporale sicchè, invece di ottenere un sempre miglior servizio col contento del personale, aumentava il malcontento di tutti gli infermieri.

Il Comitato della Lega.

Confederazione Arti Tessili

Sezione di Torino.

Si avvisano i soci che domenica 18, alle ore 15, alla Camera del lavoro, si terrà l'assemblea generale.

Lega Miglioramento Birrai ed acque gasose.

Compagni, siete invitati all'assemblea generale che si terrà martedì sera 20 corr., nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Discussione in merito al Memoriale.
2. Comunicazioni dei rappresentanti al Comitato centrale.
3. Comunicazione lettera Olivazzi.
4. Proposte varie.

Si raccomanda affinchè nessuno manchi a quest'importante assemblea, portando seco la tessera camerale e procurando pure colla migliore propaganda l'intervento del maggior numero possibile.

A proposito della Società per la protezione degli animali

Mentre gli* Operai Confettieri *continuano solidali nella lotta per il miglioramento delle loro condizioni, e già hanno costretto gli stessi principali a riconoscere la giustizia di gran parte delle loro domande, crediamo bene pubblicare il seguente articolo tratto dal loro giornale professionale « La Federazione ».

Si è letto in questi giorni di una festa fatta a Torino dai benemeriti membri di questa Società, che si propongono di salvaguardare dai maltrattamenti sia manoschi che di sovraccarico i poveri animali, nella qual nobile missione essi, oltre l'appoggio della legge hanno e godono anche il *placet* delle autorità costituite e del pubblico che assiste con plauso in ogni singolo caso all'azione benefica e umanitaria che esplica tale società.

Ma più d'una volta però abbiamo sentito colle nostre orecchie: Sta bene che si provveda da parte di questa Società a scongiurare i maltrattamenti agli animali, però dovrebbero anche pensare che se è azione buona evitare i mali trattamenti alle bestie, sarà e deve essere altrettanto più doverosa quella di interessarsi ancora e prima della bestia, dell'animale *uomo.*

Questi, cioè l'operaio, rimasto fino ad oggi dimenticato da chi aveva il sacro dovere di tutelarlo nell'igiene, nella vita fisica e nelle sue aspirazioni morali, a similitudine della bestia, ha rigettato il carico non essendo più atto a sopportarlo.

Così hanno fatto gli operai confettieri e pasticcieri di Torino, *condannati nei sotterranei ad un lavoro continuativo dalle 16 alle 18 ore al giorno, e che finito questo lavoro improbo, inumano sono costretti*, dopo « una refezione deficiente per sostentare e sollevare il « fisico di questi sciagurati operai, a riposarsi, *peggio « che i maiali*, in *luride e anguste soffitte* prive di « aria, esposti ai rigori del freddo e al calore oppri« mente dell'estate; molestati per soprammercato da « una collezione d'insetti innominabili, e che maledet« tamente urta al solo pensarci. data la delicata pro« fessione che esercitano di fronte all'igiene ».

A tutto ciò si deve aggiungere che in uno anche ai commessi, sono sempre tenuti dai loro principali in attività di servizio, perchè pure quando hanno diritto a poche ore di uscita, tanto gli uni che gli altri debbono forzatamente rinunziarvi e prestarsi ad ogni richiesta di lavoro con sagrifizio della loro salute e senza veruna soddisfazione morale e compenso materiale.

Noi siamo più che convinti che la stampa tutta di ogni colore, trattandosi di interesse vitale e comune per l'igiene in genere e per la giustizia sarà in coro favorevole all'operaio che da epoca remota sino ad oggi è stato trattato ad un livello di molto inferiore alla bestia. (Ahimè no: la stampa borghese è assai più pietosa per le bestie! *N. d. R.*).

I colleghi di tutta Italia siamo certi faranno propria, di fronte a tanta ingiustizia sociale, la causa degli sventurati colleghi di Torino, in qualsiasi evenienza.

E questo è l'augurio e i voti che formano la Sezione romana e in particolare il Comitato Centrale.

Nostre Corrispondenze

Una ridicola contravvenzione.

TORINO (Borgo Vittoria). — Sabato si svolse in Pretura il processo contro i compagni Actis, Modesto B. e Barberis F. Erano imputati di parecchi reati assai..... ameni. Tutti i buoni borghigiani nostri ricordano che s'è sempre usato di far suonare la fanfara attraversando il borgo, onde avvertire che nella sera si terrà la recita. Parlo di quando il teatro non era dei socialisti.

Ma il signor cav. Gamacchio non poteva vedere con piacere gli operai affluire al teatro ed abbandonare le osterie, e venne in buona compagnia a dichiararci in contravvenzione.

Fece un rapporto come è solito di fare Qualificò Barberis capo o direttore della fanfara, dichiarò che noi attaccavamo i manifesti per le contrade e giù una lunga filza di bugiarderie da far arrossire un morto.

Epilogo: condanna a L. 100 di multa da spartirsi fra i quattro condannati.

Signor Gamacchio, lei ha voglia di ridere, ma è inutile, tanto più che s'avvicina Natale e in quella occasione avremo tutti, compreso lei, diritto alla parola. Così può fare a meno di scriverci.

— Il Circolo Borgo Vittoria fra poco darà una festa a favore dei condannati dell'anno scorso, a proposito della dimostrazione alla Madonna di Campagna. Intanto inviamo a loro un saluto fraterno

Un ringraziamento anche al compagno avv. Gherardini per la splendida difesa.

Una nuova Sezione.

PARELLA. — Eureka! Finalmente anche Parella avrà Sezione propria. Le cose sono talmente a buon punto che se ne sta preparando l'inaugurazione per il giorno di Natale.

Non accennerò all'opera di rigenerazione morale e di educazione civile che dall'inauguranda Sezione ci attendiamo. Spero di poterlo dimostrare presto coi fatti.

Invitiamo per tanto i compagni dei paesi vicini che non hanno ancora alcuna organizzazione, ad iscriversi alla Sezione di Parella, perchè per ottenere delle vittorie bisogna avere dei soldati irreggimentati. Di certi signori che cercano di intimidire i lavoratori con stupide finte di ancor più stupide sorveglianze, non curiamocene. Immaginate che hanno fatto spargere ad arte la voce che sarebbe venuto un ispettore a visitare il Circolo operaio e a farsi rendere i conti!!! Si casca proprio nel ridicolo. Operai, il Circolo è casa vostra; finchè voi rispettate la legge, la legge vi farà rispettare. La solidarietà dei lavoratori ha già prodotto questo di buono, che oggidì non si possono più compire impunemente tutte le prepotenze che si vorrebbe.

Al lavoro!

SETTIMO TORINESE — L'intento del gruppo dei compagni settimesi è finalmente riuscito, e vincendo le difficoltà che rimanevano, si poterono gettare le basi del Circolo Educativo Settimese con un buon numero di inscritti che aumenta continuamente.

Il primo lavoro iniziato, e con fervore fu quello delle iscrizioni elettorali, che procedono alacremente, essendovi a Settimo un centinaio di persone che ne hanno il diritto e non sono ancora iscritte.

La costanza e l'ardore dei compagni settimesi dovrà valere a fugare ogni nebbia rimasta dopo le passate burrasche della disciolta Sezione.

Dagli stessi compagni venne pure approvata la proposta di tenere una conferenza ogni settimana, esaurito che sia il periodo delle iscrizioni elettorali.

Coscienza di un maestro.

RIVOLI. — Domenica scorsa ebbero luogo gli esami elettorali avanti il nostro pretore colla assistenza di quella cima (anzi *Cimone*) che è il maestro Bersani, un ex-fabbro ferraio di cui non vogliamo magnificare l'acume dell'intelletto.

Costui dimenticando gli sforzi penosi che dovevano aver fatto i suoi ex-compagni di lavoro costretti a 10 anni a passare dalla scuola allo stabilimento, si è fatto scrupolo di pretendere dagli esaminandi la prova di una istruzione impossibile e che del resto non è nello spirito della legge

E così fu che domenica tutti coloro che si presentarono all'esame... senza polsini o finti colli inamidati furono inesorabimente bocciati.

Ecco un maestro degno di sussidio speciale da parte dell'intelligente Giolitti che per negare il voto al proletariato chiama *questione d'intelligenza* ciò che è ingiustizia patente nella legge e nella pratica, l'ironia cioè.. degli esami elettorali.

Elezione presidenziale. Pastori e... pecore - L'eterna tosatura.

PONT CANAVESE. — Domenica scorsa, alla locale Società operaia aveva luogo la nomina del presidente. I pochi liberali radunarono i loro sforzi per far trionfare il nome di Dairo Clemente, uomo di provata fede e che avrebbe fatto l'interesse dei lavoratori e soci della Società; ma la grande e pecorile maggioranza, tutta gioiosa di continuare ad essere tosata si affermò sul nome del proprio. . *pastore tosatore* Barinotti, ex-sindaco, cavaliere, direttore di fabbrica, insomma un *tutto lui.*

Povere pecorelle! Ma non avete ancora capito che i pascoli nei quali venite condotte sono già stati... cascolati e che per voi non rimane che qualche filo d'erba dimenticato dalla sazietà di lor pastori?

Lunedì, 12, poi, i direttori di fabbrica hanno radunati i loro operai chiedendo loro se erano elettori e quali idee politiche professavano; li invitarono ad essere buoni e zelanti cattolici, che appena saranno capaci di scrivere li faranno inscrivere nelle liste elettorali.

Lavoratori, approfittate del momento... favorevole. Dite loro che siete... preti addirittura, e quando vi troverete in possesso del voto allora lo darete poi a chi vi aggraderà meglio e dimostrerete di fare sul serio gl'interessi di voi poveri... tosati.

In gamba, perchè questa è la nuova trappola che vi si sta tendendo per le prossime elezioni amministrative.

Intorno alla Società operaia.

AVIGLIANA. — La solita incorreggibile pettegola che non è d'uopo nominare, malgrado vada incanutendo, non perde tuttavia l'abitudine di far la bighellona sputando *sentenze* e pronostici. E' una vecchia comare *ciarlona, fegatosa* e **settaria.**

Ad ogni elezione fa capolino, butta fuori la testa amena, crea i partiti, vuol dividerli in buoni e cattivi, ne fa dei vincitori e dei vinti, predice il bel tempo e la tempesta.

Ma la pettegola invecchia, ed invecchiando lo sconforto l'assale. E' doloroso, dice la vecchierella, constatare che tutti i partiti (quelli della società operaia) sono uniti ed ossequiosi ai voleri dei capi, i socialisti (sedicenti) compresi. Ma trovi, vecchierella pettegola, una buona *ricetta* che renda i partiti ossequiosi ai voleri suoi.

Dopo tutto, un capo ce l'ha, ed è, ne siam tutti persuasi, un capo dei più *originali*. Il predire vittorie, sconfitte e rovine, sono cose ormai vecchie che da anni ci va ripetendo e pur tutti godiamo ancora discreta salute.

In quanto ai partiti rimarranno quali sono; salgono e scendono a seconda delle circostanze e dei tempi, e tutti lavorano senza pretendere all'infallibilità del papa la cui pantofola, lasciamo alla brava pitonessa di baciare a suo bell'agio.

Del resto s'accomodi; la sua mossa è conosciuta. Essa la fa *tanto per convincere sè stessa* che in quanto a partiti essa conta qualche cosa.

Anche nei tempi antichi quando i minchioni disertavano i templi pagani gli oracoli continuavano a urlare... la vendetta di Giove!

I Casellesi istruiti a.... suon di campana! Niente danari per la scuola, ma per il parroco sì.

CASELLE (*Gianni*). — Una ventina di giorni addietro una comitiva di Casellesi officiava a mezzo di Commissione una maestra delle locali scuole, per venire a capo d'istituire un corso d'insegnamento serale. La maestra, udite le nostre proposte, subito ci rispose di essersi in proposito già abboccata col *Municipio*, dal quale venne consigliata di richiedere L. 10 anticipate per ogni persona desiderosa di frequentare la scuola, perchè esso Municipio si trova in circostanze poco agiate e che non potrà farsi promotore della scuola serale gratuita che quando avrà finito di pagare il debito contratto per la costruzione delle scuole comunali.

Naturalmente a cotanta richiesta noi restammo sbalorditi e fummo costretti a rinunciare al nostro bel sogno, perchè quasi tutti gli aspiranti alla scuola non percependo che L. 9 alla settimana, avrebbero dovuto per sette giorni privare sè e le rispettive famiglie.

Avremmo taciuto, ma siccome corre insistente la voce (è quasi certezza) che il Municipio di Caselle, composto dei nostri famosi padri coscritti, abbia regalato ad una parrocchia lire 300 per la fusione di una nuova campana, siamo in dovere, se la notizia ha fondamento, di domandare a questi signori se non sarebbe più necessaria una scuola serale per istruire la gran massa operaia di Caselle di cui il 75 0[0] è analfabeta, che non la fusione d'una nuova campana, tanto più che per destare dal sonno i pacifici casellesi, di campane ve n'ha ad esuberanza.

Ridicolo ancora si è che per mettere a posto una campana il messo comunale in alta tenuta e una guardia campestre in attività prestarono man forte.

Non ci sarebbe da rimanere stupiti se d'ora in avanti avessimo a vedere il Sindaco e tutta quanta la Giunta prestar servizio nelle funzioni religiose.....

Casellesi! Questo dovrebbe servirvi d'avviso e prepararvi per le prossime elezioni onde spazzare questi parrucconi e sacrestani che spadroneggiano in Municipio

Propaganda.

TROFARELLO. — In questo industriale e ridente paese, i cui abitanti furono finora estranei ad ogni movimento socialista o di semplice progresso sociale, è cominciato a penetrare il fermento nuovo della nostra propaganda nei passati giorni di lotta politica.

In occasione di una conferenza del compagno Birolo di Torino, il sindaco ricorse ai soliti mezzi di reazione, e proclamò dittatoriamente che di conferenze socialiste i *suoi* abitanti non ne volevano sapere e perciò la nostra opera doveva essere impedita.

Ma la miglior risposta l'hanno data domenica, 4 corrente, più di trenta operai costituitisi in Circolo Educativo ed Istruttivo, che promette di essere il primo nucleo dei nuovi combattenti.

Tale Circolo fu costituito, come dissi, con l'intervento di alcuni compagni di Moncalieri e del candidato politico Barberis Francesco, che ci espose, con una conferenza durata per più d'un'ora, gli scopi da conseguire e i metodi necessari onde ottenere la nostra meta.

Speriamo che da questo Circolo sorgano presto le nuove coscienze dei lavoratori che si organizzino in Sezione socialista.

Agitazione antifiscale degli Industriali ed Esercenti.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). Ho già parlato, in altre mie corrispondenze, delle tasse che l'attuale Amministrazione ha imposto al paese.

Domenica, 4 corrente, si riunivano in assemblea straordinaria i soci della lega esercenti e industriali, e constatato che nulla valsero le loro proteste e la loro petizione di più di 400 firme, non presa in considerazione dall'attuale Amministrazione, deliberarono la chiusura di tutte le fabbriche e negozi nel giorno di lunedì

Tutte le porte dei negozi portavano la scritta: Chiuso per protesta contro le tasse e l'Amministrazione comunale

Alle ore 10 partiva dalla sala della lega esercenti una Commissione, la quale si recò al municipio a reclamare l'abolizione delle tasse e la vendita parziale o totale dei terreni comunali.

In mancanza del Sindaco, avv. Clara, la Commissione venne ricevuta dall'Assessore Anziano e dalla Giunta, che dopo una lunga discussione dieci consiglieri rassegnarono le proprie dimissioni.

La medesima Commissione si recò martedì dal Prefetto a portare i loro desiderati.

Come si vede avremo presto il Commissario e le elezioni.

Ad un altro numero daremo maggiore spiegazione della situazione del nostro paese e delle nostre vedute

Per intanto tutti al lavoro, prepariamoci alla lotta, acciocchè si possa ottenere vittoria.

Leggete *L'AVANTI*

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 24 Dicembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N. 63

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Provinciale Socialista Torinese

Anno XIV - 1905

Poche promesse per l'anno nuovo.

L'esperimento che sarà attuato per rendere il **Grido del Popolo** utile nello stesso tempo alle esigenze del movimento socialista torinese e della provincia (coll'ampliamento del formato o con supplementi od edizioni speciali o con la trasformazione in periodico bisettimanale) sarà diretto sopratutto allo scopo di aggiungere alla parte di critica e di polemica quella di propaganda elementare dei principî e di dar maggior spazio alle corrispondenze dei varî centri della provincia.

Se i compagni vogliono coadiuvarci in questa trasformazione, che richiede pure molti sacrifici finanzari, ci procurino **nuovi abbonati** e rendano permanente la **sottoscrizione per il Grido del Popolo.**

ABBONAMENTI

Un anno L. 3 ✻ Semestre L. 1,50 ✻ Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12 Torino.

Feder. Socialista della Provincia di Torino

Seduta del Consiglio Provinciale 18 dicembre 1904.

Sono presenti i consiglieri di Torino: Marietti Guido, Mainardi Giuseppe (Sezione Po); Riccadonna Augusto, Barberis Francesco, Allasia Leandro (Sezione Dora); Verona Daniele, Alignani Dante (Sezione Porta Nuova); Costantino Domenico (Caluso); Depetris (Carmagnola); Gastaldo Giuseppe, Mantovano Carlo (Avigliana); Roj Giuseppe, Fornera Raimondo (Ivrea); Giordanino, Gajme (Bicherasio); Selva Pietro, Astengo Giacomo, Barloni Angelo (Cuorgnè); De Fazi Matteo (Vigone); Manigod (Aosta); Riccomagno (Chieri); Cassini (Chivasso); Miroglio Carlo, Gallarato Sebastiano, Amateis Francesco (Ciriè); Perottino (Susa).

Presiede il compagno Marietti Guido.

In assenza del relatore Pri tti si delega il compagno Allasia a fare la relazione sul primo comma dell'ordine del giorno: *Relazione sulle elezioni politiche.*

Egli espone le ragioni degli ordini del giorno emanati dal Comitato Provinciale per i ballottaggi. Ne succede una viva discussione; il Consiglio vota per appello nominale l'approvazione dell'operato della Commissione. Votanti 18, astenuti 6, risposero no 5, e 7 sì. E' approvato

Si passa al secondo comma: *Statuto federale e stampa;* il primo, secondo e terzo articolo vengono approvati, sul terzo articolo però, nel comma relativo alla stampa, il Consiglio entra nella discussione del *Grido del Popolo* e dopo aver preso atto delle deliberazioni del Congresso, e cioè: che il *Grido* fosse organo e proprietà della Federazione provinciale di Torino, incomincia la discussione se il *Grido* deve essere bisettimanale oppure uscire con tre fogli o con due edizioni. Il Consiglio però lascia facoltà alla Commissione che studi il caso ed adotti in via di esperimento il sistema più conveniente.

Essendo l'ora tarda e non potendosi addivenire alla nomina della Commissione provinciale si riconferma ancora l'attuale con incarico esplicito di convocare entro il mese di aprile il Consiglio.

Torino, 18 dicembre 1904.

RICCADONNA, *segretario.*

Il Grido del Popolo, *coerente alla tendenza intransigente e rivoluzionaria trionfata anche a grandissima maggioranza nel Congresso provinciale, ha dissentito completamente dagli ordini del giorno emanati dal Comitato provinciale per i ballottaggi di Ciriè, Caluso e Chivasso, con cui questo Comitato — invece di esercitare il suo còmpito direttivo e moderatore, richiamando i compagni di quei collegi all'osservanza dei deliberati dei Congressi e della Direzione del Partito, secondo il cui spirito solo nei ballottaggi con candidati appartenenti ai partiti estremi a questi si poteva dai socialisti dare il voto — faceva invito ai socialisti di quei collegi di partecipare alla votazione riversando i loro suffragi sul nome di uno dei due candidati monarchici in lotta.*

Il Grido del Popolo *— che non pretende all'infallibilità ma crede pure avere il dovere ed il diritto di esprimere la sua opinione sugli atti dei Comitati esecutivi — dopo che già aveva precedentemente invitati i compagni di quei collegi alla assoluta astensione — appoggiato pure dalla deliberazione analoga della Commissione esecutiva collegiale di Chivasso — rimandò la pubblicazione e la critica degli ordini del giorno del Comitato a dopo il periodo elettorale.*

Il Consiglio provinciale socialista ha ora a debol maggioranza — approvato l'operato del Comitato.

E poichè il Grido del Popolo *è diventato organo della Federazione provinciale socialista, la redazione — per coerenza — ha rassegnate le sue dimissioni.*

a. m.

A Redattori e Corrispondenti

Ogni comunicato o articolo o corrispondenza non consegnata *entro il martedì* è rimandata alla settimana seguente.

Ciò per la regolarità nella pubblicazione del *Grido*

I miracoli della fede e i frati di Pallanza.

Mentre in questi giorni i pastori spirituali spiegavano nelle ampie chiese alle belle signore e al povero volgo il dogma mirabolante, che ci ricorda Pio IX di italiana memoria, a Pallanza altri maestri in abito talare, alcuni di quegli esseri laidi che la Francia espulse dal suo seno, hanno, in via sperimentale, esercitate le loro pratiche sul corpo di poveri fanciulli, affidati alle loro cure *amorevoli* e *paterne*. Dio mio! il mondo è pieno di tanti pericoli e di tante miserie, che le buone madri di famiglia di Pallanza e circondario non trovavano di meglio che mandare i loro figli alle lezioni del signor Burg e compagni. Ora i maggiori colpevoli, quelli che si atteggiavano a perseguitati della fede e ch'erano venuti nel « giardin dell'impero » se ne sono andati indisturbati; l'Istituto di *educazione*, dopo che la voce dello scandalo parlò ben forte, viene chiuso e gli educandi sono alle loro case in condizioni patologiche certamente diverse di quelle onde i ministri della religione e della fede, appunto in questi giorni, ci narrano della Vergine immacolata.

Ad Albano due frati attirano nelle loro celle due infelici orfane, che alla casa dei poverelli di Dio, domandavano pane; essi dànno loro pane e anche vino e qualche ghiottoneria, poi le buttano a terra e — direbbe il Boccaccio — (se l'atroce gravità del caso permettesse lo scherzo) le fanno parenti di Domeneddio!...

Si noti che, per quel che riguarda Pallanza, il nostro Governo aveva concesso la scuola tecnica pareggiata, tanta, diceva la *Stampa* in questi giorni, era la sua fiducia nella *illibatezza* dei buoni Padri... E c'è della gente che chiama teppista il popolo fiorentino perchè volendo, mentre una processione medioevale attraversava le vie in onore e gloria della surriferita immacolata, farne una di carattere laico e civile, conculcata nel suo diritto, ebbe a strappare per sdegno qualche festone da fiera, che deturpava i tabernacoli della città toscana....

Venite in Italia, buoni congregazionisti! nessuno vi disturberà; portate la pederastia, purchè portiate l'oro in rivoletti canori, il Governo vi darà i privilegi che la Francia matrigna vi aveva negato; i buoni conservatori vi cederanno ville e giardini; voi pagate in oro; l'oro fa più miracoli che la fede, della quale siete i depositari; i deputati liberali usciti dai covi delle congreghe monarchiche, voleranno a difendere la vostra causa così simpatica e santa. Venite! nessuno vi ripeterà come stornello all'orecchio l'infiammata terzina di Dante; nè alcuno si leverà sdegnoso a buttarvi in viso le apostrofi del cantore di Laura.

Quattro secoli fa bruciava in Roma Giordano Bruno. Più tardi un altro italiano, Vanini, aveva dai vostri predecessori strappata la lingua in Tolosa. Il loro pensiero è tramontato!.... Venite!...

Non abbiate timore, chè, se qualcuno sorgerà a disturbarvi, penserà il Governo nostro alla vostra tutela aumentando le guardie ed i carabinieri...

Ma non importa, noi faremo il dover nostro; mentre i massoni dormono, noi che siamo i soli eredi del pensiero laico, spregiudicatamente laico, attaccheremo di fronte e a fondo, per rovinarlo, tutto ciò che costituisce la base su cui il vostro tetro castello leva la sua figura paurosa e sinistra. La nostra via è segnata!

Astrea.

L'allegro cronista-filosofo del Momento *scrive, a proposito della scandalo di Pallanza, che l'immoralità fu importata nell'istituto da alcuni giovanetti viziosi e deplora il pericolo di insidiosi contagi morali che vengono dal di fuori!*

Ancora un passo — e il padre Burg diventa la vittima dei contagi e dell'immoralità laica.

Altro che il caso Syveton.....

La strenna di Natale dei tramvieri

Diminuzione dei sussidi agli ammalati - Un'assemblea... geddiana - La prossima liquidazione della Bandiera.

L'avvenire dei tramvieri si fa sempre più roseo. Presto essi troveranno ogni giorno a casa il cacio e i maccheroni ed un pollo arrosto, fornito dalla Società e dall'onorevole nostro Comune loro vita natural durante.

Questi lavoratori suscitano l'invidia di tutti i loro compagni. Dire *tramviere* è come dire *capitalista*.

Infatti non è già un bellissimo capitale quello che la Società Mutua — cosidetta *Geddiana* — ha accumulato nelle casse colla ritenuta di lire una al mese? Ma la paterna Società vuole ancora aumentare questo capitale. Essa pensa di far diventare ogni tramviere un piccolo Rothschild. E così avvicinandosi il Santo Natale — il buon *papà Gedda* (quello che sgrana volentieri il rosario ai piedi della vergine consolata) ha convocato in assemblea i suoi sessanta dilettissimi figli — che le male lingue chiamano i sessanta *crumiri* — e ha eloquentemente letto un lungo discorso che si può riassumere così:

« Il redentore sta per nascere, o fratelli in Cristo, ed io sono incaricato dal figlio di Dio in persona di portarvi in anticipazione una dolcissima strenna (*Impressione profonda*). — Alcuni si sentono invasati dallo Spirito Santo e stanno per cadere ginocchioni ad adorare il rappresentante di Cristo in terra). Questa strenna è il compenso del vostro lungo lavoro. Chi lavora prega, dice il Vangelo; e perciò chi prega generalmente non lavora. Ma il bambinello Gesù, che è nato in una stalla larga come questa, è felicissimo di premiarvi per i vostri meriti di lavoro e per la vostra pazienza asinesca.

« Ora questa sala dove siamo adunati è un *tempio* poichè in essa si compiono quei nobili *sacrifizi* detti *multe* che io e il mio stato maggiore accumuliamo a benefizio della *Santa Cassa*.

« Così oggi io vi annunzio un nuovo incremento che vi aumenterà il vostro patrimonio, voglio dire un aumento di 25 centesimi per ogni ammalato (*applausi, grida di viva Gedda papà nostro*).

« Questo aumento sarà, ben inteso, a favore della Cassa e a diminuzione dei sussidi individuali: cioè ogni malato invece di 1,50 percepirà solo lire 1,25, aumentando così di 25 centesimi il patrimonio della Cassa. Avete capito?

(Le faccie dei tramvieri diventano lunghe lunghe per... l'allegria.)

« Così questi *pelandroni* che si dicono malati qualche volta, mentre stanno benissimo e sono tanto più vispi quanto più il lavoro igienico rende elastici i loro muscoli, avranno finito di sfruttarvi. Anche io dico come i..... socialisti (si fa il segno di croce): *Abbasso gli sfruttatori* ».

A questo punto l'eloquenza Geddiana aveva già convinto i suoi figli che approvarono all'unanimità (anche ben inteso per conto dei mille cento e quaranta soci non presenti) la nuova *castrazione* di 25 centesimi, graditissima strenna natalizia per il 1905.

* * *

La fine della assemblea fu esilarante. Il quesito che papà Gedda pose ai tramvieri era gravissimo: che fare, in caso di liquidazione della Società, di quella gloriosa *bandiera* che ha visto il *fumo*... non dei cannoni, ma dei turiboli incensatori della Vergine consolatrice? Alcuno disse di regalarla alla detta Vergine; altri di donarla al Municipio; e Gedda propose di consegnarla all'Armeria reale. Un subisso di applausi accolse la proposta Geddiana che pose termine all'adunanza. Soltanto i *reprobi*, gli *scamiciati*, i *pelandroni* non sentono gratitudine per queste strenne divine e si preparano a unirsi ai loro fratelli di lavoro, là dove, senza intercessioni di Santi e di Consolate, senza papà e senza patroni, gli operai mettono insieme i loro risparmi per dare ai malati il sussidio certo e completo.

La nuova chiesa che raccoglie i tramvieri... *eretici* è la casa del popolo, è l'*Associazione generale degli Operai*, è la Camera del Lavoro.

Tutti a inscrivervi, o tramvieri. Questa sarà la migliore strenna che darete a papà Gedda.

Satana

Propaganda.

GASSINO. — Lunedì, 26 dicembre, alle ore 14 (2 pom.), sulla piazza Umberto I, sarà tenuta una pubblica conferenza.

Mario Bonetto ed altri oratori tratteranno il tema: « Socialismo e religione ».

Sarà la risposta degna che Gassino socialista dà ai molto reverendi gassinesi.

SETTIMO TORINESE. — Domenica, 25 dicembre, nel Circolo educativo socialista Settimese, si terrà una conferenza privata, ove parlerà il compagno Demo Francesco di Bertoulla ed un membro del Comitato centrale degli addetti alle Arti Edilizie; scopo: organizzare il numeroso stuolo di muratori.

PANE OD ARTE?

In un suo elegante e suggestivo articolo di VI colonna, Luigi Alberto Villanis propone su *La Stampa* (1) di schiudere alla filantropia del nostro « ricco Epulone » borghese nuovi e più puri e luminosi orizzonti.

E, sdoppiando il binomio della romana sapienza governativa *panem et circenses*, egli ne respinge — come troppo grossamente materialistico — un termine, per appigliarsi al secondo e, parafrasandolo, grida: *un po' d'arte anche ai poveri!*

Ora noi non neghiamo ad Alberto Villanis la sincerità nè la nobiltà dell'intento, idealmente magnifico; ma — francamente — alla sua proposta sottoscrivere non possiamo.

Oh! noi sappiamo bene il sogghigno di pietà « superiore » e beffardo, cui le labbra borghesi si atteggiano ogniqualvolta la nostra penna o il nostro labbro esprime l'indotta e brutale eresia.

Materialisti! — è l'accusa.

Materialisti, ventraiuoli magari: se così piace alle brutte copie moderne dell'insuperato *arbiter elegantiarum!*

E sotto il peso di quel sogghigno, che vorrebbe schiacciarci — sconcertati per nulla — noi sorridiamo di un riso, se si può, anche più « superiore ».

L'accusa è vecchia, rancida, stereotipata — e noi siamo troppo sicuri della nostra innocenza.

« La carità non è tutta di pane »: è sapienza da bimbi. E però ce l'insegnano a scuola.

Ma noi, socialisti, l'insegniamo anche al proletario già adulto, quando l'incitiamo a non spegnere al vento dell'assiderante utilitarismo il sacro e vivo fuoco delle idealità, ed a lottare — prima e più che per il pane — per la libertà, per la dignità personale e di classe, per il pieno riconoscimento di sè stesso.

Oh, la nostra borghesia ci sarebbe obbligata — e non poco — se addestrassimo il proletariato unicamente alle lotte per i 5 centesimi in più di quotidiana mercede!

Ma lo spregiato « buon senso » filosofico del popolo — in piena armonia con le più salde illazioni della scienza non « ufficiale » — è anche qui, come spesso, una bussola che non falla.

Esso — ispirando ai Tedeschi, gente per eccellenza, « pratica » e « positiva » il loro: *der Mann ist was er isst* (2) — ci addita nell'antipatica e... antipoetica « questione economica » o « questione del ventre » la questione capitale o « principe » — direbbe un legale — il *porro unum necessarium* per la risoluzione di tutte le altre che si presentano.

Il che, nella fattispecie, ci porta a dedurne che i « poveri », gli « umili », i reietti non potranno alle fresche e pure scaturigini dell'arte quetare la febbre viva delle labbre assetate e l'interno tumulto dell'anima, anelante a nuove superiori forme di vita e di bellezza, se prima il ventricolo — quest'organo pretensioso e bestialmente prosaico — non abbia avuto la partesua.

Unicuique suum.

E Menenio Agrippa non aveva ragione che in parte ed in un certo senso.

Chè — se le membra del corpo umano non possono fare a meno l'una dell'altra — tutte poi, per nutrirsi, han da ricorrere al ventre come a generatore e distributore della comune energia.

Mens sana in corpore sano. Così la sapienza degli antichi.

Onde, al novissimo grido della beneficenza sportiva o di classe: *un po' d'arte anche ai poveri!* contrapponiamo, testardi, il nostro grido non nuovo: *un po' più di pane prima e un po' meno salato!*

Pensiamo prima alla salute del corpo; a quella dell'anima penseremo di poi.

Preoccuparcene troppo *ora* è pericoloso: e la morale della favola potrebbe essere quella cattolica: creare un diversivo — assai comodo per i *beati possidentes*, ma per noi niente affatto — alla troppo spinosa e urtante lotta di classe per la totale emancipazione economica e politica del proletariato.

Da 2000 anni non si pensa ad altro che alla « salute dell'anima »: e se ne vedono i risultati. Abbiamo quindi il diritto di essere diffidenti.

Ma abbiamo anche quello di non essere fraintesi.

E, perchè non ci si fraintenda, diremo che anche noi custodiamo gelosamente nel cuore un bel sogno, un gran sogno luminosissimo d'arte: di un'arte che non più, come oggi, s'inchini al capriccio tirannico dell'uomo fornita di scudi o di quel Mecenate di cattivo gusto e pitocco ch'è « il pubblico »; che non come oggi, dispensi le sue grazie in secreto al migliore offerente — come una qualunque *mondaine* d'alto rango — ma spanda su tutti egualmente, dal suo cornucopio, — benefica e giusta madre — i tesori sublimi di una bellezza ideale.

E ci sorride nel sogno — in un trionfo di luce e di fraternità — lo spettacolo nuovo e magnifico dei grandi teatri e anfiteatri futuri amplissimi, bianchi, marmorei, armonizzanti — in una fusione ideale, simbolico anello di civiltà — la schietta e grande semplicità dell'architettura romana con la serena e gioconda fraternità di un pubblico lavoratore fisicamente e intellettualmente robusto.

Ma fino a quel giorno — remoto ancora — che vedrà il nostro sogno passare alla realtà della vita e della storia, rispondere al popolo che invoca il pane con l'offerta di una sinfonia del Wagner o di una romanza del Beethoven è parodiare il triste *mot de la fin* (e fu proprio *de la fin!*) di Maria Antonietta: Il popolo ha fame? Dategli delle *brioches!*

GRINGOIRE

(1) 13 dicembre 1904.
(2) Letteralmente: l'uomo è ciò ch'egli mangia.

Nemo propheta!.....

Hai notato, amico lettore, come i giornali della nostra città si erano affrettati a pubblicare che l'arrivo di Morgari a Francavilla avrebbe provocato disordini?

Sai cosa avvenne?

Morgari andò a Francavilla ed i giornali ebbero a pubblicare immediatamente dopo..... « a Francavilla è tornata la calma ».

Questa volta l'astrologo è crepato..... di rabbia.

Medio Evo che risorge

L'oscurantismo predicato dal pergamo.

Il nostro corrispondente da **Borgaretto** ci scrive:

E' già qualche tempo che il nostro parroco col pretesto di predicare il Vangelo di Cristo lancia le sue escrezioni oratorie contro.. i socialisti.

Giorni sono cercò di dimostrare che l'uguaglianza socialista è un'utopia e con la originalità pretesca paragonò l'uguaglianza socialista a quella di chi volesse pareggiare ad una sola altezza i monti, gli alberi e le case, o tagliare la testa e le gambe agli uomini più alti di statura... ma dimenticò di aggiungere: «e togliere il lardo di cui sono foderati i preti miei pari onde possano essere eguali agli estenuati lavoratori anzichè agli animali da salami».

A questo ignorantello un semplice operaio saprebbe rispondere che l'uguaglianza da noi voluta è quella dei mezzi e dei diritti perchè ogni individuo possa liberamente svolgere tutta la sua personalità e nessuno possa essere oppresso e sfruttato da altri uomini.

Non è a meravigliare se i preti dei nostri tempi sono i più feroci avversari dei socialisti che lottano per la emancipazione dell'umanità sofferente come quelli di una volta erano contro i precursori della libertà umana e solo quando fu abolita la schiavitù cercarono di farsene un merito.

In questi dintorni esistono ancora avanzi di castelli a rammentarci che anche allora il prete era il sostegno dei famigerati feudatari.

Spargete pure, o preti, la vostra peste religiosa, ormai il popolo ha constatato che della religione avete fatto una bottega a vostro profitto e che la vostra setta fu sempre contro la scienza e l'umanità. Il popolo sa che l'Italia e la Spagna che sono le più infestate dai preti sono le nazioni che si trovano alla coda del progresso in confronto alle altre. E benchè approfittiate del vostro pergamo per sbarrare la strada al socialismo, esso, vostro malgrado, si avanza e vi risponde: Vade retro, o rettile, la scienza ti schiaccierà il capo.

Per le vittime del Tribunale del Sant'Ufficio

Un compagno ci scrive protestando perchè nell'accenno fatto all'arresto di Nanni e Gaviglio non abbiamo parlato degli altri quindici condannati dal Tribunale del Sant'Ufficio di Torino a sei e più mesi di reclusione per lo stesso enorme reato della... fischiatura alla processione della Madonna di Campagna. La protesta è giusta: ma noi non abbiamo certo voluto dimenticare quelle vittime e incitiamo tutti i compagni e gli uomini liberi a protestare in un modo più efficace: *raccogliendo denari per i carcerati.*

Da Cristo ai preti

La carità.

Cristo disse: — Guardatevi dal far elemosina nel cospetto degli uomini per essere da loro riguardati... Quando tu farai elemosina non far sonare la tromba innanzi a te... Non sappia la tua sinistra quello che fa la destra (Vangelo di S. Matteo).

I preti invece, ben pasciuti, fanno i panegirici della carità borghese, vendono il paradiso a suon di quattrini, dànno fiato a tutte le trombe sacre per attirare i merli alla bottega. «Chi dà ai preti dà a Dio» — essi gridano — e la distribuzione dei soccorsi ai poveri è fatta dai preti con la più grande segretezza, tantochè si può proprio dire che non sa la sinistra quel che fa la destra.. ..

***

La preghiera.

Cristo disse: — E quando tu farai orazione non essere come gli ipocriti che amano far orazione nelle chiese, ma tu entra nella tua cameretta e serra il tuo uscio e fa orazione al Padre tuo in segreto.

I preti non si accontentano delle camerette ove fanno in segreto le orazioni... di S. Alfonso o del padre Burg, non si limitano alle spettacolose rappresentazioni nelle chiese, ma portano le loro mascherate carnevalesche nelle vie e nelle piazze.

***

Ricchezza e povertà.

Cristo disse: — Io vi dico in verità che un ricco malagevolmente entrerà nel regno dei cieli... Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago che non che un ricco entri nel regno di Dio...

Chiunque si sarà innalzato sarà abbassato, e chiunque si sarà abbassato sarà innalzato.

Ed ai poveri disse: — Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto.

I preti difendono le ingiustizie sociali, impongono ai poveri il dovere dell'obbedienza, si mettono a servizio dei padroni e ingannano il proletariato, formando le leghe dei krumiri che impediscono ai lavoratori di rivendicare parte dei loro diritti conculcati.

***

I mercanti del Tempio.

E Gesù — dice il Vangelo — entrò nel tempio di Dio e cacciò fuori tutti coloro che vendevano e comperavano nel tempio.

E disse loro: — Egli è scritto, la mia casa sarà chiamata casa d'orazioni, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

I preti coi loro tridui, colle loro chincaglierie, coi bollettini di S. Antonio, col traffico delle croci e dei rosari hanno fatto come gli antichi loro predecessori, e quando nelle preghiere invocano Cristo non pensano che se egli risorgesse li prenderebbe tutti a calci nel sedere.

Satana.

Comitato Elettorale Socialista
del IV Collegio.

I compagni detentori di schede di sottoscrizione per l'ultima lotta elettorale politica del IV Collegio sono pregati a volerle consegnare, riempite o non, entro il 31 corrente, al Comitato stesso, corso Siccardi, 12, non potendo più oltre tenere in sospeso il proprio bilancio di rendiconto; avvertendo che le schede non consegnate entro tale periodo saranno pubblicate *col nome del detentore sul «Grido del Popolo».*

Il Comitato Elettorale Socialista
del IV Collegio.

Commedia Borghese

La casta dei casti.

Dica l'amico *Astrea* quel che vuole, e scagli pure sui Marianisti e simili insetti tutta la forza della sua nobile ira, io, per me, confesso d'essere di parer contrario.

Non bisogna mica credere che costoro siano calati in Italia per un viaggio di piacere, essi sono venuti qui per combattere e magari morire

... in difesa
dei dritti storti
della Santa Chiesa

come dice il poeta.

E combattono.

Solo c'è modo e modo di combattere: questione di sistema.

Per regola generale i soldati prendono il nemico di fronte, i preti invece lo pigliano per di dietro, con arte, senza spargimento di sangue, conquistano le loro posizioni senza colpo ferire.

I soldati ammazzano il corpo del nemico. Il prete invece ammazza solo l'anima, e del corpo si serve per mortificare la carne.

I soldati dove passano distruggono, le conseguenze delle loro battaglie sono le rovine e la morte; i preti invece creano nuove... creature, aprono nuovi sbocchi, nuove vie alla civiltà del loro..... commercio.

Sono poi eminentemente morali.

Essi esaltano l'immacolatezza della verginità, mostrando sperimentalmente tutta la luridezza del vizio.

Educano la gioventù alla virtù del sacrificio, costringendoli a sacrificar tutto alla Chiesa e per essa ai suoi ministri.

Amano la verità come tutte le cose nude e le buone costumanze della loro società.

Se altri si lamenta, essi lo soddisfano a suon d'oro; non più come un tempo quando bruciavano gli eretici; adesso non bruciano neppure più un *paglione* (mi si passi l'idiotismo).

Se poi alcuno grida troppo forte, in modo inquietante, allora fuggono, mostrando al nemico..... il segno delle loro conquiste.

Viva dunque il prete!

***

Per finire.

— Ci vuole una bella fortuna per un Paniè riuscire deputato!

— Eh certo! Bisogna che abbia... esatta qualche parcella dai suoi clienti marianisti.

Sybilo.

Vita cittadina

Ultimi giorni

Col 31 dicembre scade il termine per le iscrizioni elettorali.

Il lavoro deve adunque in questi ultimi giorni moltiplicarsi per supplire alla pigrizia ed alla negligenza passata.

Una volta erano soltanto i socialisti che compivano questo alto dovere civico di rendere partecipe dei diritti politici chi ne è privo.

Oggi non più. Per merito anche nostro, gli altri partiti incalzati dal bisogno di difesa ci hanno imitati.

Quest'anno i monarchici torinesi hanno fatto un lavoro enorme.

Sappiamo da fonte sicura che soltanto per il 2° Collegio essi hanno già presentate *millecinquecento nuove domande.*

Dunque non lasciamo trascorrere questi ultimi giorni senza ricercare nuove reclute.

Ognuno interroghi il vicino, il conoscente, il collega, il compagno di lavoro: ognuno sia conscio della sua responsabilità e ne faccia convinti gli altri.

Il diritto di voto è l'arma civile che il proletariato impugna per le sue conquiste.

Lavoratori, armatevi!

AVVERTENZA

Tutte le sere, dalle 20 alle 22, appositi incaricati provvedono alle pratiche per le inscrizioni nelle seguenti sedi:

1. Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.
2. Segretariato del Popolo, Corso Vercelli.
3. Sindacato Operai Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.
4. Sezione S. Salvario del P. S. I., via dei Fiori angolo via Donizetti.
5. Sezione Borgo Dora, via Borgo Dora.
6. Società M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 25.
7. Circolo La Vittoria, Borgata S. Paolo.
8. Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, Stradale di Lanzo, 72-74.

UN MEMORIALE
degl'Insegnanti Municipali.

«La Pedagogica», sezione locale dell'Unione Magistrale Nazionale, per mezzo di una sua Commissione, mandava al Sindaco un memoriale sui desiderati degli insegnanti municipali.

Il memoriale ripeteva parecchie delle domande che già le singole categorie di interessati ebbero ad inviare al Municipio, e concernenti l'attuazione delle due leggi 19 febbraio 1903 e 8 luglio 1904, per quanto li riguardano, e più precisamente: l'aumento dello stipendio iniziale — gli aumenti sessennali — il completo pareggio dello stipendio delle maestre di classi maschili a quello dei maestri — la legale retribuzione dei supplenti, con vive istanze perchè questi provvedimenti abbiano una pronta attuazione.

Oltre a ciò intendeva dimostrare come, oltre ai provvedimenti imposti dalla legge, occorrano provvedimenti dettati dall'equità, perchè ogni categoria d'insegnanti possa avere quegli adeguati e ragionevoli miglioramenti che ha diritto di sperare nel momento attuale.

La Commissione veniva accolta colla solita gentilezza dal Sindaco, il quale prometteva di studiare personalmente il memoriale e di trasmetterlo poi colla massima sollecitudine alla speciale Commissione che è incaricata di studiare e risolvere al più presto la questione riguardante gl'insegnanti municipali.

Ora non resta che a far voto perchè tale Commissione voglia affrettare le sue conclusioni specialmente per quanto riguardano i provvedimenti legali che dovevano in parte già essere attuati dall'anno scorso e in altra parte dal 1° luglio di quest'anno, e che nelle sue deliberazioni usi di quella benevolenza che gl'insegnanti a buon diritto possono aspettarsi.

Una nuova istituzione a Torino

IL DISPENSARIO PER LATTANTI

Ai lettori del *Grido del Popolo* abbiamo una primizia da offrire: il primo annuncio di una nuova istituzione che l'*Alleanza Cooperativa Torinese* sta per iniziare, a vantaggio non soltanto dei soci, ma eziandio del pubblico torinese, specialmente del ceto operaio. Si tratta del *Dispensario per lattanti* o *latte materno,* una istituzione che in Francia è diffusissima da parecchi anni, e che in Italia si può dir nuova affatto. Esso entrerà in funzione ai primi giorni del gennaio 1905.

Che cos'è questo *Dispensario per lattanti?*

***

Premettiamo una considerazione. Le statistiche nostre, come quelle di ogni paese, dimostrano un fatto che a prima vista parrebbe incredibile: la grandissima mortalità dei bambini nel 1° anno di vita: in Torino, per ogni 1000 bambini che nascono, ne muoiono 150 nel 1° anno. Ora sbaglierebbe di molto chi credesse che questa mortalità così enorme dipenda da cause contro cui l'uomo non possa far nulla. La verità è che forse tre quarti di queste morti potrebbero essere impedite con una buona igiene, e specialmente con un ben regolato allattamento. Basti dire che una grandissima parte di questi bambini muoiono per diarrea infantile: orbene, nelle *Consultations des nourrissons* di Parigi si è riusciti a sopprimere del tutto le morti per diarrea infantile!

Un ben regolato allattamento! Pur troppo è opinione di moltissimi che nulla sia più facile che fare un regolare allattamento: invece è cosa talvolta difficilissima e che richiede la guida continua ed attenta del medico. E siccome non son molte le madri che possano aver la guida continuata del medico di famiglia, ne viene la necessità che si faccia collettivamente, mediante la cooperazione, ciò che non si può fare singolarmente.

***

Ed ecco in che modo funziona il *Dispensario per lattanti.* E' un ambulatorio al quale le madri recano i loro bambini, di regola una volta per settimana. Il bambino è svestito, esaminato e pesato accuratamente. Senza le pesature metodiche è impossibile regolar bene la nutrizione d'un bambino. I risultati dell'esame e della pesata sono annotati in apposito registro. Dall'andamento del peso e dallo stato del bambino, il medico deduce le istruzioni da dare alla madre, le quali istruzioni le sono anzi consegnate in foglio apposito, parte a stampa e parte per iscritto.

L'alimentazione di un bambino deve, salvo circostanze speciali, esser fatta col latte materno: su questo punto non si potrà mai insistere abbastanza. Soltanto allorchè il latte materno è insufficiente si consentirà l'*allattamento misto* e in casi ancora più eccezionali l'*allattamento artificiale* esclusivo mediante il *latte sterilizzato.*

E qui subentra un secondo còmpito del Dispensario: quello di fornire il latte sterilizzato; esso è distribuito a prezzo di costo, ma non è dato se non alle madri che frequentano il Dispensario e per ordinazione del medico direttore. Non si vende latte sterilizzato al pubblico, perchè con questa vendita si incoraggerebbe l'alimentazione artificiale, che è sempre un male, specialmente se non è ben sorvegliata e regolata da un medico.

***

Il Dispensario è aperto, abbiamo detto, al pubblico. Vi potranno quindi accedere tutte le madri, di qualunque condizione sociale, facciano o no parte dell'Alleanza Cooperativa; a nessuna si chiederà il certificato di nullatenenza. Ma siccome è probabile che alcune madri, più agiate, preferiscano concorrere nelle spese del Dispensario, così sarà facoltativo il pagamento di un contributo di L. 3 al mese, oppure di L. 30 all'anno, da pagare anticipatamente (nel caso del pagamento annuale, se avvenisse la morte del bambino, si restituirebbe la quota non utilizzata).

Cosicchè le persone che si presenteranno al Dispensario saranno divise in tre gruppi. Il consulto del lunedì è riservato alle famiglie dei soci dell'Alleanza; quello del venerdì è destinato alle madri ad assistenza gratuita; il mercoledì è assegnato alle madri che contribuiscono alle spese del Dispensario.

L'Alleanza si riserva di studiare se, ed entro quali limiti, potrà concedere gratuitamente il latte sterilizzato per l'allattamento dei bambini dei soci.

A titolo di incoraggiamento e come attestato di encomio è stabilita la concessione gratuita di latte sterilizzato a quelle madri nubili, che coraggiosamente allevano da sè sole il loro bambino, invece che abbandonarlo ai trovatelli.

***

E' necessario che si abbia ben presente questa considerazione: che il *Dispensario per lattanti* non è un ambulatorio per le malattie dei bambini. Esso è invece un'istituzione di ordine eminentemente igienico o preventivo: suo scopo è di prevenire, più che di curare, le malattie della prima infanzia. Di qui la utilità, anzi la necessità, che le madri rechino i loro bambini, regolarmente, fin dal 1° mese di vita, anche quando stanno bene, e continuino poi a portarveli ogni settimana, per tutto il 1° anno di vita ed anche per buona parte del 2° anno. Prevenire i mali è assai più facile, più soddisfacente che non curarli.

***

Da quanto abbiamo detto da principio, si arguisce che questo Dispensario, questa scuola delle madri, avrà l'effetto di ridurre notevolmente la mortalità dei bambini. Ma un altro vantaggio, forse più apprezzabile ancora, se ne otterrà certamente. E' cosa evidente, quantunque non se possa fornire la dimostrazione statistica, che il bambino il quale ha sopravvissuto ad una serie di malanni, specialmente intestinali, se ne risentirà più o meno fortemente, e per un periodo più o meno lungo e talora per tutta la vita. Saranno difficoltà di digestione, saranno dolori gastrici o intestinali che basteranno ad avvelenare tutta un'esistenza, non solo, ma che renderanno fiacchi, per difetto di nutrizione, tutti gli altri organi: di qui inerzia intellettuale, mancanza di attività, mancanza di resistenza contro le cause di malattia, tutto un insieme di circostanze che nella lotta per la vita mettono l'uomo in condizione di inferiorità fisica e intellettuale. Perchè non provvederemo noi a tagliare il male alla radice?

***

Queste istituzioni hanno avuto in Francia una diffusione rapida e larghissima, tanto che vi sono di queste *Consultation* perfino in comunelli di poche migliaia di abitanti. E i risultati furono così brillanti che il professore Budin, il primo iniziatore di essi, potè dimostrare che, mentre la mortalità infantile di Parigi era di 145 per mille, la mortalità dei bambini portati alla sua *Consultation* era discesa al 46 per mille. Noi non dubitiamo che anche a Torino questo nuovo mezzo di miglioramento della classe operaia incontrerà simpatia, accoglienza e risultati rilevanti; l'Alleanza non risparmierà spese e il medico-direttore non risparmierà cure per far sì che il Dispensario risponda a tutti i desiderati per i quali fu istituito.

La sede è provvisoriamente stabilita in via Sacchi, n. 3, presso il Magazzino della Cooperativa Ferroviaria. Ma fra non molto verrà trasportata in un rione più centrale e in locale più adatto allo scopo.

X.

Comitato pro Casa Socialista
BORGATA S. PAOLO E CENISIA - TORINO

Lavoratori e Cittadini!

Quando nelle nostre due borgate cominciò a parlarsi di una casa dove lavoratori e cittadini di un sol pensiero potessero trovare un mezzo di ritrovo piacevole ed educativo, l'idea incontrò benevola accoglienza.

I due Circoli delle due borgate, giovani di vita ma forti per concorso delle energie materiali e morali di ferrovieri ed operai d'ogni categoria, e per l'incoraggiamento di ogni ordine di cittadini, hanno creduto di potere e di dovere farsene iniziatori, nominando un comitato per studiare il modo ed i mezzi di dar esecuzione all'idea altamente civile

Questa nostra Casa socialista del popolo dovrà essere luogo di convegno di ogni categoria di operai e di quanti altri cittadini verranno associati all'opera di educazione socialista, che noi ci proponiamo di compiere. Intendimento nostro è specialmente quello di sottrarre gli operai agli ambienti fetidi e malsani, nei quali essi vanno ora a cercare riposo alle loro fatiche e distrazioni alle loro cure, e nei quali corpo ed anima respirano aria viziata e contraggono germi di corruzione fisica e morale.

All'azione deleteria di questi luoghi malsani, noi vogliamo sostituire un'azione educatrice del corpo e della mente; noi vogliamo dar modo ai nostri compagni di riunirsi in casa loro, senza essere in balìa dei capricci d'un padrone che li licenzia, in luoghi dove l'aria sia pura e mantenga sano il corpo e disponga la mente ad accogliere i semi di una educazione civile che contribuisca a distruggere la piaga dell'alcoolismo, che susciti nell'animo sentimenti buoni, che aiuti l'elevazione morale del popolo lavoratore.

Anche quest'opera di redenzione morale ed intellettuale non può essere attuata che dai lavoratori, i soli che vi hanno interesse; ed all'attuazione di essa stanno a capo i socialisti delle due borgate, perchè l'elevazione e l'emancipazione dei lavoratori non possono essere figlie legittime che dell'idea e dell'azione socialista.

La nostra Casa dovrà avere:

Un distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, un Ambulatorio medico dell'Associazione Generale degli Operai; avrà sale per la Sottosezione del Partito socia-

lista, pel Circolo Educativo Socialista ed i suoi corpi; avrà sale di conversazione e di lettura, nelle quali i convenuti, discutendo o leggendo, possano trovare un sano nutrimento e un esercizio corroborante della loro intelligenza; la nostra Casa dovrà anche fornire quei sani divertimenti, come il teatro, di cui pur sente bisogno chi ha lavorato per molte ore, e così sarà evitato che il divertimento ingeneri abitudini viziose, che lo svago sia raggiunto con danno del corpo e dell'anima. Nella stagione estiva la *Filodrammatica* con drammi sociali educherà le famiglie dei lavoratori.

Tutto questo che fino a poco tempo fa era solo un nostro desiderio e poteva agli increduli e ai prudenti parere un sogno, s'avvia oggi ad essere una realtà in tempo non lontano. La scelta del luogo risponderà a ragioni di evidente opportunità per le due borgate, perchè in posizione centrale sarà più facile, numeroso e assiduo il concorso di operai alla nostra Casa, e anche il distributorio dell'Alleanza ne trarrà vantaggio maggiore.

Le spese previste dal progetto ammontano a circa L. 25000 che noi intendiamo raccogliere con obbligazioni rimborsabili di L. 9 99 ciascuna.

Nel rivolgere ai cittadini e lavoratori un caldo appello perchè vogliano venire in aiuto della nostra impresa civile, dalla quale dovrà pervenire — osiamo dichiararlo — non piccolo utile e decoro per le nostre borgate prettamente operaie, noi siamo lieti di annunciare che i ferrovieri hanno inteso la nobiltà dell'idea e sono animati da spirito di emulazione per fare sì che l'opera sia compiuta al più presto. E, da più parti, cittadini privati ci han promesso il loro contributo, grande o piccolo, secondo le possibilità di ciascuno. Forti di queste adesioni e di queste promesse, fidenti in chi non con sole parole, ma anche coi fatti, ha amore alla causa socialista, noi entriamo risolutamente nel campo della esecuzione dell'idea.

Le obbligazioni di L. 9 99 ognuna possono essere pagate anche a rate entro lo spazio di due anni, sicchè ciascuno potrà agevolmente farne il pagamento, accumulando così una somma, che gli verrà poi integralmente restituita secondo l'ordine di sorteggio, che sarà fatto annualmente. Noi non sentiamo bisogno, anche per la fiducia benevola che ha saputo suscitare la precedente opera nostra, di dimostrare la serietà del nostro proposito, che è già così vicino alla sua attuazione. E siamo anzi lieti e superbi di constatare che sta per divenire realtà quello che, non solo agli scettici, ma a noi stessi pareva ancora poche settimane fa un sogno quasi irraggiungibile.

Ora, mercè sopratutto lo slancio di fraterna solidarietà dei nostri compagni ferrovieri ed Enti morali, ogni dubbio è dileguato e la casa si farà. Si farà tanto più presto quanto maggiore sarà lo slancio di generosità con cui la classe operaia delle due borgate, di Torino, e d'Italia, risponderà all'appello. Ma anche su questo punto noi ci sentiamo perfettamente sicuri: perchè ad un'opera così altamente civile che tanto potrà contribuire al miglioramento fisico, morale ed intellettuale della classe operaia ed alla graduale estirpazione di abitudini viziose che ingenerano decadenza dell'organismo, corrompono l'animo e ottenebrano la mente; a questa opera di così evidente utilità sociale che può raccogliere tutti quanti hanno fede nell'ideale socialista, nessuno vorrà negare il suo concorso. E noi allora, lieti dell'intento conseguito, non solo grideremo *Evviva il socialismo!* ma superbi di avere attuato un'opera buona ed una nobile iniziativa, grideremo tutti insieme: *Abbiamo fatto il nostro dovere!*

Comitato pro Casa Socialista, borgata S. Paolo e Cenisia - Torino:

BERTASSO PIETRO - BARCHIETTO ARSENIO - FENOGLIO GIOVANNI - LUGLI MASSIMO - PAGELLA VINCENZO - SIRAVEGNA GIUSEPPE.

NB. — Per la corrispondenza, per le schede di sottoscrizione e per ogni cosa riguardante la Casa Socialista, rivolgersi al *Comitato pro Casa Socialista*, borgata S. Paolo e Cenisia in *Torino*

Appositi collettori sono pure nella sede del Circolo Educativo, borgata S. Paolo e Cenisia, tutte le sere dalle ore 8 alle 11.

Nel regno delle Poste.

Da gran parte del personale fattorini delle Poste, ci pervengono serie e continue lagnanze riguardo al loro servizio.

E' lamentata la severità ingiusta del signor Carando, addetto all'ufficio Distribuzioni, il quale impone multe a vista d'occhio.

E' lamentata la poca osservanza dell'orario di lavoro, che eccede le prescritte ore 8, senza alcun compenso straordinario; orario non regolato da alcuna norma che dalla volontà dei capi reparti Turco, Bono, Pavarino e Petticati.

Non sarebbe umano ed equo che i sacrosanti diritti dei fattorini postali venissero una buona volta tutelati?

Ma la miglior difesa dei diritti dei lavoratori deriva solo da loro stessi, dalla forza della loro organizzazione.

Per una laurea

Riceviamo e ci associamo di cuore al saluto ed al plauso giustamente dovuto all'amico Polledro:

Caro « Grido »,

Permettimi che a nome anche di molti compagni, mandi un affettuoso saluto e le più sincere congratulazioni al carissimo compagno Alfredo Polledro, il quale, a soli diciannove anni riuscì a conseguire brillantemente la laurea di Dottore in Legge, malgrado che l'ideale socialista, per cui lotta con l'ardente fede dell'apostolo, gli abbia già procurato un calvario di arresti e di condanne, e ultimamente un arresto seguito da quindici giorni di carcere, che lo tenne lontano dagli studi, proprio quando aveva maggior bisogno di dedicarsi ad essi.

N. F. ABBONA.

Dopo lo sciopero Mazzonis.

Caro « Grido »,

Compio il grato dovere di comunicarti che questo Consiglio Direttivo, deliberando in sua seduta del 20 corrente mese un voto di plauso e di ringraziamento per la splendida e generosa campagna da te fatta contro le prepotenze che determinarono lo sciopero del cotonificio Mazzonis, e l'obbligo morale ed anche materiale dei soci a favore dell'organo dei socialisti torinesi;

Deliberava pure di rendere di pubblica ragione il mònito che per l'avvenire la Lega Arti tessili rifiuterà categoricamente ogni suo appoggio a qualsiasi categoria della grande famiglia tessile che volesse agitarsi per rivendicare diritti quasi sempre giusti senza domandarne prima il parere.

A questo si dovette venire perchè è ora di finirla nell'arte nostra con gli scioperi impulsivi e disorganizzati, e con la deplorevole tendenza di ricordarsi solo della Camera del lavoro e della Lega quando si ha già l'acqua alla gola, e così coinvolgere la Lega e la Camera in movimenti sterili e deleterii per tutti, che si sanno già preventivamente disastrosi.

S'impari una buona volta dalla dura lezione odierna e dalle povere vittime irresponsabili della prepotenza baronale e padronale, che per vincere battaglie serie ci vuole l'organizzazione, l'organizzazione, l'organizzazione!! Le battaglie non si vincono senza gli eserciti bene organizzati.

Solo allora si potranno combattere e sul serio le sacrosante battaglie per rivendicare anche alle immense falangi tessili di Torino il diritto ad una vita più umana che non sia quella dei bruti, per mettere una diga alle tormentose oppressioni dei varii « baroni feudali che infestano, con relativo codazzo di bravacci » l'arte tessile e per poter camminare a fianco della grande famiglia proletaria alla conquista dell'emancipazione completa del lavoro dalla schiavitù capitalistica.

Ognuno si ricordi che alla Camera del Lavoro esiste una Lega Arti Tessili, e che la sede è aperta ogni martedì e sabato dalle ore 20 alle 22, nonchè tutte le domeniche mattina dalle 10 alle 11.

Accorrano i lavoratori tessili numerosi a inscriversi, e il resto verrà da sè.

Per il Consiglio Direttivo
Lega Arti Tessili - Torino
Meinardi Luigi, *segr*

Tre assistenti licenziati

che confermano il buon diritto delle operaie

Già nei giornali cittadini si è pubblicata la protesta di tre assistenti licenziati dal *barone Mazzonis* (che sono certi Arietti, Cucco e Balzarini), i quali hanno dichiarato che la colpa dello sciopero risale al Direttore Seminatti, che per negligenza non aveva da più mesi ispezionate le pezze e poi si mise a multare per dritto e per traverso, ciò che provocò il malcontento delle operaie; e che il direttore avvisatosene disse che lo sciopero sarebbe stato una buona occasione per cambiare il personale.

Ora gli assistenti sono stati pure colpiti dalla vendetta del Direttore.

E la loro dichiarazione è una prova di più del buon diritto delle operaie provocate allo sciopero dall'arbitrio altrui.

Pro vittime sciopero Mazzonis.

Le oblazioni si ricevono alla Camera del lavoro.

Aiutate le vittime!

RETTIFICHE

Spett. Direzione del *Grido*,

C'era una rettifica da fare, ed ora ve ne sono due. Le unisco assieme, e in risposta ai due articoli comparsi nel *Grido del Popolo*, n. 60 e 61, a firma di « Cerutti Serafino, direttore delle *Arti Grafiche* », il primo, e « Il Comitato Centrale della Federazione del Libro », il secondo — sia compiacente di riferire quanto segue:

1. Non è vero che io sia stato « ripetutamente invitato a produrre fatti e nomi a sostegno delle mie asserzioni », poichè nomi e fatti erano già in dominio pubblico e venivano pur anche da me ben precisati. Ma sta invece il fatto che si voleva tutto assopire, che si volle nulla udire, pretendendo persino una ritrattazione sotto pena di espulsione; ritrattazione che sdegnosamente ricusai. Se io, un anno fa, avessi ragione di così comportarmi, informino le due Relazioni recentemente pubblicate e a 9 mila federati distribuite.

2. Non mi fermo sulla taccia di « libello », perchè di già ritirata e rimangiata.

3. Accetto l'immunità che mi accordate, e che credo, in fatto di stampa, a tutti estensibile. E sarà mia prima cura di rompere la cuffia del silenzio, ad alcuni tanto cara.

4. Contesto al Comitato Centrale, e a chiunque altro, la facoltà di biasimare scritti non pubblicati, che nessuno può conoscere e che possono anche essere fandonie.

5. Dichiaro asserzioni gratuite e mere invenzioni le proteste allegate e la patente d'onestà vantata.

6. Confermo la preposizione articolata *dal* che il Comitato Centrale fa notare.

7. Prendo atto degli *Ordini del giorno* votati, finora non mai palesati, e persino a me, parte interessata, negati.

8. Invoco la pubblicazione del Verbale della seduta 22 dicembre 1903, tenuto finora sotto chiave, e che il Comitato Centrale, con scrupolo del proprio interesse, omise di riferire.

9. Bubbole e bubbole la deficienza di scritti asserita, ed altre affermazioni tante.

10. Mollezza, intrigo, inanità e cecità le ciarle molte del Congresso testè tenuto; ed osservo che, senza libertà di stampa, non v'ha riunione, assemblea, inchiesta o revisione che valga; e i revisori d'oggi al pari di quelli di ieri, sono facilmente tratti in errore, quando pur non siano che ubbidienti od inconscii servitori.

11. Il Comitato Centrale termina dicendo: « ... non ci faccia l'anguilla ». Ed io raccomando di non inviperire — se pure tra voi vipera serpe — e, per oggi, termino anch'io. (Per oggi e per sempre poichè lo spazio del *Grido del Popolo* deve essere riservato a cose più serie. *N. d. R.*).

Torino, 22 Dicembre 1904.

MASSANO CARLO.

Breve e stringente la nostra replica.

Premesso che il Massano *mente sapendo di mentire* quando asserisce di aver inviato alla redazione delle *Arti Grafiche* scritti che avrebbero potuto impedire la « lamentata dissipazione », perchè le famose sue cartoline e circolari furono **tutte** pubblicate **dopo** che... anche i paracarri sapevano della fuga del Cirio, ciò che Massano spavaldamente confessa nella sua surriportata cicalata.

Riconfermato che il Massano venne radiato dalla Sezione di Torino della Federazione Lavoratori del Libro, perchè non potè provare le sue diffamatorie accuse e che la radiazione avvenne **presente** il Massano stesso (1);

Premesso che il Massano, venne, neanche a farlo apposta, proposto per penalità *precisamente* (lo si noti) sopra ordini del giorno l'uno del collega Dovo, *relatore*, l'altro del collega Cecotti, *presidente*, della Commissione d'inchiesta;

Premesso che il Massano non ha la percezione netta della portata di quanto ha pubblicato e viene pubblicando o ripubblicando, perchè — dopo avere allegramente insultato, vilipeso, diffamato — asserisce prima che troverebbe *proprio curiosa* una querela per fatti proprii (e... la cosa è *proprio curiosa*) e sbraita dopo, delirando, sull'organo magno di Don Longo, che nessuno ha avuto il coraggio di querelarlo;

Premesso che questa campagna vien condotta dal Massano semplicemente *perchè*:

1° Gli venne sospesa sull'*Arti Grafiche* la pubblicazione della sua *Retta*, sospensione avvenuta non per capriccio o per espressa volontà della Redazione, ma imposta dai colleghi di Ancona (2) (offesi nei loro credi ideali dalle sentenze che in essa *Retta* il Massano scarabocchiava e schiccherava) e dai colleghi stessi della Sezione di Torino, i quali trovavano semplicemente *poco seria* detta pubblicazione;

2° Perchè: cancellato dalla Federazione, egli si ritiene precluso il diritto al sussidio di cronicismo, sussidio che, del resto, il Massano non avrebbe percepito mai, non avendo egli pagato quote a sufficienza da formare l'anzianità voluta statutariamente;

Premesso che le due ultime... premesse sono la genuina esposizione di due preziose confessioni scappate dette al Massano nei locali del Comitato Centrale alla presenza d'un collega nostro;

Tutto questo premesso: lasciamo libero il Massano di confermare la lapidissima preposizione articolata *dal*; di ritenere tutto una *bubbola*, di credersi egli solo intelligente, egli solo avveduto, egli solo preveggente, egli solo attivo, egli solo capace, egli solo onesto; tutti gli altri intriganti, indolenti, servitori, imbecilli, comprati; e... riserviamo sempre a noi il diritto di ritenere il Massano *superiore* o *inferiore* (a scelta) a qualsiasi rettifica, *superiore* od *inferiore* a qualsiasi querela, pronti sempre, lo rinnoviamo, a querelare chi di una qualsiasi precisa e querelabile accusa del Massano voglia rendersi responsabile.

CERUTTI SERAFINO
Direttore dell'*Arti Grafiche*.

(1) Curioso si è che il Massano proprio *dopo* la pubblicazione del Comitato Centrale *prende nota* dei due ordini del giorno in merito alla sua espulsione. E il Massano *presenziò entrambe le assemblee!!!*

(2) La lettera-protesta dei colleghi di Ancona è a disposizione di chiunque la voglia vedere, il solo Massano escluso.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. (*Angolo via Donizetti e via dei Fiori.* — I compagni sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo il 28 corrente per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale e duta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
5. Elezioni delle cariche social..

SEZIONE DORA. — Si avvertono i compagni che sino al prossimo gennaio in questa Sezione non avranno più luogo assemblee causa il lavoro d'iscrizioni elettorali.

SEZIONE PO. — Sabato sera 17, era indetta l'assemblea della Sezione per discutere sull'andamento della sua organizzazione e per la nomina della nuova Commissione esecutiva, ma come al solito non intervennero che pochissimi compagni, i quali non poterono fare alcun lavoro dato il loro numero esiguo.

Impressionati tuttavia di questo assenteismo continuo che impedisce l'esplicazione di qualsiasi lavoro, e semina la sfiducia nella massa operaia verso il Partito, i compagni intervenuti incaricarono i compagni presenti della vecchia Commissione, di indire giovedì, 5 gennaio, alle ore 20,30, nella Società Mutua Fonditori, via Torino, una nuova assemblea, per prendere definitivi provvedimenti in merito alla questione.

Sono quindi pregati i compagni ad intervenire numerosi, affinchè le deliberazioni che si prenderanno possano essere ben discusse e si possa sperare in una futura vita migliore; poichè è assolutamente desolante che in un centro operaio come Vanchiglia, il Partito socialista debba essere trascurato, e che una Sezione, forte di più che cento soci, la maggior parte vecchi dell'organizzazione, viva rachitica senza compiere i suoi doveri di propaganda e di educazione politica di classe.

Ordine del giorno

Seduta 5 gennaio, ore 20,30 (Vigilia Epifania).

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione e proposte per il miglioramento dell'andamento della Sezione
4. Nomina della nuova Commissione.
5. Proposte varie.

Per intervenire bisogna essere al corrente nei pagamenti verso la Sezione e alla Camera del Lavoro.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

SEZIONE PORTA SUSA — L'adunanza che doveva aver luogo la sera del 21 dicembre, per il mancato intervento dei soci è rimandata a sera da destinarsi.

La Sezione di Porta Susa ha la sua sede nei locali dell'Alleanza (corso Siccardi, 12), in fondo al cortile a destra, ed è aperta tutte le sere (salvo il lunedì) dalle ore 20,30 alle 22, e la domenica dalle 10 alle 12 Si invitano tutti i soci in arretrato a mettersi in corrente di pagamento.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono convocati per la sera di Sabato, 24 corrente, per discutere un importante ordine del giorno contenente la nomina di due membri della Commissione esecutiva.

La sera di mercoledì, 28, il compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza sul tema: *Come dobbiamo rispondere al governo.* Accorrete numerosi.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (*Via Ponte Mosca angolo via Baltea.* — Si fa caldo invito ad intervenire la sera di sabato, 24 dicembre, nel nostro locale, alle ore 20,30 ove si terrà una pubblica conferenza che trarrà argomento dalla ricorrenza dell'ottavo anniversario dell'*Avanti!*

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. *Via dei Fiori, 71.* — Venerdì, 30 dicembre, alle ore 21, i soci sono convocati in assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto novembre e dicembre.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.
Stradale di Lanzo, 74.

Grande comizio pubblico.

Compagni!

Domenica, 25 dicembre, ore 14,30, avrà luogo un grande Comizio pubblico nei locali della Società Operaia della Madonna di Campagna, ove il deputato **Oddino Morgari** parlerà sul tema: *Il Natale del Redentore.*

Il nome dell'oratore ed il tema da lui prescelto ci dispensano dal solito fervorino, certi che interverrete numerosi.

I compagni che desiderano intervenire alla fraterna bicchierata che, per festeggiare l'VIII anniversario dell'*Avanti!*, si terrà domenica, 25 dicembre, alle ore 20, al Circolo Socialista Borgo Vittoria, e alla quale interverranno il deputato Oddino Morgari ed il neo-compagno Augusto Franzoi, esploratore africano, che parlerà dei suoi viaggi — sono pregati di munirsi in tempo dei biglietti, che sono messi in vendita, presso il nostro Circolo, al prezzo di L. 0,50 e che danno diritto a mezzo litro di vino e servizio di frutta secca.

— Sabato, 24 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Triste Natale!* [illegible]tto dal vero di A. Mazzucato e M. Nerva. *Senza patria* di P. Gori.

Avviso per i capigruppo dei sodalizi ferroviari

(Sindacati e Riscatto)

I capigruppo dei vari Sindacati e del Riscatto sono convocati in assemblea per la sera di martedì 27 dicembre per ragioni importanti elettorali.

Si prega di non mancare.

La riunione avrà luogo nei locali dei Sindacati, corso Siccardi, 12, piano 2°.

Nostre Corrispondenze

Lettera aperta

al Molto Reverendo Don Miguela ed al signor Tortanese corrispondente del "Momento"

GASSINO. — Dunque, egregi signori, voi andate proclamando che la sera del 15 dicembre, la vostra conferenza suonò vittoria.

Ma vittoria su chi? Avete parlato tranquillamente, in mezzo al massimo rispetto, ma appena ho chiesta la parola, come semplice bracciante, avete dato subito un saggio della vostra ineducazione impedendomi di parlare ed eguale trattamento avete fatto al compagno nostro Roghotti. E così avete fatto il sordo quando manifestai il desiderio di aver con voi un contraddittorio, e la richiesta essendovi pure stata ripetuta non avete saputo rispondere altro che eravate in un locale privato e col vostro ostruzionismo avete impedito che si venisse ad una conclusione purchessia.

Ma se voi, signori egregi, dite di voler salvare delle anime noi necessitiamo formar coscienze, eppertanto vi invitiamo a contraddittorio per il giorno di lunedì, 26 dicembre, sulla pubblica piazza Umberto I, alle ore 14 (2 pom.), ove il compagno nostro Mario Bonetto parlerà sul tema: « Socialismo e religione ».

Verrete?

Mi permetto di dubitarne; ad ogni buon fine vi attendo.

Devotissimo
Bo Giuseppe.

Deliberazioni collegiali.

MONTANARO. — Domenica, 11 corr., si tenne in Chivasso, capoluogo del collegio, un'adunanza collegiale, nella quale, a malgrado del tempo, numeroso fu il concorso dei rappresentanti delle sezioni.

Le deliberazioni prese sono identiche alle antecedenti, cioè: versare 5 cent. per ogni singolo inscritto alla sezione locale se già esiste, e dove non fu ancora possibile di costituire detta sezione i compagni coscienti devono aderire personalmente inviando i 5 cent. suddetti al cassiere e segretario collegiale.

Si è nominata inoltre una Commissione con l'incarico di regolare la propaganda del collegio, dimodochè ovunque sia sentito il bisogno di un conferenziere o si necessiti di schiarimenti attinenti alla propaganda socialista non si ha che rivolgersi al segretario collegiale, che fa pur parte della sullodata Commissione, e questi conferirà col Comitato onde provvedere in merito.

Infine si deliberò di esortare le sezioni ed i compagni coscienti sparsi pel collegio ad aprire sottoscrizioni elettorali ed inviare il denaro al cassiere collegiale.

I compagni di Castagneto inviarono L. 10. Quelli di Gassino L. 2,50.

Il Segr. Colleg.
Frassaia Ippolito.

Una vittoria del partito popolare.

SETTIMO TORINESE (*G.*) — La più o meno eminente cricca foro-bertettiana che da lungo tempo siede a cassetta delle nostre pubbliche amministrazioni, società, consorzi, ecc. era usa guidare il veicolo a modo suo, attraverso la nostra popolazione tenuta lontana da ogni interesse pubblico (privato no) e resa muta e inerme dalla minaccia... delle pene infernali.

Ma colla comprensione dei moderni ideali è venuta a conoscenza dei proprii diritti, ed ora s'accinge a rivendicare le brutalità patite e salvaguardarsi per l'avvenire cominciando a strappare qualche redine.

E la prima redine strappata è la Società Operaia ove domenica 11 dicembre, con un solidario slancio, fu unanime il voto per il partito cosidetto popolare (1), a cui toccarono, in media per ogni carica, voti 123, nel mentre che agli attuali nostri padri coscritti ne toccarono 5 (dico cinque)

E pensare che essi, gli sconfitti, da lungo erano preparati alla lotta. La loro lista la trovarono degna del buon andamento della Società... ma la perdettero negli... eventi.

Possiamo ritenere questa vittoria buon presagio per le prossime elezioni? Ce lo auguriamo, poichè è grandemente necessaria una completa trasformazione che arresti la pur troppo precipitosa caduta; e ci auguriamo pure che la nostra popolazione si scuota una buona volta e si tolga dal groppone quel parassitismo che tutti ha dissanguati.

Sempre avanti e combattiamo con ardore.

(1) E dalli coi *popolari!* Ma vivaddio se siete socialisti perchè volete nascondere il vostro nome? Speriamo almeno che nelle elezioni amministrative questo confusionismo sia bandito e i socialisti si affermino nettamente lottando a viso aperto col proprio nome e col proprio programma. (*N. d. R.*).

Propaganda.

SAN GIORIO (Susa) (*F*). — Poichè in questi ultimi tempi il pulpito non è più il luogo dove si bandisce ai fedeli la morale del biondo Nazzareno, ma è la tribuna politica dove si sputano villanie a carico dei sovversivi; domenica p. p. — auspice la *Lega Mista* fra operai — si tenne un pubblico comizio sulla piazza centrale.

L'oratore A. Colombo, vice segretario della Camera del Lavoro di Torino, parlò per più d'un'ora interrotto di quando in quando da fragorosi applausi.

La simpatica festa terminò con una fraterna bicchierata al canto dell'« Inno dei lavoratori » ciò che scandalizzò i *liberaloni* locali, i quali credendo gli organizzati un'accozzaglia di birbanti, vorrebbero ad ogni costo disperderli.

Troppo tardi, signori egregi! Mutano i tempi, mutano gli uomini. E siccome si spera di formare presto una *Sezione socialista*, la Lega nostra fa voti di riavere presto un conferenziere del partito per viemmaggiormente illustrare la dottrina socialista con un'altra conferenza.

Così anche S. Giorio, che fino a ieri dormiva nel sonno del pregiudizio, si sguscierà per respirare il soffio dell'idea nuova.

Strascichi e polemiche elettorali
Compagni all'erta!

BUSSOLENO — Due parole per far un po' di luce.

Nell'ultimo suo numero l'*Indipendente* (18 corrente) rispondendo al nostro corrispondente, va trincerandosi dietro ad una mia rettifica sul Congresso collegiale tenuto in Villarfocchiardo il 23 ottobre e per giustificarsi della non pubblicata lettera da Oulx in data 2 novembre del compagno nostro Viglongo, conserva l'anonimo.

Ora non creda l'avv. Rumiano di aver risposto alla terza e quarta domanda.

Dichiaro di aver fatto la rettifica in buona fede credendo di interpretare i voti del Congresso, ben lungi dal supporre che sotto il cappello dell'avv. Richard si nascondesse il tricorno.

L'ho detto e lo ripeto, siamo stati turlupinati dall'*Indipendente*, sedicente anticlericale, radico-socialista, e invano egli tenta giustificarsi della mancata imparzialità, egli che prima scriveva che «non potendo proporre un candidato radicale avrebbe pubblicato imparzialmente i programmi politici e le corrispondenze dei candidati politici?»

Resta perfettamente inutile far tanto chiasso con *documenti e testimoni*.

Poichè egli non teme la luce, fuori i documenti e vedremo se riuscirà a giustificarsi dei suoi attacchi verso quei socialisti i quali, appena si accorsero del trucco, non hanno più abboccato alle sue turlupinature. Se vi furono degli indisciplinati il nostro partito provvederà.

Luce intera venga dunque fatta a scorno dell'avvocato Rumiano e sarà doveroso compito di tutti i coscienti di rendere di pubblica ragione le pratiche fatte dai galoppini Richardiani nelle loro mene corruttrici. Avv. Rumiano, fuori i documenti!

E termino con un augurio: che i socialisti coscienti non abbocchino all'appello del sedicente socialista avvocato tipografo, di costituirsi cioè in circoli autonomi.

Scopo della mossa è uno solo: seminare discordia nelle nostre file per sfruttarci maggiormente nelle prossime lotte provinciali ed amministrative.

In guardia! ALIBERTI GIOVANNI.

BUSSOLENO (SUSA) (*X*). — Dunque l'avvocato-tipografo Rumiano ha risposto; ed ha creduto di rispondere in tono aggressivo, invece il poveretto s'è data la zappa sui piedi. Difatti mentre asserisce di non *temere affatto la luce* tenta, fra gl'insulti e le insinuazioni, di cambiare le carte di tavola e nella foga del dire dimentica di essere preciso alle mie precise domande. Ad ogni modo procurerò di fare io quello che egli non ha voluto fare mettendo a confronto le sue risposte alle 5 mie domande.

Io vedete, sono qui al tavolo a vergare queste poche parole colla mia pipa in bocca e colla abituale serenità rispondo alle vostre smargiassate, discutendo sempre insultando mai. E voi che siete avvocato dovete anche sapere che non basta fare la voce grossa per avere ragione, nè dare sfogo alla bile inveendo e calunniando a destra ed a sinistra. Ci vogliono i fatti. Nè si dica che io ho *offeso villanamente* perchè ho usato un po' di sarcasmo nell'altra mia.

Se così interpretaste il mio dire dissuadetevi, perchè una sola cosa mi spinge alla presente polemica: *la verità*. E credetelo, avv.-tipografo Rumiano, non saranno certo i vostri insulti, nè le vostre invettive che varranno a distogliermi da questa campagna.

A noi adunque, avv.-tipografo Rumiano.

Cosa avete voi risposto a questa prima domanda?

Se la vostra fede è socialista — anche se non inscritto al partito — potevate voi sostenere la candidatura dell'avv G. Richard a primo scrutinio?

Risposta: **Io non ho mai sostenuto la candidatura dell'avv Richard a primo scrutinio, lo sanno i Richardiani e gli avversari non essendomene occupato se non dopo la decisione del Partito Socialista regionale, e tutti sanno pure ch'io votai a primo scrutinio pel Viglongo** (*Indipendente*, N 51, del 18 dicembre 1904).

Volete ora la prova che l'avv.-tipografo asserisce cosa non vera? leggete:

L'avv Rumiano Luigi, direttore dell'Indipendente, giornale anticlericale, radicale, socialista, sostiene la candidatura dell'avv. G Richard che si presenta con programma quasi radicale accettato perfino dai socialisti... (*Indipendente*, N. 44, del 30 ottobre 1904).

Non vi pare egregio avv.-tipografo che se dovessimo seguire la vostra fegatosità dovremmo chiamarvi mentitore o prima o poi? Invece ci accontiamo dirvi che una delle due volte avete asserito cosa non vera.

Ma passiamo alla seconda che era del seguente tenore:

Se il vostro giornale è anticlericale, potevate voi sostenere in coscienza la disinteressata candidatura suddetta?

Risposta: **Alla seconda domanda ho di già risposto nel mio primo articolo, dicendo che per l'interesse** *unicamente* **regionale, sebbene i due candidati fossero clericaleggianti, era da preferirsi l'avv. Richard** (*Indipendente*, N. 51, del 18 dicembre 1904).

Ci sarebbe poco male per un giornale anticlericale che arriva per interessi..... regionali ad appoggiare un clericale se la logica non imponesse anche nella vita pubblica un po' di ciò che si chiama coerenza. Ora tutti sanno che nei numeri usciti nel periodo elettorale tutto lo spazio libero dalla *reclame* era un'incensatura alla candidatura Richard con fioretti di questo genere:

[redacted]

Se cara vi è la vostra indipendenza; se amate la Vostra Valle e ne desiderate il miglioramento morale ed economico, votate compatti per l'avvocato

Richard Giulio.

Oh, poveri valligiani susini, voi che avete appreso dalle campagne anticlericali sostenute dall'*Indipendente* che... **I frati e le monache emigranti fra di noi non si contano oramai più. Sono legione Ora si è pensato che pericolo sia lasciare che questi avversari politici della Francia stringano lega coi preti nostri; nemicissimi dell'unità d'Italia?** (*Indipendente*, N. 7, 14 febbraio 1904).

Si sa (e anche l'*Indipendente*, lo sa) che la venuta delle congregazioni religiose nelle nostre vallate è anche merito dell'avv. Richard... ma chi ci bada? per interessi... regionali si può anche accoppiare diavolo ed acqua [redacted]

Oh povero miglioramento morale ed economico, oh povero amore alla valle che siamo nati, se dovessimo accettare i consigli dei mangia preti dell'*Indipendente* e cercarli fra i nemici più acerrimi del progresso, dell'amore e della libertà!

Qui avv.-tipografo Rumiano si presenta per voi il dilemma d'Amleto: **essere o non essere!**

(*Il seguito al prossimo numero*).

Consiglio Comunale.

VOLPIANO (*Tistin*). — Domenica 18 corrente il nostro Consiglio Comunale si riuniva in sessione straordinaria.

Erano assenti i rappresentanti della cricca clericoforcaiolo bertettiana.

All'ordine del giorno eravi: Bilancio preventivo 1905; rettifiche deliberazioni d'urgenza della Giunta per appalti; storni di fondi a pagamento concorso annuo all'ospedale Cottolengo e Maria Vittoria; pagamento stipendio al Segretario comunale ed applicato; ed altri comma.

Sul bilancio, dopo animata discussione, viene approvato all'unanimità, con diverse modifiche ai capitoli di spese, su proposta del compagno consigliere Ellena, di assegnarli ai capitoli della beneficenza pubblica, cioè libri e quaderni per le scuole essendo così riconosciuta la deficenza dello stanziamento fin'ora stabilito dalle passate amministrazioni.

Sulla nomina di un membro all'asilo infantile venne eletto all'unanimità il compagno Francesco Amateis.

Per una deliberazione, la quale destituisce del possesso un proprietario che intendeva godere del terreno comunale ceduto a lui, come da dichiarazione fatta dal proprietario stesso verbalmente, quando imperava l'autocrate Roberto Mossino, R. Commissario, di cara memoria, venne dato incarico alla Giunta di prendere la via più opportuna per trattative od appalti.

Il Consiglio comunale in merito alla spesa per l'ampliamento dell'edificio scolastico, adattando il locale dei coniugi Carrera (compromesso fatto dal R. Commissario), all'unanimità respinse la deliberazione presa dal Regio Commissario stesso.

Nei prossimi numeri parleremo della situazione del bilancio e della benemerita opera del R. Commissario.

Camera del lavoro di Volpiano. — I soci della lega arte edilizia sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale, che si terrà il giorno 6 gennaio 1905, nel locale della Camera del lavoro, via Emanuele Filiberto, n. 11, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul segretario dimissionario;
2. Nomina di un nuovo segretario;
3. Relazione della Commissione esecutiva;
4. Nomina della nuova Commissione;
5. Rendiconto finanziario;
6. Varie.

Per la Commissione
G. B. Nasi.

PICCOLA POSTA

Pont Canavese (*B. A.*); **Chieri** (*C. F.*). — Per abbondanza di materia al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1?

Alleanza Cooperativa Torinese

PER LE FESTE DI NATALE E CAPODANNO

In Via Sacchi, 3

Grande Esposizione

di POLLI VIVI

e di BOMBONIERE PER REGALI

Esposizione e vendita di GIOCATTOLI a prezzi eccezionali a favore delle Istituzioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese in *Corso Siccardi, 12*, e *Via Sacchi, 3*.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito *a tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* **Ogni copia 5 centesimi.**	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. • Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 31 Dicembre 1904 — Telefono 1-38 — Anno XIII - N 64

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Provinciale Socialista Torinese

Anno XIV - 1905

Poche promesse per l'anno nuovo.

L'esperimento che sarà attuato per rendere il **Grido del Popolo** utile nello stesso tempo alle esigenze del movimento socialista torinese e della provincia (coll'ampliamento del formato o con supplementi od edizioni speciali o con la trasformazione in periodico bisettimanale) sarà diretto sopratutto allo scopo di aggiungere alla parte di critica e di polemica quella di propaganda elementare dei principî e di dar maggior spazio alle corrispondenze dei varî centri della provincia.

Se i compagni vogliono coadiuvarci in questa trasformazione, che richiede pure molti sacrifici finanzari, ci procurino **nuovi abbonati** e rendano permanente la **sottoscrizione per il Grido del Popolo.**

ABBONAMENTI

Un anno L. 3 * Semestre L. 1,50 * Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12 Torino.

Col presente numero del «Grido del Popolo» cessa l'opera della Redazione dimissionaria.

s. m.

Atto di fede per l'anno nuovo

Non, come ci dipinge Turati, in atto di contrizione o di resipiscenza o « simili a trappisti occupati a biascicar miserere e giaculatorie scavando e riscavando la fossa nel domestico orto » ma nella forte serenità di combattenti, il cuore temprato alle fortune della lotta, non domi, ma animati di fede operosa e di volontà ringagliardita dopo le sconfitte... ecco quali ci trova l'anno che sorge.

Poichè nell'ala intransigente e rivoluzionaria del nostro partito non sono nè i fraticelli paurosi del pericolo, nè le femminuccie tutte intente a trinciar l'aria di segni di croce contro il demone reazionario del blocco borghese scatenato dall'infernale sciopero di settembre, o invocanti contro di esso l'esorcismo del partito radicale-riformatore, araba fenice della politica italiana di cui Turati aspetta novamente la risurrezione!

Sì, noi abbiamo fede, ferma e sicura fede nei destini del proletariato e nelle future vittorie del partito socialista se questo saprà mantenere la sua unità e rifuggire da ogni deviazione nelle vie pericolose della collaborazione di classe, e delle alleanze equivoche coi partiti borghesi.

L'unità — cioè la disciplina necessaria per gli eserciti che si formano per le grandi azioni collettive — non la castrazione del pensiero e della coscienza individuale, ma la volontaria subordinazione delle minoranze alle volontà della maggioranza. L'intransigenza — cioè la piena attuazione della lotta di classe, che faccia del partito socialista l'espressione politica della classe proletaria in antitesi colle classi e sottoclassi borghesi e coi partiti che ne sono l'esponente. E la fiducia in questo metodo non ci fu punto scossa dalle passate sconfitte elettorali.

A Torino — ove indubbiamente la sconfitta fu grave e dolorosa — l'equivoco della transigenza e delle alleanze non può, non deve sorgere. Questo blocco borghese che noi socialisti torinesi, abbiamo, lottando intransigentemente, contribuito a formare è fatale che ora si vada completando cogli ultimi drappelli del clericalismo e delle categorie intermedie della borghesia, ma non per questo vi può essere abilità dialettica capace di dimostrare la nostra convenienza di mutare rotta per penetrare e spezzare il blocco borghese invece di sospingerlo e fronteggiarlo come per il passato fino alle ultime trincee.

E noi abbiamo constatato con piacere vivissimo, subito dopo la sconfitta, nelle file socialiste questo confortante segno di fede e di forza: dopo il trionfo dei nuovi alleati congiunti nell'ombra delle sacrestie e delle logge, il proletariato torinese è corso con fervore all'opera di preparazione per aumentare le schiere del proprio esercito ed ai bottegai antisocialisti ha lanciato il guanto di sfida colla proposta del boicottaggio e della guerra economica e civile colle cooperative di consumo.

Solo qua e là nei collegi della provincia l'equivoco della transigenza e delle alleanze si è fatto strada, ed è frutto di una minor coscienza socialista, che colla propaganda è nostro dovere di eliminare.

A questo lavoro — che altri deride e disprezza — ma che è la base di ogni nostro sviluppo, a questa opera che richiede fede e entusiasmo nel nostro ideale, l'anno che sorge ci invita, o compagni.

Ed alla guerra aperta contro l'equivoco riformista e transigente che col pretesto di spezzare il blocco borghese o di moralizzare gli ambienti o di abbattere le cricche locali insidia tutto lo sviluppo del nostro partito e a questo germe malefico che compie nelle nostre file opera di tradimento, perchè fa del proletariato sgabello alle ambizioni di variopinte consorterie borghesi, noi vi invitiamo, o compagni, colle parole stesse di.... Filippo Turati. Poichè noi veramente, che abbiamo fede nei metodi intransigenti e rivoluzionari, crediamo che « il Partito socialista italiano non rinuncierà alla sua vita e alla sua missione. Non vorrà che il suo nome suoni tradimento presso i venturi. Le operose formiche del socialismo italiano non dischiuderanno un'altra volta alle stridule cicale... *della borghesia* i muniti granai della redenzione proletaria.

Questo il nostro augurio di fin d'anno agli amici, al partito, al proletariato italiano ».

Diogene.

Congresso Collegiale di Avigliana.

I compagni dei vari Comuni del Collegio di Avigliana sono pregati di trovarsi *domenica, 1º gennaio*, alle ore 14,30, nel solito locale di Girardo Giuseppe alla Perousers, per discutere su importantissime questioni.

Il segretario: Francesco Gioannini.

Pro Cassa Elettorale Permanente

GRAN VEGLIA DANZANTE

a biglietti d'invito

PROGRAMMA

Nella sera del 31 dicembre, come già venne annunziato, avrà luogo la *Gran Veglia Danzante* pro Cassa Elettorale nel salone dell'Associazione Generale Operai.

La festa sarà rallegrata da un scelto concerto musicale diretto dal maestro signor Rissone, e negli intermezzi delle danze canteranno pezzi musicali i signori Staffico, tenore e Orcese, baritono. Il salone sarà addobbato a sorpresa.

Il Buffet verrà esercito dall'Alleanza Cooperativa.

Dato il nobile scopo di questa festa si confida nel numeroso intervento dei compagni.

Torino, 22 dicembre 1904.

Il Comitato.

Commedia Borghese

La Russia libera.

Una bella mattina il signor Romanoff tzar Nicola si svegliò di buon umore e gridò: — Sia la luce!

Ma presto si accorse che un altro padre, quello Eterno, ci aveva pensato primo di lui, e allora pensò di fare qualcos'altro.

— [illegible]roff! Chiamami il nostro ministrino di Statoff.

In un batter d'occhio il ministro era alla presenza del sovrano ed il cuore della Russia in piena palpitazione.

— Tu sei il nostro ministro, non è vero?

— Sì, piccolo padre, nonchè grande monarca.

— Bene! sappi che io ho intenzione di dare la libertà alla Russia.

Il ministro fece tanto d'occhi; evidentemente non capiva un corno del sovrano discorso.

— Sì, voglio dare la libertà.

— Ma come! Vostra Maestà vuol dare la costituzione!

— Cretino! Non capisci neppure la differenza che c'è tra libertà e costituzione? Guarda un po' l'Italia...

— (*Con un sospiro di soddisfazione*) Aaah! Il paragone mi tranquillizza. Ma quale libertà vuole concedere Vostra Maestà?

— Di tu! fa le tue proposte.

— Non saprei.. la libertà di stampa?

— Io? Oh *stupidenski*... ma questa è licenza, non è mica libertà.

— Libertà di riunione?

— Brrr! E' anarchia, è nichilismo questo...

— Ma.. cosa allora? La libertà agli ebrei?

— Ecco! Ma non troppa, per esempio, quelli che stanno a Torinoff che possano andare fino a Cavo-[illegible].

— Va bene... vuole altro?

— Un pizzico di libertà politica.

— La partecipazione del popolo ai pubblici poteri?

Lo Tzar scoppiò in una gran risata.

— Senti, ministro, facciamo una cosa, rimettiamo in vigore le leggi del 1870. Ti pare?

— E' un bellissimo progresso.

— Poi se staranno buoni li faremo progredire fino al 1700 e magari fino ad Adamo.

— Benissimo, Maestà.

— Vai a scrivere l'*ukase*.

Sybilo.

In guardia!

Riceviamo e pubblichiamo:

Stati Uniti d'America.

Novinger (Missouri), 5 dicembre 1904.

E' partito per l'Italia un... tale di nome *Ettore Chiariglione*, torinese, che si spaccia per un benefattore della classe lavoratrice italiana in America, ma che fece gran danno alla povera gente che lavora. Egli, appena scoppiava uno sciopero, si metteva subito, col suo giornale *L'Unione*, alla vile opera del mercante di carne umana a servizio delle rapaci compagnie capitaliste americane.

Ora questa perla di galantuomo dice che vuole girare l'Italia, per conoscere la dottrina socialista, ma certo verrà costì per farsi credere difensore dei lavoratori, per far vedere ai capitalisti americani che esso gode la stima della stampa d'Italia!

Fate dunque il piacere di pubblicare questa lettera per far conoscere in Italia questo mes-[illegible].

Egli è presidente della Federazione Colombiana Italiana, ed è stato il più accanito avversario dell'articolo 60 della Federazione che diceva: *L'associato di questa Associazione, in caso di sciopero, non può occupare il posto dello scioperante.* Ora, nel Congresso annuale, per merito di questo benefattore degli operai(!), d'accordo con le Compagnie capitaliste, fu trovato il modo di abolire l'articolo approfittando dell'ignoranza di questa massa di lavoratori italiani associati alla suddetta Federazione.

Giuseppe Marinare - Charles Vernetti - Rocco Arnone - Louis Alpino - Antonio Mattioda - Antoney Giachino.

Il Divenire Sociale

RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO

Redatta da **Enrico Leone e Paolo Mantica**

Uscirà a Roma dal 1º gennaio 1905, il 1º ed il 15 di ogni mese

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna, 71

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Abbonamento annuo . .	L. 8	Abbonamento annuo . .	L. 10
» semestrale	» 4	» semestrale	» 5

Il *Divenire Sociale* sarà una rivista di riorganizzazione teorica delle forme dottrinali del socialismo segnatamente marxista, in concordanza dei nuovi fatti sociali e degli odierni progressi della scienza economica.

Il *Divenire Sociale* si è assicurata la collaborazione dei migliori scrittori internazionali del socialismo, e si propone — affrontando ogni sacrificio finanziario — di diventare un vero organo di coltura sociale.

GESÙ CRISTO È ESISTITO?

A questa domanda risponde negativamente, con un'opera recente, il battagliero redattore della *Gazzetta Ticinese*, avv. Emilio Bossi (Milesbo) (1).

Per il Bossi, Cristo non è che un mito solare, una copia degli Dei redentori — miti solari — anteriori, che gli forniscono tutti gli elementi della vita, della missione. Cristna e Budda (i Redendori indiani), Mitra (il Redentore della Persia), Oro poi Osirapide poi Serapide (il Redentore dell'Egitto), Bacco ed Adone (nella Grecia) sono — chi più, chi meno — tanti « Cristi » prima di Cristo.

Dimostra il Bossi che « il cristianesimo fu l'opera impersonale, la creazione collettiva di tanti secoli, di diverse dottrine, di molti dotti e di popoli parecchi ». La morale cristiana, in quello che ha di buono, non è punto originale: esisteva già prima e senza il supposto Cristo: esisteva nelle morali delle religioni orientali, del giudaismo, della civiltà greco-romana; in molti punti è loro inferiore. Così anche la dottrina cristiana esisteva prima e senza il preteso Cristo: nelle religioni orientali, nel giudaismo, nell'ellenismo troviamo i dogmi dell'immortalità dell'anima, della risurrezione, del Verbo; — « è coi Giudei alessandrini che si fondano insieme l'Oriente, lo spiritualismo ellenico di Platone ed il giudaismo, creando non soltanto la dottrina cristiana, ma Cristo stesso, o meglio il Cristo metafisico, di cui il nome non è ancora che quello di Verbo, perchè l'elemento mitologico od antropomorfico non fu che l'opera posteriore della nuova setta », più tardi l'elemento antropomorfico è posto a sostanziare ed a materiare il Verbo di Filone (Giudeo alessandrino), cioè il Verbo di Filone viene incarnato in un Dio fatto Uomo, in un Dio redentore, copia degli Dei redentori — miti solari — già conosciuti ed adorati da tutti i popoli.

Ma non è mai esistito un Gesù Cristo uomo, della cui figura siasi compiuta la deificazione mitologica? In altri termini: il Gesù uomo, l'agitatore ebreo non è mai esistito?

Il Bossi — come abbiam detto — risponde: no.

No, perchè la storia tace circa l'esistenza di Cristo.

Filone stesso, vissuto nel tempo assegnato a Cristo, di nazionalità ebreo, il cui insegnamento può dirsi cristiano, non parla di lui. Ed i solo autori profani che ne hanno fatto il nome — Flavio Giuseppe, Tacito, Svetonio, Plinio — o furono interpolati, come i primi due, od a lui accennarono solo per ragioni etimologiche. D'altra parte Filone, Eusebio e S. Epifane ci forniscono la prova che i Cristiani esistevano — di fatto, se non di nome — prima del preteso Cristo; S. Clemente alessandrino ed Origene negano l'incarnazione e conseguentemente l'esistenza di Gesù, come risulta dall'analisi del patriarca Fozio, ecc.

« La Bibbia stessa è tutta quanta una conferma di questa verità: che Gesù Cristo non è mai esistito », per quanto la Bibbia non possa aver valore di prova relativamente ai fatti che narra. Qual Cristo ci presentano i Vangeli? Un Cristo soprannaturale « non solo per i suoi miracoli, ma per la sua stessa essenza ». « Nel Cristo non c'è niente di umano, eccettuato il suo antropomorfismo, che non è proprio di Gesù Cristo, ma di tutti gli Dei redentori ». Non solo; ma « la vita, il pensiero, l'azione, le parole di Cristo non esistono, nei Vangeli stessi, se non in quanto sono predetti dai profeti, previsti nell'Antico Testamento » (la cui mitologia — importa notare — è una copia delle mitologie orientali, come Cristo è una copia degli Dei redentori orientali); nei Vangeli si legge spesso: Cristo ha fatto questo, ha detto questo, *perchè* il tal profeta l'ha predetto, *affinchè* la scrittura fosse adempita. Ora « se Cristo fu adattato all'Antico Testamento; se esso non fece nulla e nulla disse che non si riferisse a quanto era già scritto nella Legge; se, anzi, la sua stessa venuta e la sua stessa morte in tanto ebbero luogo in quanto dovevano compiere le profezie; se, infine, i Vangeli tradiscono questo piano prestabilito anche prima della sua nascita e dopo la sua morte, escludendo così ogni possibilità di autosuggestione in Cristo; se, per di più, Cristo non fece nulla che soprannaturale non fosse, o che non fosse predeterminato misticamente e teologicamente, chi ci potrà o ci vorrà ancora sostenere che Cristo sia stato una persona reale e storica? ». Aggiungasi l'argomento delle contraddizioni ed assurdità della Bibbia intorno a Cristo, tante e così essenziali da indurci ad escluderne la esistenza reale. Finalmente: la morale che i Vangeli attribuiscono a Cristo non è, non può essere l'opera di un uomo, ma di una setta teologica, della casta sacerdotale.

***

Non ci illudiamo d'aver dato così dell'opera del Bossi un'idea adeguata alla sua importanza, che è veramente notevole. I risultati della critica storica, dell'esegesi biblica, della scienza mitologica intorno

(1) *Gesù Cristo non è mai esistito* - Società editrice milanese, Milano, 1904 - L. 3.

al cristianesimo — come i risultati dell'applicazione della teoria dell'evoluzione al cristianesimo — vi si trovano tutti raccolti, coordinati, messi in relazione gli uni con gli altri.

Splendidi i capitoli nei quali il Bossi studia come e per quali ragioni il cristianesimo si fermò (fondendosi in un nuovo corpo di dottrine e di credenze gli elementi preesistenti nelle varie filosofie, nelle varie religioni, nei varii culti) e come trionfò.

Quanto al carattere mitologico di Gesù Cristo Dio redentore, ci sembra che esso sia posto dal Bossi in luce meridiana. Ma — rivolgiamo a noi la domanda cui il Bossi risponde negativamente — il Gesù uomo, l'agitatore ebreo (non il Gesù dei credenti, dei preti) non è proprio mai esistito? Noi esitiamo a rispondere. Le testimonianze, per esempio, di Tacito e di Svetonio possono essere distrutte così come le distrugge il Bossi?

Tale esitazione nulla toglie però al valore dell'opera del Bossi — della quale siamo lieti di sapere che saranno pubblicate traduzioni in varie lingue. È questo un giusto tributo di plauso all'Autore, con cui vivamente ci congratuliamo.

Dott. Carlo Sambucco.

(Dall'*Università Popolare*).

Medio Evo che risorge

La bottega dei preti.

Agli esercenti della cattolica bottega è adunque capitata nei passati giorni un'altra cuccagna di ottimi affari veramente d'oro! Il cinquantesimo della così detta *immacolata!*

Come accennai in un precedente numero di questo giornale, i dottori, i padri della chiesa cattolica ed alcuni pontefici sono assolutamente avversi al dogma della *sine labe concepta*, proclamato dal vanitoso papa Pio IX. E' parimenti da escludersi la *verginità* di Maria, poichè, come affermano S. Matteo, S. Marco, S. Luca, dopo il *primogenito* Gesù, nacquero da lei altri figli, tra i quali S. Matteo menziona Giacomo, Jose, Simone e Giuda (XIII-55), non si sa, se concepiti per opera del vecchio Giuseppe, padre putativo di Gesù.

Quale ragione può avere avuto la chiesa cattolica di divulgare, come degno di fede, e di celebrare un fatto, che non è mai esistito, perchè assurdo, tolta quella di riaccendere le coscienze deboli di un fittizio sentimento religioso, di asservirle a quell'ignoranza e a quella sottomissione, da cui i preti traggono autorità e suggono ricchezze? — E' difatti, sui poveri di spirito, che possono esercitare una certa influenza le grandiose luminarie, l'addobbo sfarzoso dei templi, il profumo degli incensi, il patetico suono dell'organo, i brillanti e i costosi gioielli delle sacre (?) immagini, i ricchi paludamenti, le collane d'oro e gli anelli preziosi dei ministri del culto. E quando poi i fedeli siano stati attirati in chiesa ed ivi ipnotizzati dalla misticità dell'ambiente, dalle salmodie, dalle promesse o dalle minaccie, il prete ha già conchiuso il suo affare, poichè l'elemosina si fa generosa e abbondante.

Ma io, che mi propongo in una serie di articoli — più esegetici, che di ermeneutica — di dimostrare, come la chiesa operi una truffa perpetua alla dabbenaggine e alla borsa di chi le crede, traggo argomento ancora da questo carnevale pretesco per citare i moniti di Gesù contro i novelli mercanti del tempio, che suonano condanna alla mondana teatralità delle loro funzioni. Egli infatti dice: « *Quando tu farai orazione, non essere come gli ipocriti, perciocchè essi amano di fare orazione stando ritti in piè nelle sinagoghe e nei canti delle piazze per essere veduti dagli uomini. Entra nella tua cameretta e serra il tuo uscio e fa orazione in segreto* » (S. Matteo, VI-5, 6). E più avanti ai suoi ministri raccomanda: « *Non fate provvisione nè di oro, nè di argento, nè di moneta!* » (Ivi, X-9). — *Quod superest*, predica poi a tutti, *date pauperibus!*

Ora a quanti credono ai preti e bazzicano per le chiese io mi permetto rivolgere una domanda semplice assai, a rispondere alla quale basta soltanto ciò che suolsi dire senso comune. Voi vi figurate Dio infinitamente grande in potenza, sapienza e bontà: e non vi accorgete di recargli offesa somma, quando lo credete tanto piccino di mente e d'animo da pretendere da voi templi sontuosi, tabernacoli d'oro e ceri ardenti? tanto cattivo da preferire, che voi soffriate la mancanza di tutto privandovi del soldo, che i preti vi chiedono in nome suo?

Non v'accorgete, che in tal modo voi attribuite a dio carattere di uomo, ma di uomo stupidamente vano e crudele contro le sue creature? E' ancora una volta, dunque, provata l'affermazione di Emanuele Kant, che non dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma bensì l'uomo fece di dio un essere, nelle debolezze e nei difetti, simile a se stesso!

Anton Angelo Donadello.

In Sagrestia

Caro Grido,

Ti vo' raccontare un fatterello di cui fui testimonio e che può dar luogo a qualche commento.

Domenica verso le ore 3,30 nella sagrestia della chiesa eretta a perenne ricordo del gran miracolo (???) stavano preparandosi per i riti d'uso alcuni giovanetti e con essi eravi pure i ministri seguaci di Cristo, quando alcune grida echeggiarono nell'interno di quella sagrestia.

Che era avvenuto? Quello che accadeva lo scoprì un signore che attratto da quelle acute grida volle vedere di che si trattava.

Infatti dalla porticina che accede a quella dalla via Porta Palatina egli entrò, e potè constatare che quel don sagrestano, che già si trovava invaso di entusiasmo sacro per le troppe libazioni..... mistiche, punto da un epiteto direttogli da uno di quei giovanetti non seppe far meglio che rinchiuderlo sotto chiave in un lurido e buio andito.

Il prigioniero non fu rilasciato a godere i profumi della sagrestia che dietro insistenza dell'intervenuto.

I fedeli presenti protestarono dicendo che non era luogo pubblico, ma dopo tutto aver cercato onde soffocare l'accaduto, il pubblico incominciò ad affollarsi anche più numeroso.

Ora mi permetto una domanda.

A quale scopo quello scagnozzo in erba scambiò gli anditi di quella sagrestia per le celle [illegible] carcere?...

E voi, madri, sorde alla lezione dei fatti che succedono con molta frequenza nei conventi, nelle chiese, in istituti religiosi, manderete sempre i vostri bimbi, sotto le paterne cure dei neri sacrestani ed accoliti?

Ettore Marini, *panettiere*.

Giustizia di classe

Le due anime di un uomo

« Sono circa dieci anni che io, come ufficiale di polizia giudiziaria — scriveva il pretore Pola nel suo libro *Pene e surrogati penali* — tra accaniti avversari vado gridando col poeta: *pace, pace*, e ho visto che in generale gli animi si rabboniscono e si conquistano più con la *dolcezza* che con la severità....

E noi allo scrittore coraggioso che invocava la riforma dei sistemi penali abbiamo già altra volta dato il nostro plauso sincero.

Ma oggi il pretore urbano di Torino ci si presenta con un'altra faccia. E, quale magistrato, egli non appare più lo spirito nuovo, moderno, indipendente nella interpretazione della legge, bensì lo strumento cieco del dominio brutale di classe.

E' sua la sentenza che in questa settimana ha condannato a tre mesi di reclusione Gatti Carlo e a settantacinque giorni Alfredo Polledro e Ugo Nanni per un reato che non esiste.... per eccitamento — che non avvenne — ad un atto che non è reato se non.... di pensiero — per avere insomma approvato il contegno muto di quei richiamati che in una sera adunatisi a piazza Castello fecero la protesta silenziosa contro la loro ingiustificata ritenzione in servizio!

Nei considerandi di questa sentenza come di altra che più sotto riportiamo, la coscienza del magistrato è soffocata dalla animosità politica e poliziesca.

Ed è fatale che sia così..... Anche la magistratura, fatte poche eccezioni, non si sottrae alla volontà imperiosa e imperante delle classi dirigenti.

Così la *dolce* condanna che al Gatti Carlo è già costata la perdita dell'impiego e che altri gravi dolori darà ai compagni Polledro e Nanni è documento che se nei *libri* lo scrittore Pola può auspicare alla *pace*, nella sua funzione pretoria egli è il severo, il feroce esecutore della più barbara giustizia di classe...

E' una illusione di più che si perde per via!

a. m.

Impressioni di udienza di un condannato

Diciamolo schietto: noi non siamo stupiti nè malcontenti della sentenza pronunciata ieri dal pretore urbano contro di noi.

La magistratura italiana — ha detto il senatore Eula — *rende sentenze che sono servigi.*

E quella di ieri fu proprio una sentenza-servigio.

Senonchè noi dubitiamo forte se, nel caso nostro, il servigio più insigne sia reso alla causa borghese o a quella socialista.

La giustizia borghese ha ieri — per bocca del sig. Pola — dato la ennesima dimostrazione palmare della nostra tesi, che la giustizia — in una società divisa in classi — non può essere che una giustizia di classe: e, cioè, qualche cosa di elastico — come una fisarmonica — che si restringe e si allarga a volontà di coloro che la maneggiano.

Ma questo — se è edificante — non è punto nuovo. Il fenomeno nuovo e, come sintomo, grave, è la necessità dolorosa, a cui la forza irresistibile delle cose trascina la borghesia recalcitrante: la necessità di permettere che le sue cose più care, le sue istituzioni più sacre e più venerate siano fatte segno all'azione erosiva e all'invadenza profanatrice della pubblica discussione, che la spoglia — sacrilega — del tradizionale nimbo di misticismo e di divinità, che l'accorta e sapiente arte dei dominatori da un lato, la viltà e l'ignoranza dei dominati dall'altro vi posero intorno, e le mostra — fra i motti salaci e le sghignazzate del pubblico disilluso — in tutta la loro nudità.

E la necessità ancora di rivelare a chi si sia — a chi vuole e a chi non vuole saperlo — che il segreto profondo della dominazione borghese — sotto alla fresca rugiada di sentimento e di poesia che la rettorica salariata dei *chauvins* di mestiere ha l'incarico di spargervi sopra — è ancora nella ragione apodittica e inconfutabile, per ora, della forza bruta delle baionette e dei *wetterly.*

Chè se questa forza — di *bruta* qual'è — diventasse d'un tratto *intelligente* e cosciente noi non garantiremmo più nulla circa gli effetti di un'eventuale e curiosissima *aberratio ictus!*

E chi sa di latino, m'intenda!

Ora, ciò che — per bocca dell'emerito Pola — fu voluto ieri affermare dalla borghesia tutta intiera si è che la casacca del militare dev'essere una cappa di piombo e una camicia di forza per ogni palpito di umanità, ogni idea di giustizia, ogni fiamma di libertà; che essa deve fare — degli infelici che l'indossano, volenti o nolenti — altrettanti automi, altrettante macchine per uccidere; che ogni tentativo per dare a queste macchine l'anima e la coscienza è criminoso e va severamente represso.

Questo, non altro, significano i 75 giorni e i 3 mesi, con sublime disinvoltura largitici dal pretore.

Ma essi fruttificheranno, non dubitate, o emerito Pola! E noi rendiamo qui — come già all'udienza — vivissime grazie.

27/12/904. *c. p.*

La serenità della giustizia!!

Ci rincresce non aver posto per trascrivere letteralmente tutta la sentenza 18 ottobre 1904 del Pretore Urbano di Torino — sentenza ora annullata dal Tribunale — in cui volendosi condannare il compagno Riccadonna, reo di trovarsi al... Segretariato del Popolo mentre la polizia compiva le sue prodezze avanti all'Associazione all'uscita del Comizio *Pro vittime politiche*, il magistrato sfodera tutto l'armamentario del suo preconcetto politico antisocialista fino a vergare frasi che suonano bassamente ingiuriose per il condannato e che dimostrano... con quanta serenità d'animo, nei processi politici, sia amministrata la giustizia. Ecco, ad esempio, e senza commenti, qualche perla del genere:

Il Pretore, premesso che Riccadonna, volendo promuovere un corteo per deporre una corona sulla tomba dell'operaio Garello, morto in occasione dello sciopero, diede avviso all'autorità di P. S. che lo proibiva per ragioni d'ordine pubblico; ma Riccadonna lasciò che si raccogliessero le associazioni ed il pubblico e per invito del compagno Monteverde faceva conoscere che il corteo era stato proibito; nel frattempo l'imputato si tratteneva lontano dal luogo in cui il corteo si organizzava...

Il corteo, prosegue il Pretore, non fu mosso evidentemente *da un pio pensiero, ma da un fine politico, di fomentare cioè quelle agitazioni, di provocare quelle repressioni violente che poi diventano un'arma di propaganda politica di partito contro il Governo, ciò che permetterà alle masse di parlare di violenze della polizia, di piombo regio, di condanne travisate, della magistratura che condanna persone di cui non è provata la reità alle solite galere.*

Il corteo seguì, avvenne quel turbamento dell'ordine pubblico che l'autorità avea voluto impedire e tutto ciò fu voluto ed abilmente preparato dal Riccadonna, il quale però con una ipocrisia e viltà manifesta *si tenne lontano dal luogo del corteo, preparando fin da allora la sua difesa mentre* vigliaccamente si lanciava come d'uso il povero popolo alle prese colla forza armata!! »

Ah!.... po...vera giustizia!

Compagni, siate solidali!

Compagni, ricordate che quindici giovani del nostro partito o, almeno, della nostra idea furono strappati dalla ingiustizia di classe alle famiglie, alla libertà, al lavoro e cacciati per 7, 8 e 9 mesi, a soffrire la fame ed il freddo in quel carcere che la nostra società applica senza distinzione — distinguere è pericoloso! — all'omicida e al ladro come al socialista, reo di pensare, di scrivere o di agire liberamente e secondo dignità e giustizia?

Son questi i quindici che un anno e più addietro, alla Madonna di Campagna — esprimendo il pensiero ed il risentimento ben naturale di un'intiera cittadinanza civile, moderna ed oramai matura alla libertà — hanno espresso la protesta dell'animo offeso contro un'odiosa e vergognosa politica di due pesi e di due misure, che da troppo gran tempo celebrava, indisturbata, le sue orgie di reazione e d'illegalità contro il nostro partito.

Compagni, pensate che la borghesia è ingenerosa e non ha un pensiero per le sue vittime innocenti; che è quindi nostro dovere il soccorrerle, il confortarle con la parola e con l'obolo della fraterna e sincera solidarietà.

Perciò tutti i compagni che il fuoco ed il palpito di questa solidarietà sentono vivo e gagliardo, a far men triste la prigionia dei nostri amici scrivano loro e mandino il pegno sonante della solidarietà positiva al nostro giornale che, a partire dal numero prossimo inizierà un'*apposita sottoscrizione.*

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandoline e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Leggete *L'AVANTI*

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Ai giovani!

Dopo un breve periodo di raccoglimento il Gruppo Giovanile Socialista riprende alacremente il suo lavoro.

Non abbiamo bisogno di dire chi siamo e cosa vogliamo. Un passato glorioso di lotte, di battaglie fortemente sostenute, di persecuzioni sofferte senza tentennare e senza piegare dimostrano la nobiltà della causa a cui abbiamo dedicate le attività nostre.

Noi siamo socialisti anzitutto: avversari cioè di ogni privilegio, nemici di tutte le ingiustizie, ribelli alle strettoie del dogma miriamo alla redenzione economica e conseguentemente intellettuale e morale delle classi lavoratrici, percorrendo la via maestra e gloriosa della lotta di classe.

Ma, sotto sempre la bandiera immacolata del socialismo, noi spieghiamo la nostra attività precipuamente nella propaganda antimilitarista ed anticlericale.

Noi siamo antimilitaristi perchè siamo convinti che lo spirito militarista che si estrinseca sotto forma di violenza, istinto belligero, disciplina rigida, smisurato orgoglio di casta sia un vero e proprio regresso di fronte alle conquiste della civiltà: perchè noi vogliamo l'umanità basata sul lavoro e sulla scienza, e lavoro e scienza non possono assidersi arbitri dei destini dei popoli senza la pace; perchè lo spirito militarista rappresenta il ritorno ad epoche barbariche omai fortunatamente trascorse; perchè il militarismo è una tendenza antisociale, una tendenza brutale, mentre l'uomo tende mano a mano a liberarsi dalle sue caratteristiche di animalità e smussa le angolosità del suo egoismo al contatto ed al raffronto cogli altri uomini. Siamo poi antimilitaristi perchè edotti al materialismo storico sappiamo che queste moltitudini di uomini armati sottratte agli studi, alle officine, ai campi, agli affetti domestici, alla vita sociale e politica servono il più delle volte inconsciamente a loschi ed inconfessabili interessi di classe; perchè il mantenimento di queste falangi di uomini impoverisce il nostro bilancio gravandolo di oneri e di spese ingentissime, sottraendo così al patrimonio nazionale milioni e milioni che potrebbero ben più proficuamente essere dedicati a spese socialmente utili, alla istruzione, alla agricoltura, all'industria, ad opere di prevenzione e previdenza sociale.

Noi siamo poi e decisamente anticlericali. La religione che dovrebbe puramente essere di dominio privato è abilmente sfruttata e volta ai loro fini da quegli uomini che Giuseppe Giusti non si peritava di chiamare « *razza maligna e senza discrezione* »; la religione si piega ed ubbidisce agli interessi di classi e, col consentimento del clero, diventa un mezzo con cui la classe al potere domina la classe inferiore, invocando l'autorità divina a sostegno del suo predominio. Il recente connubio clerico-moderato-monarchico opponentesi alle gagliarde forze socialiste, è di questo fatto luminosissima prova. Anche il clero, al pari dei potentati dell'esercito, rappresenta una classe speciale di persone che vive senza lavorare o con un lavoro puramente improduttivo; inutile non solo, ma, noi soggiungiamo, dannoso. Siamo anticlericali perchè a noi è apparso lucidamente il dissidio tra autorità e ragione, tra religione e scienza.

Ecco in poche frasi il nostro programma.

Noi per la effettuazione di esso ci rivolgiamo ai giovani; ai giovani che saranno domani chiamati contro la loro volontà sotto le armi, ai giovani che docilmente ancora ubbidiscono alla tirannide clericale. E noi vogliamo spendere la buona parola, spargere la buona sementa tra questa gioventù rigogliosa e forte, che dovrebbe avere l'animo e la mente aperta alle idealità nuove.

Ai giovani diciamo di venire a noi, volenterosi, pronti a grandi battaglie e a lotte nobilissime: perchè coloro che nel momento attuale si disinteressano della vita politica non hanno diritto ad essere ritenuti per cittadini coscienti ed onesti, e domani, di fronte alle ingiustizie della classe al potere, non avranno nessun diritto alla protesta.

Noi vi attendiamo fiduciosi.

La Commissione esecutiva.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 22, presso il Gruppo Giovanile Socialista (Corso Siccardi, 12, piano 2°), presso la sede del Partito Socialista Italiano.

Conferenza antimilitarista.

Venerdì, 23 dicembre, il Gruppo Giovanile Socialista tenne l'annunziata conferenza privata antimilitarista, la quale, malgrado che il pubblico non fosse troppo numeroso, ebbe esito splendido. Specialmente di giovani era costituita la grande maggioranza dell'uditorio. I diversi oratori furono concordi nel criticare acerbamente sia l'anticipata chiamata sotto le armi della classe 1884, sia i continui sequestri del periodico « La Pace », sia la perquisizione fatta nella sede della Federazione Giovanile Socialista Milanese. Infine si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, radunati alla conferenza privata la sera del 23 dicembre 1904,

« Inviano un plauso ai rivoluzionari russi in lotta per la sacra battaglia della libertà contro la reazione,

« Protestano energicamente sia per l'anticipata chia-

mata della classe 1884 che per il servizio d'oppressione interna a cui il militarismo è destinato,

« Protestano pure contro i continui sequestri del periodico « La Pace » e contro la perquisizione fatta dalla polizia alla Federazione Giovanile Socialista Milanese,

« E, mentre plaudono alla propaganda antimilitarista iniziata in Italia dal periodico « La Pace » e dai Circoli Giovanili Socialisti,

« Fanno voti che presto per opera di questa propaganda antimilitarista si tolga dalle mani della borghesia la più potente arma d'oppressione e di sfruttamento. »

Negli Stabilimenti e negli "ateliers"

Atelier Cosi e Listello
Via Roma, 27.

... Entra, o lettrice, dall'uscio che dà sul balcone (perchè quello che dà sul pianerottolo è riservato ai clienti) e ti troverai in una stanza non più larga di 6 metri quadrati, chiamata pomposamente *laboratorio*, dove lavorano non meno di 20 operaie.

La camera è ingombra di due ceste da lavoro, due macchine da cucire ed alcune sedie, dove le nostre sorelle si *riposano*... In questo ambiente d'estate si soffoca o si respirano certi profumi che non sanno di rosa; è di qui che escono quei bei vestiti attillati per le *signore* dame che sono esposti nelle vetrine del negozio in via Roma.

Ma sai, o lettrice, per ogni punto quanti dolori e quanti stenti costino tali lavori alle operaie? E' la solita triste storia di tutte le nostre sorelle lavoratrici. Chi può numerare, per esempio, i modi punto cortesi ed i tratti cattivi e talora offensivi di cui queste operaie sono vittime?

La legge ha provvisto all'orario, ma non impedisce che la direttrice nei momenti di cattivo umore sfoghi i suoi nervi dicendo un mondo di cattive parole alle sue dipendenti.

Contro questi sistemi non è la legge ma la fiera protesta di noi tutte che può servire di freno. Invece queste poverine, che hanno i lauti guadagni dalle 5 alle 18 lire mensili, mandano giù i bocconi amari e tacciono.

Oh di quante lagrime grondano le ricchezze prodotte dal lavoro del proletariato !!! *Evelina.*

Il solito rispetto alla... solita legge.

Fra i tanti laboratori di Torino che tengono in poco conto la legge sul lavoro delle donne bisogna elencare il *Laboratorio da ricami Chiarena Banali*, sito in piazza Castello, 18. Ben due feste e due notti le sue operaie dovettero passarle lavorando.

Denunciamo, per ora, l'indecente fatto, che se i principali vorranno ripetere le infrazioni ci pregiamo avvertirli che benchè stipino porte e finestre, sapremo pescarli e denunciarli al signor Questore.

Ma noi vogliamo illuderci di non dover più tornare sull'argomento. *G. B.*

Stabilimento Molassi.

All'egregio signor questore deve essere diretta la presente onde stimolarlo ad occuparsi per far rispettare la legge « sul lavoro delle donne e dei fanciulli » nello stabilimento setificio di filatura dei Molassi ove si continua a violare la legge *facendo lavorare le operaie, donne e ragazze, undici ore e mezza al giorno.*

Non sarebbe il caso di ordinare una pronta verifica per far rispettare la legge?

Un socialista dei Molassi.

In data 28 dicembre la *Lega Lavoranti Sarte* ha ricevuto la presente:

Spett. Lega Sarte,
Camera del Lavoro — Torino.

Mi consta che *stassera*, con sfacciata violazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, nel laboratorio della signora **Chiolerio**, sito in corso Oporto, n. 31, le lavoranti, dopo aver abbandonato il lavoro all'ora consueta (ore 20) lo riprenderanno verso le ore 20,30 o 21 per continuarlo *sino alla* **mezzanotte**.

La principale di detto laboratorio adopera l'astuzia della cessazione del lavoro all'ora consueta, perchè obbligata dalla vigilanza di questa spettabile Lega, epperò sarebbe utile che detta vigilanza si prolungasse più oltre onde poter far dichiarare in contravvenzione la sullodata signora Chiolerio, per le ore straordinarie di lavoro che essa — illegalmente — obbliga alle sue lavoranti di fare *non* **concedendo** *nessun straordinario di paga.* Questa diggià benemerita Lega farebbe perciò cosa umanitaria se volesse far cessare questa disumana infrazione alle vigenti leggi compiuta in detto laboratorio, e credo avrebbe in ciò anche il plauso ed il ringraziamento delle operaie stesse interessate.

Segue la firma.

E noi giriamo la lettera all'egregio signor Questore perchè... tenga d'occhio il laboratorio in questione e lo... onori d'una sua visita...

Lo sfruttamento delle « apprendiste ».

La sartoria *Morando*, sita in via S. Francesco da Paola, aveva fatto lavorare per un mese e nove giorni, e poi non voleva rimunerare, una sua dipendente col mensile pattuito in L. 5, e fu solo dopo le insistenze di un di lei fratello che si decise di pagarle il mese, ma non i *nove giorni* in più, pretestando che quando una lavorante si licenzia deve dare gli otto giorni, affinchè il padrone abbia agio di provvedersi.

Questo il piccolo fatto di cronaca, ed ora due parole di commento.

Legalmente, per pretendere gli otto giorni dalla lavorante od apprendista, bisognerebbe che questa fosse stata assunta in prova per otto giorni, e che fosse pagata, anche se aggiustata mensilmente, a giornata. Secondariamente, è consuetudine generale — perchè una legge che disciplini il licenziamento da ambe le parti non c'è ancora — che quando la lavorante vuole licenziarsi lo faccia da un momento all'altro, e solo in linea di cortesia, se vuole, faccia gli otto giorni, mentre se è il principale che licenzia, la lavorante ha il diritto di pretendere gli otto giorni se è aggiustata a giornata, i quindici giorni se è aggiustata mensilmente (e questa differenza si capisce: le braccia sono sempre tante che i principali non hanno bisogno davvero degli... otto giorni)

Riguardo poi ai nove giorni fatti in più del mese, deve a termine di legge pagarli, e benchè si tratti di misera somma, anzi appunto perchè misera, rivela tutto quanto lo sfruttamento, per non dire peggio, in uso nei nostri laboratorii, verso le apprendiste, apprendiste per mo' di dire, perchè l'unico mestiere delle apprendiste, è quello di fare... le galoppine e battere il selciato della città.

Del resto questo piccolo fatto dimostra tutta quanta la grettezza e l'ingordigia di cui sono capaci le nostre amabili padrone di laboratorii. Dimostra che quando non possono più sfruttare a sangue le lavoranti si attaccano alle apprendiste, perchè non v'è legge che le protegga.

Serva d'esempio il suesposto alle lavoranti, rammentino il loro certo lungo tirocinio, e ricordando col pensiero le delizie dell'apprendissaggio incitino le apprendiste a non voler più essere bestia da soma, ed insegnino a queste fanciulle, ignare dei loro diritti, a reclamarli dalla padrona di sartoria, poichè esse sono entrate in laboratorio per imparare e non per .. battere dei *records*. Quando le apprendiste avranno lasciato lo scatolone, pel ditale e l'ago, e si siederanno alla tavola di lavoro, allora si potrà dire che l'emancipazione delle sartine avrà fatto un passo in avanti.

Mario Bonetto.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PO. — Sabato sera 17, era indetta l'assemblea della Sezione per discutere sull'andamento della sua organizzazione e per la nomina della nuova Commissione esecutiva, ma come al solito non intervennero che pochissimi compagni, i quali non poterono fare alcun lavoro dato il loro numero esiguo.

Impressionati tuttavia di questo assenteismo continuo che impedisce l'esplicazione di qualsiasi lavoro, e semina la sfiducia nella massa operaia verso il Partito, i compagni intervenuti incaricarono i compagni presenti della vecchia Commissione, di indire giovedì, 5 gennaio, alle ore 20,30, nella Società Mutua Fonditori, via Tarino, una nuova assemblea, per prendere definitivi provvedimenti in merito alla questione.

Sono quindi pregati i compagni ad intervenire numerosi, affinchè le deliberazioni che si prenderanno possano essere ben discusse e si possa sperare in una futura vita migliore; poichè è assolutamente desolante che in un centro operaio come Vanchiglia, il Partito socialista debba essere trascurato, e che una Sezione, forte di più che cento soci, la maggior parte vecchi dell'organizzazione, viva rachitica senza compiere i suoi doveri di propaganda e di educazione politica di classe.

Ordine del giorno
Seduta 5 gennaio, ore 20,30 (Vigilia Epifania).

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione e proposte per il miglioramento dell'andamento della Sezione.
4. Nomina della nuova Commissione.
5. Proposte varie.

Per intervenire bisogna essere al corrente nei pagamenti verso la Sezione e alla Camera del Lavoro.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (*Via Cottolengo, 43*). — I soci del Circolo Educativo Valdocco riuniti in assemblea la sera del 24 dicembre 1904, mentre mandano un caldo saluto ai partenti coscritti dell'84, protestano vivamente per l'anticipo di tre mesi della chiamata della suddetta classe.

— I compagni sono invitati alla conferenza che terrà la sera di mercoledì, 4 gennaio 1905, il compagno G. B. Cagno, consigliere comunale, sul tema: *La donna e il Socialismo.* Accorrete numerosi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 31 corrente, la Compagnia Filodrammatica diretta dal compagno G. B. Aotis, esporrà: *La Trovatella di Santa Maria*, dramma in tre atti. Seguirà la bellissima farsa: *Gasprin bambin d'un an.*

Quanto prima serata d'onore del direttore G. B. Aotis.

— Giovedì, 5 gennaio 1905, si ricomincierà il corso delle conferenze già interrotto, col tema: *Momento politico attuale.* Oratore Francesco Barberis.

Circolo Ricreativo Borgo del Piccolo Torino. — I soci sono vivamente pregati di presentarsi nei giorni di domenica 1° gennaio, e venerdì 6 detto mese, dalle ore 14 alle 16, nella trattoria di Via Principi d'Acaia, 51, per il pagamento delle quote, come dall'ultima deliberazione presa.

Per la domenica successiva, 8 gennaio, sono invitati tutti i soci ad intervenire all'elezione dell'intiera Direzione che si farà nel Teatro di Varietà, in via Duchessa Jolanda, 14, dalle ore 14 alle 16.

Stante l'importanza delle comunicazioni sopra accennate si confida nell'intervento di tutti i soci.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 21 dicembre 1904.

— Commissario di turno dalli 21 al 28 dicembre: *Gemmi Giovanni.*

— Deliberasi di rispondere negativamente (causa la mancanza di fondi) alla domanda di sottoscrizione di azioni dalla costituenda Tipografia Cooperativa di Ancona.

— Per la stessa ragione si risponde negativamente ad analoga domanda del Comitato per la fabbricazione di una casa Socialista alle Borgate San Paolo e Cenisia, e per la Cooperativa Carchisi di Altare.

— Si discute lungamente sul come si possano e si debbano distribuire nel miglior modo i sussidi alle operaie licenziate dal cotonificio Mazzonis, deliberasi di farne la distribuzione una sola volta per settimana ed al sabato, e dando incarico ad apposita Commissione composta del Commissario di turno, del Segretario della Lega Arti Tessili e del Segretario della Camera del Lavoro, di fare una equa ripartizione del danaro raccolto, tenendo giusto calcolo delle condizioni economiche e di famiglia dei sussidiandi.

— Pervenendoci domanda dal socio *Gobetto Giuseppe* perchè la Commissione Esecutiva si interessi di una deliberazione presa a suo carico dai Probiviri della Sezione Metallurgici, si delibera di demandare la risoluzione della vertenza ai Probiviri Camerali, da eleggersi nella prima prossima seduta dell'Ufficio Centrale.

— Deliberasi ancora che una rappresentanza della Commissione Esecutiva si rechi ufficialmente dal Sindaco venerdì, 23 corrente, ore 15, per presentargli domanda scritta e motivata per un locale ad uso Camera del Lavoro ed un sussidio annuo di L. 10.000.

— Ad unanimità viene approvato un ringraziamento all'Alleanza Cooperativa Torinese per il condono di nostro debito di L. 500, datoci in prestito nello scorso anno.

— Si stabiliscono alcune modalità per il pagamento di tessere da prelevarsi da alcune Sezioni Camerali; quindi si toglie la seduta

Seduta delli 27 dicembre 1904.

— Commissario di turno dal 27 dicembre 1904 al 3 gennaio 1905: *Lampiano Giovanni.*

— La Commissione che si recò dal Sindaco a presentargli il *Memoriale* per sussidio e locale ad uso della nostra Camera di Lavoro, dà relazione del suo operato e dell'accoglienza cortese avuta dal Sindaco, che lascia sperare nell'accoglimento della domanda.

— Si delega *Colombo Alberto* a recarsi nella Valle di Susa per propaganda nella seconda metà del prossimo gennaio.

— Deliberasi d'invitare la Sezione Panettieri al prelievo delle tessere camerali per tutti i proprii associati, pena, in caso contrario, la denunzia alla propria Federazione di mestiere e pubblicazione sul *Grido del Popolo.*

— Si affida alla stessa Commissione della settimana precedente l'incarico della ripartizione dei sussidi alle vittime della Ditta Mazzonis.

— Approvasi l'idea del Segretario per una Seduta plenaria preparatoria di tutti i delegati torinesi delle varie Federazioni al Congresso di Genova.

— Deliberasi un contributo di L. 15 a favore dell'Asilo Notturno, che ci va concedendo libretti per l'invio a riposo di operai disoccupati di passaggio per la nostra Città.

— Prendonsi disposizioni per concorrere alla nomina dei rappresentanti operai nella costituenda Commissione Municipale per la costruzione di case popolari.

— Prendonsi ancora varie altre deliberazioni d'ordine amministrativo, quindi si toglie la seduta alle ore 24,15.

Camillo Rappa, *segretario.*

Ufficio Centrale della Camera del Lavoro

In tre importantissime sedute, che ebbero luogo li 11, 18 e 28 dicembre, l'Ufficio Centrale discuteva tutti i quesiti posti all'*Ordine del giorno* del Congresso Nazionale delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di resistenza che si terrà a Genova li 6, 7, 8 e 9 gennaio prossimo:

Accettava le proposte avanzate dal Segretario e dalla Commissione Esecutiva in merito ai comma:

3° *Rapporti fra Camere del Lavoro e Federazioni di mestiere;*

4° *Rapporti fra Resistenza e Cooperazione;*

5° *Ordinamento generale ed ordinamento interno delle Camere del Lavoro;*

6° *Riforme del Comitato Federale.*

Discuteva lungamente sul comma 7° *Legislazione sociale* e faceva opportune pratiche e proposte in merito:

Respingeva le conclusioni del relatore sul comma 8° *La propaganda e l'organizzazione operaia nel meridionale*, dando a questo riguardo speciale mandato ai suoi rappresentanti;

Accennava ai mezzi per meglio orientare la emigrazione all'estero;

Prendeva deciso atteggiamento di fronte alle *eventuali repressioni governative ed interventi politici nei conflitti fra imprenditori ed operai.*

Designava *Torino* a sede del Comitato Federale delle Camere e del Segretariato della Resistenza.

E nominava a proprii delegati il commissario *Ghietti Enrico* ed il segretario *Camillo Rappa.*

Per la Commissione Esecutiva:
Il Segretario: **Camillo Rappa.**

Lega Miglioramento prodotti chimici Birrai ed acque gazose.

Compagni,

Siete vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo la sera di Mercoledì, 4 gennaio 1905. ore 20,30, per la continuazione della discussione sul Memoriale. Stante l'importanza dell'argomento tutti hanno il sacrosanto dovere di intervenire, ed ai collettori si raccomanda il dovere.

Ordine del giorno votato il 20 dicembre:

Gli operai addetti alle Fabbriche birra ed acque gasose, riuniti la sera del 20 dicembre, corrente anno, in seduta plenaria nei locali della Camera del lavoro, presa visione della lettera del sig R. Olivazzi colla quale questi augura vita lunga e prospera alla Lega loro — inscrivendo a sue spese i suoi operai anche per l'avvenire — mandano un voto di plauso augurando, pel reciproco interesse, abbia molti seguaci l'esempio suo.

La Commissione Esecutiva.

E noi auguriamo invece che gli operai sentano così il loro dovere da iscriversi da sè stessi alla loro Lega, senza bisogno di essere iscritti... dai loro padroni.

(*N. d. R.*).

All' « Unione Professionale ».

Leggiamo sul N. 49 dell'*Unione Professionale*, diretta dal taumaturgo don Longo, un periodo che ci riguarda, cioè che i panettieri si lagnano della scomparsa del fondo di cassa dell'ultima loro agitazione.

Noi non vogliamo polemizzare con costui e tanto meno col suo giornale; gli abbiamo inviato una rettifica della cui pubblicazione però dubitiamo; ad ogni modo è bene si sappia (l'opinione pubblica deve giudicare) di certi uomini tonsurati, che sotto lo specioso manto della buona fede, vanno denigrando a destra e a sinistra una categoria di lavoratori, che sia pur sicuro il don Longo, per quanto Longo sia, non andranno mai da lui per farsi tutelare nei loro diritti.

Il depositario dell'avanzo dell'ultima agitazione è conosciuto da quanti erano con noi, e non ci risulta che voglia far *scomparire* detta somma, anzi, come dicemmo al don Longo, noi possiamo far vedere i rendiconti *che furono dati ed approvati* e dai quali risulta che l'agitazione è ancora in passivo. — Altro che avanzo di fondi!

Così noi domandiamo al teologo don Longo: fuori i nomi di coloro che si lagnano, e se voi non li dite, diciamo a voi *mentitore, denigratore, menzognero.*

Non ammettiamo la buona fede, se i vostri informatori sono sicuri di aver detto la verità, ebbene noi siamo pronti a dare a loro (non a voi) tutti gli schiarimenti necessari.

Per la Commissione Esecutiva:
Novetti Adolfo, *segretario* **Oberto Mario**, *cassiere.*

A proposito di un pranzo.

Caro Grido,

A proposito del pranzo offerto dagli operai dello stabilimento Gilardini al loro direttore Luigi Piterai è bene rilevare:

1 L'intenzione non di ossequio servile ma di stima all'uomo moderno che nella direzione dello stabilimento ha sempre rispettata la massima libertà di parola e di coscienza degli operai stessi (e tale intenzione fu pure manifestata con un *benservito* rilasciato dagli operai al detto direttore in elegante copertina dipinta dalla signora Maria Bertoglio).

2. Tale intenzione avrebbe manifestato il sottoscritto se l'educazione di qualche seguace della scuola di via Galliari non si fosse manifestata con un contegno inqualificabile, per cui fu impedita tale espressione del nostro pensiero. tuo *G. P.*

Sottoscrizione per le Operaie licenziate dal Cotonificio Mazzonis

ENTRATA

Raccolte nel Comizio Probiviri . .	L.	56 —
Avanzo bicchierata, a mezzo Bianchi G.	»	4,25
Avv. Comm. P. P.	»	20 —
Raccolte tra ferrovieri, a mezzo Perello	»	2,35
Avanzo bicchier. tra calzolai, a mezzo Miola	»	1,50
Raccolte fra gli alunni della Scuola elettorale a mezzo Zucca Camillo . . .	»	2 —
Dalla Sezione Birrai ed Acque gazose .	»	5,80
Id. id. id. .	»	0,85
Raccolte fra impiegati ed operai dello Stabilimento Macario, Albano, ecc. .	»	15,15
Raccolte tra operai ferrovieri . .	»	94,90
Lega Carrettieri e fattorini . .	»	10 —
Lega Lavoranti in carrozze . . .	»	10 —
Personale operai ed impiegati della Tessitura Paracchi	»	5,70
Avv. Maurizio Roccarino . . .	»	1 —
Lega Muratori, a mezzo Ramasco e Schiagno Martino	»	3,90
Cavola Bartolomeo	»	1 —
Raccolte da Segliè Luigi . . .	»	5,60
Sommaruga Angelo, ferroviere, Bra .	»	1 —
Lega Cappellai	»	7,75
» Lavoranti in legno	»	5 —
» Parrucchieri (raccolte da Drago R.)	»	1,30
Raccolte a tutt'oggi 29-12-904	L.	254,55

USCITA

Distribuite in sussidi li 17 dicembre .	L.	60,80
Id. id. 24 id. .	»	124 —
Totale sussidi distribuiti	L.	184,80

RIEPILOGO

Raccolte a tutt'oggi 29 dicembre 1904	L.	254,55
Distribuite a tutto il 24 dicembre .	»	184,80
In cassa da distribuire	L.	69,75

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segr.

NB. - *Le offerte si ricevono sempre alla Camera del Lavoro.*

Rendiconto dell'agitazione pro Russia.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente rendiconto:

Entrate. — Il Comitato L. 3 - De Gregorio Vittorio Cent. 10 - Pirroglio Giov., 10 - Rossi Giov., 10 - Elia Luigi, 10 - D. D., 20 - Amateis, L. 1 - Ambrogi E., Cent. 5 - Lorenzo Valentino, 20 - Alcuni repubblicani, 55 - Gorrini 5 - Parini, 50 - Lerchi, 20 - Totale L. 6,15.

Uscite. — Timbro, L. 2,25 - Quattro fogli di mimeografo, Cent. 60 - Kg. 2,500 di carta, L. 1,50 - 50 francobolli da 2 cent., L. 1 - Corrispondenza e circolari, Cent. 70 — Totale L. 6,05.

NB. - L'avanzo, Cent. 10, venne versato al *Grido del Popolo.* **Ugo Nasi**, *segr.*

Venerdì, 5 Gennaio 1905 - Ore 15

nel salone della

Associazione Gen. degli Operai

GRAN BALLO DEI BAMBINI

con Fiera di Giocattoli

a beneficio delle istituzioni scolastiche dell' Alleanza Coop. Torinese.

Nostre Corrispondenze

Quel che succede e quel che si dice nel Covo chierese.

CHIERI (*Sovversivo*) (rit.) — Dopo circa 8 anni di... gestazione la Perpetua di questo Seminario ha partorito, per opera dello spirito..... teologico del reverendo don Olimpio Torta, l'ingrandimento del suo giornale « La Scintilla », *pro aris et focis.*

Ecco come il *padre* fa scrivere il pretin figlio, chiamando le beghine, ed i gonzi ad adorarli:

Il nostro scopo non è di ingrassarci — « non vogliamo guadagnar nulla » (dal giornale!) — ma di diffondere « la buona stampa » perchè « àvvi un prossimo che noi dobbiamo amare e sollevare dalle sue miserie morali e materiali, àvvi un dio dalla cui bontà aspettiamo la più alta ricompensa ».

Pare di sentire un credente onesto e sincero. Senonchè il *bambinello* d'un tratto — non addestrato ancora

nell'arte equivocatrice dell'angelico Alfonso — nel commentare un fatterello di cronaca, nel quale si vede che un povero cristo che chiede alloggio viene bastonato, perchè prepotente (!) si lascia scappare, rompendo le uova nel paniere: « Se l'azione si usasse un po' sovente non vi sarebbero tanti vagabondi e tanti prepotenti »!

Ergo... i bambini dicono la verità!

Lavoratori, avete capito: per amare cristianamente il nostro prossimo, bisogna bastonarlo. Rimedi radicali del resto praticati dal nostro governo — quando chiediamo pane e rispetto alla vita — alleato colla lupa e coi lupicini in nome di dio, al quale nessuno della consorteria ha mai creduto.

Aprite gli occhi. Non vedete che incominciano a smascherarsi i nostri avversari?

Una nuova stella. — Il 28 corr. uscirà *La stella di S. Domenico* per — dice il non sullodato giornale — « viemmeglio accendere nei cuori l'amore alla religione ed alla morale »..... alfonsina.

Noi l'attendiamo: certo non ci sorprenderà se sarà un quasi gemello di quell'altro. I padri armati..... del sacro cingolo non li crediamo forti produttori.

Intanto, poichè pare che si vegli, noi non dormiremo.

Una dovuta risposta.
Un consiglio ad alcuni... consiglieri.

PONT CANAVESE (X). — Dino Clemente, forse per *ringraziarci* degli sforzi da noi fatti per portarlo alla presidenza della locale Società Operaia, pubblica una violenta protesta sulla *Sentinella*, dicendosi dolente che del suo nome noi ci siamo fatti bandiera contro il cav. Barinotti, uomo di *grande importanza* (!!!).

Ma noi sappiamo che non è per questo che il Dino protesta. Egli aspira al posto di Magazziniere della Società Operaia e l'essere egli stato portato candidato alla presidenza teme gli abbia a guastare i suoi piani.

Povero Dino, quanto t'illudi!

Avanti tutto non sei solo a concorrere, secondariamente la tua infelice sortita ti alienerà completamente i voti dei liberali che volentieri t'avrebbero dati i loro suffragi. Quando si dice voler tenere il piede in due scarpe ..

— Sabato 17 scorso varii operai hanno presentato domanda per entrare come soci nella Società operaia.

Vennero accettati con voti 7 contro 6; solo per l'operaio materassaio Gaspardo Eugenio le parti si sono invertite: 7 *no* contro 6 *sì*, e così la sua domanda venne respinta.

O signori consiglieri operai, chi vi ha così bene illuminati?

Fate un breve esame di coscienza e v'accorgerete che vi avete dato della zappa sui piedi. E sì che siete tutti pieni del santo timor di Dio, il quale v'insegna che « non dobbiamo fare agli altri quello che non vogliamo sia fatto a noi ».

Non vi pare sia omai tempo che nella casa degli operai comandino gli operai e non coloro che d'operaio non hanno neanche il nome?

Ma voi dormite della grossa e... buon proseguimento. Quando vi desterete, se pur vi desterete un giorno, sarà troppo tardi.

Strascichi elettorali.

BUSSOLENO DI SUSA (X). — Ma, dice l'avvocato-tipografo Rumiano, anche il Chiapusso è clericale! E chi lo ignora? E' appunto per questo che il partito socialista, visto che un candidato valeva l'altro e da tutti e due nulla c'era da sperare pel programma socialista, ha deciso di astenersi!

Ma, aggiunge l'avv.-tipografo Rumiano, l'astensione nel caso nostro voleva dire favorire la candidatura Chiapusso!... E con ciò? dobbiamo noi venir meno al programma nostro per cambiare il maestro di cappella se la musica continua ad esser quella?

Facciamo l'ipotesi che il Richard, con l'appoggio dei socialisti, fosse riuscito, che ne sarebbe avvenuto? Il Chiapusso sarebbe stato nominato senatore e come tale avrebbe avuto agio di accontentare meglio che non oggi i suoi amici politici; Richard, dal canto suo avrebbe fatto altrettanto ed il popolo lavoratore in luogo di avere, per sè, un solo cattivo legislatore, ne avrebbe avuto... due!

Queste sono di quelle speculazioni che lasciamo fare volentieri ai signori dell'*Indipendente!*

Veniamo ora alla terza domanda:

Quale fu il movente che vi costrinse a non dare la dovuta pubblicazione alla lettera del nostro candidato, mandatavi da Oulx il 2 novembre?

Risposta. — **Non potevo pubblicarla in forza dei precedenti comunicati fattimi da Bussoleno e da Villarfocchiardo.** (Le parole non sono precise, ma riassumo in breve il suo dire del n. 51 del 18-12-1904).

Magra risposta questa, avvocato tipografo Rumiano! Se non erro nel n. 43 del vostro giornale voi avete asserito che « *non essendovi in lotta un candidato radicale avreste pubblicato imparzialmente i programmi e le corrispondenze relative ai singoli candidati* ». Ebbene, forse voi potrete trovare il nesso della coerenza fra l'azione vostra ed il vostro scritto, noi non ci riusciamo!...

Dirò io piuttosto quello che non ha detto l'avvocato-tipografo Rumiano e che pare corrisponda a verità:

Era sua intenzione di mantenersi imparziale verso tutti: ma poi avendo sposata, per interessi... regionali, la candidatura dell'avv. Richard, più non gli tornava comodo ricordarsi della doverosa imparzialità e dare passo sul giornale suo, da cima a fondo pieno di prosa richardiana, alla dignitosa protesta del Viglongo che distingueva troppo chiaramente il programma socialista dal programma confezionato per l'occasione dal Richard, e quindi ciò era, per l'avvocato-tipografo Rumiano, una nota stonata...

Ora, chiamato al *redde rationem* va a pararsi dietro due comunicati allora ricevuti, dimenticando che quei comunicati non essendo stati ufficialmente pubblicati sul suo giornale — eccettuato il primo, ma *purgato* — e quindi solo accennati, c'era posto sufficiente per la lettera Viglongo .. la quale avrebbe chiarito l'equivoco del programma, equivoco che, a quanto pare, il sedicente socialista avvocato-tipografo desiderava di mantenere, forse per favorire quei certi interessi .. regionali che lo indussero a sposare la candidatura del clericale Richard.

Passiamo quindi alla quarta domanda:

*Accettate voi la proposta di un giurì perchè verifichi se gli originali mandati in comunicato all'*Indipendente *nel periodo elettorale dal segretario collegiale, corrispondono, nello scritto e nello spirito, a quanto venne pubblicato?*

A questa domanda l'avv.-tipografo Rumiano neanche si cura di rispondere o, meglio, risponde indirettamente dandomi ragione senza bisogno del giurì. Lo scritto del Rossio sarà sgrammaticato fin che volete, ma si rivolge agli « *elettori del Collegio di Susa* » e non « *ai compagni* »; *diffida* del programma del Richard e non lo *approva*. Ora come voi avv.-tipografo Rumiano potevate dire nel n. 44 (otto giorni prima del 1° scrutinio) che il programma del Richard era **accettato perfino dai socialisti!**... richiamando all'uopo il comunicato del Rossio quando voi sapevate che detto comunicato aveva subito delle varianti, dal Rossio non certo volute? Basta l'intelligenza del più umile popolano per avvertire la diversità di spirito del comunicato da quanto voi avete pubblicato per favorire quel certo interesse... regionale!

Che dire poi del secondo comunicato anonimo? Viene da Bussoleno, il segretario collegiale è il Rossio di Villarfocchiardo, perchè mai l'avv.-tipografo Rumiano non si darà la pena di sentire il parere del Rossio?

Questo si chiamo attaccarsi agli specchi, non vi sembra avvocato tipografo Rumiano?

Ed eccoci alla quinta ed ultima domanda:

Come potete voi giustificare la vostra disinteressata presenza e quella di altri galoppini della candidatura Richard alla Giacconera *la sera del 10 novembre?*

Risposta. — **E si è unicamente per sapere quale decisione i medesimi avrebbero preso nel ballottaggio, ch'io,** *che mai prima mi mossi da Susa,* **giunsi alla sera del 10 Novembre verso le ore 20 alla Giacconera contemporaneamente ai socialisti Roccarino e Bonetto...**

E perchè non giustificare la vostra presenza dicendo che vi trovaste colà per caso mentre intenzione vostra era di andare in cerca... d'aria pura? E dite un po': perchè allora diffidavate di quel documento anonimo di Bussoleno che già vi accertava che i socialisti avrebbero votato, in caso di ballottaggio, per il Richard? E perchè dite di essere giunto contemporaneamente al Bonetto ed al Roccarino, mentre questi giunti alla *Giacconera*, trovarono voi ed altri galoppini del Richard a riceverli? Perchè citate le parole del Roccarino da voi malamente interpretate e non riferite piuttosto quanto il medesimo ebbe a dire a voi e socii che appunto si riferiva al trucco?

Il Rossio per vostra norma è il solo che ebbe a votare contro l'appoggio da darsi al Richard, il che dimostra che fra lui e il Comitato provinciale socialista c'era concomitanza di idee e di vedute. Quindi la sua protesta va semplicemente intesa a rovescio.

Che dire poi della indisciplina cui voi accusate il nostro candidato? Fate semplicemente ridere. Secondo il vostro modo di ragionare chi mancò alla disciplina in questo caso è il nostro candidato, il Comitato provinciale e quindi la direzione del partito!

Coltivate, coltivate il mestiere del tipografo, egregio Luigi Rumiano, e chissà che non vi sia più confacente di quello di avvocato! Se non altro le bestialità avranno un'attenuante ....

Perchè mai dovremmo ancora fare dei commenti? Sarebbe fare un torto ai lettori!

Per la propaganda.
Imminente inaugurazione di Sezione.

SUSA (*M. C.*). — La Sezione nell'intento di diffondere il più possibile l'ideale socialista in questa nostra città, deliberava in una delle sue ultime sedute di fare venire ogni settimana un certo numero di copie del battagliero *Grido* e di invitare il nostro candidato ed il Comitato provinciale socialista a volere disporre perchè qui e nei centri finitimi si possano appagare le molte richieste di propaganda orale di cui si sente un immenso bisogno.

Sarebbe qui desiderabile una conferenza del deputato Morgari in occasione della imminente inaugurazione della nostra Sezione.

Speriamo che non mancherà di accettare il nostro invito.

***

Il compagno Viglongo, da oltre un mese occupatissimo per lo sciopero dei bottai di Canelli che richiede la continua sua assistenza, ci prega di scusarlo presso i compagni del collegio che lo richiedono per conferenze e di avvertirli che non potrà essere a loro disposizione che nella seconda metà di gennaio.

Persecuzioni della sbirraglia.

SAN MAURO TORINESE. — Sabato 17 e domenica 25 i compagni Dalberto e Magnani tennero qui applaudite conferenze di propaganda. Ciò diede ai nervi al nostro brigadiere dei carabinieri, il quale alla fine della conferenza cercò di intimidire i nostri compagni onde sapere i nomi degli iniziatori del Circolo e avere informazioni su quelli che la sbirraglia paesana intende perseguitare.

Piccoli sistemi questi di piccola reazione, che non spaventano più neppure i passeri.

A proposito di un banchetto.

VENARIA REALE (*X*). — Domenica 1° gennaio avrà luogo in questo teatro un banchetto in onore dell'avvocato Casalegno Edoardo.

Nella scorsa settimana i Casaleguisti invitarono i socialisti a voler prender parte alla formazione di un Comitato, onde dare al banchetto uno spiccato scopo di protesta contro il Governo manipolatore delle passate elezioni politiche.

Ma, per certo, signori Casaleguisti voi non sapete ancora chi sono e che cosa vogliono i socialisti per invitarli a collaborare con voi nella formazione di questo Comitato protesta, mentre noi sappiamo benissimo che voi volete protestare contro il Governo solo oggi perchè non è riuscito eletto il vostro favorito Casalegno.

Ma noi vi conosciamo, perchè in fondo siete i nostri peggiori avversari.

Noi vediamo appunto nei partigiani del Casalegno al Consiglio comunale i più accaniti oppositori delle proposte dei socialisti, a partire dalle sedute serali o domenicali, col solo scopo di poter mettere i lavoratori già consiglieri e quelli che entreranno, in tristi condizioni verso i loro principali (dunque in lotta pel pane), escludendo così i lavoratori tutti perchè nelle ore di lavoro non possono assistere alle sedute e controllare i loro rappresentanti.

Che più? Nell'ultima seduta il consigliere Caresa, noto Casaleguista, ebbe a dire ad un collega che era stufo (accennando ad uscire dall'aula) di udire ad ogni comma la parola del nostro carissimo compagno Miroglio Carlo, strenuo difensore degli interessi del proletariato.

E' bene notare che se i socialisti diedero i loro voti nel passato ballottaggio fu solo perchè il Bertetti, deputato uscente, oltre che nostro avversario, è l'esponente di una cricca della quale sono note le violenze e le vendette, e trovandosi sull'orlo della sua tomba politica noi non abbiamo esitato (dopo le dichiarazioni scritte dell'avv. Casalegno mirante ad una politica democratica (?)) di tentarne il seppellimento.

Come socialisti abbiamo sempre lottato e lotteremo, spiegando ai lavoratori ed a tutti gli sfruttati che la loro emancipazione dev'essere opera di loro stessi.

... e con questo speriamo che sia tramontato per sempre ogni equivoco tentativo di collaborazione borghese.

(*N. d. R.*)

A proposito del convegno politico di Livorno Vercellese.

FONTANETTO PO (*N. N.*). — Pare proprio impossibile che questi omenoni che ci governano non sentano il mutar dei tempi e continuino ad operare ed a parlare come venti o anche trenta anni fa quando i patriottissimi erano di moda e non vi era banchetto che non finisse col ratacin della marcia reale.

Oggi il *leit motiv* è che... le istituzioni sono in pericolo ed ecco il nuovo motto di salvezza che fa allargare il cuore a tanta povera gente.

Nelle passate elezioni di questo collegio fu la più brutale corruzione che cooperò a salvare le sante istituzioni, ma ciò fingono di non sapere questi uomini dell'ordine che si danno convegno a Livorno Vercellese per gettare la base di associazioni costituzionali, le quali dovrebbero poi in tempi di elezioni battere il *chilet* a favore del conte o del marchese, ecc., come si usava specialmente nel collegio di Vercelli dove i poveri schiavandari erano obbligati tutti indistintamente ad andare a dare il voto a Lucca, se non volevano essere sui due piedi essere licenziati!

Quanto cammino si è già fatto, ma quanto ve ne resta a fare per riscattare quelle coscienze dalla schiavitù del capitalismo.

I nostri dirigenti invece di lanciare delle sfide in mezzo alla fame per costituire delle Associazioni costituzionali non pensano che sarebbe assai più utile istituire delle società agricole con capitali sovvenendo intanto in denaro, in attrezzi, in bestiame, in concimi quelle povere plebi agricole dal terribile marasma economico.

Tali provvedimenti furono sempre spifferati nei programmi elettorali, ma tutti poterono accertarsi che si cambiava il maestro, ma la musica era sempre quella, cioè miseria e sfruttamento.

Quello che merita poi di essere rilevato è l'invito fatto al neo deputato Paniè, da questi subito accettato, benchè digiuno affatto delle miserie di quella povera popolazione del Vercellese.

Forse, questi signori, l'hanno invitato perchè insegnasse il modo e l'arte di fondare le Associazioni costituzionali!

Il grande salvatore di Torino... dalla barbarie socialista diventa il campionario vivente per i piccoli borghesucci desiderosi di salvarsi altri cadreghini. Ma l'arte della alleanza clerico-massonica — merito speciale di Paniè — finirà presto di servire a lor signori, e sarà quando il proletariato cosciente li manderà tutti a... quel paese.

Conferenze Morgari
Per l'anniversario dell' "Avanti,,

MADONNA DI CAMPAGNA. — Domenica 25 dicembre fu tra noi il compagno Morgari a tenere una delle sue conferenze. Parlò del Natale nella sede della Società di mutuo soccorso. Immenso entusiasmo e propaganda buona ed efficace.

Dopo di lui presero la parola i compagni Actis e Barberis e furono applauditi dal numeroso uditorio. Il compagno Rebola presentò un un ordine del giorno di simpatia ed incoraggiamento ai nostri fratelli russi. Venne votato per acclamazione e quindi ci recammo al circolo Borgo Vittoria ove era stata organizzata una bicchierata per festeggiare l'VIII anniversario dell'*Avanti!*

Actis spiegò il motivo della nostra riunione. Prese quindi la parola il nostro Morgari, il quale con un breve discorso ci fece rivivere gli otto anni di vita del nostro giornale. Il numerosissimo uditorio applaudì sovente il Morgari che terminò presentandoci il neo compagno Augusto Franzoi, il quale improvvisò un discorso ove vibrava l'anima socialista di un uomo che viene a noi entusiasta della nostra idea.

Eseguiti alcuni cori diretti dal nostro riccioluto Massucato, tornammo alle nostre case colla certezza d'aver fatto il nostro dovere di socialisti e di aver opposta la nostra idealità a quella che tramonta.

Si raccolse una piccola somma che sarà inviata ai condannati per la dimostrazione dell'anno scorso alla Madonna di campagna.

PICCOLA POSTA

Si fa calda preghiera agli abbonati a cui scade l'abbonamento col 31 dicembre, di volerlo rinnovare per tempo onde evitare il disguido del giornale.

A. A. B. — Sempre graditissimi. Scusi se talvolta per abbondanza di materia si deve rimandare la pubblicazione.

G. Giovanni (*Costigliole Saluzzo*) — Il suo manoscritto è stato consegnato ad un compagno e non pervenne mai a mani del direttore. Procurerò le sia tornato

Sergomanero. *Briga B.* - Ricevuto, grazie.

Montasaro. *Vacca G.* - Va bene Graditi saluti.

Avigliana. *Gastone G.* - Provederemo. Grazie.

Carema. *Bechis G.* - Ricevuto e grazie. Saluti cordiali ai compagni -

Bergone di Susa. *Arnaud G.* Va bene. Grazie.

Giaveno *Rannetti C.* - Grazie. Provvederemo.

Chieri. *Merlone.* - Ricevuto, tutto bene, grazie.

Villarfocchiardo *Grosso C.* - Grazie. Saluti.

S. N. America. *Mattioda An.* - Grazie Saluti ai compagni di costì.

— *Levrino A.* - Ricevuto, grazie. Saluti dall'Amministrazione.

Vaud (Svizzera). *Gughetti B.* - Rivolgiti a Roma, via San Claudio, 57, ed. Mongini.

Torino. *Società di cultura.* - Grazie.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1904 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco

Tramvieri della Barriera di Casale.

Se volete bere un buon bicchiere di vino, recatevi tutti al Chiosco del nostro compagno ex-tramviere **Brussasco Carlo,** caduto vittima delle famose giardiniere della Belga Torinese nel giorno 21 luglio 1903

Cooperativa Lavoranti Sarti

TORINO - Via Roma, N. 4 - TORINO

Manifattura d'abiti su misura

CONFEZIONE ACCURATA

TAGLIO ELEGANTE E MODERNO

Stoffe nazionali ed estere

Alleanza Coop. Torinese

(Associazione Gener. Operai - Società Cooperat. Ferroviaria)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

Viale Stupinigi, N. 16 - *Telefono N. 93*

Sono state aperte alla vendita **due nuove**

MACELLERIE

Corso Vittorio Emanuele, 106

Corso Vercelli

angolo Corso Brescia.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

ha conferito all'*Alleanza Cooperativa Torinese* il

Grande Diploma e la Medaglia d'Oro

per i suoi vini, presceltì nell'ultimo **CONCORSO NAZIONALE** tra tutti i grandi Empori, *Cooperativi e non Cooperativi.*

Alleanza Cooperativa Torinese

PER LE FESTE DI NATALE E CAPODANNO

In Via Sacchi, 3

Grande Esposizione

di **POLLI VIVI**

e di BOMBONIERE PER REGALI

Esposizione e vendita di GIOCATTOLI a prezzi eccezionali a favore delle Istituzioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese in ***Corso Siccardi, 12,*** e ***Via Sacchi, 3.***

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 7 Gennaio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 1

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Provinciale Socialista Torinese

Anno XIV - 1905

Poche promesse per l'anno nuovo.

L'esperimento che sarà attuato per rendere il **Grido del Popolo** utile nello stesso tempo alle esigenze del movimento socialista torinese e della provincia (coll'ampliamento del formato o con supplementi od edizioni speciali o con la trasformazione in periodico bisettimanale) sarà diretto sopratutto allo scopo di aggiungere alla parte di critica e di polemica quella di propaganda elementare dei principî e di dar maggior spazio alle corrispondenze dei varî centri della provincia.

Se i compagni vogliono coadiuvarci in questa trasformazione, che richiede pure molti sacrifici finanzari, ci procurino **nuovi abbonati** e rendano permanente la **sottoscrizione per il Grido del Popolo.**

ABBONAMENTI

Un anno L. 3 ⁂ Semestre L. 1,50 ⁂ Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12 Torino.

Giolitti

L'on. Giolitti è un cinico, la cui natura il proletariato va di giorno in giorno sempre più conoscendo.

L'hanno chiamato furbo, ma la sua è la furbizia volgare e grossolana di chi giuoca l'altrui buona fede, di chi sa vivere alla giornata gabbando il prossimo e tramandando al domani il dovere dell'oggi, pur essendo sicuro che non lo compierà.

E' il baro della politica italiana; punto ideali e fedi, punto lealtà e galantomismo.

Corrompe tutti e tutto, ama il caos e la confusione delle lingue, cerca e provoca il pericolo per atteggiarsi a salvatore di quelle istituzioni che egli sarebbe anche capace di buttare alla rovina, non perchè in quell'animo suo scettico e gelido vibri alcuna corda di nuove idealità, ma perchè a lui tornerebbe politicamente comoda la baratteria.

Data questa natura dell'uomo, *a priori* non è possibile credere alla sua vantata onestà patriarcale e quasi catoniana.

Sarà, oh dio, onestà di quella che fa la piazza: non ruba, non ammazza, *forse* non si ubbriaca. Ma queste le sono virtù negative, e quel suo vestire alla buona quasi da roticone è una posa.

Ma intanto egli che nega il diritto agli impiegati civili di agitarsi pel miglioramento delle loro condizioni, egli è uno dei più esigenti succhioni dello Stato: ha saputo preparare le cose in modo da assicurarsi una santissima pensione e cumularla con lo stipendio di ministro.

Stia sicuro il popolo italiano che Giolitti non è impastato della pasta dei Cincinnati e, quando lo avremo giubilato, non perirà di fame nè lui nè la famiglia per un lungo ordine di anni.

Oggi è trionfante, l'opposizione stessa un dì così fieramente avversa a lui, quasi è presa da ammirazione pel vincitore della democrazia

Noi siamo convinti che questa sia per lui l'ora della sua liquidazione: o si liquiderà da sè o lo sarà per opera del proletariato.

Noi che a proposito di quest'uomo non siamo tornati mai sulla via di Damasco, ma ne abbiamo sempre tenuto presente il cinismo organico, pensiamo che dovrà in un avvenire non lontano rendere conto e far rendere conto da altri del male morale e sociale compiuto sul popolo d'Italia. Quel po' di bene o quella parvenza di bene di cui possa vantare è quel minimo che egli ha dovuto fare come uomo di stato e che qualunque altro ministro avrebbe fatto per forza di cose. In compenso il molto male che ha fatto e che è per fare all'Italia è incalcolabile e non certo inferiore a quanto fu compiuto da altri ministri: da Berra a Buggerru, dalla Banca Romana alla dedizione in confronto del Vaticano.

Aveva promesso *panem et circenses* al popolo italiano, e non seppe neppure conservare la dignità di governo.

Fides.

La baraonda negli uffici post-telegrafici

Con riferimento alla notizia intitolata « Le trovate dell'on. Morelli-Gualtierotti » pubblicata nel n. 349 del *Tempo*, in data 24 dicembre, si può aggiungere che anche a Torino giunse un Ispettore centrale che, di intesa con un funzionario locale, tagliò spietatamente sulle varie previsioni di spese, senza un criterio organico, col solo scopo di fare economie a qualunque costo come si faceva già nell'Amministrazione ai tempi di un famoso ispettore centrale che ora non c'è più.

Nella recente visita furono ridotte dei 2/3 le spese per servizio straordinario; furono ridotte a cifra irrisoria quelle assegnate all'ufficio d'ispezione, ecc., ecc. In compenso però si fanno fare due ore di servizio giornaliero gratis ai portalettere, ed all'ufficio pacchi alla stazione si cancella senza complimenti con un tratto di lapis tutta la tabella del servizio predisposta dal capo d'ufficio per questi ultimi giorni di servizio eccezionale

Non si crede che la sola economia debba essere la causale di tali provvedimenti perchè essa sarebbe ben poca cosa in confronto del danno che si reca al servizio; potrebbero esservi anche altre cause che con non troppa fatica si potrebbero scoprire, ma ci riserviamo di tornarci su a cose perfettamente appurate.

Intanto è certo che come premio all'acquiescenza data a questi attentati al servizio, alcuni funzionari sono mantenuti in cariche che non potrebbero più occupare per gradi acquisiti in recenti promozioni, cosicchè la provvida ed economa Amministrazione, tiene qui, con spesa ingente, dei grossi impiegati lautamente pagati, e non arriva a capire che cogli stipendi così sciupati, potrebbe tanto bene aggiustare i servizi in questi periodi di eccezionale lavoro. Ma essi sono necessari... a qualche cosa. Infatti, sono costoro che prendono pel collo i poveri portalettere e pongono loro l'*aut aut*: o voi fate un orario che non ha principio nè fine ed un servizio inumano, o vi mandiamo difilati in altri uffici! Ed i portalettere che non vogliono — ed a ragione — abbandonare il loro servizio, proprio ora in cui si presenta la buona occasione di arrotondare il misero stipendio, chinano il capo e si logorano per l'economia dell'Amministrazione. Sono costoro, i canonici in soprannumero, che tirano sciabolate a dritta ed a manca e che invece di rispondere agli inviati ministeriali — aventi mandato di non allargare i cordoni della borsa — che senza denari non si fa nulla, serbano un prudente e devoto silenzio, mentre sanno, o dovrebbero sapere, in quali condizioni si trova il servizio nei nostri uffici.

Ancora una volta indichiamo la fonte delle economie alla vice-eccellenza: mettete ognuno al suo posto senza badare alle vergognose influenze estranee, delle quali si valgono questi parassiti, e devolvete i denari al buon andamento del servizio. Ne saranno contenti tutti: voi, i vostri dipendenti ed il pubblico che paga ed è mal servito.

LE LEGIONI TUMULTUANO

Le caserme risuonano dell'inno fatidico dei lavoratori.

Il fatto turba naturalmente i sonni alla classe dirigente, a cui forse arride assai più lo spettacolo incosciente dei coscritti quando, ebbri di vino e ferocemente accoltellantisi, urlano per le piazze e per le strade canzoni oscene intrecciandole anche con « Evviva il re! ».

Ad esempio il *Corriere della Sera*, che di tanto in tanto sitisce di sangue popolare, eccita il governo alla repressione.

Noi speriamo che il popolo avrà memoria tenace e che si ricorderà di cotesti apologisti della forza più brutale, perchè è veramente selvaggia l'insolenza di quel giornale e del partito liberale-conservatore, quando par loro di essere sicuri di sè nel perseguitare i proprii avversari.

Intanto per la storia e per l'ammaestramento di chi fa troppo a fidanza con le armi dell'esercito, constatiamo che e le proteste dei richiamati e gli inni rivoluzionari delle nuove reclute seguirono appunto le audaci parole del Giolitti. Egli, a placare la libidine di repressione del senato e del Pelloux, disse ciò che non disse mai, quando la maschera democratica ne nascondeva i veri tratti e lineamenti forcaioleschi: che cioè l'esercito è fatto anche pei nemici interni. Fu applaudito fragorosamente dalla Camera vitalizia e con infinita compiacenza le sue dichiarazioni furono riportate ed illustrate dal giornalismo borghese.

Ora è bene che i liberali ed i conservatori sappiano che tra i giovani non solo delle città, ma anche del contado l'idea socialista fa e farà molta strada. E' inutile correre al riparo, è fatale che così sia; del resto la classe dirigente con la sua politica dissanguatrice e rovinatrice ha fatto e fa di tutto per venire in nostro aiuto.

Così poste le cose, è chiaro che i coscritti, in gran parte illuminati dall'idea socialista, vedono e sentono l'odiosità della funzione testè assunta dall'esercito, tanto più quando un governo ha la incoscienza e la stoltezza di proclamarla apertamente.

Avete voluto voi stessi creare e marcare definitivamente l'antitesi fra democrazia e militarismo, fra esercito e popolo, è quindi naturale che il popolo ne tragga le dirette conseguenze e cioè che la patria da difendere è una grande mistificazione, e che mansione principale del soldato è quella di far la guardia al privilegio capitalistico e di comprimere le sante rivendicazioni del proletariato. Bisognerebbe proprio che il popolo fosse un perfetto stupido a non vederci proprio nulla in questa brutta faccenda, tanto più quando questa teoria voi stessi la scoprite e la mettete in vista.

Noi socialisti certo sappiamo cogliere l'occasione per rivolgere l'attenzione del popolo su questi fatti: che vi dispiaccia, o signori, lo sappiamo, ma è bene che così avvenga: l'avete voluto voi.

Ecco intanto un'altra manifestazione più vicina a noi; riceviamo e pubblichiamo:

Ordine del giorno:

« Numerosi coscritti, prima di indossare la giberna, raccoltisi a fraterno convegno,

considerando

che il ministro Pedotti, in risposta al deliberato del Comizio ginnastico di Mortara, dichiara che non può in nessun modo ridurre la ferma militare nè abolire i richiami sotto le armi,

dichiarano

che, durante la ferma militare faranno una attiva e costante propaganda antimilitarista nell'esercito e appoggeranno le iniziative socialiste, e

plaudono

all'opera intensa che fa il Gruppo Socialista giovanile coll'istruire ed illuminare i giovani sugli orrori del militarismo »

Riceviamo e pubblichiamo:

FEDERAZIONE SOCIALISTA DI REGGIO EMILIA

Cari compagni,

Qui siamo impegnati in una battaglia accanita. Tutti gli elementi antisocialisti, capitanati dal prete, tentano con ogni mezzo di ottenere una rivincita sul nostro partito, col proposito di valersi poi del potere riconquistato per distruggere la vasta rete di organizzazioni che il proletariato della nostra provincia ha saputo crearsi con lunghi anni di lavoro e di sacrifici.

Può darsi che anche un solo voto decida dell'esito della votazione che si farà il *quindici gennaio*.

Perciò noi facciamo appello alla vostra solidarietà affinchè voi vogliate replicatamente esortare nel vostro giornale tutti gli elettori del collegio di Reggio, residenti costì a portare il loro voto al nostro candidato **Camillo Prampolini**

Certi che non ci negherete questo servizio, vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.

Pel Comitato Elettorale
F. Chiloni.

Fatevi elettori!

Siete ancora in tempo

Coloro che sono nati in Torino possono essere elettori *politici* ed *amministrativi*, qualora presentino la domanda entro il 15 corrente gennaio.

Coloro che non sono nati in Torino — presentando domanda entro il 15 corrente gennaio — possono essere inscritti elettori *amministrativi*.

Non trascurate quindi di compiere questo vostro dovere.

Per schiarimenti rivolgersi subito a qualcuna delle sedi sottoindicate:

1. - Corso Siccardi, N. 12, p. 2° -- Associazione Generale Operai.
2. -- Corso Siccardi, N. 12, p. 2° -- Comitato Elettorale Ferroviario.
3. -- Corso Vercelli, N. 57 -- Segretariato del Popolo.
4. -- Via dei Fiori angolo via Donizetti -- Sezione S. Salvario del Partito Socialista Italiano.
5. -- Via Borgo Dora -- Sezione Borgo Dora del Partito Socialista Italiano.
6. -- Via S. Giulia, N. 25 -- Società Mutuo Soccorso Vanchiglia.
7. -- Borgata S. Paolo - Circolo La Vittoria.
8. -- Stradale di Lanzo, N. 72-74 -- Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Leggete *L'AVANTI*

La commedia della carità

Le feste della fine dell'anno sono terminate; ora cominciano quelle dell'anno nuovo. Balli, *soirées*, banchi di beneficenza, rappresentazioni, lotterie, concerti, ecc., si susseguono collo scopo ideologico ed apparente — molto apparente — di « fare la carità ».

Sicuro. Queste buone anime dell'aristocrazia borghese; questi cuori gonfi di compassione per i poverelli non sentono il bisogno di beneficare che a certe epoche dell'anno.

Dall'Epifania a Natale si danza, si va al teatro, ai *clubs*, in società, si spendono somme enormi per i più vili capricci; si intriga, passando dalla città alla villeggiatura, dal mare alla montagna; si praticano gli *sports* — anche costosissimi —; si cerca in tutti i modi di spendere e di passare il tempo, purchè si trovi uno svago ed un divertimento. Durante questo periodo tutto va bene nel mondo; non v'è miseria, non v'è pianto, non v'è dolore: si può ridere quindi allegramente, continuamente. E' bella la carità, ma come si sta bene quando non è di moda!

Giunge Natale: filantropi ed opere filantropiche sorgono come i funghi dopo la pioggia. Come se Gesù Bambino, scendendo sulla terra, facesse ogni anno un miracolo, i cuori gelidi e chiusi si aprono immediatamente; i sentimenti nascono improvvisi anche in coloro che non li sentirono mai; la carità trionfa sotto tutte le forme, in tutto il mondo.

Così si compiangono gli operai che rinchiusi in un'officina, durante 10 o 12 ore al giorno, si logorano la salute, avvelenati dalle polveri; si ammirano i ragazzetti che nelle giornate rigide dell'inverno attraversano nelle ore mattutine la città, come piccoli fantasmi dai cenci ricoperti di neve; si è pieni di pietà per le madri che nelle soffitte inospitali pensano inquiete come sfameranno domani la tenera prole; ci si commuove pei lavoratori dei campi ai quali l'anno nuovo apporta nuova miseria, per le fanciulle intisichite nelle risaie e nelle maremme, pei bimbi per cui Natale non è che una derisione. Mari di pianto, fiumi d'inchiostro, appelli calorosi a tutti i cuori ardenti di carità; un agitarsi immenso e confuso di comitati e di sotto-comitati: sembra quasi che i mali sociali debbano guarirsi in un istante e per sempre, grazie ad uno slancio di generosità dei privilegiati della società attuale.

No, disilludetevi subito. Tutti questi « miseri » sono degni d'ogni sentimento nobile e pietoso, sinchè sono dei « buoni cittadini » e dei « buoni cristiani ». I soccorsi bisogna meritarseli: si è amati dai capitalisti, purchè si rimanga supini e sottomessi; si riceve qualche cosa a Natale, a patto di lasciarsi tosare tutto l'anno.

Ma non appena i lavoratori reclamano — non dico la loro emancipazione — ma soltanto un po' più di pane, od una diminuzione delle ore in cui si abbrutiscono presso una macchina o dinanzi uno scrittoio; un miglioramento delle condizioni igieniche dell'opificio; un po' più di riguardi nel trattamento tra servi e padroni; allora la « carità cristiana » svanisce come nebbia al sole.

Questi miseri «eroi del lavoro, umili martiri, fiori di miseria, lavoratori benemeriti » ecc., diventano allora dei vili mendicanti, dei paria e dei reietti. Su di essi può scendere quindi il disprezzo e l'ira delle classi dirigenti: avendo commesso il terribile reato di non aspettare, non meritano più nulla; se protestano, bisogna arrestarli in massa; se per caso si rivoltano la fucilazione nelle vie è giustissima e logica. Le matrone, che a Milano nel '98, gridavano ai soldati: *Tirez fort* e *mirez juste*, erano le medesime che 7 mesi dopo, presiedevano i banchi di beneficenza.

Il più comico è come si esplica questa filantropia. Un uomo di buon senso troverebbe che se queste anime caritatevoli sentono davvero il bisogno di alleviare le miserie umane, potrebbero far il bene esse medesime, senza tanti comitati, manifesti, imbandieramenti e simili strombazzature. Basterebbe privarsi di qualche gingillo, di un po' di lusso raffinato, di qualche soddisfazione costosa e superflua, e portare i frutti di questi « sacrifizi » nelle soffitte dove la miseria regna eternamente. Vi sarebbe persino il vantaggio di non disperderli in « spese di amministrazione ».

Ma questa osservazione, per quanto giustissima, è molto ingenua. Senza la prospet-

tiva di uno splendido spettacolo o di un magnifico *bal masqué*, senza l'assicurazione che i prezzi elevati non permettono nessun miscuglio tra poveri e signori, i nostri cavalieri della pietà non si muovono nemmeno di casa. Inoltre la carità spicciola ed oscura non procura la fama e gli onori, nè attestati di benemerenza, nè la pubblica e clamorosa gratitudine dei beneficati. Quello che si cerca non è la filantropia, ma la gloria della filantropia.

Del resto, poichè si sono inventati tanti *sport* per fugare il tempo, si poteva sfruttare anche questo.

Trovarsi una settimana in faccia al popolo — in mezzo mai —; piangere sulla fame altrui, per riderne dopo allegramente; recitare i pistolotti infiammati di amore pel prossimo, fritti e rifritti da mille anni; esaltare le virtù e la grandezza umile della plebe; dire anche qualche verità — come per esempio che, senza lavoratori, i ricchi non potrebbero vivere —; dev'essere una cosa tanto strana e tanto nuova, da tentare tutti gli individui annegati nell'ozio e nella noia. Dopo tutto, un po' di eccentricità non è mai disprezzabile.

Infine la carità a suon di tromba torna utile anche alle classi dirigenti; sopratutto al sesso femminile.

Per esempio, in un teatro Carignano, è possibile alle grandi sartorie di lanciare le ultime mode di Londra e di Parigi; è possibile alle grandi *cocottes* di sfoggiare le splendide vesti, frutto della depravazione, come una sfida alle casacche degli spazzini, guadagnate col lavoro; è possibile far scintillare i proprii gioielli o la nivea bianchezza delle spalle nude e provocatrici; è possibile esporre le vergini della nobiltà allo sguardo dei lenoni del mondo e del *demi-monde;* colla speranza non vana, di una vendita matrimoniale.

E mi ricordo ora di quanto mi disse uno spazzino, il giorno dopo del concerto Tamagno: « Invece di darci un salario d'affamati, per poi avere la boria di soccorrerci, umiliandoci, non sarebbe meglio pagarci un po' di più? »

E' logico. Anzi, invece di tanto compiangere le miserie dei lavoratori, non sarebbe meglio mettervi un termine, emancipando i lavoratori stessi? Questo mai! Senza dolori, è inutile la carità, e la fine della commedia porterebbe seco quella dei commedianti.

Libero Tancredi.

NATALE

Tra la nebbia che infittisce ed accelera l'annottarsi, spuntano le prime fiammelle del gas. Il freddo umido e penetrante acuisce il desiderio del tepore domestico, accanto al focolare o alla stufa e vicino ai nostri cari. Oh! anche quando non si crede più alla leggenda, se ne gustano sempre i dolci simboli umani.

In una viuzza della Torino vecchia, a ridosso di una finestra di cantina, si nota un capannello di persone vocianti con accenti di commiserazione.....

« Povero piccino!.....

« Povera creatura!.....

« E' una crudeltà .... »

Due guardie passano, osservano e continuano la loro strada stringendosi nelle spalle...

Che accade?

Oh! una cosa da poco, una delle non rare scene che questo mondaccio offre.....

Nel vano della finestra siede accoccolato in un tabarro un fanciullino di forse 10 anni. Il cappuccio che gli ripara il capo dal freddo frizzante, gli discende sino agli occhi; non ha lacrime, ma dimostra di averne sparse molte, e tratto tratto il singhiozzo pare debba infrangergli l'esile petto.

« Dove stai, bambino mio?...

« In via Palazzo di Città...

« E tua mamma... e tuo papà?...

« *Il papà non so...*, mia mamma va via tutti i giorni da casa, si porta con sè la chiave dell'uscio, ed io se voglio mangiare... vendo zolfanelli... Ma adesso è già tardi; ho paura che non venga a prendermi come fece ieri sera...

« Hai già mangiato?

« Sì, un pezzo di pane!..

« E a pranzo?

« Anche...; ma adesso mi sento molto freddo... »

Un signore, con la voce soffocata dal pianto, gli dice: « Prendi, stassera mangerai un po' di minestra... », e fa per mettergli qualche moneta in mano.

Il bimbo si scioglie dalla lacera mantellina per porgere la mano. Dio santo! E' mutilo di una gamba.

Alza il viso per ringraziare il signore che gli aveva fatto la carità, e molteplici cicatrici di fresco rimarginate accusano un organismo scrofoloso...

« Maledizione! maledizione! maledizione! » gridò quel signore, e fuggì come inseguito da una terribile sventura.. e ancora fu visto a protendere minaccioso il pugno verso una vettura trascinata via come un fantasma da due focosi e superbi cavalli.

. . . .

Da una chiesa vicina usciva la nenia del Natale: « Pace in terra agli uomini di buona volontà e gloria a Dio nei cieli... »

Acropolita.

Per gli operai che vogliono emigrare.

Mettiamo in guardia i nostri operai che volessero recarsi nel Transval.

Riceviamo notizie poco confortanti da nostri compagni che si trovano colà. Regna la più grave miseria e manca il lavoro: la civiltà inglese dopo aver assoggettato quegli infelici paesi, ora li ha ridotti ad una solitudine desolante.

I Boeri emigrano e quelli che restano sono obbligati ad elemosinare la vita.

I socialisti al Consiglio Comunale

Seduta di venerdì 30 dicembre 1904.

Cagno parla sulla sovratassa sulla fabbricazione della birra e sulla convenzione del Municipio colla ditta Bosio e Caratsch e Carlo Metzger per la riscossione ad abbuonamento per un quinquennio.

Roggero fa delle raccomandazioni sull'affitto dei locali in via Legnano per il deposito di materiali per il nettamento e mantenimento del suolo pubblico.

Ad essi risponde il *Sindaco* colle solite promesse evasive.

La seduta è quindi interamente occupata dallo svolgimento del n. 6: Illuminazione pubblica a gas.

Prendono la parola i consiglieri Fiorio, Vicari, Mosca, Depanis, Villa.

Il consigliere *Vicari* tra le varie argomentazioni si dichiara avversario della municipalizzazione del gas per il timore che essa tragga seco l'aumento degli stipendi e la diminuzione delle ore di lavoro per i lavoratori ed impiegati addetti a questo importantissimo servizio pubblico.

Brillantemente rispondeva a tutti il compagno *Gherardini:* Gli oratori che hanno parlato prima di me hanno tolto a noi l'illusione che anche da qualcuno della maggioranza fosse abbracciata la fede della municipalizzazione: anticamente anche l'allora assessore Depanis diceva che essi volevano la municipalizzazione; ora che è giunto il momento di dimostrarsi amanti di essa, assistiamo a un voltafaccia generale. Anche a costo di essere soli in questa questione noi crediamo che il municipio abbia sommo interesse a riscattare il gas e ad operare la municipalizzazione. Il Sindaco e la Giunta fanno tre proposte: 1°) di provvedere agli incombenti della sentenza 15 giugno 1902; 2°) la nomina d'una Commissione che si pronunci sulla convenienza di addivenire al riscatto; 3°) pronunciatasi la Commissione procedersi senz'altro dalla Giunta comunale ai preliminari per la municipalizzazione. Avrei desiderato che il sindaco e l'assessore mi dicessero la loro idea sulla sentenza, la quale dice nulla ed è una cuccagna per gli avvocati. La sentenza ha ordinato alla Società di vendere il gas a prezzo di costo; ma ciò bisogna provarlo colla visione da parte del municipio dei libri della Società del gas; la sentenza ciò non ha approvato. Questa questione del prezzo di costo darà luogo a continue liti con poco vantaggio per i contribuenti; la sentenza del 1901 non reca utile alcuno. Per la seconda proposta bisogna decidere: dobbiamo o no municipalizzare? Ignoro che a Parigi la municipalizzazione del gas abbia dato scarsi risultati; so che in molte città di Italia ed estere essa ha recato notevoli utili per la cittadinanza. In Torino ci troviamo in una condizione speciale; abbiamo due Società del gas, una delle quali (Italiana) non può far concorrenza all'altra (Consumatori) che ha macchinario molto più perfetto. Riscattando la Società Consumatori, abolita la concorrenza dell'Italiana noi ci troveremo ad avere il monopolio dell'illuminazione e riscaldamento. Il consigliere Vicari ha paura d'un aumento di paga per gli operai; pensiamo agli operai, troppo si è già pensato finora agli azionisti. Io insisto perchè il Consiglio studi la questione; riscattiamo la Società Consumatori, la municipalizzazione dei servizi pubblici è necessaria per avere delle entrate colle quali fare altre spese e diminuire anche un po' il dazio consumo; il che è nel desiderio di tutti.

Roggero si associa alle parole di Gherardini.

Parlano i consiglieri Rossi Angelo, Pia, Casana e Nasi.

Gherardini. Il prezzo del gas si può ancora diminuire. In ciò è d'accordo col consigliere Cappa. — Presenta un ordine del giorno.

Parlano quindi Daneo, l'assessore Bruno e di nuovo Gherarhini.

Il Consiglio quindi approva due ordini del giorno, uno dei quali di Allasia.

Seduta di lunedì 2 gennaio 1905.

Discussione generale sul bilancio.

Si approva la proposta *Daghetto* di iniziare subito la discussione generale sul bilancio.

Dopo un lungo e particolareggiato discorso del consigliere *Depanis* prende la parola *Caviglia*, che pronuncia un poderoso discorso.

Discorso Caviglia.

In una parte notevole noi concordiamo colle idee espresse dal consigliere Depanis. Noi siamo d'accordo colla maggioranza che il Consiglio debba secondare quelle grandi opere pubbliche che sono fonti di benessere per la città: non concordiamo colla Giunta sui mezzi di provvedervi. La Giunta vuole contrarre 24 milioni di prestiti: 9 per l'impianto idro-elettrico, 9 per l'acquedotto municipale ed in ciò siamo d'accordo perchè queste sono opere urgentissime: non siamo d'accordo che si debba contrarre prestito per gli altri 6 milioni. I prestiti sono sempre una perdita ingente di capitale, perdita qualche volta necessaria, ma pur sempre perdita. Il prestito si può solo contrarre in casi speciali: 1° per opere indispensabili di utile pubblico; 2° quando si tratti di un servizio pubblico fruttifero. Oggi il mio parere è che si debba dare un voto di massima. Sullo impianto idroelettrico io ho dato voto favorevole, ma non con troppo entusiasmo perchè temo che i risultati non corrispondano alle previsioni. Io ho fiducia nello sviluppo dell'elettricità e spero che quest'impianto servirà sempre da calmiere alle altre produzioni consimili. Sull'acqua potabile io non posso sapere la somma precisa di perdita per i prestiti; basandomi sul passato su 100 lire dovremo restituirne 250, cioè avremo L. 150 di perdita. Vorrei sapere quale sarà la cifra totale della perdita che avrà da questo prestito il Comune; credo che per i sei milioni di opere non fruttifere si pagherebbe alla restituzione 15 milioni, cioè 9 milioni perduti; non crediamo che sia consigliabile far ciò. Noi ammettiamo col Depanis che le disponibilità del bilancio vanno scemando: bisogna fin d'ora avere i mezzi per far fronte a queste spese. Non sarebbe onesto fare ora le spese e poi più tardi mettere nuove imposte; siamo vicini oramai al periodo elettorale ed è bene che la Giunta domandi alla popolazione se accetta queste spese non solo, ma bisogna dire chiaramente che queste spese bisogna pagarle. In qual modo procurarsi le entrate? Io propongo una nuova tassa: la tassa sulle aree fabbricabili e fabbricate, che sarebbe facilmente applicabile e che può dare un gran provento. Perchè tassare solo le aree fabbricabili e non le fabbricate? Le case aumentano di valore perchè è cresciuto il valore dei terreni; la terra accresce di valore nelle città coll'industrialismo crescente, coll'affluire delle popolazioni nelle città dalle campagne. Nelle città certi quartieri hanno aree di valore enorme, ciò si spiega col bisogno di date classi di cittadini di abitare in date parti piuttosto che in altre. Ora questo incremento del valore del terreno va al proprietario che non ne ha merito alcuno, è un reddito che non proviene dal lavoro e che deve quindi essere sottoposto a imposta. Colla immigrazione i terreni prima rurali diventano a poco a poco urbani e aumentano di valore. Anzi l'aumento della popolazione non è in relazione coll'aumento del valore dei terreni; c'è un aumento molto più rapido nel valore dei terreni che non è dovuto a merito alcuno dei loro proprietari. Di questo accrescimento di valore abbiamo moltissimi esempi: un terreno in San Salvario in vicinanza al corso Dante, che nel '76 valeva 86 cent. al mq., valeva 5 lire nel 1884 e 10 lire nel 1900; un terreno che nel '76 valeva 9000 lire ora ne vale 100.000. Ebbene questo patrimonio che non costa fatica non è gravato da oneri fiscali. Un terreno che a Torino vale L. 100.000, vale a Parigi 1.000.000 e a Chicago 10.000.000. Questa imposta è già applicata in Inghilterra ed in Australia. Ora per mettere questa imposta occorrerebbe un provvedimento legislativo che ancora non abbiamo, ma questo non mancherebbe quando la maggioranza del Consiglio comunale di Torino facesse pressione sul Governo. Certamente per l'applicazione della nuova imposta vi sarebbero difficoltà: ma queste si sorpasserebbero come si sono vinte quelle sul dazio consumo e la ricchezza mobile. Ho diviso i terreni di Torino in quattro grandi zone dal centro alla periferia. Per stimare il valore di queste varie zone mi son rivolto a tre persone competentissime: il consigliere Musso, un ingegnere e un impiegato del catasto municipale. Nella 1ª zona ho la media di 317 lire di valore per mq; nella 2ª L. 107; nella 3ª L. 36 e nella 4ª L. 13. Ciò mi dà la somma di 422 milioni, valore delle aree fabbricate e fabbricabili in Torino. Ma quale aumento subiscono i terreni? Nel 1855 i terreni della 1ª zona valevano p. es. L. 50; della 2ª L. 12 e della 4ª L. 1. In media ogni anno si verifica un aumento del 5 0/0; il valore accresciuto annuo di questi terreni è di 22 milioni. Noi socialisti crediamo che questi sopra redditi dovrebbero essere totalmente incamerati a pro dei contribuenti. Ebbene accontentiamoci per ora soltanto della metà. Noi avremo a nostra disposizione la somma annua di 11 milioni. Io quindi propongo questa imposta.

Discorso Daghetto.

Pronuncia quindi un discorso il compagno *Daghetto*. Per le opere che non sono redditizie i prestiti non sono consigliabili. In 14 anni su 19 milioni di prestito abbiamo speso effettivamente 56 milioni; si sono spesi cioè 37 milioni in più; cioè su 56 milioni solo 19 furono spesi utilmente e realmente.

L'oratore si associa alle argomentazioni del consigliere Caviglia sulla necessità di contrarre prestiti in caso solo di bisogni urgentissimi. Esamina partitamente le varie questioni. Si sofferma sulla questione ospitaliera che è calcolata per circa 3 milioni. L'ospedale Amedeo di Savoia potrebbe servire benissimo per i cronici, mentre è meno adatto per le malattie infettive, servendo per questi molto meglio i baraccamenti di legno che in caso di epidemie si possono anche distruggere con poco dispendio.

L'oratore si sofferma alquanto intorno ai piani regolatori, spesa non urgentissima per la quale non è opportuno ricorrere a prestiti; propone di sospendere la questione del piano regolatore. Si sofferma pur sulla questione degli edifici per l'insegnamento secondario: spesa 1.800.000. Anche per questo si vuole ricorrere a prestiti; e la Giunta non ci presenta un progetto concreto, non ci dà nessuna specificazione, noi ciò non possiamo approvare. Abbiamo poi la spesa sulla sistemazione della nuova Piazza d'Armi: impostazione L. 2.000.000. Noi crediamo che questa sistemazione non servirà ad altro che ad accrescere il valore delle aree fabbricabili e dei fabbricati che si costruiranno in quelle parti; ma il questo vantaggio ai proprietari non è certo fun[...] del Comune. Questi due milioni servirebbero alla apertura di nuovi corsi e viali, piantamento di alberi, pavimentazione. Tuttociò non è così urgente che sia necessario ricorrere a prestiti. Noi non possiamo quindi approvare tutto ciò. L'oratore si preoccupa d'un'altra questione. In tutto questo fabbisogno non troviamo traccia di quello che noi crediamo essere bisogno per le classi più povere e che forma una delle aspirazioni più salde della minoranza socialista: cioè refezione scolastica che al pane morale dell'istruzione accompagni quello materiale ugualmente indispensabile e fa sì che i genitori anche più poveri possano inviare i figli alla scuola; maggiore incremento delle scuole professionali, apertura di asili municipali, scuole di arti e mestieri; non c'è ombra di case popolari, che è un problema urgentissimo che importa non solo alle classi lavoratrici ma anche al medio ceto. Il bilancio invece contempla spese puramente voluttuarie (corse, teatro regio, ecc.). Noi respingiamo tutto ciò che non è interesse diretto ed immediato. Approviamo a due mani le spese per l'impianto idroelettrico e acquedotto municipale, respingiamo a due mani le altre spese. La maggioranza non è sincera: ci dice che fa bisogno far delle spese, ma non ci indica i mezzi per sopperirvi. La maggioranza sa che è necessario mettere imposte nuove; ma ammettere ciò ora sarebbe pericoloso. Si attende che sia trascorsa la bufera delle prossime elezioni.

Scuola Popolare Universitaria

Domenica, 8 corrente, alle ore 21, nel salone della Borsa, in via Ospedale, 26, l'allievo ingegnere Francesco Tessari, esporrà il programma della Scuola Popolare Universitaria, scuola per operai con insegnamenti impartiti da studenti dell'Università.

La scuola comincierà l'11 corrente, ore 21, nelle due sedi:

Scuola Boncompagni - via Galvani, 7 (Martinetto)

» Vanchiglia - via Buniva, 19 (Vanchiglia),

col seguente orario: dalle 21 alle 22.

Scuola Boncompagni.

Lunedì e Giovedì

Principii di sociologia — Ambrosini (studente in legge).

Martedì e Venerdì

Algebra e aritmetica — Villanova (allievo ingegnere).

Mercoledì e Sabato.

Igiene — Viterai (studente in medicina).

Scuola Vanchiglia.

Lunedì e Giovedì

Aritmetica e algebra — Tessari (allievo ingegnere).

Martedì e Venerdì

Il corpo umano — Chiò (studente in medicina).

Mercoledì e Sabato

Scienza delle finanze — Fenoglio (studente in legge).

NB. — La tassa d'inscrizione per tutto l'anno e per tutti i corsi, in L. 1, si riceve dai bidelli delle due scuole e all'Associazione generale degli operai.

Gli uditori inscritti potranno ottenere la formazione di un corso speciale quando almeno in 15 ne facciano dimanda.

Durante l'anno si organizzeranno gite, conferenze e visite a fabbriche.

La Commissione iniziatrice.

***

Su questa scuola da principio era sorto qualche dubbio sia sotto il punto di vista dell'opportunità sia sul modo con cui si è costituita.

Noi socialisti non dobbiamo temere in nessuna guisa la scienza da qualunque parte ci venga; perchè siamo profondamente convinti che il progresso dei nostri ideali è intimamente connesso col progresso scientifico.

Il socialismo nulla ha da temere dalla diffusione del sapere: solo le chiese basate sul dogma hanno tutto da perdere dalla scoperta di nuovi veri scientifici.

Vadano pure fidenti gli operai a coteste scuole, procurino anzi di favorirle e di appoggiarle per quanto è loro possibile, tanto più che molti dei giovani professori sono animati da sincero amore verso il popolo, al quale sono attratti, anche se per avventura hanno origini borghesi.

GIUSTIZIA DI CLASSE

Stracci in aria

Una povera vecchia donna vivente in soffitta (vivente dico per eufemismo perchè digiuna forzatamente quasi ogni giorno della settimana), dopo aver pagato l'affitto di casa per anni ed anni, non potè più pagare al proprietario di sua.. *magione* due mesate! Fu perciò condannata allo sfratto pel 30 settembre u. s.

La sentenza di sfratto le fu notificata. Mentre stava per sfrattare in tale giorno, il proprietario dà ordine di chiudere il portone per impedirle l'esportazione del misero suo letto, e del resto. Il portone stette chiuso così almeno un'ora; i facchini adibiti al trasporto delle masserizie vennero licenziati. La misera donna non potè... espatriare i suoi lari che il giorno successivo con grave di lei danno e scorno.

Diede querela per esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro il ricco proprietario. Il Pubblico Ministero conchiuse per la condanna alla multa. Ma il Pretore urbano di Torino lo assolse dicendo che un padrone di casa può benissimo far alto e basso, chiudere cioè il portone di casa ed impedire al povero di andarsene coi suoi effetti perchè con tale fatto non esercita violenza sulle cose... del povero, e che tale è la *sua* giurisprudenza.

La conseguenza ne sarà che il povero quando è sfrattato dovrà sfrattare gettando le sue masserizie... dalla finestra! Meditate o poveri!

Il Pubblico Ministero investito del diritto d'appello che fa?

Avv. C. D.

Nella Società Italiana Gaz.

Già da parecchio tempo v'è un grande malcontento tra i diversi operai di questa officina, causa i soprusi ed i favoritismi d'ogni genere dispensati dai superiori d'ogni gradazione, basta un nonnulla per essere immediatamente licenziati ed a prova di ciò cito due licenziamenti:

1° Un aiuto fucinatore, addetto a quest'officina da circa 26 mesi (ed in questo frattempo non avea ancor avuto un soldo di multa nè un'ora di sospensione), al principio dello scorso giugno aveva chiesto lealmente e legalmente un piccolo aumento sulla sua misera mercede; orbene il 16 novembre u. s. veniva chiamato in ufficio e licenziato per il motivo sopra esposto.

2 Il 9 dicembre un bracciante addetto allo spegnimento del coke aveva chiesto rispettosamente al capofabbrica che fosse aumentato il personale per questo servizio, poichè non si poteva disimpegnare; dopo essere stato ben strapazzato dal suddetto venne licenziato così sui due piedi senza il preventivo imposto dalla legge, cioè un preavviso di 8 giorni.

Ed ecco come vengono trattati gli operai di una Società Anonima che ha per capitale la bellezza di dieci milioni.

Febo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano – Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA SUSA. — I compagni sono invitati all'Assemblea straordinaria che si terrà Mercoledì 11 corrente, ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1 Lettura verbale precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3 Nomina di 3 membri della C. E.;
4. Nomina di 2 revisori;
5 Proposte varie.

NB. — Per intervenire all'assemblea occorre essere in corrente di pagamento.

SEZIONE PORTA NUOVA. — Rendiconto Annata 1904 - *Decentramento:*

Entrate:

Marzo Aprile	L. 74.70	
Maggio-Giugno-Luglio	» 164.50	
Agosto a tutto Dicembre	» 277 30	
Totale	L. 516 50	L. 516.50

Uscite:

Marzo-Aprile	L. 8 70	
Maggio-Giugno-Luglio	» 182 30	
Agosto a tutto Dicembre	» 226 80	
Totale	L. 417,80	L. 417 80
Fondo cassa		L. 98 70

NB. — Col 1° di gennaio la Sezione è trasiocata nella nuova sede, *corso Raffaello, n. 29*, piano terreno (angolo via Esposizione, coll'entrata in questa).

I compagni in arretrato sono sollecitati di mettersi il più prontamente possibile in corrente di pagamento quote, dovendosi regolare i conti colla sede centrale di Roma

Il locale della Sezione sarà aperto le sere di *Martedì, Giovedì* e *Sabato*. Serva il presente per i soci onde si facciano vivi pel pagamento delle quote.

SEZIONE DORA. — I compagni sono invitati all'assemblea di *sabato, 14 corrente*, in cui si discuterà il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto;
4. Relazione Comitato Federale;
5. Locale;
6. Varie.

Circoli Educativi Socialisti Valdocco, Borgo Po e Comitato Antimilitarista.

Compagni,

Dopo le battaglie bisogna pensare ai caduti; e benchè le battaglie ove i nostri compagni sono caduti (giacciono ora nelle regie carceri) siano già lontane, pure il dovere dei compagni è di soccorrerli. Bisogna pensare ai nostri compagni arrestati, rei solo di voler protestare contro i soprusi dell'autorità politica, di essere stati solidali nella protesta contro gli eccidi proletari. E nel soccorrere i nostri compagni bisogna pensare che domani protrebbe succedere a voi, e certo vi conforterebbe il pensiero che altri compagni si interessassero alla vostra sorte. Ed è giusto ed è umano di soccorrere i nostri compagni, vittime della giustizia borghese.

Perciò questo Comitato, vi invita ad intervenire numerosi alla festa che si darà « Pro condannati politici e Comitato antimilitarista », istituzione questa dei Circoli Educativi e di diverse Sezioni del Partito Socialista, che ha per iscopo principale di agitarsi attivamente contro il parassitismo militare. La festa si terrà il 15 gennaio, dalle ore 14 alle 24 nei locali della S. M. Fonditori, via Torino, 7. In detta festa i cori dei Circoli Educativi rallegreranno la festa; dopo vi saranno danze famigliari. Fiduciosi che non mancherete di portare il vostro obolo a favore dei nostri compagni carcerati, caldamente vi salutiamo.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario, via dei Fiori, 71. — Con deliberazione in seduta 25 novembre, a. c. è stata approvata l'amnistia per i soci in arretrato di pagamento. Preghiamo quindi vivamente gli interessati a frequentare il Circolo e a mettersi in regola incominciando dal *Gennaio 1905*

La *Scuola per allievi mandolinisti* aprirà il corso col *1° Febbraio* prossimo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì, 10 corrente, Assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno. Si prega di presentare la tessera alla porta.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — *Giovedì 12 corrente*, conferenza tenuta dal compagno *Zucca Camillo*

Ai compagni non muniti di tessera e non in corrente dei pagamenti sarà vietato l'ingresso.

Federazione Giovanile Socialista. — *Gita di Propaganda* — Il Gruppo giovanile socialista si propone nel 1905 di compiere una serie di gite di propaganda nei paesi limitrofi alla città.

Domenica, 8 gennaio, si terrà a *Trofarello* la 1ª di queste gite. Alle ore 15 parlerà il compagno *Oldoini Ernesto*.

I compagni che intendono intervenire sono invitati di trovarsi domenica, 8 gennaio, ore 14, in piazza Castello alla stazione del tramvai di Moncalieri Trofarello. Speriamo che risponderanno numerosi al nostro invito.

Unione Operaia Madonna del Pilone. — I soci sono caldamente invitati a partecipare alla conferenza privata che si terrà Domenica, 8 corrente, alle ore 15, presso la sede sociale, sul tema: *Necessità dell'organizzazione.*

Parlerà il compagno *Barberis Francesco*.

Li attendiamo numerosi.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 4 gennaio 1905.

Commissario di turno dal 4 all'11 gennaio, Massa Giovanni.

— Pervenendoci domanda a mezzo Commissione di un'ex Lega Interna, se la Commissione Esecutiva autorizzava la ricostituzione di detta Lega aggregata alla Camera del Lavoro, deliberasi portare le questioni del distacco di questa dalla Sezione Federale, al Congresso delle Camere del Lavoro di Genova, incaricandone all'uopo il rappresentante Ghiotti Enrico: dopo le deliberazioni che il Congresso prenderà al riguardo, la Commissione Esecutiva deciderà in merito.

— Essendosi in seduta antecedente deliberata l'abolizione delle strenne, e trovando la deliberazione troppo assoluta, si ritorna sopra tale deliberato, diminuendo l'entità delle strenne stesse. Seduta stante il commissario Pezzoli domanda il motivo di tale revocazione, e gli vien data soddisfazione in merito. Il commissario Pezzoli però, unitamente al Ghiotti, propone che d'ora in avanti si debba abolire qualsiasi strenna e supplemento onde evitare possibilissimi passivi nel bilancio. — Si approva.

— Data lettura d'una circolare della Camera del Lavoro di Roma alle Camere di tutta Italia circa l'agitazione contro il rincaro del pane e per l'abolizione del dazio sul grano, deliberasi la sospensiva sino alle deliberazioni che si prenderanno al Congresso di Genova: approvasi però, dietro proposta del commissario Parussa, di tenere in merito un Comizio generale di tutte le Organizzazioni ed Associazioni locali.

— Approvasi, dietro circolare del Segretariato Centrale delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di resistenza di Milano, di distribuire *gratis* a tutte le Sezioni, circolari ed opuscoli inerenti all'agitazione ferroviaria.

— Deliberasi pure di autorizzare il segretario Camillo Rappa ad anticipare la sua partenza per il Congresso di Genova di un giorno, per aver campo di accordarsi coi rappresentanti di alcune località lungo il tragitto, circa il modo di comportarsi al Congresso sulle questioni d'indirizzo generale.

— Deliberasi pure d'inviare alla *Ditta Paravia* il numero delle Sezioni, il nome e l'indirizzo dei componenti la Commissione Esecutiva, nonchè del personale di Segreteria.

— Prendonsi ancora altre deliberazioni d'ordine amministrativo, quindi si toglie la seduta alle ore 24.

Per la Commissione Esecutiva
Colombo Alberto, *vice-segr.*

Lavoranti mobili in ferro.

I compagni sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo *Domenica, 8 gennaio, alle ore 14,30*, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale.
2. — Nomina di una Commissione per compilare un memoriale.
3. Discussione e proposte sul miglioramento della nostra categoria.
4. — Nomina di un delegato per officiare il Sindaco di Torino per la nomina di una Commissione che dovrà studiare il problema delle case operaie
5. — Proposte varie.

Stante l'importanza di questa discussione, speriamo che i compagni tutti non mancheranno al nostro appello

Sottoscrizione per le Operaie licenziate dal Cotonificio Mazzonis

Come da elenco pubblicato la settimana scorsa	L. 254 55
Da Berra E. (raccolte fra il personale della Alleanza)	» 9 —
Circolo Educativo Campidoglio	» 5 —
Coro del Circolo Educativo Campidoglio	» 4 25
Circolo Educ. Campidoglio a mezzo Viano	» 7 —
Avanzo bicchierata a Caselle a mezzo Colombino	» 0 60
Raccolte dalla Sez. Compositori Tipografi	» 21 65
Dal compagno Mainardi Luigi	» 4 70
Lega Arti tessili a mezzo Bortolotti	» 2 10
Dal compagno C. C.	» 5 —
Miola Carlo	» 9 10
Compagni Volpiano a mezzo Ellena D.	» 1 30
Dal compagno Bono	» 1 —
Dal Sindacato Operai Ferrovieri	» 20 35
Dal Sindacato Personale Alleanza	» 10 —
Dal compagno Bernasconi	» 0 50
Da compagni calzolai di Genova	» 2 —
Alcuni amici del Borgo Vittoria riuniti al Caffè Ciriè-Lanzo per una bicchierata protestando contro lo czarismo del barone Mazzonis a mezzo compagno Gozzi Marco	» 8 —
Somma raccolta a tutto il 4 gennaio 1905	L. 367 10
Sussidi già distribuiti	» 246 30
In cassa da distribuire	L. 120 80

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segr.

NB. - *Le offerte si ricevono sempre alla Camera del Lavoro.*

Le vittime dello sciopero del Cotonificio Mazzonis sono vivamente riconoscenti della dimostrazione di solidarietà ad esse data dai loro fratelli operai organizzati torinesi, i quali economizzando sul loro già troppo meschino guadagno giornaliero vennero in loro soccorso; e non sapendo in qual modo ricompensare questo atto nobile di fratellanza, li ringraziano dal più profondo del cuore serbandone imperitura memoria.

Ringraziano pure la spettabile Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, che prese l'iniziativa di una sì generosa opera e distribuì le varie schede di sottoscrizione.

Un ringraziamento volgono pure al segretario Camillo Rappa e al vice-segreterio Colombo Alberto, i quali si adoperarono con tanto impegno perchè ogni cosa riuscisse per il meglio.

Un affettuoso saluto e ringraziamento mandano le famiglie delle vittime a mezzo nostro.

Per le vittime scioperanti:
Barbero Domenico, Gorgerino Giacinta,
[redacted]

Nostre Corrispondenze

I nostri Amministratori.

CHIERI. — Nel Comune di Revigliasco Torinese, vi è grande animazione onde farsi tutti elettori per potere alle prossime elezioni amministrative sbarazzarsi dei mobili inservibili che occupano i seggi al Consiglio comunale, a partire dal sindaco, il quale in compagnia degli altri, amministra le cose del Comune come tutti sanno

Difatti solo i parenti lavorano pel Comune e questo senza neanche la larva d'un appalto.

Il malcontento regna ancora nella popolazione revigliaschese perchè di una certa somma che doveva figurare in attivo non si ha notizia. Qualcuno ch'ebbe la *infelice idea* di voler sapere qualcosa in proposito si sentì rispondere che detta somma fu adoperata nel pagare spese che... non ricordano e che non hanno avuto nè fatture nè ricevute da poter presentare.

Belle risposte che... soddisfano, al punto da dar ragione a chi dubita!...

Di un'altra somma avuta nel 1903 nel periodo delle feste del Comune di Revigliasco, come diritti di piazza pagati dai saltimbanchi, dopo un anno dicono di averla lasciata a mani di qualcuno, di averne preso una parte per pagare (che cosa?), ma sempre però senza ricevute, ecc.

E' questo, signor sindaco di Revigliasco Torinese, il modo di amministrare?

Avevate ragione tempo fa di proibire il Comizio indetto costì dai socialisti chieresi! Sapete che i socialisti vanno a scovare e fanno conoscere ai poveri contadini il marcio di certe amministrazioni, ad es. la vostra, che voi, colla vostra superbia, credete di tenere ancora a lungo coperto; ma vivaddio anche a Revigliasco se non vi sono dei socialisti sonvi almeno degli uomini degni di stare al vostro posto e tutelare colla loro netta coscienza i diritti di tutti ugualmente.

— A Chieri mi fu detto che nella persona dell'agente dell'imposte v'è un instancabile persona per lavorare, e allora perchè per fare certificati d'inscrizione sul Ruolo delle imposte per l'elettorato abbisognano quindici giorni di tempo? Povero agente, quanta fatica!...

Ebbene mi permetto di far noto all'ill.mo agente delle imposte di Chieri che la domanda in questione fu fatta il giorno 20 dicembre 1904; impiegandoci la S. V. quindici giorni a rilasciarli si arriva al 4 gennaio 1905, così il tempo utile per farsi elettori è passato ed i mal visti socialisti resteranno fuori. Grazie dell'uguaglianza di trattamento da parte vostra; ci rivolgeremo ad altri e vedremo se troveremo sempre degli uomini di cuore come voi.

E voi, cittadini coscienti, tutti agli uffici comunali a farvi iscrivere nelle liste elettorali, onde una buona volta ci sia dato sbarazzarci di questa roba stravecchia che ormai puzza di... morto! Fatevi elettori! ..

Propaganda.

Le delizie degli stabil. di tessitura.

COLLEGNO. — Sabato sera venne tra noi il compagno Mainardi Luigi di Torino, il quale presenziando l'adunanza dei pochi superstiti della già fiorente Lega tessile ebbe per noi entusiastiche parole d'incoraggiamento a proseguire con costanza e fede nell'organizzazione, malgrado l'apatia e l'incoscienza enorme dei nostri operai ed operaie.

Inutile dire che noi faremo tesoro dei suoi incitamenti e nessuna rappresaglia padronale o governativa varrà a distoglierci dal dovere.

Intanto, desiderosi di bene incominciare, seduta stante, si decise d'amnistiare tutti i morosi, d'intensificare la propaganda, di tuffarci nelle società economiche e di riconvocare presto una più numerosa adunanza alla quale interverrà ancora il Mainardi.

Terminata l'adunanza ci portammo per una bicchierata in una trattoria dove erano riuniti buon numero di Assistenti e *Pareure* di Leuman; quivi il compagno Mainardi, pregato da alcuno di essi, disse pure brevi parole, incitandoli ad unirsi ai loro compagni subalterni di lavoro nelle lotte per la rivendicazione del lavoro e ponendo in rilievo l'affinità di loro con gli altri lavoratori e quindi il bisogno che tutti si uniscano contro il comune avversario il capitalismo. Si raccolsero circa 17 lire pro vittime sciopero Mazzonis, 15 lire da prelevarsi dalla cassa della Lega.

Nel cotonificio Leuman, oltre alle delizie comuni ormai a tutti gli stabilimenti di tessitura, vige il sistema di premiare l'operaio od operaia, che a costo di ammazzarsi dal lavoro riuscirà a conseguire una data quantità di lavoro entro un termine di tempo prefisso.

Se si riflette che lavorando normalmente bisogna sgobbare come muli per campar la vita, si vedrà quanto sia forzare all'impossibile la resistenza fisiologica dell'operaio con il sistema inumano dei premi, si che il sistema ordinariamente in uso del cottimo (di per se stesso più che inumano) si può ritenere un non nulla al confronto.

Ma il guaio si è che, spessissimo, dopo che un operaio ha fatto sforzi sovrumani colla speranza di ricevere il premio, si vede defraudato del suo avere per un solo ritardo, ad es., di un'ora o un'ora e mezzo nel consegnare il lavoro.

Tutto ciò è iniquo, è vero, ma serve ottimamente al capitale per misurare il grado di resistenza allo sfruttamento della mano d'opera, per poter di quando in quando e alla chetichella falcidiare prezzi e metraggio a onore e gloria della cassa padronale.

Quando gli operai ed operaie capiranno che per fronteggiare l'insaziabile ingordigia capitalistica ci vuole l'unione e l'organizzazione?

Ecco una domanda che merita risposta da parte degli interessati lavoratori a cui noi non ci stancheremo mai di ripetere il nostro consiglio.

Evviva il Socialismo!

BERTOULLA. — Finalmente siamo riesciti a gettare le basi d'un circolo educativo, e siamo già un centinaio armati di buone volontà per smascherare certi avversari che si nascondono sotto il manto d'un finto liberalismo.

Costoro, più veramente preti camuffati da liberali, si vantano di essere non solo i benefattori di Bertoulla ma di tutto il mondo. E del loro *ben fare* hanno dato prove in quindici anni d'amministrazione della locale Società Operaia Lavandai. L'hanno amministrata così *liberalmente* che il giorno in cui fu tolto loro le redini del potere erano in debito verso il magazziniere; ma il magazziniere *immagazzinando* a sua volta non stava male. E così forzati a rassegnare le dimissioni qualcuno versò lagrime da.... commuovere persino i carri. I più buffi sono stati il maestro.... senza patente e il fabbrica presepi.... barba rossa, i quali, messi alle strette hanno tradito in tutte le loro mosse l'interesse personale.

Che ne dite tre volte buoni elettori che finora siete stati sulla fede dei sullodati signori?

Ora non sapendo più dove sbattere la testa si sono attaccati, come ostriche allo scolio, alla locale banda musicale, ben inteso colla speranza di sfruttarne i componenti per le prossime elezioni.

Non voglio abusare del vostro prezioso spazio per raccontarvi certi amenissimi retroscena e certi fiaschi.

Dico solo a voi compagni di Bertoulla: aprite gli occhi se non volete essere le eterne vittime dei mistatori. E a chi nelle conventicole getta fango sul nostro partito e tenta stupidamente di menomare la grande idealità che ci anima, idealisti di pace, d'amore, di giustizia, di fratellanza e che trova riscontro nella grande dottrina di Cristo, diciamo: perchè non venite sulla pubblica piazza a portare le vostre accuse? *Coram populo* noi parliamo, perchè una fede ci spinge, *coram populo* voi dovete parlare se anche voi avete una fede.

Ma voi, vi appiattate, e, al sicuro, lanciate i vostri velenosi strali.

Ebbene, noi, non abbiamo paura nè dei vostri strali, nè dei... reali carabinieri i quali, comandati ben inteso, tentano di far pressione presso il proprietario perchè ci sfitti il locale

Povero liberalismo bertoullese a che sei ridotto!

— Sabato al Circolo socialista vi sarà conferenza. Tema: *Socialismo e Religione.*

Oit

Consiglio Comunale.

VOLPIANO (*Tistin*). — Lunedì 26 dicembre il nostro Consiglio comunale si riunì in sessione ordinaria.

Nuovamente assenti i rappresentanti della cricca clerico-bertettiana.

All'ordine del giorno eravi:

1° *Farmacia comunale*, proposta fatta dai compagni consiglieri, Amateis F., Ellena D., Viola G. B., Trogolo Basilio e Ferrero Pietro.

2° *Istanza alla Direzione Poste e Telegrafi* ed altri comma.

Dopo la lettura del verbale il Sindaco dà la parola al compagno Amateis.

E questi nella sua relazione dimostrò (con una popolazione di più di sei mila abitanti ed *una sola* farmacia privata) che è dovere pel Consiglio comunale di istituire una farmacia comunale, che ridonderebbe a tutto utile per la popolazione e nel contempo è reclamata dall'igiene, portando ad esempio le farmacie comunali e cooperative di Reggio Emilia, in confronto alle farmacie private.

Il corpo consiliare, sentita la relazione del compagno Amateis, all'unanimità approva la nomina d'una Commissione perchè studi la proposta.

Per un terzo piego della Posta il Consiglio delibera di chiamare schiarimenti alla Direzione Poste e Telegrafi.

Ai Compagni e Soci della Società M. S. fra Operai.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Fra pochi giorni avremo le elezioni del terzo dei consiglieri scadenti, nella Società operaia.

Noi socialisti, e tutti gli uomini che amano il progresso, non dobbiamo stare colle mani alla cintola, ma fin d'ora prepararci il terreno alla futura lotta che dovremo combattere per la conquista dell'amministrazione della nostra Società operaia da tanto tempo governata da uomini di principii stantii, non conformi ai tempi moderni.

L'attuale Amministrazione l'anno scorso ha escluso dal proprio seno due compagni nostri, perchè facevano troppo il loro dovere, cioè non approvavano l'operato della maggioranza che mandava telegrammi e spendeva denari inutili nelle illuminazioni per la nascita delle principessine.

Accogliamo il guanto di sfida gettato da uno dell'amministrazione la sera delle elezioni dell'anno passato, il quale disse che non aveva paura che i socialisti lo avessero buttato a terra dal *cadreghino* dell'amministrazione perchè eravamo ancora deboli e piccini.

Ebbene, dimostriamo che noi siamo cresciuti e che forti del nostro ideale di giustizia e di verità, non combattiamo gli uomini per divertimento ma che marciamo alla conquista della Società, onde modernizzarla e metterla in armonia coi tempi che corrono, tempi di civile progresso.

Animo e coraggio, già si prevede una splendida affermazione.

Conferenza.

TROFARELLO. — Domenica, 1° gennaio, il Gruppo Giovanile Socialista Torinese ha organizzata una gita di propaganda fra noi. Un numeroso pubblico accorse alla conferenza, tenuta dal compagno Bernardi, il quale praticamente spiega e fa comprendere come la miseria del popolo italiano sia dovuta in parte all'insipienza del popolo stesso. (*Vivi applausi*). Illustra le famose spese improduttive, e dice che si devono mandare alla Camera dei deputati rappresentanti nostri, onde poter migliorare le nostre condizioni; parla dell'aumento dello zucchero, del petrolio ed altri generi indispensabili, cui siamo soggetti a pagare. (*Approvazioni*).

Il compagno Follis tratta del clericalismo e lo batte felicemente in breccia, e spiega come gli uomini debbano educare le mogli e figli per arrivare all'emancipazione del proletariato.

Non essendovi stato contraddittorio, la riunione si sciolse.

Il buon seme.

CHIAVERANO (*Lipomela*). — Domenica, 1° gennaio, il compagno *G. Bonzano*, tenne una brillantissima conferenza sul tema: *Socialismo e Clericalismo.*

L'oratore, dinanzi ad un pubblico magnifico, trattò

l'argomento con molta finezza, dimostrando come, nell'ordine attuale di cose, si deve procurare di combattere apertamente e tenacemente quegl'ipocriti, quei parassiti della umana società che volgarmente si chiamano Ministri di Dio. E a conforto del suo dire, dimostrò pure come il clericalismo sia fonte di immoralità citando diversi fatti, e facendo la critica delle Congregazioni religiose. Il pubblico, entusiasta, lo applaudì calorosamente.

La Sezione socialista di Chiaverano si fece promettere dal compagno G. Bonzano di tenere altre conferenze, e questi assentì, annunciando che ai primi di febbraio parlerà sul *Socialismo e Militarismo*.

Al giovane oratore auguri e successi.

Persecuzioni

BUSSOLENO (SUSA) (*X*). — L'autorità locale suggestionata forse dai signorotti locali e dagli esercenti, s'è data ad una poco giustificata persecuzione a noi ed alla nostra propaganda.

Funziona qui da parecchi mesi un « Circolo Fratellanza sociale » il quale, pure non avendo carattere prettamente politico, si prefigge di raggruppare tutta la parte operaia di Bussoleno, come in una sola famiglia e fornirle quegli onesti divertimenti, diletti ed istruzione che valgano rafforzare la mente e lo spirito del popolo lavoratore e nel tempo stesso mantenere vivo in esso l'affiatamento, la fratellanza e la solidarietà umana.

L'idea lanciata da pochi volenterosi attecchì tanto che in pochi mesi i lavoratori di Bussoleno, specie i giovani dei due sessi, in grandissimo numero s'iscrissero soci e con vero piacere lo frequentano nelle ore che il quotidiano lavoro li lascia liberi.

Ciò ha fatto venire la stizza agli esercenti che vedono scemare i loro profitti, ed ai consorti locali, i quali al vedere il popolo bussolinese fare da sè, temono di vederselo sfuggire per sempre dai loro artigli e quindi, fra non molto, perdere il finora incontrastato dominio del paese.

Non sappiamo giustificare diversamente gli illeciti ostacoli che la locale autorità frappone a questo Circolo. Prima se la prende e ci secca perchè taluni invitati frequentano le sue sale, poi perchè ha preso troppo sviluppo e quindi vuole ad ogni costo dirlo pubblico obbligandolo a prendere il relativo permesso, come un pubblico esercizio; non vuole che si diano veglie. Insomma è una guerra sleale che si fa per ostruire ad ogni costo il cammino del fiorente nostro circolo.

S'ingannano però coloro che, così facendo, credono di riuscire nei loro poco decorosi intenti. La popolazione, che vede e conosce i fini della guerra insidiosa che ci si muove, saprà a suo tempo fare doppiamente giustizia.

Noi per intanto resteremo fermi al nostro posto come le colonne d'Ercole.

PONT CANAVESE (*X - Y.*). — Quando, in sostituzione dell'ultimo Direttore di questa manifattura, venne il direttore attuale, fu creduto e parve che questi dovesse portare un'opera quasi di riparazione a quella, tanto lesiva della libertà di coscienza e di pensiero, esercitata per molti anni dal suo antecessore. E invece, nel decorso di poco tempo, eccoci al punto di prima.

Non ripetiamo quanto già più volte fu pubblicato circa l'ingerenza diretta dei capi della Manifattura nelle due ultime elezioni politiche; per vincolare il voto dei dipendenti. Era già una cosa gravissima ed illegale; ma lo è di più ancora quanto accade al presente. Niente meno, che si va domandando agli operai una specie di atto di fede: cosa siete? siete liberale, clericale (e, si capisce, soprattutto) socialista?

Ora, quale è il concetto, che della legge e della giustizia hanno codesti inquisitori?

Ma non pensano costoro, che — a parte l'immoralità e l'illegalità del contratto per cui taluno voglia comprare, onde plasmarle secondo il parer suo, ed il suo interesse, la fede o, meglio, le manifestazioni della fede altrui — a quegli operai, a cui essi cercano d'imporre (come se loro la pagas[s]ero) un'abdicazione a certe idee, essi non pagano nemmeno adeguatamente la loro opera professionale? E lo dicono i salari quasi di fame, che ancora torturano pur troppo la vita operaia di questi luoghi.

Ma, a parte le considerazioni che riflettono la moralità e la legalità e volendo anche occuparsi, per un momento, di interessi non pubblici e non operai, si crede veramente che da tali atti di coazione morale possano essere favoriti *o non piuttosto danneggiati* gli interessi degli azionisti della Manifattura? Bisognerebbe non conoscere e non capire, che tanto più l'operaio è produttivo quanto più è contento ed ha ragione di lodarsi del padrone, e che egli non lo è quando deve fingere di essere contento.

Vedano dunque anche i proprietari interessati se gli atti deplorati provvedano proprio al migliore andamento ed al maggiore profitto della loro azienda industriale.

Noi ci limitiamo a sorridere ancora una volta delle debolezze umane e ad esclamare: oh potenza incredibile di un gingillo, volgarmente conosciuto sotto il nome di croce da cavaliere!

Cittadini di Pont,

Il presidente della Società Operaia disse che noi vogliamo le sue dimissioni; no, no, noi vogliamo semplicemente questo: il cav. Battinotti come sindaco del paese e direttore di fabbrica, conoscendo le condizioni dei propri operai e specialmente del loro fabbisogno, sa che quanto guadagnano in fabbrica non è loro sufficiente per mantenere le rispettive famiglie; come padre del paese poi dovrebbe pensare di avere in Pont la refezione scolastica, perchè i padri di famiglia non mandano a scuola sino al tempo prescritto i bambini, avendo bisogno di mandarli presto al lavoro pel mantenimento della famiglia. Gli operai della fabbrica, ad esempio, hanno il medico gratuito, e così pure i bambini dell'Asilo Infantile. C'è poi l'ospedale in costruzione da due anni; quando sarà finito? Quelli di Pont intanto emigrano perchè non trovano modo di guadagnare quanto basti al sostentamento; i maestri e le maestre in gran numero sono disoccupate, e voi, caro sindaco, che vi fate chiamare *padre* del paese, nelle scuole avete messo i preti, nell'Asilo le monache, occupando gente che di occupazioni ne ha già a sufficienza. Forse voi ritenete che il catechismo sia il miglior libro di testo per istruire i figli dei vostri compaesani; ma il catechismo è fatto per incretinire e non per istruire.

Perchè tutto questo?

Il perchè l'abbiamo di già capito. Tra la vostra classe e i preti fate un solo fascio; ad esempio, noi non abbiamo mai veduti preti a banchetti sindacali e deputativi; mercè voi, tanto fatti gonfi per eccellenza, questo miracolo s'è veduto. Ma tante cose voi ci fate vedere: sino alle 12 siete sindaco, al dopo pranzo direttore ed anche Pubblico Ministero; e così vi guadagnate da 300 a 400 lire mensili! Non è possibile a noi come vostri cittadini avere le migliorie necessarie?

Del resto occupatevi della vostra fabbrica, ne avete fin troppo; ed i cittadini saranno meno indipendenti

GUERRA AL REGNO DELLA GUERRA

Port Arthur è caduto! Ma cadono ad un tempo tutte le illusioni e tutte le menzogne umanitarie della borghesia.

Come paiono feroce ironia le parole uguaglianza, libertà e fratellanza che formarono il simbolo e la bandiera della rivoluzione borghese dell'89!

Migliardi su migliardi nel baratro incolmabile delle spese militari; mezzo milione di uomini ormai spenti sui campi maledetti della guerra; devastazioni e desolazioni infinite, i cui effetti ricadono direttamente sulle povere popolazioni dei due paesi belligeranti; madri orbate dei loro figli, spose vedovate quando loro arrideva la visione di un lieto avvenire, giovani spenti nel rigoglio della gioventù, ecc., ecco la dura realtà, ecco il risultato positivo di questa ferocissima guerra, di cui la caduta di Port-Arthur non è che uno degli episodi dolorosi.

Lasciamo quindi al giornalismo borghese il còmpito di elevare gl' *osanna* all'eroismo degli uni, e al valore degli altri; noi che attingiamo i nostri sentimenti e i nostri pensieri alla fonte pura della pietà e della umana fratellanza, protestiamo contro questo delitto. contro questa barbarie, contro queste imprese selvagge.

Protestiamo e malediciamo agli autori, che, inspirandosi a un malinteso sentimento di onore e spesso anche obbedendo a puri puntigli diplomatici, giuocano freddamente e ferocemente sulla vita umana del popolo e sul patrimonio sociale delle nazioni.

Oh, quando il popolo sarà veramente cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri, certe imprese pazze e barbare non si potranno più ripetere!

Per intanto additiamo al popolo il contegno del vicario di Dio sulla terra, del Papa, vogliamo dire. Oh se egli avesse veramente in sè lo spirito evangelico dei primi cristiani, alzerebbe la sua voce a protestare e a maledire i colpevoli di tanta barbarie. Ma egli pure ha la sua diplomazia a cui subordinare il più elementare sentimento di umanità e di pietà!

X.

Sottoscrizione " Pro Lotte Elettorali "

Ribet Isidoro	L. 0
M. P.	» 2
Bernasconi	» 0 5
Totale	L. 2 8

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 5

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1904, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1905.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 1° Gennaio 1905.

IL SINDACO
S. FROLA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO * STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO * PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla " Alleanza Cooperativa " è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: " solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso ".

Il servirsi in tutto alla " Alleanza Cooperativa " è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

31740 P

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 14 Gennaio 1905 | Telefono 1-38 | Anno XIV - N. 2

LUISA MICHEL

L'eroina della Comune si è spenta.

Aveva settantaquattro anni, ma quale era stata nel vigore dell'età, tale era pur negli ultimi suoi giorni: se una nuova insurrezione fosse scoppiata, ella si sarebbe gittata nel fervore della mischia.

Il suo spirito profondamente rivoluzionario, quando non potè espandersi nell'azione, si esercitò infaticabile nella propaganda orale e scritta, e le sue poesie rifuggenti dalle eccessive morbidezze fremevano di sdegno e di pianto per l'umanità offesa.

Non conobbe debolezze, nè scetticismi, nè delusioni. Come fiamma inestinguibile ingigantiva a guisa di vorticoso incendio sotto la raffica della persecuzione.

Ella accolse largamente nel suo gran cuore la universa voce del popolo dolorante sotto l'immane croce delle iniquità sociali, e fu scopo di sua esistenza l'ardente apostolato per la redenzione proletaria. Non è quindi meraviglia se, come scrive la Severine, in lei il popolo vi ritrovava, vi riconosceva la sua stessa immagine, l'attitudine de' suoi pensieri, la fisonomia de' suoi sogni.

E quando nelle assemblee popolari la sua scarna e lunga figura sorgeva con le braccia protese come per annunziare un magnifico pensiero, era un fluttuare di teste, un mormorio che scoppiava ben tosto in acclamazioni impetuose, quando gettava, contro la borghesia e le sue ingiustizie infinite, la parola della maledizione o del vituperio.

L'anima sua generosa e salda come un acciaio, si chinava ineffabilmente buona ed umile verso i deboli, fiera e provocante si erigeva di fronte ai potenti.

Il fanatico Lucas tenta ucciderla e per buona ventura la ferisce soltanto: ella si presenta ai giudici e con eloquenza ne domanda l'assoluzione.

Quando la Comune fu domata nel sangue ed ella, che ne èra stata una attiva agitatrice, fu arrestata dai Versagliesi e tratta davanti al IV Consiglio di guerra, dichiarò che non voleva difendersi e aggiunse: « Un giorno io proposi di invadere l'Assemblea. Io volevo due vittime: il signor Thiers e me, poichè io avevo fatto il sacrizio della mia vita, ero decisa a colpire. » E terminò provocando la giustizia borghese: « Se non siete dei vigliacchi, uccidetemi! »

E fu condannata alla deportazione e rimase nove anni alla Nuova Caledonia.

Amnistiata ricominciò la sua propaganda rivoluzionaria fra le donne.

Nel 1883 è dinnovo arrestata e condannata a sei anni di carcere e ad altri dieci di sorveglianza.

Ora aveva intrapresa una serie di conferenze, ma cadde sul lavoro.

Onore a questa eroina!

Il proletariato ne' suoi annali scritti col sangue, ricorderà la fiera e la buona Luisa Michel!

Aeropolita.

I liberali di carta pesta

Col connubio apertamente fatto tra i liberali ed i clericali cadde l'on. Costa a Bologna contro Marescalchi e l'on. Badaloni a Lendinara contro Valli ed altri candidati socialisti caddero altrove.

I candidati avversari tutti o quasi tutti rilasciarono dichiarazioni che avrebbero combattuto il divorzio e quelle leggi che potessero danneggiare la Chiesa. Il Valli fece qualche cosa di più nauseantemente vile: aveva già firmato tempo addietro il progetto di legge in favore del divorzio, ed ora, costretto dai preti, ha ritirata la sua firma.

Lo spettacolo cominciato durante le elezioni generali, si ripete a volta a volta qua e là nelle elezioni parziali: è la bassezza, è il puttaneggiamento, è la simonia politica che presiedono alla nostra vita politica.

I preti, per riaffermare il loro dominio materiale e morale, sarebbero disposti a rimettere Cristo in croce; i liberali a loro volta non hanno più nessuna fierezza nè virtù civile.

E' l'unione dei potenti contro il popolo: i ricchi, anche se increduli e volterriani, pel loro interesse di classe si accostano al prete, perchè questi renda schiava l'anima del popolo. I preti, che sono invincibilmente tratti a fare sempre comunella coi ricchi, sono lietissimi di far loro da puntello.

Sono cose tante volte dette, ma oggi ancora una volta confermate dalla esperienza.

Ricchi e preti vogliono *l'ordine*, ma l'ordine che piace e torna comodo a loro, l'ordine nella miseria, nello sfruttamento, nella desolazione del popolo.

Vogliono essere le classi *dirigenti* e *digerenti*, e sotto di sè la moltitudine ben irreggimentata e ben tosata.

Il sistema è certamente comodo. Ma gli è che ha il difetto di essere un po' rischioso: il popolo potrà insaccare, insaccare la pazienza, ma alla fine manderà all'aria baracca e burattini.....

Ecco perchè ci fanno pietà i giornali liberali, quando cantano vittoria per le così dette nostre sconfitte.

Di simili vittorie ottenute a prezzo di turpe mercimonio ci sarebbe da arrossire: ma il rossore è indizio di coscienza e di virtù.

I Gesuiti moderni

Gli Eroi

La morale borghese — specialmente la parte patriottica — diventa ogni giorno più ibrida ed incomprensibile. Vi si incontrano ad ogni istante delle contraddizioni e degli anacronismi così strani, da portare la nota allegra persino nelle tragedie più orrende della razza umana.

Da quel memorando 8 febbraio in cui l'ammiraglio Togo ha distrutto, in parte, la flotta di Port-Arthur; da quando la sanguinosa presa di Kin-tchen permise ai giapponesi di dirigere le loro artiglierie verso i bastioni della « nuova Gibilterra », assalti a centinaia sono succeduti agli assalti; cannoni e cannonieri volavano a pezzi sotto il grandinare delle bombe lanciate dal nemico; i morti si ammucchiavano sui morti insepolti, perchè si doveva spendere il tempo ad uccidere altri avversari; la dissenteria, lo scorbuto, il freddo e la fame, continuavano l'opera delle palle da fucile e della mitraglia. Monti di armi spezzate, di cadaveri informi, di membra sparse ed impastate di terriccio e di sangue; e dopo sei mesi di lotta atroce e senza tregua, dopo che i fossi delle fortificazioni erano colmati dai corpi dei compagni, passando su questo piano inclinato fatto di carne umana, gli assalitori sono riusciti a prendere Port-Arthur.

E l'hanno preso: ma — secondo la testimonianza unanime dei giornali borghesi — la lotta è stata splendida. Splendida sopratutto per un Nogi ed uno Stoessel, che mandano i soldati a trucidarsi al suono delle fanfare, mentre essi se ne stanno tranquilli nella loro tenda a « dirigere » la battaglia; splendida sopratutto per un generale giapponese che slancia i suoi soldati a migliaia in attacchi sanguinosi, tanto per « stancare » il nemico. « Bisogna prenderlo ad ogni costo! » — « bisogna resistere ad ogni costo! »; parole eroiche, tanto più quando gli eroi che le pronunciano sono gli ultimi a esporsi per metterle in attuazione. I soldati invece non contano nulla: muoiano tutti, non importa, purchè si resista, purchè si vinca.

Però, quando, in seguito alla mancanza di obici, non si può più assassinare — *pardon* — danneggiare l'avversario; quando le munizioni da bocca cominciano a far difetto anche allo stato maggiore, quando il comandante è ridotto all'ultima bottiglia di birra, allora si scopre che resistere sarebbe « sacrificare inutilmente la guarnigione. » Prima cadevano « per la patria », ora alla patria non si pensa più: ma questo sentimento umanitario nasce soltanto dinanzi all'impossibilità di soddisfare quelli guerreschi, o quando le sofferenze materiali salgono sino al generalissimo.

Così ha fine la lotta: così dopo che i soldati si sono scannati vicendevolmente, dopo che il sangue è corso a rivi sui campi devastati, dove la morte e la mitraglia imperano sovrane, allora — ma solo allora — si può proclamare la pace, ed anche « fraternizzare insieme. » Poveri soldati che lasciaste la carne a brani tra i fili di ferro, o le ossa schiacciate contro le mura dei forti!

Anzi, vi è persino posto alla pietà ed all'ammirazione. Il generale russo presenta cavallerescamente le sue condoglianze a quello giapponese per la morte de' suoi figli. E gli altri? Bah! La carne da cannone, andando al macello non compie che il suo dovere.

Quanto all'ammirazione è naturale e reciproca. Naturale, poichè, se sono i soldati che hanno resistito e vinto, questo è merito del comandante che non ha combattuto mai; reciproca poichè le gesta dell'uno hanno nulla da invidiare alle gesta dell'altro.

Stoessel mina i campi dove dormono i giapponesi; scava « buche da lupo » per uccidere gli assalitori a tradimento; tende dei fili di ferro a punte per sgozzarli; Nogi fa saltare in aria dei forti interi col relativo presidio ed armamento; incendia colle granate quanto fu risparmiato dai russi; e bombarda persino gli ospedali della città assediata. In complesso, 50 o 60 mila morti, 20 mila feriti; una città intera distrutta, centinaia di milioni immolati al Dio della distruzione; non basta tutto questo per cingere il loro capo di un'aureola di gloria imperitura?

Gloria agli eroi! dopo le feste fatte nel Giappone a Togo e Kamimura e in Russia allo Tzar, non mancheranno quelle allo « strenuo difensore » o al « valoroso espugnatore » della Gibilterra d'Estremo Oriente.

Madri, che la perdita d'un figlio lascia sole nella vecchiaia; bimbi per cui la morte del padre cambierà in fame la passata miseria; spose che chiamerete invano il marito; giovani che partirete per sostituire i caduti; contadini, ai quali l'aumento delle imposte estorrà le spese della sconfitta o della vittoria; operai gettati sul lastrico dalla crisi, frutto diretto della guerra; vittime innumeri delle « epiche e gloriose lotte per la patria », correte ad applaudire gli eroi di Port-Arthur! Che importano le morti? Nogi e Stoessel, stringendosi la mano sui bastioni di terra e di cadaveri, si sono elevati all'ammirazione dell'umanità, come un simbolo eterno di gloria, di carneficina e di sangue.

Libero Tancredi.

Le meschine questioni di stipendio.... per i Magistrati.

Leggiamo nei giornali dell'*Ordine e Libertà*, nonchè delle pantofole:

Ci telefonano da Roma, 27 dicembre, notte:

Il Ministero di grazia e giustizia ha preparato un disegno di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello e presidenti di Tribunale e dei sostituti procuratori generali d'appello e procuratori del re. Eccolo:

Art. 1. — I consiglieri d'appello e i presidenti di Tribunale sono ripartiti in due categorie, secondo l'anzianità loro, nelle proporzioni d'un terzo del numero totale per la prima, e di due terzi per la seconda, e con lo stipendio di annue lire settemila per la prima, e di annue lire seimila per la seconda. La stessa disposizione è applicata ai sostituti procuratori generali di Corte d'appello e ai procuratori del re.

Art. 2. — Ferme rimanendo le somme complessive attualmente iscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia, l'attuazione della presente legge avrà luogo anche gradualmente non oltre il 1° luglio 1906.

Così i *benemeriti* magistrati dalle L. 4500 che avevano di stipendio, avranno subito L. 6000 per passare poi a 7000.

I professori delle scuole secondarie hanno stipendi di L. 1800, di 1500 e anche meno per decine d'anni; i maestri, questi paria della pubblica istruzione, hanno le 900, le 800, le 700 lire annue con miglioramenti sessennali irrisori, e, a sentire i giornali dell'ordine, professori e maestri hanno torto a lagnarsi e ad agitarsi per *la meschina questione* di stipendio.

Il vero si è che il nostro Governo ha bisogno dei preti, dei magistrati e dei soldati: a loro quindi non lesina il soldo, che non si trova mai per la pubblica istruzione.

Ed è naturale; ogni ascensione di popolo verso la libertà e il progresso trova il suo maggiore impulso in una nazione istruita e colta: quindi non c'è da aver premura da parte dei liberali a migliorare le istituzioni scolastiche.

Dove regna l'ignoranza, ivi abbiamo abiezione morale e schiavitù di anime, quando non di corpi.

Noi certo non ci meravigliamo più di nulla, solo prendiamo atto di questo *neoliberalismo* verso cui s'incammina l'Italia.

Disse il prof. Salvemini al Congresso professorale di Roma che i preti istupidiscono, i soldati risolvono *in modo spiccio* le questioni sociali, e i magistrati condannano i sovversivi; qualche volta però assolvono... gli alti briganti della politica nostra.

Ah, la lotta di classe inventata dai socialisti!

X

Cronache invernali

Quando stride turbinando la tramontana e si riversa per le vie la folla dei miseri cui agghiaccia lo squallore della soffitta, io sento ogni volta martellarmi il capo da un atroce ricordo. Il facile sentimentalismo dei parolai potrebbe crederlo esumato da un macabro affresco medioevale o dal fantastico incubo dei poeti del nord ed è invece una pagina terribilmente vera della storia di questa nostra Torino, una delle molte pagine ignorate che fanno rabbrividire.

Mia madre giaceva da più giorni affondata sopra un informe pagliericcio ed io non ricordo con che strano nome definisse la malattia il vecchio dottore che l'unica volta salì brontolando e bestemmiando i 125 gradini che portavano al nostro stambugio perduto fra le travate d'un quinto o sesto cielo. Era in sostanza il periodo acuto d'una consunzione lenta che macerava e rodeva la poca carne non ancor corrosa dal lungo lavorio da anni protratto immancabilmente ogni sera fino a notte inoltrata. Le vicine di soffitta le portavano per turno un po' di minestra e qualche rimasuglio di carne sottratto amorosamente dagli avanzi delle cene dei signori, e quando non le urgeva la necessità del lavoro, si scambiavano con premura a vegliare quella che chiamavano « la povera vedova ».

Io tornavo la sera stanco e sonnacchioso dalle mie incombenze di garzoncello di bottega e trovavo ancora da sbocconcellare qualche coszccia che mia madre aveva cura di serbarmi.

Il 25 dicembre m'accorsi fin dal mattino di un affaccendarsi più frequente intorno a mia madre. La Ghita, buona donna, venne per me a bottega. « Tua madre può aver bisogno di te ». Muore? gridai. — « Oh no, no. andremo pel medico, la guarirà ».

Io corsi all'impazzata tra il vento e la neve; mia madre, di un pallore cereo, levava tratto tratto dei gemiti rauchi, dilatando le labbra e le pupille come per assorbire più aria e più luce.

A poco a poco cessò d'intorno ogni rumore ed io restai solo al suo fianco, accoccolato sopra uno scaldino, mentre fuori sbatteva più forte il vento e calava fosca la notte. Mia madre che poco prima pareva più tranquilla cominciò a rantolare con impeti e languori improvvisi. Sentivo la sua mano diaccia e mi chiamava spesso con la sua voce buona, con un sussurro a fior di labbra.

Attesi lungamente origliando nella semioscurità se giungeva il passo del dottore o scricchiolasse l'uscio vicino; apersi ripetutamente con precauzione la nostra porta come per invocare un soccorso, ma la voce restava in gola ed io ero lì solo con mia madre morente.

— Nino, ripeteva mia madre, fa freddo, dormi.

Dormire? fuori turbinava il vento e nelle mie vene correva un brivido ghiacciato. Dormire? Dove? Su quell'angusto ammasso di foglie che non bastava a capire quel povero corpo arso dalla febbre e intirizzito dal freddo?

Ero oppresso dalla stanchezza; mi sentii reclinare dolcemente la testa sul suo petto ansimante e mi trovai rannicchiato su di lei che rantolava, rantolava più forte.

Restai così assopito forse più ore, poi mi scosse una stretta serrata ed un rantolo strozzato; le sue braccia e la testa caddero inerti e mi balenò nell'oscuro silenzio il tragico mistero della morte.

Gridai esterrefatto abbracciando il corpo di mia madre, la chiamai disperatamente piangendo e non sentii più nulla.

Al mattino, era molto inoltrato, mi destò una mano leggera. Una signora alta e bionda mi guardò con le pupille smarrite, colle braccia rovesciate come davanti ad una scena d'orrore.

— Morta e tu dormi....?

— Ero tanto stanco.

Si ricompose in un attimo, mi diede un pugno di monete e mi disse: « Va, bambino, comprati qualche cosa, resto io. »

Scesi intontito, senza la fosca visione del mio freddo corpo che gravava sul cadavere di mia madre, ma quel sinistro quadro s'illuminò presto ai miei occhi e sentii come un rimorso.

Un senso forse di pietà figliale aveva spezzato sulle labbra di quella pia signora il grido dell'umanità vilipesa e ferita, ma se

può ridestare in qualche anima un senso buono ed un provvido consiglio, io rinnovo oggi quel grido.

Un pane a chi vive, un letto a chi muore ed a chi resta.

Vogliamo la stampa libera.

Nei secoli passati, sotto il dominio dei preti, ogni manoscritto, proposto per la stampa, doveva subire, per legge, il *nulla osta* del fisco, il quale lo negava o lo concedeva, a seconda che lo scritto proposto suonava pro o contro gl' interessi del Governo e dei Preti.

Era, senza dubbio, un' sistema barbaro, prepotente, partigiano e degno, proprio, in una parola, de' tempi del feudalismo; ma noi non possiamo disconoscere che era logico.

Impediva ai cittadini, è vero, di esprimere anche il più giusto, vero, utile e sapiente giudizio, se contrario ai loro interessi particolari e di casta, soffocando così la pubblica opinione prima ancora che si facesse; ma, d'altra parte, essi insegnavano ai cittadini che il superiore Governo rappresentava Iddio; che quello che faceva e comandava era ben fatto, essendo emanazione diretta di Dio, e che il suddito, perciò, era in dovere assoluto d'obbedire ciecamente, se intendeva guadagnarsi il paradiso e sfuggire alle pene eterne dell' inferno. Era poi logico il sistema in quanto il peggio che potesse toccare a chi voleva stampare, era di vedersi rimandare a casa il manoscritto incriminato, e tutto finiva lì.

Non così i nostri liberaloni d'oggi son logici e coerenti.

Essi, invece, larghi in cima e stretti in fondo, a guisa d' imbuto, che molto e presto riceve e poco e lemme restituisce, s'empirono la bocca di stampa libera e di libero pensiero, perchè il nostro entusiasmo di quei giorni di redentismo e d' indipendenza facesse una sola eco con il loro; ma ben tosto, da uomini paurosi ed egoisti, strinsero fortemente i freni, rendendo quella sventurata stampa *più schiava di quando era schiava*, con una legge rigida e tiranna, nonchè assurda quanto incoerente.

Ci dettero, cioè, la libertà di stampa; ma, sotto futili pretesti di reprimerne gli abusi, crearono una legge, che taglia la destra allo scrittore che osa pensare differentemente da loro

E sentite come. Lasciano stampare in piena libertà qualunque articolo. Pretendono però, subito dopo, una fedele copia, e se questa, per avventura, non rispecchia in tutto o disconosce in parte gl' interessi loro, si precipitano, come tanti affaccendati pompieri sulla tipografia, e senza preoccuparsi delle ingenti spese fatte, distruggono la composizione, sequestrano le copie, chiamano in questura l'autore del reato in compagnia ai complici necessari, gerente e tipografo; e là danno principio ad un lungo e formale quanto noioso processo, che finisce sempre con la condanna dei tre malfattori spregiudicati a rilevanti pene corporali e pecuniarie, oltre a quelle non indifferenti, che necessariamente derivano dal processo stesso.

E tutto questo, magari, per una sola parola sfuggita dalla penna nella foga dello scrivere, e (quello che è peggio, e sovente si constata) non incriminabile, ma solo spiacente al fisco.

Ora una tale procedura fiscale è veramente indegna di un paese civile. E c' è da restare mortificati quando si osservi quanto accade presso altri Stati, dove di liberalismo si ciancia meno, ma la libertà è assai più rispettata, specie per quello che riguarda assai più la stampa.

L'on. Faelli, mosso forse dalla nausea di tanto abuso, ha mosso, pel primo, interpellanza in proposito, al Ministro di Giustizia; il nostro Bissolati gliene ha rivolto un' interrogazione; e gli altri nostri compagni, che sono al Parlamento, senza dubbio, li appoggeranno in quel dibattito.

Ma, perchè possano essere più efficaci le loro parole, noi dobbiamo far sentire la nostra opinione sulla pubblica piazza, con ordinati ed imponenti comizi; e là, come i compagni di Roma han deciso, mentre si discuterà alla Camera, far sentire la nostra vibrata parola in pro di questa impellente riforma alla legge bavaglio sulla stampa, che abbisogna di libertà come il nostro organismo di aria ossigenata. È interesse di tutti gli spiriti liberali e specie di noi socialisti che una riforma veramente larga avvenga.

Torino, 2 gennaio 1905.

[redacted]

DELIZIE DEL MILITARISMO

Non è la prima volta che noi alziamo la voce contro la immorale istituzione dell'esercito, perchè siamo convinti — ed è una ragione apodittica — ch'essa, oltre a segnare un anacronismo nel progresso, costituisce un grave ostacolo alla rivoluzione del pensiero che aspira alla fratellanza universale.

Sempre, forti dei nostri diritti — diritti proletarii — diritti calpestati, tentando di far valere i quali, la giustizia di classe, con *sentenze-servigio*, ci butta in luridi antri — abbiamo gettato in faccia alla borghesia retrograda le sue colpe, fostigando i borsisti parlamentari, militaristi per ingrassare le loro epe e quelle dei grandi fornitori di... immondizie stretti in delittuoso fascio. E sempre abbiamo bollato a fuoco i sistemi militaristi, nonchè l'idolo di ferro — la disciplina — della ufficialeria che ha per còmpito primo e principale di dar torto ai suoi subalterni, specialmente quand'essi hanno ragione; di bighellonare per la città e di *distinguersi* nel *demi-monde* affine di tener alta quella sacra bandiera, che ecc., portandola con sè nei postriboli clandestini e nei gabinetti riservati delle canzonettiste...

Nè mai ci stancheremo di andar avanti con ideali ben più alti di quelli della patria e del re degli altri.

E per non *fare* della rettorica e dell'accademia che stancano non solo chi ci legge, ma anche noi che scriviamo, togliendo ogni effetto alle nostre pericolose, ma nobili campagne, diamo ai lettori un bell'esempio della *deliziosa* vita di caserma.

Così avremo occasione di mostrare ch'essa non solo non è più consona ai nostri tempi, ma anche che il soldato quando si lamenta e protesta ha ragione.

***

A *Casale Monferrato*, e precisamente da quel distretto, diversi nostri compagni, là reclutati, ci fecero recapitare una lettera che ci apprende a quali trattamenti furono fatti segno dal nostro regio governo, e per esso dai così detti difensori della patria.

Da questo prezioso documento noi stralciamo un solo periodo che giriamo al signor Pedotti.

Eccolo: — «... Dopo cinque giorni di freddo terribile, *senza coperte, senza paglericci*, **coricati uno addosso all'altro come fossimo bestie**, fummo mandati a ***. » (Non diciamo il nome della città ove furono mandati, nè a qual *corpo* ora appartengano per non intenerire i loro comandanti).

Signori, occorrono commenti? Fateli voi.

Per parte nostra diciamo solamente: queste lagnanze non fanno che confermarci maggiormente la verità che i sistemi del regio governo, in questo fatto, sono di considerare *ciccia da cannone* le giovani forze che strappa alle famiglie ed al lavoro per gettarle pazzescamente, alla prima occasione, armati contro i loro fratelli in lotta col capitale. Non solo, ma suffragano ancora l'altra nostra tesi, che, cioè, il soldato è tenuto da meno di un mulo o di un cavallo dell'esercito, perchè se il soldato crepa, buon viaggio: ma se crepa un mulo bisogna comprarne un altro coi denari di tutti e... con danno dei succhioni che non possono più intascarseli!

Santo patriottismo!

Non aggiungiamo di più, certi che non solo a Casale il militarismo spiega le sue energie. Ma invitiamo i Paniè e compagni, ora che è tempo, informandosi delle nostre caserme, a dimostrare il *loro* affetto al popolo; mentre invitiamo pure i nostri giovani a meditare e ad organizzarsi per formare quella falange di uomini coscienti che schiuderà, incruentamente, la via al nostro miraggio ultimo.

Ora, commentate voi, signori, e diteci dov'è tutta la bellezza della vita militare... Nelle vostre tasche gonfie d'azioni e di biglietti guadagnati coll'onesto lavoro... degli altri o anche...!

Semper.

La Politica al Congresso di Genova

Sarebbe stata intenzione nostra di presentare oggi in un quadro sintetico le deliberazioni varie che sugli importanti problemi economico politico-sociali ha preso il Congresso VI delle Camere di Lavoro e III della Resistenza tenutosi in Genova.

Lo faremo con più agio e più calma il numero venturo.

Però sentiremmo di venir meno a noi stessi se sottacessimo d'una deliberazione che da molti era attesa e che il Congresso non ha creduto bene di prendere, e che, a modesto parer nostro, meglio di qualunque altra rivestente carattere più o meno rivolusionarie, caratterizza la fisonomia di questa tumultuosa e a volta tumultuante assise proletaria.

E la deliberazione in questione, facile è l'arguirlo, è questa: il proletariato, per quanto riguarda la *sua* politica, si sarebbe schierato risolutamente col partito socialista? . . .

. . . .

« Gravi e vari sono i problemi che il Congresso di Genova è chiamato a decidere. Ma forse il più importante fra tutti è quello che si riferisce all'atteggiamento delle Associazioni economiche di fronte al partito socialista »;

stampava nell'*Avanti!* 6 gennaio corrente, Tommaso Monicelli.

E proseguiva:

« Noi non vogliamo fare i profeti, ma è lecito prevedere che, se discussione vivace vi sarà, essa s'impegnerà su questo punto caratteristico.

« Escluse dalla vita *intrinseca* del partito socialista, le Associazioni economiche in genere hanno nella propaganda quotidiana e nella difesa degl'interessi di classe rivendicato a sè stesse, per necessità di cose, per fatalità di eventi, per un complesso di ragioni e di fatti che sarebbe lungo ed ozioso specificare, molta parte dell'opera che il partito socialista avrebbe dovuto compiere.

« Il *Sindacato* ha assunto in varie circostanze una fisonomia politica perspicua ed ha esercitato un'azione schiettamente socialista e rivoluzionaria.

« Lo sciopero generale insegni!

« Ora dinanzi ai fatti e alla lezione delle cose, dinanzi all'evidente dimostrazione che la politica dei proletari non può essere fatta che dalla classe proletaria, sotto lo stimolo diretto di bisogni veramente sentiti e non soltanto astrattamente e sociologicamente considerati, è probabile che la grande maggioranza del Congresso decida la partecipazione del Sindacato al movimento politico del partito socialista. »

Invece il Congresso, pur sentendo il grave quesito, non ha osato, o appunto sentendolo, non ha voluto pronunciarsi in merito.

E, sempre a nostro modesto parere, ha fatto benissimo.

***

Qui è necessaria una dilucidazione del pensiero nostro, onde non venir fraintesi da coloro che, andando per la maggiore, corrono dietro a fantasie piuttosto che addentrarsi nel vivo delle passioni, dei sentimenti, delle idee che agitano l'elemento operaio.

. . . .

Per chi, ripetiamo, si ferma all'esteriorità delle cose, niun dubbio che gli operai la pensano in maggioranza socialisticamente, anzi, alcuni appartenenti a date categorie di mestiere vengono qualificati socialisti senz'altro.

E certo l'esteriorità delle cose sembra dar loro ragione.

Socialisti in maggioranza sono i dirigenti delle associazioni operaie; socialisti i dirigenti le Camere di lavoro; socialisti i direttori o redattori dei fogli di mestiere, insomma, dove ferve un po' di vita, questo fervore, questa vita è in quanto la fede socialista l'anima e l'irradia.

Ma per chi come noi vive di lavoro e non da ieri soltanto appartiene all'organizzazione operaia, sa che in realtà le cose camminano un po' diversamente.

Scarsa avanti tutto l'organizzazione proletaria; nella città nostra poi è addirittura rachitica.

Ed è ancora così scarsa l'educazione politica della massa, anzi ancora così arretrato il sentimento politico in essa, da riescire quasi un sogno l'appassionarla a problemi anche urgentissimi e la cui risoluzione suonerebbe benessere non lieve per chi sgobba, impreca e... dorme della grossa.

Provatevi un po' (e quante volte s'è provato!) ad agitare le questioni che rispondono all'appellativo di: *riduzione spese improduttive, id. dasio sul grano, riforma dei tributi, problema case operaie, ecc., ecc.?*

Tutte cose sacrosante, evidenti; ebbene: il più delle volte l'oratore parla alle panche.

Perchè? Perchè vi sentite rispondere che sono questioni *politiche* da agitarsi benissimo nel Parlamento, e per questo ci sono i deputati; ma non in seno alle associazioni che *ben d'altro devono* occuparsi.

E voi restate lì mezzo istupiditi a sì mirabolanti risposte e vi domandate se proprio sono essi i cretini o non piuttosto voi che vi scaldate il fegato per voler portare alla loro intelligenza quanto... non hanno volontà d'apprendere.

***

Il curioso si è che gli stessi operai che fanno il viso dell'armi alla politica cui voi volete interessarli, fanno poi, purchè qualche maggiore interessato il voglia, della politica a tutto spiano.

Nella loro ignoranza però non l'avvertono.

Non avvertono che la politica consiste nel complesso di tutte quelle miserie, di tutte quelle genuflessioni, di tutte quelle viltà, tanto care, accette e gradite in altri ordini sociali.

Nell'andar incontro alla stazione, banda in testa e vessillo spiegato, ad ogni *kaimakan* che venga magari dalla Tartaria non si fa della *politica?*

Ad ogni costituzione di nuova Società, quando si va a riverire l'autorità... politica, non fanno forse della *politica?*

Ammettendo in seno all'Associazione persone estranee, le quali, regalandola magari — crepi l'avarizia! — d'un 25 lire — acquistano, con quest'*elemosina*, il diritto ad un diploma, e creando, di punto in bianco, questi arruffoni benefattori dell'umanità non si fa della *politica?*

Col portare il vessillo ad ogni inaugurazione di monumento, o di qualche cos'altro — stando magari un paio d'ore sotto i raggi d'un cocente sole — in attesa d'una qualche più o meno *illustre* stretta di mano, non si fa della *politica?*

Convertendo le Associazioni in agenzie elettorali, come succede ai quattro quinti delle Associazioni di mutuo soccorso non si fa della *politica* e di quella *sporca* per giunta?

Ben inteso che le Associazioni che hanno fatto e faranno sempre di questa politica, sono riverite e stimate e citate a modello, come esempio di *retta*, di *sana*, di *vera* mutualità..... dall'autorità *politica*.

Ora provatevi in mezzo a tanta assenza d'idea politica a gettare lo spauracchio addirittura d'un'adesione al partito socialista e poi... addio organizzazione.

E i membri del Congresso che quanto così di volata abbiamo accennato ben sanno, e sanno quanto sia faticoso il lavoro d'organizzazione, molto avvedutamente non hanno varcato il traguardo.

***

Ma da questo dovremo inferire che il proletariato, in un tempo non lontano, non entrerà risolutamente nel movimento politico?

No, certo.

Forse, come dice Enrico Leone, la necessità stessa creerà l'organo politico adatto alla politica operaia, e quest'organo potrebbe anche essere all'infuori dei partiti politici attuali.

Noi operai socialisti per intanto, in nulla abbiamo a scartare dalla strada maestra percorsa finora.

E siccome essa è (ci si conceda l'espressione) lastricata di... lotta di classe, e gl'interessi proletari di lotta di classe sono materiati, così il giorno in cui questa grande verità sarà chiara alle menti proletarie, quel giorno, ripetiamo, la *politica* non apparirà più come spettro alle classi lavoratrici, ma come l'ancora di salvezza della loro redenzione.

Ursus.

NEGLI " ATELIERS „ E STABILIMENTI

Atelier Sorelle Di San Lorenzo

Quando l'anno scorso dalle colonne del *Grido del Popolo* svelavo per ben due volte la violazione d'orario nel laboratorio delle sorelle di San Lorenzo, si comprende a *priori* come le signorine non potevano che esser in collera con me, e senza conoscermi inviavano al direzione del *Grido* una *dolcissima* lettera piena di parole agrodolci credendo forse di ridurmi al silenzio. Ciò non serve e non servirà mai per noi povere sfruttate, anzi servirà d'incoraggiamento a scrivere nuove cose, perchè l'opinione pubblica deve anche vedere il rovescio della medaglia.

V'ha un'infinità di laboratori che pomposamente portano sulle insegne, sui vetri, sugli stampati, sui biglietti di visita, stemmi reali e principeschi, facendosi credere primarie case. e invece... invece il lavoro è prolungato in modo straordinario, la legge per loro è un mito, le paghe sono meschinissime, il trattamento poi non è certo dei più educati.

L'*atelier* sorelle di San Lorenzo era uno di questi, e se io scrivendo non ho potuto far rispettare la legge. per quanto riguarda l'osservanza del riposo festivo, ora almeno so che le ore in più sono pagate come straordinario.

Oh, ma non vadano superbe le signorine di questo. asserendo che il loro *atelier* è uno dei migliori perchè il riposo è concesso con dovuta parsimonia; soggiungevano però che avrebbero schiacciato la vipera che andava denigrando la loro casa.

Ora hanno creduto proprio di aver colto nel segno (e quindi di poter lavorare nei giorni festivi, di prolungare un tantino l'orario, di lavorare di notte) licenziando la *Pereno* e le sorelle *Lorenzini*, ritenendo queste o quella, colpevoli di reclamare..... i proprii diritti!

Oh, non s'illudano, io saprò sempre quanto si fa e quanto si dice nel loro laboratorio, e ad es. una parte delle loro operaie non possono dire di aver dormito in casa propria la notte dal 31 dicembre al 1° gennaio, e altra parte non potrà dire di non aver lavorato una parte del giorno festivo.

E' bensì vero che a mezzanotte fu distribuito un cordiale, ma intanto per terminare i vestiti da lutto per la signora Sacerdote le operaie hanno sgobbato tutto il giorno di sabato, la notte e una parte della domenica. tre giorni *sebbene non intieri*, come dicono le sacre scritture di colui che pende dal crocifisso, sul quale un giorno le signorine hanno fatto giurare le operaie che non le avevano denunciate.

E intanto ieri erano i vestiti di casa Sacerdote, domani potranno essere quelli della .. contessa della Trinità, purchè le operaie sgobbino.

La legge dice tassativamente che le donne di qualsiasi età *non devono lavorare* più di 12 ore al giorno, con un *intervallo* di 2 ore ogni *6* e che dove occorre il lavoro si effettui due squadre; questo sanno le signorine di San Lorenzo, come sanno anche che nei giorni festivi non si deve lavorare e così resta spiegata la paura di domenica 1° gennaio, quando al minimo rumore le operaie venivano spinte in altre camere nella tema di una visita dell'autorità.

Che le signorine abbiano nell'interno un regolamento io lo credo, ma credano pure che non vi è barba di sindaco e di delegato di P. S. che possa cancellare quanto la legge tassativamente ha ordinato.

Evelina.

COMITATO PER L'EMIGRAZIONE

Il Comitato per l'Emigrazione istituito in Torino, con sede presso il Municipio, in sua adunanza 15 dicembre 1904 preso atto dell'opera compiuto nello scorso anno, che si svolse sui seguenti punti principali:

1. Continuarono le raccolte di notizie, aggiungendovi una rubrica alfabetica, per professione, con indicazione dei singoli Stati e Colonie. con i salari delle varie professioni indicati e nella moneta locale ed in quella italiana.

Il R. Commissariato di Roma cui fu comunicato un saggio della raccolta, espresse il suo compiacimento per lo zelo e per l'opera pratica del Comitato.

2. Si diedero informazioni ad autorità ed a privati.

3. Fu fatto l'accertamento dei vettori autorizzati dal R. Commissariato e dei loro rappresentanti in Torino.

4. Si compilarono e si distribuirono agli emigranti elenchi degli Uffici e Istituti di protezione nei luoghi di emigrazione.

5. Il manifesto deliberato lo scorso anno fu pubblicato periodicamente e fu spedito ai Giornali, a Sodalizi ed a Ditte industriali.

6. Si fecero pratiche relative ai richiamati della classe 1880 che alla promulgazione del decreto di richiamata avevano passaporto e biglietti d'imbarco. La pratica ebbe esito favorevole e ne fu data comunicazione alla Divisione Militare ed a mezzo della stampa agli interessati.

7. Le eventuali spese di funzionamento nell'interesse degli emigranti furono sopportate dall'Amministrazione comunale alla quale fu votato un ringraziamento.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Seduta 9 Gennaio 1905.

Discorso Roggero.

Da 6 anni ch'è il mandatario in Consiglio delle classi lavoratrici egli non s'è mai trovato di fronte ad un problema grave quale quello che la Giunta presenta. Rispondono i progetti della Giunta ai postulati del Partito Socialista sulla municipalizzazione dei pubblici servizi?

Dopo aver rilevato appoggiandosi alle cifre ch'egli ritiene non troppo esatto il calcolo di certe spese e debiti gravanti sul bilancio entra nel vivo della questione.

I due impianti si devono distinguere bene. Quello dell'acqua potabile non sarà mai proficuo economicamente: è un impianto di igiene. Ma l'acqua ci sarà per la società, non per gl'inquilini a causa della tirchieria dei padroni di casa. Tutta la periferia manca di acqua.

I consiglieri all'ultimo momento dicono: pensiamo al riscatto della società dell'acqua potabile. Ciò non trova logico.

Si vorrebbe riscattare quest'acqua che fino a ieri era impotabile. Ora noi tutti daremo il voto per questo impianto.

Per l'impianto idroelettrico, egli, non tecnico, non può discutere pro o contro: ha sentito molti ingegneri e competentissimi e non sono punto concordi: noi voteremo per intanto in massima questo impianto idroelettrico. Quello che si vuole portare a Torino non è poi una forza tanto ingente: collo sviluppo della elettricità può darsi che ci sia nuove applicazioni per cui sia necessari di fare nuovi contratti con privati con vantaggio pel Municipio. Ebbene anche quando il Municipio dovesse attraversare un periodo iniziale di passività, dobbiamo pensare che tutte le altre città d'Italia spendono molto per avere nella città delle industrie nuove. Non si vive solo di poesia ma anche di pratica: il voto dei socialisti sarà favorevole a questi due impianti.

Dopo due discorsi di Teoconis e Fiorio parla il compagno *Nofri*.

Discorso Nofri.

Non ho potuto presenziare alle altre sedute, ma da quanto ho sentito quest'oggi mi sono fatto un concetto abbastanza preciso delle idee dei consiglieri di fronte al progetto finanziario. Ebbene mi sono domandato se noi siamo ancora gli stessi uomini che eravamo, per esempio, un anno fa, perchè la discussione ha dimostrato come le idee in fatto di nuovi impianti si siano completamente cambiate, mentre gli uomini sono uguali. Tanto cambiate che si dovrebbe venire a questa conclusione: noi abbiamo perduto molti anni di tempo a progettare e spender somme per lanciare Torino in un indirizzo moderno coi nuovi impianti municipalizzati; ebbene perchè oggi vediamo che per far ciò occorrono denari, e siccome denari non ne vogliamo dare bisogna lasciare che Torino vada avanti di sua iniziativa.

Ricordo le discussioni che ci furono un anno fa per l'impianto idroelettrico e acqua potabile: provvedere all'acqua potabile allora era un bisogno così necessario, il Municipio aveva un dovere così sacro che tutti i consiglieri senza distinzione di parte erano in massima d'accordo. Si è votato un ordine del giorno al quale si stabiliva la presentazione d'un progetto, che desse a Torino l'acqua montana, fresca, salubre. Quando poi si discusse l'impianto idroelettrico si furono divergenze profondissime sulla attendibilità o meno dei calcoli su questo impianto, sulla sua potenzialità di reddito: ma anche allora sembrava che fossimo tutti d'accordo: Torino doveva avere l'impianto idroelettrico per lo sviluppo delle industrie e non essere ulteriormente mancipia delle società. Ora l'accordo è scomparso perchè per l'impianto sono necessari i denari non potendo trarre i denari da imposte o margini del bilancio. Anche i miei carissimi amici dissero che i prestiti sono cose condannabili sotto molti rapporti. Io mi sono domandato se il paese sarebbe così prospero senza essere ricorso ai prestiti coi quali ha versato dei torrenti di civiltà e sopportandone il carico cogli interessi.

L'Italia non è andata in rovina, 20 anni fa anzi, l'Italia era dipinta come il paese che aveva il bilancio peggiore d'Europa, ora l'Italia ha il bilancio non solo in pareggio, ma anzi in avanzo. Noi quindi oggi non siamo in rovina in confronto col passato. Noi qui siamo nelle stesse condizioni, e cioè intendiamo di far queste nuove opere, ma abbiamo paura dei mezzi che sono necessari perchè questi portano seco oneri del bilancio. Sarebbe meglio allora rinunciare a tutti i servizi pubblici e lasciar continuar il vantaggio delle società. Dicono i misoneisti: il Municipio sarà in grado di fare fruttare questi servigi? Con questi dubbi si può rinunciare alla municipalizzazione. Ma se a questa si vuole venire perchè noi dovremo venire al riscatto anzichè ad impianti nuovi?

Si dice che non conviene più l'impianto per l'acqua potabile: ciò in massima. Ma siccome si vuole dare prova di fare qualcosa si propone il riscatto dell'attuale società dell'acqua potabile. Se questa proposta si fosse fatta un anno fa si sarebbe sollevata la indignazione generale. E si sarebbero risollevate tutte le critiche che si sono fatte alla società dell'acqua potabile: critiche sulla bontà e sulla sufficienza dell'acqua, critiche sulle condizioni d'impianto, sul sistema antiquato di conduttura, si sarebbe detto che se la società oggi si fosse decisa fare quello che avrebbero già dovuto fare i padroni di casa, cioè mettere i contatori per l'acqua, la società sarebbe impossibilitata di fare questo servizio. Ora la società è diventata un modello: scompaiono le critiche, si lascia da parte l'impianto e si parla di riscatto. Ma un motivo per combattere questo riscatto si trova nelle ragioni di coloro che lo vogliono. Se il Municipio cominciasse a distribuire l'acqua della Venaria, la società in breve dovrebbe diminuire il prezzo della sua acqua e le pretese per un riscatto eventuale. Il Municipio dovrebbe quindi nel termine più breve possibile completare e condurre a termine l'impianto della Venaria, e se mancherà l'acqua del Piano della Mussa completarlo allora con quella della società riscattata. Ma venire oggi che la società non ha concorrenti a parlare di riscatto io trovo che in certo qual modo è voler favorire la società. Ma si pensi che far il riscatto non vuol dire evitare il prestito: la spesa che la Giunta vuol fare per l'impianto dovrà spendersi per il riscatto. Dovendosi quindi andar incontro alle spese è meglio far l'impianto e poter più tardi riscattare.

Per l'impianto idroelettrico si dice che non è approvabile perchè non è serio; «ripugna alla coscienza» dice il consigliere Fiorio. Noi non siamo pratici in materia che è d'indole tecnica. In linea generale io osservo che un impianto idroelettrico oggi si fa in condizioni molto più favorevoli degli impianti che si facevano in passato, perchè abbiamo dalla nostra l'esperienza tutto ciò che hanno pagato gli attuali proprietari degli impianti idroelettrici. E' noto che a poca distanza di qui, vale a dire in Liguria, si è approvato l'impianto privato idroelettrico più o meno uguale a quello di Torino. Questo impianto idroelettrico permette a coloro che lo hanno progettato di dare la forza a 6 cent. il kilowatt; io non comprendo come il Municipio di Torino non possa darlo al prezzo che non è molto distante dai 12 centesimi. Io mi chiedo se il Municipio di Torino possa allontanarsi da questo impianto quando ci sono due società che vanno monopolizzando tutte le conquiste della scienza. Badate bene che il dire che il Municipio non potrà avere da questi nuovi impianti tutto quanto sarebbe necessario per l'ammortamento degli interessi, e si verrà quindi a distruggere il preventivo della Giunta, equivale a distruggere tutte le proposte della municipalizzazione; noi non dovremo più far niente, ritirarsi da qualunque impresa e lasciare che gli altri sfruttino le energie della nostra città. La previdenza eccessiva non fa altro che ipotecare l'avvenire. Questa specie di paura di probabilità di nuove tasse è un timore piccolo borghese. Il Municipio di Torino è quello che si trova nelle migliori condizioni di Italia. Un Comune vicino al nostro che ha il debito di 58 milioni propone nuovi impianti agli elettori; noi in un Comune come Torino che ha solo 23 milioni di debito, abbiamo paura di farne altri per opere utilissime.

Nuove tasse? Si dovranno, si dice, imporre nuove tasse. Io per esempio non ci credo. Io ho tanta fiducia nell'incremento della città di Torino da non credere che per questi mesi si debba imporre nuove tasse. Ma ammettiamo anche che ciò sia. Ebbene fra tre, quattro mesi dovremo pensare a nuove tasse. Chi ci dice che tra 4 o 5 anni non ci sia il margine corrispondente per coprire le nuove tasse? Per es. la tassa sui fabbricati può essere aumentata. Si possono trovare nuovi cespiti. Può avvenire una riforma tributaria. Se noi pensiamo alle tasse che dovremo mettere tra qualche anno distruggeremo tutta la nostra attività. Non si deve aver paura di un milione più o meno.

Io sono convinto che in Torino sia necessario e urgente rompere questa cerchia, se non di interessi almeno di consuetudini, di pregiudizi che ha impedito di venire fin qui alla gestione dei pubblici servizi. Torino poi che ha uno dei migliori bilanci in Italia ha venduto tutte le sue energie ai capitalisti privati stranieri. Torino pertanto sia audace, non si spaventi di dover ricorrere a nuove imposte, non si spaventi della conseguenza di prestiti che si dovranno fare. Per mio conto accetto tutto ciò: noi ricordiamo ai consiglieri tutti che i nuovi impianti porteranno con sè un incremento della città e della popolazione operaia e con ciò si verrà ad aggravare il problema che non si è voluto qui affrontare, il problema delle case operaie. Sin qui l'iniziativa privata ha giovato a far una sola misera cosa. Noi dobbiamo occuparsi delle case operaie. E' strano parlare di sventramento, di risanamento in una città che è una delle più belle d'Italia. I sette milioni dedicati per lo sventramento, risanamento secondo me si devono dedicare alle case operaie, voi avrete così portato un vero calmiere e costruirete tante abitazioni che obbligherete i padroni ad abbassare i fitti.

Noi quindi siamo favorevoli agli impianti dell'acquedotto municipale e idroelettrico e ai prestiti relativi: ma vogliamo che alla questione del risanamento dei quartieri centrali si sostituisca la risoluzione del problema delle case operaie. Noi pertanto uniformeremo il nostro voto a queste proposte, e faremo in modo che trionfino i progettati impianti. Nessuna tergiversazione adunque: la città ha detto il suo parere. Qualcosa si deve fare. Torino nobilissima, colta e moderna sdegna le vane discussioni e si incammina con audacia ed entusiasmo verso le conquiste della civiltà (*approvazioni*).

Seduta 11 Gennaio 1905.

Nella seduta di mercoledì, 11 gennaio, hanno tra gli altri oratori parlato i consiglieri *Roggero, Caviglia, Lombroso, Allasia*, i cui discorsi dobbiamo rimandare a un altro numero per mancanza di spazio.

Ci accontentiamo di dar l'esito della importantissima seduta terminata alle ore 20,30.

Si approva per appello nominale la prima parte dell'ordine del giorno Danco così concepito: «Il Consiglio comunale ecc., approva l'emissione del prestito da erogarsi alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto idro elettrico, alla conseguente municipalizzazione di tale servizio, salvo le garanzie di legge e le modalità ulteriori dell'esercizio stesso.» Votanti 63, *sì* 45, *no* 17, *astenuto* 1. I consiglieri socialisti votano tutti *sì* eccetto Lombroso.

Il numero 2° dell'ordine del giorno Danco riguardante la permuta coll'autorità militare è approvata. I socialisti votano *sì*.

Il numero 3° dell'ordine del giorno alla 1ª parte (esecuzione della parte di acquedotto municipale relativa all'estrazione dell'acqua del sottosuolo). E' approvato a grande maggioranza. I socialisti votano *sì*.

La 2ª parte del n. 3° considerato dalla Giunta come emendamento e da essa respinta, favorevole al riscatto della Società dell'acqua potabile, è respinta 39 *no*, 23 *sì*, *astenuto* 1. I socialisti votano tutti *no*, astenuto Gherardini.

Il Sindaco mette ai voti le proposte della Giunta riguardante l'acquedotto del Piano della Mussa. Favorevoli 42. I socialisti votano *sì*.

La 4ª parte dell'ordine del giorno Danco riguardante le spese per l'esecuzione delle opere di risanamento di via Viotti ed altre opere già deliberate dal Consiglio. E' approvato con voti 42. I socialisti votarono *no*.

V. R.

SEGRETARIATO PROBIVIRALE

CAMERA DEL LAVORO

TORINO — Corso Siccardi, 12 — TORINO

Compagni,

In conformità alla nuova legge 18 luglio 1904 — che costituisce una Commissione Provinciale per la sorveglianza sugli Istituti di Beneficenza e Assistenza Pubblica — gli elettori dei Probiviri di tutti i Collegi di Torino saranno presto chiamati ad eleggere due loro rappresentanti in detta Commissione che dovrà funzionare entro il mese di Gennaio.

A questo scopo il Segretariato Probivirale ha indetto pel giorno 17 corr., alle ore 20,30, nel Salone della *Associazione Generale degli Operai* un

COMIZIO PUBBLICO

per la proclamazione dei due Candidati stati scelti nella seduta di tutti i Probiviri, la sera del 10 corr., e dove il compagno **Baghetto Pietro**, Consigliere Comunale e Provinciale, spiegherà la nuova legge e il suo funzionamento, nonchè l'utilità del Segretariato Probivirale di fronte a queste Leggi sociali.

Facciamo quindi caloroso appello a tutti gli Elettori dei Probiviri, ai Probiviri dei Collegi funzionanti o non, ed a tutte le Associazioni operaie e Leghe di resistenza (che finora poco interessamento addimostrarono per la nostra necessaria Istituzione) onde si interessino a che questo Comizio riesca numeroso e dimostri la maturata coscienza del proletariato torinese.

Il Segretariato Probivirale.

L'Ufficio del Segretariato coglie l'occasione per invitare tutte le Associazioni e Leghe, che ancora non risposero in merito alla Circolare loro inviata fin dallo scorso Agosto, a volergli comunicare la presa deliberazione al riguardo.

Dovendo sostenere le spese del presente Comizio, nutre inoltre fiducia che esse non tarderanno a mandare la loro adesione morale e materiale.

Per la rigorosa applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Dal Municipio di Torino riceviamo e pubblichiamo:

Allo scopo di dare piena e completa esecuzione alla legge e al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per quanto ha tratto colle condizioni fisiche e sanitarie del personale operaio da ammettersi o ammesso negli opifici, l'Amministrazione comunale ha incaricato, in rappresentanza dell'Ufficio sanitario, i medici di beneficenza di rilasciare le dichiarazioni di attitudine alle donne e fanciulli sugli appositi libretti nonchè di ispezionare gli opifici allo scopo, voluto dalla legge, di accertare se i detti operai continuano ad essere nelle condizioni di salute richieste per esercitare il mestiere intrapreso.

Questo servizio che, svolto con amore, tanto da parte dei medici, come da parte dei proprietari di opifici, darà buoni risultati specie sulle generazioni avvenire, è incominciato regolarmente a datare dal 1° gennaio del corrente anno.

Postilla. — A dirla schietta noi contiamo più sull'*amore* dei medici che su quello dei proprietari di opifici; perchè l'interesse, fatalmente, metterà in questi ultimi le sordine alle corde dell'amore. E se i signori medici, conscii della loro missione, compiranno scrupolosamente il dover loro, non crediamo di andare errati nell'asserire che più d'un proprietario non avrà a rallegrarsi delle visite dei sanitari.

A proposito del problema delle abitazioni operaie.

E' uscita dalle stampe la Relazione della Commissione tecnica sul gravissimo problema delle abitazioni operaie.

I nomi dei tre ingegneri che formarono la Commissione sono già di per sè pegno sicuro di serietà e di competenza. Essi sono l'ing. Francesco Corradini, ingegner Paolo Saccarelli, ing. Evasio Barberis, relatore.

Ora il partito socialista ha un terreno sicuro su cui impegnare una seria agitazione per risolvere l'urgente questione.

I compagni e gli studiosi tutti che amano il miglioramento del popolo troveranno in questo progetto non più una semplice teorica esposizione di un'idea; ma è l'idea stessa espressa in tanti comizi ora concretata in uno studio pratico.

Il lavoro è corredato da chiari disegni prospettici e da uno schematico progetto finanziario.

E' bene che i nostri Circoli diffondano questo progetto fra il popolo, e siccome è di una chiarezza singolare, così facilmente ogni pur modesto operaio può convincersi della necessità e della possibilità di effettuarlo.

X.

Un candidato radicale bertettiano

Di qui non si scappa: o Bertetti è diventato radicale o il candidato cosidetto radicale del V Collegio di Torino, Goria-Gatti avv. Cesare, ha accettato il programma clerico-moderato monarchico-reazionario bertettiano.

Decisamente al minuto leguleio automobilista tutti i berretti, sportivi, frigi, papalini, massoni si adattano. Che sia perchè ha la testa piccola o perchè non sappia quello che si voglia? Al banchetto politico offerto al Bertetti in Ciriè ha partecipato anche lui e ha persino fatto un'arringa.

Che vista la povera figura che sulla strada di Chieri Goria-Gatti ha fatto nelle ultime elezioni politiche, voglia assaltare colla sua *Fiat* le strade del collegio di Ciriè ove spera di non trovare a tagliargli la strada il carrettone del burbero Barberis?

Comitato di agitazione contro il rincaro delle pigioni.

In seguito al manifesto del sindaco per formare una Commissione colle rappresentanze delle società operaie per lo studio della questione degli affitti è indispensabile una intesa preventiva fra le società operaie.

Queste ultime pertanto sono invitate all'assemblea che si terrà *Venerdì 20 gennaio, ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai*. In detta assemblea sarà pure reso conto dell'opera del Comitato e discussi i mezzi onde allargare il *Referendum-Statistico* sulle case municipali.

La relazione della Commissione tecnica contenente un progetto completo di case operaie e relativo piano finanziario, in elegante opuscolo riccamente illustrato è vendibile presso la Camera del lavoro e presso l'Associazione Generale degli Operai al prezzo di cent. 10.

Si avvertono poi i membri del Comitato che questo tiene le sue sedute regolarmente il giovedì.

Per avere schede del *Referendum Statistico* rivolgersi all'*Associazione Generale degli Operai*; torniamo a raccomandare vivamente a tutte le società operaie, Circoli, ecc., di provvedersene e diffonderle il più largamente possibile.

La carità succhionica religiosa.

Domenica, uno stuolo di compagni ed amici dava l'ultimo tributo d'affetto al compagno Bertasso di anni 24, ed accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La nota comica non mancò anche in questo momento di cordoglio. La chiesa e per essa il suo parroco non intervenne perchè la famiglia non volle sborsare lire 65 — e fece bene perchè la sua presenza non era sentita — la famiglia, desiderosa dei riti religiosi, fece condurre la salma alla Parrocchia di S. Donato, ove il Parroco col suo *entourage* attendeva, all'esterno, a circa 20 metri di distanza, e messosi alla testa del corteo permetteva l'entrata nel tempio per l'ultima cerimonia.

Certi esempi è bene rimangano scolpiti nella mente di tutti i lavoratori, affinchè si convincano che la sacra bottega funziona solamente a base di denaro, e sarebbe ormai tempo che un soffio di civiltà penetrasse nelle famiglie operaie onde bandire certi sistemi medioevali.

Bieffe.

Pro Scuola Corale.

La Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese terrà domenica, 22 corr., dalle ore 14 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 24, una

gran festa danzante

nell'ampio salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Negli intervalli la suddetta scuola farà del suo meglio per rallegrare il pubblico con cantate popolari e scherzi umoristici.

Le oblazioni sono per gli uomini, non inferiori a cent. **30** e cent. **20** per le donne.

FESTA PRO CONDANNATI POLITICI TORINESI e Comitato Antimilitarista

Domenica, 15 gennaio, nei locali della S. M. Fonditori, via Tarino, 7, avrà luogo una festa, come già abbiamo accennato, per soccorrere le vittime socialiste della giustizia borghese.

Noi confidiamo che la festa riuscirà degna dello scopo nobilissimo che si propongono i promotori.

Il programma è ricco, vario e scelto, finito il quale si apriranno danze famigliari che si protrarranno sino alle ore 24.

I compagni da parte loro vorranno certo contribuire con numeroso intervento al buon esito della festa.

Avviso ai compagni.

Il Comitato della veglia **Pro Cassa Elettorale Permanente**, *tenuta il 31 dicembre, fa viva preghiera a tutti coloro che detengono i biglietti d'invito con relativa oblazione a volere inviare l'importo dei medesimi al cassiere* Valle Francesco, *corso Siccardi, 12, onde poter dare al più presto il resoconto stesso.*

Fidenti della buona ed efficace adesione vi salutiamo.

Per il Comitato: **F. Burrial.**

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

La medicina dell'egoismo, *Salvatore Pugliaro Bordone.* — E' un lavoro senza pretese scientifiche, ma scritto con amore verso il popolo e con chiarezza di ragionamento. Può essere ottimo opuscolo di propaganda elementare per invogliare gli animi retti ad abbracciare il grande ideale del socialismo.

Prezzo cent. 1,10. Vendibile presso l'autore, Catania, via Jacono, 9.

Per una protesta

I rappresentanti dei Circoli Educativi Borgo Po e Valdocco e Comitato antimilitarista protestano contro la Direzione dell'Associazione Generale degli Operai, perchè essa non volle concedere il salone per una festa «Pro condannati politici» pel giorno 1° gennaio, quando pure detto salone era libero.

Ray Natale, [illegible] Caviglio, [illegible] *ed altri.*

AVVISO

Il Congresso collegiale del Collegio di Avigliana che dovevasi tenere il 1° gennaio, venne rimandato per il *5 del venturo febbraio*, nel solito locale di *Girodo Giuseppe* alla *Portusera*, alle ore 14 1\2. Si pregano i compagni di intervenire numerosi data l'importanza dell'ordine del giorno. Il Congresso sarà valido qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Segretario: **Francesco Gionnini.**

Sezione Socialista Volpianese.

I soci aderenti al Partito sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà il 22 corrente, alle ore 13, nel locale della Camera del Lavoro col seguente

Ordine del giorno:

1 Rendiconto del 1904;
2. Accettazione soci;
4. Proposte varie.

Il Segretario.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA SUSA. — Si ricorda ai soci che il termine utile per mettersi in corrente di pagamento scade col 31 gennaio e che il Segretario si trova tutte le sere, eccettuato il lunedì dalle 20,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12, nel locale della Federazione Socialista, Corso Siccardi, 12.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Valdocco *(via Cottolengo, 48)*. — Mercoledì, 18 corr., alle ore 21, nei locali del *Circolo Valdocco* il compagno *G. Rigola* terrà una conferenza privata sul tema:

Gli scopi dei Circoli educativi.

Coloro che desiderassero intervenire possono ritirare i biglietti d'invito presso la sede del Circolo tutte le sere, escluso il lunedì, dalle 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 14 corrente, la compagnia filodrammatica sociale diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Trent'anni di vita di un giocatore*, bellissimo dramma diviso in tre atti ed in tre epoche dei signori Dugange e Dinaux.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario *(via dei Fiori, 71)*. — I soci sono convocati in assemblea Sabato sera, 14 corrente mese, ore 20,30, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione riguardo alla Scuola oratoria;
3. Proposte varie.

NB. — I soci che non possono intervenire alla seduta di Sabato sera sono pregati di trovarsi Domenica, 15 corrente, alle ore 13,30, onde partire per la festa che avrà luogo in via Torino, 7 bis.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà Sabato, 14 corrente, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposta modifica dello statuto.
4. Proposte varie.

Propaganda. — Il Gruppo Giovanile Socialista organizzera una serie di conferenze antimilitariste nella periferia di Torino. La prima di queste si terrà nel *Circolo Educativo Socialista Campidoglio* la sera di *Giovedì, 19 corrente, alle ore 21.*

Parlerà il compagno *Oldoini Ernesto* sul tema: *La decadenza dello spirito militarista.*

Per avere accesso alla sala necessita presentare la tessera in corrente di pagamento.

— Invitiamo i soci a partecipare alla festa *Pro-Vittime politiche* organizzata dal Comitato dei Circoli Educativi e Comitato antimilitarista.

Comitato Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — E' convocata l'assemblea degli azionisti pel 21 c. m. alle ore 21, nei locali del *Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo* per:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Nomina di 7 membri pel Comitato definitivo, 5 probiviri, 3 sindaci, come da circolare.

NB. — Le elezioni incominceranno la sera del 21 e continueranno il giorno dopo dalle 9 alle 12.

Per accedere all'assemblea bisogna avere versato almeno lire Una in conto azione

Il Comitato provvisorio.

Società Operai Borgo Vanchiglia. — Il Consiglio, presa visione del numero grande dei soci che in seno al sodalizio ritornano in grazie del dato condono, in sua seduta 9 corrente mese deliberava di prorogare a tutto il *15 Febbraio prossimo* il termine utile per la riaccettazione.

La Direzione.

Lega Gasisti.

I membri della Commissione esecutiva della Lega Gazisti sono pregati di trovarsi *mercoledì, 18*, alle ore 21, alla Camera del Lavoro, per importanti comunicazioni.

Nessuno manchi.

Il Segretario: **Boso Antonio.**

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

I soci sono covocati in assemblea ordinaria la sera di *sabato, 14 gennaio*, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconti;
2 Discussione sull'impegno dei fondi;
3. Questione Cooperativa;
4. Relazione della Commissione per la nuova Cassa *Arrestati e Militari;*
5. Comunicazioni della Direzione;
6. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che interverrete numerosi.

Il Consiglio Direttivo.

Socialisti ed onesti di qualunque partito.

A cura e con prefazione dell'operaio Lorenzo Cenni, è uscito in Firenze

La Massoneria dinanzi al Socialismo

opuscolo del prof Paolo Orano, ex-massone

In questa pubblicazione, dopo aver descritto minutamente il rito praticato nelle Logge, l'autore dimostra i veri scopi per i quali la massoneria — contro la storia e la civiltà — ancora vive ed agisce, facendo risaltare il fatto che non possono essere dei buoni socialisti coloro i quali continuano a restar vincolati a quella setta impastata di tradimento. — Prezzo cent. 20. Per ordinazioni, non meno di 10 copie, sconto del 30 0\0. Scrivere inviando importo anticipato a Lorenzo Cenni, via Palmieri, 43, Firenze.

Nostre Corrispondenze

Affari di Società Mutue. Ritorno al medioevo.

CASELLE. — Veramente la cosa passa i limiti. Società operaie che dovrebbero vergognarsi di chiamarsi con tal nome; Presidenti che fanno la pioggia e il bel tempo a piacimento; Direzioni che si credono in diritto di approvare o disapprovare senza sentir il parere dei soci; insomma, uno spadroneggiare senza scrupoli e senza senso comune.

E non che lo scrivente sia spinto da rancori personali o partigiani, ma il semplice amore alla verità lo spinse a scrivere.

Ecco i fatti.

Nella Società Generale Operaia, tempo addietro, il compagno Furno, in assemblea cercava di reagire contro questi sistemi antiquati e protestava che proprio nella casa degli operai ancora si dovessero subire le influenze dell'alto e in particolar modo del presidente e della Direzione che si credevano in diritto di intervenire a pranzi palesamente politici in sostegno del non mai troppo lodato Bertetti, a spese della Società, senza acconsentimento dei soci e nello stesso tempo negare l'intervento della Società alla festa del 1° Maggio protestando che detto sodalizio non può occuparsi di politica

Ma non vedete che così asserendo vi falciate l'erba da sotto i piedi? Ma credete proprio di trovare dinanzi a voi sempre i medesimi grulli eternamente pronti ad approvare il vostro operato? No! così non può andare ed il compagno Furno che nelle assemblee cerca di rompere il ghiaccio portando un senso nuovo di civiltà nelle discussioni, vien fatto segno dalla bieca ira dei bertettiani che in questa società si credono di essere i veri e soli padroni ricorrendo anche alla violenza, pur di mantenersi alla greppia.

Fatto sta che il nostro compagno fu espulso per aver osato bollare i metodi accennati. E con quale criterio. Adunatasi la Direzione (novello Sant'Uffizio), senza sentire difese alcune e senza avvisare i soci viene decretata l'espulsione.

I soci però, per questa volta reagirono nell'assemblea susseguente, ma i signori ancora hanno voluto dar prova del loro spirito settario abbandonando il banco della presidenza subito che qualcuno voleva accennare alla non lodata espulsione.

Ma quando, ci domandiamo noi, i soci comprenderanno che è necessario dar mano alla scopa e spazzare via tutto questo putridume antiquato? Quando, operai, comprenderete che i vostri interessi bisogna farveli da voi stessi e con affidarli a persone che hanno interessi opposti ai vostri?

E voi, signori, attenti, perchè oramai v'ha qualcuno che potrebbe darvi fastidio. Per ora basta; ritorneremo però sull'argomento perchè ne merita veramente la spesa.

Topo sociale.

Da quali pulpiti.

TROFARELLO — Appena partiti i compagni Follis e Bernardi, nel Caffè Cavour succedeva un e curioso fatterello.

Un nostro assessore comunale, Bertone Edoardo, non potendo sfogare altrimenti ciò che lo rode perchè alcuni lavoratori si sono costituiti in circolo educativo onde scambiarsi i loro pensieri, non troppo, si capisce, in armonia con i principî disarmonici da costui professati, discutendo col compagno Artuffo Carlo sbraitò che gli oratori socialisti prima di tenere conferenze devono apprendere a lavorare, perchè le loro parole corrispondono ad asineria.

Questo signore dovrebbe ricordarsi che sino dalle prime elementari s'insegna che l'educazione è la prima tesi del vivere civile e che prima di aprir bocca si deve sapere ciò che si ha in animo di dire. E questo disgraziato, a dirla qui fra noi, parla proprio perchè... l'animale uomo ha il dono della parola.

Circolo Educativo socialista.

LUCENTO. — Dunque anche Lucento ha il suo bravo Circolo Educativo.

E francamente se ne sentiva il bisogno.

Ma il tentativo di pochi armati di ferma fede sortirebbe esito magro quando non fosse compreso dalla gran massa che lavora e non gode.

Eppertanto senza perderci in frasi che vogliamo ritenere superflue, diciamo soltanto: lavoratori, la strada è aperta, incamminatevi per essa che vi arriverete verso la vostra emancipazione morale e materiale.

A ben cominciare avvertiamo che *tutti i giovedì* vi sarà scuola di *propaganda.*

Propaganda.

TROFARELLO. — Il Gruppo Giovanile Socialista di Torino fece tra noi l'annunziata gita di propaganda. Scopo di essa si era di tenere una Conferenza. E verso le 15 e 1\4 il compagno Mondiglio con brevi parole presentò al numeroso pubblico il compagno Oldoini Ernesto, il quale cominciò inviando un plauso al Circolo Educativo di Trofarello e svolgendo il tema prefissosi: *« Momento attuale politico »* l'oratore fa la critica all'operato di Giovanni Giolitti, il quale non trova i denari per diminuire il dazio sui grani e sugli altri generi alimentari ma che però ebbe subito sette milioni per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza. Molti applausi salutarono l'oratore quando disse che nelle ultime elezioni massoni e clericali prostituirono le loro coscienze unendosi insieme pur di vincere i socialisti.

Dopo di lui prese la parola il compagno Miotto, il quale molto opportunamente dimostrò che i socialisti non combattono la religione, ma il prete; e con parole semplici e convincenti dimostrò, fra gli applausi del pubblico, che il prete predica una religione che non è quella di Cristo, e che pel povero non la mette in pratica.

Propaganda.

CAVORETTO. — Domenica 8 gennaio ebbe luogo la preannunciata conferenza della locale Società Lavoro e Cooperazione, ma data la scarsità del pubblico intervenuto, causa l'apatia e la cattiva preparazione, il compagno Colombino si trattenne una mezz'ora soltanto spiegando vibratamente per sommi capi, la necessità di istituire un Circolo socialista in Cavoretto come centro propulsore e propagatore delle nostre idee. Nella sua semplicità e brevità fu convincentissimo, tanto che finito il suo dire, alcuni intervenuti promisero di occuparsi e di fare in modo che il Circolo si crei. Speriamo non siano promesse vane. Per parte nostra faremo quanto è umanamente possibile perchè costì, come altrove, abbia da sventolare la rossa bandiera del socialismo.

Al lavoro, compagni!

Conferenza.

MADONNA PILONE. — Domenica scorsa il corr., venne il compagno Bernardi in sostituzione di Barberis, com'erasi preavvisato, a tenere la conferenza privata presso la nostra Unione operaia. Il bravo oratore svolse maestrevolmente il tema prefisso davanti a discreto uditorio.

Con parola facile e corretta — in dialetto — e con dimostrazioni di fatti svoltisi e svolgentisi continuamente intorno a noi, addimostrò chiaramente l'antagonismo di interessi fra le classi detentrici del capitale e dei mezzi di produzione e la classe lavoratrice.

Da ciò trasse quale natural conseguenza la necessità per quest'ultima di organizzarsi e politicamente ed economicamente onde far pressione sui pubblici poteri ed ottenere quei miglioramenti fisici e morali che permettano anche all'operaio, contribuente col lavoro alla produzione sociale, di assidersi per quanto gli spetta, al banchetto della vita. — Chiuse inneggiando al giorno raggiante in cui la potenza organizzata dei lavoratori — cancellando confini e deponendo armi — farà universalmente convergere scienza ed attività sociale al raggiungimento della pace e della giustizia a beneficio dell'umanità redenta.

Ringraziamo l'oratore e contiamo su di lui per altre circostanze prossime.

C. B. L.

Rettifica.

Riceviamo e lealmente pubblichiamo:

BUSSOLENO. — A scanso di equivoci, il Circolo Fratellanza Generale di Bussoleno (e per esso il suo presidente) dichiara di non assumere la paternità dell'articolo inserito sul giornale *Il Grido del Popolo*, n. 1, e di non poterne accettare il concetto pei seguenti motivi:

1. Perchè il nostro Circolo ha un'amministrazione. Se i soci l'hanno eletta e la mantengono in carica, vuol dire che è in grado di sbrigare da sè la corrispondenza con relativa polemica se del caso, senza bisogno che qualcuno venga a fargli la *réclame.*

2. Perchè tanto i soci come l'amministrazione non sono stati per niente interpellati a tale riguardo e alla corrispondenza come vanta il corrispondente X... di Bussoleno.

3. Che detto articolo non corrisponde perfettamente alla verità;

4. E dichiariamo che chi si è preso l'arbitrio di vergare la corrispondenza a conto di un Circolo privato senza consultare chi di ragione, non può essere che un maligno

E con questo non intendiamo per nulla intavolare una polemica con l'X.

Questo per la verità.

Il presidente del Circolo di Bussoleno
Bardile Michele.

Conferenza e... prepotenze.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Venerdì 6 corrente fu tra noi, invitato da questa sezione socialista, il compagno E. Colombini.

Ricevuto da un grandissimo stuolo di compagni al canto dell'Inno dei lavoratori (e di ciò va data lode al coro di Caselle) si giunse alla Sezione dove parlò applaudito sul tema *Organizzazione sociale.*

Un piccolo incidente che varrà a far ricordare viepiù la festa.

Verso le ore 20 i compagni invitati, avviandosi da piazza Statuto verso Caselle loro paese, percorrendo via Vittorio Emanuele al canto dell'Inno dei lavoratori, giunti presso il teatro si presentò il vice brigadiere di Cirié con un semplice soldato suo inferiore pretendendo che a San Maurizio Canavese era proibito tale canto.

Oh egregia autorità! Siete voi che fate la legge? Si canta a Torino, Milano, Roma e perchè non a San Maurizio Canavese? Chi vi ha dato quest'ordine? Forse i signorotti che spadroneggiano costì o gli impenitenti feudatari?

V'ha di più. Questi signori prepotenti ebbero l'ardire di voler arrestare un nostro compagno e di condurlo a Cirié, ma fu strappato dalle loro mani.

Ora si domanda. Sotto quale accusa avreste voluto far condannare questo nostro compagno?

Forse perchè alle ore 15 non si recò in Chiesa a ricevere la benedizione?

Un compagno.

Passeggiata di propaganda

BARRIERA DI MILANO (Torino). — I compagni del Circolo socialista di questa Barriera il 6 gennaio fecero una passeggiata a Bertoulla per trovarsi in fraterna compagnia coi compagni di colà. La giornata fu splendida. Quasi tutti gli operai lavandieri, appena seppero del nostro arrivo, lasciarono il lavoro per venirci incontro e festeggiarci.

Raccoltici quindi tutti nel Circolo, un compagno di Bertoulla ci rivolse brevi ma sentite parole, a cui rispose il compagno nostro Craviolatti. Poi ci recammo in casa di un compagno dove facemmo un brindisi al socialismo, mentre il coro eseguiva diversi inni socialisti.

Sul tardi con le nostre compagne alla testa si fece ritorno al canto dell'inno dei lavoratori, non senza prima avere ringraziato cordialmente i compagni di Bertoulla per la loro bella accoglienza fattaci.

AVVISO — Chi volesse avere il giornale *« La Riscossa »* si trova in vendita presso il *Circolo educativo socialista* della Barriera di Milano.

Per una Cooperativa.

PONT. — *Lavoratori di Pont!* Vi rendiamo noto che nel nostro paese si va costituendo una Cooperativa di consumo a tutto interesse delle famiglie nostre. Procurate di inscrivervi in grande numero perchè abbia ad essere formata presto e sia fiorente.

Le azioni sono ciascuna di L. 12 da pagarsi anche a rate mensili di una lira.

La Cooperativa dei lavoratori non dev'essere una speculazione per gli azionisti, se volete che tutti i generi pel bisogno nostro e dei nostri figli siano al prezzo più mite che sia possibile.

Lavoratori, aprite bene gli occhi per vedere il vostro bene; non date ascolto a chi non può volere l'interesse dei lavoratori.

La Cooperativa dev'essere il negozio dei poveri, per non essere sfruttati, oltrechè nel lavoro, anche nelle spese giornaliere.

Tutti saremo interessati perchè le cose vadano bene, perchè sarà opera nostra e sotto la nostra diretta sorveglianza. Nessuno sarà parassita, ma tutti coopereremo, perchè l'azienda fiorisca a nostro vantaggio. Coraggio adunque!

Per intanto si è costituita una Commissione provvisoria così composta: *Segretario*, Borioni Angelo; *Cassiere*, Dassera Andrea; *Controllori*, Trione Fedele e Vaira Domenico; *Revisori dei conti*, Gaspardo Eugenio, Allasia Leandro, Roccaglione Luigi.

BUSSOLENO. — Domenica 1° dell'anno, fu tra noi il compagno M. Bonetto a tenere una pubblica Conferenza nel paese di Chianocco, proprio dirimpetto alla Chiesa. La sua parola fu per noi assai gradita e convincente, tanto più che non abbimo mai l'onore di sentire un conferenziere socialista.

Si fermò sopratutto a spiegare l'esito delle elezioni politiche e fu applauditissimo. Invano il parroco disturbò la Conferenza con il suono delle campane, cercando così di chiamare alla chiesa la gente; ma nessuno si mosse, perchè la parola del socialismo è la vera parola di fratellanza predicata da Cristo, che i preti hanno tradito pel loro tornaconto. Ebbe persino la faccia tosta di mettersi alla finestra della sacrestia credendo di intimorire gli ascoltatori, ma fu fatto segno alle più grasse risate; così che se ne dovette tornare alla chiesa per raccontare le sue frottole ai pochi fedeli che lo ascoltavano.

Il nostro Bonetto intanto terminava la Conferenza tra fragorosi applausi. Vada ora il nostro saluto e ringraziamento al caro compagno e arrivederci presto.

VESTIGNÈ. — I nostri bravi amministratori del Comune dopo d'averci rovinato il patrimonio comunale con vendite disastrose e sperperi inauditi i quali non seppero trovare o in un modo o nell'altro risposte alle già fatte denunzie, seguitano impunemente a sperperare le ultime goccie del povero e amanto comune con spese assolutamente non necessarie pur di stare sul cadreghino e accontentare il parroco col quale vanno ben a braccetto ad onore e gloria del povero contadino. Fin quando durerà?

Ma vi ha di peggio; abbiamo un parroco che a tutto si aggrappa pur di paralizzare il movimento proletario. Col pretesto di predicare il vangelo di Cristo versa a piene mani l'odio su coloro che non la pensano a suo modo, col seminare la zizzania nelle famiglie, invece della pace del biondo Nazareno.

Spargete pure, o preti, le vostre imposture. Ormai il popolo l'ha constatato che della religione avete fatto una bottega a vostro profitto pur di tenervi al dolce far niente.

Approfittate pure del vostro pergamo (perchè in contradditorio non venite), lanciate pure le vostre insolenze contro il socialismo, esso, vostro malgrado, si avanza colla fiaccola della luce per cacciarvi fuori del tempio da voi profanato.

Intanto il nostro bravo Consiglio, per istordire i minchioni sostiene una banda cattolica con relativo trombone

Ah, se il popolo capisse il suo tornaconto, come spazzerebbe via certa gente!

La Sferza.

Il primo numero dell' *Avanti della Domenica* di quest'anno è veramente riuscito sotto tutti gli aspetti. Ne diamo il sommario dal quale i lettori saranno di certo invogliati ad acquistare il periodico diretto da Savino Varazzani e Vittorio Piva e che troveranno in vendita presso tutte le edicole al prezzo di cent. 10.

Sommario: *Per il terzo anno*, Savino Varazzani, Vittorio Piva. - *Le « Prose » di Giosuè Carducci.* (con ritratto), Ercole Rivalta - *Tra gessi e tele* (*Riflessioni pessimiste*), Savino Varazzani - *Mecenatismo imperiale*, Giulio Caprin - *La collina dei 203 metri* (versi), Pio Sterbini - *Le donne giapponesi* (con illustrazioni), « Un giapponese italianizzato » *Il Sole* (versi) Francesco Chiesa - *Le lettere di Ibsen e il suo pensiero sociale*, Alfredo Talamini - *Un risveglio religioso nel paese di Galles*, Manara Volgimigli - *Appendice « Dodici anni nella fortezza di Schlüsselburg »* note di Ludemilla Volkenstein - *Per il patrimonio artistico*, P. - *Rifiuti del mare* (versi), Corrado Cozza.

Illustrazioni: In prima pagina grande disegno a colori di Augusto Majani e nel testo caricatura di *Nasica: Leoncavallo e Guglielmo II.*

Sottoscrizione pro vittime Madonna di Campagna

Ribet Isidoro	L. 0 30
Raccolte dopo conferenza Bernardi a Trofarello	» 3 50
Totale	L. 3 80

Sottoscrizione per le vittime dello sciopero Mazzonis

Unione miglioramento Arti tessili Stabilimento Lehmann, a mezzo di Bersano	L 15 —

PICCOLA POSTA

Torino. *(Un socialista dei Molassi)* — Ben volentieri avremmo pubblicato il tu scritto, ma è semplicemente basato sopra un *errore*. Se la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli *prescrivesse soltanto* **10 ore** saremmo a cavallo. Disgraziatamente lascia facoltà al capitalista di farne lavorare anche **12**, purchè siano ripartite *sei* per *sei*. E allora dove va la tua argomentazione?

Puoi trovarti *mercoledì* venturo, alle *21*, al Partito? Discorreremo in proposito e vedremo se non c'è modo di colpire diversamente.

Ursus.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1904 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Tramvieri della Barriera di Casale.

Se volete bere un buon bicchiere di vino, recatevi tutti al Chiosco del nostro compagno ex-tramviere **Brussasco Carlo,** caduto vittima delle famose giardiniere della Belga Torinese nel giorno 21 luglio 1903.

Cooperativa Lavoranti Sarti

TORINO - Via Roma, N. 4 - TORINO

Manifattura d'abiti su misura

CONFEZIONE ACCURATA

TAGLIO ELEGANTE E MODERNO

Stoffe nazionali ed estere

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 21 Gennaio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 3

Combes

Confessiamo francamente: ci duole che il ministro Combes sia dimissionario. La grande maggioranza dei deputati si è manifestata — è vero — favorevole alla continuazione della politica di Combes; ma noi siamo trepidanti. Non riuscirà la Santa Alleanza delle forze reazionarie — manifeste od occulte, palesi od ammantantisi di una veste moderna — a prevalere, a trattenere — sia pure per non lunga serie di anni — il corso del fiume magnifico travolgente nelle sue onde i ruderi del passato? Non risorgerà — sia pure per breve vita — sia pure attenuata, o dissimulata, larvata — la Vandea, l'insolenza clericale-militaristica, la prepotenza della calotta e della spada?

Non noi da un uomo facciamo dipendere la serie degli eventi: Combes ha lottato con buon successo contro il clericalume, perchè tale lotta risponde ad un bisogno del popolo, bisogno di cui il popolo ha coscienza. Questa coscienza è indistruttibile. Ma l'uomo — un uomo come Combes — conta: questa coscienza inalvea, indirizza ad un fine determinato, preciso: ne impedisce le deviazioni: la alimenta, la rinvigorisce.

L'uomo vince talvolta il filosofo della storia. Il filosofo della storia — cui lo studio delle vicende del passato insegna che spesso la storia si interrompe, si piega — per così dire — su sè stessa, ritorna su sè stessa, per riprendere poi il suo cammino, più gagliarda, più vigorosa — è inclinato a dar poca importanza alle « interruzioni », ai « ritorni » di essa. — Il risorgere in Francia della Vandea reazionaria — considerato dall'alto della filosofia della storia — sarebbe un piccolo incidente. E la nostra fede nel trionfo della civiltà laica sulla barbarie clericale non ne sarebbe diminuita. Ma l'uomo — dissi — vince talvolta il filosofo della storia. E l'uomo è dolente per le dimissioni di Combes, è trepidante.

E poi la figura di Combes è così grande, che non possiamo non sentirne ammirazione. Grande questo vegliardo lottatore per un'alta idealità! Nella sua parola, nella sua azione non un'incertezza, non una reticenza opportunistica. Dichiara tutto il suo intento; non nasconde alcun lembo della sua bandiera. Trova sul suo cammino l'oltraggio degli avversarii, il tradimento delle coscienze timide ed inquiete: egli va, egli va — coscienza tranquilla... e, quando ritiene che la sua persona — tanto combattuta, perchè tanti piccoli interessi ha offeso, tante piccole ambizioni ha dispregiato — può compromettere la buona causa, quando gli ride la speranza (oh! non sia illusione) che altri possa meglio continuare la grande opera, si ritira.

E' bello questo, e ci solleva dalle brutture della politica intessuta di opportunismi, di dedizioni, di paure, di viltà, alla visione della politica quale noi vagheggiamo, lotta chiara, netta, vigorosa di idee e di principii.

Io penso alla fatica immane ch'egli ha sostenuto, allo strazio del suo cuore per ogni tradimento, al suo sacrifizio... e la sua figura tranquilla di lottatore per il progresso civile, per una causa della cui bontà egli è consapevole, mi appare degna dell'inno che si innalza agli eroi, meglio che la figura di Stoessel, povero cieco strumento di una barbara causa.

Ed ora.....

O popolo di Francia, aiuta, aiuta!

Carlo Sambucco.

L'Italia
i suoi prestiti ed il suo bilancio

Fu detto dall'on. Nofri che i molti milioni presi a prestito in Italia hanno dato luogo a una larga e feconda fioritura di istituti per cui l'Italia è florida fra le nazioni e il suo bilancio è in pieno pareggio. Ciò non è vero.

E' vero che nell'Italia vi sono molti arricchiti, troppo arricchiti da un lato e dall'altro troppi e troppo poveri. E i pochi arricchiti in grazia dei molti poveri — i latifondisti, banchieri, impresari — sanno mantenersi una stampa e degli uomini fedeli che inneggino alla prosperità... di cui essi poi soli godono... e li aiutino ad aumentarla, e per questi tutto va bene e la rendita supera la pari. E' vero che nelle ondulazioni a cui van soggette periodicamente le ricchezze nazionali e che in questi ultimi anni in tutta Europa segnano un rialzo, grazie probabilmente ai buoni raccolti, l'Italia ha leggermente partecipato, ma non purtroppo tutta l'Italia — tutta.

L'Italia settentrionale si è alquanto arricchita, ma arricchita purtroppo a spese dell'Italia peninsulare ed insulare sì che ne aumentava lo squilibrio. E i 700 milioni di prestito furono un cuneo feroce rimasto nelle viscere dell'Italia per renderne la vita finanziaria e anche la morale in un equilibrio instabile che ai miopi può parere roseo, non a coloro che aprono gli occhi per vedere e che subito comprendono come le più lievi cause bastano a turbarlo profondamente tanto più trattandosi di un pareggio solamente apparente e momentaneo.

E questo è causa che nessuna delle sue piaghe che hanno in fondo la radice nella miseria si può condurre a guarigione. Non è solamente la pellagra e la malaria che la ricchezza in gran parte riescirebbe a scemare se non a far scomparire sin anche quelle tristi piaghe della criminalità e dell'analfabetismo che scemano completamente in tutti i paesi d'Europa e aumentano da noi — e io e la mia Gina abbiamo dimostrato « Lotta contro l'analfabetismo » che l'analfabetismo non è in ragione della mancanza di scuole, di buoni arredi, ma la scuola è inefficace dove non è penetrato il soffio moderno della civiltà, dove manchi la volontà di accedervi e per formularla occorre far prima il passo al lavoro manuale, alla scuola agraria che alla scuola elementare, e sopratutto provvedere alla refezione scolastica, perchè cervello che ha fame non mangia studi.

Ma a queste riforme manca una sola cosa... il danaro; perchè malgrado il pareggio il ministro dell'istruzione pubblica non è elastico abbastanza per questo, e la disoccupazione, che da quattro salì ora a otto milioni in questi ultimi 20 anni e che impedisce quel mitigamento della criminalità, che è caratteristico di tutta Europa, sopratutto dell'Australia. Ma non è giorno che non ci dimostri che le condizioni miserrime agricole, ferroviarie non si possono migliorare perchè malgrado la rendita sia aumentata e i bilanci appaiono ai miopi in pareggio, pure manca il denaro per farlo e senza denari nulla si può. Mancano perfino per mandare una nave dello stato ben fornita all'esposizione di Saint Louis, o più modestamente per mandarla incontro a Loubet.

E' un pareggio il nostro sì — ma come quello di don Gesualdo, in cui tutte le apparenze sono conservate, ma manca solo e completamente la sostanza — il pareggio di don Gesualdo, che, pur sostenendo la spesa della carrozza, viveva di croste di pane.

E perchè le cifre valgono meglio che le parole, basterà che sulla scorta dei censimenti 1881 1901 vediamo come siano cresciuti gli emigranti del triplo e i disoccupati del doppio, mentre calano i proprietari di quasi la metà (1).

Queste cifre suggellano le condizioni a cui han condotto in Italia, fra le altre cose, lo abuso baldanzoso dei prestiti. Noi siamo dunque sugli orli fioriti sì, ma di un precipizio, e il volerlo disconoscere è rendere più facile, più insanabile la nostra caduta.

C. Lombroso.

(1)	Emigranti	Disoccupati	Proprietari
1881	86.000	4 650.000	962.000
1901	265 000	8 351 770	600 782

La sconfitta di Reggio Emilia

Anche questa volta l'alleanza dei preti coi liberali ha strappato ai socialisti un collegio politico, il quale pareva inespugnabile.

Ed è tanto più dolorosa la nostra sconfitta, perchè il buon Prampolini era il simbolo di quanto si può immaginare di più dolce, di più simpatico, di più affascinante nel nostro ideale. Era la fede viva e operosa che agitava quell'esile figura di asceta e di apostolo del socialismo.

Era la bontà che traluceva da ogni atto, da ogni parola, da ogni sguardo suo.

Era il socialista che integrava in sè la saldezza della convinzione profonda e il raggio della idealità.

In ogni più nascosto paesello non solo dell'Emilia, ma ben anche delle più remote plaghe d'Italia l'effigie del buon Camillo circondata da un affetto quasi superstizioso, pendeva dalle affumicate pareti.

Ed ora quella voce, che destava palpiti di commozione anche nè cuori più temprati alla oratoria parlamentare, tacerà in quel consesso nazionale dove si agitano i grandi problemi della nuova Italia.

Oh, ma non tacerà la voce delle cose e dei fatti e non tacerà la voce del popolo nelle assemblee nostre. Avremo inoltre più distinto e più chiaro davanti a noi il campo su cui impegneremo le lotte nostre.

Il Papa e la Chiesa hanno fatto senza ritegno alcuno il nobile mestiere di mercare volgarissimamente la loro fede con gli aborriti liberali; questi, presi dallo sgomento, vendettero l'ultimo brandello di idealità e di onore: e l'accordo fu compiuto.

A noi non resta che constatare il fatto e trarne le conseguenze. E prima di tutto che è vano, che è assurdo, che è inconcepibile pensare anche per un solo istante alla sincerità dei preti, quando predicano l'amore loro pei poveri e la fratellanza cristiana tra gli uomini. Date un potente e la chiesa è con lui; date un debole e la chiesa sarà contro e sopra di lui per fiaccarlo ognor più.

Un'altra conseguenza sarà questa che noi dobbiamo armarci di forza e di coraggio opponendo propaganda a propaganda, azione ad azione: mostriamo al popolo la malafede che regna nei preti, mettiamo a nudo le schifezze morali di questa genia d'uomini che si arroga di parlare in nome di un Dio che essa vende ed offende quotidianamente lordandosi di avarizia, di simonia, di tradimento e sopratutto di menzogna.

La Chiesa è diventata un partito politico e come tale dobbiamo combatterla senza tregua: così nella sua forza stessa porta la sua debolezza.

Il primo articolo dello Statuto era un assurdo morale sopratutto, ora diventa anche un mostruoso privilegio, e noi lo faremo sentire al popolo.

I socialisti al Municipio di Refrancore

Su quel di Alessandria vi ha un paese per la massima parte acquistato al socialismo. E' Refrancore, dove il candidato socialista nelle elezioni politiche da parecchi anni a questa parte ha sempre riportato pressochè il doppio di voti sul candidato borghese.

Nelle elezioni amministrative di qualche tempo fa salirono al potere quei bravi contadini nostri compagni, e trovarono debiti assai e risorse poche. Che cosa fanno?

Innanzi tutto fanno dell'amministrazione piena di buon senso e migliore assai di quella di lor signori.

Ma siccome i debiti bisognava pur pagarli e siccome i poveri erano fin troppo oberati da imposte, essi crescono per forza le medesime, ma rovesciando un po' le parti e facendo una giustizia un po' più distributiva.

I poveri finora hanno pagato i sei decimi dell'imposta e i ricchi solo quattro? Ciò è ingiusto. D'ora innanzi, essi dicono, faremo l'opposto e i sei decimi cadderò sui ricchi e i quattro decimi sui poveri. Tanto più che si trattava di pagare debiti fatti dai ricchi.

Quindi le ire, quindi i reclami, quindi naturalmente lo scioglimento del Consiglio.

Il Prefetto, si capisce, avrà saputo trovare qualche articolo di legge formalisticamente forse offeso dai nostri compagni, e il pretesto fu buono per fare il colpo di mano.

Staremo a vedere che cosa succederà fra qualche mese, quando il *solerte* e *imparziale* commissario regio avrà indette le elezioni amministrative.

Questo è bene si sappia dai compagni tutti, specialmente quando si vedono i compiacenti giornali liberali e preteschi, mirabilmente concordi, a denigrare quei nostri bravi compagni, a cui mandiamo il nostro incoraggiamento e l'augurio di una prossima rivincita.

C. C.

Federazione collegiale socialista del Collegio di Susa

Tutte le Sezioni del Collegio di Susa sono vivamente pregate a voler mandare due propri delegati al Congresso collegiale che avrà luogo a Borgone (sede della Sezione socialista), domenica 29 gennaio 1905 alle ore 10 (dieci), per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Tessera del Partito e della Federazione collegiale;
2. Regolamento interno della Federazione collegiale;
3. Propaganda orale e scritta;
4. Elezioni amministrative e provinciali;
   a) tattica;
   b) candidati provinciali;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno a discutersi confidiamo che le Sezioni non mancheranno di mandare i propri delegati. Sarà presente il nostro candidato politico.

p. La Federazione Collegiale
G. Rossio, *segr.*

NEL MONDO TEATRALE
La prima Cooperativa fra artisti drammatici

Circa due anni fa, su queste stesse colonne, venne segnalato un fatto importante nel mondo teatrale, e cioè l'organizzazione degli artisti drammatici in Lega di miglioramento. Come era da prevedersi, l'esempio venne seguito dagli artisti d'operetta, i quali, incoraggiati dai buoni risultati ottenuti dai comici, mediante l'unione e la disciplina, formarono essi pure la loro Lega, che è ora essa pure assai potente, e potrà quanto prima strappare ai capo-comici quelle migliorie finora invocate e mai ottenute. E così, colla organizzazione nelle principali città dei coristi d'opera (1), si può affermare con soddisfazione che il *proletariato della scena* è tutto organizzato.

Orbene, a noi che teniamo dietro ad ogni forma di movimento economico e sociale — e crediamo dover nostro informarne i lettori — non è sfuggito un fatto nuovo, il quale è destinato a portare un gran cambiamento nella formazione delle Compagnie teatrali in genere, arrecando immenso benefizio all'arte ed agli artisti. Vogliamo dire della formazione della prima Compagnia cooperativa fra artisti drammatici.

Da cosa nasce cosa; e questa Cooperativa è appunto la figlia naturale della Lega. Succede così in tutte le organizzazioni d'arti e mestieri. E, senz'essere emanazione diretta della Lega, essa venne però ideata e messa in esecuzione dal suo più coraggioso ed ardente fondatore e propagandista, dal compagno Giuseppe Pradeaux, anima fiera e tenace, temprato alle lotte politiche, profondo conoscitore dell'ambiente teatrale e caustico fustigatore dei disonesti speculatori di disgraziati artisti. Senza compenso alcuno, egli dedicò tutto se stesso al benessere dei suoi compagni d'arte, sacrificando una posizione invidiata e attirandosi le ire e le vendette dei capo-comici; e — cosa dolorosa a dirsi — molte volte ebbe lo scherno e l'abbandono di coloro che egli tentò di redimere e rendere coscienti.

***

Come si sa, le principali Compagnie teatrali sono composte di uno, o due, o tre capo-comici (sempre degli speculatori), i quali scritturano venti o trenta artisti — a seconda dell'importanza della Compagnia — e li pagano in ragione del ruolo che sostengono. Vi sono due qualità di capo-comici: solvibili e non.

Lo scopo, dunque, della Cooperativa è semplice ed umanitario: impedire ai capo-comici insolvibili (alcuni dei quali anche disonesti) di sfruttare la buona fede e le necessità degli artisti, accordando loro delle paghe incompatibili colle esigenze dell'arte, oppure *promettendone* di più alte che difficilmente mantengono. Inoltre, di tentare il commercio teatrale a benefizio di tutta la Compagnia.

Il funzionamento di questa Cooperativa è semplicissimo. Per prima cosa essa adotterà integralmente il *Contratto unico* imposto dalla Lega ai capo-comici, ed a cui molti di questi non vollero ancora sottostare.

Per attuare questo progetto, i ruoli primari (7 od 8) si uniscono in società, fissandosi un limite di caratura, e scritturano i ruoli secondari (20 o 22 circa). I soci e gli scritturati devono fare qualche concessione reciproca; i primi serbano il *potere* associandosi; i secondi devono accontentarsi di paghe minime, con diritto alla partecipazione degli utili. Per paghe minime non va inteso paghe usuraie, ma bensì paghe ridotte di comune accordo, e garantite, e tali che permettano di vivere onorevolmente, rilasciando in cooperazione un tanto per cento in proporzione della paga; e cioè da L. 5 a 7 il 25 0/0; da 8 a 10 il 30; da 11 a 12 il 35, ecc. E così, gli utili probabili, da distribuirsi in fin d'anno rappresenterebbero semplicemente un rimborso di quanto gli artisti scritturati misero in cooperazione nell'azienda.

Tutto calcolato e sommato, venne riconosciuto che la bontà del progetto dà la possibilità ai soci (pur curando il loro interesse) di far fronte agli impegni senza rischio di capitali, e di *assicurare il pane* agli scritturati pagati. I quali avranno altri piccoli van-

(1) Escluso Torino, dove i coristi *intendono* l'organizzazione come noi, ad un dipresso, intenderemmo una mazzata sul capo. (*N. d. R.*).

taggi, e cioè il 10 0|0 sulle *serate*, che andrà a formare un piccolo fondo da dividersi fra essi a fine d'anno; l'istituzione di una cassa di prestiti ad interesse onesto, ecc. Infine, essi eleggeranno un loro rappresentante per la verifica dei conti bimestrali, richiedendo seralmente il *bordereau*.

Questo, in complesso, il progetto.

***

Superate le non lievi difficoltà che ad arte crearono avversarii interessati e in mala fede, rassicurati i dubbiosi e gli increduli, col primo giorno di quaresima 1905 la *prima Compagnia Cooperativa fra artisti drammatici* funzionerà incoraggiata moralmente e finanziariamente da distinte personalità del mondo teatrale e dai proprietari di teatri che le offrono eccellenti contratti. Essa sarà condotta ed amministrata dal Pradeaux e diretta da Ferruccio Garavaglia e Vittorio Pieri.

Dall'elenco degli artisti risulta un complesso omogeneo di valorosi attori, giovani e coscienti, tale da poter affrontare i migliori teatri e tutto il vasto repertorio drammatico e comico.

Alla direzione della parte drammatica venne scelto il giovane e distinto primo attore Ferruccio Garavaglia, che tante e fondatissime speranze fa concepire di sè per la sua potenza drammatica, per l'intelligenza e per le rare sue doti fisiche. Egli può oramai competere coi più celebrati nostri attori. Direttore valentissimo, accoppia questi meriti ad un grande amore all'arte sua.

Il *brillante* Vittorio Pieri — direttore eccellente per la parte comica — porta il contributo della sua lunga esperienza di provetto ed onesto capo-comico ed un non comune valore artistico.

E se questo primo esperimento di Cooperativa riuscirà completamente, com'è nel desiderio del suo ideatore e dei suoi compagni — e che noi auguriamo di vero cuore — l'esempio verrà presto seguito da altri, e sarà così un trionfo delle nuove correnti e la prossima fine dei disonesti sfruttatori dei *lavoratori della scena*.

G. S..

Port Arthur

Sono dunque 60 000, cioè 50.000 giapponesi e 10.000 russi che il piombo omicida ha soppresso in un'orrenda carnificina di undici mesi in un angolo, là, del Mar Giallo; sono 60.000 vite sacre all'umanità, al lavoro, agli affetti di figli, di sposi, di fidanzati, di uomini che sono morti per morire; e il telegrafo con o senza fili ci aggiunge i feroci particolari del carname sanguinolento e lacero degli ospedali, vittime che vivranno a carico dei loro simili. La descrizione invereconda, ma purtroppo vera, ci dice a qual punto la cosidetta scienza degli uomini ha potuto arrivare in quella infame aberrazione di stragi, di orrori, di patimenti, di barbarie che si chiama *guerra*.

E gli uomini si domandano esterrefatti se ancora si apriranno quei Codici che si pretendono scritti nell'interesse dell'umanità e ancora si applicheranno quelle norme che condannano e bandiscono dalla società civile coloro che avranno commesso un omicidio, una lesione contro un singolo dei loro simili; coloro che con frase villana oltraggiarono la dignità di un uomo, o diedero una sferzata ad un mulo, o tesero il laccio ad un passero.

Si domanderanno se non siano pazzi da catena coloro che inventano o sostengono le Società protetrici degli animali, che prendono sul serio i Congressi cosidetti per la pace, che si sdilinquono in garrule voci di pietà e di compassione.

Cessato momentaneamente il rombo del cannone, sospeso lo schianto spaventoso delle bombe, la plutocratica burocrazia ora penserà alla barbassoria esaltazione dei sopravvissute vincitori o vinti superstiti col necessario i immancabile corredo delle medaglie, dei ciondoli, delle onorificenze lapidarie ricordatrici e laudatrici dell'omicidio collettivo. Ma non si arriverà mai a comprendere possa esistere un interesse sociale così supremo e tale che possa bandire tutti quei principii innati del rispetto dell'uomo per la vita dell'altro uomo.

Diranno i posteri essere stata un'età veramente civile la nostra che ha spinto orde di uomini all'assassinio di altri uomini per un puntiglio diplomatico, per una volontà di un uomo, di uno czar, di un mikado, di un capo di un Santo Sinodo. E non diranno piuttosto, ciò che alcuno già sente il giorno d'oggi, che la guerra è l'ingegnoso codardo paretaio degli speculatori, dei provveditori degli eserciti, ai quali ed ai cui interessi ingordi e fatali non hanno saputo opporsi le coorti umane del popolo che sente, freme, lavora e si divora?

E sarà questo l'ultimo tremendo saggio di questa incoscienza che si presta e che si lascia travolgere? Oh! lo si potesse almeno sperare per la dignità della schiatta umana, pei sacrosanti ed intangibili proclamati diritti dell'uomo.

Altre guerre, altre battaglie ben più feconde sappiano sostenere gli uomini contro la fame, contro l'ignoranza, contro la miseria intellettuale e morale; battaglie nelle quali possono e debbono convenire tutti gli uomini che si sentono veramente civili.

Maurizio Zaccarina.

I Gesuiti moderni

I Grandi

Le ali veloci del telegrafo hanno portato in tutta Italia, ed anche oltre i confini, l'eco delle feste imponenti e clamorose fatte per commemorare Francesco Crispi. La popolazione della sua città nativa è sfilata lieta e riverente, al suono delle musiche private e militari, applaudendo al rappresentante della monarchia inviato espressamente; scoprendosi al passaggio del feretro sontuoso che racchiude la preziosissima salma del trigamo deplorato dalla Commissione dei cinque.

Non discuterò se l'entusiasmo è più o meno sincero od artificiale; non discuterò quale elemento della popolazione palermitana sparga fiori di idolatria sulla sua tomba; se la maffia e la camorra abbiano contribuito e collaborato a questa solenne montatura; se le rappresentanze degli esercenti ed i commemoratori di mestiere siano spinti da un sentimento sublime e spontaneo di venerazione, o da qualche motivo più interessato e più volgare. Non rileverò nemmeno come gli organizzatori di simili avvenimenti, commemorino i defunti a base di teatrali trasporti di salme, di banchetti giocondi e di svolazzanti bandiere; tanto che la morte di un « grand'uomo » diventa una vera provvidenza da sfruttare, onde ricavarne lauti profitti, gratuita pubblicità e regie decorazioni. Lascio tutto questo da parte: voglio soltanto trarre qualche morale — se una *morale* si può trarre — da queste feste commemorative.

I discorsi pomposi e commoventi, fritti da mille anni, ma rifritti per l'occasione, non hanno mancato di far risaltare la partecipazione del grande deplorato alle spedizioni del 1860; è una moda ormai di strombazzare ai quattro venti del mondo, anche le più piccole gesta di un superuomo, compiute sotto la guida del gran condottiero. In mancanza d'altri meriti, questo serve a colmare il vuoto dei giorni che seguono, coprendo pietosamente ogni infamia ed ogni delitto coll'abbagliante camicia garibaldina.

Per recitare delle commedie, c'è bisogno almeno di uno scheletro o di un pretesto: così, mentre si sono lasciati morire tra la miseria e l'oblio le migliaia d'oscuri volontari che fecero la patria per conto altrui, l'essere stati fra essi, permette di presentare all'ammirazione dei posteri, la vita di quasi tutti i Crispi che « governarono » il regno d'Italia. Purchè si abbia occupato un seggio di deputato o di ministro; purchè si abbia avuto in mano i destini di un popolo intero; qualunque sia stata la vita pubblica, qualunque opera si abbia compiuta; la gloria è sempre certa ed universale.

Però i suoi amici si sono mal presi: essi avrebbero dovuto scegliere, per festeggiarlo, dei momenti più propizi; quando cioè le sue gesta più sublimi non erano ancora cadute in un pietoso oblio.

Per esempio, nel 1894 si sarebbe potuto celebrare il suo compleanno, chiamando ad onorarlo tutti i marciti in carcere o sugli scogli di Pantelleria per reato di pensiero; tutti i profughi cacciati d'Italia dalle leggi eccezionali; tutti i delinquenti comuni, ridotti all'ultimo grado dell'abbiezione morale dalla vita lurida e depravata del domicilio coatto. Questi ultimi specialmente, avrebbero formato uno splendido, numeroso e degnissimo corteo.

Nel 1896, si poteva farne un altro con tutti i superstiti, feriti o sbandati della guerra d'Africa, dopo la battaglia d'Abba-Garima; coi parenti dei 7000 estinti per conquistare un arido pezzo di terra; i contribuenti dissanguati per pagare le spese della lotta; le popolazioni ridotte alla fame per il capriccio e la gloria d'un ministro d'Italia.

Del resto l'impresa, come concetto, era splendida: Crispi, da « amministratore » d'un regno, sarebbe diventato quello d'un impero; la borghesia avrebbe sfruttato, oltre il suolo e gli abitanti d'Italia, anche quelli dell'Abissinia; il partito reazionario-militare, forte nel suo trionfo, in caso di vittoria, avrebbe portato il « bel paese » alle vette più sublimi della miseria e della schiavitù.

E' quindi naturale che tutti gli affaristi, mafiosi, cavalieri, svaligiatori di banche, ladri in guanti gialli, difensori dell'ordine pubblico a suon di fucilate, i guerrafondai speculanti sulla morte degli altri, in una parola, i Crispi d'ogni stampo e d'ogni risma, accorressero entusiasti a commemorare chi fu loro duce e maestro per tanto tempo. Dopo tutto è un debito di gratitudine.

Ed è pure naturalissimo che i succhioni del capitalismo, della religione e dello stato, e tutti quanti vivono del lavoro o sull'imbecillità delle popolazioni, plaudissero a questa iniziativa. Anzi, mentre gli sfruttatori ordinari compiono la loro opera di parassitismo nei limiti segnati dal codice, il nostro eroe ed i relativi seguaci, hanno ancor trovato il bisogno di oltrepassare i confini delle leggi borghesi, pur tanto elastiche, quando si tratta di alti delinquenti.

Così, coloro stessi che ieri — per uno spirito di pudore comprensibile — deploravano l'eroe della guerra d'Africa e dei pubblici svaligiamenti, oggi, dinnanzi la sua tomba ritirano tutte le condanne pronunciate; il ladro in vita è diventato un « grande » dopo la morte. Oh santa ipocrisia!

Dopo i monumenti eretti in onore al responsabile della guerra Franco-Russa con relativa ritirata disastrosa da Mosca; all'eroe del colpo di stato del 2 dicembre, compiuto a tradimento fra le tenebre notturne; all' « altissimo ministro », il cancelliere di ferro, provocatore della guerra Franco-Germanica; ed agli autori dell'eccidio della Comune, speriamo di avere tra poco anche quello di chi fucinò ritorte al libero pensiero ed acquetò la fame col piombo, distribuito fra i monti della Sicilia e dell'Eritrea. Sarà una nuova gemma preziosa per la galleria dei « grandi », a cui si potranno aggiungere, per maggior lustro, Nasi, Palizzolo, Casale, Aliberti, Bava Beccaris, Pelloux, De-Plehve e Centanni.

Tale è la logica borghese: i superuomini delle classi dirigenti, dopo aver sfruttato il popolo mentre erano in vita, continuano la loro opera dopo la morte, facendosi pagare le postume onoranze e commemorazioni. I lavoratori, invece, non meritano nè lodi nè monumenti, essi hanno, al cospetto dei « grandi » un'immensa inferiorità: quella d'aver lavorato sempre e rubato mai.

Libero Tancredi.

GIOLITTI
ed i professori delle scuole secondarie

Commedia in 3 atti.

ATTO I.

(*La scena si svolge nell'« Hôtel Boulogne » alle ore 21 circa di una sera invernale. Una rappresentanza di professori dissidenti dalla Federazione nazionale entra con fare sospettoso come chi compie una mala azione Duce il prof.* **Rinaudo**, *insegnante nel Liceo Gioberti a ore perse e con suo comodo*).

Cameriere. - Che desiderano?

Rinaudo. - Parlare con Sua Eccellenza Giolitti..... Faccia sapere che alcuni professori desiderano d'aver l'alto onore di presentare i loro più servili omaggi.....

Giolitti - (*Che dalla sua stanza ha sentito parlare di professori, ad alta voce e indispettito*): Al diavolo anche i professori..... (*sgomento generale, Rinaudo conforta i colleghi ad aver coraggio*).

Rinaudo. - (*Al cameriere*): Dica a Sua Eccellenza che noi non siamo i professori politici, ma quegli altri che egli sa, e poi dica pure che è il comm. Rinaudo che ha fatto tanto per richiamare i professori alla causa dell'ordine.....

ATTO II

Giolitti. - (*Compare sulla porta pieno di soddisfazione. Profondo, automatico inchino dei professori, di modo che di loro non si vede che una elegante ed armoniosa curva che va dall'osso sacro sino alla nuca. A stento si drizzano sulla spina dorsale quando Giolitti ripetutamente fa loro cenno di star comodi. Un impercettibile rossore passa sul viso al cameriere*). Oh, caro Rinaudo, non doveva fare tanti complimenti. Per Lei la porta è sempre aperta, specialmente dopo l'opera sua encomiabile a pro della scuola e della classe dei professori..... E' vero che si è scritto e ancora si sussurra qualcosa sul suo conto a proposito di certe cosette passate.....

Rinaudo. - (*Interrompendo prontamente*). Lasciamo, lasciamo che dicano i maligni. A proposito di scuola, se non la disturbiamo, se non le rechiamo noia..... vorremmo che ci dicesse qualche buona parola.....

Giolitti - (*Spalancando le braccia e volgendo gli occhi al soffitto come per inspirarsi ad un magnifico pensiero*). Oh, la scuola!... la scuola!... Oh, se sapessero, se immaginassero (*I professori spalancano la bocca per bere meglio il commovente discorso di Giolitti*), quanto m'intenerisco a questa dolce parola *scuola!* Oh, le care memorie che essa mi richiama alla mente..... (*piange, i professori piangono, la commozione è al colmo*). Oh, la scuola! Ma non parliamone più che il mio cuore non regge.....

Rinaudo - (*Asciugandosi con la candida pezzuola gli occhi e facendo cenno ai colleghi di ritirarsi seco lui*). Eccellenza, si faccia animo! Noi intendiamo ed apprezziamo la sua commozione; ma..... la scuola! si ricordi della scuola e anche un po' di noi (*accennando sè e i colleghi. Tutti si ritirano indietreggiando come i gamberi. Nuovo inchino, come sopra, prima di uscire. Il pendolo sul caminetto suona le ore, e il cuculo fa il suo solito verso:* cùcu, cùcu).

ATTO III *ed ultimo.*

(*Sulla porta dell'« Hôtel » alcuni professori stanno attendendo i loro rappresentanti. Grande movimento di curiosità all'apparire della Commissione*).

I professori in coro. - Dunque? Buone notizie?

Rinaudo. - Eccellenti. Giolitti sta bene di salute. Fu di una squisita affabilità con noi ed ebbe parole di alto encomio per la scuola.....

I professori in coro. - Oh, finalmente!... anche per la scuola Giolitti farà qualche cosa. Dopo i preti, gli ufficiali e le guardie, questa sarà la nostra volta. Diamine, non c'è proprio bisogno di fare della politica..... (*Passa uno strillone gridando:* « La Stampa », edizione della sera; Giolitti si vuol ritirare dal potere.....).

Uno dei professori. - Ma questa è una burla ..

Acr.

Medio Evo che risorge

Nella sacra baracca.

Pino d'Asti. — *Generi di succhionismo vecchi, ma sempre nuovi.* — La locale nuova bottega, fabbricata col sudore di tanti gonzi per soddisfare al pio desiderio del suo innamoratissimo sposo, naviga in cattive acque, essendo in gran parte da pagare. Gli impresari aspettano il loro avere, ma il buon dio, dal quale tutto dipende, pensa bene di farli pazientare.

Si rassegnino all'alta volontà!... Essere pagati e morire c'è tempo.

Però, sempre il buon dio, per farsi benedire, suggerisce al suo zelante ministro di continuare l'impianto di sacre lotterie e di permettere che al suo presepio si portino offerte consistenti, oltre che in danaro, in ogni genere di commestibili... pel bambino, che messi allo incanto, sulla piazza del baraccone, fruttano una discreta somma da spedirsi alle anime del purgatorio. Non importa se questo mezzo di risorse... spirituali sia come quello bollato da Cristo — quando entrato nel tempio ne scacciò i preti d'allora che vi mercanteggiavano chiamandoli ladri (*S. Marco*, XI, 15, 16, 17) — e sia per conseguenza immorale, sacrilego, diabolico. Serve e... basta. La morale non è la fede e viceversa.

E queste divine lotterie — non tenuto conto di quella famosa per mezzo della quale si *riffa cristianamente una casa del valore di L. 2500 per L. 25000* di cui tempo addietro furono informati i lettori del *Grido* con un articolo che *fece ammalare di bile e di fegato il povero parroco* — sono semplicissime, ma ingegnose e produttrici, come i... porci del parroco!

Consistono in questo: le beghine e i bigiapile acquistano, per es., un *cappello* per S. Giuseppe, martire della... fede coniugale; un *grembiale* per la madonna ed una *camicia* pel comun figlio. Regalano il tutto alla bottega, che per mezzo dei priori o del sacrista — incaricati appositamente dalla « Sacra Famiglia » che non ha bisogno di tali indumenti — viene esposto al fedele pubblico.

Il quale, all'entrata della bottega, e precisamente accanto ai gradini della porta, sullo spiazzo, trova un accolito incaricato di... scrivere su apposito registro, col numero d'ordine, il nome dei clienti che intendono di farsi marcare per concorrere alla vincita, pagando un tanto.

Quando un buon numero di merli è preso — e per conseguenza si è ritirato quel *quid* che iddio vuole — i nomi dei devoti vengono imbussolati in un sacchetto che ha ricevuto la papale benedizione.

In altro sacchetto si mettono — c'è da sbellicarsi dalle risa — delle fave bianche ed una nera, in numero eguale a quello dei biglietti portanti i nomi di cui sopra.

Si estrae poscia un biglietto ed una fava contemporaneamente; guadagna l'acquisitore di quello col quale si estrae la fava prediletta!

Sono i metodi di santo succhionismo che non solo qui, ma ovunque v'è paese si adoperano; perchè il prete essendo padrone delle coscienze, delle anime e dei corpi delle masse beote e supinamente rassegnate ai di lui voleri, può far ciò che vuole in barba a tutti i regolamenti e a tutte le leggi, confortato dalla sua dottrina: « mangiare senza lavorare, amare senza sposare, ingannare senza incappare mai nei codici » in virtù del grande equivocatore nonchè porco Alfonso. Non solo, ma trova anche appoggio nelle autorità che con lui si rendono complici di truffe e di ladrerie brigantesche.

In verità non c'è male. Avanti sempre, nel nome del vostro dio, se a lui credete, niente affatto mio pio vano, e andrete certo in paradiso — nel vostro, si intende.

Però questi terrieri potrebbero star bene qui in terra, mandando voi con tutti i vostri leccazampe e colleghi in arte, dove probabilmente oggi mandate

Satana

Nell'Amministrazione comunale.

L'Arco di Chieri ha iniziato una campagna contro questa Amministrazione comunale, posta sotto il patrocinio — nella sua maggioranza — di Santa madre Chiesa.

Si spera che la condurrà bene a fondo, non ostante il parere contrario della Madonna del Carmelo.

Ad ogni modo staremo a vedere. Intanto consigliamo gli elettori coscienti, poichè quest'anno vi sono le elezioni amministrative, di fare il loro dovere: sbarazzarsi dei preti e dei *curati* annidati in Municipio.

Lo stesso

Sottoscrizione pro vittime Madonna di Campagna

Somma precedente	L.	8 80
Avanzo bicchierata ai « Due Bastoni » in compagnia di Morgari e Mazzuccato	L.	1,80
Id. fra operai Stabilimento Faccioli	»	2,60
Barberis Francesco	»	9,20
A. C. S. L.	»	1,30
Francesco Lucia	»	1—
Porello Battista	»	1—
T. M.	»	1—
N. N.	»	0,50
A riportarsi	L.	22 2

Passano i coscritti

Passano a frotte, cantando, i coscritti: son giovani e forti!... Il loro canto è un inno ed un rimpianto!

Rimpianto non inno, poichè la loro canzone è un addio a quanto rende cara la vita di cittadino.

Tra pochi giorni indosseranno l'uniforme e non saranno più cittadini e liberi pensatori, ma bensì i difensori della patria, pronti a dare per essa la loro vita; non saranno più padroni di sè, ma dovranno obbedire ciecamente ad un comando che, forse un giorno, di tante migliaia di giovani esistenze farà un macello, ed uccideranno i fratelli, priveranno le madri dei loro figli, le mogli dei mariti ed i bimbi dei padri; semineranno vittime e miseria.

Ecco la missione del militare.

. . . .

Entrando nell'esercito l'uomo perde la coscienza del proprio io; non deve ragionare, ma obbidire; ed in certi casi di scioperi od agitazioni deve chiudere il cuore ad ogni sentimento; la divisa dei difensori della patria si trasforma in quella poco simpatica del poliziotto, e l'arma micidiale vien rivolta verso la massa chiedente pane e giustizia; chè se il soldato indietreggiasse sarebbe bollato come vile e punito dal non troppo mite tribunale militare.

. . . .

Passano i coscritti, hanno il berretto e il tascapane; è sparita dal loro viso l'aria spavalda e fiera, più non sentesi la loro voce echeggiare per le vie, camminano fiacchi e pensierosi; a che pensano? Alla famiglia che hanno privata del loro aiuto, alla cara compagna, agli amici coi quali tante ore trascorsero allegre e felici, ed alla nuova vita cui vanno incontro cosparsa di dolori e lontani dai loro cari.

. . . .

Passano i coscritti vestiti dell'uniforme, inesperti dell'esercizio militare; hanno una andatura goffa, non camminano *al passo*, destano le risa ed i motteggi dei più anziani e quindi oggetto del furore d'un sergente: sono le prime rose della vita militare.

Elvira Zocca.

NEGLI "ATELIERS", E STABILIMENTI

Ancora del Laboratorio Sorelle San Lorenzo

Una Commissione di quattro operaie del laboratorio *Sorelle San Lorenzo* ci ha portato la seguente lettera, che per stretto dovere d'imparzialità noi pubblichiamo integralmente.

La lettera, che, sia detto di sfuggita, non infirma la sostanza della critica da noi resa pubblica lo scorso numero, l'abbiamo passata alla nostra collaboratrice *Evelina*, la quale il prossimo numero replicherà, spiacente di non poterlo fare fin d'ora.

Ed ecco senz'altro la lettera:

« *Egregio sig. Direttore del giornale* *il* Grido del Popolo.

« A proposito dell'articolo riguardante il laboratorio San Lorenzo, comparso nel numero 2 del giornale da lei diretto, per omaggio alla verità, le sottoscritte, dipendenti da detto laboratorio, parecchie di esse da tre o quattro anni — sentono il dovere di dichiarare — che assolutamente non ebbero mai a rilevare che il trattamento delle signorine San Lorenzo non fosse dei più educati e affermano che invece i modi di queste verso di loro, sempre furono e sono più che corretti, cortesi.

« Con preghiera di pubblicazione e con ossequio

« Benzi Rosa, Zarri Maria, Musso Teresa, Truffa Emma, Cazzani Vincenza, Paola Pagella, Margherita Pagella, Mersio Margherita, Mussa Delfina, Teresa Fontana, Rebora Guglielma, Rocca Orsolina, Varrone Erminia, Bordese Pasqualina, Marchisio Angiolina, Bertinetti Domenica, Culasso Albina, Garino Dolores, Gamba Angela, Pozzo Concetta, Pozzo Giustina, Pozzo Ida, Gemello Vincenza, Franchini Anna, Pollone Carolina, Nosenzo Clotilde, Archetto Rosa. »

Le maccaronate di don Imbroglia

nell'Ufficio Municipale d'Istruzione di Torino

Decisamente i barbassori, che hanno fra le mani il mestolo delle pubbliche faccende della nostra città, si sono messi sulla via delle sconfitte: da qualche tempo in qua non ne azzeccano una bene. E il peggio si è che la parte più madornale la prende appunto l'ufficio della pubblica istruzione quello che dovrebbe reclutare in sè gli uomini più intelligenti e meno facili a lasciarsi menar pel naso. Ma che volete? Da quando è entrato a reggere le sorti di queste scuole municipali il cav. Imbroglia, colla sua gran testa di filosofo, colla logica stringente come una morsa... di pasta frolla, colle sue stravaganze di pedagogista novatore, la gran matassa dell'Istruzione si è talmente ingarbugliata, da non potervisi più raccappezzare.

L'educazione fisica dei bambini, spinta agli eccessi più deplorabili, la mostra dei pupattoli danzanti sul campo dei giuochi, il metodo di lettura colle famose parole normali, sono tutte opere sue approvate però, per quanto mi consta, solamente da quegli insegnanti poveri di spirito, i quali per timore di compromettersi, sono pronti sempre a rispondere « sissignore ». Ma pazienza se le sue corbellerie si fossero fermate lì: il campo dell'Istruzione, grazie a Dio, ha pure molti bravi insegnanti, i quali sanno ancora far fuoco con la propria legna, ed esimersi, quando occorra, dal dogmatismo imperante, che ormai ha fatto anche nelle scuole elementari il suo tempo. Il brutto si è che il cav. Imbroglia si dà anche l'aria di sapere interpretare la legge, e quindi anche su questo campo si è svolta la sua azione riformatrice. Volete saperne qualcuna delle sue?

Ne ho a bizzeffe e ve le narro senza alcun timore di smentita. Da parecchi anni era stato assunto all'ufficio di Ispettore municipale delle nostre scuole il prof. Ciro Mej, il quale aveva però un grave difetto, quello di non saper dire sempre « sissignore » e di non voler far buon viso a tutte le panzane, che sapeva partorire il genio creatore del Direttore generale. Che fa questi perciò? — Due galli in un pollaio, pensa egli nella sua cervice platonica, non possono resistere, il più forte deve buttar via il più debole. — Detto fatto: si dà attorno a lavorar di mani e piedi e, in men che non si creda, eccovi il prof. Mej gettato là sul lastrico siccome la più inutil cosa del mondo. Che importa che il licenziamento sia fatto illegalmente? Il cav. Imbroglia è superiore alla legge; egli vuole così e così deve essere. D'altronde l'assessore (pardon!) l'onorevole Mario Leoni è d'accordo con lui, l'Ufficio legale beve grosso come lui nell'interpretazione della legge, e tutto va a gonfie vele, secondo i suoi desideri. Ma questa volta il toro ha cozzato contro una roccia troppo dura e n'ha riportato le corna smussate. La legge ha saputo farsi rispettare e il ricorso del Mej sta per avere il suo completo trionfo presso il Consiglio di Stato. E' ben vero che il Municipio non vuol darsi vinto ancora e non sa persuadersi ancora che il topo possa rodere le unghie al leone; è vero anche che nella eccessiva fiducia delle proprie forze ha bandito subito, come sfida alla legge, un nuovo concorso per il posto di ispettore scolastico. Ma v'è chi vigila sui soprusi e sulle illegalità e che sa a tempo opportuno levar forte ed alta la voce contro la tirannia e le prepotenze: e questi è precisamente l'avv. Annibale Corti, altra vittima del cav. Imbroglia, il quale con un suo ricorso al Ministero è riuscito a far annullare (nientemeno!) il nuovo concorso d'Ispettore e a mettere il Municipio di Torino in un nuovo imbroglio. Che cosa segue da tutto ciò? Che di due Ispettori nessuno funziona legalmente; che l'uno e l'altro si pappano impunemente lo stipendio senza lavorare e ridendo sotto i baffi della buaggine dei gonzi; e che il Municipio sciupa impunemente i danari dei poveri contribuenti in litigi malaugurati per nessun altro scopo che quello di cercar di spuntarla contro le leggi.

E questo è liberalismo della miglior lega!!

Ma non basta: ve n'ha delle più lepide e più marchiane. Alcuni anni or sono il cav. Imbroglia aveva fatto una bella scoperta, una di quelle scoperte che fanno epoca nella storia della pedagogia. Egli aveva trovato, dopo vari esperimenti, che le maestre valgono il doppio dei maestri nel reggere le classi maschili, non escluse le classi superiori: fece quindi relazione di questa scoperta al Municipio, il quale, naturalmente, le fece il miglior viso del mondo e non tardò guari a persuadersi della sua importanza pedagogica e finanziaria. Infatti le scuole maschili furono in breve quasi tutte affidate alle maestre, le quali retribuite cogli stipendi annessi alle classi femminili, offrivano modo al Municipio di alleggerire considerevolmente il bilancio dell'istruzione col togliere la necessità di assumere in servizio nuovi maestri. Il cav. Imbroglia fece suo pro dei vantaggi arrecati al bilancio dalla nuova scoperta e volle, naturalmente, un premio a' suoi studi profondi. Il Municipio, riconoscente, come sempre, a chi procura il bene della città, gli aumentò lo stipendio di mille lire; ed egli fu pago. Ma le maestre non dormivano e, appena la legge Nasi porse loro il destro, saltarono su a reclamare contro l'ingiustizia: e il Municipio, dopo aver ostentata la più ferma persuasione della falsità delle loro pretese dovette cedere anche questa volta e pagar loro lo stipendio annesso alle classi maschili. Ora, si capisce facilmente, si ritorna a desiderare l'opera dei maestri, i quali ridotti prima alle sole classi superiori, possono di nuovo, per ordine dell'Imbroglia, discendere e fare scuola anche nelle scuole inferiori: ciò vuol dire che la fiducia nelle maestre-maschie è già un pochino scemata.

Volete altro? Ne avrei per scrivere un volume, ma è necessario che mi limiti a dirvi di altre questioni, che sono per aria e sulle quali l'Ufficio legale sta consumando le sue cervella... d'oca, e giorno e notte, nè si sa ancora qual topo nascerà da questa montagna gravida... di illegalità.

Vi sono gli insegnanti tutti che, in base alla nuova legge, reclamano dal Municipio il pagamento dei sessenni, oltre ai quinquenni spettanti loro secondo il regolamento municipale: e il Municipio fa anche qui il muso arcigno e pare non voglia cedere. Vi sono i supplenti, i quali in base alla stessa legge vogliono essere retribuiti come insegnanti effettivi, quando sono mandati a reggere classi vacanti e si rifiutano di prestarsi a un giuoco di così bassa speculazione, mentre vi sono degli insegnanti effettivi, che stanno colle mani alla cintola. V'è la questione dell'aumento di $^1/_{10}$ sul minimo legale della nuova tabella data dalla legge Orlando, intorno alla quale una Commissione apposita studia e... non riesce ad imparare nulla. V'è l'aspettativa generale pel nuovo Regolamento scolastico, le cui bozze si sono forse perdute tra la immensa congerie di progetti e non troveranno chi sa fino a quando la via d'uscita. V'è infine il malcontento, che serpeggia fra tutto il corpo insegnante, il quale, secondo l'ill.mo senatore Casana, è già troppo lautamente retribuito e ciò non ostante stenta a sbarcare il lunario. Dio non voglia che questo malcontento scoppi una buona volta anche tra questi benemeriti lavoratori dell'intelligenza, i quali dedicano tutto il loro cuore e la loro mente all'educazione dei cittadini futuri e non possono neanche ottenere che si rispettino i loro sacrosanti diritti e che si ottemperi prontamente alla volontà del legislatore, che ha voluto finalmente far loro un poco di bene. Per certe grandiose opere pubbliche, le quali non sono altro che un lusso per Torino, si trovano, e presto, i milioni necessari; ma per sollevare dalla sua abbiezione la scuola, per rendere più attivi e più volonterosi nel loro còmpito i poveri insegnanti, col migliorarne la condizione economica, si lesina sulle migliaia di lire, e si tenta ad ogni modo di eludere la legge. Se tutto ciò, ripeto, è liberalismo, giova bene gridare: A basso i liberali.

Spara-fucile.

Una conferenza... morale

La conferenza dell'ascetico prof. Bettazzi, fatta pei giovani (non per le giovani... per ragione di moralità) attirò una folla di uditori, chierici in veste nera ed in giacchetta, a cui si aggiunsero alcuni liberi pensatori accorsi per farsi... buon sangue. L'oratore fece ai presenti... una bella lavatina di capo: « Voi sprecate la lieta gioventù cercando donne..... Voi dovete fuggirle più che potete... per evitare delle cadute. E se qui (abbracciando l'uditorio collo sguardo) vi sono dei caduti (qualche reverendo abbassò il capo) essi potrebbero ancora.... rialzarsi confidando in Dio e nella propria volontà..... Io vi darò qualche ricetta, perchè possiate frenare i desideri: bagni freddi, sonni parchi, coperte lievi; astenersi da certe rappresentazioni, che guastano cuore e mente, dagli « odori di voluttà » (*sic*). E se non riuscirete con tutto ciò ad impedire..... le cadute, createvi un appoggio: una moglie ..... Capite? S'ha a prender moglie solo quando non se ne può fare a meno.

Ma la morale è tutta nei rapporti fra i due sessi? Questa « Lega per la morale », che predica l'astinenza, oserebbe anche inculcare la sincerità e la lealtà? E questa morale, che, imponendo la macerazione della carne, nega la vita, si può dire ancora morale? La morale è fatta per regolare la vita; questa la vuole distruggere. Che si prepari un medioevo più tristo e più raffinato del primo?

Sole.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Seduta 16 Gennaio 1905.

Fanno interrogazioni *Roggero* e *Peraudo*.

Balsamo Crivelli, sul bilancio, all'art. 33 « Istruzione elementare » sostiene il pareggiamento degli stipendi delle insegnanti nelle scuole femminili.

Poi fa uno splendido discorso sull'istruzione elementare, di cui ci riserviamo la pubblicazione in altro numero, chiedendo infine l'abolizione dell'insegnamento della Storia sacra nelle scuole.

Seduta 16 Gennaio 1905.

Il sussidio alla Camera del lavoro.

Cerutti, all'art. 105 del bilancio, parla in sostegno della domanda inoltrata dalla Camera del lavoro al Sindaco pel sussidio di L. 10 mila e un adatto locale; per quanto non si faccia alcuna illusione sulla sorte che toccherà all'ordine del giorno che presenterà in merito.

Ripete le ragioni già sviluppate ampiamente gli anni scorsi, per le quali la Camera del lavoro fonda la sua domanda. Non si può negare che essa non rivesta il carattere d'interesse generale. La diffusione della legislazione sociale, l'Ufficio di collocamento gratuito, la statistica, sono scopi che non interessano soltanto la classe operaia, ma tutte le classi.

Se la Camera del lavoro di Torino non ha potuto che scarsamente esplicare la sua mansione si deve appunto alla mancanza di mezzi che ne paralizzarono il suo completo sviluppo.

L'anno scorso si chiedeva il rinvio della domanda in questione a quando si sarebbe discusso l'Ufficio del lavoro municipale; quest'anno c'è pure un'altra provvidenza per domandarne il rinvio: il progetto degli Ispettori provinciali di là da venire.

Dimostra come le attribuzioni di questi istituendi ispettorati provinciali non ostacoli in nessun modo le attribuzioni della Camera del lavoro, e si debba quindi indipendente da ciò decidere sulla domanda di sussidio della Camera del lavoro inoltrata.

Dice che gli Uffici del lavoro municipali se sono combattuti dalla massa operaia si è perchè furono creati contro la Camera del lavoro e per negare ad essa il sussidio.

E poichè dagli avversari si afferma che la Camera del lavoro non adempia la sua missione di conciliare le controversie fra capitale e lavoro, domanda al Sindaco ed alla Giunta se non sia vero che in tutte le vertenze, sempre i rappresentanti di essa fecero opera di conciliazione, opera che il capitale torinese sempre rifiutò, preferendo la lotta di classe selvaggia alla lotta di classe civile.

Presenta infine il seguente ordine pel giorno:

« Il Consiglio considerando che la Camera del lavoro esercita una funzione di interesse generale, delibera di accordarle un sussidio annuo di L. 10.000 ed un adatto locale ».

Se il Consiglio non vuol sussidiare la Camera del lavoro, assegni almeno il sussidio all'Ufficio di collocamento della Camera stessa.

Tacconis difende l'Ufficio municipale progettato e nega che esso sia stato ideato contro la Camera del lavoro. Trova strano che i socialisti combattano gli Uffici municipali di lavoro che possono benissimo sussistere insieme alla Camera del lavoro. Dopo aver ripetute le solite accuse contro la Camera del lavoro, dice che voterebbe il sussidio solo quando funzionerà anche l'Ufficio municipale del lavoro.

Nasi ricorda l'ordine votato nel recente Congresso delle Camere del lavoro di Genova, in cui fu proclamato che esse con le Federazioni di resistenza hanno « il dovere di integrarsi nell'opera di estrinsecazione della lotta di classe. » Perciò sarà sempre contro qualsiasi sussidio alla Camera del lavoro.

Peraudo dimostra che un Ufficio municipale del lavoro isolato, data la costituzione attuale della classe operaia, non potrebbe funzionare, perchè occorre che gli istituti rappresentanti le classi operaie siano saldamente federati per poter tener testa all'organizzazione industriale e capitalista.

Spiega che l'ordine del giorno a cui accennò il consigliere Nasi non ebbe soltanto i voti delle vere Camere del lavoro. Conclude affermando che l'opera della Camera del lavoro è altamente pacifica ed umanitaria e non tende, anche essa, che al bene della città nostra.

Cerutti risponde a Tacconis e Nasi, e, poichè fu citato il Congresso di Genova, fa presente che appunto ivi venne deliberato che le Camere del lavoro non debbano aderire ad alcun partito politico.

Roggero dice che le Camere del lavoro han diritto di essere sussidiate come un tempo furono sussidiate le Camere di commercio.

Il *Sindaco* ricorda che esiste una deliberazione del Consiglio che stabilì che la questione del sussidio alla Camera non debba andar disgiunta da quella dell'Ufficio comunale del lavoro. Dice delle pratiche fatte presso il Ministero il quale avverte che saranno presto create in ogni provincia delle Commissioni provinciali di lavoro.

Conclude che allo stato delle cose non ritiene di dover accogliere la domanda della Camera del lavoro, e accettata la raccomandazione del consigliere Tacconis di mettere all'ordine del giorno delle future sedute del Consiglio la questione dell'Ufficio municipale del lavoro, mette ai voti l'ordine del giorno Cerutti che raccoglie i soli voti dei socialisti e di Calandra.

A proposito di Missioni Cattoliche

E' innegabile che le Missioni cattoliche nei paesi remoti, dove non è ancora giunta la luce della civiltà e del progresso, possono portare i loro benefici frutti; perchè anche quando recano colà superstizioni religiose ca sostituire alle superstizioni indigene, vi diffondono pure i germi che feconderanno e produrranno una vita nuova.

Ma spesso è tale il fanatismo dei missionari che c'è da fermarsi un istante a domandarsi se il bene non sia per avventura eguagliato dal male: le missioni dell'Asia informino.

Un esempio del resto più vicino a noi è quello dei moretti che molti dei lettori hanno spesso visti per le nostre vie.

Portati qua dall'Africa, fanciulletti ancora, più per vanteria che per far opera buona, furono messi al Cottolengo, dove appresero la lingua italiana ed ebbero una modesta istruzione.

Ma, allorquando giunsero alla *cosidetta età della vocazione*, furono invitati a farsi preti.

A nulla valsero gli esercizi spirituali con relative quattro o cinque prediche al giorno per settimane intere, a nulla valsero le forzate meditazioni in camere chiuse con relativo apparato macabro di teste da morto, di crocifissi doloranti fra ceri e su sfondo oscuro. I moretti amavano la vita libera, come natura detta, e perciò rifiutarono di indossare la nera toga, nonostante le vive e pressanti insistenze.

Ed allora se la carità di certi istituti fosse veramente disinteressata e generosa, come disinteressato e generoso era il cuore di Cristo, sarebbesi dovuto pensare a collocare quei poveri moretti in tale condizione sociale che lavorando potessero guadagnarsi onestamente la vita.

No, essi uscirono senza un soldo, senza un indirizzo, senza una raccomandazione, ignari della vita, e specialmente della nostra vita, fatti oggetto alle curiosità della gente, qualche volta fuggiti dai pavidi fanciulli; uscirono così alla ventura, queste povere anime di Cristo ed ebbero a soffrire, molto a soffrire.

Abbiamo avuto occasione di parlare a lungo con uno di essi, il quale ora ha trovato modo di occuparsi. Egli ci ha raccontato cose penosissime di sè e degli altri suoi compagni.

Uno non avendo da mangiare, rubò un pane e delle pere e fu imprigionato, ed ora non si sa più che fine abbia fatto.

Un altro fu costretto dal bisogno ad impiegarsi in un baraccone ambulante a fare *la bestia feroce* e poco tempo fa fu visto a Vinovo in una di quelle compagnie da fiera e da carnevale, che conducono una vita errabonda ed abbietta.

Ciò posto, noi domandiamo se una simile cosa sia compatibile con lo spirito cristiano in nome del quale furono tolti dai loro paesi per essere portati in Italia come saggio dell'opera dei missionari.

Certo i poveri infelici così trattati non possono saper grado a chi li ha ridotti a tale condizione di vita. Questa invero non è carità cristiana, è una specie di tradimento.

Pitoccheria municipale.

L'altra settimana la somma sapienza della Giunta municipale intimò a novecento negozianti di sradicare le proprie vetrine o pagare doppia la tassa regolarmente pagata. Il lusso di questa splendida trovata fiscale sta nella motivazione: eccone il testo: « Verificato che la « S. V. non è in conformità ai regolamenti prescritti, « paghi la tassa doppia o si uniformi ad essi ». Io sarei tratto a domandarmi se i signori municipali erano cretini primi o se lo diventano ora. E mi spiego; qualsiasi negoziante avanti di potere apporre vetrine alla facciata del proprio negozio deve presentare all'ufficio competente (?) municipale il disegno colle relative misure. Ricevutane l'approvazione, a lavoro compiuto, vi è verifica sul luogo del luogo! Questo non bastasse, ricevete la gradita visita di un agente che di nuovo misura sporgenza e lunghezza per la tassa occupante il soprasuolo, e dopo tanta *via crucis* mi sia permesso di chiedere se è possibile frodare per anni qualche millimetro di sporgenza al *sapiente* ufficio d'arte. Si noti, che delle 904 vetrine in questione ve n'hanno alcune che portano la bellezza di 50 e più anni d'esistenza. Se questo nuovo fiscalismo portasse un grande utile al bilancio potrei comprendere la trovata, ma sappia il lettore che l'utile netto non è che di 4 o al più 5 mila lire. I commenti a chi legge.

Se i contribuenti non dimenticassero troppo facilmente potrebbero..... complimentarsi reciprocamente delle passate elezioni amministrative e dare il dovuto ringraziamento ai futuri candidati delle prossime: disgraziatamente la memoria nella nostra categoria negozianti, difetta di molto; ricordo quando i nostri padri coscritti approvarono l'imposta sulle tende e del soprasuolo, pareva dovesse scoppiare la rivoluzione; chiusura in massa dei negozi con relative proteste sopra le *serrande*, ecc., ecc., e poi venuto il momento di protestare efficacemente .. ma chè, purchè si possa tenere lontano quel mostro candidato socialista, anche pagare saporitamente non importa, non è vero, colleghi negozianti?

ANTONIO MONTEVERDE.

PROPAGANDA

Borgone — Sabato 21, conferenza Viglongo

Susa — Domenica 22, conferenza Viglongo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano – Federazione Torinese

SEZIONE PO. — Si avvertono i soci che i locali della Sezione (Società Fonditori, via Torino, 7) sono aperti nelle sere di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

Ogni Martedì seduta ordinaria della Commissione esecutiva.

Ai Circoli Educativi Socialisti. — Tutti i Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia sono pregati di mandare un loro rappresentante per Domenica, 22 corrente, alle ore 10, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere su di una festa « Pro condannati politici ».

Speriamo che tutti i Circoli sentiranno la voce della coscienza e vorranno fare quanto è possibile perchè la riunione riesca numerosa.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 21 corrente, la Compagnia Filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà: *La Mendicante di Sassonia*, dramma in 5 atti.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 26 corrente, il compagno Dalberto Zavorro terrà nei nostri locali una conferenza privata sul tema: « Chi siamo e cosa vogliamo ».

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (*angolo via Baltea e via Ponte Mosca*) — Si invitano i soci all'assemblea di Sabato, 21 corrente.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese di dicembre;
4. Costituzione Fanfara;
5. Relazione della Commissione esecutiva;
6. Nomina della Commissione esecutiva;
7. Nomina di un portinaio;
8. Proposte varie.

N. B. — Si invitano tutti coloro che intendono far parte al nostro Circolo Socialista per essere iscritti nel Corpo corale e nel Corpo musicale di Fanfara a trovarsi nei locali sociali dalle ore 20 alle 22 non più tardi del 15 febbraio.

Circolo Educativo Socialista Valdocco *(via Ottolengo, 43).* — I soci sono convocati in assemblea per la sera di Venerdì, 27 corr., alle ore 21, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Discussione sullo Statuto interno del Circolo e sul Regolamento delle assemblee;
5. Proposte varie.

— Mercoledì, 25 corrente, ore 21, nei nostri locali il compagno Antonio Gaviglio, terrà una conferenza privata sul tema: « Socialismo e religione ». Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22.

— Si avvisano i compagni morosi che è loro concessa l'amnistia e che potranno essere riammessi al Circolo facendone domanda dal 15 gennaio al 15 febbraio.

Circolo Educativo Socialista Venaria Reale ed Altessano. — Domenica, 22 corrente, ore 14, vi sarà una festicciuola a favore del nostro Circolo. I compagni che credessero intervenire dovranno presentarsi muniti di tessera in corrente di pagamento, avendo la festa carattere privato

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea Domenica, 22 corr., ore 14, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposta modifica d'un articolo dello Statuto;

Data l'importanza del comma terzo si invitano i soci a non mancare.

Pro Scuola Corale. — Come già abbiamo annunziato Domenica, 22 gennaio, la Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese terrà dalle ore 14 alle ore 18 30 e dalle 20,30 alle 24 una *Gran Festa Danzante* nell'ampio salone della Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) a suo beneficio. Negli intervalli la suddetta Scuola farà del suo meglio per rallegrare il pubblico con cantate popolari e scherzi umoristici. Le oblazioni sono: per gli uomini non inferiori a cent. 30; e cent. 20 per le donne.

Conferenze all'Istituto professionale operaio. — Si avvertono in ispecial modo gli operai, che dietro iniziativa del Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio (corso S Maurizio, 8) a partire da domenica prossima, *tutte le domeniche mattina*, alle ore 10, si terranno conferenze tecnico industriali pubbliche nella sede dell'Istituto stesso.

Domenica, 22 corr., il prof. Luigi Bonfiglioli tratterà sul tema: *L'arte nella vita* Gli operai coscienti di sè stessi, che bramano istruirsi, accorrano domenica ad ascoltare la dotta parola del valente docente.

A proposito d'un curioso « Ultimatum! »

Caro Grido,

Mi ero promesso di non più tediarti in merito alla polemica Massano Cerutti, ma un *Ultimatum!* che il primo crede bene intimarmi mi impone tornare in argomento. Non allarmarti, del resto, che sarò brevissimo.

Non rilevo il frasario dell'*Ultimatum!* Avendo lasciato al Massano ampia libertà di sbizzarrirsi, è più che giusto ch'egli benefichi della libertà concessagli

Mi limito dell'*Ultimatum!* a rilevare un *semplice errore sostanziale.*

Egli dice: « Contro la pretesa protesta, tengo documenti incontestabili, ostensibili a tutti, *nessuno escluso*, che dimostrano nel Cerutti Serafino, una doppiezza tale, che solo con slealtà, perfidia o falsità confina ».

Ebbene l'*errore sostanziale* è precisamente quello dei *documenti incontestabili* (!!!) contro la pretesa protesta che il Massano sostiene di possedere.

Siccome la *lettera-protesta* **la posseggo io** ed è *ostensibile a chiunque*, tanto per tappare una buona volta definitivamente la bocca al Massano, s'egli ha in animo di prenderne visione, si presenti *non solo*, ma bensì con quante persone di sua fiducia lo crederà e vedrà che i *suoi documenti* sono (mi limito a chiamarli così) una delle innumeri fantasie che gli pullulano pel capo

Torino, 19 gennaio 1905.

CERUTTI SERAFINO
ex-Direttore *Arti Grafiche.*

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Preavviso importantissimo

Si preavvisano tutti i soci della Camera del Lavoro che domenica prossima, 29 corrente, alle ore 14, in apposita *Adunanza Generale* di tutti i soci, sarà data ampia relazione sul Congesso Nazionale delle Camere e delle Federazioni di Resistenza tenutosi recentemente a Genova.

Riferiranno i rappresentanti della nostra Camera del Lavoro: Ghiotti Enrico e Rappa Camillo.

La discussione importantissima che potrà seguirne, deve essere di sprone a tutti i volonterosi per prendervi parte.

Lega fra venditori ambulanti di frutta e verdura.

Tutti i venditori e venditrici ambulanti di frutta e verdura, soci e non soci della Lega, sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza generale della nostra categoria, che si terrà nella sala della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12) il giorno di giovedì, 26 corrente, alle ore 15 (3 pomeridiane).

In detta adunanza si darà comunicazione della lettera-risposta del signor Sindaco al nostro *Memoriale* e si discuterà sui provvedimenti da escogitarsi a tutela del nostro legittimo diritto di commercio e di vendita.

Nessuno manchi; il presenziare a questa importantissima adunanza imprimerà nuova forza alla nostra giusta agitazione.

La Commissione direttiva.

Sindacato Operai Ferrovieri.

Sezione di Torino.

Egregio Consocio,

Siete invitato ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo mercoledì, 25 corrente, alle ore 20,45, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del presidente;
2. Lettura verbali;
3. Rendiconto anno 1904;
4. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
4. Dimissioni e nomina del Comitato Sezionale;
6. Comunicazioni varie.

Data l'importanza delle pratiche inserite nell'ordine del giorno, vi si prega caldamente di non mancare.

Il Comitato Sezionale.

Confederazione Italiana Arti tessili.

Sezione di Torino.

Si rende noto ai soci e socie della Lega, vecchi e recenti, che il Consiglio in sua seduta del 7 corrente decise di amnistiare o condonare tutti coloro che sono arretrati nei pagamenti onde si incominci con l'anno nuovo a rinvigorire la Lega.

A giorni verrà spedita una circolare a tutti i morosi ai quali è dato tempo sino alla fine di gennaio a pagare la prima quota salvo, in caso contrario, la espulsione dalla Lega da pubblicarsi sul giornale *Arti Tessili* col nome e cognome degli espulsi.

Attenti a fare tutti il loro dovere mancando ormai ogni scusa.

Sabato, 21, seduta del Consiglio direttivo. Non manchino le consigliere e i consiglieri.

MAINARDI LUIGI, *segretario.*

NB. — Ai soci che pagheranno il mese di gennaio verrà distribuita *gratis* la tessera della Camera del Lavoro.

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

COMIZIO PRIVATO

Allo scopo di dare maggior impulso alla nostra Sezione e così pure per rendere edotti i nostri soci della grande utilità della Previdenza (Cassa disoccupazione, Mutuo soccorso, Cassa speciale soci militari e arrestati), Resistenza e Cooperazione (Federazione di resistenza, Ufficio di collocamento, Cooperative di produzione e consumo), vi invitiamo a voler tutti intervenire al Comizio che si terrà la sera di sabato, 21 corrente, ore 21, nel locale del Sindacato Ferrovieri, palazzo dell'Associazione Generale Operai, p. 2°, ove verrà spiegato ampiamente quali devono essere i criteri che il lavoratore deve seguire per giungere alla sua intera redenzione.

NB. — Essendo detto Comizio di propaganda pratica la Direzione volge invito a tutti i soci di portare con loro numerosi compagni, specie i disorganizzati.

AVVISO DI CONCORSO

La Direzione avverte i soci che è aperto un concorso al posto di esattore sezionale, coll'indennità di L. 15 mensili.

NB. — I concorrenti devono presentare domanda alla Segreteria, avvertendo le sere disponibili settimanalmente.

Lega Miglioramento Prod. chimici, Birrai ed Acque Gazose.

Compagni,

Vi avvertiamo che la conferenza di propaganda indetta per sabato, 21 c. m., è rimandata, per ristrettezza di tempo ed impegni assunti, a sabato venturo, 28 c. m.

Si avvertono i compagni sindaci di intervenire mercoledì, 25 c. m., per la revisione dei conti.

La Commissione Esecutiva.

Sottoscrizione per le vittime dello sciopero Mazzonis

ENTRATA

Come da elenchi pubblicati precedentemente (Vedi *Grido* N. del 31-12-904 e 7-1-905) (*)	L.	361,10
Dal compagno Olivero Luigi	»	0,50
Raccolte fra Meccanici della Ditta Nebiolo e C.		8,55
Da Gaviglio Antonio, raccolte fra compagni a Caselle	»	4,10
Dal compagno Cocchia	»	0,50
Raccolte dal Sindacato Operai Ferrovieri (2° versamento)	»	15,45
Versate dal Comitato Provinciale Socialista	»	16 —
Dal signor Ansinelli	»	0,50
Dalla Sezione Metallurgici	»	5 —
Dal compagno Oldoini	»	0,50
Dal compagno Pasta, per la Sezione Lavoranti in Pianoforti	»	1,60
Dal signor G. L.	»	1 —
Dal Sindacato fra il Personale dell'Allenza Coop. (2° versamento a mezzo Rovetti)	»	2 —
Sezione Pellettieri	»	45,45
» Compositori tipografi (2° versam.)	»	13,95
» Arti tessili - Cuorgnè	»	8,60
Totale	L.	484 80

RIEPILOGO

Somma totale raccolta a tutt'oggi, Mercoledì 18 gennaio	L.	484,80
Sussidi distribuiti in cinque settimane	»	345,30
Disponibili in cassa	L.	139,50

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segr.

(*) Per semplice errore tipografico, l'importo delle somme già pubblicate, stampato in totali L. 367,10, vuol essere corretto (qual'è realmente) in L. 361,10.

Corrispondenze

FELIZZANO (Alessandria). — Anche in questo paese il socialismo ha messo le sue radici e alcuni coraggiosi lavoratori hanno formato un Circolo che certo diventerà fiorente. I lavoratori hanno finalmente capito che se vogliono migliorar le loro condizioni ed ottenere una vita più civile e più umana, debbono organizzarsi e lottare contro gli sfruttatori di ogni razza e prepararsi alle elezioni amministrative e politiche per avere dei rappresentanti che facciano l'interesse dei poveri e non solo quello dei ricchi.

Il partito liberale qui è sfasciato per la discordia dei suoi uomini e debbono fare i conti col partito dei preti. Ma ora ci siamo anche noi e i preti, presto o tardi, dovranno fare a loro volta i conti coi socialisti.

Ci sono ancora pur troppo molti che per ignoranza o per interesse stanno attaccati alla catena, e non pensano che il prete, anche se è sincero, è sempre piuttosto dalla parte dei forti, perchè hanno tutto l'interesse a favorire i ricchi ed i potenti: intorno a noi poveri cristi hanno poco da rosicchiare. Essi però ci tengono a loro soggetti e schiavi per poi farci soggetti e schiavi dei potenti. Hanno sempre fatto così e ci fu un tempo in cui i loro vizi, le loro colpe e la loro cupidigia di dominare furono tanto scandalosi da fare nascere guerre sanguinosissime. Basti ricordare Alessandro VI che fu padre di numerosa prole e fu un birbante matricolato.

Almeno i primi cristiani ed i primi preti praticavano la dottrina e la morale pura di Cristo che voleva la fratellanza di tutti gli uomini non solo in cielo, ma anche in terra.

I preti ora hanno trovato un sistema assai comodo e utile per loro. Visto che a predicare la vera dottrina del biondo Nazareno non c'era da guadagnare se non persecuzioni, come ora i socialisti, essi che si fanno preti per il *buon cappone*, hanno pensato bene di predicare la fratellanza solo a metà: la fratellanza vera sarà in cielo, essi dicono, in terra i poveri debbono *lavorare, soffrire e rassegnarsi*

E in questa maniera hanno potuto e possono addormentare il popolo e tenersi amici i signori, aiutandoli anche a stare forti al potere dove fanno leggi dannose pei lavoratori e utili per sè.

Ecco perchè i poveri non debbono più credere al prete, ma pensare da per sè ai loro interessi.

VISCHE CANAVESE. — Nelle elezioni del 1902 l'attuale sindaco onde avere una bella e superba maggioranza, vestendosi della veste socialista, camminava al nostro braccio per condurci dove... gli garbava.

Ma i compagni, accortisi che la veste non è stata dal sindaco che presa ad imprestito, pensano di prepararsi un'eccellente scopa e mandare il sindaco pseudo-socialista e framassone autentico ad amministrare quel che meglio gli talenta ma non più l'amministrazione comunale. E' vero che a lui si riaccostano i preti, i quali ammansati dalla sua involuzione nutrono fiducia di trarne buon partito per la santa bottega.

La cosa non ci stupisce, perchè dopo il connubio libero-massonico-pretino delle ultime elezioni politiche l'assenza d'ogni dignità è la bandiera dei liberali e dei clericali. E difatti, appunto nelle ultime elezioni politiche, non abbiamo visto il viso del nostro sindaco (che il 6 era piuttosto imbronciato) rischiararsi ed illuminarsi... giocondamente il 13, giorno di ballottaggio, perchè poteva dare pieno ed intero il suo appoggio al candidato costituzionale?

Farsaccia, direte voi; lo sappiamo; ma che farci se a questo mondo le marionette trionfano?

Speriamo che si avvicini il giorno dello sfasciamento della baracca burattinesca, e questo avverrà purchè lo vogliate cari compagni.

Ai soci del Circolo Socialista e della Società operaia.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pace).* — Giovedì scorso, 13 corr., si riunivano i soci della locale Sezione in adunanza straordinaria per discutere un importante ordine del giorno

Dopo lunga ed animata discussione viene riconfermato, fra altre questioni, l'ordine del giorno proposto dal compagno Borghesio, già discusso ed approvato nella seduta del 16 agosto 1904. Eccolo:

« La Sezione di Montanaro del P. S. I., adunato il 16 agosto per discutere sul principio d'organizzazione economica, delibera:

« d'uniformarsi al deliberato del Congresso di Roma, cioè che tutti gl'iscritti al Partito Socialista debbano iscriversi alle loro rispettive leghe di resistenza, onde dare a queste un vero carattere di lotta di classe. »

Speriamo che il presente deliberato sia scrupolosamente osservato da tutti i soci, se non vogliono essere radiati dal Circolo stesso. Ma crediamo che non vorranno venir meno al loro dovere di socialisti coscienti.

— Domenica prossima avremo nella Società operaia l'assemblea straordinaria. Preghiamo caldamente i soci di non mancare.

Otto giorni dopo avremo le elezioni parziali; i socialisti scenderanno in lotta con candidati proprii contro i clerico-conservatori detentori del potere di questa Società da ben 12 anni

Le previsioni sono ottime; vedremo.

Propaganda.

VALLO. — Costituitosi da noi un Circolo Socialista intitolato *Circolo operaio contadino*, ha subito dato buoni frutti. Difatti dall'unione e dall'affratellamento nacque l'idea di gettare le basi d'un magazzino alimentario cooperativo, ed oramai è un fatto compiuto.

Domenica scorsa fu tra noi il compagno Actis G. B. e fu un'eccellente giornata di propaganda

Molti compagni, musica in testa, andarono ad attendere il simpatico oratore sullo stradale

Erano pure presenti molti soci di Varisella e Monasterolo.

Dopo il vigoroso appello dell'Actis non pochi si iscrissero a soci.

Alle 15 con l'Actis ed il Bioletti abbiamo accompagnati i compagni di Monasterolo salutandoli con una bicchierata, e la simpatica festa finì al Circolo di Cafasse, dove l'instancabile propagandista volle fare una punta portando la sua ispirata e convincente parola.

Menzogne pretine.

SETTIMO TORINESE *(nano).* — L'apparire tra noi dell'Ideale Socialista ha impaurito alquanto le cornacchie settimesi, le quali rifugiatesi, sbalordite, in sul pergamo, dal medesimo sbraitano a pieni polmoni, perchè protette da una balorda legge possono spassarsela dicendone di tutti i colori alle nostre spalle.

Come punto di partenza han preso lo sciopero generale, ed hanno sballato come gli iniziatori, incominciata l'opera, istigati i lavoratori, siansi poi ritirati, lasciandoli in balia alla giustizia borghese, classificando l'uccisione del povero Garello come *delitto voluto dai socialisti;* presentando i medesimi come traditori.

Inveiscono contro i genitori, perchè non hanno sorvegliato i figli loro lasciandoli inscrivere al nostro Circolo, e ammassando frottole su frottole fanno girar la testa ai poveretti che l'hanno di già scombussolata dalle loro precarie condizioni economiche.

Dicono che siamo ladri perchè vogliamo la roba degli altri, e che le nostre parole sono studiate per ingannare i poveri ignoranti, e ci chiamano rinnegatori della religione. Ma di quale religione? Sappiano i molto reverendi che i socialisti in fatto di religione distinguono: quella del Nazzareno: tutta giustizia, fratellanza e carità; e quella del tricorno: stupida rassegnazione ai voleri dei despoti delle diverse classi sociale, elemosina alla *Santa Madre Chiesa,* leggi a favore del *sacro ventre* loro; umiliazione ed ignoranza perchè non si possa vedere una spanna oltre il naso; la religione, in una parola i di cui frutti, tanto per citare, si nominano *Pallanza* ed *Albano* di sodomitica memoria.

Strillano poi perchè i ragazzi alla scuola dovrebbero studiare meglio il catechismo invece della sacrilega storia d'Italia, illustrante le gesta di Garibaldi l'*usurpatore* (!!), Mazzini il *sobillatore* (!!) Che vogliano sostituirla coi racconti delle stragi di Perugia e Roma?

In conclusione: col frasario coi cui cercano combatterci fanno capire veramente come essi già si trovino a mal partito e vanno cercando appoggi, sognando forse dolci connubî coi borghesi massonici, per poi, uniti, sbaragliare il proletariato che *non ruba*, come essi dicono, ma che tenta riacquistare quanto *gli fu invece rubato.*

Conferenza Amateis.

RIVAROSSA CANAVESE *(P. G.)* — Finalmente un po' di sole socialista comincia a splendere in questa benedetta plaga di Rivarossa, dove per molto tempo i socialisti non hanno mai potuto trovare un locale per la sezione onde radunarsi, parlarsi e discutere. Il locale è un po' piccolo, ma centrale; le pareti sono tappezzate di manifesti multiformi e multicolori; e striscie con motti, sentenze e ritratto di Carlo Marx.

Per l'inaugurazione di esso il 15 corrente fu invitato il compagno F. Amateis di Volpiano, il quale e tenne una conferenza privata sul tema: *Organizzazione sociale.* Presentato dal compagno nostro Perello P., consigliere comunale, con parola franca e convincente, parlò per oltre un'ora e spiegò qual sia il vantaggio dell'organizzazione, invitando i presenti ad iscriversi al circolo socialista; terminò fra clamorosi applausi e grida di evviva il socialismo.

Avanti dunque compagni, che il cammino da percorrere è lungo e aspro. Sempre avanti.

Conferenza socialista e... coraggio pretino.

GASSINO *(B. G.).* — Il clericalume di questo Comune ha paura del socialismo, che come una mastodontica macchina infernale s'avanza e sfascia i già diroccati templi dove non regna che l'impostura e la falsità.

Poco tempo fa il locale Circolo socialista aveva invitato il parroco don Mignola ed il signor Tortonesi ad un pubblico contradditorio nel luogo che più avessero creduto opportuno, fissando però il 2 gennaio.

Non risposero all'invito; la conferenza fu tenuta sulla pubblica piazza di Gassino, e, malgrado il tempo poco favorevole, il compagno Mario Bonetto seppe trattenere il pubblico accorso per circa due ore.

Naturalmente dopo aver svolto il tema: Religione e Socialismo, chiese se qualcuno voleva replicare, ch'egli ne sarebbe stato lieto. Ma, come dice la formula legale: *interrogato il morto non risponde,* così nessuno dei democristi osò confutare il nostro compagno. E questo è il coraggio di certi uomini che si atteggiano a benefattori dell'umanità, che salvano le anime, che predicano la rassegnazione, l'umiliazione, il... krumiraggio, asserendo che chi più soffre godrà a... iosa d'indulgenze plenarie.

Consci della loro prossima rovina, onde ancora poter mantenere per un po' di tempo la sacra bottega hanno aperto un Circolo cattolico e ogni giovedì tengono conferenze private dove il socialismo viene dipinto come il più iniquo e maledetto sistema; ma avendoli noi invitati al contradditorio, con tutto il loro studio teologico-alfonsinico e loiolesco, hanno cercato aiuto a Torino presso il loro collega Tortonesi, ben inteso non accettando la nostra proposta.

Si comprende *a priori* che il loro Circolo è composto in parte di operai ignoranti e in parte di bottegai, i quali vi si sono inscritti per interesse.

Ma la tattica a poco serve; la sacra bottega comincia a sgretolarsi e il socialismo come bufera spazzerà via il putridume che ammorba l'aria e avvelena le anime della nostra simpatica Gassino.

Rettifica alla... rettifica.

BUSSOLENO DI SUSA *(X).* — Il mio buon compagno Garello, a nome del Circolo Fratellanza, si è adontato (il perchè poi non lo so) perchè io mi sono permesso di rilevare in queste colonne — senza chiedere gerarchicamente il permesso al presidente — le mire insane cui è fatto segno il locale Circolo da lui presieduto. Sta a vedere che da ora in poi, secondo la logica Garelliana, quando un giornalista deve parlare in bene od in male di Tizio o di Caio deve andare a sberrettarsi da costui ed attendere il relativo permesso! Povera stampa e povera logica allora!

Quello che ho detto sono qui pronto a mantenerlo, e non capisco proprio la premura dell'amico Garello nel difendere i comuni avversari...

Mi spiace ma è così.

Conferenza.

BORGONE. — Sabato 21 corr., alle ore 8 1|2, il compagno Stefano Viglongo terrà qui una pubblica conferenza sul tema: *Verso la vita.*

S'invitano perciò i compagni ed i lavoratori tutti, avversari compresi, a volere venire ad ascoltare la parola del nostro compagno.

Propaganda.

SUSA. — La nostra giovine Sezione animata da buona e costante volontà si accinge ad una vera e proficua opera di propaganda.

Quanto prima faremo la inaugurazione della Sezione. Sarà presente oltre il candidato nostro, anche l'onorevole Oddino Morgari, il quale già ha promesso il suo intervento.

— Domenica 22, in luogo a destinarsi, il nostro compagno Stefano Viglongo terrà una conferenza sul tema *Il socialismo.*

Invitiamo i lavoratori ad intervenire numerosi.

Istruzione pubblica! Impagliamento di sedie e fabbrica di... babacci.

VENARIA REALE. — Dopo la presa di Roma, cioè dopo la caduta del potere temporale, il partito liberale lamentavasi che il popolo si trovava in grande ignoranza; e quindi vennero aperte scuole e l'istruzione divenne per legge obbligatoria. Ma in Venaria, ove la maggioranza consigliare municipale ha l'ardire di denominarsi liberale, popolare e democratica, invece di sorvegliare acchè nelle scuole i nostri figli imparino a ben comporre ed a conteggiare, lascia che vengano istruiti impagliando sedie e facendo marmocchi in creta.

Sarebbe troppo il pretendere dai nostri signori municipali che anzichè spalleggiare tante spese improduttive si oppongano allo sconcio lamentato, onde la legge dello Stato possa avere pieno adempimento?

Li attendo alla prova e se del caso tornerò sull'argomento.

Torino *(Ex tramviere).* - Ad un prossimo numero per la soltita abbondanza di materia.

Torino *(Ferraris, Barozo e Rolfo); (Lega arti tessili); (Alfredo Polledro); (Destefanis);* — **Trofarello** *(Circolo Educativo)* - Per abbondanza di materia al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1[4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 28 Gennaio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 4

Il moto rivoluzionario del popolo russo

Il guizzo sanguigno della rivolta, preludio alla rivoluzione finale, lampeggiò per le sterminate plaghe della Russia, e le plebi con movimento largo e solenne paiono riscuotersi finalmente dal sonno secolare, a cui erano costrette dall'autocrazia russa.

Il sangue corse a rivi per le strade e le piazze delle principali città, e agli eroi antichi si aggiunsero nuovi e più numerosi eroi. Così la causa del popolo russo, che era causa giusta e nobile, bagnata nel lavacro purissimo del sangue dei martiri diventa oggi la causa santa per tutti gli uomini di intelletto e di cuore.

Gloria a voi, pensatori e poeti, che avete auspicata e preparata quest'ora solenne della storia russa!

Gloria a voi, vittime eroiche della ferocia incoronata e presidiata da armi fratricide, a voi, che stoicamente affrontaste la morte pel radioso sogno della libertà e della giustizia.

Gloria a voi, esili figure di donne dall'animo virile, che ai mariti, ai figli, ai fratelli avete offerto sì nobile esempio di virtù e di sacrifizio.

Oh gran tempo non passerà, che la vostra memoria sarà scolta nelle pagine imperiture della storia del popolo russo, sorto a nuova vita, come oggi è benedetto il vostro sacro olocausto dagli spiriti generosi e gentili.

Voci di guerra

I.

Timide prima, isolate ed incerte — le voci e le ipotesi di una futura guerra austro-italiana si sono man mano fatte più forti, sicure e concordi: tanto che non v'ha oggi giornale autorevole — o che pretenda di esserlo — che non si faccia un dovere di servire ai lettori scrupolosamente il piatto quotidiano di voci, di sottovoci, d'ipotesi — più o meno strambe e più o meno ufficiose — intorno al pericolo e alla probabilità di un prossimo nostro conflitto con l'Austria.

Si sbizzarrisce qui, a sua posta, l'alata e fertile fantasia dei corrispondenti, che — nella allegra irresponsabilità dell'ufficio e nel civico zelo di rompere, con qualche notizia *à sensation* e, magari, con qualche *canard* colossale, la grigia e triste monotonia del quotidiano e della vita cittadina — si affannano a scovare ed a mettere assieme, coordinando e raffrontando, gli indizi e i sintomi più diversi e, talora, più insignificanti, per poscia tirarne le somme ed offrirle — in forma di smentita o di conferma del dato allarme e delle suscitate apprensioni — al pubblico ed all'inclita.

Anche il giornalismo, si sa, ha le sue esigenze: bisogna bene riempire le pagine, le quali — per un «grande» giornale — sono obbligatoriamente 6 ed «in grande formato»!

Così vediamo in questi giorni le gravi e prolisse colonne della stampa autorevole e seria, quotidiana e tri-quotidiana, infittirsi di corrispondenze, di comunicati e di commenti — in fondo a cui, più o meno, traspare l'ufficiosità — che, successivamente e con la massima disinvoltura, affermano, confermano e disdicono le più gravi notizie di una minacciata guerra italo austriaca, dando così un colpo al cerchio e l'altro alla botte: fino a che il buon pubblico, che legge i giornali e si occupa di politica, non sapendo più quali pesci pigliare, li manda tutti — compreso «il conflitto» a quel paese e, chiudendosi in un prudente e muto scetticismo, si accontenta di crollare il capo e di mormorare: se saranno rose, fioriranno.

Noi — che al grosso buon pubblico apparteniamo e ne condividiamo, per ciò, la profana e beata ignoranza dei sacri misteri, delle esigenze profonde e complesse, degli *escamotages* dell'alta politica e delle auliche diplomazie — siamo condotti, da tutta quella curiosa e smagliante pirotecnica di notizie, di conferme, di smentite e di contro-smentite, a delle amare e poco edificanti riflessioni su la necessità e l'officio delle alleanze politiche e a proporci in primo luogo — nel caso presente dell'Italia e dell'Austria — il dilemma amletiano: *essere o non essere?* e, secondariamente, *dato che sia*, il non meno scottante e arduo problema: *a che serve?* e *perchè esiste?*

L'araba fenice di cui si discorre è, ognuno sa, la Triplice Alleanza.

La sua esistenza è più problematica che quella del Padre Eterno.

Se — con la disperazione di Orfeo che cerca e chiama la smarrita Euridice — noi la cerchiamo e invochiamo, chiedendone ai monti alle fonti alle valli, la salariata eco ufficiosa di *Monna Tribuna* (1) e della *A. S.* risponde beffarda: Ma sì, poveretti, che c'è! E viva e vitale come non fu mai! E giù tutta una serqua di argomenti capziosi e assiomatici per tranquillizzarci, per farci chetare — come si fa ai bimbi che strillano — per persuaderci che ogni preoccupazione è ingiustificata, *che i rapporti nostri con l'Austria non furono mai inspirati a maggiore cordialità e a più assoluta lealtà reciproca*, che quindi solo la nostra febbre di rabbioso e maniaco pacifismo antimilitarista ci finge un pericolo, là dove regna tranquillità, sicurezza assoluta, purità trasparente di intenzioni e di rapporti.

D'altra parte ci giunge, di Gratz e di Innsbrück, notizia di strani e poco tranquillizzanti apparati guerreschi: dislocamenti di truppe, aumenti di guarnigioni, lavoro febbrile ed alacre di fortificazioni.

E il dubbio, angoscioso e pungente, rimane: corollario di più felici regimi, dove non all'aperta e libera rappresentanza popolare, ma alla chiusa insindacabile Maestà è commessa la discussione e la conclusione delle alleanze politiche.

Sì che — per quanto disposti a scoprire e respingere le interessate esagerazioni di certa stampa a caccia di notizie sensazionali o, peggio, legata a fil doppio con le avide cricche parassitarie e succhioniche, soffocatrici di ogni vitale energia del popolo nostro, manovranti a provocar dallo Stato, con tendenziose grida d'allarme, nuovi armamenti e..... nuove ordinazioni — non ci possiamo esimere tuttavia dal prendere in serio esame le voci che corrono e le ipotesi che si fanno d'una guerra italo-austriaca, per vedere quanto esse contengano di vero o di verosimile e quale atteggiamento dovremmo assumere, al caso, noi socialisti e tutto il proletariato.

Perchè fare altrimenti e ripetere sempre — come siam usi purtroppo — con ostinazione non confortata da alcun dato di fatto, che una guerra in Europa fra grandi potenze non è ormai più possibile, è parodiare lo struzzo, che innanzi al pericolo, a quanto si dice, stupidamente nasconde — per non vederlo e pensando di eliminarlo — la testa sotto le ali. Con qual risultato, si sa, o s'immagina.

Per condividere tale illusione, occorrerebbe che non conoscessimo — e per dura e diretta esperienza — la colposa incoscienza e la totale mancanza di scrupoli dei nostri governi e delle nostre classi dominanti; che non li sapessimo capaci di compiere — per l'*auri sacra fames*, per la rabbiosa e mai sazia febbre del dominio e della ricchezza, quando non addirittura per un capriccio dinastico o per creare un diversivo ad una ignominiosa e rivoltante politica interna — ogni delitto ed ogni nefandezza; che non avessimo in mente, vivi e palpitanti ancora, i tragici quadri di dolore e di morte e i luridi retroscena dei macelli di Adua, di Ladysmith e di Porto Arthur — per citarne, fra i recenti, tre che comprovino la fondamentale identità psicologica delle classi borghesi e dei governi d'Europa: dall'Italia, culta e gentile all'Inghilterra liberale e pratica, alla Russia dei *pope*, dei *mujik*, dello *knut*.

Poichè dunque il pericolo esiste — e cecità criminosa sarebbe il negarlo a noi stessi e, sopra tutto al proletariato — esaminiamolo attenti, freddi e pacati: senza le esagerazioni e le impazienze impulsive di quell'irredentismo sentimentale che è in Italia, fortunatamente, patrimonio di pochi — incoscienti o fanatici — che oggi schiamazzano e fanno il diavolo a quattro e domani c'intimerebbero volentieri l'*armiamoci... e partite!*; non per poi reclamare — come le cricche dei patriotti-succhioni si apprestano a fare, lanciando, di questi giorni, i primi e timidi *ballons d'essais* — un aumento di spese e di bilanci militari ed aprire così nuove fonti all'improduttivismo ed al parassitismo ternaiuolo; ma per aggiungere, invece, un nuovo e più stringente argomento a quelli che già militano in pro della idealità socialistica del disarmo e della pace universale; per illuminare il proletariato su ciò che sarebbe il suo preciso dovere nel caso che l'incoscienza o la ferocia egoistica dei governanti intendesse — violando ogni norma di umanità e di equità — spingerla all'omicidio, al cannibalismo, al macello.

Ma basta, per oggi.

ALFREDO POLLEDRO.

(1) Diciamo *Tribuna* per dire il *giornalismo ufficioso*, di cui è il tipo perfetto e proverbiale in Italia.

Il Comizio "Pro Popolo Russo"

Promosso dalle Federazioni socialiste, provinciale e torinese, e dalla Camera del lavoro, ebbe luogo giovedì sera, nel salone dell'Associazione generale, un grandioso Comizio di solidarietà col popolo russo.

Il vasto salone era stipatissimo e zeppo era pure il cortile dell'Associazione.

Aderirono al Comizio Cesare Lombroso e Edmondo De Amicis, le cui adesioni vennero accolte da strepitosi applausi.

Applaudito è pure lo studente Pietro Baratano, il quale reca il saluto della gioventù universitaria.

Parlano quindi gli oratori inscritti: prof. Castellano, C. Rappa, Barberis e l'avv. Allasia, tutti applauditissimi.

Barberis propone di fare un corteo pubblico per domenica, 29 corrente.

Rappa osserva che l'autorità tutoria probabilmente non lo permetterà, «però, se voi volete — aggiunge — lo si potrà fare egualmente. Possiamo fin d'ora darci appuntamento per domenica, alle ore 15, in piazza Venezia.»

La proposta viene approvata.

Viene infine presentato il seguente Ordine del giorno che è pure approvato per acclamazione:

«I cittadini torinesi, riuniti in pubblico Comizio la sera del 26 gennaio 1905, sentita la parola degli oratori ufficiali, considerano giusta e leale la lotta che i loro fratelli della lontana Russia combattono contro la tirannide del despota pel trionfo dell'umanità e della libertà. Mandano ai proletari russi un fraterno saluto, augurandosi che il popolo russo oppresso possa finalmente scuotere sul serio il giogo cui è legato, e si proclami indipendente e padrone delle azioni sue quale veramente deve essere.»

All'uscita si formò una colonna che al canto dell'«Inno dei Lavoratori», si avviò verso il corso Vittorio Emanuele ove venne sciolta dalla forza pubblica; nuovamente formatasi venne definitivamente sciolta in piazza S. Carlo. Gli agenti procedettero a 18 arresti, fra cui il compagno avv. Polledro. Verso l'una però vennero rilasciati.

Commedia Borghese

Cose di Russia.

Gabinetto dello tsar.

Lo tsar sta per sorbire il the ed è profondamente occupato a studiare se debba gettarvi due o tre pezzettini di zucchero.

S. A. il lacchè. — Vostra santa maestà è informata che il popolo desidera parlarle.

Tsar. — Il popolo?

S. A. il lacchè. — Sì maestà.

Tsar. — Cos'è il popolo?

S. A. il lacchè. — Il popolo è quella cosa..... che paga..... paga anche la lista civile.

Tsar. — Già... magari ne metto due...

S. A. il lacchè. — Vostra maestà ha parlato?

Tsar. — Cosa dici?

S. A. il lacchè. — Che il popolo vorrebbe parlarle, e i ministri non sanno.....

Tsar. — Già... forse è meglio metterne dentro tre... o quattro.

S. A. il lacchè (stupito). — Ministri?

Tsar. — Bestia!..... pezzettini di zucchero..... non vedi che sono occupato.

S. A. il lacchè. — Pardon!... Credevo fosse la sua santa opinione.

Tsar. — Può anche darsi... Dirai ai ministri che noi intendiamo che nessuno rompa i nostri santi co.....modi, piuttosto che si rompano le costole del popolo. Per adesso... ho deciso... metti tre pezzettini di zucchero nel the.

***

Gabinetto del Ministro.

Il ministro fa delle esperienze *in corpore vili*. Un cane è con lui, e tra la schiena del cane e lui c'è una frusta con alcune palle di piombo a bitorzoli acuti pendenti.

Il ministro vibra un primo colpo; il cane guaisce, si ribella, cerca di mordere; il ministro replica; il cane perde i sensi; un terzo colpo e il cane è morto.

— Ho capito, dice il ministro, occorrono tre colpi per individuo.

Entrano alcuni popolani:

— Eccellenza, noi vogliamo un'udienza dallo tsar.

Ministro. — Come dite? Piove?

Popolani. — No! vogliamo parlare allo tsar.

Ministro. — Chi è morto?

Popolani. — Ma che! Le ripetiamo che vogliamo essere sentiti dallo tsar in persona.

Ministro. — Lei ha preso moglie? Me ne congratulo.

Popolani. — Ma insomma, crede forse di prenderci a gabbo.

Ministro. — A gabbo? No, no..... a colpi di *knut* vi prendo.

Popolani. — Sta bene..... ci rivedremo.

Ministro. — Usciere! Dite al capo dei cosacchi che la frusta va bene, ma che bisogna ripulire e mettere in ordine tutti i cannoni e le mitragliatrici che vi sono ancora. Il popolo vuol sentire la voce dello tsar.

***

Morale: tutto il mondo è paese.

Sybilo.

GRANDE FESTA pro propaganda antimilitarista

Domenica, 5 febbraio 1905, alle ore 14, nel *salone dell'Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12), avrà luogo una **Grande Festa «Pro Propaganda Antimilitarista»**, indetta dal Gruppo Giovanile Socialista col seguente programma:

1. *Conferenza antimilitarista* (oratore avvocato Maurizio Boccarino).
2. *Cori e Bande dei Circoli Educativi Socialisti.*
3. *Tombola umoristica.*
4. *Danze famigliari che si protrarranno fino alle ore 20.*

Speriamo in un numeroso concorso di compagni e simpatizzanti della propaganda nostra.

La Commissione Esecutiva del G. G. S.

I Gesuiti moderni

Gli ingenui

Gli avvenimenti politici della Francia, e più ancora la rivoluzione che si fa strada in Russia fra le morti ed il sangue, hanno fatto passare in seconda linea una questione importantissima: l'aumento della delinquenza. I discorsi stereotipati, ed anche inutili, pronunciati per l'inaugurazione dell'anno giuridico, lo confessarono più o meno apertamente: i fanciulli fra 9 e 14 anni, condannati ogni anno, salgono a 14 mila; la cifra degli adolescenti fra 14 e 21 anno, tocca i 64 mila. E, ciò che è più spaventevole, questo numero è maggiore oggi che nel passato, e, molto probabilmente, aumenterà nell'avvenire.

E' quindi naturale che si sia domandato un rimedio a questo male cronico della società presente; ma nessuno di quanti formularono il terribile problema, non seppero — o non vollero trovarne la soluzione. Si deve però ammettere che le cause della delinquenza sono così profondamente sociali, da sfuggire a quanti logorarono la propria intelligenza a studiare il codice penale.

I reati contro la proprietà crescono in modo inquietante; ma è pur vero che la miseria segue la medesima parabola ascendente; è pur vero che la proprietà privata apparisce ogni giorno più ingiusta, grazie ai suoi fasti quotidiani; è pur vero che il lusso depravato delle classi dirigenti è, ad ogni istante, oggetto d'invidia e di sfida per i miserabili, viventi sul proprio lavoro. L'idea del furto sorge direttamente dalla disuguaglianza economica: poichè tanti signori vivono bene senza far nulla, perchè non farei altrettanto anch'io?

Tale è il ragionamento del ladro; lo si potrà disapprovare; ma esso significa sempre una rivolta, non contro la natura, ma contro la costituzione del regime presente.

E crescono pure gli omicidi: ma, data la società attuale, sarebbe un miracolo, se potessero scomparire. Certo, i magistrati che vanno dai loro sontuosi appartamenti alle aule dei tribunali; i giudici, a cui le condizioni agiate permettono di considerare placidamente i delitti, e condannare ancor più placidamente i delinquenti, distribuendo dei secoli di reclusione, possono benissimo scagliarsi contro «i bruti sanguinari» che popolano le Assise, assicurando l'impiego e lo stipendio ai giudici ed ai procuratori.

Ma essi non hanno mai pensato come avrebbero agito, trovandosi nelle condizioni morali ed economiche del reo; non hanno mai indagato la causa prima di questa delinquenza precoce che sono impotenti a frenare.

La morale è una gran bella parola; è bello il proclamare che si deve amare il prossimo come se stesso, e che il diritto alla vita è sacro ed inviolabile — poveri morti in Russia ed in Manciuria! — ma quando si è nati fra la miseria, quando si è cresciuti nella promiscuità delle luride soffitte, e fra le liti incessanti causate dall'angustia; quando si è vegetati in un ambiente malsano, senz'altra educazione che quella delle vie, perchè i genitori non hanno il tempo o la forza, dopo lo strenuo lavoro, di occuparsi dei figli; quando ogni preoccupazione morale od intellettuale è soffocata dalle necessità imperiose della vita economica, allora i sentimenti, così pomposamente decantati dai moralisti di professione, non restano che un pio desiderio od ironia. Chi deve sempre lottare, contro tutto e contro tutti, per un po' di pane, non impara ad amare i suoi simili.

E come se questo non bastasse, vi è la Polizia che, sotto l'ipocrito pretesto di «sorvegliare», tratta coi modi più brutali ed intollerabili i poveri vagabondi — che rappresentano, nei grandi centri, il 40 0[0 dei fanciulli — sino a far nascere in essi un sentimento d'odio e di rivolta contro la polizia che li maltratta e la società che li respinge.

Vi sono i bambini abbandonati completamente, che, malgrado la carità cristiana, ipocrita quanto universale, ammontano in Italia a trentamila; vi sono i disoccupati ed i miserabili, condannati all'ozio ed ai vizi che ne derivano; vi sono le carceri dove si gettano i caduti la prima volta, affine di perfezionarli nel delitto, accomunandoli coi recidivi più degenerati, e facendoli sottostare all'autorità ferrea, arrogante ed arbitraria dei secondini; vi sono le case di corruzione — *pardon* — di correzione, dove i corrigendi

apprendono a mentire, per salvarsi dalle punizioni.

E poi, quando un povero diavolo esce da uno stabilimento penitenziario, dov'egli entrò, molte volte per colpa non sua, sarà respinto ed odiato da tutti come un reietto ed un lebbroso; la società non accetterà mai di aiutare un caduto a rialzarsi, ma lo respingerà inesorabilmente ed onestamente verso l'ultimo delitto.

Inoltre, vi è l'esempio scandaloso dei furti ed assassinii legali od illegali compiuti da coloro medesimi che si erigono a moralisti dell'Italia e del genere umano. Quando le classi dirigenti pullulano di tanti « cavalieri », quando con assoluzioni aperte o con raggiri giuridici, si assicura l'impunità agli alti delinquenti; quando si festeggia un Palizzolo, si onora un Aliberti, si decora un Bava-Beccaris e si commemora un Crispi; è logico che la « feccia sociale » trovi nello agire elastico della « giustizia » un'assoluzione morale e preventiva ad ogni suo atto. Nella sua logica semplicista, non comprende che chi ruba dei milioni e fa massacrare degli eserciti sia un grand'uomo, mentre chi ruba un portamonete o uccide un individuo solo sia un delinquente; anzi essa trova che il condannare un povero diavolo a sei mesi di carcere per il furto d'un tozzo di pane, non è molto più giusto e lodevole del rubare il pane stesso.

Infine, o cavalieri del risanamento morale del popolo a base di condanne draconiane, perchè non vi scagliate contro l'appropriazione — non dico furto — del lavoro di generazioni intere da parte dei capitalisti; contro chi rovina delle migliaia di famiglie in una speculazione di borsa? Perchè, o crociati novelli dell'onestà e delle virtù umane e sopraumane, non scagliate i vostri fulmini — invece che sui condannati, impotenti a rispondervi — sul capo a chi rifiuta cinque centesimi agli operai, e chiama la truppa per sostenere il suo rifiuto, piuttosto di rinunziare alla soddisfazione di un meschino capriccio? Perchè non tuonate contro i responsabili ed i guerrafondai fabbricatori di guerre, o gli autori di eccidi dei lavoratori inermi nelle vie?

No, o magistrati ingenui d'un'ingenuità più o meno sincera, l'origine dei reati non sta nella mancanza di « senso morale » o di « timor di Dio ». La delinquenza è aumentata, ed aumenterà ancora: i fasti dei barabba seguono di pari passo quello dei grandi. Il furto e l'omicidio — alti e bassi — non sono il frutto strano ed eccezionale, ma la conseguenza logica ed inevitabile d'una società basata sullo sfruttamento e sul dominio dell'uomo sull'uomo.

Come rimediarvi? Santa ingenuità! Abolite la miseria morale e materiale delle classi lavoratrici, ed il lusso sfrenato di quelle dirigenti, abolite la divisione della società fra ricchi e proletari; abolite la schiavitù politica ed economica che soffoca o perverte le energie dei dominanti e dei dominati, ed allora — ma solo allora — avrete tolto la maggior parte dei delinquenti e dei delitti, senza prigioni, senza codici e senza polizie.

Libero Tancredi.

Tra Nofri e Lombroso

Caro Grido,

E' permesso mettere bocca nella contesa sorta tra l'on. Nofri e il prof. Lombroso?

Essa trascende i confini del Municipio di Torino in cui ebbe il suo inizio e interessa tutta quanta l'Italia.

Al Lombroso che con parola cruda proclamava « l'Italia è in rovina », l'on. Nofri oppose un caloroso inno alle condizioni sociali della nostra Italia.

Il che ha destato sorpresa e qualcuno ha esclamato: « certo che la potrebbe andar peggio ». Come si vede, è un po' la consolazione dei dannati.

Il Lombroso ha spiegato meglio il suo pensiero con un articolo uscito appunto su queste colonne; il Nofri tacque. E' supponibile quindi che il resoconto fattone dai giornali corrisponda perfettamente al suo pensiero.

Vediamo brevemente.

E' certo innegabile che l'Italia ha migliorato di assai le sue condizioni finanziarie e che non si trova più davanti allo spettro di un *deficit* colossale crescente d'anno in anno. Ma consolarsi di questo è proprio contentarsi delle lustre.

Il problema, a mio modo di vedere, va posto più sinceramente e più praticamente così: *queste pretese condizioni finanziarie migliorate con quali sacrifizi lo stato italiano le ottenne e le può conservare?*

Secondariamente questi sacrifizi su chi sopratutto gravano?

La risposta è ovvia e prova la illusione dell'on. Nofri che nelle sue parole apologetiche per l'Italia è stato più ottimista di molti conservatori. Uno dei quali, l'on. Villari, scrisse appunto: « Quali sono le colonne del nostro bilancio? Il dazio sul grano, il dazio sul sale, il giuoco del lotto. Tre cose che in un paese bene ordinato bisognerebbe poter abolire in nome della scienza economica, della morale e della giustizia sociale. *Eppure non possiamo!* »

Perchè? Perchè — egli soggiungeva — il domma fondamentale della nostra finanza furono le tasse a larga base, tasse che gravano più sul povero che sul ricco.

Insomma, condizioni finanziarie buone sì, ma *torchiamento* assassino dei lavoratori, che lavorano, soffrono e pagano i debiti anche pei ricchi.

Ma per ottenere un sì bel costrutto, qualunque governo, senza essere liberale, anzi appunto perchè non liberale, può essere facilmente capace: mancano denari? un giro al torchio e l'affare è fatto.

Che sapienza governativa è questa? E' niente altro che abusare della infinita pazienza del popolo italiano per erigere un sistema di governo a base di rapina e saccheggio legalizzato.

In tali condizioni non è concepibile la soddisfazione del Nofri, il quale ebbe l'aria di dare una lezione di cose al prof. Lombroso in una delle passate sedute consigliari: non è concepibile, perchè la questione finanziaria, considerata così in astratto, non è che una questione puramente di cifre, di statistiche e di bilanci, e non può essere un indice sicuro del benessere materiale ed economico dei cittadini, nè della felicità e della moralità di un popolo.

Credere diversamente è illudersi ed è pure un voler perpetuare alle spalle dei poveri un sistema nefasto di iniquo dissanguamento.

Credimi tuo **x-y.**

Per l'unità del Partito

Ben diceva il Monticelli sull'*Avanti!* dello scorso novembre che il Partito Socialista Italiano, dopo la bella vittoria riportata nelle elezioni politiche del 1900, già si credeva arbitro della situazione politica in Italia.

E, trascurando così di continuare l'aspro cammino verso l'emancipazione proletaria, scordando d'aver ancora molto da fare, si stemprò a discutere sul ministerialismo o antiministerialismo, sulla tattica riformista o rivoluzionaria; per modo che queste polemiche, più o meno temperate, più o meno violente, portarono la scissione in molti centri, e le conseguenze di fatto che in diversi Collegi furonvi due candidati socialisti.

E se dal fenomeno generale scendiamo a quello particolare o locale e gettiamo uno sguardo in casa nostra, vediamo che anche in Asti, purtroppo, da parecchi anni ci troviamo in questa deplorevole condizione di cose; e non credendo il caso di ritornarvi sopra, credo utile in linea di massima di accennarne appena l'origine.

E mentre quasi ovunque le lotte si acuirono per questione di tattica, di tendenza o di principî qui in Asti, è doloroso ma doveroso il constatarlo, da una questione privata, le due Sezioni di Asti e di S. Lazzaro, siamo giusti e leali, furono trascinate a farne una questione politica.

Peccato confessato mezzo perdonato, dice un antico proverbio. Punto e basta. Non rinvanghiamo le incresciose conseguenze di questa lotta feroce, accanita che da più anni si trascina in Asti, dove giunti siamo al punto che i fatti ci dimostrano lo sfacelo del Partito; cioè la sconfitta delle elezioni amministrative del 1902 e la *débâcle* politica del 1904.

* * *

La Sezione di S. Lazzaro, animata da un sincero sentimento di fraterna concordia, ispirandosi al solo supremo interesse del Partito, si fece ora promotrice di un Congresso collegiale da tenersi in Asti, dove un giurì, composto di 5 membri: 2 per la Sezione di Asti, 2 per quella di S. Lazzaro, ed il quinto, un membro della Direzione del Partito, sentito il dibattito, che dovrà svolgersi alto e sereno, dovrà trovare un *modus vivendi* per i due contendenti: Vigna e Bosco, e un pacifico accordo fra le due Sezioni. Questo, io credo, dovrebbe essere lo scopo, senza sottintesi, poichè l'ora dice che è tempo di parlarci chiaro.

Ma dalle vaghe voci raccolte, dall'effetto del nostro invito alle singole Sezioni del collegio, sull'opportunità o meno di questo Congresso, parmi che si voglia ricominciare da capo.

Epperciò, a quanto parmi, l'unica delle difficoltà da superare, sarebbe quella della coesistenza delle due Sezioni in una sola città: argomento che credo molto utile di confutare.

Quando si parla d'organizzazione politica nei Congressi è mai sorto in testa a nessuno di esaminare bene come è organizzato il vastissimo Collegio di Asti? Io credo di no. Poichè, come ben sapete, il Collegio di Asti è costituito da un grande numero di *ventine*, in moltissime delle quali sonvi società cattoliche, due o più società di mutuo soccorso (quando l'ora lo richiede); al contrario ditemi voi in quante e quali *ventine* siavi una Sezione del Partito.

Secondo l'obbiezione vostra della incompatibilità di questa coesistenza di due Sezioni in Asti, verreste a sanzionare l'obbligo per questi abitanti delle *ventine* di aggregarsi alla Sezione di Asti, piuttosto di impiantare sul luogo una Sezione propria. Poichè io sostengo che il Collegio di Asti difetta d'organizzazione politica per il fatto che in un campo così vasto sonvi solo tre Sezioni in tutto!

Ed io sarei d'opposto avviso, di proporre cioè un serio lavoro d'organizzazione da compiersi, mercè l'impianto di Sezioni non solo in tutte le *ventine*, ma ancora ad ogni porta o sobborgo della città.

Perocchè è assurdo veramente che dalle « Case Nuove » di Sazzaro, o dalla Torretta, o dal Ponte Tanaro per recarsi ad una riunione politica si debba venire proprio fino in Asti. E' pratico, è serio?

Come del pari ritengo assurdo che il Partito Socialista, che ha per base l'eguaglianza, possa e debba ammettere la Sezione e la Sottosezione, l'eccellenza e la sottoeccellenza, perchè quando noi combattiamo la società borghese, che tien alto il suo prestigio coi titoli, coi ciondoli, coi gingilli d'ogni specie, dobbiamo pure convenire che nemmeno fra di noi deve esservi il *sopra* ed il *sotto*, rammentando bene di non darci nè vanti, nè titoli, che ancora non abbiamo, non avremo, nè dovremo mai avere.

Epperciò ai socialisti dell'Astigiano faccio caldo invito di voler una buona volta cooperare a questo fine, per l'unione delle forze, e così dimostrare agli avversari che al disopra di tutte le velleità personali o collettive sta il Partito, che ci ammonisce di riprendere, uniti, la retta via, cercando di riconquistare domani ciò che abbiamo perso oggi.

G. Nattino.

Il Rendiconto dell'8° Congresso Nazionale

È uscito il tanto atteso rendiconto stenografico dell'VIII Congresso Nazionale Socialista tenutosi l'8, 9, 10, 11 aprile dell'anno scorso a Bologna.

Sono circa 200 pagine fitte nelle quali i compagni e quanti si occupano dello svolgersi del Partito Socialista, troveranno il resoconto veramente obbiettivo perchè affidato alla stenografia, del Congresso di Bologna che rimarrà celebre negli annali del Partito Socialista per le vivaci ed eloquenti lotte ivi dibattutesi.

Il resoconto costa lire **Una**, però viene spedito **gratis** a tutti coloro che invieranno entro gennaio il prezzo dell'abbonamento annuo — **lire cinque** — all'**Avanti della Domenica**

Inviare richieste per il solo rendiconto: **Direzione del Partito Socialista - San Claudio 57, Roma.**

Comitato Centrale Pro-Vittime Politiche - Firenze

Col 1° del prossimo mese uscirà in Firenze, per cura del Comitato Centrale Pro-Vittime Politiche, il giornale *La Rivendicazione*. Normalmente sarà pubblicato il 1° e il 16 di ogni mese.

Con questa nuova arma di difesa e mezzo di propaganda il Comitato Centrale si prefigge lo scopo di tener viva ed intensificare l'agitazione per la liberazione delle vittime della reazione dell'89-94 e 98; di spiegare alle masse popolari, che fino ad ora sono rimaste inerti, l'alto significato e la bontà della nostra causa e di rispondere a tutti gli attacchi degli avversari, che con basse calunnie tentano fuorviare il proletariato da questa doverosa agitazione.

Il giornale sarà sostenuto per mezzo delle volontarie offerte di coloro, cui stia a cuore la liberazione delle vittime politiche.

Firenze, li 16 gennaio 1905.

Il Comitato Centrale

Federazione collegiale socialista del Collegio di Avigliana

Congresso Collegiale

Si avvertono i compagni del Collegio di Avigliana che *Domenica, 5 febbraio,* nel solito locale di Girodo Giuseppe alla stazione ferroviaria di Avigliana, vi sarà il Congresso Collegiale per discutere sul seguente importante

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente;
2. Spese di propaganda elettorale politica;
3. Organizzazione di un'unica Sezione nel Collegio;
4. Varie.

I compagni sono pregati di intervenire numerosi.

Il Segretario: **F. Giacosini.**

Federazione del Collegio di Ciriè.

AVVISO

Domenica, 29 corrente, avrà luogo nel locale della sezione di Caselle la riunione del Comitato, per procedere alla formazione dell'ordine del giorno da discutere nel prossimo congresso che si terrà la prima domenica di marzo in S. Maurizio Canavese.

Ogni sezione è pregata di inviare un rappresentante.

Il Segretario del Collegio: **Savant Giovanni.**

Il T., alla Cassa Provinciale, per parere gratuito avuto dal compagno avv. A. L. . . . . L. 2

NEGLI "ATELIERS" E STABILIMENTI

Il lavoro in difesa al capitale.

La lettera inviata dalle operaie de l'*ateliers* **San Lorenzo** al *Grido del Popolo* non mi sorprende affatto, anzi l'aspettavo, però non dalle operaie, ma bensì dalle padrone; la qual lettera poi doveva essere un'ampia e formale smentita a tutto quanto io avevo scritto sul N. 2 di questo giornale. Che se poi volevano dare maggior valore alla smentita potevano raccogliere il suffragio delle firme di tutte le operaie.

Sono queste invece che rispondono e assumono la difesa per una sola delle accuse da me pubblicate, e cioè per ciò che riguarda il trattamento poco educato.

La difesa però, mi sia lecito il dirlo, è assunta in un modo così strano che fa dubitare della sincerità delle firme, perchè noi sappiamo, per esperienza, come molte volte chi ha bisogno di lavorare debba, suo malgrado, firmare delle dichiarazioni non conformi al vero, chè non firmandole equivarrebbe al licenziamento a più o meno lunga scadenza.

Non so se dalle *San Lorenzo* tal trattamento sia in vigore, so però che il sistema è generalmente molto diffuso, e se le operaie fossero sincere, sono certa che nessuna potrebbe negarmi, che nel silenzio del laboratorio, tra un punto e ..... una cucitura, tra il fare ed il rifare un lavoro, non mi si potrebbe negare, ripeto, di non essersi furtivamente asciugata una lagrima scesa sulle gote, frutto di un rimprovero ingiusto, di una osservazione non meritata, di un rabbuffo ricevuto quando meno se lo aspettava.

Alle operaie poi che *da tre o quattro anni* sono nel laboratorio devo dire che la loro memoria è molto debole, perchè altrimenti non si sarebbero dimenticato un fatto avvenuto il 30 maggio dello scorso anno. Ricorderò.

Era un lunedì mattina e, come al solito, le operaie venivano a ripigliare il lavoro; quando una di esse entrata appena in laboratorio ebbe il tempo di deporre il vestito che la signorina Paola le fu incontro e additandole la porta d'uscita, la *scacciò (è il termine più adatto)* dal laboratorio, come si scaccia il colpevole di qualche delitto.

L'operaia era forse disonesta? o non era capace di lavorare? o non era puntuale all'orario?

No, nulla di tutto questo; unica colpa quella di essersi inscritta alla Lega sarte e modiste (!) e questo, vivaddio, è un diritto che a nessuno deve venir negato, un dovere che tutti operaie e operai dovrebbero sentire. Quindi per *questo solo ed unico* motivo fu licenziata, e di più, e voi pure lo sapete, non le furono conteggiati gli otto giorni d'usanza nella classe delle sarte.

Ditemi, o colleghe, è questo un trattamento educato? è questo un modo corretto?

Noi (*e non esprimo un'opinione soltanto mia*) riteniamo che il fatto sia dei più sgarbati immaginabili, primo perchè l'accusa mossa all'operaia di scrivere sul *Grido del Popolo* era infondata; secondo che è pretta violazione di libertà personale; terzo che non si licenziano, così su due piedi, che le operaie disoneste, e che tale non fosse lo prova il fatto che la si voleva nuovamente riprendere in servizio, ma l'operaia offesa moralmente, non volle ritornare lasciando alle signorine le sue competenze di otto giorni, quale protesta.

Ricordate? Dieci giorni più tardi una seconda operaia fu licenziata collo stesso... garbo, non però per motivi di lavoro, ma colpevole di denuncia di violazione alla legge, e di aver accompagnato le guardie nell'*ateliers*, accusa che risultò falsa, perchè gli agenti dovevano recarsi all'*atelier* Viotti al piano superiore. Volete di più? per rappresaglia fu persino licenziata la di lei sorella, colpevole di che cosa? di non esservi più sua sorella in *laboratorio* (!!!).

Confessate, care colleghe, che questo non è il modo più educato e corretto da usarsi verso operaie.

Io non intendo per nulla di menomare l'autorità delle padrone, ma quando un'operaia più non serve, la si licenzia coi modi cortesi ed educati che educazione e *civiltà impongono*.

Devo proseguire? No, credo che l'esposto sia più che sufficiente per dimostrare la verità di quanto ho scritto sul N. 2 di cotesto periodico, e di confermare che molte volte le operaie firmano senza pensare a quello che fanno.

Un bel giorno l'accusa gettata sulle due operaie (di cui non faccio il nome ma che voi ricorderete) potrà colpire pure qualcuna di voi, ed allora? Certamente subirà la sorte delle prime, e come le prime innocente; ma solo perchè qualcuna di voi avrà asserito di dubitare di questa o di quella, l'accusa sarà più che sufficiente. E ditemi un po' perchè le vostre padrone non vogliono che voi siate inscritte in Lega?

In quasi tutti i laboratori di Torino le operaie fanno capo alla loro lega di resistenza e i padroni si dimostrano indifferenti, purchè sul lavoro ognuno faccia il proprio dovere; dalle *S. Lorenzo* no, appena si sa che una è in Lega la porta è aperta!

Chiedetelo un po' alle signorine, perchè? E a proposito domandate loro anche perchè non rispondono alle altre accuse da me loro mosse, cioè violazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?

Questo è il punto su cui di più insistevo, e su questo hanno il dovere morale di rispondere. Che anche quanto io dissi non sia conforme al vero? Sentite compagne, iscrivetevi alla Lega sarte, là ci vedremo, impareremo a conoscerci e parleremo più liberamente di quanto non lo possa fare per giornale.

Accetterete il mio consiglio? Che se le vostre padrone usano con voi il trattamento corretto ed educato che voi dite, devono lasciarvi ampia libertà d'iscrivervi alla Lega sarte, unico tramite di pacificazione tra capitale e lavoro.

Iscrivetevi e conoscerete chi è

Evelina.

Per quanto riguarda la violazione d'orario, la commissione delle operaie condotta ai nostri uffici dalla signorina Garino Dolores, confermò che tutto era conforme a verità.

Tanto per troncare un'inutile polemica (*N. d. R.*)

Sempre negli stabilimenti di tessitura.

Ad edificazione del come vive la classe operaia tessile nei vari stabilimenti di tessitura che deliziano la bella Torino (vedi cause e sciopero Mazzonis di triste memoria) oggi dobbiamo annoverare tra i « baroni » « con relativi bravi », il signor Hoffmann altro pezzo grosso, proprietario di uno di quei stabilimenti uso Mazzonis, Poma, Taglia, Leumann, Bevilacqua, Naretto, ecc., dove oltre al solito sfruttamento si perpetuano trattamenti da medio-evo.

Nello stabilimento Hoffmann è fatto scontare a caro prezzo il più che piccolo tentativo di sciopero che una parte generosa di quelle operaie volle fare come atto di doverosa solidarietà con le loro compagne scioperanti di Mazzonis.

Ivi si è multate da cent. 50 a una lira per la più piccola macchia, da cent. 30 a 40 per la più piccola falla o mancanza di fili nel tessuto e multate persino quando il telaio rimane momentaneamente fermo per dar modo alle tessitrici di lavarsi le mani quando deb-

bene lavorare un tessuto chiaro, affine di non essere multate per le macchie.

E con tale tempesta di multe quelle tessitrici che sgobbando come bestie da soma non riescono a guadagnare 12 lire alla settimana, vengono chiamate ad *audendium verbum* in ufficio con relativa applicazione di un bollo, punto gradito, sul libretto-memoria della produzione individuale.

Come quindi è naturale per lor signori, sul famoso libretto paga, in barba alla legge e a chi la dovrebbe applicare, non viene fatto figurare il vero guadagno della tessitrice perchè, come è per loro ancora più che naturale, buona parte di esso prende il volo in tante multe con quale e quanto grave danno per la disgraziata che avesse per loro male ventura ad infortunarsi.

Alla tessitrice poi è pure vietato assistere alla misurazione delle pezze, per cui, mancando il misuratore automatico a garanzia, l'operaia si vede ancora dopo le multe detratto sul metraggio a onore e gloria del capitale.

I favoritismi e il più assoluto disordine nella distribuzione del lavoro, tanto che spesso si perdono delle ore, sono poi la disperazione di quelle povere operaie.

E per compire il quadro aggiungansi le interminabili 11 ore e 1|2, che principiano con questi freschi alle 6 del mattino, quasi tre ore prima che levi il sole!

Oh decantatori del sesso debole e gentile, dove va a finire la vostra prosa sdruscita!

E voi compagne di miseria, che pure frequentate coi mariti e fratelli il Circolo socialista Borgo Vittoria cosa fate? E i compagni socialisti che hanno le loro mogli e sorelle che lavorano in tali fabbriche, credono di essere veramente tali lasciando che esse continuino a non pensare alla Lega?

Su via, ricordino costoro che l'organizzazione è un gran rimedio allo sfruttamento padronale!

Facciano il loro dovere che ne è tempo.

Il Segretario della Lega.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 24 gennaio 1905.

Spett. Direzione « Grido del Popolo »,

Al nobile cómpito che s'è imposto la signorina *Evelina*, di far cioè rispettare le leggi e non sfruttare le operaie, mi associo anch'io. Ed incomincio facendo notare il negozio di biancherie e cravatte di **E. Maina**, via Garibaldi angolo via S. Tommaso, ove sfacciatamente ridendosene della legge sul lavoro delle donne, col pretesto di rammodernare le vetrine e non perder tempo lungo il giorno si lavora quasi tutti i venerdì fino alle ore... 11,15 o 11,30 di sera (notare che vi sono pure commesse di circa 16 anni), al sabato fino alle 10 e tutte le domeniche dalle 8 del mattino alle 3 pom.

Ed essendo pagate mensilmente tutte queste ore straordinarie non vengono neppure indennizzate come le ordinarie, ma si fanno a *gratis!...*

Spero che il signor questore non vorrà essere sordo al mio appello e provvederà a far cessare tale sistema di lavoro, molto lucroso pel signor Maina, non v'ha dubbio, ma assai doloroso per le povere commesse che devono stare per ben 9 ore continue senza toccar cibo... Non ci vuol fatica a constatare ciò che vi riferisce

Estrella.

Due parole ai Tramvieri Torinesi

Voglio rivolgervi la parola appunto perchè col vostro sfuggire dalla organizzazione, pur nell'ultima agitazione avendo ottenuto alcuni dei vostri desiderati, intralciate il cammino a molti compagni che lotterebbero per la loro e vostra emancipazione. Voglio richiamarvi all'esame di quanto avviene intorno a voi, del perchè siete obbligati a lavorare notte e giorno come bestie da soma, senza alcun rispetto all'orario, nè ai sentimenti di umanità.

Altri lavoratori come voi erano maltrattati e sfruttati: ebbene con le agitazioni continue, con l'affetto alle loro organizzazioni, con la solidarietà che vivamente nutrono nell'animo riuscirono a strappare al loro capitale un trattamento più umano (e non ci vuole gran che) di quello con cui oggi, ad es., vi... *delizia* l'amministrazione Belga-Torinese.

Quanta differenza fra voi e loro!

Ma qual'è dunque la cagione della vostra apatia, del vostro distacco dalla lega? Non pensate, o tramvieri, che siete i soli oggi in Italia ad avere un salario tanto meschino da trovarvi non poco imbarazzati a sbarcare decentemente il lunario? E che la *stabilità* del vostro impiego è tanta, che se, puta caso, ai vostri padroni salta il capriccio di mandarvi a spasso, lo possono fare impunemente senza che voi abbiate diritto di reclamare a chicchessia?

Se le accennate e mille altre oneste rivendicazioni volete ottenere non avete che un mezzo: **organizzatevi!**

A nulla servono le proteste isolate; anzi gli sfruttatori della classe lavoratrice se ne ridono, perchè la disorganizzazione serve loro magnificamente ad aumentare i profitti.

L'anno scorso, quando già la nostra lega sorgeva magnifica e forte, bastò un primo urto, una prima delusione, perchè coloro (**krumiri**) che avevano messo fuori il capo dalla finestra, visto qualche nuvoletta all'orizzonte, richiudessero affrettati le imposte, e tornassero a... coricarsi riprendendo il sonno fatale dell'abbrutimento: d'allora **la classe dei Tramvieri dorme saporitamente.**

Il mio linguaggio sarà rude come rude è la vita che trascinate, ma la mia parola franca e leale non cesserà fino a quando gl'insensibili a tanta miseria, i rassegnati non sentiranno il dovere di scuotersi dalla cancrenosa apatia che li signoreggia.

E' assai doloroso che una delle classi più intelligenti e forti si mantenga al disotto delle più umili che frequentemente dànno esempi mirabili di sacrificio e coscienza.

Sta in voi ad organizzarvi ed affrettare il giorno delle virili battaglie del diritto. Non solo ma non bisogna mai dimenticarsi che la questione economica non può essere disgiunta da quella politica e che è sacrosanto dovere di combattere a tutt'oltranza, onde il Parlamento prenda in considerazione i giusti reclami dei lavoratori tutti, sinora dal Governo o trascurati o combattuti.

Tramvieri! Riunitevi tutti in lega; *prendete esempio dai vostri compagni del* **Deposito Barriera di Francia.**

Solo quando la lega avrà l'adesione della grande massa vostra, essa potrà seriamente farsi valere e far cessare tutte le angherie che a vostro danno quotidianamente vengono commesse.

Fazi Mario, *ex-tramviere.*

Bono Francesco, operaio ferroviere, nel mentre accusa ricevuta di L. 34,85 avute dal compagno Camici Gabriello quale esito di una sottoscrizione in suo favore fatta dai capi-gruppo del Sindacato Operai Ferrovieri, sente il bisogno di porgere sentite grazie a tutti coloro che gli vennero in aiuto.

Bono Francesco.

Per i Viaggiatori di Commercio

I desiderati della Classe.

Il Consiglio direttivo dell'*Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio* che ha la sua sede centrale in Torino e conta sezioni in tutte le principali città del regno, ci comunica i seguenti ordini del giorno presentati al Congresso annuale dell'*Unione* stessa, presenti i delegati delle diverse sezioni, dai rappresentanti la sezione di Torino e votati per acclamazione dopo ampia e matura discussione. Di buon grado riproduciamo questi deliberati:

Legge sul contratto di lavoro.

I delegati delle diverse sezioni dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio radunati a congresso annuale presso la sede centrale nei giorni 5 e 6 gennaio 1905 lamentando che nel progetto di legge sul contratto di lavoro sia dimenticata la condizione di locazione d'opera dei viaggiatori di commercio conformano i seguenti desiderati della classe perchè siano strenuamente difesi da tutti i deputati nella prossima discussione del progetto dinanzi alla Camera;

« 1. Sia sancito il principio della proprietà della clientela pel viaggiatore o rappresentante che l'ha creata, per gli effetti dello stipendio, provvigione od indennità di licenziamento.

« 2. Sia stabilito un *minimum* di stipendio e di diaria pel viaggiatore, come un *minimum* di durata del contratto di lavoro.

« 3. Il periodo di prova, tanto pel viaggiatore come pel rappresentante, non sia superiore ad un anno.

« 4. Sia conservato il posto col relativo stipendio al viaggiatore richiamato al servizio militare.

« 5. La diffida reciproca pel licenziamento non sia inferiore ai sei mesi

« 6 Salvo il disposto dell'art. 5, sia pagato lo stipendio al viaggiatore per un periodo non inferiore a 3 mesi quando fosse costretto all'inazione per malattia; questa circostanza non deve mai dar diritto alla Casa al licenziamento.

« 7. Sia estesa alla classe dei viaggiatori e rappresentanti di commercio l'istituzione dei probiviri.

« 8. Sia riconosciuto quale credito privilegiato quello dovuto al viaggiatore o rappresentante per provvigioni, dovendosi queste considerare come vero e proprio stipendio.

« 9 Che la Casa in fallimento o liquidazione debba corrispondere lo stipendio al viaggiatore ed una indennità al rappresentante, per mancata diffida come all'articolo 5

« 10. Sia dovuta la provvigione al viaggiatore ed al rappresentante tosto che la Casa abbia dato benestare della commissione ricevuta, e quand'anche non spedita, sempre che non si tratti di provata insolvibilità del cliente.

« 11. Sia reso obbligatorio il contratto scritto ».

Inoltre delibera di dare mandato al Consiglio direttivo perchè, basandosi ed attenendosi a quanto fu testè approvato, esplichi un'azione energica presso i pubblici poteri affinchè la legge che regolerà il contratto di lavoro sia presentata al Parlamento al più presto possibile e venga così posto termine a quegli studi che in proposito furono prolungati oltre misura. »

Legge sul riposo festivo obbligatorio.

Il Congresso annuale dei delegati delle diverse sezioni della U. N. V. R. di commercio, considerando che ragioni di equità e d'igiene consigliano il riposo ininterrotto di 36 ore per settimana; considerando che tale postulato è reclamato insistentemente da tutte le classi di lavoratori e che esso è patrocinato da pressochè tutti i partiti politici; delibera di dare mandato al proprio Consiglio direttivo perchè provveda energicamente in unione e tutti gli altri sodalizi, affinchè il voto di masse di lavoratori venga esaudito e consacrato con una legge di Stato.

Legge sull'assicurazione obbligatoria
per parte delle Case
contro gl'infortuni, l'inabilità e la vecchiaia

Il Congresso annuale dei delegati delle diverse sezioni della U. N. V. R. di commercio, considerando che gli operai hanno ottenuto, mediante la propria agitazione solidale, i vantaggi della assicurazione obbligatoria per parte degli industriali; considerando che cogli stessi mezzi hanno ottenuto notevoli vantaggi dalla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia; considerando che anche la classe dei viaggiatori e rappresentanti si trova esposta non meno dei lavoratori del braccio ad infortuni sul lavoro ed a casi di invalidità; delibera di propugnare presso i poteri pubblici il riconoscimento di questo proprio sacrosanto diritto, ed invita tutte le sezioni a voler indire pubblici comizi a cui siano invitati i sodalizi affini e promuovere così una valida agitazione in favore di questi postulati.

Miglioramenti ferroviari.

Il Congresso dei delegati delle Sezioni dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio presa in seria considerazione la questione dell'aggiunta della terza classe ai treni diretti su qualsiasi percorso, nonchè il riscaldamento ed un più decente ed igienico materiale; riconosciuta l'utilità di tale democratica e popolare innovazione; dà mandato al comitato direttivo perchè si unisca a quegli enti che già si fecero iniziatori di tale riforma per fare pressioni affinchè il Governo vi dia immediata ed intiera esecuzione.

Il Congresso annuale dei delegati di tutte le sezioni dell'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, sede in Torino, mentre applaude allo esercizio di Stato, fa voti: 1 che sia adottata la franchigia del bagaglio fino a 30 chg. per persona; oltre questo peso sia accordata una riduzione del 50 0|0 sulla tariffa ordinaria ai viaggiatori e rappresentanti di commercio legalmente riconosciuti; 2. che si inizino accordi fra l'amministrazione ferroviaria dello Stato e l'Unione nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio allo scopo di studiare il mezzo affinchè i soci possano godere delle stesse riduzioni oggi accordate agli impiegati dello Stato ed alle loro famiglie, certo meno benemeriti per le casse delle ferrovie di quanto lo sono i viaggiatori e i rappresentanti di commercio; 3 che sia sentita l'Unione dei viaggiatori e rappresentanti di commercio nella modificazione e compilazione di orari.

Ai Commessi ed Impiegati di Commercio

Una classe che da molto tempo langue nell'inerzia e, schiava dei proprii pregiudizi, si trova sotto il giogo dello sfruttamento e del vile servilismo è la classe dei Commessi ed Impiegati di Commercio.

Già nelle file di questi poveri diseredati dalla fortuna serpeggia l'idea nuova, ma, sia titubanza oppure timore d'inimicarsi l'animo del proprio principale, nessuno ha il coraggio di manifestare apertamente le proprie idee, nessuno osa scuotersi per difendere i proprii diritti e tutelare i proprii interessi.

Lunga e triste è la via che questi paria della società borghese debbono fare per poter, in un tempo molto lontano, guadagnare appena il sufficiente per loro e per la rispettiva famiglia.

S'incomincia la carriera col lavorare dal *minimum* di un anno al massimo di tre anni (a seconda la tirannia del principale) *gratis*, cioè pel solo scopo di compiere l'obbligatorio tirocinio. Ma è qui appunto che sta l'assurdità dello scopo.

Qualunque Ditta commerciale al giorno d'oggi, prima di assumere un impiegato in servizio, esige che questi presenti per lo meno la licenza tecnica con relativa bellissima calligrafia. Presentato l'individuo, riconosciuti validi i certificati e le referenze richieste, lo si accetta a far parte del personale della Ditta, obbligandolo però, se desidera coprire l'impiego, a fare i relativi anni di tirocinio. A questo stato di cose viene spontanea la domanda: E' giusto, è lecito che questo tirocinio debba farsi?

Il proprietario accettando l'impiegato al proprio servizio ha riconosciuto in lui i meriti sufficienti a coprire il posto assegnatogli, lo ha creduto capace di fare un dato lavoro, perchè adunque lo obbliga, per un dato tempo e senza speranza d'ottenere in seguito un sufficiente stipendio, a lavorare senza compenso?

Si obbietterà che il fare questo tirocinio è usanza commerciale, ma delle usanze al presente ne abbiamo fin troppe; riforme ci vogliono ed è appunto per queste che si deve combattere.

Se il proprietario non crede l'individuo capace di coprire l'impiego, lo rimandi, ma se lo accetta al servizio è suo obbligo e dovere sacrosanto di pagarlo; altrimenti commette, come pur troppo tutti commettono, la più crassa iniquità.

I proprietari si servono della loro autorità e potenza per sfruttare i semplici impiegati, concedono a loro il mezzo di guadagnarsi e logorarsi la vita... ma a qual prezzo?

Ancora: in quasi tutti gli stabilimenti e negozi (più in questi che in quelli) è obbligo del commesso di presentarsi al lavoro sempre elegante: polsini e solini inamidati, cravatta a puntino, vestiti confezionati alla moda e, tutto questo, per fare bella figura e per far risaltare l'eleganza della Ditta.

Una buona parte del magro stipendio, che varia dalle 50 alle 70 lire mensili, va spesa solamente per andare correttamente vestiti ed il rimanente deve bastare (per forza) al mantenimento e a frequentare quelle compagnie e quei ritrovi che pel decoro dell'impiegato e della Ditta si è obbligati di avere. Per mezzo dei propri dipendenti la Ditta fa bella mostra di sè, da tutti è ammirata per l'eleganza dei commessi, il principale gongola dalla gioia mentre i dipendenti lesinano sul centesimo e fanno degli sforzi matematici per arrivare alla fine del mese con pochi debiti.

E riguardo all'orario?

Nella maggior parte di case commerciali si lavora al minimo 11 ore al giorno, quando, sempre a causa del grande lavoro, non si arriva al massimo di 12 e persino 13 ore.

Di pagamento di ore straordinarie non è neanche il caso di parlare, poichè l'impiegato essendo stipendiato a mese deve solamente soffrire, tacere e lavorare.

Abbiamo accennato ai principali mali che travagliano gli impiegati di commercio ed i commessi, senza voler penetrare, per ora, in certe minuziosità come quella, ad esempio, d'essere obbligati ad avere ed a manifestare le medesime idee del proprietario se si vuol conservare l'impiego.

Fortuna però che l'idea nuova comincia a scuotere pure l'animo dei più paurosi e l'ultimo colpo dato dai nostri rappresentanti clerico liberali nella passata legislatura, riguardo al riposo festivo, fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Su la fronte, compagni di lavoro, organizzatevi!

Fate vedere ai vostri sfruttatori che pure voi avete un ideale e, poichè solamente nella famiglia socialistica potrete trovare la forza e l'aiuto a combattere per raggiungere i vostri desiderati, abbracciate tutti la nuova idea e sotto l'egida del rosseggiante vessillo gridate senza timore d'essere soverchiati: Organizziamoci, difendiamoci!

Piru

Gli strozzini negli Uffici Governativi

Caro Grido,

Se non erro, credo sianvi leggi severissime per impedire lo strozzinaggio esercitato su larga scala nelle principali sale da giuoco.

Orbene, mentre la legge finge esercitare una attiva vigilanza nei luoghi più sospetti, lascia che in un ufficio governativo sito in via della Zecca, un poco scrupoloso usciere eserciti lo strozzinaggio più inumano a danno degli impiegati che male retribuiti ricorrono a lui per qualche lira.

Figurati che per 10 lire restituibili a 15 giorni, pretende nientemeno che 5 lire di... mancia, di modo che ogni mese guadagna poco onestamente dalle 50 alle 60 lire. Chi scrive conosce padri di famiglia che per somme prese in imprestito, dovettero duplicare il danaro avuto, perchè il furbo messere finge sempre essere costretto a farseli imprestare a sua volta, e non dà il denaro, se non quando il ricorrente firma e consegna una dichiarazione dalla quale risulti che per il grazioso imprestito fatto, non percepì alcun interesse, salvo pochi centesimi di mancia volontariamente dati.

Il 15 d'ogni mese viene concesso un anticipo sulle competenze del mese in corso, e la distribuzione di tale danaro è affidata a questo strozzino, procurandogli così il modo di pagarsi di propria mano. Anzi in quest'ultimo mese successe un incidente che rivelò molte cose. Un impiegato scrisse al capo-ufficio invitandolo a consegnargli direttamente il chiesto anticipo; il capo aderisce, ma prima chiama l'illustre finanziere e lo interpella se nulla avanza. Commentino i lettori.

Non sarebbe opportuno che la Direzione Generale iniziasse un'inchiesta? così interrogando il personale si scopriranno cose veramente nauseanti.

Virgus.

Riceviamo e pubblichiamo:

La Loggia *Popolo Sovrano* dipendente dalla « Libera Massoneria Milanese », costituita in Torino;

di fronte all'eroica e sanguinosa battaglia che il generoso popolo di Russia combatte oggi, contro lo Czarismo, nel nome della sovranità popolare, unica fonte di legittimo potere;

basandosi sul principio essenzialmente politico della libera massoneria, cospirante alle rivendicazioni sociali e politiche contro ogni forza e forma nefasta alle libertà popolari;

manda un saluto di solidarietà ai combattenti di Pietroburgo,

ed augura, coll'alto palpito di fratellanza che vibrò nei cuori dei martiri della rivoluzione italiana, il premio della vittoria futura al sacrifizio sublime della democrazia [redacted]

Spedisce il presente ai « Grandi Orienti Federati » di Parigi e di Ginevra.

UN FATTO CURIOSISSIMO

La sera del 16 corrente i portalettere di Torino (e pochi mancanti) si riunivano a comizio nella sala dei Fattorini telegrafici in via S. Massimo, con presenti gli onorevoli Albertini e Paniè, e l'adesione dell'on. Rossi Teofilo, per protestare contro gli abusi e lo sfruttamento in merito all'orario che loro si fa fare inumanamente a Torino.

Fatalità. Due sere dopo, cioè la sera del 18, offrivano un pranzo al loro capo-ufficio Tarco Giuseppe per l'onorificenza toccatagli a cavaliere, croce guadagnata a forza di farla portare agli altri, cioè ai portalettere, che la portano tuttora e per che lungo calvario!

Non ricordate più poveri paria il giogo dei tempi passati? Traslochi, prepotenze, minaccie e... silenzio; questo è il modo di governare del neo cavaliere. Sappiamo poi un fatto curiosissimo: diversi di questi portalettere, invece che aderire al pranzo suddetto, avevano in animo di astenersi, ma per le forti pressioni ed insistenze dei brigadieri, degni tirapiedi del sullodato, finirono per cedere.

Sottoscrizione per le vittime dello sciopero Mazzonis

Come da elenchi pubblicati precedentemente (V. *Grido del Popolo*, N. 64, 1 e 3)	L.	484 80
Meccanici dello Stabilimento Nebiolo e C. (2° versamento)	»	— 80
Lega Lavoranti Valigiai ed affini	»	7 —
Lega Cementatori	»	5 —
Totale	L.	497 60
Sussidi distribuiti in sei settimane	»	384 30
Disponibili in Cassa	L.	113 30

NB. - Si avvisano tutti i detentori di schede che la sottoscrizione si intende chiusa per la fine del corrente mese; sono quindi invitati a recapitare alla Camera del Lavoro le schede ritirate in bianco o coi denari raccolti.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, segr.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano – Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. — I soci sono convocati per la sera di Martedì, 31 corrente, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione sul prelevamento tessere;
2. Questione morale su d'un compagno;
3. Aumento quota mensile di centesimi 10 per ottenere l'abbonamento del *Grido del Popolo* (relatore il compagno *Verona*);
4. Proposte varie.

NB. — I nuovi locali della Sezione sono in via dell'Esposizione, angolo corso Raffaello, con entrata in via Esposizione. L'indirizzo per telegrammi, lettere, ecc., corso Raffaello, 29.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Nizza. — Domenica, 29 corrente, vi sarà una pubblica Conferenza tenuta dal compagno *Francesco Barberis*, il quale spiegherà lo *Scopo dei Circoli Educativi.*

Siamo sicuri che tutti i soci interverranno ad udire la calda e sincera parola del nostro carissimo compagno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo, 48.* — Mercoledì, 1° febbraio, alle ore 21, nei nostri locali, il compagno *Armando Bartalini* terrà una Conferenza privata sul tema: *Antimilitarismo.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 28 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà: *Un pover paroco.*

I soci sono invitati per Sabato 28 e Domenica 29 alla votazione per scrutinio segreto della Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario, *via dei Fiori, 71.* — La sottoscrizione a favore delle *Vittime Politiche Torinesi*, ha già fruttato L. 20, ma essendovi ancora schede in giro si darà il risultato definitivo ad un altro numero.

Vivi ringraziamenti a tutti coloro che con animo cosciente hanno aderito a questa sottoscrizione e un caldo saluto alle nostre Vittime.

La Commissione.

Circolo Educativo e Ricreativo Socialista Borgata S. Paolo. — Sabato, 28 corrente, Assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Ricreativo Popolare Borgo Piccolo Torino. — Si avvertono i soci che Sabato, 28 corrente, alle ore 20,30 si apriranno i locali del Circolo, siti in via Giacinto Collegno, n. 39.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Esito delle votazioni per le cariche sociali. Il numero dei votanti è di 65.

Consiglieri: Molina Carlo voti 65 - Lugli Massimo 65 - Pagelia Vincenzo 63 - Fenoglio Giovanni 63 - Ratazzi Rodolfo 62 - Barchetto Arsenio 60 - Bertasso Pietro 48.

Sindaci effettivi: Bianchi Vincenzo voti 65 - Zaglio Natale 65 - Lanza Giovanni 63 — *Supplenti:* Colombo B. Attilio voti 63 - Camici Gabriello 62

Probi-viri: Ginatta avv. Domenico voti 65 - Bergandi Ignazio 65 — Cortina G. B. 65 - Gola Giovanni 64 - Leone Carlo 64.

Società Mutua Muratori di Torino. — A datare dal principio del p. v. marzo cessa l'indulto, finora presso questa Società in vigore per la tassa di ammessione di nuovi soci.

Ai Mandolinisti e Chitarristi. — Per chi potesse averne interesse, si rende noto che presso l'Associazione Generale degli Operai si è costituito un Gruppo Mandolinistico diretto dal M° Andrea Gilardenghi.

La Direzione di questo Gruppo rivolge invito a quanti intendessero aderirvi di recarsi nelle sere di Martedì e Giovedì di ogni settimana dalle ore 9 alle 10, nel locale di prova sito in corso Siccardi, 12, sotto la Birreria sociale.

La bravura del maestro Gilardini, notissima ed apprezzata non solo come bravo direttore ma altresì quale compositore genialissimo, farà, ne siamo sicuri, la migliore reclame al nostro Gruppo, al quale accorreranno numerosi gli aderenti.

Il Presidente: **Vincenzo Coggiola.**

MOVIMENTO OPERAIO

Federaz. Italiana Lavoranti Pellettieri Sezione di Torino e Provincia.

Compagni Pellettieri,

Siete tutti invitati ad intervenire all'assemblea dei soci che si terrà domenica 29 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto del quarto trimestre 1904;
3. Gestione annata 1904;
4. Relazione morale e finanziaria;
5. Nomina del Comitato regionale;
6. Nomina dei singoli collettori;
7. Nomina della Commissione elettorale;
8. Proposte varie.

Si fa caldo invito a tutti i Pellettieri di non mancare a questa importantissima assemblea.

Federazione Metallurgica Italiana. Sezione di Torino.

I soci della nostra Sezione sono convocati in assemblea straordinaria, domenica 29 corrente per discutere questo importante ordine del giorno:

1. Questione Cooperativa;
2. Vertenza operai maniscalchi;
3. Comunicazioni;
4. Varie.

Nostre Corrispondenze

Pompe funebri e farse..... pretine.

CASELLE (*Gianni*). — Dopo lunghi sette mesi di penosa malattia, lunedì, 16 corrente, cessava di vivere il nostro amato compagno **Nervo Luigi**, appena ventiquattrenne, naturalmente non munito dei famosi conforti religiosi. Largo stuolo di compagni e amici dava al povero estinto l'ultimo tributo d'affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Malgrado l'avvenimento luttuoso fuvvi la nota umoristica. La sezione di qui (avendovi il defunto sempre partecipato) voleva intervenire col rosso vessillo, ma il parroco fece sentire che essendo la sepoltura di carità (oh santa carità succhionico-religiosa!) se si portava la bandiera avrebbe rifiutato il suo intervento. Per rispetto alla volontà di alcuni parenti desiderosi del prete tacemmo e l'accompagnamento ebbe principio; ma non appena il prete ebbe a voltare i tacchi, subito i nostri compagni spiegarono il labaro e dietro il feretro proseguirono fino avanti alla gradinata della chiesa, ove tutti compatti si fermarono ad attendere dal di fuori, che il prete impartisse la sua..... santa benedizione. Quindi, in religioso silenzio ci avviammo al cimitero, ove il compagno G. Savant diede l'estremo saluto al nostro amato estinto, ponendo in rilievo gli esempi di onestà e di amore che il compagno Nervo seppe dare durante la sua ahi! troppo breve esistenza. E di questi alcuni esempi dovrebbero rimanere scolpiti nella mente del proletariato casellese onde convincersi che la sacra bottega tale sempre si conserva in tutte le manifestazioni della vita.

L'opera dei socialisti.

VISCHE. — Gli avversari vanno... strillando pel paese come fanno gli asini in... maggio. . E dicono: Ma infine cosa hanno fatto da due anni in qua i socialisti vischesi? Rispondiamo: In due anni qualche cosa abbiamo fatto. E voi da due secoli in qua cosa avete fatto, se non ingrassar preti e ingrassar voi e relative appendici? Dell'operato dei socialisti ne usufruite voi pure. I bimbi che prima mandavate all'asilo pagando, ora li mandate *gratis*; il selciato della via Lamarmora chi l'ha fatto fare, se non i socialisti? la pompa nel pozzo di S. Bernardo non sono forse i socialisti che l'hanno impiantata? i terreni comunali dai quali non si ricavava che una somma minima, ed ora, messi in coltivazione, fruttano dieci volte di più, non è forse opera socialista? E vi sembra poco questo? Ma non basta. Il palazzo comunale, cioè un nuovo edificio scolastico, (oggetto appunto di studio dell'ing. Scanagatti di Torino) chi l'ha progettato? non è forse il prof. Luigi Sala, socialista? I debiti che il Comune teneva verso Casa Rossi, di Vische (24 000 lire, con un interesse fuori della legge) e il caso *X*? Si doveva ancora pagare ricchezza mobile per suo conto? E anche a questo si spera nel corrente anno di porre riparo. . Queste, cari strillatori, queste sono opere socialiste già ultimate, ma nel corrente 1905 sonvi altri progetti che voi non avete mai avuto pel capo. Dunque dacchè nel Consiglio di Vische si trovan per un terzo dei consiglieri socialisti, qualche cosa d'utile si è fatto, ma nell'anno 1905 si farà dell'altro; un selciato nella via Cavour, si demolirà il ponte della roggia del Comune, pericoloso per la sua altezza, e lo si farà più comodo. E per oggi basta; solo domando a voi, o lettori: è bene o male l'opera dei socialisti in Comune? Una mano alla coscienza, o clericalume, e tacete, è il meglio che vi resti a fare.

Fiatetto.

Cooperativa di consumo.

CAREMA (Pont Saint Martin). — Socio della locale Cooperativa sono convinto che, per dare ai soci quel beneficio che da esse aspettano, le cooperative devono essere amministrate con giustizia ed imparzialità. E così credo che qui ciò non avvenga.

Dichiarando che assumerò tutta la responsabilità di ciò che rendo pubblico spiego in breve il perchè mi decisi a questo passo.

L'art. 2 del nostro Statuto sociale prescrive: « Dietro richiesta, indirizzata per iscritto al Consiglio d'amministrazione, possono far parte della Società tutte le persone purchè non abbiano interessi contrari alla Società. Le persone agiate non avranno diritto di provvedersi al magazzino ».

Ebbene, mentre della locale Società fanno parte, come soci, commercianti in calzature, esercenti di sartoria, cantinieri, l'amministrazione ha respinta una domanda firmata regolarmente dal sottoscritto e da altro socio, di un giovane operaio, col pretesto che convive colla propria madre, la quale esercisce una piccola cantina, da cui ricava di che vivere unendo il profitto colla giornata del figlio.

Ora io credo, e con me molti altri, che questa sia patente ingiustizia. Perchè se questo giovinotto ha interessi contrari alla Società certo i sopra citati esercenti che vendono per proprio conto merci che anche il magazzino cooperativo mette in vendita non hanno interesse a farlo fiorire.

O se credete che possano far parte i primi, perchè non accettate pure questo giovine operaio che ha bisogno dei frutti che la Cooperativa dà ai proprii soci molto più che qualcuno dei sopracitati commercianti?

Il perchè credo di indovinarlo. I due firmatari della domanda furono due accaniti e leali avversari della maggioranza amministrativa.

Il sottoscritto firmò pure la domanda di una signora, la quale, se non è strettamente operaia, pure lavora unitamente alla famiglia e non per divertimento solo; e la firmò appunto perchè sapeva che della Società fanno parte come soci persone più agiate e che, in barba allo Statuto, si servono di generi al magazzino cooperativo. Ebbene anche questa domanda fu respinta. Chi disse perchè la signora troppo agiata, chi per altri motivi insussistenti.

Il motivo sarà perchè qualche amministratore ebbe dissapori col marito della signora in questione, e poi (diamine) la domanda era ancora firmata dai due avversari come sopra.

Ma qui non è tutto; dopo poco tempo ecco l'Amministrazione respingere la domanda di una persona agiata (questa almeno lo era). Ma appena videro che un socio protestò la persona divenne un... *povero* contadino e nella ventura riunione venne accettato.

Ora, mi dimenticavo di dirlo, chi protestò per il signore che... divenne *povero contadino* è un collega della maggioranza amministrativa.

Volete una prova del come è tenuto in conto da certi amministratori lo Statuto sociale? Eccola: L'art. 54 (Disposizioni varie) così prescrive: « Quando venga constatato che un socio faccia provviste al magazzino per persone estranee all'associazione, la prima volta verrà ammonito e, ripetendosi il caso, verrà espulso ». E chi se ne infischiò di questo articolo fu il direttore, che diede ordine ad una commessa di conservare della merce per una persona estranea alla Società.

Io non so se fu ammonito, ma mi pare che come direttore abbia dato cattivo esempio.

E queste ed altre ingiustizie (secondo me) che metterò in luce quanto prima, succedono perchè i soci che sanno il male che deriva da queste parzialità non se ne curano.

Il Socio
DARÒ G. ANTONIO.

Affari di Società - Continuazione.

CASELLE — Ritorniamo sull'argomento della settimana scorsa.

Domenica 22 corr. seconda assemblea per ridiscutere sul già troppo rancido affare dell'espulsione del compagno Furno. Numerosi intervenuti. Solito contegno dei membri della Direzione che colle loro arti subdole cercavano di sviare il senso della questione. Chiamarono il compagno Furno nel *pastino* sociale e colà cercarono colle buone di mettere la cosa in tacere, credendo di trovare nel nostro compagno la spina dorsale debole come la trovano in altri. Ma così non fu! perchè il compagno nostro sicuro del fatto suo, certo di aver compiuto il suo dovere non si arrese in nessun modo a queste melate parole e volle che tutto fosse discusso in assemblea. Difatti portata la questione in adunanza (non certo per volontà della direzione, ma per volontà dei soci), il presidente credette miglior partito seguire il suo metodo col fuggire dalla sala.

I soci anche questa volta reagirono e decretarono che il vice-presidente presiedesse la seduta, così che l'espulsione del compagno Furno, già decretata, fu dall'imponente assemblea, revocata.

Onorevole nonchè irreperibile presidente, crede proprio di esser padrone in casa nostra? Non è ancora sazio di manipolare a piacimento suo? E ora una parola per meglio illuminare con qual sentimento questa società si apparta dalla politica.

— Nel 1901 si tenne in Caselle il Congresso delle Società cattoliche, e la Società intervenne.

Nel 1902 la Società Militari in congedo inaugurava il suo vessillo, la Società nuovamente intervenne, questo senza tener conto dell'intervento a tutti i banchetti dati in onore a tutti i crocifissati della guardia elettorale bertettiana. E questa non è forse politica?

Già la darete da bere ad altri, ma non certo a noi.

Speriamo con questo di por fine e di sbarazzarsi di tutte queste brave persone, malgrado che esse minaccino di ricorrere in Tribunale. Sì! sì: ricorrete pure e vedremo.

Per ora basta; ma se del caso, ci rivedremo qui e altrove.

Topo sociale.

Tramonto e vita nuova.

BUSSOLENO DI SUSA (*m. r.*) — *Società operaia.* — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni della presidenza, di parecchi membri del Consiglio e dei revisori dei conti.

La nostra piccola lista uscì vittoriosa dall'urna. Già l'anno scorso si è avverato un trionfo consimile; ma le elezioni vennero allora annullate, mediante cavilli *amorosamente* pescati nello Statuto.

Malgrado però il rabbioso ostracismo dato alla *ragazzaglia*, che non aveva ancora al proprio attivo i baffi ed i capelli bianchi, la Società operaia andò sempre più decadendo ed addormentandosi di un sonno parente prossimo della morte: onde fummo edificati da adunanze consigliari andate deserte, da assemblee in prima convocazione nulle, da una discesa del numero dei soci alla sessantina (in una regione industriale di circa cinque mila abitanti!); ed infine dalla presentazione di un consuntivo nel quale le uscite superarono le entrate.

Speriamo quindi stavolta che la ragazzaglia risorta trionfante dall'urna, sappia infondere nelle vecchie vene della Società un po' del suo sangue giovanile.

Gli operai, *i veri operai*, aiutino questo nucleo volonteroso; si inscrivano numerosi; vi intervengano assidui; portino anche in questo Sodalizio quel risveglio salutare e fecondo che ormai vediamo svilupparsi mirabile in tutta la valle.

Umanità padronale. Come vien rispettata la oramai storica legge.

TROFARELLO. — In questo ridente paesello, il proletario non essendo capace di farsi rispettare, gode quindi pochi per non dire alcuno dei suoi diritti.

Gli abusi dei signori proprietari vanno ogni giorno aumentando. Ad esempio il signor Patrone Giuseppe, (fabbrica di tessuti) occupa buon numero di operaie di ogni età, una gran parte delle quali va dai 12 ai 16 anni. Volete un saggio del come è rispettato chi lavora? Eccovelo: Paga giornaliera da 0 40 a 0,80: quando poi si lavora a cottimo si raggiungono fino L. 0,90, salvo poche rare eccezioni; e ben inteso non calcolando le frequenti oscillazioni dell'orologio e il bel regime delle multe per cui la paga viene capitalisticamente assottigliata. Dal principio della stagione invernale fino a pochi giorni or sono si fece lavorare le operaie senza il più piccolo accenno di riscaldamento. Ora si dice che qualcuno ha provvisto, ma però il calore, a quanto si assicura, non regna ancora sovrano. E non hanno pensato di provvedervi ad esempio la settimana scorsa, quando si fecero lavorare donne e fanciulle dalle 13 1|2 sino alle 22, infischiandosene così allegramente della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Così è tutto lecito in questo paese; e pensare che le ore notturne sono compensate come quelle diurne.

Vedi e provvedi.

Topolino.

Propaganda e l'intelligenza d'un padrone di casa.

SUSA. — Finalmente da che il socialismo segue meravigliosamente la sua parabola ascendente anche la vetusta Susa, mercè la calda e convincente parola del compagno Viglongo, ne ebbe domenica ad aspirare a larghi soffi il benefico influsso.

Tema: *Il Socialismo.*

Il Teatro Comunale, gentilmente accordatoci dall'Autorità Municipale, era zeppo stipato da un pubblico il quale per oltre due ore fu conquiso dalla parola del simpatico oratore, che ci auguriamo di riavere presto, perchè Susa ne ha non solo bisogno, ma necessità.

Molti i nuovi iscritti alla nascente Sezione che speriamo arrecherà buoni frutti.

***

Cominciano le prime spine. Ci boicottano sia nei locali che nelle piazze.

Era stata nominata una Commissione per la ricerca d'un locale.

Trovatolo (in perfetto accordo con un inquilino che ci aveva rimessa una stanza vuota) subito diramammo le circolari per l'assemblea.

Con slancio i compagni risposero all'appello; ma che è che non è?

Al momento di riunirci il proprietario dello stabile fa il diavolo a quattro: egli nega ogni e qualsiasi locale ai socialisti e minaccia di sfratto l'inquilino.

Che ne dite di tanta..... scienza padronale?

Pagliacciate Medioevali.

VENARIA REALE. — Martedì u. s. ebbe luogo in questa parrocchia la solita festa annuale di S. Antonio, protettore degli animali, cioè... dei contadini. Costoro, ancora superstiziosi e dominati dal prete, non mancarono di condurre i loro quadrupedi ornati di bei fiocchi multicolori e li schierarono in due file avanti alla parrocchia per farli benedire.

Da notarsi che per far fronte alle spese di questa festa, fu fondata da un prete una società di cui egli è capo, e i componenti la detta società sono ignoranti e superstiziosi proletari, i quali credendo alle menzogne del pretuncolo, pensano di salvare la loro anima dopo morte, ma questo è il guaio, non pensano affatto a controllare i fondi cassa.

Proletari disertate quelle file e venite ad ingrossare quelle de' socialisti, che meglio tutelerete e corpo ed anima.

— Stamane, credo a spese del Municipio, ebbe luogo nel locale civico ospedale una festa pure in onore di S. Antonio, con servizio religioso, alla quale prese parte la maggioranza consigliare ed i membri della congregazione di carità. Sarebbe meglio che pensassero a migliorare il mantenimento e le cure agli ammalati ed a una più ampia elargizione di biglietti per sussistenza infermi.

Cittadini elettori di questo Comune! Se volete evitare il continuarsi di queste anomalie in urto col buon senso e colle vostre necessità sappiatevi regolare nelle prossime elezioni amministrative.

P. F.

Conferenza.

MONCALIERI — Sabato 21 fu da noi il compagno Mazzuccato e nel locale del Circolo Educativo Operaio ci intrattenne graditamente per un'ora, svolgendo il tema: *Gianni il carrettiere.*

Durante la sua conferenza ha spiegato con competenza la somma importanza dell'organizzazione, arma potentissima per porre argine ai soprusi dei dominanti e per ottenere i mezzi necessari onde condurre miglior vita.

L'oratore terminò applaudito, lasciando nel pubblico vivo desiderio di riaverlo presto a Moncalieri.

Pro spese elettorali.

CRESCENTINO — I sottoscritti fanno caldo appello agli operai crescentinesi abitanti in Torino di concorrere col loro piccolo obolo a coprire le spese fatte dai compagni del Collegio di Crescentino nelle ultime elezioni politiche.

E sperano che il loro appello non sia lanciato invano. Ognuno saprà fare il proprio dovere d'operaio cosciente.

Mandano nel contempo un voto di plauso a tutti gli elettori che si sono affermati sul nome carissimo di Fabio Maffi e dannano alla gogna gli operai che vendettero la loro coscienza per pecunia.

Sempre avanti, che l'avvenire è nostro.

FERRARIS, BAVOSO e ROLFO.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Rispondo a quel certo Franz, corrispondente della *Voce dell'Operaio* (?), riguardo alla nascita di un bimbo ad un fervente socialista. Prima di far pubblicare corrispondenze si informi ben bene di ciò che scrive e se il nome *Primomaggio* è peregrino, e se gli fu imposto *Primomaggio dell'Avvenire!*... Dica egregio signor Franz, si chiama solo *battesimo* dove ci va il p...rete? Lei vuol dire che non fu portato in chiesa per compiere i soliti stupidi riti? Ma che bisogno c'è di mettere ancora i nostri bimbi in una religione la quale non è che un ammasso di imposture e nefandezze. Troppo vi abbiamo creduto ed è ormai tempo che ci svincoliamo.

Commenti ve ne saranno, ma solo i gonzi e quelli che non vedono una spanna dal naso trovano a ridire, noi liberi pensatori ne prendiamo esempio e tutte le nascite le battezzeremo col battesimo socialista. Intanto vi rammentiamo la sentenza del Feuerbac:

Bisogna scegliere: Esser uomo o cristiano.

Un libero pensatore.

VALLO TORINESE — Domenica, 15 corr., ebbe luogo la preannunziata conferenza nella locale Società « Lavoro e Cooperazione ». Oratore eloquente fu il compagno Aotis, il quale parlò per due ore, convincendo gli uditori della necessità di fondare un circolo socialista per poi istituire una *Cooperativa di consumo.* Essa sarà un gran bene per noi lavoratori e per le nostre famiglie; perchè, togliendo ogni idea di speculazione, si potranno acquistare i generi alimentari a buon prezzo. La cooperativa dev'essere il negozio dei poveri; così non saranno sfruttati anche nella spesa giornaliera, come lo sono nel lavoro. Tutto andrà bene, perchè tutti noi saremo interessati a sorvegliare e a controllare. Nessuno sarà parassita, ma tutti coopereranno al bene comune. Coraggio, dunque, o cari compaesani, e non lasciatevi distogliere da chi vuole male ai lavoratori.

Intanto è già costituita una Commissione provvisoria con Caglio Dom., segretario; Caglio Giovanni Battista, revisore dei conti; e Giachetti Domenico, magazziniere.

E' tempo che noi ci destiamo e che ci facciamo forti per eleggerci un deputato che faccia i nostri interessi.

Bertetti promette mari e monti durante le elezioni, e poi chi s'è visto s'è visto, ed i poveri continuano a pagare imposte e a basire di fame.

FELIZZANO — Pestate la coda al serpe ed egli vi schizza il suo veleno: così fanno i preti.

Giorni sono il nostro corrispondente scriveva sul *Galletto d'Asti* un articolo contro l'usanza medioevale che Sindaco e Giunta si recassero ogni anno in chiesa a portare l'obolo di L. 40, invece di darle a qualche istituto di carità. Apriti, o cielo! I preti ed i loro leccascarpe si scaraventarono contro il nostro corrispondente, che è la bontà in persona, con un articolo degno appena di un disprezzabile barabba.

Grattate certi cristiani e certi preti, e troverete il turco.

Meglio così, impareremo a conoscerli sempre meglio.

Essi, i preti, insidiano la pace famigliare scrutando per mezzo del confessionale i secreti delle nostre case, mettono la discordia tra marito e moglie, organizzano certe compagnie fra le ragazze ingenue, che non hanno nulla da imparare da certi ministri così detti di Dio, e tutto questo per dominare meglio sui poveri e renderli docili strumenti in mano a loro.

Ma che cosa sanno essi, i preti, di famiglia, quando non ne hanno alcuna? Che buoni consigli possono dare? Che carità, che fratellanza possono insegnare, quando essi sono avari, ingordi di guadagno, e tengono il popolo nell'ignoranza e nella superstizione?

L'ozio è il padre di tutti i vizi; e chi vi ha più oziosi di loro? Mentre noi, lavoratori, sudiamo tutte le giornate dell'anno, essi, già profumatamente pagati, vengono ancora a chiedervi il soldino di elemosina... E pensare che Cristo non sapeva neppure dove dormire, tanto era povero!

Ah, se risorgesse, quante staffilate darebbe ai preti che pretendono di fare le sue veci.

Ecco perchè noi lavoratori dobbiamo tenerci lontani da essi, ed aprire bene gli occhi anche a coloro che si lasciano infinocchiare dalle loro arti gesuitiche. Noi, sicuri della nostra onesta coscienza, non dobbiamo temerli e, se ci assalgono, dobbiamo fieramente difenderci.

Il progresso e la libertà non possono in nessuna maniera andare d'accordo col prete. Sono i preti che hanno fatto bruciare vivi Arnaldo da Brescia e Giordano Bruno, campioni di libertà e di progresso. Sono i preti che hanno martoriato il povero Galileo Galilei, colpevole di essere uno scienziato e di avere affermato che il sole sta fermo e la terra gira intorno ad essa; mentre la chiesa aveva sempre insegnato il contrario, ossia l'errore e la menzogna.

Compagni lavoratori, solo il socialismo, quando sarà abbracciato dalla maggioranza del popolo, potrà aiutare noi ed i nostri figli a condurre una vita migliore, morale e materiale.

X.

MAZZÈ — Il giorno 8 corr. fu tra noi il compagno Riccadonna Augusto a tenere un'applauditissima conferenza sul tema: *Organizzazione operaia.*

Fu accolto in massima favorevolmente da maggior parte dell'uditorio, ma in taluni accese contro noi una tal rabbia che quando ci vedono a comparir alla loro presenza vorrebbero fulminarci.

Dopo la conferenza si fece una fraterna bicchierata e alcuni compagni intonarono l'Inno dei lavoratori, ma fummo tosto onorati della presenza del maresciallo dei R. carabinieri di Caluso, il quale c'impose silenzio, e noi per non dare pretesto a rappresaglie tacemmo.

Perchè in tutta l'Italia è passato come popolare questo canto, e qui a Mazzè Canavese ce lo vogliono proibire?

Noi crediamo che questo sia effetto di null'altro che della paura che forse si presero i borghesi, al sorgere del nostro Circolo socialista.

Questo conferma sempre più come la maschera liberale cada dalla faccia alla nostra borghesia che vede crollar le basi della sua mangiatoia. E a questo proposito voglio far cenno di un vivace battibecco avvenuto tra un nostro compagno ed il nostro ill.mo Sindaco contadino.

Questi, dopo una lunga discussione esclama: perchè i socialisti vanno a far propaganda ben coperti di mantello e non lo gettano ai poveri che hanno freddo?

Ma bravo! Non si può dire che il nostro Sindaco manchi di spirito. Ci vorrebbe ancora questa che per far piacere ai nostri avversari, i socialisti si spogliassero dei loro vestiti. Il socialismo, per chi ne capisce qualche cosa, non è fatto per spogliare gli uni a favore degli altri, ma per migliorare le condizioni di tutti, togliendo lo sfruttamento e facendo scomparire le sanguisughe della società. Ad ogni modo presto si terrà una conferenza pubblica alla quale noi fin d'ora invitiamo il nostro Sindaco ad un contraddittorio, e stia certo che a tutte le sue obbiezioni sapremo rispondere, e, se egli è bene intenzionato, dovrà essere d'accordo con noi che solo nel socialismo vi è vera giustizia.

Sottoscrizione pro vittime Madonna di Campagna

Caro Grido,

Avendo raccolto, a favore del carissimo amico e compagno Ugo Nanni, le sottoindicate somme prima che tu iniziassi la sottoscrizione collettiva *Pro Vittime Madonna di Campagna*, sono a pregarti di volere, a scarico mio e a soddisfazione dei sottoscrittori, pubblicare la presente.

Ed ecco le somme:

Raccolte fra amici il 18 dicembre	L.	8,7[illegible]
Degola e un altro	»	1,6[illegible]
Io, medico	»	0,[illegible]
Raccolte al processo	»	4—
A mezzo Treves G.	»	2,7[illegible]
2 biglietti di entrata all'Alfieri	»	1—
U. Dessberg	»	1—
Robespierre	»	0,5[illegible]
Luigi Barberis	»	0,5[illegible]
Totale	L.	20,[illegible]

da me rimesse alla signora Virginia Bergagna vedova Nanni.

Ringraziandotene, tuo

Torino, 18 gennaio 1905. **Alfredo Polledro.**

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, [illegible]

Alleanza Cooperativa Torinese

Mercoledì, 1° Febbraio, verrà aperto in via Sacchi, 3, il

DISPENSARIO PER LATTANTI

Orario: ore 14. — Lunedì, pei soci dell'Alleanza. - Mercoledì, pei non soci a pagamento. - Venerdì, pei non soci ad assistenza gratuita.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato 4 Febbraio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 5

I MOTI RIVOLUZIONARI
DELLA RUSSIA

Tutto il mondo civile saluta con viva simpatia il primo atto della grandiosa rivoluzione russa nella profonda convinzione (che è insieme fervido augurio) di una prossima vittoria trionfale della democrazia sul despotismo teocratico.

Ma è d'uopo constatare che la nota più schietta e più virile nel coro delle esecrazioni contro l'obbrobrio dell'autocrazia è portata dal partito socialista Non v'è città, non v'è borgo sia pur remoto, dove una dimostrazione avvenga, che non sia promossa e attivata dai socialisti. Gli altri partiti o sono assenti o si mettono alla coda quasi paurosi, quasi trascinati, quasi pentiti del loro atto sul punto stesso che lo compiono.

La ragione è ovvia.

I socialisti assumono un atteggiamento deciso e spiccato a pro della Russia, non solo per un vago sentimento umanitario che fa odiare ogni tirannia o politica o economica, ma anche perchè sono fermamente persuasi che una vittoria della democrazia russa trascenderebbe i confini, siano pure sterminati, della Russia e si rifletterebbe con immenso beneficio su tutta quanta l'Europa. La Russia, dominata dall'autocrazia, è una vera palla di piombo legata ai piedi della democrazia socialista internazionale, e la bieca reazione, con la quale il socialismo è in fiera lotta, nutre sempre l'ultima sua speranza di avere nella Russia il più sicuro appoggio, quando il socialismo l'avrà fiaccata e respinta in tutti i paesi più progrediti dell'Europa occidentale.

Del resto (per parlare di casa nostra) che i monarchici, clericali o liberali non siano in fondo gran che contenti e soddisfatti della piega che prendono le cose della Russia, lo si può arguire da certi articoli che timidamente appaiono qua e là sui giornali monarchici, da certe interviste, da certi telegrammi messi così come semplici notizie di cronaca, nei quali appare evidente l'intenzione di gettare un po' d'acqua sul fuoco delle proteste odierne col far comparire lo tzar come innocente delle stragi efferate compiute sul popolo, e le condizioni interne della Russia non così oscure come si crederebbe generalmente. Qualche giornale comincia già ad insinuare che veramente i moti rivoluzionari di questi giorni sarebbero opera di socialisti e di mestatori.

Come si vede, la prudenza non è mai troppa, e chissà dove si andrebbe a finire, se il popolo russo diventasse padrone della situazione. La Rivoluzione francese è là, a distanza di appena un secolo, per insegnare ai forcaioli internazionali quale non lieta fine li attenderebbe.

La prudenza loro adunque è più che giustificata, quasi la chiameremmo paura.

Quindi adagio agli entusiasmi umanitari verso un popolo per quanto si voglia sventurato.

Si legga a mo' d'esempio l'articolo comparso sull'*Osservatore Romano*, col titolo: *I cattolici e i fatti di Russia.* Ivi senza più alcun ritegno si prendono le difese dello tzar e del suo governo massacratore, e tra l'altro vi si afferma che « non è ammissibile nè in Russia *nè in ogni altro paese ben ordinato* che il popolo si presenti al suo sovrano per esporre i suoi bisogni ». Quanto poi alla Russia contemporanea « per quanto essa sia in ritardo sulla via della emancipazione, non offre pretesti sufficienti per rovesciare di punto in bianco ogni ordine costituito, solo perchè così piace ad un *pope* esaltato e malcontento ».

Il linguaggio dell'organo dei preti e, diciamolo pure, dei liberali, più neri dei preti stessi, è chiaro. Il popolo è oppresso, è taglieggiato sino all'osso, è massacrato a beneplacito di un governo che è « la negazione di Dio » ; questa non è una causa sufficiente pel popolo, anche solo per presentarsi al sovrano ed esporre i propri bisogni e i propri dolori. *Questo non è ammissibile nè in Russia nè altrove.*

E poi si creda ancora a cotesti ministri di Dio, che non si peritano di indossare la livrea del boia. Ab, canaglia tonsurata!

Acr.

Pro popolo russo

La città di Torino, o meglio il suo proletariato, non poteva rispondere in modo migliore all'appello della solidarietà e della protesta, lanciato durante il comizio di giovedì, 26 gennaio, di quanto abbia fatto domenica scorsa.

Per le ore 10 era indetto il convegno all'Associazione degli Operai, per poi formare il corteo, che nolente o volente la R. Questura, si sarebbe fatto. Ma già verso le 14 si notava un affollarsi di cittadini e specialmente di operai, che in breve raggiunsero le parecchie migliaia.

Le adiacenze parevano messe in istato d'assedio, come al solito, chissà per quale sciocco timore di disordini.

Ma, non come al solito, il corteo fu potuto tenere liberamente, forse perchè omai si deve aver capito dallo autorità che noi socialisti vogliamo intero il nostro diritto e che non siamo più disposti, come una volta, ad abbassare sempre il capo di fronte a qualsiasi soperchieria. E fu bene che una volta tanto a Torino si sia permesso liberamente il corteo, giacchè nessuna prova più tangibile si potrebbe avere che questa offerta dal partito socialista in questa circostanza: che cioè essi, senza le solite provocazioni, sanno tenere quel contegno serio e ordinato che è proprio di uomini civili.

Alle ore 15 pertanto, dopo alcune parole del compagno Rappa, la folla si ordinò in un corteo lungo, serrato e compatto e si avviò pel corso Siccardi e pel corso Vittorio Emanuele, svoltando poi per via Roma verso piazza Castello.

Gli inni socialisti cantati da mille e mille voci echeggiavano fremiti di solidarietà e di fratellanza verso i lavoratori russi. Sventolavano qua e là le bandiere dei vari Circoli socialisti e uno spettacolo impressionante offrivano pure le nostre brave compagne.

Quando da una terrazza di piazza S. Carlo fu issata una bandiera rossa fu un'acclamazione ed un applauso generale.

Non mancava la guardia d'onore di militi e di questurini; ma nulla accadde per tutto il percorso.

Giunto in piazza Castello, il corteo per via Pietro Micca tornò verso il palazzo dell'Associazione e prima di sciogliersi parlarono di nuovo il compagno Rappa, mettendo in rilievo la solennità della dimostrazione-protesta, e poi il compagno Barberis, che fu interrotto dal delegato allorquando volle mandare ancora una parola di esecrazione contro l'autocrazia russa.

Dopo questo piccolo incidente la folla si sbandò pacificamente..... e anche lo stato d'assedio fu tolto.

Un'altra dimostrazione si effettuò il giorno appresso dalla massa degli studenti, ma senza dignità o quasi; poichè durante il corteo si cantavano certi inni e si emettevano tali voci che colla protesta non avevano nulla a che vedere. Hanno fatto quindi benissimo i nostri compagni studenti a separarsi dagli altri e a fare seriamente da sè; ebbero se non altro il conforto e l'onore di vedere a sè uniti quei pochi studenti russi che si trovano nella nostra città.

Non parliamo poi della intolleranza di alcuni monarchici, i quali col baccano barabbesco impedirono all'avvocato Roccarino di parlare, sia pure, a nome dei socialisti.

Quindi, più che una dimostrazione seria e civile, quella degli studenti fu una semi-carnevalata.

X.

L'opera Bonomelliana all'Estero

Nel paese di Zaltbrün Ct. St. Gallo sonvi circa 500 operai che lavorano nel traforo del *Richentunnel,* i quali vengono trattati inumanamente, sia dall'impresa, come dai loro aguzzini in unione al prete *bonomelliano*, che colà si trova in compagnia di tre monache addette all'asilo infantile.

Nel mese di agosto scorso anno scoppiò uno sciopero e gli operai, sebbene in maggior parte disorganizzati, si mostrarono solidali, tranquilli, disciplinati, ascoltando i nostri consigli, tant'è vero che in 30 giorni di sciopero mai si ebbe a lamentare litigio qualsiasi.

Tutte queste cose davano fastidio al *nevrastenico prete bonomelliano*, il quale per poter trovare il modo di entrare in considerazione dell'impresa (la quale, sia detto di sfuggita, è composta di *protestanti*) si recò dalla medesima col famoso giornale la *Patria* di Friburgo domandando se teneva contratti speciali cogli operai, chè altrimenti lui avrebbe pensato di collocarne qualche centinaio in altri luoghi, facendo modo e maniera perchè i pochi rimanenti dovessero adattarsi a ritornare al lavoro colle medesime condizioni, pena di vedersi sostituiti dai *krumiri.*

L'impresa chiese il perchè e il motivo per il prete di fare simili proposte. Rispose il poco reverendo che lui faceva questo in fin di bene, avendogli molti padri di famiglia protestato che non era in animo loro di scioperare, ma vi si erano trovati tenuti onde non essere sopraffatti dai sobillatori.

Avute queste informazioni l'impresa si strinse in... concubinaggio col bonomelliano reverendo, facendogli capire che essa non aveva impegni di sorta cogli operai.

Appena uscito dal *Bureau* il reverendo corse a casa e scrisse parecchi manifestini invitando gli operai ad una riunione interessante noi componenti il Comitato centrale della Federazione. Ci recammo in persona dal suddetto chiedendogli informazioni in merito al manifesto. Risposeci che voleva consigliare gli operai a ritornare al lavoro onde non avessero poi a trovarsi sul lastrico.

E avendogli noi fatto comprendere che suo dovere era quello di starsene in chiesa, perchè col voler mettere il naso in cose che non lo riguardavano avrebbe potuto correr rischio di passare brutti momenti, ci replicò che lui era obbligato a recarsi fra le masse chè altrimenti avrebbe dovuto *chiudere bottega.*

Credevamo che tutto fosse finito, ma eccoti che due giorni dopo i compagni di ronda ci fanno sapere che il *prete* si trovava nei paesi limitrofi a fare incetta di *krumiri,* promettendo loro tutela e difesa contro gli scioperanti; di più, di notte tempo (in compagnia di un tal *Gobbetto*) si recava nelle baracche e svegliava i poveri operai per intimorirli e farli ritornare al lavoro.

Scoperti dai nostri compagni, il famoso *Gobbetto* mise mano al *revolver* minacciando quanti osavano avvicinarsi.

Causa l'opera nefasta di queste *brave persone,* i *krumiri* furono... abbondanti, e lo sciopero fu perduto; parecchi dei nostri compagni vennero espulsi, ed il prete potè acquistare tutto il suo dominio sulla massa operaia.

Dicendo corna dei socialisti i poveri gonzi si lasciarono accalappiare, e così lui, divenuto padrone della situazione, costituì baracche, fabbricò una chiesa che serve per scuola, teatro ed... altro.

Durante lo sciopero e prima, mai fuvvi questione alcuna, le risse, l'ubbriachezza erano di molto diminuite; ora invece non passa domenica che le coltellate non siano abbondanti, le ubbriacature all'ordine del giorno.

Ma il prete bonomelliano ride e stampa stramberie su stramberie a nostro riguardo sulla famosa *Patria,* dicendo che la Lega dovrà morire. Non scalmanatevi, molto reverendo, perchè la Lega vive e fiorisce; certo che il nostro lavoro è difficile, ma poco importa; noi abbiamo la speranza che gli operai riverranno a noi, comprendendo quale sia l'efficacia dell'organizzazione, tant'è vero che tutti i giorni abbiamo nuovi iscritti. Noi per certo non ci stancheremo di aprire gli occhi agli operai onde comprendano alla perfine che noi soli siamo quelli che vogliamo procurare una vita migliore ad essi ed alle loro famiglie, mentre invece il prete predica... agli altri la rassegnazione. Ma lui non si rassegna: anzi, ultimamente, ad una famiglia che non potè pagargli il fitto di una catapecchia, ebbe il coraggio di metterla sul lastrico nel cuor dell'inverno *colla neve alta 50 centimetri,* la moglie ammalata, e il marito senza lavoro causa del gelo.

Senza commenti.

In un'altra mia spiegherò altre gesta della famosa setta.

y.

Congressi del Libero Pensiero
A PARIGI E IN ITALIA

L'ultimo *Bollettino* del Libero Pensiero pubblica il manifesto-programma pel Congresso Internazionale che avrà luogo a Parigi nei giorni 4, 5, 6 e 7 settembre di quest'anno.

Il programma comprende 5 temi suddivisi in articoli. Ecco i temi:

1. Piano d'una nuova enciclopedia;
2. La morale senza Dio;
3. La separazione dello Stato dalle Chiese; sue condizioni, sue conseguenze;
4. Organizzazione nazionale ed internazionale della propaganda libero-pensatrice;
5. Il Libero Pensiero e la Pace.

La Commissione francese pubblica in 5 lingue il programma dettagliato, che si trova riprodotto nel *Bollettino* dell'Associazione Italiana. Vi sarà una grande manifestazione popolare per la domenica 3 settembre, e feste ed escursioni offerte ai congressisti.

Lo stesso *Bollettino* annuncia la prossima convocazione dei delegati di tutte le Sezioni italiane del Libero Pensiero, la quale si terrà in una città della media Italia, per il rendiconto morale e finanziario, la nomina del Comitato centrale, e per stabilire le norme amministrative e l'azione pratica dell'Associazione nell'attuale momento politico. Tra le proposte v'è la convocazione di un Congresso Nazionale da tenersi a Genova in occasione delle feste centenarie in onore di Mazzini, che avranno luogo nel prossimo giugno.

A noi pare che mai momento fu più propizio dell'attuale per un'attiva intesa degli elementi intellettuali e popolari contro le tendenze retrive, che si manifestano in alto; e speriamo che l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero saprà promuovere questa intesa per un lavoro continuato e fecondo.

I Gesuiti moderni

I potenti.

E' noto ormai che un certo Nicola Romanoff, soprannominato « czar » dai benpensanti e « carnefice » dal popolo, ha preferito far fucilare, calpestare e sgozzare migliaia di persone, piuttosto di ricevere una deputazione operaia.

Egli siede su di una seggiola sontuosa; posa i piedi su tappeti finissimi; porta abiti ricchissimi e ricamati; passa dall'una all'altra stanza d'oro e di marmo; viaggia in portantine ed in vetture splendide; porta uno scettro in una mano; un mondo nell'altra; una corona in capo. Tali i suoi meriti.

E' padrone di qualche miliardo; di centinaia di palazzi; di parchi immensi e magnifici; di chiese innumerevoli e sontuose; di un paese così vasto che il sole non vi tramonta mai; di un'orda infinita di militi e di cosacchi; di centinaia di milioni di sudditi. Tali le sue ricchezze.

Mangia e beve finissimamente; trascorre di città in campagna — sopratutto quando vi è pericolo a restarvi —; si presenta in scena nei ricevimenti ufficiali; accumula capitali su capitali per mantenere una burocrazia rapace a scandalosa; conserva ed aumenta incessantemente il « tesoro di Dio »; difende la religione scomunicando gli infedeli; spinge i cristiani contro gli ebrei, e viceversa, in lotte sanguinose; vive sfruttando la fame e l'abbrutimento delle popolazioni; opprime gli armeni al sud ed i polacchi al nord; fa arrestare quanti lo guardano un po' di traverso; perverte lo spirito pubblico istillando nei bimbi che frequentano la scuola gli istinti più bestiali di superstizione e di servilismo; soffoca col dogma politico e religioso ogni idea novella; obbliga i soldati a sparare contro i loro padri ed i loro compagni di miseria; manda in Siberia chi non la pensa come lui; alla forca chi domanda libertà; alla guerra in Manciuria i soldati strappati alle famiglie ed ai villaggi; al macello le plebi, quando protestano o si rivoltano. Tali le sue attribuzioni.

Dato questo, si comprende facilmente come Sua Maestà Nicola II, imperatore e massacratore di tutte le Russie, meriti al più alto grado i titoli di « angelo della pace », di « potente » e di « padre del popolo ». Dopo la commedia della conferenza dell'Aja, egli ha dimostrato come un insignito del premio Nobel, sappia e possa mantenere veramente l'ordine e la pace, sotto il suo pugno di ferro. Ammazzate tutti, trasformate l'Europa in un vasto cimitero, e la pace e l'ordine regneranno completi, per sempre.

Quanto poi al soprannome di « padre del popolo » credo che sia impossibile trovarne uno più appropriato al mite e buon Nicola II.

Sembra strano: anche i tiranni più feroci, hanno bisogno di coprire i loro atti più turpi con un velo convenzionale di moralità; persino Nerone tentava di persuadere — e di persuadersi — che, pur commettendo delitti su delitti, compieva delle buone azioni.

Così il famigerato generale Trepow, quel poliziotto infame che già mancò di pagare a Mosca, col suo sangue, tutte le nefandezze e le vigliaccherie commesse, anche costui, prendendo in mano il governo di Pietroburgo, sente il bisogno di rivolgere un proclama agli operai, additando i « mali intenzionati » come i responsabili delle loro miserie. Con un gesuitismo inarrivabile, promette al popolo alcuni effimeri miglioramenti, per poter meglio far pesare la sua spada inesorabile su quanti aspirano alla libertà.

Così pure quel convento di canaglie che si chiama il « Santo Sinodo », pubblica un manifesto che resterà celebre fra i monumenti del clericalismo internazionale. Dio e Czar, tirannide e religione, incenso e mitraglia, spada ed aspersorio, non possono andare disgiunti. La crudeltà non può separarsi dall'ipocrisia.

E come in ogni epoca della storia, tutto quello che fanno questi « potenti », a sentir loro, è sempre un bene per l'umanità. Fu per amore del genere umano che Thiers e Gallifet massacrarono trentasette mila comunardi; che Bismark devastò la Boemia, la Francia e la Germania; che Cecil Rhodes trasformò il Transwaal in un campo di cadaveri e di rovine; che Baratieri condusse gli

italiani al macello ad Abba Garima; che Crispi fece fucilare le popolazioni della Sicilia; che Bava Beccaris mitragliò gli abitanti di Milano e lo Czar quelli di Pietroburgo.

In tutti i tempi ed in tutto il mondo, i massacratori sono i depositari di ogni saggezza e di ogni virtù; i ribelli della parola o dell'azione non sono che dei vili delinquenti degenerati; se cadono sotto il piombo non possono che recitare il *mea culpa*.

Il governo — assolutista o costituzionale — facendo imprigionare i più eletti ingegni ed i caratteri più nobili e generosi, o massacrando senza scrupolo gli affamati, non compie che l'altissimo dovere di difendere la « civiltà »... della forza; i bruti — specie quelli di alto rango — non possono aver simpatie per le intelligenze.

Del resto, quante commedie per lavarsi le mani lorde di sangue, dopo di averlo sparso!

Eccetto i morti, nessuno è colpevole; in tutti i casi si ricorre ad un gioco di scarica barili, ridicolo quanto rivoltante. Se si è agito ferocemente, è perchè si era « obbligati »; ieri Crispi incolpava Baratieri e Baratieri incolpava Crispi; poi Rhodes, Milner e Chamberlain si gettavano vicendevolmente la colpa l'uno sull'altro; oggi Trepow accusa Nicola, Nicola accusa Mirski, e Mirski accusa Trepow. Non vi è forse che un mezzo per districare la matassa delle responsabilità: sbarazzarsi di tutti.

Tali sono i « potenti »: mille volte più feroci dei delinquenti più degenerati, non hanno nemmeno, come questi ultimi, il coraggio delle loro azioni. Oggi il tipo perfetto dei primi è Sua Maestà Nicola ultimo e secondo; egli ha soddisfatto a tutti i requisiti che si richiedono per essere un « potente »: abbrutire, sfruttare, affamare, fingere, condannare e massacrare. L'ultimo lo acquisterà fra breve: fuggire quando si devono aggiustare i conti.

Popoli di tutto il mondo, inchinatevi dinanzi a lui!

Libero Tancredi.

Propaganda spicciola

La santa proprietà

Io parlo agli umili; a coloro i quali credono ancora alle menzogne ed alle amene e divertenti storielle del prete. Parlo al contadino, all'operaio, a quelli che hanno la ferma convinzione che i guai, le grandi miserie, gli innumerevoli delitti siano i prodotti, gli effetti della colpa e non piuttosto di tutto un sistema sapientemente organizzato a favore dei pochi ed a danno dei più e sanzionato con una legge ed una morale che sono l'assoluta negazione delle leggi naturali.

Parlo a coloro che soffrono e che pur tuttavia sperano in un adeguato compenso di vita eterna, confortata da eterni gaudii e da felicità infinite al di là della tomba.

***

Narra la bibbia — ed i sacerdoti della menzogna e dell'oscurantismo lo raccontano ancora oggidì alle turbe stupidamente prone e supine — che Adamo ed Eva, nostri progenitori, lo dicon loro, creati da Dio per essere amato e servito, tentati da Satana, disubbidissero ai suoi ordini e come il Creatore li punisse scacciandoli dal paradiso terrestre dicendo loro: « Tu uomo lavorerai con sudore e tu donna partorirai nel dolore ».

E qui apro una parentesi. Iddio che tutto può, perchè onnipotente, non riesce ad impedire che Satana, suo concorrente vittorioso, tenti Adamo ed Eva. Iddio che tutto vede, il passato, il presente e l'avvenire, non scorge prima della creazione dell'uomo che costui si sarebbe ribellato, non soltanto una volta, ma sempre ai suoi voleri; il che basterebbe lasciando a parte gli argomenti inoppugnabili delle scienze positive e della storia naturale, a negarne la esistenza ed a dimostrare luminosamente che tutto quanto vi ha di soprannaturale nella Bibbia è semplicemente assurdo e favoloso.

Ma ammessa e non concessa la veridicità di questa, una domanda s'affaccia subito: « Se Dio condannò l'uomo al lavoro, perchè non tutti lavorano? Forsechè l'umanità è scissa, divisa in due campi sin dalle sue origini? Forsechè la classe dei privilegiati e dei parassiti (fra questi primeggia ed eccelle il prete) discende da altri lombi che non siano quelli d'Adamo ed Eva? »

A questa domanda risponderò citando un altro passo della Bibbia con la quale i preti tentano giustificare come istituzione divina l'accaparramento delle ricchezze da parte dei pochi.

Dio, dicono loro, ha stabilito la proprietà privata, tant'è vero che sul monte Sinai fra i dieci comandamenti che diede a Mosè, havvene uno, il settimo, che dice: *Non rubare*.

Ammettendo che tutto ciò sia realmente accaduto, niente di più assurdo, niente di più falso, poichè proprio allora Iddio condannava la proprietà privata come furto. Diffatti quando Mosè col popolo d'Israele attraversavano il deserto per andare alla conquista della terra promessa, appunto perchè attraversavano terre aride ed incolte, Iddio mandava loro ogni giorno la manna. Se, ad esempio, i capi tribù, i più scaltri ed i più furbi si fossero appropriati di questo cibo, e lo avessero venduto per lavoro o per moneta, costoro sarebbero stati ladri ed in contraddizione alla legge del Signore.

Così è di tutto ciò che havvi nel mondo: le case, le macchine, gli utensili, le vesti, i cibi, ecc., ecc., sono il prodotto d'intere generazioni, nate, vissute e morte nella miseria, sono opera di tutti quanti lavorarono e lavorano nel corso dei secoli e presentemente col braccio e coll'intelletto, quindi ogni uomo dovrebbe avere quanto gli necessita per vivere. Invece avviene tutto il contrario. Una minoranza si è appropriata di tutto e vive sul lavoro altrui, mentre la grandissima maggioranza, il popolo lavoratore, il vero produttore della ricchezza sociale non ha abbastanza per soddisfare alle più impellenti necessità dell'esistenza. E così mentre la minoranza trova ch'è bella la vita, e grida a squarciagola le bellezze di questa cariatide di civiltà e inneggia alle parole pompose di religione patria, ecc., ecc., spingendo il popolo a lotte fratricide per difendere gl'interessi supremi suoi, la *plebaglia* ruba, uccide, si prostituisce, s'ammazza.

Ora chi è che viola pel primo la legge divina? I detentori del capitale, i difensori della proprietà privata.

***

Il mondo progredisce, regredire non può; progredisce in ogni campo abbattendo quanto tenta ostacolargli il passo. Gli scandali, le lordure, i delitti che travagliano la società sono il frutto sporadico d'un sistema che si basa sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e non della mancanza di religione, come dicono i preti, poichè a smentirli basterebbe leggere gli annali giudiziari dove si legge che i più grandi delinquenti furono credenti e praticanti. Siamo alla soglia d'un'epoca e la decadenza morale nella storia ha sempre preceduto le grandi modificazioni sociali.

Il socialismo trionferà malgrado i suoi nemici: il prete ed il capitalista. Esso cancellerà per sempre il vero peccato d'origine; la proprietà privata, e significherà perciò il diritto alla vita per tutti, all'agiatezza ed all'amore non più conturbato dal volgare interesse nella comunanza della ricchezza sociale.

Spiritus Asper.

Voci di guerra

II.

Posto così che l'avidità plutocratica e la febbre moderna dell'imperialismo — da cui, più o meno, tutti gli Stati sono assaliti e pervasi — rechino in sè una scura permanente minaccia per l'ordine costituito internazionale, potendo da un giorno ad un altro — con la inerte complicità delle ancora arretrate condizioni di coscienza e di organizzazione proletaria — scatenare, anche in Europa, l'immane flagello di una micidialissima guerra; e posto ancora che — se i proletari non hanno e non possono avere un diretto e immediato interesse ad una guerra, di cui sono gli attori e le vittime prime — tale interesse però abbiano o possano avere le classi dirigenti e i governi, che ne sono la logica e congrua emanazione ed espressione politica, a noi — socialisti e positivisti — non resta che di cercare se dalle concrete e peculiari esigenze e condizioni storiche d'Italia e di Austria possa — per l'uno o per l'altro paese o, meglio, Stato — rampollar l'interesse e, perciò, l'impulso e la provocazione ad una guerra col rispettivo vicino e.... alleato.

E, per cominciare dall'Italia più vicina — sebbene, in quanto Italia ufficiale monarchico-burocratico-militaristico-protezionistica, a noi tanto lontana da esserci precisamente agli antipodi — possiamo tranquillizzare per ora la mite anima pacifista di Ernesto Teodoro Moneta ed escludere che — malgrado ogni iattanza verbale ed ogni più eroica e... ridicola posa, incosciente od ingenua, delle nostre felici caricature del *miles gloriosus* plautino — si pensi dalla borghesia italiana, con serietà e fermezza, ad una guerra con l'Austria, che non potrebbe — prevedibilmente — a meno di risolversi, per lei, in una immane e non reparabile *débacle*.

Basta, difatti, pensare un istante — al di là e al di sopra delle frasi fatte, *ad usum Delphini*, dall'iperbolismo *chauvin* e guerrafondaio — all'attuale stato d'impreparazione e di disorganizzazione profonda, non certo curabile da oggi a domani, delle nostre difese di terra e di mare — quale l'ardita e lucida critica dei competenti, come *Sylva Viviani*, squarciando i veli pietosi e mistici del pregiudizio patriottardo, ci rivelò e documentò — a fare persuasi anche i più ottimisti che sui campi di guerra, aspri e difficili, non su quelli comodi e piani della preconcertata coreografia delle « grandi manovre » e delle « finte battaglie », non potrebbe la nostra « invincibile armata » raccogliere altro che nuove e più fulgide gemme di gloria da aggiungere a quelle che, in bell'ordine, già van da Custoza a Lissa, ad Adua « ricca di arene ».

Nel qual caso gravissimi, disastrosi e, a dirittura, irreparabili sarebbero i contraccolpi sulla interna compagine e vita politica italiana: chè, giusta ogni probabilità, ai rovesci di guerra seguirebbe — corollario fatale — il fallimento completo delle « istituzioni », non esclusa quella che fino ad oggi fu voluta — *et pour cause* — più gelosamente difendere contro il soffio sottile e demolitore della critica e che da date terribili — marzo '96 e maggio '98 — Adua e Milano — hanno già scosso *ab imis* e posto in serio pericolo di vita.

Ora la scaltra e pavida borghesia italiana, che intorno a questa fondamentale istituzione, sopravvissuto simbolo di Medioevo — come intorno a più certa e sicura garanzia di conservazione e quasi promessa tacita d'un ritorno al passato — si accampa e si stringe, non è nè sarà balorda a tal segno da gettare sè e il paese in un'impresa che, fatalmente, sarebbe la fine sua e di quel palladio che n'è forza e prestigio.

Da questa parte almeno, e *per ora*, si può star sicuri.

Strillino pure le salariate oche borghesi dalle vette di Terni — Campidoglio novello — tutti i sofismi capziosi di loro patriottismo retorico contro un più o meno ipotetico avanzar di galli o di aquile d'Austria: loro intento, sappiamo, è non apprestarsi ad una guerra che riescirebbe un disastro, ma dall'agitato spauracchio d'una guerra che non si vuol fare trarre il pretesto d'un crescendo continuo, rossiniano degli armamenti e delle azioni di Terni.

Un po' diverso è il caso dell'Austria. Questa — oltre a non avere, per quel che c'è dato saperne, una flotta e un esercito in sì deplorabile stato da farne, a dirittura, due vecchi rugginosi ferri inservibili — dalle sue stesse interne condizioni politiche ed etniche, può o potrebbe essere spinta ad una guerra, come a risorsa ultima ed *extrema ratio* di una politica scandalosa, che ha scontentato fin qui tutti e tutti i partiti.

L'impero Austro-Ungarico — è noto — non è un tutto politico organico ed omogeneo, ma un vario e bizzarro mosaico di popoli, intimamente ed immensamente diversi per razza, civiltà, tradizioni, aspirazioni e lingua; non cospiranti, per diverse e convergenti strade, ad armonia ed unità ideali, ma contrastanti e cozzanti — come i capponi di Renzo — sotto un medesimo pugno di ferro, che tutti li strozza e dissangua: il pugno di ferro dell'aquila nera di Absburgo.

E questi contrasti fra le diverse nazionalità che compongono l'Impero ed aspirano, naturalmente, alla autonomia — quando non a dirittura alla sopraffazione reciproca — intessono tutta la trama della politica interna dell'Austria e s'elevano spesso a singolare acutezza, tanto da porre in pericolo l'unità stessa della monarchia: basti qui ricordare le lotte aspre e furiose, le sanguinose persecuzioni dalla prepotenza tedesca bandite contro gli italiani di Innsbruck e le tendenze separatiste dell'Ungheria, testè culminanti nel tragico o, meglio, eroicomico ostruzionismo parlamentare e, ieri soltanto, trionfalmente affermatesi nelle elezioni ungheresi, contro il famigerato Titsza, capo dei ministri e repressore feroce del recente sciopero ferroviario ungherese.

Al di sopra di questi fratricidi antagonismi di nazionalità vive o, meglio, viva chia — appoggiandosi ad essi e sfruttandoli — uno Stato feudale e quasi assoluto, corruttore e corrotto, dominato e roso da cricche e da parassitismi d'ogni specie.

La sua posizione, però, non è — naturalmente — fra le più comode; è, anzi, oltremodo pericolosa: come di chi sedesse sopra degli aculei o sopra un barilotto di polveri in prossimità di un braciere.

In tali condizioni ognun vede come alla mente preoccupata e allarmata della nefasta oligarchia spadroneggiante sull'Austria e, per via della Corte, sullo stesso monarca abbia potuto affacciarsi — risorsa estrema, disperata — l'idea di una guerra con l'Italia, come quella che, ponendo sul tappeto una questione più ardente e più generale e accomunando, si spera, in un solo pensiero ed in una sola azione tutti i partiti e tutte le classi, svierebbe dal problema quanto mai arduo delle nazionalità la pubblica opinione e creerebbe, opportunamente, un diversivo alla odiosa e scandalosa politica interna.

Non sarebbe la prima volta che un Governo, a meglio cuoprire l'interne vergogne ed infamie, scatena una guerra e getta il paese in un'avventura il cui epilogo non può essere che un disastro.

La guerra che miete anche oggi a milioni, sui piani sterminati di Manciuria, le vite e la ricchezza di due nazioni ebbe, fra gli altri, anche questo movente.

Mentre facciamo punto per ora, dobbiamo dichiarare come non sia stato affatto nostro pensiero — e, se anche fosse stato, non ne avremmo avuto la competenza — di far qui una diagnosi completa dello stato evidentemente morboso dei rapporti italo-austriaci e neppure di essere le tristi Cassandre, vaticinatrici di sangue e di sterminio, dando per certa o, anche solo, probabile una guerra, ch'è — dopo tutto — in facoltà del proletariato di rendere meno cruenta o di evitare a dirittura, ma solo di lumeggiare un'ipotesi, per veder quale sarebbe o dovrebbe essere appunto, nel caso, l'attitudine nostra e di tutto il proletariato.

E ciò vedremo la volta ventura.

ALFREDO POLLEDRO.

FATEVI ELETTORI!

Tutti coloro che devono subire l'esame per ottenere il certificato di idoneità all'elettorato sono invitati a darsi in nota alla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, la quale farà le pratiche opportune perchè abbia luogo una *sessione di esami* al mese di *marzo* o d'*aprile* a termini dell'art. 130 del *Regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari*.

Per coloro che avessero bisogno di preparazione, l'Associazione Generale Operai ha provveduto alla istituzione di apposite scuole; le lezioni avranno principio nella settimana entrante.

Gli interessati si affrettino a presentarsi.

Coloro che possedessero i requisiti per essere elettori, sono pure invitati a presentarsi alla Segreteria dell'Associazione, che provvede fin d'ora alla raccolta dei documenti e alla ricerca nel caso che gl'interessati ne siano sprovvisti, onde evitare il cumulo di lavoro di fine d'anno.

Fatevi elettori.

Chi ha tempo non aspetta tempo.

Notizie elettorali

Avvertiamo che su 6367 domande elettorali presentate, ne furono ammesse dalla Commissione comunale 5081.

Altri 457 elettori furono inscritti d'ufficio. Sono così in tutto 5538 nuovi elettori, cifra non mai raggiunta dopo la revisione generale del 1894.

Delle 1243 domande non ammesse perchè irregolari, la massima parte sono state dichiarate tali perchè sfornite dei documenti; e una buona parte concerne degli elettori ai quali manca poco tempo pel compimento dei sei mesi (politico) o dell'anno (amministrativo) di residenza a Torino.

Tutti coloro che sanno che la loro domanda è in condizioni irregolari per i motivi sopra enunciati, possono rivolgersi subito alle sottonotate sedi per provvedere in tempo alla regolarizzazione della domanda:

Associazione Generale Operai
Sindacato Ferrovieri } *Corso Siccardi, 12*

Gli uffici sono aperti tutte le sere dalle 21 alle 22 e le domeniche dalle 10 alle 12

Commedia Borghese

Chi ben comincia....

L'on. Albertini ha parlato alla Camera.

L'impressione è stata enorme, la commozione mondiale.

La *Turiner Zeitung* (uffici via S. Anselmo, 2) ne ha fatto due colonne. Degli altri giornali le penne non hanno trovato parole degne dell'avvenimento ed hanno taciuto.

E non è già a credersi che lo stupore derivi dall'aver parlato un deputato del 3° Collegio di Torino.

Certo, anche questo c'entra per qualche cosa: Torino da parecchi anni aveva perduta la speranza di leggere qualche parola del rappresentante il suo 3° Collegio.

Tuttavia più di questo stesso risveglio ha meravigliato la profondità del discorso, diremo, albertiniano, anzi albertino, come lo Statuto.

Ecco una bella pagina della storia parlamentare italiana.

L'on. Albertini aveva riso tutta la mattinata, come se niente fosse; nessuno avrebbe potuto prevedere ciò che era per succedere:

Parlò un tale, poi un altro tale, poi un terzo tale, un Mirabello, un Bissolati, poi ecco d'improvviso levarsi Albertini:

— « Siccome qualcuno, con licenza parlando, dell'Estrema Sinistra ha detto di certe nebulose, così io affermo che in materia di dotazione della Corona non è possibile alcuna questione di *dettaglio*. ...

(Si noti la scultorietà commerciale della parola).

..... Io sono qui mandato da un Collegio dove le elezioni si fecero su un candidato monarchico e su candidati non monarchici.....

(Poveri candidati! direte voi; ma è evidente che l'oratore non voleva già dire che le elezioni si son fatte sopra i candidati, ma sui loro programmi: è un'altra scultorietà).

..... Di più, come cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, devo spezzare una lancia in sua difesa. Quindi io credo che si debba senz'altro approvare questa dotazione, che è gloria e fortuna.... *pardon!* — questa dotazione della Corona che è gloria e fortuna mia.... *pardon!*.... dell'Italia mia.... »

L'on. Albertini si siede sorridente e soddisfatto. Gli applausi scoppiano frenetici; da tutti i banchi i deputati scendono a frotte a congratularsi coll'oratore, ed egli:

« Grazie, grazie, le vostre parole sono il più bel conforto della mia vita. E dire che io sono giunto a questo punto da quel niente che ero.... »

Un collega: Ella si è conservata benissimo ...

Albertini: Prego! prego!.... e scoppia in una risata di commozione.

Sylvio

La Scuola Corale

dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha organizzato — a beneficio della scuola stessa

SERATE DANZANTI

nelle sere del *5, 12 e 26 Febbraio*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Le esecuzioni musicali di scelta orchestra saranno dirette dal maestro A. Ravone.

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di 0,30 per gli uomini e 0,20 per le donne.

Scelto servizio di *buffet*.

COMITATO ELETTORALE DI TORINO

I detentori di schede per la sottoscrizione lotta elettorale politica sono vivamente pregati di restituirle al cassiere Daghetto.

La restituzione delle schede e il versamento di somme deve farsi alla sede del "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12, nelle sere di sabato 4 e martedì 7 corr.

A frenare l'ingordigia del capitale sartiero

Se non pensano le sarte, le quali, si capisce, hanno da occuparsi *d'altro*, provvede la Lega sarte e modiste. E, vedete, nel modo più semplice.

Visto che il capitale sartiero — complice la supina acquiescenza delle lavoranti sarte — si infischiava allegramente della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e visto che le Autorità chiudono volentieri gli occhi.... per non vedere e le orecchie.... per non udire, la Lega ha fatto nient'altro che ricorrere direttamente all'Ufficio del Lavoro, il quale ha provveduto *risvegliando le sonnecchiose Autorità*. Del risveglio ne abbiamo avute prove in diverse multe distribuite a certi Laboratori. E speriamo che altre se ne distribuiranno perchè noi faremo tutto il possibile, se ci vien il destro, di denunciare.

Oggi vogliamo mettere sott'occhio delle sarte — indegne che di loro ci s'occupi — la risposta del Presidente dell'Ufficio del Lavoro alla Lega lavoranti sarte, tanto per dimostrar alle sullodate che, purchè lo si voglia, qualcosa si ottiene.

Roma, 25 gennaio 1905.

Spettabile Commissione Esecutiva
della Lega Sarte, Modiste ed affini
Camera Lavoro — Torino

« In seguito alla denuncia presentata da codesta Lega colla lettera pervenutami nello scorso mese di novembre, fu interessato sollecitamente il Prefetto a disporre la più accurata vigilanza dei laboratori di sartoria in codesta Città allo scopo di accertare le violazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che codesta Lega asseriva continue e molteplici.

« Ora il Prefetto di Torino ha assicurato di aver fatto eseguire numerose ispezioni le quali in parte hanno dato risultati favorevoli, e in parte negativi; e di esercitare tutta la possibile vigilanza per impedire le violazioni della legge.

« Le disposizioni della legge e del regolamento sono precise e tassative, e tutti gli industriali e padroni sono tenuti ad osservarle rigorosamente, anche se per volontà delle operaie interessate, o per convenzione conclusa con esse, si volessero modificare o travisare. Quindi ogni volta che, per qualsiasi causa, vengano violate, l'Autorità locale ha diritto e dovere di intervenire per imporre il rispetto alla legge.

« Le operaie interessate, e codesta Lega che le rappresenta, potranno giovare ad ottenere il rispetto alla legge, e ad assicurare la tutela dei loro diritti, denunciando al Prefetto tutte le violazioni, caso per caso, di cui abbiano notizia.

«*Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro*
« G. MONTEMARTINI ».

Due parole di commento al riguardo delle nostre scuole.

Caro « Grido, »

E' strano il contegno dei signori della maggioranza quando si tratta di venire in soccorso della classe operaia che pure contribuisce per la massima parte a impinguare le casse municipali.

Ecco, se si tratta del teatro Regio non sentono punto tenerezza alcuna per i contribuenti, e così via dicendo per tutte le spese voluttuarie.

Ma quando si tratta di migliorare le nostre scuole, di dare il modo ai nostri bambini di poter frequentarle volentieri concedendo la refezione scolastica, allora sono presi dallo scrupolo di spendere troppo e male.

Anche per le case operaie non hanno il coraggio, nè la volontà di affrontare la gran questione, e pensare che dalla soluzione di questo problema si potrebbe eliminare quei brutti e vergognosi inconvenienti di luridumi, così bene rilevati dal compagno Balsamo Crivelli, da cui sono specialmente colpiti i lavoratori agglomerati in catapecchie indecenti.

E così si dica del miglioramento delle condizioni alle nostre maestre, per le quali si provvederà quando crederanno meglio lor signori

Insomma per gli umili parole e promesse menzognere — per la classe ricca ogni riguardo.

Che la debba durare ancora a lungo?

Tuo aff. BARBERIS FRANCESCO

A proposito dell'omicidio di via Roma.

Come la questura ripara alle sue cantonate.

Non rifaremo nè illustreremo il *fattaccio* che una triste luce getta sulla città nostra, pure in fama di gentile, colta e civile.

Ogni qualvolta di tali delitti la cronaca è intessuta, l'animo nostro si fa dubitoso e angosciosamente ci domandiamo quando mai spunterà il giorno in cui negli umani si farà chiaro il concetto che spegnere un'esistenza è delitto tale che mai pentimento e rettitudine a venire potrà riscattare.

Vogliamo invece illustrare una delle solite...: quella che abitualmente viene perpetrata dalla questura quando o per monche informazioni, o per classiche cantonate piglia un.. granchio a secco.

E' noto che i colpevoli, di battesimo si chiamano Pietro e Carlo. E dietro i semplici nomi di **Carlin** e **Pierin** *d'la Vittoria* la questura, alle 5 circa di mattina, irruppe in casa di due buonissime creature, compagni nostri, fratelli Sampietro.

Nè di questo vogliamo fargliene carico. E' fatalità e sventurato cui tocca.

Facciamo invece carico alla questura della *tattica* con cui eseguisce le sue operazioni, del terrore che sparge nelle oneste famiglie e del modo con cui ripara ai proprii errori.

I giornali hanno magnificato la *brillante* operazione degli *Intaglietta* dei *Soro* e compagnia bella.

Fu tanto .. *brillante*, che, pur dopo aver avute indicazioni precise, misero a soqquadro tre famiglie, e si può dire che i colpevoli hanno proprio voluto lasciarsi agguantare perchè altrimenti avrebbero potuto prendere il volo.

Condotti in questura i due fratelli Sampietro (un agente intelligente dall'interrogatorio fatto subire al Carlo, in camicia, con questi freschi — si sarebbe subito persuaso dell'errore) vennero rilasciati verso le 8

Chiunque riterrà che il celebre Intaglietta, abbia al meno rivolta una parola di conforto ai poveretti, che la fatalità del nome di battesimo, potè, per un istante, far supporre autori del delitto. Ma che! In questura la parola *conforto* non è conosciuta. E poi o che ci canzonate? Quando mai un agente sente il dovere di dire ad un disgraziato: « Vede, la nostra è una missione dolorosa, e come tale alle volte siamo tenuti a far cose che potranno parer ingiuste. Lei è un galantuomo, e siamo lieti di averlo conosciuto e le stringiamo con effusione la mano ».

Diamine, secondo il concetto questurinesco, l'agente che così onestamente agisse e parlasse, verrebbe meno a se stesso, la sua *autorità* ne verrebbe sminuita!

E tutte le *aquile* ispettorie deliziandi la nostra patria sono avvocati!

Ma cosa hanno imparato in 20 anni di studio? A dimenticare persino quanto ha insegnato mamma loro.

E se la pigliano in mala parte perchè la questura è in odio a Dio ed ai nemici sui?

Ma di questo passo è un bel fatto non vi succeda di peggio, egregi signori!

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Il Comitato Provinciale ha deliberato che col mese di Febbraio i Candidati politici dei singoli collegi della Provincia tengano una Conferenza di propaganda almeno una volta al mese. Si fa quindi invito alle Sezioni collegiali oltre di invitare il candidato all'adempimento di quanto sopra, di fissare la località e il giorno della conferenza.

— Si invitano le Sezioni della provincia e di città a voler mandare al Comitato questi dati statistici: Numero delle fabbriche, manifatture, stabilimenti contenuti nei comuni o periferia del collegio; il numero degli operai che vi lavorano e le giornaliere.

— Col 1° Febbraio è entrato in carica quale amministratore del *Grido* il compagno Rolle Luigi. L'ufficio sarà aperto dalle ore 13 alle 18 e dalle 20 30 alle 22 30, nei festivi dalle 9 alle 12

— Il Comitato Provinciale è convocato d'urgenza Martedì, 8 Febbraio, alle ore 21,30. Si pregano i componenti di esso ad intervenire trattandosi di questioni della massima importanza.

Il Comitato Provinciale.

Circolo Socialista di Cavaglià.

Cari compagni di Torino,

Per dare maggior impulso alla propaganda e più efficacia al movimento proletario, i compagni cavagliesi decisero di festeggiare, il giorno 5 febbraio, l'inaugurazione del vessillo sociale, col seguente programma:

Ore 10. Ricevimento delle Società consorelle.
» 11. Inaugurazione del vessillo.
» 11 30. Distribuzione vermouth d'onore.
» 12 Corteo al Ristorante della Stazione, ove avrà luogo il pranzo sociale. Quota L. 2.
» 15 Gran Comizio pubblico. Oratori: on. Rinaldo Rigola, avv. Umberto Savio, maestro Gionnino, la compagna Irene Piolatti, ed altri.
» 20. Ballo pubblico con scelto buffet.

Saremo lieti se i compagni interverranno con musica e bandiere.

Cavaglià, 24 gennaio 1905.

IL COMITATO.

RENDICONTO

della Festa « Pro Condannati politici torinesi e Comitato Antimilitarista » tenutasi il 15 Gennaio nei locali della S. M. Fonditori, per cura dei Circoli Educativi Socialisti Valdocco e Borgo Po e Comitato Antimilitarista.

Entrata:

Per vendita N. 673 biglietti Banco Beneficenza a cent. 10	L.	67 30
Ricavo oblazioni alla porta	»	50 65
Guardaroba	»	7 50
Venduto all'incanto due oggetti	»	1 —
Ricevuto da Lombroso, Gherardini, ecc.	»	4 —
Ricevuto dalla S. M. Fonditori l. 2; dal Circolo Educativo di Caselle l. 1; dal Circolo Educativo di Bartoulla l. 4; da altri compagni l. 2,05	»	9 05
Totale	L.	139 50

Uscita:

Pagato alla Tipografia per 3000 circolari	L.	17 —
Pagato al Tappezziere	»	11 —
Cartoline	»	2 50
Bollettario per guardaroba	»	0 40
Spese di posta per invio circolari pel Banco di Beneficenza, Cartoline ai Circoli, Carta per dette circolari, Bandierine ed altre piccole spese	»	6 —
Versate al « Comitato Antimilitarista (1)	»	12 60
Versate al Comitato Federale del Partito Socialista (2)	»	90 —
Totale	L.	139 50

(1) Il « Comitato Antimilitarista » doveva avere metà della somma ricavata dalla festa, ma stante il numero stragrande dei condannati e il poco profitto che potevano avere i compagni carcerati, ha rinunciato alla sua prerogativa accontentandosi di quanto avrebbe avanzato dopo aver soccorso i compagni condannati.

(2) Il Comitato della festa ha deciso di portare al Comitato Federale la somma destinata per carcerati, acciò distribuisca esso il sussidio alle famiglie.

Firmati all'originale:

Pel *Comitato Antimilitarista*: M. Gaviglio G. Fontanella, P. Gilardi.

Pel *Circolo Valdocco*: A. Uccelletto, N. Miroglio, N. Bay.

Pel *Circolo Borgo Po*: B. Reviglio, O. Fruttero, A. Giuliano.

PS. — Ringraziamo tutti gli intervenuti alla festa ed altresì tutti coloro che gentilmente diedero dei regali.

Pro Casa Socialista Borgo S. Paolo.

Al Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo, avrà luogo, la sera del 18 febbraio, alle ore 21, una veglia danzante, ed il giorno 19, alle ore 14, una festa musicale con banco di beneficenza a favore della erigenda Casa Socialista.

Lo scopo nobile della festa dispensa da ogni fervorino, certi del numeroso concorso sia pel Banco che per la buona riuscita della festa.

I doni pel Banco di Beneficenza si ricevono al Circolo Educativo Socialista.

Circolo Popolare Ricreativo Borgo Piccolo Torino

Tramvieri del Deposito Barriera di Francia,

La solidarietà dimostrata in tante circostanze, di fronte agli altri tramvieri *krumiri*, mi spinge a dirvi ancora poche parole, giacchè lo scopo mio non è che dimostrarvi quali sono gli utili di questo nuovo *Circolo Popolare Ricreativo* istituito dai forti e coscienziosi lavoratori della Barriera di Francia — per l'istruzione e la difesa delle classi lavoratrici, e per tutelare i diritti degli operai sfruttati.

Tramvieri — accorrete voi pure ad iscrivervi, venite con noi alla luce, all'aria, alla vita. Educhiamoci alle lotte sante, lotte civili, e nel fraterno affetto ci avvieremo sicuri incontro alla nostra redenzione.

Marx disse: *L'emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori medesimi: i quali costituiranno una forza potentissima nei destini umani quando comprenderanno che il benessere sociale è riposto più che altro nella individualità, nelle singole coscienze e volontà.*

Organizziamoci, o compagni Tramvieri della Barriera di Francia, in questo nuovo Circolo Educativo; solo quando saremo organizzati potremo difendere i nostri diritti.

Lavoriamo, compagni: sdegnamo gli attacchi dei tristi e degli avversari *neri* e *falsi liberali*. L'avvenire è per noi.

Torino, 31 gennaio 1905.

Fazi Mario *ex tramviere.*

Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa

Per gli emigranti.

Milano, li 24 gennaio 1905.

Il Consorzio per la Emigrazione temporanea in Europa, istituito dalla Società Umanitaria (Milano-Manzoni, 9) col concorso di alcune provincie, ha, come l'anno scorso, aperti un ufficio di confine a Chiasso ed a Basilea. Questi uffici, i cui impiegati si trovano in stazione ai treni in arrivo e in partenza, sono a completa disposizione degli emigranti per raccogliere le richieste ferroviarie al fine di ottenere i ribassi ferroviari alle comitive di emigranti viaggianti in Isvizzera e in Germania come per qualsiasi pratica di cui l'emigrante avesse bisogno.

Gli uffici del Consorzio sono emanazione delle principali organizzazioni operaie d'Italia che nominano loro rappresentanti a far parte dei consigli dirigenti il Consorzio. Avvertiamo quindi gli operai dei paesi d'emigrazione che quando arrivano a Chiasso e a Basilea devono domandare dell'Ufficio dell'Umanitaria e della Camera del Lavoro, prima di far la richiesta. Si varranno in tal modo di una istituzione sorta in loro beneficio con intendimenti puramente di organizzazione e di educazione di classe.

Le Camere del Lavoro, le organizzazioni operaie, la stampa professionale sono pregati di dare la massima pubblicità al presente comunicato.

Mentre il *Grido* è lieto di pubblicare quanto sopra, coglie l'occasione per mettere gli operai in guardia contro un'altra istituzione analoga di origine bonomelliana, ossia di marca pretesca. Chi si lascia lusingare dalle male arti di cotesti turlupinatori dell'operaio non solo si rende complice di vero tradimento verso le organizzazioni operaie, ma rende anche mancipia la propria coscienza a questi avvelenatori dello spirito proletario. Chi dice prete, dice alleato del padrone, dice fabbricatore di krumiraggio.

Agli Scalpellini d'Italia

I nostri colleghi del *Canton Ticino* ed *Uri* sono tutti disoccupati da lungo tempo. La causa di questo stato anormale è la costituzione di un *Trust* che monopolizzò tutte le cave di granito dei due Cantoni.

Questa potente associazione di capitalisti tenta di ritornare all'antico, ripristinando il sistema del lavoro a cottimo, l'introduzione del contratto individuale e qualche altro amminicolo a loro favore. Per riuscire allo scopo non impiega disoccupati, e procura che abbiano a venire molti altri operai ad ingrossare le file per poi prenderci per fame, imponendoci le condizioni che a loro torna più comodo.

Nell'intento di mantenere le condizioni attuali e possibilmente migliorarle, scongiuriamo tutti i nostri colleghi d'Italia a non volersi muovere dalle loro case senza avere prima domandato informazione ad uno dei nostri sindacati.

Colleghi Scalpellini!

Si tratta della vita o della morte delle nostre organizzazioni, degli interessi e del pane di centinaia di padri di famiglia che attendono, dopo lunga disoccupazione, di essere impiegati per poter guadagnare, almeno, il pane per i loro figli.

Scalpellini!

Se voi ci tradite in questa lotta, non da noi provocata, rammentatevi che in un momento di esasperazione, non possiamo rispondere delle masse.

Nessun scalpellino venga nel Ticino ed Uri senza aver prima domandato ad uno dei Sindacati.

I Sindacati Scalpellini del Ticino e Uri.
La Camera del Lavoro del Cantone Ticino.

GRANDE FESTA pro propaganda antimilitarista

Domenica, 5 febbraio 1905, alle ore 14, nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai* (Corso Siccardi, 12), avrà luogo una **Grande Festa « Pro Propaganda Antimilitarista »**, indetta dal Gruppo Giovanile Socialista col seguente programma:

1. *Conferenza Antimilitarista* (oratore avvocato Maurizio Roccarino).
2. *Cori e Bande dei Circoli Educativi Socialisti.*
3. *Tombola Umoristica.*
4. *Danze Famigliari che si potrarranno fino alle ore 20.*

Speriamo in un numeroso concorso di compagni e simpatizzanti della propaganda nostra.

La Commissione Esecutiva del G. G. S.

NB. Potranno solo intervenire alla festa coloro che sono muniti del regolare biglietto d'invito.

Alla porta si ricevono oblazioni.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano – Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA SUSA. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì 7 febbraio, nel corridoio accanto al salone dell'Associazione Generale (corso Siccardi, 12), per discutere il seguente ordine delgiorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci
3. Proposta di aumento di cent. 10 della quota mensile per abbonamento al *Grido del Popolo*.
4. Interpellanza Biesta.
5. Nomina di due membri del Comitato federale.
6. Relazione e proposta sulla nuova tessera.
7. Proposte varie.

I soci della Cooperativa Ferroviaria residenti nel Borgo Crocetta e alla Barriera di Orbassano sono invitati alla riunione che avrà luogo *Domenica 5 corrente*, alle ore 15, nel locale del Circolo Educativo socialista, via Piazzi 2 per discutere e deliberare in merito al ricorso presentato al Consiglio d'amministrazione.

Data l'importanza dell'oggetto da discutere si pregano tutti i firmatari e aderenti di non mancare alla riunione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (via Luigi Ornato, 13 *bis*). — I compagni sono invitati alla conferenza privata che avrà luogo giovedì 9 corr., nei locali del Circolo, ore 20.30.

Oratore: Rolle Luigi.

Tema: *Socialismo e clericalismo.*

— I compagni del Circolo educativo socialista Borgo Po, riuniti in assemblea il 28 gennaio, invitano il popolo italiano ad esprimere tutta la sua indignazione contro l'autocrazia russa impersonata nello Czar; e inviano L. 4 in soccorso delle vittime russe.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Cottolengo, 43). — Mercoledì 8 corr., alle ore 21, nei nostri locali, il compagno Mario Gaviglio terrà una conferenza privata sul tema: *Il nemico.*

Per biglietto d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20 alle 22

— Castaldo Carlo, lasciando Torino, inneggia al nostro grande ideale, e salutando i compagni del Circolo Valdocco versa pro vittime politiche L. 1.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano (via Ponte Mosca angolo via Bellezia). — I soci sono convocati la sera del 4 febbraio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci
3. Rendiconto mese gennaio.
4. Relazione nuova Commissione Esecutiva.
5. Nomina d'un revisore dei conti.
6. Relazione festa pro condannati politici.
7. Proposte varie.

NB. Si rammenta a tutti quelli che intendono di farsi inscrivere nel coro e nella fanfara che il termine scade il 15 febbraio.

Avviso ai compagni dei Borghi S. Secondo, Crocetta e Barriera di Orbassano.

Lavoratori uniamoci!

Si fa noto a tutti i lavoratori dei suddetti borghi che si è formato, con sede nel borgo Crocetta un *Circolo Educativo Socialista.* Di esso possono far parte i lavoratori di qualsiasi categoria. Scopo del Circolo è la preparazione delle coscienze socialiste per combattere le lotte politiche e amministrative nell'interesse della classe proletaria. Si fa caldo appello a tutti i compagni dei detti borghi ad iscriversi numerosi a questo ritrovo educativo, avvertendo che sono esonerati dalla tassa d'ammissione versando solo la quota di L. 0,25 pel *mese in corso.*

Le iscrizioni si fanno tutte le sere dalle ore 20 alle 22., escluso il giovedì, alla sede del Circolo, via Piazzi, n. 2.

La Commissione Esecutiva.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Assemblea Generale dei Soci.

Si avvisano tutti i soci della Camera del Lavoro che *Martedì, 7 febbraio,* alle ore *20,30*, si terrà un'Adunanza Generale Straordinaria, nella quale i due rappresentanti **Ghiotti Enrico** e **Rappa Camillo** daranno completa relazione delle discussioni e deliberazioni avvenute nel **Congresso Nazionale delle Camere del Lavoro e della Resistenza** tenutosi recentemente a Genova.

Dovendosi inoltre deliberare in merito alla nomina del nuovo Comitato Federale Nazionale e su altre importantissime questioni, si fa caldo invito a tutti i soci di non mancare, giacchè sarebbe vano il grave sacrificio incontrato dalla nostra Camera per presenziare al Congresso se poi i soci si disinteressassero a conoscerne l'esito.

Compia dunque ognuno il proprio dovere; ne verrà beneficio grande alla nostra Istituzione, che lo diciamo con vero compiacimento, è sulla via di un continuo progresso.

Salute e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, Segr.

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 25 gennaio 1905.

Presiede *Gatta Bernardo*, Commissario di turno dal 25 gennaio al 2 febbraio.

— Si prende atto della deliberazione dell'Ufficio Centrale per la chiusura dell'Ufficio di Collocamento dalle 12 alle 14

— Prendesi atto dell'interpellanza alla Commissione esecutiva da parte dei soci dell'ex Lega interna dei Panettieri, i quali credono aver diritto alla ricostituzione di detta Lega, separandosi dalla Sezione Federale asserendo non aver questa mantenuti i patti di fusione. La Commissione Esecutiva sta escogitando i mezzi opportuni per appianare detta vertenza.

— Circa la circolare pervenutaci dal Comitato Federale, il segretario fa relazione della discussione al Congresso delle Camere del Lavoro circa il componimento del Comitato Federale, e la Commissione approva di

proporre alle Camere la designazione di *Bologna*, *Firenze* e *Torino*, come quelle che per l'Alta Italia contano il maggior numero di soci.

— Il segretario fa quindi relazione sullo sciopero dei tessitori scoppiato a Rivarolo Canavese. La Commissione prende atto ed approva.

— Si delibera di pagare le spese di viaggio ai rappresentanti l'Ufficio Centrale delle Sezioni di Provincia per due o tre volte all'anno, sicchè possano partecipare almeno alle sedute più importanti.

— Si delibera di chiudere colla fine del mese corrente la sottoscrizione a favore delle scioperanti della ditta Massonis. Deliberasi pure di ritirare dalla sottoscrizione stessa le spese fatte durante lo sciopero tanto dalla Lega Arti Tessili quanto dalla Camera del Lavoro.

— Si delibera di tenere d'ora in avanti le sedute della Commissione Esecutiva al Martedì piuttosto che al Mercoledì per essere pronti a pubblicare gli Atti Ufficiali sul *Grido*

— Si delibera di mandare il segretario per propaganda a Pont S. Martin.

— Prendonsi altre deliberazioni d'ordine interno e d'amministrazione.

Seduta delli 31 gennaio.

Commissario di turno dal 1° al 6 febbraio *Ghiotti Enrico*.

— Si approva la lettera scritta dal segretario a *Guido Podrecca* per invitarlo a tenere una conferenza d'arte a beneficio della Camera del Lavoro.

— Prendesi atto dell'ordine del giorno votato dalla Lega Muratori per la chiusura dell'Ufficio di Collocamento dalle 12 alle 14, e per la discussione nell'Assemblea dei soci dello Statuto camerale. Deliberasi di rispondere conseguentemente.

— Deliberasi di convocare i Probiviri camerali testè eletti per la sera di sabato, 4 corrente

— Si facoltizza il segretario a recarsi domenica, 5, a Castellamonte per tenere in quel Teatro Civico una pubblica conferenza illustrativa della Legge e Regolamento dei Probiviri.

— Deliberasi di convocare i soci in Assemblea Generale la sera di Martedì, 7 febbraio, per la Relazione del recente Congresso delle Camere del Lavoro e della Resistenza. (Quest'assemblea, già indetta per la scorsa domenica, 29 gennaio, venne rinviata per prendere parte al corteo « Pro Russia »).

— Approvasi la nota di spese presentata dai due delegati

— Si concorda definitivamente l'orario d'apertura e chiusura della Camera, che sarà affisso nei locali sociali.

— Verificandosi che alcune Sezioni continuano tuttavia nel pessimo sistema di non prelevare le tessere per tutti i proprii soci di volta in volta ch'essi entrano a far parte della rispettiva organizzazione, si delibera di fare un controllo generale in merito sui libri di tutte le Sezioni.

— Dopo altre deliberazioni di carattere amministrativo, si toglie la seduta essendo le ore 0,45.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, Segr.

Federazione Ital. Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

L'assemblea dei soci, tenutasi domenica, 19 u. s., nominava di nuovo il Comitato Regionale Piemontese per la propaganda, ritenendolo utile alla organizzazione della nostra classe.

Per maggior comodità dei soci si nominava pure 5 collettori, cioè: Barriera Milano, Borgo Vittoria nei locali del Circolo, Madonna di Campagna, Lucento e Campidoglio pure nei locali del Circolo. Tutti i soci che hanno da pagare le quote, prendere giornali o per qualunque schiarimento non hanno che da rivolgersi ai singoli collettori.

Infine si approvava un vibrato ordine del giorno di protesta contro le stragi che il dispotismo compie in Russia, e si incoraggiava i compagni russi a continuare nella lotta finchè non avranno spazzato via tutti i tiranni massacratori dei lavoratori inermi.

Per la Federazione
M. Galetto, *segretario.*

Poema della Folla (1)

Dall'attivissimo editore e compagno nostro Nerbini abbiamo ricevuto omaggio d'un elegante volume di versi del poeta **Arturo Tusau** (autore di *Odi Bizantine, Sebetia Venus, Parva favilla*), che appunto *Poema della folla* s'intitola.

Da una rapida scorsa ci siamo fatti certi di trovarci di fronte ad un'opera — se non tutta d'ugual valore — certo forte e sentita.

Ne parleremo prossimamente.

Una domanda ci conceda il Nerbini: perchè ha voluto deturpare il lavoro, tipograficamente bello, con quello sgorbio d'illustrazione nella copertina, ristampandola per giunta a pagina 9?

Sarebbe stato così lindo senza!

(1) Editore *Nerbini*, Firenze, L. 1.

Nostre Corrispondenze

Preti ed igiene.

VOLPIANO (*Tristis*) — Il nostro tanto pietoso reverendo non si vergogna in barba all'umanità di far stare i bambini al catechismo un'ora di seguito al freddo non curandosi del riscaldamento.

Se l'illustre ufficiale addetto all'igiene ed all'assistenza pubblica, il quale fa chiudere le scuole comunali causa l'infettiva malattia detta la scarlattina, si curasse a far chiudere le scuole del catechismo, o che forse non sarebbe bene?

Che l'illustre ufficiale addetto all'igiene sia passato armi e bagagli alla balaustra?

I più incoscienti del resto, sono i genitori, i quali non si curano se i bimbi apprendendo l'impostura buscano anche un malanno.

Intanto i nostri capi del Consiglio, Giunta e Sindaco, non osano far rispettare le leggi; temono forse di farsi nemici col parroco?

In base a ciò il compagno Francesco Amateis presentò analoga interrogazione al Sindaco per sapere che cosa intende di fare.

Pro Russia.

S. MAURIZIO CANAVESE. — I soci del Circolo Educativo Socialista di S. Maurizio Canavese, riuniti in assemblea straordinaria:

considerando che il governo attuale di Russia è governo di tempi iniqui e barbari;

ritenuto che il popolo russo, come bestia da soma è costretto a lavorare, mangiar poco, ed essere frustato;

simpatizzano col popolo insorto;

protestano contro la ferocia moscovita, che mette il governo russo al bando dei governi civili;

ed augurano che il popolo russo, che lavora e langue, scosso finalmente il giogo che l'opprime, possa darsi un regime in armonia colla odierna civiltà.

Propaganda

VENARIA REALE. — Domenica 22 gennaio ebbe luogo la festa a favore del nostro Circolo. Verso le 14 il compagno Miroglio Carlo, consigliere comunale, con belle parole inneggiando all'ideale socialista, dichiarò aperta la festa

Parlarono in seguito i compagni Giunasso Giuseppe, Colombino ed Antonio Gaviglio, gerente del nostro *Grido*, che con parola eloquente per ben due ore tennero viva l'attenzione del numeroso uditorio.

Tratteggiarono l'organizzazione, spiegando che con questa si ottengono i mezzi occorrenti al miglioramento della vita.

A rendere più bella e geniale la festa intervennero i compagni dei Circoli educativi socialisti Borgo Vittoria, Campidoglio, con la fanfara e coro del Borgo Vittoria, che con canti giovanili e inni eseguiti mirabilmente destarono vivo entusiasmo in questa popolazione, lasciando sperare ottimi frutti.

Le elezioni nella Società Operaia Conferenza Quaglino.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Domenica scorsa abbiamo avuto le elezioni parziali nella Società operaia.

Ancora una volta la lista dei clerico-conservatori ha avuto vittoria; si vedevano amministratori correre di porta in porta, di casa in casa dei soci a portar loro la scheda e accompagnarli sino all'urna a votare.

Ancora una volta i soci hanno dato il loro appoggio all'attuale amministrazione che perdette 1018 lire dalla sciolta cooperativa di consumo e 100 e più lire sugli utensili prelevati dalla medesima cooperativa.

La nostra lista raccolse una media di 60 voti, mentre quella avversaria è arrivata agli 80; non sono che 20 voci di maggioranza e, diciamolo francamente, sono pochi dato lo straordinario lavoro fatto dai nostri avversari.

Speriamo che con un po' di buona volontà nel lavoro facendo nuove iscrizioni, potremo per l'anno venturo, avere la vittoria.

— Domenica abbiamo avuto fra noi il compagno Quaglino, propagandista della Federazione Edilizia, a tenere una conferenza ai muratori che in questo paese sono numerosi.

Impossibile riassumerla; parlò più di un'ora e mezza con facilità e brio sull'organizzazione economica. Citò moltissimi esempi ove i muratori fortemente organizzati strappano migliorie ai capitalisti. La sua parola affascinante convinse il numeroso pubblico accorso ad ascoltarlo.

Il discorso Quaglino lasciò nella massa dei muratori buona impressione, e ci consta che molti si iscrissero nella loro lega, che conta già più di cento soci attivi al pagamento.

Al compagno Quaglino il nostro saluto sincero, facendo voti che presto venga di nuovo fra noi a portarci una parola di consiglio e di aiuto.

Congresso Collegiale Socialista

BORGONE DI SUSA. — Data l'estensione del movimento socialista nella vallata, dovuta alla intensa propaganda fattasi specialmente nel periodo elettorale, si convocarono i rappresentanti delle Sezioni di questo Collegio domenica mattina 29 u. s. a Congresso collegiale.

Tutte le Sezioni furono largamente rappresentate.

A presidente venne eletto il compagno Mosca di Susa, a segretario il compagno Mario Bonetto di Torino.

Assisteva il candidato nostro Stefano Viglongo.

Prima d'iniziare i lavori, il compagno Viglongo presentò, ed il Congresso approvò per acclamazione, un ordine del giorno di solidarietà per le vittime dei carnefici della Russia.

Si dichiarò costituita la Federazione collegiale discutendo ed approvandone lo Statuto Federale e le norme pel funzionamento delle Sezioni.

A sede del Comitato centrale venne scelto il Comune di Bussoleno, nominando a far parte della Commissione esecutiva i compagni: Molteni dott. Mario, Aliberti G., Favro G., di Bussoleno, Rossio di Villarfocchiardo e Lorenzatti di Susa.

Sul comma « Stampa » il dott. Molteni fece una estesa relazione dimostrando la necessità di fondare un giornale locale, dimostrando a base di cifre come si potrebbe ottenere questo scopo. Parlarono molti congressisti ed il Viglongo, approvando tutti il progetto presentato dal Molteni.

Ad unanimità si approvò l'idea del giornale, lasciando alla Commissione esecutiva di esperire i mezzi per far acquistare le azioni e raccoglierne gli abbonamenti. Detto giornale uscirà possibilmente col 1° aprile.

Sulla tattica da tenersi nelle elezioni amministrative si deliberò di scendere in lotta con lista socialista sia in quei Comuni ove esiste la probabilità di conquistare la maggioranza sia per la conquista della minoranza.

Per le elezioni provinciali si deliberò ad unanimità di portare come candidato nel mandamento di Bussoleno il compagno Stefano Viglongo, nel mandamento di Condove il compagno Mario Bonetto. Per gli altri mandamenti si lasciò cura alla Commissione esecutiva collegiale.

Fruttifero riuscì questo primo Congresso, il movimento socialista in questo collegio è nato sotto buoni auspici, molto lavoro resta a fare, ma questi buoni compagni, tra i quali vi sono ottimi elementi, non si fermeranno, ma proseguiranno nel lavoro intrapreso con mirabile slancio, che non mancherà di avere l'adesione compatta di queste popolazioni rimaste finora nel completo oscurantismo. *La Federazione collegiale.*

Propaganda antimilitarista.

TORINO, Borgo San Salvario (*Cesare*). — Organizzata dal gruppo giovanile socialista e dal Circolo educativo S. Salvario, ebbe luogo, sabato 28 gennaio, nei locali della Sezione del Partito, una conferenza privata antimilitarista. Oratore Mario Birolo; tema: Perchè dobbiamo essere antimilitaristi.

L'oratore fece la storia del come nacque lo spirito militarista ed il perchè delle prime guerre; e dopo avere passato in rassegna le principali succedute ed i futili motivi che le produssero l'oratore passa a narrare i danni che il militarismo porta ai giorni nostri: spiega all'uditorio come un giovane sia sovente rovinato per dover fare il soldato e che la persona che indossa la giberna del militare cessi di essere un uomo che pensa, che ragiona, ecc., per diventare una macchina, uno strumento d'oppressione. Disse pure che il militarismo ai giorni nostri non è più per difendere le frontiere dai nemici esterni, ma per difendere una persona dai nemici interni.

Date queste constatazioni di fatto l'oratore passa a far conoscere il dovere dei giovani e del militare; quello di far continua propaganda antimilitarista fuori e dentro l'esercito onde potere, per opera di questa propaganda, rivoluzionare lo spirito militarista che ci sfrutta e ci opprime; una speciale raccomandazione fa ai giovani che dovranno fare il soldato: quella che trovandosi domani di fronte ad una turba tumultuante di scioperanti abbiano a comportarsi come civiltà e umanità impongono.

L'oratore fu molto applaudito.

La paura dei preti.

MAZZÈ CANAVESE. — Anche fra noi le idee socialiste ridestano la paura del clericalume, e i corvi cominciano a gracchiare.

Domenica scorsa il nostro non mai abbastanza reverendo parroco, dal pergamo, invitando a raccolta i suoi fedeli, proibiva loro di leggere certi giornali (leggi *Grido del Popolo* e *Asino*), affermando che cotesti giornali imbrattano le mani di chi li legge.

L'accenno, compagni e non compagni di Mazzè, basti a farvi conoscere la paura che i pastori della sacra bottega hanno di perdere la pagnotta da voi finora loro fedelmente provvista.

Essi, approfittando ancora dell'ignoranza inculcatavi, vi trattano come piccini, perchè solo al vederli vi prostrate in ginocchio.

Ed io vi dico: alzatevi, che solo allora conoscerete la vostra forza di uomini e non solo siete loro eguali, ma superiori, perchè voi siete i produttori ed essi non fanno che consumare il bene vostro.

Ascoltate compagni: affermatevi alla parola del grande apostolo del socialismo, Carlo Marx: « Proletari di tutto il mondo unitevi », ricordatevi che la emancipazione nostra dev'essere opera di noi stessi.

Metto in guardia i compagni componenti il nostro Circolo onde non si lascino intimorire ed imbavagliare dai nostri più acerrimi nemici: il prete e il borghese, liberale e non, ch'è tutt'uno.

Non siate avari a recar il vostro obolo a sostentamento del Circolo, dacchè la nostra vittoria finale segnerà la disfatta della tirannia della attuale società borghese.

Un curioso documento.

MONCALIERI — Sua Maestà il Sindaco di questo cospicuo regno, udito il parere della società tramviaria Poirino-Torino e su proposta della medesima, rende noto alla sua *vil plebe* il seguente *ukase:*

Agli Operai viaggianti con tariffa ridotta sulla linea tramviaria Poirino-Torino.

Per informazioni assunte e per reclami pervenutimi mi consta che malgrado le raccomandazioni fattevi con mia circolare 25 Agosto p. p. taluno di Voi continua a tenere un contegno poco garbato e tale da provocar reclami sia da parte del pubblico che della Direzione Tramviaria; taluno poi, per divertimento, si prende la libertà di usare il fischio della piattaforma posteriore durante il viaggio, cosa questa che confonde il manovratore e può portare gravi conseguenze.

Con vivo rincrescimento ho dovuto prendere atto di un tale stato di cose, e non posso a meno di diffidare tutti gli operai viaggianti a tariffa ridotta ed in ispecial modo quelli che sono causa dei reclami, che d'or innanzi la Società sarà severissima contro i disturbatori e contro quelli che terranno un contegno poco corretto, ed i medesimi saranno privati senz'altro della tessera.

In seguito poi agli inconvenienti che periodicamente si verificano circa il servizio della vettura del Castello, la quale, in certe corse, è presa d'assalto dagli operai con modi tutt'altro che urbani, obbligando i viaggiatori che pagano tariffa intiera a stare sulla piattaforma od a far la salita a piedi, debbo avvisarvi che, giusta le disposizioni date dalla Direzione della Società, a far tempo dal 1° Febbraio p. v. gli operai viaggianti con tariffa ridotta non potranno usufruire della vettura del Castello.

Le tessere di riconoscimento dovranno essere regolarmente vidimate ogni trimestre dalla Ditta presso cui l'operaio lavora, avvertendo che, in caso contrario, saranno senz'altro sequestrate dagli Agenti della Società.

Il Sindaco: AVV. G. PATERI.

Gli operai interessati commossi e riconoscenti a sua maestà il *loro* Sindaco per tanta sollecitudine e per tante paterne cure verso di loro usate, si prostrano umilmente davanti alla sua sacra persona per ringraziarlo di tutto cuore e assicurarlo che essi sono pronti non solo a fare la strada del Castello a piedi, ma, in difetto di forza elettrica, a trascinare su essi stessi la vettura coi relativi signori paganti a tariffa intera, non che sua Maestà il Sindaco; ma proprio proprio non possono rendersi garanti della loro incolumità personale. Non sia mai... X.

Necrologio.

COLLEGNO. — Colpito da polmonite, sopportata con rara forza d'animo, dopo pochi giorni mancava il compagno **Bertotto Angelo**, d'anni 50.

Strenuo combattente delle file nostre, modello di padre, amato da quanti lo avvicinarono, lascia di sè vivo rimpianto. E di questo rimpianto se ne ebbe prova nella grande dimostrazione d'affetto che i compagni vollero dargli accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Una nota stridente fra tanto cordoglio.

L'amato nostro estinto era socio da molti anni della Società Operaia di Caselle, dove coprì anche la carica presidenziale, e da 14 anni aggregato alla locale di Collegno: ebbene nè una nè l'altra parteciparono ai funerali.

Oh se si fosse trattato d'un qualche *forcaiolo*... onorario li avresti visti a correre con bandiera. Ma trattandosi d'un operaio, e per giunta socialista.... non occorre disturbarsi troppo!

Quanta miseria d'animo in questi proletari!

Alla famiglia Bertotto ed al compagno Aghemo l'espressione del nostro cordoglio.

Carcasse cattoliche annidate nella Società Cooperativa di Consumo.

MONCALIERI. — La Direzione della Cooperativa di Consumo nell'ordine del giorno svolto all'assemblea generale, aveva proposto di festeggiare entro il maggio p. v. il decennio della fondazione.

L'assemblea, quasi unanime, approvò, come disapprovò indignata un'aggiunta, proposta da un gruppetto di clericalume nauseante e medioevale, che cioè il vessillo sociale, donato dall'ing. Mazza, dovesse in tal festa essere portato in parrocchia per riceverne la benedizione.

L'assemblea avendo immediatamente *appagato* il gruppetto, nominò un apposito Comitato onde prepari per il mese di maggio p. v. una solenne festa proletaria.

Conferenze propaganda.

SETTIMO TORINESE — Domenica 5 febbraio, ore 14, il compagno Barberis Francesco terrà una pubblica conferenza nel teatro di Settimo.

Rettifica.

Riceviamo e pubblichiamo:

REVIGLIASCO. — *On. Direzione del* « Grido del Popolo. »

Ho letto il n. 1 del suo accreditato giornale (7 gennaio 1905) e per quella parte che si riferisce al Comune di Revigliasco — poichè mi pertocca — debbo dire che si sono scritte cose non esatte.

L'entrata straordinaria, di cui è cenno in detto articolo, è stata a me consegnata dall'egregio signor Sindaco d'allora, e da me impiegata, giusta le istruzioni avute, pagando cioè gli operai che dopo aver lavorato nell'interesse del Comune, da mesi attendevano il loro avere, ed in altre spese urgenti. — In quest'archivio esiste un elenco cronologico e comprende tutte le spese occorse a loro volta corredate dalle volute quietanze. Anzi per meglio provvedere agli interessi comunali, concorsi ancora colla mia borsa particolare, cosa questa che mi costituisce creditore del Comune, il quale non mancherà riconoscermi per tale.

A chi in seduta consigliare « fuori dell'ordine del giorno » chiese delle su menzionate entrate, ho risposto io che non appena il Conto finanziario 1902 sarà respinto dalla Prefettura, ove giace da oltre 14 mesi, colla scorta del medesimo sarò in grado di riferire dettagliatamente sulla Contabilità del Comune e mia, e ciò amotivo che dal conto stesso scaturiranno tutti i bolli e le spese fornite dal Comune e per logica conseguenza le spese incontrate dal segretario.

Il posteggio poi nel 1903 gittò L. 20 colle quali si pagarono due noterelle per complessive L. 17,70. Le rimanenti L. 2,30 si amalgamarono poi al posteggio 1904 in L. 26,50 e così alla Cassa comunale passarono L. 28,80. Le due noterelle quitanzate corredano il deconto.

Ciò però, o egregio signor direttore, è lontano dallo stabilire un precedente, poichè precedente già esisteva e molto dissimile nei punti più importanti...

Questo signor Sindaco ed i signori colleghi della Giunta son persone troppo leali, corrette e delicate per non aver bisogno, come d'altronde non bramerebbero, della mia difesa che, contrariamente, dovrei dire, che la loro mira è tutta pel benessere di questo borgo, e se lavoro, non potendosi affidare ad altri, passerà a qualche congiunto, i verbali son là a dimostrare che il congiunto amministatore si è astenuto dall'adunanza.

Le cose stando nei premessi termini, ne deriva la dimostrazione che il suo signor corrispondente di Chieri fu male informato, e così nasce in me il desiderio che l'art. del n. 1 venga rettificato coll'inserzione di questa mia sul suo accreditato giornale al più presto.

E nella certezza di essere favorito, ne anticipo sentite grazie col professarmi Suo Dev.mo

Paglietti, *Segr. Comunale.*

Un Pastore che s'infuria.

LUCENTO. — Il nostro Circolo, da poco costituito, ha già fatto salire la senapa al naso al nostro molto reverendo e cavaliere per giunta.

Domenica scorsa ci ha ammannito una paternale dimostrandosi scandolezzato perchè i giovani della borgata passano nelle nostre file. Ma ciò che più l'infuria si è il vedere le nostre ragazze col giacchetto rosso. Dio degli dei! lo si direbbe un toro infuriato.

Non si scaldi troppo signor vicario: con questi freddi potrebbe buscarsi una polmonite e noi verremmo privati della sua esilarante parola: non si scaldi reverendo.

La voce degli emigranti a Londra.

CHIAVERANO — L'aumento considerevole dei voti ottenuti dal candidato socialista nel Collegio d'Ivrea, ci ha indotti a far sentire anche la nostra voce, e ci uniamo ai compagni del Collegio onde combattere energicamente questa falsa e ipocrita società null'altro intesa che produrre miseria e rovina di chi lavora.

— La Sezione socialista di Chiaverano invia vivi ringraziamenti ai compagni all'estero che raccolsero la bella somma di L. 42,50 (lire quarantadue e centesimi cinquanta) e che ad essa Sezione vennero spedite per coprire le spese elettorali e di propaganda.

Sempre avanti!

BORGONE (*m. r.*) — Domenica scorsa, in occasione del Congresso Collegiale, furono tra noi i compagni Stefano Viglongo e Mario Bonetto, i quali tennero due conferenze pubbliche sulla piazza comunale, gremita di popolo. In una efficace prolusione il Bonetto intese a dilucidare lo spirito dei tempi nuovi, nei quali la politica non costituisce più uno sport, un lusso, un privilegio dei pochi signori, ma appassiona pure le masse degli umili che lavorano e che soffrono, perchè essi hanno ormai compreso come le leggi attuali non siano fatte che a vantaggio della classe che ci sfrutta e che per salvaguardare gli interessi nostri ci vogliono dei rappresentanti nostri, scotendo una buona volta il giogo dei piccoli czar, che si ricordano dei lavoratori solo in tempo di elezioni e che finora erano usi a condurli all'urna come carne da voto. — Il compagno Viglongo, dopo aver ringraziato gli elettori della splendida affermazione fatta sul suo nome, trattando il tema « Socialismo e civiltà », ci dimostrava come l'età nostra, malgrado il progresso favoloso delle industrie ed i miracoli della scienza, non poteva dirsi civile, fintantochè o rimanevano, nell'attuale ordinamento sociale, quelle menzogne aristocratiche, politiche ed economiche, che ogni uomo di media coltura ammette, e che il lavoratore sconta, non potendo nutrirsi, curarsi, istruirsi, nè prendere dignitosamente il posto che gli spetta nella lotta per la vita, perchè la ricchezza da lui prodotta non giova che ad aumentare il lusso e le comodità della classe privilegiata che non lavora. Ne concludeva che soltanto con l'attuazione dell'idea socialista era compatibile la vera civiltà.

La bella conferenza entusiasmò i compagni; moltissimi indifferenti convinse; non pochi avversari lasciò perplessi. Fu un'ottima giornata di propaganda. Gli applausi ed i commenti favorevoli, che ovunque mi venne dato di sentire, mi appresero che in Borgone il socialismo percorre velocemente il suo cammino fatale.

PICCOLA POSTA

Torino (*E. Zocca*). — Ad un prossimo numero.
— (*Evelina*) — Scritti di genere letterario ne abbiamo già due composti e la materia è talmente abbondante che necessita pazienti: verrà il suo turno.
— (*Impiegati e Commessi Ditta E. Maina*) — Giunta troppo tardi, al prossimo numero.

Per mancanza di spazio rimandiamo pure al prossimo numero parecchi articoli.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 11 Febbraio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 6

FEDERAZIONE SOCIALISTA
della Provincia di Torino

Il Comitato Provinciale fa invito alle Federazioni Collegiali di indire non più tardi del 2 aprile il proprio Congresso Collegiale, pregandole di tenerlo informato della data di esso, onde potervi mandare un commissario.

I Congressi collegiali devono essere indetti sulle seguenti basi:

1. Riaffermare l'organizzazione collegiale;
2. Prendere visione dello Statuto Federale Provinciale;
3. Stabilire un programma per le prossime lotte elettorali amministrative e provinciali.
4. Iniziare il lavoro di statistica operaia indicando il numero delle fabbriche esistenti nei comuni del collegio, il numero degli operai che ivi lavorano, la giornaliera e l'orario.
5. Rendere popolare e curare la diffusione dell'organo provinciale *Il Grido del Popolo.*

— Si invitano le Federazioni Collegiali a mandare i nomi e indirizzi dei membri del Consiglio Provinciale.

— Il Consiglio Provinciale è convocato per il 16 aprile. Con circolare alle Sezioni si indicherà l'ordine del giorno da svolgersi. Si unirà alla circolare lo Statuto Federale e Provinciale.

— Martedì, 14 febbraio, ore 21,30, si riunirà il Comitato Provinciale; si pregano i membri di esso di non mancare alla seduta.

— L'ufficio del *Grido del Popolo* è aperto tutti i giorni dalle ore 13 alle 15 e dalle 20,30 alle 22,30; nei festivi dalle 9 alle 12.

Il Comitato Provinciale.

Sciopero dei Ferrovieri ?

La coalizione clerico-liberale sorta dal turpe connubio dell'altare col trono insolentisce. Il governo stesso di Giolitti che, colla prepotenza e colla corruzione, fu il paraninfo (il volgo direbbe *ruffiano*) di tale connubio, si vede esso stesso portato oltre le sue speranze ed i suoi desideri. Volle pioggia, ed ebbe tempesta.

Ad esempio, nella questione dei ferrovieri, oltrechè la ragione loro, ne conosce pure la potenza, e, come fanno tutti gli astuti, vorrebbe egli pure schivare la battaglia e, salvando almeno le apparenze, darsi per vinto.

Ma le cricche parassitarie e succhioniche, sitibonde di rappresaglia contro tutti i lavoratori organizzati, sono là pronte a chiedergliene conto, e già fin d'ora vogliono fare sentire la loro imperiosa volontà, che è quella di infrangere le organizzazioni tutte, cominciando dalla più potente, ossia dalla organizzazione dei ferrovieri. Sbarazzatisi così i reazionari dei loro avversari, anche a costo della più feroce violenza, potrebbero con tutta tranquillità riafferrare e consolidare incontrastata la loro tirannia di classe.

Ma è troppo tardi!

Il dissennato proposito dovrà cozzare contro il proletariato e certo andrà infranto, come altra volta accadde.

Se quella che si va maturando contro i ferrovieri è una sfida, ben venga: i ferrovieri attendono per parare il colpo e prendere quella giusta e necessaria difensiva che il buon diritto impone loro.

Intanto da queste colonne vada loro il fraterno saluto di incondizionata solidarietà dei socialisti torinesi, e la promessa che essi pure staranno pronti colle armi al piede, se per caso il governo volesse perpetrare a loro danno qualche atto di prepotenza. Evviva il Socialismo!

CONFRONTI SOVVERSIVI

Gli operai che sgobbano da mane a sera per iniqui stipendi; i miserabili che, vittime delle attuali *armonie* sociali, basiscono di fame e non sanno dove posare il loro capo; i lavoratori dei campi, le cui risorse sono succhiate dal fiscalismo governativo e dallo strozzinaggio dei signori; le trecciaiole che toccano a stento i venti centesimi di guadagno giornaliero; le risaiole ricurve sulla risaia col dorso sferzato dal sole; tutti gli umili, i sofferenti e gli oppressi del giocondo italo regno, leggano e meditino la *provvidenza* del governo nostro:

1° Fu mantenuto lo stipendio al re nella cifra di 16... milioni, nonostante che il re stesso ne capisse l'eccessività (l'Albertini non volle nemmeno entrare nel *dettaglio* e votò a quattro piedi...) —

2° Fu accresciuto lo stipendio ai preti e conservato quello di centinaia di migliaia di lire ai vescovi e roba simile —

3° Si tratta (e ne è già pronto il progetto) di accrescere lo stipendio a quelli che per ironia si chiamano giudici —

4° E' in procinto una proposta di aumentare le spese improduttive della guerra e della marina che già salgono a 400 milioni (vedi *Stampa* del giorno 8 corrente).

E le promesse di diminuzione d'imposte?

E l'abolizione dei dazi sui generi di prima necessità?

E le leggi protettrici degli operai?

Parole, parole pei gonzi.

La verità genuina è questa: che le classi dirigenti hanno bisogno del prete, dei giudici e dell'esercito pei loro interessi, e perciò li pagano profumatamente.

Se fosse in loro potere, restituirebbero all'onore del mondo il boia.

Questo per la pacificazione sociale.

L'arbitrio nelle cose dell'istruzione

I
I rappresentanti dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale.

Per disposizione di legge e di regolamenti, nei giudizi disciplinari debbono intervenire, con voto deliberativo e con gli stessi diritti e obblighi degli altri membri del Consiglio, due maestri o due direttori (secondo che trattasi di un maestro o d'un direttore).

Essi sono eletti, anno per anno, nella prima quindicina di dicembre: così almeno vorrebbero e legge e regolamento, ma all'Autorità scolastica provinciale di Torino piacque, invece, d'indire le elezioni nella seconda quindicina di gennaio. E non basta: mentre agl'insegnanti di Torino si notificò che eran chiamati all'elezione, questa fu loro fatta eseguire, con lettera a firma Albertini, in data del 20 gennaio, entro il 25: una vera strozzatura.

Gli elettori chiesero che allo scrutinio dei voti assistesse un loro rappresentante. Non furono neppur degnati d'una risposta: e lo spoglio dei voti viene fatto non si sa da chi, cioè si sa troppo bene. Lo fanno *in famiglia*, senza controlli. Bello, vero?

E c'è di più: mentre le elezioni dovevano essere chiuse il 30 gennaio per tutta la provincia, il 3 corrente ancora si ricevevano, o per dirla con parole di persone dell'ufficio del Provveditore, *s'aspettavano* altre schede.

Tutto ciò è quanto mai irregolare, e non dà quella guarentigia di coerenza cui gl'insegnanti, come ogni altra categoria di elettori avrebbero diritto.

Fra i candidati, potentemente appoggiati dalla locale Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale sono due vittime del Comune nostro e del Consiglio scolastico: l'avv. Corti e la signora Mariani: e se i voti che *s'aspettano* dalla provincia non muteranno lo stato delle cose, riusciranno con un bel numero di suffragi, il che molto probabilmente non piace al signor R. Provveditore e al signor Ambrosini, che si permise la propaganda contro il Corti.

II
Sfruttamento non decoroso nè legale.

L'art. 160 del regolamento per l'istruzione elementare dispone che il supplente «per il tempo in cui insegnerà» sarà retribuito «in ragione dello stipendio annuo assegnato alla scuola dalla tabella municipale».

A Roma già si rispetta tale prescrizione, e ai supplenti, ai quali, per averli a disposizione, è assegnato un molto modesto mensile, ogni giorno che suppliscono vien data la differenza fra lo stipendio loro e quello dalla tabella fissato per l'insegnante che suppliscono.

A Torino ai supplenti e alle supplenti si danno 60 lire mensili (che generosità!), e soltanto se suppliscono per lungo tempo lo stesso insegnante vien loro promesso stipendio pari al portato della tabella; cosicchè se uno supplisce per un mese lo stesso insegnante ha per tal tempo lo stipendio della tabella assegnato allo insegnante come iniziale; se invece, cambiando sovente la classe in cui lavora, sarà occupato a supplire magari tutto l'anno, non gli si darà un centesimo di più delle 60 lire; oppure, se qualche cosa gli verrà *poi* dato, gli si dirà che l'avrà dalla liberalità del Comune.

E i poveretti tacciono per non farsi segnare come pecore nere e sapersi attesi al varco del concorso, quando il Toro crederà di aprirne finalmente uno regolare per l'ammissione in pianta come insegnanti titolari.

Concludendo, ecco la condizione dei supplenti a Torino: nomina annuale: paga per i soli mesi dell'anno scolastico, che son dieci, mentre bisogna pur pensare a vivere dodici: 60 lire in luogo di cento e più al mese; obbedienza *perinde ac cadaver*; tenue speranza di un riguardo nei concorsi regolari, riguardo che la legge vieta ai Comuni di usare.

E si pretende che le scuole progrediscano per opera d'insegnanti così male considerati e trattati!

Il malcontento nell'esercito

ISPEZIONI BURLETTA

A quali espedienti siano capaci di ricorrere taluni Comandanti di Corpo del nostro Esercito pur di nascondere quanto essi stessi hanno vergogna che altri possano vedere, sarà per dimostrarlo il seguente..... aneddoto.

Lunedì, 30 gennaio, non sappiamo per quali ragioni, il comandante questo Corpo d'Armata si portava (caso più unico che raro) a visitare la Caserma Bergia dei carabinieri in Torino.

Bisognava quindi rimuovere il luridume diuturno, onde sorprendere la buona fede e l'occhio dell'alto gallonato.

Furono quindi, con febbrile lavoro ed attività, iniziate le operazioni.... spurgo e rimozione delle.... immondizie più evidenti. — Un po' di polvere negli occhi avrebbe valso a provocare elogi e congratulazioni, e fu perciò disposto che gli uffici e le poche camerate meno indecenti ove trovasi la truppa, venissero messe all'ordine.

Le tavole di mensa, coi mantili forniti dal casermaggio per uso della truppa stessa, godettero, per lo meno questa volta, dell'apparizione dei bianchi filati, di cui sono quasi sempre defraudati, quelli che legittimamente dovrebbero fruirne.

Si stabilì di cambiare l'ora del primo e secondo rancio, in modo che quello da consumarsi durante l'ispezione del Generale rispondesse — il più che possibile — alle prescrizioni, lasciando che il primo continuasse ad essere quale è, e cioè non rispondesse, come si sa, all'igiene del corpo animale!

Non basta, ma ciò che è più marchiano, e che dinota l'arte di chi regge le sorti di questo comando di legione, sta nel fatto *dell'impossibilitato od evitato accesso*, per parte del Generale anzidetto, agli abbaini superiori ove, sdraiati ed ammonticchiati l'uno sul l'altro, dovevano *riposare* (!) quei 180 individui che la ridicola paura della Autorità aveva fatto giungere da ogni parte, per violentemente reprimere lo spontaneo prorompere dell'indignazione d'un popolo che, malgrado il bavaglio del Governo che lo regge, vuol dimostrarsi civile contro la barbaria del suo simile russo.

Quei poveri cento ottanta sacrificatisi, incoscientemente, per una missione, la maggior parte delle volte, infeconda e disonesta, dovettero mantenersi silenziosi, allo scopo di non dar sentore al Generale della loro presenza nell.... *Lazzaretto* Bergia, e concedere così alla superiorità dell'Arma di ricevere gli elogi entusiasti per parte del gallonato ispezionante!

Noi non diciamo di più, ma lasciamo i commenti al lettore, affinchè si convinca sempre maggiormente sul grado di *turlupinatura* cui il popolo assiste e nella quale, purtroppo, figurano come..... *artisti, le alte personalità* su cui riposa e si culla la sicurezza ed il prestigio nazionale!

Il topo di caserma.

Commedia Borghese

Nicola il magnanimo.

Si ha un bel non essere monarchici magari al punto da non commoversi nemmeno ad un discorso dell'on. Albertini ma certe cose monarchiche non si possono non ammirare.

Per esempio la *magnanimità.*

Quando poi questa è in un monarca assoluto quale è lo tsar si ha il diritto di guardarlo con tanto di occhi e tanto di bocca aperta.

Un popolo che abbia avuto il fegato di insistere su una domanda che lo tsar non voleva prendere in considerazione, e che per di più si è fatto ammazzare per questa sua specie d'idea fissa (deplorevole ostinatezza!) non dovrebbe più osare, vita natural durante ad alzare gli occhi non verso la persona, ma neppure verso il palazzo dell'augusto signore. Lo tsar poi non solo non dovrebbe più curarsi del suo popolo (cosa di cui nessuno potrebbe accorgersi), ma neppure più parlarne e proibire che se ne parli senza prima sputare sette volte per terra.

Invece..... ecco lo tsar ricevere la Commissione operaia.

I particolari sono noti.

La Commissione era stata scelta opportunamente fra persone di non dubbia fama, le quali rappresentavano perfettamente gli operai: si dice che fossero persino vestite da operai.

Ciascuna teneva in mano un foglietto con domande e risposte stampate.

Lo tsar faceva le domande ad alta voce ed a memoria; i membri della Commissione leggevano le risposte e le ripetevano forte.

Così si potè stabilire che gli operai non avevano niente affatto tutte quelle pretese che dicevano i soliti mestatori e che erano, anzi, contentissimi del governo e del... (4 inchini)... lo tsar: che lo sciopero era stato fatto per cura e opera dei giapponesi, incitati dalle continue vittorie dei russi: infine che il popolo era dolentissimo del dispiacere arrecato allo tsar.

Lo tsar perdonò.

Ottanta milioni d'uomini sospirarono di consolazione.

Sybilo.

Osservando e annotando
(Dal vero)

La piazzetta è mesta, grigia e monotona nella nebbia del gennaio: sull'un dei lati si eleva silenziosa la chiesa; dietro, quadrato, massiccio, greve, il convento dalle innumerevoli piccole finestre riposa.

Un viandante passa frettoloso e la brezza del gennaio spira gelida.

Ogni cosa emana una malinconia profonda, triste, che fa desiderare la pace, il benessere, la tiepida stanzuccia domestica.

Presso la porta d'entrata al convento una lunga fila di ombre umane si stringe contro il muro di cinta: sono esseri dai profili scarni, i capelli e la barba arruffati, il collo incassato, le spalle rattrappite, il cappello calcato sugli orecchi, le gambe stecchite e tremolanti, troppo debole sostegno del misero peso che loro sovrasta, lo sguardo umile e basso; e ricoprono il miserando corpo miserabili cenci. Spiccano con evidente contrasto poche faccie ruvide dai larghi zigomi sporgenti e dalle robuste mascelle, di lavoratori forse un tempo, dei quali al ferreo polso ben si adatterebbe il timone dell'aratro nei campi sfolgoranti di sole o la pesante mazza al nodoso pugno nelle officine rosse di fuoco.

E sono vecchi e giovani; vecchi dalla cui faccia trapariscono le innumerevoli sofferenze di anni lunghissimi per fame e per miseria, l'occhio servile come l'anima sempre genuflessa a chi, coll'obolo umiliante della elemosina, acchèta per poco gli spasimi del loro ventre affamato; giovani che gioventù non segna di sua salda impronta, gli occhi pieni di sconforto e l'anima già chiusa alla speranza.

Essi aspettano; aspettano che, il convento accogliendoli, una cucchiaiata di minestra scenda a riscaldarne per un momento solo le viscere, e se appena un rumore giunge dall'interno, tutte quelle teste spinte da un sol pensiero, si appuntano trepidanti, la bocca aperta e gli occhi spalancati, su quella porta nell'ansia di vederla aprirsi.

Ecco, la porta alfine stride lentamente; due bianchi veli di suora si disegnano sul fondo scuro dell'androne e spariscono, ed il misero corteo entra, la testa china, lento, ordinato, umiliato! . . . .

Povere creature che andate mendicando dalla carità cristiana una scodella di minestra che risvegli il vostro stomaco intorpidito dal digiuno, povere creature cui ogni sorger di sole è cagione di nuove tribolazioni e la vita altro non è se non un succedersi affannoso di preoccupazioni per procurarvi un cibo qualunque, povere creature cui sono sconosciute le vie dell'amore e degli affetti, poveri giovani che l'anima non allieta il sorriso di una fanciulla, nè il fulgore di un ideale, povere creature che dinanzi all'insultante elemosina borghese rimanete prone e silenziose, nascosto il viso, soffocati i vostri sentimenti e l'innata fierezza dagli stimoli implacabili del ventre, povere creature cui il cuore non regge di chiamare uomini, povere creature io v'amo!

V'amo perchè fra tutti siete i più sventurati.

A voi, miserabili tra i miseri, di tutto incoscienti, povere vittime brancicanti nel buio della miseria materiale morale, non serba il vostro cuore un angolo ove accogliere la fede d'un ideale, ed in quello trovare un lenimento al dolore e da quello attinger lena per proseguire, malgrado tutto, verso l'avvenire; a voi, poveri paria, non rimane che andare trascinandovi per le vie, ubbriachi di fame, senza tetto, il freddo nelle vene e la notte nell'anima, avviliti, schivati come carogne da quel ricco che fomenta la miseria per salvarsi l'anima..... facendo l'elemosina

A. C.

Un monarchico-clericale che scappa
lasciando un vuoto di oltre ottocento mila lire

È il signor ragioniere Evaristo Serrati, procuratore generale della ditta Darbesio. Egli, abusando della fiducia che il partito monarchico-clericale di Torino gli aveva procacciato presso la cittadinanza, sottrasse ingentissime somme a danno della Ditta e di altri cittadini. Sebbene non sia ancora precisata la somma, pare si tratti d'un valore grandissimo.

Ora egli si è messo in salvo.

Fu uno dei più accaniti mangia-socialisti, e durante le ultime lotte elettorali combattè *onestamente* accanto ai caporioni della prostituzione clerico-monarchica in nome del re e del papa.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Compagni,

L'Istituzione, alla quale — sotto il nome di **Circolo di Studi Sociali** — un manipolo ardente e volonteroso di giovani socialisti ha dato vita in questi giorni, è venuta a colmare una lacuna che era sentita e lamentata da tempo.

Mancava in Torino — pur così ricca di Circoli e d'Istituti scientifici — un ente, il quale — calata la Scienza dal piedestallo superbo e inaccessibile quasi, su cui l'ha collocata l'egemonia di classe — facesse suo scopo e programma il portarla fra il popolo e il farne — di aristocratico privilegio e di strumento più raffinato di dominazione — il patrimonio comune dell'umanità e il più valido mezzo per la sua redenzione.

Con questo programma — che, in felice armonia e solidarietà d'intenti, all'idealità politica e sociale accoppia quella scientifica — è sorta invece la nostra Istituzione, che, traendo l'esempio e gli auspicii dal triestino *Circolo di Studi Sociali,* intende seguirne la luminosissima traccia.

E unire ed affratellare viemmeglio il pensiero col braccio, la Scienza col Proletariato, associando la parte migliore e più sana della studentesca — quella che sente e comprende i tempi nuovi — alla parte più evoluta e più culta della classe operaia, e queste due grandi e vigili forze d'avanguardia convergere al medesimo punto: l'emancipazione del braccio e del pensiero;

studiare e spiegare le grandi questioni, che in tutti i campi — dal filosofico e dall'artistico al politico-sociale — appassionano oggi e tengono divisi gli uomini, i partiti e le classi;

approfondire quel vasto e complesso sistema scientifico di dottrine ch'è oggi — indiscutibilmente — il Socialismo, provarne l'accordo coi fatti e con le leggi della realtà economica, nonchè coi risultati ai quali, in tutti i rami, perviene la libera scienza;

arricchire, sotto ogni aspetto, il sapere individuale dei soci con scelta e copiosa *biblioteca* moderna, *giornali politici* e *riviste scientifiche, conversazioni, letture* e *conferenze* tra i soci e, insieme, curare la diffusione della coltura moderna e dell'istruzione in genere fra i lavoratori con *corsi popolari gratuiti* di lezioni, sia tecniche che scientifiche, tenute dai soci, con *conferenze e letture a pagamento* fatte da illustri oratori, con *stampa e diffusione di libri, opuscoli, articoli;*

essere, infine, non un flaccido, inerte organismo, avulso dalla realtà viva del mondo sociale e politico, chiuso nel breve giro di poche aride formulette e quivi fossilizzantesi quasi; ma un organismo, anche politicamente, vivo ed attivo, e alla vita politica e pubblica partecipante con quelle iniziative e adesioni che più sembrino consone ai fini suoi proprii;

e tutto ciò essere e fare, ispirandosi costantemente alla grande Idea del Socialismo, inteso come dottrina scientifica e come pratica meta del movimento operaio.

Tale è il programma col quale il **Circolo di Studi Sociali** è sorto e s'accinge — sotto i migliori auspicii, forte di numero e di intendimenti — alla sua vasta opera multiforme.

Noi abbiamo fiducia che la semplice e nuda esposizione del nostro programma sia sufficiente ad indurre quanti, operai e studenti, sentono vivo il fuoco sublime dell'idealità — politica e scientifica — a venire e a lavorare con noi, sotto il rosso vessillo della coltura emancipatrice.

Il Consiglio Direttivo.

NB. — La quota sociale è di L. 6 annuali, pagabili a rate di L. 0,50 mensili.

Per adesioni e schiarimenti rivolgersi al segretario *Luigi Berta*, studente in medicina, piazza Statuto, 14.

Per la vitalità del nostro "Grido,,

Mentre pel prossimo aprile si sta preparando un un piano finanziario e tecnico per rendere sempre più consono alle nuove esigenze il nostro *Grido,* è bene che fin d'ora se ne discorra sulle colonne stesse del giornale, e che liberamente i compagni esprimano il loro avviso. Ci raccomandiamo sopratutto a quelli che hanno qualche competenza in proposito, perchè vogliano portare fin d'ora il loro contributo di esperienza, onde risolvere nel miglior modo possibile il grave problema che omai s'impone al Partito Socialista della Provincia di Torino.

Intanto, come più urgente, diamo posto al seguente articolo del compagno Verona.

Compagni, abboniamoci al "Grido,,.

Non tutti i compagni sentono il dovere d'abbonarsi all'organo ufficiale del nostro Partito. E ciò è la precipua causa, per cui, il nostro *Grido,* organo ufficiale della Provincia, è costretto — diciamolo pure francamente — a vivere una vita stentata e conseguentemente senza frutto ed efficacia.

Gli abbonamenti, invece, sono il pane quotidiano d'un giornale, specie se settimanale, e darebbero vita vigorosa e possente al nostro *Grido,* se i compagni si decidessero, una buona volta, sull'esempio dei fratelli d'oltr'Alpe, ad elevare a *dovere di Partito* l'abbonamento al periodico ufficiale.

Noi sentiamo il dovere delle Camere di Lavoro e costringiamo ad inscriversi ad esse prima d'inscriversi al nostro Partito; ma l'abbonamento al giornale ufficiale — che fa da porta voce, dà la parola d'ordine, s'intetizza l'espressione del Partito, propugna la causa nostra, ci difende dagli avversari e, quale apostolo infaticabile, porta la sua parola di fede tra gli umili della città e Provincia — lo mettiamo in non cale, lo lasciamo in seconda linea, in balìa del gusto o del capriccio degl'inscritti.

Mi dirà qualcuno che non tutti possono prendersi il lusso dell'abbonamento al *Grido,* tanto più che hanno la comodità dei rivenditori col soldino settimanale.

Se l'abbonamento venisse fatto in una sol volta per tutto l'anno e direttamente dall'individuo, vi sarebbe, forse, ragione sufficiente d'obbiettarmi così; ma trattandosi d'un abbonamento mensile, da farsi collettivamente dalle Sezioni, giusta la mia progettata proposta, che, in conclusione, verrebbe ad aumentare solo di 10 centesimi la quota sociale, ho la ferma convinzione che non vi possa essere ragione alcuna, per sottrarsi, con giustificato motivo, a un sì alto dovere di Partito, come quello di sovvenire coerentemente la stampa nostra.

La mia proposta porterebbe da 40 a 50 centesimi mensili la quota sociale, dei quali 20 rimarrebbero alla Sezione per le proprie spese; 10 passerebbero alla Federazione, e gli altri 20 all'amministrazione del *Grido*, per l'abbonamento in parola.

Su tale progetto gl'incassi della Sezione rimarrebbero invariati. Quelli della Federazione subirebbero, invece, una diminuzione di 10 centesimi; ma siccome non ha più l'obbligo di far stampare le tessere annuali, nè di pagare la quota mensile di 5 centesimi per ogni socio al Centrale in Roma, giusta la innovazione di quest'anno, anche per essa il danno si ridurrebbe pressochè a zero. Solo il socio verrebbe ad aumentare di 10 centesimi la propria quota, oltre ai 60 annuali della tessera, che pagherebbe, però, a 5 mensili a mezzo della Sezione, al Centrale in Roma; ma d'altra parte godrebbe il vantaggio assai più grande dell'abbonamento al *Grido* per tutto l'anno.

Il *Grido*, poi, dei 20 centesimi che incasserebbe mensilmente per ogni socio dalla Sezione, ne avrebbe a sufficienza; poichè verrebbe ad incassare per ogni abbonato 4 centesimi la copia, cioè: un centesimo di più dei rivenditori; necessario questo per la spedizione postale. Più, incasserebbe il profitto che ritrarrebbe dalla maggior diffusione, la quale indubitatamente gli verrebbe dall'abbonamento obbligatorio e collettivo.

La conclusione sarebbe dunque che colla tenue somma di L. 1,80 in più pagabile in rate mensili in un colla quota sociale, s'avrebbe l'abbonamento al *Grido* per tutto l'anno e si compirebbe così il dovere di militi socialisti, verso la stampa nostra ufficiale.

Del resto l'abbonamento collettivo e obbligatorio non è una novità dell'oggi. Noi lo vediamo, infatti, da anni in tutte le organizzazioni dei nostri compagni tedeschi e, da noi, fra i soci dell'Edi izia, fra i tipografi, fra i ferrovieri, fra i soci di quelle Leghe, insomma, che possono arrischiare la spesa d'un periodico. E lo vediamo, infine, negli stessi soci dell'Alleanza Cooperativa, la quale paga ai suoi 12 mila soci l'abbonamento mensile al proprio Bollettino, che esce, unito all'istesso nostro *Grido,* nel primo sabato d'ogni mese.

Chi di noi, pertanto, oserà ritirarsi di fronte ad una sì lievissima spesa, negando, in tal modo, il dovuto appoggio al nostro giornale?

Chi di noi non vorrà comprendere una buona volta che il nostro *Grido* ha bisogno d'entrare in una nuova fase di vita più attiva? Che ha bisogno di consolidare la propria amministrazione e la propria redazione? Che ha bisogno d'aumentare le sue pagine per dare sfogo all'esigenza della polemica per la città e della corrispondenza delle varie Sezioni della Provincia; e tutto ciò per rendersi viemaggiormente efficace ed utile ai compagni, al Partito ed alla propaganda?

Son certo che i compagni, i quali alla fede vogliono e sanno accoppiare l'opera loro ed il loro sacrificio, vorranno e sapranno pure rispondere a questo modesto mio appello, convinti che *sans l'argent on ne fait pas la guerre.*

Torino, 5 febbraio 1905.

Daniele Verona.

Armando Bartalini e Massimo Rocca si mettono a disposizione dei Circoli educativi socialisti, per conferenze sul militarismo, la religione, la proprietà privata, ecc.

NEGLI "ATELIERS,, E STABILIMENTI

Sempre per l'inosservanza della solita legge.

A prescindere dalla mancanza di ispettori operai, una delle cause non ultime per cui la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non viene osservata, lo dice il Boggiano, che non è socialista, ma studioso, colto ed illuminato — è insita nella legge stessa, e precisamente dove dice che i contravventori *vengono puniti con* **multe,** le quali possono venir pagate subito e così scansare anche un processo.

Se, come dice A. Boggiano (1) in luogo delle multe i contravventori *venissero puniti con pena* **corporale,** indubbiamente la legge verrebbe osservata perchè a nessun proprietario di stabilimento godrebbe di andre un *tre* o *sei* mesi al fresco.

* * *

Fra gli stabilimenti che la legge tengono in non cale va annoverata la

Filatura ai Molassi.

Ragazze minori d'anni 14 vengono fatte lavorare la bellezza di 11 ore. Lo stabilimento è animato a trazione elettrica e le operaie **non** *sono assicurate.* Avanti un cenno di già fatto su queste colonne le ore lavorative erano 11 1|2; a malavoglia ridussero mezz'ora, ma se le ragazze vengono colte a mangiare un po' di pane sono prese in multa.

Ha proprio ragione il nostro *Febo* di intitolare il suo articoletto: *reclusori proletari!*

E questi signori appartengono alla classe dei dirigenti, e come tali sono chiamati dal governo del Re a legiferare *pro popolo!* Povero popolo non potresti esser meglio servito!

(1) A. Boggiano, *L'organizzazione professionale e la rappresentanza di classe* — Torino, Fratelli Bocca, 1903.

Reclusori proletari.

Questo titolo si può bene affibbiare a diversi stabilimenti, le cime dei cui fumaiuoli s'innalzano a notevole altezza, che racchiudono nelle loro ciclopiche mura un ragguardevole numero di lavoratori d'ambo i sessi; i quali, stando curvi sul telaio o madidi di sudore davanti all'infuocata fucina per undici o dodici ore, oltre il dover aumentare sempre più il di già pingue capitale dei loro principali, godono per sopra mercato di regolamenti interni che fanno rabbrividire; degno di rilievo (tra gli altri) è il cotonificio Bass, all'Aurora.

Ivi sono addetti circa trecento tra operai ed operaie che dalla mattina alle 6,30 sino alle 19 (con appena un intervallo di un'ora e mezzo per pranzo) si trovano rinchiusi alla mercè dei direttori, capi e sottocapi.

Il regolamento interno poi è un vero attentato, oltre che alla libertà personale, allo Statuto del regno. Ad ogni articolo gli operai vanno soggetti a multe incredibili; basta una lieve sventatezza, la più piccola negligenza per incorrere in multe, che alle volte raggiungono la bellezza di L. 1,50.

V'ha poi un articolo (di cui non ricordo più il numero) col quale si obbliga l'operaio a non poter comunicare con gli estranei per qualsiasi motivo; così che se ad uno di questi reclusi venisse improvvisamente a mancare un membro della famiglia non potrebbe abbandonare il servizio che ad orario finito.

Questa è l'umanità di coloro che si chiamano (ben inteso nel periodo elettorale) gli amici del popolo!!!

Febo.

Due proteste

L'appunto mosso dalla nostra *Estrella* alla Ditta Maina nel numero del 28 gennaio scorso e quello riguardante il pranzo... cavalleresco del Capo ufficio Poste sig. Turco Giuseppe, comparso pure nello stesso numero del nostro periodico, ci hanno fruttato due... proteste.

Ecco la prima:

« Torino, il 2 febbraio 1905.

« *Egregio signor Direttore del « Grido del Popolo » — Torino.*

« I sottoscritti, impiegati e commessi del signor E. Maina, lessero con sorpresa nel suo numero del 28 gennaio un articoletto che li riguarda.

« Dicono « con sorpresa » perchè in verità nessuno dei sottoscritti può in coscienza ritenere fondati gli appunti ingiusti mossi nel suo giornale al signor E. Maina.

« La pregano quindi voler pubblicare che:

« 1° Non è vero che quasi tutti i venerdì siano costretti a prolungare l'orario fino alle 11.

« 2° Non è vero che le ore extra-orario non siano loro pagate.

« 3° Non è vero che tutte le domeniche siano tenuti in negozio fino alle 3 pom.

« La verità vera è che i sottoscritti sono riconoscenti al loro principale del trattamento che ricevono, della paga che loro viene corrisposta, dichiarando inoltre che il signor Maina non ha loro mai imposto alcuna ritenuta nè per le eventuali assenze, nè pei giorni di congedo, nè quando qualche commesso fu ritenuto per circa due mesi sotto le armi.

« Confidano i sottoscritti di vedere lealmente riprodotta questa spontanea loro dichiarazione, onde convincerli che gli appunti ingiusti contenuti nel sullodato *Grido del Popolo* non siano stati inspirati per favorire interessi contrari.

« Con stima, ecc. ».

La lettera riportata è sottoscritta da sei persone, tre maschi e tre femmine.

Il curioso si è che in una susseguente missiva ci si prega di non mettere le firme.

Noi cavallerescamente ottemperiamo al desiderio dei firmatari; ma, siccome sappiamo che *Estrella* di sua testa proprio non ha inventato nulla, ci sia lecito di esprimere un dubbio: che la *verità vera* (o che v'è anche una verità... *falsa?*) sia per avventura lo opposto della verità? E che questa difesa padronale fatta da operai abbia lo stesso valore di quella, ad esempio, delle sarte del laboratorio *San Lorenzo?*

Esprimiamo un dubbio, ripetiamo, giustificato, del resto, dalla *non voluta* pubblicazione dei nomi. Ad ogni modo invitiamo *Estrella* a replicare, perchè noi avendo per intento di favorire una signora sola: *la Verità,* ci dorrebbe troppo di esser vittime di raggiri ed inganni.

L'invito serva anche per chi ha provocato la seconda protesta, che senz'altro rendiamo di pubblica ragione:

« I sottoscritti, preso visione del comunicato inserito nel periodico il *Grido del Popolo*, n. 4, del 28 corrente gennaio, col titolo *Un fatto curiosissimo,* deplorano che la Direzione del periodico stesso sia stata completamente mistificata, e protestano contro la persona che ha affermato fatti non veri con apprezzamenti pure contrari alla verità. E di vero noi tutti qui firmati affermiamo in modo assoluto che di nostra completa iniziativa e volontà abbiamo stabilito di offrire un pranzo al Capo ufficio signor Turco Giuseppe nell'occasione della sua nomina a cavaliere della corona d'Italia, per attestargli tutta la nostra stima e riconoscenza per l'opera sua veramente encomiabile a favore del servizio ed a vantaggio di tutto il personale. Ed abbiamo preso parte alla dimostrazione di stima ed affetto poichè convinti del suo interessamento per migliorare i servizi e conseguente miglioramento della condizione del personale, verso il quale si è sempre dimostrato gentile e benevolo.

« Confidiamo pertanto completamente nella buona fede e lealtà dell'Egregia Direzione del periodico, la quale appurata ora la verità, vorrà rettificare le asserzioni erronee del comunicato con altra pubblicazione basata sul vero e conforme alla nostra volontà.

« I sottoscritti, convinti che cotesta spettabile Direzione vorrà senz'altro dar corso alla necessaria rettifica, porgono i loro più sentiti ed anticipati ringraziamenti ».

Seguono 125 firme che per ragioni evidenti di spazio non pubblichiamo.

Soccorriamo i condannati politici

D'iniziativa dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia domenica prossima 19 corr. si terrà, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, una grandiosa festa *pro condannati politici,* la quale si svolgerà dalle 20 alle 24 con un ricco programma che pubblicheremo la settimana ventura.

Facciamo caldo appello ai compagni, ai simpatizzanti e a tutte le persone di cuore onde vogliano colla loro presenza dare animazione alla festa e concorrere con generose oblazioni a portare un sollievo ai compagni nostri che gemono nelle patrie prigioni, rei di aver osato esprimere altamente e liberamente il loro pensiero, rei di avere con mirabile sacrificio protestato efficacemente a che certe pagliacciate medioevali non avessero luogo.

Speriamo che tutti coloro che sentono nel petto una favilla della nostra fede, vorranno rispondere con slancio a questo invito poichè il fine che si propongono i Circoli Socialisti è altamente nobile e umanitario.

Compagni! accorrete numerosi, la vostra presenza sarà protesta verso coloro che ci strappano i nostri migliori e farete vedere anche che non dimentichiamo i nostri condannati.

All'uopo venne diramata ai compagni la seguente:

Compagno,

I Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia nell'intento di soccorrere i compagni carcerati, hanno deciso di fare una festa *pro condannati politici Torinesi,* domenica 19 febbraio, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 20 alle ore 24.

Ci rivolgiamo a voi, onde se è possibile concorriate per la buona riuscita della festa, mettendo qualche oggetto pel banco di beneficenza, in caso contrario mandando un'oblazione.

Fraternamente vi salutiamo.

Il Comitato

NB. I regali o oblazioni si ricevono dal custode dell'Associazazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12 non più tardi del 16 c. m.

Pro organizzazione Calzolai

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

A mio modo di vedere sarebbe ormai tempo che la Camera del lavoro si occupasse di una categoria di operai, finora stata completamente dimenticata, benchè essa sia delle più bisognose di una riforma sociale, o almeno di qualche miglioramento economico.

Ora che l'*Unione professionale* ha fatto fiasco non potendo obbligare le autorità municipali a stabilire una tassa d'entrata sulle scarpe confezionate fuori Torino, a me sembra sarebbe logico che la Camera del lavoro cercasse di agitare i lavoranti calzolai onde uniti e compatti cercassero il modo di migliorare le loro non solo tristi, ma disperate condizioni. A tal uopo io crederei opportuno che la direzione della nostra Lega indisse non solo uno, ma quanti comizi o conferenze crederà necessarie per spronare i pigri ad unirsi essi pure per discutere i nostri generali interessi.

Ormai siamo discesi allo stadio dei bruti; i padroni abusandosi della scarsità di lavoro, ci *deliziano* continuamente, con enormi ribassi sul prezzo di mano d'opera, ribassi a cui dobbiamo sottostare per non morir di fame.

Un avviamento alla soluzione del problema a mio credere lo si troverebbe nel fatto che un buon numero di noi, uniti, gettassimo le basi di una Cooperativa, cosa non affatto impossibile se la Camera volesse darci quel po' di aiuto, sì morale che materiale, accordato con profitto ad altre classi meno bisognose della nostra.

Nutro speranza che questo mio primo appello non passi inosservato e che altri di me più autorevole entri nel vivo della questione

Colla certezza, caro *Grido,* che sarai tanto gentile da voler inserire sulle tue colonne questo mio breve scritto, e che alla mia vorrai unire la tua voce poderosa, chiamando i compagni tutti a raccolta ti ringrazio di cuore e mi professo tuo

Torino, 1° febbraio 1905. G. C.

Postilla. — Non vogliamo far della polemica per vedere se il torto della disorganizzazione della categoria lavoranti calzolai sia imputabile piuttosto a Tizio che a Caio.

Una cosa per certo sappiamo: che tutti i tentativi fatti finora per organizzarli diedero ben magri risultati; perchè, a detta degli stessi calzolai, il sen-

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 6 - Sabato, 11 Febbraio 1905

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1903 al 31 Gennaio 1904	. . . L.	3.138.633,85
» 1904 31 » 1905	. . . »	3.325.682,25
Aumento	L.	187.048.40

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L.	148.266,19
Cooperativa Ferroviaria	»	38.782,21

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Gennaio 1905	N.	3.656
Soci della Associaz. Generale Operai »	»	7.011
Totale Soci delle due Società alleate	N.	10.667

DISPENSARIO PER LATTANTI

L'*Alleanza Cooperativa* ha aggiunto una benemerenza di più alle molte che la rendono così simpatica alla cittadinanza torinese: col 1° di questo mese ha aperto in Via Sacchi, 3, in locale attiguo al grande Distributorio N. 9, un *Dispensario per lattanti*, sotto la direzione dell'egregio dottor *P. Caviglia.*

L'importanza del nuovo istituto è stata rilevata da eminenti sanitari, fra i quali, per esempio, il dottor Abba, dell'Ufficio d'igiene di Torino (*Gazzetta del Popolo*, 2 febbraio 1905), e merita tutto l'appoggio dei soci.

È bene ricordare che il *Dispensario* è il primo che si impianta in Italia, ed è vanto dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* l'averlo fatto.

Perchè i soci sappiano bene che cosa sia il *Dispensario* crediamo far cosa utile riportare quanto il dottor Caviglia comunicava ai medici di Torino:

« ..... Che una simile istituzione sia quanto mai opportuna in Torino apparirà evidentissimo, quando si consideri che in questa città, dove le migliorie nel campo della igiene pubblica e privata hanno raggiunto un livello molto elevato, l'igiene speciale del bambino lattante non è migliorata nulla. E dico « nulla » nel senso preciso e rigoroso della parola.

« Le statistiche della mortalità in Torino ci dicono molte cose e molto istruttive. Ci dicono che la mortalità per 1000 abitanti è discesa da 31 nel 1870 a 15 nel 1904; ci dicono un fatto poco noto e molto lieto per noi: che *la durata media della vita umana in Torino era nel 1870 di 37 anni; oggi è salita, con fortunatissima ascesa, a 50 anni!*

« Ma le statistiche ci forniscono pure altre nozioni che sono un brutto rovescio della medaglia; esse ci apprendono che la mortalità dei bambini al disotto di un anno di età, nonchè diminuire, è andata sempre progressivamente aumentando. Di fatto, sopra 1000 nati morirono entro l'anno:

nel quinquennio	1868 72	bambini	123
»	1878 82	»	130
»	1888 92	»	137
»	1898 902	»	148

« È sconfortante! Ma chi crederebbe a quest'affermazione: che *si trova esposta a maggiore rischio la vita di un bambino di un anno che quella d'un vecchio di 70 anni?* Ebbene, la statistica inesorabile mi rivela che sopra 7325 bambini, che formano la nuova popolazione di Torino, ad ogni anno, ne muoiono nell'anno medesimo 1087; che d'altra parte la popolazione che sta fra i 70 e i 75 anni è di 3560 persone, e di queste ne muoiono in un anno 486. Dunque:

su 7325 bambini ne muoiono 1087 cioè [149 per 1000

su 3650 vecchi ne muoiono 486 cioè [137 per 1000

***

« Come si vede, non ho punto esagerato quando dissi che le migliorie igieniche generali non hanno fatto sentir la menoma influenza sui bambini lattanti. Perchè il lattante vive, si può dire, in un'atmosfera propria, con cibo, indumenti, abitudini differentissime da quelle dell'adulto; egli ha perciò un'igiene propria che è in grandissima prevalenza igiene alimentare, ed è questa che finora fu perfettamente negletta. Quante sono le madri alle quali fu insegnato a sterilizzare a dovere il latte? Quante le le madri a cui fu persuaso che il bambino lattante deve troppo sovente i frequentissimi disturbi intestinali, mi perdoni la parola, a vere scorpacciate di latte? Quante le madri, anche di condizione agiata, che siansi convinte della necessità di pesare metodicamente il bambino? E quante volte ci occorre di vedere, anche oggidì, quegli incredibili poppatoi a tubo interno, che sono veri apparecchi d'incubazione di germi innumerevoli, causa di gravissime infezioni intestinali!

« Ebbene; non è cosa nè molto difficile nè molto dispendiosa l'ovviare a un male così grave. Un dispensario dove la bilancia domini sovrana; dove un medico esamini e pesi settimanalmente il bambino; dove alla madre ansiosa di essere guidata nel còmpito nobilissimo dell'allevamento si forniscano le istruzioni, anche scritte, sulla quantità e sull'orario dei pasti, sulla igiene degli indumenti, sulle prime cure dei primi disturbi; dove s'incoraggi a tutta possa l'allattamento al seno, e dove si fornisca a prezzo di costo il latte sterilizzato quando il latte materno sia insufficiente, tutto ciò non è cosa di molta mole. Eppure in tutta Italia, ch'io sappia, la sola Firenze conta un Dispensario (l'« Aiuto Materno » istituito dal Pestalozza) che però, purtroppo, limita la sua azione ad un campo eccessivamente ristretto.

« E quali risultati si ottengano da questi Dispensari lo dice la statistica del Budin: il quale ottenne, pei bambini che frequentarono la sua « Consultation » una mortalità del 46 per 1000, mentre a Parigi la mortalità dei bambini è del 178 per 1000.

***

« E' giusto, ed è dovere di sincerità (quando s'istituiscono confronti fra noi e la Francia) di mettere in rilievo che lo sprone principalissimo che incitò le classi dirigenti francesi a provvedere sollecitamente al male che lamentiamo, fu il problema dello spopolamento, problema che certamente non urge la popolazione italiana. Ma non è men doveroso il dire che non è lecito assistere impassibile a questa « strage degli innocenti » che è la morte di 150 bambini per ogni 1000 che nascono, quando con opportuni e facili provvedimenti questa mortalità può essere ridotta a un terzo. Sarebbero più di 700 bambini che si salverebbero ogni anno nella nostra Torino!

« E nei bambini che sopravvivono, chi può valutare le conseguenze di un mal regolato allattamento? Chi può dire quanta parte avrà l'alterata funzione gastro-intestinale di quel periodo decisivo della vita sulle funzioni gastro-intestinali della vita intera, e di riverbero sullo sviluppo e sulla robustezza di tutto l'organismo?

***

« Io ho ferma e profonda fede che questa iniziativa, raccolta con tanto favore da un potente istituto cooperativo, abbia ad essere l'ottimo seme gittato in fertilissimo terreno. Ma affinchè questi benefici effetti possano realizzarsi, è necessario che l'Istituzione sia largamente conosciuta e si conquisti la fiducia delle madri.... »

***

L'istituto ha sede provvisoria in via Sacchi, n. 3; fra qualche mese, se la prova darà buoni risultati, verrà trasportato in sede più adatta in vicinanza di Piazza Castello.

I bambini devono essere portati al Dispensario, di regola, una volta alla settimana. Essi sono esaminati dal medico-direttore e pesati accuratamente ogni volta, essendo la pesata un mezzo indispensabile per riconoscere il grado di sviluppo e lo stato di salute del bambino.

Il Dispensario non è un ambulatorio per le malattie dei bambini, bensì è una istituzione di assistenza igienica o preventiva, che si prefigge il còmpito piuttosto di prevenire che di curare le malattie dell'infanzia, specialmente regolando opportunamente l'allattamento.

Il Dispensario fornisce, a prezzo di costo il latte sterilizzato, ma soltanto alle madri che intervengono ai consulti e nel solo caso che l'allattamento materno sia giudicato insufficiente dal medico direttore. Le boccette, i tappi, i cestini pel trasporto sono ceduti in prestito senza deposito di garanzia, soltanto si dovrà rimborsare il valore degli oggetti guasti o smarriti.

Il Dispensario è aperto a tutte le madri di qualunque condizione sociale ed è essenzialmente gratuito, non richiedendosi a nessuno il certificato di nullatenenza. Quelle madri però che, più agiate, intendessero di concorrere in tenue misura alle spese della Istituzione, potranno corrispondere un contributo di lire 3 al mese oppure di lire 30 all'anno, da pagare anticipatamente.

Sono così stabiliti tre gruppi di consulti: quello del lunedì è riservato alle madri appartenenti a famiglie di soci; il consulto del venerdì è destinato alle madri ad assistenza gratuita; il mercoledì è assegnato ai consulti a pagamento: tutti e tre hanno luogo alle ore 14.

AVVERTIMENTI DI STAGIONE.

Parecchi clienti e soci ci hanno mosso reclamo per la eccessiva chiarezza del vino tipo A — ci permettiamo osservare che i nostri vini, essendo *assolutamente genuini*, conservano le loro caratteristiche di origine, epperciò, secondo la loro provenienza, sono più o meno carichi di colore. Questa è la volta di un tipo piuttosto chiaro, e ci sarebbe facile modificarne il colore, ma queste manipolazioni non entrano nei nostri sistemi, ed amiamo meglio venderlo tale e quale è prodotto. Una cosa garantiamo assolutamente ed è che, malgrado la chiarezza, il tipo A è sempre della stessa gradazione alcoolica.

Perciò convengano i signori soci con noi, e procurino, prima di condannarci, di giudicarci serenamente: essi comprenderanno facilmente che ci è impossibile il procurarci una tale scorta di vino della entità di quella che richiederebbe l'enorme consumo del tipo A — e malgrado tutti gli sforzi per non cambiare il gusto ed il colore del vino ad ogni nuovo acquisto, pur tuttavia qualche differenza tra acquisto ed acquisto c'è, che solo manipolazioni riprovevoli potrebbero far scomparire.

Così domandiamo tutta l'indulgenza dei soci se in qualche distributorio freddo essi troveranno bottiglie di vini torbidi, una breve permanenza in locali caldi (le camere stesse di abitazione) ridonerà loro tutta la limpidezza desiderata.

Ed ancora un'osservazione: notiamo che l'allettamento di pochi centesimi in meno nei prezzi, od eccessive colorazioni di vini di basso prezzo distolgono dai nostri distributori qualche socio senza fede. Ricordino costoro che una buona parte delle malattie gastriche, infiammazioni intestinali, disturbi di digestione, sono causate da vini manipolati; ed ogni giorno l'*Ufficio di igiene* sequestra presso esercizi pubblici od alle porte daziarie quantità discrete di vini; ma all'*Alleanza Cooperativa* mai l'*Ufficio di igiene* ebbe a far valere l'autorità della legge, ed ebbe anzi per essa sempre parole di lode: ed ultimamente ancora il *Ministero di agricoltura, industria e commercio* per i suoi vini gli accordava una delle più alte onorificenze.

☞ **Si ricorda ai Consiglieri e ai Soci dell'Associazione Gen. Operai che a termine dell'art 18 del Regolam. delle Assemblee - le interpellanze decadono quando l'interpellante non sia presente alla Seduta fissata dalla Direzione per lo svolgimento.**

La Lega Nazionale dei Panettieri

e la panificazione delle Cooperative di consumo in Germania

Ogni giorno i rapporti fra l'organizzazione sindacale e quella cooperativa degli operai diventano sempre più intimi. Ed è buono che sia così. Rammentiamo le parole scritte da Angiolo Cabrini « Alla vigilia del Congresso di Genova » (*Il Divenire Sociale,* anno I, n. 1, p. 6), in riguardo a questo tema: « Nella battaglia presente, le varie parti del sindacato integrale si scambieranno soccorsi; la cooperativa di consumo assicurando all'operaio quel maggior salario, strappato mercè la resistenza al capitalista, che altrimenti la borghesia commerciale gli ritoglierebbe coll'alto prezzo dei consumi, applicando al proprio personale le tariffe di orario e di salario formulate dalla resistenza e passando a questa una parte degli utili dell'azienda; e la resistenza strappando all'impresa industriale i più alti salarii che rendano possibili i risparmi da investirsi nelle imprese cooperativistiche e accrescendo il fermento e l'avversione agli Istituti della proprietà privata fino che se ne sia ottenuto la completa distruzione ». Parole bellissime che hanno avuto il loro eco al recente Congresso delle Camere del lavoro, essendo stato progettato per la prima volta un tentativo di collaborazione fra i diversi rami del movimento operaio, per la prima volta fissato un Congresso comune di Camere del lavoro, di Leghe, di Cooperative e di Società di M. S.!

Anche da noi in Germania gli operai organizzati si accorgono sempre più dell'alto valore che hanno per loro le Cooperative di consumo giovando ed aiutando loro non soltanto come consumatori, ma anche come produttori. E se oggigiorno sono poche soltanto le categorie di lavoratori direttamente interessati nelle Cooperative di consumo come produttori — essendo pochi finora ancora i rami di produzione abbracciati da esse — questo numero va crescendo ogni giorno, man mano che cresce questo movimento ancora giovanissimo e che i soci delle Cooperative capiscono sempre meglio quale maggiore vantaggio deriva per loro dagli utili impiegati ad ingrandire e rafforzare le loro imprese invece di sparpagliare i tanti soldi portati a casa al momento ed al momento mangiati!

Attualmente i panettieri sono i lavoratori i più direttamente interessati come produttori nelle Cooperative di Consumo in Germania, perchè tutte le importanti Società di consumo, avendo capito che la fabbricazione del pane esercitata da loro stessi su grande scala porta i più grandi vantaggi ai soci, che hanno il pane buono ed a buon mercato ed è nello stesso tempo un ramo di produzione del cui sicuro reddito possono andar garantiti, concentrano tutte le loro forze sulla fondazione di un panificio moderno con produzione a macchina. Ogni anno sorgono una quantità di panifici nuovi, e fra poco non ci sarà più alcuna cooperativa di qualche importanza che non possegga il suo panificio modello.

La Lega nazionale dei panettieri, riconoscendo questo nuovo fattore nella grande battaglia del lavoratore contro il capitale privato, che è il cooperativismo, ha saputo utilizzarlo bene come strumento di lotta, assicurando per mezzo di un trattato speciale colla lega delle cooperative di consumo (Zentralverband deutscher Konsumvereine) a quei panettieri occupati nei panifici cooperativi delle condizioni di lavoro molto migliori di quelli sui quali debbono lavorare nei panifici privati, ed esercitando così una pressione sull'opinione pubblica e sulla legislazione dello Stato, la quale ultima lascia ancora molto da desiderare sul punto dell'igiene del lavoro, dando ai padroni panettieri la piena facoltà di guastare la salute dei loro lavoratori con un orario di 11, 12, perfino 17 ore di lavoro notturno in locali malsani e sporchi, senz'aria, seguiti da un riposo scarso in qualche angolo oscuro della casa padronale ed un cibo spesso insufficiente e cattivo!

Le Cooperative di consumo, le quali possiedono dei forni che lavorano continuamente, si sono obbligate di non lasciar lavorare il personale per più di 8 ore al giorno con un salario settimanale — variante secondo la grandezza delle città — da 18 a 30 marchi (22,50 a 37,50 lire lasciando il lavoratore libero padrone di se stesso, dopo il lavoro compiuto, colla piena facoltà di mangiare e dormire dove e come vuole. Ecco i due punti più salienti di questo trattato fra Cooperative e lavoratori organizzati, ma ci sono altri ancora di una non lieve importanza, come per esempio l'obbligo delle Cooperative di occupare soltanto dei panettieri organizzati, ma purtroppo ci manca lo spazio per enumerarli tutti.

Da questo stato di cose è facilmente da capire che la lega dei panettieri si è fatta la fautrice fervente della panificazione in mano delle Cooperative e specialmente quelle di consumo, e fin dall'anno 1902 il segretario della lega, il compagno Allmann di Amburgo, ha cominciato a raccogliere diligentemente dei dati statistici sui panifici cooperativi per rilevare da un lato le condizioni veramente buone sulle quali lavora quasi sempre il personale delle Cooperative — naturalmente nella speranza di migliorarle sempre ancora di più — e dimostrare dall'altro lato che tutte queste imprese prosperano bene, incoraggiando così le Cooperative ancora riluttanti di istituire dei panifici anch'essi.

Due anni fa, prima della conclusione del trattato menzionato, l'Allmann ha fatto uscire un opuscolo, il quale comprende la statistica di 42 panifici cooperativi facendo rilevare minuziosamente le condizioni del lavoro, lo stato d'igiene negli stabilimenti, la loro produttività e il loro guadagno netto. Questo anno la statistica sarà già molto più completa. La sua prima tavola, uscita nell'ultimo numero della *Deutsche Baecker-Zeitung,* la quale dimostra l'anno della fondazione dei panifici cooperativi, il numero dei lavoratori occupati in essi e la grandezza della loro produzione — da talune società anche il guadagno netto — comprende i dati di 98 società con 886 panettieri occupati da esse, mentre registra complessivamente in tutta la Germania 173 Cooperative (delle quali 148 sono Cooperative di consumo) con

1280 lavoratori. Queste 98 Cooperative hanno prodotto nell'ultimo anno complessivamente del pane per 16.176.546,82 marchi, ma questa cifra non dimostra esattamente tutta una produzione annuale, perchè di queste 98 società 15 sono state fondate soltanto nel 1904 e perciò non hanno ancora potuto notare la somma completa della loro produzione annuale. Quasi tutti questi panifici cooperativi sono delle fondazioni recentissime. In tutta la statistica ci sono compresi due panifici soli che esistono da più di 25 anni, 47 invece sono stati fondati dal 1900 in poi!

Per farsi un'idea quale fattore sono queste cooperative nelle singole città, e quanta pressione possano esercitare tanto sul mercato del pane quanto sulle condizioni dei lavoratori, bisogna guardare le cifre di qualche grande panificio cooperativo solo, come, p. es., di quello della Società di consumo di Leipzig-Plagwitz, il quale occupa 75 lavoratori e produce del pane per 2.060.880,30 marchi, oppure di quello della Società di consumo «Vorwaerts» in Dresde, il quale con 32 lavoratori ha già una produzione annuale di 1.115.634 marchi, malgrado che sia stato fondato soltanto nel 1903! In faccia a queste cifre si capisce il grande interessamento dei panettieri organizzati in queste Istituzioni giovanissime ma piene di vita, il sempre maggiore sviluppo delle quali è tanto più da desiderare, quanto da noi in Germania l'epoca in cui i comuni istituiranno la municipalizzazione del pane è ancora molto remota, essendo in seguito alle varie cattivissime leggi elettorali comunali l'opera dei socialisti nei consigli comunali molto meno vasta ed efficace di quanto lo è in Italia.

Prima di tutto però bisogna sperare che le Cooperative in Germania perdano sempre di più il loro antico spirito piccolo-borghese, per poter veramente e completamente compire la loro funzione come strumenti pacifici ma pure non disprezzabili nella lotta di classe del proletariato. Perchè pur sempre tenendo in mente il fatto che la loro forza non sarà mai abbastanza grande da sconvolgere tutto il regime capitalistico, esse hanno una missione importantissima di elevazione morale e materiale del proletariato rendendolo più capace alla lotta ed aiutandolo così ad abbattere la società presente ed a riedificare la società futura!

GISELLA MICHELS.

Commissione Scolastica e Ricreatorio

Biblioteca Circolante.

Non badando a spese, onde meglio rispondere alle richieste numerose e al crescente favore che l'istituzione va acquistando presso i soci, la Biblioteca possiede ora le migliori e moderne pubblicazioni di Zola, Tolstoi, Gorki, De Amicis, Regina di Luanto, Bianchi, G. Cena, ecc., nonchè una buona serie di romanzi di Verne ed altri per lettura dei fanciulli.

Pervennero in dono in questi giorni:

N. 5. — Scienze sociali e politiche.

557 — Scritti sociali - *Casalini dott. Giulio.* - Dono dell'autore.

558 — Della moneta - *Bruni avv. Enrico.* - Dono del signor Maguetto rag. Giuseppe.

559 — Osservazioni sulla questione sociale - *E. De Amicis.* - Dono dell'Alleanza Coop. Torinese.

560 — Il Manuale del Socialista - *Messina avv. Gennaro.* - Dono del sig. Barocco Carlo.

561 — Socialismo e Cooperazione - *Bassi dott. Ercole.* - Dono del signor Tonelli Michele.

N. 9. - Racconti, Romanzi e Lettere varie.

934 — La servetta - *Regina di Luanto.* - Dono del sig. Magnetto rag. Giuseppe.

935 — Libera - *Id.* - Id.

936 — Le memorie d'una cameriera - *Mirbeau Ottavio.* - Dono del signor Ravetti Adolfo.

937 — Enigmofila (Raccolta di passatempi) - *Giachetti Francesco.* - Dono dell'autore.

938 — Giulia Vaudi - *Barrili Anton Giulio.* - Dono dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

N. 11. - Medicina e Scienze affini.

943 — Soccorsi d'urgenza - *Calliano dott. Carlo.* - Dono del signor Cuneo Carlo.

Vendita Giocattoli.

ENTRATA

Vendita complessiva banco della Cooperativa Ferroviaria (P. N.)	L.	558 30
Id. Associazione Generale degli Operai	»	492 05
Oblazione Cooperativa Lavoranti in Legno	»	50 —
Totale Entrata	L.	1100 35

USCITA

Ditta Fratelli Calderoni, tornitrice giocattoli	L.	727 30	
Assegni al personale	»	71 50	
Cooperat. Lavoranti in Legno, per banchi	»	100 —	
Manifesti	»	14 —	
Assegni per custodia	»	13 —	
Piccole spese	»	5 40	
Totale Uscita	L.		931 20
Utile netto	L.		169 15

Ballo dei Bambini.

ENTRATA

Oblazione Alleanza Cooperativa Torinese	L.	20 —
» Cooperativa Ferroviaria	»	20 —
» Associazione Generale Operai	»	10 —
» Cassa Cooperativa Ferroviaria	»	10 —
» Sindacati Ferroviari	»	15
» Signor Giacobino	»	5 —
Biglietti venduti all'ingresso	»	93 05
» » dai collettori	»	39 40
» » Colonie Marine	»	24 20
Guardaroba	»	6 60
Totale Entrata	L.	243 25

USCITA

Acquisto di giocattoli per i regali e la lotteria	L.	117 10	
Orchestra	»	25 —	
Biglietti d'ingresso e stampati	»	25 —	
Affitto salone	»	5 —	
Personale	»	8 —	
Manifesti	»	7 —	
Bollettari, francobolli, spese diverse		9 05	
Totale Uscita	L.		196 15
Utile netto Ballo	»		47 10
» » Vendita Giocattoli	»		169 15
» » generale	L.		216 25

Il risultato più che soddisfacente di questo primo tentativo della Commissione è dovuto in massima parte alla simpatia colla quale i soci seguono il nostro lavoro ed all'appoggio che ci venne dall'Alleanza Cooperativa, dalla Cooperativa Ferroviaria, Associazione Generale degli Operai, Cassa Cooperativa Ferroviaria, da tutti i Sindacati Ferroviari e dal signor Giacobino.

La Cooperativa Lavoranti in Legno, conscia della utilità del nostro modesto lavoro, ci ridusse alla metà l'importo del lavoro eseguitoci. La Ditta Fratelli Calderoni, fornitrice dei giocattoli, ci fu larga d'ogni agevolezza e di utili informazioni.

A tutti la Commissione rende i più sentiti ringraziamenti.

Gite e Passeggiate Scolastiche.

Al 15 ed al 29 dello scorso mese ebbero luogo le visite che erano annunciate nell'ultimo *Bollettino*. A quella diretta al Museo d'Antichità intervennero 75 bambini; all'altra, al Panificio, Enopolio, Laboratori, ecc. dell'Alleanza Cooperativa, 57. La Direzione della Società, con gentile pensiero, offrì confetti agli intervenuti.

Stante la cattiva stagione e l'incertezza del tempo, la Commissione ha deciso di sospenderle nel corrente mese e riprenderle con variati e più interessanti programmi nel prossimo Marzo.

Scuola di canto corale pei fanciulli.

Si è chiusa l'accettazione alla Scuola di canto corale alla quale sono ora inscritti 65 alunni. Mentre si raccomanda la massima puntualità e sorveglianza da parte dei genitori, affinchè i loro figli traggano profitto dall'insegnamento, si avverte che per la durata del Carnevale, essendo il maestro signor Rossone occupato per altro, le lezioni dei giorni festivi avranno luogo, anzichè alle ore 10, dalle 14 alle 15,15.

Gita popolare a Genova.

Essa è fissata pel 24 e 25 del prossimo giugno. Per accordi presi colla Direzione delle Ferrovie R. M. si effettuerà con treno speciale tanto nell'andata che nel ritorno.

Prossimamente sarà distribuito il programma e le norme della gita e saranno nominati collettori incaricati di ritirare le adesioni ed i versamenti rateali in acconto. La Cassa Cooperativa dell'Associazione Generale farà il servizio di cassa.

LA COMMISSIONE.

Variazioni al "Bollettino Generale"

			f. dazio
Aringhe Doré	cad.	L. 0,15	—
Caffè tostato	al Kg.	» 3,80	3,76

Generi nuovi in vendita:

Moutarde diaphane (senapa preparata per condimento al lesso) sciolta, in tutti i Distrib. all'ett. L. 0,15

Crescenza lombarda (nei Distributori centrali) stracchino finissimo di form. grande all'ett. L. 0,15

Cessa la vendita per fine stagione della *Mostarda di Cremona* (frutti canditi).

RINGRAZIAMENTI

Per le cure efficacissime e lodevoli usatemi dal diligente dottor BENEDETTO, della nostra *Alleanza Cooperativa*, sento l'obbligo doveroso di far pubblico ringraziamento in un colla più viva riconoscenza.

VINCENZO COSTERO.

* * *

Rispettabile Direzione dell'Associazione Generale,

Con animo commosso e pieno di riconoscenza io porgo i miei sinceri ringraziamenti alla rispettabile Direzione dell'Associazione Generale degli Operai, come pure ringrazio di cuore la Direzione scolastica dell'Alleanza per la bella festa data in nostro onore venerdì scorso, 6 corrente.

Oh, come sono lieta di essere nata in questi tempi in cui i figli dei soci godono tanti benefizi!

Benchè bambina, sento in cuore una riconoscenza infinita sia per le belle passeggiate scolastiche dell'anno scorso, come per le visite ai Musei incominciate quest'anno. Divertendoci, in pari tempo i buoni e ottimi maestri e maestre ci istruiscono, e così impariamo tante cose che ai tempi scorsi non si insegnavano.

E la Scuola di canto corale fatta apposta per noi bambine? E le Colonie marine, il Ricreatorio e tante altre cose tutte fatte per istruirci ed educarci!

Qual riconoscenza debbono sentire in cuore tutti i fanciulli e le fanciulle che godono i benefizi di questa bella istituzione!

Li ringrazio di tutto e le prometto di continuare sempre la Scuola di canto corale per crescere istruita e potere un giorno non lontano essere utile ai miei genitori e alla società.

Mi scusino del mio troppo ardire e degli errori che alla mia età sapranno compatire.

Aggradiscano i miei più sinceri ringraziamenti che partono dal cuore della bimba

CLEMENTINA PERONE
d'anni 10
Alunna della Scuola elementare Torquato Tasso.

Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Associazione Gen. degli Operai

Movimento da Maggio 1904 a Gennaio 1905.

Tasse di entrata per N. 78 soci	L.	39 —
Versamenti in conto quote compartecipaz.	»	2675 —
» » mutui concessi	»	11175 50
» » depositi	»	14531 95
Mutui concessi	»	15885 —
Ritiro depositi in C. C.	»	3402 45
In deposito presso l'Alleanza Coop. Tor.	»	11859 05

Movimento Soci.

Soci al 1° Maggio 1904	N.	162
Quote sottoscritte	»	264
Soci ammessi dal 1° Maggio 1904 al 31 Gennaio 1905	»	78
Quote sottoscritte	»	170
Soci decaduti	»	3
Quote di compartecipazione	»	4
Soci attivi al 31 Gennaio 1905	»	240
Quote sottoscritte	»	434

Movimento Libretti in C. C.

Emessi sino al 1° Maggio 1904	N.	22
Emessi dal 1° Maggio 1904 al 31 Gennaio 1905	»	42
Totale Libretti in C. C.	»	64

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

...mento della *non* organizzazione è insito nell'anima dei calzolai stessi.

Ad ogni buon fine colla più viva lietezza apriamo le nostre colonne alla categoria che per bocca del nostro *G. C.* si ridesta alla vita, e se la nostra parola d'organizzatori può tornar ad essa d'utile, siamo a di lei disposizione.

Sarà vero?

Ci scrivono che un impiegato di Casa Gilardini, abitante in via Ponte Mosca, 18 (per ora tacciamo il nome) non solo è solito a farsi paladino ed apostolo della società borghese con tutte le sue ingiustizie, ma che maltratta le povere operaie quando incontra nel loro lavoro qualche sbaglio.

Ebbene noi diciamo a questo incosciente di impiegato: Bada a quello che fai! sii pure schiavo e anima venduta del padrone che ti paga; ma non spingere il tuo zelo fino a maltrattare troppo frequentemente le povere donne che, per guadagnarsi una misera e onesta vita, fanno sacrifizî inauditi lavorando persino di notte e spesso in stanze fredde. Se non hai rispetto a loro, abbi almeno quella compassione che ha spesso presa sino nell'animo delle belve.

E poi ricordati che la pazienza ha un limite!

C. M.

MENZOGNE degli Esercenti Panettieri contro il nuovo Regolamento d'igiene sui laboratori e sulla limitazione del lavoro notturno.

I cittadini torinesi sono informati della nostra lunga agitazione per l'abolizione del lavoro notturno e della Commissione nominata dal Consiglio Comunale per studiare tale riforma.

Dopo quattro anni di studi il Consiglio approvò la abolizione del lavoro notturno, imponendo di cessare il lavoro alla mezzanotte per riprenderlo alle quattro del mattino. E' ben poco quello che ci si concede! Eppure dovette ancora passare al Consiglio Provinciale dove fa la prima sosta.

In un imponente comizio di operai panettieri si deliberò di nominare una Commissione che, accompagnata dal consigliere comunale Cerutti G. B. e dal Rappa, rappresentante la Camera del Lavoro, si recasse dal Prefetto per invitarlo a mettere al più presto possibile in approvazione il detto Regolamento.

Fummo ricevuti cortesemente e ci fu promesso che sarebbe stato messo quanto prima in discussione.

Al contrario venni informato che una Commissione di esercenti panettieri si recò dal Prefetto ed ottenne la sospensiva su quel Regolamento, e in una lettera sul *Corriere degli Esercenti* scritta dal Presidente della Società, ringraziava la Commissione degli Esercenti pel successo avuto. Ma queste sono buffonate!

Certo al Prefetto conviene menare il cane per l'aia, perchè sono vicine le elezioni amministrative e non conviene rendersi ostili gli esercenti. Ma sappia il signor Prefetto che se egli intende di giuocare in questa maniera gli operai panettieri, la sbaglia di molto. Potrebbe darsi che alla disperata i panettieri accettassero il guanto di sfida e che un bel mattino la cittadinanza rimanesse senza pane.

E' poi inutile che i padroni presentino dei memoriali per impedire l'attuazione di ciò che il Consiglio comunale ha approvato dopo serio e lungo esame.

Tutti gli argomenti che essi mettono innanzi non sono altro che pretesti.

Non per nulla siamo panettieri e quindi conosciamo quanta malafede vi sia nei signori esercenti, quando trovano la scusa del grissino che non si può dare a tempo; mentre cominciando il lavoro dei grissinieri alle 13, alla mezzanotte i grissini sono fatti e alle 6 del mattino possono essere venduti. Così si dica del pane grosso, il quale può essere distribuito alle ore otto del mattino (e non alle nove o alle dieci, come affermano gli esercenti), quando si cominci il lavoro alle ore 4.

Ma un altro beneficio considerevole per la cittadinanza, è che il pane sarà più igienicamente fatto e servito al pubblico; perchè gli esercenti saranno obbligati a tenere decenti e puliti i luoghi ove si lavora il pane.

E poi, e poi, i panettieri non sono bestie da soma, e vogliono che sia finalmente posto un termine ad un lavoro antigienico e rovinoso per la loro salute.

I padroni panettieri, è omai evidente, vogliono continuare nel loro iniquo sfruttamento, epperciò sono capaci di ogni cosa pur di fiaccarci.

Staremo a vedere.

Compagni, pronti alla battaglia!

G. Ferrero.

CONGRESSINO SOCIALISTA

Domenica, 29 gennaio, ebbe luogo la riunione del Comitato della Federazione del collegio di Ciriè e si procedette alla compilazione dell'ordine del giorno per il prossimo Congresso che si terrà il giorno 19 marzo 1905, alle ore 9, in S. Maurizio, nei locali della Sezione socialista.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale del Congresso precedente;
2. Rendiconto morale e finanziario;
3. Tattica (Relatori: F. Amateis e Mirolio C.);
4. Propaganda ed organizzazione (Rel. Nasi L.);
5. Nomina di un nuovo Comitato e segretario collegiale;
6. Candidati politico e provinciali;
7. Discussioni per la festa del 1° Maggio;
8. Varie.

NB. Ogni congressista dovrà pagare una quota di cent. 25 per far fronte alle spese del Congresso.

In merito al 4° comma, tutte le Sezioni dovranno, entro il 26 febbraio, far recapitare al compagno Nasi G. B., in Volpiano, una relazione trattante del movimento d'organizzazione e della propaganda che seguì sino ad oggi; e nei paesi ove non esistono Sezioni si devono incaricare i compagni che si trovano più a vicinanza, onde agevolare lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il 26 febbraio ci sarà nuovamente la riunione del Comitato collegiale per prendere i provvedimenti per il Congresso.

SAVANT GIOVANNI, *segretario.*

Leggete *L'AVANTI*

Ai compagni del Collegio di Susa

Verso la fine del prossimo marzo inizierà le sue pubblicazioni settimanali

La Valanga

periodico socialista del Collegio di Susa.

Abbonamento annuo L. 3 - semestre 1,50 - trimestre 0,75.

Redazione ed Amministrazione: *Torino - Corso Siccardi, 12.*

Ufficio succursale a *Bussoleno*, presso la Federazione Socialista.

La Commissione Esecutiva della Federazione collegiale socialista di Susa, nell'ottemperare al deliberato del Congresso tenuto a Borgone il 29 gennaio 1905, fa caldo appello a tutti i socialisti e operai della valle di Susa perchè cooperino per la buona riuscita dell'impresa. E' quindi loro dovere dare sicura base al giornale, acquistando le azioni da L. 5 all'uopo emesse (pagabili anche in rate da L. 1) e di prendere l'abbonamento per tutto l'anno 1905, il quale non costa che L. 2 per gli azionisti e L. 2,35 per coloro che non sottoscrivono l'azione.

L'azione verrà estinta man mano che l'utile lo permetterà.

Per gli abbonamenti o Azioni rivolgersi a Torino: presso *Stefano Viglongo*, corso Siccardi, 12.

Bussoleno: presso la *Federazione Socialista Collegiale* e presso le Sezioni socialiste di *Susa, Villarfocchiardo, S. Antonino, Borgone, S. Giorio* e *Chianoc.*

Colla certezza che nessun compagno od operaio vorrà negarci il suo appoggio, affinchè il buon risveglio socialista manifestatosi nella valle di Susa possa essere convenientemente coltivato, porge anticipati ringraziamenti.

Bussoleno di Susa, li 9 febbraio 1905.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Elettorale Socialista

in Mazzè Canavese.

I compagni sono invitati all'assemblea generale straordinaria di domenica 19 corr., nei locali della sede, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto operato della Commissione esecutiva nei tre mesi di carica;
3. Rendiconto di cassa;
4. Discussione e provvedimenti per la bandiera;
5. Discussione e proposte per la prossima inaugurazione della Sezione;
6. Proposte varie.

Facciamo calda preghiera ai compagni che ancora non hanno soddisfatto il pagamento della quota mensile di gennaio u. s. a farsi solleciti nell'adempiere i doveri sociali.

Rammentiamo ai compagni che qualunque sia il numero dei presenti, sarà dichiarata valida la deliberazione dell'assemblea.

Per la Commissione Esecutiva:
RUELLA FRANCESCO, *segr.*

L'ALLEANZA COOPERATIVA
e le sue ramificazioni

Pro educazione infanzia

Un vecchio adagio dice che per conoscere gli uomini grandi bisogna studiarli nelle piccole cose.

Ebbene, il vecchio adagio mirabilmente s'attaglia all'*Alleanza Cooperativa Torinese*. Seguendola da vicino nello svolgimento del proprio programma, più che mai ci facciamo convinti che l'istituzione nostra, per nulla facendosi precedere da fanfare squillanti o da rulli di tamburi assordanti (e lo diciamo con compiacenza) segue la via tracciatasi, seminando sulla strada l'utile a larghe mani, vivificandolo, a seconda il momento lo richiede o lo consente, col bello, coll'artistico.

Dai magazzini cooperativi — la travatura — è passata alle Farmacie; dalle Farmacie al *Ricreatorio* col minuscolo teatrino che, se non ha fatto mirabilia, ha pur dimostrato di essere sorto in un momento di sentito bisogno, tanto fu il favore con cui venne accolto e gli applausi cordiali e fragorosi che lo salutarono.

Ora è venuta la volta dell' educazione dell' infanzia.

L'idea è geniale. Radunare una nidiata di quei piccoli scavezzacolli ai quali a certi istanti somministrereste, *cordialmente*, una buona dose di scopaccioni tanto vi fanno salire la senapa al naso, e a certi altri, con una mossa biricchina o una trovata geniale, vi strappano la più matta delle risate e si fanno tempestare di baci il musino... non sempre un modello di nettezza — radunare, diciamo, questo piccolo mondo, svagarlo con delle igieniche passeggiate in campagna interessandone l'intelligenza con opportune e razionali illustrazioni di piante, fiori, ecc.; o portarlo a visitare i bellissimi musei cittadini (ricchi di storia, di scienza, di sapere e d'arte), gli stabilimenti industriali (dove tanto splendore d' intelligenza è materiato in poderosi e lucenti macchinari), o educarne il senso del bello e dell' arte insegnandogli musica facile, dolce e melodica, è còmpito talmente nobile che onora l' istituzione e i compagni che con vera abnegazione (da nessuno o da pochissimi avvertita), sacrificando le poche ore libere dal lavoro, hanno voluto sobbarcarsi il non lieve pondo.

⁂

Le gite ai Musei hanno avuto principio domenica, 15 scorso gennaio. Per primo furono condotti al Museo zoologico. I bambini (maschi e femmine) sommavano a 92. Bisognava vederli a sgranar tanto d'occhi alla vista di quelle belve feroci... rese mansuete dall'imbalsamazione.

Domenica 22, gita al Museo d'antichità. I gitanti erano 75 e dimostrarono d'interessarsi meno; il mistero della morte che alita fra quelle tombe egizie, le mute e pur così parlanti collo sguardo profondo, sfingi, tutte quelle suppellettili che un mondo ripetutamente millenario ci rivelano, certo sono *cose* cui la loro mente non arriva ancora a decifrarne il valore e la portata.

In entrambe le gite fece da cicerone, con amorosa e rara competenza, l' ottimo compagno nostro, maestro Serafino Morra.

Domenica 29, furono visitati i grandiosi Magazzini, Enopolio, Panificio, ecc., dell'Alleanza Cooperativa.

Le visite ai Musei ed agli stabilimenti industriali cittadini si ripeteranno in media due volte al mese, e, appena fugato questo freddo cane che ci ammazza, si principieranno le gite e passeggiate nei dintorni della nostra Torino, così poeticamente pittoreschi, salubri e degni di essere percorsi e visitati.

. . . .

La *Scuola di canto corale per bambini* conta 65 minuscoli allievi. Aperta dai primi dello scorso gennaio, funziona con buoni risultati. Le lezioni hanno luogo il *giovedì* e la *domenica*, impartite dal promettente autore del *Sogno di Pierrot*, l'egregio maestro *Rissone*, il quale, oltre che d'intelligenza ed amore per l'arte sua, dà prova di pazienza non dubbia, validamente coadiuvato in questo dalla gentile compagna signorina *Ines Cometto*, che, più specialmente, si assunse (*gratis*) il non facile e divertente incarico della sorveglianza della numerosa scolaresca. (Davvero che non avremmo supposta tanta pazienza nella tanto simpaticamente irrequieta signorina).

⁂

Ma la Commissione pur tutta intesa ad educare l'infanzia non perde d'occhio la... virilità

Ed a questa, oltre d'aver messo a disposizione una *Biblioteca circolante*, ricca di oltre mille volumi, della quale in 4 mesi ben 650 furono presi in lettura — sta preparando una *gita a Genova*. Anzi, per essere più precisi, la *gita* è a buon punto. La Società Ferroviaria fa buone condizioni di viaggio che rendono possibile la cosa. Chi non vorrà per L. 18 circa recarsi a visitare la Superba, restandovi 2 giorni, vitto, alloggio ed una gita in mare compresa? (1).

. . . .

Non abbiamo quindi ragione di dire che la nostra Istituzione segue meravigliosamente la sua parabola ascendentale?

Ma se ci felicitiamo coll'Istituzione, agli uomini che l' Istituzione fanno dobbiamo tributare affettuosa una parola d'elogio.

Ai componenti la Commissione, ai maestri Morra e Rissone, alla signorina Cometto, a tutti i buoni infine, che dànno opera e mente all'educazione ed all'elevazione di chi lavora, lotta, langue e spera, l'attestazione della nostra gratitudine per l'opera feconda di bene, alla quale con fervore d'apostoli si sono dati.

Ursus.

(1) Si accettano anche adesioni separate per il *solo viaggio*, utili a quelli che vorranno disporre del loro tempo a Genova; come pure delle sole *spese di permanenza* per quelli che potessero in diverso modo ottenere biglietti di viaggio.

Saranno nominati collettori nelle Officine, Società, Circoli, ecc., che raccoglieranno adesioni e versamenti in acconto da depositarsi presso la Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale Operai.

Gesta questurinesche.

È stato da noi certo *Cugnone Sebastiano*, lavorante in pianoforti, a raccontarci che una sera della scorsa settimana, dopo il lavoro, in un'osteria dove tranquillamente beveva un sorso di vino, *godette* del *piacere* di essere avvicinato dalle guardie cosiddette di città, perquisito, preso a pugni sulla faccia e sullo stomaco e trascinato pei capelli.

Probabilmente il mal capitato avrà voluto farsi un po' vibratamente le sue ragioni *inde irae.*

Che — non certo per amore di contrapposto ci si comprende bene — noi si debba (all'opposto dei giornali cittadini che hanno la rubrica: *Le gesta dei barabba*) aprire una rubrica: *Le gesta dei questurini?*

Un corso di *umanità* ai suoi agenti, signor questore, e vedrà che l'istituzione ne avvantaggerà.

E... per continuare riceviamo e pubblichiamo:

Al signor Scalise,

Credevo un giorno che certi metodi d'inquisizione e di brutalità fossero speciali soltanto alla polizia russa. Mi ricredo: tutte le polizie sono eguali.

Per esempio, egregio sig. Scalise, perchè far sciupare tante scarpe alle guardie della squadra politica, per andare da mio zio o pedinarmi continuamente per sapere dove abito? Io abito dove voglio!

E che ne dice della guardia Pianta, la quale, colla sua intelligenza ed educazione ormai proverbiale, mi prende a parte a Porta Nuova, e mi dice in piemontese (non è colpa sua se non conosce l'italiano, poverino!) con un accento che è l'antitesi dell'educazione: « Voglio che tu mi dica dove stai e se lavori. »

Crede forse ch'io mi sia già abbassato al punto di far il domestico ai poliziotti? Eh via, anche il mestiere di... *Monsieur de Paris* si può fare con maggior garbo.

Ad ogni modo, per ora, me ne rido; ma, creda, ill.mo sig. Scalise, che il troppo storpia...

VERRO LORENZO.

COMIZIO PUBBLICO

Ad iniziativa del *Circolo Socialista di Propaganda di Vanchiglia*, che intende riprendere con rinnovata lena la sua attività, avrà luogo la sera di *Martedì 14 corr., ore 21 precise*, nei locali (gentilmente concessi) della *Società Mutua Operai di Vanchiglia*, via Santa Giulia, 21, un **Pubblico Comizio Socialista.**

Oratori i compagni *Zaverio Dalberto* e *Francesco Barberis.*

Accorrete numerosi. *La Commissione.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

Le Commissioni Esecutive delle Sezioni Porta Nuova, Porta Susa e Dora, riunitesi la sera del 9 corrente, hanno deliberato di invitare per la sera di Martedì 14 corrente ad un'assemblea straordinaria i soci ascritti al Partito

Ordine del giorno:

Riorganizzazione interna del Partito.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si spera un numeroso concorso di compagni.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati in assemblea per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Proposta di decadenza dei soci morosi;
4. Proposta di aumento di centesimi 10 della quota mensile per abbonamento al *Grido del Popolo;*
5. Interpellanza Biesta;
6. Nomina di due membri del Comitato Federale;
7. Relazione e proposta sulla nuova tessera;
8. Proposte varie.

Si ricorda ai soci che essendo l'assemblea in seconda convocazione sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

I soci riceveranno a casa l'avviso del giorno e della sede e dell'adunanza.

SEZIONE DORA. — I soci della Sezione sono convocati in adunanza la sera di *Sabato 18 febbraio* per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione in riguardo al Circolo Educativo;
4. Relazione sul locale;
5. Aumento quota sezionale;
6. Varie.

La Commissione data l'importante materia da discutere fa caldo appello ai compagni a non mancare.

NB — I compagni sanno che la Direzione del Partito ha stabilito di pagare le tessere anticipate e perciò i compagni sono pregati di mettersi al corrente di pagamento.

Tipografia Cooperativa. — Si porta a conoscenza degli interessati che *Venerdì 24 corrente*, alle ore 21, nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi 12), avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi Azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio Bilancio consuntivo 1904;
6. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello statuto sociale, in sostituzione degli scadenti *Costa Giacomo, Daghetto P. Giovanni, Ruffinetto Enrico* (rieleggibili);
7. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti)

Torino, 8 febbraio 1905.

Per il Consiglio d'Amministrazione.
Il Presidente: **Domenico Ottone.**

I Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia sono pregati di mandare un loro rappresentante per *Domenica 12 corr.*, ore 10, nel locale della *Camera del Lavoro* per comunicazioni circa la festa *Pro Condannati Politici* e per la nomina del Comitato direttivo.

Per la Comm. Organizz. **M. Tibaldi.**

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Sabato 11 corr.*, la compagnia sociale esporrà: *La statua di carne.* Serata d'onore della signorina *Giannina Pavignano.*

Circolo Educativo Socialista S. Salvario, via dei Fiori, 71. — *Scuola di Educazione Socialista.* — I compagni sono invitati alla conferenza privata che terrà *Armando Bartalini* la sera di *Giovedì 16 corrente*, alle ore 21, nel locale del circolo.

Parlerà sul tema: *Socialismo.* La conferenza sarà seguita da conversazione.

Il risultato definitivo della sottoscrizione *Pro Vittime Torinesi* fruttò la somma di lire 23,90.

Circolo Educativo Barriera di Nizza. — *Sabato 11 corr.*, alle ore 21, nei locali della Cantina Amicizia a *Millefonti* i compagni *Galetto Michele* e *Bernardi Bartolomeo* terranno una confereza sul tema: *Lo scopo dei Circoli Educativi*

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti Ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 6 febbraio 1905.

Commissario di turno dalli 6 alli 14 febbraio *Gemmi Giovanni.*

— Essendo stati convocati i probiviri camerali recentemente eletti dall'U. C., dopo fatta la presentazione ufficiale della Commissione esecutiva, sono invitati ad occuparsi delle questioni che da essi attendono e sollecitano amorosa risoluzione.

— Prendesi atto della corrispondenza in arrivo e di quella spedita dal Segretario, che viene approvata.

— Si discute della imminente agitazione dei lavoranti maniscalchi e si prendono deliberazioni in merito, delegandovi per l'evenienza il Commissario di turno *Gemmi*, ed il Segretario Rappa.

— Presa visione di lettera del Commissario *Coenda*, il quale dà le dimissioni dalla carica per trovarsi impossibilitato a frequentare le sedute della Commissione esecutiva causa la malattia dei suoi vecchi genitori, si delibera di scrivergli, incoraggiandolo nell'opera santa e doverosa di assistenza ai proprii genitori, e concedendogli un congedo di due mesi.

— Deliberasi di rispondere alla Lega di resistenza fra impiegati e commessi di Palermo, che la nostra Camera aiuterà molto volentieri, come è suo dovere, l'iniziativa di agitazione *Pro riposo festivo* quando i loro colleghi di Torino non disdegneranno più di unirsi cogli altri lavoratori nella Camera del lavoro.

— Si fissa per il prossimo martedì, 7 febbraio, la Assemblea generale dei soci della Camera per la

relazione dei due delegati al Congresso delle Camere e della resistenza, tenutosi recentemente a Genova.

— Prendonsi disposizioni d'ordine amministrativo interno, e poi si toglie la seduta, essendo le ore 24.

Per la Commissione Esecutiva:
CAMILLO RAPPA, *segretario.*

Segretariato Probivirale

Camera del lavoro - Corso Siccardi, 12.

Il Segretariato, nell'intento di portare a maggior conoscenza della classe lavoratrice la legge dei probiviri, indice una serie di sei conferenze pubbliche.

La prima avrà luogo domenica 12 c. m., alle ore 14,30, nel locale gentilmente concesso dal Municipio, sito in via della Zecca angolo via Vanchiglia (ex ufficio di leva).

Operai! Se credete utile imparare a svolger bene le vostre cause pribovirali intervenite numerosi alle nostre conferenze. Essendo vostro interesse conoscer bene la legge siamo certi che non mancherete.

Rendiamo noto inoltre che approssimandosi l'epoca della revisione delle liste elettorali dei Probiviri, lo ufficio del Segretariato si incarica per le iscrizioni. Esso è aperto tutte le sere dalle 21 alle 22,30.

Operai fatevi elettori.

I maniscalchi in isciopero.

Nell'anno 1904, nel mese di settembre, gli operai maniscalchi di Torino pattuivano coi propri principali un concordato firmato dalle due Commissioni padronale ed operaia, in cui era stato abolito il lavoro festivo. Da quell'epoca in poi a poco a poco i signori principali si rimangiavano i patti stessi.

Gli operai, ripetute volte, li richiamarono all'osservanza del Concordato, ma fu inutile, e la trasgressione da parte dei padroni fu completa.

I maniscalchi organizzati, dietro questo fatto, radunatisi in apposita assemblea l'8 febbraio deliberarono invitare i principali ad un abboccamento, il quale ebbe luogo con esito negativo alle giuste richieste operaie. Il che fece sì che la sera stessa gli operai deliberassero l'astensione dal lavoro.

Federazione Metallurgici

Sezione mobili in ferro.

Compagni,

Allo scopo di allargare vieppiù la cerchia della organizzazione fra gli operai mobili e letti in ferro il Consiglio della Sezione deliberò d'invitare soci e non soci ad un'adunanza che avrà luogo giovedì 16 febbraio, dove si discuteranno i vantaggi derivanti dalla nostra organizzazione.

Sperando che gli ultimi restii vorranno far causa comune diamo senz'altro l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Lettura verbale.
3. Cooperazione.
4. Varie.

Lega carrettieri, fattorini, imballatori.

I soci sono invitati all'adunanza che si terrà alle ore 15 di domenica 12 corr., alla Camera del lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente.
2. Rendiconto dicembre e gennaio.
3. Propaganda per l'organizzazione.
4. Relazione per un compagno.
5. Proposte varie.

Federazione Metallurgica Italiana. — *Sottoscrizione a favore della famiglia Raineri, vittima dello sciopero generale.*

Raccolte della Sezione (1° versamento): Circolo Valdocco l. 5 - Fonderia Fogliano scheda n. 1. l. 8.05 - Fonderia Neberasco, scheda n. 2. l. 6 85 - Fonderia Ansaldi, scheda n. 3. l. 5 - Circolo Socialista Borgata Cenisia, scheda n. 4. l. 6.20 - Circolo Socialista Barriera di Milano, scheda n. 5. l. 1 - Federazione Metallurgica, scheda n. 6. l. 10.30 - Id. id., scheda n. 7. l. 1,95 - Fonderia Piana, scheda n. 8. l. 2 - Fonderia Valentino, scheda n. 9. l. 3 - Stabilimento Negro, scheda n. 11. l. 0 50 - Stabilimento Perotti, scheda n. 12. l. 4.55 - Stabilimento Facciolli, scheda n. 13. l. 7.50 - Fonderia Porta, scheda n. 14. l. 4.50 - Fonderia Poccardi, scheda n. 15. l. 4.75 - Fonderia Poccardi, scheda n. 16. l. 7.70 — Totale L. 78.85.

Raccolto dal Comitato Regionale: Da A. Antonio alla *Fiat*, l. 23.55 - Da A. Mario alla *Fiat*, l. 14.35 - Un comitato della *Fiat*, l. 0.20 - Raccolte al Lingotto, l. 7.50 - A. Antonio, l. 0.30 - Da Benedetto Carlo l. 1.25 - A mezzo bicchierate a mezzo Ghirardi, l. 0. 30 — Totale L. 47.75.

Nostre Corrispondenze

Prepotenze sindacali
Pro popolo russo - Conferenza.

TROFARELLO — Eccovi come il nostro sindaco e vice sindaco in unione alla loro degna maggioranza consiliare ci perseguitano.

Premettiamo che non ci meravigliamo che costoro usino mezzi reazionari perchè già abbiamo avuto occasione di provarli altre volte. Non potendo battere il cavallo, battono la sella, e vedendo che gli operai ed abitanti di Trofarello nauseati dal loro metodo di condurre l'amministrazione del paese si sono costituiti in Circolo Educativo socialista, temendo d'essere battuti nelle prossime elezioni amministrative, dopo averci messo bastoni fra le ruote, ora ci offendono personalmente. Bene! Bravi! State tranquilli che ci siamo incontrati. Voi avete la superbia, la rabbia e l'invidia che vi dominano e noi invece agiamo da tranquilli e a tempo debito.

Abbiamo affittato un locale per il nostro Circolo da un esercente (naturalmente ciò spiace ai nostri padri coscritti), il quale avendo dovuto recarsi al Municipio per un qualche suo affare venne dal signor vice sindaco così redarguito: Vi si aumenterà la gabella, l'agente delle tasse ha di già assunto informazioni; l'esercente che è pure nella vostra sezione si lagna che voi avete più commercio e avendo voi per giunta affittato ai socialisti è più che giusto che vi si aumenti la tassa.

Dunque, perchè l'esercente ha affittato a noi gli si aumenta la gabella? Ma cosa c'entrano sindaco e vice nella gabella? Veramente sono talmente usi a spadroneggiare che non fanno che continuare il sistema; ma oramai il paese di Trofarello li conosce e se non alle prossime elezioni, certo quanto prima se ne sbarazzerà.

Anche il segretario comunale che è pure maestro per non essere da meno dai suoi patroni disse che non abbisognano altri *educatori* e che è lui l'*Educatore*; bell'educatore: i nostri giovani sono quasi per metà analfabeti.

— *Contro lo czarismo.* I soci del Circolo Educativo Socialisti di Trofarello riuniti in assemblea, indignati pei violenti eccidi consumati sugli operai russi imploranti giustizia e pane, protestano contro le barbarie dello Czarismo ed augurano ai compagni Russi una prossima alba di libertà.

— *Conferenza.* Domenica 5 corrente, fu tra noi il compagno Birolo Mario; tenne nei locali del Circolo, davanti a un numeroso pubblico una applaudita conferenza spiegando chiaramente i fini del socialismo e incitando i lavoratori trofarellesi a farsi inscrivere nella costituenda cooperativa, spiegando che la cooperativa è la vera casa dei poveri ed in pari tempo un'arma contro il capitalismo.

Conferenza.

LEYNÌ. — Accolto da un numeroso stuolo di compagni fu tra noi, domenica scorsa, il compagno Colombino a tenere una conferenza sulla pubblica piazza; tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Presentato da un compagno di costì sorse a parlare il giovine conferenziere, premettendo che per meglio spiegare cosa voleva il Partito socialista era necessario rilevare quali sono le condizioni del popolo; ed a questo si accinse stigmatizzando vivamente le ingiustizie e le angherie di cui è vittima chi lavora.

Indi passò ad illustrare le riforme propugnate dal partito nostro, deducendone che queste sole rispondono alle necessità odierne. Spiegò come si potrebbe diminuire le tasse che gravano su di noi economizzando sui bilanci militari, sull'interesse del debito pubblico, soffermandosi sopratutto sull'agricoltura nazionale sofferente per il cattivo trattamento fatto ai piccoli proprietari. Opportuno il ricordo dei massacrati della ferocia czaresca, rilevando che quantunque il popolo russo si fosse presentato al potente signore colle immagini sacre questo più non badò alla religione, ma soltanto a salvare il dio capitale, anche a costo di assassinare tutti i poveri che domandavano giustizia.

Splendido l'appunto col quale accennò che si deve a pochi anni di propaganda socialista se scomparì da questi paesi l'odio campanilistico esistente, cosa di cui non furono capace di fare secoli di prediche parrocchiali. Terminò, fra vivi applausi, inneggiando alla società futura irradiata dal sole della giustizia e della fratellanza. Numerose interruzioni da parte del brigadiere, tenuto a bada però con delle piccanti risposte da parte del giovine compagno Colombino.

Il coro del Circolo Socialista di Caselle eseguì in seguito alcuni inni nostri applauditi, e dopo una fraterna bicchierata aveva termine la splendida giornata di propaganda.

Ottima impressione e speriamo si raccolgano migliori frutti.

Propaganda e metodi... russi.

SETTIMO TORINESE (*Nano*). — Domenica, 5 febbraio fu da noi il compagno Barberis Francesco a tenere una pubblica conferenza.

Intervennero pure numerosi i compagni del Circolo Educativo di Bertoulla, che, in unione al nostro Circolo, seppero fare lieto omaggio al valoroso compagno nostro.

Parlò nel teatro, gentilmente concessoci dal proprietario, presente numerosissimo uditorio, per sentire la franca e serena parola del compagno, il quale trattò in particolar modo della nostra vita intima, a cui si attacca il prete col pretesto di lenirci le sofferenze, e succhiarci invece le poche forze sfuggite dall'ingordigia capitalistica.

La conferenza durò due ore e mezza circa, e le questioni cui urge il proletariato vennero trattate efficacemente.

La viva simpatia e le felicitazioni, cui venne fatto segno, oltre ai ripetuti e nutriti applausi sono la riprova dell'efficacia del suo dire.

Il compagno Demo Francesco di Bertoulla presentò poi il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« I Circoli Educativi socialisti di Settimo Torinese e Bertoulla, unitamente a gran parte della popolazione, radunati a Comizio pubblico il 5 febbraio, visto il crudele trattamento per parte del loro autocrata, fatto al proletariato Russo, a mezzo piombo fratricida, mandano ad esso un saluto fraterno augurandogli che presto suoni l'ora della caduta del giustiziere onde abbia a godere quella libertà che tanto anela ».

Un agente troppo zelante interuppe il Demo con i sistemi... cosacchi.

Usciti dal teatro in corteo ed al canto dell'« Inno dei Lavoratori » ci avviammo al Circolo.

Un ringraziamento al nostro sindaco per la sua imparzialità e una modesta protesta contro lo stupido agire delle guardie municipali, le quali s'affaticavano a prendere nota dei compagni che erano sul palco, di chi applaudiva e di chi, ad alzata di mano, approvava l'ordine del giorno Pro-Russia.

Azione indegna di assoldati a 60 lire mensili circa, che dovrebbero sentire la necessità d'un miglioramento di salario e condizioni. I disgraziati a questo non pensano: e vogliono competere coi cosacchi? Restino serviti.

Pro Russia.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Colla occasione della settimanale conferenza di propaganda socialista, sabato sera davanti ad un buon numero di operai, un compagno del Circolo socialista parlò della rivoluzione russa, stigmatizzando l'operato brutale dello czar omicida, proponendo che alla protesta, il Circolo si faccia iniziatore di una sottoscrizione e rivolga appello alle società locali, onde raccogliere denari, per venire in soccorso alle famiglie bisognose dei nostri fratelli russi.

La proposta venne ad unanimità approvata e la Commissione del Circolo subito si mise all'opera inviando ai sodalizi la seguente circolare:

« Tutto il mondo ha conoscenza degli avvenimenti dolorosissimi succeduti e che tuttora succedono nella Russia.

« Il popolo che da secoli trascina la pesante catena del servaggio, oppresso e calpestato da una casta di alti parassiti, tenta di levare la fronte dinnanzi ai suoi aguzzini, reclamando i suoi diritti di cittadino, e un po' più di libertà, questi gli rispondono con le palle di piombo, facendo orrenda carneficina. Tutti i popoli civili hanno già protestato e protestano in pubblici comizi, contro l'autocrate russo; ma non basta, bisogna raccogliere soccorsi e inviarli alle famiglie dei martiri, spenti sul campo di battaglia per un sacro ideale, che quello della libertà.

Facciamo caldo appello alle Associazioni tutte, onde venire in aiuto ai disgraziati nostri fratelli russi ».

Conferenza anticlericale.

SASSINO — Nei locali della nostra Sezione parlò giovedì, 2 corr., Luigi Rolle, presentato dal compagno Galletto, dilucidando con brio e chiarezza quale e quanta differenza passa tra la dottrina di amore, di eguaglianza e di tolleranza che predicò e praticò Cristo e quella di bieca reazione e di feroce prepotenza che predicano e praticano troppi dei suoi sedicenti ministri.

Fu pure votato per acclamazione un saluto e un augurio per il trionfo della rivoluzione russa. Nutriti applausi accolsero la fine della bella e convincente conferenza.

Comizio pro popolo Russo.

AVIGLIANA — Sabato sera, 4 corrente, nel locale — gentilmente concesso — della Birreria Nazionale, gremito di pubblico, parlarono del movimento e della rivoluzione russa i compagni Attilio avv. Bonaud e Maurizio avv. Roccarino suscitando vivo entusiasmo e raccogliendo alla fine gran messe di calorosi applausi.

Carità cristiana.

SPARONE — Sabato, 28 gennaio, colpito da grave malattia, moriva il portalettere *Grisolano Giacomo*, di anni 50.

Uomo buono, leale, onesto, dotato di una discreta coltura, dopo aver per diversi anni insegnato nelle scuole facoltative delle frazioni, da otto anni copriva la carica di portalettere rurale, con soddisfazione del paese intiero. Obbligato per il servizio postale a percorrere giornalmente quasi venti chilometri di cammino per strade montuose e disagevoli, pur non venne mai meno al dovere, cosicchè bene si guadagnava le lire 20 mensili che il ministero delle poste gli corrispondeva per tale importante servizio. Non stupisce se il povero Grisolano con tale lauto stipendio viveva in ristrettezze, anzi nella miseria.

Domenica, numerosi sparonesi convenivano all'abitazione dell'estinto per accompagnarlo all'estrema dimora. Anche la brava musica di Sparone volle spontaneamente intervenire per onorare il compaesano ed amico.

I funerali, date le miserevoli condizioni dell'estinto, dovevano farsi per carità; ma nel momento di incamminarsi il parroco sentendo che la musica vuole prender parte al corteo, si rifiuta di intervenire, adducendo a motivo che, dato l'intervento della musica, la sepoltura non può più considerarsi come di carità; e così, dopo molto discutere e mercanteggiare, finisce per porre il dilemma: dieci lire o niente. Non commosso punto nè poco dell'osservazione fattagli, che i componenti la musica venivano pure senza il minimo compenso e spinti dal solo sentimento del dovere di onorare un morto. I commenti guasterebbero.

Dirò soltanto che tutti i presenti decisero di fare senza la sacra bottega; e così per la prima volta sfilò per le vie del paese un funerale civile, che riuscì imponentissimo per il grande numero degli intervenuti.

Al cimitero, il sig. Calcio Marco diede al caro estinto, l'estremo saluto tra le lacrime e la commozione dei presenti.

Povero Grisolano riposa in pace: la buona memoria che di te hai lasciato resterà sempre impressa nell'animo degli sparonesi. E se dietro il tuo feretro non furono preti a biascicare e borbottare parole, che non vengono dal loro cuore e che gli altri non comprendono, vi furono però i tuoi conterrazzani, dignitosi nel loro silenzio e compresi di tutta la triste solennità del momento. E, se tu avessi potuto sorgere dalla tua bara, nonchè rimpiangere, avresti esultato che la cerimonia non fosse profanata dalla presenza di alcun sedicente ministro di Dio, ma effettivo usuraio delle anime e delle coscienze.

Spigolature chieresi
Pulizia ed igiene.

CHIERI — Sono ormai 20 giorni che è caduta la neve, e... finalmente il municipio s'è deciso di far sgombrare le vie principali, non parliamo però delle secondarie che sembrano veri letamai; forse i nostri padri coscritti aspettano il sole di maggio che se la liquefa; però, davanti ai loro sontuosi palazzi dove lor signori hanno da circolare la neve è sparita come per incanto.

Solo dove hanno da passare i lavoratori in parte l'hanno tolta... ammonticchiandola per la via, così che quindici giorni di bel tempo hanno ridotto le vie ad un pantano con gran danno della salute pubblica.

I nostri *governanti* forse non trovarono i mezzi sufficienti nel bilancio per lo sgombro generale, ma per il restauro del palazzo municipale tutto stucchi ed ornamenti inutili si son trovati.

I cessi al collegio-convitto hanno costato quasi 10 mila lire e sono inservibili.

Vi sono poi diverse vie totalmente sprovviste di canali-grondaie e in parte mancano i tubi scaricatori sino a terra, così i cittadini che debbono circolare in tempo di pioggia, specialmente se di sera con la scarsa luce, sono obbligati a prendersela a catinelle sulle spalle. Ma questo al municipio poco importa. Ai proprietari di dette case il provvedere.

Intanto gli anni passano e le cose restano allo stato che lamentiamo. Se dovessi enumerare tutte le immondizie della bella Chieri non la finirei più: vi basti queste parole: città unica al mondo, latrina da capo a fondo.

Speriamo che il buon popolo chierese nelle non lontane elezioni amministrative saprà darle una buona scopata, mandando in consiglio comunale veri lavoratori, i quali ben sapranno tutelare gli interessi dell'intiera cittadinanza.

Ed ora due parole per far conoscere ai cittadini chieresi chi sono e come agiscono i ministri di Dio ed il loro organetto pianta carote del seminario, che si scaraventa contro alcuni pseudo-socialisti chiamandoli corrotti ed immorali; ma molto tenero coi Borelli e frati deseta...nisti, *pardon*, marianisti, di Pallanza e Frascati.

Dai loro pergami sbraitano che il ballo corrompe la gioventù e lo chiamano immorale. Ma essi non hanno paura di corrompersi forse perchè già corretti, prendendo parte alle veglie danzanti nei ritrovi aristocratici, per poi tornare all'indomani dal loro pergamo a dettare la morale agli allocchi che ancor si lasciano adescare.

Speriamo che col tempo verranno anche questi ultimi e capiranno che di questa gente che vive del sudore altrui ne facciamo a meno, e allora ben dovranno se vogliono vivere, lavorare anch'essi. Come ben disse l'apostolo S. Paolo, chi non lavora non deve mangiare.

Ribelle.

Prete ed osti contro il socialismo.

VISCHE. — Domenica, 5 febbraio, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per la resa dei conti scorso gennaio. La sala era affollata. Aperta la seduta il segretario dà schiarimenti sulla breve gestione con piena soddisfazione degli intervenuti.

Più di 70 sono venuti ad iscriversi nelle nostre file, e così cogli iscritti in precedenza il numero ammonta a 95.

Tutto quindi procede bene e speriamo coll'aiuto valido del nostro candidato politico Riccadonna di andare di bene in meglio.

Certo che il prete dal pergamo tuona, impreca e scaglia anatemi, ma noi de' suoi ragli poco ci curiamo, come, del resto, poco curiamo le visite dei carabinieri. Essi, comandati, fanno il mestier loro, e noi animati dalla nostra fede marciamo diritto per la nostra strada.

Anche gli albergatori sono contro di noi, e, poveretti, hanno un milione di... ragioni. Figuratevi che al Circolo si beve vino eccellente a centesimi 40 il litro mentre essi lo vendono 60. Di qui le loro ire, perchè vedendosi i locali vuoti, per riempirli, sarà loro giocoforza ribassare il nettare del divo Bacco. E poi dicono che i socialisti a nulla servono!

Lettera aperta
all'Ill.mo sig. Sotto-Prefetto di Susa.

VILLARFOCCHIARDO. — « I sottoscritti contribuenti del Comune di Villarfocchiardo ricorrono fiduciosi alla S. V. Ill. perchè nella saviezza sua voglia prendere in esame quanto segue e provvedere nei termini legali alle seguenti irregolarità:

1. Alcuni consiglieri comunali adunatisi fuori seduta decretarono, certo abusivamente, di provvedere alla costruzione del ponte sul rio Chiapinetto presso la frazione Comba;

2. L'incanto di detta costruzione venne poi affidato senz'altro al consigliere Riv...ira Luigi, primo assessore comunale.

3. La spesa complessiva è ora ammontata ad oltre L. 500. Tutto ciò, come la S. V. Ill. rileverà di leggeri urta contro i rapporti tassativamente contemplati negli articoli 166, 273, 280 e 283 del decreto che approva il testo unico della legge com. e provinc. 4 marzo 189.. Il sindaco, interrogato in proposito da un revisore dei conti, rispose indifferentemente di lavarsene le mani e di non saperne nulla.

Si rende inoltre noto alla S. V. che il detto revisore Pent Luigi fu Modesto, non voleva già firmare il verbale perchè certe partite — oscure fino dall'anno scorso — son diventate quest'anno assolutamente inconcludenti e ingarbugliate, specialmente quella 117.

I sottoscritti confidando che la S. V. Ill. uniformandosi alla precitata legge vorrà tenere in considerazione il presente ricorso, con ossequio si dichiariamo della S. V. Ill. obbligatissimi

(*Seguono dieci firme*). »

Propaganda.

VENARIA REALE. — Il giorno 5 febbraio abbiamo avuto tra noi il compagno avv. Plinio Gherardini che tenne nel nostro Circolo Educativo Socialista una conferenza anticlericale. Numerosissimo l'uditorio composto d'uomini, donne e ragazzi, i quali entusiasmati dalla sua parola chiara e persuasiva, la applaudivano calorosamente, del che speriamo ottenere ottimi risultati.

Il compagno Mazzucato, che per caso si trovava fra noi, chiamato dal palco dall'avv. Gherardini, colla sua arguta parola dialettale, trattenne ancora il pubblico per più di mezz'ora lasciando in tutti lieta ricordanza.

Li ringraziamo entrambi di tutto cuore ed auguriamo di poterli avere sovente fra noi.

— Sulla *Voce dei... padroni* leggiamo un articolo intitolato: *Ai ciarlatani moderni*, il quale tende a rifarsi della corrispondenza comparsa nel n. 4 del *Grido*, a quanto pare la corrispondenza ha fatto grande impressione a qualche credente.

I miseri argomenti ci muovono a compassione. Se non onoriamo colla nostra presenza la vostra bottega si è perchè i socialisti d'oggi già più non abboccano alle vostre menzogne.

Gracchiate finchè volete corvi... bianchi e neri, noi proseguiremo nella nostra propaganda di educazione e di civilizzazione.

E voi credenti nei preti leggete e ponderate quanto dice il nostro compagno Camillo Prampolini:

« Ricordate che la religione del Nazzareno non consiste tanto nelle messe, nei tridui, nelle confessioni nella comunione, quanto essenzialmente nel praticare l'amore del prossimo; e quindi nel lottare per l'abolizione di tutte le ingiustizie sociali, come fece appunto Gesù, nel combattere perchè sia realizzato fra gli uomini quell'ordine di fratellanza vera e universale che Cristo chiamava il regno di Dio.

« Ricordate però che nessuna offesa alla dottrina del Nazzareno sarebbe più grave e più atroce di quella che vi conducesse a schierarvi in nome di lui sotto la bandiera inumana di coloro che, privi d'ogni senso di giustizia proclamano sacro il *diritto* di dominare e sfruttare il proprio simile, e con ogni mezzo contrastano il passo ai lavoratori che lottano per uscire dalle loro miserie, per liberarsi dal dominio dei padroni e per creare la società nuova dove gli uomini divenuti davvero « fratelli » ed « uguali » godranno in pace e giustizia i frutti del loro lavoro collettivo. »

Sarete ancora voi ostinati??

Rendiconto delle spese elettorali
e relative sottoscrizioni.

IVREA. — Scheda n. 1, Rey Ivrea, l. 45 ... scheda n. 2 Demoll..., Ivrea, l. 0,50 - scheda n. 3 P...latto Palazzo, l. 4 65 - scheda n. 4, Baleno, Ivrea l. 1.30 - scheda n. 5, Long..., Ivrea, l. 3,70 - scheda n. 6, Prever, Ivrea l. 18 30 - scheda n. 8, ... Azeglio, l. 2 40 - scheda n. 9, Forn...ero, Vestigne, ... - scheda n. 10, Baratta, Collaretto Parella, l. 7.1. - scheda n. 11, Perino, Ivrea, l. 0.90 - scheda n. 12, Burga, Bardo, l. 11,05 - scheda n. 13, Barolat, L... - solo, l. 5,25 - scheda n. 14, Calvi, Lessolo, l. 5.7. - scheda n. 16, Crotta Giustino, Chiaverano, l. 3 6. - scheda n. 17, Crotta Angelo Chiaverano, l. 10.10 - Dai compagni di Chiaverano residenti a Londra l. 40 - Dal compagno Pacchiotti, Ginevra l. 5 - Dai compagni di Caravino l. 20 - Totale incasso L. 193,65.

La distinta delle spese fu spedita alle Sezioni e a tutti i detentori di schede, inoltre se ne dà copia a tutti i compagni che la desiderano coi relativi documenti. Le spese ammontarono a L. 208,55 a cui vanno aggiunte L. 4,45 pel viaggio del compagno Rey a Torino per la Commissione provinciale. In tutto L. 213.

Siamo pertanto in disavanzo di L. 19,35, ma due schede (n. 7 e n. 15) non sono ancora state restituite e una sezione non ha ancora dato il suo contributo. Quando tutti abbiano fatto il loro dovere speriamo di arrivare al pareggio.

In un prossimo numero del *Grido* si renderà conto di questi ultimi incassi e qualora l'attivo venga a superare il passivo, si avrà un piccolo fondo da consegnarsi al Comitato collegiale affinchè curi la propaganda nei paesi.

Ed ora, compagni, di nuovo al lavoro; si fondino delle nuove sezioni, si nomini un Comitato di propaganda per tutto il Canavese, acciò, quando avremo una buona rete di organizzazione, si pensi a dar vita ad un piccolo giornaletto, scritto in stile piano e facile e nel contempo efficace, uso la geniale *Parola dei poveri*, d'indimenticabile ricordanza. Ci aspettano così belle e gloriose battaglie! Compagni al lavoro.

Il Comitato

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 18 Febbraio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 7

FEDERAZIONE SOCIALISTA
della Provincia di Torino

— Il Comitato rinnova la preghiera alle Federazioni collegiali affinchè sollecitino nel fissare la data dei Congressi ed inviino al Comitato l'ordine del giorno per la debita pubblicazione sul *Grido del Popolo.*

— Il Comitato ha nominato a Commissario al Congresso collegiale di Cuorgnè, indetto per il 26 febbraio, il compagno Allasia Leandro; nei collegi di Ciriè e Caluso, commissario Riccadonna Augusto: indetti il primo per il 19 marzo in S. Maurizio Canavese, il secondo in Caluso per il 26 marzo.

— Ha sanzionati i nuovi Circoli sorti a Rivarolo Canavese, Vische, Mazzè, sollecitando i compagni di Agliè, Strambino, Romano Canavese, S. Giorgio e Favria, a nominare una Commissione definitiva dei Circoli onde possano dichiararli ufficialmente costituiti.

— L'ordine del giorno da svolgersi al Consiglio provinciale il 16 aprile verrà pubblicato la prima settimana d'aprile e ciò per dar tempo ai collegi di inviare tutte quelle proposte che venissero deliberate dai Congressi collegiali.

— Il Comitato torna a ricordare alle Federazioni collegiali che i Congressi devono essere indetti sulle seguenti basi:

1. Riaffermare l'organizzazione collegiale;
2. Prendere visione dello Statuto federale provinciale;
3. Stabilire un programma per le prossime lotte elettorali amministrative e provinciali;
4. Iniziare il lavoro di statistica operaia indicando il numero delle fabbriche esistenti nei comuni del collegio, il numero degli operai che ivi lavorano, la giornaliera e l'orario;
5. Rendere popolare e curare la diffusione dell'organo provinciale *Il Grido del Popolo.*

— Il Consiglio provinciale si radunerà nella sede dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, il giorno 16 aprile, ore 9.

I Collegi, che non hanno ancora mandato al Comitato i nomi e indirizzi dei loro rappresentanti al Consiglio Provinciale, sono pregati di farlo entro il mese di marzo affinchè si possa aver tempo d'inviare ad essi copia dello Statuto e l'ordine del giorno.

Torino, 14 febbraio 1905.

Il Comitato Provinciale.

Per l'Istituto Internazionale
di Agricoltura.

Ora che l'onda del cortigianesco applauso accenna a quietarsi, esaminiamo colla brevità consentita ad un giornale settimanale l'iniziativa del re d'Italia che tante e sì controverse discussioni ha sollevate nella settimana testè decorsa nella stampa e nei circoli politici.

E con quella franchezza e serenità che vogliamo sia sempre vanto della nostra stampa diremo subito che l'atto, in sè e per sè considerato, del monarca d'Italia ci torna simpatico, non tanto per gli effetti che possano conseguirne, quanto perchè esso pure è un sintomo eloquente che gli orizzonti della nuova società, che va ineluttabilmente maturandosi, sono appunto quelli auspicati e sollecitati dal socialismo internazionale nei suoi fini e nella sua essenza. Tant'è vero che, passato il primo entusiasmo, i più timorati misoneisti del nostro conservatorismo cominciano a porre innanzi i loro dubbi, le loro riserve, e per poco, i loro biasimi. « L'atto è nobile — essi dicono — ma è imprudente, è pericoloso, è sconveniente sotto il punto di vista politico. Non s'accorgono, i miopi, che è la incoercibile potenza delle cose che ha imposto al sovrano questa specie di dedizione (come certo altre ne imporrà) che ha l'apparenza, se non la sostanza, socialistica.

Comunque sia da interpretarsi l'intenzione del re, se è vero (come indubbiamente è vero) che non è punto la volontà dell'uomo, per quanto collocato in alto, la quale possa mutare corso al fatale andare delle cose, tuttavia, qualora cotesto istituto possa svilupparsi, non pochi nè indifferenti beneficii potrebbe arrecare. Questo innanzi tutto, di mettere cioè a nudo in cospetto delle altre nazioni civili, come *il giardino d'Europa* sia diventato oramai una leggenda, e che, se la ignoranza *dello strumento tecnico agricolo* e la miseria più vergognosa affliggono le nostre plebi campestri, la prima e la più grave responsabilità risale alle nostre classi dirigenti ed ai governi destri o sinistri, che da tanti decenni si sono fatti uno scopo preciso di opprimere e manomettere l'agricoltura, per darsi il lusso di una politica megalomane e dissipatrice.

Non è d'uopo alcuna dimostrazione, perchè il fatto è pur troppo noto anche fuori d'Italia.

Del resto, per fermarci ad alcune cifre soltanto, è sola l'Italia che dà lo spettacolo di spendere meno di 40 milioni nella produzione e nello scambio (agricoltura, industria e commercio) e circa 500 milioni per la difesa (guerra, marina, interni, giustizia); vale a dire (lo intenda bene il popolo) una piccola minoranza di capitalisti, che *ha ben assicurata la propria nutrizione,* impone alla gran massa di sacrificare la nutrizione propria alla pretestata difesa della patria e del loro quieto vivere.

Quanto al fiscalismo l'Italia ebbe finora una ascesa vertiginosa di tasse sino a salire al 6,50 per ettaro, mentre la Francia paga il 3,17, l'Austria 1,51, la Prussia 1,39, l'Inghilterra 0,89, ecc.

Cosicchè mentre dissangua le plebi agricole, il nostro governo nulla o quasi nulla si adopera in loro favore, sia aprendo scuole, sia istituendo cattedre ambulanti, sia promovendo consorzi, sia infine dando opera a quei lavori di idraulica e di viabilità che sono un preciso suo dovere e sarebbero una vera provvidenza per la nostra agricoltura.

Con tutta probabilità, mettendo meglio a conoscenza del popolo agricolo le condizioni dell'agricoltura degli altri paesi, egli imparerà bene a pro di chi frutta il protezionismo, e anche questa barriera potrebbe avere il suo primo tracollo.

E non indifferente resultato potrebbe pure essere quello di determinare nell'agricoltura una direttiva più razionale e più naturale nella produzione.

Poichè è inutile voler chiudere gli occhi per non vedere; ma è constatato dalle statistiche il fatto che in altre nazioni un terreno meno fertile del nostro produce spesso oltre il doppio di quello che non si produca da noi, appunto per la mancanza quasi assoluta di istruzione agricola.

Come pure è da tutti gli agronomi ammesso che certe plaghe sono coltivati a semi o a piantagioni che più non convengono sul campo della concorrenza, ed è quindi necessario cambiare sistema di coltura e sopratutto *specializzarla;* perchè là dove a stento si ottiene uva, si potrebbe forse ottenere abbondanza di grano e viceversa.

Una coltivazione varia e molteplice in una regione si capiva nei periodi trascorsi della coltura primitiva, quando tutto si consumava sul posto dove si produceva; ora, dati i mercati internazionali, un tale errore è fatale per le nostre campagne.

Ecco, quanto beneficio potrebbe arrecare un simile istituto, qualora sul serio si potesse impiantare e sviluppare in tutta la sua portata.

Ma, pur non mettendo in dubbio la sincerità dell'intenzione di chi ha lanciato questo grandioso progetto tra il plauso generale, noi temiamo fortemente che se ne venga a qualche costrutto.

Troppi e troppo potenti sono gli interessi dei latifondisti italiani e dei *trusts* stranieri, e contro il *sic iubeo sic volo* dei re del capitale, anche i re per grazia di Dio e volontà della nazione debbono spesso abbassare il capo.

E che il nostro dubbio non sia privo di fondamento, ce lo provano i due tentativi passati di due sovrani presenti e viventi, Guglielmo II e lo Czar: il primo volle tentare una specie di organizzazione del lavoro internazionale specialmente per far accettare le otto ore di lavoro, l'altro, il pacifico Nicolò delle Russie, volle organizzare la pace internazionale esso pure.

Ma, ahimè! fu una turlupinatura internazionale...

Staremo a vedere con curiosità questo terzo tentativo; ma quando vediamo i nostri governanti attentare ogni giorno alla saldezza e alla vita delle nostre organizzazioni di contadini, che dovrebbero essere i primi centri ganglionari dell'istituto erigendo, la sfiducia ha facile presa sul nostro animo, e ancora una volta ci vien fatto di esclamare che la *emancipazione dei lavoratori tutti sta nei lavoratori stessi.*

Il georgofilo.

Un fatto strano e misterioso

Nel *Grido* del 18 giugno 1904, come i lettori ricorderanno, un tal Emilio Garibaldi pubblicava una lettera assai grave contro la Massoneria, accusandola di tenere nel suo seno uomini disonesti, che avevano cercato di rovinarlo.

Prima di allora e dopo, il signor Emilio Garibaldi, come se qualche pensiero fisso lo urgesse, mise a rumore il campo massonico ed ebbe anche qualche briga colla magistratura torinese; tanto che fu, *o per secondi fini o sul serio,* fatto passare come uno squilibrato affetto da mania di persecuzione, e si tentò persino di indurre la regia questura a intervenire contro quest'uomo, trattato pure come un volgare vagabondo, al che si rifiutò la questura.

Noi abbiamo avuta la ventura di parlare a quest'uomo e di sentire dalla sua bocca stessa la complessa e dolorosa iliade di disgrazie piovutegli addosso, com'egli assicura, per iniquità di uomini, da cui si aspettava conforto e giustizia. Ci parve, a dire il vero, un po' esaltato; ma il dubbio che tale esaltazione provenisse da cause estrinseche, vale a dire da qualche ingiustizia patita, ci indusse a leggere i varii opuscoli e documenti che egli tiene gelosamente seco, ed ecco schiettamente la nostra impressione:

1° Quest'uomo fu certamente fatto segno a gravi ingiustizie;

2° Quelli che da principio (sopratutto avvocati) lo appoggiarono nella lotta per avere giustizia, ad un punto lo *piantarono in asso* senza chiari motivi;

3° Due cause che egli tentò davanti ai magistrati si svolsero e finirono in modo punto persuasivo e tranquillante.

Potremo errare, ma un esame più coscienzioso e più particolareggiato della complicata questione potrà forse darci nuovi lumi, e se qualcosa di marcio vi sarà, speriamo di metterlo in luce.

Intanto due fatti ci meravigliano: primo, che certi magistrati torinesi siano stati fatti oggetto alle più vivaci accuse da un *pamphlet* del sig. Emilio Garibaldi (che noi non riteniamo pazzo) e che detti magistrati non sentano il bisogno di difendersi. In secondo luogo impressiona pure il fatto che l'avversario del Garibaldi (un milionario), abbia tentata una via di conciliazione, non accettata dal Garibaldi stesso.

In breve, vi ha qualche cosa che fa pensare in tutta quest'arruffata matassa dell'affare Garibaldi, e pare che la cosa non debba finire così presto e così semplicemente, come altri potrebbe credere.

L'Emilio Garibaldi è deciso a lottare sino all'ultimo.

Acr.

MARIA TINELLI FERRERO

la gentile e cara compagna che tutti avevamo imparato ad amare e stimare; l'umile lavoratrice che tanta forza d'animo e di carattere racchiudeva nel gracile corpo, che così tante e lunghe sofferenze avevano anzi tempo logorato e quasi distrutto; l'amica affettuosa e buona, che dal suo letto di dolore sapeva ancora trovare sorrisi e accenti di riconoscenza per chi le portava la parola di fede e d'affetto che tanti dolori lenisce e tante lacrime terge, ha finito di soffrire.

A soli 27 anni, quando lieta le sorrideva la vita nell'amore del suo Biagio e con nell'anima la luce consolante e vivificatrice della fede nostra, nella quale, con tutta la forza del suo cuore buono, ella credeva — respingendo preti, bugiarde preci e non meno menzogneri conforti religiosi — si spense serenamente, fra l'angoscia inenarrabile del marito e dei congiunti, che, nell'egoismo incosciente del dolore, ancora avrebbero voluto trattenere la vita nel misero corpo straziato....

Al marito, alla famiglia tutta così crudelmente provata, il nostro compianto sincero: a Lei, che fu buona e mite e pur forte e coraggiosa compagna, l'affetto e il ricordo perenne di quanti la conobbero e l'ebbero cara.

Paola.

Una " birichinata „ di " Cichin „

La visita dei nonni.

Nonno e nonna. — Buona sera, Cichin.

Cichin. — Ho guarda chi vedo! Venite avanti miei cari nonni... Qui ci sono appunto due sedie per voi. Ebbene, che buon vento vi ha portati questa sera a trovarmi?

Nonno — Un cattivo vento, caro! Delle brutte dicerie che sul tuo conto corrono per il paese.

Cichin — Che diamine!

Nonna. — Sicuro. Eh, si dice che tu sia diventato nientemeno che socialista!

Cichin. — E che ci sarebbe di male se ciò fosse vero?

Nonno. — Come?... e sarebbe dunque vero che tu sei socialista?

Nonna. — Ah, birichino d'un birichino! Ma hai tu proprio perso la testa?

Cichin. — Calmatevi, cari nonni, che la testa l'ho ancora a posto, anzi poichè sono socialista sento di averla più a posto di prima.

Nonno. — Ma, povero figliuolo, non sai che i socialisti sono quei disgraziati che vogliono fare e disfare tante cose che fanno drizzare i capelli al solo pensarci. Hai proprio fatto una birichinata a farti socialista.

Nonna. — Oh davvero, davvero! Ma, dimmi, sei ancora in tempo a levarti da quel partito? Ascolta noi, che ti vogliamo bene e non farci morire di crepacuore!

Cichin. — Ma, buona gente che siete mai voi, perchè rammaricarvi tanto, perchè io sono socialista, mentre dovreste esserne contenti e dovreste incoraggiarmi e benedirmi? In fin dei fini, io non ho fatto altro che fare quello che dovrebbero pur fare tutte le persone buone ed oneste; perchè, credetelo, cari nonni, una volta che sia attuato il socialismo, scompariranno tante ingiustizie, tante miserie, tanti dolori ed anche tanti delitti che oggi funestano la società e rendono malvagi e cattivi tanti esseri umani.

Il Socialismo vuole che tutti lavorino.

Nonno. — Già! e intanto i socialisti vorrebbero vivere alle spalle altrui senza punto lavorare. Ti par giusto ciò?

Cichin. — Non solo mi pare ingiusto, ma per me è detestabile il fatto che un uomo possa vivere e godere alle spalle di un altro uomo. Ma i socialisti vogliono combattere queste ingiustizie, per cui il contadino e gli operai dopo avere prodotto il grano, la carne, il vino, i tessuti, le case, ecc., ecc., sono costretti a cibarsi ed a vivere di polenta, cavoli, acqua e ad abitare stamberghe umide ed oscure, o soffitte squallide e basse, coperti di miseri e logori cenci...

Nonno. — E capita proprio così!

Cichin. — E non solo capita così, ma spesse volte capita ben peggio. Alcune volte sono i contadini che, dopo aver faticato tanto per produrre il grano ed il vino, non trovano a venderlo se non a rotta di collo, perchè c'è troppa abbondanza di grano e di vino da una parte e dall'altra parte manca, alla maggior parte dei consumatori, il soldo per comperare il grano od il vino di cui hanno estremo bisogno. Altre volte sono gli operai che debbono soffrire la disoccupazione o la diminuzione di lavoro e delle paghe, perchè i padroni hanno i magazzeni pieni di merci invendute o perchè per la miseria generale difettano i compratori e le merci valgono troppo poco. E così, tra gli stenti, le privazioni, gli operai ed i contadini arrivano prima del tempo all'esaurimento fisico ed alla vecchiaia: età in cui più nessuno li vuole a lavorare, nè essi avrebbero la forza voluta, e così devono finire la loro vita grama e dolorosa nella più squallida miseria!

Nonna. — Oh sì, sì! Anche nel nostro paese ce ne sono di questi infelici!

Cichin. — Ce ne sono e molti anche. I socialisti non dicono soltanto che ciò è altamente ingiusto ed inumano; ma aggiungono che coloro i quali lavorano e sudano e faticano per tutto produrre stanno e vivono così malamente e soffrono privazioni e miseria perchè sono sfruttati da coloro i quali pur non lavorando godono e sprecano i sudori dei lavoratori. E questi oziosi parassiti che vivono alle spalle altrui sono precisamente coloro che tanto gridano la croce addosso ai socialisti.

I Socialisti vogliono lavoro per tutti.

Nonna. — Allora i socialisti vogliono che tutti lavorino?

Cichin. — Sicuro.

Nonno. — Ma non vedi che non c'è lavoro per tutti in questo mondo?

Cichin. — Non è mica vero, caro nonno, che a questo mondo non ci sia lavoro per tutti. Se tu tieni calcolo che ci sono tuttora dei milioni di ettari di terre incolte, delle centinaia di paludi da prosciugare, innumerevoli canali da costruire sia per avere maggior forza idraulica per le industrie, sia per avere più facilmente l'acqua per l'irrigazione delle campagne, se tu tieni calcolo di tutto questo, ripeto, non puoi dire che non c'è lavoro per tutti gli esseri umani. E quando tutti questi lavori si facessero, troverebbero occupazione tutti gli uomini e quelli che oggi sono disoccupati e quelli che sono costretti per miseria ad emigrare e quelli che oggi godono senza lavorare — e col lavoro di tutta questa gente si avrà maggior ricchezza sociale ed individuale e quindi maggior consumo di prodotti. Questo maggior consumo porterà di conseguenza ad un maggior lavoro e benessere.

Nonna. — Sarebbe proprio una bella cosa!

Come si farà a consumare tutto?

Nonno. — Ma se tutti gli esseri lavorassero, come si farebbe a consumare tutti i prodotti? Ecco dunque che è necessario che ci siano i ricchi che godano ed i poveri soltanto che lavorino.

Cichin. — No, che non è necessario che ci siano i ricchi che godano ed i poveri soltanto che lavorino, prima di tutto perchè allora si viene a perpetuare la ingiustizia dell'uomo che vive del lavoro di un altro uomo. In secondo luogo perchè i lavoratori stessi possono consumare tutti i loro prodotti. Invece che oggi mangiano polenta, cipolle e bevono acqua, perchè non

potrebbero essi mangiare il pan bianco, la carne nutriente e bere il vino buono? Invece che abitano dei miseri tugari, perchè non potrebbero abitare case comode e belle? Invece che vestono stracci di cotone e fustagno, perchè non potrebbero vestire abiti di lana e di seta! Tu, caro nonno, mi dici: se lavorassero tutti si produrrebbe troppo. Questo è il meno, perchè in in questo caso non si farebbero lavorare i bimbi, i vecchi, le donne e gli invalidi e si potrebbe sempre diminuire le ore di lavoro. A mio parere l'uomo non deve mica vivere per lavorare, ma deve lavorare per vivere. E la vita non deve mica consistere soltanto nel lavorare, nel mangiare, nel bere e nel dormire, ma deve essere allietata da godimenti morali ed intellettuali, che sollevano lo spirito e che sono i principali fattori della felicità umana.

Nonna. — Non hai torto, Cichin.

Nonno. — Se i socialisti vogliono queste cose non sono poi tanto cattivi, come li credevo

Ma!...

Basta per questa sera poichè è già tardi e noi che siamo già vecchi sentiamo il bisogno di riposarci più presto di voi giovanotti...

Nonna. — E questa sera dormirò più tranquilla, perchè non ho più quel peso sullo stomaco. Oh! avrei voluto vedere io che il mio Cichin m'avesse fatta una birichinata! .. Basta, riposa bene Cichin

Cichin. — Buona sera, cari nonni.

F. Amatela.

PACE

(SOGNANDO)

Pace, fratelli! e fate che le braccia
ch'ora e poi tenderete ai più vicini
non sappiano la lotta e la minaccia.

Così il Pascoli invita gli uomini alla pace, all'amore scambievole, alla fratellanza. Pace! Questa sola parola riempie di speranze e di consolazioni l'anima dei cuori ben nati, delle persone che sentono imperioso il bisogno d'avere l'affetto dei propri simili, che hanno insomma un alto concetto della vita umana. Ai tempi nostri, in cui si decanta da tutti la civiltà moderna, pare che il desiderio di vedere finalmente, dopo tante lotte, dopo tante carneficine e tanto sangue sparso, trionfare e regnare la pace fra gli uomini dovrebbe sentirsi da tutti; ma quale delusione! Uomini, capi di Stato fors'anche, a cui si attribuiscono vastità d'idee, elevatezza d'ingegno e nobiltà d'animo, persone onorate e decorate da mille fregi, hanno il coraggio, la baldanza di asserire che la guerra è utile, in certi casi, e salutare non solo, ma necessaria, e che la pace non potrà mai regnare!.. .. Coloro che combattono e propugnano per questo santo ideale di fratellanza umana sono detti stolti, pazzi; ebbene: sia pure! Meglio vivere in tali ubbie, meglio esser creduti pazzi e sognatori, ma aver la coscienza tranquilla, aver l'anima rallegrata da grandi soddisfazioni e speranze, che non essere al posto di coloro che tardi o tosto avranno a ricredersi, e... chi sa?... forse a pentirsene.. Oh, sì, venga pure la pace, questa nostra speranza, venga a regnare fra noi, a dirci che siam tutti fratelli, e che il vincolo nostro d'affetto e di stima dev'essere indissolubile, e non basta quindi la con enzione di barriere o di colori diversi a farci odiare l'un l'altro, gettarci addosso quali iene affamate: fratelli contro i fratelli. Venga realizzato questo ideale santissimo, ed allora soltanto si potrà dire di essere veri seguaci della dottrina che Cristo tanto protesse, difese ed amò, allora soltanto saremo veramente civili, veramente buoni.

Come in un sogno, mi par di trovarmi innanzi ad un orizzonte purpureo da cui si levi maestoso e gigante il sole, vivificatore ed amico sincero di tutti. I suoi raggi fecondi e benefici irradiano sulla campagna sottostante una luce dolce e tranquilla, portatrice di allegria e d'amore..... Tutto all'intorno è sorridente, tutto è pace, ed il canto soave e melodico degli usignuoli fa armonia con la dolcezza della natura... Gli allegri contadini escono dalle semplici e belle casette cogli arnesi sulle spalle in compagnia dei figli e delle sorelle, s'avviano giulivi al lavoro canterellando un inno di pace, salutano affettuosamente i loro compagni di lavoro che incontrano per istrada, e unendosi ad essi continuano a cantare l'allegra e bella canzone. La dolcezza e la calma della natura medesima trasfondono nell'anima di questi buoni contadini un senso vago di pace e di soavità. La unione che regna fra quelle persone, l'affetto che le vincola tutte quante, la reciproca stima che tutti si portano, dà un aspetto veramente imponente a quei cortei, così si potrebbero dire, di lavoratori che poco per volta arrivano ai campi, ed incominciano i loro lavori serenamente e con vivacità.

Per istrada intanto altri lavoratori, quelli del pensiero, salutando con amicizia fraterna i loro compagni, s'avviano anch'essi agli uffici, alle scuole, ecc., e non si scorge punto supremazia alcuna fra i lavoratori del braccio e questi ultimi; tutti si amano sinceramente, si sanno utili alla società, quindi si rispettano, e non ombra di invidia o d'odio offusca la loro amicizia..... In casa, le madri attendono alle cure dei loro bambini, e se mai, questi vengono in rissa fra di loro, o fra altri bambini loro compagni, essi li sgridano amorevolmente rimproverando loro il cattivo cuore, e li obbligano a far pace, a darsi il bacio del perdono, dicendo: « Amatevi, siete tutti fratelli; è vile chi odia i suoi simili; fra cuori ben nati non deve regnare alcun rancore, ma la pace e l'amicizia sincera ». Tutti convinti, profondamente convinti che il rispetto e l'amicizia reciproca sono doveri e diritti di tutti, nascono spontanei in quei cuori nobilmente e civilmente educati l'amore e la simpatia verso i propri simili. Ad essi sembrano malvagi l'odio e l'invidia, e pare una cosa stranissima che i loro antenati abbiano tanto lottato fra loro, si sia sparso tanto sangue inutilmente per pura vanità ed onore mal compresi, che si sia stati tanto barbari, tanto selvaggi, anche in tempi che avrebbero voluto essere civili, da continuare dei mesi e degli anni a sgozzarsi vicendevolmente, a massacrarsi senza scrupoli di sorta, senza alcuna ragione, per puro capriccio. Se la storia passata indica loro il grande progresso umano, narra gli sforzi innumerevoli, i grandi sacrifizi, le continue ricerche fatte per venire in conoscenza del vero, per fare utili e meravigliose invenzioni, di cui il secolo tramontato può vantarsene giustamente, pure, in certi istanti, essi vorrebbero nemmeno farla conoscere ai loro bambini, vergognati di dover dir loro come in altri tempi si sia potuto odiarsi, inaffiare tante volte la terra di sangue umano, venir meno insomma ai doveri della fratellanza umana. E voi, cui certamente la vita non correrà mai il pericolo di soccombere in guerra, voi che per false convenzioni e detestabili mire avete il coraggio d'asserire essere la guerra morale, non vi adontate pensando alla responsabilità vostra ed al giudizio che daranno in seguito i figli vostri di voi? Pensate che comunque sia, privato o pubblico, l'assassinio sarà sempre un assassinio, e voi più non avrete ragione di incarcerare i malfattori, non più potrete condannare gli uccisori, giacchè voi stessi, partigiani della guerra difendete le uccisioni ed i massacri..... che avvengono a migliaia ed a migliaia.

Oh, venga dunque la pace! Venga a regnare fra noi, si realizzi questo nobilissimo ideale, tutti si amino come fratelli, scompaiano i rancori e le invidie prodotte più dalla cattiva educazione ricevuta che dalla mancanza di cuore, la serenità regni negli animi nostri; solo allora non rassomiglieremo più alle bestie rapaci e semi-feroci che s'avventano le une sulle altre per sbranarsi, ma ci vanteremo a ragione d'essere veramente civili e morali. Il tradizionale ramo d'olivo sia vero simbolo di pace e d'amore, ed inspiri in noi sentimenti che nobilitino le aspirazioni nostre, le nostre tendenze egoistiche. Auguriamoci che non sia più lontano quel giorno in cui tutti si scambieranno una parola affettuosa ed amica, e si ameranno d'un amore fraterno ed universale come il sole che risplende per tutti senza distinzione alcuna.

Attilia.

Voci di guerra

III.

Eccoci così pervenuti al vero *punctum saliens*, decisivo e scottante, della questione: quello che più netta divisione traccia fra noi — socialisti — ed i nostri avversari, non esclusi quelli che per avventura s'accordino, anche perfettamente, con noi nella diagnosi del minacciato pericolo.

Ecco infatti *La Stampa* — autorevole e serio giornale, per chi non credesse — che pubblica, in data 6 corr. febbraio e, cioè, tre giorni dopo che noi ne scrivemmo sul *Grido* — in un articolo del prof. Giovanni Pacchioni — le stesse, stessissime cose circa i rapporti fra l'Italia e l'Austria e il caso possibile di una guerra fra le due sorelle nemiche.

Ma giunto alla fine — e qui si rivela, declinandoci, implicite, le sue politiche generalità — il prof. Pacchioni lancia, anche lui, il suo piccolo *ballon d'essai*, conchiudendo che: *se l'Austria, malgrado la sua cordiale* (!) *amicizia per noi, arma, presentando le sue future necessità, occorre che noi pure armiamo se non vogliamo correre il rischio di trovarci poi in una fatale posizione d'inferiorità.*

Nè questa, del prof. Pacchioni, è *vox clamans in deserto:* chè, anzi, è di questi giorni — su tutti i giornali, più o meno, ufficiosi di Terni e del Ministero — un commoventissimo coro di patriottiche voci ed un grido ben noto, che chiama a raccolta i succhioni e dà loro convegno sul corpo infelice della già dissanguata e ischeletrita nazione: il fatidico e tragico grido che, risuonando nell'ore buie della politica nostra, accapponò già altre volte la pelle dei contribuenti: *la patria è in pericolo! si salvi..... chi può!*

Nè cesserà — si prevede — la succhionesca gazzarra fino a che il Parlamento — che come certe donnine, avide di peccare, non cerca che un'occasione e non domanda di meglio che di convertirsi — non avrà ceduto alle dolci violenze di Terni e gettato nelle sue canne bramose qualche altra decina di milioni, con altri e più dolorosi salassi, sottratti alle smunte e fameliche plebi italiane.

Ma, mentre l'alta sapienza borghese non sa suggerire a coloro che l'ingombrante sedere pongono sulla pubblica cosa, altro e più efficace rimedio che spingere al limite estremo l'esaurimento economico del paese e..... la pazienza dei contribuenti — senza alcun positivo incremento della difesa e della sicurezza patria — l'istinto di classe — infallibile bussola — orienta ogni dì più e meglio il proletariato verso una nuova e grandiosa *politica estera* di classe, di cui la ragione, la forza animatrice e giustificatrice è tutta nel grande principio moderno della solidarietà internazionale e che la pace fra i popoli assicura assai meglio che non quel crescendo continuo e spaventevolmente epidemico degli armamenti, che la tremebonda utopia del pacifismo...... armato fino ai denti ha saputo escogitare fin qui.

Le linee fondamentali di questa *politica estera* del proletariato — cui egli accede in una fase ulteriore del suo sviluppo, varcando le anguste barriere di nazionalità — aveva già tracciato il Marx nello *Indirizzo inaugurale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori* del 1864, con queste parole:

« Se l'emancipazione delle classi operaie richiede « la loro reciproca, fraterna cooperazione, come pos« sono esse adempiere questa grande missione se la « politica estera dei Governi persegue disegni colpe« voli, mette in movimento pregiudizi nazionali, e « profonde in imprese brigantesche il sangue e la « ricchezza del popolo ?

. . . .

« Il vergognoso plauso, la simpatia solo apparente « o la circoscritta indifferenza, con cui le classi su« periori d'Europa hanno veduto il baluardo del Cau« caso divenire preda della Russia e l'eroica Polonia « annientata dalla Russia, gli attacchi non respinti « di questa potenza barbarica, la cui testa è a Pie« troburgo, le cui mani stanno in tutti i gabinetti « d'Europa, hanno insegnato alle classi operaie *il « dovere d'impadronirsi, anch'esse, dei misteri della « politica internazionale, di vigilare i tiri diplomatici « dei loro governi, di lavorare, all'occorrenza, in « controsenso di essi con ogni loro potere, e, ove « siano messe fuori possibilità d'impedire il tiro, « di unirsi in una contemporanea pubblica accusa « e proclamare le semplici leggi della morale e del « diritto, che dovrebbero regolare tanto i rapporti « dei singoli quanto i rapporti delle nazioni.*

« *La lotta per una tale politica estera costituisce « una parte della lotta generale per l'emancipazione « delle classi lavoratrici* ».

Questo passo del Marx — che, in quanto accenna alla Russia, è di attualità palpitante — traccia con tanta efficacia e precisione il nuovo programma della politica estera del proletariato, che abbiamo creduto di letteralmente riferirlo.

Ad esso — come a guida sicura — dovranno pur richiamarsi i proletariati socialisti italiano ed austriaco nel brutto e deplorabilissimo caso che la criminosa e folle avidità insaziata dei ceti improduttivi e delle cricche parassitarie — che, in entrambi i paesi, tengono prigioniero lo Stato — giungesse a tal segno da lanciare i due popoli nel baratro spaventoso di una guerra piena di terribili incognite e disastrosa per la ricchezza e per la civiltà generale.

Nè mancano le ragioni di bene sperare di una simile concomitante iniziativa dei due proletariati, al fine di scongiurare l'immane iattura o — quanto meno — di limitarla nel tempo e nello spazio, nonchè negli effetti.

E' tuttora presente, in tutta la sua fecondità suggestiva di pratici insegnamenti, quella grande lezione di cose e di storia che fu lo sciopero generale del proletariato italiano.

Questa spontanea e simultanea *azione* di classe — la prima in Italia — fu una rivelazione superba e preoccupante di prima latenti, insospettate energie e capacità rivoluzionarie del proletariato, le quali — riattivate domani, sotto l'impulso potente di un generale, profondo bisogno di difesa e di conservazione — saprebbero intralciare non solo, ma frantumare letteralmente ogni sogno ambizioso di temeraria *revanche*, ogni più ben costrutto e sapiente disegno di imperialismo conquistatore. Anche la Russia c'insegna.

E c'insegna che, in certe ore decisive e fatali della storia, anche gli schiavi del più rigoroso e bestiale dispotismo — quello militare — anche le *macchine per uccidere*, acquistano un'anima ed una volontà, e divengono — o tornano — uomini. Tremano allora i *pallidi e scapigliati tiranni* e cercano le vie della fuga.

Ora — per ripigliare l'ipotesi nostra, su cui ricamammo questa breve serie di articoli, ed affrettarci alla fine — non è certamente questo proletariato ricco di fede e di balda giovinezza — che ogni dì più tempra i muscoli in nuovi e più decisivi cimenti, che tanti e sì formidabili mezzi di difesa e d'offesa può porre in atto, che ogni dì più cresce in numero, in forza, in coscienza, serrando le file e facendone diga compatta e baluardo imprendibile contro le rabbie della reazione borghese — non è, nè può essere, questo proletariato che tema e si arresti dubbioso o si ritragga spaurito dinanzi all'ipotesi di un conflitto, che è — dopo tutto — in sua facoltà d'impedire. Esso, anzi, è — per questo — il solo che possa — lasciando ai fanciulli impulsivi dell'irredentismo romantico le folli impazienze, le bizze e gli scatti di nervi — serenamente e freddamente affrontare il problema e risolverlo con beneficio di tutti.

Che, se la guerra — una volta scoppiata — fosse poi impedita e fermata, nella sua corsa vandalica, dal poderoso e pronto braccio del proletariato, sarebbe — senza alcun dubbio — la più suggestiva e decisiva dimostrazione della bontà e della praticità di quella nostra *utopia* — come i nemici scherniscono — ch'è il disarmo dei popoli.

Vedrebbero allora anche i ciechi che sufficiente palladio della sicurezza e dell'integrità *nazionale* è — ed è solo — lo stesso principio, tutto proletario e socialistico, della *internazionale* solidarietà e che, se — ciononostante — si vogliono dai governi mantenuti gli eserciti, è non già per la protestata difesa *contro i nemici dell'estero*, ma per quella più urgente e più vera *contro i nemici interni* e, cioè, contro il proletariato ed il socialismo, e per l'impinguamento dei parassiti e dei succhioni.

Chiudendo la breve parentesi e conchiudendo, noi speriamo che ancora una volta le giovani e sane energie del proletariato risparmieranno all'umanità e alla stessa classe borghese un nuovo danno ed una nuova vergogna e guardiamo fidenti al prossimo fraterno convegno dei socialisti italiani ed austriaci a Salisburgo, attendendocene — assai più che dai diplomatici intrighi e dalle decorative cancellerie — la cessazione dei dolorosi sospetti e il dissipamento di quelle nubi di guerra che paiono oggi ingombrare sinistramente i nostri orizzonti politici.

Alfredo Polledro.

Medio Evo Chierese

Il cingolo della castità.

Allorchè i predicatori rivolgono qualche esortazione ai divoti di Chieri, è loro frase preferita il chiamarli *Buoni Chieresi*, forse per quella non saprei dire, se supina od interessata fidanza ch'essi hanno verso la plejade di preti e frati di cui è invasa la « città dalle cento torri ».

Certo, che, Gesuiti, Lazzaristi, Domenicani, Seminaristi, Monache, segnano un bel cespite d'entrata per un grosso comune, che, esempio piuttosto raro, ha un vero esercito nero e bianco, mentre ha appena un numero sufficiente di guardie municipali. Come di leggieri si può immaginare da chi consideri le arti subdole sempre usate dal clero secolare e regolare, per accaparrarsi il grosso sciame delle beghine e dei grassi borghesi, l'oscurantismo che qui alligna ed ha radici profonde è continuamente fomentato dai non degeneri figli di S. Ignazio di Lojola e del Gusmano inquisitore. — E' tempo ormai che una penna spassionata s'adopri a sfatare qualcuna delle sfacciate leggende tenute su per squattrinare i credenzoni. Nella sacristia della chiesa di S. Domenico v'è come un ufficio, indovinate per chi?... per quelle persone a cui forse il mangiar bene ed il bere meglio stuzzicano un po' troppo l'estro venereo...

In un artistico cofano, tutt'oro ed argento, frutto dell'obolo di dame credenti, esposto anche all'Esposizione d'arte sacra del '98, è custodito il famoso *Cingolo della castità*, che secondo i ben pasciuti e rubicondi frati, « nessun chimico ha potuto ancora analizzare e definire nella sua vera sostanza. »

La leggenda attorniata per sè stessa da quella attrattiva innegabile, che rende sì ben accette le fole ascetiche ai malati di mente e di cuore, si collega a quel periodo del secolo XIII in cui sotto i papi come Urbano IV, Clemente IV, Gregorio XIII, fondatore di ben 23 università, la Chiesa si consolidò fortemente, in special modo per opera del « Sole » d'Aquino e della sua *Summa Theologica*.

In Tommaso il misticismo fu forse un male ereditario, non c'è da stupirsi, era quella l'epoca propizia alla incubazione ed allo sviluppo dei germi insani dell'erotismo ascetico.

Nato verso il 1227 a Rocca Secca presso Monte Cassino, giovanissimo vuole entrare nell'ordine dei Domenicani ad onta degli ostacoli frappostigli dalla madre e dai fratello, i quali, qui mi ritiro e cedo la parola al canonico Federico Balsimelli (1), « i quali *per non lasciare alcuna cosa d'intentata, mossi com'erano dall'avversario d'ogni bene,* ebbero a sè una femina di mondo (!) e con loro promesse leggiermente la indussero a voler porre in opera le maniere ch'erano da lei, a vincere la virtù o, come essi dicevano, la scimunitaggine e la stupidità di Tommaso. Già ell'era per metter mano ai [illegible] suoi, quando Tommaso levato di subito il pensiero a Dio, tutto armato di coraggio, appressossi al focolare e l'afferrare un tizzo e con esso in mano l'inseguire colei fu una cosa medesima. A tanta sicurezza vinta la donna, disperata della vittoria, diessi a precipitosa fuga. Come si vide solo, in un atto e sembiante sovrumano disegnò con quel tizzo una croce ed allora incontanente « secondochè dicono scrittori degnissimi di fede » fu rallegrato dalla visita degli angeli, i quali dopo essersi congratulati del suo trionfo, lo resero certo che la verginal sua purezza non sarebbe mai adombrata, e per arra di questo singolare privilegio, gli cinsero i lombi con un bel cinto, il quale si conserva in Chieri presso i RR. Padri Domenicani. »

Sin qui nella sua prosa *moderna* (ove si guardi alla data 1900) il rev. Balsimelli di Rimini.

Quale contraddizione evidente si scorge, ove si paragoni il passo « *secondochè dicono scrittori degnissimi di fede* » alla fine della laboriosa citazione in cui si dà per certo il fatto colla prova materiale e palpabile, l'esistenza del cingolo angelico!!!

Ah! Incoerenza ciarlatanesca, ti confuti da te stessa! Mi risparmio io dunque una fatica inutile.

Veniamo piuttosto a dire alcunchè del mercimonio sfacciato che si fa con tale fola. I padri domenicani ad *immagine e somiglianza* di quel cinto ch'essi gelosamente conservano, molti altri ne hanno in pronto e li fan pagare, son di cotone, 50 centesimi l'uno, compresa l'*orazione*: « *Ti cinga il Signore*, ecc., ecc. » che essi borbottano quando lo sovrappongono ai lombi (coperti s'intende) dei fedeli. Specialmente alla fine di questo mese in cui si festeggia la ricorrenza del memorabile fatto, se ne fa uno smercio grandissimo. E' obbligo del credente poi, di cambiare il cingolo appena è sporco, perchè allora la benedizione perde il potere di agir come un anestetico della carne troppo vivida.

Ah! commedia insipiente, indegna di questa èra di luce scientifica in cui il prete stesso cerca rialzarsi, innalzando ai sette cieli un Padre Semeria, od il testè defunto *Padre dei terremoti*, e si dà poi la zappa nei piedi mantenendo in vigore e rinfocolando ognora più, assurde ed inverosimili superstizioni!

« Prima di tutto la bottega! » Ecco il vostro vero emblema, il vostro motto d'ordine che certo ebbe in mente Giovanni XXII, quando nel 1323 canonizzò l'angelico Tommaso d'Aquino, affermando che egli: « *Tot fecit miracula, quot scripsit articulos!* »

Oh! Se fosse dato anche a noi di fare dei miracoli scrivendo degli articoli, uno solo ne vorremmo impetrare ed ottenere, ma grande e nobile, quello di togliere le fitte tenebre dell'ignoranza superstiziosa là dov'essa alligna.

Fatto questo miracolo non ve ne sarebbe bisogno d'altri, io credo. *Frank Ailota.*

(1) *Compendio della Storia della Chiesa*, 1900 — Società Désclée-Lefebre, Roma, pag. 471.

EDUCAZIONE DA CASERMA

Chi fosse passato mercoledì scorso poco dopo il mezzogiorno per via della Zecca, davanti la caserma di cavalleria, avrebbe assistito ad un nauseante spettacolo. Un sergentuccolo non ancora ventenne, afferrato per la mantellina un povero soldato, lo sbatteva violentemente e a più riprese contro la cancellata della cavallerizza, coprendolo nello stesso tempo delle ingiurie più triviali, di quei titoli sconci e vili che fioriscono solitamente in bocca ai baccalari della così detta scuola della nazione.

Contro l'imberbe aguzzino protestarono indignati non pochi passanti, dichiarandosi pronti a testimoniare in favore dell'umile gregario così malmenato dal sergente istruttore delle reclute Lazzaroni... di nome e di fatto.

Alla "Gazzetta del Popolo,,

la quale durante il processo contro la *Bandiera Liberale*, di fronte al contegno riservato nostro e degli altri giornali cittadini, non si peritò di lanciare insinuazioni all'indirizzo dei socialisti in genere e specie contro i nostri compagni dell'Amministrazione della Cassa pensioni, diciamo che è *indecente* il suo contegno, e che le sue insinuazioni sono degne di chi ha difeso un disonesto ed un ladro come il Crispi e di chi fu pronubo delle inverecconde nozze tra liberali e clericali nelle recenti elezioni politiche e nelle passate elezioni amministrative. Povero Botero! *Il Grido.*

Operai, fatevi elettori!

Lunedì, 20, avranno principio le scuole per la preparazione agli esami elettorali nelle seguenti località:

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12;

Società M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 21.

Circolo Educativo Socialista S. Paolo.

Le lezioni avranno luogo tutte le sere, escluso il sabato.

Importante

I Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia notificano che, causa un errore di intesa coll'Associazione Generale degli Operai, la festa « **Pro condannati politici** » non si terrà più nel salone dell'Associazione il 19 febbraio, ma è **rinviata alla domenica successiva, 26 corrente,** nei locali del **Circolo Educativo Socialista Valdocco,** via Cottolengo, 43.

Nel numero venturo pubblicheremo il programma.

Revisione delle Liste Elettorali per l'anno 1905.

La Commissione comunale per la revisione delle Liste Elettorali, in seduta 13 febbraio, ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande non sono state accolte.

I nuovi iscritti sono complessivamente 5538; di cui 4655 nelle Liste Politiche e 5021 nelle Liste Amministrative.

I cancellati ammontano a 848 dei quali 372 dalle liste politiche e 763 dalle liste amministrative.

Le domande non ammesse sono 1338.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli iscritti pel 1905 rimane di 31774 elettori politici e 38965 elettori amministrativi.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle Liste Commerciali iscrivendo 265 nuovi elettori e cancellandone 245.

Perciò il numero degli elettori commerciali, che nel 1904 era di 4120, rimane nel 1905 di 4140.

NEGLI "ATELIERS „ E STABILIMENTI

Replica al signor Maina.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Spett. Direzione del *Grido del Popolo*,

« Lessi su queste colonne, in data 11 corrente, la protesta dei *cosiddetti* impiegati e commessi del signor Maina; dico *cosiddetti*, poichè oso dubitare che il massimo fattore di quella lettera non sia altri che il signor Maina; tanto vero che i firmatari in coscienza (se ne hanno una) appena sfuggiti alla presenza del loro principale hanno mandato a ritirare le firme! ..

« Di questa lettera, che vorrebbe essere fatta *spontaneamente* dai commessi e firmata da sei di essi, mentre in realtà sono in otto, e gli altri non sanno neppure che la lettera si sia fatta, direi che il signor Maina non ha agito con troppa avvedutezza.

« La protesta contro le mie ben sicure accuse è assurda e ridicola, perchè quello del signor Maina non è un *atelier* posto ad un 2° od un 3° piano, ove si può far lavorare il personale di notte senz'essere nè visti, nè uditi, ma bensì un negozio situato in una delle principali vie come è la via Garibaldi, ove tutta la cittadinanza torinese, può testimoniare quanto riconferma Estrella, e cioè:

1. Ogni dieci o quindici giorni (ciò accade quasi sempre di *Venerdì*) si lavora fino alle 11,15 o 11,30 pomeridiane;
2. Tutti i sabati fino alle 10;
3. Negli altri giorni fino alle 9 o 9,15;
4. Alla Domenica dalle 8 ant. alle 2 pom. (siamo giusti!);
5. Le ore straordinarie, lo ripeto e lo sostengo, *non vengono pagate*.

« In quanto alla *verità* **vera** (*sic*), e cioè: che i commessi siano contenti del trattamento che ricevono, della paga che loro viene corrisposta mi permetto di dubitare; riguardo poi a quel commesso che fu ritenuto due mesi sotto le armi che il signor Maina asserisce d'aver stipendiato ugualmente, tanto per accaparrarsi la simpatia del pubblico, senza rilevare che il fatto era fuori tema, posso assicurare che quel commesso non ricevette che una semplice mancia. In merito alle ritenute poi, che dice di non ritirare per qualche assenza, rispondo che ciò non lo farebbe neppure un negoziante della... leggendaria merce di Chivasso.

« Il personale che lavora non domanda mancie per doversi poi umiliare, ma semplicemente quanto gli spetta!

« Ed ora spero che il signor Questore non vorrà più attendere altre inutili polemiche, poichè gli basterà interrogare coloro che non possono negare, ossia i commessi che ivi furono impiegati e quelli attuali (sarebbe negare la luce) che quanto dice *Estrella* non sono bubbole inventate da persone che mirano ad interessi contrari. No, si tranquillizzi signor Maina, io non sono un suo concorrente, ma una semplice lavoratrice la quale tende a far rispettare le leggi imposte dal governo del re, leggi che vengono quotidianamente violate a tutto danno di chi lavora e soffre e non osa protestare.

« Ciò ch'io chiedo è giustizia e mi rivolgo a lei signor Questore, che, per quanto riguarda la legge in questione, della giustizia è il rappresentante, affinchè... giustizia sia fatta!...

Estrella. »

FEDERAZIONE POSTALE-TELEGRAFICA ITALIANA

Il Comitato Centrale della Federazione Postelegrafica italiana, davanti al grande fermento causato nel personale dal Decreto Reale 15 gennaio 1905, col quale vengono sospese a tempo indeterminato le promozioni, ha diretto il seguente telegramma all'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri:

« Federazione postelegrafica stima doveroso richiamare attenzione Vostra Eccellenza sopra conseguenze enormi decreto quindici scorso gennaio, sospendente indeterminatamente promozioni classe. Tale provvedimento, cui minaccia due mesi silenzio fecero supporre abbandonata in seguito discussione Camera e allarme interessati, viola sostanzialmente diritti carriera personale e particolarmente tabelle organiche e capitoli bilancio approvati legge 11 luglio 1904, implicitamente presupponenti, per serbare loro valore, obbligo imprescindibile promozioni classe con immediata decorrenza da vacanza posti, e prestasi annullare indirettamente tenui benefizii faticosamente conquistati ».

« Evidente appare insussistenza pretesto, invocato dal banco ministeriale, riserbare possibilità futuro ristabilimento promozioni merito, oggi soppresse per riconosciuto ingiusto fondamento e per inevitabili arbitrii che occasionavano; stantechè, se questo, e non puramente fiscale, fosse scopo decreto, Governo poteva subito applicare provvisoriamente conclusioni Commissione presieduta onorevole Morelli per riforma promozioni merito, pubblicate Bollettino 20 febbraio 1901; quantomeno sancire che, tosto compilato nuovo Regolamento, promozioni classe, oggi sospese, farebbersi con effetto retroattivo ».

« Federazione invoca illuminata cooperazione Vostra Eccellenza prevenire ricorsi magistrato e dolorose inevitabili agitazioni, cui personale, leso più vitali diritti, vedrebbesi suo malgrado costretto; e permettasi rispettosamente sottoporre Vostro senno necessità sottrarre Ministero Poste Telegrafi all'interinato, di fronte gravissime questioni interessanti personale e sempre crescente rovina servizi unanimemente deplorata ».

Ai commessi ed impiegati di commercio

Gran parte dei mali che ci travagliano, e di cui si è parlato nel precedente articolo, li dobbiamo a noi medesimi; da troppo tempo ci lasciamo tenere a bada da menzognere promesse e da fallaci speranze, da troppo tempo la nostra classe è dimenticata, e noi, benchè in grande maggioranza, pure non abbiamo ancora avuta la forza di far vedere che veramente nella società contiamo qualche cosa. Difendere i nostri diritti, ottenere che dal regime attuale, da cui siamo soggiogati, ci sia dato quel tanto che ci aspetta: ecco il dovere che ci incombe e che deve unirci tutti compatti per raggiungere lo scopo desiderato.

E poichè nessuno pensa a noi, nessun mezzo finora ci è dato per far sentire la nostra voce: facciamo vedere che se individualmente possiamo essere sfruttati, collettivamente uniti nessuna forza potrà ostacolare il nostro cammino verso il sole raggiante dell'avvenire.

In balìa della volontà dei proprietari, disorganizzati, non abbiamo un faro luminoso a cui dirigerci, non abbiamo un'àncora di salvezza a cui attaccarci. In faccia al mondo ed agli operai medesimi, passiamo per esseri fortunati, siamo considerati quale classe privilegiata, ma gli operai non sanno che se alla sera non ritorniamo dal lavoro colle mani callose e insudiciate, riusciamo però sempre umiliati, afflitti e moralmente affranti. Davanti a noi terribile ci si presenta sempre lo spauracchio della disoccupazione!

Ciò che non sapemmo fare noi lo seppe da tempo fare la speculazione privata, e, se noi domani disoccupati cerchiamo un impiego qualsiasi, se non abbiamo una buona stella protettrice che ci dia qualche forte raccomandazione, siamo costretti a ricorrere alle quarte pagine dei giornali, oppure a quelle Agenzie di Collocamento dove, ancor prima di dirci dov'è l'impiego (se impiego esiste) ci costringono a sborsare la relativa tariffa anticipata.

E' bensì vero che nella nostra classe si son formate delle Società, le quali, se dal lato della previdenza sono encomiabili, non lo sono però dall'altro lato, cioè dal reciproco aiuto di collocamento.

I fortunati soci che hanno potuto farsi od hanno avuto una buona posizione, arrivati a tale stadio, troppo facilmente si dimenticano di noi, e, sia ambizione d'ottenere un giorno l'onorificenza agognata, oppure volontà di distaccarsi più e quanto loro possibile dal proletario, troppo presto scordano i doveri morali assunti e rivolgono tutte le loro cure là dove potrà brillare la gloria, quella gloria effimera che tanto piace alle anime piccine.

E chi mai dei rappresentanti clerico-liberali si è occupato di noi?

Una prova palpante dell'interessamento che questi distributori di promesse dànno a noi per avere i nostri suffragi, l'abbiamo avuta nella legge sul riposo festivo, e questo fatto basta per sè solo a dimostrare in quale trascuranza noi siamo lasciati.

Potremo noi allora effettuare i nostri *desiderata*?

Sì ... organizzandoci.

E quando lo spirito di organizzazione regnerà nelle nostre file, quando consci dei nostri diritti saremo abbastanza forti ed armati per affrontare i borghesi proprietari attuali, solo allora la nostra voce potrà farsi sentire, e l'eco della medesima sorpassando i limiti dell'attuale funzionamento sociale, nel quale siamo costretti a vivere, apporterà quei frutti pei quali dobbiamo con una forte ed attiva propaganda, combattere e vincere.

Piru

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Federazione Collegiale di Ciriè

Le Sezioni ed i compagni appartenenti al Collegio di Ciriè sono vivamente pregati di far recapitare entro il *26 corrente* una relazione trattante il movimento d'organizzazione e di propaganda che seguì sino ad oggi, sia nelle sezioni o nelle Camere del lavoro ove esistono od ove esistevano sezioni o leghe di resistenza decadute, il numero delle industrie e quanti sono gli operai ed operaie in esse impiegate, la mercede che percepiscono, quanti sono i contadini, piccoli proprietari e piccoli affittavoli e lavoratori della campagna.

Indirizzare il tutto al compagno *Nasi G. B.*, via S. Giovanni, 5, Volpiano.

Federazione Socialista di Susa

Ai compagni del Collegio di Susa.

Eletti dal Congresso collegiale di Borgone il 29 gennaio 1905 a membri della Commissione esecutiva, vi comunichiamo aver oggi assunto il mandato del quale la vostra fiducia ci ha investiti, distribuendo fra di noi le cariche interne in questo modo: segretario *Molteni*, vice segretario *Favro G.*, cassiere *Aliberti*, membri di aiuto e di propaganda *Rossio* e *Lorenzatti*.

Noi ci adopreremo con tutta la diligenza e la capacità di cui possiamo disporre, affinchè il diffondersi delle nostre alte idealità abbia il massimo incremento e l'azione delle nostre forze proceda in tutto il Collegio proficua, disciplinata, uniforme, concorde.

Ma il nostro buon volere a poco gioverebbe, se non venisse sorretto da quello di ciascuno di voi, e se voi non farete del vostro meglio per facilitarci il lavoro, proponendo fermamente di uniformarvi per proprio conto ad ogni momento ed in qualsiasi circostanza, ai programmi del partito, ai deliberati dei congressi, alle norme statutarie della Federazione e delle Sezioni, e queste versando regolarmente alla Cassa federale la quota mensile di 10 centesimi, di cui all'art. 11 dello Statuto.

Affinchè la vostra Commissione esecutiva possa cominciare a funzionare, è necessario che ci spediate subito le quote di febbraio.

Vi inviamo, qualora già non li abbiate ricevuti, i libretti, tessere della Federazione collegiale; distribuiteli mediante pagamento di centesimi venti; di questi venti centesimi speditene sedici alla Commissione esecutiva, affinchè sia in grado di prontamente liquidare le spese di stampa.

Vi porgiamo il più cordiale saluto di compagni, invitandovi all'unione ed al lavoro.

Bussoleno, 12 febbraio 1905.

La Commissione esecutiva.

Propaganda

SABATO sera, 18 corrente, il compagno Stefano Vigiongo terrà conferenza a Bardonecchia costituendosi ivi nella sera stessa, la Sezione socialista.

DOMENICA dopo pranzo parlerà a Oulx, raccogliendo al tempo stesso abbonamenti per la *Valanga*.

Domenica sera lo stesso compagno, unitamente alla Commissione esecutiva sarà a S. Giorio per la costituzione della Sezione.

Alle Sezioni

Tutte le Sezioni sono vivamente pregate di adoperarsi per raccogliere azioni da L. 5 ed abbonamenti per la *Valanga* ricordandosi che l'abbonamento, per chi sottoscrive l'azione, è, per l'anno 1905, di L. 2 e per gli altri 2,25.

Se i compagni tutti ci aiuteranno il giornale potrà uscire entro la seconda quindicina di marzo.

Al lavoro, compagni!

Il Segretario della C. E.

Federazione Collegiale del Collegio di Cuorgnè.

Preghiamo caldamente i compagni del Collegio di Cuorgnè di intervenire al Congresso Collegiale convocato nella sede della Sezione di Cuorgnè per le *ore 14 precise* del giorno di *domenica, 26 corrente febbraio*, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei rappresentanti del Collegio all'adunanza del Consiglio Provinciale dello scorso dicembre.
2. Proposte da farsi e condotta da tenersi dai rappresentanti medesimi nell'adunanza del venturo aprile.
3. Proposte di interesse generale e collegiale.

Contiamo in modo sicuro sul vostro intervento, e, nell'attesa di vedervi, vi porgiamo i nostri fraterni saluti.

Per la Federazione collegiale.

Gallo-Giusto Cipriano, *segretario.*

Congresso collegiale del Collegio di Caluso

Le Sezioni e i Circoli elettorali socialisti del Collegio di Caluso sono invitati a nominarsi, in apposite assemblee, tre delegati al Congresso, che avrà luogo il 26 marzo, ore 9, nei locali del Circolo socialista di Caluso, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Costituzione della Federazione collegiale e inaugurazione dei nuovi Circoli;
2. Lotta amministrativa comunale e provinciale e rispettivi candidati;
3. Necessità di impegnare la lotta comunale anche nei Comuni dove non si è ancora potuto costituire Circoli;
4. Lavoro elettorale nei 27 Comuni del Collegio e costituzione di una Cassa speciale elettorale;
5. Compilazione di una statistica operaia;
6. Statuto federale provinciale e Consiglio provinciale;
7. Obbligo ai compagni ed alle Sezioni e Circoli di abbonarsi al *Grido del Popolo*;
8. Corrispondenze e comunicati delle Sezioni e Circoli;
9. Quota Cassa collegiale e tessere del Partito Socialista Italiano.

Speriamo che data la necessità di una salda e forte Federazione collegiale, i Circoli e le Sezioni non mancheranno di mandare i loro rappresentanti.

La Federazione collegiale.

Revisione delle Liste Elettorali dei COLLEGI DI PROBI-VIRI

La Giunta Municipale

Veduti gli articoli 14, 15 e 16 della Legge 15 giugno 1893, n. 295, sulla istituzione dei Collegi di Probi-viri, e gli articoli 4 e 10 del Regolamento 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione della Legge stessa;

Veduti i Regi Decreti 6 agosto 1897, 17 settembre 1900 e 11 giugno 1903, coi quali sono stati istituiti in questa città **otto Collegi di Probi-viri**, riguardanti:

1. Le industrie metallurgiche e meccaniche;
2. Le industrie edilizie;
3. Le industrie alimentari;
4. Le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione di calzature);
5. Le industrie poligrafiche e della carta;
6. Le industrie tessili ed altre affini;
7. Le industrie dei trasporti;
8. Le industrie del legno ed affini;

Notifica: che entro il mese di marzo prossimo procederà alla revisione delle Liste Elettorali dei detti Collegi per l'anno 1905,

Ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare domanda per modificazione delle Liste precedenti o per iscrizione di nuovi Elettori, tanto nelle liste degli *industriali*, quanto in quelle degli *operai*, **non più tardi del 15 marzo p. v. all'Ufficio Municipale delle Elezioni** (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°), aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 17, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Le domande devono essere corredate dalle indicazioni seguenti:

a) Il luogo e la data di nascita;

b) L'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;

c) Il luogo ed il tempo di residenza nel Comune, e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto all'iscrizione anche coloro che compiono il 21° anno di età entro il detto mese di marzo.

Pro organizzazione calzolai

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Nello scorso numero hai inserito un articolo intitolato *Pro organizzazione calzolai*, firmato G. C., nel quale si facevano palesi le condizioni più che tristi della classe citata, e altresì s'invitava la Camera del Lavoro e la Lega Calzolai a sciogliere, diciamo così, la questione.

Anzitutto un'osservazione: Chi è *G. C.*?

Ricordo che l'anno scorso un tale di cui non ricordo più il nome, s'impose il còmpito di lanciare — a mezzo del *Grido* — l'appello dell'organizzazione ai calzolai, e a costui che si dava l'aria di predicare — agli altri s'intende — l'organizzazione, e di formare una Lega, risposi — sempre nel *Grido* — che una Lega di calzolai ed affini vive già alla Camera del Lavoro, e gli facevo cortese invito di farsi conoscere personalmente.

Fatica sprecata: decisamente il predicatore non conosceva il *Grido del Popolo* che per lanciare un appello.... nel.... vuoto, perchè non si è visto mai.

Ora non voglio dire che lo scrittore del *Pro organizzazione calzolai* non abbia ragione, tutt'altro, anzi devo aggiungere che una grande piaga, una vera cancrena della classe dei calzolai, sono gli uffici di collocamento privati, i cui esercenti ufficio (bidelli) ne sono il cancro, e che cancro!

Ma, veniamo al fatto: sfogliando i registri della nostra Lega, abbiamo trovato che la sigla *G. C.* risponde in due o tre casi: l'uno sarebbe il compagno non dimenticato, Gaviglio Carlo (che dal luogo ove risiede attualmente non credo possa contribuire alla causa dei calzolai); gli altri... oh gli altri sono degli scaduti da molto tempo, e non so se proprio possono venire in aiuto alla nostra Lega. Coloro che hanno una Lega sanno come si fanno le proposte, e talvolta hanno anche il giornale professionale come i calzolai.

Si facciano vivi di fatto, non solo a parole, ed allora se dell'energia ve ne sarà, la disporremo; sono 5 anni che la Lega Calzolai esiste, e se non ha fatto di più la colpa non è dei dirigenti, ma di quelli che stanno a casa tranquilli, riservandosi, quando sono scottati dalla crisi di lavoro, di predicare, di dire: è dovere della Camera, è dovere della Lega di fare questo e quest'altro.

A sparare il fucile carico di polentina come fate voi non farete mai paura ai padroni. Venite alla Lega ed allora sarete informati che un'agitazione è nel desiderio di tutti i componenti, e che è già stata iniziata sul nostro giornale professionale *Il Calzolaio*; organizzatevi per davvero, formando un esercito compatto e bene agguerrito, e allora faremo esplodere i nostri fucili.... non caricati con palle di polentina ve'....

Ringraziandoti, caro *Grido*, dell'ospitalità, mi firmo, a nome della Lega Calzolai ed affini,

Scola Giacomo.

Postilla. — Dopo il quanto sopra, caro *C. G.*, se, come vogliam credere, siete animato da fede sincera, non avete che a raccogliere la mano che vi si stende e mettervi al lavoro. Se rimaneste inattivo, davvero dimostrereste di appartenere alla categoria di quelli che s'assidono volentieri al desco, purchè gli altri facciano cucina.

N. d. R.

Calzolai
in guardia contro gli sfruttatori

Dal *Syndicat des ouvriers cordonniers, cousu main de commande*, di Lione riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Veniamo a conoscenza che alcuni padroni calzolai tendono ad assoldare in diverse città d'Italia lavoranti calzolai pel cucito a mano. Ci facciamo dovere di mettere in guardia i nostri fratelli di miseria contro queste richieste tendenziose, che non hanno altro scopo che quello di avvilire i prezzi della mano d'opera, il che accade sempre causa la troppa abbondanza di braccia.

Coloro che abboccassero all'amo e venissero tra noi si aggiungerebbero alle altre vittime che, purtroppo, sono già tanto numerose. Una nostra inchiesta ci ha provato che attualmente il 40 0[0 dei lavoranti calzolai sono senza lavoro, e gli altri guadagnano a stento per vivere.

Dal **Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano**, riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Permettici di dare una lezioncina, molto necessaria, al Partito giovanile socialista, iniziatore del Comizio antimilitarista, tenuto il giorno 5 corrente nei locali dell'Associazione Generale degli Operai.

Era stato diramato invito ai Circoli educativi di recarvisi con cori e fanfare a svolgimento del programma fissato.

Quale non fu la sorpresa dei Circoli quando posero piede nell'Associazione di vedere chi di ragione intento a scopare i locali per attaccar le danze?

Se questa era l'intenzione dei giovanili meglio non incomodare nessuno, chè nè fanfare nè cori servono per danzare.

Speriamo che l'equivoco non abbia a ripetersi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

Al Comitato Federale.

Le rappresentanze delle Sezioni Socialiste Torinesi, riunite la sera del 14 Febbraio, deliberarono di invitare il Comitato Federale a voler indire una riunione generale dei soci, e di portare all'ordine del giorno:

1. *Rendiconto morale e finanziario della Gestione 1904;*
2. *Riorganizzazione del Partito.*

Atilio Roggero, Pogliano, A. Polledro, O. Bertero, Berta, T. Grospietro, A. Rovetti, C. Bidezio, N. Vignale, Rosso G., Prato Anna, Prato Delfina, Comoglio, Canis Stefano, Demezzi Basilio, Luigi Onetti, Oliviero Matteo, Giordana, P. Baratta, Ferrero G., Banchetti Enrico, Ruffinetto Enrico, Gagne Secrovia, Vitale Caria, Paniate Eugenio, Oldoini E., Basso Battista, Avondo Aldo, Drovetto-Demaria Felicita, Gillardi Giuseppe, Frigerio Francesco, Ruffinatto Giov., Basselino G., Venezia Pietro, Canavese Giuseppe.

SEZIONE DORA. — La Commissione rinnova l'invito ai compagni della Sezione affinchè si ricordino che *Sabato sera, 18 Febbraio*, oltre l'ordine del giorno pubblicato su queste colonne l'11 Febbraio, vi è una comunicazione a carico del segretario Fontanella Mario, riguardante tutti i soci. Nessuno manchi.

La Commissione.

SEZIONE PO, via Torino, 7. — I soci della Sezione sono convocati in assemblea la sera di *Lunedì, 27 Febbraio*, alle ore 20,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione Dorfner e Commiss. Esecutiva;
4. Rendiconto finanziario;
5. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva in sostituzione del comp. Rolle;
6. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno la Commissione fa caldo appello ai compagni di non mancare. Si pregano inoltre i soci a voler versare la quota di 60 centesimi il più sollecito possibile, onde poter far

...ivare dalla Direzione ... 190 ... inoltre tutti i morosi ... che per la loro voce e ... dovrebbero ... di esempio) non attendano la ... fervorino, ma vengano a mettersi in corrente, se ... hanno a cuore l'incremento e lo sviluppo della Sezione; affinchè la Commissione possa ... mezzi finanziari effettuare i deliberati delle assemblee ... efficace e non rimanere inerte per ... stamente criticata ... presso.

— Il compagno Der... il 15 dicembre u. s. lasciava Torino ... private, venne d'un subito fatto segno ... prendono il volo invece egli ... bbene non potesse intervenire alla seduta ... preavvi... della sua partenza ... le mansioni di segretario pur tuttavia giu... senz'attenersi di essere vinto ... si nor abbe da costuni insinuare ... ito ... pegando ... end- ... che se ... nuo- ... a ... venire ... amo a ... el 27

Per la Commissione Esecutiva
Piumatti Giorgio.

Circolo Educativo Borgo Vittoria. — *Sabato, 18 corrente*, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *I due sergenti al cordone sanitario di Porto Vandrè*, dramma in 3 atti. — Quanto prima *Fedora*.

— *Sabato, 25 corrente*, dopo la recita *Gran Veglia Danzante famigliare* per soci ed invitati. Scelto servizio di *buffet*.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono convocati per la sera di *Martedì, 21 corrente mese*, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto festa pro vittime politiche;
4. Comunicazioni della Commiss. Esecutiva;
5. Proposte varie.

NB. — L'assemblea sarà ritenuta valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Propaganda.

Mercoledì, 22 corrente, alle ore 21, il compagno *Rolle* parlerà sul tema: *Il socialismo è la salvezza della società moderna.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20 alle 22.

Circolo Educativo Carlo Marx, Barriera di Nizza. — I soci sono convocati per la sera di *Sabato, 18 corrente*, alle ore 21, in assemblea generale per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di due collettori;
4. Relazione della Commissione Esecutiva;
5. Nomina di 3 membri per il festeggiamento del Primo Maggio;
6. Proposte varie.

Essendo l'ordine del giorno importantissimo si pregano i soci di non mancare.

Inutile recarsi all'assemblea se non muniti di tessera.

Pro Casa Socialista Borgata San Paolo e Cenisia. — Per mantenere integrale il valore delle azioni (deliberazione dell'assemblea degli azionisti), e sopperire alle spese d'amministrazione e giuridiche, questo Comitato ha indetto pel giorno *18 corrente*, alle ore 21, una *Veglia Danzante*, e pel giorno *19*, alle ore 14, una *Grandiosa Festa* con trattenimenti famigliari nei locali del Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo, col seguente

Programma:

Ore 24. — Ricevimento delle Associazioni e Circoli Educativi.
Ore 15. — Apertura del Banco di Beneficenza (Premi assicurati).
Ore 16. — Clown Musicale (sig. *Gerbaldo*).
Ore 17. — Magia e giuochi orientali (sig. X).

La festa sarà rallegrata dalla fanfara del Circolo Educativo Borgo S. Paolo.

S'invitano tutti i compagni ad intervenirvi.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Segretariato Probivirale.

Essendo prossima la revisione delle liste elettorali dei Probiviri, questo Segretariato prega tutte le Associazioni, Leghe di resistenza, Circoli e Sezioni del Partito a voler interessarsi affinchè gli operai si inscrivano numerosi nelle liste elettorali dei propri Collegi.

A tal uopo il nostro ufficio è aperto tutte le sere per distribuire le schede d'inscrizione.

Operai! Inscrivetevi elettori nei nostri Collegi probivirali e, per qualsiasi controversia, prima di intentare cause contro i vostri principali, passate al nostro ufficio ch'è aperto ogni sera dalle ore 20 alle 22,30.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Avendo la suddetta Federazione intrapreso una generale agitazione sulla piazza di Torino per ottenere la modificazione dei regolamenti esistenti nelle officine (regolamenti degni dei patrii reclusori) contrari ad ogni elementare diritto dei lavoratori, sia dal lato del licenziamento immediato, sia dal lato delle multe veramente esorbitanti; e, quel che è peggio, tali regolamenti, per quanti sforzi abbiano fatto i nostri compagni del Collegio dei probiviri, sono valutati dallo stesso Collegio come legge; mentre che ciò non avviene in altre località di qui più progredite come Milano, ciò causa la cattiva disposizione della legge che regolamentò il funzionamento di tali Collegi;

Per tutti questi motivi, la Federazione rivolge caldo invito a tutti i soci della Federazione Italiana ed in special modo, alle Sezioni, affinchè nessuno si rechi nella nostra città in cerca di lavoro fino a che i signori industriali siano venuti a più miti consigli, tanto per quello che riguarda la questione dei regolamenti come per ciò che riguarda la questione degli orari, che la Federazione intende rivedere nello stesso tempo.

Due parole ancora. Speriamo che si potrà, senza inoltrarsi troppo nella lotta, venire ad un accomodamento con la classe dei capitalisti; ma se ciò non avvenisse la Federazione saprà ben regolarsi di conseguenza.

Federazione lavoranti in carrozze.

Tutti i soci sono convocati in assemblea generale per domenica 19 corr., alle ore 15 (3' pom.), nella sede sociale, ... Sicone 13, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Resoconto finanziario;
2. Causa ... tenuta da un nostro compagno, lavorante in ... ;
3. Nomina del Consiglio;
4. Comunicazioni varie

Una protesta.

Riceviamo e, girandola a chi di ragione, pubblichiamo:

I soci della Lega carrettieri e fattorini di Torino, riuniti in assemblea il giorno 12 febbraio 1905, udite le risposte evasive del Consiglio d'amministrazione della Associazione Generale ... in merito all'intemperanza avuta nel Consiglio ... dal ... compagno B... ...

Biasimano fortemente ... per l'intero ... gli confermano piena fiducia, e stigmatizzando il di lui licenziamento dall'Alleanza Cooperativa Torinese (perchè ingiusto) lo dichiarano vittima dell'organizzazione;

Deliberano quindi che la presente venga pubblicata sui due giornali socialisti *Grido del Popolo* e *Risaia* di Vercelli.

Nostre Corrispondenze

Assemblea della Sezione.

CARMAGNOLA. — Domenica 12 febbraio ebbe luogo, alla nostra Sezione, l'adunanza generale; intervenne un discreto numero di soci.

Al primo comma: « Lettura del verbale della seduta antecedente », il segretario Nota, avendogli i compagni mosso appunto per la non regolare compilazione, rispose aver egli accettato tale carica colla condizione di fare quanto avrebbe potuto e non di più.

Breve: nacque discussione e il Nota lasciò la carica.

La discussione sul secondo comma: « Elezione della Commissione esecutiva » fu rimandata al giorno 19 corrente dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 di detto giorno.

Al terzo comma il compagno Depretis propose una conferenza da farsi al più presto. Fu approvato alla unanimità di rivolgersi alla Direzione del Partito Socialista Italiano affinchè veda di poter mandare fra noi il compagno Morgari.

Fu votato un plauso ai rivoluzionari russi pei quali fu subito iniziata una sottoscrizione, e dopo cose di secondaria importanza la seduta si sciolse.

— Faccio caldo invito a tutti i compagni di non mancare domenica prossima per l'elezione della Commissione esecutiva.

Un pranzo al neo cavaliere Reverendo sig. Parroco.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*) — I clericali sono esultanti per la recente nomina a cavaliere del loro Rev. sig. Parroco.

Appena la notizia si diffuse per il paese, subito si formò un Comitato per raccogliere adesioni onde offrire al neo cavaliere un pranzo d'onore.

Questo Comitato fu composto di moltissime persone di tutte le gradazioni: dei repubblicani, dei democratici, dei pretofobi, fuorchè di socialisti che sono coerenti ai loro principii.

Il pranzo ebbe luogo giovedì 9 corrente nella fabbrica del sig. Pessione addobbata della paramenta della chiesa, e lungo le vie si vedevano archi di trionfo segnanti la festa.

La banda musicale Regina Elena, alle ore 11 si recò a prendere il neo cavaliere con alla testa il clericoconservatore on. Sesia e il sindaco avv. Clara, che lo accompagnarono al palazzo comunale. Alle 12 partirono in colonna al suono della musica e delle campane alla sede del pranzo.

Alle 14 cominciarono i discorsi laudativi al neo cavaliere Rev. Parroco, il quale rispose ringraziando.

Così ebbe termine la festa.

Dobbiamo notare che tale festa passò con indifferenza nella massa del popolo montanarese, e difatti lo possiamo constatare che su i 176 commensali moltissimi erano preti venuti di fuori per fare onore al Parroco.

Dal canto nostro diciamo francamente che Cristo morì sulla croce per avere detta la verità in mezzo alle turbe di popolo, fugando i potenti, e non ambiva onori e ricchezze, mentre i preti che si vantano suoi ministri si impiccano le croci sui petti ed hanno sete di onori e ricchezze.

Quale differenza, i tempi sono mutati, e il popolo fino a quando non apre gli occhi? Fino a quando crede a tutte le fandonie di questi messeri che l'unico loro scopo è quello di tenerlo nell'ignoranza, nella superstizione per poterlo vieppiù maggiormente soggiogare?

Non sarebbe tempo, o lavoratori, di scattar una buona volta, non vedete che preti e signori vanno a braccetto, perchè tanto gli uni come gli altri hanno i medesimi interessi da difendere e la prova più eloquente l'abbiamo avuta nelle passate elezioni politiche, tutti uniti contro noi lavoratori.

Ebbene spezziamo la catena che ci tiene avvinti al carro del clericalume-borghese e uniamoci con i nostri compagni di lavoro, i quali già sono organizzati in partito per combattere tutte le ingiustizie e le iniquità di questo mondo.

Se ciò farete otterrete in un non lontano avvenire quel benessere indispensabile alla vita di cittadino.

Scioglimento e liquidazione del Circolo Agricolo Operaio.

QUARTO D'ASTI. — Nel 1892 si costituiva in Quarto un Circolo denominato *Agricolo Operaio*, collo scopo di tramutarlo in socialista appena si fossero formate delle coscienze; la tattica era intesa a non spaventare i deboli perchè allora imperava la reazione crispina. Ed ecco, in mancanza di disciplina, i frutti che si sono raccolti.

Dopo di aver lavorato per ben quasi dieci anni a rinfocolare l'idea, e di avere ottenuto la maggioranza nelle elezioni amministrative; dopo di essersi acquistati il nome di rocca forte del socialismo, e, con ogni sforzo, fatto edificare un locale collettivo, alla cui inaugurazione il compagno Vandero di Asti elogiando l'iniziativa si diceva stupefatto che in una frazione di campagna, di soli contadini, ci fosse tanto sublimità d'idee; appena venne presentata in assemblea la proposta di denominare il Circolo operaio: « Circolo socialista », i cosidetti socialisti votarono contro e, all'ombra della bandiera di Carlo Marx, cominciarono a far penetrare la reazione e, con architettati motivi, cominciarono ad espellere dei soci, i più ferventi, perchè attribuivano a loro danno personale la presenza di questi, e continuarono a commetterne tante che per la paura di essere espulsi finalmente ... per non ... traccia del loro buon operato divisero di distruggere un edifizio collettivo che doveva restare come monumento di ricordo ai nostri figli di quanto aveva potuto l'idea in anime sognanti la società futura.

I commenti al lettore.

BRUNO CARLO.

Polemizzando.

VESTIGNÈ. — Finalmente la montagna ha partorito il topo. Il nostro Consiglio comunale, non potendo sinceramente rispondere alle nostre strette domande fa sapere dal corrispondente della *Sentinella del Canavese* al mondo... della luna che il Comune si trova in florida condizione con mezzo milione di capitale, senza debiti! senza sovrimposta!! e fa fronte a tutte le spese!! ... non ha ... che ... do- ...

E ci dite che le nostre osservazioni non sono di nostra competenza? Quanto siete piccini!

Ma che colore avevano coloro che vendettero le due grandi regioni nominate *Morusola* e *Monessa*? di che colore erano e sono coloro che vendettero le altre due *Giusdora* e *Comunia* e tutto il resto? e di questi denari che cosa se ne fece? li hanno forse succhiati i socialisti? Mentre voi seguitate a spendere e spandere la povera gente muore di miseria senza il minimo sussidio da coloro che gridano tante ricchezze insultando così la miseria e la fame

O che importa a voi se il nostro naviglio senza riparo fa delle vittime? O che importa a voi se le povere donne che vi procurano la bianca camicia si trovano esposte a tutte le intemperie mentre potrebbero avere un lavatoio igienico ed economico? A che cosa importa a voi se le bovine ed i carri si rovinano passando per le strade comunali troppo ben tenute e se le roggette non possono, in tempo di siccità, dare quel risultato che dovrebbero, e se il palazzo comunale, ove voi amministrate, minaccia rovina? Cosa ne dite di tutto ciò? Ed il povero contadino che si trova senza pascoli è fra poco senza terreni sarà obbligato ad emigrare!

Non tutta la colpa l'hanno gli amministratori. Anche voi, lavoratori, che solo sapete sparlare quando nessuno sente e poi dormite della grossa, e anche alle Autorità superiori che non fecero il loro dovere lasciando rovinare tanto patrimonio simile, spetta la loro parte.

Ballate pure assieme la tarantella, clericali e liberali, ormai siete conosciuti.

Ed osate dire che i socialisti gettano il fango a manciate sul proprio paese? State almeno zitti!

Il popolo solo, se vuole, conosce da qual parte il fango viene lanciato. Ricordati, o popolo delle ammonizioni inflitte, dei processi e denunzie fatte per solo scopo di vendetta, bada che il socialismo solo può redimerti e condurti nella via retta della libertà.

Mi rincresce che la *Stampa* non pubblicò tutto quanto il sedicente corrispondente scrisse. A questo rispondo col Rapisardi: « Io dico fango al fango, e le civili maschere abborro e il galateo dei vili ».

La sferza.

Lettera aperta al Sindaco.

MONCALIERI. — « La vostra circolare, circa il divieto agli operai di salire sulla vettura del castello, ci sorprende, ma non ci stupisce; ci stupisce piuttosto come non abbiate evitato l'assurdità poichè, mentre confessate che solo taluno era il provocatore, avete preso provvedimento verso tutti

Ma i signori borghesi difendono la vostra enormità perchè essi sono *obbligati* (1) a starsene sulle piattaforme e gli operai miserabili, affranti dalle fatiche, son comodi in vettura; eppoi quantunque in vettura ci fosse posto, preferiscono rimaner sulle piattaforme (e poi reclamare) perchè gli operai indossando vestiti di lavoro ed incapaci di apprendere nelle officine i salamelecchi, si rendono *insopportabili* presso di lor signori.

Del resto non ci stupisce, signor Sindaco, il provvedimento, poichè conferma quanto accade finora; i proletari *devono* essere produttori di ogni civile progresso e gli altri goderlo.

Ed ora, egregio avv. Pateri, ora che col vostro ordine draconiano avete fiaccata la classe operaia potrete lealmente ed apertamente abbracciare la maggioranza forcaiola che vi contorna e vi sostiene: ve ne siete reso veramente degno. *Diversi Cittadini.* »

(1) E chi li obbliga?

Pro proletariato russo.

VENARIA REALE. — I compagni del Circolo Educativo Socialista riuniti in ordinaria assemblea, la sera di giovedì 9 corr., commossi per gli ultimi avvenimenti russi;

Riconoscendo che la causa è dovuta al mal governo dell'autocrazia russa;

Protestano contro i barbari atti dell'autocrazia russa sulle povere plebi, reclamanti una costituzione dal loro Dio Papa lo czar;

Fanno voti che colle proprie forze presto ottengano quanto da tempo reclamano;

Inviano un caloroso saluto di solidarietà ai forti combattenti fratelli russi strenuamente lottanti contro ogni forza e forma nefasta alle libertà popolari;

Ed augurano col cuore palpitante della fratellanza che vibrò nei cuori dei martiri della rivoluzione italiana il premio dovuto al sacrificio sublime della democrazia russa.

Comunicato.

VENARIA REALE. — Sabato sera 18 corrente, alle ore 21, il compagno avv. Maurizio Roccarino terrà una conferenza privata sul tema: « Sollevazione in Russia ».

Propaganda - Pro Russia.

VOLPIANO. — *Conferenza.* — Domenica scorsa abbiamo avuto, per cura della Sezione socialista, una conferenza del compagno F. Amateis, il quale, nel locale gentilmente concessoci dalla Camera del lavoro, parlò splendidamente sul tema « Evoluzione sociale ». In modo lucido e popolare tracciò nelle linee generali le origini e l'evoluzione della proprietà, della famiglia, delle religioni e del militarismo.

Inutile dire che la dotta conferenza lasciò nell'uditorio numeroso eccellente impressione, tantochè gli applausi interruppero sovente l'oratore e coronarono la splendida chiusa del suo dire.

— *Pro Russia.* — La numerosa assemblea del Partito socialista, stigmatizzando il terrorismo e la ferocia del governo e della polizia russa, bene augurando nella vittoria del popolo russo anelante alle civili libertà, mandava un saluto alle vittime cadute.

— *Progresso socialista.* — Da alcun tempo la nostra Sezione socialista va riprendendo la sua attività e il numero dei soci va costantemente aumentando. Domenica scorsa l'assemblea della Sezione deliberava l'ammissione di nuove 20 (dico venti) inscrizioni.

— *Assemblea importantissima.* — Per domani 19 febbraio, alle ore 9 antim., i soci della Sezione socialista sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale per discutere intorno ad un importante ordine del giorno.

E' dovere di non mancare.

L'impresa per l'illuminazione.

MONCALIERI. — Giorni sono è comparso sulla *Gazzetta del Popolo* un articolo che magnificava l'attuale impresario per la luce pubblica della nostra ... dicendo che il Municipio, arcicontento del servizio prestato finora, avrebbe nuovamente con esso a detta presa ... l'illuminazione sia elettrica che a gas ... perchè ... nienti privati sono ... sati da questo signore.

Non si capisce però come il Segretario capo (pat... del paese) vada agitandosi in tutti i modi acchè ... concessione ritorni all'antico impresario; le male lingue però vanno susurrando sulla mossa segretariale

Attenti signori consiglieri a non lasciarvi condurre da questo messere. *Lucifero*

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo"

Somma precedente	L.	118 ...
Avanzo bicchierata fra lavoranti in letti a 1/2 C. Gaviglio	»	...
Avanzo bicchierata a 1/2 Piazza	»	0 ...
Parigi Felice, Collegno	»	1 ...
Casetti e Bosio	»	0 ...
Deduglio Giuseppe	»	1 50
Ponzone Angelo	»	0 50
Sciarelli Cosimo	»	0 35
Avanzo bicchierata a 1/2 Ferreno	»	0 3...
Morelli	»	0 35
Tarditi Giovanni	»	1 5...
Avanzo bicchierata a 1/2 Gondolo	»	0 1...
Bioletti Luigi, Nole	»	0 ...
Infermieri Manicomio Torino e Collegno	»	1 50
Avanzo bicchierata alla Pace	»	0 20
Sciarelli Cosimo	»	0 35
I compagni di S. Mauro a 1/2 D'Alberto	»	1 50
Caldi	»	1 —
Repiquet	»	2 —
Avanzo agitazione pro Russia	»	0 10
I tipografi acquesi inneggianti alla vittoria a 1/2 Scalenghe	»	0 90
Tea, Acqui	»	0 10
A riportarsi	L.	133 85

SOTTOSCRIZIONE a favore della madre dell'ucciso GARELLO

Somma precedente	L.	807 ...
Avanzo bicchierata fra scultori in legno	»	0 8...
Scheda 19: coniugi Peraudo	»	1
Litografi Peiretti a mezzo Caretto	»	1 7...
Scheda 99: Federazione Litografi	»	13 —
Busano Romualdo, Collegno	»	1 4...
Scheda 2: Allasia A.	»	2 4...
A riportarsi	L.	828 1...

Con mandato n. 15, firmato per quitanza *Garello Giuseppina* vennero rimesse L. 100 (8° versamento in totale L. 800.

Sottoscrizione "Pro Lotte Elettorali"

Somma precedente	L.	2 90
Grand Andrea	»	2 —
C. C. a 1/2 Ravarono C.	»	12 75
Grosso	»	0 4...
Levrino A., Barre Vermont	»	2 75
Turati Angelo	»	0 50
Olivero Andrea	»	1 50
Chiappero Giovanni	»	0 50
Lavia Giuseppe	»	0 50
Avanzo bicchierata tra compagni a 1/2 Leprotti G.	»	0 50
Avanzo bicchiarataa 1/2 Fontanella	»	0 4...
A riportarsi	L.	21 ...

Sottoscrizione per le spese delle inscrizioni elettorali.

Somma precedente	L.	15 —
Turati Angelo	»	1 —
Totale	L.	16 —

Cooperativa Lavoranti Sarti

TORINO - Via Roma, N. 4 - TORINO

Manifattura d'abiti su misura

CONFEZIONE ACCURATA

TAGLIO ELEGANTE E MODERNO

Stoffe nazionali ed estere

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4) Prezzo: Centesimi 30.

Tramvieri della Barriera di Casale.

Se voi te bere un buon bicchiere di vino, recatevi tutti al Chiosco del nostro compagno ex-tramviere **Brussasco Carlo,** caduto vittima delle famose giardiniere della Belga Torinese nel giorno 21 luglio 1903.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

'o corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 25 Febbraio 1905 | Telefono 1-38 | Anno XIV - N. 8

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Il Comitato Federale ha indetto l'assemblea generale del Partito per **Venerdì 3 marzo**, ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno :

1. Lettura del verbale ;
2. Rendiconto finanziario ;
3. Relazione del Comitato Federale.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Le Federazioni Collegiali di Torino, Chieri Chivasso, Ivrea, Carmagnola, Lanzo, Avigliana. Bricherasio, Verrès, Aosta, Vigone, Pinerolo, non hanno ancora indetto il rispettivo Congresso collegiale. Sono quindi vivamente pregate di farlo entro il mese di Marzo, dandone avviso in tempo al Comitato Provinciale affinchè possa inviare il proprio commissario.

Si rammenta che l'ordine del giorno deve contenere i seguenti commi :

1. Riaffermare l'organizzazione collegiale;
2. Prendere visione dello Statuto federale provinciale ;
3. Stabilire un programma per le prossime lotte elettorali amministrative e provinciali ;
4. Iniziare il lavoro di statistica operaia indicando il numero delle fabbriche esistenti nei comuni del collegio, il numero degli operai che ivi lavorano, la giornaliera e l'orario ;
5. Rendere popolare e curare la diffusione dell'organo provinciale *Il Grido del Popolo.*

Questi commi verranno poi svolti al Consiglio Provinciale indetto a Torino il 19 Aprile, in corso Siccardi, 12.

– Il Comitato fa caldo invito alle Federazioni collegiali di abbonarsi al *Grido del Popolo.*

Il Comitato Provinciale.

Riforme tributarie borghesi

Domani, 26, avrà luogo nella nostra città un convegno di sindaci per discutere (così diceva il comunicato ai giornali) il modo di ovviare al danno che apporterebbe a Comuni il progetto di riforma al dazio consumo che stanno ponzando i ministri Luzzatti e Maiorana.

Siccome promotori del convegno sono i sindaci di Venezia e di Genova, cioè — come tutti sappiamo — i più genuini ed autentici rappresentanti degli interessi borghesi di quelle due città, era naturale che ci domandassimo: sarà mai possibile che tra il Municipio borghese e lo Stato italiano in cui gli interessi finanziari borghesi sono così genuinamente ed autenticamente rappresentati da uomini conservatori come l'on. Luzzatti, inventore della famosa politica degli sgravi omeopatici, e come l'on. Maiorana, fautore ad oltranza dell'integrale mantenimento del dazio sul grano, — stiasi scatenando una lotta a proposito del dazio consumo? Sarà mai possibile che lo Stato borghese stia ponzando l'abolizione del dazio consumo, alleggerendo il peso — veramente enorme — delle finanze locali sul proletariato e compensando le perdite dei bilanci comunali colla falcidia dei redditi dei proprietari, degli industriali, degli esercenti e dei professionisti locali?

Nell'attesa delle deliberazioni del congresso dei sindaci, che commenteremo prossimamente, abbiam fatto ricerca, negli atti parlamentari dello scorso anno, degl'intendimenti dei ministri Luzzatti e Maiorana intorno al dazio consumo, manifestati dal Luzzatti a nome anche del suo subordinato e protetto Maiorana. Sebbene il progetto, annunziato d'imminente pubblicazione, sia ancora sconosciuto, non potrà grandemente scostarsi da questi propositi luzzattiani, che è bene siano intanto divulgati tra le masse operaie, le più direttamente interessate nella materia.

L'on. Luzzatti ritiene:

1° Che non si debba collegare la riforma del dazio consumo, pratica e possibile, ai due grossi problemi della costituzione d'una nuova imposta progressiva sull'entrata e della riforma integrale dei nostri tributi locali; la poderosa gravità di questi due nuovi problemi sarebbe tale da mandare a picco la riforma del dazio consumo;

2° Che l'ideale della finanza italiana consiste nel non aumentare le imposte a danno delle classi abbienti, nel fermare il turbine delle spese, nel tesoreggiare gli avanzi del bilancio dello Stato ipotecandoli per riforme bene determinate: in una parola la politica finanziaria ideale è ancora quella degli sgravi, risparmiando i redditi dei ricchi, alleggerendo omeopaticamente — se non addirittura e soltanto apparentemente — il salario dei poveri, mediante quei problematici annuali avanzi del bilancio dello Stato;

3° Che non si debba nè si possa abolire il dazio consumo, ma lo si debba riformare *democraticamente* (!!!!) limitando la materia imponibile, riducendo le tariffe e riscotendolo col solo sistema del Comune aperto: l'abbattimento delle barriere daziarie avverrebbe obbligatoriamente al più tardi al 1° gennaio 1907 per gli 87 comuni di 4ª classe ancor chiusi ed un anno dopo per i 98 della 3ª classe; per gli altri 52 comuni delle due prime classi (38 di seconda e 14 di prima, fra i quali ultimi è compreso Torino), l'abbattimento delle barriere sarebbe facoltativo nei primi cinque o sei anni, obbligatorio dopo;

4° Che a tutti questi Comuni l'abbattimento delle barriere daziarie verrebbe facilitato dallo Stato, sia con un opportuno concorso finanziario, sia *col mettere a loro disposizione nuovi mezzi di risarcimento.*

In *cauda venenum.* Che siano questi nuovi mezzi di risarcimento delle perdite dei bilanci locali, ossia nuove tasse gravitanti sui ricchi anzichè sui poveri, che abbiano spaventato i sindaci di Venezia, di Genova, ecc.?

Domenico Ginatta.

La condanna della "Bandiera Liberale,,

Nè durante la violentissima e (ora possiamo affermarlo) disonestissima campagna della *Bandiera Liberale* contro i nostri amici e compagni preposti regolarmente all'amministrazione della Cassa-Pensioni, nè durante il clamoroso processo che ne seguì come epilogo, il *Grido del Popolo* volle come che sia intervenire nella questione. Non già che noi dubitassimo benchè lontanamente della onestà e della onorabilità degli amministratori (ai quali a buon conto è dovuto se la Cassa è ora posta su basi sicure e tranquillanti); ma non abbiamo mai voluto interloquire per quello scrupolo di giornalisti coscienziosi che per amor della verità e della giustizia sanno all'uopo far tacere anche i moti e gli impeti di sdegno che erompono spontanei dall'animo, quando è convinto che certo giornalismo scambia troppo facilmente la sua missione con quella dei denigratori di uomini e di cose.

E ci siamo detto: « *La Bandiera Liberale* accusa degli amministratori di un'istituzione che raccoglie intorno a sè gli interessi e le speranze di migliaia di cittadini. Ci duole che si tratti di amici nostri; ma è cosa che non ha nulla a che fare col nostro partito, pensino quindi essi al loro buon nome. »

E tacemmo; tacemmo anche quando quel miserabile organo del monarchismo più equivoco e incosciente, con un procedere *turpe ed iniquo* volle coinvolgere nella questione della Cassa Pensioni il partito socialista; procedere insensato e disonesto pur voluto adottare, nello svolgersi del processo, da quell'avvocato Nasi, che è il tratto d'unione tra lo sfiaccolato liberalismo torinese e il clericalismo democristo.

E se anche foste riusciti, voi avv. Nasi e i vostri difesi, a provare che il Chiappori e compagni sarebbero colpevoli di mala amministrazione, che c'entra il Partito Socialista di cui avete fatto sì indegno strazio? Oh, che un partito, qualunque esso sia, deve rispondere delle male opere dei suoi adepti individualmente presi e in cose dove nulla ha a che vedere il partito?

Per intanto venne la sentenza e fu quale ogni galantuomo si aspettava: condanna chiara, precisa, severa pei diffamatori e sanzione manifesta dell'onestà dei nostri amici e compagni.

Ma noi dobbiamo non solo prendere atto della condanna, sì ancora rilevare un fatto inaudito nelle abitudini del giornalismo.

Quando la difesa si vide smontate ad una ad una tutte le sue batterie, allora ricorse al tradimento e in piena udienza scoperse i nomi di quei due o tre disgraziati, i quali, sollecitati e cercati dalla *Bandiera Liberale*, che sul *suo onore* prometteva il massimo segreto, avevano, per astii personali e in momenti di cattivo umore, fornito materia per gli articoli diffamatori.

Lo scandalo e la nausea di un tale procedere formano ancora adesso oggetto di riprovazione e di condanna.

Laonde giustamente in uno scatto di sdegno il dottor Chiappori scagliò in faccia ai signori della *Bandiera Liberale* quel solo titolo che a tanta vergogna si conveniva: ***E' una vigliaccheria!*** Fu una soda mazzata sulla infrollita cervice dei libellisti della *Bandiera Liberale*, **coraggiosamente** appiattati alle spalle del povero gerente.

D'ora in poi, quando cotesti moscardini della monarchicheria clericale torinese faranno la voce grossa, rinfrescheremo loro la memoria ricordando la recente opera loro di *diffamatori e vili.*

acr.

*Mercè i **buoni uffici** dell'onorevole Daneo, la Commissione parlamentare, a **maggioranza** (!!!) di **un** voto, ha concluso per l'arresto del compagno nostro on. Ferri.*

Commedia Borghese

Nitchevo!

Nitchevo! per chi non lo sapesse. è il grido con cui ogni fedel suddito dello tsar accoglie ogni evento di sua vita.

Se poi scrivendolo io vi avessi aggiunto di mio qualche errore di ortografia, vi prego di non volermene male, perchè io la lingua russa la conosco per sentito dire. come i biglietti da mille, anzi peggio, come l'on. Paniè conosce gli interessi dei ferrovieri.

Nitchevo! È il grido con cui lo tsar ha ricevuto la notizia del granduca Sergio ch'era crepato. È vero che la ragion di stato e la paura personale (che in Russia è tutt'uno) l'hanno fatto svenire; però ai fedeli sudditi non ha mancato di scrivere: « È piaciuto alla Provvidenza... ecc. »

Beata Provvidenza che ha le spalle larghe e pos senti.

Ora staremo a vedere come sarà trattato l'esecutore materiale dei decreti della Provvidenza.

Intanto l'han tacciato di « mani esecrande ».

Mala cosa insultare la Provvidenza.

E se se ne offendesse?

Nitchevo!

Il manifesto imperiale dice poi che il granduca Sergio era benemerito per servigi resi alla patria.

Nel contempo notizie russe recano che fra l'altre benemerenze aveva anche quella di fare qualche piccola speculazione sull'esercito.

Roba da niente! Si vede ch'era un'anima da commendatore.

Del resto oltre la tomba non vive ira nemica.

Metto anch'io il lutto per qualche giorno e per quest'anno rinunzierò al veglione degli artisti.

Fate voi altrettanto, mi raccomando!

Sybilo.

Operai, fatevi elettori!

Per coloro che hanno compiuto gli anni diciotto un nuovo modo di farsi elettori è concesso dall'art. 130 del Regolamento per gli esami nelle scuole elementari (13 ottobre 1904), e cioè nel marzo od aprile potrà tenersi una terza sessione di esami di compimento del corso elementare inferiore *per gli effetti della legge elettorale*, in quei comuni dove l'autorità municipale o almeno 10 candidati ne facciano richiesta.

Operai, frequentando le scuole serali, o aperte dal Comune od aperte dalle nostre organizzazioni, ruberete qualche ora per qualche mese al vostro necessario riposo, ma il sacrificio sarà compensato dall'acquisto della potente arma elettorale.

Leggete *L'AVANTI!*

Nemesi Russa

L'ultrice giudizio popolare prosegue — nella drammatica e fosca Russia dei vagabondi, del misticismo, delle forche, dei lampi sinistri e delle eroiche luci ideali — il suo fatale cammino, con una precisione, un rigore ed una logicità che han del terribile e del pauroso, dell'incubo quasi e — per chi crede in qualcosa di « superiore » — del castigo divino.

E la marcia tranquilla e indeprecabile del fato, che — in mezzo alle convulsioni epilettiche del sangue, della morte e della fame, volute e attizzate *dall'alto* — rappresenta la logica, inevitabile, umana reazione e risposta *dal basso*, ed è quasi, esso stesso, costretto da una immanente necessità a completare la visione terribile, il tragico sfondo con altre immani catastrofi e con altri spaventevoli drammi.

Così la vendetta, l'assassinio politico, la *karn* sanguinosa non è — lo scriveva, ieri soltanto, un fine e caustico giornalista conservatore, il *Rastignac* — nè l'attentato, la *propaganda col fatto* dei nostri anarchici d'occidente nè una pura e semplice *rappresaglia:* essa è, invece, un logico e necessario atto di *legittima difesa*, da tutti i codici riconosciuto e rispondente alla stessa legge biologica fondamentale della conservazione.

Basta a convincersene, pensare che in Russia la *karn*, e cioè il delitto politico, è l'unico contrappeso alla massa opprimente, schiacciante di abusi e d'arbitrii, che il governo mantiene e sulla quale s'asside; e che la dinamite, la bomba è l'*unico mezzo* per fare arrivare alle ben foderate orecchie di funzionari, di ministri e del « piccolo padre » lo spaventevole eco dei dolori e dei bisogni laceranti, disperati del popolo russo.

Di fronte ad un simile stato di cose, ogni recriminazione è. non solo inutile e sciocca, ma odiosa e malvagia: chè — se deplorevole e triste è la fatalità, contingente e storica certo, che al pacifico e libero avanzare di un popolo ostruisce ogni via, ogni sbocco, ogni passo e rende così necessari gli scoppi e gli schianti improvvisi, violenti, vandalici — non meno apprezzabile e degna di plauso, d'ammirazione e d'aiuto è la eroica e gagliarda tenacia di un popolo — meglio, di un'elettissima schiera — che tutto sè stesso offre alle rabbie e alle brame insaziate di una belva sanguinaria e crudele.

Nè meno ammirabile e tale da conciliare ai rivoluzionari di Russia la simpatia e la stima del mondo civile, è l'illuminato criterio, l'indiscutibile logica della progressione e, dirò quasi, il senso della misura, con cui quelli procedono al compimento del tragico e fatale dovere: ministri quasi di una *Ananke* inflessibile e sacerdoti di una *Nemesi* ultrice, ideale.

Prima, difatti. il pugnale o la bomba dei rivoluzionari — iniziando nel basso la esecuzione delle sentenze, da lungo tempo incise nella coscienza del popolo — si abbattè sugli innumeri tirannelli minori e non meno feroci, sugli aguzzini. sui tirapiedi locali, sui piccoli tzar della Russia e colpì i prefetti di polizia, i procuratori del Senato, i governatori delle provincie: quasi a lasciare, generosamente, ai maggiori carnefici e ai *più alti papaveri* il tempo della meditazione e della resipiscenza...

Ingenua ed inutile generosità!

Un inviolabile fato presiede ai destini degli individui come a quelli dei popoli e degli Stati.

E la pesante mostruosa macchina moscovita, lanciata a tutto vapore sulla strada piena d'incognite e di pericoli della violenze e della reazione tzarista, più non potrà — per generosi eroici sforzi e segnalamenti di uomini illuminati — rallentare la corsa e fermarsi.

Abyssus abyssum invocat e la catastrofe attende, inevitabile, in fondo.

Nulla, così, i segni precursori della rivolta, i primi accenni a un sanguinoso scioglimento del gran dramma russo avevano appreso alla corrotta e violenta oclocrazia: allo tzar, ai granduchi, ai ministri, alla burocrazia militare e civile. E la vendicatrice giustizia della *Bojevaia organitzaia* — la sola che, per quanto primitiva e nelle sue sanzioni tremenda, sia in Russia degna di questo nome — dovette salire di un grado e colpire l'attore di tutta una criminale politica di atrocità e di sangue: il ministro degli interni, Plehwe.

Ma — sempre per la stessa ragione, che, nei grandi fatti e drammi sociali, gli uomini — meglio che attori — sono passivi e, spesso, inconsci strumenti e che la buona o cattiva volontà individuale non conta che come una quantità ed una forza infinitesimale, di trascurabili effetti — non valse quel tragico sacrificio di vite a mutare la rotta secolare della politica russa, che — colmato il vuoto — procedette innanzi, tra convulsioni inaudite, ad altri osceni saturnali di sangue. Ed avemmo *la rossa giornata di Vladimiro.*

Ora è la volta del granduca Sergio: il consigliere nefasto e perverso di tanti delitti e di tante vergogne.

che fanno arrossire l'umanità; l'uomo disceso al basso da farsi predone del danaro pubblico e destinato alla guerra, come un qualunque... *succhione* italiano.

La dinamite rivoluzionaria rappresenta qui la « giustizia divina » dei racconti cristiani, che arriva e colpisce là dove l'umana giustizia sarebbe impotente.

Nè la tragica epitome è vicina a finire.

Il cerchio di morte — come nella novella paurosa del Poë — ogni dì più si restringe attorno allo tzar: ogni scampo, ogni via gli si chiude dinnanzi.

Il più alto esponente del regime autocratico, il vertice sommo della piramide russa sta per essere attinto dal fulmine della giusta e severa Nemesi sotterranea. La quale prepara così le folgori per incenerire i tiranni, come il tremuoto che sommergerà nell'onta e nel sangue la società degli tzar, dello *knut* e del Santo Sinodo.

ALFREDO POLLEDRO.

Delitti impuniti

LA VITTIMA

(*Dal vero*).

Alla compagna di fede A. MARIA.

Nel vasto e spazioso camerone ospitaliero dove l'aria e la luce entravano a profusione dalle grandi vetrate, non un letto era vuoto.

— Ecco l'ammalata di cui le parlavo, mi disse la suora di carità, da più di tre mesi si trova in quel letto di dolore e, certo, non si alzerà più mai.

Mi sentii stringere il cuore: se non fosse stato del luccichio degli occhi, l'avrei creduta già cadavere; quanto era pallida e magra! Mi avvicinai al capezzale e le domandai come si sentiva.

— Male, molto male, signorina, la febbre mi divora, mi sento morire!

E ad una mia pietosa parola di speranza, ripigliò:

— No, no, ormai per me è finita; ma la morte non mi fa paura, vorrei solo prima di morire vedere una persona, a me tanto cara, e che da molto tempo non vedo più.

— Un vostro parente forse?

— Sì... mio padre.

— Vostro padre? Ma... abita forse lontano?

— No, non molto lontano, ma foss'anche vicino non verrebbe ugualmente, perchè... perchè... m'ha rinnegata!

— Rinnegata?!! Rimasi impietrita. Ma com'è possibile rinnegare il sangue del nostro sangue, la carne della nostra carne? Doveva essere ben grave la colpa di quella sventurata

Colpevole la poveretta?!

E' colpevole l'agnello d'esser preda del lupo o dell'avoltoio?

E' colpa esser deboli e indifesi?

Se sì, certo che la sventurata creatura era una grande colpevole

E la poveretta con voce affannosa, rotta a volte dal pianto e a volte vibrante di sdegno raccontò...

Oh una triste, angosciosa e pur tanto comune istoria la sua.

Nativa d'un paese di provincia... suo padre lavorava un pezzo di terreno in affitto, dal quale raccoglieva il necessario per la famiglia. La ragazza aveva sedici anni, era bella, slanciata e le guancie aveva rosee.

Il padrone del terreno che ogni anno andava in campagna, fiutando la selvaggina, la richiese al padre come persona di servizio; sulle prime il buon uomo si scusò dicendo di necessitare del di lei aiuto, ma alla perfine annuì al desiderio stesso della ragazza e due giorni dopo, lieta e raggiante, era a Torino.

Per il primo anno ogni cosa andò bene; il miglior nutrimento l'aveva resa più fiorente di vita e il padrone quando l'avvicinava, con un sospiro le sussurrava:

— Se tu Maria, fosti buona quanto sei bella! — e Maria che non afferrava il senso recondito delle cose seguitava nel suo lavoro più diligente che mai.

Ma alla vegnente stagione a pochi giorni dalla scadenza del fitto, il padre le inviava lettera dove la invitava a chiedere una proroga al padrone perchè tra la grandine e altro ben di dio la campagna era completamente fallita.

Comunicata al padrone la lettera, questi rispondeva d'invitare il babbo a Torino per la domenica successiva.

Il sabato precedente il giorno d'arrivo Maria stata alzata fino alle 23, e ritiratasi nella sua camera, era per porsi a letto quando sentì bussare.

— Chi è?

— Son io, apri.

Riconoscendo la voce restò perplessa....

— Apri, devo parlarti.

— Signor padrone, mi parlerà domani.

— Apri, ho cose urgenti da comunicarti per tuo padre.

Maria aprì e... in breve: o Maria sarebbe stata sua, o altrimenti invece della proroga avrebbe ordinato lo sfratto!

La ragazza, che dapprima energicamente aveva rifiutato, pregò, scongiurò, implorò; tutto fu inutile! Davanti ai suoi occhi passava l'immagine della madre ammalata, del padre vecchio e senza tetto e... cedette.

Strana ironia!

Quando la sera del giorno dopo accompagnava, piangente, il padre alla stazione, che lieto della proroga ottenuta faceva ritorno a casa, il buon uomo la incuorava dicendo: Non piangere figlia mia, ringraziamo il cielo di aver trovato non un padrone ma un cuor d'oro; per quest'anno è aggiustata e l'anno venturo qualche santo provvederà!

Troppo seducente, fiorente di vita e di giovinezza era Maria, perchè il conquistatore, l'*eroe* più non avesse a tornare alla vittima, la quale più impaurita che affascinata da quegli sguardi concupiscenti più non osava opporre rifiuti, e quando pochi mesi dopo la seppe madre le diede lo sfratto perchè .. la sua era una casa *per bene* e lui era amante del quieto vivere.

E a compimento della sua eroica azione scrisse al padre di Maria che la ragazza era disonesta e che, a malincuore, doveva sbarazzarsene.

***

Sgravatasi d'un bambino, per fortuna nato morto, cominciò per la disgraziata il martirologio della caccia al pane.

I *cattivi* precedenti le fecero chiudere le porte a cui con mano trepida bussava, e una brutta sera la trovò sfinita sopra la panca d'uno dei nostri incantevoli viali.

Un vecchio *pietosamente* le offrì da cena e... il suo triste avvenire fu tracciato.

Come tutte le sventurate che del proprio corpo fanno mercato ebbe la sua parabola ascendente: vestì abiti sfarzosi, ebbe pranzi e cene in cui lo *champagne* scorse a bei rivi, le sale dei primari *hôtels* echeggiarono delle sue pazze risate, finchè giù giù di gradino in gradino, nei vicoli e nei trivii mal noti, scese per intera la scala infame

Ed ora era lì su quel letto, sfatta, consunta dalla febbre; ma fra tanto sfacelo un affetto s'era conservato puro: quello pel vecchio padre, e avanti di chiudere gli occhi per sempre, una cosa sola desiderava: vederlo per ottenerne il perdono.

***

Il campanello suonava l'ora dell'uscita e col cuore stretto come da una morsa, gli occhi gonfi di pianto, fremente d'odio contro l'artefice di tanta rovina (*colonna della società* atteggiantesi a *ben pensante*, a marito modello), m'accommiatai dall'infelice promettendole che avrei fatto quanto stava in me perchè la sua ultima volontà potesse essere esaudita.

— E non desiderate altro?

— Due aranci, è tanto tempo che non ne mangio!

. . . .

Due giorni dopo feci ritorno in quel luogo di dolore: ero in possesso d'una lettera del padre e aveva comperato alcuni aranci colossali; ma, ah mè, l'infelice nella notte aveva cessato di soffrire e la suora che l'aveva assistita negli ultimi istanti mi disse che una sola parola era sulle labbra della poveretta: babbo... babbo.

Evelina.

Plebiscito Nazionale Pro Vittime Politiche

Agli Italiani!

Ognuno ricorda: vi sono ore tragiche che non si cancellano dalla mente dal popolo, come non si cancellano dalle pagine della storia. La miseria, che bussava inesorata alla porta dell'umile abituro del lavoratore, un profondo malessere latente da anni diè origine, anche in Italia, ad esplosioni d'ira popolare. Dal 1894, dal 1898, non pochi proletari, travolti in quella rapida e violenta bufera, languono nei reclusori. I loro cari — vittime innocenti — mancano del pane, vivono nel lutto: sono le madri, che tanto piansero da aver disseccata ormai la fonte delle lacrime, sono le spose prive d'ogni sostegno, sono i poveri pargoli che invano chiedono del padre che recava loro un tozzo di pane. Libertà per gl'infelici! — null'altro chiediamo. — Sia resa la libertà a chi ha duramente espiato la colpa di aver avuto fame, torni ai fecondi lavori de' campi e dell'officina, torni a redimersi alla gioia di puri affetti, a dar pane e sorrisi a chi langue di stenti e di dolore. E' questa opera saggia, avveduta di pacificazione sociale.

O voi tutti che avete cuore gentile, intelletto illuminato, palpito d'amore; voi tutti che sentite qual conforto di profonda dolcezza venga dal sorriso della madre canuta, dallo sguardo della sposa adorata, dall'ingenua carezza del vostro bambino, unitevi a noi in questo plebiscito, che è opera di giustizia, opera altamente umana, che va al disopra delle concezioni d'ogni scuola e d'ogni partito, e se, colla cooperazione di tutti, potremo tergere anche una lacrima sola, avremo la soddisfazione intima di aver compinto il nostro dovere.

Firenze, febbraio 1905.

Il Comitato Centrale pro Vittime Politiche.

Il *Grido* è orgoglioso di aprire una sottoscrizione Pro Vittime Politiche. Bisogna che il proletariato col suo obolo concorra a render meno dolorosa la condizione di coloro che, per l'ideale nostro, sono stati colpiti dall'ira della borghesia. E il proletariato torinese saprà rispondere a questo appello di fratellanza e di solidarietà. Compagni, coraggio, date aiuto ai fratelli!

A PROPOSITO DEL CASO GARIBALDI

riceviamo parecchie lettere di incoraggiamento; per oggi pubblicheremo integralmente questa soltanto, mentre le nostre ricerche vanno sempre più assodando che con tutta probabilità ci troviamo di fronte ad un caso gravissimo di maffia in guanti gialli e in toga.

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Lessi stamane nel numero ultimo del *Grido del Popolo* l'articolo in cui si tratta del signor Emilio Garibaldi, e quand'anche non direttamente interessato, dacchè pare che questi definitivamente abbia il mezzo per rivendicare i suoi giusti interessi, farò io pure al riguardo una dichiarazione.

« Si asserisce nel predetto articolo che quanti promisero assistenza al Garibaldi lo piantarono in asso, e nella poco chiara dicitura dell'articolista potrei essere incluso anch'io, e certamente non a tutto torto, poichè anch'io promisi qualche cosa al Garibaldi, promessa che non ho effettuato, per quanto però il mio aiuto fosse più che infimo di fronte alla grandiosità della campagna dal Garibaldi intrapresa.

« Certamente il caso Garibaldi merita serio esame; a me questi venne presentato al principio del 1904 dall'avv. M. Roccarino, mi misi a sua disposizione, e per mia sventura, proprio nel giorno in cui il Garibaldi venne ad Avigliana per concretare con me, moriva mio suocero, e questa immatura perdita portò in casa nostra molti disturbi, per cui per parecchio tempo non potei più occuparmi dell'affare nè rividi d'allora in poi il Garibaldi; non trascurai però la cosa, ma ben miseri furono i risultati da me ottenuti.

« Teneva ufficio in Avigliana una personalità massonica, ambiziosa, a quanto mi risultò, di poter arrivare a qualche deputazione di qualunque genere essa fosse stata, pur di salire; attorno a questi v'era un continuo vociferare di cose poco onorevoli, ma mi risultò esser state queste più fantasia del popolo (1) che altro, quantunque neppur ora io possa esser convinto che esse non abbiano qualche fondamento, solamente nessuno vuole menomamente compromettersi.

« Io personalmente ho avuto che fare con questa persona, contro la quale ha agito in modo speciale il Garibaldi; debbo dire ad onor del vero che io l'ho riconosciuta bugiarda, forse avrà avuto interesse di bugiardare, ma nel tempo stesso ne risentiva un danno l'interesse di quell'ente ai di cui affari era addetta questa personalità, mentre ne beneficava.... qualche altra persona. Fatto sta ed è che una Società lo licenziò su due piedi, per quali motivi? dopo più di due decenni dacchè usava del suo servizio!

« Io era in quel tempo ascritto al Partito Socialista, e mi sentii scaraventare addosso da questa persona, come accusa, la frase seguente: « Signore (disse ad uno straniero), non trattate con costui poichè è un socialista ». Questo nella seconda quindicina di luglio 1904, nelle sale dell'Hôtel Trombetta in Torino.

« Io non ho potuto nè posso influire in pro del Garibaldi, già lo dissi, e me ne duole immensamente poichè pare il Garibaldi sia una vittima, ed io lo compiango sinceramente.

« L'Autorità indaga in Avigliana, fui già interrogato, ed altri pure, su istanza, pare, del procuratore del re di Torino, ma questo gioverà poco.

« Ritornerò al caso sull'argomento; auguro per intanto ad Emilio Garibaldi di riuscire nei suoi intenti.

« Mi creda, signor Direttore, suo devotissimo

« DOMENICO ALLAIS ».

(1) Questa persona ci è ben nota, ed ebbe gran parte nella questione Garibaldi, a cui diede il calcio dell'asino dopo di essersi impegnato *massonicamente* a far luce sul caso oscuro *Garibaldi-Guazzoni*. A tempo e luogo discorreremo di questo signore.

Scalpellini non tradite

Federazione Svizzera fra i lavoranti la pietra

Ai Compagni,

Il Trust delle cave di granito dei Cantoni Ticino e Uri comincia la sua opera malefica a danno degli operai.

Vuole *imporre, colla violenza,* un nuovo regolamento violante tutti i diritti dei lavoratori; in una parola vuole che la classe lavoratrice si renda alla mercè, imponendole le più tristi condizioni di lavoro che si possano immaginare, dando adito a poter commettere ogni sorta di abusi, angherie ed arbitrii a danno degli operai coscienti; tende infine, con arte da lojola, a sfasciare le organizzazioni che tanti miglioramenti vi fecero ottenere.

Noi domandavamo solo che fosse mantenuto quanto si era stabilito con tutti gli ex padroni di cave l'anno scorso. Alle nostre modeste pretese ci risposero coll'affiggere il regolamento capestro.

Compagni Lavoratori!

Noi siamo disposti a tutto sopportare pur di riescire a non vedere peggiorate le nostre non floride condizioni, epperciò facciamo appello a voi tutti affinchè non abbiate a venire nel Cantone Ticino ed Uri in cerca di lavoro.

Pensate che vi sono altresì, costì, un centinaio di padri famiglia che da circa due mesi si trovano disoccupati, e che oggi entriamo in lotta.

Se voi ci tradirete, sarà la nostra e la vostra sconfitta. Se alla esasperazione nostra vorrete aggiungere la vostra provocazione, non lamentatevi se alle volte vi capitasse qualche brutto scherzo.

Confidiamo che nessun operaio cosciente vorrà rendersi traditore, vorrà diventare *krumiro.*

Nessuno venga nel Ticino ed Uri senza un nostro avviso

Evviva solidarietà Internazionale! Evviva l'organizzazione operaia!

Il Comitato Centrale della Federazione Svizzera fra i lavoratori della pietra — I Comitati dei Sindacati Scalpellini del Ticino — Il Segretariato della Federazione Svizzera dei Sindacati professionali — La Camera del Lavoro del Canton Ticino.

Medio Evo Chierese

Alcune fasi del « Culto Esterno » nell'Ordine di S. Domenico

Frammischiato alle beghine, tacito ed attento osservatore, io mi trovava l'altra mattina nella chiesa dei Domenicani, in Chieri. V'ero andato per fare delle accurate indagini e vedere se fosse possibile coi miei proprii occhi il famoso « Cingolo della castità », che essi pretendono di conservare quale fu dato dagli angeli all'Aquinate, ma rimasi veramente sorpreso del modo speciale con cui essi si comportano, specialmente alla « Comunione generale dei novizi ».

Ad un tratto vidi entrare dal Coro e situarsi innanzi all'altar maggiore due schiere di novizi, ben tonsurati e sbarbificati, i quali al momento opportuno si stesero all'unisono a terra « *super latum dexterum, non super ventrem* » sul fianco destro, non sul ventre (1) e, borbottato il *Confiteor* fecero ancora la famosa *inclinatio profunda* (inchino profondo del capo all'altezza delle ginocchia) prima e dopo di ricevere la sacra particola!

Quale aberrazione, e tutto questo per far vedere una divozione mistica tanto più vuota quanto più esplicata in sì barbaro modo! Ma che importa questo? Intanto le fedeli donnicciuole si infervorano sempre più, il « Terz'Ordine di San Domenico » istituito fra secolari cerca di consolidarsi meglio e... la cassetta si riempie.

Ed io pensavo malinconicamente:

Nella calma mattutina, ora in cui nella mente dell'uomo dovrebbe esser l'anelito alla ricerca di quel « vero » che secondo il concetto dantesco « si sogna verso il mattino »... possibile che almeno dai più intelligenti di questi novizi non si intuisca tutta la degradazione fittizia del loro essere? Ma gran parte di loro ha forse rivestito la tonaca per schifo anzi di maneggiar la marra avita. E non pensano nemmeno che da essi soli (anche qui vi sono gli umili e sottomessi paria principianti della « groppia ») si pretende questa « venia » così detta « dall'usanza che i frati hanno nel capitolo delle colpe, ossia nella confessione pubblica del sabato di infliggere la penitenza distesi sul fianco destro » (2).

Ma tutto questo è nulla; nella regola loro lasciata dall'ex Manicheo S. Agostino, vi hanno delle pratiche di culto esterno che si rannodano alla setta stessa dei Manichei, come mi conferma un raro manuale da me trovato alla Biblioteca Nazionale di Torino, dopo assidue ricerche.

Secondo questo manuale del 1600 che tratta « Dei Manicheisti e Marcchisti et loro usanze et costumanze » di cui duolmi manchi il frontispizio, le stesse forme ancora integralmente in uso presso i Domenicani non sono altro che i segni distintivi delle oscenità della degenerata gente Manichea i cui eccessi arrivarono allo erotismo degli « ittiofallofori » ed alle scene lubriche consumate cogli Efebi, che con *moderno* vocabolo son dette « Messe nere ».

E per spigolare dalle loro « *Constitutiones* », fonte inesauribile di materia a chi volesse studiare i loro « usi e costumi », io dirò che essi hanno: la *venia* - l'*inclinatio profunda* - l'*inclinatio ad genua* - e la *prostratio super formas*, la quale ultima, davvero curiosa, consiste nello inginocchiarsi ed appoggiare alle ginocchia le due braccia conserte chinando il capo sino a terra, e, se debbo prestar fede al sopracitato manuale, fu molto in uso presso i Manichei. « Li Manichei usarono anche la prosternattione speziale colli cubiti « *usque ad terram* nelle soddomitiche prattiche..... » così trovo a pag. 63, e mi pare che basti per la citazione.

Chi volesse poi avere un saggio della « prosternattione speziale » in parola, sappia che è in uso a Chieri specie nel venerdì santo, giorno in cui i frati usano (non più a dorso nudo come nel Medio Evo!) accarezzare il groppone collo sferzarsi l'un l'altro per tre volte consecutive E tutta questa lurida ed impudente commedia, tutte queste pratiche assurde della umiliazione di tutti se stessi, derivate indubbiamente dal Manicheista convertito tutto questo per l'unico scopo, che è ognora e sempre fu l'emblema della Chiesa: Il far denaro e con esso seguaci!!!

Ma già è pur vero il motto lojolesco: « il fine giustifica i mezzi », anche quando questi mezzi sono tutto l'opposto di quelli che usò Gesù Cristo nelle semplicità del suo culto, per ipnotizzare le turbe dei credenti!

Il prete ed il frate hanno veramente falsato a loro pro il culto esterno nella ministrazione al pubblico. E quanto, quanto esso è lontano dall'evangelico precetto « Adorate il signore in spirito e verità »!...

Ed ora son stomacato davvero... e m'auguro per la parte intelligente almeno della popolazione chierese, che « questo fia suggel » che per ora « sganni » quei poveri illusi, i quali annettono sì grande importanza alle forme aberrative di culto usate nella Chiesa di S. Domenico. Poichè una cosa sola mi fu di sprone a scriverne alcunchè: la speranza, la convinzione anzi di far del bene. Del resto: « *Quod in corde in labiis* » - Sul labbro il cuore.

Frank Aibots

(1) Così nella *Regula B. Augustini Episcopi (A. Domini MDCXX. Barcinone* - Cap. II, p. 23), che è in uso integralmente presso di loro.

(2) *Regula* citata, par. 123.

Pel Consiglio Provinciale Scolastico di disciplina.

Secondo un saggio ed opportuno disposito della nuova legge, anche i maestri possono avere una rappresentanza diretta in quel consesso che spesso deve emettere giudizi sul conto loro.

Accadeva come accadde specialmente a Torino, che per livori di parte e per ispirito di rappresaglia si punissero a tutto andare persone degne del più incondizionato rispetto, senza che pure sorgesse una voce onesta a difenderle, salvo poi a ricredersi e a riparare dopo con tardiva giustizia.

Orbene la settimana scorsa si effettuarono le elezioni per formare il detto Consiglio disciplinare, e la Sezione provinciale torinese dell'Unione Magistrale Nazionale si affermò sopra due nomi, che certo tornarono ostici alle nostre autorità scolastiche, ma che ciò nulla ostante, anzi forse per questo appunto, riuscirono eletti con significantissimo plebiscito: la sig.na E. Mariani e l'avvocato prof. Annibale Corti, quella nostra compagna di fede, questo nostro amico e non dell'ultima ora, entrambi unitamente al Maffi ed al Gorretta fatti bersaglio, non è gran tempo, alle persecuzioni della consorteria torinese.

Cordialmente quindi ci congratuliamo con esso loro per la ottima dimostrazione di affetto e di stima che si ebbero dai colleghi di tutta la Provincia, i quali certo avranno nella Mariani e nel Corti due fermi ed onesti difensori dei loro diritti.

Intanto pubblichiamo la seguente pepatissima lettera dell'avv. Annibale Corti, lettera che ricevemmo già venerdì, 17 corr., troppo tardi per essere inserita sullo scorso numero del *Grido*:

Roma, 12 febbraio 1905.

Caro « Grido »,

Permettimi che, dalle tue colonne io ringrazi la Sezione circondariale dell'Unione Magistrale Italiana e i colleghi, che, a mia insaputa, vollero indicarmi ed eleggermi a loro rappresentante effettivo ne' giudizi disciplinari de' maestri dinanzi il Consiglio scolastico della Provincia. E lasciami anche aggiungere, che tu hai veduto giusto annunziando che la mia elezione non sarebbe piaciuta al R. Provveditore e a quel gigantesco *onagro pedagogico-didattico,* che avvezzatosi omai per la troppo abbondante pastura, scorrazza da otto anni sulle nostre scuole per disgrazia e malanno un po' di tutti

Ne ho avuto oggi una prova nella *spedizione affrancata,* fattami dall'ufficio scolastico municipale, della lettera cortese di codesto sig. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico, con la quale mi annunziava la mia elezione. Ho ben altra pelle io, che da codeste punture di spillo! Ma volli che il Prefetto conoscesse quanta gentilezza d'animo e quanta generosità si annida in quell'ufficio d'istruzione e di educazione, da quando vi sparnazza — e sono quasi otto anni! — le tozze alacce di pinguino ben nutrito il sig. Antonio cav. prof. Ambrosini.

Questa è la lettera che mandai al Prefetto:

« Sono grato a V. S. On.ma per la cortese partecipazione, fattami con la sua dell'8 corrente, della mia elezione a rappresentante effettivo de' Maestri della Provincia ne' giudizi dinanzi al Consiglio scolastico provinciale, e per le gentili parole onde si compiacque di accompagnarla.

« Ciò mi compensa, a usura, della sgarberia usatami dall'ufficio scolastico municipale, d'accordo con l'ufficio del R. Provveditorato, nel comunicarmi la lettera di V. S. On.ma

« Con sentito ossequio, mi creda, ecc. ecc. »

Ecco dimostrato, in breve, come si possa dallo scanno del giudice scendere immediatamente al banco dell'accusato. Raccomando al mio supplente di implorare dal Collegio giudicante almeno le attenuanti.

Ti ringrazio, caro *Grido*, dell'ospitalità.

Avv. Annibale Corti.

Pro personale tramviario

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta all'Ill.mo signor Sindaco ed al Prefetto

« Duecentocinquanta fattorini delle Società Tramviarie si rivolgono alle SS. VV. Ill.me pregandole caldamente a volersi di loro interessare, coll'obbligare le due Società, *specialmente la Belga-Torinese*, ad imporre una multa a tutti quei passeggeri che, saliti sulla vettura, non si curano di chiedere essi stessi il biglietto al fattorino, facendolo, il più delle volte, apposta per risparmiare i dieci centesimi, non badando o non volendo badare che il fattorino corre grave pericolo di essere preso in multa, quando non è addirittura licenziato.

« Il provvedimento che i fattorini tramviari desiderano sia preso è questo: che le SS. LL. Ill.me obblighino le Società di far pagare una doppia tassa sul prezzo di corsa a quei passeggeri che inavvertentemente od espressamente sono sorpresi dal *Controllore* senza biglietto defraudando così la Società e il personale; e così sulle linee il cui biglietto è di cent. 15, farlo pagare 30 e quello da 10 centesimi 20; in tal modo i passeggeri eviteranno multe al personale.

« Il temperamento fu già adottato da *altre Società tramviarie d'Italia e dell'Estero*.

« Obbligare ancora le Società di tenere appeso nell'interno d'ogni vettura un cartello, il quale, a grossi caratteri, inviti gentilmente il passeggero a chiedere esso stesso al fattorino il biglietto non appena salito in vettura, e così agevolare il servizio al fattorino sollevandogli la responsabilità.

« Un altro cartello desiderano ancora i fattorini sia tenuto appeso in ciascuna vettura, ed anche a grossi caratteri: quello indicante il prezzo della corsa ed il limite di essa, principalmente sulle linee da cent. 15 o 20 per percorso intero; sia bene specificato dove deve discendere colui che salì al capo-linea, e dove incomincia la seconda, la terza o la quarta sezione, e dove ha termine.

« Così pure per la lunghezza o meno della percorrenza che deve fare il passeggero tanto nell'andata che nel ritorno, è necessarissimo, vi sia un cartello (sempre a caratteri cubitali) il quale indichi che la tariffa è *imposta dalla Società* e non ad arbitrio del personale; si eviteranno così i disgustosi litigi che giornalmente accadono sovente tra il personale e i passeggeri.

« I fattorini tramviari credono d'essere nel limite delle loro giuste ragioni, e se le SS. LL. Ill.me vorranno degnarsi di prendere in seria considerazione la presente, saranno loro oltremodo riconoscentissimi.

« Col massimo rispetto si rassegnano delle SS. VV. Ill.me

« Città, 22 febbraio 1905.

Seguono le firme.

NEI RECLUSORI INDUSTRIALI

I tiranni della Consumatori-Gaz.

Chi sono costoro?

Rispondono al nome di Buzzi, Bomon, Damosso, Pavia. Vedovatti, sonvi altri satelliti secondari dei quali non val neppur la pena di fare il nome.

Cosa fanno?

Mi limiterò per oggi a render conto degli operai licenziati abusivamente, nel termine di pochi mesi, per futili motivi o per antipatie personali. Vennero licenziati i seguenti operai: Conti, Spanio, Ercole (costui commise il grave delitto di essersi fatto sorprendere a fumare), Galli, Gili, Carasso, Lasagno, Cerutti ed altri di cui mi sfugge il nome; senza contare le punizioni minori, cioè la sospensione fino a 10 o 15 giorni.

A questi signori, cui fa un tantino difetto il senso morale, abusi, soprusi, violenze e prepotenze, qualsiasi azione è lecita; e ciò sino a quando tutto il pecorume, loro dipendente, stanco delle persecuzioni, saprà ribellarsi alla tirannide per rendersi solidale coi suoi compagni, vittime.

Compagni all'opera.

Un ribelle.

Ancora sulla Ditta Maina.

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Torino, 21 febbraio 1905.

Spettabile Redazione
« Grido del Popolo » - Città.

Preghiamo codesta spettabile Redazione a voler pubblicare quanto segue:

I sottoscritti ci tengono a dichiarare che la protesta inserta nel numero del giorno 11 corr. del *Grido del Popolo*, riguardante il personale della Ditta E. Maina, venne fatta di loro volontà. Credorono bene di non farvi apporre le firme perchè, dato che questa spettabile Redazione le medesime conosceva, credevamo inutile la pubblicazione. Ciò per sincerità.

Con stima.

Brusa Fedele - Giuseppina Manzoni - Teresa Grana - Antonietta Cavagnone - Barbero Giovanni - Costanzo Mario.

Postilla. — Veramente, che noi si sappia, non abbiamo il bene di conoscere i firmatari. Ad ogni buon fine se le cose stanno come energicamente *Estrelle* ha confermato se ne incaricherà l'egregio signor Questore cui spetta la sorveglianza a che alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non venga dato di frego.

La Redazione.

Sempre "Pro organizzazione Calzolai"

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 19 febbraio 1905.

Caro « Grido »,

Poichè il sig. Sesla Giacomo ha voluto esser tanto gentile da voler prendere in considerazione la mia prima proposta inserita sulle tue colonne: pregoti pubblicare quest'altra mia, acciò il sunnominato sig. Sesla non creda esser io nel numero di quelli che gettano il sasso e poi nascondono la mano per non compromettersi, o, come dice lui, di quelli che sparano il fucile a colpi di... polentina, riservando agli altri i grattacapi cui potrebbero andar incontro. Per conto mio m'impegno fin d'ora di fare tutto quanto starà in me, sia personalmente, sia unitamente alla Lega, onde promuovere un'agitazione nella nostra classe e quindi agire e discutere di conseguenza in merito alla nostra questione.

Riguardo all'osservazione del sig. Sesla, cioè: Chi è G. C.? Io rispondo: che non ho mai pensato di conservare l'incognito, e non aveva a far altro che rivolgersi a te, caro *Grido*, che l'avresti subito soddisfatto: e se non ha trovato il mio nome nei registri della Lega, si è perchè, motivi che mi sarebbe troppo lungo qui l'enumerare, me l'hanno vietato, ma avanti che la presente veda la luce io avrò compiuto il dovere mio, colla ferma speranza che altri seguano il mio esempio.

Con questo spero sarà troncata ogni polemica personale, e, che, uniti, faremo quanto in noi sarà possibile per venire ad un'equa soluzione del problema che ci travaglia, riservandomi anche se vinto, di non darmi per tale e di seguire sempre coraggiosamente la via che dal dovere e dalla coscienza mi fu tracciata.

CANEPALE GIUSEPPE.

Per le Case popolari

Riceviamo e pubblichiamo:

Addì, 16 Febbraio 1905.

A termine dell'art. 74 del Regolamento 24 Aprile 1904, N. 164, per l'esecuzione della Legge sulle Case popolari e delle norme emanate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto 6 Ottobre 1904, si è costituito in questa città il Comitato per le Case popolari.

Esso è composto come segue:

1. *Villa* avv. comm. *Tommaso* - Rappresentante del Comune. - Nominato dalla Giunta Municipale.
2. *Abba* dott. prof. cav. *Francesco* - Ufficiale Sanitario.
3. *Cerutti* avv. comm. *Tancredi* - Presidente della *Cassa di risparmio* - Rappresentante del 1° Gruppo di Istituti chiamati dal Regolamento suddetto a partecipare mediante la scelta di un membro, alla costituzione del Comitato (Casse di risparmio ordinarie e Banche popolari ed Istituti cooperativi ed ordinari di credito).
4. *Tonelli Michele* - Ferroviere.
5. *Quaglino Giovanni* - Segretario *Federazione Edilizia* - Rappresentanti del 2° Gruppo di Istituti chiamati a partecipare alla costituzione del Comitato mediante la scelta di due membri (Società di M. S. ed Associazioni Mutue d'assicurazioni sulla vita).
6. *Rappa Camillo* - Segretario *Camera del Lavoro.*
7. *Guerra Romano* - Vice presidente *Associazione Impiegati civili* - Rappresentanti del 3° Gruppo di Istituti partecipanti, mediante altri due membri, alla formazione del Comitato.

Il Comitato così costituito venne convocato ieri alle ore 16 in una sala del Palazzo Municipale: Insediato dall'Assessore comm. avv. Paolo Palestrino in rappresentanza del Sindaco, procedette tosto, a termine di legge, alla elezione del Presidente e del Vice-presidente rispettivamente nelle persone dei signori: On. avv. comm. Tommaso Villa e comm. avv. Tancredi Cerutti, prendendo, in pari tempo, deliberazioni di massima circa il suo funzionamento ed i suoi lavori, riassunti nei seguenti capi:

1. Promuovere ed agevolare la costituzione di Società per le Case popolari;
2. Accertare per le Case popolari costruite prima del regolamento del 24 Aprile 1904, N. 164, se esse corrispondono alle condizioni d'igiene e di salubrità, ordinando, se occorre, i restauri e le modificazioni necessarie per porle in grado di rispondere agli scopi della Legge;
3. Certificare che l'acquisto anche a titolo gratuito di aree è fatto allo scopo di costruire case popolari, per ottenere la registrazione del relativo atto con la tassa ridotta ad un quarto;
4. Accertare se le case popolari rispondono alle condizioni di igiene e della Legge onde dimostrare il diritto alle agevolezze fiscali;
5. Fornire al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio le notizie che stimerà opportuno comunicargli o che dallo stesso Ministero gli saranno richieste.

CONFERENZE
al Circolo VALDOCCO

(*M. T.*) In questo Circolo da oltre quattro mesi si tengono settimanalmente conferenze e ci conforta il rilevare che la simpatia di questi borghigiani ci sorregge sempre e accorrono numerosi ad ascoltare la nostra parola. Già portarono il loro contributo i compagni avvocato Cagno, Mazzucato, Dalberto, Rigola, ecc., ecc., e nella lotta anticlericale e antimilitarista avemmo per alleato Massimo Rocca, il quale staffila a sangue con argomenti poderosi il clericalume ed il militarismo.

Mercoledì, 15 corrente parlò sulla azione antiumanitaria del prete il compagno Miola e seppe far spiccare così bene la diversità fra Socialismo e Religione che unanimi e sinceri applausi coronarono le sue parole. Abbiamo viva fiducia di poter svegliare completamente questa borgata nelle cui fabbriche vengono essenzialmente sfruttate le donne; anzi, appena il tempo si sarà rimesso, terremo numerosi comizii pubblici a cui ha già promesso il suo intervento il compagno Oddino Morgari.

Gruppo Giovanile Socialista

Al Circolo Educativo Barriera di Milano.

Caro *Grido*,

La protesta del Circolo Educativo Barriera di Milano, pubblicata la scorsa settimana, ci recò non poca sorpresa.

Mossi dall'intenzione di intensificare la propaganda antimilitarista abbiamo promossa una festa *Pro Propaganda Antimilitarista* a cui, con fratellevole entusiasmo, accorsero i compagni e i Circoli Educativi con cori e fanfare, e di ciò rendiamo pubblicamente grazie.

Vi facciamo notare:

1. Che alla festa, indetta per le ore 14, i Circoli non intervennero che alle ore 15, mentre all'invito della C. E. del G. G. solo alcuni cori risposero favorevolmente; alla festa poi intervennero tutti quanti. Allora la C. E., per il buon ordine della festa, decise di far eseguire due pezzi scelti da ogni coro, il che avvenne.

2. Che non si trattava di un comizio, ma di una festa e che le danze erano esplicitamente comprese nel programma, programma che avrebbe dovuto essere a vostra conoscenza.

3. Non sentiamo proprio il bisogno di ricevere lezioni di sorta, e ci stupisce quindi la protesta del Circolo Barriera di Milano il quale ha subito lo stesso trattamento degli altri Circoli che non ci hanno mosso appunto, essendosi i cori prolungati sin verso le ore 17.

E con ciò tronchiamo ogni polemica.

La Commissione Esecutiva.

GRAN MATINÉE DANZANTE
a totale Beneficio della Camera del Lavoro

Domenica, 26 Febbraio corrente, dalle ore 14 alle 19, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) — gentilmente concesso — si terrà un grandioso *Matinée Danzante* a totale beneficio della Camera, con ricco Banco di Beneficenza, al quale tutti i convenuti potranno vincere ricchi oggetti inviatici in dono dalle Sezioni, dai soci e da amici della nostra Istituzione. Fra i doni havvi un **Quadro artistico**, regalato per la circostanza dall'artista e compagno **Luigi Onetti**, che diede così nuova prova di solidarietà con la classe operaia.

Alla porta si riceveranno oblazioni non minori di centesimi 50 per gli uomini e di centesimi 30 per le signorine.

Le Mamme ed i Bambini accompagnati avranno libero ingresso. Guardaroba centesimi 10.

Chi intende di aiutare la nostra Camera, che va sempre ampliando il raggio della sua azione a tutto beneficio della classe lavoratrice, non deve mancare a questa Festa famigliare.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segr.*

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Propaganda.

Sezione di Gassino — *Domenica 26 corrente*, alle ore 15, si terrà un Grande Comizio Pubblico *Pro Vittime Politiche.*

Oratori *Barberis Francesco* e *Oldeini Ernesto*.

Il nobilissimo scopo ci fa sperare in un numeroso intervento.

Comizio pro Vittime Politiche.

Si avvertono i compagni perchè intervengano numerosi al Comizio che si terrà in Gassino il 5 marzo a pro delle vittime politiche.

Si raccomanda la massima propaganda perchè il Comizio abbia ad essere numeroso.

Esso avrà luogo alle ore 16 nel cortile della nostra Sezione e vi saranno diversi oratori. I compagni in quell'occasione potranno ritirare la loro tessera.

Bo Giuseppe.

Convocazione.

Circolo Elettorale Socialista di Vische Canavese. — *Domenica 5 marzo*, assemblea. Facciamo quindi caldo invito a tutti i soci d'intervenire per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Fissazione del giorno in cui deve tenersi la scuola;
3. Aumento d'abbonamento al giornaletto *Il Seme;*
4. Acquisto di due giuochi boccie;
5. Rendiconto *Entrata* e *Uscita* mese Febbraio;
6. Proposte varie.

Speriamo in numeroso intervento.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci del Gruppo Giovanile Socialista sono invitati, la sera di *Martedì*, 28 corr., a intervenire all'assemblea generale per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Interpellanza d'un compagno;
4. Discussione in merito alla propaganda;
5. Rapporti fra il Gruppo Giovanile Socialista ed il Circolo di Studi sociali;
6. Rendiconto morale e finanziario;
7. Dimissioni della Commissione;
8. Nomina della Commissione Esecutiva;
9. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno facciamo caldo appello a tutti i compagni di intervenire numerosi.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

— *Rendiconto della Festa pro propaganda antimilitarista* tenuta nel salone dell'Associazione Generale degli Operai il giorno 5 febbraio.

Entrata.

Entrata alla porta	L.	79 45
Entrata guardaroba	»	15 95
Ricavo delle tombole	»	23 95
Totale	L.	119 35

Uscita.

Programmi per la Festa	L.	10 —
Quadro Gruppo Parlamentare Socialista, 1° premio della tombola	»	4 50
Gallina, 2° premio	»	2 40
Affitto piano	»	5 50
480 spillini per guardaroba	»	0 50
Bollettario per guardaroba	»	0 80
Paga al suonatore	»	2 20
Mancia ai portinai	»	5 —
Vasi fiori	»	5 —
Fitto salone	»	20 —
Spese diverse	»	0 95
Totale	L.	56 85

Riepilogo.

Entrata	L.	119 35
Uscita	»	56 85
Totale netto	L.	62 50

Il segretario Elia Bartolomeo.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo, 43.* — *Mercoledì*, 1° marzo nei nostri locali il compagno Dalberto Zaverio terrà una Conferenza privata sul tema:

Circoli Educativi e Circoli di Studi Sociali.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il Lunedì, dalle 20 alle 22.

Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — *Domenica 26 febbraio*, alle ore 14, nei locali del *Circolo Educativo Socialista Valdocco*, via Cottolengo, 43, avrà luogo la *Festa pro condannati politici torinesi.*

Eccone il

Programma:

1. Corale Circolo Socialista Barriera Milano.
2. Coro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.
3. Corale Circolo Socialista di Settimo
4. Corale Circolo Socialista Campidoglio
5. Corale Circolo Socialista Borgo Po
6. Corale Circolo Socialista Venaria.
7. Gruppo Mandolinista Circolo Socialista San Salvario.
8. Fanfara Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo.
9. Poesie di *Stecchetti*, declamate da A. Bartalini.
10. Corale Circolo Socialista Valdocco.

Grandioso Banco di Beneficenza.

La festa termina alle ore 20.

Circolo Educativo Carlo Marx, Barriera di Nizza. — I soci sono convocati in assemblea per *Sabato 25 corrente*, onde discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto morale e finanziario;
4. Nomina di un vice-segretario;
5. Nomina di un membro della Commissione;
6. Proposta di una Scuola corale;
7. Proposte varie.

Essendo l'ordine del giorno molto importante si pregano i soci di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Sabato*, 25 corr., la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà: « *I fieui d'gnun* ». Dopo la recita *Gran Veglia Danzante* per soci e invitati.

— *Domenica 26*, alle ore 20,30, Gran Recita di Beneficenza *Pro Asilo Infantile Barriera di Lanzo.* Si rappresenterà: « *'L casin d'campagna* ». Seguiranno Poesie adatte alla circostanza dette dai bambini dell'Asilo.

— *Sabato, 4 marzo, Gran Veglia Danzante* per soci ed invitati con scelto servizio di *buffet.*

Scuola Corale Alleanza Cooperativa Torinese. — *Domenica 26 corr.*, dalle ore 20,30 alle 24,30, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, si terrà una *Serata Danzante,* l'ultima della stagione carnevalesca, nella quale avranno indubbiamente luogo, durante gli intervalli di riposo, esecuzioni *corali, a solo* e *cantate popolari.*

L'orchestra sarà diretta dal Maestro *Alessandro Rissone.*

Si avverte inoltre: è aperto un Corso regolare d'insegnamento Teorico e di Solfeggio di musica *ogni Lunedì sera* sotto la direzione di un socio benemerito della Scuola.

La Direzione.

Società Miglioramento e Resistenza fra i Lavoranti Muratori. — La Lega Muratori di Torino, adunata in assemblea la sera dell'11 corr. mese, presa visione delle *dimissioni* presentate dai soci Frola Antonio e Piccolis Domenico, perchè assuntori di lavoro a cottimo; constatato che questi si ribellarono alla deliberazione presa nella seduta del 25 agosto 1904; accettava le date dimissioni, mandando a conoscenza di tutti, per mezzo di questa pubblicazione, l'operato dei suaccennati ex compagni.

Il Consiglio Direttivo.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Federazione Metallurgica Italiana

Perchè gli operai maniscalchi scioperano.

Da oltre 15 giorni gli operai maniscalchi della città nostra sono in isciopero causa la cocciutaggine padronale (il più testardo, sia detto tra parentesi, è il presidente della Commissione dei padroni) a non voler riconfermare seriamente il patto di lavoro di comune accordo stabilito nello scorso settembre in occasione dello sciopero allora avvenuto che ebbe, fortunatamente dico io, solo la durata di quattro giorni; cioè:

1. Riammessione di tutti gli operai;
2. Abolizione del lavoro domenicale;
3. Paga al sabato sera senza alcuna diminuzione.

Ora è necessario avvertire che se a così breve distanza dall'ultima agitazione gli operai dovettero ricorrere nuovamente all'arma dello sciopero, la colpa va data tutt'intera al modo poco onesto, per non dire di più della maggioranza dei principali, i quali andarono man mano dimenticando il patto di lavoro da loro stessi controfirmato, infischiandosi così bellamente dell'accordo intervenuto coi loro dipendenti.

Questo modo poco corretto d'agire dei principali maniscalchi, è inutile dirlo, garbava niente affatto agli operai (nel contempo fattisi *tutti* inscrivere alla Federazione metallurgica) tanto che, visto che le cose tornavano al punto di prima, decisero di chiedere un abboccamento ai loro principali per fare le lagnanze del caso e vedere nello stesso tempo se era possibile indurre i principali a lealmente dichiarare il mantenimento del patto di lavoro concesso lo scorso settembre.

Dopo diverse ripulse, venne finalmente dalla parte dei principali concesso il chiesto abboccamento per il giorno 2 ultimo scorso. La Commissione però dei signori padroni non diede, in quell'abboccamento colla Commissione degli operai, nessuna soddisfazione, riservandosi di far noti i *desiderata* degli operai all'intera classe dei padroni maniscalchi, invitando nel medesimo tempo gli operai ad un secondo abboccamento per il giorno 8. Fiduciosi come sempre, gli operai decisero di attendere questo secondo abboccamento nella speranza di intendersi, tanto più non trattandosi d'altro che di confermare i vecchi patti.

Fiducia malissimo spesa; perocchè, solo due giorni dopo l'abboccamento avvenuto, e precisamente il sabato sera, 4 febbraio, venne licenziato senza alcun motivo apparente uno degli operai che più si agitava per ottenere giustizia, ed il susseguente giorno 8 febbraio, al secondo *tête a tête* dichiararono alla Commissione operaia che essi *non intendevano intavolare trattativa alcuna; e che se gli operai avevano in animo di scioperare, scioperassero pure, a loro ciò poco importava.*

Avuta questa czaresca risposta, la Commissione, di cui faceva anche parte un membro del Consiglio direttivo della Sezione Metallurgica torinese, tornò alla Camera del lavoro a farne la relazione all'assemblea della categoria colà adunata, la quale assemblea, dopo breve discussione, benchè ridotta a minor numero stante l'ora tarda, decise di passare alla votazione mediante schede segrete dell'ordine del giorno favorevole allo sciopero.

Ecco il risultato: votanti 34 - *Sì*, cioè per lo sciopero, 25; *No*, cioè contrari, 4; schede bianche 5. Totale 34.

Il giorno appresso però, tutti gli operai maniscalchi ritiratisi prima della votazione, dichiararono d'essere f...

vorevoli alla dichiarazione di sciopero, perciò, *tutti, nessuno eccettuato*, si astennero dal lavoro.

La vertenza è a questo punto. Non avendo i principali voluto in diverse trattative verbali e scritte accondiscendere alla domanda moralmente più importante, cioè la riammessione totale degi operai, la Commissione dei maniscalchi, d'accordo coll'intera categoria, ha fatto pervenire ai principali manischalchi un nuovo patto di lavoro, annullando il precedente, così concepito:

1. Riammissione totale degli operai che all'atto dello sciopero lavoravano;
2. Limitazione dell'orario ad ore 10;
3. Le ore straordinarie pagate coll'aumento del 50 per cento;
4. Abolizione del lavoro domenicale, coll'obbligo però di una guardia per turno in ogni officina;
5. Che le ore richieste per detta guardia siano pagate nella misura di straordinarie;
6. Aumento di 50 centesimi giornalieri per ogni operaio.

Queste le nuove domande che speriamo saranno accettate dai principali, perdurando finora lo sciopero compattissimo. Dal canto suo la Federazione Metallurgica, onde riuscire vittoriosa nella lotta ingaggiata, ha aperto una Cooperativa di mascalcia in via Chivasso, 7.

Lega Arti Tessili

Il Consiglio della Lega è convocato in adunanza per sabato 26 corr., ore 20,30.

Nessuno manchi!

Ai soci e socie della Lega Arti tessili

Un anno intero è trascorso e voi, che nella quasi totalità, pure avete aderito alla Lega e pagato le prime quote, non vi siete più fatti vivi.

Ma possibile che in voi non vivano sentimenti di ribellione verso i tanti (troppi pur troppo!) baroni che vi maltrattano e che vi sfruttano per 11 e 12 ore negli stabilimenti reclusori? Possibile che non sentiate il bisogno di stringervi intorno alla vostra Lega, di rafforzarla moralmente e materialmente con la vostra frequente presenza e con il puntuale pagamento delle quote per far sì che un giorno non lontano la nostra numerosissimo classe in Torino alzi la fronte per portarsi al livello delle altre categorie di operai?

Non vi basta sapervi alla retroguardia?

Non è forse vero che mentre in Torino ormai in quasi tutte le industrie vigono 10 ore, negli stabilimenti di tessitura invece siamo ancora come nel '48, e alle 11 e le 12, ed anche 11 ore *ininterrotte di lavoro notturno*, come da Toglio a Lucento, proprio come se si trattasse di forzati?

Ma, compagni e compagne, credete proprio che noi si faccia per divertirci; che tutta la lunga sequela di appelli e di inviti che vi abbiamo lanciati siano stati fatti da noi per il bel gusto di imbrattar carta?

Su via che ne è tempo! Smuovetevi dalla vostra colpevole indifferenza; fate che il vostro nome figuri attivo e non solo scritto nei nostri libri; bando alla diffidenza; se la Lega è difettosa venite e riformeremo, se avete osservazioni a fare venite alle adunanze, pur troppo sinora sempre andate deserte.

Non è giusto, non è umano che in pochi, in pochissimi si debba andare avanti con una Lega che conta numerosissimi inscritti, ma monca d'anima e di vita.

E' vergognoso che Torino tessile, che conta, a calcolo grossolano, un 15.000 addetti, non debba essere guida e avanguardia ai paesi vicini.

I compagni d'Italia guardano con tristezza alla nostra disorganizzazione, e noi fra i lavoratori torinesi organizzati esistiamo solo di nome e non di fatto

Non vi spaventi la quota così tenue, non gli arretrati che vi *saranno condonati* purchè incominciate a pagare subito le prime quote dell'anno in corso.

Anche i soci della *Lega Tintori* si facciano vivi se non vogliono essere svergognati pubblicamente.

Avanti al lavoro!

Il Segretario della Lega.

NB. — Trovasi *gratis* a disposizione di tutti i soci la tessera della Camera del lavoro

Lega Lavoranti Parrucchieri.

Espulsione. — Si fa noto ai Sodalizi interessati che la Lega Parrucchieri, in sua seduta del 14 corrente, deliberava l'espulsione del socio Botto Carlo (art. 36 dello Statuto) per essersi reso indegno d'appartenere all'organizzazione.

Federazione ital. Lavoranti Pellettieri.

I soci sono convocati per domenica 26 febbraio, alle ore 14.30, nei locali della Camera del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Consiglio;
3. Rendiconto mese di gennaio;
4. Elezione dei consiglieri;
5. Eventuali.

Caldo invito è fatto ai compagni onde non manchino all'importante assemblea.

Si porta pure a loro conoscenza che l'assemblea del 29 u. s. deliberava che d'ora in poi le convocazioni vengano portate a conoscenza dei compagni esclusivamente a mezzo del *Grido del Popolo*.

Si nominava poi Carlo Garrone collettore per la Barriera di Milano, G. R. per il Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, e G. D. per il Campidoglio e Lucento.

I soci possono rivolgersi ai singoli collettori sia per pagare le quote, ritirare giornali, o far inscrivere nuovi soci, e per qualunque schiarimento riguardante la Federazione.

RECENSIONI

Arturo Tafuri. - **Poema della folla.** — Lirica Nova. Casa editrice Nerbini, L. 1.

Ancora una volta il Nerbini, con questa pubblicazione, si è reso benemerito dell'arte nuova E' un volumetto di versi, che ogni cuore baciato dal soffio di nuovi ideali leggerà sempre con piacere, quando voglia trovare l'espressione tangibile ed efficace de' sentimenti che gli urgono dentro: visioni fulgenti di lontani orizzonti, sacre aspirazioni di pace e di fratellanza umane, inni auspicanti vittoria al lavoro umano, accenti di nobile sdegno e talora il fremito di giustificata ira contro le tirannie e le ferocie della società borghese, ecc., sono varie corde che risuonano a volta a volta in questo poema della Folla. E se non sempre v'ha perfezione di di verso e di lingua, tuttavia vi si nota sempre sincerità e calore di sentimento.

M. Gorki. - **Il dramma della stazione.** — Casa Nerbini, cent. 15.

Ludmila Gromozoff. - **Discorso davanti al Tribunale russo.** — A Pietroburgo, nei giorni 21 e 22 settembre 1904 furono condannati alla deportazione perpetua e alla privazione di tutti i diritti civili otto imputati politici; fra di essi vi era la studentessa in medicina Ludmila Gromozoff che, rifiutando l'amnistia, pronunciò un discorso, vibrante di fierezza socialista, che la *Biblioteca dei « Su compagne! »* di Lugano, mette in vendita a beneficio dei condannati russi.

Rivolgersi alla Cooperativa Tipografica, Lugano-Paradiso (Svizzera). — Prezzo cent. 10.

Nostre Corrispondenze

Nel regno della prepotenza.

BIANZÈ. — Il 18 corr. si tenne seduta consigliare. Grande apparato di forza armata, cavalleria, tutte le stazioni dei reali carabinieri dei mandamenti limitrofi, insomma un vero stato d'assedio.

Vi mandiamo qualche particolare su quanto è accaduto.

Alle ore 10 giunse un plotone del 5° reggimento cavalleria Novara comandato da un tenente. Poco dopo tutti i carabinieri dei Mandamenti limitrofi, e per ultimi il famoso delegato Milani e un tenente dei reali carabinieri, tipi da Torre Annunziata, Castelluzzo *et similia*.

Alle ore 14 la popolazione del paese è tutta nelle vicinanze del palazzo municipale attendendo l'arrivo dei consiglieri, e questi giungono poco dopo scortati da guardie e dalla famosa benemerita. Allora la popolazione si fa d'appresso l'entrata gridando: *Abbasso la camorra, abbasso il Consiglio!*

Benchè la seduta fosse pubblica il sindaco Chinetti (un vero cosacco) ordinò di fare sgombrare lasciando soltanto entrare 30 uomini. A questo punto nasce un parapiglia indescrivibile Il figlio del sindaco (figlio di tanto padre) fa lo sgherro, e alla porta d'entrata prende a spintoni la gente che vuol entrare.

Un appuntato dei carabinieri provocantemente apostrofò la popolazione: Se avete il coraggio adoperate pure i coltelli! (Bravo Centanni ti faremo maresciallo).

Si tentò di arrestare il compagno Venezia Eusebio, perchè aveva protestato contro il *bel tratto* degli eroici militi.

Il Consiglio comunale di Bianzè è composto di 20 consiglieri, 14 avversari e 6 socialisti. L'anno scorso i socialisti avendo protestato per mancata esecuzione di qualche deliberazione, fu istruito a carico dei compagni consiglieri Terrago Giovanni e Capellino Domenico un processo e il Tribunale di Vercelli li condannava a 75 giorni di reclusione!

Ora la maggioranza della popolazione non sapendo più a qual partito appigliarsi per protestare contro la ingiusta condanna dei compagni nostri contro l'operato della maggioranza consigliare ha deliberato di fare quanto sopra per indurre il governo allo scioglimento del Consiglio.

I commenti ai lettori.

Conferenza.
I coscritti e la... bandiera.

BUSSOLENO (*m. r.*) — Domenica scorsa la piazza del Molino era zeppa di uditori accorsi a sentire la parola del compagno Viglongo. Dopo averli intrattenuti a lungo sopra le ingiustizie del sistema sociale moderno, egli dimostrò la possibilità di cancellarle, purchè la massa del popolo, aperti gli occhi, istruita sulle cause del proprio malessere, non si accontenti più di essere riverita soltanto nel giorno delle elezioni da chi ad ogni istante, la sfrutta, non ribadisca più le proprie catene col rinnovare sempre il mandato di legislatore ai rappresentanti della classe capitalista, ma sorgendo unita, compatta e cosciente, mandi una buona volta al Parlamento rappresentanti proprii, che facciano gli interessi della classe lavoratrice.

Come al solito Viglongo fu efficacissimo Una larga corrente di simpatia pervade omai in suo favore anche gli avversari; ed i più reazionari, avuto sentore della sua prossima candidatura al Consiglio provinciale, cominciano già fin d'ora ad impensierirsi, non sapendo dove scovare, fra i proprii laureati e crocifissati e ricchi sfondati un uomo che possa competere con questo modesto operaio, vuoi nell'attività, vuoi nell'energia, vuoi nella scienza del dire un mondo di cose vere e giuste e nell'arte di enunciarle così bene, con tanta convinzione, con tanto slancio, con tanto fascino, con tanto cuore.

— (z.) — Fra i nostri imberbi giovincelli che stanno per fare la baldoria dell'estrazione del numero regna un po' di orgasmo pel fatto che gli uni vogliono avere la bandiera tricolore e gli altri nulla e, se mai, di colore rosso. Cosicchè stavolta il tricolore nazionale, simbolo di unità sempre vantato dei nostri patriotti, minaccia di essere simbolo di separazione perchè i coscritti animati dalla fede nostra non sentono di potersi associare nella comune baldoria sensabile agli uomini di venti anni

A noi pare che ci possa essere modo di divertirsi a piacimento senza necessità di sventolare tricolori; cosa questa ormai non più d'attualità, specie per quando il *puntiglio* minaccia di rompere quella cordialità sempre desiderabile in ogni evenienza della vita.

Perciò, se la parola nostra può avere valore presso i nostri amici, il nostro consiglio è questo: porchè vogliono la bandiera tricolore, se l'abbiano, se la paghino e la sventolino a loro piacimento. Voi tenetevi in disparte e ridete come noi ridiamo dei pregiudizi e dell'ignoranza crassa che ancora esiste. Il vostro esempio non mancherà di essere seguito negli anni venturi; e vedrete che fra non molto, un po' più ragionevoli anche gli attuali sbandieratori non necessiterà di andare a Roma per restarsene mortificati.

Conferenza. - Nuova Sezione.

BARDONECCHIA. — Finalmente, dopo tanto attendere, sabato scorso ebbimo la desiata conferenza del compagno Viglongo.

La conferenza ebbe luogo nella sala Bostico con un numeroso uditorio accorso per conoscere la nuova dottrina sociale che ormai agita il mondo.

Il compagno nostro parlò per oltre un'ora e mezza, ascoltato ed applaudito, trattando del socialismo e sue finalità e del dovere dei lavoratori di entrare nelle file del partito socialista.

La sua parola, i suoi ragionamenti pratici e persuasivi, furono coronati di successo, sia per gli abbonamenti raccolti per la *Valanga*, quanto perchè la sera stessa si costituiva la Sezione socialista con oltre venti soci.

Si distribuirono pure buon numero di opuscoli.

Il compagno nostro oltre che a lasciare buona impressione di sè fra i compagni ed avversari ha lasciato pure il vivo desiderio di riaverlo qui quanto prima. E noi speriamo che non vorrà mancare.

La Sezione nostra per intanto ha già incominciato il suo lavoro ed ha mandato subito l'adesione alla Federazione collegiale.

Ed ora, compagni, al lavoro!

Costituzione di Sezione.

S. GIORIO (*m. r.*) — Domenica scorsa trovaronsi fra di noi il compagno Viglongo e la Commissione esecutiva della Federazione per costituire la nostra Sezione socialista. Dopo che il compagno Viglongo ebbe esposto lo scopo della riunione e la necessità che i compagni si riuniscano nei singoli Comuni in altrettanti gruppi costituiti e federati, avanti tutti un'unica mira, ed una sola disciplina, la Sezione si costituiva tosto numerosissima e si procedeva seduta stante alla nomina del Comitato direttivo.

La riunione fu davvero cordiale. Ormai i compagni hanno compreso di avere nel proprio candidato politico un capo ideale, ed il candidato politico deve a sua volta avere sentito che egli avrà in San Giorio degli ottimi soldati.

Al Segretario del Comune di Reviglìasco Torinese.

Rispondendo alla lettera pubblicata su questo giornale il 4 corr. febbraio dal signor Paghetti, segretario comunale di Revigliasco Torinese, il corrispondente del *Grido del Popolo* in Chieri, sebbene male informato, conferma la sua corrispondenza inserta su queste colonne il 7 u. s. gennaio

Tanto per la verità delle cose aggiungiamo che la nominata somma che si chiedeva dove era andata doveva figurare nel Bilancio del 1901 e non attendere a dare spiegazioni quando vi si è spinti.

Però, in fin fine, non c'è male, perchè di segretari come il signor Paglietti se ne trovano pochi; difatti egli tira fuori nientemeno che i propri denari di tasca per pagare le note del Comune, forse pel piacere di potersi dire creditore del medesimo, e questo senza aver paura di far arrossire l'amministrazione comunale tanto povera da non aver poche lire onde pagare delle piccole spese!

Ancora un però: che il sig Paghetti, contrariamente a tanti altri segretari comunali abbia il diritto di spendere a suo talento i denari altrui, in barba ad un articolo della legge comunale che a tale scopo nomina un tesoriere?

Il corrispondente.

Sfruttamento padronale - Come vien rispettata la legge - Roba da Medio Evo e supina acquiescenza operaia.

VENARIA REALE. — Nella nostra tanto decantata ed industriosa cittadina fra le diverse industrie havvi quella della filatura che frutta magnificamente alla classe capitalista.

In questi filatoi la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è solo affissa alla porta d'entrata; nell'interno è per nulla rispettata, poichè si fanno lavorare le povere donne fino a tredici ore al giorno e soventissimo anche la domenica.

Lo sfruttamento capitalistico poi è a tal punto che le lavoratrici con tante ore di lavoro percepiscono una media di 70 centesimi al giorno.

Le disgraziate sanno benissimo lagnarsi della loro condizione con Tizio e con Caio, ma ohibò, non passa neanche loro pel capo di organizzarsi in lega onde poter un giorno pretendere il dovuto miglioramento; pensano solo alla loro anima ingrassando le tasche del nostro *buon* parroco aggregandosi a compagnie religiose.

Ed ora viene il bello: nel filatoio Galiani, nel laboratorio-magazzeno, havvi una capo-squadra, la quale, pur essendo timorata del *buon* dio, perseguita a tutto spiano le povere donne obbligandole a fare sottoscrizioni di dieci centesimi settimanali per acquistare immagini da appendere alle pareti del laboratorio, ed ha spinto le cose al punto, sempre per detti acquisti, di mettere un paio di mutande (!!!) alla lotteria.

Operaie filatrici! accorrete numerose nelle nostre file che segnano civiltà ed amore, organizzatevi e pensate che l'emancipazione dei lavoratori è opera dei lavoratori stessi.

Propaganda antimilitarista.

CARAVINO — Promossa dai giovani socialisti ebbe luogo fra noi, domenica 19, una festa antimilitarista

Lo dice l'appellativo, l'intento era di mettere a nudo il difettoso sistema militaresco che succhia all'erario più di quattrocento milioni annui, e che assorbe le migliori energie dei nostri giovani, strappandoli alle loro famiglie per abbrutirli, insegnando loro ad uccidere e a farsi uccidere per restituirli poi ai loro cari non poche volte pressochè inabili al lavoro. Questi giovani, confortati dal nuovo ideale socialista (chiamato dai nostri padri coscritti cancrena insanabile), organizzarono uno splendido corteo e per la prima volta in Caravino si vide sventolare la rossa bandiera, simbolo di forza, fratellanza, pace, amore e solidarietà, e con una bella conferenza privata del compagno Bonzano della Sezione d'Ivrea, si chiuse la festicciuola lasciando in tutti vivo desiderio abbia a rinnovarsi

Ed ora, giovani compagni di fede, lavorate e fate sì che il socialismo trionfi anche in questo paesello; la votazione politica del 6 scorso novembre vi sia di sprone per l'avvenire; ricordatevi che i 43 voti di maggioranza del candidato socialista devono essere il punto di partenza d'una nostra futura vittoria. Evviva il socialismo!

Alberto G. B.

Conferenza.

IVREA. — Siccome continuano le intemperie ed il freddo, la conferenza che doveva tenere Domenica, 26 corrente, il compagno avv. U. Savio, di Biella, è rimandata al mese di marzo.

Propaganda.

RIVODORA — Domenica scorsa fu tra noi il compagno G. Rigola a tenerci pubblica conferenza sul piazzale della Comune.

Era la prima volta che a Rivodora la parola del socialismo si faceva sentire. E l'oratore seppe intrattenere, commuovere e suscitare vivo entusiasmo nel numeroso uditorio, spiegando la necessità dell'organizzazione.

Bella giornata di propaganda che ci auguriamo abbia a ripetersi.

Risveglio promettente per la Lega Tessitori.

COLLEGNO — Pare che finalmente ci si svegli dal lungo sonno.

Infatti giovedì scorso, dopo che il compagno Mainardi di Torino spiegò alla buona ed in modo elementare il dovere dell'organizzazione all'assai affollato uditorio, tra cui buon numero di donne, si raccolsero nuove e volonterose adesioni alla Lega.

In tutti i presenti poi parve rinascere la fede e la costanza necessario per vincere i timidi e gl'indifferenti che sono in così enorme numero nell'arte tessile. Si ha quindi fondata ragione di credere che le parole del Mainardi abbiano fatto buon effetto, tanto che si decise di tentare ancora, con il suo aiuto, la propaganda in Collegno (paese), Grugliasco e Rivoli.

Dubbiamo però un rimprovero a quei compagni e compagne di lavoro che, malgrado i nostri sforzi, irridono l'operato nostro, salvo, ben inteso, pretendere che loro si faccia la pappa in bocca.

Ogni qualvolta si tratta di protestare per un' ingiustizia, per un sopruso patito o per chiedere una miglioria noi siamo obbligati ad agire, mentre essi se ne stanno nell'ombra ad aspettare la manna e cogliere il frutto del lavoro altrui. Non è così che si deve agire tra compagni di miseria e di lavoro!

Quando si è persuasi che la vita che si mena nella fabbrica è piena di dolori e di ingiustizie, si deve ricorrere all'arma potente della Lega che riunendo in un solo e poderoso esercito tanti poveri maltrattati, li sappia a tempo debito condurre sicuri e federati alla conquista di più giustizia, più pane, miglior trattamento e, per ultimo alla emancipazione.

Compagni e compagne di lavoro! non vi vinca l'egoismo dei pochi soldi che date alla Lega! Pensate che senza sacrifici nulla si può tentare in questo mondo! Imitate gli operai inglesi che con le loro *Trades Unions* (Leghe operaie) hanno saputo e potuto in 10 anni conquistare 600 milioni di aumenti di salari La quota di cent. 15 per le donne e cent 20 per gli uomini per quindicina è così tenue che osiamo sperare più nessuno di voi resti appartato dalla Lega.

Avanti e viva l'organizzazione!

P. Berasso Romualdo

Propaganda.

SETTIMO TORINESE (*Nano*). — Ad affermare la fratellanza e l'amore che animano l'ideale [illegible] valse la festa di domenica, 19 corrente dei Circoli Educativi socialisti Settimo Torinese e Barriera di Milano giornata che lascierà traccia duratura nelle coscienze cui s'alimenta feconda la conoscenza dei diritti all'emancipazione, alla dignità nostra di lavoratori sinora totalmente e crudelmente sfruttati.

All'arrivo, i compagni del Circolo Barriera di Milano erano aspettati alla stazione del Circolo Settimese, che li salutò coll' *Inno dei lavoratori*, ascoltato da tutti i presenti con grandi applausi. Poscia in corteo, percorrendo le principali vie del paese, tra la folla accorsa a sentire, per le prime volte, non le oscene canzonacce di strada, ma gli inni sintetizzanti i diritti di chi lavora e produce, si giunse alla più che modesta sede del Circolo locale, ove debuttarono le due corali, entrambe sotto la direzione valente dell'infaticabile quanto caro compagno Giovannino, debutto che, tornando a completo onore dell'insegnante, valse anche ad esprimergli in parte la riconoscenza di tutti i compagni e l'affezione che ben si merita.

Radunati quindi a fraterna bicchierata, si brindò con eloquenti e sincere espressioni alla fratellanza ed alla solidarietà.

Degno di nota che, senza intervento di gendarmi, il tutto procedette con quella correttezza e quell' ordine, che (manco a dirlo) non sanno tenere gli *illustri* nostri censori

Ahimè che troppo presto giunse per i due Circoli l'istante di separarsi; e furono fervidi saluti e promesse di arrivederci presto e sovente, uniti continuamente coll'animo e colle forze volte al progredire del supremo ideale, che tanta ebbrezza e tanto palpito aveva infusi nei cuori nostri

---

CHIERI. — Il locale *Arco*, rivista settimanale, polemizza colla nostra Sezione socialista, la quale ha sconvolto la testa dei signori Giuseppe Gallina, noto industriale, Nicola Framone, direttore dell'*Arco* e membro della Commissione case operaie, consigliere comunale, presidente dell'Unione liberale democratica 20 Settembre di Chieri, presidente della Commissione per lo studio delle case operaie, perchè la medesima ha appunto progettato una cooperativa di speculazione invece di fare le vere case operaie per togliere i poveri lavoratori dai tuguri che fanno schifo in barba alla legge, all'igiene, ecc. ecc.

Ma per non rubare spazio ci accontentiamo oggi dell'accenno riservandoci tenere informati i lettori del *Grido* dell'esito della nostra polemichetta pro istituende case operaie, e come veramente verranno approvate dal Consiglio comunale nostro, il quale, per abitudine o per altro temiamo che il detto progetto finisca negli archivi elettorali, cioè presi fra le armi per attirarsi i voti alla vigilia delle lotte, come ad esempio la Ferrovia Torino-Piovà Casale, Ospidaletto malattie infettive, Tettoia pel mercato, da secoli portato sul tavolo della discussione senza venire ad una conclusione qualsiasi.

Interessato.

PONT CANAVESE. — Mesi fa alla nostra Pretura funzionante da P. M. il non mai abbastanza riverito signor Sindaco, veniva inflitta ad alcuni nostri conterrazzani il minimo della pena dalla legge sancita perchè colti a pescare nel locale torrente. Ora il buffo si è che nel torrente in questione, per una distanza di qualche chilometro, di pesci non v'è traccia perchè le acque sono inquinate da ogni sorta di ben di Dio ed i pesci non possono vivere.

Ma se il minimo della pena fu dato a chi pescava qual pena dovrebbe darsi a chi permette l'inquinamento d'un'acqua che serve ai bisogni pubblici, non ultimo il dissetamento del bestiame? E precisamente per l'inquinamento uomini e animali contraggono morbi?

E voi signori deputati e consiglieri che avete sollecitati i suffragi degli elettori, promettendo loro un mondo di bene, si è forse coll'avvelenarli quotidianamente che intendete ricambiare la fiducia in voi riposta?

Se così continuate, voglio sperare che alle prossime elezioni i compaesani sapranno fare casa nuova ed eleggeranno persone atte a tutelare i loro interessi.

Un pontese

FELIZZANO — Di bene in meglio. Il nostro Circolo continua ad essere centro di propaganda e di istruzione fra i lavoratori, affinchè la loro intelligenza ed il loro cuore si aprano al raggio dei nuovi ideali e al palpito della fratellanza proletaria. Tempo fa era il nostro compagno prof. Carlo Castellano, poi i nostri ottimi dottori Umberto Barberis e Attilio Cavallero, in fine l'avv. Rivera, i quali tutti, mettendo a profitto i loro studi e la loro fede nel socialismo, sanno destare nell'animo di noi lavoratori la viva speranza verso un avvenire più giusto e più santo.

Gli altri partiti non ci hanno dato finora che tasse sopra tasse; hanno fatto il comodo dei signori con leggi politiche ed amministrative dannose pei lavoratori; hanno rovinato e vanno rovinando tuttora gli interessi dell'agricoltura con trattati doganali che proteggono i grossi proprietari; hanno sprecato i danari del popolo; hanno dato il malo esempio con la corruzione nelle amministrazioni; e infine, quasi a scherno, ci hanno sempre insegnata la più supina rassegnazione Il partito socialista soltanto difende il povero ed i piccoli proprietari, propugnando le cooperative, combattendo le tasse e volendo l'elevamento economico e morale di tutti i lavoratori.

Ecco perchè i lavoratori debbono affratellarsi tutti, perchè nell'unione sta la forza che conduce alla vittoria.

PICCOLA POSTA

Torino (*Verona*). — Il tuo scritto è..... piccante; ma vuoi proprio che il *Grido* faccia da sveglia ai mariti che *dormono?* Che dobbiamo farci noi se le mogli ritengono la fede coniugale una... menzogna convenzionale?

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 4 Marzo 1905 — Telefono 1-88 — Anno XIV - N. 9

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Federazione Provinciale.

La Commissione Esecutiva Provinciale invita le Sezioni della Provincia ad indire nella prossima ventura settimana dei Comizi per spiegare e giustificare di fronte al pubblico le ragioni e le basi dell'ostruzionismo messo in pratica dai ferrovieri, rivolgendo preghiera alle Sezioni di Torino, Susa, Avigliana, Ivrea, Pinerolo, Torre Pellice, Aosta, Chivasso, Lanzo, Caluso, Ciriè a voler fissare prontamente il giorno e l'ora dei Comizi.

Intanto assegna quali oratori per le Sezioni di Torino i compagni: avv. Allasia Leandro, avv. Gherardini Plinio, avv. Ginatta Domenico, Cerutti Serafino, Simeone Egidio, Delbondio Libero, pregandoli di mettersi a disposizione del Comitato Federale.

Incarica pure i compagni: Mazzucato Antonio a parlare a Ciriè, Rovetti Adolfo a Lanzo, Riccadonna Augusto a Caluso, Barberis Francesco a Chieri, Rolle Luigi a Castellamonte, Bachi Donato a Chivasso, Di Majo Alfonso a Susa, Rappa Camillo ad Avigliana, Viglongo Stefano a Carmagnola, Sciorati avv. Cleto a Pinerolo, Daghetto Pier Giovanni a Torre Pellice, Ravarono Carlo a Châtillon, Birolo Mario a Ivrea, avv. Roccarino Maurizio ad Aosta.

– Invita i compagni di Carmagnola a far conoscere i loro intendimenti rispetto alla candidatura politica.

– Fa invito alle Federazioni Collegiali, man mano che indicono i Congressi, a mandare alla Commissione Provinciale una copia o quanto meno un riassunto dei loro lavori.

Collegio di Cuorgnè. — Il commissario Allasia riferisce circa l'operato del Congresso collegiale. Dice che venne presa, ad unanimità, la deliberazione di incaricare i suoi tre rappresentanti di sostenere, ed all'uopo proporre, nel prossimo Consiglio provinciale, che sia mantenuta ai singoli Collegi la facoltà di decidere in merito alle elezioni politiche e relativi ballottaggi. Delibera pure di indire una serie di conferenze nel Collegio.

Torino, 28 febbraio 1905.

La Commissione Esecutiva Provinciale.

L'ostruzionismo dei ferrovieri

Ancora una volta l'utopia reazionaria tenta di sbarrare il passo al proletariato nella sua marcia indeprecabile verso la sua emancipazione.

Bisogna risalire ai tempi che precedettero al '98 per riscontrare un momento psicologico, come l'attuale, nelle classi borghesi.

La parola d'ordine è una sola: scompigliare le organizzazioni e su di esse si assida incontrastato il parassitismo, lo sfruttamento, il succhionismo e l'immoralità nelle Amministrazioni pubbliche. A tal uopo ogni arma di repressione è lecita, e quando sia d'uopo, si dia di frego allo Statuto ed ai Codici che la borghesia stessa ha compilati, si rinneghino i principii stessi in forza dei quali la borghesia è uscita vittoriosa dalla lotta contro il feudalismo, ed anche si ecciti il popolo alla violenza contro l'aborrito sovversivo: chi crede in noi, bene, se no la spada alla gola.

***

Noi non esageriamo; basta leggere i giornali di questi giorni, non esclusi i cittadini.

Si direbbe che il livore di parte, la cecità politica e l'interesse di casta abbiano fatto loro perdere la facoltà del ragionare. Ma chi raggiunse impudentemente e *impunemente* il colmo del *teppismo giornalistico* è il *Corriere della Sera*, il quale nel suo numero di domenica, 26 febbraio, eccitava (noti bene signor Procuratore), eccitava i cittadini alla violenza contro i ferrovieri.

Certo se fosse stato uno dei nostri periodici a scrivere quello scellerato e vergognoso articolo contro la borghesia, avrebbe sentito le delizie del Codice penale.

Ma si tratta di giornali ben pensanti, ad essi può essere lecito di diventare anche sanguinari. Sta bene, a questa stregua finiamo di capire tutta la filosofia di un proletario di nostra conoscenza, il quale, in certi tristissimi momenti della vita pubblica italiana, quando i suoi compagni fremono di sdegno contro le soperchierie capitalistiche, egli con fare imperturbabile si leva di tasca un *carnet* e vi scrive fatti, ricordi e nomi di persone. « *E' un pro-memoria pel dì del giudizio universale* » egli risponde a chi gliene chiede la ragione, « l'avvento del socialismo sarà fin che volete pacifico, ma certa gente che si mette al bando d'ogni vivere civile, bisogna tenerla d'occhio: non si sa mai.... »

E francamente, allorquando certo giornalismo, sotto speciosi pretesti d'ordine pubblico, veste la livrea del boia, ci sentiamo morire sulle labbra la parola di pace, di prudenza e di calma, che quotidianamente andiamo diffondendo fra il popolo, e ci domandiamo se proprio hanno torto gli anarchici di azione, che predicano l'inutilità delle organizzazioni economiche e politiche lottanti sul terreno della legalità.

***

Ed è proprio curioso il fenomeno che si avvera in questi giorni: la reazione si sente a disagio nella legalità; la legalità la soffoca; la legalità la uccide... alla malora cotesta legalità, e offre un esempio mirabilmente eloquente della sua capacità ad essere sovversiva, quando le torna comodo, senza pietà e senza scrupoli.

Ecco qua: i ferrovieri come riparazione a ingiustizie e a frodi antiche e recenti perpetrate a loro danno, presentano una serie di domande, per la massima parte riconosciute giuste dal Governo stesso. Promesse e parole molte; all'atto pratico una vera turlupinatura e, quel che è peggio, il laccio al collo alle organizzazioni dei ferrovieri. Questi protestano contro la malafede governativa e cominciano in piena regola l'ostruzionismo, applicando fedelmente quel regolamento ferroviario che, *non osservato*, fruttava e frutta multe al personale e contravvenzioni al pubblico; *osservato* è il peggiore incaglio al buon andamento del servizio e dimostra tutta la insipienza della nostra burocrazia. Cosicchè la borghesia italica, toccata nella borsa, e presa fra la libidine di fiaccare il proletariato e la vergogna di dover ricorrere ad illegalità per trionfare, strilla, s'arrabbia e non sa darsi pace.

Certo tenterà, *se le riesce*, il colpo di mano; ma noi staremo vigili e, *se essa si metterà fuori dello Statuto e della legge, i lavoratori accetteranno il guanto di sfida, e chi vivrà vedrà.*

Comitato d'agitazione
DEI FERROVIERI

Di fronte all'applicazione precisa dei regolamenti sul servizio ferroviario, fremono le rampogne del pubblico e si appuntano e acuiscono contro i ferrovieri insinuazioni e denunzie di molti giornali politici. Si tenta con aperta tendenziosità di gettare sulla lotta, che i ferrovieri hanno ingaggiata, la luce sinistra del disfavore generale. Era cosa questa da noi attesa; e se, nella consapevolezza del nostro diritto, non ci turba il fenomeno aspettato, non vogliamo tralasciare di porre ai connazionali equanimi i termini del grave conflitto.

Il Governo (mentre le Compagnie ferroviarie si apprestano ad andarsene impinguate di milioni, frutto delle spogliazioni commesse a danno dei lavoratori delle ferrovie), per scuotere d'un sol colpo la responsabilità che gli viene dal non avere *durante venti anni* assolto al suo dovere imprescindibile di fare osservare le leggi e i contratti delle Convenzioni, getta sotto la sanzione di *leggi eccezionali tendenti ad impedire la libertà d'organizzazione* i ferrovieri, *richiedenti il riconoscimento di diritti sanciti dalle leggi dello Stato e la cui violazione continua fu constatata da Commissioni d'inchiesta parlamentari.*

Repentinamente i ferrovieri vengono così a trovarsi nella condizione dolorosa di vedersi sfuggire i creditori, e nell'impossibilità di ripetere (incatenati e resi servi per l'avvenire) il riconoscimento dei loro diritti da chi aveva nel passato il dovere di difenderli.

Lo strazio ad ogni principio di giustizia e di onestà morale e politica è evidente. Esso, mentre ci addolora, non può che imporci il dovere di proteste legittime; perchè, se i ferrovieri non intendono rinunciare al mal tolto, tanto meno possono lasciarsi privare del possesso e della difesa dei più elementari mezzi di libertà e di difesa.

E mentre la loro organizzazione è ormai di un ventennio; mentre essi oggi avrebbero avuto il diritto — di fronte alla nuova provocazione — della ribellione immediata e diritmente, *si sono acconciati, in considerazione e riguardo agli interessi della nazione, alla più legalitaria delle dimostrazioni del loro buon diritto*: all'applicazione precisa dei regolamenti ferroviari; la quale, dopo tutto, *è la prova*, per una parte, *delle negazioni e dei sacrifici cui per venti anni i ferrovieri hanno soggiaciuto*, e, per l'altra parte, dello sfruttamento e dello strazio che le Compagnie hanno esercitato sul servizio e sul personale, se, il giorno in cui si applichino i regolamenti vigenti, viene in luce meridiana che *occorrerebbero per il servizio doppio personale, nuovo materiale, più perfezionati impianti.*

Questa lunga abnegazione deve pure avere sui *cittadini equanimi* il suo peso; e l'offesa fatta oggi da un Governo, dimostratosi imbelle nei rapporti con le Compagnie ferroviarie, ai lavoratori benemeriti di un servizio che deve essere rimuneratore, se cautamente e modernamente amministrato, *deve essere offesa per ogni uomo che abbia alto il senso della moralità e della legalità.*

I ferrovieri, fino a che uno solo di essi rimarrà, fino a che resisterà l'ultima trincea della loro abnegazione, rintuzzeranno, ricacceranno la provocazione e il tentativo reazionario che a loro danno si sta preparando, anche se a mezzi più gravi di lotta dovessero ricorrere.

Sia noto solo ai cittadini d'Italia che, se i ferrovieri all'atteggiamento energico dell'oggi sono ricorsi, se a più gravi mezzi di resistenza dovranno ricorrere, *sono stati trascinati dalla lunga oppressione e dalle spogliazioni di Compagnie ferroviarie che di alcun interesse che non fosse il loro non si sono mai curate*, e dalla provocazione selvaggia di un Governo che, ad un Paese avido di riforme profonde e di miglioramenti economici, non sa dare altro — quando il turbine per la sua inettitudine od inerzia si addensa — che la soppressione delle garanzie statutarie e il livragamento dei più elementari diritti del cittadino.

Il buon diritto non può e non deve piegare! Se anche in sostegno di esso si dovessero soffrire gravi iatture, si avrebbe sempre il conforto di aver combattuto *una battaglia che è beneficio di tutti i cittadini*, che è vanto d'ogni collettività, che è storia esemplare per ogni nazione che voglia essere civile ed evoluta.

Il Comitato d'agitazione dei Ferrovieri.

Pro-vittime politiche

Come si reggono le istituzioni.

Il tribunale militare di Napoli ha condannato a 20 anni di reclusione un giovane accusato i vie di fatto verso un superiore.

Ecco come si svolse il delitto che al tribunale militare è parso tanto grave da giustificare l'orrore di tale sentenza, che cancella dall'elenco dei vivi una giovane esistenza.

Il Radiello, recluso militare a Gaeta, avendo da scontare una condanna di 3 anni per insubordinazione, si crede ingiustamente perseguitato da un caporal maggiore.

Ora, Gaeta è fuori del mondo e nessuno saprà mai se il recluso veramente fu fatto segno a persecuzioni, ma di tempo in tempo dal reclusorio giungono segni di vita al mondo esterno, e testimoniano di inumani ed atroci sofferenze. I lamenti del Radiello potrebbero dunque aver avuto un fondamento nei fatti. Ed egli, il soldato recluso abbandonato all'onnipotenza dei superiori, si fa animo e ricorre all'unico diritto che gli resta; sporge reclamo contro il caporal maggiore.

È arma a doppio taglio, questo diritto di reclamo, e non senza trepidazione il soldato vi ricorre. Chi sa con quale tempesta nell'anima egli espone il suo caso al capitano. Il superiore lo respinge rudemente. Ed allora il recluso perde il sangue freddo, dalla sua anima prorompe lo sdegno, la furia impotente di colui che si vede in balìa dell'arbitrio. Egli afferra la prima cosa che gli cade sotto mano — una scrivania; — forse per un resto di dominio sopra se stesso si avvinghia al mobile pesante che non è un'arma, afferra il tavolo per non toccare l'uomo che gli sta dinanzi, il capitano che è stato sordo alle sue lagnanze. Ed il mobile pesante si scuote sotto lo sforzo disperato, e se ne distacca il piano superiore, colpendo l'ufficiale. Il reato è commesso. La sacrosanta persona del capitano ne esce con qualche scalfittura. Il soldato andrà a marcire in galera.

Il tribunale è stato pietoso con lui, concedendogli le attenuanti senza le quali il codice prevede la fucilazione. Così avessero avuto il coraggio di applicarlo il loro codice! Per la vittima sarebbe stato pietoso!

Nessuno crederà che dopo 20 anni di reclusione militare, il Radiello possa rinascere alla vita, darsi al lavoro onesto, vivere nella libertà. Ciò è impossibile. Per il giovane soldato tutto è finito. E sarebbe stata pietà la fucilazione. La voce dei fucili avrebbe poi detto tante tante cose, che noi non possiamo dire, si sarebbe fatta sentire dove noi non arriviamo. Perchè si fecero tacere i fucili, che nell'eseguire una sentenza avrebbero formulato la più terribile delle accuse?

(Dall'*Avanti!* del 25 Novembre 1904).

Mancando alla Redazione i n. 29, 30, 38, 43, 44, 52 e 60 per compiere la raccolta del *Grido* dell'anno 1904, chi per caso li avesse e li inviasse al nostro indirizzo, riceverà in cambio il numero del *Grido* della settimana seguente.

La Redazione.

LA SERVA

" Brutta parola " che dovrebbe scomparire, come dovrebbe scomparire il duro servilismo cui sono soggette tante creature, servilismo del corpo e dello spirito, annichilamento indicibile di tutte le qualità più nobili, assoggettamento cieco ai capricci, alle velleità della signora, del signore e, troppo spesso, del signorino!!!.....

Eppure, la più geniale fra le prime scrittrici d'Italia, che ebbe ed ha tante pagine inneggianti al miglioramento dei diseredati, e, benchè sia l'autrice in voga della borghesia e dell'aristocrazia, ha messo allo scoperto molte volte con pietoso lirismo le piaghe, le angoscie del popolo, in un suo articolo recente ci sembra quasi irridere a tutta una classe, a torto troppo spesso calunniata e calpestata! E la « Stampa » stessa sembra abbia compreso che l'articolo di Matilde Serao peccava d'esagerazione, tanto è vero che in calce cerca d'attenuare la sgradevole impressione ch'esso avrebbe potuto suscitare nei cervelli non ancor troppo rammolliti..... ed ammette « che in questa classe, v'hanno pure delle virtù e delle bontà qualche volta ignorate. » Perchè adunque sferzare a sangue bollare d'infamia tutte proprio tutte le « serve »?

Perchè, pigliar le mosse dalle eccezioni alla regola?

Cosa sono i fatti isolati d'una Bonetti, la quale non ci appare poi nel suo primo interrogatorio in quella fosca luce, in cui si compiace piombarla la geniale autrice? Non si dovrebbe in questo modo turbare il sereno giudizio di quegli egregi uomini cui nell'ora grave di trepidazioni e di ansie, solo spetta decidere sull'arduo mistero di quel delitto che i morbosi esteti francesi, chiamarono: « *un beau crime* ».

Che cosa son gli esempi d'una Tosetti, d'una Maud « *bonne* presso la povera (!!) contessa di Montignoso.... » se non, come efficacemente dimostra Octave Mirbeau, la derivazione diretta di ciò che la « serva » vede ed ode, e la plasmazione che in lei si opera non appena ha subito il contatto colle classi « elette » della società?.....

La « serva » si chiami essa « miss, fraulein, mademoiselle, maid », è pur sempre lo sgabello comodo del capriccio insipiente, il capro espiatorio della insulsa e spesso della bestiale volontà del « padrone » (brutta parola anche questa!) della padrona, delle padroncine, del padroncino più o meno galante.

Pertanto, se Mirbeau ha tutta l'indulgenza verso la cameriera parigina, osservatrice saputa dei vizi e dell'immoralità dei padroni..., non ha riserva alcuna nei subgiudizi sulle classi superiori.

« Coloro, che non sanno scorgere degli esseri umani se non l'apparenza, e si lasciano abbagliare dalle forme esterne non posson nemmen sospettare quanto sia sporca e putrida l'alta società » così dice egli con frase rovente. E poi?... Ammesso pure che anche nel ceto servile sia insita la menzogna, l'ipocrisia, il ladroneccio, lo spionaggio come recisamente afferma la Serao... chi sono gli « altri »?

La società abbiente: uomini senza fede ed idealità, donne leggere e senza pudore, famiglie imbellettate di moralità all'esterno, in cui hanno stanza tutte le immaginabili sozzure!

L'epicurismo gaudente e raffinato d'una gente solo invasa dalla smania di godere e di cercare ed inventare sempre nove foggie di vizio elegante: ecco il quadro che si para innanzi alla povera serva, venuta forse ingenua dalla campagna per rivestire in città la veste ipocrita della civetteria, della bugiarderia, della galanteria che essa vede tutt'intorno!! E se è intelligente, colla Celestina del "Mirbeau" è capace di esclamare stomacata: « per infami che siano le canaglie, non lo sono mai tanto come i galantuomini »!

Stebbia Taras Franco

PROPAGANDA

S. Antonino. — Domenica, 5 corrente, ore 13, conferenza del compagno Alessandro Degiovanni.

Villarfocchiardo. — Domenica, 5 corrente, ore 16, conferenza del compagno Alessandro Degiovanni.

Bussoleno. — Domenica, 5 corrente, alla sera, conferenza del compagno Alessandro Degiovanni.

Riforme tributarie borghesi

Dunque, stando ai resoconti dei loro giornali, i signori sindaci convenuti il 26 a Torino *per avvisare ai mezzi di prevenire i danni che potrebbero derivare dal disegno di legge in materia daziaria annunciato dal Ministro del Tesoro,* avrebbero allegramente trascorso la loro giornata. Il sindaco di Torino nel discorso d'apertura del congresso, avrebbe sopratutto insistito *esser dovere dei convenuti esaminare le annunziate proposte tributarie nei loro effetti e nella loro incidenza e ripercussione sui bilanci comunali, sulla vita locale, onde l'intendimento, pur degno di plauso, non produca poscia funesti effetti.* Ne sarebbe seguita, sempre stando ai suddetti resoconti, *una dotta ed ampia discussione,* senza che però si sappia quali correnti d'idee siansi manifestate; si sarebbe approvato all'unanimità un ordine del giorno facente voti *« che la riforma annunziata, si compia in modo da non recare il menomo pregiudizio alla finanza dei Comuni; concedendo in ogni caso compensi precisi ed adeguati e tali da rassicurarti pienamente sull'integrità dei loro bilanci »;* e la festa avrebbe avuto il suo epilogo all'albergo d'Europa, tra *entusiastici brindisi patriottici che in mezzo ai profumi inebbrianti dello champagne avrebbero unito in un fraterno abbraccio ideale i rappresentanti delle varie città italiane.*

Insomma, un'allegra giornata e la nomina d'una Commissione esecutiva di lor signori per far sentire, occorrendo, ai Ministri riformatori che la trasformazione delle finanze locali, informata ad un'enorme progressività a rovescio, non deve compiersi a sollievo dei poveri colla falcidia dei redditi dei ricchi, ma mediante la concessione di compensi da parte dello Stato, devolvendovi quei tali problematici avanzi annuali che, come già dissi, l'on. Luzzatti intenderebbe ipotecare per la riforma daziaria.

Ed intanto che cosa fanno le masse operaie? Perchè non s'agitano una buona volta energicamente per fare, a loro volta, sentire a quei signori Ministri riformatori borghesi ch'è ormai insopportabile l'ingiusto fardello tributario locale assottigliante le miserabili ed incerte entrate dei poveri, mentre i tributi locali scalfiscono appena i bilanci delle famiglie ricche?

Inutile citar cifre su questa progressività a rovescio, su questa patente ingiustizia, perchè neppure i borghesi s'azzardano a sollevar contestazioni al riguardo; anzi, alcuni di essi, come l'on. Giolitti, debbono l'inizio della loro fortuna politica ad un programma di finanza democratica.

Cosicchè, se l'annunziata riforma daziaria, in quest'anno in cui scade il consolidamento decennale del canone daziario governativo, verrà presentata al parlamento, parmi che un'energica agitazione del proletariato cittadino, in contrapposto a quella dei sullodati sindaci borghesi, darebbe il modo di mettere ancora una volta colle spalle al muro lor signori, dimostrando che, nel corso della storia, sempre la classe dominante ha cercato di taglieggiare la classe soggetta e che, sempre quando cosiffatta ingiustizia è apparsa pubblicamente manifesta, lor signori han cercato di continuare a.. tosare ugualmente, mutando solo le antiche forbici in più moderne..... tosatrici.

Sarei ben contento di sbagliarmi.

Ma se le masse operaie non si agitano energicamente per una giustizia tributaria locale meno barbarica di quella che le delizia, io penso che la riforma daziaria verrà continuata ma sempre a loro danno.

Colla legge Carcano 23 gennaio 1902 si è proceduto allo sgravio (oggidì interamente compiuto) del dazio sui farinacei e l'on. Maiorana, nella relazione definitiva presentata il 7 scorso febbraio alla Camera dei Deputati, stata trionfalmente riassunta da tutta la stampa borghese, ci ha tenuto a far conoscere che quello sgravio costa al bilancio dello Stato venticinque milioni annui. Ma, si domanda, a chi han giovato? Alle famiglie operaie no certamente perchè il prezzo del pane è rimasto press'a poco invariato. Forse han giovato agli esercenti panattieri, visto e considerato che la municipalizzazione del pane nelle nostre città è ancora un'utopia (così dicono le consorterie locali) irrealizzabile.

E colla progettata riforma daziaria, si aboliranno le cinte daziarie, con grande beneficio dell'evoluzione industriale, commerciale ed agricola. Ma il dazio sui generi di prima necessità, anticipato dai venditori al minuto od esercenti, rimarrà in definitiva sempre a carico dei loro avventori ossia soltanto della povera gente; mentre i benestanti, colla produzione o colle provviste all'ingrosso, ne rimarranno esenti.

Vero che l'on. Maiorana rispondendo addì 6 scorso febbraio ad un'interpellanza del nostro compagno on. Giacomo Ferri, il quale con un forte e persino lodato discorso sull'esosità, sulla partigianeria e sull'ingiustizia di classe cui s'informano i regolamenti (approvati dalle compiacenti Giunte Amministrative e dal Governo) per la tassa di famiglia, ebbe *a fare l'esplicita dichiarazione che il presente Gabinetto intende la necessità di procedere parallelamente alla riforma del dazio consumo ad una radicale riforma anche della tassa di famiglia e che questa riforma sarà presentata alla Camera assai più presto di quello che la maggior parte dei deputati non creda,* perchè esso Ministro delle Finanze da molto tempo la sta studiando.

Dimodochè il nostro buon compagno onorevole Giacomo Ferri ebbe a sua volta a *« dichiarare che le risposte cortesi e promettenti dell'on. Ministro delle Finanze quasi completamente lo soddisfacevano perchè appunto promettevano la presentazione di quel progetto di legge che dovrà in gran parte rispondere alle urgenti esigenze. »*

Ma è da credersi che saremo alle solite *lunghe promesse coll'attender corte.* L'on. Giolitti pose nel dimenticatoio la progettata imposta progressiva. E quando l'on. Wollenborg tentò di fare qualche cosa sul serio, fece il ben noto capitombolo.

do-ge

Le conquiste della civiltà e del lavoro

Mentre a Piacenza, città che ricorda la tragica fine di Pier Luigi Farnese, trucidato il 10 settembre 1547, e che conserva ancora il palazzo Farnese, antico avanzo di un maniero feudale, dove vi era la piattaforma su cui s'innalzava la santissima forca, e qui aveva corso la barbara giustizia degli uomini; mentre in questa antica città i forti e laboriosi lavoratori dell'arte edilizia inauguravano il VII Congresso nazionale, il telegrafo, conquista del lavoro e del progresso, annunziava al mondo civile la caduta dell'ultimo diaframma e, coll'apertura del traforo, il compimento della più colossale opera del secolo.

Al traforo del Frejus, al Canale di Suez, al traforo del Gottardo, al Canale Cavour il mondo intiero aggiungerà una nuova opera non meno colossale ed utile: il traforo del Sempione.

Con qual fremito di gioia, con quanta alterezza avrà il Congresso appreso la notizia del compimento di questo poderoso lavoro di arte edile!

Sia lode ai forti muratori che con il piccone, con lo scalpello, con le mine han saputo dimostrare ancora una volta capacità, tenacia e forza; sia lode a questi coraggiosi lavoratori, i quali quotidianamente, sfidando la morte, han saputo resistere alla micidiale temperatura e demolire... demolire ed aprire un varco al soffio di civiltà Elvetica

Onore ai caduti, alle vittime oscure, che là nelle viscere del monte, han lasciato, sotto un macigno o per lo scoppiar d'una mina, la loro vita. Ma è fatale! Come le rivoluzioni sociali, così l'avanzantesi civiltà reclama le sue vittime.

E fra breve il « bello e orribile mostro », con fischio che è grido di vittoria, entrando nelle viscere del monte porterà fra popolo e popolo il saluto augurale.

Una nuova via aperta al commercio e all'industria, un nuovo simbolo di affratellamento dei popoli, una nuova conquista sul campo del lavoro e del progresso.

E questo è l'ideale nostro: abbattere le barriere che separano i popoli, affratellarne le lingue ed i costumi; e non più lotte, non più guerre fratricide, non più schiavitù e servaggio; ma pace, amore e fratellanza.

A voi lavoratori dell'arte edile, a voi vittime di questa colossale opera, salve!

EVELINA.

Sui fatti di Pallanza

Le equivocazioni alfonsine della stampa nera.

Ora che definitivamente il Collegio di Pallanza è stato chiuso, con danno della fede... nell'oro dei martiri dell'insegnamento della dottrinella cristiana, impartito a base di veniali toccamenti e di *inculcazioni* di sacri principii, non che di mistici pervertimenti — sui quali le perizie mediche sono mute, perchè non trovano traccia sugli *educandi* che ne possano far prova — i fogliuzzi delle sacrestie, colpiti nel vivo, *basiliando* scagliano anatemi e calunnie alla stampa che scova la cornucopia delle turpitudini; cercano di attenuare la gravità delle colpe *burghiane* e protestano la quasi innocenza di quel reverendo padre, pretestando che se un prete diserta per un momento dalla virtù cattolica (se disertassero tutti e per sempre!), non *tutto* il clero è lordo.

No, biliosi organi e ringhiosi organetti, non è quella che dite la ragione della cattiva fama del mondo nero: essa è ben altra, non essendo ragione da . prete, come suona pretesto per la... fortuna delle parole! Perchè in quasi tutti i collegi — non parliamo dei conventi, dei seminarii e di altri covi di immoralità — per non dire di tutti — diretti e condotti da preti succedono i fatti di Pallanza, in questo modo però: che non sempre vengono alla luce, perchè il *catechista* od i *catechisti* si tengono al riparo delle *calunnie* e della giustizia, o tutt'al più — ed è questo il metodo più usitato e più spiccio — si mandano, per sfatare le *maligne voci,* a compiere i loro esercizi... spirituali altrove.

Ma non è qui che vogliamo fermarci; non è su queste cose note *urbe et orbis* che vogliamo discutere, dando il nostro spassionato giudizio positivista e materialista sulla psicopatia sessuale, che si verifica del resto in tutte le comunità. Il punto saliente della questione che vogliamo trattare è questo: la tattica dei non su lodati fogli nella fase dello « scandalo » marianista

Li abbiamo visti infatti a non voler credere alla verità dei fatti *burghiani*; il che equivale, per logica alfonsina, a non ammetterli; poi ad accettarli per il trasloco del procuratore del re di quel luogo, trasloco che il *Momento* attribuisce a pressione settaria di anticlericali di professione; successivamente a gracidare sulla loro infondatezza, mancando le querele di parte dei padri dei fanciulli *catechizzati*, quando sembrava che le pratiche *panierane* fossero ben avviate; e finalmente ad ammettere che la stampa « irreligiosa, immorale, lurida, putrida, ecc. » non ha inventate le fantastiche notizie in seguito all'ordine di chiusura del sacro mariano istituto.

Ed anche ora, che innanzi alla evidenza non si possono più negare i fatti risultati veri, essi hanno l'aria di mitigarli il più possibile, perchè il popolo, cieco, sordo e muto — come tanti padri di famiglia — non li comprenda, sempre a totale beneficio della bottega. E nel loro alfonsinismo più sfacciato, condito di gesuitismo e di malafede insigne, stampano: « Noi ammettemmo e deplorammo che fatti *tristi, ma non enormi,* abbiano compromessa la fama e la esistenza di un istituto sin qui stimatissimo ».

Fatti tristi, ma non enormi, avete capito?

Che più di enorme, scrittorelli untuosi, stando sul nostro terreno, che corrompere dei giovanetti, inocular loro il veleno del pervertimento, da parte di chi dà passo al suo parassitismo lussurioso, rifuggendo alle responsabilità del matrimonio, a cui costringe la impostura del celibato obbligatorio?

Che di più enorme che gettare il seme delle più aberrative forme delle frodi del sesso fra gli educandi, parte di cui purtroppo sono già viziosi? Per dichiarare enormi i fatti occorreva forse la non sempre evitabile conseguenza di malattie poco pulite? Qui solo voi trovate l'*enormità* del male?

Gittate una buona volta la maschera, e dite, dite pure, *errare umanum est,* ma aggiungete *sed etiam sacerdotale,* perchè anche voi siete uomini — unti di grasso divino —, ma che pretendete di potervi sottrarre da tutti i bisogni della vita fisiologica umana, cadendo in azioni innominabili; mentre pur sapete che non potete essere immuni da tutte le passioni della stessa nostra natura, passioni che comandate agli altri di frenare e che voi soddisfate e godete.

Giù la maschera, o preti; e non turlupinate il popolo col dirgli che a Pallanza nessuna sentenza ha bollato il Burg. Perchè se non vi fu sanzione penale, vi fu sanzione morale, che è ben più grave: questo lo dice la chiusura di quel convitto.

Non crediate che noi abbiamo sete di scandali, e tanto meno la illusione di frenare le pretesche concupiscenze. Per la prima supposizione, che certamente farete, vi diciamo: non vorremmo dover fare certe pubblicazioni, perchè allora non si constaterebbero più i fatti *tristi* e (senza *ma non*) *gravi* del genere in discorso; e alla seconda rispondiamo: non ci sentiamo capaci di frenare i preti, a meno di consigliarli a gettare la sottana alle ortiche, prendere moglie, *lavorare* ed allevare una buona famiglia. Ciò che non faranno per ragioni già dette

Nè crediate che proviamo ancora piacere a scrivere queste cose: la mente nostra si rattrista al solo pensarle nella loro verità, la quale pubblichiamo per snebbiare le menti dei padri di famiglia, che fiduciosi affidano la cura morale dei loro figli a frati, preti, monache *et similia*.

E con questa — colla verità — facciamo punto.

Semper.

LA CORRUZIONE FERROVIARIA PER DOMARE L'OSTRUZIONISMO

Sappiamo che al personale ferroviario della stazione di Torino vennero distribuite delle somme per tentare di vincere l'ostruzionismo con la corruzione.

Noi facciamo presente ai carissimi compagni ferrovieri il nobile contegno dei loro colleghi di Milano, i quali rifiutarono sdegnosamente le offerte corrompitrici dell'amministrazione.

Chi ha già preso il prezzo della vergogna lo restituisca, perdio; chi sarà tentato, rifiuti fieramente di vendersi; ferrovieri, non contaminate la vostra purissima causa coi denari di Giuda!

NEGLI STABILIMENTI E "ATELIERS"

Laboratorio Maina

(*tanto per... finire*)

Non sarei di certo ritornata sopra questo argomento se un caso tipico non venisse ad illustrare quanto ho scritto sul n. 4 e replicato sul n. 7, senza che gli addetti alla ditta Maina inviassero una seconda smentita per conoscere la *verità vera* (?).

Rispondono, è vero, dichiarando il motivo della non pubblicazione delle firme, ma mi permettano una domanda: perchè la protesta non porta le firme di tutti, commesse e commessi?

Sono forse troppo curiosa, movendo tale domanda? Certo che di cavilli ne potranno trovare, ma non bastanti per far conoscere all'opinione pubblica, unico giudice imparziale, il modo di agire di parte del personale della ditta Maina, e il modo di trattare del signor Maina stesso, o di chi ne disimpegna le funzioni.

Circa poi l'orario ed il trattamento, semplicemente due parole, sia per non rubare troppo spazio al giornale, sia anche perchè in altre cose più utili devo occupare il mio tempo.

Il 18 febbraio u. s. una commessa (di cui taccio il nome, ma che le sue compagne sapranno benissimo) domandò al padrone di uscire, per quella sera, alle 20 invece delle 22, perchè motivi suoi speciali la chiamavano fuori; il padrone rispose recisamente *no*

L'uscita alle 22 non è forse la più spudorata delle violazioni di legge prescrivendo questa tassativamente che l'uscita deve effettuarsi alle ore *20* con *non* più di *6* ore consecutive?

Per quest'uscita *straordinaria* (!!!) il padrone richiese il motivo alla commessa, la quale, incapace d'ipocrisie, lo disse; e il Maina rispose che se si fosse trattato di vegliare un ammalato, ben volentieri l'avrebbe concesso, ma per la richiesta in questione era spiacente di non potere concederlo (!?).

Nello stesso giorno la commessa causa un'estorsione ad un piede non potè recarsi al lavoro, e subito il signor Maina con lettera raccomandata le notificava gentilmente... l'immediato licenziamento senza pagarle gli otto giorni come l'uso ormai ha stabilito e sentenze probivirali statuito.

Che ne dicono i commessi e le commesse? E' questo il trattamento di cui esse sentono tanta riconoscenza al signor Maina?

Se veramente è questo non mi stupisce più che la lettera non sia stata firmata da tutti gli addetti al laboratorio.

Resta quindi senza smentita la mia del n. 7 di cotesto periodico, e più che mai richiamo l'attenzione del signor Questore sull'osservanza della legge.

All'opinione pubblica il giudizio sul trattamento del signor Maina.

Estrella.

E per conto nostro dichiariamo chiusa ogni polemica.

N. d. R.

Leggete *L'AVANTI!*

PACE!

LEGGENDO

Ad Attilia.

Ho letto su questo stesso foglio la visione della vostra mente gentile, di una società futura — ahimè, troppo futura! — in cui regnerà ovunque la pace, ed alla concessione più sincera e disinteressata della fratellanza umana saranno ispirate le opere degli uomini, fatti buoni, miti e cortesi

Ho letto, e poichè a voi quella incantevole visione sorrise nel sogno, ho intuito l'amarezza del risveglio e la delusione con cui lo sguardo vostro cadde, pieno ancora degli incantevoli bagliori, sulle misere cose e sulla tristezza consueta della società nostra.

Infatti è ben triste il confronto della società futura auspicata dall'ideale dei buoni, con questa nostra odierna triste e malaticcia; ma un pensiero, anzi un fatto deve confortarci, ed è questo:

Se l'Umanità non può raggiungere con un passo la radiosa vetta lontana, ne è però sulla via sicura; e anche se questa si perde tortuosa per balzi e per dirupi, la fulgida bandiera dell'Umanità redenta sventolerà presto e per sempre sulla cima inviolata!

A noi, giovani e fidenti, anche se umili gregari sperduti nelle falangi avanzanti, a noi di accorciarne la via

Quello che ci conforta nel credere che i popoli siano veramente incamminati sulla buona via, è il fatto che nella grande massa popolare, e non più solo in poche coscienze elette, è entrata e si è diffusa l'opinione che la società odierna non può reggere e che dovrà mutarsi e progredire. — Questa diffusione fa sì che gli sforzi dei più tendano appunto a raggiungere quell'emancipazione ideale, che sarà la rigenerazione del mondo

Una volta, nel Medio Evo, quei che si potevano permettere il lusso di un'opinione simile erano ben pochi; si tendeva a fare delle opinioni un monopolio, un *trust,* diremo con espressione tutta dell'oggi; e il malcapitato ingegno che osava divulgare una propria idea, a danno della lega organizzata, che metteva poi sempre capo alla reggia ed al convento, non era poi sicuro di finire i suoi giorni tranquillo, nel suo letto e fra i suoi cari, anzi era più probabile che esalasse l'ultimo respiro in un singulto disperato, in una buia segreta, fra catene e tenaglie, o in mezzo ad un turbine di fumo e di fiamme.....

Se in quei tempi un coraggioso avesse chiesto a voce alta e chiara, dall'alto di una torre, rivolto a tutta una città: « — Quale credete voi dovrà essere l'avvenire dell'Umanità? », la folla non gli avrebbe risposto, e sul volto di quella turba egli avrebbe letto le più varie impressioni.

Alcuni, forse i più, lo avrebbero guardato stupiti della strana domanda, quasi ch'egli avesse chiesto di cosa da tutti saputa, e qualcuno di loro avrebbe certo in alto agitato il *Catechismo*, libro universale, che rispondeva, come allora era permesso, a tutte le domande..... allora permesse. Altri avrebbero crollato sorridendo, le spalle, e sarebbero rientrati frettolosi nelle loro piccole botteghe, all'ombra del battistero: ma alcuni altri pochi, dal viso più intelligente e dagli occhi più profondi e pensosi, avrebbero trattenuto a stento sulle labbra frementi, le fatidiche parole: Luce e Libertà

Ma la folla non avrebbe risposto; e, mentre i gufi abitatori della torre, destati dagli echi di quella ignota voce, sarebbero fuggiti svolazzando rumorosi, dall'altra parte della piazza, nell'interno della chiesa, il prete avrebbe continuato a predicare colla sua voce nasale — L'avvenire del mondo è la sua fine non lontana, e la perdizione, è l'Anticristo! La nostra gloria non è di questa vita, il nostro avvenire è l'eternità!.....

***

Ma ora non sarebbe più così; sui popoli, usciti appena dalla fredda e pesante tenebra medioevale, manda i suoi raggi più caldi un sole più terso: e fra i popoli scorre un'aura più pura e serena, il pronostico lieto di un avvenire sorridente.

Quei pochi che non comprendono o non vogliono credere a questo lieto augurio, sono i superstiti non degeneri di coloro che furono sempre i tiranni delle coscienze e delle genti

Per loro sì, l'avvenire sarà brutto, perchè a poco a poco si vedranno sfuggire di mano quelle redini che loro permettevano di dominare e di vivere parassitariamente sulle braccia dei popoli, che tenevano all'uopo schiavi ed ignoranti.

L'avvenire sarà brutto per coloro che del progresso furono i nemici più insidiosi; brutto per chi non ebbe ideali e per chi della vita ha fatto un mezzo volgare di gaudio e di mollezze; ma bello, infinitamente gradito a chi lavorò, a chi nella vita ha scôrto la sua missione, ed a tutte le falangi umane che avanzano pallide, sudate ed invitte, per greppi e fra tempeste, verso l'estremo ideale dell'Umanità.

Oh! ben venga il sole nel giorno benedetto dalle generazioni passate, acclamato dalle venture! Venga a dare l'estremo bacio agli eroi che cadranno sfiniti dopo la vittoria; venga a rendere ai morenti il calore della fede che suscita e che infiamma i cuori!

Quel giorno sarà l'avvento della Pace universale, perchè sarà l'avvento della Giustizia; e pel mondo sarà un solo sorriso, un solo immenso e dolce canto.

Gli uomini quel giorno avranno scosso ogni giogo, avranno emancipato menti, coscienze e cuori; avranno cancellato ogni privilegio e sostituito dal merito e dal valore; i pregiudizi avranno distrutti e sostituita la carità dalla giustizia sociale, che ad ognuno che lavora assicura il necessario alla vita.

Questo è necessario al conseguimento della Pace universale: e vedete voi, o buona Attilia, di quanto ne siamo distanti?

Solo allora gli uomini diverranno *tutti* educati, miti e buoni; solo allora, perchè, come disse G. G. Rousseau.

sopra un patrimonio fra titoli e casa sociale di ben 740.000 lire.

Patrimonio accumulato nei 45 anni precedenti con gli avanzi dei bilanci bene amministrati e con introiti straordinari, quali 75.000 lire di lasciti ed oblazioni di benefattori; profitto sull'emissione di biglietti fiduciari con un utile di lire 161.000, oculata negoziazione dei titoli favorita dalle vicende del riscatto nazionale, che fruttò un alto aumento al patrimonio di lire 124.000.

Questi risparmi generosamente lasciati ai successori con la decorosa sede sociale propria, sono il mezzo del benefico odierno sviluppo del sistema cooperativo.

Ed i giovani che oggi raccolgono la messe di un capitale non da essi accumulato devono compiere alla loro volta il dovere di aumentarlo coi propri risparmi per porre la sua ognora crescente potenza a servizio sempre più valido per l'emancipazione operaia.

Non dobbiamo consumare tutti i frutti ma una parte in serbo va lasciata per la nuova germinazione. Centuplicherà i benefici, che verranno raccolti dalla classe nostra non tutti forse oggi, ma certamente domani.

Per questo al *referendum* i soci giovani devono rispondere affermativamente.

Si pensi ancora che ove esso negasse il chiesto prestito fra i soci, per la forza stessa dei bisogni della classe operaia che insistentemente reclama nuovi distributori e nuove intraprese cooperative a suo beneficio, l'impegno sociale negato verrebbe sostanzialmente a crearsi lo stesso verso le Banche e con maggiore spesa.

Il prestito mentre non è naturalmente un obbligo pei soci permette a coloro di essi che hanno qualche risparmio di collocarlo a frutto nella Cassa della Associazione con il beneficio di un interesse netto del 4,50 % (alle Banche ora paghiamo il 6,50 0[0); avviamento a quella Cassa di risparmio sociale che funziona così bene in molte fiorenti Cooperative estere.

La locale Cassa di risparmio ha presso di sè su 16.000 libretti di operai ben 11 milioni di piccoli risparmi.

Fra i 7000 soci nostri non può essere impossibile collocare 200.000 lire di Obbligazioni.

D'altra parte se concesso, il prestito avesse effettivamente scarso risultato non vi sarebbe danno alcuno, se si toglie quello di continuare a pagare un interesse alle Banche superiore a quello che si darebbe ai soci.

La nostra Associazione progredisce continuamente e ciò è soddisfacente il dirlo ai soci tutti. Progredisce con maggiore celerità specialmente dopo che si è costituita l'Alleanza nel Ramo cooperativo.

In quasi cinquant'anni di esercizio dei Magazzini di previdenza, l'Associazione sino al 1899 non era riuscita a vendere un milione di merci all'anno, oggi in soli cinque anni le sue vendite ascendono alla bella cifra di due milioni.

Per le forniture dipendeva dai grossisti della città con scarsa garanzia della bontà dei generi, e caro dei prezzi; oggi, acquista direttamente alle origini di produzione, produce il pane, confeziona medicinali nel proprio laboratorio, macella i bovini e lavora le carni suine; ha un riparto stoffe, ricreatorio, ambulatorio, ecc.

I magazzini di previdenza sino al 1899 davano un utile netto annuo in media di lire 12.000; nell'esercizio 1904 l'utile fu di lire 90,886, aggiungendo un trattamento al personale superiore di gran lunga a quello che usano gli esercenti.

Questi pochi elementi sono, parmi, abbastanza convincenti, dimostrano la bontà del sistema cooperativo e invitano i soci coscienti della loro forza morale e materiale a saper compiere il proprio dovere.

Il 18 e 19 marzo adunque sia la propizia data che schiude nuovi e promettenti orizzonti.

M. Tonelli.

IL 31 DICEMBRE 1905

e la Cassa Nazionale di Previdenza

Vorremmo che la nostra voce giungesse all'orecchio e all'intelletto di tutti i lavoratori italiani per avvertirli che fra dieci mesi e mezzo spirerà inesorabilmente la data per le iscrizioni a periodi abbreviati alla Cassa Nazionale di previdenza.

Gli operai, i contadini, i commessi che al 31 dicembre 1905 avranno compiuto il 35° anno di età, le operaie, le contadine e le commesse che nello stesso giorno avranno compiuto il 30 anno di età, e non si saranno iscritti alla Cassa, avranno **per sempre** chiusa la porta in faccia.

Già due leggi di proroga (dal 1901 al 1903 - dal 1903 al 1905) furono sanzionate dal Parlamento per dare modo ai lavoratori anziani di potersi iscrivere; non sarebbe più dignitoso per noi chiedere altre proroghe, nè al Parlamento concederle.

Chi dopo il 31 dicembre 1905 non avrà provveduto a iscriversi non avrà il diritto di dolersene che con se stesso, e ripetere il noto adagio che « chi è causa del proprio mal pianga se stesso ».

Nè vale il disprezzare oggi l'iscrizione pel fatto che la misura della pensione è troppo esigua.

Per esigua che sia, rappresenta sempre una rendita vitalizia in proporzione del doppio di chi versa 6 lire annue; e quindi rappresenta l'impiego dei propri risparmi al cento per cento.

E poi chi può negare a coloro che si iscrivono ora che fra 15, 20 o 25 anni - quando cioè liquideranno la loro pensione - le condizioni della Cassa Nazionale non siano tali da assicurare un minimo di 360 lire all'anno?

A quest'alto obbiettivo tendono i loro studi e i loro sforzi i più distinti economisti e tutti gli uomini di cuore. E ci si deve arrivare!

Quale rimpianto - altrettanto vivo quanto sterile - sarà, quando la Cassa, fra quindici o venti anni, potrà raggiungere tale obbiettivo, **per coloro che prima del 31 dicembre 1905 potevano iscriversi e non l'hanno fatto!**

Per norma degli operai, contadini e commessi che hanno varcato il 35° anno, se uomini, e il 30° anno se donne, e che entro il corrente anno possono ancora iscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza, *pubblichiamo qui di seguito il decreto 2 settembre 1904, che contiene le norme e le condizioni per la iscrizione a periodi abbreviati.*

DECRETO

di modificazioni ed aggiunte al regolamento tecnico della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

(*Racc. Uff. n. 546*).

DECRETO

Veduta la legge (testo unico) 28 luglio 1901, n. 387, sulla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;

Veduta la legge 13 marzo 1904, n. 104, che modifica la legge (testo unico) predetta;

Veduto il regolamento tecnico della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, approvato con R. decreto del 21 maggio 1902, n. 184;

Veduta l'istanza presentata dal presidente della stessa Cassa Nazionale per ottenere l'approvazione sovrana di alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento tecnico predetto, deliberate dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 10 giugno 1904;

Veduta la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 10 giugno 1904;

Veduto il parere del Consiglio della previdenza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto coi ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel regolamento tecnico della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, approvato con R. decreto 21 maggio 1902, n. 184, sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Nei titoli del capo IV sono soppresse le parole « e transitorie ».

Sono soppressi gli articoli 45, 46 e 47 e vi sono aggiunte le disposizioni seguenti, come « capo V », col titolo: « Disposizioni transitorie per le iscrizioni a periodo abbreviato ».

« *Art. 45.* — L'operaio che intende abbreviare la durata del periodo di iscrizione deve farne domanda non più tardi del 31 dicembre 1905, e deve inoltre versare i contributi per tutti gli anni di abbreviazione con gl'interessi composti, secondo le norme contenute nei successivi articoli 46 e 47.

« L'abbreviazione non potrà eccedere 15 anni dovendo ogni operaio, a norma di legge, restare inscritto almeno 10 anni per ottenere la chiusura e la liquidazione del conto.

« *Art. 46.* — Il contributo per gli anni di abbreviazione potrà essere versato tutto in una volta o a rate, purchè il pagamento sia interamente fatto non più tardi del 31 dicembre 1908.

« La misura minima di detto contributo è stabilita nel modo seguente per coloro che ne completano il pagamento entro il 31 dicembre 1905.

Anni di abbreviaz.	Importo minimo del contributo per gli anni di abbreviazione	Anni di abbreviaz.	Importo minimo del contributo per gli anni di abbreviazione	Anni di abbreviaz.	Importo minimo del contributo per gli anni di abbreviazione
1	6 15	6	40 60	11	82 50
2	12 30	7	48 45	12	91 95
3	19 10	8	56 40	13	101 75
4	26 —	9	64 75	14	111 95
5	33 15	10	73 45	15	122 35

« *Art. 47.* — Coloro che al 31 dicembre 1905 non hanno completato il pagamento dei contributi per gli anni di abbreviazione, potranno farlo negli anni successivi fino a tutto il 31 dicembre 1908 versando, oltre alle somme minime indicate nell'articolo precedente, anche gl'interessi nella seguente misura:

Anni di abbreviaz.	Interessi da aggiungersi alle somme minime dell'art. 46 per ogni anno o frazione di anno di ritardo	Anni di abbreviaz.	Interessi da aggiungersi alle somme minime dell'art. 46 per ogni anno o frazione di anno di ritardo	Anni di abbreviaz.	Interessi da aggiungersi alle somme minime dell'art 46 per ogni anno o frazione di anno di ritardo
1	0 25	6	1 60	11	3 30
2	0 50	7	1 95	12	3 70
3	0 75	8	2 25	13	4 05
4	1 05	9	2 60	14	4 50
5	1 30	10	2 95	15	4 90

« *Art. 48.* — Ogni operaio potrà versare per gli anni di abbreviazione contributi maggiori dei sopra indicati fino a raggiungere somme che stiano con quelle minime nei rapporti di 100 a 6.

« I versamenti fatti per abbreviare la durata normale del periodo d'iscrizione sono annotati nella prima parte dei conti individuali.

« *Art. 49.* — Nelle iscrizioni collettive di operai, fatte da industriali, le somme versate da questi ultimi per abbreviare il periodo di inscrizione degli operai più anziani, possono essere soggetti a vincoli speciali consentiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

« In tal caso e finchè rimangono soggette ai vincoli speciali, le dette somme debbono essere annotate in una appendice al conto individuale.

« *Art. 50.* — Con il fondo speciale per le inscrizioni a periodo abbreviato, costituito con il bilancio 31 dicembre 1903, saranno assegnate, entro l'anno 1904, ad ogni inscritto tante quote speciali di concorso nella misura stabilita dal Consiglio d'amministrazione quanti sono gli anni interi pei quali al 31 dicembre 1903, l'inscritto aveva versato il contributo arretrato.

« Con l'eventuale rimanenza del fondo stesso e con ulteriori prelevamenti annuali sulla somma disponibile a norma della prima parte dell'art. 9 della legge (testo unico), saranno assegnate nuove quote speciali di concorso agli inscritti a periodo abbreviato secondo le norme stabilite al successivo art. 51.

« *Art. 51.* — Agli inscritti che alla fine del 1904 avranno completato il pagamento dei contributi arretrati nella misura necessaria per liquidare la pensione alla età di al più 65 anni se uomini e di al più 60 se donne, o dopo 10 anni dal giorno della inscrizione, saranno assegnate tante quote speciali di concorso nella misura da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione, quanti sono gli anni interi di cui hanno abbreviato il periodo di inscrizione coi versamenti fatti nel 1905.

« Assegnazione analoga, tenendo conto però di tutti i versamenti in conto arretrati eseguiti dopo il 31 dicembre 1903, verrà fatta alla fine di ciascuno dei successivi anni 1905, 1906 e 1907 per tutti coloro che avranno rispettivamente in quell'anno completato il pagamento dei contributi arretrati.

« Alla fine del 1908 saranno assegnate ad ogni inscritto che non abbia partecipato alle assegnazioni dei 1904, 1905, 1906 e 1907, tante quote speciali di concorso, per quanti anni interi arretrati esso avrà versato il contributo dopo il 31 dicembre 1903, ancorchè con tali versamenti non abbia acquisito il diritto di liquidare la pensione nei limiti d'età sopra indicati.

« *Art. 52.* — Con il fondo per le quote straordinarie di concorso a favore dei soci delle Società operaie di mutuo soccorso, costituito con il bilancio al 31 dicembre 1903 e con ulteriori prelevamenti annuali sulla somma disponibile a norma della prima parte dell'art. 9 della legge (testo unico), saranno assegnate, con le norme da stabilirsi dal Consiglio d'amministrazione, quote straordinarie a favore dei soci delle Società operaie di mutuo soccorso, le quali, avendo tra i loro scopi principali anche quello degli assegni continuativi di vecchiaia o di invalidità, abbiano versato alla Cassa l'intero fondo di riserva per tali assegni.

« Potranno concorrere alle quote straordinarie di concorso anche le Società che non hanno costituito un fondo speciale per gli assegni di vecchiaia o di invalidità, purchè versino alla Cassa quella parte dei propri capitali che, in base al bilancio tecnico, costituerebbe il fondo di riserva per gli assegni suddetti ».

Ordiniamo che il presente decreto, ecc.

Racconigi, 2 settembre 1904.

VITTORIO EMANUELE

Rava - L. Luzzatti - Stelluti Scala.

Visto. *Il guardasigilli:* Ronchetti.

SERVIZIO SANITARIO

Avviso importante.

I signori Soci prendano nota della seguente rettifica al *Bollettino Generale:*

Il recapito del signor **Dottor BORRA FRANCESCO** è in **Via S. Donato, 21** bis.

Associazione Generale degli Operai

Reclamo di Ansaldi Giuseppe.

Il socio Ansaldi Giuseppe, matricola N. 29882, reclamava al Collegio dei Probiviri con sua lettera 3 novembre 1904, asserendo di aver chiesto per lettera da Voghera, in data 10 settembre, una dilazione di pagamento per disgrazie toccategli in famiglia — come dispone l'art. 22 Statuto sociale — ed in cui, secondo il socio, si chiedeva il trapasso dell'utile sui suoi listini presentati per L. 129 sul suo libretto a titolo di quote mensili.

Successe che il socio, feritosi il 20 ottobre, si trovasse in tale epoca in morosità di pagamento e perciò gli fu sospeso il sussidio a norma di Statuto, perchè la lettera richiedente la giustificazione all'Associazione nostra non è pervenuta.

Ora, il Collegio accertatosi con indagini minuziose che assolutamente a nessun ramo dell'Associazione, nè ad alcun altro Ente residente nel palazzo, pervenne tale lettera, pose fuori di dubbio, malgrado le affermazioni del socio, che questa sia stata spedita — non vi ha dubbio, ma se ancora dubbio vi fosse, verrebbe dissipato dal fatto che il socio in quell'epoca non provvide a tale richiesta neanche alla Società di Voghera, ove pure è socio, — come da cartolina della consorella di Voghera inviataci il 22 novembre 1904.

Sgombrato così il terreno da questo primo fatto, il Collegio passò ad esaminare se, ciò malgrado, le tristi condizioni del socio lo avessero costretto ad una assoluta impossibilità di mettersi al corrente di pagamento, ma neppure su questo punto il Collegio potè convincersi che fossero toccati i casi estremi che avrebbero potuto indurre a far eccezione col regolamento.

Tra le disgrazie di famiglia, la più importante, a detta del socio, fu un incendio scoppiato in casa di sua madre a Voghera; ma in ciò non vi è ragione sufficiente per impossibilitare il socio a pagare qualche quota mensile, e tanto meno poi a chiedere giustificazione — per di più sua madre è assicurata.

Perciò il Collegio non crede di dover per nulla derogare dal regolamento.

Carlo Scalenghe - Giovanni Ruffinetto - Barberis Giovanni - Amedeo Gribaudo.

A. Cusinelli, *relatore.*

Commissione Scolastica e Ricreatorio

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Con poco più di sei mesi dacchè la nostra Istituzione funziona, i volumi dati in lettura hanno, in questi giorni, raggiunto il migliaio. Una buona parte dei nostri assidui è data dai fanciulli che vengono a chiedere dei libri di lettura amena per le giornate di vacanza. La Commissione, volendo soddisfare alle numerose domande, ha fatto acquisto di gran parte dei romanzi di Giulio Verne che costituiscono appunto pei ragazzi una lettura dilettevole ed educativa. Eccone l'elenco:

N. 9 — Racconti Romanzi e Letture varie.

939 — Teresa Raquin - *Emilio Zola.*
940 — La confessione di Claudio - *Id.*
941 — Due anni di vacanza - *Giulio Verne.*
942 — I 500 milioni della Begum - *Id.*
943 — La terra sottosopra - *Id.*
944 — Cesare Cascabel - *Id.*
945 — Famiglia senza nome - *Id.*
946 — Martino Paz - *Id.*
947 — Michele Strogoff - *Id.*
948 — I lavoratori del mare - *Victor Hugo.*

Pervennero inoltre in dono:

N. 5 — Scienze sociali e politiche.

562 — Violazioni di legge - *Norlenghi dottor Aroldo* - dono del signor Fabio Maffi.

N. 6 — Istruzione elementare e superiore.

637 — Epistolario di Silvio Pellico - *G. Stefani* - dono del signor Fabio Maffi.

N. 8 — Prose e Poesie.

739 — Il Paradiso perduto - *G. Milton* - dono del signor Fabio Maffi
740 — Ariberto - Poema di *G. Prati* - id.

SCUOLA DI CANTO CORALE pei fanciulli.

La scuola prosegue con esito soddisfacente e con affiatamento ben promettente per il suo sviluppo. Si avvisa intanto che a datare da domenica 12 marzo, terminati gli antecedenti impegni del maestro signor Rissone, le lezioni dei giorni festivi avranno luogo nel mattino, dalle 10 alle 11,15, rimanendo invariato l'orario del giovedì. Inoltre, se sarà necessario, la Commissione provvederà a qualche lezione suppletiva per quegli allievi che per circostanze giustificate abbiano dovuto assentarsi da parecchie lezioni.

GITE SCOLASTICHE

Le gite e passeggiate che hanno incontrato tanta simpatia, saranno riprese nel corrente marzo ed effettuate poi regolarmente ogni mese.

La prima avrà luogo domenica 26 corrente con mèta S. Vito. Itinerario: ritrovo alla Cooperativa Ferroviaria: partenza alle ore 8,30 percorrendo Corso Vittorio Emanuele, Ponte provvisorio sul Po, Barriera Piacenza, S. Vito. Ritorno: Val Salice, Corso Vittorio Emanuele, Cooperativa Ferroviara, ore 11,45.

GITA A GENOVA

È dunque fissata pel 24 e 25 giugno. La gita è riservata a tutti gli organizzati iscritti alla Camera del Lavoro, Società di Mutuo Soccorso, Leghe di mestieri Circoli Educativi, ecc. della città di Torino.

Si effettuerà con treno speciale tanto nell'andata che nel ritorno. La spesa complessiva è fissata in L. 18 terza classe, e L. 23 seconda classe, andata e ritorno, con diritto a tre pasti a Genova, all'alloggio per una notte ed una gita in mare. Si accettano però adesioni pel solo viaggio (L. 9 25 terza classe e 14,25 seconda classe) per quelli che vorranno a Genova disporre liberamente del loro tempo ed anche adesioni per la sola permanenza (L. 8,75) per coloro che abbiano mezzo di provvedersi speciali biglietti per il viaggio.

Le adesioni si ricevono presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, n. 12, alla Cooperativa Ferroviaria, via Sacchi, 2, e da speciali collettori all'uopo incaricati.

I versamenti, anche in acconto, si effettueranno presso la Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti dell'Associaziane Generale degli Operai.

Qualora un aderente non potesse più prendere parte alla gita, gli saranno rimborsate le quote versate, meno L. 1.

Variazioni di Prezzi

		Intestaso	Fuori dazio
Prugne Bosnia da cuocere (metterle a bagno 6 ore prima di porle al fuoco)	al Kg. L.	0.40	—
Castagne bianche	» »	0.25	—
Caffè tostato	» »	3,80	3,76

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 9 - Sabato, 4 Marzo 1905

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1903 al 29 Febbraio 1904 . . .	L. 3.505.410,76
» 1904 28 » 1905 . . .	» 3.691.077,84
Aumento	L. 185.667,08

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L. 148.739,56
Cooperativa Ferroviaria	» 36.927,52

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Gennaio 1905	N. 3.656
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 7.003
Totale Soci delle due Società alleate	N. 10.659

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

REFERENDUM

di Sabato 18 e Domenica 19 Marzo 1905

per l'autorizzazione di un prestito a scadenza fissa e graduale ammortamento in 22 anni

Garantito dall'Associazione Generale degli Operai

Il Collegio Sindacale, essendo vivamente impressionato dall'aumento costante dei conti allo scoperto con garanzia di cambiali presso Istituti di credito, e volendo inoltre direttamente ricercare il modo di rinforzare e svolgere il ramo cooperativo senza diminuire il capitale sociale, permettesi sottoporre alla on. Direzione le seguenti considerazioni.

E' indiscutibile, anzi evidente, come sia sempre pericoloso il ricorrere al credito delle Banche, segnatamente per una istituzione non esclusivamente commerciale nel senso della parola, e del pari è indiscutibile anzi evidente come sia certo utile all'Associazione il rinforzarne e svolgerne il ramo cooperativo nell'interesse dei soci e della cittadinanza ed in conformità delle esigenze del progresso.

Ond'è che per dare nuovo impulso al ramo cooperativo ed insieme eliminare il timore di dolorose sorprese, non ostante la solidità finanziaria della Alleanza Cooperativa, il Collegio Sindacale presenta questo progetto all'attenzione ed allo studio della Direzione dell'Associazione.

Tale progetto ha parecchi principali e certi vantaggi sia per l'Associazione e sia per i soci.

Di quelli per l'Associazione si dirà nell'esposizione del progetto. Di quelli per i soci basta far notare che — mentre oggidì l'interesse delle Casse di risparmio è del 3 % ed anche del 2,75 % e quello della rendita dello Stato del valore di L. 104 è del 3,90 % e probabilmente fra breve scenderà al 3,50 % — l'Associazione offrirebbe un'emissione di Obbligazioni con garanzia assoluta fruttanti il 4,50 % pagabile semestralmente.

Si esamini quindi partitamente il progetto.

Garanzia del Prestito.

L'Associazione è proprietaria di un palazzo, il quale (come tutti sanno) e per sè e per trovarsi in una posizione splendida e centralissima — dove le più grandi e reputate case commerciali tengono i loro uffici e magazzini, eppercò in una posizione fortunata di incontestabile avvenire nello sviluppo della edilizia — è già portato in bilancio per la somma rispettabile di L. 208.000; ma ha il valore di lire trecento cinquanta mila ed è di facile realizzazione quando occorresse e volendosi giusta il parere di competenti costruttori e primari ingegneri della città nostra.

Ora l'Associazione lo darebbe quale garanzia di un prestito di L. 200.000: prestito emesso fra i soci e diviso in otto mila Obbligazioni di lire venticinque, fruttante il 4,50 % ed ammortizzabile in ventidue anni dalla data dell'emissione.

Vantaggi del Prestito.

Il prestito, procurando all'Associazione la disponibilità pronta ed effettiva di siffatto ingente capitale mobile e circolante, rende il ramo cooperativo più elastico e più sicuro e totalmente libero e indipendente, emancipandolo dalle Banche e mettendolo al riparo dalle gravi sorprese della chiusura degli sportelli o del rimborso dei capitali o dell'aumento dello sconto.

Non intacca, per ciò fare, nè in tutto nè in parte il patrimonio sociale, che continua ad adempiere alla funzione del mutuo soccorso.

Non impone all'uopo maggiori pesi all'azienda sociale; anzi ne impone dei minori in confronto di quelli che incontrerebbe mediante combinazione colle Banche. Valga il vero. Le spese di banca, tutto compreso, ascendono ad una cifra superiore al 6,50 %; che, per L. 200.000, importerebbe L. 13.000 all'anno. Invece col 7,50 %, cioè con una media non eccedente L. 15.000 all'anno da stabilirsi in bilancio, si riuscirà non solo a pagare gli interessi, ma anche ad ammortizzare il capitale, avendo così ad ogni 1° maggio (alla chiusura dell'esercizio del ramo cooperativo) il fabbisogno per provvedere a quanto si dovrà sborsare nell'anno in corresponsione delle cedole scadenti e delle Obbligazioni estratte, e ciò unicamente coll'1 per cento in più di quello che si dovrebbe versare ai banchieri.

Tipo delle Obbligazioni.

Il tipo più semplice e più comune sarebbe quello *al Portatore;* ma fu escluso per una ragione legale e per una ragione fiscale.

L'Associazione, non essendo riconosciuta giuridicamente, non può emettere Obbligazioni di questo genere. Il Fisco colpirebbe tosto colle tasse un titolo per sè negoziabile quale una Obbligazione al portatore.

Il tipo *Nominativo* presenterebbe le garanzie più assolute. Ma fu pure posto da parte per il grave inconveniente che deve essere esibito ogni volta che pagansene gli interessi; di guisa che il socio che fosse fuori di Torino dovrebbe mandarlo, con incomodo suo per spedirlo e dell'Associazione o di incaricato per restituirlo.

Resta il tipo *Misto,* più geniale e moderno. In esso il certificato è nominativo, eppercò ha le garanzie per il caso di smarrimento o d'incendio, e le cedole sono al portatore; eppercò possono essere pagate colla semplice rimessione anche fuori di Torino, per mezzo di raccomandata. Questo tipo pertanto fu preferito come più conveniente, perchè racchiude i vantaggi delle garanzie e delle comodità degli altri due.

Vantaggi delle Obbligazioni.

1. Fu creato il tipo delle Obbligazioni da L. 25 per renderle più accessibili a qualunque borsa, e per renderle cedibili più facilmente fra i soci — (In merito alla cedibilità, ogni portatore di una o più Obbligazioni può farne cessione ad un altro socio, purchè con preavviso e dietro consenso della Direzione. In caso di decesso, le Obbligazioni devono cedersi o all'Associazione o ad altro socio, salvo che gli eredi o uno degli eredi sia socio).

2. Per facilitarne ai soci la sottoscrizione, l'Associazione, d'accordo coll'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, crea dei libretti a risparmio con l'interesse annuo del 4 % con facoltà di versare qualunque somma — però non minore a L. 1 — fino al complessivo importo di L. 25; e per ogni versamento di L. 25 verrà rilasciata un'Obbligazione con l'annuo interesse del 4,50 % netto.

3. Le obbligazioni saranno accettate dalla Cassa depositi e prestiti, per avere delle anticipazioni sulle medesime e per garanzia di mutui dalla Cassa accordati (previ accerti stabiliti dal Consiglio d'amministrazione della Cassa medesima).

4. Le Obbligazioni saranno accettate tanto dalla Amministrazione dell'Associazione come da quella dell'Alleanza, per cauzione dei suoi impiegati.

5. Le cedole delle Obbligazioni saranno accettate in pagamento delle quote mensili dell'Associazione Generale e per acquisti presso i distributori della Alleanza Cooperatica. Saranno all'uopo accettate al 1° febbraio quelle scadenti al 1° luglio successivo, e al 1° agosto quelle scadenti al 1° gennaio successivo.

Tabella di ammortamento.

Data di rimborso	Titoli	Capitale
1° Luglio 1907	N. 236	L. 5.900
» 1908	» 246	» 6.150
» 1909	» 258	» 6.450
» 1910	» 270	» 6.750
» 1911	» 282	» 7.050
» 1912	» 296	» 7.400
» 1913	» 308	» 7.700
» 1914	» 322	» 8.050
» 1915	» 336	» 8.400
» 1916	» 352	» 8.800
» 1917	» 368	» 9.200
» 1918	» 384	» 9.600
» 1919	» 402	» 10.050
» 1920	» 418	» 10.450
» 1921	» 440	» 11.000
» 1922	» 454	» 11.350
» 1923	» 478	» 11.950
» 1924	» 500	» 12.500
» 1925	» 528	» 13.200
» 1926	» 548	» 13.700
» 1927	» 574	» 14.350
Totali generali	N. 8.000	L. 200.000

Condizioni del Prestito.

1. L'importo nominale del prestito è di L. 200.000 diviso in N. 8000 Obbligazioni miste di L. 25 ciascuna, rappresentate da N. 8000 titoli unitari dal N. 1 al N. 8000.

2. Gli interessi, in ragione di L. 1,12 per Obbligazione, sono pagabili semestralmente, in L. 0,56 al 1° luglio e L. 0,56 al 1° gennaio di ogni anno, netto da qualsiasi ritenuta presente e futura.

3. Le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari in L. 25 al netto da qualunque ritenuta presente e futura entro il 1927, mediante estrazione a sorte che verrà eseguita in Torino nella sede sociale, con lo intervento della maggioranza dei Sindaci, del Presidente sociale e dei Probiviri, al 31 maggio di ogni anno.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate al 1° luglio successivo al sorteggio, e cesseranno da tale data di essere fruttifere. Esse dovranno essere presentate per il rimborso stesso. L'ammontare della cedola mancante per qualsiasi causa, sarà diffalcato dal capitale da rimborsarsi.

4. Il pagamento degli interessi scaduti ed il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate si effettua presso la Cassa sociale della Associazione Generale degli Operai, nonchè presso i luoghi che eventualmente saranno indicati nell'avviso di pagamento.

5. La tabella di ammortamento pubblicata qui sopra indica la quantità delle Obbligazioni da sorteggiarsi ogni anno; il primo sorteggio avrà luogo il 31 maggio 1907.

L'Associazione ha facoltà di procedere al rimborso anticipato di tutte le Obbligazioni.

6. Il capitale e gli interessi sono garantiti dalla Associazione Generale degli Operai sul proprio stabile, che essa impegnasi di non alienare nè comunque vincolare prima di avere rimborsato integralmente tutte le Obbligazioni come sopra emesse.

7. I diritti del portatore di ogni Obbligazione saranno prescritti dopo il termine di 10 anni per quanto riguarda il capitale, e dopo il termine di 5 anni per quanto concerne agli interessi, dalla data delle rispettive scadenze.

8. Tutte le comunicazioni dell'Associazione ai portatori delle Obbligazioni estratte, i luoghi di pagamento saranno pubblicati sul *Bollettino ufficiale* dell'Alleanza Cooperativa Torinese e sul giornale *Grido del Popolo.*

Conclusioni.

Il Collegio Sindacale, nel rassegnare il suesposto progetto all'on. Direzione, confida che la medesima, apprezzando le ragioni di alto interesse sociale che lo ispirarono e gli scopi di pratico vantaggio morale e materiale della Associazione e dei soci ai quali mira, vorrà studiarlo d'urgenza e con ponderazione, approvandolo o modificandolo come più e meglio crederà, a fine di provvedere subito ed efficacemente al consolidamento della nostra posizione commerciale ed al conseguimento della nostra indipendenza da qualunque sovventore di fondi o di credito. Così benemeriterà dell'Associazione e dei soci, che in essa sperano e da essa attendono veri ed efficaci miglioramenti.

I Sindaci:
BUJA ALBERTO
PORTA CESARE
RAVARONO CARLO
REMOTTO GUGLIELMO
RUFFINETTO ENRICO
BURONZO GIACOMO, *relatore*

Consoci,

Tale progetto presentato, come in esso è detto, alla vostra Direzione dal Collegio sindacale, fu da parte di questa oggetto di lunga discussione, in seguito alla quale la Direzione stessa, compresa del grande vantaggio che ne verrebbe alle istituzioni nostre dal fatto di potersi emancipare dal credito bancario, in sua seduta del 6 dicembre 1904 deliberava di demandare ad apposita Commissione competente, per un maggior studio e un'accurata analisi delle singole parti, il progetto in questione; e nella medesima seduta nominava tale Commissione nelle persone dei sigg. *Alignani Dante, Piccolli Clemente* e *Castagno Domenico* per la Direzione; *Buronzo Giacomo,* relatore del progetto, per il Collegio sindacale; *Del Bondio Libero, Tonelli Michele* e *Cagno avv. Giovanni Battista,* consulente legale dell'Associazione.

Questa Commissione prese a sua volta in esame il progetto e dopo elaborato studio, con leggere modifiche all'originale riflettenti il valore nominale delle obbligazioni che in esso era di L. 50 caduna e che per maggior comodità dei sottoscrittori fu ridotto a L. 25 duplicandone il numero da 4 ad 8 mila; lo ritornava alla Direzione tal quale lo abbiamo più sopra riportato, dando ad esso il suo parere favorevole, sia come concezione organica di operazione finanziaria, sia per la riuscita della medesima.

La Direzione allora accettatolo di massima per sua parte deliberò di comunicarlo per la medesima accettazione al Consiglio generale, e questi, seguendola nei criteri da essa al proposito espressi, nella seduta del 2 febbraio u. s. sanzionò col suo voto tale presa in considerazione di massima.

Senonchè, impegnando tale progetto i nostri bilanci futuri per una somma di L. 15.000 circa all'anno, come dal progetto stesso rilevasi, e volendo il comma *c* dell'art. 99 del nostro Statuto che tutte le operazioni impegnanti il bilancio per una somma superiore alle L. 5.000 debbano avere la preventiva autorizzazione del corpo sociale; spetta ora a voi soci tutti il dire l'ultima parola in proposito con il mezzo del « Referendum » che a tale scopo il Consiglio Generale, in sua seduta delli 16 febbraio, su proposta della Direzione, deliberò di indire per i giorni di sabato 18 e domenica 19 marzo 1905.

Consoci,

E' necessario che ci dilunghiamo a ripetervi i vantaggi che dalla traduzione in atto di tale progetto ne verrebbero alle istituzioni nostre, ed a dimostrarvi il conseguente dovere di voi tutti di cooperare acciò l'intento possa essere raggiunto?

Non lo crediamo. Il progetto, chiaro quanti altri mai, non ha bisogno di dilucidazioni e la eloquenza delle cifre in esso esposte è superiore a quella di qualsiasi ragionamento.

Inoltre, voi che or non è molto deste sì brillante prova di interessarvi degli affari sociali, concorrendo a portare il vostro supremo giudizio in una questione che era più d'interesse altrui che nostra, non vorrete certo oggi, che si tratta di ben maggiori e più diretti interessi della vostra Associazione, mancare allo appello che vi lanciamo sminuendo così il vanto di aver compresa tutta l'importanza morale e di aver saputo esercitare civilmente il supremo diritto che l'Associazione nostra, sempre alla avanguardia di ogni civile progresso, volle, prima in Torino, e crediamo anche in Italia, sancire per i propri soci.

Siamo perciò fidenti che il responso delle urne, rispondendo all'aspettativa della vostra Direzione e di quanti amano le nostre istituzioni, si affermerà favorevole al progetto di cui si tratta schiudendo ad esse la via di sempre crescente prosperità.

La Direzione.

NB. — Potranno prendere parte alla votazione tutti i soci che abbiano compiuti i sei mesi di noviziato e che non siano debitori di tre o più mesi di contributo (art. 64 dello Statuto sociale). A tal fine verrà loro spedita in tempo utile la scheda contenente il quesito su cui dovrà avvenire la votazione ed a cui risponderanno scrivendo semplicemente sulla medesima un **Sì** o un **No.**

La votazione avrà luogo, ripetiamo, nei giorni di sabato 18 e domenica 19 marzo p. v. nel salone del 1° piano del nostro palazzo sociale, corso Siccardi, 12, e le urne rimarranno aperte ininterrottamente dalle 9 alle 22 del Sabato e dalle 9 alle 18 della domenica.

All'atto della votazione ogni socio dovrà esibire il proprio libretto sociale.

PRO PRESTITO SOCIALE

Il Consiglio Generale della nostra Associazione nella sua adunanza del 16 febbraio u. s. ha deliberato di indire il *referendum* fra i soci in applicazione dell'art. 99, comma c, dello Statuto sociale, per emettere un prestito fra i soci a mezzo di obbligazioni.

Essi devono rispondere coscienziosamente manifestando nel segreto dell'urna il loro parere che può essere affermativo o negativo.

L'impegnare la nostra Associazione a contrarre verso i soci un debito di 200.000 lire da estinguersi in 22 anni con un aggravio annuale di 14.000 lire vuol dire avere fiducia in essa. Vuol dire la speranza che lo sviluppo della nostra Cooperativa di consumo mentre da una parte vale a soddisfare i bisogni della classe operaia di molte zone urbane e suburbane sprovviste di distributori, si provvede d'altra parte ad aumentare il patrimonio sociale.

Maggior potenza per l'emancipazione operaia.

Vuol dire ancora, che si ha fede come ben maggiore l'ebbero i nostri bravi soci predecessori, veri Pionieri della cooperazione italiana, quando nel 1854 in via della Palma, con azioni da una lira, ardirono aprire il primo magazzino di previdenza con 24 chilogrammi di paste, 82 di farina di meliga, 91 di riso e qualche brentina di vino.

Merce più scarsa ancora di quella disponibile nel classico primo magazzino di Rochdale nel 1844.

Oggi i nipoti di quegli ardimentosi possono inorgoglirsi che l'Associazione abbia da sola mezzo milione di merce e 150.000 lire fra mobili, macchinario e farmacie.

Se questi aurei esempi di fede e di audacia non bastano a scuotere l'apatia invadente nei soci, pensino, specialmente i giovani, che incombe su loro un altissimo dovere se non vogliono venir meno alle speranze su di essi riposte colle opere dei predecessori.

Figli degeneri, meschini nell'animo, egoisti nelle azioni.

Io non intendo, spieghiamoci bene, menomare la importanza delle opere che il partito cosidetto dei giovani ebbe a compire dal 1895 ad oggi, da quando cioè venne chiamato dai soci agli onori e responsabilità della dirigenza ed amministrazione sociale.

Ma se è stata proficua la loro opera è doveroso convenire che fu resa agevole dal fatto che l'Associazione aveva già a quel tempo la base d'azione

« sono appunto la forza, la libertà ed il benessere che fanno l'uomo dolce e buono; mentre la miseria, la debolezza e la schiavitù le rendono tristo e malvagio. »

Allora non vi saranno più nè ladri, nè malvagi, nè verranno a turbare il sereno sfondo dell'orizzonte i profili tenebrosi delle Bastiglie.

I popoli si saranno riconosciuti fratelli e si saranno abbracciati sulle barriere calpestate, maledicenti a coloro che pei loro turpi interessi tante volte suscitano l'odio e il furore tra i figli di una stessa grande madre!

Le madri e le spose vivranno più liete e sicure del destino dei loro cari, e, convertite in utili strumenti di produzione od arrugginite in un angolo di qualche museo, guarderanno il sopravvenuto accordo, le armi... antiche.

Sulle rovine delle case dei tiranni e dei corruttori, gli uomini felici edificheranno le loro case, le scuole e le officine; non vi saranno più Lazzari ed Epuloni; non più genuflessioni, non più bassezze, non più ignoranza, non più uomini somieri, non più cortigiani, non più re: la luce! » (Victor Hugo).

E l'amore presiederà, unico arbitro ed unica suprema legge morale, ai rapporti sociali; la vita sarà tutta armonia, tutta lavoro pei figli e per le generazioni, e pei campi ridenti e nelle officine ariose echeggeranno i canti della gioia e della serenità.

Attilia! — Io auguro all'Umanità che io possa rivedervi allora, bianca di venerande chiome e circondata dall'amore dei figli di voi ammirati, e del compagno che voi avrete scelto, come voi valoroso

..... I campi dell'avvenire si schiuderanno certo un giorno a noi belli e fioriti, poichè l'avvenire è sempre bello, anche quando costa amarezze e delusioni, per chi ha un'idea per cui combattere, una fede per cui soffrire, lottare... e morire

> Ai liberi, ai volenti
> Le vie dell'avvenir s'apron secure.
> Avanti! Avanti! Avanti!
> Colla fiaccola in pugno e colla scure!
> (G. Carducci).

Torino

Italiano Giacchieri.

Per il 2° Centenario di Pietro Micca

Come si ricorda la storia
e si esaltano i martiri umili dai moderni democratici.

L'on. Villa il 26 corrente leggeva al Duca d'Aosta un indirizzo pel secondo centenario di Pietro Micca; nel secondo alinea (V. *Gazzetta del Popolo*... ricco, clerico, massone, N. 58) fra altro disse: « In mezzo alle splendide visioni... si levano le grandi figure di *Vittorio Amedeo II* e di *Eugenio di Savoia* e fra esse non meno gloriosa appare quella dell'*umile* minatore, che al sentimento del dovere fa impavido e sicuro sacrificio della vita ».

E perchè non si scrive questo *umile* nome di Pietro Micca fra *le grandi figure* che in allora ebbero la *pelle salva*? Perchè in tutto il laudativo indirizzo ai grandi, il presidente del Comitato non scrive, non dice che una sol volta l'*umile* nome? E come lo fa? Lo fa dicendo: « Un pellegrinaggio nazionale a Superga e a Sagliano, patria di Pietro Micca »

Oh! *Gazzetta del Popolo* (ricco, clerico, massone) avete ragione di scrivere nell'*introibo* della relazione di visita: « L'on Villa, presidente del Comitato esecutivo, lesse il seguente indirizzo in cui è *altamente* e *nobilmente* tracciato il programma della commemorazione ».

E noi umili, lasciando alle *altezze* ed alla *nobiltà*, ricordate sole e ampiamente nel programma, questa commemorazione, facciamone una noi degna dell'*umile minatore*, di cui *l'alto* presidente non osa scrivere il nome: Pietro Micca!

Ben ciò si capisce: le Altezze e le Nobiltà del 1706, con mezza *micca* di pane al giorno compensavano la vedova « dell'umile minatore che, al sentimento del dovere fa impavido e sicuro sacrificio della vita » per salvare il dominio alle Nobiltà ed alle Altezze.

Sicut era..... C. Corgiate.

Nuovi regali ai nostri tramvieri della Società Belga-Torinese

Il prossimo sfasciamento della Società Gedda

I tramvieri torinesi ad ogni momento ricevono dalle loro benamate Società e specialmente da una Società interna, della Belga-Torinese, dei regali che li entusiasmano fino al... delirio!...

Dopo la strenna di Natale — cioè la diminuzione del sussidio ai malati — ecco il dono di carnevale. Da due mesi, ci dicono, fu sospeso il sussidio ai malati. Sono circa 80 che mentre aspettavano L. 2,50 al giorno come loro dovute; dopo due mesi, si vedono invece dare solo L. 0.50 al giorno.

Alcuni vorrebbero sapere il perchè di tale.. elargizione, e noi speriamo che nell'anno duemila siano soddisfatti.

Ma veniamo all'ultima e definitiva.... regalia. Il 27 scorso all'assemblea, composta di 57 *krumiri* e di un tramviere fedele, *papà* Gedda fece una relazione che commosse i tramvieri fino alle lagrime. Egli voleva perfino dare le dimissioni da presidente. Ma poi pensò bene di tenerle in tasca (perchè pensava alla grande croce da Cavaliere del Lavoro.... altrui), e fiducioso non solo di ridurre a L 0,50 la quota di sussidio, ma anche di aumentare la quota di pagamento di L. 0,40.

Allegri dunque tramvieri, la cassa si arricchisce sempre più. Ed infatti aumenta le entrate e diminuisce le uscite. Tutto per vostro bene... Datevi dunque alla *pazza gioia carnevalesca*. M. F.

Mariti poveri, all'erta!

Con questo titolo la settimana scorsa abbiamo ricevuto un articoletto nel quale si tratteggiano le gesta..... *erotiche* d'un medico municipale, il quale appunto abuserebbe della sua mansione e missione per godersi impunemente le mogli degli operai affidate alle sue cure.

Non avendo creduto bene di dargli corso, l'autore, in una susseguente lettera, insiste per la pubblicazione.

Le *gesta erotiche* del medico sarebbero già note in Municipio e in Tribunale. ma, *more solito*, non si sarebbe dato corso ai reclami; gli operai della Crocetta, a buon conto, l'avrebbero già fatto sloggiare, *appunto in omaggio al suo operato*.

La cosa è gravissima; e noi non facciamo che girare il reclamo al senatore Frola perchè veda e provveda a mettere un *alt* al malo oprare del sanitario municipale.

FEDERAZIONE SOCIALISTA DEL COLLEGIO DI SUSA

Commissione Esecutiva

Seduta del 26 Febbraio 1905.

Presidenza Aliberti. Sono presenti Favro, Lorenzatti, Molteni.

Si approvano le spese di propaganda e di corrispondenza del candidato politico Viglongo.

— Si delibera:

a) di invitare ogni Sezione a nominare o completare i proprii Comitati, secondo il disposto dell'art. 4 delle norme statutarie per le Sezioni.

b) di distribuire a ciascuna Sezione gli schemi dei registri necessari affinchè si possa addivenire ad uniformità di amministrazione e di funzionamento in tutto il Collegio, fissando questi registri in N. di 4: un libro verbali ed un libro delle presenze alle sedute, per il segretario; un libro delle quote sociali, per l'esattore; un libro cassa, per il cassiere;

c) di invitare ogni Sezione a fissare il giorno dell'assemblea ordinaria mensile nella prima settimana di ogni mese, per rendere possibile un invio regolare delle quote mensili alla Commissione Esecutiva non oltre il 15 di ciascun mese e per facilitarne il lavoro direttivo.

— Si dà incarico al segretario di ottenere, man mano che se ne presenti l'opportunità, dalle singole Sezioni delle informazioni sull'andamento di esse; sulle condizioni politiche dei paesi limitrofi; sulla necessità e sulla possibilità di impiantarvi nuove Sezioni, e sui mezzi più acconci per addivenire a detto impianto; sulla quantità, sull'epoca, sull'oggetto delle conferenze pubbliche o private tenute finora nei varii centri del Collegio.

— Si fissa come epoca di ritorno dei bollettari in circolazione per le azioni e per gli abbonamenti del giornale *La Valanga*, il 20 di Marzo.

— Dietro proposta Lorenzatti si decide infine di inviare ad ogni Sezione dei foglietti aggiunti da apporre in calce al *libretto-tessera* perchè vi si possano dalle Sezioni segnare, vidimandoli col timbro locale, i sussidi elargiti a compagni indigenti di passaggio, preceduti dall'indicazione dell'epoca dell'iscrizione al Partito e dell'epoca dell'iscrizione alla Sezione locale. **Molteni**, *segretario*.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista della Provincia di Torino

SEZIONE DORA — Questa Sezione, Sabato sera 18 u. s. nella sua adunanza ha espulso *Fontanella Mario*, ex segretario; mette quindi in guardia i compagni ed i Circoli contro detto ex socio.

Si avverte pure che *Fontanella Giuseppe* non ha nulla a che fare con Fontanella Mario.

— *Circolo Educativo*. — La Sezione Dora ha aperto un Circolo Educativo, affinchè la gioventù e gli operai simpatizzanti possano trovare il modo di conoscere meglio le idee nostre di umana fratellanza. Nella veniente stagione si organizzeranno pure gite di propaganda.

La Sezione è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20 alle 22.

SEZIONE PORTA SUSA. — La Commissione Esecutiva di questa Sezione invita tutti i membri del Comitato Federale appartenenti alle altre Sezioni a voler intervenire alla seduta di Lunedì prossimo onde discutere sopra una proposta che farà il suo rappresentante.

Nel contempo si invitano i soci della Sezione a volersi mettere in corrente di pagamento, poichè fra pochi giorni arriveranno le *Tessere* che verranno subito distribuite.

A causa della malattia del segretario il *Grido del Popolo* non sarà spedito ai soci in corrente di pagamento che colla settimana ventura.

Ai Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia.

Compagni!

E' destino che ogni Circolo lasciato in balia di sè stesso debba vivere d'una vita stentata e nell'inanità la più deplorevole, mentre un lungo e paziente lavorio di propaganda reclama l'opera di tutte quante le energie giovanili, che piene di entusiasmo e di fede vennero nei nostri Circoli colla speranza che qualche cosa di buono e di utile si facesse.

La causa di questa inanità va cercata nel fatto che manca tuttora una *Federazione dei Circoli* che disciplini ed attivi il lavoro, provveda ai conferenzieri, intensifichi con le forze vitali di cui potrà disporre, la propaganda, specie in provincia, ove va notandosi un generoso risveglio che sarebbe colpa il non aiutare.

Speriamo che ogni Circolo vorrà comprendere la necessità di formare questa Federazione e vorrà inviare un suo rappresentante per *Domenica 12 corrente*, alle ore 10, nei locali della *Camera del Lavoro*, ove saranno gettate le basi di questa istituzione che verrà a colmare una lacuna veramente sentita, e sarà fonte di lavoro fecondo.

Salute e fede!

M. Tibaldi, A. Uccelletto.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Cottolengo, 43 — *Mercoledì 8 marzo*, alle ore 20,30, nei nostri locali il compagno *Colombino* terrà una conferenza privata sul tema: *Principî di Socialismo*.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20 alle 22.

Persistendo il cattivo tempo la festa *Pro condannati politici* venne rimandata al *19 marzo*.

Circolo Educativo Socialista Lucento. — *Grande festa inaugurale.* — Di fronte alle ognora crescenti soperchierie capitalistiche e pretine anche Lucento ha pensato d'istituire un Circolo Educativo Socialista onde educare e uniformare le coscienze alle idee moderne

Per il nobilissimo scopo che l'ispira, spera che tutti i Circoli Educativi Socialisti vorranno intervenire numerosi alla grandiosa festa inaugurale che si terrà nello spaziosissimo ed elegante locale della *Trattoria del Castello di Lucento*, gentilmente concesso dai signori Fratelli Cirio.

Un scelto programma di oltre 16 numeri rallegrerà la festa, a cui interverranno pure valenti oratori del partito.

Chi non vorrà intervenire?

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Sabato, 4 corrente*, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis replicherà a richiesta di molte famiglie, *Carcere preventivo*, brillante commedia in 2 atti; farà seguito la bellissima farsa: *Cavallo e sposo*.

Terminata la recita darà principio la *Gran Veglia Danzante* famigliare, con scelto servizio di *buffet*.

— *Domenica, 5 corrente*, avrà luogo il *Ballo dei bambini* con distribuzione di dolci ai bambini intervenuti

Chi desidera biglietti d'invito per la veglia danzante si rivolga ai soci e al segretario del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Crocetta. — Si avvisano i soci che *Venerdì, 10 corrente*, avrà luogo l'assemblea mensile con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Campidoglio. — *Giovedì, 9 corrente*, seduta ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Proposte della Commissione Esecutiva;
4. Proposte varie.

Ai soci non muniti di tessera o non in corrente di pagamento verrà rifiutata l'entrata.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — I soci sono convocati in assemblea la sera del *10 marzo* per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto febbraio;
4. Comunicazioni della Comm. Esecutiva;
5. Proposte varie.

NB. In conformità al programma della C. E. si informano i compagni che tutti i *Sabato* sera avranno luogo conferenze di propaganda nei locali del Circolo incominciando dal giorno 11 marzo.

Si rende noto che l'inaugurazione del Circolo avrà luogo il giorno 2 aprile con una grandiosa festa popolare.

Comitato pro Casa Socialista Borgata San Paolo e Cenisio. — *Rendiconto della festa 18-19 febbraio.*

Entrata:

Oblazioni in denari per il banco di beneficenza	L.	10 60
Veglia, guardaroba (giorno 18)	»	5 70
Oblazioni alla porta	»	38 20
Giorno 19, Festa famigliare, oblaz alla porta	»	32 80
Banco di beneficenza	»	190 90
Giorno 26, banco di beneficenza	»	106 25
Totale	L.	384 45
Uscita: Spese per completare il Banco e relativa preparazione, ecc.	»	144 60
Utile netto	L.	239 85

Il Comitato vivamente ringrazia quanti hanno voluto con regali pel banco di beneficenza contribuire alla buona riuscita della festa, come pure quei compagni che di presenza vi hanno partecipato, dando così il loro valido aiuto ad un'opera così provvidenziale.

Il Comitato.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Segretariato Probivirale.

Essendo prossima la revisione delle liste elettorali dei Probiviri, questo Segretariato prega tutte le Associazioni, Leghe di resistenza Circoli e Sezioni del Partito a voler interessarsi affinchè gli operai si inscrivano numerosi nelle liste elettorali dei propri Collegi.

A tal uopo il nostro ufficio è aperto tutte le sere per distribuire le schede d'inscrizione.

Operai! Inscrivetevi elettori nei nostri Collegi probivirali e, per qualsiasi controversia, prima di intentare cause contro i vostri principali, passate al nostro ufficio ch'è aperto ogni sera dalle ore 20 alle 22,30.

Federazione Metallurgica Italiana.

Lo sciopero dei maniscalchi continua.

Malgrado le condizioni climateriche favorevoli degli ultimi giorni della scorsa settimana (per chi lo ignora, il cattivo tempo aiuta di molto lo sferramento dei quadrupedi) e la quasi perfetta solidarietà degli scioperanti (su 60, due soli defezionarono) nulla fino ad ora dà a dimostrare di poter addivenire ad un accomodamento coi principali di mascalcia; accomodamento che, sia detto ad eterno disdoro del presidente della Commissione dei padroni, sarebbe di già avvenuto, essendo tutti gli altri principali disposti (come ebbero a dimostrare nelle prime trattative) a venire a patti cogli operai.

Perciò lo sciopero dei maniscalchi perdura, e chissà fino a quando.

Se però, lo sciopero continua imperturbabile, il merito non è sicuramente della nostra Questura che, come al solito, si è schierata, armi e bagagli, dalla parte dei capitalisti, cercando di impaurire gli scioperanti coi soliti arresti di coloro che ingenuamente credono poter tentare, mediante la persuasione della parola d'amico, di indurre alla solidarietà, sia quei due che defezionarono, sia quei pochi ingaggiati nei paesi limitrofi che attualmente lavorano nelle botteghe.

Tanto è vero quest'alleanza dei preposti all'ordine pubblico coi capitalisti maniscalchi, che si vieta da parte degli agenti di questura agli operai maniscalchi in isciopero, il passaggio nelle vie dove si trovano delle botteghe di mascalcia. Difatti già se ne arrestò qualcuno per aver passeggiato in quei paraggi. E scusate se è poco.

Ora, dato questo stato di cose, è necessario che gli operai *tutti* dimostrino colla loro solidarietà morale e finanziaria di essere stomacati di questa provocazione, dando agli scioperanti, mediante obolo, i mezzi indispensabili onde poter continuare nella lotta ingaggiata fino a che i loro signori padroni si degnino di venire a delle trattative.

Già troppi furono, secondo me, gli scioperi che a Torino ebbero esito infelice per la cocciutaggine padronale; bisogna far in modo che questo regolare sconfitte abbiano a cessare. Sta a voi operai che ciò avvenga, e per ottenerlo basta che togliate dal vostro magro salario il soldino che servirà a non lasciar sconfiggere per la fame questi scioperanti che finora dimostrarono di saper lottare contro l'ingordigia capitalista e la sua alleata mamma Questura.

PS. S'avvertono i lettori che *domenica notte*, alla sede della *Società Fonditori Ghisa e Bronzi, via Tarino, 7-bis*, avrà luogo una **veglia danzante**, a favore degli scioperanti maniscalchi. Entrata: uomini e donne indistintamente cent. 25. I biglietti sono in distribuzione tanto alla *Società Fonditori*, via Tarino, 7-*bis*, come alla *Federazione Metallurgica*, Camera del lavoro.

Per la Direzione:
Ferrero Giacomo, *consigliere*

Federaz. Italiana Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Vi annunziamo con piacere che la nostra Lega nell'adunanza generale tenutasi il 28 u. s. ha deliberato di nominare nuovamente il Comitato per la propaganda in Piemonte. Detto Comitato iniziando i suoi lavori si prefigge di non tralasciare nulla di intentato, per risollevare i pellettieri del Piemonte dall'apatia in cui sono caduti e renderli pari alle altre regioni più progredite.

Ma per riuscire maggiormente in quest'opera civile ed umanitaria abbisogna del vostro concorso sia morale che materiale.

Per convincervi della necessità dell'organizzazione non abbiamo da far altro che consultare le tariffe in vigore nelle altre regioni d'Italia che i nostri compagni, colla loro salda organizzazione, seppero conquistare. E pensare che in tempi addietro i Pellettieri del Piemonte erano i meglio retribuiti. Un giorno eravamo additati ad esempio alle altre regioni per la nostra solidarietà, per le belle battaglie ingaggiate, per le nostre vittorie, ed ora siamo caduti così in basso, da essere tenuti in non cale dai principali e considerati quasi, direi, come krumiri dai compagni delle altre regioni. La constatazione è doppiamente dolorosa.

Non è forse vero, compagni, che quando eravamo organizzati seriamente abbiamo ottenuto non indifferenti miglioramenti? e che i nostri principali ci rispettavano sapendoci forti? Ma allora perchè non ci uniamo nuovamente in un sol fascio per difenderci dallo sfruttamento morale e materiale che i nostri *umanissimi* (!?) industriali del cuoio ci costringono a subire quotidianamente, perchè appunto ci sanno divisi?

Noi del Comitato nutriamo fiducia che tutti i pellettieri del Piemonte abbandoneranno una buona volta tutti i ripicchi personali e, consci della necessità dell'organizzazione, si riuniranno in potente fascio per procedere uniti alla conquista del desco che da molto tempo ci aspetta.

Ai compagni buoni e volonterosi l'aiutarci in questo nobile lavoro di redenzione proletaria.

Viva la solidarietà operaia!

Per il Comitato:
Michele Galetto, *segretario*.

NB. Per qualsiasi schiarimento o informazione in merito alla nostra categoria o per fondare nuove sezioni in Piemonte, i compagni sono pregati di rivolgersi esclusivamente al Comitato regionale.

BIBLIOGRAFIA

Dalla cortesia del compagno Editore *Mongini* (Roma ricevimo:

O. Morgari: *Fiori di Maggio*. Cent. 20

P. Lafargue: *La morale borghese*. Ricerche dell'origine delle idee del Bene e del Giusto. L. 0 50.

E dal solerte Editore *Nerbini* (Firenze), pure compagno nostro:

L. Tolstoi: *Allo Czar*. Cent. 10.

L. Tolstoi: *La radice del male*. Cent. 20.

A. Aspettati: *Le stragi di Pietroburgo*, con uno scritto di **F. Turati** sul martirio di *Sofia Perowskaja*. Cent. 30.

G. P. Proudhon: *Psicologia della Rivoluzione*. Cent. 30.

Accenneremo a tutto prossimamente. Ai compagni Editori, per intanto, un grazie di cuore.

Veglia Danzante

Lega Parrucchieri.

Domenica sera, alle **ore 9,** nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo una Veglia Danzante a *Beneficio dell'Ufficio di Collocamento* della Lega Parrucchieri.

Dato lo scopo preghiamo i compagni di non mancare.

Farà scelto servizio il buffet de l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di L. 1 con diritto ad accompagnare due signore.

La Direzione.

Nostre Corrispondenze

Lettera aperta al Direttore del giornale « L'Arco » di Chieri per negata ospitalità.

Egregio Signor Nicolò Francone.

La mia inviatavi, di cui mi negaste la vostra ospitalità, dava forse ai nervi agli alti papaveri di Chieri: ed è per questo che voi, da liberale (uso czar), me la avete soppressa, dicendomi che il vostro giornalucolo non è una tribuna di propaganda socialista. Rispondo: Se voi foste stato un giornalista liberale, come pretendete di essere, nemico delle polemiche, avreste dovuto mantenervi neutro al primo comunicato inviatovi dalla Sezione Socialista.

Ma voi, da liberale... moderno, pretendete di fare i commenti, attaccando il nostro partito ed i suoi uomini, ed entrare in merito nelle questioni, per poi cercare di mettere il bavaglio se qualcuno osa rispondervi. Non c'è da stupirsi se agite come fanno i preti negando la libertà di parola, e chi voi tanto combatteste..... a parole, per darla a bere ai poveri allocchi che ancor credono alle vostre panzane. Agite pure in tal modo, non mancherete di diffondere il vostro giornalucolo Credete forse, negandoci la vostra ospitalità, di soffocare il movimento socialista nella nostra Chieri? Povero illuso! Anche come lavoratori del martello non siamo disposti a lasciarci condurre per il naso da un Francone qualunque.

Nella passata lotta politica, mercè il vostro giornal innalzaste ai sette cieli il democratico, massonico-clericale — Goria-Gatti — (col suo programma..... automobilistico), facendogli fare una meschina figura contro l'operaio Barberis. E fin d'allora avete visto di che fummo capaci.

Ed ora tentate dinuovo, coi progetti di case operaie che non son altro che una canzonatura, di attirarvi la simpatia della nostra classe per le non lontane elezioni amministrative, ed alla non lontana crocifissione di qualche membro. Lisciate il pelo al Cigliano con l'intenzione di attirarvelo nell'orbita del vostro partito. Fate pure, che noi non siamo gelosi. Banderuole in mezzo a noi non ne vogliamo e buon pro vi facciano.

E per oggi punto: riprenderò se sarà del caso. — Rinnovovi l'invito di discutere più ampiamente sopra il progetto di dette case in una sala da voi scelta; così il popolo chierese potrà constatare che, anche come operai, siamo capaci di farci intendere.

Vostro
Angelo Menzio.

Pro Asilo Infantile.

TORINO (Borgo Vittoria). — Accade di rado la fortuna di poter mandare al *Grido* una corrispondenza che non abbia a cacciar rampogne a questa ed a quella istituzione o individuo.

Ebbene l'eccezione alla regola mi è offerta dalla recita che ebbe luogo domenica 26 febbraio pro Asilo infantile Barriera di Lanzo. Furono tre ore deliziose, specialmente quando i nostri folletti dell'asilo, istruiti dall'infaticabile maestra signori a Scala, dissero alcuni lavori, composti espressamente dalla buona e pazientissima maestra.

Piacquero tutti, ma furono applauditi maggiormente i seguenti: *La figlia dell'operaio*, *'L Natal dii dësmentià*, *Il convegno a Torino*.

Noi che pur prendendo parte alla lotta politica nel senso che voi sapete, non dimentichiamo di soccorrere dove si può fare del bene, sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente la signorina Scala e la signora Palcini per quanto fanno e continueranno a fare onde educare i piccoli personaggi del Borgo Vittoria.

Al reverendo quaresimalista che... verrà.

CHIERI. — *(Sovversivo)* — Preti, l'anno scorso, un vostro collega — il famoso fra Marco — con ertiva la bigoncia del vostro duomo in tribuna; com'è uso dei sedicenti ministri di dio si scagliò contro il socialismo e contro i socialisti, minacciando l'inferno, dall'alto della sua teologia bugiarda, ai lettori dei giornali che non sono i soliti organetti biliosi delle sagrestie e dei seminari alfonsini.

Noi, allora, non ci curammo delle goffe e buffe fratesche minaccie come delle medesime, anche papali, n e ci cureremo per l'avvenire, perchè — convenendo solo in questo punto colla chiesa, che cioè l'esistenza di un padre eterno è più che problematica, benchè essa ne abbia inventato uno a sua imagine e somiglianza burattinesca — non siamo superstiziosi, come voi volete gli allocchi, proni a sorbire il veleno delle teorie che atrofizzano ogni energia. Ma di fronte agli insulti plateali e di fronte alla diarea di contumelie alla quale, quel sacro divin ministro, non che volgare diffamatore, diede sfogo per lordarci, altamente, solennemente protestammo. Di più, pubblicamente, sfidammo l'istr f bo predicatore a sostenere le sue menzogne fuori della bottega, per potergliele ad una ad una ricacciare in gola; ma egli — era da immaginarselo — coraggiosamente non accettò, perchè appunto temeva di doversi rimangiare quanto aveva vomitato.

Ora che la quaresima è vicina, preti, state attenti nello scegliere il vostro **predicatore**; e trovatolo, avvertitelo che ***noi non siamo disposti a ricevere nessun insulto da nessuno e tanto meno dai nemici del popolo che soffre.***

Padronissimo il quaresimalista che verrà di avere le sue idee come... fra Marco; padronissimo di esporle dove vorrà, quando vorrà, a chi vorrà e fin quando vorrà; ma non si arroghi il diritto — come il suo predecessore — di denigrare nel modo più triviale e brigantesco chi non la pensa come lui addebitandogli tutte le canaglie e degli... altri.

La P. S. poi, intervenga alle prediche, e se in queste capiterà di trovarsi di fronte ad un famigerato assassino dell'apostolato grande che pretende di avere la chiesa, lo ammanetti, perchè gli si possano applicare quegli articoli che, con mirabolante interpretazione alfonsina, la giustizia borghese tanto volentieri applica a noi, nei comizi, per strozzare la parola che suona redenzione.

Chiunque tu sii, prete o frate predicatore che verrai, adunque, ricordati di essere *educato*, se noi non pretendiamo una cosa impossibile, e ricordati di non *insultarci*, chè al caso sapremmo farci rispettare. E [illegible]...!

Memento, e attendo al *quia... Amen.*

— *Alla « Scintilla »* — *(libero)*. — A te, rugiadoso foglio, che te la fai addosso dalla gioia pel trionfo dei radico-*clerico-ateo*-libero-massoni-costi-prostitu...zionali, nelle elezioni di nord e sud, di est e di ovest, una domanda con preghiera di risposta. — E' meglio essere vinti coll'onor dell'armi, o vincitori coll'**onore** della... fornificazione più spudorata, della corruzione e delle immoralità?

Sta zitto, *sacro* organetto; **sappici** dire piuttosto quale o quali candidati, cattolici, sedicenti costituzionali, siano usciti dall'urna coi *soli* voti dei cattolici o dei preti.

Taci e convieni con noi: le elezioni — fatte le debite, onorevoli eccezioni — hanno detto e dicono *quanta miseria morale* vi sia nella *civile* Italia.

Del resto, se ti piace, continua a gioire: noi così continueremo a credere che per la chiesa *la morale è l'ultima cosa*. Continua pure a gloriarti di.... gloriosi simili trionfi, e anche a gridare contro di noi: non saranno certo i tuoi sforzi, nè i tuoi spropositi che arresteranno il fatale andare delle cose e degli uomini.

Punto e basta... per oggi.

CUORGNÈ. — *Congresso collegiale.* — Domenica 26 p. p. ebbe luogo in Cuorgnè l'annunciato Congresso collegiale. Erano presenti i rappresentanti di Cuorgnè, Pont, Castellamonte, Sparone, Borgiallo, Sale, Castelnuovo, Colleretto, Valperga; scusati quelli di altri Comuni, fra cui Pratiglione: in tutto una cinquantina di compagni del Collegio, oltre una notevole e gradita rappresentanza di compagni ri arclesi, gentilmente intervenuti. Rappresentava il Consiglio provinciale del partito il carissimo compagno nostro avvocato Leandro Allasia.

All'unanimità venne eletto a presiedere l'adunanza il compagno Perino.

Dopo ampia ed animatissima discussione su tutte le questioni poste all'ordine del giorno e varie raccomandazioni d'interesse collegiale e generale sopratutto per ciò che riguarda la propaganda, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno formulato dal compagno avv. Allasia:

« I socialisti del Collegio di Cuorgnè, riuniti a Congresso in Cuorgnè il giorno 26 febbraio 1905;

considerato che il Partito socialista, deve sempre e dovunque, senza apriorismi, regolare il proprio voto in conformità del proprio interesse, il quale varia secondo i luoghi e secondo i tempi;

deliberano di dare mandato ai rappresentanti del Collegio al prossimo Consiglio provinciale di sostenere, ed all'occorrenza fare la proposta che sia mantenuta ai singoli Collegi la facoltà di decidere quale debba essere il loro contegno nelle elezione politiche ed amministrative e, in ispecie, nei ballottaggi ».

In seguito, nell'interesse generale del Partito, il compagno Gallo-Marchiando Antonio lamenta la nessuna partecipazione che la Direzione Centrale di Roma, quantunque replicatamente pregata, volle prendere nelle due ultime elezioni avvenute nel Collegio, mentre non si trattava poi che di mandare un conferenziere che non poteva non avere disponibile sopratutto per le elezioni *solamente parziali* dello scorso giugno; e raccomandava ai rappresentanti del Collegio a portarvi la questione e farvi in merito, delle proposte.

Alla chiusura, il compagno avv. Allasia, fra l'attenzione generale degli intervenuti, pronuncia una breve ma bella allocuzione incitando i compagni a dedicarsi alla propaganda spicciola e sforzarsi di formare forti e stabili sezioni, sottosezioni o gruppi, organi indispensabili della esistenza e dello sviluppo del Partito, e terminando col voto e coll'augurio che tali sforzi si verifichino e siano coronati dal più favorevole risultato.

Si votò pure la proposta di eccitare in ogni modo i compagni e specialmente le sezioni e sottosezioni a diffondere maggiormente il nostro *Grido del Popolo*, sia nella vendita come negli abbonamenti; e, in conseguenza, si approvò di dar pure mandato ai rappresentanti del Collegio di sostenere nel prossimo Congresso provinciale l'obbligo per ogni sezione o sottosezione di essere abbonata a quello che è pure il *giornale ufficiale* dei socialisti nella Provincia ed il mezzo più atto di diffusione delle loro idee ed anche di comunicazione fra essi.

La seduta si sciolse dopo aver raccolto, ad invito del compagno Gallo Antonio, la somma di lire cinque per i carcerati politici della provincia, e deliberato di tenere un nuovo Congresso prima della seduta del Consiglio provinciale, a fine di trattare delle altre materie a cui si dovette ora rinunziare.

Dopo una cordiale bicchierata alla nostra Società operaia, al canto dell'Inno dei lavoratori, i compagni si separarono, partendo per le rispettive loro dimore, coll'animo ripieno di speranze e contenti di avere compiuta un'opera efficace per i futuri destini del Partito nel Collegio.

Dunque, o compagni, meno ciarle e più fatti, e all'opera; ed ognuno di voi dica « tutti per uno, ed uno per tutti, e tutti per l'ideale emancipatore del proletariato »; ma sappia e voglia anche uniformare al detto i proprii atti.

Per la Feder. provinciale
GALLO-GIUSTO CIPRIANO, segretario

S. GIORIO (Susa).

« La verità è in marcia, niuna forza l'arresterà »
E. Zola.

Col senso della più viva compiacenza, e con piena soddisfazione dell'anima, prendo oggi la penna per sciogliere da queste colonne un entusiastico inno di gioia.

Dunque i nostri sforzi, compagni di fede, hanno approdato a qualche cosa di utile; dunque il nostro ideale socialista si fa strada. Due anni fa, quando eravamo perseguitati ad oltranza, chi avrebbe detto che a S. Giorio saremmo riusciti a formare, e sì presto - una sezione del tanto odiato Partito?

E, dopo la formazione di una *Lega Camerale* d'una settantina di soci, si ebbe, giorni sono, la prima informata di 47 soci inscritti al partito socialista italiano. Capite? 47, nientemeno! Numero, senza dubbio, considerevolissimo, e suscettibile di aumento, mediante una propaganda attiva.

Oh, poveri bacherozzi impenitenti! A che giovano le vostre scomuniche sbrodolate da un pulpito?

Vi vedo — nella mia mente, s'intende — battere ringhiosi in ritirata, col capo penzoloni, raggomitolati nella vostra zimarra, e colla coda fra le gambe come un branco di cani bastonati.

Sì, messeri colendissimi! è l'ora della riscossa e ci avviciniamo al *redde rationem!* L'astro della redenzione umana splende maestoso all'orizzonte. E niuna pressione dogmatica di Torquemada redivivo varrà ad arrestare il nostro fatal cammino verso la via della civiltà, verso l'affrancamento della schiavitù economica e religiosa. Compagni di S. Giorio! esultate e lavorate indefessi, fieri del vostro trionfo futuro. *Is.*

Pro Proletariato Russo.

S. MAURO TORINESE. — I circoli Educativi di Bertoulla e S. Mauro Torinese oltre Po riuniti a pubblico Comizio domenica 19 febbraio, dopo aver udita la conferenza del compagno Mazzucato, mandano un caldo saluto di solidarietà al proletariato Russo vittima del più barbaro dispotismo e fanno voti che un ordinamento politico in armonia coi tempi segni la fine di tanta infamia.

Costituzione di Sezione.

BRUZOLO *(m r)* — Anche in questo ameno e storico comune domenica scorsa, in presenza della Commissione Esecutiva della Federazione Collegiale, un bel gruppo di compagni si costituiva in Sezione. La Commissione Esecutiva porgeva, a nome dei compagni di tutto il Collegio, il benvenuto ai nuovi membri della ormai grande, compatta e vigorosa famiglia, la quale ha fatto un ottimo acquisto, per la valida promessa di lavoro serio, fecondo, cosciente, concorde, che anima il nucleo dei compagni di Bruzolo.

Festa socialista - Propaganda.

VENARIA REALE. — Domenica 26 scorso mese ebbe luogo nel nostro Circolo Educativo socialista una piccola festicciuola a pro del Circolo stesso. Aprirono la festa i nostri coristi con qualche inno; dopo di che il compagno Colombino, trovandosi di passaggio ed invitato gentilmente, si prestò e improvvisò un'ottima conferenza, davanti ad un numeroso uditorio, che frequentemente applaudiva l'ottimo conferenziere. Disse ancora poche parole il compagno Gaviglio Antonio; dopo di che diversi compagni improvvisarono canti di circostanza. Giornata di ottima propaganda.

PICCOLA POSTA

Volpiano - *(Amateis)* — Il tuo sospetto a riguardo dell'attuale redazione è ingiustificato. — Abbiamo parlato di D. perchè più vicino a noi e forse perchè meno insignificante del nostro onorevole Bertetti. — A tempo e luogo, state sicuri, lo strigliremo. — Quanto alla querela di cui ci scrisse un compagno di costà, noi non sappiamo nulla e l'antica redazione non possiede più il documento. Se credete risollevare la questione, fate pure e noi si vedrà di aiutarvi.

Torino - *(A. C.)* — Dispiacenti non pubblichiamo versi, per regola generale; sebbene i vostri fossero abbastanza buoni.

— *(Ferrero)* — Al prossimo numero.

Per abbondanza di materia altri articoli al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla " Alleanza Cooperativa " è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: " solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso ".

Il servirsi in tutto alla " Alleanza Cooperativa " è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina o più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

...nto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 11 Marzo 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 10

Appunti di vita politica

Il ministro Giolitti, che di liberale portava soltanto la maschera, ma che di reazionario aveva l'anima triplicemente corazzata, cadde miserevolmente come la biblica statua dal piè d'argilla.

Inutilmente i giornali ufficiosi, per sminuire la gravità del fatto, cercano di attenuarne la impressione col pretesto della salute.

Il vero si è che con sulle spalle l'ostruzionismo, mirabilmente condotto dai ferrovieri, e con davanti a sè la non lieta visione di uno sciopero generale, *seconda edizione forse migliorata e corretta* di quello del settembre, il valentuomo si trovava a disagio, e colla furbizia zoticona che nessuno gli può negare, credette opportuno di... sentirsi più malato del solito e battè in prudente ritirata.

Quindi l'ira, da una parte, di tutto il forcaiolismo italico conclamante alla viltà e alla fuga del ministero che non seppe fronteggiare... tutta quella canaglia che sono i ferrovieri, presidiati e incoraggiati dalle altre organizzazioni sovversive; dall'altra poi il pietoso e lacrimevole tentativo dei giornali della greppia per scusare l'atto del Giolitti, che, poveretto, se continuava ad essere ministro per quarantotto ore ancora sarebbe morto di sicuro.

Noi naturalmente al cittadino Giolitti auguriamo ora buona salute e lunga vita, al riparo com'egli è da ogni raffica proletaria, così antigienica in certi momenti della vita pubblica.

⁂

Parrà strana la condizione delle cose nostre in questo periodo della storia italica; ma, a sondarla bene in fondo, essa è densa di ottimi ammaestramenti.

Il Giolitti non solo aveva vinto, ma stravinto nelle ultime elezioni politiche, e non mai forse, dacchè l'Italia è fatta, la Camera dei deputati fu più satura di spirito reazionario e bellicoso, sorta com'essa era al connubio clerico-modero-liberale e sotto il soffio della più incomposta passione politica antisovversiva.

I deputati attuali paiono un esercito formidabile di pretoriani pronti a darsi al primo Cesare, qualunque esso sia, purchè giuri lo sterminio dei socialisti. Giolitti, una volta così inviso ai conservatori e a molti liberali, per non dubbie prove pareva essere l'uomo più acconcio alla bisogna e il *nuovo Cavour* dei riformisti nostri, minacciava di diventare un Pelloux più abile, se vuolsi, ma non meno pericoloso per la libertà: era un corruttore politico mascherato di probità privata, un poliziotto vestito da borghese.

Tentò astutamente se gli riusciva il colpo di far man bassa sul proletariato, cominciando dalla più potente organizzazione, quale è quella dei ferrovieri.

Ma questi furono pronti all'attacco, e il tentativo giolittiano cadde nel vuoto, spettatrici furibonde le due Camere reazionarie dei deputati e dei senatori.

Ed è in questo l'ammaestramento, che *l'organizzazione potente dei lavoratori è la più salda garanzia contro ogni tentativo reazionario*, anche quando la sua rappresentanza parlamentare, non compresa appieno del momento politico, è incerta e titubante.

⁂

Ci ha fatto quindi sorridere la *Stampa* che in un articolo di pochi giorni fa, scoprendo il suo macchiavellismo di solito ben celato sotto il paludamento della serietà e della onestà politica, lanciava il suo *quos ego* alla costituente ferroviaria ricordandole che chi fa le leggi a cui obbedire, in fin de' conti è il Re per mezzo dei suoi ministri unitamente alle due Camere. Come ognun vede, a questa stregua e su questa via si potrebbe giungere sino a Pietroburgo. È la teoria della rappresaglia politica, già in onore ai tempi di Mario e Silla, de' Guelfi e dei Ghibellini; ma ha il difetto di dimenticare una circostanza da nulla, che cioè vige quello straccio di Statuto, a cui non può recare offesa neppure il Re, nè, tanto meno, le due Camere per quanto assetate di sangue sovversivo.

Ma la *Stampa* in questi giorni ha perduta la sua calma abituale, bisogna quindi concederle le circostanze attenuanti, se col senso costituzionale ha pure perduto quello della coerenza, quando grida *raca* contro la lealtà clericale, perchè i cattolici di Pesaro hanno lasciato battere il Palberti dal candidato sovversivo. E quello che ha fatto persino ridere le telline si è, a sentire il giornale della triplice edizione, che *esso aveva sempre cercato di scongiurare ogni accordo coi clericali... ah, farceur!*

Ma se a Torino, più che altrove, il connubio libero clericale fu turpe e scandaloso, e nelle elezioni amministrative di qualche anno fa e nelle politiche recenti!

E voi della *Stampa*, voi gente del *frangar non flectar*, non solo non avete sconsigliato i vostri liberali di carta pesta dall'andarsi a genuflettere dinnanzi al cardinale, ma siete stati i paraninfi più vari e maggiori del connubio che ancor vi disonora!

⁂

Intanto mentre Fortis — l'uomo più amorale per non dire immorale dell'attuale Camera dei deputati — sta formando un nuovo ministero, il partito socialista attende colle armi al piede, perchè forse si va maturando un non lontano avvenire di fiere battaglie, non solo per la libertà, ma anche per la pubblica moralità.

Una borghesia così cieca e così insensibile ad ogni dovere di onestà politica che si affida a un capo di ministero che non gode certo fama di uomo retto, si condanna di per sè di fronte alla storia.

acr.

Gli Italiani e le Maremme

Ogni anno centinaio di emigranti lasciano l'Italia, come se la patria terra fosse incapace di nutrirli. Dinanzi a questo misero spettacolo, chiunque provi in cuore l'atroce schianto per tutto ciò che sa d'infamia e di dolore, sente per lo sdegno salirsi le vampe al viso, pensando che poco meno d'un terzo di questo suolo, il quale un tempo formava il giardino d'Europa, ora non vede più l'aratro.

Per trascuranza si è lasciato che il mare facesse della costa adriatica, tra Venezia e Ravenna, altrettanto fango pestifero; per non disturbarsi non si bada che i fiumi, impediti nel loro corso, stagnano nella campagna romana; perchè è più comodo andare in automobile che curarsi della salute pubblica, si finge di ignorare che mezza la Sardegna è una palude.

E i figli d'Italia disertano — con le lagrime agli occhi, ma spinti dall'assillo della fame — i lidi che avrebbero così bisogno di loro, e vanno a vendere il proprio braccio all'industria straniera. Intanto i rimasti s'accorgono che la patria scade invece di prosperare, temono di veder chiusa per sempre la via alla grandezza nazionale; però, siccome sono un popolo sano, che ha sensi generosi, ben lungi dall'adattarsi a questo letale stato di cose, fremono e si agitano sordamente.

La penisola italiana, lunga e sottile, non ha grandi corsi d'acqua se non al nord e provenienti dalla cintura delle Alpi; la cresta d'Appennino manda pochi e scarsi fiumi, quasi tutti a regime torrentizio.

Nei paesi dove manca l'acqua, la sua forza è sostituita dal carbone nelle industrie; ma qui non ci sono altre miniere all'infuori dell'isola d'Elba. Quindi non giova illuderci più oltre: non essendo ricchi di acqua e mancando di carbone, saremo sempre superati dalla concorrenza forestiera, e non diverremo mai un paese manifatturiero per eccellenza.

Come fu la ricchezza del nostro passato glorioso, così l'agricoltura sarà la ricchezza del nostro avvenire, quando — per dirla coi versi del Rapisardi —:

> Rifiorirà per le redente glebe,
> Ch'or vaporano mute
> Miseria e morbi alla pensosa plebe,
> L'opera e la salute.

E nella ferma credenza che il benessere economico del paese debba derivare dal culto prestato alla terra, riportiamo innanzi il problema della bonifica, fidando nell'appoggio di tutti i buoni.

Senza dubbio ci sono ostacoli da superare, difficoltà da vincere che di primo acchito potrebbero anche parere insormontabili; ma non v'è nulla al mondo che un popolo animoso non possa intraprendere, e di cui non abbia a venire a capo. Anzi, la bonifica delle paludi che deturpano la bella penisola, sarà la gran prova d'amor patrio, la solenne affermazione della propria forza che darà il nuovo popolo italiano.

I nostri padri, che hanno tanto combattuto e sofferto per ottenerci l'indipendenza, per conquistarci le prime libertà; i nostri padri morendo ci hanno assegnato un cómpito sacrosanto: — liberare la patria da tutte le brutture fisiche e morali.

Cominceremo dalle Maremme.

Per noi bonificarle è un dovere, il quale, se l'adempiremo, formerà il nostro bene, sarà la nostra gloria.

Parlo a voi, lavoratori, che avete il cuore sano e la volontà di ferro: — bisogna purgare l'Italia.

L'Olanda, il paese più industrioso d'Europa, ha vinto ben altre difficoltà, contendendo palmo a palmo il suo territorio al mare che voleva ingoiarselo. Prendiamo esempio di là. Non ci occorreranno le dighe favolose, che dando prova di un'attività incredibile ha costrutto quella gente esemplare; ci basterà tracciar canali che servano di scolo alle acque, facilitare la via dei fiumi, rizzar qualche argine e piantar degli alberi. Fatica non lieve; ma abbiamo cuore in petto, grazie a Dio!

La volontà popolare non conosce impedimenti; fa come l'aquila: figge ardita lo sguardo nel suo oggetto, poi procede sicura, risoluta, e ottiene lo scopo.

Il problema della bonifica, da cui il Governo ha sempre torto lo sguardo come da una difficoltà superiore alle sue forze, verrà studiato e condotto a termine dal popolo.

Chi è nato in Italia, non deve esser costretto ad andar ramingo in terra straniera, quando qui c'è posto anche per lui; i fratelli non lo permetteranno: ridaranno al patro suolo i suoi confini, ricacceranno indietro il mare.

All'opera colossale faran d'uopo denari, e chi più ne ha, più ne metta.

I ricchi non negheranno (???) un largo contributo, il popolo porterà volentieri il suo soldo: e i buoni frutti non si faranno attendere a lungo.

Sì, la bonifica delle Maremme, eseguita per voto popolare con la spontanea offerta di ciascuno, sarà opera grandiosa e ben degna dei nipoti di coloro che pugnarono per l'indipendenza nazionale.

Abbiate fiducia: la forza del bene è più grande di quel che si crede.

EVARISTO SAN GIOVANNI.

Al suddetto articolo così pieno di buone intenzioni e di rosee illusioni ci permettiamo un breve commento. Finchè avremo governi, i quali hanno per unica preoccupazione di servire alle camorre e alle maffie, di proteggere le grandi e le piccole succhionerie, nulla di bene può aspettarsi il popolo, che dovrà o emigrare o rassegnarsi allo sfruttamento e al fiscalismo patrio. E' una constatazione non nostra soltanto, ma anche di uomini conservatori nonchè monarchici, come ad esempio l'on. Fortunato e il sen. Pasquale Villari.

E' inutile, fino a tanto che i lavoratori, fortemente organizzati e liberi da ogni feticismo religioso o politico, non avranno fatto *tabula rasa* di tutta la birbanteria che congiura a danno dell'Italia, all'ombra dell'altare e del trono, le ottime proposte del nostro egregio collaboratore non saranno *mai* attuate.

Pro vittime politiche

Tra gli ingranaggi della.... giustizia

Una condanna enorme.

Novi, 25. — Assolto dalla Corte d'Assise di Alessandria pel suo processo per offese all'esercito, il compagno Ezio Bartalini, direttore del giornale antimilitarista «La Pace», è comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale.

Il pubblico ministero è stato feroce quanto mai, ed ha chiesto contro il Bartalini tre anni di reclusione per aver istigato a delinquere i contadini di Serravalle Scrivia in una conferenza tenuta colà il 3 luglio u. s.

Sebbene ben tre testimoni a difesa e uno d'accusa (il brigadiere dei carabinieri di Serravalle) lo contestassero, il pubblico ministero ha basato la sua accusa sulla deposizione del solo delegato di pubblica sicurezza Emilio Pasi, il quale affermava avere il Bartalini incitato i soldati a rivolgere le armi contro i loro superiori.

Il socialista avv. Giacomo Basso, ha sostenuto la difesa, confutando colla sua parola eloquente e sincera il pubblico ministero, che per condannare e sostenere l'accusa contro il Bartalini, si aggrappò, evocandole, alle leggi eccezionali di Crispi del 1894 e al codice militare, per cui secondo lui..... (pensiero espresso dal P. M.) **Bartalini avrebbe dovuto esser fucilato.**

Il Tribunale, dopo mezz'ora d'incubazione, è uscito con una sentenza con cui, accogliendo pienamente la tesi del pubblico ministero, salvo le attenuanti generiche, condannò il Bartalini a due anni e un mese.

Inutile dire che il Bartalini ricorrerà in appello contro questa enorme sentenza.

Grande impressione nel pubblico il quale si attendeva un'assolutoria.

Questa sentenza che ha colpito il Bartalini si potrebbe dire la sentenza della paura. La sua enormità non sfuggirà ad alcuno. Il tribunale, di fronte all'agitazione dei richiamati, non ha capito che la rivolta dell'esercito e preso dalla patriottica preoccupazione ha colpito il Bartalini, reo di dirigere un giornale antimilitarista, e quindi, secondo la logica e la paura dei giudici, reo in ogni caso di delitti ascrittigli, ma per nulla commessi.

(Dall'*Avanti!* del 28 Novembre 1904).

Vittorie elettorali dei socialisti

In Alessandria e nel comune limitrofo di Rivarone il 26 febbraio segnò due splendide vittorie socialiste. Ai compagni nostri che hanno combattuta la buona battaglia i nostri rallegramenti e l'augurio di un'amministrazione inspirata ai principii del grande ideale nostro e feconda di buoni frutti pel proletariato. Evviva il socialismo!

L'istruzione religiosa nelle scuole

La *vexata quaestio* del giorno è l'insegnamento religioso; e dà occasione di intrattenermene un articolo comparso di questi giorni nella *Stampa*, firmato S., nota sigla del noto corrispondente da Roma e collaboratore politico di quel giornale.

Naturalmente, per i tempi che corrono, un collaboratore della *Stampa* non può non augurarsi che il responso pendente *sub iudice* al Consiglio di Stato abbia ad essere *pro insegnamento religioso*. Ma contro le ragioni che si fanno militare favorevoli, S., il quale dichiara di rispettare in tale materia tutte le opinioni, comprese quelle degli atei, permetterà io gli opponga le mie.

In una scuola di città, frequentata, ad esempio, da cattolici, da protestanti e da israeliti, quale religione si insegnerà? — Avranno ragione di lagnarsi gli acattolici, se si insegnerà soltanto quella dominante nello Stato e proclamata ufficiale dall'art. 1 dello Statuto; poichè tutti i cittadini, senza distinzione di culti, rispetto allo Stato sono uguali non solo nei doveri, ma bensì anche nei diritti. S'avrà quindi la necessità, emanante da giustizia, che tale materia d'insegnamento sia impartita a tutti gli alunni e secondo le rispettive loro credenze.

Ad ogni scuola dovranno perciò essere assegnati maestri di diverse religioni e, preferibilmente, scelti tra i ministri dei diversi culti, od almeno tra persone laiche professanti la religione che avranno ad insegnare. In una grande città non sarà difficile trovare tale categoria di istruttori, ma non sarà affatto facile averle nelle città di provincia — e non sono poche — abitate, oltrecchè da cattolici, da evangelici e da israeliti. Poichè non è lecito supporre, che con tanta magrezza di stipendio, quale ora si dà ai maestri elementari, vogliano Stato e Comuni vieppiù aggravare i loro bilanci per istituire una speciale classe di insegnanti stipendiati *ad hoc*, che potrebbero, tutt'al più, essere retribuiti con una gratificazione o con altro simile speciale assegno.

Fra i Ministeri del Governo italiano v'ha pure quello *di grazia, di giustizia e dei culti*. Le congrue ai parroci, tanto dibattute in parlamento e finite con l'essere aumentate, sono di un anno fa. Le decime sono di questi giorni. Sussidi a preti, spese per manutenzione di chiese gravano in permanenza sul bilancio dello Stato. Perchè adunque non ha l'insegnamento religioso ad essere impartito nelle diverse chiese ai figli delle famiglie che lo domandano, e d'obbligo dei ministri del culto quale uno dei doveri inerenti alla loro professione? Non è forse la chiesa il luogo più adatto a chi vuol credere nella religione per apprendervi a conoscere e a pregare Dio?

⁂

Impartita agli alunni una elementare istruzione religiosa, che può essere completata in famiglia, nelle chiese e senz'alcun nuovo aggravio finanziario per i Comuni o per lo Stato, io propenderei per un supplemento di istruzione nelle scuole superiori sulla natura e sulla storia delle diverse religioni. Quando lo scolaro sarà inoltrato negli anni e nello studio saprà meglio comprendere e discernere, potrà anche formarsi una opinione, anzi una convinzione religiosa propria, frutto del suo interno sentire e della sua osservazione. Come cattolico, come ebreo, come mussulmano, tale divenuto per naturale riflessione e per elezione spontanea, l'uomo religioso sarà ben più rispettabile di chi osa dire di professare una religione qualunque non tanto perchè della verità di essa sia convinto, quanto perchè è la religione dei suoi avi!... Se Dio esiste saprà meglio apprezzare chi ha scelto di sua scienza e di sua volontà un dato culto, che non chi la religione apprese inconsciamente da bambino sotto forma di imparaticcio scolastico o di esercizio mnemonico in famiglia.

Senonchè da uno studio comparato della natura e dello svolgimento storico delle religioni s'avrebbero, a mio avviso, questi due effetti: o l'uno, di una più salda credenza in una data forma di culto a Dio, o l'altro, di una completa rinuncia a qualsiasi delle religioni rivelate. E in quest'ultimo caso avverrebbe la sostituzione di una religione unica, naturale e quindi universale, antica quanto Confucio, Budda, Brahma e predicata da Gesù, la religione *dell'amare il prossimo come se stesso*, senza esteriorità di culto e di cerimonie, e che S. Matteo nel Vangelo XII, versetto 33, affermò *valere più che tutti gli olocausti e sacrifici*.

Ad avvalorare la mia opinione e senza ricorrere alle citazioni di autori, che troppo mi farebbero dilungare, tra i quali Adalberto Lipsius e Carlo Schwarz, riporterò alcuni raffronti tra religione e religione.

⁂

Il dogma dell'incarnazione di un Dio nel seno di una vergine non è solo del cristianesimo, ma ebbe origine parecchi secoli prima col Buddismo nell'Asia centrale, donde si diffuse nelle Indie, nella Persia, nella Siria e nell'Egitto. Budda, infatti, si racconta concepito dalla vergine Lamaghinprul, fecondata da Kiacin, Dio della luce. Parimenti Sosiose, divinità persiana. E San Clemente alessandrino, che fa fede di ciò, aggiunge, come anche i Goti e gli Odvisli delle regioni del Danubio inferiore credevano, senza essere cristiani, nella incarnazione delle loro divinità nel seno di vergini fecondate da numi! Ora, in mancanza di storici politici, essendo generiche e vaghe le notizie date da Svetonio e da Tacito, non sono certamente le contraddizioni, le inverosimiglianze e le incongruenze della Bibbia (Evangeli e Atti) che possano accertare se Gesù è esistito sotto quelle forme di uomo e di soprannaturale, che presenta il cristianesimo. Come uomo grande, sublime e pastore di anime Renan non dubita possa essere esistito. Come essere soprannaturale, messo a raffronto con le altre divinità orientali, può essere un mito, copiato da quelle.

Altre analogie, fra le tantissime, si hanno, ad esempio, tra la caduta degli angeli, quale raccontasi nei libri cristiani, e la rivolta degli angeli contro il Dio Brahma. La creazione dell'uomo e della donna, il serpente seduttore, la predizione del messia, il paradiso e l'inferno hanno riscontro in leggende indiane e persiane anteriori alla tradizione biblica. Letteralmente copiata dai libri caldaici è la descrizione del diluvio universale, il quale è poi riprodotto nella mitologia greca (Deucalione). Pure nelle carte indiane v'ha un Abramo, che sacrifica il figlio. Ed analogia esiste anche fra la statua di sale di Loth e la Niobe dei greci, fra Noè e Bacco, fra Sansone ed *Ercole*, ecc., ecc.

Non occorre poi aggiungere — fra altri fatti, che sollevano un dubbio profondo sulla veridicità delle nostre sacre carte — come la geologia, la glottologia e il progresso delle scienze in genere, avvalorate dalle scoperte, destituiscano di ogni fondamento la verità dell'antico testamento; il quale è ben poco credibile, quando si sappia, che fu dal sacerdote ebraico Esdra compilato nell'anno 457 avanti Cristo ad imitazione del *Veda* e di una parte del *King*, riveduto e modificato nel 1590 da papa Sisto V e pubblicato da papa Carlo VIII nel 1592 in una nuova edizione con oltre 2000 variazioni!

Si consulti — ed è l'ultima delle tante incongruenze che potrei citare — il primo libro della *Genesi*, la *magna charta* della creazione del mondo e vi si leggerà, che Dio ha creato nel primo giorno la luce — *fiat lux* —, nel secondo separò le acque dal cielo e nel terzo separò le acque dalla terra. Solo nel quarto giorno ha creato il sole, la luna e le stelle!.... Non ricerchiamo quale strumento abbia egli adoperato per misurare quelle epoche, che corrispondono ai primi tre giorni; ma come ha potuto essere la luce senza il sole, la luna e le stelle, che comparvero solo nella quarta epoca?

Edison sorride!

E veniamo ora alla difesa, difesa principe, che agli increduli sogliono opporre i ministri delle religioni: quella dei miracoli.

Enumerare i Lourdes, i Pompei, le Consolate, che operano tali fenomeni, sarebbe compito superiore ad ogni ricerca. In tutte le religioni si ricorre al soprannaturale dei miracoli, ma in tutte il miracolo si conosce *per sentito dire*. Poichè non sono affatto soprannaturali quei fenomeni, che ormai sono acquisiti alla scienza, di guarigioni di catalettici, di isterici e di ipnobati per effetto di suggestione. Citatemi un solo caso di chi, avendo perduto un membro, se lo veda rispuntare per una volontà superiore, ed io mi faccio anche turco di religione!

* *

E concludendo? Concludendo dirò, che s'insegni pure la religione nelle chiese a chi la domanda; ma per la formazione di rette coscienze e per la sincerità del carattere dell'uomo s'insegnino anche la natura e la essenza delle diverse credenze. Possa l'uomo scegliersi la via al paradiso che più gli sembra vera e diritta!

Resterebbe da dimostrarsi, se, ripudiate tutte le religioni rivelate, l'animo umano perderebbe con esse quel complesso di virtù, che si dicono frutto soltanto delle idee e delle pratiche religiose, qualora professasse la religione naturale di *fare agli altri ciò che vorrebbe fosse fatto a se stesso*. Ma l'inesorabile proto può mettere il *veto* per una dissertazione, che potrà essere trattata in altro articolo. Credo tuttavia, che non v'abbia persona di senno, la quale neghi come la religione dell'amore e della onestà, del bene per il bene e non per fine di premio, esclusa qualsiasi forma di culto chiesastico, sappia formare dei cuori nobili, delle coscienze pure, dei caratteri sinceri ed anche degli uomini eroi.

Come il Dio dei credenti permette che sulla terra esistano centinaia di religioni, trasmesse di padre in figlio, perchè non premierà chi in vita amò perchè sentì di dover amare solo per impulso della sua coscienza e senza essere ricorso a messe, a sacramenti, a digiuni?

* * *

Il Consiglio di Stato si pronuncierà a favore dell'insegnamento religioso. La religione con la minaccia permanente di un dio giustiziere è tale strumento addomesticatore delle coscienze che ad essa non possono ancora i Governi rinunciare. Sarà solo una più estesa e più intensa coltura, che più affratellerà il genere umano, lo redimerà dai vincoli del prete e gli insegnerà ad amare la patria solo perchè la patria è nostra, è di noi tutti.

Anton Angelo Donadello.

Il pro-memoria del popolo

Popolo, per chi lavori?

1° Per mantenere principi e re, con relativo corteggio;

2° Pei grandi e piccoli succhioni, per gli affaristi e pei capitalisti, i quali tutti, raramente con mezzi onesti e più spesso con la corruzione e la prepotenza elettorale, s'impadroniscono del parlamento, delle province e dei comuni per fare quelle leggi e prendere quelle deliberazioni che tutelino il proprio interesse di classe a danno del povero;

3° Per mantenere soldati, carabinieri e questurini, i quali francheggino e difendano il loro privilegio col pretesto dell'ordine pubblico e della difesa contro i nemici interni ed esterni;

4° Per mantenere la biada ai giornalisti senza coscienza, affinchè dicano e parlino bene del governo e di qualunque governo;

5° Per mantenere i preti che, come in tutti i tempi, così anche ai nostri giorni hanno la missione di contare frottole e menzogne in nome di Dio, per impedire il progresso della scienza e la luce della verità, per soffocare ogni legittimo istinto di elevamento popolare, per aiutare, in una parola, i potenti a tener soggetti e schiavi i deboli, promettendo il cielo a chi su questa terra si rassegna alle angherie ed alle iniquità sociali;

6° Finalmente, *quando puoi*, lavori anche un po' per te, ma con tutto il tuo buon volere non riesci spesso a combinare il pranzo con la cena.

Eppure....

Eppure preti, signori e filosofi pagnottisti hanno il coraggio di proclamare che *il lavoro nobilita l'uomo*, che *il lavoro è fonte di ricchezza*, che *chi non lavora non ha diritto di mangiare*.....

Che ironia feroce, nevvero, o lavoratore?

Tu osservi coi tuoi occhi stessi che il ricco e potente è rispettato e venerato anche se non sa che cosa sia lavoro, ed il prete pel primo gli fa omaggio anche se è un ateo. Tu invece, quando non ti si disprezza, sei per lo meno tollerato con fastidio.

Il lavoro, sì, è fonte di ricchezza; ma a te il lavoro e la ricchezza va ai signori.

Quanto poi all'altro proverbio che chi non lavora non mangi, è proprio uno scherzo di cattivo genere: la vita dei lavoratori e quella dei ricchi messe in confronto dimostrano precisamente il contrario.

E allora?

Allora, o lavoratore, non ti resta che capire una grande verità e prendere una decisione.

La verità è questa: finchè la società sarà, come ora, costituita sul privilegio della proprietà privata, tu avrai sempre il danno e le beffe. Ma se invece la terra ed i capitali di ogni genere fossero nelle mani soltanto di chi lavora, se ognuno lavorasse e nessuno vivesse di sfruttamento, se nessun uomo, per quanto ricco e potente, potesse dire: *questo è mio, epperciò io ed i miei figli ed i figli dei miei figli vivremo senza lavoro, facendo lavorare gli altri per noi* — se in breve ci fosse il socialismo tutti si starebbe assai meglio, sia perchè la proprietà collettiva sarà più fruttifera, sia perchè non ci saranno più sfruttatori a consumare per sè la maggior parte delle ricchezze prodotte. I preti non saranno più pagati a contar sciocchezze, i succhioni e tutti i parassiti scompariranno come per incanto, il popolo si sentirà più elevato e sollevato.

Di' tu, o lavoratore, se questo che vuole il socialismo è un male, come vogliono far credere i preti. Oh certo, se c'è un Dio, non potrà che esserne contento, perchè sarà la vera fratellanza stabilita anche in terra, come voleva appunto il Cristo.

La decisione poi che devi prendere è quella di organizzarti con tutti i tuoi compagni di fatiche; perchè l'unione fa la forza e perchè il popolo, se è animato dal sentimento della solidarietà, può diventare tale un leone da far tremare le vene e i polsi a quanti lo opprimono.

Coraggio adunque e sii saggio e forte!

X.

DIALOGHI DI PROPAGANDA

Cichin parla come un libro stampato

I Socialisti non vogliono spartire.

Nonno e Nonna. — Eccoci ancora quest'oggi da te.

Cichin. — Siate i benvenuti, cari nonni.

Nonna. — Siamo ritornati perchè la notte — che è buona consigliera — ci ha suggerito che tu sei proprio nell'errore.

Nonno. — Sicuro, perchè il buon senso mi ha detto che per ottenere quello che tu ieri sera ci hai spiegato, bisognerebbe spartire le ricchezze e le proprietà, di modo che, dopo non molto tempo, pel fatto che gli uni risparmiano e gli altri consumano si verrebbe ad avere nuovamente quella disuguaglianza sociale che voi tutti aborrite...

Cichin. — Certamente, che ciò avverrebbe, se i socialisti volessero spartire le ricchezze e le proprietà. Ma invece i socialisti vogliono precisamente il contrario, vogliono, cioè, che tutte le proprietà ed i mezzi che servono alla produzione ed allo scambio siano proprietà collettiva inalienabile della Società, per modo che nessuno possa comperarle o venderle o cederle, ma servano invece a tutti coloro che sono abili al lavoro. Così le terre saranno a completa disposizione dei contadini organizzati che le lavoreranno e non più dei padroni che delle terre e del lavoro dei contadini oggi si arricchiscono; le fabbriche saranno a completa disposizione degli operai pure essi organizzati ed affratellati nell'interesse comune e via via...

Cichin spiega il diritto di proprietà.

Nonno. — Ma ciò sarebbe andare contro natura, perchè la proprietà privata delle terre, delle fabbriche, ecc., è sempre esistita ed è un diritto di natura.

Cichin. — A me parrebbe il contrario. Non è esatto che la proprietà privata sia sempre esistita, perchè oramai è saputo da tutti che, quando gli uomini erano ancora allo stato di selvaggi, senza dimora, e vivevano soltanto di caccia, pesca ed erbaccie, non poteva esistere nè la proprietà della terra nè quella delle fabbriche e delle miniere, ecc., perchè l'agricoltura, l'industria e l'uso dei metalli erano ancora cose sconosciute. Quindi allora non vi era nè *proprietà privata* nè *proprietà comune*, ma *proprietà disgregata*. In seguito poi venne la proprietà comune che costituiva il patrimonio delle tribù. In ultimo abbiamo avuto la proprietà privata. D'altra parte la terra — come l'aria, come l'acqua, come la luce — non è stata inventata o creata per l'intelligenza di nessun uomo, quindi nessun uomo ne deve essere l'esclusivo proprietario. Soltanto l'usurpazione, l'uso e l'abuso prima, l'ereditarietà, il commercio e la consuetudine poi, hanno fatto della terra una proprietà personale di compera, di vendita e di cessione.

Per questi motivi noi socialisti diciamo che il diritto privato di proprietà costituisce un'ingiustizia, resa al postutto tanto più evidente dal fatto che, mentre quasi tutto il loro cibo gli uomini l'hanno dalla terra, essa è proprietà assoluta di pochi ed invece i molti ne sono senza o quasi. Ora non è affatto giusto che l'esistenza della società umana sia sottoposta al capriccio e al dominio dei pochi. E notate ancora l'iniquità paradossale: sono proprietari della terra quasi tutti coloro che non la lavorano nè la fecondano coi loro faticati sudori, e spesso tutto l'anno sono assenti dai loro poderi, mentre i lavoratori della terra hanno la così detta piccola proprietà che vive stentata e piena di debiti...

Nonna. — Non hai poi tutti i torti!

I Socialisti e le scoperte.

Nonno. — Questo lo comprendo per la terra, ma e per le macchine e per tutte quelle scoperte che, avendo dato sviluppo alle industrie ed ai commerci, hanno dato luogo alle proprietà industriali e commerciali? Così dicasi pure delle case e degli oggetti d'arte. Ora, poichè queste invenzioni o creazioni o costruzioni sono il frutto dell'intelligenza di qualcuno, voi socialisti venite a danneggiare i diritti naturali degli inventori e costruttori. Ciò mi pare ingiusto.

Cichin. — Anzitutto è necessario distinguere bene due cose: il merito che spetta alla Società e il merito che spetta all'individuo inventore o creatore o costruttore.

Immaginate voi un inventore che si produca gli alimenti, i vestiti, si costruisca la casa ed il laboratorio, impari a leggere e scrivere da sè stesso senza la collaborazione di maestri e di libri altrui, disegni le macchine, usi i metalli, li lavori e li plasmi alla bisogna, costruisca le macchine e le faccia lavorare lui stesso?

Nonno e Nonna. — Sarebbe impossibile, diamine!

Cichin. — Adunque gl'inventori devono ai contadini, agli operai, agli scienziati una parte del merito delle loro scoperte.

Forse che Guglielmo Marconi ci avrebbe dato il telegrafo senza fili se in luogo di vivere e crescere in piena civiltà europea, collo studio, sviluppo e perfezionamento della chimica e della fisica, fosse nato e vissuto in mezzo ai trogloditi armati di bastone e della freccia per la caccia e per la pesca?

Forse che basterebbe il disegno di un provetto ingegnere per avere una buona, solida e bella casa?

Un po' di merito, ripeto, spetta alla società.

L'intento stesso dell'inventore non è di creare un beneficio per Tizio o per Caio, ma per migliorare le arti, le scienze, ecc., che servono per tutta la società.

Perciò noi socialisti vogliamo che tutto quanto esiste o verrà scoperto, che serva alla produzione ed allo scambio, passi proprietà della Società.

Nonno. — A questo modo gl'inventori non godrebbero alcun beneficio delle loro scoperte?

Cichin. — E' pur vero che la maggior parte degli uomini grandi sono vissuti poveri e disprezzati, quando non furono anche perseguitati, ed è pur vero che il 99 su 100 delle scoperte non servono all'inventore, ma a tutt'altri che a lui...

Ma noi socialisti che sappiamo onorare il genio e riconosciamo quella parte di merito che spetta all'autore di una scoperta, siamo i primi a dire che questo merito deve essere compensato adeguatamente, perchè prima di tutto e sopratutto noi diciamo che la Società deve dare agli uomini in ragione delle loro opere. Ma io credo che la migliore soddisfazione sia ancora la soddisfazione morale che l'inventore gode e che in regime socialista la Società gli prodigherà.

Organizzazione proletaria.

Nonna. — Ma come sarà mai possibile che i detentori rinuncino alle loro proprietà private?

Cichin. — Oh noi non sognamo mica che i ricchi si spoglino delle loro proprietà a favore di tutti!

Sappiamo pur troppo che essendo l'interesse economico che determina le azioni umane — specie quando si vive in ambienti viziati dai pregiudizi e dai preconcetti atavici, dall'egoismo gretto e da una falsa morale — i ricchi anche volendolo non lo faranno mai, perchè il loro interesse individuale e di classe esige che essi siano gli sfruttatori in eterno.

Ma noi socialisti ci rivolgiamo a tutti i lavoratori e diciamo loro: *organizzatevi economicamente e politicamente.*

« 1. Coll'organizzazione economica potete resistere di « fronte ad un maggiore sfruttamento e potete miglio- « rare gradatamente le vostre condizioni di vita. Oltre « a ciò voi potete istituire cooperative di produzione che, « moltiplicate e rese potenti, emanciperanno parte dei « lavoratori dallo sfruttamento capitalistico.

« 2. Coll'organizzazione politica voi potete conqui- « stare i pubblici poteri (Comune, Provincia, Stato) che « potranno integrare e completare la emancipazione « proletaria per mezzo di leggi e sul diritto di eredità « e sull'espropriazione — sia pure dietro compenso — « e sopra cento altre cose che ora è superfluo enume- « rare. »

Nonno. — In questo modo i lavoratori finiranno di liberarsi da tutti gli sfruttamenti senza bisogno di fare la rivoluzione.

Cichin. — Si avrà, sì, l'emancipazione dei lavoratori, il socialismo senza violenza; ma il solo fatto della trasformazione politica-economica-sociale di questo sistema di vita costituisce per sè stesso la più grande, la più bella, la più importante delle rivoluzioni.

I Socialisti e la violenza.

Nonna. — Ma sei certo che le cose andranno così liscie come le hai contate? E se i signori che ora sono potenti, perchè hanno i soldi ed il potere politico, vi impedissero anche colla violenza di attuare queste belle idee?

Cichin. — Se noi tre andassimo per una strada e dalla parte opposta venisse uno a dirci di ritornare indietro, noi seguiteremmo il nostro cammino. Ma se quell'individuo volesse usare la violenza, noi che saremmo in più risponderemmo colla violenza e ci libereremmo di un ostacolo importuno.

Analogamente accadrebbe tra lavoratori e capitalisti.

La Società non deve certo essere troppo tenera dei *diritti dei pochi*, quando questi diritti sono contro *quelli dei molti*, specie poi quando, come nel caso nostro, la Giustizia sta dalla parte dei molti contro i pochi.

Nonno. — In questo caso la responsabilità della violenza non sarà mai da imputarsi ai socialisti, perchè se i ricchi hanno interesse e diritti abusivi di mantenere lo sfruttamento sui lavoratori, questi hanno ben più ragione di difendere e sostenere i loro diritti ed interessi reali e naturali che sono quelli di liberarsi dai parassitismi e sfruttamenti umani.

Cichin. — Bravo nonno, questa volta mi hai capito!

Nonna. — Sfido! Chi vuoi che non ti capisca se parli come un *libro stampato*.

F. Amateis.

A proposito del caso Garibaldi, riceviamo e pubblichiamo:

« Città, 6 marzo 1905.

« *Sig. Direttore del* Grido del Popolo,

« Continui a indagare sulla questione Garibaldi, e vedrà cose incredibili.

« Ad esempio, come si spiega il fatto che, per denigrare il sig. Garibaldi, non si lasciò nulla di intentato sino a far pervenire da un massone dell'America un rapporto sul conto del Garibaldi, tutto intessuto di falsità e di menzogne, mentre altra persona di questi giorni, pur dall'America, ha mandato notizie affatto contrarie e che tornano ad onore del sig. Garibaldi?

« Se poi vuole farsi un'idea più esatta, si informi delle lotte suscitate in seno alla massoneria a proposito della controversia Garibaldi Guazzone. E se proprio vuol cercare il bandolo della matassa non si fermi agli Armissoglio e compagni, ma interroghi molti altri ancora che, per aver difeso il Garibaldi, ebbero rampogne e dispiaceri dai fratelli massoni.

« Certo è però che il *Grido* si assume una impresa assai difficile. Dov'entra certa massoneria di nostra conoscenza, ne esce la limpidezza e la verità, come ne è uscita l'anima democratica-liberale. Se ne informi dai Daneo e dai Villa....

« Mi creda dev.mo *Un massone dormiente.* »

Leggete *L'AVANTI!*

Tra la caserma e l'altare

OSSERVAZIONI DI UN VAGABONDO

Cari e cortesi lettori, un vagabondo di razza... esotica, capitato in questa vostra Torino da ignoti lidi, vi porta quelle poche considerazioni fatte nel suo vagabondaggio per la vostra città.

Che volete? Noi *nulla facenti* possediamo in grandissima dose lo spirito d'osservazione, ed una prova la potete da voi quotidianamente avere osservando ad una certa ora sulla porta di un caffè di notoria fama un *disoccupato* adiposo e non più giovane, che, con occhio conoscitore, scruta il «*gaietto sciame femminile*».

Noi *vagabondi* giovani siamo un po' più curiosi ed attivi: mettiamo il naso dappertutto, dappertutto facciamo le nostre considerazioni e impariamo così tutti i segreti del mondo sia vecchio che nuovo... giovine che antico.

E con questo po' po' di presentazione incomincio il compito mio con le

Scuole di morale borghese.

Io non ho ancora visto il parco del Valentino in piena primavera quando tutto è sorriso e luce. Deve essere meravigliosamente bello... e chissà quante sorprese per il *vagabondo*. Ma in primavera mancherà certamente una delle attrattive invernali, l'unica anzi veramente tale, voglio dire la *Scuola di pattinaggio* (attenti a non far giochi di parola!!). E' uno spettacolo veramente degno di esser veduto, tanto più che la spesa è poca ed il divertimento è, in compenso, molto.

Vi sono stato una magnifica mattina di sole e vi assicuro che lo spettacolo mi è molto piaciuto dal lato coreografico; e mi ha stomacato dal lato morale

Coreograficamente ammirabili quei gruppi variopinti che passano rapidissimi davanti ai vostri occhi, volteggiando con rapidità da *clowns* ed ancora più ammirabili le fragorose cadute... delle signorine — cadono tanto facilmente le donne! Qui sta tutto il lato bello dello spettacolo che la borghesia ed il nobilume torinese offrono gratuitamente all'*asino* (leggi: popolo utile, paziente e bastonato). — E poi lagnatevi e dite che la classe degli sfruttatori manca di cuore!!

Ma l'*asino* (cioè il popolo, etc.) non può gustarlo e fa perciò i suoi commenti ed il suoi ragli giungono stavolta sino alle orecchie di Giove.

Il *vagabondo* appartiene appunto alla categoria degli *asini* e perciò crede di interpretare qui i..... ragli dei compagni ed esamina il lato morale dello spettacolo.

E' immorale anzitutto ed ingiusto quell'ostentazione di una vita senza fastidi e senza noie che fate voi, o borghesi e nobili, in faccia a noi diseredati e condannati al lavoro.

E' immorale ed ingiusto! Siate meno sfacciati ed impediteci di vedervi: mettete qualche cosa che ci nasconda il vostro tripudio, non insultateci, poichè sappiatelo, il vostro divertimento è un insulto alla miseria che passa.

E poi non corrompeteci. Questo è specialmente per voi o ganimedi impomatati, portanti sulla faccia melensa le stigmate della degenerazione della casta vostra, che non vi peritate a mostrarci con olimpica imbecillità i vostri idilli non sempre ideali. — E voi, signorine, che domani biascicherete preci in qualche Consolata o San Filippo perchè vi sieno perdonati i falli della sera precedente, abbiate più dignità: le figlie del popolo, anche quando cadono, potrebbero insegnarvene!...

Questo pensava il *vagabondo* mentre i variopinti gruppi dei pattinatori gli passavano rapidissimi davanti agli occhi.

Tutta quella gente ha in verità il diritto di vivere? sa guadagnarsi l'esistenza?!! *Il vagabondo.*

Riceviamo e pubblichiamo:

PER UN TRASLOCO POLITICO

Veniamo a conoscenza d'un fatto, che connesso a quello già noto della persecuzione al giornale antimilitarista *La Pace* e alla persona del suo Direttore Ezio Bartalini, dimostra come il governo sappia far bene le sue faccende e, quando ci si mette, sappia servirsi di tutti i mezzi leciti ed illeciti per vendicarsi e sbarazzarsi degli individui che potrebbero dargli qualche noia. Ecco il fatto:

Vittorio Bartalini, un modesto impiegato delle Imposte Dirette, da sette anni in Genova, amato e stimato da tutti per la sua bontà e indipendenza di carattere, fu recentemente traslocato a Cittaducale, negli Abruzzi in provincia di Aquila.

La residenza non potrebbe essere peggiore; un paesucolo di poche centinaia di abitanti, lontano dai grandi centri, privo di ogni comodità della vita.

Nessuna giustificazione plausibile di servizio giustifica questo provvedimento che gli stessi superiori dell'impiegato definiscono una vera rappresaglia politica per essere egli — questo è l'unico suo torto — il padre del fervente e coraggioso compagno nostro Direttore de *La Pace*. Nè valsero preghiere, istanze, raccomandazioni, anche di persone influentissime per revocare un così ingiusto decreto o almeno per assegnare al Bartalini una residenza più consentanea ai bisogni della sua famiglia.

Alla domanda di revoca il Ministro delle Finanze ha risposto con un diniego assoluto e i buoni precedenti dell'impiegato, ventisei anni di servizio intemerato, le sue eccellenti qualità di funzionario, ammesse dai suoi superiori immediati, e di cittadino, confermate da quanti lo conoscono, non furono tenute in nessuna considerazione.

Cosicchè il povero *travet*, sbalzato negli Abruzzi, in una delle peggiori residenze d'Italia, dovrebbe fra breve tempo raggiungere la nuova destinazione colla sua famiglia, ma la cosa è assolutamente impossibile, avendo la moglie inferma ed un bambino epilettico, ora assai gravemente ammalato ed essendo egli stesso sofferente per dolori fisici e morali.

Queste condizioni di salute e di famiglia sono ben note al Ministero e furono giustificate con rispettosa istanza dall'impiegato trasmessa in via gerarchica, corredata da ben otto certificati medici in forma autentica, alcuni dei quali firmati da celebrità locali e della scienza.

Tutto però, come dicemmo, fu vano. Che cosa si vuole dunque? Rovinare una famiglia, mettere alla disperazione un impiegato allo scopo evidente di uccidere un giornale, di soffocare la libera voce de *La Pace*?

Un tale arbitrio non può essere passato sotto silenzio senza che la viva voce popolare si levi anche questa volta in suono di energica protesta. Vedremo così, se il Governo, di fronte ad un atto di solidarietà di molti cittadini, verrà sanzionare una palese ingiustizia.

Comunichiamo frattanto con piacere l'ordine del giorno votato per acclamazione giovedì sera dalla Camera Federale degli Impiegati Civili:

« La Camera Federale degli Impiegati, riunita in assemblea generale la sera del 23 febbraio 1905, venuta a conoscenza che il socio federato Vittorio Bartalini, appartenente all'amministrazione delle Imposte dirette, sarebbe stato vittima di una rappresaglia politica da parte del Ministero delle Finanze, che lo ha recentemente traslocato a Cittaducale in provincia di Aquila — residenza, sotto tutti i rapporti impossibile nelle condizioni attuali del detto impiegato e della sua famiglia; — Considerato che il trasloco di carattere esclusivamente politico, lede ed offende la libertà di pensiero degli impiegati dello Stato; *delibera* di fare atto di solidarietà col socio Bartalini e di protestare contro questo sistema da molto tempo invalso nel Governo che sotto lo specioso pretesto d'insussistenti ragioni di servizio, nasconde le sue mire reazionarie d'illecite ed illegali persecuzioni contro impiegati, di null'atro colpevoli che di liberamente pensare.

E augurandosi che sia una buona volta sancita quella Legge che determini e regoli la natura ed i limiti dei rapporti che intercedono fra lo Stato ed i suoi impiegati; intanto vivamente *deplora* nel caso presente, che il Ministero non abbia tenuto conto del lodevole servizio di oltre 26 anni del socio Bartalini, destinandogli fino anche una residenza diversa e non consentanea ai giustificati bisogni della sua famiglia. E dà mandato al suo Presidente On. Emilio Nasi di portare la questione con analoga ed opportuna interpellanza alla Camera dei Deputati ». (1)

(1) Anche il *Grido del Popolo* unisce la sua protesta contro siffatta sopraffazione politica, degna in tutto di un governo gesuitico-liberale; ed auguriamo che il giornale *La Pace* abbia vita prospera e lunga.

IL MOVIMENTO SOCIALISTA
ed il sistema capitalista della produzione

Da un libro recentemente edito dal Sandron sul *Movimento operaio*, dovuto alla poderosa mente dell'illustre prof. Achille Loria, le cui splendide lezioni di economia politica alla nostra Università richiamano una folla sempre maggiore di studiosi di tutte le facoltà, ci permettiamo di stralciare la seguente pagina. Mentre i nostri compagni saranno spinti a leggere tutto il bel libro del Loria, i sistematici detrattori e calunniatori del socialismo potran vedere cosa se ne pensa nelle sfere serene della scienza.

* * *

Al movimento socialista i capitalisti ed i loro governi hanno dapprima contrapposta la forza, emanando leggi severe di condanna e di proscrizione. Ma queste leggi non ebbero altro effetto, che di saldare tutte le forze socialiste in un fascio inscindibile. Allora si ricorse ad altri metodi più civili e più miti; si bandirono predicazioni e conferenze antisocialiste, si strinsero federazioni politiche conservatrici, si organizzò l'alleanza coi clericali, si rinfocolò la propaganda antisocialista dei preti, questi eterni nemici della plebe... Ma son questi nulla più che grani di polvere nella bilancia. Il socialismo procede nella sua ascensione maestosa, sorretto da un fascio di forze materiali, che si traducono in forze morali. Fra le quali vanno annoverate le seguenti:

1. L'influenza associatrice compiuta dalla macchina, la quale, adunando in un breve spazio torme crescenti di operai, funziona per se stessa a federarne le forze in associazioni compatte.

2. L'elevazione dei salari, che accresce i mezzi degli operai e delle loro federazioni.

3. La riduzione della durata del lavoro giornaliero, che consente agli operai di istruirsi.

4. Il decremento nella partecipazione dei lavoratori improduttivi ai redditi della proprietà; il quale seduce un numero crescente di quelli a troncare ogni alleanza coi capitalisti ed a sposare la causa dei lavoratori.

5. Il crescente disagio, prodotto dalla depressione economica e generante uno scontento universale.

6. Ma più potentemente di tutte le precedenti cagioni, influisce in pro del socialismo l'evoluzione stessa dell'economia capitalista, ed il suo processo di decomposizione interiore. Se infatti l'economia capitalista fosse un sistema immutabile, il quale persistesse per virtù immanente, la borghesia avrebbe ancora buon giuoco contro le minacce socialiste. Imperocchè essa potrebbe dire: E' vero, io non giungo a difendere filosoficamente la mia proprietà dai vostri assalti, a contrapporre alle vostre censure un solido baluardo di teoriche giustificazioni. Ma ciò poco importa; poichè il sistema capitalista si regge per virtù propria e nulla ha a temere dai vostri assalti. La sua stessa eternità è irrefragabile prova della sua bontà intrinseca, o della sua dipendenza dalle condizioni immutabili dell'uomo e del mondo esteriore. La realtà stessa infligge dunque la più recisa smentita alla vostra utopia, senz'uopo che il teorico si affatichi ad aggiungere al responso infallibile dei fatti quello più o meno fallibile delle sue costruzioni dottrinali.

Ma invece avviene proprio l'opposto. La realtà è che la critica è ormai penetrata nelle cose, che essa non è più elucubrazione di cervelli, ma è tarlo, è disintegrazione della vita. Ormai non è più lecito di chiuder gli occhi innanzi all'evidenza, la quale ci rivela che i rapporti stessi dell'economia capitalista si fanno ogni giorno più contraddittori e insanabili e che tendono verso un terribile sfacelo. Ogni giorno più si allarga la spaccatura, l'abisso creato nell'enorme e ruinato edificio, ogni giorno più si dilata la breccia, aperta in seno allo odierno assetto economico dalle contraddizioni secolari, che lo travagliano e rodono. Per quella breccia passa il proletariato trionfante. Nè v'ha difesa teorica, che valga a contrastargli la via, poichè la difesa teorica è già preventivamente smentita dal fatto stesso della dissoluzione, come la critica vi trova il più deciso suffragio. E per vero, se la dimostrazione più certa della naturalità di un assetto sociale è data dalla sua persistenza e dal suo normale equilibrio, la contraddizione e decomposizione incalzante dell'odierno assetto economico è per se stessa la prova più certa della sua innaturalità. Meglio ancora, il socialismo, nel quale le classi capitaliste ravvisano una vana utopia, è nel fatto — e cominciamo ad avvedercene — null'altro che il riflesso teorico più o meno scorretto di una disintegrazione effettiva, di un processo dissolvente. Lunge dall'essere una folle utopia, esso è l'emanazione naturale e irresistibile della vita, l'espressione più genuina e sincera dell'odierno momento storico delle nazioni industriali. E come tale, ben lunge dall'esser condannato ad una prossima fine, esso è destinato a definitivamente trionfare di tutte le scuole e di tutti gli indirizzi avversari.

A proposito dell'Istituto Internazionale di Agricoltura
Una esclusione scandalosa

In un articolo precedente del *Grido del Popolo* che accennava al famoso progetto, di cui si fece iniziatore il re, non nascondevamo il nostro scetticismo circa la portata di un tale istituto, pur lodando la buona intenzione di chi, coll'autorità della sua posizione, si era messo a capo di esso.

Ed ecco che troppo presto il nostro scetticismo vien confermato da un fatto nuovo, che prova quale e quanta sia la incoscienza e il settarismo delle così dette classi dirigenti.

Come i lettori avranno letto, è stato formato di questi giorni il comitato che dovrà tradurre in pratica l'idea dell'Istituto agricolo internazionale.

Orbene, fatta eccezione di alcuni nomi certo autorevoli, voi notate persone che col problema agricolo hanno a che fare come il diavolo coll'acqua santa: anzi vi sono inclusi tali che hanno tutto l'interesse forse a far naufragare quel poco o tanto di buono che da esso Istituto si può forse ritrarre.

Ma invano voi cercate il nome ad es. di Stanislao Solari, che, per dirla col Giretti, va collocato a buon diritto fra i rivoluzionari più attivi ed autentici dell'epoca moderna in fatto di agricoltura, e che il nostro compagno on. Gatti cita spesso con parole di lode e di ammirazione nel suo libro *Agricoltura e Socialismo*.

La ragione?

E un clericale, si dice. Sarà, e allora ancora una volta appare lo spirito gretto e la fede punica dei liberali, che così trattano i loro alleati presenti e futuri contro l'incalzare dei sovversivi.

Ma il vero si è che cotesto clericale, uscito dall'oscura folla, senza l'etichetta di diplomi accademici dà maledettamente sui nervi ai parrucconi della greppia governativa o, comunque sia, ufficiale, e, quel che è più, la propaganda del suo sistema di agricoltura razionale è la più acerba condanna della vecchia agricoltura estensiva e depauperatrice, è una battaglia contro il dazio sul grano, è un biasimo troppo molesto dell'assenteismo, così caro alle nostre caste parassitarie, ed è insomma uno stimolo efficacissimo verso l'industrialismo agricolo, che è progresso, civiltà e benessere popolare. Ciò spiace ed è di disturbo ai liberali d'Italia, che amano piuttosto condizioni sociali a base di... sfruttamento e di succhionismo.

Ecco perchè proprio noi socialisti prendiamo le parti di un clericale, il cui nome è stimato e onorato anche presso gli stranieri: è sopratutto questione di onestà e di equità.

X

NEL COVO DI CHIERI
Abnegazione di frati e di monache.

Veniamo a conoscenza di certe comunicazioni tra frati e monache che non sappiamo se siano vere e che quindi non possiamo precisare.

Tuttavia siamo propensi a crederle perchè — trattandosi di esercizi spirituali, di mistici mutui insegnamenti e di contemplazioni di celesti cose, nonchè di in...culcamenti di sacri principii e di adorazione di reliquie di madonne e di non madonne — tutte cose sante però — questi martiri di se stessi giungono fino al sacrificio del... sonno e del riposo.

Il fatto sarebbe questo: tra un convento ed un altro — rispettivamente ospitanti frati e monache che hanno varcato le Alpi in seguito all'*Igiene Combes* — ci sarebbe una via sotterranea che li metterebbe in comunicazione di... preghiere, di compiete e di altre divine occupazioni

Noi non abbiamo nè i raggi *X*, nè quelli *N* per penetrare nella vita di quelle case di martirio, di privazione della vita terrena e di reciproca perenne mortificazione della carne, perchè al fine gli istinti più o meno nobili, ma vitali, veramente si dominino col..... loro esaurimento. Ma, — come abbiamo detto — siamo propensi a credere nell'efficacia della..... protezione alfonsina, in quella morale che forma il cardine attorno a cui gira la non degenere santità della Chiesa.

La quale, per compiere la sua missione e specialmente per procurarsi un po' di paradiso, noi abbiamo visto e vediamo in lotta continua, incurante delle maldicenze e delle invenzioni del *putrido* mondo profano, che tenta di denigrarla e di arrestare il suo benefico corso che ci ha lasciati graditi ricordi in tutte le età, specie in quella in cui ci governava il corpo e lo spirito!

E noi, fedeli, più di quel che si creda, nelle nostre divozioni oltre ad invocare dall'eterno la sua protezione per la Gran Madre, pei suoi figli e pei suoi sposi di Chieri e di altrove — nella nostra generosità — raccomanderemo l'anima dei satanici insinuatori allo stesso, perchè ancora si veda una volta che rendiamo bene per male.

I devoti!

Pro Ferrovieri

Dalla nuova Loggia torinese, sorta in contrasto alla vecchia massoneria degenere dai suoi principii democratici ed anticlericali, riceviamo e pubblichiamo:

« La Loggia *Popolo sovrano*, sorta in Torino sotto gli auspici della Libera Massoneria milanese,

fedele ai principii politici e sociali che determinarono la sua costituzione,

plaude ai ferrovieri per aver saputo colla loro concorde energia scongiurare, almeno per ora, l'attentato alla libertà personale e contrattuale dei lavoratori addetti a tutti quei servizi che potrebbero essere dichiarati pubblici a benefizio, *nominalmente*, dello Stato, e, *in realtà*, dei capitalisti;

e richiama l'attenzione della classe lavoratrice sulla efficacia della resistenza la quale fece cadere i vari ministri reazionari, da Pelloux a Giolitti; e su questo nuovo risultato dell'organizzazione in cui sopratutto essa deve cercare e troverà il mezzo di emanciparsi dai privilegi politici ed economici attuali.

Per la Loggia:
Avv. Pietro Buscalioni, *segr.* »

L'OPERA DEI KRUMIRI
della Società Inglese di Nicolini e C.

Lunedì 27 p. p. gli operai della Ditta Nicolini e C. si agitarono per opporsi a certi articoli del regolamento interno (roba da reclusione). Infatti si trasformò qualche articolo un po' troppo forcaiolo e si disse e giurò che... o tutti o nessuno al lavoro. Ma ahimè, che la solidarietà è un bel sogno.

Al mattino seguente quando all'entrata due vennero sospesi e due licenziati gli altri a capo chino filarono al posto loro senza nemmeno curarsi di chi soccombeva.

Così vien intesa la solidarietà!

La Ditta è composta di cristiani che ingoiano Gesù a tutte le ore e di ebrei che ingoiano qualche cos'altro; eppure gli uomini che compiono un lavoro faticoso di 15 ore non hanno un centesimo d'aumento nelle ore straordinarie.

E la paga è in questa proporzione: uomini, all'ora cent. 23, donne, all'ora cent. 7 in media.

Le cifre esposte servono a coloro che fossero tentati di recarsi a sostituire le vittime dell'agitazione.

In cui non c'entra il "Cicero pro domo sua"

Ricevuto da pochi giorni il *Bollettino-Strenna* dell'Alleanza Cooperativa alla quale soglio anch'io fare acquisti per l'uso domestico, ho letto, fra altre cose belle, del magnifico istituto Policlinico, come pure delle parecchie farmacie dove è dato trovare ogni genere di medicamento genuino e a prezzo non da farmacista. Mi soffermai pertanto a vedere quanta utilità presenta l'essere soci di questa Associazione e davvero credo che poche, o nessun'altra, possano offrire tali vantaggi. Magazzini d'ogni genere, ecc. Un servizio medico in cui non fanno difetto certo i nomi che possono garantire anche i più dubbiosi in fatto di cure e medicinali. Ciò che però mi ha fatto alquanto stupire si è il servizio ostetrico, e m'affretto a dire che non è nè per quell'egregio sanitario che è il compagno dott. Caviglia, nè per quanto mi consti, dalle attuali levatrici; bensì, a mio modo di vedere, per un mal stabilito servizio ostetrico; e mi spiego.

La levatrice viene richiesta dell'opera sua al tempo opportuno, a parere dei parenti, o della donna che pare più pratica in casa; questo tempo può essere bene o male indovinato e la levatrice, o giunge troppo presto, e deve attendere per ore ed ore la venuta... del Messia; o giunge tardi e la sua opera è inutile, o quasi. E questo non dalle sole famiglie di soci dell'Associazione ma in qualunque famiglia. Ora se la levatrice si trova ad una distanza considerevole questo inconveniente non può che verificarsi. Ammesso che una donna, moglie di un socio o socia essa stessa abbia bisogno dell'opera della levatrice, potrà scegliere, secondo la nota apposta in calce all'elenco delle levatrici sociali, la più vicina; bene, benissimo; ma se questa socia abitasse, puta caso, alla Barriera di Casale, o al borgo S. Donato, al Martinetto, all'Aurora, al borgo Vittoria, dove pure si trovano, e ne sono certo, molti soci; chi va a cercare la levatrice?... Se di giorno potrà, usufruendo del tramvai, andare a cercare la più vicina che è quella abitante in via Palazzo di Città, in un'ora di passeggiata; ma se capita il caso di notte, siccome le vetture di piazza non stazionano che nel centro di Torino, dovrà venirsene a piedi fino alla piazza Castello e al ritorno spendere 1.50 di vettura per non far correre la levatrice per qualche chilometro, sia d'estate che d'inverno.

Il servizio così come è avrebbe potuto tornar utile quando solo individualmente i soci e socie potevano necessitarne, ma ora, che col nuovo regolamento i soci hanno diritto al servizio sanitario anche *per la famiglia*, io credo che su questo lato possa riuscire un po' deficiente; se il medico, salvo casi speciali, si può attendere qualche ora, per questo della levatrice è un altro paio di maniche, e l'aspettare può avere i suoi gravi inconvenienti.

Io pertanto mi sono convinta che con un altro sistema dovrebbe essere più facile cosa l'accontentare tutti

Se, per esempio, invece di tre levatrici fisse a stipendio si stabilisse un servizio di levatrici per ogni regione, per esempio, come sono distribuiti i distributori dell'Alleanza, nei posti più abitati da soci; le levatrici sono tanto numerose in Torino che non sarebbe difficile trovarne di adatte alle esigenze; l'Alleanza invece di stabilire uno stipendio fisso, stabilisca una quota per ogni assistenza prestata e così non si avrà aumento di spesa certamente e le socie aventi diritto saranno più presto assistite dalla persona necessaria. Se si vorrà bandire il concorso per coloro che volessero sobbarcarsi questo incarico lo si potrà fare con le condizioni che si crederà; del resto poi qualunque levatrice che avesse assistita un'avente diritto dall'Alleanza, presentandosi con un modulo che verrebbe per ciò creato, potrebbe esigere dalla cassa la sua tangente; invece, in caso di concorso, la vincitrice del concorso dovrebbe unita all'insegna tenere una targa colla scritta: *Alleanza Cooperativa Torinese, levatrice.*

Credendo di non farmi dire che ho parlato per causa propria, ma bensì per una mia convinzione ringrazio e spero che la mia sarà una proposta almeno discussa.

Una levatrice.

SOLITA GIUSTIZIA BORGHESE

Al teatro Carignano si diede una festa di beneficenza il 18 dicembre 1904 *Pro spazzini municipali.* Per avere la propria parte occorre fare domanda, e moltissimi la fecero. Di questi parte ebbero chi 10, chi 15, chi 20 lire; altri, per quanto bisognosi e carichi di famiglia, nulla ebbero.

Anche i premi furono distribuiti ingiustamente (vedi *Gazzetta di Torino*, mercoledì 22 febbraio 1905).

Per legittima difesa

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Caro « Grido »,

Come socialista mi sono sempre creduto in dovere di portare il povero contributo della mia parola nelle riunioni sì politiche che economiche, tanto più in queste ultime in cui vengono posti sul tappeto della discussione quesiti interessanti direttamente le categorie di mestiere.

Ebbene, dopo tanto lavoro e sacrificii per la categoria alla quale appartengo, mi trovo al bel punto di vedermi atrocemente calunniato da un presidente di Assemblea (sedicente anarchico) perchè vedendo che la medesima andava fuori del seminato ho creduto mio diritto di richiamarlo alla discussione delle materie poste all'ordine del giorno e per le quali l'Assemblea era stata convocata.

Il sedicente anarchico, a corto d'argomenti validi, ha creduto tapparmi la bocca chiamandomi krumiro, invitando l'Assemblea a non darmi ascolto perchè, secondo lui, negli scioperi passati, avrei tradito la fede dei compagni.

Ora domando a voi compagni tutti: è egli possibile appartenere ad un partito come il nostro ed essere krumiro?

Epperciò domando sia fatta luce piena sul mio passato, pronto, a questo ottenere, anche (a malincuore) di porgere querela per diffamazione contro il detto presidente e il Comitato che gli fece coro, dando loro ampia facoltà di provare il loro asserto.

A luce fatta riprenderò il mio posto di combattimento.

E' l'unica via, ritengo, per schiacciare certi messeri che cercano più il danno che il vantaggio delle organizzazioni, diffamando a tutto spiano senza valutare il movente che a ciò li spinge.

Ringraziandoti caro *Grido* dell'ospitalità concessami abbimi per

tuo
Ferrero Giovanni
Panettiere.

Prudente ritirata d'un clericale

Un clericale aveva accettato un contraddittorio nei locali del Circolo Educativo Socialista Valdocco col compagno Rolle.

Ma il rodomonte non si fece vivo, adducendo per pretesto il cattivo tempo e la poco buona salute. E pensare che fu visto il giorno prima in una Società e la sera di sabato in una veglia danzante!

Promise, è vero, che non appena rimesso in salute si sarebbe messo a nostra disposizione.

Della parola di un clericale ormai sappiamo quale conto tenere. Ad ogni modo vedremo se questo *babau d' sacrestia* manterrà.... la parola. Pregheremo domeneddio che gli tenga la sua santa mano sul capo, affinchè qualche malanno non lo colga nuovamente.....

Per gli emigranti

La Direzione del Consorzio Emigrazione Europa, via A. Manzoni, 9, Milano, avverte gli emigranti per la Svizzera (via Chiasso), che la Direzione delle Ferrovie Federali ha stabilito che le richieste collettive devono presentarsi *almeno due ore prima* della partenza dei treni.

Partendo l'ultimo alle ore 8,20 di sera è bene che essi arrivino a Chiasso col treno del mezzodì e con quello delle 3,20 pom.

Arrivando col treno delle 7,20 di sera può accadere che non possano più valersi della richiesta e quindi siano costretti a pernottare sul posto od a viaggiare senza ribasso.

PROPAGANDA

CHIANOC (Susa). — Domenica, 12 corrente, ore 11, conferenza del compagno Stefano Viglongo.

BRUZOLO (Susa). — Domenica, 12 marzo, conferenza del compagno Stefano Viglongo.

SETTIMO. — Domenica, 12 corrente, si terrà sulla pubblica piazza, un Comizio in cui sarà oratore il compagno Colombino, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

BIBLIOGRAFIA

PECCATI DI DONNA, romanzo di *Giovanni Diotallevi* - Editori R. Streglio e C., Torino - L. 1,50.

Ecco finalmente un romanzo attraente, divertentissimo, malizioso, e che nella sua apparente leggerezza è invece profondo e fa pensare e meditare. Dire del Diotallevi, oramai notissimo, — poeta, romanziere, drammaturgo, novelliere, pubblicista — ci sembra superfluo; ci limitiamo quindi a segnalare le qualità ammirabili di questo suo romanzo (intanto che ne aspettiamo un altro di lui dal titolo *Storia di una camicia*) nel quale la geniale perspicuità del poeta e la saviezza consapevole di un uomo *vissuto* si congiungono per spargere tesori a piene mani da una pagina all'altra.

Un'arguzia sottile, ed a una volta feroce sotto l'imperturbabile bonarietà, si alterna e si mescola in un tutto assolutamente nuovo con le più squisite delicatezze del sentimento, della poesia d'ambiente, della impressione descrittiva. Ed in questo elemento interessante, multiforme e straordinariamente vivo e vero circola come un ruscello voluttuoso che qua e là, o diviene come uno specchio quieto d'acque chiare, o irrompe come una piena da cui sono travolti insieme i sensi ed i sentimenti del lettore.

Certo questo libro ha una qualità rara e preziosa che pochi libri possono vantare, siano essi di carattere sentimentale, o tendano verso un'arte più sensuale e verista. Esso afferra il lettore, il quale, mentre sentirebbe la necessità di gustarlo a poco a poco, è costretto invece a leggerlo tutto d'un fiato.

Degna di nota è la ricca copertina a colori disegnata dal Van Riel, la quale non ha nulla da invidiare a quelle dei migliori editori parigini.

* * *

Una vera fortuna per tutti è il celebre libro **IL MEDICO MODERNO NELLE FAMIGLIE,** giunto ora alla TERZA edizione, riveduta e corretta dall'Autore dottor *Francesco Stura*, del quale diffusamente abbiamo trattato quando comparve nella sua prima edizione.

Il nuovo elegante volume, con ricca copertina a colori ed oro, di circa 400 pagine, e che — incredibile a dirsi — costa soltanto una lira (1 20 franco di porto) è un vero tesoro nelle famiglie. Raramente ci fu dato di leggere un libro di medicina popolare così completo e moderno, così istruttivo e divertente insieme.

Il Bibliofilo.

* * *

IL DIVENIRE SOCIALE (Rivista di socialismo scientifico).

Sommario del N. 5: Rugge la reazione — Le ripercussioni internazionali di una crisi parlamentare (G. F.) — L'esperimento del socialismo sindacalista nel Mantovano (Enrico Leone) — Carlo Marx e l'idea religiosa (Alfonso De Pietri-Tonelli) — A proposito del materialismo storico e i suoi avversari (Ettore Ciccotti) — Delle condizioni economiche delle classi operaie (Alfredo Niceforo) — La quindicina: L'unità in Francia. Il gruppo parlamentare italiano e la questione ferroviaria - La fine di un Romanoff.

Rivista quindicinale — Abbonamento per l'Italia L. 8 per un anno, L. 4 per un semestre. Un numero separato: cent. 35.

Roma, piazza di Spagna, n. 71.

Federazione del Collegio di Ciriè

Congresso collegiale.

Si avvisano tutti i compagni del Collegio di Ciriè che il Congresso avrà luogo il 19 marzo, alle ore 9 ant., nei locali del Circolo educativo di San Maurizio Canavese col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale del Congresso preced.;
2. Rendiconto morale e finanziario;
3. Tattica (relatori: Amateis e Mirello);
4. Propaganda ed organizzazione (relatore: Nasi);
5. Nomina di un nuovo Comitato e Segretario;
6. Candidati politico e provinciali;
7. Visione dello Statuto federale provinciale;
8. Norme per la festa del 1º Maggio;
9. Varie.

I Circoli e le Sezioni sono pregati di nominare i loro rappresentanti in ragione di uno ogni dieci soci inscritti; i compagni hanno pure individualmente diritto al voto.

Ogni congressista dovrà pagare una quota di L. 0,25 per far fronte alle spese del Congresso.

Le Sezioni o Circoli mentre nominano i rappresentanti possono discutere l'ordine del giorno acciò non abbia a riuscir troppo lunga la discussione al Congresso.

Si fa caldo appello a coloro che sinora non hanno ancora spedita la relazione del movimento di farlo sollecitamente, e inviarla al compagno Nasi Gio. Battista, via San Giovanni, n. 5, Volpiano.

Il Segretario
SAVANT GIOVANNI.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista della Provincia di Torino

SEZIONE DORA. — Venerdì, 10 marzo, assemblea col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Nomina del segretario della Sezione e d'un membro del Comitato federale;
5. Grande festa popolare;
6. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si spera che i compagni vengano numerosi e si avverte i soci che tutti i sabati si terrà seduta.

La Commissione esecutiva.

Ai Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia si rammenta di nuovo la riunione di domenica, 12 corrente, alle 10, nei locali della Camera del Lavoro, per costituire la Federazione dei Circoli.

Ogni Circolo si faccia un dovere di partecipare con un suo delegato, trattandosi d'un argomento di vitale interesse.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 16 corrente, alle ore 21, nel locale del Circolo si terrà una conferenza privata sul tema: *Militarismo.* Oratore: Massimo Rocca.

Alla porta presentare tessera o biglietto.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Mercoledì, 15 corrente, alle ore 20,30 nei nostri locali, il compagno Massimo Rocca, terrà una conferenza privata sul tema: *Gli inconvenienti del matrimonio.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20 alle 22.

— I compagni sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 11 corrente, alle 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della Commissione esecutiva per una modificazione allo Statuto;
4. Nomina d'una Commissione arbitrale;
5. Nomina di un Comitato elettorale per l'elezione della nuova Commissione;
6. Proposte varie.

Stante l'importanza della materia a discutersi si spera che i compagni interverranno numerosi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Sabato, 11 corrente*, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà: *La forza della coscienza* dramma in 5 atti.

— Giovedì, 16 corrente, conferenza settimanale.

— Martedì, 14 corrente, assemblea ordinaria dei soci col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Rendiconto del Circolo, mese febbraio;
3. Rendiconto del *Buffet* mesi gennaio e febbraio;
4. Comunicazioni della Commissione esecutiva;
5. Relazione della Commissione incaricata per la modifica dello Statuto:
6. Accettazione nuovi soci;
7. Proposte varie.

Si avverte che la scuola corale sospesa per causa delle scuole serali, riprenderà le lezioni, e così potrà partecipare a qualsiasi invito per fare propaganda.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Segretariato Probivirale.

Scadendo col giorno 15 c. m. il tempo utile per presentare le domande per essere elettori nei proprii Collegi dei Probiviri, si pregano i detentori delle schede, sia collettive che individuali di non mancare di venirle a consegnare al nostro ufficio non più tardi del 14 detto, e ciò perchè l'incaricato possa portarle a tempo nell'ufficio elezioni

Si raccomanda a tutti gli operai di venire a consigliarsi nel nostro ufficio prima di intentar cause con gli industriali in caso di controversie.

Pel Segretariato
GRANDI GIACOMO, segretario.

Comitato Regionale Piemontese per la Propaganda.

Il Comitato nella sua prima riunione di domenica 12 u. s., presenti tutti i membri, nominava Galetto Michele a *segretario;* Carlo Garrone, *vice-segretario;* A. Giovanni *cassiere*. Onde far fronte alle spese per iniziare i lavori di propaganda per la formazione di nuove sezioni nel Piemonte, deliberava di indire una festa nei locali del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria (gentilmente concessi) invitando tutti gli altri Circoli educativi, Società operaie, Leghe di resistenza.

Il Comitato nutre fiducia che tutti i Circoli, Leghe e Società operaie vorranno partecipare a detta festa, avendo essa per iscopo niente altro che organizzare fortemente i pellettieri, onde portarli al posto che loro spetta da molto tempo fra le altre organizzazioni.

Si deliberava poi, per far consapevoli tutti i compagni del Piemonte della nuova formazione del Comitato regionale, di inviar loro la presente.

Confederazione Italiana Arti Tessili

Sezione di Torino. Camera del Lavoro.

I membri del Consiglio direttivo sono vivamente pregati di trovarsi sabato sera, 11 corrente, onde preparare l'assemblea dei soci.

Vedano i consiglieri di fare il loro dovere.

Balzaretti Luigi, *segretario.*

Nostre Corrispondenze

Carnevale pretesco e... municipale.

CASELLE (*Gianni*). — Domenica 26 scorso, Caselle fu teatro di certe cerimonie pretesche che irritarono tutti coloro che conoscono i retroscena di simili pagliacciate.

Sin dal maggio scorso anno il prevosto Rho fece divorzio colla sua parrocchia per portarsi nel cove di Chieri, e in surrogazione sua venne nominato il teologo Rossetti, che partito il giorno 19 scorso, come vice curato, se ne ritornò il 26 prevosto.

Atteso alla stazione da un numerosissimo pubblico (in maggior parte curiosi), da tutta l'Autorità e Amministrazione comunale, dagli alunni delle scuole, scese alle ore 9 dal treno, e, giunto sotto il porticato della stazione, rivolse alla popolazione queste frasi:

« Col più vivo affetto ringrazio infinitamente l'Amministrazione comunale (*sic*), che cortesemente per la prima volle darmi il saluto. Spero che la mia lunga permanenza qui in Caselle come vice curato avrà rallegrato il cuore a tutti voi che siete sempre stati fedeli. Oh sì, mi è caro l'ossequio che io ricevo dalle Autorità... e dal popolo, e spero che coll'aiuto di dio durerà perenne, e le preghiere di questi buoni giovani saliranno a dio che ci impartirà l'eterna benedizione. Io termino gridando:

« Viva Caselle e i suoi abitanti ».

Ed io posso aggiungere benissimo:

« E i quattrini tutti quanti ».

— Una sincera lode alla Società filarmonica *La Novella*, che, questa volta, unitamente alle Società operaie, seppero essere imparziali col loro non intervento alla cerimonia; finalmente hanno riconosciuto che a certe fanfaronate non è decoroso il prestarsi.

Ma ridicolo è stato l'intervento dei nostri padri coscritti; così facendo fanno persuasa la popolazione che se si toglie la stampella pretina sostenente la baracca addio potere.

Ma di ciò giudicheranno gli elettori nelle prossime lotte amministrative, già sono pronti parecchi *ben serviti.*

Cose comunali.

TROFARELLO (*Topolino*). — *Sicut erat et in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum.* Ma non è vero che sia sempre stato e attualmente sia così. Mi spiego. Nelle lotte elettorali amministrative si combatte sempre per personalità. Erano i Trofarellesi uniti in Società mutua, si divisero in seguito, e da ciò nacquero gli astii.

Gli attuali nostri amministratori comunali e partigiani molto gridarono e gridano che si fecero sempre spese improduttive, che s'è agito solo per partito preso, che si sono compiute vendette.

Noi non ci arrischiamo di smentire Ma diteci, o signori: Come si amministra ora? Non vogliamo memorare troppe cose; diciamo solo che il Municipio fece un contratto speciale con certi Masera di Trofarello, col quale contratto, dando ai Masera L. 60 annue, questi quando nevica passano per le vie del paese con una slitta appunto per togliere la neve. Noi riteniamo la spesa affatto inutile, perchè dopo la neve bisogna farla togliere egualmente dai braccianti. Ma certe strade vengono completamente dimenticate: ad esempio le due che conducono alla Val Sauglia e altre ancora, come nella Salsea, sono così mal tenute che si va giù nel fango a metà cintola; via Torretta, la quale è esposta a mezzanotte, in ripidissima discesa, nell'attuale stagione è tutto un ghiacciarolo, con grande delizia dei malcapitati che debbono passarvi, i quali corrono rischio di fracassarsi l'osso del collo; ciò pel beneplacito del Municipio.

Non sarebbe più logico se i denari in questione venissero spesi nell'assoldare braccianti che togliessero sul serio la neve da tutte le vie di Trofarello e che pensassero pure a spandere ghiaia? A noi pare di sì.

Pel Congresso Collegiale.

CARMAGNOLA — Dietro deliberazione presa la sera del 28 febbraio dai compagni di Carmagnola di fissare il Congresso Collegiale per il giorno *26 marzo*, invitiamo tutti i compagni residenti nel collegio a trovarsi in detto giorno alle ore 15, onde poter discutere su affari di importanza. Facciamo caldo appello di non mancare.

Venne confermato il mandato ai rappresentanti al Congresso Provinciale, cioè *Depetrio Enrico* per la Sezione di Carmagnola, *Maina Bartolomeo* e *Gallo* per il gruppo di Poirino.

Sulla domanda fatta dal Comitato provinciale per la candidatura politica non possiamo rispondere adeguatamente, perchè si delibererà nel Congresso collegiale.

IVREA — Il Comitato provinciale di Torino ha invitato ripetutamente i socialisti d'Ivrea a tenere entro il corrente marzo il Congresso collegiale. Perciò la Sezione d'Ivrea invita le altre sezioni e tutti i compagni dei dintorni ad una generale adunanza pel 26 corrente marzo, in cui si dovrà trattare dell'organizzazione del partito, dei mezzi di propaganda e stabilire un programma per le venture lotte elettorali politiche ed amministrative (V. *Grido*, 18 febbraio).

I compagni intanto si provvedano della nuova tessera presso la Direzione centrale del partito.

— Domenica 12 corr., *alle ore 13,30 precise*, il compagno avv. Savio di Biella terrà a Porta Aosta (Mercato dei bozzoli) l'annunciata conferenza: *Che cosa è il Socialismo.* Cerchino i compagni di attrarvi quanta più gente è possibile.

Propaganda.

VILLARFOCCHIARDO — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Alessandro De Giovanni, ottimo propagandista, a tenerci una conferenza. Il cortile della Società Operaia era zeppo di uditori accorsi a sentire la sua convincente parola.

Dopo aver trattenuto a lungo l'uditorio sopra le ingiustizie del sistema sociale moderno, egli dimostrò la possibilità di cancellarle purchè la massa operaia apra gli occhi.

Egli portò un semplice, ma praticissimo paragone, gli economisti ripetono su tutti i toni che ogni proprietà proviene dal lavoro; ebbene sotto l'impero delle istituzioni attuali quelli che lavorano hanno appena di che vivere, mentre quelli che non lavorano, vivono nel lusso e possiedono.

Non c'è chi non abbia letto e studiato e non abbia sentito dire e ribadire le mille volte dagli amici e dagli avversari, dal mediocre scrivano allo scienziato di grido che la ricchezza è frutto del lavoro e del risparmio, mentre la miseria è prodotta dall'ozio e dai vizii.

Eppure nella società in cui viviamo, nella grande famiglia umana, quelli che più lavorano, faticano e stentano sono poveri, mentre quelli che più oziano, godono e sprecano sono ricchi.

Ma se il lavoro ed il risparmio producono la ricchezza e perchè i contadini che lavorano continuamente esposti a tutte le parole del tempo, o ai crudi rigori del verno, ed allo snervante solleone dell'estate, e gli operai che si logorano la vita innanzi tempo col lavoro faticoso delle profonde ed asfissianti miniere, delle nere e fumose officine, delle fabbriche malsane, delle cave pericolose ed arse dal sole non sono ricchi?

Perchè i contadini che producono il grano, la carne, ed il buon vino sono costretti a cibarsi di polenta, cavoli ed acqua?

Perchè i muratori, gli scalpellini, i fabbri ed i falegnami, che costruiscono od arredano i sontuosi e splendidi palazzi, abitano umide stamberghe, senza aria nè luce, e, talvolta, anche senza pavimento?

Perchè le setaiuole, che filano la seta, i tessitori che tessono i panni fini e di valore ed i sarti che confezionano gli abiti eleganti, vestono cenci di cotone e di frustagno? Chi più di loro lavora e produce? Chi più di loro risparmia sul vitto e sul vestito, su tutto quanto loro abbisogna?

D'altra parte se la miseria è prodotta dai vizi e dall'ozio, perchè coloro che vivono in bagordi e in festini, e non lavorano affatto sono ricchi? Perchè coloro che vivono nell'ozio e nei vizi consumano il grano, la carne, il vino, abitano gli artistici palazzi che i muratori, gli scalpellini, i fabbri, i falegnami costruiscono, indossano gli abiti eleganti e ricchi che le setaiuole, i tessitori preparano e i sarti confezionano? Perchè questo sfruttamento odioso, perchè questo ingiusto paradosso sociale dall'ozio gaudente e dal sofferente lavoro, se l'ozio ed i vizii producono miseria, il lavoro ed il risparmio ricchezze?

La natura ha prescritto all'uomo di lavorare per vivere; l'ozioso non deve aver posto nel banchetto della vita; la natura gli comanda d'andarsene, nè tarderà a dare essa stessa esecuzione alla sua sentenza. Dunque all'opera compagni lottiamo tutti compatti, onde aspettare il giorno in cui più non ci sia gente che abbia il diritto di vivere nell'ozio a spalle altrui. Tutti ugualmente saranno e dovranno essere liberi lavoratori, nè servi nè padroni, nè sfruttati nè sfruttatori.

Tutti si troveranno nella identica condizione di proprietari del patrimonio sociale, e assolutamente non vi saranno nè potranno esservi padroni ossia individui aventi il diritto assurdo (*come già dissi sopra*) oggi goduto dai borghesi di vivere nell'ozio a spese altrui.

Curiosità comunali e... sindacali.

VISCHE — Quel che accade in questo disgraziato paese è davvero degno di nota, perchè in nessun altro posto si sono verificati fatti quali verremo esponendo e nemmeno si verificheranno. State a sentire e poi giudicate. Nella seduta del Consiglio comunale di domenica, data lettura del verbale dell'ultima seduta, il consigliere Belletti fece subito osservare che non era stata verbalizzata la parte riguardante la pratica « Risoluzione Parcelle » e che ciò era tanto più biasimevole inquantochè nella discussione di tale pratica si era verificato il fatto che il sindaco, Acotto Giovanni, era creditore verso il Comune della somma A per legna, che lo stesso signor Acotto Giovanni, sindaco del Comune di Vische, aveva venduto all'amministrazione di cui egli ne è il capo!!!

Il segretario, a sua discolpa, disse che fu una sua dimenticanza, ecc., ecc. Ahimè che queste dimenticanze e altre pecche sono un po' troppo frequenti, e il paese comincia a mormorare!

Ma torniamo a bomba: il lettore avrà certamente esclamato: « Ma che razza d'un sindaco è questo?!!! » Non si meravigli; c'è di più. Dalla discussione avvenuta sulle tre parcelle del sindaco, signor Acotto Giovanni detto ***Franzone***, risultò: 1° che l'approvazione di dette tre parcelle era stata sospesa, perchè in seno al Consiglio era nata divergenza sul prezzo della legna; capite? Il nostro sindaco che vuol tanto bene al suo paese natio!!!.. 2º **che non ostante la non avvenuta approvazione delle tre parcelle il mandato di pagamento venne spiccato ugualmente e i quattrini serenamente intascati dall'imberbe signor sindaco!!!...**

Lettore! — Giunto a questo punto mi par di sentirti ad esclamare: Ma questo è enorme; e le autorità tutorie che cosa ci stanno a fare? Eh! caro mio, le autorità tutorie hanno ben altro a pensare che a queste bazzecole!... Le autorità tuttorie, per tua norma, hanno p. es., l'incarico di studiare i cavilli per toglier dagli imbarazzi un sindaco, e tante altre cose di questo genere. Mi spiegherò meglio in un altro numero del valoroso *Grido.*

Che ve ne pare signor sindaco... cosa potete rispondere? Mentiscono i socialisti? No, non mentiamo, i socialisti sono assidui nelle amministrazioni ad osservare quello che il sindaco sarebbe il suo dovere di fare. Ma cosa volete, il sindaco poco ne conosce e il segretario lo conduce dove gli piace, e il paese è mal amministrato.

Festa socialista - I soliti arbitrii.

SAN MAURO — Domenica 5 corrente, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Circolo Educativo Socialista. Avuto dell'Autorità locale il permesso di tenere una conferenza pubblica alle ore 15, nel mentre tutto era già disposto ed il corteo col compagno Dalberto Zaverio si avviava con bandiera, al luogo convenuto, ecco presentarsi i carabinieri che cercano intimidire, e il vice brigadiere stesso tenta di strappare il vessillo, ma il... *bravo* milite non vi riesce. Il compagno Dalberto energicamente gli domanda in nome di quale legge commetteva tanto arbitrio ed il vice brigadiere rispondeva ritirandosi .. in buon ordine.

La conferenza ebbe luogo nel Circolo ed il bravo compagno Dalberto brillantemente parlò per due ore da tutti applaudito. Unica nota stonata fu l'arbitrio della benemerita cercante, *more solito*, di provocare disordini. E la bella festicciuola si chiuse con un evviva al socialismo.

Carnevale e interessi comunali.

CHIVASSO (*Homo*). — Il Carnevale è finito, il rogo martedì sera ha bruciato il *babacio*, ed il nostro Comune nuovamente si tace. Ed ora elogiamo il Circolo di Agricoltura, industra e commercio per aver risuscitato colla storia della bella *Tôlera* il carnevale di Chivasso; veramente io non so, se vi sia qualche antica istoria che parli di questa *Tôlera*, di certo vi sarà, perchè gli iniziatori, uomini di polso, nonchè di svegliato intelletto, avranno frugato in tutti gli archivi del Comune per trovare, tarlato, in qualche ripostiglio un antichissimo libro illustrante le gesta eroiche di una bella *Tôlera.*

E poi Chivasso non poteva esser da meno delle altre città; quand'anche non vi fosse stato questo ricordo storico, il Carnevale doveva aver ugualmente luogo. Non ha forse Ivrea la bella Mugnaia? Torino, Milano, Parigi non hanno le regine dei rispettivi mercati?

Motivo quindi più che sufficiente anche se il documento... storico fosse .. una *bubbe.*

Gli esercenti già tartassati da imposte gravose, furono chiamati a versare il loro obolo, ingannati dal falso miraggio di fare degli affari, rimasero però delusi, perchè se le strade erano zeppe di popolo, se i carri giravano per la città e la gazzarra carnevalesca infuriava nel modo più chiassoso, gli esercenti non ebbero gran che di utile.

Naturalmente anche il Municipio ha concorso con una cospicua somma, e fece persino aprire una... breccia non nel bilancio comunale, ma nel muro di cinta del comune per far uscire il carro della bella *Tôlera.*

E così mentre i nostri *civis consulis* sovvenzionano le feste lasciano andare a briglia sciolta gli interessi vitali del Comune.

In questa città, centro del commercio del Canavese, i mercati sono abbandonati, il Circolo d'Agricoltura che dovrebbe fare pressione sul Consiglio non si occupa, e della sua esistenza non dà segno che in tempo di Carnevale.

Le strade sono tenute in modo vergognoso, l'illuminazione pubblica lascia molto ma molto a desiderare, ha cambiato il gas colla luce elettrica, ma chi vuol rimaner sano, deve starsene in casa.

L'istruzione poi! Ah! questa è marchiana. Quando l'anno scorso il sindaco prometteva di aprire scuole serali per gli operai, venne presentata dal cittadino Guidi una lista di 300 nomi chiedenti appunto la scuola serale; si promise, ma mancarono i denari. Però si trovarono, per le feste carnevalesche.

Il blocco clerico moderato tiene le redini del potere e non vuol saperne dei bisogni del Comune, sarebbe omai tempo che operai ed esercenti capissero i loro interessi e lavorassero uniti pel bene di tutti.

Ritornerò sul caso a tempo opportuno.

Al Direttore del giornale "L'Arco,,

CHIERI. — Pretestando io volessi riempire il suo giornale con articoli di propaganda socialista, il direttore del giornale *L'Arco* non pubblica la lettera da me inviatagli a proposito della polemica case operaie. Il sistema è comodo, non c'è che dire; ch'esso sia leale non credo. Ma, del resto, che c'è d'attendersi altro da certi pseudo-liberali? E l'egregio signore batte e ribatte sulla qualifica di socialista, quasi avessi a vergognarmi di esser tale.

E no, critico più o meno illustre, sono socialista e tale mi vanto d'essere; chè, ad es., mi vergognerei di esser un liberale del suo stampo.

Nè vale a farmi ricredere, in merito al dibattito, lo esempio ch'esso mi porta dei socialisti torinesi.

Le case operaie come si voglion costrurre a Chieri non le ritengo conformi all'interesse operaio, e sosterrò sempre che non sono altro che palliativi e polvere negli occhi alla buona gente. Riguardo all'avvertirlo su qual periodico scrivo, rispondo: Su fogli più liberali del suo, i quali non cercano di mettere la museruola. E se crede di confutare le parole di un modesto operaio per quant'umile esso sia faccia pure, non basteranno i suoi detti a convincermi.

Sarebbe molto più utile che il giornalista, tanto tenero della classe operaia di Chieri pubblicasse qualche articolo in pro di essa e non soltanto scritti in lode di coloro che, per spirito di ambizione, o per altri fini, si mettono a capo di Comitati, dando ad intendere di interessarsi della classe lavoratrice.

Sarebbe necessario ch'egli dicesse qualche cosa su certe deliberazioni del Consiglio Comunale, deliberazioni involgenti spese di centinaia e centinaia di lire per certe feste chiesastiche.

Sarebbe meglio esortasse col suo foglio il Consiglio Comunale ad instaurare la refezione scolastica stanziando all'uopo qualche migliaio di lire in bilancio a favore dei bambini poveri acchè potessero frequentare le scuole e non costringerli a vivere dell'elemosina di certi filantropi.

Sarebbe bene che colla sua autorevole voce obbligasse i proprietari a restaurare le loro case e tener pulite le strade che sono una vera indecenza.

Se quel poco accennato così di sfuggita si mette a fare il direttore dell'*Arco*, allora potrà dire di aver a cuore gli interessi della classe proletaria.

Per oggi faccio punto, e non essendo uso a portare la maschera nemmeno di carnovale, mi sottoscrivo, di Lei egregio Direttore

ANGELO MENZIO

MONTANARO. — *Adunanza collegiale.* — La Commissione esecutiva del Collegio di Chivasso, vista la deliberazione del Consiglio provinciale, convoca la adunanza collegiale in data 19 marzo, per discutere l'ordine del giorno preparato dal suddetto Consiglio.

PICCOLA POSTA

Torino (*Serein*). — Vostra aggiunta articolo *Evelina* rivela lo sdegno del vostro animo buono; ma come può *Evelina* accogliere vostra proposta? Tanto equivarrebbe prepararsi per un minimo di 14 mesi alle carceri. E... francamente c'è da pensarci due volte.

Torino (*Fazi*). — Ad un prossimo numero, data la solita abbondanza di materia.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Raccomandiamo ai compagni che volessero fare acquisto di vino di ricorrere alla

Cantina Sociale

Cooperativa fra i piccoli produttori di Castell'Alfero d'Asti

Deposito in Torino: Corso Duca di Genova, 11

Vini di qualità genuina (assoluta garanzia premiati con medaglia d'argento della R. Accademia di Agricoltura di Torino alla Mostra Enologica 1904.

Cooperativa Lavoranti Sarti

TORINO - Via Roma, N. 4 - TORINO

Manifattura d'abiti su misura

CONFEZIONE ACCURATA

TAGLIO ELEGANTE E MODERNO

Stoffe nazionali ed estere

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 18 Marzo 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 11

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta del 13 marzo 1905

Sono presenti: Berardelli Michele, Lusiosetti Umberto, Griglio Antonio, Viale Giacomo, Buccadonna Augusto, Monteverde Antonio, Verona Daniele.

— Per la commemorazione della Comune si delibera d'indire un pubblico comizio.

— Si invitano le quattro Sezioni socialiste a regolare i conti verso il Comitato Federale entro il corrente marzo.

— Si nominano due revisori: Berardelli per le Sezioni di Porta Nuova, Borgo Dora, Borgo Po, e Monteverde per Porta Susa, i quali, oltre alla revisione della contabilità, sono incaricati di prendere copia dell'elenco dei soci di ciascuna sezione.

— Presente il Sotto-Comitato ferroviario di agitazione, si prendono provvedimenti in merito ad una probabile ripresa dell'agitazione, disponendo un piano d'azione che ne garantisca l'esito, se il Governo ripresenterà alla Camera le forcaiole disposizioni sopprimenti la libertà di organizzazione, invitando fin d'ora alcune personalità affinchè s'impegnino a parlare in pubblici comizi, e ad aprire sui giornali quotidiani una campagna in merito alla questione ferroviaria

— Il Comitato, in previsione delle prossime lotte elettorali amministrative, oltre al piano di lavoro che andrà preparando, inizierà alcune conferenze a pagamento.

— In occasione della festa del Primo Maggio, il Comitato Federale ha deliberato d'indire una festa popolare pubblica *Il Comitato Federale.*

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

La Commissione invita le Sezioni a prendere visione dell'ordine del giorno che verrà discusso al Consiglio Provinciale indetto al 16 d'aprile in Torino, Corso Siccardi, 12, con preghiera di inviarle, nel più breve termine possibile, tutte quelle aggiunte e modificazioni che crederanno di fare.

Ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione Provinciale;
2. Statuto federale provinciale e programma;
3. Elezioni amministrative;
4. Stampa;
5. Primo Maggio;
6. Proposte varie;

Invita ancora le Sezioni e le Federazioni collegiali a tenersi pronte per fare atto di solidarietà coi compagni ferrovieri se il Governo ripresenterà alla Camera le forcaiole disposizioni contro il diritto di sciopero. La Commissione in questo caso, per rendere pronta ed efficace l'agitazione, oltre di mantenere la lista degli oratori assegnati alle Sezioni, sta maturando un piano d'azione onde facile e pratico riesca l'estendere l'agitazione stessa.

— Prende atto della proposta del compagno Nota, di Carmagnola, sulla necessità di costituire la Federazione regionale, ritenendola però inopportuna.

— Invita la Federazione socialista di Torino e le Sezioni di Aosta, Ivrea, Verrès, Vigone, Pinerolo e Lanzo ad indire il Congresso Collegiale entro il corrente mese di marzo.

— Richiama l'attenzione delle Sezioni provinciali sulla festa del Primo Maggio. A tale scopo mette a loro disposizione oratori per conferenze, riservandosi di mandare ad esse, nella prima quindicina di aprile, il programma.

— Le Federazioni collegiali di Susa, Lanzo, Chieri, Aosta, Ivrea, Verrès, Vigone sono tenute a far conoscere il nome, cognome e l'indirizzo dei loro consiglieri provinciali socialisti affinchè si possa inviare loro copia dello Statuto federale e l'ordine del giorno del Consiglio stesso. *La Commissione Provinciale.*

18 MARZO

Data memoranda nella storia del proletariato.

La borghesia aveva condotta la Francia nell'abisso del disonore, e, battuta a Sedan dalla Prussia, richiamava a Parigi le truppe decimate sui campi di battaglia, per rivolgerle contro la città, che, obbedendo all'impeto dell'indignazione, aveva dato il segnale della rivolta contro le classi dirigenti.

Dinnanzi all'incalzare della rivoluzione, il governo di Thiers, l'ex ministro aggiotatore (entrato povero al ministero nel 1840 ed uscitone milionario), ingannando la Francia intera sulle cause e sulla natura della Comune, rinforza l'esercito regolare coalizzando bonapartisti ed orleanisti, e chiamando a raccolta le classi rurali insufflate dai preti, e piombando sui Parigini, *dopo due mesi* di furiosa lotta, riesce a schiacciare quelli che egli chiamava *briganti e banditi comunardi*, ma che pel proletariato mondiale saranno i *martiri e gli eroi* del socialismo.

Gli storici e i filosofi dell'*ordine* hanno cercato di circondare la memoria del fatto glorioso coi loro lazzi e colle loro derisioni insolenti; ma quando i posteri ricorderanno questo tempo e lo chiameranno antico, allora la *Comune* ed i suoi *eroi* rifulgeranno di nuova ed immortale gloria.

Il proletariato in questi giorni rivolgerà certo il suo memore pensiero a quei militi della santa causa, e ne trarrà auspici ed ammaestramenti.

Una delle accuse più infami lanciate contro di loro fu quella della viltà; perciò noi riportiamo qui sotto alcuni dei mille episodi in cui rifulse l'eroismo e l'abnegazione dei comunardi.

« Certamente; i federati morirono da uomini fieri. Qualunque sia l'ingiusto anatema contro la loro memoria, niuno negherà il loro coraggio; me ne appello ai loro avversari politici. Tutti i racconti furono unanimi. Alcuni furono uccisi dietro una barricata; altri fucilati, caddero gridando: viva la Comune! — Arrenditi! dicono i soldati a un fanciullo di sedici anni. — No! risponde, e si fa uccidere sui gradini della via Hautefeuille.

« Un convoglio di prigionieri scende dal *boulevard* S. Michele. — Urlate dunque: viva la Comune! questo è il momento buono, esclamano ironicamente alcuni borghesi. Ed è tosto emesso quel grido che è una sentenza di morte.

« Più in là, si conducono cinque prigionieri. Se ne fucilano quattro; il quinto sembra troppo giovane. Il capitano vuol salvarlo; egli protesta, mostra il suo libretto, il suo uniforme... E' fucilato.

« Un fanciullo di quindici anni, dopo aver chiesto se la canna del fucile gli verrà applicata all'orecchio destro od al sinistro, si pianta allegramente davanti al plotone e cade fulminato.

« Ad una guardia isolata si grida: non passate di là; vi sono i versagliesi. — Ragione di più, risponde; carica il fucile e corre a farsi uccidere. » (*Les droits de l'homme*).

Alla porta St. Martin, un federato, stando su un cumulo di pietre, impugnava una bandiera rossa. Piovevano le palle; egli non aveva l'aria d'accorgersene, appoggiandosi indolentemente ad una botte. — Sei dunque stanco? gli dice un compagno. — Che, che, risponde; m'appoggio per restare in piedi quando sarò ammazzato.

Nel 10° circondario è presa una barricata; tutti i difensori sono fucilati; rimane l'ultimo, un fanciullo. Lo si addossa al muro, ma egli, rivoltosi all'ufficiale, gli consegna un orologio d'argento, pregandolo di rimetterlo alla madre portinaia nel vicinato. L'ufficiale, in vena di generosità, risponde: Vedo che cosa vuoi: vacci tu stesso. Il fanciullo parte a corsa e ritorna; tutto sudato, pochi minuti dopo, corre al muro, scavalcando i cadaveri e dice all'ufficiale meravigliato: Eccomi, capitano. Tanto eroismo gli valse l'indulgenza; ma il consiglio di guerra lo mandò in una casa di correzione.

In una conferenza a Chaux-de-Fonds, la signora Andrè Lèo, raccontò questo fatto:

« Una donna, nota nella letteratura, non democratica, abitante nel quartiere del Pantheon, narrava: La mia casa era circondata da quattro barricate, di cui una sotto le mie finestre. I soldati entravano nelle case, donde tiravano sui difensori delle barricate, obbligandoli a cedere. Da me non si entrò, mi sarei piuttosto fatta uccidere. Io non era per l'insurrezione, ma quella era una guerra vile. I federati non entravano nelle case. Essi si battevano da leoni; erano magnifici nel loro eroismo. Quando videro tutto perduto, fu uno spettacolo sublime. Uno d'essi, in mezzo alle palle, tenne questo discorso:

« — Ancora una volta, la causa del popolo soccombe, la giustizia ci è negata e noi ripiombiamo nella schiavitù. Ebbene, no; piuttosto la morte! Nella morte!

« Allora tutti, ripetendo il grido, si precipitarono sulla barricata, scoprendo i loro petti, coll'entusiasmo della disperazione, — e caddero. La banda assoldata passò sui cadaveri di costoro che non volevano che una vita nobile e libera ».

Erano questi gli uomini, di cui un borghese diceva:

— Io vorrei far subire a ciascuno d'essi tre morti; squartarli, strangolarli e fucilarli.

Un parrucchiere di Montrouge non marciava coi federati, ma una volta entrati i versagliesi, indignato, piglia il suo vecchio fucile ed esce sulla strada; mira un capitano ed uccide un sergente. Ricarica il fucile; arrivano alcuni soldati:

— Che fate qui?

— Ho sbagliato il capitano; ricarico per ammazzarlo.

Getta l'orologio alla moglie, si rivolge al figlio di dieci anni:

— Giura di vendicarmi!

— Giuro! dice il fanciullo, cui i soldati vogliono uccidere, ma che è salvato dai vicini.

Indi il parrucchiere si appoggia al muro della casa:

— Sono pronto.

E' fucilato.

Lo Czar!

Il celebre poeta civile inglese Algernon Charles Swinburne pubblicò, all'indomani dei massacri di Pietroburgo, nella *Pall Mall Gazette*, un sonetto che è ritenuto uno dei migliori suoi lavori.

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori riproducendolo in prosa fedelmente, spiacenti di non poter rendere la collera ardente che esprimono la scelta felice delle parole e il ritmo dei versi.

TSAR LUIGI XVI!

Adsit Omen.

Delle parole di pace sulle sue labbra mentitrici e sulle sue mani del sangue, il tiranno sorrideva e si nascondeva tremebondo, mirando in lontananza i suoi schiavi perire acclamando il loro tsar.

Ora eccolo nascosto dietro le orde leali dell'assassinio, la sua nudità coperta unicamente dal massacro. Egli non attende di pie' fermo, ei fugge.

La tirannica stella rosseggiante di sangue che attraversa il suo viso al mezzanotte, trema sul fronte che esso segna delle sue stigmate e freme sull'orlo dell'abisso dove la morte eterna non lascia più un giorno di vita ai mentitori ed ai massacratori.

Fuggi, vile, finchè n'è tempo ancora. Accarezza un istante di più il tuo alito che il terrore ti soffoca. Se la giustizia è giusta, non è la morte del tuo avo che ti attende, ma è di una legittima sentenza di morte che devi morire.

Congresso straordinario dell'Associazione dei Comuni italiani

Firenze 25 e 26 Marzo 1905

In esecuzione di quanto ebbe a deliberare il Congresso Nazionale di Napoli nel dicembre u. s., nei giorni 25 e 26 corrente si terrà in Firenze, nella Palazzo della Signoria, il Congresso straordinario dell'Associazione dei Comuni italiani.

Oggetto del Congresso sono i provvedimenti che i Comuni italiani debbono escogitare per liberare, finalmente, i loro bilanci dalle spese, che, per loro natura e per la Legge Comunale e Provinciale del 1889, dovrebbero incombere allo Stato, e che invece — nonostante le giuste proteste dei Comuni — vennero anche recentemente aggravate.

L'importanza dell'argomento, l'urgenza di deliberazioni definitive in vista della energica resistenza opposta su questo terreno da molti Comuni associati alle Autorità tutorie, hanno suggerito al Consiglio direttivo dell'Associazione di affrettare la convocazione del Congresso e non porre altro oggetto al suo ordine del giorno.

I Comuni italiani, e specialmente quelli associati, rispondano — per l'interesse e per la dignità di tutti — a questo appello.

PROGRAMMA DEL CONGRESSO:

Giorno 25 marzo, ore 15. — *Solenne inaugurazione del Congresso nel Palazzo della Signoria di Firenze; verifica dei poteri e costituzione dell'Ufficio di Presidenza.*

Giorno 26 marzo, ore 10 — *Seduta del Congresso sul tema: « Provvedimenti definitivi per ottenere lo sgravio dei Bilanci comunali dalle spese di competenza dello Stato ».*

Festa Pro Condannati Politici Torinesi.

Domenica, 19 corr., dalle 14 alle 20, nei locali del Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Cottolengo, 43, avrà luogo una « Grande Festa a beneficio dei Condannati politici torinesi », con un scelto programma.

Speriamo che i compagni vorranno intervenire numerosi a questa Festa, organizzata dai Circoli Educativi.

Il Comitato dei Circoli.

Comizio Pubblico Antimilitarista

Cittadini,

Di fronte ai nuovi errori della guerra combattuta nell'Estremo Oriente, di fronte al tenebroso armeggiare di interessi capitalistici per suscitare il pericolo di conflitti armati fra il nostro ed altro popolo che non gli è nemico, perchè il proletariato è internazionale nei bisogni e nelle aspirazioni, sentiamo il dovere di raccogliervi in *pubblico Comizio*, perchè affermiate la vostra solenne volontà contro quell'avanzo di barbarie che si chiama « Guerra », la quale se per le organizzazioni militariste può sembrare mezzo indispensabile di conquista, per le organizzazioni sorte dal popolo, che lavora, evoluto verso la scienza e la civiltà, non rappresenta altro che il regresso e la rovina degli interessi nazionali ed internazionali.

Tema: *La Guerra e le sue conseguenze.*

Il Comizio è indetto per *Lunedì, 20 corrente*, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Oratori: On. O. MORGARI e avv. C. SCIORATI.

IL VOTO PROPORZIONALE nelle elezioni municipali del Canton Ticino

Un grave problema.

Il sistema del voto proporzionale è — come si sa — quello per cui a ogni partito o gruppo di cittadini si assicura un numero di rappresentanti proporzionato al numero dei voti da esso ottenuti.

Col sistema del voto proporzionale si fanno le elezioni municipali nel Canton Ticino. Vediamo come.

Nel Canton Ticino un solo Comune ha profittato della legge 21 novembre 1898, che ammette il Consiglio comunale nei Comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti, Lugano; negli altri il potere legislativo è rappresentato esclusivamente dall'Assemblea comunale, formata dalla riunione dei cittadini aventi diritto di voto nel Comune.

Onde — mentre in Lugano i cittadini eleggono — con due distinte votazioni — il Consiglio comunale e la Municipalità (che è presso a poco la Giunta del Comune italiano) — nelle altre località i cittadini eleggono solo la Municipalità.

Le due votazioni a Lugano — come l'unica nelle altre località — avvengono — come abbiamo detto — col sistema del voto proporzionale, ogni quattro anni, per la rinnovazione integrale del Consiglio comunale e della Municipalità.

***

Nessuna Municipalità può constare di meno di tre membri; ma questi membri *possono* essere cinque nei Comuni con popolazione superiore ai 200 abitanti, sette nei Comuni con popolazione superiore ai 500 abitanti, nove nei Comuni con popolazione superiore ai 1000 abitanti, undici nei Comuni, con popolazione superiore ai 1500 abitanti. Vi sono, inoltre, i supplenti, il numero dei quali non può superare i due terzi del numero dei membri diretti. Possono essere Municipali tutti i cittadini attivi (a 20 anni), quando non esistono ragioni speciali di ineleggibilità, di incompatibilità. Nessuno può sottrarsi all'obbligo della carica di Municipale, a meno che abbia già ricoperta tale carica per tre anni (ma, dopo un riposo di tre anni, può nuovamente essere obbligato a ricoprirla), a meno che superi l'età di 70 anni o sia gravemente infermo, o copra pubblici impieghi, che richiedano una assidua occupazione.

Dalla legge 22 maggio 1891 sulla nomina della Municipalità e dalle Istruzioni governative ricaviamo che:

ogni partito o gruppo di cittadini deve deporre, cinque giorni prima di quello in cui avrà luogo la votazione, presso la Cancelleria municipale, la lista dei suoi candidati, portante la denominazione del partito o del gruppo, firmata da almeno due elettori (che non siano candidati) per la Municipalità di tre membri, da almeno cinque per le altre;

la lista può contenere un numero di candidati inferiore a quello dei candidati da eleggersi, ma non inferiore al terzo di questo numero;

si può sostituire un candidato almeno 24 ore prima dell'apertura della votazione;

un candidato non può figurare che in una sola lista; un elettore non può firmare che una sola lista;

le varie liste devono essere pubblicate nell'albo comunale tre giorni prima di quello stabilito per la votazione (non si pubblicano le variazioni avvenute più tardi);

viene, per cura della Municipalità, di ogni lista consegnata una copia ad ogni elettore il giorno precedente la votazione (tenuto così conto di tutte le variazioni fatte alle liste), insieme con una scheda per ciascun gruppo, avente l'indicazione del gruppo, ma priva dei nomi dei candidati;

l'uso della scheda ufficiale — quella consegnata dalla Municipalità — non è obbligatorio per l'elettore:

la scheda che si depone nell'urna deve contenere l'indicazione del gruppo per cui l'elettore intende votare, deve avere ben distinti i nomi dei candidati alla carica di Municipale ed i nomi dei candidati alla carica di supplente;

l'elettore dispone di tanti voti quanti sono gli eleggendi, ma può votare anche per un numero di candidati inferiore a quello degli eleggendi: può votare per candidati di diversi gruppi; se vota per un numero di candidati inferiore a quello degli eleggendi, i voti non emessi vengono computati a favore del gruppo per cui ha votato;

non può l'elettore cumulare più suffragi sul nome di un candidato: se ciò avviene, si computa in favore del candidato un solo suffragio, gli altri si ritengono come non emessi e vengono computati a favore del gruppo per cui l'elettore ha votato;

l'elettore, che vota per persona la cui candidatura non venne posta come sopra è detto, od usa, pel gruppo, un'intestazione non conforme a quella delle liste deposte, rende nulla la sua scheda; così chi non indica la qualità di Municipale o di supplente che vuole conferita ai suo candidati o dà il voto per Municipale a persona la cui candidatura è stata posta a supplente o viceversa; così colui che vota per un numero di candidati superiore a quello degli eleggendi; così chi omette l'indicazione del gruppo;

sono nulle anche le schede illeggibili e quelle che hanno segni di riconoscimento:

lo scrutinio passa per le seguenti fasi: si constata il numero dei voti raggiunto dalla lista di ciascun gruppo (numero che si stabilisce sommando i numeri dei voti ottenuti dai singoli candidati del gruppo con il numero dei voti che — non emessi — nelle schede portanti un numero di voti inferiore a quello degli eleggendi — si computano a favore del gruppo per cui l'elettore ha votato); si determina il *quoziente elettorale* (dividendo la somma dei numeri dei voti ottenuti dalle liste dei diversi gruppi per il numero degli eleggendi); si attribuiscono ad ogni gruppo tanti eletti quante volte il *quoziente* è contenuto nel numero di voti raggiunto dalla lista del gruppo; eseguita questa ripartizione, i posti che restano da coprirsi sono attribuiti ai gruppi cui sono

rimaste frazioni maggiori (in caso di parità di frazione, l'attribuzione è fatta al gruppo che ottenne il maggior numero di voti); i gruppi che hanno ottenuto un numero di voti inferiore al *quoziente* non partecipano alla ripartizione; stabilito il numero dei rappresentanti spettanti ad ogni gruppo, si proclamano eletti per ogni gruppo i candidati che hanno ottenuto maggior numero di voti. Tutte queste operazioni si fanno distintamente per le cariche di Municipali e per le cariche di supplenti;

in caso di vacanza di un posto di Municipale o di supplente, subentra quel candidato del gruppo cui apparteneva il sostituendo che ha ottenuto, nelle elezioni generali, il maggior numero di voti dopo gli eletti dello stesso gruppo;

se la lista di detto gruppo è esaurita, si procede alla sostituzione con una nuova elezione; e la nuova elezione si fa col sistema della maggioranza assoluta se si tratta di un solo Municipale o supplente, col sistema del voto proporzionale se si tratta di due o più Municipali o supplenti (1).

Aggiungasi che il Sindaco viene eletto dai cittadini, a maggioranza assoluta, la domenica successiva a quella in cui hanno avuto luogo le elezioni municipali; lo si deve scegliere fra i Municipali. Durante la settimana funziona come sindaco quel Municipale che ha ottenuto il maggior numero di voti. Nel caso di vacanza della carica, si procede a nuova elezione popolare fra i Municipali.

Tutte le elezioni si fanno mediante l'uso della *busta ufficiale*, conseguata, per cura della Municipalità, insieme con le liste e le schede, ad ogni elettore. L'elettore deve introdurre in essa la sua scheda. Se la busta ha segni di riconoscimento, la scheda è nulla. Se la busta contiene più schede, tutte sono nulle. Una scheda non contenuta nella busta, è nulla (2).

***

Per le elezioni dei 50 Consiglieri comunali di Lugano (la legge ne fissa il numero fra 25 e 50), si segue lo stesso sistema di votazione — quale abbiamo spiegato a proposito delle elezioni della Municipalità.

***

Data la libertà che è all'elettore lasciata di votare per candidati di vari gruppi mentre vota per un gruppo — ci sembra che bene, nel suo complesso, provveda nel Canton Ticino la legge al funzionare del sistema del voto proporzionale nelle elezioni municipali. Noi però non siamo favorevoli all'accennata libertà, che è la libertà della... confusione. Un elettore — che vota per un dato gruppo — non dovrebbe avere altra libertà che quella di non votare per alcuni candidati del gruppo. La chiarezza politica ci sembra che ciò richieda. E si eviterebbe anche il caso — che può verificarsi — di un partito il quale — valendosi della libertà di votare per candidati di altri partiti — determini, nel suo interesse, l'elezione o la sconfitta di questo o di quel candidato di un altro partito.

***

Ci siamo formati sul funzionare del sistema del voto proporzionale nelle elezioni municipali ticinesi, certi di far cosa non inutile, bensì di far cosa grata a quanti si occupano di studi municipali.

Ma a noi importava ed importa sopratutto porre il quesito se possa il sistema del voto proporzionale bene adottarsi nelle elezioni dei Consigli comunali in Italia.

Supponiamo ch'esso funzioni nell'elezione del Consiglio comunale. Può darsi il caso — e darsi frequentemente — che il partito — il quale ha ottenuto maggior numero di rappresentanti — sia, nel Consiglio comunale, minoranza relativamente al numero dei rappresentanti degli altri partiti presi insieme. Con quali criteri procederà il Consiglio comunale alla nomina della Giunta? Come questa poi vivrà?

Mi si può rispondere: I Consiglieri dei partiti affini nominino la Giunta e la sostengano coi loro voti.

Sta bene; ma non mi si venga a dire che l'applicazione del sistema del voto proporzionale sopprime la questione dei partiti affini — come ho letto, non ricordo dove, alcuni giorni or sono. Può sopprimere la questione dei partiti affini nel momento della elezione del Consiglio comunale: la fa risorgere per tutto il periodo dell'attività del Consiglio comunale. Cacciata per la porta, essa rientra per la finestra e si asside sovrana nel campo comunale ed — evidentemente — per mezzo di questo — nel campo di tutta la vita politica italiana.

Per il Canton Ticino è un altro par di maniche. La Municipalità — la Giunta — è eletta direttamente dal popolo, esista o non esista Consiglio comunale. Il Consiglio comunale può anche bocciare tutte le proposte della Municipalità, senza che neppure si presenti la possibilità di dimissioni. La Municipalità ed il Consiglio comunale possono essere antagonisti... tanto, tanto — anche là dove esiste Consiglio comunale — chi governa è il signor popolo armato del *referendum* e dell'iniziativa. E poi, e poi, nel Canton Ticino, i vari partiti — affini e *non affini* — concorrono alla formazione delle Municipalità: accanto ad un Municipale del color nero più nero trovate un Municipale del color rosso scarlatto..... tanto, tanto — ancora — chi governa è il signor popolo con le sue adunanze o col *referendum* e con l'iniziativa. Constato; non dico che sia bene, anzi io sono tanto favorevole alla rappresentanza proporzionale dei vari partiti nei poteri legislativi quanto le sono avverso nei poteri esecutivi, che amo tutti di un pezzo, od almeno di... pezzi affini, sia o non sia il popolo armato di quelle benedettissime armi. (Giustizia vuole, però, ch'io soggiunga che nel Canton Ticino la partecipazione di vari partiti — anche non affini — alla Municipalità trova — là dove non esiste Consiglio comunale — una qualche giustificazione nella mancanza del Consiglio comunale... che — fra parentesi — è una gran bella istituzione, per trenta ragioni, tra cui questa: che l'esistenza del Consiglio comunale... distrugge l'accennata giustificazione).

Torniamo al caso più strettamente... italiano. Ho detto: Sta bene, i Consiglieri comunali dei partiti affini — Consiglieri eletti col sistema del voto proporzionale — nominino la Giunta e la sostengano coi loro voti. Ma ciò sarebbe sempre — o, se non sempre, almeno normalmente — possibile, sopratutto dati i capricci, date le passioni, date le incertezze dei partiti? O sarebbe necessario acconciarsi ad una Giunta in cui i vari gruppi di Consiglieri siano rappresentati secondo le loro forze, acconciarsi ad una... Giunta Babele? — O non sarebbe meglio far procedere di pari passo la richiesta di una legge per il sistema del voto proporzionale nelle elezioni del Consiglio comunale e la richiesta di leggi per l'elezione diretta popolare della Giunta col sistema del voto proporzionale, per il *referendum* e per l'iniziativa nel campo comunale, come avviene nel Canton Ticino? Ma non ci si affaccia così ancora lo... spettro della Giunta Babele? Ancora: una Giunta composta di elementi di partiti almeno affini sarebbe normalmente possibile?

Il problema è grave. Occorre studiar bene la questione del voto proporzionale nelle elezioni del Consiglio comunale relativamente alla costituzione della Giunta.

Dott. CARLO SAMBUCCO.

(1) Un decreto legislativo del 1892 stabilisce che, quando trattasi di nominare o solo due Municipali o solo due supplenti, se un gruppo non raggiunge il *quoziente elettorale*, può però eleggere un rappresentante se il numero dei suoi voti è superiore alla frazione restata al gruppo della maggioranza e non inferiore al terzo del numero totale dei voti.

(2) L'uso della busta ufficiale fu stabilito nel 1896.

Nota. — Non è inopportuno rilevare che una legge recentissima del Canton Ticino — mentre conserva il sistema del voto proporzionale nella elezione del Gran Consiglio (Camera cantonale dei deputati, potere legislativo cantonale) — lo abolisce nella elezione del Consiglio di Stato (Governo, potere esecutivo cantonale).

C. S.

LA LAVORATRICE DELL'AGO

Sotto questo titolo l'*Unione Professionale* dedica oltre una colonna in difesa delle donne lavoratrici, ma ahimè, la lunga cicalata conclude un bel nulla. Ci porta, un po' in ritardo, la notizia della costituzione di un Comitato di agitazione a Roma, per l'applicazione della legge 19 giugno 1902. Ironicamente poi pone sul tappeto la *sapienza* dei 508, per lo sguardo gettato alle donne ed ai fanciulli. *A priori* si comprende però che il signor *cinigi* non conosce la vita degli *ateliers* e tanto meno il lavoro dell'ago, ed ignora di certo con qual gioia fu accolta da noi sarte l'approvazione della tanto delusa legge. Sono stati i deputati socialisti a proporla? ebbene noi ne siamo a loro grate, poichè, malgrado la legge non abbia la portata che dovrebbe avere (e questo è tutto... *merito* dei deputati non socialisti), pur tuttavia le operaie in genere, e le sarte in ispecie, sono entusiaste della campagna condotta dai deputati del popolo, campagna che ha già dato buoni risultati, mettendo a dovere le signore padrone cattoliche e non, cristiane e non, le quali però in fatto di sfruttamento notturno e festivo, sono tutte da mettere in un mazzo.

Semplicemente utopistico è poi il credere che questa sia una questione di cuore, di carità, di beneficenza. Parole sacrosante, non lo nego, ma sarebbe meglio non fiorissero tanto sulle loro labbra; meno *carità* cristiana e più educato e urbano trattamento verso le operaie; lavoro possibile ed equamente retribuito, ecco quanto vorrei dalle cristiane padrone.

Disgraziatamente questo è, e sarà sempre un pio desiderio per noi sarte, perchè la carità cristiana non contempla gli accennati principii.

Le dame, le patronesse? Ah! s'è visto quanto finora sono state capaci di fare.

Finchè si tratta di *lavorare* per un banco di beneficenza, di organizzare una *soirée*, pure di beneficenza, di *affaticarsi*, per esempio, ballando per i poveri (1), *fina li ij sôma;* ma ritenga il signor *cinigi* che se gli han fatto credere di essere tutte intese a perorare la causa del lavoro femminile, l'hanno grossolanamente ingannato.

E' vero: due anni or sono hanno redatto un memoriale, portante i nomi di tutta l'aristocrazia torinese, più del sangue che del denaro, ma cos'hanno concluso? E sì che sarebbe bastato loro semplicemente dire ai signori proprietari d'*ateliers:* Se voi ottemperate a quanto è stampato nel nostro Memoriale, bene, altrimenti... ci serviremo altrove. La minaccia, fatta *sul serio*, avrebbe sortito l'effetto desiderato.

Ma le signore firmatarie tutt'al più si sentiranno forti di minacciare... col ventaglio, un qualche audace cavaliere, il quale alla *queue* di un ballo di beneficenza perda le staffe alle appetitose nudità offrentesi ai di lui concupiscenti sguardi; ma non mai un proprietario d'*ateliers* per la bella faccia delle sartine. E poi con qual veste potrebbero effettuare la minaccia se le infrazioni alla legge avvengono appunto per le *toilettes* di lor signore?

Il signor *cinigi* parla del patronato delle giovani operaie, che col suo foglio quindicinale combatte per questa causa; ma per quanto io abbia letto e riletto, non trovo una denunzia di violazione di orario, non vedo un accenno di battaglia per lo sfruttamento a cui sono soggette le operaie.

Sa chi lavora effettivamente per le sarte? Appunto la Lega Sarte e Modiste della Camera del Lavoro, la quale dalle colonne del *Grido del Popolo*, denuncia gli *ateliers* dove avvengono infrazioni alla legge, e nello scorso gennaio, appunto per opera della Lega, l'Ufficio del Lavoro, interveniva con una lettera (vedi *Grido del Popolo*, n. 5, anno 1905, 4 febbraio, pag. 3, col. 1ª) pel rispetto della legge.

Vede il signor *cinigi* che, se a Roma lavorano, a Torino si vive senza bisogno della carità e del buon cuore delle patronesse, le quali con troppa disinvoltura... si atteggiano ad umanitarie e a redentrici della donna che dal lavoro trae sostentamento e vita.

La democrazia cristiana arriva un po' tardi col suo programma. Da oltre 20 secoli che la donna è schiava dei pregiudizi, mai si è pensato d'innalzarla ad un livello onorato; ora perchè i partiti estremi cercano di redimerla, volete farla a redentori.

Venga, signor *cinigi*, con noi sarte in certi *ateliers* di padrone cattoliche e cristiane e poi vedrà come vengono aiutate la virtù, l'onestà e la moralità, e son certa che darà ragione ad

Eselina.

(1) Curiosa la denominazione di *ballo dei poveri*. Ma chi è che balla, i poveri o i ricchi? Saranno magari i primi perchè, difatti sono sempre in... ballo.

Postilla. — A Roma, pare che le lavoranti dell'ago vogliano far sul serio. Lunedì 13, nella sala delle Marmorelle si riunirono numerosissime a Comizio le sartine, le modiste, le cucitrici in bianco, ecc.

Presiedeva Paglierini, il quale spiegò tutto l'interesse che le lavoratrici hanno di inscriversi alla Camera del lavoro, la sola che possa tutelare efficacemente gl'interessi della classe lavoratrice.

Quindi presentò la seguente tariffa:

Per le addette alla confezione delle vite: Prime capi-gruppo, al giorno, lire 4 — Prime aiutanti di vita, lire 2,25 — Seconde aiutanti di vita, lire 1,25 — Terze ragazzine per aiutanti, lire 0,75 — Apprendiste, per sei mesi nulla, dopo sei mesi lire 0,50 al giorno

Per le addette alla confezione delle sottane: Prime capi-gruppo, al giorno, lire 4 — Prime aiutanti di veste, lire 2 — Seconde aiutanti di veste lire 1,75 — Terze aiutanti di veste, lire 1.

Per le modiste: Prima ragazza, lire 5 — Seconda ragazza, lire 3 — Terza, lire 1,50 — Aiutanti, lire 0,75 — Apprendiste, per sei mesi nulla, dopo sei mesi lire 0,50 al giorno.

Presero parte alla discussione moltissime signorine, che denunciarono tutte le angherie cui son fatte segno; il lavoro continuo, sfibrante in ambienti malsani; le multe che le principali applicano senza verun ritegno; le insidie alle quali vanno incontro. La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — esse dicono — esiste, ma quando mai la si applica?

Paglierini promise d'interessarsi presso la questura l'ufficio d'igiene perchè sia rispettata la legge, ed avverte che la tariffa e l'orario saranno mandati a tutti i laboratori.

Per mezzo dei giornali sarà poi avvisata l'ora e il luogo della prossima assemblea.

— Ne prendano nota le sarte di Torino, e poichè esse, con tanto slancio, da oltre un anno fondarono la lega, senza saperne trarre quel partito che ognuno era in diritto d'attendersi, vedano di... *svegliarsi* onde non rimanere [illegible] alle loro compagne di Roma.

La Redazione.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

SEZIONE DI TORINO

Ai Coscritti della Classe 1885!

Voi sarete chiamati tra breve, e contro la vostra volontà, sotto le armi. Voi sarete strappati ai vostri affetti, ai vostri lavori. La classe al potere impone una nuova forma di schiavitù. Noi eleviamo in nome dei giovani una grande protesta. La civiltà di domani abolirà la barbarie del militarismo e della guerra.

La legge vi consente una protesta legale: l'astensione dall'estrazione del numero. Avete questo diritto: servitevene.

La C. E. del G. G. S.

Distribuzione dei Premi
del Concorso Weill-Weiss di Lainate
all'Associazione Generale degli Operai

Domenica 12 ebbe luogo la simpatica festa annuale nel Salone dell'Associazione per la distribuzione dei premi del concorso Weill-Weiss. Essa fu rallegrata dal corpo mandolinistico diretto dal maestro Gilardenghi e dal corpo corale diretto dal maestro Rissone, entrambi della nostra Alleanza.

La commissione, con a capo il presidente della società, Morutto Marcello, trovavasi al completo, ed il presidente stesso, con acconcie parole, portò il saluto d'incoraggiamento a coloro che si cimentano nelle nobili lotte del lavoro e dell'arte.

Il segretario Giusti lesse l'elaborata relazione, la quale rispecchiò fedelmente quanto erasi dibattuto nelle lunghe e numerose riunioni, illustrando i punti riguardanti i lavori presentati e premiati.

Non facciamo critiche in merito alla graduatoria data perchè riteniamo, che dopo molti anni, la commissione abbia fatto suo il concetto di premiazione, che erasi abbandonato negli anni precedenti.

Prima della premiazione il rappresentante del sindaco, nella persona dell'assessore sig. Cav. Diatto, volle portare in questa festa il saluto di meritata lode a coloro che oltre il lavoro quotidiano, trovano il mezzo, sacrificando ore di libertà e di riposo, di studiare di inventare, di eccellere nella loro arte, incoraggiando questi miseri operai, chiamandoli menti elevate, menti studiose, le quali potranno dare al lavoro quell'elevazione che il progresso moderno reclama.

Incoraggiamento che portato da un rappresentante dell'industria, quale il sig. Diatto, vogliamo credere sia l'espressione di chi esso rappresentava.

Ebbene o signori! Le vostre parole sono sempre le stesse degli anni scorsi, ma non ce ne rammarichiamo soltanto ci permettiamo d'invitarvi a dimostrare se le parole sono seguite dai fatti.

Questi elementi operai che dimostrano la loro intelligenza e capacità, e da voi tutti proclamata, vivono col sudore del loro lavoro e non hanno modo d'emergere nel mondo industriale.

Ad essi manca l'appoggio morale e materiale, non solo per sviluppare quello che annualmente presentano a concorso, ma si bene ancora per trarre dalla loro intelligenza, mediante lo studio continuo ed assiduo, quanto sarebbe in desiderio loro.

Ed invece, data l'attuale egoistica società, nolenti o volenti devono dare un addio ad ogni loro sogno fantasioso, allo studio, per dedicarsi esclusivamente al proprio lavoro per poter compiere il meno malamente possibile.

Dalle parole d'incoraggiamento si passi ai fatti ed allora sarete conseguenti a voi stessi altrimenti che ne sarà del vostro incoraggiamento? Parole, parole, parole.

Bieffe

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Lieti di constatare come il nostro primo appello alla gioventù socialista studiosa abbia sortito un effetto addirittura insperato — chiamando nel breve giro di un mese, più che un centinaio di giovani a collaborare con noi per l'attuazione di un ampio organico programma di educazione individuale e sociale — siamo anche più lieti di annunciare, a soci e a non soci, che il Circolo nostro, assicuratesi le basi del vivere e fornitosi di acconci locali (*in via Fabro, 10, angolo via Bertola*), intende procedere, fin dalla prossima settimana, ad una intensa e multiforme attività a base d'*interne discussioni e conferenze*, nonchè di *pubbliche conferenze scientifiche*, tenute da illustri oratori.

Comunichiamo intanto che *sabato, 18 corrente, alle ore 21 precise*, nei locali di via Fabro, 10, inizierà la serie delle interne discussioni il compagno

Luigi Berta

parlando

Del duello in rapporto al socialismo.

Martedì, 21 corr., ore 21, negli stessi locali, il compagno

Alfredo Polledro

commenterà

La Comune.

Martedì, 28, e mercoledì, 29 corr., alla stessa ora, il compagno

Fausto Costa

terrà due conferenze sul tema:

Il pensiero moderno e la reazione intellettuale.

Comunichiamo anche che i locali sono aperti tutte le sere dalle 20,30 alle 23,30, sia per la riscossione delle quote che per il servizio della biblioteca e la lettura dei giornali — e che, nella prossima settimana, si distribuirà la riuscitissima tessera sociale su disegno del compagno pittore Luigi Onetti.

Il Consiglio Direttivo.

Avvertenza. — Le dette conferenze e discussioni interne sono riservate ai soli soci in corrente di pagamento.

Come fanno gli organici del personale
le grandi Amministrazioni borghesi

Ai buoni monarchici che nei loro giornali e giornalucoli, non risparmiano le piacevoli qualifiche di tiranelli ai nostri compagni che gratuitamente preposti ad amministrazioni di grandi Società, si limitavano a richiedere agli impiegati da essi dipendenti che non andassero a pubblicamente diffamarli, accusandoli di fatti falsi e delittuosi, segnaliamo alcune disposizioni di un organico del personale dell'*Istituto delle Opere Pie di S. Paolo*, disposizioni che non sappiamo se meglio dimostrino lo spirito violentemente autoritario e feudalesco dei dirigenti, o la pieghevolezza della spina dorsale e la debolezza morale degli impiegati che le tollerano.

Noi non cerchiamo voti o simpatie fra gli impiegati dell'Opera Pia di San Paolo, di questo Istituto che potrebbe far molto bene alle classi povere e che invece è con queste altrettanto esoso quanto è largo di facilitazioni agli abbienti, ma per quel senso di giustizia che è in noi e perchè tutti coloro che lavorano hanno diritto a trovare in noi dei difensori, non possiamo tacere di fronte a questo regolamento, che sacrifica coi lavoratori nella loro dignità prima, e nel loro interesse personale poi, e che sopratutto per un concorso di disposizioni abilmente gesuitiche tende a soffocare nel personale qualunque libera manifestazione, ogni libero pensiero, ogni diritto di libero cittadino.

Sorpassando sull'art. 59 che prescrive che tutte le osservazioni e proposte nell'interesse del servizio affidato agli impiegati debbano farsi *per via gerarchica*, articolo che sopprime precisamente la possibilità di ogni utile e geniale iniziativa, passiamo subito all'art. 62, il quale dice che l'Amministrazione *può* in casi eccezionali rimunerare con adeguato compenso *lavori straordinari*, e notiamo come questa disposizione lasciata all'arbitrio dell'Amministrazione permetta ad essa di esercitare il più largo e sfacciato favoritismo, obbligando taluni impiegati ad un eccessivo lavoro straordinario senza compenso e senza aver diritto a reclamare, facendo poi beneficiare i beniamini, lustrascarpe dei grossi papaveri.

L'art. 68 merita di essere integralmente riprodotto:

Gli impiegati e gli inservienti, in attività di servizio, *non possono attendere a qualsiasi altro impiego retribuito esercitare qualsiasi professione, industria o commercio e segnatamente partecipare, anche per interposta persona, a forniture, appalti o locazioni di opere o di cose concernenti l'Istituto;* prendere parte, in qualunque modo, ad altre istituzioni di credito; *essere amministratori in qualunque società o comunque avere interessenze in società in nome collettivo;* contrarre prestiti e fare qualsiasi altra operazione passiva coll'Istituto, ed in genere assumere *funzioni o incarichi*, **anche non retribuiti**, incompatibili, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, colla dignità del loro ufficio e con il regolare ed assiduo adempimento dei loro doveri verso l'Istituto.

E ci domandiamo se sia lecito ad un'Amministrazione semipubblica, nella quale il Municipio ed il Governo hanno i loro rappresentanti, di esercitare una tale costrizione morale e materiale, costrizione tanto più odiosa e più feroce in quanto che gli impiegati hanno uno stipendio medio dalle 1500 alle 2000 lire annue! E' ad augurarsi che qualcuno di tali impiegati, meno pedissequo dell'autorità, osi in alcuna circostanza ribellarsi e provocare dall'opinione pubblica quel giudizio che debba condurre alla soppressione di queste nuove forme di schiavitù che meraviglia possano crearsi in pieno ventesimo secolo.

A voler segnalare tutte le odiosità, tutte le disposizioni stupide ed assurde contenute nell'organico bisognerebbe riportarne buona parte. Ci limiteremo a spigolarne ancora qualcuna:

Art. 70. — E' severamente vietato a tutti gli impiegati:

a) di mutuarsi reciprocamente denaro con o *senza interessi;*

f) di trattenersi negli uffici con persone non appartenenti all'Istituto.

Art. 73. — Non ostante le disposizioni dell'art. 72 (che limitano l'orario) è dovere di tutti gli impiegati ed inservienti di trattenersi in ufficio, nei casi di bisogno, fino a completo esaurimento delle operazioni o dei lavori della giornata ed anche di *prestare*, richiesti, *servizio in ore straordinarie senza verun diritto a maggior compenso.*

E così se ai capi gerarchici piacerà, per papparsi le grosse gratificazioni, di far risparmiare sulle spese di amministrazione, potranno facilmente farlo, obbligando i subalterni a lavorare *gratuitamente* quanto e come essi desiderano.

Dove poi il farisaicismo dei compilatori dell'organico ha raggiunto un grado che non potrà essere certamente superato e che tradisce il concetto lungamente meditato di fare un organico d'apparenza, lasciando adito allo arbitrio più largo ed illimitato, è negli articoli 83, 84, 87, 91 e 92 che riportiamo integralmente:

Art. 83 — *Il grado di capacità e quello di condotta sono espressi in punti:* il massimo di tali punti è dieci.

Art. 84. — Per ottenere la promozione per merito di carriera, gli impiegati debbono avere riportato nell'ultimo biennio una media almeno di *otto decimi* dei punti di capacità e di nove decimi dei punti di condotta, se di prima classe; *e una media di nove decimi dei punti tanto di capacità quanto di condotta*, se di seconda classe.

La stessa media di nove decimi rispettivamente dei punti di capacità e di condotta è richiesta per gli impiegati di prima classe del grado immediatamente successivo a quello dianzi detto, i quali vengono ammessi alla promozione nel caso considerato dal secondo capoverso dell'art. 82.

La promozione ai posti di Capo ufficio, indicata ai numeri 2, 3 e 4 della graduatoria contenuta nell'art. 51, può essere conferita soltanto agli impiegati, che vi possano aspirare, i quali nell'ultimo biennio abbiano conseguito: per il posto di Direttore del Credito Fondiario il massimo dei punti di capacità e di condotta, e per gli altri posti una media di nove decimi dei punti di capacità e di dieci decimi dei punti di condotta.

A parità di punti di merito sarà data la preferenza all'impiegato più anziano; ed a parità di punti e di anzianità, all'impiegato che abbia titoli di studio prevalenti.

Art. 87. — Perdono per un anno il loro turno alla promozione di classe gli impiegati, che, nell'ultimo biennio, ***non hanno ottenuto almeno una media di sei decimi dei punti di capacità e di otto decimi dei punti di condotta.***

Art. 91. — Nella prima quindicina di dicembre di ciascun anno un'apposita Commissione compilerà ***le tabelle dei punti di capacità e di condotta da attribuire a ciascun impiegato***, dopo di avere accuratamente esaminate e ***vagliate le relazioni e le « note caratteristiche » che i capi d'ufficio*** debbono trasmettere, per via gerarchica, nella seconda quindicina di novembre, al Direttore generale per gli ulteriori provvedimenti.

Art. 92. — La Commissione indicata nel precedente art. 91 è composta del Presidente, del Vice-Presidente, del Membro più anziano della Giunta permanente e del Direttore generale, oltre a due altri membri scelti ogni anno fra le altre Commissioni permanenti, a seconda delle varie categorie o carriere a cui appartengono gli impiegati, sui quali la Commissione è chiamata a pronunziare il proprio giudizio.

I due membri aggiunti hanno voto deliberativo al pari degli altri quattro membri ordinari.

Sono membri aggiunti per l'assegnazione dei punti di merito:

a) ***agli impiegati della carriera legale amministrativa, ivi compreso l'applicato tecnico di segreteria:***

il membro più anziano della Commissione del Credito Fondiario e quello parimenti più anziano fra i membri delle Commissioni insieme riunite per l'Ufficio Pio e per l'Educatorio Duchessa Isabella;

b) ***agli impiegati della carriera contabile e della carriera d'ordine:***

il membro più anziano della Commissione dei revisori dei conti e di quella del Monte di Pietà;

c) ***agli impiegati della carriera tecnica del Monte:*** il membro più anziano della Commissione del Monte e i due Ispettori tecnici onorari del Monte stesso.

E' evidente che il sistema dei punti di merito e relative medie, le quali sono fatte dai capi uffici, viene a distruggere ogni criterio di giustizia nelle promozioni e impedisce in ogni evenienza che un impiegato, inviso ai superiori, o per le sue opinioni politiche o per indipendenza di carattere, possa raggiungere dei miglioramenti di qualunque specie.

E' un ridurre l'ufficio a un asilo infantile ed un costringere degli uomini, i quali hanno diritto ad essere giudicati per la loro capacità, diligenza ed attività nel disbrigo delle mansioni ad essi affidati, a mostrarsi ipocriti dal giorno in cui entrano nell'Amministrazione, a castrare i loro cervelli, a comprimere ogni iniziativa, a togliersi infine completamente fuori della vita sociale per diventare mancipii, sudditi umilissimi dei barbassori che a piegar la schiena son riusciti ad afferrare l'ambito scanno del capo ufficio.

L'articolo 87 sopracitato è poi tale enormità che fa venir la nausea. Se un impiegato non serve lo si manda via e non mancano mezzi nell'organico, ma dar modo di rifiutare, senza possibilità di serio ricorso (che si fa sempre in via gerarchica) la media necessaria a conservare il turno di promozione di classe, è un erigere l'arbitrio, la volontà dei capi a unica regola d'amministrazione, è un distruggere anche l'ultimo residuo di garanzia di giustizia che possa rimanere agli impiegati, purtroppo già sacrificati spesse volte anche nei concorsi se non del tutto graditi ai superiori e non sufficientemente raccomandati.

Agli art. 91 e 92 si parla di Commissioni che devono compilare le tabelle dei punti di capacità e condotta degli impiegati. Queste tabelle son fatte sulle *relazioni* e *note caratteristiche* trasmesse dai capi d'ufficio e *non comunicate* agli impiegati, e non potendo gli impiegati comunicare colle Commissioni o col Direttore che per via gerarchica, quali garanzie rimangono agli impiegati? Quali sono i criteri di giustizia di questa Commissione che giudica unicamente sui rapporti dei capi, contro i quali rapporti non è possibile alcun reclamo, e dalla quale gli impiegati non sono conosciuti nè sentiti mai?

Il piacevole organico, che conta ben 158 articoli, ne ha ben quattro pagine di provvedimenti disciplinari i quali naturalmente sono andati in vigore subito mentre per effetto dell'art. 158 l'Amministrazione, tanto per aver maggior campo agli arbitrii, si è riservata la facoltà di non far luogo all'applicazione degli stipendi portati dalla pianta organica, *ma di procedere* ai relativi aumenti *gradatamente* in tre anni; d'altra parte, mentre tutti gli stipendi son fissati, quello del Direttore generale è indeterminato e vien stabilito dal Consiglio d'Amministrazione che potrà così favorire, come crede meglio, la persona grata preposta all'alto ufficio.

E così i criteri antiquati, assolutisti, hanno la loro estrinsecazione in tutti i dettagli di questo organico, fatto per plasmare degli impiegati-macchine, disciplinati come soldati, e come essi senza slancio e senza iniziativa, ossequenti alle autorità come dei fraticelli novizi, forzatamente costretti se vogliono conservare il loro posto e migliorare lentamente la loro posizione, a mettersi il bavaglio e cessare di essere uomini liberi per diventare come i loro capi dei seguaci di Loiola.

Quest'organico offende la vostra dignità di impiegati e di uomini, o impiegati dell'Istituto dell'Opera Pia di S. Paolo, che meglio starebbe all'insegna di Sant'Ignazio, ma può dipendere da voi che esso si trasformi, se, forti della vostra coscienza, saprete a tempo opportuno protestare e ribellarvi. Tutti gli onesti di ogni partito saranno con voi.

NEI NOSTRI OSPEDALI

Anche l'olio per la Madonna!

Un fatto nuovo, mai visto nè udito. Lunedì mattina la suora Maria Luigia in servizio nelle infermerie del Crocifisso e S. Giovanni, all'Ospedale di S. Luigi, diede incarico ad un infermo di fare una colletta fra gli ammalati (la quale fruttò circa 90 centesimi od una lira), per provvedere l'olio da illuminare la Madonna posta contro un pilastro dell'infermeria di faccia alla chiesa!!!

La lealtà della stampa borghese

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregi Compagni del « Grido »,

Tutti sappiamo che la slealtà più sfacciata è, più che un'abitudine, una seconda natura della stampa borghese.

Non è, quindi, più nemmeno il caso di meravigliarsi ed indugiare nella protesta.

Vogliamo tuttavia far noto, per mezzo del *Grido*, il contegno a dirittura inefucato dei giornali cittadini borghesi, che in sistematico accordo — non esclusi quelli che fan professione di liberalismo e d'indipendenza — fatta una lodevole eccezione per la *Gazzetta di Torino* — ci hanno, di questi giorni, negata la pubblicazione di un innocuo comunicato annunciante la costituzione del Circolo nostro; pubblicazione esplicitamente chiesta, in nome della lealtà e della cortesia non solo, ma della più elementare correttezza giornalistica.

Mentre non protestiamo — chè non servirebbe — denunciamo il fatto agli... ingenui che ancora credono in certe leggende.

Il Consiglio Direttivo
del « Circolo di Studi Sociali ».

A proposito di feste.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Due parole ai compagni della Barriera di Milano, che, venendo meno ai nostri principii, organizzano delle feste con balli, giostre e luminarie, ecc., mentre alle nostre spalle rugge la reazione.

Ora tutti questi divertimenti chiassosi, che noi abbiamo combattuti nelle Società di mutuo soccorso, credo che compromettano il risveglio delle nostre organizzazioni, che debbono essere a cuore a tutti i compagni.

Asteniamoci quindi da tali feste per la nostra serietà e coerenza.

Tuo aff.mo Barberis Francesco.

Se ci è permesso di interloquire, crediamo che, quando si abbia per iscopo qualche nobile fine, anche le feste siano le benvenute; perchè noi non siamo delle fraterie. *(N. della R.)*

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Collegio di Ivrea.

Le Sezioni ed i compagni del Collegio di Ivrea, inscritti al partito, sono pregati d'intervenire al Congresso collegiale che si terrà il 26 corrente, alle ore 13,30, nel solito locale della Sezione, via Garibaldi, n. 1.

Ordine del giorno:

1. Sul modo di rafforzare la propaganda e l'organizzazione;
2. Nomina del Comitato provinciale e dei candidati politici e provinciali;
3. Visione dello Statuto provinciale;
4. Varie.

Speriamo che i compagni non mancheranno al loro dovere.

Sezione Socialista Volpianese.

I soci inscritti al partito sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà il 26 corr., alle ore 13, nella Camera del lavoro, col seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto del Congresso collegiale;
2. Accettazione di nuovi soci;
3. Proposte varie.

Nessuno manchi.

Collegio di Avigliana.

Avviso.

La Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale socialista, stimando necessario di indire al più presto un Congresso Collegiale, ha deliberato di indirlo per il giorno 26 del corrente marzo, alle ore 14,30, nel locale della *Sezione di Avigliana* sita in *Piazzetta Santa Maria.*

La Commissione Provinciale invierà un commissario.

Vi preghiamo pertanto di intervenire numerosi, essendo di massima importanza l'*Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale precedente;
2. Riaffermazione dell'organizzazione collegiale;
3. Prendere visione dello Statuto federale provinciale;
4. Stabilire un programma per le prossime lotte elettorali amministrative e provinciali;
5. Iniziare il lavoro di statistica operaia, indicando il numero delle fabbriche esistenti nei Comuni del Collegio, il numero degli operai che ivi lavorano, la *giornaliera* e l'orario;
6. Rendere popolare e curare la diffusione dell'organo provinciale *Il Grido del Popolo;*
7. Varie.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito socialista italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. — I compagni sono pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo *Sabato 18 corr.*, alle ore 20,45

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Bilancio bimestrale (gennaio-febbraio);
4. Comunicazione della C. E.;
5. Relazione del Giurì.

Si ricorda nuovamente che il locale trovasi in *corso Raffaello, 29* con entrata in *via Esposizione.*

NB. Sono giunte le *tessere* da Roma; si avvertono i soci di passare a ritirarle.

SEZIONE DORA. — Per la sera di *Sabato 18 corr.* è indetta l'assemblea dei soci, alle ore 21, nella sede, *via Borgo Dora, 25* onde discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione Esecutiva;
4. Nomina del segretario e di un membro del Comitato Federale;
5. Proposta per far rientrare nell'orbita del Partito i Circoli Educativi;
6. Proposte varie.

SEZIONE PORTA SUSA. — La Commissione Esecutiva ha deliberato nella sua ultima adunanza di invitare i soci a volersi porre in corrente di pagamento, e si avvertono pure che col 1° aprile sarà spedito il *Grido del Popolo* a tutti coloro che avranno pagato il mese di marzo.

Il segretario si trova tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22, nei locali del *Grido del Popolo.*

Le *tessere* sono arrivate, perciò si invitano i soci a ritirarle.

Gruppo Giovanile Socialista. — *Lunedì 20 corr.*, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12 avrà luogo un

GRANDE COMIZIO

sul tema: *La guerra e le sue conseguenze.*

Oratori: Avv. *Cleto Sciorati* ed on. *Oddino Morgari.*

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — *Sabato sera, 18 c. m.*, assemblea straordinaria per la *Revisione del Regolamento.*

I soci sono pregati di non mancare data l'importanza della materia in discussione.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Cottolengo, 43 — *Mercoledì, 22 corr.*, il compagno *G. Rigola* terrà una conferenza privata sul tema: *La via dell'emancipazione.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì dalle 20 alle 22.

— Si comunica che *Fontanella Mario* fu espulso dal nostro Circolo in seguito alla sua condotta non conforme alle regole dell'onestà.

Circolo Educativo Socialista Borgo Cenisia. — *Sabato, 18 corr.*, avrà luogo una conferenza privata, tenuta dal compagno *Deagostini*, sul tema:

Tempi presenti e tempi remoti.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Sabato, 18 corr.*, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis esporrà: *La forza della coscienza*, dramma in 5 atti. Quanto prima: *Fedora.*

Giovedì, 23 corrente, conferenza settimanale.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — La riunione dei delegati dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia, tenutasi Domenica, 12 corr., decise di tenere una seconda riunione *Domenica, 19 corr.*, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro per formare lo statuto della Federazione dei Circoli.

S'invitano quindi i Circoli a voler mandare un loro rappresentante trattandosi di un argomento della massima importanza.

Unione Operaia Madonna del Pilone. — Invitiamo tutti i soci alla conferenza in forma privata che sarà tenuta *Domenica prossima, 19 corr.*, alle ore 15, nei locali sociali.

Parlerà *Francesco Barberis* sul seguente tema: *Chi sono e cosa vogliono i socialisti.*

Accorrete numerosi a sentire la parola del popolare oratore. *La Commissione Esecutiva.*

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

La vittoria degli scioperanti maniscalchi.

Con vivissima soddisfazione ci è dato poter annunziare dalle colonne del nostro giornale alla cittadinanza torinese che, finalmente, dopo poco più di un mese di strenua lotta, gli operai maniscalchi ebbero piena e completa vittoria.

Vittoria! Ecco la magica parola che ben raramente è dato pronunciare agli operai nelle lotte quotidiane ingaggiate in ogni punto d'Italia e del mondo contro la classe capitalista.

A Torino poi, culla, ecc., da tempo il vocabolo è caduto in disuso.

Dal disgraziato sciopero degli operai pellettieri della ditta Fiorio (causa determinante la soppressione del sussidio municipale alla Camera del Lavoro) a quello dei fonditori, ai gasisti, fino all'ultimo delle operaie del Cotonificio Mazzonis, fu tutta una sequela di sconfitte una più grave dell'altra.

Sempre la classe operaia torinese dovette umiliarsi al buon volere dei signori padroni, i quali forti della loro vittoria, seppero trarre tutto quanto di utile era umanamente possibile.

Ora però la serie delle sconfitte è interrotta. Con la vittoria degli operai maniscalchi e con le altre due piccole vittorie degli operai delle fabbriche d'automobili la « Rapid » e la « Fiat » la classe operaia torinese, e per essa la Federazione Metallurgica, comincia a pregustare la soddisfazione del trionfo; la qual cosa, speriamolo, sarà arra sicura che per l'avvenire il numero delle vittorie operaie andrà via via crescendo fino a che gli operai d'ogni categoria avranno raggiunto quel limite di benessere indispensabile e che la parola Uguaglianza non sia più un semplice mito.

Non ci dilunghiamo oltre: trascriveremo solo ancora a norma dei lettori e degli interessati le disposizioni più importanti accettate dai proprietari delle officine di mascalcia; eccole:

« Riammissione completa degli operai occupati nelle botteghe all'atto della dichiarazione dello sciopero;

« Paga al sabato sera;

« Orario stabilito in ore 10;

« Ore straordinarie retribuite in ragione della paga;

« Riposo festivo;

« Nei giorni festivi non domenicali il lavoro non dovrà superare la mezza giornata con paga intera;

« Aumento di centesimi 25 giornalieri agli aiuti;

« Aumento di L. 1 agli apprendisti. »

Federazione Metallurgica Italiana.

I soci sono convocati in assemblea la sera di sabato 18 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro per discutere il seguente importantissimo

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Rendiconto gennaio-febbraio;
4. Vertenza Maniscalchi;
5. Espulsione di due soci;
6. Proposta aumento quota resistenza e vertenza della C. E. della Camera;
7. Varie.

Federazione Ital. Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino e Provincia.

Domenica 19 corr., alle ore 15, alla Venaria Reale, nei locali del Circolo Educativo Socialista, si terrà una conferenza privata, dove il compagno G. B. Actis spiegherà la necessità che abbiamo di essere organizzati.

— Martedì 21 corr., alle ore 20,30, alla Madonna di Campagna, pubblico comizio.

— Mercoledì, 22, in Lucento, pubblico comizio. Parlerà il compagno Alberto Colombi.

— Giovedì 23 corr., nel Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, pubblico comizio. Parlerà il compagno Luigi Rolle.

— Venerdì 24 corr., nel Circolo Socialista Campidoglio, pubblico comizio. Parlerà il compagno Francesco [illegible].

— Domenica 26 corr., nei locali del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, grande festa pro Comitato Regionale Piemontese per la propaganda.

Ad un altro numero il dettagliato programma.

Lega Miglioramento Prodotti Chimici.

Compagni,

Siete vivamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo *Martedì 21 corr.* mese, nei locali della *Camera del lavoro*, Corso Siccardi, 12, ove l'avv. Plinio Gherardi vi darà spiegazioni sul Memoriale.

Compagni! Data l'importanza dell'argomento, vostro sacrosanto dovere si è di non mancare.

In risposta alla lettera del compagno Ferrero riceviamo:

Caro « Grido »,

Nel tuo ultimo numero pubblichi un pistolotto di Giovanni Ferrero, panettiere, che mi riguarda ed al quale credo doveroso per la verità rispondere.

Nel Comizio fra Lavoranti panettieri del 3 corrente, da me presieduto, credei mio dovere — come ho sempre fatto — di inveire contro coloro che durante le agitazioni di categoria, gridano forte nei comizi per poi andare al lavoro quando uno sciopero è dichiarato, con qual coerenza e danno del movimento operaio, lascio a te immaginare.

Non è vero, come il Ferrero afferma, che io lo abbia tacciato di krumiro, ma, come ne fanno fede i sottoscritti che erano presenti al Comizio, alle proteste fuori luogo del detto Ferrero, risposi che: se si dovessero far nomi di krumiri — operai panettieri — disgraziatamente più di 50 sarebbero coloro che si potrebbero nominare, *e non feci* veruna allusione personale nè ad esso Ferrero, nè ad altri.

Inutile quindi la sfuriata del signor Ferrero, che se fu da qualcuno individualmente insultato, non deve prendersela con chi presiedette il Comizio e coi componenti il Comitato di Propaganda.

In quanto al titolo di sedicente anarchico di cui egli gentilmente mi gratifica, dichiaro che non vale la pena di raccogliere l'insulto.

Io mi comporto come la mia coscienza mi detta, e così fanno i componenti il Comitato di propaganda onde evitare ai panettieri e alla cittadinanza torinese di annoverare nei fasti delle agitazioni operaie, *un fiasco di più.*

Faccia il Ferrero il suo dovere come socialista, e non dimentichi tanto facilmente il deliberato del Congresso di Roma, che obbliga chi è inscritto nel Partito socialista di far parte della propria Lega di mestiere.

Si ricordi il Ferrero che furono gli operai organizzati a procurargli l'onore di coprire per due anni la carica di membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, e ritorni all'unica organizzazione economica fra operai panettieri, riconosciuta da un Comitato centrale federale e dalla locale Camera del Lavoro, senza cercare con altre future *vere Leghe*, di portar discordia fra i panettieri torinesi, già troppo poco organizzati.

In quanto al resto, faccia il Ferrero il comodo suo.

Grazie dello spazio e saluti.

Gian Paolo Allieri, *panettiere.*

PS. I sottoscritti, presenti al comizio del 3 marzo, certificano che la dichiarazione soprascritta dall'Allieri in risposta al Ferrero, è pienamente conforme alla verità.

Fassio Giovanni - Tapperi Giovanni - Grimaglia Francesco - Perrone Umberto - Ballatore Giovanni - Balilla Liverani - Lamberti Giovanni.

Leggete L'AVANTI!

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Sottoscrizione pro famiglia RAINERI.

Circolo Valdocco, L. 5 - Operai fonderia Ansaldi, a 1[2 Datto Battista, 5 - Operai fonderia Figliano, a 1[2 Bresta Alessandro 8,05 - Operai fonderia Nebiolo, a 1[2 Ansaldo Abelardo 6,85 Operai Officina Frattoli, a 1[2 Tinelli Biagio, 7.50 - Operai fonderia Poccardi, a 1[2 Bertolino Spirito, 4,75 Operai fonderia Poccardi, a 1[2 Roncarolo Giovanni, 7.70 - Operai fonderia Porta, a 1[2 Cavallone Silvestro, 4 50 - Operai officina Ponotti, a 1[2 Chiesa Michele, 4,55 - Operai fonderia Valentino, a 1[2 Milone Giuseppe, 3 - Operai fonderia Piana, a 1[2 Barsisa Giovanni, 2 - Operai officina Savant, a 1[2 Maccheraldo Edoardo, 1,95 - Candera Camillo, 0,50 - Circolo Educativo Borgata Cenisia, 6,20 Circolo Educativo Barriera Milano, 1 - Fra soci della Sezione, 10,30 Operai officina Ausiliaria, a 1[2 Audagna, 19,05 - Ghirardi Giuseppe per più sottoscrizioni, 47.75. — Totale L. 145 65.

NB. Si prega i detentori di schede, a voler sollecitare la restituzione.

PROVENTO VEGLIA

a favore Maniscalchi di Torino e Fonditori di Parigi.

Entrata: Oblazione Società Operai Borgo Vanchiglia, L. 10 - Biglietti venduti n. 426 a L. 0 25. 106,50 - Provento guardaroba, 6 70 Incasso vendita bottiglie, 5 - Oblazione ricevuta da Ferrero Costantino, 3,65 - Oblazione Cerrato 1 - Oblazione Cornetto, 2. — Totale entrata L. 134.85

Uscita: Per manifestini e biglietti entrata, alla tipografia Gioia, L. 12 - Regalo vino agli incaricati di servizio. 2,65 - Per servizio suonatore, 2 - Spese diverse, 0.50. — Totale uscita. L. 17,15.

Riepilogo: Entrata L. 134,85 - Uscita L. 17,15: Profitto netto L. 117,70.

La Commissione

Ai compagni *Dardana Vincenzo* e *Ottone Domenico*, che nella loro amatissima mamma **LAURA DARDANA-OTTONE**, fulmineamente atterrata, hanno perduto l'affetto più vero, la guida più vigile ed amorosa, il faro di sicuro approdo nelle tempeste della vita;

Al compagno *Carlo Ravarono*, che violento morbo priva del suo piccolo **FEBO** (un amore di bimbo), tenue e pur tanto vivificante raggio di sole allietantegli la esistenza;

Noi che alle mamme e ai bimbi serbiamo in cuore un culto fatto d'adorazione fervente e di trepidazione, mandiamo da queste colonne l'espressione del nostro più vivo cordoglio. *Ursus*

Nostre Corrispondenze

Il ballo dei bambini al Circolo Sociale.

CUORGNÈ. — « Fu la festa vera del cuore, l'esplosione sostura e dei più puri affetti, desinati là, sotto le vaghe forme di quelle vispe ed adorabili bambine e dei loro baldi cavalieri; fra i sorrisi ed i singhiozzi del violino e le onde armoniose del pianoforte... ».

E' il nostro simpatico Agente delle imposte che scrive, ed il *Progresso del Canavese* (3 marzo, N. 9) concede sufficiente spazio nelle sue colonne alle espansioni sentimentali dell'eroicaro rigaore.

Ciò sta bene, e se un lieve appunto si può fare al *Progresso*, si è quello di aver intercalato fra il programma delle feste carnevalesche cuorgnatesi, posto in cima, e lo scritto mellifluo dell'amatissimo Agente, le brevi corrispondenze sulla Cassa Nazionale Pensioni e sul Patronato scolastico.

Perchè non far seguire immediatamente al detto programma, le frasi carezzevoli del venerato Presidente del Circolo Sociale?

Gli argomenti d'importanza e di utilità generale van messi in prima linea, le inezie stiano in coda.

Così facendo il *Progresso* avrebbe anche reso un buon servizio al disgraziato Comitato pel Carnevale, servizio prezioso, data la ragionevole apatia con cui il pubblico accolse lo sparuto programma, poichè si poteva essere certi che i forestieri sarebbero accorsi ben più numerosi a trasformare Cuorgnè in un vero porto di mare nei giorni 5, 6, 7 marzo, se il giornale canavesano con felice intuizione avesse, mediante un abile quanto semplice anteposizione, dato modo a tutti i suoi 50 mila lettori, inclusi i più frettolosi e i più sbadati, di comprendere, a colpo d'occhio, che se il carnevale di Cuorgnè prometteva poco, v'era però in compenso... un fenomeno vivente quanto mai raro da contemplare: un Agente delle imposte (che in barba ad ogni principio di equità, di giustizia e spesso anche di pietà, vuole ad ogni costo correggere l'opera dei suoi predecessori, colpevoli a parer suo di soverchia remissione) si commove ad un tratto, ed ora atteggia il volto pensoso a vaga tristezza, ora tutto si dimena sotto l'impulso di un'intima compiacenza, ora sorride leggermente, ora trattiene a stento la lagrimetta furtiva; tutto ciò a cagione degli « .... scoppi innocenti delle risa angeliche... » di bambini che non conoscono miserie, dei « sorrisi » e dei « singhiozzi del violino » e delle « onde armoniose del pianoforte ».

Oh! Donde mai tanta improvvisa esplosione di tenerezza in tal cuore di Agente? Forse che l'influsso potente di una Dea invisibile guida talvolta l'agili dita di provetti musicisti, trasformandoli in altrettanti soggiogatori delle anime più ribelli?

Potenza infinita dell'arte di Euterpe!... Non per nulla adunque la fantasia del popolo greco ha creato la figura di Orfeo trascinante dietro di sè, colle armonie della sua lira, alberi e sassi!...

A Cuorgnè, in pieno secolo XX°, l'episodio mitologico per poco non si ripete: con un violino e con un pianoforte valentemente suonati, si riesce a trascinare alla commozione niente meno che un Agente delle imposte, della specie di quelli cui appartiene l'ammirato Presidente del Circolo Sociale.

Il fatto è degno di essere rilevato.

Peccato però che in quell'orchestra mancasse il contrabbasso, l'unico strumento che si sarebbe adattato meravigliosamente a riprodurre colle sue note gravi, il brontolio sordo del malcontento generale, innalzantesi più accentuatamente dai tetri casolari ove risuonano i « singhiozzi » non del violino, ma quelli più strazianti di quei poveri piccini che non conoscono balli in loro onore ed alle cui famiglie vien tolta dal peso gravoso di eccessi tributi, la possibilità di una modestissima, lontana agiatezza.

L'assenza del mastodontico strumento è tanto più da rimpiangere, in quanto che la sua voce cupa e cavernosa di sentito rimprovero, avrebbe fatto spiccare assai meglio nel suo contrasto stridente, l' « inno alla carità », innalzato dal zelantissimo funzionario governativo in un istante di buon umore, a ventricolo teso, in sul terminare di una cenetta servita bene ed a buon prezzo.

Peccato ancora che mancasse il flauto, il quale lanciando all'aria, attraverso la serie dei suoi piccoli fori, una folla vertiginosa di note acutissime, determinasse col loro complesso un concerto scapigliato di solenni fischiate, esprimenti tutta la pubblica riprovazione verso certi puerili astuzie e certi metodi punto corretti dal sullodato Presidente escogitati e praticati a scopo meschino di piccoli utili, che, per essere benigni, si potrebbero vagamente chiamare *extra-professionali*.

A dire il vero, affinchè l'istrumentazione fosse completa, si sarebbe dovuto aggiungere anche il *fagotto*, compendiante artisticamente la messe copiosa di benedizioni e di cordiali auguri che in breve tempo l'ottimo agente seppe attirarsi sul suo capo, ma disgraziatamente lo spartito di cui ci sarebbe stato d'uopo non si trova dal Ricordi; esso è di esclusiva proprietà ministeriale e per metterlo in esecuzione bisogna attendere la pubblicazione del bollettino degli interni.

Pazienza!....

Per intanto i bravi concertisti del Circolo Sociale, se vogliono che la loro arte, oltre all'essere purissima fonte di diletto, assuma anche in certe circostanze (data la particolare sensibilità di certi individui) il benefico linguaggio di coraggiosa ammonitrice, non dimentichino d'ora innanzi il contrabbasso ed il flauto.

Il fagotto, speriamolo, non tarderà troppo a farsi sentire.

Ed allora chi non batterà le mani?

Minot.

Una prima vittoria.

AOSTA. — Il fervore e l'entusiasmo con cui si è ricostituito, in occasione delle ultime elezioni, il Circolo Socialista, ha scosso dal loro torpore i secolari padroni di questa povera valle.

Riposavano tranquillamente, preti e borghesi, sugli allori della vittoria... sull'ignoranza ed il risveglio è stato un po' doloroso.

Scendemmo in lotta, affermandoci sopra un nome schiettamente proletario, senza preparazione alcuna, e la votazione inattesa ha avuto l'effetto dell'esplosione d'una bomba, perchè rivelò l'insospettata presenza dell'idea sovversiva a coloro che neppure lontanissimamente avrebbero dubitato della sua esistenza. La votazione, accolta con giubilo, come l'indizio della nostra vitalità latente, segnò il principio della nostra attività. Si colse il momento buono e fu subito costituito il Circolo, mentre poco tempo dopo, accolto con grande entusiasmo, vedeva la luce il primo numero del *Travailleur*, che iniziò coraggiosamente la lotta di propaganda, entrando in lizza spiegando il rosso vessillo socialista.

Lo sgomento fu generale, per i preti, che, minacciati [illegible] inaudita audacia, non tardarono a scagliare i loro anatemi contro il foglio sovversivo, e, ultimamente, l'egregio pastore, con comico provvedimento, avvertiva lo sgo-rollo del minacciato greggie che la lettura del *Travailleur* costituiva peccato mortale... Ma non basta: siccome probabilmente in sacristia si previde che l'ammonimento avrebbe destato il riso, vennero nella dura deliberazione di diminuire il prezzo d'abbonamento e il prezzo di vendita a numeri dell'organo vescovile, il *Duché d'Aoste*, raccomandando caldamente ai parroci di diffonderlo fra i fedeli...

A parte la comicità del primo provvedimento, il secondo viene in buon punto a dimostrare la santa paura da cui sono afflitti i guardiani del gregge e costituisce fra noi [illegible] vittoria.

La lotta incomincia con un sintomo augurale e noi lo salutiamo con gioia, come la promessa di altre e ben maggiori vittorie.

Propaganda - Clericali... poliziotti.

[illegible] TORINESE. (*Nano*). — L'ottimo compagno Columbino fu da noi domenica 12 corr. a tenere una conferenza sulla pubblica piazza. Numerosissimi gli intervenuti per ascoltare la parola del compagno, che seppe svolgere un [illegible] adattissimo all'ambiente nostro. I calorosi applausi che salutarono il suo dire e le espressioni del più vivo convincimento, sono riprova del progresso fattosi in poco tempo, e di buoni auspici per lo avvenire

— Poichè vediamo i modi e i raggiri (che del resto son proprii) con cui la locale consorteria tricornuta usa per sapere i nomi dei compagni componenti la Commissione Esecutiva del nostro Circolo Socialista, crediamo bene prevenirla, informandola di cercare detti nomi tra i frequentatori dell'Oratorio e della sagrestia di diversi anni addietro, conoscitori di qualcuno dei tanti retroscena di simili luoghi. Non stupisce, che dopo il dolce connubio coi massoni del famoso ordine, per riuscire nella composizione del *buon governo*, essi trascurino il materiale e gli utensili della benedetta bottega, per sostituirsi ai poliziotti, poco incutendo timore ai compagni nostri, sia della Commissione che non, i quali, di fronte a tante sozzure, proprio non tremano nel sostenere e propagare quell'Idea che tra i molti scopi, tien pure quello di spazzare le menzogne dell'immondo clericalume.

Festa socialista
Cretinesche mene clericali.

BERTOULLA. — Sabato 11 corrente mese, in seduta straordinaria, si deliberò di festeggiare la data di fondazione e nel contempo fare l'inaugurazione del nuovo locale del Circolo Socialista

La festa è fissata per il 30 aprile prossimo e speriamo che detta festa porterà frutti di buona propaganda e sarà una splendida affermazione del nostro ideale. Il compagno Morgari ci ha promesso il suo intervento e la Commissione stenderà a tutti i Circoli Educativi apposito invito acciò la festa abbia da riuscire qual'è nell'animo di tutti.

— Domenica scorsa, 12, i compagni Dalberto, Pulledro, Costa, Barberis ed altri compagni e compagne, hanno tenuto, nel locale gentilmente concesso dalla locale Società Lavandai di Bertoulla, diverse conferenze destando grande entusiasmo. Facciamo voti di presto riaverli, nel mentre li ringraziamo del loro valido contributo.

— Ed ora una proprio carina:

Domenica, 12, abbiamo ricevuti alcuni opuscoli di quella roba che si stampa al « Sacro cuore di Gesù » in Reggio Emilia. Ne abbiamo letto delle non meno grosse di quelle che sono usi a sbraitare dal pergamo. E siccome tutto ciò puzza d'imposture, diciamo a questi signori egregi del dolce far niente di non disturbarsi oltre chè la nostra fede non viene scossa per simile roba. Vogliono un consiglio? Prendano la vanga e la zappa e vengano con noi: c'è tanto lavoro utile da fare!

Festa inaugurale
del Circolo Educativo Socialista.

LUCENTO. — Il Circolo Educativo Socialista di Lucento, malgrado chi ne vorrebbe la rovina, va aumentando il numero dei suoi soci.

Domenica u. s. celebrava la festa della sua inaugurazione.

Con quanta serietà siasi svolta la simpatica festa è superfluo il dirlo. Il vedere i figli del lavoro entusiasti per l'ideale che ci unisce e che ci affratella faceva commuovere anche gli avversari presenti, i quali forse si aspettavano da noi un contegno meno serio e corretto.

Un bravo di cuore a tutti i convenuti, che colla loro dignitosa condotta hanno dimostrato che noi non abbiamo bisogno di tanta sorveglianza per mantenere l'ordine; le leggi stesse della morale che ci guida ci insegnano l'obbedienza a tempo e luogo, e il reciproco rispetto.

Questo Circolo sente il dovere di presentare i dovuti ringraziamenti a tutti i Circoli, Società e Filarmoniche che ci vollero onorare del loro intervento.

Agli egregi oratori on. Morgari, Barberis, Massucato e Cavola, i quali con nobili sensi ed elevate parole cercarono instillare nei cuori l'amore alla fede socialista, mandiamo i nostri ringraziamenti, sperando che le loro parole convincenti, a guisa di buona semente, saranno cadute in buon terreno e porteranno quei buoni frutti di solidarietà e fratellanza che sono indispensabili nelle lotte del proletariato.

— Diamo per esteso i numeri estratti della tombola avvertendo coloro che non avessero ritirato i premi, che li possono ritirare, fino a tutto domenica 26 corrente, dal Circolo, posto in via Lucento, 41.

Numeri sorteggiati: 957 - 156 - 738 - 742 - 463 - 658 - 239 - 635 - 771 - 481 - 907 - 38 - 470 - 548 - 358 - 121 - 525 - 107 - 157 143 - 600 - 876 - 590 - 520 - 860 - 166 - 22 - 184 - 37 - 588 - 692 - 269 - 257 - 965 - 104 - 471 - 141 - 704 - 393 - 210 - 603 - 62 - 20 - 542 527 - 674 - 297 - 418 - 846 - 132 - 624 - 608 562 - 243 127 - 985 - 424 - 953 - 601 - 120.

Sfruttamento - Conferenza.

TROFFARELLO. — Ritorniamo sullo Stabilimento Tessuti Patrone Giuseppe che non ottempera alla legge riguardante le donne ed i fanciulli.

Questo signor industriale pare che si voglia infischiare di una legge così umana ed equa.

Eppure da buon monarchico dovrebbe dare il buon esempio, lui pel primo, di osservanza della legge. Invece egli fa lavorare dalle 13 1|2 sino alle ore 20 1|2 e 21.

Ricordi che alcune operaie dopo il lavoro debbono viaggiare ancora una buona mezz'ora per giungere a casa. Cessi adunque da questi soprusi, se no torneremo alla carica sino a che giustizia sia fatt.

Topolino.

— Domenica, 12, fu tra noi il compagno Bonetto Mario e tenne davanti ad un numeroso pubblico una splendida conferenza. Egli spiegò che le ragioni addotte dai nostri avversari non reggono e che a smentirle basta sfogliare le pagine della storia.

Riscosse applausi quando illustrò le famose spese improduttive e spronò i lavoratori ad organizzarsi, spiegando la forza che possono ottenere, portando ad esempio l'organizzazione dei ferrovieri.

Battè poi in breccia il clericalismo, spiegandone l'azione nefanda esercitata a tutto danno dei lavoratori. Chiuse la conferenza fra grandi applausi ed un evviva al Socialismo.

MOLINA ANGELO.

Alle Società Operaie
Riunione collegiale.

MONTANARO CANAVESE. (*G. B. P.*) — *Ringraziamento.* — La circolare diramata dalla Sezione socialista alle Società operaie per raccogliere denari per le famiglie bisognose dei nostri fratelli rivoluzionari russi, ha avuto un buon esito.

Tutte le Società e Leghe hanno risposto all'appello, augurando al popolo russo la vittoria finale.

Noi speriamo che ben presto suonerà l'ora in cui avrà fine l'autocrazia russa, lasciando posto ad un regime costituzionale corrispondente ai tempi moderni, con più larga libertà di pensiero e di azione voluti dal progresso sociale, onde poter conseguire i miglioramenti indispensabili alla vita umana.

Alle Società operaie che col loro slancio generoso e umanitario, uscirono dallo stretto compito della mutualità, col venire in aiuto al popolo russo, che da mesi combatte una lotta titanica contro lo czarismo, per conquistare maggiori libertà, il nostro caldo saluto e un sentito ringraziamento.

— Tutte le Sezioni ed i compagni del collegio di Chivasso, sono caldamente invitati alla riunione collegiale che si terrà *Domenica, 19 corrente*, nel salone del Circolo Socialista di Chivasso, alle ore 15

Speriamo che nessuno verrà mancare all'appello, inquantochè il Segretario collegiale ha già scritto a tutte le sezioni, notificando ad esse l'ordine del giorno.

Propaganda.

S. AMBROGIO DI SUSA. — Lunedì sera, 13 corrente, nel cortile Castagno, gremito di pubblico, fra cui numerose contavansi pure donne e ragazze, il compagno carissimo on. Oddino Morgari, presentato con sentite ed acconcie parole da L. Rolle, ci tenne una bella e applaudita conferenza di propaganda socialista.

Vada a lui il nostro cordiale saluto, col vivo augurio di riaverlo presto tra noi.

Conferenza.

IVREA. — Domenica scorsa il compagno avv. Savio di Biella tenne l'annunciata conferenza pubblica. Bella, pratica, convincente Grazie cordiali al bravo ed attivo propagandista. Per qualche contrattempo e per la nota e ridicola timidità dei buoni eporediesi gli uditori non erano molti, non più di 400.

Ad ogni modo non crediamo ne abbia avuti altrettanti nella sua chiesa quel parroco che nel tempo stesso tenne una predica sul socialismo, dipingendolo secondo la sua goffa ignoranza. Una proposta a quel parroco o alla redazione del *Pensiero dei preti*. Accordiamoci per una pubblica discussione; sarà tanto di guadagnato per l'istruzione del popolo. Chi accetta non ha che da mandare la propria carta da visita alla *Sezione Socialista di Ivrea*.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la corrispondenza da Volpiano contenente il Rendiconto del Ballo di Carnevale a favore della Camera del Lavoro e dei condannati politici.

PICCOLA POSTA

Alpignano — *Molti ribelli padri di famiglia.* — Al prossimo numero.

Chieri — *Il franco* — Corretto il vostro scritto; ma, data la tenue sostanza, mancante della sottile e fina ironia necessaria per giustificarne la pubblicazione sulle nostre colonne

— *Merlone* — Sta bene, però noi vi mandiamo ogni mese la [illegible]

Torino — *Sig. E. Maina.* — Al prossimo numero

— *V. R.* — Ci manda una recensione sull'opera dell'avv. R. Lity. Ma chi della redazione del *Grido* ha avuto il piacere di vederne non foss'altro che la copertina?

— *Attilio - Fazi - Alcune serse.* Al prossimo numero

Saluzzo — *Cardona* — Va bene. Grazie.

Villarfocchiardo — *Grosso C.* — Verificheremo.

Susa — *Grosso G.* — Ricevuto, grazie.

— *Vigna P* — Daremo la ricevuta a Viglongo.

Calumet-Michigan (Nord America) — *Castellino.* — Sì, grazie, riceverai gli arretrati. Saluti ai compagni di costì.

L'Amministrazione invita i rivenditori a mettersi al corrente di pagamento. Coloro che sono arretrati di più di tre mesi e che dopo parecchi inviti non ottempereranno al dover loro, vedranno i loro nomi pubblicati nella rubrica: *La gogna degli sfruttatori*.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

Il Divenire Sociale

RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO

Redatta da Enrico Leone e Paolo Mantica

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna, 71

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Abbonamento annuo	L. 8	Abbonamento annuo	L. 1[illegible]
» semestrale	» 4	» semestrale	» [illegible]

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA

per le Pensioni

Soci 218.211 — Capitale 17.766.900,17 — Quote 301.500

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA - 2, 9 APRILE 1905

In conformità dell'articolo 27 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni, per il giorno 2 aprile 1905, alle ore 13,30, in prima convocazione negli **Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9.**

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci) la seconda convocazione avrà luogo **Domenica, 9 Aprile 1905**, alle ore 13,30, nel Teatro Scribe, via della Zecca, n. 29, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del verbale delle precedenti sedute;
2. Nomina del presidente dell'assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1904;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Approvazione del Bilancio consuntivo del 1904;
6. Proposte in merito alla costruzione di un edificio sociale;
7. Elezione di 5 Consiglieri (in sostituzione dei consiglieri Ramorino prof. Angelo, dimissionario - Bertarelli dott. Ernesto - Crivelli Giuseppe - Bellone Carlo - Manassero Guglielmo, scadenti per Statuto), dei Sindaci (scadono per Statuto i signori Bormida Guglielmo - Carando Enrico - Follis Alberto, effettivi, e Aceto avv. Luigi, supplente), e dei Probiviri (scadono per Statuto i signori Gherardini avv. Plinio - Occelli Luigi - Bellisai Eugenio, effettivi, e Caudano Vittorio - Rovere Giovanni, supplenti).

Torino, 11 marzo 1905.

P. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Rag. DONATO BACHI

NB. - A mente dell'articolo 179 Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci, a datare dal giorno 17 Marzo, saranno ostensibili ai Soci nei locali sociali, e a datare dal 16 Aprile saranno distribuiti gratuitamente colla Relazione della Presidenza.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Distributori entro Dazio

Barberato da Pasto

in litri tappati (vetro compreso) L. 0,65

Servizio a domicilio per quantità non inferiori ai 14 litri.

I vetri vuoti si prendono di ritorno a L. 0,15 caduno.

Questo nuovo tipo di vino da pasto è stato confezionato in via d'esperimento, e si raccomanda alle famiglie per la comodità e praticità. Permette infatti una provvista in casa e non dà alcun disturbo come il vino in botti od in fiaschi.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 25 Marzo 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 12

Il grande comizio antimilitarista
contro la guerra russo-giapponese

Non poteva riuscire più affollato e solenne il Comizio antimilitarista della sera del 20 corrente. Del che va data ampia lode a quel gruppo giovanile socialista che a Torino, come altrove, promette una vita attiva e feconda di bene fra l'elemento giovanile, più facilmente esposto alle ubbriacature patriottarde, come alle rovinose lusinghe del prete.

Quando il presidente dichiarò aperto il Comizio, non solo il salone vastissimo, ma anche le sale adiacenti erano rigurgitanti di popolo, e largamente rappresentato era pure il sesso femminile, che, più ancora dell'uomo, deve sentire orrore per la guerra disseminatrice di dolori e di pianto, di lutti e di miseria in seno alle famiglie.

Le adesioni di Edmondo De Amicis, di Cesare Lombroso, di Guglielmo Ferrero, che più sotto riportiamo, furono vivamente acclamate.

Dopo di che l'avv. Cleto Sciorati, con parola facile e ad un tempo calda di eloquenza, parlò a lungo dei disastri economici e morali che le guerre lasciano sempre dietro di sè: disastri che alla fine si riverberano poi sul popolo che ne fa dolorosamente le spese, prima col contributo del sangue e poi col vedersi colpito da nuove tasse onde far fronte agli obblighi e alle gravezze della guerra. Al contrario, accade spesso, per non dire sempre, che quelli che promuovono le guerre per proprii interessi o per irragionevoli puntigli d'onore, o ne escono arricchiti, se arride la vittoria, o non ne soffrono guari le conseguenze in caso di disastro; perchè avendo essi il potere politico nelle mani, o in un modo o nell'altro sanno rifarsi dei danni che loro potrebbero toccare e ne fanno ricadere le dure conseguenze sulle spalle di Pantalone.

Allo Sciorati, che finì fra gli applausi generali, succedette l'on. Morgari, il quale trovò modo, con facile passaggio, di intrattenere gli uditori sul tentativo da parte dei nostri militaristi di far risorgere il pericolo di una guerra con l'Austria.

Felicissimo, come sempre, il Morgari col suo dire tranquillo, scoppiettante qua e là di acre sarcasmo, mise a nudo tutto il gretto interesse della casta militare nel far balenare dinanzi all'opinione pubblica lo spauracchio di una prossima aggressione da parte dell'Austria, perchè così più facilmente si potrà effettuare un aumento delle spese militari, già così eccessive, data la nostra potenzialità economica.

« Se coll'Austria abbiamo delle vecchie partite da aggiustare, noi socialisti vogliamo che siano aggiustate con le vie pacifiche, con la persuasione, attendendo gli eventi della storia, e più ancora della giustizia sociale. Ma impegnarsi in una lotta di sangue, non è nè urgente, nè opportuno, nè umano ».

E l'on. Morgari chiude tra un subisso di applausi, augurando che il prossimo convegno dei socialisti d'Italia e d'Austria prenda opportuni provvedimenti ammonendo le rispettive classi dirigenti.

Chiede quindi la parola l'anarchico Rocca, il quale, facendo un'acuta critica del militarismo, si ha qualche interruzione dall'ispettore Serravalle, ed afferma tra applausi che l'operaio in questa patria dei succhioni e della miseria non può sentir interesse d'armarsi per la difesa contro ipotetici nemici: le ricchezze, il benessere, la felicità, sono retaggio dei ricchi; essi quindi sentono l'interesse degli armamenti, il popolo no!

Parla per ultimo, a nome dei repubblicani, Gorini, sempre vivace e simpatico; ed alcuni altri.

Come epilogo dell'imponente Comizio fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

La cittadinanza torinese raccolta a Comizio — poichè dieci Stati civili in persona delle auliche diplomazie, assistono vilmente inerti a un macello di popoli che disonora il mondo — poichè i nostri dirigenti si accingono a nuove imprese succhionesche profetando a noi la sventura di nuovi conflitti armati,

dà ammonimento a chi tocca che i lavoratori di tutto il mondo civile si son stesa la mano fraterna attraverso le barriere che li hanno separati, e che non si batteranno più per cause che non li riguardano.

Alle ore 23,30, tra gli inni rivoluzionari, sfollava lentamente il popolo commisto a numeroso stuolo di guardie e carabinieri, senza il minimo incidente.

***

Siamo lieti di riportare qui presso le lettere di adesione dei nostri compagni Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero.

La storia della guerra orrenda che insanguina da un anno l'Estremo Oriente dirà alle generazioni avvenire che non fu se non corrotta e mascherata barbarie la vantata civiltà del tempo nostro; poichè è ancor possibile che una monarchia europea sacrifichi torrenti di sangue e il pane di milioni di lavoratori a un iniquo interesse autocratico e a un forsennato orgoglio nazionale, e che dieci Stati civili assistano vilmente inerti a un macello di popoli che disonora il mondo e fa disperare della ragione umana?

EDMONDO DE AMICIS.

Cari amici,

Vorrei poter essere con voi e protestare ad alta e libera voce contro questo flagello della guerra che ci persegue anche durante la pace sotto forma di militarismo, e di cui noi c'accorgiamo solo con orrore e deploriamo quando scoppia come terribile accesso di sangue sui campi di battaglia.

Il fiore della giovinezza, della salute strappato al lavoro e gettato al macello per una causa stupida ed ingiusta, esaurite tutte le risorse economiche attuali di un paese, e compromesse quelle avvenire — tutto ciò basterebbe a dimostrare quanto sia grande l'orrore di una guerra sopratutto per cause dinastiche o coloniali per affermare col sangue il diritto di un furto.

Ma quello che forse è peggio, e non si vede subito, è che fra i popoli che non possono decidere dei propri destini una guerra finita, e finita male, ne genera un'altra o genera uno stato di pace pari a quello della guerra per i sacrifizi che porta in denaro e di uomini, tanto al vinto che vuol la riscossa che al vincitore che la teme.

E così si genera uno stato di cose che mina come una cangrena segretamente il paese e lo conduce a rovina.

Ecco perchè dobbiam protestare contro la guerra, e contro le istituzioni che la favoriscono.

CESARE LOMBROSO.

Cari amici,

Dolente di non poter intervenire, mando la mia adesione al vostro Comizio. Spero che esso ammonirà solennemente le classi dirigenti d'Italia a non considerare la guerra russo-giapponese solo come un soggetto di interessanti vedute al cinematografo o di interessantissimi articoli illustrati nelle riviste; ma come una terribile esperienza di quello che la guerra è ormai diventata, come una esperienza che deve renderle più perplesse ad assumersi la responsabilità di una politica di avventure e di provocazioni. Anche la guerra russo giapponese, questo immane macello di contadini e di operai immolati all'estremo confine dell'Asia, ebbe per origine una politica di avventure intrapresa alla leggera, perchè giudicata non pericolosa. Ci pensi chi sembra dilettarsi di intorbidare le nostre relazioni con un popolo vicino e alleato, per calcoli forse troppo sottili e imprudenti di politica interna, e nella speranza che non ci sia alcun pericolo!

Ed è giusto che ad ammonirli a pensarci provvedano i proletari, destinati sempre a pagare con il sangue e i denari il fio degli errori altrui.

Abbiatemi cordialmente vostro

GUGLIELMO FERRERO.

Mandò pure la sua adesione un monarchico-clericale, certo Guglielmo Feroi (se non abbiamo frainteso), il quale deplora l'apatia e l'indifferenza degli altri partiti di fronte a un disastro così immane e anticristiano quale è la guerra russo-giapponese, ne addita le cause nella bramosia incontinente del guadagno e della speculazione, e finisce la sua lunghissima lettera raccomandando *a tutti i cristiani urgenti e fervide preghiere!!!*

— Eh, caro signore, sono diciannove secoli che i preti pregano, e col loro ritualismo, con la loro idolatria e con tutto il bagaglio grottesco onde si sono circondati, riuscirono a dimenticare affatto la parola della pietà umana e della fratellanza universale predicata dal Cristo e a falsarne le dottrine. Hanno fatto peggio: hanno cooperato a ribadire al piè della travagliata umanità i ceppi della schiavitù morale e materiale; hanno sempre amato meglio tenersi amici ed alleati i ricchi ed i potenti che non scendere tra il popolo per sollevarlo dall'abbrutimento e dalla miseria; hanno, infine, quasi sempre benedette le armi fratricide degli eserciti in procinto di muovere alla guerra, alla stessa maniera che ora i preti russi benedicono le schiere russe, e i preti giapponesi quelle giapponesi....

Altro che preghiere mercenarie e inutili; ci vuole propaganda chiara, precisa, disinteressata del principio di fratellanza umana:

Quando, come vuole il socialismo, avremo abbattute le barriere che separano popolo da popolo, e di tutte le genti faremo una gente sola, la grande famiglia umana, allora cesseranno le guerre, cesseranno le lotte cannibalesche a cui dolorosamente assistiamo, *e a cui pare che assista pure il buon Dio senza commuoversi;* perchè saranno scomparse le cause prime di ogni e qualsiasi conflitto.

Acr.

L' "Italia-Reale,, e il Comizio.

L'*Italia Reale* che diventò *paralitica* dacchè sorse il *Momento* a diminuirle i lettori, riguardo al Comizio nostro non trovò altro che tra la folla degli uditori annoveravansi alcune fanatiche *compagne* (il corsivo è del giornale della cattolica senilità) e che l'ordine del giorno approvato era *furibondo*, e che vi si vedevano *sei o sette stracci rossi che volevano essere bandiere* e che *la polizia lasciò fare!* (Il punto esclamativo è del medesimo microcefalo giornale).

Lasciamo da parte il malcelato dispetto del cattolicissimo foglio perchè la questura da qualche tempo ci permette di vivere nella legge; perchè nell'animo caritatevole di quei rimbecilliti redattori del foglio clericale è ancora insito l'istinto della rappresaglia torquemadesca di inquisitoriale memoria. Ma vorremmo che ci si spiegasse chiaramente il senso di quel corsivo ond'è scritto la parola compagne. Crede forse l'*Italia Reale* che per essere donne per bene sia proprio d'uopo frequentare gli alfonsineschi confessionali, o trescare come che sia coi suoi impotenti redattori dalle lubriche fantasie? Via là, chiudete le porte chè ammorbate la società.

I nostri stracci di bandiere poi non sono macchiati, nè comunque disonorati come sono le ricche mitre e gli aurati paludamenti dei vostri vescovi. Cristo era povero e voi affogate nel lusso e nelle ricchezze guadagnate col sudore dei poveri minchioni e colla mercede che vi dànno i ricchi perchè teniate loro il sacco.

X.

Conferenze Labriola

Sabato, 25 corr., ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), dietro invito del *Circolo di Studi Sociali*, Arturo Labriola parlerà sul tema:

PARTITI E CLASSI

(La concezione sindacalista del movimento operaio).

Prezzo d'ingresso cent. 30. — I soci del Circolo Studi Sociali con tessera avranno l'ingresso gratuito.

Altra conferenza pubblica (promossa dalla Federazione Socialista Torinese) sarà tenuta dallo stesso oratore e nello stesso locale Domenica, 26 corr., alle ore 10, sul tema:

LA COMUNE

Il nome dell'oratore e l'importanza dei temi ci esimono da qualsiasi incitamento ad accorrere numerosi.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente circolare, diretta alle Società Cooperative e di Mutuo Soccorso federate di Torino.

Il Congresso Regionale
delle Società Cooperative e di Mutuo Soccorso del Piemonte.

Torino, 22 marzo 1905.

Spettabile Presidenza,

Le varie questioni che si agitano da tempo davanti al Parlamento Nazionale, e che interessano in modo speciale le nostre Associazioni Cooperative e Mutue, ci hanno convinti della necessità di riunire a Congresso le Associazioni del Piemonte.

L'Ufficio del Lavoro, la Legge sugli infortuni, la Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia, il riposo festivo, il contratto di lavoro, la disoccupazione, il lavoro delle risaie, gli arbitrii consumati dal Governo in odio alle Associazioni, sono temi così importanti e che interessano tutte quante le nostre Associazioni in modo così diretto, che noi riteniamo doveroso chiamarle a discuterli come preparazione al futuro Congresso Nazionale.

Ciò servirà — ne siamo certi — di incitamento alle nostre Associazioni, alle quali spetta di farsi iniziatrici di una seria agitazione a pro della legislazione del lavoro, oggidì molto trascurata.

Gli è perciò che noi invitiamo codesta Associazione a voler delegare un suo rappresentante alla riunione preparatoria che si terrà a Torino in una delle sale dell'Associazione Generale degli Operai, *mercoledì 29 corrente, alle ore 21,* per decidere in merito alla costituzione di un Comitato al quale sia devoluto il mandato di organizzare il *Congresso Regionale delle Mutue e Cooperative Piemontesi.*

Siamo certi che non mancherete al nostro invito e cordialmente vi salutiamo.

I Consiglieri della Feder. delle Società di M. S.
M. TONELLI - G. B. GALLETTI - F. MOGLIA
I Consiglieri della Lega Naz. delle Cooperative
L. DEL BONDIO - D. OTTONE

L'unificazione della beneficenza

I socialisti non amano la beneficenza borghese. Essi aspirano a una trasformazione sociale che tale beneficenza sopprima, sostituendo ad essa la previdenza in tutte le sue forme, la solidarietà, il diritto al lavoro; ma fino a quando il regime borghese è in vigore, non è possibile tale soppressione e alla beneficenza ricorrono forzatamente socialisti e non socialisti quando il bisogno incalza.

Allo stesso modo quindi che per arrivare a forme sociali più evolute noi lavoriamo non all'immediata violenta soppressione delle forme attuali, ma alla loro continua modificazione, così anche nella beneficenza borghese i socialisti devono portare il loro spirito critico e suggerire col consiglio, aiutare coll'opera quando occorre, la riforma graduale degli istituti, cercando coordinarli alle finalità che sono il loro programma, sempre compatibilmente alle esigenze dell'ambiente sociale, il quale ambiente a sua volta va modificandosi per riflesso man mano che gli istituti in esso viventi subiscono dei cambiamenti.

E così, nella graduale, ma perciò appunto veramente sostanziale, ascensione degli istituti borghesi a ideali più concreti e più pratici, si va formando il futuro stato socialista.

E il socialismo diviene.

Molto lavoro è a farsi negli istituti di beneficenza borghese e il piccone socialista non avrà mai a restare inoperoso quando si accinga all'opera, ma perchè essa abbia il consenso popolare, necessita che al piccone da una mano, faccia riscontro la cazzuola dall'altra; necessita che distruggendo si riedifichi, e la critica socialista non si eserciti solamente nel togliere il poco bene che può fare la beneficenza borghese, senza sostituirne una quantità maggiore e più efficace.

Quali gli inconvenienti che più gravi rileviamo nella beneficenza cittadina?

Un'analisi di essa esigerebbe un volume tanti sono gli istituti e così numerosi gli scopi che essi si prefiggono; d'altronde la critica di taluni è stata fatta già e di altri si potrà fare quando l'occasione si presenti. — Basti a noi per ora rilevare quali sono i mali comuni a tutti gl'istituti di beneficenza borghese, mali alla cui eliminazione il partito socialista può e deve lavorare.

Anzitutto la grande influenza clericale predominante in molte istituzioni, non esclusa la congregazione di carità, per cui esse diventano potentissime armi di reazione.

In secondo luogo l'autonomia completa di tutte le istituzioni.

I partiti popolari di Milano avevano negli ultimi tempi di loro amministrazione preparata una federazione degli istituti di beneficenza cittadina che dovesse coordinarne l'azione, ma i conservatori, ad essi succeduti, non ne parleranno più. Troppi interessi particolari ed elettorali sarebbero offesi da tale federazione e non saranno i preti che si accingeranno a tale compito, che pure è necessario, specie nelle grandi città. Basti osservare come per l'impossibilità in cui si trova ogni istituzione di avere sufficiente personale stipendiato, non riesca che raramente possibile l'esercitare un controllo sulla sincerità delle domande di sussidio che ad essa pervengono, e una gran parte dei sussidiati sono o dei raccomandati, favoriti solo per illecite influenze o degli individui che sorprendono l'altrui buona fede. — Nè si può pretendere d'altronde che un severo controllo venga esercitato perchè esso assorbirebbe la maggior parte dei redditi di ogni istituto.

D'altro lato poi, anche quando si tratta di persone meritevoli di aiuto, si verifica spesso il caso che queste lo ricevono contemporaneamente da parecchie fonti, impedendo così una equa distribuzione e privando di soccorsi molti altri bisognosi.

Non parliamo poi dell'economia di locali, di personale amministrativo che una federazione o altra forma qualunque di unione potrebbe arrecare, allargando la sorgente benefica, ma rileviamo come tale unione potrebbe rapidamente dar luogo alla creazione di nuove forme di beneficenza, di cui paesi più di noi evoluti hanno dovizia e che qui sarebbero più che mai opportune.

Quando si osservi ad esempio che su un incasso di circa 2000 lire annue di quote di soci, la Cassa Assistenza per la Maternità ne spende 1000 in amministrazione, locali, ecc., si vedrà a luce meridiana come il reddito degli istituti veramente disponibile potrebbe subire dei rapidi accrescimenti da una amministrazione collettiva.

Nè si deve tacere che affratellando tutte le istituzioni, si ha non solo la possibilità di una beneficenza più razionale e più intelligente, ma si formano le basi della migliore previdenza. Che se, ad esempio, nell'Istituto del pane quotidiano venisse ad innestarsi la casa di lavoro, ed alla casa di lavoro si avesse, necessario complemento, l'albergo popolare, ognun vede come lentamente, per effetto naturale

delle cose, buona parte di quelli che sono oggi accattoni, sarebbero domani dei lavoratori, posdomani forse degli ottimi operai.

Già fu altra volta accennato anche in giornali cittadini, all'unificazione delle amministrazioni ospitaliere con un servizio medici di controllo, che eviti ai disgraziati ammalati la peregrinazione da un ospedale all'altro. Se poi dagli ospedali i malati, invece che su una strada, o in un vagone di terza classe, potessero essere ricoverati in una casa di convalescenza, dove coll'opera loro, limitatamente prestata a seconda delle loro forze ed in lavori facili, potessero avere vitto ed alloggio per qualche tempo fino a che cioè, perfettamente ristabiliti, trovassero stabile occupazione, non si eviterebbero tante sventure? Ed ecco come all'amministrazione ospitaliera si verrebbero a collegare come le ruote di un ingranaggio, l'istituto della casa da lavoro e l'albergo popolare.

Basta del resto dare una scorsa all'elenco degli istituti di beneficenza per constatare come oggidì si tratti di una serie di anelli destinati a formare una sola catena, e che per essere staccati non hanno che una potenzialità molto limitata.

Non ho voluto che accennare brevemente e rapidamente ad un problema che appena è sfiorato. Certo è che dirigere la beneficenza, coordinarla e farla realmente devolvere a profitto dei veri infelici, seguir questi nelle varie forme di bisogni per evitare tutti i mali che la miseria apporta con sè, negli individui e nella razza, è tale un compito da costituire non solo una buona iniziativa per il partito socialista, ma ben anche un'ottima piattaforma per le prossime elezioni che raccoglierebbe infinite simpatie.

D. B.

A Matilde Serao

La parola alle serve.

Dopo la splendida risposta data sulle colonne stesse della *Stampa* dalla *Marchesa Colombi* all'*illustre eroina* dell'inchiesta Saredo e il modesto scritto pubblicato sulle nostre colonne, veramente potremmo ritenere esaurito..... l'incidente. Ma poichè alcune interessate della più sfruttata delle categorie di sfruttati, intendono rivolgersi direttamente all'illustre scrittrice, la quale — dopo gli articoli della *Propaganda* di Napoli, farebbe tanto bene a..... non toccare certi tasti delicati, ben volentieri diamo posto alle linee che seguono.

Pregiat.mi Signori del Grido,

In un giornale di Torino ha trovato posto nei giorni scorsi un articolo della signora Serao, che è tutto un insulto gratuito e crudele contro la infelicissima classe delle persone di servizio, e più specialmente delle serve. La signora Serao partendo da alcuni fatti recentissimi, in cui talune nostre colleghe figurano come autrici o manutengole di atti criminosi, si scaglia contro la nostra classe dipingendo tutte noi come altrettante avvelenatrici, seduttrici, ladre, sgualdrine e peggio.

Ebbene se la signora Serao sapesse a quante cose, che il tacere è bello, noi dobbiamo assistere fingendo di non vedere e di non sentire, di quanti segreti vergognosi dobbiamo essere depositarie, e come sappiamo tenere la lingua per non compromettere quell'essere molte volte pettegolo, egoista, irascibile, capriccioso, antipatico, che si chiama la padrona, la signora Serao invece di denigrarci così indegnamente avrebbe per noi dell'ammirazione.

Parla della Bonetti. Anzitutto è ingeneroso e crudele il citare come esempio il caso di una infelice, che per essere sotto processo ha diritto di essere rispettata. Ma, a parte questo, non vede la signora Serao, che nella stessa gabbia degli imputati c'è pure una padrona? Ah! di questa non parla la signora Serao, e quando ne ha parlato non ha avuto per lei altro che parole di pietà e di commiserazione e non ci sono state frasi retoriche e volate sentimentali, a cui non abbia ricorso per commuovere il pubblico, i futuri giurati e giudici a favore *della signora della alta società;* ma guai se al posto di questa signora ci fosse stata una persona di servizio. L'illustre scrittrice intinge la penna nel miele o nel fiele a seconda che intende parlare delle padrone o delle serve.

La Rosina Bonetti (almeno per quanto si può arguire allo stato attuale del processo) è la meno colpevole fra tutti gli imputati ed ha tutta l'aria di essere vittima di una situazione non creata da lei, ma in cui fu, per sua disgrazia, coinvolta. Proprio così, con buona pace della signora Serao, quella nostra disgraziata collega è la più simpatica di tutti gli imputati. Ma questo non importa: è una serva, e basta.

Se la signora Serao lo vuol sapere (e se anche non lo vuol sapere glielo diciamo lo stesso) non è molto che qui, in Torino, in questa grande e nobile Torino, come dice lei, quando si è voluto trovare una persona meritevole del premio Servai, il premio al carattere, la si è trovata nel nostro ceto: fu una serva, una vecchia serva, che lavorava dalla mattina alla sera per *mantenere la sua antica padrona* caduta in miseria. Saprebbe trovare la signora Serao un simile esempio di generosità fra le padrone? Oh! già, le padrone: se dovessimo fare assegnamento sulla loro generosità staremmo fresche!

Dobbiamo lavorare dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina per quel miserabile salario mensile, che non ci permette neanche di risparmiare tanto da trovarci una soffitta per la vecchiaia, e quando abbiamo la disgrazia di cadere ammalate la prima cosa che fa la signora padrona si è di metterci in quattro per..... trovar modo di mandarci all'Ospedale, nelle corsie dei poveri, e ciò non già per buon cuore, ma unicamente per sbarazzarsi di noi. La signora padrona! A lei è permesso qualunque cosa, perchè lei ha i nervi; ma noi no, noi non li abbiamo i nervi, noi non siamo fatti di carne e di ossa come lei, noi abbiamo l'anima servile. Ma faccia il piacere: l'anima servile l'hanno quegli scrittori, che ad ogni battesimo o matrimonio che si celebri in qualche famiglia illustre, ad ogni malattia di qualche cospicuo personaggio, si sdilinquono in articoli di giornali o in poesie adulatorie; questi si sono la *gente servile*, i veri lecca-brodo, i quali non hanno neanche l'attenuante della miseria.

Se la signora Serao, e come lei tutte le padrone di questo mondo, sapessero che cosa vuol dire la parola «servire», sapessero che cosa vuol dire «aver sempre torto», provare ogni sorta di umiliazioni e tacere, tacere sempre, se sapessero quanto è amaro il pane altrui, avrebbero un po' più di carità per il prossimo. Ma queste cose loro non le possono sapere perchè mentre noi, fin dalla più tenera infanzia, siamo state assoggettate a fare i lavori più duri e più umilianti, loro, le signorine, leggevano romanzi, si empivano la testa di ogni sorta di fantasie, non sempre pulite, ed imparavano, non già a fare le calze, a rammendare gli abiti, a soppressare, ecc., ma a scribacchiare su per i giornali, appassionandosi a tutto fuorchè ai loro doveri di signorine per bene e di future madri di famiglia. Almeno, giacchè sono tanto istruite, leggano quello che dice Tolstoi sulle persone di servizio ed imparino ad avere un po' più di umanità verso la povera gente.

Con ciò noi non speriamo di convincere nè la signora Serao nè alcun'altra signora; ma non abbiamo potuto trattenerci dal ricorrere a lor signori, perchè li sappiamo uomini di cuore e come tali capaci di intenderci e di compatirci. Vada a loro tutta la nostra riconoscenza, se avranno la bontà di pubblicare questo nostro sfogo.

Torino, marzo 1905.

Alcune Serve.

L'imposta del sangue

Fra breve i giovani ventenni saranno chiamati ad estrarre il numero di leva e poscia..... estire l'onorata divisa. (Per l'*onoratezza* della modesima basta richiamarsi alla mente la bellissima corrispondenza di **Pardo** alla locale *Stampa*, la quale documentava le innumeri ladrerie e ribalderie di tutto il *fior fiore* dell'ufficialità russa).

Ma se una volta (e ancora troppi oggidì) i giovani non trovavano di meglio che prendere delle solenni sbornie e deliziarsi facendosi sbarrozzare cantando: *Se Umberto mi dà il berretto. - Non piangere - E ti lascio un figlio ancor*..... e simili cretinerie — qualcuno oggi, *sia lodato Gesù Cristo*, comincia a pensarla diversamente.

E di questo diverso modo di pensare ne abbiamo luminoso esempio nell'ordine del giorno votato poche sere addietro da *molti coscritti della barriera di Milano*, ordine del giorno che, nella sua semplicità, addimostra come la *buona idea* faccia strada, e che non sarà lontano il giorno in cui la borghesia suderà sette camicie nel mettere a prova la cosiddetta carne da cannone.

Eccolo senz'altro:

«Molti coscritti riuniti nel Circolo educativo socialista «della barriera di Milano la sera del 1° corrente mese, «dopo sentita la parola, vibrante di fede, di alcuni «compagni, deliberano di astenersi dall'estrazione del «numero, quale protesta contro il governo, che, strappandoli alle loro famiglie, ai loro affetti, al loro lavoro, «li chiama ancora sotto le armi, facendo voti di non «aver mai a sparare contro i proletari lottanti per qualsiasi idealità.

«*Molti coscritti della Barriera di Milano.*»

IL CAPITALE

L'opera sublime, poderosa di Carlo Marx, che finora pochi facoltosi potevano acquistare e che gli operai sconoscono, sarà alla portata di tutti quanti hanno la buona volontà di studiarla. Il benemerito direttore delle Biblioteche Popolari di Milano, prof. *Ettore Fabietti*, ha volgarizzato e riunito in un ricco volume di 450 pagine questo capolavoro del Maestro.

L'editore Nerbini di Firenze ne cura ora la ristampa a fascicoli di 32 pagine e copertina, che mette in vendita in tutta Italia a soli centesimi 15 ogni fascicolo.

L'opera completa sarà di 15 fascicoli.

L'abbonamento a tutto il volume è per l'Italia L. 2, e per l'estero L. 2,50.

Noi raccomandiamo quest'opera meravigliosa, utile e istruttiva, a tutti, sia per ricchezza dell'edizione come per la modicità del prezzo.

Sentiamo proprio il dovere di segnalare ai nostri lettori che mai nessun editore dette un libro così nitido e voluminoso a tanto tenue prezzo.

L'editore Nerbini merita il plauso e l'incoraggiamento di tutti coloro che si dedicano agli studi sociologici.

CARTOLINE dell'«Inno dei Lavoratori» dell'«Inno del Primo Maggio» della «Serenata Alfonsina» si vendono presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Ai compagni del Collegio di Ivrea.

Lessi sul *Grido del Popolo* che pel 26 corrente è indetto il Congresso Collegiale Socialista.

Colgo volontieri questa occasione per pregarvi di prendere atto delle dimissioni che io dò da vostro candidato politico, date le mie condizioni economiche e sociali e la probabilità che si ha di una non lontana vittoria.

Memore dell'affetto e della solidarietà che mi unì e mi unirà sempre a voi tutti, v'assicuro che sarò ben lieto di ritrovarmi fra voi nei giorni della lotta a portare il mio modesto contributo per la propaganda e pel trionfo dei nostri ideali sul nome del mio successore.

Con vivo e profondo affetto vi saluto al grido di: *Viva il Socialismo!*

Mantova, 22 marzo 1905.

Vostro aff.mo compagno
Arturo Frizzi.

A CHI È IN BUONA FEDE

Acqua benedetta

Ci avviciniamo a grandi passi, o fedeli cristiani, all'epoca in cui i sedicenti ministri di Dio, sogliono, accompagnati da uno scaccino, fare il giro di tutte le case, di tutte le abitazioni, dal pian terreno alla più *altolocata* soffitta, dall'umile abituro dell'operaio, allo sfarzoso palazzo dei ricchi, colla scusa speciosa di benedire, ma in realtà per ficcare il naso ovunque, far nuove conoscenze, rampognare chi non è solito a bazzicare per le sacrestie, sollecitare i dubbiosi, dimostrarsi galanti colle santissime figlie di Maria e fare della buona propaganda elettorale, ora specialmente che il turpe connubio è un fatto compiuto in tutta l'Italia. E voi, o socialisti coscienti, volete continuare ad essere strumenti ciechi di costoro che, più astuti del fistole e scettici in sommo grado, con un fare untuoso, che fa andare in solluchero le beghine, agiscono solo per impinguare la già grassa bottega e sostenere la vacillante baracca borghese, che minaccia di sfasciarsi da un momento all'altro?

Preparatevi adunque a chiuder loro senz'altro l'uscio sul muso, ricordandovi che in certi casi anche l'educazione è una colpa, e guardandoli con una cert'aria, come se voleste dire: «Ti conosco, mascherina!»

Due fatterelli, dei quali garantisco l'autenticità, vi voglio esporre, i quali provano in che concetto tengano essi le loro pratiche religiose, vero olio per i gonzi.

In un sobborgo di Torino, uno di questi bottegai in veste talare, attraversando, seguito da un chierichetto, un cortile, vide appoggiate alla ringhiera del ballatoio del primo piano alcune giovani operaie, *pratiche* assidue del reverendo, le quali lo salutarono scherzando e chiamandolo per nome.

Egli, vòlto lo sguardo in su, e sedotto dallo spettacolo di svariate paia di gambe muliebri, dimenticando, d'un subito, la sua santa missione, sguaiatamente ridendo come una sgualdrina in fregola, *vero uomo da trivio*, die' furiosamente di piglio all'aspersorio e sì abilmente lo fece manovrare e con tanta destrezza, che l'acqua benedetta pervenne sino alle ginocchia delle fanciulle che, felici di aver un principio di paradiso sotto le gonne, ridendo e schiamazzando, corsero in casa a dar la lieta novella ai genitori.

Ed ora passiamo al secondo fatto:

In un paesello montuoso, un parroco, accompagnato da un garzoncello, adempiente l'ufficio di sacrestano, si recava a benedire le case sparse per la montagna. Il fanciullo, che portava il secchiello pieno *d'acqua benedetta*, inciampò, cadde, e, naturalmente, il *santo liquido* andò a benedire il torrente. Esterrefatto il ragazzo scoppiò in pianto, pensando, nella sua grande e contadinesca innocenza, che fosse necessario far ritorno alla parrocchia, distante parecchi chilometri, per rifornirsi di altr'acqua.

Rise compassionevolmente il teologo, alla vista di tanta *ingenuità*, frutto della scuola pretina, e dato di piglio al secchiello, l'immerse in una gora, che scorreva lì presso, e, consegnandolo al piccolo sacrestano:

«Vedi — gli disse — come abbiam fatto presto a trovare un rimedio?»

E tirò dritto, seguito dall'attonito ragazzetto, a cui non parea vero d'essersela cavata a sì buon mercato.

Un credente.

NEGLI STABILIMENTI E "ATELIERS"

Le sfuriate d'un Direttore.

Se nello stabilimento del consigliere comunale Fiorio non s'ha a lamentare il solito regolamento propriamente detto, vi è però da deplorare che il principale lasci i proprii operai alla mercè d'un direttore che patisce un po' di nervi.

Nascosto dietro le colonne o le porte sta in agguato continuo per vedere se qualche suo disgraziato dipendente si lascia fuggire una parola e allora giù invettive di tutti i generi e di tutti i colori, e fioccano le multe seguite da licenziamenti. E non si dica che esagero perchè il sottoscritto fu licenziato per essersi assentato due minuti dovendo fare ciò che..... madre natura non permette far fare da altri. Si capisce che fu scelto questo pretesto per liberarsi di un individuo *pericoloso*, che puzzava alquanto di sovversivismo; ma almeno fosse stato un po' più avveduto, un po' più dignitoso e anche un po' più educato verso tutti, e non sbraitare in faccia ad operai che da ben 25 anni lavorano in uno stabilimento che non se li può più vedere dinanzi agli occhi. Pensi che un giorno è stato anche lui semplice operaio e se oggi siede in un trono questo potrebbe avere la base d'argilla.

Ritorneremo a tempo opportuno a questo signore; per intanto un consiglio: prenda qualche doccia, gli calmerà i nervi e sarà tanto di bene per la sua salute e per quella dei disgraziati che dei suddetti nervi quotidianamente sono vittime.

Emilio Colombino.

La parola al signor Maina.

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre signor Direttore del «Grido del Popolo» — Città.

Ho assistito indifferente alla polemica svoltasi nel suo benemerito giornale tra il mio personale e la sua *competentissima* Estrella! Ammesso che Ella siasi mantenuta estranea, mi permette di chiederle l'impressione da Lei riportata? Le par serio ed onesto per un giornale dar peso ed ospitalità ad accuse smentite formalmente da tutto (dico tutto) il mio personale di negozio? E non le venne il dubbio, da onesto pubblicista come voglio ritenerla, che la provenienza di dette accuse fosse per lo meno sospetta? Lei sa che spesse volte i mariuoli gridano al ladro per coprire le proprie disoneste imprese, e nel caso nostro non potrebbe anche darsi che chi fa la voce grossa contro di me abbia lo stesso interesse dei suddetti...? Ho assistito indifferente, ripeto, a questa polemica perchè so in coscienza di essere umano verso i miei dipendenti, ma anche senza essere giornalista non posso astenermi dal dirle che non mi sembra corretto il sistema di lanciare appunti così alla leggiera e senza neppure darsi il disturbo di controllarne l'esattezza.

Ed ora una smentita documentata. La persona licenziata, cui forse si allude nell'ultimo numero, era semplicemente in prova e fu invitata a non più frequentare il mio negozio colla seguente lettera:

«*Egregia signora,*

«*Città.*

«Come l'ho prevenuta diverse volte, la sua figlia «N. N., proprio non fa pel mio negozio e così la «prego non mandarla più. Come vedrà dalla quitanza unita (è stata pagata per l'intiero mese di «febbraio! altro che negarle gli otto giorni di paga «Ella ha in conto di sua figlia quanto le spetta. «ecc. ecc.

«Firmato: *Per E. Maina*
«ENRICO, *figlio*

«*P. S.* - La prego altresì farmi tenere L. 2,50 «che sua figlia incassò due mesi fa per mio conto «dal sig. Y.».

Le basta? A buon intenditor... con quel che segue. Ed ora a Lei la libertà di continuarmi la *réclame*, e la saluto.

Torino, 8 marzo 1905.

E. MAINA.

Postilla. — La lettera riportata, per nulla infirma l'asserto di *Estrella*, che, cioè, in dati giorni della settimana nel negozio del signor Maina venga dato di frego alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ad ogni buon fine, a riprova dello nostra imparzialità, l'abbiamo inserta integralmente.

La nostra impressione?

Schiettamente è rincrescevole; ma crede proprio il signor Maina, che se noi domandassimo a tutti i capitalisti torinesi come trattano i loro dipendenti sarebbero tanto brutalmente schietti da dirci la verità? Vogliamo ritenere il signor Maina troppo intelligente perch'egli, a sua volta, ritenga i proprii colleghi tanto... ingenui.

Del resto il signor Maina si dichiara «umano» verso i proprii dipendenti, i suoi dipendenti non hanno che a lodarsi della sua «umanità» e... contenti loro a noi non resta che prenderne atto.

D'una cosa teniamo però a persuadere il signor Maina: Estrella, di testa sua nulla ha inventato: le informazioni le vennero da persone che, naturalmente, non fanno più parte del di lei negozio.

E con questo chiudiamo definitivamente perchè il nostro foglio non fa la *réclame* ai signori capitalisti che ad una sola condizione: quella di denunciarli alla Questura quando costringono i proprii dipendenti a farsi complici dello strazio che quotidianamente vien portato a quei poveri monconi di leggi sociali che il Parlamento ha votato e che essi, signori capitalisti, tutti buoni e fedelissimi monarchici, rispettano meno dei tanto odiati sovversivi.

La Redazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Favorisca di rettificare che io non appartengo alla comitiva dei licenziati di cui nell'articolo «I tiranni della Consumatori» pubblicato sul *Grido del Popolo* il 25 febbraio ultimo scorso.

Della Società Consumatori mi licenziai spontaneamente e ricevetti anzi dall'egregio mio direttore un regalo, avendo prestato servizio con zelo durante tutto il tempo che lavorai nella fabbrica.

Gili Filiberto.

Il Corso di Sociologia alla Scuola Popolare Universitaria.

Dopo circa quattro mesi di conferenze bisettimanali il giovane ed intelligente signor Ambrosino, studente in legge, metteva fine al corso sui *Principii di Sociologia* presso la Scuola Popolare Universitaria.

Colla sua parola facile e convincente portò così fra la classe operaia quella scienza che sinora per l'operaio è sempre stata difficile.

Dall'origine della società e della famiglia, ecc., allo stadio attuale, tratteggiando sempre molto bene le teorie dei più celebri sociologi, giunse felicemente al pensiero del nostro grande Marx.

Sfortuna volle che gli mancasse il tempo ed esso non potè fermarsi molto sopra, accontentandosi di farcelo conoscere nei punti più importanti.

Nel mentre ringraziamo tutti quelli che si adoprarono a far sì che la scuola sorgesse, ringraziamo in special modo il signor Ambrosino, che, privandosi esso di ore di studio e di svago, fu per noi saggio maestro e guida amorevole nello studio di cose tanto importanti per gli operai.

Vorremmo che i compagni tutti, operai in ispecie, non lasciassero sfuggire queste preziose occasioni di istruirsi e di imparare.

L'Università Popolare, la Scuola Popolare Universitaria e il Circolo di Studi Sociali dovrebbero essere il ritrovo desiderato degli operai coscienti e probi.

Per molti operai: B. Basso.

Leggete *L'AVANTI!*

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta del 20 marzo 1905.

Sono presenti: *Laziosetti Umberto, Berardelli Michele, Riccadonna Augusto, Viale Giacomo, Verona Daniele, Monteverde Antonio.*

Scusano l'assenza perchè malati: *Fabbri Fulvio, Fumatti Giorgio.*

Il Comitato prende atto delle dimissioni di Borchetto.

— Sulla questione se i compagni di oltre Po, facenti parte del quinto collegio di Torino, devono pagare la percentuale di centesimi venti anzichè al Comitato federale, alla Sezione di Chieri, delibera la sospensiva sintantochè abbia preso visione dello statuto federale provinciale, in base al quale si conformeranno i compagni.

— Rende noto ai compagni e alle Sezioni che il signor **Arturo Passini** oriundo di Udine, ora dimorante a Torino, *è stato espulso dalla Sezione di Trieste.*

— I revisori dei conti per la gestione *Grido*, nominati dall'ultima assemblea, sono convocati per *giovedì, 23 corrente* ore 21.

— Il Comitato ha nominato cassiere della Federazione Monteverde Antonio.

Il Comitato federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

La Commissione esecutiva provinciale prende atto dei deliberati del Congresso di Ciriè.

— Inizia pratiche a Berlino per schiarimenti intorno un progetto da applicarsi al *Grido del Popolo*

— Stabilisce di creare una biblioteca di opuscoli di propaganda elementare da porre in vendita alle Sezioni della Provincia.

— Si invitano i compagni del collegio di Bricherasio a rimandare al 2 aprile il Congresso collegiale.

— Sul candidato politico di Carmagnola lascia libero il collegio di deliberare in merito.

— Invita per *martedì, 28 marzo*, il direttore del *Grido* e l'interessato, per avere precisi schiarimenti intorno ad un articolo diffamatorio comparso sul *Grido* del 4 marzo.

Invia Gherardini Plinio a Carmagnola, sabato sera, 25 corrente, per tenervi una conferenza pubblica.

— Rivede i deliberati presi dai congressi indetti e nomina i commissari per quelli di domenica, 26 corrente.

Congressi collegiali:

Col. di Susa	indetto in febbraio	comm.	Viglongo
» Cuorgnè	»	il 26 febbr.	»	Allasia
» Chivasso	»	il 19 marzo	»	Cassini
» Ciriè	»	il 19 marzo	»	Riccadonna
» Chieri	»	il 26 marzo	»	Barberis
» Carmagnola	»	il 26 marzo	»	Gherardini
» Caluso	»	il 26 marzo	»	Riccadonna
» Avigliana	»	il 26 marzo	»	Rollo
» Ivrea	»	il 26 marzo	»	Allasia
» Bricherasio	»	il 2 aprile	»	Gherardini

— Stabilisce di invitare per lettera i collegi di Torino, Lanzo, Aosta, Verrès, Vigone, Pinerolo ad indire prima del 16 aprile i congressi collegiali.

Torino, 21 marzo 1905.

La Commissione provinciale.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Seduta del 20 marzo.

Interrogazioni.

Cagno vorrebbe che fossero resi noti al Consiglio i risultati dell'inchiesta fatta dall'apposita Commissione sull'operato di alcuni componenti del Corpo dei pompieri, sui quali si avevano sospetti. Siccome taluni di costoro stanno per essere promossi di grado o per avere un aumento di paga, non vorrebbe che venisse premiato taluno il quale per avventura ne fosse men degno.

Regolamento d'igiene.

Il *Sindaco* comunica le modificazioni al regolamento d'igiene proposte dal Consiglio sanitario provinciale. In una di queste si propone di concedere tre anni di tempo ai proprietari prestinai per mettere i loro locali in armonia colle nuove norme del Regolamento d'igiene.

Cerutti combatte questa proposta essendo urgente che questi locali così antigienici subiscano una radicale riforma. Propone che si dia solo un anno o un anno e mezzo, al massimo, di tempo.

Pia è di parere opposto e anzi vorrebbe prolungarlo, e sostiene questa tesi sotto lo specioso pretesto che i proprietari hanno delle lunghe capitolazioni e sono quindi impossibilitati, occorrendo, a cambiare locali.

Cerutti risponde a Pia che la sua obbiezione non regge, poichè, trattandosi di un Regolamento che ha forza di legge, i proprietari di case che non potranno mettere i locali affittati nelle condizioni da questo volute saranno obbligati a sciogliere le eventuali capitolazioni.

Vicenza pure con validi argomenti combatte le idee sostenute da Pia e dimostra che i proprietari di forni nelle precedenti ispezioni dell'Ufficio d'igiene già ebbero affidamenti, propone che si fissi questo termine a due anni

Il *Sindaco* dichiara che trasmetterà al Consiglio Sanitario le osservazioni fatte dal Consiglio.

Si passa quindi al Capitolato d'appalto per gli spettacoli al

Teatro Regio.

Cagno. Noi voteremo contro questa proposta della Giunta! Abbiamo combattuto fin da principio l'orchestra municipale perchè capivamo che con annessi e connessi saremmo arrivati alle centomila lire annue di spesa, come siamo arrivati oggi! E si diceva di voler trasformare il teatro Regio in modo che l'impresario non avesse più bisogno di alcun sussidio!...

Combatte la proposta della Giunta di addivenire a trattative private, anche perchè in Torino corre voce che ormai l'impresario sia già scelto Siccome i compagni ti dicono che questo è un *buon* capitolato, perchè non lasciare che possano concorrervi tutti coloro che presentano serie garanzie di solvibilità?

Depanis difende il proposto Capitolato, dicendo che la maggioranza non poteva, senza venir meno alla logica, tener chiuso il teatro Regio che costa ormai al Comune 650 mila lire. Ritiene però logica la minoranza che lo combatte.

Bughetto vorrebbe che altrettanto logica fosse la maggioranza Si disse di voler fare un teatro popolare, mentre invece i prezzi sono quelli di una volta. Si è messo l'obbligo di 3 rappresentazioni a prezzi popolari, ma si sono subordinate alla condizione che avanzi tempo dalle altre rappresentazioni. Dice che almeno uno spettacolo popolare alla settimana e di ogni opera si dovrebbe dare.

Roggero combatte pure il capitolato. Cita la Municipalità di Marsiglia che aveva sussidiato il teatro, fissando però il prezzo per la galleria in 30 centesimi, facendo così un vero teatro popolare.

Lamenta poi che non si voglia concedere il Regio per conferenze e Comizi elettorali.

Gherardini. Pare che la Giunta, presentando questa proposta, abbia voluto nascondere la verità (*Oh! Oh!*). Possiamo noi oggi impegnare per tre anni il nostro bilancio? Specialmente con tanti morituri ..

Se, come spero per il nostro partito, nelle prossime elezioni la maggioranza fosse battuta, i nuovi consiglieri entrerebbero qui colle mani già legate...

E' strano negli annali di tutti i Municipii che una Giunta domandi una dote per tre anni, anzichè per uno.

Si domanda anch'egli perchè si sia speso tanto per il Regio, per poi avere gli stessi prezzi di quel Regio squallido e deserto di qualche anno fa, che tutti ricordano.

Depanis e *Calandra* fanno osservazioni; a tutti risponde l'assessore *Palestrino*, e infine il capitolato viene approvato; votarono contro solo i consiglieri socialisti.

Estrazione dei Consiglieri per la rinnovazione del Consiglio.

Il *Sindaco* annuncia che i consiglieri da sorteggiarsi sono 18 che coi morti e dimissionari fanno il numero voluto dalla legge. Chiama i consiglieri Musso, Tacconis e Caviglia per assisterlo, indi procede al sorteggio dei seguenti consiglieri: *Casalini*, Compans, *Caviglia*, Diatto, *Cagno*, Rossi Angelo, *Garino*, Cattaneo, Brayda, *Nofri*, *Allasia*, *Perando*, Albertini, Dumontel, Vandoni, Daneo, Villa e Rinaudo.

Si passa quindi in seduta segreta dove il compagno *Gherardini* svolge la sua interpellanza sul licenziamento di due pompieri, ma malgrado le valide ragioni da lui portate, contro tale atto, che risale all'Amministrazione di cui faceva parte l'assessore Biscaretti, dietro proposta di Cavaglià, la maggioranza la seppellisce passando all'ordine del giorno.

A PROPOSITO DI FESTE

Caro Grido,

Spiacente di entrare in polemica, sempre dannosa fra noi socialisti, ma per legittima difesa del nostro Circolo, a scanso di equivoci, per mettere le cose a posto, rispondo senz'altro al firmatario *Francesco Barberis* che ritengo non troppo corretto biasimare un Circolo per una festa popolare, senza cognizione di causa, non interpellando prima nè la Commissione esecutiva, nè la Commissione della festa per gli opportuni schiarimenti in merito.

Riteniamo di non venir meno ai nostri principii inaugurando il nostro Circolo con una festa popolare, con conferenze, musiche e cori socialisti, a favore del Segretariato del Popolo. Ciò, anche sembrando opportunismo, è pur sempre un mezzo di propaganda, come il Circolo Borgo Vittoria, che ha cantina, teatro e dà anche feste da ballo. Saluti fraterni.

Per la Comm. Esec.: Ettore Mazzucato.

Chiudiamo con ciò questa innocua polemichetta.

N. d. R.

Collegio di Avigliana.

Avviso.

La Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale Socialista, stimando necessario di indire al più presto un Congresso Collegiale, ha deliberato di indirlo per il giorno 26 del corrente marzo, alle ore 14.30, nel locale della *Sezione di Avigliana* sita in *Piazzetta Santa Maria*

La Commissione Provinciale invierà un commissario.

Vi preghiamo pertanto di intervenire numerosi, essendo di massima importanza l'*Ordine del giorno*:

1. Lettura verbale precedente;
2. Riaffermazione dell'organizzazione collegiale;
3. Prendere visione dello Statuto federale provinciale:
4. Stabilire un programma per le prossime lotte elettorali amministrative e provinciali;
5. Iniziare il lavoro di statistica operaia, indicando il numero delle fabbriche esistenti nei Comuni del Collegio, il numero degli operai che ivi lavorano, la *giornaliera* e l'orario;
6. Rendere popolare e curare la diffusione dell'organo provinciale *Il Grido del Popolo;*
7. Varie.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano – Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. — *Rendiconto bimestrale di Gennaio-Febbraio 1905.*

Entrata:

Fondo cassa al 1° gennaio	L.	98 70
Quote Gennaio-Febbraio	»	122 85
Dalla Federazione Bottigliai per fitto locali	»	22 —
Totale *Entrata*	L.	243 55

Uscita:

Per prelevamento N. 100 tessere Roma	L.	60 —
Pagate al Comitato Federale	»	36 —
Pel fitto Marzo e Aprile	»	56 —
Spese diverse	»	13 80
Totale *Uscita*	L.	165 80

Riepilogo:

Entrata	L.	243 55
Uscita	»	165 80
Fondo cassa	L.	77 75

Il Sindaco **Roggero Attilio** — *Il Segretario* **Ferrero Giovanni.**

NB. La Sezione nell'adunanza del 18 marzo, dopo la relazione del compagno Roggero, della Commissione d'inchiesta, ha espulso il socio *Gobetto* per atti di immoralità.

I locali della Sezione sono in via Esposizione angolo corso Raffaello e sono aperti nelle sere di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20,30 alle 22.

SEZIONE DORA. — *Sabato*, 25 corrente, alle ore 21, si terrà l'assemblea dei soci onde discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione dell'ordine del giorno della Commissione Provinciale;
4. Nomina della Commissione Esecutiva e di un membro del Comitato Federale.

I compagni sono invitati a ritirare la nuova tessera e a mettersi in corrente dei pagamenti.

SEZIONE PORTA SUSA. — La Commissione Esecutiva ha deliberato nella sua ultima adunanza di invitare i soci a volersi porre in corrente di pagamento, e si avvertono pure che col 1° aprile sarà spedito il *Grido del Popolo* a tutti coloro che avranno pagato il mese di marzo.

Il segretario si trova tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22, nei locali del *Grido del Popolo*.

Le *tessere* sono arrivate, perciò si invitano i soci a ritirarle.

SEZIONE PO. — Sabato 25, a ore 21, assemblea straordinaria dei soci, in via Tarino, 7, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Rendiconto finanziario;
4. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Cottolengo, 43. — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di Sabato, 25 corrente, alle ore 20,30, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione Commissione inchiesta e Commissione Elettorale;
4. Relazione Commissione Esecutiva;
5. Discussione Statuto Federale;
6. Proposte varie.

Si notifica che a datare dal 1° aprile i soci in arretrato di pagamento di 3 settimane saranno sospesi e dopo 6 settimane saranno radiati.

— Mercoledì, 29 corrente, alle ore 20,30, il compagno *Pietro Follis* terrà una conferenza privata sul tema: *Perchè siamo anticlericali*.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì dalle ore 20 alle 22.

Si rende noto che a datare dal 18 aprile si riaprirà il reparto « Mandolinisti ». Coloro che intendessero farne parte possono farsi iscrivere tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Martedì, 28 corrente, seduta straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Discussione Statuto Federale;
3. Relazione Commissione Esecutiva;
4. Dimissioni e nomina di 2 membri della Commissione Esecutiva.

— Giovedì, 30, conferenza tenuta dal compagno Saverio D'Alberto sul tema: *Scopo dei Circoli Educativi e Studi Sociali*.

Per una prossima inaugurazione. — Il Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano, via Baltea angolo via Ponte Mosca, ha deliberato definitivamente che la propria inaugurazione abbia luogo *Domenica 9 aprile*.

Con altro avviso si darà il programma e la località.

Circolo Educativo Socialista Settimo Torinese. — I compagni sono vivamente pregati a voler intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo Sabato sera, 25 corr., ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione Congresso collegiale;
3. Riordinamento Corpo corale;
4. Varie.

Facciamo speciale preghiera ai compagni che lavorano a Torino di fare in maniera onde non mancare.

Comitato di Propaganda fra i Pellettieri

Festa al Borgo Vittoria.

Domenica 26 marzo, dalle ore 14 alle 24, nei locali del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria (via Lanzo, 72-74), allo scopo di costituire un fondo per le spese di organizzazione dei Pellettieri, il Comitato regionale di propaganda ha indetti solenni festeggiamenti, di cui presentiamo il programma ricco e scelto.

PARTE PRIMA (dalle ore 14,30 alle 18,30).

1. Parole di circostanza del segretario Michele Galletto
2. Corale Borgo Vittoria.
3. Fanfara Borgo Vittoria.
4. Corale Barriera di Milano.
5. Corale Lucento.
6. Fanfara Borgata Conisia.
7. Corale Campidoglio.
8. Conferenza del compagno prof. Castellano Carlo, consigliere comunale, sul tema: *La gioia di vivere*.
9. Fanfara Barriera di Nizza.
10. Corale Venaria Reale.
11. Fanfara Borgo Vittoria.
12. Cori riuniti (Inno dei Lavoratori).

PARTE SECONDA (ore 20,20).

La Compagnia del Circolo Borgo Vittoria, diretta dal compagno G. B. Actis, rappresenterà: *In Tribunale*, brillantissima commedia in un atto; indi la brillantissima farsa *La spousa e la cavala*.

Faranno seguito danze famigliari fino alle ore 24.

AVANTI DELLA DOMENICA

Il « Riso Rosso ».

L'*Avanti della Domenica* che uscirà Domenica prossima (26 corrente) inizierà la pubblicazione di un appendice di grandissimo interesse: **RISO ROSSO** di **Leonida Andreieff**, il grande amico di Gorki, con il quale fu arrestato durante gli ultimi moti rivoluzionari di Pietroburgo.

Riso Rosso è il titolo riassuntivo che l'Andreieff — potentissimo scrittore e sebbene giovanissimo tra i più celebrati della giovane letteratura russa — ha posto le sue impressioni di guerra, terribili, stazianti, potenti.

La traduzione di *Riso Rosso* è di *Camillo Antona-Traversi*, l'illustre commediografo, per il che si può dire che pure letterariamente nulla perderà della originaria forza e freschezza

È utile dire che raccomandiamo la lettura delle pagine dell'Andreieff pure per la loro grande efficacia nella lotta antimilitarista.

L'*Avanti della Domenica* — affinchè nessuno possa perdere le puntate di *Riso rosso* — ha aperto a datare dal prossimo numero, un abbonamento straordinario a *dieci numeri* per cent. 70. Sollecitare l'invio delle ordinazioni all'Amministrazione dell'*Avanti della Domenica*, via del Seminario, 86, Roma.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Federazione Metallurgica di Torino.

Sezione mobili in ferro.

Si invitano i compagni ad intervenire numerosi alla Assemblea ordinaria che si terrà nel locale della Camera del Lavoro il giorno martedì, 28 corrente, alle ore 20.30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali;
2. Referendum;
3. Relazione sul memoriale;
4. Proposte varie

Stante l'importanza dell'ordine del giorno siete pregati di non mancare.

La Commissione.

Ringraziamento.

A nome del Consiglio direttivo, porgo sentiti e pubblici ringraziamenti alle direzioni delle società: Fonditori ghisa e bronzo, Fonditori in caratteri e Operai Borgo Vanchiglia per la parte presa nella buona riuscita della veglia a favore degli operai maniscalchi di Torino e fonditori di Parigi, in lotta contro lo sfruttamento capitalistico.

Per la Direzione
Ferrero Giacomo

Lega carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica.

I soci sono caldamente invitati alla adunanza che si terrà alle ore 3 (15) del giorno di domenica, 26 corr., nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto mese febbraio;
3. Relazione riguardo alla Cooperativa;
4. Nomina della Commissione esecutiva;
5. Proposte pel candidato Comm. esec. camerale;
6. Eventuali.

L'Amministrazione invita i rivenditori a mettersi in corrente di pagamento. Coloro che sono arretrati di più di tre mesi e che dopo parecchi inviti non ottempereranno al dover loro, vedranno i loro nomi pubblicati nella rubrica: *La gogna degli sfruttatori*.

E' semplicemente vergognoso che vi siano dei rivenditori che vogliono succhiare i sudori degli operai, facendosi spedire dei giornali e non pagando quanto è giusto, ciò è un furto; è inutile però ricorrere ai tribunali per questo. Dopo aver scritto ed aver pubblicato l'avviso sul giornale iniziamo la rubrica

La gogna degli sfruttatori.

Etroubles (Aosta).

Munier ved. Emilia, L. 17,50.

Rivoli.

Falda Bernardo, L. 26,56.

Modena.

Chiesuli Giovanni, L. 19.

L'Amministrazione.

Nostre Corrispondenze

Ragli pretini.

SALTO. — Don Cappello, un prete novizio, figlio di un umile cantoniere provinciale, volendo far sfoggio di... oratoria contro i socialisti, ci dipinge come, *more solito*, i nemici della religione, della proprietà ed i distruttori della famiglia.

Vedi, ragazzo, invece di additare noi come nemici, di tutte le sante istituzioni sopra enumerate non troveresti più onesto dire ai tuoi compaesani che il nemico della loro magra proprietà, dopo le tasse è..... il prete che a tornaconto della santa bottega difende i succhioni d'ogni risma, addormentando con panzane il popolo lavoratore, rendendolo incapace a conquistare il posto che spettagli nella società umana? Credilo, saresti più nel vero. Se tu vedessi le scene pietose che succedono nelle famiglie quando qualcuno deve separarsi dai suoi cari per emigrare in cerca di miglior fortuna, forse per non rivedersi più mai, potresti accertarti se i distruttori della famiglia sono i socialisti od il mal governo che nel prete trova il suo sostegno.

Faresti cosa più onesta prima di lanciare le tue calunnie, ad imparare chi sono e cosa vogliono i socialisti, e se sotto alla tua nera veste batte un cuore umano, ti accorgerai quanto odiosa è la tua missione.

Comprendo che i preti di certi scrupoli se ne infischiano! Essi sono religiosi del dio-quattrino. E dalla tua nuova residenza di Barone, seguita pure i tuoi ragli contro di noi; noi siamo più che paghi di averti strappata la maschera loiolesca che ti copre il viso.

Conferenza.

MADONNA DEL PILONE (Torino). — A seconda di quanto preavvisato domenica scorsa il compagno Barberis venne a tenere la conferenza alla nostra Unione operaia. La splendida giornata preannunziante la dolce primavera, invitava insistentemente alle passeggiate all'aria pura della collina, ed a tale attrattiva non seppero resistere molti dei nostri stessi soci, così che l'uditorio, pur essendo vario e discreto, non era numeroso come sarebbe stato desiderabile. Il bravo Barberis — ossequente al suo sistema di non mai badare al numero — impresse puntualmente allo svolgimento della trattazione assuntasi.

Mise a nudo, colla sua parola semplice e alla buona — epperciò accessibile alla meno sviluppata delle intelligenze — tutta la infinita serie di magagne sociali congenite al sistema di ordinamento della società in cui viviamo, citando, a conferma, molti fatti acquisiti alla vita vissuta, conosciuti da tutti, e desumendone quelle considerazioni consolidanti l'eccellenza della concezione socialista.

Accennò alle infamie, all'orrore, alle molteplici bruttezze dell'attuale guerra russo-giapponese, che è naturale prodotto di questa società fondata su falsi sentimenti e traviatissima morale. Ne derivò da ciò la assoluta necessità dell'organizzazione e della solidarietà internazionale dei lavoratori onde combattere il male alla radice, cioè distruggere le nequizie presenti mediante l'avvento della società collettiva.

Incoraggiò i buoni e volonterosi a servirsi della propaganda individuale ovunque — nell'officina coi compagni e cogli amici; in famiglia coi fratelli, sorelle, figli, parenti — come la più larga di frutti e sicura di efficacia.

La sua chiusa di « viva il socialismo » fu accolta da una calorosa ovazione.

Prese quindi la parola il vecchio repubblicano Garitta, il quale aggiunse nuovi argomenti a dimostrare la necessità della lotta al clericalismo — parassita cinico e vorace — rivelatosi sempre nemico — il più perfido — del popolo che lavora.

Fu, in fine, raccolta una piccola somma a beneficio delle vittime della reazione cittadina, come espressione di solidarietà colle vittime stesse.

C. B. C.

Piccola vittoria dei braccianti della valle di Pesio.

Verso la fine del p. p. febbraio una abbondante nevicata ha unito momentaneamente oltre duecento braccianti. Difatti questi, cercati dai piccoli succhioni impresari e dagli agenti del municipio affinchè si recassero a levar la neve nelle strade principali del circondario, risposero che erano disposti a disimpegnare tale servizio, purchè fossero almeno stati corrisposti col minimo di L. 1,50 al giorno.

Gli impresari a loro volta, visto che i braccianti non erano organizzati, tentarono di intimorirli col non concedere tale mercede; ma poi, trovati gli operai solidali, considerando che se non si levava la neve questa avrebbe impedito la circolazione, con grave danno degli abitanti della valle, si decisero di accondiscendere alle miti pretese di quei buoni ed onesti lavoratori.

Gli umili e laboriosi operai della valle Pesio non debbono certo illudersi di questo principio di vittoria; ma è indispensabile a loro, come del resto a tutte le categorie di operai, che cerchino di formare una buona lega di resistenza e che aderiscano immediatamente alla Camera del lavoro di Cuneo, se vogliono veramente migliorare le miserissime condizioni loro di lavoro, e se vogliono diminuire quegli interminabili orari, che sono a disposizione dei proprietari dalla levata al tramonto del sole.

Considerando che il proletariato della valle di Pesio è eminentemente emigrante, e che può quindi essere competente a capire quanto sia utile l'organizzazione, ho fiducia che saprà finalmente unirsi in lega di resistenza e che saprà anche lui migliorare le propria condizioni di lavoro, che sono indispensabili per l'esigenza della vita.

L'on. Giolitti, sindaco di Cavour.

PINEROLO. — Dopo lunghi anni d'assenza, nei pochi giorni di soggiorno in questi paesi pel carnevale, fui invitato anche a Cavour. Erroneo che ivi predominino i clericali. La gran maggioranza liberali invece sono i cittadini e di idee ben diverse dai *Flip*, dai *Gian*, dai *Toumàs* e d'altri che spadroneggiano.

Una *buona pasta* di parroco, purchè..... siano lasciati in pace i ricchi ed i potenti, lascia vivere tutti. Delizioso il fatto che mentre dai *fa fiochè* si voleva istituire la Società operaia cattolica, il parroco finse non accorgersi che i bravi amministratori dell'operaia associazione già da quarant'anni esistente, offrivano la presidenza onoraria a sua maestà il re, il quale, naturalmente accettava; *sciocchezza* pretendere vogliasi aver fiducia in assessori che..... vanno a pranzo col parroco, a messa con Giolitti ed a braccetto coi valdesi.

Ostinazione volere che voghi una barca o una baracca senza timone, sdrucita, della quale manca almeno la terza parte. Vedremo come la penseranno gli elettori nelle non lontane elezioni amministrative.

A Giolitti pochi negheranne il voto. Sarà subito eletto sindaco e, dovendosi spesso assentare, farà le sue veci un pro-sindaco, probabilmente un noto speziale che .... preparerà *astringenti* per tutti

Tali le informazioni da ottima fonte, da *tote* e *totoe* use a frequentare via Plochù, a sollecitare o ringraziare per onorificenze da ottenere o già ottenute pei loro congiunti, superuomini del Comune.

Come viene impartita l'istruzione.

ALPIGNANO. — Da noi mercè l'opera *intelligente* dei nostri *padri coscritti* e signori ispettori e ispettrici, l'istruzione obbligatoria è compresa a rovescio. Sonvi le maestre, il maestro, ci sono anche le monache, ma la scuola è sempre chiusa.

Oggi è un genetliaco, domani un onomastico, posdomani sarà l'anniversario luttuoso di qualche re o regina, fatto sta il numero delle lezioni è un insulto alla legge. E almeno se nei pochi giorni in cui la scuola rimane aperta s'insegnasse qualche cosa sul serio ai nostri bambini! Invece se voi vi aggirate nei paraggi... scolastici vi sentirete ferire le orecchie da una lunga, monotona, noiosa cantilena di orazioni, e se vi avviene di poter mettere gli occhi dentro il locale assisterete magari alla scenetta di qualche maestra, la quale, più desiderosa di recarsi a Torino (anche fuori vacanze) che non restare ad Alpignano, arriva poi tutta sbuffante, e lì, in fretta e furia, vestita d'un misto da viaggio e non, balocca i ragazzi coi tarocchi e colle carte e le ragazze svaria facendo loro fare le calze; oppure ai ragazzi far fare disegno, il che è perfettamente un non senso, perchè nella prima classe ai bambini necessita venga loro insegnato a leggere, scrivere e le prime operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Nella terza classe maschile poi, il maestro ch'è prete, illuminato qualche volta dallo spirito... divino, batte in breccia il socialismo dicendo, che i socialisti vogliono *dividere* la terra ed altre simili castronerie

E così l'istruzione impartita è talmente efficace che molti ex-alunni di detta classe sono privi del certificato di proscioglimento e quindi inabilitati all'elettorato.

Alcuni genitori, volendo completare l'istruzione dei loro figliuoli, sono costretti a mandarli nella vicina Rivoli. E precisamente da Rivoli viene il più bell'elogio al sistema d'insegnamento alpignanese.

Il direttore di quelle scuole disse che gli alunni più arretrati nell'istruzione sono quelli d'Alpignano.

Per oggi facciamo punto Il numero venturo illustreremo altri particolari *istruttivi* del paese nostro.

Molti padri di famiglia.

Propaganda - Riccadonna e Morgari Congresso collegiale.

CALUSO. — Riccadonna Augusto, domenica 12 corrente, tenne sulla piazza di Caluso una conferenza *sui culti e la politica*. Spiegò meravigliosamente l'origine comune di tutti i culti della terra, dimostrando che tutti i redentori (e non furono pochi) ebbero la medesima vita, la stessa storia, tutti furono nati da vergini..... *dopo il parto*, vennero in seguito condannati a morte per redimere l'umanità, e per ultimo risuscitati, dicendo di dio Agni, Mitra, Savestri, Iside, Oro, Serapide, Esculapio, Bacco, Cristna, Osiride, Budda, Brahma, Maometto, Cristo.

Parlando poi delle ultime scoperte di Babilonia disse di re Hamurrabi, vissuto otto secoli prima di Mosè, che in un bassorilievo viene rappresentato in atto di ricevere da dio le tavole della legge; scena uguale a quella di Mosè sul monte Sinai quelle leggi di re Hamurrabi sono identiche, precise, alle tavole di Mosè, debellando in tal modo anche quest'ultimo simulacro a cui la religione cristiana si attacca, el legislatore Mosè, or passato nella serie delle figure mitologiche come finirono tutti i figli di dio compreso Cristo.

Il popolo era scosso a tanta argomentazione; allora il Riccadonna per mettere in pace le deboli anime delle donnicciuole, si diede a narrare la vita del preteso Cristo, come fosse stato un uomo reale, ed è appunto in questo che scopparono i ragli di alcuni *cigne* presenti.

Quando il nostro compagno riferì le parole di Cristo alle turbe: *Io solleverò il fratello contro il fratello, il figlio contro il padre, io non sono venuto a portarvi la pace ma la guerra*, il sig or pretore e un avvocato *facellista*, interrompono in modo scortese l'oratore, scandolezzati dalle roventissime frasi. Il pretore accecato dalla sua stessa ignoranza gridò: *Vergogna, si osa venir qui a falsare completamente ciò che abbiamo di più santo e giusto: il Vangelo!*

Quanta povertà di mente in quel dire. In quale imbarazzo si troverà il signor pretore che tutti i giorni adopera le leggi, come farà a sentenziare se nulla trova di giusto fuorchè la Bibbia? documento che la scienza dimostra falso e bugiardo! Ah! povero pretore, qual tempo lasciano le sue proteste! Tralascio di dire come venne accolto dal pubblico, solo rilevo che il Riccadonna venne frequentemente interrotto, da fragorosi applausi.

Il deputato Oddino Morgari parlò anch'egli la sera di martedì, 15 corrente, sulla piazza, davanti ad un uditorio di 1500 persone, accolto da fragorosi battimani. Venne anch'egli interrotto dal signor pretore e dall'avvocato *facellista*, i quali non seppero rispondere alle obiezioni loro mosse dal compagno Morgari, che in due parole tappò loro la bocca.

A porre le sordine a certi giornalucoli canavesani teniamo a dichiarare che il Riccadonna non è mai venuto in Caluso a *spese nostre*, nè *mai* ha voluto accettare alcunchè. Dichiariamo pure che il nostro candidato non è stipendiato da nessuno e tanto meno dal Partito socialista.

— Ricordiamo ai compagni che *domenica, 26 marzo*, si convoca il *Primo Congresso collegiale*, in Caluso; vedano di intervenire numerosi.

La Comm. Esec. del Circolo socialista.

Per intenderci.

POIRINO. (*Prometeo*). — L'altra sera mi deliziavo rileggendo Dante, e tra una boccata di fumo e l'altra ero giunto a quella sublime terzina del Purgatorio, che pare la voce d'un Dio:

Considerate la vostra semenza,
Fatti a viver foste, non come bruti;
Ma per seguir virtude e conoscenza,

quando, non so per quale concatenazione di idee, il mio pensiero corse ad un episodio dell'ultima lotta elettorale, e rivissi una mezz'ora felice.

Pensavo a quella sera del 5 novembre, in cui più di tremila persone erano convenute sulla piazza Umberto I, a quella tiepida sera, d'autunno, dal cielo cosparso di stelle, in cui nella calma dell'ora ero salito su quel tavolo, e col cuore commosso avevo parlato alla folla, dicendo che il compagno Luigi Barberis, avrebbe, per confutare le menzogne del comm. Rossi, spiegato chiaramente e giustamente cos'era il Socialismo, quest'Idea tanto vituperata, tanto combattuta e tanto calunniata.

E il compagno Luigi Barberis aveva cominciato, in una calma solenne e con voce elegiaca, col paragonare i socialisti ai primi cristiani, e continuato così per più d'un'ora, combattendo vittoriosamente punto per punto, tutti i vituperi, tutte le calunnie, tutte le menzogne.

Oh! l'entusiasmo di quella sera! Un vecchio dai capelli bianchi, incontratomi in sul tardi, m'aveva stretto una mano, e colla voce commossa, mentre due lagrime gli scendevano giù giù dalle gote mi aveva detto:

« Sì, delle cose sacrosante ho sentito questa sera, delle cose giuste. Sì, è vero che noi povero popolo non si vive per soffrire; per noi nessun piacere, nessun diletto ha la vita; per noi nulla; per noi il lavoro bestiale solo, l'assillo e l'incubo che col lavoro ci venga a mancare il pane », e piangeva.

Oh! l'entusiasmo di quella sera non potrò dimenticarle mai più! E quella calda stretta di mano, o buon vecchio, sarà per me come un incitamento alla lotta contro tutte le ingiustizie, contro tutti i soprusi, contro tutti gli ostacoli che si opporranno al cammino della verità. E la vittoria verrà, o buon vecchio, non dubitate; noi allora, forse, saremo morti; ma almeno i fiori che cresceranno sulle nostre tombe, non saranno più baciati da un sole che « risplenderà su le sciagure umane. »

Ecco il perchè, dopo tanta onda di entusiasmo, noi credevamo che il costituire una sezione socialista a Poirino, fosse cosa facile; ma questa povera umanità se fa presto ad entusiasmarsi, più presto ancora si lascia riprendere, se le manca la voce calda ed incitatrice, dallo scoraggiamento e dalla paura; e la coscienza socialista ferma e convinta, di noi quattro o cinque ha dovuto infrangersi contro questa povera folla di popolo, che non per causa sua trascina la vita tra una giaculatoria ed una bestemmia, che tra una messa ed una sborgna. Cosicchè se io, domenica 26 marzo, interverrò al Congresso collegiale, quella della propaganda avrà da essere la mia *debacle*. Sicuro, bisogna educarlo, istruirlo questo povero popolo; bisogna illuminarlo, renderlo cosciente; tutte le altre cose hanno un'importanza relativa; perchè, quando tutto il popolo sarà cosciente, anche se la borghesia avesse la maggioranza, mediante i suoi mezzi di corruzione, alla Camera, il proletariato farebbe presto a spazzar via tutto quel che gli impedisce il cammino al suo fine di giustizia.

Un'altra proposta, al Congresso collegiale, avrà la mia perorazione. E sarà che la sezione socialista di Carmagnola, o per essa la Federazione collegiale, voglia indire il programma della festa del Primo Maggio, e per mezzo di manifesti renderlo noto a tutti i ventun Comuni del Collegio, onde poterci trovare uniti, e concretare i nostri piani di lotta e di propaganda.

Anche riguardo alla conferma dei rappresentanti al Consiglio provinciale fatta dalla Sezione di Carmagnola, avrei le mie osservazioni da fare, ma di ciò se ne parlerà domenica al Congresso.

— Domenica, 12 marzo, i soliti *parvenus* decisero di offrire un pranzo al pretore Gatti, che lascia Poirino e va ad esercitare la sua giustizia... di classe a Monterotondo.

A tal uopo fu pure fatto invito d'intervenire alla festa all'on. Rossi de' Liguori.

Ma siccome Rossi de' liguori è occupatissimo, rispose che non avrebbe potuto intervenire prima delle diciassette.

Ed i soliti *parvenus*, senza curarsi del danno che pel contrattempo avrebbero arrecato all'albergatore, e per far piacere all'onorevole, protrassero di cinque ore il pranzo.

Ma non perciò la festa riuscì men bella. Ce lo dice il cronista della Gazzetta del conte Delfino Orsi. Figurarsi che il buon Teofilo, venne, accompagnato, niente meno che dal macellaio cav. Pia, e pronunciò uno dei suoi più magistrali (*buum*) discorsi. E poi quel consigliere Maruco pianse tanto, di commozione s'intende. E ci fu ancora un bello spirito, che volle paragonare (lettori tenetevi la pancia) nientemeno che il pretore Gatti (che, per dire la verità, a Poirino non lascia nessun rimpianto) a Garibaldi; sicuro, siccome l'eroe da Monterotondo volò a conquistar Roma, così pure farà il Gatti.

Eh! via, sbrodolati ammiratori... finitela; tanto costoro di voluminoso non hanno che la pancia e la borsa. .

Propaganda

CHIANOC. — Domenica, 12 corrente il compagno Stefano Viglongo tenne conferenze a Chianoc e Bruzolo. Instancabile apostolo del socialismo, le sue parole sembravano uscire dalla bocca di un poeta.

Trattando la questione delle amministrazioni comunali e provinciali, egli spiegò ben chiaro, come si potranno redimere tutti i mali della società presente.

Qual'è dunque il compito di coloro che vogliono affrettare questa trasformazione? E' chiaro: destare la classe lavoratrice alla coscienza del suo stato e dei suoi interessi, istruirla, elevarla, organizzarla, perchè si renda degna del suo avvenire; perchè diventi capace di compiere la grande missione storica che le incombe; perchè la borghesia, di fronte alla forza ed alle richieste crescenti dei lavoratori, sollevati intanto l'attuazione di tutte le riforme compatibili coll'ordinamento attuale e prepararci all'ordinamento futuro; perchè, infine, il proletariato giunga al più presto a conquistare il potere e quindi dar vita pratica all'idealità che tutti gli umani affratella.

Ora a questo appunto tende la propaganda socialista che perciò, si voglia o non, è dunque la cura più efficace per attenuare i mali della classe lavoratrice ed accelerarne la guarigione.

I nostri contraddittori, ripetendo un vecchio adagio dei borghesi, dicono che se la condizione degli operai è dolorosa « spesso lo è per colpa loro » e credono di di aver fatta una scoperta che impensierirà molto i socialisti. Ma noi andiamo più avanti; noi diciamo addirittura che la servitù e la miseria dei lavoratori derivano direttamente dall'incoscienza, dalla disunione e dalla disorganizzazione degli stessi lavoratori. I socialisti non hanno nulla di comune con i tribuni ignoranti e retori di una volta, che dipingevano il popolo come un vaso di virtù e le classi dirigenti come una sentina di vizi Noi diciamo invece che la soggezione dei lavoratori è una conseguenza naturale della loro debolezza intellettuale e morale; è una colpa loro e li incitiamo ad elevarsi, a migliorarsi, a non cercare che in se stessi la forza che deve emanciparli.

E non vale ricantare la solita fola che noi parliamo agli operai unicamente dei loro diritti e non mai dei loro doveri. Noi facciamo precisamente il contrario. Noi parliamo, anzi, quasi esclusivamente dei loro doveri; — noi diciamo con grande fede ai lavoratori, che il progresso umano è continuo e necessario; che come un tempo essi furono schiavi, poi divennero servi, ed oggi sono salariati, così saranno domani liberi lavoratori. Ma soggiungiamo poi sempre: però questa libertà — che sarà la libertà ed il benessere per voi e per tutti — non vi può essere regalata dalla borghesia come non fu mai regalata ad alcuna classe soggetta. Voi pure dovete conquistarla. Essa sarà e non può essere che il risultato faticoso dei vostri sforzi, dei vostri sacrifici, del vostro valore. Voi l'avrete, quando sentirete il dovere di non lasciarvi opprimere e sfruttare. L'avrete quando per non essere oppressi e sfruttati, avrete saputo opporre alla potenza della classe capitalista la potenza della vostra unione ed organizzazione. O saprete compiere questo dovere, o saprete unirvi, organizzarvi, diventare un partito più forte di tutti gli altri partiti borghesi, o non sarete mai emancipati. Dite ai lavoratori che vi è una proprietà veramente sacra, quella dei frutti del proprio lavoro, che questa proprietà essi devono volerla rispettata, che al contrario essa è manifestamente e necessariamente calpestata a loro danno nell'odierno sistema economico — dove c'è una classe capitalista che vive ed arricchisce coi prodotti del loro lavoro — e che perciò essi hanno l'obbligo di mutare questo sistema. Dite loro che potranno mutarlo solo divenendo forti, cioè istruendosi ed associandosi. Dite loro infine che man mano che cesseranno di vivere disuniti e discordi, che si associeranno e che diventeranno quindi moralmente, politicamente ed economicamente più potenti, essi vedranno elevarsi via via progressivamente la loro condizione — come è avvenuto in Australia ed in altri paesi — finchè arrivati a conquistare i pubblici poteri, avranno la gloria di iniziare, colla socializzazione della proprietà, una civiltà nuova quella del lavoro libero, della uguaglianza sociale: la civiltà socialista.

Congresso collegiale.

CHIERI. — Dietro invito della Federazione provinciale Socialista, la Sezione di Chieri, in sua seduta del 4 p. p., deliberava di tenere il Congresso collegiale (invitando tutte le Sezioni ed i compagni appartenenti al V Collegio di Torino) il giorno 26 corr. marzo, ad ore 14, nella propria sede, sita in via Principe Amedeo n. 18, p. 2°, Chieri.

Rinnovando tale invito anche alla suddetta Federazione, onde voglia mandare un suo commissario a rappresentarla, speriamo che, data l'importanza dell'ordine del giorno, nessuno mancherà all'appello.

La Commissione.

Per i Probi-viri.

CUORGNÈ' — Tra poco gli operai addetti dell'arte tessile nelle manifatture di Pont, Cuognè, Agliè, Rivarolo e San Giorgio saranno chiamati a nominarsi sette compagni per formare la rappresentanza collegiale nel collegio di Probi-viri con sede a Cuorgnè.

Si dice che i padroni intendano astenersi e così impedire la regolare costituzione del Tribunale probivirale.

Noi vogliamo credere che ciò non avverrà. Sarebbe troppo... anarchica la proposta se posta in esecuzione da uomini i quali si vantano devoti alle leggi, e tra i quali esistono legislatori e sono numerosi i crocesignati.

Anche la stampa liberale, a buon diritto, insorge contro tali tentativi medioevali.

La proposta Turati di deferire ai tribunali la nomina dei probi viri padronali quando costoro ricorrono ai metodi... anarchici dorme nello scaffale di Montecitorio, ma non tarderà ad essere discussa e forse approvata.

Ma l'astensione dei padroni deve persuadere una volta di più gli operai dell'importanza della legge e consigliarli ad accorrere numerosi alle urne.

La legge sui Probi-viri non è perfetta, ma addestra gli operai ad agire d'accordo, a fare da sè e a valersi della legislazione attuale per le conquiste future. Secondo me sarebbe necessario che, dei sette operai che devono costituire la rappresentanza operaia nel Collegio, due fossero assegnati alla Manifattura di Pont, due a quella di Cuorgnè, due a quello di Rivarolo e San Giorgio e uno a quella di Agliè

Superfluo il dire che gli operai di ogni manifattura indicherebbero i propri rappresentanti e questi dovrebbero essere, per evitare un'inutile dispersione di voti, votati da tutti gli operai delle sopradette manifatture senza prestare orecchio alle rancide voci di campanilismo, o peggio, alle interessate divisioni che potrebbe suggerire qualche operaio dalla spina dorsale troppo addomesticata.

Queste le proposte nude, che vedrei volentieri discusse e migliorate

Dirò altra volta della rappresentanza operaia nel Collegio dei Probi-viri per l'industria metallurgica con sede a Pont.

NARBETTI.

Per la festa del 2 aprile.

VENARIA REALE. — Il locale Circolo, in sua seduta straordinaria, deliberava pel venturo 2 aprile l'inaugurazione del locale e del vessillo, diramando a tal uopo invito a tutti i Circoli educativi, acchè la festa riesca più solenne. Non pochi aderirono; e quelli che ancora non l'hanno fatto sono pregati vivamente a rispondere con sollecitudine

Gli aderenti riceveranno *lettera-programma*.

Ai compagni individualmente — avendo la festa forma privata — servirà la tessera in corrente di pagamento.

La Commissione.

Inaugurazione della Sezione.

SUSA. — Domenica 2 aprile p. v. la nostra giovine e fiorente Sezione sarà solennemente inaugurata.

Il Comitato nostro ha fatto stampare appositi manifesti ed inviti da diramarsi nel circondario, affinchè si possa avere buon numero di pubblico e la rappresentanza di tutte le Sezioni della valle di Susa

Ecco pertanto il programma della nostra festa:

Ore 10 — Ricevimento dei rappresentanti delle Sezioni consorelle.
Ore 11 — Vermouth d'onore.
Ore 12 — Banchetto sociale (quota L. 2,50).
Ore 14 1/2 — Grande Comizio pubblico, oratori Stefano Viglongo, deputato Oddino Morgari ed altri.
Ore 17 — Bicchierata fraterna e accompagnamento delle rappresentanze alla Stazione.

Speriamo che le Sezioni della valle vorranno essere rappresentate.

Tutti coloro che intendono di aderire al banchetto sociale sono pregati di farsi prenotare dal compagno *Mosca Carlo, Via Mercanti 24, Susa*, appositamente incaricato.

VOLPIANO — *Rendiconto Ballo di Carnevale 1905 a favore della Camera del Lavoro e dei Condannati politici.*

Entrata:

Ritirato da Delsedime Giuseppe, bigliettario	L.	66 30
» » Garino Luigi	»	272 85
» » Garrone Domenico	»	235 05
» » Amateis Giuseppe	»	71 60
» » Nasi Giovanni	»	2 50
» » Serra Giuseppe	»	18 —
Totale *Entrata*	L.	666 30

Uscita:

Pagato alla musica a mezzo Cenni P.	L.	180 —
» pel palchetto a mezzo Landra G	»	100 —
» per la luce elettrica a mezzo G. lo	»	18 50
» alla Tip. Cooperativa a mezzo Nasi	»	13 50
» per il permesso e ballo	»	31 60
» per i carabinieri	»	18 —
» per il vino	»	52 50
» per i tappeti	»	5 —
» per i distintivi	»	1 60
» spese a Serra Giuseppe	»	2 —
» spese a Viola Francesco	»	1 05
» nota di Amateis F.	»	9 85
» nota di Earia M.	»	1 20
» nota di Delsedime M.	»	1 25
» nota di Ferrero Varsino G.	»	1 20
» nota di Ferrero Giacominetto	»	1 20
» a Garrone Domenico per indennità vetri rotti	»	0 90
Totale *Uscita*	L.	439 30

Riepilogo:

Entrata	L.	666 30
Uscita	»	439 30
Avanzo netto	L.	227 —

Rendiconto Cassa.

Entrata:

Fondo netto rimasto del Ballo . . L. 227 —

Uscita:

Versate alla Camera del Lavoro	L.	113 60	
» a Cenni Paolo, cond. pol.	»	28 35	
» a Borge G. B. » »	»	28 35	
» a Nasi G. B. » »	»	28 35	
» a Rosso Tommaso » »	»	28 35	
	L.	227 —	227 —

Per la Commissione
Luigi Garino.

PICCOLA POSTA

Torino *(Garibaldi)*. — Pubblicheremo prossimo numero. Altri articoli e corrispondenze ai prossimi numeri.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco 15

Il Divenire Sociale
RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO
Redatta da Enrico Leone e Paolo Mantica
Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna, 71

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Abbonamento annuo	L. 8	Abbonamento annuo	L. 10
» semestrale	» 4	» semestrale	» 5

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

Gaviglio Antonio

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 1° Aprile 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 13

Pro "Avanti!,,

Col 1° Maggio il nostro *Avanti!*, entrato nel suo nono anno di feconda e gloriosa vita, uscirà in più vasto formato, per meglio rispondere a tutte le più moderne esigenze del giornalismo e ai bisogni crescienti e crescenti del partito socialista italiano.

I compagni, quindi, riformisti o rivoluzionari, lasciato da parte ogni dissenso, in questo debbono trovarsi tutti d'accordo, che l'*Avanti!*, sacro ed inalienabile patrimonio del Partito Socialista, nella solidale e fraterna cooperazione nostra attinga quella forza ed energia che mai gli vennero meno.

Nel nome intemerato di Enrico Ferri e de' suoi valorosi collaboratori noi nutriamo la più ferma speranza che il nostro massimo foglio continuerà efficacemente quell'opera di propaganda e di lotta civile, che già tanto beneficio ha recato al proletariato italiano.

All'opera, o compagni, e il nostro contributo, anche modesto, sia ausilio insieme attestato di nostra devozione all'onorato nostro vessillo delle presenti e future battaglie per la redenzione sociale.

Il Grido del Popolo.

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta del 27 marzo 1905.

Sono presenti: *Monteverde Antonio, Fabbri Fulvio, Gerardelli Michele, Riccadonna Augusto, Gaviglio Antonio, Viale Giacomo, Lazioselli Umberto, Casot Emilio.*

Sono assenti senza giustificazione: *Pogliano Paolo, Gumatti Giorgio*

Il Comitato richiama nuovamente i revisori nominati all'ultima assemblea a volersi trovare alla sede del Comitato, lunedì 3 aprile; invita pure il compagno Danetto per accordarsi intorno ai conti dell'ultima lotta politica.

— Prende atto della dichiarazione di E. De-Amicis.

— Delibera di invitare le Sezioni a discutere sullo Statuto Federale Provinciale.

— Chiede al Sindaco di Torino il parco Michelotti per la festa popolare da farsi in occasione del 1° maggio, nominando Direttore di essa il compagno Dutto Michele.

— Prega le Sezioni che invitino le Società operaie a convocare l'assemblea dei soci, in una delle sere dell'ultima settimana di aprile, per conferenze intorno al 1° Maggio. Devono pure indire nella propria circoscrizione dei comizi pubblici domenica 30 aprile

— Interpella l'on. Cabrini per una conferenza proposo festivo da tenersi entro la prima quindicina di aprile

— Invita Gherardini Plinio, Allasia Leandro ad assumere la difesa in appello dei compagni di Brozé, il medesimo invito lo fa agli on. Borciani e Ferri.

— Richiama l'attenzione delle Sezioni sulla sottoscrizione per l'ingrandimento dell'*Avanti!*

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

A scopo di propaganda la Commissione istituisce una libreria, con un completo assortimento di opuscoli.

— Fa invito a tutti i compagni di mettersi a disposizione della Federazione Provinciale per le diverse richieste di conferenze in città o provincia, in occasione della festa del 1° Maggio.

— Apre una sottoscrizione permanente per la propaganda nella provincia.

— Il Consiglio Provinciale convocato per il 16 aprile si riunirà nella sala dei ferrovieri, corso Siccardi, 12, piano 2°

— Prende atto delle relazioni fatte dai commissari inviati ai Congressi collegiali.

La Commissione Esecutiva Provinciale.

RISURREZIONE DEL CRISPISMO?

Troppo presto la democrazia italiana cantò il *de-profundis* a quella politica del Crispi che fu tanto dannosa all'Italia e al proletariato in particolare.

Quando il Crispismo pareva morto e sepolto eccolo reincarnato nel Fortis e in alcuni altri ministri di questo nuovissimo ministero.

Noi non istaremo qui ad indagarne le ragioni; constatiamo per ora il fatto gravissimo e forse foriero di importantissimi eventi, e, per quanto riguarda il Piemonte, il *Grido* fa un caldo appello ai compagni socialisti, perchè siano pronti non solo alla difesa, ma anche all'attacco, quando sia scoccata l'ora.

Siano lasciate da parte tutte le interne contese e si differiscano a tempo più propizio: oggi bisogna serrare le file intorno al grande vessillo del nostro ideale, perchè il nemico non ci colga impreparati.

Nei conflitti politici e sociali, come nelle guerre, spesso è della massima importanza di non lasciar passare il momento opportuno. Guai al partito nostro se non sarà pronto a parare il colpo ed anche ad assestarlo!

Le occasioni della prova non mancheranno: la questione ferroviaria e il pericolo di avventure militaresche saranno senza dubbio il terreno sul quale sarà necessario discendere perchè non abbiano a prevalere gli interessi dell'affarismo e del succhionismo militare.

E' già assicurato intanto l'aumento delle spese improduttive per oltre *duecento* milioni, e come principio non c'è male.

Le plebi italiane si dibattono fra le strettezze della miseria e degli eccessivi aggravi tributari, e ad ogni discorso della corona si promette una politica di pace e di lavoro non che qualche alleviamento di imposte al popolo, e nulla, proprio nulla si è fatto e si vuol fare. Oramai le promesse fatte fare al re sono diventate una feroce ironia ed un vero tradimento..... Ma i milioni che non si trovano nè pel popolo, nè pei ferrovieri, nè per la pubblica istruzione, si trovano invece a centinaia pel succhionismo militare. Noi non sappiamo come risponderà il proletariato a una tale provocazione; questo però possiamo affermare, che si *scherza col fuoco*.

ucr.

CONGRESSO REGIONALE

delle Società Cooperative e Mutue del Piemonte

Mercoledì 29 marzo, nella sala della Biblioteca dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, accogliendo l'invito del Comitato Promotore, si trovarono riuniti i delegati delle seguenti Associazioni:

Associazione Generale degli Operai — Segretariato Provibirale — Fonditori di Caratteri — Operai Selciatori — Operai Porta Susa — Tipografia Cooperativa — Operai Barriera Milano — Cooperativa Falegnami — Cooperativa La Decoratrice — Cassa Mutua Cooperativa Italiana pensioni — Cooperativa Mutuo Soccorso Borgo Rubatto — Cooperativa Consumo Operai Moncalieri — Mutua Parrucchieri — Cooperativa Maniscalchi — Coop. Sellai — Cooperativa Parrucchieri.

Presiedeva Tonelli Michele e fungeva da segretario Del Bondio, quali membri del Comitato promotore. Era presente anche il Consigliere della Lega Domenico Ottone. Non intervennero F. Moglia ammalato e Galletti G. B. perchè residente a Cuorgnè.

La discussione fu ordinata e concludente. Fu ammessa all'unanimità la indiscutibile opportunità del Congresso e si decise di farlo Regionale. Fu pure all'unanimità deciso che alle Federate Mutue e Cooperative spettasse la nomina del Comitato dando a questi facoltà di aggregarsi quanti crederà utile chiamare per la buona riuscita del Congresso, e venne pure deciso che al Congresso saranno invitate anche le Società non federate e le organizzazioni di resistenza in quanto accettino la discussione dell'ordine del giorno che verrà a suo tempo comunicato.

Si passò quindi alla nomina del Comitato che riuscì composto di nove membri e cioè:

Alignani Dante — Barberis Luigi — Cabiati professore Attilio — Daghetto P. Giovanni — Del Bondio Libero — Galletti G. B. — Moglia F. — Ottone Domenico — Tonelli Michele.

Vennero fatte diverse raccomandazioni e, per cortese adesione del rappresentante l'Associazione Generale, il Comitato fissò la sua sede presso l'Associazione stessa, corso Siccardi, 12.

Il Comitato terrà la prima seduta mercoledì 5 aprile p. v., alle ore 21.

Chi ben comincia..... con quel che segue, e siamo certi di non sbagliare prognosticando al Congresso una riuscita splendida.

La Questione Ferroviaria

Siccome la stampa locale non ha creduto mai di accogliere nelle sue colonne le difese che i ferrovieri mettono innanzi contro le menzogne e gli insulti di cui furono fatti oggetto in questi passati giorni, così siamo lieti di riportare dal *Giorno* di Napoli il seguente articolo del ferroviere Gaetano Mascia.

UN POCO DI GIUSTIZIA

Lungi da me l'idea di voler fare della polemica o di voler confutare l'on. Colajanni; mi propongo di fargli presente, a lui e alle persone ingannate dalle bugie divulgate dalla stampa che disonestamente ci combatte, la giustizia, la moralità di alcune rivendicazioni da noi chieste, e che non abbandoneremo a qualunque costo, e son sicuro che se, scevri da qualunque preconcetto, si vorrà esaminare serenamente la nostra causa, gli uomini onesti dovranno sinceramente convenire che lo accoglimento di queste nostre domande è semplicemente un dovere che si compie con molto ritardo.

E' notorio che dal 1885 al 1902 le attuali Società ferroviarie non vollero fare alcun organico, ed è facile capire che se ciò fecero fu esclusivamente per fare il proprio interesse, mentre è norma fondamentale di giustizia, di moralità e di retto funzionamento di un'amministrazione avere una legge che disciplini e garentisca in base di criteri, eguali per tutto il dipendente personale, la carriera di ogni singolo agente. Invece le Società esercenti si regolarono a dare, non solo quel che vollero, ma a distribuirlo nel modo più ingiusto e sproporzionato che sia possibile immaginare, ritenendo che si potesse far buona amministrazione là dove ogni principio di equità fosse vilipeso fino al punto di potere affermare (prendo in prestito le frasi adoperate dalla Mediterranea in risposta al reclamo di un collega) « l'Amministrazione dà gli aumenti di stipendio e le promozioni quando vuole, come vuole e a chi vuole ».

E' facile immaginare sulla base di questo criterio, affidata la sorte di migliaia di ferrovieri a un esercito di funzionari sparsi in tutta Italia, liberi completamente di dare o non dare, facendo sempre prevalere, come è logico ed umano il parere personale, libero da qualsiasi controllo, e per un periodo di tempo durato ben 17 anni, che specie di caos, che specie di disuguaglianza di posizione ingiustificabile ed ingiustificata fu creata al personale, quanti favoritismi portati fino allo scandalo, quanti maltrattamenti spinti fino al delitto poterono compiersi in questo interregno di vero e proprio medio evo in cui ogni baronetto (salvo qualche rara eccezione) sentì il bisogno di compensare con la sua protezione i fidi vassalli e di far sentire invece tutto il danno del suo sdegno e della sua vendetta verso quelli che non credettero di rinunziare alla dignità umana e non si adattarono a tenere una condotta indegna prestandosi ad ogni sorta di azioni riprovevoli, dal non avere nè occhi nè orecchi, fino a giungere alle più innominabili soz-[illegible]

Ora domandiamo noi, è giusto tutto questo?

Qualunque giovane fosse entrato a prestar servizio in una pubblica Amministrazione, sia dello Stato, sia privata, sia nel personale amministrativo, sia nel basso personale, doveva, questo giovane, o non doveva avere la garenzia di un organico, non per avere un privilegio di fronte agli altri, ma per essere difeso dalla possibilità che altri potessero a suo danno essere beneficati misconoscendo anzianità, coltura, attitudine e qualunque altro requisito che può essere serio coefficiente per aspirare legittimamente ad una promozione?

L'on. Colajanni negli attacchi violenti e continui che ci muove parla di aumenti di paghe e di stipendi che noi chiediamo, dice che tali richieste sono ingiuste perchè i ferrovieri in Italia son pagati meglio che altrove, ed infine sostiene che molte classi di lavoratori stanno peggio dei ferrovieri.

Incominciamo dalla prima accusa, sostenuta a base di medie e di statistiche, e rileviamo innanzi tutto che le medie sono utili solo quando si fanno studi economici e statistici che riguardano la funzione e lo sviluppo complessivo di una azienda, mentre singolarmente prese non rappresentano che delle cifre inesistenti, le quali non corrispondono alla realtà della condizione economica di ciascuna persona.

Lo stesso on. Colajanni pare che pensava così nel 1899 — poichè nel suo trattato di sociologia criminale a pag. 182 l'illustre professore scriveva:

« In mancanza di elementi migliori mi occorreva giovarmi delle medie, purchè si fosse avvertito il lettore di diffidare sul valore delle induzioni tratte dalle medesime ».

Ma a parte la esattezza o meno dei calcoli fatti dall'on. Colajanni, che io in seguito mi permetterò di confutare non con calcoli scientifici ma con dati di fatto precisissimi e sopratutto molto semplici, la base fondamentale delle nostre domande non è l'aumento di stipendi e paghe, ma la regolarizzazione al 1° luglio 1905 della posizione di ogni singolo agente in confronto della propria anzianità e qualifica sulle basi dell'organico vigente, organico che avrebbe dovuto esistere fin dal 1885, e che non è migliore di quello delle ex Ferrovie Romane nel quale la misura degli aumenti di stipendio era del doppio di quella fissata nell'organico attuale, il quale è ancora peggiore di quello delle Ferrovie ex Alta Italia ove la misura dell'aumento di stipendio era fissata ugualmente a quella fissata nell'organico del 1902, ma i periodi di tempo fra un aumento e l'altro erano della metà più brevi di quelli ora stabiliti.

Può negare l'onorevole Colajanni che i ferrovieri fin dal 1886 cominciarono ad agitarsi per la [illegible] degli organici e per le conseguenze dannose che procurava al personale questo stato di anarchia?

Può negare l'on. Colajanni che i ferrovieri fecero presentare alla Camera migliaia di interpellanze in proposito ed ottennero in risposta migliaia di promesse che non furono mai mantenute?

Può negare l'on. Colajanni che l'agitazione dei ferrovieri andò gradatamente e giustamente crescendo e che questo crescendo è la conseguenza legittima delle turlupinature e delle ingiustizie che si sono sempre e riprovevolmente succedute a loro danno?

Sa l'on. Colajanni che nel 1895 i ferrovieri cominciarono a pigliare la via dei Tribunali e allora fioccarono le sentenze di condanna per le Società — e che dopo diversi anni — la Cassazione di Roma, che aveva per ben 17 volte affermata la competenza dell'autorità giudiziaria nel giudicare in merito della carriera fatta percorrere ai ferrovieri chiuse per sempre a questi disgraziati le porte del tempio di Temi con certe sentenze (alcune affermanti la incompetenza dell'autorità giudiziaria, altre la improponibilità dell'azione) che resteranno una brutta pagina di storia giudiziaria nel passivo di quella Corte?

Può negare l'on. Colajanni, e con lui l'on. Balenzano e l'on. Giolitti, che nel 1902 fu dato solo uno straccio di organico, difettoso come un aborto malgrado i 17 anni di gestazione, e per la regolarizzazione fu promesso che si sarebbe provveduto nel 1905 quando si sarebbe provveduto definitivamente all'assetto ferroviario?

Può negare l'on. Colajanni che gl'insegnanti comunali hanno chiesto al Municipio di Napoli quella stessa regolarizzazione che noi chiediamo, e che tutti, tutti, abbiamo riconosciuta giusta e legittima ed il Consiglio votò all'unanimità?

Eppure gl'insegnanti comunali rinunziarono ad una parte degli arretrati, mentre noi abbiamo rinunziato a tutti gli arretrati.

Noi siamo dei prepotenti? Noi siamo dei ricattatori?

E su questa grave questione bisogna mettere in luce meridiana la condotta tenuta dal Governo verso i ferrovieri.

Nè l'on. Giolitti, nè l'on. Tedesco poterono negare la legittimità della richiesta della regolarizzazione e fecero intendere che il Governo avrebbe fatto il suo dovere, poichè regolarizzare il personale dopo 20 anni, senza pagare un soldo di arretrati, non era che compiere una parte del proprio dovere; e mentre nel 1902 quel Governo aveva, in base alle solite medie e statistiche, affermato che per regolarizzare il personale ferroviario occorrevano 85 milioni, oggi questo Governo promette la regolarizzazione mettendo in bilancio tre milioni. — E non è tutto.

Premetto che gli 85 milioni preveduti nel 1902 erano una somma esagerata, detta in mala fede per seppellire violentemente la nostra richiesta; come è una somma esagerata quella dei 100 o dei 60 milioni, messa ora innanzi per lo stesso scopo. Ma il Ministro sapeva benissimo che se 85 milioni per la regolarizzazione del personale erano una esagerazione, 3 milioni erano una solenne minchionatura.

E non basta: dei 3 milioni il progetto di legge dice che un milione e duecentomila lire saranno erogati il 1° gennaio 1906 (e se ne vanno per aria i primi sei mesi), e gli altri, un milione e ottocentomila lire, saranno erogati nelle annualità successive (e quante?)

La dizione poi di quell'articolo di legge proposto, relativo alla regolarizzazione, è più sibillina e insidiosa di quella del famoso art. 103 delle sciagurate Convenzioni del 1885, che, sebbene discusso da tutta Italia e per 20 anni consecutivi, non ha ancora avuto la sua fedele interpretazione.

In questo articolo ora proposto, equivoco e maligno, si parla di concessione di aumenti di stipendio *anticipati* agli agenti *più anziani* che ebbero a subire ristagno nella carriera.

E quali aumenti anticipati, di grazia? La regolarizzazione non è che la assegnazione di aumenti posticipatissimi di molti anni.

Agli agenti più anziani, cosa significa? Chi è più anziano? Chi ha perduto più anni di tempo fra un aumento e l'altro, o chi ha perduto meno ed ha più anni di servizio?

Questo è tutto quello che il paterno, liberale Governo ci voleva regalare in cambio delle manette.

La riduzione della Ricchezza Mobile dal 9 al 7,50 0|0 non è una concessione, è una ritenuta indebita che cessa dopo molti anni.

La riversibilità del sussidio alle vedove degli operai è il provvedimento di unificazione fra gli operai ferrovieri e quelli già appartenenti allo Stato.

Il premio di compartecipazione agli utili ferroviari, promesso a tutto il personale e senza dire in quale proporzione, non lo vogliamo; no, non possiamo permettere che, mentre il paese sa che noi come tanti banchieri abbiamo a fine d'anno il nostro dividendo, noi, come sempre (contenti e bastonati), vedremmo metterci nelle mani a fine d'anno 24 o 25 soldi per ciascuno.

E' tempo di finirla, noi vogliamo essere considerati allo stesso modo di tutti i nostri colleghi impiegati di tutte le Amministrazioni pubbliche e dello Stato, e vogliamo la regolarizzazione perchè ci spetta, è un nostro diritto; altrimenti i maltrattati non arriveranno, neanche dopo 30 anni di servizio, a raggiungere quel massimo stipendio, che pure rappresenta solamente il tetto ed un tozzo di pane e niente più.

Per attuare la regolarizzazione non ci vogliono nè 85 nè 3 milioni: ne occorrono 12 da erogarsi in quattro annualità. Questo il Ministro lo sa, e se non lo sapesse dovrebbe comprendere che un Ministro dei lavori pubblici, per questo possa essere tedesco, non ha il diritto di prendere in giro i ferrovieri italiani.

In quanto poi alle accuse insensate ed agli insulti che ci vengono da quella stampa, che in Italia è una delle peggiori piaghe sociali, noi non li raccogliamo: la bava di quella gente che usa la penna nello stesso modo e per lo stesso fine che il brigante usa il pugnale, non ci tocca; e gli eroi della Banca Romana, oggi difensori della patria, non avranno la soddisfazione di fare schizzare il fango, che forma il più bell'ornamento del loro viso, neanche sulle nostre scarpe; no, essi devono contentarsi di sporcarsi semplicemente le suole.

Gaetano Mascia.

Commemorazione di Giovanni Bovio

L'Associazione Universitaria Torinese sta preparando pel prossimo 6 aprile (ore 20,30) una solenne commemorazione di Giovanni Bovio al Teatro Vittorio Emanuele.

Il programma in complesso è diviso in due parti: *una conferenza sul pensiero filosofico e politico di Bovio, e la rappresentazione del dramma intitolato:* Leviatico, *non mai rappresentato sulle scene di Torino.*

Chi pensi all'austera figura del Bovio e alla attività politica, filosofica e sociale del grande filosofo meridionale, intenderà facilmente quanto detta commemorazione torni opportuna specialmente in questo momento equivoco della politica italiana.

La conferenza Labriola

PARTITI E CLASSI

La conferenza, che Arturo Labriola tenne, ad iniziativa del *Circolo di Studi Sociali*, la sera del 25 marzo, assume — e per il nome dell'oratore e per la fresca attualità della discussione pro e contro il sindacalismo — tanta importanza, che crediamo opportuno darne ai lettori del *Grido* un largo reso conto.

Preceduto dal compagno Fausto Costa che, con acconcie parole, presenta *non A. Labriola, ma il « Circolo di Studi Sociali »* — l'oratore rivoluzionario, accolto da una grande ovazione, entra senz'altro nell'argomento.

Notato il duplice fatto della entrata delle leghe operaie nel movimento politico, col Congresso di Genova, e della contemporanea fioritura, ad opera delle frazioni più progredite del socialismo, dei Circoli di studi sociali — fatto che non può essere senza effetto sul movimento socialista — l'oratore si pone il problema: risponde alle odierne esigenze della lotta di classe la vecchia organizzazione elettorale parlamentaristica? E se no, quale dev'essere la nuova organizzazione?

Ma, per rispondere a queste domande, occorre studiare le forze che muovono la storia: i partiti e le classi.

A questo riguardo, una profonda differenza esiste fra l'epoca nostra e quella feudale, che la precedette.

Mentre gli antichi regimi potevano avere bensì partiti di opposizione, non di conservazione ed erano, anzi, più gelosi dell'esistenza di quelli che non di questi, è solo dell'epoca nostra l'assenza, l'impossibilità dell'esistere di partiti di vera opposizione agli ordinamenti politici attuali.

Ogni partito conservatore è, oggigiorno, conservatore delle classi dominanti e, insieme, delle forme politiche di questo dominio. Ciò in Italia e dovunque.

Si suol vedere un'eccezione nel partito repubblicano. Ma esso — dovunque esiste un movimento di classi borghesi e di classi lavoratrici — non è più esclusivamente repubblicano.

E' solo la fraseologia tradizionale quella che ci permette di parlare di un partito repubblicano borghese: questo giudizio è ereditato da una situazione di classe ormai tramontata.

E, se in Italia si cercasse il perchè della decadenza del movimento repubblicano, bisognerebbe rispondere: perchè gli è mancata ogni sostanza.

C'era bensì — e viva, infiammabile — la materia di un'opposizione, tanto più che manifesto fu l'intervento del Capo dello Stato in avvenimenti disastrosi per la nazione.

Ma c'è una logica obbiettiva e superiore, la quale suggeriva alle classi borghesi che il monarcato era l'unica loro difesa e che attaccare il monarcato era come attaccare sè stesse.

Laddove, poi, il movimento repubblicano non fu semplicemente una tradizione, non si plasmò che del movimento proletario vero e proprio.

Facendo la statistica del partito repubblicano dove esso è ancora forte — in Romagna, nei vecchi Stati Papali — noi lo vediamo composto, esclusivamente o quasi di lavoratori, i quali non hanno ancora coscienza del modo come concretare la loro opposizione all'attuale regime.

Da quanto precede, ricaviamo un'osservazione importante.

Esistono oggi partiti di opposizione e partiti di difesa sociale. Ma questi sono, insieme, i partiti di difesa delle classi dominanti e delle forme politiche E quelli sono, insieme, partiti di opposizione alla forma politica del dominio ed alla classe che vi si trincera dietro.

La ragione di ciò va ricercata nel fatto che — a misura che la classe borghese liberava lo Stato dai detriti feudali — lo Stato medesimo diventava sempre più cosa sua.

In Russia, ad es., — sia pure in modo indiretto — lo Stato autocratico non è più cosa esclusiva della classe feudale, ma già in parte appartiene alla borghesia.

Ma, quando le classi borghesi s'impadroniscono dello Stato come di uno strumento del loro dominio, quegli stessi partiti che hanno loro servito ad impadronirsene, decadono nella coscienza dominante.

Più lo Stato adempie direttamente alle sue varie funzioni, più le classi borghesi si disinteressano dei partiti.

La *crisi della democrazia* — come il principe Ostrogowsky la chiama — consiste in ciò appunto, che le classi dominanti, e anche quelle dominate, incominciano a disinteressarsi dei partiti.

La decadenza di tutti i partiti — i nuovi compresi — è certa in Italia.

L'arringo parlamentare mutato in teatro di marionette; i personali appetiti, le cupidigie sfrenate, la guisa sfacciata con cui ogni partito aspira al potere: tutto ciò ha creato lo stato di nausea e di sfiducia verso i partiti, ch'è il fenomeno principale dell'epoca nostra.

Che avviene allora?

Quando le classi si disinteressano dei partiti e questi continuano tuttavia ad esistere, là dove essi sono partiti conservatori, cercano di accreditarsi come merci qualunque sul mercato politico: tutto, nella società mercantile, deve assoggettarsi alle leggi della concorrenza.

Ma occorre, per ciò, che essi stiano tanto più legati all'ordine attuale: più essi saranno conservatori, più avranno fortuna.

E dovranno rappresentare in forma ideale gli interessi immediati e più vicini e meno astratti delle classi dominanti: a tal patto, soltanto, potranno goderne le grazie.

Si spiega così, come — mentre la scienza economica dimostrava essere il protezionismo un pessimo affare dal punto di vista generale e sociale — esso fosse tuttavia un affare eccellente dal punto di vista individuale degli interessi protetti.

Di qui il maggiore degli inconvenienti: i partiti divennero il risultato ed il reclutamento degli elementi peggiori e delle qualità più scadenti.

Ciò fu visibilissimo per i partiti conservatori.

Poi — come nella vita l'intermediario diventa, presto o tardi, più importante della persona mediata: l'avvocato più che il cliente, il papa più che Domeneddio, il carabiniere più che il giudice — così il partito diventò, col tempo, più importante che la classe: diventò dominante, assorbente di tutta la vita sociale.

Le classi non sono che astrazioni, modi astratti e generali di vedere: come realtà, soltanto il partito esiste.

Così le organizzazioni democratiche americane sono diventate padrone della nazione: perchè nelle democrazie è sempre possibile a chi voglia, e a chi abbia la forza, d'impadronirsi dello Stato e di utilizzarlo per i fini privati di una *côterie* qualunque.

E la crisi della democrazia è, appunto, creata dalla facilità di adoperare il potere pubblico per fini privati.

Un'eccezione a questa regola pareva essere il partito socialista.

L'eccezione poteva e doveva sorgere.

Il partito socialista era fra tutti, per le sue regole intime, la sua natura specifica, i suoi meccanismi, un vero partito d'eccezione. Esso era, come tutti gli altri, il partito per la conquista del potere, ma anche per lo spossessamento di un'altra classe.

Il partito socialista e la classe proletaria, almeno in astratto, s'identificavano.

Ma le cose sono mutate ed assai.

Il partito socialista — ha scritto Guglielmo Ferrero — è stato una grande illusione e sta per diventare una gran delusione. Sta per compiersi in esso, come negli altri, la differenziazione di classe.

Ora ciò non è un'esagerazione nè trova riferimento ed applicazione in Italia soltanto.

Mentre noi credevamo che il partito socialista dovesse, *a priori*, escludere gli inconvenienti degli altri partiti, esso si alterava talmente da venire precisamente allo stesso punto.

Il partito socialista non era soltanto il partito degli operai che volevano rovesciare lo Stato esistente e l'ordine sociale e politico. Vi erano penetrati, con essi, i cosidetti *proletari dell'intelligenza*, gli artigiani, i piccoli proprietari, ecc.

Tutti vi trovavano qualche cosa per sè.

A ciò s'adattava la molteplicità dei programmi: massimo, medio, minimo, elettorale per le minori occasioni.

Così vennero a noi gli impiegati e quegli ineffabili professori secondari che avrebbero volentieri innalzato le barricate e fatto una rivoluzione ad ogni 27 di mese..... per ottenere l'aumento degli stipendi (*grandi applausi*).

Ma presto o tardi doveva scoppiare il conflitto. Il perchè è evidente: il piccolo proprietario, ad es., almeno come individuo, era interessato ai dazi di protezione; non invece gli operai salariati, i quali hanno interesse ad acquistare col loro salario il più possibile di merci.

In quanto al *proletariato intellettuale*, la contraddizione era più flagrante ancora.

I proletari — interessati a ridurre ogni forma di parassitismo, di spese superflue — avrebbero dovuto far crescere delle pubbliche spese, senza alcun loro vantaggio.

Difatti, nè i proletari hanno i figli all'università nè imparano le dolcezze di classici idiomi.

Ne avveniva così che — mentre noi andavamo cercando le cause della crisi socialistica nel fallimento di talune opinioni o dogmi del marxismo — l'unica crisi morale, sociale e storica del nostro partito derivasse dal fatto che esso, purtroppo, era stato fatto servire a scopi non proletari, ma favorevoli a quelle classi che noi vogliamo combattere.

Era allora evidente che il partito socialista non fosse più la vantata eccezione.

Anch'esso, ormai — una volta al potere — avrebbe potuto rendere dei servigi.

Certo, la società si trasforma fuori dei suoi irrigiditi congegni legali ed un socialista, eletto ad un governo borghese non avrebbe potuto, anche volendo, trasformare la società.

Ma, poichè alla conquista di classe si sostituiva la conquista individuale del potere, avveniva il fenomeno comune a tutti i partiti.

Questo è accaduto in Francia sotto Millerand, in Svizzera con Thiébaud: potrebbe, domani, accadere in Italia.

Da ciò la corruzione, la degenerazione del partito socialista e la differenziazione di classe nel suo stesso [illegible].

L'analisi è questa: certo, essa non è confortante, ma può indicarci il rimedio.

E il rimedio è il ritorno dalla politica all'economia, il riassorbimento del partito nella classe.

Ciò sta già accadendo, spontaneamente.

Le organizzazioni economiche — unica realtà del movimento operaio — stanno per fare e fanno già la politica.

Perchè, che è mai la politica? forse, soltanto, il giuoco dei parlamenti, il discorso del *leader*, l'articolo di giornale?

La politica è tutta l'influenza esercitata sui pubblici poteri e sulla legislazione del paese anche in guisa diretta.

Gli operai, ad es., la fanno quando — anche senza occuparsi di quella cosa barocca che è la schermaglia elettorale — impongono al padrone o al governo il rispetto alla vita, alla libertà, alla dignità personale, ecc.

Perchè non dovrebbero essi anche intervenire nella lotta politica, per impedire ai loro improvvisati gestori e tutori di esserlo oltre?

Basta coi borghesi difensori delle classi lavoratrici! Avvocati che, a fin d'anno, intascano 70-80 mila lire non possono esserlo sinceramente. Perchè è la vita che fa la coscienza e il borghese non può essere socialista (*ovazione*).

Con ciò i non salariati non saranno esclusi dal movimento.

V'è un modo di aggiustare le cose: l'ufficio di coloro che vengono da altre classi non può essere che quello di dar consigli o suggerimenti.

Quindi, è importante — da un lato — il fatto del movimento politico spontaneo delle classi lavoratrici, e il sorgere dei *Circoli di Studi Sociali* dall'altro.

Un movimento di classe dev'essere un movimento consapevole.

La classe borghese è oggi, senz'alcun dubbio, intellettualmente superiore al proletariato. In essa vi sono le *élites* capaci di dominare la società.

Ma gli operai hanno ora le loro organizzazioni economiche, in cui si preparano alla futura gestione della società: la diffusione della conoscenza, che viene dagli intellettuali, abilita il proletariato a quella gestione.

La rivoluzione sociale sarà la rivoluzione degli uomini del lavoro, che intendono farla finita col capitalismo e con lo Stato: altri uomini non hanno il diritto d'immischiarvisi, tranne che per dare consigli o suggerimenti.

Purtroppo la commedia della storia è sempre stata questa: cambiare i dominatori, ma conservare il dominio.

Ora ciò non è — almeno in via ipotetica — escluso neppure in socialismo. Ma gli intellettuali devono conoscere il dover loro, e i proletari il loro diritto.

Il socialismo, a poco a poco, esula dal partito e va nella classe; abbandona le aristocrazie e ritorna nelle organizzazioni.

L'uomo libero e d'alto sentire può compiere sempre un'utile opera.

Agli uni la diffusione della coltura, agli altri la rivoluzione!

***

La dotta, serrata e lucida conferenza di Arturo Labriola è salutata in fine da una vera ovazione, che dura parecchi minuti.

Questa l'accoglienza del pubblico, di cui gli iniziatori — e, cioè, i compagni del *Circolo di Studi Sociali* — possono andar lieti e superbi.

Alla stampa borghese che, unanimemente (1) nè annunciò prima, nè diede un cenno poi dell'importante avvenimento, la nostra allegra congratulazione sincera per la rappresaglia meschina, che è rivelazione insieme, della sua lealtà ed indipendenza politica e sprone a noi per continuar con più lena nell'attività socialistica si bene iniziata.

ALFREDO POLLEDRO.

(*Nel prossimo numero daremo pure un resoconto della seconda conferenza Labriola:* Sulla Comune).

(1) Tranne il *Momento*.

I nostri tempi

E' questo un argomento che ci dovrebbe interessare tutti quanti, suscitando mille pensieri nelle nostre menti, mille palpiti nel nostro cuore! Una questione siffatta, così vasta da studiarsi, non può far a meno che aver rapporti immediati con ciascuno di noi, con la nostra esistenza, colle nostre idee, coi sentimenti nostri.....; parrebbe quindi che di essa tutti dovrebbero occuparsi con entusiasmo ed amore. L'indifferenza invece, questa grande nemica del progresso e di qualunque bene, paralizza tante buone qualità ed ottime tendenze, che convenientemente esplicate, potrebbero giovare assai alla umanità, e fa sì che molti si accontentino di vivere *alla portata*, senza convinzioni e senza idee che turbino la pacatezza e la tranquillità dell'animo loro, che rechino disturbi, noie, dispiaceri.

« Si hanno già tanti altri fastidi » — si va ripetendo, e si crede con ciò di essere scusati, mentre intanto si passa inosservanti, freddi e crudeli su tutte le miserie, le sofferenze umane, le ingiustizie sociali, chiusi nello egoismo del proprio *io*, inaccessibili a tutte le grandi soddisfazioni che procura una vita spesa non solo a vantaggio di noi medesimi, ma anche in aiuto dei nostri simili...

Date le idee moderne, i concetti violentemente contraddittori a tutte le vecchie usanze, le antiche credenze, chiunque abbia anche solo una elementare conoscenza del successivo progredire dei secoli trascorsi, non può fare che con soddisfazione il confronto tra la civiltà nostra e quella degli altri tempi.

Alla barbarie primitiva seguirono costumi meno selvaggi; alla schiavitù ritenuta divina sottentrò il concetto della libertà, diritto universale di tutte quante le genti; all'ignoranza completa del popolo abbrutito, privo di coscienza, tenne dietro il bisogno da tutti sentito della istruzione; dal giogo e dalla violenza nacquero i sentimenti sovversivi... d'infrangere una buona volta, e per sempre, le catene di ogni servaggio...

Mentre prima sarebbe stato arso vivo, chi avesse osato, ribellandosi all'autorità religiosa, in omaggio al genio ed alla scienza, andar al di là del messale, ormai la coscienza pubblica si ribella contro coloro che vogliono rischiarare il pensiero col dogma, e li rende impotenti contro la falange avanzante dei liberi pensatori.

All'inquisizione che bruciò sui roghi, soffocò nelle prigioni migliaia e migliaia di persone perchè intelligenti ed avverse a tutto quanto è contrario alla ragione, successe la libertà religiosa... In tal modo, grado grado si avanzò sempre più sulla via della civiltà, e nel secolo scorso, specialmente, si fecero enormi e prodigiosi progressi in tutti i campi in cui l'attività umana si può esercitare. E' questa la legge del mondo; è il progresso il principale scopo a cui mirano tutte quante le popolazioni, la naturale tendenza che tutti hanno di maggiormente avvicinarsi alla perfezione.

Se quindi in confronto delle epoche passate, i nostri tempi sono assai migliorati, non per questo dobbiamo arrestarci, chè anzi nuove speranze, nuovi ideali vengono ad illuminarci il nostro avvenire, a dirci che molto ancora ci resta a fare, che molte battaglie dobbiamo ancora combattere prima di poterci vantare persone veramente civili.

Basta essere intelligenti e buoni per riconoscere quanto sia imperfetta la società nostra, per scorgere quante piaghe, quante miserie, quante ingiustizie rendano tristi i tempi in cui viviamo. Se pure, col progresso si mirò di sostituire il diritto alla forza, ciò nonostante tale ideale non s'è ancora avverato, e ce ne fanno prova migliaia e migliaia di fatti.

Se i concetti d'umanità e fratellanza già hanno fatto strada in molte coscienze, già hanno destato nobilissimi entusiasmi, pure noi assistiamo ancora a guerre fratricide, a massacri, veri macelli umani, a turpi spettacoli di persone *civili* che s'avventano sui proprii simili per il solo fatto che ne sono comandati, che vi hanno barriere le quali dividono ancora le loro terre natie, e di diversi colori sono gli standardi delle loro nazioni.

Se l'ideale d'uguaglianza e di giustizia, già ha convertito un numero grandissimo d'individui al socialismo, non per questo noi cessiamo di avere continuamente sott'occhio l'ozio pasciuto accanto al lavoro senza pane, le orgie vicino agli stenti, sfruttatori e parassiti ingolfati nell'oro, frutto delle fatiche dei poveri lavoratori.

Se i nostri tempi sono veramente civili, perchè la donna è ancora tenuta in sì bassa condizione? Perchè non si cerca di redimerla, di renderla libera al pari dell'uomo? Perchè la si tratta come un essere inferiore e si vede malvolentieri se talvolta essa, forte e cosciente, sa sollevarsi, rendersi superiore a mille false convenzioni, mille pregiudizi che continuamente opprimono la esistenza? Non è anch'essa una creatura ragione[vole] intelligente, capace di nobili entusiasmi e di lode[voli] azioni se convenientemente educata ed istruita?

E così si potrebbe, esaminando un po' attenta[mente] le condizioni dei tempi nostri, enumerare ancora infinità di altri mali, di altre ingiustizie, che dovr[anno] necessariamente scomparire, e dinanzi alle quali animo buono si sente sdegnato e pronto a lottare, sacrificarsi anche, pur di cooperare ad un profondo [mi]glioramento dell'umanità intiera.

Noi giovani abbiamo il dovere di dedicare l'e[ntu]siasmo dei nostri anni, l'energia delle nostre forze, ... sime della volontà, alla causa santa della redenz[ione] umana; nelle mani nostre sta l'avvenire. Corag[gio] adunque, studiamo serenamente le grandi e nobili q[ue]stioni che agitano le persone di cuore e di cervello, forti delle nostre convinzioni e del nostro vigore, ... guando tutto ciò che è vile e cattivo, desiderosi del benessere di tutti quanti, operiamo energicame[nte] arruoliamoci, procurando d'esserne veramente degni, quel nobile partito la cui bandiera « è la più g[rande] che mai abbia sventolato sulla faccia della terra » ... seguiamo intrepidi e sicuri, sfidando persecuzioni dolori..... condanne, collo sguardo rivolto all'avve[nire] al fulgido sole i cui raggi risplendono d'una luc[e di] libertà, di fratellanza, di pace e d'amore, convinti, M. Rapisardi, che:

Buon nocchiero non è chi vinto il primo
Con agevole prua furor di flutti,
Su la prima si addorme onda fallace;
Ma chi il vigil tenendo occhio a l'estremo
Lembo de l'orizzonte, e tutto inteso
A sfuggir urti, a domar nembi e mostri
Verso un lido lontan naviga e canta.

ATTIL[IO]

In difesa del lavoro

IL COTTIMO

Lo sfruttamento più esoso sulla mano d'opera lo esercita certamente con il cottimo. Esso genera la [di]soccupazione, fa ribassare la mercede, e, in una par[ola] è fonte d'infiniti malanni.

Genera la disoccupazione, perchè 50 operai, la[vo]rando a cottimo « a contratto », producono tanta m[erce] quanto 100 operai (1) lavorando a giornata nello st[esso] periodo di tempo.

Ed è chiaro che 50 lavoratori a cottimo facci[ano] come 100 pagati a salario giornaliero. Il sistema [a] cottimo è seducente per l'operaio, che si vede aum[en]tata la mercede giornaliera in proporzione del lav[oro] che produce e lavora per due. Il padrone capital[ista] osserva attentamente e, soddisfatto del nuovo sist[ema] introdotto nella sua industria, licenzierà quel nu[mero] di operai che più non gli servono. Si andrà co[sì ad] ingrossare l'esercito dei disoccupati; triste primato [del] nostro beatissimo regno!

Il cottimo poi fa ribassare le mercedi. — Sic[uro,] perchè quando al padrone parrà che i suoi dipend[enti] guadagnino troppo, sarà pronto a ribassarne i pr[ezzi] gradatamente, da ottimo affarista, sino al punto di c... un vero strozzinaggio sulla mano d'opera.

E che sia vero ciò, lo prova il fatto che le me[rcedi] in talune professioni sono ribassate fino a renderle risorie: Lessi in un giornale professionale di ar[te e] mestiere, che in uno stabilimento a Milano una rag[azza] è obbligata a fare cinque calzoni al giorno. E sicc[ome] questa non guadagna che lire 6 alla settimana, co[sì al] padrone quei pantaloni vengono a costare cent. 2... lavorazione!

Il cottimo è fonte d'ogni malanno. — La giorn[ata] normale, generalmente, è di 10 ore o 11, non pi[ù,] ma siccome lavorando a cottimo l'operaio intasca più, così egli non bada menomamente all'orario n[or]male e lavora 13 ed anche 15 ore consecutive, tant[a è] la smania di terminare presto per.... incominciare [da] capo.

Oltre l'orario gravosissimo, è da considerarsi l'int[en]sività, la velocità, l'attività insomma delle braccia [(e] spesso, per certe professioni, anche il cervello) oc[cor]rente per finire ad un'ora fissata.

Di qui l'esaurimento e i conseguenti malanni da e[sso] cagionati.

Abbasso il cottimo! — dobbiamo gridare noi pur[e] lavoratori.

Pur troppo la maggior parte degli operai che ha[nno] famiglia accettano il cottimo con giubilo, pensando [al] guadagno maggiore, senza riflettere che il lavoro i[n]tenso, deprime l'energia, rovina la salute, e... i pro[pri] compagni, perchè, come abbiamo detto, rende pers[uaso] il padrone che si può compiere una quantità magg[iore] di lavoro in un tempo più breve.

Le Leghe di resistenza sono l'unico salvataggio c[he] al lavoratore rimane, se vuol togliere una delle ca[use] del suo vero malessere: il cottimo.

MARIO FA...

(1) Avversi oltre che per principio anche per t[em]peramento al lavoro a cottimo, avvertiamo però l'egr[egio] compagno che i suoi calcoli sono un po' tirati gr[osso]... grosso, perchè è materialmente impossibile che 50 p[er]sone, lavorando a cottimo, facciano il lavoro di 100 [a] stipendio. Ammeno che gli stipendiati giuochino al... meno. Ma allora il lavoro prende il nome della mate[ria] prima adoperata dai... materassai. (*N. d. R.*)

Gli spazzini municipali.

Certo che se v'ha classe derelitta è quella deg[li] spazzini, e quando li vediamo d'un subito ci sovvie[ne] d'una nota ferocemente comica di (se non erriam[o]) Mario Leoni (*pardon*, assessore nonchè onorevo[le] Giacomo Albertini), questa: che fintanto si trova[no] in prova vengono retribuiti col *lauto* stipendio [di] *due* lire al giorno; appena passano in..... pianta s[ta]bile le due lire scemano a..... 39 soldi.

E, sempre se non erriamo, dal processo cui andò incontro Don Longo. risultò che gli spazzini versavano lagrime di sincera commozione per la condanna del loro..... redentore, perchè il Don Longo avrebbe patrocinato gl'interessi della sfruttatissima classe, facendo alla medesima aumentare lo stipendio, ecc.

Ebbene uno di questi disgraziati c'invia lettera protestando contro il male trattamento di cui è vittima la categoria alla quale egli appartiene.

Quando, ad esempio, uno spazzino cade ammalato lo si manda da Tizio e da..... Sempr[illegible]o e poi finisce per sentirsi deliziare dei graziosi [illegible]piteti di *impostore* ecc.

Almeno, esclama il povero spazzino, avessero un po' più di cuore verso i poveretti che guadagnano il loro scarso pane per pioggia, per neve, ecc.

Un modo solo potete avere poveretti per farvi rispettare: riunirvi in lega e vedrete che i... *padroni* del Municipio si ammanseranno.

La Redazione.

Il signor Maina, Estrella e noi

Chiediamo venia ai compagni se, in onta a tutti i nostri buoni proponimenti, dobbiamo ritornare su questa oramai famosa questione.

Avevamo appena licenziato alle stampe la lettera del signor Maina e la nostra *Postilla*, che una lettera di *Estrella* ci poneva in guardia sul tiro alla nostra buona fede giuocato da detto signore.

Lì per lì ne provammo dispetto; ma poi, ripensandaci su, ci compiacemmo seco noi del tiro giuocatoci: dal *giuoco* usciva trionfante la dimostrazione che non scrivendo in odio a nessuno, è tanto sentito in noi il bisogno di credere che... crediamo anche a chi recita la commedia del sentimento.

***

Rammentano i compagni la lettera sdegnosa del signor Maina: « accuse... sospette, mariuoli che gridano al ladro per coprire le proprie disoneste imprese, appunti lanciati alla leggera e... smentita documentata ».

Abbiamo voluto andar a fondo della questione, ed ecco quanto abbiamo raccolto.

Il signor Maina non ha torto quando asserisce di « non aver negato alla commessa gli otto giorni di paga ». Il pensiero di *Estrella*, nella pubblicazione, fu alterato d'un tono. *Estrella* scriveva che la commessa era stata licenziata senza un motivo plausibile, « privandola del diritto di fare gli otto giorni ».

E per il resto? Per quella certa appropriazione indebita?

Ecco la genuina istoria.

1° La commessa X compera per persona di sua conoscenza merce per L. 2,50 pregando il suo principale ad addebitargliela a scadenza di due mesi, e il principale annuisce;

2° Il signor Maina, per tenere la commessa in negozio. la costringe a provvedersi di due grembiali di *satin* cotone nero (è la divisa delle commesse di detto negozio), e glie li fa pagare L. 11,20!... (da confezionare!!) (1). La commessa, a sua volta, acquista altra merce. facendo così un totale complessivo di L. 14,55.

3° Venerdì 17 scorso mese, la commessa X chiede al signor Maina il permesso d'uscita per il sabato sera alle ore 20 invece delle 22 (2)! il che viene recisamente negato perchè... si trattava, *nientemeno*, che d'andare colla famiglia ad una veglia danzante!... Fatalità, proprio in detto giorno, causa un gelone ad un piede, la commessa non può più calzare la scarpa per ritornare a casa, e quindi l'impossibilità di camminare l'obbliga ad assentarsi dal lavoro il domani.

4° Il signor Maina, in data del 18 febbraio 1905, invia una lettera alla signora Z, madre della commessa, pregandola di tenere a casa sua figlia perchè... la ragazza proprio non serve per il negozio!... La ragazza, secondo il signor Maina, era semplicemente in prova! (dopo parecchi mesi di servizio!...)

E qui ci soccorre spontanea una domanda al signor Maina: come mai lei obbliga una persona alla non indifferente spesa di L. 11,20 per tenerla *semplicemente in prova?!* (3).

5° E' vero, il signor Maina ha pagato l'intero mese alla propria commessa, ma uno schiarimento al riguardo non guasta: Unita alla lettera di licenziamento v'era una quitanza, vale a dire che nel mensile il signor Maina si pagava, oltre che della merce acquistata dalla commessa, *anche* dei grembiali fattile acquistare per quei certi mesi di prova. La commessa dà un'occhiata alla quitanza, e poichè vede che il signor Maina *s'è pagato*, manda un suo fratello a ritirare il grembiale lasciato in negozio unitamente ad altri oggetti, facendogli dire che per quelle certe 2,50 sarebbe passata sua madre a fargli il saldo. Ma il Maina, che si era pagato, da buon capitalista *continua a pagarsi*, e, temendo forse di rimetterci le 2,50, caccia il ragazzo e si tiene grembiale e rimanente.

Questa la genuina istoria dei rapporti della commessa col signor Maina.

Il signor Maina ci chiedeva quale la nostra impressione e, credendolo sulla parola, abbiamo risposto: « schiettamente rincrescevole ».

Ora *Estrella* a sua volta ci domanda: quale l'impressione sua sulla tattica del signor Maina?

Ecco. A parte dall'essere il signor Maina *abbastanza umano* coi proprii dipendenti (4), egli dalle nostre colonne ha accusato una ragazza dell'appropriazione indebita di L. 2 50. Ebbene egli trattenendosi il grembiale del valore di L. 6, poichè ha voluto erigersi ad accusatore, doveva essere tanto... politico di non cadere nello stesso errore dell'appropriazione.

(1) E' un po' caro il *satin* cotone nel negozio del signor Maina.

(2) Povera legge delle *non più* di 6 ore continuate!

(3) *Les affaires sont les affaires* non è vero? Mirbeau con questo titolo ha fatto un poderoso lavoro scenico.

(4) L'ha detto lui e... tanto basta; per fortuna che l'umano l'ha fatto precedere da un *abbastanza*. Il che vuol dire che *l'umanità* è a gradi centigradi come il termometro.

A proposito d'uno *spontaneo* licenziamento.

Riceviamo e, per chiudere, pubblichiamo:

Caro *Grido*,

Leggo sulle tue colonne del 26 marzo che l'operaio Gili Filiberto protesta contro il nostro articoletto: *I tiranni della Consumatori*, asserendo che s'è licenziato di sua *spontanea* volontà.

Veramente se il Gili vuol essere sincero deve dire che fu trattato tanto *bene* (l'hanno rimosso dal proprio posto) da sentire il bisogno di andarsene.

Questo per la verità. *(segue la firma).*

Acqua... lustrale.

Abbiamo qui sul tavolo due... proteste.

Una, datante dal 13 marzo, narra che in una chiesa notissima di Torino (non la designo no perchè ci ripugna il credere la cosa sia stata fatta appositamente), portato un bimbo al fonte battesimale, il prete (*un poc dèsdeuit*) fece ingoiare all'innocente tale una dose di sale della sapienza, che se la levatrice, lesta lesta, non capovolgeva il piccino, questi moriva soffocato.

Un'altra racconta che in un paese che potrebbe *anche* essere Baldissero Canavese, il prete, perchè il bambino era nato da 21 giorni (è risaputo che nei paesi, in genere, il battesimo non va più in là della settimana) per far dispetto ai genitori, pretestando dottrina e vespro (tre ore d'aspettativa) si rifiutò di compiere (avanti a quelle certe tre ore) il dover suo.

I compagni che ci scrivono naturalmente ne dicono di cotte e di crude all'indirizzo dei due poco su lodati reverendi.

Ma, *senza entrare in discussione*, non vi è forse un mezzo semplicissimo per non incorrere... in contrattempi simili?

Non si fa battezzare il bambino e la questione è risolta.

A che pro, del resto, ostinarsi, per un falso preconcetto, a seguire usanze che si ritengono superflue nonchè passibili di danno all'esistenza dell'infanzia?

La Redazione.

Per un compagno vittima dell'Idea e della prepotenza padronale.

Uno scritto alla Redazione inviato richiama l'attenzione dei Circoli Educativi sulle condizioni criticissime del compagno **Canova**, ex tramviere dell'*Alta Italia*, vittima precisamente per essersi adoperato un po' troppo con fede per il miglioramento della propria classe.

Sappiamo benissimo che altri, ad esempio il nostro *Fazi*, battono il lastrico, colpevoli dello stesso... crimine.

Ad ogni modo noi facciamo appello precisamente ai *Circoli Educativi* (che sappiamo pieni di slancio) perchè s'interessino per la famiglia del povero *Canova*.

Le somme vanno recapitate al compagno *Colombo*, vice segretario della Camera del Lavoro

Per le corrispondenze all'*Avanti!*

I compagni e le Associazioni che desiderano mandare all'*Avanti!* le comunicazioni e notizie che li interessano sono pregati di mandarle al seguente indirizzo: *Al corrispondente dell'*Avanti! *Corso Siccardi, 12.*

Ogni giorno il corrispondente dell'*Avanti!* passerà a ritirare quanto lo riguarda.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Il Circolo di Studi Sociali, modestamente ma infaticabilmente prosegue la sua opera di educazione e di propaganda.

Tutte le sere nella sala di via Fabro, 10, numerosi compagni si radunano per leggere e per discutere.

Il martedì è fissato per una conferenza ed il sabato per una conversazione sulla relazione che un socio farà sugli avvenimenti della settimana.

Così sabato 18 marzo il compagno Berta, a proposito di una recente polemica sul duello, riassunse gli argomenti pro e contro, concludendo perchè i socialisti si ribellino a questo pregiudizio borghese.

Il compagno Polledro poi la sera di martedì 22 commemorò la Comune, rievocando quella imperitura pagina di vera storia proletaria dal lato storico ed economico.

La conferenza inaugurale del Circolo fu tenuta sabato 25 da Arturo Labriola sul tema « Partiti e classi », ma di essa si parla diffusamente in altra parte del giornale.

Martedì 28 e mercoledì 29 il compagno Costa, eloquentemente e con profondità di vedute, trattò del « pensiero moderno e delle creazioni intellettuali ».

Dimostrò con argomenti tratti dalla psicologia positiva come l'evoluzione del pensiero non potrà essere arrestata dalla reazione mistico-idealistica invadente nei campi della scienza, della filosofia e dell'arte.

Sabato 1° aprile, lo studente russo G. Begelmann, intratterrà i soci sulle condizioni attuali della Russia.

Il compagno G Frisetti leggerà, martedì 4, sul tema: « La poesia scientifica di Mario Rapisardi ».

Ogni domenica poi si organizzano gite di propaganda nei paesi vicini, così il Circolo, sorretto dall'appoggio dei soci, il cui numero continuamente si accresce, prosegue la sua strada senza curarsi delle ostilità palesi e nascoste.

Il Consiglio Direttivo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Vorrei domandarti per quale ragione plausibile gli iniziatori del Circolo di studi sociali proibiscono l'inscrizione a chi dichiara di non avere idee socialiste. E' forse che un repubblicano od un anarchico non si interessino di studi sociali? E perchè allora si nega ad essi il diritto d'essere soci a detto Circolo? Non dovrebbe invece essere palestra di discussioni serie e proficue a tutti coloro che dedicano le proprie energie alla elevazione intellettuale ed economica del proletariato...

Credimi tuo R. Galvagno.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese.

Sezione Dora. — I compagni sono convocati in assemblea per Sabato 1° Aprile, onde discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Festa 1° Maggio;
4. Elezioni amministrative;
5. Relazione della Commissione dei Circoli Educativi;
6. Sottoscrizione per ingrandimento del giornale *Avanti*;
7. Proposte varie.

Si avvertono i soci che tutti i sabati si terrà l'assemblea, e coloro che hanno ancora da ritirare la tessera sono pregati di venire a ritirarla.

Sezione Porta Susa. — Il segretario fa caldo appello a tutti i compagni che sono in arretrato di pagamento di mettersi in corrente per ritirare le tessere e affinchè si possa fare la regolare spedizione del *Grido del Popolo*.

Il segretario si trova tutte le sere, meno il lunedì, nei locali del *Teatro dell'Alleanza* in fondo al cortile a destra.

NB. — Il *Grido* si spedisce soltanto a chi ha pagato tutto Marzo.

Gruppo Giovanile Socialista. — La Commissione Esecutiva del Gruppo Giovanile Socialista per dare incremento al gruppo e rinforzare la propaganda anticlericale, ha indetto, per la sera di Sabato 8 aprile, una *Grande Festa Anticlericale* nel salone dell'Associazione Generale.

Nel prossimo numero sarà dato il programma specificato della festa.

Ma fin d'ora possiamo assicurare che detta festa sarà una caricatura ed un'illustrazione umoristica del connubio clerico-moderato-liberale-monarchico.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Si rammenta ai Circoli la riunione fissata per Domenica, 2 Aprile, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere in merito allo Statuto che fu inviato a tutti i Circoli.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Cottolengo, 43. — Mercoledì, 5 Aprile, alle ore 20,30, nei nostri locali, *Massimo Rocca* terrà una conferenza privata sul tema: *La proprietà privata*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 1° Aprile, la compagnia filodrammatica, diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Rispeta toa fômna*, dramma in 4 atti di Luigi Pietracqua. Seguirà la brillantissima farsa: *I due sordi.*

Giovedì, 6 Aprile, conferenza settimanale.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Nei locali della *Trattoria della Primavera*, corso Vercelli, 70, Domenica, 9 Aprile, si farà l'inaugurazione del Circolo col seguente

Programma.

1. — Ore 14. — Ritrovo alla sede di tutte le Rappresentanze con musiche e vessilli e col Corpo Ciclistico Socialista.
2. — Ore 14,30. — Sfilata del Corteo nelle vie principali.
3. — Ore 14. — Apertura della Festa. Discorso inaugurale del compagno *E. Mazzucato*.
   Apertura del Banco di Beneficenza.
4. — Ore 15,30. — Corsa Ciclistica di resistenza, dalla sede a Settimo Torinese, con 12 premi: Medaglie d'oro, d'argento e diplomi. Vi saranno due gare.
   Apertura dei Cori e Fanfare.
5. — Ore 16. — Conferenza della compagna di Verrua Savoia, *Fontana Annita*.
6. — Ore 17. — Conferenza del compagno *Oddino Morgari*.

La Festa si protrarrà sino alle ore 23.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo. — Gli ascritti al Partito Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia sono convocati per la sera del 4 Aprile, alle ore 21, per discutere i seguenti comma:

1. Costituzione del Reparto Borgo S. Paolo e Cenisia;
2. Deliberazioni d'interessi locali.
3. Comunicazioni.

NB. — All'entrata si esige la tessera.

Circolo Educativo Socialista Borgo Crocetta. — Venerdì, 7 Aprile, alle ore 21, avrà luogo un'assemblea straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto 1° trimestre 1905;
3. Proposta del cantiniere fisso;
4. Comunicazioni.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno nessuno manchi.

Federazione Italiana Lavoranti in Legno, *Sezione di Torino* — Domenica 2 Aprile, dalle ore 14 alle 24, con intervallo di 1 ora per la cena, *Grande Festa Danzante* nel salone dell'Associazione Generale Operai a beneficio delle Lega Lavoranti in Legno.

Funzionerà una lotteria americana.

Oblazioni alla porta: Uomini cent. 25, Donne centesimi 15. — Guardaroba, facoltativa, cent. 10. — Scelto Buffet.

Unione Emancipatrice. — Domenica, 9 Aprile, dalle ore 14 alle 19, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, *Gran Matinée* a beneficio della Cassa Sociale.

Oblazioni: Uomini, cent. 30; Donne, cent. 20.

MOVIMENTO OPERAIO

Lavoratori in marmi e pietre all'erta!

I lavoranti in marmi e pietre della Ditta Sassi (via Rossini, 25), previo accordo con le loro organizzazioni e cioè la Lega di resistenza e la Federazione Edilizia, hanno stabilito di boicottare la loro ditta.

Le ragioni di tale deliberazione si possono riassumere in questi due fatti certo gravissimi.

Da lungo tempo gli operai sono fatti oggetto alle soperchierie dei principali, tanto che la loro vita in simili condizioni era resa intollerabile.

Ma quello che pose il colmo al sacco fu il licenziamento iniquo di due operai, padre e figlio.

Le cause del licenziamento sono così odiose che quasi non presteremmo fede se non fossero gli operai a testimoniarlo.

Ed ecco come: il principale aveva portato da correggere al giovane Loro Giuseppe un lavoro sbagliato da uno di maggiore età e meglio retribuito, al che egli si rifiutò dicendo che ciò non gli pareva nè giusto nè logico. Epperciò licenziamento di questo giovane e cosciente lavoratore per disubbidienza, e contemporaneamente veniva pur messo alla porta il padre del giovane col pretesto che egli doveva insegnare al figlio l'ubbidienza verso i... superiori.

Il movente di tutto ciò pare sia un tal Cavagnino, una volta socio della Società lavoranti marmi e pietre e poi radiato perchè, per ingraziarsi il padrone, procurava molestie ai compagni di lavoro allorquando fu assunto come assistente dai principali.

Per tutte queste cose sorse la presente agitazione che continuerà sino alla vittoria, che non potrà mancare, data la salda organizzazione degli operai e la giustizia della causa.

Quindi ai compagni marmisti e scalpellini di Torino raccomandiamo la loro fraterna solidarietà morale e finanziaria, e ai compagni marmisti d'Italia si muove preghiera di non tradire, nè lasciarsi ingannare, vigilando anche se nei proprii laboratori s'eseguissero lavori già cominciati, nel qual caso se ne faccia avvertita la Camera del Lavoro di Torino. C. A.

Ai Gasisti.

Tutti i gasisti tanto dei Consumatori come quelli dell'Italiana sono invitati a trovarsi lunedì, 3 aprile, alle ore 21, nel locale della Società Operai Borgo Vanchiglia, gentilmente concesso, onde scambiarsi qualche idea e mettersi d'accordo sul modo di comportarsi circa il progetto di municipalizzazione del servizio da parte del municipio.

L'importanza dell'argomento fa sperare l'intervento di tutti i gasisti.

Il Comitato.

BIBLIOGRAFIA

Raffaele Lioy - **Che cosa sia il « dies incertus ».** — In una elegantissima monografia, edita a Napoli coi tipi della tipografia Sangiovanni, l'avv. Raffaele Lioy ha svolta con eleganza di forma e magistero di argomentazioni l'ardua questione di Diritto Romano sul *dies incertus* intorno alla quale regna il massimo disaccordo tra i Romanisti italiani e stranieri.

Ci duole che l'indole del nostro giornale non ci permetta di dare un'ampia disamina del libro e di esporre la teoria nuova sull'argomento dell'egregio avv. Lioy, essendo una questione puramente giuridica.

L'avv. Lioy dimostra una salda cultura giuridica specialmente nell'esegesi e nell'interpretazione delle fonti del diritto romano, cultura che accoppiata ad un vivace ingegno gli ha permesso di opporre una sua teoria speciale e di sostenerla con acume giuridico. Dopo aver infatti esaminato il concetto del *dies incertus*, dopo una minuta esposizione delle fonti in proposito, dopo aver definito il *dies incertus* in confronto al *dies certus*, viene alla conclusione diversa da quella dei commentatori (Savigny, Accarias, ecc.) che è *incertus* il *dies* che similmente alla condizione, può o non può verificarsi, sia senso in assoluto, sia in senso relativo; è *certus* quello che non può mai verificarsi, sia a tempo fisso, sia a tempo indeterminato ».

All'egregio avv. Lioy le nostre sincere e vivissime congratulazioni. V. R.

Guida Commerciale Amministrativa di Torino pel 1905. — La solerte Casa editrice G. B. Paravia ha voluto farci cortese omaggio della sua ben nota e apprezzata *Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino pel 1905*, e vivamente la ringraziamo. La *Guida* omai arrivata alla 77ª edizione, raggiunge, per le apportate migliorie, per le ampliate rubriche, ben 1200 pagine.

Verrà posta in vendita a partire dal **25 marzo**, e il prezzo d'acquisto, data l'ognor crescente mole del volume, venne portato a L. **7** per caduna copia in brossura e a L. **8** per ogni copia legata in tela.

Sommario della Rivista di socialismo scientifico « Il Divenire Sociale » (Redazione e Amministrazione: Piazza di Spagna, n. 71 - Roma):

Ora grigia, Il Divenire — *L'ultima opera postuma di Carlo Marx* - Teoria sul plusvalore - Enrico Leone — *La funzione della resistenza e il movimento socialista*, Carlo Legien — *La politica doganale dell'Italia e i nuovi trattati di commercio*, Edoardo Giretti — *Le due concezioni del Sindacalismo* - Il Sindacalismo rivoluzionario - Victor Griffueldes — *Il dovere sociale dello scrittore*, Camillo Mauclair — *La quindicina:* La crisi, la guerra, la rivoluzione russa.

Questa novissima rivista va di numero in numero sempre più affermandosi trionfalmente fra le riviste del genere, sia per la varietà degli argomenti, sia per la serietà e la competenza dei collaboratori. Laonde noi crediamo nostro dovere di raccomandarla vivamente ai compagni socialisti.

Abbonamento annuo L. 8; semestrale L. 4.

Un proletario ci domanda dove può acquistare il libro **Il Medico moderno nella famiglia,** di cui abbiamo fatto cenno. Non ha che a recarsi alla *Libreria Editrice Renzo Streglio*, Galleria Subalpina, o presso altri librai: troverà quanto egli desidera.

I CONGRESSI COLLEGIALI

Collegio di Caluso.

(26 marzo)

Erano presenti i rappresentanti di Mazzè, Caluso, Vische, Rivarolo, Agliè, Ciconio, Lusigliè, Romano Canavese, Rodallo, Candia, Vallo.

Il Congresso dichiarando costituita la Federazione Collegiale, nomina una Commissione Provvisoria composta dei compagni Brunetti, Passera, Giuliano, Savino, con incarico esplicito di convocare il Consiglio collegiale entro il corrente aprile, sollecitando sin d'ora le Sezioni a nominare i tre rappresentanti.

Stabilisce a sede centrale del Collegio Caluso.

Tutti i Circoli sôrti sotto le diverse denominazioni, a datare dal 27 marzo prendono il nome di Sezione Socialista.

Si lascia l'incarico al Consiglio collegiale perchè provveda per la festa del Primo Maggio.

Il Congresso stabilisce di scendere in lotta amministrativa in tutti i Comuni del Collegio, anche laddove non esistano Sezioni nè gruppi, lasciando al Consiglio collegiale di nominare i candidati provinciali nei mandamenti di Agliè, Caluso, San Giorgio Canavese e Strambino.

Sulla tattica da adottarsi nelle elezioni politiche e più propriamente nei ballottaggi, si delibera ad unanimità l'intransigenza assoluta, espellendo dal Partito i compagni che non astenendosi dal voto, parteggiassero per l'uno o per l'altro candidato borghese.

A far fronte alle spese elettorali si costituisce una cassa elettorale che ritrarrà i fondi da sottoscrizioni.

Il Congresso, non potendo stabilire una tassa unica per diverse ragioni economiche, lascia libere le Sezioni sulla misura e il criterio dell'applicazione della tassa, rimandando al Consiglio per la riscossione delle quote a norma dello Statuto federale.

Al Consiglio collegiale incombe l'obbligo della propaganda, di soccorrere finanziariamente quei Gruppi o Sezioni che si trovassero in condizioni finanziarie disastrose.

Si invitano tutte le Sezioni e Gruppi a mandare alla Federazione collegiale l'elenco dei soci entro il mese d'aprile, affinchè si possa chiedere a Roma il quantitativo di tessere.

Le Sezioni e i Gruppi sono pregati di far tenere al Consiglio collegiale, entro il maggio, l'elenco delle fabbriche, laboratori, *ateliers*, esistenti nel paese, nonchè gli operai che vi lavorano, il numero dei contadini, le giornaliere, gli orari, i trattamenti. Informarlo pure sull'emigrazione.

Tutte le Sezioni e i Gruppi hanno l'obbligo di assumere la vendita del *Grido*, e mandare ad esso corrispondenze e comunicati ogni settimana.

Si conferma in carica il consigliere provinciale socialista compagno Prola di Mazzè, e si nominano Loro Antonio di Rivarolo e Brunetto di Caluso.

Sullo Statuto federale provinciale, dopo d'averne ap-

provato lo scopo, rimanda il resto per l'approvazione al Consiglio collegiale, facendo le sue riserve su alcuni articoli.

Ad unanimità si vota un ordine del giorno di protesta per la guerra russo-giapponese.

Il Congresso fa voti che i giovani arruolati nell'esercito italiano, quando verranno chiamati a sedare gli scioperi, non debbano mai sparare contro il popolo.

La Commissione Esecutiva.

Collegio di Carmagnola.

Domenica, 26 marzo, nel locale della Sezione si tenne l'annunciato Congresso collegiale coll'intervento dei compagni di Poirino, Carignano, e numerosi pure i compagni di Carmagnola.

Presenziavano al Congresso i compagni di Racconigi

A rappresentare il Comitato provinciale venne il compagno Plinio Gherardini.

Apertasi la seduta, venne eletto il compagno Cordero Bartolomeo, consigliere comunale di Carmagnola, a presidente.

Sul I comma: *Approvazione verbale Congresso precedente*, il compagno Depetris solleva questioni in merito alla compilazione del medesimo, che dopo brevi modificazioni, viene approvato all'unanimità.

Passando al comma II: *Candidatura politica*, prendono parte alla discussione i compagni Nota, Gallo, Depetris, Cordero e altri. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Caresana:

« Il Congresso; considerato che il Collegio di Carmagnola ha bisogno di un candidato il quale esplichi attività e costanza nella propaganda; delibera di nominare una Commissione coll'incarico della scelta del medesimo ».

Nello svolgersi dell'ordine del giorno il compagno Gherardini lamenta come si sia trascurato d'includere nella discussione il comma riguardante la stampa, solo mezzo per infondere agli incoscienti i principii buoni e indubbiamente benefici dell'ideale socialista.

La proposta venne approvata all'unanimità essendo riconosciuto dai congressisti l'utilità e il bisogno d'una larga propaganda scritta.

Comma III: *Norme pel Primo Maggio.* — Dopo ordinata discussione, a cui prendono parte diversi compagni, si delibera di far tenere il giorno 30 aprile una conferenza, rivolgendosi a tal uopo al Comitato provinciale pregandolo di provvedere per l'oratore, ed il giorno successivo un piccolo pranzo a cui possono partecipare i compagni del Collegio e dei Comuni circonvicini; provvedere inoltre ad una buona distribuzione di opuscoli, manifestini e giornali.

IV comma: *Formazione nuove Sezioni.* — Udite le dichiarazioni dei compagni di Poirino, venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dai compagni Nota e Caresana:

« Il Congresso, udite le ragioni esposte dai compagni di Poirino; considerato che il numero dei compagni colà volonterosi è sufficiente per costituirsi in Sezione, delibera d'invitare detti compagni addivenirne al più presto alla costituzione ».

Dopo di che il Congresso si sciolse con un arrivederci a Poirino il giorno 9 aprile per udire la parola calda e sincera del compagno avv. Gherardini.

Collegio d'Ivrea.

Domenica scorsa, 26 marzo, si tenne fra noi il Congresso collegiale, che riuscì numeroso e proficuo.

I rappresentanti dei principali paesi erano presenti.

Da Chiaverano e da Parella molti compagni.

Furono accettate le dimissioni del candidato politico Frizzi, sostituito dal dott. Giulio Casalini, il quale, speriamo, comincierà anche fra noi una buona opera di propaganda.

Si procedette alla costituzione della Federazione collegiale; si elessero i consiglieri provinciali e si terminò facendo voti perchè il Partito riprenda l'agitazione *pro riposo festivo*.

Nella settimana ventura vi daremo quelle notizie più precise che ora la fretta c'impedisce di darvi.

Collegio di Chivasso.

(19 marzo)

(*Montanaro Canavese*). Si apre la seduta alle 15,30.

Viene eletto a presidente il compagno Pastengo di Chivasso.

Il segretario dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione provinciale:

1. Riaffermare l'organizzazione collegiale.
2. Prendere visione dello Statuto federale.
3. Stabilire un programma amministrativo per le prossime elezioni.
4. Iniziare un lavoro di statistica operaia indicando il numero delle fabbriche esistenti nei Comuni del Collegio, il numero degli operai che ivi lavorano, la giornaliera e l'orario.
5. Rendere popolare e curare la diffusione dell'organo provinciale *Il Grido del Popolo.*

Sul primo comma dell'ordine del giorno prende la parola il compagno G. Bassino Pace, parlando diffusamente della necessità di riaffermare l'organizzazione collegiale, portando esempi d'altri Collegi ove maggiormente sono organizzati, augurandosi che con un'intensa propaganda sorgano in tutti i paesi del Collegio Sezioni del Partito, per poter per l'avvenire costituire una forte Federazione collegiale.

Il compagno Mariotti dice che subito si deve dar principio alla propaganda in tutto il Collegio, dando incarico alla Commissione collegiale di studiare il modo più opportuno.

Viene approvato ad unanimità che si riaffermi l'organizzazione collegiale.

Si passa al secondo comma dell'ordine del giorno.

Il compagno Cassini, come commissario, non può dar spiegazioni circa lo Statuto federale, perchè non si è ancora potuto avere.

Si passa al terzo comma: Si dà incarico alla Commissione collegiale di studiare e formulare un programma amministrativo.

Sul quarto comma si delibera che ogni Sezione del Collegio deve mandare al Comitato provinciale la statistica delle fabbriche, degli operai e gli orari che vi sono nel proprio paese.

Sull'ultimo comma, riguardante il *Grido*, il compagno Mariotti vuole che l'organo provinciale sia fatto in forma più semplice e popolare; crede con questo si diffonderà maggiormente in mezzo agli operai di campagna.

Nel medesimo tempo il Congresso delibera d'invitare la Commissione provinciale che alla riunione del giorno 16 aprile aggiunga all'ordine del giorno un comma riguardante la tattica da seguirsi nelle lotte amministrative; ed il Congresso collegiale delibera per l'intransigenza, non essendovi nella provincia di Torino partiti affini organizzati; e dà incarico ai tre consiglieri provinciali di sostenere al prossimo Congresso tale ordine d'idee.

A consiglieri sono stati nominati i compagni Cassini di Chivasso, Giuseppe Bassino Pace di Montanaro, e Guido Mariotti di Torino.

Mentre si discute si riceve un telegramma del candidato politico avv. Carlo Baratono, che scusa la sua assenza causa malattia.

Si scioglie la seduta alle ore 18 al canto dell'Inno dei Lavoratori.

Per la Commissione
F. Ippolito, segr.

Collegio di Avigliana.

Domenica, 26 marzo, si tenne l'annunciato Congresso. Erano rappresentate le Sezioni di Avigliana, S. Ambrogio, Giaveno, Collegno, Alpignano, nonchè diversi compagni di altre località.

Commissario del Comitato provinciale era il compagno Rolle.

Si prese visione dello Statuto federale provinciale, portandogli diverse modifiche ed aggiunte.

In sostituzione di Allais Francesco fu nominato Quagliotti Cesare di S. Ambrogio terzo rappresentante nel Consiglio provinciale.

Si votò un invito al candidato politico onde tenga almeno due conferenze al mese nel Collegio.

La discussione della tattica e del programma per le prossime elezioni amministrative e provinciali, nonchè la nomina dei candidati nei mandamenti che rimarranno vacanti, fu rinviata ad un prossimo Congresso da tenersi nell'imminenza delle elezioni.

Nostre Corrispondenze

Propaganda.

POIRINO — Domenica 4 aprile sarà tenuta a cura del Comitato collegiale una conferenza di propaganda sul tema: *I 145 voti socialisti.* Oratore sarà l'avvocato Plinio Gherardini, consigliere comunale di Torino.

I compagni, i simpatizzanti, gli avversari, che, molte volte, senza sapere cosa sia il socialismo, ci combattono, debbono venire ad ascoltare la parola della nuova fede che ha saputo riunire sotto una sola bandiera i lavoratori di tutto il mondo.

I socialisti di Poirino.

Quaresima e quaresimalisti.

CHIVASSO (*Homo*). — Anche la città nostra ha l'onore (!?) di ospitare un valente nonchè erudito quaresimalista, il quale dal pergamo della sacra bottega ricorda ai fedeli ore... denti il motto teologico: *Memento quia pulvis es, et in pulveris reverteris.* Mentre lui parla di... mementi, non sarà male che anche noi rammentiamo ai nostri amministratori comunali un altro motto teologico latino, non meno eloquente e..... non meno dimenticato: *Promissio boni viri est obligatio.*

Proprio così, hanno promesso e non mantengono.

Quando si trattava delle elezioni, sia amministrative che politiche, i nostri omenoni dirigenti il carro municipale, dopo non lievi ponderazioni ed animate sedute intorno al bigliardo del Caffè della città più o meno dei fiori, dopo non brevi discussioni in quell'albergo che onora la discendenza di *Camm*, formarono un programma di furtiva provenienza, promettendo monti e mari: in breve Chivasso sarebbe diventata la città dell'oro.

Poscia nell'allegro pranzetto offerto ad un alto personaggio in epoca della sua crocefissione, questi prometteva la prossima apertura delle scuole serali, reclamate dai cittadini e contemplate nel loro programma. Più tardi ancora, dalla ribalta del nostro unico massimo, un intelligente nonchè virtuoso decurione proclamava le scuole serali opera compiuta.

Ebbene, sono passati i giorni, le settimane ed i mesi, e di scuole non se ne parla nemmeno più!

Che n'è stato?

E quei famosi ordinamenti dei mercati? E quello sgravio d'imposte agli esercenti? Nulla!!!

Gli esercenti si vedono ogni giorno diminuire le già magre risorse, vedono svanire quei pochi introiti, che, se non altro, davan loro di che poter vivere; e se ciò non bastasse, l'esattore succhia, col mezzo delle tasse dirette ed indirette, quel poco di sangue che ancora circolava nelle loro vene.

Ah potenza del Triumvirato muliebre! — dicono i maligni. Noi, sia detto ad onor del vero, non crediamo alle maligne insinuazioni, di tre Veneri guidanti il carro comunale, su cui il *Messaggero* fa il tre a tarocchi con il dio Bacco ed il seguace del dio Marte!

No, noi non ci crediamo; conosciamo gli uomini, li sappiamo di intelletto vigoroso e capaci a guidare ogni cosa, foss'anche un istituto dei poveri, per es., od un ospedale proclamato laico, ma... guidato da suore dette [illegible]

Andrà sempre così? Mah! Per ora possiamo bene recitare il *confiteor* e come quel guerriero antico, giacchè si parla di Triumvirato, gridare: Ci rivedremo a Filippi!

Ai compagni muratori.

LUCENTO. — Nella riunione dei soci, tenuta la sera di giovedì, 23 marzo, si nominò a collettore della Sezione il compagno Ronco Francesco 2°, il quale sarà a disposizione dei soci tutte le domeniche, dalle ore 8 alle 12, nel locale del Circolo Educativo di Lucento, per ritirare le quote mensili e dare quegli schiarimenti che il caso richiedesse.

Inoltre si invitano tutti i soci a mettersi in corrente dei pagamenti, se non vogliono vedersi sospeso il giornale l'*Edilizia*.

Il Consiglio Direttivo.

Agitazione dei lavoranti calzolai.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Lunedì sera si sono riuniti tutti gli operai calzolai, che lavorano per gli intermediari Reffo e comp. e i fratelli Bandino, per prendere accordi onde far aumentare la tariffa delle scarpe, che sono pagate ad un prezzo derisorio. Dopo una lunga ed animata discussione, venne approvato di chiedere la tariffa di L. 0,95 per ogni paia di scarpe rinforzate e per le scarpe alpine L. 1,30.

Seduta stante si nominò una Commissione di quattro operai, coll'incarico di recarsi dai signori intermediari a portar loro il memoriale contenente i desiderati degli operai.

Animo, o compagni, se siete uniti e forti vincerete; perchè, come ben disse il compagno I. Frassale, a vostra disposizione sarà l'opera della Federazione, perchè otteniate la vittoria.

Si prevede che questa agitazione si allargherà anche presso altri laboratori.

Se non siamo capaci di farci aumentare i prezzi delle scarpe quest'anno che c'è molto lavoro, quando dobbiamo aspettare? Coraggio e solidarietà!

— Mercoledì p. p. il zoccolaio Ferraris Antonio, di anni 55, padre di un nostro amatissimo compagno, stanco di sopportare una vita piena di stenti, di dolori, di sofferenze, si decise di farla finita.

Alla desolata famiglia, ed in special modo al nostro compagno, mandiamo da queste colonne le sincere espressioni di un profondo cordoglio.

Frassale Ippolito.

Una rissa accanita.

BORGIALLO. — In questo Comune, l'unico svago al lungo e faticoso lavoro settimanale è, disgraziatamente, ancora quello o di recarsi in chiesa oppure di abbrutirsi più o meno all'osteria. Così, domenica 19, questa tranquilla popolazione fu conturbata da una rissa, e poco mancò non si avessero a deplorare gravi conseguenze.

Benchè sia opinione di tutti che per gloriarsi della pace e concordia del proprio paese basta essere pronti a dividere i contendenti, bisogna notare che questi spettacoli indecorosi sono una prerogativa della classe lavoratrice refrattaria al movimento operaio, e maggiormente ancora di quelli che possono contare sugli appoggi delle persone influenti.

Così noi invece di avere l'onta ne meniamo vanto a sbornia digerita, tanto più quando si è stati capaci di tener alto il... *prestigio* (!!) della violenza.

Il prete naturalmente ne incolperà la... sminuita fede; menzogne; anzi quando la fede era maggiore nei credenti, maggiori erano le lotte, principalmente fra paesi e paesi, e la classe ricca che ricorre al prete per l'aiuto elettorale, è meno divota della classe povera, eppure si vergognerebbe di simili prodezze, perchè conosce che l'abbrutimento e la violenza si devono lasciare alle bestie avendo l'uomo la ragione per... ragionare e conoscere il proprio decoro.

Non basta deplorare e biasimare a fatto accaduto, bisogna evitare il ripetersi di simili fatti educandosi. Se noi invece di dedicare tutto il nostro tempo nelle ore di riposo al vino, al giuoco ed alla chiesa, fonte di oscurantismo, sacrificassimo un po' di questo tempo leggendo libri, giornali, udendo conferenze, istruendoci, in una parola, impareremmo a conoscere che nella società attuale, in cui il lavoratore è condannato ad un lavoro troppo prolungato, invece di nobilitarsi si abbrutisce, e che l'uomo per migliorarsi ha bisogno oltre lo svago anche di un onesto riposo.

Comizio pro vittime politiche.

GASSINO. — Domenica 26, nel cortile della Sezione socialista, ebbe luogo un pubblico Comizio pro vittime politiche. Parlarono i compagni Dalberto e Costa del Circolo Studi sociali di Torino che furono efficacissimi.

Mentre il contegno del brigadiere dei carabinieri fu lodevole, quello del nostro signor sindaco fece cattiva impressione sui compagni venuti da Settimo e da San Mauro oltre Po, con la bandiera e il coro, perchè mentre il compagno Bo presentava gli oratori, lamentando lo scarso concorso dei cittadini di Gassino e ciò perchè il paese è ancora infeudato ai preti, il signor sindaco interruppe varie volte l'oratore pretendendo che rispettasse l'ospitalità.

E' segno dunque che la verità scottava, ma quando la coscienza dei lavoratori di Gassino si sarà risvegliata per la nostra propaganda noi non rimprovereremo più questa indifferenza di fronte ad una questione, per interessarsi alla quale non è necessario essere socialisti, ma basta avere un po' di cuore!

Dopo il Comizio furono raccolte diverse lire per le vittime politiche, ed una cordiale bicchierata riunì tutti i compagni.

Pro Ferrovieri - Festa socialista.

VENARIA REALE. — Giovedì u. s. 23 febbraio, al nostro Circolo educativo, in seduta ordinaria, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I compagni socialisti di questo Circolo educativo adunati in ordinaria assemblea, dopo udita la relazione sull'agitazione pro ferrovieri, protestano contro gli atti ignobili del Governo a danno di questa classe organizzata di lavoratori, plaudono l'opera zelante e strenuamente combattuta in questi ultimi istanti per la gran causa proletaria ed inviano loro un caloroso voto di solidarietà fraterna, augurando prossima vittoria per la conquista che giustamente reclamano di pieno diritto e spettanza »

— Avendo luogo il 2 aprile p. v. la festa d'inaugurazione del locale e del vessillo di questo Circolo educativo, si svolgerà il seguente programma:

Oratori: avv. Allasia Leandro, Barberis Francesco, Actis G. B.

Ore 14, apertura della festa e del Banco di bene-[illegible]

1. Coro Circolo educativo socialista Venaria.
2. Società filarmonica Venaria
3. Coro Circolo educativo socialista Settimo.
4. » » » » Valdocco.

Ore 15, Conferenze, Battesimo socialista.

5. Gruppo mandolinista Circolo educativo socialista S. Salvario.
6. Coro Circolo educativo socialista Carlo Marx.
7. » » » » Caselle.
8. » » » » Bertoulla.
9. Società filarmonica Lucento — Fanfara Borgo San Paolo.
10. Coro Circolo educativo socialista Campidoglio.
11. » » » » Lucento.
12. Fanfara » » » Borgo Cenisia.
13. Coro » » » Borgo Vittoria.
14. Fanfara » » » Borgo Vittoria.
15. Coro » » » Barr. di Milano.
16. Società filarmonica Madonna di Campagna.

Ore 20, Concerto musicale — « Lo sciopero dei fabbri », monologo del compagno G. B. Actis. — Concerto vocale ed istrumentale.

La festa terminerà alle ore 23.

Ritirata.

AOSTA — Che avremmo vinto non ne abbiamo mai dubitato, ma che li avremmo ridotti addirittura al silenzio così presto, nessuno di noi certamente avrebbe osato sperarlo. E invece proprio così.

I giornali cittadini, che alla pubblicazione del *Travailleur* mostrarono i denti, promettendo anche di..... mettersi in movimento, sono divenuti improvvisamente sordo-muti.

Sembrava, allora, che volessero scendere in campo, pronti a combattere a tutta oltranza, e invece si sono ritirati a battaglia appena incominciata.

Il *Travailleur* fu fondato a scopo di pura propaganda, e rifugge, per partito, dalle inutili polemiche, specialmente con certa stampa; ma, attaccato, anche indirettamente, dovette rispondere; e la risposta fu così efficace che i giornali avversari hanno preso il partito del silenzio.

Difatti il *Duché d'Aoste*, organo della Curia, dopo aver preso spavaldamente posizione di combattimento, sentito il bruciore delle prime sferzate, ha pubblicato un avviso a caratteri cubitali, dove dichiara solennemente che non intende più di polemizzare.....

Così il *Jacques Bonhomme*, cui gagliardamente rimbeccò il *Travailleur* per una insulsa provocazione, che suona ingiuria alla miseria dei contadini, dei quali spudoratamente si proclama l'organo, senza fare alcuna dichiarazione è stato zitto.....

Non ci illudiamo tuttavia, poichè sappiamo bene con chi abbiamo a fare. Essi non cesseranno certamente dal combatterci: è la loro tattica. Si sono provati; i risultati disastrosi li hanno indotti a mutar consiglio; e, cessando oggi dal combattere alla luce, intensificheranno domani la loro azione nell'ombra.

Ma, d'altra parte, noi non rimaniamo certamente colle mani in mano, e rispondiamo alla guerra subdola e vigliacca con la lotta a viso aperto, opponendo ai compromessi e ai raggiri la nostra organizzazione.

L'attività nostra non si smentisce: la scorsa settimana sono usciti dalla Sezione di Aosta alcuni compagni dell'alta valle, per costituire in Villeneuve una nuova Sezione.

I preti sono più che mai terrorizzati, e s'affannano a gracchiare e maledire dal pulpito... Come primo risultato delle loro maledizioni... non c'è male...

Vada adunque alla nuova sentinella avanzata dell'ideale di redenzione l'augurio di una feconda propaganda.

Sempre a proposito dell'istruzione - Costituzione della Lega dei Muratori - Conferenza pubblica.

ALPIGNANO. — Non parliamo della scuola serale, perchè costituisce un punto nero del nostro Consiglio. Incomincia sempre con paroloni, con promesse, che poi non si realizzano mai, e dopo 16 o 18 lezioni al più, la scuola si chiude senza frutto alcuno. Di questo passo si tira innanzi da 15 e più anni. Il maestro compila una lunga filza di lezioni, il vecchio sindaco pone la sua firma, l'Ispettore approva, ed il sussidio sempre grasso non manca mai. Altro che Nasi!!

Ora entriamo nella scuola diurna. Parecchi padri di famiglia, riuniti a ritrovo in una stalla, presero ad esaminare i lavori dei ragazzi di 3ª e, dopo accurate indagini, conchiusero che in quella classe si lavora la terza parte di quanto si lavora in qualunque altra.

Due lavori la settimana son cosa troppo meschina. Negli altri paesi non è così. Inoltre i lavori son quasi tutti di copiatura, ovvero risposte da ricavarsi o dal libro o da un racconto; ma lavoretti di invenzione, ad esempio, mai uno. Esaminati i lavori della terza femminile, li troviamo poco adatti alle ragazze; ma siccome noi non siamo giudici competenti, così ci rivolgiamo al R. Provveditore perchè voglia, con una visita formale, mettere in chiaro il nostro dubbio. Si direbbe che l'Ispettore l'abbia fatto apposta a tenere la nostra istruzione pubblica al livello in cui si trova da parecchi anni. Se non ci svegliamo ci troveremo sempre in pessime condizioni. Intanto i giovani senza rispettivo certificato aumentano ogni anno, e sono tanti da oltrepassare di molto il centinaio!

Speriamo ed attendiamo.

Molti padri di famiglia.

— Anche da noi si manifestano segni di vita. Domenica 26 marzo giunse da Torino il compagno Malazzotto (chiamato dai nostri muratori, coadiuvati dalla Lega di resistenza di Pianezza), il quale, in un locale gentilmente concesso dal proprietario dell'*Albergo dell'Albero fiorito*, tenne una privata conferenza, ponendo il dito sulla piaga cancrenosa che colpisce Alpignano. Certamente si prevedeva un concorso di compagni di molto inferiore a quello intervenuto.

Il conferenziere alle ore 14 1/2 incominciò il suo discorso, trattando a fondo l'argomento. Da principio le leghe si costituiscono con un numero minimo di aderenti, che vien sempre aumentando. La reazione del '98 le abbatte, ma per breve: gli operai riordinano le sparse file, lottano, conquistano migliorie, diminuiscono le ore lavorative e aumentano la paga giornaliera; e oggidì gli operai, mercè l'organizzazione, si fanno rispettare, più non temendo il solito intimorimento padronale.

Fece quindi caldo appello ai presenti di riunirsi ed accordarsi come fratelli (però non come dice il prete), paese tra paese, città tra città, nazione tra nazione, e così potremo essere veramente temuti. Smentisce la menzogna avversaria, che le leghe ed il socialismo portano la zizzania! Siamo noi che colle nostre braccia manteniamo il benessere ai nostri padroni, perchè siamo noi che produciamo.

Illustrò chiaramente l'utile che si può ricavare dal Collegio dei Probiviri in caso di controversie col capitale, per arbitrari licenziamenti, ecc. ecc. Finora abbiamo sonnecchiato e ci hanno trattati da bestie; destiamoci se vogliamo essere trattati da uomini.

La Lega dei Muratori si è costituita; a tutti gli edili il farne parte e alle altre categorie il seguirli sulla medesima via; ce n'è tanto di bisogno!

Presto torneremo sull'argomento.

Un pesce di sott'acqua.

— Sabato sera 8 aprile, alle ore 8, nel salone dell'ex Cooperativa parlerà l'avv. Maurizio Roccarino.

Tema: *Lotte Operaie.*

PICCOLA POSTA

Torino (*E. S. G.*) — Siamo dolenti di cestinare per non esporci ad un sicuro sequestro. — (*Semper*) — Articolo buono, ma già preceduto da altri quasi analoghi, quindi non pubblichiamo per non ripeterci a sazietà. Mandate altro. — (*Brunetti*) — Vostro articoletto troppo ingenuo. Del resto quello che voi dite, è cosa che si ripete tutti i giorni dai nostri giornali. — (*Vagabondo*) — Vostro articolo potrebbe procurarci noie infinite e con poco costrutto. Mandate altro più breve e più brioso. — (*Compagno Circolo Barriera Milano*) — Vostra lagnanza essendo anonima non si può pubblicare. Sebbene sia incresciosio il fatto, bisogna appianare le cose per mezzo della Sezione del Circolo. Deferite quindi il compagno D. alla Commissione. — (*Ribelle*) — Querelabili, quindi al cestino. — (*Meinardi*) — Tua proposta può essere efficace quando sia preventivamente discussa ed approvata da una Sezione. Rivolgiti quindi alla tua Sezione. — (*G. Soddano*) — Grazie dei tuoi versi, ma la nuova Redazione, meno casi eccezionalissimi, non pubblica versi. — (*Rendiconto Festa Condannati Politici; Per la chiusura di una Cooperativa:* al prossimo numero.

Chieri (*Fra Tranquillo*) — Troppo lungo e troppo... spirito.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato 8 Aprile 1905 — Telefono 1-88 — Anno XIV - N. 14

Il Grido del Popolo

pel Primo Maggio

uscirà in numero doppio e possiamo assicurare i nostri lettori che il numero speciale di questo anno sorpasserà ogni più rosea aspettativa per la ricchezza, varietà e scelta degli articoli, bozzetti, dialoghi e di altri scritti in prosa e in poesia composti appositamente pel nostro giornale.

I più illustri nostri compagni hanno promessa la loro valida collaborazione.

Nel numero prossimo notizie più particolareggiate.

LA REDAZIONE

PEL PRIMO MAGGIO

La festa sacra ai lavoratori si avvicina, e mentre il **Comitato Federale** *attende con solerzia ad organizzare la nostra grandiosa solennità, il* **Grido del Popolo** *rivolge fin d'ora il suo caldo appello, perchè tutti i compagni, ciascuno dal canto suo, cooperino al miglior esito di essa.*

In quel giorno nessun altro pensiero e sentimento deve albergare nei nostri cuori che non sia di salda fede, di dolce fratellanza e di virili propositi: la fede che ci conforti alle asprezze e alle difficoltà della vita quotidiana, la fratellanza che ci accomuni nelle nostre nobili aspirazioni, i virili propositi, perchè quello che è nostra grandiosa visione si traduca in realtà anche mediante la generosa nostra attività.

In quest'anno poi la dimostrazione del Primo Maggio deve riuscire più imponente e più ammonitrice che negli anni decorsi: sarà, così, ad un tempo manifestazione di nuova e più intensa vita a disingannare coloro che ci credevano morti e sepolti, e protesta contro la barbara e bestiale guerra Russo-Giapponese e contro le velleità guerrafondaie del nostro novissimo governo.

Coraggio, compagni!

Una proposta

Molti compagni di diverse sezioni mandano al *Grido* corredata delle loro firme, una proposta a riguardo del modo di organizzare la festa del Primo Maggio, affinchè essa riesca più solenne e anche se ne possa ricavare qualche utile in denaro per le prossime lotte amministrative. Vorrebbero che tutti i lavoratori di Torino si accordassero per un *unico ritrovo*, da fissarsi dal Comitato, e che colà tutti i compagni si recassero in occasione del Primo Maggio, anche se per quelli che sono alla periferia costerà qualche sacrifizio.

Noi crediamo buona ed effettuabile l'idea e speriamo che il Comitato vorrà prenderla in considerazione.

N. d. R.

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta del 3 aprile 1905

Sono presenti: *Berardelli Michele, Luzioetti Umberto, Recondinone Augusto, Gaviglio Antonio, Viale Giacomo, Monteverde Antonio.*

Giustifica l'assenza *Fabbri Fulvio.*

Sono assenti senza giustificazioni: *Pogliano Paolo, Piumatti Giorgio, Casot Emilio.*

— Il Comitato fa invito ai revisori per sabato 8 corrente, nella sede del Comitato Federale, per la verifica dei conti.

— D'accordo col Sottocomitato dei Ferrovieri, il Comitato Federale inizierà nella prossima settimana una seria agitazione, chiamando a parlare in diversi Comizi pubblici sulla questione dei ferrovieri gli onorevoli Pantano, Turati, Nofri, Ciccotti.

— Fa invito alla Commissione Esecutiva Provinciale affinchè faccia uscire nella settimana un numero unico del *Grido* che tratti la questione ferroviaria.

— Al 15 corr., ore 20.30, è indetto un pubblico Comizio Pro riposo festivo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Oratore l'on. Cabrini.

— Si invitano le quattro Sezioni a versare al Comitato Federale quelle somme che intendono assegnare per l'ingrandimento dell'*Avanti*;

— Si invita l'Alleanza a cedere il teatrino per una rappresentazione in occasione della festa del Primo Maggio.

— Rinnova alle Sezioni la preghiera di diramare inviti alle Società Operaie affinchè concedano i locali sociali per conferenze al Primo Maggio, e non dimentichino di indire almeno un Comizio pubblico al 30 aprile.

Per gli oratori le Sezioni devono rivolgersi al Comitato Provinciale.

Il Comitato Federale.

CONSIGLIO PROVINCIALE SOCIALISTA

Il Consiglio Provinciale Socialista è convocato ai **16 aprile, ore 9,** nella sala dei ferrovieri, *Corso Siccardi, 12* col seguente

Ordine del Giorno:

1. — Relazione morale e finanziaria della Provincia;
2. — Statuto Generale Provinciale;
3. — Stampa;
4. — Elezioni Amministrative;
5. — Primo Maggio;
6. — Nomina della Commissione Provinciale.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Prende atto dell'ordine del giorno votato dalla Sezione di Pinerolo in sua seduta del 28 marzo.

— Invita l'on. Morgari a tenere conferenza a Carmagnola la mattina del 30 corr. aprile.

— Al Congresso di Aosta indetto domenica 9 aprile, nomina a commissario Gherardini Plinio.

— Si invita la Federazione collegiale del Collegio di Cirié a voler inviare al *Grido* il resoconto del Congresso indetto sino dallo scorso marzo.

— Invita i Collegi della Provincia e le Sezioni a voler indire conferenze in occasione del Primo Maggio e sollecitare le richieste degli oratori entro la prima quindicina del corrente aprile.

— Comunica alle Sezioni della provincia di Torino che il *Grido del Popolo* nella entrante settimana uscirà in edizione straordinaria, esclusivamente per trattare la questione ferroviaria.

— Stabilisce che l'ordine del giorno del Consiglio Provinciale sia ripetuto per due numeri sul *Grido*, e porlo in prima pagina.

La Commissione Esecutiva Provinciale.

Compagni, prepariamoci!

Non è più tempo di gingillarsi in questioni oziose o comunque dannose alla concordia nostra: oggi è tempo di agire.

In altro momento discuteremo dell'un metodo o dell'altro: ma, quando il nemico ci serra alle spalle, è stoltezza e tradimento della nostra causa il sollevare questioni teoriche e bizantine.

In questo siamo tutti d'accordo, che assaliti dagli avversari bisogna prepararci ad una vigorosa difesa: quindi contiamoci e serriamo le file.

Il Fortis crispino nell'animo e nell'*onestà* ci prepara qualche brutta sorpresa; anzi qualcosa di gravissimo ha già compiuto, dando pegno che il militarismo sarà impinguato di altri 200 e più milioni.

Cotesto pachiderma della politica italiana non si commuove delle voci che salgono dalle regioni italiche chiedendo *pane e lavoro* egli vuole darci *guerra e miseria*.

Ed è certo che la Camera attuale lo seguirà su questa via: anzi la causa del militarismo è forse l'unico legame che tiene salda la compagine della maggioranza, in sè stessa più variopinta della fiera dantesca.

Bisogna quindi far sentire che certi conti è giuocoforza farli col popolo. E noi forse potremo scongiurare il pericolo, se saremo uniti e vigilanti.

Non importa che i deputati nostri alla Camera siano pochi di fronte al numero straordinario dei deputati avversari: essi faranno, siamo certi, tutto il loro dovere difendendo gli interessi del proletariato colle unghie e coi denti. Ma ricordatevi che essi si sentiranno tanto più forti quanto più avranno dietro di sè le organizzazioni operaie pronte alla battaglia.

Ricordate la caduta del Crispi dopo Adua? La coscienza popolare ebbe un momento di indomita ribellione, e il governo dissennato della borghesia piegò per non incontrare di peggio.

Ora non bisogna attendere il disastro: dobbiamo prevenirlo e in qualche modo impedirlo.

Così, solo così operando il partito socialista si renderà benemerito della civiltà e richiamerà l'Italia sulla via della vera grandezza.

Acr.

*Diffondete l'***ASINO!** *Andate a leggerlo e a commentarlo dovunque potete; affiggetene le vignette più suggestive nelle botteghe, nelle stalle, in tutti i luoghi di ritrovo; compratene il maggior numero possibile di copie e distribuitele* gratis *ai parenti, agli amici, ai conoscenti.*

MASSIMO GORKI
al proletariato italiano

Il grande scrittore e poeta rivoluzionario russo, il quale, per rispondere del delitto di aver solidalizzato con gli operai di Pietroburgo tagliati a pezzi dalla fucilata imperiale, nella tragica obbrobriosa giornata del 22 gennaio scorso, fu arrestato, passò alcuni mesi nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo, fu deportato a Riga, e adesso giace ammalato a Maiorenhoff (Livonia) nell'attesa del processo che sarà tenuto prossimamente, *a porte chiuse*, — Massimo Gorki ci invia una nobile lettera di ringraziamento al proletariato d'Italia, il cui ampio cuore sol dalle egli sentì battere nel silenzio della cella e nella solitudine della malattia, con fervore di fraternità internazionale.

Ecco la lettera: un grido di riscossa d'un immolato alla Siberia:

Ai proletari d'Italia!

Le simpatie del proletariato italiano mi commuovono profondamente.

Questo immenso tributo di simpatia mi fa sperare e credere che già s'approssimi il tempo, in cui agli efferati sistemi di violenza, qualunque e dovunque siano, indirizzati contro una creatura umana per incatenare il suo pensiero, risponderanno da per tutto le unanimi esplosioni d'indignazione e di protesta del mondo intero contro i violatori.

Che divenga sempre più forte e si diffonda e copra tutta la terra questo sentimento di fraternità intellettuale di tutti per tutti! Che vie più cresca e si faccia profonda in ogni animo l'estimazione per la libertà del pensiero umano! E trionfi il diritto dei popoli nell'amore della verità e nella lotta per la sua vittoria!

Grazie. **Massimo Gorki.**

Sangue! Sangue... e ancora sangue

Raffronti storici

« Bruciare, poi bruciare e ben bruciare ». Queste feroci parole, pronunziate nel 1690 dai ministri francesi, allorchè Catinat, a cui era grave proseguire la distruzione del Piemonte, loro si rivolse per suggerire un po' di compassione verso il devastato paese, possono mettersi alla pari con queste altre, di color... sanguigno non so se più insensate e selvaggie, proferite in un impeto di sdegno dall'autocrate russo e che io vidi sulla « Gazzetta del Popolo »: Scorrerà del sangue prima che segua le parole di pace dell'imperatore Guglielmo!

C'è, per vero dire, poco da soggiungere: Finchè si veggono coscritti ubbriachi fradici, delle città e delle campagne, farsi scarrozzare, col cappello su la nuca, adorno dell'immancabile numero estratto, il sigaro spento fra le labbra, e il fazzoletto annodato al collo a mo' di nodo scorsoio, cantando coll'aria, bestiamente inebetita: *Son soldà!* è ben lecito alla borghesia imperante, dormire fra due guanciali, farsi beffe di noi socialisti, apostoli di pace e d'amore e pronunziare la terribile sentenza: Scorrerà del sangue prima che segua questo consiglio! E dire che dall'epoca di Catinat son passati duecento e quindici anni! Alla larga dalla civiltà moderna: ci se troppo *cara*, così immersa in un bagno di sangue, massime poi che si tratta di sangue altrui, così a buon mercato!

Un coscritto cosciente.

CONGRESSO REGIONALE
delle Mutue e Cooperative del Piemonte

Commissione Esecutiva.

La Commissione esecutiva si radunò la sera del 5 corrente. Erano presenti i membri Alignani Dante, Barberis Luigi, Cabiati dott. Attilio, Del Bondio Libero, Moglia Ferdinando, Tonelli Michele.

Scusavano l'assenza Galletto G. B. e Ottone Domenico, il primo perchè residente fuori Torino, il secondo ammalato.

La Commissione Esecutiva procedeva alla nomina del Presidente nella persona di Tonelli Michele e a segretario nominava Del Bondio Libero.

Deliberava quindi la data del Congresso da tenersi in Torino, fissandola per i giorni 13, 14, 15 del prossimo agosto, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Fissava i temi da discutersi dal Congresso e li deliberava in via di massima come in appresso:

1. Società di Mutuo Soccorso, loro finalità, mezzi per raggiungerle.
2. Cooperative di consumo, produzione e lavoro, loro compito, diritti.
3. Ufficio del lavoro. Ispettorati provinciali.
4. Legislazione sociale:
   - *a)* Contratto di lavoro;
   - *b)* Cassa di assistenza per la maternità;
   - *c)* Case popolari;
   - *d)* Lavoro delle donne e dei fanciulli.
   - *e)* Riposo festivo.

Deliberava di invitare i Consiglieri generali della Regione a coadiuvare l'opera del Comitato e ad eccitare le Associazioni federate a proporre quegli altri temi che trovassero opportuno far discutere dal Congresso. Dava mandato al segretario di interpellare i varii relatori designati pei singoli temi delegando a trattare quello delle « Mutue Soccorso nei rapporti sociali e giuridici » il dott. *Attilio Cabiati.*

Trattava di altri argomenti per la buona riuscita del Congresso fissando la prossima riunione alli 19 del corrente mese.

La Comune di Parigi
commemorata da Arturo Labriola

Riprodurre, nella sua integrità, il meraviglioso discorso del *leader* rivoluzionario è — data anche l'estrema rapidità del suo eloquio — a dirittura impossibile; tentar di riassumerlo è deturpare e sciupare quel capolavoro magnifico di eloquenza, di arte, di acuta e profonda indagine storica.

Tenteremo tuttavia l'impresa — per quanto temeraria ed ardua — per non defraudare i lettori di anche un pallidissimo cenno del notevole fatto, intorno a cui — con piccolo e gretto pensiero — la stampa borghese, quasi unanime, ha fatto la vigliacchetta congiura del più sordo silenzio.

Accolto da una grande ovazione, cui segue un profondo e quasi ansioso raccoglimento, Arturo Labriola comincia a parlare:

Il 18 marzo 1871 si inalberava a Parigi la bandiera rossa, il 28 maggio la si abbassava di già; tutta la grande epopea non durò che 72 giorni.

E pure noi, dopo 34 anni, sentiamo nel nostro cuore un palpito di solidarietà e d'amore per i vinti della Comune.

Gli è che il proletariato di Parigi combattè allora eroicamente per i suoi ideali, scrivendo la prima e più gloriosa pagina del proletariato internazionale, di cui rappresentava e sentiva di rappresentare i dolori e i diritti.

La Comune di Parigi — non dissimile dalla Valkirie — si seppellì allora in un braciere di fuoco, in un circolo di morte in attesa del mistico Sigfried, che venisse a liberarla ed a sollevarla.

Allora la borghesia respirò e disse con giubilo: *il socialismo è morto, la questione sociale non esiste più, la Comune è stata la chiusura della vecchia êra di sommosse, di dilacerazioni, di rivoluzioni. Vi sarà d'ora innanzi un movimento operaio; ma il movimento rivoluzionario, che tenta di abbattere tutto il mondo presente, ha cessato per sempre.*

Queste profezie erano state proferite di già varie volte nel corso della storia. Ma la storia aveva sempre risposto che le profezie erano fallaci e i loro autori ciechi od illusi.

Così ora, la realtà risponde col movimento proletario rimarginante le sue ferite e presentante i suoi titoli ai suoi diritti.

La Comune di Parigi è stata ciò che poteva e doveva essere.

La cagione della sua immortalità non è già l'odio contro i macellatori nè l'ammirazione per i suoi difensori; ma il fatto che essa ha lasciato un grande esempio da cui possono tutti i proletari del mondo pigliare le loro lezioni.

Essa ha insegnato ciò che il proletariato può fare al potere.

Essa non fu, tuttavia, un movimento sociale cosciente, un moto di consapevoli insorti.

Naturalmente la calunnia borghese si è accanita contro di lei: i vinti, si sa, hanno sempre torto.

Il papa, la democrazia, gli uomini della rivoluzione borghese e quelli della conservazione sociale: tutti furono solidali nella scomunica e concentrarono i loro odi sul capo dei caduti.

E lo chiamarono un movimento di comunisti, di folle selvaggie, un grande delirio o delitto collettivo.

In verità, essa fu un movimento spontaneo, istintivo, ingenuo delle classi lavoratrici.

Ma occorre vederne gli antecedenti storici.

Il socialismo francese, dopo il 1848, non era più.

Tutti i suoi conati, fino al '49, avevano trovato il proletariato incapace e abbattuto.

La società borghese celebrava il suo pieno trionfo.

L'economista Garnier spiegava la miseria con queste tre cause: vizio, ignoranza e aventura.

Augusto Comte, il filosofo del positivismo, l'ispiratore anche del riformismo moderno, chiamava i rivoluzionari i peggiori nemici del progresso.

L'economia politica battezzava utopie le idee del collettivismo e del comunismo.

Di fronte all'atteggiamento dei conservatori, i partiti democratici non si comportavano meglio.

Mazzini, il patriarca della repubblica universale, e Ledru Rollin denunciavano le aspirazioni del proletariato come utopie comunistiche e accusarono i proletari di aver provocato il XVIII Brumaio.

I socialisti stessi eran tiepidi e fiacchi: la grande eloquenza di Considérant era affievolita, Cabet andava in America a fondare l'Icaria, P. Leroux si baloccava con le sue sentimentalità letterarie.

Gli altri erano nelle prigioni.

Louis Blanc tentava attenuare le proprie responsabilità accusando gli altri di averlo mal consigliato.

Proudhon era il solo che valesse qualcosa. Imprigionato nel '49 liberato nel '53 dopo il colpo di Stato, egli ne aveva dato la spiegazione scientifica. E intorno a lui era tutta una scuola, tutto un movimento.

Nel suo complesso però, il socialismo di quell'epoca non era che vuote, assurdità e sentimentalismo.

Erano freschi ancora i risultati della lotta violenta. Il proletariato si rifugiava nelle imprese cooperative e nelle banche mutualistiche perdendo l'anima rivoluzionaria.

Ma sopraggiunsero le delusioni: fallirono nel '68 la banca del credito costituita in base ai principii proudhoniani, e le grandi cooperative.

Si ebbero allora i primi esemplari e i primi conati di una cooperazione di resistenza al capitale, per opera di Malon, di Tridon e di altri.

Nello stesso tempo, nel mentre falliva il Proudhonismo, Blanqui diventava socialista.

Il Blanquismo era in Francia una corrente notevole e rappresentava la pura e schietta tradizione giacobina.

I due movimenti fondevansi insieme e così fluivano.

Fiorirono allora gli scritti su Robespierre e Marat, sui Montagnardi, ecc.

Nel '68 vide anche la luce la prima legge offerta dall'impero ai sudditi francesi: eran lecite sì le riunioni ma non le discussioni politiche.

E allora gli animi ripiegarono sulle questioni sociali, sulle discussioni intorno alla proprietà.

Affollatissime erano quelle riunioni e le parole più avventate e violente ascolte con maggiore entusiasmo.

La « Marseillaise » di Rochefort pubblicava articoli di Millière sul socialismo.

Le cose erano in questi termini quando scoppiò il cataclisma, il colpo di fulmine, la guerra franco-tedesca.

L'impero napoleonico si trovò allora alle prese con la realtà.

Esso era il risultato di una serie di antitesi delle classi francesi che, stanche, si davano in braccio ad un avventuriero; era un regime *sui generis*, che non aveva le basi in nessuna classe del possesso fondiario e capitalistico.

Luigi Bonaparte aveva fatto una politica interna savia ed irreprensibile: diminuite erano le imposte sui consumi, non aumentate quelle sulla proprietà fondiaria.

Ma erano immensamente cresciuti i debiti.

All'estero, una politica d'imprese e d'avventure: la guerra di Crimea, l'intervento nel Messico e nelle cose d'Italia, ecc.

Ma il '70 fu la riprova che si può essere la caricatura di un uomo, pur avendone il titolo e il nome. Luigi Bonaparte aveva potuto aver ragione soltanto di imperi altrettanto o più corrotti che il suo.

Ma quando ebbe dinanzi un popolo forte e vigoroso, il suo esercito si disfece.

Si vide allora come un regime politico di corruzione e di compressione debba, prima o poi, scontare le sue interne debolezze con le disfatte militari.

Sédan era il prezzo del XVIII Brumaio.

La guerra franco-prussiana non fu che una rapida e meravigliosa serie di vittorie prussiane.

Finito l'esercito finì e l'Impero.

Dopo Sédan, a Parigi è l'abbattimento dell'Impero, la proclamazione della Repubblica, il governo della difesa nazionale.

Si raduna a Bordeaux l'Assemblea nazionale: assemblea di rurali, di monarchici anelanti al ristabilimento della monarchia.

Ha principio allora il conflitto tra Parigi ed il resto della Francia. Le provocazioni contro Parigi sono infinite: il trasporto della capitale a Versailles, il tradimento del governo, il disarmo della guardia nazionale. Fino a che a Parigi è proclamata la Comune.

Che cos'è la Comune?

Essa non è il risultato di consapevoli sforzi: essa non è — come si volle far credere — l'opera dell'Internazionale.

Questa, difatti, non contava a Parigi, secondo il Mucch'son, che 1000 aderenti. Inoltre abbiamo i resoconti delle sedute dell'Internazionale, che attestano chiaro la grande incertezza dei suoi capi e direttori di fronte al movimento. Questo, difatti, era un movimento patriottico, repubblicano, piccolo borghese: come avrebbe la Comune potuto parteciparvi? Fu Carlo Marx a risolvere le loro contraddizioni, incitando l'Internazionale parigina ad entrare, senz'altro, nel movimento.

La stessa incertezza, le stesse contraddizioni esistevano pure nel Consiglio comunale. Questo, si sa, dividevasi in tre fazioni: i giacobini, letterati e attaccati alla tradizione — i blanquisti, coraggiosi e capaci, come Delescluze — gli internazionalisti. Questi ultimi erano anche la parte più consapevole.

Si vide allora uno stranissimo fatto. I proudhonisti, anarchici in fondo, si impadronirono dello Stato e lo utilizzarono; i blanquisti diventarono federalisti; i giacobini, idolatri dei colpi di mano e dei governi accentrati, accolsero pure in gran parte i principii del federalismo.

Il Marxismo fu il risultato di tutte queste contraddizioni.

Esso, difatti, è il proudhonismo che si vale dei poteri pubblici, è il giacobinismo e il blanquismo che si valgono della violenza soltanto allora che le condizioni storiche lo permettono.

Malgrado queste incertezze, malgrado gli inevitabili errori, malgrado le condizioni anormali, eccezionali di Parigi durante la guerra e l'assedio, i proletari seppero organizzarvi un'amministrazione come la Francia non aveva visto mai: ciò in cui fallirono fu soltanto la guerra, in quanto fondata sull'incoscienza delle masse.

Ma la Comune affermò molti importanti principii: la necessità che lo Stato, macchina autocratica, scompaia; la federazione e la libera autonomia di Comuni sostituite allo Stato accentrato, la Chiesa dichiarata associazione privata, ecc.

Si rinfacciarono alla Comune i cosidetti « eccessi »: l'uccisione dei generali Thomas e Lecomte, e simili fatti.

Se anche l'accusa è vera, Parigi si riabiliterà dei suoi trascorsi in modo sublime.

E noi potremo accettarne intiera l'eredità gloriosa.

E qui l'oratore — che il pubblico affascinato segue con crescente attenzione e quasi con ansia — rievoca in pochi tratti, ma in modo stupendo e veramente epico, con successione rapida ed incalzante di fatti — quasi a rendere meglio tutta la tragica ed improvvisa catastrofe — la grande agonia disperata ed eroica della Comune.

Uno scoppio entusiastico e ripetuto d'applausi acclama la felicissima chiusa, che ci manda via tutti ammirati e commossi, con fremiti nuovi nel sangue e come colpiti in viso da un fiotto caldo e forte di rivoluzione.

a. p.

Giù le armi!

Mentre gli storici e gli apologisti salariati della borghesia cantano l'inno fatidico alle bellezze della società presente; mentre i moralisti ed i filosofi continuano le loro prediche, più o meno sincere, sulla morale eterna e sull'eterna giustizia; le gesta del militarismo internazionale si susseguono incessanti, come uno schiaffo terribile ai poeti declamatori della pace e della civiltà.

Dalla guerra franco-germanica a quella italo-abissina; dalla guerra ispano-americana a quella anglo-boera; dalla guerra greco-turca a quella russo-giapponese, è una storia di eccidi e d'infamie; un'immensità di morti e di rovine, seminate da un capo all'altro del mondo. Ed anche oggi, dopo il passaggio dello Yalù e la presa di Port-Arthur, la striscia di sangue ha continuato la sua strada, allungandosi sino a Mukden e domani sino a Karbin; i cadaveri si sono accumulati sui cadaveri, coprendo le valli e le pianure; i fiumi di Manciuria hanno versato nel mare la loro onda rossiccia; le armi spezzate si sono commiste colla carne a brandelli ancora palpitanti; e non basta ancora. La lotta continua; come l'uragano feroce e implacabile che dalle rovine e dalle stragi, trae l'incentivo e la forza per seminare nuovi stragi e nuove rovine.

Tale è la civiltà. E per giungere a questo terribile risultato che l'industria militare ha fatto dei progressi immensi, onore e gloria del regime borghese; è per questo che furono inventati i cannoni, la dinamite e gli strumenti perfezionati di assassinio; è per questo che si è costituita una patria, retta da uno stato e protetta da un esercito; è per questo che si strappano ogni anno, dai campi e dalle città, delle centinaia di migliaia di giovani energie, che, dopo aver lavorato per mantenere nell'ozio i capitalisti, vanno, sotto la sferza di una legge, a difendere le proprietà e soddisfare le cupidigie altrui.

E bisogna ammetterlo; la società presente è forse barbara e meschina in fatto di libertà, d'istruzione e di benessere, ma è incomparabilmente grande nei massacri e nelle ipocrisie. Quante volte gli storici hanno scagliato le loro invettive furenti contro le generazioni cadute, quante volte hanno confrontato, non senza un certo orgoglio, la barbarie del passato colla civiltà del presente! Eppure che cosa sono le battaglie tra i signorotti del medio evo, dove la spada era la suprema ragione, a confronto dei macelli attuali, operati dalla mitraglia!

Che sono gli eserciti e le guerre d'un giorno, che si limitavano ad una provincia, lasciando sul terreno qualche centinaia di morti, a petto della gigantesca battaglia di Mukden, in cui rimasero sul campo duecento mila uomini su settecento mila?

Eppure si era proclamato ai bei tempi della Rivoluzione francese, che i popoli erano fratelli, i poeti hanno migliaia di volte cantato il *De Profundis* alla guerra moderna; le nazioni si sono costituite per circoscrivere i conflitti; gli eserciti si sono moltiplicati per mantenere l'equilibrio delle forze; la diplomazia è sorta per sostituire l'accordo pacifico alla voce del cannone....

Santa ipocrisia! E' vero: tutto ciò esiste; anzi fa sentire terribilmente il peso della sua esistenza sulle spalle dei popoli che sopportano l'oppressione come una necessità. Dai diplomatici ai generali, dai ministri e dai funzionari civili a quelli militari, è una infinità di parassiti che dissanguano le popolazioni.

Ora che cosa fanno queste istituzioni così elevate e mantenute lautamente? Nulla. Anzi, raggiungono lo scopo contrario a quello che — secondo loro — si erano prefissi.

Il governo borghese doveva assicurare l'ordine all'interno e la pace all'estero; invece, mantenendo la divisione delle classi e proteggendo i privilegi economici di quelle dominanti, suscita gli antagonismi e gli scioperi, salvo poi a reprimere colla forza — Milano, Buggerru e Campobello informino — ogni agitazione. Nello stesso tempo, grazie al presente assetto di produzione che permette l'accumulazione delle merci, senza che i bisognosi possano acquistarle, genera la guerra coloniale ed economica cogli stati vicini.

Il militarismo doveva assicurare la pace coll'equilibrio degli eserciti; invece, per mezzo delle ambizioni di casta e degli interessi guerrafondai, sospende sul genere umano la spada di Damocle della guerra futura, profittando di ogni anche futile pretesto per incitare ai gloriosi massacri in nome della patria e della civiltà.

La diplomazia aveva il compito di risolvere pacificamente i conflitti, invece ne impedisce la risoluzione pacifica e li fomenta. Quando si trattava di difendere il diritto offeso delle nazionalità, quando bastava un accordo per porre fine a quella minaccia latente costituita dall'irredentismo che serpeggia in Europa, la diplomazia preferì di mantenere lo *statu quo* e di perpetuare la minaccia eternamente. E come se non bastasse della legna che s'accumula sul rogo dell'avvenire, bisogna fabbricare, ad ogni istante, con intrighi loschi d'ogni sorta, sempre nuove cause di lotte presenti o future.

Ad esempio, la questione d'Oriente e la guerra russo-giapponese, sono il frutto logico ed inevitabile di due camorre diplomatiche: il trattato di Santo Stefano e quello di Berlino.

No. I governi e il militarismo, che pur sono formidabili quando si tratta di difendere un privilegio, o di sostenere un tiranno come lo Tsar; la diplomazia che è pur tanto capace ad unire tutti i potenti d'Europa quando si tratta di opprimere un popolo aspirante alla libertà, sono incapaci a far cessare una guerra che disonora il mondo. Mentre si ostacolarono le dimostrazioni civili del proletariato contro i massacri di Manciuria e di Pietroburgo, non un uomo di stato ele ò la voce a favore delle vittime dello *Knut* e della mitraglia. I ben pensanti che ci governano, gente pratica e non sentimentale — come disse Bülow — non hanno altra politica che la forza contro i deboli e la viltà verso i grandi massacratori.

No. La guerra, l'omicidio collettivo tra militi e militi o tra popolo e soldati cesserà; non perchè le classi dirigenti si trasformeranno, ma perchè sorgerà qualche cosa di formidabile a farli cessare per sempre.

Giù le armi! Che i despoti ed i borghesi vivano sulle lotte fratricide dei campi di battaglia, sia pure; che i conflitti tra borghesie e borghesie sorgano inevitabili dall'attuale assetto economico, sia pure; ma quando i lavoratori, stendendosi la mano al di sopra delle frontiere convenzionali, lotteranno per la propria emancipazione, invece di dilaniarsi per conto altrui; quando — anche volendo — non si troverà più carne da cannone per inviarla al macello; quando i soldati mancheranno, la guerra non si farà più.

LIBERO TANCREDI.

La difesa della lavoratrice

Solo oggi, 29 marzo la posta mi ha recapitato il n. 12 dell'*Unione Professionale*, dove leggo uno scritto di *oinigi* in difesa della donna lavoratrice.

Ho letto, ripeto, ed esponendo francamente il mio pensiero, non tratta a dire che detto scritto (toltone alcune frasi cristiane) potrebbe benissimo comparire sopra le colonne di un giornale socialista; che don Longo voglia passare armi e bagaglio al Socialismo?

Quando l'*Unione professionale* ha fatto la campagna contro l'ufficio del dazio, consideravo il giornale fermo al suo proposito ed al suo programma intransigente nei principi; ora invece mi viene un dubbio, cioè che il motto latino *frangar non flectar* non sia nella bandiera di questo periodico. Mi spiego.

In un mio precedente scritto sul *Grido* rilevavo che il signor *oinigi* confidava nel buon cuore delle dame per il miglioramento economico delle donne lavoratrici; ora lo stesso sembra abbia cambiato opinione e [illegible] alle operaie: organizzatevi.

Ora i più valenti economisti ci dicono che le migliorie a cui aspira la classe lavoratrice non vi sono che due mezzi per conquistarle:

1. Coll'aumento di produzione;
2. Per mezzo dell'organizzazione.

A parte il primo metodo che, secondo il mio modo di vedere, dato l'orientamento attuale non porterebbe che una rivoluzione nel campo economico, il secondo è il più pratico, il più adattato e, direi quasi, il più certo.

Altri mezzi, ch'io mi sappia, non esistono, perchè confidare sulla bontà e sul buon cuore per ottenere migliorie, anche nella migliore ipotesi, queste non possono avere che un carattere eminentemente circonstanziale.

Quindi resta ferma l'organizzazione.

È con questo saremmo perfettamente d'accordo con don Longo? Sì, ma... c'è un ma... ed è che l'organizzazione cattolica non tende al vero miglioramento morale, materiale ed intellettuale della classe operaia, ma invece ostacola la marcia del proletariato, il quale, adagio, adagio, cammina, e con l'evoluzione dei tempi va alla conquista dei propri diritti.

Come S. Ignazio di Lojola fondò la compagnia di Gesù chiamati poi Gesuiti, così il vescovo Bonomelli fondò le organizzazioni cattoliche che suonano contrasto alle vere organizzazioni operaie, e quando noi vediamo uno di questi periodici gridare di organizzarsi, sappiamo per esperienza che sotto vi si nasconde la rusa.

La classe lavoratrice deve uscire dagli equivoci alfonsinesichi, dall'orbita delle organizzazioni cattoliche, istituite a danno dei veri interessi di chi produce la ricchezza sociale.

Noi abbiamo visto nell'agitazione dei contadini di Porto Maggiore, in quel di Ferrara, che le leghe socialiste reclamavano dai *signori del grano* l'osservanza dei patti stipulati pochi mesi prima.

Se diamo poi uno sguardo al giornale *La Patria* di Friburgo (Germania) noi vediamo che in ogni numero offre le sue colonne per annunzi di lavoro, e, vedete caso strano, in tutti questi luoghi vi è sciopero!

Vediamo la medesima *Unione*, in un numero dello scorso anno, riportare gli annunzi *dell'ottima « Patria »*.

Anche dove essa voleva mandare gli operai, si scioperava!

Resta quindi ad esuberanza provato che le organizzazioni operaie cattoliche non fanno che il danno della classe lavoratrice.

Comprendo poi che essi siano contrari ad ammettere le donne nelle fabbriche, dove lo sfruttamento va a beneficio dei soli capitalisti; ma quando si tratta di sfruttarle per proprio conto la cosa cambia.

Non mi ricordo in qual numero del *Grido del Popolo* si denunziava appunto un Istituto Cattolico Torinese che sfruttava le povere ragazze da mane a sera. Se voi vi dichiarate umani, perchè l'umanità non l'applicate nei vostri istituti?

Ma io credo che la classe lavoratrice cominci a capire che come il fuoco e l'acqua non possono guari andar d'accordo, così il prete che da una parte liscia il capitale e dall'altra sorregge l'operaio, la sua mossa non sia che una finzione.

L'inganno deve finire: cominciamo coll'abbattere i pregiudizi e rendiamo la donna libera di pensare a suo talento, e non intontirla colla predicazione di una carità pseudo cristiana, non rinchiudendola in monasteri e conventi, ma dandole luce, vita, lavoro giustamente rimunerato, sì che la famiglia venga sfamata e allevata veramente con criteri morali.

Così facendo noi vedremo le carceri meno popolate di delinquenti, gli ospedali meno occupati di malati di tisi e le case di... piacere meno abitate dalle nostre sorelle.

Solo allora la donna potrà dire di esser veramente libera di scegliersi il suo compagno per la vita, e solo demolendo l'equivoco del cristianesimo potrem redimere la società.

San Remo, aprile 1905.

Evelina.

Consummatum est

Per la chiusura di una Cooperativa.

Quando questo nostro scritto vedrà la luce la Cooperativa fra operai panettieri, per la fabbricazione dei grissini, avrà chiuso i suoi battenti, e gli operai ivi occupati, dopo quasi tre anni di esperimento, dovranno nuovamente passare sotto il giogo padronale per guadagnarsi il pane.

E' coll animo addolorato che noi assistiamo a questa *chiusura*, perchè mentre la Cooperativa tendeva ad emancipare dal padrone gli operai, serviva a vendere il proprio prodotto direttamente, ricavandone l'utile diretto e pagare il lavoro giustamente.

Noi l'abbiamo vista nascere e l'in allora *lieto evento* si può ricordare in due parole: la Lega panettieri della Camera del lavoro, dietro proposta e buona volontà di quattro operai, prelevò dal fondo di cassa L. 500 e fondò una cooperativa per la fabbricazione dei grissini.

La puntualità del lavoro, la bontà della merce, la manifattura fatta da operai provetti, acquistarono, in poco tempo, simpatia all'istituzione, e se dall'inizio si temeva scarsità di clientela, questa invece venne copiosa e dopo un periodo di pochi mesi ben quattordici operai erano impiegati, riuscendo ad ammortizzare la somma di *L. 1000*, sovvenzionate da un forte istituto di previdenza, al quale la Cooperativa aveva ricorso per far fronte al continuo aumento di lavoro ed alla provvista delle merci.

Tutto andava a gonfie vele, e forse un'amministrazione più saggia e più pratica in genere di amministrazione di cooperativismo non avrebbe certamente mancato di raccogliere il frutto di un lavoro lungo e [illegible]

Cominciarono gli attriti, portati da operai di fuori, questioni personali, diversità di vedute, gli amministratori più non avevano la volontà di dirigere il movimento merci e anche il cassiere (il solo di volontà ferrea che guidò l'azienda) stanco della continua lotta mossagli da degli avversari del cooperativismo, depose la carica ed i registri nelle mani degli operai panettieri, confidando che un qualche buon nume avesse a guidarli su una buona via.

Così non fu, perchè un annunzio della *Gazzetta del Popolo* ne annunziava la chiusura.

Di chi la colpa?! Prima d'ogni cosa del Comitato centrale della Federazione dei panettieri di Milano, il quale non conoscendo l'ambiente di Torino, invece di adoprarsi colla dovuta autorità tutoria, non si occupò della vitale questione, malgrado che i compagni di Torino scrivessero lettere sopra lettere, rimaste senza risposta, al punto di non pubblicare nemmeno le corrispondenze da Torino per il giornale professionale: *La Sveglia*.

Secondo: la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, di cui la Cooperativa doveva passare di proprietà e che non si poteva sciogliere senza il suo [illegible]

E così quando i panettieri scrivevano presso la suddetta Commissione esecutiva di prendere dei provvedimenti per la Cooperativa, si trincerava dietro ragioni più o meno plausibili fino a non più rispondere alle insistenti domande degli operai, dicendo loro di recarsi a Milano per la soluzione. E, infatti, la soluzione è venuta... con lo scioglimento della Cooperativa che ora si presentava sotto buoni auspici ed era un vero mezzo di emancipazione operaia.

Noi non vogliamo fare recriminazioni postume; ma fatti così dolorosi e che interessano sì da vicino la classe lavoratrice non devono esser lasciati alla mercè della buona ventura, ma sorvegliati da chi ha il dovere di occuparsi dei movimenti operai, e su cui moralmente cade la colpa quando succedono questi disastri.

Sono in errore? Può essere; ma purtroppo i fatti dolorosi è giuocoforza constatarli e registrarli. Almeno servano d'esempio per l'avvenire.

L'Inno dei Lavoratori ridotto per mandolino e chitarra, si è pubblicato in elegante edizione dalla Libreria Moderna di Pietrasanta Maurizio (Alessandria, via S. Lorenzo, 4). Prezzo: Centesimi 30.

La propaganda nelle scuole

Di questi giorni, nei vari ginnasi e licei della nostra città, fu dalle superiori autorità scolastiche permesso che alcuni giovincelli patriottardi usufruissero delle aule e della podestà della cattedra per predicare il verbo quattrinaio della « Dante Alighieri ». I presidi, inoltre, di qualcuno di questi istituti, e qualche professore, sotto forma di benevolmente consigliare, hanno imposto colla loro autorevole parola agli studenti l'adesione alla suddetta benemerita società.

Tutti sanno che valgono i consigli di tal genere e quali conseguenze porti con sè la loro trascuranza.

Io voglio, — pur trascurando il fatto del continuo aumento delle troppo democratiche tasse scolastiche a cui vanno soggette le famiglie col quotidiano gravame di collette, sottoscrizioni, ecc. — rilevare il sistema introdotto, e non da oggi, nelle scuole di permettere la propaganda di idee, le quali, per essere ristrette in breve cerchia d'un campo politico, contrastano colla libertà e coll'indipendenza dell'insegnamento. Non saremmo noi certamente che ci opporremmo all'entrata della così detta politica nelle scuole, quando allo studio di essa e alla sua discussione non venisse posto freno alcuno; poichè sarebbe veramente utile e proficuo che i giovani, di pari passo colla vita intellettuale, apprendessero quanto possa renderli un giorno cittadini interi e coscienti.

Ma non è coi sistemi delle nostre scuole che si favorisce la tanto decantata libertà d'insegnamento.

Blaterate che la scuola è laica: e permettete il continuo e malefico propagarsi dell'incretinimento religioso colle gonfie quanto inutili sbrodolate teologiche su una terzina dantesca o coi vaneggiamenti su una litaniosa strofa del Petrarca. Dite la scuola apolitica: e o perseguitate l'insegnante non troppo ossequente ai vostri concetti di governo; oppure impedendo il libero studio delle vostre istituzioni, specialmente coll'ausilio della discussione storica e logica, proteggete la diffusione di un dato ordine di idee, quindi fate la propaganda vostra; quando poi non accade, come avvenne or ora, che introduciate direttamente nelle scuole, pur larvando il fatto colle forme oneste, sostenitori di concetti, che, radicandosi nelle menti entusiastiche dei giovani, produrranno poi un giorno, per naturale conseguenza, i frutti da voi voluti.

Non così, adunque, rinforzate il concetto della scuola nella mente del popolo, il quale dovrebbe in essa vedere la leva potente a scuotere dalle fondamenta la sua miseria morale ed economica; perchè ad esso instillate la persuasione che gli studi vostri sono ancora, come pei secoli trascorsi, un'arma e un privilegio di classe, nè di essi vorrà mai servirsi, finchè non si sia sincerato della loro intima bontà.

Mutate la scuola, e mutatene i metodi.

disc.

Leggete *L'AVANTI!*

Riceviamo e pubblichiamo in risposta a qualche appunto mosso al Circolo di Studi sociali:

Cari compagni del « Grido »,

A chiarimento ed a scanso insieme di ogni possibile equivoco intorno al programma ed all'indole del nostro Circolo non abbiamo che a riferirci all'appello da noi pubblicato e diffuso, non meno che al nostro Statuto e a tutti gli atti finora compiuti, dai quali chiaramente s'evince il carattere nettamente socialista della nostra istituzione, la quale — se il socialismo non ha nella etichetta, nel nome — « si ritiene però tanto nella sua vita interiore, quanto nelle sue manifestazioni, costantemente ispirata alla grande idea del Socialismo inteso come dottrina scientifica e come rivendicazione dei diritti della classe lavoratrice » (art. 2 Statuto).

Ne scende come logica conseguenza, che — se può senza difficoltà accogliersi nelle nostre file *uno che non si dichiari socialista*, ma sia semplicemente un simpatizzante — non possa invece accettarsi *uno che si dichiari non socialista*, perchè professante diversa o contraria opinione.

E questo dev'essere tanto più, in quanto il Circolo nostro — svolgendo un'attività *anche pratica* — può, « scendendo opportunamente nell'arringo della vita pubblica, parteciparvi con quelle iniziative e adesioni che più sembrino consone ai suoi principii » (art. 7).

Del resto, il campo per lo studio delle questioni sociali è così vasto.....

Grazie e saluti.

Il Consiglio Direttivo.

SERVIZIO MUNICIPALE dei soccorsi sanitari d'urgenza

Per rendere più completo e sollecito il servizio sanitario da prestarsi dall'Ufficio d'igiene nei casi urgenti, l'Amministrazione municipale ha disposto perchè nelle seguenti regioni sia sempre pronta una barella per il trasporto di persone colpite da infortunio o da malore improvviso, oltre le barelle già esistenti alla Stazione di disinfezione (presso il Cimitero di disinfezioni) e al palazzo di Città (presso l'Ufficio Pompieri):

Vanchiglia: Sezione Guardie municipali - via Vanchiglia, 3

Borgonuovo: Sezione Guardie municipali - via San Francesco da Paola, 25.

Valentino: Sezione Guardie municipali - corso Valentino, 3.

S. Donato: Sezione Guardie municipali - via Cibrario, 3.

Barriera di Nizza: Caserma delle Guardie daziarie.

Id.	*Orbassano* -	Id.	Id.	Id.
Id.	*F. Boario* -	Id.	Id.	Id.
Id.	*Martinetto* -	Id.	Id.	Id.
Id.	*Valdocco* -	Id.	Id.	Id.
Id.	*Casale* -	Id.	Id.	Id.
Id.	*Piacenza* -	Id.	Id.	Id.

Per usare tali barelle basta farne la richiesta tanto personalmente che per telefono (n. 12 31 di giorno, 8 98 di notte) all'Ufficio d'Igiene o direttamente alle guardie delle dette Sezioni e barriere.

ATTI DELLA FEDERAZIONE COLLEGIALE

Collegio di Caluso.

È indetto in Caluso il Consiglio collegiale il 23 corrente, ore 14, nella sede della Sezione. Si invitano tutte le Sezioni a voler inviare i loro tre rappresentanti. L'ordine del giorno da discutersi sarà fatto conoscere ai consiglieri nella entrante settimana con apposita circolare.

La Commissione ha deliberato di far fare un giro di propaganda nel collegio dal candidato Riccadonna, parlando a

Vische	il giorno	9	aprile,	ore 15
Rivarolo	»	7	maggio,	» 15
Agliè	»	14	»	» 15
Strambino	»	21	»	» 15
Candia	»	28	»	» 15
Barone	»	4	giugno,	» 15
Mazzè Tonengo	»	11	»	» 15
Caluso	»	18	»	» 15
S. Giorgio	»	25	»	» 15

Si pure invitato la compagna Annita Fontana di Torre Savoia a parlare in Rivarolo il 30 aprile e il 7 maggio a Caluso.

Si invito alle Sezioni di Rivarolo, Mazzè, Vische, Caluso, San Giorgio, Romano Canavese, Favria di indire conferenze pubbliche in occasione della festa dei lavoratori, 1° maggio, e che facciano pervenire le richieste per conferenzieri non più tardi del 15 aprile.

Le Sezioni sono tenute a far propaganda e distribuire manifesti per l'astensione dal lavoro al 1° maggio. I manifesti verranno distribuiti alle Sezioni dietro pagamento anticipato entro il 23 aprile.

La Commissione Collegiale.

Federazione Socialista del Collegio di Cuorgnè

I compagni del Collegio di Cuorgnè sono invitati di non mancare al secondo Congresso collegiale (preparatorio del Congresso provinciale) convocato in Cuorgnè per Domenica, 9 corr. mese, alle ore 14, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale del Congresso preced.;
2. Discussione dello statuto della Federazione provinciale;
3. Festa del Primo Maggio;
4. Discussione sulle prossime elezioni amministrative;
5. Proposte varie.

Per la Comm. Collegiale
Gallo-Giusto Cipriano, *segr.*

Sezione Socialista di Volpiano

I soci iscritti al Partito sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà Domenica, 9 corrente, alle ore 13, nella Camera del lavoro, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto Veglione 1° Aprile;
2. Rendiconto trimestrale della Sezione;
3. Accettazione soci;
4. Varie.

Circolo Educativo Socialista Settimo Torinese

I compagni sono convocati per Sabato, 15 aprile, ore 9, onde discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina di alcuni membri della Commissione Esecutiva;
3. Festa Primo Maggio;
4. Cose varie.

Si avvertono inoltre i compagni che Sabato, 9 aprile, ore 21, incomincierà il corso di conferenze. Parleranno due nostri compagni sul tema: *Scopo dei Circoli Educativi ed Organizzazione economica.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano – Federazione Torinese.

SEZIONE DORA. — I compagni sono convocati in assemblea Sabato, 8 aprile, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Seguito discussione elezioni amministrative;
4. Relazione della Commissione dei Circoli Educativi;
5. Sottoscrizione per l'ingrandimento dell'*Avanti!* al 1° Maggio;
6. Questione locale;
7. Conferenze pubbliche settimanali;
8. Congresso Collegiale.

Circolo di Studi Sociali. — Sabato, 8 corrente, ore 21 il compagno *Darso Segre* intratterrà i soci su: *La politica fi anziaria socialista.*

— Domenica, 9, gita di propaganda a San Mauro e pubblica conferenza.

Oratori: *Luigi Barberis* e *Luigi Berta.*

Ritrovo: ore 14 alla Barriera di Casale.

— Martedì, 11, il compagno *F. Sala* terrà una conferenza sul tema: *Morale e Socialismo.*

— Sabato, 15, il compagno *A. Polledro* svolgerà il concetto del *Socialismo sindacalista.*

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera Giovedì, 13 aprile, nel locale di corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto finanziario;
4. Discussione sul Congresso;
5. Comunicazione della Commissione Esecutiva;
6. Primo Maggio;
7. Varie.

Si prega d'un numeroso intervento.

Federazione Circoli Educativi Socialisti — Essendo che Domenica, 2 aprile, non tutti i Circoli ebbero tempo a discutere lo Statuto Federale, si deliberò di rinviare a Domenica, 9 aprile, alle ore 9 nel locale della Camera del lavoro, la riunione dei delegati dei Circoli per discutere circa lo Statuto Federale.

Vogliamo sperare che i Circoli vorranno fare il possibile per agevolare il cammino alla Federazione e quindi vorranno fare in modo di essere tutti quanti rappresentati.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Allo scopo di organizzare le operaie che lavorano numerose nelle varie fabbriche di questa regione, il Circolo Valdocco, d'accordo colla Confederazione Arti Tessili, stabilì di tenere per tutto il mese corrente ogni Mercoledì una serie di conferenze, in cui da competenti oratori saranno spiegate la necessità e i benefizi dell'organizzazione.

Speriamo che buoni frutti coronino il buon volere del Circolo e della Confederazione.

— Fra breve il Circolo Valdocco riaprirà il reparto *Mandolinisti*; coloro che intendono prender parte alle lezioni possono rivolgersi alla nostra sede, ove il compagno *G. Demaria* raccoglierà le iscrizioni il martedì e il sabato dalle 20,30 alle 22.

— *Lista dei soccorsi* « *Pro Condannati politici torinesi* » distribuiti colle 90 lire versate dal Comitato della Festa al Comitato Federale, come risulta dal giornale *Il Grido del Popolo* del 4 Febbraio u. s.

La lista dei soccorsi è la seguente:

Gaviglio, Zavattero, Nanni, Vigliani, Mola, Martinotti, Milano, Palmerio, Avanza, Bertolo, Cantù, Napoli, Raineri, Brusa, Costa (1), Tarina, Pignocco, Salvetti.

Tutti presero L. 5 per ciascuno ed essendo 18 moltiplicati per 5 fanno L. 90.

(1) Il Costa ha rinunziato alle sue 5 lire a favore del Bertolo, che li ricevette.

Circolo Educativo Socialista S. Salvario. — Avendo la Commissione Esecutiva deliberato di fare l'inaugurazione del proprio Circolo il giorno *16 Aprile* prossimo venturo, invita tutti i Circoli Educativi a voler intervenire a detta festa con cori, musiche e fanfare onde abbia a riuscire più solenne.

Si conta sul concorso di tutti.

Circolo Educativo « Carlo Marx » (Barriera di Nizza). — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo Sabato, 8 corr., per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di due Collettori e del Segretario;
4. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Il Circolo Educativo Socialista Campidoglio fa noto ai compagni ed ai Circoli Educativi di Torino e della Provincia che il 14 Maggio si solennizzerà l'anniversario della sua fondazione e che in detta circostanza, per rinforzare le finanze della cassa bisognosa di aiuti per la propaganda, si farà un Banco di Beneficenza.

Preghiamo perciò tutti coloro che hanno a cuore la diffusione dei nostri ideali, di mandarci qualche regalo per arricchire il banco di beneficenza.

La segreteria è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Nei locali della *Trattoria della Primavera*, corso Vercelli, 70, Domenica, 9 Aprile, si farà l'inaugurazione del Circolo col seguente programma:

1. — Ore 14 — Ritrovo alla sede di tutte le Rappresentanze con musiche e vessilli e col Corpo Ciclistico Socialista.
2. — Ore 14,30. — Sfilata del Corteo nelle vie principali.
3. — Ore 14. — Apertura della Festa — Discorso inaugurale del compagno *E. Mazzucato.* — Cori — Apertura del Banco di Beneficenza.
4. — Ore 15,30 — Gare Ciclistiche di resistenza, dalla sede a Settimo Torinese, con 12 premi: Medaglie d'oro, d'argento e diplomi.
5. — Ore 18 — Pubblico comizio — Oratori: *Annita Fontana, Oddino Morgari, Leandro Allasia.*

La Festa si protrarrà sino alle ore 23.

Unione Emancipatrice fra Aiutanti Panettieri. — Domenica, 9 aprile, dalle 14 alle 19 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, *Gran Matinée* a beneficio della Cassa Sociale.

Obligazioni: Uomini cent. 30; Donne cent. 20.

RENDICONTO DELLA FESTA
pro condannati politici torinesi
(19 marzo 1905)

ENTRATA: Da Castaldo L. 1 - Busso Battista, 1 - C. Lombardo, 5 - Mola, av. bicchierata, 1,20 - Trivero G., pres. S. M. S. Bertoulla, 5 - A 1/2 Allasia Leandro, 5 - Regilutti, 1 - Camera del Lavoro, 5 - Direttore Corpo Musicale Villanova, 5 - Fra compagni a 1/2 Drago, 2 - Gruppo Giovanile Socialista, 5 - Raccolte al Comizio Cascine del Molino a 1/2 Mazzucato, 2 50 - Società M. S. Bertoulla, 10 - Federazione Pollettieri, 3 - Dopo Conferenza alla Madonna del Pilone, a 1/2 Barberis, 4 30 - Operai ferrovieri, 5 - P. S. I. (Sezione Borgo Po), 3 - Lega Coloni, 1 - Raccolte S. M. S. Porta Susa, 3 - Società Fonditori, 3 - Vantero Felice, 1 - Circolo Educ. Soc. Moncalieri, 10 - Id. Id. Id. Venaria R., 5 - Id. Id. Id. Bertoulli, 1,65 - Provento Banco beneficenza 97 80 - Offerte alla porta, 40,15 - Dal Circolo Ed. Soc. S. Salvario, 23,90. — *Totale Entrata* L. 259 70.

USCITA: Alla Tipografia Cooperativa per n. 3000 programmi, L. 17 - Al tappezziere per addobbi, 15 - Per il palco (assi, chiodi), 12,50 - A Frigerio, Gaviglio, Castaldo e Uccelletti per lavori preparatori della festa, 20 - Spese posta per richiesta di premi, 8 30 - Id. per buste, occhielli, cartoni e circolari-avviso ai Circoli, 11 60 - Mancia al garzone tappezziere, 1 — *Totale spese* L. 90 40.

RIEPILOGO: Entrate L. 259,70
Uscite » 90 40
Restano L. 169,30

Per il Comitato dei Circoli E. S.:
A. Gaviglio - Canebio -
P. Gilardi - M. Tibaldi.

Sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che vollero esserci larghi di aiuto a che questa festa potesse sortire, come sortì, affettuosa e bene augurante attestazione di solidarietà umana.

Il Comitato notifica che di questa somma vennero già distribuite L. 140 (1) ripartite fra venti condannati le di cui singole ricevute sono visibili presso la sede del Circolo Valdocco.

L'eccedenza oltre le L. 140 che ancora rimane a mani del Cassiere è costituita da oblazioni giunte al Comitato dopo la ripartizione dei sussidi e verrà devoluta secondo i criteri che si riterranno opportuni, e che saranno resi di pubblica ragione.

(1) In seguito all'arresto del compagno Bartalini furono a di lui favore devolute L. 5, il che porta la cifra dei sussidi a L. 145.

Ringraziamento.

Alla creatura di squisito sentire che volle regalare il mio, fisicamente disgraziato, figliuolo d'un paio di scarpe, i miei più vivi ringraziamenti. E tanto più sento il dovere di esternarglieli in quanto il ragazzo, perchè figlio d'un socialista, viene escluso dalla refezione scolastica e dalla Congregazione di carità.

Augurando ai Casellesi di essere uniti verso i diseredati e prendere esempio dalla signora gentile mi dichiaro

Caselle, 2 aprile 1905. Viora Vittorio.

A proposito di Patronato Scolastico.

Corre insistente la voce che col 15 aprile cessi l'assistenza educativa che il Patronato Scolastico concede ancora a tanti poveri bimbi della scuola Nicolò Tommaseo.

E nella tema che la voce potesse avere qualche fondamento, alcuni genitori si recarono al *Grido* per fare le loro lagnanze.

Noi speriamo che non vi sia nulla di vero e che la assistenza e la refezione continueranno ancora, sia pure limitate alle famiglie veramente bisognose.

Sarebbe deplorevole che si lasciassero andare ramingh per le strade i figli di quei genitori, che obbligati a starsene sul lavoro tutto il giorno, non possono accudire i propri bimbi!

Torneremo, se sarà il caso, sull'argomento.

Il Grido.

Circolo Educativo Socialista BARRIERA DI CASALE
Via Cocconato, n. 3.

Lavoratori, uniamoci!

La solidarietà dimostrata in tante circostanze spinge noi della Commissione Esecutiva del nuovo Circolo a dirvi poche parole, essendo scopo nostro dimostrarvi quali sono gli utili di questo nuovo Circolo socialista, istituito da pochi di noi per l'istruzione e la difesa delle classi lavoratrici, e per tutelare i diritti degli operai sfruttati; per diffondere l'ideale socialista e riorganizzare in queste regioni le nostre forze elettorali, specialmente di fronte all'intensificato lavorio dei clerico-moderati, i quali già *sentono* le prossime elezioni amministrative

Operai,

Accorrete ad iscrivervi, venite con noi alla luce ideale, all'aria, alla vita.

Etichiamoci insieme alle lotte sante, civili, e nel fraterno affetto ci avvieremo sicuri incontro alla nostra redenzione.

Le iscrizioni si fanno tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22 escluso il lunedì, alla sede del Circolo, via Cocconato, n. 3.

La Commissione Esecutiva.

RECRIMINAZIONI

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, in sua seduta 29 marzo, udita lettura della relazione e presa visione del rendiconto della *Festa pro vittime politiche torinesi*, tenutasi il giorno 19 marzo nei locali del Circolo Educativo Valdocco,

propone

sia còmpito di ogni Circolo (specialmente quando si tratta di indire feste di beneficenza) di fare spese il meno possibile affinchè non abbia più a registrarsi, come nella festa in questione, che sopra L. 249 di *Entrata* si riscontra una *Spesa* di L. 90,40, spesa che dato lo scopo della festa, è assai rilevante.

Per il Circolo E. S. Borgo Po:
La Commissione

MOVIMENTO OPERAIO

Segretariato Probivirale.

Mercoledì, 5 corr., nel locale del Segretariato Probivirale, era indetta, mediante regolare invito a domicilio, l'adunanza dei Probiviri Operai funzionanti in Torino, con importantissimo ordine del giorno; ma purtroppo gli intervenuti (*dieci* e *tre* assenti giustificati), rappresentanti esiguamente il 1°, 2°, 3°, 5° e 7° Collegio, dovettero constatare che le belle parole e le parate si verificano solo quando qualche autorità richiede l'intervento, o quando si ha a far bella mostra di sè; ma se l'interesse del Segretariato richiede il più piccolo sacrificio non si curano di sacrificare un'ora, salvo poi a criticare l'operato altrui e loro far niente di niente.

I presenti, deplorando la condotta dei non intervenuti, deliberano la convocazione del Segretariato Probivirale Operaio presso la Camera del Lavoro, per la sera di *Mercoledì 12 corrente*, ore 21 precise, onde addivenire alla discussione ed approvazione dell'ordine del giorno già inviato a domicilio, avvertendo che, qualunque sia il numero degli intervenuti, si addiverrà alla nomina della Commissione Esecutiva e a quelle altre deliberazioni che il Segretariato crederà utili.

Per la Commissione: I presenti.

Federazione Ital. Lavoranti Panettieri.
(via Bellezia, 23).

Seduta Straordinaria 11 aprile, ore 16 30 col seguente:

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto di Marzo e definitivo della Cooperativa;
3. Rendiconto di Marzo della Sezione interna;
4. Discussione sopra un socio;
5. Comunicazioni diverse;
6. Parola permanente.

Stante le importantissime questioni poste all'ordine del giorno si fa viva preghiera ai soci di non mancare alla seduta, poichè con la maggior partecipazione alle deliberazioni si avrà l'espressione della vera maggioranza. *L'Amministrazione.*

Federazione Lavoranti in Carrozze.

La Lega dei Lavoranti in carrozze, automobili ed affini invita i compagni d'arte alla *Festa sociale* che avrà luogo il *Primo Maggio* p. v.

Quanti soci e non soci della Lega che hanno desiderio di prender parte alla Festa, sono invitati di presentarsi precedentemente alla sede della Lega stessa, dove saranno date loro tutte le informazioni desiderabili. *La Commissione.*

Una vittoria operaia.

Senza tanti chiassi nè parole inutili segnaliamo una vittoria ottenuta dalla organizzazione dei proletari.

Eccovi il fatto nella sua nuda bellezza

Nella fabbrica di carrozze del sig. Francesco Ciocca, sita in via della Zecca, 26, lavora un buon numero di operai. Per abitudine inveterata l'orario era di ore 10 1/2 giornaliere, con gran malcontento dei lavoranti. La settimana scorsa, in seguito ad un'adunanza tenuta nella Lega dei Lavoranti in carrozze, venne presentata al proprietario della fabbica una domanda per la riduzione dell'orario a sole dieci ore. Il sig. Ciocca Francesco, riconoscendo la giustezza della domanda, accondiscese di buon grado al desiderio dei proprii operai organizzati (1).

(1) E poichè accade così di rado di registrare che un proprietario si addimostri intelligente ed evoluto, ad esso i nostri mirallegro. (*N. d. R.*).

Federaz. Italiana fra gli addetti al Gas.

Lunedì 3 aprile 1905 si riunirono buon numero di gasisti delle due Società del gas per prendere dei provvedimenti riguardo alle seguenti questioni:

1° Invitare tutti gli ex gasisti che desiderassero essere riammessi nelle rispettive Società per riavere il loro posto, come stabiliva il lodo del Collegio arbitrale emanato il 1° marzo 1902. S'invitano quindi i suddetti gasisti a recarsi tutte le sere alla Società operaia Borgo Vanchiglia, via Santa Giulia, 21, p. p., dove un apposito incaricato riceverà le iscrizioni e darà gli opportuni schiarimenti sulle questioni generali.

2° Si discusse la eterna questione per i non riammessi aventi diritto come da Lodo, e che è tuttora pendente davanti il Tribunale. Si deliberò di sollecitare il sig. avv. Samuele Levi a voler compire l'opera, che, purtroppo, si trascina oltre il tempo fissato dall'avvocato stesso.

3° In merito alla municipalizzazione, approva tale fatto d'interesse non solo del personale, ma della intera cittadinanza. Nutre fiducia che il Municipio faccia giustizia, ove manchi al suo dovere la Società e il Tribunale stesso non dia la dovuta soddisfazione. Sente però il dovere di riconoscere la bontà della sentenza emanata dal Tribunale nella causa dell'ex gazista Bertolone, dove implicitamente si riconosceva il diritto ai semplici operai di essere ammessi (quelli stabili), mentre non aveva creduto poterlo estendere al Bertolone perchè capo fuochista.

4° Invita formalmente gli ex gasisti della Consumatori a rifiutare quella somma irrisoria che offre la Società, forse nella lusinga di tutto seppellire, e di confidare nella causa.

L'assemblea delibera di indire una prossima riunione in un giorno da stabilirsi dalla Commissione esecutiva non appena abbia avuto relazione dal consulente legale per la questione pendente davanti al Tribunale.

I CONGRESSI COLLEGIALI

Il Congresso di Chieri.

Dopo tre e più ore di serena discussione si scioglieva il Congresso collegiale tenutosi domenica 26 marzo in Chieri fra i rappresentanti delle Sezioni appartenenti al V Collegio di Torino, votando un ordine del giorno col quale venne deliberato:

« di riaffermare l'organizzazione collegiale, lavorando il più possibile onde abbia a dare buoni risultati;

« di riconfermare il compagno Francesco Barberis a candidato politico del V Collegio di Torino;

« di scendere in lotta, nelle prossime elezioni amministrative, con candidati proprii ed operai;

« di invitare infine la frazione della Sezione Po di Torino, facente parte del V Collegio, a voler formare una Sezione a parte, aderendo alla Federazione collegiale ».

— A coprire le cariche vennero chiamati i compagni Menzio Angelo (nuovo eletto), Roccomagno Alfredo (rieletto) e Gulitto Giovanni (rieletto) pel *Consiglio Provinciale*; Colli Francesco e Samarotto Franco di Chieri, Roccomagno Alfredo e Torielli Giovanni di Moncalieri, Gulitto Giovanni e Moretti Eugenio di Torino, Dacherà Giuseppe di Cambiano per la *Commissione Collegiale.*

Dette cariche restano considerate attive dal 26 scorso marzo, come pure il pagamento alla Federazione in dette giorno approvato.

Ed ora che tutto funziona regolarmente, speriamo nella fede dei compagni, i quali indistintamente cooperaranno a far camminare ardite e prosperose le Federazioni e Sezioni, onde non si debba mai arretrare dalla mèta prefissaci.

Viva il socialismo!

Colli Francesco, segr.

Collegio di Ciriè.

Domenica 19 u. s. ebbe luogo in San Maurizio il Congresso collegiale.

Erano rappresentati i comuni di Caselle, Volpiano, Venaria Reale, Vallo, Varisella, San Maurizio, Settimo, Lanzo, Rivarossa, Nole e Cafasse. Era presente il commissario provinciale Riccadonna; presiedeva il compagno Amateis Francesco.

Subito s'inizia la discussione sulla tattica e dopo ripetuti discorsi dei compagni Miroglio e Amateis vengono presentati due ordini del giorno, uno del compagno Savant G. sulla tattica e l'altro del compagno Amateis, così concepito:

« Il Congresso, udite le relazioni Amateis Miroglio in rapporto alla tattica, delibera l'autonomia completa sia per le lotte politiche che provinciali e amministrative, lasciando ai Congressi collegiali di decidere in merito alle elezioni politiche, ai Congressi mandamentali per quelle provinciali ed alle singole Sezioni per le lotte amministrative ».

Per la propaganda parla Nasi di Volpiano, relatore, che esplicitamente invita tutti i compagni a redarre una statistica sugli stabilimenti, per l'orario e per il lavoro delle donne e dei fanciulli; fare indagini per impedire la distruzione o vendita dei beni comunali; e per i piccoli proprietari di terreno verificare il fitto che pagano e la produzione che dai loro appezzamenti possono ricavare.

Boletti, di Nole, sollecita i compagni a venirci in sollievo per la propaganda da attuarsi nei paesi e frazioni limitrofe a Nole.

A segretario venne nominato il compagno Savant.

Si deliberò che ogni Sezione si nominasse un consigliere collegiale, da radunarsi in Caselle, per procedere ai lavori di propaganda e comporre la Commissione esecutiva.

Venne approvato il rendiconto morale e finanziario.

Indi si passa alla nomina del candidato politico, e dopo vive discussioni viene, a titolo di prova (considerando la diminuzione dei voti avuti nelle passate elezioni dal compagno Actis G. C.), proposto il compagno Amateis Francesco, il quale riportò voti favorevoli 20 contro 6 dati ad Actis.

Per il primo maggio Riccadonna propone venga festeggiato nelle singole Sezioni formando cortei che si rechino in municipio a presentare un memoriale al sindaco onde avere certe riforme desiderate dalla classe operaia. Lo stesso Riccadonna esorta le Sezioni ad abbonarsi al giornale il *Grido del Popolo.*

Indi per le tessere del partito lasciò la facoltà di discutere in merito al consiglio collegiale.

Il segretario invita le Sezioni a voler adempiere il loro dovere, cioè pagare la quota mensile di L. 0,10 ogni socio alla federazione collegiale inviando l'importo al segretario Savant Giovanni, cooperativa lime, Caselle.

Il commissario Riccadonna avverte che farà recapitare lo statuto provinciale che dovrà essere discusso nella

singole Sezioni, per poi ridiscuterle nel prossimo Congresso provinciale.

I compagni che verranno nominati membri del Consiglio collegiale sono pregati di trovarsi domenica 9 aprile nei locali della Sezione socialista di Caselle, sita in via Torino, N. 20, per procedere alla nomina della Commissione Esecutiva.

Sono vivamente pregati di non mancare avendo luogo domenica 16 corr. il Congresso collegiale.

Saroni G., segr.

Nostre Corrispondenze

Gesta krumiresche. Comizio Pro Vittime politiche.

CASELLE. — Non per malignità, ma solo per chiarire certe..... miserie che è necessario siano a tutti note, parlo.

Lavora in Caselle presso la Cooperativa lavoranti in lime un individuo che (non so se per vendette personali, o per gelosia, o per spirito inqualificabile) ad ogni iniziativa di solidarietà verso un qualunque compagno, o per qualsiasi manifestazione promossa dalla nostra Sezione lo si vede sempre susurrare qua e là, sprizzando veleno contro la nominata Sezione e contro i soci. Sarei curioso di sapere da questo belligerante il motivo che lo spinge alla sua opera deleteria. Forse perchè ha ereditato anni or sono un... pollaio? E sì che benchè proprietario di.... tante ricchezze deve lottare esso pure se vuole salvare l'anima .... dalla fame.... come fanno tutti i suoi compagni di lavoro. Eppertanto dovrebbe smetterla una buona volta e lasciar vivere in pace chi mai lo ha interessato. Se per caso.... trovasse oscuro questo mio scritto, non ha che a rivolgersi alla Sezione e gli saranno dati migliori ragguagli.

Domenica, 16 corrente, avrà luogo, coll'intervento di valenti conferenzieri, un *grandioso comizio*. Dopo il pranzo sociale del Circolo socialista vi sarà un corteo al quale saranno invitate le vicine Sezioni socialiste con bandiera e fanfara.

Fischi ed applausi.

CHIVASSO (*H mo*). — Sul culmine del campanile di S. Maria Maggiore il gallo (non l'ex sindaco) che da tanti anni è lassù appollaiato e che, impavido, sfida i capricci di Giove Pluvio, e i caldi raggi del dio Febo (e che altresì assiste alla commedia tragicomica messa in scena dai consigli comunali), avrà l'altro giorno sciolto un inno canoro a cui avranno fatto eco gli scroscianti applausi, ed il tintinnio dei bicchieri ricolmi di biondo moscato, per il collaudo della linea telefonica Chivasso-Castagneto. Oh! gli *habitués* dei palchi e della prima galleria non sono avari di applausi quando, però, sanno di raccoglierne, dopo, larga messe; ma il popolo, della piccionaia, è un po' restio nell'applaudire la commedia, per quanto comica, perchè conosce il motto — *paga pantalone*.

E' bensì vero che questo è un numero fuori programma, ma perchè non lo si esaurisce prima di dar principio ad un numero nuovo? *Ai posteri l'ardua sentenza!*

Per intanto se un cittadino vuole far sentire la sua voce al di là dell'Eridano e alle apriche colline di Castagneto, sa come deve fare.

La piccionaia mormora, il telefono non è d'utilità pubblica, non porta nessun vantaggio economico, perchè questo nuovo *onere?*

Oh popolaccio, come sei indiscreto nelle tue domande; non sai che il telefono farà aumentare gl'incassi ai negozianti? che la città sarà considerata civile e moderna, che persino i medici daranno ricette per telefono? non è forse comodo avere un consulto in materia giuridica, un brano di *Pandette* coll'apparecchio auricolare?

Applaudisci, o piccionaia, ai partiti popolari, che con tanta abnegazione pensano al bene del popolo.

Ricorda il passato, quando la nostra città era guidata da un'altra ... impresa; è bensì vero che non aveva programma, ma tu non hai suggerito loro di togliere l'arrotino che sull'angolo della chiesa affilava i trincianti e le lame inglesi, perchè spaventava i cavalli (così almeno asseriva un buon vecchietto pasticciere, noto per le sue frequenti ... commozioni).

Ora una bella cancellata circonda la chiesa ed il campanile su cui troneggia il gallo che dalla voce argentina dice ai chivassesi:

« Grande novità, grande attrazione; guardate la nostra bandiera, oggi rossa, domani gialla, dopo domani tricolore, così come il vento *avena spira*. »

Ecco le nostre banche all'apogeo della gloria e che possono competere colle famose banche *Tiberina, Romana*, ecc. ecc.; a voi l'interesse netto del vostro capitale; ecco il tramvay che vertiginosamente attraversa la città per andare oltre Po; ecco i telefoni che congiungono le ville ed i paesi limitrofi; ecco la luce..... ma pagate ... pagate l'ingresso, l'impresa cambia numero, avanti, avanti, grande novità *fin di secolo*.

Oh popolo non hai capito? non fai udire *suon di mano con el...?* Già tu sei abituato adoprar gli strumenti che già hanno trovato Cerere e Pale; hai bisogno di studio? Le scuole sono aperte, colà potrai attingere nuovo sapere, ed illuminare il tuo intelletto!

Il gallo cessa di cantare, il numero è finito, dai palchi si odono frenetici applausi, ma la piccionaia, anima gretta, non comprende, e fischia... fischia.

Agitazione di contadini.

VOLPIANO. — Molti contadini, piccoli affittavoli, la settimana scorsa ricevettero la diffida di licenziamento dalle terre che essi da anni coltivavano e colle quali e col loro sudato e ben poco rimunerato lavoro potevano, più o meno bene, riuscire a campare l'esistenza.

Il bello od il brutto, come volete, si è che i padroni licenzianti appartengono *tutti* al cosidetto partito bertettiano, mentre per converso *tutti* i contadini appartengono ai partiti che nelle ultime elezioni amministrative facevano capo all'unione popolare.

Da ciò emerge subito il carattere odioso dell'ingiustificato provvedimento dei « signori padroni », i quali non potendo coi loro errori politici ed amministrativi e colla loro scarsa intelligenza convertire al loro partito i contadini loro affittavoli, cercano di vincerli per fame!

Caso splendido e dimostrazione eloquente che la lotta di classe in tutte le manifestazioni della vita sociale, economica e politica, non è una fola inventata dai socialisti, ma una triste conseguenza dell'ordinamento sociale presente basato sulla *proprietà privata*. Triste conseguenza, in quanto che pone l'esistenza e la tranquillità di *numerose* famiglie in braccio al capriccio il più frivolo ed il più odioso di *poche* persone ricche.... del frutto dei sudori degli altri!

Sappiamo che ad alcuni altri contadini si volle concedere nuovamente l'affittamento delle terre già tenute in precedenza, ma mediante aumenti così sbalorditivi, che essi preferirono rimanere licenziati.

Basti dire che ad un nostro compagno contadino il padrone mise per condizione l'aumento annuo di 40 lire per una giornata di terreno, di modo che il nostro compagno sarebbe venuto a pagare 100 lire annue anzichè 60!

Chi la vincerà? Ecco una domanda alla quale non saprei rispondere, data la completa disorganizzazione dei contadini... che non vollero mai mettere in pratica i consigli di noi socialisti.

Quello che è certo si è che tutti questi contadini, anche credendo alla prepotenza la più odiosa ed incivile *non potranno mai dimenticare queste rappresaglie*, ed in barba a tutte le predicazioni.... evangeliche ed agli articoli del Codice penale riguardanti l'odio di classe *non potranno mai amare* delle persone che hanno un cuore di tigre e subordinano gl'interessi a meschinissimi risentimenti di partito.

Del resto i contadini, piccoli affittavoli, sanno per esperienza quali interessi possono avere a parteggiare coi loro padroni. Infatti dopo che quasi tutti i contadini nel 1899 fecero vincere nelle elezioni amministrative per l'ultima volta i loro padroni, questi poche settimane dopo aumentarono i prezzi d'affitto delle terre chi di 5 e chi di 10 lire per ogni giornata all'anno!

Se tutto questo ci fa bene sperare che vincitori o vinti i contadini sapranno conservare intatte le loro convinzioni, sarebbe però indispensabile che essi si organizzassero come noi socialisti sempre abbiamo loro spiegato e consigliato, perchè solo coll'organizzazione si potrà resistere ed evitare simili dolorose rappresaglie e preparare nel contempo uno stato di cose che loro permetta un giorno di vivere senza i padroni. Saremo ascoltati? Forse sì, forse no; ma per intanto noi ribadiamo per l'ennesima volta questo chiodo.

* * *

Il lupo perde il pelo ma non il vizio... Lo stesso come i bertettiani.

Domenica scorsa doveva aver luogo l'adunanza annuale ordinaria dei soci per eleggere tre membri del Consiglio d'Amministrazione. Siccome tra gli scadenti vi era il presidente Bertetti, deputato, la cricca temendo una sonora sconfitta si è messa all'opera. Vediamo alcuni fatti che servono meglio di qualsiasi discorso.

1) Il Consiglio con arbitraria deliberazione e senza avere nè veste nè autorità, ha modificato lo Statuto sociale in modo tale da impedire ad alcuni soci l'esercizio dei loro diritti: deliberazione arbitraria ed illegale che all'ultimo momento e per ragione di partito venne rimangiata in parte.

2) Il Consiglio d'Amministrazione non volle accettare — contrariamente allo Statuto sociale — l'ammissione di alcune domande a soci senza neppure addurre un solo motivo.

3) Il Consiglio d'Amministrazione violò apertamente la deliberazione dell'assemblea dei soci che regolava e modificava il diritto e l'esercizio delle deleghe.

4) La presidenza dell'assemblea del 1° aprile impediva al Municipio il diritto di rappresentanza impedendo al consigliere delegato d'intervenire e partecipare alla assemblea.

5) La presidenza dell'assemblea del 1° aprile, in aperta violazione alla deliberazione succennata al capoverso 3°, impediva ai rappresentanti di alcuni soci assenti il diritto di partecipare all'assemblea.

Malgrado tutte queste prepotenti violazioni, le loro assemblee e le loro deliberazioni non sono valide, prima perchè l'assemblea è viziata dalle succennate porcherie, e poi perchè esse vennero votate contrariamente a quanto prescrive tassativamente lo Statuto sociale.

E termino con un esempio tipico. Mentre da una parte non si accettano certe nuove iscrizioni a soci di persone non vendute alla maffia bertettiana, dall'altra parte il segretario ha rifiutato ed ha respinte le dimissioni che un membro del Consiglio d'Amministrazione dava, perchè non voleva rendersi complice e responsabile delle violazioni dello Statuto!

Rendiconto « Festival » del 1° aprile 1905. pro Sezione Socialista di Volpiano.

Entrata.

Ricavato dalla vendita di 87 biglietti speciali a L. 0 30	L.	26 10
Oblazioni a mezzo Ciccrello e Defilippi G	»	0 90
Ricavato dal *buffet* a mezzo Elleno, G. Garrone, De Nasi G.	»	78 25
Totale	L.	105 25

Uscita.

Per la musica	L.	6 —
Nota Garino per cibarie	»	6 60
Dazio vino	»	2 68
Nota Amateis F. per cibarie e per 2 candele	»	1 30
» » per vetri rotti o smarriti	»	0 65
Birra, gazose e vino	»	36 47
Totale	L.	53 70

Riepilogo.

Totale *Entrata*	L.	105 25
» *Uscita*	»	53 70
Utile netto per la Sezione soc.	L.	51 55

L'incaricato
F. Amateis.

Commedia clericale. Una domanda.

IVREA — Vi scrivemmo a suo tempo come, quando l'avv. Savio di Biella tenne fra noi la sua pubblica conferenza, un parroco della città aveva fatto contemporaneamente alle sue pecorelle la predica sul socialismo, « dipingendolo secondo la sua goffa ignoranza », ed aggiungevamo: « Una proposta a quel parroco ed alla redazione del *Pensiero dei preti:* accordatevi per una pubblica discussione, sarà tanto di guadagnato per l'istruzione del popolo. Chi accetta non ha che da mandare la propria carta di visita alla Sezione socialista ».

Ebbimo cura di mandar copia del giornale tanto al parroco, quanto alla non prelodata redazione. Quel signor reverendo, a cui tutta si riduce la direzione e la redazione del giornale clericale, non si dette per inteso, da quell'orecchio egli non ci sente e trova naturalmente più facile baloccarsi colle sue innocue frecce di carta, che turbarsi la digestione in una pubblica discussione.

Il parroco, più franco, rispose dimostrandosi alquanto risentito delle parole « goffa ignoranza » e promettendo che avrebbe accettato il contraddittorio a due condizioni: 1° che gli uditori non potessero in nessun modo e mai nè parlare, nè fischiare, nè interrompere, nè esprimere altrimenti la loro approvazione o disapprovazione. — 2° Che il vescovo gliene desse il permesso.

Di lì cominciò un breve carteggio tra quel parroco ed il nostro compagno Giuseppe Prever, il quale volle anzitutto ritirare quelle due parole, pur notando come la rigorosa ed urbana correttezza di termini è una dote che non si trova nel giornalismo di nessun partito battagliero (vedi i fogli clericali!), e volle mostrarsi transigentissimo quanto alle condizioni che dipendevano da lui. Sì, ma, e il vescovo? Ecco, qui noi non ci potevamo proprio nulla; siamo tanto poco in relazione con Monsignore! E allora? Allora con molto dispiacere abbiamo dovuto leggere l'ultima lettera di quel buon parroco, nella quale egli dice che il vescovo gli ha negato il permesso! Dunque niente discussione.

Scrivendo al *Grido* non abbiamo creduto bene di accennare a questa piccola vertenza mentr'essa durava, ora ch'è finita ci viene da... pensare: ma ha ben poca fede questa gente che dal pulpito tuona contro al socialismo e dice corna dei socialisti e stampa su pei fogli le ridicole panzane! E sì hanno la missione di debellare gli errori contrari alla Chiesa e tutti i loro studi sono rivolti a questo fine, essi hanno dalla loro parte lo Spirito santo e tutte le preghiere delle anime pie e tutte le potenze soprannaturali; essi, qui da noi, hanno dalla loro la massima parte degli uditori; noi invece siamo quattro gatti che abbiamo da lavorare, poichè la causa che sosteniamo non ci provvede il pane..... Eppure!?

.— Una domanda, se è permesso, agli elettori, s'intende, e non ad altri.

Le ultime elezioni amministrative nella nostra città si fecero con quelle di Torino; come va ora che a Torino il terzo del Consiglio scade quest'anno e ad Ivrea no? Ricordino poi i nostri compagni di Azeglio e Borgomasino che, secondo i deliberati del Congresso collegiale, il loro candidato al Consiglio provinciale è Eusebio Eorione di Chiaverano. Per quelli di Parella, ecc. è L. Bonzano, orologiaio.

Gratta il borghese privato e troverai l'...omonimo pubblico.

CHIERI — Al nostro Consiglio comunale si trattò, in seduta ordinaria, della conversione dei nostri debiti per ottenere quel *quid* necessario per la costruzione di nuovi edifici scolastici, dei pubblici lavatoi e... forse di una condotta di acqua potabile della quale siamo letteralmente senza. In proposito la Giunta offerse ai mutuatari dell'imprestito per la costruzione dell'ammazzatoio di ritirare le loro quote che fruttano il 5 0|0 netto, per fare il mutuo di cui necessita in favore delle opere di cui sopra al 4 1|2 0|0.

Senonchè tale proposta non incontrò il favore di chi, ritirando il suo capitale non è più sicuro, impiegandolo altrove, di ottenere il 5 0|0 e dell'ing. comm. Cesare Rossi, il quale — in pieno Consiglio — si è dichiarato spiacente di non essere d'accordo coi colleghi della Giunta, ed ha chiesto se *moralmente* si può mancare ai patti fatti ai mutuatari e quindi anche a .. lui!!

Dove va mai a cacciarsi la morale ora? Nel denaro, nientemeno! Cose nuove di questo mondo nuovo, da che sembra siano state sempre una cosa sola.

Evoluzione borghese!

Permettete, signor commendatore, due commenti alle vostre spiacenti dichiarazioni? No? Grazie lo stesso, perchè.... ce lo permettiamo noi, senza farci pregare da nessuno.

Come abbiamo letto su *L'Arco*, e come vedete del resto, la conversione dei nostri debiti è richiesta da cose *urgentemente necessarie ed imperiosamente reclamate*. Lo diciamo francamente: trattandosi di un'amministrazione clerico-borghese, di cui siete parte integrale, non ci aspettavamo tanto, a meno che questo tanto non sia un giochetto per le prossime elezioni, nel qual caso, sarebbe una nuova « insalata russa »: un piatto in cui — lo sapete di già — c'entra di tutto un po', specialmente del pesce che... sono gli elettori pescati *ab eterno*.

Ma non maligniamo col nostro pessimismo... eccessivo agli occhi microcefalici... dei taperonzoli; rassicuriamo i lettori che l'intenzione è buona. Infatti (dimostrazione più bella!) voi l'avverate.

Fate male, ingegnere: perchè i vostri elettori, specialmente quelli in chiesa, hanno bisogno di lavarsi le macchie delle frazioni-elezioni *pardon*, delle prostituzioni ultime: e queste senza... lavatoi pubblici rimangono nelle .. coscienze. Ma forse voi, con *buone*, private *azioni*, ne creerete dei privati. Fate bene: le lavature.. di testa, quasi in piazza, offendono il pudore. Viva la moralità delle.. *azioni!*

E poi, se si vuole, si può anche fare a meno di curarsi di loro e degli altri; voi, in proposito, avete mille ragioni... private. Che importa infatti che gli edifici scolastici siano luridi e vecchi? Nulla. In essi ci si può imparare ugualmente. Vi avete imparato voi che il 4 1|2 è meno del 5 0|0 e.. basta.

Acqua potabile? Ce n'è a Torino, in corso Vittorio Emanuele, e.. basta *Tighil...*: se ce n'è pure nelle maremme della pot-bilissima e a Chieri, nel rio Tepice (vulgo *Merdero*) all'altezza dell'ammazzatoio, purificata dallo scolo dei rifiuti del medesimo. Pare che possa andar bene. Infatti, in caso di epidemie, va benissimo pei... preti, che quanto a igiene non vogliono saperne. Basti il dire che l'hanno a morte con quella sul *cui lo nero*, prescritta da Combes a tutti i paesi civili per conservarsi morali!

Dal resto voi state bene in tutto, e questo deve bastare per gli altri. Non si è mai annegati tutti insieme senz'acqua? Che si debba crepare proprio adesso? Pretese.

Obblighi verso la città? Ma quali, ingegnere?

Già... ci è le obbligazioni, imbecilli: se fruttassero per gli uni, non capite, testoni, che non frutterebbero più per gli altri? Due interessi opposti che non si possono conciliare. Bisogna fare o l'uno o l'altro e.. naturalmente, tra i due, scegliere quello che interessa di più il... popolo ricco e insolente. Capito?

L'altro, quello povero e pallido non ne ha mica interessi. Avete ragione, ingegnere; infatti i suoi frutti passano ai padroni, i quali gli scansano così perfino il conteggio del 5 e del 4 1|2 0|0! Quindi è inutile curarli, anzi è impossibile.

In tutti i casi se ne « pretende » poteva ben comprendere che voi eravate con lui solo nelle elezioni e che lo sarete sempre, se svegliandosi, non vi prenderà a calci... nelle medesime. Quel che ci auguriamo.

Intanto, chieresi (leggete: *lavoratori chieresi*), state allegri. Pensate che se voi avete *aria da latrina*, se non avete acqua e se avete *abitazioni topaie*, il comm. Rossi ha palazzi, acque, *vermouth* .... assenzi che gli permettono di mantenervi nella sporcizia. E questo, ricordate, è il punto di partenza della lotta di classe che dobbiamo impegnare se vogliamo una buona volta sbarazzarci dei benefattori dell'umanità .... borghese: del capitalismo per meglio dire che è — colla proprietà privata — la fonte, non solo dei nostri dolori, ma di tutte le immoralità.

Ingegnere, arrivederci. Speriamo che quando uscirete di carica — per queste elezioni siete fortunato — gli elettori che non hanno la testa di troppo, sapranno fare il loro dovere, ricordando le vostre *benemerenze*.

Per ora facciamo punto e, senza devozione, ci sottoscriviamo niente affatto affezionatissimi

I socialisti chieresi.

Festa inaugurale. Pretese pretesche.

VENARIA — Domenica 2 aprile, favorita da una splendida giornata primaverile, si inaugurarono i locali di questo Circolo Educativo Socialista.

Aderirono alla festa tutti i Circoli Educativi di Torino, quelli di Settimo, Caselle e Bertoulla, le Società Operai M. S. di Venaria e Altessano oltre la Società Filarmonica locale.

Alle ore 14, al suono del nostro inno e della Marsigliese accolti da scroscianti applausi, si apriva la festa.

Dopo il canto di vari cori, prese pel primo la parola il compagno *Barberis Francesco*, spiegando la funzione dei Circoli Educativi, il compagno *Actis G. B.*, l'avvocato *Allasia Leandro*, e per ultimo il buon papà *Casale*; in seguito il battesimo socialista della bambina d'un nostro caro compagno.

La festa venne rallegrata dai cori e fanfare dei singoli Circoli intervenuti.

Alla sera il compagno Actis G. B. recitò brillantemente il monologo *Lo sciopero dei fabbri*, e diversi compagni tennero trattenimento.

Da queste colonne inviamo i nostri ringraziamenti a tutti, compagni, amici e simpatizzanti, che con doni e offerte vollero arricchire il banco di beneficenza, e ai circoli, cori, società, fanfare, musiche che colla loro presenza rallegrarono la nostra festa.

L'apparato di forza era enorme, e, malgrado il contegno provocante della polizia, non si ebbe a deplorare il minimo incidente.

Si chiede venia ai circoli se, causa il grande concorso di popolo, non poterono eseguire i loro cori.

— A quel giornaluccio di sagrestia il quale in mancanza di lettori si invia *gratis*, rispondiamo che le sue insinuazioni non ci toccano e non ci curiamo di rilevarle.

— Domenica scorsa, 2 corrente, mi trovavo con due amici alla grande festa di propaganda in Venaria Reale. Percorrendo le vie del paese, chiacchierando, ridendo e scherzando, eccoti che un prete s'avanza verso di noi apostrofandoci con un *Cosa l'hanne da rie lor?* Oh bella! Molto probabilmente perchè ne abbiamo volontà, ma chi, di grazia, l'ha cercata? che se poi non vuole che nessuno rida per la strada, creda reverendo, che la sua pretesa è un po' troppo... pretenziosa.

Vedete, lavoratori, sino a che punto questi signori tentano di andare? Alla proibizione delle risate!!! Ma, perdio, smascherate questo clericalume che col suo dire ci tiene nell'ignoranza per sfruttarci a tutto spiano!

B.

Banchetto d'inaugurazione nuovo locale Società Operaia.

PONT CANAVESE — Eccovi un resoconto telegrafico della festa: *Cinot* lesse uno scritto a favore del vecchio magazziniere, lodandone a tutto spiano il galantomismo, e pensare che nel partito di *Cinot* questa parola è sì raramente pronunziata!

L'avv. Barinetti ricorda agli operai di lasciare in un canto partiti e religione, continuando ad essere fedeli alla Società Operaia di Pont.

L'ill. Sindaco e presidente lesse anch'egli uno scritto, portandoci avanti il progresso della manifattura e la vittoria della Società Operaia di aver fatto acquisto di una casa.

Caro presidente, se noi interrogassimo segretamente tutti i lavoratori e lavoratrici della manifattura, chiedendo loro se dove lavorano sono ben trattati o se quanto guadagnano è in armonia col progresso, come lei ha detto, saremmo sicuri di poter provare all'egregio presidente che le sue parole scritte sono il frutto d'un granchio a secco.

L'ingegnere Salvadoria, quantunque del partito nero, esorta gli operai ad organizzarsi.

L'on. Giglio, con grande vivacità e senza rimorso alcuno, dice agli operai presenti di guardarsi dai *falsi amici*; perchè da che mondo è mondo, ricchi e poveri sono sempre esistiti e che i *falsi amici* vogliono la distruzione della famiglia; e chiude ricordando giubilante la vittoria delle vicine elezioni.

Ebbene, onorevole, i *falsi amici* siete voi e i vostri accoliti che anche in presenza dei vostri preti che presenziano sempre i vostri banchetti, falsate la vostra dottrina.

Voi dite che ricchi e poveri sono sempre stati perchè temete che gli operai, a mezzo dell'organizzazione, strappino al capitale migliori condizioni di lavoro; e se ciò accadesse voi dovreste abbandonare qualche particella dei vostri milioncini e questo, naturalmente, vi secca. Se non avete altri lumi per andar a letto, caro il mio onorevole, potete coricarvi allo scuro.

Davvero che per essere onorevole date prova di essere in fatto di studi economici una scienza infusa.

Le vittorie dei lavoranti calzolai.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pane*) — Come ha pubblicato nello scorso numero del *Grido* i lavoranti calzolai avevano mandato ai signori intermediari Raffo e Bondino un memoriale, chiedendo un aumento della tariffa delle scarpe di 10 cent. E i suddetti domenica scorsa risposero alla Commissione che accettavano la tariffa chiesta dagli operai, dovendosi inchinare per forza alla volontà dei lavoratori, perchè... uniti e compatti.

Ma ciò che veramente ha dato la vittoria agli operai calzolai, senza ricorrere allo sciopero, è il molto lavoro da militare che ha la cooperativa calzolai, sorta da poco, dalla lega di resistenza, che nell'ultima sua adunanza aveva deliberato che in caso di sciopero avrebbe messo il suo lavoro a disposizione di tutti i lavoranti calzolai.

Questo è il primo passo che abbiamo fatto verso il miglioramento, ma la via da percorrere per arrivare alla completa emancipazione è lunga e faticosa, ma noi fidando nell'avvenire, e colla costanza e coll'unione, arriveremo alla mèta prefissa; bisogna però essere sempre più stretti in un sol fascio; dobbiamo ricordare che come una verga da sola si spezza, ma cento unite in fascio più non si rompono, così noi non divisi, ma uniti tutti in lega potremo acquistare quel benessere indispensabile alla vita.

Animo dunque, ognuno si faccia propagandista presso i compagni di lavoro che sono apatici e indifferenti all'organizzazione, invitarli ad entrare nelle nostre file, perchè nulla dobbiamo aspettare dai padroni; ben profeticamente Carlo Marx ha detto che « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi ».

PICCOLA POSTA

Torino (*P. G*). — Siamo dolenti di non poter pubblicare, non perchè il fatto, se è vero, non sia deplorevole; ma perchè crediamo sia miglior partito rivolgersi alla Sezione dove il D. è inscritto. Là accusato e là si sentano le difese dell'accusato. Il *Grido* non può e non deve essere palestra di questioni particolari, anche quando sono giuste...

Per mancanza di spazio molti articoli sono rimandati al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato 5 Aprile 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 15

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta del 10 aprile 1905.

Sono presenti: *Monteverde Antonio, Casot Emilio, Laviosetti Umberto, Fabbri Fulvio, Viale Giacomo, Riccadonna Augusto, Berardelli Michele, Gaviglio Antonio.*

Assenti senza giustificazione: *Pagliano Paolo, Piumatti Giorgio, Verona Daniele.*

Si rimanda alla Commissione Esecutiva Provinciale l'interpellanza Rovetti sulla opportunità di disporre meglio la materia del *Grido* e di restringere gli ordini del giorno dei Circoli educativi e Sezioni socialiste.

— Per la festa del Primo Maggio si prende atto del progetto Riccadonna di indire un comizio pubblico alla mattina, ore 9; alle 14 altro comizio all'Associazione operaia; indi Corteo col seguente itinerario: corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, via Milano, piazza Emanuele Filib., via Ponte Mosca, corso Emilia, corso Vercelli, Barriera di Milano al Segretariato del Popolo; altro Comizio. La manifestazione deve avere uno speciale carattere di protesta contro l'aumento delle spese militari.

Per l'approvazione di tale progetto rimanda la seduta a giovedì invitando vi la rappresentanza dei ferrovieri, Società Generale degli operai, Circoli Educativi Socialisti, Circolo di studi sociali.

— Fa invito alle Sezioni di mandare al Comitato, entro lunedì 17 corrente, le schede ad esse consegnate per la lotta elettorale politica.

— Gira alla Sezione di Porta Susa l'ordine del giorno inviato dal gruppo socialista Borgata San Paolo.

— Esprime la propria solidarietà coi ferrovieri in caso di una nuova agitazione contro il Governo.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Interroga il compagno Arturo Frizzi sulle date sue dimissioni da candidato politico nel collegio di Ivrea, e parendole il caso abbastanza grave, apre un'inchiesta.

— Invita Arturo Frizzi a voler mettersi a disposizione del Comitato per alcuni giri di propaganda nella provincia, con incarico di diffondere il *Grido del Popolo*.

— Istituisce a datare dal Primo Maggio una libreria di opuscoli per la propaganda nelle campagne, invitando i collegi a volerne fare richiesta, lasciando al Frizzi l'incarico per la vendita di essi nelle Sezioni di Provincia.

— Nomina i relatori dell'ordine del giorno per il Consiglio Provinciale Socialista.

La Commissione Esecutiva.

Difendiamo il diritto di sciopero

Il Ministero Fortis, non osando affrontare apertamente l'organizzazione dei ferrovieri, come fece il Giolitti, tenta di raggiungere lo scopo medesimo, quello cioè di debellare la resistenza dei ferrovieri, con vie più oblique, ma non meno pericolose.

Siano dichiarati, esso dice, i ferrovieri ufficiali pubblici e, in caso di sciopero, si applichino le sanzioni penali del Codice (art. 181), così concepite: « I pubblici ufficiali che in numero di 3 o più, e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio posto, sono puniti con multa da lire cinquecento a tremila, e con l'interdizione temporanea dall'ufficio ».

Come ognuno vede, si vuole semplicemente togliere di mano ai ferrovieri l'arma dello sciopero, considerandolo come un delitto da Codice penale.

Orbene, noi non istaremo qui a fare lunghe disquisizioni teoriche, se proprio nel caso dei ferrovieri possa considerarsi delitto, dacchè le nostre leggi, come ben osserva l'*Avanti!*, ne hanno riconosciuto dopo il 1889, al pari di tutti gli altri paesi civili, la piena libertà, senza restrizioni, fuori del caso di violenze o di minaccie.

Quello che ora ci preme rilevare nel fatto concreto si è che, stia l'esercizio ferroviario nelle mani di Società private o passi in quelle del Governo, soppresso il diritto di sciopero sarebbe tolta ai lavoratori ferrovieri l'unica arma che possano adoprare per la tutela dei loro diritti.

E difatti se, sussistendo il diritto allo sciopero, le Società hanno così indegnamente frodato le varie categorie di ferrovieri per anni ed anni, calpestando le Convenzioni stesse, in cui risiedeva appunto la tutela dei ferrovieri, che cosa accadrebbe domani, quando, sia pure, il Governo venisse meno agli obblighi suoi sotto qualsiasi pretesto?

E i pretesti potrebbero essere infiniti.

Uno sperpero di milioni, ad es., in imprese di pazzia militaresca o qualche altra follia megalomane che metta in procinto di rovina il paese, potrebbe essere motivo sufficiente per tentare un salasso sugli stipendi dei ferrovieri.

Ma e poi, come si può concepire una organizzazione di resistenza senza il diritto allo sciopero?

Oltre che è una teoria inconcepibile, è pure abbastanza balorda.

Vietato lo sciopero, credete proprio che perciò sia infranta l'organizzazione dei ferrovieri? E se nessun Governo riuscirà mai a rompere i vincoli di solidarietà, onde i ferrovieri si sentono, fortunatamente, così superiori ad ogni tentativo reazionario, come si può impedire lo sciopero, quando fosse nella coscienza di tutti?

Il tentativo dell'attuale Ministero adunque non serve ad altro che a manifestarne l'istinto reazionario, per quanto ammantato di liberalismo.

Ecco perchè ancora una volta il proletariato italiano si trova di necessità a fianco dei ferrovieri per dare loro l'incondizionato appoggio di solidarietà.

I lavoratori tutti debbono tenere presente che l'attuale lotta tra ferrovieri e Governo è lotta eminentemente sociale ed economica, prima che politica.

Sono gl'interessi della borghesia, di cui il Ministero è l'espressione politica, che si trovano in conflitto con quelli dei lavoratori. Questi perciò debbono preoccuparsi di difendersi e di preparare tutte le armi possibili per ottenere vittoria.

Domani strilleranno come oche tutte le gazzette della borghesia, e ancora una volta tenteranno di sviare ipocritamente l'opinione pubblica per dare addosso ai ferrovieri.

Si lascino dire!

Gli operai agiscano con calma ed energia, e specialmente con disciplina di movimento, quando la battaglia provocata dal Governo sia impegnata.....

La forza odierna del proletariato sarà il diritto acquisito del domani. *Aer.*

Questione Ferroviaria

1884 - 1905

Le due date si corrispondono perfettamente in fatto di politica ferroviaria-militarista.

Chi non ricorda quando nel 1884 si facevano le grandi spedizioni africane, per la guerra d'infausta memoria che continuò fino al 1895? In essa, oltre lo sperpero di centinaia di milioni sottratti dalle tasche del proletariato, non si sa ancora con precisione le migliaia di fratelli che laggiù furono barbaramente trucidati. Allora il popolo italiano tutto intento a questo spettacolo triste, non pensava che nella stessa epoca dal Parlamento italiano si vendevano a tamburo battente *le Ferrovie ed i ferrovieri* ai Capitalisti pur di tirare su milioni per la guerra. Si osservava ciò che succedeva al di fuori ed all'estero e non veniva compreso il grave danno che si arrecava alla Nazione privandola del più grande servizio pubblico con gravissimo scapito dell'Industria e del Commercio non che dei centomila Agenti.

La stessa scena si ripresenta nel 1905 e nel medesimo teatro di Montecitorio. Infatti mentre il personale reclama: 1° L'Esercizio autonomo di Stato; 2° Miglioramenti economici del personale, i quali dovevano essere dati fino dal 1885 in base all'art. 103 del Capitolato delle Convenzioni di malaugurata memoria, il Governo presente, per non fare la fine di quello di Giolitti, propone alla Camera la leggina per l'esercizio di Stato puro e semplice che sarà poi in seguito regolato e forse abbandonato (1). Intanto invoca la pace promettendo 200 milioni d'aumento per gli armamenti, con ben 12 milioni d'aumento annuale di spese straordinarie per l'esercito e la Marina italiana. Intanto Pantalone paga. Ma non è tutto qui il male che si collega al fatto saliente dello sperpero di danari in titoli improduttivi, senza sentire una voce dal popolo di protesta.

La Stampa borghese quasi tutta (e specialmente quella attaccata alla greppia) grida ai quattro venti che le richieste dei ferrovieri sono esorbitanti ed ingiuste; mentre non è nè l'una cosa nè l'altra, essendo esse un loro sacrosanto diritto, ed il popolo ignaro si scaglia contro i ferrovieri, e impressionato dalle invettive od accuse dei giornali, non si accorge del giuoco che gli viene fatto.

I ferrovieri intanto guardano diritto il loro cammino e non si preoccupano dell'insidie altrui. Le loro richieste giuste non saranno al di là certo dei 30 milioni, e ad ogni modo si potrà venire ad una discussione in merito, se il Governo Fortis crederà di mantenersi al potere; ma non saranno mai i 200 milioni e più che andranno a beneficio delle spese improduttive.

Torino, 5 aprile, 1905.

Bieffe.

(1) Quest'articolo ci fu consegnato la settimana scorsa; oggi le cose sono assai più gravi di quanto *Bieffe* supponeva.

Ai compagni del Comitato Provinciale,

che domani, 16 aprile, si raccoglieranno a Congresso nella nostra città, il *Grido del Popolo* dà con lieto animo il benvenuto a nome dei lavoratori torinesi.

E' sicura fiducia in noi che questo convegno sarà fecondo di buone, pratiche ed efficaci deliberazioni, quali il proletariato nostro della città e della campagna attende a buon diritto, e quali sono imposte dalle nuove esigenze della politica italiana.

A noi pare che il Congresso di domani debba segnare il principio di una vita più intensa e più attiva per tutta la nostra provincia, per modo che nei non lontani giorni della battaglia il popolo sia pronto a rispondere al nostro appello.

In tutte le nostre deliberazioni, in tutti i nostri atti ci sia quindi unica guida il supremo interesse del nostro grandioso ideale, pel cui amore martiri illustri ed oscuri, di ogni età e di ogni condizione, in tutti i paesi del mondo borghese, hanno serenamente affrontato le persecuzioni, il carcere e la morte col fatidico grido di *Viva il Socialismo!*

Condensatori di odio sociale

Sono la maggior parte dei nostri giudici.

Ricordano i lavoratori l'eccidio di Castelluzzo? Il brigadiere Raffaldi e il carabiniere Mancuso entrano proditoriamente nei locali della lega e contro ogni diritto chiedono al segretario Raiti l'elenco dei soci. Rifiuto formale e proteste da parte dei contadini ivi raccolti per discutere dei loro interessi.

Noi non possiamo garantire che le parole dei soci della lega fossero inzuccherate contro l'atto prepotente dei due eroi monturati.

Sappiamo solo che i *codici borghesi* garantiscono l'inviolabilità del domicilio, e che nessuna barba di carabiniere o di questurino, senza esibire ordini speciali ed osservare le formalità della legge, possono entrare così brigantescamente in casa altrui, come entrarono due carabinieri di Castelluzzo.

Ebbene tutti sanno che alle giuste proteste, i militi della benemerita si misero a far fuoco e a sciabolare come tanti energumeni i poveri contadini.

In altro paese che non fosse l'Italia, in questo caso, dov'era evidente la colpa della forza pubblica, i giudici avrebbero inflitto una severa lezione a questi delinquenti. Noi invece abbiamo avuta una assoluzione scandalosa, basata sulla menzogna della *legittima difesa*.

A quando la medaglia al valor civile?

E tu, lavoratore, sul conto della giustizia italiana verso gli straccioni, nota ancora *questa eloquente sentenza*, e fa di trarne qualche ammaestramento. X

Alle Società Cooperative e di M. Soccorso federate

Il Comitato esecutivo del Congresso regionale piemontese, fissando per i giorni 13, 14, 15 di agosto p. v. il Congresso regionale piemontese che si terrà in Torino nel palazzo dell'Associazione Generale degli operai, deliberava di rivolgere speciale invito alle Società federate della Regione perchè sollecitassero l'invio di quelle speciali proposte che a loro giudizio potessero formare tema da porsi all'ordine del giorno del Congresso.

Faccio quindi viva preghiera alle dette Società, ed ai consiglieri generali della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Mutue della regione, di volere al più presto aderire all'invito onde possa il Comitato concretare, nel più breve termine possibile, l'ordine del giorno del Congresso.

Il Segretario
Dr. Bosio Lineo.

Preghiera ai giornali della regione di riprodurre il presente comunicato.

Il paganesimo nella religione cristiana

Accennai, nell'ultimo dei miei precedenti articoli, all'analogia ch'esiste non solo tra la incarnazione, per opera divina, di Gesù e quella di altre divinità venerate in molte religioni pagane, ma a quella altresì tra molti fatti, che leggonsi nelle nostre *Sacre Scritture*, e fra altri narrati, oltrechè dalla mitologia greca, dalle storie sacre di più popoli dell'Asia.

A chi volesse addentrarsi nello studio della storia delle religioni non riescirebbe difficile il convincersi che il cristianesimo non è che una continuazione o una copia raffazzonata di religioni pagane, e che se molti, anche senza praticarne tutti i riti, credono ad esso, è perchè, facendo torto alla massima di Gesù *sit rationabile obsequium vestrum*, credono ciecamente e supinamente quanto è loro stato trasfuso nella prima età, punto curandosi di accertarsi, se siano propriamente e soltanto essi nella vera religione e non le centinaia di milioni, che altri culti professano. Non s'accorgono perciò, che continuano ad essere gabbati dai preti e che questi, pretestando la sentenza, sotto la quale *la parola di dio non si discute*, o l'altra *essere imperscrutabili le vie del signore*, hanno tutto l'interesse di gabbarli col mantenerli il più che sia possibile avviluppati nelle spire dell'ignoranza.

Ma poichè non a tutti è dato di poter consultare testi, o rari o non ancora tradotti in italiano, o da più serie occupazioni sono distolti dal ricorrere anche a quelli più comuni, esporrò, riannodati alla meglio, altri raffronti, in nessun modo smentibili, che viepiù convincano essere le credenze predicate dai preti una riproduzione di rancide leggende, di formule e costumanze pagane.

***

La nostra *Bibbia* (parola di dio — il *biblos* dei greci — il libro per eccellenza), i libri *Vedici* (dal Sanscrito *vid* — conoscere) degli Indù, lo *Zend-Avesta* (parola vivente) dei Persiani, il *Talmud* (dottrina) degli ebrei, il *Li-king* di Confucio sono pressochè ugualmente compilati.

La religione cattolica venera la SS. Trinità nel padre, nel figliuolo e nello spirito santo: è una credenza copiata o dalla egiziana, la cui divinità è composta di *Osiride*, *Iside* e *Oro*, o dalla indiana, che ha una trinità, detta *Trimurti*, nelle persone di Brahma, Visnù (salvatore del mondo) e Siva, o, infine dalla buddica, che adora le tre persone di *Adibuddha*, *Darma* e *Saviga*. La forma trinitaria trovasi nelle *Triadi* di Platone e di Pitagora e nelle *Ipostasi* di Plotino e Proclo.

Il simbolo della trinità cristiana è un triangolo, che, nelle figure, vediamo in capo al padre eterno; parimenti sul triangolo si eleva il simbolo della trinità bramanica. Aggiungerò, anzi, che una delle persone componenti questa divinità tiene fra le dita un rosario, questo contatore automatico delle nostre *avemarie*, stato introdotto nella religione cattolica da San Domenico nel 1210.

In tutte le trinità, una delle persone rappresenta il salvatore del mondo, il riparatore dei falli degli uomini.

***

In quasi tutte le religioni è proibita la volgarizzazione dei libri sacri; e come la cattolica nella conoscenza universale della Bibbia — che ha cura di pubblicare in una edizione castrata e modificata — teme il suo sfacelo, così i testi *vedici* minacciano: « Chi senza permesso acquista cognizione della sacra scrittura è reo del furto dei libri sacri e discende nel soggiorno infernale ». Così le religioni amano ammantarsi di mistero e rendersi inaccessibili e incontrollabili.

Ognuna di esse ha sacrifizi, profumi d'incenso, torcie, fiori e doni votivi. Notevole è il sacrifizio umano. Come al dio dei cristiani fu sacrificato l'uomo-dio Gesù per redimere il genere umano dal peccato, così sacrifizi umani erano fatti, per propiziarsi gli dei, dai Fenici, dagli Egizi, dagli Arabi, dai Cananei, dagli abitanti di Tiro e di Cartagine e dai Serpiani. In Grecia pure, introdotti — dicesi — da Saturno e da Licaone, si compievano sacrifici umani. A Bacco offrivansi giovinette uccise a colpi di verghe e fanciulli, parimenti uccisi a vergate, immolavansi sull'altare a Diana Ostia.

***

Accennai, nel precedente articolo, ai miracoli. E' dall'uso del meraviglioso, che i grandi predicatori seppero sempre destramente valersi, e con profitto, nei popoli orientali, fantasiosi, facili a credere, perchè ignari delle leggi di natura. Dall'oriente passarono fino a noi nel bagaglio delle credenze religiose.

Copiato interamente dalla religione di Buddha è l'istituto cattolico della confessione. Il buddismo, infatti, insegna a lavare l'anima dai peccati col mezzo della confessione: strumento di tortura delle coscienze e incentivo al male oprare. Ed invero,

quanti delitti non commettono i credenti protetti dalla certezza del perdono celeste, che acquistasi col sacramento della penitenza! *E noi mariti gelosi, noi padri custodi del candore verginale delle nostre figlie, permettiamo alle nostre donne di unirsi in intimo e segreto colloquio con un uomo, che può essere anche virtuoso, ma che è sempre uomo; e uomo più facile a cadere, perchè dalla sua religione condannato al celibato! E noi permettiamo che le nostre mogli e le nostre figliuole siano insozzate da lubriche ricerche sulle intimità dei sensi, imposte da quella teologia morale di Sant'Alfonso de' Liguori*, che nel 1894 il procuratore del re di Milano sequestrò, mentre stava pubblicandosi, la prima volta, in lingua italiana! Già, noi ignoriamo le pornografie che contengonsi in quel *compendio*. In latino... si lasciano ad uso e consumo dei preti: in italiano non si è permesso di riprodurle. Ma dobbiamo lasciar passare che — secondo quel santo..... — dio assolva il peccato commesso tra confessore e penitente per incitamenti e atti derivanti dalla confessione? E non dico di più, che i delitti dei preti sono di tutti i giorni.

Confucio ebbe fino a 3000 discepoli, dei quali 72 si fecero notare per la loro devozione al maestro; ugualmente 72 sono i discepoli di Gesù. Gli apostoli di Confucio sono 10; 12 quelli di Gesù.

***

Alle analogie finora esposte, altre, moltissime, potrei aggiungere, come, ad es., quella del sacrificio della Messa coi sacrificii romani, ma di ciò ha già parlato a lungo il *Nix* nell'*Avanti!* Finirò quindi con un parallelo fra il Gesù dei Cristiani e il Zoratustra o Zoroastro dei persiani.

Nacque Zoroastro ad Urmia, nella Battriana, 589 anni avanti Cristo. Poveri furono i genitori suoi, come quelli di Gesù, ma discendenti da antica famiglia principesca. Anche Giuseppe e Maria furono della reale stirpe di Davide. Come Maria, la madre di Zoroastro fu tanto virtuosa da essere da dio designata a dar vita al salvator delle genti. Maria ebbe l'annunciazione dell'angelo; la madre di Zoroastro, invece, concepì dormendo, ma in sogno ebbe la divina predizione, che grandi cose avrebbe operato il frutto del suo ventre. Al pari di Gesù, Zoroastro nacque tra prodigiosi avvenimenti, e fra notabili persone, che per il paese dovevano divulgare la lieta novella.

Molti prodigi gli scrittori classici narrano di Zoroastro: il nostro Plinio aggiunge, che appena nato apparve come un fenomeno. Il suo cervello pulsava così forte da far sollevare la mano, che vi posava sopra. Asserisce che Zoroastro rise il giorno in cui nacque! Operò molti miracoli e, come Gesù a 12 anni disputava fra i dottori, cominciò la sua predicazione da fanciullo. Scomparve per circa 20 anni, ritiratosi nelle caverne delle montagne Elbruz per apprendervi le volontà dell'Essere supremo; ritornò alla predicazione fra i 30 e i 33 anni — l'età massima di Gesù —; si sollevò, a causa delle sue massime, molti nemici e persecutori, dai quali fu poi ucciso.

***

Chiudo con le parole del prof. Niceforo: «Il cristianesimo e i suoi riti non sono dunque formazioni che escono, a un dato momento storico, tutte intiere dal cervello degli Evangelisti inspirati da dio; essi non sono che formazioni umane, risultanti dal lento sovrapporsi e dalla lenta evoluzione delle varie credenze, dei vari riti, delle varie religioni, delle varie mitologie che correvano nel popolo d'Asia, quando la nuova corrente giudaico-cristiana cominciò a delinearsi. Il cristianesimo attuale lungi dall'essere la statua di Minerva, uscita tutta armata dal cervello divino di Giove, è invece paragonabile alle incrostazioni, multiple e successive che si incontrano soventi nelle grotte, ove stillano acque calcaree. Esso risulta dalle incrostazioni lente e naturali di mille credenze disparate, che vennero a sovrapporsi insensibilmente le une sulle altre. Questo insieme, oggi composto, di stratificazioni eterogenee — preistoriche, orientali, egiziane, pagane — forma oggi il cristianesimo. I miopi credono si tratti di un blocco compatto di una sola materia e di un solo pezzo. Basta aprire gli occhi per accorgersi che non si tratta invece che di stratificazioni diverse ed eterogenee, le une incrostatesi sulle altre».

ANTON ANGELO DONADELLO.

Il mercato dei fanciulli

Nessun non meritò chi d'esser nato
Crede solo per sè.

METASTASIO.

L'ipocrisia della beneficenza a base di spettacoli e di balli che sempre irride alla miseria del povero, è una scusa continua per l'alta società che, mentre senza spettacoli e balli potrebbe alla miseria sovvenire, lascia che un perenne delitto progredisca e ad infamia della società faccia delle vittime co' tiene. — A questo io penso avendo sott'occhio una serie lunga e dolorosa di documenti umani che illustrano il sanguinante problema dell'infanzia perseguitata od abbandonata, facendo balzare dinanzi agli occhi della società, velati dall'egoismo, tutta una folla di piccoli esseri macilenti e lacrimosi, affamati e piagati, inutilmente buoni e fatalmente perversi. —

«Non può darsi civiltà là dove l'infanzia non sia protetta contro tutti i fattori fisici, morali, economici, che trascinano al male». Così Lino Ferriani scrive nell'opera sua ove tratta dei «*Drammi dei fanciulli*», così pure predica e sostiene il Socialismo in tutte le sue battaglie per l'emancipazione universale.

È raccapricciante il leggere queste pagine in cui è ritratta nei suoi tristi particolari la misera vita di tanti fanciulli *esportati* all'estero! Quante volte avrei voluto gridare: Non son verità! Sono esagerazioni! — Ma ricordando tanti fattacci registrati dalle cronache quotidiane, e tanti documenti inoppugnabili, ho dovuto piegare il capo e rabbrividire.....

È impossibile riassumere le lacrimose istorie, impossibile anche ridire a parole la impressione che la lettura di esse lascia nell'animo.

Leggete le risposte dei genitori commercianti nella carne dei figliuoli: una madre: «Beata Vergine, i figli son roba buona per i signori»; un padre: «I figli son disgrazie e niente altro, meglio non averne»; una madre: «accidenti ai figli e chi li mette al mondo! per un momento di piacere, anni di galera...!»; un padre e una madre insieme: «Basta, uno è a *mestiere*, uno in *viaggio*, uno in *prigione* e così, grazie a Dio, siamo rimasti soli e si può vivere meno male».

Sentite le risposte dei ragazzi *importati* a Londra: «Debbo girare tutto il giorno per raccogliere mozziconi da portare al mio padrone; se ne raccolgo pochi mi bastona»; — «Tra i miei genitori e il mio padrone non c'è differenza alcuna.»

Con questi metodi e con queste basi di moralità ben a ragione il Lessona dice che la vera beneficenza, oggi, non consiste nel far l'elemosina, ma consiste bensì nell'ispirare all'uomo delle classi inferiori il rispetto di se stesso, il sentimento della dignità umana; consiste nello ispirargli, e più che non colle parole, coll'esempio, l'amor del lavoro, il culto del vero, il gusto del bello, l'abito del risparmio, che mena all'indipendenza, il più prezioso di tutti i beni.

E questa è pure la nostra base di lotta, noi dobbiamo usarla con tutto l'ardore e fino all'ultimo onde levare dalla società un marchio che la bolla d'infamia.

L'intruso.

La questione dei Panettieri

Mentre diamo più sotto un articolo di allarme a pro dei panettieri, i quali si vedono minacciati di perdere anche quel po' di miglioramento ottenuto col regolamento d'igiene, che presto dovrà andare in vigore, anche il *Grido del Popolo* unisce la sua voce di eccitamento verso tutti gli operai, perchè facciano atto di solidarietà coi lavoratori del pane. E intanto noi protestiamo altamente contro il mandato affidato ai Panié, ai Daneo, e ai Teofilo Rossi, dai padroni panettieri, perchè questi deputati della forca ottengano dal Ministero che siano cancellati dal regolamento d'igiene quegli articoli che non piacciono a loro per gretto egoismo; mentre sarebbero provvidenziali, igienicamente parlando, pei lavoratori. Pronti, adunque, e solidarietà!

Il nuovo Regolamento d'igiene.

Col 2 corrente mese fu fatto affiggere in grande quantità — dall'autorità municipale — sulle cantonate della città un manifesto, annunciante che all'Albo Pretorio per un mese resta visibile a tutti il nuovo Regolamento, approvato dal Municipio nelle sue diverse sedute e dal prefetto, dopo il parere del Consiglio superiore di sanità.

In detto regolamento trovasi incluso un articolo, e precisamente il 380 che — se non totalmente — porta un non piccolo miglioramento ad una benemerita e numerosa categoria di operai; vogliamo dire gli operai panettieri.

Infatti detto articolo, che solleva le proteste di una piccola parte degli esercenti panetteria, stabilisce che: *E' proibito ai panettieri-fornai e ai pasticcieri il lavoro notturno dalla mezzanotte alle ore 4.*

Se noi consideriamo che la classe degli operai panettieri da 20 e più anni combatte per ottenere l'abolizione del lavoro notturno; dobbiamo confessare, che non è gran cosa ciò che ottennero — dopo le loro replicate domande — col nuovo regolamento d'igiene.

E se pensiamo che alcuni testardi principali sono — per puro spirito d'interesse e perchè contrari ad ogni innovazione che segni un miglioramento per la classe proletaria — avversi a detta legge, è dover nostro, di operai coscienti di appoggiare con tutte le nostre forze morali e materiali, all'occorrenza, i nostri fratelli panettieri, onde abbiano ad ottenere dai loro padroni l'esatta osservanza della legge.

In caso contrario, già sin d'ora faccio appello a tutti gli operai coscienti di Torino a tenersi pronti. Se sarà necessario organizzeremo una grande manifestazione di solidarietà coi lavoratori del pane, magari collo sciopero generale.

Nella difesa dei diritti, che i padroni vogliono contrastare, gli operai devono essere fratelli e sostenersi reciprocamente per tutelarli.

Operai! I panettieri necessitano del nostro appoggio, e noi mostriamoci solidali con loro.

Uno sfruttato organizzato.

«Gli aiutanti panettieri di Torino, riuniti in Comizio il 13 aprile;

«Udita la relazione fatta dal segretario della Camera del lavoro Camillo Rappa e dal consigliere comunale G. B. Cerutti, in merito all'approvazione del Regolamento municipale d'igiene per l'abolizione del lavoro notturno dalle ore 24 alle 4;

«Preso atto del tentativo fatto dalla Società Esercenti Panettieri per ottenere l'abrogazione di tale disposizione regolamentare, che deve aver forza di legge;

«Protestano contro simile agire padronale, e si dispongono ad ottenere, coll'appoggio delle autorità locali, e con ogni altro mezzo, che per il giorno 2 maggio, il lavoro notturno sia abolito nei forni almeno dalle ore 24 alle 4;

«E confidano che il Ministero dell'Interno *non accoglierà* la domanda dei padroni fornai, facendo del loro ricorso *quella giustizia sommaria che già è conveniente*».

FEDERAZIONE LAVORANTI PANETTIERI
SEZIONE DI TORINO

Comitato di Propaganda ed Agitazione. — Rendiamo noto a tutti i lavoranti panettieri (soci e non soci) che *sabato, 15 corrente, alle ore 16*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si terrà una *grande riunione di tutta la categoria* in merito alla abolizione del lavoro notturno. Nessuno manchi.

ECHI DELLA CASERMA

Giorni fa l'*Avanti!* pubblicava un articolo su gravi abusi materiali e morali, commessi nella guarnigione militare di Ravenna a danno di quei soldati; eppure quei pochi fatti specifici, denunziati come se si fosse trattato di gravissimi sintomi di corruttela e prepotenza, sono solo pallidi riflessi esteriori di una maggiore e più vergognosa cancrena, fatta di innominabili imposizioni e compressioni, che strema tanta parte di gioventù italiana nell'avvilimento di una profonda schiavitù fisica, intellettuale e morale.

Il vitto dei soldati si compone, oltre il pane, di due ranci: l'uno di carne e brodo, l'altro di pasta minuta. La carne secondo il regolamento dovrebbe esser di 200 grammi, basta invece assistere ad una delle innumerevoli istruzioni, che i nostri signori ufficiali s'affrettano a fare alle reclute, per convincersi della notevole riduzione subita dai 200 grammi. «Vi spettano, essi dicono, 300 grammi di carne al giorno, però bisogna detrarre almeno 100 grammi di ossa, perchè la carne non si compera disossata, ed una ventina di grammi per lo sciupo della cottura, sicchè a voi toccano da 80 a 90 grammi di carne» che invece, aggiungiamo noi, non sono mai più di 50.

E questo è, nientedimeno, il pasto principale dei soldati!

E la pasta? Visitate qualunque caserma un quarto d'ora dopo suonato questo rancio, e vi farete subito una idea del criterio col quale i soldati stessi, col ventre vuoto per le fatiche e gli anni, giudicano quella minestra. Non v'è angolo di muro, non corridoio in ombra, non latrina, non camerate, nè scale, dove l'eterna *pastocchia* in larga quantità non sia profusa; per ovviare a questi inconvenienti per lo più si usa tenere nei cortili dei grossi mastelli dove si impone ai soldati di buttare i *resti* del rancio; e questi mastelli si riempiono sempre fino a travasare e riversarsi a terra; e con tutto ciò, non parlando delle latrine già accennate dall'*Avanti!*, non diminuisce l'enorme e grave semina della pasta per ogni luogo della caserma.

Ed il caffè? E' uno dei primi e più violenti purganti che la farmacopea militare possa somministrare ai poveri soldati; meno male che in barba alle disposizioni lo si somministri solo un centinaio di giorni all'anno. Dimenticavo di dire che la proprietà purgativa gli deriva dalla sostituzione del sale allo zucchero.

Dovremmo parlare anche del vino; ma basta domandarne ad un soldato qualsiasi perchè non si ricordi se in un anno, tranne al campo, l'abbia assaggiato più di tre o quattro volte.

Questo, in linea generale, il pasto ordinario e continuo del soldato, il quale deve rimediare con qualche soldo proprio, se può, e altrimenti col restringere periodicamente la correggia della cintura per non lasciare cascar giù i pantaloni.

C'è di più: ogni cinque giorni il soldato riceve centesimi 50 di paga. Tralasciando le ritenute accidentali per guasti al vestiario ed agli oggetti di corredo, diamo un esempio semplice della riduzione ordinaria della paga per deteriorazione. Distribuiscono le coperte: qualcuna, e, meglio, parecchie son macchiate, non monta. Se fate osservazioni, vi si risponde: «Arrangiatevi, non ce n'abbiamo di altre». Passa un mese o due, un bel giorno si ordina di ritirare una coperta perchè fa caldo; il furiere e l'ufficiale incaricato le squadra da cima a fondo una per una, trova una macchia e vi addebita 20 o 30 centesimi; protestate, vi s'impone il silenzio; vi mettete a rapporto, vi puniscono. E così le coperte di oggi saranno state pagate già 100 volte dai soldati degli anni scorsi, e verranno pagate ancora fino alla completa loro distruzione.

Eppure questi fatti, che potrebbero dare una primitiva idea delle angherie, a cui son sottoposti i nostri fratelli di gioventù, sono nulla in confronto delle angherie e delle ambascie morali ch'essi soffrono.

Ma di ciò diremo un'altra volta.

Il topo di caserma.

Gruppo Giovanile Socialista - Sezione Repubblicana
Gruppi Anarchici

Cittadini,

Dinanzi alla cecità del Governo che si ostina a mantenere in carcere i martiri del pensiero, siete invitati al

Pubblico Comizio
Pro Vittime Politiche

che si terrà nella sera di *Martedì, 18 aprile*, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Oratori:
Avv. LEANDRO ALLASIA;
Avv. ALBINO BRAGALE;
MASSIMO ROCCA.

Le Commissioni riunite.

Pro Enrico Ferri.

L'*Unione Operaia Madonna di Campagna* (Torino) in sua seduta del 30 marzo u. s., dopo ampia discussione sull'interpretazione — auspice l'on. Daneo — data dalla Commissione parlamentare all'articolo dello Statuto sulle immunità parlamentari, concludente per l'arresto dell'on. Ferri,

protesta

energicamente contro la travisatissima interpretazione ledente le guarentigie statutarie

ed invita

tutte le Società ed Associazioni operaie, Sezioni e Circoli socialisti e popolari ad un plebiscito contro la borghesemente interessata deliberazione e di piena approvazione per l'operato dello strenuo denunziatore delle cricche [illegible].

Per l'inaugurazione d'un Circolo socialista

Ragioni di spazio non ci permettono di dare un ampio resoconto della simpatica festicciuola di domenica, 9 corrente, in occasione dell'inaugurazione del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano.

Malgrado che Giove Pluvio minacciasse di scatenare il liquido elemento di cui è sovrano sulla festa sovversiva, pur tuttavia i Circoli e le Società di M. S. risposero numerosi all'invito della festa proletaria, e a prender parte all'imponente corteo che percorse le vie principali della barriera.

Con brevi, ma succose parole, diede il saluto agli intervenuti il compagno Ettore Mazzucato, seguì poscia l'apertura del Banco di beneficenza, ed il Concerto vocale ed istrumentale per cura dei cori e delle fanfare dei Circoli educativi, che furono salutati da una salve di applausi, particolarmente il coro del Borgo Vittoria per l'inno antimilitarista. Splendida fu pure la corsa ciclistica, con numerosi concorrenti ed altresì numeroso corteo di servizio..... d'onore.

Sul palco improvvisato una filza di oratori si succedettero; abbiamo notato il buon *papà* Caula, tempra mirabile di vecchio più giovane di tanti..... giovani, il quale, come sempre, coi suoi motti arguti, allietò il numeroso uditorio.

Venne in seguito la compagna **Fontana Annita**, parlando specialmente alle donne. Dopo aver riassunto i dolori, le angherie, i soprusi, lo sfruttamento a cui è soggetta la donna operaia alla quale è persin negato il conforto della maternità, perchè quando il bambino è appena nato non può prodigargli le sue amorose cure, dovendo rientrare nella fabbrica.... vero reclusorio civile; quando poi il figlio è fatto adulto, una legge barbara glielo strappa col pretesto di difendere una patria..... che non abbiamo. «Se poi la donna è priva di educazione (non avendo potuto impartirgliela i suoi genitori), forse per soddisfare una sua piccola vanità personale, od anche per bisogno, la si vede cadere nelle braccia del famulicane borghese.

«Ma ditelo, ditelo voi, madri operaie, che quando un bambino vede la luce non è accolto con gaudio sincero, con gioia, perchè si sa che sarà una bocca di più nella famigliola, uno che verrà ad aumentare la grande falange degli sfruttati!

«La donna da secoli è la schiava eterna, a lei non è concesso il voto, a lei è chiuso il campo giuridico; non può nominarsi dei difensori dei proprii diritti, perchè, perchè? ditelo voi donne che per questo siete continuamente in lotta.

. . . .

«La donna deve occuparsi di politica, deve istruirsi, educarsi moralmente, ma non già di quella morale che ci hanno insegnano le congreghe religiose francesi prima del..... *disinfettante Combes*, non già di quella che ci hanno insegnato i fatti di Pallanza e di Albano sul Lazio; dopo il Concilio di Trento, i preti hanno il celibato obbligatorio, e sulla porta delle loro congreghe scrivono *clausura;* ma nell'interno sfogano le loro più orrende volontà sensuali sui corpicini di poveri bambini; ma perchè donne non avete voi protestato altamente per questo? non erano vostri quei figli, non foste voi a concepirli? Ah no, la donna non deve protestare, non deve occuparsi di questioni sociali, parlatele di bello, di divertimenti, di vestiti, di profumerie; ma della questione sociale!... ah! no, questo campo non è il suo!

«E così noi assistiamo rattristati a queste scene dolorose, alle quali vanno aggiunte le grandi piaghe che infestano il nostro paese: la malaria, la pellagra, la disoccupazione, ecc., ecc.; e, ancora non bastasse ro, il governo vuol aggiungerne altre domandando altri 200 milioni per il di già enorme e parassitario bilancio della guerra, perchè dicono che vi è il pericolo di un conflitto; ma con chi? Non dite forse che siamo alleati con tutti gli Stati europei?

. . . .

«Educatevi donne, rialzate il capo dal giogo che da tanti anni vi opprime! fatelo per voi, per i vostri bambini! Guardate l'Islanda, un paese perduto nell'Oceano dove le scuole sono numerose e non regna l'analfabetismo perchè la madre è anche istitutrice; colà si pubblicano 17 giornali quotidiani e 22 riviste ed il popolo è istruito ed educato.

«Un'altra piaga è l'emigrazione; gli operai per poche centinaia di lire danno in affitto allo strozzino la casa ed il campicello per recarsi nelle lontane Americhe di dove, passato qualche anno, dopo lunghe economie e risparmi fanno ritorno in Italia per riscattar i loro terreni; ma, ahimè, i risparmi vengono ingoiati parte dalle società di navigazione e parte dagli strozzini

«E voi non volete occuparvi di questioni sociali? Ma non avete il cuore voi? non vedete che l'odierno ordinamento non ci dà che fame e prostituzione?

«Ascoltatemi, donne operaie, occupatevi di politica, chiedete per la donna parità di diritti e di doveri; chiamate la riduzione delle spese militari, l'abolizione del dazio sul grano, il riposo festivo, il divorzio, la ricerca della paternità; questo sarà più utile che non il ballo, le profumerie, i vestiti.

«Solo quando la donna sarà educata e libera l'umanità sarà redenta.

«Ed ora non ho altro a dirvi, che di esortarvi ad iscrivervi nei Circoli socialisti, nelle Camere del lavoro, e colà fra lavoratori e lavoratrici si inizieranno le lotte civili ed umane per il bene dell'umano consorzio»

Una salve di applausi chiuse le belle parole della compagna Annita; parlò poscia il compagno on. Morgari, ma trascinati dal suo dire, più non abbiamo atteso al dover nostro di cronisti e ci si verrà perdonare se per un momento noi pure abbiamo partecipato alla festa.

Alle 23, col canto dell'inno *Vita proletaria*, si sciolse

la splendida riunione, non con un addio, ma con un arrivederci all'inaugurazione del Circolo Borgo San Salvario, per domenica, 16 corrente, il programma della quale si può avere alla sede del circolo. *a. r.*

Riceviamo e per necessità di spazio riassumendo pubblichiamo:

Federazione lavoranti Panettieri.

Sezione di Torino

SMENTITA

« Nel numero 14 di questo Giornale sotto il titolo di: *Consummatum Est*, un ignoto articolista affermava cose che questa Sezione sente oggi il diritto di smentire.

Se è vero che la Cooperativa Lavoranti Panettieri nacque con un fondo cassa della lega di L. 500, però per quanto i soci chiedessero il bilancio questo non fu mai concesso, e così si andò avanti tre anni nel buio.

Quando noi cominciammo ad amministrare la Cooperativa, dolorosamente i fornitori ci assalirono alle spalle. Venga l'egregio articolista alla nostra Sede sociale, dove il nostro Segretario farà conoscere il bilancio simile di altri tempi.

Conoscerà in questo modo chi fu la causa della chiusura della Cooperativa. Non vogliamo gettare la colpa nè sugli uni, nè sugli altri. Però se la verità dev'essere la base della nostra polemica, l'amministrazione presente non ebbe che la soddisfazione di liquidare la nostra cassa, per non far sì che « *le famosissime vele gonfie* » andassero ad infrangersi sullo scoglio del codice penale.

E con questa dichiarazione speriamo chiusa ogni polemica, avendo la Sezione da occuparsi di affari più seri a vantaggio di tutta la categoria.

Torino, 12 aprile 1905.

Per l'Amministrazione
Marost Vincenzo, Presidente ».

BREVE REPLICA.

Non crediamo che la Sezione di Torino ci voglia fare smentire la chiusura della Cooperativa, perchè sarebbe negare la luce. Noi che assistiamo e vigiliamo il movimento del proletariato nelle sue diverse funzioni e nello svolgersi delle sue fasi, crediamo nostro dovere imparziale di non solo registrarne le vittorie ma anche le sconfitte.

La chiusura della cooperativa non è a dir il vero, una sconfitta, ma solo *una prova d'incapacità del proletariato* di amministrare talora le sue aziende, per quanto siano piccole.

Noi non accusiamo nè i primi, nè i secondi, ma diciamo che se l'azienda fosse stata amministrata bene, e sorvegliata da chi aveva il dovere morale di sorvegliarla, certo non si sarebbe chiusa.

Se poi i bilanci furono domandati parecchie volte invano, i Panettieri dovevano destituire coloro che erano così .... negligenti.

Vedere i bilanci non è còmpito nostro, le Istituzioni ci interessano solo dal punto di vista dello scopo e della bontà loro.

Ciò che però rimane è che un giorno la Cooperativa occupava 14 operai, pagava puntualmente e ha ammortizzato L. 1000.

Dove prendeva questo se non dagli utili?

Non difendiamo, e tanto meno non facciamo accuse, registriamo i fatti e assumiamo la completa responsabilità di quanto si pubblica nel nostro giornale.

Una dichiarazione del Segretario della Camera del lavoro.

A proposito della chiusura di una Cooperativa, Camillo Rappa ci manda una lettera che per mancanza di spazio riassumiamo.

Egli dunque afferma che, per quanto riguarda la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, essa ha sempre fatto del suo meglio per appianare ogni divergenza; che egli scrisse espressamente e più d'una volta al Comitato federale di Milano; che anzi parlò col rappresentante della Federazione stessa a Milano; ma ciò nulla ostante con sua sorpresa seppe della fine di detta Cooperativa dai giornali cittadini.

Gli incerti dei lavoratori

A Madrid per l'imprevidenza delle autorità si sfasciò un immenso serbatoio d'acqua, che nel precipitare travolse oltre quattrocento vittime. Grandi manifestazioni furono fatte in segno di lutto e di protesta da parte dei lavoratori di quella città.

***

A Torino mentre alcuni muratori attendevano alla costruzione dei muri dello stabilimento balneare municipale, che dovrà sorgere davanti alla chiesa del sacro cuore di Maria, precipitò una parte di muro già costrutta e alcuni operai rimasero gravemente feriti e contusi.

Fortunatamente nessuno è in pericolo di vita.

Le beghine susurrano che la Madonna volle punire i reprobi che stanno edificando un bagno proprio davanti alla Chiesa.

Che buon cuore questa signora Madonna!

Un muratore.

UNA GIUSTA LAGNANZA

Riceviamo:

Caro « Grido »,

Nella Scuola Tecnica Femminile è invalsa un'usanza che crediamo non si riscontri in altre scuole. Ivi le giovanette sono obbligate a questo strano orario: Alle ore 9 si recano a scuola sino a mezzodì, e alle ore 13, vale a dire dopo un'ora d'intervallo, sono richiamate per altre due ore.

Noi domandiamo quale sia la ragione di un orario così grave e pernicioso per la salute delle scolare.

Poichè accade che alcune poche che abitano vicino alla scuola si recano a casa pel pranzo, le altre, per non essere costrette ad una improba fatica di marcia forzata, se ne restano nei locali di detto Istituto a consumare quel qualsiasi pasto che si portano al mattino.

Ma è ovvio che tanto le prime quanto le seconde non possono che risentirne tristi conseguenze nella salute.

Ora poi le si vogliono costringere ad un orario..... più gotico ancora, col concedere solo più una mezz'ora d'intervallo tra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio.

Che te ne pare? Vorrà, chi n'ha il dovere, porre un qualche rimedio a siffatto inconveniente?

Cordiali saluti!

Alcuni padri di famiglia.

Che ce ne pare? E' presto detto: è un orario antididattico e antigienico sotto ogni riguardo; e noi crediamo che l'egregio signor Provveditore debba far cessare lo sconcio, se le cose stanno proprio come ci furono esposte. Ne riparleremo, se mai, con più agio.

(N. d. R.)

Agitazione pro Riposo Festivo

Nelle principali città d'Italia si nota un crescendo di agitazioni a pro del riposo festivo.

Arrecheranno qualche frutto? Lo speriamo e ce lo auguriamo. Tuttavia quando si nota l'immensa apatia che i commessi torinesi dimostrano per queste agitazioni, ci viene il dubbio che ogni nobile sforzo sia destinato a cadere nel vuoto. E sì che se c'è una categoria che abbisogni del riposo festivo, è appunto quella dei commessi. I quali sebbene in generale appartengano a tre categorie diverse (quelli da L. 150 a 200, quelli da 90 a 110, e quelli da 60 a 80), tuttavia tutti più o meno hanno orari gravi ed eccessivi di ore 13 e anche 14 al giorno. Senza contare che specialmente quelli della 1ª e 2ª categoria, obbligati a vestire in modo decoroso, sono per ciò appunto tenuti a spendere gran parte del loro esiguo stipendio solo pel vestire.

Tutti adunque sono interessati ad avere il giorno festivo libero, e a migliorare le loro condizioni. Sarebbe quindi opportuno che anche a Torino sorgesse una viva agitazione e una salda organizzazione, senza la quale torneranno inutili tutte le loro lagnanze.

Lazzonetti

Educazione... questurinesca.

L'altro giorno mentre tranquillamente un nostro compagno si recava a casa sua in compagnia di un amico — ambidue disoccupati perchè uno ammalato e l'altro colpito da infortunio — il brigadiere Soro, senza motivo alcuno, li fermò, minacciandoli d'arresto e chiedendo le loro generalità.

Ai lettori i commenti.

Risposta ad un rimprovero

I compagni M. Tibaldi e A. Gaviglio, in risposta ad un appunto mosso alla Commissione della festa pro condannati politici, rispondono dando esaurienti spiegazioni. Da queste risulta che essa non fu troppo prodiga nelle spese per detti festeggiamenti, specialmente se si considera che furono dovuti rimandare di una domenica, e quindi crebbero le spese di corrispondenza insieme con quelle dovute agli organizzatori, i quali lavorarono per cinque giorni di seguito.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese.

SEZIONE DORA. — I soci sono convocati per Sabato, 15 aprile, ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione dei Circoli Educativi;
4. Sottoscrizione per l'ingrandimento dell'*Avanti!*;
5. Questione locale;
6. Conferenze pubbliche settimanali.
7. Congresso collegiale.

Nessuno manchi.

— La Commissione Esecutiva ha deliberato di invitare i compagni, i simpatizzanti e i Circoli educativi, per rendere più ampia e solenne la festa del Primo Maggio, ad inalberare il vessillo del Partito in qualunque maniera sia possibile nelle loro case.

Circolo di Studi Sociali. — *Conferenze interne.* — Sabato, 8 corrente, il compagno *Dario Segre*, attentamente seguito, fece un'acuta e minuziosa disamina del bilancio italiano e del nostro sistema tributario (sia dello stato che dei comuni); disamina opportunamente corredata da un ricco elemento statistico e chiuse felicemente con l'accenno, forzatamente sommario, ai criteri di una specifica politica finanziaria del partito socialista.

— Martedì, 11, il compagno *Francesco Sala* trattò, applaudito, della morale della chiesa cattolica e dei suoi dottori, specie nel campo sessuale, bollandone a fuoco l'ipocrisia e dimostrandone la natura profondamente immorale, antisociale, antiumana.

— Sabato, 15, il compagno *Alfredo Polledro* svolgerà il concetto del *Socialismo sindacalista*.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Fra breve il Circolo Valdocco riaprirà il reparto *Mandolinisti*; coloro che intendono prender parte alle lezioni possono rivolgersi alla nostra sede ove il compagno *G. Demaria* raccoglierà le iscrizioni il martedì e il sabato, dalle 20 30 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Si avvertono i compagni che per soddisfare i bisogni del Partito Socialista nei momenti elettorali e anche per gite di propaganda venne costituito un gruppo ciclistico.

I compagni ciclisti che intendessero aderire sono avvisato di trovarsi Mercoledì, 19 aprile, ore 21, nei locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

— Sabato, 15 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Ettore Fieramosca*, dramma in 4 atti.

Compagni!

Il Circolo Socialista Borgo Vittoria fa caldo appello a tutti i Circoli e Sezioni Socialiste di Torino e Provincia, Leghe di resistenza, Associazioni Mutue e a tutti i compagni che per l'ideale socialista combattono, di intervenire il 23 corrente alla Gran Festa di protesta per una multa inflittagli dal Tribunale, che da L. 100, con tasse e sopratasse è salita a L. 400.

Oltre a ciò ha stabilito di inaugurare il Primo Maggio con una Festa pro ingrandimento del giornale l'*Avanti!*

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Mercoledì, 19, seduta straordinaria con importante ordine del giorno.

Stante l'importanza della seduta s'invitano i compagni a venire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale. — I compagni sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo nei locali del Circolo la sera del 15 corrente per discutere in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto finanziario;
3. Discussione in merito al Comizio pubblico da tenersi alla Barriera di Casale;
4. Proposte varie.

L'importanza della materia a discutersi dà sicuro affidamento di numeroso intervento.

La Commissione Esecutiva.

Scuola Popolare Universitaria. — *Conferenza pubblica.* — Domenica, 16 corrente, alle ore 15, nella sede centrale della Scuola Popolare Universitaria, via Po, 18, la studentessa in medicina *Maria Gasca* terrà una conferenza avente per titolo: *L'igiene e la casa.*

La conferenza è libera a tutti.

Cooperativa Libraria Studentesca. — Con lodevole pensiero l'Associazione Universitaria Torinese ha costituito una *Cooperativa Libraria Studentesca* collo scopo di pubblicare e mettere in commercio libri e dispense svolgenti i programmi scolastici universitari, e di rivendere il materiale scientifico e pratico da laboratorio, favorendo la emancipazione della classe studentesca dalla speculazione privata.

Chi desidera maggiori schiarimenti chieda lo *Statuto* di detta Cooperativa alla Associazione Universitaria Torinese.

Federazione Nazionale dei Liberi Docenti. *Sezione Torinese.* — L'assemblea generale della Sezione Torinese della Federazione Nazionale fra i Liberi Docenti, nella sua seduta del 6 corr., discussi ed accettati lo Statuto federale e il Regolamento interno ha deliberato la sua adesione alla F. N. con sede in Roma; ha eletto a suo rappresentante nel Consiglio generale l'on. dott. Luigi Ciartoso ed ha proceduto alla elezione del proprio Consiglio direttivo nelle persone:

Dott. Luigi Ciartoso, Deputato al Parlamento, *presidente*; Ing. Odoardo Jacrangeli (R. Scuola d'Applicazione), *Vice-presidente*; Dott. Treves Zaccaria (facoltà di medicina), Dott. Taldo Pietro (facoltà di lettere), Dott. Voglino Pietro (facoltà di scienze), Dott. Cabiati (facoltà di leggi), Dott. Rosso (R. Scuola Veterinaria), *Consiglieri.*

MOVIMENTO OPERAIO

Federazione Lavoranti Pellettieri.

I Pellettieri, soci e non soci, sono convocati in assemblea straordinaria per domenica, 16 aprile, alle ore 14,30, nella Camera del Lavoro per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione per una quota unica della Resistenza;
2. Nomina della Commissione per il lavoro di preparazione della Cooperativa;
3. Proposte varie.

Facciamo caldo invito a che nessuno manchi alla importantissima assemblea.

Federazione italiana operai metallurgici

Comitato regionale piemontese.

Alle Camere del Lavoro e Sezioni socialiste in Piemonte.

Dato l'incremento attualmente preso dall'arte metallurgica in Italia, sia pel sorgere di nuovi rami dell'industria, che per lavori in corso o da deliberarsi dal Governo, è necessario che la classe metallurgica si rafforzi sotto l'egida della Federazione Metallurgica, perciò il Comitato sottoscritto fa caldo appello a tutte le Camere del Lavoro e Sezioni del partito ed ai compagni volonterosi di quelle località, ove non esistesse la Sezione della Federazione, di mettersi in relazione con esso Comitato e fare in modo che in qualunque luogo ove venisse impiantata un'officina Metallurgica sorga la Sezione Metallurgica.

Il Comitato Regionale Metallurgico
Camera del Lavoro - Torino.

Boicottaggio della Ditta SASSI

(Marmisti).

Il Comizio di giovedì sera, 6 aprile, che ebbe luogo nel salone della Società Generale degli Operai, riuscì numeroso, composto dalla maggioranza dei marmisti e scalpellini di Torino, cioè quasi 300, e non di un centinaio come i giornali locali hanno riferito.

L'assemblea dopo aver ascoltato dalla bocca del segretario della Camera del Lavoro la relazione della vertenza, e la motivazione dei tre compagni arrestati e del presidente Ambrosini (rei i primi tre di aver tentato di consigliare i conduttori di un carretto carico di marmo, uscente dal laboratorio del Sassi, a non tradire la causa dei compagni in lotta e il presidente per essere il loro... presidente), ebbe applausi sinceri il felice relatore. Parlò secondo il segretario Quaglino Felice della Federazione Edilizia, il quale fece una critica serrata contro i sistemi di lotta del capitalismo italiano e dopo di aver esposto le principali lotte riuscite vittoriose per opera della Federazione Edilizia, assicurò l'appoggio morale e materiale agli scioperanti, di cui lodò la compattezza, ma ne corresse il sistema di tattica da adoperarsi dalle squadre di osservazione. Dopo di che l'assemblea si sciolse nel massimo ordine dopo di avere votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava gli intervenuti all'aiuto morale e materiale in sostegno dei loro compagni scioperanti.

Ora delle trattative, molte se ne son fatte, ma senza esito. Il Sassi continua nella cocciuta sua idea di voler bensì accettare tutti gli operai, meno, s'intende, il Lora Ottavio. Delle buone e giuste ragioni glie ne sono state portate tante, ma senza esito. Oggi però pare che il sig. Sassi di fronte alla compattezza dell'organizzazione, intenda una buona volta riflettere che i sistemi assolutisti e medioevali di fronte alla coscienza operaia non possono oggidì più sussistere e speriamo che la cosa abbia ad aver un buon scioglimento da parte dei nostri bravi marmisti.

Notifichiamo che il compagno Cagliari macellaio, il quale già altre volte si dimostrò così gentile e generoso, anche questa volta volle provvedere di una buona dose di carne i nostri prigionieri.

Così pure il sig. Bassino Giuseppe della « Trattoria del Buon Umore », in corso Regina Margherita, regalò loro alcune bottiglie di vino.

Da parte nostra e da parte dei prigionieri nostri, sentite grazie!

Marmisti! raccomandandovi di continuare nella vostra condotta da operai civili, come avete dato prova sinora:

Viva la solidarietà operaia!

Viva l'organizzazione!

Per la Sezione Marmi e Pietre
VOLA AGOSTINO.

Lo Sciopero dei Fonditori a Parigi.

Il Sindacato dei fonditori del dipartimento della Senna con l'autorizzazione della Federazione dei lavoratori in metallo di Francia, ha dichiarato il 14 febbraio lo sciopero dei fonditori in Ghisa, acciaio e alluminio nel dipartimento della Senna.

Lo sciopero può dirsi generale in tutte le officine, salvo qualche caso isolato di krumiraggio che non può certo minare la serietà del movimento e la probabilità della vittoria di quei forti lavoratori.

Intanto sappiamo che a tutto il 18 febbraio, cioè quattro giorni dopo la dichiarazione dello sciopero, già cinque importanti officine avevano aderito alle richieste degli operai.

Noi siamo certi, che se la resistenza degli operai verrà alimentata dal soccorso solidale delle organizzazioni francesi, anche le altre officine che finora si ostinano a nulla concedere, dovranno capitolare.

Ad ogni modo nella certezza di interpretare l'unanime sentimento dei nostri federati, sapremo a nome della Federazione fare il nostro dovere qualora la lotta si prolungasse.

Per ora giova far presente ad ogni operaio organizzato, che è suo dovere di adoprarsi con tutti i mezzi per impedire che qualche malintenzionato incosciente parta alla volta della Francia con la criminale intenzione di tradire quei compagni in lotta.

Sopratassa di un'ora settimanale dei fonditori di Torino pro scioperanti fonditori di Parigi.

Nelle diverse fonderie di Torino (sabato, 25 marzo) L. 10,20.

Sabato 1º aprile: fonderia Ansaldi 12,50 - fonderia Colla 7,15 - fonderia Dellapierre 0,70 - fonderia Fogliano 2,05 - fonderia Polla 2,55 - fonderia Meinardi 1,70 - fonderia Martina 1,30 - fonderia Poccardi 19,65 - fonderia Noberasco 12,90 - fonderia Selaepfer 5,20 - fonderia Perta, e diverse altre fonderie 3,70. — Totale prima settimana L. 69,40.

Sabato 8 aprile: fonderia Courtial 2,50 - fonderia Piana 4 40 - fonderia Polla 5,45 - fonderia Colla 5 05 - fonderia Noberasco 12 - fonderia Poccardi 14 35 - fonderia Ansaldi 11,20 - fonderia Fogliano 1,75 - fonderia Martina 0,35 - fonderia Dellapierre 0,30 fonderia Selaepfer 4,55. — Totale seconda settimana L. 61 90.

(Continua).

Da questo specchio risulta che alcune fonderie si sono addimostrate molto retrive alla solidarietà; speriamo però che vorranno le settimane venture farsi perdonare, coll'aumentare il loro contributo, questo loro attuale indegno procedere.

La Federazione Fonditori.

Congresso collegiale

AOSTA (*G. G.*). — Domenica, 9 c. m., si è tenuto nel locale della sezione di Aosta il Congresso collegiale.

Aperta la seduta alle ore 15, il presidente presenta agli intervenuti il compagno Rolle, inviato dal Comitato federale provinciale, e s'incomincia immediatamente lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Una lunga discussione s'impegna subito sul primo comma che tratta dell'organizzazione collegiale e viene nominata una commissione composta di compagni di Aosta e di altri paesi circonvicini coll'incarico di iniziare le pratiche per la costituzione di nuove sezioni; frattanto è dichiarata costituita la federazione collegiale con sede in Aosta, con proprio segretario federale e si delibera pure che il Comitato federale sia composto degli stessi compagni di cui è composta la Commissione, la quale ha il compito di fondare altre sezioni.

Si passa quindi al comma che riguarda la proposta della federazione provinciale. Ma finalmente dopo una ampia discussione anche la proposta della federazione provinciale è votata all'unanimità e sono pure votate le quote stabilite in cent. 30 per la federazione collegiale e cent. 60 per la federazione provinciale; votando però quest'ultima quota il Congresso esprime la speranza che il Comitato provinciale corrisponda alle aspettative nostre e invii assai spesso conferenzieri di cui abbiamo tanto bisogno.

E passiamo in seguito alla discussione del comma riguardante la festa del Primo Maggio; tutti sono concordi nel volere che la manifestazione sia imponente e degna dell'importanza del giorno sacro ai lavoratori di tutti i paesi.

Si nomina una commissione coll'incarico di organizzare la festa e viene approvata fra applausi unanimi la proposta d'invitare l'on. Morgari a tenere nel fausto giorno una conferenza.

Circa i provvedimenti da prendersi in vista delle elezioni amministrative e la statistica operaia del collegio si delibera di rinviare ogni accordo ad un altro Congresso.

Esaurito il non breve ordine del giorno, s'alza a parlare fra gli applausi il compagno Rolle, trattando della ardente questione del giorno: *Le spese militari* proposte dal Ministero Fortis. Attacca fieramente il Governo incosciente che ria onde alla miseria crescente dei lavoratori proponendo nuovi sperperi di milioni, i quali andranno a tutto beneficio delle cricche parassitarie dissanguanti il paese.

Impreca alla guerra che è ingiuria al sentimento umano, svela con parola lucidissima, e con pochi tratti efficacissimi all'uditorio che lo segue attentamente, la funzione parassitaria e negativa di parecchi stabilimenti industriali provveditori di piastrelle e di cannoni. Raccomanda la propaganda minuta in famiglia colla sposa, colla madre, coi compagni di lavoro e termina, tra fragorosi applausi, inneggiando al trionfo della redenzione morale e materiale della umanità.

Il Congresso si scioglie quindi al grido di: *Viva il socialismo!*

GUGLIELMO GILLIO.

A proposito del Congresso di Ciriè.

Il compagno G. B. Nasi ci tiene a dichiarare che la nomina del candidato Amateis pel Collegio di Ciriè non è provvisoria, ma definitiva, almeno sino a quando un altro Congresso ne eleggesse un altro.

Ciò a scanso di equivoci.

Federazione Socialista - Sezione di Caluso.

Seduta del 9 aprile.

L'assemblea approva il rendiconto di febbraio e delibera di chiedere alla Direzione del Partito, a Roma, n. 200 tessere, facendo invito alle altre Sezioni del collegio a sollecitare tale richiesta affinchè col Primo Maggio tutti siano in regola col Partito.

Riuscirono nominati a consiglieri collegiali i compagni Enrico Giuseppe, Merlo Luigi, Giacometto Isidoro.

Delibera pure di invitare le Sezioni a trovarsi in Caluso per la festa del Primo Maggio, dove si terrà sulla pubblica piazza un comizio contro il minacciato aumento di spese militari.

Per la Commissione Esecutiva:
Il Segretario: BRUNETTI.

La *Federazione Proletaria Lomellina* pubblicherà un numero speciale:

IL 1º MAGGIO DEL CONTADINO

con la collaborazione di valenti scrittori socialisti.

Le Leghe dei Contadini, i Circoli socialisti ed i Rivenditori che volessero farne acquisto possono spedire commissioni con il relativo importo, prima del 25 aprile alla *Federazione Proletaria Lomellina*, MORTARA (Pavia). — Prezzo d'ogni copia cent. 5. Sconto del 30 per cento alle Leghe, ai rivenditori, ecc. per ordinazioni non inferiori a 50 copie.

Nostre Corrispondenze

Pro Primo Maggio.

CIGLIANO. — *Programma della festa:*

Domenica, 30 aprile, ore 20. — Concerto musicale e canto di Inni Popolari sulla piazza Vittorio Emanuele II, con luminarie.

Primo Maggio, ore 8, Riunione dei Lavoratori Ciglianesi alla sede del Circolo Socialista.

Ore 9.30. — Ricevimento a Porta Vercelli dei rappresentanti le Sezioni, Leghe e Società consorelle con musiche e bandiere.

Ore 10.30. — Sfilata in Corteo da Porta Vercelli lungo il Corso Umberto I fino alla sede del Circolo, ove verrà servito il vermouth d'onore con distribuzione di distintivi.

Ore 11. — Inaugurazione del Vessillo della Lega Muratori di Cigliano sulla piazza Evasio Ferraris.

Ore 11,30 — Commemorazione del Primo Maggio sulla piazza Vittorio Emanuele II. Parleranno valenti oratori.

Ore 12. — Gran Corteo da piazza Vittorio lungo il corso Regina Margherita sino all'Albergo Reale, ove sotto vasto padiglione verrà servito il pranzo sociale.

Ore 15,30 — Grande Comizio Pubblico.

Ore 17.30. — Concerto Musicale dato dalla Banda cittadina di Cigliano, diretta dell'egregio maestro *Paolo Giolito.*

Ore 18,30 — Corteo d'addio alle Sezioni intervenute accompagnate dalla Banda musicale.

Ore 20. — Illuminazione fantastica sulla piazza Evasio Ferraris ove ha sede il Circolo Socialista.

Ore 21 — Chiusura della festa. - Grande trattenimento danzante nell'elegante salone del ristorante Meglio re illuminato a giorno.

NB La quota del pranzo è fissata in L. 2,75 per gli uomini - L. 2,50 per le donne e L. 1,50 pei ragazzi.

Il Comitato.

Sempre sull'istruzione pubblica.

ALPIGNANO. — Sono circa vent'anni che il nostro reverendo (benchè con patente inferiore) la fa da direttore didattico, da ispettore, anzi da ministro, in una parola, a suo beneplacito, senza che il Consiglio abbia pensato a togliere tanto pernicioso abuso. E poichè la scuola maschile, diretta a forza di verghe, lasciò a desiderare un anno più dell'altro nel profitto e più ancora disciplinarmente, non ci meraviglia, che le altre scuole abbiano seguito l'andazzo della maschile.

Oggi ci occuperemo della 1ª inferiore mista del centro. Misericordia! Entriamo in classe e diamo uno sguardo in giro. Una schiera di ragazzi di 12 e più anni, che da trenta mesi frequentano la stessa classe!! Una scuola proprio sui *generis;* lasciamo se la sbrighi l'ispettore, se pur ci metterà piede.

Le madri dei ragazzi che tanta scuola frequentano non sanno a qual santo raccomandarsi, tanto sono... estasefatte dei... progressi della propria prole.

Le ispettrici sono sempre in moto per tutto quello che volete meno che per l'insegnamento, e son anni e anni che si cammina così.

Nella 2ª mista idem, idem, le ragazze *meglio vestite* son quelle che fanno più progressi; il rimanente, oh! il rimanente!

Nella 3ª classe femminile, sia detto ad onor del vero, l'insegnamento è regolare e diciamo anche soddisfacente, quantunque che nella scorsa corrispondenza, si sia asserito il contrario; ma nostro obbiettivo si è quello di chiamare pane al pane, e non altrimenti.

Delle altre scuole, a sinistra della Dora, nulla possiamo dire, perchè non ne abbiamo informazioni precise.

Non possiamo però passare sotto silenzio la scuola maschile. Là è racchiuso l'eterogeneo e lo scarto a tutto andare. I *migliori* (!!) sono i *più ben vestiti!!* Quelli del 1° anno non contano. Notiamo ancora che nel mese scorso si verificarono 16 vacanze! Avranno eco le nostre giuste lagnanze in seno al Consiglio? Lo speriamo, chè da Torino nulla verrà di rimedio.

I padri e le madri di famiglia.

Soprusi abituali.

CARMAGNOLA (*Libero*). — Pronosticavamo i migliori risultati della conferenza che il compagno Gherardini doveva tenere domenica u. s. a Poirino; ma come restammo delusi allorquando ricevemmo dai compagni di colà l'annuncio che quell'autorità municipale aveva posto il veto.

Ma non è dell'autorità che intendiamo parlare bensì del presidente di quella Società operaia, il quale adducendo la possibilità di recar danni morali e materiali (son sue parole queste) concedendo il salone, ha pensato bene di negarlo; di questo presidente che ha incominciato la carriera politica con suffragi dei socialisti Poirinesi, ed ora spinto dalla fregola di sempre più andar in alto, lusingato dall'ambito scanno consiliare, rinnega la propria fede, i proprii principii.

A voi neofita di nuovo stampo i socialisti vi dicono: giù la maschera!

Non crediate però con questo sapiente atto di aver arrestato il socialismo per un istante solo, no; anzi i compagni di Poirino forti dell'ideale che li guida vi attendono alla riscossa ed a questa i socialisti Carmagnolesi concorreranno colle loro modeste forze appena che il grido d'allarme verrà lanciato.

Sempre avanti, viva il Socialismo!

Diverse.

IVREA. — Tra Ivrea e Chiaverano si è fondata una *Associazione del Libero Pensiero* i cui membri rilasciano dichiarazione scritta di volere, alla loro morte, essere sepolti senza rito religioso. La Società ha già più di sessanta soci e si estenderà a tutto il Canavese. Chi ne vuol far parte, come pure chi è già ascritto al *Libero Pensiero*, è pregato di dare il proprio indirizzo al prof. *Giuseppe Prever* d'Ivrea.

— Il nostro antico compagno Dellarolle ricordandosi della Sezione socialista di Ivrea, ci ha mandato da Buenos Aires L. 20, come primo fondo per l'acquisto di una bandiera. Cordiali ringraziamenti al nostro buon amico e che molti ne imitino l'esempio.

Al compagno Frizzi. — Si è letta al Congresso collegiale di Ivrea la lettera colla quale tu davi le dimissioni da candidato; accettando le quali il Congresso ha incaricata la nostra Commissione di mandarti un vivo ringraziamento per l'opera di propaganda che tu hai compiuta in questa regione.

Nell'adempiere a questo caro dovere ti assicuriamo che ti vedremo sempre volontieri tra noi e volontieri sentiremo la tua valida parola.

Quello che tu ci hai scritto, che « siamo vicini alla vittoria » lo accettiamo come un augurio; ma siamo convinti che avremo da lavorare ancora immensamente, se pensiamo che nelle ultime elezioni ha votato solamente il 47 0/0 degli iscritti. Faremo il possibile di continuare l'opera tua col nuovo candidato Casalini.

Saluto.

La Commissione Esecutiva.

Nelle fabbriche fiammiferi.
Polveri negli occhi ai gonzi.

MONCALIERI. — Dacchè tra le fabbriche di fiammiferi — industria importantissima a Moncalieri — fu fatta l'unione, una specie di *trust*, cessò per questi solfanellai ogni speranza di un miglioramento delle loro sorti.

Mentre che prima le due fabbriche davano il lavoro ed il pane a quasi tutta la popolazione, ora non costituiscono più, per gli operai impiegati e le loro famiglie, che una fonte di miseria e di esoso sfruttamento. La causa di un tal mutamento va ricercata — oltre che nella diminuzione del lavoro — nella diminuzione dei proventi percentuali e nell'enorme aumento delle multe: a non tener conto, dal lato morale della cosa, che pure è per la dignità umana precipua, delle ingiurie e minaccie indecenti cui pare voglia la direzione abituare i lavoratori.

Per le quali ragioni serpeggia fra questi da qualche anno un vivo malcontento, sempre sedato e quasi tenuto a bada dagli espedienti furbeschi del direttore generale A. Castiglioni.

Quasi tutti gli anni costui, col provento delle multe, distribuisce a destra e a sinistra mancie a bizzeffe, varianti però dalle mille alle 7 lire. E, naturalmente — fa d'uopo dirlo? — le mancie più grasse toccano agli alti papaveri dell'azienda, a chi fa poco o nulla addirittura e, cioè, segretari e direttori; le centinaia di lire a chi s'acconcia — perduto ogni senso di umano decoro — a fare da poliziotto ai proprii compagni e, infine, le 7 lire irrisorie che dissi, ai lavoratori, a quelli cioè che più concorrono, col lavoro di tutti i giorni e con le stesse multe, alla prosperità dell'azienda.

Così la mancia, questa cosa già in sè e per sè indecorosa e da condannarsi, è qui ancora fatta servire come strumento e fomite di corruzione, di krumiraggio e di spionaggio.

Purtroppo tutto questo accade — inevitabilmente, per ora — solo perchè manca l'organizzazione operaia e vegeta invece fiorentissima l'incoscienza, il mal seme del krumiraggio, la fonte di ogni sconfitta: forza e mezzo potente che i direttori e i padroni posseggono ancora per un quasi illimitato e inesausto sfruttamento dei produttori di ogni ricchezza.

Propaganda - Conferenza

SETTIMO TORINESE (*Nano*). — Sabato 8 corr. fu da noi l'instancabile compagno on. Morgari a portare, colla sua simpatica e pratica parola, fra le genti nostre, la convinzione della fede che proletari e piccoli proprietari debbono abbracciare per salvare dal saccheggio borghese il misero frutto dei versati sudori. Parlò nel locale teatro, tratteggiando il programma nostro in generale, e sbattendo i pregiudizi che i baciapile, tricorni e colleghi creano verso di noi.

Calde ovazioni raccolse il valoroso rappresentante del proletariato, e subito dopo potemmo constatare l'efficacia delle sue parole.

— Sabato 22 aprile, ore 20,30, nel Circolo Armonia, parlerà il compagno Colombino Emilio sul tema: « *Il nemico* ». Per l'ingresso è d'obbligo per gl'iscritti la presentazione della tessera in corso di pagamento, essendo la conferenza in forma privata: per biglietti d'invito rivolgersi al *Circolo Socialista* o al *Circolo Armonia*.

Circolo educativo socialista. — Il 7 maggio prossimo si farà l'inaugurazione del circolo e vessillo nostro. L'intervento di altri circoli e società darà alla festa proletaria quella solennità che s'addice allo scopo nobile e santo dell'ideale socialista, nel mentre stesso varrà a sfatare le maligne insinuazioni della cornacchieria e cricche consorti, che tanto sbraitano e.... ragliano, contro la dottrina nostra, fatta di fratellanza e d'amore e che strettamente unisce i proletari di campagna e città, avviandoli fortemente compatti sul campo a combattere e vincere i pregiudizi dei quali l'attuale società è a sazietà imbevuta.

Oltre l'intervento dei circoli speriamo nell'intervento di numerosi compagni e di qualche compagno deputato.

La Commissione Esecutiva.

Inaugurazione della bandiera delle Leghe riunite

CHIERI. — Col 1° Maggio, in Chieri, verrà inaugurata la bandiera delle Leghe riunite; verrà inaugurata quella bandiera che la classe lavoratrice ha saputo conquistare col suo modesto e generoso obolo.

Invitiamo all'uopo tutti i compagni di Torino e dintorni a voler prender parte alla nostra festa. Fidenti che il nostro invito troverà calda accoglienza presso chi lavora, dato il carattere di lotta di classe al quale la festa è improntata, ne diamo il dettagliato programma:

1. — Alle ore 7 si farà la distribuzione dei distintivi a tutti i soci inscritti alle leghe ed a quelli che prenderanno parte al pranzo sociale; quindi con musica e corteo ci recheremo a ricevere le rappresentanze che verranno dal di fuori;
2. — Ritorno alla Sede;
3. — Dalle 9 alle 10 distribuzione vermouth d'onore alle società consorelle;
4. — Formando di nuovo il corteo ci recheremo al Politeama, dove verrà inaugurato il vessillo;
5. — Ritorno alla Sede delle Leghe;
6. — Pranzo sociale al caffè Umberto I (quota L. 3).

Quanti intendono prender parte al pranzo sono pregati di farcelo sapere non più tardi del 26 aprile per gli opportuni provvedimenti, e di arrivare possibilmente col treno delle ore 8 dove saranno attesi dai compagni chieresi e dalla musica.

Conferenza Antimilitarista

CASELLE (*Gianni*). — Sabato sera 8 corrente, presente un numeroso pubblico, i compagni nostri Amateis e Colombino tennero un'applaudita conferenza trattando dell'antimilitarismo. Fragorosi ed infiniti applausi coronarono il dire degli oratori, e le loro parole resteranno indimenticabili nella mente dei coscritti della classe dell'85 che si trovarono numerosissimi. Infine il compagno Savant diede lettura d'una mozione antimilitarista che ad unanimità venne approvata.

Salutati gli oratori da frenetici applausi e col canto dei nostri inni ebbe termine la conferenza.

Errata corrige. — Erroneamente venne pubblicato sul *Grido* di sabato 8 corrente che si sarebbe tenuto in Caselle, per il 16, un grandioso comizio pro vittime poliche; ora, siccome questo non risulta dalle nostre deliberazioni, preghiamo i compagni tutti di non venire per non essere obbligati a ritornarsene a casa senza aver soddisfatto il loro intento.

Federazione del Collegio di Ciriè. — Domenica 9 aprile ebbe luogo la riunione del Comitato collegiale; erano presenti i membri del comitato: Savant e Gallarato per Caselle, Fogliatti per San Maurizio, e Nasi G. per Volpiano. Aperta la discussione si passò alla nomina della commissione esecutiva; risultarono eletti i compagni: Foliatti, Gallarato, Carpo, Gibtone e Mirelio. Detta commissione dovrà radunarsi una volta alla settimana in Caselle per deliberare secondo la necessità della propaganda e organizzazione.

Stante lo scarso numero dei rappresentanti venne indetta una nuova riunione per il giorno 23 alle ore 15, nei locali della sezione di Caselle. Coloro i quali sono e verranno nominati membri del comitato restano pregati di non mancare.

Savant Giovanni segr.

Provocazioni.... forcaiole

VISCHE. — Poco mancò che sabato scorso non accadessero fatti d'una gravità eccezionale. E se il male fu scongiurato lo si deve unicamente al buon senso dei socialisti, i quali non raccolsero le ingiurie triviali e le provocazioni d'ogni genere cui venivano fatti segno da tutte le parti; andrà sempre così? Ehm.... pensateci bene! I manipolatori di disordini nulla tralasciarono perchè la bufera scoppiasse: di buon mattino distribuzione gratuita di liquori, più tardi vino in gran copia per eccitare gli animi d'una mezza dozzina di crapuloni, frequentatori assidui dell'esercizio in cui si spacciarono liquori *gratis*. Quale il movente dei disordini accennati? Esso: apparentemente l'atto di ribellione fu causato per l'affittamento d'un terreno incolto che il Comune aveva deliberato d'affittare onde venisse dissodato e reso coltivo; ma in realtà ben altre erano le cause che animavano gli energumeni a pigliarsela contro i socialisti. Avanti tutto bisogna sapere che fra noi si è costituito un circolo socialista, il quale conta già fin d'ora il rispettabile numero di 135 aderenti, e ciò da un po' ai nervi ai locali parrucconi, ai forcaioli, ma più specialmente agli esercenti, perchè nel circolo si vende del buon vino a 40 cent. al litro mentre essi lo vendono 60. Poi v'è ancora un altro motivo d'odio implacabile per il circolo socialista: il timore che questi nelle prossime elezioni amministrative abbia a riescire vittorioso. Ah! questa cosa è orribile per *barbabianca*, e gli rende la vita insopportabile, onde ha ripreso le sue antiche abitudini, cioè: calunniare, sparlare di questo e di quello, denigrare; in poche parole: *Barbabianca* ha tirato fuori tutte le bratterie che usano gli uomini vili e abietti. Egli aizza il popolaccio incosciente contro i galantuomini, dà loro ad intendere lucciole per lanterne, fomenta le più basse passioni mosso dal solo ed unico scopo di abbarbicarsi più che può all'amministrazione comunale.

— A titolo di curiosità trascrivo qui i nomi dei consiglieri che votarono in favore del dissodamento del Ghiaio di Dora: Acotta Giovanni, Gillone G. B., Sala Luigi, Bellotti Flaminio, Pialatto Francesco, Amione Carlo, Pignocchino Bartolomeo, Faga Bartolomeo.

In altro numero parlerò del contegno del Sindaco in questa faccenda, che fu quanto mai scandalosa e ributtante: ci meravigliamo solo che l'autorità giudiziaria non se ne occupi: ah, se si trattasse d'un Socialista!...

Conferenza Riccadonna.

VISCHE. — Dinanzi a numerosissimo pubblico, composto specialmente di donne, il compagno Riccadonna con vera abilità e con eloquenza calda di sentimento, tenne una conferenza sull'argomento: « Schiavo - Servo della gleba - Salariato ».

Con rapida sintesi trattò dei caratteri dell'una e dell'altra maniera di sfruttamento proletario, notando maggiore ipocrisia nel sistema del salariato, di cui con cifre e fatti tessè le odierne condizioni sotto i loro varî aspetti di mezzadro, di colono, di fittavolo, ecc.... i quali tutti non solo pagano i piaceri del padrone, ma anche le tasse al Governo. E qui entra nel campo del bilancio militare notando la sua mostruosità consumatrice (410 milioni annuali) di fronte all'esiguità del bilancio dell'agricoltura (40 milioni appena).

Finì con un fervido invito alle donne a volere esse pure seguire il nostro grande ideale. Grandissimi applausi.

Pro inaugurazione Circolo.

BERTOULLA. — Pochi giorni ci separano dalla solenne inaugurazione del nuovo locale e del fiammante vessillo del nostro Circolo Educativo. Superfluo ch'io vi dica che l'aspettativa è grande e che il giorno *30 aprile* — preludio al **1° Maggio** — sarà giornata memoranda per noi.

Ma appunto a rendere più solenne la festa è vivo in noi tutti il desiderio che gli altri Circoli educativi di Torino e Provincia vengano a confortarci colla loro presenza.

Alcuni interpellati, con slancio hanno accettato; sollecitiamo gli altri e i compagni tutti a farsi sollecitamente pervenire la loro adesione onde compilare il Programma.

Uno che non sapeva che i preti fossero.... religiosi del Dio quattrino.

BORCIALLO. — Un curioso fatterello successe ad un membro della Commissione per l'iscrizione per le liste elettorali del vicino Comune di Chiesanuova. Dovendo costui recarsi dal parroco per avere le fedi di nascita per persone nate avanti il 1866, e sapendo che doveva rilasciargliele su carta libera, si procurò la relativa carta, dubitando che il reverendo non sarebbe stato disposto a metterla di *motu proprio*.

E qui viene il bello: Il parroco preparate le fedi le consegnò al richiedente, e volendo costui fare complimenti col parroco, ringraziandolo gli domandò quanto importava il suo disturbo. Il parroco credendo di aver a fare con uno dei suoi soliti minchioni, tutto affabilmente rispose che importava 60 cent. per fede. Ma l'individuo avvedutosi d'aver a che fare con un... uomo d'affari, lasciò i complimenti e gli fece notare che dette carte dovevano essergli rilasciate *gratis*, ed il parroco, a cui d'un subito il naso s'accrebbe in proporzione della sua rotondità, non seppe rispondere altro: E se lo sapete perchè me lo domandate?

E noi abbiamo voluto rilevare il *curioso* fatterello, e infischiandoci dei ragli parrocchieschi contro i socialisti, siamo più che paghi che la nostra campagna socialista ed anticlericale riesca a colpire il prete nella borsa, ovvero sia nel suo quattrinante.... cuore.

Comizio.

MONCALIERI — Sabato, 1 c. m., il compagno Dalberto Zaverio, nel locale del Circolo Socialista, tenne un applaudito Comizio sul tema: *I Circoli Educativi e l'antimilitarismo.*

Presentato dal compagno Casalis, il conferenziere lumeggiò chiaramente gli scopi morali dei Circoli Educativi, miranti a formare coscienze socialiste ai giovani, strappandoli alla barabberia, ambienti di corruzione. Entrò quindi a criticare il militarismo, ad esortare i coscritti ad astenersi dall'estrazione del numero, quale protesta contro il militarismo, che li obbliga ad indossare la divisa dei burattini, ed imparare ad uccidere i proprii fratelli.

Quando il conferenziere, citando i fatti di Castelluzzo, Buggerru, ecc., chiamò assassini i gendarmi, il maresciallo della benemerita lo interruppe dicendogli: sono già tre volte che mi dà dell'assassino, guardi che io faccio assassinare lei.

Le parole czaresche del maresciallo, disapprovate dal proprio tenente, produssero forte indignazione agli uditori, e si deve al loro prudente contegno se non ebbero a succedere tristi e sanguinose, di cui certamente il provocatore era il maresciallo.

Il compagno Dalberto, per nulla sgomentato, terminò felicemente la conferenza, entusiasmando il pubblico che lo applaudì freneticamente.

Pel Primo Maggio.

COLLEGNO — Il nostro gruppo socialista ha deliberato di solennizzare la festa data che gli umani affratella con una riunione ed un modesto banchetto, da tenersi alla sera in locale ancora da fissarsi. La quota sarebbe di L. 1,10. Muove quindi caldo invito ai compagni tutti residenti e fuori del Comune di mandare la loro adesione onde addimostrare, con un numeroso intervento, che anche a Collegno l'idea cammina.

Conferenza

GASSINO. — Domenica 9 aprile abbimo in Gassino il carissimo compagno On. Morgari che ci tenne una conferenza sull'organizzazione operaia.

Malgrado che l'avviso sia stato distribuito in ritardo, il pubblico accorse numeroso. Molta propaganda si fece e di ciò un grazie all'oratore, il quale con parole semplici e convincenti riuscì a meraviglia nell'intento prefissosi.

Sta ora ai lavoratori di Gassino di mettere in pratica quanto impararono, cioè strigersi in leghe economiche e lottare per le loro rivendicazioni.

Viva il socialismo. *Bo Giovanni*

Ringraziamento.

RIVAROLO CANAVESE. — La nostra Sezione ringrazia sentitamente i compagni di Cuorgnè per l'atto di fraterna solidarietà compiuto a nostro riguardo, mandandoci L. 5 per la sottoscrizione pro vittime dello sciopero.

— La Commissione Esecutiva intanto invita tutti i compagni a voler intervenire al Comizio che si terrà il 13 corrente mese nella sede della Sezione.

Tema: *Socialismo e socialisti.*

RECENSIONI

L'editore Nerbini ha pubblicato:

Clero e Delinquenza

Opuscolo di verità documentate con tabelle statistiche.

Sommario: *La chiesa e l'araba fenice. - Ciò che faranno alla Camera Cornaggia, Cameroni e Piccinelli - Gaetano Negri il filosofo - Canossa o Montecitorio? - Il partito clericale e il problema economico - Darwin contro la chiesa - La sconfitta del sillabo - Ignazio di Lojola e l'ignoranza plebea - Lo sviluppo de la civiltà - I filosofi arsi per ordine della chiesa - Omicidi - Grassazioni - Parricidi - Infanticidi* - **La sconfitta della scomunica** - *Il denaro del clero e i malfattori - Documenti sacri e profani.* - Cent. 20.

PAUL LAFARGUE - **La morale borghese.** - Traduzione di Guido Bazzelli — Editore Luigi Mongini, Roma, via S. Claudio, 57.

Pregevolissimo volumetto in cui, con vedute larghe e sicure l'autore raccoglie e condensa quanto di meglio l'indagine della filosofia accoppiata alla filologia seppe darci sulla discussa questione della *morale umana* nel suo evolversi ed atteggiarsi a seconda dei tempi, dalle prime manifestazioni del pensiero sino a' nostri giorni.

Ottimo libro di istruzione e di propaganda anticlericale, dovrebbe arricchire le biblioteche dei nostri Circoli socialisti.

L'epistolario Murri-Bonmartini.

E' uscito: *Dalla Leggenda alla Verità*. Epistolario intimo Murri-Bonmartini. — La Causa N. 4. — Con prefazione di **Guglielmo Ferrero.** Un vol. in 8° grande illustrato, di pagine 600, L. 4 (4,50 franco di porto). *R. Streglio e C.*, editori, Torino.

Per chi segue lo svolgersi del celebre processo, è questa una pubblicazione documentaria importantissima, prescindendo da qualsiasi apprezzamento in pro o contro gli accusati che aspettano il verdetto dei giudici popolari. Tipograficamente il libro è riuscitissimo, e noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Il 1° Maggio prossimo, a mezzo la *Cooperativa Lavoranti Tipografi di Reggio Emilia*, usciranno i

Dialoghi Campagnuoli di GIOV. ZIBORDI con prefaz. di C. PRAMPOLINI.

Un volume in 16°, di oltre 70 pagine. Prezzo cent. 30. — Ai rivenditori, ribasso del 20 per cento.

Sono trenta e più dialoghi scritti già dall'autore in dialetto mantovano nella « Nuova Terra », ed ora voltati in lingua italiana; tratti dall'osservazione diretta della vita del popolo campagnuolo; e svolgono argomenti ed aspetti economici, politici e religiosi del movimento moderno delle classi lavoratrici.

CARTOLINA 1° MAGGIO

Sezioni, Circoli Educativi,

Il « Circolo di Studi Sociali » di Torino ha pubblicato un'artistica cartolina a colori, su disegno del compagno pittore *Luigi Onetti*, per la festa del Primo Maggio. — Per le ordinazioni, accompagnate dall'importo (L. 3,50 per cento, 1 75 per cinquanta) rivolgersi a LUIGI BERTA, Piazza Statuto, 14 Torino.

PICCOLA POSTA

Venaria Reale (*Panà*). — Omai il Congresso ha deliberato, e quindi non conviene mettere innanzi delle recriminazioni: ora occorre essere disciplinati, anche se la disciplina ci costi un po' di sacrificio. Saluti.

Torino (*M. F.*). — Il « Frammento » pel Primo Maggio è abbastanza bello; ma è farina del sacco altrui.

Torino (*Commissione Esecutiva del Circolo Barriera di Milano*). — Spiacenti, ma siete già stati precedenti.

Leggete *L'AVANTI!*

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

13

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Mercoledì, 19 Aprile 1905 — Telefono 1-88 — Anno XIV - N. 16

Lo sciopero dei ferrovieri.

La teoria czaresca del ministro Ferraris

Il ministro Ferraris rispondendo all'onorevole Ferri ha esclamato con enfasi che il servizio ferroviario è funzione di Stato e che la Stato nei rapporti coi ferrovieri esplica il *diritto d'imperio*.

E la Camera composta per tre quarti di persone che per riconsegnare le ferrovie ai banchieri giurerebbero e spergiurerebbero il contrario ha battuto le mani all'intensione capestraiuola delle parole del ministro.

Con questi messeri che pontificano dalla tribuna della stampa o del Parlamento, vantando la loro esclusiva competenza sulle questione ferroviaria, è inutile discutere a base di logica o di coerenza.

La teoria borghese della libera contrattazione del lavoro, la teoria borghese della iniziativa privata e del non necessario intervento dello Stato è vera per conservare i rapaci dividendi capitalistici, ma è falsa quando serve a difendere i salari e la vita dei lavoratori.

Il buon pubblico che non ha tempo a leggere i trattati di economia politica resta indeciso di fronte a certe affermazioni fatte dai *competentissimi* in questa materia. Ma pure basta il buon senso a dimostrare che nessuna teoria più o meno czaresca può nel presente regime economico e sociale giustificare il *diritto d'imperio* dello Stato imprenditore a stabilire egli solo le condizioni di lavoro degli operai che ad esso prestano la loro opera.

Tutto l'edifizio capitalistico poggia su questa base: la libertà degli imprenditori e dei salariati a contrattare e firmare le condizioni del lavoro. Perchè lo Stato deve fare eccezione?

Forse che lo Stato quando assume l'esercizio del servizio ferroviario è qualcosa di diverso dalla società privata capitalistica che difende il suo interesse contro l'interesse dei lavoratori? E perchè ciò che è permesso ai lavoratori di fronte ai capitalisti privati deve essere vietato di fronte allo Stato?

Purtroppo nel presente ordinamento sociale l'*imperio* dei più forti cioè dei capitalisti sopraffà quasi sempre la *libertà* dei lavoratori, ma intanto a questi è possibile crescere colla organizzazione la propria forza e bilanciare almeno la potenza e l'avidità parassitaria degli imprenditori.

Questo non vogliono invece i succhioni che sperano sfruttare il nuovo esercizio ferroviario di Stato senza il contrappeso e la resistenza dei lavoratori.

Vana speranza!

Finchè l'anima stessa dei lavoratori non sia fiaccata dal nuovo *imperio* dei nuovi padroni, nessun articolo di legge comune o eccezionale torrà ai funzionari il desiderio ed il bisogno irresistibile di difendere la propria vita e di discutere il prezzo del proprio lavoro col solo mezzo civile di difesa e di discussione che ad essi sia dato. Soltanto un ordinamento libero e contrattuale che garentisca questo diritto proletario può far sì che il servizio ferroviario proceda veramente ordinato e tranquillo in modo da rendere inutili tutte le sanzioni civili o penali contro lo sciopero.

Diogene.

IL PROCLAMA del Comitato d'agitazione.

Il Comitato d'agitazione ha diramato il seguente comunicato ai ferrovieri:

L'insurrezione è magnifica. L'ordine di sciopero lanciato da questo Comitato ha avuto un'ubbidienza che ha sorpassato tutte le nostre previsioni. Se l'aver dovuto ricorrere agli estremi mezzi può addolorare questo Comitato, che si rende perfetto conto di tutte le conseguenze che ne possono derivare, è tuttavia sufficiente conforto il fatto che nella deliberata azione il Comitato trova consenziente la grande maggioranza dei ferrovieri, i quali con la loro legittima e magnifica resistenza proclamano la loro recisa volontà di resistere fino all'ultimo, pur di allontanare da essi il pericolo della progettata oppressione politica e pur di strappare i miglioramenti loro dovuti a riparazione delle spogliazioni e delle ingiustizie del passato.

La ribellione è legittima, e la buona fortuna assisterà certamente i ferrovieri, i quali hanno ormai compreso che solo nella forza della resistenza è il segreto della loro redenzione, e, quel che è più, hanno compreso che il più piccolo indugio, la più piccola debolezza potrebbero essere oggi fatali. Da ciò il dovere e l'obbligo assoluto di non perdersi d'animo, di mantenersi saldi e disciplinati e di centuplicare i loro sforzi per confondere in un solidale slancio il loro pensiero e la loro opera.

Ciascuno in questo momento deve avere un concetto preciso della situazione; ciascuno in quest'ora deve sentire in sè stesso l'energia necessaria a resistere ed a ribellarsi a tutte le intimidazioni che le Autorità ferroviarie e governative (siano esse questurini o superiori ferrovieri) tentassero sopra i compagni nostri per indurli ad infrangere il patto fraterno della solidarietà.

Nessuno dei ferrovieri ha l'obbligo di prestarsi ad un lavoro che la maggioranza dei compagni ha dichiarato non sufficientemente retribuito; ciascuno di essi deve sentire il dovere di non tradire con la propria accondiscendenza il tentativo eroico di coloro che nello interesse di tutti combattono e per la redenzione di tutti compromettono la esistenza loro e delle loro famiglie.

A tutti i tentativi, a tutte le intimidazioni ed alle minaccie di ogni genere è d'uopo oggi opporre, senza commettere, s'intende, alcuna violenza, la tranquilla serenità del proprio diritto, la calma ponderata della propria coscienza, la sicurezza legittima della infallibilità della nostra azione.

Ed essenzialmente è d'uopo non allarmarsi, non tentennare, non iscoraggiarsi, non credere assolutamente a tutte le false notizie che il Governo ed i giornali a lui legati dai soliti fini inconfessabili faranno circolare allo scopo precipuo di scompaginare e indebolire la nostra resistenza.

Non bisogna prestarsi ai giuochi infantili di certi ridicoli manifesti (come già è avvenuto a Roma) distribuiti da agenti di Questura, i quali per la circostanza assumono la figura di ferrovieri a stomaco vuoto, pur di gettare sui componenti il Comitato e sui compagni che ci aiutano la falsa luce del sospetto e dell'ambizione, quasichè essi non avessero sempre, ed oggi specialmente, eseguito a puntino tutte le vostre deliberazioni e quasichè questi non incontrino e non sappiano incontrare le identiche responsabilità della comune e grandiosa battaglia dell'oggi.

Dalla mala fede alla forca

Strana, compassionevole la condizione di animo e di mente della nostra stampa!

Noi vogliamo rilevare in quest'ora solenne l'inqualificabile contegno della *Gazzetta del Popolo*, la quale, dopo di avere abdicato a tutto il suo glorioso passato di giornale liberale e anticlericale, oggi vuol vestire la livrea del questurino, dopo di essersi camuffata da gesuita.

Giudichino i lettori spassionati di questi compari della borghesia.

Allorquando nel settembre scorso il proletariato, in un nobile slancio di generosità contro l'eccidio ripetuto a danno dei nostri compagni di lavoro, si pose in isciopero generale di protesta, la *Gazzetta del Popolo* si rallegrava coi ferrovieri perchè non vollero scioperare: ora la stessa onestissima gazzetta del gesuitismo liberale ne fa loro un rimprovero, chiamando *singolare ardire* quello dei ferrovieri, chiedenti la solidarietà delle altre categorie di lavoratori.

Non si preoccupi la stampa borghese circa quanto intenderanno fare i lavoratori organizzati: ad essa che sostiene gli interessi della borghesia, e quindi quelli della propria borsa, non andremo a chiedere nessun consiglio e nessun permesso.

La battaglia è impegnata, ed è stoltezza e malafede da parte del giornalismo forcaiolo voler prendere delle arie di *gente per bene*: ciascuno lavori al suo telaio.

Ancora: registriamo, per ricordarla a tempo opportuno, l'affermazione gravissima della medesima *Gazzetta del Popolo*. Nell'articolo di ieri « La prima sconfitta », dopo di avere tentato *tartufescamente* di insinuare che i ferrovieri nella loro maggioranza non sono solidali, mentre notizie precise provano il crescendo mirabile dell'astensione dal lavoro, tanto per provare che essa non teme nulla da questo sciopero, invoca dal Governo mezzi repressivi, senza sofisticare sulla scelta dei mezzi. Ah, la forca della *Gazzetta del Popolo!*

Ma voi, integerrimo foglio, vi credete di essere tornato sotto il *Crispi ladro, affarista e rovinatore d'Italia* da voi difeso?

Con Fortis, rudere del crispismo, credete di poter impunemente rievocare la sciaguratissima e disonestissima politica megalomane di quei tempi che furono?

Accomodatevi!

AVVISO

Per oggi 19 aprile sono stabilite — oltre gli appelli delle singole categorie — due assemblee: la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai.

I ferrovieri non si arrestino nella propaganda personale dell'astensione dal lavoro presso i pochi colleghi ancora dissenzienti.

Nessuno manchi alle assemblee.

Privilegio?

(*Risposta a Colajanni*).

Colajanni che ha sempre amato di fare dello spirito di fronda, tanto per apparire singolare, nega il diritto di sciopero ai ferrovieri per queste due ragioni capitali:

1° Perchè essi sono addetti ad un servizio pubblico;

2° Perchè sono dei privilegiati fra tutti gli altri lavoratori.

Quanto al servizio pubblico noi affermiamo che non vi ha *differenza sostanziale* tra i lavoratori alle dipendenze degli enti pubblici e degli imprenditori privati, e che perciò non si può ricorrere a sanzioni penali per una violazione di un contratto civile.

In un servizio pubblico lo stato e gli altri organismi pubblici sono *veri e proprii imprenditori* di fronte ai loro operai. Lo Stato come le private Società, fanno un contratto; come tale, esso può convenire altri ad essere a sua volta convenuto innanzi al magistrato civile, ma non può da parte sua diventare padrone di fronte al contraente.

Tanto è vero che il servizio pubblico può essere assunto e gestito da un privato.

Nè vale giustificare la soppressione del diritto di sciopero nei ferrovieri col pretesto dell'utilità generale della nazione.

Con questa logica si dovrebbe giungere a negare il dirito di sciopero per tutte le categorie dei lavoratori; difatti in tutti gli scioperi non solo ne soffrono le conseguenze i contendenti, ma anche i terzi, come, ad esempio, quando si trattasse dello sciopero dei lavoratori della terra in tempo di mietitura o di qualche altra raccolta, o dello sciopero dei panettieri, e via dicendo.

Si giungerebbe alla schiavitù del proletariato.

Ma per i *terzi* dobbiamo intenderci bene.

S'intendono con ciò i capitalisti in tutte le loro gradazioni? E allora come essi si sono preoccupati e sempre si preoccupano della loro borsa, i lavoratori debbono pensare ai proprii interessi.

E' lotta di classe tra i produttori e gli sfruttatori, e la realtà delle cose ha la sua logica inflessibile.

Se poi *per terzi* s'intendono gli operai di tutte le altre categorie, allora non andiamo errati affermando che se essi possono essere colpiti in qualche parte nei loro immediati interessi, tuttavia a lungo andare ne avranno un guadagno tale da compensarli ad usura del momentaneo sacrifizio; perchè il consolidarsi economicamente e moralmente di una o più categorie di lavoratori, vuol dire influire a migliorare la condizione degli altri operai: la vittoria degli uni è arra di vittoria per gli altri.

Tanto è vero che le organizzazioni operaie oggi circondano della loro simpatia i lavoratori del treno, e ciò per un intuitivo istinto di comune difesa sociale.

Veniamo al privilegio, e, come premessa, affermiamo subito che l'attuale conflitto ferroviario non è causato perchè i ferrovieri vogliano accrescere cotesto asserito loro privilegio. Non si cambino le carte in tavola. Si tratta di richiamare il Governo all'osservanza di antichi patti lesi sinora dalle Società ferroviarie a tutto svantaggio dei ferrovieri.

Il privilegio, però, non è così assoluto e incontrastabile come a prima vista appare.

Riportiamo a questo proposito una parte di un lucido articolo del Longobardi sul *Divenire Sociale*.

« In primo luogo, nemmeno i lavoratori dei servizi pubblici sono assolutamente sottratti alle variazioni del mercato del lavoro. Quantunque meno direttamente degli altri, essi devono risentirne le conseguenze. Non è concepibile, nella nostra società, che alcuni lavoratori siano compensati in modo assolutamente indipendente dal compenso che ricevono gli altri. Questo è evidente per quel che riguarda i patti che vengono fatti ai nuovi ammessi. Ma anche gli altri non sono assolutamente chiusi in un mondo a parte. Sia per trovarsi di fronte allo Stato e non a privati capitalisti. e sia per le disposizioni legislative e regolamentari che ne determinano la condizione, i lavoratori dei servizi pubblici risentono *meno direttamente* degli altri le variazioni del mercato. E questo tanto per una diminuzione che per un aumento del compenso. Il che, data la generale tendenza dei salari ad elevarsi, può anche essere più un danno che un beneficio per questi lavoratori. Nè la stabilità dell'impiego e della misura del compenso è garantita in modo assoluto. Abolita una forma della sua attività, lo Stato deve pure, in una forma o nell'altra, sbarazzarsi dei suoi funzionari. E il Colajanni stesso ricorda, fra i lodevoli esempi dei governi borghesi allo sciopero dei ferrovieri, anche la causa dello sciopero dei ferrovieri di Vittoria del 1903: « Nella colonia australiana di Vittoria, in seguito alle economie cui si vide costretto lo Stato, per diminuire le perdite dell'esercizio ferroviario, *con rimaneggiamento di orari, di servizio, di tariffa delle pensioni e gratificazioni*, scoppiò lo sciopero dei ferrovieri ».

« Ma non si può negare che caratteristica differenza fra i lavoratori dello Stato e dei servizi pubblici, è una maggior sicurezza e stabilità delle condizioni di vita. Non è fuori luogo, però, esaminare da che cosa tragga origine questa maggiore stabilità. In parte, i *privilegi* di cui godono questi lavoratori vanno estendendosi, sia per consuetudine liberamente accettata, sia per mezzo della « legislazione sociale », anche alle altre categorie della classe operaia. Così la indennità di licenziamento, per alcune classi di lavoratori. Così, anche, la pensione per gli operai vecchi e inabili a cui provvedono con varie forme diversi Stati.

« E sarebbe far pagare troppo caro il beneficio a tutti i lavoratori, se, una volta attuate anche per essi queste misure, si vietasse loro lo sciopero.

« Ma la stabilità dell'impiego dipende, in gran parte, dalla stessa estensione della intrapresa industriale esercitata dall'ente pubblico, e trova riscontro anche nella industria privata. Tutte le grandi intraprese hanno uno *stok* di lavoratori fissi, i quali, con maggiore o minore sicurezza, possono considerare come assicurata la loro occupazione anche nell'avvenire. E, dall'altro canto, lo Stato e gli altri enti hanno anch'essi i loro impiegati avventizi, per soddisfare i bisogni fluttuanti delle loro amministrazioni.

« Spesso, anzi, questi avventizi esercitano un lavoro stabile e continuato, e la precarietà della loro situazione si deve a ragioni di economia e di bilancio. Le Società ferroviarie italiane ne hanno moltissimi. Costoro dopo un certo periodo di tempo, avrebbero diritto ad entrare in pianta stabile. Le Società, ad eludere la legge, li licenziano spesso poco prima dello scadere del termine, per riassumerli in servizio subito dopo.

« Ma, sopra tutto, la stabilità dell'impiego dei lavoratori dello Stato dipende, non dal trovarsi di fronte a questo, ma dal carattere monopolistico della intrapresa, non soggetta alle vicende del mercato o a restrizioni del consumo. I ferrovieri non si licenziano, non tanto perchè impiegati, quanto perchè le ferrovie non possono abolirsi nè ridursi. Sarebbe perfettamente lo stesso, quando le ferrovie fossero proprietà privata, gestite da privati.

« Ma ciò che pare non venga mai in mente al Colajanni, è che i vantaggi speciali dei lavoratori dei pubblici servizi potrebbero trovare, in qualche rilevante svantaggio, il loro contrapposto e il loro compenso. Eppure, la cosa è tanto evidente, che non occorreva soverchio acume ad accorgersene.

« Innanzi tutto, chi sceglie una carriera con gradi determinati, e con un limite massimo, insuperabile, di compenso, se anche può, nel corso degli anni, venire a godere di benefizi e miglioramenti che saranno apportati a tutta la sua categoria, rinunzia, quasi del tutto, a quei vantaggi che qualità personali superiori potrebbero dare a lui, individualmente.

« Ma questo non è tutto, nè il più importante. Quello che rende la sicurezza della posizione *non un privilegio, ma una necessità assoluta e indeclinabile*, è il fatto che quasi sempre, *la specializzazione in una data funzione rende l'impiegato o l'operaio di un servizio pubblico incapace di attendere ad una funzione diversa*. Un impiegato, che a quaranta anni venisse licenziato, non sarebbe, probabilmente, buono a produrre in altro modo. I nostri burocratici, anzi, spesso incretiniscono col passare degli anni. Guai se non esistessero la sicurezza del pane e le promozioni automatiche! Un macchinista, anche ottimo, delle ferrovie, non saprebbe, forse, senza un lungo tirocinio, accudire ad una macchina diversa dalla locomotiva. E, dato il carattere monopolistico naturale ai servizi pubblici, senza la stabilità della posizione si avrebbe, con il licenziamento, la sicurezza di morir di fame. Nessun uomo capace di un lavoro intelligente accetterebbe, senza quella garanzia, di limitare in tal modo il proprio campo di azione, chiudendosi ogni altra via. »

L'opinione pubblica

I giornali che sono l'esponente del capitalismo ed i suoi necessari difensori vanno continuamente bagolando che l'opinione pubblica è contraria ai ferrovieri.

Dopo averla falsata con la più raffinata arte dell'imbroglione, raccogliendo i giudizi dalla parte più retriva, con una faccia tosta da pennaiuoli mestieranti, s'impancano ad arbitri e giudici non chiesti ed incompetenti e sentenziano che i ferrovieri hanno torto e che l'opinione pubblica li condanna.

Ma essa, questa famosa opinione pubblica non li condannerebbe se le fossero in buona fede esposti i termini della contesa.

Ma bisogna bene che qualche cosa che a lei si nasconde ci sia per spiegare l'odierno fenomeno che è una rivelazione agli stessi ferrovieri.

Perchè una falange di 80 mila ferrovieri dia una dimostrazione di forza e di coscienza come è l'attuale sciopero così imponente per la sua completa riuscita, bisogna bene che vi sia una spiegazione plausibile.

Quando dall'umile deviatore al macchinista vediamo tanta fratellanza e solidarietà come in questo momento bisogna bene che qualche cosa sia cambiato nella coscienza di essi.

Di fronte alle lusinghe, alle minaccie, alle rappresaglie questa nuova fede che li sorregge e li sostiene fa pensare e riflettere.

Tutta l'autorità del ben pasciuto funzionarismo, quella del Governo, quella militare, s'infrange avvilita e morde nella polvere la sua rabbia contro il fascio cosciente, possente e magnifico dei ferrovieri.

Come muove a pietà lo spettacolo delle sentinelle militari che guardano la linea ferrata. Sì, quella infinita linea d'acciaio oggi rappresenta l'arteria colpita dalla stasi, è inerte, la vigilanza per essa è la veglia ai defunti. Vegliate, buoni soldati, che essa non sussulti e dopo avere riso, pensate alla miseria dei piccoli uomini, sebbene paiano seri.

Ma un altro spettacolo non muove a pietà, non fa ridere, ma commuove ed è la riunione di tante anime sparse nel quotidiano lavoro ed oggi assieme in famiglia, per santificare nell'abbraccio solidale fraterno la nuova fede nella propria forza a sostegno del nuovo diritto.

Oh! lo spettacolo indimenticabile del meriggio del 17 corrente, quando le callose mani degli operai dell'officine e di quelli di macchina si strinsero solennemente per la prima volta, patto d'amore e di solidarietà nella comune battaglia per le conquiste continue.

Spettacolo che si ripetè ancora con indescrivibile entusiasmo e commozione alla sera quando aumentati ancora il personale di macchina, si aggiunsero i conduttori di treni, i deviatori e manovratori.

Più d'un occhio quel giorno ha lasciato cadere una lacrima, più d'un cervello ha visto un nuovo orizzonte, più d'un cuore ha sentito un palpito, un fremito fino allora sconosciuto.

Oh! opinione pubblica blaterata dai cinici pennaiuoli, come essa sarebbe cambiata quando avesse potuto il pubblico assistere a quelle manifestazioni.

Ma essa cambierà lo stesso conquistata dai fatti.

Il mondo cammina e con esso anche i ferrovieri e non si arresta il progresso della civiltà con niuna forza, sia essa rappresentata da una stampa bugiarda ed incosciente, o dalla prepotenza di qualunque autorità.

La verità e la giustizia sinceramente voluta trova negli uomini la sua strada.

Oggi i ferrovieri la giustizia della loro causa sentono che è confortata dalla loro mente e dal loro cuore e lottano per il suo trionfo.

Essi vinceranno.

Leggi socialiste e Governo monarchico

Nella Nuova Zelanda... gli operai associati sono la classe predominante dirigente. Il Governo è creato e sostenuto da loro. In quel paese esiste un regime socialista.

Colà esiste l'arbitrato obbligatorio. Una fortissima multa punisce chi non si sottomette al deliberato degli arbitri. Questo sistema ha reso gli scioperi impossibili.

Però... di tutti gli imprenditori lo Stato non è soggetto agli arbitri.

Tutte le ferrovie appartengono allo Stato, quindi tutti i ferrovieri sono privi del diritto di ricorrere all'arbitrato.

Tre anni fa essi proclamarono lo sciopero, ed il ministero presentò una legge che li dichiarava ribelli.

Il Parlamento cominciò la discussione senza pericolo di ostruzionismo e prima che la discussione fosse chiusa, i ferrovieri tutti tornarono di corsa al lavoro.

***

Orbene, in Italia, dal 1° luglio 1905 le ferrovie saranno esercitate dallo Stato; dunque ai ferrovieri in Italia si dovranno applicare le leggi dello Stato di Nuova Zelanda: niente arbitrato, niente sciopero. Ai contravventori trattamento da ribelli.

***

Le notizie sulla Nuova Zelanda e le conseguenze che ne fanno scaturire per l'Italia, sono del Duca di Gualtieri, senatore del Regno per volontà del nostro amato Re, e personaggio molto stimato anche da Napoleone Colajanni.

Noi, miseri mortali, vogliamo pur consentire col signor di Gualtieri, e per dare allo Stato italiano il privilegio di non sottostare agli arbitri, invochiamo che dal 1° luglio in avanti il Governo, come nella Nuova Zelanda, venga creato e sostenuto solamente dai lavoratori e che il regime sia... socialista.

Si manderanno via i marchesi, i baroni, i duchi e chi li nomina senatori, e dal Parlamento e dal governo, tutti ad imagine e somiglianza dei lavoratori, si faranno trattare da ribelli i ferrovieri scioperanti.

E' contento il signor senatore Duca di Gualtieri?

a. d. m.

Una proposta.

Gli impiegati potrebbero aiutare il disimpegno del servizio supplendo i deviatori, i manovratori, i segnalatori ed i fuochisti.

Chissà che in questa pratica non modificassero le loro opinioni verso i proletari del servizio ferroviario.

L'esercizio della mano guadagnerebbe ad essi qualche callo; la spina dorsale acquisterebbe più rigidezza e dopo tutto non ci sarebbe forse gran male.

Cyrano de Bergerac!

Dente di lupo
Gamba di cicogna
. . . .
Tutta soperchieria
Tutta menzogna.

La repubblica clerico-moderata di là da venire ha detto la sua parola. Colajanni, il futuro Loubet di una più futura « *Italia del Popolo* », ci annuncia alla Camera dei *dormienti (dove un dormiente impera* ***) che egli non discuterà l'esercizio di Stato. Pace all'anima sua, dacchè l'ex socialista comincia a voltar la prua verso la patria dei Tanlongo, e chiama anti-patriottico e anti-nazionale il movimento dei ferrovieri. Ed è proprio da Napoleone Colajanni che doveva partire la parola contro il proletariato organizzato?

Sui moti del '94, egli scriveva un volumetto « *In Sicilia* », ed è in tal volumetto che Colajanni (il fu Colajanni) lasciava intravedere un ingegno non comune, confermato nella Sociologia criminale. Ma *tempora mutantur, mutantur homines*. Gli organismi giovani si vengon deteriorando coll'andar del tempo e Colajanni, poveretto, comincia a divenire vecchio, il suo cervello rammollisce a tal punto che suscita alla Camera gli applausi di quei conservatori che dodici anni fa si facevano il segno della santa croce quando Napoleone usciva dal Caffè Aragno; su quel tal punto ora il Côrso della Sicilia crede che il diritto comune non possa negarsi allo Stato.

Qualunque matricolino d'università sarebbe bocciato dal medesimo Napoleone se un'eresia simile uscisse dalle sue labbra. Lo Stato? ma chi ne dà la definizione e qual definizione? Lo Stato degli Arii e degli Italici del Sergi o lo Stato dei *chauffeurs* reali o dei *carusi* della vostra Sicilia?

Ma ad un dato punto Napoleone il Siculo si rammenda e ritorna sui proprii passi e cita Turati come potrebbe citar Tucidite; innalza un inno a Nofri, quando questi non è alla Camera a smentirlo (grazie agli impiegati krumiri di Porta Nuova, Città di Torino).

I loro compensi (ferrovieri) *sono al disopra dei salari degli altri lavoratori*, egli tuona. Oh caro! caro! direbbe Froufrou, se gli uni credon bene bere dell'acqua, altri preferiscon la birra. Ma egli ha scordato le elementari leggi dell'evoluzione! l'uomo tende a stare meglio anzichè peggio, e lui lo sa.

Ferrovieri, aprite una sottoscrizione fra voi per mandare Napoleone il Côrso, il novello Cyrano, ieri dai denti di lupo, oggi dalle gambe di cicogna, ai bagni di Salsomaggiore ove la cura, sotto il patronato di Fortis e di qualche suo fratello può esser feconda all'ormai suo infecondo cervello e voi ammiratori del fu Colajanni intonate il *De profundis clamavi te Domine* . . . . .

GIAURRO.

Di chi la colpa?

Si dice: Il pubblico ne soffre.

E' verissimo, rispondiamo, ma di chi la colpa?

Se il Governo avesse voluto fare l'interesse del pubblico non avrebbe lasciato accumulare tanto malcontento e non avrebbe gettata la sfida ai ferrovieri cogli articoli reazionari del progetto.

Se il pubblico avesse capito il suo interesse avrebbe già da molto tempo appoggiato in quanto sono giuste le domande dei ferrovieri e col consenso dell'opinione pubblica nessun conflitto sarebbe stato necessario.

Di chi dunque la colpa se dopo vent'anni, derisi, insultati, calunniati come avidi ed insaziabili, minacciati di nuova schiavitù collo strappamento di quell'arma che da vent'anni, pazientemente sopportando, non hanno voluto usare, di chi la colpa se a questo estremo i ferrovieri hanno esaurito la loro pazienza e lo sciopero è scoppiato?

Siamo in troppi!?

Qualche giornale che va per la maggiore, nel criticare la nostra agitazione e le condizioni dei ferrovieri, ha asserito persino che ci siamo in troppi.

Se avesse detto che, per qualche ufficio o attribuzione, il personale è mal ripartito, forse poteva essere nel vero; ma ciò non avrebbe dimostrato che in tesi assoluta i ferrovieri sono in quantità superiore ai bisogni del servizio. Forse anche questa affermazione poteva essere, in parte, vera alcuni anni fa, quando le Reti ferroviarie non avevan ancora trovato campo di svolgere tutta la loro opera di economia e utilizzazione del personale; ma ora essa non ha più ragione di essere manifestata così recisamente. Basta consultare la relazione del R. Ispettorato governativo, per leggervi più volte, chiaramente e tra le righe, i richiami fatti alle attuali Società, perchè la riduzione di personale da esse progettata e anche effettuata eccedeva i limiti consentiti dalla regolarità e sicurezza del servizio.

Del resto a smentire quest'asserzione basta il seguente confronto con altre ferrovie estere dedotto dalle statistiche ufficiali dell'on. Saporito; basta ancora tener conto, specialmente per la Rete Mediterranea, dei grandissimi tratti di ferrovie montuose, litoranee, e in regioni malariche, dove occorre maggior quantità di personale; e tener conto ancora per le Reti italiche del fatto che gl'impianti meccanici delle stazioni — i quali rendono possibile l'impiego di minor personale — non sono così estesi come nelle ferrovie estere.

Oltre a ciò si deve notare che certe categorie di personale sono assolutamente necessarie, anche se i treni viaggiano vuoti, anche se qualche linea è percorsa da 10 invece che da 50 treni al giorno.

E nonostante questo fatto di capitale importanza, vediamo dal prospetto che la esuberanza di personale sulle nostre Reti svanisce al confronto delle altre ferrovie. E questo, tanto per provare una volta di più che se i lavoratori italici sono cercati e apprezzati all'estero, anche in casa propria lavorano laboriosamente e spesso con spirito di abnegazione e sacrifizio.

Quantità di agenti per chilometro.

1	Austria	Ferrovie	Sett. Imp. Ferdinando	17,56
2	Germania	»	dello Stato, Sassoni	15.91
3	Belgio	»	» » . .	15.62
4	Austria	»	Società Lüdbahn .	13,23
5	»	»	di Buschtehrad .	13,07
6	Germania	»	Alsazia-Lorena .	12,68
7	Austria	»	Austro ung. dello Stato	12,40
8	Germania	»	Stato Prussia e Assia	11,71
9	Austria	»	del Nord-Ovest .	11,33
10	Francia	»	del Nord . . .	11,15
11	Germania	»	dello Stato, Badesi .	10,62
12	Austria	»	» » . .	9,16
13	Germania	»	» » Wurtemberghesi	8.41
14	*Italia*	»	della Rete Mediterranea	8,16
15	Germania	»	dello Stato, Bavaresi	8,11
16	Austria	»	Boeme del Nord .	8,10
17	Francia	»	Paris-Lyon-Mediterranée	7,99
18	»	»	dell'Ovest . .	7,43
19	»	»	dell'Est . . .	7 —
20	*Italia*	»	Rete Adriatica .	6,47
21	Francia	»	del Mezzogiorno .	6 —
22	*Italia*	»	Rete Sicula . .	4,51
23	Francia	»	dello Stato . .	4,18

Si vede senz'altro che l'Italia non tiene i primi posti, e che la *media* delle nostre tre Reti è *inferiore* alla *media generale* delle altre Nazioni (Austria, Belgio, Germania, Francia).

Si ricorre alle intimidazioni

Ad illustrare i metodi disonesti a cui si ricorre per vincere la nobile solidarietà dei ferrovieri, accenniamo ad uno dei tanti esempi di prepotenza da parte delle Società.

Ecco questo eloquente invito czaresco:

« Capellini è invitato a presentarsi subito per ricevere comunicazioni dal sottoscritto, a scanso di immediato licenziamento ».

Il capo verificatore
Deandrea.

Questa si chiama provocazione, a cui i lavoratori sapranno rispondere coll'intensificare lo sciopero.

DEFICIENZA DI VAGONI

Il senatore Arbib (*S. della Stampa*) informa che il ministro dei lavori pubblici Ferraris Carlo è preoccupatissimo della deficienza del materiale ferroviario.

Oh, come mai l'illustre crispino Ferraris, professore di statistica, ha di queste preoccupazioni?

La statistica insegna che la media di percorrenza di un asse di vagone per chilometro nei principali Stati Europei è di 386.550 ed in Italia è di soli 97.015. Cioè quello che altrove si trasporta con un solo vagone in Italia si trasporta con non meno di quattro vagoni.

Deficienza di materiale?

Lo zoppo attribuisce a deficienza di scarpe la lentezza delle proprie gambe.

Il ministro ragiona così: Se con un paio di scarpe fo sei chilometri, con due paia ne farò dodici!...

Il senatore Arbib applaude; la stampa registra; il pubblico resta sempre più ammirato della sapienza ministeriale. I fabbricanti di vagoni si fregano allegramente le mani.

Il ferroviere pensa: E' giusto che il salario mio resti qual è; mancano i vagoni, bisogna comperarli; infine s'incoraggia l'industria nazionale: i Fratelli Diatto son nostri fratelli. Abbasso l'Austria. *adm.*

Noterelle

Ragionate dello sciopero con un amico, gli comunicate le vostre impressioni, le vostre speranze: un terzo entra nella discussione, e al terzo si aggiunge un quarto e poi un quinto; formate un capannello. Giunge un avversario, è un ferroviere, il quale è sempre stato refrattario alle agitazioni.

E' un buon uomo, monarchico di fede, proletario in effetto; per lui lo sciopero non è che un atto di ribellione contro gli ordini costituiti; si potrebbe ottenere le medesime cose — dice — ricorrendo al cuore generoso di un alto personaggio; si potrebbe ottenere le medesime cose valendosi dell'opera proficua dell'Unione Monarchica e dell'onorevole Paniè. Le organizzazioni che sono? focolai di rivolta. Non si deve fare la rivoluzione, no, è opera antipatriottica lo sciopero. è opera funesta per l'economia nazionale che andrà a detrimento di tutti. Il commercio arenato, le industrie ferme. La Francia se ne avvantaggerà; la Germania pure. E lui, che è stato militare, si ricorda che il suo colonnello, quel brav'omo là, quando parlava ai suoi soldati ricordava sempre la patria, la patria prima ed anzi tutto.

Un vecchietto arzillo, dal volto abbronzato dal sole e dalla pelle bruciata dalla caldaia, gli risponde in dialetto. E gli ricorda le fatiche, i disagi, gli ricorda le ore passate sulla macchina, quando il treno viene colto da una bufera in mezzo alla campagna e pur bisogna andare innanzi; quando il sole sferza il cranio e la caldaia pur chiede ancora d'inghiottire altro carbone. E' un inferno lassù, eppure bisogna andare innanzi. Quando penetrando in una galleria il respiro manca, il fumo vi accieca, non si vedono più i segnali, non si sentono più i fischi o la cornetta, eppur si deve andar innanzi col cuore in sobbalzo. E' una corsa alla morte, e per un istante si ricorda la casa lontana, la moglie, i figli, eppoi il pensiero corre a coloro che sono sul treno, e che trasportati attraverso le viscere della montagna sono in balia del macchinista. Finalmente il treno è uscito dalla galleria, fischia e si slancia attraverso alla campagna. Il disco segna allarme, un ponte è in pericolo di crollare; si deve passare adagio, senza scosse e senza sobbalzi. E la locomotiva, domata dalla mano dell'uomo, s'inoltra a passo d'uomo.

Laggiù al fondo del burrone avete la morte. Avanti ferroviere, salutala la tua compagna, che ti segue ovunque, salutala, e per oggi lasciala ancora alle calcagna.

E quel cantoniere abbandonato come una sentinella morta, in mezzo alla campagna; e gli umili paria, che nelle grandi stazioni corrono da un treno all'altro, allacciano i vagoni in moto, si slanciano sulle banchine per far muovere un disco. Eppoi eppoi se i ferrovieri chiedono di essere degli uomini, avere il diritto di tutti gli uomini, gli si risponde loro: Non avete carità di patria..

Intanto il capannello si è venuto ingrossando, esso si avvia verso il comizio; entra nel vasto salone.

I macchinisti! i macchinisti! si urla da ogni lato. Mille braccia agitano in alto i cappelli. La folla applaude. Il momento è grande e commovente. Un fremito corre per l'assemblea. Molti sono commossi. E il comizio comincia. L'entusiasmo cresce, ingigantisce.

Oh come si sta bene qua! fugge detto al ferroviere avversario.

Finita l'assemblea s'incammina verso casa, ha il cuore gonfio, nell'animo suo turbinano nuovi sentimenti mai prima provati. La solidarietà, questa grande parola, no, non è una utopia, è realtà!

Entra in casa; la moglie sta svestendo un ricciuto bambino per coricarlo. Il bimbo vede il babbo, gli tende le braccia. Il padre lo alza così in camiciola, lo contempla, lo bacia. Ed il bimbo ripete: Come sei bello, papà! **Flavio Rasetti.**

Solidarietà proletaria

Gli umili lavoratori delle categorie di mestieri meno compensati si apparecchiano a dare ai ferrovieri la prova della loro solidarietà.

Questo fatto riesce incomprensibile alla borghesia.

Le classi capitalistiche che vivono di rivalità e di concorrenza non immaginano che il proletariato possa sentirsi tutto unito e solidale malgrado le differenze di condizioni e di salari.

La borghesia spera nella divisione del proletariato di perpetuare il proprio dominio.

Ma essa si inganna. Come le grandi conquiste della scienza e della civiltà uniscono in una sola famiglia gli uomini finora separati dallo spazio e dagli ostacoli naturali, così l'idea socialista della emancipazione proletaria affratella in un solo fascio di anime e di volontà tutti i lavoratori di tutti i mestieri e di tutti i luoghi. L'offesa fatta ad una categoria cui si vuole togliere il diritto di sciopero è sentita da tutti gli altri sfruttati dal capitalismo.

E la reazione a questa offesa può essere assai più forte e temibile di quanto l'incoscienza del Governo e della borghesia possa immaginare.

IPOCRISIE

I giornali della borghesia piangono a lagrime cocenti il disturbo arrecato in questi giorni ai viaggiatori dallo sciopero ferroviario. La *Stampa*, con uno stile romantico... che fa venire i brividi, immagina lo stato miserando di due viaggiatrici ottuagenarie, cui lo sciopero ha reso impossibile partire! Questo perchè il pubblico protesti ancora una volta contro i ferrovieri crudeli, insaziabili e senza cuore.....

Ma il pubblico è troppo intelligente per non capire le vostre tristi arti di sobillatori.

Quando, per l'incuria delle Compagnie e malgrado tutto lo zelo dei ferrovieri, i treni ritardano, o si sfaciano, o si scontrano, poche righe di cronaca, tutti i nomi delle vittime, per non disturbare la tranquillità degli alti responsabili.

Oggi no: fiumi di pianto bisogna versare, perchè ciò serve ai vostri scopi.

Ahimè! Cuoricini d'oro. il gioco è troppo palese per non essere capito.

Prove di solidarietà.

Da Chivasso, 18 (ore 16).

« Ferrovieri scioperanti riuniti in Chivasso, fermi nel proposito di non riprendere servizio fino ad ordine del Comitato, attendono fiduciosi e sereni la vittoria alle loro giuste rivendicazioni politiche ed economiche.

« Siamo 11 macchinisti, 11 fuochisti, 2 capi treno, 2 conduttori, 3 frenatori, 1 verificatore e 2 manovali di stazione, saldi ed uniti come un sol uomo.

« Saluti. »

Cronaca dello sciopero ferroviario in Torino

Il Governo di Fortis ha voluto ad ogni costo porre a cimento i ferrovieri, e questi, esaurita ormai la loro pazienza, stanchi d'essere continuo oggetto di trastullo di poco onesti dietroscena parlamentari; offesi nel loro amor proprio, hanno opposto virile resistenza alle provocazioni. Lo sciopero è stato proclamato perchè indugiare oltre significava debolezza e perchè occorreva dimostrare al Governo che non impunemente si giuoca colla coscienza di migliaia di ferrovieri.

Per contrapporre alle menzogne interessate d'una stampa partigiana, a noi avversa sin dall'inizio della campagna ferroviaria, io che sono ferroviere autentico, sento il dovere, anche per rispetto alla verità, di compilare la cronaca dello sciopero ferroviario in Torino, e perciò narro:

La notizia della proclamazione di sciopero.

Domenica sera, 16 c. m., alle ore 21, nel vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai, la maggioranza dei ferrovieri di quasi tutte le categorie, non impegnati da occupazioni di servizio, accorsero numerosi alla riunione appositamente indetta, ove, in seguito ad un riassunto della questione ferroviaria fatto dal compagno Camici, fu data comunicazione della deliberazione di sciopero da iniziarsi per lunedì mattina alle ore 6.

L'impazienza trattenuta a stento dalla numerosa assemblea cessò come per incanto ed un prolungato e fragoroso batter di mani salutò la notizia.

Fu subito organizzato un servizio di sorveglianza, diviso in varie squadre che vennero poscia addette ai diversi servizi ferroviari locali; fu pure fissata una riunione per la mattina seguente, e il comizio si sciolse col massimo ordine.

La prima giornata di sciopero.

Grande animazione si nota tra i ferrovieri sin dalle prime ore del mattino del 17; il palazzo dell'Associazione generale che è stato fissato come sede di tutte le riunioni che si terranno in questa circostanza, è già bastantemente affollato ed è oggetto di curiosità per molti cittadini che del movimento attuale sono più o meno al corrente.

Il Comizio si apre alle ore 9. Sono presenti ferrovieri di vari rami, in preponderanza operai. Da quanto han riferito le squadre di vigilanza risulta che questi ultimi hanno tutti ottemperato al dovere di solidarietà. Impensierisce alquanto l'esiguità del numero del personale di macchina e di linea, e meraviglia la mancata adesione degli impiegati; l'impressione, in generale, sembra poco favorevole; si scambiano comunicazioni, ed augurandosi la solidarietà di di quei ferrovieri che non hanno ancora compreso la gravità del momento, si invitano di nuovo gli scioperanti a comizio per le ore 15.

Il secondo Comizio della giornata.

Alle ore 15 s'apre il secondo comizio della giornata con gli stessi intervenuti la mattina. Si nota un discreto numero del personale del mantenimento, mentre si constata che il personale di linea è pur sempre esiguo.

Il compagno Marangoni, che si trova attualmente a Torino, è insistentemente pregato di rivolgere due parole ai ferrovieri, ed egli, di buon grado, acconsente, entusiasmando con la sua schietta parola la numerosa assemblea che già dimostrava poca speranza di buona riuscita.

Alle ore 16 si annunzia che occorre sgombrare il salone per lasciare libero adito al personale di stazione.

A tale notizia la speranza torna ad albergare nell'animo di tutti e con relativa fretta si cede il posto ai nuovi intervenuti.

Non è ancora intrapresa la discussione che intervengono, con generale soddisfazione, i macchinisti e fuochisti in numero di 64, di cui 4 del Deposito di Alessandria. Uno di essi dà lettura dei nomi, ciascuno dei quali è salutato da da una salve d'applausi.

Questa volta la soddisfazione è generale:

ovunque si ripete: ora che i macchinisti sono con noi, più nulla v'è da temere!

Parlano diversi compagni, ed alla fine del comizio ognuno ha improntato sul viso il sorriso della soddisfazione.

S'invitano tutti per le ore 21.

Il terzo Comizio.
La solidarietà quasi completa.

L'aspetto che presenta il Comizio di questa sera è addirittura imponente, sono presenti tutte le categorie, esclusi i macchinisti e fuochisti, perchè radunati in separata sede; si nota l'adesione del personale viaggiante. Alle ore 22 entrano nel salone i macchinisti e fuochisti, a questo punto non è più opera di improvvisato cronista il descrivere l'entusiasmo suscitato dall'ingresso di questi valorosi compagni. Si constata che il loro numero è ora di 93 e che il personale viaggiante ha raggiunto la quasi totalità.

Nessuno ora più dubita della vittoria, e la giornata, incominciata con una generale delusione, si chiude con un entusiasmo non comune. I ferrovieri tutti si invitano nuovamente per la mattina seguente, martedì 18.

Il secondo giorno di sciopero.
La riunione mattutina.

Nell'intraprendere la cronaca della seconda giornata di sciopero, non posso tacere che mai fu vista così schietta fratellanza tra le diverse categorie di ferrovieri.

Alle ore 9, come al mattino precedente, si apre il primo Comizio della seconda giornata; e prima constatazione si è quella di conoscere d'esser costretti a divider il numero dei ferrovieri in due e di far passare una parte di questi nel sottostante giardino della birreria, non potendo la capacità del vasto salone contenerli tutti, stante il numeroso concorso degli scioperanti.

Ormai l'entusiasmo ha raggiunto il colmo, non è più possibile ottenere il silenzio; dal banco della presidenza si riesce a stento a comprendere la strabiliante notizia che la cifra dei macchinisti e fuochisti è ascesa a 140 e che a questi si sono aggiunti 40 fuochisti accudienti locomotive. A questo punto non occorre agggiungere più neppure una sola parola.

Quest'oggi vi saranno altri Comizi, ma la impressione di stamane è tale da farmi ritener superflua ogni altra considerazione.

Sappiano intanto i cittadini torinesi che i ferrovieri attendono sereni all'opera loro e che il Governo, spalleggiato dalla stampa reazionaria, non avrà certo interesse di costringerli ad approfittare della solidarietà, generosamente offerta dal resto del proletariato italiano.

Non è nell'animo nostro di arrivare a tal segno; ma se la provocazione del Governo a ciò ci spingesse, noi conserveremo quell'energia di cui lo sciopero attuale n'è indubbia prova.

Mario Ercolano.

Movimento dei treni del 18 aprile

sino alle ore 14.

In arrivo.

Da Alessandria treni 2 — Da Modane treni 3
» Pinerolo » 1 — » Savona » 1
» Aosta-Casale » 1 — » Cuneo » 1

In partenza.

Per Cuneo treni 1 — Per Milano treni 1

Il servizio merci è sospeso.

Alle ore 9 antimeridiane giungeva da Milano un treno scortato dagli alpini sedenti in macchina con un'ora di ritardo.

Incomincia la reazione poliziesca

La proibizione del Comizio pro vittime politiche.

Oggi la Questura ha deliberato di proibire il Comizio pro vittime politiche, da parecchi giorni annunziato e indetto per stasera alla Associazione degli Operai.

La ragione della proibizione è nella paura che il pubblico, oltre protestare per le vittime della reazione passata, mandi il suo plauso e la sua solidarietà alle vittime della reazione governativa, ai lavoratori delle ferrovie, cui si vuol togliere i diritti di ogni dubbio cittadino.

Non commentiamo questo novello arbitrio questurinesco.

Il miglior modo di rispondere è già nella mente e nel cuore di tutto il proletariato torinese.

Verificatori e Untori

Non ultimi vengono, modesti pionieri, nella grande famiglia ferroviaria, verificatori e untori, che benchè disseminati nelle grandi linee pure mantengono alta la fede della giustizia e dell'organizzazione.

Nell'attuale movimento di lotte pel diritto comune, essi si trovano fermamenti uniti, come quando li univa la difesa del Memoriale.

Perseverate colleghi, e dall'unione di tutti bella e gloriosa sarà la vittoria.

Il Comitato.

Ultime informazioni dal Deposito locomotive

Anche oggi (18) si osserva che sono adoperati dei mezzi tutti speciali per impedire il dilagarsi dello sciopero; il personale di macchina in arrivo viene addirittura sequestrato in stazione, senza lasciarlo uscire nè per mangiare nè per riposarsi, senza quindi lasciargli il modo di affiatarsi coi compagni. E' questo uno dei motivi per cui parecchi compiono atti di krumiraggio senza essere del tutto consapevoli della situazione.

NB. — *All'assemblea delle 4 (pom.), il numero dei macchinisti e fuochisti scioperanti si prevede sarà completo.*

Il numero degli scioperanti

Dalle notizie che ci pervengono dagli informatori di ogni servizio si apprende che ormai ad eccezione degli impiegati (poco importanti del resto per la vittoria) dal manovratore al personale di macchina e del treno l'astensione dal lavoro è, si può dire, completa e decisiva.

Gli addetti ai vari servizi, ad ore opportune convenute, si riuniscono e colla chiama si accerta la loro presenza. Con vera soddisfazione si constata come il loro numero vada sempre aumentando.

La mancanza dell'arrivo dei treni ci fa conoscere come negli altri centri ferroviari abbiano non meno di noi adempiuto al loro dovere. Se Torino, che lasciava qualche dubbio sulla completa riuscita dello sciopero, ha dato gli attuali risultati è certo che malgrado le sospese comunicazioni si può considerare lo sciopero dei ferrovieri d'Italia completamente riuscito.

Più del krumiraggio la dedizione

Parliamo degli illustrissimi signori impiegati, che in questo slancio nobile e generoso di tutte le categorie dei lavoratori ferrovieri, essi soli hanno disertato il campo della lotta. E' dei piccoli e dei vili lo spavento e l'egoismo; ma che si giungesse da quei signori a questo punto non lo pensavamo.

E sì che hanno strombazzato ai quattro venti la loro risoluzione di agire energicamente, quasi minacciando di mettersi a capo di tutto il movimento ferroviario: la loro anima piccioletta ed egoistica si è resa latitante.

Oh non potevamo aspettarci nulla di meglio da chi ha avuta l'incoscienza di affidarsi al Paniè, che però ha preferito assumere le difese dei sottufficiali in congedo e dei reverendi di Pallanza!

Non potevamo aspettarci generosità di intenti e di azioni da coloro che, ognora disorganizzati, cercarono sempre di farsi strada colle vie oblique delle raccomandazioni, del servilismo e del tradimento.

Felici loro! Sono proprio quelli che si vantarono di aver battuto Quirino Nofri col nome di un Paniè qualsiasi: è tutto detto.

Pro-memoria.

I lavoratori ricordino che oggi il Governo si è intestato di non voler riconoscere i diritti dei ferrovieri, perchè ha bisogno di impinguare le borse dei succhioni di terra e di mare.

Sono quattrocento milioni annuali che la borghesia spende per un bilancio che non solo è improduttivo, ma è altresì dannoso pel progresso e per la civiltà: ebbene ora si sono impegnati altri 200 milioni per l'esercito e la marina.

Sfido che non trovano più danari per alleviare le plebi dei loro gravi balzelli, per pagare meglio i maestri ed i professori, e per concedere ciò che giustamente chiedono i ferrovieri, che compiono un lavoro della più grande utilità pel Paese: scialacquano vergognosamente il bilancio nazionale pei loro capricci, e non trovano più il modo di pagare le spese necessarie e giuste.

Alle menzogne spudorate della stampa interessata e nefasta al popolo, rispondete quindi col dare la vostra solidarietà di lavoratori coscienti e forti.

Ai signori del Comizio Agrario,

che in un loro atrabiliare sfogo di rabbia padronale chiamarono lo sciopero ferroviario una *ignobile speculazione* sulla longanimità del Paese, mandiamo il nostro più incondizionato disprezzo.

Essi che speculano tutto l'anno sulla fame delle plebi, essi che di fronte all'attività e alla modernità degli agricoltori di altre nazioni si dimostrarono sempre oziosi ed ignoranti; essi che, per sostenere il loro assenteismo vagabondo e la loro inerzia, ricorrono ai dazi protettivi di ogni genere e tengono le plebi agricole nella più miserevole condizione, non hanno il diritto di parlare di *speculazione ignobile.*

Oh perchè questi signori, che sfruttano e speculano tutto l'anno, non trovano una parola di biasimo contro il Governo, che si prepara a spendere oltre 200 milioni per l'esercito e la marina, mentre nega ogni miglioramento ad altre categorie di lavoratori ben più utili e produttivi!

Ah l'*ignobile agire* dei nobili signori!

Resoconto della Seduta dell'Ufficio Centrale

della Camera del Lavoro di Torino

tenuta la sera delli 17 Aprile 1905

Presenti quasi tutti i delegati delle Sezioni che elessero a Presidente della Seduta il compagno Stefano Viglongo, segretario della Federazione Nazionale fra Lavoranti in legno, un membro della Commissione Esecutiva della Camera fece sommaria relazione delle lunghe pratiche fatte dai ferrovieri per venire ad un accordo con le Compagnie e col Governo, onde evitare lo sciopero, che invece, per la testardaggine degli uni e taccagneria degli altri, dovette forzatamente essere proclamato.

Ne seguì una seria e ponderatissima discussione, alla quale presero parte quasi tutti i delegati delle più forti Sezioni, che riconobbero la equità delle domande di miglioramento fatte dai ferrovieri, e posero in rilievo la serietà e gravità del momento attuale, e pur ammettendo il danno gravissimo che dalla prosecuzione dell'attuale stato di cose ne potrebbe derivare a tutta la classe lavoratrice, affermarono però il diritto ed il dovere di difendersi con ogni mezzo dal tentativo reazionario dell'attuale Governo, tendente a conculcare le libertà di organizzazione e di sciopero acquisite da tutto il proletariato

Tutti espressero quindi fermi propositi di solidarietà coi ferrovieri che danno in questo momento nobile prova di fermezza e di coraggio.

Il segretario della Camera, Camillo Rappa, diede relazione del come passò la prima giornata di sciopero ferroviario.

Primi a smettere il lavoro furono gli operai delle officine, cui seguirono grado grado i macchinisti e fuochisti, il personale di stazione ed il personale di linea, sempre aumentanti di numero, fino a raggiungere il numero di oltre 150 del solo deposito di Torino. Diede notizia della completa cessazione del servizio al deposito di Bra, che si riallaccia con quello di Ceva, e riassume sommariamente le notizie molto buone dell'agitazione di tutti i grandi centri.

Al Rappa seguirono ancora altri oratori, tutti inneggianti alla vittoria dei ferrovieri, posero quindi in votazione il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità.

I rappresentanti del proletariato torinese organizzato riuniti in assemblea straordinaria la sera del 17 aprile per discutere e deliberare in merito all'agitazione del proletariato ferroviario;

Preso atto dell'avvenuta dichiarazione dello sciopero generale ferroviario e della sua estesa applicazione;

Considerato che la lotta che combattono i ferrovieri è lotta di difesa del diritto proletario minacciato nelle sue basi fondamentali,

deliberano:

la loro completa solidarietà ed ammirazione ai ferrovieri che tanto tenacemente sanno resistere alle in[...] della borghesia;

ed impegnano

il proletariato torinese ad agitarsi ed a tenersi pronto perchè, occorrendo, anche lo sciopero generale va[...] nel modo migliore possibile adottato qui, come in tutta Italia.

Questa deliberazione venne quindi comunicata all'Assemblea, subito convocata, dei macchinisti, fuochisti, deviatori e personale di stazione, che ne presero atto con compiacimento impegnandosi ad una resistenza ad oltranza fino al conseguimento dei loro desiderati.

La Società non risponde nè delle persone nè delle cose!

La Direzione al pubblico.

E' stato affisso agli sportelli di distribuzione dei biglietti il seguente manifesto della Direzione:

« Causa lo sciopero del personale, l'Amministrazione trovasi nell'impossibilità di effettuare i trasporti di persone e cose.

« Essa procurerà tuttavia di effettuare, col personale che avrà disponibile, un servizio limitato per i viaggiatori e bagagli ed anche per le merci colle restrizioni e norme pubblicate con appositi avvisi nelle stazioni.

« In queste contingenze l'Amministrazione non può mantenere nè assumere responsabilità per il non eseguimento dei trasporti e per ritardi nelle rese.

« *La Direzione Generale* ».

Questo manifesto è la prova evidente che, malgrado la partenza e l'arrivo di qualche treno... militarizzato, lo sciopero ha raggiunto il suo scopo, dimostrando cioè che anche i ferrovieri, non è vero?, contano per qualche cosa nel servizio ferroviario

Il Grido del Popolo

pel Primo Maggio

uscirà in numero doppio e possiamo assicurare i nostri lettori che il numero speciale di questo anno sorpasserà ogni più rosea aspettativa per la ricchezza, varietà e scelta degli articoli, bozzetti, dialoghi e di altri scritti in prosa e in poesia composti appositamente pel nostro giornale.

I più illustri nostri compagni hanno promessa la loro valida collaborazione.

Nel numero prossimo notizie più particolareggiate.

Leggete il " DIVENIRE SOCIALE „

Ecco alcuni dei più interessanti studi dell'ultimo numero (1 aprile):

Il diritto di sciopero nei pubblici servizi e l'arbitrato obbligatorio (Longobardi);

Le condizioni del socialismo in Italia (V. Pareto).

Le due concezioni del sindacalismo (V. Griffuelhes), ecc.

ROMA, Piazza Spagna, 71.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12, sono in vendita:

CARTOLINE

dell'*Inno dei Lavoratori, Inno del Primo Maggio, Serenata Alfonsina* — e l'opuscolo:

Nel mondo delle favole e della verità

di Arturo Frizzi.

Ogni copia centesimi 10.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1 38 — Sabato, 22 Aprile 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 17

Il Grido del Popolo pel Primo Maggio

uscirà in numero doppio, con articoli dei nostri più illustri compagni.

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta del 17 aprile 1905.

Sono presenti: *Gaviglio Antonio, Fabri Fulvio, Laziosetti Umberto, Berardelli Michele, Riccadonna Augusto, Viale Giacomo, Casot Emilio, Monteverde Antonio.*

Assenti senza giustificazione: *Pogliano Paolo, Piumatti Giorgio, Cerutti G. Battista.*

Si prende atto delle deliberazioni prese dagli incaricati in seno al Comitato di agitazione dei ferrovieri.

— Si fa invito alla Commissione Provinciale di far uscire il *Grido del Popolo* tutti i giorni a datare da mercoledì 19 corrente, con incarico di trattare la questione ferroviaria.

— Dirama inviti alle Sezioni ed ai Circoli di Torino per dichiararsi solidali coi ferrovieri, e prepararsi per un probabile sciopero generale, recandosi per i lavori alla Camera del lavoro.

— Fino a quando durerà lo sciopero il Comitato Federale rimarrà in permanenza alla propria sede, corso Siccardi, 12.

— Per la festa del Primo Maggio il Comitato nomina: Riccadonna Augusto, Monteverde Antonio, Laziosetti Umberto.

— Prende visione sull'incasso fatto e sull'ordinamento del Comizio pro riposo festivo avvenuto sabato scorso.

— Per agevolare il lavoro d'inchiesta nella questione Rappa, il Comitato Federale mette a disposizione del Marangoni il compagno Viale.

Il Comitato Federale.

Consiglio Provinciale Socialista

Seduta del 16 aprile 1905.

Sono presenti 38 consiglieri, assenti quelli di Lanzo e di Verrès.

Presiede il cons. di Pinerolo, Rapetti Flavio.

Il verbale della seduta del 18 dicembre è approvato.

— Il relatore del primo comma dell'ordine del giorno, compagno Riccadonna A., espone brevemente il lavoro compiuto dalla Commissione Esecutiva Provinciale, dando qualche dettaglio nella parte finanziaria.

Il Consiglio ad unanimità approva gli atti della Commissione, e in quanto alla parte finanziaria nomina tre revisori: Momigliano Adolfo Mariotti Guido, Mainardi Giuseppe, con mandato di riferire al prossimo Consiglio.

— Gherardini Plinio, relatore del comma *la Stampa*, dice dei tentativi fatti per migliorare la condizione del *Grido del Popolo*, organo ufficiale della Provincia, e si fa una animatissima discussione e sul modo di redigerlo e intorno ai comunicati e alle corrispondenze, fermandosi pure sulla necessità di indurre i collegi a fare tutti gli sforzi, affinchè il giornale sia diffuso, condannando qualunque altro periodico settimanale inteso allo stesso scopo, perchè dannoso al *Grido*, salvo il periodico redatto in francese nel Collegio di Aosta, pel quale se ne dà la sanzione; e si votano gli ordini del giorno presentati da Allasia, Amateis, Coresano, con aggiunta di Barberis così concepiti:

« Il Consiglio Provinciale, mantenendo fermo il deliberato del Congresso, respinge tutte le proposte dirette sia a fondare degli altri periodici oltre il *Grido del Popolo*, sia a modificare l'attuale formato o pubblicazioni dello stesso *Grido* sino a quando non lo permettano le condizioni finanziarie della Cassa provinciale, e passa a discutere gli ordini diretti a riformare la redazione e la diffusione dello stesso ». *Allasia.*

« Il Consiglio Provinciale, udite le ragioni esposte da diversi oratori circa il modo con cui è fatto il *Grido*, delibera di invitare la futura Commissione Esecutiva Provinciale a studiare i provvedimenti materiali e tecnici da introdursi nella redazione del medesimo e a riferirne al prossimo Congresso ». *Coresano.*

« Il Consiglio, considerando che il *Grido del Popolo* deve rispondere a due speciali ambienti ben divisi, quello di città e di campagna; considerando che i comunicati diversi e le corrispondenze servono di stimolo alla sua lettura ed alla diffusione; considerando che tanto il proletariato della città quanto quello della campagna si trova ancora al principio della sua educazione politica, delibera:

« 1. Che il *Grido* abbia una intera pagina di articoli di propaganda popolare;

« 2. Che si deve prestare ai comunicati e corrispondenze;

« 3. Si invitano i compagni tutti a dare, nelle misure loro acconsentite, il loro contributo non solo per la diffusione del giornale, ma altresì per la redazione;

« 4. di fare pratiche presso gli enti economici in mano ai socialisti affinchè concorrano con mezzi pecuniari in sostegno della stampa;

« 5. si tenga aperta permanentemente una sottoscrizione a favore del *Grido* nel giornale ». *Amateis.*

— Sulle elezioni amministrative e provinciali, riconfermando il deliberato del Congresso provinciale, cioè di scendere in lotta possibilmente in tutti i mandamenti e comuni della provincia, invita le Sezioni a dare principio ai lavori di preparazione.

— Il Consiglio ad unanimità meno due consiglieri, approva lo Statuto Federale Provinciale e la sua immediata applicazione.

— Rimasero nominati nella Commissione Esecutiva Provinciale:

Riccadona Augusto, Torino — Barberis Francesco, id. — Allasia Leandro, id. — Viale Giacomo, id. — Gioletti Giovanni, id. — Follis Pietro, id. — Amateis Francesco, Volpiano — Bertocchio Giovanni, Pinerolo — Lora Antonio, Rivarolo — Riccomagno Alfredo, Moncalieri — Maina Bartolomeo, Poirino.

Pel Consiglio: A. Riccadonna.

La cessazione dello sciopero.

La prepotenza della borghesia, rappresentata dal suo governo di classe, ancora una volta ha avuto ragione del buon diritto proletario.

E tanto per far intendere gli efferati suoi disegni di repressione sanguinaria, già aveva data la sua prima avvisaglia a Foggia, dove, secondo le ultime notizie, non passate al crogiuolo della menzogna governativa, la responsabilità dell'eccidio ricade tutta sulla forza pubblica.

A questo punto, quando, a rispondere alla provocazione feroce del governo, sarebbe stato diritto del popolo volgersi alla ribellione, il Comitato d'organizzazione ha creduto opportuno di proclamare la cessazione dello sciopero, anche se le condizioni della resa non potessero che in minima parte corrispondere alla giustizia ed alla onestà.

I giornali della borghesia (e valga l'edificante esempio dei giornali torinesi) che avrebbero desiderato la disfatta completa delle organizzazioni nostre, si abbandonarono ad una vera orgia di malafede, di spudoratezza, di ricatto morale, per insinuare nell'opinione pubblica il più bestiale odio contro i ferrovieri scioperanti e per gettare il fomite della discordia tra i lavoratori, ora spargendo notizie intenzionalmente false sull'andamento dello sciopero, ora incoraggiando vigliaccamente il *krumiraggio*.

E quel che è peggio, qua e là di periodo in periodo scappava fuori l'eccitamento al governo perchè usasse rappresaglie *senza* badare più che tanto alla legalità dei mezzi.

Rendiamo loro la dovuta giustizia: in gran parte essi sono riusciti nel loro *onesto* intento di *falsificare l'opinione pubblica*, tacendo a bello studio i termini della grave contesa. Ai giornali della borghesia premeva, come preme, troppo di dare scacco matto ai lavoratori, e quindi tacquero affatto sul tentativo di ricatto tentato dalle società meridionali contro lo stato; tacquero della frode perpetrata dalle compagnie ferroviarie per parecchi lustri a danno dei ferrovieri; tacquero del pessimo servizio somministrato continuamente ai viaggiatori e al commercio tutto; tacquero dell'ignavia e dell'acquiescenza del governo di fronte alle porcherie delle società ferroviarie; di tutto tacquero gli integri giornalisti della borghesia.

Ma quando i ferrovieri, dopo esperite tutte le vie per avere giustizia, si appigliarono a quell'*unica* arma che loro restava per difendere il proprio indiscusso diritto, allora i giornali della camorra e dell'affarismo italico sorsero come un sol uomo a gridare la croce addosso ai ferrovieri, colpevoli di voler salvaguardare la propria dignità e il proprio diritto manomesso.

Cotesto è brigantaggio giornalistico, che il popolo non può e non deve non capire. Quindi tornano inutili i titoli ciarlataneschi di certo giornalismo nostrano, come ad esempio questo: *Ferrovieri, chi mentiva?*

La risposta la diamo noi, sicuri di interpretare il sentimento dei lavoratori italiani: *i mentitori siete voi!*

E la menzogna del giornalismo borghese è la causa prima del disagio, della miseria, del camorrismo italiano, che ci ha dato i Crispi ed i Nasi, Adua e la Banca Romana, il succhionismo in alto e la prostrazione economica in basso.

E suprema menzogna è quella che emerge chiara e lampante anche in questo osceno momento di tripudio vergognoso del partito costituzionale in contatto con tutti gli altri partiti borghesi, dal clericale al repubblicano; perchè questo è avvenuto, che vecchi e recenti avversari dell'esercizio di Stato hanno approvato a tamburo battente un progetto che avrebbe dovuto rendere titubanti e pensierosi i rappresentanti della nazione.

Ma bisognava schiacciare i ferrovieri, e la disonestà parve virtù, il discutibile parve pacifico, la feroce rappresaglia parve energia di governo; e il giornalismo che fece il compare a tanta turpitudine, o era incosciente, o mentiva, come piuttosto crediamo noi.

Ed ora i forcaioli cantino il peana della vittoria, immemori che se qualcosa di buono, di sano, di forte, di degno, è andato e va penetrando nelle abitudini della vita politica e sociale d'Italia, questo lo si deve soprattutto alle vigorose organizzazioni proletarie, di cui quella dei ferrovieri era ed è tuttora il modello.

Cantino il peana, e facciano il famoso piacere di non bestemmiare il nome purissimo del proletariato, di cui essi non conoscono nè i dolori, nè le virtù e non ne sentono i palpiti e le sante aspirazioni.

La borghesia e la stampa bottegaia continuino ad accudire i loro affari, continuino a guadagnarsi l'onesto e parco pane col sudore della fronte altrui e colla professione della menzogna... il popolo alle tenerezze premurose e borsaiole delle classi dirigenti ha un sol dovere da compiere, organizzarsi.... pel futuro... ed ha una sol parola da rispondere, quella di Cambronne!

Il conflitto di Foggia

Anche il governo di Fortis ha avuto il suo primo battesimo di sangue. Naturalmente anche questa volta, come sempre, la giustificazione era bell'e preparata: per ragioni d'ordine pubblico e per legittima difesa.

Il presidente del consiglio, però, come giustamente ha rilevato De-Felice, tacque gesuiticamente la grave circostanza che un delegato di pubblica sicurezza *si era travestito da ferroviere* per provocare la folla.

Non valsero le constatazioni fatte da diversi oratori che, anche prima della così detta propaganda sovversiva, tali fatti avvenivano pure e assai più frequenti, in un paese economicamente e moralmente arretrato per colpa di governi e di camorre locali.

No, secondo i facinorosi scribi della bordaglia costituzionale, la colpa è dei socialisti, la colpa è dei ferrovieri, la colpa è dei sobillatori. (*)

Colga pure l'ignobile borghesia imperante il momento politico che passa e dia libero sfogo alle sue libidini di oppressione insensata.

La partita resterà aperta...

Vada per intanto l'espressione del nostro cordoglio alle vittime del militarismo a servigio dei capitalisti.

(*) Le notizie recano che tre furono i morti e sette i feriti dalla parte della folla, assalita senza neppure i tre squilli obbligatori per legge.

" Indicatore della Stampa Italiana "

Due nostri colleghi di Roma si accingono finalmente alla compilazione di un *Indicatore della Stampa Italiana* con tali criteri che ci danno affidamento della serietà e della praticità dell'opera.

Pregati dai compilatori, avvocati Buonanno e Benedettini, di buon grado invitiamo i redattori e i collaboratori della stampa quotidiana e periodica, gli amministratori e i direttori, i rivenditori, le cartiere, le tipografie, le librerie e quanti hanno relazioni di affari e di interessi con la stampa, di volere inviare il loro indirizzo esatto alla direzione dell'*Indicatore della Stampa Italiana* in Roma, Corso Umberto I, 440. Riceveranno così una circolare per mezzo della quale potranno fare noto quanto credono necessario nell'interesse proprio e del pubblico.

Leggete *L'AVANTI!*

La schiavitù dei tempi nostri.

È una delle illusioni più gravi della Società moderna quella di credere abolita la schiavitù. I sociologi moderni ben d'altro si occupano e lasciano che per intanto un turpe mercato proceda a gonfie vele.

I filosofi dell'antichità ritenevano necessaria la schiavitù, e si gareggiava per esser padroni o mercanti di schiavi. Nel medio-evo questi mercanti divennero corsari, per divenir poi nell'età moderna gli agenti d'emigrazione. Questi mercanti di carne umana, questi ladri in guanti gialli, la cui coscienza puzza di marcio lontano le mille miglia, si aggirano fra noi, lavorando continuamente per la rovina delle famiglie e della Società. Girano per le campagne, penetrano nei tuguri e approfittando dell'ignoranza attirano a sè, con belle parole ed infinite promesse, le povere famiglie dei contadini. Qui, dicono ad essi, qui siete maltrattati continuamente, qui abitate luride stamberghe, qui dovete lavorar molto e guadagnar poco, qui la pellagra e le febbri vi divorano, qui morirete di fame; venite, venite in America: là il pane non vi mancherà mai, là vi saranno terre immense da coltivare, là non priva del necessario potrà la vostra famiglia crescere sana e robusta. È queste sono le promesse a cui s'aggiungerà ancora la lettera di qualche conoscente che per combinazione avrà fatta fortuna. Così con buona fede ed ancor più buona speranza, si dispongono questi poveri contadini a partire, e talvolta senza un becco di quattrino. Così ammucchiati, come tanti armenti, su un vagone di ferrovia partono e non sanno per dove. L'America li attira e la fame li spinge. Piangono e si disperano, i poveretti, senza speranza di ancor riveder la patria che non ha saputo trattenerli. Oramai non son più padroni di sè, e non tardano ad accorgersi di esser caduti in buone mani.

A questo punto Attilio Brunialti riporta una relazione tolta dal Bollettino consolare, nella quale si dice come tanto sono ignobili e segrete le trame di questi agenti, che è impossibile addentrarsi in uno dei loro uffizi senza la guida di un giudice istruttore o di un delegato di pubblica sicurezza. — « Vi sono agenti ufficiali che fanno operazioni di centomila coloni ed intascano un milioncino, od emissari della macchia che guadagnano venti o trenta lire, se pure, quando il contadino si imbarca, non gli carpiscono il contratto, dove sono scritti gli obblighi reciproci. Vi sono agenti che pur di aggiungere il numero di capi prescritto, ingaggiano, p. es, muratori e cuochi, per una parte dove si domandano agricoltori; altri che offertisi agli emigranti per comprar loro a prezzi ridotti i biglietti di ferrovia, intascano il denaro e spariscono » (1).

Così malmenati in mille modi, ingannati e derisi, giungono, se pur giungono, alla loro destinazione seminudi, ammalati e talvolta affamati. Per vivere si trovano costretti a formare contratti leonini, lavorare giorno e notte sotto la sferza del sole e del padrone, in climi insopportabili e fatali. Sono inutili i tentativi di ribellione lontani come sono dalle autorità che li possano proteggere; le loro lettere sono sottoposte a severa censura o vietate, ed in quelle poche che ci possono pervenire si leggono cose da far piangere perfino i sassi. Un colono scrive: « Ci hanno detto che era la terra promessa ed invece siam venuti proprio all'Inferno: dentro ad una selva immensa, piena di bestie feroci, lontani da tutti, senza esser mai capaci di vedere la faccia d'un'autorità ». — E un altro: « Credete, siamo disperati, si muore di fame e di stenti. Sono qui in croce, assetato, affamato, tradito; di cento siamo ridotti in quaranta; chi ha perduto il marito, chi la moglie, chi i figli. Alcuni dalla fame, si dice, abbiano mangiato uno di loro. E nessuno ci protegge » — (2). E così, via di seguito, se ne potrebbero citare a migliaia . . . . .

Dopo tutto, è abbastanza doloroso il constatare come in Italia l'emigrazione temporanea sia sempre esistita. Il Brage nelle statistiche da lui raccolte ci dice che gli emigranti variano da 80 000 a 100 000 all'anno, variando da 90.000 nel 1876 a 118.111 nel 1895.

Le statistiche sono raccolte in varii modi di cui ognuno serve a comprovar l'altro. Il numero dei passaporti rilasciati al prezzo di L. 2,40 agli emigranti dichiarati, dà un'idea approssimativa dell'estensione del movimento emigratorio e dei luoghi ove esso è più attivo. Dalle

(1) Citazioni di Attilio Brunialti, nella *Nuova Antologia*.
(2) Id., id.

statistiche di navigazione e di immigrazione dei vari paesi si può desumere la destinazione dei vari emigranti.

Desterà certamente stupore quando si consideri che nel 1887 la proporzione degli emigranti per 100.000 abitanti era di 720 nell'intero regno d'Italia, di 213 in Germania, e di 770 nella gran Brettagna ed Irlanda. Nella sola provincia di Genova nel 1887 il numero degli emigranti aumentava a 731 per ogni 100.000 abitanti. Cosicchè se esaminiamo la statistica dell'anno 1891 vediamo che su una popolazione di 30.347.291 abitanti abbiamo 223.667 emigranti. Nel 1893 la cifra totale dell'emigrazione salì a 246.751 con un aumento di 13.084 emigranti sulla statistica del 1891. Una statistica degli Stati Uniti dice che il numero totale degli immigranti italiani nel 1891 eccedeva quello degli immigranti di tutte le altre nazioni latine riunite insieme. Una grandissima parte (nel 1891 il 63 $^1/_2$ per cento) andò in America, e, secondo i rapporti statistici americani, nei soli Stati Uniti ne arrivarono nel 1891 circa 69.297 (3).

E noi con tutto questo po' po' di roba che ci prepara la cara patria nostra con tutte le sue benefiche istituzioni, come possiamo dormire?

L'Intruso.

(3) Così dalle Statistiche raccolte dal Brage per la Biblioteca dell'Economista.

Il Socialismo e la morale

> « Tutto è metamorfosi · sempre
> « un flutto nuovo scaccia le cose
> « vecchie e lo scambio eterno ringiovanisce l'universo ».
>
> **Lucrezio.**

Contro il Socialismo — come dottrina scientifica, come sistema sociale e come partito politico-economico — sorsero e sorgono tuttora, come un sol uomo, tutti quanti i paladini della borghesia, massone e clericale, a gridare ai quattro venti che esso è essenzialmente *immorale*. E con abili sofismi o con banali ragionamenti in rapporto alla *religione*, alla *proprietà*, alla *famiglia*, ecc., ecc., essi cercano di dimostrare vera la loro asserzione.

Onde poter valutare quanto vi abbia di serio e di vero nella surriferita calunnia che si muove al socialismo, è necessario vedere che cosa è e quale fu la morale nel tempo e nello spazio.

Che cosa è la morale.

Anzitutto è bene ricordare che la morale più che altro è un *fenomeno generale* prodotto dai sentimenti, dalle abitudini, dalle tendenze della vita sociale e dall'ambiente in cui essa si svolge e si manifesta, e segue il suo corso nella traiettoria della Evoluzione sociale come ogni altra cosa.

La morale — come fenomeno generale — sfugge perciò a qualsiasi legge di stabilità, donde la sua perenne variabilità a seconda dell'evoluzione della vita sociale dei differenti popoli e razze e delle diverse epoche.

La morale nel tempo e nello spazio.

Dall'osservazione oggettiva dei sentimenti e delle abitudini proprie dei selvaggi delle diverse regioni meno progredite del giorno d'oggi e quelle dei popoli vissuti nelle epoche greche, romane e medioevali — che rappresentano appunto le più recenti delle diverse civiltà ed epoche storiche succedutesi nel lento corso dell'Evoluzione umana e sociale — noi troviamo tanti e tali esempi da avvalorare e confermare pienamente la nostra tesi.

E gli esempi storici non solo ci provano che la morale di ieri era differente da quella di oggi e che la morale di un dato popolo è diversa da quella di un altro popolo di altra regione o di altra razza, ma ci dimostrano e ci provano eziandio come ciò che oggi è detestabile, ieri era ritenuta cosa encomiabile, e ciò che presso un dato popolo era cosa altamente meritoria, presso un altro popolo o razza era od è ritenuta cosa abbominevole e delittuosa.

La morale dei popoli primitivi.

Ed è così che mentre il popolo degli *Incas* non sa concepire il *furto*, la *prostituzione* o l'*assassinio*, presso alcuni popoli dell'Africa il furto e l'assassinio onorano colui che li commette, e mentre presso i Greci antichi la sodomia era largamente praticata e tollerata e quasi tenuta in pregio, presso di noi essa è severamente biasimata e punita.

Presso i primi Germani il furto non costituiva delitto e presso gli antichi Greci non era vituperata la pirateria. Solone mantenne anzi in Atene i collegi di pirati.

È tuttora usanza di alcuni popoli dell'India Asiatica bruciare viva la moglie in un con la salma del marito defunto. Il *Cunow* ha pure constatato tale usanza presso gli abitanti delle Nuove Ebridi, della Nuova Inghilterra, presso i Figuini e gli isolani di Salomon, dove le donne che non possono convivere coi mariti per i continui e quotidiani maltrattamenti « fuggono e si suicidano: alla morte del marito, si « strangola *una moglie* di lui, affinchè l'anima del « morto sia bene servita nell'altro mondo. — A Sumatra, un tempo « la donna poteva comperarsi l'uomo « che diveniva *proprietà* della famiglia della sposa », e nella Nuova Zelanda « il padre, o il fratello, dando « la figlia o la sorella al futuro sposo dicevano: *se « voi ne doveste essere malcontento, vendetela, uccidetela, mangiatela; ne siete il padrone assoluto* »; e presso gli Ottentotti « la figlia appartiene ai suoi « genitori che *la vendono in cambio di un bue o di « una vacca* ». Press'a poco così avviene presso gli Indiani del Missouri, la cui donna è posta alla sommità del sistema monetario, mentre invece « l'Au- « straliano affamato uccide, per mangiarla, una delle « vecchie della banda. Uccide una donna e non il suo « cane, perchè il cane (che egli domestica un pochino) « gli è più utile nella caccia della lontra ».

E tutte queste abitudini, questi sentimenti, queste tendenze erano così sentite e generalizzate che la donna australiana battuta, martirizzata e condannata a divenire il pasto degli uomini della banda; la figlia Ottentotta o della Nuova Zelanda venduta al miglior offerente od in cambio di un animale domestico; l'indiana d'Asia costretta ad arrostolire sul rogo... coniugale; l'indiana d'America paragonata ad una vile moneta... corrente e lo schiavo che veniva condannato a morir per un frivolo capriccio del padrone, andavano tutti incontro al sacrificio della loro persona colla intima persuasione di ottemperare ad un sacro e giusto dovere.

La morale nel medio-evo.

Nel medio-evo noi riscontriamo un grado di morale più elevato, ma ancora molto differente e lontano da quello d'oggi, in barba a tutte le predicazioni evangeliche fatte dai primi cristiani e dello sviluppo immenso e preponderante del cristianesimo. Ed infatti noi troviamo nel medio-evo libero il feudatario di spogliare anche violentemente i servi della gleba o di vendere questi in un colle loro proprietà; libero il commercio degli schiavi, tollerata la compravendita delle cariche dello Stato e della Chiesa, premiato l'assassinio religioso, benedetto il *jus primae noctis* (diritto della prima notte) e tante altre usanze che sarebbero immorali, detestabili e punite ai nostri giorni.

Pur tuttavia oggi si ritiene ancora morale l'esercizio delle armi, si benedice la guerra, si difende e si divinizza il diritto di proprietà ed il conseguente odioso sfruttamento dell'ozioso e gaudente capitalista sull'operaio e sul contadino continuamente alle prese colla fame; si benedice il matrimonio contrattato in base al *patrimonio* dell'uno ed alla *dote* dell'altra e tante altre iniquità sociali che saranno riprovate dall'umanità avvenire.

La morale nei diversi ambienti.

Ma la morale oltre ad essere variabile — soggetta cioè a trasformarsi — a seconda del tempo e dello spazio, varia e si trasforma a seconda dell'ambiente speciale in cui la vita degli individui o gruppi si svolge.

Per il commerciante che vive di interessi, abitudini, sentimenti, bisogni speciali è cosa legittima e per nulla immorale vendere una merce per un'altra, sofisticare i prodotti anche a danno dell'altrui salute, come per l'uomo di legge è un dovere morale talvolta sostenere e far trionfare i sofismi e l'errore a danno della ragione e del vero.

Presso i militari, che vivono con idee, sentimenti, abitudini e tendenze proprie al loro ambiente ed alla loro casta, è un dovere morale infilzare colla punta della propria spada chi loro arreca la minima offesa; mentre, per converso, per i monaci a chi dà loro uno schiaffo è dovere, precetto morale porgere l'altra guancia, ed è peccato il reagire. Per il prete cattolico il giuramento falso od equivoco, nella testimonianza ed in molti altri casi è permesso, mentre ciò è severamente punito dalle leggi e riprovato da altre classi o categorie o gruppi di individui.... che non siano preti.

Tendenza della morale.

Dall'evoluzione lenta, continua, eterna della morale sociale, noi vediamo altresì che essa — primieramente così disforme e varia a seconda degli innumerevoli ambienti, delle diverse idee, abitudini e sentimenti dei moltissimi popoli e razze — tende sempre più verso ad una meta più omogenea ed *universale*, e nel suo perenne rinnovellarsi essa — lasciando colle fugaci epoche la zavorra che la rende men pura, meno bella e meno utile — si dirige costantemente verso una meta più elevata, più sublime e più perfetta, non raggiunta mai, verso una meta luminosa dove la *felicità morale* dell'umanità troverà la sua integrazione e completazione nella *felicità economica* degli uomini.

F. Amateis.

I MIGLIORAMENTI
alle condizioni dei maestri.

Tre anni fa, con commovente idillio, tutti i partiti, dal socialista al clericale, convennero nei numerosi comizi pro scuola, che si tennero dall'uno all'altro capo della penisola, per riconoscere le misere condizioni della scuola elementare e dei maestri e l'urgente necessità di apportarvi qualche miglioramento.

Dopo ciò, uscirono due leggi, quella Nasi, febbraio 1903, e quella Orlando, luglio 1904, che si dettero l'aria di provvedere alla bisogna. Non mancherà occasione di parlare di queste due leggi e dire la fiera canzonatura che esse furono per la scuola e pei maestri.

Però qualche cosa dovevano pur concedere, e qualche cosa hanno concesso.

Se non che i comuni, che, quando si trattava di fare dell'accademia nei comizi, si affrettarono a mandare i loro rappresentanti, ora, che si tratta di fare qualche cosa di serio, tolte poche eccezioni, e queste quasi tutte fra i comuni amministrati dai sovversivi, vanno a gara nel cavillare sulle leggi suddette, e nel negare ai maestri ogni ben chè minimo aumento.

Nella nostra bella Torino, per esempio, succede questo.

Prima della legge Orlando, la tabella degli stipendi minimi legali portava L. 1320 per i maestri e L. 1.056 per le maestre.

La legge Orlando, fatta per migliorare le condizioni dei maestri, elevò, per le città che hanno popolazione superiore agli 80 mila abitanti, lo stipendio minimo legale degli insegnanti di classi maschili a L. 1500 e quello delle insegnanti di classi femminili a L. 1300, portando così ai primi un aumento di L. 180 e alle seconde di L. 244.

E' chiaro che un comune come quello di Torino, che pretende di essere alla testa nei provvedimenti per l'istruzione popolare e, con largo gesto dei suoi rappresentanti, va lanciando ai quattro venti, in tutte le occasioni, un tale vanto, doveva affrettarsi a tradurre in atto la disposizione di legge, lieto che gli si offrisse una buona occasione per migliorare di tanto o quanto la sorte non rosea de' suoi insegnanti. Così ha fatto S. Remo, così sta facendo Alessandria, benchè non immedagliati per benemerenza dell'istruzione, e benchè si trovino in mano dei sovversivi.

Ebbene sono passati ormai nove mesi dall'epoca dell'approvazione della legge Orlando, e per l'Amministrazione comunale di Torino è come se essa non esistesse.

Gl'insegnanti, impensieriti di tale inconcepibile silenzio, hanno tempestato la sullodata Amministrazione di domande e, per mezzo della loro società, hanno tentato ogni mezzo per provocare dei provvedimenti che avrebbero dovuto venire spontanei; ma fin ora ogni tentativo fu inutile, il Municipio non s'è dato per inteso. Fu nominata, è vero, una Commissione per istudiare, la quale, dopo quattro mesi di studi, non concluse nulla, e si rimise alla Giunta; e questa, non volendo dire nè di sì, nè di no, per bocca del Sindaco, annunciò che avrebbe rimandata (quando?) la questione ad un'altra Commissione.

Così le tornate primaverili del Consiglio stanno per finire, poi verranno le elezioni e la questione minaccia di esser sepolta per un altro semestre; i maestri intanto stiano paghi delle belle promesse e stringano la cinghia dei pantaloni.

La commedia però comincia a diventare indecente, e sarebbe tempo di concludere.

Come mai un provvedimento, che si presenta come naturale esecuzione di legge, ha bisogno di tanto studio? A meno che questo studio occorra per trovare il cavillo da eludere la legge, come è costume degli omenoni che governano o meglio sgovernano sulle cose della pubblica istruzione della nostra città! In tale caso pensi chi deve; chè anche la pazienza degl'insegnanti ha un limite e questi, per quanto rimessivi, forse, non saranno poi sempre disposti a leccare la mano che li percuote.

Un po' di storia del regno animale

SPECCHIETTI PER ALLODOLE

Ora che siamo in primavera e che la caccia è severamente vietata, è nostro precipuo dovere il denunziare al pubblico un genere di caccia, che si esercita su vasta scala, in barba a tutte le leggi ed a tutti i regolamenti. Voglio alludere all'uso che si fa di numerosi specchietti, posti qua e là per la campagna per attirare gli incauti uccelletti.

Il naturalista Figuier nel suo libro *Costumi degli animali* dice: « La caccia allo specchietto si fonda sull'*indole curiosa* della lodola, che la spinge *inevitabilmente* (povere allodole!) verso tutto ciò che brilla, *sia che brilli di luce propria*, oppure *di luce riflessa*. Si mettono nei campi degli specchietti, al sole; poi il cacciatore si pone *in agguato* (quanta previdenza nel seguace di *Nembrod!*) poco discosto di là, cercando di nascondersi *il più che sia possibile* (oh! non ne dubito!). Le lodolette, attirate da quel focolare di luce, vengono a tiro di fucile e si succedono intorno agli specchi (ah! le incaute!) senza pur troppo (pur troppo!) che gli esempi delle compagne colpite valga a tenerle lontane (povero discernimento lodolesco!) ». Ora, senza uscire dal regno animale, passiamo per analogia ad un altro campo non meno importante e ricco d'ammaestramenti.

Sono altrettanti specchietti per allodole i principi che... formano il programma di una novissima associazione elettorale *popolare*, intorno a cui, quali *colombe del desio chiamate*, si raccoglieranno, e sollecitamente, parecchie altre associazioni cittadine, sedicenti monarchiche-liberali.

Ecco adunque gli specchietti (*pardon*, volevo dire i principi) in questione:

1. *Insegnamento laico* (poveri preti!).
2. *Sistemazione delle opere pie.*
3. *Ricreatori laici* (poveri preti!).
4. *Refezione scolastica.*
5. *Referendum.*
6. *Risanamento quartieri popolari.*
7. *Costruzione di case economiche.*
8. *Riforma delle imposte.*

Tutte queste *novità* hanno sempre fatto parte del programma minimo socialista; ma, siccome gli avversari, all'infuori del bandierone, non hanno altri principi, volendosi tenere ritti a tutti i costi, sono costretti a plagiare, a gabellare cioè per proprie le produzioni dell'ingegno altrui. E questo parmi sia la loro condanna.

Dalla padella alla brace.

Ecco la critica e comica situazione in cui si trovano gli avversari nostri.

Se essi vogliono avere una lontana probabilità di vittoria, non hanno che due strade: o la sovrapposizione del tricorno al massonico triangolo; oppure l'appropriazione indebita. Cose tutte e due disonoranti.

E quanto ciò ci consoli, ognuno può figurarselo perchè se da una parte prova che la nostra merce è di ottima qualità, tanto che si cerca anche di imitarla, dall'altra dimostra, in modo perspicuo, che l'avversario naviga in acque tutt'altro che placide e chiare.

Un'allodola degenere.

I VERI COLPEVOLI

Vi sembrerà un paradosso, ma francamente vi dico che noi proletari siamo i soli, i veri colpevoli di tutte le follie, di tutte le ingiustizie, e perciò pesa su di noi una grande e terribile responsabilità. Noi siamo la cagione, per cui vengono spesso emanate sentenze di classe, che ci paiono mostruose, e per le quali intisichiscono in carcere, privi quasi d'aria, sole e cibo, i migliori dei nostri compagni; siamo responsabili di tutto quanto il sangue che scorre a rivoletti nelle guerre di conquista. Lungi da noi qualsiasi idea di ribellione; con essa nulla si risolverebbe o ben poco. Il rimedio sta nell'organizzazione, contro cui s'infrange ogni prepotenza, ogni tracotanza borghese. Ma fino a quando noi alimenteremo la fiamma, *che è destinata a tarparsi le ali*, sino a quando sarà dato alla borghesia di dimostrarsi forte, per il solo fatto che noi ci dimostriamo deboli, non potremo cantare mai un inno di vittoria. Ed è sopra la nostra *voluta* debolezza collettiva, che la borghesia fonda la sua sordida speculazione. E per debolezza nostra dobbiamo intendere l'ignoranza, madre di superstizione, abilmente sfruttata dal clero; i krumiri *veri ammalati di mente e di cuore*, bacilli prediletti della borghesia; l'indifferenza alla vita politica di una gran parte dell'umanità, ed infine il vizio sotto le svariate sue forme. Sentite: Io mi servo d'un contatore automatico, detto dei « 2 soldi ». Quando la fiamma comincia ad indebolirsi, corro al contatore, vi introduco una moneta da dieci centesimi, e la fiamma ritorna a farsi vivida e bella. Da questo semplice esempio, voi potete arguire donde la borghesia (cioè il contatore), ritragga la sua possanza. Dal nostro contributo (la moneta da 10 centesimi), e, francamente, vi diciamo che l'apologo di Menenio Agrippa non fa più per i nostri tempi. Cessiamo di alimentarne la forza, dissipando le tenebre dell'ignoranza e dell'errore, tenacemente indeboliamo tutto ciò che concorre a farla tracotante, e noi vedremo indebolirsi tutto il suo organismo, fino a dichiararsi in completo sfacelo.

Perchè lo czar di tutte le Russie in un impeto di *nobilissimo sdegno*, potè esclamare al suo ministro: « Voi non siete dunque patriota?! Scorrerà del sangue prima che io accolga consigli di pace ». Ma prima intendiamoci: « Di quale sangue ha creduto egli parlare? Dal suo? oibò! è troppo prezioso, perchè lo si possa far scorrere come un liquidaccio qualunque! Di quello del rampollo o della sua degnissima consorte? Gli è troppo tenero padre e degno marito per supporlo capace di simile canagliata. Dei numerosi parenti suoi? Nemmeno per sogno! Ma di quale, adunque? La risposta è ovvia. Del *nobil* sangue *plebeo*. Ma oserebbe lo czar gettare un guanto di sfida sì cruento all'umanità sofferente, se sapesse che contro di lui sta schierato, unito e concorde, il proletariato russo?

Oserebbe far impiccare in un sol giorno 90 socialisti, 90 povere vittime generose del più nobile e generoso ideale?

Ma ve lo immaginate voi il macabro spettacolo di 90 nostri fratelli spenzolanti nell'aria e serrati nella strozza dall'imperiale nodo scorsoio? Ve l'immaginate voi?

Si oserebbe chiedere alle smorte plebi italiche, consunte dalla pellagra, dalla denutrizione, dall'eccessivo lavoro, la tenue moneta di 200 milioncini per rinforzare i confini verso l'Austria? Ma che confini! Noi li vogliamo cancellati dagli emisferi e dobbiamo fare in modo che il nostro desiderio si traduca in realtà. C'è chi crede possibile ancora una guerra fra le due nazioni; anch'io credo che sia possibile, per quanto problematica, una dichiarazione di guerra. La diplomazia, che diamine! non c'è mica per nulla. Quello che potrà essere forse inattuabile si è precisamente la guerra, sempre quando il proletariato voglia e sul serio, e nessuna diplomazia, in queste condizioni, per quanto astuta e sacchiona sia, non riuscirà mai ad alimentarla, perchè, con quel po' di roba che s'è visto nell'estremo Oriente, desta orrore e raccapriccio.

E dato che la guerra sia un sogno accarezzato dalla borghesia, per non so quali fini, sta a noi proletari a richiamarla alla realtà delle cose, con uno spiegamento tale di forze del pensiero, da metterla davvero in preoccupazione e farle passare per sempre certi grilli dal capo, fra cui stride monotomo da secoli quello conosciuto nella moderna zoologia col nome pomposo, ma ormai vano, di « onore nazionale ».

Noi, parmi, facciamo la figura di quell'ammalato che, affetto da *grave cancro* che lentamente lo corrode, pur conoscendo la via che dovrebbe tenere per liberarsi dal terribile male, tuttavia, trascurando ogni saggio consiglio, continua a perseverare nelle sue deleterie ed inveterate abitudini, imprecando *scioccamente* al crudele destino e prendendosela con tutto e tutti, tranne che con sè stesso e la sua mulaggine. Adunque, concludendo, dirò ch'è perfettamente inutile che per scusare la nostra inerzia ed i nostri errori, ce la prendiamo colla borghesia, che, alla fin fine non fa che curare i proprii interessi ed a salvaguardarli gelosamente, presentandoli al buon pubblico, a questo eterno sempliciotto, sotto la seducente maschera, omai incartapecorita dal tempo, dell'amore di patria. Ed ora, se non mi credete, aspettate fiduciosi che la borghesia passi armi e bagagli al proletariato! E quando ciò non avvenga, dopo lunga e penosa aspettativa, imitatela almeno nel fare il vostro tornaconto.

Mario Polledro.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12, sono in vendita:

CARTOLINE

dell'*Inno dei Lavoratori*, *Inno del Primo Maggio*, *Serenata Alfonsina* — e l'opuscolo:

Nel mondo delle favole e della verità,

di Arturo Frizzi.

Ogni copia centesimi 10.

EGIDIO SIMEONE

Il valido organizzatore dei lavoratori dello Stato non è più. Il male sottile ed implacabile che ne rodeva lentamente le fibre, lo strappava in un subito all'amore dei suoi cari e all'affetto e all'ammirazione de' compagni, quando, quasi di sè incurante, l'anima sua di adamantina tempra dava i suoi palpiti e la sua f conda attività alla causa degli oppressi.

Aveva 26 anni, ma il suo nome risonava amato e stimato come quello di un provetto duce di battaglie proletarie. Ancora tre giorni prima, seduto al nostro fianco, lavorava con mano febbrile e nervosa intorno al giornale *L'Unione* che egli solo quasi tutto redigeva trasfondendovi il suo indomito coraggio e la sua fervida fede di socialista che non conosce transazioni, che non sa le imbelli tregue.

Povero nostro Egidio! Ancora ci risuona all'orecchio e al cuore la sua scultorea parola, sempre densa di pensiero, sempre vibrante di socialistico sentimento. Ancora ci sta davanti alla memoria la sua esile figura, tutta fremito, quando nei comizi popolari si alzava a dire la sua parola d'incuoramento e di consiglio ai lavoratori assembrati.

Ora non è più!

Come strenuo milite della santa causa cadeva stroncato dal morbo, mentre intorno a lui, sul campo della dissennata politica italiana, una grandiosa ed epica lotta si impegnava tra la borghesia e il proletariato per il diritto nuovo dell'umanità ascendente.

Sia pace all'anima sua, e la memoria di lui permanga imperitura in mezzo a noi come esempio e come sprone nelle immancabili lotte civili del presente e del futuro.

Vada intanto la viva espressione del nostro cordoglio alla famiglia addolorata e sventurata.

La cronaca dei funerali civili fatti alla salma di Egidio Simeone nel pomeriggio di giovedì, 20 corr., fu una significante manifestazione del profondo affetto e della larga simpatia che meritamente godeva il nostro compianto compagno ed amico tra il popolo.

Oltre quattromila persone, in massima parte ferrovieri scioperanti, seguirono il carro funebre (non ostante il pessimo tempo) dalla abitazione dell'estinto, in via Barbaroux, 5, sino all'estrema dimora, percorrendo via Barbaroux, via Venti Settembre, corso Regina Margherita.

Si notavano le rappresentanze delle varie Sezioni socialiste, dei Circoli educativi con relative bandiere abbrunate, dell'Associazione Generale degli Operai, del personale delle Officine nuove, delle Officine costruzioni e di tutti i Comitati del personale alla dipendello Stato, ecc. ecc.

Il carro del feretro era coperto dei drappi delle bandiere socialiste e di numerose corone: altre moltissime corone erano deposte su un altro carro che seguiva la salma.

Quando l'imponentissimo corteo giunse oltre il ponte delle Benne, si fece sosta e in mezzo alla folla che gremiva la piazza diedero lo estremo saluto molti oratori: il compagno Bartalini, a nome del partito, disse in breve dei meriti e delle distinte doti dell'estinto, rievocandone la cara memoria con parola inspirata e commovente; il compagno Colombo, vice-segretario della Camera del Lavoro, illustrandone con semplice ed affettuosa parola l'attività instancabile; l'anarchico Ciabattino, recando il tributo dei suoi generosi compagni di fede; il compagno Barberis descrivendone la tenacia inconcussa nel lavoro di organizzazione; il repubblicano avv. Gorini, che parlò a nome dei repubblicani; un' operaia della Manifattura Tabacchi, che espresse la riconoscenza delle sue compagne con visibile commozione; un rappresentante della Federazione dei Lavoratori dello Stato; e altri rappresentanti di altre organizzazioni.....

E il plebiscito di schietta e profonda condoglianza ebbe il suo epilogo al camposanto, dove altri ancora diedero l'ultimo addio al caro estinto.

Il giornale di via Principe Amedeo vomita insulti atroci alla intemerata memoria del morto. Ben sappiamo che i pennaiuoli della stampa venduta, i tonsurati di via Principe Amedeo, devono ben dire qualcosa, per salvare i lauti guadagni dei parroci e dei viceparroci.

Alle loro laide parole, degne dei più spudorati conduttori di postriboli, alle loro frasi invereconde contro l'ancora aperta tomba di un galantuomo, quale era Egidio Simeone, rispondiamo col nostro più profondo disprezzo.

Già conosciamo la loro morale bottegaia; chè se per avventura si fossero chiamati i sozzi tonsurati al trasporto funereo, oh! allora non vi sarebbe stato stendardo rosso, non garofano, non più nulla di male, perchè la famiglia avrebbe pagato. Questa è la loro morale.

Noi rispettiamo la simbolica croce; ma non crediamo che questa possa mai essere più insozzata come quando è brandita dalle mani del prete.

I Lavoratori dello Stato, profondamente commossi per la grande dimostrazione di stima e d'affetto data all'amato compagno e segretario generale della nostra Federazione, ringraziano: tutte le Leghe, Camera del Lavoro, Cooperative Operaie, Tipografia Cooperativa, Società Generale Operaia, Sindacato Operai Ferrovieri, Sotto-Comitato Ferroviario d'agitazione, Federaz. Torinese Socialista, Federaz. Provinciale Socialista, Gruppo Giovanile Socialista, Circoli Educ. Socialisti, Sezione Repubblicana, Gruppo Anarchico, Farmacia Cooperative, Società di Mutuo Soccorso, Società Fattorini Telegrafici che presero parte al corteo e chi inviò condoglianze.

Ringraziano in particolar modo tutti coloro che con commoventi ed indimenticabili parole tessero le lodi del caro estinto dando all'amata salma l'ultimo saluto.

Per la Commissione Esecutiva:
Il Segretario: G. Coenda.

LA REAZIONE

Comizi proibiti
Comizi privati sciolti - Arresti.

Martedì sera dai gruppi giovanili socialisti veniva improvvisata una dimostrazione a pro dei ferrovieri. Sciolta per l'intervento della forza pubblica, veniva dichiarato in arresto il compagno avv. Polledro che energicamente protestava contro gli atti brutali delle guardie.

La stampa asservita alla borghesia ha tentato di gettare goffamente il ridicolo sulla dimostrazione, specialmente la *Gazzetta di Torino*, contro la quale riceviamo questa lettera dalla madre dell'avv. Polledro:

Caro « Grido »,

A proposito dell'arresto di mio figlio Alfredo, avvenuto la sera del 18 corrente, la *Gazzetta di Torino* si diverte a far dello spirito, che, su per giù, è da paragonarsi a quello di rapa.

Comincia coll'affibbiargli la qualifica di *poveretto*, che io, sdegnosamente, rigetto, perchè ad essa non ha mai chiesta l'elemosina. Continuando, dice che le guardie si sono affrettate a condurlo in ... *scuderia*, con evidente allusione offensiva per mio figlio. Del resto, così equivocando, non ha certamente fatto un elogio alla Questura, che essa paragona ad un luogo... bestiale

Soggiunge che Alfredo Polledro è sotto la minaccia d'una condanna condizionale, e che avrebbe fatto meglio a starsene a casa. Ciò non è vero. Decisamente la vecchia *Gazzetta* non ne imbrocca una, e si vede che i suoi corrispondenti sotto tutt'altro che bene informati, essendosi anche detto altra volta che egli è un « noto anarchico ».

In fatto di educazione dei figliuoli non ho bisogno dei suoi consigli, *dettati veramente dal cuore*.

Affermando poi che egli è uno studente, ha dimostrato ancora una volta quanto giuste e precise siano le sue affermazioni.

Del resto, se la *Gazzetta di Torino* crede colla sua inesauribile *verve* di demolire il socialismo, prende una cantonata madornale,

Polledro Giuseppina.

— L'altra sera, 19 corrente, era stato indetto un pubblico comizio in via Madama Cristina, n. 30. Essendo stato proibito della Questura, i promotori decisero di tenerlo privatamente in un locale di via Esposizione, n. 14. Ma anche qui intervennero le guardie di questura e vietarono il convegno.

E così la legge comune non vige più per noi socialisti.

A questo proposito il compagno avv. Lorenzone ci comunica la seguente lettera da lui inviata alla *Stampa* che aveva in modo inesatto riferito il fatto.

« *Onor. signor Direttore,*

Per quanto mi riguardano non sono esatte le notizie riportate nella *Stampa* di stamane. Quando la polizia a viva forza è *penetrata* nel locale *privato* e chiuso, dove anch'io mi trovavo, cacciandone i presenti, non stavo facendo alcun *discorso*, e non sono perciò stato dichiarato in contravvenzione. Mi sono permesso soltanto di protestare, ricordando al commissario alcuni articoli del Codice penale e della Legge sulla pubblica sicurezza sui doveri del *pubblico* funzionario, che l'eccesso di zelo gli faceva dimenticare

Ecco quanto: ringraziando mi professo

Avv. Mario Lorenzone.

COMIZIO PRO RIPOSO FESTIVO

Sebbene, per dimenticanza, il giornale non avesse fatto cenno del Comizio pro riposo festivo, che si doveva tenere la sera del 15 corr., tuttavia il concorso fu assai numeroso

Era annunziato come oratore l'on. Cabrini; ma trattenuto altrove per gravi motivi non potè intervenire a portare la sua parola eloquente.

Fu perciò sostituito dai compagni avv. Cagno e avvocato Gherardini, che svolsero mirabilmente ed ampiamente il tema fra gli applausi della folla numerosissima.

Furono lette le seguenti adesioni:

Spett. Comitato « Pro riposo festivo »,

Il Sindacato Operai Ferrovieri dichiara aderire pienamente al Comizio « Pro riposo festivo » e fa voti perchè gli sforzi fatti a tal fine abbiano esito favorevole.

Salute e solidarietà.

Pel Comitato Sezionale
Il segretario Aimo Enrico.

Preg. Sig. Presidente Comizio
« Pro riposo festivo »,

Pregovi annunciare ai Cittadini convenuti all'odierno Comizio « Pro riposo festivo » che la Camera del Lavoro, come già ebbe a fare per lo passato, dà a questa salutare agitazione la sua piena ed incondizionata adesione.

Coi migliori augurii

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario Camillo Raffa.

Al Signor Presidente del Comizio
« Pro riposo festivo »,

Le Unioni Professionali di Torino, mandando la propria adesione, fanno voti perchè i legislatori non neghino oltre al popolo italiano l'esercizio di questo diritto religioso e civile.

Affermano nello stesso tempo la loro ferma intenzione di combattere in qualunque ventura elezione politica od amministrativa quei candidati che non includeranno nel proprio programma la difesa di questo diritto.

Per la Commissione Esecutiva
Vaccarino Carlo,
Manuello Paolo,
Gayet

Infine fu votato un ordine del giorno nel senso manifestato dagli oratori, ed il bel Comizio ebbe termine a tarda ora.

Federazione Circoli Educativi Socialisti
DI TORINO E PROVINCIA

Lo slancio col quale i Circoli Educativi Socialisti accolsero, salvo rare e deplorevoli eccezioni, l'idea di una Federazione fra di loro che ne disciplini e regoli il funzionamento, ci è di sicuro affidamento che presto la Federazione sarà un fatto compiuto. E di ciò era data ampia lode a tutti quei Circoli che, alieni dalle questioni personali, non arrestandosi dinanzi a possibili difficoltà finanziarie, intendono di fare solamente e seriamente del socialismo.

E francamente non v'è chi non vegga di quanta utilità sarà fonte codesta Federazione, la quale varrà certamente a togliere dallo stato pressochè letargico in cui giacciono molti Circoli, sarà di sprone e di valido aiuto a tutte quelle manifestazioni politiche che i tempi matureranno e per le quali sarà più che mai necessario unire quelle energie giovanili che finora furono divise e quindi impotenti ad espandersi virilmente come loro suggerisce il pensiero.

La maggioranza dei Circoli ha già aderito alla Federazione e ne ha già approvato, salvo pochi ritocchi, lo Statuto, ma sarebbe desiderabile che tutti quanti i Circoli comprendessero la necessità di questa Federazione, e a tale scopo, nella riunione del 9 corr., i delegati dei Circoli decisero di tenere un'assemblea straordinaria di tutti i soci dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e della Provincia per discutere e approvare lo Statuto federale.

Facciamo quindi caldo appello a tutti i soci dei Circoli predetti a che vogliano presenziare la riunione indetta per domenica mattina, 7 maggio, alle ore 9, per l'approvazione definitiva dello Statuto.

Ogni Circolo è pure pregato di nominarsi uno speciale delegato il quale farà parte della Federazione.

Speriamo che data l'importanza della materia a discutere, la Commissione Esecutiva dei singoli Circoli faranno quanto è possibile a che i loro soci intervengano numerosi alla riunione, che si terrà nei locali del Circolo Valdocco, via Cottolengo, 43.

M. Tibaldi.

DALL'EST ALL'OVEST

L'inaugurazione del Circolo Educativo S. Salvario

Dopo l'inaugurazione del Circolo Barriera di Milano, registrata la scorsa settimana, è venuta quella del Circolo Borgo S. Salvario.

Sono quindi ben 24 i Circoli Educativi che Torino conta e di questo magnifico risveglio di coscienze proletarie nessuno di noi più lieti.

Aprì la festa il gruppo mandolinistico del Circolo, il quale ci fece gustare eccellenti brani di musica.

Oratore ufficiale era il neo-compagno avv. Mario Lorenzoni, ma per primo parlò il compagno G. Rigola, illustrando la necessità dei Circoli Educativi e delle organizzazioni operaie.

Gli seguì la carissima compagna Fontana Annita, la quale spezza una lancia in favore della legge sul divorzio.

« Non crediate, o donne (così comincia), ch'io sia qui venuta per far mostra della mia persona e per essere più o meno ammirata; no, no, io sono venuta solo per dirvi che voi donne non avete cuore, voi donne non pensate al vostro avvenire, e quando la sventura viene a battere alla vostra porta e a angosciarvi l'esistenza, piangete, scongiurate, vi portate in chiesa a pregare un Dio che non avete visto mai, ma non vi fermate col pensiero a diagnosticare il perchè dell'ambascia che vi opprime, il perchè della miseria nella quale versate ».

E qui la valente compagna analizza la *donna sposa*, che va a marito sedotta dal miraggio di avere una casa sua e si rende, invece, schiava per tutta l'esistenza di un uomo che, se ricco, l'ha sposata per la dote, e se povero, il più delle volte l'avvilisce, la batte, l'affama, la sfrutta; — la *donna madre* che dopo aver dato alla luce prole estenuata, quando questa è fatta grandicella se la vede uccidere dal lavoro estenuante del laboratorio o della fabbrica; — la *donna nubile*, alla cui vita tende quotidianamente insidie una borghesia gaudente in cerca di svaghi e piacere carnali.

Chiude invitando le donne ad organizzarsi per reclamare leggi che le donne devono salvaguardare e cita ad esempio le vittorie riportate, mercè l'organizzazione, dalle risaiuole di Vercelli e di Molinella

Una nutrita salve d'applausi chiude le vibrate parole della compagna nostra.

Segue l'avv. Lorenzoni, il quale parlò segnatamente pro ferrovieri, ammonendo la classe lavoratrice a tenersi pronta per una nuova agitazione.

Un forte acquazzone alle 19,30 pose termine alla festa.

a. r.

Atti di solidarietà coi Ferrovieri

Le Sezioni riunite della Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro e Litografi, convocate in Assemblea straordinaria il 29 corr., per deliberare su d'una azione morale e materiale a pro dei Ferrovieri scioperanti per la salvaguardia dei diritti di tutte le categorie dei lavoratori,

Deliberano:

di fare causa comune appena ne sarà richiesto il bisogno dal Segretariato della Resistenza;

di stigmatizzare l'operato del Governo che vuole togliere ai Ferrovieri, prima, ed a tutti poi, i diritti che formano oramai dopo tanti anni di lotte, i capisaldi della nostra redenzione economica e morale;

di biasimare la stampa cittadina che si assume il monopolio dell'opinione pubblica ad *usum delphini;*

e dà ampio e formale mandato ai Comitati Direttivi di effettuare tali vivi *desiderata*

Riceviamo e pubblichiamo:

Festeggiamenti pubblici
a favore dell'Asilo infantile della Barriera di Nizza

Nei giorni 22, 23, 24 e 25 corrente avranno luogo sul piazzale della Barriera di Nizza grandiosi festeggiamenti pubblici organizzati a beneficio dell'Asilo locale da un benemerito Comitato composto degli Amministratori e delle Dame Patronesse dell'Opera.

Vi saranno attraenti baracconi, giostre, ballo pubblico ed un Banco di beneficenza a premi assicurati a tutti i numeri ed inoltre la Società Italiana del Cinematografo darà attraentissime rappresentazioni in apposito padiglione eretto nei locali cortesemente concessi dalla Società dei Tramways.

Per chi ha denari alla Cassa Postale.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Si rammenta ai possessori di libretti delle Casse Postali di risparmio, l'obbligo di presentarli ogni anno dall'aprile al dicembre, per la revisione prescritta dalla legge e per la liquidazione degli interessi. Come è noto, l'inosservanza di tale prescrizione libera l'Amministrazione Postale da qualsiasi responsabilità nel caso di errori o di frodi verificatisi dopo l'ultima revisione ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano – Federazione Torinese.

SEZIONE BORGO DORA. — Sabato, 22 aprile ore 21, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Sciopero ferroviario;
4. Rendiconto Febbraio-Marzo;
5. Proposte varie.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Ai Circoli Educativi Socialisti. — Si fa invito a tutti i Circoli onde vogliano mandare un loro rappresentante per *martedì 25 corr. ore 21,* nel locale della Camera del Lavoro, per importanti comunicazioni e per uno scambio di idee sulla festa del Primo Maggio.

Speriamo che i Circoli, compresi dell'importanza delle deliberazioni a prendersi, vorranno fare il loro dovere.

Circolo Educativo Socialista Crocetta. — Sabato, 29 corr., ore 21, conferenza privata, che sarà tenuta dal compagno Libero Del Bondio.

Si fa invito ai compagni di intervenire muniti di tessera o lettera d'invito.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Si avvisano i compagni che, dato il movimento dei ferrovieri, la Commissione del Circolo ha deliberato di rimandare la festa indetta pel 23 corrente, a tempo indeterminato.

— Sabato, 22 corr., la Compagnia Filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *La portatrice di pane*, dramma in 5 atti. Quanto prima serata d'onore del macchinista col bellissimo dramma: *La preghiera dei naufraghi*.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Fra breve il Circolo Valdocco riaprirà il reparto *Mandolinisti;* coloro che intendono prender parte alle lezioni possono rivolgersi alla nostra sede, ove il compagno G. Demaria raccoglierà le iscrizioni il martedì e il sabato dalle 20,30 alle 22.

Coloro che già sono inscritti e quelli che intendono inscriversi alla Scuola Mandolinistica sono pregati di presenziare la riunione di Giovedì, 27 corrente, ore 9, nei locali del Circolo (via Cottolengo, 43), per comunicazioni.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — *Ringraziamento.* — Il Circolo Educativo Barriera di Milano ringrazia tutti quanti cooperarono alla festa inaugurale del 4 aprile: Società mutue, Circoli di Montanaro, Caselle, Settimo, Venaria, Torino, e in particolar modo gli esercenti della nostra periferia che contribuirono coll'offerta dei regali al banco di beneficenza, tenendo calcolo di quelli che rifiutarono perchè siamo socialisti.

Unione Sport Ciclista Socialista. — Si è costituita in Torino, fra compagni socialisti, un'Unione Sport Ciclista, onde organizzare gite sportive a scopo di propaganda.

Perciò s'invitano tutti i compagni ciclisti, che intendono far parte di questa Unione sportiva, ad intervenire alla adunanza che si terrà martedì, 25 corr., ore 21, nei locali della Società Valdocco (via Cottolengo, 43), gentilmente concessi. — Possono far parte a questa Unione sportiva anche quei compagni socialisti, non iscritti ufficialmente al partito.

Il Comitato sta già preparando la sua prima gita pel Primo Maggio.

Comitato pro condannati politici torinesi. — I fattorini postali e telegrafici gentilmente ci fecero tenere L. 4 per i nostri condannati. Ad essi i nostri più vivi ringraziamenti.

Facciamo noto che nella somma di L. 49,15 raccolte alla porta in occasione della festa del 19 marzo erano pure comprese L. 4 offerte dalla Scuola dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la quale, oltre all'aiuto materiale, si prestò pure per la buona riuscita della festa, eseguendo ottimamente scelti pezzi corali. Ai generosi compagni i sensi della nostra riconoscenza.

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Panettieri di Torino.

ORDINE DEL GIORNO

Gli operai panettieri di Torino, riuniti in Comizio all'Associazione Generale degli operai il giorno 15 aprile; mentre plaudono e ringraziano le autorità cittadine (comunali, prefettizie e Consiglio di sanità) che colla definitiva approvazione del Regolamento d'igiene recano un miglioramento da tanto tempo invocato da una numerosa categoria di operai;

altamente protestano contro le assurde affermazioni padronali tendenti a veder abrogate le piccole migliorie ad essi concesse;

e confidano che dalle competenti autorità verrà scrupolosamente fatta osservare la nuova legge.

Un ringraziamento mandano pure alla stampa cittadina per l'appoggio dato e che sperano continuerà a dare per la difesa dei loro più elementari diritti.

Lega Muratori di Torino.

A proposito di una radiazione.

La *Lega* Muratori di Torino, e Sezioni unite, con Cassa Mutua, rende noto, a chi ne avesse interesse, che col 1° marzo venne radiato dai ruoli sociali **Valsesio Antonio**, perchè assuntore di lavori a cottimo.

Avvisa pure che il proprio ufficio è aperto (presso la Camera del Lavoro) tutte le sere dalle 20 alle 22 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Nostre Corrispondenze

Pro Primo Maggio. Cose Comunali.

S. MAURIZIO CANAVESE. — La Commissione Esecutiva invita tutti i lavoratori di S. Maurizio C. e frazioni ad astenersi da qualunque lavoro nel giorno Primo Maggio come civile protesta contro le spese militari e la mancata abolizione del dazio sul grano.

Invita tutti i lavoratori a trovarsi nella locale Sezione Socialista per sentire la calda e brillante parola di valenti oratori.

Inoltre si rende noto che in detto giorno si terrà un fraterno banchetto. Nella prossima settimana il programma della festa.

La Commissione Esecutiva.

— Anche nel locale consiglio comunale pare si voglia fare un po' di ostruzionismo. Le sedute, in genere, sono brevi assai, ma anche il breve tempo necessario per discutere cose importanti alla nostra regione diversi signori padri coscritti non trovano. Ora hanno, è vero, fatto un piccolo posto per il pubblico, ma è tanto stretto che ci si sta ben ben pigiati una quarantina, e quasi quasi quasi direi di non recarsi alle sedute, per ora, essendo che causa di quell'... ostruzionismo anche coloro che intervengono parlano tanto ad alta voce che ognuno dovrebbe provvedersi di un microfono acustico per sentire. Inoltre mi sembra che quando un consigliere vuol parlare debba domandare la parola al Sindaco e non parlare interrompendo un altro. Spero che quest'avviso basterà per mettere un po' d'ordine; si fa così nelle locali società perchè non lo si deve fare anche nel Consiglio Comunale?

Su proposta del Sindaco gli undici (dico undici su 21) consiglieri presenti hanno approvata l'abolizione della tassa di Esercizio e di Rivendita. Resteremo lì o ci si prepara un altro giro di torchio? ..

La tappezzeria rotta.

Pro Ferrovieri - Primo Maggio.

VOLPIANO. — Nell'assemblea generale del 16 corr. venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno del compagno Nasi:

« La Sezione Socialista Volpianese; considerando che i ferrovieri lottano strenuamente contro un governo in malafede reazionario, per migliorare le loro misere condizioni finanziarie, manda un plauso ai combattenti per la loro compattezza e resistenza onde ad essi arrida la vittoria; e dichiara di essere con essi solidale appoggiandoli sia moralmente che materialmente ».

Programma festa Primo Maggio.

Ore 9. — 1. - Riunione dei lavoratori che prendono parte alla festa Primo Maggio nella sede della Camera del lavoro, via Emanuele Filiberto, 11, con distribuzione dei distintivi.

2. - Nomina della Commissione per la presentazione del memoriale contenente i desiderati delle Classi lavoratrici alle autorità.

Ore 11. — Corteo, con partenza dalla Camera del lavoro, percorrendo le vie principali del paese sino alla Piazza Vittorio Emanuele II, ove la Commissione presenterà il memoriale alle autorità locali.

Ore 12. — Pranzo sociale, quota L. 2, bicchierata compresa.

Ore 14. — Grande comizio pubblico nel locale gentilmente concesso dal sig. Cagna in Borgo Demora, 12, con inaugurazione del vessillo della Sezione Socialista locale.

Ore 16. — Bicchierata al Ristorante *Primo Maggio*, Piazza Amedeo di Savoia.

Ore 20. — Illuminazione alla Camera del lavoro e divertimenti popolari.

N. B. Negli intermezzi rallegrerà la festa la Banda musicale locale.

Per la Commissione:
G. B. Nasi.

Contro le spese militari.

RIVAROLO. — I socialisti di Rivarolo, riuniti a Comizio privato nella propria Sede la sera del 3 aprile;

udite le parole dei compagni Sora e Arondello sulla critica situazione politica creata dal ministero Fortis, protestano indignati contro il nuovo aggravio di spese militari, che suonano insulto ai bisogni del proletariato italiano,

e deliberano di attenersi a tutti i mezzi che il Partito Socialista crederà opportuno di adottare per combattere il nuovo vampirismo delle classi dirigenti.

Circolo e Teatro Educativo.

VENARIA REALE. — Giusta recente deliberazione, a votazione per scheda segreta, i compagni inscritti al Circolo Educativo, onde sopperire alle spese incontrate, sono tenuti a versare, entro lo spirante aprile, L. 1 a titolo di sopratassa. Confidiamo che ognuno vorrà addimostrarsi conscio del dovere che gli incombe.

— Quanto prima al nostro Teatro Educativo, il compagno G. G. dirà il monologo *Il Naufrago*.

Sfruttamento capitalistico ed incoscienza operaia.

ALPIGNANO. — Da noi havvi una filanda, la quale occupa da 150 a 180 ragazze. Una cinquantina sono di Alpignano, le altre dei paesi limitrofi. Queste ultime vengono alloggiate in vasti stanzoni, le di cui suppellettili consistono in otto o dieci paglericci di foglie di grano turco sui quali a due a due dormono le ragazze. Lascio ai lettori immaginare la pulizia che regna da tanto agglomeramento di carne umana; eppure le poverette vi sono abituate e nulla avvertono. Oh se invece di fare la colletta per..... lavare il muso alla madonna, ch'è nella filanda, e cambiare le rose di carta che a religioso omaggio vengono deposte ai piedi del simulacro, i denari venissero spesi per l'igiene del corpo, quanto ne guadagnerebbe la salute delle poverette e la civiltà.

Se passiamo alla questione non meno vitale del salario, ci è dato registrarne una delle solite del capitale. Avanti l'andata in vigore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, le filatrici venivano pagate in ragione di 1,20 al giorno e le apprendiste da 0,50 a 0,80. Dopo l'applicazione della legge le paghe venivano rispettivamente diminuite di 10 cent. al giorno, ma la durata del lavoro è ancora giornalmente di 11 ore e 30 o 40 minuti. Oh l'ingordigia capitalistica meravigliosamente alimentata dalla supina rassegnazione operaia!

Altro sistema di sfruttamento si è la pulizia al sabato. La pulizia vien fatta per turno, credo, da quattro o cinque apprendiste dietro compenso di 20 cent. Disgraziatamente i 20 cent. da dare alle ragazze di turno divengono nominali, perchè sono ritenuti settimanalmente sulla di già meschina mercede a tutte le 40 apprendiste, e così di otto lire, ammontare della pulizia, le interessate non ne toccano, in ultima *ratio*, che un paio e 6 vanno alla masse... nere.

Il direttore della filanda ch'è giovane e da poco tempo è a capo dello stabilimento (e forse in periodo di prova) per consolidare la propria posizione, sfrutta impunemente le disgraziate disorganizzate a tutto pro degli azionisti del Banco Sete di Milano.

Evviva la cuccagna! *Un topo socialista.*

A proposito di un Congresso.

MAZZE' CANAVESE. — A rappresentare la Sezione nostra al Congresso Collegiale tenuto a Caluso il 26 scorso marzo, la Sezione nostra nominava il compagno *Piola Giuseppe*. Chi dei congressisti ha avuto il piacere d'incontrare il compagno nostro? Nessuno, perchè il Piola non si è neanche mosso da Mazzè!!! Ed è così che si accettano impegni? È così che s'intende il proprio dovere? *R. F.*

SOTTOSCRIZIONE PRO RUSSIA

Lista 150 (Di Mayo): Alfonso Di Mayo, L. 1 - Mario Carradori, 1 - Enrico Pace, 1 - Germano Viola, 1 - Baldacci, 1 - Francese Vittorio, 1 - Gandini, 1 - Giordano, 1 - Vacca 2 - F.., 1 - Baldini, 1 - Tombesi, 1 - Baruchelli, 0,50 - Marchioni, 1 - Pania, 0,40 - Bertuni, 0,50 - Michi, 0,50 - Agati, 1 - Mugi, 0,50 - Sansone, 0,50 - Destefanis, 0,50 - Bianchi, 0 30 - Brunazzi, 0,50 - Fis, 0,20 - Sassi, 0,50 - N. N., 0,50 - Gileti, 0,50 - N., 0,50 - Fortini, 0,50 - G. M. R., 1 - Bontasse, 0,50 - Lunardini, 1 - Pescio Raimondo, 1 - Rocco, 1 - Franzini, 0,50 - N. N., 0,30 . . . . . . L. 27 20

Lista 151 (Segre): N. N., L. 1 - A. O., 1 - Dario Segre, 3 - Adolfo Levi, 1 - Edmondo De Benedetti, 1 - Carradori, 0 50 - Comba, 2 - Migliau, 1 - N. N., 1 . . . » 11 50

Queste somme raccolte furono spedite al giornale *Vperiod* (Avanti!) di Ginevra.

PICCOLA POSTA

Torino - *I Giacchieri.* — Buoni i vostri epigrammi. Pubblicheremo.

— *Liverani.* — Letti i vostri; impossibile pubblicare. Siamo convinti che quella è farina del vostro sacco

— *Ricchini.* — C'è del buono nei vostri sonetti. Speriamo contentarvi

ANTONIO GAVIGLIO, *redattore responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco. 5

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito *a tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Torino 1° Maggio 1905

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO XIX — PERIODICO SOCIALISTA — N. 18

Lavoratori, voi siete piccini perchè state in ginocchio: alzatevi!

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1 50 | Trimestre L. 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione e Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Prezzo del presente numero: cent 10

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 15.
Per annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Feder. Socialista della Provincia di Torino

Compagni Lavoratori!

Ancora una volta la data fatidica del Primo Maggio viene a commuovere il nostro animo, per sollevarlo e confortarlo nella visione della società futura.

Società futura in cui non più la stridente disparità attuale delle condizioni economiche, col corteo di tutti i vizi che la seguono, ma l'eguaglianza, sola fonte di libertà, di pace e di amore nei rapporti degli uomini fra loro, sarà la legge del vivere sociale.

Però lo splendore della visione non ci offuschi la vista sui bisogni dell'ora presente. Più modesta, ma parimenti efficace, l'opera vostra può ad essi dedicarsi, e non solo lo può, ma lo deve.

Malgrado le promesse elettorali, all'esausto Popolo italiano, chiedente un sollievo dai tributi che col protezionismo è costretto a pagare ai nuovi feudatari dell'agricoltura e dell'industria, si risponde proponendo di gettare nuove centinaia di milioni nel baratro delle spese militari. E il sistema durerà fino a quando la vostra apatia, quando non pure la vostra ingenuità, gli permetterà di durare.

Scuotetevi adunque, unitevi; e dalla vostra unione erompa imponente e formidabile il grido di « basta! », a sminuire le troppo grandi illusioni che la reazione forsennata e tracotante crede di poter fondare sopra non lontani e recenti successi.

Con questo intento e questo significato speciali, celebriamo, o compagni lavoratori, quest'anno la festa del Primo Maggio.

PROGRAMMA

In Torino.

1° **Maggio** - ore 9,30. — *Comizio Pubblico* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. Oratori: Avvocato *Gherardini Plinio* e Avv. *Ginatta Domenico.*

Ore 11. — *Corteo*, percorrendo il corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele II, vie Roma, Pietro Micca e Cernaia ritornando all'Associazione Generale degli Operai.

Ore 14. — Festa nei Circoli Educativi Socialisti.

Comizi in Provincia.

1° Maggio.

Volpiano - Oratore: Di Mayo Alfonso.
Alpignano - Follis Pietro.
Settimo - Dalberto Saverio.
S. Maurizio - Oldoini Ernesto.
Caravino - Gaviglio Antonio.
Venaria Reale - Ing. Marietti Guido.
Caselle - Mazzucato Ettore.
Chivasso - Razetti Flavio.
Lanzo - Ravarono Carlo.
Caluso, Mazzè, Vische - Mainardi Giuseppe.
Chieri - Barberis Francesco.
Ivrea - Dott. Casalini Giulio.
Pont Canavese - Bartalini Armando.
Salto - Del Bondio Libero.

30 Aprile.

Rivarolo - Fontana Annita.

La Commissione Esecutiva Provinciale.

Saluto di 1° Maggio!

Salutate, o lavoratori, anche questo bel Maggio, che, nel ritmo solenne delle vicendevoli stagioni, torna a noi copioso di ineffabili promesse.

Ecco, ridono lontano l'eteree cime candide di neve, e, svettando nell'ampio azzurro sotto il radioso bacio del sole, inalzano i cuori de' mortali alla magnifica visione di un avvenire più bello e più santo.

Salutate, o lavoratori, gl' interminati cieli, verso i quali, come tranquille e pure preci, salgono colle miti aure gli olezzi dei fiorenti declivii e le infinite voci degli umani chiedenti giustizia, pace ed amore. Essi, nel loro immenso abbraccio onde cingono la terra, ci dicono che tutti siamo fratelli, che inutili ed inique sono le barriere che separano gente da gente, che non vi deve più essere nè ragione di stirpe, nè preconcetto di fede religiosa per cui l'umanità sia divisa e smembrata.

Salutate, o lavoratori, al balzo d'oriente questo divino Sole di Maggio, simbolo eterno di vita, di gioventù e di speme, che ha sorriso agli Iloti dell' Ellade ed agli schiavi di Roma; che è largo di luce e di gioia ai miseri ed agli umili; che più d'una volta ha benedetto le sante ribellioni degli oppressi trasfondendo in loro gli impeti dell'assalto e cingendone le fronti vittoriose di sua luce immortale.

Uscite, o lavoratori, dalle fosche officine e dai maestosi edifizii industriali dalle cento finestre, da cui, come da mostruose bocche, esce orrendo il frastuono delle macchine e il palpito infaticato del lavoro umano. Uscite e porgete libera la fronte alle carezze dei

soffi primaverili e agli scintillii dei raggi vibranti nel chiaro aere e tra li rami degli alberi rinnovellantisi di verde e di susurri...

Uscite e lanciate i vostri inni trionfali!

Uscite e stendete le vostra mano al fratello, all'amico, al compagno di fede... Almeno per un giorno si rasserení la vostra fronte solcata dagli affanni e dal dolore della vostra vita di lavoro, di sacrifizio, di martirio!

L'onda di letizia che viene a voi dalle lontane spiagge della fortunata e sicura Terra Promessa del Socialismo, affoghi per brev'ora i gemiti delle vostre anime oppresse e travagliate, il singhiozzo della pietà per le sofferenze dei vostri fratelli, e anche l'accento d'ira che indomito prorompe dai vostri cuori dinanzi alla immensa ingiustizia sociale.

Siano i vostri pensieri e sentimenti simili a quelli dei forti: odio al male e propositi virili di inseguirlo dovunque s'annida senza dargli tregua; ma pietà, ma compassione, ma amore per chi o accecato dall'interesse egoistico o annebbiata la mente dalla ignoranza, tanto male arreca alla umanità sofferente e lavoratrice, perpetuando l'oppressione e l' ingiustizia sociale.

Sì, anche a loro vada la nostra parola buona e fraterna, perchè si ravvedano, perchè accolgano anche nei loro animi il palpito della nuova vita umana.

Il Socialismo non deve essere solo battaglia che inacerbisce gli animi e conturba le coscienze; ma anche vivo e pratico sentimento di bontà e di generosità, perchè attira a noi più avversarii un cucchiaino di miele che un litro di aceto, come diceva un grande filosofo.

Salutiamo adunque questo nuovo Primo Maggio e sia a noi augurio di speranze e di vittorie future.

Il Grido.

Giustizia!

Il progresso umano è lo effetto di forze cieche e meccaniche, oppure la coscienza umana, guidata dall'idea della giustizia, ha avuto una forza decisiva di movimento e di evoluzione?

A chi osservi la superficie della storia può sembrare, per esempio, che la *schiavitù* siasi spenta lentamente, senza sforzo di volontà umana, a misura che essa parve, mutate condizioni sociali, inutile e nociva; che l'intolleranza brutale dell'*Inquisizione* siasi dileguata più per effetto di sazietà e disgusto che per una sollevazione della coscienza umana; che la *guerra* denunziata da secoli il flagello dell'umanità, e pur sempre tenace e resistente, scomparirà in fine non già per amore di giustizia, ma per lassitudine; che, inoltre, la *giustizia sociale*, l'ordine novello basato sulla democrazia e sull'eguaglianza, risulterà piuttosto da una specie di riordinamento meccanico imposto dalla fatica e dallo spossamento degli elementi contrastanti, che per la volontà deliberata della giustizia o per la concezione netta e ferrea d'un ideale.

Tutto questo apparirà quando uno si soffermi ai fenomeni più superficiali della storia del progresso. Ma chi svisceri profondamente gli elementi e le cause dei fatti si convincerà di leggeri che, attraverso le lotte, se l'umanità non fosse stata illuminata continuamente dai raggi fuggenti di una giustizia superiore, si sarebbe affievolito ogni sforzo umano, e lo slancio del progresso rallentato e immobilizzato.

Non sempre, è vero, l'ideale della giustizia fu intravisto con precisione e nettezza; ma, comunque concepito, servì ognora di faro, di meta, di segnavia sul cammino dell'umanità: come oggi il socialismo accenna in linee generali alla direttiva per cui tende l'umanità.

La rivoluzione francese, ad esempio, credette sufficiente, per la giustizia, la eliminazione dell'assolutismo monarchico e del privilegio feudale, e non ha presentito il prodigioso accrescersi della grande proprietà capitalista, che avrebbe rotto l'equilibrio di giustizia sognata dai rivoluzionari. In tal senso noi siamo gli eredi della grande rivoluzione, non per ripeterla e ricopiarla, ma per farla rivivere di nuova vita allargandone le conseguenze.

Ma se la rivoluzione francese s'ingannò nel fissare il contenuto dell'idea di giustizia, fu sua grandezza l'aver proclamato che *l'uomo e il cittadino hanno de' diritti, che questi diritti sono imprescrittibili*, contro i quali a nulla valeva il privilegio anche secolare; fu suo onore l'aver affermato che *in ogni individuo umano è la medesima dignità umana ed i medesimi diritti*, e così la grande rivoluzione francese ha creato con queste premesse un nuovo mondo, una nuova filosofia della storia, un nuovo diritto sancito dalla coscienza umana.

Proudhomme nel suo mirabile libro « De la justice dans la Révolution et dans l'Église » ha dimostrato che il senso della giustizia si preparò a poco a poco nella evoluzione, e la definisce così: il *sentimento simultaneo che l'uomo ha della dignità umana in sè e negli altri*.

Nel *mondo antico* la giustizia equivaleva a fierezza indomita e a nobile orgoglio degli uomini che si drizzavano contro la tirannia e contro il destino, ma era orgoglio aristocratico di caste isolate che drizzano la loro fierezza sull'umiliazione di quasi tutta la razza umana.

Nel *cristianesimo*, al contrario, è umiliata tale fierezza superba ed isolata e si creano legami di solidarietà che sono una parte soltante della giustizia, perchè basati sulla umiliazione e sull'impotenza comune.

Il paganesimo fu la fierezza degli individui, ma di alcuni individui; il cristianesimo fu l'eguaglianza degli individui, ma nell'universale abbassamento della dignità e del carattere umano.

Così la Rivoluzione Francese venne prendendo dal mondo pagano la sua fierezza e libertà, dal mondo cristiano il suo principio o abbozzo di solidarietà; realizzò l'antica fierezza ma la estese a tutti gli uomini.

Anzi andò più oltre, poichè la Rivoluzione affermò pure il suo dovere di mutare non solo i rapporti politici e civili, ma a poco a poco anche quelli economici.

Se non che la borghesia installatasi nel nuovo ordine di cose, che fu fecondatore di moltitudini proletarie, s'accorse che queste avrebbero potuto trarre a proprio profitto le vive formole di uguaglianza e di giustizia che la Rivoluzione aveva promulgato; quindi cercò di togliere a queste formole il loro senso preciso ed evolutivo, la loro efficacia: intese la libertà come il *libero giuoco di forze ineguali*, di cui le più potenti (i ricchi) schiaccerebbero facilmente le più deboli. Fu insomma interpretata la giustizia come il *consolidamento eterno del privilegio capitalistico*, abusivamente confuso con la libertà del lavoro.

Allora sorge Marx a sfatare queste formole di ipocrita idealogia dicendo ai proletari:

« *Badate bene! Non è sufficiente ripetere macchinalmente i motti di libertà e di giustizia che diventano sempre più una ironia a misura che si aggrava l'antagonismo di classe. Bisogna che voi, proletari, voi stessi vi accingiate a dare un contenuto nuovo, una sostanza novella a quelle formole; bisogna che vi convinciate che, essendo la classe oppressa, voi dovete divenire la classe liberatrice di voi stessi e degli altri...* »

... Così nel passato e nel presente si avvera la conciliazione e la penetrazione di ciò che Marx chiama *materialismo economico con ciò che è l'idealismo umano*. Dappertutto e sempre il movimento umano è stato determinato insieme e dalla trasformazione delle condizioni materiali della vita e dalla trasformazione delle concezioni morali e sociali che l'umanità si va via via formando nel faticoso cammino della civiltà.

J. Jaures.

NOZZE DI VAGABONDI

A Corrado Corradino,
con antica e con nuova ammirazione.

« Perchè ti giuravo che non mi sarei mai ammogliato? C'entra questo? Si giurerebbe anche di non morire mai, se si potesse! Forse che il giorno dopo non si fa sempre il contrario di ciò che pensavamo di fare il giorno prima? Del resto, bisognerebbe non aver questo che batte qui dentro, e che ci obbliga a certe asinerie... Basta, fortunatamente non è una asineria quella da me commessa, oh no!

« Sai che un po' sporcaccioni noi uomini lo siamo sempre; non si dice nulla, si gioca a rimpiattino, ci si nasconde come furfanti, e più o meno andiamo tutti in cerca di femmine... Cosa farci, dico io, quando non si è ammogliati? Qualche lira è presto spesa dopo si resta nauseati, è vero; si prova una specie di amarezza vergognosa, perchè sentite che vi è negato qualche cosa di necessario più del pane, qualche cosa che non vi dovrebbe mancare mai, che non costa nulla e che dovrebb'essere di tutti, e la cui contraffazione siete tratti brutalmente a cercarla di contrabbando, con poco denaro...

« Non so proprio spiegarmi meglio, ma tant'è, tu mi capisci..... Ebbene, quella sera, dopo essermi goduto un meraviglioso sfolgorio di sole in piena campagna, dov'era stata una festa di lavoratori ricca d'entusiasmo e fervida di speranze, eccomi a rincasar tutto solo, e tanto triste, perchè il pensiero di rientrare nella solitudine fredda della mia cameretta mi angosciava, direi che mi dava le vertigini.

« Quante nostre belle compagne giovani, ferventi di vita e di gioia, avevo visto alla festa campestre del primo maggio! Me n'ero sentito il sangue arso. Improvvisi rossori mi avevano assalito; e pur fra il gaudio degli amici, da quell'istante m'ero sentito solo, e stranamente timido e vergognoso, come di un'onta mia avvenire che fin da allora dovevo nascondere...

« Era un invincibile bisogno di amare e di essere amato che mi prendeva, ed insieme una furia di sacrifizio dolorosa; e nel rosso tramonto quieto, immenso; nella piccolezza umile del sentiero fra i campi che percorrevo come un disperato; nell'immobilità nera degli alberi lontani, in tutto quanto mi circondava io vedevo, sentivo un'infinita dolcezza arcana, un languore come di lacrime buone che pareva trasformarmi; ed il sangue mi ardeva e s'accelerava nelle vene suscitando in me l'istinto abbominevole, la voglia brutale di cercare la femmina, come per una liberazione, come per vincere uno spasimo senza fine.

« Era la caduta volgare, non è vero? Ma non si fa così, per forza? E correvo: la città era vicina..... e il tramonto d'una limpidezza maravigliosa. Da lontano mi giungeva, a tratti, un monotono gracidar di rane; nelle erbe tremolavan le lucciole, e nell'aria era l'acuto e inebriante profumo della gaggia in fiore.

« Presto sarei giunto là, in quella via; avrei guardato, cercato, scelto... Ah, un orrore! Ma non mi ci potevo sottrarre, no: doveva finire così; e correvo, correvo, irritato e punto dall'ansia del prossimo sfogo, quando mi fermai di scatto, palpitando forte...

« Il sentiero, chiuso fra un boschetto di gaggie, costeggiava il fiume; ed io, attraverso le ramaglie, vidi, seduta sul greto, non lungi dall'acqua, una giovine donna, sola.

« Stetti fermo a guardarla, non visto; e la guardai a lungo, desiderandola subito, come una bestia, perchè era bella, era strana, ed aveva le gambe, strette in calze rosse, scoperte fino al ginocchio. Poi vidi che piangeva; la vidi giungere le mani convulsamente; la vidi recarle alla faccia, e coprirla, e scuotersi tutta, come in singhiozzi. Irresoluto, sospettoso, la guardavo sempre, e mi guardavo anche intorno..... Avrei voluto che nessuno fosse a vedere ciò che io vedevo; mi tenevo pronto, non so a che cosa, come se quella donna fosse destinata a diventar mia preda: era un'intuizione inesplicabile: la debolezza di quella creatura mi piaceva, mi dava fremiti nuovi, mi eccitava.

« Ad un tratto la donna si alzò raccogliendo le gonne, fiera, risoluta, guardando innanzi a sè, e mosse contro l'acqua, e giunta fino a lambirla si fermò a scrutarla, per poi indietreggiare, e correre ad altro punto, per iscrutarla ancora...

« Come in un baleno capii, sussultai, un brivido mi colse, volai giù fra gli sterpi della riva, sul greto, e corsi a quella creatura, e l'afferrai alle braccia traendola indietro, togliendola alla malia dell'acqua omicida — ella aveva trovato il gorgo profondo! — e gridandole:

— « Cosa fai, cosa vuoi fare?! — E quella mi guardò come in sogno; uno sguardo smarrito dalle occhiaie nere e profonde; rabbrividì tutta, tentò di svincolarsi, rude, quasi feroce, e poi scoppiò in pianto irrefrenabile.

— « Vieni, — le dissi reggendola, mentre il cuore mi batteva forte — vieni lontano dall'acqua; eccoci qui, siedi; non temere di nulla... — E non seppi aggiunger altro, mentre ella s'abbandonava seduta sull'erba, sotto le gaggie; ed io me le accoccolavo a lato, stretto alla gola da un turbamento che non saprei l'eguale: e la guardavo a piangere, chè mi tremavan le vene e i polsi; aveva la rude camicetta sbottonata sul seno, ed io vedevo la sua pelle bianca, e guardavo quella pelle bianca come un allucinato, e non provavo compassione per il pianto della donna. Così, un istante; poi mi prese una gran follia di bontà, di sacrifizio; un tenerissimo bisogno di consolare e di essere consolato... ed afferrai le mani della sconosciuta scoprendole la faccia.

— « Perchè volevi morire? Perchè piangi? Cosa posso fare io per te? — le domandai.

— « Niente, niente, niente! — gemette — È tutto finito. E c'è un Dio? Lasciami stare. No, non voglio nulla da nessuno: voglio morire, e morirò: non potrai portarmi via! — E ricominciò a singhiozzare, disperatamente.

« Il cielo s'incupiva; le prime stelle brillavano; il fiume, gran lama d'acciaio tetra e paurosa, frusciava tranquilla. La donna mi tentava diabolicamente, e insieme m'irritava col suo dolore; il bianco del seno si era vie più scoperto; ora io odiavo quel suo dolore, chè l'avrei voluta tranquilla come il fiume, come il cielo, come la terra: e l'avrei abbracciata per dirglielo, per imporglielo con la forza.

« Invece le mormorai:

— « Non ti lascerò sola; non c'è nessun dolore che duri per sempre. Non è il fiume che ti vuole... Credi che non si possa vivere?

— « Non so nulla.

— « Perchè sei venuta qui? Vieni da lontano, lo vedo. Anch'io sono solo... Vuoi dirmi il tuo dolore? Vuoi ch'io ti accompagni a casa? Cosa t'è accaduto? Dimmi, dimmi... se vuoi, sarò buono...

« Ella taceva, ma era ripresa dai singhiozzi; men frequenti, ma più convulsi. Capii che dovevo essere più tenero per farla parlare, più dolce: e con le sue mani nelle mie, e traendola quasi a me, continuai:

— « Sì, devi dirmi tutto; ti aiuterò; siamo eguali, noi, gente della strada, non è vero? Poveri che lavorano, che soffrono e muoiono. Ah, devi soffrire tanto, tanto, tanto!

— « Sì, tanto, tanto!

— « Perchè? Dimmelo! ..

« Si fece forza, trasse dalle mie mani le sue, le strinse alla gola un momento, quasi a reprimere i singhiozzi, e balbettò:

— « Perchè sono una disgraziata! Perchè non ho più nessuno, niente niente! E mi han preso tutto, anche le mie viscere... — Ed in un grido soffocato, rauco, che sapeva di minaccia e di disperazione: — Oh Nino, Nino mio!

« Ero stordito, e come preso da un principio di strano terrore; ed inconsciamente susurrai:

— « Nino, Nino?

— « Sì, mio figlio! Ah, Cristo Gesù! Chi è stato ad ammazzarlo, chi? — Levò in alto la destra, chiusa a pugno, e minacciò il cielo; poi rabbrividì, alzò le spalle e soggiunse: — Morirò!

— « No, non morrai, io non voglio — e le ripresi le mani. Ella tremava di febbre; nel buio, ora fitto, mi pareva che si fosse fatta ad un tratto dolce, arrendevole; io l'avrei tratta a me, l'avrei abbracciata, come un folle... Ma essa ricominciò a piangere, con tenerezza, ora, quasi silenziosamente: poi, di di scatto, ebbe un impeto di ribellione strana che tutta la riscosse in un bisogno di parlare, di sempre parlare, di dire tutto, finalmente, con frenesia, e cominciò violenta, a pause brevi, per via via animarsi e rinascere così che i suoi occhi brillavano nel buio, e le sue mani, di nuovo sfuggite alla stretta delle mie, avevano gesti recisi come percosse e come maledizioni.

— « Sì, sono giunta ieri, in città, dal paese; e vi sono giunta come un'allucinata che non sa più nulla di nulla, che ha perduto tutto, e che non desidera più nient'altro che di morire. E' la storia terribile di noi povere criste che siamo nelle mani degli uomini, mantenute da essi che lavorano; quando ci muore l'uomo, perdiamo tutto, meno la fame e la disperazione. Il mio uomo non era cattivo, no; ma era guasto dal vino e succhiato da una mala femmina che gli prendeva i soldi e l'anima. E pazienza; pane ce n'era, e chinavo il capo alle ingiurie di quelli di casa sua, perchè s'abitava tutti insieme, l'intiera famiglia del mio Gildo. Egli mi aveva raccolta in mezzo alla strada, chè non avevo manco più la camicia; cosa potevo pretendere io, eh? E' vero, avrei potuto fare la sgualdrina con i cognati, anime perse che Dio li strozzi; e avevo tutto da guadagnare. Non ho voluto, mi bastava il mio Gildo, e d'avanzo, e sono sempre stata una minchiona...

« Dopo tre anni avevo fatto un figlio; una delizia di maschiotto, bello, bianco, tenero; e piansi tanto che mi credevano ammattita, che mi credevano disperata; io invece piangevo di consolazione, sapete; e non osavo baciare con furore il bimbo mio dinanzi agli altri; me lo baciavo tutta sola, nel mio letto; e quando con i suoi labbruzzi mi prendeva la mammella mi sentivo morir di gioia! Una felicità troppo grande, vedete; ora c'è il castigo.

« Ebbene, fu tornando dal Torrazzo che una sera il mio Gildo, ubbriaco fradicio, cadde nella roggia del molino; e la mattina dopo, ch'io non ne sapevo nulla e che soltanto ero inquieta per l'assenza di lui, mentre allattavo il Nino mio, mi vennero a dire, come si dà la buona sera, che il mio uomo l'avevano pescato gonfio e nero da far paura...

« Non so più bene come vissi quei giorni; so che mi ero attaccata tutta al bimbo mio, tutta per lui solo, come una folle; ma non avevo più latte, no; e mi sarei trafitto il seno per farne uscire una goccia, una goccia sola! Ed il cittino mi moriva d'inedia, chè non voleva saperne d'altro latte: qualche povera donna glie n'aveva dato di suo, pochino: ma non conoscevo nessuna madre che mangiasse tanto d'aver latte per due piccini, e mi sentivo morire col Nino mio!

« Non c'era più Gildo a portar qualche soldo, e nonno Pietro sovente mi diceva:

— « Lascialo crepare quel rospo, dopo lavori; credi che noi ti si possa mantenere? No! Fa presto... lascia che il diavolo se lo porti.

« Io l'avrei ammazzato quel vecchio; ma era un miserabile come me, sai, come noi. La miseria parlava dalle sue labbra: forse sarebbe stato buono, senza la fame che ci prendeva tutti.

« Un mese dopo — quattro giorni sono — nonno Pietro mi disse:

— « Ti ho trovato un posto da serva in città; vattene col tuo bamboccio, lo porterai all'ospizio: sai bene. dove pigliano i figli di nessuno. Così mangerai. Vuoi che facciamo i signori per te? Ho messo insieme il denaro per il viaggio: pigliati le tue robe, e parti domattina ».

« Non dissi nulla, ma piansi a lungo con il mio Nino stretto al seno: con il mio Nino, che era diventato un soffio di vita, una piuma, bianco bianco, con gli occhietti lividi, quasi stecchito, inerte... Avrei dato l'anima al diavolo per un po' di latte, ma le mie poppe non ne avevano più... E dovevo portarmelo via così? Ah Cristo, che giustizia!

« Ricordo che uscii sulla soglia di casa per mostrarlo al medico. Egli si fermò, si tolse la pipa dalle labbra, guardò il mio cittino e mi disse: « Dategli da mangiare, se volete guarirlo! ». E si voltò a chiamare il suo cane, che correva dietro alle galline.

« La mattina dopo, col mio Nino che pareva si fosse addormentato, e con il sacco dei miei cenci, lasciai il paese senza quasi salutar nessuno. I cognati erano già nei campi, e nonno Pietro, senza guardarmi in faccia, mi diede il denaro giusto pel viaggio ed una lettera del curato pei signori della città, dai quali dovevo andare serva, e mi disse: « Dio ti benedica, figliuola, staremo meglio tutti ».

« Quando salii sul treno mi prese un impeto di pianto invincibile, ma mi frenai, lasciando colare le lacrime che nessuno le vedesse; poi trassi di tasca un'ampollina colma di latte, pel mio Nino quando si fosse sveglio... E intanto me lo cullavo piano piano sulle ginocchia...

« Una donna, seduta davanti a me, mi disse:

— « Come è pallido! Sembra morto.

— « Morto? No, no... è perchè non vuol mangiare; io non ho latte..... ora che si desti, gli darò questo che ho portato.

« Ma non si svegliava da sè, no; e dopo un'ora mi parve che sarebbe stato meglio svegliarlo. Mi ci provai, ma non potetti. Non si svegliava più, no, no! Lo scossi, lo toccai, era freddo, rigido, non apriva gli occhi... Mi sentii un gelo nel sangue, sentii che il cuore mi moriva, e cacciai un urlo alzandomi disperata, con la mia creatura stretta al seno, al seno ignudo che avevo subito scoperto violentemente per mettere il mio Nino al caldo..... e tutti mi furono intorno. Che cosa dissero? Cosa fecero? Cosa facemmo? Non lo so, no!... Alla prima stazione saltai giù, come una furia, e gridando corsi in una sala dove c'era gente. Mi si strinsero addosso, mi presero il bimbo, io mi sentivo mancare, mi sentivo morire. Mi sorreggevano, mi davano da bere. Poi venne un signore che guardò il mio Nino, e che disse: « E' morto; l'hanno lasciato morire di fame. Bisogna avvertire subito il pretore ed i carabinieri ». Dopo non so più nulla di nulla; svenni, mi portarono via, in una stanza bianca; vennero ad interrogarmi, e non so più cosa io abbia detto; ricordo solo che erano tutti molto serii, e che un carabiniere piangeva. Poi mi lasciarono ripartire per la città, sola, con il mio strazio che mi dilaniava, con la pazzia che mi saliva al cervello.

« In città non trovai nulla, nessuno: avevo smarrita la lettera e l'indirizzo; ricordavo soltanto un nome e niente altro. Così vagabondai tutto ieri, senza sapere cosa fare, a chi parlare, a chi chiedere consiglio, senza nulla mangiare; e la notte scorsa dormii dietro uno steccato da muratori, non so dove, su di un mucchio di paglia, sotto il quale lasciai il sacco dei miei cenci, e stamattina mi dissi che era meglio morire.

« Arrivando in città il treno aveva attraversato un fiume, molt'acqua e profonda, ed io venni a cercare il fiume, e l'ho trovato... Perchè mi hai voluto salvare, tu, perchè? Lasciami morire: non ho più nulla, nulla, nulla io! Oh il mio Nino, il mio Nino! ».

« E tacque rauca, gemendo: non poteva più piangere nè singhiozzare. Tremava tutta, ed io non parlai, no: me la strinsi fra le braccia, palpitando, per riscaldarla, per proteggerla come cosa mia, tutta mia...

« Ma essa non voleva, no! Si ribellava muta e tenace, come in delirio..... Ah, che lotta, e che belva ero diventato, io! I morsi che la mia vittima tentava nelle mie carni m'incitavano a furore..... Avrei commesso un delitto, perchè dovevo vincere la mia femmina, ad ogni costo... e la vinsi, spossata, inerte, chè in fine lasciò fare, smarritamente, come chi si riattacca ad un filo di speranza, ad un filo di vita; e ci dimenticammo, sì; non sentimmo più i nostri dolori, le nostre angosce, niente, niente: soltanto il gaudio acre e rabbioso dei sensi, che ci prese come una vendetta della vita contro la morte; e ci amammo su l'erba, nel buio della notte, tra il profumo acuto delle gaggie, cullati dallo sciacquio lene lene del fiume, che ora ci pareva tanto lontano...

« Quando ci alzammo, a braccetto, aiutandoci nel cammino fra gli sterpi, nell'oscurità stellata, un languore di felicità inebriante ci teneva stretti senza che facessimo parola. Poi, a poco a poco io cominciai a parlare; un'eloquenza nuova, tenerissima, che mi veniva dall'anima e che m'entusiasmava, ed insieme una tenerezza indicibile che tutto mi prendeva nel trattare con dolcezza infantile la mia donna, e che mi traeva a proteggerla e ad amarla, per sempre... Ella mi ascoltava, piangendo ancora, ma adesso di gioia, di gratitudine, d'amore....

« Così me la portai a casa, nella mia stanzetta, nel mio lettino, tutta mia, per sempre mia.....

« Se sono contento? Sì, lo sono; anche noi, poveri diavoli, abbiamo le nostre piccole fortune; e poi, vedi, non sono più solo. E anche la mia donna è felice... Ora ha un altro Nino, e questo non le morirà più di fame »..

Torino. CARLO DADONE.

Primo Maggio in carcere

Vi sono oggi delle vittime oscure, dimenticate o fors'anco ignorate, che giacciono sepolte nel fondo d'un carcere, a cui non giunge il grido di giubilo delle folle festanti, nè l'eco degli inni ribelli che riempiono di note gaie le tiepide aure primaverili.

Molti non si fanno che una pallida idea di quello che siano anni ed anni di reclusione, privi del necessario, coatti nel pensiero, nella parola, e in tutte quante le forme di umana attività; anni interi di soggezione fisica, di avvilimento morale e intellettuale. Mentre la cella e la vita segregata opprimono e deprimono a un tempo, la monotonia e l'inerzia istupidiscono.

Solo qualche vaga improvvisa notizia del mondo — simile a un contatto galvanico — vale talora a risvegliare il corpo intorpidito, la mente sopita nell'ozio forzato. Ma è un attimo: un'imprecazione, un pugno teso minacciosamente verso un mostro invisibile, poi più nulla.

La realtà orribile, la palese impotenza, ripiombano l'individuo nell'inerzia, nella passività semi-incosciente!

Se non è la cella, se non è l'ozio, è invece il lavoro forzato. Ma chi ha letto le pagine di Dostojewski, sa cosa sia il lavoro sotto la scorta dell'aguzzino, sa cosa sia la mostruosa promiscuità con esseri malvagi e bruti, sorti nei più bassi strati sociali, incancreniti nel vizio e nel delitto. O la cella, l'isolamento, l'ozio, o il lavoro bestiale, la compagnia ributtante con esseri che di vagamente umano non conservano che le fattezze. In entrambi i casi annientamento di ogni forza, di ogni energia, di ogni vitalità intellettuale. Ecco il prigioniero: un automa, un uomo che non vive: vegeta!

Eppure ciò si dà. Vicino a noi, nella nostra Italia, fino nella gelida Siberia, fino ai miasmi dell'America Tropicale, vi sono dei fratelli, dei compagni carcerati, degli uomini condannati per delitto di pensiero.

Oh! Gli è bene infame che in ogni epoca, che in ogni tempo, i criteri politici abbiano a prevalere su quelli della giustizia sociale, che questa adempia sempre la invereconda e nefasta funzione di contrastare ad ogni più alto e fecondo movimento rinnovatore. I suoi ministri, mummificati nel culto della legge, che almeno di questa dovrebbero essere applicatori freddi anzichè zelanti esecutori, portano invece nel loro ufficio, tutta la grettezza dei loro sentimenti, tutto il loro partigiano e settario spirito di classe.

O miopi dell'intelletto! o esseri ottusi e microcefali! Invece di sollevarvi in una sfera superiore, al di sopra delle meschine ragioni di parte, voi adoperate lo strumento del giudicare per farne un'odiosa arma di reazione.

Ebbene colpite pure, seminate di martiri il cammino della civiltà; non vi accorgete che coi vostri orrori voi stessi scavate inconsciamente l'abisso in cui sarete precipitati! Che con le volute infamie venite preparando la gloria ed il trionfo delle vostre vittime!

Ugo Nanni.

. . . .

Niente di più solenne: il Primo Maggio è ormai una data, e non come il 14 luglio per la Francia, il 20 settembre per l'Italia, o altre date per altre Nazioni.

E' data universale.

Il fatto è nuovo e ritrae l'universalità del moto e del pensiero sociale.

Quando all'anno avete aggiunto questa festa del mondo, che non è segnata nei calendari della Chiesa e dello Stato, non è segnata nelle memorie storiche di nessuna nazione, di nessun Ateneo, di nessun istituto autorevole ed antico, voi vi trovate in cospetto d'una idea, che si è sostituita ai vecchi poteri.

Voi potete scomunicarla, ribattezzarla, con nome non suo, potete insidiarla e combatterla; ma essa è giunta a fissarsi in una data universale, è fissa come il destino.

Di primo in primo maggio vi farà più pensosi: aumenterà proseliti; farà i conti ora per ora sulla classe dirigente; si gioverà delle scoperte, degli errori altrui, dei dolori propri; e, ragionando e ruggendo, salirà verso il secolo nuovo.

. . . .

Certo, quando i lavoratori del mondo si mandano una voce a cui tutti rispondono, quella voce non è giuridica, non è politica, è qualcosa di più.

Allora passa l'umanità. Non ci sono eserciti da opporre a tanta fede, a tanto diritto, a tanta giovinezza.

Chi non sente questo nuovo mondo è morto.

. . . .

GIOVANNI BOVIO.

Discutano i lavoratori...

E' chiaro: sono un peccatore. Dicono i miei amici che il giorno primo di maggio non è giorno di discussione. Confesso candidamente che ho cercato di mortificare per questa data il mio cervello: non vi sono riuscito. Ed il guaio peggiore è che, non essendo riuscito io ad evitare il peccato, sto per invitare allo stesso gli altri. Ahimè!.. l'anima mia è perduta.

Adunque io vorrei — quanto perfidamente! — che i lavoratori — nei loro ritrovi — il primo maggio — discutessero un po' sulla recente agitazione dei ferrovieri. Quanti utili insegnamenti ne potrebbero ricavare, se....

Poichè è puerile, è cretino voler illudersi che i ferrovieri siano stati vittoriosi.

Le richieste dei ferrovieri erano — nel loro complesso — eque. Ma non basta la giustizia delle richieste a condurle al trionfo. Occorre la forza. E — nel caso speciale — non basta la sola forza dell'organizzazione. Bisogna che una parte notevole dell'opinione pubblica assista i richiedenti. Se una parte notevole dell'opinione pubblica li avesse assistiti, il Governo avrebbe dovuto dar largo soddisfacimento alle loro richieste. Ma la tattica usata dai ferrovieri — la tattica delle minaccia, della intimidazione, del disprezzo di ogni forza che non fosse quella della organizzazione operaia — non poteva certamente crear intorno alla loro agitazione un ambiente ad essa favorevole. Così la tattica seguita era tale da impedir loro di opporre ai progetti reazionari del Governo, intesi alla violazione delle libertà dei lavoratori, un progetto (fondato sul contratto collettivo e sull'arbitrato) che, *mentre l'esercizio della libertà tutelasse,* assicurasse nel medesimo tempo il regolare funzionamento di un servizio di tanta importanza — progetto che avrebbe potuto conciliarsi la simpatia della popolazione.... E si fece l'ostruzionismo; e si fece lo sciopero... lo sciopero desiderato, voluto dai reazionari.... lo sciopero liberatore dall'incubo dello sciopero..... lo sciopero domatore dello sciopero... lo sciopero che fornì buona occasione alla tumultuaria approvazione dei bestialmente forcaiuoli articoli contro il personale.

Discutano gli amici lavoratori.....

E riconosceranno forse che, alla formazione di una opinione pubblica avversa all'agitazione dei ferrovieri, contribuì l'atteggiamento che alcuni van tentando di far assumere dalla classe lavoratrice in genere — quell'atteggiamento che ebbe la sua più acuta espressione nello sciopero generale del settembre scorso....

Discutano, discutano gli amici lavoratori. Buona discussione, buon primo maggio!

Carlo Sambucco.

Fiori di Maggio

Il nostro Morgari, in un opuscoletto edito dal Mongini di Roma, ha raccolto sotto il titolo *Fiori di Maggio* alcuni suoi articoli, comparsi a differenti date nell'*Avanti*. Quasi tutti traggono argomento dai moti proletari del maggio 1898, e in tutti si rispecchia una vivace e spontanea grazia e freschezza d'impressioni e di sentimento.

Sicchè ben si conviene ad essi questo titolo di *Fiori*, ma con altro senso da quello che il Morgari, nella sua sincera modestia, ha voluto dar loro, saviamente riferendosi all'ispirazione socialista, onde sono sbocciati. Essi sono qualche cosa di più che non dei semplici, che non degli umili articoli di propaganda, poichè il profumo che essi tramandano è fragranza squisita, è aroma odoroso d'arte. L'impressione che io provai, da tempo, leggendoli per la prima volta sulle colonne dell'*Avanti*, mi si rinnovò adesso in una seconda lettura, e voglio adesso aver io il piacere di rilevar, primo fra quanti in Italia sono obbligati dalla dura necessità del loro mestiere di critici a leggere quanto di buono e assai più di cattivo si pubblica ogni giorno, che questo nostro compagno ha un singolar temperamento d'artista. Vi è in lui una disposizione, forse ereditaria, a cogliere con occhio sagace di pittore i mutevoli aspetti esteriori degli uomini, delle cose e del paesaggio: una disposizione che si è svolta tardi e a cui mancò forse il sussidio degli studi letterarii, ma che per contro serbò inalterata la sua freschezza nativa ed originale. E' un piccolo rivolo che non si ingrossò in un torrente, ma che potè così conservare la vitrea trasparenza e l'argentea limpidità delle sue acque.

I nostri artefici di prose e di poesie si ricollegano quasi tutti ad una tradizione letteraria o paesana o straniera: assai pochi sono quelli che sieno balzati su dalla vita e non sieno stati educati invece dai libri. La maggior parte di essi scrive perchè altri hanno scritto, ed i fiori dei loro orti letterarii sono fiori belli, appariscenti, di smaglianti e delicati colori, ma non hanno profumo: sono artificiali fiori di serra. E' sorta così anche in Italia e in altri paesi una letteratura socialista; dei romanzi, delle novelle e delle liriche ispirate dalla nuova fede, dalla nuova alba che spunta a illuminare il mondo, foriera di giorni migliori; ma questa letteratura, per la massima parte inquinata da la preoccupazione artistica o filosofica di un canone teoretico od estetico, non crebbe vitale. Anche nell'arte il massimo degli effetti lo si raggiunge col minimo dei mezzi. Gli scrittori più grandi e più efficaci sono anche i più semplici. Non ad altro titolo che a quello della sua semplicità di primitivo deve Massimo Gorki il successo dei suoi racconti. Semplicità non affettata, non artifiziosa, ma spontanea, naturale. E con Gorki appunto Oddino Morgari offre una notevole rassomiglianza in questi suoi *Fiori di Maggio*, che paiono sbocciati in sullo stesso cespo donde fiorirono quelle recenti pagine, in cui il vagabondo russo ci narra le peripezie, le osservazioni, le impressioni dei suoi giorni di prigionia nella fortezza Pietro e Paolo di Pietroburgo. Il Morgari non vede soltanto, — e così bene da schizzar vivi e diritti i suoi uomini con pochi tocchi vigorosi ed efficaci e rinserrar nel breve giro di un periodo le linee di un paesaggio, — ma sente anche, e sente profondamente. Vi è in queste sue prose, in questi suoi bozzetti un sottile profumo di poesia, una nota di umorismo *heiniano*, un fremito intenso di sentimento, ma senza nessun antipatico atteggiamento sentimentalista. Io vi sentii battere il cuore del vecchio compagno, che rafforzò la sua fede nella prova di tanti cimenti e che conservò sovra le sue labbra il suo calmo sorriso di bontà. Ah! se sapessimo tutti essere ancora buoni come lui!

Gustavo Balsamo-Crivelli.

Anche un po' di verità

Il primo maggio ha ormai cessato di spaventare e nessuno più pensa alle visioni paurose di gente, selvaggiamente lanciata per le strade all'assalto, che suscitava nelle menti piccine, e anche non tanto piccine questa festa. La quale si è imposta solennemente, perchè solenne è quanto in essa si festeggia: il lavoro. Ed il lavoro è movimento e vita, è di più, è esistenza. Nulla di tutto ciò che è inerte. Non lavora soltanto il protoplasma, ma in moto continuo son le molecole di tutti i corpi, ma a movimento è dovuto il calor del sole. — Questo giorno non riesce dunque solamente una festa universale, ma una festa dell'universo perchè si inneggia alla vita onde dovremmo prometterci di celebrarlo sempre più degnamente con l'essere ogni anno migliori dell'anno avanti.

Già è una proposta che farà sorridere molti, perchè bontà, dovere, *miglioramento morale* sono vocaboli e cose passate di moda, ma è impossibile che nelle anime sane, nelle anime oneste questi sentimenti non sian vivi ancora. In genere tuttavia più non si usa a parlare che di diritto, di dovere mai. Eppure non esiste l'uno senza l'altro, eppure il diritto proprio non è altro in fondo che il dovere altrui. E se il culto di ciò che si deve fare fosse più vivo, se non si ricordassero esclusivamente i doveri degli altri, se di educazione non si parlasse così solo in astratto, come d'una parola che suona bene: *educazione delle masse* — anche come finale d'un discorso a base d'invettive e personalità — ma sviscerandone tutto l'intimo, magnifico significato nobilissimo: educazione, cioè miglioramento continuo, spirito di sacrificio, compatimento, buon esempio, quanto non sarebbe meglio! Quante brutte cose non succederebbero tra noi: tribuni che dopo il discorso — per educare — si ubbriacano vergognosamente; demagoghi che mendicano l'applauso della folla con le trivialità più grossolane e più indegne; gente che non fa distinzioni sottili tra i denari proprii e gli altrui; persone che trascuran la famiglia; e altro, e altro ancora. Certo son cose che succedon dappertutto, ma che dovrebbero essere l'eccezione in un partito che rappresenta l'avvenire.

Adunque un quarto d'ora di *confiteor* il dì del primo maggio! un esame di coscienza severo, un inventario rigoroso delle cattive abitudini, una solenne promessa a noi stessi di correggerci con che l'anno venturo l'attivo sia in aumento. E soprattutto cercar d'acquistare una rigida conoscenza — non è mica tanto difficile tra noi e noi — di quanto si è, che in genere al nostro io non si cela, lasciando le ubbriacature, i paroloni vuoti, sonori e rumorosi come colpi di tamburo, che fan tanto male e a noi personalmente e al partito intero.

« Lavoratori, siete forti, siete buoni, siete tutto ». Ma no, ma no; non siamo buoni per quanto si operi di diventarlo, non siamo tutto, non siamo neanche forti. Abbiamo la forza, ma non sappiamo usarla. Finchè saremo disuniti, ignoranti, invidiosi, ubbriaconi; finchè ci crederemo da più di quel che siamo non saremo forti mai, mai. La forza bruta non ha servito mai ad altro che a distruggere, e il socialismo vuole edificare. Solo l'energia intelligente ha valore e noi l'avremo quando saremo migliori, più educati, più sinceri, quando all'esigenza dei diritti, accoppieremo, anzi faremo precedere l'adempimento dei doveri.

JOLE DEL BONDIO.

Ad un crocifisso

Povero vecchio Cristo appeso e stanco
Su questa croce nera e rosicchiata,
Perchè non scendi a riposar il fianco
Colpito già da micidial lanciata?

Perchè non scendi a sterminare i preti
Che te con ogni salsa van condendo?
O perchè non distruggi gli amuleti
Alla tua croce sacrilegio orrendo?

Povero Cristo, immobile, slavato!
Ben ti comprendo nel tuo gran silenzio,
Nel silenzio del povero inchiodato.

La tua forza divina è un vecchio mito
Sbocciato nella patria dell'assenzio,
Ed il tuo regno — un gran regno finito!

G. RICCHINI.

Epigrammi politici

Armonia imitativa.

Mentre andavo pensando in via Donati,
Sentii dietro di me un tintinnare
Di penduli metalli trascinati,
Come allorquando passa un militare.
Dissi: — È passato certo un ufficiale
Di durlindana e di speroni ornato. —
Mi volsi e vidi, presso un vetturale,
Un bel somaro d'Africa bardato!

Osservazioni di una cravatta rossa.

Una volta, quand'ero il sottanino
della sposa di quel che abbraccio al collo,
facevo correre il toro ed il tacchino;
or, quando m'agito al vento oppur mi scrollo,
corre il borghese, il prete e il questurino.

Spirito Divino.

Dicon che don Tiburzio adora il vino:
— Codesta è adorazion del tutto santa
perchè volgesi allo Spirito Di...vino.

Lavoratori, organizzatevi!

Per far la reazione ai sovversivi
che voglion ribassar certi stipendi,
come quei così detti improduttivi,
si son riuniti sbirri e reverendi
ed han concluso di costituire
una « Federazion » (l'udiste dire?)
« per i Lavorator delle manette
« e della forca, ovver delle forchette. »
Quando faranno sciopero, l'usanza
sarà di reclamar... Ozio e Pietanza!

Industria sacra.

Leggendo l'ultim foglio d'un giornale,
non è raro veder che molti frati
tolgono i calli e i denti che fan male,
per pochi soldi. — N'ho perfin trovati
di quelli che fan vincer ambo e terno.
— È natural, pensai, colla preghiera,
Padre Eterno diventa Padre...Terno.

Riforma tributaria.

Diceva ad un amico il contadino:
— I ricchi trovan l'aria del paese
buona, salùbre assai, sì che perfino,
fra quelli che se 'n venner questo mese
il Ministro v'è pur delle Finanze! —
— Forse — rispose l'altro — su' Eccellenza
è venuta con qualche idea nascosta;
sapendo di nostr'aria l'eccellenza
vuol combinar di metterci un'imposta! —

Pio X.

Prima di nominarlo, in imbarazzo
trovavansi i gesuiti per cercare
un papa intransigente, o un buon ragazzo
che non strillasse e li lasciasse fare.
Incontrarono lui, e: — Quai riforme
— gli dissero — dareste al Sacro Altare,
se foste Papa? dite, quai riforme? —
— « Sovente mi farei fotografare! » —
Allor fu eletto, ancor perchè tra i santi
ai fotografi tutti ed ai pittori
(che pure son nel mondo così tanti)
mancavano li Santi protettori.

Torino. ITALIANO GIACCHIERI.

Età agitata

I moti delle classi lavoratrici che interrompono a quando a quando il corso regolare della vita pubblica non paiono ai contenti del mondo che perturbamenti funesti dell'ordine, somiglianti ai terremoti, alle inondazioni e a quell'altre commozioni della natura, le quali non producono che rovine. Ma, considerati insieme e in un grande spazio di tempo, tutti questi sforzi vasti o circoscritti, quieti o violenti, fortunati o sfortunati, con cui le moltitudini tendono a migliorare il proprio stato, tutte queste agitazioni e convulsioni che mettono innanzi alla Società nuovi problemi da risolvere, che le ripresentano sotto nuovi aspetti problemi antichi, che la fanno temere, pensare, discutere, cercar rimedi, esperimentar mutamenti, che la costringono, per preservare e risanare il suo organismo, a estirpare da sè abusi e privilegi del passato, a tentar continuamente nuovi modi e forme di fusione e di conciliazione dei propri elementi, sono correnti di vita intellettuale e morale che la ringiovaniscono e la fecondano.

Se un miglioramento grande s'avrà nell'avvenire, sarà effetto delle perturbazioni e degli affanni che rendono quasi intollerabile la vita presente a tutti coloro a cui pare che l'essere soddisfatti dia il diritto di vivere in pace. Quello che a noi pare irrequietezza morbosa e disordine fatale, a chi giudicherà in tempi lontani il tempo nostro parrà preparazione, lavoro, lotta necessaria, generatrice di bene. A noi sembra d'essere in balìa d'un turbine che ci rigiri di continuo nello stesso spazio; ma il turbine, rigirandoci, procede, e ci porta innanzi fra le sue spire; e il polverìo che ci avvolge e ci fa difficile il cammino è un nuvolo di semi che ricadono sulla terra, e germogliano. La società non partorisce senza dolore: soffriamo tutti; ma è legge benefica della vita. Anche nell'animo del borghese impaurito, che rivorrebbe la quiete antica a prezzo della libertà, e impreca agli agitatori, si vien formando sotto la paura e la collera un concetto nuovo della giustizia sociale, doloroso, come un dente che spunta, ma ch'egli non può reprimere; ogni giorno, nel segreto della sua coscienza, e a malgrado proprio, egli fa una nuova concessione alle tendenze che avversa; e il germe, che in lui non ha ancor la forza di rompere l'involucro dell'egoismo di classe, fiorirà nel suo figliuolo in un'idea umana.

In questo cozzo tempestoso di forze e di passioni, che travaglia tutti gli spiriti, l'anima umana ingrandisce, e s'apre lentamente alla luce d'una bontà nuova, che sorge come un astro all'orizzonte del mondo.

Simboleggiò forse questo pensiero il grande scrittore del *Germinal* nella scena culminante del suo libro terribile. Dopo i lunghi giorni d'affanno mortale passati dal minatore nelle tenebre delle gallerie franate e dall'ingegnere nel lavoro disperato del salvamento, Stefano, l'operaio ardente e ribelle, e Negriel, il capo autoritario e scettico, che fino allora s'erano odiati, quando s'incontrano, si gettano nelle braccia l'un dell'altro e « singhiozzano a grandi singhiozzi, nella commozione profonda di tutta l'umanità che è nell'anima loro ». Così nel poema. Passerà la tempesta, e s'incontreranno così nella storia.

E. De Amicis.

Il canto dei " krumiri "

Sono ignudi e sul volto d'idiota
portan scritto l'impronta del tristo,
come Giuda tradì Gesù Cristo,
il krumiro tradisce il fratel.

Essi gridan: « Noi siamo i krumiri,
siam la guardia dei ventri pasciuti,
nel pantano noi siamo cresciuti,
nel pantano noi vogliamo restar.

« Lottin gli altri pel santo ideale,
corran dietro all'inutile ciancia;
l'ideale noi l'abbiamo nella pancia;
è la sbornia, per noi, l'ideal.

« Che c'importa se gli altri s'affannano
a combatter l'umana nequizia?
s'altri ha sete di pane e giustizia,
sol di grappa assetati noi siam.

« Levin gli altri orgogliosi la fronte,
noi pieghiam rassegnati il groppone,
sferzi, sfrutti, ci umilii il padrone,
chi ci paga fedeli ci avrà.

« Noi sfruttiam dei fratelli le pene,
noi viviam sui fraterni dolori
siam krumiri, noi siam traditori,
prostitute noi siam del lavor. »

ANTONIO VERGNANINI.

Lavoriamo!

Il sole dell'avvenire del socialismo, — quella epoca auspicata di fratellanza e di eguaglianza, sopratutto di pace e di giustizia, — è ancora lontano.

Ogni anno, ogni primo maggio ci avvicina lentamente a questo sogno di ogni anima buona, ma sarebbe inganno e follia il voler far credere ai lavoratori che le loro speranze possono aver realizzazione prossima. *Natura non facit saltum*, dice un antichissimo e sempre vero adagio, e il mondo morale come il mondo materiale procede per continua evoluzione. Quando colla violenza si pretende costringere le forze naturali ad affrettare il loro cammino, si hanno poi dei ristagni, degli arresti destinati forzatamente a ricondurre l'equilibrio degli svolgimenti progressivi. Coloro che per arrivare diritto alla meta, all'estremo limite della gran strada in capo alla quale brilla il fatidico sole, camminano senza preoccuparsi di tutto quanto è a destra ed a sinistra e dimenticano le tappe che si trovano sul cammino, tappe destinate a dar loro ristoro, a rinforzare le membra affrante, a ravvivare le energie indebolite, cadono a mezza via esausti e muoiono senza aver ottenuto alcun utile risultato.

Fermandosi invece alle varie stazioni si rende men dolorosa la *via crucis* e se non si arriva alla meta desiata, si riesce però a fissare sempre più avanti nella strada della rigenerazione dell'umanità quelle nuove stazioni che serviranno ai nostri figli per raggiungere l'ideale dei nostri pensieri.

Si è perciò che oggi, l'animo ancora contristato da recenti sconfitte, è necessario portare al proletariato tutto la parola di conforto e di fede che incoraggi a lavorare per la realizzazione dell'ideale ed in pari tempo induca in lui quella calma senza di cui è assolutamente impossibile conseguire durature vittorie.

Non rinnegando la lotta di classe, quando essa s'impone, non bisogna dimenticare che il nostro proletariato è ancora troppo arretrato per non dover cercare di conservare intorno a sè quella larga simpatia di altre classi, che è oggidì il migliore coefficiente per talune conquiste.

Il proletariato sarà certo un giorno solo nella lotta, quando cioè, dovrà e potrà lottare per conquiste che gli sono esclusive, ma oggidì mancano ancora infiniti provvedimenti legali, provvedimenti igienici, provvedimenti economici, provvedimenti morali che interessano non solo il lavoratore, ma gran parte dei cittadini italiani. Il nostro paese è ancora fra quelli che dànno maggior numero di analfabeti e l'istruzione è il miglior elemento per fare dei buoni operai. Ecco un punto su cui, per comune interesse, possono accordarsi industriali e lavoratori; infatti il popolo dove i salari sono più alti è anche quello ove l'operaio è più colto.

Il nostro paese è pure fra quelli dove il bambino e la donna sono più sfruttati e vi mancano o non sono osservate le leggi che equamente li proteggano.

E' pure interesse della classe borghese che le generazioni future non siano sfibrate e che l'operaio che verrà sappia largamente ed intelligentemente produrre; ecco adunque un altro punto su cui la lotta può sperare più rapido e favorevole esito.

Le generazioni attuali sono per diventar preda delle congregazioni religiose e l'istruzione diventa sempre più confessionale.

Pur vi è gran parte ancora di borghesia che freme davanti a tale regresso morale del nostro paese e lavorerebbe attivamente con noi per evitare tanta jattura; il proletariato ha poi il maggiore interesse ad evitarlo perchè più lo spirito di Lojola domina, più le giovani menti sono foggiate alla schiavitù del dogma e meno saranno disposte ad accogliere nell'animo loro la nostra propaganda. Urge quindi che, il proletariato in prima fila, tutte le forze attive della nazione accorrano alla difesa.

Necessita provvedere alle case operaie, dare ai lavoratori più aria da respirare ed a migliori condizioni che non attualmente, ambienti più sani e sopratutto bisogna affrettarsi alla municipalizzazione delle aree se non si vuole che il monopolio borghese e l'alta speculazione non renda sempre più difficile la costruzione delle case pei lavoratori. Siccome questo monopolio grava anche sulla piccola borghesia e non favorisce che una ristretta plutocrazia, un'agitazione viva in tal senso non potrebbe che approdare.

E la tutela dei lavoratori contro la tubercolosi? Altra difesa che interessa tutte le classi.

E l'assistenza ospitaliera?

Facciamo punto in questa esposizione di riforme perchè molte altre avremmo ancora ad esporre e lo spazio ci farebbe difetto, ma crediamo aver accennato alle principali, le quali potrebbero quandochesia formare una piattaforma di lotta che raccoglierebbe intorno al partito socialista buona parte di quelle simpatie che esso ebbe quando cogli altri partiti estremi e con parte della borghesia ebbe a sostenere le lotte per la libertà.

Non è in animo nostro di far polemiche oggi, *Primo Maggio*, giorno che deve ispirare a tutti sensi di concordia e di fratellanza; ma appunto ispirandoci a questi concetti debbono i socialisti comprendere che molte sono le vie per ottenere ciò cui aspiriamo.

Se l'organizzazione operaia è la prima e più forte leva di progresso, bisogna però che tutta l'azione proletaria abbia il consentimento della maggioranza paese, e questo consentimento non può mancare ogniqualvolta si combatte su questioni di grande interesse sociale come quelle cui si accenna più sopra.

E questo consentimento è tanto più efficace in quanto crea poco per volta quell'ambiente favorevole al proletariato che gli renderà poi più facile la lotta per le conquiste che gli sono peculiari e speciali.

L'esperienza ha dimostrato che i diritti più santi, quelli medesimi per cui militano i patti da lunghi anni convenuti e traditi come quelli dei ferrovieri, non arrivano ad essere riconosciuti se vi mancano certi speciali coefficienti, altra volta utilmente sperimentati; valga adunque l'esempio fra le organizzazioni tutte e si rifletta che le decisioni non devono mai essere la risultante di forze colludenti, per vanità personali o per dissidio di pensiero, ma l'espressione della concordia degli animi e della coscienza delle proprie responsabilità.

Il partito socialista ha alquanto perduto della sua influenza, ma sta ad esso di riguadagnarla rapidamente colla fermezza dei propositi, colla serenità dell'azione e sopratutto colla calma che è la virtù dei forti.

Un ampio programma di riforme che interessano tutti i lavoratori di tutte le categorie è dinnanzi a noi, e la nostra azione, se confortata non da sentimenti di odio, ma di fratellanza e di giustizia, avrà indubbiamente la vittoria.

Ricordiamo che le più grandi vittorie ebbe il partito socialista quando seppe innalzare il labaro della moralità e della giustizia. Molto lavoro è a farsi perchè la giustizia regni e la moralità guidi le amministrazioni: ma non comprometttiamo tutto quanto è stato fatto con intemperanze e violenze. La diana di nuove lotte amministrative sta per suonare. Dimostriamo che il partito socialista ancor oggi ha un programma pratico e si lotti per esso: qualunque siasi l'esito della lotta noi avremo dimostrato che siamo realmente nella vita del paese e che lavoriamo non per noi soli, ma per tutti.

Bando dunque alle vane querimonie: se il paese ha da essere con noi, lavoriamo.

DONATO BACHI.

. . . .

Io andrò in carcere perchè così vogliono quelli che comandano; non potrò più inebriarmi del profumo dei fiori nè della luce del sole, non udrò più la voce dei fratelli.

Abbandonerò il lavoro usato e beverò il fiele della solitudine, dell'inerzia, dell'ozio forzato.

Ma io chiuderò gli occhi e vedrò il sole, sognerò nella notte i sentieri fioriti, udrò la voce dei fratelli.

De' miei fratelli che soffrono e lottano.

Non sarò sola, i bimbi dalle braccia scarne e dagli occhini lacrimosi, che tante volte accarezzai collo sguardo; quei bimbi cui spetta domani la lotta e più tardi la vittoria, verranno a popolare la cella solitaria.

Io non sarò sola, io non sarò triste.

Perchè io so che le loro armi, le armi dei nemici, sono impotenti contro la marea che sale, sale, e porterà ai futuri la giustizia.

Perchè io so che è vana questa lotta contro le persone, quando non si può mettere i ceppi all'idea, nè racchiuderla in una cella.

Serena, essa passa, trascina le menti, i cuori, trionfa.

Io la vedo, bianca al pari della pace, altera come la giustizia, radiosa come l'amore.

Passa invincibile sorridendo ai suoi seguaci.

Sento il suo soffio leggero sulla fronte solcata dalle precoci rughe.

Io sono lieta, tutto mi potete prendere, o nemici, ma non il suo bacio, nè il suo sorriso, nè il suo conforto.

Essa verrà a popolare di alti pensieri, di buoni entusiasmi, di certezze care, la mia solitudine.

Io non sarò sola nè triste, avrò con me l'orgoglio di coloro che non si piegano, la fede di quelli che non dubitano.

Perchè, o nemici, io non vi temo.

Perchè, o nemici, io so che la mia causa trionferà di voi, di tutto.

E' fatale il suo divenire.

IOSINA.

Il 1° Maggio di quest'anno

Oh! il 1° Maggio degli anni passati, il 1° Maggio fiorente di balde, di nuove speranze, di gioie fraterne, quanto è andato lontano! — Par divenuto una di quelle feste che la religione credeva di imporci e che noi osserviamo per abitudine o per rispetto ai nostri padri.

E la causa di tanto divario! Oh è facile capirlo — noi ci allontanammo dalla via feconda che ci menava alla meta. I regolamenti, gli statuti socialisti, alla lettera furono osservati — ma ne fu stuprata l'indole intima — avvicinandoci, mescolandoci alla corrotta borghesia per dividere il potere abbiamo finito coll'assumerne i difetti. E così ci vediamo tramutati senza saperlo, senza volerlo. — Non siamo più compagni che di nome! — siamo dei candidati alla borghesia.

Torino, 30-4-05.

C. Lambrusa.

Ricordo............

1884-1905

Oh! gli anni dell'entusiasmo giovanile, oh! le dolci memorie che agitano la mia mente, rievocando gli anni che separano le due date qui sopra ricordate.

Era l'anno 1884. Torino accoglieva nelle sue mura quanti visitatori italiani e stranieri venivano ad ammirare la splendida mostra che sorgeva laggiù in quella plaga che tutta Italia le invidia. Il solito Comitato Operaio (a base di croci avvenire) tentava monopolizzare l'entusiasmo delle Società che a frotte accorrevano a visitare la mostra.

Ma un manipolo di sovversivi annidati nella « Democratica Subalpina » contrastava a quei messeri il terreno e strappava ad una ad una le Associazioni dalle mani di quei cacciatori di croci, e le portava là ove si inneggiava ad un avvenire migliore.

E le Associazioni di Genova la superba, di Brescia la forte, e le ribelli livornesi si staccavano dal Comitato ufficiale e accorrevano a presenziare la solenne inaugurazione della bandiera della Società delle Operaie della Manifattura Tabacchi (primo nucleo della futura Federazione dei Lavoratori dello Stato).

Era il periodo epico del buon Patrucco che oggi milite modesto ricorderà con orgoglio le peripezie di quei bei giorni....

...... E vennero altre feste, ed altre vittorie, e vennero altre battaglie, e i militi baldi di allora si sbandarono, e chi per ragioni intime, chi per altre cause, abbandonò il campo. Un manipolo però saldo a tutti gli eventi non piegò e camminò diritto sempre avanti e formò il Partito Operaio, che più tardi si trasformò nel Partito Socialista Italiano.

Ricordo le lotte epiche del 1892-1894-1898, e ancora gli entusiasmi del 1902..... e col ricordo, il rimpianto.

Sì, il rimpianto, perchè la nostra forza fu il nostro danno; fatte le ossa ci credemmo padroni assoluti e non pensammo che i partiti non si creano dall'oggi al domani, ma che occorrono anni ed anni per cementarne le fila.

Torino è all'avanguardia del Socialismo! il Piemonte insegna: Oh quante volte queste frasi, che ci rendevano orgogliosi, sentimmo ripetere... e furono il nostro male.

Torino insegnava sì... ma Torino socialista si addormentava e, senza volerlo confessare apertamente, soffriva del male che serpeggiava in tutte le Sezioni d'Italia. Il lavoro di circa un quarto di secolo era travolto dalle irruenze di pochi entusiasti, ma troppo giovani, e quindi non in grado di giudicare le fatiche occorse per erigere il bello sì, ma troppo debole edifizio.

A vent'anni di distanza, volgendo lo sguardo attorno, c'è da stupire ritrovando ancora tanti e tanti compagni, vecchia falange fiaccata, ma non doma, e riandando, in questo giorno *sacro* ai mani del Partito socialista tutto un passato di lotte e di sacrifici, possiamo domandarci:

— Oh perchè questa sosta nel nostro cammino? Sono forse migliorate le condizioni del proletariato? Furono forse largite al popolo tutte le libertà da tanti anni invocate? È forse la borghesia cambiata da quello che era ancora ieri e l'altro giorno ancora? O siamo noi ridotti a tale da subire supinamente il peso dei sistemi un dì chiamati odiosi ed impossibili?

*
* *

Nulla di tutto questo. Ci siamo creduti forti perchè gli altri lo hanno gridato per scuotere le loro falangi; ci siamo creduti invincibili e come tali ci siamo messi a briglia sciolta sopra una strada che non era quella buona.

Abbiamo dichiarato guerra ad oltranza alla borghesia e ai preti, e questi si sono uniti ed hanno raccolto il guanto... E allora appunto che ci occorreva l'unione, ci siamo sbandati e... troppo tardi ci siamo accorti che potevamo far meglio.

E sia. — La lezione è stata dura, ma forse appunto perciò sarà farmaco salutare per noi. Sarà di freno ai rivoluzionari, sarà di sprone ai riformisti, ma io opino che prima d'ogni altra cosa insegnerà ai socialisti.

E insegnerà che non è lecito di fronte al nemico perdersi in vani pettegolezzi, e neppure correre all'impazzata seminando la via di triboli e di guai.

Ben altro il proletariato italiano attendeva da noi..... Ricordo! e lamento coi compagni che il Partito abbia subito una sosta nella sua marcia ascendente, ma penso ancora che ai partiti come agli uomini siano utili le lezioni.... e giovino qualche volta.

Impariamo adunque e lavoriamo, e l'alba del 1° Maggio 1905 sia foriera di nuove vittorie.

Lavoriamo, e sia il nostro lavoro proficuo indirizzato a quella mèta per raggiungere la quale, avendo per obiettivo il miglioramento graduale delle classi proletarie, si rifugge in modo assoluto dall'*anarchia* e dall'*anarchismo* nel Partito.

DEL BONDIO LIBERO.

Un grato ricordo di Primo Maggio

Il Primo Maggio, tutti i socialisti lo sanno, rappresenta il simbolo della società futura, dove, *socializzati i mezzi di produzione e di scambio*, sarà tolta la causa della disuguaglianza sociale degli uomini.

Perciò i conferenzieri socialisti in questo giorno nelle singole conferenze affermano che la società socialista apporterà l'emancipazione del povero proletariato dalla schiavitù capitalista.

Due anni or sono, invitato dai compagni della Venaria Reale, tenni una conferenza pubblica sul significato del 1° Maggio. Dopo vi fu un modesto banchetto, durante il quale regnò la più cordiale armonia. Al termine di questo vi furono varii discorsetti auspicanti all'avvento del socialismo apportatore di nuovi diritti e doveri a tutti gli uomini.

Ma ecco che giunge un compagno, il quale ci annunzia che alla vicina Altessano era scoppiato improvvisamente uno sciopero parziale nella fabbrica (filatura) e che 200 operaie all'incirca avevano abbandonato il lavoro, quale protesta per alcune ingiustizie colà commesse dal direttore della fabbrica.

Invitai con me due compagni e ci recammo in Altessano.

Ci presentammo alla portieria della fabbrica e domandammo di poter parlare col direttore. Questi gentilmente accolse la nostra domanda, e pochi minuti dopo ci recammo con lui alla sua abitazione, dove ci accolse con tanta cortesia, che ne serbo oggi ancora gradevole ricordo.

Ci intrattenemmo a discutere dello sciopero per circa un'ora e mezzo. Alla fine accettò la nostra proposta di lasciarci riferire alle scioperanti che esso avrebbe trattato volentieri con una Commissione delle scioperanti alla nostra presenza. Non perdemmo tempo, ed in breve la Commissione suddetta era ad esporre i proprii *desiderata* al direttore.

Tutto quanto era destituito di fondamento; dopo spiegazioni per certi aumenti parziali, le operaie si dichiararono soddisfatte.

Il punto vero della questione che c'intratteneva fu la domanda di riduzione d'orario di almeno un'ora.

Il direttore, dopo aver fatto osservare che l'orario della fabbrica da esso diretta era diggià inferiore a quello di altre fabbriche dello stesso genere, quale, ad esempio, quella della vicina Caselle, s'impegnò tuttavia di riferire la suddetta domanda alla ditta, e dal canto suo sperava di qualche cosa ottenere.

Le operaie della Commissione ringraziarono con noi il signor Canfora, direttore, per la prova data di uomo civile, e tosto ci recammo a riferire alle scioperanti il risultato di un'ora circa di trattative.

Il giorno seguente le operaie erano tornate soddisfatte al lavoro, e entro lo spazio di un mese la riduzione dell'orario era un fatto compiuto.

Lavoratori, quelle operaie ottennero poco, perchè poco domandavano; l'ottennero senza ombra di organizzazione, ed ecco perchè poco credevano fosse il loro diritto da accampare, e se quel poco ottennero, lo confesso qui a titolo di verità e d'onore, si fu perchè il signor Canfora non disdegnò di trattare coi proprii dipendenti e alla presenza di chi scrive e dei varii compagni, fra i quali Miroglio e Gianasso, benchè i ben pensanti si ostinino a chiamarci *sovversivi*.

G. B. ACTIS.

Dmitri Stanof

(NOVELLA)

La telega correva, anzi volava per l'immensa steppa, tirata da tre cavalli del Don. La notte, una notte senza luna, col cielo costellato da miriadi di stelle, che mandavano un fioco chiarore, faceva apparire qua e là come dei fantasmi, quando i mucchi di neve proiettavano la loro ombra sulla strada.

Un vento ghiacciato tagliava il viso al postiglione e faceva sempre più precipitare la corsa ai cavalli stimolati continuamente dal fischio. Torme di lupi fuggivano spaventati pel chiarore dei grandi fanali; se qualche contadino coraggioso si fosse trovato sul passaggio del telega, avrebbe raccontato l'indomani di aver visto passare il diavolo in carrozza.

Dmitri Stanof, tenente nell'esercito russo, doveva trovarsi la mattina alla stazione, per aspettare il passaggio del treno che doveva condurlo al suo reggimento già in viaggio verso la Manciuria.

Era in congedo quando una mattina ricevette l'ordine di tenersi pronto a raggiungere il suo reggimento perchè si aspettava da un momento all'altro che le ostilità si iniziassero contro il Giappone. Passarono otto giorni, otto giorni di ansie, di timori, otto giorni nei quali aveva pensato più di mille volte di andarsene senza aver ricevuto l'ordine, finchè ricevette un dispaccio nel quale vi era l'ordine perentorio di partire nella mattina seguente.

Ed ora, mentre il telega divorava la via, ed i lupi facevano udire il loro ululato attraverso la steppa sconfinata, pensava, ravvolto in calde pellicce, a sua mamma, al fratello che continuamente gli diceva che le popolazioni, in nome dell'umanità reclamavano la fine dell'autocrazia, che erano stufe di essere sotto il capriccio di un despota, che era ora di finirla e che l'esercito doveva fraternizzare col popolo e dare il suo aiuto per far nascere un'èra di pace, per far nascere la calma di cui la Russia ne aveva molto bisogno.

E lo rivedeva bello e fiero tonare contro l'assolutismo e la monarchia dei Romanoff, di cui egli era uno strumento, e un sorriso errava sulle labbra, un sorriso quasi di compassione.

In un subito si riscosse e una dolce figura gli passò dinanzi agli occhi, una figura muliebre, Vassilika, che se non fosse stata quella guerra, tra un mese sarebbe stata sua. E riandava il suo sorriso buono eppur triste, lo scoppio di pianto quando gli augurava di poter cingere la sua fronte di alloro. Riandava lo scoppio di collera di suo fratello Paulovschi, in seguito alle di lei parole: Cingergli la fronte di alloro? «Bada piuttosto di non dover cingere la bara di crisantemi, se il suo corpo si troverà ancora e se arriverà sino a noi. Maledetto sia colui che ha promosso questa guerra, maledetto, ma il sangue che sarà sparso non lo sarà invano, e ricadrà sul tuo capo; » e tendeva il pugno chiuso minaccioso verso occidente, dove a migliaia di verste si innalzava il Palazzo d'Inverno.

Si sentiva irritato contro suo fratello, per quelle parole, riconoscendo però che non aveva poi tutti i torti specialmente per questa guerra, e si immerse più cupo nelle sue meditazioni. Intanto il telega volava, divorava lo spazio. Lontano, cominciavasi a discernere dei punti rossigni e luminosi, che ingrossavano man mano che il telega si avvicinava. A Dmitri quei punti fecero l'effetto di tanti mostri vomitanti fuoco e portò istintivamente la mano sull'elsa della sciabola.

Un leggier urto fece noto a Dmitri che erano arrivati alla stazione, se stazione può chiamarsi un baraccone dove il treno si ferma due minuti per caricare quel poco di merce che il borgo, un centinaio di casupole, spedisce.

Saltato a terra si avvicinò ad un vecchietto che doveva fare le funzioni di capo stazione, facchino, ecc., e gli domandò a che ora sarebbe arrivato il treno. « Fra un quarto d'ora » fu la risposta.

Si mise a passeggiare in su e in giù come una sentinella, passò il quarto d'ora, ne passò un altro ed egli sentì il bisogno prepotente di distrarsi dai pensieri che gli opprimevano il cervello, e appicciò discorso col vecchietto.

Gli domandò notizie della guerra, dove era in allora il generalissimo, se la dea Vittoria era incatenata alle armi russe o a quelle giapponesi.

Rispose che non sapeva nulla, ma che in tutti i casi è sempre deplorevole suscitare una guerra, che egli aveva tre figli che erano laggiù, e chissà quando li rivedrebbe; e gli spiegò che fra non molto avrebbe poi visto passare i convogli dei feriti; che certo il popolo maledirebbe il Piccolo Padre che non seppe evitare un cataclisma così terribile per la Russia come è la Guerra; e che quando vedesse la vittoria sfuggire alle armi russe si solleverebbero, che sarebbero le madri, le sorelle domandanti i figli, i fratelli che rovescierebbero il trono.

« Voi non sapete che cosa sia un villaggio in disperazione, per la notizia portata che di duecento di quel villaggio ve ne sono ancora sette od otto mutilati e che gli altri sono morti; voi non lo sapete, ma se vedeste una volta, come l'ho veduto, quando vi è stata la guerra contro la Turchia..... » E avrebbe raccontato l'episodio se un fragore assordante non gli avesse troncato la parola.

Era il treno che arrivava. Dmitri si distaccò commosso, irritato contro tutti coloro che mandavano al macello tante giovani vite. Un fischio lacerò l'aria e traversò lo spazio come a portare la nuova ai giapponesi che arrivavano nuove vittime da falciare; la macchina sbuffò e tirò seco il carico umano che altri avevano votato alla morte, per speculazione di pochi affaristi.

***

Per tutto il giorno il cannone aveva tuonato. La sera stendeva i suoi veli sugli orrori che si erano commessi durante il giorno. La luna sorta come per illuminare le barbarie della civiltà, illuminava il campo di battaglia, gettando su tutto un'onda di luce argentea.

Di qua un mucchio di cadaveri caduti promiscuamente, giapponesi e russi colle gambe intrecciate, con un'espressione d'odio sulla faccia che nemmeno la morte aveva saputo cancellare.

Di là un cannone rovesciato, un furgone col timone all'aria, sì che sembrava una forca primordiale, emblema mistico della Santa Russia ufficiale; e dappertutto gemiti, grida, lamenti, brandelli di carne e di bombe, pezzi di mitraglia e tronchi d'alberi rovesciati dall'uragano di ferro e di fuoco che aveva imperversato tutto il giorno. E dappertutto era l'invocazione estrema, ultima di coloro che sentono la vita sfuggire; e quelle voci fiebili, nel silenzio grave, avevano un non so che di suggestivo, raccapricciante, che faceva passar brividi per tutto il corpo: Mamma mia, mamma! Era il lamento, la estrema invocazione di tante giovani vite spezzate dalla volontà di un individuo delinquente e sanguinario.

E nel silenzio della notte quelle lamentazioni traversavano lo spazio, e sembrava che qualche genio malefico volesse schernire il dolore facendole ripetere all'infinito.

Dmitri girava pel campo di battaglia, colla testa in fiamme, sconvolto, immemore del tempo, calpestando morti e feriti, a cui sembrava fosse andato là per pascersi della loro sorte; si sdegnava per quella carneficina, in mezzo al trambusto della *Croce Rossa* e delle ombre gettate sul campo quando una nuvoletta nascondeva a metà il fascio argenteo di luce che mandava la luna; vedeva delle ombre vagare in cerca del loro fratello, amico; pensava che non si doveva nè poteva far uccidere, per un pretesto qualunque, decine di migliaia di giovani, che non si doveva gettare nel lutto, nella disperazione altrettante famiglie, e provava un acuto dolore al pensiero di tali sofferenze.

Udiva l'urlo di dolore lanciato dalla madre, dalla sorella all'annunzio del loro caro estinto, le bestemmie e le maledizioni lanciate contro la piovra militarista che affama e dissangua la Russia; a poco a poco l'amore che portava al sovrano, alla nobiltà, sotto l'esempio orribile dello scempio di tante vite, si trasformava in odio; sentiva che quella notte sarebbe stata l'ultima che avrebbe passata al servizio dello czar, e, presa questa risoluzione, si sentì un poco calmato.

Ma ricadde ben presto nelle sue fantasticherie, ed al pensiero delle battaglie passate un brivido gli corse all'epidermide. Pensava con terrore alle nuove vittime che la sanguisuga militare avrebbe reclamate, non avendo ancora versato sangue abbastanza, ed ai miliardi gettati in un baratro senza fondo; pensava allo strazio della mamma, del fratello, di Vassilika, se per caso fosse stato ucciso o storpiato da qualche pezzo di mitraglia; rivedeva le ambulanze, i medici, le grida dei feriti gli rintronavano all'orecchio, e in un angolo vedeva un mucchio di gambe, di braccia tagliate, ed ebbe un moto di terrore. Nel suo cervello intanto passava Vassilika piangente chiamandolo ad alte grida, suo fratello, trasportato da un atto generoso, marcire in fondo ad un carcere, per poi interrarlo nella vasta Siberia, e un senso di ribellione gli scorse per la persona. Il sangue scorreva rapido, a fiotti, nelle vene; febbricitante, oppresso dal lungo lavorio mentale, si incamminò verso l'accampamento, dove regnava una agitazione insolita. Vi era arrivato un corriere che portava la notizia della rivoluzione scoppiata a Pietroburgo. Si udivano grida di contentezza, di rabbia, ma sul volto di tutti era una ombra di tristezza pei morti e feriti che non avevano ancora finito di seppellire.

Dmitri, all'annunzio della rivoluzione a Pietroburgo, fece tacere gli ultimi suoi scrupoli, e sgusciò via dal campo senza che alcuno lo vedesse, e quando fu fuori di vista spezzò la sciabola, si strappò i galloni, ebbe come l'intuizione che suo fratello combatteva per la rivoluzione, una causa giusta e santa; e ansando, colla testa in fiamme, si mise a correre ripetendo: *A Pietroburgo! A Pietroburgo!* Ansava, incespicò, cadde, si rialzò e corse ancora, sempre, finchè cadde sfinito sul ciglio della strada.

Il giorno si levava, un giorno triste e fosco, tutto annuvolato; sembrava che anche gli strati atmosferici volessero aiutare l'opera insana che facevano gli uomini sulla terra. Dmitri ebbe l'allucinazione di trovarsi a Pietroburgo accanto a suo fratello, combattenti in nome della libertà, della giustizia, dell'amore; sentì uno scricchiolio e gli fece l'effetto del tronco che cominciava a sfasciarsi; a conferma udì un rombo di tuono, al quale tenne bordone il crepitio della fucileria, udì un rumore sordo che confuse collo sfasciamento completo, e svenne, mentre muoveva le labbra per gridare: *Abbiamo vinto! Viva la rivoluzione!*

Poco distante dal luogo ove era caduto Dmitri si udiva vivo il fuoco della fucileria; cominciava la seconda giornata di combattimento, e il macello umano continuava.

M. G.

Trasfigurazione

. . . .

Durante le mie peregrinazioni mi trovai un giorno di fronte ad un colossale monumento: attratto dalle splendide sue bellezze artistiche, mi fermai a contemplarlo. Il mio maestro, che m'accompagnava, dissemi: Questo grandioso lavoro simboleggia la *Società umana*. Il solidissimo piedestallo raffigura il *proletariato mondiale*. Torno torno al basamento pentagonale, come vedi, sonvi cinque bassorilievi degni d'essere studiati in tutti i loro più minuti particolari. In quello che ci sta di fronte ammiriamo una figura di donna dall'occhio spento ed inebetito; tiene fra le mani la corona del rosario e lo sguardo fisso verso il prete, che le sta poco discosto e la contempla con un'occhiata scrutatrice di compiacenza. E ne ha ben donde! Questa donna simboleggia l'*ignoranza*, che ha per figliuola primogenita la *superstizione*. Nello sfondo del bassorilievo, come in lontananza, noi vediamo delinearsi gli strumenti di tortura, usatissimi nelle inquisizioni, e che or più non sono che uno storico e disonorante ricordo di tempi tramontati per sempre. Ed eccoci davanti al secondo bassorilievo: « Che schiera innumere di esseri umani! Maestro, chi sono? ». Ed egli a me: « Figliuol mio, essi raffigurano gli schiavi degli antichi tempi: il loro aspetto, come vedi, è abbrutito, non dal vizio, che fu triste privilegio dei padroni, ma dal lavoro bestiale a cui venivano sottoposti. Anch'essi più non sono che uno storico ricordo.

Questo terzo bassorilievo simboleggia nel suo complesso i *servi della gleba*, che vedi confusi cogli animali e gli strumenti da lavoro coi quali, come sai, venivano comperati e venduti. Trassero costoro vita infelicissima e nel secolo XVI, la santa Russia ancora aveva questa vergogna, che or più non è che un tristissimo ricordo. Or vo' che sappi il significato di quest'altro bassorilievo. Le vedi tu quelle figure curve al suolo ed in atteggiamento sì dimesso ed umile, da sembrare tanti mendici? Questi sciagurati sono poveri *infermi di mente e sopra tutto di cuore*. Son gente che domani passerebbe sul corpo del proprio padre o della consorte e dei figli stessi per avere anche solo un leggero aumento di mercede, o per mettersi al posto di qualche compagno di lavoro. Sono essi un disonore per l'umanità ed in commercio vengono conosciuti col nome di *krumiri*. Se Dante ancor vivesse, certamente li collocherebbe nel nono cerchio dell'*Inferno* e, più propriamente, in quella parte che vien detta *Caina*, dal primo fratricida. E la pena sarebbe adeguata alle loro colpe. Attentamente osservando, vedrai qua e là eccellere, fra quegli infelicissimi esseri, che suscitano ad un tempo, tristezza e pietà, delle figure eleganti e signorili. Sono dessi i più astuti rappresentanti della *borghesia*, che vanno seminando la zizzania sotto forma di monete, che avidamente vengono raccattate da quegli esseri più infelici o più schiavi dei servi stessi della gleba; ora vo' che tu osservi quello spiraglio, che s'apre in alto del bassorilievo, da cui filtra un debole fascio di luce. Già qualcuno di quei disgraziati ha cominciato a sollevar la testa e guardare da quella parte.

È l'astro novello che spunta anche per costoro, e giova sperare che presto si avrà una splendida aurora. Ed eccoci all'ultimo bassorilievo. Non fa d'uopo ch'io ti dica che ci troviamo di fronte ad un campo di battaglia. Questi infelici che tu vedi, sono i martiri oscuri e voluti del militarismo. Eccoli là, fanti e cavalieri, a terra, in disperate posizioni e confusi colle armi omicide, frutti *geniali* dei cultori dell'*arte* militare, fra la polvere, il fumo ed il sangue

e dov'erano i fiori azzurri e gialli
giaccion uccisi or gli uomini ed i cavalli!

Lo spettacolo è splendidamente macabro. Ma che importa? L'onore, l'onore moderno, nel cui nome si sgozza e dissangua è salvo; l'onore, nel cui nome si immiseriscono maggiormente le amate plebi, è stato vendicato.

Ora esaminiamo la parte più alta del monumento; quella splendida figura di donna che, avvolta in ricchi paludamenti, siede maestosa e grave, appoggiando la destra ad un affusto di cannone, è la *borghesia*. Ella pare guardi *un punto fisso*, che le fa corrugare la fronte: dinanzi a lei sta un piccolo tripode su cui, come vedi, poggia una *tiara*, simbolo della forza clericale, cui ella dovè ricorrere e precipitosamente *in questi ultimi tempi di indipendenza*, seppellendo così, per sempre, un passato, che parve anche glorioso. »

Mentre attonito, contemplavo l'insieme del monumento, sentii come una scossa sussultoria. Guardai in alto esterrefatto. E la mia guida: « Non sbigottire. È il monumento che si trasforma ».

Difatti il livello della statua s'era, per la tellurica commozione e per altre cause, abbassato alquanto internandosi nel piedestallo. La discesa, *in modo quasi impercettibile*, continuava, continuava... Dopo qualche tempo la bella statua, *cogli accessori*, s'era completamente fusa col basamento. Ma la trasfigurazione non era peranco completa: come per effetto di magica verghetta, i bassorilievi si dileguarono; il piedestallo assunse la forma di gigantesca piramide, sulle cui cinque faccie comparvero a caratteri aurei, le parole: *Libertà, Fraternità, Uguaglianza, Amore e Pace*. In cima poi alla piramide ecco apparire uno sfolgorio in forma di sole, che irradiava tutt'intorno una purissima ed abbagliante luce. Mi ricordai in quel punto delle fatidiche parole di Garibaldi ed esclamai: « Il sole dell'avvenire ».
— « No, dissemi l'amorosa guida, no, il socialismo è trionfato. E' desso il sole nostro, il sole del presente... e dell'avvenire. » E difatti nelle vie s'era riservata una immensa folla di gente, vestita a festa, colla gioia più pura dipinta sul volto, cantando un unico inno: *L'Internazionale* « Finalmente, mi disse il maestro, il fulgido sogno delle anime più generose, dei più grandi artisti e pensatori, s'è avverato. Evviva il Socialismo! ».

Un commesso di negozio.

LA PATRIA

Compagni, credetemi
La patria non è
Che un traffico ignobile
Fecondo pei...
La patria letifica
I grassi borghesi
Che il ben si dividono
Di tutti i paesi,
Che inventano ostacoli,
Barriere e confini
Per smugnere i Popoli
Balordi e cretini.
Se i volghi, oltre i termini
Che chiudon gl'imperi,
La mano si stringono,
S'abbraccian sinceri,
Vi mandano a rotoli
Padroni e governi,
Ciascuno beffandosi
Dei lari paterni.
Perciò quei che temono,
Uniti in un patto,
Veder tutti gli umili
Pel proprio riscatto,
Cocciuti difendono
Di patria l'idea,
La cosa più stupida,
Più falsa e più rea.

Sprezzate le cabale
Di questi gaudenti
Che il core v'insidiano,
O Italiche genti.
Prendeteli a torsoli
Cotesti armeggioni
Malevoli, ipocriti,
Astuti e buffoni,
Che Italia vi dicono
La parte più lieta,
Più libera e nobile
Del nostro pianeta,
Per dare ad intendere
A tutti i corbelli
Non essere i Popoli
Uguali e fratelli
La nostra penisola,
(Non è ch'io v'inganni),
Fu sempre il postribolo
Di tutti i tiranni.
Risorta per merito
Dei Franchi soldati,
Dei Prussi sull'Austria
Un giorno piombati;
Redenta dall'epiche
Falangi dei baldi
Che sempre seguivano
Il gran Garibaldi,

L'Italia ludibrio
Tornò dei ladroni,
Ricadde nei vincoli
In pasto ai succhioni,
E tutta di lacrime
Fu colma e di duoli
Dai novi e più barbari
Padron forcajuoli.
La patria dei miseri
Non è l'Inghilterra,
L'Italia od il Messico,
Ma tutta la terra.
Color che vi sfruttano
E fanvi penare,
Pur troppo non vivono
Oltr'Alpe ed il mare,
Ma quivi soddisfano
Le turpi lor brame,
Morire obbligandovi
Di stento e di fame.
Pei tristi che sudano
E fanno le spese
Non è che un ergastolo
La patria borghese.
Adunque infischiamoci
Di nostra nazione
Gridiamo: « Dei Popoli
Evviva l'unione! »

Avv. Pietro Buscalioni.

Primo Maggio

Alla compagna di fede A.

Quando i componenti la Lega operaia di quel piccolo Comune di riviera seppero che ospitavano nel loro paese l'avv. *C*, valente penalista, difensore degli oppressi, di cui il giornalismo diffusamente aveva parlato, per una sua recente difesa, pronunciata al Tribunale militare di *X*, un raggio di speranza brillò nei cuori di quei rozzi, ma onesti lavoratori dell'amianto.

Erano quindici giorni che lottavano con tutte le energie possibili contro la fame per conquistare nel campo economico un pane per sè e per i loro bambini!

Oh sì! il capo-lega avrebbe parlato al compagno avvocato in nome di quel grande ideale che riunisce ogni popolo, avrebbe detto a lui le misere condizioni dei lavoratori, la lotta ingaggiata, e l'avrebbe pregato di portare la sua parola di solidarietà, di incoraggiamento agli operai scioperanti.

La situazione non poteva mantenersi così per lungo tempo; da una parte il pane cominciava a mancare, i negozianti che prima facevano credito agli operai più non volevano rilasciare merce, le donne mormoravano, i bambini domandavano pane, la fame batteva alle loro porte.

Già qualcuno aveva disertato le file ed offerto il suo lavoro al Direttore, ma questi attendeva che il numero fosse maggiore, poi avrebbe riaperto lo stabilimento.

D'altra parte il direttore era impensierito; nel piccolo Comune non si era mai visto cosa simile. Preso all'improvviso perchè era lungi dal credere che per aver egli rifiutato il memoriale presentatogli dagli operai questi si sarebbero subito messi in isciopero, non sapendo che pesci pigliare chiuse lo stabilimento, invitò i negozianti a non dar più pane agli operai, sperando con la fame di scalzare e demolire le quattro teste calde, riservandosi poi di applicare ai vinti il giogo, la catena che con la loro organizzazione e solidarietà tentavano strappare.

Aveva, è vero, cercato di assoldare nei paesi anche più lontani degli operai, ma quando questi arrivavano, alla vista delle madri, coi bambini, piangenti le loro miserie, i dolori, se ne ripartivano lasciando agli operai campo libero di lottare a tutta oltranza.

Oh, ma con la fame non si ragiona, pensava il direttore, quando il pane comincierà a mancare io aprirò lo stabilimento e la loro lega sarà sfasciata. Cercava di affrettare gli eventi, mettendo in opera tutti i mezzi d

cui disponeva; ma, cosa mirabile, lo sciopero continuava!

Ma dove, dove attingevano tanto coraggio, tanto eroismo quei servi della gleba nelle di cui vene per certo non scorreva che sangue servile, che istinto di servaggio?

Ah, quei vili caporioni avevano saputo trovare il momento opportuno: un contratto di rasa di merce stava per scadere e a lui tornava impossibile consegnarla; come fare?

Ricorse al supremo espediente: fece dal prete predicare alle donne degli operai che dio puniva coloro che volevano ribellarsi alle cose di natura, era dio il quale voleva vi fossero operai e padroni: meglio ritornare allo stabilimento perchè ben altra grave punizione aspettava gli operai: la punizione divina!

***

La situazione era a questo punto quando il capo-lega andò dall'avv. *C.* Ancora due giorni poi per i lavoratori era la disfatta, e con questa lo scioglimento della Lega che tanti sacrifici aveva costato.

L'avvocato a tutta prima credendo trattarsi d'uno dei soliti inviti a conferenze stette in forse, ma quando seppe le condizioni tristissime, quando la sua compagna, esile creatura votata alla morte da lenta tisi, udì le miserie, la fame, i dolori, gli disse:

« Va a portare la tua parola di fede e di solidarietà a quei poveri paria, parla per le madri, per le innocenti testoline dei bimbi, infondi a tutti coraggio e di loro che la vittoria è vicina » — più non esitò.

« E voglio venire pur io, aggiunse l'esile creatura, non ti posso tornar utile, ma porterò il mio obolo, il mio aiuto materiale, tutto quanto posso disporre per loro, pei loro bambini. »

Quando nella vasta sala, sulle cui bianche pareti, superbamente campeggiava il motto « Proletari di tutti i paesi unitevi », la sua voce argentina risuonò, quando dopo aver con rara abilità, fatta la diagnosi delle loro misere condizioni, una salve di applausi coprì le sue parole, e mai come in quell'istante la solidarietà si affermò superba, tutti decisi di lottare fino all'estremo, perchè la vittoria era ormai assicurata!

***

Il direttore dovette arrendersi, e quando il capo-lega diede l'annunzio della vittoria operaia fu un'esplosione di gioia e di lagrime!

Quanto era stata meritata quella vittoria!

. . . .

Due giorni dopo era il Primo Maggio: doppiamente festivo, per il significato in sè e per la vittoria riportata, e quando la compagna dell'avvocato volle portare il saluto augurale a quegli eroici lavoratori, quando la sua voce stanca e affranta dal male salutò l'alba dello avvenire, da quei petti vigorosi, da quei cuori operai proruppe uno scrosciante grido:

Viva il 1° Maggio!
Viva la solidarietà operaia!
Viva il socialismo!

Evelina.

Oh che bella festa il Primo Maggio!

TONIO *(dopo aver salutato il suo vicino di casa, intavola il seguente dialogo):* Dimmi un po' Cichin, com'è che oggi tutta la *bassa plebe* è in festa, che questa mattina di buon'ora la *Fanfara* ha fatto il giro per le vie del paese sonando una cert'aria così bella, così..... così..... che faceva vibrare i sensi e bollire il sangue nelle vene, mentre molta gente vestita a festa e con un garofano rosso all'occhiello cantava in coro.....

CICHIN — ..... *Su fratelli! su compagne!*
Su venite in fitta schiera;
Sulla libera bandiera
Splende il sol dell'avvenir.

TONIO — Ah sì! proprio così che si cantava..... eppoi..... senti..... senti..... senti che ancora adesso si canta

Vieni, o Maggio, ti aspettan le genti,
Ti salutan i liberi cuori,
Dolce Pasqua dei lavoratori,
Vieni e splendi alla gloria del sol.

CICHIN — O bella! E tu non sai ancora che quest'oggi è il 1° Maggio?

TONIO — E che cosa è questo 1° Maggio?

CICHIN — Diamine! Sembra proprio che tu caschi ora dal mondo della luna! Caro mio, il 1° Maggio è la più grande, la più solenne, la più bella festa dei lavoratori di tutto mondo, perchè essa è la significazione più genuina e più viva della massima funzione sociale: il *Lavoro;* è la protesta più efficace e più eloquente dei lavoratori organizzati e coscienti contro ogni sistema di sfruttamento parassitario.....

TONIO — E sarebbe a dire.....

CICHIN — ..... che i lavoratori in questo bel giorno di primavera astenendosi completamente dal loro quotidiano lavoro dimostrano al mondo intero che *senza l'opera assidua del loro braccio e del loro pensiero tutto è ozio, è miseria, è morte,* perchè, *soltanto il Lavoro è attività, è ricchezza, è vita.*

TONIO — E ciò è verissimo.

CICHIN — E significa pure: la pace universale nella fratellanza dei popoli. In questo giorno, cioè, *tutti i lavoratori ricordano di essere fratelli,* e, come pegno eterno della loro sincera fratellanza, gettano lontano le armi omicide e rinnegano i tristi conati che in passato li resero divisi e nemici. In un comune linguaggio — *il linguaggio del pensiero socialista* — essi proclamano sparite per sempre le barriere che dividono ancor oggi i loro paesi, eliminate le differenze di razza che resero nemiche tra loro le genti umane; distrutti e sepolti per sempre i pregiudizi atavici ed i preconcetti egoistici per cui la donna era ed è — purtroppo — tuttora considerata come un essere inferiore all'uomo ed è considerata come un essere che deve sottostare alla tirannica volontà del marito.

In questo giorno tutti i cuori palpitano all'unisono, tutte le menti si elevano verso l'*Ideale socialista*, tutte le mani si stringono, tutte le voci intonano l'*Inno del lavoro* tra gli evviva alla fratellanza umana ed al socialismo.

TONIO — Insomma, in questo giorno *nuovo* tutto è gioia, tutto è vita, tutto è speranza!...

CICHIN — E' tutto un inno alla bellezza ed all'amore. Ma anche in questo giorno, i lavoratori organizzati e coscienti non si dimenticano di coloro che ancora vivono nell'abiezione e dormono sotto il giogo dell'oppressore. Epperò essi confidano nella forza e nella potenza del *Linguaggio socialista* e a loro dicono col *Jacoby:*

« Va là dove alberga il dolore, ove al desco si asside la miseria, nei visceri strazia la fame. A quello che tu colà troverai rafforza lo stanco braccio e rianima lo sguardo ottuso, non dipartiti da lui, quando egli si corica di ritorno dalla miseria. E quando si sveglia alla miseria, tuona, susurra, bisbiglia al suo orecchio:

« Tu non devi lasciarti calpestare, tu non devi
« lasciarti opprimere, tu non devi lasciarti smun-
« gere, tu devi gettar via da te lo spirito servile,
« tu devi gettar via da te l'amore alla schiavitù, tu
« non devi inchinarti ad alcuna creatura vivente,
« perchè essa non è più di te.

« Tu gemi, perchè ti lasci calpestare, tu sei
« misero perchè ti lasci opprimere, tu soffri perchè
« ti lasci smungere ».

E loro suggeriscono, sempre col Jacoby:

« E tu, o linguaggio, prendi nella tua mano una
« face, e va là dove è tenebre, dove tutto è buio,
« e protendila su quelli che incoscienti dormono
« ancora, finchè le loro ciglia si muovano, e finchè
« essi comincino a scuotersi e grida alto così che
« da colle a colle e da valle a valle si ripercuota:
« — Destatevi! Destatevi! voi avete dormito due
« mila anni, ed è abbastanza. Destatevi! Desta-
« tevi! Sta per sorgere un chiaro mattino ».

TONIO — Oh che nuovo e caro linguaggio è questo. Voglio anch'io smettere il lavoro e cambiarmi a nuovo col garofano rosso, perchè è veramente grande, solenne e bella la festa dei lavoratori! Cian, Cichin e **Viva il 1° Maggio!**

CICHIN — **Viva la Pasqua del Lavoro, viva il Socialismo!**

F. AMATEIS.

Al lavoratore dei campi

Guidando l'aratro,
Chinato sul solco,
Grondante sudore
Fatica il bifolco.

E il raggio piovente
Da un sole infocato
Il curvo suo dorso
Flagella spietato.

Eppure, ei lavora
Nè cura si piglia
Di quei che lo sfrutta,
Di quei che l'umiglia.

Ma dimmi, bifolco.
Per chi tu lavori?
Per chi tu consumi?
Per chi ti martori?

Pei figli tuoi cari,
Per te, per tua sposa,
Pel padre cadente
Che ancor non ha posa?

Ma tu non rispondi!...
E' forse delitto
Sentir d'esser uomo,
Conoscerne il dritto?

Finora la tua opra
Ad altro non tende
Che a fare più agiato
Chi servo ti rende.

Orbene ti togli
Dal duro servaggio
Che l'animo fiacca.
Che spegne il coraggio.

Son mille che pugnano
Pel dì del riscatto,
A loro ti lega,
Si compia il gran fatto.

Nebiolo Secondo.

LE COOPERATIVE SOCIALISTE

Della efficacia economica delle cooperative oramai non dubita più nessuno, e tutti i partiti, dal socialista, al monarchico, al clericale, se ne giovano sensibilmente, tanto per riunire intorno ad una bandiera prediletta il maggior numero possibile di persone, quanto per giovare materialmente alle persone stesse.

Se però l'influenza economica attuale delle cooperative sia duratura e capace quindi di portare coll'andare degli anni ad una trasformazione radicale della presente forma dell'economia sociale, è cosa molto dubbia ed assai discussa e per parte nostra crediamo fermamente che il fenomeno cooperativo è d'ordine puramente transitorio e coll'andar degli anni perderà d'ogni efficacia e sparirà.

Ma poichè attualmente la cooperativa esercita una influenza assai benefica e tutti i paesi civili se ne giovano e paiono invasi da una vera epidemia cooperativistica, importante è per noi esporre, nell'interesse del partito politico nel quale militiamo, quali debbano essere le caratteristiche di una cooperativa, perchè risponda ai fini che si propone di raggiungere il Partito socialista.

In genere le cooperative sono borghesi o socialiste a seconda dello spirito che le anima: sono recipienti vuoti che ricevono il liquido che vi si versa.

I borghesi nelle cooperative non cercano che l'utile; ed i socialisti non cercano l'utile se non per farlo servire a compiere la rivoluzione sociale che mena al collettivismo.

La cooperativa socialista non è che mezzo di azione socialista: tutto per la trasformazione sociale, poco o punto per gli individui. Essa vuol rimuovere il mondo capitalistico presente per instaurare su nuove basi la società.

E pertanto ogni cooperativa socia'ista deve avere un programma ben delineato.

Deve collaborare col partito socialista (al quale deve essere affiliata) in tutte le occasioni e con tutti i mezzi che ha a sua disposizione; deve sussidiare gli scioperi in tutti i casi, non fosse altro che per propaganda; deve aiutare le cooperative operaie e divenirne azionista, a fine di esercitarvi la sua influenza e far convergere le loro azioni agli stessi fini socialisti; deve soccorrere le cooperative sorelle; deve mettere a disposizione del partito socialista le sue sale di riunione, di conferenze e la sua biblioteca; deve far centro la sua casa di tutte le lotte politiche, sociali, economiche, intellettuali e di resistenza.

Deve escogitare e mettere in pratica tutti i mezzi di propaganda socialista, nel limite delle sue forze e del suo campo d'azione, e sugli utili annuali dell'azienda deve corrispondere al partito una percentuale stabilita in base allo statuto sociale.

I soci, gli affiliati alla cooperativa socialista, non potendo essere che dei socialisti, in essa non debbono cercare l'utile personale, ma quello collettivo; al loro bene individuale debbono anteporre il bene della classe, del partito.

E' una rinunzia che può essere compiuta solamente dagli uomini di fede, e pei socialisti la fede è requisito indispensabile.

A. DI MAYO.

Torino che scompare!

Fra le demolizioni che man mano si fanno di vecchi edifici, i giornali locali ne fanno la storia e riproducono disegni di vecchie mura e storiche leggende. Ma di un edificio però molto e molto furono parchi nell'illustrarne la storia! Un palazzo arci-aristocratico, sede un giorno di nobili feudali, divenne in altra epoca sede gloriosa della nostra vasta Associazione Generale degli Operai.

E dire che alla costituzione di essa largamente contribuirono i magni maestri di quel giornale che *Il Popolo* s'intitola e del popolo ne fu allora altrettanto strenuo campione come ora lo è a difendere i clerico-moderati eterni nemici del popolo!

Se Bottero, Govean, Borella e tanti altri campioni, ora purtroppo scomparsi, avessero assistito al lavoro di demolizione dell'edificio che raccolse per tanti anni l'istituzione da loro così validamente appoggiata, certo un fremito di giusto orgoglio li avrebbe scossi, e le loro penne avrebbero scritto indicando quanta strada questa Associazione preparò alle presenti e future generazioni coll'abbattere i primi ostacoli.

Ma gli attuali scrittori poco se ne curano del passato e dei venerandi loro maestri.

***

Io, modesto operaio, passando per via Mercanti, alla vista del piccone demolitore del vasto edificio, mi sentii serrare il cuore e fui incapace di frenare le lacrime! Gli è che in quell'edificio fui condotto per la prima volta nel 1866 dalla cara mia madre. Dodicenne appena mi entusiasmai delle lotte per la redenzione della classe operaia e là fu la mia scuola, il campo delle mie prime lotte; là si temprò la fibra mia, là imparai a conoscere i caratteri degli operai fieri e dignitosi ed i vani ed ambiziosi che per un ciondolo tradivano la causa operaia!

Quanti amici scomparsi! Quanti lutti nella classe operaia! Quanti oscuri pionieri scomparsi e non ricordati! Ma io tutti vi rivedo in questo momento di raccoglimento: e se l'edificio ove risuonò soave l'eco delle vostre parole sta per scomparire, l'opera vostra or modesta ed or audace si impregnò nella istituzione che or gloriosa fra le gloriose società massime porta l'impronta del vostro lavoro!

***

Dopo le Società Operaie di Pinerolo e di Asti fu fondata quella di Torino, è quindi la terza, per ordine cronologico delle Società fondate in Piemonte.

Ai ricordi generali uno singolare va annoverato su queste colonne avendo attinenza alla classe nostra.

***

Eravamo nel 1884. Per la prima volta, auspice la nostra Società Mutua, coincidendo la grande Esposizione Nazionale, si chiamò a raccolta le Società fra i parrucchieri d'Italia e si tenne il 1° Congresso il quale ebbe onorata sede nel vasto salone che ora va scomparendo, ed i miei occhi nel vedere oggi le pareti in rovina, nel rimirare là ov'era il banco presidenziale da cui tante assemblee furono dirette e tante proposte e discussioni furono fatte per l'emancipazione e miglioramento della classe, una seconda volta il cuore mi si strinse e spuntò il pianto. Se ne va l'edificio, ma altre persone care prima di lui scomparvero. Il Benfenati di Bologna, il bollente Brunetti di Genova, il Negri Angelo di Torino, il buon Provaggi di Milano, il Patelli di Piacenza, il Boretti di Reggio Emilia, e tanti altri che ai primi lavori di emancipazione della nostra classe presero parte con ardore, ora non ci sono più: A voi, cari scomparsi, il mio reverente saluto: e voi materiali gettati là senza valore e reverenza, come l'operaio consumato dal lavoro, nell'eterna opera di trasformazione, fate tesoro delle parole ed atti che foste testimoni e preparateci, nel trasformarvi, ad assistere all'agognata giustizia sociale.

Nessuna lapide sarà posta sul nuovo edificio che sorgerà indicante che nella zona ebbe sede un associazione che fece palpitare il cuore dell'operaio alla speranza di un miglior avvenire; non importa: la memoria sta scolpita nei nostri cuori: ed alle future generazioni glie la insegneremo noi.

C. Patrucco.

(Dal *Parrucchiere Moderno*).

I frut dla sôcietà môderna

La prôstitussiòn.

L'era mantnua da 'n cont, ch'a l'ha piantala;
E a l'è calà, parei, giù doï scalin.
Peuj l'è passà an banchè, ch'a l'ha rablala
Për ondess meis. E peuj un dôtôrin,
Un cavaier, un vej, che peuj 'n sla fin,
Sensa sôe prime blësse, a l'ha butala
An mes dla strà ch'a 'ndeissa al so destin.
E dop d'anlôra.... tuti a l'han schiviala!
E adess, l'è d'seira tard për-lì ch'a gira
An cerca d'j aventôr, cioch, depravà.....
— E i rich, dop ch'lan butala 'n mes dla strà,
Ai mandô la P. S. a tenla d'mira. —
Prôstitussiòn, miseria e ôspidal,
L'è l'unich frut ch'av lassa 'l capital.

La miseria.

J'è quatr masnà ch'a van dëscauss për tera:
Sôn maire e spali, ch'a fan ribress e sgiaj.
Mentre che pare e mare an sël travaj
Së sfrutô pr'ën toch 'd pan.
Côgià 'n s'na pera
A spetô, e a sôn mezi carià d'maj,
Sfinì dla fam. — A sentô 'na vos sincera
'N tël cheur, ch'ai fa pensssè; e j smija nen vera:
— Che 'n tla sôa vita as treuvô tanti guaj! —
E pura, o mie masnà, inôcenta prole,
L'è giusta coula vôs ch'av seurt dal cheur!
Al dì d'ancheuï: Rôbè, aôssè le sole
A l'è passà 'nt l'elenco dij..... bôneur! —
Miserie, patiment e ogni sort 'd mal,
L'è 'l frut ch'av lassa gode..... 'l capital!

'L malavi.

A l'è 'n povr vej ch'a s'è sfrutà la vita
An travajand, për vive ônestament.....
L'ha sëssantani, e disgrassiatament
L'è vni malavi. 'S ten pinen ben drita
La sôa esistensa. A casca an sôfi 'd vent.
L'è 'l freid ch'a ven, o pura 'l sôl ch'a chita
D'anluminelô. E sensa la pi pcita
Cônsolassiòn an coust ultim môment.
Dop tanti ani che 's povr vej travaia,
Ai resta mach pi 'n let a l'ôspidal,
O 'na sofietta e 'na fascina 'd paia!
'T ses vej e onest, ma... meujr an tël dolor!?..
La società guernà dal capital,
At lassa cousti frut an nom 'd nossgnor.

La corussiòn.

L'è mesaneujt, e sola ai porti ai gira
'Na povra veja; e con so cassiotin
Ai crija a tuti coi ch'ai passa vsin:
« Brichet 'd bosch, candeile, brichet 'd sira!...»
Con coust travai l'ha nen ciapà 'na lira
An giroland vint'ore për Turin,
E a maledis al so crudel destin,
Mentre a ripet: « candeile, brichet d'sira!... »
Un'autra 'nvece, a l'a ciapà des lire
Perchè ai fa d'co 'l servissi... a quaich contin
E poi sai ven quaidun ciamè d'sirir,
Chila ai propon... l'ë sgnor... ai dà due lire.
E ai dis: « Va bin; j'aceto 'l vostr servissi.
... ch'a... spussa nen dël codice... 'n capissi!?... »

1° Maggio 1905.

SODDANINO.

L'istruzione popolare in Italia
e la legge Orlando.

Quando si lamenta la deficienza dei servizi civili in Italia e la svogliatezza con cui la classe dirigente provvede a tutto quanto riguarda i bisogni materiali e morali della classe che più lavora e stenta, si è considerati, dal buon pubblico dei quietisti, come degli incontentabili e sistematici denigratori. Eppure basterebbe dare un'occhiata alle statistiche, fare dei confronti, esaminare con mente spassionata la genesi e l'applicazione delle leggi che riguardano il pubblico bene e specialmente quello della classe lavoratrice, per convincersi che non si è mai abbastanza severi nel giudicare questa borghesia che, in cinquant'anni di governo, non ha saputo che dilapidare il pubblico denaro, impinguando l'orco militarista e camorristico, e trascurando i bisogni più legittimi ed urgenti della nazione.

Ecco qua, ad esempio, una prova recente ed eloquente, la legge Orlando sulla scuola e sui maestri, che suggerisce le più amare riflessioni.

Dalla relazione che la precede, noi apprendiamo che l'Italia è il paese civile in cui l'obbligo dell'istruzione dura di meno. In Italia infatti, l'obbligo di frequentare la scuola si limita a tre anni, mentre in tutti gli altri stati d'Europa, e perfino nella Rumenia e nella Bulgaria, che noi siamo soliti considerare come paesi semi-barbari, dura da sei a nove anni. E meno male se si pensasse ad ottenere una regolare frequenza in questi tre anni di scuola; ma lo stesso documento ufficiale ci informa che di 2 milioni e mezzo di obbligati, solo 1.629.000 si trovano inscritti sui registri della scuola, e di questi appena 222.000 riescono a finire il corso elementare inferiore e a conseguire il certificato di proscioglimento; non parliamo della licenza elementare che è conseguita appena da 30 mila ragazzi.

Così, mentre in Germania, ad esempio, con una popolazione complessiva di 56 milioni, si ha una popolazione scolastica di 9 milioni, e cioè il 16 per cento degli abitanti che sono inscritti alla scuola; in Italia su 33 milioni, non abbiamo che 1.629.000 inscritti, e cioè meno del 5 per cento, di cui appena una minima parte arriva a trarre un discreto profitto.

Conseguenza di tutto ciò si è che noi, dopo 40 anni di istruzione obbligatoria, abbiamo tuttora 13 milioni e mezzo di individui, d'età superiore ai 6 anni, che non sanno nè leggere nè scrivere, corrispondenti al 48,49 per cento, e i $^{2}/_{3}$ dei rimanenti che hanno una istruzione quasi nulla.

C'è quindi da meravigliarsi se gl'Italiani sono una popolazione impulsiva e superstiziosa, se in Italia la percentuale dei delinquenti è superiore a quella degli altri Stati, se i nostri poveri compatrioti, quando emigrano, diventano il ludibrio dei paesi in cui vanno, per la loro ignoranza e incoscienza civile?

Se poi dalla scuola si volge lo sguardo ai maestri, il quadro non è men triste. La relazione stessa esce in questa candida confessione: «Noi lasciamo languire la più gran parte degli educatori del nostro popolo in una condizione assai vicina alla miseria, ricompensando con L. 1,50 al giorno l'opera che a parole non sappiamo abbastanza magnificare e pregiare, e riserbando all'insegnante vecchio e stanco una pensione di pochi centesimi».

Ebbene, dopo tali constatazioni di fatto, che fanno salire il rossore della vergogna alla faccia, voi crederete che il ministro Orlando si sia dato d'attorno per portare colla sua legge acconci provvedimenti, e che il nostro Governo si sia finalmente deciso a sciogliere i cordoni della borsa per guarire una delle più vergognose piaghe d'Italia. Disingannatevi subito.

A furia di insistenze, di comizi, di proteste, dopo mille promesse ripetute nei discorsi della Corona e in tante altre occasioni, il Governo italiano s'è finalmente indotto a stanziare nel suo bilancio, per le scuole e pei maestri, otto milioni, a patto però che venissero dati in due anni e che intanto si abolissero gli stanziamenti già esistenti per sussidi a diversi titoli, e fosse messa una tassa scolastica sulla scuola elementare.

Ed ora pensate che cosa poteva fare il ministro Orlando con questi otto milioni a scartamento ridotto, di fronte ai bisogni di un'intera nazione analfabeta e di 60 mila funzionari irrisoriamente retribuiti! Volle rinnovare il miracolo dei pani e dei pesci e riuscì a fare delle cose grottesche.

Non è qui il caso di addentrarsi nei meriti intrinseci della legge, i cui effetti caotici si faranno presto sentire nelle scuole d'Italia; ma è opportuno osservare che il ministro volle combattere l'analfabetismo con questi mezzi sorprendenti:

1° Imposizione di una tassa scolastica sulla scuola elementare, finora completamente gratuita;

2° Riduzione dell'orario scolastico da quattro ó cinque ore a tre;

3° Facoltà ai comuni di affidare due classi ai maestri che finora ne avevano una sola;

4° Permesso ai comuni, che finora avevano solo tre classi, di continuare ad averne tre, e obbligo ai comuni, che già ne avevano cinque, di averne sei;

5° Imposizione ai fanciulli di frequentare tutte le classi del comune, anche la sesta, dove ci sarà, con quei soliti mezzi coercitivi che finora non riuscirono ad ottenere una regolare frequenza nelle tre prime classi.

Quanto alla refezione scolastica, unico mezzo idoneo e ragionevole per indurre alla frequenza, è lasciata al buon volere dei comuni, e questi in generale, non mancheranno di dimostrarlo il buon volere, come hanno dimostrato finora.

Riguardo ai maestri, dopo avere loro concesso, sì e no, in media, un aumento di un centinaio di lire all'anno (alcuni anzi, pare incredibile, furono sottoposti ad una diminuzione) ora in quasi tutti i comuni d'Italia essi si trovano nella necessità di dover muovere una lite per riscuotere quel poco, perchè il Governo non vuol rimborsare ai comuni gli aumenti, se questi non li hanno pagati, e questi non vogliono anticipare del danaro per conto del Governo.

A simili atroci burle arriva il Governo italiano quando vuol far credere di occuparsi dei servizi più importanti della nazione. E pensare che quelle casse che si mostrano così stitiche quando si tratta di spese utili, diventano ad un tratto, come per miracolo, rigurgitanti, se si tratta di impinguare il mostro militarista. I milioni concessi con mille stenti e a dosi omeopatiche per l'istruzione, sgorgano con sorprendente spontaneità, a decine e a centinaia, per costruire corazzate e cannoni. Per civilizzare gli africani il provvido Governo italiano ha profusi 600 milioni e, non potendo fare di più, ne profonde tuttora una mezza dozzina all'anno per civilizzare gli Italiani se ne fa strappare otto, con mille restrizioni Ah, che bel paese è l'Italia!

E fino a quando?

B.

Fede e Riconoscenza

Al comitato di agitazione dei ferrovieri che in questi giorni è fatto segno di ludibrio e di vile aggressione dalla stampa della borghesia, che pei vinti non ebbe neppure un palpito di generosità, vada il saluto cordiale del popolo lavoratore.

Nè le postume recriminazioni nè l'ingratitudine sono mai state le doti dei forti.

E forte ancora, nonostante le più dolorose sconfitte, è il proletariato che sa ben altri dolori nel faticoso cammino della sua ineluttabile emancipazione.

Il Grido.

L'Associazione degli Impiegati Civili, durante lo sciopero, mandava il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri
Ministro Lavori Pubblici
Roma.

Associazione Impiegati Civili Torino, impressionata jattura nazionale sciopero provocato decennali deplorevoli circostanze che alienarono animo ferrovieri, invoca sentimento equanimità, carità patria Eccellenza Vostra per affidamento istituzione Consiglio arbitrale con adeguata rappresentanza ferrovieri, oltre miglioramenti universalmente già riconosciuti conformi giustizia.

Attende cortese favorevole comunicazione per esercitare presso ferrovieri tre Reti benefica influente azione moderatrice consigliando rimettersi parola Eccellenza Vostra ripigliare lavoro ridonando tranquillità famiglie prosperità Paese.

Pel Consiglio Direttivo
Il Vice-Presidente: AVERRA.

Pro AVANTI!

Il Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, mentre saluta festante il sedicesimo anniversario del Congresso di Parigi, affermante il ***Primo Maggio*** festa mondiale dei Lavoratori, invita i compagni, gli amici, i simpatizzanti a intervenire alla Festa che avrà luogo nel pomeriggio del ***Primo Maggio*** nella sede del Circolo, a beneficio dell'*Avanti!* col seguente appello:

«L'***Avanti!*** — il giornale nostro battagliero, l'unico sostenitore dello sciopero dei ferrovieri, magnifico episodio della lotta di classe che trovò unite contro la massa operaia tutte le variopinte tendenze borghesi da Sonnino a Sacchi e da Cornaggia a Fortis — dimostrò ancora una volta quanto fosse giusto il detto del compagno nostro che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

A questo scopo il Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, rispondendo all'appello lanciato dall'***Avanti!*** per l'ingrandimento del suo formato, imposto per sviluppare maggiormente la nostra Idea fra i lavoratori, darà a suo beneficio totale una festa con scelto programma».

Per una rettifica

Il compagno Stefano Viglongo ci prega di rettificare il verbale dell'ultima adunanza del Consiglio Provinciale in quella parte che riguarda la stampa socialista, dove pare che *La Valanga*, di cui egli è direttore, sia stata sconfessata dal predetto Consiglio Provinciale. Or bene egli afferma che ciò non è vero, sia perchè *La Valanga* sorse col pieno consenso della Commissione Esecutiva Provinciale, sia perchè nè il relatore avvocato Gherardini, nè l'avv. Allasia proponente dell'ordine del giorno, per dichiarazioni a lui fatte personalmente, volevano colpire il giornale da lui diretto. Si dichiara inoltre in un coi compagni della Valle di Susa ossequente alla disciplina del partito.

Pro Vittime Politiche

Un pubblico numeroso accorse Martedì sera pel Comizio pro vittime politiche indetto dal Gruppo Giovanile Socialista, Sezione Repubblicana e Gruppo Anarchico. Il Comizio però, stante il divieto dell'autorità, non si è potuto tenere. Il pubblico indignato non volle lasciar passare l'occasione per dimostrare la propria solidarietà colle vittime politiche e passando per le vie centrali al canto dell'Inno dei Lavoratori ed al grido di «Libertà alle vittime politiche» fece una grandiosa dimostrazione. Sul corso Vittorio Emanuele un giovane parlò inneggiando alla lotta intrapresa per ottenere la libertà di tanti poveri innocenti.

I dimostranti dopo essere passati dai giornali *Il Momento* e *La Stampa* a protestare per il loro gesuitico contegno andarono a finire alla Camera del Lavoro, ove dopo brevi parole dei compagni Dalberto e Oldeini si sciolsero.

Durante la dimostrazione fu arrestato il compagno Alfredo Polledro.

Panettieri a Comizio

La Federazione Italiana Lavoranti Panettieri, Sezione Torino, ha diramato alle organizzazioni cittadine la seguente circolare:

« *Spettabile Associazione,*

« Il nuovo Regolamento d'igiene per la città di Torino, che andrà in vigore il 2 p. v. Maggio, coll'art. 380 in esso incluso, porta una parziale abolizione del lavoro notturno, da tanti anni richiesta dalla numerosa categoria degli operai panettieri.

« Contro tale disposizione di legge insorge una parte di Proprietari-forno, contrari ad ogni innovazione che segni miglioramento alla classe operaia, inventando a loro difesa assurde fandonie, senza fondamento alcuno.

« La Federazione Italiana Lavoranti Panettieri — Sezione di Torino —, onde far conoscere alla cittadinanza il vero stato delle cose, indice un pubblico Comizio, che sarà tenuto nel salone dell'Associazione Generale degli Operai — Corso Siccardi, 12 — Domenica 30 corr., alle ore 14,30, ove parleranno delle varie fasi — igieniche, morali e tecniche — vari oratori competenti.

« Invitiamo perciò cotesta Spettabile Associazione a voler aderire ufficialmente, a che tale Comizio riesca più importante, rammentando che la gran causa operaia ha per base: *Tutti per uno e uno per tutti.*

« Anticipatamente ringraziando, La salutiamo.

« Salute e fratellanza.

« **La Commissione** ».

ORDINE DEL GIORNO.

Gli operai panettieri di Torino, riuniti in grandissima maggioranza nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in solenne Comizio, il giorno 26 aprile alle ore 17, per discutere in merito al festeggiamento del 1° Maggio, all'unanimità deliberano:

di *astenersi dal lavoro* la notte del 30 aprile al 1° maggio, e non riprenderlo che alla mattina del 2 di maggio alle ore 4;

e di sostenere *con ogni mezzo* che coll'andata in vigore del nuovo Regolamento d'igiene *il lavoro sia fatto di continuo* in tutti i Panificii del territorio di Torino.

Una donna di Baldissero d'Alba, l'altro giovedì, 13 aprile, entrava all'ospedale Maria Vittoria. Pagò anticipatamente 64 lire, in ragione di 4 lire al giorno per 15 giorni e le altre 4 lire per i medicinali.

Morì ieri, giovedì, 20 corrente mattina. Il dovuto sarebbe 26 lire. Aggiungendo ancora 9,25 per decesso; rimarrebbero 22 lire a restituirsi.

La seppellirono con un semplice corpetto, senza neppure un lenzuolo. Una sorella si tolse un *cotin* e la coprì, disposta a pagare anche per una camicia.

Una conoscente diede un fazzoletto sotto il capo e un po' di cotone sotto la testa.

Pei testimoni oculari
Marino G. B.
via S. Tommaso, 9, città.

Circolo Educativo Socialista Valdocco.

Compagni lavoratori,

La ricorrenza del Primo Maggio, festa mondiale dei lavoratori, i soci del Circolo Educativo Socialista Valdocco, decisero di festeggiarla nei locali del Circolo. E ciò allo scopo di togliere nella nostra regione quell'apatia che regna verso l'ideale per cui noi combattiamo.

Vogliamo far vedere agli operai che il Primo Maggio non è il giorno della rivoluzione, ma bensì un giorno dedicato al riposo e in cui si debbono abbandonare tutti i rancori, gli odi, per dar luogo all'amore, alla fratellanza...

Facciamo quindi un caldo invito a voi operai, perchè tutti veniate a festeggiare con noi il Primo Maggio, abbandonando per un giorno l'officina, non per ubbriacarvi, ma bensì per rivendicare il vostro diritto di unirvi alla grande falange degli sfruttati.

W il Primo Maggio.

PROGRAMMA DELLA FESTA

Ore 8 — Riunione nel Circolo per recarsi all'Associazione pel comizio e corteo.

Ore 14 — Apertura della festa con passeggiata in tutta la periferia.

Ore 15 — Conferenza dei compagni Bertalini e G. Rigola, che spiegheranno il significato della festa del Primo Maggio.

Ore 16 — Diversi cori dei Circoli Educativi rallegreranno la festa

Ore 17 — Sarà presa la fotografia a tutti gli intervenuti.

Ore 17,30 — Merenda collettiva a L. 0,50 a testa, con diritto a 1/2 litro di vino, pane e salame.

Ore 23 — Fraterna bicchierata.

ATTI DEL CONSIGLIO
della Federazione Collegiale di Caluso
Seduta del 23 aprile 1905.

Invita le Sezioni del Collegio a mandare alla Commissione collegiale l'elenco delle fabbriche esistenti nelle Sezioni, il numero degli operai che lavorano nelle singole fabbriche, la giornaliera da essi percepita e l'orario.

— Incarica i segretari delle Sezioni di assumere il compito di corrispondente del *Grido del Popolo* curarne la vendita e se è possibile affidarla a strilloni affinchè gridino il giornale pel paese.

— Entro il mese di maggio tutti i compagni devono essere muniti di tessera del partito, e a tale scopo fa invito alle Sezioni di chiederle a Roma.

— La festa inaugurale del Primo Maggio si farà in Caluso con obbligo alle Sezioni e Gruppi di intervenirvi con bandiere.

Programma della festa:

30 aprile, conferenza in Caluso alle ore 14 e alle 19 a Mazzè.

1° Maggio, conferenza a Vische alle ore 8 e alle 15 a Caluso.

Alle 16 passeggiata in corteo sino alla borgata Rodallo.

— Vennero nominati a membri della Commissione Esecutiva del Collegio i seguenti compagni: Passera Giacomo, Giacometti Isidoro, Enrico Giuseppe, Lacchio Giovanni, Querio Severino, residenti in Caluso; Lora Antonio di Rivarolo, Ferrero Flavio di Romano, Bergando Carlo di Mazzè.

Il Consiglio collegiale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista della Provincia di Torino
Atti della Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva Provinciale è convocata per il 2 Maggio, ore 21, col seguente

Ordine del giorno:

1. Elezioni Amministrative;
2. Nomina di un propagandista;
3. Applicazione dello Statuto Federale;
4. Biblioteca circolante;
5. Redazione del *Grido*;
6. Proposte varie

La Commissione Provinciale.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà Sabato, 6 Maggio, con un importantissimo ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

SEZIONE DORA. — *Conferenze preparatorie al Primo Maggio* che si terranno la sera di Sabato 29 aprile: Società Agricola Pozzo di Strada; oratore *Barberis Luigi* — Società Lattonieri; oratore *Polledro Alfredo* — Società Miglioramento Marmi e Pietre; oratore *Pietro Follis.*

— In occasione della festa mondiale del 1° Maggio la Sezione ha indetto per il 30 aprile, ore 14, un pubblico Comizio nel giuoco delle boccie della Birraria Bosio, corso Regina Margherita, 165, nel quale i compagni avv. *Sciorati Cleto* e rag. *Bachi Donato* spiegheranno il significato della festa del 1° Maggio.

— Sabato, 29, nel locale della Sezione Grande Conferenza pubblica sul tema: *Il Primo Maggio.* Oratore *Ravarono Carlo.*

I compagni sono pregati di non mancare. Si fa invito ai Circoli Educativi di trovarsi Domenica, 30, ore 14, al Comizio alla Birraria Bosio.

Per il Primo Maggio. — Ai compagni e Comitati dei Circoli Socialisti — La Commissione della Sezione Dora ha dovuto constatare che l'anno scorso il manifesto della Direzione del Partito è stato poco diffuso sia in Torino che in provincia.

Per facilitare i compagni affinchè possano farne acquisto in quel qualunque quantitativo che ne essi desiderino, ha fatto arrivare da Roma un forte numero di manifesti della Direzione.

Approfittino dell'occasione i compagni, è un manifesto di protesta contro il militarismo.

Si vendono a 1 centesimo la copia presso la nostra Sezione, la quale è aperta tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23 e Domenica dalle 9 alle alle 12.

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa. — Lunedì, 1° Maggio, ore 21, Grande spettacolo indetto dal Comitato Federale Torinese per sopperire alle spese della prossima lotta amministrativa.

La compagnia diretta da Mario Colonna esporrà:

1. *Allegoria simbolica* del compagno Soddanino;
2. *Per l'Idea;*
3. *I sermoni di Maggio.*

Negli intermezzi il coro dell'Alleanza eseguirà scelti concerti vocali.

Siamo certi che i compagni e i simpatizzanti accorreranno numerosi, dato il nobile scopo del trattenimento.

Ai Circoli Educativi Socialisti. — In occasione della Festa del 1° Maggio si terrà un grandioso Corteo e si conta sul concorso di tutti i Circoli di Torino e provincia. Al fine che il Corteo possa riuscire ordinato si fa invito a tutti i Circoli a voler mandare un loro rappresentante per Lunedì mattina, alle 9, nei locali della Camera del Lavoro per gli ordini che saranno per emanarsi.

Circolo Educativo Socialista Barriera San Paolo. — Domenica, 30, il Circolo trasferirà la sua sede in più ampi locali siti in via Muriglio, 8.

Pel 1° Maggio vi sarà un piccolo Banchetto alle ore 12,30. La quota per gli uomini è di L. 1,50, per le donne L. 1,25

Per le adesioni rivolgersi al Circolo non più tardi di Sabato 29.

Circolo Educativo «Carlo Marx» Barriera di Nizza. — La Commissione esecutiva del suddetto Circolo avendo deciso di festeggiare l'inaugurazione dei locali e bandiera per il giorno 21 Maggio (nei locali gentilmente concessi dal signor Scalenghe Lorenzo, Trattoria di Trofarello, stradale di Nizza, 220), invita tutti i compagni dei Circoli di Torino e circondario ad intervenire numerosi con cori e fanfare.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio, *via Collesca, casa Trivero.* — Giovedì, 4 Maggio, conferenza tenuta dal compagno *Zaverio Dalberto.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla segreteria del Circolo.

La Commissione Esecutiva di questo Circolo fa caldo appello ai Circoli Educativi di Leiny, Gassino, S. Mauro, Moncalieri e Trofarello a voler mandare le risposte per poter completare il programma.

Unione Sport Ciclisti Socialista. — Nella seduta del 25 Aprile fu eletta una Commissione provvisoria di tre soci, un segretario e due consiglieri.

Si approvò la quota di 20 centesimi al mese cominciando dal 1° Maggio.

Si è deliberato pure pel Primo Maggio di fare una gita a Volpiano, onde prender parte all'inaugurazione del vessillo della Sezione Socialista locale. Perciò si fa caldo invito a tutti i soci dell'Unione Sport e a tutti i compagni ciclisti di trovarsi numerosi per rendere più animata la festa.

La partenza è fissata per le ore 13 alla Barriera di Milano.

— S'invitano i soci dell'Unione Sport alla seduta per Mercoledì, 3 Maggio, alle ore 21.

Federazione Lavoranti in Legno - *Sezione di Torino.* — Il ritrovo dei lavoranti in legno pel Primo Maggio è fissato per le ore 14 alla Camera del Lavoro, da dove si partirà in gruppo per recarsi all'Albergo del Centro a Lucento.

Il Comitato.

Sottoscrizione pro Russia.

La Loggia Massonica Ausonia di Torino	L.	240 —
La Loggia Massonica Cavour pure di Torino facendo voti per la libertà di M. Gorki.	»	100 —

Il 1° Maggio prossimo, a mezzo la *Cooperativa Lavoranti Tipografi di Reggio Emilia,* usciranno i

Dialoghi Campagnuoli di GIOV. ZIBORDI, con prefaz. di C. PRAMPOLINI.

Un volume in 16°, di oltre 70 pagine. Prezzo cent. 30. — Ai rivenditori, ribasso del 20 per cento

Sono trenta e più dialoghi scritti già dall'autore in dialetto mantovano nella «Nuova Terra», ed ora voltati in lingua italiana; tratti dall'osservazione diretta della vita del popolo campagnuolo; e svolgono argomenti ed aspetti economici, politici e religiosi del movimento moderno delle classi lavoratrici.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, in sua seduta delli 25 corrente deliberava:

Che i festeggiamenti per solennizzare il prossimo Primo Maggio siano fatti di pieno accordo colla locale Sezione del Partito Socialista e con gli altri enti aderentivi, essendochè il tutto venne ordinato da apposito Comitato, del quale pure faceva e fa tuttora parte una diretta rappresentanza della Commissione Esecutiva medesima;

Che gli eventuali utili siano devoluti ad una intensa agitazione e propaganda proletaria per le prossime lotte amministrative, da condursi parallelamente a quella che sarà per esplicare il locale Partito Socialista.

Delegava il Vice-Segretario Colombo a rappresentare la Camera del Lavoro alle feste del Primo Maggio in Chieri.

Deliberava l'adesione al Comizio del Primo Maggio *Pro Vittime Politiche.*

Prendonsi altre disposizioni per la buona riuscita della solennità del prossimo Primo Maggio, e d'ordine amministrativo, incaricandosi il Segretario Rappa, coadiuvato dai commissari Gatta, Ghiotti e Gemmi, della compilazione della Relazione morale e finanziaria per l'annata 1904-905.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *Segretario.*

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica.

I soci sono caldamente invitati alla adunanza che si terrà alle ore 9 del giorno di domenica 30 del mese corrente, nel locale della Camera del Lavoro, Corso Siccardi 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto del mese di marzo;
3. Nomina della Commissione Esecutiva;
4. Nomina dei revisori;
5. Nomina della Commissione dell'Ufficio Centrale;
6. Proposte eventuali.

---

*Diffondete l'**ASINO**! Andate a leggerlo e a commentarlo dovunque potete; affiggetene le vignette più suggestive nelle botteghe, nelle stalle, in tutti i luoghi di ritrovo; compratene il maggior numero possibile di copie e distribuitele* gratis *ai parenti, agli amici, ai conoscenti.*

Nostre Corrispondenze

Pro Primo Maggio - Conferenza.

CARMAGNOLA (*Libero*). — Onde preparare i lavoratori a degnamente solennizzare la pasqua proletaria domenica, 30 aprile, sarà tra noi a portare la sua eloquente e sincera parola il compagno onor. Oddino Morgari.

Rivolgiamo pertanto caldo appello ai lavoratori tutti perchè procurino, colla loro astensione dal lavoro, di dimostrare come anche in Carmagnola si proceda sulla via della fede, la quale inesorabilmente condurrà l'operaio alla conquista di un assetto di vita migliore, alla redenzione morale ed economica.

Caldo invito rivolgiamo pure ai compagni sparsi per il Collegio, nonchè a quelli dei paesi circonvicini, i quali debbono cooperare colla loro presenza alla riuscita della festa.

A tal uopo preghiamo i compagni, i quali intendono aderire al pranzo Primo Maggio — quota L. 2 — di inviare la propria adesione alla Sezione Socialista.

Anniversario della Cooperativa.

MONCALIERI. — Ricorrendo domani 30 aprile il decennio di fondazione della nostra « Società Cooperativa di Consumo fra i lavoratori », la medesima ha deliberato di commemorarlo con una solenne festa proletaria.

Rinnoviamo quindi caldo appello alle Società operaie Cooperative della Provincia di non mancare all'invito.

Programma:

Dalle ore 9 alle 11 - Ricevimento delle Società alla Sede;
Ore 11 - Formazione del corteo con musica per la succursale in Borgo Aje;
Ore 11,30 - Distribuzione Vermouth;
» 12 - Partenza del corteo per il pranzo sociale;
» 14 - Discorsi per ordine d'inscrizione;
» 15 - Ritorno del corteo alla Sede e distribuzione diplomi alle Società intervenute.

Il pranzo sarà allestito dal signor Vitrotti Giuseppe al *Ristorante Roma.*

La quota è fissata in L. 3,25.

Il Presidente
MARMORI GIUSEPPE.

Cose... istruttive.

ALPIGNANO. — Si vede che il corrispondente che si occupa dell'istruzione di Alpignano e che si cela sotto l'anonimo, non ha letto le leggi del febbraio 1903 e del luglio 1904, e i relativi regolamenti, poichè non farebbe una babilonia tale fra ispettori circondariali e le locali Commissioni di vigilanza: ai primi spetta la sorveglianza didattica delle scuole, alle seconde, le quali non devono per nulla ingerirsi in materia didattica, spetta la sorveglianza sull'obbligo dell'istruzione, sui locali, sugli arredi scolastici, ecc. e niente altro.

Il corrispondente però, delle due suaccennate leggi, ha letto, pare, la parte che sancisce l'*inamovibilità degli insegnanti* (Nasi ha fatto tante birbanterie, ma questa legge glie ne scusa una parte) i quali ora non sono più nominati e licenziati secondo il capriccio di pochi, ma sui Comuni sta l'autorità provinciale, ed ecco perchè l'anonimo vomita tanto . . . . . sciupa carta, inchiostro, tempo, ma senza effetto, caro mio!

GIOVANNI PETTINATI.

Programma festa 1° Maggio.

A proposito d'istruzione.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Per la festa del Primo Maggio si effettuerà il seguente programma:

Ore 9 - Riunione nella Sezione socialista;
» 10,30 - Passeggiata per le vie del paese;
» 11 - Vermouth - Discorso tenuto da un compagno;
Ore 12 - Pranzo sociale (quota lire 2,25);
» 15 - Brindisi - Evviva il Socialismo;
» 15,30 - Conferenza ove avrà luogo il pranzo;
» 16 Conferenza pubblica sulla piazza del Borgo;
» 17,30 - Riunione alla Sezione socialista e... saluto d'arrivederci.

La Commissione Esecutiva.

— Non sai caro *Grido* che in questo ameno paesello in materia d'istruzione si va a gonfie vele? Abbiamo una maestra, la quale, per la grave età, dovrebbe godersi un meritato riposo; tanto vero che la vista le si è talmente indebolita che non vede a due metri di distanza. Si capisce che le scolarette approfittando di ciò oltre al raggio visuale ne fanno di tutti i colori, con quanto utile per l'istruzione è facile immaginare.

Oh cari padri coscritti, è così che fate gli interessi dei vostri elettori e amministrati? Vi sta a cuore quel proverbio: *Maledeto il trop savêr?*

Continueremo la rassegna..... istruttiva la ventura settimana. *Molte madri di famiglia.*

Buoni frutti della nostra propaganda

Circolo Educativo Socialista.

SETTIMO TORINESE (*Nano*) — Lavoratori e piccoli proprietari accorsero numerosi la sera di sabato 22 scorso a sentire la calda ed efficacissima parola del compagno Emilio Colombino, al Circolo Armonia, sul tema « Il nemico »; seppe sì ben delinearlo che da tutti venne compreso e vivamente applaudito.

L'efficacia di queste conferenze ci è dato rilevarla dalle simpatie a cui veniamo fatti segno da moltissimi che, tempo addietro, erano incoscienti avversari, vittime delle maligne insinuazioni dei clerico-borghesi, dai quali molto, anzi troppo è infestato il nostro paese; ed è doloroso il pensare come gementi sotto tal carico, i nostri buoni compagni lavoratori, piccoli proprietari, esercenti, non tentino destarsi e scuotere il pondo che li schiaccia e li obbliga a camminare su una via che non è certo quella del tanto decantato progresso; come fa stupire che quel lungo *coso* resti sempre... intangibile salvaguardando cose che .. non lo riguardano.

— Si avvertono i Circoli e le Sezioni invitate ed aderenti dei paesi limitrofi, coi quali non vi sono comunicazioni ferroviarie, a volersi trovare a Settimo prima delle 14, ove saranno ricevuti alla Sede del Circolo, formando poi un corteo di ricevimento sino alla stazione per l'arrivo dei treni delle 14,20.

Nel numero venturo daremo oltre il programma ulteriori schiarimenti per gli aderenti.

IVREA. — Domenica, 30 aprile, sarà fra noi Giulio Casalini, il quale parlerà in Ivrea, in Chiaverano ed in Burolo Qui in città la conferenza pubblica sarà tenuta nel cortile della *Barra di Ferro*, vicino alla Sezione Porta Aosta, via Garibaldi, 1, ed alle ore 10. Il bravo Casalini parlerà sulla *Festa dei Lavoratori*.

— Aspettiamo poi sempre che si compia l'inchiesta annunciata sul *Grido*. Il nostro Comitato collegiale e poi la Sezione di Ivrea hanno scritto alla Commissione Esecutiva della Federazione provinciale facendo vive istanze perchè l'inchiesta si faccia e senza riguardi e resti stabilito ben chiaro chi ha la responsabilità delle dicerie corse. Per parte nostra certo non ci acquieteremo finchè non si sia andato ben a fondo; troppo ci preme l'unità e la disciplina del Partito.

TORRE PELLICE. — Domenica, 30 aprile, alle ore 14, sarà qui tra noi il nostro valoroso e geniale compagno avv. Plinio Gherardini, il quale ci terrà una pubblica conferenza sul significato della *Festa del Primo Maggio*.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Il Circolo Socialista nell'ultima sua adunanza ha deliberato di festeggiare solennemente il Primo Maggio, festa mondiale dei lavoratori, col seguente programma:

Ore 9 — Comizio pubblico con inaugurazione della bandiera;
Ore 12 — Sfilata del corteo lungo le vie del paese. Pranzo sociale, con quota di L. 2, e bicchierata.

I compagni che trovansi a Torino sono invitati a mandare la loro adesione presso il Comitato del Circolo entro questa settimana, tanto per potersi regolare

---

PICCOLA POSTA

Torino (*X*). — Fare una campagna contro il P. .. è presto detto; ci vogliono fatti documentati. Se credete, passate da noi.

Torino (*Donadello*). — Vi ringraziamo vostra cortese lettera. Vostro prezioso articolo, troppo lungo, pubblicheremo a più riprese. Se permettete un consiglio vorremmo che i vostri articoli fossero più brevi e più spezzati, e per ragioni di spazio e perchè siano letti più volentieri.

— Altri articoli, o per abbondanza di materia o perchè inadatti, non possono uscire nel numero di Primo Maggio. Qualcuno di essi può essere anche pubblicato nei prossimi numeri del *Grido* settimanale

---

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco.

Leggete il "DIVENIRE SOCIALE"

Ecco alcuni dei più interessanti studi dell'ultimo numero (1 aprile):

Il diritto di sciopero nei pubblici servizi e l'arbitrato obbligatorio (Longobardi);

Le condizioni del socialismo in Italia (V. Pareto).

Le due concezioni del sindacalismo (V. Griffuelhes). ecc.

ROMA, Piazza Spagna, 71.

Leggete l'
Avanti della Domenica

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

≡ 18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili ≡ 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo ≡ 3 farmacie con laboratori speciali chimici ≡ 5 macellerie di prima classe ≡ 1 caffè-birreria-concerto ≡

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla "Alleanza Cooperativa" è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: "solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso".

Il servirsi in tutto alla "Alleanza Cooperativa" è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Telefono 1-38 — Sabato, 6 Maggio 1905 — Telefono 1-38 — **Anno XIV - N. 19**

Al presente numero è unito il
Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese

AVVISO AI COLLABORATORI E AI CORRISPONDENTI

Affinchè il nostro foglio settimanale abbia a corrispondere sempre meglio alle crescenti esigenze del Partito Socialista della nostra provincia, è d'uopo che i nostri collaboratori e corrispondenti tengano ben fisse le seguenti norme, a cui desideriamo sia d'ora innanzi conformata la compilazione degli articoli e delle corrispondenze:

1 — Gli articoli siano brevi, in modo che siano pubblicabili in un sol numero del giornale. Che se lo argomento fosse di natura sua lungo per l'abbondanza della materia, si cerchi di distinguerlo logicamente in parecchi articoletti, ciascuno dei quali abbia, anche in sè e per sè, un senso possibilmente compiuto e vi si possa permettere un titolo a seconda del pensiero che vi si svolge.

2 — I corrispondenti siano sobri nella esposizione, dando nota solo delle cose principali, senza perdersi in commenti oziosi ed ingenui: il "fatto", se è importante sotto il punto di vista socialista, è di per sè solo eloquente. Se no, si corre pericolo di occupare tutto il giornale di corrispondenze, con grave scapito della propaganda scritta che il "Grido" deve settimanalmente fare.

3 — Collaboratori e corrispondenti scrivano chiaro, su fogli larghi, lasciando molto margine o almeno un certo spazio tra riga e riga, ciò per non condannarci alla fatica accasciante di doverci rovinare la vista per interpretare le corrispondenze e, spesso, trascriverle e rifarle completamente. Noi siamo decisi a cestinare inesorabilmente certe corrispondenze fatte apposta per farci perdere tempo e fatica.

4 — I fatti e le questioni personali, come tutto quanto sa di pettegolezzo non possono assolutamente trovare ospitalità sul „ Grido del Popolo " tranne si tratti di questioni personali che coinvolgano seco questioni importanti di principio o morale o politico o sociale. Nel qual caso è onestà apporvi la propria firma.

5 — Le corrispondenze e i comunicati è necessario che arrivino alla Redazione nella giornata del martedì; se no, non possiamo garantirne la pubblicazione nel numero della settimana.

LA DIREZIONE

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Seduta del 2 Maggio 1905.

— Prende atto della lettera di dimissione da Consigliere provinciale del compagno Riccomagno Alfredo di Moncalieri.

— Liquida in L. 105.50 la pendenza con la Camera del Lavoro, per spese fatte nell'ultimo sciopero generale.

— Fa invito ai candidati dei 19 collegi della provincia di intervenire all'adunanza della Commissione provinciale, fissata con apposita circolare inviata ai rispettivi domicili, dovendo prendere con loro accordi sull'applicazione dello Statuto entro il mese di giugno; sull'organizzazione collegiale e sulle Elezioni amministrative e provinciali.

— Invita Arturo Frizzi a voler trattare le condizioni di un primo giro di propaganda nella provincia.

— Col prossimo numero il *Grido* porterà l'elenco degli opuscoli esistenti nella biblioteca, facendo invito alle Sezioni di voler darne ordinazione con importo anticipato.

— Sui criteri cui deve essere formata la redazione del *Grido*, secondo l'ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale si delibera di rinviare ogni deliberazione alla prossima seduta.

— Fa formale avvertimento all'amministratore del *Grido* di attenersi strettamente all'orario fissato; pregandolo a non affidare ad altri l'amministrazione; in caso che dovesse d'urgenza assentarsi deve darne prontamente avviso alla Commissione provinciale, perchè essa solo deve provvedere a sostituirlo.

— Si invitano gli enti che hanno sede nei locali della Commissione provinciale di contribuire in ragione di L. 12 ogni tre mesi, al pagamento dell'affitto dei locali, concedendo a questi (Comitato federale socialista torinese, Sezione socialista di Porta Susa, Gruppo giovanile) l'uso dei locali per riunione delle rispettive Commissioni esecutive e le riscossioni delle quote, invitandole a fissare un orario e i giorni di seduta delle rispettive commissioni.

— Invita Altesio a tenere una conferenza in Leyni il 14 maggio, ore 9.

La Commissione Provinciale.

Sottoscrizione Permanente a favore della *Propaganda* in Provincia

Avanzo bicchierata ai compagni di Pont Canavese . . . . L. 0 50

Il Primo Maggio a Torino

Sin dalle prime ore mattutine per le vie della città e specialmente alla periferia si notava uno sciamare di numerosissimi operai, la maggior parte dei quali si avviava verso il palazzo dell'Associazione Generale degli Operai. Molti i garofani e le coccarde rosse fiammanti, che brillavano pure gaiamente sul petto alle nostre compagne che numerose si astennero dal lavoro.

Verso le ore 9 il palazzo di Corso Siccardi era affollatissimo di popolo chiassoso e festante e le adiacenze pure andavano via via gremendosi di gente che dai diversi punti della città arrivava per prendere parte al corteo. Anche dai paesi vicini giungevano tratto tratto comitive di compagni, accolti tra scroscianti applausi e al suono degli inni socialisti. Dal balcone sventolava trionfalmente la purpurea bandiera, quasi animata essa pure dal fremito comune.

Alle ore 10 cominciarono i discorsi di molti compagni inneggianti tutti al nostro grande ideale, che è l'ideale di tutti i popoli e di tutte le nazioni. Molti applausi ed evviva. Dopo di che incominciò la seconda fase della dimostrazione col corteo imponente, denso di migliaia e migliaia di operai.

Quanti erano?

Certo non meno di diecimila. Bastava mettersi sopra un punto elevato per misurare ad occhio e croce la strabocchevole quantità di popolo.

La *Stampa* ne calcolò tremila, la *Gazzetta del Popolo* tremila, il *Momento* quattromila, l'*Italia Reale* cinquemila.

Pare incredibile; eppure è così: i giornali liberali nel dire bugie poco alla volta dànno dei punti alle gazzette clericali; è tutto detto!

Faceva da battistrada un plotone di guardie e di carabinieri capitanati dal vice commissario Gullino. Lungo il percorso, per tutti gli sbocchi delle strade, a destra, a sinistra nugoli di agenti e di carabinieri.

Le donne tenevano la testa del corteo, che era qua e là disseminato di bandiere piccole e grandi, belle e brutte (ma onorate e senza macchie di vergogne, o signori borghesi!).

Le fanfare facevano echeggiare l'Inno dei lavoratori, come squillo di sfida e di provocazione alla insolenza borghese di questi giorni contro i lavoratori.

L'itinerario prestabilito era Corso Siccardi, Corso Vittorio Emanuele, Via Roma, Via Pietro Micca, Via Cernaia. Ma la questura volle portare una modificazione, obbligando il corteo a passare per Via XX Settembre, invece che per Via Roma.

Oh perchè?

Se per la via massima di Torino passa il sovrano, poteva ben passare il vero sovrano, che è il popolo.

Ad ogni modo, per non dare pretesti a proibizioni, si ottemperò alla cervellottica imposizione della questura, e si infilò Via XX Settembre e per Via Pietro Micca si fece ritorno all'Associazione, dove il corteo, tra poderosi *evviva* al Socialismo, si sciolse tranquillamente per tornare ciascuno ai varii ritrovi del dopo pranzo.

Ecco un motto di spirito raccolto dalla bocca di un signore sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele e Via XX Settembre:

« A smia nen vera che 'l nostr popul a sia così travià. S'ai riveisa sua M. quasi ai saria gnanca 'n can a feje la dimôstrassiôn... »

Certo il medesimo signore, leggendo la cronaca della dimostrazione socialista sui giornali cittadini, nella sua ingenuità avrà esclamato: « busiard come 'n gavadent! »

AL BORGO VITTORIA

La festa del Primo Maggio al Borgo Vittoria pro ingrandimento *Avanti!* non poteva riuscire meglio. Il concorso dei compagni e delle famiglie superò ogni aspettativa. I vasti locali non furono sufficienti a raccogliere i volonterosi di assistere alla simpatica festa.

Molto applaudito fu il gruppo filarmonico della Madonna di Campagna per il suo gentile concorso, meritevole di sentiti ringraziamenti.

Il gruppo corale Borgo Vittoria entusiasmò e commosse tutti gli intervenuti con il nuovo coro *I coscritti* replicati fra acclamazioni infinite.

Così pure il gruppo corale Barriera di Milano, intervenuto con bandiera, il Circolo di Lucento e Cenisia, e la Lega Muratori di Sala Biellese, pure con bandiera, furono festeggiatissimi.

La conferenza sul significato del Primo Maggio tenuta dal compagno A. Mazzucato ottenne un subisso d'applausi, specialmente allorquando inviò il saluto del proletariato italiano al valoroso Massimo Gorki, il combattente per la libertà del popolo russo.

Infine fu una buona giornata di propaganda che fruttò al battagliero *Avanti!* lire trentaquattro pro suo ingrandimento.

MADONNA DEL PILONE

Ad opera di quest'Unione operaia fu festeggiata quest'anno anche nella nostra borgata la gloriosa festa dei lavoratori.

Dopo la riunione mattutina nei locali sociali un bel gruppo di soci accompagnò il rosso vessillo col quale prendemmo parte al corteo di città. Intanto un bravo nostro socio aveva approntato un modesto ma non meno lodato banchetto, a cui presero parte 20 soci, che — seguito colla più intima cordialità — terminò con discorsetti tutti bene auguranti allo sviluppo della nostra società. Alle 14 ci movemmo incontro ai circoli educativi socialisti della Barriera di Casale, Borgo Po e Vanchiglia e riuniti si rientrò in unico numeroso corteo, con alla testa i vari cori che innalzavano le vibranti note degli inni socialisti. Fu proprio un avvenimento per questa popolazione solita sinora soltanto a concertazioni e sbandieramenti da cui l'anima veramente operaia esulò sempre con costante assenteismo.

Alla sede dell'Unione tenne quindi una applauditissima conferenza di propaganda il compagno Rocca a cui fecero seguito molti altri oratori compreso il vecchio Caula.

Si raccolse una discreta somma destinata in parte a favore delle vittime politiche, e in parte *pro Avanti!*

Un forte nucleo di intervenuti fece poi una gita a Sassi ed al ritorno accompagnammo i nostri visitatori sin fuori borgata ringraziandoli del loro gentile intervento, e non senza augurarci prossime e frequenti occasioni di rivederci. In questo punto da tutti i cuori eruppe irrattenibile un evviva al comune grande e umanitario nostro ideale: al Socialismo.

C. B. E.

IL NOSTRO CORTEO E LA MATEMATICA

I giornali torinesi hanno mandato i loro *reporters* ad assistere alla sfilata gaia e bella dei nostri compagni nel mattino di lunedì, primo maggio.

Ebbene, quella lunga interminabile sfilata di dimostranti a cui... *per ragioni di viabilità* si precluse la via sacra, cioè la via Roma, diventò, dietro le lenti dei prelodati informatori, un corteo, così ad occhio e croce, di circa... 3000 persone!!!

Miserie! Chi, anche estraneo e freddo alla manifestazione operaia, assistette al corteo, dirà in cuor suo, ai giornalisti gravi della borghesia nostrana, il fatto loro in fatto di sincerità e di lealtà di cronisti; ma è degno di rilevare con quanto accanimento di fanciulli bizzosi, ogni volta che i nostri operai scendono a passeggiare nelle vie, questi signori si mettano d'impegno a... decimare come un cosacco qualunque, le nostre file. Per tre mila persone, tutta la truppa consegnata, è già un bel successo!... Tutti i nostri giovinotti per amor di cronaca diventano... imberbi, le nostre bandiere diventano cenci; le medaglie di Carlo Marx diventano sens'altro medaglie di Max Nordau (*Gazzetta di Torino*, 2 maggio).

In quanto ai giovani imberbi non so che dire, certo costoro finita la festa non si accoltellano come avviene in certe serate fra i devoti ai santi più autorevoli del calendario cristiano. Le nostre bandiere saranno cenci, ma quei poveri cenci furono cuciti insieme dalle nostre modeste e buone compagne, di sera, dopo il lungo lavoro nelle fabbriche, ed hanno il merito di sventolare liberamente come una speranza; ai nostri Sodalizi esse non furono offerte dalle dame scollate fra un giro di valzer e un discorso di senatore.

Il vostro disprezzo ricade su voi, e vi affoga tanto da impedirvi di ricordare l'episodio gentile di quella folla imponente di lavoratori che in via Pietro Micca sostò acclamando innanzi alla casa di Edmondo De Amicis ed agitò entusiasta, sotto le finestre di chi narrò le loro speranze ed i loro dolori, quei drappi che poco prima aveva abbassati innanzi al monumento di un re.

Astr.

Nella Provincia

Dalle notizie pervenute finora possiamo già affermare senza esagerazione che il primo maggio fu, anche nella nostra provincia, solennizzato con più intenso entusiasmo che negli anni decorsi. Poichè in quest'anno si ebbero festeggiamenti anche in molti paesi che negli anni passati parevano sordi alla gran voce del Socialismo.

Dappertutto comizi numerosi, passeggiate solenni e ritrovi cordiali, dove la gioia che porta seco la festa del lavoro regnò sovrana.

E pensare che gli avversari nostri ci credevano affranti, annichiliti, e cantavano l'epicedio al socialismo: poveri ciechi! Se ne accorgeranno in un avvenire non lontano, se il socialismo è morto, solo perchè i liberali si sono uniti ai clericali.

Ci vuole altro! Quando il fiume sarà ingrossato in modo da non essere più contenuto fra le sponde, allora straripera e con una buona spazzata travolgerà ogni ostacolo e spazzerà via tutto quanto si è eretto dalla borghesia e dal prete per impedire il fatale andare. Evviva il Socialismo!

A CHIERI

Giorno indimenticabile pei chieresi il 1° maggio 1905. Già di per sè il programma era attraentissimo.

1° maggio, inaugurazione bandiera Società Arti Tessili, Comizio al teatro, banchetto, cortei, musica, oratori parecchi, v'era di che interessare anche i più apatici.

E la festa si svolse con un crescendo d'entusiasmo da far ben sperare per l'avvenire.

Festeggiatissime le rappresentanze torinesi, Lega vermicellai, Circolo Valdocco, Lega Arti tessili, Camera del Lavoro e Federazione Edilizia; segnatamente il nostro candidato Barberis e la compagna Carolina Annone in rappresentanza della Federazione Arti Tessili sedente in Milano.

Imponente il comizio; applauditi calorosamente il Barberis, l'Annoni, il Colombo, ecc. ecc. Ad unanimità venne votato un ordine del giorno protesta pei condannati politici. Al pranzo sociale parteciparono duecento commensali. Parlarono ancora il Colombo, l'Annoni, il Barberis, e la festa, riuscitissima, ebbe termine coll'accompagnamento alla stazione dei nostri ospiti al suono e al canto dell'inno turatiano.

A MONTANARO CANAVESE

La festa del 1° maggio per imponenza e solennità sorpassò quanto era nelle nostre previsioni. Il nuovo e fiammante vessillo inaugurato, alle 9,30, alla sede sociale, fece bella mostra di sè nel magnifico corteo che alle 10 si recava in piazza Vittorio Emanuele, dove centinaia e centinaia di persone ansiose attendevano la parola del compagno Actis. E questi non venne meno all'aspettativa, che per oltre un'ora tenne avvinto l'uditorio colla sua bella e affascinante parola. Dopo una punta al palazzo Comunale, dove venne servito il vermouth d'onore, ci recammo in colonna serrata al banchetto, servito egregiamente dal sig. Cappone Carlo. E quivi venne data la stura ai discorsi. L'Actis, Bussino, Giuseppina Pace, Frassale, illustranti il significato della festa, furono applauditissimi. Bioletto, con graziosa voce tenorile, intonò l'Inno dei lavoratori, seguito dai com-

pagni tutti e la festa ebbe termine con una bicchierata d'addio ai compagni di Torino.

Viva il 1° maggio, viva il Socialismo.

A VENARIA REALE

La fatidica data venne commemorata fra noi con una conferenza tenuta dal compagno Marietti ing. Guido nel salone del nostro Circolo. L'oratore, brillantemente, trattò del significato della festa, del minacciato aumento di spese militari, della ingiusta prigionia dei condannati politici del famigerato 1898 e vibratamente bollò l'autocrazia russa pei massacri di cui vien lordandosi e della minacciata condanna di Massimo Gorki, venne votato un ordine del giorno sintetizzante quanto il conferenziere svolse. Pubblico numerosissimo, fra cui una rappresentanza della Sezione Borgo Dora di Torino.

A [illegible]

Anche questo Circolo Socialista, da poco risorto a nuova e rigogliosa vita, volle festeggiare solennemente il 1° maggio, e ne rimarrà certo gradito ricordo in tutti quelli che parteciparono alla simpatica festicciuola.

Fin dalle prime ore del mattino le sale del Circolo cominciarono ad affollarsi; erano per la massima parte baldi giovanotti, che colla loro vivacità, colla loro schietta allegria facevano, per un giorno, dimenticare le amarezze della vita.

Poco prima di mezzogiorno gli intervenuti, una trentina circa, presero posto a due tavole apparecchiate per il fraterno simposio. Inutile dire che l'allegria e il buon umore regnarono sovrani per tutto il tempo che si protrasse il banchetto. In una riunione di socialisti non poteva rimaner muta la vibrazione del cuore; infatti due compagni, due simpatici giovanotti, in mezzo al tripudio si rammentarono di chi soffre, e improvvisarono una colletta che fruttò qualche lira per due poveri infelici.

Una piccola orchestrina venne a colmare una lacuna, e subito fu improvvisato un balletto, si cantò, manco a dirsi, per diverse volte l'Inno dei lavoratori, ecc. ecc. Venne quindi il desiderio di respirare un po' d'aria libera, e i compagni a gruppi a gruppi si sparsero per il paese e per le case degli amici a berne un bicchiere [illegible]

Alla sera, verso le nove, tutti i compagni si trovarono nuovamente nel locale del Circolo per la .. cena; sicuro, anche la cena vi fu, e al levar delle mense, un oratore improvvisato per il momento rivolse poche ma vibrate parole agli intervenuti.

Non posso chiudere questa corrispondenza senza mandare, a nome di tutti, un caldo elogio alla brava Maria, una cuoca come non ce ne sono tante.

Nel Collegio di CUORGNE'

Cuorgnè, Castellamonte, Pont ebbero la visita di conferenzieri che da Torino si recarono nel Collegio per portare la parola della fede nell'occasione del primo maggio.

Secondo le decisioni del Comitato federale provinciale fu Salto il punto di riunione. ove nella sera ebbe luogo infatti il Comizio, oratore il compagno Dal Bondio. Giove Pluvio però da vecchio conservatore barbogio volle guastare la festa, così che c'era da temere della sua riuscita.

Invece numerossimi accorsero i compagni e le compagne a sentire l'oratore che sfidando lo sbatacchiare delle campane portò a noi il saluto dei compagni torinesi, esponendo con voce potente, le ragioni della festa dei lavoratori. E dopo di lui pregato insistentemente parlò il candidato politico del Collegio, avvocato Allasia, entusiasmando l'uditorio. Peccato che l'ora tarda in cui si svolse la festa e il mal tempo abbiano impedito a molti di accorrere, ma non importa fu una buona giornata di propaganda.

A CRESCENTINO

Splendida è riuscita tra noi l'affermazione. La compagna Fontana Annita, le Leghe di resistenza dei paesi vicini, Fontanetto, Palazzuolo, Trino, Verrua Savoia, Lamporo, il candidato politico Maffi dottor Fabrizio, vennero accolti col più schietto entusiasmo dai buoni crescentinesi.

Sul ballo pubblico a palchetto, elegantemente addobbato, presero posto le rappresentanze operaie nonchè i compagni, e la buona Annita salita sul banco, inaugurò il nuovo e fiammante vessillo della Lega contadini.

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo riferire per intero le belle e commoventi espressioni della gentile compagna, la quale fu salutata alla chiusura da frenetici applausi.

Il padrino Rovetti Adolfo aggiunse poche parole.

Fece seguito il rappresentante del C. R. Agricolo vercellese, portando il saluto degli operai organizzati, augurando che Crescentino non sia alla retroguardia del movimento operaio.

Il fraterno banchetto all'*Albergo Bonne Femme* riuscì [illegible]

Splendida la conferenza tenuta dal compagno Fabrizio Maffi; parlò poi il compagno Buratore e altri ancora; e quando alle 20,54 il treno di Torino portava lungi da noi i cari compagni, ci sembrava che qualcosa oltre la loro presenza, ci mancasse: e difatti quello che ci manca si è di avere il compagno Maffi a nostro deputato, di averlo con noi, qual difensore dei nostri [illegible]

A. T.

A CIGLIANO

All'infuori del parroco, il quale, beato lui, volle nel giorno a noi sacro, dire tre messe in... suffragio delle nostre perdute anime, l'astensione dal lavoro fu completa.

Il compagno avv. Modesto Cugnolio e la carissima compagna Ramella Enrichetta, inaugurarono, tra gli applausi più frenetici il vessillo della Lega Muratori, inaugurazione che sollevò l'entusiasmo alle calde parole della buona Enrichetta.

Seguì il banchetto sociale di 280 coperti, all'Albergo Reale, servito con puntualità ed esattezza.

Alle ore 15 il compagno Rigazio diede lettura delle adesioni, le quali ammontarono alla bella cifra di 18.

Diede il saluto agli intervenuti a nome della Sezione di Cigliano; citò la guerra russo-giapponese, la decadenza dell'impero russo, ed invitò i lavoratori a scuotersi dal letargo ed organizzarsi, per combattere le sante e nobili lotte del lavoro; l'avv. Cugnolio illustrò specialmente il bilancio dello Stato, le gravose spese del bilancio della guerra, e la piccola spesa per l'istruzione e l'educazione; espone poscia una nota di cifre in merito al dazio sul grano, e conclude dicendo che, malgrado che quest'imposta sia gravosa, sarà sempre mantenuta fino quando si manderà a Montecitorio degli uomini, ed es., come il Facassi.

Il primo maggio 1905 è dedicato in special modo all'abolizione del dazio sul grano e contro l'aumento delle spese militari, la vostra protesta, operai ciglianesi, sarà unita a quella dei 400 000 lavoratori italiani, e vedremo se il governo oserà fare quest'aumento.

La compagna Ramella spiegò il significato del primo maggio, enumerò le miserie ed i dolori delle classi lavoratrici e l'impellente necessità di protestare contro il Governo, per i continui conflitti tra poliziotti armati, ed inermi lavoratori: «a voi lavoratori ciglianesi il protestare, a che questi fanesti eccidii, non si abbiano da verificare». Una salve di applausi accolse le parole della buona Enrichetta che lasciò la parola alla carissima compagna Annita Fontana.

«Lavoratori! Oggi non è giorno di festa, non può esser giorno di gioia, quando noi vediamo i grandi dolori, le sventure, le vittime dell'idea, marcire in una secreta d'un carcere, colpevoli solo d'aver protestato contro il sistema odierno!».

Continuando...

A proposito di Elezioni Amministrative.

Dicevamo in un precedente articolo che bisogna lavorare, rifare l'edificio superbo che il partito socialista era riuscito a fabbricare alcuni anni sono e che destava meraviglia ai borghesi e che la nostra incuria ha lasciato poco a poco rovinare. E siccome le braccia socialiste non mancano, l'edificio si può rifare anche più bello, ma, come dice bene Filippo Turati in un suo recente articolo «è necessario non limitarsi alla opera di propaganda a base di sentimento, di reclutamento largo e di seminagione generica per quanto quest'opera sia ancora necessaria, ma conviene accoppiare a quell'opera primitiva altra più modesta in apparenza, e più faticosa, ma ben altrimenti sostanziale, intesa a fare delle forze reclutate una energia efficace, un fattore immanente della evoluzione politica».

E per arrivare a questo risultato, necessita non restringerci alla critica, ma contrapporvi la parte positiva. Non basta più, se si vuole raccogliere intorno al partito socialista tutto un popolo, demolire il sistema borghese per far balenare lontano l'ideale collettivista come la panacea di tutti i mali.

La vita sociale è un complesso di fatti che ogni giorno si modificano; ad ognuno di essi che si svolge in un dato senso deve la critica socialista portare la sua critica severa, ma contemporaneamente deve suggerire uno svolgimento diverso, più conforme agli interessi collettivi e sopratutto uno svolgimento possibile nell'epoca in cui viviamo, colle leggi che ci reggono, e sopratutto coll'ambiente nel quale ci agitiamo.

Certo vi sono delle riforme che noi consigliamo e che sarebbero attuabili se la legge non opponesse il suo veto, ma anche in questi casi, mentre da un lato il partito deve saper proporre quelle nuove leggi che lascino al paese più libera azione non deve cessare dallo studiare i modi onde le leggi attuali diventino men perniciose al progresso della classe lavoratrice, allo sviluppo industriale del paese, al suo miglioramento morale e materiale.

Questi pensieri vengono spontanei alla mente ogni qualvolta l'imminenza di una lotta, amministrativa o politica, risveglia per un momento la nostra attività; purtroppo oggidì la nostra attività ha perduto le sue forme migliori per ridursi ad uno sforzo eroico di conquista di alcuni posti. Siamo alla vigilia, a Torino, delle elezioni amministrative, le quali per quanto non si facciano che per una parte del Consiglio, possono tuttavia determinare per il nostro Comune, se noi sapessimo fare, una corrente diversa da quella che ci ha finora trascinati.

Gli altri partiti pei quali il lavoro è assai men gravoso che da noi perchè posseggono in larga misura gli organi della pubblica opinione, stanno già agitandosi e si preparano; il nostro partito tace. Che attendiamo?

Dicevamo più sopra che non possiamo limitarci più all'opera di critica e che dobbiamo portare programmi positivi. E aggiungiamo ora che la cosa è assai difficile. Un partito composto come il nostro di persone che devono lavorare per vivere, e di cui molti, forse capaci di dargli la loro opera efficace, non hanno sufficiente libertà d'azione, è ancor scarso di elementi atti a formare una buona rappresentanza consigliare; da altra parte lo studio dei problemi cittadini in una grande città come la nostra non è cosa da prendersi a gabbo e non si risolve coll'empirismo. Non basta rispondere le magiche parole «Municipalizzazione dei pubblici servizi», oppure «trasformazione dei tributi», perchè tutti comprendano dove vogliamo arrivare e come vogliamo sistemare le cose del Comune.

Prendete ad una ad una le materie che si presentano negli ordini del giorno del nostro Consiglio comunale in un paio di sessioni, e domandatevi ad ogni punto: Che cosa faremmo noi se fossimo la maggioranza del Consiglio?

Confessiamolo pure, la nostra risposta non verrebbe così presto, nè così facile. Vi sono problemi d'indole puramente amministrativa collegati con altri d'indole tecnica e subordinati ad altri d'indole finanziaria che esigono un esame non superficiale e davanti ai quali anche uomini competentissimi esitano; sarebbe leggerezza e fatuità da parte nostra il pretendere di risponderci con una riga del nostro programma, nè questo varrebbe certo ad acquistarci serietà presso la cittadinanza, molta parte della quale ci ha seguito per lo passato e ci seguirà ancora per l'avvenire se noi sapremo portare nel Consiglio quel soffio di vita nuova cui il paese anela.

Purtroppo e non per colpa degli uomini, ma per colpa del partito che non accompagna gli uomini suoi e si occupa piuttosto di demolirli che di aiutarli, la voce dei socialisti in Consiglio è ridotta a cantare le due o tre solite canzoni, cui la maggioranza non fa eco; la refezione scolastica, il sussidio alla Camera del lavoro, l'Istituto Maria Letizia, il catechismo nelle scuole, ma gli argomenti più gravi che interessano il proletariato come la borghesia sono appena sfiorati.

Che cosa pensiamo noi del piano del ferro? Che cosa delle vie d'accesso al Sempione? Abbiamo dei progetti per le case operaie? Proporremo e sosterremo la municipalizzazione delle aree?...

E come questi, altri problemi si agitano, che implicano tutto lo sviluppo cittadino, problemi da cui dipende che Torino, non favorita troppo geograficamente, si conservi una città industriale e non si riduca a città di provincia.

E non parlo della municipalizzazione del gas, dell'impianto idroelettrico e di altre questioni già sul tappeto e per le quali la nostra rappresentanza o non è concorde o non è matura.

A Milano la cosa è assai diversa; la fortuna delle cose ha permesso un'alleanza popolare, la quale, sebbene sconfitta, ha tuttavia una minoranza forte ed organica, in cui gli elementi tecnici sono largamente rappresentati, ed essa tiene vigorosamente testa alla maggioranza; essa alle relazioni e progetti della maggioranza stessa oppone altre relazioni e controprogetti; per cui la cittadinanza giudica, e in base al suo giudizio l'immancabile rivincita si prepara.

Di fronte agli argomenti incontestabili della frazione popolare, la parte che detiene il potere è obbligata a smascherarsi e a mostrarsi quale è, la tutrice di interessi speciali, non confessabili, originati da loschi compromessi elettorali. Il paese si interessa alla lotta e giudica favorevolmente quel manipolo di uomini che ha dimostrato di saper amministrare e vi difende con competenza e sincerità le conquiste democratiche; il domani porterà ancora la vittoria del popolo.

E noi? Le circostanze, un seguito di fenomeni in cui possiamo avere qualche colpa anche noi, non permettono per ora quelle alleanze che arricchirebbero l'opposizione di valori tecnici e di competenze speciali; ma questo non dev'essere impedimento al nostro lavoro. I problemi sono impostati per fatalità di eventi, e bisogna che il partito socialista dica la sua opinione. Perchè non sceglierebbe nel suo seno e fra i simpatizzanti degli elementi capaci di formulare dei giudizi, corredati da dimostrazioni e prove? Si tratta di nominare delle Commissioni di tecnici (e questa sarà indubbiamente la strada che i Consigli comunali dovranno scegliere in avvenire se vorranno decidere con serietà e ponderazione), i quali, all'infuori di preconcetti politici, espongano un pensiero concreto su una data questione. Il partito discuta le loro relazioni e le esamini alla luce del proprio programma, e deleghi poi i suoi rappresentanti a portare il loro parere nel consesso comunale.

Ma, con questo o con altro mezzo, il partito discuta, studi e agisca. Il tempo delle semplici negazioni è finito, ed un partito che ha alte ragioni di vita deve dimostrare che, se domani potesse conquistare il Comune, saprebbe tenerlo ed amministrarlo modernamente.

I nostri rappresentanti possono anche non essere professori ed ingegneri, ma debbono essere tali da saper chiedere consigli a quelli che ne possono dare, e di tali consigli sapersi valere; devono in Consiglio poter formare un gruppo organico attivo ed operoso, capace oggi di un atto di ostruzionismo se la maggioranza fosse violenta, e domani di presentare un progetto concreto di riforme, su cui la maggioranza sia tratta a discutere e il paese ad ascoltare.

Così potremo un giorno desiderare di essere e diventare la maggioranza; ma se non lavoriamo dovremo semplicemente temerlo.

All'ultima delle sentinelle basta dare l'allarme: i buoni soldati si muovano.

DONATO BACHI.

LE IMPOSTURE
e le immoralità della Bibbia

Ebbi altra volta occasione di trattare dell'insegnamento della religione nelle scuole e conclusi con l'augurare, che il Consiglio di Stato avesse a rigettare la proposta, che il Ministro della pubblica istruzione gli aveva presentata. Sia il catechismo insegnato in famiglia, quando si voglia, oppure dai ministri dei culti nelle rispettive chiese. La scuola, che accoglie fanciulli professanti religioni diverse, sia laica.

Ma non è soltanto il catechismo o quella qualsiasi altra forma d'insegnamento della religione, che dovrebbe escludersi dalla scuola, la quale deve essere sacra soltanto alle lettere e alle scienze positive. Fra i testi scolastici uno ve n'ha da proscriversi affatto, essendo un estratto di un'opera, cui la scienza e la morale negano ogni valore; sì l'una, che l'altra, ne hanno pronunciata la condanna. Intendo alludere alla *Storia Sacra*, ch'è compendio della *Bibbia*.

Ed entro, senz'altro, a intrattenervi, molto sommariamente, del *libro primo* intitolato la *Genesi*. Mi direte poi, se i fatti ed i personaggi che vi si mettono in luce, meritino di servire da ammaestramento e di modello di virtù ai nostri scolari.

***

La creazione del mondo, secondo i testi biblici, raccontasi operata da Dio in sei giorni. E, giusta il computo delle generazioni succedutesi da Adamo in poi, essa sarebbe avvenuta circa 4000 anni avanti Cristo. È questa un'opinione non dei soli cristiani e di Bossuet specialmente, ma di valenti ebraicisti, appoggiati dal loro decano Lightfood. Senonchè la scienza ha già provato, che 4000 anni a. C., un popolo sommamente civile brulicava per le vie delle grandi città dell'Egitto. E Copernico, Keptero, Galileo, Descartes e Newton, capitano di una lunga falange di scienziati, uniformandosi all'antica teoria di Anassimandro, di Aristotile e di Lucrezio, essere cioè l'universo, quale presentemente conosciamo, il risultato di un processo evolutivo, vale a dire della azione graduale delle leggi fisiche sulla primitiva condizione della materia, — diedero il crollo alla opinione teologica. Affermano essi, che le prime forme evolutive della materia si manifestarono centinaia di secoli prima dell'êra nostra. E l'illustre nostro Trombetti le fa risalire a non meno di cinquantamila anni avanti Cristo.

Devo tuttavia, ad onor del vero, riconoscere, che alcuni teologi moderni, cedendo alla evidenza delle scoperte storiche, geologiche e linguistiche, cominciano a rinunciare alla finora proclamata infallibilità della *Bibbia*. V'ha infatti fra essi Giacinto Loyson, il quale nel *Mio Testamento* raccomanda «La teologia non contraddirà più, in ciò che hanno di assolutamente avverato, le cronologie dell'Oriente, nè, sopratutto, quelle scoperte della geologia, che ci fanno toccare nei letti del terreno quaternario, migliaia di secoli addietro, i primi resti dispersi della nostra razza. Essa non temerà di aprire le porte alle ipotesi grandiose di Darwin».

Premessi questi cenni generali sulla erroneità del *quando*, passiamo a vedere *come* abbia dio compiuta l'opera della creazione. E qui cedo il posto al testo genuino della *Genesi*:

«Iddio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Iddio separò la luce dalle tenebre e nominò la luce *giorno* e le tenebre *notte*. Così fu *sera* e poi fu *mattina*, che fu il primo *giorno*,. (I. 3-5)». Passato il secondo ed il terzo giorno «Iddio disse: Sianvi dei luminari nella distesa del cielo per far distinzione tra il giorno e la notte. E Iddio li mise nella distesa del cielo per recar luce sopra la terra. Così fu *sera* e poi fu *mattina*, che fu il quarto *giorno*. (Ivi, 14-19)».

Ai nostri scolari, adunque, la *Storia Sacra* insegna che gli unici fattori di luce — il sole, la luna e le stelle — furono creati tre giorni dopo, che la luce esisteva già! E mentre la terra è sterile, se non fecondata dal calore e dalla luce, essa nel terzo giorno e cioè prima che il sole fosse, «produsse erba minuta, erbe che fanno seme, secondo la loro specie, ed alberi, che portano frutto (ivi, 12)».

***

L'origine del cosidetto *primo peccato* insegnasi ai fanciulli sotto la forma metaforica del serpente, che induce Eva, e questa a sua volta Adamo, a mangiare il frutto proibito. Nelle parole bibliche è esplicito il divieto fatto da dio e viva è la sua sorpresa quando, dopo aver cercato Adamo ed Eva fra i cespugli del paradiso terrestre, li trova coperti della vergogna della loro nudità; e si adira, Domeneddio,

parte con ardore, ora non ci sono più: A voi, cari scomparsi, il mio reverente saluto: e voi materiali gettati là senza valore e reverenza, come l'operaio consumato dal lavoro, nell'eterna opera di trasformazione, fate tesoro delle parole ed atti che foste testimoni e preparateci, nel trasformarvi, ad assistere all'agognata giustizia sociale.

Nessuna lapide sarà posta sul nuovo edificio che sorgerà indicante che nella zona ebbe sede un associazione che fece palpitare il cuore dell'operaio alla speranza di un miglior avvenire; non importa: la memoria sta scolpita nei nostri cuori: ed alle future generazioni glie la insegneremo noi.

C. Patrucco

(D l *Parrucchiere Moderno*).

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
d'ambo i sessi

Relazione sul reclamo del socio FRANCESCO DUSI

Il consocio Dusi Francesco, al N. 25939 di matricola, è inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Invalidità fin dal 1901, e in quell'anno ebbe segnato sul suo conto il contributo di L. 3 da parte della Società nostra, secondo il disposto dell'art. 59 del Regolament generale.

Nel 1902 non presentò il libretto d'iscrizione alla nostra Segreteria, e lo fece pervenire invece nel 1903, chiedendo che gli venissero assegnate le contribuzioni della Società per i due anni 1902 e 1903. La Direzione si rifiutò di accordargli la quota pel 1902, facendo rilevare che l'impegno della Società è solo annuale e che per averne diritto il socio deve presentare il suo libretto entro ogni rispettivo anno. Convenne il socio nella ragionevolezza di tale decisione e non presentò alcun reclamo.

Non fece avere alla Segreteria nostra il suo libretto nel 1904, e lo presentò invece nei primi giorni del gennaio 1905, reclamando la quota dell'anno allora trascorso. La sua domanda non venne accolta per le medesime ragioni che già avevano consigliato il rigetto di quella precedente per ottenere il contributo del 1902.

Contro tale deliberazione il socio si appellò a questo Collegio, chiedendo che gli venisse riconosciuto il suo buon diritto ai contributi sociali per gli anni 1902 e 1904 E a sostegno della sua richiesta fa rilevare:

1° Che gli articoli 59 e 60 dello Statuto sociale, che trattano di questa contribuzione annuale della Società a favore di ciascuno de' suoi membri inscritti alla Cassa Nazionale, non parlano affatto di decadenza da tale diritto quando il socio non presenta il libretto entro l'anno;

2° Che la Cassa Nazionale non sospende il suo concorso per gli anni in cui l'inscritto non fa alcun versamento, purchè il totale delle somme versate precedentemente rappresenti una media non inferiore alle sei lire annue. E ritiene che *necessariamente* debba fare altrettanto la Società per i suoi contributi.

3° Che la lettera dell'art 60, in cui è detto che il *contributo sarà direttamente versato dall'Associazione all'Ufficio Centrale della Cassa*, lascia credere che il socio nulla abbia da fare, addossandosi la Società il disbrigo di ogni pratica

---

Il Collegio, consultato lo Statuto e il Regolamento della Cassa e ponderate le norme contenute nel libretto d'inscrizione dei soci, si fermò prima di tutto sopra l'ultima affermazione del reclamante.

Il socio Dusi dichiarò in Direzione e confermò nella lettera di reclamo, sebbene in maniera meno esplicita, ch'egli ignorava essere indispensabile la presentazione del libretto d'inscrizione per poter fare versamenti.

Ora egli, che dimostra di conoscere profondamente il funzionamento della Cassa, ciò di cui gli va data sincera lode, non avrebbe dovuto lasciar passare inosservato l'art. 7 delle norme contenute nel libretto d'inscrizione, in cui questo obbligo è stampato in carattere corsivo, appunto perchè non sfugga all'occhio di chi legge. E la stessa prescrizione viene ribadita all'art. 9, sempre stampato in carattere vistoso.

Se poi si considera che l'attuale reclamante già nel 1903 si vide negato il contributo dell'anno allora trascorso, appunto per tardiva presentazione del libretto, allora l'affermazione sua assume la figura di una semplice scusa, comoda forse, ma poco seria.

Molto più importante invece è l'obbiezione ch'egli fa allorquando constata che gli articoli 59 e 60, mentre obbligano la Società al contributo annuale di lire tre, non contengono poi disposizioni che esplicitamente stabiliscano la prescrizione di questo diritto, scaduto l'anno.

E' fuori dubbio che una tale disposizione esplicita e tassativa non sarebbe stata superflua; però il Collegio rileva che la lettera dell'articolo: « L'Associazione concorrerà al pagamento della quota con un contributo *annuale* di lire 3 per ciascun socio » esprime con sufficiente chiarezza che l'impegno della Società ha durata di ogni anno, chè altrimenti si sarebbe usata diversa dizione.

Ma, oltre alla lettera del Regolamento, è da considerarsi che ogni socio inscritto alla Cassa Nazionale da questa Società è stato avvisato che per fruire del contributo annuale di lire tre occorreva presentare il libretto; e sta anche il fatto che si diedero più casi di soci che dimenticarono di presentare in tempo il libretto per l'assegnazione del contributo, e lo chiesero dopo; ma sempre le domande loro furono respinte.

Il socio Dusi chiede in ultimo che la Società sia tenuta a versare nelle annate successive i contributi stanziati preventivamente in bilancio e non erogati per mancata presentazione del libretto. Tale proposta sarebbe logica, giusta ed esauriente quando la somma bilanciata e non spesa nella gestione annuale andasse ad aumentare l'attività patrimoniale, poichè in tal caso il Sodalizio troverebbe in qualunque tempo accumulata la somma occorrente a fronteggiare tali remoti impegni. Ma il caso nostro è molto diverso.

La nostra Società, oltre a contribuire per la Cassa Nazionale, provvede anche alle esigenze della *Cassa Vecchiaia*, che, se costituisce uno dei suoi migliori titoli d'onore e un impegno sacrosanto, rappresenta pure un onere finanziario, che supera adesso le 32 mila lire annue. E l'art. 55 del Regolamento generale dispone che: « A tali sussidi si provvede cogli avanzi che possono risultare dal bilancio annuale, data la consolidazione del patrimonio sociale in L. 740,000, e dalla percentuale dei risparmi d'esercizio del Ramo cooperativo di consumo a favore del mutuo soccorso ».

Ora, se si tiene presente che le somme inscritte in bilancio per contribuzione alla Cassa Nazionale, e non reclamate, andarono alla rimanenza attiva, in base alla quale viene fatta ogni anno l'ammissione ai sussidi continuativi di vecchiaia, emerge chiaro che, accogliendo la tesi del socio Dusi di bilanciare cioè nel prossimo anno le somme, come dice lui, indebitamente risparmiate negli anni passati, si verrebbe a sconvolgere e a seriamente compromettere il bilancio sociale.

Occorre ancora considerare che, accettato il principio della conservazione del diritto al contributo fino a che il socio non cessi di poter beneficiare del concorso governativo, ne consegue che la Società dovrebbe continuare a inscrivere in bilancio, per un periodo di anni che può giungere sino a 16, quelle quote che i soci non avessero reclamate, con quale impaccio alla contabilità sociale ciascuno può immaginare.

Non è fuori luogo considerare ancora che, per disposizione statutaria, dopo trascorso un periodo di tempo non mai superiore a un anno, restano prescritti a favore del Sodalizio i sussidi malattia, quelli di decesso, i rimborsi tasse scolastiche e tutte quelle altre assegnazioni che la Società dispone a favore del socio e della famiglia. Unica eccezione verrebbe fatta per questo contributo, alimentando così la trascuranza dei soci che in un intero anno non trovano il tempo di recarsi alla Segreteria sociale per avere segnata a loro vantaggio quella somma che con vera larghezza il Sodalizio inscrive nei suoi bilanci.

Per tutte le considerazioni sopra scritte, il Collegio respinge unanime il ricorso del socio Francesco Dusi, e riconosce che la Direzione, negando i contributi per gli anni 1902 e 1904, non solo salvaguardò gli interessi della Società, ma si uniformò pure ai migliori criteri di equità e di giustizia.

Il Collegio Probiviviale:

Barberis G. — Cusinelli A. —
Gribaudo A. — Morra S. —
Ruffinetto G. — Scalenghe C.

Avviso ai Soci dell'Associazione Generale residenti alla Barriera di Nizza

Si rende noto che pel regolare funzionamento della Segreteria la Direzione ha deliberato di sopprimere la collettoria finora gerita dal socio Bronzi.

I soci di quella zona sono quindi pregati di fare d'ora innanzi i loro versamenti direttamente alla Segreteria sociale.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Nuovi libri acquistati o regalati:

N. 9 - **Racconti, Romanzi e Letture varie.**

973 — I Cavalieri del chiaro di luna - *Ponson Du Terrail.* — Dono del sig. Benedetto dott. G.
974 — Il testamento di Grandisale - *Id.* — Id.
975 — Lo scheletro vivente - *Radcliffe Anna.* — Dono della signora Cerrato Teresa.
976 — I misteri del Castello d'Udolfo - *Id.* — Id.
977 — L'uomo dalla maschera di ferro - *Dumas Alessandro.* — Id.
978 — Il Capitano Panfilo - *Id.* — Dono del signor Benedetto dott. Giovanni.
978 — Il tulipano nero - *Id.* — Id. (legato in un solo volume col suddetto).
979 — Lo scialacquatore - *De Koch Paolo.* — Dono della signora Cerrato Teresa.
980 — Il lupo bianco - *Feval Paolo.* — Dono del signor Benedetto dottor Giovanni.
981 — La Siciliana - *Zoncada Antonio.*

AVVISO

L'Associazione Generale degli Operai ad ogni socio inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza versa lire 3 sul suo conto ogni anno.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria sociale o alla Sede secondaria presso la Cassa di Risparmio.

I documenti occorrenti sono richiesti, senza disturbo pel socio, dalla Sede secondaria e non importano spesa alcuna.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili — 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo — 3 farmacie con laboratori speciali chimici — 5 macellerie di prima classe — 1 caffè-birreria-concerto

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO * STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO * PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito a *tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla " Alleanza Cooperativa " è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: " solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso ".

Il servirsi in tutto alla " Alleanza Cooperativa " è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 19 - Sabato, 6 Maggio 1905

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Associazione Generale degli Operai

Soci inscritti al 1° Aprile 1905.

		Uomini	Donne	Totale
Alla quota di L. 0,70	N.	69	84	153
» » 1,35	»	6574	249	6823
» » 2,70	»	57	1	58
Totale	N.	6700	334	7034

Iniziative

Le idee che si ritengono utili e buone, anche se la loro attuazione dovesse ritardare, è bene vengano sottoposte alla critica del pubblico affinchè si facciano strada nella mente di tutti coloro che nella collettività sono chiamati prima a farne le spese e poscia a goderne i vantaggi.

Il più delle volte non si avversa un progetto nuovo per evidenti ragioni, bensì soltanto per una naturale diffidenza dell'ignoto o dell'incerto.

Veramente qui non si tratta d'una novità, ma di un'istituzione che in parte è già attuata a Torino e altrove, specialmente all'estero, coi Ricreatori domenicali e colle Società di ginnastica.

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha saputo svolgere fin qui, con insperata fortuna, il suo programma economico accanto a quello igienico ed educativo, nel quale ultimo può vantare il Servizio Sanitario, il Teatro, le Scuole corali e le gite.

Però, per ragioni d'indole varia che non è il caso di esporre, non ha potuto finora attuare il Ricreatorio festivo per dare ai figli dei suoi soci una distrazione moralmente e fisicamente educativa, scevra da tutte le preoccupazioni politiche e religiose che formano lo scopo delle congeneri istituzioni clericali.

Nei giorni festivi, nei giovedì, negli intervalli liberi delle scuole, delle officine o dei laboratori, i figli dei nostri soci non hanno mezzo di trascorrere il loro tempo a sollievo dello spirito e del fisico oppresso.

Dove il regime famigliare è rigoroso, essi sono costretti a vegetare malamente in alloggi ristretti e malsani; dove non lo è, essi sono liberi di andare a zonzo per le vie fra mille pericoli, o di seguire i genitori nei loro passatempi serali e domenicali, molte volte nelle osterie, ove acquistano prematuramente delle abitudini tutt'altro che buone.

Questo forzato abbandono della nostra prole in balìa di tutte le traviazioni della società moderna e del naturale istinto giovanile, sono una delle principali cause del troppo lento elevarsi delle classi lavoratrici e del persistente predominio della borghesia che fonda il suo esclusivismo sulla nostra incapacità ad assumere il governo della cosa pubblica. E' proprio così: non è la borghesia che imponga ingiustamente il suo predominio, siamo noi che non possiamo ancora fare a meno di essa, che intanto fa sulle nostre spalle il proprio interesse.

L'Alleanza adunque ha il dovere di studiare ed attuare senz'altro indugio il Ricreatorio festivo, ove i figli dei suoi soci trovino la loro educazione morale e fisica in palestre di giuochi e di ginnastica, in sale di lettura, ecc.

Ma ciò che costituirebbe la novità sarebbe l'istituzione nel Ricreatorio del *dopo scuola*, o del *sussidio alla scuola*, nel quale i nostri figli possano avere in appositi locali, muniti di tutto l'arredo scolastico e didattico, nei giorni di vacanza e nelle ore serali, la necessaria assistenza per eseguire i còmpiti della scuola, assistenza che essi non ricevono dai genitori intenti a procurarsi, in orari interminabili, il pane quotidiano, o per ignoranza incapaci di farlo quando ne avessero la volontà e il tempo.

Questa complessa istituzione, iniziata dapprima in un punto della città ed estesa poscia opportunamente ad altri, mentre non tornerebbe molto passiva, perchè dovrebbe trarre un parziale alimento da lievi tasse, darebbe incalcolabili benefici e riceverebbe presto il plauso di tutti gli associati, perchè risponde ad una grande necessità.

L'Alleanza può e deve far ciò contemporaneamente che, per soddisfare al naturale incremento, provvede ad estendere il suo campo economico.

E' d'uopo che essa dedichi alle istituzioni igieniche ed educative tutte le risorse che trae dal poderoso suo impianto commerciale ed industriale. Continuerà così il programma che finora ha segnato la via della sua prosperità e che costituisce la ragione prima della sua esistenza: Benessere ed educazione.

Ad altro numero qualche dettaglio.

G. De Filippi.

I nuovi locali del Distributorio N. 3

Col 2 di maggio il Distributorio N. 3, sito in Corso Vittorio Emanuele, 109, è stato trasferto nei nuovi locali adiacenti, adattati e messi a nuovo con gusto artistico e praticità.

I nuovi locali sono ampi, arieggiati, con sei aperture sul Corso; le decorazioni, fatte dalla Cooperativa Decoratrice, sono appropriate e di buon gusto; il mobiglio in stile nuovo, fatto dalla Cooperativa Falegnami su disegni dello Scalzotto (che ne diresse tutti i lavori), è opera d'arte elegante, pratica, di valore estetico indiscusso.

Questo Distributorio cogli altri due di via Genova e Via Cibrario, dimostrano bene come alla grettezza dei bottegai che si rinchiudono in antri non sempre puliti e poco decorosi, l'Alleanza contrapponga il più schietto senso di modernità e di igiene, non badando a sacrifici pur di favorire l'arte e l'industria.

⁂

Di questo mese verrà aperto al pubblico il nuovo Distributorio alla Crocetta (via Colli), che speriamo soddisferà i numerosi soci e cari amici di quei luoghi.

Associazione Gen. degli operai d'ambo i sessi

Servizio medico gratuito ai soci e famiglie

La nostra Associazione fu, se non prima (1), certo una fra le prime ad istituire il servizio medico gratuito, generico e specialista, oltrechè per i soci, pure per quei membri di loro famiglia con i medesimi conviventi ed a carico.

Non è chi non veda il vantaggio grande che tale istituzione porta alla classe lavoratrice, poichè chiunque non sia provvisto di beni di fortuna, può da un momento all'altro trovarsi nella dolorosa necessità di dovere rifiutare, ad un suo bambino ad es., una cura che lo guarirebbe, unicamente perchè non ha mezzi per poterla pagare, e chissà mai quanti dei nostri soci si trovarono per il passato in tale doloroso frangente.

La *Madre operaia vostra*, che ha per iscopo di sovvenire, nel limite del possibile, a tutti i bisogni dei suoi soci, non badando alle gravi difficoltà finanziarie e d'altra natura che si sarebbero dovute sormontare, volle che l'assistenza medica completa ed integrale, non fosse più un privilegio delle classi abbienti, ma potessero averla altresì a tutela della loro salute tutti i soci nostri e tutti i membri della loro famiglia.

Tale concessione dovè essere naturalmente limitata, per i membri di famiglia del socio, a quelli con lui conviventi ed a carico; prima per evitare possibili abusi, poi perchè tutti coloro che non sono più a carico di alcuno, vuol dire che hanno raggiunto una tale età da potere alla lor volta essere soci, e, godendo di tutti gli altri vantaggi, contribuire nella fissata misura, invece che unicamente sfruttare la Associazione dietro il comodo riparo di un padre o magari di un fratello associato. Ciò naturalmente salvo le debite eccezioni.

Un obbligo fa però l'Associazione nostra a quei soci che vogliano usufruire del servizio medico gratuito per le famiglie, ed è che essi abbiano acquistato, nei nostri magazzini di consumo e nell'ultimo esercizio chiusosi, per almeno L. 200 di merce.

Tale obbligo più che nell'intento di dare incremento alle vendite dei nostri distributori è fatto per incitare la classe lavoratrice a servirsi della cooperazione per tutti i suoi bisogni, ad abituarsi a riguardarla come un mezzo potente di emancipazione economica, ed acciò, compenetrandone lo spirito, si convinca che molte cose belle si possono fare in virtù di essa e più se ne potranno fare in avvenire quando in tutti sia entrato il convincimento che per far florida e forte una istituzione occorrono i contributi sia pur minimi di tutti gli associati, come per fare la grossa fiumana che animerà di forza propria tante industrie, occorrono migliaia di ruscelletti che in essa si riversino.

Adempiuto a tale obbligo e trovandosi in corrente con i pagamenti delle quote mensili, il socio non ha che da recarsi alla nostra Segreteria, ove dietro presentazione di apposita domanda fatta su modulo a stampa da riempirsi e da firmarsi da lui, gli viene applicato sul libretto sociale un foglietto dove sono elencati tutti i membri della famiglia ammessi al godimento del servizio sanitario gratuito.

Tale foglietto deve naturalmente esser cambiato ogni anno non appena si sieno presentati per il dividendo i listini dell'ultimo esercizio ultimo chiusosi, e scadendo il termine di presentazione dei listini con il 30 giugno, viene di conseguenza che con il 1° luglio i medici nostri non riterranno più validi i foglietti dell'esercizio precedente ed il socio che voglia ancora il servizio gratuito dovrà farsene fare il rinnovo dalla nostra segreteria.

⁂

Detto quanto concerne la cura medica ai soci nostri residenti a Torino, non ci rimane più che esporre quanto fu fatto per i soci aggregati a consorelle.

A tal proposito riportiamo qui una circolare che in data 19 aprile u. s. l'Associazione nostra diramò a tutte le Società di Mutuo Soccorso con cui abbiamo rapporti di reciprocanza.

« Torino, li 19 aprile 1905.

« *Egregia Consorella,*

« Allo scopo di rendere il servizio di reciprocanza vieppiù accetto ai soci delle consorelle che trovansi aggregati presso di noi, ed allo scopo altresì che i soci nostri residenti fuori Torino godano, per quanto è possibile, dei medesimi vantaggi di quelli qui residenti, la nostra Direzione deliberò di interessare tutte le consorelle, con cui l'Associazione nostra ha rapporti di reciprocanza, onde sapere singolarmente da ognuna di esse se fosse disposta ad estendere tale reciprocanza, alla cura medica gratuita.

I soci nostri qui residenti hanno diritto personalmente al servizio medico gratuito, generico e specialista, e possono ottenere tale servizio gratuito anche per i membri di loro famiglia con loro conviventi ed a carico, comprovando di avere acquistato nei nostri magazzini cooperativi per almeno 200 lire di merce nell'esercizio ultimo chiusosi.

« Voglia cotesta consorella usarci la cortesia di dirci se sarebbe disposta a concedere ai soci nostri il servizio medico gratuito, e se anche alle loro famiglie, nel qual caso sarà in diritto di esigere che comprino ai suoi magazzini cooperativi per lire 200 di merce all'anno.

« Noi useremo eguale trattamento ai soci vostri.

« In attesa di riscontro.

« Adolfo Giusti, *Segretario* ».

Fino ad oggi risposero, accettando di concedere il servizio ai soli soci, le seguenti consorelle: Carignano, Modena, Voghera, Occhieppo Superiore, Andorno, Chivasso, Mongrando Santa Maria, Saluzzo, Moncalieri, Biella, Chieri.

Accettò di corrispondere il servizio medico anche alle famiglie dei soci la consorella Artisti e Operai di Cuneo.

⁂

Quale chiusa dobbiamo fare a questo nostro scritto? La più bella ci sembra sia quella di non guastare con una tirata rettorica il buon effetto che non può mancare di produrre fra soci e non soci l'esposizione genuina e modesta di un importante vantaggio che l'Associazione nostra concede a chi, in lei fidente, si inscrive nel novero dei suoi figli, persuasi che i primi l'ameranno ancor più e cercheranno con ogni mezzo di cooperare alla sua floridezza, e che i secondi, comprendendo l'utile che possono dare Cooperazione e Previdenza riunite entreranno anch'essi nella gran famiglia nostra.

a. g.

(1) Ci risulta che la consorella di Cuneo istituì il servizio medico gratuito per la famiglia dei suoi soci fin dal 1895.

Si avvisano i Soci della 4ª Sezione che il dottor Sinopoli riceverà, d'ora innanzi, per la consueta visita, dalle ore 12 alle 13, meno i mercoledì e le domeniche, nei locali del nostro Ambulatorio (Corso Siccardi, 12), anzichè al proprio domicilio.

Torino che scompare!

Fra le demolizioni che man mano si fanno di vecchi edifici, i giornali locali ne fanno la storia e riproducono disegni di vecchie mure e storiche leggende. Ma di un edificio però molto e molto furono parchi nell'illustrarne la storia! Un palazzo arci-aristocratico, sede un giorno di nobili feudali, divenne in altra epoca sede gloriosa della nostra vasta Associazione Generale degli Operai.

E dire che alla costituzione di essa largamente contribuirono i magni maestri di quel giornale che *Il Popolo* s'intitola e del popolo ne fu allora altrettanto strenuo campione come ora lo è a difendere i clerico-moderati eterni nemici del popolo!

Se Bottero, Govean, Borella e tanti altri campioni, ora purtroppo scomparsi, avessero assistito al lavoro di demolizione dell'edificio che raccolse per tanti anni l'istituzione da loro così validamente appoggiata, certo un fremito di giusto orgoglio li avrebbe scossi, e le loro penne avrebbero scritto indicando quanta strada questa Associazione preparò alle presenti e future generazioni coll'abbattere i primi ostacoli.

Ma gli attuali scrittori poco se ne curano del passato e dei venerandi loro maestri.

⁂

Io, modesto operaio, passando per via Mercanti, alla vista del piccone demolitore del vasto edificio, mi sentii serrare il cuore e fui incapace di frenare le lacrime! Gli è che in quell'edificio fui condotto per la prima volta nel 1866 dalla cara mia madre. Dodicenne appena mi entusiasmai delle lotte per la redenzione della classe operaia e là fu la mia scuola, il campo delle mie prime lotte; là si temprò la fibra mia, là imparai a conoscere i caratteri degli operai fieri e dignitosi ed i vani ed ambiziosi che per un ciondolo tradivano la causa operaia!

Quanti amici scomparsi! Quanti lutti nella classe operaia! Quanti oscuri pionieri scomparsi e non ricordati! Ma io tutti vi rivedo in questo momento di raccoglimento: e se l'edificio ove risuonò soave l'eco delle vostre parole sta per scomparire, l'opera vostra or modesta ed or audace si impregnò nella istituzione che or gloriosa fra le gloriose società massime porta l'impronta del vostro lavoro!

⁂

Dopo le Società Operaie di Pinerolo e di Asti fu fondata quella di Torino, è quindi la terza, per ordine cronologico, delle Società fondate in Piemonte.

Ai ricordi generali uno singolare va annoverato su queste colonne avendo attinenza alla classe nostra.

⁂

Eravamo nel 1884. Per la prima volta, auspice la nostra Società Mutua, coincidendo la grande Esposizione Nazionale, si chiamò a raccolta le Società fra i parrucchieri d'Italia e si tenne il 1° Congresso il quale ebbe onorata sede nel vasto salone che ora va scomparendo, ed i miei occhi nel vedere oggi le pareti in rovina, nel rimirare là ov'era il banco presidenziale da cui tante assemblee furono dirette e tante proposte e discussioni furono fatte per l'emancipazione e miglioramento della classe, una seconda volta il cuore mi si strinse e spuntò il pianto. Se ne va l'edificio, ma altre persone care prima di lui scomparvero. Il Benfenati di Bologna, il bollente Brunetti di Genova, il Negri Angelo di Torino, il buon Provaggi di Milano, il Patelli di Piacenza, il Boretti di Reggio Emilia, e tanti altri che ai primi lavori di emancipazione della nostra classe presero

e minaccia, e si pente della sua opera e maledisce tutti i nascituri fino alla estinzione del genere umano! Non discutiamo della impressione, che innestasi nelle giovani menti, di un dio suscettibile d'ira, di pentimento e di maledizione. Ma domandiamoci il perchè della sorpresa, che prova un *padre eterno*, che tutto sa, per questo fallo commesso dalle sue creature, mentre egli stesso — il che leggesi nel precedente capo II — avea decretato, che l'uomo dovesse attenersi a sua moglie e che *l'uno con l'altra divenisse una stessa carne!*

Ma poco dopo vediamo il padre eterno rabbonirsi e *camminare* per il giardino e indi farsi sarto da uomo e da donna! Il versetto 21, III, infatti dice: « E il Signore Iddio fece delle toniche di pelle ad Adamo ed alla sua moglie e li vestì ». E ciò dopo aver gridato ad Adamo: « E tu, o uomo, mangierai il pane col sudore del tuo volto! »

O fanciulli, scolpitevi nella mente questo comandamento: divenuti uomini, praticatelo e fatelo praticare da tutti!

Nel Capo II si narra che Adamo ed Eva ebbero 3 figli maschi, Abele, Caino e Set. Dio accetta i sacrifici di Abele, ma ripudia — che capricci anche il domeneddio! — quelli di Caino, che pure, fino allora, erasi conservato buono. Caino, dopo ucciso Abele, si parte e va nel paese di Nod, ove conosce sua moglie, che gli partorisce Enoch (16-17). Ma da quali genitori nacque questa donna, se Adamo ed Eva formavano l'unica coppia esistente? Anche Set ebbe un figlio, ma da chi?

Nel Capo VI ancora una volta vediamo il padre eterno arrabbiato. E al versetto 6 esclama: « Io « sterminerò d'in su la terra gli uomini, che io ho « creati; io sterminerò ogni cosa, dagli uomini fino « agli animali, ai rettili ed agli uccelli del cielo; « perciocchè io mi pento di averli fatti! » — E qui ai nostri figli insegnasi la leggenda dell'Arca di Noè e del diluvio. Noè è divenuto l'uomo benedetto da Dio; ma per quanto pieno di tanta divina benedizione, Noè, riavutosi di quella potentissima sbornia, che tutti sanno, così inveisce: « Maledetto sia Canaan, « mio figlio; sia servo de' servi de' suoi fratelli! » (IX. 9. 25).

E al Capo XI (7. 8) quale venerazione possono i nostri scolari concepire di un padre eterno geloso del grado di civiltà a cui si sono innalzate le sue creature, quando l'odono esclamare: « Orsù, scen« diamo e confondiamo a Babilonia la lor favella, « acciocchè l'uno non intenda la favella dell'altro »?

***

Osserviamo ora quali virtù possano ispirare i principali personaggi della *Genesi*, che cominciano con Abramo. Nelle preghiere, nelle invocazioni o nelle apparizioni celesti il padre eterno è sempre chiamato il *dio* d'*Abramo*, d'*Isacco* e di *Giacobbe*. Questi profeti o patriarchi, eletti da dio ad essere fari irradiatori di virtù fra i popoli, infarciscono le pagine della *Storia Sacra* delle nostre scuole delle favole, che tutti ricordiamo e che perciò ometto.

Vediamo intanto qual virtuoso marito fosse Abramo. La parola alla *Bibbia:*

« E come Abramo fu presso ad entrare in Egitto « disse a Sara, sua moglie: Ecco, ora io so, che tu « sei donna di bell'aspetto. Laonde avverrà che « quando gli Egizi ti vedranno, diranno: Costei è « moglie di costui; e mi uccideranno e a te scam« peranno la vita. Deh! di' che tu sei mia sorella, « acciocchè per cagion di te mi sia fatto del bene, « e per amor tuo la vita mi sia conservata. Ed i « principi di Faraone, vedutala molto bella, la com« mendarono a Faraone; onde quella donna fu presa « e menata in casa di Faraone. Ed egli fece del bene « ad Abramo, per amor di lei; ed egli n'ebbe pecore, « buoi, ed asini e servi e serve ed asine e cammelli ». (XII. 11 16).

Che Abramo poi non avesse soverchi scrupoli di fedeltà maritale è detto dalla moglie Sara: « Il « Signore mi ha fatta sterile; deh! entra dalla mia « serva: forse avrò progenie da lei. Ed egli entrò da « lei e questa concepì »; ma dopo ch'ebbe concepito « sprezzò la sua padrona ». Onde Abramo è indotto dalla moglie a scacciare la serva. Ma questa, per invito di un angelo — l'intervento dell'angelo di dio nelle gravidanze.... non regolari è d'ora innanzi frequente nei testi sacri — ritorna ad Abramo e gli dà in figlio Ismaele.

Altro personaggio generoso è Lot, nipote d'Abramo, il quale ai cittadini di Sodoma, che desideravano conoscere due angeli venutigli in casa, così si fa innanzi: « Deh! fratelli miei, non fate male. Ecco, « ora io ho due figliuole, che non hanno conosciuto « uomo; deh! lasciate, che io ve le meni fuori e fate « loro come vi piacerà ». (XIX. 7-8).

(Continua). ANTON ANGELO DONADELLO.

Pro "Avanti!" ingrandito.

E' comparso il nostro foglio massimo, in veste più comoda e più ricca, e, a giudicare dai primi numeri, dobbiamo andarne lieti ed orgogliosi, perchè può ben competere con i più riusciti fogli della borghesia, e per la serietà e la competenza degli scrittori, quasi tutti nomi gloriosi nell'arte, nelle lettere e nelle scienze, può ormai tenere uno dei primi posti.

Le nostre sincere congratulazioni quindi ai valorosi compagni della Direzione e in particolare all'infaticabile Enrico Ferri.

Ai compagni tutti poi ricordiamo che è loro dovere di socialisti il procurarne la massima diffusione.

Evviva l'*Avanti!*

La vittoria politica di Valenza.

Sul nome del dott. Giusto Calvi, antico e fedele e valoroso milite socialista, i compagni di Valenza hanno riportato una brillante vittoria, la quale ha causato il mal di pancia ai giornali monarchici, che gridarono allo scandalo della scissione dei costituzionali (compresi i reverendi parroci), ma non ebbero una parola sola di biasimo (*e si capisce perfettamente*) sulle arti di pressione e di corruzione adottate perchè la monarchia e il relativo succhionismo avessero un deputato forcaiolo di più alla Camera.

Ai compagni di Valenza i nostri rallegramenti cordiali. *Il Grido.*

Scorre sangue in Russia.

Mentre nel mondo proletario la fatidica festa del Primo Maggio aveva inni di gioia e di trionfo, il popolo russo, ancora una volta, affrontava la cosaccheria manigolda ed assassina dello czar, che sparò a salve e con assalti di sorpresa sul popolo dimostrante.

La lotta fra la democrazia sociale e la barbarie moscovita è seriamente, accanitamente impegnata, sinchè (speriamo ed auguriamo) la vittoria arriderà al popolo e allo spirito liberale che potente e magnifico si va affermando per le estesissime e remote plaghe dello impero russo.

Il proletariato piemontese perciò unisce anche la sua voce a quella di tutto il proletariato del mondo per salutare mestamente le recenti vittime della ferocia czaresca e per fare i più fervidi voti di prossima gloriosa vittoria.

Pro Massimo Gorki

La Federazione dei Lavoranti in carrozze - Sezione di Torino — unita in fraterno convegno per festeggiare la data della pace e del lavoro — Primo Maggio — fa voti perchè non sia compiuta una grande infamia come sarebbe quella della condanna a porte chiuse di Massimo Gorki uno dei principali sostenitori della causa del proletariato. A questo voto va pure unito quello di vedere presto liberati tutti i carcerati politici che ancora soffrono nelle patrie galere.

Arresto del compagno M. Fazi

A far compagnia ai numerosi socialisti che popolano le patrie carceri, perchè hanno il torto di non pensare come il paterno governo, fu arrestato il compagno Mario Fazi che deve scontare qualche mese di carcere in seguito a condanna.

A lui ed alla sua famiglia bisognosa, lasciata così senza il valido appoggio del caro compagno, vada la nostra parola di conforto e solidarietà. *Il Grido.*

Solidarietà.

A dimostrare ancora una volta che non è vero che i proverbi siano la scienza dei popoli riceviamo oggi da Londra poche righe, dalle quali rileviamo come il famoso adagio: « lontan dagli occhi lontan dal cuore » fa anch'esso, come un borghesuccio qualunque, il suo bravo fallimento

La Sezione Socialista Italiana che nella grande metropoli ha sede, quantunque dalla patria lontana, a sbugiardare ancora una volta chi dice che in noi il sentimento patrio più non alberga, precisamente alla patria ha fiso guardo e mente.

E gli vedi 20 aprile scorso diede una *Festa pro vittime politiche*. Venne eseguito il bellissimo bozzetto del compagno on. Pietro Chiesa: *La vispa Teresa*, raccogliendo per i poveri compagni nostri degenti in carcere la bella somma di L. 135

Un grazie di cuore a nome delle vittime e l'espressione del nostro più vivo entusiasmo per l'atto fraterno.

La reazionaria condanna agli arrestati durante il boicottaggio della ditta Sassi (marmisti) Torino.

Nel bell'italo regno, il bel paese ove l'arancio s'indora... e i giudici condannano i poveri cristi malgrado che i testimoni di difesa, e tanto meglio quelli di accusa, non riscontrino niente a carico degli imputati, abbiamo ancora la consolazione di sentire per bocca degli stessi magistrati che queste condanne vengono distribuite per dare esempio alle altre classi lavoratrici alle quali saltasse il ticchio di scioperare non solo, ma di nominare delle Commissioni di vigilanza per salvaguardare i loro interessi e che queste Commissioni, con belle maniere, cercassero di persuadere i krumiri a non tradire la loro causa.

I presidenti poi delle Società di miglioramento sono avvisati: alla prima scaramuccia o alle prime fasi di uno sciopero della loro organizzazione essi saranno arrestati e condannati, perchè i soci riceveranno o andranno domandare loro dei consigli pacifici; dovranno invece domandarli al signor Pubblico Ministero od al signor Pretore.

Avete capito! Anche se non c'è violenza, anche se vi limitate soltanto a pregare di non tradirvi, la legge vi condanna, perchè se materialmente non avete offeso la legge, l'avrete offesa moralmente, cioè immaginando di fare cosa contraria ai capitalisti, andando a montare la guardia nelle vicinanze del laboratorio boicottato. Dovrete starvene a casa e lasciare che tranquillamente il padrone faccia uscire la merce dal suo laboratorio e la mandi eseguire altrove. Anzi, se incorrerete in disgrazia del padrone che vi faccia poi arrestare con semplice denuncia dalle signore guardie, dovrete essere contenti, perchè per quanti testimoni porterete in vostra difesa, se la questura regia non depone in vostro favore, sarete condannati giustamente, perchè di fronte a tutto quanto viene da quella fonte ogni testimonianza cade inesorabilmente.

Con questi criteri i nostri quattro compagni compreso il nostro presidente sono stati condannati, malgrado le splendide testimonianze, comprese quelle di accusa e malgrado che i principali facciano peggio, cioè facciano uscire del lavoro per farlo eseguire fuori del laboratorio, vadano a reclutare dei krumiri sotto la protezione delle spettabili autorità e non impieghino operai che facciano parte del laboratorio boicottato, oppure che assunti degli operai, una volta riconosciuti scioperanti, li licenzino per questo motivo.

A nulla valse la splendida arringa dell'avvocato, come a nulla valgono le volate dei reazionari stessi inneggianti ultimamente alla Camera, ai propagandisti socialisti pacifici e umanitari, la libertà sarà sempre in Italia una bella cosa — da far venir la voglia matta di gridare Viva la Monarchia!

Il boicottaggio continua e ciò dopo sette settimane, con esempio splendido di solidarietà, e colla solidarietà vinceremo.

Dalla *Società Lavoranti in marmi e pietre* riceviamo e pubblichiamo:

Nell'adunanza di Sabato scorso venne radiato da socio l'ex compagno *Grandi Giacomo*, per aver mancato contro l'organizzazione nostra.

Ricreatorio Alleanza.

Al simpatico nostro Ricreatorio, riapertosi sabato sera 20 aprile u. s., si distinsero le sorelle Buzzi, il Porta ed il Morelli nelle commedie *Tentazioni* del Mariani, ed *A S. Lucia* del Cognetti.

Un elogio speciale debbo poi dare al Colonna, ottimo direttore della compagnia, che rese il carattere di *Ciccillo* nelle forti scene del Cognetti, in modo veramente ammirevole.

Un po' più di attenzione e di studio per quanto riguarda le parti secondarie non sarebbe male, ma in ciò mi affida il buon volere e l'energia del Colonna che certo non tralascia cure per rendere sempre più perfetta la compagnia che tanto meritamente dirige.

Per questa sera, sabato, è annunciata la ripresa del *Senza colpa* di Mario Turinaz, la forte commedia premiata al concorso dell'Alleanza Cooperativa Torinese indetto lo scorso anno. *Ego.*

Le liste dei Probiviri.

Le liste degli elettori pei Collegi di Probiviri istituiti in Torino, definitivamente approvate dalla Giunta municipale, sono depositate nell'ufficio municipale delle Elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°) e pubblicate per 15 giorni a partire da oggi 1° maggio, nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo civico.

Negli Stabilimenti ed "Ateliers"

Violazione di legge.

In nessun luogo come a Torino crediamo la legge 19 giugno 1902 è in continua violazione.

Da due anni andiamo denunciando al pubblico colle più spudorate violazioni, tutti i sistemi adoprati dalle signore padrone, al fine di far lavorare le loro operaie, ad ora oltremodo inoltrata, quando non le fanno addirittura passare la notte. E poichè le autorità dormono, e le denuncie mandate al prefetto o al questore non hanno corso, noi riprendiamo la nostra campagna.

E cominceremo con l'*atelier* **Rosa Patriarca,** in piazza Castello, nel quale l'orario non è per nulla osservato, e quando le autorità vogliono fare una visita la Ditta viene avvisata prima, di modo che ha tutto il tempo materiale di far uscire le operaie dalla scala che dà nel cortile dell'*Hôtel d'Europe*, sfuggendo così quasi sempre alle contravvenzioni, e che questo sia un fatto vero, basti la conferma di una operaia, la quale, una sera, scendendo in fretta da quella scaletta oscura, cadde, facendosi male alle gambe.

Secondo, il già bollato a fuoco da sentenza del pretore, *atelier* **De Gaspari,** piazza Castello, n. 14, dove, dicono, le leggi sono loro a farsele, ed al sabato l'orario non è più a... ore, ma misurato a... metri.

Terzo. E' pure un laboratorio già condannato, **Sacerdote,** via Roma, 27; il più curioso si è che le finestre di questo laboratorio dànno nel cortile della questura. Ebbene la questura non vede e la violazione continua in barba alle leggi.

Ancora; l'*atelier* **Vallè,** posto al n. 21 di via Lagrange, che *mai* ha osservato la legge e presso il quale, naturalmente, le autorità non si occupano di farla osservare.

Noi domandiamo al prefetto se non ha per questa legge delle disposizioni precise.

E quel certo giornale *La Lavoratrice* perchè non alza la voce a dire alle classi dominanti di queste continue violazioni?

Noi della lega sarte e modiste protestiamo altamente contro le padrone, contro le autorità che non vogliono occuparsene, e provvederemo noi per far cessare queste infrazioni, perchè oramai siamo stanche di assistere a tante spudorate violazioni. *Evelina.*

La nostra serata del Primo Maggio

Diciamolo francamente, l'esito della serata non poteva essere più soddisfacente e famigliare. Grande fu il concorso non solo dei compagni, ma anche del pubblico simpatizzante al nostro ideale. Molti e ben meritati furono gli applausi tributati alla brava Compagnia diretta dal signor Mario Colonna che gentilmente si è prestata per l'occasione.

Così pure l'orchestrina, diretta dal bravo e giovane maestro sig. Rissone, riuscì di vero gradimento al pubblico tutto quanto.

RINGRAZIAMENTO

Come delegato del Comitato federale, interpretando i sentimenti del medesimo, rivolgo a tutti quelli che offersero gratuitamente la loro opera in pro dell'ideale socialista sentite grazie. Alla brava Corale dell'Alleanza la riconoscenza, e sentiti ringraziamenti vadano pure alla Direzione che premurosamente ha aderito alla nostra richiesta del Ricreatorio. Infine un bravo ai compagni Soddanino e Morello, il primo come autore della Allegoria simbolica, il secondo come intelligente e coscienzioso dilettante.

Per il Comitato Federale
LASAGNETTI UMBERTO.

Voci di caserma

Riceviamo:

Spettabile Redazione,

Anonimo per necessità, invio questo secondo articoletto che potrete pubblicare, rivedendolo o correggendolo, perchè fu da me scritto in trepida fretta quando, desiderando di tutto cuore trovarmi tra i lavoratori in festa, ero invece costretto ad impugnare il fucile contro di essi.

In parecchi soldati abbiamo poi festeggiato lo stesso il 1° maggio ed approvato il seguente ordine del giorno che potrete farci il favore di pubblicare.

« Numerosi militari del presidio di Torino, festeggiando il 1° maggio, associandosi alle proteste della democrazia italiana contro l'intervento dei soldati nei conflitti tra capitale e lavoro, inviano un saluto di piena solidarietà ai fratelli lavoratori ed all'*Avanti!*, unico giornale difensore dei diritti proletari ».

Riceviamo ancora:

Pensieri di Primo Maggio in Caserma.

Non un giornale, dalla tinta più bianca alla più rossa della scala democratica, ha riprodotto un solo ordine del giorno, un sol voto, un sol saluto di sofferenza solidale ai poveri soldati.

Non un pensiero solo dai milioni di lavoratori adunati a festeggiare il 1° maggio fu, nei loro innumeri comizi, inviato a tanta parte di gioventù, dannata alla difesa dei suoi nemici!

Non un pensiero, non un saluto, non un accenno a noi, che, pur figli del lavoro, nel maggior rigoglio delle nostre energie vitali, veniamo strappati alla vita ed alla produzione contro i nostri compagni e fratelli, contro le famiglie nostre!

Schiavi della borghesia imperante o d'un assolutismo feroce, o d'una demagogia insensata, in ogni luogo e in ogni tempo, siamo sempre stretti tra le imposizioni crudeli dei dominatori e l'odio ingiusto dei dominati; sempre considerati quale forza brutale e ciechi strumenti di sopraffazione; sempre vivendo tra le staffilate dell'alto e le maledizioni del basso. Nè mai una voce sola sorse a protestare in nostro favore, nè mai potemmo affacciare un sol diritto che fosse appoggiato dai nostri stessi fratelli o dai nostri padri liberi.

Eppure noi lavoriamo quanto e più degli altri lavoratori con un salario ridotto al minimo per l'esistenza e con trattamenti che neanche le bestie sarebbero buone a sopportare. Ma neanche è tanto il lavoro che ci rende la vita insoffribile, nè la disciplina militare che ci offre giorni d'inferno, quanto l'animosa cattiveria dei superiori che sfogano i loro istinti bellicosi su di noi; è il criterio errato e la falsa idea che il popolo intero, ingannato dal nostro silenzio forzato, si fa della nostra vita.

Obbligati a lavori pesantissimi, tanto più perchè da noi stessi riconosciuti addirittura inutili e qualche volta dannosi, viviamo di continuo agitati tra le probabilità delle punizioni, delle carceri e dell'ergastolo, viviamo pochi ma lunghissimi mesi in completo abbandono dei capricci e dei nervi degli ufficiali.

Tralasciandone un decimo che, ad onore della verità, hanno ancora conservato qualche residuo di sentimenti umani, tutti gli altri, imbastarditi in una stolta ed iniqua filosofia pedagogica, continuano indisturbati ad insegnare su tutti i toni della violenza brutale l'arte d'ammazzare i fratelli.

Ci sono ufficiali che portando in caserma le voglie insoddisfatte delle loro orgie notturne, vilmente s'imbestialiscono a torturare il fisico dei giovani; ce ne sono altri che, insuperbiti delle carezze oculari della gioventù femminile, fanno sfoggio verso i soldati della più sporca frascologia da trivio e da bordelli; ce ne sono di quelli che altre espressioni non trovano per qualificare i soldati che *canaglia* e *cretini*.

Bisognerebbe vedere ed assistere per credere!

Un povero diavolo, al quale forse il ventre fa sentire tutte le note spasmodiche della fame, dimentica di abbottonare un bottone? Cinque, dieci giorni di consegna con qualche regalo di epiteti degradanti e vergognosi — un altro, che non bada a togliersi via dall'estremo lembo del cappotto un po' di polvere, è uno *sporcaccione* e degno solo di dormire coi topi; — un terzo, al quale forse giace il padre ammalato, per istantanea distrazione eseguisce un *fianco destro* invece del *fianco sinistro?* Son due scapaccioni con relativi epiteti e punizioni; — un quarto..... ma è meglio lasciar andare, altrimenti non la finiremmo più nel denudare queste incredibili maniere colle quali, sotto le armi, si ringraziano i lavoratori di aver lasciata la famiglia per gl'interessi altrui.

E continuerà questo trattamento senza una voce di protesta, senza un monito severo contro chi si dimentica troppo facilmente dei doveri di umanità e civiltà?

Continuerà la vita dei soldati ad essere alla mercè dei capricciosi abusi dei superiori nevrastenici ed epilettici?

Noi purtroppo, piangendo, lo temiamo; perchè nessuna voce tra i milioni di lavoratori festeggianti il 1° maggio fu levata per noi; perchè nessun cuore pietoso ha dato un palpito per noi.

Cordiali saluti di fraterna solidarietà.

Un soldato a nome di moltissimi.

I nostri fratelli militari siano pure persuasi che i lavoratori sentono il palpito della fratellanza anche verso di loro; perchè sanno che sotto le giberne battono cuori di proletari, ai quali, più che il truce spettacolo del sangue, torna cara e soave la placida visione di una società più giusta e più buona. Ed anche nel 1° maggio specialmente tra i giovani socialisti, a Torino come altrove, vibrò commovente la nota di protesta contro il militarismo, ed insieme furono pure affettuosamente ricordati i nostri fratelli dell'esercito.

Noi anzi possiamo dire qualcosa di più per informazioni esatte, e cioè, se è purtroppo vero che vi sono ancora molti ufficiali dominati da sentimenti indegni d'uomini, è anche vero però che ve ne sono di quelli che, forniti di vivissimi sentimenti umanitari e profondamente convinti della buona causa del popolo, non si presterebbero così facilmente, in un momento solenne della storia, a fare il comodaccio della borghesia.

E' una vita nuova che pervade, nonostante tutto, anche tra le file dell'ufficialità, e ciò è buon augurio!

Calzolai, non tradite!

Il Sindacato degli *Ouvriers Cordonniers consommés de commande* di Lione rivolge, a mezzo nostro, ai compagni italiani vivo appello onde, anche se richiesti, non si rechino a Lione, esistendovi colà conflitto tra mano d'opera e capitale della categoria per aumento di salario.

E noi vogliam nutrire ferma fede che i colleghi calzolai non vorranno attirare sul nome italiano tutte quelle... *benedizioni* che abitualmente gli operai italiani (avanti un debole pel krumiraggio) sanno attirare.

Calzolai, non tradite!

PROPAGANDA

Domenica, 7 maggio, alle ore 15, Comizio pubblico a TROFARELLO Parlerà il comp. *Francesco Barberis.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PO. — Sabato, 6, alle ore 21, nella sala della Società Borgo Vanchiglia, via S. Giulia, 21, si terrà una Conferenza privata sulle *Prossime Elezioni Amministrative.* Parlerà il compagno avv. *Gherardini Plinio* e altri compagni.

SEZIONE DORA. — *Conferenza di propaganda.* — Venerdì, 12, avrà luogo la 1ª Lezione di propaganda tenuta dal compagno *Zucca Camillo.* Quei compagni che intendessero di frequentare le lezioni sono pregati di farsi inscrivere al più presto possibile presso la Segreteria della Sezione stessa.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — Col 1º Maggio il Circolo di Studi Sociali ha ingrandita la propria sede trasportandola in via Roma, 39. Nel nuovo locale si riprenderanno le Conferenze interrotte per alcuni giorni. Così Sabato, 6 Maggio, il compagno *Sala Francesco* parlerà sul tema: *L'odio e l'amore in un poeta moderno.*

— Martedì, 9, si farà l'inaugurazione del nuovo locale. Invitiamo i soci a venire numerosi per rendere più solenne questa modesta festicciola, nella quale parleranno valenti compagni nostri.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo, 43.* — I soci del Circolo Valdocco sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di Sabato, 6 corrente, alle ore 21, con importante ordine del giorno.

— Fra breve nel nostro Circolo si aprirà il reparto « Fanfara ».

Coloro che intendono farne parte si rivolgano alla nostra sede il Mercoledì ed il Sabato, dalle 20 alle 22, ove il compagno G. Barberis raccoglierà le adesioni.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 6 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà per serata d'onore del macchinista compagno G. Arpino: *La Preghiera dei Naufraghi,* emozionante dramma in 5 atti.

Ai Circoli Educativi Socialisti si ricorda l'assemblea di tutti i soci dei Circoli di Torino e provincia per l'approvazione dello statuto federale.

L'assemblea si terrà Domenica, 7 corr., alle ore 9, nei locali del Circolo Valdocco, via Cottolengo, 43. I Circoli sono pregati di aderire col maggior numero possibile di soci e con uno speciale delegato.

Unione Sport Ciclista Socialista. — Nella seduta del 3 Maggio si è deliberato di fare una gita ai laghi di Avigliana. S'invitano i soci ed i compagni che vogliono prendere parte di trovarsi Domenica, 7 Maggio, alle ore 14, nei giardino di piazza Statuto avanti la stazione di Rivoli.

S'invitano i soci dell'Unione Sport per la seduta di Martedì, 9 corr., alle ore 18,30, alla Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

Comitato di Agitazione contro il rincaro delle pigioni. — Dovendo si cominciare il lavoro di spoglio delle schede del *Referendum* per le case operaie Municipali, si prega vivamente tutti coloro che ne avessero ancora di portarle riempite alla Camera del Lavoro o all'Associazione Generale degli operai.

Abbiamo ancora un gran numero di schede bianche, sicchè chi vuole concorrere a questa manifestazione che riescirà importantissima è sempre in tempo.

Le dette schede possono ritirarsi presso l'Associazione Generale degli Operai.

Comitato pro condannati politici Torinesi. — Ecco il resoconto completo del come furono elargiti i sussidi ricavati dalla festa a favore dei condannati politici e che ammontarono a L. 173,30. (Bisogna osservare che nel passato rendiconto l'Entrata netta era di L. 169 30 e la differenza in più va dovuta all'oblazione dei Fattorini Postelegrafici, i quali ci fecero tenere lire 4,00.

A tutti i seguenti furono fatte pervenire L. 7: Brusa, Salvetti, Canciù, Avanzo, Raineri, Palmerio, Turina, Pignocco, Zavattero, Vigliani, Nanni, Miola, Martinotti, Milano, Giorgino, Bertolo, Nazeli, Grasso, Riva, Virone, Vallesio, Bartolino; totale L. 154; al tramviere Canova, vittima dell'idea, L. 5; e, infine, domenica 23 aprile, poichè il regolamento carcerario, essendo Pasqua, permetteva l'entrata di cibarie a tutti i condannati, furono spese le rimanenti L. 14 30 per la confezione di piccoli cesti ai compagni che ancora erano in carcere.

Ricapitolando si ha: L. 154 + 5 + 14,30 = 173,30.

La festa del 1º Maggio pro "Avanti!" al Circolo Borgo Vittoria.

Entrata.

Oblazioni giorno	L.	30 35
Tombola	»	10 70
Oblazioni serali	»	26 65
Totale	L.	67 70

Uscita.

Biglietti d'invito	L.	16 —
Vino alla fanfara	»	9 —
Premio tombola	»	2 —
Biglietti tombola	»	0 60
Indennità attrici	»	5 —
Affitto costumi	»	1 —
Totale	L.	33 60
Rimanenza attivo	L.	34 10
A pareggio	L.	67 70

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Lavoranti in legno.

Per una gita alla prossima Esposizione di Milano.

La Lega lavoranti in legno di Torino, allo scopo di agevolare quei soci che intendessero partecipare ad una gita istruttiva alla Esposizione Internazionale di Milano nel 1906, nominava un Comitato promotore provvisorio, il quale avesse a riordinare le proposte espresse nella seduta dell'11 febbraio u. s. e ne concretasse una specie di regolamento.

Detto regolamento essendo stato approvato dall'assemblea dei soci, crediamo nostro dovere di renderlo pubblico, acciocchè tutti coloro che intendessero partecipare alla gita possano conoscerlo ed uniformarsi alle sue disposizioni.

Regolamento per la gita a Milano.

a) Possono prendere parte alla gita a Milano per visitare l'Esposizione del 1906 tutti i lavoranti in legno, a qualunque categoria di mestiere appartengano.

b) All'atto dell'inscrizione ogni singolo gitante è tenuto a versare la somma di L. 0,50 come adesione, e queste, costituendo un fondo a parte, serviranno per coprire le spese di cancelleria, ecc., che si incontreranno per preparare detta gita.

c) I gitanti dovranno coprire entro il mese di giugno 1906 la somma di L. 35 al minimo. Le quote rateali a pagarsi sono suddivise in tanti buoni da lire 0,25, e ciascun interessato potrà prevalerne quanti ne crederà per volta.

d) Detti buoni si possono ritirare ogni sera dalle ore 21 alle 22,30 dal consigliere di turno della Lega. Rilasciandone regolare ricevuta il cassiere ne ritirerà l'importo collettivo ogni martedì sera, indi depositerà la somma alla Cassa depositi e prestiti dell'Associazione Generale degli Operai.

e) Nessuno ha diritto, ritirandosi dalla gita, di essere reintegrato del denaro versato a tale scopo, se non comprovato da plausibili motivi, come malattia, disoccupazione, cambiamento di residenza, ecc.

f) Quando per caso succedessero contestazioni per parte di chi non intendesse più prendere parte alla gita, queste devranno essere risolte da un Consiglio probivirale, da nominarsi volta per volta nella assemblea dei gitanti, e le sue deliberazioni saranno inappellabili, essendo esclusa ogni pratica per mezzo dei legali.

g) Qualora risultasse una rimanenza quote per non provata motivazione, come dalla lettera *e*, queste serviranno ad estinguere le spese di cancelleria, e l'eccedenza andrà a beneficio del giornale federale.

Considerazioni.

Non potrà essere considerato come costituito il gruppo se non si raggiungerà il numero di 25 aderenti almeno.

Costituitosi il gruppo si addiverrà ad una adunanza generale dei gitanti, i quali di comune accordo stabiliranno tutto quello che concerne il Comitato direttivo, non incluso nel presente regolamento.

Il Comitato provvisorio
Occelli G. - Gatta B. - Abbo - Tarella G. - Calosso G.

Confederazione Italiana Arti Tessili

(*Sezione di Torino, Camera del Lavoro*).

Si rende noto ai soci e socie della Lega che ogni sabato sera apposite compagne incaricate della riscossione delle quote si troveranno a tal uopo nei seguenti Circoli Educativi:

1. Circolo Educativo Valdocco.
2. » » Campidoglio.
3. » » Borgo Vittoria.
4. » » Barriera Milano.
5. » » Lucento.

Si prega quindi vivamente i soci di questi Circoli a volerci aiutare, facendo in merito la propaganda necessaria, e i nostri soci a fare il loro dovere.

Per il Consiglio Direttivo
Mainardi Luigi, *Segr.*

Nostre Corrispondenze

Il decennio della Cooperativa di consumo fra i lavoratori di Moncalieri.

MONCALIERI. — Domenica, 30 aprile, si celebrò il decennio della Cooperativa di consumo fra i lavoratori di Moncalieri; fu festa operaia e di operai che si svolse lietamente senza nessun incidente per quanto le paurose autorità non avessero mancato di chiamare il rinforzo della benemerita.

Convenute le Associazioni nel locale della Cooperativa festante misero in corteo, precedute dalla Banda musicale fino al magazzino di Borgo Ale ove venne servito il vermouth e quindi di nuovo il corteo, con musica in testa e fiancheggiato dalla benemerita, si portò al luogo del banchetto fissato all'*Albergo Roma* — Servito eccellentemente, quando il pranzo fu alla fine dopo che l'Araldo segretario sociale ebbe comunicato l'elenco delle adesioni, il Presidente salutò i convenuti e quindi parlarono successivamente l'avv. Ginatta, Del Bondio, che portò il saluto della Lega Nazionale delle Cooperative e quello del compagno Domenico Ottone, che lutto domestico tenne lontano; e prese occasione dalla presenza del candidato politico del quinto collegio, Francesco Barberis, per portare il saluto al rappresentante dei lavoratori. Ultimo parlò il Barberis applauditissimo, che inneggiò alla cooperazione quale mezzo per arrivare a quello che rappresenta l'aspirazione dei lavoratori.

La festa ebbe termine nei locali della Società, ove, dopo la distribuzione dei diplomi alle Società convenute, dissero ancora parole di saluto i compagni Del Bondio e Barberis. La festa veramente civile non poteva avere esito migliore.

Beneficenza... cavalleresca.

SETTIMO TORINESE (*Nano*). — Allo sfruttamento cui da tempo vanno soggette le lavoranti arti tessili dei diversi locali stabilimenti, e intensificato ultimamente avendo i padroni ribassato il prezzo per ogni metro, va aggiunto anche *'l piè d' bala*, parola non bella, ma che trasmetto in pretto gergo, perchè meglio sia compresa dalle incoscienti che per il bisogno della pagnotta in casa dovettero per forza abbandonare l'idea d'un po' di istruzione e d'acquisto di cognizioni utili; in compenso però c'è il prete per mitigare il tutto.

Dunque: la visita fatta dal ministro Rava allo stabilimento Pasquina, con ricevimento da parte di Bertetti e compagnia bella, ha fruttato al padrone la croce da cavaliere del lavoro..... altrui, ben s'intende. Come cerimonia usuale, nell'aspettativa che gli si offra un pranzo, il neo-cavaliere ha dato un saggio del suo *buon cuore* largendo L. 300 al personale dello stabilimento (un centinaio di persone circa), coll'obbligo però che L. 150 siano dal personale ed a nome di esso donate all'Asilo infantile (non merita forse un pranzo tanta munificenza?).

Sappia l'*illustre* neo-cavaliere che l'unico beneficio da farsi al personale si è quello di soddisfarlo nel salario di cui è meritevole, e se egli intende beneficare lo faccia senza *prendere di mezzo* il buon popolo che lavora e [illegible]

Continuando dunque, dividendo il rimanente, L. 150, restavano a ciascuna operaia lire *una* e centesimi, ed allora sorse il direttore a proporre che i centesimi andassero per una festa che si sarebbe tenuta il lunedì di Pasqua; un po' di ballo, una mangiatina, una bicchierata, ecco il programma; e così fu. Dimodochè le grandi 300 lire risultarono pochi centesimi nelle tasche di chi sgobbando come un forsennato tutto l'anno, una tregua, un'orgia lo rendono inebetito, sprezzante del suo utile, tutto per l'avidità che gli è trappola.

Pensate bene, o misere lavoratrici, chiuse fin dalla prima età fra quattro mura, fra l'aria corrotta, pensate che la libertà è diritto d'ognuno, che il sole splende per tutti, e che mentre voi sciupate la vostra vita a provvedere panni e stoffe, altri la sciupano a consumare nei balli e nei festini ciò che voi producete. Il miglioramento, sia materiale che morale è diritto di ogni essere; dunque lottate, o sofferenti, per sovvertire l'attuale difettoso sistema, utile solo a chi fa nulla, e lasciate i superflui paternostri, utili solo al prete ed al padrone, al quale, il primo, con le sue *sante* reti vi rende docili docili, additandovi il paradiso in..... cielo, mentre voi in terra avete l'inferno.

Non guardateci più con quello sguardo misto d'odio e di noncuranza, instillato in voi da stupidi pregiudizi. Organizzatevi, acquistate ferma convinzione di ciò che combatte il proletariato e ad esso unitevi, per ottenere quanto vi spetta.

— *Circolo Educativo Socialista di Settimo Torinese.* — Ecco il programma della festa inaugurale del nostro Circolo Educativo Socialista, che avrà luogo domenica, 7 maggio:

Ore 14 - Ricevimento delle Società, Sezioni e Circoli socialisti di Settimo e paesi limitrofi.

Ore 14,30 - Ricevimento alla stazione dei Circoli e gitanti di Torino, indi corteo, percorrendo le vie Cavour, Re Umberto, sino al Teatro (all'ingresso del paese, verso Torino)

Ore 15 - Apertura della festa e del Banco di beneficenza. Debutto dei Circoli, Fanfare e Filarmoniche di Settimo Torinese, la *Nuova Volpianese,* Filarmonica Madonna di Campagna.

Avrà quindi luogo un comizio. Oratori: Gherardini Plinio, Amateis Francesco, Colombino Emilio.

Ore 20,30 - La compagnia drammatica De-Sanctis rappresenterà *I mal nutri.*

Alla porta si ricevono oblazioni.

Avvertiamo i Circoli e le Sezioni dei paesi dove non vi è comodità di ferrovia, a volersi trovare a Settimo alle 14, alla sede del Circolo; quindi s'andrà alla stazione a ricevere i gitanti di Torino.

Pei compagni di Torino, informiamo della necessità di partire da Torino nei seguenti treni, per giungere in tempo a formare il corteo: Torino Porta Susa: partenza 14,5, arrivo a Settimo 14,25 - Tramvia da Porta Palazzo: partenza alle 13,42, arrivo a Settimo alle 14,23.

Avendo la festa carattere privato, avvertiamo i compagni ed amici di presentare all'ingresso il manifestino-invito, o la tessera del Partito, o della Camera del Lavoro o dei Circoli a cui sono ascritti.

— I soci della Sezione socialista sono invitati all'assemblea che si terrà domenica, 7 corrente, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto festa 1º Maggio;
2. Relazione sui deliberati del Comitato collegiale;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Varie.

Assemblea.

POIRINO. — Domenica, 14 maggio, ore 14, Conferenza dell'avv. Plinio Gherardini sul tema: *I 145 voti socialisti.*

Dopo la conferenza, si terrà un'assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Elezione della Commissione esecutiva;
3. Affitto d'un locale;
4. Accettazione nuovi soci;
5. Stampa (abbonamento e diffusione del *Grido*);
6. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno tutti i compagni sono caldamente pregati di non mancare.

Peccato confessato... mezzo perdonato.

MAZZE' CANAVESE. — Ai compagni tutti che vollero colla loro presenza rendere solenne la festa del 1º Maggio in Caluso, porgo le mie doverose scuse, se per avermi l'alcool alterato le idee, fui causa involontaria dell'incidente quanto mai disgustoso per tutti che guastò in parte la festa geniale.

Sentiti ringraziamenti vadano particolarmente alla compagna Piolatto Irene, la quale unitamente al compagno suo consorte e Roy di Ivrea, come pure al compagno Giacomo Grande, che con parole persuasive esaurirono l'incidente.

Affermandomi ora più di prima forte nella battaglia della nostra causa, invio a tutti i miei fraterni saluti.

Ruella Francesco.

Conferenza.

RIVAROLO CANAVESE. — Invitato dal Circolo socialista di questo Comune ebbimo, domenica 30 aprile, fra noi la compagna Annita Fontana ed il compagno Rovetti Adolfo, i quali spiegarono in modo smagliante il significato del 1º Maggio e quali sono i postulati principali che in detto giorno la classe lavoratrice deve rivendicare. Una massa di popolo accorse alla conferenza, rimeritando di applausi la compagna Annita Fontana. Il Circolo va man mano aumentando di soci e quanto prima sarà trasferito in un locale più vasto, perchè l'attuale non è più sufficiente ai bisogni.

Presto speriamo di avere fra noi il nostro candidato politico Augusto Riccadonna. A. T.

A proposito del 1º Maggio.

VOLPIANO. — Ma che razza di assessore anziano abbiamo noi? Alla vigilia del 1º Maggio questo egregio senza testa, avendo inteso dire che i socialisti del Comune inauguravano il vessillo della Sezione socialista volpianese, si è messo a sbraitare: domani, 1º Maggio, il primo che cerca di uscire colla bandiera rossa verrà immediatamente arrestato (!!) Poverino... com'è piccolo di cervello! Non ricordate più, egregio vice-sindaco, le lotte sostenute dai socialisti in Comune in vostra difesa, quando, colpito dal regio commissario, dovevate pagare quella certa somma, pena la decadenza in consigliere? Ma dove se ne ne sono iti i propositi vostri avanti le elezioni amministrative? Rammentate? Volevate nientemeno, da voi solo, distruggere tutta la cricca bertettiana, ed ora volete imprigionare i socialisti? Ma non sapete poverino che i socialisti di voi s'infischiano allegramente? E vi atteggiate a *popolare?* Che burlone!

Camoletto A.

Miseria operaia... e munificenza capitalistica.

TORRE PELLICE. — La fame cronica che spietatamente da tempo vien minando i visceri e sovverte i criteri di moralità negli operai degli stabilimenti Mazzonis mette in mostra, in questo fiorir di primavera, i suoi munifici effetti. E fra due settimane quindici disgraziati, maschi e femmine, dovranno, prossimamente davanti al Tribunale di Pinerolo, rispondere di furto continuato e di complicità in detto furto a danno del precitato signor Mazzonis.

La cosa è triste e non sarò certamente io che... esalterò l'opera di quei disgraziati su cui, indubbiamente spietata, scenderà la mano della giustizia borghese.

Ma v'hanno dei begli spiriti a... pancia piena, i quali dicono che quegli operai furono trascinati al mal fare dall'*ingordigia* (!!!) che signoreggia la classe operaia, la quale *dovrebbe averne a sufficienza* del salario che il munifico capitalista ad essa largisce.

Ebbene, senza abbandonarmi a riflessioni e disquisizioni (e quante se ne potrebbero fare e trarre!) mi permetto di chiedere ai non lodati begli spiriti a... pancia piena se sarebbero disposti a cangiare, anche per brevissimo tempo, la loro posizione con quella degli operai del Mazzonis. Il Mazzonis è..... *munifico;* i suoi operai dopo una giornata di sgobbo riescono a guadagnare fino... L. **1,80;** e indubbiamente con 1,80 c'è tanto margine da mantenere moglie, bambini, ecc., ecc.

Disgraziatamente da questo orecchio, i begli spiriti a pancia piena, non sentono, e seguiteranno a dire che quegli operai *dovevano* averne a sufficienza delle **1,80;** che avendo rubato sono ladri e quindi degni di galera, e che il Mazzonis, il quale paga con L. **1,80** una giornata di lavoro è un munifico signore e degno di..... [illegible]

Peccato che a Pinerolo non vi sia un giudice *Magnaud.* Scommetterei che la figura più triste non sarebbero gli operai a farla.

VENARIA REALE. — Domenica, 7 corrente, alle ore 20,30, nel Teatro del Circolo Educativo Socialista, il compagno G. Guerino terrà un *trattenimento famigliare di prestidigitazione e negromanzia* S'invitano quindi i compagni ad intervenire numerosi conducendo seco la famiglia e amici. Per i biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede.

CHIVASSO (*Homo*). — L'organo dell'on. Compans ha aperto bocca, e, si comprende, non può dar ragione alla nostra impresa comunale, per il semplice fatto che si fa della *réclame* a tutto spiano. Il bilancio comunale si trova in condizioni non troppo floride — chi lo nega? Quando un'impresa teatrale vuol dare delle rappresentazioni che al pubblico non piacciono è giusto che il teatro rimanga vuoto e che gli artisti vadano a spasso.

Ma di grazia, ci si dica quali sono gl'interessi che dà a Chivasso il telefono Castagnetto? Consultate i due uffici telefonici e vedrete quanti e quali sono che usano il telefono; e noi di fronte a spese di lusso che non dànno utile vero alla cittadinanza, abbiamo il diritto di gridare che sono denari male spesi, ci dica ancora la impresa: se il bilancio non permetteva tante spese perchè si concorse con una discreta somma alla festa della *bela tolera?*

Pure il capo... comico gridò ai quattro venti l'apertura delle scuole, gridò ad alta voce le innovazioni.

Non credo di aver preso, come si suol dire, una cantonata, parlando dell'Ospedale civico: è talmente laico che vien condotto da suore!!!

Ma il nocciolo della questione non sta tutto qui; abituati a considerare le cause non dalla loro esteriorità vogliamo addentrarci.

Quanto prima si dovrà discutere in Consiglio la questione del Ginnasio, il quale succhia una somma considerevole sul bilancio comunale; diremo in seguito il perchè non se ne voterà la soppressione; per oggi basta, che dell'organo di Compans non ci preme di curarci.

PICCOLA POSTA

Torino. — *Luigi Gandolfino.* - Speriamo pubblicare nel prossimo numero.

— *A. R.* - Pel *Ricreatorio,* come vedi sei stato preceduto da *Homo;* e siccome di roba tua ce n'è già tanta sul *Grido* così gli abbiamo data la precedenza.

— *Luigi Baietto.* - Sulla manifestazione del Primo Maggio e del suo significato, come vedete, abbiamo già abbondanza di materia; mandate altro, se credete opportuno.

Poirino. — *Dom. Gallo.* - Non pubblichiamo vostra troppo lunga corrispondenza, per non dare troppa importanza a due forcaioli e a un socialista rinnegato. Continuate la vostra strada serenamente e fiduciosamente, e vedrete che col tempo i vostri avversari non saranno più così intolleranti e stupidi, se pure il socialismo non penetrerà anche nelle loro dure cervici. Coraggio e solidarietà.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 13 Maggio 1905 — Telefono 1-88 — **Anno XIV - N. 20**

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

I compagni sono avvertiti che l'Assemblea Generale del Partito è convocata per lunedì, 15 maggio, alle ore 20,30, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto 1904;
3. Elezioni amministrative.

IL COMITATO

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta dell'8 Maggio 1905.

Sono presenti: *Casot Emilio, Laziosetti Umberto, Gaviglio Antonio, Viale Giacomo, Fubbri Fulvio, Riccadonna Augusto, Monteverde Antonio.*

Hanno giustificata l'assenza: *Piumatti Giorgio e Berardelli Michele.*

Prende atto delle dimissioni da membro del Comitato Federale, del compagno Verona Danielo, ed avverte la Sezione di Porta Nuova di passare alla nomina di un altro membro.

— Accusa ricevuta delle L. 2000 che la Tipografia Cooperativa passa alla vecchia amministrazione del *Grido del Popolo*, invitandola a mandare il conto regolare del *Grido* quotidiano uscito durante lo sciopero ferroviario.

— Affinchè i compagni sappiano i recapiti dei Circoli Educativi Socialisti, si avvertono questi ad unire sempre nei loro comunicati per il *Grido* il rispettivo indirizzo.

— In occasione dell'agitazione dei panettieri, il Comitato Federale avverte il gruppo Consigliare Socialista perchè si metta a disposizione di essi e della Camera del Lavoro.

— Per le imminenti elezioni amministrative, è indetta l'assemblea generale per lunedì 15 maggio, alle ore 20,30 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Seduta del 9 Maggio.

Rettifica quanto si è pubblicato negli Atti Ufficiali, nel numero passato, intorno all'amministratore del *Grido*.

— L'ufficio del *Grido* d'ora innanzi sarà aperto tutti i giorni dalle 13,30 alle 15 e dalle 20 alle 22, nei festivi dalle 9 alle 12.

— Delibera intorno alla nuova Redazione del *Grido* invitando i redattori per martedì prossimo venturo in seno alla Commissione per stabilire il modo di redigere il giornale, secondo gli ordini del giorno votati dall'ultimo Consiglio Provinciale.

La Commissione Provinciale.

Sottoscrizione Permanente a favore della Propaganda in Provincia

Avanzo bicchierata ai compagni di Pont Canavese	L.	0 50
Bicchierata Castellamonte, Soc. Art. Operai	»	1 50
A riportarsi	L.	2 —

Sottoscrizione Permanente Pro Grido del Popolo

Tassi Apollonia, rinunzia risparmi Alleanza Cooperativa	L.	5 25
Anton Angelo Donadello	»	3 —
Sciarelli Cosimo	»	0 35
Giacobino Vincenzo	»	2 —
Avanzo bicchierata a mezzo Peirolero	»	0 65
W. W.	»	0 50
Lega Infermieri Torino-Collegno	»	6 —
M. T.	»	0 20
Patrucco Carlo	»	0 60
Anton Angelo Donadello	»	3 —
Avanzo bicchierata tra ferrovieri	»	1 —
» » a mezzo Goitre Giuseppe	»	0 50
A riportarsi	L.	23 05

AI CORRISPONDENTI

Le corrispondenze e i comunicati è necessario che arrivino alla Redazione nella giornata del martedì; se no, non possiamo garantirne la pubblicazione nel numero della settimana.

La ribellione dei proprietari panettieri contro il Regolamento d'igiene.

Affermiamolo subito: se il Regolamento di igiene è stato profondamente studiato e discusso, fu sopratutto per quello che riguarda il lavoro notturno dei panettieri.

E in seno al Consiglio municipale, tranne qualche debole opposizione di obbligo per parte dei due rappresentanti degli esercenti, dell'onorevole Teofilo Rossi e del cav. Pia, anche il famoso articolo 380 passò vittoriosamente suffragato dal favore degli igienisti e dei tecnici imparziali, senza distinzione di partito.

Riesce quindi per lo meno sciocco il motto di spirito del consigliere Pia, lanciato in piena assemblea padronale, che gli igienisti vogliano farci crepare di salute.

Parli il calzolaio di suole e di tacchi, e il cav. Pia parli di bistecche e di *roast-beef*, ma egli, incompetente, lasci l'igiene a chi ne sa e ne può parlare con cognizione di causa.

Ma i padroni panettieri si lagnano di non poter più preparare il pane fresco pel mattino: orbene, se anche ciò fosse (ed è loro contestato) amiamo meglio che il ricco si adatti a mangiare il pane della sera innanzi, che non ne abbia gravemente a soffrire una categoria numerosa di lavoratori: quella è questione puramente di abitudini più o meno ragionevoli, questa è questione di umanità.

Noi possiamo anche ammettere, come asseriscono i padroni, che un qualche disturbo ne abbiano a soffrire nei loro affari e che qualcuno di loro abbia ad essere anche offeso ne' suoi interessi di lucro. Ma, oltrechè il progresso umanitario non deve preoccuparsi degli interessi particolari dei pochi, i quali oggi sono i padroni panettieri, domani possono essere altre categorie di cittadini, v'ha un fatto della massima importanza da mettere bene in rilievo, ed è che i padroni panettieri, come in generale la classe degli esercenti, sono sempre stati per la massima parte sostenitori accaniti, e nelle elezioni amministrative e nelle politiche, di quei partiti che affamano il popolo col perpetuare tasse gravosissime e offendono gli interessi stessi degli esercenti con mille balzelli, per cui resta loro un margine minore per trattare meglio i proprii lavoranti. Su questo dovrebbero riflettere gli esercenti tutti e i panettieri in particolare, altro che intestarsi a non voler concedere il dovuto miglioramento ai proprii garzoni.

Se non avessimo governi ed amministratori pubblici, i quali fanno a gara per inaridire la ricchezza nazionale, si starebbe assai meglio tutti, e gli esercenti sarebbero i primi a risentirne i benefici effetti, sia perchè si sentirebbero alleviati di certe tasse d'esercizio, sia perchè il popolo si troverebbe maggiormente in grado di far compere presso i loro negozi.

Epperciò il riscaldamento inopportuno ed ingiustificato dei padroni panettieri non può e non deve far recedere di un punto i loro lavoranti dalla deliberazione presa di voler che sia applicato completamente il Regolamento d'igiene.

Esprimiamo quindi la nostra meraviglia che, mentre l'autorità municipale ha fatto il suo dovere, il rappresentante dell'autorità prefettizia si sia permesso di istigare i padroni a contravvenire ad un articolo che ha forza di legge. Questo è reato bell'e buono, il cui preciso effetto lo si è visto nei due ordini del giorno votati dai padroni, in cui, certo fatti forti dall'eccitamento suddetto, essi dichiarano di non tener conto dell'articolo 380.

Noi siamo convinti che quelle dei padroni non siano che vane e stolide minaccie, e che la legge abbia il suo corso.

E' vero che, per questa volta almeno, la legge favorisce gli *straccioni*; ma per quanto possa dolere ad alcuno, si lasci forza alla legge.

Ma intanto vedete come va il mondo della onesta borghesia.

Sono i lavoratori che vogliono stare nella legge (che in questo caso è una provvida sanzione di una conquista civile ed umanitaria), e i magni giornali della borghesia, pur non mettendosi contro i lavoratori, restano farisaicamente impassibili, rodendosi forse in cuore di non avere almeno un pretesto per assalire i lavoratori con le solite invettive contro la Camera del Lavoro, contro gli eccitatori di disordini, contro la mala stampa sovversiva.

Si sono invertite le parti, e pur essendo il torto dalla parte dei padroni, i giornali non si scatenano contro i Pia, contro i Rossi e compagni, veri fomentatori di disordine, quando consigliano la resistenza ai padroni.

La stampa borghese adunque tace: che silenzio significativo! Qualche centinaio di voti di più possono influire molto nelle prossime elezioni amministrative: val quindi la pena che si metta la sordina alle violenti invettive con cui di solito si assalgono i lavoratori, quando, per esempio, si mettono in isciopero per rivendicare i propri diritti.

Orbene la preoccupazione elettorale non farà velo a noi, nè ci farà mai rinnegare ciò che a noi pare giustizia ed umanità.

I voti degli incoscienti li lasciamo a sostegno della monarchia e del papato.

A noi preme sopratutto che, anche in questa grave circostanza, il partito socialista sia fattore di progresso morale e civile.

Ed è invero consolante il vedere la categoria dei panettieri, fino a ieri oggetto di disprezzo come la più depravata, oggi sulla via della propria elevazione morale.

Gli è per questo che il partito socialista torinese, la cui anima batte in tutte le organizzazioni della nostra città, oggi stende la mano a cotesti paria del lavoro umano e li sorregge e li guida verso un avvenire migliore.

L'articolo 380 del Regolamento d'Igiene.
I suoi osservatori ed i suoi violatori.

Il manifesto dei Lavoranti Panettieri

Il nuovo Regolamento d'Igiene andato in vigore il 2 corrente, che è un monumento di studio e di benessere pella città di Torino, mentre non trova ostacolo (almeno apertamente) da parte di tutte le altre diverse classi di commercianti, come dire: macellai, mugnai, lattivendoli, caffettieri, impresari, ecc., incontra invece una tenace e recisa opposizione da parte di una esigua minoranza di proprietari fornai.

Questi colle più assurde affermazioni, onde scemare la simpatia della cittadinanza verso i lavoranti, inventano fandonie senza fondamento alcuno, per dimostrare che coll'andata in vigore del nuovo orario stabilito dalla legge, non si può più confezionare ed avere pane mangiabile. Nelle loro riunioni più o meno numerose, sbraitano e si slanciano con impeto donchisciottesco contro le Autorità che ebbero l'*impudenza* di approvare e promulgare un simile (a loro dire) regolamento capestro.

Minacciano oggi di chiudere i forni, per poi domani votare un ordine del giorno, nel quale si dice di subir forzatamente la legge, e, dopo pochi giorni, si approva invece con grande ipotetica maggioranza di ritornare all'orario antico, sostenendo in solido le conseguenze dell'infrazione alla legge. Per intanto essi che si dichiarano gente d'ordine, non si peritano a licenziare i loro operai, che invece assolutamente vogliono che questa legge sia rispettata. Così oggi noi abbiamo sulla piazza un centinaio di operai disoccupati per aver voluto l'esatta osservanza di una legge.

Dal canto loro gli operai panettieri, e per essi la Direzione della Federazione e il Comitato di propaganda e agitazione, non restano colle mani alla cintola; e nei vari Comizi diurni e notturni, riusciti sempre numerosissimi, anche data la differenza di orario di lavoro, rimangono ognor più fermi e decisi di attenersi scrupolosamente all'osservanza dell'articolo 380 del Regolamento d'Igiene che vieta il lavoro nei panifici dalle 24 alle 4, e di non voler fare il lavoro in due o più riprese, ma bensì di continuo per poter veramente usufruire del poco riposo notturno concesso loro dalle nuove disposizioni.

Nel Comizio pubblico di domenica 30 scorso mese (di cui per mancanza di spazio non potemmo dare ai nostri lettori il resoconto) che riuscì abbastanza affollato ed al quale si ebbe l'adesione di 27 tra associazioni e Circoli operai cittadini, il dottor Tacconis cav. Camillo e l'amico nostro G. B. Carutti, consiglieri comunali, che sempre sostennero in Consiglio e fuori la necessità dell'abolizione del lavoro notturno, almeno parzialmente, pei lavoranti panettieri, in unione ad altri oratori, quali Carolina Annoni, Rappa e Argenta, fecero conoscere con esempi e cifre quali miglioramenti apporterebbe non solo ai lavoranti panettieri, ma all'intera cittadinanza, l'attuazione di sì benefica riforma, dal lato igienico e da quello morale e finanziario.

A maggiormente illuminare la popolazione sul vero stato delle cose, la Federazione lavoranti panettieri, Sezione di Torino, ha fatto affiggere alle cantonate della città, il seguente manifesto:

Concittadini!

In conseguenza dell'atteggiamento assunto dagli esercenti panettieri, padroni di forni, e degli apprezzamenti tendenziosi da essi fatti per l'applicazione dell'art. 380 del nuovo regolamento d'igiene (che vieta il lavoro nei forni dalle ore 24 alle 4) crediamo far cosa utile e doverosa illuminando la cittadinanza sul vero stato delle cose in merito alla tanto dibattuta questione.

La *Gazzetta del Popolo* (N. 123) uscita la mattina del 5 maggio, sotto il titolo: « Lagnanze cittadine », pubblicava:

« Il pane confezionato nelle ore applicate dalla legge fa sì che più non si può mangiare perchè troppo raffermo; si torce e non si rompe più; è malcotto, dannoso alla salute, ecc., ecc. »

Ora noi, operai tecnici, siamo pronti a dimostrare con dati di fatto che il male lamentato non si deve attribuire all'applicazione dell'art. 380, che non reca nessun serio inconveniente, ma esclusivamente ai proprietari fornai, che *obbligano* l'operaio addetto al forno ad infornare qualità promiscue non adatte alla temperatura calorica del forno, cosicchè mentre il pane di piccola forma può cuocere bene; quello di forma grossa, nei forni molto caldi, prende colore di cotto, mentre poi all'interno è ancora pasta semicruda, e ciò con loro beneficio pecuniario perchè il pane cotto in tal modo dà appunto il 35 e 40 0|0 di aumento sul peso della farina impiegatavi.

Contestiamo poi nel modo il più assoluto che i lavoranti panettieri laboriosi ed onesti vogliano ritornare all'orario primitivo; sfidiamo i proprietari a dimostrare il contrario.

Non è vero che con l'orario attuale non si possa confezionare pane di buona qualità; coloro che affermano questo non sono competenti e capaci operai panettieri, ma gente che normalmente fa tutt'altro che il panettiere, ognora pronti a sostenere l'interesse dei padroni contro gli operai onesti e capaci, che vengono senz'altro licenziati perchè vogliono osservato l'art. 380.

Non si è forse sempre confezionato pane nelle ore del pomeriggio per averlo fresco la mattina susseguente?

Perchè non si potrebbe continuare sullo stesso sistema?

Perchè alcuni padroni trascinano gli altri a ribellarsi alla legge, alle Autorità, al legittimo desiderio dei loro dipendenti per puro atto di folle ed altezzosa ribellione!!!!!

Concittadini!

Dopo oltre venti anni di agitazione e coll'ausilio volonteroso e valido dell'Autorità, siamo finalmente riusciti ad abolire in parte l'odioso, antigienico ed immorale lavoro notturno; solo un'esigua parte dei proprietari fornai va spargendo le più spudorate menzogne per ingannare la pubblica opinione, e tenta di sotto mano ogni mezzo per provocarci ad uno sciopero; noi non li temiamo, anzi li attendiamo a piè fermo; e con l'appoggio dell'Autorità cittadina, che — ne abbiamo fede — non ci sarà negato nella santa e civile battaglia, alle minacce inconsulte degli interessati rispondiamo che, con l'aiuto dei buoni di ogni partito, sapremo all'occorrenza, e sotto la nostra responsabilità, provvedere direttamente la cittadinanza di pane abbondante, di buonissima qualità e d'ogni forma, meglio che non sappiano fare coloro che oggi gridano molto, ma che nei pastini lavorano sempre assai poco.

Ci aiuti dunque la cittadinanza, e ne avrà beneficio grande nella elevazione morale della nostra classe, e nella migliore, più igienica e più pulita confezione del pane.

Città, 8 maggio 1905.

La Commissione Federale.

La Federazione ha inoltre incominciato martedì a tenere un Comizio pubblico alla borgata Campidoglio (di cui diamo più sotto il resoconto), imponentissimo, ed altri Comizi si terranno in tutti i borghi della periferia e si sta preparando un altro grande pubblico Comizio in uno dei teatri della città, al quale speriamo accorrerà numerosa la cittadinanza che tanto si interessa della questione ed è così favorevole ai giusti desideri e alle ragioni degli operai.

Dal canto nostro seguiamo con interesse spassionato lo svolgersi delle divergenze e non possiamo far a meno che unire la nostra voce al biasimo che tutti gli onesti d'ogni partito fanno all'esigua minoranza dei proprietari di forno, che sino a ieri maestri d'ordine e legalità, oggi per pura testardaggine — poichè coll'applicazione del nuovo Regolamento di igiene anch'essi ne trarrebbero indiretti benefici — violano la legge, ed incitano i loro dipendenti a violarla.

Raccomandiamo ai lavoranti panettieri calma e prudenza, come finora hanno saputo conservare, per non dare occasione alle autorità di far repressioni. Per intanto li esortiamo vivamente a far il loro dovere di iscriversi alla Sezione della propria Federazione, sita in via Bellezia, 29; perchè è solo coll'unione che si fa la forza e che si possono vincere tutte le sante battaglie del lavoro, che devono condurre l'operaio alla sua completa emancipazione.

GIAN PAOLO ALLIERI.

Accettazione del lavoro diurno da Proprietari di forni

Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti, nell'interesse della verità e per dare il loro pratico giudizio, notificano:

1° Che il nuovo Regolamento Orario, testè approvato, riesce favorevole alla grande generalità dei fornai proprietari che fanno regolare servizio di minuta vendita al pubblico. Sarà forse dannosa a quei pochi colleghi che di questa industria ne formano un monopolio, lavorando *tutte le 24 ore continuate con due squadre di operai.*

2° Ritengono umanitario e giusto che l'operaio abbia, durante la notte, un certo riposo, perchè il riposo diurno non riesce efficace nè per i fornai, nè per l'operaio.

3° Ritengono pure errato il giudizio che il pubblico sia peggio servito col nuovo sistema d'orario; appianate le prime difficoltà, e con buona volontà delle parti in lotta, il

pubblico sarà meglio servito perchè il padrone può meglio sorvegliare il lavoro diurno e l'operaio può curare meglio l'igiene del lavoro stesso.

4° La presente estinzione si ritiene mantenuta tale dai pochi monopolizzatori che facevano lavorare le 24 ore continue, perchè perdono le 4 ore di riposo. Queste andranno a favore della generalità della classe ripartendo meglio il lavoro fra tutti.

5° Questa civile concessione farà cessare le continue agitazioni ed astii che fin qui esistevano fra operai e padroni, a vantaggio della pubblica quiete.

6° Per quei fornai che è necessario almeno alle 3 ant. un garzone per preparare il lavoro, si ritiene che la Superiore Autorità ben volentieri concederà questa pratica, richiesta da effettuarsi però a turno settimanale fra i lavoranti, con qualche aumento di paga (1).

Ciò chiarito, in modo spassionato e sincero per la praticità della penosa vertenza, inviamo un saluto fraterno ai colleghi ed operai, augurando che presto ritorni la pace fra gente che vive la stessa vita.

Firmati:

Mainardi Giacomo
Strada Michele
Vandano Giovanni
Ghietti Giovanni
Davico Pasquale
Negri Felice
Ugo Natale
Rosina Giovanni

(1) Siamo decisamente contrari a questa eccezione perchè fermamente convinti che non sia necessaria.
(*N. d. R.*).

Le interrogazioni del consigliere Cerutti.

Seduta dell'8 maggio.

Cerutti premette che ragioni di lavoro gl'impedirono di giungere in Consiglio in tempo, nella seduta di venerdì, per interloquire sull'interrogazione del consigliere Rossi Teofilo, invocante la modifica del Regolamento d'igiene per renderlo meno lesivo agli interessi dei proprietari — e che fa un'interrogazione non perchè creda che il Consiglio debba ritornare a discutere sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri — ma solo per mettere in avvertenza quei colleghi che non fossero a giorno della questione ed illuminare la cittadinanza che si tenta trarre in inganno.

Nello studio della questione la Commissione si era inspirata ad una grande obbiettività ed equanimità, e così il Consiglio nelle sue deliberazioni; ed è strano che uomini pratici e tecnici, i quali tutti hanno persuaso che tecnicamente nessuna difficoltà si sarebbe incontrata per una igienica fabbricazione del pane coll'abolizione del lavoro notturno, ora abbiano preso un atteggiamento diverso.

Richiama l'attenzione del Consiglio sulla grave ed anarchica deliberazione presa sabato scorso dai proprietari panettieri: di ribellarsi cioè al disposto dell'art. 390 del Regolamento d'igiene (che vieta il lavoro notturno dalle 24 alle 4) e di fare appello agli operai onesti e volonterosi — che egli chiamerebbe *krumiri* — perchè riprendano il lavoro coll'antico orario.

Incidentalmente fa rilevare che, a quest'adunanza dei proprietari, erano presenti dai 105 ai 110 su 250 circa, e che quindi detta deliberazione non è nemmeno l'espressione della metà degli esercenti panetterie.

E questa deliberazione essi la presero dopo avere avuto l'assicurazione dal rappresentante del prefetto che l'autorità avrebbe tutelato la libertà del lavoro per quegli operai che *spontaneamente* avessero ripreso il lavoro col vecchio orario.

Per quanto egli non si stupisca del contegno dell'autorità, non può che vivamente stigmatizzarlo.

L'autorità, che dovrebbe far rispettare il Regolamento d'igiene, che ha forza di legge e che fu da essa approvato, promette il suo appoggio a chi, *commettendo una vera istigazione a delinquere*, eccita degli incoscienti a violarlo; cioè essa si schiera contro gli operai che vogliono che esso Regolamento sia rispettato. — E così assisteremo a questo spettacolo... grottesco: mentre gli agenti municipali intimeranno le contravvenzioni ai proprietari ribelli, la forza pubblica darà ad essi l'appoggio necessario perchè essi possano... violare la legge.

Al solo scopo di dimostrare con quale *benigna* disposizione d'animo i proprietari panettieri abbiano accolta la umana e civile disposizione del Regolamento d'igiene, accenna ad un articoletto del loro organo ufficiale, in cui si qualificano di prepotenti, avidi di popolarità, di igienisti in mala fede i consiglieri ed i cittadini che hanno sostenuto l'abolizione del lavoro notturno pei panettieri, e di timidi, acquiescenti, incapaci quelli che si sono limitati ad approvarlo.

E per seguitare a dar prova di essere degli uomini liberi ed imparziali, hanno cacciato dalla loro assemblea un coraggioso proprietario perchè aveva pubblicato su un giornale cittadino che l'abolizione del lavoro notturno era una necessità morale ed igienica e che l'applicazione del nuovo orario non portava alcun inconveniente nella fabbricazione del pane.

Dal giorno che hanno dovuto subire il nuovo Regolamento non hanno avuto che un solo scopo: ingannare la cittadinanza, eccitandola contro il Municipio e contro gli operai, nella speranza di poter obbligare le autorità a sospendere l'esecuzione del Regolamento per farlo poi abrogare.

Non è vero che il pane, in seguito all'abolizione del lavoro notturno, riesca antigienico; è vero invece l'opposto.

E a prova di ciò sta il fatto che molti proprietari, che hanno adottato senza preconcetti il nuovo orario, fabbricano un pane igienico sotto tutti i rapporti.

Cita il contegno lodevole dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, la quale, appena entrato in vigore il nuovo orario, diramava una circolare alla sua clientela, invitandola a pazientare se per qualche giorno si fossero eventualmente verificati inconvenienti nell'adozione della umana e civile disposizione del nuovo Regolamento d'igiene, promettendo di prontamente ovviarli. Ed a conferma delle sue precedenti asserzioni può dichiarare che il pane che si fabbrica dalla *Alleanza* col nuovo orario risponde a tutti i requisiti voluti dall'igiene sulla panificazione.

E se si è verificato il fatto che in parecchie panetterie si vende un pane mal cotto, e quindi dannoso alla salute, lo si deve non all'abolizione del lavoro notturno o all'incuria degli operai, ma esclusivamente ai proprietari, che obbligano gli operai addetti al forno ad infornare qualità promiscue non adatte alla temperatura del forno; e così il pane, non avendo la necessaria cottura, resta semi-crudo all'interno, con beneficio pecuniario del proprietario, perchè il pane cotto in tal modo dà il 35 e 40 0/0 di rendimento sulla farina impiegata, mentre non dovrebbe dare che il 18 o il 20.

E' quindi evidente che ciò fanno per indisporre la cittadinanza, addossando la colpa della cattiva panificazione all'abolizione del lavoro notturno ed agli operai, e poter così raggiungere il loro scopo.

Ed è in nome dell'igiene che essi hanno il coraggio di parlare. Essi che dell'igiene non si sono mai curati, e che così tenacemente hanno lottato e lottano contro le nuove disposizioni del Regolamento d'igiene, che impongono una riforma dei locali dove si confeziona il pane, molti dei quali ricevono le esalazioni delle latrine interne e qualcuno persino delle fogne; e che colle loro proteste hanno ottenuto due anni di tempo per addivenire a questa riforma!

Il movente che li anima in questa campagna deve ricercarsi unicamente, secondo l'oratore, nell'impossibilità in cui si trovano, col nuovo orario, di potere sfruttare come per il passato gli operai, e in modo speciale gli aiutanti, che erano costretti, dopo finito il loro lavoro, a portare il pane a domicilio, facendo così un orario inumano di 15, 16 ore.

Con lieve sacrifizio però essi potrebbero ovviare anche all'inconveniente del recapito del pane a domicilio; del resto nessun danno può derivare ad essi anche abolendo questo sistema, perchè, trattandosi di un genere di prima ed assoluta necessità, una parte della cittadinanza si abituerebbe, come fa già la maggioranza di essa, recandosi a comprare il pane direttamente nelle botteghe.

Tutto prova quindi che gli inconvenienti che si lamentano possono essere, con lievi sacrifizii, facilmente eliminati.

Anche i più accaniti avversari dicevano che quando vi fosse un Regolamento che li ponesse tutti nelle medesime condizioni, evitando la concorrenza, vi si sarebbero acconciati. Ora che il Regolamento lo hanno non lo vogliono più.

Conclude col dire: « Io ho fiducia che il Sindaco vorrà fare applicare energicamente il Regolamento, richiamando al dovere l'autorità prefettizia, contro il cui contegno protesto; se il Comune ed il prefetto si trovano in contraddizione, il Comune deve esplicare la massima energia per la rigorosa osservanza di detto Regolamento, intimando quante contravvenzioni saranno necessarie ai violatori di esso; e se si crede di sentire i proprietari lo si faccia; ma fermo però deve restare l'orario stabilito ed inviolato il principio dell'abolizione del lavoro notturno.

« Ripeto: ho fiducia che il Sindaco saprà fare rispettare il Regolamento; ma se mai ciò non avvenisse, pur sinceramente rammaricandomene, non potrei per il mio partito profondamente dolermene; poichè rimarrebbe una volta ancora dimostrato che i lavoratori non debbono contare, per il loro elevamento morale ed economico, che sulle proprie forze ».

Seduta del 10 maggio.

« Il sottoscritto interroga il signor Sindaco e la Giunta per sapere se, data la deliberazione presa dai proprietari panettieri, non credono opportuno di addivenire ad un immediato impianto di forni municipali.

« G. B. Cerutti ».

Il Sindaco aggiunge di poter rispondere immediatamente a questa interrogazione, comunicando senza altro al Consiglio la seguente deliberazione, approvata ieri dalla Giunta municipale:

« La Giunta,

« Esaminata la situazione di cose derivante dalla dalla agitazione dei panettieri, mentre rileva l'osservanza, per parte della maggioranza degli esercenti, del Regolamento d'igiene, che, approvato dall'Autorità, deve osservarsi da tutti sino a che non sia diversamente disposto;

« Esaminata e ritenuta l'opportunità in genere, ed anche indipendentemente dall'attuale agitazione, dell'impianto di forni municipali, sul quale impianto riserva le sue proposte;

« Preso atto degli accordi colla Autorità competente;

« Confidando ancora nella leale osservanza delle disposizioni approvate:

« Autorizza, ove del caso, i necessari provvedimenti per la confezione e provvista del pane nel modo che possa essere reclamato dai bisogni della popolazione, e per ottenere l'osservanza del Regolamento d'igiene per parte di tutti; dopo del che potranno prendersi in esame i reclami e le proposte nei termini delle dichiarazioni fatte dal Sindaco al Consiglio comunale ».

Il Comizio al Campidoglio.

Il Comizio tenutosi la sera di martedì, 9 corrente, nel teatro della borgata Campidoglio, riuscì numerosissimo. Il teatro era al completo.

Parlarono varii oratori con quella coscienza e anche con quella parola semplice che pare impossibile abbia già potuto farsi strada in una categoria che finora fu sempre alla coda di tutti per istruzione, date le condizioni di lavoro degli operai fornai.

Gli oratori provarono con parole efficaci e da uomini pratici quanto siano bugiarde le asserzioni dei padroni che, violatori coscienti della legge, vogliono, per spirito medioevale e per grettezza, continuare la vecchia abitudine di far lavorare la notte i loro dipendenti, per poter impunemente sfruttare i poveri giovanotti addetti al lavoro del *pastino*, mandandoli ancora in giro al mattino fino alle 12 e le 13, *naturalmente senza aumento di paga.*

« Scuse — dissero gli oratori — sono quelle di non poter fare il pane sano e digeribile con gli orari stabiliti dall'art. 390. La volontà vi manca e l'egoismo solo vi sorregge; ma noi siamo stanchi di condurre una vita da galeotti! ».

E l'operaio Allieri gettò al pubblico due campioni del pane che si fa ora da qualche panatteria *krumiresca*, i quali furono subito divisi fra gli astanti, assaggiati, e... commentati.

Siccome qualche padrone del borgo Campidoglio aveva, forse più per fanfaronata che altro, voluto fare il gradasso, dicendo di voler venire a confutare gli operai, il presidente del Comizio invitò, se vi era qualche padrone, che si facesse avanti a parlare; ma nessuno ne ebbe il coraggio e se ne stettero rimpiattati nei loro stambugi!

Un anarchico volle portare anche la sua nota nel Comizio dicendo di volersi infischiare di tutti, ma la sua bomba non ebbe altro effetto che quello di suscitare un po' di chiasso subito finito per la prudenza dei presenti al Comizio.

Un apparato di forza straordinario, rinfrescato da un violento acquazzone, fece il servizio d'onore, ma gli operai dimostrarono di essere alieni da qualunque intenzione tumultuosa.

Il Comizio si chiuse con l'approvazione ad unanimità del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Gli abitanti del Borgo Campidoglio, riuniti in pubblico comizio la sera del 9 maggio, udita l'indegna condotta di una minoranza di proprietari fornai, ribelli alle leggi, che con subdole arti cercano ingannare la buona fede cittadina, per screditare una categoria di onesti operai, che rigidi osservatori del Regolamento d'igiene municipale, cercano di sollevarsi moralmente e materialmente, mentre biasimano tali proprietari, augurano agli operai panettieri completa vittoria dei loro *desiderata*, sanciti dalla legge, pronti a dare ad essi tutto il loro appoggio morale e materiale ».

Il Comizio di giovedì sera al Borgo Vittoria.

Al Comizio dei panettieri in Borgo Vittoria il locale era assai popolato. Parlarono Argenta, Bobbe, Allieri e il nostro compagno Barberis Francesco, che narrò il suo colloquio avvenuto col proprietario panettiere Capra, conosciuto per i parecchi forni che esercisce in Torino, il quale ebbe a dichiarargli, senza sapere che colui al quale parlava era Barberis, che la lavorazione diurna del pane è niente affatto d'intoppo al suo buon andamento.

Un proprietario aveva interrotto l'Argenta per parlare, ma invitato a parlare a suo turno non ne volle più sapere (forse perchè non sapeva cosa dire).

Strascichi dello sciopero ferroviario

Dal compagno Perando riceviamo la seguente lettera:

Caro « Grido, »

Ti sarò grato se vorrai dar posto a questa mia, in risposta a quanto pubblica *L'Avanguardia socialista* nel suo N. 124, in forma di relazione del compagno Corradi in merito allo sciopero dei ferrovieri.

Il Corradi, fra molte inesattezze, accenna ad una circolare del Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri. Premetto che non intendo giustificarmi nè giustificare il Comitato centrale suddetto, perchè proprio non ne sento il bisogno, avendo tanto il sottoscritto quanto i suoi colleghi del Comitato la coscienza completamente tranquilla, e le insinuazioni e le accuse di tradimento del compagno Corradi nè ci toccano e tanto meno ci preoccupano. Ma ci tengo invece a mettere le cose a posto — e non superficialmente, come pare faccia comodo a qualcuno, per giustificare certe inutili spese che purtroppo i ferrovieri hanno ormai pagate.

Non è esatto che la circolare, che fu causa di episodi commoventi, come vuole far credere il Corradi, sia stata da me scritta ed inviata da Roma; no, detta circolare è stata emanata da Torino e quando si ignorava completamente quale sarebbe stata l'azione dei ferrovieri.

E' falso che la medesima invitasse i colleghi a desistere dallo sciopero, in quanto essa, oltre essere riservatissima, era diretta alle Sezioni e ai Gruppi, con speciale raccomandazione di non renderla ostensibile ai soci. Tendeva prima di tutto detta circolare a rendere avvisati i Consigli affinchè gli operai, di cui ben se ne conosce la coscienza e la coerenza, non dovessero essere quelli che nelle assemblee facessero pesare il loro voto nelle deliberazioni di massima, stante che coloro che realmente dovevano decidere in merito ad una recisa azione di resistenza dovevano essere gli appartenenti al personale attivo delle Stazioni perchè appunto essi erano quelli che potevano determinare la sospensione del servizio.

Il Comitato centrale inoltre, per scarico di qualsiasi responsabilità, poneva sull'avviso i Consigli sezionali e i capi Gruppi circa alcuni dati di fatto che erano a conoscenza del Comitato centrale stesso, e ciò per prevenire note postume recriminazioni non solo, ma anche le postume accuse di aver trascinati gli operai in un movimento mentre erano già noti certi retroscena poco corretti, e terminava col francamente dichiarare che di detta circolare tenessero quel conto che credevano.

Questa la famosa circolare incriminata che aveva la sua ragione di essere, quando si consideri che gli operai sempre risposero a qualunque appello dei lavoratori dell'industria privata, mentre le altre categorie, malgrado le spavalde dichiarazioni del loro duce alla Arena di Milano (e sono fatti di ieri) non sentirono tale sentimento di solidarietà (lo sciopero della Nord-Milano e lo sciopero generale informi).

Gli operai più volte e nelle diverse località d'Italia ricorsero allo sciopero per la rivendicazione dei loro diritti o per impedire atti di rappresaglia, ma mai alcuno dei rivoluzionari del Riscatto, diventati tali solo da poco tempo, ha sentito il dovere di associarsi alle manifestazioni dei ferrovieri operai.

Il Corradi poi non crede di far cenno della risposta da me fatta a quella persona *sul cui volto si notava la tristezza e lo scoraggiamento* (molto discutibile) e neppure quelle dategli dai compagni Dalpapa e Bressa alle quali quel tale non ebbe il coraggio di replicare, come pure non dice che nella sera stessa, dopo le decisioni prese, compilai, e questa volta fu da Roma, una circolare spiegativa della prima, facendo per giunta un superfluo appello ai sentimenti di solidarietà, alla disciplina e all'obbedienza; circolare inviata per espresso tre giorni prima dello sciopero per sventare il giuoco che nella mente di qualcuno si tentava di porre in opera.

Riesce poi strano che il Corradi, intelligente ed esperto, non si sia avveduto che coloro i quali temevano dello sciopero, che francamente li spaventava, erano proprio quegli stessi rivoluzionari suoi amici che felici di avere scoperta la circolare ne volevano trarre motivo per mandar tutto a rotoli, salvandosi così a buon mercato e facendo cadere tutta la responsabilità sul Comitato centrale, sul Sindacato Operai ferrovieri.

Dimentica poi il Corradi che quello non fu il solo tiro tesoci, ma altri ancora, ai quali reagì molto bene l'altro riformista traditore compagno Galleani, apostrofando qualcuno con titoli poco cavallereschi, ma che colpivano a segno, e dimentica ancora certi richiami fatti dai rappresentanti del Riscatto ai loro stessi colleghi.

Molto vi sarebbe da dire per confutare il *bobau* della militarizzazione, poichè coloro che sostenevano la tesi della ribellione alla legge si ribellarono quando avevano già parlato in merito quelli che con sincerità e lealmente avevano esposto il loro pensiero, dichiarando di non sentirsi in grado di fare tante vittime e mettere sul lastrico tante famiglie le quali avrebbero e giustamente maledetta tanta incoscienza. Ma bisognava in ogni modo distinguersi, perciò, pur ammettendo che fossero sinceri, era però comodo giuocare la sorte di centinaia di ferrovieri, sapendo che essi nulla perdevano, salvo sarebbe sempre stato il cadreghino (con quel che segue) come ebbe a notare il compagno Dellavalle.

D'altronde, in merito alla militarizzazione, nella votazione tutti furono contrari alla ribellione alla legge *meno uno* che ritengo inutile nominare, perciò se tradimento vi fu anche i rivoluzionari del Riscatto, ferrovieri autentici, furono d'accordo coi traditori riformisti.

Il Corradi non dice la verità quando afferma che, essendo il Comitato diviso da due tendenze nelle sue sedute in Milano, le proposte che venivano dal Riscatto non erano votate che dai rappresentanti del Riscatto, dovrebbe invece dire che raccoglievano solo il voto del proponente, mentre, viceversa, la maggioranza era favorevole alle idee della Federazione.

Ma oramai è inutile polemizzare ancora e l'effetto della circolare lo rivelò lo sciopero, al quale prese parte il cento per cento degli operai, mentre non si può dire altrettanto degli organizzati del Riscatto, i quali, in grande maggioranza, la rivoluzione la intendono come i preti, pur non avendone colpa, data l'educazione egoistica della loro organizzazione a base di premi, mutuo soccorso, sussidi e ricompense, quindi tutto a base di quattrini.

Meglio sarebbe stato, caro Corradi, tacere per amore dell'organizzazione, ma se si vorrà continuare in nella temo e per quanto dolente metterò, occorrendo, a nudo certe cose dolorose che non temono smentite.

E intanto cominciano a vedersene gli effetti colle dimissioni del Comitato di resistenza e colla minacciata pubblicazione che certo non farà onore ai protettori della *Avanguardia.*

Perando

⁂

Dal Comitato Centrale Sindacato Operai Ferrovieri riceviamo la seguente dichiarazione:

« Il Comitato Centrale del Sindacato operai ferrovieri presa visione della pubblicazione fatta dal giornale l'*Avanguardia Socialista* del 29 aprile, a proposito della *Relazione Corradi sullo sciopero dei ferrovieri, presentata al Consiglio generale della Camera del Lavoro di Milano*, dichiara per parte sua di spiegare al prossimo Congresso, ed a chi non volle capire, il significato della circolare incriminata; la quale fu [illegible] tata nel modo che più conveniva ad alcuno [illegible] per sostenere e suffragare l'operato suo dinanzi ai compagni della propria tendenza.

Mentre questo Comitato Centrale protesta [illegible] mente contro l'insinuazione, che nella [illegible] citasse a non scioperare, ci tiene a dichiarare che la prefata circolare non è stata per niente scritta [illegible] posta dal compagno Perando (riformista); ma che la medesima fu il risultato dei pareri espressi fra i componenti il Comitato Centrale nella sua seduta del 8 [illegible] scorso, raccolti ad esaminare la situazione [illegible]; e che per la compilazione della medesima fu dato incarico ad una Commissione di 3 membri [illegible], la quale riunitasi la compilò senza la [illegible] di alcuno e meno ancora del Perando, che [illegible] parti per Milano e poi per Roma.

Questo è quanto il Comitato Centrale tiene a dichiarare: 1° per sfatare le mene di coloro che, [illegible] la verità la capovolgono; 2° per salvaguardare la dignità di questo Comitato Centrale, il quale, per quanto è indirizzo dell'organizzazione alla sua dipendenza, [illegible] facoltà e non lascia arbitrio alcuno di disporre a suo talento; ma agisce in conformità delle deliberazioni dei suoi componenti tutti, i quali assumono le responsabilità dei loro atti. Riservandosi inoltre di trattare [illegible] mente la questione nel prossimo Congresso, [illegible] sione sull'azione del Comitato d'agitazione, durante lo sciopero ferroviario, questo Comitato Centrale dichiara di non curarsi di quanto è e può essere [illegible] al suo rappresentante, riponendo in lui piena fiducia. Attenderà intanto che il Congresso metta bene in chiaro ogni cosa, senza per ora badare a quanto può essere opinione o criterio personale di chicchessia, anche se questi rappresenti un'autorità nel campo dell'organizzazione.

Torino, 10 maggio 1905.

Pel Sindacato Operai Ferrovieri
Bruno Carlo

SPUNTI ELETTORALI
all'Associazione degli impiegati

Martedì scorso, 9 maggio, presso l'Associazione Impiegati civili, convenne un non numeroso gruppo di soci, chiamati a discutere un certo ordine del giorno, inteso ad affermare il dovere del Sodalizio di prender parte alla imminente lotta amministrativa con schietta affermazione di classe, o a dir meglio di categoria, onde nelle liste dei partiti di *qualunque colore* gli elettori soci ed impiegati appoggiassero quei colleghi che fossero eventualmente inclusi o che, previo accordo coi singoli partiti, si potessero fare includere nelle liste stesse.

La stessa Presidenza, all'aprirsi della discussione, fece presente l'eccezione di illegalità che poteva venire alle deliberazioni dell'assemblea per non essere stato trasmesso l'invito ai singoli soci; ma dopo lunga discussione e qualche votazione alquanto confusionaria, si deliberò di ritenere legale l'adunanza..... e così, messi a tacere gli scrupoli di delicatezza, si discusse a lungo e, mentre fuori infuriava l'uragano, gli impiegati votavano un ordine del giorno che, in buon volgare, viene a dire che gli interessi speciali della loro classe sono superiori alle loro idealità di partito e che per difendere questi loro interessi *speciali* faranno liste di un variopinto primaverile, dove l'impiegato B, d'un vivo scarlatto, dovrebbe sostenere di buon viso il contatto del collega C, nero carbone; per cui coloro che pensano, al di fuori del loro interesse di classe, che debba essere tolto il catechismo dalle scuole, avrebbero sul loro cuore il rimorso di aver appoggiato chi può avere fin che si vuole i più onesti intendimenti per i proprii colleghi impiegati, ma che intanto voterebbe il sussidio.. .... alla Consolata!

Nec satis!... Una Commissione è in gestazione per fare proposte di candidati ai singoli partiti, perchè non si dica che l'Associazione, che si desta da lungo sonno e vuole entrare nell'arringo e contare nella cosa pubblica, sia trascinata, invece di mettersi a capo e di affermare il proprio valore.

I vari partiti prenderanno l'atteggiamento che più riterranno opportuno; l'ordine del giorno votato, per quell'eccezione d'illegalità già accennata, per il piccolo numero dei suoi fautori, ed ancora perchè non può avere valore di obbligazione morale, non ha indubbiamente grande importanza. Ma è triste per altro rilevare che l'antico Sodalizio, che pure in questi tempi si è alquanto ritemprato di energie nuove, persista nel suo carattere apolitico e, peggio,

confusionario, invece di affermare serenamente e schiettamente che gli impiegati, come gli altri lavoratori, hanno non già un interesse speciale, ma uno comune e grande da difendere e sostenere: quello cioè che è adombrato nella lotta di classe di chi vive nella fatica senza gioie contro coloro che vivono nella gioia senza fatica. *Astr.*

Pubblicheremo nel prossimo numero un articolo di Donato Bachi

A proposito di elezioni.

Circolo Educativo e Ricreativo Socialista

BORGATA S. PAOLO

Compagni,

Le elezioni Amministrative sono a breve distanza. Il partito socialista deve prepararsi per affrontare la lotta contro la cricca clerico-moderato-liberale, che da troppo tempo amministra assai male il nostro denaro; tantochè, mentre nega case operaie, sussidio alla Camera del lavoro, refezione scolastica, ecc. (questioni sostenute dal gruppo consigliare socialista), scusandosi col pretesto che il bilancio non lo permette, vota poi enormi somme pel Teatro Regio e altre spese di lusso.

E' quindi dovere dei Circoli Educativi Socialisti di iniziare per conto proprio una seria ed intensa propaganda, affine di scuotere la classe operaia e prepararla ad affrontare senza astensioni la prossima lotta elettorale e a recarsi compatta a votare per quei candidati che verranno proclamati dalla Federazione socialista torinese. *Per la Direzione:* MANDIROLA, *segr*

Quanti elettori politici, amministrativi e commerciali conta Torino.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali rende noto che, in seduta 6 corrente mese, ha rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 7 aprile della Commissione elettorale Provinciale.

In conseguenza di detta rettificazione il numero degli elettori politici pel 1905 è di **31.396** e quello degli elettori amministrativi di **38.468.**

La Commissione ha proceduto inoltre alla rettificazione delle *liste Commerciali* in conformità della decisione 5 maggio della Camera di commercio, concretando in **4166** il numero degli elettori commerciali.

Negli Stabilimenti ed "Ateliers"

Le nostre denunzie.

Dalle continue denuncie che pervenivano alle Autorità cittadine, dopo formale accertamento, oggi 30 aprile 1905, fu dichiarata in contravvenzione, la ditta Rosa e Patriarca, proprietaria di un laboratorio da confezioni per signora in questa città e precisamente negli ammezzati della casa segnata col numero 19 in piazza Castello, perchè sorpresa in flagrante violazione a quanto stabilisce il Regio decreto 19 giugno 1902, testo unico, legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Finalmente anche la ditta Patriarca è stata dichiarata in contravvenzione! Da molto tempo a noi della Lega Sarte perveniva con insistenza la denuncia di violazione di legge a carico della suddetta, ma non ci era dato di ciò accertarci perchè con arti veramente maestre la ditta in questione sapeva sguisciare come un anguilla a tutte le sorveglianze delle Autorità.

Era semplicemente vergognoso che in un *atelier*, il quale pomposamente adorna insegne e stampati con armi gentililizie (a decifrar le quali necessita una consulta araldica) si perpetuasse, con un orario eccessivo, una delle più spudorate violazione di legge, e lo sfruttamento continuato verso povere operaie, le quali, malgrado con tutte le loro forze protestassero, la ditta seguitava a far lavorare, in barba ad ogni regolamento.

La contravvenzione avrà un'eco nelle severe aule della pretura e noi vogliamo sperare che il magistrato non sarà troppo tenero verso una ditta, che, conoscendo la legge, continuava ad infischiarsene.

E vogliamo anche credere che in un giorno non lontano una severa lezione andrà a coloro che nulla lasciano d'intentato, anche a mezzo del licenziamento, per far lavorare le loro operaie.

Noi, che lo scorso numero denunciavamo quattro *ateliers*, siamo più che lieti di prender nota della lezione data appunto al primo da noi denunciato, notando però per lealtà che quando il nostro scritto compariva sul giornale la contravvenzione era un fatto compiuto.

Le compagne della ditta Rosa e Patriarca già l'anno scorso avevano sostenuto una lotta viva per il cosidetto librettamento delle operaie; la multa ora, fiaccherà la tracotanza della ditta e la indurrà al rispetto e della mano d'opera e della legge.

L'opinione pubblica giudichi la condotta di queste signore padrone, e le dame borghesi, se veramente hanno a cuore la causa delle sarte, impongano dove fanno eseguire i loro corredi che almeno la legge venga osservata.

Per oggi basta; al numero venturo, altre denuncie.

Evelina.

Un processo al compagno Bartalini.

Il 18 corr., alle ore 9, il compagno Bartalini sarà chiamato a rispondere davanti al nostro Tribunale (Sezione V) dei seguenti reati imputatigli per aver parlato coi coscritti, così alla buona, presso il caffè Ligure, il 1° di aprile scorso:

1. Istigazione ai coscritti a disertare la leva;
2. Eccitamento all'odio di classe;
3. Infrazione alla legge di pubblica sicurezza.

Evidentemente si tratta di una delle solite montature della nostra questura, così solerte ad acciuffare i galantuomini per immaginari reati politici, e così *scandalosamente assente* quando si tratta di mantenere l'ordine pubblico, turbato ogni sera dai malviventi proprio davanti al caffè Ligure.

La Nuova Lettura è il titolo d'una rivista in 8° grande, 50 pagine, copertina a colori, edita dallo Streglio e diretta dal nostro caro collega *Carlo Dadone.*

Il primo numero, uscito col 1° Maggio, contiene, fra l'altro: un monologo di *Gandolin*, una novella di Jolanda, un'altra comica dello stesso Dadone, un curioso articolo illustrato *Francesco Pastonchi a Gruglíasco*, la *Rubrica dei matti*, articoli di varietà, versi, racconti umoristici, ecc., ecc. — E costa soltanto *Venti centesimi* in tutta Italia. — Chiedere circolare per *tre lire di libri « gratis »*, all'editore Streglio, Torino.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Inaugurazione dei nuovi locali.

Martedì sera, alla presenza di un 300 compagni, si inaugurarono i nuovi locali del Circolo, posti in via Roma, 39.

Dopo una rapida esposizione fatta dal segretario Berta dei continui e rapidi progressi del Circolo, che conta oramai circa 200 soci, del lavoro già fatto e dei progetti avvenire, prese la parola il prof. Castellano, che fatta *onorevole e pubblica* ammenda della diffidenza che egli aveva sentita in sul nascere della nuova Istituzione, tracciò a grandi linee la funzione del Circolo di fronte ai problemi economici e sociali, la grande importanza della conquista da parte del proletariato di cognizioni tecniche ed amministrative, e terminò applauditissimo invitando il prof. Cesare Lombroso, gentilmente intervenuto, a voler parlare, ciò che egli fece di buon grado, esponendo tutto un programma di lotta contro il clericalismo, programma che ha le sue radici in una diffusione e divulgazione delle ultime conquiste della scienza e specialmente delle teorie darwiniane, riguardo alle scienze naturali.

Disse di *sentirsi guadagnato alla via* seguita dal Circolo, perchè solo riprendendo l'intransigente posizione di lotta contro la borghesia, con un'assidua e tenace propaganda dei nostri principii si potrà ridonare al partito nostro l'antica battagliera fisionomia, perduta per la soverchia preoccupazione di immediati successi elettorali.

L'illustre oratore, la cui autorevole parola è venuta a dare la più ambita sanzione alla modesta opera nostra, fu festeggiatissimo.

Dopo che l'assemblea si fu associata con un applauso al saluto che il compagno Berta mandò ai compagni Nanni e Polledro, attualmente in carcere, ed all'augurio per la liberazione di Gorki, prese la parola il professore russo Dworetsky, che ringraziò per la prova di solidarietà internazionale, e parlò sui rapporti fra intellettuali ed operai, esponendo la storia del movimento rivoluzionario russo, che solo ora potrà trionfare, perchè braccio e pensiero si sono uniti per lo scopo comune di abbattere l'odiosa autocrazia. Chiuse la riuscitissima, benchè non preparata, festa, il più simpatico dei nostri oratori popolari, il compagno Dalberto, che con la sua solita *verve* conquistò l'uditorio, facendo la psicologia dell'oratore novellino, e poichè còmpito del Circolo è anche quello di formare futuri oratori, invocò per essi un po' di indulgenza.

Così semplicemente il nuovo Circolo, che si è saputo in breve conquistare tante simpatie ed affermarsi così vittoriosamente, ha inaugurato i suoi nuovi locali, nei quali potrà meglio svolgere il programma prefissosi, per tentare col tempo un più alto volo.

G. G.

Sezione Socialista di Gassino.

Si invitano tutti i compagni ad intervenire alla riunione che si terrà domenica, 14 maggio, alle ore 10, per discutere in merito alle prossime elezioni e alla proclamazione di un candidato a consigliere provinciale. A questa riunione vennero invitati i compagni dei paesi circonvicini.

Data l'importanza di essa, contiamo sopra un numeroso intervento.

— Rendiamo pure noto che la Commissione esecutiva ha deliberato di tenere una conferenza ai contadini di Gassino d'oltre Po, domenica 21 corr., alle ore 14, e di riprendere prossimamente il lavoro di propaganda pro lega muratori.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo Sabato, 13 maggio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto finanziario.
4. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
5. Elezioni amministrative.
6. Oblazione ingrandimento *Avanti!*
7. Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno a discutersi ci dà sicuro affidamento del vostro intervento.

La Commissione Esecutiva.

SEZIONE DORA. — I soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza che si terrà Sabato, 13 maggio, alle ore 21, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto Febbraio, Marzo, Aprile.
4. Seguito discussione Elezioni amministrative.
5. Proposta per la Festa della Sezione.
6. Circoli Educativi.

SEZIONE PO, *via Torino, 7.* — I soci sono invitati a voler intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà Sabato, 13 maggio, alle ore 21, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Nomina del Comitato per la compilazione della lista dei candidati amministrativi.
4. Nomina di un rappresentante al Comitato Federale.
5. Proposte varie.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — Sabato, 6 maggio, il socio *Sala Francesco* parlò su *L'odio e l'amore in un poeta moderno*, e cioè sull'opera poetica di Lorenzo Stecchetti, suffragando la sua esposizione con la lettura delle migliori poesie del poeta.

— Sabato, 13, il compagno *Dalberto* terrà una conversazione sul tema: *Socialisti ed anarchici.*

— Martedì, 16, il compagno *Dorfner* terrà una conferenza su *La nazione armata*

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Nella seduta del 7 corrente tenuta nel Valdocco, i delegati dei vari Circoli approvarono il seguente Statuto, dichiarando i Circoli costituiti in Federazione.

Statuto Federale dei Circoli.

1. E' costituita in Torino la Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia.

2. La Federazione è autonoma dal Partito Socialista, ma però ne accetta in massima il programma e le deliberazioni di indole elettorale.

3. Ogni Circolo prima di organizzare feste e prendere deliberazioni che coinvolgano moralmente altri Circoli deve ottenere l'approvazione della Federazione.

4. La Federazione s'incarica di provvedere conferenzieri, ma i Circoli fuori di Torino ne devono sostenere le spese di viaggio.

5. Sarà cura della Federazione di promuovere gite di propaganda, indire Comizi e quando gli eventi lo richiedano terrà Cortei.

6. La Federazione, se richiesta, appianerà le vertenze sorte nei Circoli.

7. La Federazione è costituita da un membro per Circolo. I membri formanti il Comitato stanno in carica 6 mesi e sono rieleggibili. Le sedute ordinarie si terranno mensilmente.

8. Per far fronte alle spese ogni Circolo concorrerà a seconda del numero dei soci; le donne sono calcolate a mezza quota.

9. Ogni Circolo avrà diritto a due conferenzieri al mese, se possibile.

10. La Federazione vigilerà a che i Circoli non sconfinino dalle loro mansioni.

— I delegati dei Circoli sono convocati in seduta per *Domenica, 21 corrente*, alle ore 8,30, nel locale della *Camera del Lavoro.* I Circoli che ancora non provvidero alla nomina del loro delegato sono pregati di farlo sollecitamente onde il funzionamento della Federazione possa essere immediato. Essendo la seduta della massima importanza si prega di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 13 corrente, la compagnia filodrammatica, diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *La preghiera dei naufraghi*, replica a richiesta generale.

— Martedì, 16 corrente, i soci sono invitati all'assemblea ordinaria per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Rendiconto del Circolo del mese di Aprile.
3. Rendiconto Buffet.
4. Relazione festa 1° Maggio.
5. Comunicazioni della Commissione Esecutiva in merito alla Federazione e Rendiconto generale.
6. Proposte varie.

Si pregano i compagni di presentare la tessera alla porta.

— Giovedì, 18, conferenza settimanale.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo 43.* — Mercoledì, 17 corr., alle ore 20,30, il compagno *A. Colombo* terrà nei nostri locali una conferenza privata sul tema: *Vangelo Socialista.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20 alle 22.

— Fra breve nel nostro Circolo si aprirà il reparto « Fanfara ».

Coloro che intendono farne parte si rivolgano alla nostra sede il Martedì ed il Sabato, dalle 20 alle 22, ove il compagno G. Barberis raccoglierà le adesioni.

Circolo Educativo Socialista Crocetta. — Sabato, 13 corrente, ore 21, il compagno *Libero Del Bondio* terrà una conferenza privata

Si pregano i compagni a non mancare.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I compagni sono invitati a trovarsi all'adunanza la sera di Sabato, 13 maggio, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto mese di Aprile.
4. Relazione Commissione Esecutiva.
5. Impianto Biblioteca.
6. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Ecco il programma della Festa che si terrà Domenica 14 maggio:

Ore 14. — Ricevimento delle Società, Gruppi Mandolinistici, Circoli, ecc.

Apertura del Banco di Beneficenza con ricchi premi.

Ore 14.30. — Concerto Vocale e istrumentale.

Ore 16. — Conferenza. Oratori: *Barberis Bartalini, Dalberto.*

Ore 20. — Danze Famigliari con intermezzo di conferenza tenuta dal compagno *Colombino.*

Ore 23. — Chiusura della Festa, con fraterna bicchierata.

Si chiede venia a tutti coloro, sia Circoli che persone, che non hanno ricevuto la lettera-programma, ma basta presentare la tessera del Partito, Lega o Circolo per avere libera entrata.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista San Salvario. — Sabato, 13 corrente, terrà una conferenza privata il consigliere comunale *Attilio Roggero* nel locale provvisorio in via Esposizione e corso Raffaello.

Preghiamo vivamente i soci di non mancare.

La Commissione.

Circolo Educativo « Carlo Marx » Barriera di Nizza. — La Commissione nostra, come da avviso precedente, ha indetto una Festa inaugurale del Circolo e Bandiera da tenersi alla *Trattoria di Trofarello* (Tetto Fre) stradale di Nizza, 220, gentilmente concesso dal signor Scalenghe Lorenzo.

Invitiamo quindi i compagni degli altri Circoli a voler concorrere numerosi con Cori e Musiche e sollecitare le adesioni per uniformarsi il programma.

La festa avrà luogo il *21 Maggio* ed in caso di cattivo tempo sarà rimandata alla domenica ventura.

Unione Sport Ciclisti Socialista. — Si invitano tutti i compagni inscritti all'Unione Sport ad intervenire alla seduta di Martedì, 16 maggio alle ore 20,30, nei locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Spille distintive.
2. Tessere di riconoscimento.
3. Gite di propaganda.
4. Lavoro per la prossima lotta elettorale.

— Domenica, 14 maggio, nuova gita. Ritrovo piazza Statuto nel giardino dinanzi la stazione di Rivoli. Partenza alle ore 14.

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra Operai Muratori. — I componenti la Cooperativa Piemontese fra Muratori sono avvisati che il giorno 21 corr. mese, per iniziativa di alcuni compagni, si è stabilito di fare un pranzetto.

Quanti intendono prendervi parte si rivolgano alla sede della Cooperativa per gli schiarimenti necessari.

Il Consiglio d'Amministrazione.

*Diffondete l'**ASINO**! Andate a leggerlo e a commentarlo dovunque potete; affiggetene le vignette più suggestive nelle botteghe, nelle stalle, in tutti i luoghi di ritrovo; compratene il maggior numero possibile di copie e distribuitele gratis ai parenti, agli amici, ai conoscenti.*

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Seduta del Consiglio Generale delle Leghe

9 maggio 1905

— Previa approvazione dei Verbali di tre precedenti Adunanze straordinarie, con la presenza di Rappresentanti di quasi tutte le Categorie di arti e mestieri organizzate, discutesi lungamente della condotta del Segretariato della resistenza in occasione del recente sciopero ferroviario; si delineano subito due correnti; l'una per la condanna del Segretariato, e l'altra per prendere atto senz'altro del fatto compiuto. Facendosi però rilevare dal Segretario che il Segretariato ha rassegnato le sue dimissioni, essere quindi inutile ogni ulteriore discussione, si prende atto senz'altro delle date dimissioni, deliberandosi di proporre che le prossime elezioni abbiano a farsi non più a base di persone; ma a mezzo di *referendum*, tutte le Camere siano invitate a scegliere quali fra le più importanti di esse dovranno avere il diritto alla nomina di un membro del Segretariato; i singoli Delegati saranno eletti dalla Assemblea generale dei Soci delle rispettive Camere di Lavoro, esprimendosi ancora l'augurio che gli eletti siano per essere la rappresentanza vera e diretta della Classe organizzata; alieni da ogni principio di tendenza tattica, sicchè possano, vogliano e sappiano, senza ingiustificati timori e debolezze, come senza audacia inconsulta tenere le redini del movimento economico nazionale.

— Preso quindi atto dell'Ordine del giorno della Camera del Lavoro di Messina, che « protesta contro il « colpevole disinteressamento dell'ultimo Congresso delle « Camere e delle Federazioni di mestiere, che, perdendosi in lunghe ed interminabili discussioni e venendo « meno agli impegni assunti, non volle poi trovare il « tempo di trattare importantissimi argomenti, quello « compreso attinente alla *Propaganda e l'organizzazione operaia nell'Italia Meridionale* » si delibera di dare il nostro appoggio morale alla riuscita di questo legittimo desiderio, riservandosi il Consiglio Generale di prendere apposita deliberazione qualora l'esplicazione di questa adesione implichi dispendio di fondi.

— Il Segretario Rappa fa poi relazione circa l'agitazione degli operai panettieri per l'applicazione dell'Art. 380 del nuovo Regolamento d'igiene, che vieta la lavorazione del pane dalle ore 24 alle 4 pone in rilievo la lotta ingaggiata dai proprietari dei forni contro la detta applicazione, licenziando i rispettivi operai che insistono per la sua esatta osservanza, e ciò con atto di vera e propria ribellione al Regolamento che ha forza e valore di legge, e come tale suole da tutti essere rispettato.

— Dopo ampia discussione in merito si delibera la completa incondizionata adesione alla agitazione dei panettieri, demandando l'incarico alla C. E. di mettersi d'accordo colla locale Sezione panettieri onde dare vita ad una intensa agitazione di propaganda da farsi fra la cittadinanza per renderla edotta minutamente delle cose, e dimostrarle con prove irrefutabili che nell'orario stabilito dal Regolamento si può fare pane in quantità sufficiente per tutta la cittadinanza e di qualità igienica, alla prova di qualunque analisi da parte dell'ufficio municipale sanitario e d'igiene.

— Si aderisce all'invito rivoltoci dall'Associazione Generale degli Operai per una *Gita popolare a Genova nei giorni 24 e 25 del prossimo giugno*, insistendo presso tutti i Rappresentanti affinchè ne rendano edotte le rispettive Sezioni, facilitando così l'opera dell'apposita Commissione che ha sede nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai.

— Si accetta la proposta fatta dal Segretario Rappa, nel senso che la Camera del Lavoro nell'interesse di tutti i suoi Associati ed Aderenti, convochi quanto prima tutte le Società Cooperative e Mutue della Città e periferia, aventi spaccio di generi alimentari, per avvisare ai mezzi onde contrapporsi alla agitazione iniziata dalle varie Società e Confederazioni di esercenti contro le Cooperative in genere, e contro quelle di consumo in ispecie.

Quindi si toglie la seduta essendo le ore 24

Per la Commissione Esecutiva:
CAMILLO RAPPA, *Segretario.*

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione mobili in ferro.

Compagno,

La nostra lega fu colpita da un gran disonore per colpa di certi uomini che tradirono una causa santa e giusta per cui da molto tempo lottiamo. Perciò essendo questa assemblea di molta importanza vi preghiamo di non mancare sabato, 13, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Consiglio ed elezione di uno nuovo.
2. Nomina di una Commissione, la quale decida in merito a tutte le agitazioni.
3. Espulsione di un socio.

Nostre Corrispondenze

Inaugurazione di scuola.

BORGIALLO — Domenica 7 corrente, con un banchetto, fu festeggiata l'inaugurazione della nuova scuola nella frazione Bastiglia. Da rilevare la mancanza del *molto* revendo parroco; la cosa sarà semplicemente dovuta ad una di quelle solite interessate e combinate manovre per..... lasciare *inalterata* la reputazione dei liberali ed anticlericali di carta pesta che col tricorno filano il più che perfetto per far marciare di pari passo la croce colla forca.

Alla fine del pranzo prese la parola l'ispettore scolastico inneggiando all'istruzione e riconoscendo il bisogno d'una scuola nella frazione Bastiglia. Fatto si è che la voce pubblica dice che detta scuola fu accordata per accalappiare gli elettori nelle passate elezioni, e che per causa della scuola in questione ne soffre ora l'istruzione dell'intero paese, avendosi dovuto togliere un maestro per provvedere a tutte le scuole miste. Da notare poi che altre frazioni ne avrebbero avuto maggior necessità, e se realmente si volesse che l'istruzione ne avvantaggiasse ben altri provvedimenti si dovrebbero prendere, non bastando quello di annullare una scuola in un luogo per crearne una in un altro.

Parlò in ultimo l'on. Goglio. Disse che egli stima più un povero onesto che un ricco malfattore, perciò vorrebbe che nelle scuole esistesse quell'eguaglianza che dovrebbe far scomparire la vigente diversità di trattamento dal figlio del ricco al figlio del povero.

Belle e sante parole, lo sappiamo; ma noi ci permettiamo fargli osservare che non sempre basta ad un povero la ferma volontà per mantenersi onesto, e quelli che si arricchiscono rubando o sfruttando, disgraziatamente, sono ancora e sempre i bene accetti in ogni società. Affinchè nella scuola esista uguaglianza, nell'istruzione necessita falcidiare gli alti stipendi agli inutili e dannosi guerrafondai, e non costringere gli

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 20 Maggio 1905 | Telefono 1-38 | Anno XIV - N. 21

I Collaboratori ed i Corrispondenti

sono vivamente pregati di mandare le loro corrispondenze ed i loro articoli in modo che giungano, al più tardi, nella giornata del Mercoledì; se no, siamo costretti o a cestinare o a rimandare al numero successivo.

LA REDAZIONE

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Seduta del 16 maggio 1905.

A migliorare le condizioni tecniche e finanziarie del *Grido del Popolo*, organo ufficiale della Provincia, la Commissione invita tutte le Sezioni a concorrere con un contributo mensile e a far conoscere quanto delibereranno in merito entro il corrente maggio.

— Invita i compagni avv. Buratore Carlo, candidato di Chivasso, e Ravarono Carlo, candidato del collegio di Lanzo, alla seduta consiliare provinciale di martedì, 23 corrente, per accordarsi sul modo migliore di estendere la propaganda nei due collegi.

— Per evitare questioni e disguidi, la Commissione fa formale invito a tutte le Sezioni della Provincia di rivolgersi direttamente ad essa per la richiesta di conferenzieri.

La Commissione Provinciale.

La lotta elettorale amministrativa

In un articolo sul « Primo Maggio dei cattolici » il *Tempo* rileva con dolorosa ironia come le condizioni del partito socialista a Torino consentano al partito liberale sufficiente libertà di azione per poter rifiutare l'alleanza clericale, insistentemente offerta.

Ed a chi ricordi i successi nostri di alcuni anni fa, la constatazione non può a meno di parer amara; tuttavia, se il partito socialista vorrà e saprà lottare, senza intemperanze e senza iattanza, non è impossibile che le previsioni pessimistiche abbiano ad essere sfatate.

Dice bene a questo riguardo la *Stampa* che i fatti di Settembre non possono essere presi sempre per base della vita politica cittadina e quindi se il partito socialista saprà, come un tempo, essere il verace rappresentante degli interessi di quei che lavorano, potrà, ora che certe esagerazioni non sono più ammesse, riprendere il posto che gli spetta.

Per intanto, se qualche nostra recente sconfitta rende baldanzosi i nostri avversari in questo momento e fa lor credere che la coalizione clerico-liberale non abbia più ragione di essere, noi dobbiamo esaminare, ed anche indipendentemente dai nostri speciali interessi di partito, questo fenomeno di scissione fra gente che fu ieri un sol gruppo.

E noi crediamo che, per quanto in molte delle questioni che ci interessano, poco divario si possa fare tra clericali e liberali, pur tuttavia una qualche influenza sull'avvenire del Comune, possa esercitare la lotta che in nuove condizioni sta per combattersi.

Se noi dobbiamo essere maggioranza non vogliamo esserlo per un fenomeno transitorio, sibbene in modo tale che verificandosi successivamente un nuovo blocco, questo non possa più trovare in sè tanta forza da permettergli di conquistare il potere, ma invece, come del resto già un giornale cittadino teme, il nostro programma e le nostre azioni siano tali da raccogliere intorno al partito socialista tutte le energie veramente liberali che il paese può contare.

E poichè noi ci rallegriamo di veder scisso il blocco clerico-liberale; dall'una e dall'altra parte coloro i quali lo vorrebbero ancora unito non mancheranno di rilevare la nostra approvazione e di farne un appoggio alla loro tesi, ripetendo, come abbiamo fatto noi più volte, il famoso consiglio: se il tuo nemico ti loda, muta strada. E per una volta tanto avrebbero torto. Il motto macchiavellico: *dividi et impera,* può trovare utile applicazione nelle lotte politiche, dove la conquista di un collegio, quali ne siano le peculiari condizioni, vale per tutta la legislatura; non certo nelle lotte amministrative dove le vittorie di sorpresa non permettono mai ai vincitori di affermarsi seriamente, e, logorandoli rapidamente, non fanno che preparare più dolorose sconfitte a breve distanza.

Se le elezioni prossime ci daranno la maggioranza sapremo con raddoppiata attività e con personale sacrificio dimostrare alla cittadinanza che siamo degni della fiducia che ha in noi riposta; se invece poi la vittoria non ci arridesse, il nostro gruppo, rinvigorito e rinforzato potrà far sentire anche più che in passato la sua influenza in senso positivo. Esso potrà spingere gli uomini affermatisi su programma liberale a tener fede a tale programma non solo, ma ad andare anche oltre, e sopratutto dipenderà dal nostro gruppo di chiarire alla cittadinanza se questa è stata una lotta di principii o invece una mascherata d'occasione.

Indipendentemente dalla volontà degli uomini, la lotta iniziata su dei principii, per quanto non troppo aperti e dichiarati, avrà indubbiamente dei risultati nello sviluppo ulteriore della nostra città.

I liberali non nascondono certamente — sono anzi in questo di una sincerità brutale — che lottano da soli perchè sentono di poter fare a meno degli alleati della vigilia e questi alleati non si fanno scrupolo, a lor volta, di rinfacciare con altrettanta brutalità, la ingratitudine a quelli che pochi mesi sono mendicavano il loro aiuto; ma la preziosa confessione, se non impedirà nuovi connubi in avvenire, non potrà togliere che di una lotta impostata con tanta asprezza, quanta appare dagli articoli dei tre grandi giornali cittadini, non rimangano poi traccie profonde e non facilmente cancellabili. E queste traccie avranno una benefica influenza per il partito socialista quando esso dovesse rimanere solo a tener alta la bandiera della libertà di coscienza, accrescendo le sue fila di molti di quegli elementi che oggi il solo fatto del risollevato bandierone liberale riesce a tener uniti.

Dipenderà poi solo da noi e dalla nostra azione pratica che queste reclute diventino dei soldati valorosi e disciplinati.

E che abbiamo ragione in ogni modo di bene sperare in linea generale dalla lotta che va iniziandosi lo dimostrano alcune considerazioni che fa la *Stampa* sul contegno della nostra rappresentanza in Consiglio comunale, scarso manipolo alla cui opera attiva ha pur fatto ostacolo il poco tempo di cui i nostri consiglieri — *viventi tutti del loro lavoro,* nessuno dei frutti del paterno lavoro... — possono disporre.

La *Stampa* afferma che *la rappresentanza socialista esce disfatta dal suo lavoro amministrativo e che ad ogni modo le sue tendenze e la sua azione si sono venuti così accostando alla nostra opera che più di una volta il loro più autorevole rappresentante, il Nofri, parlò come se fosse il* leader *della maggioranza.* Ora, con buona pace della *Stampa*, la rappresentanza socialista non ha mai avuto occasione di rinnegare il suo programma o venire in alcun modo a patti cogli avversari.

E' piuttosto il partito conservatore o liberale che dir si voglia, il quale, costretto dalla penetrazione socialista diretta od indiretta, ha assimilato una parte del nostro programma, e ci ha naturalmente trovati ad esso concordi. Non solo, ma siccome anche nella maggioranza uscita da un ibrido connubio vi è la parte più conservatrice e più restìa al progredire, ne è derivato che per forza di eventi, il gruppo socialista è apparso qualche volta ministeriale, perchè avendo di mira unicamente gli interessi della città, ha portata la sua parola e, quando il caso lo richiedeva anche il voto, a favore di proposte che da tempo erano insite nel suo programma.

Non è dunque l'evoluzione del partito socialista che si deve invocare per giustificare il nuovo orientamento dell'amministrazione liberale-conservatrice, poichè è invece questa che si è fatta più attiva e più moderna per non correre il pericolo di tutte le istituzioni che non seguono i tempi, quello di suicidarsi; mentre d'altra parte i socialisti hanno potuto trasformare in certi casi la loro azione negativa, *in lavoro positivo,* lieti di portare un concorso innegabilmente efficace al rinvigorirsi dell'azione comunale, per quanto ancor molto tarda ed incerta.

Non mossi da livore partigiano, ma istrutti dalle dolorose esperienze, dubitiamo assai, malgrado le reboanti frasi dei giornali cittadini, che *il sacro fuoco* con cui la battaglia si è iniziata, vada spegnendosi prima di sera e che lungi dall'ispirarsi ai principii, essa si perda pei viottoli delle simpatie e degli interessi personali.

La libertà di coscienza, in tutte le sue manifestazioni, può ancora essere un campo di lotta aperto per tutti coloro che non militano col nostro partito, ma se almeno su questo punto la lotta fra gli ex alleati non sarà completa, decisiva fino agli estremi, noi avremo diritto di gridare ancora una volta ai ladri di Pisa.

E che la battaglia si debba impegnare sulla libertà di coscienza, lo prova il fatto che i clericali corrono alle difese, lusingando gli esercenti, accarezzando questa o quella società, promettendo di tutelare questo o quell'interesse speciale, ed implorano a mani giunte l'alleanza perchè ben sanno che venendo sconfitti dovrebbero rinunziare a quanto sta loro più a cuore, a quelle opere pie, istituti di beneficenza, congregazioni, ecc., ecc., che formano la loro base elettorale.

E quando un soffio di vera libertà entrasse in queste istituzioni, un gran passo si sarebbe fatto nella via del progresso.

Notiamo intanto che la discordia comincia ad entrare nel campo d'Agramante, e la maggiore istituzione monarchica vorrebbe subordinare la questione di principii a quella dei nomi, il che conferma appieno quanto abbiamo sempre detto e cioè, che detta associazione altro non era che una società di mutuo innalzamento ed una fabbrica di uomini, più o meno celebri, per monopolizzare le cariche pubbliche. E non sarà fra gli ultimi vantaggi di questa lotta, quello di avere mostrato la giustezza dei nostri fieri attacchi a questa unione che si è sempre chiamata liberale per adescare coloro che, beati loro, credono ancora al valore dell'etichetta.

Ed ora, a visiera alzata e da avversari onesti come ci riconoscono anche i giornali liberali, scendiamo nell'agone e procuriamo di riguadagnare nella cittadinanza quella vasta fiducia di cui essa ci fu larga altra volta.

Quale poi sia l'esito della battaglia, se una forza veramente liberale saprà rivelarsi e prendere coraggiose iniziative, i socialisti di ogni tendenza non potranno che aiutarla sinceramente ed onestamente come sempre hanno fatto, per vincere le forze oscurantiste, come onestamente e lealmente dovrebbero fare i veri liberali quando predominando le nostre forze in Consiglio dovessimo assumere l'amministrazione del Comune.

Fino ad oggi purtroppo i soli veri liberali a Torino sono stati i socialisti; tanto meglio se la lotta futura ce ne farà conoscere dei nuovi.

DONATO BACHI.

L'ECCIDIO DI SANT' ELPIDIO

Il 15 corrente, mentre dei nostri compagni ritornavano in Sant'Elpidio da una fraterna bicchierata tenuta in un luogo campestre, per la quale avevano ottenuto il regolare permesso del Sindaco, in assenza del delegato, bicchierata che era fatta per una pacifica dimostrazione in contrasto con una festa che contemporaneamente tenevano i democratici cristiani; un delegato paranoico, forte dell'impunità, ormai abituale in Italia, la scioglieva violentemente ed in seguito a qualche opposizione incontrata, senza nessun preavviso, ordinava il fuoco ai carabinieri che lo accompagnavano.

Cadde fulminato il compagno Trotti Oliviero e rimasero feriti Fratilocchi Alfredo e Bedetti Giuseppe, quest'ultimo con arma da taglio probabilmente dallo stesso delegato.

Protestiamo, o compagni, per quanto inutilmente, ancora una volta contro questo sistema barbarico, la di cui responsabilità risale ai nostri governanti, che l'impunità assicurano a questi assassini, e prendendo atto che su quattro militi, uno solo obbedì al comando, continuiamo nella nostra civile propaganda.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, *domenica, 21 corrente,* alle *ore 10 di mattina,* inaugurerà il nuovo Distributorio della Crocetta (via Colli, 69).

La vendita al pubblico principierà il successivo lunedì mattina.

Il processo Bartalini

Ieri, come annunciammo, ebbe luogo alla V Sezione del nostro Tribunale il processo del nostro compagno Armando Bartalini, sotto l'accusa degli articoli 246 e 247 Codice penale e 1 Legge di P. S.

Difesero il Bartalini i compagni Allasia e Gherardini.

Il Pubblico Ministero abbandonò l'accusa d'eccitamento all'odio fra le classi sociali e per l'istigazione dei coscritti a disertare la leva chiese 4 mesi.

Per l'infrazione all'art. 1 della legge di P. S., cioè per avere tenuto una conferenza senza il dovuto preavviso all'autorità tutoria, chiese lire cento di multa.

Il Tribunale accolse in parte la tesi defensionale e, tenuto conto che il Bartalini non presentò testi a difesa, condannò il compagno nostro per i due reati, così ritenuti dal rappresentante la legge, a un mese di reclusione e alle spese processuali.

Al compagno Bartalini vada il nostro saluto di solidarietà per la persecuzione onde fu fatto segno — per un reato che esisteva solo nella mente della nostra Questura.

Proseguendo la via dolorosa

Con gli occhi velati di pianto ho letto l'articolo che Luigi di San Giusto, la mia amica gentile, ha consacrato, quale omaggio di pietà e di dolore alla Contessa Linda Murri Bonmartini.

Sotto la penna della forte scrittrice, il poema ha vibrato, e la pallida figura dolente della prigioniera sollevata in alto, verso una gran luce, ci conquide di pietà e ci schianta di strazio.

Benedetta sia quella che è stata dolce e mite per una creatura vinta; benedetta sia sempre, anche se ha sbagliato!

Ma perchè, io mi sono chiesta, e mi chiedo tuttora, perchè la voce caritatevole s'è arretrata ad un solo dolore? Perchè Luigi di San Giusto ha dimenticato gli altri, *un altro* sopratutto?

Sullo stesso calvario, e sotto una croce più dura, non c'era Tullio, forse?

« Ma Tullio ha ucciso », gridano il mondo e le leggi.

Egli ha ucciso. E' vero!

Egli che della vita ogni cosa aveva, il nome, la giovinezza, il talento, la forza, il denaro e la fortuna; egli che poteva vivere e viveva per godere, egli a un tratto, volontariamente ha infranto il suo nome, il suo avvenire, e si è perduto, e si è immolato al più selvaggio, ma anche al più grande degli olocausti.

Tragicamente, come un eroe del male, egli si è innamorato del delitto, perchè nel suo cervello arso e stravolto, il delitto rappresentava per lui la pietà, il dovere, la giustizia.

Dinanzi a quella sorella il cui affetto era per lui come un profumo di santa e religiosa tenerezza, dinanzi a quella creatura così fragile, così malata e infelice che si appoggiava a lui come ad una forza, che gli chiedeva soccorso nel dolore, che gli piangeva sul petto le lacrime roventi della sua miseria infinita, egli, il fratello, il protettore, il più forte ha sentito dentro frantumarglisi il cuore, e dinanzi a quella pena grande, dinanzi a quello sfascio senza rimedio, egli ha delirato di strazio impotente, ha delirato d'odio.

« Linda soffre..... Linda muore..... si è detto nelle notti febbrili insonni, con gli occhi già ottenebrati nella visione del delitto..... Il fratello deve difendere la sorella, deve difenderla a costo della vita, a costo di tutto!... Linda muore!... e colui che la uccide dev'essere ucciso.

Ucciso, ucciso, ucciso!..... »

E quando la malìa trista lo ha preso tutto, lo ha attanagliato, lo ha vinto, dandogli completa la vertigine e l'ossessione del male, egli allora, ebbro della sua grande follia, ha teso, nella notte buia, il braccio poderoso, e ha ucciso.

Egli ha ucciso. E' vero!

L'uomo che in tutta la sua vita era stato onesto, generoso e buono, l'uomo che un giorno ha fatto scudo del suo petto ad una creatura che stava per essere colpita a morte, arrischiando d'essere ucciso per essa, quest'uomo oggi, siede sul banco infamante, reo di un delitto atroce, per il quale attende il giudizio e la condanna.

E sono quasi tre anni che egli attende ed espia.

Tre anni di carcere, lunghi e penosi, nei quali la forza e la serenità di quest'uomo non hanno vacillato mai. Mai, Tullio Murri ha tentato sottrarsi alla pena che lo aspetta, mai egli ha cercato quello che i colpevoli di tutti i tempi hanno sempre cercato: la discolpa del loro fallo.

Egli questo non lo ha cercato mai, non lo ha voluto mai, e ha fatto di più che non cercarlo e non volerlo!

Dinanzi ai giudici, con tutte le sue forze, con tutta la sua eloquenza, egli ha difeso la contessa Bonmartini, la Bonetti, il Secchi, il Naldi; tutti li ha difesi; disputandoli furiosamente ad ogni accusa, scagionandoli, strappandoli al sospetto, alla vergogna, al dolore, così, come potrebbe fare una madre che per salvare i suoi piccoli, si dispone a morire per essi! E questa difesa generosa, eroica, che aggravava se stesso, che lo imbrutiva, che lo perdeva, che lo perderà, forse!.... quest'uomo l'ha compita sino alla fine con la forza di un martire, con lo stoicismo di un grande!

Ricordo la giornata trista in cui io, con questi miei occhi, ho veduto una donna..... (ahimè sì, una donna!) aprire, contro i vinti, la bocca malvagia! e l'ho udita accusarli, dilaniarli, e come una bestia furente, affondare le unghie nelle povere carni spasimanti, trionfare e ridere su quelle lacrime di morte. E non paga di questo, non ancora paga dell'opera atroce compiuta, io l'ho sentita questa donna, questa iena, questa femmina invasata, spingersi con l'odio sino a colpire e a profanare la figura venerata di quel grande vecchio infelice che piange nascosto, la vergogna e il martirio dei figli suoi!

Sento adesso, come allora lo sentii, il pianto di Linda, i singhiozzi della Bonetti; e rivedo tutti i volti di quei miseri delinearsi contro i ferri della gabbia, sbiancati per l'inumano dolore.

Ricordo tutto ciò; ma quello che non scorderò più mai, più mai, è quel momento in cui Tullio, ergendo l'alta persona che tremava ancora sotto il colpo vile ha accennato di parlare.

Io rivedo quest'uomo, questo delinquente, questo assassino, sublime come un martire da leggenda, che una volta ancora ha scordato sè stesso, ha sprezzato per sè ogni discolpa, ogni scusa; lo rivedo col viso illividito, e gli occhi gonfi di lagrime pel dolore altrui! e nel silenzio grave che si è fatto intorno, io risento la sua voce, la voce che tremando d'angoscia e di pianto, ha parlato per difendere il padre! . . . .

. . . .

Io non voglio nè posso fare l'apologia del delitto e di chi l'ha commesso.

Tullio Murri ha ucciso, e forse sarà condannato. E sia; se i giudici e i giurati lo vorranno.

Mi si conceda però, di poter dire, che per questo uomo, nel cuore di tutti, s'è accesa un grande, sconfinata pietà, che il cuore di tutti fa per lui un voto, un augurio di altissimo bene; e per lui implora umilmente, ardentemente la misericordia di coloro che dovranno giudicarlo!

Possano essi ricordare, nell'ora tragica che fisserà il destino di Tullio Murri, quello che di lui, anche i suoi nemici hanno dovuto dire:

« Egli era generoso! egli era buono! »

Contessa Derege.

Questo articolo della valorosa scrittrice torinese, è troppo bello per essere rifiutato, è troppo audace per essere approvato; e, siccome non entra nel merito della causa, così lo pubblichiamo non credendo con ciò di venir meno ai doveri di riservatezza che ci siamo imposti durante il processo Murri.

(*N. d. R.*).

Lotta di classe

Da parecchie settimane sta svolgendosi nella Svizzera un numero straordinario di scioperi: arte edilizia, arte tessile, ecc., ecc.

In Zurigo, una delle città principali, sono in lotta da 6 settimane circa 3000 muratori e manovali, la maggior parte operai italiani. Da 3 anni circa regna una grande agitazione; gli operai pretendono una tariffa minima e i capi mastri non la vogliono concedere. Questi ultimi sono in numero di 105 ed appena 14 fra i più piccoli hanno finora firmato; la maggioranza resiste ed è così cocciuta che spera di prendere gli scioperanti sconfitti per la fame, ma questo non avverrà perchè la solidarietà dei buoni non vorrà mancare.

L'*Arbeiter Union* finora ha fatto garanzia per tutto, da 4 settimane circa funzionano le *cucine comuniste*, i crumiri italiani e tedeschi sono in numero esiguo. Tutti i padroni che firmarono le tariffe incominciarono di nuovo i lavori, e, per non far succedere dei conflitti, fu deciso che i cantieri dove gli operai possono lavorare vengano segnati per mezzo d'un manifesto rosso.

Il partito reazionario tenne parecchi comizi imprecando contro il partito socialista, il quale, per mezzo dei suoi rappresentanti, è difeso nel Consiglio comunale e provinciale; i pochi crumiri che lavorano s'adattano ad essere accompagnati al lavoro dalla gendarmeria, dormono e mangiano sul posto per paura di essere sorpresi nelle loro case e ricevere quello che loro spetta. Giorni addietro la squadra scioperanti che va ogni mattina visitando i cantieri, sorprese 2 italiani accompagnati da 6 gendarmi che andavano a lavorare; i nostri compagni cercarono di convincerli a non tradire, ma le loro parole furono inutili, perchè quei due famosi crumiri, vedendo che non potevano andare al lavoro, per vendicarsi diedero mano al coltello e ferirono con parecchi colpi due dei nostri compagni. La polizia vede e lascia fare, se però qualcuno degli scioperanti porta un bastone o qualche altra cosa viene subito arrestato.

Speriamo che ben presto le cose verranno aggiustate e noi procureremo di sapere il nome dei crumiri italiani e faremo loro una lapide a perenne memoria.

Fra giorni i muratori di Basilea saranno obbligati di mettersi in sciopero forzato perchè in quella città tutti gli appartenenti all'arte edilizia sono in lotta.

Se di questi giorni le cose non verranno aggiustate sarà proclamato lo sciopero generale. Vi terrò informati con altra mia.

In Kradolf St. Thurgan gli operai addetti alla fabbrica di tessitura in seta sono in lotta. Per aver festeggiato il Primo Maggio, il proprietario della fabbrica, S. Sieber, forcaiolo della più bell'acqua, punì tutti gli operai coll'obbligarli a festeggiare il martedì per conto suo, ma questi ultimi non vollero sottomettersi ad un simile arbitrio e proclamarono lo sciopero.

In altra mia spiegherò più largamente quale sia il trattamento che ricevono gli operai in detta fabbrica e informerò i lettori del *Grido* del come andrà a finire la lotta. *Ribelle.*

Nel Covo melmoso di Chieri

Sacro il confessionale!

Ecco, ad edificazione delle beghine, dei sacrestani e della moderateria chierese, prona al nefasto clericalume imperante, un saggio della moralissima morale alfonso-cristiana, tolto dal verminaio di questo celebre covo: un prete, del quale ignoriamo il nome, uno di questi giorni, dalla graticella di un confessionale, visto la presenza d'un tenero boccone per la sua sacra libidine, prese ad *interrogare una ragazza quindicenne appena, figlia di un clericale militante, su certo prurito, su certe cose periodiche* e su certe altre, che il tacere è bello, e che noi d'altra parte, non pubblichiamo, per non offendere il pudore dei lettori e delle lettrici, che non siano preti e monache.

Questo fatto che può sbalordirvi, o fedeli illusi — perchè non sapete che tra religione e ministri della medesima c'è un abisso — è semplicemente la ripetizione di mille altri, che il prete compie, per pascere il suo erotismo morboso in barba a tutte le leggi, specialmente a quella del buon costume, ch'egli non conosce, su fanciulle, su donne ed anche su fanciulli, inoculando loro il veleno della malizia e delle aberrazioni sessuali. Fatti che voi non conoscete sempre, perchè difficilmente una ragazza od una donna — per imposizione del confessore — parla in famiglia dell'onta che patisce in confessionale. Fatti, a cui, voi, pur troppo, anche se non dubitate della sincerità dei vostri cari, non volete credere, per la cieca fiducia che avete nel prete: il quale — credete alla nostra franca parola — per la famigerata impostura del celibato obbligatorio, non potendo, com'egli pretenderebbe, sottrarsi a tutti i bisogni della vita fisiologica dell'uomo normale, trova nel confessionale medesimo, nelle sacrestie e negli oratori, gli sfogatoi delle sue passioni, alimentate dalla sua vita oziosa.

Aprite una buona volta gli occhi, padri e madri di famiglia: chè, *se vi stà a cuore l'onore delle vostre figlie, non dovete mandarle in chiesa e tanto meno in confessionale, dove lo perdono.*

Che ne dice del non su lodato confessore, unto di grasso divino, la cattolica *Scintilla*, la quale va ragliando contro la immoralità dell'*Asino*, perchè esso... pubblica tutte le sozzure della irrefrenabile concupiscenza pretesca? Probabilmente certa morale manca in noi socialisti, perchè in noi manca un certo Dio, fonte di ogni bene... chiesastico bottegaio.

Il denunciatore di sacre turpitudine.

Un Primo Maggio " monstre „

Non si tratta di roba americana. È roba di casa nostra; e ne parliamo a conforto di chi fosse sfiduciato da qualche insuccesso del proletariato italiano.

Reggio Emilia, la piccola città socialista — socialista nonostante le sconfitte elettorali ultime — ha solennizzato la festa dei lavoratori in modo ben degno delle sue tradizioni.

I lavoratori reggiani, per nulla scoraggiati dallo effimero trionfo della reazione — dovuto all'estrema concentrazione ed all'estremo sforzo delle classi parassitarie, all'alleanza della loggia con la sagrestia, la questura e la banca — continuano ad esplicare le loro attività nel campo economico. Dopo le fiorenti cooperative di consumo e di lavoro (300 in tutta la provincia, federate, floridissime, con un'amministrazione modello) costituenti con le loro casse anche una banca cooperativa, eccole accingersi all'arduo còmpito della costruzione di case popolari per fornire ai lavoratori alloggi igienici a buon prezzo.

Ed il *clou* di Primo Maggio a Reggio Emilia si fu appunto la posa della prima pietra di due edifici della neonata Cooperativa per le case popolari, uno in Reggio e l'altro nella vicina villa di S. Maurizio.

Non principi, non prefetti, non arcivescovi con l'aspersorio intervennero alla festa; ma un'onda immensa di lavoratori coll'abito gaio delle feste decorato di garofani e coi volti radianti di gioia si trovò prima a San Maurizio e sfilò poi verso Reggio e nella città, empiendola tutta del suo entusiasmo e della sua fede, e costringendo a rimpiattarsi il mondo dei gufi senza fede e senza entusiasmi.

Era una massa di 15 mila persone, moltissime le donne, festeggianti con serena baldanza la Pasqua dei lavoratori; accompagnavano l'immenso corteo a grossi drappelli millequattrocento biciclette, e sventolavano al sole centosettanta bandiere di sodalizi operai. Un esercito poderoso che deve aver fatto pensare gli avversari onesti e deve aver fatto venire la pelle d'oca a coloro che con mostruose alleanze, con le estreme violenze e con le estreme viltà erano riusciti a carpire due vittorie elettorali.

Il Primo Maggio di Reggio Emilia deve essere sembrato a loro rintocco d'agonia.

PROCESSO POLLEDRO

Lunedì 15, avanti la Pretura urbana, vi fu il processo contro il carissimo compagno Alfredo Polledro, arrestato durante la dimostrazione avvenuta il 18 aprile scorso, in occasione dello sciopero dei ferrovieri.

I poliziotti l'avevano denunciato nientemeno che per il reato di istigazione a delinquere, eccitamento all'odio, e grida sediziose! e all'udienza sostennero che aveva emesso le grida sovversive, dopo arrestato, proprio sotto il portone della questura! Santa ingenuità!

Il pallone fu sgonfiato sia in istruttoria che alla udienza, ed il Pretore, pur resistendo all'enorme richiesta di quattro mesi del P. M., dovette condannare il Polledro a 25 giorni di arresto per contravvenzione all'art. 3 della legge sulla P. S.; e ciò per non ritenere false le poco attendibili deposizioni degli agenti di P. S.

Rilevata la dichiarazione del Pretore che dava tale condanna non tanto per punire l'imputato, quanto per dare esempio ai possibili imitatori.

Notevole la dichiarazione di fede rivoluzionaria fatta dal carissimo compagno in principio d'udienza: Egli, con rara lealtà e coerenza politica, affermò coraggiosamente che le sue convinzioni, il suo ideale ed il suo temperamento lo portano a partecipare attivamente a tutti i comizi, cortei e dimostrazioni; ciò che farà sempre e dovunque a dispetto di qualsiasi persecuzione.

Abile ed efficacissima per la solita diligenza e profonda dottrina, la difesa del compagno avv. Roccarino.

Enjolras.

Voci di Caserma.

Ci perviene dal 26° Reggimento Fanteria una vivace protesta che noi esponiamo nella sua sostanza e spoglia delle frasi violenti, per non esporci ad un sicuro sequestro.

I militari dunque del 26° Reggimento si lagnano di essere soggetti a ritenute di cinque centesimi per riattivare il funzionamento delle latrine, otturate dagli avanzi del rancio che quotidianamente viene gittato via dai soldati per la sua scadente qualità.

Ora essi affermano che c'è un mezzo solo per ovviare all'inconveniente, ed è di tener chiuse le latrine durante la consumazione del rancio, se no le latrine saranno continuamente otturate dal rancio pessimo che vien distribuito ai soldati.

Barabberie militaresche?

Ci si riferisce che nel distretto d'Ivrea, quando si presentano i coscritti per la visita e l'arruolamento sono fatti oggetto di atti villani e barabbeschi.

Ad esempio, mentre si trovavano colà i coscritti di Caluso, un tal Cena Fiorenzo, pel solo fatto di aver parlato quando non garbava al brigadiere, si ebbe da questi un tal pestone al dito mignolo del piede da farlo sanguinare.

Il coscritto Actis Carlo, avendo ritardato a rispondere, s'ebbe uno schiaffo ed una sculacciata, ecc.

Noi rivolgiamo invito all'Autorità perchè se veri questi fatti, non si abbiano più a ripetere. E' incivile ed odioso che poveri giovanotti, i quali per timidezza non sanno reagire, siano così maltrattati da... ufficiali incoscienti.

Negli Stabilimenti ed " Ateliers „

Continuando....

Ci siamo imposti il còmpito di denunciare per giornale tutti gli ***ateliers***, che violano allegramente quel moncone di legge del 19 giugno 1902, e fermi nel nostro proposito continuiamo il nostro lavoro, senza preoccuparci degli anatema che le signore padrone scaglieranno sul nostro conto, fieri di adoperare le nostre energie per il rispetto di una legge, e per il bene d'una classe eternamente sfruttata.

L'***atelier De Gaspari***, in Piazza Castello n. 14 (nostra antica conoscenza, perchè già denunciato), continua il suo lavoro di sfruttamento e di violazione di legge. Venerdì, 12 corrente, le operaie lavorarono sino alle 21. Però la signora, per scansare alcune ***noie***, fece chiudere le imposte ermeticamente, di modo che le operaie furono costrette a cessare alle 21 perchè il calore, sprigionato dal gas per il riscaldamento dei ferri, causò alle stanche operaie i primi sintomi dell'asfissia. Senza di questo... ***incidente*** il lavoro sarebbe continuato chissà fino a quale ora, forse precisamente come le ***Sorelle Arese***, in via S. Massimo, 47, dove non vi è legge alcuna, e si esce a lavoro ultimato. Inoltre, per non far perdere l'abitudine del lavoro, non solo si fa lavorare più di sei ore consecutive, ma anche nei giorni festivi si lavora fino alle 12, e qualche volta anche oltre

In poche parole gli ***ateliers*** fanno tutti quanto loro pare e piace, senza preoccuparsi di legge e di regolamento, appunto come sta facendo il grande ***atelier Isnardon***, in Piazza Carignano.

Una prova? Sabato 13 corrente, un reparto di operaie usciva dal lavoro alle 23!

Alle autorità il provvedere!

Denunciamo altresì l'***atelier Bellom*** degno compagno dei suaccennati, dove, pur essendo in luogo così centrale, i ***travet*** sono all'ordine del giorno, e le lavoratrici non possono parlare, perchè... vi è il benservito ***dietro*** la porta.

Ancora violazioni dall'***atelier Amaleis*** in via Pietro Micca, ed ***idem*** come sopra ***Olietto e Ramezzana!***

Ed ora una domanda al signor Prefetto, alle spettabili Autorità: è, o non è legge del R. Governo italiano, quella del 19 giugno 1902?

Se questa legge è pari alle altre, noi insistiamo perchè venga applicata a tutti e in tutta la sua estensione, e non si debbono usare delle parzialità a quegli ***ateliers***, i quali, perchè adornano la loro insegna con stemmi gentilizi, oppure provvedono qualche ***nobile*** casa torinese, vanno esenti dalle multe.

Se le nostre denunzie non faranno smuovere le Autorità locali dalla loro inerzia, ricorreremo presso il Ministero, all'Ufficio del Lavoro. E questa volta i denunciati saranno Autorità e Prefetto.

Evelina.

Un caloroso plauso all'*Avanti!*
da molti soldati del Presidio di Torino

Molti soldati dal presidio di Torino plaudono al nuovo ***Avanti!*** strenuo lottatore contro le succhionerie militari, e promettono di non mai fare uso delle armi contro i loro fratelli: ***guerra al regno della guerra!***

(Seguono le firme).

Dalla Commissione del Gruppo Giovanile Socialista riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Noi ci rivolgiamo alla lealtà dei compagni per stigmatizzare la condotta tenuta a nostro riguardo dal Comitato Provinciale Socialista.

Uniformandosi ai deliberati della Direzione del Partito che ha invitato i compagni di tutta Italia a voler in ogni modo favorire l'opera di propaganda dei Gruppi Giovanili Socialisti, il Partito ci aveva concesso un locale per poter tenere le adunanze della Commissione esecutiva e le assemblee.

Il Gruppo Giovanile, che ha dato in sì breve tempo prova non dubbia di vita fervente e desiderio vivo di continuare la propaganda socialista così bene iniziata, si radunava nel locale di Corso Siccardi senza recare ad alcuno noia o disturbo. Così lo frequentammo pacificamente per molti mesi, quando il Comitato provinciale emana all'improvviso un decreto e ci ordina di pagar l'affitto in 4 lire mensili colla condizione *sine qua non* di usufruire dei locali una sola sera della settimana a nostro piacimento.

La Commissione Esecutiva del Gruppo Giovanile, nella impossibilità di altrimenti provvedere si sarebbe piegata all'ordine del Comitato Provinciale, ma dopo soli 5 giorni dalla prima ecco arrivarci inopinatamente un'altra ordinanza che in termini perentori ci ordina lo sfratto per il 1° di giugno senza accordarci neppure quel mese di intervallo che qualunque conduttore concede al suo locatario.

Il motivo di questo repentino cambiamento di opinione?

Non a tutti è lecito investigare i segreti del Comitato provinciale.

Ci si disse che la nostra presenza recava disturbo e che turbava la libera circolazione del locale.

Noi invitiamo i compagni a voler considerare:

1° L'incoerenza delle due deliberazioni contraddittorie;

2° Che la decisione fu presa essendo presenti solo quattro membri su undici del Comitato provinciale;

3° Che la lettera inviataci dal Comitato (firmata Riccadonna) non conteneva alcuna spiegazione e solo ci ordinava di lasciare il locale;

4° Che il Comitato provinciale si aduna ordinariamente una volta alla settimana e precisamente al martedì; il Gruppo Giovanile scegliendo un'altra sera per le sue convocazioni avrebbe eliminata ogni possibilità di disturbo;

5° Che i soci del Gruppo Giovanile in massima parte sono iscritti al Partito ed hanno quindi diritto di accedere ai locali del Partito stesso;

6° Che questa deliberazione non motivata ed inconsulta reca un danno gravissimo al Gruppo giovanile che colto alla sprovvista ed in un periodo di crisi finanziaria si trova nella impossibilità assoluta di trovare un altro locale e si trova quindi necessitato ad interrompere, sia pure per breve lasso di tempo, la sua pertinace ed assidua propaganda socialista.

Noi quindi protestiamo altamente e denunciamo ai compagni tutti lo strano ed inqualificabile contegno del Comitato provinciale a nostro riguardo.

Il Gruppo Giovanile convocato in assemblea deciderà sul da farsi. Noi assicuriamo però i compagni tutti, che benchè costretti ad esulare, prenderemo un'allegra vendetta coll'intensificare la nostra propaganda antimilitarista ed anticlericale, volente e nolente il placido e sonnolente Comitato provinciale.

La Commissione Esecutiva
del Gruppo Giovanile Socialista.

Elezioni Amministrative 1905

PER LA STORIA

Pei compagni che non ignorano quante volte noi abbiamo affermata l'esistenza del patto sancito fra liberali e clericali nelle ultime elezioni politiche, non sarà inopportuno riprodurre qui per *extenso* quello che scrive il ***Momento*** in merito ad un patto *preciso contrattuale* passato tra l'Unione monarchica e la Lega cattolica in occasione delle ultime elezioni politiche, e le risposte che con unanime accordo danno al ***Momento*** i due giornali: *La Stampa* e il *Popolo.*

Scrive il ***Momento*** del 18 corrente:

« Tutto questo abbiamo scritto, di fretta e in via sommaria, per quelli *che non sanno:* cioè per quelli che ritengono in buona fede non essere corsa nessuna trattativa fra liberali e cattolici nella preparazione elettorale di fine ottobre e principio novembre 1904. Lo abbiamo scritto per far notare come ragioni ineluttabili debbano persuadere gli elettori liberali della convenienza dell'accordo, anche se... non ci fosse altro. Ma questo altro c'è: e se quelle ragioni non basteranno da sole, noi diremo tutto quello che ci resta da dire. Potremmo farlo anche ora, ma, francamente, abbiamo troppa stima degli uomini che sono alla testa della *Monarchica* per non confidare nel loro senno e nella loro lealtà. Se l'accordo deve essere mantenuto, preferiamo che lo si faccia con spontanea cordialità e in forza d'un ragionamento equo e sereno anzichè alla presentazione d'una cambiale morale: da parte nostra, a costo anche di eccedere in riguardi, vogliamo salvare fino all'ultimo la *politesse* più scrupolosa e deferente. Qualche giornale, è vero, ha già cominciato a sollevare il velo accennando alla rappresentanza ottenuta di recente dai cattolici in alcune opere pie e pretendendo di farsene bello come di un compenso che ha sdebitato completamente, mentre non si tratterebbe che della clausola n. 1. Ma noi, lo ripetiamo, preferiamo riservarci di parlare se, cosa che non crediamo, ve ne sarà il bisogno. E intanto, attendiamo che chi deve dare la risposta al voto della *Lega elettorale cattolica* si pronunci sollecitamente.

Risponde oggi 19 *Il Popolo:*

« Da parte nostra possiamo ben dire che, se il ***Momento*** non è caduto in un equivoco, e se davvero il patto grottesco esiste, il magnifico signore che si atteggiava a campione del partito liberale ha venduto del fumo a gente che sapeva di acquistar del fumo. Poichè non erano certamente equivoche nè timide le manifestazioni dei giornali del nostro partito in quei giorni che precedettero le elezioni politiche del 6 novembre.

« Ma poichè il foglio clericale afferma recisamente l'esistenza di un contratto stipulato in quei giorni, è ben lecita per noi la curiosità di conoscerne il tenore ed i firmatari.

« In noi è la curiosità: ma per l'Unione monarchica liberale non è un dovere tassativo, inesorabile quello di appurare se veramente c'è stato, e, quando sia, **chi è stato** ad assumersi a cuor leggiero impegni ridicoli in nome d'un partito che non aveva fatto a nessuno delegazione di coscienza e di fede?

« Ormai la luce è necessaria! »

Rincalza la *Stampa:*

« Essa ha assunto la forma netta e schietta di una imposizione inqualificabile, che si cercò di far prevalere asserendo cose assolutamente contrarie al vero come quella che nelle ultime elezioni politiche qualcuno, che ne aveva il diritto, avesse mercanteggiato la fede e gli ideali del partito liberale. Noi saremmo davvero curiosi di sapere quale personaggio a Torino, per quanto altolocato e per quanto rispettabile sia, potrebbe compromettere colla sua parola tutto un partito, tutta una cittadinanza.

« Se questo personaggio esiste, — e noi abbiamo assoluta ragione di credere che non esiste — in buona fede avrebbe venduto del fumo a gente che in mala fede voleva comprarlo. Ma, ripetiamo, questo mercimonio di coscienza non è mai stato fatto ».

Dopo di ciò a noi, modesti spettatori, non resta che attendere di conoscere il nome di questo *venditore di fumo*, che la *Stampa* dice *in buona fede*, ed il *Popolo a cuor leggero*, avrebbe assunto impegni ridicoli in nome di un partito che non aveva fatto a nessuno delegazione di coscienza e di fede?

Ma dopo tutto questo, chi crederà ancora che l'onorevole Panié, l'avvocato dei Marianisti, il candidato liberale!!!, ignorasse a qual prezzo conquistava il posto suo in Parlamento? ed alle prossime elezioni pretenderanno ancora di gabellarlo per liberale, oppure, gettata la maschera, non lo metteranno fra i Cornaggia?

Oh che bella festa!!
Oh che bella festa!!

Per la prossima lotta elettorale.

Dall'Associazione generale fra gli impiegati civili, via Bogino, 4, riceviamo e pubblichiamo:

Ritenuta l'opportunità che con le prossime elezioni amministrative si apportino al Consiglio comunale nuove energie, che imprimano all'Amministrazione comunale un indirizzo più conforme alle moderne esigenze, la Commissione elettorale dell'Associazione fra gli impiegati civili di Torino, mentre conferma il concetto contenuto nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei soci del 9 maggio, fa voti:

1. Che nel Consiglio comunale ogni classe di cittadini abbia adeguata rappresentanza;

2. Che sia evitato il cumulo delle cariche pubbliche escludendo quindi essenzialmente i Consiglieri provinciali, i deputati ed i senatori.

Un magistrato poco in buoni rapporti col galateo

Oh che barba, oh che barba.

Il Magistrato in quistione è giudice al nostro tribunale penale e, forse perchè tale, si crede in diritto di far scenate ed inveire contro le persone che, disgraziatamente, devono avvicinarlo.

E il malcapitato che ebbe tanta grazia..... magistratorale, la settimana scorsa, fu il barbiere che gli fece una ***stella*** (stile figaresco) di sangue, da lui, del resto nemmeno avvertita.

Uscito dal negozio, forse per constatare con compiacenza che è un... bell'uomo, si specchiò nella vetrina d'un pasticciere.

Accortosi del... crimine perpetrato a suo danno, fece ***front indietro*** e, rientrato nel negozio, come un forsennato, si diede ad urlare che non era il modo di servirlo, che se il parrucchiere non sapeva lavorare andasse a scuola, ed un'infinità d'altre amenità... scortesi che risparmio per rispetto ai lettori.

Per la cronaca dirò che il non su lodato magistrato già da parecchi anni frequenta detto negozio; ma sempre *sôn 'n dessù* tale da neanche degnarsi di rispondere al saluto che gli veniva rivolto.

V'immaginate lettori un disgraziato *c'hai cassa sôta?*

Povera giustizia, a che nervi e a che educazione sei affidata!!!

Una protesta dalla Barriera S. Paolo contro il Municipio

Caro *Grido*,

Se vedessi in quali deplorevolissime condizioni è lasciata questa parte della città, per quanto ha tratto alla viabilità!

Sono strade, ad es. quella di Chiomonte, che sono orribili quando cade un po' di pioggia. Pare impossibile che questo sia un borgo della città di Torino.

Qui, è vero, non vi sono famiglie di nobili ed illustri *mangiapane a tradimento;* ma vi è in compenso un popolo che lavora e paga tasse, ed è veramente indegno il trattamento che gli si fa dal Municipio.

E poi pretendono che, anche quando è brutto tempo, i nostri bimbi si rechino a scuola, e guai agli assenti!

Noi preghiamo quindi l'assessore a cui sono affidate queste mansioni, perchè voglia sollecitare i necessari provvedimenti in proposito.

Grazie dell'ospitalità accordataci sulle tue colonne.

Molti operai
della Barriera S. Paolo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

RENDICONTO

della rappresentazione eseguitasi il 1° Maggio 1905 nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Entrata			L. 210 40
Uscita:	Manifesti grandi	L. 12 —	
	Manifesti piccoli	» 5 —	
	Consumazioni	» 10 15	
	Luce e fitto locale	» 10 —	
	Fiori freschi	» 2 —	
	Burrini	» 1 —	
	Totale L.	40 15	» 40 15
		Avanzo netto L.	170 25

SEZIONE DORA. — I soci sono convocati alla seduta generale che si terrà Lunedì 22 maggio per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina dei candidati per le prossime Elezioni amministrative.
4. Nomina di un Comitato elettorale.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni a non mancare.

— Nel lodevole intento di diffondere sempre più fra le masse lavoratrici i sani principi del Socialismo, la solerte Commissione esecutiva della Sezione Dora ha divisato di istituire una *Scuola di propaganda*. Scopo: abituare i compagni alla discussione, istruirli nelle questione sociali, sì che nella esplicazione del loro mandato di propagandisti abbiano a trovarsi ben armati contro gli avversari.

In omaggio poi al principio di discussione, dal quale scaturisce la verità, sarà ammesso il contradditorio.

Si fa quindi viva preghiera ai soci e non soci, agli amici ed avversari di frequentare la Scuola suddetta che, non ne dubitiamo, diventerà la nobile palestra di esercitazioni intellettuali.

Essa avrà luogo tutti i *Venerdì* dalle ore 21 alle 22.

SEZIONE PORTA NUOVA. — I soci sono convocati per la sera di Martedì, 23 corr., alle ore 20,30 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto Marzo e Aprile.
3. Nomina di tre rappresentanti al Comitato Federale.
4. Scelta dei Candidati per le Elezioni amministrative.
5. Comunicazioni e proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno ci fa sperare nel vostro numeroso intervento.

NB — Il locale si trova in via dell'Esposizione, angolo corso Raffaello.

SEZIONE PO. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà Martedì, 23 corrente, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Proclamazione dei Candidati Comunali.
4. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si invitano i compagni a non voler mancare.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — Sabato, 13, il compagno *S. Dalberto* tenne l'annunciata conversazione sull'interessante tema: *Socialisti e anarchici*.

Parlarono in contraddittorio gli anarchici Barbero e Sabatini, ma per la vastità dell'argomento non si potè esaurire la discussione, che sarà prossimamente ripresa.

— Martedì, 16, il compagno *S. Derfner* svolse la prima parte della sua conferenza su *La Nazione armata*, facendo risaltare con non comune competenza e ricchezza di particolari storici e tecnici i vantaggi di un ordinamento democratico dell'esercito, riservandosi di svolgere prossimamente i dettagli di esso.

— Sabato, 20, il socio *L. Bertolotti* terrà una conversazione su *La questione della guerra.*

— Martedì, 23, il socio *G. Starone* parlerà su *La poesia civile in Italia.*

NB — I non soci potranno intervenire alle conferenze, purchè provvisti di biglietto d'invito, ritirabile alla sede del Circolo o presso i soci.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I delegati dei Circoli sono convocati in seduta ordinaria per Domenica, 21 corr., alle ore 8,30 nel locale della Camera del Lavoro col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione dei Circoli Federati.
2. Nomina delle cariche.
3. Rapporti coi Circoli non Federati.
4. Rapporti col Partito Socialista.
5. Comitato « Pro Condannati Politici ».
6. Proposte varie.

Data l'importanza delle materie a discutersi si spera nel concorso di tutti i Circoli che già aderirono alla Federazione e in quello di quei Circoli che intendessero aderirvi.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo 43.* — Mercoledì, 24 corr., alle ore 20,30, il compagno *Colombino* terrà nei nostri locali una conferenza privata sul tema: *Tattica Socialista.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20 alle 22.

— Fra breve nel nostro Circolo si aprirà il reparto « Fanfara ».

Coloro che intendono farne parte si rivolgano alla nostra sede il Martedì ed il Sabato, dalle 20 alle 22, ove il compagno G. Barberis raccoglierà le adesioni.

— I compagni sono convocati in assemblea ordinaria che si terrà la sera di Sabato, 20 corr., per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
4. Proposte varie.

Siete pregati a voler intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista « Carlo Marx » (*Barriera di Nizza*) — Facciamo appello ai compagni proletari di Torino e provincia perchè, colle loro famiglie, intervengano numerosi alla *Festa del nostro Circolo con inaugurazione della Bandiera*, che avrà luogo il 21 Maggio, alle ore 14, nei locali (gentilmente concessi dal signor Scaleughe Lorenzo) della *Trattoria Trofarello*, Tetti Frè, 220, col qui unito

Programma:

Ore 14. — Ricevimento delle Società, Gruppi Mandolinistici e Circoli Educativi Socialisti alla Barriera di Nizza.

Ore 14,50. — Apertura della Festa e del Banco di Beneficenza con Cori e Fanfare.

Ore 17 — Conferenza sul tema: *Lo scopo dei Circoli Educativi Socialisti*. Parlerà l'ex-deputato *Quirino Nofri.*

Alla porta si ricevono oblazioni. In caso di cattivo tempo la Festa sarà rimandata alla Domenica successiva.

— Col giorno 23 maggio il Circolo aprirà una *Scuola di Musica per istrumenti a fiato*.

Coloro che intendono inscriversi sono pregati rivolgersi alla nostra sede, ove il compagno G. Borghero si troverà per raccogliere le adesioni tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Non avendo potuto aver luogo la Festa dell'inaugurazione della Bandiera domenica scorsa, 14, e trovandosi nell'impossibilità di rimandarla più oltre, facciamo calda preghiera ai compagni di intervenire *domenica 21*, in nulla variando il programma già pubblicato.

NB. — La festa avendo carattere privato fa d'uopo di presentare la tessera onde aver libera entrata. In caso di pioggia la Festa sarà rimandata a tempo indeterminato.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano, *via Ponte Mosca, 97, angolo via Baltea.* — Conferenze settimanali. — Venerdì, 12, come venne annunziato fu tra noi il compagno *Antonio Deagostini* a tenere una conferenza privata sul tema: *Tempi remoti e tempi presenti*, il quale colla sua intelligente parola raccolse molti applausi.

Dopo l'oratore la compagna *Craviolato* e il compagno *Crivello* recitarono due brevi poesie intitolate: *Patria* e *Prostituzione;* ed alla fine furono applauditissimi, incoraggiandoli nella propaganda.

Unione Sport Ciclisti Socialista. — S'invitano i compagni inscritti all'Unione Sport per la seduta del 23 corr. a ore 18,30, che si terrà alla Società Valdocco, via Cottolengo, 43, onde ritirare le tessere di riconoscimento e decidere per le spille.

I compagni muniti di biciclette, che intendono prendere parte al lavoro elettorale sono pure invitati a darsi in nota e discutere in proposito.

— Domenica, 21, nuova gita; partenza, ore 14, da piazza Statuto, giardino rimpetto ferrovia di Rivoli.

Comitato Pro Condannati Politici. — Accusiamo ricevuta di lire cinque che i compagni di Caluso, Mazzè, Vische e Rodallo ci fecero, con generoso pensiero, pervenire a mezzo Grandi.

Ad essi i nostri vivi ringraziamenti.

Famiglia ed Umanità (*Istituto di Previdenza e Consulenza Sociale*)

Ordine del giorno:

La disoccupazione fra i laureati in genere, personale d'ufficio, amministrativo, commerciale, industriale, va acutizzandosi ogni giorno più e una nuova conferma della pletora di offerenti il loro lavoro intellettuale si è il continuo pullulare di agenzie sedicenti di collocamento.

Il nostro istituto che ha lo scopo di giovare ai membri delle famiglie associate, nauseato dell'opera di intriganti che speculano sulla miseria e sui bisogni dei singoli, sente il dovere d'invitare tutti coloro che muniti dei requisiti necessari, cercano occupazione al loro ingegno ed alla loro operosità a trasmettere per iscritto alla sede analoga domanda d'impiego precisando le loro pretese o desideri. Li previene che essi riceveranno inoltre proposte concrete per la tutela dei comuni interessi senza l'intervento d'intermediari o speculatori.

La difesa dei loro diritti non verrà abdicata ad alcuno, anzi ognuno potrà esplicare con adatte iniziative la propria intelligenza ed attività a favore proprio e dei colleghi.

L'Istituto nutre fiducia che gli interessati vorranno approfittare del mezzo loro offerto di vegliare ai proprii bisogni essi medesimi e provvedere al loro avvenire apprezzando i nostri modesti sforzi per liberarli da parassiti di ogni specie.

Salute e solidarietà.

Il Segretario Ufficio collocamento gratuito
Giuseppe De Felice.

Il Direttore Principale
Rag. G. D. Racca.

MOVIMENTO OPERAIO

Boicottaggio alla Ditta Sassi.

Mercoledì 10 corr., nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, si riunirono i marmisti e scalpellini della città a Comizio privato. Parlarono, dopo la relazione fatta dal compagno Vola, il rappresentante della Federazione Edilizia, Borghesio Giuseppe, e il Segretario della Camera del Lavoro, Rappa.

La classe rispose votando un ordine del giorno di protesta contro le condanne reazionarie avvenute in danno di quattro compagni arrestati per attentato alla libertà del lavoro a scapito del signor Sassi, proprietario del laboratorio ove perdura il boicottaggio; votava inoltre l'appoggio morale e materiale della classe in favore degli scioperanti e, quello che è più, intendeva assolutamente che la questione fosse mantenuta col principio più importante del licenziamento arbitrario.

Al domani il signor Sassi diramò a ciascuno dei suoi operai una lettera, colla quale li invitava a recarsi al lavoro, avendo intenzione di aprire le porte del suo laboratorio; in caso contrario andassero a ritirare i ferri del mestiere.

Tutti indistintamente gli scioperanti si radunarono alla Camera del Lavoro, meno uno, il signor Cerauschi, il quale si allontanò dai suoi compagni per idee sue particolari, dichiarando principii anarchici, e poi invece protestando contro la lotta morale dello sciopero, volendo lui attenersi solo alla materiale, e servendosi dei giornali borghesi per protestare contro la votazione fatta alla domenica scorsa, alla quale non presenziò accusando la mancanza di una parte degli scioperanti.

Dopo discussa la lettera del signor Sassi gli scioperanti votarono di continuare la resistenza.

La votazione risultò così: Operai addetti al laboratorio 38 - presenti 31 - non più residenti in Torino 6 - assente 1; — 25 votarono a schede segrete la continuazione dello sciopero e 6 la ripresa del lavoro; 4 di questi ultimi, visto il risultato, dichiararono — e così fanno — di seguire la maggioranza; gli altri *due*, che sono parenti del Sassi, ripresero il lavoro.

Il signor Sassi riaprì i battenti del laboratorio, che sinora nessuno gli aveva imposto di tener chiusi, e sino a lunedì nessuno rientrò, all'infuori di due suoi nipoti, i soli che avevano dichiarato di recarsi al lavoro.

Di tutti i 60 krumiri che il signor Sassi, per bocca dei suoi nipoti, aveva a sua disposizione, non trovò che un vecchio manovale, il quale già una volta gustò le delizie del quanto sa di sale il pane... del signor Sassi, e un giovinetto, spinto dal bisogno e dalla famiglia.

Si portarono pure a... *lavorare* molte guardie.

Un nostro scioperante, il compagno Boino, si recò a ritirare i ferri per poter andarsene in Isvizzera a lavorare. Entrato nel laboratorio, prese la sua cassetta, e se ne usciva tranquillamente, quando il signor Sassi, che in quel momento era occupato con gente in ufficio, si fece avanti e, verde dalla bile, ordinò alle guardie di agguantare il nostro compagno. Ritornato sui suoi passi, gli fecero aprire la cassetta, e il signor Sassi accusò subito per suo un vecchio triangolo che i principali danno agli operai per fare i denti a una qualità di ferri.

L'operaio disse che per sì povera cosa non aveva creduto fosse il caso di fare un reclamo, ma che, frammisto al resto, non l'aveva notato. Ma il Sassi, vergognoso della meschinità della sua mossa, accusò pure per sue alcune raspe. Mal glie ne incolse, perchè fu smentito energicamente dal proprio operaio.

Un agente zelante... troppo, voleva addirittura mettere le manette all'operaio; per fortuna che un altro, più giudizioso, si oppose, non trovando in quel fatto un reato.

Ad ogni... buon fine l'operaio fu accompagnato in Sezione, ove il brigadiere, risaputo il fatto, non trovò proprio il caso di procedere contro l'operaio per l'innocente appropriazione di *tre soldi!* — chè tanto costa il triangolo nuovo.

***

Libertà di propaganda! — Un nostro compagno credè bene di invitare il vecchio e il ragazzo a venire in Società per schiarimenti; questi assentirono, ma poi, avendone forse parlato col loro principale, questi si fece premura, coll'animo pieno di livore, di informare la Questura, la quale immediatamente si mise al di lui servizio, chiamando il compagno in questione ad *audiendum verbum*, certo non per elogiarlo.

Ad ogni modo abbiamo prese le nostre precauzioni, e a protestare ci penseremo sabato sera al Comizio.

E' ormai tempo che le nostre autorità smettano di mettersi alle dipendenze padronali e lascino in pace chi tranquillamente difende i proprii interessi. VOLA.

L'agitazione dei Lavoranti Calzolai.

Da qualche settimana i lavoranti calzolai si agitano onde ottenere qualche lieve miglioramento alle loro tristi condizioni, e in due calzolerie, Bussi e Alessio, venne dichiarato lo sciopero.

E che le condizioni di questa non soltanto utile, ma indispensabile categoria di operai, sieno tristi, non necessita certo che noi l'illustriamo su queste colonne. La spietata concorrenza che ad essi vien fatta e dal lavoro a macchina e da tutti i calzaturifici in genere, li ha ridotti a... stecchetto; umano quindi ch'essi tentino a risollevarsi.

Un giornale cittadino, che giorni addietro di questa agitazione dava conto, scrisse che gli aumenti chiesti variavano da L. 1 a L. 4. *Nulla di più errato;* l'aumento va da L. 1 a 1,50.

Ecco la lettera inviata dalla Lega Calzolai ed affini, in data 27 Aprile scorso, ai signori principali calzolai:

Signori Principali,

I lavoranti calzolai di 1ª e 2ª categoria, radunatisi alla Camera del Lavoro la sera di martedì 18 corrente mese, deliberavano di inviare ai Signori Principali un memoriale per il pareggiamento per gruppi di lavorazione.

Il continuo crescere delle esigenze della vita spinse i lavoranti calzolai di 1ª e 2ª categoria a chiedere un lieve aumento di tariffa, aumento giustificato anche dalle crescenti esigenze del lavoro, che va ognora perfezionandosi, richiedendo maggior capacità tecnica ed applicazione, con maggior impiego di tempo.

La classe nostra vive tuttora — niuno lo può contestare — in mezzo, se non al disprezzo dell'opinione pubblica, certo nella minore considerazione. La ragione di questo fatto vuolsi nella sua condizione economica molto inferiore a quella di altre categorie; onde il riscattarla da questo stato moralmente inferiore, il contribuire al suo elevamento materiale, è opera altamente civile, di cui tutti dovrebbero onorarsi.

Un'altra disgrazia della classe nostra è la morta stagione, purtroppo assai lunga, e per cui nel rigido inverno, quando i bisogni moltiplicano, il povero calzolaio, scarseggiante di lavoro, è soggetto alle più dure privazioni, senza nemmeno aver conforto dall'opinione pubblica, che invece lo schiva.

Signori Principali,

Nel compilare le tariffe abbiamo tenuto conto delle attuali condizioni industriali, per cui abbiamo creduto bene di fare quattro classificazioni, due per la 1ª categoria e due per la 2ª; se avremo sbagliato correggeremo insieme.

Abbiamo nominata una nostra rappresentanza nelle persone dei nostri colleghi: A. Varalda, A. Albano, C. Valle, C. Massimino, G. Tarello, G. Sesia, G. Brunero. A questa rappresentanza potrà rivolgersi eventualmente la rappresentanza dei Signori Principali.

I Signori Principali avranno la cortesia di rispondere alle nostre domande entro il termine di otto giorni dalla data della presente circolare.

Nella speranza che queste nostre domande troveranno presso i Signori Principali benevola e cortese accoglienza, ci professiamo

Pel Comitato incaricato
E. CECCONI, M. DALBESIO, A. RICCI,
C. VALLE, L. COLLI.

Pel Consiglio della Lega
Lavoranti Calzolai ed affini
L. COLLI, *Segretario.*

***

Quale fu l'impressione fatta da questa missiva sui signori principali?

Certo dev'essere stato un fulmine a ciel sereno.

Come, il povero *bagat* del classico lunedì smette per un momento di parlar di litri e regiona nientemeno che di condizione economica, di elevamento materiale e morale, di civiltà, ecc. ecc.? Davvero che una qualche commozione... tellurica dev'essersi manifestata nel regno delle scarpe perchè... il mondo minaccia di capovolgersi.

Ed è tanto il (chiamiamolo così) misoneismo che nel campo del capitale in questione regna, che alcuni non hanno nemmeno creduto bene di aderire ad un invito, per uno scambio di vedute e un'intesa, da alcuni principali diramato. Ad es. i signori Bussi e Alessio appartengono ai dormienti e lo svegliarino dello sciopero ha suonato per loro, e stupendamente a proposito, la diana.

Ed è forse a questo misoneismo capitalistico più che a qualsiasi altra causa da imputarsi se le condizioni della mano d'opera sono così disastrose.

Come finora i principali hanno, ad es., tentato di porre un argine alla rovinosa concorrenza che il lavoro di fabbrica viene da anni facendo al lavoro di laboratorio?

Stringendosi nelle spalle, e così ai loro operai non hanno saputo rispondere di meglio che: *i leve rason, ma a son côle fabriche ch'an ruvino tuti.*

E gli operai per non correre incontro alla rovina estrema tentano una levata di scudi e fanno opera sacrosanta per sè e, lo dichiariamo francamente, anche pel capitale.

Volete, del resto, un dato inconfutabile per dimostrarvi (poichè la Lega operaia comprende anche gli affini) come gli affini vengono retribuiti?

Eccovelo.

In via Roma v'è una calzoleria di quelle certe scarpe di fabbrica.

Un commesso, sempre occupato nel medesimo ambiente, cambiando successivamente tre padroni, ha fatto questo stupefacente progresso: dal padrone num. 1 percepiva L. 18 settimanali, dal secondo L. 15, dal terzo L. 12 e siccome 12 sono... troppe, ora è ridotto a **10!!!**

Ma il commesso è *interessato* sulla vendita; sicuro, ha il 1|2 per cento che lo riporta a 12.

E ad un signore che..... *non* complimentava la padrona per tanta munificenza, la signora vivacemente replicava: ma ha le mancie. Ebbene la signora mentiva a metà perchè, incredibile a raccontarsi, le mancie *le divide* col commesso.

Roba da... legnate.

***

Tornando a bomba, non sappiamo al momento in cui scriviamo, cosa di concreto hanno deciso i signori principali: se qualche umana concessione o la resistenza.

Registriamo intanto con compiacenza che la Ditta *Cappa e figli* venne direttamente in accomodamento con soddisfazione dei propri operai.

Ed augurando ai compagni nostri che il loro tentativo abbia a sortire buon esito, diciamo loro: sempre avanti, fede in voi ed organizzazione salda e tetragona, le sole che possano darvi una coscienza d'esseri civili e portarvi al livello di quanti v'hanno preceduto nella via delle rivendicazioni e della redenzione.

Federazione Metallurgica Italiana
(*Sezione di Torino*).

S'invitano i soci ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria indetta per *Sabato 27 corrente*, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno.

1. Lettura del verbale.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Rendiconto bimestrale.
4. Rendiconto dello sciopero Maniscalchi.
5. Espulsione di un socio.
6. Proposta per l'assunzione di un Segretario stipendiato.
7. Relazione sull'officina Maniscalchi.
8. Relazione dei Sindaci dell'officina.
9. Agitazione degli operai automobilisti.
10. Varie.

Data l'importanza delle materie, si fa fidanza che nessuno vorrà mancare.

Federazione Ital. Lavoranti Pellettieri.

I pellettieri sono convocati per *Domenica 21 corr.*, alle ore 14,30, nella locale Camera del Lavoro, Corso Siccardi, N. 12, in Assemblea, onde discutere sul seguente importante

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto dei mesi Gennaio-Febbraio Marzo.
3. Discussione in merito all'agitazione Panettieri.
4. Proposta di un Circolo famigliare fra pellettieri.
5. Proposte varie.

A proposito della mia radiazione da socio della Società Lavoranti Marmi e Pietre.

Dal compagno Grandi riceviamo e, per diritto di difesa, pubblichiamo:

La vita di stenti, di lotta e di sacrificio, per il bene della mia classe, certo doveva avere il suo epilogo.

Dopo avermi lasciato mesi e mesi disoccupato, senza interessarsi minimamente della mia povera persona; dopo aver dato di frego persino agli articoli del regolamento, per non sussidiarmi;

Dopo di aver indotto il Comitato Centrale della Federazione Edile a non curarsi di me, benchè nulla avesse avuto da rimproverarmi, riguardo agli incarichi affidatimi, inerenti al movimento economico della nosta Federazione;

Dopo che una *volgare spia* mi diede del *vagabondo* senza concedermi la difesa;

Dopo che dei vili si permisero di denigrarmi, verso gli industriali sulla mia capacità nel lavoro;

Dopo di avermi negata una inchiesta *extra* società, adducendo che nessuno deve sindacare ciò che si fa nell'ambiente sociale, inchiesta che avrebbe potuto anche concludere a danno mio;

Ora, per una mancanza, commessa in istato anormale, che attenua le pene a qualunque malfattore, si doveva proprio, per sbarazzarsi di me, radiarmi da socio, togliendomi anche il diritto al sussidio del Mutuo Soccorso in caso di malattia, benchè tale adunanza sia stata fatta con tutte le irregolarità regolamentari.

Voglio sperare che la Camera del Lavoro e gli altri enti superiori nelle nostre organizzazioni, non esiteranno affinchè quest'inchiesta sia fatta, a larga base, così almeno se avrò delle colpe gravi chinerò il capo a qualsiasi verdetto della commissione d'inchiesta.

Non una parola rispondo poi all'autore dell'articolo pubblicato sull'*Edilizia*, dove si leggono le parole *ubbriachezza, buona memoria, e della nausea continua per la lodevole sua condotta* Risponderà per me l'inchiesta a meno che non si ripeta: *nessuno deve sindacare ciò che facciamo noi nella nostra società.* Ah!... Santa Russia.

Torino, 10 Maggio 1905.

Giacomo Grandi, *marmista.*

P. S. Rendo noto poi alla Società che pagherò per ora la quota del Mutuo Soccorso alla Camera del Lavoro, non intendendo di perdere il mio diritto in caso di malattia.

Nostre Corrispondenze

La conferenza Del Bondio al Circolo Educativo Socialista.

TORINO (Borgo Crocetta). — Malgrado il tempo veramente da cani (chè la pioggia veniva a torrenti) i soci accorsero abbastanza numerosi alla conferenza del compagno Del Bondio, che con frase felice, eloquio facile, qualche volta in puro dialetto, espose (un po' a sbalzi e parlando un po' di tutto) il passato e il presente del partito, augurando per l'avvenire del Circolo.

Speriamo che queste amichevoli riunioni si seguano più frequenti, ma intanto facciamo noi, come disse il compagno Del Bondio, quella propaganda spicciola che fa molto più breccia di quel che non faccia una conferenza alla quale si può accorrere così per passare il tempo, ma non dà i risultati purtroppo che molti ne sperano.

Al Direttore dell'"Arco" - Movimento Operaio - Resoconto spese Bandiera Leghe riunite e Festa I Maggio.

CHIERI *(Gamba). — A proposito delle Musiche.* — Sembra — secondo il nostro modo di vedere — che il nostro desiderio, riguardo la festa del 1° Maggio, fosse stato quello di non vedere neanche una musica; voi trovate parole di bile per i festeggiatori, e non trovate parole di protesta per quelli che al nostro invito non si degnarono nemmeno di rispondere

La filarmonica *Regina Margherita*, alla cui presidenza sta il S. L. Ramella, figlio del pirocorvetto di Chieri, fece orecchie da mercante come se nulla avesse ricevuto. L'*Excelsior*, più franca, disse chiaramente che pagata tanto le importava lavorare per i socialisti che per i preti; e gli ottimi componenti il corpo musicale accettarono l'invito.

Anzi, cinque giorni prima, fecero del loro meglio per avere l'Inno dei Lavoratori, e così far udire le note gaie all'alba del giorno a noi tanto caro, a voi tanto ostico. Perciò ringraziamo di cuore la banda filarmonica *Excelsior* la quale volle fare una graziosa elargizione per la nostra bandiera di L. 15.

Signor Francone, d'ora in avanti noi — ringraziandovi — vi invitiamo a proseguire nella diffamazione degli operai organizzati.

Bravi! Voi avete saputo portare, in questo giorno, al proletariato di Chieri, organizzato [illegible] e politicamente, il più schietto istinto di fratellanza.

— In risposta alla vostra critica la Lega dei Tessitori ha, di questi giorni, raddoppiato le sue file. Domenica, presente il compagno Barberis, vennero appianate le questioni sorte un anno fa nel Circolo Socialista.

I « socialisti rivoluzionari di Chieri », così da voi chiamati — e noi ci vantiamo di essere tali — sapranno d'ora in avanti dare propriamente carattere di viva lotta di classe a tutte le manifestazioni proletarie, in ogni luogo ed ogni ora. Vi abbiamo conosciuto, mascherina. E la classe lavoratrice di Chieri, guidata da quel « Comitato anonimo », del quale però voi conoscete i componenti, saprà imporsi a tutte le ingiustizie, a tutte le sopraffazioni, a tutti gli ostacoli che si cercherà di contrapporgli al suo glorioso cammino.

E ora diteci, signor direttore, come va che non siete venuto al Comizio tenuto domenica mattina dal compagno Barberis in risposta all'*Arco*? E' vero che eravate presente, nascosto in un luogo soltanto per udire e non essere veduto?

Avete detto di non accettare il contraddittorio, perchè noi siamo in massa pregiudicati. Ah! mentitore.

Per questa settimana basta, e invitando i lettori a boicottare l'*Arco*, notifichiamo che d'ora in avanti sul *Grido* verranno tutte le settimane pubblicate corrispondenze, smascherando, anche da sgrammaticati, tutte le gesta della cosidetta democrazia... liberale (accanto ai gesuiti).

— *Lega arti tessili.* — Si invitano tutti gli inscritti a voler intervenire martedì, 23 corr., ore 20,30, all'assemblea, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto gennaio-marzo;
3. Relazione Commissione Esecutiva;
4. Relazione sul lavoro;
5. Proposte varie.

Contiamo su di un numeroso intervento.

— *Entrata* tra schede ed elargizioni più L. 15 date dalla filarmonica *Excelsior*	L.	263 80
Uscita	»	259 15
Avanzo netto	L.	4 65

le quali andarono pel Comizio di Domenica, essendo stato convocato appunto per la critica fatta sia alla bandiera che ai suoi promotori.

A raccogliere detta somma contribuirono ben 956 individui.

Signor Francone, se fossero tutti elettori?

Spropositi di un "santo" pastore Assemblea.

SETTIMO TORINESE (*Nano*). — Il povero Cristo, la vittima di chi non vuol saperne di verità, ha dovuto domenica scorsa sloggiare un momentino dalle cerimonie di quella santa bottega ove si pretende professare quella fede che gli costò tanti sacrifici, oltrechè la vita, perchè un « santo » pastore, che crede di condurre le smarrite pecorelle all'ovile, aveva da spiegare come il socialismo sia « una dottrina sbagliata e totalmente creata per demolire la religione » continuando a ragliare come debbonci essere padroni e servi (già l'ha detto il primo servo, il Santo padre loro, quell'umile delle undici mila stanze) cioè superflui privilegi e stravizi da una parte e pene e stenti dall'altra.

Ha poi paragonato i nostri oratori a « ciarlatani che vengono in sulla pubblica piazza, sfoggiando di loro scienza, a raccomandare rimedi inefficaci »; la nostra stampa la disse apportatrice di errori (forse l'inferno?) e che vi si leggon cose che inaspriscono l'animo e lo riempiono di odio verso i padroni ed i preti.

Ha continuato per più di un'ora buttandone di quelle che han chiaramente dimostrato com'essi studiando gli siansi allungate le orecchie (utilissimi spegnimoccoli) e cerchino gabbare chi vi accorre a sentirli, ma che poco li credono.

A confutare tanti spropositi o stupidaggini su queste colonne sarebbe rubare lo spazio a ben altre necessità che non sono le parole d'un qualche pretuncolo irato per il malo andare dei suoi affari. Perciò se i santi padri intendono mettere luce dove essi vogliono, o fanno vedere oscuro ed illogico, li invitiamo ad un contraddittorio, sia pubblico che privato, come meglio aggrada, insomma lasciando loro piena facoltà di disporre le condizioni.

Crediamo che il Santo Padre e la Curia loro non lo vieterà, nel mentre che han buone ragioni per disporre dei servi... di Dio.

— Il Circolo Educativo socialista di Settimo Torinese ringrazia caldamente tutti i compagni ed amici che numerosi concorsero a rendere solenne la nostra festa inaugurale del 7 maggio corr., ed in modo speciale i Circoli educativi di Torino, Bertoulla, San Mauro, San Mauro oltre Po, le Sezioni di Volpiano, Gassino, la Società M. S. Lavandai, Società Nullatenenti ed il Circolo Armonia, oltre le Filarmoniche Settimese e Madonna di Campagna che coll'esecuzione dei nostri inni dettero alla festa quell'armonia, quella fratellanza cui anela l'ideale nostro.

Aggiunge pure un vivo ringraziamento per la nostra popolazione che numerosa concorse a rendere completo il Banco di Beneficenza con doni ed offerte che ci fu eloquente adesione di ottima simpatia.

Accusiamo ricevuta di L. 5 dal signor Antoniotti Pietro, come residuo della sciolta Camera del Lavoro, ed uniamo i ringraziamenti di tutti i nostri compagni oltre gli inscritti d'allora.

— I compagni sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea di sabato, 20 corr., ore 21.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione festa;
3. Nomina d'un sotto-segretario (dimissionario);
4. Massa corale e fanfara;
5. Eventuali.

Proroga pagamento sopratassa. Trattenimento.

VENARIA. — Si avvertono i compagni di questo Circolo che il termine utile pel versamento della sopratassa è prorogato al 30 maggio.

Coloro che per disoccupazione, malattia o per altri motivi si credono in diritto di essere esentati da detta sopratassa debbono avvertirne il Segretario, giustificandone ampiamente i motivi.

I compagni inscritti nel mese di maggio ne restano completamente esonerati.

— Il trattenimento serale, che doveva aver luogo il 14 corr., per cause impreviste fu rimandato a domenica 21 maggio.

Oltre al monologo « I naufraghi » un compagno declamerà un canto del poema dantesco « Il Conte Ugolino ».

Canzonette, duetti verranno pure cantati da diversi compagni che gentilmente si prestano.

Ritirare i biglietti d'invito alla nostra sede.

La marcia del socialismo. Ire e spropositi della sacra bottega.

LAVRIANO. — E' parso in addietro che il popolo di Lavriano non dovesse tanto presto raccogliere la voce del socialismo, contro cui si erano scagliati il prete dal pergamo e i borghesi dalle piazze e dalle vie.

Con legittima compiacenza constatammo invece che un nuovo soffio di vita spira in questa terra ospitale, soffio di vita ch'è felice preludio d'una prossima rigenerazione di cuori.

Il pubblico numeroso ed attentissimo che plaudendo assistette domenica 30 aprile scorso, al Comizio in cui furono oratori l'avv. Buratore e il compagno operaio Casini, dimostrò d'avere appreso che le verità predicate in nome della nostra fede non s'infrangono mai contro le ire e le voglie bellicose di alcuni paladini del clero.

E a paladino del clero sorse un signor Tortonese, venuto appositamente da Torino, a richiesta del parroco, il quale, mal soffrendo che i Lavriasesi accennassero a svestire la docilità di rassegnati fedeli, trovò pronta l'invettiva, tanto per far contrasto colla urbanità e colla serenità di discussione che s'erano imposti gli altri oratori.

Come poi non bastasse, quel messere faceva pubblicare una lettera aperta sul giornale *La Voce dell'Operaio*, in cui non son più soltanto le menzogne e i grossolani insulti, bensì gli attacchi personali che dicono quanto fiele si nascondesse nell'animo dello scrivente.

Rispondiamo: La buona popolazione di Lavriano, colla sua dignitosa protesta, vi ha già giudicato, insegnandovi che prima di lanciare sfide o minacciare polemiche dovete imparare a rispettare l'avversario ed a frenare gl'impeti inconsulti.

Per nostro conto vi annunciamo che non abbiamo tempo da spendere per fare la *réclame* al vostro giornale e che le vostre contumelie non ci toccano.

Non dubitate, noi, malgrado tutto, intensificheremo la nostra propaganda tra le plebi, le cui miserie, voi che forse vi godete in pace una buona fortuna, non potete sentire e comprendere.

Conferenza.

TROFARELLO. — Domenica 7 corrente fu tra noi il caro compagno Barberis Francesco, il quale tenne una splendida conferenza pubblica sul tema « Chi siamo e cosa vogliamo ».

Il locale gentilmente favoritoci dal nobile Paolo Trivelli dei conti Palazzi ospitò gran numero di uditori, i quali applaudirono più volte l'oratore.

Un grazie di cuore dai socialisti di Trofarello al nobile signore che ci concesse il locale, facendo voti di riavere presto tra di noi il nostro caro candidato.

La delinquenza nell'ambiente superstizioso.

CUORGNÈ, il borgo più industriale del Canavese, e che dovrebbe perciò avere primato civile, fu funestato il giorno 11 corrente da un abbominevole, quanto esecrato delitto.

Un certo Frione Vittorio, dimorante alla frazione Ronchi, è stato assassinato nella sua stessa abitazione da ben 18 colpi di falcetto, di cui 15 mortali, e ridotto in una massa deforme, rendendolo completamente irriconoscibile.

Movente del delitto la vendetta brutale e malvagia per parte di una famiglia di sanguinari e di superstiziosi analfabeti, i fratelli e sorelle Sandrono (detti i *Ducio*) veri tipi che al sol vederli destavano orrore e temuti quali banditi da tutta la località.

Più che una dimora la loro era una vera tana da lupi: non un letto su cui dormire, il loro giaciglio di estate era il fienile e d'inverno la stalla, e tutti alla rinfusa così come bestie. In compenso v'era bensì attaccato alle pareti tutto un arsenale d'armi di tutti i generi, fucili, schioppi, rivoltelle, coltellacci, falci, falcetti e buona provvista di munizioni da fuoco, in una parola equipaggiati come i veri briganti descritti dalle varie leggende, non mancavano però anche parecchie migliaia di lire trovate qua e là entro i buchi; di nessuno avevano tema, neppur dell'autorità, e il loro delitto lo spiega.

Dopo commesso l'eccidio sul povero Frione, contenti della loro prodezza si misero a gozzovigliare, ed in tale stato i RR. Carabinieri li trovarono quando procedettero al loro arresto.

Ma, dando uno sguardo retrospettivo, questa gente non la intesero mai la parola dell'ideale bello e fiammante che è il socialismo; la loro scuola qual fu? All'infuori di quel po' di catechismo insegnato loro in gioventù dal cappellano della borgata, nulla della buona e vera educazione ed istruzione, ignoranza completa ed oscura, null'altro che il confessionale, e la vita nomade del bracconaggio.

Ecco i frutti della superstizione, della delinquenza degenerata: una famiglia orbata del padre, ancora in giovane età, ed un'altra che andrà ad aumentare il numero degli abitatori delle belle patrie galere.

Germinal.

Il nostro Ginnasio.

CHIVASSO (*Homo*). — Quando questo nostro scritto vedrà la luce il Consiglio comunale avrà già dato il suo parere sulla soppressione del Ginnasio, istituzione che succhia, senza nessun utile, il già magro ed anemico bilancio comunale

Sarebbe nostro desiderio di vedere una buona volta questi partiti popolari sulla via retta del programma che hanno presentato al suffragio degli elettori, ma noi crediamo che il nostro sarà un pio desiderio per molto tempo ancora.

La cosa non ci stupisce, inquantochè conosciamo per pratica il frutto di certe ibride alleanze che sono poi l'antica mascheratura loiolesca, che verniciata a nuovo e colorita con colori più vivaci, ottanta volte su cento il giuochetto riesce, perchè il popolo elettore si lascia facilmente gabbare quando non è addirittura pagato per dare il suo voto.

Ma noi che conosciamo i nostri uomini più non crediamo ai grandiosi programmi, alle mastodontiche innovazioni, perchè li sappiamo gonfiature.

D'altronde come, mitologicamente parlando, Saturno divorava i suoi figli, così possono benissimo mangiarsi i proprii programmi i partiti popolari.

Dunque chivassesi non illudetevi; il Ginnasio rimarrà e con esso rimarrà il salasso del nostro povero bilancio e tutto questo a danno delle classi lavoratrici e degli esercenti che pagano imposte sopra imposte, e fanno la figura della macchietta dell'antica leggenda:

Da mane a sera ho sempre lavorato
sudando, fra stenti e gran tormento
tra imposte e tasse che ho pagato
il mio risparmio è il fallimento.

Ma noi non possiamo discutere gli interessi di Chivasso, non siamo gente colta ed istruita, non siamo capaci di amministrare un Comune, poi non sappiamo giuocare d'ipocrisia e questo è il punto più saliente.

Allegri chivassesi, gridate l'*osanna* ai partiti popolari.

Propaganda.

TORRE PELLICE. — Domenica 14 corr. abbimo il piacere di assistere ad una conferenza pubblica tenutaci dal nostro valoroso e geniale compagno avv. Plinio Gherardini, il quale anche nel breve tempo impiegato (causa precedenti impegni) seppe svolgere magistralmente il tema importante « La macchina ». Dimostrò l'assurdo di certe argomentazioni della nostra classe operaia, la quale non conoscendo la vera provenienza delle sue miserie incolpa di tutto ciò le macchine perchè con esse l'importanza del lavoro delle sue braccia diminuisce grandemente. Incitò i lavoratori ad organizzarsi ed istruirsi onde prepararsi ad intraprendere quelle lotte civili che già in tutti i paesi il proletariato cosciente ha ingaggiate, ed uniti volgere i loro sforzi contro quel capitalismo che appunto le macchine ha monopolizzato e così strappargli quel dominio di casta privilegiata, preparando l'avvento d'una società civile che è e dev'essere l'ideale di ogni operaio, il quale riconosca giuste le rivendicazioni propugnate dai socialisti. L'oratore che fu applauditissimo lasciò il vivo desiderio di riudirlo e presto.

Commemorazione e festa 1° Maggio.

VOLPIANO. — Domenica 30 u. s. la sezione socialista, i soci della Camera del lavoro, la Società operaia e quella Mutua Muratori, con i loro vessilli, in corteo civile, si recarono al cimitero a deporre una corona di fiori con la scritta « I tuoi compagni di lavoro a ricordo » sulla tomba del compagno *Antonio Cavallo*, caduto li 6 novembre scorso anno per la ferocia assassina di bassa vendetta partigiana dell'ira bertettiana.

Sulla tomba parlò affettuosamente il compagno Giovanni Batt. Nasi.

— Splendida riuscì la festa del 1° Maggio. Benchè cadente in giorno feriale più di cento furono i lavoratori che incrociarono le braccia intervenendo al corteo che passò per le vie principali del paese recandosi in Piazza Vittorio Emanuele II, dove la Commissione presentò il memoriale alle Autorità locali, contenente i desiderati della classe lavoratrice.

Dopo pranzo in Piazza Vittorio Emanuele II vi fu l'inaugurazione del vessillo della sezione socialista locale con un pubblico Comizio, ove i compagni Francesco Amateis e Di Majo Alfonso, spiegarono il significato della festa del Primo Maggio ed il perchè i lavoratori devono prenderne parte e dimostrando come il nostro patriottico governo spende i denari pagati dai suoi contribuenti.

Grande apparato di forza pubblica, la quale tentò il colpo per sequestrare il vessillo della nostra Sezione; ma non ci riuscì e dovette accontentarsi di guardarlo sventolato sulla pubblica piazza all'ora del Comizio e del secondo corteo che si fece dopo.

Alla sera vi fu una fraterna bicchierata d'addio al Ristorante Primo Maggio con illuminazione pubblica.

Sciopero di preti.

VISCHE *(Il corrispondente).* — Uno sciopero di nuovo genere, che però ora è completamente risolto. Poche parole solo per dimostrare la carità che i sullodati signori vanno predicando.

Da tempi antichissimi il Municipio di Vische spendeva ogni anno una somma considerevole per regalare il parroco d'un cero pasquale.

Nell'ottobre del 1903, discutendo il bilancio preventivo, il Consiglio comunale, auspice il gruppo socialista, abrogò questa spesa inutile.

Tuoni e fulmini del parroco, messe, benedizioni e tridui, scomuniche a tutti, perchè non intascava più i sonanti carlini, e per protesta si mise in isciopero, cioè non volle più, nella così detta settimana santa, benedire le case, perchè privato del cero comunale; con gran soddisfazione però del popolo, il quale ben sa che l'atto di benedire costava qualche cosa. Siccome si usa tra noi dare delle uova, così il lunedì dopo pasqua abbiamo fatto una colossale frittata, a nostro gusto e a marcio dispetto del parroco che si rodeva di bile.

Nell'ottobre 1904, salito il clericalume al potere, si comprende *a priori* che il parroco ebbe di nuovo i *din-din*; lo sciopero cessò e la benedizione delle case tornò ad effettuarsi, ma non sortì più il *pratico* effetto perchè da non pochi venne respinto.

Ora noi diciamo: la benedizione delle case per quanto larvata è una questua bella e buona, perchè non si pensa di abolirla? Perchè non si può abolire una prebenda a chi non lavora mai? Ma già son preti e tutto è permesso, tutto è lecito a questi signori senza cadere sotto i dispositivi del Codice.

Pallanza ed Albano nel Lazio informino.

— Per domenica, 21 corrente, ore 13, è annunziata una pubblica conferenza sul tema *Organizzazione politica ed economica*. Oratori: Fontana Annita, Rovetti Adolfo.

Conferenza.

LEYNÌ (*Tistin*). — Malgrado il cattivo tempo, domenica scorsa fu qui tra noi il compagno carissimo avv. Allasia Leandro a tenere l'annunciata conferenza sul tema *Chi siamo e che cosa vogliamo*.

Presentato dal compagno Nasi G. B. di Volpiano, spiegò il perchè dobbiamo essere socialisti, e tenendo incatenato l'uditorio numeroso per circa un'ora, dimostrò con dati statistici come sono spesi i frutti dei lavoratori, sfruttati dai signori padroni e come il Governo spende i denari spillati ai contribuenti a mezzo imposte.

Al compagno Allasia mandiamo vivi ringraziamenti nella speranza che presto verrà a farci riudire la sua preziosa parola.

Ora due paroline al sig. parroco. Senta reverendo, non le pare odio di classe della più... brutta acqua lo scatenare, come fa lei dal pergamo, invettive contro i socialisti? Se ella crede che il socialismo sia immorale, venga ad un pubblico contraddittorio così lo potrà dimostrare, e noi, dal canto [illegible], replicheremo: i giudici saranno i buoni Leynicesi [illegible] oggi hanno sentito solamente una sola campana, quella cioè dei reverendi ciurmadori.

Accetta, sig. parroco?

Echi del 1° Maggio.

CASELLE (*Gianni*). — Anche da noi il 1° Maggio è stato festeggiato solennemente. Alla vigilia il nostro bravo Colombino tenne nella nostra Sezione una conferenza preparatoria per la festa augurale strappando a tutti i presenti frenetici applausi.

Il 1° maggio vi fu un modesto banchetto, allestito da compagni e compagne nei locali della Sezione, al quale parteciparono soci e simpatizzanti.

Alla fine nuovamente il compagno Colombino ci trattenne con sentite frasi spiegando il significato della festa, indi si votò una protesta contro le spese improduttive, un saluto a Massimo Gorki, e augurando all'*Avanti!* una vita perenne.

Poscia in gruppo furono percorse le vie del paese cantando i nostri inni fatidici, e verso sera ritorno alla Sezione, ove si salutarono tutti i compagni al grido di *Viva il 1° maggio, viva il socialismo.*

Echi del Primo Maggio Cose dell'istruzione.

SAN MAURIZIO — Il 1° maggio, a cura della Sezione socialista, segnò anche costì un risveglio insperato. Alla mattina tutti i compagni e simpatizzanti si riunirono nella sede sociale e verso le ore 11, dopo sentite le parole del compagno E. Favre, tutti uniti si avviarono ad attendere il treno portante gli invitati dai paesi circonvicini e da Torino. Alle ore 12 tutti si riunirono a fraterno banchetto, il quale fu servito puntualmente.

Al levar delle mense molti parlarono applauditissimi, brillantemente ed efficacemente E. Oldoini, G. Richiardi, G. Fogliatti, E. Favre, Balma ed altri.

Si raccolsero L. 5 pro ingrandimento *Avanti!*

Verso le ore 15 i compagni di Caselle (chiamati telegraficamente), appartenenti al coro, ci fecero udire e gustare gli inni socialisti.

Alle ore 17, conferenza pubblica sulla piazza del Borgo.

E. Oldoini salendo su un..... pergamo improvvisato spiega al popolo accorso, che gremisce la piazza, *chi sono i socialisti, e raccomanda di organizzarsi per poter un giorno non lontano usufruire i benefici portati dal socialismo*, una salve d'applausi accolse le sue belle e vibranti parole.

E con una gustosissima ripresa dei compagni coristi ebbe termine questa festa ideale, augurandoci che un altr'anno sia maggiormente compresa e di avere con noi buoni e coscienti militi coloro che oggi guardavano stupiti e dubbiosi.

Un vivo ringraziamento ai compagni di Caselle.

— Chiediamo venia ai lettori se, come avevamo promesso la settimana scorsa, non seguitammo questa cronaca necessariissima, e torniamo quindi a bomba..... promettendo di non più interromperla sino... a cronaca finita.

L'altra maestra è vero che è bella..... e giovane... ma la sua beltà non conferisce certo sapere alle scolarette affidate alla di lei custodia ed insegnamento. Basti dire che ad essa è più che sufficiente passeggiare le vie del paese, sempre elegantissima, distribuendo strette di mano, inchini, ai borghesi, agli impiegati comunali e (specialmente) ai *parvenus* che vanno a zonzo o che giuocano allo sferisterio! Arrivando in scuola appena in tempo per far dire le orazioni alle scolarette o far loro leggere qualche capitolo di Storia Patria!...

E i nostri padri coscritti l'hanno anche nominata a vita.

Ogni commento guasterebbe.

Molte madri di famiglia.

MAZZÈ CANAVESE — Nel 1901 decedeva in questo Comune di Mazzè la signora Scavegno Anna, la quale legava al mai abbastanza reverendo don Gaietti, allora parroco di questo Comune, la somma di L. 10000. Inoltre il conte Brunetta, trattandosi di sgombro, passò poi alle mani del suddetto L. 3000 come capitale per sua proprietà.

Perciò, riassumendo, si tratta della bella cifra di L. 13000 che unite agli interessi annui di 650 dovrebbero di certo aumentarla.

Ora noi, basandoci sull'interesse del 5 %, perchè noi sappiamo definitivamente a qual interesse siano impiegati i capitali, crediamo che questa somma dovrebbe essere assai superiore. Quindi domandiamo agli amministratori del Comune dove se ne sono iti cotesti interessi.

— A proposito di questi denari, nelle tornate di primavera, il nipote del già nominato reverendo, unitamente all'attuale parroco don Demarchi, porgeva domanda al Municipio di cedergli un locale già fatto e adatto per servizio del Municipio, anche per uso scuole, imponendo la clausola di dovere il Comune mantenere per lo spazio di 50 anni due monache, con il diritto che quando cedessero detto locale il Comune dovesse rimborsare le spese fatte per le riparazioni.

Il Consiglio comunale nella sua semplicità, quasi unanime, approvava detta domanda; ma in seguito alle obbiezioni del compagno consigliere Porta Domenico, il reverendo, visto che non approdava il suo intento dello scopo elettorale, ritirava la domanda.

Torino *(Enrico)*. — Rimandiamo tua corrispondenza ad altro numero.

(X). L'articolo "*Effetti della propaganda antisovversiva nelle Caserme*" è sequestrabile, quindi non possiamo pubblicare.

(*Meinardi L.*) — Per opportunità non pubblichiamo La cosa si effettuerà ugualmente con più prudenza.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1[illegible]

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — • Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 27 Maggio 1905 | Telefono 1-38 | Anno XIV - N. 22

Assemblea Generale
della Federazione Socialista Torinese

E' indetta l'assemblea generale per

Martedì 30 maggio, ore 20,30

nel Salone dell'[illegible]iazione Generale Operai Corso Sicc[illegible] discutere e deliberare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Proclamazione dei candidati amministrativi;
2. Programma per le elezioni amministrative;
3. Relazione del gruppo consiliare.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva

Seduta del 23 maggio.

— Col 1° Luglio verrà inviato alle Sezioni della Provincia e di Torino copia dello Statuto approvato dal Consiglio provinciale che dêvè servire di legge e norma per l'avvenire.

— Le Sezioni ed i Gruppi sono tenuti a versare pel mese di Luglio le quote incassate in ragione di centesimi 10 per ogni loro aderente.

— Si prende accordo coi candidati dei collegi di Lanzo e di Chivasso per dare largo sviluppo alla propaganda e iniziare il lavoro di statistica operaia, ed inoltre si prendono disposizioni per dare la massima diffusione al *Grido*.

— Contraddicendo poi a quanto scrisse il Gruppo Giovanile sul *Grido*, afferma che esso dei locali ne poteva usufruire solamente per il ritiro delle quote, ed invece, con evidente abuso, teneva le proprie assemblee. Ma non è stata questa la causa del licenziamento: i locali erano aperti a tutti; chiunque poteva entrare liberamente; la Commissione Provinciale, essendo responsabile del materiale ivi contenuto, fu costretta a prendere quella deliberazione, che mantiene e di cui il Gruppo Giovanile non se ne deve dolere, poiche riunendosi esso in quella casa del *sonno* sarebbe incorso nel pericolo, per induzione, di diventare placido e sonnolente anche lui. Della sonnolenza del Provinciale ne fanno fede i suoi lavori nei Congressi collegiali tenutisi in provincia, le 78 sezioni aperte qua e là, le incessanti conferenze e gite di propaganda indette tutte le domeniche; ciò che il Gruppo Giovanile, troppo giovanile, [illegible]

Per la Commissione Provinciale.
A. Riccadonna.

PRODROMI ELETTORALI

La polemica che vivace divampò tra liberali e clericali in questi passati giorni, e che ora accenna a una momentanea tregua, è delle più istruttive e curiose. Ma, se quanto di poco dignitoso e immorale venne alla luce ha potuto sorprendere e sbalordire gli ingenui, non ha punto destato in noi la meraviglia; perchè da *fonte certissima* sapevamo, già prima del famoso giorno della non meno famosa *vittoria liberale*, quanto si era mercanteggiato dall'una parte e dall'altra per venire a quell'accordo che doveva ostacolare il passo al socialismo. Naturalmente allora il nostro parve un mendicato e fantastico pretesto per attenuare la sconfitta patita, ed i liberali inalzarono il peana alla risvegliata coscienza liberale e intonarono l'epicedio sulla definitiva *débâcle* del partito socialista, mentre nella discreta ombra dell'arcivescovado e tra le gelide mura dei varî monasteri ghignavano sardonicamente e preti e frati, attendendo la scadenza della *cambiale morale*. Il momento di far fronte ai proprî impegni è giunto, e i clericali che astutamente avevano calcolato la portata gravissima del connubio, pel quale non si erano peritati di dare di frego sul *non expedit* ora chiamano i liberali al mantenimento della fede data e non bastando l'appello al galantomismo monarchico, senza scrupolo alcuno, mettono a nudo tutti i retroscena e confessano l'inconfessabile: voi, dice in sostanza il *Momento*, siete venuti a chiedere l'ausilio nostro, e lo aveste con le clausole *a*, *b*, *c*, ecc.... e fra le altre questa, che ci avreste aiutati a vostra volta nelle elezioni amministrative. Ed ora pagate. » Quindi trattative diplomatiche dall'una e dall'altra parte. Ma i clericali sono piuttosto esigenti come sperti usurai e vogliono un terzo di nomi nella lista comune, non uno di più non uno di meno. La pretesa parve eccessiva alla *Stampa*, scandalosa alla *Gazzetta del Popolo*, e da questo punto la fornicazione si si appalesa al pubblico e la commedia esce di tra le mura per svolgersi sulla piazza, e come si sia svolta e vada svolgendosi tutti sanno.

Questa la cronistoria fedele, da cui balza evidente un primo fatto inoppugnabile; che cioè quando i liberali protestano la santità dei loro principî a cui non sia decoroso venir meno, ci muovono a infinita pietà, vuoi perchè non ebbero mai tali scrupoli, quando si trattò di aver vittoria sui socialisti incalzanti, vuoi perchè essi stessi confessano candidamente che se ogni accordo coi clericali è abortito (o minaccia di abortire), gli è pel numero più o meno considerevole di candidati che i preti vorrebbero imporre nella lista da accordarsi. Basta leggere la *Stampa* di qualche giorno fa per convincersene meglio, la quale inoltre si affanna a far sapere che la porta è ancora aperta, purchè i clericali siano un po' più discreti: altro che fierezza, dignità e santità di principî.

Il liberalismo è disceso nella tomba con l'ultimo suo intrepido campione che si chiamava Botero, e quel po' di parvenza che ne resta non è che un povero gabbiano che si dibatte invescato tra le *panie* clericali.

E neanche il giornale di via Quattro Marzo riesce a districarsene completamente i piedi, per quanto strepiti e cerchi un *alibi* morale, rievocando il suo articolo del *3 novembre, tre giorni prima* delle elezioni generali.

Poichè che l'accordo non solo si andasse maturando, ma che proprio in quei giorni fosse ormai virtualmente maturato era noto *lippis et tonsoribus*, e che l'aiuto prestato dai clericali ai candidati liberali fosse verità visibile e tangibile (oh! la non mai vista sfilata di tonache nere verso le capaci urne!) nessuno vorrà metterlo in dubbio e crediamo neppure la *Gazzetta del Popolo*. Orbene, se la fierezza non fosse vana ciancia, il giornale avrebbe dovuto, a noi pare, ritirarsi sdegnosamente, anche a costo di ripetere: *tutto fu perduto tranne l'onore*. E invece?..... Invece leggete i numeri della *Gazzetta del Popolo* susseguenti alla vittoria clerico-moderata e vi troverete il più incosciente lirismo per la *splendida affermazione liberale*.

Ecco perchè i liberali dovrebbero tacere per pudore di fronte agli articoli implacabili del *Momento*, il quale è vero che nel chiedere lo di dignità, ma, se non altro, è nella logica e nel diritto suo di cattolico strozzino, quando dice ai suoi debitori: pagate!

Noi abbiamo voluto commentare tranquillamente un fatto che ha messo a rumore in questi giorni la città (e forse avrà i suoi strascichi), non per esprimere veruna compiacenza nostra nel vedere accapigliarsi i famosi ladri di Pisa, ma per dar modo ai lettori onesti e coscienzios , socialisti o non socialisti, di valutare bene la levatura morale di due partiti che pretendono assumere le redini della nostra civica amministrazione, cacciando, se fosse loro possibile, i molesti rappresentanti del proletariato torinese, per avere libera la mano e condurre la nostra città al primo posto della Vandea italiana. Ed anche per affermare nitidamente la nostra fierezza pugnace, che non conosce dedizioni e non saprà mai la viltà.

Ed ora al lavoro, o compagni!

Non lusingatevi sulla divisione degli avversarî. Oggi si fanno il broncio per ripicchi e per mancata parola; ma vedrete all'ultimo momento. Si appianeranno i malintesi, saranno dimenticate le ingiurie e le villanie, e la pace tornerà, benedetta da Sua Eminenza il cardinale Richelmy, col ramo d'ulivo, fra i contendenti e ancora una volta la città della Santa Sindone scongiurerà l'avvento della barbarie socialista.

E questa dev'essere una ragione di più per intensificare la nostra propaganda, accrescere e rinsaldare le nostre file per la prossima battaglia.

Acr.

Sottoscrizione per la lotta elettorale

Il *Grido* avverte i compagni ed i simpatizzanti che quanto prima il Comitato Elettorale diramerà delle schede *stampate* e *numerate* col *timbro* della Federazione socialista, per raccogliere danaro onde far fronte alle gravi spese della lotta imminente.

Il *Grido* poi apre una sottoscrizione speciale per quei compagni e amici della città e della provincia che trovassero più comodo mandare direttamente il loro obolo alla Direzione del *Grido del Popolo*.

Noi abbiamo ferma fiducia che anche in questa circostanza i compagni saranno pronti all'appello: è un loro dovere!

Il Grido.

Leggete!
Avanti della Domenica

Lock-out in Basilea

Da parecchie settimane scioperano in Basilea circa mille operai falegnami e carpentieri, i quali domandano 9 ore di lavoro e un aumento di paga.

I padroni nulla volendo concedere, per liberarsi dei . . riottosi, li licenziarono tutti cercando far venire sulla piazza i *krumiri*, ma la cosa non è loro riuscita. I fabbri, a loro volta, entrarono in lotta coi primi, ed ora vi sono i vetrai, i calzolai, i tramvieri, i tintori, tutti in agitazione, questi ultimi perchè il padrone della fabbrica voleva licenziare *4 operai* i quali erano stati nominati nel *Collegio dei probiviri;* ma gli operai opposero una fiera resistenza e si asterranno dal lavoro fin quando il padrone non cambi idea e riaccetti i *4 licenziati*. La solidarietà in tutti gli operai è grande, il morale è elevatissimo, sono fidenti e compatti.

* * *

Domenica, *14 u. s.*, ebbe luogo un gran Congresso di tutti i *capi mastri* federati nella *Schweizer Baumeister Verband* (l'organizzazione Svizzera dei capi mastri); mandarono un plauso ai loro colleghi di Zurigo per la *eroica* (!!!) resistenza fatta contro la *tracotanza* (!!) *degli operai*, i quali, come loro dicono, hanno molte pretese che i capi mastri non possono accettare, come non possono accettare la tariffa minima perchè non tutti i muratori sono professionisti. Decisero ad unanimità di voti di far un'aggiunta all'ultimo *comma* del loro statuto, onde poter trovare il modo di mettere il bavaglio agli operai impedendo loro di scioperare.

Bisogna far noto che i padroni depositarono ognuno L. *1000* presso la Cassa del C. C. del loro Sindacato coll'impegno di essere solidali e compatti nell'osservanza dell'articolo aggiunto ed approvato dal Congresso, chi verrà meno al... patto giurato perderà il denaro depositato. Pare però che qualcuno cominci ad essere pentito dell'impegno assunto perchè molti lavori devono essere finiti e il prolungamento dello sciopero sarebbe disastro.

In Basilea da 5 giorni i cantieri sono chiusi, i capi mastri obbligando i muratori e manovali a scendere in lotta; il motivo primo si è perchè non possono andare avanti nel lavoro essendo le altre categorie edili in sciopero, in secondo luogo sperano che dato il numero stragrande di scioperanti abbiano a succedere guai, così il Governo si troverà *obbligato di adoperare la truppa armata*, tanto cara ai reazionari, e così a mezzo della più vigliacca provocazione convergere in sconfitta una lotta che resterà memorabile e segnerà una pagina *d'oro* negli annali del proletariato.

Pagine d'oro diciamo perchè solo da tre anni in qua l'organizzazione va da noi prendendo un po' di forza [illegible] nilismo regnante sovrano, e l'incompatibilità di carattere. Dalle lotte che oggigiorno si vanno combattendo gli operai devranno trarre grandi esempi.

E l'esempio primo vien loro dato dai padroni, i quali non è trascorso molto tempo si dicevano reciprocamente corna e si facevano una spietata concorrenza; gli operai italiani, andavano dicendo, in casa loro si accontentano di lavorare 12 e 14 ore al giorno per qualche franco e venendo in Isvizzera si fanno disonesti: vorrebbero solo lavorare poche ore e guadagnare il doppio.

Sonvi poi dei capi mastri italiani che portarono nuovi *metodi;* la gran parte di costoro vennero in Isvizzera colle scarpe rotte e pezzenti; facendo da tirapiede al padrone e... qualcosa d'altro poterono formarsi un piccolo capitale che cercano d'ingrossare giorno per giorno.

E il metodo messo in pratica ha suonato per loro *cuccagna*. Quando si tratta di far la paga mettono il *revolver* sulla tavola onde intimorire gli operai caso mai avessero reclami da fare; tengono le cucine per conto proprio e guadagnano... dell'altro; e se, come succede, tali operai sono timidi li pagano a suon di schiaffi, rubano sulla Cassa infortuni e fanno tante altre cose che mi ci vorrebbe lo spazio del *Grido* per poterle spiegare.

Il C. C. dell'arte muraria con sede in Losanna in due anni di vita conta 70 Sindacati con *4000* inscritti; speriamo giornalmente di fare nuovi coscienti e che per mezzo della lotta e dell'educazione delle masse cancelleremo dal viver sociale la triste *nomea* che l'italiano ha sempre avuto col nome di *ciocai e macaroni*.

Per la lotta di *Kradölf* in altra mia.

Ribelle.

PROPAGANDA

Caluso. — Sabato, 27, alle ore 20, conferenza.

Viache. — Domenica, 28, ore 10, e di nuovo alle ore 15. Parleranno Adolfo Rovetti e la compagna Annita Fontana che arriverà alle 15.

Madonna del Pilone. — Sabato sera, 27 corr., ore 21, il compagno De Maj Alfonso terrà una conferenza nei locali della Unione Operaia alla Madonna del Pilone. Tema: *Elezioni amministrative.*

UN QUADRO DI LUIGI ONETTI
acquistato dal re

Di questi giorni il re fece fare alcuni acquisti di opere d'arte esposte nella nostra esposizione di belle arti, e, fra i pochi quadri acquistati fu pure comperato quello del nostro amico e compagno Luigi Onetti, il cui soggetto è *Tramonto in Monferrato*.

All'illustre nostro compagno pittore porgiamo le nostre più cordiali congratulazioni per questa sua non prima nè ultima prova di genialità artistica. E facciamo tanto più volentieri questo, perchè la sua valentia indiscussa va accompagnata da una rara modestia e anche perchè egli procede diritto pei nuovi sentieri dell'arte, senza [illegible] nè a chiesuole nè a cenacoli di sorta, tenendo [illegible] loro fronte valorosamente.

Noi che abbiamo [illegible], non è molto, nel suo studio, mentre attendeva ai suoi lavori, [illegible]

C. C.

Dialogo tra operai

Il krumiro — Il socialista impaziente
Il socialista cosciente.

(*Tornando al lavoro dopo uno sciopero perduto*).

Il socialista impaziente. — Sacr...!!! Anche stavolta hanno avuto ragione di noi lavoratori..... questi briganti di padroni..... Ecco, un'altra battaglia perduta.....

Il krumiro. — Ve l'ho detto che era inutile. Voialtri col vostro socialismo rovinate voi stessi e anche chi non ne vuol sapere delle vostre utopie.....

Soc. imp. — Tu dovresti star cheto; non so proprio come tu abbia ancora il coraggio di parlare... Sai che cosa ti debbo dire?

Che una volta o l'altra a te ed a' tuoi pari bisognerà ungere ben bene le spalle. Ed io ti assicuro che, se non conoscessi la tua .....incosciente buona fede, comincierei io pel primo a chiederti ragione del tuo tradimento. Vergogna! Mentre noi avevamo già quasi fatto piegare i nostri padroni, voi, proprio voi, siete intervenuti nella lotta, non ad aiutare i vostri compagni operai, ma a prestare man forte ai capitalisti, e così... Ma verrà il giorno in cui la vendetta nostra scoppierà sui krumiri d'ogni risma e sui nostri *cari* padroni. Allora sì che qualcuno non ne andrà lieto!..... State tranquilli che salderemo il conto tutto in una volta!

Krum. — È inutile scaldarsi il sangue..... Intanto il conto ora l'hanno saldato a voi, anzi a tutti noi operai..... Le nostre condizioni sono sempre quelle, se non peggioreranno. E tutto questo per la testardaggine di voi socialisti... che volete cambiare faccia al mondo, ribellandovi ai padroni che ci danno lavoro, calpestando le leggi della società e, permettetemi di dirvelo schiettamente, mettendovi apertamente contro i voleri di... Dio!.....

Soc. imp. — Ecco il mal seme del prete... Va là, che anche a lui daremo il suo avere... Maledetto prete!.....

Soc. cosc. (che fino allora non aveva aperto bocca, quasi accasciato dal dolore della recente non possiamo venire a qualche conclusione ragionevole della questione che avete intavolata. E perdonami se incomincio proprio com rimproverare te (accennando il socialista impaziente).....

Soc. imp. — Me lo aspettavo! Tu sei sempre l'uomo della prudenza, della tolleranza, del bel modo di dire e di fare... E non vuoi capire che è appunto colle vostre teorie della pazienza che spesso noi ne usciamo colle costole rotte..... Ah, perdio! Un po' di anarchia in azione qualche volta non guasterebbe... Non so se mi spiego...

Soc. cosc. — Ed ecco, caro mio, il tuo torto. Secondo te, vi ha un'ingiustizia da riparare? Vi ha una prepotenza da vincere? Vi ha uno sfruttamento inumano a cui sia d'uopo mettere un riparo? Presto fatto, tu dici: un po' di rivoluzione pratica con rottura di vetri, di porte, di macchine, con rivolta a mano armata contro la forza pubblica..... e ogni ca' del diavolo, pur di fare un po' di chiasso; e intanto chi ne esce col danno e con le beffe siamo sempre noi...

Soc. imp. — E allora viva la suprema rassegnazione... sempre e dovunque!

Soc. cosc. — No; ma, *quando preventivamente si è sicuri di andare incontro alla sconfitta*, freno ci vuole, freno alla nostra impulsività, freno alla impazienza inesperta dei compagni di lavoro; e ciò nell'interesse stesso di noi operai, non già per un riguardo verso il capitalista, che non ne ha per noi.....

Soc. imp. — E allora che cosa fare?

Soc. cosc. — Bisogna prepararsi alla battaglia prima di ingaggiarla; bisogna fare tutto quanto dipende da noi operai perchè la lotta riesca a lieto fine. Epperciò meno chiacchiere e più lavoro, meno parole grosse e più serietà ne' nostri atti, meno minaccie ed escandescenze e più laboriosità industriosa e paziente per tessere la tela dell'organizzazione, nella quale dobbiamo a poco a poco avvolgere la borghesia, in modo che non possa più districarsi nè muoversi a nostro danno. Senza una salda organizzazione tutte le nostre querimonie, tutte le nostre proteste, e anche tutti i nostri tentativi di sciopero non riusciranno mai a qualche cosa di proficuo e di utile per la causa nostra, se pure non riescono dannosi...

Soc. imp. — E allora non sarà mai il caso di ingaggiare la lotta mediante lo sciopero, perchè nessuno può essere così profeta da prevedere se esso riuscirà o no... Ed allora ha ragione il *krumiro;* raccomandiamoci al buon cuore del padrone e il buon Dio ci abbia la sua mano sul capo.....

Krum. — Oh, stavolta vi mettete d'accordo con me.....

Soc. cosc. — Ma niente affatto; spero anzi che tu, se hai senno e cuore, passerai tra le nostre file.....

Epperciò non fraintendete le mie parole.

Io ho già detto che nulla dobbiamo aspettarci dalla borghesia, come classe, in fatto di miglioramenti reali ed efficaci: la storia e la quoti-

diana esperienza ci provano ad esuberanza che i lavoratori nulla ottengono pel solo buon cuore dei padroni, sebbene vi possano essere delle eccezioni. E quanto al buon Dio, caro *krumiro*, ha pur detto: « Aiutatevi, ch'io vi aiuto », dimostrando chiaramente che tutti dobbiamo prima fidare nelle nostre forze. Cristo poi col suo esempio ci ha pure insegnato a combattere il male, dovunque si trovi; ha pure insegnato a tutti gli uomini il divino precetto della fratellanza; è pur lui che disse: *ciò che sopravanza datelo ai poveri.* Che anzi, siccome conosceva a fondo il cuore degli uomini, e quindi gli era ben noto il cieco e crudele egoismo dei ricchi, tu sai che ebbe parole terribili contro i signori del suo tempo e affermò *che è più facile un cammello passi per la cruna dell'ago che un ricco entri in paradiso.* — All'opposto fu buono, mite, amorevole coi poveri.....

Krum. — È proprio così: lo dice anche il mio parroco.....

Soc. cosc. — Lo so, lo so; e dirà anche tante altre buone e belle verità; ma....., ma..... Il *ma*, se non vi dispiace, lo vedremo insieme tornando dal lavoro. Discorrendo schiariremo alcuni punti che ora abbiamo appena sfiorati..... Vi pare?

Krum. — Io sono lieto di trovarmi con te, che ragioni senza offendere, come fanno tanti altri.....

Soc. imp. — Questa botta è per me, nevvero, caro *krumiro?* Ebbene, giacchè ti vedo così ben disposto a discutere con noi, io mi riconosco in colpa e ti chiedo scusa; qua la mano!

(Il fischio della fabbrica dà l'ultimo segnale, ed essi entrano al lavoro insieme coi compagni. Il padrone si trova sulla porta ad osservare i vinti, che rientrano un po' umiliati; ma la maggior parte degli operai passano a lui dinanzi col volto atteggiato a dignitosa fierezza).

X.

A voi, o Donne!

È a voi, o donne, che rivolgo oggi il mio pensiero, a voi che influite tanto sull'animo dell'uomo, e che perciò indirettamente avete la vostra parte di potere sull'andamento delle vicende umane. E a voi dico:

Non scoraggiate i vostri mariti, i vostri figli, i vostri fratelli, quando li sentite parlare di idee che, ancorchè buone e belle, pel solo fatto che esse vi paiono dettate dal socialismo, le condannate.

Quante altre donne, al pari di voi, in altri tempi, hanno ritardato il cammino del progresso umano coi loro timori, coi loro scrupoli fuori luogo, colle loro superstizioni.

Non scoraggiate il compagno della vostra vita allorquando di ritorno a casa dal lavoro, in quelle ore di dolce intimità domestica, in quelle ore di riposo in cui pargli rinascere a vita novella, vi [illegible]

No, non scoraggiatelo, non date ascolto ai nostri nemici che ci condannano, una grande parte perchè non ci comprendono, l'altra parte per interessi loro speciali.

Che male potete scorgere in un partito, in una idea che vuole alleviare le miserie, i dolori, i patimenti dei sofferenti, che vuole, per quanto è all'umanità possibile, tergere lagrime, riscaldare membra, che vuole una società basata sull'amore reciproco e sull'accordo?

Una delle maggiori cause che vi allontana da noi, è forse la calunnia, fra le tante altre, dei nostri avversari, che cioè noi siamo nemici dell'ordine e della religione.

Non lo credete: noi siamo desiderosi dell'ordine, anzi, lo invochiamo, ed è appunto in omaggio ad esso che noi combattiamo certe istituzioni, certi pregiudizi che sono causa continua di disordini.

Nemici della religione? Non lo pensate; non è vero. Noi combattiamo la religione falsa e le sue superstizioni; noi combattiamo coloro che della religione fanno un monopolio, un mercato ed alle volte, pur troppo, anche uno scandalo.

La religione vera, la rispettiamo, come rispettiamo coloro che la professano. Noi non vogliamo tanti sfarzi, non tante apparenze nè ipocrisie; la religione vogliamo sentirla nel cuore. Cristo stesso che voi, o donne, adorate, ha detto:

« Ma se tu vuoi orare, entra nella tua camera, e, chiusa la porta, prega in segreto il tuo Padre, e il tuo Padre che vede il segreto ti esaudirà. E nelle tue orazioni non usare molte parole... ».

Quanto voi potete sul destino dell'umanità! Da voi dipende in gran parte l'estendersi più o meno rapidamente della grande nostra Idea redentrice del mondo.

Sposa, tu che sei tutto amore, tutto affezione e dolcezza per il compagno della tua vita, se sapessi quanto male gli fai quando egli, confidente in te, ti manifesta il suo entusiasmo per la nostra grande Idea, e tu lo combatti, lo scoraggi, oppure lo assecondi momentaneamente per non eccitarlo, quasi per compassione! Se sapessi quale dolore rechi a quel cuore che pure ami tanto!

Se hai anima gentile, se quell'amore che racchiudi in petto è vero, è grande, è sincero, non lo contraddire più, ma incoraggialo colla tua approvazione, studia anche tu la questione sociale, dividi i suoi entusiasmi poichè, siane certa, non farai azione cattiva, ma, al contrario, buona e santa, perchè buoni e santi sono gli scopi che il socialismo vuol raggiungere.

Amore e fratellanza fra i popoli, eguaglianza e lavoro equo e proporzionato per tutti.

Sono forse cose queste che ci debbano procurare tanti nemici? Sono cose che Iddio possa condannare? No, certamente, perchè predicate da Cristo stesso.

Rag. Pietro Bruno.

L'organizzazione degli impiegati

Una classe che ha affinità d'interessi col proletariato è certo quella degli impiegati.

Anche essi sono dei *salariati*, e questo carattere fondamentale della loro condizione assegna immediatamente loro un posto nelle file del grande esercito che muove a debellare il capitalismo.

Tuttavia la classe è ancora quasi totalmente incosciente e disorganizzata.

Abbiamo qui un chiaro esempio di quanto, di fianco al fattore economico, abbiano influenza elementi diversi d'indole psicologica e morale.

L'impiegato crede di essere qualche cosa di superiore all'operaio perchè ha sistemi di lavoro e veste panni che lo rassomigliano alla borghesia. L'educazione che ha ricevuto, l'istruzione che si è formata sono incomplete ed erronee; sicchè assai più dell'operaio ha la mente imbevuta dei pregiudizi e sofismi che la borghesia diffonde con i libri, i giornali, le scuole ed altri mille mezzi, a scopo di giustificazione e difesa delle proprie istituzioni.

L'impiegato poi in generale aspira a *fare carriera*, ad elevarsi sempre più tra quelle classi borghesi alle quali si illude di appartenere e delle quali agogna di dividere gli onori e le ricchezze.

L'impiegato è in rapporti più intimi e più diretti dell'operaio col principale o coll'amministrazione dalla quale dipende; questo contatto non può non offuscare la sua coscienza di classe e dargli abitudini di servilità e sottomissione.

L'impiegato più dell'operaio è originario della piccola e media borghesia; è quindi imbevuto delle idee e sentimenti di tali classi.

Abbiamo così accennato ad alcune delle ragioni d'indole precipuamente morale, che rendono lenta e difficoltosa l'organizzazione di questa frazione del proletariato.

Certo anche qui, come per tutti i fatti sociali, le ragioni del fenomeno sono svariate e complesse: crediamo di averne fatto una enumerazione appena minima, quanto basta tuttavia a spiegare questo contrasto tra l'interesse economico della classe e la sua incoscienza, la sua disorganizzazione.

Questo rilievo abbiamo voluto fare per richiamarvi l'attenzione specialmente di quegli impiegati che sono nostri compagni di fede.

Poichè le difficoltà che ci si oppongono sono in buona parte d'indole morale e psicologica, o forse che non varrà una propaganda assidua e bene intesa a risvegliare le addormentate coscienze, a illuminare le menti offuscate dal pregiudizio, ad aprire gli occhi a molti ignari, tanto che anche gli impiegati si decidano una buona volta ad incamminarsi per la via maestra della lotta di classe, di conserva alle schiere imponenti del proletariato del braccio?

[illegible] propagandisti ed organizzatori della classe?

Abbiamo ragione di credere che con un'opera sagace e tenace di propaganda illuminata si potrebbe anche in Torino iniziare un vero ed efficace movimento di classe tra coloro che ora si adagiano in società di divertimento o, peggio, in società che sotto il manto della tutela della classe covano scopi reazionari.

Non tenterebbe tale opera qualche gruppo di volonterosi?

Abbiamo motivo di credere che alla nostra domanda sarà presto data una risposta affermativa.

Che tutti coloro che hanno fede e buona volontà si tengano pronti a rispondere all'appello!

a. r.

Il *Grido* non può a meno che dare tutto il suo appoggio per l'organizzazione di questi proletari, essi pure autentici per quanto spesso in *frak* e in guanti. Sarebbe tempo che tutti gli impiegati si organizzassero fuori e al di sopra del gretto corporativismo egoistico e spesso cieco dell'interesse proprio vero e reale — per unirsi all'esercito poderoso degli altri lavoratori.

Insensibilità morale

Il proletariato mondiale non è conscio, purtroppo, in generale, dei suoi dolori.

E' questa una grande sventura, anzi, l'origine di tutti i nostri mali, fra cui primeggia il lento sviluppo del socialismo. E la causa di questa disastrosa insensibilità morale? La *rassegnazione irragionevole,* la quale fa di noi altrettanti esseri, di poco o niun valore per noi stessi, di valore immenso per la borghesia, a motivo delle forze, puramente *brute e meccaniche* che noi, *inconsciamente*, le offriamo e che essa, con *paterna* abilità, *nobilmente* sfrutta. La borghesia, minoranza colta ed affaristica, domina le masse coll'autorità morale, a quella guisa che il domatore di bestie feroci, con un semplice frustino alla mano, soggioga col potente sguardo le fiere che gli stanno di fronte e che potrebbero, quando fossero conscie delle loro forze, con un solo slancio, ridurlo ad un ammasso di carne sanguinolenta ed informe.

La rassegnazione fu la cagione per cui il proletariato giacque, per secoli e secoli, nella più degradante ed anche colpevole abiezione. E chi la predicò alle turbe questa rassegnazione da bruti? Quell'apostolo, tre volte buono, che fu Gesù Cristo. E chi ne perpetuò il suo dannoso ed evangelico insegnamento? Il clero, furbo, scettico, spesso ateo, legato alle gioie mondane assai più delle *mondane* stesse; quel clero che, cacciato a pedate, da Porta Pia nel 1870, ora vi rientra sotto uno splendido arco trionfale, che la borghesia volle erigere al *fu già peggiore suo nemico.*

Se l'opera di Gesù Cristo e dei suoi sedicenti apostoli fosse stata veramente benefica, ora, dopo due mila anni circa, se ne vedrebbero i benefici effetti.

Ma no: si scorge invece l'opposto. La sciagurata rassegnazione di Gesù Cristo coltivata, con cura minuziosa, da chi aveva ed ha tutto l'interesse a tenere divisa l'umanità in due classi: l'una di ricchi e potenti, l'altra di deboli e sprovvisti di qualsiasi iniziativa e talvolta purtroppo, anche di dignità, a poco a poco, ci condusse alla quasi insensibilità morale; il che spiega la tendenza che abbiamo di piegare sempre il capo ai soprusi, alle angherie, a tutte, insomma, le ingiustizie sociali. La borghesia attinge la sua forza maggiore da quella massa enorme di proletari, che, ancora avvolta nelle paurose tenebre dell'ignoranza e della superstizione, è ignara, per sua sventura, di quel nobilissimo sentimento di solidarietà, che dovrà, *col tempo*, redimere il mondo ed inaugurare il felice regno dell'uguaglianza e della giustizia.

Uno sfruttato.

Non possiamo convenire con « Uno sfruttato » in tutte le affermazioni; perchè Cristo fu quegli che disse: « Sono venuto a mettere fuoco in questo mondo, e che altro desidero se non che egli si accenda? » E poi la vita del Cristo fu tutta una rivoluzione di coscienze e un fomite di nuove attività.

(*N. d. R.*)

Nel paese dei poverelli di Cristo

A proposito della consacrazione di due nuovi vescovi, il *Momento* ci fornisce minutissime ed interessanti notizie. Vale la pena di riprodurne alcune. Il giornale della curia arcivescovile, dopo aver fatta una lunga litania di personaggi illustri del mondo clericale, fra i quali si notano parecchi cavalieri e commendatori, ma nessun lavoratore, viene a parlare dei doni così:

« Innumerevoli e preziosi sono i doni ricevuti dai nuovi pastori. Un vero plebiscito d'affetto ebbe monsignor Parodi dalla sua patria e dai suoi confratelli ed ammiratori coi ricchi doni pervenutigli da ogni parte d'Italia. La preziosa mitra che ieri mattina adornava il capo di monsignore era dono delle Figlie di Carità di Voltri.

Fra i doni pervenuti a mons. Costanzo Castrale, oltre alla croce pettorale offerta dai parroci dell'archidiocesi e della diocesi di Ivrea, si nota: una croce d'oro con catenella, donata dal Cardinale Arcivescovo; un anello con ametista, offerto dai superiori dei seminarî di Torino; indumenti necessari pel pontificale, offerti dai superiori dei seminarî dell'archidiocesi; inoltre una mitra preziosa dagli antichi Tommasini; una mitra semplice dai Tommasini attualmente al Cottolengo; un pastorale d'argento dai parrocchiani di Favria; una mitra di tela d'oro dal signor Bellacomba; un canone, un messale ed uno stolone dalla vicaria di Viù; una bugia dai compagni di corso; un calice d'argento dorato ed un breviario dai vice curati; una pianeta bianca dalla vicaria di Favria; una pianeta rossa dai sacerdoti nativi di Favria; e molti altri doni da associazioni maschili e femminili. »

Come si vede, l'elenco è lungo, ma è incompleto, perchè manca la... distinta delle varie prebende, onde sarà presidiata la santa persona dei due neo vescovi. Tutto questo po' po' di roba è indubbiamente conferita loro a maggior gloria di dio e del Cristo, che si lagnava di *non avere dove riposare il suo stanco capo* e che predicava la povertà ai suoi seguaci in modo da dare il *quod superest* (il di più del necessario) *ai poveri*.....

Ma Cristo pel suo coraggio civile ed umanitario finì sulla croce ed invece questi pretesi rappresentanti [illegible] finire sul loro ben pasciuto ventre.....

Naturalmente per loro il socialismo è cosa immorale!

LA CONFERENZA "PRO SCUOLA,,

dell'on. Vicini.

Domenica, 21 corr., alle ore 16, nell'ampio salone del Circolo Filologico, convenivano numerosi professori e maestri non che cittadini di ogni ordine sociale, fra i quali era pure largamente rappresentato il sesso gentile, per udire la parola dell'on. Vicini, deputato di Sassuolo, che, per invito della Sezione torinese dei professori secondari, doveva trattare il tema: *« La scuola secondaria nell'ora presente ».*

Presenti molte spiccate personalità nel campo scientifico e letterario, fra cui notavansi gli illustri professori Foa, Fraccaroli, Troiano, D'Ercole, l'on. Ciartoso ed altri del nostro Ateneo.

Al banco della presidenza siedevano i professori Vincenzo Ussani, presidente della Sezione, e Jaccangeli, vice-presidente.

Dopo brevi parole di presentazione del prof. Ussani, che *marcatamente* riaffermò il carattere politico della Federazione Nazionale degli insegnanti organizzati all'elevamento morale ed intellettuale della scuola, più che al proprio miglioramento economico, sorse a parlare l'onorevole Vicini.

Egli, con parola vibrata e calda di eloquenza, trattò per sommi capi del vasto e complesso problema della scuola ne' suoi rapporti colle nuove esigenze sociali.

Disse della sua immensa funzione sociale, in quanto plasma le anime e forma le coscienze, tenerelle ancora, per farne onesti e buoni cittadini col cuore aperto al buono, al bello e al vero. La necessità quindi che ai maestri ed ai professori siano fatte quelle condizioni di vita tranquilla e sicura, che, non solo permettano loro di consacrare tutta la propria attività intellettuale alla scuola, ma rendano pedagogicamente e didatticamente sana l'opera difficile e delicata dell'insegnante. Di guisa che egli cessi di essere un mestierante per assurgere alla dignità del sacerdote e dell'apostolo civile.

E passò a parlare delle vergognose condizioni che l'Italia, ultima fra tutte le nazioni, sotto questo aspetto, fa ai suoi professori e maestri; per cui il danno insieme con la vergogna si riflette bene spesso sulla scuola stessa. Invano si escogiteranno riforme più o meno profonde de' nostri istituti scolastici, se prima non si penserà a rinvigorire e moralmente ed economicamente il corpo insegnante.

Il quale a buon conto deve però tenersi pronto e colle armi al piede, rinsaldando la sua organizzazione, a cui l'oratore innalza un inno.

Tale fu nelle sue linee generali la sostanza della conferenza dell'on. Vicini, che fu spesso interrotto da applausi. Notevole fu una sua digressione, quando assicurò che il ministro Bianchi era deciso di soddisfare le più che legittime speranze degli insegnanti, soggiungendo anzi che egli era autorizzato dal ministro stesso a fare tali dichiarazioni. Per quanto non si vogliano mettere in dubbio le buone intenzioni del ministro, tali assicurazioni lasciarono scettici i presenti e specie i professori, per dolorosa e diuturna esperienza assuefatti alle *turlupinature* governative.

Commentatissima l'assenza del signor provveditore Bongioannini da una conferenza, alla quale egli doveva interessarsi per lo meno quanto si interessa di certe feste e solennità di istituti religiosi. In fin de' conti erano professori e maestri da lui dipendenti che compivano opera buona promovendo una conferenza *pro scuola.*

Commentata pure fu l'assenza della rappresentanza ufficiale dei professori così detti *apolitici*, ma che la politica la intendono e la fanno a loro maniera e secondo il tornaconto gretto e bottegaio. La loro assenza era dovuta probabilmente a un certo senso di pudore, per non trovarsi a disagio fra quei colleghi che furono da loro *gentilmente ed onestamente* qualificati di ricattatori, pel fatto che essi hanno con coraggio riposta nella democrazia sociale ogni speranza di verace e profondo miglioramento della scuola, e la scuola stessa vogliono ricondurre alla vita reale e palpitante intorno a noi liberandola da ogni inutile ciarpame e da ogni influsso chiesastico.

Ed è per questo che il Partito socialista non può nè deve disinteressarsi del movimento professorale, così frivolmente giudicato dal Colaianni, dal Labriola e dal Fradeletto.

X.

Nel mondo dei succhioni

Commoventissimo addio!

Il Duca d'Aosta, prima di lasciare la nostra città, nel rimettere il comando della Divisione militare di Torino nelle mani del suo successore tenente generale conte Cesare Ponza di San Martino, pronunciò un breve ma sentito discorso riassunto in un ordine del giorno, in cui, dopo un saluto d'addio agli ufficiali e ai soldati di Torino, vi ha questa patetica battuta:

« Ma anche da lontano non sarò dimentico dell'antica Divisione, e mi auguro di poter trovarmi ancora in mezzo a Voi: sia che il destino c'imponga *la tutela e la protezione delle libere manifestazioni dell'operosità nazionale,* sia che ci riserbi l'alto e più ambito vanto di combattere per l'onore d'Italia e del Re. »

La *Gazzetta del Popolo* chiama questi sentimenti nobilissimi e patriottici del duca d'Aosta; e noi, cui non fa velo la *smaccata cortigianeria*, ci permettiamo di osservare che le parole del duca sono per lo meno imprudenti, poichè egli evidentemente vuole accennare alla ipotesi di conflitti sociali, e alla necessità della guerra. Orbene è strano e sintomatico che il sig. duca metta proprio come prima funzione dell'esercito quella di intervenire a pro dei capitalisti contro le schiere dei lavoratori avanzantisi sulla via delle loro rivendicazioni.

Dunque abbiamo ragione noi quando affermiamo che l'esercito è sopratutto organizzato a difesa del capitalismo.

Ad ogni modo un po' di prudenza non sarebbe stata male anche in bocca al duca d'Aosta, tanto più quando egli è pure uno dei tanti cui la nazione, e *quindi il popolo lavoratore specialmente,* provvede uno stipendio di parecchie centinaia di migliaia di lire annuali. X.

UOMINI - MODELLO

Domenica 21 corr., vi fu la festa inaugurale del Circolo educativo socialista Campidoglio, e per l'occorrenza furono diramati biglietti d'invito a parecchie società per l'adesione. Tutte le società hanno risposto ed anche la Società Mutua Pozzo Strada Campidoglio aveva deliberato e in Consiglio e in assemblea di intervenire ufficialmente, nonostante che diversi soci avversari avessero tentato di impedirlo con tutte le forze.

Orbene domenica 21, alle ore 12,30, il sig. Perello Vincenzo, socio della suindicata Società, portatosi dal bidello, con una prepotenza da malvivente e da barabba, voleva imporgli che aprisse le sale del Circolo forse per fare la sentinella alla sacra bandiera perchè non venisse contaminata dall'ambiente socialista. Il bidello, da uomo imparziale, tenne duro e non gli aprì; ma il sig. Perello non si dette per vinto e unitosi a quindici altri della sua risma attese che la bandiera uscisse per commettere violenze.

Difatti essi, col pretesto imbecille di voler salvo l'onore della bandiera, si ribellarono al deliberato dell'assemblea, si misero sotto il deretano la dignità di uomini e di cittadini, e brigantescamente assalirono i portatori della bandiera, spezzandone persino l'asta.

L'atto teppistico avrebbe potuto avere serie e dolorose conseguenze, se non fosse stata la prudenza dei compagni presenti specie del vicepresidente Balesio pure nostro compagno, i quali tutti, con quei sentimenti di generosità e di tolleranza che solo sa infondere l'idea socialista, appianarono ogni cosa e tutto finì per il meglio.

Ai lettori lasciamo di giudicare come meritano gli autori di un simile fatto.

C M.

Per una medaglia.

Nel riparto Calderai delle Officine nuove della ferrovia, circola, per iniziativa di alcuni capi-cottimo, una lista di sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al capo officina, che col 1° prossimo giugno sarà collocato in riposo.

Secondo nostre informazioni occorreranno L. 150 da ripartirsi poi fra i sottoscrittori.

La cosa pare che non attecchisca, e noi ne siamo lieti, non già perchè non riconosciamo la gentilezza dell'atto, *quando fosse meritato sul serio;* ma perchè nel modo con cui viene promossa la sottoscrizione non ci pare che la manifestazione possa essere spontanea.

Noi non sappiamo del resto quali benemerenze abbia il signor capo verso la classe operaia, la quale bene ricorda che egli fu sempre verso di lei rigoroso e poco sollecito de' suoi miglioramenti.

D'un'altra cosa siamo convinti ed è che i promotori hanno il loro tornaconto a fare ciò.

Ma dovrebbero pure ricordare che vi ha un articolo di regolamento che punisce i promotori di sottoscrizioni nell'interno delle officine.

Oh se si trattasse di sottoscrizioni a pro di qualche proletario, come fioccherebbero le punizioni!

All'erta dunque, operai.

Ego.

A PROPOSITO DI CONVITTI
Una domanda al *Momento*

Giorni fa dal Convitto Nazionale Umberto I tre convittori che erano tornati da casa ben forniti di danaro, eludendo la vigilanza dell'istitutore scapparono per una gita di piacere a Parigi. Per questo fatto, pur dispiacevole, ma spiegabilissimo nelle circostanze in cui accadde, e che potrebbe succedere anche ai Convitti più disciplinati, il *Momento* vi ricamò su un articolo maligno anzichè no, per mettere in cattiva luce il Convitto Nazionale, cui sappiamo affidato a persone superiori ad ogni lode per serietà ed autorità pedagogica, e anche per costituire un criterio di paragone fra gli Istituti laici e quelli religiosi.

Orbene la *Cronaca dei Tribunali* a questo proposito fa una domanda molto esplicita al *Momento*, che noi qui ripetiamo, meravigliandoci che le autorità competenti non siano intervenute come di dovere a fare la necessaria inchiesta.

« Noi avremmo voluto, essa dice, che il *Momento* avesse pur anco parlato di uno scandalo ben più grave succeduto in un Collegio clericalissimo e di primo ordine, della nostra città, ove si consumarono *fatti obbrobriosi* e che vennero messi in tacere dopo una transazione fatta nello studio di un avvocato torinese che era stato incaricato di dare la querela contro il reverendo... che anzichè finire al reclusorio fu mandato a fare gli esercizi spirituali »

Evidentemente il *Momento* si trincererà dietro la teoria alfonsinesca; ma noi chiediamo ancora una volta perchè mai le autorità non si sono svegliate per inquisire e prendere i necessari provvedimenti contro questo Istituto che invidia gli allori a quello di Pallanza di famigerata memoria?

Intanto *S. Giuseppe* coprirà ogni cosa col suo pietoso manto: nevvero?

Altro che screditare gli Istituti laici! X.

Lettera aperta all'Ill.mo Signor Sindaco di Torino

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del *Grido del Popolo.*

Ci rivolgiamo alla ben nota cortesia della S. V. onde voglia accogliere, nelle colonne del di Lei pregiato giornale, il seguente reclamo che si rivolge all'Ill.mo Signor Sindaco, intorno alla questione dei premi annuali.

« L'articolo 24 del nuovo regolamento per il corpo adietto alla nettezza del suolo pubblico ed altri servizi di fatica, approvato dalla Giunta municipale, il 19 settembre 1901, è il seguente:

« *Saranno annualmente assegnati dalla Giunta 10 premi da L. 100 e 20 da L. 50 caduno, da conferirsi a quegli spazzini che abbiano più di* dieci *anni di servizio continuato alla squadra e che se ne mostrino più degni per l'intensità e la regolarità del servizio prestato.*

« Una saggia amministrazione che voglia distribuire dati premi con giustizia ed equità, certo non può fare a meno in questo caso, che incominciare per anzianità, cioè, partendo dal numero 1 al 10, assegnando loro il premio da L. 100 per ciascuno e per i 20 da L. 50, partendo dal numero 11 al 30, assegnando loro L. 50, con il diritto — salvo punizioni straordinarie avute durante l'anno, da giudicarsi dalla Giunta se sia idoneo o no — di concorrere all'anno venturo per le altre L. 50. Poscia vengono gli altri 10 da L. 100 partendo dal numero 31 al 40, ecc. ecc., così che ogni due anni l'Amministrazione si troverebbe con 40 spazzini premiati con L. 100 ciascuno. E procedendo di anno in anno in questo modo sino al compimento di quelli che compiono il decennio. E' ovvio che operando in questo modo non avrebbero sollevato tanti malcontenti, perchè vistisi lasciati indietro o dimenticati per sempre colla semplice ragione che sono stati puniti molti anni fa.

« Orbene, noi domandiamo, è giusto di privare alcuni perchè sono stati puniti, mentre di altri, perchè sono in grazia di qualche superiore non si tien più conto delle punizioni? Perchè se il regolamento è inviolabile, è severo, è vangelo e chi lo trasgredisce va punito severamente si dà invece il premio a quelli che contano appena 8 anni di servizio?

« Ora, prima di distribuire detti premi, la Giunta dovrebbe chiamare tutti quelli che hanno compiuto il decennio e che ne sono stati esclusi, per notificar loro il motivo della loro esclusione; e così permettere che siano sentite le loro ragioni; perchè noi crediamo che certe punizioni sieno state date più per antipatia personale che per mancanza del loro dovere. Noi non tollereremo mai che per avere il diritto a questo premio occorra acquistarsi il merito col far presenti o regali o magari pagar da bere ai nostri superiori, come possiamo provare per altri nostri compagni di lavoro diventati poi i *beniamini*.

« Se l'Amministrazione avesse accettato il nostro modesto consiglio, pubblicato su giornali cittadini dell'anno scorso, non vi sarebbe in quest'anno caduti nel medesimo errore di premiare alcuni di 200 e più lire, lasciando indietro altri, pure padri di numerosa prole e forse meno puniti.

« Queste osservazioni le sottoponiamo all'Ill.mo signor Sindaco ed all'Onorevole Giunta, convinti che non mancheranno di essere tenute sott'occhio per l'anno venturo. E in questo modo ne saremo incoraggiati anche noi poveri anziani stati delusi ».

Speranzoso che Ella vorrà patrocinare questa causa di poveri disillusi, la ringraziamo anticipatamente del posto che ci vorrà offrire e ci creda suoi

devotissimi
Spazzini Municipali.

Alleanza Cooperativa Torinese
RICREATORIO-TEATRO

E' un'amichevole osservazione quella che la Commissione del Ricreatorio si permette di esporre ad una parte dei frequentatori di esso.

Ad ogni rappresentazione del nostro teatro (che incontra ognor più il favore della classe lavoratrice), sono sempre insistenti negli intermezzi le richieste dell'*Inno dei lavoratori*, e guai se l'orchestra esita un po' a soddisfarle, è allora una dimostrazione... canora che non è certo il più bell'esempio di educazione quale dovrebbe avere una parte del nostro pubblico.

Certo, a tutti i lavoratori balza il cuore all'udire le calde note, del nostro inno fatidico, che rispecchia i nostri dolori e le nostre speranze, ma appunto perciò crediamo che sia il volerlo sprecare, minuire, ridurlo ad un'arietta qualunque, il richiederlo ad ogni momento, il più delle volte anzi a sproposito.

Il nostro inno ci deve essere sacro. Le sue note squillanti debbono vibrare nei giorni di festa del proletariato e nei momenti di lotta per incuorarci, celebrare la vittoria o consolarci nella sconfitta mantenendoci la speranza e la fede negli ideali nostri

Ma il farlo suonare ad ogni piè' sospinto, senza occasione, proprio soltanto per fare un po' di *charivari*, lo ripetiamo, ci sembra una profanazione.

Vedasi un po', ad esempio, quanto siano più gelosi i monarchici del loro inno, la *marcia reale!*

Non la suonano che in occasioni propizie: feste ufficiali, onoranze, genetliaci, ecc., o quando qualche *grande* fa la sua comparsa per... qualche cosa.

Usiamo dunque con gelosa moderazione del nostro inno caro, non guastiamolo col volerlo imporre continuamente a chi frequentando il nostro Ricreatorio, potrebbe adagio, adagio entrare nelle nostre file, almeno col pensiero, attratto dalla nostra fede non solo, ma anche attratto dalla nostra serietà ed educazione.

La Commissione.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Collegio di Ciriè.

Atti del Comitato Esecutivo.

— Domenica, 23, ebbe luogo la riunione del Comitato e venne deliberato quanto segue:

1. In surrogazione del dimissionario consigliere Gibbone L. venne nominato il compagno Galliano Matteo;

2. Per la propaganda si deliberò di tenere una conferenza il 28 corrente a *Ciriè*, ove parleranno alle ore 9,30 i compagni *Amateis* e *Colombino*.

— Su proposta del compagno Nasi G. B. la Commissione delibera che ogni Sezione tenga il più presto possibile una *Festicciuola* o una *Veglia*, il di cui ricavo vada a favore (tolte le spese) della Federazione Collegiale che si trova in condizioni critiche, onde attendere alla propaganda occorrente per tutto il Collegio. Si fa caldo appello alle Sezioni (come già più volte venne pubblicato) a voler inviare al segretario collegiale (*Savant Giovanni*, Caselle) l'imposto delle quote federali.

— Per le tessere si fa invito alle Sezioni a voler inviare al segretario l'importo del numero tessere loro occorrenti, per poterne spedire l'importo alla Direzione del Partito, che ci farà tenere le tessere che verranno distribuite.

NB. — Si invitano tutti i Consiglieri a trovarsi il giorno *4 Giugno* per la riunione del Comitato nei locali della *Sezione di Caselle*, via Lanzo, 20.

Il segretario **Savant Giovanni.**

Sezione di Caluso.

I compagni sono invitati per la seduta ordinaria che avrà luogo *Domenica, 28 corrente*, alle ore 10, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Distribuzione Tessere.
4. Varie.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Venaria Reale.

Si invitano i compagni o voler intervenire numerosi all'adunanza straordinaria fissata per la sera di *Mercoledì, 31 Maggio*, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Provvedimenti Elezioni Amministrative.

Nessuno manchi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PORTA SUSA. — Si avvertono i soci che ogni Giovedì e Sabato, dalle ore 20 alle 22, nei locali del *Grido*, vi si troverà il Segretario per la riscossione delle quote, così pure alla domenica dalle ore 9 alle 11.

Si avvertono pure che il *Grido* sarà spedito solo a quei soci che avranno pagato la quota del mese precedente a quello in cui il giornale verrà spedito.

La Commissione Esecutiva.

SEZIONE DORA. — E' convocata l'Assemblea per Sabato, 27 maggio, alle ore 20,45 col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina del Comitato elettorale.
4. Lavoro elettorale.

Si pregano i compagni di frequentare la Scuola di propaganda che si terrà tutti i Venerdì dalle ore 21 alle 22.

SEZIONE PO. — Lunedì, 29, a ore 21, nella sala della Società Fonditori, via Tarino, 7, Assemblea straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Ammissione nuovi soci.
3. Proclamazione dei candidati al Consiglio Provinciale.
4. Proposte varie.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — Sabato, 20, il socio *L. Bertolotti*, parlando su *La questione della guerra*, svolse esaurientemente tale argomento confutando, con una brillante e poderosa critica, le idee pacifiste degli apostoli della pace... armata.

— Martedì, 23, il socio *G. Starone* parlò su *La poesia civile in Italia*, facendo una rapida ed acuta disamina nel campo della letteratura, di cui si dimostrò profondo studioso e cultore.

— Sabato, 27, il socio *Rocci* tratterà il tema: *L'epoca presente.*

— Martedì, 30, il socio *L. Berta* parlerà su *Militarismo e degenerazione.*

NB. — I non soci potranno intervenire alle conferenze, purchè provvisti di biglietti di invito, ritirabili alla sede del circolo, o presso i soci.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Seduta del 21 Maggio.

— Si prende atto dei Circoli aderenti alla Federazione.

— Si riconferma il mandato al Comitato « Pro Condannati Politici ».

— Nell'intento di formare il fondo per il normale funzionamento della Federazione si decide di far stampare N. 2000 tessere, le quali dovranno essere acquistate dai Circoli Federati a L. 0,10 caduna.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 27 corrente, la Compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Linda di Chamounix*, dramma in 5 atti.

Quanto prima serata d'onore del compagno P. Actis.

— Si avvertono i compagni che la *Festa di Protesta* per la contravvenzione appioppata al Circolo dal Tribunale di Torino, avrà luogo il giorno 4 Giugno.

Ad altro numero il dettagliato programma.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo, 43.* — Mercoledì, 31 corr., alle ore 20,30, il compagno *Zucca Camillo* terrà una conferenza privata sul tema: *Il sentimento religioso.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla nostra sede tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo e Ricreativo Socialista Borgo S. Paolo. — I soci sono convocati in Assemblea ordinaria la sera di Sabato, 27 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Nomina di un membro a far parte della Federazione dei Circoli Educativi.
3. Nomina di un Comitato per le prossime Elezioni amministrative.
4. Nomina di un membro per il Patronato Scolastico.
5. Comunicazioni varie della Direzione.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Martedì, 30 corrente, seduta ordinaria trimestrale col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto trimestrale.
3. Rendiconto Festa.
4. Nomina della Commissione Esecutiva e del Segretario.

I soci sono pregati d'intervenire numerosi.

— Il Circolo ringrazia vivamente tutte le Società Mutue, i Circoli Educativi di Lucento, Borgo Vittoria e Caselle Torinese, come pure la Società Corale Mandolinistica Martinetto, che vollero contribuire moralmente e materialmente a che la festa riuscisse bellissima.

Circolo Educativo Socialista « Carlo Marx » (*Barriera di Nizza*). — Il Circolo ringrazia tutti i Cori intervenuti Domenica, 21 Maggio, alla sua Festa inaugurale e segnatamente quelli valentissimi del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano rimeritato da calorosi applausi.

Ringrazia pure i rappresentanti dei Circoli Socialisti, l'Unione Sport Ciclista, la Filarmonica, *Il remo*, il Gruppo Giovanile, nonchè il buon *papà Casia* che parlò della necessità di staccarsi dalla pretaglia, il compagno *Roggero Attilio* che spiegò lo scopo dei Circoli Socialisti, il compagno *Corona* che, ascoltatissimo, tuonò contro le sacchionerie di ogni specie, e gli esercenti e compagni i quali inviarono premi pel banco di beneficenza.

La festa riuscì magnificamente.

Unione Sport Ciclisti Socialista. — I soci sono invitati alla seduta di Martedì, 20 corrente, alle ore 20,30, per discutere riguardo alla Bandiera ed in merito alla prossima Lotta elettorale.

— Domenica, 28, nuova gita. Partenza alle ore 13,40, dai locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Assemblea Generale dei Soci.

Compagni Lavoratori!

La Commissione Esecutiva, giunta al termine del suo mandato, e prima di lasciare la carica cui la elevarono i vostri voti, adempie volonterosamente al dovere impostole dal nostro Statuto, disponendosi a presentarvi la esatta e motivata *Relazione morale e finanziaria* dell'annata camerale decorrente dal 1° maggio 1904 a tutto aprile 1905.

Vi invita all'uopo a partecipare alla *Assemblea generale dei soci* della Camera, che si terrà *Giovedì, 1° giugno*, alle *ore 14*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Nella stessa assemblea sarà pure presentata dall'apposito Comitato la lista dei candidati proposti per la nuova eligenda Commissione Esecutiva per l'annata 1905-906; le cui elezioni si faranno nei primi giorni di giugno.

E' dovere di tutti i soci di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva:
Il Segretario: CAMILLO RAPPA.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile la presentazione della tessera camerale.

L'AGITAZIONE DEI CALZOLAI
Come certi capitalisti trattano l'operaio.

Senza colpi di testa, senza mettere a soqquadro mezzo mondo, i compagni calzolai proseguono molto bene nella loro agitazione, e se dall'alba si conosce la giornata, come asserisce il noto proverbio, tutto lascia sperare che l'esito finale abbia ad essere superiore alle loro veramente modeste aspettative.

La loro causa è santa e più d'un padrone da noi interpellato, ci ha detto: *a l'han rason; ma...* c'è *quel certo ma* cui abbiamo accennato lo scorso numero.

Lasciando per ora in sospeso il *ma*, cioè il lavoro a macchina — che tratteremo di proposito prossimamente con preziosi dati positivi, e dalla cui trattazione speriamo abbia a sorgere lampante la dimostrazione che il danno che il lavoro a macchina arreca al lavoro a mano è non poco una... gonfiatura — siamo lieti oggi di registrare una realtà che la settimana scorsa sarebbe parsa un sogno il..... sognarla

La Lega ci comunica che la vertenza colle ditte *Alessio* e *Bussi* furono appianate con notevole miglioramento per gli operai, e la tariffa venne firmata dai suddetti signori, e lunedì (giornata addirittura..... simbolica) la ditta Fratelli Boccaro venne a trattative firmando essa pure la tariffa.

Di bene in meglio, perdio e..... sempre avanti.

* *

E rifacendo un momentaneo tuffo nel lavoro a macchina, un fatterello della cosiddetta cronaca quotidiana del lavoro, servirà d'ammaestramento pei compagni calzolai e varrà, speriamolo, a persuaderli che l'operaio deve aver fede in due cose sole: nelle sue forze e nella propria..... fede.

La notissima ditta *Gilardini*, come i calzolai sanno ha, fra i tanti reparti, anche il reparto scarpe, precisamente confezionate a macchina. Gli operai ivi addetti, sono quasi tutti vecchi della casa, alcuni dei quali vantano un'anzianità di 12, 15 e se ne non erriamo anche 20 anni.

Fino a due mesi addietro i rapporti fra Ditta e mano d'opera erano stati buonissimi; ma a porre un *alt* a questa cordialità s'incaricò un nuovo direttore assunto, uno di quelli che, a sentirli loro, sanno fare di tutto, sono capaci a qualunque cosa, in una parola, entrando loro gli altri possono rassegnare in buon ordine le dimissioni.

Senza addentrarci ad illustrare la capacità di *questa aquila*, diremo che persuase la Ditta ad una riforma totale del macchinario onde, a suo dire, avere una fabbricazione più intensa ed a prezzi, addirittura insignificanti.

La riforma portò con sè la sospensione del lavoro e... il licenziamento di tutti gli operai. Un mese di tempo a far fagotto.

Gli operai rimasero, è facile capirlo, un po' male. Diamine, dopo tanti anni vedersi messi lì par lì sul lastrico! e officiarono il comm. Gilardini, per sapere se dopo l'installazione del nuovo macchinario, sarebbero nuovamente stati assunti in servizio.

Ma il commendatore, a cui del resto, sarebbe costato poco il dir loro: passate, se ci aggiusteremo, perchè no? non volle assumere impegni di sorta, e gli operai protestando, non fece altro che liquidar loro il conto e chiuse i battenti.

Tipica l'esclamazione del... figlio di papà.

Il signor Gilardini figlio (che ha studiato non sappiamo con quale scienza, la fabbricazione delle scarpe meccaniche in Germania), avendo visto gli operai schierati in attesa di esser ricevuti da papà, chiese ad un capo: Ma cosa vogliono? — Sa..... — Ma *c'è forse penuria d'operai?*

— No, egregio figlio di... papà. Non c'è mica penuria d'operai; c'è penuria, a questo mondo, di gente che vedano un po' più in là del proprio naso e provviste d'un po' di cuore.

Società Miglioramento e Resistenza fra i Lavoranti Muratori di Torino e Sezioni unite nella Provincia, con Cassa Mutua Facoltativa.

I soci sono caldamente invitati a voler intervenire alla seduta che si terrà domenica 4 giugno 1905, ore 9 ant., nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, onde discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconti aprile e maggio.
3. Nomina del Cassiere in sostituzione del presente dimissionario.
4. Nomina di un revisore dei conti, di un membro al Consiglio generale e di un membro all'ufficio centrale della Camera del Lavoro.
5. Nomina di un consigliere alla Federazione Ed.
6. Relazione e programma del Consiglio generale.
7. Fissazione prezzo Tessera camerale.
8. Altre pure di grande importanza.

Società Marmi e Pietre di Torino.

Compagni soci e non soci,

Siete caldamente invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo *sabato, 27 c. m.*, alle 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento del boicottaggio Sassi;
2. Discussione e deliberazioni al riguardo.

L'importanza di questo boicottaggio da tutti voi omai riconosciuta dà sicuro affidamento che nessuno di voi mancherà all'adunanza, acchè i vostri compagni di lavoro, che da quasi due mesi eroicamente lottano con gravi sacrifici, si sentano sorretti dalla vostra forza e più che mai tenacemente possano continuare nella resistenza.

NB. A nessuno sarà dato entrare nella sala dell'adunanza se non munito del biglietto, oppure del libretto sociale.

La recente inondazione ha causato un lutto nelle nostre file.

Giovedì, 18 corrente, il compagno

SALZA PIETRO

di soli 23 anni rimaneva preda dell'infrenabile elemento.

Quest'immatura morte ha rattristato quanti conoscendolo, ne apprezzavano la bontà d'animo e la combattività.

Alla famiglia sconsolata che piange la perdita dell'unico figlio, i sentimenti più vivi di condoglianza dai compagni di fede di Chivasso.

Nostre Corrispondenze

I Collaboratori ed i Corrispondenti

sono vivamente pregati di mandare le loro corrispondenze ed i loro articoli in modo che giungano, al più tardi, nella giornata del Mercoledì; se no, siamo costretti o a cestinare o a rimandare al numero successivo.

Propaganda - Il parroco campanaro.

TONENGO CANAVESE (*A. R.*) — In questo Comunello sparso sulle colline del Canavese il socialismo si fa strada e va man mano conquistando le simpatie della popolazione, ancora poco tempo fa schiava del prete.

Domenica 21 corrente la compagna Fontana Annita, ed il compagno Rovetti Adolfo tennero una conferenza sulla pubblica piazza, davanti ad un numeroso uditorio. Il parroco però in collera come... un mulo e a corto d'argomenti, organizzò una dimostrazione ostile, ed in compagnia del maestro di musica, emerito clericale e galoppino elettorale, e il suo degno compagno il consigliere Pirillo, volle fare in modo che il popolo non potesse udire le parole dei conferenzieri.

Oltre gli strumenti a fiato funzionarono anche quelli a... *corda* (leggi campane) e perchè fossero più... sonore Don Passera le suonò egli stesso.

La biliosa perpetua poi fece del suo meglio, e rovinò due latte da petrolio, credendo di impaurire i nostri compagni.

Vana fu la loro opera; malgrado il gran baccano, parlarono ascoltati dal pubblico, il quale biasimò la condotta di questo parroco e dei suoi baciapile.

Noi dal canto nostro siamo soddisfatti perchè ciò aiuta di molto la nostra propaganda, facendo capire al popolo come il prete teme la verità come il diavolo l'acqua santa.

Quindi, fiato alle trombe o maestro, mani alle campane o prete, tanto non ci fate paura, la nostra Sezione aumenta ogni giorno di soci, e non è lontana l'alba del *redde rationem.*

Riesvocando.....

CHIVASSO (*Homo*). — Calmata l'ira... funesta di Giove Pluvio, colto un momento in cui dio Febo faceva capolino dagli azzurri squarci del cielo, volsi i miei passi verso gli ombrosi ippocastani del canale Cavour, credendo, data l'ora mattutina, di esser l'unico passeggiero; m'ingannai, altri mi avevano preceduto, e tra questi alcuni dei nostri *colti e valenti* decurioni, i quali con vivacità degna delle migliori cause parlavano di Ippocrate e di Galeno (non so se con scienza o meno).

Non mi curai di loro... e mi diressi verso il monumento dell'ing. Noè, ed approfittando della mia evocazione spiritistica (senza *medium*) volli rivolgergli la parola:

— Che ne dice ingegnere di questo abbondante regalo del padre celeste?

— E' un nulla in confronto di quanto ci regalano e ci vogliono regalare i nostri padri... terrestri. Dopo il diluvio, come vede, apparisce il sole, e con esso fa ritorno la gioia, la speranza; invece con i regali dei nostri padri... terrestri, ci resta l'ignoranza, l'oscurantismo e l'incitamento ad uccidersi l'un l'altro, nel modo più preciso, più perfezionato.

— Vede, quanto prima qui al mio... *posteriore* funzionerà il tiro a segno, e così le nuove generazioni invece d'istruirsi, di educarsi al culto del bello, del buono, dell'utile, impareranno il modo più sicuro di uccidersi più facilmente.

— Oh ingegnere, qui noi abbiamo dovizia d'ingegni e di poeti che con le loro rime messe in musica ci hanno divertito tutto il carnevale.

— Lo so, ma non è di ciò ch'io intendo parlare, bensì dell'istruzione da impartire alle nuove generazioni.....

— Ma non vi sono fondi...

— Non ci sono fondi? Ma si possono trovare. Per esempio, cercare quali sono gli enti che potrebbero dare un provento sicuro al Comune in modo da pareggiare le inutili spese del telefono, del Ginnasio, ecc. ecc. Guardi, noi abbiamo il Convitto civico nelle mani dei privati; non potrebbero i padri farlo funzionare per proprio conto ossia, in termini più chiari ed appropriati, *municipalizzarlo?* Sa quanto potrebbe il municipio ricavare?

— Ma, non saprei; sa... noi non siamo molto forti in scienze matematiche, in scienze amministrative poi, *i partiti popolari sono i più abili*, noi uomini dell'avvenire, siamo deficienti.

— Municipalizzando il Collegio civico il Comune avrebbe l'entrata netta di circa 20 mila lire annue.

— Corbezzoli! Mi pare esagerato.

— No, ascolti, sono le cifre che parlano!

Al numero venturo il seguito della conversazione.

Medio evo che risorge.

VISCHE (*A. R.*) — Il parroco di questo Comune vedendo che il socialismo si fa strada, e che i denari non arrivano a più a palate nella santa bottega, ha, dalla sua imbottita poltrona, ideato un nuovo stratagemma: nientemeno che *creare un nuovo santo*, e dopo una lunga presa di *rapè* lo trova in S. Espedito! il quale sarà pronto a dispensare grazie a chi le domanda (ben inteso pagando a pronta cassa).

Costruito il santo il furbo parroco vi pose accanto un cassettone, dichiarando che chi più pagava più facilmente avrebbe avuto le grazie.

I proventi, si capisce, andavano in parte a Torino e l'altra parte al Vaticano (il quale li riceveva egualmente pur sapendo che una bolla di Pio X dichiarava dubbia l'esistenza di San Espedito).

Al parroco però garbava poco questo e avrebbe desiderato che i quattrini restassero ad impinguare la sua cassa, e così in una sua predica, fece capire il suo *desiderata* ai fedeli, raccontando loro miserie e.... fandonie.

Oh! è molto furbo il parroco, specialmente quando dal sacro pergamo predica contro il socialismo.

Perchè voi non seguite l'esempio di Cristo, vivendo in povertà? Ma voi non siete ministri di Cristo perchè avete falsato i postulati della cristiana dottrina.

Volete un Consiglio? predicate il vero vangelo e... dio vi abbia in gloria.

Gita propaganda. - Riunione. Conferenza.

GASSINO. — Domenica 21 maggio fu tra noi il carissimo compagno Giuseppe Rigola a tenere, in forma privata, l'annunziata conferenza pei nostri contadini.

Fu una eccellente giornata, magnificamente riescita; l'uditorio numerosissimo era composto di contadini e piccoli proprietari.

A rendere più imponente la riunione intervenne il Circolo Educativo di Settimo con bandiera e coro. Ai compagni settimesi un grazie dal profondo del cuore.

Il compagno Giuseppe Rigola svolse egregiamente il tema prefissosi, illustrando sapientemente e praticamente la necessità pel proletariato dei campi di essere stretto in un sol fascio per far argine all'invadente capitalismo che tutto vuole per sè a detrimento di chi della ricchezza è fattore primo. Ebbe, molto opportunamente, una parola di lode per quei compagni, i quali, incuranti delle critiche e delle risate ironiche degli..... imbecilli per primi si sono gettati nel movimento socialista.

L'oratore fu vivamente applaudito, come applaudito fu un compagno locale, il quale, in dialetto, portò il suo valido contributo alle argomentazioni del Rigola, toccando il tasto delle famigerate spese improduttive e mettendo molto in evidenza la differenza nel costo delle materie prime alimentari tra Italia e Svizzera: sale, pane, zucchero, petrolio, ecc.

Vennero esitati molti opuscoli di propaganda spicciola pei contadini.

Un grazie a tutti, oratori e partecipanti e al proprietario Rossi Cesare che gentilmente ci favorì il locale.

— I compagni sono avvisati che la riunione indetta pel giorno 14 fu rinviata al 28 maggio, alle ore 9

Si discuterà delle prossime elezioni amministrative, sulla scelta d'un candidato a Consigliere provinciale e sulla propaganda pei contadini

— Pure domenica 28, alle ore 10,30, nel cortile della nostra Sezione, si terrà una pubblica conferenza per contadini e piccoli proprietari. Parleranno i compagni Zaverio Dalberto e Oldoini.

Conferenze.

CASTIGLIONE. — Domenica 28 maggio, alle ore 14 (2 pom.), i compagni Zaverio Dalberto e Oldoini terranno pubblica conferenza.

AGLIE'. — Domenica 21 maggio la piazza Umberto I al bosco era già gremita di gente accorsa per sentire la conferenza socialista indetta per le 15. Il compagno Ricadenna Augusto aveva annunziato al paese che avrebbe parlato sul tema: « *La grande industria, origine della miseria, e la politica* ».

Tra il pubblico eranvi molte donne le quali avevano abbandonato il ballo pubblico, li poco discosto, e se ne ridevano del prete accorso in fretta a chiamare le pecorelle perchè riprendessero le danze, e a nulla valsero le furiose scampanellate che il poveretto dava in segno di richiamo; esse si fermarono per unire, ai frenetici applausi, i loro incessanti battimano ad ogni volata sensazionale dell'oratore.

Egli trattò magistralmente il tema, dimostrando con fatti e dati che nel sistema attuale della produzione sociale, più della metà delle ore di lavoro vanno a totale beneficio degli industriali.

S'impone quindi la necessità di sopprimere tutti gli intermediari tra produttori e consumatori, lasciando liberi gli attuali cirenei della produzione allo scambio dei loro prodotti. Chiuse il suo dire dando un minuto dettaglio delle entrate dello Stato, in 1700 milioni, e da quali piovre esse vengono divorate!

— Verso le 17 i compagni di Agliè, riuniti in assemblea, deliberarono di aprire entro la prima quindicina di giugno una Sezione Socialista nominando a tale scopo la Commissione provvisoria con esplicito incarico di cercare i locali per la sede. Dopo l'approvazione di un regolamento e il pagamento delle quote, si stigmatizzò la procedura tenuta agli esami elettorali nel comune di San Giorgio, dove il maestro, un prete, a priori aveva fatto intendere che non avrebbe promosso i socialisti, ed infatti mantenne la parola, nessuno degli operai socialisti vennero dichiarati idonei. La seduta si sciolse al canto dell'*Inno dei lavoratori*.

STRAMBINO. — Domenica 21 maggio, sulla piazza del Municipio, il compagno Grandi Giacomo, davanti ed un uditorio numeroso, parlò sulla necessità dell'organizzazione. Prese occasione dai funerali di un operaio muratore, caduto da un ponte, per dire a lungo sulla legge degli infortuni sul lavoro.

— Una Commissione provvisoria di operai della manifattura pellami ebbe dai compagni di Strambino l'incarico di affittare un locale per la costituzione di una Sezione Socialista entro il mese di giugno.

— Alla riunione privata, tenuta dopo la conferenza, un addetto al Municipio, confutando al Grandi la povertà di Morgari, asseriva che la decantata penuria del deputato del secondo collegio di Torino, era una fandonia, poichè egli viveva da grande signore. A tale insultante menzogna rispose a tono il Grandi dicendo che Morgari vive come un operaio, se non peggio, non ha nè terre nè case, ma è un umile proletario che suda e lavora per guadagnarsi un tozzo di pane.

Cose vergognose.

CALUSO (*a. r.*). — Quando il nostro civico ospedale era in condizioni più modeste, e condotto da personale laico, pochi erano i reclami che pervenivano, ed altresì pochi coloro che non venivano accettati. Con gli odierni chiari di luna clericale le cose cambiano alquanto.

Un fatto: giorni sono un povero vecchio ottuagenario certo Leona Giacomo, detto Cene, ammalatosi gravemente, battè alla porta del nosocomio, ma la *carità cristiana*, così grande dei clericali, respinse il povero vecchio perchè *barbet*.

Non vogliamo indagare se il rifiuto viene da cause più o meno regolamentari, ma il costringere un povero vecchio a morire su d'un pagliariccio, in una spelonca, piena di miasmi, e senza soccorso, quando le corsie dell'ospedale sono vuote è semplicemente un'infamia.

La cosa però non ci stupisce, perchè altri fatti illustrano già l'opera clericale.

Propaganda. Una necessaria rettifica.

MAZZE' CANAVESE (*R.*). — Domenica 21 corrente ebbimo fra noi la carissima compagna Fontana, ed il compagno Rovetti, che parlarono davanti ad un numeroso uditorio, salutati da applausi prolungati, specialmente la buona Annita, quando parlò dei fatti turpi e spudorati dei preti, incitando le operaie ad organizzarsi, ed ai lavoratori di non lasciarsi adescare il voto, l'unico atto libero di liberi cittadini.

Il compagno Rovetti, in vernacolo, spiegò brevemente l'orientamento politico, e commentando, l'educazione del prete di Tonengo Canavese il quale, rabbioso di bile nel vedere il progresso del socialismo in questo comune, aveva organizzato una dimostrazione ostile.

Concluse brevemente che la verità è in marcia e non sarà il prete che la fermerà.

Buona giornata di propaganda per noi, e collera per il prete.

— Nel Rendiconto sottoscrizione *Pro condannati politici*, da Caluso, prego rettificare: il promotore fu il compagno *Bergandi Carlo* e non, come per errore fu stampato, Grandi Giacomo.

— I compagni della Sezione socialista di Mazzè sono convocati in assemblea straordinaria il 28 corr., per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Lettura del verbale della seduta precedente;
Accettazione di nuovi soci;
Dimissione Commissione Esecutiva;
Nomina di una nuova Commissione;
Rendiconto Cassa;
Verifica Amministrazione;
Varie.

Sottoscrizione Pro elezione. Cose dell'istruzione.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Nell'adunanza tenuta la sera del 20 corr. i soci della locale Sezione socialista, hanno deliberato di aprire una sottoscrizione per fare fronte alle spese delle prossime elezioni amministrative.

La sottoscrizione è già iniziata avendo, seduta stante, dato il loro obolo diversi compagni. Si invitano quindi tutti i compagni residenti fuori e simpatizzanti a volersi sottoscrivere mandando quanto è nella loro possibilità al Segretario della Sezione, il quale pubblicherà settimanalmente su queste colonne le somme raccolte. E a ben cominciare ecco la prima lista:

Fogliatti Giovanni L. 0,20 - Favre Emilio 0,20 - Ricchiardi Giuseppe 0,20 - Nepote Carlo 0,10 - Fogliatti Giovanni 0,05 - Micchiardi Ignazio 0,20 - Borla Giovanni 0,20. — Totale L. 1,15.

— Continuando diremo che l'altro maestro insegnante nella terza classe, non ha neppure la terza classe, non ha neppure la licenza tecnica: fu creato maestro, dicesi, perchè il Governo ne sentiva il bisogno. Si cura tampoco di svolgere il di già povero programma che a lui è più che sufficiente di fumare e passeggiare sotto il porticato discorrendo con Tizio e con Caio, lasciando che nella scuola gli scolaretti facciano un chiasso indiavolato: lasciamo ai lettori immaginare con quale profitto per l'istruzione!

Veramente il suo mestiere sarebbe il sarto e noi che siamo interessati a che i nostri figliuoli imparino e si istruiscano, ci permettiamo di consigliare di attenersi al celebre proverbio: *Offiè fa 'l to mestè*... o altrimenti cominci a far lui un buon tirocinio per poter poi insegnare agli altri.

Eppure anche questo fu nominato a vita!

Seguiteremo la settimana ventura la rassegna.

Molte madri di famiglia.

Cose da Medioevo. Le barbarie dell'odierna... inciviltà.

BORGARO TORINESE. — Da noi la civiltà va a ritroso come i gamberi. Gli operai della vicina Caselle che, nell'industria della concia in questo Comune da anni impiantata, lavorano, hanno sempre destato gelosia, per non dir odio, fra la popolazione dei due limitrofi Comuni.

Nel Medioevo vigeva l'odio di campanile, ma era sperabile che la civiltà questa barbarie avesse cancellata dal viver civile, ed anzi le forze proletarie unite, avessero a premere sul comune avversario: il capitale. E invece, pur fra noi contando scuole comunali, una ben organizzata associazione mutua operaia, più una lega di miglioramento, siamo, come ho detto più sopra, in pieno Medioevo. E vien fatto di domandarci, cosa mai in queste unioni operaie si va insegnando.

Si vede che la civiltà va a ritroso come i gamberi. Figuratevi che pochi giorni or sono una comitiva di giovinastri (*pardon*) adunati nel loro *educatorio* (in piazza, fischiando a tutto spiano) inveivano contro alcuni operai Casellesi chiamandoli *mort d' fam* che vengono a togliere il pane agli operai Borgaresi, aggiungendo che se i Casellesi andassero a lavorare altrove essi farebbero rispettare i loro diritti.

Mi sia lecito di chiedere a costoro: cosa avete inteso dire colle vostre parole?

E muoverei altre domande, ma per oggi mi astengo colla speranza che qualcuno dei sullodati... eroi si farà vivo.

Il silenzio suonerebbe condanna senza appello e la giustizia è sovrana. A chi è interessato il rispondere. Arrivederci.

Al Direttore dell' "Arco„

CHIERI. — Non pensavamo che un breve scritto di un semplice operaio eccitasse talmente la grafomania del direttore dell'*Arco* da scaraventarci addosso tre fittissime colonne, condite naturalmente di improperii e di insolenze contro i socialisti.

Faccia il comodaccio suo, una cosa sola vogliamo constatare, ed è che quando si perde la calma e si ingiuria, è segno evidente che difettano le ragioni e sopratutto difetta l'abito del comportamento civile. Diamo quindi passaggio alle parole teppistiche e rileviamo obbiettivamente le affermazioni del non mai abbastanza illustre signor direttore dell'*Arco*.

Egli afferma che noi facciamo la propaganda dal palcoscenico come i *comici*

Noi facciamo come crediamo meglio i nostri interessi, tanto più quando l'uso del palcoscenico non è nostra privativa, giacchè anche l'avv. Gatti Goria del suo cuore non ha fatto diversamente da noi.

Creda il signor Francone che la nostra commedia non ci farà mai arrossire come altre commedie che avvengono fuori del palcoscenico e di cui l'illustre direttore dell'*Arco* deve pur sapere qualche cosa.

Il vostro invito, egregio signore, a darvi *querela* è per lo meno ingenuo e fa meraviglia che ci provenga da un uomo che pur dovrebbe essere pratico di questioni giornalistiche.

Invece di stare sulle generali, venga a casi e a persone specifiche, e noi promettiamo a lui querela con ampia facoltà di prova. L'ingiuriare così donchisciottescamente contro tutto un partito è semplicemente un sistema facile e comodo, quanto in mala fede, per fare la voce grossa impunemente.

Gli è come se noi dicessimo per es. che i liberali-democratici sono tutti *ladri*, *impostori*, *farabutti*, ecc. e poi invitassimo i signori dell'*Arco* a darci querela.

Faremmo ridere le oche come le fa ridere il sig. Francone quando si invita a querelarlo. Ciò non è serio, ecco tutto.

Al direttore dell'*Arco* ha poi dato sui nervi il titolo di *bugiardo* da noi affibbiatogli.

Noi non sappiamo come diversamente qualificare chi, sapendo di mentire, afferma cosa non vera ed ingiuriosa per noi: è una legittima reazione nostra contro chi indegnamente tratta un partito abusando della sacra funzione del giornalismo.

Ed è pur spiaciuto al detto signore che ci tratta da ignoranti, perchè abbiamo messo un nastrino tricolore sulla bandiera socialista.

Oh che? crede che i tre colori siano il simbolo della monarchia? Per quanto abbiamo studiato pochino sui banchi della scuola, sappiamo però bene che i tre colori furono simbolo della rivoluzione politica che noi non rinneghiamo, perchè ne siamo gli eredi, e perchè i liberali allegramente la vanno sconfessando col puttaneggiare coi clericali.

Lasci poi a parte le arie da sparafucile l'ineffabile direttore dell'*Arco*, e, quando egli continua a insistere che non era presente alla conferenza in luogo nascosto, gli ricordiamo che noi non abbiamo affermato, ma solo interrogato.

Ma vorremmo che ci togliesse una curiosità: si potrebbe, cioè, sapere quale condanna ha avuto il cavaliere Mazzari?

Il vostro giornale, a noi pare, ha solo pubblicata la seconda sentenza.

Salute e figli maschi, signor Francone. G.

— *Alla Sezione socialista*. — Venerdì sera, si riunirono alla Sezione del partito i restanti ed i dissidenti in numero abbastanza rilevante, e dopo una lunga e serena discussione, presieduta dal compagno G. Gambo, si veniva alla votazione di un Comitato provvisorio per la riorganizzazione di detta Sezione. I componenti la Commissione danno garanzia di un serio lavoro.

Alla "Scintilla„ del... pretume chierese.

CHIERI (*Sovversivo*). — La teologica *Scintilla* alle nostre nette oggettive su *certa morale*, trattandosi di ragionare, ha risposto col silenzio, probabilmente perchè per ragionare ci vuole il cervello. Per contro in più colonne di broda — messa giù senza sindacarsi e con buona fede gesuitica condita di ignoranza beota — ha dato la stura alla sua essenza di [illegible] comune contro il socialismo ed i socialisti.

Che voglia [illegible] battersi con noi? l'attendiamo, ma l'avvertiamo che dovrà battersi... il patto se uscendo dai termini della discussione serena, offenderà l'onestà dei socialisti, affibbiando loro immaginarie canagliate, per ingannare il popolo.

Perchè — quantunque non siano le sue sterili giunchiamai che arresteranno il fatale andare delle cose (le quali quindi non si preoccupano) e non siano i suoi oltraggi all'[illegible] nostra che diminuiranno questa di un etto — noi le ricacceremo in gola tutte le sue ingiurie cattoliche.

Resta adunque avvertita: si regoli e chiami pane il pane, e ricordi sopratutto che, se nel nostro partito come in ogni partito si possono trovare dei briganti, i briganti più famigerati si sono sempre visti dalla parte dei preti e nei preti stessi, con questa differenza però, che i nostri li espelliamo senz'altro dalle nostre file, mentre, quasi sempre, i preti se li tengono in seno, per mostrare agli occhi degli ignoranti che tra loro non v'è del marcio!

Questo per osservarle che *abbiamo il coraggio di dire sempre ed ovunque la verità, anche quando ci porta noie e dolori*.

Faccia altrettanto la *Scintilla*. Il nostro desiderio è di saperla *avversaria leale*, fondando appunto noi sulla lealtà degli uomini la nostra speranza della rigenerazione morale della società. Ma quest'onore non glielo faremo se non c'intende.

Stia sana.

Al corrispondente X della "Voce del prete„ del 7 maggio.

ALICE CASTELLO. — Lessi la cretina e scema tua corrispondenza circa il 1° maggio, da cui risulta chiaro come la tua molla di scatto sia il gretto interesse della bottega e la gran paura che le pecore abbiano a sbrancare.

E ridi (a denti stretti) che i socialisti alicesi abbiano fatta l'unica festa loro nell'anno il 30 aprile anzichè il 1° maggio? Oh la maligna ingenuità! E proprio voi, preti, usi a simulare la voce dell'operaio (come il lupo della favola), proprio voi che, per sfruttare l'ignoranza popolare, trasportate innanzi e indietro le commemorazioni dei vostri santi, moltiplicandone le parti del corpo ed anche il corpo intiero per arricchire la bottega e soddisfare coll'inganno i poveri credenzoni; proprio voi preti, che ben sapete come molti di quei santi, i più dotti e di nobili sensi, avversassero, quale l'uno quale l'altro, tutti gli articoli della vostra fede, che non è, no, quella del Cristo, vero libertario-socialista-comunista nella sua dottrina evangelica per cui fu crocefisso..... voi che convertiste il suo *cenacolo* nel vostro *ciborio*..... oh irrisione!

Leggete, o preti, e spiegate al popolo la storia (non la leggenda) del cristianesimo, le vergogne dei vostri papi, i colpi di scena dei Concilii, le depredazioni, le guerre, le stragi, i martirii..... opere vostre. Oh se il Nazareno potesse risuscitare, vedreste che cosa farebbe di voi, dei vostri prelati, dei vostri tempii!

E dite « *lieta baldoria* » l'agape fraterna di un numero di socialisti *una volta nell'anno* in cui consumano per trentaquattro soldi!? Quale tolla, quale mistificazione! Voi che tenete le vostre « *conferenze* » a tavola imbandita! voi che denominate *piatti* e *mense* i campi dell'inutile, anzi dannoso vostro lavoro! Ma il buon senso popolare ha argutamente e da tempo rese evidenti le vostre abitudini colle frasi che tutti conoscono: *boccone da prete*, *pranzo da parroco*, *tavola da vescovo*, *mensa da cardinale*, *ecc.*, con l'omonimia che tutti sanno di un immondo animale e dei preti che partecipano dei benefici di qualche « *capitolo* ». Altro che il vangelo di quel Cristo che visse povero e ramingo insegnando e praticando il bene, la fratellanza, la solidarietà umana..... e trattando a colpi di fune i trafficatori del tempio!

E tu X, che qualifichi « *lieta baldoria* » il modesto pranzo dei socialisti, per conoscere l'enorme tua spudoratezza, dovevi trovarti meco e con un *pontifex maximus* di costì, quando in una sera d'estate pieno come un otre in vettura pubblica dava di sè *edificante spettacolo* di svergognate intemperante, con frasi strampalate e rutti indecenti, e sbuffi, e sguardi animaleschi da non si dire.

E poichè volesti occuparti del pranzetto socialista, permetti che io contrapponga la liquidazione di esso con quella di altro pranzo (dell'asilo) organizzato da voi, preti, in cui l'imprenditore ci rimise ben venti quote che a cinque lire l'una formerebbero il valore di un bel biglietto rosso (colore che amate solo nelle vostre mascherate e nei biglietti di banca), mentre l'imprenditore del pranzetto da trentaquattro soldi non può lagnarsi per un solo soldo perduto.

Quando smetterete le stupide obbiezioni accennate nella stupidissima corrispondenza della vostra *Voce?* Voi si pervertite la morale col vostro *probabilismo* e colle vostre *distinzioni alfonsine;* voi si fate guerra a Dio, alla famiglia, all'amore e alla religione col vostro celibato ed altre ostentazioni contro natura!

E disapprovato il socialismo dei socialisti, stupidamente dici e scrivi: « Socialismo sì, facciamo; ma del socialismo cristiano (avresti dovuto dire *cattolico*) cercando da noi (il pastore che parla alle pecore) il nostro vantaggio, cercando di far penetrare e sviluppare il programma cristiano sociale *(sic)* specialmente coll'unione e colla cooperazione, programma pratico e adatto ai nostri bisogni e che porterà vantaggi veri e sicuri ».

Come si fa, chiarissimo X, democristo della *Voce dei preti*, « cercare da sè il proprio vantaggio » coll'ubbidienza cieca a chi questo vantaggio assolutamente non vuole? E come, pastori, parlate senza arrossire alle pecore dei « comuni bisogni »?

I socialisti sanno per filo e per segno la storia del lupo e la insegnano; e insegnano pure che il regno del socialismo, il sole dell'avvenire, tutto luce e splendore, pace e giustizia, non verrà prima che dal proletariato universale siano conosciute e condannate l'impostura e l'ipocrisia dei preti, causa principale se non unica delle miserie umane e sociali. G. Enrico.

NB. — Si invita il corrispondente della *Voce* a pubblica conferenza in contraddittorio sul tema: *Cristianesimo, cattolicismo, socialismo*. Si attende risposta.

PICCOLA POSTA

Torino — *Garis Giuseppe*. - Volete che il Governo vi iscriva nella Cassa infortunio sul lavoro durante il servizio militare da richiamato? Santa ingenuità! Ci son troppi succhioni da mantenere.

— *Triverì G. B.* - Vi meravigliate di certi avvisi sacri per impinguare la borsa pretesca? Noi ci meravigliamo che vi siano ancora uomini così incoscienti e dabbene, che si tolgano il boccone di pane per darlo alla sacra bottega, lasciando mancare il necessario a sè e alla propria famiglia.

— *Bego P.* - Non abbiamo capito vostra corrispondenza. Passate a spiegarvi, se credete opportuno.

Chieri — A tutti coloro che ci scrivono da Chieri (e con nostro piacere sono molti) facciamo preghiera di accordarsi per mandare una corrispondenza sola, e ciò per economia di tempo e di spazio.

Grosseto — Arrivata in ritardo vostra corrispondenza. Pubblicheremo in altro numero.

Volpiano. — *Elleno*. - Giunta troppo tardi.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . Cent. 20 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 3 Giugno 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 23

Federazione Socialista Torinese

Il **referendum** è indetto per sabato, 3 giugno, dalle ore 21 alle 23, e domenica, 4 giugno, dalle ore 9 alle 18. Per la votazione i compagni dovranno presentare la tessera, o l'ultima ricevuta di pagamento, che provi ch'essi sono in regola col partito.

Il **Referendum** si fa nei locali del *Grido*, corso Siccardi, 12.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista di Torino

Atti della Commissione Esecutiva

Seduta del 29 maggio.

Sono presenti: *Riccadonna Augusto, Bruno, Romagnoli Giuseppe, Berardelli Michele, Gaviglio Antonio, Monteverde Antonio, Viale Giacomo, Fabbri Fulvio, Casot Emilio, Lazioselli Umberto.*

Sbrigate le pratiche ed alcune modalità intorno alla Assemblea generale di martedì, 30 corrente, invita il compagno Boschetti a indurre il signor P ris a girare la sua interpellanza alle Sezioni nelle quali sono iscritti i compagni per i quali muove la domanda.

Invita i compagni conferenzieri a mettersi a disposizione del Comitato nel periodo elettorale.

Il Comitato Federale.

Il 18 Giugno!

Sarà il giorno della battaglia elettorale, in cui si misureranno le forze incalzanti del progresso e della civiltà contro quelle della reazione e dell'oscurantismo alleate insieme; perchè quanto vi ha di sano e di vigoroso è ormai incarnato ed espresso nel Partito Socialista, dal momento che ogni velleità di *schietto e sincero liberalismo*, nonostante le inascoltate querimonie della *Gazzetta del Popolo*, si va inesorabilmente a perdere tra i meandri del conservatorismo clericale.

Inesorabilmente, abbiamo detto, e non a caso. A parte che i liberali sono troppo profondamente persuasi di *dover esser grati* al partito clericale pel prezioso appoggio da loro avuto nelle elezioni politiche, vi ha pure il fatto degli interessi di classe, che, più forti e più efficaci d'ogni vuota e sfiancata idealità (sia liberale che clericale), trascinano tutti i partiti della borghesia ad una intesa sostanzialmente unica che è quella della propria difesa contro l'opera del socialismo.

Il socialismo è non solo riformismo, ma è trasformazione degli istituti attuali, è quotidiano ed insistente lavoro di disgregazione e di ricostruzione, per modo che gli attuali rapporti economici, su cui ha sua base il più iniquo privilegio, abbiano a cambiare *ab imis fundamentis* a pro dei lavoratori e degli oppressi.

Questo intuiscono e clericali e liberali a Torino; epperciò, pur premettendo *honoris causa* una verbale e verbosa affermazione di principii, il liberale framassone non si troverà punto a disagio in una lista clericale, e il clericale trangugierà pacificamente il rospo massonico.

Ecco perchè il Partito Socialista, specialmente a Torino, quanto a fierezza, a onestà e a sincerità, è ognora al di sopra di cento cubiti agli altri partiti, e serenamente si prepara alla lotta con la viva persuasione che alla fine avrà vittoria sugli avversari, politicamente bacati ed infrolliti.

Aer.

Riflessioni Elettorali

Piacevole e istruttivo è lo spettacolo offerto in questi tempi elettorali, in Torino, dai giornali *liberali: Stampa* e *Gazzetta del Popolo* e dal clericale *Momento*, nonchè dall'*Unione Liberale Monarchica Umberto I.*

Voi ci dovete aiuto e cooperazione in queste elezioni amministrative. Voi dovete includere nella vostra lista dei candidati un terzo almeno dei nostri, grida ad alta voce *il Momento*, poichè noi vi abbiamo aiutato nelle ultime elezioni politiche e voi avete con noi, allora, fatto un accordo di cui all'evenienza sapremo rivelare clausole e contraenti.

Noi non vi dobbiamo nulla, rispondono i giornali liberali, *poichè nessun patto è intercorso tra noi al tempo delle elezioni politiche. Se voi allora ci avete aiutato lo avete fatto solo per la causa dell'ordine e non per accordi o promesse da parte nostra. — Se qualcuno ha trattato e concordato con voi a nome e per conto del partito liberale, non ha fatto che vendervi del fumo e noi vi invitiamo a rivelare nomi e clausole.*

A questo linguaggio *il Momento* risponde... tacendo e riservandosi!

Intanto il plenipotenziario dell' Unione Monarchica liberale al plenipotenziario dell' Unione Cattolica che lo invita ad una alleanza tra le forze *liberali conservatrici* per schiacciare i sovversivi rivoluzionari, risponde: *non prendo in considerazione le vostre proposte perchè..... pretendete troppo e non avete discrezione — Un terzo per voi della lista dei candidati!! Ma come posso io allora accontentare, coi 26 posti disponibili i 60 candidati sollecitatori liberali!?*... Dunque niente accordo... le elezioni si faranno sventolando la bandiera liberale.

E all'ombra di questa bandiera, l'ultima assemblea dei delegati elettorali all' Unione monarchica, ecco includere subito nella lista propria un candidato schiettamente clericale!

Non è bella ed esilarante la commedia?!

I liberali moderati non sapevano proprio, poveretti, nella loro ingenuità, che i clericali se hanno loro dato aiuto nelle elezioni politiche, non lo hanno solo dato per amore alla causa dell'ordine o pei begli occhi dei candidati, ma per qualche cosa di più concreto, pel contraccambio cioè dell'appoggio nelle elezioni amministrative!!

In nessun campo la legge del *do ut des* impera così tirannica come in quella dei partiti politici e se i liberali moderati che sanno benissimo, in modo sicuro e da lungo tempo, come i preti *nulla fanno o danno per nulla*, non hanno esitato ad accettarne l'appoggio nel campo politico per non ricambiarlo poi nel campo amministrativo, solo perchè credono di non averne bisogno e non esistono patti formali, altra prova non danno che di essere uomini sul cui senso e spirito di riconoscenza ed equità politica non si può fare assegnamento.

Peggio sarebbe se patti fossero stati formalmente stabiliti, poichè allora non di senso e di equità soltanto tratterebbesi, ma di onestà politica!

Comunque, resta stabilito che i moderati-liberali prendono da chi porta, chiunque sia colui che porta, ma qualche cosa a chi ha portato..... se non convenga, no per Bacco, non danno.

Non meno esilarante è il contegno del clericale *Momento!*

Esso reclama ciò che crede suo diritto, in modo solenne e con aria minacciosa e poi, messo alle strette, nicchia, si riserva e tace!

Certe quistioni o si affrontano e bisogna avere il coraggio di andarne alla fine o non si ha tale coraggio e allora non bisogna affrontarle.

Con questo equivoco contegno il *Momento* non solo dà ragione agli avversari di dire che vuol far paura con una bomba vuota, ma legittima il sospetto che intenda di non disgustare gli alleanzisti che sa numerosi nel campo liberale moderato.

Vale a dire che giuoca di opportunismo e lascia in disparte fierezza e giusti risentimenti per la speranza di qualche materiale vantaggio.

Altrettanto *ameno* è infine il modo di comportarsi dell' Unione liberale monarchica e rispettivo presidente.

Respingere le proposte di alleanza coi clericali, perchè sono clericali, perchè cioè hanno sentimenti, idee, tradizioni, programmi, speranze, psiche opposti ai liberali... oh no!.. Dio ce ne guardi: noi le respingiamo poichè sono indiscreti, perchè vogliono troppo! se invece di nove avessero chiesto tre o quattro candidati, *transeat*, ma così, no, è impossibile! Ecco quanto dice il plenipotenziario avv. Boyer.

Questa bella teoria viene sanzionata dall'assemblea la quale, per dare il contentino a chi con dolore dovette respingere, concede, su otto, un candidato clericale!

Vale a dire che non si ebbe il coraggio di apparire o schiettamente clericali o schiettamente liberali' che clericali nel fondo dell'anima, i costituzionali dell' Unione monarchica, ma pavidi di mostrarsi tali, ondeggiano, giocano di astuzia, di ripieghi, si armano di teorie di *assorbimento* e cercano di accontentare gli uni senza troppo disgustare gli altri, nella speranza che giunto alla fine, nel pentolone delle candidature così dette liberali potranno cacciarsi anche parecchi clericali.

E così le istituzioni e la causa dell'ordine saranno salvi!

Davvero che dinnanzi a questo triste spettacolo, l'elettore liberale sincero, anche se non socialista, non può esitare.

Tra coloro che rappresentano l'ambiguità, l'equivoco, l'opportunismo, che liberali si proclamano, ma sono in fondo clericali camuffati da liberali e coloro che idee, aspirazioni e programma proprio espongono in modo esplicito, che volere o non rappresentano l'avvenire che si avanza e le rivendicazioni della libertà e della giustizia, questo elettore schietto liberale, sceglie e vota la lista socialista.

ADDOSSO ALLE MINORANZE

L'azione dei socialisti deve essere, nelle prossime elezioni, energica e decisa e concorde quanto mai — se fosse possibile —, oltre che per le considerazioni generali e speciali già svolte sul *Grido* e sugli altri giornali del partito nostro, anche per il fatto — non sufficientemente rilevato finora — della prima applicazione della nuova legge. E ciò per i danni gravi ed evidenti che ne derivano ai diritti delle minoranze.

La legge 11 febbraio 1904 n. 35 contiene, nell'articolo 1, due disposizioni assolutamente contrarie alle rappresentanze delle minoranze: la prima è la rinnovazione dei Consiglieri per *un terzo ogni biennio*, e la seconda è la surrogazione di coloro che sono usciti dal Consiglio prima dell'ordinaria scadenza con gli *ultimi eletti*, quando la scadenza è determinata dall'anzianità.

Ora, se si ritiene che, per altra disposizione dello stesso articolo, nei Comuni dove il Consiglio è composto di 20, 40 e 80 membri, nei primi due bienni di ciascun sessennio ne saranno surrogati 7, 14 e 27 rispettivamente, e se si ritiene insieme che, per il disposto dell'art. 71, testo unico, l'elettore ha diritto di votare per il *numero intero immediatamente superiore* ai quattro quinti dei Consiglieri da eleggere, qualora questo numero di quattro quinti contenesse una frazione, le minoranze *non riusciranno più* ad avere in Consiglio quel numero di posti che la legge in massima loro attribuisce oggi come prima, ma che oggi in realtà loro impedisce di conseguire, mediante le modificazioni introdotte nel tempo e nel modo della rinnovazione del Consiglio.

In proposito anzi è doloroso constatare che *nessuno* dei valenti giuristi, che seggono in Parlamento a rappresentanti dei partiti estremi, abbia, nella Commissione ed alla Camera, scoperta l'insidia che annidavasi nella proposta di legge, votata dal Senato, a conculcazione dei diritti delle minoranze ed a violazione — tacita ma effettiva — delle disposizioni del testo unico che questi diritti riconoscono e salvaguardano agli elettori.

Ed altro pregiudizio ne risentirebbero le minoranze, se trionfasse — come si può presumere, data l'insolita vivissima campagna fatta in proposito dagli avversari — la interpretazione (a parte tutto illegale e contraddicente alla giurisprudenza finora adottata) che le elezioni si possono fare quanto meno prima del mese di luglio.

Per il combinato disposto degli art. 45, 46, 47, 51 e 56 Testo unico, la Commissione Elettorale Provinciale deve aver decretata la definitiva approvazione degli elenchi *entro il 30 maggio*, le decisioni della Commissione debbono essere notificate agli interessati *entro il 20 giugno* e gli elenchi definitivamente approvati debbono essere affissi all'albo del Comune non più tardi del *15 e fino al 30 giugno*, e la lista permanente rettificata dalla Commissione Elettorale Comunale deve essere esposta nell'Ufficio del Comune non più tardi del *21 e fino al 30 giugno* — l'elezione si fa unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate — le impugnative delle decisioni della Commissione Elettorale Provinciale e delle rettificazioni della lista permanente della Commissione Elettorale Comunale, si propongono alla Corte d'Appello *entro 10 giorni dalla notificazione* se fatte dagli interessati o *entro 15 giorni dalla pubblicazione* se da altri — tutti i termini del procedimento sono *ridotti alla metà*, ed il presidente fissa *d'urgenza* la discussione della causa — le elezioni si fanno *dopo* la sessione di primavera (marzo, aprile o maggio), ma *non più tardi di luglio.*

Così un cittadino prontissimo, *nelle migliori condizioni*, con ogni diligenza potrebbe farsi ottenere da una zelante Corte d'Appello la sentenza, *entro il mese di giugno.* Ma *nessuno può vietargli* di giovarsi di *tutto il tempo* che la legge gli concede, anticipando di tanto le elezioni che esse avvengono quando gli elenchi definitivamente approvati e la lista permanente rettificata sieno *tuttavia* impugnabili, cioè in genere entro il mese di giugno.

Ond'è che, normalmente, le elezioni dovrebbero farsi nella seconda metà di luglio; eccezionalmente, lo potrebbero nella prima. Farle prima è un violar la legge, per favorire la classe che domina, e favorirla nei suoi capricci e nella sua poltroneria.

Che se i signori — e questa è la grave ragione che dovrebbe far sforzare ed anzi dimenticare la legge — vogliono recarsi in montagna od al mare, si sacrifichino per qualche giorno, ed il dolore sarà lenito dal pensiero di salvare la patria e di lasciare poi in città tanti altri che si sacrificano tutto l'anno. Se invece preferiscono andarsene, la legge assiste coloro che l'osservano.

Ma la sopraffazione che subiscono le minoranze con quest'anticipazione delle elezioni si prospetta pure sotto altro punto. Le maggioranze, e separatamente quelle — che sono le più — costituite dai sedicenti uomini d'ordine... composite, nella formazione degli elenchi e delle liste degli elettori abusano della preponderanza o iscrivendo, o cancellando, o mantenendo iscritte, o rifiutando iscrivere delle persone in ispregio alla legge.

Contro questi arbitri od errori, ultimo ed unico rimedio resta il ricorso alla Corte d'appello. Ebbene, se passa il principio che le elezioni si possano indire in epoca nella quale il cittadino *abbia diritto* di proporre questo ricorso, si fornisce alle maggioranze (che possano esercitare ed esercitano permanentemente pressione sulle Autorità) un'arma formidabile per annientare le minoranze nelle elezioni.

Nè forse l'osservazione sopra esposta nell'interesse dei ricorrenti, fu estranea al criterio che mosse il legislatore nello stabilire che il giorno delle elezioni in ciascun Comune deve essere fissato dal Prefetto, d'accordo col Presidente della Corte d'Appello...

Più disuguale pertanto, epperciò più aspra e difficile che mai si presenta la lotta per le minoranze; e noi minoranza, ma compatta ed incontaminata e cosciente, moviamo fiduciosi alla battaglia contro gli avversari, che tutte e sempre, apertamente o clandestinamente, cospirano ai nostri danni.

A voi... uomini

.....da voi dipende in gran parte l'estendersi più o meno rapidamente della grande nostra Idea redentrice del mondo.....

Così il compagno rag. Pietro Bruno, rivolgendosi alle donne, scriveva nel suo breve ed efficace articoletto comparso sull'ultimo numero del giornale.

E siamo d'accordo: che la donna possa grandemente influire, in bene o in male, sul progresso o regresso di ogni bella e nobile idea, nessuno oramai lo contesta più: non passa quasi giorno che dai compagni, sia sui giornali che nei comizi e nelle conferenze di propaganda non si riconosca la necessità di averla alleata nella lotta per la conquista dei nostri ideali. Da tutti ormai viene compreso che se non la si ha amica la si ha avversaria, e quale avversaria! E si comincia a sentire, molto vivamente dagli uni e molto confusamente dagli altri (e, pur troppo, sono i più), che è tempo di far qualche cosa per far assurgere a dignità di compagna vera e cosciente colei che finora è stata troppo schiava di pregiudizi, che una educazione falsa e sbagliata ha da secoli infuso nell'animo suo.

Qualche cosa si fa... ma è tanto poco! Perchè l'immensa maggioranza delle donne non assiste alle nostre conferenze e non legge i nostri giornali, anzi, con sacro orrore si tiene lontana dalle une e respinge gli altri (e se lo sanno i molti compagni che dalla ignoranza incosciente della madre o della moglie si vedon distrutti i fogli che a loro son fonte di tanta gioia e racchiudono tanta parte della loro vita), versando forse anche lagrime amare su quanto esse chiamano la follia dei loro cari.

Ed è bene dire a coteste creature, che pure amano con tutta l'anima coloro a cui straziano il cuore colle loro sciocche paure, è bene, dico, il dir loro che non è coi pianti e preghiere e vane recriminazioni che potranno togliere dall'animo dei loro diletti la fede che fa bella la loro vita e che ad essi incute tanto infondato spavento; che loro dovere sarebbe invece d'incoraggiarli, di sostenerli nelle lotte che devono combattere per la realizzazione del loro ideale, e consolarli con affetto delle amarezze che inevitabilmente incontra ogni propugnatore di idee nuove e ardite.

È opera buona dir loro tutto ciò... Ma quanti sono i compagni che a tale opera si accingono? E quanti dopo averlo tentato, fidenti che la bontà della causa sarebbe bastata a farla accettare ad occhi chiusi non appena l'avessero fatta balenare alla mente delle loro donne, quanti alla prima difficoltà, al primo ostacolo opposto ai loro tentativi dalla ignoranza o da idee preconcette da anni radicate nel loro cervello, subito si sono scoraggiti e, sfiduciati, hanno rinunziato, quasi senza lotta, al còmpito arduo sì, ma anche così bello e santo, che il più elementare dovere poneva loro dinanzi?

Essi avevano creduto che l'anima delle loro donne fosse come un libro bianco e pulito, su cui coll'ardore dell'affetto convincente avrebbero potuto scrivere tutto quanto di bello e di buono fremeva nel loro cuore, e non hanno pensato che invece altre idee, altre massime, in completa opposizione alle loro, già avevano offuscato la candidezza delle pagine credute immacolate, e che prima d'imprimervi idee nuove in caratteri nuovi era necessario togliere, raschiare via senza pietà e con pazienza infinita quanto l'ignoranza, la superstizione, i pregiudizi inveterati da anni vi avevano impresso.

Qual'è il compagno, che nell'entusiasmo giovanile della mente appena schiusa alla luce dell'ideale nostro, non ha sognato di fare della sorella, della fidanzata, della donna sua la *compagna*, il cui affetto pei suoi cari avrebbe ricevuto nuova luce di poesia e nuovo profondo ardore dal sentirsi ad essi unita, oltre che dai vincoli della famiglia, da quelli, spesso più saldi, della comunanza di sentimenti, di aspirazioni e di speranze nell'avvenire?

Eppure com'è esiguo il numero di quelli che il loro sogno bello possono dire avverato!

E a chi attribuire la colpa di così miserevole stato di cose?

Unicamente al malvolere della donna, alla sua incapacità ed inettitudine a comprendere e ad

accettare idee e massime che richiedono un maggiore sforzo di mente e di cuore di quanto ne necessiti per far fronte ai casi della vita, spesso monotona e inconcludente, che essa conduce?

Non credo. Troppi esempi, rari e isolati sia pure, ma che certamente col tempo diventeranno più frequenti, ci fanno convinti del contrario.

La donna può, forse più e meglio dell'uomo, comprendere ed apprezzare quanto di grande e di giusto contiene l'Ideale nostro di redenzione umana; ma per la condizione in cui le convenzioni sociali l'hanno posta, ben di rado può avere agio di istruirsi da sè nelle nostre dottrine, che ai suoi occhi fino dalla più tenera infanzia vengono dipinte come malvagie ed inspirate dal diavolo in odio a Dio ed alla religione; così, anche essendo intelligente e buona e di cuore ardente e sincero, se non trova chi con amore e pazienza si accinga a cacciar dall'anima sua il cumulo delle idee preconcette e delle calunnie malvagie da essa accolte come verità sacrosante, difficilmente potrà diventare la *compagna* buona e cosciente da noi sognata...

Questo è l'obbligo imprescindibile dei compagni tutti: comincino dalle loro case, dalle loro famiglie; sieno le sorelle, le spose loro le prime loro conquiste femminili al socialismo. Non basta scrivere sui giornali e lanciare appelli in pubbliche adunanze: la vera, la maggior propaganda la si può e la si deve fare all'ombra delle pareti domestiche. Il giorno in cui ogni compagno potrà dire senza menzogna: — Io ho fatto della mia donna, della madre dei miei figli la *compagna* che ho sognato negli anni belli degli entusiasmi giovanili —, quel giorno segnerà una grande, forse la più grande vittoria che alla storia della redenzione umana sarà dato segnare.

PAOLA RAVARONO.

A proposito della guerra Russo-Giapponese

Un insegnamento.

Il telegrafo continua a narrarci con terribile brevità spartana gli episodi del conflitto russo-giapponese. Il dio degli ortodossi deve dormire da molto tempo; le armi benedette fanno cilecca, gli *enfants terribles* delle scuole di guerra della Santa Russia ci perdono il loro latino... e qualcosa di più. Se noi credessimo al *dito* penseremmo veramente che in questi giorni esso si agiti con maggior vivacità del consueto.

I pacifici vecchietti che commentano le notizie della guerra innanzi alla loro tazza di caffè, e dànno rumorosamente lezioni di tattica al generale sconfitto, non nascondono la loro meraviglia perchè mastodontiche navi, con nomi e cognomi così sonanti, vadano tanto leggermente a fondo col loro povero carnaio di innocenti.....

Eppure una ragione c'è; ed è superiore a tutte le fantasticherie sul genio militare del piccolo giapponese..... Che quelle navi uscite dai cantieri russi siano veramente terribili, e quelle corazze proprio imperforabili lo avranno dichiarato i grandi dell'impero quando col rauco corteo di popi assistevano al loro varo; le hanno dichiarate formidabili gli imprenditori, gli appaltatori, più sicuri laggiù, dove manca assolutamente la critica dei... nemici della patria contro i ladri del pubblico denaro. Laggiù non è immaginabile una Commissione d'inchiesta..... anche burletta. Tutte le nazioni europee — è profezia facile — venendo a conflitto con popoli giovani e onesti ancora, dovranno subire questa terribile disillusione e pagare col proprio sangue e colla propria vergogna i furti giganteschi di chi, spaventandole con il fantasma della guerra, mentre ne esautora le energie più sane, da anni ed anni continua lo enorme inganno e perpetra, all'ombra della bandiera nazionale e fra gli osanna dei pazzi, la propria opera di dilapidazione del pubblico bene.

Anche noi, a sentire costoro, abbiamo un'armata formidabile!!!

Vogliano i cieli che non debba fare della propria forza esperienza alcuna!...

Ed intanto auguriamo che tanto sangue che rosseggia in quel mare, sangue di vittime e di martiri, non sia infecondo, ma che allo stesso modo che la Francia, dopo la vergogna di Sédan, cacciò il governo dei principi e dei preti, così la grande Russia veda spuntare, dopo tanta angoscia, l'aurora della sua liberazione e possa fraternamente cooperare, cacciati i proprii tiranni, insieme agli altri popoli più maturi, a liberare, come l'eroe antico, il nostro povero mondo dai mostri che lo infestano ancora.

Astr.

Alle giuste considerazioni del nostro collaboratore vorremmo aggiungerne ancora una, ed è se proprio sia un pazzo il prof. Hervé, quando nel dilagare dello *chauvinisme* francese osa proclamare che non riconosce patria alcuna, e che egli si infischia altamente di tale superstizione, quando in nome di essa si giunge a tali delitti collettivi, la cui mostruosità supera ogni limite di immaginazione e dà le vertigini.

Oh, meglio essere implacabile iconoclasta di simili patrie che ammiratore e fautore di tali assassini, a cui si deve assistere fremendo di sdegno e di ribrezzo!

No, mille volte no, noi non ammettiamo veruna grandezza nè nobiltà alcuna in siffatti *eroismi*.

Il Grido.

Leggete l'
Avanti della Domenica

Il nostro programma per la lotta elettorale amministrativa

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani — Referendum — Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

Se è ammissibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva della dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente, valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali), per la conquista dell'autonomia. Quanto meno si impone la distinzione dei Comuni italiani in varie categorie a seconda dell'importanza della popolazione, attenuando ed anche eliminando la tutela per quei grandi centri dove l'istruzione pubblica è più diffusa e il senso della responsabilità è più vivo.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali — Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi — Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi è meno agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, spacci di carne, assicurazione incendi, ecc.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) o a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrata da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne il riscatto dei grandi servizi pubblici e per ciò che riguarda le assicurazioni, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante l'indennità stabilita dalla legge sulla municipalizzazione, si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

Quanto alla panificazione non si disconosce che sarebbe opportuna una preventiva indagine statistica sullo stato della industria del pane in Torino; ma questo è compito dell'Autorità municipale a cui non fanno difetto i migliori mezzi adatti allo scopo. Intanto, mentre si deve preparare nel più breve termine possibile una soluzione radicale del problema nel senso di riconoscere la panificazione come un grande servizio pubblico esercitabile direttamente dal Comune, provveda subito il Municipio coll'impianto di forni propri limitatamente ai bisogni della istituenda refezione scolastica e dei locali Istituti sanitari e di pubblica assistenza.

4. Istruzione. — *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri — Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica — Scuole professionali — Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie, propria dei denutriti, e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà, coi mezzi preventivi dell'educazione, a ridurre a proporzioni meno allarmanti la delinquenza urbana.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

Torino, pertanto, deve essere dotata di un maggior numero di Istituti professionali, i quali siano inoltre distribuiti in modo che la giovane popolazione operaia ne possa usufruire senza troppo disagio.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. — *Sussidio alla Camera del lavoro — Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente — Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro — Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie — Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc... Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti ad imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale e finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti al lavoro e per la sicura e scrupolosa applicazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

E come primo e più urgente passo in questo nuovo campo che si apre ai più civili centri dell'industria e dei commerci, Torino ha il dovere di stanziare nei suoi bilanci un sussidio alla Camera del lavoro di almeno lire 10,000 annue, assegnandole adatto locale per la sua sede e per il suo Ufficio di collocamento gratuito.

6. — Costruzione di case popolari municipali. — Dai dati ufficiali dell'ultimo censimento, eseguitosi il 7 febbraio 1901, risulta che a tale data Torino contava 56,891 persone che avevano meno di un terzo di vano per ciascuna; 113,475 persone che avevano meno di mezzo vano per ciascuna; e 210,240 persone che avevano meno di un vano per ciascuna. Ciò significa che un sesto della popolazione viveva in abitazioni igienicamente condannabili, un terzo in abitazioni insufficienti e due terzi in condizioni disagiate. A che è dovuto un affollamento così intenso? Certamente all'altezza del fitto in rapporto colla somma che l'operaio ha disponibile per l'alloggio. Il problema è dunque essenzialmente economico ed esso è risolto quando si riesca a mitigare la carezza dei fitti pur costruendo abitazioni rispondenti ai quesiti dell'igiene.

A raggiungere questo duplice risultato, che costituisce il fondamento di una soluzione seria del problema, ha lavorato da lungo tempo l'iniziativa dei privati, sia applicando, con entusiasmo altamente lodevole, i principî della cooperazione e del mutualismo, sia facendo appello allo spirito di filantropia dei padroni industriali e delle classi ricche in genere. E si vagheggiò persino l'ideale di trasformare i miseri lavoratori in altrettanti padroni di casa, incitandoli a vivere ancora più stentatamente (quasi che il tenore di vita dell'operaio italiano non fosse già ad un livello inumano) per far fronte all'ammortamento dei prezzi d'acquisto.

Ma ogni sforzo riuscì vano. Cooperatori e filantropi, mossi da sincero desiderio di progresso sociale o animati semplicemente da spirito di conservazione, erano e sono destinati all'insuccesso per l'impotenza irrimediabile dei mezzi di cui possono disporre.

Gli esempi non mancano in Italia e fuori d'Italia e gli stessi cittadini torinesi possono coi loro occhi constatare da un lato l'ingente e imperioso bisogno in Torino di abitazioni sane e a buon mercato e dall'altro i risultati insignificanti ottenuti dalle Associazioni locali che iniziarono la loro opera coi capitali privati.

Invece in quei luoghi dove l'autorità municipale provvide essa stessa ed in tempo opportuno all'acquisto di vasti terreni fabbricabili e alla costruzione di case economiche, coordinando il servizio delle abitazioni cogli altri grandi servizi pubblici pure municipalizzati, la speculazione edilizia non potè mai sfruttare eccessivamente il monopolio del suolo urbano a danno delle classi più bisognose.

L'avvenire riserba ai Municipî il dominio assoluto di tutto quanto il suolo fabbricato e fabbricabile, essendo supremamente ingiusto che un gruppo esiguo di persone favorite dalla fortuna godano di profitti sempre più lauti (specialmente per l'aumento di valore dei terreni) a danno della gran maggioranza dei cittadini.

Intanto, in attesa di una soluzione radicale del problema, Torino, che giustamente vuol essere annoverata fra le città più civili, può e deve combattere l'esorbitanza degli affitti acquistando terreni e costruendo case in proporzione dei più urgenti bisogni.

In questa grande e benefica impresa, la cittadinanza non ha da temere un qualsiasi aggravio delle finanze comunali. In pubblici comizi, in giornali tecnici e politici, in memoriali presentati al Municipio, si è ormai cento volte dimostrato in base anche a calcoli e progetti positivi che il Comune facendosi costruttore e padrone di case d'affitto opera semplicemente un impiego di capitali senza nulla guadagnare ma anche senza nulla spendere o perdere.

ATTORNO AL PROGRAMMA

Il programma nostro è dettagliatamente esposto in altra parte del giornale. Il nostro partito ne ha fatto la sua piattaforma in questa campagna elettorale e lo spiegherà diffusamente nei numerosi Comizi che, come ha sempre fatto, esso convocherà per chiarire sempre meglio alla cittadinanza quello che siamo e quel che vogliamo. Troppo lungo sarebbe in un giornale settimanale discuterlo e commentarlo punto per punto, e dobbiamo quindi limitarci a richiamare l'attenzione su quei problemi che sono più urgenti e di vitale interesse per la nostra città.

Niun dubbio che sarebbe importante ed urgente una riforma del sistema tributario, ma come dice il programma stesso, tutto il nostro sistema essendo basato sul dazio consumo, ne consegue che nessuna reale trasformazione sarà possibile se non si ottiene dal Governo una sensibile riduzione dei canoni imposti ai Comuni (che per Torino è di 3 milioni), riduzione naturalmente collegata alla riduzione dei dazi doganali sullo zucchero, petrolio, grano ed in genere dei prodotti di prima necessità, ed in ultima analisi ad una riduzione delle spese improduttive e riforma del sistema tributario nazionale (imposta progressiva, ecc.).

Parrà a molti che queste questioni esorbitino dal programma amministrativo, e che le lotte elettorali che si combattono ora debbano ad esse rimanere estranee. E questo è, a nostro avviso, gravissimo errore in quanto le manifestazioni che dalle rappresentanze comunali vanno all'organo centrale, cioè al Governo, non possono a meno di esercitare un'influenza che affretterà quelle modificazioni di legge che si reclamano dai contribuenti tutti. Ed ecco come il far sì che i Consigli comunali siano sincere espressioni di pensiero e di azione realmente democratiche, diventa interesse non solo dei socialisti, ma di tutti coloro che lamentano la cattiva, ingiusta ripartizione dei carichi nel sistema tributario italiano.

A Torino, e questo deplorammo più volte, ma è verità riconosciuta anche dai nostri avversari, il pensiero e l'azione democratica non hanno altri interpreti che il partito socialista ed i suoi delegati; è intorno ad esso quindi che si debbono riunire forzatamente tutti coloro che, pur non condividendo le nostre idee circa la finalità dei nostri sforzi, ritengono che una profonda mutazione, ed un maggior equilibrio debba portarsi nel regime sociale attuale, ispirandolo a criteri di giustizia e di equità e a maggior tutela dei meno abbienti.

Nè conviene dimenticare che Torino, la seconda città industriale d'Italia, potrebbe, in un prossimo avvenire, unitamente a Milano, dove le forze democratiche non mancheranno di riprendere prevalenza, ottenere in un'azione concorde, molto più di quello che riuscirebbero ad ottenere decine di piccoli Comuni riuniti in lega.

Molto è stato scritto circa la municipalizzazione dei servizi pubblici e indubbiamente l'argomento è tutt'altro che esaurito. Ogni applicazione del principio municipalizzatore va largamente discussa in base alle condizioni locali ed alle speciali circostanze

di fatto. Avversari e fautori hanno per sè argomenti e statistiche, ed ogni giorno che passa dà agli uni ed agli altri nuove armi; tuttavia a giudicare dalle eccezioni sollevate dagli avversari delle municipalizzazioni, dobbiamo rilevare come non il principio venga combattuto, quanto le traviazioni del principio stesso.

Un illustre economista, Gabriel Jaray, negli *Annales de Sciences politiques*, conclude un suo lungo articolo sulla municipalizzazione, constatando come molte volte le difficoltà consistono nel non poter scindere la organizzazione politica dalla organizzazione commerciale, e come spesso la amministrazione degli interessi politici venga a gettare confusione nell'amministrazione degli interessi economici. E queste conclusioni vengono indirettamente a dar ragione alla tesi da noi sostenuta altra volta su queste colonne che cioè i problemi tecnici, come del resto gli economici od amministrativi debbano, essere affidati, indipendentemente da ogni criterio politico, ai tecnici di ogni materia. Il criterio politico potrà poi farsi pesare nel giudizio finale quando si dimostri che speciali considerazioni di interesse generale giustificano la prevalenza di sistemi in apparenza meno convenienti dal lato commerciale. Ma è fuori dubbio che il buon esito di un'impresa municipalizzata dipenderà assai dalla direzione che le sarà preposta e soprattutto da una benintesa partecipazione agli utili dell'azienda da parte di tutti coloro che concorrono al suo andamento; concetto sostenuto molto calorosamente dal nostro Nofri nel suo progetto di riordinamento autonomo del servizio ferroviario.

Dove questa partecipazione e questo interesse diretto dei produttori vengono a mancare, la municipalizzazione spesso fallisce e gli avversari hanno buon giuoco a vulnerarne il principio e gridare all'insuccesso.

Un punto però su cui si può dire che la controversia abbia cessato, almeno fra gli economisti, è la municipalizzazione delle aree, mezzo precipuo e diremmo quasi necessario, per giungere alla costruzione delle case operaie, in quella misura soprattutto che è richiesta dallo sviluppo industriale delle grandi città. E questa municipalizzazione non solo non dovrebbe più essere discussa, ma si dimostra sempre più urgente, perchè ogni giorno, indipendentemente da qualunque sforzo del proprietario del terreno, questo va crescendo continuamente di valore e con esso i fitti. L'economista Wagner, non socialista, cita come la guerra del 1870 in Germania abbia avuto per effetto di far aumentare i fitti dal 20 al 30 %, aumento che andò a profitto di coloro che nessuna parte avevano preso agli avvenimenti che lo provocavano ed a tutto danno dei soldati che avevano arrischiato la pelle per creare l'impero.

A Berlino, in dieci anni, il valore del suolo subì un aumento variabile, secondo i luoghi, dal 36 al 106 %, e si ricorda il fatto di un coltivatore che comprò nel 1820 un campo di patate per 2700 talleri e i suoi eredi lo vendettero nel 1870 come terreno fabbricabile per 6 milioni di marchi.

E' noto che la fortuna degli Astor, uno dei tre o quattro maggiori migliardari d'America, è dovuta alla speculazione dei terreni che il capo della famiglia acquistava e teneva poi per decine d'anni non fabbricati, rivendendoli solo quando le costruzioni create tutto intorno ad essi, ne centuplicava il valore.

Ad evitare il ripetersi di questi fatti ed a preferenza di una imposta sulle aree fabbricabili o di una imposta diretta sul *plus* valore, adottate da diversi paesi, una lega formatasi in Germania col nome di « Lega dei riformatori della proprietà fondiaria » sostiene la municipalizzazione delle aree ed ha l'appoggio dei migliori economisti e statisti tedeschi.

In Consiglio comunale a Milano questo concetto è già stato discusso e lo sarà ancora perchè anche colà il problema si impone. Noi sappiamo del resto benissimo come la speculazione dei terreni alla periferia della città vada intensificandosi e più il Comune ritarda la soluzione del problema accennato, essa sarà più difficile e più costosa.

Però la municipalizzazione delle aree od in mancanza di essa, una forte imposta sul plus-valore (1) non risolveranno ancora la quistione delle case operaie, se alla costruzione di esse non si accompagna il soddisfacimento di quelle esigenze che sono generali a tutti i cittadini. Necessita che non appena un sobborgo si va creando, non si lesini la luce, l'acqua, la viabilità e non avvenga quello che si lamenta ora alla barriera di S. Paolo e ad altre barriere, cioè la mancanza di tutto ciò che si largheggia colla città interna, come se tutti non contribuissero ugualmente all'andamento della pubblica cosa.

E se si vuole che gli operai vadano volentieri alla periferia, necessita che anche l'istruzione sia messa alla portata delle loro famiglie e tutelata severamente l'igiene, ma insieme a tutto ciò, se non di più, occorre che siano rese abbondanti e facili le vie ed i mezzi di comunicazione colla città. Non è ammissibile che coloro i quali abitano alla periferia siano costretti a privarsi, come oggi purtroppo avviene, di frequentare gli istituti e scuole speciali, le conferenze, i teatri, i concerti, tutto ciò insomma che costituisce la vita cittadina.

Quindi linee tramviarie frequenti, con durata fino oltre mezzanotte, senza aggravio del personale tramviario, tessere speciali con grandi facilitazioni agli operai nelle ore del meriggio e della sera, come esistono già in Germania. Ed ecco come, per quell'intimo rapporto che hanno fra di loro tutti gli interessi cittadini, come si imponga fra noi la municipalizzazione dei tram e lo studio dei raccordi ferroviari che potrebbero permettere qualche linea speciale di unione fra diversi punti della periferia, ecc.

Non tutto quello che porta il nostro programma può essere l'opera del lavoro di uno o due anni di Consiglio comunale, tanto più a Torino, città fra le maggiori d'Italia; ma molto si può fare se la cittadinanza, conscia come l'interesse della classe lavoratrice non possa scindersi dallo sviluppo cittadino, e come ne sia anzi parte integrale, vorrà col suo suffragio alla lista socialista, dimostrare che Torino può ancora essere la città delle grandi iniziative.

Donato Bachi.

(1) Abbiamo dimostrato in altro articolo il pericolo di questa imposta dove per la scarsità delle case e la forte richiesta essa è facilmente ripercettibile sugli inquilini.

Lo scandalo dell'elezione di Sciacca

La maggioranza clerico-liberale della Camera, con una sopraffazione inaudita, ha voluto convalidare l'onor. Licata contro il nostro compagno Alessandro Tasca di Cutò, nonostante che la Giunta delle elezioni abbia proposto l'annullamento della votazione per gravi irregolarità, e sopratutto per non essere riuscito il Licata ad avere la maggioranza *matematica* sul Tasca.

Il fatto è tale che caratterizza ancora una volta lo spirito camorristico e bestialmente settario della Camera attuale.

Sintomatico il silenzio dei magni giornali così detti liberali, non esclusi quelli di Torino, che non ebbero nemmanco una parola di biasimo per l'atto disonesto compiuto in odio al candidato dei socialisti.

Conigli e Rabagas in mala fede!

Questione dei Maestri Torinesi

Diamo per oggi il grave ordine del giorno approvato dall'assemblea del 25 maggio 1905; ma nel prossimo numero torneremo sull'argomento, per dimostrare in quale concetto tengano i clericoliberali la benemerita classe degli insegnanti, che finora solo nel partito socialista hanno avuto strenua difesa dei loro conculcati diritti.

« La Pedagogica,

« Sezione Torinese dell'U. M. N.:

« Adunatasi in assemblea per udire relazione sulle proposte d'una Commissione speciale municipale, riguardanti provvedimenti per gl'insegnanti elementari della città e su di un progetto della Giunta circa la pensione degl'insegnanti stessi;

« Constatando con dolore che tali proposte, sotto la parvenza di miglioramento e di liberali concessioni, mirano a render vani i benefici delle due leggi Nasi e Orlando, celano dei veri e gravi peggioramenti di carriera, specialmente pei futuri insegnanti, riducono di quasi la metà la pensione per quelli assunti in servizio dopo il 1890, recano nocumento al buon nome ed al buon andamento delle nostre scuole coll'adottare una forma inferiore di concorso che non garantisce della seria preparazione dei concorrenti e che apre l'adito ai favoritismi;

« Rilevando come tali proposte sono tanto più inopportune in quanto che prendono occasione da due leggi venute per migliorare la condizione degl'insegnanti, e mentre in omaggio alle cresciute esigenze della vita, si tende in generale a portare degli equi miglioramenti a tutte le categorie d'impiegati;

« Protesta contro di esse;

« Ne denuncia la gravità alla cittadinanza perchè voglia farne sentire l'inopportunità all'Amministrazione del Comune e voglia all'occasione delle elezioni amministrative esigere l'affidamento dagli eligendi:

1° Che le condizioni degl'insegnanti non verranno in nessun caso peggiorate;

2° Che sarà conservata a decoro nell'interesse delle nostre scuole, la forma del concorso per esame, che garantisce dai favoritismi, che sprona gl'insegnanti ad accrescere la loro coltura, che ha fatto così buona prova per tanti anni e che è la forma di concorso adottata in generale da tutti i grandi comuni del Regno;

3° Che non sarà negata soddisfazione a quelle domande che hanno base sulle recenti disposizioni di legge e su ragioni di evidente equità;

« Dà incarico al Consiglio direttivo della Società di compilare un dettagliato memoriale a base di cifre e di confronti per illustrare le suesposte asserzioni e ragioni, da spedirsi a chi di dovere e in caso da rendersi di pubblica ragione;

« Si riserva di promuovere azione giudiziaria per quanto si riflette a diritti legali, al momento in cui, ogni sforzo nel campo amministrativo essendo riuscito vano, le minacciate innovazioni fossero divenute provvedimenti definitivi ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PORTA NUOVA. — Rendiconto Bimestrale di Marzo e Aprile 1905.

Entrata.

Fondo cassa al 1° Marzo	L.	77 75
Quote Marzo-Aprile	»	136 80
Totale Entrata	L.	214 55

Uscita.

Pel fitto Aprile	L.	20 —
Oblazione ingrandimento *Avanti!*	»	10 —
Adesione Festa Circolo Educativo	»	5 —
Caparra fitto nuovi locali	»	10 —
Piccole spese	»	1 85
Totale Uscita	L.	46 85

Riepilogo.

Entrata	L.	214 55
Uscita	»	46 85
Fondo cassa al 1° Maggio	L.	167 70

Il Sindaco Roggero Attilio. *Il Segretario* Ferrero Giovanni.

NB. — I soci della Sezione P. N. restano avvertiti che a partire dal 1° Giugno i locali sono in via Nizza, n. 99, nel vicolo, e che restano aperti tutti i Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 30 alle 22.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma*, *39*. — Sabato, 27 Maggio il socio *Rocci* ha svolto con larghezza di vedute l'argomento della conferenza: *Epoca presente*, rilevando essere caratteristica di questa, lo spirito di ribellione, e dimostrando di quanta importanza sia questo elemento per il progresso.

— Mercoledì, 31 Maggio, il compagno *L. Berta* trattò con profondità di concetto e con simpatica esposizione il tema: *Militarismo e degenerazione*, svolgendolo sotto tre diversi punti di vista; spiegò come la guerra venga a dimostrare la nota teoria della selezione a rovescio dell'Haeckel, togliendo all'umanità gli elementi fisicamente migliori, dimostrò, con dati inoppugnabili, di quante infezioni e degrazioni sia origine la caserma e delineò mirabilmente la funzione di difesa dell'ordinamento capitalista che compie il militarismo, ostacolo permanente a qualsiasi conquista del proletariato.

— Sabato, 3 Giugno, il socio *G. Staroni* rievocherà la grande figura di *Giuseppe Garibaldi*.

— Martedì, 6 Giugno, si terrà la solita conferenza, con tema da stabilirsi.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I Circoli Federati sono pregati di inviare il loro rappresentante definitivo per domenica, 4 giugno, alle ore 8 30, nei locali della Camera del lavoro per Comunicazioni importanti.

— Sono pronte le tessere federali che ogni Circolo è in dovere di adottare e quindi i Circoli sono invitati a volerne fare richiesta; saranno cedute dietro la tassa di L. 0,10 caduna.

— Per comunicazioni, acquisti tessere, domande di conferenzieri rivolgersi, per ora, al *Circolo Valdocco*, via Cottolengo, 43.

— S. fa invito ai Circoli di nominare sollecitamente un Comitato Elettorale di 3 membri.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 3 Giugno, la compagnia fil. drammatica, diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *Don Cesare di Bazan*. Serata d'onore del compagno Pietro Actis.

— Giovedì, 8 Giugno, si riprenderanno le conversazioni socialiste interrotte. *A. Mazzucato* tratterà del *Come avverrà il socialismo*.

Gli avversari avranno la libertà di parola.

— *Memento*. Si rammenta che *Domenica, 4 Giugno*, avrà luogo la *Festa-protesta* per la *contravvenzione appioppataci dalla Pretura di Torino*.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo*, *43*. — Mercoledì, 7 Giugno, alle ore 20,30, nei nostri locali, il compagno *Antonio Gaviglio* terrà una conferenza privata sul tema: *Per chè dobbiamo votare?*

Per biglietti d'invito rivolgersi al Circolo tutte le sere, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Crocetta, *via Piazzi*, *2*. — Venerdì, 9 Giugno, ore 21, il compagno prof. Castellano terrà una conferenza privata nel locale del Circolo.

Si pregano i soci a non mancare.

Circolo Educativo Socialista « Carlo Marx » (*Barriera di Nizza*). — Sabato, 3 Giugno, assemblea.

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina della Commissione elettorale per la votazione della Commissione esecutiva.
4. Nomina di 3 membri per la Commissione delle elezioni amministrative.
5. Rend conto morale e finanziario e rendiconto della festa inaugurale.
6. Relazione della Commissione esecutiva.
7. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! » (*Borgo S. Salvario*) — Venne deliberato nella seduta scorsa di mettere al Circolo il nome *Avanti!*

La nuova sede è in via Nizza, 99.

— Si invitano i soci all'assemblea generale che avrà luogo Sabato, 3 corrente col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di un Sindaco.
4. Questione di un compagno.
5. Relazione Gruppo mandolinistico.
6. Comunicazioni della Commissione.
7. Varie.

Viva raccomandazione ai soci di non mancare.

Unione Sport Ciclisti Socialista. — S'invitano tutti gli inscritti all'Unione Sport per la seduta di Giovedì, 8 Giugno, alle ore 20,30. Si raccomanda di intervenire numerosi, dovendosi fare la nomina definitiva della Commissione esecutiva.

Si invitano pure tutti quelli che si sono fatti inscrivere, di recarsi a ritirare la tessera e mettersi al corrente col pagamento.

I compagni ciclisti poi, che intendono di prender parte alla gita di Domenica, 4 Giugno, si ricordino che la partenza è fissata alle ore 13,30 dalla Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

Per la *prossima lotta elettorale* i compagni ciclisti sono pregati di mettersi a disposizione del Comitato pel servizio di quei giorni.

Società Scuole-Officine serali e festive. — La Direzione invita gli allievi delle Scuole-officine serali a voler ritirare presso la sede sociale dalle ore 20 alle 22 i diplomi di promozione.

Il segretario Dott. G. Stroppiana.

PROPAGANDA

SETTIMO TORINESE. — Domenica, 4 Giugno, alle ore 15, avrà luogo una Pubblica Conferenza sul tema: *La marcia del proletariato*.

Oratori: *Annita Fontana*, *Pietro Follis* e *Adolfo Rovetti*.

L'agitazione dei calzolai a Rivarolo Canavese.

Sicuro, non soltanto a Torino la classe tenuta finora in non cale si agita, ma anche a *Rivarolo Canavese*.

E, modesti sempre, hanno inoltrate domande ai loro principali d'un aumento che va da 20 a 60 centesimi per cottimo.

I principali privatamente riconobbero la modestia della domanda, ma si rifiutarono di venire a patti per non trattare con la Sezione socialista. Finora la solidarietà è compatta e sperasi in una non lontana vittoria. Nutriamo fiducia che ciò servirà ad aprire gli occhi ai finora assonnati e... *succhiati* operai, i quali purtroppo stettero sempre lontani dalle organizzazioni operaie.

Superfluo l'asserire che nessuno deve recarsi a compiere opera vile di krumiraggio. *Ribelle.*

MOVIMENTO OPERAIO

Il boicottaggio della Ditta Sassi

(Marmisti)

Sono oramai 72 giorni e la resistenza continua compatta da parte dei nostri compagni. Parte si sono impiegati altrove, gli altri continuano ad essere sostenuti dalla Federazione Edilizia. Inoltre la classe si dimostra in loro favore sia moralmente sia con sottoscrizioni.

Vedremo cosa farà il Sig. Sassi col non voler abbassarsi a venire a trattare amichevolmente coi proprii operai.

Coi suoi *quattro* gatti certo non potrà sbrigare il lavoro che facevano gli altri quaranta.

Ci pare però che sarebbe tempo che una famosa Ditta lasciasse da parte la sua larvata alleanza col Sassi e impiegasse gli operai i quali si recano a cercarle lavoro.

Il Comizio pubblico di sabato scorso non ebbe luogo a motivo che il sig. Questore, il quale non era a conoscenza degli arbitri di qualche suo dipendente verso i nostri compagni scioperanti, molto lodevolmente li fece cessare.

Viva l'organizzazione!

⁂

Domenica i nostri compagni di Luserna hanno inaugurato il loro Vessillo sociale. La nostra Società inviò rappresentanza con bandiera. Parlarono: Vola per la Federazione Edilizia e Colombo per la Camera del Lavoro. Festa riuscitissima con grande soddisfazione di tutti. *Vola.*

⁂

La Società Marmi e Pietre ci comunica che per quanto il Grandi Giacomo pubblicò nel numero scorso del presente giornale a proposito della sua radiazione, una seconda assemblea *di soci* riconfermò il deliberato dell'assemblea di cui il Grandi parla;

Che inoltre non riconosce il suo pagamento alla Camera del Lavoro e che, se vuol far delle inchieste, le faccia pur fare; noi saremo sempre pronti a rispondere al riguardo; ma non intendiamo pagare spese di sorta, perchè troppo già il Grandi ci costa. Infine l'assemblea deliberò che dopo l'inchiesta (se ci sarà) saremo sempre arbitri di accettarlo o no nuovamente.

Per legittima difesa

A proposito del boicottaggio Sassi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile Direzione del giornale « Il Grido del Popolo »,

Da un articolo apparso sul *Grido del Popolo*, N. 21, giorno 20 maggio p. p., riguardante il boicottaggio della ditta Sassi, includevasi che il Cernuschi, allontanatosi dai compagni per idee sue particolari, dichiarando principii anarchici, protesta invece contro la lotta morale attenendosi alla sola materiale, e che servendosi dei giornali borghesi contesta la votazione segreta del 7 maggio, alla quale non presenziò.

Che devo rispondere a questo individuo, che, ammantato d'ingenuità, delude la propria colpevolezza in questo voluto seraziato sciopero, avvisandomi così impudicamente? Dopo 45 giorni vissuti nelle ristrettezze del sussidio, unito ai compagni pel buon esito della nostra causa, e vedendo trascendere nella inopportunità, dopo di ciò, stanco per le divergenze, astenendomi dalle sedute inviai una lettera alla Società, la quale, pur dovendolo, non ne diede lettura nel Comizio tenuto il 10 maggio, siccome spiegava nuovamente l'incoscienza del pseudo compagno Lora verso i compagni e la cooperazione dei patrocinatori della agitazione, movente di tutti i mali.

E dichiarando principii anarchici, come dice il signor Vola, non è d'uopo lasciarsi coinvolgere dalla corruzione degenerata in grembo alla Società, quale ne fa fede la mia lettera dianzi accennata, avendone sin dai primi giorni conosciuto l'intruso che avvizzì lo sciopero!.....

Ed il valersi dei giornali borghesi, di cui inoltre mi accusa, coadiuvato dagli altri capoccia, scagliando invettive e lanciando insinuazioni al mio indirizzo, essendo assente dalle sedute, — per ipotesi non è come un ladro che s'avventa dando del ladro al derubato?

Così nel comunicato dell'*Arte Edile* apparso sulla *Stampa* del 10 maggio, di cui partecipa il predetto signor Vola, nel quale annunziò che all'unanimità, meno uno, segretamente votarono per la resistenza nello sciopero, essendo questo uno pure un voto, con ciò la mia assenza chiarita nel suo articolo giustifica l'opportuna mia rettifica nel medesimo giornale il giorno dopo; stante che sono contrario all'appoggio di questo Lora, cattolico prezzolato, religioso, protestante, che conquide in tal modo le sue finalità di coscienza.

Di fronte a tutto ciò, come dovrei rispondere?

Torino, 30 Maggio 1905.

CERNUSCHI AMPELLIO.

Unione Cementatori, Stuccatori e Riquadratori.

L'Unione Mutua fra Cementatori, Stuccatori e Riquadratori rende noto agli operai dell'arte che volessero far parte del Sodalizio che l'amnistia durerà sino al giorno *30 giugno 1905*.

Il Presidente
MICHELE GILARDINI.

Nostre Corrispondenze

Polemica... chierese.

Il documento che, ad esilaramento dei nostri compagni, pubblichiamo integralmente è tutto un indice e qualsiasi commento guasterebbe.

Non sappiamo però se l'*Arco* andrà superbo di tanto coraggiosamente anonimo difensore, il quale ha avuto il buon senso di definirsi: *una povera ciula*.

E se lo dice lui nulla abbiamo da scoprire.

« Signori Pelandroni e sconfioni che stampato il *Grido del Popolo* Volete taccarvi tanto col *Arco* di Cheri perchè vi dice solo quello che siete siete proprio dei blagori e dei succhioni di noi povere ciule di operai io anche per fare tenzione alle vostre blag da sono restato sul pave voialtri caporioni suchiate luso e laltro dei poveri operai per farvi dare denari per andare in piazza a fare il baratino e ciarlatanare e mangiare poi bene sulle spalle di noi stupiti che vi diamo li denari perche voialtri capoci avete volonta di fare il deputato il consiliere e tutto per polandronare di più sulle spale di noi povero ciule il *Arco* di Cheri a ragione e io se savessi scrivere come qualchedune vorrei dire delle belle imparate a mie spese per scoltare le vostre fanfaronate ma mettete questa che vedeno tutti sul vostro *Grido* eppoi se ne volete ne mando ancora se non so bene spiegarmi mi fare insegnare per dirvi più belle cose mettete mettete sul vostro giornale ».

Ai compagni.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Avvicinandoci alle elezioni amministrative, la Sezione socialista di Montanaro mette sul tappeto della libera discussione una questione di massima importanza, che può verificarsi in moltissimi paesi di campagna acciocchè i compagni tutti venendone a conoscenza possano dare serenamente il loro giudizio.

Veniamo al fatto.

Il bilancio del nostro Comune ha un'entrata annua suppergiù di L. 38000, mentre ha un'uscita che sorpassa l'entrata di 1000 e più lire; così con questo *deficit* non si fa che accumulare debiti sopra debiti.

Di fronte a tale situazione il partito clerico-conservatore che tiene da molti anni le redini del Comune, per colmare il... vuoto e costruire le scuole, in una seduta approvava di applicare le seguenti tasse: 1° sovraimposta sulla fondiaria; 2° tassa di famiglia; 3° tassa locativa; 4° tassa esercizio e rivendita.

Ma prima che queste tasse andassero in vigore la minoranza liberale del Consiglio si ribellò ai deliberati della maggioranza, facendo una continua propaganda nel paese e mandando un memoriale al Sindaco, chiedendo la completa abolizione delle tasse e la vendita totale dei beni comunali che sommano a circa 300 giornate di terreni, dimostrando che queste terre (che sono in affitto ai contadini) non danno che un reddito del 2 60 0,0, mentre coi denari ricavati dalla vendita dei beni terrieri, posti alla rendita, si potrebbe avere 1 4 e più per cento. Dimodochè il *deficit* sparirebbe di fronte ad un forte aumento dell'entrata.

E di questa opinione sembra sia la maggioranza del paese.

Ma noi socialisti siamo contrari a qualsiasi alienazione di beni comunali perchè noi attendiamo alla socializzazione della proprietà. Se noi facciamo diversamente veniamo meno ai nostri principii.

Ma siccome ho detto che le elezioni amministrative si avvicinano e che queste si faranno sulla piattaforma della vendita o no dei beni comunali, quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte ai due partiti?

Combattere da soli come è il pensiero della maggioranza dei socialisti di Montanaro; ma se la vittoria sarà dei liberali, i quali sono per la vendita, noi non avremo per l'avvenire nessuna responsabilità?

Dobbiamo allearsi col partito clericale, il quale è per la conservazione dei beni, ma che ci ha combattuti nelle elezioni politiche, nelle Società, ovunque?

A questo attendiamo fidenti dai compagni competenti una parola che schiuda a noi una via sicura.

Lo sciopero nella tessitura Leumann.

COLLEGNO. — Lo sciopero di Leumann scoppiò il giorno 24 del mese scorso.

La causa deve ricercarsi nel malcontento che da tempo germogliava, per la continua irregolarità nella distribuzione del lavoro, per la quale spesso i tessitori e le tessitrici erano costretti all'inoperosità per delle ore e giornate intiere, con loro grave danno pecuniario, e perchè vedevano ad ogni quindicina diminuito il già scarso salario.

I pochi organizzati, prevedendo lo sciopero, fecero ogni sforzo (ma inutilmente) per scongiurarlo; e si recarono parecchie volte dal direttore Hoffer per tentare un accomodamento, e così fecero pure gli assistenti, ma sempre con risultato negativo, rispondendo il direttore sempre con buone promesse, che non venivano mantenute.

Così ora la situazione è alquanto peggiorata per colpa del padrone e del direttore, che ai ripetuti tentativi degli scioperanti per risolvere equamente la vertenza, rispondeva con due malevoli manifesti nei quali si dichiaravano licenziati tutti i tessitori e gli assistenti.

Le Commissioni si succedettero alle Commissioni; ma sempre di male in peggio.

Ieri pertanto gli scioperanti si riunirono in pubblico Comizio, dove dietro loro approvazione, attesero che una Commissione, — composta dell'avv. Maurizio Roccarino, del segretario della Lega Arti Tessili di Torino, Mainardi Luigi, di tessitori, tessitrici e assistenti, in unione all'avv. Masera delegato di P. S. — recatasi con le migliori speranze dal direttore Hoffer in mancanza del padrone, riferisse per bocca dell'avv. Roccarino e del Mainardi i risultati, che dolorosamente furono negativi.

Inutile dire che la massa giustamente indignata del modo di agire di quei signori, volle irrefrenabilmente proseguire nello sciopero ad oltranza e rifiutarsi nel modo più assoluto all'imposizione cazaresca della nuova inscrizione (sistema Mazzonis).

E così stamane la solidarietà fu splendida e perfetta, degna di lavoratori coscienti dei proprii diritti. Non uno si presentò per la capestraiola nuova inscrizione.

Gli assistenti intanto vollero provare fino a qual punto potesse arrivare l'incoscienza e la prepotenza padronale, recandosi stamane dal padrone a chiedere un nuovo abboccamento, abboccamento che fu brutalmente respinto.

Così si inasprì maggiormente la situazione, e quasi non bastasse ciò, venne affisso alla porta un secondo manifesto nel quale si riteneva tutto il personale indistintamente licenziato.

Così stanchi ed offesi in mille modi, gli scioperanti si riunirono in privato Comizio, dove parlò loro il compagno Mainardi, il quale volle esigere da loro la dichiarazione netta e schietta di continuazione dello sciopero, dando ad essi vivo affidamento che avrebbe fino all'ultimo fatto quanto poteva in pro della santità della loro causa.

Degno di essere rilevato il contegno corretto dell'autorità che finora (e speriamo sino all'ultimo) si comportò benissimo risparmiando le incresciose rappresaglie di altri tempi.

In questo modo si svolge questa lotta operaia che non avrebbe mai dovuto scoppiare, quando si avesse avuto a che fare con della gente che sa rispettare e tollerare le giuste esigenze dei lavoratori che, tanto più nel caso odierno, non accennarono ad alcuna modificazione delle vigenti condizioni di lavoro.

Ma sgraziatamente ormai ognuno qui è convinto che, ad imitazione dello sciopero Mazzonis di Torino, la presente agitazione fu voluta dal padrone mal consigliato dal direttore Hoffer, allo scopo di colpire al cuore la rifiorente organizzazione tessile ed i suoi bravi e generosi propagatori.

In ogni modo però si ha fondata ragione di credere che la perfetta solidarietà dei nostri lavoratori saprà per una volta tanto infrangere il complotto ispirato dalla cricca mazzonisiana, e che, forti della solidarietà di tutte le persone oneste ed equanime, i bravi tessitori e le tessitrici di Leumann sapranno portar alta la bandiera immacolata delle rivendicazioni proletarie.

Collegno. B. R.

Conferenze.

VISCHE CANAVESE (*A.*) — Domenica 28 maggio fu tra noi il nostro candidato politico Augusto Riccadonna, il quale presenziò alle conferenze del compagno Rovetti e della compagna Fontana Annita.

Un numeroso pubblico accorse a udire la parola dei conferenzieri. Parlò prima la buona Annita, che ebbe parole di fuoco contro la borghesia feudale che non cerca di lenire le miserie, i dolori che travagliano la classe lavoratrice, anzi li vuole aumentati, proponendo un nuovo salasso di 132 milioni, per il già grasso e parassitario bilancio della guerra e marina. E voi continuate a mandare dei ricchi in Parlamento, nei Consigli comunali. Mandate invece operai e vedrete che questi faranno veramente i vostri interessi.

Una salve di applausi colse la chiusura delle sue parole.

Sorse poscia il compagno Rovetti dimostrando come non è vero che il paese sia povero, perchè i denari si spendono a palate; portò un parabola figurante l'unione ed invitò i compagni di Vische a meditare quando devono votare il deputato, e pensare ai loro interessi.

Propaganda.

CALUSO (*a. r.*) — Sabato 27 u. s. ebbimo fra noi il compagno Rovetti Adolfo, il quale parlò ad un numeroso uditorio, svolgendo in vernacolo il tema: *Organizziamoci!*

Spiegò la necessità della doppia lotta economica e politica, per la conquista delle migliorie tanto invocate dalla classe lavoratrice; disse soprappiù ai lavoratori elettori di esigere dai deputati un programma quando vengono a chiedere il voto.

Diede una sferzata a coloro che si lasciano carpire o vendono il voto, e chiuse le sue parole (interrotto dal delegato che non voleva si parlasse dei poteri costituiti) augurando ai lavoratori di Caluso la loro completa redenzione.

Buona giornata di propaganda.

Per un compagno ammalato
Proclamaz. del candidato provinciale
In guardia lavoratori.

FELIZZANO. — Il nostro carissimo compagno dottor Umberto Barberis, che giorni fa aveva passato un difficilissimo periodo di malattia, ora va migliorando a poco a poco con grande conforto dei suoi cari e con una soddisfazione di tutti quanti conoscono le squisite doti del nostro ottimo compagno. E noi socialisti facciamo i più fervidi auguri perchè la sua guarigione sia completa, onde voglia ridonare a noi lavoratori l'opera sua preziosa di uomo generoso ed integro e di propagandista colto ed attivo.

— La prossima lotta per la elezione provinciale del nostro mandamento si annunzia vivace e per noi lieta. Contro l'uscente ing. Locchi porteremo il dott. Giulio Pugliese, a noi noto già da tempo per la sua efficace propaganda nei nostri paesi. La scelta è stata veramente felice, poichè non solo abbiamo in lui un candidato attivo e colto, ma anche un giovane da lunga pezza provato alle battaglie in pro dei lavoratori. Egli potrà quindi essere il sincero portavoce dei bisogni e delle speranze nostre nel Consiglio provinciale. Compagni all'opera!

— Circola insistente la voce che l'avvocato Cotti, lasciato scappare in America dall'Autorità giudiziaria, vada scrivendo a questo e a quello dei nostri compagni di fatica per indurli a recarsi colà dove egli si trova, promettendo lauti guadagni. Alcuni partono fra breve, a quello che si dice.

Ora noi vogliamo mettere in guardia questi poveri illusi, affinchè ci pensino bene prima di fidarsi di un uomo il quale ha già rovinato tante famiglie, senza scrupolo.

Il clericale monarchico avv. Cotti probabilmente vorrà tentare qualche brutta speculazione sulle spalle dei poveri gonzi. Ci pensino i lavoratori, e in caso che vogliano partire ad ogni costo, si informino prima bene, si assicurino del passo che fanno, e ricordino che ci sono comitati per la tutela degli emigranti. Se no, saranno traditi indegnamente! X.

La festa del 1° Maggio
Seduta del Consiglio comunale.

VOLPIANO. — (*Ritardata*). — Anche quest'anno fu festeggiato solennemente il 1° Maggio. Ciò che pareva utopia va sempre più facendosi strada e diventa realtà.

Frequentatissima fu la Camera del lavoro sin dalle prime ore del mattino, dove furono distribuiti ai soci i distintivi.

Il compagno Ellena parlò con parola convincente e, dietro sua proposta subito accolta, furono fatte delle sottoscrizioni per due compagni ammalati.

Verso le 11 1|2 un corteo si diresse, preceduto da una Commissione, verso il Municipio a presentare i *desiderata* dei lavoratori.

Alle ore 14 1|2 grandioso comizio sulla pubblica piazza per l'inaugurazione del Circolo. Parlò applauditissimo il compagno Amateis, a cui fece seguito il compagno Di Maj Alfonso, che tenne un discorso denso di pensiero e caldo di fede socialista, spiegando la necessità che il popolo si imponga alla borghesia sfruttatrice e parassitaria.

Grandi applausi accolsero la fine del discorso. Dopo di che, in colonna serrata, si tornò al Circolo, e quindi ebbe luogo una fraterna bicchierata.

Grande entusiasmo e concordia fraterna regnarono per tutta la giornata. *Il lavoratore.*

— Domenica 28 u. s. si riunì il Consiglio comunale.

Dopo la lettura del verbale si passò al 1° comma: *Edificio scolastico*.

Il progetto era solo in via di massima e, dopo ampie spiegazioni del compagno Francesco Amateis, venne approvato, compreso il mutuo di lire 35 mila per l'ampliamento di detto edificio e lire 9 mila circa del locale acquistato, con voti 16 contro i 4 bertettiani astenuti.

Al 2° comma era la *nomina di un direttore delle acque* per l'irrigazione della campagna.

Il Consiglio ad unanimità conferma il consigliere Amateis Domenico, che già l'anno scorso fu direttore, approvando il suo operato.

Noi per conto nostro non possiamo dire che detto servizio fosse tanto lodevole. Crediamo che i nostri compagni rappresentanti non fossero informati, se no, non avrebbero approvato questo tanto lodato servizio.

A Ferrero-Merlino Vincenzo, membro dimissionario dell'Amministrazione della Congregazione di Carità venne sostituito con voti 13 il compagno Camoletto Michele.

Dobbiamo notare che dette dimissioni vennero in seguito alle dimissioni del segretario della Congregazione di Carità, *cav. Vallino Isidoro, maestro*. Questo grande bertettiano non sapeva, sebbene maestro, che non poteva per legge essere segretario della Congregazione di Carità perchè parente con l'esattore di Volpiano. Dette dimissioni vennero, perchè i nostri compagni membri della Amministrazione della Congregazione di Carità domandarono in una seduta il licenziamento del detto segretario. E l'illustre cavaliere ha ancora avuto il *toupé*, nella sua lettera delle dimissioni di scrivere che gli risposero colla ingratitudine perchè suoi allievi. Che c'entra la gratitudine? E' questione di legalità.

Al comma: *Commissione imposte*, vennero nominati i signori Gedda Ettore, sindaco, Ceruttì Giovanni, Ferrero Giacomo, Bigano G. B., Ferrero G. B. ed i compagni Ellena Domenico e Garino Luigi.

Al comma: *Concorso mantenimento scuole frazione Cascine Mallone, Bidello-cantoniere* e *Becchino-cantoniere* si incarica la Giunta comunale di studiare e dare ampie spiegazioni in una prossima seduta.

Al comma: *Servizio completo farmaceutico comunale*, il compagno F. Amateis prega il Consiglio di rimandarlo dovendosi ancora riunire la Commissione per poter definire lo studio del progetto, e così fu fatto.

Al comma: *Autorizzazione di un consorzio per la manutenzione di una via di campagna*, il compagno Ellena osserva che il miglior consorzio è il Comune e che per tutte le strade deve provvedere il Comune municipalizzandone la manutenzione.

Dopo tutte queste discussioni, il vice sindaco Bertotto Bernardino presenta una lettera nella quale si dichiarava dimissionario, perchè sul n. 19, in data 6 maggio, del *Grido del Popolo* venne pubblicata una corrispondenza da Volpiano, con la firma del compagno A. Camoletto, che svelava solamente il suo contegno tenuto verso di noi nella festa del Primo Maggio, chiamando il *Grido del Popolo* un giornale diffamatore.

Protestò contro questa menzogna il compagno Francesco Amateis, invitandolo, se non fosse vero ciò che venne pubblicato in detta corrispondenza, di dare la smentita.

Ma il Bertotto Bernardino non osa fare la smentita perchè sa ciò che ha detto.

Ed altri compagni sono pronti a sostenere ciò che il compagno A. Camoletto ha pubblicato.

Dopo questo incidente il sindaco invita il Bertotto Bernardino a ritirare la sua lettera delle dimissioni, e così avvenne.

Questione scolastica.

BORGIALLO. — L'autore della sconclusionata *lettera aperta*, pubblicata nel n. 21 del *Progresso del Canavese*, in risposta al sig. Nerbetti, corrispondente del suddetto periodico, che imparzialmente tesse la semplice cronaca dell'inaugurazione della scuola nella frazione Bastiglia fece fare ai suoi firmatari la figura di quattro..... *salamè in barca* lasciatisi sbattere dalle onde.

I quattro firmatari vogliono poi professarsi amanti dell'istruzione, ma avendo essi agito egoisticamente, ne è derivato che non essendo stati buoni per nessuno non lo furono nemmeno per essi; benchè sieno riesciti, prostituendosi nelle passate elezioni, ad ottenere la desiderata scuola, la quale, se per alcuno torna di comodità per altri si risolverà in senso opposto, senza calcolare il danno che la soppressione della scuola nel capoluogo ha fatto loro patire.

Così, senza voler esagerare, bisogna constatare che a Borgiallo istruzione non ne esiste più.

I suddetti poi si vantano d'essere ancora del *vecchio stampo*, cioè di... qualche secolo addietro, quando i popoli erano ancora ignoranti ed analfabeti. Però riconoscono i malanni cui vanno incontro le loro creature nell'inverno col freddo e colla neve per il lungo cammino da percorrere; ma la medesima cosa non riconoscono per le lontane frazioni di Coscio, Filì, Maje, le quali, per di più, hanno strade da capre.

Queste frazioni hanno forse il torto di non possedere degli egoisti. E' poi da notare che due dei firmatari sono pure consiglieri comunali e che dovrebbero fare l'interesse di tutti i contribuenti borgiallesi, invece se non fanno da..... *leccapiedi* fanno però del campanilismo.

Così fra i consiglieri comunali che fanno questione di campanile e nelle scuole esaltano agli scolari gli omicidi collettivi delle patrie battaglie non è a stupirsi se i ragazzi, sognandosi di essere tanti Garibaldi, o... Togo, od Ojama, mandano a casa qualche loro compagno colla testa rotta.

Ai quattro, *ancora del vecchio stampo*, sembra cosa impossibile istituire in Borgiallo la refezione scolastica.

E qui pare abbiano ragione, data l'usanza di queste popolazioni di lasciare che il mondo vada avanti da sè, e di mandare sempre al Comune persone le quali, non avendo avuto nessun programma da svolgere agli elettori, non possono fare a meno, quando siedono sullo scanno comunale di pensare prima al proprio tornaconto.

Ogni popolo ha il governo che si merita, ma speriamo che questi contribuenti un poco per volta impareranno ad interessarsi della pubblica cosa, di modo che governi ed amministrazioni comunali non abbiano più briglie sciolte e le cose camminino meglio a vantaggio di tutti.

ASTENGO GIACOMO

Movimento Operaio
La fuga del direttore dell'"Arco„
Il teppismo della "Scintilla„.

CHIERI — Sono in corso le trattative degli operai addetti alle Arti Edilizie e quelle dei panettieri. Ma a quanto pare, per la cocciutaggine dei principali, questi lavoratori pur domandando i primi una paga onesta, i secondi un orario un po' più umano (di 13 ore giornaliere) dovranno indubbiamente scioperare.

Ma è prevedibile, con un po' di solidarietà, una completa vittoria.

— Principiando dal prossimo numero verranno pubblicate corrispondenze riguardante l'azione dei democratici al Consiglio comunale.

Invitiamo all'uopo i compagni e i simpatizzanti ad aiutarci. Le elezioni amministrative sono prossime. Urge lavorare.

— (*Per tutti*). — Il direttore dell'*Arco*, quel signore che non « si nasconde mai », quel polemizzatore di *vaglia* che ebbe l'*onore* di misurarsi *perfino* con dei senatori — gente istruita, per lo meno quanto lui — con noi, ignoranti, ha perduto le poste; e col coraggio dei coraggiosi (per ora!?), con singolare atto di coerenza, s'è tenuto coraggiosamente nascosto, rincantucciato chi sa dove

Bello! l'altra settimana, con un armamentario di tre fittissime colonne di roba da chiodi, rabbiosamente scendeva in campo, colla speranza di disperderci, appoggiato com'era dalla opinione pubblica dei grandi raperonzoli, i quali, tanto s'intendono di socialismo, come i medesimi, grossi e piccini. Sabato, noi, con solo dieci righe ed una domanda, l'abbiamo messo in fuga; della quale prendiamo atto molto volentieri.

Come si spiega ciò? Che il silenzio è d'oro *et que toute vérité n'est pas à dir*. Oh beato Alfonso! Non solo in sacrestia sventola la tua morale, ma anche sulle *libere* bandiere!

Ed ora? Dovremmo gloriarci della nostra vittoria; ma noi non lo facciamo, perchè rispettiamo i vinti, e perchè non abbiamo l'animo del sig. Francone, il quale va in brodo di giuggiole, quando ci tocca qualche sconfitta. Ciò per tanto non c'impedisce la presente pubblicazione, che ha lo scopo di spiegare ai lettori lo stato delle cose, caso mai si andasse dicendo che con noi non si può discutere, che noi non siamo degni di risposta, che noi, ecc., sulla via delle calunnie, delle bassezze e delle *gesuitiche* insinuazioni, quando si è a corto di argomenti e punti nel vivo.

— La *Scintilla* delle locali sacrestie, anche questa settimana (diciamo *anche*), ha taciuto sulle nostre domande per motivo di alfonsinismo. Lo sapevamo: fin quando si tratta di calunniare, don Basilio è insuperabile; quando si tratta di provare delle verità, esso si tramuta in S. Ignazio e si ritira nei suoi neri androni. Così i gonzi continuano a bere, perchè i preti, furbi per dio, quando qualcuno di loro commetta qualche porcheria — cose di tutti i giorni — sanno benissimo che negarla è provarla, il che equivale a diminuire la entrata della fede nelle sacre cassette, e le tirature degli organetti delle medesime. Come si vede qui il silenzio è propio *d'oro*.

Però con un lirismo degno di miglior argomento, il quale puzza di *tonsicleide* lontano mille miglia — saltando di pie' pari le pedine che abbiamo mosse — parla *di patria e di socialismo*, ed insegna ai suoi sacrestani, state bene attenti, che noi *vogliamo* « ridurre l'Italia ad una espressione geografica ». Cioè, per quei che non capiscono, *che noi vogliamo rendere l'Italia in uno stato tanto pietoso da essere soltanto più semplicemente considerata un pezzo di terra in mezzo al mare!* Menzogna pretta e spudorata, che trova solo giustificazione nella *buona* fede cattolica del sig. *Semper*, che scrive di queste cose, le quali qui non perdiamo tempo a confutare

Non è questa, signore con o senza chierica, la maniera di travisare le idee degli altri. Questo è metodo da farabutto: è teppismo giornalistico. E sì che noi abbiamo espresso il desiderio di sapere il sacro foglio, leale avversario! Ma dovevamo pur pensare che non ci avrebbe inteso!

Fatti avanti, o *Semper*, coraggio: denigra e manipola pure la nostra dottrina: già spunta l'alba del *redde rationem* per i preti tutti.

Vorremmo ancora riprodurre qualche altra tua porcheria, ma il *Grido* non è un letamaio; d'altra parte, in questo modo ruberemmo ad esso dello spazio prezioso. Per ciò, penseremo di confutare in pubblico tutto ciò che hai scritto finora. L'accetti tu, all'uopo, *Semper* lepidissimo, un contradditorio, in piazza, all'aperto?

Rispondi, e prova, quest'oggi, invece di pubblicare le solite sciocchezze maligne, se è vera quest'affermazione: *il socialismo non vuole parassitismo, ed il clericalismo* — leggi bene fra le linee — *non vuole il socialismo!*

Festa di Primo Maggio.

NOVINGER MO (Nord America). — La festa del Primo Maggio riuscì splendida e superiore ad ogni nostra aspettativa; per essere la prima volta che si festeggia a Novinger, non si poteva attendere di meglio.

Alle ore 9 già lo stendardo rosso sventolava e tutti (eravamo più di cento) italiani e americani, col garofano rosso all'occhiello, ci siamo recati per le principali vie del paese al canto dell'inno dei lavoratori. E alla aperta campagna le mogli dei nostri compagni ci prepararono il pranzo.

Siamo stati accolti ovunque con grida festose di *evviva il socialismo*

Molti sono stati i discorsi, tutti inneggianti al primo maggio e al socialismo che è il sole dell'avvenire. Alla sera il ballo durò fino a mezzanotte colla più cordiale concordia e si sciolse al canto dell'inno internazionale. E colla festa del Primo Maggio, che significa festa di fratellanza, molti degli indifferenti sono venuti a crescere le nostre file.

E ora, o compagni, tutti al lavoro per il grande ideale del socialismo. L'avvenire è nostro.

ANTONIO MATTIODA.

ALPIGNANO — Il 21 c. recente, nelle ore pomeridiane, si è legalmente costituita la Società Anonima per estrarre acqua dal pozzo del cav. Michele Franco. La seduta è aperta dal cav. dott. Rolando, il quale, ricordando all'assemblea le fasi attraversate dalla Società e il lavoro fatto dal Consiglio provvisorio da lui presieduto, conclude proponendo che a presidente dell'assemblea venga eletto per acclamazione il cav. avv. Arnisoglio di Avigliana. La cosa viene così fatta da buona parte dei 75 adunati e senza tanti complimenti accettata dall'eletto, il quale, parimenti senza tanti preamboli, fa un breve e molto telegrafico sunto dello scopo della Società, e ancor più telegraficamente fa dar lettura del contratto stipulato col cav. Franco dal Consiglio provvisorio (ma con l'autorizzazione di chi?) e dello statuto della Società, impiegandovi qui pure il telegrafo senza fili (scommetto che il filo della cosa non lo aveva che il parroco per opera del confessionale) con la speciale avvertenza che la « discussione era aperta sull'astratto della cosa e mai sul concreto, perchè chi ne volesse di più la porta era aperta » (parole del presidente).

Prova di questa determinazione fu la sua speciale cura di non rispondere a certe particolari domande (forse perchè troppo particolari); quale per esempio se la Società dovesse cavar l'acqua solamente pel signor Franco.

A questo punto l'affermazione seguente non è superflua (non potendo tutti i « forestieri » di domenica conoscere il nostro passato), cioè che lo scrivente, riportando quanto gli è stato riferito, non intende occuparsi in nessun modo la risoluzione di sì importante problema che egli coi suoi amici ha sostenuto in ogni tempo, e che non semplici legami di riconoscenza (la sola che in ogni caso potranno avere gli eletti e la maggioranza dei soci, provocata dalla « speciale cortesia colla quale gli alpignanesi accolgono i forestieri » (parole del presidente), lo uniscono ad Alpignano, essendo lo scrivente alpignanese di nascita e non d'occasione.

Così — continuando nel resoconto — metto in rilievo altra voce che insistente corre in paese, che quello di domenica è un vero *carrozzino* che si vuole preparare al Comune a solo beneficio di pochi, e che bene diceva quel tale in Consiglio comunale che si voleva ad ogni costo favorire una Società di speculatori.

Rinviando ad altro numero, trovo conveniente nell'interesse stesso dell'acqua che categoriche e precise spiegazioni vengano date dal Consiglio d'Amministrazione sia nella parte economica, sia nella parte tecnica che sugli esperimenti fatti, a convincere che si farà tutto nell'interesse del pubblico. Così potrà aumentare il numero degli azionisti veramente di Alpignano, e la Società sarà anche di fatto alpignanese, soddisfacendosi nello stesso tempo un giusto desiderio del sig. Talucchi.

Alpineus.

PICCOLA POSTA

Torino (*Giannini Domenico*) — Ricevuto vostra lettera, ma non giornali. Ad ogni modo siamo lieti vostre buone disposizioni per la causa degli impiegati. Se credete mandare articoli in proposito, terremo preziosa vostra collaborazione. Saluti.

Piverone (*Carosso*) — Ricevuto L. 1,50 al 2 maggio.

Molte corrispondenze e comunicati non poterono essere pubblicati essendo arrivate troppo tardi, cioè dopo il mercoledì, nonostante le nostre vive e ripetute raccomandazioni.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 13

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 10 Giugno 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 24

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Elezioni Amministrative 18 Giugno 1905

Elettori di Torino!

La città di Torino non dev'essere seconda a nessun'altra sul cammino della civiltà e del progresso.

Contro i nostri avversari di equivoca fede, con programma basato su compromessi inconfessabili, il Partito Socialista vi presenta uomini integri, di salda e provata fede, animati da idee precise e manifeste che sono l'espressione di nuovi bisogni, a cui la società non può sottrarsi senza suo grave scapito.

Cittadini torinesi!

Se volete che cessi anche nella nostra civica amministrazione il regno del privilegio dei pochi e trionfi l'interesse del popolo che lavora, votate pei nostri candidati:

A Consiglieri Comunali:

1. **Allasia Leandro, avvocato**
2. **Barberis Francesco, commesso**
3. **Bordel-Marchetti Eusebio, falegn.**
4. **Cagno G. Battista, avvocato**
5. **Casot Emilio, industriale**
6. **Caviglia Pietro, dottore**
7. **Cusinelli Angelo, scult. in legno**
8. **De Alessi Francesco, tipografo**
9. **Fabbri Fulvio, medico**
10. **Ferrero Costantino, esercente**
11. **Franchetti Alessandro, ingegnere**
12. **Mainardi Giuseppe, tornitore**
13. **Morutto Marcello, negoziante**
14. **Moretti, operaio**
15. **Onetti Luigi, pittore**
16. **Peraudo Gius. Alfredo, ferrov.**
17. **Portalupi Massimo, avvocato**
18. **Quaglino Felice, muratore**
19. **Scavarda Oddone, negoziante**
20. **Sciorati Cleto, avvocato**
21. **Squillario Amato, tipografo**
22. **Tonelli Michele, ferroviere**
23. **Tosi Adolfo, decoratore**
24. **Valle Francesco, ferroviere**
25. **Vautero Felice, tipografo**
26. **Viglongo Stefano, falegname**
27. **Zucca Camillo, orefice**

A Consiglieri Provinciali:

MANDAMENTO	**S. SALVATORE**	— **Nofri Quirino**
ID.	**BORGO DORA**	— **Barberis Francesco**
ID.	**DORA**	— **Cagno G. Battista**
ID.	**BORGO PO**	— **Daghetto Pier Giovanni**
ID.	**PO**	— **Quaglino Felice**
ID.	**MONVISO**	— **Fabbri Fulvio**

Il nostro programma per la lotta elettorale amministrativa

1. Autonomia comunale. — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani — Referendum — Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*

Se è ammissibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali e lesiva della dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono la deficienza intellettuale e morale dei cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente, valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali), per la conquista dell'autonomia. Quanto meno si impone la distinzione dei Comuni italiani in varie categorie a seconda dell'importanza della popolazione, attenuando ed anche eliminando la tutela per quei grandi centri dove l'istruzione pubblica è più diffusa e il senso della responsabilità è più vivo.

Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*. Il *referendum* abituerà i cittadini ad occuparsi più delle cose che delle persone.

2. Riforma tributaria. — *Abolizione graduale dei dazi comunali — Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi — Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè la spesa che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi è meno agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello Stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

3. Municipalizzazione dei servizi pubblici. — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, spacci di carne, assicurazione incendi, ecc.*

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tramviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte puro e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) o a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo dell'amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrata da parte dell'erario accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

Torino, allo stato attuale delle cose, può fare non poco nel campo della municipalizzazione, specialmente per ciò che concerne il riscatto dei grandi servizi pubblici e per ciò che riguarda le assicurazioni, la panificazione, le farmacie ed altri minori servizi.

Sciolti coattivamente gli impegni colle compagnie concessionarie mediante l'indennità stabibilita dalla legge sulla municipalizzazione, si regoleranno dapprima le tariffe dei servizi in modo da rendere possibile un più giusto assetto tributario e successivamente si ridurranno le medesime fino a raggiungere il costo ed anche, per certi servizi, la gratuità.

Quanto alla panificazione non si disconosce che sarebbe opportuna una preventiva indagine statistica sullo stato della industria del pane in Torino; ma questo è còmpito dell'Autorità municipale a cui non fanno difetto i migliori mezzi adatti allo scopo. Intanto, mentre si deve preparare nel più breve termine possibile una soluzione radicale del problema nel senso di riconoscere la panificazione come un grande servizio pubblico esercitabile direttamente dal Comune, provveda subito il Municipio coll'impianto di forni proprî limitatamente ai bisogni della istituenda refezione scolastica e dei locali Istituti sanitari e di pubblica assistenza.

4. Istruzione. — *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri — Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica — Scuole professionali — Rispetto alla libertà di coscienza.*

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o, se la frequentano, ne ricavano scarso profitto per la depressione stessa delle energie, propria dei denutriti, e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà, coi mezzi preventivi dell'educazione, a ridurre a proporzioni meno allarmanti la delinquenza urbana.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

Torino, pertanto, deve essere dotata di un maggior numero di Istituti professionali, i quali siano inoltre distribuiti in modo che la giovane popolazione operaia ne possa usufruire senza troppo disagio.

Di fronte ad interessi di ordine così elevato nessun sacrificio deve parer troppo grave a Torino che, senza dubbio, rappresenta in Italia uno dei più notevoli centri di coltura.

5. Tutela del lavoro. — *Sussidio alla Camera del lavoro — Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente — Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro — Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie — Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti-modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc. Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti ad imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale e finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti al lavoro e per la sicura e scrupolosa applicazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

E come primo e più urgente passo in questo nuovo campo che si apre ai più civili centri dell'industria e dei commerci, Torino ha il dovere di stanziare nei suoi bilanci un sussidio alla Camera del lavoro di almeno lire 10,000 annue, assegnandole adatto locale per la sua sede e per il suo Ufficio di collocamento gratuito.

6. — Costruzione di case popolari municipali. — Dai dati ufficiali dell'ultimo censimento, eseguitosi il 7 febbraio 1901, risulta che a tale data Torino contava 56,891 persone che avevano meno di un terzo di vano per ciascuna; 113,475 persone che avevano meno di mezzo vano per ciascuna; e 210,240 persone che avevano meno di un vano per ciascuna. Ciò significa che un sesto della popolazione viveva in abitazioni igienicamente condannabili, un terzo in abitazioni insufficienti e due terzi in condizioni disagiate. A che è dovuto un affollamento così intenso? Certamente all'altezza del fitto in rapporto colla somma che l'operaio ha disponibile per l'alloggio. Il problema è dunque essenzialmente economico ed esso è risolto quando si riesca a mitigare la carezza dei fitti pur costruendo abitazioni rispondenti ai quesiti dell'igiene.

A raggiungere questo duplice risultato, che costituisce il fondamento di una soluzione seria del problema, ha lavorato da lungo tempo l'iniziativa dei privati, sia applicando, con entusiasmo altamente lodevole, i principî della cooperazione e del mutualismo, sia facendo appello allo spirito di filantropia dei padroni industriali e delle classi ricche in genere. E si vagheggiò persino l'ideale di trasformare i miseri lavoratori in altrettanti padroni di casa, incitandoli a vivere ancora più stentatamente (quasi che il tenore di vita dell'operaio italiano non fosse già ad un livello inumano) per far fronte all'ammortamento dei prezzi d'acquisto.

Ma ogni sforzo riuscì vano. Cooperatori e filantropi, mossi da sincero desiderio di progresso sociale o animati semplicemente da spirito di conservazione, erano e sono destinati all'insuccesso per l'impotenza irrimediabile dei mezzi di cui possono disporre.

Gli esempi non mancano in Italia e fuori d'Italia e gli stessi cittadini torinesi possono coi loro occhi constatare da un lato l'ingente e imperioso bisogno in Torino di abitazioni sane e a buon mercato e dall'altro i risultati insignificanti ottenuti dalle Associazioni locali che iniziarono la loro opera coi capitali privati.

Invece in quei luoghi dove l'autorità municipale provvide essa stessa ed in tempo opportuno all'acquisto di vasti terreni fabbricabili e alla costruzione di case economiche, coordinando il servizio delle abitazioni cogli altri grandi servizi pubblici pure municipalizzati, la speculazione edilizia non potè mai sfruttare eccessivamente il monopolio del suolo urbano a danno delle classi più bisognose.

L'avvenire riserba ai Municipî il dominio assoluto di tutto quanto il suolo fabbricato e fabbricabile, essendo supremamente ingiusto che un gruppo esiguo di persone favorite dalla fortuna godano di profitti sempre più lauti (specialmente per l'aumento di valore dei terreni) a danno della gran maggioranza dei cittadini.

Intanto, in attesa di una soluzione radicale del problema, Torino, che giustamente vuol essere annoverata fra le città più civili, può e deve combattere l'esorbitanza degli affitti acquistando terreni e costruendo case in proporzione dei più urgenti bisogni.

In questa grande e benefica impresa, la cittadinanza non ha da temere un qualsiasi aggravio delle finanze comunali. In pubblici comizi, in giornali tecnici e politici, in memoriali presentati al Municipio, si è ormai cento volte dimostrato in base anche a calcoli e progetti positivi che il Comune facendosi costruttore e padrone di case d'affitto opera semplicemente un impiego di capitali senza nulla guadagnare ma anche senza nulla spendere o perdere.

La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori che non l'avessero prima ricevuto, sarà fatta nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo municipale nei giorni di martedì mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (13, 14, 15, 16 e 17 giugno), dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, e nella domenica 18, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 16.

La nostra lista

Vagliati davanti ad una imponente assemblea, usciti fuori da una votazione fatta in omaggio a quel «referendum» che da noi sempre invocato venne in ogni occasione, possibile per noi, sempre applicato; i compagni scelti a far parte della nostra lista non rappresentano chiesuole, circoli, gruppi o gruppettini ma sono la vera rappresentanza del partito che compatto li voterà. E infatti perchè i compagni non dovrebbero votare la lista? Fatta parte equanime anche alle tendenze, tenuto conto delle varie aspirazioni e necessità della cittadinanza, avuto riguardo ai problemi che si imporranno alla nuova amministrazione, la nostra lista, uscita fuori dopo cinque ore di discussione per parte d'una assemblea nervosissima, è riuscita molto meglio di quanto potranno essere le liste avversarie.

Infatti, chi può negare ai compagni *Allasia* e *Cagno*, che già facevano parte del Consiglio, la competenza legale e giuridica in materia amministrativa, e come si potrebbe e all'uno e all'altro negare l'assiduità e lo zelo addimostrato nelle commissioni e ovunque furono chiamati a prestare la loro opera, e il *Caviglia* che riluttante ad accettare nuovamente la carica insisteva nel non essere annoverato fra i candidati, dando motivo a certo giornale di malignare sulla votazione da lui avuta, non è una competenza in materia medica? Non fu uno dei commissari nella questione ospitaliera? Competente in materia di finanza si occupò attivamente della questione tributaria provocando più volte la discussione sui problemi che venivano portati alla pubblica tribuna; e il *Peraudo* non diede sempre l'opera sua assidua, costante nelle tornate del Consiglio — pratico, equilibrato portò anche in materia ferroviaria il suo contributo all'operato dei compagni, e questi sono i vecchi consiglieri che i compagni riportano.

Ma fra i nuovi a rappresentare l'arte vera come noi la intendiamo, non quella mancipia ai potenti, abbiamo il pittore *Luigi Onetti* abbastanza conosciuto perchè occorra spendere parole per lui; e quale studioso in modo speciale delle questioni municipali e delle nuove leggi sulla municipalizzazione, nonchè di tutto quanto ha rapporto colla legislazione del comune, presentiamo ai nostri elettori *l'avv. Massimo Portalupi*, collaboratore di una speciale rivista *Il Comune*, nella quale tratta, con vera competenza, tutto quanto ha riflesso alla gestione municipale; e *Vautero Felice* e *Tonelli Michele*, già presidenti di quella che è la più potente delle nostre Associazioni di M. S., rappresentanti autentici, se pur si volesse arzigogolare sugli altri, del proletariato, insegnano come coll'assiduità, col lavoro, collo studio si possa arrivare anche non essendo medagliati o crocifissi. Questi due compagni, che metto insieme perchè si trovano nelle quasi identiche condizioni, col sacrificio personale, pur lavorando le nove e le dieci ore, trovarono il tempo di amministrare e dirigere aziende e di condurle in modo splendido dimostrando coi fatti come anche gli operai siano maturi per le amministrazioni pubbliche — e l'ingegnere *Franchetti*, giovane colto e studioso, porterà ai compagni il contributo della sua intelligenza in quelle questioni tecniche ove non tutti possono con competenza dire la propria parola; e a collaborare col Caviglia, per quanto ha tratto colla questione Sanitaria Ospitaliera, troviamo il dott. *Fabbri Fulvio* che risiedendo alla periferia e conoscendo *de visu* i bisogni della popolazione delle barriere porterà in Consiglio la sua parola in pro di quei dimenticati del Comune. — E così il *Quaglino Felice*, ed il *Marchetti Eusebio*, organizzatori delle classi lavoratrici a cui appartengono, cooperatori coscienti, veri dirigenti delle lotte economiche delle loro categorie, porteranno nel Consiglio la pratica esperienza d'uomini cresciuti col lavoro e pel lavoro; e coll'avvocato *Sciorati Cleto*, col *Moruttto Marcello* attuale presidente dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, coi tipografi *Squillario Amato* e *De Alessi Francesco*, membri di quella Federazione del Libro che è una delle istituzioni modello, troviamo il *Francesco Barberis* il babau dei nostri avversari. Oratore di tutti i comizi, schiettamente e sinceramente anticlericale, esuberante d'idee, cresciuto fra le esigenze della vita, sprezzante dei mezzi termini e delle vie tortuose porta alto il labaro del socialismo e anche in Consiglio, fatta la sua parte all'ambiente e alle necessità e opportunita delle discussioni, porterà la sua modesta, ma franca parola, a favore dei lavoratori.

E così cogli altri nomi la lista viene a completarsi, avendo nei compagni *Casot Emilio* negoziante; *Cusinelli Angelo* scultore; *Ferrero Costantino* fonditore; *Mainardi Giuseppe* tornitore; *Tosi Adolfo* decoratore; *Valle Francesco* elettricista; *Viglongo Stefano* falegname, direttore della *Valanga*, candidato politico nel collegio di Susa, buon oratore e pratico organizzatore, coll'orefice *Zucca Camillo*, *Moretti* e *Scavarda* negoziante, rappresentate tutte le classi e tutte le categorie che in un solo gruppo compatto e disciplinato rappresenteranno, quando la sorte delle urne loro arrida, i Socialisti nel Consiglio.

Nel Consiglio Provinciale

Per il Consiglio provinciale la lotta sarà aspra in tutti i Mandamenti poichè dappertutto ove andremo sventolando la nostra bandiera troveremo agguerriti gli avversari, se non li troveremo alleati coi preti, con, o senza sottana.

Ove però la battaglia si impegnerà più feroce che ovunque sarà nei due Mandamenti di *Borgo Dora* e *S. Salvatore*.

A Borgo Dora il Partito presenta **Francesco Barberis** operaio, e lo presenta certo, certissimo della vittoria per quanto aspra possa presentarsi la battaglia.

In questo Mandamento vedremo scendere in dolce amplesso alle urne i liberali elettori del senatore Rossi (che per sua fortuna non fu sorteggiato chè altrimenti la suonata era certa) coi preti del Cottolengo, di don Bosco, ecc., portando quel candidato che (non ancora trovato mentre scriviamo) dovrà segnare il trattato di pace per il consigliere provinciale, salvo fare la lotta..., per modo di dire, per i consiglieri del Comune. Ma noi non temiamo, e il 18 corrente l'operaio **Francesco Barberis** sarà proclamato membro di quel Consiglio provinciale ove per rappresentare Torino era necessario essere titolato e in grado superiore.

Ove la lotta sarà più accentuata ed ove la vittoria sarà più contrastata sarà nel Mandamento di San Salvatore. Là le schiere avversarie, alleate pure coi clericali, in dolce amplesso, scenderanno compatte a contrastarci il terreno, e dovremo sostenerne compatti l'urto, che le nostre colle forze avversarie si bilanceranno. Il candidato avversario è piantato nel Mandamento, come rocca che non crolla, ed ha resistito agli urti del Samuele Levi, del Cesare Frescot e di quanti altri hanno tentato l'assalto, ma noi speriamo questa volta di strappare il *santone* dal suo piedestallo.

Il nostro candidato **Quirino Nofri**, che con nobile lettera declinava in modo assoluto la candidatura a consigliere comunale, non poteva rifiutarsi date le insistenze dei compagni di lasciarsi contrapporre al suo avversario. E là nel Mandamento di S. Salvario dovremo purgare la sconfitta politica non solo, ma dovremo rivendicare pur anche le porcherie commesse in passato dagli avversari coll'annullamento della *legalissima* elezione del Treves per favorire l'uomo più alto e più conte del Consiglio provinciale, e dovremo provare come non basta gettare alle ortiche i principii buoni solo per le parate per impadronirsi del Mandamento ove deve trionfare, e trionferà, **Nofri Quirino**, ex deputato del IV Collegio.

L'aio nell'imbarazzo

Il Presidente dell'Unione Monarchica Liberale si trova alquanto a disagio. Un'assemblea che dalle crepe che vanno formandosi nella compagine, mal legata, dei diversi circoli, teme lo sfacelo completo, gli ha affidato il delicato cómpito di scegliere i candidati e in pari tempo di salvar capra e cavoli, di non fare l'alleanza coi clericali, ma di unirsi ad essi per salvare il pericolante Di Sambuy, di contentare gli esercenti e in pari tempo di non cedere troppo alle loro pretese, ed in conclusione di prendersi quella responsabilità che l'assemblea stessa non si sentiva di assumere ed in ogni evento di essere il *Cireneo* od il *Battirelli* futuro.

Questa Unione Monarchica ha voluto nella sua ultima riunione dimostrare in modo luminoso che il titolo di liberale non è fatto per essa e che è una incomoda palla di piombo che si trascina ai piedi. Con quanto piacere lo metterebbero in disparte se interessi speciali da un lato, e la frusta di qualche giornale dall'altro, non venissero a ricordarlo in modo importuno! Vi è pur stato un giovane che ha avuto il coraggio di parlar chiaro, ma il suo dire fu seppellito dalle urla, dai basta e dai tumulti. E notiamo che questo giovane, per quanto audace, non aveva fatto che accenni generici e si era guardato dal far nomi!

C'è da ritenere che se egli avesse approfondito un poco le cose e le persone, come si usa fare nel partito socialista, dove si osa accusare e dove gli accusati hanno la possibilità di difendersi, lo avrebbero cacciato a suon di nerbate, in nome di quella tolleranza che si rimprovera ai socialisti di non avere.

Nè il giovane audace domandava troppo. Egli si contentava che i candidati non fossero dei perfetti girella e che avessero *possibilmente* della intelligenza. Evidentemente il bollente rivoluzionario, capitato per isbaglio nelle tranquille adunanze della Monarchica, conosce il valore di buona parte dei candidati più quotati e non trova in essi il requisito della capacità, e di questa constatazione, che nessuno ha negato, abbiamo motivo di rallegrarci fin d'ora perchè costituisce già una superiorità incontestata per la lista socialista. A parità di intelligenza e di capacità, la nostra lista possiede la forza grandissima, invincibile, che viene da una fede comune, da una coscienza degli obblighi che si assumono di fronte al partito, dalla concordia degli intendimenti e sopra tutto dal programma preciso e positivo.

Perchè dopo tante riunioni, dopo tante polemiche sui giornali, dopo tanto battagliare per un orientamento liberale, quella società, che fu fino a ieri clericale quanto la più nera delle confraternite, non ha compilato un programma, non ha chiarito ai suoi concittadini, come i socialisti hanno sentito il dovere di fare, quali sieno le sue vedute e che cosa propugnerà in Consiglio comunale per distinguersi dai candidati della Unione Professionale di D. Longo? Questo cómpito è stato dimenticato e pare che il Presidente, l'aio nell'imbarazzo, già onusto del grave incarico di ponzare i candidati, non abbia avuto mandato di concretarlo.

Questi buoni signori che coll'etichetta variopinta hanno turlupinato bellamente i Torinesi da molti anni, pensano che la cosa non debba riuscire difficile ancor oggi. Saremo liberali, dicono essi, un po' a denti stretti se vuolsi, e questo deve bastare. Che se poi questi liberali si chiameranno Cattaneo o Nicolis di Robilant, Oliva o Mazzonis, e in Consiglio comunale voteranno compatti coi Nasi e altri liberaloni sfegatati dello stesso calibro, il buon Boyer non ne avrà colpa. L'Unione Monarchica è liberale, dirà lui, ma si sa bene che i figli spesse volte non somigliano ai genitori, e la colpa non è della madre. Ed il buon pubblico berrà!

Sarà una fatalità ancor questa, ma chi ha proposto il mandato di fiducia al Presidente si chiama *Mascarotti*. Nome fatidico invero, perchè più maschere di così non si potrà essere mai.

Ma dobbiamo noi credere che proprio i Torinesi si lascieranno menar pel naso ancora e che voteranno dei nomi raccolti qua e là, di cui alcuni son certo dei valori, ma così dissimili gli uni dagli altri da non poter assolutamente garantire un'azione comune, un lavoro efficace e concreto. Oggidì, in cui tutti sentono il bisogno di lottare, non attorno a nomi, ma attorno ad idee, di raccogliersi su programmi positivi, è possibile che una popolazione civile e intelligente consenta a mostrarsi mancipia di una congrega che reclama il suo voto senza che si sappia che cosa essa voglia e che cosa si proponga di fare?

Noi non lo crediamo. Le voci dissidenti che nello stesso campo conservatore si son fatte sentire, l'esitanza nelle decisioni, qualche squarcio di prosa quarantottesca nei giornali sono un sintomo eloquente. Queste voci, questi ricordi Cavouriani, questo appello a tradizioni omai lontane, forse trapassate per sempre, sono pur l'eco di una coscienza popolare migliore che va maturandosi e che non vuol più prestarsi all'inganno di cui per lo passato è stata vittima. Il buon popolo che ha cominciato anni sono a mandare alcuni socialisti a difenderlo in Consiglio, apre gli occhi e vede che la famosa divisione tra clericali e liberali non è l'espressione di un dissenso di principii, che i liberali si ostinano a non manifestare, ma una concorrenza fra due soci che momentaneo dissidio ha divisi e di cui ciascuno si crede abbastanza forte per far andare da solo la propria industria. L'avvocato Boyer e l'avv. Cappa tentano di commerciare per proprio conto e tirano i clienti alla lor bottega; ma, se a elezioni finite, si accorgeranno che gli elettori stanchi di aver bevuto il vino annacquato a entrambe le osterie, si son recati a berne un po' di quel buono nell'osteria socialista, ritorneranno agli antichi amori e rivedremo l'antica Ditta, Cappa e Boyer ripresentarsi alla clientela, raccomandando in nome dell'igiene del corpo, e della salvezza dell'anima, il vino *Panìs* battezzato da Monsignor Arcivescovo.

Se dunque gli elettori vogliono realmente una rappresentanza liberale, di nome e di fatto, pronta alla difesa dei diritti della maggioranza lavoratrice, energica tutrice del Comune contro le sopraffazioni governative, calda tutrice dello sviluppo industriale della nostra città votino la lista socialista, la sola che vanti un programma e che abbia dietro di sè il controllo di un partito organizzato e cosciente.

D. B.

Le pretese della "Stampa"

Strana la teoria di questo giornale, il quale pretende di entrare a casa degli altri senza esservi invitato.

Ogni qualvolta il Partito Socialista convoca i suoi aderenti *regolarmente iscritti*, come ogni Associazione qualsiasi, eccoti saltar fuori la *Stampa* e pretendere di assistervi e stizzirsi, e dire corna di noi perchè a casa nostra vogliamo far da noi.

E allora pubblica delle cosine curiose come queste che vanno proprio prese colle molle:

«Non ci fu permesso però di conoscere subito il «risultato della votazione, poichè i socialisti, da veri «padri Zappata, reclamano la luce soltanto nella casa «altrui, ma per conto proprio non trovano abbastanza «impannate per chiudere le finestre, onde nessun «estraneo possa mettere gli occhi nelle loro faccende!

«Qualche velo del... gran segreto siamo riusciti «tuttavia a penetrare. Abbiamo saputo, ad esempio, «. . . . . »

Come se i socialisti reclamanti la luce nelle pubbliche amministrazioni avessero qualche cosa di comune colla, chiamiamola curiosità, dei signori della *Stampa*, che pretendono ficcare il naso in casa altrui, forzando magari la porta quando non è permesso.

Vorremmo un po' vedere cosa accadrebbe di noi, se ci frullasse di presentarci ad una delle riunioni della monarchica (ove discussero se i loro giornali potevano o meno essere ammessi)! Ci metterebbero bravamente alla porta — quando non ci capitasse di peggio — e con tutte le ragioni.

La finisca dunque una buona volta l'organo di Piazza Solferino colle maliziosette insinuazioni e pensi un pochino ai casi suoi, e piuttosto ci dica se valga meglio il nostro metodo, ch'esso chiama... segreto e misterioso, o quello adottato dagli amici del suo cuore che per la paura di sentirne delle troppo crude sul conto del liberalismo dei loro candidati, abdicarono nelle mani di un solo la scelta di coloro che dovranno formare la lista della conservazione.

Intanto noi siamo pronti, e voi state ancora almanaccando se dovete essere più o meno liberali, preparandovi a digerire qualche altro nero boccone a maggior gloria del bandierone...

Leggete l'

Avanti della Domenica

LE NOSTRE CONFERENZE

Cooperativa R. Parco. - Tonelli Michele, sabato 10, ore 20 1[2.

Società Agricola Pozzo Strada. - Cerutti Giovanni Battista, domenica 11, ore 15.

Circolo Borgo Cenisia. - Mazzucato Antonio, sabato 10, ore 20 1[2.

Bottiglieria Balla. - Corso Principe Eugenio, Follis P. e Fontana Annita, giovedì 15, ore 19.

Giuoco delle boccie, via S. Giulia. - Rovetti Adolfo, sabato 10, ore 20 1[2.

Giuoco delle boccie, via Napione ang. via Balbo. - Avv. Cagno G. B., martedì 13, ore 20 1[2.

Società Operaia Vanchiglia (Borgo del Fumo), via Circonvallazione, 35. - Zucca Camillo, mercoledì 14, ore 20 1[2.

Arena Torinese, Corso S. Maurizio. - Bachi Donato, giovedì 15, ore 20 1[2.

Società Operaia Vanchiglia, via S. Giulia. - Camici Gabriello, venerdì 16, ore 20 1[2.

Unione Operaia Madonna del Pilone. - Marietti Guido, sabato 17, ore 20 1[2.

Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43. - Peraudo Alfredo, giovedì 15, ore 20 1[2.

Birreria Bosio, corso R. Margherita. - Oratore a destinarsi, sabato 17, ore 20 1[2.

Società Operaia Lucento. - Zucca Camillo, martedì 13, ore 20 1[2.

Circolo E. S. Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, 72-74. - Cerutti Serafino, venerdì 16, ore 20 1[2.

Società Fuochisti, via Pallamaglio, 12. - Barberis Luigi, giovedì 15, ore 20 1[2.

Circolo E. S. Campidoglio, via Levanna, 24. - Piccotti Clemente, venerdì 16, ore 20 1[2.

Società Operaia Borgo Rubatto. - Ferrero Costantino, sabato 17, ore 20 1[2.

Società Corale Borgo Po, viale della Regina, 12. - Ferrero Costantino, martedì 13, ore 20 1[2.

Trattoria Centauro, corso Vercelli. - Onetti Luigi, Rappa Camillo, merc. 14, ore 20 1[2.

Giuoco delle boccie, via Baltea angolo via Ponte Mosca. - Delbondio Libero, sabato 10, ore 20 1[2.

Teatro Varietà, via Duchessa Jolanda. - Fabbri Fulvio, dottore, e Gherardini Plinio, martedì 13, ore 21.

Trattoria Velocipedisti, barriera di Francia. - Dott. Chiappori Carlo, merc. 14, ore 21.

Circolo Socialista Crocetta, via Piazzi, 4. - Rigola G., Camici G., giovedì 15, ore 21.

Circolo Socialista Barr. S. Paolo. - Avvocato Ginatta Domenico e Oldoini Ernesto, sabato 17, ore 21.

Circolo Socialista Borgata Cenisia. - Avvocato Berardelli Michele e Rolle Luigi, giovedì 15, ore 21.

Società Operaia Borgo S. Donato, via Carena, 18. - Marchisio Carlo, martedì 13, ore 20 1[2.

Società Operaia Mad. di Campagna. - Rolle Luigi e Oldoini Ernesto, merc. 14, ore 20 1[2.

Arena Torinese. - Avv. P. Gherardini, avvocato G. B. Cagno, dott. Chiappori, avv. Allasia, sabato 17, ore 20 1[2.

Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12. - Bachi, Gherardini, Cagno, venerdì 16, ore 20 1[2.

Porta Nuova (località a destinarsi). - Chiappori, Peraudo Alfredo, Gherardini, Allasia, giovedì 15, ore 20 1[2.

I clerico-liberali ed i maestri

Nel numero di sabato scorso abbiamo pubblicato il vibrato ordine del giorno che *La Pedagogica* ci aveva mandato come deliberazione dell'assemblea del 25 u. s.

Ora a spiegazione di esso ordine del giorno e a documento di quanto poco conto facciano i clerico-liberali dei maestri dei figli del popolo, aggiungeremo queste obbiettive informazioni.

La Società dei maestri aveva presentato domanda al Municipio perchè applicasse la legge Nasi e quella Orlando in questi punti:

1. Concessione del decimo sullo stipendio iniziale a norma dell'art. 126 del Regolamento Scolastico avendo finora il Municipio assunti gl'insegnanti mediante concorso con duplice esame, nè potendo supporre che volesse spogliarsi di quella garanzia ed abbassare il livello intellettuale del futuro corpo insegnante per la spilorcieria di poche migliaia di lire.

2. Concessione degli aumenti sessennali che secondo la legge Nasi, non si possono mai negare qualunque sia il trattamento che fa il Municipio agli insegnanti.

3. Retribuzione legale ai supplenti, che ora sono pagati con due lire al giorno, pei soli mesi di scuola e che a norma del regolamento dovrebbero, nei giorni in cui fanno lezione, essere pagati come i maestri.

In via poi di equità domandava il pareggiamento dello stipendio delle maestre di classi femminili a quello degl'insegnanti di classi maschili, e per i maestri uomini qualche maggior retribuzione sulle lezioni speciali, in vista dei maggiori oneri ch'essi hanno di fronte alla famiglia.

L'Amministrazione comunale diede a studiare tali domande ad una Commissione, la quale dopo 6 mesi

di « studio », venne fuori colle seguenti conclusioni e proposte:

1. Di rinunciare a fare i concorsi per esame, piuttosto che aumentare di un centinaio di lire il magro stipendio dei maestri.

2. Di negare non solo gli aumenti sessennali ai maestri in carica, ma di togliere per l'avvenire ogni altro aumento portato dalla tabella municipale, e così di fare ai futuri maestri il trattamento del minimo legale.

Queste proposte, come si vede, oltre che tendere a render vano pei maestri in carica ogni beneficio delle leggi Nasi e Orlando, mirano ad apportare per gl'insegnanti futuri un vero e grave peggioramento di condizione, e cioè una diminuzione di stipendio, che in media si può calcolare non inferiore alle lire 400 all'anno.

Negava inoltre ogni migliore e legale trattamento ai supplenti, e solo « si soffermava benevolmente a considerare la *possibilità* » del pareggiamento dello stipendio delle maestre di classi femminili sul minimo iniziale di lire 1500, ma proponeva nello stesso tempo per la loro carriera quelle tali modificazioni di cui sopra, che in sostanza finirebbero per peggiorarne la condizione, malgrado il pareggiamento, e cioè apporterebbero anche per esse una diminuzione di 140 lire all'anno.

Queste belle proposte furono oggetto della relazione sindacale al Consiglio e, mal comprese e mal riferite dai giornaloni cittadini che fanno la pioggia e il bel tempo, ebbero virtù di far credere al buon pubblico ed anche ad una parte degl'interessati (vedi ordine del giorno delle maestre pubblicato sulla *Stampa* del 26 u. s.) ad un atto di liberalità, ciò che era invece l'effetto della più iniqua e gesuitica grettezza.

Si aggiunga a tutto questo il progetto della Giunta per le pensioni dei maestri; esse sarebbero ridotte della metà di quel che erano pei maestri col vecchio sistema o col sistema nuovo applicato agli altri funzionari del Comune. Infatti:

Pensione ai maestri assunti prima del 1891, dopo 25 anni di servizio . . L. 1866
Pensione agli impiegati municipali che si trovano nelle stesse condizioni di stipendio dei maestri . . . . . . » 1430
Pensione ai maestri assunti dopo il 1890 » 790

E dopo questo po' di roba sulla coscienza, ha ben ragione l'assessore, nonchè onorevole Albertini, parte magna di quella famosa Commissione, di andare a Roma, alla Camera, a dichiarare che « egli personalmente sarà sempre favorevole ad ogni deliberazione che porterà vantaggio ai maestri ». Evviva la disinvoltura!

Pro propaganda abolizione-lavoro notturno

La Federazione Italiana Lavoranti Panattieri, ha diramato alle Associazioni operaie cittadine la seguente:

Città, 5 giugno 1905.

Spettabile Associazione,

Onde intensificare sempre più la propaganda in pro dell'abolizione del lavoro notturno, così tanto ostacolata da una minoranza di cocciuti proprietari-forno, e per venir in sollievo ai numerosi disoccupati vittime della testardaggine padronale, che non vuole assoggettarsi alle disposizioni della nuova legge comunale; il Comitato di Propaganda e Agitazione della Federazione Italiana Lavoranti Panattieri, sezione di Torino, ha indetto per *Domenica 11 corrente giugno,* nelle ore pomeridiane, nei locali gentilmente concessi dal Circolo Educativo Borgo Vittoria, stradale Lanzo, 72 74, una grandiosa festa di beneficenza con carattere strettamente privato.

A maggior utile della festa vi sarà pure un banco di beneficenza, pel quale speriamo questa spettabile Associazione vorrà inviarci un qualche regalo, non più tardi di venerdì 9, alla nostra sede sociale.

Lo scopo altamente umanitario e filantropico che si prefigge il Comitato di Propaganda della Federazione Italiana Lavoranti Panattieri, sezione di Torino, fa sperare che in nome di quella reciprocanza d'affetto e d'aiuto che gli operai combattenti pei loro conculcati diritti debbono avere tra di essi, questa spettabile Associazione vorrà far buona accoglienza al nostro modesto desiderio; e colla fiducia di vederla ufficialmente — con numerosa rappresentanza — partecipare alla nostra festa di beneficenza, porgendo i più sentiti ed anticipati ringraziamenti, colla massima considerazione si affermano: per la Federazione Lavoranti Panattieri, sezione di Torino,

Il Comitato di Propaganda:
GIAN PAOLO ALLIERI,
CARLO BOBBA,
VINCENZO ARGENTA.

N. B. — Se questa Associazione può disporre gentilmente del suo corpo corale o musicale, onde render più simpatica la riunione, la preghiamo a volerci indicare quali cori o suonate eseguirà, acciò poter formulare il programma che verrà distribuito all'entrata.

Domani uscirà un numero speciale del " Grido del Popolo „ dedicato agli elettori.

Pro e contro l'art. 380 del Regolamento d'Igiene

Il malcontento che creò la promulgazione del nuovo Regolamento d'igiene ed in special modo l'art. 380 che, come sanno i nostri lettori, proibisce il lavoro notturno pei panattieri dalle 24 alle 4, non accenna a finire; al contrario, la esigua minoranza dei proprietari-forno, che sin dai primi giorni si dimostrò avversa a tale umanitaria innovazione, seguita ad arrabattarsi in tutti i modi, con metodi niente affatto onesti per poter far abrogare detto articolo e magari tutto l'intero Regolamento.

Dal canto loro gli operai, federati o non, mantengono un contegno lodevolissimo, attenendosi rigorosamente alla legge, e non cessano un istante dal fare della buona, sincera e pratica propaganda per dimostrare tutta la possibilità tecnica e l'utilità di tale riforma.

Infatti nella scorsa settimana, oltre a tre numerosissime adunanze di categoria, la Federazione Operai Panattieri ha convocato la cittadinanza a cinque pubblici comizi nei vari rioni della periferia dove gli infaticabili lavoranti panattieri Allieri, Argenta e Bobba con parole semplici e convincenti trattarono l'argomento.

La cittadinanza in gran parte operaia, che sempre assistette numerosa a detti Comizi, approvando completamente l'operato della Federazione Lavoranti Panattieri, con efficaci ordini del giorno stigmatizzò severamente la condotta di quella esigua minoranza di proprietari-forno ribelli alle leggi, e di coloro che li eccitano a ribellarsi; proponendosi fermamente di boicottare quelle panatterie dove si lavora nelle ore proibite, promettendo la sua incondizionata solidarietà morale e materiale agli operai.

Abbiamo visto le molte lettere che la Federazione ha ricevuto in questi giorni, domandanti ragguagli e dati per introdurre uguale riforma, cioè l'abolizione del lavoro notturno; fra esse ricorderemo quelle del Sindaco di Alessandria, della Camera del Lavoro di Faenza, degli operai panattieri di Rivoli, Chieri, Moncalieri, Asti, Chivasso, Pinerolo, ecc. ecc. In varie località poi, a Moncalieri il 3, a Rivoli il 28, a Chivasso il 10 maggio u. s., i nostri propagandisti andarono a portare la loro parola in pro della questione ed anche per organizzare gli operai panattieri di quelle località.

E non solo a parole si fa la propaganda, ma anche a fatti. A sostenere le ingenti spese di propaganda ed anche per sussidiare i disoccupati più bisognosi furono distribuite nei laboratori delle schede di sottoscrizione, le quali vanno riempendosi in modo soddisfacente.

Noi che seguiamo con amore ed interesse le varie fasi della lotta, non possiamo che congratularci colla intera categoria degli operai panattieri ed in special modo colla C. D. della Sezione locale, nonchè coi componenti il Comitato di propaganda, che con costanza ferrea sostengono tale diritto, ed auguriamo di vero cuore completa vittoria, per fiaccare la tracotanza di certi principali, che diventarono ad un tratto anarchici, perchè colla applicazione dell'art. 380 non possono più sfruttare per 24 ore i propri operai, e dovranno slacciare un po' più i cordoni delle loro borse.

Agli operai d'ogni categoria poi raccomandiamo di sostenere nelle loro giuste aspirazioni i Lavoranti panattieri, perchè anch'essi possano usufruire del benefico riposo notturno, che loro permette coll'uniformità d'orario di lavoro che da esso ne deriva, di riunirsi per istruirsi, organizzarsi e prepararsi ad altre battaglie. E' questo il motivo principale per cui i padroni-forno cercano di ostacolare con tutti i mezzi l'applicazione dell'art. 380.

GIAN PAOLO ALLIERI.

Prepotenza padronale?

Ci si riferisce che il proprietario di una vetreria del Martinetto abbia licenziato un nostro compagno pel sole fatto che egli è socialista.

Se le cose stanno in questo modo, bisognerebbe proprio conchiudere che certi padroni non sanno dove incominci il principio di tolleranza e di civiltà. E sì che detto padrone vuol posare a democratico!

Alla larga da simile democrazia!

PER UNA PROTESTA DEL GRUPPO GIOVANILE

Riceviamo una protesta del Gruppo Giovanile, che per opportunità non crediamo di pubblicare, per non dare luogo ad una inutile polemica, tanto più quando a noi consta che il Comitato provinciale è disposto a dare i necessari schiarimenti e le dovute spiegazioni al Gruppo Giovanile.

Sezione Socialista di Poirino.

Domenica, 11 corr., alle ore 14, nel salone della Cantina del Peso, il compagno Plinio Gherardini terrà una pubblica conferenza sul tema « *I 145 voti* ». Interverrà pure il compagno Darfner Saverio.

Dopo la conferenza si terrà assemblea dei soci, per il definitivo assetto ed avviamento della Sezione.

Galla, segret.

Federazione Muraria in Isvizzera

Compagni!

In Basilea, già da tre settimane, la casta padronale ha pronunciato il *lock-out,* gettando sul lastrico migliaia di lavoratori, nella certezza che una parte di costoro spinti dal bisogno si sarebbero riversati sulle piazze di Zurigo, Vevey, Freiburg (Baden) ed altrove, a tradire la causa per la quale i nostri compagni lottavano, e che ancora in Freiburg (Baden), lottano, contro la tracotanza padronale, ma ciò non avvenne. La classe operaia ha dimostrato questa volta che la solidarietà esiste non soltanto a parole, ma a fatti; e dei 3000 operai che pur dovettero abbandonare la piazza, nessuno di loro si recò a portare l'opera deleteria dal *krumiro,* in queste località, e i pochi rimasti si preparano ora, perchè, alla riapertura dei cantieri, venga proclamato lo sciopero.

E necessario che si dimostri alla borghesia, che non può impunemente negare il diritto all'esistenza a migliaia di lavoratori, alle loro famiglie, ai loro bambini, per assecondare il capriccio di un pugno di loschi speculatori.

Avvertiamo dunque i manovali e muratori, che di fronte a questa situazione, ed in previsione dell'imminente sciopero, la piazza di Basilea, devesi ritenere senz'altro boicottata per l'annata intera.

Compagni!

Che nessuno di voi si lasci lusingare dalle promesse di qualche messere, mercante di carne umana al servizio dei capitalisti;

Che nessuno di voi vada a Basilea, perchè colà non incontrerebbe altro che miseria e disillusioni; e dimostriamo una volta di più, che alla prepotenza padronale sappiamo degnamente rispondere colla solidarietà di tutti i lavoratori.

Losanna, 29 maggio 1905.

Il Comitato Centrale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

I compagni volonterosi del Borgo Vanchiglia sono invitati a trovarsi, in data 10 giugno, ore 9 pom., nei locali della Società di mutuo soccorso sita in via Santa Giulia, onde discutere in merito ad un nuovo Circolo Educativo Socialista. Speriamo che grande sarà il numero dei volonterosi e che l'istituendo Circolo, che è simbolo di educazione, civiltà e progresso, sarà prestissimo un fatto compiuto. *Sebastiano Cugnone.*

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Seduta del 4 giugno.

Sono rappresentati i Circoli: Valdocco, Borgo Po, Cenisia, Borgo S. Paolo, Avanti!, Moncalieri, Bertoulla, Campidoglio.

— Si fissa il 9 luglio per la festa del Circolo Borgo Po, e si delibera di dare ogni mese una relazione morale e finanziaria dell'opera della Federazione.

— Si inviano i compagni G. Rigola e Colombino in provincia per conferenze di propaganda; il primo a Moncalieri, il secondo in Bertoulla per sabato sera, 10 corrente.

— Dietro proposta del Circolo « Avanti! » si fa invito ai Circoli di tenere scuole serali per l'istruzione elementare onde agevolare le iscrizioni elettorali.

— Si delibera di dare tutta l'opera nostra al Partito Socialista in occasione delle elezioni amministrative e di sospendere per ora l'affissione di un manifesto della Federazione.

I Circoli federati che ancora non sono muniti della tessera unica, sono pregati di volerla domandare sollecitamente.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, *via Cottolengo, 43.* — Sabato, 10 giugno, alle ore 20,30, assemblea ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Interpellanza Ferrero G. e G. Gandiglio;
4. Comunicazioni della Comm. Esecutiva;
5. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! » (*Borgo S. Salvario*). — Sabato, 10 corr., ore 20,30. assemblea generale con importante ordine del giorno.

— È aperta l'iscrizione per gli allievi mandolinisti sino al giorno 20 corrente.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — I compagni sono invitati all'assemblea che si terrà Giovedì, 15 corr., col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della nuova Comm. Esecutiva;
2. Nomina del Comitato elettorale;
3. Relazione massa corale;
4. Nomina supplente cantiniere;
5. Nomina d'un membro per la Federazione;
6. Provvedimenti pei soci morosi.

— Si avvertono tutti i soci del Circolo che è indetto un concorso per buffettista. Il regolamento sarà appeso nella sala del Circolo a disposizione dei concorrenti.

Gruppo Giovanile Socialista di Torino. — Il Gruppo Giovanile Socialista fa caldo invito a tutti i soci a voler depositare presso il segretario le rispettive tessere per un periodo di otto giorni, per revisione amministrativa.

La segreteria è aperta nei giorni di lunedì, giovedì e sabato.

Circolo di Studi Sociali (*via Roma, 39*). — Sabato, 10 corr., alle ore 21, assemblea generale ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Proposta di modificazione all'art. 17 sulla morosità dei soci;
4. Elezioni del Consiglio Direttivo.

— Sabato, 3 u. s., il compagno *Starone* rievocò mirabilmente la figura di Giuseppe Garibaldi come uomo d'azione e precursore di tempi nuovi.

— Martedì, 6 u. s., il compagno *Dalberto Z.* suscitò un vivo interesse con la « Cronistoria delle bande svizzere », lumeggiando con molti aneddoti questo importante episodio dei tumulti del 1898.

— Martedì, 13 corr., il socio *G. Frisetti* parlerà sulla « Origine di mondi ».

Festa di Beneficenza pro panattieri.

Domenica, 11 corr., nelle ore pomeridiane, nei locali, gentilmente concessi, del Circolo Educativo Borgo Vittoria (stradale Lanzo, 72-74) avrà luogo una grandiosa festa di beneficenza con carattere strettamente privato. A maggior utile della festa vi sarà pure un banco di beneficenza.

Si spera in un numeroso concorso, dato lo scopo altamente umanitario.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Elezioni della Commissione Esecutiva.

Si avvertono tutti i Soci che le elezioni della nuova Commissione Esecutiva si faranno nella sala della Camera del Lavoro e nei giorni di

Sabato, 10, dalle ore 21 alle 23;

Domenica, 11, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18;

Lunedì, 12, dalle ore 21 alle 23.

Raccomandiamo vivamente a tutti i Soci lo adempimento di questo loro diritto e dovere, avvertendoli che per la votazione è indispensabile presentare la tessera camerale.

C. Rappa, *segretario.*

Società Mutua e Miglioramento Marmi e Pietre.

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea straordinaria Marmisti del 6 corrente giugno, presa visione del krumiraggio e del tradimento di undici scioperanti nel boicottaggio Sassi, dichiara terminata la vertenza;

Ringrazia specialmente la Federazione Edilizia per il suo appoggio morale e materiale durante la lotta, come pure ringrazia la Camera del Lavoro per il suo interessamento;

Loda i compagni che tuttora si mantengono fedeli alla causa, e pur ritenendoli svincolati da ogni impegno, dichiara di sostenerli materialmente sino a che essi saranno occupati;

Biasima quelli che tradirono la causa, segnatamente poi coloro che sino all'ultimo giorno percepirono il sussidio e poi si recarono al lavoro;

Respinge le accuse sibilline di coloro i quali vorrebbero far rilevare un danno eccessivo agli scioperanti, mentre furono invece sempre sussidiati equamente e una metà di essi trovò sempre lavoro altrove;

E riconoscendo non essere stata possibile un'azione energica della classe pro boicottaggio Sassi, promette di intensificare l'organizzazione in proposito;

E delibera di eliminare possibilmente le ore straordinarie onde i disoccupati possano trovare più facilmente lavoro;

Chiede inoltre che vengano pubblicati sul *Grido del Popolo,* unitamente all'ordine del giorno votato all'unanimità, i nomi dei traditori.

I nomi sono i seguenti: Allara Giuseppe, Liatti Guglielmo, Buzzi Luigi, Colombo Giordano, Cernuschi Ampelio, Giudice Luigi, Moriondo Antonio, Milani Luigi, Sborlati Edoardo 1°, Sborlati Edoardo 2°, Sassi Angelo.

Federazione Metallurgica Italiana. Sezione di Torino.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso al posto di segretario di questa Sezione con lo stipendio di L. 100 mensili aumentabili. Si richiedono i seguenti requisiti:

1. Capacità alla propaganda.
2. Saper amministrare una Officina Cooperativa di Mascalcia.
3. Esser in grado di amministrare e tenere la contabilità della Sezione.
4. Fare la corrispondenza pel giornale *Il Metallurgico.*

NB. - A parità di merito verrà preferito un organizzato (metallurgico). Le domande non dovranno pervenire più tardi del 15 corrente mese. L'eletto entrerà in carica il 1° luglio.

Federazione It. Lavoranti Pellettieri.

I pellettieri sono convocati per Domenica 11 corrente, alle ore 14,30, nella locale Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, onde discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto dei mesi Gennaio, Febbraio e Marzo;
3. Discussione in merito all'agitazione dei Panattieri;
4. Proposta di creare un Circolo famigliare fra Pellettieri;
5. Proposte varie.

Nostre Corrispondenze

Giro di propaganda nel collegio di Caluso.

AGLIÈ. — Domenica, 28 maggio, Riccadonna parlava con la Annita Fontana a Candia ed ivi si costituiva un gruppo socialista; nel medesimo giorno la Fontana parlò pure a Vische.

Giovedì, 1° giugno, Riccadonna teneva pure conferenze pubbliche a Rivarolo, a Favria, a Feletto, costituendo in quest'ultimo paese un gruppo socialista. Il 4 giugno parlava sulla piazza di Cucceglio e di Bairo, costituendo in ognuno di questi paesi dei gruppi. In Agliè poi si iniziarono pratiche per la costituzione di una Sezione a San Martino, la quale Sezione dovrà essere centro dei gruppi che s'andranno costituendo nei paesi vicini, affidando il mandato ai compagni di Torre Bairo e S. Martino. *La Commissione Collegiale.*

La farmacia cooperativa al Consiglio comunale.

CUORGNÈ. — La locale Società operaia di mutuo soccorso, forte di oltre i 650 soci (450 uomini e 200 donne) presentava ultimamente a questo Consiglio comunale un memoriale, per l'apertura d'una nuova farmacia cooperativa, onde ottenerne parere favorevole.

Il memoriale spiegava ampiamente le ragioni della richiesta; nel Comune sono 4 le farmacie piazzate, ma di aperte veramente ve n'hanno due, perchè le altre furono comperate e poi chiuse dagli stessi farmacisti esercenti; da notarsi ancora che quando tutte quattro erano aperte, la popolazione per numero era di molto inferiore dell'attuale, quindi vera e legittima la necessità dell'apertura d'una terza farmacia, e tanto più amministrata e controllata dai veri interessati, che sono i lavoratori cuorgnatesi.

Ma i nostri padri coscritti non l'intesero a quel modo, e dopo la lunga e noiosa arringa del consigliere avvocato Rovetti, difensore dei farmacisti a tutta oltranza, il quale mutò l'aula consiliare in un'aula di tribunale, dopo l'enumerazione degli art. 64 e 65 sulla legge 19 marzo 1839 ed altre sentenze di Corte d'appello e di Cassazione, la maggioranza del Consiglio gli fece codazzo.

Il consigliere Crosetto Antonio parlò molto bene favorevolmente, ma tutto fu inutile, e 9 su 13 votanti, si affermarono sull'ordine del giorno, confuso e sconclusionato, del consigliere avv. Rovetti.

Ora, o egregi signori del Comune, vi si domanda: v'è o non v'è la necessità di una terza farmacia, mentre, giova ripeterlo, quattro di piazzate esistevano già quando non v'era tanta popolazione come l'attuale? V'è o non v'è l'utilità di una farmacia cooperativa, la quale serva da calmiere come lo è in tutti gli altri generi di prima necessità, e tolga la popolazione operaia dallo sfruttamento spietato praticato dagli attuali farmacisti? Sfruttamento che induce gran parte della nostra popolazione a ricorrere piuttosto a Torino a mezzo del corriere?

Ma non tutto il male vien per nuocere: ben presto avremo le elezioni amministrative, ricordino i lavoratori, come i loro interessi vengono tutelati dalla cricca clerico-borghese, imperante nel Comune, ricordino ancora il *toupet* di quel famoso consigliere, fabbricante in dolciumi, il quale non sapendo come riuscir più lepido, disse che a Cuorgnè sarebbe stato bastante una sola farmacia; sicuro onde strozzare ancor meglio il pubblico, vero? E dire che costui unitamente all'altro suo degno compagno, fabbricante di..... liquori, furono portati in Consiglio coi voti dei popolari. Altro che municipalizzazione dei pubblici servizi!

Elettori, prendete la scopa, che ormai è tempo, ed al Comune mandate uomini che abbiano a cuore e vogliano veramente bene alla classe operaia, portate dei socialisti. *Germinal.*

Luminarie ed elezioni. Propaganda.

VENARIA REALE. — Domenica, 4 corr., ricorrendo l'anniversario della proclamazione dello Statuto, la locale maggioranza comunale, tanto per gettare polvere negli occhi degli elettori (essendo prossime le elezioni amministrative) illuminò sfarzosamente ed elettricamente la facciata del palazzo municipale simboleggiando il tricolore nazionale, vero simbolo di analfabetismo, miseria e pellagra; stanziando così una spesa annua sul bilancio comunale di L. 200 per niente proficua alla classe lavoratrice sfruttata ed oppressa dalla borghesia capitalistica.

E pensare che i nostri compagni consiglieri lottano strenuamente e si sgolano nelle sedute consiliari per strappare a cotesta maggioranza le piccole riforme utili al proletario venariese, riforme che vengono sempre respinte!

Quindi ricorrendo, come ho accennato, prossimamente le elezioni amministrative (rinnovazione di un terzo dei consiglieri), la sezione socialista venariese, in sua seduta straordinaria, deliberò ad unanimità di prendervi parte con tattica intransigente esponendo il seguente programma minimo amministrativo: Convocazione delle

adunanze consiliari nelle ore serali o nei giorni festivi. — Autonomia comunale e *referendum*. — Refezione scolastica. — Riforma tributaria e municipalizzazione dei pubblici servizi.

— Sabato, 10 giugno, ore 20,30 nel nostro Circolo educativo socialista si terrà un pubblico comizio sul tema: *Militarismo e socialismo*. Parlerà il compagno neo-candidato del collegio di Ciriè, Francesco Amateis; tutti i cittadini e compagni sono invitati.

Gesta di Casalegnisti.

VOLPIANO (*G. B.*). — Domenica scorsa venne accettato nella nostra Sezione un giovane intelligente pure iscritto nella Società Filarmonica detta la *Novella Volpianese*. Un socio di detta Società, grande elettore casalegnista, venuto non so come a conoscenza della cosa, imbattutosi nel giovane, adirato contro di noi perchè nel numero scorso venne svelata l'opera di altri casalegnisti sedenti in Consiglio comunale, gli sputò in faccia una filza d'epiteti poco onesti.

Interrogato il giovane da alcuni nostri compagni cercò di scusarsi, ma messo alle strette dovette confessare gli insulti ricevuti.

Noi non vogliamo impedire al giovine, che venne a noi, di continuare ad essere socio della suaccennata Società Filarmonica, ma siamo certi che quando conoscerà l'ambiente l'abbandonerà come già hanno fatto altri nostri compagni.

Per sapere ciò che sanno fare e chi sono i soci di detta Filarmonica, eccovi un fatterello: Il 7 scorso mese ebbe luogo in Settimo Torinese l'inaugurazione del Circolo educativo socialista, e il programma portava che a detta festa prendeva parte anche la Società Filarmonica la *Novella Volpianese*.

Sapete perchè non intervenne? Dopo essersi dichiarati disposti, senza più farsi vivi, pretendevano venissero loro indennizzate le spese di viaggio oltre a copiosa bevanda.

E si vantano, con chi non li conosce, di essere socialisti.

V'è un lieve errore di... pronuncia, invece che socialisti sono autentici *ciucialiter*.

Cose amministrative.

CHIVASSO (*Homo*). — Due numeri addietro abbiamo fatto cenno di municipalizzare il convitto civico, ente che arrichirebbe il bilancio comunale di circa 20,000 lire annue.

Esaminiamo ora le *entrate* ed *uscite* di questo istituto, tireremo dopo le somme, e, per quanto uomini *non capaci* di guidare un Comune, lasciamo ai nostri amministratori il còmpito di trovare altra via d'uscita dal labirinto delle spese e risanguare il bilancio.

Normalmente il Collegio di Chivasso ospita ogni anno dai 220 ai 250 convittori od alunni, divisi in due categorie: 1ª interni, 2ª esterni; si dividono parimenti in due classi gli interni, grandi e piccoli; gli esterni: con vitto e senza vitto; la retta mensile è per gli interni grandi L. 40, per i piccoli L. 35; per gli esterni L. 25 con vitto, L. 10 senza vitto.

Calcolando quindi una media di 240 alunni divisi per 120 grandi e 80 piccoli interni e 40 esterni si ha quindi un totale di 240.

Alunni	grandi	120 × 40 —	L. 4800 —
»	piccoli	80 × 35 —	» 2500 —
Esterni	con vitto	30 × 25 —	» 750 —
»	senza vitto	10 × 10 —	» 100 —
		Totale	L. 8450 —

che pagate per dieci mesi, cioè quanto durano le lezioni, dànno un'entrata di L. 84500, somma molto rispettabile dato i tempi che corrono.

Vi sono poi le spese, ma di queste tratteremo in un prossimo numero e dopo concluderemo le nostre brevi osservazioni, lusingandoci che il Consiglio comunale abbia il coraggio, e con esso la forza, di portare sul tappeto della discussione la municipalizzazione. Sono quindi leggende quelle di non poter trovare il mezzo di aver denaro, questo esiste, ma è intangibile. Oh! potenza dei numi; popolo, in che mani sei caduto!

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

S. MAURIZIO CANAVESE. — 2ª *lista*.

Somma precedente	L. 1,15
Morosino Battista	» 0,20
Goretto Luigi	» 0,20
Fogliatti Giovanni	» 0,20
Borsano Giuseppe	» 0,30
Favre Emilio	» 0,10
Borla Giovanni	» 0,10
Avanzo bicchierata	» 0,15
Alessi	» 1 —
— 3ª *lista*.	
Garetto Luigi	» 0,10
Favre Emilio	» 0,10
Suppia Domenico	» 0 10
Fogliatti Giovanni	» 0.10
Fatiga Giuseppe	» 0,10
Micchiardi Ignazio	» 0,15
Suppia Giovanni	» 0,10
A riportarsi	L. 4,15

Approssimandosi le elezioni amministrative si pregano i compagni e simpatizzanti di mandare sollecitamente il loro obolo al segretario, il quale pubblicherà tutte le settimane su queste colonne le somme raccolte.

Per la Commissione Esecutiva
EMILIO FAVRE, *segretario*.

L'incanto del Ghiaio di Dora.

VISCHE. — Dopo una gestazione delle più laboriose è venuto fuori un mostriciattolo d'una bruttezza fenomenale. Non poteva essere diversamente: le viscere materne danno i frutti che concepiscono. Avere il coraggio, dopo oltre due mesi, di riportare sul tappeto la questione *dell'incanto del ghiaio di Dora* è tale una stupidità che non ha riscontro. Ma non noi ce ne dormiamo.

L'autore della corrispondenza da Vische nel periodico *La Voce dell'Operaio*, fra le altre fanfaluche ed inesattezze, racconta d'aver visto in tale occasione la faccia dei socialisti farsi smorta smorta per la paura di essere buttati giù nella Dora. Uhm!... ne dubitiamo, perchè conosciamo di quali panni si vestono gli appartenenti al partito socialista di Vische, non si spaventerebbero nemmeno dinanzi a tutte le batterie del Mikado... piuttosto la faccia smorta, anzi pavonazza addirittura, l'ha fatta quel consigliere che fece quella famosa dichiarazione per rimangiarsi il voto favorevole all'incanto; ah, quello sì che l'aveva la tremarella... per il cadreghino però.

Ma poi favoriteci dire perchè i socialisti dovevano aver paura. Il Consiglio comunale è composto per 2|3 di brave persone... timorate... amanti dell'ordine e gli aborriti socialisti vi entrano per 1|3. Come è composta la Giunta? Il sindaco, l'assessore anziano e il supplente appartengono al partito dell'ordine, un solo assessore è iscritto al partito socialista; dunque?... se l'aritmetica non è un'opinione noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo tuttora che è la maggioranza quella che comanda.

Del resto, intendiamoci bene, il partito socialista, quello vero che ragiona e ha un concetto esatto della sua missione, è più che mai persuaso d'aver operato saggiamente appoggiando con tutte le sue forze *l'incanto del ghiaio di Dora* per le seguenti ragioni d'una evidenza matematica, per cui basta enunciarle, perchè siano subito comprese:

1° Un terreno incolto rende meno d'un terreno coltivato, sia pure tenuto a pascolo;

2° La floridezza d'un paese dipende dalla fertilità del suolo e dalla maggiore o minore estensione del terreno coltivato;

3° Anche affittando una zona del Ghiaio di Dora il Comune di Vische avrebbe sempre posseduto abbondantissimi pascoli pubblici;

4° Il motivo per cui prezzi d'affittamento dei terreni qui salgono a somme favolose dipende dal fatto che il quantitativo del terreno coltivabile non è in rapporto colle braccia atte al lavoro, e perchè, non essendovi irrigazione, il terreno rende meno e il contadino ha bisogno di maggior quantità di terreno da coltivare se vuol campare meno peggio la vita;

5° Mettendo maggior quantità di terreno in coltivazione i prezzi d'affitto dovranno necessariamente diminuire, e ciò ridonda sempre a beneficio degli umili, dei meno abbienti.

Non abbiamo bisogno di aggiungere altro a questo proposito.

L'autore della corrispondenza di cui si discorre parla di camorra, di favorire qualche amico compagno, ecc. Ehi, Ehi!... giovinotto, siamo entrati nel regno vostro prediletto, cioè in quello delle malignità, delle calunnie; si vede che il lupo perde il pelo, mai il vizio; poi permettete anche che vi dica che siete un grande imbecille: come si può favorire uno in un incanto pubblico? Fatemi tanto il piacere di spiegarmi questo *rebus*. E se non vi dispiace favorite ancora di dirmi, dato il caso che in un incanto si possa favorire piuttosto Tizio che Caio, secondo voi chi è che potrebbe far ciò? E' facile arguirne la risposta: « La Giunta ». Ma se la Giunta è composta, come abbiamo detto, di vostri amici e correligionari.

Si vede proprio che siete uno sciocco, e che fareste assai meglio a non mandar più corrispondenze così goffe a giornali, siano pure clericali.

Propaganda.

CANDIA. — Il piccolo paesello di Candia era in moto sin dal mattino della domenica; di bocca in bocca correva la parola *Socialismo* e le donne specialmente ne facevano gran caso.

Alle ore 15, reduce da Caluso, il nostro candidato politico, Riccadonna Augusto, accompagnato dalla Annita Fontana, parlò sulla piazza letteralmente gremita.

Aprì il comizio la Fontana, la quale tratteggiò con poche parole un quadro scultorio delle miserie che affliggono la classe lavoratrice; la sua parola facile e vibrante echeggiava per la piazza, accolta ad ogni frase da ripetuti applausi.

Il Riccadonna dopo d'aver dimostrato a base di fatti che non v'è legge in favore del povero contro il ricco, e che la decantata libertà del lavoro è una menzogna, conchiudeva col dire che quando la massa lavoratrice si sarà unita ai socialisti, il ricco ed i grandi capitalisti detentori delle ricchezze e affamatori del popolo, se vorranno mangiare dovranno mettere mano alla vanga o al martello e discendere col povero nei campi e nelle officine per non incorrere nel pericolo di fare la fine dei... morenti di fame odierni.

A questa sua chiusa un ricco dalla lunga barba che se ne stava dalla finestra ad ascoltare, scattò gridando: « Ma se nei primitivi tempi il povero non avesse lavorato la terra come ci troveremmo noi tutti? » Alla quale interruzione rispose il nostro compagno: « I ricchi sarebbero morti di fame in uno coi poveri, oppure si sarebbero messi al lavoro; quante guerre di meno, e quanta felicità di più sarebbe regnata fra gli uomini ».

Donne, uomini, ragazzi, fanciulli, per quanto il prete avesse esortato questi ultimi a schiamazzare durante la conferenza, gridano: Evviva il socialismo!

Annita Fontana e Rovetti Adolfo parlarono a Vische.

La Commissione Collegiale di Caluso.

Per comunicazioni. Conferenza.

BERTOULLA. — La Commissione del Circolo Educativo Socialista fa caldo invito a tutti i Circoli, Sezioni e compagni che hanno con esso Circolo rapporti qualsiasi a voler indirizzare tutto al Circolo e non a mani private.

In caso contrario la Commissione declina ogni responsabilità.

— Sabato sera 10 giugno, alle ore 9, il compagno Emilio Colombino terrà una conferenza pubblica sul tema « Socialismo e piccola proprietà ».

Si spera che nessuno mancherà.

Propaganda.

GASSINO. — Domenica 11 giugno, alle ore 14, si terrà nel cortile della Sezione Socialista un grande Comizio pro lotta elettorale.

Si fa caldo invito ai compagni e circoli dei dintorni di intervenire numerosi. Interverrà pure il nostro candidato al Consiglio Provinciale.

Si avvertono inoltre i muratori manovali e fornaciai che alla mattina delli 11, ore 9, sarà tenuta una conferenza privata da un rappresentante la Federazione Edilizia.

Da chi si fa difendere la borghesia.

LEYNI. — Una guardia municipale, che il 21 u. s. presenziava la conferenza del compagno Allasia, andava sbraitando fra la folla che quanto il conferenziere diceva erano tutte fantasticherie. Qualcuno dei presenti gli rispose che se non gli garbava di sentire il conferenziere niente di meglio che andarsene a dormire, ma non disturbasse quanti ascoltavano con viva attenzione.

Sappiamo che detta guardia (oh civiltà d'Italia!) venne espulsa dalla Francia (era emigrante) per atti poco .. delicati.

Ed il Comune di Leynì perchè non sente la dignità di avere dipendenti meno censurati?

Avvicinandoci alle elezioni
Movimento operaio.

CHIERI. — *Lettera aperta al sig. Giuseppe Gallino.* — Le elezioni amministrative sono prossime, e voi, signor Gallino, sorteggiato, tornerete ad essere candidato, almeno è credenza generale, del partito democratico-liberale nella nostra città. Dell'Unione Democratica voi siete presidente.

Ma scusateci se in questi giorni vogliamo mettere alla luce il vostro operato, cosa necessaria per saper distinguere quali sono i democratici di azione e quelli di... ambizione. Per nostro conto voi equivalete ad un democristo; nei tempi in cui si doveva lottare avete fatto come... tutti gli altri.

Son circa due anni che in Consiglio Comunale sorgeva una delicata questione riguardante il segretario-capo Carlo Benazzi, per le sue improvvise ed inaspettate dimissioni.

Si disse in pubblico comizio e su queste colonne che il segretario in questione avesse succhiato il pubblico denaro; e di questo oggi possiamo esserne certi, perchè di fronte alle unanimi proteste il Benazzi restò muto come un pesce.

Diede, come si è detto, le dimissioni, ed in Consiglio vennero accettate da ben 26 consiglieri su... 26 votanti.

Ora voi, signor Giuseppe Gallino, che eravate presente, avete fatto come fecero i monarchici ed i clericali, alla luce avete preferito il buio.

Cane non mangia cane; vero? Si fece, di fronte alle alle accuse del popolo, una inchiesta; ma di questa, per la miglior soddisfazione degli interessati, se ne fece relazione in seduta segreta. Voi, democratico, della Commissione di tale inchiesta eravate membro.

Ora su questa questione due sole domande si impongono:

1° Se dall'inchiesta risultava che tutto andava bene, perchè avete avuto paura di farla pubblica?

2° Perchè 26 consiglieri, voi presente, accettarono in massa le dimissioni di un uomo che ha servito il Municipio per oltre 15 anni?

Adunque la conclusione: Se il marcio esisteva, voi mancaste di coraggio democratico non denunziando il colpevole; e se il Benazzi era innocente, avete pagato nel modo più infame un uomo che vi ha servito per tanto tempo.

— *Operai, attenti alla trappola!* — *L'Arco* e la *Scintilla*, sabato, riguardo allo sciopero dei panettieri, si strinsero la mano e levarono queste note: « L'orario è gravoso, lungo, e la domanda è umana »; anzi la *Scintilla* aggiunse: « La mercede non corrisponde di certo al lavoro ».

Di fronte a queste dichiarazioni, a queste verità, messe fuori da due giornali, nemici fra loro, per modo di dire, e sul serio nemici nostri, i cosidetti benpensanti ed ignoranti, in buona od in mala fede, esclameranno che non c'è bisogno di socialismo e di agitatori per rendere giustizia all'operaio, quando... le sue domande sono *oneste!* Sono le solite sciocchezze, che noi neghiamo recisamente ridendovi sopra, suffragati dal fatto che questa questione (come del resto tutte le altre del genere, quando .. conviene) i due non lodati giornali, che quasi quasi se la prendono coi principali panettieri, non l'hanno mai toccata fino allo scoppio dello sciopero, non hanno mai detto che gli operai panettieri sono mal pagati, che hanno un orario lungo, ecc.

Appartenenti alla democrazia cristiana e quasi cristiana! Se vi stanno a cuore, come pretendete dimostrare, gl' interessi del proletariato, perchè non lottare per lui, per i suoi miglioramenti? Perchè non intraprendere una campagna in favore? Perchè non conviene! Perchè, *ma... se... poi...* Perchè bisogna aspettare le epoche propizie, come per esempio, le elezioni! *Tombola!*

In guardia, operai, non solo panettieri, in guardia! I due giornali di Chieri vi dànno ragione perchè sperano da voi qualche voto.

In guardia, diciamo, da queste arti menzognere, ed attenti all'inganno! Chi ha un po' di buon senso, purchè non sia *ben pensante*, ci darà ragione. E noi ragione l'abbiamo piena ed intiera; poichè quando vediamo un giornale, anzi due giornali, farsi paladini delle cause del popolo all'ultimo momento, senza aver mai mostrato, in nessuna occasione, a *lor signori* lo stato miserevole di questo popolo, siamo persuasi che il movente della loro lotta è l' interesse, l' interesse puro, quantunque domani essi sbraitino a sostenere il contrario.

Operai, attenti a non cadere nella trappola che vi è tesa: trappola che vi si tenderà di nuovo e sempre, quando la borghesia, in sfacciato puttaneggiamento col clericalume, avrà bisogno di voi.

Attenti, e ricordate, specie in questo momento, che gli interessi dell'operaio non sono fatti che dall'operaio stesso, da nessun altro che da lui; e meno di tutti, a Chieri, da due giornali, che fanno basse campagne contro il socialismo, che è la salvezza del proletariato, schiacciandovi per buttarvi in mano agli sfruttatori.

— *Vittoria dei panettieri.* — Riservandoci di fare, se lo spazio ce lo permetterà, la prossima settimana, una relazione un po' più completa dell'agitazione dei panettieri, dico solo che essi hanno riportato vittoria quasi completa.

Dalle due del mattino, ora in cui si dava principio al lavoro, questo venne portato alle ore 4; alla sera si termina alle sei, mentre prima non sapevano a qual'ora fosse finito; alla domenica, invece di quasi tutto il giorno, si comincierà, come nei giorni feriali, alle ore 4, ma si terminerà alle 11 antimeridiane

— Lunedì vi fu un'imponente Comizio. Il compagno Bobbe, della Federazione dei panettieri, fece la relazione delle fasi dello sciopero e della vittoria ottenuta, ed i presenti applaudirono calorosamente.

Si dirà che la vittoria è modesta; non importa, essa lascia molto a sperare per l'avvenire.

Avendo i proprietari manifestato il proposito di aumentare il prezzo del pane cosidetto *rubattato*, presentato dal compagno Riva, venne dai presenti approvato all'unanimità il seguente *ordine del giorno:*

« I cittadini chieresi, solidali coi lavoratori panettieri durante lo sciopero, reclamano in tempo di... pace giustizia, non volendo assolutamente pagare il pane a prezzo più elevato, per la misera concessione fatta dai proprietari panettieri alla tanto sfruttata classe dei loro garzoni, i quali dovranno ancora fare ben 14 ore di lavoro faticosissimo ».

Ora sta a voi, lavoranti panettieri, di cercare di rinforzare la vostra lega, onde poter prepararvi ad altre più umane e più grandi vittorie.

Viva il Socialismo!

Lotta amministrativa.

MAZZÈ. — Pel giorno 18 corrente è indetta una assemblea straordinaria per l' imminente lotta amministrativa. I compagni intervengano numerosi anche per esaminare il Rendiconto finanziario 1904 905, approvato dalla Commissione Esecutiva.

Si avverte inoltre che sino alla metà di settembre le sedute ordinarie e straordinarie si terranno alle ore venti e mezza.

RUELLA FRANCESCO, *Segretario*.

Comizio pro lotta elettorale
Conferenza pro Muratori.

GASSINO. — Domenica 11 corrente, alle ore 14,30, si terrà un pubblico comizio *pro lotta elettorale* nel cortile della Sezione Socialista. Parleranno i compagni avv. *Plinio Gherardini*, *Amateis Francesco* di Volpiano ed altri oratori.

Interverranno pure i Circoli dei paesi circonvicini.

— Alle 9 si terrà pure una conferenza privata pei muratori, coll'intervento di un membro del Comitato centrale della Federazione Edilizia.

— Domenica scorsa venne inviata domanda alla Presidenza della nostra Società Operaia per avere il locale pel comizio annunziato sopra. Ebbene, il clerico feudatario presidente, anima di don Mignola (che l'aiutò a salire sul... *cadreghino*), respinse la domanda.

Pace, per oggi, all'anima presidenziale. Nel numero venturo illustrerò le gesta di questo bipede implume.

Propaganda.

SETTIMO TORINESE (*A. R.*). — Domenica 4 giugno ebbimo fra noi la compagna Fontana Annita ed i compagni Rovetti Adolfo e Pietro Follis. Per quanto i lavori della campagna avessero tenuti i lavoratori lontani dalla conferenza, tuttavia un discreto uditorio si riuniva nel teatro locale per udire la parola dei conferenzieri. Parlò per la prima la carissima Annita, e il suo dire fu tutta una requisitoria contro il papato e la chiesa, l'istituzione che G. Garibaldi ha definito: l'*ulcera che da diciotto secoli rode l'Italia*.

Applausi prolungati accolsero le parole della compagna; seguirono poscia i compagni Follis e Rovetti, lasciando di loro eccellente ricordo.

TONENGO. — In risposta al N. 21 del *Pensiero del Popolo*. E' inutile che noi rileviamo le insolenze e le imposture del reverendo corrispondente. Quasi tutti lo conoscono questo sedicente pastore, che vorrebbe continuare a tosare le sue mansuete pecore.

Noi intendiamo tutta la sua bile che lo accieca e lo fa diventare idrofobo contro di noi socialisti, che abbiamo aperto gli occhi e andiamo aprendoli pure ai nostri compagni di lavoro. E' toccato nella sacra borsa, la bottega va diminuendo i suoi introiti: ecco spiegato tutto il livore di certi preti e di certe relative grinzose perpetue.

Per tutta risposta i lavoratori di Tonengo rinforzeranno la loro propaganda e noi replicheremo i nostri comizi. Così il popolo, che dal prete fu sempre ingannato e tenuto soggetto a tutto profitto dei signori, conoscerà sempre più la virtù cristiana dei tonsurati, che per l'interesse proprio metterebbero a mercato anche il Cristo.

Intanto, quando voi, o reverendo pastore del dio quattrino, sarete pronto, noi vi inviteremo a un pubblico contraddittorio. E se non è sufficiente la vostra poca o nulla sapienza, chiamate pure qualche lanzichenecco del vostro partito. Siamo sicuri di mettervi nel sacco, tanto è evidente la menzogna vostra!

La pace sia con voi!

Ringraziamento.

Profondamente commossa per l'aiuto solidale avuto nella triste ricorrenza della morte del mio buon marito dai suoi compagni di Pont Saint Martin e Carema, ringrazio profondamente tutti i firmatari della sottoscrizione fatta a mio favore e dichiaro di aver ricevuto la somma di L. 22,60. *Leomagno Giovanna.*

Raccolte, a mezzo Moncalvo Guglielmo, L. 4 nella Trattoria d'Assab (via Casale, 97) a favore del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Casale.

RESOCONTO
della Veglia danzante "Pro Cassa Elettorale Permanente,,

Entrata.

Biglietti da L. 1, L. 234 - Biglietti da L. 0,50, L. 19,50 - Biglietti venduti alla porta L. 72 - Banco di beneficenza L. 140 - Guardaroba L. 23,30 - Dalla vendita di un bellettario avanzato dalla guardaroba L. 5 - Vendita mazzetti fiori L. 1,70. — L. 495,50.

Uscita.

Affitto salone, orchestra, stampati, addobbi banco beneficenza, ecc. ecc., L. 288,24 (1) - Contanti in cassa L. 207,26. — A pareggio L. 495,50.

(1) Le note delle spese sono depositate presso il compagno Valle Francesco (presso il Sindacato operai ferrovieri, corso Siccardi, 12).

La somma di L. 207,26 è pure depositata alla Cassa Risparmio postale di Torino con libretto depositato presso detto compagno.

La Commissione:
F. Burriel - F. Valle - A. Renaldi - Cordero Francesco - F. Cametto - Carlo Bruno - A. Burriel.

Sottoscrizione Permanente
Pro Grido del Popolo

Tra compagni di Carmagnola e Poirino, mandando un saluto a Gorki e protestando contro il Governo militarista, in occasione del 1° Maggio, a 1|2 Depetris	L. 2 50
Pietro Pavesio, Aarau	» 0 40
Avanzo bicchierata fra compagni di Susa a 1|2 Vigna	» 0 55
Mattioda Giovanni, Cuorgnè	» 4 —
Lega Lavoranti Carrozze	» 5 —
Sciorelli Cosimo	» 0 70
M. D. G. D. G. G. Poirino	» 0 25
Avanzo bicchierata a 1|2 Peirolero	» 0 60
Raccolte da Bertero al Caffè del Moro, a 1|2 *Bagat*	» 1 40
A. M.	» 1 —
Sciarelli	» 0 35
Avanzo bicchierata fra compagni di Volpiano a Settimo, a 1|2 Follis	» 1 15
	L. 17 90

PICCOLA POSTA

Avviso ai corrispondenti.

La Redazione chiede scusa se, *in questo periodo di lotta amministrativa*, i corrispondenti si vedranno abbreviati di molto i loro scritti. E' la tirannia dello spazio che ci obbliga a venir meno alla nostra consuetudine, che è quella di pubblicare quasi sempre integralmente quanto della provincia ci viene inviato.

Torino (*P. Actis*). — Esamineremo attentamente le affermazioni della vostra denunzia, e se sarà il caso, ne faremo oggetto di una prossima campagna contro il *succhionismo municipale*.

— (*Perando*). — Non ti dispiaccia se pel momento non pubblichiamo: abbiamo troppa materia più incalzante.

— (*Dorfner*). — Per la solita abbondanza, al numero venturo.

S. Maurizio Canavese (*E. F.*). — Non crediamo opportuno pubblicare la vostra corrispondenza, perchè sono cose troppo indifferenti pel partito. Se avete fatti gravi e precisi scriveteci e pubblicheremo. — Cordiali saluti.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 17 Giugno 1905 | Telefono 1-38 | Anno XIV - N. 26

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Elezioni Amministrative 18 Giugno 1905

ELETTORI!

Anche ora, come pel passato, il Partito Socialista Torinese con fierezza si presenta sul campo della lotta amministrativa, solo, contro due partiti borghesi: liberale e clericale, che sempre hanno sacrificato e principii e dignità, sull'altare della reciproca dedizione, pur di contendere il passo al partito dei lavoratori.

Sola preoccupazione de' nostri avversari è quella di arrivare al potere per quali vie e con quali scopi non osano dire. Quindi, a differenza dei Socialisti, non hanno nè metodi schietti di lotta, nè saldi programmi di radicali riforme.

E tanto per sorprendere la buona fede de' cittadini, giustamente scandolezzati degli inconfessabili compromessi antichi e recenti, liberali e clericali tentano di far colpo con nomi di candidati raccolti da ogni parte con manifesta incoerenza, taluni dei quali chiassosamente noti, ma di dubbia pratica amministrativa.

Il Partito Socialista all'opposto, prima che agli uomini, pensò ad un organico programma che fosse connesso alle fulgide aspirazioni della democrazia sociale e ad un tempo stesso corrispondesse in tutto ai sempre nuovi ed incalzanti bisogni della vita odierna del popolo. Esso, come gli elettori possono constatare, abbraccia con secura coscienza tutti i più gravi problemi che incombono alla nostra città: dalla **Autonomia Comunale** alla **Riforma tributaria** — dalla **Municipalizzazione** dei servizi pubblici all'**Istruzione** elementare e professionale — dai **Provvedimenti sociali** in difesa del lavoro alle **Case popolari municipali**, ecc.

Invano i nostri avversari tenteranno di appropriarsi alcune parti del nostro programma: essi vogliono illudere la cittadinanza e intanto favorire sottomano gli interessi proprii affaristici e bottegai: basta esaminare la maggior parte dei loro candidati e subito si capisce come fra di essi non abbiano trovato posto i rappresentanti delle classi lavoratrici.

Elettori!

I nostri candidati, dal professionista all'operaio, non sono l'espressione di alcun connubio, nè di alcuna chiesuola: uomini di inconcussa fede, di inoppugnabile integrità pubblica e privata, sottoposti al più scrupoloso controllo di tutto un partito, offrono le più efficaci garanzie di amministratori oculati e interessati al solo bene della cittadinanza, e, se eletti, **sapranno tutelare il pubblico danaro** contro ogni tentativo di amministrazione a base di privilegio e affarismo.

Elettori!

Date pertanto il vostro voto ai seguenti candidati del Partito Socialista Torinese:

A Consiglieri Comunali:

1. Allasia Leandro, avvocato
2. Barberis Francesco, commesso
3. Bordel-Marchetti Eusebio, falegn.
4. Cagno G. Battista, avvocato
5. Casot Emilio, industriale
6. Caviglia Pietro, dottore
7. Cusinelli Angelo, scult. in legno
8. De Alessi Francesco, tipografo
9. Fabbri Fulvio, medico
10. Ferrero Costantino, esercente
11. Franchetti Alessandro, ingegnere
12. Mainardi Giuseppe, tornitore
13. Morutto Marcello, negoziante
14. Moretti Eugenio, industriale
15. Onetti Luigi, pittore
16. Peraudo Gius. Alfredo, ferrov.
17. Portalupi Massimo, avvocato
18. Quaglino Felice, muratore
19. Scavarda Oddone, negoziante
20. Sciorati Cleto, avvocato
21. Squillario Amato, tipografo
22. Tonelli Michele, ferroviere
23. Tosi Adolfo, decoratore
24. Valle Francesco, elettricista
25. Vautero Felice, tipografo
26. Viglongo Stefano, falegname
27. Zucca Camillo, gioielliere

A Consiglieri Provinciali:

MANDAMENTO	S. SALVATORE	— Nofri Quirino
ID.	BORGO DORA	— Barberis Francesco
ID.	DORA	— Cagno G. Battista
ID.	BORGO PO	— Daghetto Pier Giovanni
ID.	PO	— Quaglino Felice
ID.	MONVISO	— Fabbri Fulvio

Alle Urne!

L'ora incalza, e domenica 18 giugno il responso delle urne ci dirà se proprio la cittadinanza vorrà ancora subire un'Amministrazione che ha sempre fatta larga parte agli interessi di poche clientele danarose ed affaristiche, e nulla si è curata dei bisogni ben più generali ed incalzanti di tutta una popolazione che trae dal suo lavoro un modesto sostentamento ed è nel contempo iniquamente oberata di tasse e di balzelli di ogni fatta.

Ora una simile condizione di cose deve cessare, affinchè non si dica che Torino nella civiltà e nel progresso sociale è alla coda delle più modeste amministrazioni comunali.

I nostri avversari, mentendo audacemente, affermano che i socialisti al Consiglio municipale hanno dimostrato di non sapere far nulla.

Orbene, i cittadini che non ragionano a base di equivoco e di menzogna, sanno che tutto quanto (ed è pochissimo) hanno compiuto i liberali di buono e di utile, essi vi furono forzati dall'incalzare del nostro piccolo manipolo di rappresentanti al Consiglio.

Ricordino ancora i cittadini che, mentre i liberali lesinarono i danari alla pubblica istruzione, largheggiarono centinaia di migliaia di lire pel Teatro Regio, per le Corse dei cavalli e per l'erezione di un Istituto femminile a totale beneficio dei signori.

E questa la chiamano amministrazione oculata e disinteressata!

Ricordino gli elettori che sono molti e complessi i problemi che la futura Amministrazione deve affrontare, e che i liberali sono sempre pronti a soddisfare più le esigenze dell'affarismo che non le reali ed obiettive necessità della cittadinanza.

Noi non vorremmo che in piccolo si ripetesse quello che si ripete in grande in certi bilanci governativi, come ad esempio quello della Marina, dove pure c'è il fiore del liberalismo italico che amministra.

E tanto perchè sia messa in rilievo la buona fede di certa stampa nostrana, che afferma i socialisti non aver fatto nulla pel bene della cittadinanza, noi ci teniamo a dichiarare altamente che *dalle istituzioni municipali, dove si amministra specialmente il pubblico denaro, dove quindi è doveroso ed onesto ci sia un verace controllo, i socialisti furono sempre esclusi dalla setta liberale.*

Da ciò gli elettori onesti possono giudicare della correttezza amministrativa dei liberali.

Ora che cosa resta di cotesto partito!

Hanno fatto getto della propria dignità alleandosi coi clericali; hanno amministrato con criteri di classe; ora ricorrono alla menzogna!

Roba da... liberali!

Gli sfoghi atrabiliari della « Gazzetta del Popolo »

Ieri in una colonna e più di corpo 10 la nonna si è sfogata lanciando tutti i suoi strali contro la nostra lista. Povera nonna, invecchiando diventa fegatosa e perde anche la memoria, e pur di infarcire qualche cosa pei suoi lettori i quali attendono il *la* per orientarsi nella imminente lotta elettorale a base di confusionismo, non si è peritata, la nonna, di dire anche delle bugie.

Infatti scrive la nonna:

« Se questo è stato per l'addietro, che cosa « sarebbe in avvenire, dacchè la maggior parte « di coloro che come il Nofri, il Treves, il Ca- « salini potevano interloquire con qualche buona « fortuna, sono scartati per far posto ai rivolu- « zionari... della sintassi e dell'alfabeto sopra- « tutto? »

Ora via, tutti sanno che il Treves, il Casalini, il Nofri non furono inclusi nella lista perchè non risiedono più a Torino e perchè, pregati, assolutamente declinarono la candidatura.

E poi, ma come! se ieri era stretta in abbraccio coi preti (e può fingere fin che vuole di non essere stata della partita, ma intanto ha fatto parte del mercimonio elettorale) contro quel Nofri che oggi deplora non sia nella nostra lista a darvi lustro e decoro! Lasci stare e non dubiti la nonna che penseranno gli elettori a vedere se sia più *sincera* la nostra o la sua lista.

La vostra paura è tale che non temete di scrivere quanto di più falso vi sia, pur di dare intonazione al vostro articolo corpo 10...

« Ma il fenomeno d'una vittoria socialista ap- « punto perchè non rispecchierebbe la coscienza « della cittadinanza e sarebbe in opposizione ad « ogni verità e ad ogni equità, offrirebbe poi « presto lo spettacolo d'una dissoluzione ammi- « nistrativa per la nostra Torino. »

Ma come, se la maggioranza fosse per noi, se la cittadinanza stanca di vedere giuocare la commedia fra liberali e clericali dicesse basta e votasse pei socialisti non rispecchierebbe la coscienza di Torino, ecc., ecc. (1). Eh via, lo sappiamo già quale sarebbe in questo caso l'ultimo atto della commedia che andate giocando da tanto tempo.

Se vincessero, diciamo così a mo' d'esempio, i socialisti, vedremmo di nuovo clericali e liberali stretti in tenero abbraccio fare la *serrata*, la serrata amministrativa che sarebbe degna sorella della serrata economica che gli uni e gli altri hanno oggi nel loro bagaglio; quella serrata amministrativa del resto che non si è mai smentita in Consiglio dove si sono sempre confusi i loro voti nel fondo dell'urna.

Ove poi la *Gazzetta* dimostra proprio di invecchiare è quando si scaglia contro la nostra lista perchè di *bassa levatura*, dimenticando che la sua pecca per eccesso opposto, perchè comprende uomini di così alta levatura, così titolati e superiori da occupare una serqua tale di cariche che certo devono a loro *rendere per lo meno difficile* l'esplicazione del mandato di Consiglieri del Comune; ed è proprio la *Gazzetta* che più di una volta, con articoli di polso, e improntati ad uno spirito di vera giustizia, bollava a fuoco coloro che accumulavano cariche su cariche impossibilitati poi a fare anche malamente il proprio dovere.

Ebbene, dopo tutto quanto hanno scritto, la lista, così detta liberale, contiene 4 deputati e 2 senatori, che certo molta parte dell'anno sono occupati altrove e pur non tenendo conto delle altre cariche che tutti questi signori coprono, e di quelle altre cui aspirano, vediamo che solamente *uno* dei senatori, e non certo tanto giovane, è Consigliere provinciale, Presidente dell'ospedale di S. Giovanni, idem del Circolo Filologico, ecc. (vedere la *Guida* per tutte le altre cariche pagina 969).

Ora diciamo francamente: a che pro fare tanto fracasso per poi dimenticare tutto quando si tratta di periodo elettorale?

Oh, certo i Socialisti non hanno fatto nulla; ma quel poco che si è potuto ottenere, lo credano i signori della *Gazzetta*, lo si deve a quella frazione di controllo e di pungolo cui essi accennano, e che sanno benissimo come fu assiduamente ed esemplarmente esercitata.

Ma a che pro continuare nell'esame di tutto quanto lo sfogo atrabiliare della nonna! La sua paura è tale che mette davanti il *babau rivoluzionario e i metodi utopistici*, ben sapendo come e l'una cosa e l'altra siano poco da temersi nelle aziende amministrative. Del resto, fra noi e loro, saranno giudici gli elettori, e qualunque sia il loro giudizio noi proseguiremo per la nostra via poichè l'avvenire è nostro.

(1) Ma allora il vostro rispetto per le maggioranze, tutte le vostre teorie di liberalismo dove andrebbe o a finire? O voi o nessuno dunque?!

La lista dell'Unione Monarchica Liberale.

Una lista fatta *in famiglia*, senza programma, senza discussione pubblica sul merito dei candidati, in base a compromessi e opportunismi, formata di conservatori, di cui una parte reazionari-clericaleggianti, con qualche clericale e un radicale, una lista che ha l'aria di essere liberale ma di non voler disgustare i clericali e che esclude completamente ogni rappresentanza operaia... ecco il parto che dopo laboriosa gestazione offre agli elettori amministrativi di Torino l'*Unione Monarchica Liberale*.

Quale sarà l'accoglienza che farà il corpo degli elettori in genere a questa lista lo diranno domenica le urne. Pronunciare oggi un giudizio sarebbe avventato poichè le evenienze che possono, anche all'ultimo momento, modificare l'esito d'una votazione sono molte e le sorprese delle urne frequenti.

Più sicuro è invece il giudizio circa l'impressione sulla parte più liberale degli elettori stessi.

Il nuovo orientamento, da un lato, della politica vaticana, orientamento per cui l'elemento clericale cerca di prendere parte e sopravvento in tutti i rami delle amministrazioni cittadine, la lotta per la conquista dei pubblici poteri ch'esso ha impegnato e con vigore persegue, la posizione assai solida che già ha conquistato e mantiene Torino, e dall'altro: il sorgere, crescere ed urgere continuo delle quistioni d'indole sociale, fanno sì che il campo di attività della Amministrazione cittadina sarà in avvenire oltrechè dalle quistioni d'indole tecnica, occupato dalle quistioni in modo speciale riguardanti l'istruzione, l'educazione, la beneficenza pubblica, l'assistenza sanitaria, la tutela del lavoro e la edilizia popolare.

Epurare l'istruzione ed educazione municipale dalla propaganda confessionale e rendere la scuola puramente laica, sbarazzare le Opere Pie degli

elementi retrivi che il partito clericale ha largamente disseminato nelle rispettive Amministrazioni e sistemarle in modo che le risorse della beneficenza siano sicuramente e completamente erogate a sollievo delle classi diseredate, assicurare l'assistenza sanitaria a tutti i poveri colpiti da malattia, provvedere alla refezione scolastica, ai ricreatori laici, alla costruzione di abitazioni popolari, riformare i tributi in modo da sgravare progressivamente quelli che pesano sulle classi diseredate, tutelare efficacemente il lavoro e municipalizzare i pubblici servizi, ecco i punti principali, tante volte affermati del programma liberale e che esser dovrebbero anche presi di mira da un Consiglio liberale non di nome ma di fatto.

Che questi possano essere e lo siano veramente i punti di mira dei candidati dell'Unione Liberale Monarchica è ora quanto, per la maggioranza almeno di essi, si può ragionevolmente mettere in dubbio.

Si può mettere in dubbio per l'origine delle candidature, pel carattere cioè delle Associazioni da cui esse provengono, Associazioni che si dicono liberali, ma che effettivamente sono conservatrici, reazionarie, pavide di qualsiasi ardita novità e preoccupate sempre, anzi angustiate dal timor di compromettere come che sia il principio monarchico.

A meno quindi che uno spirito speciale di iniziativa, di combattività, di indipendenza, di modernità animi questi candidati e li distingua da tutti gli altri della medesima provenienza che la cittadinanza ha imparato a conoscere, essi, fatta qualche eccezione, saranno come coloro che li precedettero, figli cioè della stessa madre, epperò perfettamente rassomiglianti. Tirare avanti colle promesse, accontentare le giuste aspirazioni e domande con parole più che con fatti, transigere a tempo e luogo coi clericali, proclamando ben si intende i proprii principî liberali e intanto che si mostra grande interesse per le classi diseredate fa e l'interesse di quelle..... privilegiate, ecco il metodo vecchio e quale sarà press'a poco il nuovo dei nuovi candidati della maggioranza della lista dell'Unione Monarchica liberale!

Le eccezioni eventuali saranno soffocate dalla massa

L'impressione di questa lista sulla parte più liberale degli elettori non può quindi essere che sfavorevole.

La mancanza di programma e la provenienza giustificano ampiamente tale sfavore.

Questa impressione non può non accrescersi per poco si pensi alle presenti condizioni del paese in rapporto al partito che l'Unione Monarchica liberale rappresenta.

Volere o non volere è al partito dell'Unione Monarchica liberale che si devono le *belle gesta* a cui dobbiamo da qualche anno assistere.

La guerra d'Africa, le giornate di Milano nel '98 e le constatazioni attuali, che dopo 12 miliardi spesi la marina e l'artiglieria nostra non sono atte alla guerra, sono fatti del partito a cui i candidati dell'Unione Monarchica liberale appartengono.

Votare anche solo amministrativamente per questi candidati vorrebbe dire approvare i sistemi che ci hanno condotti alle presenti condizioni.

Dott. G. Lava.

Lo schiaffo della Monarchica Umberto I al Consiglio Municipale e alla cittadinanza

L'eco della grave agitazione dei panettieri non è ancora spenta, anzi v'hanno ancora non pochi padroni panettieri che sono e si dichiarano ribelli al Regolamento d'igiene e precisamente a quella parte che riguarda i forni ed il lavoro notturno.

Fu una disposizione provvidamente umanitaria e rispondente imperiosamente alle necessità sociali dell'igiene, che dovrebbe stare a cuore a tutta la cittadinanza.

Orbene tutti ricordano con quale accanimento insensato i padroni tentarono e tentano tuttora di impedirne l'applicazione pratica adducendo pretesti e menzogne che cadono miseramente nel vuoto di fronte al contegno energico degli operai e alla provata possibilità di essa applicazione.

Era un gretto egoismo bottegaio dei signori esercenti panettieri e null'altro; e documento palmare ne fu la testimonianza stessa di molti padroni panettieri che non tardarono ad accettare lealmente l'art. 380.

Tuttavia ce ne furono parecchi, come ce ne sono ancora, che minacciarono anarchicamente la ribellione contro l'autorità municipale e contro la cittadinanza che aveva fatto plauso all'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. Il più scalmanato ed il più rumoroso eccitatore alla ribellione fu il signor *Ratti* che, se non andiamo errati, continua a violare la legge.

Ma la *Monarchica* ha sì larghe braccia che accoglie nella sua lista anche di cotesti candidati.

Noi certo intendiamo bene e fino a un certo punto scusiamo il signor Ratti del suo affanarsi per riuscire consigliere municipale onde tutelare l'affarismo bottegaio di certi esercenti che sono pronti a vendersi ai migliori offerenti; ma che proprio i liberali ed i clericali, nel loro malcelato connubio, non sappiano trovare altri uomini, non possiamo comprendere; se non ammettendo la completa assenza di ogni dignità nei due partiti, che già ne hanno dimostrata così poca coi loro non lontani e non più negati compromessi elettorali.

X.

RETROSCENA... ELETTORALI

La bombetta del MOMENTO

La bombetta minacciata dal *Momento* pare diventi un mito, dato che non lo sia stato, fin dal principio. Ed allora perchè, di fronte alle smentite, i clericali vanno dicendo che esiste una lettera al direttore del *Momento*, nella quale uno dei capoccia della Umberto I avrebbe ringraziato dell'aiuto dei clericali nelle elezioni politiche e loro avrebbe promesso un certo numero di posti per quelle amministrative? Ci dica il professore ed avvocato Angelo Mauri se, *in queste condizioni*, chi tacesse tuttavia non sarebbe *squalificato* come giornalista. Speriamo la risposta... almeno prima di ritrovarci nella valle di Giosafat.

Dal signor Giuseppe Della Valle, commerciante in vini e presidente di varie cose e perfino della cattolica lega fra commercianti ed industriali, nonchè candidato della medesima, vorremmo una confessione magari auricolare: se ha acquistato dalla redazione del *Momento*.. critico tutta quella *tola*, con la quale ha *garantito* ai suoi buoni parrocchiani la fede più o meno politica degli esercenti Brosio e Ratti.

Saremmo poi curiosi di sapere come il Brosio concilii la qualità di candidato degli esercenti contro le cooperative con la carica di presidente della cooperativa per fabbricazioni di pani da caffè e d'acque gassose, che dà buoni dividendi agli azionisti; — come il comm. Bona potrebbe mettere d'accordo la carica di consigliere con la qualità di patrocinante della cooperativa fra esercenti fuori cinta *appaltatrice del dazio forese*, e l'avv. Calandra potrebbe fare lo stesso essendo membro della Giunta Provinciale Amministrativa e consulente di società interessate col Municipio, — come il senatore Cibrario, già *afflitto* di trombaturite elettorale e già oberato di incarichi e di mansioni, per quanto cavaliere... di Malta, si sobbarchi — poveretto — di essere candidato quale sindaco *in pectore* della città di Torino, — come l'ingegnere Montù, professore a Napoli e candidato politico a Crescentino, debba essere consigliere a Torino, perchè cognato del direttore-proprietario della *Gazzetta di Torino*, — come l'industriale Vogliotti abbia i titoli elettorali per essere candidato, — come il sig. Gribaudi, novello *Champignol malgrée lui*, sia stato tirato fuori dal sinedrio della Umberto I, quantunque non avesse riportato neppure un voto dai rappresentanti delle associazioni, convocati per scimiottare le libere (?) designazioni dei candidati, — come i maneggioni elettorali della monarchica e della sacrestia, dopo la lustra della votazione dei candidati, scelsero chi loro piacque, anzichè attenersi all'esito della votazione seguita, — come la lista dei clericali lasci cinque posti vuoti... *pour la bonne bouche*... ecc.

Potrà continuare..... ad edificazione degli elettori sulla correttezza degli avversari.

Le benemerenze letterarie del professore Mantovani

La *Stampa* nella smaccata apologia che intesse del prof. Dino Mantovani, a cui fra l'altro regala pure *una coltura economica e scientifica che pochissimi letterati possiedono*, dice che le sembra inutile il ricordarne le benemerenze letterarie. Non pare invece inutile a noi per mostrare quale sia la rettitudine morale di questo valent'uomo, che sotto le pseudonimo di *Vigile* scagliava dalle colonne della *Stampa* le più volgari insinuazioni contro gli avvocati, che giovarono del loro consiglio assennato i gazisti nel loro ultimo sciopero. Vogliono i nostri lettori avere un documento della onestà di codesto letterato? Ebbene sfoglino la collezione de l'*Archivio Veneto*, una delle migliori riviste di studi storici che si pubblicano in Italia, e leggano nel tomo XXVII (anno 1884), da pp. 189 a 217 e da pp. 425 a 437, i due articoli che l'on. Antonio Fradeletto dedicò a un suo libro di saggi, pubblicato da quell'altro pirata del Sommaruga a Roma nel 1883, sotto il titolo *Le lagune*. Due articoli? No, abbiamo detto male. Essi sono la più terribile requisitoria che si possa scrivere contro il più volgare dei ladruncoli letterari Il Fradeletto definisce il Mantovani un « plagiario e un raffazzonatore » e con raffronti di lunghe pagine mostra come quel libro sia quasi tutto un furto di imagini, di comparazioni, di giudizi, di squarci interi. « Qualche volta, dice sempre l'onorevole Fradeletto, il signor Mantovani è assalito dagli scrupoli: non ch'egli rinunzi ad appropriarsi la roba d'altri — pare codesta una disposizione organica del suo individuo — ma gli piacerebbe farlo più prudentemente, più delicatamente, quasi con un'ombra di legalità e vi si ingegna con molto onesti e timorati artifici. » E in un secondo articolo il Fradeletto, continuando a indicare le fonti del plagio svergognato dai libri che come quelli del Taine, del Gautier, del Blanc, del Töpfer vanno per le mani di tutte le persone mezzanamente colte, mette umoristicamente in rilievo « il tocco onnipotente d'una fantasia che ha compenetrato e trasformato nella Basilica di S. Marco, la cattedrale maggiore del Kremlino e il tempio classico di S. Isacco a Pietroburgo, — che ha fatto trasvolare la campagna veneta ai piedi del Brocken — che ha convertito i poeti minori francesi del secolo decimoquinto, decimosesto, decimosettimo nei poeti minori veneziani del secolo decimottavo ». E sapete come? Egli con un metodo semplicissimo: traducendo, ad esempio la descrizione che il Gautier fa nel suo *Viaggio in Russia* della pittura della cattedrale dell'Assunzione, nel Kremlino e riferendola ai mosaici di S. Marco, traducendo dalla traduzione francese dei *Reisebilder* di Heine la descrizione della campagna che si stende ai piedi del Brocken e applicandola al paesaggio delle campagne venete, caratterizzando i poeti veneziani del 700 con un giudizio che il Gautier appropria a certi poeti francesi.

Senonchè il Gautier a un certo punto scrive: « Il est vrai que l'imitation *italienne* et espagnole y remplace souvent l'imitation de l'originalité: mais c'est du moins une imitation vivante et contemporaine qui ne sent pas le collège et les ferules du regent de rhétorique. » Ma il Mantovani si cava subito d'imbarazzo e sostituisce l'imitazione *italiana* colla francese nel periodo così tradotto: « E' vero che l'imitazione *francese* e spagnuola vi surroga spesso quella dell'antichità, ma è almeno una imitazione viva e contemporanea che non sente il collegio e la ferula del maestro di rettorica ».

E notate il bello: il signor Mantovani mentre copia il Gautier cita in calce la « Storia dei pittori » di Carlo Blanc! Il Fradeletto conclude osservando col Gautier (uno degli autori che il Mantovani conosce molto bene) che infine « il levar di peso da un autore una pagina è nè più nè meno rubare come si ruberebbe un fazzoletto da una saccoccia..... » Il Mantovani potrebbe a suo scarico ricordare che un furterello al Gautier l'ha commesso anche il De Amicis ne « *La Spagna* », che di piccoli furti si è reso colpevole anche il D'Annunzio: ma quelle sono inezie di poche righe, di qualche imagine o di qualche similitudine. Qui invece vi è ben altro di più serio e di più grave: qui è il plagio continuato del ladruncolo e del mistificatore. Queste sono, egregio direttore de « *La Stampa* », le benemerenze letterarie del vostro critico! Che ne direste se consimili criterii di rispetto alla proprietà altrui si applicassero nell'amministrazione del nostro comune? Non siamo noi, ma l'on. Fradeletto che ha giudicato del vostro carissimo Dino. Ah! « *l'uomo di senso pratico, che molti uomini d'azione potrebbero invidiargli!...* » si è lasciato sorprendere colle mani nel sacco.

I capisaldi del nostro Programma

1. **Autonomia comunale.** — *Adesione all'Associazione dei Comuni italiani — Referendum — Il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari.*
2. **Riforma tributaria.** — *Abolizione graduale dei dazi comunali — Imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi — Agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive dello Stato e conseguentemente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.*
3. **Municipalizzazione dei servizi pubblici.** — *Acqua potabile, tramways, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, spacci di carne, assicurazione incendi, ecc.*
4. **Istruzione.** — *Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri — Ricreatori pei fanciulli privi di assistenza domestica — Scuole professionali — Rispetto alla libertà di coscienza.*
5. **Tutela del lavoro.** — *Sussidio alla Camera del lavoro — Preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente — Commissione speciale municipale e assessorato del lavoro — Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie — Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.*
6. — **Costruzione di case popolari municipali.**

La distribuzione del certificato d'iscrizione agli elettori che non l'avessero prima ricevuto, sarà fatta nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo municipale nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (13, 14, 15, 16 e 17 giugno), dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22; e nella domenica 18, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 16.

Leggete l'

Avanti della Domenica

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Gli affaristi ed i ladri del pubblico danaro, gente fedele al re e devota a santa madre chiesa, che durante il processo Ferri-Bettolo hanno scagliato manate del loro fango contro l'on. Ferri, ora sono serviti.

Sono stati colti nel più palese mendacio e nella più aperta malafede, che non è punto scusata dal loro tardivo atteggiamento di scandolezzati.

Noi promettiamo di ritornare sull'argomento in momento più opportuno; per intanto mandiamo un caldo saluto al nostro compagno on. Enrico Ferri, che ancora una volta si è mostrato implacabile *flagellatore della Camorra*.

Ed ora attendiamo che lo si arresti!

Vedano intanto i lavoratori che *marciume* nasconda la bandiera liberale: altro che fioretti socialisti!!!

Onoranze centenarie a G. Mazzini e Congresso operaio

A Genova il giorno 22 corrente compiendosi il 1° centenario della nascita di G. Mazzini, per iniziativa di un Comitato popolare avranno luogo feste solenni ed il giorno 24 sarà tenuto un Congresso operaio fra le Associazioni mutue, Leghe e Cooperative col seguente ordine del giorno:

1. Suffragio universale;
2. Abolizione del dazio doganale sui generi di prima necessità;
3. Contro le spese improduttive;
4. Cassa pensione per la vecchiaia - Aumento di contributo annuo da parte del Governo.

Tutte le Associazioni sono invitate a intervenire od almeno a farsi rappresentare.

Recapito: *Comitato onoranze a Mazzini*

Chi ha ragione?

Nella contesa degli individui come nelle competizioni fra classe e classe ha sempre ragione il più forte.

Non è d'uopo esser molto versato nella storia, per essere persuasi di questa verità.

Nelle guerre dei Greci contro i così detti popoli barbari, i primi erano più potenti economicamente, più organizzati politicamente e più agguerriti di milizie ed ebbero ragione dei popoli più deboli e li assoggettarono, anche quando in linea di diritto e di giustizia la ragione avrebbe dovuto essere di tutt'altri che dei Greci.

Così diciamo dei Romani in confronto dei Greci.

Nelle lotte civili e sociali le cose non possono essere diverse.

La borghesia è ricca, dispone quindi di mezzi efficaci per discendere vittoriosa sempre nell'agone, e anche quando ha torto essa si fa dare la ragione.

I giornali poi offrono un curioso spettacolo: perche a sentirli parlare in linea di giustizia e di onestà teorica, Catone non potrebbe parlare e predicar meglio

Ma quando si tratta di casi concreti e reali, oh allora è un altro paio di maniche. Trovano sempre il pretesto, la scusa, il motivo speciale per diventare i compari del brigantaggio politico e sociale, perchè istintivamente prevale in loro la passione di parte e diventano feroci nella tutela degli interessi della classe, di cui sono naturalmente i difensori, perchè da essa traggono le ragioni del loro vivere.

Così accadde durante lo sciopero ferroviario, così accadrà in qualunque altro conflitto fra operai e capitalisti: il torto sarà sempre degli operai.

Sono frodati nella mercede? Il torto è di loro se protestano e scioperano.

Sono oberati di lavoro e di orario? Il torto è di loro se chiedono un qualche sollievo.

L'industria ha cresciuto i suoi proventi? Il torto è degli operai se chiedono un qualche miglioramento.

Per converso ci sono i latifondisti che lasciano incolte le loro terre, mentre migliaia di braccia aspettano lavoro e pane?

Ci sono gli agrari che, per impinguare le loro borse, aumentano o fanno aumentare il dazio sul grano, in modo che ne abbiano a soffrire le plebi misere e grame?

Ci sono i succhioni di terra e di mare che, mentre urge la fame e il popolo è schiacciato dalle tasse dirette e indirette, chiedono aumenti di centinaia di milioni?

Ci sono le acciaierie che invece di piastre solide e resistenti ci dànno piastre di burro!

Ci sono le società ferroviarie che dànno un pessimo servizio e ricattano il governo e i lavoratori?

Ci sono ministri che abusano indegnamente della loro posizione per dare largo al più sfacciato nepotismo e instaurare sistemi di amministrazione corrotta e corruttrice?...

Oh state sicuri che il giornalismo borghese chiude uno e anche i due occhi per non vedere.

E se anche qualcosa ne trapela al pubblico, state sicuri che non scriveranno i furibondi e pazzi articoli scritti, per esempio, dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla *Stampa* e dal *Momento* contro le classi lavoratrici.

La sensibilità morale allora è in essi sorda e attutita.

Dal che risulta chiaro e lampante che i lavoratori debbono organizzarsi per diventare forti e potenti onde far valere le loro ragioni.

Essi non debbono fidare per nulla nè nel buon cuore delle classi borghesi, nè nella imparzialità dei tribunali, nè nella sincerità dei portavoce della borghesia, quali sono specialmente i giornali.

Quando gli operai saranno organizzati e forti saranno loro che detteranno la legge.

Un operaio.

L'*Avanti della Domenica*

di domani, 18 corr., che sarà completamente dedicato a Leonardo Bistolfi, contiene scritti di Gustavo Balsamo Crivelli, Corrado Corradino, Gabriele D'Annunzio, Edmondo De Amicis, Arturo Graf, Margherita Grassini-Sarfatti, Antonio Guarnieri Ventimiglia, Rina Faccio, Fierens Gevaert, Paola Lombroso, Anton Maria Mucchi, Angiolo Silvio Novaro, Annibale Pastore, Edoardo Rod, Emilio Gallori.

In copertina: Il ritratto di L. Bistolfi, eseguito da G. Kienerk.

Nel testo: Caricature di Leonardo Bistolfi, eseguite da A. Majani e A. Rabino.

Riproduzione delle seguenti opere di Leonardo Bistolfi: Monumento a Giuseppe Garibaldi - La Croce - Piedistallo al monumento a L. Rey - Busto a G. Modena - La Sfinge - Il Cristo - Il Crocifisso - Le spose della morte (particolare) - La bellezza della morte (particolare) - Monumento a V. Brofferio - Lunette per la Cappella di Belgirate.

Grazie alla cortesia dell'Editore, compagno Mongini, fregiamo le nostre colonne del *Sonetto* (dobbiamo aggiungere aggettivi? e a che pro?) che Gabriele D'Annunzio, accompagnandolo con una nobilissima lettera, ha dettato per l'occasione:

A Leonardo Bistolfi scultore

Maestro, quando Apolline di Delo
mutava in luce la bianchezza paria,
sul fulcro il simulacro alto nell'aria
fu quasi polo del sereno cielo.

Or sembra che Persèfone in suo velo
chiuda l'arte tua nova, e solitaria
l'adduca in sogno verso la tenaria
notte ove sol biancheggia l'asfodelo.

Non la luce ma l'ombra la governa,
l'ombra pensosa che il tuo ferro scava
dietro la traccia di un pensier più grande.

Inebriata dalla doglia eterna
rinse il chiuso rigor l'anima schiava
e a fior del marmo aerea si spande

GABRIELE D'ANNUNZIO

Sottoscrizione pro Lotta elettorale.

Tra ferrovieri a mezzo Viale	L.	0 25
Tra compagni a 1[2 Smeraldi	»	— 50
Bernasconi Anselmo	»	— 50
Patrucco, parrucchiera	»	20 —
Saulino, ingegnere	»	2 50
Scheda n. 158, a 1[2 Viale Giacomo	»	12 45
Scheda n. 159, id.	»	2 15
Scheda n. 160, id.	»	7 65
Scheda n. 161, id.	»	2 65
A riportarsi	L.	48 65

Rispecchia, la presente, la fiacca dell'attuale lotta elettorale o dei singoli collettori?

Forse l'una e l'altra.

Eppure, dopo le recenti elezioni politiche, i compagni dovrebbero sentire più che mai il dovere di svegliarsi un tantino e dimostrare a *base di voti* ai signori liberali che è un po' imprudente il gridar anticipatamente vittoria.

Domenica quindi tutti alle urne, e siccome la lotta costa *qualche cosa*, mano alla borsa.

Ancora la questione degli spazzini municipali

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del Grido del Popolo,

Poichè ella fu tanto cortese di pubblicare la nostra lettera nel popolare *Grido del Popolo* da lei diretto nel N. 22 del 27 maggio, sulla quistione dei premi annuali, voglia permetterci di far seguito colla presente alla medesima quistione, per far conoscere a chi si distribuiscono detti premi.

Gli spazzini municipali sono divisi in 5 sezioni e hanno per ciascuna il deposito di scarico della spazzatura e attrezzi. In ognuno di questi depositi vi è addetto uno spazzino, il quale deve caricare la spazzatura su di un carro per esser poi condotta fuori della città. Essi godono di un soprassoldo di L. 3 al mese e qualcuno anche dell'abitazione. Dalla spazzatura egli raccoglie stracci, legna, carbone, carta, ecc., e tante piccole cose che in fin d'anno gli fruttano qualche cosa. Ora, calcolando che quelli che godono dell'abitazione risparmino in media 10 lire al mese d'affitto, alla fin dell'anno risparmiano 120 lire, aggiungendo il soprassoldo di L. 3 al mese e il ricavo di ciò che raccolgono nella spazzatura essi si trovano annualmente con oltre 200 lire in più dei loro compagni che lavorano al pari di loro, tenendo conto che i magazzinieri non sono soggetti a multe giacchè non lavorano al pubblico; che non hanno nessuna probabilità di ritardo, perchè il primo spazzino che arriva alla mattina, sveglia ciascuno d'essi, che sono riparati dalle intemperie. All'opposto, i loro compagni talvolta, per dare un'indicazione di via o d'altro a qualcheduno, sono subito multati e sono soggetti al mal tempo ed al cocente sole.

Il magazziniere poi ha un pezzo di terra da coltivare da cui raccoglie ortaggi e verdura, ha anche da custodire il pollame che l'assistente tiene nel magazzino.

A questo servizio di magazziniere vengono naturalmente messi i beniamini, mentre che sarebbe molto più equo farlo per turno. Che le pare?

Essi poi, chi lo crederebbe? dopo tanti privilegi, sono ancora stati premiati per i primi!

Non starebbe bene anche un po' di giustizia nel corpo degli spazzini municipali e fare le cose un po' più eque?

Speranzosi che V. S. vorrà patrocinare la presente quistione, la ringraziamo del posto che ci vorrà offrire e ci professiamo

suoi umil.mi spazzini municipali.

Compagni,

È da molto tempo che noi domandiamo invano delle migliorie alla nostra infelice condizione. Voi sapete che dopo tanti anni di lavoro, di sacrifici quotidiani e dopo esaurite le nostre forze, l'Amministrazione ci lascia in libertà con una tenue pensione, insufficiente ai bisogni quotidiani.

Compagni! E' giunto il giorno di lotta; noi benchè pochi possediamo un'arma potente per combattere coloro che in Consiglio comunale vanno soltanto per scaldare il banco e per aumentare le imposte, per bandire divertimenti di lusso e per opprimere i deboli.

Compagni, qualunque sia la vostra opinione e la vostra posizione, pensate che nè preti, nè monarchici, nè liberali penseranno ai nostri interessi; penseranno solo ad aumentare le spese di lusso, come la dotazione del Teatro Regio; ci sono soli i socialisti a volere il bene degli umili e degli oppressi. Perciò votiamo compatti la loro lista, se vogliamo un vero miglioramento delle nostre misere condizioni.

Gli spazzini municipali.

NEL REGNO PALATINO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido del Popolo,

« Di questi giorni vennero tolte le due buche delle lettere, esistenti all'angolo del corso Regina Margherita e via Porta Palatina — che servivano tanto bene pei piccoli commercianti di Porta Palazzo, e traslocate — non sappiamo con quale criterio — in via XX Settembre di fronte al portone delle Scuderie ducali!

« Oh! che forse le intelligenti bestie che là sono custodite meritano miglior trattamento dei piccoli negozianti del Regno Palatino?

« A te lo sciogliere l'enigma!!! »

Stevo... senza ganse.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Loggia *Popolo Sovrano* del *Grand'Oriente d'Italia*, riaffermando nelle attuali elezioni amministrative della città l'ideale della pura democrazia attuato dall'unione di tutte le forze popolari, — ideale cui deve contribuire la Massoneria nell'ambiente politico, per avere una legittima ragione di vita:

« Deplora che nel periodo elettorale d'oggidì prendano parte, come candidati o come fautori, affigliati di altre Loggie Massoniche, i quali lottano commisti a persone di notoria fede clericale, conservatrice e monarchica, con ibridi e malsani connubii;

« E mentre dichiara che nella sua fede politica democratica non scenderà a patti mai, fa voti che la Massoneria Italiana, dopo anni di vita ingloriosa, rinnovellata e purificata da energie di lotte e di ideali, trovi il suo programma di azione, in forza del quale si augura che dalle urne torinesi — oggi e poi — escano vittoriosi nomi di persone aborrenti da ogni *privilegio politico e sociale* ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato, 17 corrente, la compagnia filodrammatica, diretta dal compagno G. B., Astis, esporrà: *I misteri dell'inquisizione di Spagna*, dramma in 5 atti.

Quanto prima ultima recita della stagione.

— Il Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria, mentre ringrazia tutti coloro che vollero concorrere col loro obolo alla festa di beneficenza del 4 corr. per alleviare il danno che il Pretore di Torino volle farci con una contravvenzione di circa L. 400, espone qui il seguente rendiconto:

Entrata.

Oblazioni	L.	57 35
Banco di beneficenza	»	132 70
Vendita oggetti	»	27 30
Totale	L.	217 35

Uscita

Fiammiferi per premi	L.	23 45
Vino alla musica	»	10 60
Bollatura biglietti	»	1 50
Per premi da Dame	»	19 40
Biglietti per il banco	»	6 —
Manifesto d'invito	»	14 —
Per spese tramwai	»	— 60
Per rimborso ore di lavoro	»	1 —
Totale	L.	76 55
Totale utile	L	140 80

Società M. S. Tappezzieri in stoffe. — La Società M. S. Tappezzieri in stoffe ed affini di Torino, in sua seduta generale di maggio, deliberava a grande maggioranza che in occasione delle prossime elezioni amministrative si appoggiasse la lista dei candidati di parte popolare che diano maggiore garanzia di tutela degli interessi proletari e dei piccoli commercianti.

— Sabato 17 corr., ore 21, seduta generale per la nomina alle cariche sociali.

Federazione del Collegio di Ciriè

Atti del Comitato.

Domenica 4 giugno ebbe luogo la riunione del Comitato collegiale. Presenti i consiglieri: Gallarato S., Turco G., Bioletti L., Novera, Q. Bertelino, Giorsa, Morosino e Nasi G. B.

— *A revisori* vennero nominati i compagni: Favre Emilio e Fogliatti Giovanni.

— S'invitano tutte le Sezioni a voler discutere lo Statuto provinciale per poi prendere deliberazioni nella prossima riunione del Consiglio collegiale (che si terrà il giorno 16 luglio) riguardante essenzialmente la quota federale, cioè il capo 3°, art. 33.

— Domenica 11 ebbe luogo in Nole la riunione intermandamentale per la nomina del candidato al Consiglio provinciale dei mandamenti di Fiano e Ciriè. Venne nominato il compagno Rochiardi Giuseppe, contadino, di S. Maurizio Canavese.

SEZIONE SOCIALISTA VOLPIANESE

I compagni iscritti al Partito sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà il 18 corrente, alle ore 9, nella Camera del Lavoro, via Emanuele Filiberto, N. 11, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Segretario impossibilitato ad attendere all'ufficio suo;
2. Rendiconto del mese di maggio;
3. Proposte varie.

Il Segretario.

FEDERAZIONE COLLEGIALE SOCIALISTA

Collegio di Caluso - Sezione di Caluso.

I compagni della Sezione di Caluso sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per domenica, 18 giugno, alle ore 14, nei locali della Sezione stessa.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Elezioni amministrative;
3. Rendiconto bimestrale.

La Commissione Esecutiva.

— La Sezione socialista di Rivarolo sente il dovere di ringraziare il compagno Patrucco Carlo di Torino che volle iniziare con l'offerta di L. 2 la sottoscrizione per le spese di propaganda.

— Deliberammo pure di tenere una piccola festa famigliare nei locali del Circolo con conferenza, ecc., per poter con ciò far fronte ai sempre crescenti bisogni della propaganda.

Programma ed oratori da destinarsi.

Associazione Generale degli Operai

Premi Weill-Weiss.

Si ricorda a tutti gli operai, soci e non soci nostri, che il tempo utile per adire al concorso ai Premi Weill-Weiss, scade con il 30 corrente mese.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12).

MOVIMENTO OPERAIO

Federaz. Italiana Lavoranti Panattieri

(Sezione di Torino).

Il Comitato di propaganda e agitazione della Federazione Lavoranti Panattieri, Sezione di Torino, riconoscente a tutti coloro che colla loro presenza e contributo vollero rendere più grandiosa la Festa di beneficenza da esso indetta domenica, 11 giugno, pro abolizione lavoro notturno e sussidio disoccupati, ringrazia in particolar modo tutte le rappresentanze dei Circoli Educativi Socialisti, Società Mutue, Camera del Lavoro, Consiglieri comunali, Scuole corali, Fanfare operaie, ecc., ecc., pel gentil concorso da essi portato, e tutte quelle persone che colle loro offerte contribuirono alla buona riuscita di detta Festa.

NB. Al prossimo numero verrà dato l'esatto Rendiconto della entrata, uscita e profitto netto ottenuto; a soddisfazione di coloro che possono averne interesse.

Il Comitato di Propaganda e Agitazione:
G. P. ALLIERI - C. BOBBA - V. ARGENTA.

Elenco delle schede di sottoscrizione in favore della propaganda Pro abolizione del lavoro notturno. - *Somme versate a tutto il 31 maggio.*

Ritirate alla porta in 2 comizi L. 50,60

Scheda n. 1. Alleanza Coop. Torinese 29,50 - 2. Pipino Giuseppe, via Ormea, 15,25 - 3. Bolettino, via S. Massimo, 3 - 4. Vighone Giuseppe (personale), 0,70 - 5. Ved. Vaulato, via S. Chiara, 6 - 1-*bis*. Romano G., via Donizetti, 5,65 - 6-*bis* Capra Pietro, via Vanchiglia, 4,50 - 8. Ariano Basilio, via Mad. Cristina, 3 - 10. Ved. Pontiglio, via Ponte Mosca, 3,70 - 11. Rossotti Ernesto (personale), 0,50 - 12. Personale Alleanza Coop. Tor. (facchini), 1,25 - 14. Sommariva G., corso Vitt. Emanuele, 2,60 - 15. Boley Benedetto, via Orfane, 3,70 - 17. Lavatelli G., piazza Vittorio Emanuele, 6 - 19. Patrone, via Garibaldi, 0,50 - 20. Verda Vittorio, piazza Solferino 3,25 - 21. Carlo Gallo, via Franco Bonelli, 4,50 - 23. Ruella G., piazza S. Martino, 6 - 24. Ferrero Luigi, via Cernaia, 5 - 25. Martinetto L., piazza Barr. Nizza, 1,50 - 26. Rho, via Galliari, 2,10 - 27. Genovese Pietro, via S. Donato, 4,75 - 28. Borio, via Madama Cristina, 2,50 - 29. Tatti, via Mazzini, 4,70 - 30. Marchetti Pietro, via Gioberti, 1,50 - 31. Motetti G., via G. Somis, 1 - 33. Maffioli P., piazza Vittorio Emanuele, 0,75 - 34. Casale, via Corio, 0,50 - 35. Ghisolfi Achille, via S. Massimo, 1,10 - 36. Conteri C., via Moncalieri, 4,25 - 38. Ponzio Luca, via Monferrato, n. 8, 5,70 - 42. Ugo Natale, via dei Fiori, n. 7, 3 - 43. Ferrero Carlo, via Lagrange, 2,50 - 45. Bosso Pietro, via Andrea Provana, 3 - 46. Berrino, via Vanchiglia, 2,35 - 49. Boria Francesco, via Montebello, 1 - 51. Manna Luigi, via P. Amedeo, 1,50 - 52. Serra Antonio, via Garibaldi, 2 - 53. Perosino fratelli, corso Vitt. Emanuele, 4 - 59. Brunetti G., via XX Settembre, 0,50 - 62. Aschieri F., via P. Amedeo, 3 - 65. Ved. Albertino, via Po, 4,25 - 68. Genta, via S. Croce, 5,50 - 71. Ratti F., piazza Emanuele Filiberto, 4 - 73. Vedova Albertino, via Po, 4,25 - 75. Ved. Pontiglio, via Ponte Mosca, 4,85 - 76. Ved. Pontiglio, via Ponte Mosca, 1,60. — Oblazioni personali senza scheda: Anda Paolo, 0,50 - Cillano Severino, 0,50 - Griffa Alessandro, 0,50 - Rej Secondo, 0,50. — Totale L. 234,85.

NB. Si fa viva preghiera a chi detiene la scheda, di volerla riportare appena riempita — o anche bianca — alla sede sociale. A coloro che non l'hanno ancora ritirata si fa invito di farlo al più presto possibile.

L'Amministrazione.

Adunanza dei rivenditori e rivenditrici ambulanti di frutta e verdura.

I rivenditori e le rivenditrici ambulanti di frutta e verdura sono convocati per mercoledì, 21 corrente, alle ore 15, alla Camera del Lavoro, per comunicazioni importanti.

Il Segretario della Camera del Lavoro.

Alleanza Cooperativa Torinese

COLONIA BALNEARIA

Si porta a conoscenza dei signori soci che l'*Alleanza* ha stabilito di provvedere, anche quest'anno, all'invio in Diano Marina della solita colonia di bambini per un periodo di cura balnearia.

A tal uopo, per evitare i due turni — i quali se hanno il vantaggio di poter inviare separatamente i due sessi, presentano però diversi altri inconvenienti, tra cui non ultimo quello di protrarre la permanenza del secondo fin oltre il mese di agosto, e quindi in giornate non più propizie per la cura dei bagni — si è stabilito di fare un'unica spedizione promiscua a cui potranno partecipare 100 ragazzi d'ambo i sessi di età tra gli 8 ed i 14 anni.

Maschi e femmine saranno ospitati in locali completamente staccati tra loro epperò non si troveranno insieme che nell'ora dei pasti e delle passeggiate.

La durata della cura è fissata in 30 giorni di effettiva permanenza a Diano, non computate quindi le due giornate impiegate nel viaggio.

La quota è fissata nella metà all'incirca della spesa reale, e cioè in sole lire 30, oltre il viaggio, pei bambini pei quali la visita medica avrà giudicata necessaria la cura balnearia; per coloro a cui tale cura fosse ritenuta superflua e che tuttavia desiderassero di partecipare alla Colonia, la quota sarà di lire 60

Oltre poi allo speciale prezzo di favore sopra accennato, le due Società alleate hanno stabilito di concorrere al pagamento di un certo numero di posti gratuiti per ciascuna; e, medesimamente, la Cassa Depositi e Prestiti fra Agenti Ferroviari è a sua volta disposta a concorrere col pagamento di alcuni altri posti, da destinarsi ai figli dei suoi soci, ai quali concederà, per la circostanza, speciali facilitazioni.

Gli aspiranti a posti gratuiti dovranno inviare domanda alla Società presso cui sono inscritti in qualità di soci e coloro che facessero parte di entrambe, non potranno rivolgersi che all'una od all'altra di esse.

Per concorrere al posto gratuito, oltrechè provare l'impossibilità di poter sostenere la suddetta spesa, è necessario altresì che il medico, appositamente incaricato, accerti nel ragazzo la necessità assoluta della cura.

Tutti indistintamente i concorrenti avranno l'obbligo di acquistare la divisa che verrà stabilita, e che, per ragioni di uniformità, l'*Alleanza* s'incaricherà di provvedere a prezzo eccezionalmente mite.

I soci che desiderano far inscrivere i loro ragazzi dovranno farne pervenire domanda all'Amministrazione dell'*Alleanza*, entro il 22 corrente e non più tardi. — Su tale domanda dovrà essere specificata la qualità di socio di una o dell'altra Società, ed il domicilio, nonchè il sesso e l'età dei ragazzi per cui si chiede l'iscrizione. — Alle domande dovrà unirsi la fede di nascita.

Non potranno in alcun modo essere ammessi ragazzi che abbiano malattie facilmente trasmissibili o che non dessero sufficiente garanzia di nettezza personale.

Ove le iscrizioni eccedessero il numero dei 100 posti disponibili, la preferenza spetterà sempre a coloro che, a giudizio del medico, avranno maggior bisogno della cura.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nostre Corrispondenze

Propaganda.

CALUSO. — Ad Orio dove Riccadonna tenne domenica 11 corr. una conferenza sulla piazza, accorsero gli agricoltori di Sanleughe e Barone; il pubblico era numerosissimo, già riunito sulla piazza dalle due. Le contadine e le operaie spiccavano nella folla per la loro toeletta e il vestire alla moda cittadina. La forza pubblica non fece difetto; vi erano quattro carabinieri e un delegato. La conferenza si svolse in mezzo agli applausi e agli evviva; le donne poi, alle quali il conferenziere rivolse la parola, non finirono mai di battere le mani; e tanto più quando disse loro: « La donna, povera umile, non ha nessun valore nella società presente; essa, dopo di avere pagato in fabbrica o nei campi il suo contributo di lavoro, giunta a casa deve pagare quello che ha verso il marito, ed in compenso ne riceve l'indifferenza e le legnate ». Si strinsero poi attorno al tavolo dell'oratore gridando evviva il socialista, quando finendo il dire concludeva: « il marito, il padrone della moglie, può comprare i baci di una venere vagabonda o le notti di una ballerina, ma la moglie guai se lo facesse, verrebbe bollata dalla società col marchio del disonore. »

Alle diciotto, accompagnato da molti agricoltori e operai, Riccadonna veniva a Barone di dove conobbe la lagrimevole storia di un povero mutilato di *Abba-Garima* in Africa. Quest'uomo, rivolgendo lamentevoli parole, faceva intravedere dal suo pallido volto l'ardente amore che gli correva nelle vene e che a causa della mutilazione subita non poteva appagare. Alla dolorosa storia Riccadonna piangeva.

Anche ad Orio si è riuscito a costituire un gruppo socialista.

La Commissione Collegiale.

Si cammina!

COAZZE. — Caro *Grido*. Sabato 27 maggio noi coscritti di Coazze ci recammo a Susa per la visita militare, e come protesta alla obbrobriosa imposta del sangue, entrammo in città e andammo alla visita col vessillo rosso della libertà e al canto del glorioso nostro Inno dei lavoratori.

Il fatto, nuovo pei nostri monti, ha impressionato bene la città, e male i numerosi militari che ivi si trovavano, tanto più i superiori che ci guardavano con degli occhiacci da mettere i brividi... non a noi, ben inteso, che oramai siamo coscienti e loro rispondemmo e rispondiamo: Evviva il socialismo!... Evviva il nuovo grande ideale!

Conferenza Gherardini.

POIRINO — Domenica scorsa 11 corr. fu tra noi l'avv. Pinio Gherardini a tenerci una conferenza sul tema «I 145 voti socialisti».

Se tirannia di spazio non ce lo impedisse vorremmo parlare a lungo di questa meravigliosa conferenza tenuta dal nostro compagno Gherardini, la cui eloquenza è oramai a tutti nota. Basti dire che duemila persone furono conquise dalla sua parola, e invano la mattina il prete aveva tuonato contro la conferenza nostra che si sarebbe tenuta, come si tenne, alle ore 14

Intenso il desiderio di riudire il bravo ed eloquente oratore.

Inaugurazione della Sezione.

CASELLE. — Domenica 25 avrà luogo la festa inaugurale della nostra Sezione.

I compagni e Circoli sono invitati ad intervenire numerosi.

Se anche Giove pluvio vorrà continuare nell'opera sua, invero oltremodo seccante, data l'ampiezza dei nostri locali noi potremo tranquillamente infischiarci della pioggia e dar fondo al programma.

La Commissione Esecutiva.

Ancora sulle dimissioni del Segret. della Congreg. di Carità.

VOLPIANO. — Il signor Vallino Isidoro, maestro abilitato all'insegnamento della scuola elementare inferiore, si dimetterà da segretario della Congregazione di carità con una lettera che non lo abilita certamente ad insegnare ai suoi scuolari l'educazione ed il rispetto verso i... loro simili.

Questo maestro abilitato per giunta è anche cavaliere (il Bertetti è suo parente e si capisce!). Ed egli tanto per aver l'occasione di firmarsi col dolce titolo, scrisse un articoletto alla *Gazzetta del Popolo* ove, nel suo innocente sfogo, osa qui ficarsi amante del quieto vivere (dopo la croce!) mentre è risaputo da tutti, e lo si può dire senza tema di smentita, che il medesimo è l'uomo più irrequieto e turbolento del nostro e di altri paesi ancora.

Egli così tranquillo e mansueto dichiara di essersi dimesso, quantunque in possesso *di validi mezzi* per resistere al licenziamento (quale? forse il cugino deputato?) tanto per far piacere a noi socialisti e si dichiara ancora disposto, sempre per far piacere a noi, di dimettersi da segretario delle Opere pie, se gli dimostriamo la incompatibilità sua personale ad occupar tali cariche.

Eccolo soddisfatto. Se v'ha una legge scritta havvene pure un'altra, da nessuno ancora vergata, che si chiama legge morale e, vedi *curiosa* cosa, se pur talvolta non collima colla legge scritta, vale ben più della prima perchè quella in rispetto di questa passa in seconda linea.

Sta di fatto che la legge scritta (legge sulle Opere pie) stabilisce che non possano far parte di dette Opere pie *i parenti* o gli affini fino al 2° grado col tesoriere dell'istituto di beneficenza, e ciò perchè la legge morale non scritta, pretende scrupolosamente che nelle opere di beneficenza non si debba nemmeno sospettare che si possano fare i t... gli atelli in famiglia a scapito della istituzione.

E' questione di pura moralità e delicatezza che deve sentire chi è investito di tali cariche.

Ora il signor Vallino Isidoro vorrà forse negare di essere *parente* col tesoriere? Crediamo di no. Ciò posto resta servito.

Con questo credete che si dimetterà, come ha promesso, da segretario delle altre opere pie?

Ohibò!

Non si dimetterà nemmeno da segretario della Società incendi della quale è *Presidente* il cugino deputato, *Tesoriere* il cugino Vallino Carlo e *Segretario* l'immancabile Vallino Isidoro nonchè cavaliere.

Risposta alla "Scintilla" Sciopero di muratori.

CHIERI. — Riassumiamo le obbiezioni che il giornale dei preti muove al socialismo, non senza prima premettere che esse hanno già tanto di barba e che soltanto i più tangheri le credono serie.

1° *La dottrina socialista è atea* — Il partito socialista non è ateo nè teista. E' un partito che propugna principii economici e politici, lasciando ai suoi aderenti la più ampia libertà di coscienza. Solo combatte i preti che della religione fanno una affaristica bottega sfruttando la superstizione di coloro che ancora credono a tutte le *bubbole* dei sacerdoti.

Certo è che la maggior parte dei socialisti non crede in dio o almeno in quel dio che i preti hanno creato a loro immagine e somiglianza, cioè crudele, vendicativo, ingiusto, ecc.

Ma questa loro *miscredenza*, come la chiamate voi, proviene dai loro principi morali e scientifici, che essi hanno comuni con tanti altri *non socialisti*, che alcune volte vanno a braccetto dei preti.

Il purgatorio e l'inferno li hanno immaginati i preti per spaventare i gonzi.

Se c'è il paradiso (stato tranquillo) ci andranno coloro che soffrono e sudano per guadagnarsi un pane su questa terra, e non chi, come il prete, vive oziosamente alle spalle dei minchioni. Dio ha detto: «guadagnerai il pane col sudore della fronte». E i preti il sudore non sanno com'è fatto, o tutt'al più sudano per la troppa pinguedine.

2° *Non c'è forse la democrazia cristiana per la tutela dei deboli?* — Ma dov'è questa democrazia cristiana? Se ce n'era qualche traccia, il vostro papa le ha dato il ben servito, perchè i preti hanno troppo interesse di tener bordone ai ricchi, perchè coi ricchi trovano qualcosa da rosicchiare, ma coi poveri diavoli dovrebbero divider solo patimenti, miserie e dolori

Quindi la democrazia cristiana anche se esistesse, non potrebbe sul serio fare il bene degli operai; ma sarebbe fatta per tradirli sottomettendoli prima al *giogo pretino* e poi al *torchio padronale*, promovendo il krumiraggio, tenendoli nell'ignoranza madre della superstizione, e insegnando sopratutto la supina rassegnazione a tutte le ingiustizie sociali.

Orbene gli operai vogliono un pane sicuro ed onesto in questa vita, ed anche quel tanto di felicità che è giusto godano coloro che lavorano; vogliono una vita tranquilla resa più preziosa dal completo sviluppo delle facoltà fisiche e intellettuali.

Dio ci ha dato la ragione, non già per metterla nelle mani vostre, o preti, ma per esercitarla liberamente anche quando a voi non piaccia.

Perciò non sappiamo che fare delle vostre lusinghe di falsa democrazia.

Avete tenuto sempre nell'ignoranza e nella schiavitù morale e materiale il popolo; ora questo si sveglia e pensa egli stesso alla sua propria emancipazione.

Viva il socialismo!

— Da martedì 6 giugno i nostri muratori sono in isciopero per la cocciutaggine dei capi-mastri.

Già parecchie volte furono tentate le trattative per opera e del compagno Colombo, rappresentante della Federazione edilizia, e del compagno Guabello ed infine del compagno Borghesio; ma a nulla approdarono.

Ma che proprio i capi-mastri vogliano giuocare di testa? facciano pure il comodo loro; intanto la cittadinanza non può a meno che simpatizzare per i lavoratori, che non accampano pretese irragionevoli ed esagerate.

I lavoratori non cederanno di un punto, se i capimastri credono di fiaccarli colla loro ostinazione. Finora gli operai hanno dimostrata la più salda solidarietà, e atti di krumiraggio non se ne sono verificati e non se ne verificheranno, e i capi mastri se vogliono dei lavoratori possono rivolgersi ai... frati di S. Domenico.

Le conferenze intanto si alternano e tutte frequentatissime dal popolo chierese solidale coi loro compagni lavoratori.

Si incominciarono a distribuire sussidi.

Ecco intanto la prima sottoscrizione a favore degli scioperanti:

Marmi e pietre L. 2,25 - Fabbrica F. Tabasso 25,15 - A mezzo Colli Francesco 3,85 - Raccolta fra operai ed operaie fabbrica Piovano e C. 20 50 - Fabbrica successori Gerbino 6,90 - Fabbrica fratelli Fasano 13,00 - Officina Gaz 6.40 - Fabbrica Ostino e Bertagna 5 00 - Tintoria Caselli 6 80 - Tintoria Cardana 3,50 - Fabbrica Patrito 1.25 - A mezzo Mainero 1 85 - Raccolte fra Silano 2 00 - 1ª Fabbrica Giacomo Tabasso 3 10 - Fabbrica Cacco 5 80 - Fabbrica Ronco 6 90 - 2ª Fabbrica G. Tabasso 7 45 - Sacco Daverio 10,40 - 3ª Fabbrica G. Tabasso 7.55 - Fabbrica Ottolenghi 8.10 - Fabbrica Jona 6 00 - 4ª Fabbrica G. Tabasso 2 95 - 1ª Fabbrica Lazzero 2,70 - Fabbrica Gallina 23.20 - N. N. 0,20 - 2ª Fabbrica Lazzero 4 55 - Fabbrica Fasano e Ferrero 5 80 - Fabbrica Mulino 5,05 - Fabbrica Maggiore e Paglia 12,30 - Fabbrica Clapie e Caudana 4,55 - Fabbrica Rubatto 2.90 - Fabbrica Fos 2 05 - Fabbrica Dabormetti 4 25 - Tintoria Napione 4 35 - Officina Gaz 2 80 - Fabbrica Bigurne e S.la 3 00 - Cooperativa Tessitori 4 20 - Fabbrica vedova Rossi 3 10 - Fabbrica Saletta 13,70 - Montiglio fabbro 0,50 - Rivoira lattoniere 0,50 - Raccolte tra compagni 0 80 - Vedova Torta apparecchiatore 2,75 — Totale L. 259 95.

La sottoscrizione continuerà sino a sciopero finito colla speranza della vittoria degli operai muratori.

Evviva la solidarietà dei lavoratori coscienti

Fontana Rossa.

Caccia proibita... per gli altri. Ai compagni. Conferenza.

MAZZÈ CANAVESE. — E' lagnanza generale, e noi ce ne facciamo eco, che in tempo di caccia proibita (proibizione che dovrebbe essere uguale per tutti i cittadini) il nostro buon parroco occupi il suo tempo, specialmente la domenica, a sparar colpi di facile contro gli uccelli, distruggendo le nidiate, e contro le lepri, con non poco danno dei cacciatori poveri, i quali da lì traggono parte del sostentamento dell'annata.

Di queste cose sarebbe opportuno che l'autorità se ne occupasse; ma, purtroppo, ora si tratta di un prete, domani forse di qualche grasso borghese, ed in questi casi si trova modo per chiudere orecchie ed occhi.

Ma se si trattasse di socialisti! dio ci scampi.

E' giustizia questa? E voi ministro del gran dio, credete forse di essere in regola colle leggi umane e col vangelo di Cristo? Quel dio che, secondo voi dite, oltre agli uccelli che vivono in aria, a *tutto* pensa, certo che per voi dev'essere ben poca cosa, reverendo pastore, se distruggete con tanta crudeltà ciò che egli crea e conserva.

E allora perchè andate predicando il Vangelo dimostrando, in pratica, di non osservarlo voi stesso?

Crediamo opportuno rilevare il fatto perchè domenica scorsa poco mancò che il sunnominato prevosto invece di cacciare uccelli cacciasse anche persone.

— La Commissione Esecutiva ricordando ai compagni l'assemblea straordinaria indetta pel 18 corr., e rilevando con rammarico la scarsezza dei presenti nelle sedute ordinarie per cui molte discussioni debbono essere rimandate, raccomanda ai compagni a voler essere più solleciti nei propri doveri sociali.

Stante l'importanza della discussione speriamo in un numeroso intervento.

— *Giovedì 22 corrente*, avranno luogo due conferenze: a *Tonengo* e *Mazzè*, tenute dal compagno nostro candidato politico. Tema: «Il povero e sue conseguenze».

La Commissione ricorda pure ai compagni l'obbligo morale di provvedersi settimanalmente del *Grido* e di adoperarsi alla diffusione di esso.

Propaganda.

IVREA. — Domenica 4 corr. fu di nuovo tra noi Giulio Casalini, il quale festeggiò degnamente lo Statuto... facendo in un solo giorno *tredici* ore di carrozza, quante ce ne sono per andata e ritorno tra Biella, Ivrea, Chiaverano, Lessolo e Vistrorio, e tenendo tre buone conferenze di propaganda.

Dappertutto il bravo nostro compagno fu ricevuto con entusiasmo, vivamente applaudito e a Vistrorio anche salutato dalla banda musicale.

Con questo lavoro assiduo e paziente anche il Canavese darà buoni frutti.

Questione scolastica.

BORGIALLO. — Il solito comitato della Bastiglia, nel N. 23 del *Progresso del Canavese*, trova comodo rispondere al signor Nerbetti, corrispondente di detto periodico, forse perchè non essendo costui residente in Comune non può essere completamente a giorno della questione.

I signori del Comitato, oltre ad insistere colla più sfacciata disinvoltura (e ci capisco il perchè) che il Comune non ebbe danno dalla soppressa scuola nel capoluogo, sostengono con tanto di cifre che le frazioni Cossi, Maje, Filì per 20-25 ragazzi che contano non sono da paragonare alle frazioni Bastiglia e Pianezza che contano 50 e più scolari. Però essi tacciono che per ottenere il numero citato dovrebbero mandare alla scuola anche i ragazzi dai 14 ai 15 anni, e istituendo una scuola per le frazioni Cossi, Maje, Filì, quanti che sarebbero tenuti ad accorrervi avrebbero certo oltrepassato il numero della scuola Bastiglia.

I quattro del Comitato trovano che ora i ragazzi della Bastiglia e Pianezza, oltre la comodità di recarsi alla scuola, possono dedicare il tempo del percorso allo studio ripassando la lezione assegnata, e per giunta di poterli meglio sorvegliare. E qui sta l'errore, perchè essi hanno creduto bastare l'istituzione della scuola nella frazione per risolvere la questione

E' presto detto sorvegliare i ragazzi! ma bisogna notare che a chi ha da lavorare sovente manca il tempo o anche la capacità, e la prova ce la fornisce il capoluogo, sede delle scuole, ove certi scolari, malgrado la vicinanza, per evitare il necessario memento dei genitori, non solo non ripassano la lezione e giungono degli ultimi alla scuola, ma fanno sprecare i denari che il Comune spende per gli insegnanti, tanto più poi se gli insegnanti hanno la mente offuscata dal prete, come succede a Borgiallo.

Noi socialisti quindi, insistiamo sulla necessità della refezione scolastica, affinchè i denari che il Comune spende per la scuola siano messi a profitto, essendo la istruzione la prima fonte del benessere sociale.

Il suddetto Comitato dice, rispondendo al sig. Nerbetti, che dal cozzo delle idee nasce la luce: ecco il grande beneficio.

E il beneficio pare sia quello di farci conoscere che dietro ai quattro firmatari siavi qualcuno a cui *necessita* cancellare l'opinione del danno che la sua opera ha recato al paese. Se così fosse l'autore, pur non volendo farsi conoscere, dovrebbe avere almeno un po' di pudore e non far fare la parte della testa di legno ai quattro firmatari, i quali, poveretti, hanno creduto bene darsi mani e piedi legati a chi ha inconfessabili interessi dopo aver tentato tutte le altre vie per ottenere un po' più d'istruzione pei loro figli, e che per causa della loro incoscienza non hanno ancora trovato la strada buona.

Carità pretina. Ad una lingua... mal lavata.

CUORGNÈ. — La sera del 24 maggio gli operai di Cuorgnè, in numero imponente, accompagnavano all'ultima dimora la salma dell'amato compagno di lavoro **Giovanni Bigando**, il quale, colpito da terribile morbo, in meno di tre giorni di sofferenze veniva tratto alla tomba.

Il poveretto, malgrado una intemerata vita di lavoro, non avendo potuto accumulare peculio di sorta, alla povera vedova non restava che chiedere al prete il gratuito ufficio di sepoltura, che, infatti, non le fu negato, salvo al prete di comparire circa un'ora dopo quella fissata e dopo replicato invito.

Il nostro *bravo* sacerdote, è manifesto, ha fatto il comodaccio suo; ma al popolo che da troppo tempo attendeva, sarà almeno lecito pensare che il fatto sia avvenuto perchè nella casa del morto non aveva trovato ospitalità il dio danaro, prediletto amico dei... disinteressati ministri di nostra *Santa Religione*.

Giunto il prete, gli operai, già impazienti, si ordinavano per il mesto ufficio, quando si sparge la notizia che una *buona* beghina, da poco fallita, qualificava quella la sepoltura degli straccioni.

Ebbene il titolo ci onora. E' vero, noi lavoratori siamo straccioni; nelle nostre case di giorno si lavora e si stenta, e di notte si dorme accanto ai figli nostri; ma noi dai nostri tuguri vegliando i nostri malati, abbiamo visto cose di poema degnissime, e... in guardia! perchè la lingua non ci sta male in bocca.

Un operaio.

Conferenza - Lotta amministrativa.

VENARIA-REALE. — Sabato, 10 giugno, ebbe luogo l'indetto Comizio sul *Militarismo e Socialismo*. Il pubblico che affollatissimo gremiva la sala, freneticamente applaudiva il valente oratore compagno Francesco Amateis, il quale, con parola chiara, fece una vibrata requisitoria a fondo alle succhionerie militaresche e marineresche, sollevando entusiasmo generale fra i presenti. Disse ancora poche parole il compagno Crosetti sull'*organizzazione economica* e *sul clericalismo*. Ottima propaganda.

***

Cittadini elettori!

Tra poco sarete chiamati a compiere uno fra i più importanti doveri di cittadino, cioè, colla potente arma del voto, ad eleggervi un terzo dei consiglieri comunali.

La locale Sezione socialista, conscia della propria funzione, scende in lotta con tattica intransigente, colle sole proprie forze ed energie, esponendo il seguente programma amministrativo:

Convocazione delle adunanze consiliari nelle ore serali o nei giorni festivi; — Autonomia comunale e *Referendum*; — Refezione Scolastica; — Riforma tributaria e Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Conferenza - Comizio Elettorale.

BERTOULLA. — Sabato sera, 10 giugno, alle ore 9, nel nostro Circolo Educativo Socialista, il compagno Emilio Colombino tenne una conferenza pubblica sul tema *Socialismo e piccola proprietà privata*.

L'oratore venne frequentemente interrotto da vivi applausi, specialmente quando, accennando al fatto che anche da noi in campagna si mette la museruola ai cani, disse che sarebbe stata opera infinitamente migliore mettere la... museruola ai *succhioni* della regia marina. Una grande ovazione salutò il suo dire.

Sabato sera, 17 giugno, ore 9, pure al Circolo si terrà un comizio pubblico *pro lotta elettorale*. Si fa caldo appello a tutti i bertoulliesi di non mancare.

Oratore ancora da destinarsi.

Lotta di classe.

AAURAU. — *9 giugno 1905.* — Il giorno 30 aprile, in Kradolf St. Turgau, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del *Sindacato Arti Tessili*, il quale conta 75 aderenti su 79 italiani ivi residenti.

Gli operai che erano occupati nella Tessitura in Seta dei signori Sieber e Wehrli avevano deliberato di festeggiare il 1° Maggio. La cosa andava poco a verso ai suindicati proprietari; ma gli operai, fermi nel loro proposito, non badarono nè a minaccie padronali e tanto meno poi alla multa che sarebbe loro stata inflitta se avessero festeggiato la data consacrata alla festa del lavoro.

Il giorno 2 maggio tutti gli addetti alla fabbrica tranquillamente si recarono al lavoro; ma quale non fu la loro sorpresa nel vedere che ai telai degli italiani mancavano le «navette»?

Il direttore ai loro reclami rispose che, poichè il 1° Maggio era stato festeggiato dagli operai, il 2 sarebbe stato solennizzato per conto del padrone. A tanta prepotenza i lavoranti compatti decisero di non rientrare in fabbrica finchè non avessero potuto avere un colloquio col sig. Sieber, onde chiarire le cose; ma il principale invece di calmare gli animi eccitati, mandò una lettera colla quale rendeva noto ai proprii dipendenti che oltre alla giornata di lavoro perduta per conto suo, li avrebbe ancora multati di L. 1. Gli operai decisero senz'altro lo sciopero.

Chiamati telegraficamente, ci recammo sul posto, e naturalmente, come di dovere, tentammo un accomodamento fra ambe le parti, ma appena entrati in fabbrica il direttore ci fece comprendere essere per nulla disposto a dar soddisfazione a nessuno, tanto meno a quelli che non erano alle sue dipendenze; credette però bene di dirci che i suoi operai in quel giorno gli fecero nausea e che la bandiera rossa lo mosse a schifo (!!!).

Avendo qualche settimana prima gli addetti allo stabilimento in quistione mandato ai rispettivi principali un memoriale domandando le 10 ore di lavoro, così approfittarono dell'agitazione ingaggiata, e decisero di tener ferma la proposta della diminuzione d'un'ora di lavoro.

Ed ora rendiamo noto ai lettori del *Grido* qual sia il lavoro immane ed antigienico che in maggior parte gli operai italiani sono obbligati a fare, e quante le ingiustizie che i *signori padroni* commettono in danno di povere donne, le quali, oltre di dover sopportare fatiche enormi, sono non poche volte vittime della *forcaioleria repubblicana*.

L'orario è di 11 ore al giorno, ma lo si può dire di 12. Al lunedì mattina, appena entrati in fabbrica, le porte di questa vengono chiuse, e fino alle 12 non si può più uscire; si rientra all'1 pom., e si esce alle 7; se per caso un'operaia si sentisse male, prima di poter ricevere qualche soccorso e scovare il direttore per il *placet* d'uscita, passano almeno due ore, dimodochè ha tutto il tempo di morire.

La sala che..... capita *366* telai con *300* operai, è illuminata da *500 lampade a petrolio*. Le finestre sono inchiodate e il ventilatore è tappato con un cartone, dimodochè non è possibile poter cambiar l'aria malsana e i cattivi miasmi che esalano dalla seta in fermentazione. Il pavimento, che è di zinco, sì d'estate che d'inverno è sempre bagnato, e i dolori reumatici sono all'ordine del giorno. Al sabato per la pulizia i telai non vengono fermati, e le operaie corrono sempre pericolo di essere prese per le sottane negli ingranaggi, non essendovi fra telaio e telaio, nemmeno il posto da potersi voltare.

Qualunque cosa accada l'operaio è responsabile.

Un giorno si spezzò il vetro d'una lampada e appiccò il fuoco ad un telaio. Se le operaie non fossero state pronte a gettare le loro sottane inzuppate nell'acqua sopra le fiamme, chi sa cosa sarebbe successo; ebbene l'operaio lavorante a quel posto fu obbligato di perdere una mesata di lavoro, e corse rischio d'andare in prigione, e le operaie furono obbligate di godersi tutto il santo giorno la nebbia ed il fumo soffocante, quasi da non potersi vedere in faccia.

Pagano L. 1,20 al mese per la Cassa malattia e quando cadono ammalate ricevono L. 0,60 al giorno, e il dottore le obbliga di stare in casa parecchie settimane perchè lui percepisce L. 1,50 ogni visita.

Ebbene, con tutte queste *delizie*, il signor Sieber rifiutò di concedere le 10 ore di lavoro, rispondendo che se nella sua fabbrica sonvi ingiustizie e cose antigieniche, tocca all'ispettore delle fabbriche il reclamare e non noi.

La fine della triste odissea toccata ai nostri compagni la racconterò in un'altra mia.

Ribelle.

I Collaboratori ed i Corrispondenti

sono vivamente pregati di mandare le loro corrispondenze ed i loro articoli in modo che giungano, al più tardi, nella giornata del Mercoledì; se no, siamo costretti o a cestinare o a rimandare al numero successivo.

PICCOLA POSTA

Chieri. — Scusate se abbiamo dovuto tagliare molto alla corrispondenza. Specialmente in questo numero il *Grido* è troppo impegnato per la nostra lotta elettorale.

Torino (*Sala*). — Vedremo altra volta.

— (*Tramvieri*) — Ad un prossimo numero.

S. Maurizio. — Per abbondanza di materia al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile*.

Torino, 1905 Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 1.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Riparto Calzature

Corso Duca di Genova, 3

Grande Magazzino già della Società Anonima M. C. P. ed ora esercito direttamente e con personale proprio dell'All. Coop. Tor.

Assortimento completo di scarpe da uomo, da donna e da bambini, colorite e nere, di pelle comune e di lusso, garantite di tutto cuoio - Confezione su misura ed a mano - Prezzi fissi - si rilascia il listino-certificato d'acquisto.

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 25 - Sabato, 24 Giugno 1905

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Associazione Generale degli Operai

Soci inscritti al 1° Maggio 1905.

		Uomini	Donne	Totale
Alla quota di L. 0,70	N.	69	84	153
,, ,, 1,35	,,	6580	248	6828
,, ,, 2,70	,,	56	1	57
Totale	N.	6705	333	7038
Residenti in Torino	N.	6355	328	6683
Aggregati a Consorelle	,,	302	5	307
Al servizio militare	,,	21	—	21
All'estero	,,	27	—	27
Totale	N.	6705	333	7038

Ancora del servizio medico gratuito alle famiglie dei Soci

La questione è di così vitale importanza che crediamo non inutile ritornarvi sopra, tanto più che il Consiglio Generale dovrà, fra non molto speriamo, discutere una modifica, o meglio un'aggiunta allo statuto, concernente appunto il servizio medico gratuito.

Certo che, idealmente parlando, sarebbe bello, sarebbe magnifico, poterlo estendere a tutti i membri di famiglia del socio senza distinzione di età o di condizione; e sarebbe pur bello poter concedere anche tante altre buone cose come i medicinali gratuiti, la cura balneare e climatica ai malandati in salute, la pensione a tutti i vecchi nostri ma *anche nel reclamare i benefici bisogna conservare il senso della misura.*

E' questa una *massima santa* che tutti i soci nostri in generale, e gli amministratori in particolare, dovrebbero aver sempre presente, mentre invece o non la conoscono o troppo volentieri se la dimenticano.

Basta infatti che l'amministrazione conceda, ad es., a titolo di esperimento ed in via affatto provvisoria un beneficio qualsiasi, perchè dopo il primo anno, sia da ogni socio reclamato come un diritto acquisito, e preteso e voluto, anche quando l'esperienza abbia dimostrato che il continuare ad accordarlo sarebbe di danno all'Associazione ed all'interesse generale, perciò, di tutti gli associati.

Nessuno ha mai pensato, nessuno si è mai detto che neppure l'Associazione Generale è il pozzo di S. Patrizio e che mettendovi per uno non si può pretendere di ricavarne per dieci.

Non si vuol capire che il nostro sodalizio è per i soci ciò che è il magazzino od il negozio per il commerciante privato, che, impiegatovi un dato capitale, ne ritrae degli utili adeguati; ma se al nostro uomo crescesse ogni giorno l'appetito e facesse i famosi prelievi personali, nocciolo fatale del 90 % dei fallimenti, in misura sempre maggiore, che succederebbe? Succederebbe che si mangerebbe il capitale e rimarrebbe poi a guardar le stelle.

Ed il « nostro uomo » già sdrucciolante nel principio della china fatale, è la nostra Associazione, che da più anni chiude il suo bilancio con passività non indifferenti, a cui è necessario, è urgente pensare senza attendere che un miracolo lo rimetta in sesto. E questo lo diciamo perchè la Direzione ed il Consiglio Generale ci pensino ed i soci moderino i loro appetiti... smodati.

Guardiamo infatti: Pagando L. 1,35 al mese, che fa tanto come L. 16,20 all'anno, il socio nostro ha diritto: a 90 giorni all'anno di sussidio malattia di primo grado, a L. 1,50 al giorno, più altri 90 a L. 0,75; al servizio medico gratuito, generico e specialista, oltrechè per sè, anche per tutti i membri di sua famiglia; all'assistenza ostetrica, le socie, ed anche le mogli dei soci; ad un sussidio di puerperio di L. 12, quando la puerpera sia socia essa stessa; all'iscrizione gratuita, per sè e per i suoi figli, alle principali scuole serali e festive cittadine; a concorrere ai posti gratuiti delle Colonie di Diano Marina, che ogni anno l'Associazione mette a disposizione dei figli di soci più bisognosi; ed a concorrere altresì ai posti semi-gratuiti per i quali con lieve spesa si gode il bel vantaggio di 30 giorni di permanenza al mare; ed in fine, in caso di decesso del socio, gli eredi hanno diritto ad un sussidio di L. 25.

Si noti poi che tutti i soci iscritti prima del maggio 1902, concorrono al conseguimento di un sussidio continuativo vecchiaia di L. 0,40 al giorno; e quelli inscritti dopo quest'epoca possono a loro beneplacito scegliere o di concorrere al conseguimento di tale sussidio o avere un annuo contributo di L. 3 che l'Associazione versa in tal caso nel loro libretto di iscrizione alla *Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.*

Quasi tutti i nuovi inscritti optano per il contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza, per modo che le L. 16,20 all'anno vengono effettivamente ridotte a L. 13,20, colla qual somma la nostra Associazione concede tutti i benefici che più sopra abbiamo accennati, non solo; ma altri di minor conto, come l'uso della biblioteca circolante, l'inscrizione con tariffa speciale alla Società di Cremazione, biglietti di bagni, funicolari, tramvie, ecc., a prezzi ridotti, ecc. ecc.

Ora tuttociò è bello, è magnifico; e più magnifico ancora sarebbe il poter duplicare, come sopra si è detto, i vantaggi; ma dopo Cristo, a quel che sappiamo, nessuno fece più il miracolo di saziare, con cinque pani e cinque pesci, cinquemila persone; e poichè un'amministrazione oculata, diligente, rigidissima, non giova a far sparire la deficenza dai nostri bilanci, cosa bisogna concludere? Che noi succhiamo troppo la mucca in proporzione del cibo che le diamo, e che di conseguenza dovremo moderare i nostri appetiti se non vogliamo isterilirla.

E moderare i nostri appetiti significa, secondo noi, non ritogliere i vantaggi di cui i soci da tempo godono; ma disciplinarli giudiziosamente acciò sieno proporzionati al sacrifizio che uno fa per conseguirli e non rappresentino un continuo danno emergente. E non parliamo poi degli associati alla quota da 70 centesimi, vere tarme roditrici, ventose, succhianti, distruggendo le quali si distruggerebbe buona parte della passività sociale.

Pagando la quota di 70 centesimi al mese che fa tanto come L. 8,40 all'anno, si ha diritto a 90 giorni di sussidio malattia di primo grado a L. 0,80 al giorno, più altri 90 giorni di secondo grado a L. 0,40; inoltre si godono indistintamente tutti i benefici che godono gli associati da L. 1,35 e che più sopra abbiamo accennati. **E tutto ciò con L. 5,40 all'anno**, poichè, anche per questa categoria, l'Associazione versa, se richiesta, le lire 3 sul libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, riducendo così il contributo effettivo da L. 8,40 a L. 5,40.

Ora, domandiamo noi, tuttociò è logico, è giusto, è possibile il concederlo?

La risposta da darsi non ci sembra dubbia e speriamo che il Consiglio Generale discutendo le modifiche allo Statuto; quando le discuterà, approvi la proposta fatta dalla Commissione, di limitare l'inscrizione alla quota da L. 0,70 ai minorenni, che raggiunto il 21° anno di età dovranno passare almeno alla quota normale di L. 1,35.

* * *

Chiudendo ora il preambolo e venendo all'argomento che ci siamo prefissi di trattare, non esitiamo ad affermare che il servizio medico gratuito concesso alla famiglia dei soci con i criteri di manica larga fino a qui usati è illogico, ingiusto, ed anzichè essere di vantaggio ai soci è a detrimento dei loro interessi. E lo dimostriamo.

L'Associazione nostra deve la sua potenza finanziaria e morale al numero grande dei suoi soci, ed anch'essa, come tutte le associazioni del genere, vede accrescere o diminuire la sua potenza coll'accrescere o diminuire di essi.

Se noi ne potessimo portare il numero da 7 a 14 mila; meglio ancora, se per un miracolo di concordia e di sensatezza potessimo fondere in una sola, tutte le Società di Mutuo Soccorso che esistono in Torino; avremmo un colosso di potenzialità finanziaria e morale tale, da potersi imporre a tutti e far miracoli imprevedibili a vantaggio delle classi lavoratrici associate.

Ma se ciò è una fantasia impossibile a realizzarsi non lo è altrettanto un graduale, per quanto lento, aumento di soci, che ci togliesse dalla, da tanti anni, stazionaria cifra di 7000.

E questo problema è la prima preoccupazione di ogni direzione che entra in carica, e che, rendendosi ragione della necessità di aumentare i soci, pensa subito alla propaganda. La propaganda! la propaganda! ecco il grido di allarme di ognuno.

E dopo ciò si dovrebbe credere che l'opera e della Direzione e del Consiglio Generale fosse, nei *fatti*, tutta rivolta, oltrechè a sviluppare il programma ed a salvaguardare i diritti dallo Statuto accordati ai soci; ad aumentare il numero di questi per il costante progressivo incremento dell'Associazione, che si risolve poi in una maggiore somma di vantaggi futuri per i soci stessi. E ritornando al caso specifico; possiamo dire che Direzione e Consiglio Generale, colla concessione del servizio medico gratuito alle famiglie dei soci così come è ancora oggi fatta, abbiano tenuto costantemente lo sguardo rivolto a tale obbiettivo?

Sinceramente, no.

E' inutile predicare associatevi, è inutile recriminare che bisognerebbe aumentare di numero per poter fare più belle e maggiori cose; se con il fatto poi si incoraggiano gl'individui a non associarsi concedendo ad essi dei vantaggi che i soli soci dovrebbero godere.

Infatti un figlio di socio, solo per il fatto di essere tale, qualunque età egli abbia ha diritto (?) al servizio medico gratuito, e può essere inscritto alle scuole festive e serali cittadine a spese dell'Associazione.

Nè mi si venga a dire che al servizio medico gratuito devono essere ammessi solo i membri di famiglia del socio con lui conviventi ed a carico, poichè quando un socio presenta lo stato di famiglia, sostiene che gli elencati in esso gli sono tutti a carico, non guadagnano nulla, sono disoccupati, studiano, e mille altre giustificazioni; e non c'è barba d'impiegato che possa fare i conti nelle tasche altrui e cacciare il naso in affari di famiglia.

Del resto poi quando qualche volta la nostra segreteria scandalizzata dallo *sfruttamento esoso* si è rifiutata di inscrivere nel foglietto per il servizio sanitario qualche membro di famiglia, si è veduta sempre dar torto dalla Direzione a cui il socio è ricorso.

E succede così che molto spesso si presentano alla nostra segreteria soci che chiedono l'inscrizione al servizio sanitario di sei, otto e fin dieci membri di lor famiglia (per L. 1,35 al mese ci pare non ci sia male, non pagano neanche il cotone idrofilo per le medicazioni) più di metà dei quali potrebbero essere soci alla loro volta; e vi sono dentro suocere, generi, cognati, nipoti, e tutti gli altri gradi di parentela possibili e impossibili.

È vero che sonvi associati che non prendono sussidio (è questo il pezzo forte delle argomentazioni dei nostri avversari di manica larga) e per conseguenza lo stimolo ad associarsi (dicono loro) non cessa; ma non pensano però che per molti operai il servizio medico e la libertà sono tutto; mentrechè per avere il sussidio malattia, dovrebbero, secondo vuole lo Statuto, astenersi dal lavoro, stare in casa sottoposti alla sorveglianza, ecc. E che ciò sia vero è dimostrato dal fatto che non di rado qualche socio, per essere libero nei suoi traffici e non avere sorveglianza di sorta rinunzia spontaneamente al sussidio e si contenta della cura medica.

Si aggiunga poi che molti operai o dipendono dall'Amministrazione delle ferrovie, o sono lavoratori dello stato, o per molte altre ragioni, che troppo lungo sarebbe accennare qui, non hanno bisogno del sussidio malattia, e allora torna loro comodo con il nome di un padre o di un fratello associato godere il benefizio del servizio medico senza contribuire neanche per un centesimo; non volendosi, spero, ritenere come contribuzione gli acquisti per L. 200 che il socio deve fare nei nostri magazzini per avere il servizio medico gratuito per la famiglia, poichè tale obbligo non è che per incitare a servirsi della Cooperazione, per farne apprezzare i vantaggi che essa offre; essendo d'altro canto addirittura irrisorio l'utile finanziario che l'azienda ne ricava; ed essendo poi pur sempre il socio quello che fa o figura che faccia gli acquisti e non il membro di famiglia non associato.

E con ciò ci sembra di avere a esuberanza dimostrata l'illogicità, l'incoerenza di chi da una parte grida: propaganda per l'aumento dei soci, e dall'altra col fatto incoraggia i non associati a restar fuori.

Abbiamo detto anche che questo sistema è ingiusto. Infatti tutti i soci hanno sul patrimonio sociale eguale diritto, ed eguale diritto hanno altresì su i benefici che si possono ottenere colle rendite di detto patrimonio. L'Associazione da loro creata è cosa loro e ad essi soli, competono i vantaggi che questa può dare.

Ora se l'Associazione ne estende la concessione anche ai non soci, lo fa a vantaggio di quegli associati che hanno famiglia numerosa, ma lo fa anche a tutto scapito di quegli altri che per questa estensione vedono assorbiti parte dei proventi sociali con i quali si potrebbe dare a tutti sempre nuovi vantaggi e nuove agevolezze.

Mi si obietterà che l'argomentazione è esosamente egoistica, e sembra infatti; ma a nessuno e nemmanco perciò agli amministratori dell'Associazione Generale, è lecito fare dell'altruismo colla borsa degli altri. Essi furono chiamati a quella carica per amministrare, non per disporre delle ricchezze sociali a loro talento.

Ma dove l'ingiustizia emerge ancora maggiormente è dalla considerazione che mentre a tanti nostri poveri soci vecchi; soci fin da quando noi non eravamo ancor nati; siamo costretti a negare quel misero sussidio vecchiaia di cui talvolta hanno estremo bisogno, compensando così malamente il loro amore alla previdenza; d'altro canto favoriamo il parassitismo di chi è sempre pronto a farsi avanti quando c'è qualcosa da godere e si nasconde sempre quando c'è un sacrifizio da fare. Ed i soci vecchi potrebbero, e con ragione, protestare contro l'invasione di queste cavallette che si voglion godere il frutto delle fatiche altrui; reclamando che sia spesa per loro, che a suo tempo sacrificarono e contribuirono, ciò che si spende, o si dovrà inevitabilmente spendere, per chi non ha mai fatto e sacrificato nulla. E ciò rientra nell'argomentazione più sopra fatta che, come abbiamo detto, sembra egoistica, ma non è che giusta.

* * *

Per ultimo: « l'attuale sistema anzichè a vantaggio degli associati è a detrimento dei loro interessi ». Non è difficile dimostrarlo, per quanto a prima vista sembri un paradosso. Anzi tutto ritorniamo alla prima tesi da noi sostenuta. Arrestato lo sviluppo sociale di aumento dei soci, è cristallizzata la vita del sodalizio. Le possibilità di fare saranno circoscritte da quanto si fece finora, ed elevare la mente a problemi più ardui e tentar di risolvere questioni più importanti, ampliando, sviluppando, creando nuove benefiche istituzioni, saranno vani sogni.

S'intende che non per ciò l'Associazione avrà addirittura preclusa la via per un costante cammino ascendentale; ma il suo progresso sarà al passo di lumaca mentre potrebbe essere al trotto di cavallo.

E' l'imperialismo insomma, il trust, il monopolio, l'accentramento; è la legge che governa il mondo economico attuale; farsi grandi coll'assimilazione dei piccoli se si vuol vivere e progredire rapidamente.

Non se ne hanno forse esempi tutti i giorni in tutti i campi? E chi non batte questa via, se non batte quella del fallimento, batte quella del rachitismo economico.

Ma per bene altre ragioni il sistema attuale (si parla sempre del servizio medico gratuito alle famiglie dei soci) finirebbe a lungo andare per essere di danno ai soci stessi; e sono, che sempre più estendendo il servizio medico; esigendo dai nostri sanitari un sempre maggior lavoro, aumenteranno per logica conseguenza le loro giuste pretese.

Calcoli, mi diceva un giorno un medico nostro che si lagnava di dover curare degli individui dai 25 ai 30 anni senza che fossero soci; calcoli che ogni socio dell'Associazione sia capo di una famiglia di tre persone; è metter poco come vede; sono ventunmila individui che noi medici dobbiamo curare; e non spiegatamente, ma con abbastanza chiarezza mi disse che tale questione sarebbe senza dubbio stata trattata quando si fossero rinnovate le convenzioni coll'Alleanza. Nè c'è punto da stupirsi di ciò, poichè sarebbe puerile credere che si potessero sempre retribuire i medici in ragione dei soci inscritti ed incaricarli poi, come fu fatto, anche della cura delle persone di servizio; senza che essi protestassero ed avanzassero nuove e giuste pretese. Ed ecco perchè più sopra scrivevamo che i soci vecchi potrebbero dirci di spendere per loro quello che continuando, fra non molto, dovremo spendere per i signori « parassiti » che così vogliamo chiamarli.

Così il servizio sanitario che pesa già sul bilancio dell'Associazione per la rispettabile cifra di circa 15 mila lire all'anno, in grazia ai benveduti « parassiti » graverà ancora maggiormente a scapito si capisce di tutti gli altri vantaggi, come ad es.: la cura balneare ai bambini dei soci, che dovranno essere concessi con sempre maggior parsimonia.

È evidente dunque che un riordino del servizio sanitario si impone ed è necessario che il Consiglio Generale, derogando dalla consuetudine, discuta presto tale questione, poichè l'esercizio nuovo è cominciato come si sa a maggio, ed è appunto in questi mesi che si fanno i rinnuovi dei foglietti d'ammissione al servizio sanitario gratuito.

Ed il riordino ci sembra potrebbe accettarsi come lo disciplina, la modifica o meglio l'aggiunta allo statuto, già inviate a tutti i consiglieri generali per la presa in considerazione e che qui riportiamo:

« Art. x. — Comprovando con l'apposita registrazione dei listini di acquisto di avere comperato nei distributori sociali e nell'ultimo esercizio chiusosi, per almeno 200 lire di merce, il socio avrà diritto al servizio medico gratuito anche per quei membri di sua famiglia con lui conviventi ed a carico e che abbiano un'età o inferiore ai 18 anni o superiore ai 50.

« E' fatta eccezione per la moglie e per quelle persone che con apposita dichiarazione medica, rilasciata dal nostro consulto, comprovino di non potere far parte dell'Associazione quali soci, sia per difetti fisici che malattie incurabili. In tali casi il servizio sanitario sarà concesso qualunque sia l'età dell'aspirante. »

Un'osservazione però dobbiamo fare di capitale importanza, ed è che tale proposta di riordino non deve essere discussa, nè come modifica, nè come aggiunta allo Statuto, ma semplicemente come disposizione transitoria che il Consiglio Generale prende e che occorrendo il Consiglio Generale può modificare o abrogare.

L'inserirla nello Statuto sarebbe un errore gravissimo, in quanto si sancirebbe un diritto nuovo che in qualsiasi eventualità non potremmo più negare domani.

La nostra Associazione, come tutti i sodalizi operai, deve cercare sempre maggiori vantaggi per i suoi soci, ma il fare di ciò cenno nello Statuto, è il mettere le pastoie ad ogni iniziativa futura che non potrà più essere azzardata quando invada la mania di codificare anche gli esperimenti che potrebbero dare esito negativo.

Oggi infatti, noi riconosciamo la necessità di disciplinare un po' il servizio sanitario, ma tale riordino non sarebbe più possibile il farlo se la concessione come è fatta oggi, fosse fissata da un'articolo dello Statuto.

A questa stregua poi, perchè non dovremo inserire nello Statuto tutti gli altri vantaggi che i nostri soci godono, e fissarli come diritti intangibili? Non vi è, ci sembra, nessuna ragione perchè si debba codificare il servizio sanitario, e non, ad es., le inscrizioni scolastiche, i posti gratuiti a Diano Marina, ecc.

Dunque niente aggiunta allo statuto. La nostra Associazione ha per cardinale scopo il sussidio malattia; oltre quello tutti gli altri vantaggi non sono che concessioni aleatorie destinate a rimanere, ad ingrandirsi od a sparire, a seconda dello sviluppo e della floridezza avvenire della società.

Speriamo dunque che allorquando si discuteranno le modifiche allo Statuto (quando si discuteranno!), il Consiglio Generale farà buon viso alla nostra tesi e la presentata modifica-aggiunta, passerà come deliberazione transitoria del Consiglio stesso.

a. g.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Torino, 15 giugno 1905.

Essendo pervenuto al Consiglio d'amministrazione il seguente comunicato, si ritiene doveroso dar corso senz'altro alla sua pubblicazione, colla riserva però, da parte del Consiglio stesso, di fare i suoi apprezzamenti in merito nella prossima relazione di bilancio.

Pel Consiglio d'Amministrazione:

Morutto Marcello, Presidente Associaz. Gen. Operai — G. F. Bertolino, Presidente Coop. Ferroviaria

« I sottoscritti si pregiano avvertire i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese che in Seduta sindacale delli 11 maggio u. s. deliberarono di astenersi dalle Sedute del Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza.

« Ciò in seguito a dissenso avvenuto fra il Collegio stesso ed il Consiglio d'amministrazione, per ragioni che non intaccano nè possono intaccare *il movimento materiale* dell'Azienda, ma che, ritenute di menomazione alla dignità del Collegio sindacale, porgono quest'ultimo nella dolorosa condizione di non esplicare totalmente il proprio mandato. E' ovvio notificare però che, salvo nel caso di cui sopra, i sottoscritti continueranno a funzionare in qualità di sindaci in tutte quelle mansioni cui sia doverosa la loro opera.

« Comunicano inoltre che, delle ragioni di cui sopra, riferiranno opportunamente in sede di bilancio.

« Torino, li 31 maggio 1905.

« *Firmati:*

« Ravarono Carlo - Remotto G. - Gaja Decio - Dasso Luigi - Banchetti Enrico - Gillardi Gius. - Enrico Ruffinetto - Porta C. - Mario Carradori - Brunazzi O. »

Dispensario per Lattanti

Sede provvisoria: Via Sacchi, N. 8

Orario in vigore dal 12 giugno.

Consulti ad ore 8 del mattino, nei giorni di:

Lunedì - per i soci dell'Alleanza.

Mercoledì - per i non soci, a pagamento.

Venerdì - per i non soci, gratuiti.

La distribuzione del latte sterilizzato viene fatta tutti i giorni dalle ore 8 alle 9.

Associazione Generale degli Operai

Le nostre inscrizioni alle Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo e la distribuzione dei Premi.

Il 1° Giugno 1905, nel Teatro Torinese, ebbe luogo l'annua distribuzione dei Premi agli allievi, apertasi con uno splendido ed applauditissimo discorso dell'avv. Attilio Girò, a cui fece seguito la commemorazione del 50° anniversario della morte del primo Patrono delle Scuole principe Ferdinando di Savoia duca di Genova, fatta dal presidente C. Tornielli, rallegrata (negli intermezzi) dalla musica della Società Filarmonica e Corale di Pozzo Strada, diretta dal maestro Petricone.

E' inutile dare qui un dettagliato resoconto di questa festa geniale e commovente, ma pur sempre bella e simpatica, come lo sono sempre le feste del cuore, e di cui l'eco ce ne fu riportato dal nostro socio consigliere delegato Peluffo Fortunato. Però il plauso, le felicitazioni, le parole di elogio rivolti agli alunni premiati, appartenenti alla nostra Associazione; ed in ispecial modo ad Enrico Bartolomeo ed Argentero Romolo a cui l'assemblea degli amministratori ed insegnanti deliberò di assegnare il premio straordinario di L. 200 al 1° e 100 al 2°, dono della Camera di Commercio ed Arti di Torino; ci debbono rendere soddisfatti ed orgogliosi dell'opera nuova altamente nobile e civile esplicata dall'Associazione nostra a favore dei soci e loro figli.

Orgogliosi sì, poichè, fra le generose ed utili iniziative, provvida si fu quella di promuovere tra i soci le inscrizioni alle diverse Scuole serali e festive cittadine e di eleggere una speciale Commissione per incoraggiare e sorvegliare gli alunni onde adempiano con assiduità ed amore alle lezioni. Tra le altre, le Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo, specialmente per antichissima tradizione ed a speciali condizioni, inscrivono ogni anno in media da 30 a 35 allievi. Nello scorso anno scolastico 1904-1905 gli inscritti furono 30, dei quali 8 non terminarono i corsi ed 1 non potè presenziare gli esami: la percentuale che sarebbe grandissima se si trattasse di ragazzi delle scuole diurne, non è tale per uomini a cui mille casi imprevisti, mille necessità impellenti possono aver impedito di continuare i Corsi come era loro desiderio.

Dei rimanenti 21 uno solo fu rimandato e gli altri furono tutti promossi fra cui quattro con menzione onorevole, 3 con un primo premio ed uno con un 3° premio.

L'Associazione nostra deve quindi essere soddisfatta dei risultati ottenuti augurandosene dei migliori per l'avvenire e nello stesso mentre si congratula cogli inscritti, coi premiati in ispecial modo, che dimostrarono coll'amore allo studio, colla buona condotta, col sacrificio di tante ore di riposo e di svago, di altamente apprezzare l'interesse e gl'ideali altissimi dell'Associazione Generale Operaia che in tutte le sue opere ha di mira non solo il benessere materiale, ma anche morale, educativo ed istruttivo dei suoi soci e famiglie ond'essi possano comprendere e conseguire gli alti e nobili ideali che debbono essere il fine a cui è d'uopo tenda ogni uomo cosciente ed ogni libero cittadino.

SI RICORDA

ai signori Consiglieri generali e si fa presente ai Soci tutti che con deliberazione della Direzione delli 13 giugno, ratificata dal Consiglio Generale nella seduta del 20 stesso, fu stabilito di tenere, d'ora innanzi, le sedute consiliari al Martedì invece che al Giovedì.

Associazione Generale degli Operai

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Relazione sul reclamo del socio Crivelli Luigi.

Il consocio Crivelli Luigi, portante il n. 25074 di matricola, il giorno 28 febbraio si presentò all'ambulatorio del signor dottor Cerrina, esibì il libretto sociale, e fu curato di una pustola a un dito della mano destra.

Ritornò per la medicazione cinque altre volte, e il giorno 11 marzo, dichiarato guarito, pregò il medico a rilasciargli il mandato di sussidio. Il Sanitario lo compilò, aggiungendovi la nota seguente: « Il socio Crivello fu da me curato ambulatoriamente dal giorno 28 febbraio all'11 marzo per una pustola a un dito della mano destra. Non lo segnai nello stato settimanale degli ammalati perchè abita fuori barriera (Valsalice) e perchè il socio stesso mi fece domanda del sussidio solo il giorno 11 corr., quando già avevo spediti i mandati dell'ultima settimana.

« In occasione dell'ultima visita il Crivello mi asseriva di aver già potuto adoperare la mano ammalata ».

In seguito a tale nota del medico, la Direzione sospese il pagamento del mandato. Il socio fece le sue rimostranze, ma la Direzione confermò il precedente deliberato, ritenendo che il socio, per avere il sussidio ed essendo fuori periferia, doveva mandare delle fedi mediche, e in ogni caso non doveva attendere a richiedere il sussidio solo a malattia finita, sottraendosi così alla sorveglianza.

Vistosi negato il sussidio a cui presumeva aver diritto, il consocio Crivello si appellò a questo Collegio.

Il quale cominciò a fermarsi sulla prima motivazione addotta dalla Direzione per annullare il mandato di sussidio; e venne nel convincimento che le disposizioni dell'art. 40 del Regolamento generale, e cioè l'obbligo d'inviare alla Segreteria entro i primi otto giorni d'infermità il certificato del medico curante legalizzato dal Sindaco, non possano applicarsi al caso Crivelli. L'articolo citato infatti si riferisce ai soci che hanno trasferto la loro residenza fuori del Comune di Torino, e non a quelli che, pur non trovandosi sotto la giurisdizione di nessun dottore sezionale, effettivamente fanno parte della popolazione della città.

Volendo poi ammettere l'obbligo da parte del socio di presentare dichiarazione medica, occorre tener presente che essa viene richiesta perchè fornisca la certezza che il socio si trova nelle condizioni per le quali il Regolamento riconosce diritto al sussidio: e la legalizzazione del Sindaco si pretende all'unico scopo di autenticare la firma del medico.

Ora quale garanzia può desiderare la Società più sicura e convincente di quella che è contenuta nella dichiarazione di un suo dottore?

Se dunque si voleva comprendere il Crivello fra i soci di cui parla l'articolo 40, il Collegio non sa vedere ostacolo alla concessione del sussidio.

Aggiunse ancora la Direzione che il socio non avrebbe dovuto ad ogni modo richiedere il sussidio solo a malattia finita, sottraendosi in tal modo alla sorveglianza. A questo proposito il Collegio nota che la lettera dell'art. 26: « Il socio colpito da malattia, avvisando il medico sociale, avrà diritto, dopo il 3° giorno e per un periodo di 90 giorni ad un assegno giornaliero di..... » non impone affatto al malato di fare, all'inizio della cura, espressa richiesta del sussidio.

E di questa materia il Regolamento nostro non fa più parola fino all'art. 43, in cui, al secondo capoverso è scritto: « Inoltre il medico ha l'obbligo di rassegnare gli stati settimanali dei soci ammalati, coi relativi mandati, attenendosi alle norme del presente Regolamento ». Disposizioni queste da cui si dovrebbe logicamente dedurre che il socio, dopo presentato il libretto, null'altro debba fare per essere ammesso a conseguire quei diritti che lo Statuto sociale garantisce a tutti, quando ben inteso si soddisfi ai doveri corrispondenti.

Il socio Crivelli avrebbe quindi dovuto venir compreso nell'elenco dei soci ammalati con diritto a sussidio.

E se non lo fu, noi ne troviamo i motivi nella citata nota del dottore: « Perchè abita fuori barriera (e quindi oltre i limiti della sua Sezione) e perchè fece richiesta del sussidio solo al termine della malattia ».

Ad analoghe domande del Collegio, il dottor Cerrina dichiarò pure che certamente avrebbe incluso senz'altro il Crivelli ne lo stato settimanale dei malati, quando avesse abitato nella sua zona. Dichiarazione che mentre conferma la conoscenza da parte sua delle disposizioni regolamentari che fissano i suoi obblighi in proposito distrugge poi la seconda delle motivazioni da lui allegate.

Il dottor Cerrina non ammise il socio Crivelli al diritto del sussidio fin dall'inizio della malattia, perchè non abita nella sua Sezione, e la sua decisione è conforme all'art. 43 del Regolamento; ma se si considera ch'egli non si trova compreso in nessun altro compartimento sanitario, coll'applicazione letterale del Regolamento inevitabilmente giungiamo a questo assurdo, di non riconoscere a questa categoria di soci (la quale è già esclusa dal beneficio della cura a domicilio) neppure il diritto al sussidio malattia. Enormità a cui certamente nessuno vuol arrivare.

Ritenuto quindi:

1° Che il socio Crivello Luigi fu realmente malato dal 28 febbraio fino all'11 marzo;

2° Che non si può ascrivere a sua negligenza o colpa, se non venne compreso fin dal principio della malattia nell'elenco degli infermi sottoposti a vigilanza;

Il Collegio concorde delibera di riconoscere al socio Crivello Luigi il diritto al sussidio per la durata di tutta la malattia che ebbe principio il 28 febbraio ed ebbe termine l'11 marzo.

p. Il Collegio
SERAFINO MORRA.

Relazione sul reclamo Lombardi.

Il signor Lombardi Annibale, socio al n. 26347 affetto da gastrite, ebbe dalla Direzione sospeso il sussidio di malattia per un periodo di 40 giorni, e cioè dal 20 novembre al 30 dicembre 1904, per i seguenti fatti:

Il Lombardi, curato dal dottor Gabinio, medico di sua fiducia ed estraneo alla nostra Società, era pure visitato regolarmente, come prescrive il nostro Statuto Regolamento, dal dott. Pugno, nostro medico sociale, per l'accertamento della malattia e per la estensione dei mandati pel pagamento del sussidio.

Il dottor Pugno nelle sue visite, pur non avendo in cura il malato, non riscontrando verun miglioramento nello stato suo, avrebbe indicato la cura delle lavature di stomaco come unico rimedio per una pronta guarigione. Il Lombardi non volle saperne di detta cura, assicurando che non poteva sopportarla, avendola già esperimentata in una sua malattia identica un anno prima, e seguitò a valersi dei consigli e dei metodi di cura del dottor Gabinio, medico curante.

Il dottor Pugno fece di ciò, per mezzo del nostro Ispettore, rapporto alla Direzione che in sua regolare seduta decideva di inviare il Lombardi a visita dallo specialista dottor Cavallero al nostro Ambulatorio medico, il quale concluse pure per la cura delle lavature allo stomaco.

Persistendo il Lombardi a non voler seguire detta cura per i motivi più sopra addotti, la Direzione venne nella deliberazione di inviarlo a consulto, che in data 20 novembre lo rimandava pure alla cura dallo specialista dottor Cavallero. Insiste ancora il malato a non seguire le prescrizioni del consulto medico, e continua sempre nella cura prescrittagli dal suo medico curante.

In seguito a ciò la Direzione, presa visione della non osservanza delle prescrizioni dei medici sociali deliberava la sospensione del sussidio malattia, sospensione che veniva confermata in sua seduta successiva del 16 dicembre 1904.

Ricorre il Lombardi contro detta deliberazione a questo Collegio, osservando che egli effettivamente non può sopportare la cura prescrittagli dai nostri medici e che d'altronde ha diritto a valersi dei consigli di un medico di sua fiducia e seguire quella cura da questi ritenuta migliore, citando a sostegno della sua tesi l'articolo 25 del nostro Statuto-Regolamento.

Il Collegio appurati diligentemente i fatti suesposti, deliberava di esaminare i verbali delle sedute della Direzione onde avere norma precisa dei criteri seguiti dalla medesima nella presa deliberazione.

L'art. 25 dice: « Appena ammesso il socio ha diritto alla cura medico-chirurgica dei medici della Associazione entro la circoscrizione sanitaria.

« Esso è però libero di chiamare, a sue spese, altro medico particolare, ma la sua malattia non sarà riconosciuta che dal giorno in cui si avvisa il dottore sociale, al controllo del quale è pur sempre soggetto ».

La Direzione, interpretando le parole « al controllo del quale è pur sempre soggetto », nel senso che il medico sociale debba controllare anche la cura del suo collega, e richiamare, se del caso, il socio a quella cura che a lui sembra migliore e più confacente a la malattia, ha data molto più ampia interpretazione a detta frase, che, a nostro parere, non ha scopo che di assegnare ai nostri sanitari l'accertamento della malattia ed il conseguente controllo, nel senso cioè che il socio si trovi sempre malato. E non regge il ragionamento della Direzione quando dice che la nostra Società ha già un Ispettore per vedere se i suoi soci sono malati, perchè l'Ispettore potrà verificare se un socio si trova in casa oppur no, ma potrà mai accertare e giudicare se esso è veramente malato.

Il nostro Statuto quindi riconosce ai soci il diritto di servirsi dei consigli e dell'opera di quel sanitario che loro credono migliore e di conseguenza di seguirne la cura da esso prescritta.

Il Collegio è perciò di parere che il socio Lombardi aveva veramente diritto di rifiutare la cura consigliata dai nostri medici sociali e di attenersi a quei medicamenti prescrittigli dal dottore di sua fiducia.

Risolta così la questione di principio, restava al Collegio ad esaminare se il Lombardi avesse avuto diritto a tutto il sussidio statogli sospeso, oppure soltanto ad una parte, non avendo avuto in quei 40 giorni di sospensione quel controllo necessario, nè da parte del medico nè da parte dell'Ispettore, pel pagamento del sussidio. Accertatosi il Collegio che il Lombardi fu in quei 40 giorni ed ancora in seguito veramente malato (e ciò risulta anche da visite avute in quel tempo dai nostri sanitari nello Ambulatorio) e notando che non fu per colpa sua se il necessario controllo non avvenne, ma per colpa della Direzione che sospendendo il sussidio lo toglieva alla sorveglianza e del Dottore e dell'Ispettore, delibera di accordare al socio Lombardi l'intero sussidio di 40 giorni statogli sospeso.

Torino, 25 maggio 1904.

Il Collegio dei Probiviri:
CARLO SCALENGHE
ANGELO CUSINELLI
BARBERIS GIOVANNI
G. RUFFINETTO

SI AVVISANO

gli allievi da noi prenotati per l'inscrizione alle Scuole Festive Archimede, nell'anno scolastico 1904-905, che presso la nostra Segreteria si rimborsa la tassa d'inscrizione a coloro che frequentarono assiduamente le lezioni.

Concorso per Premi d'Incoraggiamento
AGLI OPERAI TORINESI

Fondazione Ignazio Weill-Weiss di Lainate

Agli Operai ed Industriali,

E' con intendimento di alto sentire che il nobile barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate instituiva una rendita annua di L. 1000 **(ora ridotte per l'aumentato tasso di R. M.)** in premio ed a favore di quegli operai Torinesi che dimostrassero, colla loro buona volontà, speciali attitudini ai lavori manuali a cui attendono. Non è assolutamente necessario che nel Concorso si producano invenzioni o lavori originali, ma è d'uopo però presentare lavori che dimostrino abilità non comune in relazione all'età ed alle cognizioni acquistate dal concorrente.

Un lavoro manuale anche semplice da fucinatore, falegname, meccanico, ecc., può sufficientemente indicare il pregio e l'attitudine di chi lo eseguì; come pure i disegni, progetti, studi e considerazioni, sempre sul tema dell'industria in genere, sono sufficienti per concorrere. Gli operai quindi hanno interesse di valersi del Concorso e cimentarsi nella palestra del lavoro, e gli industriali, e quanti occupano operai, faranno opera intelligente nello spronare i loro dipendenti a prender parte al Concorso ed agevolarne l'opera.

Le scuole officine possono pure valersi del Concorso per dimostrare coi lavori dei loro allievi la bontà del metodo istruttivo professionale, e conseguentemente la loro benemerenza.

Non saranno ammessi al Concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico.

La Commissione esaminatrice avrà cura, oltre al rendere pubblico il nome dei premiati, di indicare lo stabilimento o la scuola a cui appartengono.

Per l'anno 1905 sono stabiliti un primo premio di L. 500, ed altri minori da formarsi colla rimanente somma di L. 350.

Per adire al Concorso occorre comprovare di essere nato in Torino, o di avervi stabile residenza da almeno tre anni, e di attendervi da almeno ugual tempo all'esercizio, come operaio, di un'industria presso qualche officina o laboratorio; di aver compiuto almeno i corsi delle scuole elementari, di aver sempre tenuta incensurabile condotta, di aver raggiunti i diciasette e non oltrepassati i trentacinque anni.

La Commissione aggiudicatrice è composta dal Presidente dell'Associazione Generale degli Operai che è Presidente della Commissione stessa; dai signori *Cesare Grassotti* e *Testa Ariodante*, nominati dall'Associazione; dal signor cav. *Angelo Moriondo*, delegato della Camera di commercio; dal cav. *Antonio Abrate*, pel Museo Industriale; dai signori cav. ing. *Vittorio Diatto* e *Frescot* comm. ing. *Cesare*, per la Giunta Comunale di Torino; e dal Presidente dell'Unione « Società fra Artisti ed Industriali d'ambo i sessi » di Torino, signor *Martina* cav. *Giovanni*.

Per l'anno 1905 è stato stabilito che il tempo utile per far domanda di adire al Concorso termini con tutto il mese di giugno prossimo, e che col 31 ottobre si chiuda la consegna degli oggetti, documenti o titoli.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai od ai membri componenti la Commissione aggiudicatrice.

Torino, Aprile 1905.

PER LA COMMISSIONE AGGIUDICATRICE:

Il Segretario	Il Presidente dell'Assoc. Generale
Adolfo Giusti.	*Marcello Morutto.*

NB. - Per adire al Concorso non si richiede di appartenere a Società operaie.

SI AVVERTONO

i Soci dell'8ª Sezione che il medico sociale Dr. Bianchetti, titolare di detta Sezione, riceve nel suo nuovo alloggio di via Barolo, n. 20, dalle ore 13 alle 14 di ogni giorno, esclusi i mercoledì e le domeniche.

Servizio sanitario gratuito di reciprocanza

Ripubblichiamo la nostra circolare riguardante il servizio di reciprocanza, per quelle consorelle che non la ricevettero o che fino ad ora non risposero.

« Torino, li 19 aprile 1905.

« *Egregia Consorella,*

« Allo scopo di rendere il servizio di reciprocanza vieppiù accetto ai soci delle consorelle che trovansi aggregati presso di noi, ed allo scopo altresì che i soci nostri residenti fuori Torino godano, per quanto è possibile, dei medesimi vantaggi di quelli qui residenti, la nostra Direzione deliberò di interessare tutte le consorelle, con cui l'Associazione nostra ha rapporti di reciprocanza, onde sapere singolarmente da ognuna di esse se fosse disposta ad estendere tale reciprocanza, alla cura medica gratuita.

« I soci nostri qui residenti hanno diritto personalmente al servizio medico gratuito, generico e specialista, e possono ottenere tale servizio gratuito anche per i membri di loro famiglia con loro conviventi ed a carico, comprovando di avere acquistato nei nostri magazzini cooperativi per almeno 200 lire di merce nell'esercizio ultimo chiusosi.

« Voglia codesta consorella usarci la cortesia di dirci se sarebbe disposta a concedere ai soci nostri il servizio medico gratuito, e se anche alle loro famiglie, nel qual caso sarà in diritto di esigere che comprino ai suoi magazzini cooperativi per lire 200 di merce all'anno.

« Noi useremo eguale trattamento ai soci vostri.

« In attesa di riscontro.

« ADOLFO GIUSTI, *Segretario* ».

Accettò a tutt'oggi di corrispondere il servizio sanitario gratuito ai nostri soci e famiglie, presso di essa aggregati, la *Società Artisti e Operai di Cuneo*.

Accettarono di corrisponderlo ai soli soci le consorelle di: *Carignano, Modena, Voghera, Occhieppo Superiore, Andorno, Chivasso, Mongrando Santa Maria, Saluzzo, Moncalieri, Biella, Chieri, Novi Ligure, Pont Canavese, Savona (Generale), Venaria Reale, Occhieppo Inferiore, Grugliasco, Casale Monferrato, Sordevolo, Bertulla, Pinerolo (Associazione Generale), Santhià.*

Restano con ciò avvertiti i nostri soci che si trovano aggregati presso le su elencate consorelle, del diritto che essi hanno.

SI RICORDA

agli acquirenti dei nostri Distributori che il tempo utile per la presentazione dei certificati di acquisto (listini) scade col 30 del corrente mese

Fino a quel giorno si ricevono in Corso Siccardi, 12, piano primo, dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 16.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Libri ricevuti in dono.

N. 6 - **Istruzione elementare e superiore.**

638 — Il Walker ragionato (Trattato di pronuncia inglese) - *Manetta Filippo* — dono della signora Ceratto Teresa.

639 — Prime lezioni d'esperanto - *Cart. Th.* — dono del signor Baracco Carlo.

640 — Grammatica generale - *Franchi Ausonio* — dono del signor Fabio Maffi.

641 — Letture italiane scelte da *Giosuè Carducci* e *Brilli Dr. Ugo* — id.

642 — L'uomo e l'Universo - *Scavia comm. prof. G.* — dono del signor Maffi F.

N. 8 - **Prose e Poesie.**

741 — La Gerusalemme liberata - *Tasso T.* — dono del signor Sabbione Giuseppe.

742 — I drammi dei Boschi e delle Marine (L'Aminta del *Tasso* - Il Pastor fido, del *Guarini* - La filli di Sciro, del *Bonarelli* - L'Alceo, di *Ongaro*) — dono del signor Maffi F.

743 — Su l'ali del dio - *Cioci Alberto* — dono del signor Carradori Mario.

744 — Poemetti di *Ramognini Francesco* — dono signor Benedetto Dr. Giovanni.

N. 9 - **Racconti, Romanzi e Letture varie.**

982 - Gli assassini d'Ercolano - *Radcliffe Anna* — dono della signora Cerrato Teresa.

983 — La Val delle Ombre - *Visconte d'Arlincourt* — dono della signora Cerrato Teresa.

984 — Una barabba - *Carlo Paolo di Koch* — id.

985 — La Duchessa della Vallière - *Madama Genlis* — dono della signora Cerrato Teresa.

986 — Le belle - *N. N.* — dono del signor Botalla Gabriele.

A tutti i gentili donatori i nostri ringraziamenti.

Negli Stabilimenti Industriali

Come viene rispettata l'igiene e la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il venerdì 2 corrente mese, nello stabilimento Wai, di via Barolo, 15 operai non ripresero il lavoro giornaliero. La causa si deve attribuire a misure restrittive prese di questi giorni dalla ditta.

Da circa vent'anni che detto stabilimento è aperto fu sempre dato vedere che le finestre di via Barolo e via Artisti erano libere, anzi troppo libere, perchè nella stagione invernale gli operai dovevano adottare vetri di carta per ripararsi dal freddo. Proprio ora che il caldo comincia a farsi sentire, hanno pensato bene di chiudere quasi per metà le finestre, per mezzo di lastre di ferro. Certo che alla ditta non è la salute degli operai che preme, bensì il lavoro e le multe. Se al locale è malsano causa l'umidità continua ed i pessimi odori che esalano, aggiungete ora la mancanza di luce ed aria; domandiamo noi come è possibile adattarsi ad una vita simile. E' dunque questa l'igiene e la pulizia che esiste negli stabilimenti?

Nel regolamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sonvi prescrizioni abbastanza tassative ma all'atto pratico, chi fa osservare le leggi e i regolamenti?

La legge prescrive alle donne un riposo di *24 ore alla settimana* ed ai fanciulli minorenni, unitamente alle donne, un riposo di un'ora e mezza suddivise nelle ore del lavoro.

Di tutto ciò in detto stabilimento non si tiene alcun conto, anzi i capi-squadra, vedendo qualche ragazzo a riposarsi, non si peritano di adoperare le mani per fare loro riprendere il lavoro, da notarsi che sono tutti a cottimo.

L'orario giornaliero è di ore 11 1[2, dalle 6 alle 12 e dalle 13 1[2 alle 19, sono queste le ore prescritte per le donne ed i fanciulli dal regolamento?

Ad ogni buon fine venne dato formale avviso all'Ufficio d'Igiene e speriamo vengano prese necessarie disposizioni.

I suddetti operai nella giornata stessa andarono a ritirare il loro *ben servito*, facendo osservare alla ditta che se voleva ch'essi riprendessero il lavoro, dovevano adottare le persiane invece delle lastre di ferro; ma la proposta umana non venne accettata e così abbandonarono definitivamente lo stabilimento.

Maltrattamenti verso gli operai della Società Elettrotecnica Italiana?

Veniamo informati che da qualche tempo a questa parte tra gli operai della Società Elettrotecnina Italiana ferve un malcontento per i modi poco o punto civili che, specialmente per opera di un capo da poco assunto, si adottano contro gli operai.

Tanto è vero che già è scoppiato lo sciopero per protesta e una Commissione si è presentata alla Direzione a presentarle i lagni degli operai. Non sappiamo come siano riuscite le pratiche; ma osiamo sperare che chi è grado di poter appianare il conflitto, lo farà con giustizia ed equità, a scanso di dolorose conseguenze.

Notiamo intanto che gli operai addetti a quella Ditta non sono organizzati, e ciò è male; perchè là dove manca la concordia e la solidarietà, è sempre maggiormente possibile la soperchieria.

Ad esempio, se non andiamo errati, nella Società Elettrotecnica Italiana, il sistema di lavorazione, in apparenza lusinghiero per gli operai, in realtà sarebbe a scapito loro.

In secondo luogo per la maggior parte dei lavori, per incapacità della gente di direzione a fare i prezzi, il lavoratore subisce il danno del 15 e del 20 %, con relativa multa a chi ritardasse.

In terzo luogo il regolamento non è certo dei più soavi per gli operai.

Insomma molte sono le cause del dissidio, ed è ora di trovare qualche rimedio a questi mali.

Torneremo, se del caso, sull'argomento. *X.*

Atelier Bosco-Blangetti.

Rendiamo noto all'illustrissimo signor Questore, onde si compiaccia di provvedere, perche nell'*atelier* Bosco-Blangetti, sito in via Ospedale, 4 *bis*, e quindi molto vicino alla Questura, non si violi allegramente quella già misera legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, obbligando a lavorare le proprie dipendenti, al venerdì di sovente, quasi sempre al sabato e certe volte anche negli altri giorni, fino alle 22 ed anche fino alle 23.

Don Santiago.

BAGNI POPOLARI

I bagni popolari municipali sul Po al Ponte Isabella si apriranno anche quest'anno al pubblico servizio al mattino di sabato 24 corrente

Il prezzo dei biglietti, compresa la biancheria, è di cent. 15; in cabina separata cent. 50.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PORTA SUSA — I soci sono convocati in assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì, 25 giugno, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per svolgere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettur verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Discussione in merito alla massoneria;
4. Discussione in merito all'Ordine del Giorno del Circolo S. Paolo;
5. Varie.

Circolo di studi Sociali (*via Roma 39*) — La sera di martedì 6 il socio G. Frisetti parlò sul tema: «Origine di mondi», interessando vivamente l'uditorio, sia per l'importanza utilissima degli argomenti, sia per la forma eloquente e i geniali raffronti storici e letterari che seppe opportunamente unirvi.

Sabato 10, dopo che il compagno Barberis ebbe esaurientemente esposte le ragioni del «Perchè combattiamo la massoneria» si impegnò una vivace discussione a cui parteciparono in vario senso i compagni Polledro, Berta, Segre, Dalberto.

La sera di martedì 20 il compagno G. Cappa parlò su «Apostasia politica di G Carducci». Il tema così interessante in se stesso fu svolto dall'oratore con tutta quella pienezza di particolari ed efficacia di frasi che si poteva desiderare.

Sabato, 24 corr., alle ore 21, assemblea generale straordinaria, col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Discussione sulla massoneria;
3. Comunicazioni del consiglio;
4. Varie.

Gruppo Giovanile Socialista — I soci del Gruppo Giovanile Socialista, sono convocati in assemblea Generale per martedì, 27 corr., onde discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Deliberazione definitiva pei locali della nuova sede del Gruppo;
4. Comizio Pubblico da tenersi quanto prima;
5. Comunicazioni e proposte varie;

Data l'importanza che avrà questa seduta, è necessario che nessuno manchi.

NB. Si invitano tutti coloro che non avessero ancora rimessa la rispettiva tessera al segretario, di presentarla subito, al corrente o non, per la numerazione e compilazione d'un nuovo registro di matricola. Coloro che già l'hanno presentata possono passare a ritirarla.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx (*Barriera di Nizza*) — Per martedì, 27 corr. mese, assemblea generale per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Riconoscimento della nuova C. E;
4. Relazione della C. E;
5. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Borgata Geisia — Si rende noto ch col 1° c. m. ha traslocato la sede dalla via Brunetta, 18 in via Frejus, 95.

Unione Sport Ciclista Socialista — S'invitano tutti gli iscritti all'Unione Sport ad intervenire alla seduta che si terrà martedì, 27 giugno, alle ore 20,30, per la nomina del segretario, non potendo l'attuale disimpegnare simile mansione ed avendo date le dimissioni. La seduta si terrà nei locali della Società Valdocco via Cottolengo, 43.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali - Commissione Esecutiva

La sera delli 21 c. m., la Commissione Esecutiva gestione 1904 1905, dopo consegna morale e finanziaria dell'andamento camerale, rimetteva l'incarico alla nuova Commissione, eletta nei compagni: Abbo Giovanni - Aprò Carlo - Argenta Vincenzo Banfi Giuseppe - Girando Pietro - Lora Ottavio - Mauri Attilio Sasia Giacomo - Smeraldi Olimpio (*a membri effettivi*). — Bartalini Armando - Marocco Battista - Soddano Giovanni (*a membri supplenti*).

I quali, salvo le tre assenze giustificate, Girando Pietro - Lora Ottavio - Bartalini Armando. accettarono il doveroso incarico.

La nuova Commissione Esecutiva deliberò seduta stante di tenere le ordinarie sedute nelle sere di mercoledì di ogni settimana.

Per la Commissione Esecutiva
COLOMBO ALBERTO, *Vice segretario.*

Marmisti non tradite.

A Nizza Marittima è scoppiato lo sciopero dei marmisti. Contiamo sulla solidarietà dei compagni nostri, che ci tornerebbe amaro il sapere che pel tradimento di operai italiani una santa causa proletaria fu perduta.

Alle Organizzazioni dei Tessitori del Piemonte.

Pro vittime dello sciopero Leumann.

E' alle Organizzazioni ed agli organizzati dell'arte nostra che io rivolgo appello, certo che nessuno vorrà negare il proprio proporzionale contributo morale e finanziario.

La tracotanza e la malvagità dei padroni, unite ad una buona dose di ignoranza si sono scatenate contro dieci poveri compagni organizzatori di una una minuscola e povera Lega, che in seguito allo sciopero testè finito (come finiscono tutti i movimenti inconsulti e disorganizzati) furono licenziati ingiustamente ed ora boicottati vigliaccamente dai potenti padroni di tessitura.

Furono licenziati e gettati nella squallida miseria essi e le loro famiglie premeditatamente con l'intenzione, da parte dei padroni, di colpire al cuore la minuscola ma promettente organizzazione, onde poter sfruttare, angariare ed opprimere impunemente i poveri lavoratori.

Ed infatti fu colpito il segretario della Lega ed i migliori e più entusiasti propagatori della organizzazione, malgrado avessero fatti tutti gli sforzi onde impedire lo sciopero, che essi stimavano disastroso e forse voluto dai padroni e dal direttore Hofer degno tirapiedi della ditta Leumann.

Ora la disperazione e la fame tormentano quei poveri nostri generosi compagni, senza che alcuno pensi ad essi, poveri ed oscuri pionieri di un santo ideale di rivendicazione proletaria.

Ai buoni quindi, ai compagni di lavoro, a tutti coloro che sanno le terribili lotte del lavoro, che sentono il bisogno di finirla con la prepotenza padronale e che nell'organizzazione sognano il trionfo della giustizia e della umanità, il venire in soccorso delle famiglie di quelle povere vittime.

Che ogni tessitore e tessitrice del Piemonte faccia un lieve sacrificio finanziario e avremo risposto a dovere a tutti i tirannelli che imperversano sulla numerosa classe tessile!

Confido quindi che tutte le Sezioni dell'Arte Tessile del Piemonte vorranno aiutarci a soccorrere i più bisognosi ed a far sì che a Collegno (Torino) viva più che mai l'organizzazione dei tessitori a marcio dispetto del signor Leumann e del suo degno direttore sig. Hofer.

Tutti per uno ed uno per tutti deve essere il motto dei lavoratori tessili del Piemonte.

Viva l'organizzazione tessile!
Viva l'emancipazione operaia!

Mainardi Luigi.

Una coda allo sciopero Marmisti.

Riceviamo e, tal quale ci si manda, pubblichiamo:

Spett. Direzione del giornale
il Grido del Popolo.

Da quanto venne pubblicato su questo giornale nel n. 24 il 10 giugno andante, dalla Società Marmisti in un suo ordine del giorno.

I sottoscritti coscienti del loro atto riprendendo il lavoro, respingono energicamente le accuse di tradimento che la suddetta vorrebbe far ricadere su di essi.

Tenendosi altamenti onsiderati, d'essere svincolati dagli artigli che forzatamente e vergognosamente ci voleva affogati nel fango, insistendo nello sconsiderato sacrificio per la riammissione al laboratorio di due individui padre e figlio chiamati Lora; mentre incitando noialtri insistentemente allo sciopero, loro già da 15 giorni lavoravano in altro posto, inoltre per altre conseguenze immeritevoli del nostro appoggio; ma essendo anche la detta Società consapevole e cooperante in questo intruso, si sentì scossa quando si squarciò il velo che copriva le magagne e accanitamente cercò, come tuttora cerca, di tenersi salda sopprimendo le ragioni accusandoci quali traditori.

(Ebbene siamo traditori della corruzione).

Valga questo nostro supposto tradimento quale luce a più schietti principii non usurpando oltremodo insufficientemente lo scarso guadagno dei lavoratori che finora ci hanno soccorso.

E per altro, come tattica economica, dopo 80 giorni di lotta potevasi benissimo conoscere il campo — quando arrivati al 40° giorno di sciopero la Società respinse dalla Ditta Sassi l'accettazione in generale dei suoi operai (compreso il Lora figlio) i miglioramenti in pro di tutti ed inoltre l'arbitro per la riammissione del genitore Lora, insistendo nell'agitazione sapendosi boicottati dai principali laboratori, oltre che l'inoltrarsi della stagione ed il graduato completamento d'altri operai nel laboratorio della predetta ditta e quindi ne era evidente lo sfacelo nostro. Di fronte a tutto ciò ne fu d'uopo il patrocinio della Federazione, la Camera del Lavoro, nonchè la direzione della Società onde viemmeglio precipitarci in questo vortice.

Come si trovavano carcerati 3 compagni e il presidente che, orgoglioso degli incoraggiamenti di destra, spingevasi, capitanando la squadra degli scioperanti; e poco addestrato nelle battaglie non peritò l'ambiente che lo circondava.

Ed ora, egregia Società e Federazione, anche in quest'ultimo vostro pubblicato, dalla unanimità della votazione, che di 38 scioperanti si ridusse circa a 16 votanti in massa, e di questi una metà quasi lavoravano, perciò non avendo diritto al voto deliberativo che i disoccupati. Qui una volta ancora si ravvisa i veri prepotenti traditori che ci vorrebbero larguiti nella miseria, e non potendola più oltre ci misero alla gogna.

Questi sono gli argomenti che insistentemente rifulgono da sentimenti materialistici quali assumono tale importanza da invitarvi ad una chiara e leale smentita (coi singoli nomi) di quanto sui giornali ci avete pubblicamente diffamati.

Torino, 14 giugno 1905.

Cernuschi Ampellio, Sburlati Edoardo 1°, Sburlati Edoardo 2°, Allara Giuseppe, Colombo Giordano, Moriondo Antonio, Liatti Guglielmo, Milani Luigi, Sassi Angelo, Buzzi di Marco Luigi, Giudici Luigi.

ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI

Consiglio Generale

Seduta delli 11 maggio 1905.

Presenti 53 consiglieri. La seduta è valida. Viene chiamato a presiederla il consigliere generale Gai Pilade.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Interpellanza del consigliere Laziosetti Umberto;
4. Interpellanza del socio Moletto Luigi;
5. Relazione del Collegio dei Probiviri sul reclamo del socio Dusi.

Letto il verbale della precedente seduta viene approvato; quindi il presidente Morutto Marcello scusa l'assenza dei consiglieri Blandino, Bruno, Casot, Danni, Destefanis, Lanza, Mainardi, Peluffo, Perone, Piccotti, Tinelli, Valle F., poscia comunica l'adesione e la nomina del collega Alignani a membro di un comitato per convocazione di un Congresso regionale fra le Società Mutue, comunica l'abolizione delle collettorie Bronzi e Gachet, comunica le modifiche allo Statuto che il consiglio generale dovrà discutere, comunica i risultati degli studi fatti per il trasporto degli uffici di segreteria a piano terreno, comunica la deliberazione presa dalla Direzione di accordare al segretario ed al cassiere una dilazione di tre mesi del periodo di prova, comunica infine la deliberazione della Direzione di accordare la somma di L. 20 alla scuola tappezzieri a titolo di premio.

Risponde al cons Norelli C. circa l'agitazione contro il rincaro delle pigioni.

Morelli C. Raccomanda di accelerare i lavori.

Alignani dà schiarimenti in proposito.

Laziosetti rimprovera ai consiglieri la trascuranza alle sedute.

Vautero parlando sulle varie comunicazioni propone che il periodo di prova agli impiegati sia prolungato di quattro mesi invece che di tre.

Roggero pure parla sulle varie comunicazioni e vorrebbe che il periodo di prova fosse portato a sei mesi.

Il Consiglio generale approva le proposte della Direzione, circa gli impiegati, e prende in considerazione le modifiche allo Statuto.

— Il cons. *Laziosetti* svolge la sua interpellanza riguardante l'aumento dei prezzi di affitto del salone.

Gli risponde il presidente Morutto

Partecipano alla discussione Maffi, Vautero, Sartorio, Meschia e Roggero, che si chiude senza presentazione di ordini del giorno.

— Il socio *Moletto* svolge un'interpellanza relativa allo scioglimento della Sezione filodrammatica dell'Alleanza.

Gli risponde il presidente Morutto e dà al proposito schiarimenti il direttore Castagno, membro della Direzione dell'Alleanza.

La discussione si chiude senza presentazione di ordini del giorno.

— Si dà per letta la relazione del Collegio dei Probiviri sul reclamo del socio Dusi, perchè già pubblicata sul *Bollettino*.

Si scioglie la seduta.

Seduta del 25 maggio.

Sono presenti 57 consiglieri. La seduta è valida. Viene chiamato a presiederla il consigliere generale Vautero.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Regolarizzazione del servizio sanitario;
4. Nuova tariffa di affitto salone;
5. Progetto di aumento dei fitti agli inquilini;
6. Modifiche allo Statuto.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta 11 maggio 1905, dopo un'osservazione del Laziosetti non a questo riferentesi, il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri: Amè, Bagussacco, Banchetti, Bellone, Bruno, Baronzo, Burrini, Cane, Galetti, Lanza, Mainardi, Rinaldi; quindi

Comunica l'intervento dei colleghi Parussa e Carando in rappresentanza dell'Associazione alla festa del Circolo E. S. Carlo Marx; il prossimo trasloco della macelleria n. 7 nei locali attigui al magazzino N. 8; il prossimo trasloco della farmacia N. 3 in locali più ampi; l'apertura di un deposito di vino in porto franco in viale Stupinigi; che il dott. Biancotti, medico dell'8ª Sezione, a maggiore comodità dei soci, riceverà d'ora innanzi nel suo alloggio di via Barolo, 30, dalle 13 alle 14, di ogni giorno meno i mercoledì e le domeniche; il rimborso ottenuto dalla Cassa Mutua delle spese da noi fatte per il noto *referendum*; la delegazione data al collega Morelli F. di assistere alla distribuzione dei premi delle scuole S. Carlo; una relazione dell'insegnante Zucca relativa al secondo periodo delle scuole elettorali; l'intervento dei colleghi Piccotti e De Alessi alle feste cinquantennarie della Società di Pancalieri; la citazione avuta e passata al nostro consulente legale avv. Cagno, dall'ex socio Gabiano Giuseppe, il quale pretende da noi la pensione; la concessione da parte della Cassa M. C. Italiana per le pensioni di 10 suoi libretti colla quota d'ingresso ed una prima rata mensile pagate, da servire di contropremio agli allievi da noi inscritti alle diverse scuole cittadine.

Risponde al cons. Mazzucato che in una precedente seduta interrogò circa la stampa dei listini di acquisto.

Parlano sulle comunicazioni del presidente i consiglieri Moglia, Meschia, Laziosetti, Remotto, Vautero, Mairano e Roggero. Risponde a tutti il presidente Morutto.

— Sulla regolarizzazione del servizio sanitario viene fatta ampia discussione a cui partecipano Moglia, Castagno, Remotto, Gai, Mainardi, Roggero, Bosio, Vautero, Albique; quindi si approva una proposta Moglia-Remotto con cui si rimanda il proseguimento della discussione e della deliberazione in merito, alla discussione delle modifiche allo Statuto.

— Il presidente Morutto presenta una tariffa di prezzi di affitto salone compilato da una Commissione appositamente eletta.

Dopo ampia discussione, a cui partecipano Sartorio, Meschia, Albique, Mazzucato, Valle F., Mairano, Laziosetti, Buia, Marchetti, Roggero, Ghirardi, Vautero; la seduta viene sciolta per mancanza di numero legale risultante dall'appello nominale fatto per la votazione.

Seduta delli 8 giugno.

Presenti 52 consiglieri. La seduta è valida. Viene chiamato a presiederla il consigliere generale Moglia.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Nuova tariffa di affitto salone;
4. Progetto di aumento fitto agli inquilini;
5. Modifiche allo Statuto;
6. Presa in considerazione della modifica riflettente il servizio sanitario;
7. Relazioni del Collegio dei Probiviri sui reclami dei soci Lombardi e Crivello.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta 25 maggio 1905; il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri Burrini, Casot, Galetti, Monaco, Morelli F., Viale; quindi

Comunica che la Direzione, in seguito a richiesta della Federazione socialista Torinese, deliberò in vista delle necessità della prossima lotta elettorale amministrativa, salvo l'approvazione del Consiglio generale, un sussidio di L. 200, acconto di quanto sarà poi preventivato dall'Amministrazione futura; l'Alleanza erogò al medesimo scopo la somma di L 300; comunica le deliberazioni relative al consueto invio a Diano Marina della solita colonia di bambini.

Su quest'ultima comunicazione interloquisce Albique a cui rispondono il presidente Morutto e Bruno, quale membro della Direzione dell'Alleanza.

Laziosetti fa raccomandazione circa la decadenza dei consiglieri trascurati; il presidente lo rassicura.

Il segretario dà spiegazioni in proposito.

Morelli C. domanda se furono prese disposizioni per il trasloco della macelleria n. 7.

Presidente Morutto risponde affermativamente.

Albique si lamenta del modo con cui viene regolata al distribuzione dei biglietti gratuiti d'ingresso al ricreatorio.

Patritto, della Commissione del ricreatorio, dà alcuni schiarimenti al riguardo.

Interloquiscono Buia, Roggero, Remotto, Banchetti e Laziosetti.

Dopo di ciò il Consiglio approva il sussidio di L. 200 al Partito socialista e passa a discutere la tariffa di affitto salone che dopo ampia discussione è approvata quale si legge in altra parte del *Bollettino*.

— Sul progetto di aumento dei prezzi di affitto agli inquilini, parlano Laziosetti, Mazzucato, Rippa, Valle F., Vautero, Valle A., Marchetti, Roggero, Piccotti, Olardi, Ravarono, Alignani. Quindi si passa alla votazione fatta per appello nominale.

Risultando mancante il numero legale, la seduta è sciolta.

Il Segretario.

Nostre Corrispondenze

Per il vessillo sociale. Propaganda.

IVREA. — Il compagno Dellavalle ha mandato da Buenos Aires una seconda oblazione di L. 25 per lo acquisto di una bandiera simbolo della nostra unione collegiale.

Mentre ringraziamo il generoso oblatore, ricordiamo ai lavoratori canavesi, che si trovano all'Estero e sono in discrete condizioni economiche, ch'essi potrebbero dare un valido aiuto alla nostra cassa di propaganda.

Coll'aiuto venuto dell'estero i socialisti di Aosta hanno potuto metter su il loro foglio settimanale; a quando un giornaletto anche nel Canavese, regione che ha bisogno d'una propaganda tutt'affatto speciale? Quando i nostri compagni dimoranti all'estero... o anche all'interno ci vorranno aiutare col loro contributo. Avanti, chi fa il primo?

— Il compagno Casalini farà da noi la sua prossima gita di propaganda nella seconda domenica di luglio e si terrà dalle parti di Borgomasino.

La morte di un compagno.

CHIAVERANO. — Sabato scorso il *Libero Pensiero*, Società per le sepolture civili, testè fondata e che già conta più di 70 aderenti, per la prima volta intervenne alle onoranze funebri date ad uno dei suoi iscritti, Ravera Battista, fabbro, buon popolano di salda fede socialista. Benchè fervano intensi i lavori della campagna, parteciparono al mesto corteo circa 500 persone.

Al cimitero un compagno diede l'estremo addio alla salma, mettendo in rilievo il sintomatico fatto che ai funerali religiosi si contano a stento cinquanta persone, ai civili invece accorre tutto il paese.

Il risveglio dei lavoratori.

CHIERI. — Ammirabili per la disciplinatezza, gli operai muratori di Chieri persistono nello sciopero che fin dalli 6 corrente giugno hanno intrapreso, e che forse si protrarrà ancora a lungo, se un raggio di luce non verrà ad illuminare le menti dei testardi capimastri. L'equità di quest'agitazione guadagnò ai bravi muratori la simpatica approvazione di tutta la popolazione chierese. La quale diede indubbia prova lunedì p. p. recandosi in numero grandissimo nei pressi della stazione ferroviaria, dove è in corso di costruzione una fabbrica, per protestare apertamente contro la vigliaccheria di

un solo capomastro e di alcuni estranei krumiri tratti forse in inganno, a compiere il più nero delitto, cioè quello di rubare il pane e di contrastare gli interessi dei muratori chieresi. Riuscì imponente la dimostrazione per l'ordine in cui si svolse malgrado fosse stata messa a disposizione dell'intrepido capomastro tutta la qualità di forza pubblica esistente.

E pure splendido riuscì l'annunziato comizio nella stessa sera nel Politeama chierese dove in numero veramente strabocchevole fu il concorso di operai e persone di qualunque ceto. Parlò applauditissimo il compagno Borghesio, il quale svolse ampiamente le diverse fasi dello sciopero. Alla fine fu presentato (dai compagni Riva e Salamano) il seguente ordine del giorno:

« I cittadini chieresi, trovando giuste le aspirazioni degli operai muratori scioperanti deliberano, di far causa morale con loro; protestano energicamente contro la caocciutaggine e la prepotenza di certi capimastri e dichiarano di aiutarli sia moralmente che materialmente nella lotta ingaggiata sino a completa vittoria », il quale venne approvato all'umanità.

Si sciolse il comizio al canto dell'Inno dei Lavoratori, formandosi di poi un numeroso corteo che percorse la via principale della città, fatto segno al suo passaggio da fragorosi applausi.

— Il martedì fu subito nominato un Comitato d'agitazione composto dai compagni Riva, Gamba e Cigliano, per protestare contro l'affronto fatto dai sigg. capimastri i quali avevano col medesimo inganno tratto altri krumiri al lavoro, mediante l'astensione generale del lavoro di tutti gli operai organizzati, a cui prese pure parte l'intera cittadinanza.

Venne formato un grande ed imponente corteo, il quale malgrado l'ordine e la compostezza dei componenti fu a più riprese sciolto dai soliti capricciosi squilli da parte di una compagnia di bersaglieri fatta venire espressamente da Torino e da tutta la forza pubblica esistente a Chieri, seguiti da numerosi arresti.

Però infine la vittoria arrise alla costanza ed al buon senso degli operai. I krumiri partirono indisturbati, e speriamo che basterà questo per levar loro quel fitto velo che ancora li opprime, e gli arrestati furono per mezzo del sunnominato Comitato d'agitazione subito rimessi in libertà.

Coraggio adunque, o lavoratori, il fine è nobile e la vittoria sarà certa.

— Per mancanza di spazio si rimanda ad altra settimana il seguito della sottoscrizione in favore delle famiglie degli operai scioperanti.

Per la verità.

SAN MAURIZIO CANAVESE — E' esatto il proverbio: La verità vien sempre a galla. Tempo fa il nostro Pievano diceva dal suo palco: Non tutti i socialisti hanno cattive idee o sono cattivi (e questo sta bene); sono solo cattivi quelli che non vogliono più saperne di religione cattolica... Ah questi sono dannati!... (e questo è falso) falso perchè noi vorremmo che insegnaste che il Redentore predicava alle turbe, quella religione che non insegna a sfruttare l'ignoranza, e che a mezza della quale in nome del Cristo compite ogni sorta di iniquità. Non tessete caro Pievano la lode ai socialisti religiosi, noi abbiamo nel nostro programma: *rispetto alla libertà di coscienza* — e non imponiamo ad alcuno di abbracciare il nostro partito; noi non abbiamo l'inferno, il purgatorio a nostra disposizione per infliggerlo a chi non vuole osservare le nostre dottrine, e il paradiso a chi paga di più; noi come ben sapete educhiamo e rendiamo coscienti quelli che hanno la bontà di ascoltarci; noi convinciamo il popolo a non pensare solo all'anima (la di cui esistenza è dubbia) ma pensare anche al corpo, perchè se si facesse come pretendete voi come potrebbe vivere l'umanità?

Voi direte: Lavorando...

Ma nemmeno che si lavora voi volete! perchè predicate sempre di essere poveri, digiunare mortificare la carne, fare vigilie, non fare stima delle ricchezze, e tante altre cose che sarebbe lungo enumerare. Ma come volete che vi si ascolti, dopo quando a voi il lavoro non dà fatica, e i digiuni, la mortificazione della carne e la non stima delle ricchezze... li consigliate agli altri?

Oh voi insultate ancora — voi volete benedire le case, affinchè gli affari vadano bene, ma se visitaste un po' certi tuguri dove manca pane, legna, vestiti, dove non penetra mai raggio di felicità, oh se non aveste il cuore più duro di un macigno, non predichereste più di pensare solo all'anima!

Invitiamo quindi il Pievano a voler scendere in lizza con noi, e lo attendiamo se vuol favorirci di notificarci dove e quando gli sarebbe comodo discutere coi *suoi* (come dice lui) parrocchiani, ma però sempre pubblicamente.

Accetta?... ne dubitiamo.

Festa Socialista.

RIVAROLO CANAVESE — La locale Sezione socialista, allo scopo di cementare i vincoli d'unione e solidarietà, fra i lavoratori tutti, coglie occasione del suo primo anno di fondazione, per indire una piccola festicciola famigliare, facendo caldo invito a tutte le sezioni del circondario, ai compagni isolati dei paesi vicini, ai simpatizzanti dell'ideale Socialista, a voler accorrere numerosi *domenica 25 corrente* nella sede Sezione, via Carlo Alberto.

La festa avrà principio alle ore 14 col seguente programma:

1° Bicchierata data dal Circolo ai convenuti;
2° Conferenza del comp. *Antonio Mazzucato*;
3° Declamazione di alcune poesie;
4° La festa sarà rallegrata dalla fanfara della Sezione, più verranno cantati alcuni inni dal coro della medesima.

NB. — Non si mandano inviti speciali.

Inaugurazione di Sezione.

CASELLE TORINESE — Domenica 25 corrente, avrà luogo l'inaugurazione dei locali della nostra Sezione, siti in via Lanzo, N. 20 col seguente

PROGRAMMA:

Oratori: Amateis Francesco, Colombino E., Fontana Annita, Gherardini Plinio.

Ore 14.30. Ricevimento degli invitati alla stazione con intervento della Filarmonica « La Novella » di Caselle;

Ore 15. Apertura della festa e del banco di beneficenza, e in seguito:

1° Concerto della Filarmonica di Caselle.
2° Coro della Sezione socialista di Caselle.
3° Coro Circolo Educativo socialista Venaria.
4° » » » » Campidoglio.
5° » » » » Valdocco.
6° » » » » Bertoulla.
7° » » » » Borgo Vittoria.
8° » » » » Lucento.
9° » » » » Barr. Milano.
10° Coro fra tutti i Circoli intervenuti: « Inno dei lavoratori.

Ore 17. Monologo *Justitia* recitato dal compagno Miola.

La festa avrà termine verso le ore 22

NB. — Se anche Giove Pluvio continuerà a molestarci, stante l'ampiezza dei nostri locali la festa avrà corso lo stesso.

Ai soci della Sezione socialista. Preparativi per l'elezioni amministrative. Conferenza.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — La Commissione esecutiva della Sezione socialista fa caldo appello a tutti i soci, specialmente quelli che si trovano a Torino, d'intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà *sabato 24 corrente*, nel locale delle Leghe (casa Corina), per procedere alla votazione dei candidati al Consiglio comunale.

Stante l'importanza di detta riunione si spera che nessuno mancherà all'appello.

— La lega esercenti e professionisti comincia a prepararsi il terreno per la futura lotta amministrativa. Pochi giorni addietro ha diramato un invito a tutte le società locali (meno la società clericale) per accordarsi per la formazione della lista dei candidati, onde ingaggiare lotta contro i clericali.

Ma si prevede che questo tentativo naufragherà.

Il partito socialista combatterà da solo, colla tattica intransigente e già possiamo dire che i nostri candidati otterranno una bella affermazione.

— Lunedì sera, abbiamo avuto fra noi a tenerci una conferenza il compagno carissimo Ercole Mariani, segretario della Federazione Calzolai.

Presentato dal compagno F. Ippolito, il Mariani parlò più di un'ora e mezza sul tema: « Organizzazione economica e politica », suscitando nell'uditorio un grande entusiasmo.

Impossibile riassumere la splendida conferenza, basta dire che all'uscita il pubblico commentava favorevolmente le parole dette dal nostro compagno e certo non tarderà molto a dare copiosi frutti.

Al Mariani il nostro saluto fraterno, coll'evviva al socialismo e all'organizzazione.

Per legittima difesa.

Riceviamo e pubblichiamo:

CUORGNE'. — *Preg. sig. Direttore del « Grido del Popolo »*. — Nel n. 24 del suo giornale una corrispondenza da Cuorgnè, a proposito del parere di questo Consiglio comunale sulla farmacia cooperativa vagheggiata dalla Società operaia, ha fatto il mio nome con commenti, che io non discuto, perchè chiedo per me e riconosco negli altri la libertà di apprezzamento.

Però siccome non tutti i lettori del *Grido* potrebbero essere disposti a giurare in *verbo magistri Germinal*, il quale per dichiarare il mio ordine del giorno *confuso e sconclusionato* ha creduto bastasse la sua apodittica affermazione, così parmi sia discretissima la mia pretesa di vederne da lei riprodotto testualmente il tenore, che è il seguente:

« Il Consiglio fa voti perchè il Governo non ritardi ulteriormente la presentazione del progetto di legge promesso coll'art. 68 della legge 22 dicembre 1888, affinchè il principio della libertà d'esercizio delle farmacie possa avere pratica applicazione anche in queste provincie; ma dovendo attualmente pronunciarsi alla stregua degli art. 64 e 65 delle R. Patenti 16 marzo 1839, riconosce:

« 1° Che le due farmacie qui esistenti sono sufficienti ai bisogni locali, e così non vi è la necessità di una nuova farmacia a senso dell'art. 64;

« 2° Che in ogni caso, se abbisognasse una nuova farmacia, non si potrebbe a senso dell'art. 65 negare ai possessori delle altre piazze la facoltà di aprirla essi medesimi, affidandone l'esercizio a persona avente i requisiti legali ».

Ed ora debbo aggiungere una parola.

Se io fossi tra i cercatori di popolarità a buon mercato, potrei dire che ho fatto l'interesse della Società operaia assai più di coloro che vorrebbero ingolfarla a cuor leggero in una vertenza prom[illegible] di danni e spese. Ma come non curai gli applausi dei socialisti, quando li ebbi senza cercarli, nè desiderarli, così mi lasciano insensibile i loro biasimi e non mi impediscono di dar loro un buon consiglio, cioè dicano ai loro compagni deputati di unirsi all'on. Celesia per stimolare il Governo ad adempiere la promessa fatta nel 1888.

Avv. Filippo Rovetti.

Espulsione.

VOLPIANO. — Domenica scorsa, 18 corrente, la Sezione socialista di Volpiano nella sua Assemblea generale, dopo ampia e serena discussione, votava all'unanimità l'espulsione del compagno Goia Carlo per la sua condotta di fronte al partito.

Conferenza - Assemblea.

CALUSO. — Domenica scorsa, 18 corrente, ebbe luogo sotto la tettoia della piazza comunale una bellissima conferenza tenuta dal compagno Birolo Mario di Torino.

L'oratore svolse con parola calda ed appassionata il tema « Politica ed organizzazione », riscuotendo unanimi applausi.

Così la Sezione socialista di Caluso già forte per il numero sempre crescente di soci seguita il suo lavoro che riuscirà certamente proficuo per la nostra Idea.

— I soci sono invitati a trovarsi domenica 25 corrente, nei locali sezionali, dalle ore 13 alle 15 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Lettura verbale;
3. Elezioni amministrative;
4. Rendiconto bimestrale;
5. Cose varie.

Si prega di non mancare.

Torino - *F. Sala*. — Il vostro documento è forse più opportuno sull'*Asino!* Volete che lo mandiamo a Guido Podrecca?

— *S. G.* — Questione oziosa, oramai i fatti bastano per sè a far cambiare opinione.

— *Cernuschi*. — Nella farragine del lavoro elettorale fu smarrito vostro articolo. Mandatene altro, se credete.

[illegible] - *Bo G.* — Articolo indecifrabile e da quel po' che ne abbiamo inteso, ci pare querelabile.

S. Maurizio - *G. Faber*. — Nelle tue brevi linee dici che i socialisti — in unione al parroco e alla di lui perpetua (commovente unione invero!) — tripudiano per la partenza dei due vice-curati. Più sotto aggiungi che, *ad onore del vero* (i due vice curati) *erano amati dai socialisti per il loro zelo disinteressato*. Ma allora perchè quel certo tripudio? Chi ne capisce qualche cosa è bravo.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15

È il più grande Istituto di Torino per la vendita delle merci di prima necessità per la Previdenza, il Mutuo Soccorso l'Assistenza sanitaria, l'Istruzione e l'Organizzazione della classe lavoratrice

Tiene aperti al pubblico:

18 Distributori di generi alimentari, vini, coloniali, combustibili — 2 grandi magazzini di ogni specie di stoffe per vestiti e per uso casalingo — 3 farmacie con laboratori speciali chimici — 5 macellerie di prima classe — 1 caffè-birreria-concerto

Lavorazione propria di carne suina.

ENOPOLIO ✱ STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO ✱ PANIFICIO

VENDE PER QUATTRO MILIONI E MEZZO DI MERCI ALL'ANNO

Ha restituito *a tutti i compratori* in fine esercizio 1904 L. 170.000 in denaro.

Il servirsi alla " Alleanza Cooperativa " è opera civile, perchè si aiuta la più grande istituzione operaia generata dai più nobili sentimenti dell'uomo: " solidarietà, morale, previdenza, mutuo soccorso ".

Il servirsi in tutto alla " Alleanza Cooperativa " è previdente economia domestica: per la qualità finissima delle merci, per la mitezza dei prezzi, per il risparmio che si percepisce in fine d'esercizio.

DOMANDARE IL BOLLETTINO DEI PREZZI

Al presente numero è annesso il
Bollettino dell'Alleanza Cooper. Torinese

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 24 Giugno 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 27

LA NOSTRA VITTORIA

Fu davvero clamorosa ed impressionante. I nostri avversari, traendo falsi oroscopi dalle nostre interne discussioni, avevano troppo presto e troppo facilmente cantato il *deprofundis* sul nostro Partito: ciò che è segno di vita, di moto e di libertà di critica l'avevano creduto sintomo di decrepitezza e di sfacelo.

Il loro disinganno fu davvero doloroso: 1000 voti su per giù di aumento! Poichè non c'è barba di alchimista che possa spiegare diversamente le splendide votazioni ottenute da modesti operai, se non ammettendo che i 9000 voti in media su di loro riversati, non sono voti autentici socialisti. In altra parte del giornale diciamo più particolarmente dei nostri avversari e dei loro metodi di lotta, qui ci sia lecito mandare un *bravo* di cuore al proletariato torinese per l'esempio insigne di disciplina e di compattezza, onde seppe valorosamente affrontare la battaglia del 18 giugno.

Con tale esercito, senza ombra di iattanza, possiamo proclamarci, come partito lottante, superiori ai nostri avversari, i quali, per fronteggiarci, d'ora innanzi dovranno, o spinte o sponte, allearsi insieme sul terreno della difesa comune dei loro interessi di classe borghese. L'idealogia liberale che, non è gran tempo, aveva in sè tanta forza di opere e tanta fecondità di poesia, ora svanisce ed è per diventare un'ombra vana.

Così pure la vantata purezza della religione del Cristo, che i preti volevano quasi elevare in una simbolica atmosfera di santità superiore a tutti i partiti politici, non è più che una enorme impostura. Il massone Villa si fa autorevole interprete del liberalismo torinese, e forse italico, stendendo la mano a quella di papa Pio X: si ricordi la recente enciclica che abolisce virtualmente il *non expedit*, e l'intervista dell'on. Villa col *Momento*. Il programma massonico, essenzialmente anticlericale, ed il Sillabo fieramente antiliberale possono bene scambievolmente votarsi ad una ignominiosa morte sull'ara della concordia borghese: *veniam damusque petimusque vicissim!*

Solo, a continuare la via del progresso e della civiltà, sta ora il proletariato organizzato in partito di classe, emergente incoercibile dalle condizioni storiche dell'oggi e del domani. Ed è con questa fiducia non fallace che per intanto mandiamo il fraterno saluto ai nostri compagni usciti testè trionfanti dalle urne, perchè essi dànno fermo pegno che, anche a costo di sacrifizi e di abnegazione, sapranno rendersi vieppiù degni dell'onore a cui furono assunti per volon à di popolo.

Evviva il Socialismo!

I consiglieri comunali

eletti nella votazione del 18 giugno.

1.	Ratti Carlo, esercente	voti	11873
2.	Brosio Edoardo, esercente	»	11774
3.	Albertini cav. Giacomo, dep.	»	10583
4.	**Cagno Giov. Batt., avv.**	»	10408
5.	Cattaneo avv. prof. Riccardo	»	10084
6.	**Caviglia Pietro, dottore**	»	9894
7.	Villa avv. comm. Tom. dep.	»	9819
8.	Brayda ing. Cav. Riccardo	»	9756
9.	**Allasia Leandro avv.**	»	9744
10.	Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato	»	9489
11.	**Onetti Luigi, pittore**	»	9454
12.	**Franchetti Aless., ing.**	»	9336
13.	**Peraudo Gius. Alf., ferr.**	»	9321
14.	**Sciorati Cleto, Avvocato**	»	9275
15.	**Portalupi Massimo, avv.**	»	9227
16.	**Fabbri Fulvio, medico**	»	9141
17.	**Tonelli Michele, ferroviere**	»	9114
18.	Chironi prof. comm. Giam.	»	9109
19.	**Vautero Felice, tipografo**	»	9087
20.	Daneo avv. comm. Ed., dep.	»	9086
21.	Cibrario comm avv. Giac., sen.	»	9037
22.	Durio cav. Achille, industriale	»	9007
23.	**Moretti Eugenio, industr.**	»	8926
24.	**Quaglino Felice, mur.**	»	8925
25.	**Morutto Marcello, neg.**	»	8921
26.	Rinaudo prof. comm. Costanzo	»	8888
27.	**Squillario Amato, tip.**	»	8880
28.	Rossi Angelo, senatore	»	8857
29.	**Casot Emilio, industriale**	»	8852
30.	**Scavarda Oddone, neg.**	»	8832
31.	**Ferrero Costantino, eser.**	»	8822
32.	**Zucca Camillo, gioielliere**	»	8815
33.	**Cusinelli Angelo, scult.**	»	8812

" La depressione socialista "

Così, pochi giorni innanzi alle elezioni, il grave *Economista* della *Stampa* intitolava un articolo lungo lungo di analisi sulla condizione del nostro partito e concludeva come il titolo poteva far prevedere, constatando, colla freddezza di un medico municipale, il nostro decesso prematuro!...

Tutto ciò proprio alla vigilia dell'indimenticabile 18 giugno, che da Gonzaga, a Desio, a Torino segnava il salutare risveglio delle forze democratiche. *Nemo propheta!*

Il giornale, liberale per forza, diede, alle prime notizie dell'elezione vittoriosa dei ari compagni nostri, prova degli sforzi più impotenti e meschini, per non atterrire i suoi lettori. « Sì — diceva la *Stampa* — dal computo « delle schede provinciali i socialisti avrebbero « ottenuto circa 10000 voti... *ma noi crediamo* « che essi ne abbiano raggiunto tutto al più « 8500 ! ! ! ecc...».

La speranza è l'ultima dea.

Mentre la *Gazzetta del Popolo*, constatando il nostro successo, salvava l'onore della bandiera del suo partito, la *Stampa* si abbandonava nell'articolo di commento alla più insulsa, rabbiosa, sconclusionata diatriba contro tutto e contro tutti, saltando nel delirio isterico di palo in frasca, disturbando persino chi non se lo sarebbe atteso — l'avv. Merlani! — e invocando subito contro l'*equivoco* il Commissario regio.

L'equivoco siamo noi. Noi, che per dar lustro effimero alla nostra lista, non siamo andati a disturbare nelle Università i valentuomini, per nasconderci dietro le loro spalle; noi che non abbiamo chiamato a raccolta gli aspiranti commendatori, i professori plagiari, nè abbiamo esumato dal benevolo oblio gli asmatici senatori...

Noi siamo l'*equivoco.*

La verità, la luce, erano con l'oratore di tutte le circostanze, l'avv. Sabbione, e col clericalismo veneto del prof. Mantovani.

La massa elettorale beota! non l'aveva visto.

Commissario regio, sciogliete l'assembramento proletario in Comune... Si corregga l'equivoco!

Anche tu, povero don Longo, che pur sostenesti una buona lotta, sei un *frondeur! Frondeurs* i liberali tutti che non compiegarono in quattro e non consegnarono tal quale l'avevano ricevuta dall'Unione Monarchica, al presidente del seggio, la loro scheda elettorale. *Frondeurs* tutti coloro che aspirando alla vita, al progresso, ammiratori solitari della fierezza nostra. diedero, con qualche suffragio, plauso eloquente e fraterno alla nostra giovinezza generosa...

Sì, ottimo giornale, il carattere della lotta fu *anticlericale,* ma non solo; fu lotta di classe innanzi alla quale, rinunciando presto a quella ideologia dei cui entusiasmi forti e sinceri noi restiamo i soli depositari, presto dovrete cedere alle lusinghe della matura etera che pure vi aveva dato poco fa nell'offrirvisi il più seducente dei suoi sorrisi. Ma allora vi farà conchiudere patti chiari, sarà un matrimonio che non ha divorzio... e noi andremo avanti fidenti contro la vostra lega ignobile ed oscura.

« Che cosa vogliono dire, esclama la *Stampa,* quei 10000 voti a Cagno, Caviglia, Allasia... Noi non riusciamo a comprenderlo... *Sarà difetto della nostra intelligenza.* »

Perfettamente, signori della *Stampa!* altrimenti sarebbe malafede, o travaso pericoloso di bile. Accettiamo la prima ipotesi; è la più benevola.

Astrea.

Dopo la vittoria

È stata grande, e diciamolo pure, se anche il termine possa parere usato e comune, strepitosa. Dicono i nostri avversari che essa ha superato tutte le nostre previsioni più ottimiste, e la cosa è in parte vera se si considera che anche i socialisti, per quanto coscienti della loro forza e del loro crescente sviluppo, potevano credere che su alcuni elementi fino a ieri con noi concordi, avrebbe esercitato un'influenza non favorevole i due recenti scioperi, mostrati dal giornalismo avversario sotto luce falsa e calunniosa. Ma se questi fatti hanno potuto determinare una diminuzione di voti alla nostra lista, possiamo ora affermare con piena sicurezza che, distrutta in mano ai nostri avversari questa che fu, fino a ieri, la loro arma più potente, l'avvenire sta preparando al nostro partito maggiori e più durature vittorie, se esso si renderà conto esatto delle responsabilità cui va incontro, e saprà sostenerle degnamente.

Usi a giudicare serenamente le cose, al lume del materialismo storico, noi possiamo esaminare quanta parte abbiamo noi nella vittoria nostra e quanta ne abbiano gli avversari nostri, perchè s'è abilità grande il saper approfittare degli errori loro, maggior abilità sarà far sì che tutto il successo ne arrida e si conservi per merito esclusivamente nostro, aggiungendo alla propaganda delle parole quella ben più efficace dei fatti, la quale è veramente sentita dal corpo elettorale.

La *Stampa*, ai cui scrittori non si può certo negare la finezza, ha questa volta perduta ogni giusta percezione della situazione che intitola, molto a sproposito: *Il trionfo dell'equivoco.* Infatti mai situazione fu più evidente e più limpida, mai un corpo elettorale ha protestato più energicamente e più esplicitamente contro l'equivoco che *i cosidetti liberali* hanno voluto creare nelle ultime elezioni. Dopo aver scritto dei clericali peggio di quanto abbiamo scritto noi, non abbiamo noi letto, appena saputa la notizia dell'elezione di Nofri, un fiero rimprovero ai clericali!! accusandoli di tradimento per non aver essi votato Sambuy? Ma se siete diversi così di pensiero e e di fede, *di mentalità* e di tradizioni, se avete dei candidati liberali!!! perchè e come potete protestare se i vostri avversari nero-fumo non ve li votano?

Ora il corpo elettorale se ha potuto per lunghi anni bever grosso ai pistolotti patriottici, ai ricordi del quarantotto, citati più o meno a proposito, ha cominciato a capire, e lo ha dimostrato in modo non dubbio.

In una battaglia di principii e fra tre partiti che avessero realmente dei programmi distinti, il concorso degli elettori avrebbe dovuto avere una percentuale maggiore; evidentemente una parte di liberali e fors'anco di clericali, si è astenuta, ma non è di ciò che noi abbiamo a temere, perchè ogni giorno che passa è una conquista del nostro partito, il solo che di fronte alla cittadinanza abbia un programma ed il proposito di mantenerlo.

Questo è certo che malgrado tutto ciò che contro di noi è stato stampato, malgrado le diffidenze che il misoneismo crea a tutto ciò che è nuovo, il partito socialista a Torino non solo conserva le sue posizioni quali aveva avanti le ultime elezioni politiche: ma le migliora, le rafforza e le consolida. Potranno forse delle fasi impreviste della situazione comunale diminuire temporariamente la nostra forza in Consiglio, ma la forza enorme rivelata nei comizi elettorali si imporrà alta, a quelli che dovranno amministrare, perchè ogni errore dei detentori del potere, se a questo avessero a tornare i nostri avversari, non farebbe che dare nuove reclute a questo partito giovane fino a farlo più forte degli altri due uniti.

Non è nostro còmpito fare il profeta, nè indagare quel che ci procurerà l'avvenire. Ma se il trionfo ci rallegra, se la vittoria ci vendica ad usura dei modi sleali con cui siamo stati combattuti, se sopratutto ci conforta la resipiscenza dello spirito pubblico in questi giorni in cui il Parlamento si raccoglie nel tributare omaggi a Bettolo, perchè ci fa sperare che il proletariato concorde si decida alla prima occasione a spazzare tutta questa Camera infetta, noi non dimentichiamo che il potere cui possiamo essere chiamati implica dei gravi doveri, ai quali dobbiamo essere preparati.

E' còmpito degli eletti dell'oggi, che saranno ancora gli eletti del domani, di studiare i problemi che saranno chiamati a risolvere conformemente al programma sul quale gli elettori hanno giudicato e li hanno prescelti. Le responsabilità sono gravi, ma appunto per quello, maggiore sarà il merito, se non deluderemo le speranze in noi riposte.

Ma non si perda tempo, che i problemi incalzano e le responsabilità si avvicinano. Il Partito deve essere forte e cosciente, e come ha provato che le crisi non lo logorano, saprà mostrare che non teme di essere logorato dal potere.

D. B.

Compagni, mano alla borsa

Le spese che abbiamo dovuto incontrare per le elezioni amministrative arrivano alle *duemila lire;* finora abbiamo riscosso una somma troppo esigua; per cui ci raccomandiamo ai compagni volonterosi che lavorano nei grandi stabilimenti, agli inscritti ai Circoli Educativi ed ai simpatizzanti tutti, affinchè s'incarichino di ritirare dall'Amministrazione del *Grido* le *schede di sottoscrizione,* e procurino di trovare molti sottoscrittori.

Coloro poi che già l'avessero riempite, sono pregati di venire a versarne l'importo sollecitamente e riprenderne delle altre.

Nella settimana ventura pubblicheremo la lista delle somme ricevute.

" Quelli che hanno di più... "

— Dieci lire? — io ripetei incredulo.

— Sissignore — insistè il casellante, guardandomi con gli aridi occhi spaventati da quel terribile sole di Puglia.

Io mi appoggiai alla breve staccionata, nel luogo ove un brandello di ombra cadeva da un alberello diafano.

L'estate immota si rifletteva bianchissima con crudeltà di riflesso dalla città sopita sul mare, una bassa, una tutta uguale città di case bianche sul mare quasi verde. L'ardenza della luce vibrava attorno a noi con un ronzio indefinito.

Nel casello un solitario dondonio di sedia e il ritmo nenioso della donna che addormiva un piccolo scheletro destinato al tifo decimatore.

Il casellante si avviò a chiudere il cancello. Nessuno sulla via bianchissima tagliata dal binario diritto e lucente. Non alberi intorno, non voli, e sul mare per tutto quel verde vetro una immobilità tacita di sogno. Di qua e di là dal casello i tralci bassi e rari della coltivazione pugliese si stendevano sul terreno pallido, a perdita di vista. Oltre la città prostrata sotto la sua bianchezza spasmodica qualche villa tra ciuffi d'alberi, la linea lunga della via provinciale a pochi passi dal mare. In fondo il principio degli ulivi come una tenue evanescenza d'argento.

Il casellante tornò verso di me. A quella estate di vampa mancava lo stridio della cicala. La vita era come atterrita e sprofondata sotto il suolo.

I bravi pugliesi muoiono in quella parte del giorno, durante le « contr'ore ». Nessuno ardisce resistere all'impero fiammeo di tutto quel bianco che pervade ogni angolo, chiude gli occhi d'ogni animale, getta i corpi viventi in un abbandono pesante di catalessi. Le vie si fanno deserte, le imposte si chiudono, cade ogni voce, niuno più si sente l'ardire di tentare il ghigno del sole bianchissimo che cuoce le muraglie.

Il casellante riprese il racconto incredibile e desolante.

— Sissignore! La stagione vinicola è stata molto florida l'anno passato. Durante quattro mesi è stato un continuo trascorrere di treni carichi di uve, di mosti, di vino. Immagini che durante l'agosto ho avuto trentadue treni al giorno!

— E come ve la siete cavata?

— Eh, per forza, signore! Gli ordini erano severissimi. La linea doveva essere vigilata di continuo. Per me come per mia moglie non ci fu più un minuto di riposo ed avevamo finito per non saper più i giorni della settimana e per sentirci cadere dalla spossatezza. I treni passavano a distanza brevissima. Ogni momento una circolare, un avviso, un monito, un ordine. Durante giornate intiere io non sono ritornato al casello...

Ebbi una esclamazione di pena. Il piccolo nelle braccia della madre dal viso cretaceo, gemeva e nel povero respiro di dolore infantile io sentivo tutta la sciagura inenarrabile di quella vita solitaria e dura, di quello strazio continuo dei muscoli e dello stomaco, di quella schiavitù disperante.

Il treno fischiò lontano. Il silenzio era altissimo nell'incendio del sole bianco. Il bimbo taceva. Io vidi d'un tratto con la percezione improvvisa e rapida della verità, vidi come una Siberia di fuoco, il destino dei mille e mille casellanti dell'Italia meridionale durante i sette mesi della estate africana. E la condanna di quella parte del proletariato ferroviario mi parve orribile.

Il treno destò nel silenzio fiso del piano un rombo crescente, sordo, invadente.

Mi ritrassi e il casellante andò a prendere il suo posto. Il treno apparve, ingoiò repentino la parte visibile del binario, ingiganti nella luce viva, sommovendo con impeto fragoroso irruppe e fuggì sulla lucida via di metallo. Il casello si scosse tutto come se singhiozzasse al transito villano di quella forza così maligna per gli schiavi del servizio. E il poverino, sulle braccia materne più fievole ma con più pena ancora, riprese la scorante canzoncina del suo destino senza misericordia.

— Un giorno — disse il casellante — mi ammaccai un ginocchio correndo a fare il segnale laggiù — e indicò con la mano scarna — allo scambio. Mi feci male parecchio. Ma che cosa vuole? I treni si succedevano e gli ordini erano severissimi.

Come si fa a pensare a sè con simili responsabilità? Soffrivo terribilmente al punto della gamba per la caduta sulla rotaia. E poi, sarebbe stato forse possibile avere il medico in quella stagione di lavoro straordinario? E chi avrebbe preso il mio posto e chi preso sul serio il malanno, uno di quei malanni che sono inevitabili nella nostra vita? Dall'anno passato, vede — e toccò il ginocchio — ho un male qui e una certa gonfiezza cattiva. Si tratta di perdere il posto, capirà! E a me non mi conviene e quei poveri stracci di gente, poi, chi li manterrebbe?

Accese una pipaccia corta e fetida; e s'asciugò il sudore.

— I figliuoli si sa li trascurammo e venivano su come l'ortica e poi malaticci. La bimba ci morì in ottobre e la mamma s'ammalò. Il medico non poteva venire ogni giorno, e quella diavolaccia vede com'è ridotta? Quando morirà sarà per la seconda volta; non ha più fiato e il bimbo piccino, adesso, è come lei. Son pene, creda! E per i malanni spendemmo un mensile intiero e ci toccò fare un debito e ora son qui a pagarlo, a bocconi, morendo di fame, noialtri, s'intende!

Il pianto di tutte le cose lagrimava nel mio cuore a quel racconto oscuro. Mi pareva che la bianchezza aggressiva del gran sole d'agosto si tramutasse in un'ombra buia, nera, di notte e di morte. Chi sapeva questi dolori nel mondo? Chi li pensava da vicino o da lontano ed una, una sol volta, si muoveva a lenirli? O civiltà feroce, o popolosa civiltà borghese dalle mille solitudini dannate dei proletari! Sui proletari pesa il vertice aguzzo delle responsabilità sociali, il vertice del cono enorme, e sulla sua base siede ignaro del petto scavato dal vertice e tronfio il capitalista vorace e ridente. Che tu sii maledetto!

— Dunque — riprese il casellante — dopo quattro mesi di quel traffico continuo, il lavoro straordinario s'arrestò a poco a poco. Durante tutta la stagione vinicola non vi fu uno scontro, un danno, una deviazione sbagliata. Nulla. Una notte di temporale, quando io aspettavo il treno dallo scambio — e indicò a destra verso il sud — mi accorsi che un altro treno sul binario si avanzava, di là, a sinistra. Era questione di minuti: sarebbe accaduto uno scontro! L'acqua infuriava e il buio era profondo. Conosco la strada, è vero; ma non è una buona strada e poi il ginocchio quella notte m'avviliva e mi faceva zoppicare maledettamente! Che notte!

Corsi però, nel fracasso del temporale cresciuto dal mare che muggiva, e riuscii a far fermare là il treno che non doveva passare in quell'ora. E poi con la lanterna, col cappotto fradicio, tutto bagnato, in quel buio d'inferno, corsi, corsi verso lo scambio ove già appariva il merci a tutta velocità... Il merci retrocesse; lasciò il binario di scambio libero. Facemmo avanzare il treno che ingombrava la linea. Il merci riprese la sua corsa. La tossaccia da quella notte non mi ha lasciato più!...

Strofinò un fiammifero di legno alla coscia e riaccese il fetido fornello della pipa. In quel momento la madre terrea si avanzò sulla porta del casello, nella vampa torrida. L'estasi terrifica della luce bianca le teneva la fronte come una tenaglia. Giù dalle braccia le sfuggivano le gambucce gialle del bimbo. Io non conosco la mistica arte che abbia aggiunto alle madonne dal seno tondo e dal figlio gagliardo, nudo, o drappeggiato di broccati, la madonna della fame col figliuolo della morte, la maternità dello scheletro.

Pensai fra me: — Vien, dunque, a seppellire il poverino?

Il casellante non aveva finito. Doveva ancora spiegarmi la retribuzione delle dieci lire, che mi mi aveva reso così incredulo in principio.

— Si cominciò a parlare di retribuzione dopo qualche tempo. Ci si aprì il cuore. Meno male! dicemmo con mia moglie, e la visione tormentosa del passato divenne quasi gradita al nostro pensiero. Ma un bel giorno giunse la notizia d'ufficio. Quella mattina stessa, allo scambio, l'ispettore facendomi un cenno con la mano, mi aveva gridato: — Starete allegri anche voi eh! — Io l'avevo ringraziato forte e m'era consolato, pensando che per qualche giorno questa disgraziata avrebbe avuto il brodo e la carne e si sarebbe vestita un po', lei e i figliuoli..... L'annuncio di ufficio ci ghiacciò il sangue nelle vene: Dieci lire! dieci lire per quattro mesi di vita arrischiata, per la mia gamba rovinata, la mia tosse, il tifo a mia moglie, per la creatura che c'era morta priva delle nostre cure? Dieci lire!...

Il casellante chinò il capo a smontare la sua pipa fetida. La sua fronte si corrugò: le mani furono violente nell'atto e tutto il gesto fu truce di ribellione. Vidi la grande rivendicazione umana balenare da quell'uomo oscuro, sentii nell'aria estuosa, in quel punto perduto della infinita schiavitù umana, dinanzi alla maternità della fame, del tifo e della morte, prepararsi la volontà sacra e terribile della nuova êra.

E vidi su tutti i binari, nel sole e nel buio, tra i campi floridi o lividi, sotto le tettoie fumose e strepitose, agli sbocchi delle gallerie, tra le nevi, nella tempesta, sotto le lune dolci e maliarde, presso le dune dei mari, andare agitarsi la curva opera dei mille e mille lavoratori della severa potenza d'acciaio che dà il tempo e la materia prima a tutta la civiltà contemporanea.

Vidi le vittime del tifo e della tisi, le povere vittime degli scontri e dei colpi di sole e l'umanità proletaria tutta mi parve come un lungo convoglio di sofferenze, la teoria nera della condanna al lavoro ostile ed eterno, una disperata marcia di schiavi che trasportano le ricchezze portentose del capitalismo, i lussi, i segreti, i vizi, le felicità dei borghesi.

Dieci lire all'ignoto casellante, che aveva salvato il commercio esuberante di una intera stagione, che aveva rassicurato il lucro di cento speculatori e quello degli azionisti della Società!

Dieci lire! Ma, salendo su, su, ai capi servizio, ai direttori, ai grandi capi stazioni, agli ispettori, a chi impera sul patrimonio feudale del sistema ferroviario si arrivava alle cinque, alle venti, alle cinquanta, alle cento mila lire di premio.

Quelli che hanno di più, tra i lavoratori! Chi ha detto la vanesia parola!

Ah! oggi il ricordo della siberia di fuoco balza con tutte le sue vampe dal mio cuore. E che quel fuoco alimenti la sacra ira della resistenza proletaria.

p. o.

Leggete l'

Avanti della Domenica

Il "Referendum,, sulla Massoneria

L'ultimo numero del *Bollettino della Direzione del Partito Socialista italiano* reca in un doppio foglio speciale, appositamente confezionato a modulo da ritagliarsi e da inviarsi entro il giugno alla Direzione medesima, le norme per il « Referendum » sulla questione: Socialismo e Massoneria, deliberato nella seduta dell'11 aprile u. s., e il testo dei due quesiti posti dinanzi alla coscienza dei socialisti italiani perchè ad essi venga risposto entro il corrente mese di giugno.

Ecco i quesiti:

1° Considerata l'associazione massonica non tanto come idealmente si afferma nei suoi programmi e nei ricordi della sua azione passata, quanto come si dimostra praticamente nelle sue odierne azioni ed influenze in Italia, deve ritenersi che per un socialista l'appartenere alla Massoneria costituisca una causa di compromissioni nell'ordine sociale, politico e morale?

2° *Se la risposta al primo quesito è affermativa:*

Il semplice fatto di seguitare ad appartenere alla Massoneria costituirà per un socialista uno di quei casi di indegnità morale e politica che, secondo lo Statuto (articolo 4), portano alla *espulsione dal Partito?*

Una nota avverte che su questo secondo quesito voteranno solo quelli che avranno risposto *sì* al primo quesito. Chi risponde *no* al primo non ha — dice la nota — più altro da aggiungere.

Il trionfo di Quirino Nofri

La strepitosa vittoria di Quirino Nofri contro il conte Di Sambuy — rudere secolare di tracotanza, di pregiudizi, di servilismo cortigiano — costituisce pel partito nostro un glorioso successo.

Là nella cittadella sempre inespugnabile — ove l'accozzaglia dei monarchici coi clericali si conclamava invincibile e sicura — proprio là, il modesto e poderoso piccone socialista ha infranta — e per sempre — la camaleontesca figura del conte.

E Quirino Nofri, il fido compagno lontano, in questo giorno lietissimo esulti; moralmente e trionfalmente ha riconquistato il collegio.

Deprofundis ai morti, rispetto ai vinti, e *sempre avanti* compagni uniti e concordi nelle lotte virili pel benessere degli uomini e pel civile progresso.

Una sfida?

La *Stampa* ha perduta quella consueta compostezza che, se non era sempre schietta e di buona lega, aveva tuttavia il pregio di conferire ad essa la fama di giornale sereno e serio.

Con un frasario che tradisce la disperazione grida all'*equivoco* e vorrebbe persuadere la cittadinanza torinese a rassegnarsi ad un'amministrazione socialista, sicura, com'essa assevera, che in 24 ore saremmo liquidati.

Ecco, quanto all'equivoco risponde già il nostro *Astrea;* noi ci permettiamo soltanto di esprimere una modesta nostra convinzione. Ed è questa: che non si è mai forse usciti dallo equivoco come domenica 18 giugno.

Sebbene sia chiaro e lampante l'accrescimento delle nostre forze elettorali, tuttavia ammettiamo che molti onesti liberali abbiano dato il voto alla nostra lista, se non completa, almeno in parte. Immaginate un galantuomo, non socialista, ma desideroso di esercitare il suo nobile diritto di cittadino elettore; che cosa doveva fare tra tante liste a base di compromessi, di semi-connubii e di chiassose vanità imposte od impostesi?

Votare per quel partito che *almeno,* o signori della *Stampa, non rappresentava in alcun modo l'equivoco.* E così hanno fatto alcuni schietti liberali, specialmente dopo lo spettacolo della vostra aperta incoerenza, quando voi proclamavate alto e forte la santità dei vostri principii, per poi subito dopo confessare che sareste venuti ad un pieno accordo coi clericali, purchè questi si fossero mostrati più discreti nelle loro pretese; specialmente ancora dopo il ripiegamento dell'ultima ora fatto dalla *Gazzetta del Popolo,* che pareva aver ripresa la sua antica fierezza anticlericale, e poi, tranne il Cattaneo, appoggiò tutta quanta la lista, da Ratti a Brosio, da Brosio a Sambuy di *arcivescovile* e *papale* memoria.

E noi, che qualche volta vediamo più serenamente anche le cose vostre, ci spieghiamo le votazioni di Cagno e di Allasia e di Onetti, perchè più fermamente di voi crediamo alla persistenza della tradizione schiettamente liberale torinese; ma non erriamo dicendovi che nè voi della *Stampa,* nè voi della *Gazzetta del Popolo* potete esserne gli schietti portavoce col vostro andare incerto ed... equivoco.

Non parliamo poi dell'Unione Monarchica dove la mala pianta della sacrestia ha pur le sue profonde radici.

Ma, tornando al primo detto, la *Stampa* ha quasi l'aria di gettarci una sfida, quando vorrebbe lasciare in mano nostra la civica amministrazione per vederci liquidati a breve scadenza.

Ebbene, se le parole della *Stampa* fossero serie, e non piuttosto lo sfogo passeggero di un animo esulcerato per la sconfitta patita, noi vorremmo prenderla in parola, dichiarandoci pronti alla prova, quando in una prossima battaglia elettorale potessimo affermarci come maggioranza.

Ma, perchè possa darsi una tale occasione di prova, si richiede una condizione assai semplice ed onesta, che già fin d'ora prevediamo non si avvererà, e cioè che le forze di ciascun partito, senza connubii nè aperti nè sottintesi, lottasse a parte, con quella dignità e fierezza che a parole soltanto vantano sempre i liberali; allora chi vivrà vedrà.

Pur troppo il nostro augurio sarà vano; perchè, dato un prossimo scioglimento del Consiglio, tutto il liberalismo torinese andrà compunto a Canossa, e l'alleanza la si farà più salda di prima. E chi riderà sarà l'avv. Mauri, quello della... *bombetta.*

Acr.

IL PERICOLO!

Nella settimana di passione... elettorale, è comparso nei giornali a diverse riprese uno stelloncino di colore oscuro e minaccioso: « Contro i privilegi delle Cooperative » — e, sotto, l'annunzio di adunanze e di deliberazioni delle benemerite classi dei droghieri, salumieri e compagnia bella.

Dunque la Cooperazione in Torino (le buone idee partono sempre dalla culla di tutti i risorgimenti!) e magari in tutta Italia è in pericolo.

Ancora qualche adunanza, e magari alcune altre elezioni come quelle or ora fatte a Torino e riuscite secondo i calcoli dei signori esercenti, e la Cooperazione è spacciata. Chiusura ed incanto, oppure esercizio limitatissimo ai soci.

Sarà bello quel divieto di non vendere più a chi non è socio: e forse per precauzione la legge elaborata dalla mente dei Ronco (risultato dei suoi studi a Roma), Brosio, eccetera, stabilirà che alla porta dei nostri Distributori vi sia di piantone un commissario di P. S. e mezza dozzina di guardie idem.

Abbasso dunque il *privilegio* alle Cooperative di vendere al pubblico — eguaglianza e giustizia; il vendere a tutti (senza soci che controllino dove gli utili vanno a finire e ne godano un centesimo) è *privilegio* degli esercenti — che viceversa non è per loro privilegio perchè, come dicono loro, pagano le imposte.

Le imposte, al dire degli esercenti, son pagate tutte da loro — è la loro ossessione, — tutti gli altri abitanti della città non pagano nulla, son tutti *privilegiati.*

Loro mantengono tutto: lo Stato, l'Esercito, la Scuola, tutto, tutto..... sono i paria della società; e perciò cominciano ad insorgere contro le Cooperative che non pagano le imposte.

Perchè per questi messeri le imposte sono quel pizzico d'oro che l'esattore arriva ad acciuffare nelle loro tasche, dove spariscono incontrollati i guadagni del commercio.

Le Cooperative pagano i diritti d'esercizio, permessi di questura, dazi, dogane, trasporti, bollo di registri, pubblicazioni di bilanci, tasse municipali, ricchezza mobile sugli stipendi del loro personale, imposta fabbricati e terreni, Camera di commercio, pesi e misure, fabbricazioni speciali, macellazione, spiriti.... ma non pagano ricchezza mobile.... *su guadagni che non hanno.*

Gli esercenti fanno il possibile per dimenticarsi che gli utili loro se li intascano senza tanti bilanci e libri bollati (solo il 10 0[0 di costoro è in armonia colla legge sui libri di commercio), e le Cooperative quelli che si vogliono chiamar *utili,* li devolvono in *fondi sussidi per malattia, invalidità e vecchiaia dei soci, assistenza e servizio sanitario, rimborso di quanto i compratori hanno pagato in più lungo l'anno e che la Cooperativa non sa che farsi... non essendo composta di esercenti, ma di soci che non hanno interessi particolari.*

Il vero *privilegio* delle Cooperative sta in ciò: che esse impediscono in parte il brigantaggio che si esercitava sul consumatore e si tenterebbe di far risuscitare; che vendono merci di prima qualità ai prezzi minimi; pagano bene il personale; conservano le norme d'igiene; introducono nei loro impianti tutti i ritrovati della scienza; dànno merce e non *carta,* o ineffabili Ronco e compagnia; non *carta di gesso* proibita da leggi e regolamenti, e che solo i signori esercenti hanno ancora il *privilegio* di adoperare.

Il *pericolo* adunque c'è, ma non per le Cooperative: c'è il *pericolo* che i consumatori piantino in asso i bottegai, e col loro numero che è forza di legge ed il loro appoggio, costringano il Parlamento ad un'azione in favore alle Cooperative, siccome istituzioni d'utilità generale.

Dal canto suo l'*Alleanza Cooperativa Torinese* aiuterà questo movimento, aprendo dei nuovi Distributori, ampliando quelli deficienti, ed iniziando nuove intraprese a beneficio della cittadinanza e non dei soli soci.

C. B.

PER LA CRONACA

E' stata pubblicata l'enciclica colla quale il rappresentante ufficiale del buon padre Eterno, in questa nostra povera terra, annunzia il suo verbo ai vescovi d'Italia.

Si sa, i tempi sono tristi e la dolcezza evangelica di quella parola è destinata a fare miracoli; con largo gesto patriarcale il papa ripete molte cose antiche, richiama le pecore sperdute all'ovile e... fa capire che il *non expedit* è una celia. Per la cronaca rileviamo adunque che le sacristie stanno per mutarsi in comitati elettorali e che in un giorno non lontano avremo alla Camera un centro cattolico.

Per la cronaca, abbiamo detto; perchè sarebbe strano che noi facessimo le meraviglie perchè ancora una volta nel dilagare della marea proletaria la Chiesa non rinuncia alla sua medioevale funzione di vigile scolta dei *beati possidentes.*

Sarebbe poi doloroso che noi ci perdessimo in quisquiglie dialettiche sulla portata di quell'enciclica papale, quando noi possiamo in questi giorni uscire dalle nebbie e godere un po' azzurro cielo, in questi giorni in cui il papa e la Chiesa di Roma, e le sacristie, dimenticano cose piccine piccine innanzi al solenne spettacolo di un popolo che si appresta a salutare la mite, severa, rievocata figura di Giuseppe Mazzini. No, oggi ci parla in cuore, misteriosa e possente, la voce di quel martire grande; che cosa diventa il papa innanzi a quella gloria? In alto i cuori.

Giuseppe Mazzini

In questi giorni compie il primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini.

A lui che fu il grande agitatore della coscienza italica maturantesi a nuovi destini;

a lui che, pur non valutando con giusta misura il fatale avvento del socialismo, gettò tuttavia nel cuore del popolo abbondanti semi di santi odii contro le tirannie e le oppressioni;

a lui che fu repubblicano indomito;

vada anche il saluto dei socialisti in quest'ora grigia della vita politica italiana, quando ogni viva fede, ogni nobile proposito, ogni generosa audacia è insidiata e soprafatta da governi corrotti e violenti.

X.

La *Loggia Popolo sovrano* di Torino, inchinandosi nel centenario di Giuseppe Mazzini alla concezione politica del *fondatore della civiltà,* manda alla sacra urna di Staglieno l'omaggio delle ardenti fedi.

E mentre l'ipocrisia governativa, violando la memoria ed il sepolcro del martire, da un lato ne interdice le onoranze ed i cortei, facendosi violatrice di tutte le libertà, dall'altro ne innalza l'immagine, sfigurandola nella sua luce purissima.

Dichiara che Giuseppe Mazzini non potrà essere commemorato degnamente mai se non quando il suo ideale sia raggiunto e sia toccata la meta sociale e politica delle sue dottrine.

Comitato Centrale pro Vittime politiche

Camera del Lavoro Firenze

AI PROLETARI D'ITALIA

Compagni!

Alle innumeri provocazioni, ai continui sequestri, ordinati e voluti dalla reazione italiana per soffocare la agitazione *Pro Vittime politiche,* promossa in Italia e all'estero, dal Comitato centrale, specialmente a mezzo del giornale *La Rivendicazione,* dobbiamo aggiungere una nuova rapina legale

Anche il N 9 in data 18 giugno della *Rivendicazione* ci è stato sequestrato per ben sei articoli.

Due intere pagine (1ª e 2ª) sono state, dal reazionario procuratore del Re, soppresse.

Il perchè?

E' presto detto:

1° Apologia di reato - 2° Eccitamento all'odio - 3° Eccitamento alla disobbedienza della legge.

Dunque, il rivendicare la memoria di tanti proletari innocenti è delitto.

Il proletariato d'Italia, così frustato a sangue si sveglierà una buona volta?

Esigerà la libertà dei suoi fratelli?

Lo vogliamo sperare.

IL COMITATO CENTRALE.

Un fioretto dell' "Italia Reale,,

« Del resto i cattolici hanno votato troppo bene per la consolata » !!!

Se vuole essere un'ironia alle batoste prese dalla lista del *Momento,* è ben detta.

Del resto quando c'è la salute, c'è tutto!

Ricreatorio dell'Alleanza

Gli spettacoli si succedono con un crescendo di interesse e di entusiasmo. Giustamente i bravi artisti, che con tanto intelletto d'arte si dedicano alla rappresentazione di spettacoli dilettevoli ed istruttivi insieme, godono sera per sera il più largo plauso del pubblico numeroso. Siamo dolenti di non aver potuto parlare altre volte di questi spettacoli perchè impegnati in altre gravi questioni giornalistiche. Lo faremo da ora in poi, volta per volta.

Per intanto noi tributiamo ampie lodi a tutti quanti cooperano al buon esito di simili divertimenti popolari altamente educativi.

Non vogliamo però tacervi che, dato il favore sempre più largo che acquistano le rappresentazioni apprestate dal Ricreatorio dell'Alleanza, è d'uopo una buona volta affrontare la questione della copertura, per modo che, qualunque tempo faccia, i frequentatori possano godersi tutto lo spettacolo senza bisogno di cercar riparo altrove.

Ecco intanto le produzioni di quest'ultima parte del mese:

Sabato 24 — Matinée, Varietà. - Sera, *Daniele il macchinista.*

Domenica 25 — Matinée, *Una festa in montagna.* - Sera, *Dall'ombra al sole.*

Giovedì, 29 — Matinée, *Una commedia per la Posta.* - Sera, *Una notte in campagna,* Duetto, *Il sogno di un Pierrot.*

L'editore Nerbini di Firenze ha pubblicato:

LA REAZIONE CATTOLICA

di ETTORE CICCOTTI

Volumetto di 65 pagine, cent. 40.

Sommario: Lo spirito nuovo - Il ritmo della storia - Vecchie e nuove reazioni - La Chiesa e la scienza - L'azione sociale della scienza - Scienza e socialismo - La reazione cattolica - La gerarchia ecclesiastica e la fede - Scienza e religione - La restaurazione della fede - La borghesia e la Chiesa - Il socialismo cattolico - Il manifesto de' comunisti - La nuova politica del papato - L'ambiente della reazione - La democrazia socialista e la Chiesa - La Chiesa e il collettivismo - I veri e i simulati intenti della Chiesa - La sfiducia ne' mezzi morali - Il terreno religioso-commerciale - La nuova simonia - Le incertezze del programma cattolico - Le basi del programma cattolico - L'ideale sociale della Chiesa - La Chiesa e la cooperazione - Il nuovo farisaismo - La corporazione - L'istruzione religiosa - Il catechismo nelle scuole - La rievocazione del Medio Evo - La lotta di classe del proletariato e i suoi effetti - Il nuovo assetto sociale e la fede - La pace sociale - La chiesa e il proletariato.

Il volume ha un' importanza eccezionale ed è preceduto da una prefazione dell'autore stesso.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 1° Luglio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 28

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE

Assemblea Generale.

E' indetta l'Assemblea Generale del Partito per **Sabato, 8 luglio, ore 20,30,** nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura verbale seduta precedente;*
2. *Discussione* referendum *sulla massoneria;*
3. *Interpellanze diverse.*

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta del 26 giugno.

Sono presenti: Romagnoli Primo Giuseppe, Berardelli Michele, Laziosetti Umberto, Ravarono Carlo, Riccadonna Augusto, Casot Emilio, Gaviglio Antonio. — Scusa l'assenza: Viale Giacomo. — Assenti senza giustificazione: Mainardi Luigi, Oldoini Ernesto, Fabbri Fulvio.

— Si decide di portare alla prossima assemblea diverse interpellanze, fra le quali quelle dei ferrovieri.

— In risposta ai quesiti mandati dalla Direzione del Partito intorno alla massoneria, si fa invito alle Sezioni di porre all'ordine del giorno delle singole assemblee tale questione, e si delibera di indire per sabato, 8 luglio, l'assemblea generale per il *referendum*.

— Si invitano le Sezioni di Borgo Dora e Porta Nuova a consegnare i bollettari delle ultime lotte elettorali politiche.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Seduta del 27 Giugno 1905.

Sono presenti: Follis Pietro, Viale Giacomo, Riccadonna Augusto, Amateis Francesco, Allasia Leandro.

— Il compagno Rolle dovendo lasciare l'amministrazione del *Grido* per il 15 luglio, si pregano i compagni d'unirsi alla Commissione provinciale per la scelta di un nuovo amministratore, il quale dovrà entrare in carica il 16 luglio.

— Si approva la proposta del compagno avv. Gherardini Plinio per un nuovo direttore del *Grido* nella persona di Ciccotti Francesco, invitando nello stesso tempo i compagni a coadiuvare l'opera del Gherardini acchè possa in breve raccogliere la somma desiderata.

— Si accorda alla Sezione di Pinerolo di occupare due colonne del *Grido* durante il periodo della lotta amministrativa di colà.

— Si fa invito al Gruppo Parlamentare Socialista di domandare l'appello nominale alla Camera su tutte le questioni che hanno una certa attinenza col nostro programma minimo.

— Si invita il direttore del *Grido* a voler pubblicare sul giornale i nomi dei deputati della Provincia di Torino che risposero all'appello nominale chiesto dal Gruppo socialista.

La Commissione Provinciale

Dopo la vittoria Socialista

Per le insinuazioni degli sconfitti.

E' naturale ed umano che di fronte alla sconfitta i giornali avversari cerchino di mitigarne il bruciore e arzigogolino stiracchiando le cifre, facendo calcoli cabalistici onde ingarbugliare le carte in modo da far vedere lucciole per lanterne ai proprii lettori. E' naturale ed umano che l'on. Villa, a parare un pochino gli effetti della patita batosta, sorga e coll'autorità che gli viene dalla *vecchia nomea* di liberale affermi che se tutti i *14 mila* elettori che non sono andati a votare si fossero invece recati alle urne, la vittoria sarebbe stata dei liberali.

Può anche darsi, aggiungiamo noi, a patto però che avessero votato tutti i 14 mila, anche i morti, pei liberali; perchè è evidente che, salvo il parere contrario dell'onorevole Villa, i famosi 14 mila assenti potevano, dato che tutti fossero vivi, votare anche in modo non conforme al desiderio dei liberali .... Ma queste, diciamo noi, sono *le fiche de consolation* di tutti quelli che le buscano e, contenti loro contenti noi, non avremmo neppure rilevata la cosa perchè è naturale, perchè è umano il cercare di mitigare il risultato delle perdute battaglie.

Quello invece che non è nè umano, nè naturale, ma semplicemente *indecente*, è il contegno dei due giornali in concorrenza, che appena conosciuto l'esito della lotta aspramente da noi combattuta, si affrettarono a palleggiarsene la responsabilità insinuando loiolescamente che i preti o i liberali avevano votato per i socialisti; e andando ancora più in là commentando le deliberazioni della maggioranza liberale, — per modo di dire, — il *Momento* (numero 173, 24 giugno 1905), stampava in carattere evidente:

Intesa?

Corre voce — e noi registriamo la notizia colle debite riserve — che i capi del partito socialista abbiano intavolato trattative coi capi dell'*Unione Monarchica* per vedere se sia possibile combinare una intesa fra maggioranza e minoranza nel Consiglio comunale ed evitare la venuta del Commissario regio. I socialisti si sarebbero dimostrati disposti a tenere in piedi l'attuale amministrazione purchè siano esaudite le loro domande su tre punti del loro programma minimo, incominciando dalla concessione del sussidio municipale alla Camera del lavoro. La proposta, discussa l'altra sera in un'adunanza privatissima, sarebbe stata in massima accettata. Questo il *si dice:* ai fatti di posdomani il dimostrarne l'attendibilità.

e la *Stampa*, per non restare addietro nella poco dignitosa polemica al suo concorrente nella impresa giornalistica, *unico principio che li divide*, e per suffragare le malignità del confratello, seguendo ancora una volta il vecchio sistema di giuocare in partita doppia, gabellandosi fieramente liberale, ma portando il Cattaneo nella sua lista, perchè non si sa mai, l'avvenire è in grembo a Giove, e potrebbe convenire un giorno ritornare amici coi preti, scriveva: « che d'altra parte il risultato della seduta del « 26 era prevedibile, poichè scartata l'ipotesi « che l'esito delle elezioni del 18 corr. avesse « colpito il Sindaco e la Giunta, come del resto « avevano dichiarato i socialisti stessi, che pri- « vatamente ne avevano più specialmente te- « nuta parola al Sindaco, ecc., ecc. »

Ora tante parole, tante bugie e perchè, perchè conveniva ai due girare di bordo, dovevano entrambi mettere molta acqua nel loro vino e giustificare il loro *revirement*, dopo quanto avevano scritto circa la nostra vittoria. Commissario regio, elezioni a novembre, esperimento dei socialisti e relativo fallimento, ritorno dei liberali e genuflessione dei cittadini torinesi che... orrore... avevano avuto l'audacia di non seguire i saggi consigli delle Gazzette... Ma colla calma le cose mutarono e la sola paura che i socialisti a novembre tornassero in maggioranza... e restassero al potere, li fece mutare registro, e se la maggioranza decise di restare, dicono loro che è perchè i socialisti gliene diedero il *placet*... Chi si contenta gode.

Ma e la *nonna*, poverina, che dimentica di tutto quanto scriveva 48 ore prima della lotta e 48 ore dopo la batosta, che cioè anche dopo la sconfitta, la sua linea di condotta era immutata, che anzi, appunto per questo vi persisteva, perche *meglio soccombere che perpetuare gli equivoci*, stampava non più tardi del 28 u. s., accennando alla formazione della nuova Giunta, (n. 177, 28 giugno 1905) « che si verrebbe in « tal modo a dimostrare davanti alla cittadi- « nanza il vivo desiderio di formare e soste- « nere un'autorevole amministrazione liberale, « malgrado le difficoltà create dalla distribu- « zione dei partiti nel Consiglio. »

Amministrazione liberale con quel Cattaneo che la nonna non volle comprendere nella sua lista, onde non contaminarla, perchè clericale!! Amministrazione liberale sotto gli *alti* auspici di quel Di Sambuy che fra trono ed altare non sa come decidersi, e che appunto per ciò gli elettori del quinto mandamento mandarono a farsi benedire; amministrazione liberale della quale *magna pars* sarà l'Usseglio e dove alto patrono sarà il Casana... e protettore il Nasi che nella riunione della maggioranza ammoniva i compagni, *pardon* i colleghi, a non badare alle quisquiglie, al liberalismo e ad altre cianfrusaglie, ma ad andare tutti d'accordo se non se ne volevano buscare delle altre... e aveva consenziente l'on. Teofilo Rossi...

Evvia, povera nonna, se tutto ciò vuoi gabellare come la fine dell'equivoco, e coi tuoi sozi vuoi scaricare sul partito socialista la colpa di trescare cogli avversari *neri* o *bleu*... se vuoi dare a bere d'accordo cogli altri che recitiamo la commedia e gettiamo polvere negli occhi ai gonzi, allora dovremmo fare nostra la vostra pregiudiziale e chiedervi se proprio seriamente credete che quei signori che rappresentano la maggioranza si sentano ancora mandatari degli elettori torinesi, e se credono proprio che le elezioni del 18 giugno non abbiano ribadita quella sfiducia che da tempo la classe proletaria aveva verso di loro. Era questo che volevate domandassero i nostri compagni nella seduta del 26?

No, cari signori, al disopra di ogni questione che tocca la vostra e non la nostra delicatezza stanno gli interessi cittadini e unicamente per questo i nostri compagni hanno *temporeggiato*... e attendono gli eventi.

Le responsabilità a chi spettano e pensi la nuova amministrazione a risolvere i problemi che interessano le classi lavoratrici e formano parte integrale del programma socialista, poichè altrimenti le cose cambieranno.

Nè sarà necessario ricorrere a tumulti, a ostruzionismo, ad atti impulsivi come già fin dalla prima seduta erasi fatta spargere la voce... Abbiamo anche noi le armi che ci dà la legge e ce ne serviremo all'occasione, non sempre la impazienza dei compagni che chiedono alla amministrazione comunale qualche cosa che non sia il solito Regio, le solite corse o gli istituti per le *popole* privilegiate potrà essere frenata, e occorrerà cambiare sinfonia.

Ogni cosa ha un limite e di fronte alla nuova santa alleanza che ieri invocava rugiadosamente il *Momento* (N. 177) così scrivendo:

E' buona cosa chiedere che pel vantaggio di Torino cessino le polemiche irritanti: noi siamo per i primi disposti a metterci su questa via. Ma non possiamo consentire che al tradimento concretato in rimproveri stupefacenti contro amici bersagliati ed incolpevoli si aggiunga anche, per erronee informazioni, un inconscio ma deplorevole tradimento della storia, e di questo tradimento sia pronto a farsi scudo chi fu e resta il primo responsabile del deplorato trionfo socialista.

Venga, ben venga la pacificazione, ma senza ingiurie al vero!

potrebbero anche le schiere socialiste imporre, e non a torto, ai nuovi eletti l'*extrema ratio*. E allora...

Nè intemperanti, nè remissivi, ma semplicemente rigidi nella nostra linea di condotta. Avevate minacciato il Commissario regio, le elezioni, ecc., ecc. e vi preparate invece ad andare a Canossa. Buon pro vi faccia. Avremo per la ennesima volta il diritto di dirvi che di liberali non avete che il nome, siete dei clerico-conservatori peggiori dei preti, perchè di questi non avete neppure l'attenuante della presupposta fede.

La Rivoluzione russa

La marea sale inesorabilmente e minaccia di travolgere ogni cosa in Russia.

Il moto è lento e faticoso, perchè il colosso giace troppo greve nella sua immensa e secolare inerzia; ma oramai è così imponente ed esteso anche nelle più remote contrade che non mancherà l'epilogo finale e suggellatore della vittoria.

Ai compagni socialisti della Russia e a tutto il popolo lavoratore che, affrontando stragi e patiboli, schiudono alla Russia un'èra di nuova civiltà, mandiamo il nostro cordiale fraterno saluto e l'augurio che presto il loro eroismo abbia a trionfare completamente nella ingaggiata lotta titanica contro l'assolutismo moscovita.

Il Grido.

PEL CONGRESSO REGIONALE

delle Società Mutue e Cooperative

Il Comitato pel Congresso regionale delle Cooperative e Mutue del Piemonte ha diramato la seguente circolare:

Spettabile Associazione,

Il Comitato esecutivo, superato il periodo elettorale che ha tenuto occupati gran parte dei suoi membri, fedele alla fattavi promessa, ha decisa la convocazione di tutte le Associazioni Cooperative e Mutue federate, per la sera di giovedì, 6 luglio p. v., alle ore 21, nella sala al 1° piano dell'Associazione generale degli operai.

Verrà in quella seduta dato conto di quanto il Comitato esecutivo ha fatto per la preparazione del Congresso e verrà comunicata la circolare da diramarsi a tutte le Associazioni della regione per invitarle a prendere parte ai nostri lavori.

Saranno nella riunione di giovedì p. v., d'accordo colle Società federate (Cooperative e Mutue), fissate le ulteriori modalità perchè il Congresso riesca quale lo desiderarono i primi iniziatori.

Nutriamo quindi fiducia che smessa la consueta apatia, seguendo l'esempio della Liguria che recentemente nel Congresso operaio, — convocato in occasione del centenario della nascita di quel Grande che fu uno dei più strenui propugnatori dell'Associazione in tempi, nei quali il farlo costava sacrifici, — dimostrava tanta vitalità e tanto affiatamento, non mancherete alla riunione, primo passo per la felice riuscita del Congresso.

Abbiatevi i nostri cordiali saluti

PEL COMITATO ESECUTIVO:

Il Segretario: DEL BONDIO LIBERO. — *Il Presidente:* TONELLI MICHELE.

Leggete l'

Avanti della Domenica

La Conferenza di Francesco Ciccotti

ITALIA ED AUSTRIA
(Socialismo ed irredentismo)

Il *Circolo di Studi Sociali* — proseguendo la esplicazione del programma per cui è sorto ed in cui è punto fondamentale e quasi ragione di vita l'elevamento della mentalità operaia con l'agitazione dei grandi problemi sociali e politici dell'epoca nostra — ha stimato suo preciso dovere di contribuire a sfatare i pregiudizi, i sofismi e le manovre interessate ed artificiose delle cricche militaristiche e parassitarie d'Italia e d'Austria, illuminando l'opinione pubblica sui reali rapporti fra i due Stati ed i reali pericoli dell'ora presente.

Ha perciò invitato Francesco Ciccotti — il valoroso corrispondente triestino dell'*Avanti!* — a rievocare dinanzi al pubblico ed agli operai torinesi le memorande giornate del convegno di Trieste, da cui — veramente — data l'inizio di una speciale e propria politica estera del proletariato, distinta ed opposta a quella delle Cancellerie e dei Governi borghesi, e la cui parola d'ordine è, ora e sempre, il motto dell'Internazionale: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!*

Questo, in succinto, premette il compagno Berta — segretario del Circolo — a spiegare l'oggetto e lo scopo della iniziativa.

Francesco Ciccotti esordisce con una breve e felice descrizione delle condizioni politiche dell'Austria, che paragona ad uno scompartimento ferroviario in cui popoli numerosi e diversissimi sono cacciati a viva forza, oltre al numero regolamentare di posti, accapigliandosi poscia a vicenda nella contesa nazionalistica dello spazio e del posto senza che venga loro in mente il pensiero di unirsi tutti per una protesta ed un'azione collettiva contro la direzione superiore e generale delle Ferrovie, che qui è il Governo clerico-feudale di Vienna.

Così slavi e tedeschi, slavi e italiani, tedeschi e czechi, tedeschi e ungheresi si assaltano e si dilaniano furiosamente, offrendo il destro alla casa di Absburgo per una politica fin qui riuscitissima, di semina di zizzania e d'istigazione reciproca a totale suo beneficio contro le aspirazioni nazionalistiche delle diverse popolazioni.

L'unico mezzo per la soluzione dell'aggrovigliato problema sarebbe invece l'unione o l'alleanza più stretta fra i vari popoli per la lotta comune contro il centralismo imperiale ed il conseguimento delle rispettive autonomie nazionali.

In questo sfondo politico austriaco s'inquadra anche la politica nazionalista italiana, che i socialisti han discusso e giudicato a Trieste.

Ma occorre anzitutto ristabilire la verità contro la campagna diffamatoria e calunniosa che ci si muove e contro le consapute menzogne che furono e sono propalate in Italia.

In Italia si crede generalmente che in ogni nazionalista italiano soggetto all'Austria, s'annidi un'anima di Mazzini, pronta alle schioppettate pure di tornare in grembo alla gran madre italiana. Ma è rettorica patriottarda, cara ai giornali di Terni e buona per accecare il popolo.

La verità è che una percentuale infima d'italiani austriaci coltiva sul serio simili sogni. La gran maggioranza, il 95 0/0, è contraria.

I lavoratori anzitutto — che sono il 60 0/0 — sono abbastanza evoluti e forti nelle loro organizzazioni di mestiere, e sanno per lunga esperienza di una dolorosa *via crucis* quanto poca differenza vi sia fra un padrone tedesco ed un padrone italiano. Essi — che hanno veduto e provato l'internazionalismo pratico dei capitalisti — non possono essere che internazionalisti.

Vi è poi una percentuale di studenti idealisti e sentimentali che fanno le dimostrazioni irredentistiche; ma quando leggono sulle gazzette del bello italo regno delle chiassate analoghe dei loro colleghi italiani e dei cazzotti munificamente profusi dalla polizia italiana — per nulla diversi da quelli della poliziottaglia austriaca — devono, senza dubbio, intiepidirsi un poco nei loro entusiasmi dinanzi a questa constatazione dell'internazionalismo poliziesco. Resta un 30 0/0 di capitalisti italiani, sudditi austriaci, i quali pensano molto praticamente che *les affaires sont les affaires* e temono per l'avvenire del porto di Trieste, credendolo subordinato a ragioni d'ordine politico e, precisamente, alla condizione che esso continui ad appartenere alla monarchia austro-ungarica.

Così il materialismo storico accoppa il sentimentalismo patriottico.

Che così sia veramente, è rivelato nel modo più edificante da non pochi episodi, alcuni dei quali gustosissimi, intorno al contegno dei deputati e dei sindaci italiani in Austria: contegno irresoluto e vile, dinanzi a cui proprio non c'è più bisogno di scagionare i socialisti italiani dell'Austria dalle accuse che si muovono loro.

Del resto, la migliore risposta la diede il convegno di Trieste, con cui s'inaugurò veramente la politica estera del proletariato e con cui i socialisti — abbandonando le astrazioni sentimentali e gli apriorismi — si sono finalmente posti su di un terreno pratico: su quello stesso dei loro avversari.

Detto convegno italo-austriaco ha avuto più scopi e più risultati.

Ha fatto anzitutto risuonare alle orecchie ostinatamente ribelli della borghesia l'ammonimento e la minaccia che, il giorno in cui dinastie, governi e cricche parassitarie volessero scatenare in Europa il flagello della guerra, resterebbe sempre alle loro spalle il proletariato socialista a rivendicare i diritti della civiltà e dell'umanità.

Inoltre a Trieste fu rivendicato al popolo italiano il diritto confiscato del controllo e della sovranità popolare sulla politica estera, oggi completamente rimessa ad una diplomazia spesso ignorante e pazzesca, capace di gettare nel baratro di una guerra dinastica o di predominio borghese la vita e i milioni dei popoli.

Ancora, a Trieste fu fatta una rivelazione di verità

che era ormai necessaria: la rivelazione che da 40 anni i due popoli, d'Italia e d'Austria, sono assoggettati ad una taglia militaristica, sempre crescente, pei fini obliqui — non di una più o meno plausibile difesa del territorio — ma delle cricche di parassiti che succhiano da 40 anni la parte migliore del nostro sangue e delle nostre energie.

A tale scopo, precisamente, si sfruttano le altrimenti innocue chiassate irredentistiche, traendone il pretesto della minaccia per la sicurezza e l'integrità nazionale.

Qui il Ciccotti pone ed esamina — con copia grande di argomentazioni e di dati di fatto — le due ipotesi di conflitto austro-italiano: la questione irredentistica e quella balcanica.

La tirannia dello spazio ci forza a tacerne completamente e ad affrettarci alla fine. La quale è la conclusione già anticipata, che l'unica soluzione razionale e conforme agli interessi generali della civiltà e del progresso è — sia per l'uno che per l'altro problema — quella stessa che può, sola, risolvere tutto l'intricato e grave problema politico dell'Austria: l'unione, cioè, di tutte le disparate forze etniche dell'impero per la lotta comune contro il governo accentratore clerico-feudale di Vienna ed il conseguimento di un nuovo assetto politico. sulla base di una completa autonomia nazionale o di uno stato federalistico e repubblicano.

La dotta, chiara, completa, spesso arguta ed ironica conferenza di Francesco Ciccotti — molte volte interrotta da grandissimi applausi — è salutata in fine da una vera ovazione dal numeroso pubblico accorso.

ALFREDO POLLEDRO.

LE IMPOSTURE

e le immoralità della Bibbia

(Continuazione, vedi n. 19).

Ed ora giudichiamo della moralità delle figlie di Lot, appena castigate nella perdita della madre, diventata una statua di sale, per essersi voltata, contro divieto, a guardare l'incendio di Sodoma e Gomorra. Fanno le due sorelle questo discorso tra loro: « Vieni « diamo da bere del vino a nostro padre e giacciamoci con lui; e così di nostro padre conserveremo « in vita alcune progenie. Quell'istessa notte adunque « diedero a ber del vino al loro padre; e la maggiore venne e si giacque con suo padre. Il giorno « seguente la maggiore disse alla minore: Ecco, la « notte passata io son giaciuta con mio padre; diamogli a ber del vino anche questa notte; poi va « e giaciti con lui... Quella notte adunque diedero « ancora a bere del vino al padre loro e la minore « si giacque con lui.. E la maggiore partorì un figliuolo (Moab) e la minore partorì anch'essa, un « figliuolo (Ben-ammi) » (ivi, 32-38).

Altra volta Abramo rinnega sua moglie per non avere noie da Abimelecco, re di Gherar, al quale la dichiara sua sorella. « Ed Abimelecco mandò a torla » (xx, 2).

Sarai, che al marito erasi dianzi dichiarata sterile, rimandata da Abimelecco diviene madre di Isacco. Insuperbisce allora Sarai della sua maternità e fa di nuovo scacciare di casa la serva e il figlio di questa, Ismaele! E Iddio acconsente alla cattiveria di Sarai, con queste parole, che nel versetto 12, capo XXI, rivolge ad Abramo: « Non aver dispiacere « per il fanciullo, nè per la tua serva; acconsenti a « Sarai, in tutto quello ch'essa ti dirà; perciocchè « in Isacco ti sarà nominata progenie »!

Il Capo XXII narra il sacrificio che Abramo fa a dio del figlio Isacco. Qual concetto si faranno i nostri figli di un dio, che *non sa* se Abramo sia disposto a dargli l'unico figlio in olocausto, e di un dio che in olocausto esige una innocente vita umana? Di un dio, il quale, dopo la prova dell'obbedienza di Abramo, *soddisfatto* esclama: « Io *giuro* per me « stesso, che, poichè tu non mi hai diniegato il tuo « figliuolo, del tutto ti benedirò? » (16, 17). Non è, infatti, da tacersi, che ai nostri scolari spiegasi anche il *Nuovo Testamento*, ove Gesù condanna il giuramento, dovendo in ogni caso la risposta dell'uomo essere *sì, sì* o *no, no*.

Pur essendoci un dio unico per tutta l'eternità, ai Santi patriarchi e profeti di una volta erano — contro il divieto odierno — consentite la poligamia ed il concubinaggio. Nahor, infatti fratello di Abramo, ebbe otto figli dalla moglie Milca e quattro dalla sua concubina, di nome Reuma. Molte concubine, ai cui figli morendo lasciò doni, ebbe pure Abramo. Esaù ebbe due mogli: Judit e Basma.

A Isacco la moglie Rebecca partorì Esaù e Giacobbe. È nota la leggenda della primogenitura, che il primo cedè al secondo, per un piatto di lenticchie! Anche tra questi uomini, nati e benedetti dal signore, è sovrana la venalità e l'ambizione di essere l'uno superiore all'altro. Anche Isacco ebbe occasione di recarsi da Abimelecco, re di Gherar, e come il padre, di cedergli la moglie, dichiarandola sorella! (xxvi, 7).

Giacobbe si mantiene esoso, venale e bugiardo, aiutato dalla madre, fino al punto di presentarsi, sotto mentite spoglie, al padre, già invecchiato e cieco, allo scopo di carpirne la benedizione, che sarebbe spettata ad Esaù, difatti, essendo Esaù peloso, e perciò facilmente riconoscibile dalle mani del padre, dalla madre si fa coprire le mani ed il collo della lanuta pelle di capretto. E il travestimento accompagna con ripetute menzognere affermazioni. Riesce così ad ingannare il padre, benchè confortato e sorretto, questi, dalle grazie celesti, ed a carpire l'eredità, che sarebbe dovuta ad Esaù. Ma questi facilmente si consola prendendo per terza moglie Mahalat, pur avendo conviventi le altre due (xxviii, 9).

Nel Capo XXIX vediamo Giacobbe a braccio di due mogli, Lea e Rachele; ma questa ha invidia della figliuolanza della sorella: onde dice al marito: « Ecco Bilha, mia serva: entra da lei ed essa par- « torirà sulle mie ginocchia ». E Giacobbe s'ebbe — anche lui! — dalla serva un figlio, nominato Dan (xxx, 3, 6). A sua volta Lea è gelosa degli amori del marito con la serva della sorella e lo obbliga a giacersi con la propria serva Lilpa: da questa Giacobbe vien regalato di due figli! (ivi, 9-12).

Quale poi fosse il timore di dio in questi personaggi, che nella *Storia Sacra* ai nostri scolari, si citano a modello di ogni virtù, può ancora apprendersi da questa invocazione di Giacobbe: « Liberami, « o signore, ti prego, dalle mani del mio fratello « Esaù; perciocchè io temo di lui, chè talora egli « non venga e mi percuota, madre e figliuoli in- « sieme (xxxii, 11).

Un ratto di fanciulla vediamo commettersi da un altro personaggio biblico, Sichem, il quale, veduta Dina, figlia di Giacobbe « la rapì, la sforzò, e si giacque con lei » (xxxiv, 2).

E chiudo le citazioni stampate nel libro massimo delle religioni, con un Giuda. È il prototipo, di nome e di fatto, che poi riscontrasi traditore di Gesù.

Giuda è figlio di Giacobbe e, al versetto 26 del Capo XXXVII domanda: « Che guadagno faremo « quando avremo ucciso il nostro fratello Giuseppe « ed avremo occultato il suo sangue? » E il buon Giuseppe viene venduto da' suoi fratelli, per mezzo dei Madianiti, a Putifarre, eunuco di Faraone.

***

Amici lettori! Quest'è la morale, questi sono i modelli di virtù, che vi presenta il primo libro della *Bibbia*. La *Storia Sacra*, che spiegasi ai vostri figli, sottace è vero quanto v'ha di impostura e di immorale. Ma è proprio da un testo così bugiardo e così corruttore, che si devono trarre ammaestramenti per formare una gioventù onesta forte e civile? Oh! non ha la Grecia, non ha l'alma Roma, non ha la nostra Italia nobili gesta, realmente avvenute, uomini illustri, realmente elevati, che possano nella educazione e nella coltura de' vostri figli sostituire quel carrobagagli di infeudate e stupide leggende pretesche?

Convinciamoci tutti essere vieto pregiudizio quello che il prete sia sinonimo di istruzione e di virtù; lo è invece di servaggio e di sfruttamento. Della coltura il prete non è stato che un egoista monopolizzatore; e non è ora che un parassita.

Dobbiamo volere l'istruzione laica.

ANTON ANGELO DONADELLO.

L'organizzazione degli Impiegati [1]

Si insisteva, nel numero del *Grido* del 27 maggio, sulla disorganizzazione ed incoscienza di classe degli impiegati torinesi.

Basti a documento un solo fatto: In previsione delle prossime elezioni comunali abbiamo potuto leggere, or è poco, sui giornali cittadini che l'Associazione degli Impiegati Civili prendeva una deliberazione di questo genere: « Appoggiare i candidati portati dalle varie liste, purchè impiegati ».

Nel nome, cioè, del superiore interesse di classe, la Associazione s'impegna a portare sugli scudi il clericale nero-fumo, con il monarchico della « Umberto I », accomunati, magari, al rivoluzionario Barberis!

Ci si rivela assai bene qui lo stato d'animo dei nostri impiegati.

Secondo loro i grandi partiti che in oggi contendono nell'agone della vita pubblica non hanno ragione di esistere.

Acchè liberali, clericali, socialisti, repubblicani?

L'inclinare ad uno più che all'altro di tali partiti, potrà dipendere dal gusto particolare dell'impiegato, ma la classe non può perdersi in tali generi di *sport* — essa è pratica — ha un *programma di classe* (!!) da tutelare!

E sta bene, se non che, siccome su questo programma devono trovarsi d'accordo socialisti e monarchici, clericali e liberi pensatori, ameremmo proprio sapere a che si restringerà esso per venire appoggiato da persone di vedute tanto disparate.

Ameremmo ci si dicesse — se, rimanendo nell'ambito della vita comunale, anche gli impiegati non hanno un loro particolare interesse di classe nella questione, ad esempio, delle case popolari, nei dibattiti sulla ripartizione dei pesi tributari, sulle municipalizzazioni, sulla istruzione laica o religiosa, sulla autonomia comunale, ecc., ecc.

E come si regoleranno tra le stranamente diverse soluzioni che a queste questioni, pur sempre in nome dell'interesse di classe dei rappresentati, vorranno dare i loro mandatari dei varii partiti?

Sappiamo che i dirigenti dell'Associazione degli Impiegati Civili vorrebbero addurre a loro giustificazione, l'opportunità di non turbare l'equilibrio dei varii partiti esistenti nel seno della Società.

Non vale: piuttosto allora sarebbe convenuto ricordarsi della saggia massima che proclama aureo il silenzio.

Meglio l'astensione che una deliberazione informata ad un così gretto concetto corporativistico; meglio l'astensione che dar credito e forza a principii e sistemi di partecipazione alla vita sociale e politica, tali che si credevano scomparsi da un pezzo.

Ma l'Associazione degli Impiegati Civili non è lo scopo della nostra critica; essa muterà forse in un'altra occasione la propria linea di condotta; ma quel che importa invece è la dolorosa constatazione, lo ripetiamo, della incoscienza di classe, della ineducazione civile e politica della gran maggioranza degli impiegati.

Il fatto stesso che essi appartengono ai più diversi e opposti partiti, dimostra che tra loro non si è ancora formata una tendenza determinata da una chiara visione dei loro interessi di classe.

E allora tornerebbe inutili volerli spingere per vie dalle quali ripugnano le loro coscienze ed i loro sentimenti.

Conviene prima formarle queste coscienze!

Ecco perchè incitiamo ad un'intesa quei membri della classe che ormai si sentono coscienti ed illuminati, affine d'iniziare un'opera costante e tenace di propaganda assidua e continuata con tutti i mezzi, la quale all'impiegato spieghi la necessità d'un'organizzazione di classe, gli scopi che tale organizzazione deve proporsi, quali sono i problemi importanti della vita pubblica italiana, quali le soluzioni che a questi problemi dànno i diversi partiti e la posizione che tra i diversi partiti anche la classe degli impiegati deve prendere.

a. r.

[1] Questo articolo ci venne inviato e fu composto prima delle elezioni; lo pubblichiamo tuttavia perchè rispecchia la condizione della classe degli impiegati.

Pro Casa Socialista
Borgate San Paolo e Cenisia.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Spettabili Società Operaie e Circoli
di Torino e Provincia.

Il Comitato per l'erigenda Casa Socialista delle Borgate S. Paolo e Cenisia, allo scopo di definitivamente concludere le pratiche per l'acquisto dei terreni ed altro, si rivolge a codesta Spettabile Associazione (che sempre aiutò materialmente e moralmente le buone iniziative) affine di pregarla a voler aiutarlo nel non facile compito che si è assunto.

A tal uopo unisce alla presente una relazione-programma illustrante gli scopi di questa sua istituzione, pregando codesta spettabile Presidenza a volerla far conoscere ai proprii associati, perchè codesta Società ed i singoli soci concorrano con acquisto di azioni a far sì che questo nostro progetto riesca al più presto un fatto compiuto.

Fidenti in quell'alto sentimento di abnegazione a cui sempre s'informò l'opera di codesta Associazione, siamo certi che non ci vorrete privare del vostro valido aiuto, e, ringraziandovene, cogliamo l'occasione di porgervi i nostri fraterni saluti.

Torino, 23 giugno 1905.

Il Consigliere di turno P. BERTASSO — *Il Segretario* LUGLI MASSIMO

NB. — Per risposte, schiarimenti od altro rivolgersi: Comitato Pro Casa Socialista, Borgo S. Paolo.

***

Il *Grido del Popolo* non può a meno che dare tutto il suo appoggio alla nobile iniziativa del suddetto Comitato. Lo scopo altamente civile che esso si propone è largamente e chiaramente spiegato in una lunga circolare di cui riportiamo il seguente brano che riassume tutto il pensiero che ha inspirato gli iniziatori:

« La Casa socialista del popolo dovrà essere luogo di convegno di ogni categoria di operai e di quanti altri cittadini verranno associati all'opera di educazione socialista, che noi ci proponiamo di compiere. Intendimento nostro è specialmente quello di sottrarre gli operai agli ambienti fetidi e malsani, nei quali essi vanno ora a cercare riposo alle loro fatiche e distrazioni alle loro cure, e nei quali corpo ed anima respirano aria viziata e contraggono germi di corruzione fisica e morale.

All'azione deleteria di questi luoghi malsani, noi vogliamo sostituire un'azione educatrice del corpo e della mente; noi vogliamo dar modo ai nostri compagni di riunirsi in casa loro, senza essere in balìa dei capricci d'un padrone che li licenzia, in luoghi dove l'aria sia pura e mantenga sano il corpo e disponga la mente ad accogliere i semi di una educazione civile che contribuisca a distruggere la piaga dell'alcoolismo, che susciti nell'animo sentimenti buoni, che aiuti l'elevazione morale del popolo lavoratore.

La nostra Casa dovrà avere:

Un distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, un Ambulatorio medico dell'Associazione Generale degli Operai; avrà sale per la Sottosezione del Partito Socialista, pel Circolo Educativo Socialista ed i suoi corpi; avrà sale di conversazione e di lettura, nelle quali i convenuti, discutendo o leggendo, possano trovare un sano nutrimento e un esercizio corroborante della loro intelligenza; la nostra Casa dovrà anche fornire quei sani divertimenti, come il teatro, di cui pur sente bisogno chi ha lavorato per molte ore, e così sarà evitato che il divertimento ingeneri abitudini viziose, che lo svago sia raggiunto con danno del corpo e dell'anima. Nella stagione estiva la *Filodrammatica* con drammi sociali educherà le famiglie dei lavoratori.

Le spese previste dal progetto ammontano a circa L. 25.000 che noi intendiamo raccogliere con obbligazioni rimborsabili di L. 9,99 ciascuna.

Le obbligazioni di L. 9,99 ognuna possono essere pagate anche a rate entro lo spazio di due anni, sicchè ciascuno potrà agevolmente farne il pagamento accumulando così una somma che gli verrà poi integralmente restituita secondo l'ordine di sorteggio, che sarà fatto annualmente. »

Consiglio Comunale

Seduta di Lunedì, 26 giugno.

Il nuovo Consiglio Comunale è convocato per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Sono presenti 28 consiglieri socialisti. Scusano l'assenza i consiglieri Sambucco e Caviglia.

Presiede il consigliere *Di Sambuy* che dà il saluto ai nuovi eletti e ai rieletti, augurandosi che, lasciando da parte la politica, tutti vadano d'accordo nel campo amministrativo inspirandosi al bene di Torino.

Quaglino, a nome dei nuovi eletti, ringrazia del saluto, e assicura gli elettori che li mandarono in Consiglio per difendere gli interessi della cittadinanza e in particolare modo i *desiderata* della classe lavoratrice, che formano parte integrale del programmo del Partito socialista, che essi compiranno integro il loro dovere, inspirandosi all'equanimità e alla giustizia. Termina augurando che questi *desiderata* siano al più presto realizzati.

Si passa alla votazione del Sindaco e dallo scrutinio risultano:

Schede bianche . . N. 29
Senatore Frola . . voti » 45

Viene quindi dichiarato eletto il senatore Frola.

Si rinvia la nomina della Giunta ad un'altra seduta per dar tempo al Sindaco di concertarsi per la scelta di essa.

Il "Referendum„ sulla Massoneria

L'ultimo numero del *Bollettino della Direzione del Partito Socialista italiano* reca in un doppio foglio speciale, appositamente confezionato a modulo da ritagliarsi e da inviarsi entro il giugno alla Direzione medesima, le norme per il « Referendum » sulla questione: **Socialismo e Massoneria**, deliberato nella seduta dell'11 aprile u. s., e il testo dei due quesiti posti dinanzi alla coscienza dei socialisti italiani perchè ad essi venga risposto entro il corrente mese di giugno.

Ecco i quesiti:

1° Considerata l'associazione massonica non tanto come idealmente si afferma nei suoi programmi e nei ricordi della sua azione passata, quanto come si dimostra praticamente nelle sue odierne azioni ed influenze in Italia, deve ritenersi che per un socialista l'appartenere alla Massoneria costituisca una causa di compromissioni nell'ordine sociale, politico e morale?

2° *Se la risposta al primo quesito è affertiva:*

Il semplice fatto di seguitare ad appartenere alla Massoneria costituirà per un socialista uno di quei casi di indegnità morale e politica che, secondo lo Statuto (articolo 4), portano alla *espulsione dal Partito?*

Una nota avverte che su questo secondo quesito voteranno solo quelli che avranno risposto *sì* al primo quesito. Chi risponde *no* al primo non ha — dice la nota — più altro da aggiungere.

Negli Stabilimenti ed "Ateliers„

Persecuzioni e violenze... senza incappare nel Codice.

Nello stabilimento di maglierie Ussigli, in via Montebello, ove le operaie addette a pesanti macchine lavorano quotidianamente dalle 6 alle 20, le multe fioccano a profusione per un nonnulla, e sono cinquanta centesimi che vengono rapiti a quelle povere ragazze che si rovinano la salute per una paga veramente compassionevole, e per un nonnulla queste sfruttate si vedono comparire dinanzi lo spauracchio della disoccupazione.

Nello scorso mese un'operaia dovette stare a casa tre giorni causa malattia; mandò ad avvertire lo egregio padrone, il quale non pertanto non tralasciò di licenziarla quando fece ritorno. La poveretta protestò all'inumano trattamento, ed allora le vennero accordate le... *attenuanti*, mandandola in un'altra macchina vecchia e guasta!

E molti altri fatterelli ci sarebbero da enumerare sì che le operaie si sentono stanche del sistema uso Mazzonis.

Un gruppo di esse andò in ufficio a protestare; come vennero accolte ben lo può immaginare il lettore, con un padrone tipo Nicola di Russia, il quale squadrandole con disprezzo misto a compassionevole ironia fece questa osservazione: « Come, non sapete che per voi giovani se ammalate c'è un S. Luigi e per le vecchie un ricovero?... »

Ecco come rispose il signor Ussigli alle operaie, le quali se veramente si sentono stanche di un simile trattamento capiranno una buona volta che non colle lamentele e proteste isolate si otterrà qualcosa, ma con una valida organizzazione!

L'unione fa la forza! e finora il più forte è il capitalista, ma dipende solo da voi, od operaie, a combatterlo e vincerlo, poichè la vera forza la rappresentate voi.

Estrella.

CAMERA DEL LAVORO
di TORINO E PROVINCIA

La sera di *Martedì, 4 Luglio 1905*, alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12) si darà un

Grande Spettacolo Cinematografico

a totale beneficio della *Camera di Lavoro* e del suo *Ufficio di Collocamento gratuito.*

PROGRAMMA DELLO SPETTACOLO:

Parte prima:

1. Evasione di due forzati da Cajenna;
2. La Caverna maledetta;
3. Prestidigitatore moderno.

Parte seconda:

4. Ascensione al monte Cervino (altitudine piedi 14780);
5. Illusioni fantasmagoriche;
6. La fata.

Parte terza:

7. Albero della Cuccagna;
8. L'uomo dalla testa straordinaria;
9. Festa notturna *Christal Palace* di Londra.

Tutti i quadri sono di assoluta novità e tolti dal vero.

Spettacolo della durata di oltre due ore.

Divertimento ed istruzione.

Macchina cinematografica di nuovissima invenzione parigina, per la prima volta funzionante in Italia.

Biglietto d'ingresso: *centesimi 20.*

Il Municipio comunica:

Torino, 27 giugno 1905.

A norma dell'ultimo capoverso dell'art. 80 della Legge comunale e provinciale le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori dei 7 mandamenti di questa città che presero parte alla votazione del 18 giugno 1905 saranno esposte nel Salone d'ingresso del Palazzo Civico per giorni quindici a partire da oggi.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

SCUOLA DI PROPAGANDA

Il Circolo di Studi Sociali, che in quattro mesi ha saputo così vigorosamente affermarsi, riuscendo a fornire ai lavoratori il modo di completare la loro coltura per mezzo di libri, riviste e giornali, e curando la diffusione dell'istruzione in genere e la dilucidazione e la propaganda dei principii del socialismo con discussioni e conferenze, ha ora, per iniziativa del compagno Dalberto, coadiuvato dai compagni Barberis e Costa, creata una *Scuola di Propaganda* per abilitare i compagni volonterosi alla chiara, ordinata, efficace esposizione delle proprie idee, dando loro, con un corso sistematico di lezioni, il sussidio di un ricco elemento statistico e logico, sì da metterli in grado di confutare vittoriosamente le ragioni e spesso i sofismi e le menzogne spudorate dei nostri avversari.

Nell'intento di facilitare ai compagni operai la frequentazione della scuola suddetta — che è destinata ad essere loro, e quindi al partito socialista, d'inestimabile giovamento — il Consiglio direttivo ha deciso d'estenderne le iscrizioni ai compagni dei **Circoli Educativi,** dietro acquisto d'una speciale tessera di frequenza del prezzo di cent. 20 per tutta la durata del corso.

Si spera che la nuova iniziativa della nostra Istituzione — già per tanti lati benemerita — abbia tutto l'appoggio di cui è degna e dia frutti copiosi.

NOTA. — Le lezioni hanno luogo *tutti i mercoledì*, alle ore 21 precise.

NEI RECLUSORI INDUSTRIALI

Un mattoide furioso.

Come è già noto, in seguito a denunzie del *Grido*, nella C. G. continuano le rappresaglie. Chiunque sia disgraziatamente sorpreso a commettere il più minimo fallo, si sentirà cantare inesorabilmente il seguente ritornello: Voi sarete immediatamente licenziato.

Questa è la volta di un mio compagno, un tal M. P. Costui però, uomo piuttosto risoluto, dal prepotente atto si difese, spifferò le proprie ragioni, ed allora il di già precedentemente nominato, trovandosi a corto di argomenti seri e positivi, lo accusò, fra l'altro, nientemeno che di essere *un rivoluzionario*, turbatore della quiete pubblica (!!!!!).

Oh santa ipocrisia! Si può essere più buffi di così? Ammettiamo pure che il di già nominato, data l'alta carica che occupa, abbia il *diritto* (!!!) di gridar forte, insultare e minacciare or l'uno or l'altro; ma dovrà pur convenire che non è mai prudenza abusare della ignoranza del popolo, e certe *gesta*, se sono lecite con alcuni *krumiri* e con gente venduta moralmente, è però assai pericoloso servirsene coi ribelli e le libere coscienze.

Intendiamoci — egregio militarista-forcaiolo — qui non si tratta di cose difficili, ma semplicemente d'adottare meno viltà ed un tantino più d'umanità.

Arrivederci al prossimo numero.

Maurizio Dejean.

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Giove Pluvio è veramente implacabile e tratto tratto viene a disturbare i veramente brillanti spettacoli del nostro Ricreatorio.

Ma il pubblico sfida anche Giove e le sue intemperanze; giacchè nonostante tutto, esso accorre numerosissimo e si diverte assai alle indovinate rappresentazioni.

Segno è che il Ricreatorio risponde proprio a un bisogno di onesto e modesto divertimento: *modesto*, intendiamoci, per la tenuità dei prezzi d'entrata, non già per gli artisti, che lavorano egregiamente e riscuotono continui applausi.

Tuttavia il dovere della cronaca imparziale vuole che mettiamo pure in rilievo quei difetti e quelle mende che balzano agli occhi e all'udito degli spettatori.

Per esempio nel *Matinée* del 24 giugno (Varietà) qualche punto lasciò alquanto a desiderare, perchè, a nostro avviso, non rispecchiava quei concetti a cui si deve inspirare il nostro Ricreatorio.

Però dobbiamo ancora dichiarare che tanto il *Daniel il macchinista* e *Dall'ombra al Sole* furono due produzioni eseguite molto bene, e ne facciamo lode a tutti coloro che vi presero parte. Ecco quali sono gli spettacoli che lasciano nel pubblico buone impressioni e invitano a tornare.

Noi siamo certi che la Direzione e la Commissione vorranno prepararci ancora nuovi spettacoli degni delle idee moderne e dello scopo per il quale si è istituito il Ricreatorio stesso.

Bene la *Festa in montagna;* ed ora siamo in attesa di vedere e sentire l'operetta *Don Pasquale*, la quale è già a buon punto. In essa potremo ancora gustare l'arte squisita del sig. Giacobino.

Rendiamo noto al pubblico le prossime rappresentazioni:

Sabato, 1° luglio (sera): *I Rantzau* (serata Morelli).

Domenica, 2 luglio (*Matinée*): *Nozze in campagna* (Duetto) — *Chi non prova non crede.*

Domenica, 2 luglio (sera): *I disonesti.*

AVVISO

La Commissione, incaricata per lo studio della copertura del Ricreatorio, è pregata di trovarsi *domenica, 2 luglio, alle ore 15*, nel locale della Direzione, corso Siccardi, 12, per prendere degli accordi in proposito.

A tale riunione abbiamo invitato i due Presidenti ed il Vice-Direttore dell'Alleanza, i quali siamo certi non mancheranno.

Il segretario
P. Gay.

MOVIMENTO OPERAIO

Risposta alla lettera: « Una coda allo sciopero Marmisti ».

Riceviamo e con questo, per conto nostro, rimane chiusa ogni polemica:

« E' tempo perso e fiato sprecato il rispondere a lettere che, benchè firmate da 11 individui, in primo luogo non dicono nulla ed in secondo non cercano che di travisare ciò che è verità e buon senso di chi sa cosa vuol dire disciplina di organizzazione. Questa ci dice che chi, dopo sacrifici fatti da una classe intera, si rende krumiro vendendosi al capitale e tradendo la causa comune, viene classificato nella categoria dei *traditori*. Tale è l'*onore* che la classe, in assemblea generale, tributava ai firmatari della lettera in questione. Lo rifiutano? Se lo tengano; come tali saranno sempre tenuti da tutto il mondo organizzato.

« Ad ogni modo lo tengano per certo che in noi non alberga odio di sorta, ma compatimento; il tempo darà adito a voi di scegliere se sia meglio restare coi vostri compagni sia nella lotta che nella sconfitta, che asservirvi al capitale, il quale oggi vi accarezza e domani vi sferzerà.

« La Direzione ».

Società Mutua di miglioramento Marmi e Pietre di Torino.

L'Assemblea dei soci, convocata il 9 giugno 1905 onde discutere in merito al deliberato della classe suddetta riflettente la sconfessione degli 11 traditori del boicottaggio Sassi, delibera la radiazione degli stessi dai ruoli sociali e la conseguente pubblicazione degli undici nomi sull'organo ufficiale della Federazione.

La Direzione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PORTA SUSA — I soci sono convocati in assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì, 5 luglio, nei locali dell' Associazione Generale degli Operai, per svolgere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione in merito alla massoneria.
4. Discussione in merito all'Ordine del Giorno del Circolo S. Paolo.
5. Interpellanza Gaviglio.
6. Varie.

L'adunanza essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

SEZIONE PORTA NUOVA. — I soci sono convocati per lunedì, 3 luglio, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Discussione sul *Referendum* in riguardo alla Massoneria indetto dalla Direzione del Partito.
4. Nomina della Commissione Esecutiva.
5. Varie.

NB. I locali sono in via Nizza, 99.

Federazione dei Circoli Educativi di Torino e Provincia. — I rappresentanti dei Circoli federati sono convocati in seduta per Domenica, 9 luglio, alle ore 9, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione verbale seduta preced.;
2. Proposta per una festa onde sovvenire alle spese della passata lotta elettorale;
3. Propaganda;
4. Proposte varie.

Circolo di Studi Sociali, via Roma, 39. — *Iscrizioni elettorali.* — Nello svolgimento del proprio programma, il Circolo ha stabilito di occuparsi delle iscrizioni elettorali di tutti i lavoratori indistintamente. A suo tempo si apriranno appositi corsi di *scuola elettorale* per coloro che non hanno titoli di capacità, ed intanto sin d'ora per gli altri si troverà ogni *Giovedì sera* nel locale del Circolo un membro del Consiglio, per occuparsi dell'iscrizione, ricerca di documenti, trasferimenti e rinuncia di domicilio, come per qualsiasi informazione riferentesi alle iscrizioni elettorali politiche ed amministrative.

— Sabato, 1 luglio, il compagno *D. Segre* parlerà su *Le conseguenze di una vittoria.*

— Martedì, 4 luglio, *Cesare Marangoni*, accogliendo un nostro invito, terrà una conferenza sul tema: *Per il teatro popolare — Il teatro nazionale svizzero.*

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di Sabato, 1° luglio, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto trimestrale.
4. Relazione della Commissione Esecutiva.
5. Nomina di un revisore.
6. Proposte varie.

Si pregano i compagni a voler intervenire numerosi.

— Mercoledì, 5 luglio alle 20,30, nel nostro locale, il compagno A. Gaviglio terrà una conferenza privata sul tema: « Elementi di socialismo ». Per biglietti di invito rivolgersi alla nostra sede, tutte le sere, meno il lunedì, dalle 20,30 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Sabato 1° luglio la compagnia filodrammatica, diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà: *I due carnefici di Londra*, dramma in 5 atti.

— Sabato 1° luglio, dalle ore 20 alle 23, e Domenica 2, dalle ore 14 alle 17, avranno luogo le elezioni dei componenti la Commissione esecutiva e amministrativa. Si fa appello ai soci di non mancare.

— Si avvertono i soci in arretrato di pagamento quote di sollecitare il pagamento, in caso diverso verranno appesi i loro nomi nella sala del Circolo.

— Giovedì 6, conversazione socialista del compagno *A. Mazzucato* sul tema: *Giuseppe Mazzini.*

Circolo Educativo Socialista Borgo Campidoglio. — I soci sono avvisati che Mercoledì, 5 luglio, avrà luogo un'assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

— Si avvertono tutti i Circoli Educativi di Torino e provincia di mandare al più presto possibile le adesioni con cori e fanfare al suddetto Circolo, per organizzare una festa pro lotta elettorale.

NB. — Si prega di non indugiare essendo urgente la festa.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Dietro il consenso della Federazione dei Circoli Educativi Socialisti, il nostro Circolo inaugurerà il *9 prossimo luglio* un busto a *Carlo Marx.*

Si è indetta all'uopo una festa di beneficenza il cui introito, dedotte le spese, sarà devoluto alla propaganda del locale V Collegio.

Ai Circoli federati quindi il dovere di intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Borgo San Secondo e Crocetta. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà nei locali del Circolo (via Piazzi, 2), alle ore 20,30, onde discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Comunicazioni importantissime della Commissione.
3. Nuove elezioni alle cariche sociali.
4. Proposta d'ordinamento sociale e pel nuovo locale
5. Proposta d'istituzione del Corpo e della Scuola istrumentale.
6. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutere osiamo credere che nessuno vorrà mancare al proprio dovere, perchè non basta inscriversi a un Circolo e pagarne più o meno le quote, ma devesi bensì prendere parte alle discussioni e cercare fra tutti di mettere il Circolo sulla via del progresso e degli interessi nostri. Quelli che così agiscono possono chiamarsi socialisti, gli altri son traditori dell'ideale socialista, perchè fanno più o meno in buona fede l'interesse degli avversari nostri.

Alla prova i veri socialisti coscienti e degni di chiamarsi tali, così che dopo potremo dire: onore agli uni e vergogna agli altri.

Unione Sport Ciclista Socialista, *via Cottolengo, 43, nei locali della Società Valdocco.* — Martedì sera, 4 luglio, alle ore 20,30, seduta dell'Unione Sport per discutere in merito alla seduta precedente. Si raccomanda perciò ai compagni di intervenire numerosi stante l'importanza dell'argomento.

— Domenica, 2 luglio, gita di propaganda, ritrovo alle ore 14.

VITA PINEROLESE

Alla vigilia delle Elezioni.

Ogni buon cittadino pinerolese il quale, in questi giorni, comperi ogni mattina un giornale qualsiasi, vi trova l'immancabile commento alle ultime elezioni di Torino, e leggendolo attentamente comincia a chiedere a sè stesso, come don Abbondio si chiedeva chi fosse Carneade: — Che diavolo di roba è questo Partito Socialista? Saranno europei questi liberali? (A Pinerolo si dicono europei i soli clericali, gli altri sono italiani).

Ed infatti mancano pochi giorni alle elezioni amministrative, e come indizio di parentela affine a quella dei Lojola, tutta la tribù dei 60 e più candidati brancicanti nel buio e tastanti terreno non si è ancora fatta viva.

Partiti a Pinerolo? Non ve ne sono che due: il partito clericale e quello socialista. Al partito clericale fanno capo, chi più chi meno, le diverse fazioni locali. Ed infatti si fanno le elezioni con questi programmi: il partito di Bosio e Davico è stato battuto da quello di Parodi nelle ultime elezioni; è logico che ora si prendano la rivincita i signori Bosio e Davico. Idealità nessuna, principî nessuno. Si può essere Bosiani od Armandiani come all'epoca di nonna Giulietta e di *monssù* Romeo si era partigiani dei Capuleti o dei Montecchi. Ed intanto il succedersi per tanti decenni di amministrazioni venute su dalle gare personali ha apportato al comune la favolosa somma di circa **due milioni** di debito municipale, senza contare che i più gravi problemi cittadini sono ancora insoluti. Nel 1899 parve per un istante che la cittadinanza volesse finirla una buona volta coi vecchi sistemi ed il partito cosiddetto dei signori fu battuto.

Fu non una sconfitta, una vera rovina. I cosiddetti popolari credettero aver vinto definitivamente e ringalluzzirono assai; commisero degli errori mentre che i vecchi gattoni, riavutisi dalla prima sorpresa, affilarono le armi.

Noi socialisti, in *Sulla Frontiera,* colla nostra critica facilitammo quel lavoro di sgretolamento dell'ibrida massa, e maturandosi il tempo, venute le elezioni alla Generale Operaia, contro il Partito Socialista lottante in nome di un'idealità, si unirono in un amplesso lubrico tutte le frazioni reazionarie. Noi fummo battuti e la causa dell'ordine fu donchisciottescamente salva; ma quella nostra prima sconfitta fu di grande ammaestramento alla classe lavoratrice. Essa potè imparare a conoscere gli uomini. Ed ecco reso impossibile un qualsiasi accordo con la parte popolare al cui anticlericalismo dell'oggi i lavoratori non credono perchè allorquando per loro santa era la battaglia, videro venire a votare contro, uniti ai preti e ai reazionari, i Bouvier e tutti coloro che avevano ancora una parvenza di liberalismo.

Ad onor del vero un uomo solo fu sempre sinceramente democratico e col proletariato: il Savorgnan d'Osoppo, unico che a Pinerolo abbia il vanto di dire, ed altamente dire *ego sum.* Fra tanta baraonda di uomini e di idee, se ne venne strisciando lentamente il partito clericale, il quale, organizzandosi di fatto nella Società Cattolica, assumendo una linea di battaglia nei sodalizi, capitanato da un vescovo, se vuolsi deficientissimo in ogni ramo di coltura intellettuale, ma audace, furbo e caparbio, che seppe dal niente far uscire migliaia di lire per costruire seminari, cappelle, ecc., penetrando nelle famiglie dei vecchi bottegai arricchiti, avvinghiandole a sè stesso, lanciando tratto tratto delle pastorali tessute di mastodontali paradossi, figure retoriche e spropositi di grammatica, di astronomia, di botanica, di zoologia, ma coronate di successo in questa povera Vandea del Piemonte. Mettete tutto ciò assieme, fatene un fascio solo ed in mezzo legatevi un sotto-prefetto clericalissimo, un Tribunale clericalissimo, preti e suore calate dalla Francia, il tutto fatto ballare da una sotto-eccellenza clericalissima, e poi ditemi voi, quel benedetto erigendo asilo potrà ancora essere laico?

(Continua) *Gavroche.*

La Sezione di Pinerolo del Partito Socialista Italiano lancia il seguente manifesto:

Cittadini Elettori!

Dinnanzi alla indecorosa gara di persone che per inconsulte ambizioni o per meschini interessi di parte cercano dare la scalata ancora una volta al nostro Municipio, senza presentare altro affidamento di principî e di programmi che le lotte intestine che medioevalescamente hanno sempre turbato la vita economica della città, scendono ora in lizza due partiti di ben definiti principî.

Il partito clericale che, organizzato e disciplinato, approfittando delle divisioni esistenti nel campo di coloro che dovrebbero essere i liberali, si insinua e, giuocando di astuzia, cerca intanto assicurare a sè stesso:

1. — Il monopolio esclusivo delle Opere Pie — Congregazione di carità — Ospedali — Scuole — Pubbliche Amministrazioni.

2. — Le 85.000 lire costituenti il capitale dell'erigendo Asilo laico.

3. — L'egemonia propria in ogni campo di vita e di azione sociale.

E il Partito Socialista, il quale, dall'idealità nel proprio programma massimo di giustizia, libertà e fratellanza, espone quelle poche riforme che crede potrebbero effettuarsi per il beneficio morale e materiale della cittadinanza e per il cui conseguimento non cesserà di lottare.

1. — Conservazione da parte del Municipio (qualunque partito vi domini) del patrimonio laico di pubblica beneficenza e compartecipazione diretta del proletariato nella sua amministrazione.

Noi chiediamo che la questione vitalissima delle Opere pie sia ben spiegata e che l'amministrazione debba essere prima di tutto laica. Dovere di qualunque partito salente al potere è di conservare questo sacro patrimonio alla città contro l'invasione clericale. Chiediamo che alla sua amministrazione vengano chiamati non solo i signori, che le miserie non provano della lotta quotidiana per il pane, ma anche i rappresentanti del proletariato che è l'interessato principale.

2. — Sia studiato il problema dell'industrialismo e della sistemazione definitiva del Rio Moirano.

Uno dei più gravi problemi per la nostra città è quello riguardante la sistemazione delle acque e quindi il logico incremento alle industrie nostrane. Ma l'oligarchia paesana sempre si è opposta allo sviluppo industriale perchè questo apporterebbe l'aumento della classe operaia, cosa non certo desiderata a Pinerolo.

3. — Referendum indetto dalla Giunta comunale sui più gravi problemi cittadini.

Quando l'Amministrazione comunale dovesse risolvere una questione vitale per la città, o aumento imposte o questione daziaria o quella dell'acqua potabile, o refezione scolastica, chiami ad una votazione tutti i cittadini (come si fa in Svizzera e come già si è fatto in molte città e paesi d'Italia), affinchè il popolo, che è quello che paga, dica la propria opinione in proposito. Gli amministratori devono essere i dipendenti del Comune, non come sempre è successo a Pinerolo che il Comune fosse il servo delle loro signorie.

Non permettendo ancora le esigenze del Comune che questo possa essere svincolato dal gravame del dazio consumo, si addivenga almeno ad una equa ripartizione della tassa, specialmente sui generi di prima necessità, come, per esempio, il vinello che paga quanto un vino di lusso.

Elettori,

Il Partito Socialista, conscio che i programmi e le idee si svolgono laddove la cosciente organizzazione di classe può contrarrestare alle singole vanità personali, se volete avere una minoranza battagliera, la cui opera di controllo sia efficace al Comune, vi invita a votare compatti per

CAMUSSO ANDREA, commerciante
POLLO PAOLO, orologiaio
RAZETTI FLAVIO, pubblicista
VAGLIO GIACOMO, tappezziere

La Sezione di Pinerolo del P. S. I.

I compagni del 2° Corso superiore di disegno meccanico (*Sezione ing. Mazzuchelli*) dell'Istituto Professionale operaio, sono pregati a trovarsi Lunedì, 3 luglio, innanzi la sede dell'Istituto per prendere accordi su un costituendo Gruppo Socialista fra gli allievi.

Non mancate. *Per il Comitato:* **G. U. Rossi.**

Nostre Corrispondenze

A proposito dello sciopero dei Muratori - Seguito della sottoscrizione pro famiglie scioperanti.

CHIERI — Il giornale l'*Arco*, durante lo sciopero dei muratori, sposò la causa dei capi-mastri, insolentendo i socialisti, perchè non la pensano come lui, che di socialismo non ne capisce un'acca. Cose vecchie.

Libero di dire quel che vuole, noi siamo pur liberi di rispondergli e di ricacciargli in gola tutte le sue maligne insinuazioni.

Ma la sua non è che una manovra elettorale, con cui spera di ingannare gli operai, affinchè non cadano... nelle panie dei socialisti.

Signor Direttore, il popolo si sveglia, e le vostre asinità interessate gli dicono che, se vuole ottenere qualche cosa, deve rivolgersi precisamente a questi dannati di socialisti. Anzi, esse sono la prova più certa dei vostri torti, inquantochè mostrano il vostro intimo fine di denigrarci, di screditarci per mantenere il cadreghino ai signori borghesoni, di cui siete sostenitore e... turibolatore.

E il basso interesse del sig. Direttore dell'*Arca*, si arguisce anche dalla sottoscrizione che egli aperse come protesta « contro le basse ed ingiuste ingiurie dirette dai dimostranti al Sindaco », quando, per dare una dimostrazione di stima al Sindaco bastava la dichiarazione dei nostri compagni rappresentanti gli scioperanti, che voi avete pubblicata nella sua integrità e di cui riproduciamo uno spunto: « Deplorano (i rappresentanti gli scioperanti) gli eccessi a cui trascese la folla dei dimostranti contro il primo magistrato cittadino, del quale riconoscono, nella presente vertenza, la serena imparzialità ». Ed anche qui noi deploriamo l'eccesso, che deploreremo sempre; ma diteci, di grazia, se non siamo indiscreti, di chi è la colpa? La folla, lo sapete, è impulsiva ed anche ignorante, perchè la borghesia, colla complicità di tutti i governi e di tutti i governanti, l'ha sempre tenuta nell'abiezione; e sapete pure ch'essa eccede. Ora, perchè metterla in condizioni di eccedere?

Se voi, sul vostro foglio da liber...ali, aveste fatto notare ai signori capi mastri il loro torto, e li aveste consigliati ad essere un po' giusti coi lavoratori, forse non sarebbe avvenuto lo sciopero con tutti i suoi strascichi, e voi non vi sareste fatto turibolatore. Che vi pare? Che abbiamo torto noi, non è vero? Noi che abbiamo il difetto di pensare colla nostra testa e di credere che il capriccio e l'arbitrio padronale ormai hanno fatto il loro tempo.

Perchè dovete sapere, contrariamente a quello che scrivete, sig. Direttore, che lo sciopero non lo vogliamo nemmeno noi. E' la borghesia che ci costringe a farlo, ed è della medesima la colpa di tutte le conseguenze cattive, degli eccessi, ecc. Ma che vale? Perdiamo il tempo a farci capire da voi, parlate a vanvera di libertà di lavoro e di sciopero.

Sì, sig. Direttore, vi dev'essere libertà di sciopero e libertà di lavoro; ma bisogna pure che ammettiate la libertà di propaganda per far guerra al krumiraggio (assoldato dalla clerico borghesia) e rendere solidali fra di loro i lavoratori. Voi invece preferite mettere i lavoratori contro i lavoratori; quando noi invece di essi vogliamo fare una falange sola contro coloro che opprimono il debole e lo sfruttano inumanamente.

Per voi la questione è presto risolta, e da buon forcaiolo invocate i soldati a difesa dei prepotenti, tant'è che volete un presidio a Chieri.

Ma venga tutto l'esercito a Chieri, noi non cambieremo; sarà l'esercito che cambierà col tempo; state tranquillo; chè la nostra sana propaganda penetra, a marcio dispetto vostro, anche tra quelle file serrate e imbavagliate, che in fin dei conti sono parte del popolo lavoratore. Del resto voi non avete altra speranza che nel soldato e nel prete: ecco la vostra più forte ragione

Conferenza Quaglino. — A sciopero finito, con completa vittoria dei nostri compagni muratori, il compagno Quaglino, venuto a firmare il concordato, per un'ora e mezza circa, al Politeama Chierese, tenne avvinto un pubblico numeroso. Il tema abilmente trattato dall'oratore fu l'organizzazione operaia, la sola arma di salvezza contro la borghesia, dalla quale non potremo sottrarci, se non sapremo formare il blocco proletario.

Terminò applauditissimo, inneggiando ad un migliore avvenire dei lavoratori, che lottano per la conquista dei loro sacrosanti diritti. Chiesto infine se qualche avversario desiderava rispondere in contraddittorio, nessuno, secondo il solito, rispose.

Fu una giornata ottima di propaganda che produrrà indubbiamente copiosi frutti.

2ª Lista di sottoscrizione pro famiglie scioperanti. — Lista precedente L. 259,05 - 1° versamento Federazione italiana Arte Edilizia L. 200 - 2° versamento 275,65 - 1° Fabbrica Giacomo Tabasso 3,10 - Razzero, falegname, 1 - Buscaglia, falegname, 0,50 - Stella, fabbro, 2,50 - Berruto Antonio 1 - 2ª Fabbrica Tabasso 1,60 - Fabbrica Maggiore e Piglia 12 - Demo e compagni 3,40 - Fabbrica Diverio 11 30 - Fabbrica Debenedetti 3,20 - Fabbr. Candana 2,40 - Fabbr Ottolenghi 9,25 - Fabbr. Brignone 2,35 - Cooperativa Tessitori 10.50 - Bastimento 0,30 - Acque gazeuse Chiara 1.50 - Fabbr. Clapie e Candana 3,10 Fabbr. Fasano Ferrero 6, 70 - Fabbrica Ostino e Bertagna 1,20 - 1ª Fabbrica Gallina 11,40 - 2ª Fabbrica 3,60 - 3ª Fabbr. 3,60 - 3ª Fabbr. Tabasso 2,50 - 4ª Fabbr. 8,30 - Fabbrica Molino 4,60 - Fabbr. Lazzero 1 90 - Fabbr. Felice Tabasso 16,40 - Tintoria Caselle 6,35 - Fabbr. Napione 1,60 - Fabbr. Giarbino 8,55 - Buscaglino 1,20 - Fabbrica Cucco 5,80 - Fabbr Foa 1,30 - Cantina Colomba 2,95 - Bertoglio (fabbr. Tappeti) 10 - Ostino 0,90 - Ostino 2ª fabbr. 6,25 - Fabbr. frat. Fasano 12,45 - Fabbr. Ronco 9,60 1\|2 Riva Mario Iona 2 - N N. 1 - Bisotti Pietro 0 50 - Corrato Fabri 1 - Appar. Torta 2,60 - Fabbr. A. Piovano e C. 21 - Marmisti 2,50 - Fabbri Gambino 5,05 Vedova Rossi 4,40 - Gas 4,30 - Giacomo Tabasso fabbr. 8,65 - A. Q. 3,70 - A mezzo Beltram 3,40 - Fabbr. Iona 4,50 - 1\|2 Colli 5,75 - Fabbr. Saletta 14,50 - Operai Anonimi 1,80 - Vittone Cooperativa 2,25 - N. N. 0,40 - I. N. 1,20 — Totale generale L. 1036,65.

Ed ora che tutti hanno compiuto il loro dovere in un momento così solenne, com'era questa nobile agitazione, agli operai tutti di Chieri ed a tutti i cittadini che concorsero coll'aiuto morale e materiale ad agevolare sì splendida vittoria, vada il sincero ringraziamento dei muratori e degli operai organizzati; i quali sperano che tutti indistintamente avranno capito che il miglioramento economico dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

Evviva il Socialismo!

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

S. MAURIZIO CANAVESE.

Somma precedente	L. 4 15
Naretto Maurizio	» 0 10
Favre Emilio	» 0 40
Garetto Luigi	» 0 10
Fogliatti Giovanni	» 0 40
Balmemion Achille	» 0 20
Perino Antonio	» 0 20
Totale 4ª lista	L. 5 55

Come fanno a calunniarci. Lavori elettorali.

VOLPIANO (*G. B.*) — Correva la voce che i socialisti volpianesi avrebbero tentato di impedire una processione, quella cioè del 21 giugno, festa del *Corpus Domini*, commettendo disordini.

Non sappiamo se il signor parroco abbia mandato il preavviso alla rispettiva autorità, come prescrive l'articolo 7 della vigente legge di P. S., quel che certo si è che in passato non s'è mai degnato di accomodarsi tanto infischiandosi della legge e dell'autorità.

Tanto vero che non si è mai visto guardie nè carabinieri a nessuna processione religiosa; ma si sono visti in quella del *Corpus Domini* il 21 giugno.

Con Sant'Alfonso e con la spada: evviva la morale.

Che noi si sappia a nessuno dei nostri compagni è venuto in mente disturbare il beneplacito di lor... credenti commettendo dei disordini, perchè l'educazione e la civiltà impongono il rispetto ad ogni credenza.

Sappiamo che detta voce venne sparsa da persone che quando imperavano al Comune non ci permettevano nè di tenere conferenze pubbliche nè cortei con la scusa dell'ordine pubblico.

— Il nostro signor sindaco facendo bene il dover suo non pensa che urge convocare la Commissione elettorale; finge di dormire il buon uomo.

L'art. 45, testo unico della legge comunale e provinciale, n. 164, ai capoversi 2, 3, 4 e 6, dice testualmente:

« Le decisioni della Commissione a cura del Sindaco e nei modi stabiliti dall'art. 40 debbono essere notificate agli interessati entro il giorno 20 giugno ».

Ma le decisioni, non essendosi riunita la Commissione, non vennero notificate a nessuno dei respinti dalla Commissione provinciale.

« Gli elenchi definitivamente approvati debbono essere affissi all'albo del Comune, in modo visibile, non più tardi del 15 giugno e rimanervi fino al 30 giugno ».

Ma le liste non vennero affisse malgrado la protesta di alcuni nostri compagni; così chi vuole sincerarsi di essere elettore dovrà andare in Consiglio per sentirsi soddisfatto.

« Entro il 20 giugno la Commissione comunale deve in conformità degli elenchi definitivamente approvati, rettificare la lista permanente aggiungendo ad essa i nomi compresi nell'elenco dei nuovi cancellati.

« Analoga rettificazione deve fare nell'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dallo art. 21 ».

Non essendo convocata la Commissione elettorale così se vi fossero le elezioni potrebbero anche votare i defunti, ciò ad encomio fatto dalla Giunta provinciale per le liste elettorali, al Segretario comunale.

« La lista permanente rettificata dal Comune sarà esposta nell'ufficio comunale fino al 30 giugno, ed ogni cittadino avrà diritto di prenderne cognizione ».

Ma i cittadini possono far a meno di quella visita-passeggiata non essendosi riunita la Commissione elettorale.

Vittoria socialista.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — Giovedì 22 scorso fu tra noi il carissimo compagno avv. Gherardini per tenere un Comizio elettorale preparatorio per le elezioni del 25. Il comizio, dove parlarono prima il candidato Pasquet Alessandro, quindi il compagno Gherardini (che entusiasmò addirittura l'uditorio) ed in ultimo l'altro candidato compagno Gay Matteo, riuscì benissimo a far prevedere la vittoria conseguita in seguito.

Domenica 25 u. s., nelle elezioni amministrative di un terzo di consiglieri, i socialisti riportarono una grande vittoria, facendo entrare i due compagni candidati, uno nella maggioranza e l'altro nell'ultimo posto della minoranza.

Il risultato sorprese non poco gli avversari che già ci preparavano i fiaschi che dovettero poi conservare.

Questo serva di incoraggiamento ai deboli e di incitamento agli altri di proseguire sempre nella lotta sventolando alta la bandiera dell'Ideale.

Elezioni amministrative.

CASELLE — Domenica 9 luglio, avranno luogo le elezioni amministrative e la sezione socialista di Caselle scende in lotta con candidati proprii col seguente programma:

1. Refezione scolastica per gli alunni poveri;
2. Ricreatori per i fanciulli privi di assistenza domestica;
3. Scuole serali per gli operai;
4. Rispetto alla libertà di coscienza;
5. Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali; cioè:
   Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
   Legge infortuni sul lavoro.
   Legge sull'igiene.
6. Riordinamento delle strade comunali.

Siamo certi che gli elettori non si dimostreranno tanto increduli votando per chi mai seppe fare gli interessi di chi lavora. *La Commissione Esecutiva.*

Conferenza. Elezioni amministrative.

NOLE — Domenica 2 luglio, avremo fra noi il compagno Emilio Colombino a tenere una conferenza sulla pubblica piazza, tema: « Organizzazione », e il 9 luglio, forse, vi sarà l'inaugurazione del nuovo locale sezionale. Speriamo di avere fra noi il compagno on. Morgari, il quale colla sua parola, avvicinerà all'ideale nostro i lavoratori dei paesi circonvicini.

— Stiamo spedendo circolari a tutte le Sezioni, Società operaie e Circoli della provincia, onde domenica 2 luglio, i componenti le suddette accorrano alle urne per le elezioni amministrative, sentendo noi pure più che mai il bisogno d'una rinnovazione dei membri consigliari, e nel contempo scambiare opportuni accordi per la nostra festa del 9 corr.

Conferenza Mazzucato.

RIVAROLO CANAVESE — Quando si sparse la notizia che il nostro compagno era arrivato e che avrebbe fra breve tenuta una conferenza, i locali della Sezione socialista furono invasi da una folla numerosissima, fra cui spiccavano anche le nostre brave donne, vestite di colori rosa fiammante.

Se il tempo non avesse disturbata un po' la conferenza, è certo che anche numerosissimi compagni dei paesi vicini sarebbero intervenuti.

Ad ogni modo tutto procedette bene e con molto profitto per la propaganda. Il compagno Mazzucato parlò fra continui applausi, del nostro programma, sferzando a dovere e borghesia e preti che se la intendono a tutto danno del popolo.

« Ma i socialisti, egli disse, sicuri della bontà e della giustizia della loro causa, continueranno sicuri per la loro strada senza raccogliere il fango degli avversari. Troppo alto è il nostro ideale, perchè ci lasciamo distogliere dal nostro lavoro di organizzazione operaia, la quale sola sarà la salvezza dei lavoratori ».

La conferenza lasciò profonda impressione in tutti gli uditori e speriamo che altre conferenze belle come questa saranno quanto prima tenute nuovamente in Rivarolo.

Intanto ringraziamo il compagno Mazzucato e quanti cooperarono al buon esito della festa.

Per la verità. - Consiglio.

CUORGNÈ — Nel N. 27 del nostro battagliero periodico *Grido del Popolo*, trovò posto una corrispondenza da Cuorgnè, intitolata: *Per legittima difesa* (a firma avv. Filippo Rovetti) riguardante il vagheggiato parere del Consiglio Comunale, sulla farmacia cooperativa, a quanto ne dice l'egregio firmatario, dalla locale Società operaia. Quanta ingenuità in queste parole!! Non vagheggiata solo, o egregio avvocato, ma reclamata, desiderata da quasi l'intera popolazione, meno gli amici od i difensori degli attuali farmacisti, oppure dei retrogradi di innovazioni moderne.

L'articolista ha dichiarato l'ordine del giorno confuso e sconclusionato, e qui appunto richiamo l'attenzione e la ponderazione di chi legge. Ripetiamolo pure, confuso per il fatto che l'ordine del giorno, non corrispondeva assolutamente al memoriale presentato dalla Società operaia, sul parere da darsi dal Consiglio Comunale. O di grazia, egregio signore, da quando in qua i Consiglieri comunali, devono pronunciarsi alla stregua d'una legge, più o meno vigente?

A noi pare che l'importanza, l'utilità e la necessità delle nuove e moderne iniziative per il progresso e la emancipazione del proletariato, debbano primeggiare in coscienza ed in diritto, al disopra di qualsiasi legge o disposizione di legge, più o meno rachitica, da chi è chiamato a dirigerne le sorti e gli interessi della popolazione che lavora.

Si è detto sconclusionato; sì, *sconclusionato*; le due parti di detto ordine del giorno non si contraddicono? Quasi come dire prima una carezza e poi un .. *souflet*, ed ad ogni modo le avvocatesche difese, trovano sempre ed ovunque una procedura nei nostri Codici, per farsene un appiglio onde salvare chi si difende; ma, moralmente, i consiglieri che hanno votato affermativamente sull'ordine del giorno scommetto che se ne hanno trovata la conclusione giusta e sincera hanno fatto codazzo a papà e nulla più.

Ed aggiungendo ora una parola alla... parola aggiunta del N. 27, noi socialisti plaudiamo tutte le volte che un'azione è corretta, ben fatta, ma non alle persone, bensì ai metodi, di più: non cerchiamo la popolarità per salire in alto, ma semplicemente la redenzione e la emancipazione delle masse lavoratrici.

Accettiamo il buon consiglio, cioè che i progetti legislativi, cessino una buona volta d'essere lo stato di cose belle, ma diventino leggi, e la grande maggioranza degli amici dell'on. Celesia mantengano la promessa, fatta dal 1888; ma intanto, anche nei Consigli comunali si spinga la molla propulsiva per incitare il legislatore a pensare al popolo, che suda e lavora.

E senza alcun bisogno del *verbo magistri*, siccome assumo la completa paternità di ciò che scrivo e penso, arrivederla domenica 2 luglio, al Comizio pubblico *Pro municipalizzazione dei servizi farmaceutici*. Oratori avv. Allasia e dott. Chiappori.

Boggio Giovanni Francesco, *operaio*.

Servizio medico. Come è curato il povero.

VOLPIANO (*Il Vigile*). — Nel mentre il nostro Comune spende annualmente L. 2000 per due medici condotti, volete sapere come vengono ben..... serviti i comunisti? Eccovelo in poche parole.

Giovedì, 22 giugno, un operaio intento a mietere segala colla falce messoria si feriva un dito Portatosi dietro insistenza dei compagni, dal medico non fu in grado di medicarlo perchè... sprovvisto del necessario. E dopo averlo richiesto *d'una lira* per l'assistenza... *non prestatagli* lo mandò dal farmacista. Il quale lo medicò convenientemente richiedendolo solo di 40 cent.

Siamo quindi intesi che d'ora in avanti invece che per la trafila del dottore ci recheremo direttamente dal farmacista se vogliamo essere curati. E il Comune spende 2000 lire all'anno per curare i poveri!

Lotte amministrative.

RIVOLI. — Nelle sere del 16-17 corrente si radunarono, per iniziativa dei sempre attivi compagni A. Giovanni e R. Antonio, in locale appartato, tutti i compagni che fecero parte della passata nostra Sezione socialista Rivolese, per discutere e deliberare in merito alle elezioni amministrative del 25 giugno.

Su proposta dei detti due compagni, dopo brevissima discussione, fu approvato all'unanimità di scendere in lotta per la prima volta, indipendentemente da qualsiasi preoccupazione dei compagni circonvicini e con tattica intransigente.

Su proposta di alcuni presenti di portare a nostri candidati quattro dei nostri più coscienti compagni, rispettivamente due per l'interno della città, uno per la frazione Tetti e uno per la frazione di Cascina Vica, la proposta fu approvata nelle persone di:

Goitre Pietro,	contadino,	per Rivoli
Roggero Luigi,	»	»
Neirotti Pietro,	»	per Tetti
Masuero Paolo,	esercente,	per Casc. Vica.

A consigliere provinciale, non avendo elemento che potesse incontrare la fiducia dei compagni, causa sempre la dipendenza dei lavoratori, fu approvato ad unanimità di portare, come affermazione socialista, il compagno nostro Enrico Ferri.

Possiamo con certezza assicurare che in Rivoli non vi fu mai così aspra lotta amministrativa, trovandosi in campo diversi combattenti.

Primo partito: *Sindacato Agricolo*, composto di uomini abbruciati dalla canicola e stanchi dei faticosi lavori campestri, che non conoscono la loro posizione in società e che non sanno cosa vogliono, pronti ad ubbidire al minimo cenno d'un qualsiasi loro sfruttatore.

Secondo partito: un impasto vergognoso di ogni colore, di tutte le coscienze, di tutti i caratteri della specie umana, dal funesto prete al mercanteggiatore dell'esistenza dei cittadini poveri, costretti a subire tutti i continui aumenti dei prezzi delle materie prime, indispensabili ai miseri lavoratori.

Fra questi due, altri ed altri ancora, i quali, senza coraggio di scendere apertamente in lotta, affilano nelle segrete conventicole armi tendenti ad abbattere il partito nostro.

Malgrado tutto i compagni di Rivoli, da veri militi dell'ordine e della giustizia, si onorano d'aver saputo tener fronte all'impeto delle forze coalizzate, è vero con sacrifici, stenti e fatiche; ma non è men vero che hanno convinto gli avversari stessi che il partito socialista ha saputo elevarsi al disopra di tutti gli altri uniti, e ha saputo provare che esso può vincere tutti gli altri partiti, perchè più forte, più giusto e più cosciente dei doveri e diritti spettanti ad ogni cittadino.

Ecco l'esito della lotta sostenuta:

Inscritti N. 880.
Votanti » 614.

A maggioranza assoluta riconfermati uomini senza scrupoli di coscienza, solo capaci a rialzare i privilegi della sagrestia; qualche liberale e un anticlericale.

I compagni nostri Enrico Ferri (consigliere provinciale), Neirotti Pietro, Goitre Giov. Pietro, Roggero Luigi, Masuero Paolo (consiglieri comunali) riportarono rispettivamente 140 voti.

L'esito della lotta ci fa certi di essere il partito più forte qualora gli avversari combattessero nettamente per le idee. Ed i compagni faranno ogni loro possibile onde rinvigorire il partito stesso per giungere alla conquista di quei diritti che ci sono rapiti dai privilegiati, che non si vergognano di vivere alle spalle del proletariato, anima e corpo di tutta l'energia sociale.

Un compagno di Rivoli.

Conferenza.

CAREMA (Pont S. Martin). — Per cura della locale Sezione della Camera del lavoro di Torino, domenica 25 giugno, nell'ampia sala delle Società riunite degli operai di Pont S. Martin, gentilmente concessa, il compagno Chiesa Michele, del Comitato regionale Piemontese della Federazione Metallurgica, presentato dal Segretario della Sezione, tenne una applauditissima conferenza davanti a un buon numero di operai. L'oratore, con parola semplice e con esempi facili, spiegò efficacemente la necessità dell'organizzazione operaia e della Federazione Metallurgica.

Un bravo di cuore al nostro compagno propagandista pel bene che ha certamente arrecato in mezzo alla nostra massa operaia, la quale è a sperare che d'ora innanzi intenderà il suo dovere ed il suo interesse di unirsi compatta per le lotte civili del lavoro.

Ha fatto dolorosa impressione il fatto dell'assenza di alcuni che a parole si proclamano socialisti, ma in pratica si mostrano apatici ed indifferenti. Che? Hanno forse paura del *babau?*

Per intanto, mentre ringraziamo la Federazione Metallurgica per averci mandato un sì bravo conferenziere, ringraziamo altresì l'Amministrazione delle Società operaie riunite per l'aiuto che essa porta alla causa dei lavoratori.

Coraggio e solidarietà!

Referendum Massoneria.

IVREA. — La Sezione di Ivrea, in una numerosa adunanza, ha dato risposta affermativa ai due quesiti La prima votazione fu unanime, nella seconda alcuni pochi si astennero.

Elezioni amministrative.

VENARIA REALE. — Si rende noto ai compagni residenti fuori del Comune che le elezioni amministrative di costì avranno luogo il giorno 9 corrente luglio e che cotesta Sezione decise di scendere in lotta con 5 compagni; perciò si fa caldo appello a tutti gl' inscritti a voler trovarsi a fare il proprio dovere.

Cose luttuose.

COLLEGNO. — Il giorno 9 corrente mese, alle ore 16, il compagno nostro Ferrero Vittorio (capo riparto nel R. Manicomio) veniva, da una terribile malattia, in pochi giorni privato della sua adorata moglie Grivetti Vittoria, d'anni 36.

Madre esemplare lascia nell'angoscia il marito e privi della sua affettuosa assistenza quattro teneri fanciulli.

Alla povera morta l'estremo saluto e al compagno le nostre condoglianze.

"IL LAVORO"

E' uscito in Milano, edito dalla Libreria Editrice Lombarda (A. De Mohr, Antongini e C.) e diretto dal professor Devoto, una nuova rivista dal titolo *Il Lavoro* (Abb. annuo L 8 - Un numero separato L. 1,50), di cui ecco il sommario:

L. Carozzi - *I danni del lavoro notturno.*
G. Comessatti - *Individualità ed intossicazione saturnina* (Contributo alla patologia del lavoro).
F. Pezza - *Dermatiti - Patereccі - Oftalmie nei lavoratori delle risaie.*
D. Heller - *Può la donna senza danno della propria salute dedicarsi alla carriera commerciale?*

RASSEGNE E RIASSUNTI

I Vapori alcoolici nella fabbricazione della polvere senza fumo.
Lieve mortalità infantile a Creusot. Nota di *M. Variot* all'Accademia di Medecina di Parigi, 10 gennaio 1905.
Tabagismo professionale nella donna in rapporto alla funzione riproduttrice
La Cassa per la maternità (*M. Venco*)
Statuto della Cassa di assistenza per la maternità in Torino.
Il valore dello zucchero durante l'allenamento.
Congresso internazionale per le malattie del lavoro in Milano nel 1906.
Secondo Congresso Francese di Igiene scolastica.
Congresso medico internazionale degli infortuni sul lavoro.

Leggete il

Divenire Sociale

Abbonamento annuo: Italia L. 8 — Estero L. 10
» semestrale: Italia L. 4 — Estero L. 5
Un numero separato: Italia cent. 35 — Estero cent. 50

Direzione ed Amministrazione:
ROMA - Piazza di Spagna, 71 - ROMA

Sommario del N. 11 (1° giugno 1905):
La crisi politica dell'*Avanti!*
Dopo il convegno di Trieste (*Francesco Ciccotti*).
E' utile il Socialismo? (*G. Sergi*).
Gli aumenti di spese militari (*S. Viviani*).
Le vicende dell'agitazione ferroviaria (*La Rivista*)
Imperialismo e militarismo (*Enrico Grimaldi*).
Il Congresso della resistenza in Germania (*Oda Lerda-Olberg*).

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 8 Luglio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 29

Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato a seduta per la sera di Lunedì 10, alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, palazzo dell'Associazione Generale degli Operai.

Il Segretario
GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI

NB. - Non si spediscono avvisi personali di convocazione.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti della Commissione Esecutiva.

Seduta del 4 luglio 1905.

A rettifica di quanto è stato pubblicato sul *Grido* si comunica che la deliberazione della Commissione Esecutiva Provinciale è stata unicamente quella di appoggiare la proposta che il Gherardini faceva di raccogliere, per mezzo di una sottoscrizione, la somma necessaria onde assumere il compagno Ciccotti a propagandista e direttore del *Grido* quando la somma stessa fosse stata raccolta.

— Prende atto della deliberazione presa dalla Sezione di Castellamonte di quotarsi per la somma di cent. 50 mensili a favore della propaganda provinciale, e dell'invio di lire 2 in anticipazione di mesi quattro e lire 5 a titolo di oblazione a favore del *Grido.*

— Prende pure atto della promessa fatta dal Circolo Educativo Carlo Marx per un sussidio periodico a favore del *Grido.*

— Si incarica Allasia di appianare le controversie sorte fra alcuni compagni della provincia.

La Commissione Provinciale

Contro le spese improduttive

Se fossimo dominati dalla cieca passione di parte, quasi dovremmo rallegrarci del profondo odio che la borghesia va accumulando nell'animo del popolo con la sua politica provocatrice e stoltamente reazionaria. Ma francamente, per quanto sia nelle nostre finalità lo scopo preciso e consaputo di scalzare la classe economicamente e politicamente predominante, tuttavia altre sono le vie, altri sono i modi che ci arridono per arrivare al nostro scopo: vie e modi che non escano dai confini di una lotta umana e civile, per cui la storia non abbia ad essere scritta a caratteri lugubri di persecuzione e di sangue.

Lo sappiamo che noi forse pecchiamo di eccessivo ottimismo e che la storia è là a testimoniare la ineluttabile necessità della ribellione e della rivolta vendicatrice in cui sempre viene a trovarsi la classe oppressa e conculcata, per liberarsi dal giogo economico, politico e morale; ma ci sono graditi il sogno e la illusione di potere conseguire la nobile nostra mèta con la discussione, col ragionamento e con la onesta competizione tra classe e classe.

Se non che dobbiamo pensare con malinconia che sfumano sempre più i nostri sogni e le nostre illusioni pacifiche e che fatalmente si preparano tristi giorni e severe ammonizioni, di cui la borghesia non avrà a rallegrarsi certo.

Ecco qua la desolante storia di quest'ultimo trentennio di vita politica italiana: ad ogni discorso della corona, ad ogni esposizione di programmi ministeriali dai destri ai sinistri si sono sempre fatte esplicite promesse di alleviare di alcun poco le povere spalle del popolo già troppo oberato di balzelli, o almeno di far *punto fermo* sulla via troppo spinosa e ardua di sempre nuove tasse. Ma finora le furono turlupinature sanguinose e i patrii governi hanno sempre dato un giro al torchio e chi n'ebbe maggiormente le ossa rotte e il sangue spremuto fu sempre il proletariato.

Noi oggi, osservava giorni sono il Cabrini alla Camera, viviamo in un paese dove 500 e più milioni all'anno vengono spremuti dai contribuenti sotto forma di tasse sui consumi per ricolmare le casse dello Stato e dei Comuni. E più passano gli anni e più cresce la sperequazione fra le spese a favore dei servizi civili e quelle per i servizi militari.

Si peggiora! Mentre nel 1882 l'Italia spendeva il 36,15 per cento delle sue entrate *nei servizi civili*, il 1900 vedeva questa cifra ridotta al 29,40; al contrario l'Austria spende il 72,09 per cento, la Francia il 70,90, l'Inghilterra il 69,50, la Germania il 64,30 per detti servizi civili, e il resto per la guerra e la marina.

Da questo sommario confronto salga agli occhi d'ognuno, che non sia ubbriaco di fanatismo patriottardo o interessato nell'affarismo rapace, quanto sia iniqua ed intollerabile la presente condizione di cose.

Ma che vale? Andate a parlare di discrezione e di onestà ai briganti, quando stanno svaligiando i malcapitati viandanti; si corre pericolo di essere assassinati.

Gli è certo però che quanto accadde in questi passati giorni sotto l'ex-repubblicano Fortis, è tale un capitolo scandaloso nella storia della politica..... liberale, che per lunga pezza sarà letto e meditato dal popolo che lavora e.. paga tasse.

Prima dell'inchiesta della marina, questa era idolatrata dalle nostre classi dirigenti, come una una istituzione *integra* e... *gloriosa.*

Viene l'inchiesta a scoprire quel po' po' di roba che tutti sanno: che perciò?

Si sono divorati centinaia di milioni, senza riuscire a darci una flotta, perchè l'affarismo li ha succhiati tutti?

Ecco la borghesia italiana a buttare nel baratro senza *fondo e senza luce* altri 152 milioni! Ecco ultimamente altri 11 milioni largiti alla guerra, senza neppure darsi la briga di vedere e controllare come andrebbero a finire!

L'esercito e la marina sono insindacabili, e pantalone paga, sempre paga, continuamente paga!

Intanto altri bisogni urgentissimi restano insoddisfatti; intanto le grandinate devastano le nostre campagne e le inondazioni recano la miseria più squallida in diverse regioni; intanto l'emigrazione cresce e le nostre plaghe restano deserte ed incolte per mancanza di opere idrauliche, per deficienza di viabilità e di mezzi di trasporto, ecc.

Ma le nostri classi dirigenti non si scompongono per così poco: hanno essi il predominio politico e sociale e lo esercitano nel modo più brutale e provocante. Si direbbe che in ciò fare ci mettono tutta la loro passione di classe per vendicarsi (in quest'ora che è suonata a loro favorevole) di quelle poche e parziali vittorie politiche ed economiche ottenute dal proletariato.

Intanto, per colpa d'uomini e per fatalità di cose, il proletariato è in preda ad un interno dissidio, e mentre riformisti e rivoluzionari e sindacalisti contendono rabbiosamente fra di loro, il ladro li deruba tranquillamente.

Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur!

Ma che la debba durare?

Che le provocazioni non debbano avere una salutare reazione popolare?

Che i socialisti non abbiano di meglio da fare che denigrarsi reciprocamente?

E' sconfortante!

Acr.

2° Congresso Regionale Operaio Piemontese

Dal Comitato Esecutivo pel 2° Congresso Regionale Operaio Piemontese è stata diramata alle Associazioni Mutue, Cooperative e di Resistenza del Piemonte la seguente circolare:

Torino, 7 luglio 1905.

Spettabile Associazione,

Nel 1896 convocavasi nella nostra Torino il Congresso Operaio Piemontese, nel quale erano all'ordine del giorno temi che a tutt'oggi non ebbero ancora la loro completa soluzione.

Da quell'epoca ad oggi è trascorso quasi un decennio, e più nessun Congresso fu convocato nella regione, per quanto molte questioni ardenti non abbiano ancora avuta soluzione di sorta.

Ieri la Liguria convocava uno speciale Congresso Operaio, ove varie delle questioni che noi intendiamo trattare formarono oggetto di vivaci discussioni e conseguenti risoluzioni.

L'anno prossimo, Milano, in occasione d'un solenne avvenimento, convocherà a Congresso tutte le Associazioni italiane per discutere in ordine alla soluzione di problemi urgenti che interessano direttamente la classe proletaria e che mai ebbero fin d'ora un'equa soluzione.

Le Associazioni, Cooperative e Mutue, federate, residenti in Torino, pensarono di convocare a Congresso tutte le consorelle del Piemonte, onde stringere vieppiù quei legami di fratellanza e solidarietà che devono avviare a serie risoluzioni il proletariato italiano; e il Comitato sottoscritto fidente nell'appoggio della classe lavoratrice, fissava il Congresso per i giorni 13, 14 e 15 del p. v. agosto nel tempio sacrato al Mutuo Soccorso ed alla organizzazione.

L'ordine del giorno prestabilito è il seguente:

1. *Ufficio del lavoro e suoi attributi* (relatore onorevole Maffi Antonio).
2. *Legislazione sociale* (relatore prof. Attilio Cabiati).
3. *Cooperazione* (*scopi e finalità*) (relatore avvocato Gino Murialdi).
4. *Case popolari* (relatore dott. G. Casalini).
5. *Mutuo Soccorso* (relatore rag. D. Bachi).
6. *Resistenza* (relatore on. A. Cabrini).
7. *Costituzione della Federazione provinciale o regionale* (relatore Commissione Esecutiva).

Nè pochi nè lievi sono i temi posti all'ordine del giorno, ma appunto per ciò ognuno può apprezzare l'utilità del Congresso. Sono argomenti che interessano la classe lavoratrice della città e della campagna, e niun dubbio che tutte le Associazioni economiche operaie della regione piemontese accoglieranno il nostro invito ed interverranno al Congresso, onde le deliberazioni che dal medesimo saranno prese, acquistino una speciale importanza.

A voi quindi, spettabile Associazione, designare i vostri rappresentanti, i quali troveranno fra noi le più liete accoglienze.

Gradiamo avere al più presto la vostra adesione, certi della quale vi presentiamo i nostri fraterni saluti.

Il Comitato Esecutivo.

Dopo la nostra vittoria

Le rappresaglie degli avversari

Si dice, e noi non facciamo fatica a crederlo, che nel campo clerico-conservatore si stiano escogitando le solite manovre per far dichiarare incompatibili i nostri compagni eletti al Consiglio Provinciale; essi vanno escogitando dei mezzucci e stiracchiando la legge per vedere se, come una volta hanno già fatto per il 2° e 5° mandamento possono, a dispetto della volontà degli elettori, cassare il responso del suffragio liberamente manifestato e far dichiarare eletti coloro che gli elettori *non vollero.*

Mandamenti predestinati sono quelli di Borgo Dora e San Salvatore; ma se altra volta la sopraffazione potè compiersi impunemente, se i non eletti *on. Rossi* e *Di Sambuy* osarono accettare di sedere in un consesso dove non erano stati eletti vedremo se questa volta ne avranno il *toupé*.....

Vedremo, se come ne corre insistente la voce, si vorrà ricominciare da capo... perchè questa volta non siamo proprio disposti a tollerare sopraffazioni di sorta, e se si tenterà in qualsiasi modo di farlo, ebbene lotta per lotta, sopraffazione per sopraffazione, penseremo noi a rendere impossibile ai signori conservatori l'amministrazione del Comune.

Fino ad oggi abbiamo cercato di discutere e di attendere gli avversari all'opera, ma ove con colpi di maggioranza si cercasse di eliminare dal Consiglio Provinciale i nostri compagni, ebbene ci rifaremo nel Consiglio comunale.

Giudicheranno i cittadini se coloro che non furono eletti dovessero ancora una volta collo intrigo e colla malafede andare ad occupare il nostro posto.

Ricordiamoci di *Enrico* e di *Treves* e prepariamoci alla lotta.

Per l'Elezione del Candidato Provinciale

nel Mandamento di Crescentino

Domenica 9 corrente gli elettori del Mandamento di Crescentino sono chiamati a nominarsi il loro rappresentante al Consiglio Provinciale.

Contro l'avv. Baretta il Partito Socialista porta il compagno nostro

Avv. CARLO BURATORE

Gli elettori dei Comuni di Crescentino, Fontanetto Po e Lamporo residenti in Torino sono invitati a recarsi a compiere il loro dovere; nessuno manchi perchè pochi voti possono decidere della vittoria.

Chi non avesse ricevuto il certificato elettorale potrà ritirarlo la mattina di domenica al municipio del rispettivo Comune.

LOTTA DI CLASSE

Lo sciopero di Kradolf

(*Continuazione e fine*)

Di tutti gli operai italiani 5 furono quelli che ritornarono al lavoro, i quali *giurarono* al direttore di non far più parte della *lega* e, *va sans dire*, non si *organizzeranno più.* Ora vi sono 75 famiglie sul lastrico. A mezzo comitati italiani e svizzeri dell'arte tessile si potè procurare loro del lavoro altrove, ma però in luoghi molto lontani e parecchi dovettero persino cambiarsi nome, pel motivo che i *famosi S. Wiedmer e Sieber* fecero una *lista nera* e la mandarono a tutti i padroni delle fabbriche, i quali, appena un operaio si presentava loro dinanzi domandando lavoro, la prima cosa era di guardare la lista nera che avevano ricevuto. Gli operai a tutta prima ignari dell'*infamia* andavano da un luogo all'altro, colla speranza di trovar occupazione, ma visto che in tutti luoghi era la medesima storia deliberarono di cambiar tattica. Si decise di boicottare la fabbrica e i compagni tedeschi accettarono la proposta; facciamo noto ancora agli operai tessitori di andar guardinghi perchè, da voci che corrono, abbiamo saputo che questi S. Sieber e Comp. hanno deciso di inviare un loro *tirapiedi* in Italia ad incettare operai. Incominciando nel mese d'agosto la buona stagione per il loro lavoro, i messeri vorrebbero mano d'opera nuova per sfruttarla a loro piacimento e poi rimetterla sul lastrico quando agli operai prendesse vaghezza di festeggiare un prossimo *1° Maggio*, oppure sapessero che fossero organizzati

Il nostro grido d'allarme quindi è che *nessun operaio tessitore si rechi in* **Kradolf** (*Canton Thurgau*), perchè oltre al trovarvi delusione sarebbe tenuto in conto d'un rinnegato, essendo detta fabbrica boicottata da tutti gli operai coscienti, i quali non vogliono prostituire la loro coscienza per rendersi ciechi strumenti di *ingordi capitalisti.*

Ribelle.

Leggete!

Avanti della Domenica

Questioni municipali

Mentre siamo lieti di pubblicare il seguente articolo del nostro collaboratore R. A. D., che solleva una questione al tutto degna di considerazione, noi invitiamo i compagni, che per la loro competenza potessero interloquire con profitto dei lettori, a volerci mandare spesso articoli di indole amministrativa, perchè si approssima il tempo in cui noi dovremo assumere l'amministrazione comunale; ed è perciò necessario che le molte e ponderose questioni municipali siano discusse liberamente e serenamente fra noi sul giornale, nei comizi e nelle adunanze dei vari Circoli. Anzi, non sapremmo mai abbastanza lodare quei compagni volonterosi che, a parte ogni oziosa questione di teorie e di tendenze, si accordassero sul comune terreno del socialismo applicato al Municipio, per formare una specie di Commissione permanente per lo studio obiettivo dei singoli problemi che si affacciano alla vita pubblica torinese, come fa la borghesia nel suo interesse di classe.

Con questo augurio diamo posto al seguente articolo:

Municipalizzazione delle assicurazioni incendi, infortuni, ecc.

Nel programma per la lotta elettorale amministrativa testè combattutasi a Torino, stato pubblicato dal partito socialista sul *Grido del Popolo* del 10 giugno, è un fugace accenno su la municipalizzazione di questo pubblico servizio, ma nulla di più.

Sembra adunque a me che nessuna parte del programma il nostro partito possa lasciare senza un largo svolgimento, sia perchè si possa ampiamente discuterlo per renderlo pratico e maturo all'attuazione, sia infine perchè, non essendo più molto lontano il giorno in cui al nostro partito saranno affidate le sorti della Amministrazione comunale di Torino, la realizzazione del nostro programma possa compiersi il più rapidamente possibile.

Che cosa adunque devesi intendere per *municipalizzazione dell'assicurazione?*

Francamente, non sono molti anni che, a chi mi avesse rivolta una simile domanda avrei data questa risposta:

« La municipalizzazione dell'assicurazione tende evidentemente ad ottenere questo servizio al più buon mercato possibile e a condizioni le più liberali. Ma a qualunque partito può interessare questa riforma, meno che al partito socialista. Gli assicurati, per essere tali, debbono possedere delle *proprietà*, ciò che, purtroppo, non si verifica — generalmente — fra gli adepti del partito socialista ».

Oggi, invece, sono di tutt'altro avviso, non solo per un più profondo studio fatto di questa importante questione, ma per le mutate circostanze verificatesi in questi ultimi anni.

***

Sono venuto ad un mutamento d'opinioni, anzitutto, per questa domanda che mi sono rivolta a me stesso:

Perchè i socialisti tendono alla municipalizzazione dei pubblici servizi? Per molte considerazioni d'ordine sociale, ma, *fra altro*, allo scopo di incalzare sempre più la borghesia nella lotta al profitto, spodestandola il più possibile dei suoi privilegi economici ad ogni giorno, ad ogni ora, in tutti i modi.

Togliendole adunque dalle mani quest'industria, che essa esercita con benefici così cospicui, quali risultano dal cumulo di milioni e milioni di capitali confessati nei suoi opulenti bilanci, è naturale che ci togliamo dal campo dei nemici; e la borghesia stessa ci sarà alleata, poichè i più ortodossi economisti, a cominciare dal Wagner, vedono di buon occhio l'intrapresa dell'assicurazione sottratta alla speculazione privata.

Ma, noi socialisti, un altro movente ci spinge a caldeggiare il passaggio da libera industria a servizio municipalizzato o statizzato dell'assicurazione: quello relativo alla difesa del personale ad essa impiegato.

Oltre alla Direzione delle Società (solo a Milano ne esistono 32), ove si addensano a centinaia e migliaia gli impiegati, gli assicuratori, i *courtiers*, medici, periti, ecc., in tutti i Comuni vi sono rappresentanti di Compagnie, disgregati, pagati con emolumenti derisorii, che, organizzati, formano un esercito di parecchie decine di migliaia di lavoratori.

Questo personale sente più d'ogni altro il bisogno di organizzarsi per provvedere alla propria difesa, poichè per esso, quasi non bastasse la coalizione delle Società per mantenere premi altissimi a' danni del pubblico, sono pure coalizzate fra loro nella vendetta contro il personale che le abbandona. Difatti, chi lascia una Società d'assicurazione, non trova impiego in altra Società che dopo un anno, tale essendo la convenzione fra le Società stesse.

***

Del resto, è sfondare una porta spalancata il voler persuadere i nostri lettori, specie gli operai,

dell'opportunità di trarre dalle mani dell'industria privata questa dell'assicurazione. Domandate loro con quanta... correntezza e generosità ricevono le indennità per gli infortuni del lavoro, e le risposte che riceverete saranno tali da vincere ogni vostra esitazione.

Il primo ad avere qualche dubbio al riguardo fu l'autore... della legge stessa sugli infortuni, il quale diede modo agli industriali di costituirsi in Sindacati mutui e cooperativi per liberarli dagli artigli delle Società assicuratrici. E per dare una prova della di costoro... *discrezione* basti il fatto, pubblicato sul *Tempo* di qualche settimana fa, della *Mutua Infortuni*, che, pur avendo le tariffe del 20 0|0 inferiori a quelle delle Società concordate, restituì inoltre agli assicurati il 40 0|0 dei premi a titolo di utili dell'esercizio 1904.

* * *

Non c'è sottigliezza giuridica, non c'è cavillo che non sia preso a pretesto dalle Società assicuratrici per dare agli operai infortunati od alle loro famiglie il meno che loro riesce. Stupirsi di un simile trattamento è un'ingenuità. Piuttosto, si dirà, gli industriali non proteggono i loro operai in tali frangenti? Nemmeno per sogno.

Gli industriali, costretti a fare l'assicurazione, cercano, prima di tutto, di caricare su gli operai il peso del costo dell'assicurazione; poi, di spendere il meno che possono, e quindi, siccome vi sono Società che non pagano che parte del danno, per esempio gli 8|10, ne consegue che gli industriali hanno comune con le Società di pagare il meno possibile l'indennità all'operaio.

Di più. Il premio di assicurazione è commisurato alla somme di mercedi che l'industriale paga; da ciò l'interesse in questi di far apparire meno che può le mercedi pagate.

Chiarirò la cosa con un esempio. Suppongasi il caso di un padrone di stabilimento che paghi di mercede 10.000 lire annue. Dovendo egli corrispondere alla Società il 10 per mille come prezzo d'assicurazione, egli dovrà pagare 100 lire annue. Se egli riesce a far apparire che invece di 10.000 lire non ne paga che 8.000, invece di 100 saranno soltanto 80 lire che dovrà versare alla Società assicuratrice.

* * *

Tutto ciò sta a dimostrare come molte volte l'industriale non ha una posizione regolare, a sanare la quale chi ne va di mezzo molto spesso è l'operaio.

Questi inconvenienti si possono eliminare o attenuare impedendo che permanga un ramo di commercio, un ramo dell'umana previdenza, a cui l'avvenire, col progredire della civiltà, destina sempre crescenti funzionalità sociali.

In Italia, e specialmente in Piemonte (*), da pochi anni vanno istituendosi piccole Società comunali di assicurazioni contro l'incendio, a forma mutua, derise dai periodici tecnici d'assicurazione, tutti asserviti alle grandi Compagnie, che esse pure sberteggiavano:

« Che siete mai, voi, pigmei, miseri d'azione e di capitali, di fronte a noi che invadiamo il mondo e le nostre cospicue casse contengono e milioni e miliardi? » — così esse dicevano.

Però i ladri, che il regime capitalista produce, se possono, rubano anche dei milioni.

Sono pochi giorni infatti che i giornali rendevano notizia che Roosewelt, il Presidente degli Stati Uniti, faceva sborsare ad un Direttore di Compagnia la bagatella di 125 milioni, dal medesimo... asportate alla Società che dirigeva.

Ma noi faremmo ingiuria alla storia se non ricordassimo che anche il Municipio di Torino, auspice il senatore Casana, spronato però dai nostri consiglieri, prese impegno di studiare la cosa. Ma con quali risultati?

Fra le ragioni per cui il partito socialista è tanto temuto dalla borghesia, c'è questa... capitale: ch'esso tien fede al suo programma. Abbiamo promesso nel nostro programma amministrativo la municipalizzazione dell'assicurazione, e, dateci lena, vedrete che la effettueremo. I nostri studi non resteranno soltanto negli archivi, ma saranno messi al cimento della pratica.

Ed ecco un campo di azione pratica che non deve essere trascurato.

R. A. D.

(*) Un centinaio di Società municipali hanno presentato al Ministero il loro bilancio 1903, e risultò che il numero dei soci è di circa 16.000; che il capitale assicurato raggiunge quasi 74 milioni di lire, e nemmeno a 25 mila lire ascendono i sinistri pagati. Sono cifre così eloquenti che si commentano da sè.

La morte di un organizzatore

Sabato mattina, 1° luglio, **Giuseppe Pradeaux**, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, poneva fine alla sua travagliata esistenza.

L'han portato domenica i suoi amici a Campo Verano, ove avrà la pace che in terra gli fu negata. E i nastri rossi delle corone che vennero deposti sulla sua bara diranno di lui: Qui giace un *ribelle*.

Giuseppe Pradeaux appartenne alla scena di prosa. Era un ottimo padre, eccellente amico, fervente socialista, mente aperta e intelligente, anima dell'organizzazione fra gli artisti drammatici.

E parlando di lui su queste stesse colonne, quando formò la prima Compagnia drammatica cooperativa, dicevamo:

« Giuseppe Pradeaux è anima fiera e tenace, temprato alle lotte politiche, profondo conoscitore dell'ambiente teatrale e caustico fustigatore dei disonesti speculatori di disgraziati artisti. Senza compenso alcuno, egli dedicò tutto sè stesso al benessere dei suoi compagni d'arte, sacrificando una posizione invidiata e attirandosi le ire e le vendette dei capo-comici; e — cosa dolorosa a dirsi — molte volte ebbe lo scherno e l'abbandono di coloro che egli tentò di redimere e rendere coscienti ».

Tutta una vita agitata egli consacrò all'elevazione morale e materiale dei *lavoratori della scena* — come egli si compiaceva talvolta chiamare i suoi compagni d'arte. — Non bastava; la *fatalità* ebbe il sopravvento delle cose, ed egli dovette sacrificare anche la sua esistenza.

Povero Pradeaux! Egli non è più!

Tutti coloro che han mente e cuore compiangono il tuo nobile sacrificio fatto sull'altare della civiltà e del progresso umano.

E ai tuoi poveri figli, al tuo diletto Eros — da te baciato piangendo sul suo letticciuolo poco prima del disperato proposito — a questo figlio del tuo libero amore, che trepidante crede alla pietosa menzogna della tua partenza per l'America, noi diremo un giorno: « Tuo padre era un forte, era un onesto! ».

« Oh! il mio ideale, il mio ideale — esclamava negli ultimi giorni il povero Pradeaux — è distrutto completamente!

Ma il colpo di rivoltella che troncò la tua bella figura (e con te seppellì pure la tua Cooperativa) non ha ucciso però il tuo ideale. No, perchè il tuo esempio sarà imitato da altri coraggiosi, che — di te più fortunati — daranno vita rigogliosa a quelle Cooperative tanto vagheggiate; le quali togliendo i comici allo sfruttamento degli speculatori, glorificheranno il tuo nome presso tutta la famiglia degli artisti della scena.

Roma, 4 luglio 1905. G. Scotto

L'Unione monarchica... liberale e la sua assemblea.

Ma cambi nome questa benedetta *Unione*; chè oramai i due o tre che la pretendono liberale e hanno il coraggio di chiederlo in assemblea sono fischiati e zittiti come non avviene neppure nelle più tumultuose assemblee socialiste.

Il *Popolo*, che si trova come l'asino di Buridano, sorvola sui punti più interessanti della assemblea della Monarchica, ma i giornali che non hanno le sue prevenzioni contro l'alleanza clerico-moderata, pubblicano dettagli che sono oltremodo piccanti. E anzitutto è bene constatare (lo fa anche il *Popolo*) che a presidente di una associazione « liberale » è chiamato un consigliere clericale e precisamente il più fegatoso, l'avvocato Carlo Nasi, dopo che l'altro liberalone a sette code, il senatore Di Sambuy, non ha voluto accettare. *Arcades ambo!!*

Mentre i due grandi giornali torinesi, dopo le elezioni, si sono sbracciati a dichiarare che il partito liberale farà da sè e non ritornerà ad alleanze che sono abdicazioni, è applauditissimo Labriola che sostiene l'unione col partito conservatore cattolico, e per contro *urli formidabili* (il resoconto non è nostro, ma di un *autorevole* giornale a sei pagine) coprono la parola di un operaio, certo Alborno, che parla in senso anticlericale, e di Vaschetti, della *Pro patria et rege*, che ha l'audacia di affermare in simile ambiente ciò che noi non abbiamo mai taciuto e cioè che la principale ragione delle sconfitte del partito liberale sta nella cappa di piombo dei clericali, *nella crosta di clericalismo* da cui la lista era coperta. Il disgraziato oratore non può finire, molti soci si scagliano contro di lui e salva la pelle per l'intervento del Paniè ed altri liberali di egual risma.

Infine, fra molti applausi e religioso (il religioso per Sambuy è di prammatica) si alza quel mercante all'ingrosso di corda e sapone che è il senatore Di Sambuy, quel gentiluomo così rigido che in omaggio alla libertà del voto va in consiglio provinciale ad occupare quel posto donde gli elettori lo avevano cacciato; e fa un lungo discorso su cui ameremmo tanto sentire l'opinione della *Gazzetta del Popolo*. Se l'anima di Giambattista Bottero potesse sentire quello che pensano del liberalismo i candidati che la sua Gazzetta sostiene!!

Dice dunque l'altissimo uomo che l'Unione Monarchica sarebbe vincitrice se « la paura della parola *clericale* e l'enfasi della parola *liberale* non ci avesse offuscati »!! E conclude che bisogna essere *seri*, cioè senza scrupoli, sopratutto senza fisime liberali e allora si torna ai 14000 voti costituzionali (non ha più il *toupet* di dire liberali) e si vince.

Noi non sapevamo che la parola « seri » volesse oggi, nei discorsi dell'Unione Monarchica, dire « clericali », ma ne prendiamo atto e constatiamo ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che l'Associazione Monarchica è diventata la succursale, se non è addirittura la sede principale, dello Arcivescovado e della Congregazione di Sant'Ignazio di Lojola.

La manifestazione di ieri sera alla Monarchica è veramente sintomatica e non può essere passata sotto silenzio. Da questo momento questa famigerata associazione, i cui atti più valorosi sono stati le campagne per le esclusioni dei nostri eletti dai consigli comunali e provinciali aiutati in ciò dalle imperanti camorre e dai gesuiti vestiti da magistrati, non potrà più fregiarsi del nome di liberale. Nessun liberale *vero* potrà più *fingere* neppure un istante di credere che vi sia un residuo di liberalismo in tale Unione, dappoichè la direzione *vera, unica, effettiva* spetta ai Nasi ed ai Sambuy. L'equivoco mantenuto fino a ieri è dissipato, e tutta una rete di inganni tesa da parecchi anni ai torinesi si spezza, si lacera e non si ricostituirà più. Così anche i consiglieri nostri sappiano che la maggioranza che sta contro di loro è guidata dal triumvirato Cattaneo-Nasi-Sambuy, che è clericale, profondamente clericale, unicamente clericale, e pensino che è *attorno* ad essi che tutto ciò che di liberale alita ancora si deve e si può raccogliere. Alto e nobilissimo compito dunque che i socialisti devono proporsi e saper risolvere.

Consiglio Comunale

Seduta di Lunedì, 3 luglio.

Appena aperta la seduta (sono le 16) il sindaco legge tra l'attenzione dei consiglieri numerosissimi una dichiarazione. Ringrazia i consiglieri della fiducia verso lui dimostrata rieleggendolo; spera col concorso della Giunta e dei consiglieri di poter continuare con entusiasmo e fede un lavoro assiduo pel vantaggio della nostra città.

I suoi propositi per l'avvenire si possono dedurre da quanto pel passato si fece. Il Consiglio dovrà occuparsi di gravi questioni quali la questione ferroviaria, la edilizia, i piani regolatori, riordinamento e miglioramento degli istituti ospitalieri, i provvedimenti economici e sociali. « Vasto quindi è il campo nel quale ognuno di voi può esplicare la sua intelligente attività ». Collo sforzo concorde e volenteroso di tutti si potrà « vedere sempre la nostra città felice gareggiare colle altre nella via dell'incivilimento e dell'umano progresso ».

Le parole del Sindaco sono accolte dagli applausi dei consiglieri della maggioranza.

Si procede quindi alla elezione della Giunta.

Vi partecipano 69 consiglieri. Restano eletti: *Bruno*, *Frescot*, *Palestrino*, *Rinaudo* con voti 43; *Braida*, *Chironi*, *Fenoglio* con voti 42; *Cappa* ed *Usseglio* con voti 41; *Cattaneo* con voti 40.

Sono in sostanza gli antichi assessori, salvo Albertini che se ne va lasciando il posto al neo eletto professore *Chironi*, Rettore della nostra Università.

Si procede alla votazione dei quattro assessori supplenti. Votanti 70.

Risultano eletti (oh dolce connubio!): *Albertini* e *Villa* con voti 42; *Daneo* con voti 41 e *Sambuy* con voti 38.

Colla elezione dei 4 assessori supplenti si è cercato di rappattumare il diavolo e l'acqua santa. Accanto ad Albertini, il mercante in percalli salito a furia di inchinarsi allo scettro ed al pastorale fin sugli scranni di Montecitorio (uomo allegro il ciel l'aiuta) e all'onorevole Daneo, clerico-massone-moderato, siedonono lo on. Villa, anguilla politica, e Di Sambuy, anima nera di reazionario.

Il Sindaco è in procinto di chiudere la seduta quando s'alza il compagno *Cagno* e a nome pure degli altri consiglieri socialisti pronuncia le seguenti parole: « Mentre in Russia contro il dispotismo religioso e politico divampa il sacro fuoco delle rivendicazioni popolari, noi da questi banchi mandiamo, con un vivissimo rimpianto pei morti, un saluto ai martiri della libertà e l'augurio di trionfo e prossima vittoria ».

A queste parole fanno eco gli applausi dei consiglieri socialisti.

I liberali, che si commuovono cortigianescamente per la nascita di qualche marmocchio principesco, non hanno pur sentito un palpito pel popolo russo che epicamente lotta per la sua libertà; forse il loro animo, rifatto di neoguelfismo di fronte al ghibellinismo socialista, nutre qualche secreta simpatia per lo czar della santa Russia.

Conferenza del dott. Giulio Casalini

Invitato dalla Federazione Postale Telegrafica e Telefonica il dott. Giulio Casalini tenne lunedì sera 26 giugno nella sala della Società di M. S. tra Fattorini Telegrafici gentilmente concessa, una conferenza sul tema: *Nuovi orizzonti degli impiegati*.

Alla conferenza aderirono la Federazione Nazionale degli insegnanti delle Scuole medie; Associazione Nazionale Impiegati subalterni dello Stato; la Federazione degli Ufficiali di Dogana; il Sindacato Operai ferrovieri e la Associazione Generale Impiegati civili.

L'oratore dopo aver tratteggiato lo stato attuale della posizione degli impiegati e le inutili e sterili loro azioni passate, illustrò il significato del recente Congresso tenuto a Bologna dalla Federazione Postale Telegrafica e Telefonica, dove si affermò il principio che gli impiegati devono svolgere la loro azione non soltanto in favore del loro benessere immediato, ma principalmente nella trasformazione e nel miglioramento dei servizi pubblici che non rispondono più al loro scopo, nè ai bisogni dei cittadini; dal loro interessamento al servizio dipendendo essenzialmente la sana amministrazione dell'azienda dello Stato, ed il conseguente benessere generale. — Terminò brillantemente ammonendo gli impiegati ad abbandonare le vie incensatorie di questo o quel deputato che promette e non mantiene, per dedicarsi sinceramente e risolutamente alla vera e sana democrazia che sola può essere fonte di libertà e di ricchezza e ad abbinare la loro organizzazione a quella proletaria, poichè è fatale che l'una debba essere il complemento dell'altra.

"LA LOTTA PROLETARIA"

Sindacalista - Socialista - Rivoluzionaria

MIRANDOLA

Domenica, 2 luglio, è uscito dalla Tipografia Cooperativa di Mirandola per tutta Italia, un giornale di grande formato, *La Lotta Proletaria*, settimanale, sindacalista, socialista, rivoluzionario, redatto dal prof. Dinale, avvocato Marverti, maestro Matarello; collaboratori: Orano, Monicelli, Zampiga, Leda Rafanelli, Bassvi ed altri.

Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1,50 - Sostenitore L. 5.

Corrispondenze da tutte le città d'Italia.

Negli Stabilimenti ed "Ateliers"

Violazione di legge.

Un po' di tregua a questa nostra colonna di denunzia ci ha fatto piovere una valanga di reclami da parte di *Ateliers* e stabilimenti, i quali in barba ad ogni legge ed ogni regolamento, continuano, coi modi più spudorati, coi sistemi più volgari, a violare quel moncone di legge del 19 giugno 1903.

Veramente noi siamo quasi stanchi di reclamare presso le autorità, perchè queste fanno orecchie da mercante, e pare che vadano d'accordo coi direttori dei laboratori, lasciando che la legge venga violata e non disturbando, si capisce, i padroni, anzi se la ridono di quei poveri minchioni di socialisti, che con sforzi non comuni l'hanno validamente sostenuta in quella morta gora di Montecitorio, per farla approvare.

E' la volta di un grandioso stabilimento di filatura posto in regione di Borgone (Susa), nel quale sono impiegati circa 200 tra operai ed operaie. Ebbene, sapete quale orario si fa in quell'ambiente, vero reclusorio civile?

Di giorno (sono 2 squadre) lavorano 11 1|2 con 2 ore d'intervallo, non però di uscita, perchè il buon cuore del direttore, ha fatto costruire nell'interno un refettorio, dove l'operaio può mangiare. Di notte però, non essendo facile il controllo, le operaie lavorano nientemeno che 11 (dico undici) ore consecutive senza un minuto di riposo!

Undici ore? Con una legge che tassativamente prescrive che le donne non possono lavorare più di 6 ore consecutive! Ma non sapete che è qualcosa di vergognoso un simile orario! Il sottoprefetto di Susa, così zelante quando si tratta di proteggere le congregazioni religiose, e le loro relative funzioni, non pensa di far osservare la legge? di tutelare gli interessi dei lavoratori?

E voi operaie, che siete costrette a questo lunghissimo orario, non pensate una buona volta di organizzarvi e di sottrarvi a tutti questi soprusi, a cui siete soggette? Non sentite la necessità di smascherare coloro, che sotto il manto dell'umanità, vi sfruttano a sangue? Vedete, noi facciamo le denunzie, e non solo al sottoprefetto, perchè questo tanto non se ne occupa, non al prefetto di Torino, perchè non ha tempo di ascoltarci, dovendo curare in molti Comuni le lotte elettorali; ma denunziamo lo stabilimento all'Ufficio del Lavoro di Roma, invitandolo una volta tanto a ricordarsi di questa povera legge e a farla osservare ai signori padroni.

Per oggi basta; ad un altro numero parleremo diffusamente sul trattamento interno. *Evelina.*

Maltrattamenti verso gli operai della Società Elettrotecnica Italiana.

Ritornando in materia, veniamo a specificazione regolare di quanto gli operai furono maltrattati. Ciò principalmente si deve attribuire allo spalleggiamento che il direttore d'officina fa a questo capo nelle sue funzioni abbastanza importanti.

Si noti che alla direzione, a quanto pare, poco importa che i lavori vadano bene e con procedura regolare, ma s'è soddisfatti che il capo in questione mantenga una disciplina ferrea e di venir informati d'ogni più piccola mossa d'operaio.

Dietro questi maltrattamenti, persecuzioni, multe inflitte e licenziamenti fatti, gli operai esasperati furono spinti ad un tale movimento. Purtroppo andò a finire non secondo le loro intenzioni, ma indusse la direzione principale ad un più equo trattamento del quale parleremo nei prossimo numero. X.

Denunciamo!

Noi non siamo di coloro che denunciano per il piacere di denunziare, tutt'altro; che, se volessimo, da queste colonne, ogni settimana, potremmo mettere alla berlina i principali che s'immaginano ancora di essere al tempo dei servi. Veniamo al fatto. Chi non conosce la fabbrica del cav. o comm. Poma? Situata nella periferia Valdocco, con i fabbricati severi, all'occhio del passante farebbe l'effetto d'un monastero, se il rumore dei telai non tradisse la sua natura. Ma, se non è monastero di nome lo è di fatto. Di volontà non ve n'è che una sola, quella del principale, tutte le altre sono soppresse.

I direttori, suoi degni satelliti, agiscono pel tramite della volontà padronale, come non agirebbe chi abbia un po' di cuore e senta un po' di umanità.

Per la ricorrenza della Madonna della Consolata (Dio se l'abbia in gloria) fu fatta una colletta *obbligatoria* con cui si comperò un cuore del valore di L. 41, da offrire alla madonna e si diedero L. 20 per messe e cera (per chi la messa? pei morti sul lavoro?) e per completare l'opera si offrirono L. 69,35 pei restauri del santuario: in tutto L. 130,35.

Ma dite un po', voi operaie dello stabilimento Poma, quanto si ricavò da una colletta per una vostra compagna ammalata? Niente! Sicuro, niente, perchè il principale, per mezzo dei direttori, che *obbligava* moralmente le operaie a sottoscriversi per la Consolata, *negava* il diritto alle operaie, che pur erano padrone dei loro denaro, di consolare una povera sventurata gemente sopra il letto di dolore.

E poi ci condannano per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali (art. 247 Cod. pen.). Noi non siamo di quelli che piagnucolino ad ogni piè sospinto; ma non possiamo esimerci da un senso di malinconia, per l'incoscienza operaia, e di sdegno per la prepotenza padronale. Ci consola però il pensiero che la massa proletaria acquista sempre più la coscienza della propria dignità e fierezza, per cui un giorno simili spettacoli indegni abbiano a cessare. *A.*

Un Circolo che si fa onore

(*M. T.*) — E' questo il Circolo Valdocco che, malgrado abbia incontrato, e incontri tuttora serie difficoltà, che tentano impedire il suo sviluppo, seppe sempre tenere alta la bandiera del socialismo e imporsi all'ammirazione dei compagni per la sua attività; difatti non v'è inaugurazione di bandiera, corteo, dimostrazione ove il Circolo Valdocco non sia presente.

Domenica scorsa il Gruppo Mandolinistico, che sotto la direzione dell'ottimo maestro signor Monateri crebbe rigoglioso, diede un saggio della sua bravura eseguendo lodevolmente scelti pezzi musicali in occasione della festa indetta dalla scuola corale *Arte e Diletto*, riscotendo gli unanimi applausi del pubblico. In tal modo si fa vedere agli avversari che nei Circoli socialisti non si fanno delle oziose cicalate, ma, oltre che impartire ai soci una sana educazione sociale, si fa anche dell'arte, elevando in tal modo il morale dei giovani ascritti ai Circoli e cercando, coll'insegnare loro, senza ipocriti veli, le disparità della vita che dividono l'umanità in due classi, sfruttatori e sfruttati, il modo di sottrarci al basto che ora vorrebbe farci piegare il collo.

Fioriscano dunque nei Circoli gli onesti svaghi e i numerosi gruppi corali, le affiatate fanfare, i concertati gruppi mandolinistici e restino a prova della saldezza dei nostri propositi e del bello che fiorisce nei nostri cuori.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Leynì

Elettori!

Per la prima volta il Partito Socialista in Leynì scende in lotta con una lista di candidati per affermare l'esistenza sua e per spiegare il suo programma amministrativo corrispondente ai reali interessi ed ai bisogni delle classi lavoratrici.

Per la ferrea legge della lotta di classe — cioè che gl'interessi dei ricchi sono *contro* gl'interessi dei poveri e viceversa — i comuni furono sempre monopolizzati dai signori locali, i quali se ne sono sempre serviti pei loro bisogni personali e di clientela contro i veri interessi dei poveri, e tuttora, coll'influenza del potere e a mezzo di gente venduta ai loro interessi, cercano di impedire il libero sviluppo delle idee altrui.

E' tempo che i contadini e gli operai nullatenenti o piccoli proprietari o affittavoli si sveglino una buona volta, e in luogo di soddisfare le solite e vane ambizioni dei candidati degli altri partiti asserviti a cricche e ad interessi personali, mandino in Consiglio comunale i rappresentanti provati del Partito Socialista che è l'unico e vero partito della povera gente che troppo lavora, troppo soffre e troppo è sfruttata.

A differenza degli altri partiti che vi pongono davanti delle personalità più o meno rilevanti, il partito nostro vi pone un programma chiaro, preciso di riforme utili al paese nostro e consono e concorde coi programmi che in tutti i paesi il Partito Socialista espone. Il nostro programma contiene una serie di riforme cui sarebbe utopia di pretenderne l'immediata attuazione, ma quello che è certo si è che queste riforme verranno ad una ad una attuate, se voi avete il buon senso e la volontà di abbandonare i partiti avversari ed appoggiare con tutte le forze ed i mezzi il Partito Socialista.

PROGRAMMA

I. *Autonomia comunale*, cioè rendere libero il Comune dagli inceppanti ingranaggi della burocrazia governativa che intralcia, dissangua e rende difficile la vita comunale e ne paralizza le utili iniziative.

II. *Facilitazioni per l'impianto di industrie.* — Tutti sanno che Leynì potrebbe essere un importante centro industriale se non fosse stato l'opposizione delle clientele che hanno sempre spadroneggiato in Comune che vollero impedire per gretti interessi l'impianto di industrie.

III. *Refezione scolastica.* — La legge obbliga i genitori a mandare i bimbi a scuola sino a che non abbiano conseguito l'esame di proscioglimento. Ma la legge non provvede a dare l'alimento ai bambini poveri tanto che questi per la dura lotta per l'esistenza sono costretti piccini e deboli ancora ad abbandonare le scuole per recarsi al lavoro.

IV. *Istruzione.* — In Leynì è vivamente sentito il problema dell'istruzione. L'amministrazione passata non ha punto pensato a provvedere a soddisfare a questi bisogni che consistono: *a*) nell'istituire una scuola serale e domenicale per gli adulti di ambi i sessi; *b*) dell'aumento di un maestro al fine di evitare l'inconveniente di adoperare un solo maestro per due classi facendo così perdere tempo ai bambini e sovraccaricando di lavoro il maestro.

V. *Riforma tributaria.* — La quale per noi socialisti consiste in questo: far pagare le imposte da chi può pagarle e non da chi è già povero o quasi avendo cura di esentare le piccole borse ed i piccoli redditi.

VI. *Municipalizzazione dei pubblici servizi*, cioè rendere servizi municipali tutti quei servizi di carattere ed interesse generale soggetti ora allo sfruttamento privato.

Elettori!

Il Partito Socialista nutre fiducia che domenica 9 luglio voi tutti vorrete deporre compatti e senza cancellazioni nell'urna la scheda che porta i seguenti candidati:

Marchetti Bartolomeo di Giovanni, *muratore*
Ruffino Giuseppe, detto Sergente, *contadino*.

Elezioni Provinciali Gassino-Sciolze

Castiglione — Domenica 9, mattina, conferenza del candidato ing. Marietti.
Gassino — Domenica 16, mattina, conferenza Gherardini avv. Plinio e Castellano prof. Carlo, consiglieri comunali di Torino.
Sciolze — Domenica 16, mattina, conferenza dell'onorevole Oddino Morgari e ing. Marietti.
Rivalba — Domenica 16, pomeriggio, conferenza dell'on. Oddino Morgari e ing. Marietti.

Federazione Socialista - Collegio di Caluso

Atti del Consiglio Collegiale.

Il Consiglio prende atto delle deliberazioni prese dai compagni di Ozegna per la costituzione di un gruppo socialista, deliberazione avvenuta il 29 giugno dopo la conferenza pubblica tenuta dal candidato Riccadonna Augusto.

— Manda un plauso ai compagni di Strambino per l'avvenuta formazione del circolo, facendo voti che presto si trasformi in una forte Sezione socialista.

— Risponde ai compagni di San Giorgio che si mette interamente a disposizione di essi per la costituzione di una Sezione socialista, incaricando Riccadonna per l'inizio dei lavori.

— A rendere più intensa la propaganda, il Consiglio ha diviso il collegio in cinque centri: Caluso, Strambino, Agliè, S. Giorgio, Rivarolo; assegnando a *Caluso* i comuni di Mazzè, Vische, Candia, Orio, Barone, Montalenghe. A *Strambino* i comuni di Mercenasco, Romano, Scarmagno, Perosa. Al capoluogo di *Agliè* i comuni di S. Martino, Bairo, Torre Bairo, Cuceglio. A *San Giorgio* i comuni di S. Giusto e Valfrè. A *Rivarolo* i comuni di Favria, Feletto, Oglianico, Ozegna, Lusigliè, Ciconio.

— Loda la Sezione di Rivarolo per il suo lavoro di propaganda che estende nei comuni limitrofi e dell'esito promettente ottenuto nelle elezioni provinciali nel mandamento di Rivarolo e Rivara.

— Mette la sua sanzione ai candidati amministrativi delle Sezioni di Caluso, Mazzè, Ciconio, Candia, augurando esito felice.

— Informa le Sezioni che col 3 luglio è cessato il giro di propaganda e che verrà ripreso dopo il 15 agosto, epoca in cui Riccadonna riprendendo il giro toccherà tutti i 27 comuni, tenendo in ognuno di essi almeno una conferenza. A suo tempo il Consiglio darà dettagliatamente l'itinerario che si terrà e le domeniche fissate per ogni Comune.

Lettera aperta all'ill.mo sig. Questore

Io so che le leggi che si fanno in Italia, dopo avere subito lo spirito reazionario della Camera dei Deputati, escono dal Senato così mutilate, che quasi quasi non se ne riconosce più la natura e lo scopo; ma quel che è peggio si è che esse debbono subire un'altra calamità, e cioè quella di essere *costantemente violate*.

I principali, ad esempio, nel violare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, agiscono in modo veramente sfacciato.

Io non mi sarei certo preso la briga di disturbare la S. V. per denunciare quanto più sotto, se gli operai medesimi fossero un po' più solleciti nel salvaguardare la loro salute e la loro vita; ma siccome gli operai non si muovono, forse per paura della vendetta padronale, e anche le autorità competenti non curano l'applicazione della legge, forzatamente debbo io rivolgermi alla S. V. Illustrissima.

In via Duchessa Iolanda vi è una fabbrica di maglierie, il cui principale è Vincenzo Pachner.

Costui, non contento di pagare poco le operaie che lavorano nella sua fabbrica, le fa lavorare con un orario veramente disumano.

Non parliamo della mattinata, e prendiamo le mosse dal dopopranzo. Entrano alle ore 14 ed escono alle ore 23, il che forma un totale di 9 ore di seguito, interrotto solo da 20 minuti per la cena.

E al sabato? Il più delle volte entrano alle ore 14 ed escono alle ore 2 dopo mezzanotte, il che fa 12 ore consecutive di lavoro.

Non le sembra che ciò sia vergognoso e indecente? Non le sembra di dover prendere dei provvedimenti contro questo violatore di leggi? Per mio conto mi infischio che il signor Vincenzo Pachner sia o no multato; però importa che finisca questo scandaloso procedere, in nome dell'umanità e della legge.

E se è d'uopo torneremo alla carica, finchè qualche provvedimento sia preso.

A.

Per un manifesto sequestrato.

Troppo tardi per essere pubblicato nel numero ultimo del *Grido*, abbiamo ricevuto una protesta dei repubblicani di Torino contro il sequestro di un loro manifesto in onore di Mazzini

Evidentemente alle autorità, che servono più ai Governi che alle leggi, è spiaciuta l'affermazione che Mazzini provò *le delizie* della monarchia sabauda in tempi in cui era dovere di ogni onesto e fiero spirito congiurare contro le tirannie indigene ed esotiche. Vorremmo anche noi unire la nostra protesta a quella dei repubblicani; ma crediamo che sia perfettamente innocua ogni chiacchiera, e che assai meglio sia lavorare per la *resa generale dei conti*.

MORALITÀ PUBBLICA

Perchè nasconderlo ancora? Oramai è risaputo da tutti: in fatto *d'immoralità* Torino tiene il primato fra tutte le città italiane (Se lo ricordi la *Pro Torino*, di aggiungere ancor questa alle molteplici attrattive che vanta la città nostra). Non so se potrà difendersi dall'accusa, od almeno se le concederanno le attenuanti, essendo essa la culla della felice casa regnante e sotto la protezione della Madonna della Consolata.

Infatti unitamente a tutte queste belle cose, la corruzione impera sovrana e pare sia diventata uno *sport di moda*, nel quale gareggiano i nostri zerbinotti, trovando in ciò il mezzo (l'unico) per potar emergere e soddisfare la loro ambizione (come i delinquenti nati commettono delitti per piacere di popolarità).

Noi vediamo infatti come i giovani delle cosidette famiglie distinte non si facciano scrupolo di tenere pubblicamente un contegno scorretto, e di menar vanto della loro condotta scandalosa; ed il... *curioso* si è che le famiglie stesse di questi depravati, non condannano la condotta dei loro rampolli, ma la credono uno svago che può concedersi alla gioventù annoiata.

Talvolta è vero, ad intervalli più o meno lunghi, i giornali sentono il dovere d'inveire contro l'indecente spettacolo che offrono le vie di Torino in tutte le ore del giorno e segnatamente di sera, e pubblicano reclami di cittadini e proteste di famiglie, che si appellano alla sagacia del Questore, perchè provveda a far cessare lo scandalo.

Ma reclami e proteste rimangono isolate e lasciano il tempo che trovano.

Cioè, no, la questura per alcuni giorni fa dello zelo, ed arresta alla rinfusa uomini e donne di mala vita; ai quali ridà però subito la libertà, ed essi ritornano e continuano più allegramente che mai nel loro mestiere.

Facile è infatti arguire che debba succedere così, tutta questa gente non si può mica sopprimere; e quei soliti provvedimenti sono affatto inutili, dal momento che le leggi vigenti (e ce ne sarebbero già fin troppe) non si sanno applicare bene e con criterio.

La Questura poi a Torino se ne infischia di tutelare la morale pubblica, è già molto occupata, del resto, a sguinzagliare tutte le sue guardie sulle piste dei Principi che vanno a diporto, ed a mandarle in traccia di manifestazioni sovversive.

L'opinione pubblica sì, avrebbe diritto d'insorgere contro simile indecenza, e più propriamente i lavoratori; perchè l'altra parte della cittadinanza, che si dice il partito dell'ordine, e che grida contro l'immoralità delle nostre teorie, quella dico non può protestare contro la prostituzione, perchè l'incoraggia invece e la promuove.

Senza neppur tener conto di tutti quelli che vivono, speculano e si arricchiscono sulla corruzione, anche indirettamente, perchè a Torino questo rappresenta una risorsa grandissima; noi troviamo ancora dei fautori nei giovani alla moda allevati nel santo timor di Dio ed alla fedeltà di sudditi, negli innumerevoli collegi clericali della città nostra.

Sono questi che si rovinano fisicamente e moralmente in orgie continue, che dànno il maggior contingente ai caffè-concerti — covi di viziosi e di delinquenti — come accorrono ad affollare i teatri quando si rappresentano delle *pochades* ributtanti.

E noi non indaghiamo, ma constatiamo semplicemente dei fatti che avvengono pubblicamente e che ognuno può osservare coi proprii occhi.

Notate ancora che questa società che è così corrotta e lo dimostra, in fondo poi non vuol parerlo e continua a parlare ed a imporsi in nome della... morale capitalistica forse?

Questa la gioventù cattolica, questa la gioventù monarchica?

I loro principii sono la più bella prova della loro decadenza, ed essi non ci vinceranno più, perchè noi abbiamo un'arma potente contro di loro: la morale.

Vera.

Spazzini e Municipio

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore del*
Grido del Popolo,

« In due numeri scorsi abbiamo fatto presente al Municipio in che modo e a chi si distribuiscono i premi annuali degli spazzini; ora, ci scusi se abusiamo della di Lei bontà, facciamo seguito con questa che chiude la questione, se il caso non darà di ritornarci sopra.

L'art. 24 del nostro regolamento dice:

« Saranno annualmente assegnati dalla Giunta Muni-
« cipale dieci premi da L. 100 e venti da L. 50 caduno,
« da conferire a quegli spazzini che abbiano più di dieci
« anni di servizio alla squadra e che se ne mostrino
« più degni per la regolarità e l'intensità del servizio
« prestato ».

« Ora noi siamo di parere che, per stabilire una equità nella distribuzione di questi premi, l'Amministrazione comunale dovrebbe indire un concorso fra il personale addetto alla nettezza del suolo pubblico avente dieci anni di servizio, sebbene di ciò l'Amministrazione possa farne a meno, avendo essa per ogni spazzino un foglio matricolato su cui, volta per volta, vengono annotate le punizioni.

« Noi non possiamo capire perchè in quattro anni di premiazione si sia sempre incominciato a stabilire il grado di merito dalla anzianità, epperò per alcuni innalzando la barriera delle punizioni, per altri sorpassandola, appoggiandosi, per fare il salto, al pretesto che furono puniti molti anni addietro.

« Orbene, noi domandiamo: E' giusto si proceda nell'assegnamento dei premi con siffatto criterio, che non pare certamente basato sull'imparzialità?

« E chiediamo ancora: « Perchè l'anno scorso fu assegnato il premio a sette spazzini che contavano appena otto anni di servizio?

« Poichè l'art. 24 sopra citato nulla ha giovato per base nella distribuzione dei premi in quistione, di fronte ai fatti già riportati su questo giornale, noi preghiamo l'Ill.mo Signor Sindaco a volerci dire quali sono i motivi per cui fummo esclusi e quali sono i requisiti richiesti per godere di tale premio.

« Noi siamo forti del nostro diritto e convinti di aver fatto il nostro dovere, perchè se tale non fosse il foglio matricolato lo direbbe.

« Domandiamo pertanto scusa a Lei, signor Direttore, e lo ringraziamo sentitamente del posto che ci verrà offrire.

« *Suoi devotissimi*
« **Spazzini municipali** ».

Agitazione pro Lavatoio Municipale

Per iniziativa del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano, Mercoledì 5 corr., alle ore 21, nei locali della Trattoria della Primavera, si tenne l'annunciato Comizio Pro Lavatoio Municipale.

Alla presenza di alcune migliaia di cittadini, aprì il Comizio il compagno Ettore Mazzucato, che a nome del Circolo, con parola semplice e chiara, interrotto da calorosi applausi, intrattenne per più di un'ora l'uditorio spiegando la necessità di un Lavatoio alla periferia e la necessità dell'organizzazione della classe lavoratrice.

Prese quindi la parola l'oratore designato, avvocato Allasia, consigliere comunale, che svolse il tema dal lato tecnico ed igienico. Parlò quindi della lotta politica ed economica fra il proletariato e la borghesia. L'oratore durante il suo dire fu applauditissimo ed alla fine fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Si deliberò infine di presentare, a mezzo dei compagni consiglieri, una petizione al Municipio, firmata da tutti i capi famiglia della periferia, perchè si provveda alla costruzione del Lavatoio, riservandosi, in caso di esito negativo, di escogitare opportuni provvedimenti.

Ricreatorio dell'Alleanza

Gli spettacoli si susseguono l'uno più gustato dell'altro. L'operetta *Nozze in campagna*, lavoro pregiato per le parole del compagno Destefanis e per la musica dell'egregio maestro Rissone, fu certo assai più riuscita nella sua seconda rappresentazione che non nella prima, quando si notava ancora un po' d'incertezza e soprattutto era stata disturbata dal pessimo tempo. Opportunamente gli autori hanno pure abbreviate certe parti troppo prolisse, perchè così ne guadagnò assai la efficacia.

La serata Morelli, con i *Rantzau*, riscosse gli applausi del pubblico numerosissimo, e tra il 2° e il 3° atto gli fu presentato, in segno di ammirazione, un elegante servizio da tavola per Vermouth.

I *Disonesti*, sebbene già noti al pubblico fin dall'anno scorso, pur tuttavia per l'arte squisita con cui vennero rappresentati, piacquero di nuovo, e di ciò va data speciale lode al direttore Colonna.

Sabato 8 corr. andrà in scena il dramma *Lotta di classe*, che ci dicono essere un lavoro di grande valore artistico.

Ad accrescere poi la varietà degli spettacoli fu pure provvido il consiglio di offrire al pubblico le rappresentazioni cinematografiche come avvenne martedì sera e speriamo avverrà in altre sere. E' solo a desiderarsi maggior precisione e nitidezza, difetti dipendenti certo dal fatto che è la prima volta che si allestisce questo genere di spettacolo.

***

Si preannunziano al pubblico i seguenti spettacoli:
Sabato 8 (sera) — *Lotta di classe - Il sacrificio di Rina - Chi non prova non crede.*
Domenica 9 (matinée) — *Spettacolo di varietà.*
» 9 (sera) — *Linda di Chamouny.*

Viabilità torinese
e zelo delle guardie municipali

Riceviamo:

« *Signor Direttore del*
Grido del Popolo,

« Gliene sarei grato se volesse concedermi un po' di spazio nelle colonne del suo pregiato giornale, onde dimostrare quale sia lo zelo delle nostre guardie municipali

« Un povero cocchiere che staziona in piazza Carignano ebbe in questi giorni la poco gradita visita di due guardie municipali, le quali lo dichiararono in contravvenzione per essere partito al grande galoppo, mentre il ronzino che traina il veicolo non si regge bene sulle sue ossute zampe e, combinazione, anzi fatalità, la povera bestia aveva perso un ferro, dimodochè era impossibile che potesse correre nel modo che asserirono dette guardie; e lo constata il fatto che simile contravvenzione non può essere addebitata a questo povero auriga, esposto ad ogni sorta d'intemperie, non salariato, mangiante un tozzo di pane a spizziconi, chè i due vigili si contraddiscono nel dichiarare per quale via sia passato.

« Ma vi ha di più. Nel momento stesso che lo dichiararono in contravvenzione, egli, il vetturale, teneva in mano lo specchio della verità, cioè il ferro che la povera bestia aveva perso.

« E questi poveri cocchieri son sempre tenuti d'occhio dalle nostre buone guardie municipali, mentre i grassi borghesi se ne vanno per le vie centrali e più popolate della città col loro automobile a tutta pressione, con pericolo più sicuro di qualche disgrazia, e nessuno ancora ha pensato a far reclamo su questo riguardo, che interessa la sicurezza della popolazione intera.

« Questi vigili si mostrano zelanti compiendo delle parzialità, e specialmente con persone che sanno non potersi far valere le loro ragioni.

« Non si potrebbe rimediare a questo?

« *Un cliente* ».

Agli Impiegati delle Aziende private

Colleghi,

Il rapido e continuo movimento di collettività che è stato iniziato e condotto da ogni classe di lavoratori, costituendosi in associazione od altre istituzioni affini, è sprone ai sottoscritti per rivolgere l'invito ai loro colleghi onde compiere studi col concorso di essi tutti, e iniziare pratiche per addivenire finalmente alla costituzione di una Società di M. S. fra Impiegati delle Aziende private, che non esiste, e alla quale non si è ancora provvisto.

Creare una tale istituzione vuol dire raggruppare le nostre potenti energie nel comune nostro interesse; vuol dire emanciparci e costituire una forza atta ad imporsi dopo tanta negligenza che di noi fu fatta; vuol dire promuovere e condurre quelle manifestazioni che affermano le giuste nostre aspirazioni; vuol dire rallegrare i nostri brevi riposi con distrazioni geniali ed elevate; vuol dire accomunarsi, affiatarci, vivere di vita sana ed intellettuale; vuol dire sostenerci, aiutarci e confortarci nelle tristi vicende della vita; e noi confidiamo che i nostri colleghi aderiranno plebiscitariamente all'invito.

Le adesioni dovranno indirizzarsi al signor **Pietro Bruno**, via Juvara, 23, pervenute le quali in numero di cento, si indirà un'adunanza degli aderenti in luogo giorno ed ora da stabilirsi, onde venire alla nomina del Comitato provvisorio.

Rag. **Pietro Bruno - A. Mussi - C. Lanzetta - A. G. Prato - Giuseppe Piovano - Ferrero Francesco di Cesare - V. Cacciatori.**

Ai marmisti di Torino

Il breve appello pubblicato sulle nostre colonne dalla Sezione Marmisti, invitante gli addetti all'arte a non recarsi a Nizza dove appunto la classe era in lotta, commosse la Camera Sindacale dei Lavoranti Marmisti di Nizza, la quale invia, a mezzo nostro, *un caloroso applauso ai compagni di Torino*.

E noi, lieti poterci rendere interpreti, ci auguriamo che, in ogni evenienza, l'operaio italiano ricordi come la solidarietà è il più bel patrimonio che la civilta ha dato in dono all'uomo, e che farne getto equivale ritornare alla più odiosa animalità.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Si ricorda ai rappresentanti dei Circoli federati che *domenica, 9 corrente, alle ore 9,* nel locale della Camera del Lavoro, havvi seduta, con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Sabato, 8 corrente,* la compagnia Filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis, esporrà per ultima recita della stagione: *Carlo V, il monaco di S. Giusto*, che fa seguito all'*Inquisizione di Spagna.*

Martedì, 11 corrente, seduta ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto generale dal mese di marzo 1904 al mese di aprile 1905.
3. Rendiconto *buffet* mese di aprile e giugno.
4. Proclamazione del C. E.
5. Proposte varie.

Si avvertono i soci di non mancare, essendo l'ordine del giorno di grande importanza.

La Commissione Esecutiva.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — *Per il nostro Teatro Popolare* è l'argomento della conferenza tenuta martedì, 4 corrente, avanti numeroso e plaudente uditorio, da *Cesare Marangoni* dell'*Avanguardia Socialista* di Milano:

L'oratore che ha studiato e conosce profondamente l'argomento, tratteggiò le caratteristiche del teatro greco, l'unico che sia stato veramente popolare e per la rispondenza all'anima del popolo e per la partecipazione di questi, anche come attore, alle rappresentazioni assai numerose di personaggi.

Esaminò i teatri delle diverse nazioni e rilevò la decadenza del teatro dialettale, spiegandone le cause; con fine ed acuta critica descrisse le lagrimevoli condizioni del teatro moderno che, tolte alcune pro-

duzioni di carattere sociale, non risponde affatto ai bisogni intellettuali del popolo, e che si può considerare un cenacolo asservito al gusto delle classi privilegiate e alle bizzarrie di alcune chiesuole letterarie.

Disse del teatro popolare svizzero, l'unico teatro che possa chiamarsi popolare, non soltanto per l'interessamento del popolo alle rappresentazioni e per l'argomento di queste, ma per la sua partecipazione come attore in drammi storici grandiosi di 300 e persino 600 personaggi.

Delineò i criteri informativi di un teatro veramente popolare, dimostrandone l'efficacia per l'elevamento intellettuale ed educativo del popolo, e chiuse l'interessante, applaudita conferenza — svolta con simpatica dizione e forma elegante — con un ispirato inno all'Arte, intesa come funzione sociale e sollievo delle classi lavoratrici e con un accenno a probabili, prossimi esperimenti di teatro popolare anche in Italia.

Sabato 8 — data la contemporaneità dell'assemblea del P. S. I., non avrà luogo la consueta conversazione.

Martedì 11 — il compagno U. Nanni parlerà sul tema: *Cronaca Rossa.*

Unione Meccanica Operaia di mutuo Soccorso. — I soci sono avvisati che la sede sociale è traslocata in via Botero, 8, piano 1°.

C. Lazzetti, *segretario.*

CORRISPONDENZE

Elezioni amministrative.

CASELLE TORINESE *(Gigi).* — Col giorno 9 corrente mese sono fissate per Caselle le elezioni di un terzo dei consiglieri comunali.

La nostra Sezione socialista non rimarrà inattiva e scenderà quest'anno in lotta con tattica intransigente e con due candidati.

Perciò presenta ai suffragi del corpo elettorale i nomi dei compagni di fede e di lavoro:

Castagna Luigi, *scultore in legno*
Furno Francesco, *lavorante pellettiere.*

Ecco il programma approvato dalla Sezione in speciale adunanza:

a) Refezione scolastica per gli alunni poveri;
b) Ricreatori pei fanciulli privi d'assistenza domestica:
c) Scuole serali per adulti;
d) Rispetto alla libertà di coscienza;
e) Vigilanza per l'applicazione delle leggi sociali (legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; infortuni sul lavoro; igiene, ecc.);
f) Riordinamento strade comunali;
g) Adesione alla lega nazionale dei Comuni;
h) Referendum.

Ricordano gli elettori che qualche anno addietro, precisamente all'epoca della nostra Camera del lavoro fu da noi chiesta a quest'Autorità amministrativa la istituzione di un corso (uno solo capite) di scuola elementare per gli adulti? Ma i nostri padri coscritti ci risposero con eloquente rifiuto, togliendo a pretesto che quell'anno il bilancio era già discusso.

Ma dopo d'allora... quant'acqua è passata nella Stura! quanti i bilanci discussi! e sulla bilancia siamo sempre noi lavoratori che aspettiamo il comodo dei nostri rappresentanti.

Accenniamo solo di passaggio onde non rubare troppo spazio al nostro *Grido* senza discutere punto la necessità del Programma socialista (per esempio: in merito al rispetto della libertà di coscienza quanto ci sarebbe fa dire!) fiduciosi che il corpo elettorale vorrà dimostrare domenica a mezzo del voto che i lavoratori casellesi vogliono amministrarsi da se stessi.

Una parola ancora: In questo giorno di lotta, sacro per la rivendicazione dei vostri diritti, sarete voi, elettori, restii al nostro appello? Manderete ancora i vostri padroni a fare i nostri interessi?

Noi non lo crediamo e con questa persuasione v'invitiamo a votare compatti la lista dei socialisti (scevra di ogni ambizione od interesse personale) coi nomi di

Castagna Luigi, *scultore*
Furno Francesco, *lavorante pellettiere.*

Lavoratori! votate i candidati del lavoro.
Viva il socialismo!

Inaugurazione della nuova Sezione e della bandiera.

NOLE (*Bioletti Luigi*). — Domenica 9 si inaugureranno i locali e la bandiera del nostro Circolo, con inviti estesi alle Sezioni della Provincia di Torino.

Preghiamo tutte le Sezioni ed i Circoli che hanno il coro a voler intervenire numerosi.

Ci sarà la nostra banda e la fanfara di Volpiano. Seguirà un modesto pranzo con la quota di L. 2,25.

A mezzogiorno ricevimento, a suon di banda, delle bandiere dei diversi Circoli che parteciperanno alla festa. Dopo pranzo si eseguiranno canti corali.

Quindi si terranno discorsi di circostanza, intercalati pure da inni e da cori. Speriamo nell'intervento dello onorevole Oddino Morgari.

Intanto rileviamo la condotta del sig. Casalegno, che ebbe il coraggio di appoggiare il senatore Cibrario contro il nostro candidato nelle elezioni provinciali.

Assemblea.

CASELLE. — I soci sono pregati di trovarsi sabato sera 8 corr., alle ore 9, per deliberare in merito all'utile ricavato dal banco di beneficenza.

Un vivo ringraziamento a tutti gli esercenti i quali vollero contribuire alla riuscita di detto Banco coll'invio di graziosi regali.

Elezioni amministrative.

CARMAGNOLA. — Finalmente (grazie all'inerzia della Commissione comunale, inerzia che non ci sorprende data quella ben maggiore e nefasta della maggioranza dei nostri padri coscritti, da cui direttamente emana) anche la nostra città avrà le elezioni amministrative il giorno 23 corr. mese.

I consiglieri da eleggersi nella sezione « Città » sono quattro. Noi ci affermeremo unicamente, per ragioni di forza maggiore, sopra il nome del nostro carissimo compagno **Cordero Bartolomeo**, macellaio, uomo di molto senso pratico, spirito franco ed aperto, nemico dichiarato e battagliero di ogni sopruso, di attività non comune.

Sedeva già in Consiglio dal 1899, e là in mezzo ad una rappresentanza quasi totalmente composta di ultra-clericali, conservatori rabbiosi, reazionari, non lasciò occasione di far risuonare energica la sua voce ispirata ai più alti sensi di progresso, giustizia, libertà e di propugnare le rivendicazioni proletarie.

Speriamo in una bella votazione.

Lotta amministrativa - Conferenza Sottoscrizione.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — La locale Sezione socialista, conscia della propria funzione, scende in lotta con tattica intransigente, colle sole proprie forze ed energie, esponendo il seguente programma amministrativo:

1. Autonomia comunale; 2. Riforma tributaria; 3. Municipalizzazione dei servizi pubblici; 4. Istruzione; 5. Tutela del lavoro.

— Domenica scorsa 2 luglio fu qui tra noi il compagno Birolo Mario a tenerci una conferenza preliminare sul tema « Elezioni amministrative ».

Molto concorso tenuto conto che essendo il paese essenzialmente agricolo molte persone erano addette ai pressanti lavori agricoli. Insomma buona giornata di propaganda.

— Sottoscrizione elettorale amministrativa: Somma precedente L. 5,55 - Genta Carlo 0,20 - Garetto Luigi 0,10 - Favre Emilio 0,20 - Fogliatti Giovanni 0,30 - Ricchiardi Giuseppe 0,10 - Micchiardi Ignazio 0,15 - Dossi Giacomo 0,05 — Totale 5ª lista L. 6,65.

— In altra settimana pubblicheremo il programma dettagliato ed i nomi dei candidati amministrativi.

Elezioni amministrative Guardie comunali campestri al servizio dei comizi elett. privati.

VENARIA REALE. — I nostri avversari invitati dal Sindaco ad una riunione privata per formare un Comitato si riunirono la sera di sabato 24 scorso mese (aveva solo accesso chi era munito della lettera firmata dal Sindaco). Dodici persone vennero scelte a formare il Comitato che riuscì un misto di Bertettiani e Casalegnisti.

Si riunirono nuovamente il 29 per la presentazione della lista dei candidati da essi scelti, ed è in quella sera che si videro le guardie di servizio alla porta vietare l'ingresso ad elettori perchè non muniti di lettera.

Gli avversari sarebbero stati più sinceri se avessero detto che l'ingresso era vietato ai soli sovversivi perchè ne passarono benissimo di quelli privi di lettera di invito, ma che però erano fidi della cricca.

Un'altra ancora: per domenica 2 luglio avevano indetto un comizio. Ci recammo con la speranza di udire un qualche programma, ma che; nè Comitato nè candidati si presentarono e così forse dopo le elezioni avremo il piacere di conoscere le loro idee.

Ma credono questi signori che la popolazione di Venaria approvi i loro modi di agire?

No, e ve lo proverà domenica 9 luglio votando la intera lista dei socialisti. G. G.

Assemblea.

POIRINO. — Sabato 15 luglio, ore 21, assemblea generale nei locali della Sezione, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Dimissioni del Cassiere;
3. Scelta dei candidati per le elezioni amministrative;
4. Proposte varie.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno, si fa viva istanza ai soci di non mancare.

Il Segretario.

Elezioni provinciali.

POIRINO (*G. Albani*). — Nella seduta dell'11 giugno della locale Sezione socialista, presente anche la rappresentanza di Moncalieri, veniva votato ad unanimità candidato a consigliere provinciale pei mandamenti di Poirino e Moncalieri il compagno avv. *Plinio Gherardini.*

Così il forcaiolo nonchè brillante marchese di Cambiano, quello del ministero Pelloux, d'infausta e triste memoria, avrà per la prima volta a competitore un candidato socialista, e se non speriamo per ora in una vittoria, certo però, siamo sicuri di una bellissima affermazione.

Ai 30 luglio vi saranno pure le elezioni amministrative, ma di ciò vi terrò informati un'altra volta.

Comizio Pro Schola.

SUSA. — Si tenne nel pomeriggio di domenica 2 luglio, a Susa, nel Teatro comunale, un pubblico comizio « Pro Schola » con l'intervento di valorosi oratori: il prof. V. Ussani, presidente della Sezione torinese della Federazione Nazionale degli insegnanti medi, lo avv. G. B. Cagno, consigliere comunale di Torino, l'avv. prof. L. Guelpa ex deputato di Biella. Il comizio venne promosso dalla locale Sezione della Federazione suaccennata, della quale è presidente il prof. F. Osella del nostro Ginnasio.

E' inutile rilevare che parlando della pubblica istruzione *del bello italo regno* i valorosi oratori dovettero segnalare fatti increscicsi e dire cose che per molti hanno *savor di forte agrume*, ma che non cessano però di essere verità sacrosante.

Accuse lanciate ai professori della Federazione nazionale specialmente dopo il voto dell'ultimo Congresso di Roma, non toccano punto gl'insegnanti, ma colpiscono invece ben più alto, colpiscono la scienza stessa, che non potrà certo degnamente diffondersi continuando ad essere impartita da uomini malcontenti, senza tranquillità di vita, inferiori troppo moralmente e materialmente ai meriti loro, ai loro sacrifizi, all'alta loro missione. Nella politica — usata dal Governo — di sterili promesse e di colpevoli indugi, gli insegnanti dovevano pure stringersi in coorte sotto la tutela di quelle armi che mentre non offuscano punto la coscienza della loro dignità, sono le sole di cui essi possano onestamente valersi.

Non solo la parte economica e professionale, ma ancora quella scientifica ed educativa della scuola fu toccata con mirabile competenza e chiarezza dalla franca parola dei conferenzieri che dal pubblico intelligente e attento si ebbero calorosi e ripetuti applausi.

Al Comizio pervennero numerose adesioni: quelle di parecchie Società scolastiche e non scolastiche, di molte Sezioni della Federazione Nazionale, quella di alcuni onorevoli e d'altri che per brevità omettiamo.

Venne ad unanimità approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti che vengano ormai senza più indugi approvati definitivamente i due progetti sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi; ed un altro pure fu approvato in cui il Comizio si augura che nella riforma scolastica le scuole tecniche vengano convertite in vere scuole di arti e mestieri o professionali, con caratteri specifici rispondenti alla peculiare forma della operosità locale.

Il comizio ebbe esito felicissimo. Una cena offerta dagli insegnanti della Federazione e dai più cospicui cittadini di Susa agli egregi conferenzieri chiuse con una nota di cordialità schietta la bella riunione.

Comizio - Prodromi elettorali.

CUORGNÈ — Un aspetto imponente presentava il nostro teatro Comunale, domenica 2 luglio, per il Comizio pubblico, sulla *Municipalizzazione dei servizi farmaceutici, o quanto meno sulla necessità d'una farmacia sociale cooperativa.*

Il tema giuridico, venne svolto brillantemente dal nostro compagno avv. Leandro Allasia; e calorosissime ovazioni accolsero la chiusa dell'elevato suo discorso. Il compagno dott. Carlo Chiappori, con vera maestria e grande facilità di parola, trattò la tesi sociale; insomma un comizio riuscitissimo, sia per il numerosissimo pubblico intervenuto, sia per l'effetto e l'impressione lasciata.

Non mancava più che la nota... brillante, e questa fu portata involontariamente dall'egregio sig. Delegato con il seguente piccante fatterello.

Il compagno avv. Allasia, dopo che l'amico dottor Chiappori ebbe conchiuso, chiese se per caso vi fosse stato qualcuno che avesse voluto parlare in contradditorio; ma il signor delegato, subito di ripicco: no, no, non si può; due sono inscritti e non devono parlare che quei due soli. Il pubblico cominciava a rumoreggiare a quest'interpretazione così questurina della legge; ma l'avv. Allasia, con presenza di spirito tutta sua, rispose rivolto al pubblico: Vedete, o egregi avversari, con nostro gran rincrescimento non potete nemmeno rispondere, o, quanto meno, confutarci, così capirete come è interpretata la libertà di parola, nel bel regno d'Italia, in pieno secolo ventesimo. Una grandissima ovazione fece eco a questa felicissima risposta, dopo di che venne letto il seguente ordine del giorno, che fu approvato per acclamazione alla quasi unanimità dei presenti:

« I cittadini di Cuorgnè e dintorni, riuniti in pubblico comizio in Cuorgnè il giorno 2 luglio 1905,

« Considerato che niuna diminuzione di servizio, ma solo un movente di speculazione privata riduceva a due le farmacie, ammesse in numero di tre dall'editto delli 14 aprile 1696, e portate a quattro dall'editto delli 18 marzo 1732, poichè le due farmacie chiuse furono acquistate *appunto per essere chiuse* dai proprietari delle due farmacie ancora aperte;

« Considerato che bene quindi si apponeva la locale Società Operaia, quando chiamava d'intuitiva evidenza l'utilità dell'apertura almeno di una terza farmacia e con carattere municipale od almeno sociale, se si vuole che così importante e vitale servizio pubblico possa, nell'interesse veramente del pubblico, essere esercitato.

« Invita la cittadinanza cuorgnatese a dare il proprio suffragio nelle prossime elezioni amministrative solo a quei candidati che presentino garanzia di propugnare nel Consiglio comunale la municipalizzazione del servizio farmaceutico, o, quanto meno, l'apertura e l'esercizio d'una farmacia a cura della locale Società operaia e cedente alle Opere Pie a prezzo di costo i generi farmaceutici »

Il comizio si sciolse in perfetta calma alle ore 18 circa, lasciando in tutti ottima impressione.

Ma, amici lavoratori cuorgnetesi, non basta applaudire gli oratori, bisogna agire. I nostri avversari, di sott'acqua, già *stringono ibridi connubi* (come diceva un ameno manifesto di tre anni or sono), cioè, gli esercenti confabulano coi neri-fumo, le personalità insignificanti e boriose, peggio delle piovre, cominciano ad estendere i loro tentacoli. In guardia, compagni! Non lasciatevi infinocchiare da questi turibolanti e mestatori di sagrestia, non vendete per un bicchiere di vino o di qualche amaro il voto. La Società Operaia è decisa di scendere in campo con forze operaie e porre termine allo stato di cose che da lustri e lustri impera a vantaggio di pochi e a danno di tutti i lavoratori; la Sezione socialista ne darà il primo esempio di redenzione! Seguiamola su questa strada che è la via della emancipazione.

Al prossimo numero il resto.

Germinal.

CHIERI — Nelle prossime elezioni amministrative che avranno luogo il giorno di domenica 16 corr. luglio, la lotta sarà accanitissima, e il P. S. I. Sezione di Chieri si presenta con quattro candidati col seguente programma manifesto:

Elettori,

In questo periodo di facile abdicazione di principii e di idealità e di conseguenti connubi ibridi, inverecondi, come ricordano le elezioni di novembre, in questo periodo di lotta il P. S I., come allora, scende in campo da solo pel trionfo della moralità.

Elettori chieresi!

L'imponente suffragio di voti che avete dato al candidato socialista del V Collegio di Torino, benchè non abbia ancora suonato vittoria, ha detto alla borghesia dominante col prete, che il popolo è stanco di lei: ha detto che i lavoratori chieresi vogliono far da sè: ha detto che la propaganda socialista ha portato a Chieri il suo soffio di vita nuova, destinata ad abbattere il tronco del medioevalismo imperante.

Ma per dare questo colpo d'accetta, rigeneratore di vita e di forza, gli è necessario che il partito socialista chierese abbia la sua rappresentanza al Comune. Così protestando energicamente in nome di detta classe lavoratrice, insegnerà a lor signori che sono passati i tempi del non far nulla, che il mondo cammina e che il denaro del contribuente non va speso pazzamente in opere lussuose, per lasciare una città come la nostra nello stato più deplorevole dal lato igienico e da quello morale.

Difatti Chieri ha una viabilità cittadina e rurale che fa orrore; manca di acqua potabile, di pubblici lavatoi, cose promesse e mai mantenute; manca di fognatura per la condotta delle acque sudicie; manca dell'ospedale per le malattie infettive; di una tettoia pei mercati, affinchè non vengano guastati dalle intemperie, causa di un continuo deperimento; della refezione scolastica, onde i bambini poveri con cibo sano e nutriente possano essere in grado di comprendere quanto loro viene insegnando il maestro; della municipalizzazione dei pubblici servizi, ad esempio: gas, luce elettrica ed assicurazione incendi, onde il totale profitto venga a beneficare tutti i contribuenti chieresi; più la municipalizzazione di un forno per provvedere di un pane igienico almeno i nostri poveri vecchi ricoverati negli Ospizi di carità ed Ospedali, perchè la concorrenza negli appalti, potrà impedire ai proprietari forni d'impastare roba sana; manca infine il riconoscimento della Camera del lavoro che potrebbe render inutili scioperi ed ostili dimostrazioni.

I detti postulati di prima necessità, una gran parte furono promessi e anche discussi, ma poi vennero posti a dormire nel solito archivio, per fabbricare il palazzo di cristallo, il quale non viene ultimato per l'enorme spesa da incontrarsi.

Elettori contribuenti!

Di fronte a queste turlupinature, voi dovete reagire, mettendo nell'urna la scheda dei socialisti.

Ciò diciamo essenzialmente a voi, operai, contadini e piccoli proprietari, accarezzati e traditi nei vostri interessi.

Non vi lusinghiamo con vane promesse; nè meno voi dovete aspettarvi che domani, noi al Comune, possiamo in quattro e quattr'otto mutar faccia alle cose Sarebbe impossibile il farlo, sleale il prometterlo.

Vi promettiamo solo d'impedire, in nome vostro, tutte le spese che non vi interessano e di propugnare, con tutte le nostre forze, quelle che vi riguardano. Perciò, venite quindi con noi, affermandovi sui nomi dei nostri compagni:

CIGLIANO ALFONSO, muratore
COLLI FRANCESCO, rappresentante
GAMBA GIUSEPPE, tessitore
MENZIO ANGELO, gasista.

Elettori!

Non lasciatevi trarre in inganno e rifiutate le strette di mano che oggi vi dispensano untuosamente i signori, salvo a non guardarvi più in viso domani.

Fate da voi, e se avete fiducia in chi lavora, se vi stanno a cuore i vostri interessi, tutti alle urne, e votate pei candidati socialisti.

Il Comitato Elettorale.

VOLPIANO — Il sig. Vola, che tempo fa fu espulso dal partito socialista, ci scrive una lunga lettera che noi riassumiamo.

Egli nega di aver mai *sfruttato i compagni lavorando a cottimo.* Se si recò all'estero, fu per tagliar corto ai dissidi interminabili di quella Sezione.

Quanto poi alla seconda accusa che egli *abbia preso la mancia per cambiare un compagno di lavoro, alquanto dedito al vino*, egli si scagiona adducendo a sua discolpa che egli è padre di famiglia ed ha perciò bisogno di lavorare; d'altra parte detto compagno si assentava spesso dal lavoro, facendo il lunedì e talora tutta la settimana.

Se egli si recò all'estero abbandonando la famiglia, tutti conoscono le cause che a ciò lo indussero.

Egli non nutre rancore alcuno coi suoi compagni, ed è sempre pronto a fare il suo dovere di socialista.

— I soci sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà il giorno 9 corrente, ore 9, nella sede della Camera del lavoro, via Emanuele Filiberto, n. 11, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto mese giugno;
2. Discussione per un banco-beneficenza;
3. Accettazione nuovi soci;
4. Varie.

PICCOLA POSTA

Torino — *Alcuni soci del Circolo.* — Ecco: la fanfara Carlo Marx s'è recata ad una festa chiesastica? E allora avreste non una ma mille ragioni di inalberarvi; ma, se ben comprendiamo, s'è recata ad un onomastico; e volete proprio spingere la libertà al punto d'impedire a dei compagni di festeggiare un amico o di divertirsi come meglio credono?

— *Bartalini.* — Non capiamo bene tuo scritto: favorisci passare da noi per schiarimenti.

— *L. Grandolini.* — Pubblicheremo nel prossimo numero.

— *V. R.* — *Rob. Foà.* — *Lunelli.* — Ad altro numero.

— *Verucelle.* — Evelina domanda maggiori spiegazioni. Passate in Redazione.

San Maurizio — *Falco.* — Abbiamo ricevute vostre dilucidazioni, ma nel contempo ci giunge dai compagni socialisti una stoccatina al vostro indirizzo. Ebbene noi sia per l'enorme abbondanza di materia che... *pro bono pacis*, facciamo punto.

Cuorgnè — *Avv. F. Rovetti* — Se lo spazio ce lo consentisse (e se fosse al posto nostro, l'assicuriamo che non saprebbe da che parte dominciare per rimandar materia e nel contempo, non scontentare alcuno) pubblicheremmo la di lei *lettera aperta* Ma, ripetiamo, ci torna impossibile

Crova di Luino — *D. A.* — Per abbondanza di materia ad un prossimo numero.

Caselle — Pubblichiamo solo avviso assemblea. P resto ad un prossimo numero.

Nizza Monferrato — *Impastatore.* — Come fare a pubblicare tutto il po' po' che ci hai inviato? Riassumeremo prossimamente.

ANTONIO GAVIGLIO, *Gerente responsabile.*

Torino, 1905 — Tip. Cooperativa, corso Valdocco, 15

ALLEANZA COOPERATIVA T_RINESE

Riparto Calzature

Corso Duca di Genova, 3

Grande Magazzino già della Società Anonima M. C. P. ed ora esercito direttamente e coi personale proprio dell'All. Coop. Tor.

Assortimento completo di scarpe da uomo, da donna e da bambini, colorite e nere, di pelle comune e di lusso, garantite di tutto cuoio - Confezione su misura ed a mano - Prezzi fissi - si rilascia il listino-certificato d'acquisto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 15 Luglio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 30

COMITATO FEDERALE

I soci sono convocati Sabato 15 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi. 12, per la votazione sulla questione della Massoneria.

Possono votare tutti coloro che si trovano al corrente di pagamento.

La votazione si farà per appello nominale sui due quesiti:

1° Quesito. — Considerata l'Associazione Massonica non tanto come idealmente si afferma nei suoi programmi e nei ricordi della sua azione passata, quanto come si dimostra praticamente nelle sue odierne azioni ed influenze in Italia, deve ritenersi che per un socialista l'appartenere alla Massoneria costituisca una causa di compromissione nell'ordine sociale, politico e morale?

Chi risponderà sì sul 1° quesito dovrà rispondere al 2°, e chi risponderà *no* sul 1° non voterà più pel 2°.

2° Quesito. — Il semplice fatto di seguitare ad appartenere alla Massoneria costituirà per un socialista uno di quei casi di indegnità morale e politica che, secondo lo Statuto (art. 4), portano alla espulsione dal Partito?

Si avvertono i soci che la discussione su questo argomento è chiusa, e che nessuno potrà chiedere la parola neppure sul modo di votazione.

L'appello nominale sarà fatto dai segretari delle Sezioni.

A. Riccadonna, *segr.*

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

Seduta del 10 luglio 1905.

Presenti: Riccadonna Augusto, Oldoini Ernesto, Gaviglio Antonio, Bosio Giovanni, Savarino Carlo, Viale Giacomo, Romagnoli Primo Giuseppe, Berardelli Michele, Mainardi Luigi, Fabbri Fulvio, Laziosetti Umberto.

Assenti ingiustificati: Casot Emilio.

— Si delibera la convocazione dei soci per sabato 15 corrente, per la votazione (appello nominale) sulla questione della Massoneria, invitando i segretari delle Sezioni a trovarsi presenti con l'elenco dei soci per la chiamata.

Avranno diritto al voto i soli soci che con la tessera o con l'ultima ricevuta dimostreranno d'essere al corrente nei pagamenti.

— Si delibera di far formale invito alle Sezioni in arretrato nei versamenti delle quote al Comitato Federale, di porsi in regola al più presto.

— Si invitano ancora le Sezioni ad accertarsi se i loro inscritti abbiano ottemperato all'obbligo di inscriversi alla Camera del Lavoro, come da deliberazione del Congresso.

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta dell'11 luglio 1905

— Si delibera di convocare, per martedì 18 luglio, l'intera Commissione provinciale per la nomina dell'amministratore del *Grido*, e si incarica il compagno Follis a coprire provvisoriamente tale posto pel corrente mese.

Per la verifica dei conti si dà l'incarico ai compagni Follis, Viale e Amateis della Commissione Esecutiva Provinciale.

La Commissione Provinciale.

Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato a seduta per la sera di Lunedì 17, alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, nei locali del Sindacato Ferrovieri.

Il Segretario
GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI

NB. - Non si spediscono avvisi personali di convocazione.

Associazione Generale degli Operai

I Consiglieri scadenti e non, ed i Soci regolarmente inscritti al Partito Socialista, sono convocati per la sera di lunedì, 17 corr., ore 21, nel salone sociale, allo scopo di udire la relazione della Commissione elettorale cessante d'ufficio, e nominare la nuova Commissione.

Stante l'importanza degli argomenti a trattarsi nessuno deve mancare.

La Commissione elettorale socialista.

Difendete i denari del paese!

Leonida Bissolati, con un suo lucidissimo articolo nel *Tempo,* e l'on. Pantano nel *Giornale di Sicilia,* mettono in luce la grande camorra che si sta maturando dal governo del rinnegato di Villa Ruffi circa le liquidazioni ferroviarie.

A tutti coloro cui la passione non farà velo, e che interessi speciali ed inconfessabili non muovono, riuscirà assolutamente inesplicabile come in Italia, dove in momenti gravissimi per il paese non è stato possibile convocare il Parlamento, si arrivi a convocare la Camera nella stagione più terribile per la canicola, massime in quest'anno, per discutere dei problemi finanziari, pei quali nulla urge.

Noi non possiamo riportare l'articolo di Bissolati, e purtroppo i nostri giornali settimanali non riescono a interessare a sufficienza i cittadini ai più gravi problemi; ma noi vediamo con dolore profondo il nostro partito e con esso tutti i partiti democratici baloccarsi in discussioni di nessun valore, per trascurare gli interessi più vitali del paese.

Forse mai come in questo momento sarebbe necessario avere una opposizione organizzata, capace di ricorrere a tutti i mezzi, compreso l'ostruzionismo, pur di impedire tanto strazio del denaro strappato al proletario.

Si è fatto l'ostruzionismo per difendere la libertà, ma qualora si fosse perduta, un rapido ed energico movimento di popolo l'avrebbe riconquistata; ma quando *il gran colpo,* come lo chiama Bissolati, sarà riuscito — e riuscirà certo per l'ignavia nostra — nessun movimento di popolo potrà più strappare ai portatori di obbligazioni ferroviarie i milioni che indebitamente, per la complicità più o meno cosciente di coloro che ci governano, avranno incassati.

In questo disgraziato paese, dove si paga il grano, lo zucchero, il petrolio più che in ogni altro stato europeo, dove non si trova da dar da vivere ai maestri di scuola e dove per mancanza di mezzi si lascia l'istruzione in mano ai preti, dove si aduna la Camera per votare i milioni per la guerra e la marina e non si trova più il tempo per discutere un solo progetto utile, due o trecento deputati si raccoglieranno a Roma il 27 luglio per votare un nuovo grande carozzino, o carozzone che dir si voglia, per empire le fauci, mai sazie, dei banchieri. Terni e Bettolo da una parte, Fortis e azioni ferroviarie dall'altra, ecco i due poli della vita italiana.

E ciò si capisce. I socialisti hanno da litigare fra loro, coi democratici e coi repubblicani; questi fanno altrettanto, se non peggio, accostandosi ai conservatori per far dispetto ai socialisti, ed il proletariato vero ed autentico, che smarrisce in mezzo a tanta confusione la retta via del proprio interesse, è derubato e deriso.

Se il gruppo socialista che, anche esiguo di numero, non manca di menti elette e di energie indomabili, sapesse in questo momento della vita pubblica comprendere il suo altissimo dovere, potrebbe forse tentare di vincere questa suprema battaglia. Pochi giorni ci dividono da questo nuovo disastro per le finanze del paese, e il disastro sarà irrimediabile; meditino coloro che rappresentano il proletariato sulla grave responsabilità che loro incombe e sul dovere che essi hanno di difendere fino all'estremo quei milioni che, negati ai bilanci più utili e più bisognosi, vengono, con forme legali, ma con sostanza delittuosa, strappati al paese per regalarli all'alta banca.

E', come dice Bissolati, *il gran colpo* con cui gli interessi bancari sustanziano *la loro dittatura* e sarà insieme la sconfitta di tutta la democrazia, dimostratasi ancora una volta impotente!

Potrà il grido di poche oneste coscienze, la rivolta di pochi spiriti liberi, come Bissolati, come Pantano ed altri risvegliare le forze latenti del proletariato ed imporre un *alt* alla camorra che sale e ci affoga?

Noi lo speriamo.

D. B.

UN APPELLO
dell'Ufficio Internazionale Socialista

Il Comitato esecutivo del Bureau socialista internazionale lancia il seguente proclama:

Ai lavoratori di tutto il mondo!

Il governo di Nicola II ha compiuto la lunga serie delle stragi e dei crimini organizzati.

Con le fucilate di Pietroburgo, Tsarkoje, Varsavia, Rodom, Wola, Sosnowik, Bialystok, Lodz, Odessa continua in Russia il regime dell'assassinio in massa.

Gli agenti del governo aizzano provocandoli i conflitti nazionali e religiosi, e si tolgono alla perfine la maschera. Essi presiedono personalmente alle atroci stragi precedentemente stabilite e le esercitano contro gli elementi organizzati del proletariato; contro i coscienti propagandisti delle nuove idee e, particolarmente, contro gli operai ebrei.

La sete del sangue è divenuta così selvaggia che la soldatesca uccide per uccidere, assalendo nei treni delle strade ferrate i viaggiatori inermi, squarciando il seno alle donne e tirando sui bambini innocenti.

Non bastò che nel lontano Levante il più bel fiore della gioventù russa perisse miseramente; nella stessa Europa i rimasti sono perseguitati sin nelle foreste dai difensori dell'autocrazia e sono nelle città metodicamente massacrati. In questi ultimi giorni si vanno ammucchiando nelle città centinaia e migliaia di cadaveri.

E' la bancarotta dello zarismo. Esso non ha mantenuto le sue promesse. Nessuno può credere più alla serietà e alla efficacia delle proclamate riforme. La libera Russia domanda una radicale mutazione del sistema, poi che sa bene che è vano provarsi a innestare un verde germoglio sopra un tronco fracido.

Il proletariato russo sostiene una lotta eroica. Esso sacrifica l'esistenza sua al trionfo dell'Idea, e il suo disinteresse vuol essere un mirabile esempio ai lavoratori di tutto il mondo. L'ora del sacrificio non è per anco trascorsa. I reazionari delitti di sangue sveglieranno nuove proteste e queste proteste determineranno nuovi delitti.

Il proletariato internazionale non può restare indifferente davanti a questa lotta contro le cieche forze della reazione. Or si levi per ogni dove la sua voce e venga in aiuto come più può ai fratelli di Russia! Dimostri il proletariato la sua solidarietà coi fatti!

Abbasso l'autocrazia!

Viva la democrazia socialista internazionale!

Bruxelles, 30 giugno 1905.

Pel Comitato Esecutivo del Bureau Internazionale

Emilio Vandervelde
Eduard Anseele.
Il segretario: **Camillo Huysmans.**

Le elezioni di Reggio Emilia

Quando nel giugno dell'anno scorso i nostri compagni di Reggio Emilia rimanevano soccombenti per 500 voti nelle elezioni comunali contro la coalizione aperta di tutti gli interessi borghesi, ogni cuore di socialista ne rimase ferito. Fra le molte sconfitte democratiche e socialiste di quel tempo, niuna poteva riuscire più dolorosa di quella.

Ma con ragione scriveva allora Gino Murialdi: « Dal numero delle sconfitte patite occorre togliere quelle di Reggio Emilia, di Carpi e di altre località, ove determinante del prevalere del blocco borghese si fu l'attività socialistica, esplicantesi nell'attuazione audace e sicura delle riforme proletarie. Questi casi, completamente prevedibili, sono perfettamente normali; per essi il rimedio è semplice e sicuro: continuare nella via intrapresa. Perchè appunto la bontà di questa via ha prodotto l'accanimento borghese, il quale dovrà presto o tardi cedere di fronte alle ingrossate fila di proletari e di elettori che, consci dei loro interessi di classe, accorreranno in difesa degli sconfitti dell'oggi. »

Le elezioni generali di domenica scorsa nella città socialista emiliana hanno provata la verità profonda e quasi profetica di quel giudizio del compagno ligure. A distanza di un anno, dopo la sconfitta suggestiva di Camillo Prampolini, nonostante lo sforzo continuato ed intenso, senza scrupoli, della loggia e della curia, della prefettura e della teppa, aiutata da una magistratura indipendente fino all'inverosimile, che all'ultima settimana scaricava nelle file della Grande Armata 350 elettori nuovi pescati con giudizio negli assenti e nella turba mobile degli impiegati regi, la maggioranza si riduce da 500 a 30; e ciò con un concorso alle urne del 77 per cento!

Ora è certo che i nuovi contingenti elettorali, in prevalenza socialisti — e più ancora la prova dei fatti a cui sarà messo il partito reazionario nell'amministrazione, sotto l'assiduo controllo di una minoranza cosciente, combattiva, sorretta dalla simpatia della cittadinanza vera, che domanderà conto della iniqua campagna di menzogne e di denigrazione condotta dai preti, dagli affaristi e dai teppisti del così detto *Bene Economico*, obbligando gli avversari a discutere finalmente sulla base dei fatti e delle cifre — prepareranno la caduta clamorosa e definitiva del blocco borghese in Reggio a distanza di due anni; e il proletariato reggiano già ricco non di fede soltanto, ma di esperienza amministrativa e di salda e compatta organizzazione, s'insedierà al Comune a riprendere e compire l'opera illuminata e coraggiosa di rinnovamento, — esempio, sprone e scuola al proletariato d'Italia ed anche di fuori.

Non è dunque artificio il dire che i vittoriosi di domenica a Reggio furono i compagni nostri, che noi ammiriamo ed invidiamo, e che le feste degli avversari rassomigliano un po' a certe feste funerarie in uso presso i popoli asiatici.

Leggete l'

Avanti della Domenica

RISVEGLIO

Paiono voci misteriose che giungano a noi da lontani paesi e cerchino di bene imprimersi nelle nostre menti, quasi portando nella nostra vita quotidiana, così irta di discussioni, ma pur così vuota di fatti, un soffio di nuova vigoria, un alito potente di vita intensa.

La grande terra del sonno, che si stende lontana da noi negli estremi piani orientali, ri risveglia; par che la luce voglia anche in essa penetrare ed illuminare; luce benefica che entra da ogni spiraglio, a poco a poco, ingrandendo sempre più, fin che risplenderà nella piena bellezza de' suoi raggi, dissipando ogni tenebra che ancora ingombra quelle sventurate plaghe.

Dapprima è in solitari pensatori che sorge il pensiero della libertà; essi per la loro cultura, per la conoscenza della vita degli altri popoli, vedono qual grande cammino deve compiere il loro paese ed avanti ai loro occhi sorge la visione dei mali che travagliano la loro vita e quella dei loro fratelli, ne sentono tutta la crudezza e cercano di ispirare nella grande anima del popolo la coscienza della propria inferiorità, della propria bassezza; ad esso pongono davanti, come in macabro caleidoscopio, le brutture della sua vita, i disagi in cui trae la sua esistenza, e cercano di scuoterlo, di svegliarlo.

Ed il popolo sente la voce di questi suoi maestri ed in essi crede e con essi cammina. Egli non sapeva che una vita meno brutta e più umana lo attendesse, e perciò viveva, senza agitarsi, quasi per forza d'inerzia, quasi un meccanismo fatale che sorge, vive e muore senza scomporsi, senza troncare nè accelerare il suo moto, secolarmente rinnovandosi nelle stesse forme, da tempi lontani e per un tempo infinito. Ma quand'egli vide che un'altra vita poteva condurre, quando egli conobbe che la sua non era vita da uomo, quand'egli seppe che la natura non l'aveva creato schiavo, nè servo e che nessuna legge poteva imporgli una simile esistenza, allora egli cominciò ad agitarsi, a far sentire la sua voce di uomo cosciente, che cerca nelle tenebre della sua vita un raggio di luce che lo guidi nel nuovo cammino.

L'opera di redenzione era quindi avviata, e il grande edificio cominciava a sentirsi scosso nelle sue stesse fondamenta. Il desiderio di vivere, il pensiero dell'oppressione secolare, l'odio verso i proprii dominatori, sono gli elementi più efficaci che servono a infondere nella lotta attuale e in quella avvenire sempre nuova vigoria e sempre maggior ardore. E' la lotta di un popolo intiero che sente profondamente i suoi mali, e lotta con la fede grande che gli proviene dalla certezza, dal profondo convincimento della giustizia del suo agitarsi.

E noi che assistiamo impotenti a questa battaglia contro il vecchio mostro russo, ci sentiamo invasi da una gioia profonda per tutte quelle manifestazioni che in un qualunque modo concorrono ad affrettare il fine trionfale della lotta. Quei marinai che ieri si rivoltarono, quel popolo che pugna pei proprii diritti, sono essi i primi, i fondamentali autori del futuro assetto sociale della Russia.

E forse là, ove impera oltre che la fede nello imperatore, il rigore degli ordinamenti militari, non doveva penetrare il verbo rinnovellatore? Il sentimento della libertà non può essere rinchiuso od escluso; esso penetra ovunque; ostacolo non trova che non possa superare; esso è nell'aria, vive vicino a noi, con noi, sicuro del suo trionfo.

Ed anche in Russia, nè l'acciaio delle corazzate, nè la lontananza dai centri della rivoluzione, poterono impedire che questo sentimento divampasse anche fra un popolo che pareva restio ad novità. Anche i giganteschi ordigni marini ebbero sussulti di ribellione.

Torino, 1° luglio 1905. ROBERTO FOÀ.

Risveglio in provincia.

Assistiamo con piacere al risveglio socialista in provincia, e l'elezione del compagno Stefano Viglongo a consigliere provinciale del mandamento di Busseleno ne è la prova.

Sappiamo pure che nei diversi comuni del Mandamento entrano 20 consiglieri comunali. Al compagno Viglongo, ed ai neo-eletti le nostre più sincere congratulazioni.

Sempre avanti!

Ad Eliseo Reclus

spentosi in questi giorni, dopo una vita fatta di battaglie e di lavoro scientifico che gli acquista un nome immortale in tutto il mondo civile, anche i socialisti mandano un mesto saluto, augurando che la sua grandiosa visione di un mondo senza servi e senza padroni abbia ad essere quanto prima una gloriosa realtà per opera del proletariato organizzato ad abbattere ed a riedificare.

X.

Per le Società di Mutuo Soccorso in Provincia

Succede sovente nei giri di propaganda di ricevere dei recisi rifiuti dalle Società mutue, quando si domanda di portare nei loro ambienti la nostra parola redentrice ed educatrice per le coscienze addormentate dei lavoratori.

Parrebbe dalle risposte ottenute, che esse non siano tribune popolari, ma chiese in cui ogni parola pronunciata da persona non ortodossa profanasse quei muri, ove inutilmente in un indifferentismo politico, nonchè sovente servile ai despoti locali, si distilla con processi di alchimia moderna il sempre inafferrabile benessere degli umili che servilmente accettano di curvare la schiena ad ogni capriccio del parroco alleato colle autorità locali.

Eppure sovente la massa sociale avrebbe piacere di sentire là la nostra propaganda, ma ai loro desideri ed alla soddisfazione di questo semplice atto di cortesia, si oppone inesorabile il volere cocciuto dei dirigenti, posti là dal nemico come sentinelle avanzate per spiare le mosse e guidare le masse al loro servizio, travestiti da pecore, mentre hanno ben lunghe le zanne del lupo sempre ingordo e affamato.

Sembrerebbe naturale che istituzioni operaie, fatte apposta per migliorare le condizioni di chi lavora, dovessero sempre essere aperte a chi vuol sostenere le ragioni dei lavoratori ed ha dimostrato con lotte gloriose di ben saper meritare la loro fiducia, mentre da tutti i partiti borghesi non ebbero sinora che il calcio del tradimento, eppure è semplicemente l'opposto.

Nate dal connubio di razze opposte, dalla prostituzione della miseria alle voglie insaziabili della libidine del potere della ricchezza, tenuto a battesimo da ingorde fattucchiere della politica, non potevano essere destinate che alla più grande sterilità, quanto più si fa urgente il bisogno di riparazioni alle necessità mai soddisfatte delle classi diseredate, stanche ormai di ballare la ridda semisecolare attorno al vitello d'oro mentre sfuma l'ubbriacatura del patriottismo.

Quando fattosi acuto il divorzio fra la giustizia dell'aspersorio e quella del fascio armato di verghe, si aveva bisogno dai novelli sacerdoti della religione della patria, invece della sacrestia allora nemica, di un organo per esorcizzare le semplici anime ancor frementi sotto il bacio delle rivoluzioni nazionali, chiedenti giustizia e pane sicuro, s'inventarono le Società mutue che servissero da una parte a mitigare il rincaro degli alimenti dovuto alle enormi tasse sempre crescenti sui generi di prima necessità e dall'altra a soccorrere i malanni dei lavoratori coi loro risparmi collettivi, quando appunto la Società borghese che tutto prende a chi lavora e poco ritorna, non aveva nessuna intenzione di mantenere le promesse fatte e giurate nel momento in cui si domandava a tutti sangue e denaro pel trionfo degli interessi di loro pochi.

E così si ebbe modo di vedere la fioritura di soci onorari che compravano con pochi soldi il diploma di filantropi amanti del bene pubblico, pronti a chiedere per i loro patroni l'aiuto di queste organizzazioni eunuche nel tempo delle elezioni per la conquista delle insegne del potere.

Comprendo che non si possa negare gratitudine a chi ha fatto il sacrificio lieve di togliere qualche biglietto dal proprio scrigno per l'incremento della Società, tanto più quando pende la minaccia di togliere il proprio nome dagli elenchi che le mutue tengono appesi con orgoglio di devozione, come i bigotti fanno per le madonne ed i santi; ma se quelle porte debbono sempre essere chiuse a chi non si fa galoppino della patria o della sacristia o delle loro sante alleanze, allora perchè, si domanderebbe, si fanno chiamare costoro liberali? Voi la vendete la libertà, perchè siete dei venduti.

Ben altro dovrebbe essere l'indirizzo di queste Società, dovrebbero ormai imparare dalle loro sorelle di Torino e di qualche altro piccolo centro di provincia, ove gettati sul solaio i numi tutori, non si fa assegnamento che sulle proprie forze, obbligando i signori a togliersi la maschera, a crearsi per i loro bisogni altre organizzazioni della loro classe, e completando il servizio cooperativo di mutua assistenza per le malattie e per la rivendita dei generi alimentari con tutto ciò che può soddisfare le molteplici necessità della vita, aiutare tutte quelle organizzazioni economiche e politiche che hanno il puro scopo, senza compromessi, di difendere gli interessi della classe lavoratrice.

Così, a seconda della località, queste Società mutue, dovrebbero incamminarsi con una nuova organizzazione verso la trasformazione in organi di resistenza e di soccorso, sia colla compra e vendita in comune di ciò che riguarda l'industria agraria, e sia col migliorare i patti di locazione della mano d'opera, e limitare le tasse locali ingiuste ed esorbitanti sulla piccola proprietà; a questo modo sparirebbero i gufi nemici del progresso, ma la classe lavoratrice comprenderebbe finalmente quale è la strada della sua sua emancipazione.

Ing. Guido Marietti.

L'ABOLIZIONE del lavoro notturno dei panettieri

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Sindaco, con recente determinazione, ha costituita una Commissione, composta dell'assessore Useglio e dei consiglieri Tacconis e Musso, allo scopo di accertare i fatti emersi dall'applicazione dell'articolo 380 del Regolamento d'igiene, relativo all'abolizione del lavoro notturno degli operai panettieri, di esaminare le proposte ed i memoriali presentati in proposito all'Amministrazione municipale, di sentire occorrendo gli esercenti e gli operai, e di proporre i provvedimenti opportuni.

Questa Commissione ha origine dalle dichiarazioni che fece il Sindaco in Consiglio, prima delle elezioni, per placare la rivolta dei proprietari panettieri contro l'art. 380 del Regolamento d'Igiene.

Noi speriamo però che essa esaminerà spassionatamente la cosa e terrà conto delle confutazioni che gli operai, e a voce e a mezzo del memoriale inviato, oppongono ai cavilli dei proprietari, e concluderà che nessun provvedimento è necessario proporre che non sia la completa osservanza di detto articolo.

Ma se ciò non fosse ed essa, per preoccupazioni elettorali o di classe (ed ha fatto impressione il fatto che nessun compagno nostro venne chiamato a farne parte), proponesse delle misure restrittive o peggio, la abrogazione dell'art. 380; possiamo assicurare la cittadinanza che si è dimostrata così solidale cogli operai panettieri durante l'agitazione, che i consiglieri socialisti faranno intero il loro dovere qualunque cosa dovesse [illegible].

I panettieri dal canto loro non dormono, e ce ne fa fede l'articoletto che sotto pubblichiamo, e forti del favore dell'intera cittadinanza e della solidarietà di tutti gli operai, sono risolutamente fermi a difendere con qualsiasi mezzo il conquistato parziale diritto di riposarsi quando la natura lo richiede, piaccia o non piaccia a pochi inumani proprietari.

Ai compagni panettieri.

Oggi, più che mai, noi tutti sentiamo la necessità di trovarci concordi ed uniti. Quindi dimentichiamo tutte le questioni personali e prepariamoci a riprendere la lotta che da molto tempo combattiamo contro la testardaggine capitalista. Poco tempo ancora, e poi a noi arriderà questa piccola vittoria, ed allora noi, segnando nelle lotte del proletariato una vittoria della forza organizzata, ci prepareremo alla conquista dei nostri completi diritti. A voi adunque, o compagni di di lavoro, il dovere di vigilare, affinchè quella minuscola minoranza di operai incoscienti, che compiono ancora il vergognoso servizio del *krumiro*, mediante la propaganda nei laboratori scomparisca totalmente, e gli operai venuti dalle campagne ed ignari delle lotte fra capitale e lavoro, diventino anche essi operai combattenti pei diritti di tutti i lavoratori.

Ecco, o compagni, l'appello che oggi vi fanno i sobillatori (come ci chiamano i proprietari nel memoriale presentato al sindaco), ecco il compito che noi diamo a voi, certi che voi lo farete come sempre avete fatto. Dal canto nostro fidenti nella vittoria; sicuri di smentire tutte le assurde affermazioni dei proprietari, continueremo nella nostra via prefissaci senza indietreggiare d'un sol passo, senza cedere un sol palmo di terreno alle pretese dei signori padroni.

Solo con la vostra solidarietà, come ora, noi possiamo continuare la lotta ad oltranza. Salutandovi, rinnoviamo l'appello a quelli che sono ancora dissidenti, affinchè vengano ad ingrossare le fila dei proletari, che combattono per il progresso e la civiltà, e per l'emancipazione di tutti i lavoratori del mondo.

Per la Commissione del Memoriale:
Gaspare Macco.

Militarismo omicida

Un soldato del 26 fanteria — di cui tacciamo il nome per troppo ovvie ragioni — ci scrive della marcia militare di Casellette, ch'ebbe luogo il 3 luglio u. s. con effetti veramente disastrosi e che sempre più documentano la leggerezza, la crudeltà, la criminosa follia con cui dal *moloch* militare si fa sperpero e spreco di tesori di vita, di forza, di salute umana.

Crediamo anche più necessario pubblicare gli appunti che c'invia *un soldato* — e che nella tragica loro semplicità ci ricordano gli orribili quadri di morte e di pazzia del *Riso Rosso* di Andrieff — dopo la spudorata menzogna della *Stampa*, secondo la quale i nostri soldati sarebbero tornati da quella marcia senza incidenti, allegri e *freschi* come rose.

E diamo la parola al testimone oculare, e vittima insieme, di quel disastro militare.

« Lunedì, 3 corr., si parte alle 4 del mattino dal campo di Casellette: ci si dà il caffè come al solito, un pezzo di carne bollita e le cartuccie a salve per la tattica. Si cammina fino alle 8 senza avere che cinque minuti di riposo ogni ora. Alle 8 comincia la tattica sul ***Musinè:*** si sale e si scende per valli ed alture e per due ore di seguito, spesso correndo, sempre sudando come cani. Ci si fa levare la copertina dal *kepì* malgrado il sole cocentissimo.

« Verso le 10 finisce la manovra e si comincia la discesa più terribile della salita, perchè gli ufficiali hanno fretta di ritornare all'accampamento per fare colazione e per rinfrescarsi.

« Il caldo è soffocante: gli ufficiali spariscono tutti tranne che un sottotenente di complemento per ogni battaglione, che vuole guadagnar tempo sforzando la marcia di ritorno.

« Per un pezzo il reggimento vien giù quasi allegro; verso mezzogiorno qualche soldato cade per insolazione: caso raro, il reggimento continua la corsa, ma, a misura che avanza, son gruppi di 3, 4, 10 che cadono in blocco come falciati.

« In breve tutta la strada maestra è ingombra di di caduti: di qua gemiti, di là smanie: i caduti non si contano più: son 100, 200 e nessuno li soccorre.

« Saputosi dagli altri ufficiali il fatto essi accorrono.

« Il capitano Giagnoni della 11ª rintraccia i resti del 3º battaglione e impreca e grida che si vada avanti. Il capitano Bevilacqua minaccia al soldato P. di rompergli la testa con un sasso perchè quello cade colpito dal sole. Il tenente A. U. Michelone trova la sua compagnia supina all'ombra e le ordina di marciare: quella non ubbidisce, egli la mette agli arresti. Il sottotenente Bachi della 5ª, arrivando ultimo con una ventina di soldati, impone con minaccie ed insulti a quanti trova distesi sul suo cammino di seguirlo, nonostante la facoltà data dal colonnello ai soldati di tornare a loro comodo all'accampamento.

« Si dispone un servizio d'ambulanza: tutti i carri del reggimento si riempiono di colpiti che vengono inviati all'infermeria. Un allievo ufficiale colpito da insolazione agonizza solo all'ombra invocando la madre piangendo: a due passi alcuni ufficiali lo vedono, guardano e vanno via.

« Dopo tanto disastro, essendo ordinata per il giorno dopo la stessa tattica con cartucce a pallottola, il capitano medico ed il colonnello telegrafano a Torino domandando che sia sospeso l'ordine, ma il generale Velardi, comandante la Brigata, telegrafa, anche lui, dicendo che la colpa era degli ufficiali. Il giorno dopo si rifà la tattica senza zaino: parecchi dei colpiti il giorno innanzi si dànno ammalati, ma non sono riconosciuti tali e sono quindi obbligati a parteciparvi.

« Si ripetono in minor proporzione, per merito degli stessi soldati, i fatti del giorno prima.

« Il giorno 5 si toglie il campo e si parte alle ore 3 per Torino. Il soldato D., colpito il giorno 3 da insolazione, protesta di non poter far la marcia e si butta a terra: il capitano medico lo vede e gli ordina di alzarsi e proseguire. Egli obbedisce, ma, fatti alcuni passi, vacilla e cade di nuovo.

. . . .

« Due soldati sono moribondi all'ospedale di Torino: uno di essi si dice, anzi, che sia già morto, ma è difficile accertarsene perchè le autorità militari tengono il massimo segreto ».

Noi non facciamo commenti. Contro il militarismo parlano troppo chiaro i fatti senza che vi aggiungiamo nulla di nostro.

NEI RECLUSORI INDUSTRIALI

Fra lacchè e tirapiedi.

Ricorrendo l'onomastico di S. M. l'imperatore dei krumiri torinesi, un gruppo di innominabili capoccia, suoi dipendenti, pensò di porgergli sinceri auguri e dichiarazioni di incondizionata fedeltà a nome di tutti gli operai.

Fin qui niente di... anormale. In questi tempi di viltà, in cui ogni cosa è venduta, cosa sono mai dignità, coscienza, individualità in confronto al dio quattrino?

Ma il bello sta precisamente in questo: che per tale scopo obbligarono tutto il personale dipendente a pagare una quota variante da 40 a 80 centesimi ognuno, e moltiplicando questo per circa mezzo migliaio d'operai ci risulta una discreta somma che avrebbe potuto servire benissimo ad altro scopo più utile e meno umiliante.

Come va, egregi signori, che trattandosi di soccorrere qualche disgraziato ammalato od indigente, venite a dirci che in officina è assolutamente vietato fare sottoscrizioni? Mentre quando si tratta di scopi filantropici ed umanitari come questo (!) qualsiasi cosa è lecita?

Un'altra domanda mi permetto, o signori: voi asserite che tutti gli operai vi hanno volontariamente assecondato nella vostra impresa, mentre io potrei provarvi che tutti indistintamente, chi più chi meno, protestarono contro siffatto arbitrio. Così essendo, come si può spiegare il fatto? Quali scopi reconditi si nascondono qui sotto? Desiderano forse costoro di esser fatti cavalieri... del lavoro?

Non si sa mai! Se ne vedon altre ben più grosse.

Comunque sia, l'omaggio ai potenti non può essere che viltà ed umiliazione. Dal mio punto di vista, tra sfruttati e sfruttatori, non può assolutamente esistervi armonia. La lotta di classe s'impone.

Compagni svegliatevi!

Maurizio Dejean.

Leggete l'AVANTI!

La SERRATA generale di Vicenza

Manifesto della Camera del lavoro.

Cittadini lavoratori,

Una grande lotta scoppiò a Vicenza; lotta terribile, asprissima, tra capitalisti e lavoratori. Originata dal movimento di qualche categoria di operai per la rinnovazione dei concordati, continuò con una **serrata** generale da parte di tutti gl'industriali già previamente e pienamente accordati coi partiti politici locali più reazionari, per demolire l'organizzazione operaia della città, ed in special modo la Camera del Lavoro, divenuta in breve tempo forte e temuto baluardo degli interessi operai.

E' la suprema e più odiosa prova — **la prova della fame** — che una frazione della fazione borghese tenta per annientare l'Organizzazione operaia: la **serrata** è da qualche giorno generale per tutta la città.

Centinaia di operai muratori, fornaciai e falegnami, piuttosto che subire la vergogna di una resa per miseria, preferirono emigrare.

Questa lotta impegna dunque tutto il proletariato italiano, che deve dare il proprio aiuto ai forti lavoratori di Vicenza.

Il Comizio.

Riuscì imponentissimo. Il vasto salone dell'Associazione Generale e le sue adiacenze, mezz'ora prima che s'incominciasse il Comizio, erano gremiti di pubblico, che sfidando il caldo altissimo, volle dar prova della sua solidarietà coi forti scioperanti di Vicenza; molte centinaia di lavoratori sopraggiunti dovettero ritornarsene, giacchè non era più possibile trovare posto.

Presiedette il segretario della Camera del Lavoro *Rappa Camillo*, che annunciò le ragioni e lo scopo, e diede quindi senz'altro la parola al compagno *Quaglino Felice*, segretario della Federazione Edilizia, che, fatta sommariamente la storia gloriosa della Camera del Lavoro di Vicenza, venne a trattare con dati di fatto il periodo acuto della vita operaia vicentina, dello sciopero dei fornaciai e della **serrata** terribile dichiarata dai capitalisti di Vicenza. Terminò applauditissimo, invitando tutti a dare il loro aiuto morale specialmente *materiale* di solidarietà ai forti lavoratori di Vicenza.

Seguì l'avv. *Plinio Gherardini* che aggiunse altre argomentazioni a quelle già portate dal *Quaglino*, specialmente per incitare i lavoratori torinesi a stringersi fortemente attorno alla nostra Camera del Lavoro, inscrivendosi tutti nelle rispettive organizzazioni di mestiere, per essere pronti ad ogni momento all'aiuto reciproco per i comuni urgenti miglioramenti.

Parlò terzo il *Rappa*, insistendo specialmente sulla necessità di venire subito in aiuto agli scioperanti di Vicenza, ed annunziando che alla Camera del Lavoro si distribuiscono a chiunque apposite schede di sottoscrizione.

Seguirono ancora il compagno *Pasella Guido*, segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato, ed un vecchio garibaldino, illustrando specialmente le mene fatali e le mosse sempre odiose del partito clericale, sempre avverso al bene dei lavoratori.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Letto quindi dal segretario *Camillo Rappa* venne votato per acclamazione il seguente

Ordine del giorno:

« La Camera del Lavoro di Torino e Provincia,
« radunata in solenne Comizio, udite le parole degli
« oratori *Quaglino*, *Gherardini* e *Rappa*, approva
« di aprire una sottoscrizione fra tutte le Sezioni
« della Camera per venire in aiuto agli scioperanti
« di Vicenza, fidando che tutte le altre Camere del
« Lavoro sapranno compiere egualmente il proprio
« dovere. »

E fra grandissimo entusiasmo, ed al canto dell'Inno dei Lavoratori, il comizio venne sciolto.

All'uscita si raccolsero L. 38,55.

Primo Elenco di sottoscrizioni pervenute alla Camera a tutto il 13 luglio

Contribuzione della Camera del Lavoro	L.	10	—
Lega Birrai ed acque gazose	»	3	—
» Panettieri	»	5	—
» Infermieri Manicomio	»	3	15
» Mugnai Collegno	»	5	—
» Lavoranti in carrozze	»	10	—
» Compositori Tipografi	»	25	—
» Metallurgici	»	25	—
» Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc.	»	2	—
» Calzolai	»	7	10
Raccolta nel comizio	»	38	55
Totale	L.	133	80

NB. Le schede di sottoscrizione si distribuiscono alla Camera del Lavoro in tutte le ore d'ufficio, ed alla sera dalle 20 alle 23.

Ricreatorio dell' « Alleanza »

Le proiezioni cinematografiche furono ripetute con assai miglior esito giovedì scorso, 6 corrente, e, constatato il successo, è sperabile che si ripetano ancora.

La *Lotta di classe*, lavoro del compagno Carradori benissimo portato sulla scena dagli artisti tutti, fu accolta con frequenti applausi dal pubblico.

Consigliamo al Carradori così di sfuggita di non abusare troppo della frase ad effetto. Lasci parlare l'animo secondo detta la natura e allora le ottime sue attitudini di drammaturgo appariranno sempre più nel loro splendore.

Nella *Linda di Chamouny*, soggetto ormai noto a tutti, fu ammirata l'esecuzione diligente e squisita di quasi tutti gli attori; ma in particolare va data ampia lode alla signorina Buzzi nella parte di Linda. Vorremmo dire più a lungo della scena commovente in cui la Buzzi si appalesò in tutta la sua abilità; ma non ci è dato spazio sufficiente.

Quanto prima l'opera il *Don Pasquale* di Donizetti. Il pubblico non vorrà privarsi di uno spettacolo che si annunzia bellissimo e ben preparato: tanto più che sarà la serata d'onore della signora Bonardi (soprano).

***

Si preannunciano al pubblico i seguenti spettacoli:
Sabato 15 (sera) - *Lena del Rocciamlôn.*
Domenica 16 (matinée) - *Lena del Rocciamlôn.*
» 16 (sera) - *Daniel 'l machinista.*

Preavviso. — E' allo studio la *La vispa Teresa* di P. Chiesa. Quanto prima verrà eseguita.

Verso la fine del mese serata d'onore della prima attrice E. Buzzi con *La figlia Jef's* di Felice Cavallotti, e *La Dionisia* di Dumas figlio.

Elezioni Provinciali Gassino-Sciolze

Conferenze elettorali.

Gassino. — Domenica 16, ore 9, mattino. — Nel cortile della Sezione Socialista parleranno l'avv Gherardini ed il prof. Castellano, consiglieri comunali di Torino.

Sciolze. — Domenica 16, mattina. — Sulla piazza pubblica parleranno l'on. Oddino Morgari e l'ing Marietti Guido.

Rivalba. — Domenica 16, pomeriggio. — Sulla pubblica piazza parleranno l'on. Oddino Morgari e l'ingegnere Marietti Guido.

S. Mauro. — Domenica 16, ore 4, sera. — Alle casorne del molino parleranno il compagno A. Gaviglio e la compagna Elvira Zocca.

S. Mauro. — Giovedì 20, ore 9, sera. — Parleranno l'avv. Gherardini e l'ing. Marietti Guido.

Gassino — Venerdì 21, ore 9, sera. — Parleranno Stefano Vigliong, consigliere provinciale e l'ing. Guido Marietti.

Castiglione. — Sabato 22, ore 9, sera. — Alla Ressa parlerà l'ing Marietti Guido.

Si fa viva preghiera a coloro che risiedono in Torino a non mancare alla votazione di **Domenica 23 corrente,** ed aiutare i compagni locali. Il candidato a consigliere provinciale è l'**Ing. MARIETTI GUIDO.**

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Bagni Popolari Municipali. — A datare da mercoledì, 12 corrente, venne aperta al pubblico servizio la sezione femminile dei bagni sul Po al Ponte Isabella.

Società Cooperativa Piemontese per Lavori Edilizi fra Operai Muratori. — I soci sono convocati alla Camera del Lavoro per la sera del 20 corr.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Modifiche allo Statuto;
3. Varie

Gruppo Giovanile Socialista. — Conformemente ai deliberati dell'Assemblea del Gruppo, esso, nella prossima settimana, trasferirà i suoi locali presso la Sezione socialista Dora, via Borgo Dora, 25.

La Commissione esecutiva terrà adunanza ogni lunedì sera. I soci sono pregati di volere attivamente cooperare allo sviluppo del Gruppo sia materialmente che moralmente e all'esplicazione del suo programma schiettamente socialista.

La Commissione esecutiva crede suo dovere di porgere pubblicamente un ringraziamento ai compagni tutti per l'ospitalità concessa al Gruppo nei locali di Corso Siccardi.

Circolo di studi sociali. — Martedì 11, il compagno U. Nanni tratteggiò sulla *Cronaca rossa* il movimento rivoluzionario russo, esaminando anche i vari mezzi che i socialisti italiani dovranno porre in opera per affrettare il trionfo della causa proletaria russa.

Sabato 15, il compagno A. Polledro parlerà sul tema: « Il movimento sindacalista ».

Martedì 18, il compagno F. Berta terrà una conferenza su « Le ironie dell'igiene ».

Circolo Educ. Social. Barriera di Casale. — Alla bella e poetica Barriera di Casale, domenica 16 corr., il Circolo Educativo Socialista terrà una festa pubblica per inaugurare la propria bandiera.

La Commissione rivolge quindi appello a tutti i Circoli Educativi d'intervenire ad onorare questa festa proletaria.

Circolo Educ. Social. Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea sabato 15 luglio, ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto di giugno;
4. Relazione morale e finanziaria gestione semestr.;
5. Nomina della Commissione Esecutiva;
6. Nomina del Collegio sindacale;
7. Proposte varie.

Non avranno diritto all'entrata i soci non muniti di tessera in regola di pagamento.

Si rende noto che l'Assemblea del 23 giugno deliberava all'unanimità di radiare dal Circolo il socio Salvetti Carlo, calzolaio, per ragioni di indelicatezza.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx. — Sabato 15, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione esecutiva;
4. Provvedimento per un socio;
5. Rendiconto Generale;
6. Nomina del segretario e vice-segretario.
7. Proposte varie.

Le conseguenze del lavoro a domicilio pei Calzolai.

Di quante tristi conseguenze è causa il lavoro a domicilio! Tutti lo sanno, e sopratutto lo sanno i calzolai che sempre si lagnano e strillano, ma non hanno la forza di insorgere onde porre un termine al loro sfruttamento. Non vale l'esempio di altre categorie di lavoratori che si organizzano e lottano per migliorare le proprie condizioni.

La causa della disorganizzazione dei calzolai va certo ricercata nel fatto che essi sono sparpagliati e dispersi nelle loro case e quindi privi dell'occasione di sentire più direttamente e più vivamente il principio della solidarietà.

Ad ogni modo tutti sentono sulle loro spalle il peso dello sfruttamento padronale; tutti conducono una vita misera e disgraziata in luride stamberghe e il più delle volte in ambienti persino privi della benefica luce.

Eppure quanti abili calzolai conducono una simile vita!

E' necessario perciò che essi si ricerchino, si accordino, si organizzino. Allora potranno d'accordo sopprimere le due piaghe più dolorose che li affliggono, e cioè il *lavoro a domicilio* e il *lavoro a cottimo*, e potranno pure ottenere paghe ed orari migliori.

Ma occorre l'unione! E' questa che fa la forza.

G. Lomelli.

Per finirla una buona volta.

Riceviamo un lungo sproloquio del sig. Cernuschi che noi riassumiamo, decisi a non pubblicare più nulla a proposito dello sciopero dei marmisti.

Egli afferma d'essere stato diffamato (?) — Non fu un *krumiro*; perchè dopo 80 giorni di lotta inutile, e 35 di vita affamata, non era giusto che si dovesse persistere nel fallo, contro il quale del resto egli aveva già protestato nelle assemblee della Società.

Conchiude col dire che la disciplina dell'organizzazione non vuol dire obbedienza cieca ai pochi che si arrogano il diritto di dettare legge agli altri.

CORRISPONDENZE

Coscienza clerico-monarchica.

VERRUA SAVOIA (Frazione sul piano). — E' bene che il *Grido*, unico giornale che difenda il povero, inserisca la seguente protesta:

Vi ha un emerito strozzino che, dopo di avere legato a sè con cambiali un povero diavolo, te lo fa elettore per avere in lui un voto di più.

Il povero disgraziato per soddisfare al suo debito ci rimette tutto il suo piccolo capitale, ed allora è radiato dalle liste elettorali come analfabeta. Così, fintanto che si trattava di firmare cambiali allo strozzino, egli sapeva leggere, e sapeva pure leggere quando si trattava di dare il voto allo strozzino. Quando dal poveretto non si poteva sperar più nessun sfruttamento, te lo buttano là come un limone spremuto.

Laonde noi protestiamo contro questo atto canagliesco, e vorremmo che tutti i lavoratori traessero una morale: che cioè i ricchi, monarchici o no, clericali o no, sono sempre portati a sfruttare i poveri in tutti i modi, anche col rendere schiava l'anima e la coscienza del disgraziato che abbisogna di loro.

Solo il socialismo, rendendo ognuno libero di sè e della propria azione, potrà far cessare questo iniquo stato di cose.

Intanto speriamo che i lavoratori si libereranno presto da questo parassita clerico-monarchico.

Elezioni amministrative
Comizi pubblici
Il brigantaggio della "Scintilla"

CHIERI. — Mercoledì 5 corr. mese la nostra fiorente Sezione socialista organizzò il primo Comizio elettorale nel cortile della Cooperativa di tessitura. Intervennero più di cinquecento persone; parlarono i nostri candidati.

Cominciò pel primo a spiegare il programma socialista il candidato Francesco Colli, mettendo in rilievo i sistemi veramente indecenti che hanno i nostri amministratori democratici-liberali-clericali-forcaioli nello spendere i denari dei contribuenti, ed i metodi poco morali di certe deliberazioni in questioni delicate e importanti.

Seguì il compagno Alfonso Cigliano, e anche lui, con parola franca e sincera, spiegò ai presenti la necessità che anche la classe lavoratrice abbia una rappresentanza al Consiglio comunale che faccia sentire ai nostri padri coscritti, che la classe operaia ed i piccoli proprietari, i quali quanto più sudano e lavorano tanto più sono colpiti dalle tasse governative e comunali, hanno diritto di essere trattati imparzialmente almeno dal Municipio.

Non è bastante fare abbellire e rimodernare le vie principali della città, dove passano più sovente loro signori, e spendere migliaia di lire per il palazzo municipale e specialmente per la sala consigliare, spendendo anche le 25.000 lire già stanziate per l'ospedaletto delle malattie infettive.

Si capisce: i signori hanno delle splendide ville e grandiosi palazzi igienici, mezzi materiali abbastanza per tenersi lontano da tutti pericoli: il popolo che lavora e paga, crepi pure. Così le 25.000 lire le avete spese parte nella suddetta sala consigliare per poter dormire bene sulle soffici poltrone, e parte le avete impiegate nel tiro a segno, onde insegnare il mezzo barbaro ai cittadini di uccidere con precisione i loro simili. Bella carità cristiana questa!

Il candidato Angelo Menzio prende anch'egli la parola e fa conoscere come vi siano certe vie e vicoli della città abbandonati dall'autorità municipale, la quale se ne strafotte dell'igiene, quando si tratta dei poveri lavoratori.

E ricordò alcuni vicoli veramente indecenti, come ad esempio il vicolo Romano, la via Tana, ecc.... che gli spazzini non hanno mai l'ordine di tener puliti.

E così accade che i forestieri specialmente durante il mercato si lagnano giustamente e trovano poco pulita la città nostra: colpa vostra, signori clerico-libero-radico-forcaioli!

Da tutti è pur lamentata la scarsità dei fanali e dei lavatoi, di cui tanto abbisogniamo: ma i reazionari non ci pensano punto.

Parlò per ultimo il candidato Giuseppe Gamba facendo conoscere ai lavoratori l'interesse che il Partito socialista prende per la loro classe. Difatti da cinque anni che esiste la Sezione socialista, abbiamo trovato modo di far aumentare la paga e diminuire l'orario ai falegnami, ai fabbri, e, poco tempo fa, ai panettieri che avevano un orario da galeotti. Per ultimo si ebbe lo sciopero dei muratori; ebbene, dopo tre settimane di eroica resistenza, appoggiati moralmente e materialmente da tutta la popolazione e dalla classe lavoratrice specialmente, strapparono ai signori capi-mastri quei miglioramenti che tutti sanno.

Il compagno Gamba sostenne la necessità di un forno municipale, di modo che sia abolita quella sfrenata concorrenza che i proprietari di forno si fanno per avere l'impresa della provvista del pane all'Ospizio di carità e all'Ospedale; perchè (questo è naturale) chi ne sopporta poi le conseguenze sono i nostri poveri vecchi ed i malati, che invece di avere un pane nutriente ed igienico, devono spesso consumare un pane che lo speculatore non può fornire sempre buono.

La società attuale è così: dopo di averci sempre sfruttati nel tempo che le nostre forze fisiche ci permisero di lavorare, ci sfrutta ancora su quella cosidetta carità che la classe borghese per *sport* ci concede.

Speriamo che avrete capito, lavoratori chieresi, che se non pensiamo noi a migliorare le nostre condizioni economiche e morali, i ricchi non ci pensano. Quindi vi invitiamo a votare per il Partito socialista, per quel partito che un giorno, abbattute le frontiere, varcati i monti, salpati i mari, riunirà in una sola famiglia la intiera umanità affratellandola nella pace, nella libertà e nella giustizia.

Viva il socialismo!

— *Una domanda ai nostri avversari.* — Voi, democratici liberali dell'*Arco*, che avete imbastardito quel po' di buono che a parole vantavate, per ruffianeggiare coi preti; voi, cattolici, che per aiutare i ricchi che vi mantengono grassamente, sareste pronti a vendere cento volte il povero *Cristo*, non per trentatre denari, ma per meno ancora; ¡voi, voi che rinnegate persino i vostri più fondamentali principii di partito ***che avete fatto per la classe operaia?***

Nulla, mai nulla!

Gli operai che tentate brigantescamente di denigrare hanno omai aperto gli occhi, e senza aver scaldato troppo i banchi della scuola, vi insegneranno come si fa ad amministrare.

— Martedì u. s., nel gran cortile della Cooperativa, si tenne un secondo imponente Comizio. Intervennero circa seicento persone, fra cui era largamente rappresentato l'elemento femminile.

Parlarono applauditissimi i compagni Cigliano e Gamba. Mentre parlava quest'ultimo, un democratico cristiano, mandato certo da qualche teologo, ha interrotto due o tre volte il compagno Gamba, che lo invitò a domandare la parola, quando avesse finito lui; così fu combinato.

Ma proprio sul più bello, quando si aspettava che l'interruttore avesse preso la parola, con mille pretesti cercava di scusarsi dicendo che aveva paura di essere male accolto dal gran popolo presente.

Non volendo parlare fu naturalmente fischiato.

— La *Scintilla* di sabato scorso, che non era ancora riuscita a comporre la sua lista clerico-forcaiola, benchè abbia già pubblicato il suo programma, completamente rubato al programma minimo nostro, specie per quel che riguarda qualche municipalizzazione, va ragliando contro la nostra lista, ***non per le idealità che rappresenta*** (!!), ma per i nomi che include, i quali, ad eccezione di uno — secondo lei — non sono ***gloriosi*** e ***simpatici***.

Questo lo sappiamo e... si sapeva anche prima; noi non abbiamo il nome « glorioso » di certi affaristi, di certi saccheggiatori di Banche cattoliche e di certi atee-clerico-massoni; non siamo « simpatici » come certe creature fatte di gesuitismo, e coll'*Arco* della schiena flessibile come canna; e neppure abbiamo mai gustato i secreti piaceri della *fornicazione* elettorale.

Questa gloria è tutta vostra, *prosit!*

Noi abbiamo semplicemente il nome di « lavoratori » i quali vogliono (guarda pretesa antipatica) vedere ben da vicino, che cosa si fa al Comune!

Certo non serviamo a tutti come il nero-fumo Sambuy, che (tra parentesi) serve bene alla causa dei signori, i quali abbiano parecchi conti da aggiustare, senza attendere, per adesso, l'ora ***della resa generale.***

Caro signor teologo, noi poveri ingenui, credevamo che per essere consiglieri municipali, non si dovesse badare alla simpatia e alla gloria, ma piuttosto alla capacità e alla ***onestà*** sopratutto

Ma voi di capacità avete già dato ben tristissimi esempi, e di poca onestà amministrativa, favorendo l'interesse del ricco e trascurando affatto quello dei poveri.

Altro che gloria e simpatia!

E' inutile dunque che facciate dello spirito, che non ci riuscite e non potete riuscire.

Elettori,

In questo momento in cui voi siete chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti al Consiglio comunale, non dovete mettere nell'urna altra scheda che quella dei socialisti, perchè coloro che finora sedettero alla cosa pubblica, oltre di non aver mai fatto nulla per la classe lavoratrice chierese, vi turlupinarono sempre. Promisero molte cose necessarie alla classe lavoratrice, e non mantennero le loro promesse e solo pensarono a tutelare i proprii interessi.

Per conseguenza se volete metter ripiego e controllo a queste turlupinature, votate compatti i seguenti candidati: Cigliano Alfonso, muratore; Colli Francesco, rappresentante; Gamba Giuseppe, tessitore; Menzio Angelo, gasista.

Fenomeni elettorali?

CASTELLAMONTE. — Circa due mesi or sono, causa la partecipazione della locale Filarmonica ad una sepoltura civile, uno screzio avvenne fra questa ed il provvisorio arciprete.

L'intransigenza cretina, ancora una volta, tentava di imbavagliare la libertà di coscienza.

Poco dopo il buon parroco, tale intransigenza ribadiva coll'opporre un reciso rifiuto ad intervenire ad una sepoltura, qualora fosse intervenuta la musica locale. E per sopra mercato si rifiutava di benedire la bandiera della novella Società di Mutuo Soccorso femminile, per il solo fatto che l'art. 69 dello Statuto dice che la bandiera accompagnerà senza distinzione di fede religiosa o politica il funerale delle socie.

Non si fanno commenti, perchè non è questo lo scopo. Sarebbero d'altronde superflui, giacchè vi è un modo semplicissimo per non subire alcun rifiuto di prete: quello di non chiedergli mai cosa alcuna come prete, e tanto meno delle benedizioni di bandiere di società, dove, varie essendo le opinioni sulla materia, il rispetto che si deve avere per tutte, impone una neutralità dell'ente sociale in rapporto ad esse.

Ma torniamo al fatto.

Lunedì scorso Castellamonte ha reso, nel modo più solenne, l'ultimo tributo d'affetto al dottor Michelangelo Mattioda, benemerito, nel senso più lato della parola, caritatevole disinteressato.

Ai funerali intervenne — si può dire — il Mandamento intiero. Intervenne, fra le altre, per la prima volta, la Società operaia femminile, che, con la bandiera non ancora benedetta, entrò indisturbata in chiesa; intervennero il clero e... la Musica locale.

La pace, dunque, è ritornata tra noi?! *Plaudite cives.*

Ma, a chi siamo noi debitori di tanta grazia? Da alcuni giorni lo andiamo chiedendo a tutti. Alcuni sommessamente sussurrano: « Gli abbiamo fatto mordere la polvere, al prepotente » — gli altri, però, se la ridono sotto i baffi... che non portano.

Felix qui potuit rerum cognoscere causas, dice Virgilio; e tu, o Castellamonte, tale felicità la potrai godere? Forse a giorni.

Fortunatamente, la verità è come la borea di Parigi: *Fluctuat nec mergitur*. Perciò inforcando gli occhiali la scorgerai ovunque.

Ille fecit cui prodest. E a chi poteva essere utile l'avvenuta riconciliazione nell'imminenza del 23? L'indovinello è semplice. Non ci riesci? Ebbene, immagina un'istante di avere un tricorno in capo, e di avere due lunghissimi nasi, ambidue tirati da due spacciatori di patate l'uno, e di... fiato, l'altro; e... innanzi ad uno specchio portati.

Eccoti la verità, ravvisala « sotto il velame de li versi strani », e fanne buon pro. L'edizione non è nemmeno stata riveduta nè corretta: è un *bis in idem*. A quando la calata del sipario sullo spettacolo ridicolo e indecente?

Diavolo.

La clericanaglia alla riscossa.

SALTO. — Dopo la festa del 1° Maggio pare che l'ideale socialista voglia far strada anche in questo Comune. Certo che questo risveglio non andrà a genio nè al prete nè agli affaristi, i quali spingono il lavoratore ancora ignorante e superstizioso a scagliarsi contro quelli che la pensano diversamente.

Difatti, domenica, 2 luglio, la locale Società Operaia, dietro invito della consorella di Cuorgnè, si recava in corpo al Comizio pubblico che ivi ebbe luogo: ***Pro-Municipalizzazione del servizio farmaceutico***. Tema che interessa anche noi di Salto.

Al ritorno un gruppo appartenente alla clericanaglia attendevaci, e pretendeva che il presidente della Società Operaia si portasse a fare una bicchierata in casa di don Graziano, dove si festeggiava la prima messa del novello prete che dovrà abbindolare i gonzi esercitando forse la ***morale di S. Alfonso.***.

Il presidente ringraziandoli del ***gesuitico*** invito, e scusandosi di non poter lasciare i suoi compagni, faceva anche capire agli invitanti che non era affatto ammiratore della razza pretina.

Pel momento tutto finì lì, ma alla sera quando le libazioni dello ***spirito di-vino*** avevano raggiunto il ***diapason***, la clericanaglia si recò alla Società Operaia insultando e minacciando i soci presenti.

Se il presidente della Società Operaia ed i soci presenti non risposero agli avvinazzati come si sarebbero meritate, si deve all'ideale socialista che c'insegna a compatire anche gli... ubbriachi e gl'ineducati

Ma il vero responsabile è il prete, perchè esso ha bisogno di tenere bruto e superstizioso il lavoratore per sbarcare allegramente il lunario, mentre che il socialismo insegna che l'uomo per chiamarsi civile deve ragionare e rispettare i suoi simili.

Per la chiesa.

NOLE. — E' certo che se si sapesse prendere la vita pel suo diritto verso quanto si starebbe meno peggio.

La nostra civica Amministrazione non sapendo far di meglio, quando meno ce l'aspettavamo, ci ha paternamente appioppato fra capo e collo una sovrimposta comunale.

Il confetto regalato dalle nostre sublimi intelligenze, secondo l'illuminato criterio dell'avv. Carlo Pich, s'intitola dal ***restauro chiesa parrocchiale***, per la quale già si consumarono un centinaio di migliaia di lire.

E Nole che manca di Asilo Infantile, non ha ospedale, difetta di scuole elementari, doveva digerirsi queta questa questo po' po' di torta, come i disgraziati torturati della Santa Inquisizione si trangugiavano i diversi barili d'acqua che i santi padri destinavano loro.

No, signor avvocato Carlo Pich, i tempi di triste memoria sono passati, i reclamanti contro la vergognosa sovrimposta si valsero della legge e la impugnarono.

Ora attendiamo fidenti il superiore verdetto, convinti dell'annullazione della misteriosa deliberazione consiliare gravitante la tassa fiscale.

L'avv. Carlo Pich, da abile stratega, a modo suo, tenta girare la discussione valendosi del suo giornaletto *Il Progresso del Canavese*, insinuando contro onesti cittadini per poi non pubblicare le corrispondenze dei reclamanti contro l'imposizione.

Non dubiti, avv. Pich, le generazioni si svegliano, e le vostre panzane non attecchiscono più, hanno diggià attecchito troppo.

L'esilarante disinvoltura del cav. Ildo Billia Presidente della Società Operaia.

IVREA. — Bastò un modesto ordine del giorno del sig. Meneglia — tendente a domandare miglioramenti pei vecchi e malati — per far perdere al cav. Billia le staffe e farlo apparire veramente quel ch'egli è e quali sono i suoi tanto vantati sentimenti umanitari.

Non aspettammo ora noi a conoscere il nostro uomo, poichè sempre l'abbiamo considerato quale vero *sotto pancia* della più retrograda e *autoritaria* borghesia canavesana, perciò non ci meravigliamo di quanto oggi compie o sta per compiere.

Quando lo nominarono *cavaliere*, su queste colonne abbiamo illustrato i suoi meriti! Perciò oggi ci compiacciamo che molti soci siano come noi convinti che il cav. Ildo Billia, meglio che a presiedere una Società operaia, starebbe bene fra i funzionari dell'*autocrate Nicola*.

— Un arguto articolo comparso nel N. 26 del *Pensiero del Popolo*, ha dato talmente ai nervi del buon cavaliere, che si sentì obbligato di rispondere nel N 27 della *Sentinella del Canavese*.

Ma, povero cavaliere! la pappolata che stampa come risposta, non è altro che una auto-dimostrazione ch'egli è, non il presidente della Società Operaia, ma il rappresentante *girella* dei signori soci onorari.

Nella *Sentinella* — il buon cavaliero non fa altro che tentar di cambiare le carte in tavola e — *questo è grave* — creare un diritto ai suoi *padroni* soci onorari che non hanno!

Lo sappiamo che in fin dei conti vi hanno creato cavaliere, ma rispettate almeno pubblicamente il regolamento della nostra Società.

Non vi accorgete che quando dite di voler convocare la benemerita classe dei soci onorari, che hanno pur *diritto* d'avere da voi spiegazione sull'andamento della Società, o diciamo noi chiaro, sul malcontento creato dal vostro contegno in merito alla proposta del signor Meneglia; ***voi violate scientemente il regolamento?***

Lo sapete cav. Ildo il contenuto dell'art. 4 del Regolamento?

Se non lo sapete favorite di leggerlo, e poi vi accorgerete che siete un gran nemico ***dei soci effettivi della nostra Società!***

Ma, per dio, perchè voler crear dei privilegi ad una classe, la quale per quanto benemerita, potrebbe essere di eterno ostacolo a quell'evoluzione civile a cui sono chiamate le Società operaie?

Consoci! all'erta — noi lo promettiamo: non dormiremo!

Uno che legge il regolamento.

Siamo in Russia?

RACCONIGI (*Pippo*). — Strano, stranissimo il contegno della benemerita (!?) qui a Racconigi. In tutti gli individui che non ebbero l'alto onore di sortire i natali in Racconigi e che per loro mala ventura debbono venire qui per lavoro, essi vedono dei pericolosi anarchici, pronti a gettare bombe sul reale castello.

Fu così ch'io trovandomi poche sere fa in giro per la città onde restituirmi all'albergo di ritorno dal lavoro, fui fermato non troppo gentilmente da due carabinieri che mi richiesero le carte d'identità; non soddisfatti ancora volevano condurmi in caserma e fu solo dopo un vivace battibecco che si decisero a lasciarmi andare

Ma che proprio, proprio perchè qui a Racconigi si ha l'invidiabile fortuna di ammirare il castello reale si debba essere importunati ad ogni piè sospinto.

E' semplicemente vergognoso.

Esito delle Elezioni amministrative.

VENARIA REALE (*G. G.*). — Domenica scorsa vi furono le elezioni parziali, e, come previdi nell'ultima mia, fummo vittoriosi.

Noi portammo cinque compagni, e tutti cinque uscirono trionfanti dall'urna, malgrado tutte le mene, tutte le pressioni e tutti gli sforzi fatti dai nostri avversari per vincere. Non portò loro fortuna lo sfregio fatto sui nomi dei nostri candidati; poichè non sapendo come sfogare la loro bile, giunsero persino a insudiciare un nostro manifesto di una certa sostanza di cui i nostri avversari hanno ripieni persino i calzoni — poveretti!

Fu veduto un concorso di elettori non mai visto. Tenuto calcolo dei contadini che non poterono venire per la mietitura del grano, votarono il 74 0[0. Fu visto il prete, il militare, e persino un senatore a compiere il proprio dovere contro i socialisti. Il Sindaco poi di Venaria fece prodigi nell'accompagnare elettori alle urne. E malgrado tutto e tutti, i socialisti vinsero, e tutta la lista uscì trionfante.

Qualche anno ancora e poi, cari borghesi, dovrete rassegnarvi a cedere il posto ai lavoratori!

Elezioni Amministrative.

SALUGGIA (*Ribelle*). — Lavoratori Saluggesi, Domenica, 23 corrente, avremo le elezioni amministrative. La Sezione socialista scende in campo contro le forze alleate dell'oscurantismo e delle cricche annidate nel nostro Comune. Perciò essa rivolge caldo appello a tutti gli elettori coscienti di venire ad aiutarci col loro voto, a vincere questa civile battaglia. La vittoria ci arriderà di certo se tutti i socialisti e gli uomini coscienti faranno il loro dovere.

Autorità ossequienti.

S. DAMIANO D'ASTI (*Virgus*). — In questo Comune, sito nelle ubertose colline dell'Astigiano, il socialismo non è arrivato che per riverbero; tuttavia è bastato, per incoraggiare alcuni lavoratori, udire sulla piazza la parola di un conferenziere socialista.

Qualcuno di buona volontà cominciò a fare le pratiche per il permesso del locale. Le autorità, veduto che il movimento avanzava e che era propabile che il socialismo mettesse le sue radici anche in questo Comune, invitò *ad audiendum verbum*, l'iniziatore, diffidandolo che, se non cessava la sua propaganda, si sarebbero presi provvedimenti contro di lui... Ora noi domandiamo se è lecito, quali sarebbero questi provvedimenti? Noi diciamo ai signori di S. Damiano che quanto prima, si avrà a San Damiano d'Asti, non una, ma dieci conferenze socialista. Preparatevi pure a recitare il *De profundis*, perchè il progresso e la civiltà, segnano la fine dei vostri privilegi e del vostro predominio.

Vittoria socialista.

RONCO BIELLESE. — Domenica, 9 corrente, ebbero luogo in questo paese le elezioni parziali dei nostri consiglieri comunali.

La lotta fu aspra tanto da vedere persino i nostri bravi predicatori a concorrere a deporre la propria scheda nelle ore pomeridiane, per non essere visti dai molti elettori.

Malgrado tutti i mezzi di corruzione usati dai clericali, essi non poterono spuntarla e la lista socialista trionfò completamente e senza alcun mezzo disonesto.

Quello che è poi comico è che tutto il giorno un chierichetto volle assistere nella sala delle votazioni per registrare un fiasco completo.

Nel piazzale poi si udì anche a dire da un gruppetto di elettori questa bella parola: « Neanche a pagare, ci hanno traditi!! ».

Ora, o elettori operai, la vittoria è nostra: avanti adunque e il clericalume col suo denaro sarà schiacciato.

Viva il socialismo!

Festa d'inaugurazione. - Parroco e brigadiere. - Dio li fa e poi li accoppia.

CASELLE (*Pippo*). — Domenica, 25 giugno, ebbe luogo l'inaugurazione dei locali della nostra Sezione.

Il programma si svolse magnificamente.

Alle ore 15 aprì la festa il nostro compagno Amateis Francesco con una splendida conferenza che entusiasmò gli intervenuti; seguirono poscia i cori, poi prese a parlare l'amato compagno Colombino, il quale con acconcie espressioni seppe riscuotere frenetici applausi.

Un grazie di cuore ai Circoli di Venaria, Campidoglio, Valdocco, Barriera di Milano, alla Sezione socialista di Volpiano colla locale fanfara, che rallegrò colle sue gaie note la festa, a tutti i rappresentanti di cui non ricordo il nome, alla Società filarmonica *la Novella* di Caselle che con squisito eclettismo volle intervenire.

La festa ebbe termine verso le ore 19, al grido di viva il socialismo. Il banco di beneficenza da noi iniziato riuscì benissimo. In una parola, buona giornata di propaganda.

— Sabato sera, 1° corrente, l'infaticabile compagno Colombino ci tenne una conferenza sulla pubblica piazza trattando di elezioni amministrative, fu è vero, interrotto dal nostro più o meno benemerito brigadiere della reale arma, ma per futilità che non meritano proprio cenno.

Oltre le interruzioni dell'accennato benemerito, quasi non avessero bastato, il parroco fece dar mano alle... *corde* della sua unica difesa contro i socialisti, cioè le campane, e le ha fatte suonare per la bellezza di un'ora e un quarto, cioè dalle 8 30 alle 9,45, tanto che i nostri compagni furono costretti ad andare in chiesa in cerca del parroco per far smettere quell'armonia poco gradevole.

Sapete cosa è successo!

Non aveva ancora posto piede nella santa bottega che vennero fatti segno di beffe e di villanie dalle *educatissime* figlie di Maria, naturalmente ammaestrate dal reverendissimo prevosto. I nostri non avendo potuto rintracciare il prelato, nascosto in cantica forse con qualche pecorella, ritornarono sui loro passi, cessò quasi per incanto il molesto sbattacchiamento e per quella sera tutto fu finito. Ma al mattino seguente il nostro zelantissimo brigadiere, desioso forse di guadagnarsi, per intercessione del parroco, un posto in paradiso, aprì un'inchiesta e riuscì ad *assodare* che i nostri compagni erano colpevoli nientemeno che di violenza. Le figlie di Maria dicono che furono minacciate dai nostri compagni di coltello e vilipese. E l'imperante nostro czar diede sfogo alla sua bile arrestando tre dei nostri compagni cioè l'oratore Colombino, il Mantino e il Gallarato per aver reclamato il rispetto alla parola.

Oh! santa ipocrisia. Si può essere più st... di così.

Ammettiamo pure che il suddetto abbia la facoltà di arrestare e minacciar chi meglio gli talenta, diamine appartiene alla nobile schiera dei Centanni, ma dovrebbe pur farsi persuaso che non è mai prudenza scherzare col fuoco.

E il belligero milite, ha già per avventura dimenticate certe cosette toccate proprio a lui in persona verso le nove di mattina per certe vie del paese con qualche stomachico appetito?

In gamba caro signor brigadiere che tutti i nodi vengono al pettine e riderà bene chi riderà l'ultimo.

Arrivederci al prossimo numero.

Elezioni.

LOCANA. — Finalmente! un po' di riscossa s'è avuta! Non è ancora la vittoria totale socialista, ma il risveglio comincia a rendersi palese in questo Comune alla estremità della Valle dell'Orco, ove la vita è tanto monotona e la parola *redenzione* rade volte s'è fatta sentire. Gli elettori hanno aperto un tantino gli occhi, la roccaforte Contariana ha quasi capitombolato. Ancora uno sforzo, e poi di questo vecchiume feudale non ne resterà traccia.

La lista capitanata dal non mai abbastanza cavaliere Contario dott. Lorenzo è quasi caduta: su sette consiglieri da eleggersi non ne rimasero che due.

Apriranno questa volta gli occhi i Locanesi? Lo speriamo. E la prebenda data dal Comune all'Ill.mo arciprete continuerà forse ancora? Dovere dei nuovi eletti è di vedere come stanno le cose. Il povero Comune di Locana intende rialzarsi; e se l'arciprete vuol denari vada dai suoi credenti, ma non continui a papparsi quelli dei contribuenti comunali, perchè, a quanto pare, dopo la famosa legge sulle congrue ai parroci, avrebbe manifestato il pensiero di rinunziare alle L. 500 bilanciate dal Comune; eppure il reverendo, all'insaputa dei consiglieri stessi, continua a percepirle.

La bile del signor ex sindaco si calmerà? Lo speriamo, perchè, a conti fatti, non bisogna essere egoisti: dopo trent'anni circa d'imperio dovrebbe l'Ill.mo suddetto essere contento d'un po' di riposo.

Che vuole! I tempi cambiano. la roba vecchia vien fuori d'uso, e se si continuava di questo passo v'era pericolo che la baracca crollasse per decrepitezza.

I nuovi eletti lo sappiano: i contribuenti vogliono la luce, e questa sarà fatta.

E' doloroso però a constatarsi, o giovani Locanesi, che un Comune come il nostro, di oltre 6000 abitanti, abbia appena una lista elettorale politica inferiore ai 200 inscritti e amministrativa inferiore ai 400.

Vergogna!! Destatevi dal vostro incosciente letargo e fatevi elettori, se bramate la conquista delle civili redenzioni ed il progresso della nostra Locana.

Sincero.

Ringraziamento - Conferenze.

NOLE. — Di cuore ringraziamo le Sezioni, i Circoli educativi, la fanfara di Volpiano, che hanno voluto col loro affettuoso intervento rendere più bella e geniale la nostra festa d'inaugurazione.

Parlò il compagno nostro candidato *Amateis Francesco*.

— Per domenica 16 corrente, alle ore 8, è atteso il compagno Bobba Carlo a Robassomero (linea Venaria).

— Il giorno 23 verrà il compagno Colombino Emilio alle Cafasse, ore 16,30. Arrivo per Nole ore 15.

Elezioni amministrative
Le piroette di "Barbabianca,,

VISCHE — *Barbabianca* è sulle spine, non dorme più, l'appetito gli è scomparso, finirà d'ammalarsi, poverino!... Certo che il boccone è stato amaro, e l'ingrato sapore ancora non accenna a scomparire. Che si canzona!... Dover passare sotto le forche caudine di un Franzone; venire a patti con lui; sono cose che fanno rabbrividire per chi ha ancora un briciolo di dignità. Ma uno vale l'altro, e, anche sul terreno elettorale i due *valentuomini* si sono trovati d'accordo. Del resto c'era poco da scegliere: o bere o affogare; o mangiare questa minestra o saltare dalla finestra. E *Barbabianca*, che è tutt'altro che un minchione, capì il latino; scosse più violentemente il capo; la nivea barba ondeggiò furiosamente come mare in tempesta nè più si ricompose; povera barba!... quando ti ricomporrai tranquillamente sul petto del tuo padrone?!

Nel suo cervello però era germogliata l'idea di fare una lista propria; chiamò a raccolta le sue scarse milizie, le contò, ahimè non erano che 16!!!... Scosse rabbiosamente il capo; tese in alto le braccia coi pugni serrati, e dalla sua bocca uscì un s... che fece tremare tutta la casa; i militi ammutolirono, e lui in preda alla più grande disperazione continuò a ripetere: 16... 16... 16..; poi: ah figli di un c...! Quindi si tacque, e si raccolse in profonda meditazione. Tutto era silenzio; nessuno osava battere palpebra. Dopo alquanto aver meditato chiamò a sè il fido P. e gli diede l'incarico di recarsi a Candia presso quegli elettori per sentire quale vento spirasse colà. Partì il fido P. vide, parlò, poi tornò sui suoi passi, e come fu alla presenza del suo signore, questi guatandolo con occhio felino gli domandò: « che nuove mi porti? » Cattive, cattivissime, mio signore, rispose tutto mortificato P., non ho potuto tirarne dalla nostra uno solo ». E *Barbabianca* svenne tra le braccia del fido P. e della moglie accorsa.

Ripresi i sensi, la sua mente si rischiarò, e compresa la gravità della sua posizione, ne seguì questo soliloquio: « se io m'impanco a sostenere la lista del mio cuore composta tutta di amici fidati, e Franzone propugna un'altra lista, siamo bell'e fritti. I socialisti — gli aborriti socialisti — entrano tutti quanti in Consiglio a gonfie vele, e corro il pericolo di andare a gambe all'aria io pure; ah questo giammai!... P. va subito a chiamarmi Franzone; vada alla malora la lista del mio cuore purchè io sia salvo; so il discorso che dovrò tenergli per accaparrarmelo; gli darò ad intendere che io e i miei amici gli daremo il voto per la riconferma a Sindaco, poi lo turlupinerò come per la nomina dell'assessore anziano, allargherò un po' i cordoni alla borsa e il giuoco è fatto.

E qui *Barbabianca* diede sfogo alla più sfrenata gioia, e cominciò a far certe piroette da far destare invidia ad un giovanotto di 18 anni.

Ho sempre sentito vantare il carattere dei piemontesi, e, in particolar modo, quello dei militari: *Barbabianca* è l'uno e l'altro.

Le neo-candidature incolori.

CUORGNÈ — Giro a destra, volto a sinistra, dappertutto le *silhouettes* dei.. *candidi*, vi sbarrano la strada. Là è il pacifico *rentier*, il quale, sconoscioso, suda quattro camicie al giorno per mettere avanti la sua boriosa persona, distribuendo sorrisi, strette di mano ed.. altro, onde procacciarsi la fiducia degli elettori — Poverino!! credo che sarai l'eterno candidato. — Qua il paffuto [illegible], che propugna la sua lista e... se stesso, [illegible] corna e diavolo dei socialisti e della Società Operaia, la quale, una buona volta, [illegible] bene rompere le antiche tradizioni, dando l'[illegible] al Municipio, mettendo avanti il programma [illegible] da tutti è accettato... a parole, ma a fatti sarà solo applicato dai lavoratori.

Fa pena, fa pena! anche a costui, se conquistasse uno scranno al Consiglio comunale, potrebbe dar di volta al cervello per la gioia, e [illegible] d'... suicidarsi per ridere.

Però a dir vero tutto procede alla chetichella: sono in troppi i candidati che si fanno avanti, e, di conseguenza, [illegible] cost ro senza programmi difficile uno dell'altro [illegible] i conti con le parentele e le... clientele. A questo [illegible], a contrasto di queste candidature incolori, le [illegible] fabbricante d'elixir e amari, ecc., mina il terreno, confabulando a destra e sinistra e con *S. Isidoro e con 20 settembre*, e con *Comitato Democristo*; il palato è buono e di voti siano venuti dalla sagrestia, che dalla [illegible] di Porta Pia, purchè non si caschi da cavallo (*j'y suis, et je reste*) direbbe il nostro super uomo.

Ma vogliamo sperare il contrario. — Lavoratori!!! Sapete in qual partito militano costoro? In nessuno. Qual programma vi espongono? nessuno..... E' tempo che vi scotiate dal vostro torpore; tutto ha un limite. Votando per tutte le candidature incolori, vuol dire votare per l'ambizioso che promette e promette, e poi passate le elezioni se ne infischia di tutti noi, vuol dire votare per delle banderuole e delle sanguisughe, che del municipio se ne servono per fare i propri affari.

La modernità delle cose suggerisce a noi operai di unirci fraternamente e strettamente, e là nel nostro circolo e nella nostra Associazione, vera casa del popolo, saremo chiamati, discuteremo il programma secondo i nostri interessi, proporremo noi stessi le candidature, sceglieremo i nostri rappresentanti e li discuteremo. Ancorchè dicano che non si è capaci nè maturi, tra le nostre file ci sono lavoratori che certo saranno meno *oche* dei consiglieri attuali. Facendo così avremo meritato di noi, e della redenzione del proletariato. Bando alle passioni personali, alle quistioni di musica e ad altre storie. Il giorno 23 luglio è prossimo: serriamo le file e tutta la sequela di questi ambiziosi li manderemo a quel... paese.

Super omnia vincit amor — dice un motto latino — e vinceremo anche noi se saremo uniti, se ci vorremo bene se sapremo lottare per noi, pei figli nostri, pel nostro grande ideale! Avanti! nessuno manchi al proprio dovere!

Germinal.

La prossima lotta amministrativa.

SETTIMO TORINESE — Le elezioni amministrative, per eleggere 10 consiglieri sono indette pel 30 luglio.

Il locale Circolo socialista scenderà in lizza intransigentemente, affermandosi sul nome di 3 nostri compagni: Rovasetti Stefano, fornaciaio - Fava G. Battista, lavandaio - Cattaneo Giovanni Battista, esercente, conosciuti da tutta la nostra popolazione per le eccellenti loro doti, oltre che ritenuti, se eletti, capaci di soddisfare l'impegno preso, di svolgere cioè là, ove sempre imperava una fradicia consorteria, un programma di riforme profondamente sentite dal Comune nostro.

Le diverse cricche, cioè le combattenti in nome di Bertetti o Casalegno, hanno da lungo fatti i loro calcoli, ed ultimamente hanno più o meno completate le loro liste con elementi creduti meno offuscati; scelti tra l'affarismo liberale e popolare... da forca, dei quali tutte le persone oneste conoscono tutte le buone qualità, per averli visti in prova, altri intravedendoli nei loro principii.

Il loro programma tende a soddisfare non agli interessi di chi li elegge, ma soddisfare invece le loro grottesche passioni, e la lotta tra i due partiti conservatori si fa accanita, armati d'un programma d'ambizione e di odi personali... ed intanto il Comune continua a precipitare nell'abisso, in barba alle gracidate della popolazione che non sa porre un freno, lasciando che *sommi cavalier* tirino l'acqua al loro molino, a dispetto dei litiganti.

Il partito socialista spera nel voto di tutti gli elettori coscienti, mandando così al Consiglio lavoratori che possano portare la vera parola di chi necessita, davanti ai politicanti che saziano le loro mire svolgendo il loro bandierone... nelle tarde ore giocando tarocchi e tressette.

Per un po' d'ordine negli affari del Comune.

S. RAFFAELE-CIMENA (Torino) — Da molte persone è lamentato, e ben a ragione, che certe cose urgenti del Comune siano trascurate per parte dell'incaricato, il quale, avendo da esercitare le proprie mansioni di segretario oltrechè in questo Comune, anche in quelli di Castagneto Po, Rivalba, Bussolino, e, di quando in quando, altresì in quello di Castiglione Torinese, non può assolutamente a tutto provvedere.

Ottenuta, per alta protezione, la nomina a vita in tutti questi Comuni, è tenuto, per poter adempiere alle svariate e molteplici incombenze, a servirsi della consorte e dei vari membri della propria famiglia per sopperire a quanto havvi di più urgente.

Il nominato segretario poi tiene in mano le sorti del paese, facendo e disfacendo a proprio beneplacito senza che alcuno mai intervenga a limitarne l'azione che si estende anche all'interno delle famiglie, producendo tal volta vivaci dissapori nelle famiglie stesse.

Si provveda adunque una buona volta per parte di chi ne ha l'obbligo, limitando le attribuzioni al segretario sig. Vola Michele, attribuzioni che non devono uscire dalla cerchia di quelle del Comune, ed inibendogli d'intervenire nelle cose di carattere privato.

Si eviteranno in tal modo screzi e pettegolezzi che non giovano e non tornano certo ad onore di chi è preposto alle cose del Comune stesso. E si provveda nello stesso tempo a rendere obbligatorio l'uso di una borsa a chiave per parte del portalettere di questo Comune, onde abbia ad evitargli il pericolo che la corrispondenza privata possa andare smarrita oppure essere soggetta alle indiscrezioni dei non interessati, uscendo dalle tasche del predetto portalettere.

Due parole ai compagni lavoratori.

PONT CANAVESE — Da alcuni anni abbonati al *Grido del Popolo*, debbo con rincrescimento constatare che mentre tutto il Canavesano che ne circonda fa immensi progressi sulla via della civiltà e redenzione sua, voi, nonostante l'assiduo lavoro di propaganda dei compagni di Torino, invece state dormendo.

Comprendete le giuste, sante parole che l'oratore vi rivolge e lo applaudite anche, ma non osate slanciarvi coraggiosamente sulla via dell'emancipazione istituendo per ogni mestiere la rispettiva lega, l'unico mezzo per rialzare un poco queste paghe irrisorie della fame.

Ma io voglio sperare che una vita così meschina abbia finalmente a *stancarvi*. Come vostro compaesano, ho provato nel mio piccolo giro fatto che l'operaio per togliersi dalla miseria ed ignoranza che l'uccide non deve far altro che organizzarsi seriamente con gli altri suoi compagni in lega di resistenza ed in Circoli socialisti, emancipandosi colla lega economicamente, col Circolo politicamente.

Organizzandovi politicamente riuscirete a conquistare il Parlamento; mandando lavoratori ad amministrare la cosa pubblica faranno l'interesse vostro e così verrete gradatamente sollevati dal peso delle imposte e dazi e balzelli che i signori vi fanno pagare per poi intascare essi il tutto, sprecando a destra e sinistra, lasciando che la popolazione, dopo aver tanto lavorato e pagato, muoia di necessità.

Ma per ottenere quanto sopra occorre facciate dei sacrifici. Datevi ad un'attenta lettura dei fogli ed opuscoli socialisti. Fra i fogli socialisti uno ve n'ha ch'è un piccolo gioiello S'intitola *Il Seme*, non costa che un *centesimo* la copia, e guardate, con un *soldino* potete spargere 5 copie del buon *Seme* che fruttificherà e darà un meraviglioso raccolto.

Io che vi parlo sono abbonato all'*Asino*, al *Sempre Avanti!*, al *Grido del Popolo*, e la loro sana e proficua lettura m'ha aperto la mente e m'ha posto a cognizione di tanti problemi da me neanche supposti, e mi ha spinto ad indirizzarvi la presente onde voi pure, posandovi sulla retta via, possiate non essere indegni della grande famiglia proletaria che lotta e lavora per un avvenire migliore.

Sempre avanti!

Crova di Lucino, 2 luglio 1905.

[illegible]

Agente fiscale - Promesse Gogliane Elezioni.

ALPETTE. — Giorni addietro venne tra noi l'Agente delle tasse a far... man bassa. Ad alcuno ha gravato la mano, diminuzioni pochissime, e ne ha pescato venti nuovi Lasciandoci ha detto che fra breve più nessuno avrà a lagnarsi, perchè egli, amante in sommo grado dell'... *uguaglianza*, ci tasserà tutti.

— Ebbene, cari amici, vi ricordate il 26 giugno dell'anno scorso? Nella sala comunale l'allora candidato Goglio aveva fatto copioso servizio di vino. E vi aveva anche spifferato un discorsone. La sostanza era questa: farlo uscire trionfante dall'urna, e poi svincolo di terre, abolizione delle tasse, poichè egli, conoscitore della montagna, ben sapeva che dalle vostre terre ben poco reddito potevate ricavare. Provatemi, provatemi, gridava l'*eccelso* uomo, e poi vedrete se non saprò mantenere.

Egli ha continuato a *darvi da bere* vino, vermouth, a piacimento, e lo eleggeste all'ambito posto deputatizio.

Ebbene, perchè ora dite un cumulo di miserie al suo indirizzo?

Ma, buona gente; egli ha fatto gli interessi suoi. Non vi siete avveduti che sotto il pelo della pecora si nascondeva il lupo; ma la colpa è della vostra cecità Egli vi aveva promesso la diminuzione delle spese improduttive, e poi al momento buono ha votato per l'aumento delle spese militari.

Ed ora, buona gente, fate ricorsi sopra ricorsi. Fate, fate pure; il vino che avete bevuto *gratis* cominciate a pagarlo caro, e v'assicuro io che salirà ad un prezzo d'affezione. Voi mangiate polenta e pane di biada, e date il nome di minestra ad un intruglio che minestra non è. Ebbene, un solo cane della fabbrica dell'Orco di Pont mangia 50 centesimi di pasta al giorno; la polenta non la degna nemmeno d'uno sguardo, lo stesso del pane di biada; e voi con 50 centesimi di pasta sfamate tre famiglie. Come constatate, l'onorevole tratta meglio i suoi cani che i suoi elettori.

— Amici! Il giorno 16 corrente vi saranno le elezioni amministrative: siete capaci d'uno sforzo e fare casa nuova?

Sono curioso di vedere se in voi c'è ancora un po' di vita.

La morte di un compagno.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Giorni addietro, dopo brevissima malattia, mancava il compagno *Borla Giovanni*, d'anni 69.

Alla desolatissima vedova e famiglia le nostre sincere condoglianze.

I socialisti di San Maurizio Canavese.

Elettori,

Come prima affermazione in queste elezioni amministrative, il partito socialista di San Maurizio Canavese si presenta sul campo spiegando orgogliosamente la sua bandiera ed affermando esplicitamente i suoi principii.

Gli avversari, pur di soddisfare le loro ambizioni e fors'anche il proprio individuale interesse, s'adattano a sacrificare i propri principii e le proprie idee. Noi sfidiamo la lotta, qualunque sia per essere il risultato, fieri della causa che intendiamo difendere, e ciò senza alcuna dedizione.

Tanto per sorprendere la buona fede dei compaesani, giustamente indignati per l'opera dei passati amministratori, i nostri avversari attribuiscono a sè il fiorire e lo stabilirsi delle industrie nel paese, mentre è notorio che pel passato essi furono contrari a qualsiasi impianto industriale nel Comune.

Il partito socialista presenta al sereno giudizio degli elettori tutto un organico programma di radicali riforme, che tendono a dare alla popolazione un graduale benessere ed a migliorarne le condizioni precarie:

I. — *Autonomia comunale:* Adesione all'Associazione dei Comuni Italiani - Referendum - Nessuna ingerenza del Governo centrale sugli interessi del Comune

II. — *Riforma tributaria:* Abolizione graduale dei dazi comunali - Imposta diretta e progressiva sul reddito effettivo, escludendo da tale imposta i minimi redditi.

III. — *Municipalizzazione dei servizi pubblici:* Il Comune assuma l'esercizio della luce elettrica, della farmacia, dell'assicurazione sugli incendi, grandine, bestiame, ecc., ecc.

IV. — *Istruzione:* Refezione scolastica e ricreatorio pei fanciulli poveri e privi di assistenza domestica - Rispetto alla libertà di coscienza - Istituzione di scuole serali e festive per adulti di ambo i sessi nella stagione invernale

V. — *Tutela del lavoro:* Commissione municipale del lavoro, Probi-viri - Vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali

Questo per sommi capi il nostro programma, che gli avversari vorrebbero appropriarsi senza il proposito di mantenerlo, poichè la loro preoccupazione unica è il proprio interesse e quello delle cricche che li portano al potere

Elettori,

I nostri candidati, modesti operai e lavoratori della terra, non sono l'espressione di alcun connubio, ma coscienze libere ed oneste; vivendo del lavoro ne conoscono la durezza e le fatiche; soltanto essi potranno difendere i diritti e gli interessi della popolazione lavoratrice, e sapranno, se eletti, con opera tenace e perseverante realizzare il suesposto programma.

Elettori di San Maurizio!

Votate a Consiglieri comunali i candidati del partito socialista:

MOROSINO BATTISTA, muratore.
RICCHIARDI GIUSEPPE, contadino.
FAVRE EMILIO mercante.

A Consigliere provinciale:

RICCHIARDI GIUSEPPE contadino.

La Sezione Socialista di San Maurizio Canavese.

— *Sottoscrizione pro lotta amministrativa:*

Somma precedente	L.	6 65
Avanzo bicchierata	»	0,25
Fogliatti Giovanni	»	0,40
Favre Emilio	»	0,45
Garetto Luigi	»	0,10
Ricchiardi Giuseppe	»	0,10
Morosino Battista	»	0,10
Nepote Carlo	»	0.10
Fatiga Giuseppe	»	0 10
Naretto Maurizio	»	0,10
Bicicletta	»	0 20
Totale 6ª lista	L.	8,55

La Commissione Esecutiva.

Per mancanza di spazio rimandiamo al numero venturo la risposta di *Estrella* alla *Bandiera Liberale*.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Al presente numero è annesso il Bollettino dell'Alleanza Cooper. Torinese

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* Ogni copia 5 centesimi.	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 22 Luglio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 31

AVVISO IMPORTANTE

Il gruppo consiliare socialista è abitualmente convocato al lunedì di ogni settimana, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Chi desidera conferire con esso, è invitato a rivolgersi al consigliere Libero Del Bondio, via Maria Vittoria, 27.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti Ufficiali

Seduta del 18 Luglio 1905.

Sono presenti: Meina Bartolomeo di Poirino, Follis Pietro, Viale Giacomo, Roccadonna Augusto, Giolitto Giovanni, Allasia Leandro.

Scusano l'assenza: Barberis Francesco (ammalato), Bertocchio Giovanni di Pinerolo, Amateis Francesco di Volpiano.

Ad assestare le spese dell'ultima lotta elettorale politica si fa invito ai detentori di schede di sollecitare il rimborso del denaro incassato; si fa ancora invito alla Commissione elettorale di trovarsi Martedì, 25 corrente, insieme al Comitato Provinciale per rivedere i conti.

Il nuovo Amministratore del *Grido* dovrà tenere il seguente orario:

Nei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22,30; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Commissione.

Ostruzionismo ad oltranza

Pare veramente che una Nemesi faccia pesare la sua spada sul nostro paese e che la razza degli uomini integri vada perdendosi quasi completamente.

La Francia ha avuto in Emilio Ollivier *l'uomo di cuor leggero* a cui si dovette la guerra del '70, l'Italia, più povera di danari, possiede a dovizia di questi uomini dal cuor leggero, i quali se non forse per disonestà propria, certo per disonestà riflessa e debolezza intrinseca d'animo e di carattere, non hanno alcun riguardo a lasciar manomettere il patrimonio nazionale nel modo più vergognoso. Riportiamo anzi a questo proposito, facendole nostre, le parole dell'*Italia del Popolo*, che rispecchiano molto bene il pensiero di quanti con animo spassionato hanno esaminato la situazione attuale.

Abbiamo parlato, a disegno, di onestà, perchè intendiamo dire, esplicitamente, che i dodici commissari, i quali hanno voluto togliere col loro voto ogni possibilità di migliori condizioni per lo Stato, hanno compiuto opera disonesta. L'ignoranza, in questo caso, non è ammissibile.

La relazione della sottogiunta era troppo chiara, i lati deboli del progetto governativo erano troppo chiaramente profilati, e d'altra parte la proposta di rinvio per uno studio più accurato era così onesta e così modesta, che non si può credere ad un errore compiuto in buona fede.

Quei dodici signori che hanno votato no si sono volontariamente, scientemente fatti complici dei ladri che tentano un grosso colpo ai danni del contribuente italiano, hanno agguantato gli orli del sacco delle finanze nazionali aprendone ben bene la bocca perchè le mani rapaci vi si possano più comodamente affondare.

Del resto, sarebbe follia il considerare da solo questo episodio della vita nazionale che è la liquidazione alle compagnie ferroviarie. Esso è certamente il più grave di tutti quelli che si verificano in questi giorni, il più importante come entità di somme in pericolo, ma non è unico. A dare un'idea dello spaventoso marasma morale in cui il paese si trova dopo l'assunzione al Ministero dell'antico luogotenente di Crispi, bisogna osservare come contemporaneamente si notino dei fenomeni strani e dolorosi. Dopo le rivelazioni dell'inchiesta sulla marina, per quanto ancora incompleta, l'on. Fortis va a pranzo da Bettolo e Raffaele Palizzolo fa un discorso agli elettori di Palermo, ove si presenta candidato provinciale; ai deputati più avariati e più crispini (le due cose si accompagnano) si affidano posti lucrosi e di fiducia, le violenze elettorali e le forme più losche di corruzione si rinnovano e la reazione da un lato, la coalizione clerico-moderata dall'altro, concorrono a formare quei consessi da cui poi possono venire fuori quei disastri finanziari per quali ora noi gridiamo l'allarme.

L'Italia è ancora molto indietro dall'America del Nord, ma si va preparando, a giudicare da questi sintomi, una *Tammany* non diversa da quella che domina a New York, colla differenza che la povertà nostra rende queste organizzazioni mafiose molto più dannose e pericolose per noi che non in America.

Non diciamo che il partito conservatore sia tutto complice dei ladrocinii che a danno dei contribuenti si stanno compiendo. Uomini a noi avversi come il Giusso e come il Saporito, di coscienza retta, integerrimi e competentissimi al tempo stesso, lavorano a tutt'uomo per evitare al paese tale iattura, e la pubblicazione recentemente fatta sulla *Nuova Antologia* dal Saporito è uno sprazzo di luce su quanto si sta tramando. E' uno studio ricco di cifre, di argomentazioni poderose, di documenti incontestabili e inconfutati anche dai giornali ufficiosi, che giustifica non solo l'opposizione più vivace da parte di tutti gli onesti, ma l'ostruzionismo più energico e più violento, fino a che la difesa del pubblico denaro non sia raggiunta.

Basta pensare che per economizzare pochi milioni, giustamente richiesti dai ferrovieri, questo stesso governo non ha esitato a provocare uno sciopero generale e danneggiare gli interessi dei contribuenti, per misurare quanta insigne malafede vi sia ora nel voler affrettare la discussione di queste liquidazioni dove si tratta di gettare al capitalismo nazionale e straniero oltre 150 milioni! E non siamo noi che scriviamo ciò; è l'on. Saporito che conclude:

Volendo fare ora intravedere l'importanza dei diritti ai quali lo Stato rinuncierebbe con le proposte transazioni, basta accennare che i deprezzamenti delle linee e del materiale per le tre reti potranno ascendere a circa 100 milioni; che la partecipazione dello Stato agli utili ed alle riserve delle tre Società può ritenersi non minore di 50 milioni: ed infine che le deficienze dei fondi di previdenza per il personale a carico delle Società si approssimeranno a 150 milioni.

Un credito quindi complessivo di circa 200 milioni, da cui deducendo anche alcuni compensi a favore delle Società, sarebbe sempre elevatissima la somma di cui l'erario non deve privarsi per garantirsi contro il debito di esse.

***

Il partito socialista che fu il primo a combattere le più sante battaglie contro le camorre imperanti, che fece cadere Crispi dopo Adua, che provocò l'inchiesta sulla marina, che vigorosamente difese, vincendo, la libertà quando Pelloux voleva soffocarla, ha oggidì assunto a suo sacro compito di impedire che questa immensa frode si vada perpetrando. Mentre su queste colonne noi accennavamo la settimana scorsa all'ostruzionismo come l'unico ed insieme il più potente mezzo di lotta, l'*Avanti!* apriva il fuoco chiamando i deputati socialisti a prepararsi a tale battaglia e pare ormai che i deputati repubblicani li seguiranno. Noi speriamo che i pochi radicali ancor fedeli al loro programma e che nelle Commissioni hanno saputo mostrarsi strenui difensori del contribuente italiano comprenderanno come solo coll'essere solidali colle due altre frazioni dell'estrema, la democrazia dimostrerà ancora la sua ragione di essere.

E che questa lotta sia giusta e santa lo provano più fatti; primo fra tutti che nessuno dei giornali ministeriali, notoriamente organi di cricche affaristiche, ha saputo in alcun modo rispondere alle obbiezioni tecniche fatte dagli uomini più competenti della Giunta del bilancio e che è bastata una resistenza energica da parte della Giunta stessa, perchè il Ministero si rimangiasse senz'altro due transazioni che importavano un onere allo Stato di oltre 15 milioni.

Osserva poi giustamente *Il Lavoro* che i dodici membri della Giunta del bilancio favorevoli al governo sono tutti dei ministeriali ad ogni costo e si distinguono specialmente per la poca competenza come gli ineffabili Manna e Santini, o sono parenti od intimi di Fortis, come Pais, Aguglia e Tecchio, quest'ultimo poi degenere figlio del liberale Sebastiano e transfuga della democrazia, riuscito deputato coi voti dei preti. Per contro i dodici membri di opposizione rappresentano le più grandi competenze finanziarie della Camera, dal Guicciardini al Saporito.

Dagli avversari nostri si grida alla violenza perchè i socialisti han deliberato l'ostruzionismo. Ma la violenza non è più tale quando dalla violenza è provocata, essa non è più che la legittima ritorsione che anche le leggi ammettono.

Perchè infine, non di respingere le liquidazioni proposte, ma di rinviarle propone l'opposizione per dar agio a studiare e discuterle. Solo la convinzione assoluta da parte del governo che un maggior studio porterebbe al rifiuto definitivo e che più tardi non sarebbe possibile sorprendere la buona fede della Camera o di alcuni membri che si limitano a giurare sulla fede dei giornali ufficiosi, può consigliare oggidì il ministro di tentare la battaglia.

I gruppi socialisti e repubblicani, sicuri di aver con sè la coscienza popolare, l'accettano, ma onde non si dica che l'ostruzionismo è una montatura di pochi, necessita che ovunque le federazioni socialiste si agitino e chiamino gli elettori a comizio onde sappiano di che si tratta e perchè si combatte. Ognuno sappia che quel deputato il quale avrà concorso a far approvare le liquidazioni ferroviarie avrà assunto innanzi al paese la responsabilità dei milioni che gli si rubano e che da ogni parte d'Italia mille bisogni urgenti reclamano ad altissima voce.

Ricordino poi i cittadini che mentre si rubano i milioni per i portatori di azioni ferroviarie, si danneggia — prima quasi che esso abbia vita — l'esercizio di Stato. Sorto con uno sperpero di tanto denaro, più difficilmente esso potrà dare buoni frutti e il Ministero attuale avrà così preparato a breve scadenza la possibilità di una speculazione anche più losca e più dannosa per ripassare le ferrovie ai banchieri.

Incoraggiamo dunque tutti questa grande battaglia dei nostri deputati, confortiamoli del nostro voto e del nostro augurio, assicuriamoli che il paese è solidale con essi e che noi saremo grati a loro di aver salvato ancora una volta il paese dalla pirateria crispina risorta. Cinquanta deputati, che rappresentano forse la metà degli elettori italiani, hanno bene il diritto di opporre con ogni mezzo un *alt* a questo Ministero che ci trascina ad una nuova Adua finanziaria; ad essi vada l'augurio di vittoria di tutto il proletariato italiano.

Per un carissimo compagno.

Domenico Ottone, veterano del Partito Socialista torinese, uno dei fondatori della Camera del Lavoro e della Tipografia Cooperativa, giace da più giorni fieramente colpito da malattia, che a poco a poco pare abbia a vincere la sua già robustissima costituzione fisica.

E' un'ansia crudele pe' suoi cari, non meno che pe' suoi amici e compagni, i quali in questo doloroso frangente fanno i più caldi voti, affinchè il compagno valoroso e benemerito sia risparmiato e ridonato sano e salvo all'affetto della sua già sventurata famiglia.

La Redazione.

Agitazione Pro Russia

Lavoratori Torinesi!

La rivoluzione rugge nel grande impero!

Nelle viscere di un mondo incivile — che tale hanno reso la barbarie e la ferocia inaudita delle classi dominanti — viene preparandosi lo scoppio finale e l'avvento di una nuova società di uomini liberi.

Le orribili carneficine di questi ultimi mesi hanno esasperato le popolazioni, che frementi di sdegno attendono ora al supremo sforzo per infrangere il loro giogo secolare.

Le infamie dello Tsarismo sono alfine per essere vendicate!...

Ma in quest'ora — gravida per la Russia di tragiche sorti e veramente risolutiva — non deve rimaner solo, abbandonato, questo popolo eroico, nell'epica lotta e immane a cui si accinge. E' sacro dovere pei lavoratori di tutto il mondo il concorrere — con aiuti materiali di uomini e di denaro, e con l'appoggio morale di energiche agitazioni e di proteste vigorose — al trionfo della causa rivoluzionaria.

E i Lavoratori Torinesi siano primi fra gli Italiani a dimostrare intera la loro solidarietà col proletariato Russo, rispondendo subito *coi fatti* ai disperati appelli di un popolo che per la libertà vuol vincere o morire.

Si invitano i rappresentanti delle *Associazioni popolari Torinesi:* Camera del Lavoro — Leghe — Mutue — Federazione Socialista Provinciale — Sezioni del Partito Socialista — Circoli Educativi Socialisti — Gruppo Giovanile Socialista — Gruppo Anarchici — Sezione Repubblicana — Circolo Giovanile Repubblicano — Circolo di Studi Sociali, alla **riunione** che avrà luogo *Martedì 25, ore 21* precise, nei locali del *Circolo di studi sociali* — via Roma, 39 — per importantissime comunicazioni.

Comitato Centrale Pro Russia
UGO NANNI, segretario.

Comitato dei Russi residenti in Italia
H. DVORIETZKY, segretario.

Si pregano i rappresentanti delle Associazioni Popolari, che interverranno alla riunione Pro Russia, di portare — nelle proporzioni che saranno credute convenienti — il contributo necessario per coprire le spese della dimostrazione Pro Consolini. *Ugo Nanni.*

IL DITO DI DIO

A Fermo, come i lettori avranno appreso dai giornali quotidiani, mentre le ricoverate dello Ospizio di mendicità assistevano alla messa nella cappella dell'istituto, crollò improvvisamente il pavimento, travolgendole seco, e ben 16 furono le morte, 34 le ferite.

Noi non sappiamo fino a qual punto si possa attribuire la colpa di questa catastrofe agli uomini; ma noi ci domandiamo che faceva il provvido iddio; eppure, secondo la chiesa e i preti, non si muove foglia senza che dio il voglia.

Ah se si fosse trattato di una sventura accaduta in qualche festa civile e profana, li avresti sentiti i preti a gridare: *hic est digitus dei!*

Le due obbedienze

I giovani socialisti di tutta Italia hanno fino ad ora svolta la loro propaganda antimilitarista precipuamente sotto il punto di vista economico. Essi hanno considerato e deplorato lo sperpero immane di forze e l'inutile sciupio di energie. Ma la questione militare, dal lato suo più vulnerabile, il lato filosofico e razionale, fu alquanto trascurata. Ed è un errore: perchè per combattere un'istituzione urge non solo colpire le apparenze emergenti, ma bisogna scendere più in fondo ed intaccare le radici.

Più che il militarismo bisogna combattere lo spirito militarista, la disciplina cieca, l'ubbidienza passiva. Questo cercherò di fare in una serie di articoli.

***

Ci hanno ripetuto in mille toni diversi il solito *motif* « bisogna ubbidire ». Ma la mentalità moderna abituata alla disamina fredda e pacata dei fenomeni, non può accontentarsi di questa affermazione *a priori*, e prima di emanare il suo verdetto, studia, scruta, scandaglia, investiga. È il metodo degli scolastici medioevali: « distinguo ». L'anatomico dei fatti sociali, il sociologo, di fronte ad un fenomeno così complesso come è quello della disciplina, della obbedienza coatta, si sofferma, e prima di pronunciare la diagnosi penetra col ferro nel vivo del fatto che deve giudicare.

Ed il sociologo domanda anzitutto sussidio alla storia.

Nelle età antiche (e lo dicono il Sighele nella « Delinquenza settaria », il Taine nella « Origine de la France contemporaine », il Bagehot nelle « Leggi dello sviluppo delle nazioni »), tra la lotta continua dell'individuo contro gli indomiti elementi della natura, e le guerre senza posa fra uomo e uomo, fra tribù e tribù, era una necessità *saeva necessitas*, direbbe Lucrezio.

L'individualità umana si confondeva con quella della tribù, del clan, della famiglia. Era la volontà del *pater familias*, del condottiero di popoli, del capo della tribù, del dittatore, ora agricoltore, ora giudice ed ora soldato.

Ed egli diceva: *sic volo, sic jubeo* (così voglio, così comando). Ed ancora in Roma lo precedevano i littori con la scure e il fascio delle verghe, simbolo della potestà suprema. « Le città greche e latine, scrive il Taine, erano costrutte come un esercito o come un convento. L'umanità prende tutto l'uomo ».

E la religione cristiana, sanciva e riaffermava il domma della obbedienza. E lo riaffermerà vittorioso per un millennio. Ed i conventi si moltiplicheranno: la Chiesa distenderà le sue ali tutrici per tutto il mondo: le folle saranno turbate e perverse dalla follia dell'ascetismo e della rinuncia: i poeti ed i prosatori alimenteranno questa tendenza abnorme: il tribunale della inquisizione appoggiantesi al braccio secolare colpirà senza pietà i riottosi ed i ribelli.

E le leggi comunali saranno irte di penalità barbare, feroci, inadeguate allo scopo. E tutti dovranno ubbidire: tutti, perfino gli animali. Ed il D'Addosio, il Pertile, penalisti e storici del diritto, e romanzieri, come Victor Hugo nella « Nostra Signora di Parigi », ci elencheranno questi processi contro gli animali, accusati di delitti con regolare atto di citazione, giudice, pubblico ministero, difesa, libelli d'accusa, requisitorie, sentenze e pena: splendido esempio di psicopatologia umana.

Ma la rivoluzione francese afferma i diritti nuovi delle genti: surroga lo spirito di critica ai sofismi del medioevo: la ragione pura al dogma: il pensiero giocondo alla livida obbedienza: alla forza sostituisce la dialettica, alla disciplina rigida e catalettica il costante ritmo della vita. Ed è un enciclopedista francese, un filosofo della Rivoluzione. G. D. Humboldt, che si scaglia contro lo spirito militare e che pronuncia le grandi parole: « Troppo spesso presso di noi lo spirito guerriero trae seco conseguenze funeste per le nazioni. — I nostri eserciti portano la guerra perfino in seno alla pace... Il coraggio e la disciplina militare non sono così degni di onore, se non quando si collegano, quello, alle più belle virtù della pace, questa, ad un profondo sentimento di libertà ».

Ed ora? Agli albori del secolo ventesimo, le folle, ieri schiave ed ubbidienti ai dominatori, ora evolute e coscienti, non si appagano più dell'ordine perentorio dei pastori dei popoli: « voi dovete ubbidire ». Scendono gli uomini dalle officine, dai campi, si radunano nelle piazze, nelle assemblee e discutono, uniscono le loro forze, protestano e talvolta rifiutano di obbidire. « È la società che si sgretola e precipita » dice il filosofo ortodosso, il vecchio « laudator temporis acti ». È l'umanità nuova che ascende, diciamo noi. L'umanità che disdegna ogni supremazia che non sia quella dell'ingegno, che non obbedisce più ciecamente a una minoranza di uomini solo perchè lanciano anatemi o fanno brillare l'oro degli scettri. All'« obbidisco » medioevale, gli uomini nuovi sostituiscono il « discuto ». È la civiltà che atterra gli idoli, il pro-

gresso che non conosce feticci, la scienza libera che spregia ogni contatto col servilismo.

Gli uomini nuovi pensano che ci sono due sorta d'obbedienze. Di ciò un'altra volta.

V. R.

Perchè si va in chiesa?

Risposta aperta ad una nobildonna torinese.

Della lettera, che Voi mi indirizzaste, mi compiaccio, non già perchè mi rendiate ragione della storica esattezza dei miei articoli contro le imposture e le immoralità che la chiesa cattolica insegna ne' suoi libri e pratica co' suoi riti, ma perchè fino a Voi sia arrivato questo modesto foglio di carta, questo *Grido di popolo*, che non è solito ad essere inteso dai signori. E altresì me ne compiaccio perchè mi date occasione a dire della ipocrisia che preti e fedeli commettono con l'andare in chiesa.

***

Voi mi scrivete che si va in chiesa per pregare... Premesso che io non vedo affatto la necessità di pregare, poichè il dio, nel quale credete, esistendo *ab aeterno, ab aeterno* sapeva quali sarebbero stati i nostri bisogni nella vita terrestre, e che dio, essere perfetto, non può avere la vanità, come noi mortali, di sentirsi esaltato dinanzi a chi si umilia, io mi permetto farvi notare che Gesù, quel grande predicatore dell'eguaglianza e dell'amore tra le genti, che voi proclamate figlio di dio, raccomanda doversi fare la preghiera non in pubblico, ma nel segreto della nostra stanza (*S. Matteo,* VI, 5 e 6).

La preghiera, voi dite, fatta in chiesa, placa la collera di dio (*anche dio va in collera!*) e risparmia i flagelli, ch'egli scaglierebbe su di noi a causa dei nostri peccati! — Ma prima di metterci al mondo — io Vi domando — non sapeva già egli che, lasciandoci il *libero arbitrio,* noi avremmo seguito l'una piuttosto che l'altra tendenza? Presapendo adunque dio che la nostra inclinazione al male non avrebbe trionfato — per causa della imperfezione umana — su quella verso il bene, non è forse lui responsabile dell'opera sua, e quindi anche del male che noi operiamo per influenza di quel germe malefico ch'egli lasciò si sviluppasse in noi? — E quali peccati ha commesso quel povero morticino, vissuto pochi mesi, perchè addosso alla sua bara scendessero cornacchie di preti a gracchiare *miserere?* — E quali peccati colpisce il vostro dio, quando lascia crollare un tetto di chiesa per uccidere chi vi stava sotto a rendergli omaggio? Quando con un terremoto abbatte il campanile di un suo tempio o con un fulmine annienta il tabernacolo, nel quale trovasi il suo corpo sotto le forme eucaristiche?

***

Appena entrata in chiesa, che cosa fate? — Bagnate le dita nell'*acqua santa!...* e di quell'acqua, ove mille unghie si stingono, ove si formano e si sviluppano colture di bacilli, ove galleggia un deposito di melma nerastra, ove si vedono a occhio nudo, ma non si contano, a migliaia gli infusori, ove si prepara un veicolo di malattie contagiose, Voi vi segnate la fronte e il petto!...

E come si prega? — Sempre con ipocrisia! — E difatti, mentre a dio dovreste innalzare i sentimenti vostri, i desideri dell'anima vostra e il vostro pensiero, con fervore e con spontaneità, se i preti, da una parte, ripetono da secoli la solita nenia, stereotipata in un barbaro latino, del loro *messale* e del loro *breviario,* Voi, dall'altra, pregate leggendo un libro, la *Filotea* o un altro libro qualunque di *divozione!* Voi offrite a dio non il pensiero vostro, non i vostri sentimenti, non le aspirazioni dell'anima vostra, ma il pensiero, i sentimenti e le aspirazioni di chi ha scritto quel libro! E per conoscere ed esaudire le vostre necessità, dio, presciente ed onnisciente, aveva bisogno che un ozioso qualunque scrivesse per Voi e per tutte le persone come Voi quelle *orazioni,* che Voi, come un qualunque fantoccio automatico, recitate a dio! — Ah! il fervore, la *spontaneità* e la sublimità della preghiera!

***

Voi andate in chiesa per assistere, la domenica, al sacrificio della santa messa! E la messa Voi credete emanazione delle parole che Gesù pronunciò nella cena che precedette la sua morte? — Occorre tutta la buona fede dei *credenzoni* cattolici per accettare la interpretazione che dalle parole di Gesù ricavano i preti! Già, i testi sacri sono, in tutte le religioni, come i responsi delle Sibille! — La *Bibbia* stessa è quel *mare magnum,* nel quale ognuno, pescatovi il pesciolino di un versetto, se lo frigge, se lo mastica e se lo digerisce a piacimento! — Ma io Vi dirò, o nobildonna, che la *messa* è un sacrificio pagano che celebravasi prima di Cristo! I preti cattolici hanno fatto man bassa in quell'arsenale di ferravecchi, che sono le religioni antiche. La messa è per i preti l'introito più sicuro e più rimunerativo del loro mestiere!

Ascoltatemi, a proposito della *messa.*

I preti cattolici, chiercuti, come i sacerdoti d'Iside, e vestiti con sottana nera, camice bianco e cingolo ai fianchi, come i ministri di Mitra, dio del sole, salgono l'altare. Sono loro preghiere principali il *confiteor,* il *credo* e il *pater,* comuni alle religioni pagane; il *credo,* poi, è intieramente copiato dal *mazdeismo* persiano e dal *vedismo* indiano. Nel sacrificio pagano si consuma il pane — l'*hostia* dei cattolici — in un al vino, che anticamente offrivasi a Bacco e oggi si trasmuta in sangue di dio! Il *Canone* della messa cattolica riproduce il gesto del prete pagano, che supplica la divinità a benedire la offerta. La cerimonia in onore di Giove *secretus* corrisponde al *secreta* del rito cattolico, come la triplice invocazione della divinità nell'offrire il pane ed il vino è riprodotta nel triplice *Sanctus,* nel triplice *Agnus dei* e nel triplice *Kyrie eleyson* della messa cattolica. Per amore di brevità evito di citare il *Cavaleo* del sacrificio pagano, fatto con le due ampolle (*gutturium*), l'aspersorio (*aspergilium*), identico nella forma al nostro, e che potete rilevare in una pittura del tempo d'Iside a Pompei; evito il lungo paragone tra la messa cattolica e il sacrificio identico dei pagani.

***

In chiesa, dite ancora, si venerano altresì le reliquie dei santi!... Nobildonna! e Voi credete che quel dente, quelle ossa, quegli indumenti siano veramente appartenuti a quelli, che ora reputate vostri avvocati difensori presso dio? Leggete, per carità, leggete la storia delle chiese del mondo cattolico, e vi persuaderete che l'invenzione e la moltiplicazione dei corpi di Santi è la più fiorente industria delle truffe dei preti! — E che dite del bacio della reliquia, sulla quale migliaia e migliaia di labbra depongono e si comunicano germi infiniti d'infinite malattie?

***

Perchè, dunque, si va a messa? Perchè si va in chiesa?

Eccovi la mia risposta:

Generalmente vi si va per ignoranza di ciò che sia religione; ignoranza che fa credere a tutte le bugie che inventano i preti, interessati a sostenere la propria bottega. Vi si va — dalle donne, specialmente dei paesi — per isfoggiare un abito nuovo; vi si va per mettere in vista delle figlie da marito; vi si va dai signori, quando non sono tra gli ignoranti, per tenersi amico il prete, il quale a loro è utile col predicare ai lavoratori la povertà e la rassegnazione in questo mondo; vi si va dalle donne di certi mariti, gelosi, che nel prete-carabiniere, agitante lo spauracchio dell'inferno, trovano, o credono di trovare, un freno alla poco sicura fedeltà delle loro mogli; vi si va, infine, anche da quelle donne, contro le quali la poetessa di Motta Visconti ha questa apostrofe:

> « O mondo di clorotiche donnine,
> che andate a messa per veder l'amante! »

ANTON ANGELO DONADELLO.

Trono ed Altare

La *Stampa* pubblicava come articolo di fondo una corrispondenza piena di lirismo della nota scrittrice Matilde Serao, ancor più nota come compagna di Edoardo Scarfoglio (l'esponente più elevato della camorra napoletana), in cui si inneggiava con tutta la poesia, di cui l'argomento è capace, ad un futuro accordo fra i due sovrani che stanno rispettivamente al Quirinale ed al Vaticano.

E in attesa di tale più o meno fausto connubio pel bene del paese, la signora Serao si sdilinquisce sulla visita di un principe della Chiesa, il cardinale Sanfelice, ad un altro principe celebre, non per meriti suoi, ma (come ammette la stessa celebre scrittrice) semplicemente per essere il *discendente dell'uno ed il nipote dell'altro.*

Il fenomeno della visita non ci commoverebbe troppo, se non fosse sintomatico il veder pubblicato da un giornale, che si pretende liberale, e che due mesi fa volle ad ogni costo la divisione fra moderati e clericali, un articolo così pieno di unzione e così auspicante a quella *alleanza del trono con l'altare,* che per tante ragioni noi vediamo avvicinarsi, ma il cui immenso pericolo non sarà mai abbastanza temuto. Si potrà obbiettare che una cosa è la religione, altra è il clericalismo; ma se si consideri che questa alleanza si fa precisamente ora che siede in Vaticano il papa Sarto, la cui notorietà in Italia non è mai andata disgiunta dal nome del deputato Macola, di cui era il miglior agente elettorale, questa distinzione tra religione e clericalismo non ha più ragione d'essere.

Quando dal Vaticano si dirigono le fila di numerose Associazioni cattoliche, quando le prediche dei parroci, lungi dal limitarsi alle questioni religiose, si occupano sopratutto di interessi materiali e di politiche contese, quando si trasformano i pergami in tribune, contro il diritto e contro la legge, non è serietà nè schiettezza il fare di tali sottili distinzioni. Non siamo dei giacobini, ma il chiudere gli occhi all'invadenza clericale, che per debolezza dei democratici, s'infiltra ogni giorno più nelle amministrazioni municipali, nelle Opere pie, nelle scuole, è follia, che il paese pagherà a carissimo prezzo.

E' tutta una rete che va restringendosi attorno al paese, e lo soffocherà, se un movimento di rivolta non raccoglierà in una campagna concorde tutti gli elementi liberali della nazione. E' una viscida bava che a poco a poco avvolge le forze vive e le paralizza, rendendo giorno per giorno più difficile la riscossa.

Il proletariato socialista non pensa che *in alto* si congiura ai suoi danni e che ad ogni ora, ad ogni istante si va fucinando un anello della terribile catena.

Forte della maggioranza uscita fuori coll'appoggio dei preti, il Parlamento, mentre sta per sancire una delle più grandi truffe del pubblico denaro che sia stata perpetrata dacchè l'Italia è una, d'altra parte colle concessioni al clero, col cedergli o lasciargli libera l'istruzione, il Governo paga il prezzo del compiacente appoggio che dai preti gli è venuto.

Se di riforme non si parla più, se le imposte si aggravano per impinguare i bilanci della guerra e della marina, se si vanno ingrassando i capitalisti con carrozzini e carrozzoni, lo si deve alla *depressione democratica* seguita alle ultime elezioni politiche, confermata purtroppo dalle elezioni amministrative che, fatte poche eccezioni, come a Torino, sono un crescendo trionfale pei cattolici; ma più ancora lo si deve alla connivenza, omai sempre più palese, del Governo col potere clericale.

Lasciate, o socialisti che vi addormentate su gli allori passati o perdete il vostro tempo in vane logomachie, lasciate che il sogno vaticinato dalla signora Serao « *di poter essere perfetti cattolici e perfetti cittadini insieme* » si avveri; lasciate che « *questo sacerdote dei sacerdoti, vestito di bianco, dica le parole invocate, desiderate, sognate* »; e allora *non il segno della nostra redenzione*, come dice la signora Serao, sarà spuntato per voi, ma proverete una rinnovata reazione quale non credevate più di provare.

Non per nulla abbiamo per papa l'amico di Ferruccio Macola; non per nulla le elezioni politiche si son fatte senza il *non expedit;* non per nulla seggono a Montecitorio Cornaggia e Cameroni, pronubi di altri contratti sulla pelle del popolo!

Non basta la propaganda dell'*Asino* a risvegliare le masse; ma ben altra propaganda deve fare il partito socialista. O esso ricomincia a lottare fortemente come nei suoi inizi, o fra qualche anno tutto l'edificio, faticosamente innalzato in venti anni di intenso lavoro, sarà distrutto. Il partito socialista ha un còmpito grave da risolvere verso il proletariato, ed è di liberarlo dall'idra clericale che, sotto manto di religione, lo va soffocando economicamente, e deve ancora una volta dimostrare che la schiavitù del pensiero è la causa della schiavitù economica.

Krumiraggio e *Clericalismo* sono due termini equivalenti, combattendo il secondo avremo combattuto il primo, distruggendo l'uno avremo lottato e vinto per l'emancipazione proletaria!

D. B.

Abituati a lasciare che ogni compagno esprima liberamente il suo pensiero sulle colonne del *Grido* (tranne si tratti di pettegolezzo o di astiosa polemica), non conveniamo tuttavia completamente col nostro collaboratore D. B. per quello che ha tratto col clericalismo. Non nascondiamo il grave pericolo verso cui l'Italia s'incammina col connubio clerico-liberale; siamo anzi convinti che non tarderemo a sentire i frutti deleteri della vergognosa dedizione dei liberali ai clericali, perchè la Chiesa è tale strozzina che si fa pagar caro e salato l'aiuto che dà a chi ne la chiede.

Ma, ciò ammesso, crediamo che sia un pessimismo eccessivo quello di disperare, così come fa il D. B., delle sorti del proletariato.

Alla fine che cos'è cotesta, che il nostro collaboratore chiama *depressione democratica,* se non lo svanire della *illusione liberale-democratica,* da cui molti socialisti si ripromettevano qualche beneficio a pro del proletariato?

E che ci possiamo fare noi se di fronte all'incalzare dell'esercito proletario (che finora non ha indietreggiato) i liberali e i radicali si trovano così male in gambe da sentirsi obbligati a genuflettersi al prete? *Sic fata trahunt!* E se così reca l'ineluttabile necessità, a noi socialisti incombe, non il compianto sui partiti che si sfasciano e periscono, non il tentativo di prolungare loro l'inutile esistenza, e neppure il fatuo anticlericalismo vecchio stile; ma (e in questo sarà d'accordo con noi il compagno D. B.) l'opera assidua e concorde di tutti i socialisti per opporre propaganda a propaganda, organizzazione ad organizzazione, lotta a lotta sul terreno tangibile dell'interesse economico e politico, che a noi pare il terreno più sicuro per le vittorie proletarie. Ma, per carità, facciamola finita con le chiacchiere e i pettegolezzi.

C. O.

" Stampa „ seria

« Gravissime deliberazioni del Consiglio comunale di Alessandria ».

Sotto questo titolo, la *Stampa*, il modernissimo, seriissimo e tre volte quotidiano organo del liberalismo torinese, annunzia che il Consiglio comunale socialista di Alessandria ha votato l'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola e del lavoro notturno nei panifici!

Anguille! ma non l'ha dichiarato anche testè il ministro dell'Istruzione (amico vostro e dei preti) che lo insegnamento religioso va bandito dalla scuola? E voi non faceste commenti. Oh! voi siete liberali... a Roma!

E il lavoro notturno nei panifici reclamato non solo dagli operai, ma dagli igienisti, non l'han votato, sia pure per forza, spintivi dai socialisti, i vostri amici del Municipio di Torino? Ma decidetevi una volta a chiedere che sia ripristinato Siate sinceri almeno!

Dalle L. 207,26, somma ricavata dalla veglia danzante *Pro Cassa Elettorale,* L. 100 furono passate al Comitato Elettorale Ferrovieri, per Scuola elettorale; L. 107,26 alla Federazione del Partito Socialista per la lotta elettorale amministrativa 18 giugno 1905 (1).

(1) Per brevità omettiamo la pubblicazione della copia delle due ricevute che teniamo a disposizione di chi volesse sincerarsene. (*N. d. R.*).

2° Congresso Operaio Regionale Piemontese

Nel Salone della Associazione Generale degli Operai, gentilmente concesso, si riuniranno dunque a Congresso nei giorni 13-14-15 agosto p. v. le Associazioni economiche operaie della regione piemontese.

Gli argomenti da trattarsi comprendono le più urgenti questioni della classe operaia; essi involgono i doveri della classe dirigente che oggi detiene gli organi deliberativi ed esecutivi del Governo; i doveri della classe operaia per la buona ed avveduta condotta delle sue Mutue, Cooperative e Leghe, e sopra tutto la tutela dell'intangibile diritto delle forze veramente produttrici della società di liberamente usare i mezzi civili di resistenza e conquista per diminuire sempre più il privilegio del capitale a beneficio dei diritti del lavoro.

L'azione politica della classe operaia fa sorgere — anche quando non lo appaia — la legislazione sociale, che viene esplicata in ragione della pressione che la sospinge.

L'azione economica della stessa classe sorge dalle proprie risorse con le Mutue, Cooperative e Leghe.

Queste forze — politica ed economica — devono convergere all'unico fine di migliorare le condizioni del lavoro sino alla sua completa emancipazione.

Si è detto convergono, ma sinceramente non è esatto, perchè non poche Società — specie Mutue e Cooperative —, senza avvedersene, chiuse in limitato orizzonte, divergono invece le loro forze, sciupano le proprie energie, tradiscono inconsciamente quegli interessi che credono difendere.

E' necessario quindi intenderci bene sul còmpito che ad ogni Associazione compete, riconoscere con illuminato senso come ognuna abbia la sua ragione d'essere e tutte possano integrarsi nelle opere per il maggiore elevamento della classe operaia.

Nessuna diffidenza dunque e tampoco competizione, ma su tutte, con amore umano per i reietti dalla fortuna ed oppressi dal capitale, aleggi, profondamente sentito, lo spirito della solidarietà.

Il capitale opprime il lavoro essenzialmente perchè ha con sè l'intelligenza; il giorno in cui il lavoro, fattosi esperto — e lo verrà fatalmente per la lezione delle cose — agirà anch'esso con oculato criterio, l'ora della sua redenzione sarà suonata.

Uno dei mezzi più acconci per addestrarci all'uso più proficuo delle nostre energie è appunto dato dall'Opera dei Congressi.

Nei Congressi le concezioni più ardite si incontrano con le più arretrate, e nella serena, fraterna contesa — perchè i contendenti hanno tutti un eguale interesse — il consenso dei più fissa il limite che la maturità di educazione politica ed economica delle masse consente — perchè lo comprende — al campo del valido lavoro.

Il Congresso piemontese del 1896 raccoglieva ben 140 rappresentanze della regione, di ogni fede politica, economica e religiosa.

Speriamo, pel bene della classe operaia, che quello convocato per l'agosto p. v. non abbia ad essere meno numeroso.

Quelli cui toccò l'onore di dirigere un Sodalizio pensino che è un dovere che incombe loro altissimo di nulla trascurare di ciò che può giovare a difendere gli interessi della classe che rappresentano.

I soci, ove la premura dei dirigenti pel Congresso si dimostri tarda o trascurata, sappiano spingerli al dovere. La ragione economica della entità della spesa che può giustificare l'assenza delle piccole Associazioni dai Congressi nazionali, non ha più ragione per quello regionale, essendo proprio minima.

L'importanza del Congresso è data non solo dai temi che si trattano e dalla valentia dei relatori, ma ancora dal numero degli intervenuti.

L'insieme di queste condizioni creano quell'autorità necessaria perchè i voti emessi siano ascoltati, le deliberazioni seguite.

Nelle affermazioni politiche ed amministrative i lavoratori piemontesi diedero recentemente, dalla città al comunello dei campi, promettente esempio di vitalità e coscienza. Nel campo economico, quale sia il positivo senso della difesa dei propri interessi ce lo dirà il prossimo Congresso.

M. TONELLI.

Il Congresso avrà luogo nei giorni 13-14-15 agosto p. v. a Torino, nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai,* Corso Siccardi, 12, dove siede il Comitato esecutivo e riceve le adesioni. La quota è limitata a lire *una* indistintamente per ogni Società. — Con visite ai grandiosi impianti di produzione, conservazione e consumo dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e due serate in onore dei Congressisti al Teatro Sociale, si allieterà il loro soggiorno. — Le Società che non ricevessero la circolare d'invito per disguido postale o perchè ignorate dal Comitato, chiedano sollecitamente gli schiarimenti necessari o mandino la propria adesione.

L'Ordine del giorno pel Congresso è il seguente:

1. Ufficio del Lavoro e suoi attributi (Relatore onorevole *Maffi Antonio*).
2. Legislazione sociale (Relat. prof. *Attilio Cabiati*).
3. Cooperazione (scopi e finalità) (Relatore avv. *Gino Murialdi*).
4. Case popolari (Relatore dott. *G. Casalini*).
5. Mutuo Soccorso (Relatore rag. *D. Bachi*).
6. Resistenza (Relatore on. *A. Cabrini*).
7. Costituzione della Federazione Provinciale o Regionale (Relatore *Commissione Esecutiva*).

Il Comitato Esecutivo:

ALIGNANI DANTE — BARBERIS LUIGI CABIATI dott. ATTILIO — DAGHETTO P. G. — DEL BONDIO LIBERO — GALLETTI G. B. — MOGLIA FERDINANDO — OTTONE DOMENICO — TONELLI MICHELE.

Dalle Caserme

Siamo informati di fatti eccezionalmente gravi che accadono nel 26° fanteria provocati dalla leggerezza insensata, a non dir più, degli ufficiali superiori tanto corrivi allo sperpero della salute e della vita quanto alle economie più assurde e criminose sempre che — ben inteso — non si tratti di loro, ma dei poveri soldati.

Era, giorni sono, una marcia disastrosa cui si obbligava — contro ogni norma d'igiene e di umanità — l'intero reggimento e che si chiudeva col tristo bilancio di 200 e più casi di insolazione, di cui parecchi oltremodo gravi.

Ci s'informa ora che, sempre nel reggimento suddetto, le condizioni igieniche — quelle in ispecie dell'alimentazione — non potrebbero essere più deplorevoli. Figuratevi che la razione giornaliera di carne che dovrebbe essere di 200 grammi, si riduce in media — disossata

Associazione Generale degli Operai

CONSIGLIO GENERALE

Seduta dell'20 giugno 1905.

Presenti 50 consiglieri. — La seduta è valida. — Viene chiamato a presiederla il consigliere generale Vautero Felice.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Progetto di aumento dei fitti agli inquilini;
4. Copertura del tetto della casa sociale;
5. Discussione delle modifiche allo statuto;
6. Presa in considerazione della modifica riflettente il servizio sanitario;
7. Relazione del Collegio dei probiviri sui reclami dei soci Lombardi e Crivello.

— Letto il verbale della precedente seduta viene approvato; quindi il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri Burrini, Destefanis, Meinardi, Meschia, Parussa, Tinelli, Valle A.; poscia comunica che in omaggio al desiderio espresso da vari consiglieri, la Direzione, in seduta del 13 giugno, deliberò, salvo ratifica del Consiglio, di tenere da ora innanzi le sedute di questo al martedì invece che al giovedì.

— Comunica che al Congresso operaio da tenersi in Genova in occasione delle feste Mazziniane la Direzione deliberò di inviare 2 rappresentanti, e designandone uno nella persona del vice-presidente Alignani, stabilì di lasciare al Consiglio la nomina dell'altro.

— Comunica che presso la Segretaria si rimborsano le quote di inscrizione alle scuole Archimede, a quegli allievi che frequentarono fino alla fine i corsi.

— Il Consiglio dopo breve discussione alla quale prendono parte Gai, Roggero, Ravarono, Mairano, Odarda e Mazzucato, approva la deliberazione presa dalla Direzione circa le sedute del Consiglio Generale stesso da tenersi al martedì invece che al giovedì.

— A rappresentare l'Associazione nostra al Congresso Operaio di Genova in unione al vice-presidente Alignani, il Consiglio delega all'unanimità il consocio Tonelli Michele.

— Sull'aumento dei fitti, dopo che il presidente Morutto ha esposto i dati contenuti nell'analogo progetto, parlano Giordano, Cane, Remotto, Vautero, Laziosetti, Gai, De Alessi, Pettazzi, Mazzucato ed Alignani. Interloquisce per ultimo il presidente Morutto rispondendo ai vari appunti mossi al progetto il quale è posto in votazione per appello nominale con i seguenti risultati:

Votanti 47: *Sì* (approvazione) 42 — *No* (disapprovazione) nessuno — Astenuti 5.

— Sulla copertura del tetto, dopo che il presidente Morutto ha comunicato al Consiglio le trattative corse con la Cooperativa Piemontese per lavori edilizi; parlano Roggero, Bosio, Mairano, Gai e Albique.

Il Consiglio insiste per avere un contratto più dettagliato e fatto in base a capitolato, e pure approvando in massima il progetto, dà mandato alla Direzione di far pratiche in tal senso.

— Viene invertito l'ordine di discussione passando dal 4° a 6° punto dell'ordine del giorno, che viene esaurito, prendendo in considerazione la seguente aggiunta allo statuto, in cui il socio Patrito propone ed il Consiglio approva che sia inserito nell'ultimo capo e dopo le parole: E' fatta eccezione **per la moglie, ecc.**

« Art. 10. — Comprovando con l'apposita registrazione dei listini di acquisto di avere comperato nei distributori sociali e nell'ultimo esercizio chiusosi, per almeno 200 lire di merce, il socio avrà diritto al servizio medico gratuito anche per quei membri di sua famiglia con lui conviventi ed a carico e che abbiano un'età o inferiore ai 18 anni o superiore ai 50.

« E' fatta eccezione per la moglie e per quelle persone che con apposita dichiarazione medica, rilasciata dal nostro consulto, comprovino di non potere far parte dell'Associazione quali soci, sia per difetti fisici che per malattie incurabili. In tali casi il servizio sanitario sarà concesso qualunque sia l'età dell'aspirante. »

— Rimandando la discussione delle modifiche allo Statuto ad altra seduta, si dànno per lette le relazioni dei Probiviri, perchè prossimamente saranno stampate nel bollettino.

Si scioglie la seduta.

Seduta del 27 giugno 1905.

Sono presenti 48 consiglieri. La seduta è valida. Viene chiamato a presiedere il consigliere generale Vautero Felice.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Discussione delle modifiche allo Statuto.
4. Relazione del Collegio dei Probiviri sul reclamo del socio Bologna Giacomo.

Letto ed approvato il verbale della seduta 20 giugno, il presidente dell'Assemblea Vautero deve abbandonare il suo ufficio, nel quale il Consiglio lo sostituisce col consigliere Valle Francesco.

— Il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri Ravarono C., Amè, Arcari, Bordel-Marchetti, Carpignano, Ferrero.

Modifiche allo Statuto.

Il relatore per la Commissione, Remotto, inzia la lettura delle modifiche apportate allo Statuto e ne spiega le ragioni.

Ne segue la discussione a cui prendono parte Patrito, Valle, Laziosetti, Roggero, Gai, Moglia, Odarda, Mairano, Morelli C., Vautero, Casot, Valle A., Giordano, Alloatti, Bruno, Balbo e Banchetti, rimanendo approvate le modifiche fino all'art. 6.

Si scioglie la seduta.

Seduta 4 luglio 1905.

Sono presenti 49 consiglieri. La seduta è valida. Viene chiamato a presiedere il consigliere Gai Pilade.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Continuazione della discussione delle modifiche allo Statuto.

È letto ed approvato il verbale della seduta 27 giugno, con una rettifica del sindaco Remotto stabilente che fu approvato dover essere mantenuto il numero dei sindaci a sette.

Il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri: Benso, Bruno, Carpignano, Ghirardi, Mairano, Morelli, Valle F.; quindi comunica che la Direzione in ossequio al deliberato del Consiglio, nominò una Commissione per abboccarsi con i rappresentanti della Cooperativa edilizia in rapporto alla copertura del tetto, nelle persone del Presidente che parla, dell'Economo-direttore Visconti e dei soci Bosio Giovanni e Dassino Giovanni.

— Dopo un'interrogazione del consigliere Meschia su di un fatto occorso nell'amministrazione dell'Alleanza, a cui il presidente Morutto si riserva di rispondere, si passa alla continuazione della discussione delle modifiche allo Statuto.

Il relatore Remotto espone le modifiche e le loro ragioni; e alla discussione che ne segue prendono parte Mazzucato, Albique, Sartorio, Morelli, Chiastellaro, Gai, Vautero, Castagno, Banchetti, Valle, Buia, Odarda, Mainardi L., Mainardi G., Roggero, Giordano, Casot; dopo di che le modifiche vengono approvate fino all'art. 21 incluso.

Si scioglie la seduta.

Seduta 11 luglio 1905.

Sono presenti 47 consiglieri. La seduta è valida. Viene chiamato a presiedere il consigliere Meschia Eusebio.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Continuazione della discussione delle modifiche allo Statuto.

Su proposta Morelli E. si dà per letto il verbale della precedente seduta 4 luglio 1905.

Il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri: Alloatti, Arcari, Bagnasacco, Blandino, Gai, Omegna Pescatore; quindi risponde all'interrogazione fatta nella seduta scorsa dal cons. Meschia.

Si continua quindi alla discussione delle modifiche allo Statuto, a cui, dopo la relazione Remotto, prendono parte Albique, Moglia, Roggero, Alignani, De Alessi, Saletti, Marchetti, Patrito, ecc., venendo all'approvazione fino all'art. 68.

Si scioglie la seduta.

Seduta 14 luglio 1905.

Sono presenti 45 consiglieri generali. La seduta è valida. Viene chiamato a presiederla il consigliere Vautero.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Continuazione della discussione delle modifiche allo Statuto.

Si dà per letto il verbale della precedente seduta 11 luglio; quindi il presidente Morutto scusa l'assenza dei consiglieri: Alloati, Mairano, Fornari e Bellone; quindi a norma dell'art. 73 dello Statuto sociale dichiarò decaduti per infrequenza alle sedute i consiglieri Amè e Cuneo.

Si riprende la discussione delle modifiche allo Statuto approvandole fino al termine; e si delibera altresì che vadano in vigore con il 1° agosto prossimo.

Si scioglie la seduta.

Il segretario.

NB. — Abbiamo omesso per brevità il testo delle modifiche approvate, tanto più che saranno prossimamente pubblicate tutte nel presente bollettino.

Associazione Generale degli Operai

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

RELAZIONE SUK RECLAMO DEL SOCIO BOLOGNA GIACOMO

Con lettera 4 aprile 1905, il socio Bologna Giacomo, n. 7064, notificava alla Direzione sociale che intendeva appellarsi a cotesto Collegio perchè avendo egli una fede di salute condizionata rilasciatagli a consulto dai dottori Spalla e Sinopoli (firmata Sinopoli) e la quale fede dice: eccesso cardiopatia e reumatismo: può presentare una fede del dott. Borra, dove risulta che egli fu ammalato di angina e bronchite, non causata dalle malattie per le quali egli è escluso dal sussidio. Reclama 30 giorni di sussidio di 1° grado e che gli sia rim sata la spesa che dovette incontrare con altro dot da lui chiesto di sua fiducia, accusando che il dot Borra non lo curò con troppa sollecitudine. Il Coll preso in esame la questione non diede importanza alla prima parte, cioè al reclamo delle giornate di sidio essendo la seconda fuori di causa, poichè in qu punto vi è chiarissimo il disposto dell'art. 25 Stat sociale (Il socio è libero di chiamare a sue spese a medico, ecc.) in quanto alla mancanza di sollecitud da parte del dottor Borra non è assolutamente ac tata, d'altronde vi sono a disposizione del socio am lato tutti gli altri dottori sociali e quindi il socio ste fu convinto a desistere da tale richiesta. Per qua riguarda le trenta giornate di sussidio il socio si tr in tali condizioni di salute, che volendo potrebbe da ammalato continuamente, ma per sua stessa dichia zione egli di questi trenta giorni stette relativame bene (da notarsi che il socio non lavora più e non costretto a letto che per quindici).

Questo Collegio anche senza tener per buona la gione che egli essendo d'accordo col medico che n avrebbe chiesto sussidio, si assentò dalla sorveglian ma considerando solo che il socio, dei trenta gior quindici fu effettivamente costretto a stare a letto, Collegio delibera che gli siano pagati queste quindi giornate di sussidio.

Per il Segretario
ANGELO CUSINELLI.

Si avvisano i soci della 9ª Sezion che il medico della medesima, Dott. Ro butti, essendo assente fino al 10 agost p. v., sarà sostituito nel servizio da Dottor Pugno, abitante in via San Se condo, 58.

Variazioni di prezzi

Pasta glutinata Buitoni:
pacco da gr. 250, da L. 0,70 a 0,50
Capelli d'angelo, scatola da 250 gr. » 0,70 a 0,50
Pastina straordinaria Buitoni, scatola da 250 gr. . . . . » 0,40 a 0,35
Pastina igienica Bassi, scatola con vetro da 500 gr. . . . . » 0,50 a 0,45
Cacao Bensdorp in scatole:
elegante latta dipinta in rosso di $1/2$ Kg. » — 3,50
scatola con involto di $1/4$ » » — 1,80
» » » $1/8$ » » 1 — a 0,90
Corned Beef, galantina di Bue, $3/4$ » » 1,40 a 1,10
» » » » $1/2$ » » 0,90 a 0,80

Nuove merci in vendita

Moutard Dijon, bicchierino piccolo . L. 0,20
» » » medio . . » 0,30
» » in vasi orig. di grés, N. 1 » 0,40
» » » » » » 2 » 0,60
Lingua di vitello in scatola da $1/2$ libbra » 1,20

Alleanza Cooperativa - Vendite Esercizio 1° Maggio 1904 - 30 Aprile 1905

	RIPARTI	Maggio giorni 30	Giugno giorni 30	Luglio giorni 31	Agosto giorni 31	Settembre giorni 30	Ottobre giorni 31	Novembre giorni 30	Dicembre giorni 31	Gennaio giorni 31	Febbraio giorni 28	Marzo giorni 31	Aprile giorni 30	TOTALI giorni 364	MEDIA giornaliera
Associaz. Generale Operai	N. 1 Via Mercanti	30001 68	28899 15	27392 05	24419 95	26259 15	33090 20	34147 10	42134 10	34553 60	30864 70	34671 60	33548 95	379982 23	1043 90
	» 2 Via Vanchiglia	14213 40	13924 75	13669 95	13413 95	13012 85	14682 10	14340 50	14889 50	14813 15	14003 75	15541 60	15470 60	171906 10	472 26
	» 3 Corso Vitt. Em.	13841 75	13525 31	12841 80	12003 27	11566 07	13580 78	13545 28	14826 84	14575 40	13433 33	15137 74	15266 91	164144 50	450 94
	» 4 Corso Siccardi	7510 85	6966 05	5947 90	5567 05	5531 40	6489 55	6416 90	6786 75	6118 55	5786 83	6481 80	6408 70	76012 35	208 82
	» 5 Via dei Fiori	6089 15	5745 95	5967 60	6111 30	6305 20	7551 25	7594 90	7947 65	7758 60	7343 55	7981 85	8014 65	84411 65	231 90
	» 6 Via Mazzini	12542 35	11608 37	11231 65	9766 70	9995 85	13200 29	13416 85	14182 76	13339 05	12363 75	13828 80	13778 65	149455 07	410 59
	» 7 Via S. Donato	21589	20890 —	20212 45	18814 30	18957 45	23223 15	22225 65	23609 90	22504 49	20457 20	22862 45	23225 10	258571 14	710 36
	» 8 Corso Napoli	15505 25	14837 30	14758 50	14160 50	13981 92	16114 95	15266 10	15168 45	15936 44	14737 75	16266 95	15909 30	182643 91	501 76
	Totale Comm. L.	121293 43	116396 88	112021 90	104257 02	105609 89	127932 27	126953 28	139545 95	129599 28	119190 90	132772 79	131553 36	1467126 93	4030 53
	Combustibili	1313 23	1246 40	1200 47	1446 34	2415 23	5016 64	10200 72	9730 81	11758 13	4887 27	2361 52	2056 52	53633 28	147 34
	Macello a economia	2174 90	2205 15	1723 20	2466 20	4051 45	5994 55	5624 90	5911 —	6837 20	6431 25	7229 30	7014 30	57663 40	158 40
	Totale **Assoc. Gen. Op.** L.	124781 56	119848 48	114945 57	108169 56	112076 57	138948 46	142778 90	155187 76	148194 61	130509 42	142363 61	140624 18	1578428 68	4336 27
Società Cooperativa Ferroviaria	N. 9 Via Sacchi	38457 61	36762 94	35525 05	31832 05	32088 95	38470 06	39951 61	46538 84	40134 19	37273 55	40868 10	39341 66	457244 58	1256 16
	» 10 Int. Staz. P. N.	17180 71	17657 07	20804 11	16165 57	14575 14	18318 86	14743 22	19316 60	16079 38	15100 20	18203 49	18619 63	206763 98	568 03
	» 11 Via dei Fiori	23686 50	22829 25	21715 —	20066 70	20392 20	24507 15	24743 60	25462 06	23776 79	22419 20	24368 40	23189 55	277156 40	761 41
	» 12 Via Juvara	12796 50	12253	11460 70	10442 55	10445 85	12454 40	12509 65	13203 61	12420 36	11171 —	13046 50	12957 35	145161 47	398 79
	» 13 Corso P. d'Ac.	3553 10	3531 65	3637 45	3578 10	3289 65	3886 —	4001 30	4341 40	3899 90	3601 35	4205 80	4260 60	45786 30	125 78
	» 14 San Paolo	7611 24	6344 85	6378 —	5921 20	5534 80	6813	7072 20	7946 55	7500 30	6782 10	7740 60	7726 80	83371 64	229 04
	» 15 Via S. Secondo	23190 05	22679 35	21953 95	20121 —	20371 70	24726 35	24119 20	25575 50	23630 14	22010 85	24094 40	24192 15	276664 84	760 06
	Totale Comm. L.	126475 71	122058 08	121474 26	108127 17	106698 29	129176 02	127140 78	142384 56	127441 06	118358 25	132527 29	130287 74	1492149 21	4[illegible]99 27
	Combustibili	3111 85	2891 75	3029 29	3384 20	4874 88	9533 79	18584 53	15854 84	18182 55	8748 98	4190 38	3822 40	96159 44	264 17
	Stoffe N. 1	14767 —	14220 10	12841 15	12411 80	9680 85	17852 80	20207 95	14968 80	10918 65	11562 08	15135 90	21733 15	176300 23	484 34
	Macelli ad economia	22306 10	22277 35	19114 55	17802 25	16676 45	22678 07	235[illegible]8 55	24105 75	26546 90	24933 50	26063 80	24401 83	270495 10	743 11
	Macelli ovini	577 40	44 25				134 90	1820 60	2228 50	2412 40	1937 10	1893 70	1893 35	12942 20	59 64
	Totale **Cooperat. Ferr.** L.	167288 06	161491 53	156459 25	141725 42	137980 47	179875 58	191292 41	199542 45	185501 56	165589 91	179811 07	182188 47	2048046 18	5650 58
Alleanza Cooperativa Torinese	N. 16 Via P. Palatina	15838 —	16238 31	15654 05	14131 26	15086 80	16127 86	15393 43	20466 76	14621 75	14093 89	15234 —	15146 —	188032 11	516 57
	» 17 Barriera Nizza	8760 20	7658 89	7077 40	6839 08	6386 70	7148 —	6332 75	6788 70	6193 15	6132 10	6980 90	7007 75	83305 62	228 86
	» 18 Varso	8187 55	7308 65	7348 05	7362 25	6428 50	6593 40	6251 90	8804 70				13 20	58298 20	238 92
	Totale Comm. L.	32785 75	31205 85	30079 50	28332 59	27902 —	29869 26	27978 08	36060 16	20814 90	20225 99	22214 90	22166 95	329635 93	984 35
	Farmacia N. 1	13592 40	11970 15	11591 83	9391 70	9263 35	11752 40	12207 60	13664 18	16788 35	15840 35	16412 62	15882 49	158357 12	435 01
	Id. » 2	6406 90	6793 97	6022 92	5889 13	4991 89	5925 85	6523 66	6452 95	7493 80	7316 10	7367 30	8176 47	79360 94	218 02
	Id. » 3	1810 15	2583 85	2771 55	2427 05	2594 60	3457 55	3932 65	4678 25	5622 47	6007 30	6126 15	6099 64	48111 21	132 17
	Totale Farmacie L.	21809 15	21347 97	20386 30	17707 88	16849 84	21135 80	22663 91	24795 38	29904 62	29163 75	29906 07	30158 60	285829 27	785 20
	Combustibili	389 74	303 62	331 16	336 62	635 71	809 59	1656 21	1460 67	1691 66	668 15	373 88	838 90	9495 91	26 08
	Birraria	7388 40	7838 40	7723 85	7983 45	4454 05	2613 15	1871 15	2069 90	2375 80	2904 45	2316 —	4743 80	54282 40	149 12
	Ricreatorio	2260 30	2343 —	2512 —	2305 75	1033 60	399 40						379 85	11233 90	153 88
	Stoffe N. 2	12727 75	10257 10	8993 35	5922 25	7611 25	16597 35	18611 15	14[illegible]57 70	9762 45	6537 25	11177 45	16252 25	140807 30	386 83
	Macello a contratto	607 40	568 50	512 30	532 65	504 10	593 15	608 40	579 15	6[illegible]8 30	671 25	805 45	740 30	7370 95	20 24
	Id. a economia								667 10	7393 80	72[illegible]6 75	8050 40	7368 10	30736 15	243 93
	Totale **Alleanza Coop.** L.	77968 49	78864 44	70538 46	68121 19	58990 55	72017 70	78888 90	79990 06	72591 58	69427 59	74844 15	82648 75	869891 81	2749 68
	Totale generale L.	369988 11	355204 40	341948 28	313016 17	308997 59	390386 74	407460 21	434720 27	406287 70	365476 92	397018 83	405411 40	4495861 62	12786 48
	Media giornaliera L.	12332 68	11840 14	11030 42	10097 29	10299 92	12591 50	135820 07	14023 23	13106 05	13052 74	12810 28	13513 71		

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 31 - Sabato, 22 Luglio 1905

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Soci inscritti al 1° Luglio 1905.

	Uomini	Donne	Totale
[...]lla quota di L. 2,70 N.	56	2	58
» » 1,35 »	6566	248	6814
» » 0,70 »	70	81	151
Totale N.	6692	331	7023
[R]esidenti in Torino N.	6343	326	6669
[A]ggregati a Consorelle	300	5	305
[A]ll'estero . . . . . »	27	—	27
[A]l servizio militare »	22	—	22
Totale N.	6992	331	7023

Alla vigilia delle Elezioni

Ancora pochi giorni e poi i nostri soci saranno chiamati ad eleggere, in sostituzione degli scadenti, la metà di quel Consiglio Generale che dovrà poi, a sua volta, nominare le Direzioni amministrative.

A differenza di tante Società di mutuo soccorso, infeudate a cricche, per diverse ragioni interessate a tener soggetto il *basso bestiame*, nell'Associazione nostra le elezioni sociali sono di capitale importanza perchè, campo di lotta aperto a tutti, non in nome di clientele o per simpatia di uomini si combatte, ma in base a programmi formulati e anticipatamente discussi.

E' dovere perciò di ogni socio prendere ad esse una parte attiva, non solo recandosi a deporre la scheda nell'urna, ma interessandosi affinchè il programma sia consentibile di attuazione, e che gli uomini preposti a svolgerlo vogliano, possano e sappiano non venir meno al mandato loro affidato.

E facciamo questo richiamo perchè, pur con dolore, dobbiamo constatare che fino ad oggi, anche nella formulazione dei programmi in cui l'oculatezza dovrebbe essere la prima virtù, si corsero le poste, e con poca preoccupazione e con minor calcolo sulle conseguenze avvenire, si promise, promise, promise senza punto preoccuparsi se alle parole avrebbero potuto susseguire i fatti. Ed è per questo che non di rado abbiamo dovuto assistere ad infrenamenti ed a ritorni sul cammino troppo presto e senza ponderato calcolo prima percorso.

Tutti dobbiamo ricordarci, e sempre, che il progresso di ogni cosa esistente non procede a sbalzi, ma gradatamente, assicurando così la serietà e la stabilità delle sue conquiste.

Bando dunque alle intemperanti audacie che ad altro non gioverebbero che a rilevare la nostra impraticità, ed in un programma pensatamente sobrio concentriamo i nostri sforzi, consolidiamoci, fortifichiamoci lì, non esponendoci per demagogica presunzione a battere più tardi la via di Damasco.

E con ciò non intendiamo, nemmanco di riflesso alludere all'opera dell'Amministrazione che sta per scadere: prima perchè abbiamo ancora da sentire la sua relazione e ciò che fece o non fece e perchè lo dirà essa ed il Collegio sindacale, o lo diranno i soci in sede di bilancio; poi perchè è certo, ed ognuno non può che convenirne, che allorquando si fanno promesse senza calcolarne nemmanco la portata finanziaria, come troppo spesso finora successe, non c'è barba di amministrazione che possa fare l'impossibile. Ciò sempre dato che l'Amministrazione scadente non sia riuscita in qualche punto del programma con cui assunse il potere, il che non è ancora dimostrato.

***

Dopo i programmi, gli uomini.

Non vogliamo qui fare i Catoni censori di nessuno poichè non è compito nostro o, per lo meno, ce lo riserberemo per più tardi; ma constatare una verità indiscutibile che è questa: Uno dei guai maggiori per il quale gli affari dell'Associazione, specie per ciò che riguarda il ramo cooperativo, non diedero risultati abbastanza soddisfacenti, è quello di cambiare ogni anno amministratori e, ciò che è più grave, presidente.

Bisogna considerare che l'Alleanza è un organismo complesso, l'impratichirsi del quale richiede un certo tempo. Solo quando un presidente o un amministratore ha ben compreso il suo funzionamento è in grado di giovare agli interessi sociali, non potendo prima che amministrare alla cieca e senza un concetto fatto. Occorre perciò che i cambiamenti siano meno frequenti, specie per il presidente, mentre fino ad ora, gli amministratori vennero, per una ragione o per l'altra, sostituiti quando appunto per la pratica fatta cominciavano poter bene disimpegnare il compito loro.

Ora è tempo di ravvedersi. Nel campo nostro, campo aperto a tutti i cooperatori ed i previdenti che hanno amore alle istituzioni nostre e desiderio di vederle progredire, non si riverberino più le ombre di bizze, di animosità, di invidie, di odî, di scissure, di tendenze, di scuole che si agitano in altri campi; ma nel lavoro concorde di tutti si cerchi il bene e la floridezza di queste nostre istituzioni che vivendo spargono attorno a loro la vita.

Ecco i concetti a cui deve inspirarsi la Commissione elettorale. Sarà compito suo di studiare e vedere quanto fecero e come fecero gli attuali amministratori e se perciò debbano o no essere confermati o sostituiti tutti o in parte; ma che rimangano questi o che altri ne vengano, una deve essere sempre la preoccupazione nostra: quella cioè di dimostrarci pratici con il programma su cui le elezioni dovranno avvenire e colla designazione di uomini che vogliano, possano e sappiano tradurlo in atto.

a. g.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

*I soci sono invitati ad intervenire all'***Assemblea Generale Ordinaria** *che, in conformità degli art*[i]*. 24 e 27 dello Statuto Sociale, è indetta per la sera di* **Sabato, 29 corr., alle ore 21**, *nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), col seguente*

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del verbale della Assemblea Ordinaria e delle straordinarie precedenti;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Discussione ed approvazione del Rendiconto Finanziario 1904-05;
5. Nomina della Commissione incaricata di procedere alla verifica ed eventuale sorteggio delle mezze azioni da rimborsarsi in conformità alle norme di cui all'art. 64 dello Statuto;
6. Aggiunta all'art. 48 dello Statuto sociale proposta da 172 soci: « E' parimenti incompatibile la carica di Amministratore o di Sindaco in coloro che abbiano alla dipendenza della Cooperativa o dell'Alleanza parenti in linea ascendente, discendente o collaterale di primo grado, secondo il titolo IV del Libro 1° del Codice Civile ».
7. Elezioni parziali proposte pel giorno di *Domenica, 6 agosto p.*, con costituzione del seggio provvisorio e definitivo nella Sala del Consiglio *(via Sacchi, 3)*, per la nomina dei sottoindicati funzionari scaduti di carica, in conformità al disposto dell'articolo 43 dello Statuto:

N. 3 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei Signori: **Viola Germano**, eletto dal Consiglio e dai Sindaci, epperò scadente in conformità al disposto dell'art. 48 dello Statuto; **Pozzolo Leone e Defilippi Giovanni**, dimissionari.

N. 7 Sindaci in sostituzione dei Signori: **Banchetti Enrico — Brunazzi Ottavio — Carradori Mario — Dasso Luigi — Gaia Decio — Gillardi Giuseppe — Nicola Tranquillo.**

N. 2 Probiviri in sostituzione dei signori **Guerra Romano e Viola Germano**, dimissionari.

NB. — Per partecipare all'Assemblea è necessaria la presentazione del libretto sociale, ed i soci che non ne fossero provvisti non potranno esservi ammessi.

RETTIFICA

Nello scorso numero del *Bollettino* incorremmo inavvertitamente in un errore che potrebbe avere incresciose conseguenze e che per questo qui rettifichiamo.

Nell'articolo: ***Ancora del servizio medico gratuito alle famiglie dei soci***, laddove si parla del sussidio vecchiaia è detto: « Si noti poi che tutti i soci inscritti prima del maggio 1902, concorrono al conseguimento di un sussidio continuativo o vecchiaia di L. 0,40 al giorno; e quelli inscritti dopo quest'epoca *possono a loro beneplacito scegliere* o di concorrere al conseguimento di tale sussidio o avere un annuo contributo di L. 3, che l'Associazione versa in tal caso sul loro libretto di iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ».

Or bene non è così.

Gli inscritti dopo il maggio 1902 hanno unicamente diritto, facendone domanda, alle L. 3 di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, cessando con tale data la possibilità per chiunque entrato dopo di essa, di concorrere al godimento della pensione pagata direttamente dall'Associazione ai suoi soci vecchi.

Infatti l'Associazione nostra stabilendo di concorrere per i suoi soci alla formazione di una pensione presso la Cassa di Previdenza, volle togliersi l'obbligo del pagamento diretto del sussidio vecchiaia che tuttora si corrisponde ai soci; obbligo che va a poco a poco estinguendosi e che finirà un giorno per non gravare più sul bilancio sociale gravandovi naturalmente per contro l'altra cifra, allora molto aumentata, di contributo inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

a. g.

Associazione Generale degli Operai
d'ambo i sessi.

Si avvisano i consiglieri generali ed i soci che **giovedì, 3 p. v. agosto**, avrà luogo la seduta del Consiglio Generale per discutere i bilanci consuntivi dell'Esercizio 1904-905.

***

A norma poi dell'art. 61 del nostro Statuto, la seguente **domenica, 6 agosto**, avranno luogo le **Elezioni parziali del Consiglio Generale.**

La votazione si aprirà alle ore 9 e le urne rimarranno aperte ininterrottamente fino alle ore 16.

Tutti i soci sono elettori purchè non siano debitori di tre o più mesi di contributi ed abbiano compiuto e pagato i 6 mesi di noviziato.

All'atto della votazione essi debbono esibire il proprio libretto (Art. 63 dello Statuto).

I consiglieri da eleggersi quest'anno sono 58; ogni elettore però non potrà scriverne nella propria scheda più di 45 essendo i rimanenti destinati a rappresentare la minoranza (Art. 75 dello Statuto).

Unitamente ai consiglieri generali dovrà essere eletto il Collegio dei Probiviri composto di 7 membri.

Il Segretario A. GIUSTI — *Il Presidente* MORUTTO MARCELLO

Consiglieri che restano in carica:

1. Alloati Giuseppe
2. Bagnasacco Lorenzo
3. Barbero Giovanni
4. Benso Giuseppe
5. Bormida Alessandro
6. Buja Alberto
7. Carando Umberto
8. Casot Emilio
9. Caudera Camillo
10. Corona Francesco
11. Danni Pietro
12. De Alessi Carlo
13. Drovetto Demaria Fel.
14. Fornari Pietro
15. Galetti Michele
16. Ghirardi Giuseppe
17. Giraudo Emilio
18. Majrano Alessandro
19. Mazzucato Ettore
20. Meschia Eusebio
21. Moglia Ferdinando
22. Monaco Pietro
23. Morelli Carlo
24. Morutto Marcello
25. Nicco Giovanni
26. Omegna Carlo
27. Parussa Luigi
28. Perone Guglielmo
29. Porta Cesare
30. Renaldi Angelo
31. Renolfi Angelo
32. Sartorio Francesco
33. Savarino Carlo
34. Tinelli Biagio
35. Valle Antonio
36. Viale Giacomo
37. Visconti Giuseppe

Scadono per biennio compiuto:

1. Albique Costanzo
2. Alignani Dante
3. Arcari Enrico
4. Banchetti Enrico
5. Bellone Carlo
6. Blandino Natale
7. Bordel-Marchetti Eus.
8. Bruno Carlo
9. Buronzo Giacomo
10. Burrini Francesco
11. Cane Giovanni
12. Carpignano Carlo
13. Castagno Domenico
14. Cerchio Carlo
15. Destefanis Gaetano
16. Ferrero Guido
17. Gai Pilade
18. Giordano Elpidio
19. Lanza Giovanni
20. Laziosetti Umberto
21. Mainardi Giuseppe
22. Meinardi Michele
23. Morelli Francesco
24. Pasquali Andrea
25. Peluffo Fortunato
26. Pescatore Giovanni
27. Piccotti Clemente
28. Ponzone Angelo
29. Ravarono Carlo
30. Ravarono Giacomo
31. Remotto Guglielmo
32. Roggero Attilio
33. Rossi Pietro
34. Ruffinetto Enrico
35. Valle Francesco
36. Vautero Felice

Dimissionari:

1. Actis Giov. Batt.
2. Alfredi Angelo
3. Avidano Vincenzo
4. Barberis Francesco
5. Barbero Giuseppe
6. Bernardi Bartolomeo
7. Gobetto Giuseppe
8. Odarda Spirito
9. Tosi Adolfo

Decaduti per infrequenza alle sedute:

1. Amè Giuseppe
2. Caglieris Carlo
3. Cuneo Carlo
4. Gianoglio Clemente
5. Pasero Giovanni
6. Perona Eusebio
7. Riccadonna Augusto
8. Sesia Giacomo

Probiviri scadenti:

1. Barberis Giovanni
2. Cusinelli Davide
3. Gribaudo Amedeo
4. Maffi Fabio
5. Morra Serafino
6. Ruffinetto Giovanni
7. Scalenghe Carlo

Modifiche apportate allo Statuto e riferentisi alle elezioni sociali.

Tit. I - Art. 5. — L'Associazione Generale è rappresentata da un Consiglio Generale, eletto dal suffragio degli associati, il quale elegge nel suo seno la Direzione ed Amministrazione di essa con:

a) un presidente;

b) un Consiglio della Previdenza, composto del Presidente, di un Vice-Presidente e di 8 Consiglieri;

c) un Consiglio della Cooperazione, composto del Presidente, d'un vice-Presidente e di 5 Consiglieri;

d) un Collegio di 7 Sindaci.

Tit. VII - Art. 63. — Il Consiglio della Previdenza, per l'epoca stabilita dallo Statuto, formerà un sufficiente numero di uffici di scrutinio, nei quali sarà incluso cogli altri soci un membro del Consiglio stesso o della Cooperazione.

Gli uffici hanno l'incarico di curare il buon andamento della votazione e procedere allo scrutinio parziale a norma dell'apposito Regolamento delle Elezioni.

***

Si avvisano poi tutti i soci che le modifiche allo Statuto, approvate in successive assemblee dal Consiglio Generale, andranno in vigore con il 1° agosto prossimo, per deliberazione del medesimo Consiglio Generale presa il 14 luglio 1905.

RESTITUZIONE DEI RISPARMI !!!
sugli acquisti fatti nella Gestione 1904-905

A norma dell'art. 14 del Regolamento Ramo Cooperativo, la restituzione dei risparmi (in ragione del 3,50 %) agli acquirenti comuni ed ai soci dell'Associazione Generale degli Operai, si inizierà col giorno 11 prossimo agosto.

L'emissione del *Buono* si effettuerà dalle ore 9 alle ore 11 e dalle 13 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi, nei locali del primo piano dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, n. 12); ed il pagamento presso la Cassa della Associazione stessa, al piano secondo, e nelle medesime ore.

L'ordine del pagamento è il seguente:

11 Agosto	dal N.	10000	al N.	10300
12 »	»	10301	»	10600
13 »	»	10601	»	10900
14 »	»	10901	»	11200
15 »	»	11201	»	11500
16 »	»	11501	»	11800
17 »	»	11801	»	12100
18 »	»	12101	»	12400
19 »	»	12401	»	12700
20 »	»	12701	»	13000
21 »	»	13001	»	13300
22 »	»	13301	»	13600
23 »	»	13601	»	13900
24 »	»	13901	»	14200
25 »	»	14201	»	14500
26 »	»	14501	»	14800
27 »	»	14801	»	15100
28 »	»	15101	»	15400
29 »	»	15401	»	15700
30 »	»	15701	»	16000
31 »	»	16001	»	16300
1 Settembre	»	16301	»	16600
2 »	»	16601	»	16900
3 »	»	16901	»	17200
4 »	»	17201	»	17500
5 »	»	17501	»	17800
6 »	»	17801	»	18100
7 »	»	18101	»	18400
8 »	»	18401	»	18700
9 »	»	18701	»	19000
10 »	»	19001	»	19300
11 »	»	19301	»	19600
12 »	»	19601	»	19900
13 »	»	19901	»	al fine

I risparmi non ritirati entro il 31 dicembre sono prescritti a favore della Cassa di Mutuo Soccorso.

Ammissioni al Sussidio Anzianità e Vecchiaia

La Direzione, in sua seduta del 18 luglio corrente, deliberava di proporre al Consiglio Generale l'ammissione al godimento del sussidio continuativo di anzianità e vecchiaia, con decorrenza dal 1° Settembre p. v., i seguenti 42 soci, i quali però prima di quell'epoca dovranno far tenere alla nostra segreteria la loro fede di nascita, per le verifiche occorrenti.

N° d'ordine	N° di Matricola	Età	Anzianità sociale	Totale età e anzian.
1	11884	77	42	119
2	10248	76	43	119
3	8424	74	44	118
4	9501	75	43	118
5	11515	76	42	118
6	10474	75	43	118
7	6318	71	47	118
8	12644	76	42	118
9	6368	71	47	118
10	8404	74	44	118
11	6358	71	47	118
12	7207	73	45	118
13	5942	70	48	118
14	9257	75	43	118
15	13694	77	41	118
16	8367	74	44	118
17	9622	75	43	118
18	12587	76	42	118
19	17362	80	38	118
20	16716	79	39	118
21	8334	74	44	118
22	6680	71	46	117
23	12078	75	42	117
24	9488	74	43	117
25	12544	75	42	117
26	12259	75	42	117
27	7802	73	44	117
28	7636	73	44	117
29	6808	71	46	117
30	5761	69	48	117
31	8140	73	44	117
32	12903	75	42	117
33	10475	74	43	117
34	9762	74	43	117
35	14125	76	41	117
36	14036	76	41	117
37	12472	75	42	117
38	17806	80	37	117
39	11802	75	42	117
40	9924	74	43	117
41	10711	75	42	117
42	17080	79	38	117

SI AVVISANO

gli allievi da noi prenotati per l'inscrizione alle Scuole Festive Archimede, nell'anno scolastico 1904-905, che presso la nostra Segreteria si rimborsa la tassa d'inscrizione a coloro che frequentarono assiduamente le lezioni.

e bollita — a 30 40 grammi, e solo eccezionalmente tocca i 60-70! Ma c'è anche di peggio. I poveri soldati non possono neppure levarsi la sete perchè manca l'acqua la quale è pure abbondante pei cavalli, ai quali devono sottrarla se vogliono dissetarsi.

La conseguenza di queste economie, veramente incomprensibili, è un malcontento sempre più vivo e sempre più generale nelle file del reggimento, il quale non manca di manifestarlo nel modo più aperto ed energico. Il 13 corr., ad esempio, all'ora del secondo rancio — cioè alle 17 — la quasi totalità dei soldati essendosi rifiutata — in segno di protesta — a mandar giù come d'obbligo le *gavette*, dovette intervenire l'ufficiale di picchetto Micheloni, facendole cercare per le camerate, nelle *brande* e negli zaini dove i soldati le avevano nascoste.

E fatta la distribuzione del rancio nessuno volle mangiarne; anzi — con una protesta anche più significativa — la grande maggioranza lo scaraventò, contenente e contenuto insieme, dalle finestre, nel cortile interno alla presenza degli stessi ufficiali: i quali pensano ora di pigliarsi le *solite* vendette, ordinando la solito inchieste e le solite punizioni. Un capro espiatorio, si sa, è in questi casi sempre necessario, anche quando si tratti di un atto collettivo, tutt'affatto spontaneo e per nulla preconcertato.

Del resto è assurdo il pensiero di comprimere ancora con simili mezzi il malcontento che cresce e si estende: noi sappiamo che qualche compagno è anche disposto a non più continuare il servizio a questo modo, se non si rimedia sollecitamente ai mali lamentati.

Pensi dunque cui tocca provvedere.

* * *

Entro il mese di giugno nel quartiere artiglieria montagna, caserma Alfonso La Marmora, un soldato fu obbligato ad un lavoro vero e proprio di marmista intorno ad una pietra durissima, essendo essa striata di quarzo.

Vi lavorò come un forzato per 15 giorni di seguito, e per ricompensa sapete che cosa si ebbe? Il grazioso titolo di *lazzarone*.

Molti erano i commilitoni presenti, che non poterono che sentirsi sdegnati contro il villano superiore.

Dopo qualche giorno passarono lire tre al marmista, cosa ridicola, quando si pensi che quella era stata una vera opera da operaio borghese e quindi da pagarsi come si sarebbe pagata ad un operaio.

Intanto vorremmo sapere se questa economia, che l'amministrazione del reggimento realizza servendosi indebitamente dell'opera dei soldati, va proprio a beneficio dello Stato, o non piuttosto di qualche sacchioncello.

X.

Negli Stabilimenti ed "Ateliers,,

Una semplice riconferma.

Un acefalo foglio torinese, bollato, non è molto, a sentenza del Tribunale per aver stampate cose non vere, pubblica nel N. 27 una lettera sotto il titolo: *Una strepitosa smentita al « Grido del Popolo »*, smentita documentata, secondo lui, da 167 firme.

Orbene, in nome della verità, che non ha certo bisogno di tanti strepiti, rispondo serenamente, confutando punto per punto quanto l'acefalo foglio ha pubblicato.

1° *Confermo* essere vero che le operaie lavorano a macchine pesantissime, le quali, se sono messe in moto a mezzo forza motrice, l'operaia deve però guidarne la velocità con le ginocchia; e a conferma di ciò soventissimo molte operaie ritornano a casa alla sera colle ginocchia enfiate;

2° *Confermo* che le multe fioccano a profusione per un nonnulla. Citerò qualche esempio: Un'operaia venne sorpresa mentre baciava l'immagine d'un bambino sopra una cartolina illustrata; il signor Usigli, dopo averla per bene umiliata di fronte alle compagne, le appioppò L. 2 di multa, però per farsi vedere **umano** *prestò* le 2 lire all'operaia, che li per li doveva pagare la multa, e naturalmente glie le ritenne poi sulla paga quindicinale! Un'altra operaia diede l'incarico ad una sua compagna di portarle un flaconcino di menta: ebbero L. 2 di multa ciascuna.

Un gruppo di operaie poi, perchè commentavano queste continue multe, furono multate a L. 0,50 ciascuna. E' quindi possibile che le operaie siano così ingenue da firmare che le multe non arrivano alle 5 lire a fine di quindicina? Eh! via, guardino meglio l'originale mandato alla Direzione su carta intestata della D.tta, di più con un fervorino del signor Usigli per la pubblicazione; confrontino il fervorino con le 167 firme, e poi potranno persuadersi del valore della smentita!

Il signor Usigli, si aggiunge, mette queste multe a pro delle operaie in caso di puerperio, di malattia o di bisogno; e, aggiungo io, distribuisce L. 10 una volta tanto alle sue operaie che si trovano in queste condizioni. Quindi, volendo ragionare a fil di logica, per pareggiare l'uscita con l'entrata, dovrebbero esservi quattro di questi casi per quindicina!

La tanto decantata carità del signor Usigli diventa quindi una carità pelosa, che, aggiunta al trattamento cinico ed indifferente, fa il comodo per contrastare quanto l'acefalo foglio va gridando come smentita.

Quindi a me non resta che confermare le dichiarazioni fatte sul N. 28 del *Grido del Popolo*, dichiarazioni che, all'occorrenza, posso documentare.

Estrella.

A proposito d'una... liberalità e d'una servilità.

Per manifestare la propria soddisfazione pel buon esito della corsa *Gordon Bennet*, la Direzione della F. I. A. T. stabilì di pagare a tutti gli operai tre giornate di lavoro.

Un gruppo dei suddetti allora iniziò una sottoscrizione per offrire presenti ai tre *chauffeurs* che avevano preso parte alla gara; ma a poco a poco, data anche l'entità della somma, raccolta in modo un po' forzatamente volontario (mezza giornata di paga: gli operai sono circa 800), si pensò di regalare anche i componenti la Direzione, il capo officina, gli ingegneri, ecc.

Ora noi domandiamo: La Direzione attuale della F. I. A. T. non è più quella che nel mese di gennaio ultimo scorso, con equivocazione alfonsina, mantenne in vigore un regolamento tutt'altro che modello, in modo da frustrare alcune conquiste degli operai, che si agitarono? Non è quella che alla Commissione operaia, mandata per reclamare il mantenimento dei patti, rispose che avrebbe discusso il regolamento, ma a stabilimento chiuso?

Se la Direzione è sempre quella, noi non comprendiamo tutto l'entusiasmo degli operai, e, ciò che più ci sorprende, si è il dover rilevare come alcuni compagni della Federazione metallurgica, attivi ed intelligenti, si siano prestati ad un atto non troppo dignitoso, quale è quello di far parte della Commissione incaricata della distribuzione dei regali.

Non noi certamente faremo nostre le critiche vivaci di una gran parte dei metallurgici organizzati, secondo le quali l'automobile che trasportava la Commissione sulla vetta del Cenisio trascinava 16 cavalli di incoscienza; ma, attribuendo il non lodevole fatto ad un intempestivo eccesso di entusiasmo, attendiamo a porre sull'accaduto la pietra dell'oblio quando i suddetti compagni, intensificando l'opera di propaganda, avranno acquistato alla propria organizzazione l'adesione cosciente degli altri operai, aumentando così le probabilità di buona riuscita della agitazione degli automobilisti, per la quale si è impegnato il C. C. della Federazione metallurgica.

Alcuni federati.

Reazione padronale.

Nello Stabilimento De-Luca è successo un fatto degno di essere portato a conoscenza non soltanto dei compagni socialisti, ma di quanti hanno un briciolo di criterio.

Il compagno Romanetti di Venaria Reale, in unione d'altri usciti trionfanti (a dispetto di tutte le pressioni esercitate dal connubio clerico-liberale) a consiglieri comunali in detto paese, fu immediatamente licenziato.

Pare a voi, signor De-Luca, che il vostro sia un bel modo d'agire?

Non vi sembra che dal vostro atto... *eroico* trapeli tutto lo sdegno e tutta la rabbia per la sconfitta patita dai liberali non solo costì, ma anche nella vicina Venaria?

E potrei continuare nelle domande; ma non voglio rubar spazio al nostro caro *Grido*, tanto utile per gl'interessi dei lavoratori, i quali, svegliatisi dal lungo letargo, capiscono finalmente qual'è la vera via della emancipazione proletaria.

Il topo di fabbrica.

Sempre in merito al trattamento degli spazzini municipali

Nell'Ufficio dell'Economato.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'art. 23, § 2, del Regolamento per il Corpo degli Spazzini Municipali, approvato dalla Giunta Municipale il 19 settembre 1901, è così concepito:

« Nella scelta dei capi-squadra e dei sotto-capi, nonchè nella designazione eventuale alle funzioni di ff. d'inservienti, portinai od altre cariche speciali presso l'amministrazione municipale, sarà *tenuto conto a favore degli spazzini: del merito, dell'anzianità e dell'attitudine al disimpegno delle funzioni inerenti al posto.* »

Pur troppo sembra che questo paragrafo qualche volta assuma veste di semplice formalità e nulla più, perchè risulta che alcuni spazzini, pur non avendo tutti i requisiti voluti da detto paragrafo (art. 23) vennero adibiti ai servizi interni o alle cariche speciali di cui sopra, mentre altri che già inoltrarono domanda ed hanno tutti i requisiti necessari, si videro respinti.

Noi non vogliamo dire che tali fatti accadano perchè questi ultimi non hanno la fortuna di godere buoni appoggi; tuttavia ci sembra che in un'amministrazione oculata, come quella del nostro Municipio, ciò non dovrebbe accadere!

Anche riguardo alle nomine dei capi-squadra e sotto-capi qualche volta si seguono le stesse norme, perchè vediamo alcuni capi-squadra e sotto-capi che lasciano molto a desiderare, nominati mentre non sono neanche spazzini effettivi.

Ora a che serve l'art. 23? Come si tien conto del merito e dell'anzianità nella nomina?

Non è per spirito di arida critica che queste cose si portano alla conoscenza dell'ill.mo sig. Sindaco, ma per quel desiderio di eguaglianza e di giustizia che anche gli spazzini sentono. Essi si contenterebbero di lavorare sempre alla squadra, purchè fossero trattati come gli inservienti.

Non si potrebbe, per esempio, accordar loro quel sussidio che godono gli altri di 50 centesimi al giorno in caso di malattia; l'aumento di 50 centesimi al giorno dopo 12 anni di servizio, ed 8 giorni di ferie all'anno?

Queste osservazioni che meritano una speciale considerazione, le presentiamo all'ill.mo sig. Sindaco affinchè voglia degnarsi di stabilire nel Corpo degli spazzini una perfetta uguaglianza, cioè che vengano rispettate le idee degli uni e degli altri, e di procedere con imparzialità alla distribuzione dei premi annuali e nella designazione delle cariche, speranzosi che non saranno parole vane.

Gli spazzini municipali.

Pure gli uomini di fatica dell'Ufficio dell'Economato non hanno a .... lodarsi del trattamento cui vien loro fatto.

Per le elezioni politiche di novembre 1904, a questi uomini di fatica è stata assegnata una gratificazione dalla Giunta per il disimpegno del faticoso lavoro di preparazione delle 72 Sezioni, gratificazione ripartita in L. 4 8 10, 12 e 16 a seconda del merito.

Nelle ultime elezioni amministrative, in cui maggiore era il lavoro (83 Sezioni) la gratificazione venne ripartita in questo modo: (*parte del leone*) 95 lire all'impiegato dell'Ufficio Economato incaricato della sorveglianza del servizio; L. 20 al capo-squadra (non tenendo conto delle L. 16 in tramvai e L. 25 75 per ore straordinarie) e L. 4 a ciascuno del personale che tanto ha faticato.

Da notarsi che agli spazzini ed inservienti, stati comandati alle Sezioni nel giorno delle elezioni, vennero assegnate da 8 a 12 lire.

Avendo uno degli interessati chiesto all'impiegato dalle.... 95 lire (nel momento che le riscuoteva), il perchè di questo trattamento, n'ebbe per risposta: « Perchè l'ultima volta qualcuno ha reclamato »

Ora (chiede chi scrive) vorrei domandare all'ill.mo signor assessore dell'Ufficio Economato se è giusto che un impiegato debba vendicarsi d'un personale, il quale, come nelle elezioni passate, ha disimpegnato lodevolmente il suo servizio, solo perchè qualcuno ha avuto il coraggio di reclamare il fatto suo.

Vespa.

Temiamo fortemente che la domanda, perchè troppo giusta, resterà senza risposta. *N. d. R.*

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto della conferenza

Il marito dell'anima

tenuta da Guido Podrecca, la sera di Mercoledì 19 corrente, al teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Una vittoria proletaria

Da circa un mese gli operai verniciatori mobili in ferro della ditta Fratelli Chironi erano in isciopero, e, purtroppo, nessuna via pareva aprirsi per dar adito ad un componimento. La lotta tenace ed aspra si svolgeva d'ambo le parti con fervore non comune, i proprietari cercando operai ogni dove per sostituire gli scioperanti, e quest'ultimi, forti dei loro diritti, niente affatto disposti a lasciarsi soppiantare da *krumiri*, e sorvegliando continuamente se ne arrivavano.

Abboccarono all'amo lavoratori di Milano, Venezia e d'altri paesi; stavano per giungerne altri dalla Toscana; ma questi bravi operai appena fra noi, saputo la parte che dovevano fare, accettavano il consiglio della Federazione Metallurgica e se ne ritornavano alle loro case; la cosa procedette così bene, che dopo un mese di sciopero nessuno aveva tradito la buona causa.

Ma ormai la lotta si prolungava e bisognava trovare una via di soluzione per ambe le parti. Si riaprirono le trattative colla ditta proprietaria, e dopo due laboriose sedute in cui si sentì anche la Commissione degli scioperanti, si venne di buon accordo alla firma del presente Concordato:

1. La ditta Fratelli Chironi s'impegna di mettere in vigore l'orario giornaliero di dieci ore appena l'officina sarà trasferta nei nuovi locali;
2. Le ore lavorative in più delle dieci giornaliere, oppure dei giorni festivi, saranno considerate straordinarie e godranno l'aumento del 25 0/0; non saranno però considerate tali quando per negligenza degli operai il lavoro fosse protratto oltre il tempo regolare comune o quando gli stessi operai faranno domanda di lavorare in più;
3. Dagli operai sarà nominata una Commissione interna che tratterà con la ditta per le divergenze che potessero sorgere fra gli operai ed i proprietari stessi in merito al presente Concordato;
4. Il regolamento interno che la ditta intende mettere in vigore nei nuovi locali sarà compilato di comune accordo fra i proprietari e la Commissione interna;
5. Saranno riammessi tutti gli operai scioperanti;
6. Il presente Concordato è redatto in duplice copia: una sarà tenuta dalla ditta Fratelli Chironi, e l'altra dalla Federazione Metallurgica Italiana, Sezione di Torino.

Firmato:

La Ditta proprietaria: FRATELLI CHIRONI.
Per la Federaz. Metallurgica: SCOTTI GIUSEPPE, *segr.*
Per il gruppo Lavoranti mobili in ferro: TOSI ADOLFO.

Ed ora, a lotta finita, ricordino gli operai che il loro dovere non è finito collo sciopero; quelli che lamentavano di non aver potuto ottenere quanto domandavano al principio della lotta non credano d'aver la via preclusa ad altri miglioramenti. Con la forza dell'organizzazione altro potranno avere.

Al momento attuale noi siamo convinti che i miglioramenti ottenuti sono tutto quanto era possibile strappare, e poichè sono veramente notevoli, abbiamo messo in capo a queste poche righe « una vittoria proletaria »; e giunti al fine ripetiamo una *vittoria* è.

S G.

L'educazione delle Guardie di P. S.

Dedichiamo all'egregio signor *Questore di Torino* quanto segue, non colla speranza ch'egli si scomodi oltremodo nel punire i campioni del teppismo ch'egli tiene alle sue dipendenze, ma semplicemente per mettere a giorno la cittadinanza del bel modo con cui dal patrio, nonchè monarchico, governo viene tutelata nella propria vita.

Mercoledì 28 scorso giugno, alle ore 22, due compagni nostri del Circolo Carlo Marx, rincasando, tenendo la *banchina*, furono investiti da due ciclisti, colle macchine senza fanali nè campanelli, i quali furono addosso ai malcapitati senza dar loro il più piccolo avvertimento.

Invece di fare, come qualunque galantuomo, le debite scuse, i ciclisti si adirarono e cercarono di agguantare i compagni; uno, più fortunato, strappò la giubba e fuggì; il secondo, più disgraziato, rimase nelle mani dei due.

Sottopostolo ad interrogatorio per sapere il nome del fuggiasco ed avutane risposta negativa, ricevette da uno dei due un pugno nello stomaco, poi buttatolo a terra si diedero a sferrargli calci e pugni dichiarandosi per guardie di pubblica sicurezza.

Sopraggiunti altri compagni i due eroici agenti s'involarono, lasciando il povero compagno contuso.

Da indagini fatte si venne a conoscere che lo zelante agente è il cosiddetto *Barbison*, come tale conosciutissimo nel Borgo S. Salvario ed al Lingotto. Crederà magari, l'eroe, con questi atti teppistici di ottenere una qualche promozione e per queste lo raccomandiamo a Lei signor Questore, il solo in grado di apprezzare le peculiari qualità dei suoi agenti.

* * *

Recatosi uno dei compagni nostri a protestare alla Questura centrale dall'ispettore sig. Scalise, questi rispose parergli impossibile un tal modo d'agire nei suoi agenti, ma i socialisti che ricordano i nefasti che da Cardella in giù hanno preso nome non si stupiscono più di nulla.

Il signor Scalise pregò il compagno nostro a non render pubblico, a mezzo giornali, il fatto: avrebbe provveduto egli. Ma noi, che amiamo la luce, abbiamo creduto bene stamparlo e dedicarlo a Lei signor Questore.

Seguono le firme di tutti i Socialisti della Sezione di Porta Nuova.

UN BUSTO A CARLO MARX

Favorito dal tempo, domenica 9 corrente, il Circolo Educativo Borgo Po inaugurava un busto a Carlo Marx

Aderirono a questa inaugurazione quasi tutti i Circoli Educativi di Torino, nonchè qualcuno della Provincia; si svolse un vasto programma di canti, inni, cori, ecc.

Parlarono il neo-consigliere comunale Eugenio Moretti, il compagno Bobba, le compagne Fontana e Zocca. La festa non poteva riuscire meglio, malgrado il caldo soffocante che invitava la classe lavoratrice fuori in collina.

La festa si prolungò fino alle 24.

In linea di massima noi non siamo troppo teneri di questi festeggiamenti i quali, a parte la buona volontà, perdono il carattere socialista e finiscono come finiscono le feste borghesi: grandi parole, grandi bevute, ecc.

E si è con dispiacere che noi segnaliamo il sistema, che certo non torna utile alla causa proletaria. Volete dei circoli educativi? Ebbene, educate le masse, istruitele, e quando vengono nei vostri locali date voi lo esempio di temperanza; ma per carità, ripetiamo, non imitate i borghesi, perchè per far questo non necessita chiamare in ballo il nome del maestro, nè la dottrina che ci affratella.

Sarà forse questione di vedute, ma noi siamo precisamente di... parer contrario, su questo punto, dei circoli educativi.

A. R.

Hanno aderito alla festa: Circolo Educativo Socialista Moncalieri - Carlo Marx, Barriera di Nizza - Borgo S. Paolo - Bertoulla - Campidoglio - Valdocco Cenisia con fanfara - S. Salvario - Società M. S. Panettieri - Scuola Corale « Arte e Diletto » - Gruppo musicale Regio Parco - Società M. S. Borgo Rubatto - Società M. S. e corale Borgo Po.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano.

SEZIONE PORTA NUOVA. — I soci sono invitati per la sera di martedì, 25, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2 Rendiconto maggio e giugno; 3. Nomina della Commissione Esecutiva; 4. Discussione in merito al compagno *Lusa* dott. *Giovanni;* 5. Proposte varie.

Essendo l'ordine del giorno di massima importanza, il dovere è di non mancare.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA. — I soci sono convocati in assemblea generale il giorno 24 corrente, alle ore 20,30, presso la nuova sede, via Borgo Dora, 25, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Accettazione nuovi soci; 3. Rendiconto; 4. Comizio e inaugurazione nuovi locali; 5. Gita di propaganda.

Data l'importanza di tale discussione la Commissione Esecutiva raccomanda che nessuno manchi.

— Il Gruppo Giov. Socialista, inaugurando Giovedì, 27 corrente, i locali della nuova sede, in via Borgo Dora, 25, terrà una conferenza privata sotto il tema: *Perchè dobbiamo essere antimilitaristi*, oratore Guido Pasella, segretario generale della Federazione dei Lavoratori dello Stato. Tale conferenza avrà luogo negli stessi locali, alle ore 21. Il Gruppo G. S. fa appello a tutti i compagni, ai soci dei Circoli Educativi, di Leghe e Federazioni, e delle varie Sezioni del Partito socialista, a voler intervenire numerosi.

NB. La conferenza essendo strettamente privata, è necessario presentare la lettera d'invito, oppure tessere di Circoli Educ., Leghe, Federazioni, Camera del Lavoro, ecc.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Domenica, 23 corrente, gita di propaganda a Collegno, ove avrà luogo una conferenza privata sul tema: *Scopi dei Circoli Educativi.*

Ritrovo alle 1 45 in piazza Statuto, tramway di Pianezza. Si fa caldo invito ai soci dei Circoli di intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I compagni sono convocati in assemblea la sera di sabato, 22 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura Verbale; 2. Accettazione nuovi soci; 3. Rendiconto trimestrale; 4 Comunicazione della Commissione Esecutiva; 5. Proposte varie

NB. Qualunque sia il numero degli intervenuti l'assemblea sarà valida.

Si avvertono i compagni che il Circolo Valdocco, sito in via Cottolengo, 43, sta formando una fanfara. Coloro che volessero farne parte, dovranno trovarsi le sere di martedì, giovedì e sabato, dalle 20 alle 22, nei locali del Circolo, dove i compagni Scala Serafino e Miroglio Angelo riceveranno le inscrizioni.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Anche Vanchiglia ha il suo bravo Circolo Educativo Socialista. Ce lo annunzia un comunicato. La sede è in via Graglia, 7, fuori Barriera Vanchiglia.

I compagni si ripromettono di essere disciplinati, forti, battaglieri; e noi, prendendone atto, diamo la buona novella agli altri Circoli Educativi, già prosperosi, ed ai compagni tutti.

Agli impiegati e impiegate delle Aziende private. — Essendosi raggiunto il numero stabilito di adesionisti, si avverte che sabato, 22 corrente, alle 21, nei locali dell'Unione Meccanica Operaia, via Botero, 8, p. 1°, vi sarà l'assemblea degli aderenti, per la nomina del Comitato provvisorio e comunicazioni.

Previdenza e Famiglia. — Il Consiglio d'Amministrazione rende avvisati i signori soci che la Direzione dei Bagni Diana, in corso Massimo d'Azeglio, per speciale riguardo all'umanitaria istituzione *Previdenza e Famiglia*, mette a disposizione di tutti i consoci i biglietti d'entrata allo stabilimento ad un prezzo di assoluto favore. I biglietti sono esclusivi per i soci e si possono acquistare alla Direzione della *Previdenza e Famiglia*, via Carlo Alberto, 21.

Unione Sport Ciclista Socialista — S'invitano i soci dell'Unione sport per la seduta di martedì, 25, alle ore 20,30, nei locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43, dovendosi discutere importante ordine del giorno, trattante pure l'esistenza dell'Unione stessa.

La seduta sarà valida con qualsiasi numero di soci presenti.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo. — Sabato 22, ore 21, Comizio Pubblico contro le *Liquidazioni Ferroviarie.*

Parleranno il compagno G. Camisi ed altri.

Federazione Italiana Lavor. Panettieri

Compagni soci,

L'Amministrazione invita tutti i soci ad intervenire all'adunanza straordinaria, che avrà luogo Giovedì, 27 luglio, alle ore 17, nei locali sociali, via Bellezia, n. 23, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Formazione Statuto sociale;
3. Discussione sul locale;
4. Comunicazioni importanti.

LA DIREZIONE.

Comitato di propaganda.

Lavoratori del Pane,

La nostra agitazione va sempre più allargando le sue basi, ma non per questo dobbiamo cessare d'intensificare la propaganda per aumentare le nostre file per poter essere pronti ad agire energicamente contro un eventuale colpo di reazione dei Proprietari di panetterie, i quali non lasciano intentato qualsiasi mezzo onde scompaginare la nostra forte organizzazione.

Tutti i Panettieri (soci e non soci) sono convocati per *Martedì, 25 luglio alle ore 17, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, N. 12*, per udire l'esito dell'abboccamento dei nostri delegati colla Commissione consigliare e la rappresentanza dei Proprietari di forno in merito all'art. 380 del Regolamento d'igiene.

Trattandosi della questione più vitale che riguarda tutta la categoria speriamo che nessuno manchi.

Il Comitato di propaganda.

Un gruppo di lavoratori sindacalisti, riuniti la sera del 14 corrente, dopo aver preso visione del programma del giornale *La lotta proletaria* di Mirandola, ed altresì della nomina del corrispondente torinese, considerando che questa nomina non corrisponde al programma del giornale, delibera di boicottare *La lotta proletaria* ed invita i compagni sindacalisti coscienti a seguire il suo esempio.

CORRISPONDENZE

Elezioni amministrative.

POIRINO (*G. Albani*). — Dunque, domenica 30 luglio, avremo anche noi qui a Poirino le elezioni amministrative.

Le liste, si vocifera fin d'ora, saranno tre: quella sedidetta comunale, composta con elementi più o meno *sang bleu*, quali il barone Ricci des Ferres, il marchese d'Ormea; quella del Comitato cattolico, che comprenderà gli oscurantisti ed i reazionari puro sangue; e quella del partito popolare, senza poi contare le liste che nasceranno all'ultimo momento in nome di conventicole più o meno eteroclite, più o meno eterogenee.

In mezzo a tanta confusione di nomi senza idee e senza programmi, il Partito Socialista scende in lotta a bandiera spiegata, in nome del seguente programma: Refezione scolastica; Autonomia comunale; Riforma tributaria; Tutela del lavoro; Istruzione.

La nostra lista comprende i seguenti cinque nomi, cinque forti tempre di lavoratori lottanti per un sublime ideale di umanità e di giustizia, e fin d'ora vogliamo sperare arrida ad essa la vittoria:

Gambino Pietro, sarto
Marone Ignazio, parrucchiere
Vacca Giovanni fu Domenico, tessitore
Riccio Giuseppe fu Francesco, negoziante
Giacobi Giovanni.

Una notevole scoperta...

VISTRORIO (Ivrea) — Un corrispondente della *Sentinella Canavese* ha fatto una scoperta degna di Cristoforo Colombo e meritevole di essere segnalata al pubblico. Ha scoperto in questo paese *il partito liberale*. Ecco, noi dubitiamo fortemente che quel corrispondente ci faccia vedere lucciole per lanterne.

Quantunque il liberalismo italiano sia tutto bolso e decrepito, tuttavia per chiamarsi liberale bisognerà ben avere qualche idea e sostenere qualche principio di libertà e di progresso!

Ora quali sono le idee, quali i principii dei nostri grandi omenoni che tengono il mestolo in comune? Sono questi: conservarsi il cadreghino ad ogni costo e fare l'utile proprio impipandosi bellamente del pubblico bene.

Da tanti anni che amministra, che ha saputo fare questa brava gente? In quale stato ha lasciato cadere il paese? Cosa ne sanno i nostri signori padroni dei progressi cui devono tendere le moderne amministrazioni comunali? Cosa ne sanno del popolo lavoratore? Essi ascoltano le aspirazioni delle Ninfe Egerie! Questo poteva servire ai tempi del re Numa, oggi non vale più. Oggi bisogna ispirarsi alle idealità del progresso economico e civile.

Oh lo conosciamo noi questo presunto partito liberale, sappiamo quale libertà di voto lascia agli elettori un po' timidi. Sappiamo bene con qual criterio furono distribuite le fontane pel paese. Ricordiamo chi si è messo a gridare come una cornacchia alla conferenza di Casalini, per impedirgli di parlare. Siano dunque persuasi questi liberali dell'*orate pro me*, il dovere dei socialisti di Vistrorio si è quello di illuminare la povera gente sui suoi diritti e sui suoi doveri, non già quello di negoziare delle alleanze che incepperebbero il progresso delle nuove idee. I partiti giovani si rinforzano nella lotta e nella intransigenza; le alleanze e i compromessi sarebbero il nostro suicidio.

No no, il solerte corrispondente non ci rimproveri di far camarilla coi clericali nelle elezioni amministrative. Non c'è ombra di vero. E poi anzitutto, quando fosse pur vero, i sedicenti liberali non avrebbero alcun diritto di rinfacciarcelo, perchè, quando essi hanno creduto bene si sono uniti ai preti con vero affetto fraterno e si unirebbero anche al diavolo quando ciò riuscisse loro momentaneamente utile. Basta ricordare le elezioni di tre anni fa quando la lista dell'*orate pro me* ha portato qualche consigliere imposto dal parroco.

Nelle ultime elezioni amministrative può essere tutto al più che qualche nostro candidato, a nostra insaputa, abbia sollecitato i voti di gente estranea al partito nostro. Se ciò è vero, egli ha fatto male e noi, rigettando su di lui tutta la responsabilità, sapremo qual conto farne per l'avvenire.

No, non si sgomentino i liberali dell'*orate pro me*, noi non abbiamo fretta di conquistare il Municipio, la fretta nostra si è quella di conquistare la mente del popolo lavoratore. Allora sì che potremo trionfare anche nelle elezioni pur avendo contro di noi i liberali dell'*orate pro me* uniti in affettuoso accordo coi clericali. Questo accordo non è già bell'e compiuto in tanti altri luoghi?

Propaganda.

IVREA. — Domenica scorsa fu di nuovo fra noi Giulio Casalini per uno dei suoi giri mensili di propaganda. Parlò splendidamente a Parella su « Socialismo e Religione ». Il parroco che lo aveva sfidato a pubblico contraddittorio, non si fece vivo.

Lotta elettorale.

SANT'AMBROGIO. — *Ottone Giovanni*. E' sindaco da circa 10 anni, è il grand'uomo del *Pasquino* e del *Fischietto*, compare del messer Paolino per la grand'opera dei castagneti di S. Pietro (Sacra di San Michele).

E' ormai vecchio, e la memoria poco lo guida, ma però è un grand'uomo pei banchetti agli onorevoli, e per le parate clericali. Anzi i socialisti dovranno a lui inchinarsi perchè prima d'entrare in Consiglio hanno da fare con lui. Però speriamo di lasciarlo tranquillo.

Ricchiero Lorenzo. Entrò nella minoranza nel 1903 con l'appoggio dei popolari, ed è presidente del Consorzio Dora, ma pare che scaldi solo il cadreghino; però a sentirlo sulla sua porta di casa pare un gran consigliere, che tanto lo si battezzò « Consigliere della porta ».

Benettone Domenico. Membro della Giunta, è un uomo liberale, fu già presidente della Società operaia, della Società Filarmonica, membro della Società cacciatori, ecc., ma non sa resistere alle correnti, perchè gli manca l'istruzione; però potrà essere un buon capo di famiglia a casa sua.

Pezzana cav. Augusto. L'uomo dell'ordine, è un tenente colonnello in riposo, un forcaiolo fatto, nelle ultime elezioni entrò in minoranza il primo factotum di Boselli e Chiapusso; però è amico dei socialisti solo quando ci sono le elezioni: credo che gli sarà dato il ben servito.

Contro i suddetti la Sezione socialista propone i seguenti candidati:

Baratto Giovanni, calzolaio
Chiampo Giuseppe, operaio
Ferrero Giacomo, operaio
Galizia Bartolomeo, ferroviere
Oliva Defendente, operaio.

Per le Elezioni Amministrative Assemblea.

SETTIMO TORINESE. — Nell'imminenza delle elezioni amministrative il Circolo socialista ha incominciato indire un primo comizio domenica 16 corrente ove ebbe a parlare applauditissimo il compagno professore Carlo Castellano. Il numeroso pubblico accorso, in maggioranza elettori, a sentire i delineamenti del programma nostro, ha apertamente manifestato come più non voglia saperne della consorteria che sinora altro non fece che far... ipotecare i beni comunali. Nè è da porre buona fiducia sui cosidetti casaleguesi, i quali *farebbero sperare* in un programma democratico, nel mentre che sono essi pure forcaioli, i quali, denigrando l'azione dei bertettiani, cercano di aggrapparsi a qualche tavola di salvezza per tirarsi a galla e... preparare la riuscita, nelle elezioni politiche, del loro divo *cavalier* Casalegno.

Dalla situazione attuale non è facile prevedere come sarà il risultato stante il grandissimo numero di elettori provenienti dai paesi vicini e specialmente da Volpiano, ove le correnti politiche sono ad una tensione tale, da non potere capire se quegli elettori voteranno con disciplina di cricca o con coscienza di cittadini, per gl'interessi del nostro Comune.

Tuttavia siamo sicuri, se non nella riuscita, in una buona affermazione, che varrà a dimostrare la prossima sorte dei forco-clerico-liberali in tutte le loro foggie.

— I compagni iscritti al Circolo sono pregati a non mancare all'Assemblea straordinaria indetta per sabato 22 corr., alle ore 21,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Disposizioni per le elezioni amministrative;
3. Comunicazioni Comitato elettorale;
4. Varie.

Preghiamo i compagni elettori a non mancare per l'importanza di certi quesiti da discutere riguardanti le prossime elezioni.

Le fandonie del "Progresso del Canavese" - Conferenze - Assemblea della Sezione.

CALUSO — Per quanto *Il Progresso del Canavese* (giornalucolo che annoia i suoi mille lettori e che è un vero « Regresso del Canavese ») vomiti delle insulsaggini contro i socialisti di Caluso, i compagni della Sezione non gli danno retta, anzi tengono a dichiarare a quei lettori in buona fede, che credessero alle sue fandonie che i conferenzieri di Torino non si empirono mai l'epa alle spalle di nessuno e non hanno mai dovuto rimborsare ad essi un centesimo per viaggi.

In merito poi al conferenziere di domenica, compagno Marchisio Carlo, tengono a dichiarare che non solo egli rifiuterebbe ogni ricompensa o indennità perchè le spese le paga di propria tasca e avanza ancora quanto basta per far fronte alle spese di un paio di visite di uno psichiatra al direttore o redattore del *Regresso*.

L'amena trovata del *Progresso* che il Comune paghi quindici lire ogni qualvolta la Sezione socialista indice una conferenza, per il funzionario di P. S., è assolutamente falsa, e noi siamo certi che l'illustre direttore del *Progresso* avrà ciò scoperto in una cellula del suo cervello una mattina alzandosi da letto di cattivo umore.

Il Comune di Caluso non ha pagato mai un centesimo a funzionari richiesti per la tutela dell'ordine pubblico ogni qualvolta si sono indette conferenze socialiste.

— Domenica 9 corrente, parlò fra noi il compagno Marchisio Carlo sul tema « Patriottismo »; per oltre un'ora tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio.

Peccato, che per l'urgenza dei lavori di mietitura del framento, il pubblico non fosse così numeroso come al solito.

— Il 16 corr. l'assemblea generale dei soci della nostra Sezione prese la seguente deliberazione:

1. Riduzione della quota mensile da cent. 50 a 40.
2. Prese atto della costituzione del gruppo socialista di Rodallo e abbonò il medesimo al *Grido*, provvedendolo anche di 5 copie per rivendita.
3. Deliberò l'abbonamento a 30 copie del *Seme* per distribuire *gratis*, e di provvedere 6 copie dell'*Asino* per rivendita.
4. Convalidò nuovi soci elettori.

La Commissione Esecutiva.

Comizio elettorale. Elezioni.

CASELLE TORINESE — Sabato sera, 8 corrente, sulla piazza della Stazione, davanti a numerosissimo uditorio, tenemmo l'ultimo Comizio elettorale.

Parlò pel primo brevemente il candidato Luigi Castagna, spiegando come, ora più di prima, sia necessario votare la lista socialista non solo come affermazione di partito, ma come protesta, viste le arti subdole adottate da cotesti *ben pensanti*, che ricorsero persino all'arresto di tre nostri compagni i quali avevano tentato di persuadere il campanaro a non suonare le campane in tempo di conferenza (alle ore 21,15).

Parlò in seguito il compagno Colombino, il quale con rara eloquenza espose al pubblico quanto sia utile il programma socialista, e difendendo il socialismo dalle accuse che i nostri avversari gettano in questo periodo di lotta.

Un nostro compagno, umile lavoratore, parlò per ultimo; ma il delegato di P. S. sciolse il Comizio, e senza dare nè squilli nè le prescritte intimidazioni le guardie e carabinieri si gettarono sul pubblico e a spintoni lo sciolsero.

Come sono trattati i poveri cittadini.

Il compagno Serra Zefferino, già abbastanza disgraziato causa un infortunio sul lavoro, fu quasi gettato per terra da una guardia, ed a molti altri toccò quasi la stessa sorte.

Cosa ne pensano le autorità superiori di questo delegato modello, il quale ignora o vuole ignorare le più elementari formalità di legge, comprese dal più umile operaio.

Lavoratori, svegliatevi. LUIGI CASTAGNA.

Ma possibile che certi delegati non abbiano ancora imparato a trattare coi cittadini di un paese che si proclama libero?

La cosa non si può spiegare che ammettendo la crassa ignoranza loro (generalmente studenti falliti) o la smania di far carriera camorristicamente spalleggiando i potenti.

— (*Gigi*) — Domenica, 9 corr., ebbero luogo le elezioni. Vinsero i nostri avversari per pochi voti. Il compagno Castagna ebbe voti 86 più uno contestato perchè conteneva: *Castagna, socialista* - Savant 61 - Colombino 61, poi seguono altri compagni con qualche voto di meno.

Entra però in Consiglio il Farno il quale, facendo parte della Società Operaia e di altri enti, ebbe voti dai suoi amici non socialisti.

Dobbiamo imparare qualche cosa da questo risultato? Sì, cioè che a Caselle non era ancora il caso di portare una lista di protesta, anzitutto perchè era la prima volta che si scendeva in lotta, poi anche perchè la massa operaia non è ancora capace di comprendere il significato di una protesta.

Se la Sezione nostra non avesse presa quest'ultima deliberazione ed avesse presentati soltanto i due candidati pubblicati nel *Grido* del numero scorso, la vittoria sarebbe stata certa e splendida. Però la vittoria morale è nostra (perchè volendo avremmo potuto vincere), e da ciò trarremo esempio per le nuove elezioni, non mettendo troppe pentole al fuoco, ma lavorando seriamente ed attivamente con conquiste graduali.

Lottiamo dunque, l'avvenire è nostro, bisogna saperlo conquistare.

L'esito delle Elezioni Amministrative - Il nostro progresso - Operai fatevi elettori.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — Le elezioni amministrative di domenica, com'era nostra previsione, segnarono il trionfo della... morale clerico-borghese: il trionfo delle forze coalizzate contro il socialismo, nel modo più incivile (ma molto religioso) per far posto agli anfibi, alle anguille ed ai camaleonti politici, pullulanti in questo covo melmoso. Perchè noi non abbiamo mai visto fornicazione più spudorata, nè mai abbiamo assistito a spettacoli così obbrobriosi, a nozze così inverecconde, pronuba la sacrestia, come ci toccò in questo giorno.

Dire ai preti che questa è immoralità? E' lo stesso che parlare di onestà ai briganti: questi ci assassinerebbero: quelli ci denigrano ed hanno ragione perchè... tutto ciò che non è morale è perfettamente cattolico. Sono logici, perdio, cotesti signori!

Da parte nostra non abbiamo nessuna recriminazione da fare: scesi in campo colle sole nostre forze abbiamo avuto così imponente suffragio di voti, che se l'ibridismo ateo clerico-borghese-forcaiolo, si fosse contenuto, noi saremmo certamente usciti dall'urna.

Dicano non dicano i giornali locali; la matematica non è mai stata un'opinione e le cifre sono là ad attestare, signori, che noi, proprio noi, abbiamo avuto più voti di tutti: voti *morali*, capite, e *numerici insieme*. Ne volete una prova? Prendete il vostro capolista avvocato Bruno portato dalle due (anche più) liste e il nostro Cigliano, ed ammettete per un momento che preti e liberali dispongano delle stesse forze: Bruno avvocato Giulio voti 723 : 2 — 362; Cigliano 368. Dunque? Ma Cigliano ebbe anche i voti dei non socialisti! Sia: prendiamo il vostro ultimo della lista comune, e l'ultimo nostro, Menzio Angelo: Maloria voti 525 : 2 — 262; Menzio 258.

Che ne dite? Che avete fatto bene ad unirvi, perchè diversamente sareste stati suonati, e sonoramente con vantaggio della morale. Ma di questo non parliamone: voi non c'intendete e non c'intenderete mai; si farà intendere il popolo a suo tempo.

Noi siamo contenti dell'esito: e poichè ci siamo portati così avanti, invitiamo gli operai a non dimenticarsi di farsi iscrivere nelle liste elettorali per aumentare di numero e di forza; e nello stesso tempo di rendersi coscienti e di venire con noi, perchè noi soli facciamo i loro interessi.

Di questo ci compiacciamo, perchè i nostri operai l'hanno già compreso; la borghesia lo sa, la borghesia lo vede, il prete l'aiuta per poter stare in piedi insieme. I segreti piaceri della fornicazione sono piaceri e si sa che si lavora per goderla!

Elezioni Amministrative Il nostro programma.

MAZZÈ CANAVESE — *Cittadini!* — Da venti anni si succedono amministratori al nostro Comune, cui unica loro preoccupazione si è quella di sbrigare gli interessi proprii anzichè quelli dei comunisti.

Il vecchio Comune deve lasciar posto al nuovo, cioè con nuovi e più saldi sentimenti di onestà, poichè i vecchi amministratori, con un'entrata di L. 33000 circa, nulla che potesse giovare al pubblico hanno fatto, all'infuori di aver posto forzatamente quattro lampade di luce elettrica, il più delle volte spente.

Che se noi poi volgiamo il pensiero alle scuole oltre che saperle antigieniche, le troviamo anche insufficienti.

Casa nuova quindi necessita. Ma e il programma, ci si chiederà. Eccovelo in breve:

1. *Refezione scolastica e miglioramenti nelle scuole; istituzione d'una scuola nella frazione Casale. — Scuole serali e domenicali.* — Triste è la constatazione. Nel mentre si deplora l'ignoranza, gli alunni, debbono, per procacciarsi il pane, lasciare la scuola e recarsi ai campi; noi crediamo quindi che il Comune debba provvedere ai poveri adeguata refezione e alleviare così le fatiche dei genitori.

Nella frazione Casale è sentito e fortemente il bisogno di una scuola municipale, tanto più che il locale c'è e non resta che adibirlo a quest'uso, come pure gran beneficio apporterà agli adulti un po' d'istruzione, serale o domenicale, che debellerà in gran parte l'analfabetismo.

2. *Questione Ospitaliera.* — Questione importante che attende urgente soluzione, perchè da anni esistono 22000 lire di lascito, oltre i relativi interessi, e pure il fabbricato disponibile allo scopo; il tutto con breve tempo ancora alla scadenza, e che i nostri avversari hanno tutto il massimo interesse di rimandare perchè a scadenza fissata la cifra andrà ad impinguare le loro tasche.

3. *Copertura della roggia* nel tratto che attraversa il Comune; *Costruzione di lavatoi e serbatoi* d'acqua bevibile, con pompe.

Problema la cui soluzione oltre a togliere miasmi pestiferi che esalano dalla roggia generanti, il più delle volte, malattie gravissime, suona meno pericolo per i bambini e avvantaggia il Comune, rendendolo più accetto ai villeggianti.

Coprendo la roggia si rende necessarissima la costruzione di lavatoi, e così le donne anche nell'inverno potranno lavare la biancheria senza essere esposte alle intemperie. Da noi poi necessita che l'acqua sia purgata e filtrata prima di essere bevuta dalla popolazione, quindi deposta in serbatoi con filtri e rispettive pompe anche per gli abbeveratoi degli animali.

4. *Assetto delle vie, condotta per l'acqua potabile.* — La necessità di questo lavoro è posta in evidenza dalle cattive condizioni in cui si trovano le nostre vie ad evitare le sempre lamentate innondazioni delle case, che arrecano danni agli stabili a detrimento della salute.

Di fronte a sì urgenti problemi i nostri avversari fanno spallucce perchè nulla di personale li sospinge, ma noi presentandovi una lista di uomini integri e di salda e provata fede siamo certi che v'affermerete per il trionfo della verità e voterete compatti i nostri candidati.

A Consiglieri comunali: Prola Giuseppe, fornaio - Mattea Carlo, falegname - Monti Giovanni, mugnaio - Ansola Luigi, contadino - Ottino Maurizio, giardiniere - Valle Luigi, contadino.

Conferenza.

SAN MAURO (*M. T.*). — Domenica scorsa fra noi ebbe luogo, per cura della solerte Federazione dei Circoli Educativi socialisti, una conferenza elettorale, onde preparare il terreno per domenica 23 corr., nel qual giorno speriamo di ottenere una bella vittoria, o, quanto meno, una confortante affermazione.

La carissima compagna Elvira Zocca, quantunque alle sue prime armi, seppe tener desta l'attenzione del pubblico, riscotendo frequenti applausi. A lei successe il il compagno A. Gaviglio il quale pure, mercè la sua persuasiva parola, ebbe calorose dimostrazioni di simpatia.

La Federazione dei Circoli ha promesso di ricordarsi sovente di noi; sappiamo anzi che ha già deliberato di tenerci un'altra conferenza il 6 prossimo agosto, col graditissimo intervento della compagna Zocca Elvira.

Elezioni Amministrative Vittoria Alpettese.

ALPETTE — Buona la giornata di domenica scorsa. I socialisti si unirono al partito radicale, formando così una lista di popolari.

Il partito clericale, ancora forte fra noi, ha voluto fare da sè e da solo sbaragliare tutti i nemici della religione. Il comico si è che le sue ire le scatenava precisamente sul compagno Seren Rosso Michele, detto *Carmagnola*, perchè a detta dei nostri bravi clericali è addirittura il... diavolo in persona.

Ebbene fra i due socialisti entrati precisamente quel diavolo di *Carmagnola* si è fatto largo. I clericali sono umiliati, e come potrebbe essere diversamente?

Eccovi alcune cifre.

Elettori inscritti 170 — Votanti 132.

Seren Rosso Domenico di Battista, voti 75 — Poetto Domenico, 71 — Golio Giacomo, 67 — ed il *senza religione... Carmagnola*, 57

Del resto i nostri clericali sono ingiusti di accanirsi tanto contro il... *senza religione*, perchè il Carmagnola è talmente spregiudicato da lasciargliela tutta intera per loro la religione.

Egli non ambisce il paradiso, e se i clericali vogliono salire la..... dorata scala dell'empireo si servano, il Seren Rosso *Carmagnola* non contende loro la... scala.

Per la prossima lotta elettorale.

MONTANARO CANAVESE (*Corrispondente*). — Domenica, 30 corr., avremo le elezioni parziali amministrative.

Di fronte ai partiti liberale e clericale il partito socialista scende in lotta con tattica intransigente, portando quattro compagni provati, di fede indiscutibile, già candidati nelle elezioni del 1902, che riportarono in media voti 180.

Ecco la nostra lista: Giuseppe Borghesio, muratore — Giuseppe Bassino Pace, calzolaio — Ippolito Frassale, calzolaio — Porta Carlo, muratore.

Speriamo che gli elettori coscienti che si affermarono nelle elezioni politiche sul candidato nostro Carlo Buratore, non mancheranno di dare il loro appoggio alla lista del partito socialista, la quale porta con sè un programma di riforme tutte a beneficio del proletariato montanarese.

Certo è che se i nostri candidati saranno eletti, non faranno come certi consiglieri clericali che dormono saporitamente nelle adunanze non curandosi degli interessi del paese, come pure non faranno come quelli che da molti anni sono consiglieri e non hanno portato piedi in Consiglio, salvo quando si è trattato di difendere esclusivamente i loro interessi.

Tutto questo gli elettori sanno e vedono, eppur dànno a questi messeri i loro voti; perchè? Perchè sono ricchi, ecco tutto. Ma non s'accorgono che questi individui non fanno che gli interessi della loro classe, non pensando mai ai poveri lavoratori.

Elettori! Quando siete per deporre la scheda nell'urna pensate seriamente a chi dovete dare i vostri suffragi: perchè tutto dipende da voi. Se volete delle riforme, se volete che si conservino le terre comunali, votate compatti per il partito socialista, l'unico in Montanaro che abbia portato innovazioni in tutti i servizi sempre a pro del proletariato. Ma noi siamo più che convinti che voi darete liberamente i vostri voti a chi rappresenta un programma, spogli da ambizioni personali, ma che dànno e che tutto sacrificano quel poco tempo disponibile per la causa degli operai che è pur la loro.

Chiese, Cappelle, Sante e Madonne.

VOLPIANO — Sono già trascorsi dodici mesi dacchè si sono fatte le elezioni amministrative; ma il nostro Sindaco e la Giunta, benchè atteggiantisi a popolari, non pensano che a restaurare chiese e cappelle: ora è santa Caterina che abbisogna *di un po' d'intonaco*, ora è la Madonna del Rosario che dev'essere abbellita, ora è quella di Loreto che necessita di essere rammodernata, ecc. Il fatto sta ed è che i nostri alleati di ieri sprecano allegramente i danari dei contribuenti per favorire la superstizione e la bottega pretesca, invece di pensare a tante altre necessità impellenti dei lavoratori.

E' una commedia ed una turlupinatura indegna.

---

*Leggete l'*AVANTI!

PICCOLA POSTA

Torino (*Il verista di Vignale*). — Bellina e indovinata la vostra poesia satirica in piemontese; ma, per non venir meno alle nostre abitudini di non mai pubblicare versi, siamo dolenti di cestinarla. Scriveteci prosa facile e spigliata di propaganda.

— (*P. G.*) — La questione che ella fa nel suo articolo protesta è proprio questione di giustizia troppo minuscola. Il *Grido* deve riservare il suo spazio per cose più importanti.

— (*Rob. F.*). — La vostra insolente cartolina ci aveva messi sul gusto di pubblicarvi l'articolo tale e quale l'avete scritto voi; ma per un senso d'infinita pietà non l'abbiamo fatto. Dovete sapere che il *Grido* non è per dare sfogo a tutte le elucubrazioni letterarie, specialmente quando il loro difetto minore è quello dello andar prive di senso comune. State sicuro che un'altra volta saremo con voi inesorabili..... cestinandovi, se ci scrivete articoli simili a quello che noi abbiamo cercato di raddrizzare con un'opera di vero.... ortopedico.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 29 Luglio 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 32

Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato per LUNEDÌ 31 LUGLIO, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale, per la nomina dei segretari delle singole Commissioni.

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta del 24 luglio 1905.

Sono presenti: Barardelli Michele, Bosio Giovanni, Riccadonna Augusto, Lanzosetti Umberto, Gaviglio Antonio, Romagnoli Primo Giuseppe, Mainardi Luigi, Fabbri Fulvio, Casot Emilio.

Scusa l'assenza Oldoini Ernesto.

Assente senza giustificazione: Savarino Carlo.

Passa al *Grido* la conclusione della questione Rappa mandata dalla Direzione del Partito.

Invita il Comitato socialista provinciale a deliberare intorno alla somma raccolta a favore dei condannati politici.

A definire in breve le questioni dei ferrovieri e Roccarino indice per il 19 agosto l'Assemblea generale del Partito.

Fa invito alle Sezioni di prendere in esame lo Statuto federale provinciale.

All'appello lanciato dall'*Avanti* per la campagna ostruzionista alla Camera, risponde con un ordine del giorno invitando le Sezioni a fare altrettanto.

Sulla agitazione pro Russia, aderendo all'invito del Circolo di Studi Sociali, nomina a rappresentanti i compagni Romagnoli e Berardolli. *La Commissione.*

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti Ufficiali

Seduta del 25 Luglio 1905.

Sono presenti: Follis Pietro, Riccadonna Augusto, Viale Giacomo, Altasia Leandro.

Delibera di sistemare i conti degli incassi fatti a favore delle vittime politiche e rimetterne al Comitato federale l'importo non appena che i revisori abbiano dato il bilancio.

Fa invito alle Sezioni e ai compagni detentori delle schede di sottoscrizione a favore della ultima lotta elettorale politica di farne la consegna entro la settimana.

Prende in esame il contratto dei fiammiferi. Prende pure in esame la piattaforma sulla quale deve essere indetto il Congresso provinciale socialista nella stagione autunnale *La Commissione.*

DOMENICO OTTONE

il forte compagno nostro di fede, a soli 43 anni, viene ucciso da fiero morbo, e lascia nel pianto il mite e buon fratello suo, i congiunti, i compagni, i quali, come intontiti, non sanno darsi ragione come mai tanta vigoria di pensiero, di attività, di volontà, d'energia, di vita abbian potuto sì celeremente e brutalmente venire annientate.

. . . .

Quanto deve aver sofferto in due mesi di agonia questo nostro povero morto!

Oh l'impressione da noi avuta una sera in cui, recatici per portargli una parola d'affetto e di conforto, lo trovammo sprofondato, quasi inerte, in un seggiolone!

Dov'era il combattente, l'atleta dalla magnifica persona, dalla voce vibrante, dall'ampio e possente torace, contro cui — dopo inebbrianti discussioni, dalle quali n'eran usciti magari atterrati troni ed altari e ricostrutto un mondo tutto idealità ed amore — abbandonavamo il capo fidenti, come in grembo materno, quasi necessitanti di protezione?

Del virile combattente — col quale abbiam vissuto i giorni primi della poesia dolce, ingenua, estasiante della fede che tante anime avvince — non restava che una larva, e la parola di conforto si spegneva sulle nostre labbra, chè il pianto ci faceva groppo alla gola.

. . . .

Vorremmo dire di Lui, ma come possibile se non possiamo persuaderci di averlo perduto?

Che per dire degnamente di Lui necessiterebbe rifare la vita intera del nostro Partito; risalire anzi prima, alla gloriosa *Internazionale*, nella quale il genio intuitivo di Garibaldi aveva scorto *il sole dell'avvenire.*

A partire dal piccolo e non inglorioso Comitato elettorale del 1892 che si trasforma, a lotta ultimata, in Partito Socialista, non v'ha Commissione, non Congresso, non agitazione alla quale Egli non abbia preso parte. E se in qualche momento sfiduciato si ritrae dalla lotta, tosto vi si rigetta a capo fitto, con maggior lena, con più vigoroso slancio.

C'è da dare la scalata ad un'Associazione infeudata alle solite cricche? Egli si fa avanti per primo e incita gli altri a seguirlo.

Da portare la parola della nuova fede in qualche paesello dove i socialisti sono tenuti in conto di anticristi? Avanti, avanti sempre. L'aitanza della sua persona gli sarà di securo schermo.

Da dare il suo nome come segnacolo di bandiera? E' povero il suo nome, ma è puro, è immacolato; il Partito può agitarlo fidente.

Si raccoglieranno dieci, dodici voti: gli avversari rideranno. Che importa: soltanto gl'inconscii o gl'imbecilli irridono alla piccola nube che si farà nembo devastatore e purificatore.

Ed in gran parte alla sua attività ed energia dobbiamo la risurrezione della locale Camera del Lavoro, la Tipografia Cooperativa, e se maggior assecondamento avesse trovato nei compagni indubbiamente avrebbe realizzato un suo bel sogno e ch'è sogno di tutti: quello di trasformare in quotidiano il nostro piccolo e battagliero settimanale.

Tale, in poveri ed affrettati tratti, l'uomo che noi tutti piangiamo.

. . . .

E dell'affetto grande da cui era circondato se n'ebbe prova domenica scorsa al suo accompagnamento funebre.

La poesia dell'anima parlava col linguaggio dei fiori che letteralmente coprivano e seguivano il feretro.

E chi ha potuto contare la fiumana di popolo seguente la salma?

Vecchi, bambini, giovani, donne (dolorante unione), in lungo, interminabile corteo, preceduti da innumeri vessilli, vollero attestare al povero morto; e se il sapere i nostri cari amati ci è di grande conforto nel dolore, certo al compagno Dardana Vincenzo, che nel lagrimato estinto perde non soltanto un fratello, ma il compagno, il suo consigliere fido, l'ausilio più valido, l'attestazione avrà suonato lenimento dolce.

. . . .

All'amato estinto da queste colonne l'ultimo saluto e alla famiglia l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Per la Redazione
CERUTTI SERAFINO

I FUNERALI

Dopo l'epicedio la cronaca. Domenica alle 17 tutta la Torino socialista, tutto il proletariato che palpita delle gioie e dei dolori dei compagni intervenne all'accompagnamento della salma del povero Ottone. L'Associazione Generale degli Operai, la Camera del Lavoro, la Federazione Provinciale e quella Torinese del Partito Socialista Italiano, tutti i Circoli Educativi, intervennero in massa alla mesta cerimonia che assunse così l'imponenza di una vera dimostrazione di affetto e di solidarietà colle idee dell'estinto.

Il carro modesto, come modesta era la salma che trasportava, si mosse coperto dalle corone di quei fiori che tanto amava l'estinto e seguito da altre vetture pure portanti corone.

E dopo il carro i parenti e subito una lunga fila di bandiere, un interminabile stuolo di amici, una fitta schiera di compagni accorsi a rendere il dovuto tributo ad uno degli iniziatori della Camera del Lavoro, ad uno dei vecchi fondatori del partito operaio trasformatosi poi nel Partito Socialista Italiano.

E la lunga colonna composta di migliaia di persone era là a dimostrare quanta somma di affetto aveva saputo raccogliere chi, pur essendo ancora giovane, aveva dato tanta parte di se all'attuazione dei proprii ideali.

Strano contrasto alla mestizia ed al raccoglimento del corteo le nappine dei carabinieri e delle guardie che la Questura aveva mandato temendo chi sa quali cataclismi. E, provocante sempre, la polizia fece fiancheggiare il carro funebre da due coppie di carabinieri come se fossero destinati a rendere gli onori militari.....

Fu una fortuna per tutti che la cosa fu passata inosservata per il tatto dei compagni, ma vivaddio anche i più calmi qualche volta possono reagire e allora.....

Al Cimitero circondata la bara delle corone e delle bandiere rosse diedero l'ultimo vale alla salma un vecchio falegname amico, ma non compagno, dell'estinto a nome dei mastri falegnami, e un saluto a nome di tutti e per incarico di tutti e di nessuno portò il compagno Del Bondio. Parlò Rappa per la Camera del Lavoro, Roggero per il Gruppo consiliare e Barberis Francesco per il partito e il Bobba, il Galletto ed altri ancora. Doveva chiudere ultimo il vecchio compagno Caula, ma la commozione gli troncò la parola e non potè proseguire.

La salma fu quindi portata nella sala del Crematoio e Lunedì alle 15 fu cremata. Ora del povero Ottone non rimane che un pugno di ceneri per cui parafrasando il poeta che scrive:

A grandi cose accendono
L'urne dei forti

all'urna racchiudente le ceneri di Ottone potremo trarre in pellegrinaggio, chè fu buono, modesto, operoso, forte e qual visse morì.

***

La Società Cooperativa di Consumo fra i Lavoratori di Moncalieri che non ha potuto a malincuore prendere parte all'accompagnamento funebre, ci invia la seguente:

Moncalieri, li 24 luglio 1905

Egregio Direttore del Grido del Popolo,

Favorite pubblicare sul prossimo numero che la nostra Società ha appreso troppo tardi la triste notizia della morte del carissimo compagno e nostro coadiuvatore Domenico Ottone; e la società esprime le più vive e sincere condoglianze alla famiglia, rincresciosa di non aver potuto partecipare all'accompagnamento funebre.

MARMORI GIUSEPPE, *Pres.*

***

La famiglia Ottone ringrazia quanti con gentile pensiero vollero accompagnare la salma del caro estinto all'ultima dimora e in ispecial modo la Camera del Lavoro, le Associazioni, i Circoli e tutte le rappresentanze del Partito Socialista Italiano che in modo speciale contribuirono a rendere imponente l'ultimo tributo alla cara memoria del povero Domenico.

La reazione clerico-liberale

Non sono molti anni che i propagandisti del socialismo erano chiamati profeti da strapazzo o almeno tacciati di eccessivo pessimismo, quando affermavano che sarebbe venuto un tempo in cui il clero e la borghesia in tutte le sue gradazioni si sarebbero uniti in mutuo patto per debellare il Partito Socialista ognora crescente ed incalzante come fiumana colossale ed irresistibile.

Al liberale pareva un assurdo inconcepibile la possibilità di una intesa tra il liberalismo e la teocrazia, storicamente e dottrinalmente avversari fierissimi.

Più che un assurdo la chiamavano una mostruosità le anime timorate dei cattolici, i quali nel pensiero liberale hanno sempre riscontrato il simbolo della ribellione della ragione umana e civile alle leggi di dio e della chiesa.

Molte cose sono lecite, non solo ai poeti, ma anche ai partiti politici e religiosi; sempre però usando prudenza e moderazione, e conservando inviolati i confini della dignità e della ragione stessa della propria esistenza.

Eppure, nonostante ogni scongiuro, lo scandalo è ormai consumato, l'assurdo e la mostruosità vanno diventando un fatto reale e tangibile della vita politica de' nostri giorni.

L'ultima enciclica di Pio X con quella sua prosa sciatta e mercantile, ma per ciò appunto più acconcia e più adatta ad esprimere tutta la materialità utilitaria del fatto compiuto, è tutta a testimoniare il nostro asserto, che un dì parve audace profezia; poichè essa è l'atto notarile del mutuo contratto segnato tra clero e borghesia ed è un aperto incitamento alle turbe cattoliche, perchè serrino le file e si accingano alle *sante battaglie* contro la democrazia sociale.

Sotto quest'aspetto detta enciclica è un documento la cui importanza storica a nessuno sfugge.

E' vero che il *non expedit* non è teoricamente ancor tolto; ma in realtà esso non ha più alcun valore. E' la solita non mai smentitasi infinita ipocrisia della chiesa quella del simulare e del dissimulare. Ed in fatti, quando omai è lecito ad un cattolico essere eletto od elettore (e se ne vedono gli effetti nella pratica quotidiana), a che cosa deve servire il *non expedit*, se non ad essere una minaccia o dirò meglio un ricatto in mano al clero per tenere asservita la borghesia nel momento in cui essa, accortasi di essere sfruttata dalla chiesa, tentasse ribellarsi alle imposizioni e alle invadenze del prete?

Adunque la chiesa per opera del *santissimo ed infallibile* Pio X ha fatto un affare a sè conveniente, almeno per ora, poichè per l'avvenire sarà... un altro paio di maniche.

Per intanto questo rimane assodato, che *la religione cattolica ancora una volta si è messa al servigio degli interessi temporali di una classe contro un'altra e precisamente della borghesia forte e potente contro la classe degli sfruttati e dei poveri.*

Inesauribile è la adattabilità e l'elasticità della chiesa, lo confessò ingenuamente lo stesso Pio X, quasi a giustificare il nuovissimo atteggiamento di essa in questa gigantesca lotta che si combatte tra il proletariato e la borghesia: come nel medioevo fu col signore feudale per opprimere i servi della gleba, come nei secoli che precedettero la rivoluzione francese sostenne la prepotente e tirannica aristocrazia per rintuzzare le velleità di ribellione della borghesia tenuta allora fra le strettoie di inique leggi e di assurdi privilegi; così oggi *ha un altro potente a cui servire per riacquistare quella egemonia sulla società che minacciava svanire affatto.*

Ciò è naturale ed istruttivo insieme: è naturale, perchè la chiesa ha una vasta e complicata gerarchia, destinata alle pratiche del culto e a mantenere ed allargare la sua complessa compagine; epperciò per vivere e svilupparsi deve, anche ora come sempre, conformarsi alle leggi dell'ambiente, qualunque esso sia, anche a costo di rinnegare o almeno annebbiare il sentimento religioso ond'ebbe la sua origine e trae tuttodì il suo pretesto di essere. E' istruttivo poi, perchè, sebbene l'azione sociale cattolica dovrebbe vedere nella democrazia socialista un'alleata piuttosto che una nemica, tuttavia, come osserva opportunamente Ettore Ciccotti, la chiesa scopre il suo giuoco e rivela, in tutta la sua angustia e nudità, il proposito non già di volere il trionfo della religione, ma la supremazia della gerarchia ecclesiastica, non già il disinteressato benessere della società, ma il vantaggio particolare di una classe e de' suoi parassiti, fra i quali il più insaziabile e pericoloso è il prete.

Il popolo imparerà che, se è rispettabile una idealità religiosa profondamente sentita e sinceramente professata, altrettanto vergognoso e spregevole è il *mercimonio* che se ne fa per interessi mondani e a pro di una classe contro un'altra.

Allora la religione diventa una vera e propria *simonia* e quella del *convertito* sarà una delle più lucrose professioni. E' quindi solenne menzogna parlare di santità e nobiltà cristiana, quando sarebbe più opportuno di considerare la religione come un *titolo di borsa da giuocare al rialzo ed al ribasso.*

Leone XIII, più accorto e più prudente, pur incitando i cattolici ad un'azione vigorosa nel campo sociale, tuttavia non permise mai (almeno in Italia) che il clero parteggiasse apertamente con un partito specifico, conscio forse delle gravi conseguenze che ne sarebbero derivate a danno della chiesa stessa, e nella sua famosa enciclica « *Sapientiae christianae* », dove traccia ai cattolici i loro doveri di cittadini, esalta la superiorità della chiesa su ogni potestà civile e soggiunge che « *trascinarla nelle competizioni dei diversi partiti o volerla rendere coadiutrice di alcuno di essi per soperchiare gli altri* è opera d'uomini che *abusano in modo intemperante della religione, perchè essa dev'essere santa ed inviolata presso tutti* ».

Ma papa Pio X capì che il miglior consiglio lo aveva dato il Giusti a San Giovanni, quando scriveva:

A predicar la Bibbia e l'Alcorano,
O San Giovanni mio, è tempo perso:
Mostratei la borsa e l'universo
sarà cristiano.

C. CASTELLANO.

AVVISO

I soci dell'Associazione Generale degli Operai ascritti al Partito Socialista sono convocati per la sera di Martedì 1° agosto, alle ore 9, nel Salone Sociale, onde discutere ed approvare il programma per le prossime elezioni e passare alla nomina dei candidati.

Il Comitato Elettorale.

PRO OSTRUZIONISMO

ORDINI DEL GIORNO:

« Il Comitato Federale del Partito Socialista Torinese plaude alla coraggiosa ed onesta iniziativa del Gruppo parlamentare Socialista a difesa del pubblico denaro contro gl'ingordi speculatori e con la connivente complicità di un Governo senza scrupoli.

« Coi compagni tutti torinesi seguirà con animo solidale l'opera vigile e forte che a difesa della pubblica moralità promette di spiegare il Gruppo stesso, al quale, col saluto, manda l'augurio pel trionfo della buona causa »

« La Sezione socialista di Porta Nuova, riunita in numerosa Assemblea la sera del 25 luglio 1905, manda la solidarietà sua ed il più sentito morale incoraggiamento, acchè l'ostruzionismo proposto dai pochi, ma saldi nostri pionieri del Parlamento, possa, come altra volta, suonare vittoria di fronte a tutto quanto è sozzo e vile affarismo.

« Delibera poi di indire al più presto possibile un Comizio perchè la cittadinanza venga edotta dei favoritismi fraudolenti che il governo tenta di fare a beneficio delle passate Amministrazioni ferroviarie ».

***

Il Gruppo Consiliare Socialista, nella sua riunione di lunedì 24 corrente, dopo aver deliberato in ordine ai vari quesiti d'ordine interno, unanime votava l'invio del seguente telegramma:

« Il Gruppo consiliare socialista torinese manda ai compagni deputati un saldo saluto, augurando loro completa vittoria nella lotta ostruzionista che vanno ingaggiando onde impedire lo sperpero del pubblico denaro ».

IL MARITO DELL'ANIMA

Conferenza di Guido Podrecca

La felice iniziativa del *Circolo di Studi Sociali* di invitare Guido Podrecca per una conferenza fu coronata dal miglior successo, e la folla che gremiva mercoledì sera il teatrino dell'Alleanza, salutò con uno scoppio di applausi la geniale figura di Guido Podrecca, che ringraziò anche a nome di *Goliardo* il direttore dell'*Asino*, lieto di parlare a Torino, dove da poco è passata su di noi l'ala della vittoria.

Non tentiamo neppure di riprodurre integralmente la conferenza, in cui il nostro compagno, che ha saputo così bene fondere in sè l'artista ed il propagandista, ha prodigato i tesori della sua varia e profonda cultura artistica e scientifica, riuscendo volta a volta a commuovere, a far pensare con l'acuta osservazione di psicologia e di morale, a richiamare il sorriso sulle labbra con la frase arguta e l'aneddoto allegro.

Prendendo le mosse dall'esame del sentimento religioso, determinato nei popoli dalla debolezza e dal terrore, confuta vittoriosamente l'obbiezione dell'esistenza di questo sentimento anche in molti uomini considerati come geni, spiegandolo col *misoneismo*, che esiste non solo verso nuove credenze filosofiche, ma anche verso concezioni artistiche o innovazioni scientifiche, che turbino ed urtino contro il comune modo di pensare d'una data epoca. La dimostrazione psico-fisiologica del perchè di questo misoneismo fu avvalorata dagli esempi di Pitagora, beffeggiato perchè non credeva al sistema tolomaico, precorrendo così la tortura di Galileo, del Galvani schernito perchè era sicuro di aver scoperto il magnetismo animale, del Mayer, che si uccide perchè non vede comprese le proprie teorie sulla termodinamica.

Ed in arte Courbet, il pittore comunardo, Millet, Wagner, devono lottare tenacemente per anni ed anni prima di vedere accettati e compresi i loro capolavori. Ora questo sentimento religioso che noi ammettiamo e comprendiamo senza deridere nel povero essere indifeso e sfruttato è foggiato come arma di predominio economico e politico.

La marcia dell'umanità è ritardata ed impacciata dalla donna, dal fanciullo e dal vecchio, dall'*ambulanza dell'umanità*, come la chiama con frase felice l'oratore, che avvinta dalle catene del dogma e della morale gesuitica, non può seguirci nella marcia trionfale del progresso. E questo perchè la donna oltre all'avere nell'uomo il marito del corpo, ha un *marito dell'anima:* il prete. Ed a lui ricorre quando prova una grande gioia, come a lui ricorre per sollievo e conforto quando è abbattuta dal dolore.

E noi così feroci nel tutelare ciò che chiamiamo il nostro onore contro chiunque osi attentare ad esso, noi non siamo gelosi di questo secondo marito, che possiede la più nobile parte della donna.

E non basta: il prete è il padre spirituale — quando nella migliore delle ipotesi si accontenta di questo solo — dei nostri figli.

E dovunque egli infiltra la propria morale gesuitica, che si basa sull'evitare in ogni caso lo scandalo. E invece di dire alla fanciulla sedotta: Solleva la fronte, sii madre coraggiosa di tuo figlio, che non è figlio della colpa, ma figlio dell'amore di cui un vile ha abusato, allevalo ed egli un giorno ti benedirà, il prete addita il brefotrofio, da cui uscirà un reietto, che maledirà i suoi genitori; e la fanciulla coperta dal silenzio colpevole, si sposerà forse, ingannando così fin dal primo momento il marito.

Così la morale gesuitica dilaga e si riverbera anche sui metodi educativi e pedagogici oggi in vigore.

Coloro che considerano un pazzo come un delinquente, il delinquente come un responsabile delle proprie azioni, che deve espiare la colpa commessa, vedono nel bambino un essere che bisogna correggere, raddrizzare, un vaso da riempire di quel dato numero di cognizioni, non una più, non una meno, in quel dato ordine, che è severamente proibito ai maestri di sconvolgere, cercando di ottenere tutto questo dal fanciullo con minaccie di castighi, con il terrore dell'inferno, producendo così nel suo cervello traccie indelebili, che dureranno per tutta la vita.

A questa scuola carcere, dove si costringono a viva forza teneri organismi bisognosi di aria, di luce, di moto, l'oratore contrappone la serena visione della scuola libera olandese e svedese, ove in mezzo alla luce, alle piante, ai giuochi, senza ombra di coazione si ottiene tutto dal libero svolgimento dell'iniziativa del fanciullo, ed i maestri che si succedono e si alternano, non montano in cattedra per ripetere una lezione preordinata e stereotipata, ma aspettano che le domande fioriscano spontanee sulla bocca degli allievi per gettare i semi dell'insegnamento quando il cervello del fanciullo, colpito da un fatto, è nel momento più opportuno, per accoglierli e ritenerli.

Ed i risultati meravigliosi che si ottengono sono dovuti all'indirizzo razionale e scientifico fondato su quella negazione del libero arbitrio che, fondamento della scuola penale positiva, dovrà pure essere la base della scuola futura.

E questo principio importantissimo e che pure è tanto difficile far accogliere, è dall'oratore dilucidato ampiamente dimostrando che, come noi non abbiamo nessun merito ad essere diritti o storpi, intelligenti o cretini, così non ne abbiamo ad essere buoni o cattivi, come invece pretende l'orgoglio satanico del prete.

Dopo questo che si può chiamare la parte scientifica della conferenza, l'oratore passa ad una critica serrata, arguta, finissima della religione come conforto spirituale del povero, dimostrando come il conforto sia quello *materiale* per il prete, che vede fiorire le sue speculazioni bottegaie di S. Antonio o della Madonna della Consolata.

Ma questo non gli basta, ed alleato col padrone, egli cerca di tener addormentato il lavoratore con la predicazione di rassegnazione, di rinunzia al bene terreno per la conquista d'una felicità ultra-mondana. Ed in rapida corsa attraverso la Storia dell'Umanità, l'oratore ricorda la primitiva Chiesa Cristiana, il trionfo del Cristianesimo, il che fa sì che questo giustifichi quella schiavitù che prima combatteva, la Chiesa nel medio-evo, alleata del feudatario, che permette perfino gli orrori del *jus primae noctis*, e della servitù della gleba, la Chiesa che cerca colla aristocrazia di opporsi all'irrompere vittorioso della rivoluzione francese, fatta coll'aiuto del popolo dalla borghesia, da quella borghesia con cui oggi si riconcilia perchè vede che il potere è nelle sue mani.

E di questo adattamento della Chiesa col più forte ne abbiamo una prova nel fatto che il Vaticano fa voti perchè nella Russia si ristabilisca quel potere autocratico che poggia sul terrore e sull'assassinio.

Contro questa morale noi innalziamo la morale materialista, che vuole dare all'uomo la felicità su questa terra, senza preoccuparsi dell'al di là.

E l'oratore ricorda l'agonia di Leone XIII chiedente alla scienza i mezzi per prolungare, fosse pure di un attimo, la vita, quella vita che non dovrebbe essere che un passaggio nella concezione teologica, per giungere alla felicità eterna.

Fa vedere poi la mostruosità giuridica della minacciata punizione celeste, che per una colpa commessa in vita, cioè in un periodo di tempo che ha un principio ed una fine, sanziona delle pene *eterne*.

L'oratore termina con un'invocazione alla società novella, alla società socialista, in cui dallo svolgersi armonico e concorde delle varie attività e temperamenti, si innalzerà il grandioso edifizio della civiltà socialista.

La geniale conferenza, durata oltre un'ora e mezzo, e della quale ho tentato di dare un arido schema, fu seguita con crescente interesse dal pubblico, che interruppe spesso con approvazioni ed applausi, salutando alla fine con una vera ovazione Guido Podrecca, significante plauso di Torino anticlericale e socialista, alla battaglia coraggiosa e benefica che egli combatte contro il *marito dell'anima:* il prete.

LUIGI BERTA.

La Municipalizzazione dell'Assicurazione

L'articolo che avete pubblicato di R. D. A. mi sembra che si avvicini più all'ordine di idee di un *radicale* che non a quelle di un *socialista.*

A mio modo di vedere, il nostro partito deve bensì aiutare affinchè le istituzioni di previdenza vengano sottratte alla speculazione privata, ma più di tutto deve tendere a che i lavoratori, a difendersi dalle mille calamità che li minacciano, non siano costretti a mettere le mani nella loro smunta borsa e pagare, in premio di assicurazione, per ottenere quelle garanzie a cui la società stessa deve provvedere.

Perchè si possa avere un'idea a quante jatture possa andare soggetto, supponiamo, uno dei tanti nostri miseri contadini, che si credono dei piccoli *rentiers* solo perchè hanno un poderetto, che appena basta loro a sbarcare il lunario, vediamo, dico, quante assicurazioni deve fare per garantirsi quei quattro soldi che incasserà quel giorno — benedetto da Dio — in cui venderà quel po' di raccolto che sarà riuscito a salvare.

Egli deve cioè:

Assicurarsi contro la grandine;

Assicurarsi contro l'incendio;

Assicurarsi contro la mortalità del bestiame;

Dovrebbe inoltre assicurarsi contro l'inondazione, i furti, sulla vita, pensione per la vecchiaia, il gelo, gli infortuni — che sono le assicurazioni più comuni, che egli apprezza e ben sa quanto sieno utili.

Ma quando egli avrà speso tanto da premunirsi contro questi flagelli che possono incoglierlo, potete star sicuri che non solo non avrà più denari per pagare l'esattore, ma neppure per comprare il pane per i suoi figli.

Angelo Crespi in uno dei suoi bellissimi studi, pubblicato sul *Tempo*, sulla mania di risparmio dei nostri operai, faceva giustamente notare quanto riescono invisi agli operai inglesi e tedeschi, i quali vedono in tale mania la mutilazione della propria personalità. Osservazione giusta, ma la cui atavica origine risale appunto all'abitudine secolare dei nostri lavoratori, alle privazioni delle soddisfazioni più elementari della vita animale.

Noi socialisti (per rientrare in argomento) dobbiamo portare nei Comuni la voce che a tutte queste calamità provvegga la società con istituti che ne prevengano l'avvento, o ne limitino le conseguenze, e allora — ma soltanto allora — avremo fatto opero veramente socialista.

Alla stessa guisa che lo sviluppo dell'igiene ha fatto diminuire il numero dei malati, mediante saggie prescrizioni tecniche debbono diminuire sensibilmente il numero degli incendi, degli infortunati e, in genere, di tutti i sinistri.

A questo riguardo voglio prevenire una possibile obbiezione: che, l'impianto di tali *istituti* di *prevenzione sinistri* — chiamiamoli così — per opera dei Comuni saranno sempre pagati dalla comunità, cioè da tutti e quindi anche dai non abbienti.

Ma, *non abbienti* nel senso assoluto della parola, si può dire « si contan sulle dita e ancor n'avanza »; in secondo luogo, vari essendo i rami dell'umana previdenza, chi profitterà dell'uno e chi dell'altro.

Del resto, anche attualmente, la istituzione dei Corpi di pompieri comunali non è forse pagata da tutti e non benefica solo le classi abbienti?

Piuttosto è questione di vedere in qual modo possa effettuarsi il passaggio dalle forme attuali a quelle superiori, alle finalità ultime da me indicate.

Su questo punto sono perfettamente d'accordo con R. D. A. che il passaggio deve avvenire gradatamente, dapprima con la municipalizzazione, poscia con istituzioni intercomunali e provinciali, e, a mano a mano, assurgere alle più alte vette.

F. G. B.

Pro Vicenza.

La sera del 13 corrente il Circolo Socialista *Avanti!* di S. Salvario indiva una privata conferenza.

L'oratore, il compagno Colombo Alberto, vice-segretario della Camera del Lavoro, trattò da par suo l'argomento che tiene così appassionati gli animi del proletariato italiano. Prese lo spunto dall'organizzazione economica in genere e da quella edile in ispecie, passò alla questione politica che la questione economica integra, illustrando il perchè dell'attuale lotta di Vicenza e della serrata padronale. L'oratore fu vivamente applaudito dai numerosi intervenuti, i quali votarono poi il seguente

Ordine del giorno:

« I compagni del Circolo Socialista *Avanti!* di S. Salvario;

« Dopo l'efficace esposizione della lotta che virilmente il proletariato vicentino ha intrapresa per la tutela della propria esistenza; si dichiarano con esso solidali, e mandando un saluto augurale di vittoria agli strenui combattenti,

« deliberano

di aiutarli moralmente e materialmente ».

Le due obbedienze

II.

Per combattere l'istituzione militare sotto il duplice aspetto filosofico e razionale, occorre risalire ai rapporti contrattuali fra il cittadino e lo Stato. Perchè io sono profondamente persuaso che, quando uno stato impone ai consociati certi vincoli, certe limitazioni della attività individuale non richieste da certe necessità impellenti per la vita d'un popolo, necessità che possono obbligare il singolo a sottomettere la sua volontà alla volontà collettiva, questo Stato ferisce, lede profondamente, strappa, direi quasi, la *magna charta* che sintetizza il patto fondamentale, il *trait d'union* tra singolo ed associazione.

E' perciò che io dicevo che ci sono due specie d'obbedienze. E mi spiego.

Qualunque opinione politica si abbracci, in un *punctum*, come nel fuoco d'uno specchio, tutte le opinioni possono convergere. Ed il *punctum* si è che ogni uomo che entri per nascita o per elezione a far parte di un dato aggregato sociale, si spoglia, in parte, della sua personalità, venendo a contatto e a raffronto cogli altri uomini. Nè si può qui parlare di limitazione del proprio *io;* ci troviamo dinnanzi ad una cooperazione volontaria. E' quasi un fenomeno di capillarità socia e fra individuo e consociazione. La consociazione detta certe norme, impone certe *regulae juris*, invita l'individuo a compiere certi atti o ad astenersi da certi altri sotto sanzione di penalità, ma d'altro canto dà un corrispettivo al cittadino, lo compensa del suo sacrificio, garantendolo, proteggendolo, tutelandolo, ecc.

Così si spiegano, si legittimano le leggi penali: ad ogni azione si contrappone una reazione, ad ogni offesa un istintivo moto di difesa sociale.

« Questa connessione della sovranità con la sud-« ditanza traduce in atto la connessione della li-« bertà con la necessità, e però adempie tutto il « contenuto della libertà vera. » (G. BOVIO, *Filosofia del diritto*, p. 156).

L'individuo in questo caso deve ubbidire: non può violare le leggi, il rapporto contrattuale, senza porre in pericolo le basi, le fondamenta dell'edificio sociale. Ed atto criminoso è appunto un fatto che allargandosi, estendendosi, moltiplicandosi renderebbe impossibile o del tutto arbitraria la convivenza sociale. Uno Stato che non reprima l'omicidio, il furto, il falso, ecc. può chiudere i suoi sportelli e dichiarare la bancarotta fraudolenta.

Questa è la prima obbedienza e la gran maggioranza degli uomini vi si sottopone di buon grado, con animo lieto, sapendo che la sua iniziativa è solo limitata dall'utile sociale: ed è così vero ciò, che noi chiamiamo anormali, delinquenti e reputiamo in *magna pars* irresponsabili coloro che colla violenza o colla frode vogliono rompere i vincoli sociali.

Ma c'è un'altra specie di obbedienza. Un'obbedienza meno razionale o addirittura irrazionale, antigiuridica, antiscientifica, imposta coattivamente dalla « cooperazione forzata », come la chiama lo Spencer, mediante disposizioni legislative che sono l'esponente, l'indice della potenzialità della classe che è arrivata ad acciuffare il potere, e che vuole legalizzare, vuol far riconoscere per atto pubblico, come si trattasse d'un figlio illegittimo, la sua supremazia.

Si va così alla deriva, a ritroso dei secoli e si ritorna alle epoche primitive nelle quali la volontà del singolo, come una fragile imbarcazione frangentesi in un mare agitato e sconvolto contro una rupe immane, naufragava di fronte all'*imperium* del capo del gruppo.

E' la ubbidienza passiva della chiesa. E' il *perinde ac cadaver* dei gesuiti. E' il triplice bestiale voto monastico della povertà, castità ed obbedienza che elide l'uomo, si impadronisce delle sue facoltà volitive ed intellettorie, e lo assimila ad un fantoccio di Norimberga dalla piccola anima di stoppa. È il *credo quia absurdum* di Tertulliano. Scusate questa obbedienza e voi scuserete tutte le follie malvagie, tutte le turpitudini, le pazzie criminose, i delitti immani della chiesa in venti secoli di storia. E comprenderete le stragi, i roghi, i processi inquisitoriali, la tortura, la confessione estorta coll'inganno e col mendacio. Ma sorgerà col tempo il vendicatore: Martino Lutero è la personificazione del libero esame che si innalza sulle elucubrazioni della scolastica, sulla vacuità della patristica e al disopra dei diritti della chiesa proclama imperterrita gli improrogabili diritti del pensiero e degli uomini.

E' la ubbidienza passiva imposta sotto forma di leggi dalla classe al potere. Dietro il regolamento, il decreto reale, l'articolo di legge, dietro il nome pomposo di « idealità nazionale », di « patriottismo », voi trovate l'insidia e l'interesse che soverchia l'idealità. Il discorso del *parvenu*, del minuscolo *lion* politicante, ubbriaco della propria sonora e vacua gragnuola di frasi, funge da paraninfo di quella coorte triste di uomini, che come una fungaia sorgono all'apparire di ogni novello astro politico o ne convergono la fama in moneta sonante.

E la ubbidienza passiva l'abbiamo nell'esercito. E di questa che direttamente ci interessa ampiamente discuteremo in seguito. « Un esempio di « cooperazione forzata ci è data dall'istituzione del-« l'esercito... La sfera della volontà individuale è « subordinata sempre alla volontà di chi è più « elevato di grado. » (SPENCER, *Dalla libertà alla schiavitù*).

Conchiudo: Quando la chiesa, la borghesia o la classe militare, invocando l'idealità vi impongono obbedienza cieca, scrollate le spalle, non credete alle loro parole. Io li paragono a tre messeri, a tre truffaldini che han deciso di costituire una società, di emettere delle azioni ed impinguare alle spalle dei creduli sottoscrittori. Essi hanno emesse delle azioni. Il bravo popolo sovrano le paga col sudore, col sangue.

V. R.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Direzione
ROMA — *Via S. Claudio, N. 57.*

Conclusioni del Relatore sulla Questione Rappa.

Il proverbiale e comodo sistema del *colpo al cerchio e l'altro alla botte*, che servì sempre così bene a tutti i discendenti di Pilato, potrà forse essere ricordato a derisione del mio giudizio. Eppure per strane coincidenze di cose e di fatti, la forma di giudizio in cui culminò sempre lo spirito opportunista dei giudici, è proprio l'unica che in questo fatto si importa dalle risultanze dell'inchiesta, dall'esame diligente, scrupoloso, imparziale dei documenti e da un sentimento alto e beninteso della giustizia. Poichè il famoso *affare Rappa* nacque dall'urto di due esagerazioni, di due partiti presi e prosperò collo smarrirsi d'ogni serenità di giudizio, d'ogni calma negli animi dei compagni interessati e nel fecondo pullulare delle antipatie personali e rivalità politiche le quali sorte — Torino come altrove — trovarono nella questione Rappa la propria valvola di espansione.

Se la condotta del Rappa come amministratore dei fondi pervenuti alla Cassa del Consiglio d'agitazione da lui presieduto deve condannarsi come negligente e trascurata, se è biasimevole che un socialista cui vengono affidati dei fondi raccolti per sottoscrizione fra operai, non senta il dovere di rendere pronto e stretto conto dell'opera sua e debbano passare degli anni e reiterarsi l'assillo dei compagni perchè egli si decida a compiere quello che era suo obbligo assoluto ed immediato; se il Rappa deve essere ascritto fra i molti operai i quali, assurti improvvisamente dal laboratorio a difficili e delicati incarichi nelle organizzazioni politiche e di classe, fra il turbinio delle nuove occupazioni, le somme degli incarichi e le difficoltà delle diverse mansioni, smarrirono deplorevolmente il senso della responsabilità, se questi ed altri addebiti si possono giustamente muovere al Rappa, non si può assolutamente, dai fatti e dai documenti su cui si svolse l'inchiesta, inserire la sua disonestà personale e tacciarlo, come qualcuno fece, di indegnità politica o morale.

Coloro che spinsero le accuse a questo eccesso — in perfetta buona fede e guidati da un vigile amore al partito e da uno scrupoloso senso della sua dignità — coloro che apertamente o velatamente mossero dubbi ed obbiezioni sulla onestà del Rappa ebbero la visione delle cose turbata dalle loro prevenzioni o dalle difese eccessive dei fautori di Rappa. Certo le loro accuse — se possono essere spiegate — non sono certamente provate dai documenti sottoposti alla Direzione del Partito, nè dai testimoni assunti dal relatore.

Per contrario verso, hanno ecceduto ed errato quei compagni che — conoscendo le insipienze e le trascuratezze amministrative di cui il Rappa diede prova nel *Comitato d'agitazione* gli ricontermarono *incondizionale* la loro fiducia.

No! quando così leggermente si amministra il denaro raccolto per sottoscrizione fra i proletari, non si ha più diritto alla fiducia *incondizionale* dei propri compagni. Questa fiducia bisogna riconquistarsela con opere tenaci e diritte, con intensità di fede laboriosa tali da costituire in breve tempo una epurazione completa dell'individuo ed una sicura garanzia del Partito.

Ho visto Camillo Rappa, nobilmente dedicato a questo còmpito di ricostruzione della sua personalità politica, al suo posto di Segretario della Camera del Lavoro di Torino. E' da augurarsi non lo distraggano e lo disturbino tanto gli attacchi cattivi dei malevoli, quanto le soverchie indulgenze degli animi troppo zelanti.

Roma, 5 luglio 1905.

Firmato: **Marangoni.**

Per la Direzione del P. S. I.
S. Varazzani, *segr.*

A proposito della pubblica immoralità.

Caro Direttore,

Il problema della diffusione spaventosa della pubblica immoralità odierna in Torino è stranamente complesso. Ne sono fattori essenziali e diretti la smania sfrenata del lusso e la riluttanza al lavoro di molte ragazze, il libertinaggio per mestiere di vari giovani fannulloni della classe agiata, l'avversione al matrimonio di alcuni per considerazioni finanziarie, il militarismo ozioso e vizioso — e sopratutto — la lotta d'accalappiamento ignominioso e ferocemente tenace di un infame esercito di mezzane contro ingenue od illuse fanciulle minorenni.

E di mezzane — purtroppo — c'è un rigoglio lussureggiante. Forse non c'è piazza, non c'è strada che ne sia immune. Dai palazzi doviziosi — con appartamenti vasti ed eleganti — si discende man mano negli alloggi modesti.

E quanti laboratori, quante camere ammobigliate, con bugiarda denuncia, non celano il triste mercimonio?

Questa è la maggiore, la grande piaga pestilenziale della prostituzione palese o nascosta che ammorba Torino e che raccomando all'occhio vigile del questore per una profonda, energica causticazione che estirpi il malanno dalle estese radici. E al questore raccomando ancora un famigerato, ricco affittacamere — che è pure un fervente monarchico — che di appartamenti per turpi convegni, di camere pei ritrovi del vizio ne possiede di tutti i gusti e in tutti i lembi della città.

X.

Consentiamo col nostro collaboratore nel deplorare il diffondersi spaventoso della immoralità pubblica e nello stigmatizzare e i giovani fannulloni della classe agiata, che esercitano impunemente il libertinaggio, e il militarismo ozioso e vizioso, e il fervente monarchico affittacamere, manutengolo famigerato di tutti i turpi convegni, ecc.... ma a noi pare che queste non siano che cause occasionali della lamentata immoralità pubblica. Le cause vere, profonde e permanenti debbono essere ricercate nella struttura stessa economica della società capitalista, che ci dà insieme con gl'inumani sfruttamenti, anche le disoccupazioni e le crisi deprimenti e disorganizzanti le famiglie che ogni mezzo di sussistenza traggono dal lavoro proprio. Ecco perchè noi diciamo che è una ignobile calunnia, quando i preti ed i *benpensanti* dell'ordine presente accusano il socialismo come distruttore della famiglia!

N. d. R.

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Il direttore della sezione filodrammatica, Mario Colonna, ha lasciato noi e Torino facendosi apprezzare, avanti la partenza, nelle sue qualità di squisito dicitore ed attore nel monologo di Podrecca: *Il Delinquente nato* e nella bella commedia *I Rantzau*.

Esso entra in qualità di primo attore nella Compagnia Maggi, e noi sentiamo il dovere di fargli i più vivi auguri di meritati trionfi.

Siamo certi che la Commissione del Ricreatorio saprà surrogarlo con persona capace onde la nostra istituzione abbia a mantenersi a quell'altezza che non pochi c'invidiano.

***

Preavvisiamo il pubblico che giovedì 3 agosto andrà in scena l'opera *Don Pasquale* di Donizetti. Interpreti i signori Giacobino, Guinzio, Orcese e la signora Bonardi, i quali dànno affidamento di buona riuscita, avendoli uditi alle prove, nonchè il Corpo corale dell'Alleanza stessa istruito dal maestro Rissone Alessandro.

L'entrata, fissata in soli cent. 30, è inspirata al concetto di un ricreatorio popolare e non a scopo di lucro, col quale prezzo non intende la Direzione dell'Alleanza di menomare per nulla il valore del capolavoro donizettiano nè degli artisti che prendono parte all'esecuzione.

Avviso.

Si rendono avvisati i soci ed i figli di soci delle due Società alleate che la Sezione Mandolinisti ha aperto le inscrizioni per gli allievi nelle sere di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 20,30 alle 22, nei locali della Cooperativa Ferroviaria in via Sacchi, 3.

A dare maggiore sviluppo ad essa ed all'arte musicale in genere, non resta che la buona volontà di coloro i quali dotati di ferrea volontà sapranno indursi ad ingrossare il corpo mandolinistico che ha già dato bella prova di sè nel nostro Ricreatorio sotto la direzione del maestro Gilardenghi.

Programma.

Sabato 29 (sera). — *Dall'ombra al sole.*

Domenica 30 (matinée). — *La pianella perduta nella neve.*

Domenica 30 (sera). — *Lea* di F. Cavallotti.

b. f.

Due proteste.

Due lettere teniamo sul tavolo a proposito di questo Ricreatorio: la prima d'un compagno il quale protesta contro l'*intolleranza* (!!!) del pubblico che non vuole sentire in santa pace gli strilli dei bambini. Dice il compagno: « o che le povere madri operaie devono venire prive d'un po' d'arte perchè tengono dei bambini? »

La seconda è d'un signore che protesta contro l'intolleranza dei compagni, i quali si credono in diritto di far sorbire al pubblico, ad ogni piè sospinto, l'Inno dei lavoratori.

Lo spazio ci vieta di pubblicare le due lettere in questione. Ma ci sentiamo in obbligo di esprimere netto il pensier nostro.

E cominciamo dal primo... protestante.

Per quanto la questione ch'egli solleva possa parere, diremmo, quasi pietosa, se in linea di cuore ha ragione, in linea d'arte ha torto. Avete un bel dire: ma una povera mamma non ha diritto di godere un po' d'arte? Ma sì, ha tutti i diritti, meno quello di render buffo un momento drammatico, o di seccare il prossimo. I bambini sono tanto carini quando stanno buoni o quando dormono; e siccome il sonno fa tanto bene ai bambini, così è infinitamente più... igienico metterli a letto.

Ma la mamma? ripeterà il nostro interpellante.

Ecco: mamma è simbolo di sacrificio, di sofferenza, di martirio anche. Ebbene, le mamme che hanno bambini alti così abbiano la bontà di sacrificarsi per due o tre anni, e quando il piccino comincierà a capire qualche cosa, allora potranno, in linea d'arte, rifarsi del tempo perduto.

***

Il secondo protestante ha tutte le ragioni da vendere. Diranno i compagni: ma noi siamo in casa nostra e facciamo alto e basso come vogliamo.

Un momento. Prima di tutto non è vero che si sia esclusivamente in casa nostra. Non tutti i componenti l'Alleanza sono socialisti. E se l'affermazione fosse anche vera, ragione di più di mostrarsi educati e delicati in sommo grado da non infastidire gli invitati. Ma, ripetiamo, l'affermazione è errata.

Il pubblico è invitato... purchè paghi. Se a qualcuno del pubblico saltasse il ticchio di chiedere, per un'ipotesi, la marcia reale, verrebbe senz'altro lapidato. Dunque non addimostriamoci, alla nostra volta, feticisti fin sopra i capelli.

A parte la musica che è una gran misera cosa, l'Inno turatiano ha un possente significato. Cantiamolo e suoniamolo nelle occasioni solenni e ci sentiremo accesi di fede ardente e di santo entusiasmo, ma, per carità, non facciamone strazio ad ogni pie' sospinto, senza motivo, senza opportunità, chè otterremo un effetto solo: quello di seccare maledettamente il prossimo e di allontanare dai nostri popolari ritrovi, con danno palese delle nostre istituzioni, persone le quali, avvicinandoci, gradatamente sul conto nostro si ricrederanno e un giorno potranno venire definitivamente a noi.

Ursus.

ATTENTI AI GABBAMONDI

Riceviamo e, conservando il titolo, pubblichiamo:

In un noto Oratorio della città nostra si danneggia il commercio pigliando in... giro il prossimo.

D'incarico la settimana scorsa mi sono nel detto Oratorio recata, dovendo fare un vestitino ad un fanciullo.

Appena giunta in parlatorio fui avvicinata da una donna dall'aspetto contadinesco, avanzata negli anni, la quale mi chiese se volevo comperare stoffa per vestire qualche ragazzo; me l'avrebbe data a buon mercato. La richiesi dell'indirizzo e mi rispose che l'avrei trovata sempre lì.

Mi condusse in una sala attigua ove teneva la sua merce in vendita.

Se il prezzo era mite, la stoffa era quasi straccia e i fanciulli che la indossassero in breve si ritroverebbero in costume preadamitico.

Feci ciò osservare alla mia interlocutrice, ma mi rispose di non conoscerla, avendola avuta in dono da certi suoi parenti. Ne aveva venduta tanta nell'Oratorio a delle signore che andavano a trovare i ragazzi; e fra queste ve n'erano di generose che glie la pagavano molto bene affinchè *pregasse la Madonna per loro*.

Risi tra me dell'ancor tanta credulità borghese. Diamine in una città come Torino, possibile vi siano signore così... ingenue

Ad ogni costo voleva facessi acquisti, me ne schermii.

Quando avrà bisogno di me, replicò, chieda alla porta di *Maddalena*, subito sarà introdotta.

E così sotto le grandi ali di Santa Madre Chiesa, si fa di tutto un po' danneggiando anche i negozianti, che, per poter esercire, pagano tasse, diritti, ecc., ecc.

Ma quasi quasi starei per dire che ai negozianti la chiesastica *trovata* calza a cappello perchè questi benedetti signori hanno così paura del socialismo!

Per intanto, madri, attente e non lasciatevi gabbare da questi accorti messeri.

Ma se la nostra Questura facesse una visitina all'Oratorio, o che sarebbe male?

E' vero che essa ha già tanto da fare per sorvegliare i pacifici ritrovi operai, ma sarebbe meglio sorvegliasse certi ritrovi.

Paolina P.

LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI a base d'interesse

Oltre i pericoli a cui gli sfortunati vetturini vanno esposti viaggiando di notte, clienti che pagano a pugni contanti ed a vista di revolver, regolamenti restrittivi di pulizia urbana, con rispettive multe date da guardie civiche di cattivo umore, forse per effetto d'insolazioni obbligatorie pel servizio stradale, vi è la *clemenza* e l'*ingiustizia* borghese che li serve a dovere.

Eccovi un nuovo caso singolare e strano che mette a modo la giustizia italiana a danno di lavoratori per favorire le Società borghesi che sotto il falso nome di *Società per la protezione delle bestie*, speculano sulla *lodevole* legge, facendo condannare anche chi non è contravventore, pur d'accrescere i proprii fondi.

Il sottoscritto vetturino, il giorno 8 giugno fu dichiarato contravventore a sensi della legge suddetta, per aver battuto il proprio cavallo lungo la gita dalla barriera di S. Paolo al ponte Isabella; tale il rapporto di una guardia al servizio di questa Società.

Chiamato in Tribunale, udita l'accusa, mi dichiarai innocente, dimostrando che in quel giorno ed a quell'ora non aveva percorso tale via, e che, al contrario, nell'ora indicata dalla guardia, il mio cavallo era a riposo nella scuderia, ed io mi trovava in compagnia di quattro onesti cittadini a diporto; la guardia stessa non assicurò fossi io il contravventore; i testimoni comprovarono il mio detto; il Pubblico Ministero chiese per me l'assolutoria; e non ostante tutto ciò, il pretore (oh, farà carriera l'eccelso magistrato!) mi condannò a 15 lire d'ammenda.

Questa è la giustizia che si rende a chi lavora.

Il cocchiere pubblico
PAVESE NATALE.

PROTESTE DEL PUBBLICO

Contro gli automobili.

Riceviamo continui *reclami* contro gli *automobili* per la loro vertiginosa velocità.

Noi siamo omai stanchi di raccomandarci alle autorità, perchè prendano qualche provvedimento a tutela della vita dei cittadini. Ma, siccome si tratta dei signori, così le autorità se ne disinteressano affatto. Rincresce dover infliggere multe al barone A, al conte B, al senatore C, al deputato F...

Se si trattasse di un povero *margaro*, sì che si farebbe presto! E' la solita giustizia dei due pesi.

Contro i padroni di casa che lasciano mancare l'acqua potabile.

Le lagnanze che ci giungono a questo riguardo sono numerosissime e vivacissime. Ci sono case in cui manca l'acqua per tutta la giornata, altre in cui per settimane continue non se ne può avere; quelle poi che la lasciano mancare ad intervalli di ore ed ore sono la maggior parte.

Orbene che fa l'ufficio d'igiene?

Ci pare che un po' più di energia e di sincerità potrebbe ovviare a questo gravissimo e perniciosissimo inconveniente...

Multe, per dio!

Le sanguisughe dei padroni di casa non possono meritare riguardi.

Noi invitiamo i cittadini che avessero lagnanze da fare a questo riguardo, di rivolgersi al *Grido*, declinando nome e cognome dei padroni di casa, e se cui spetta non farà il suo dovere, parleremo forte noi.

La solita educazione questurinesca

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Questore della città di Torino,

Abbiamo il... *piacerone* di rendere conto alla S. V. Ill.ma della ben poca, anzi nessuna educazione degli agenti alla sua dipendenza.

Sabato 22, alle ore 24 1/2, percorrendo il corso Regina Margherita, angolo via Napione, ci incontrammo in alcuni suoi agenti, i quali, mentre ci domandavamo chi fossero, senza *ahi* nè *bai* ci insultarono, trattandoci col *solito* senso di umanità.

Il trattamento è incivile, tanto più per un Corpo che dovrebbe essere il modello della vita cittadina.

Senz'altro ci sottoscriviamo

Della S. V. Illustrissima
MASSOBRIO CARLO, Corso Casale, 130.
BOTTINO GIACOMO.

Pro nostri arrestati

Da *Parigi* riceviamo:

« La Sezione socialista italiana di *Saint Denis* (Seine), protestando energicamente contro il solito sistema questurinesco, che per la manifestazione di Torino *Pro Consolini*, arrestando per diritto e per rovescio, ha compiuto *meraviglie*, invia un affettuoso saluto alle vittime, incitandole a non piegare davanti alle prepotenze dei *tutelatori* (!!!) dell'ordine pubblico ».

Seguono le firme.

Per la propaganda elettorale socialista.

E' uscito l'opuscolo di propaganda elementare socialista: **Le elezioni in campagna** del compagno *Stefano Viglongo*.

E' un lavoretto riuscito, adattissimo per la propaganda elementare nelle campagne in occasione delle elezioni amministrative.

Ogni copia cent. 5. Per ordinazioni superiori alle 20 copie sconto del 20 per cento.

Inviare ordinazioni, accompagnate dall'importo, al giornale *La Valanga*, corso Siccardi, 12 - Torino.

Leggete l'AVANTI!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PO (*via Torino, 7, Società Fonditori*). — La Commissione Esecutiva fa caldo appello a tutti i soci perchè vogliano dar la maggior pubblicità possibile alla Conferenza che si terrà Giovedì, 3 agosto, ore 21, nei locali della Società Operai Borgo Vanchiglia, via Santa Giulia, sul tema: *Perchè siamo socialisti.*

Parleranno la compagna Elvira Zocca e Derfaer Saverio.

Circolo di Studi Sociali (*via Roma, 39*). — Sabato, 29, parlerà il compagno L. Berta sul tema: *Liquidazione o dilapidazione?*

Martedì, 1° agosto, Zavattero Domenico terrà una Conferenza sul tema: *Socialisti e anarchici di fronte al movimento attuale.*

NB. — Alla porta è necessario presentare la tessera e il biglietto d'invito, ritirabile alla sede del Circolo.

Circolo Educativo « Carlo Marx » (*Barriera di Nizza*). — Sabato, 29 luglio, assemblea col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione della Commissione Esecutiva.
4. Nomina di due Collettori.
5. Proposte varie.

I compagni Sindacalisti sono avvisati che Venerdì, 4 agosto, alle ore 21, nella sala della Camera del Lavoro, avrà luogo un'adunanza di Sindacalisti, dove si prenderanno gli accordi per la costituzione ufficiale del Gruppo Sindacalista Rivoluzionario.

Gli Iniziatori:
Berta, Marocco, Pavese, Revetti.

RISPONDENDO

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Al Direttore del « Grido »,

Nel N. 31 del 22 luglio del *Grido del Popolo*, è apparso un comunicato *anonimo* in cui si annunzia la deliberazione presa da un gruppo di operai sindacalisti, nella seduta del 14 c. m. (*dove?*) di boicottare la *Lotta Proletaria* per niente altro che per la persona del corrispondente da Torino, senza però dirne i motivi.

Ora noi teniamo a dichiarare, anche a nome di molti altri operai, che di tale clandestina riunione non avemmo alcun sentore e che *rifiutiamo assolutamente* di aderire a tale ridicola e settaria deliberazione presa in odio ad una persona.

Poichè se è vero che è unanime desiderio che il corrispondente sia nominato dal gruppo sindacalista di Torino e non dalla Direzione del giornale, pure, finchè tale gruppo non sia regolarmente costituito, non vi è alcun motivo per cui il corrispondente attuale non possa *provvisoriamente* adempiere a tale ufficio.

Salvo poi a cambiarlo od a confermarlo.

Grazie per l'ospitalità.

Torino, 25 luglio 1905.

S. PAVESE - G. MAROCCO.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali - Commissione Esecutiva

Seduta del 26 luglio 1905.

Sono presenti i commissari: *Abbo, Anrò, Argenta, Giraudo, Marocco, Mauri, Sesia* e *Smeraldi.*

— Presiede *Marocco*, commissario di turno dal 26 luglio al 2 agosto.

— Letto, si approva il verbale della precedente seduta.

— Essendo espressamente intervenuti alla seduta i compagni ferrovieri *Camici* e *Cravero*, si discute in merito alla quota camorale da pagarsi per adesione alla Camera dai soci del *Sindacato Operai Ferrovieri*, concordandosi una proposta da sottoporsi al competente giudizio dei delegati delle Leghe all'Ufficio Centrale, che dovrà pure prossimamente trattare la stessa questione in riguardo ai soci della Federazione fra Lavoratori dello Stato.

— Prendesi atto di corrispondenza da Cuorgnè sul recente sciopero in quella manifattura e da Milano per la Federazione Arti Tessili, in merito al lavoro di propaganda da compiersi quanto prima nei Comuni della Provincia ove esistono stabilimenti di tessitura, rinviando ogni deliberazione a dopo la prossima approvazione del bilancio preventivo.

— Su relazione del segretario *Rappa* e del commissario *Smeraldi*, prendesi atto dalla riunione tenutasi al Circolo di Studi sociali per la costituzione di un Comitato *Pro Rivoluzione Russa* e si aderisce all'opera del Comitato stesso, delegando a farvi parte un diretto rappresentante della Commissione esecutiva.

— Deliberasi l'abbonamento annuale all'*Avanti!* con un voto di plauso all'opera da esso intrapresa a salvaguardia del pubblico denaro, che oggi tentasi di sperperare colle rovinose transazioni ferroviarie.

— In proposito si delibera di tenere possibilmente lunedì, 31 corrente, ore 21, un *Pubblico Comizio* di protesta contro il tentativo del Governo, con oratori da designarsi.

— Prendesi visione della corrispondenza in arrivo ed in partenza nella settimana, mandando agli atti varie domande di aiuto pecuniario pervenuteci.

— Deliberasi che il vice-segretario *Colombo Alberto* si rechi la sera di sabato, 29 corrente, ad Alpignano per una conferenza di propaganda a quei muratori e lavoranti edili.

— Presa visione di circolare-invito per il Congresso regionale da tenersi nella nostra città nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo agosto fra le Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, si delibera di aderirvi, nominando i proprii rappresentanti nelle persone dei Commissari *Abbo* e *Marocco* e del segretario *Rappa*, i quali, dividendosi lo studio dei varii temi del Congresso, ne riferiranno alla prossima seduta della Commissione esecutiva per il necessario accordo sulle linee generali; dovendosi poi convocare apposita assemblea dell'Ufficio centrale e dei delegati che le Sezioni sceglieranno a proprii rappresentanti al Congresso stesso per una esauriente discussione preparatoria in base alle relazioni e conclusioni che la Commissione esecutiva a mezzo dei suanominati rappresentanti presenterà alla assemblea medesima.

— Prendonsi altre deliberazioni d'ordine amministrativo, e si rinvia la trattazione di altre materie ad una seduta straordinaria per la sera di sabato, 29 corrente.

Per la Commissione Esecutiva:
Il Segretario: CAMILLO RAPPA.

Segretariato Probivirale.

I probiviri di tutti i Collegi funzionanti e non funzionanti sono convocati in adunanza straordinaria per sabato, 29 c. m., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Adesione al Congresso operaio regionale piemontese.
2. Nomina della rappresentanza;
3. Varie.

Essendo molto interessante la discussione su tale ordine del giorno, si fa caldo appello ai compagni di non mancare.

Per la Commissione:
GRANDI GIACOMO, *segretario.*

Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Compagni,

Il vostro Comitato, eseguendo scrupolosamente i vostri deliberati, vi convoca per la questione dell'agente Bianco, onde rendervi edotti della vera situazione.

Noi abbiamo fatto quello che credevamo nostro dovere, ora a voi giudicare e provvedere.

Siete perciò invitati alla seduta che si terrà venerdì, 28 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro.

Nessuno manchi al proprio dovere, l'intervento essendo per tutti doveroso.

Il Comitato Sindacale.

Dichiarazione

Nel *Grido* della scorsa settimana è apparso un articoletto sotto il titolo: *A proposito d'una liberalità e d'una servilità.*

In esso si criticavano alcuni federati metallurgici per avere essi accettato di far parte di una Commissione di operai dell'officina *Fiat*, alla quale appartengono, col mandato di scegliere e presentare un regalo ai *chauffeurs* vincitori della corsa *Gordon-Bennet*, al capo officina, ecc.

Gli scriventi, i quali appunto appartennero alla incriminata Commissione, dichiarano di non volere entrare in polemica, anche perchè credono che lo spazio del giornale sia meglio occupato da articoli di propaganda che non dagli sfoghi più o meno giusti dei compagni puritani; si dichiarano pronti a rispondere del loro operato e dimostrare la mai smentitasi loro coerenza, nella sede naturale per la risoluzione di questa questione, e cioè avanti all'Assemblea dei soci della Federazione Metallurgici.

In attesa di questo, ringraziamo dell'ospitalità.

I federali che fecero parte della Commissione di operai della Fiat *per le onoranze ai vincitori della corsa « Gordon-Bennett ».*

CORRISPONDENZE

Vittoria popolare Prodezze padronali.

CUORGNE'. — Le nostre previsioni si sono avverate, il sedicente partito costituzionale liberale..... solo in tempo di elezioni, è stato schiacciato addirittura dalle forze sempre avanzanti, popolari e socialiste; la rocca forte che pareva inespugnabile è stata scossa e minaccia di rovinare; ancora qualche colpo di piccone, poi crollerà. Eccovi i risultati:

Inscritti, per Cuorgnè e Bosdonio, 621; votanti 357.
Crosetto Antonio, democratico, voti 209, eletto.
Gaj dott. Pier Giuseppe, democr. » 189, »
Beltramo Giovanni, operaio, socialista 154, »
Geniaio Domenico, contadino, » 153, »

I suddetti appartengono alla lista della Società operaia e Sezione Socialista unite.

Oberto Antonio, proprietario, voti 112, eletto nella minoranza.
Morgando Vittorio, negoz., voti 110, non eletto.
Pagliotti Giacomo, industr., voti 101, non eletto.

Entusiasmo indescrivibile. Desta ilarità la caduta dell'ex consigliere Pagliotti Giacomo. Poverino! dopo tanto lavoro di propaganda, capitombolare; lo sconcerto nella vecchia borghesia è al colmo, ovunque si vedono ciere da funerale, mentre il vero popolo esulta dalla gioia.

Non bastarono, o signori, gli ibridi connubi, della ultima ora, cioè di due liste farne una, e il vostro allettante manifesto. Il popolo ormai vi conosce, inutile turlupinarlo di più; giù le armi ed arrendetevi, sarà molto più onorifico.

A quanto pare la vecchia baracca municipale non sta più in piedi; sarà difficile trovare e Sindaco e Giunta dopo questo smacco, ma fra i vecchi ruderi, cercando, si troverà benissimo qualche testa di legno che s'adatti a tutte le circostanze.

Staremo a vedere. *Germinal.*

— A guerra finita i governi premiano i soldati valorosi, e noi lavoratori coscienti *onoriamo* coloro che si sono segnalati maggiormente in... minaccie e atti brutali contro quei piccoli lavoratori che scioperavano pel pane indispensabile alla vita e che loro si nega spavaldamente.

Questi piccoli lavoratori hanno lottato più giorni contro ogni prepotenza e contro ogni minaccia padronale e dei rispettivi aguzzini; ma vistisi di contro anche coloro che avevano il dovere di far causa comune, dovettero cedere e riprendere il lavoro alle stesse condizioni di fame e stenti per cui avevano scioperato.

Lo sciopero è finito, ma il ricordo delle infamie lasciate commettere dagli stranieri capitalisti, succhiatori del sangue proletario, rimarrà indelebile nel cuore degli operai e dei buoni cuorgnetesi.

Lo sciopero è finito e i magri, scalzi e cenciosi lavoratori, continueranno a sgobbare 11 ore per la mercede di 60 centesimi in media, salvo però gli *incerti* d'una multa o la perdita del *numero* (1) a falcidiare la miserabile mercede.

Le cose per ora vanno... come sono sempre andate, i lavoratori non sentendo il bisogno di organizzarsi; ma se giorno verrà in cui l'unione proletaria sarà un fatto compiuto (e speriamo il giorno non sia lontano) diremo anche allo svizzero che ha gareggiato tanto e che gareggia a conculcare i diritti e la libertà dei lavoratori, che è ora di finirla; che la tunica del questurino che porta sotto la blouse comincia a logorarsi e che perciò facciamo pubblici i meriti suoi affinchè il popolo cuorgnetese e dei dintorni possa contribuire al conferimento del ben meritato grado di capo questurino e tirapiedi degli sfruttatori.

(1) Il *numero* è una medaglia di piombo, grande come una moneta da 10 centesimi, che vale forse un centesimo, ma chi la perde ne paga 20.

Elezioni Amministrative.

SETTIMO TORINESE. — Come abbiamo già pubblicato su queste colonne, domenica 30 avranno luogo le elezioni amministrative.

Alcuni compagni intendevano includere nella lista nostra Fava Battista, ma non essendo iscritto nelle liste elettorali, eppertanto ineleggibile, sarebbero voti sprecati.

La lista concordata è la seguente:

Daniele Battista, muratore,
Rovasetti Stefano, fornaciaio,
Cattaneo G. Battista, serrante,
Varetto Pietro, meccanico,
Ceratti , vermicellaio.

Contiamo su una vigorosa affermazione e se la vittoria avesse ad arriderci, porteremmo un soffio di nuove vita nella morta gora del nostro Consiglio.

Propaganda.

VIGONE. — Finalmente le idee socialiste si aprirono un varco anche in Vigone, paese fino ad ora infeudato al forcaiolo Marsengo Bastia, ex-ministro, attualmente sotto-pancia di Fortis al Ministero degli interni.

Durante il periodo delle ultime elezioni politiche, il compagno ing. Marietti, candidato del partito per il Collegio di Vigone, si vide fatto segno ad una tale dimostrazione di ostilità, per parte principalmente di molti ragazzi capitanati dal nostro segretario comunale (vero tipo di maleducato e prepotente) che al grido di: « Viva Marsengo Bastia, abbasso i socialisti », impedirono al nostro Marietti di esercitare il diritto (che la legge riconosce in ogni cittadino) di svolgerere il programma del Partito Scoialista parlando sulla piazza comunale.

Il Marietti dovette ritirarsi a parlare in una osteria, mentre il niente lodato segretario si recava forse a ritirare il compenso pattuito per la eroica bravata compiuta.

Domenica 16 u. s. invece le cose andarono un po' maluccio per l'egregio segretario comunale.

Col primo treno da Torino erano giunti i compagni Dalberto Zaverio e Barberis Luigi, collo scopo di tenere una pubblica conferenza (per la quale era stato dato regolare preavviso al sindaco).

La conferenza era preannunziata per le ore 16, ma saputo i compagni che precisamente domenica erano in Vigone indette le elezioni comunali vollero parlare anche al mattino, ed infatti alle ore 9, subito dopo la messa, sulla piazza comunale ci tennero una splendida conferenza sull'amministrazione del Comune. E anzichè essere disturbati o fischiati furono assai applauditi (E' naturale il segretario comunale non sapeva nè prevedeva di una conferenza mattutina).

Al dopo pranzo poi, come già stabilito, alle 16,30, sulla piazza della chiesa parrocchiale, cominciò pel primo a parlare il compagno Barberis subito interrotto dal parroco, al quale rispose per le rime obbligandolo a ritirarsi in buon ordine.

In quella sorse il famoso segretario comunale, il quale, gridando come un ossesso, cercava di impedire con metodo ostruzionista l'esplicarsi della nostra propaganda, ma glie ne incolse male, poichè tanto il Barberis quanto il Dalberto seppero mettere in ridicolo, fra i continui applausi di una vera moltitudine entusiasta, questo eroe della pagnotta, che crede la sua grossa pancia e la sua poca educazione sufficiente ostacolo al socialismo di penetrare in Vigone.

Una lode va data alle autorità — Sindaco, Maresciallo, Delegato di P. S. — che ci lasciarono completamente libera la manifestazione dei nostri principii.

Un bravo di cuore va dato al compagno vigonese Bertramino Giuseppe, il quale pur essendo all'estero in cerca di pane, si ricordò di noi e fu lui che mettendosi in corrispondenza col compagno Morgari di Torino fece organizzare le conferenze di domenica scorsa.

Ai compagni di Torino un arrivederci, ed al *Grido* una discreta ordinazione di copie colla corrispondenza pubblicata, che noi diffonderemo in Vigone a marcio dispetto di tutti i forcaioli siano o non siano segretari comunali.

Elezioni.

BORGIALLO. — Domenica 23 corrente si ebbero le elezioni parziali amministrative. Asprissima la lotta, abbondantissimi i candidati.

I partiti in questo Comune si dividono in clericali, affaristi, campanilisti e socialista; ma siccome nelle elezioni amministrative predomina fortemente il campanilismo, abbiamo pensato di fare una lista, combattendo i galoppini dell'on. Goglio e quelli che trescano colla sacrestia.

Malgrado il promesso aiuto reciproco fra i candidati, alcuni hanno fato per conto proprio pur di impedire la riuscita dell'avversario per entrare fra gli eletti. Così la sorte arrise ai clericali che riuscirono capi lista e furono i più compatti, e benchè uno della nostra lista sia riuscito nella maggioranza, è onestà il dire che il partito socialista fra noi è il più debole di tutti i partiti.

Non si scoraggino i pochi che votarono la nostra lista e ci aiutino a far scomparire la deleteria gara di frazioni, la sola che intorbida la visione netta delle buone idee, ed allora potremo gettare il guanto di sfida al prete ed agli affaristi ed invece di eleggerli al Comune li manderemo in sacrestia od a quel... benedetto paese.

Forza compagni che l'avvenire è nostro.

Un prete banditore.

POIRINO. — Nella vicina frazione di Poirino, Palazzo Valgorrera, domenica scorsa, in occasione della festa di Santa Margherita, vi fu il banco di beneficenza onde spillar denaro ai gonzi per pagare le spese del restauro della chiesa parrocchiale.

Verso sera, per la grande quantità di biglietti senza numero venduti, onde smerciare i moltri premi rimasti, un prete, coadiutore del parroco, si fece banditore. E bisognava vedere la destrezza del reverendo in tal genere d'affari. Decisamente in colui v'era più la stoffa del mercante che del ministro di dio.

Fin qui nulla di eccezionale. E' risaputo che il prete più che delle cure celesti, si cura delle terrene; e che per far quattrini ogni mezzo gli è buono.

Ma quel che ha stomacato non pochi dei presenti si fu che ad un certo punto del bando, venutogli in mano un portabicchieri con suvvi i ritratti di re Vittorio Emanuele III e della regina Elena: « Su, o signori, *Toiu* ed Elena all'incanto; su, *Toiu* ed Elena per sei soldi » destando nel pubblico, con motteggi insulsi e banali, le risa più sguaiate.

Non sappiamo se quel prete abbia letto lo Statuto, dove dice che la persona del re è sacra ed inviolabile, ma però siam certi, che se presente al fatto ci fossero stati un delegato di pubblica sicurezza ed un brigadiere dei carabinieri sarebbero giustamente intervenuti, e di santa ragione.

Questa, o signori monarchici conciliatoristi la dedico a voi, ed è di una gravità talmente sintomatica, che, mi pare, non abbisogni di commenti.

GUIDO ALBANI.

Postilla. — Per quanto il fatto narrato (la di cui sguaiataggine è in tutto e per tutto degna d'un ministro di santa madre chiesa) per nulla interessi il nostro foglio, abbiamo voluto accontentare il nostro corrispondente, non fosse che a dimostrazione del più sereno «olettiamo per parte nostra.

Ma dove crediamo un po' ingenuo il corrispondente si è nel ritenere che se si fossero trovati presenti il *delegato*, il *brigadiere*, ecc. ecc., sarebbe andata male pel... banditore.

No, caro Albani, altare, trono, questura, benemerita è un tutto così armonico, che se... il delegato si sarebbe commosso alle lagrime all'appellativo così *famigliarmente vezzeggiativo* di *Toiu* dato al suo re, da saltare al collo del reverendo e in uno slancio di tenerezza lo avrebbe baciato su ambe le guancie dicendogli: bravo, sei proprio degno di noi!

Elezione del Sindaco.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — Chi ha potuto assistere martedì 25 corr. alla seduta del Consiglio comunale, per la nomina del Sindaco e della Giunta, avrà constatato di quanta serietà e pratica amministrativa sono forniti i nostri consiglieri.

La sala prendeva l'aspetto di una prima classe elementare quando non c'è il maestro; così con un'allegra conversazione si votarono gli amministratori, naturalmente Sindaco e Giunta furono eletti quasi tutti alla unanimità. E poi aveste avuto il fegato di scrivere sui vostri giornali che non siete alleati; altro che alleanza, è una vera e ben organizzata associazione di sfruttamento.

Chi saprebbe dirmi dove sta di casa la *sincerità* dei nostri clerico-liberali-forcaioli che spadroneggiano al Comune?

La nota comica la portò il neo consigliere cattolico Burzio Giuseppe, detto *famiola* (portato dalla lista della *Scintilla*, per l'alto merito d'aver vestito l'onorata !!! divisa militare e per giunta di caporal maggiore), il quale, chiamato a fungere da scrutatore, perdette addirittura la... sinderesi. Finito lo scrutinio per la nomina del Sindaco, si trattava di nominare la Giunta; *Famiola* trovandosi seduto tra il presidente e il forcaiolo Sambuy, dimenticò la lezione avuta dai maestri interessati. Però la provvidenza, nella persona del detto forcaiolo, lo aiutò dandogli la scheda fatta. Ma l'intelligente consigliere prende la scheda già completa e scrive ancora un nome, e così invece di votare quattro nomi (precisamente quattro sono i componenti la Giunta) ne votò cinque.

Belle intelligenze contate voi cattolici, e poi avete avuto il *toupet* di definire i nostri compagni candidati barletta e sgrammaticati. Accidenti ai vostri aritmetici!

Del resto penseremo noi ad istruire un pochino le nostre pecore, e gli operai della città l'hanno già capita, col tempo la comprenderanno anche i contadini che la vostra non è altro che una bottega, dove si vende il paradiso a metri quadrati al miglior offerente, non guardando a moralità di clientela. Il vostro dio è sempre stato e sarà sempre il dio *dell'oro*.

Partito Socialista Italiano - Sezione di Chieri. — Le elezioni amministrative sono passate, e, con sincerità, possiamo affermare che fummo contenti dell'esito. Ma è assolutamente necessario proseguire nell'opera intrapresa, lavorare tutti d'accordo con seria disciplina e con sincero entusiasmo. I nostri avversari, specialmente i preti, lavorano a gran forza.

La Commissione Esecutiva provvisoria fa invito a tutti i compagni ad intervenire alla prossima assemblea, indetta per sabato 29 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina Commissione Esecutiva.
2. Segretario.
3. Un cassiere.
4. Corrispondente *Grido del Popolo.*
5. Nomina Comitato elettorale.
6. Proposte varie.

Dunque sabato nessuno manchi; tutti al lavoro, che l'avvenire è nostro.

Viva il Socialismo.

Il primo colpo di piccone.

OZEGNA — Domenica, 23 luglio, ebbero luogo in codesto Comune le elezioni amministrative. Il parroco, tanto per dare il buon esempio, aprì lui pel primo la propaganda con una conferenza tenuta in una sala, invitando gli elettori presenti a votare compatti la lista clerico-forcaiola, promettendo mari e monti. Si capisce che la sua propaganda non andò a male; la lista clerico-forcaiola trionfò nell'urna. La lista popolare acquistò l'ultimo seggio della minoranza.

Siamo alle prime armi e per la prima scesa in lotta non siamo proprio malcontenti. La vittoria non sarà tanto lontana. Il bello si è che, alla sera, finito lo scrutinio, i vittoriosi credevano che la locale fanfara suonasse a perdifiato la loro vittoria, ma la fanfara rifiutandosi, si accontentarono di dare bracetto al parroco.

Attenti, vecchi amministratori, che anche Ozegna si sveglia dal letargico sonno, e voi, compagni, coraggio che l'avvenire è per noi.

Promettente risveglio.

ANDEZENO — Il 16 corrente mese, in Andezeno ebbero luogo le elezioni amministrative e la vittoria, malgrado tutti i moccoli lanciati dal pergamo e dai faccendieri della sacrestia, arrise ai partiti popolari che con una notevole maggioranza conquistarono tutti i posti, lasciandone soltanto uno nella minoranza alla lista clericale nostra avversaria.

Dalla strepitosa vittoria ottenuta, che segna un passo verso l'emancipazione, seppero trarne partito i lavoratori andezenesi, i quali invitarono i compagni della Sezione di Chieri a recarsi in Andezeno.

E domenica 23, i chieresi si recarono sul luogo..... del luogo, e, come pietra fondamentale, costituiron una lega di resistenza mista alla quale aderirono circa 40 lavoratori.

All'assemblea tenutasi, dei compagni chieresi, presero parte Mensio Alessandro che funzionava come presidente. Salamano Enrico, con parola facile e persuasiva, portò a conoscenza degli andezenesi l'utilità della formazione di cotesta lega.

Riva Bartolomeo trattò minutamente dell'opera benefica ed umanitaria che apporterà fra le classi meno abbienti e più sacchiate l'ideal del socialismo, che malgrado le calunnie infami degli avversari deve trionfare per ragione dell'evoluzione.

Chiuse il compagno Mensio col raccomandare l'affratellamento e inneggiando alla conquista dei nostri diritti, mandando un caldo saluto alle nuove reclute socialiste di Andezeno.

La vittoria dei socialisti di Caluso.

CALUSO (*Commissione Esecutiva*). — I socialisti di Caluso hanno vinto, la loro lista riuscì completa con 100 voti di maggioranza sulla lista dei clericali capitanati dall'avv Guglielmini che ebbe 125 voti.

La vittoria socialista è stata così strepitosa che ha scombussolato il partito libero-clericale che non sa darsi pace e va cercando dei cavilli per parare il colpo mortale, e si dà ora a tutt'uomo per racimolare le poche forze sbandate, per ritemprarle ad una futura lotta; ma gracchino pure questi clerico-liberali, la propaganda socialista li metterà per sempre in fuga.

E che ne dice di questa disfatta il capo dei clericoliberali, avv. Guglielmini? Anche lui si sentirà la febbre. Il nuovo Attila che voleva debellare le file socialiste solamente con una buona pedata, ora vedetelo come se ne va mogio mogio gracchiando e trascinandosi dietro i suoi sbandati corvi!

No, signor avvocato, il partito socialista ha gridato il basta all'invadenza clericale, la quale non andrà più a sporcare gli scanni del Consiglio, i nostri compagni sapranno tenerla lontan.

Il corrispondente della *Stampa* bisogna che abbia avuto un po' le vertigini per questa vittoria, chè si affrettava, per mitigare il colpo, a telegrafare a Torino la vittoria del partito di Compans. Non sa questo illustre corrispondente che l'avv. Ceruti e Molteni sono regolarmente inscritti al partito, e che la lista dei candidati venne fatta dalla assemblea della Sezione socialista in sua adunanza plenaria il 16 luglio? Certo avrà voluto dimenticarsene.

Il sindaco poi, Carlo Bianco, che figura nella lista socialista, venne incluso perchè fece formale dichiarazione di accettare il programma con il quale i socialisti scesero in lotta.

Si è subito inviata una lettera alla *Stampa*, ma lei zitta come un pesce; diamine, volete che parli delle vittorie socialiste?

Arrivederci alle prossime lotte amministrative e politiche, o scompigliati clerico-liberali, col vostro capitano avv. Guglielmini.

Conferenza - Elezioni amministrative
Convocazione dei soci.

CAFASSE — Domenica scorsa abbiamo avuto fra noi il compagno Micla Carlo il quale, alla presenza d'un 500 uditori fra uomini, donne e ragazzi, parlò egregiamente sul programma minimo socialista, suscitando vivo interessamento e ascolto, al fine del suo dire, da replicati applausi. Persino il reverendo parroco, dalla porta della sua bottega, strillante come un'oca e sfogandosi coi suoi clienti, si è sorbito l'oratoria.

— Nelle elezioni amministrative di Villanuova, il compagno Metto Aurola Giovanni iscritto alla Sezione nostra, entrò nella maggioranza.

A *Nole* propriamente, dove la nostra Sezione è ai primi passi, abbiamo riportato 40 voti ed uno dei nostri migliori è stato eletto. La piccola vittoria ci è di buon augurio e nelle lotte avvenire speriamo di riuscire trionfanti. I clericali, liberali e... popolari, per la tema di essere battuti si sono stretti in tenerissimo e commovente abbraccio.

Evviva il liberalismo e il popolarismo.

— Domenica, alle ore 14, riunione nei locali sezionali. Rendiconto dell'inaugurazione del vessillo e della nuova Sezione. I compagni sono pregati di trovarsi numerosi essendovi cose di non lieve importanza a discutersi.

La lotta di domenica.

MONTANARO CANAVESE — Domenica, 30, avremo le elezioni. Il partito socialista, come sempre, lavora alacremente alla luce del sole.

Lunedì sera i candidati G. Bassino, Pace e I. Frassale parlarono davanti ad un buon numero di operai, spiegando il programma socialista.

In settimana avremo moltissime conferenze, parleranno i compagni Amateis, Buratore e il candidato Borghesio.

Il partito clericale e il cosidetto liberale lavorano occultamente e finora non ci è dato di sapere chi sono i loro candidati e quale sarà il programma che presentano agli elettori, perchè temono la critica inesorabile del popolo cosciente che già da molto tempo conosce le arti machiavelliche di questi raggiratori che in tempo di elezioni promettono mari e monti, ma poi, appena eletti dimenticano tutto e tutti.

Basta dare uno sguardo al loro passato per convincersi che questi individui non hanno mai fatto nulla in Consiglio. La loro opera è stata quella di azzuffarsi l'uno contro l'altro come cani idrofobi per questioni personali, dimenticando sempre l'interesse collettivo, senza risolvere mai i problemi gravi posti sul tappeto della discussione che invano aspettavano una soluzione.

Operai! Elettori! E' giunta l'ora; se volete che le cose cambino sta in voi nel deporre nell'urna la scheda, l'unica arma che avete nelle vostre mani. Sappiatela adoperare.

Ai farisei della politica, agli amici del popolo soltanto in quest'ora per potervi carpire il vostro voto, rispondete che non avete più fiducia in loro perchè sono i veri nemici del popolo, ma che i vostri voti li darete liberamente a uomini onesti che abbiano un programma che corrisponda alle aspirazioni ed all'interesse della popolazione di Montanaro.

Elettori! Il partito socialista di cui conoscete l'opera indefessa a pro del proletariato vi presenta oggi i seguenti candidati all'Amministrazione comunale:

Borghesio Giuseppe, Bassino Giuseppe, Frassale Ippolito, Porta Carlo.

Se credete, votateli.

Il dito di dio.

S. MAURIZIO CANAVESE — La notte di sabato, 22 corr., dopo una giornata di terribile canicola in cui si sentiva l'atmosfera carica di elettricità, scoppiava la folgore negli appartamenti del pievano e vice curati, posti di fianco alla chiesa parrocchiale e all'ombra del campanile, arrecando un lieve danno allo scalone e asportando un pezzo di muro e d'intonaco, proprio nella camera da letto del pievano.

Non sappiamo se il medesimo era in braccio a Morfeo o se recitasse il breviario, fatto sta che ebbe una paura terribile e dovette ricoverarsi nelle altre camere.

Di questo fatto non ce ne saremmo occupati, ma l'importante è questo: sembra che la folgore si sia presa la briga di vendicare le offese fatte ai socialisti dal pievano la mattina delle elezioni amministrative.

Se fosse scoppiata nella Sezione socialista, in qualche Circolo o in casa di qualche compagno, avreste sentito i preti gridare: *hic est digitus dei*.

Affermazione elettorale socialista.

S. MAURIZIO CANAVESE — Se non sapessi che lo spazio, massime di questi giorni, vi è sommamente prezioso, appunto per le lotte amministrative ancora da combattere, vi farei un quadretto del come si svolsero fra noi le elezioni di domenica 16.

Vi basti sapere che dal pergamo, tanto per cambiare, il nostro molto reverendo ha vomitato un sacco di contumelie e di sainità contro i socialisti, invitando gli elettori a dare il loro voto alla gente *seria*. Sarebbe il caso di chiedergli: ma credete proprio serio, dignitoso per un prelato convertire la Casa di Dio in bottegone elettorale?

Ma tanto questo coraggioso reverendo non risponde. Egli tuona soltanto dal pulpito perchè si sente le spalle coperte dalla legge... e allora, a che pro?

— Tornando alle elezioni, ci siamo affermati; pochi voti è vero; ma col tempo e col lavoro procederemo, e se oggi siamo ancora in pochi, fra un paio d'anni speriamo di fugare il reverendo e i suoi degni accoliti.

Ecco il riassunto dei voti voti ottenuti dai candidati del partito socialista di S. Maurizio Canavese: Ricchiardi Giuseppe, 35 - Favre Emilio, 18 - Morosino Batt., 18.

Sottoscrizione pro spese lotta amministrativa. — Somma precedente 6,55 — Avanzo bicchierata 0,35 — Ricchiardi G. 0,25 — Burla P. 0,26 — Fogliatti G. 0,30 — Fontano I. 0,25 — Favre E. 0,40 — Naretto M. 0,20 — Garetto L. 0,10 — Micchiardi I. 0,20 — G. Dossi 0,10 — *Totale 7ª lista L.* 10,90.

Le nostre elezioni amministrative.

MAZZÈ CANAVESE (*Ruella*). — Con energia scendemmo in lotta nelle elezioni amministrative, per la prima volta in questo Comune, per conoscere le forze di cui possiamo contare, e, oltre le nostre previsioni, i risultati furono ottimi, raccogliendo in Mazzè più di 60 voti, a Tonengo 24, frazione Casale 16 e altre ... presi dall'avversario. Nonostante la più sfacciata corruzione, le imposizioni fatte e la propaganda fatta contro di noi da alcuni sedicenti compagni, l'esito fu buono e ci auguriamo di rivederci presto alle urne, fiduciosi sulla riescita di qualche nostro compagno.

— La Sezione di Mazzè, in sua seduta straordinaria del 23 corr., deliberava di espellare dalla Sezione, e quindi dal partito socialista italiano, la compagna Monti Rosa (maestra nella frazione di Casale) e il di lei marito Monti Francesco, per i seguenti motivi:

Per incoerenza e incompatibilità di condotta tenuta contro la lista dei candidati durante il periodo elettorale e per morosità verso la Sezione, ed invita i compagni tutti del P. S. I. a prendere atto di tale deliberato.

— I compagni sono invitati all'assemblea straordinaria di domenica 30 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verifica risultati elezioni;
2. Verifica spese per la lotta elettorale;
3. Relazione Commissione elettorale;
4. Nuova lotta elettorale;
5. Rendiconto mese di giugno;
6. Varie.

Vittoria socialista.

MONCESTINO (Monferrato). — Nelle elezioni amministrative riuscivano 8 consiglieri socialisti; fu battuta la lista avversaria col sindaco alla testa. Era tempo che anche a Moncestino entrasse in Comune un manipolo di uomini nuovi, delle idee moderne, che veramente abbiano a cuore gli interessi della cittadinanza ed il bene della classe lavoratrice. Ora compagni mettiamoci al lavoro e dimostriamo a questi signori trombati che sappiamo meglio di loro amministrare le cose del Comune.

Sottoscrizione pro Scioperanti di Vicenza

Contribuzione della Camera	L.	10 —
Lega Birrai, acque gazose	»	3 —
» Panettieri	»	5 —
» Infermieri manicomio	»	3 15
» Mugnai Collegno	»	5 —
» Lavoranti in carrozze	»	10 —
» Compositori-tipografi	»	25 —
» Metallurgici	»	25 —
Raccolte nel Comizio	»	38 55
Lega Carrettieri e fattorini	»	2 —
» Calzolai	»	7 50
» Legatori	»	12 —
» Parrucchieri	»	5 —
Operai Ditta Bauchiero, a 1⁄2 G. Pagliero	»	12 —
Sezione Legatori, 2° versamento	»	1 55
» Fonditori in caratteri	»	20 —
Compagno Cena Giovanni	»	13 —
» Ruggia Domenico	»	— 30
Operai Ditta Venchi	»	10 05
Sezione Litografi, a mezzo Soddano	»	5 —
» Calzolai, a mezzo Musso Carmine	»	1 —
Operai Ditta Pastori	»	5 25
Sindacato Operai Ferrovieri	»	5 —
Compagno Macchieraldo Edoardo	»	9 50
» Bertolotti Giovanni	»	2 40
» Olivero Luigi	»	— 50
Fra compagni Circolo Barriera Casale	»	8 85
Fra Operai Ditta Ansaldi	»	12 50
» del capomastro Panchia	»	11 65
» Ditta Albano e Macario	»	13 80
Società Operaia Porta Susa	»	5 20
Raccolte da Pagnotta Giacomo	»	2 25
Lega Femminile	»	3 —
» Bottigliai	»	10 —
Raccolte da Bosio Giovanni	»	6 35
Lavoranti pianoforti Ditta Mola	»	10 25
Raccolte da Testa Giuseppe	»	2 65
Dal compagno L. Marchese	»	— 40
» Ruggia Domenico	»	— 70
» Dutto Gregorio	»	4 80
Operai Società Elettrotecnica, a mezzo G. B.	»	7 75
Dal compagno Ghezzi Pietro	»	11 05
» Daghetto P. G.	»	1 —
» Paccotto Stefano	»	3 05
Operai della vetreria « Il Vetro »	»	19 85
Sezione Leva vetro e taglia calotte	»	10 70
Dal compagno Rebuffo A.	»	10 55
» Pasta Giuseppe	»	9 45
» Vola Stefano	»	5 —
Raccolte fra tipografi, da C. Aurò	»	9 —
Raccolte da Marocco Battista	»	1 55
» Comoglio Michele	»	5 40
Fra compagni del Circolo Socialista Avanti! a mezzo Alloatti Secondo	»	11 10
Raccolte da Negro Carlo	»	3 10
Totale	L.	438 30

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono alla Camera del Lavoro, *dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18, e dalle 20 alle 23.*

PICCOLA POSTA

San Maurizio Canavese (*F.*). — Le tue corrispondenze erano giunte per tempissimo e passate in tipografia; ma, stante la enorme abbondanza di materia, rimandate. Eccoti la spiegazione chiesta. Manda pure sempre colla consueta diligenza, e se qualche volta non ti vedrai pubblicato comprenderai *a priori* il perchè.

Torino (*B.*). — Ti lagni perchè la settimana scorsa non abbiamo inserto l'articoletto sul Ricreatorio; ma come possibile se ci venne recapitato a giornale impaginato?

Borgomasino. — Per mancanza di spazio al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 5 Agosto 1905 — Telefono 1-88 — Anno XIV - N. 33

Federazione Socialista Torinese

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta del 31 luglio 1905.

Sono presenti: Gaviglio Antonio, Berardelli Michele, Laziosetti Umberto, Bosio Giovanni, Savarino Carlo, Riccadonna Augusto, Oldoini Ernesto. Assenti senza giustificazione: Fabbri Fulvio, Romagnoli Primo Giuseppe, Mainardi Luigi.

— Si delibera di prendere parte in forma ufficiale al Comizio pro ostruzionismo, indetto dalla Camera del Lavoro, dando mandato ad Oldoini Ernesto di rappresentare il Comitato

— Si gira alla Sezione Dora la domanda d'inchiesta fatta dal compagno Mazzucato Ettore.

— In attesa che il Comitato Provinciale riveda i conti, passa al Comitato pro vittime politiche lire 35 a titolo di anticipazione.

— Dà mandato a Gaviglio e Laziosetti di dichiarare — nell'adunanza dei socialisti soci dell'Associazione Generale Operai, indetta pel 2 agosto allo scopo di formulare una rosa per le elezioni — che gli eletti avranno l'obbligo di dare conto al Partito ogni qualvolta questo glie lo chiedesse.

LA VITTORIA NOSTRA

Possiamo dirlo ad alta voce, anche a costo di far dispetto alla liberale (?) *Gazzetta del Popolo*; se la vergogna delle liquidazioni ferroviarie fu per ora scongiurata, lo si deve all'atteggiamento energico del gruppo parlamentare socialista validamente presidiato dalle organizzazioni proletarie.

Senza la minaccia dell'ostruzionismo, dopo un po' di schermaglia parlamentare e nonostante i tiepidi articoli di opposizione del giornale di via Quattro Marzo, Fortis avrebbe avuto facile vittoria anche dell'opposizione di S. M. e gli affaristi ancora una volta si sarebbero apparecchiato un lauto banchetto, di cui le spese le avrebbe fatte lo smunto e dissanguato popolo italiano.

Questo è... poco, ma è certo. Che la minaccia dell'ostruzionismo del resto abbia deciso il Ministero a ritornare sui suoi passi lo conferma apertamente il corrispondente *S* della *Stampa*, generalmente bene informato dei misteri eleusini della politica italiana.

A noi socialisti quindi non resta per ora che prendere atto della prudente ritirata del Fortis ed esortare i deputati nostri a vigilare con le armi al piede per l'occasione non lontana d'una *revanche* dell'affarismo nostrano.

⁂

Ma gli è pure di un altro fatto che noi socialisti dobbiamo sinceramente rallegrarci, ed è della cordiale ed entusiastica intesa di tutte le correnti socialistiche, quale si è manifestata in questo momento grave della politica italiana. Non una voce discorde, non una riluttanza, non il minimo spirito di fronda; ma tutti, dal più cospicuo al più umile gregario del nostro Partito, tutti abbiamo risposto all'appello e ci dichiarammo pronti alla battaglia che pareva imminente, dimostrando agli avversari che omai non è più lecito ad un Governo, qualunque esso sia, di trattare i grandi interessi dello Stato senza fare i conti col Partito Socialista, ossia col proletariato, organizzato per la difesa dei proprii interessi e pel vero incremento della grandezza dell'Italia.

⁂

E questo segno di rinnovellata concordia, questa rinascenza di fratellanza socialista, questa civile tolleranza reciproca pur nella discrepanza delle tendenze e delle singole opinioni, è tanto più confortante in un momento in cui, *volgendo allo sfacelo il liberalismo nostrano*, il Vaticano, come immenso mostruoso polipo, minaccia di avvinghiare coi suoi mille tentacoli la vita italiana con incalcolabile nocumento della libertà e del progresso della democrazia sociale.

Vigilanza adunque e valida concordia in noi non solo per fiaccare l'affarismo, ma anche per essere pronti alle future ineluttabili battaglie a pro della emancipazione morale e materiale del popolo.

Facciamo che le divergenze teoriche e le cosidette tendenze socialiste abbiano la loro sede sulle nostre valorose *Riviste* (ciò è naturale ed è bene); ma quanto all'azione assidua e pertinace, quanto alla lotta incalzante e inesorabile, sono i nostri molti e varii circoli che debbono convergervi tutta la loro energia ed il loro entusiasmo fuori e al disopra di ogni sterile e scandaloso pettegolezzo personale.

Questo è, a nostro modo di vedere, il secreto per accrescere le falangi del nostro Partito e per avere sicura vittoria sui nostri avversari nonostante i loro connubi e le loro vergognose dedizioni.

Cor unum et anima una! C. O.

La reazione clerico-liberale

(Continuazione, vedi N. 32)

Dicevamo che la chiesa, per opera di papa Pio X, sta conchiudendo con la borghesia italiano un *affare* a sè conveniente. Aggiungiamo ora che la convenienza e l'utilità è assai maggiore per la chiesa che per la borghesia.

Non entra certo nelle funzioni di un socialista l'opera di illuminare e mettere in guardia la borghesia liberale contro l'insidia teologica; la nostra è una semplice constatazione di fatto per consegnarla chiara e precisa alla storia della vita politica e sociale di questi nostri giorni.

⁂

In che cosa dunque consiste lo scopo utilitario della chiesa, quand'essa (come fa) si mette al servizio della borghesia contro lo avanzarsi del proletariato?

L'*istinto* suo di oggi è quello che la guidò sempre attraverso i secoli, da quando essa, abbandonata la pura fede del Cristo fatta di umiltà, di povertà e di eroismo, si mise a fornicare *coi regi: servire ai potenti per divenire libera nella sua azione e conseguire l'incontrastato predominio sulla società civile.* E' così vero questo che, se la chiesa non osa apertamente confessarlo pei suoi ipocriti fini, tuttavia non osa neppure negarlo. Essa ha imparato troppo bene a mettere spesso e a tempo opportuno la sordina alle sue tiranniche pretese; ma state sicuri che essa o tardi o tosto metterà fuori le sue zanne e apparirà pur sempre quella tal belva dantesca che dopo il pasto ha più fame di pria.

⁂

Ma l'arte sua è sottilissima; non per nulla il *gesuitismo* godette sempre i favori della chiesa, e chi dice gesuitismo dice qualcosa più e peggio del macchiavellismo.

La chiesa infatti ha in suo potere, oltre una stampa ben nudrita di capitali e delle potenti società più o meno religiose, anche il pulpito ed il confessionale; privilegio assurdo quello (quando specialmente se ne fa comoda trincea per tuonare contro il socialismo e contro quanto è omai conquista intangibile del progresso e della civiltà), istituzione immorale questo, per irretire le anime deboli ed inesperte dei fanciulli e delle donne, e per servirsene come strumento di spionaggio e di tradimento in tempo di grandi crisi storico-sociali (come documenta la storia del nostro risorgimento patrio). Sono armi assai acconce queste che danno alla chiesa un punto di vantaggio quand'essa trovasi in lotta col potere civile.

Ed è purtroppo vero che, anche quando la chiesa pare vinta, essa è sempre viva e forte; perchè appunto col pergamo e col confessionale pone il suo dominio nello spirito degli uomini, attendendo tempi migliori per uscirne più audace e trionfante di prima.

E i tempi migliori per la chiesa sono quelli delle grandi trasformazioni sociali. Allorquando, come onda sospinge onda, partiti e classi nuovi sospingono fatalmente classi e partiti vecchi, allorquando nella disorganizzazione delle compagini sociali e nella riorganizzazione di più moderni istituti civili, anche i costumi individuali e collettivi si trasformano con grave scandalo dei *laudatores temporis acti*; quando insomma la psiche umana, atterrita e sgomenta dalla novità, si trova quasi naufraga in un mare procelloso, la chiesa si presenta come la leggendaria arca di Noè per salvare la società dal... diluvio.

In realtà cotesta potenza salvatrice è una solenne finzione, come finzione e leggenda è l'arca di Noè; perchè la chiesa ha sempre agito con interesse ed egoismo anche quando parve mossa da generosa pietà. E le trasformazioni storiche si operarono contro e sopra la sua volontà, ed essa stessa ne fu travolta e, se volle rivivere, dovette, suo malgrado, piegarsi alle necessità storiche e subirne le conseguenze nell'atto stesso che tentava di ostacolarle con ogni suo potere.

E' tuttavia innegabile che, *mentre si compiono le suddescritte crisi*, la chiesa, nella trepidazione e nella inquietudine generale, fatta audace, riesce spesso a stabilire una specie di predominio e a farne sentire il triste peso su tutta la società invadendo la scuola, le amministrazioni, i poteri legislativi, i tribunali, ecc., per coordinare ogni cosa al maggiore interesse proprio e dei proprii ministri.

Ed è tale *gramigna* che quanto più facilmente si abbarbica tanto più difficilmente si può sradicare dal terreno delle istituzioni civili e profane, causa appunto il suo dominio spirituale che la chiesa tenacemente conserva in fondo all'anima della folla ignara ed ingenua.

Ecco perchè da principio affermavamo che quando una classe sociale viene a patti con la chiesa è destinata a fare le parti della protetta e della pupilla, anche quando ciò non appaia alle prime manifestazioni; anzi, in queste condizioni, un partito trova spesso nel prete il suo becchino, perchè esso cerca vita e luce dove è morte e tenebre.

⁂

Con la storia e con la dottrina stessa della chiesa dimostreremo e dilucideremo assai meglio quanto abbiamo sopra affermato.

C. Castellano.

Il 2° Congresso Operaio regionale Piemontese rinviato

Riceviamo e pubblichiamo per norma degli interessati:

Torino, 3 agosto 1905.

Spettabile Società,

Il desiderio manifestato da numerose Società aderenti al 2° Congresso Operaio regionale Piemontese di rinviare la convocazione del medesimo a stagione meno afosa — anche per ottenere maggiore assiduità e ricavare miglior profitto dal Congresso — è stato accolto dal Comitato Esecutivo, il quale ha stabilito che il Congresso sia convocato nei giorni **8, 9, 10 del prossimo venturo Settembre.**

Nel darne comunicazione a codesta Onorevole Società aggiungiamo che, mentre la proroga servirà a noi di sprone ad assicurare una maggior preparazione al Congresso, servirà, speriamo, di incitamento a quelle Società che ancora non aderirono a volerlo fare entro il corrente mese, scuotendo l'abituale apatia.

Comune è l'interesse alla buona riuscita del Congresso e comuni devono essere gli sforzi perchè la mèta sia raggiunta.

Cordiali fraterni saluti.

Per il Comitato Esecutivo:

Il Segretario DEL BONDIO LIBERO. — *Il Presidente* TONELLI MICHELE.

NB. — Le tessere e il programma dei lavori del Congresso e quello dei ricevimenti saranno trasmessi ai rappresentanti non più tardi del 3 p. v. Settembre. Siamo lieti di confermare intanto che, per cortese assentimento dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ai congressisti sarà offerto un vermouth d'onore e due serate nel Teatro Sociale con spettacoli variati di drammatica, proiezioni luminose, ecc., ecc., e fra una tornata e l'altra del Congresso si potranno visitare i grandiosi impianti della potente Alleanza Cooperativa Torinese.

MUNICIPIO MODELLO!

Non passa occasione solenne senza che i nostri assessori per l'Istruzione proclamino a gote gonfie il primato nazionale, o anche mondiale, delle scuole di Torino. Il culmine di queste fanfaronate l'ha raggiunto l'ineffabile deputato del III collegio.

Orbene: vediamo ora il Comune di Torino abbandonare al Consiglio Provinciale scolastico il concorso per 19 posti vacanti nelle sue scuole, come se fosse in istato di interdizione per infermità di mente! E ciò per fare Pilato fra i poveri supplenti straordinari reclamanti, per ragioni di equità, la nomina ad effettivi, e la legge che non vuole, fra i maestri che vorrebbero il concorso diretto con relativo aumento di un decimo di stipendio e il munifico assessore delle finanze che da quell'orecchio non vuol sentire.

Intanto il Ministero annulla l'ultimo concorso dei direttori compartimentali; ed è questo il quarto grave annullamento nel corso di un anno, che conferma il marchio d'illegalità in tutto quello che si fa dalla nostra amministrazione scolastica libero-clericale, da quando Cavagliià le ha dato per Direttore generale alle scuole, un molto illustre filosofo che si pappa un settemila lire all'anno di... stipendio.

Per i vivi e per i morti

Caro *Grido*.

Se è vero che tu devi servire ai compagni per esprimere il loro pensiero in ciò che interessa la vita del Partito, e per correggere ciò che di men buono si riscontra in esso, permetti che dica appunto un'impressione mia e di molti circa i discorsi pronunziati sulla tomba del povero Ottone.

Se la *logorrea* (la smania di parlare in ogni occasione ad ogni costo) è cosa antipatica, riesce addirittura odiosa nel Cimitero. Senza far qui dei biasimi particolari all'uno o all'altro dei troppi che *vollero* parlare (per alcuni era un *dovere*) ripeterò il giudizio di molti compagni: « Che bella cosa se almeno davanti alla morte qualcuno sapesse una buona volta tacere! ».

Speriamo che, più tardi possibile, l'effetto grandioso d'una folla commossa e silenziosa non sia guastato da chiacchiere brutte.

F. M.

I peccati degli altri

Quella sera numerose carrozze si arrestarono a brevi intervalli davanti al palazzo del banchiere Alberto Bertrand e ripartirono subito, scaricate d'uno o due oggetti irriconoscibili. Queste forme indistinte salivano, colle mosse pesanti di orsi addomesticati, un monumentale scalone, fino a che, giunte in una lucente anticamera, un domestico dai larghi favoriti ondeggianti, sciolatele, metteva alla luce panciuti borsisti ed affaristi fegatosi, che introduceva in un salotto elegante.

Ivi la padrona di casa, sprofondata in una mobile poltrona, rassegnava la sua sdegnosa attenzione ad ascoltare i discorsi di un branco di gentiluomini.

Era una bionda magrolina dalla posa languida e sofferente: due bacheche riempite di ninnoli tradivano il suo gusto per quegli oggetti d'arte rarissimi, di cui rigurgitano i salotti parigini.

Don Samuel, il principe del cotone, alzò a un tratto la voce, prendendo una minacciosa attitudine d'oratore.

Non abituato a vani preamboli, passò la mano sul suo grigio barbone e proruppe: « Avete letto il *Figaro* di stassera? » Nessuno aveva letto il *Figaro*: tutti ne fecero sincera confessione, invocando diversi pretesti.

Don Samuel, soddisfatto di queste risposte negative, disse con voce calma: « Si telegrafa da Southampton una mostruosa notizia ».

Trenta orecchie si tesero di colpo. Samuel non oltrepassava abitualmente, nell'apprezzamento di un fatto, l'epiteto « spiacevole ». Bisognava dunque che l'avvenimento di cui era questione fosse davvero straordinario.

Il narratore continuò: « Un grosso bastimento ricondusse a Southampton, rimorchiandolo, un vascello disalberato che aveva scontrato in alto mare. Un centinaio di persone si trovavano a bordo di questa carcassa in isfacelo; di queste, un'ottantina, al momento del salvataggio, erano in condizioni assolutamente disperate. La maggior parte, sfiniti affatto dall'inedia, non hanno ancora ricuperato l'uso della memoria, e tuttavia la nave calcolandosi le casse di conserve nella cala, aveva viveri per tre anni. Questi viveri (e la voce di Samuel vibrava d'indignazione) erano stati incettati da una ventina di passeggieri e di uomini d'equipaggio, che avevano anche fatto man bassa su tutte le armi di bordo, così che, dopo il naufragio essi si impinzavano smodatamente, facendo buona guardia e non dando ai loro compagni che delle razioni derisorie tanto da non lasciarli morire d'inedia ».

Don Samuele provò una gioia legittima per l'effetto prodotto dal suo racconto: un ruggito d'indignazione esalò da tutti i petti.

San Giusto, amministratore delle miniere di Faucigny, gridò con voce tremante d'emozione: « Non ci saranno punizioni abbastanza gravi per questi scellerati!... ».

« Gli ottanta infelici — continuò Don Samuel — erano costretti a lavori durissimi; pulivano il vascello, riparavano come potevano le avarie e, costretti dalle rivoltelle puntate contro di loro, facevano anche la cucina agli altri che mangiavano. Sulle prime tentarono rivoltarsi, ma gli incettatori, uccisi due ribelli e gettatili in mare, diminuirono la razione degli altri ».

Don Samuel fu interrotto una seconda volta: le braccia degli ascoltatori si alzarono verso il soffitto e le loro dita si agitarono come foglie sulla cima di rami scossi.

Felice Striz dimenticò le sue preoccupazioni personali e lo sciopero imminente nelle miniere di Valliere. Eccitatissimo reclamava la tortura « per questi barbari di un'altra età ». Tutti lo applaudirono furiosamente.

« Si è aperta un'inchiesta. I venti aguzzini si difendono come diavoli arrabbiati, pretendono che in nessun caso avrebbero lasciato morir di fame i loro compagni...

« Ma questi compagni intanto soffrivano orribilmente la fame, se non morivano d'inedia! — urlò San Giusto — e con qual diritto quei venti scellerati mangiavano intanto più del bisogno? »

« Qualcuno degli accusati — continuò Don Samuel — si scusa dicendo che, avendo seco i bambini, era inquieto della sorte delle sue creaturine.

« E i ragazzi degli altri? » gridò il vecchio Striz.

« Quanto ai due uccisi — aggiunse il narratore — protestano d'avere compiuto, ammazzandoli, un semplice atto di giustizia nell'interesse generale, temendo che gli ottanta affamati non dilapidassero i viveri, compromettendo l'avvenire di tutti ».

« Oh menzogna — bestemmiò Degueroult — odiosa ipocrisia! E' del loro avvenire che essi temevano; l'interesse della giustizia stessa, non esigeva che i viveri fossero equamente ripartiti fra tutti i naufraghi?... Se diminuivano vergognosamente la razione dei loro compagni, con quale diritto non economizzavano la loro? »

« Io credo che se l'affare dovesse giudicarsi a Parigi — concluse Don Samuel — e noi tutti facessimo parte del giurì, non esiteremmo punto sul verdetto... »

« La morte!... — risposero tutti in coro, ed aggiunsero: — La morte è un castigo troppo leggiero... » E commentando il fatto, iniziarono in mezzo al salotto una discussione tumultuosa.

Fu allora che la voce imperiosa del maggiordomo, riconducendo la calma, annunciò che la signora era servita.

E la truppa in iscompiglio, riordinandosi, guadagnò solennemente la sala da pranzo, ove splendevano sulla sontuosissima tavola le argenterie magnifiche e gli artistici trionfi, carichi di rari frutti...

Ed erano proprio essi — tutti capitalisti — i venti che nella società attuale affamano gli ottanta!...

Octave Mirbeau.

Le due obbedienze

III.

Affrontiamo senz'altro il problema dell'ubbidienza passiva in rapporto all'esercito. Ho dimostrato che la ubbidienza passiva: 1° contrasta colla evoluzione storica che afferma ed esplica ognora più la personalità umana; 2° lede i rapporti contrattuali tra cittadino e Stato, imponendo certe norme vessatorie e restrittive della libertà personale, norme soltanto ammessibili in uno stato di necessità.

Noi non siamo aprioristi. Spettatori ed attori ad un tempo della grande tragedia o commedia che si svolge sulla scena della vita, amiamo raccogliere una abbondante messe di fatti per trarne logiche conseguenze. Noi vogliamo risolvere un quesito il cui enunciato si può fissare in questi termini chiari e precisi: « Perchè un cittadino è obbligato per un dato numero di mesi e di anni a spogliarsi della personalità sua, e ad ubbidire ciecamente e supinamente ad un individuo, uguale a lui innanzi alla legge (secondo il principio di diritto costituzionale), a lui fino a ieri perfettamente estraneo e col quale non è vincolato da nessun rapporto di soggezione giuridica o morale, ubbidienza imposta sotto sanzione di gravissime pene, non esclusa la pena capitale? ».

In una parola qual'è il fondamento della disciplina militare?

Importa anzitutto chiarire brevemente due punti: L'obbedienza militare presuppone evidentemente una società militare: presso di noi essa assume la forma di « esercito permanente ». Ora si tratta di studiare, prima di inoltrarci nell'ardua questione, 1° la funzione di questa società militare; 2° la sua composizione intima filosofica; le leggi cioè della sua organizzazione.

* * *

Le città antiche risuonavano d'armi e d'armati. La costituzione di Roma, Come nota l'Hering, si plasma sulla organizzazione militare. Era una perpetua vigilia d'armi. I popoli germanici, che assaltarono fieramente ed abbatterono il dominio di Roma, vivevano perpetuamente colle armi in pugno. Da essi provenne quel sentimento di « onore » sul quale si appoggia tutto l'edificio militare dell'epoca nostra. Era un privilegio, portar le armi, degli uomini liberi; più tardi un onere. La società feudale si appoggiò sulle armi: ad un cenno del signore i vassalli maggiori ed i minori scendono in campo. Nel periodo comunale si sviluppano le arti pacifiche, e le leggi della divisione del lavoro impongono una dicotomia. « Che una parte del popolo sia incaricato della difesa armata ed un'altra rimanga occupata nell'industria e nel commercio » (FACCHINI: *Degli eserciti permanenti*). E formano le compagnie di ventura. Ma il medioevo declinò: sorgono le grandi monarchie; fa d'uopo rinforzare il potere regio con truppe permanenti che circondino il re, lo difendano e sventino le congiure degli indomiti vassalli; truppe assoldate a servizio del re, non della nazione.

La rivoluzione del 1789 abbatte le ultime vestigia della feudalità e sancisce i diritti dell'uomo. « Art. 1 - Gli uomini nascono e vivono liberi ed uguali nei diritti. Le distinzioni sociali possono essere fondate soltanto sull'utilità comune ».

Il servizio militare non è più un obbligo, nè un privilegio, ma un *munus pubblicum*, un pubblico ufficio: i soldati non sono più i pretoriani della regalità, ma i difensori, i tutelatori della nazione intera. E siccome la rivoluzione proclama la uguaglianza di tutti gli uomini, i dominatori e i servi della gleba, parteciperanno all'ufficio comune, ugualmente.

Essi si addestrano nel maneggio delle armi e assuefanno il loro corpo alle rudi fatiche guerresche. Domani quando il nemico minaccioso e fosco apparirà alle frontiere, la grande tromba belligera squillerà possente come il corno d'Orlando e la bandiera nazionale coprirà i figli gloriosi che coi Wetterly e coi Mauser scendono in campo, ed il clangore delle fanfare partenti soffocherà i singhiozzi delle madri che piangono, disperatamente, pei figli che vanno a morire. Ed in altra guisa ancora adempiranno il loro *munus publicum*. Il giornale *L'Esercito* (come ben nota Giovanni Miceli in un suo interessante studio su *Il militarismo d'oggi e la milizia di domani*) notava un giorno che l'esercito serve anche... *a qualche altra cosa*. Sapevamcelo.

Il cattivo raccolto, il rincaro dei viveri, l'esosità fiscale determinano p. es. la popolazione di X ad una percipua dimostrazione contro i poteri costituiti.

Per un fenomeno di daltonismo, agli occhi del prefetto, zelante ilota del governo, la dimostrazione assume la proporzione di un pronunciamento, di una rivolta.

Sopraggiunge provvida la forza pubblica, accorre un riparto di truppa guidato da qualche elegante *traineur de sabre*, dai baffi rubacuore. Il giorno dopo un telegramma ufficioso attenuerà le tinte del fatto e agevolerà la pacifica digestione del ministro, turbata per un istante dall'importuna interpellanza sui fatti successi ad X, dell'impertinente deputato socialista.

Il telegramma dirà: « La truppa si è comportata egregiamente. L'ordine regna a... Varsavia ».

Qualunque sia la funzione (non è questo il problema che ora c'interessa) della milizia, questo ci preme di affermare: L'individuo che riveste la divisa (la chiamano « onorata ») militare, che abbandona il suo centro d'affari e di interessi, e viene costretto a lasciare il domestico focolare e ad entrare in una città sconosciuta, in un ambiente sconosciuto, tra persone ignote, non per questo si spoglia della sua personalità, essa rimane integra. Egli non subisce una *diminutio capitis*. I suoi diritti sono pari a quelli che egli possedeva prima di entrare nella caserma. Direi, anzi, che la sua posizione giuridica si è innalzata. Egli è un cittadino benemerito che subisce danni gravi materiali e morali per la tutela degli altri consociati. Dalla legge egli dovrebbe quindi ricevere un trattamento di favore ed essere maggiormente protetto.

Egli dice agli altri consociati: « Lavorate in pace: sviluppate le molteplici energie vostre: dissodate la terra e date impulso alle macchine creatrici di civiltà nuove. Innalzate di un grado il benessere e la prosperità della nazione. Io veglio su di voi, io mi preparo alla lotta suprema, nelle mie mani è affidata la difesa vostra ».

E a questo cittadino lo Stato risponde gravando la mano su di lui, deprimendolo sotto una ferrea, inesorabile disciplina, pesante come le cappe di piombo di cui di parla il padre Dante, inferocendo contro di lui con leggi inumane che violano i principii statutari e i canoni dei « Diritti dell'uomo ». Contraddizione palese e strana, penserà alcuno. Ma non possiamo dire così noi socialisti, che siamo edotti che il fattore economico si espande in propaggini vigorose anche là ove parrebbe egli dover essere remoto e che quindi disciplina anche l'intima struttura della società militare.

V. R.

Ad un pezzente di " réclame „

A proposito dell'accompagnamento funebre del compagno Ottone

La *Voce dell'Operaio*, il giornaculo settimanale che con molta maggior verità potrebbe intitolarsi « voce di... sagrestia », ha nel suo ultimo numero un articolo non so se più riboccante di menzogne o di... corbellerie, in cui si scaglia con tutto il livore della sua anima pretina contro i funerali « civili » del caro compagno nostro Ottone.

A sentir lui la splendida dimostrazione di stima e di compianto sincero che l'imponente folla partecipante ai funerali volle dare al povero estinto, e che lasciò nell'animo di quanti vi assistettero un'incancellabile impressione di solennità mesta e commovente, non fu che una gazzarra di essere ossessionati « fremènti di orgasmo antireligioso », urlanti selvaggiamente contro il « simbolo della religione » e accompagnanti lo « sciagurato » destinato alle fiamme del crematorio col canto dei diabolici inni socialisti. Una scena infernale davvero, che deve aver fatto scorrere dei brividi di paura e di sacra indignazione nelle anime timorate delle poche beghine e dei pochi incoscienti che formano la non innumere falange dei lettori della « Voce ».

* * *

Non è nostra intenzione rilevare tutti gli insulti alla nostra fede e tutte le spudorate menzogne di cui è infiorato il suddetto articolo: sarebbe troppo ardua cosa, essendo insulto e menzogna quasi ogni parola di cui è composto. E l'insulto più grave, la bugia più sfacciata, l'insinuazione cioè che se il povero estinto nei suoi ultimi giorni di vita non fosse stato continuamente « piantonato » dagli amici suoi, la cui presenza gli era d'ostacolo alla libera esplicazione dell'animo suo, egli non avrebbe forse rifiutato i conforti della chiesa « di cui era figlio » (molto..... *malgré lui* sarebbe il caso di esclamare); cotesta insinuazione riesce tanto assurda per chi conosceva a fondo le idee e le opinioni del nostro povero morto, idee e opinioni sempre da lui così apertamente e lealmente professate, che più che a sdegno ci muove a riso e non ci par proprio che franchi la spesa di una confutazione. Ma prima ancora che dal *prelodato* giornale, la voce calunniosa, con forse maggiore arte di ipocrisia alfonsina, era stata messa in giro da un giornale della stessa risma se anche di maggior importanza, ed è certamente basandosi su quanto diceva il suo confratello che la « Voce » divulgò la notizia ampliandola e commentandola a modo suo.

Entrambi i giornali poi hanno trovato un'altra fonte di scandalo e di orrore per le loro candide animuccie nel fatto che ai funerali parteciparono non soltanto i compagni di... « sètta » del defunto, ma anche un gran numero di donne e di fanciulli, ed hanno lagrime di desolazione nel constatare fra i componenti il corteo funebre non poche teste canute...

Noi comprendiamo perfettamente il loro dolore: a che una gran parte dell'umanità giovane e forte di studi e di esperienze, abbandonasse le loro chiese e i loro confessionali per abbracciare un'altra fede, più vera e più umana di quella da essi professata, tanto quanto ci si potevano adattare: ma vedersi portar via dal socialismo le donne, i vecchi, i fanciulli, che finora erano stati di loro esclusivo dominio, comprendiamo che ciò abbia fatto sanguinare il loro cuore. Ei hanno un sacco di ragioni quando affermano che ciò dimostra « quanta strada abbia fatta la propaganda socialista nella nostra città »; sì, certo: dieci anni fa forse ben poche delle donne intervenute ai funerali del compianto amico nostro avrebbero avuto il coraggio di farlo e tanto meno di condurci i loro bambini..

Ebbene se tutto ciò strazia l'anima ai nostri avversari, per noi invece è fonte di purissima gioia. Non che l'intervento ad un funerale civile significhi accettazione completa delle nostre dottrine, non siamo tanto ingenui per crederlo e affermarlo: ma ciò dimostra precisamente nelle nostre donne una tendenza a liberarsi dalle pastoie del convenzionalismo ufficiale e dalla rete delle superstizioni pretine in cui da tempo erano avvolte. Che le donne comincino a ragionare col proprio cuore e non sarà lontano il giorno che si uniranno a noi non soltanto per l'ultimo fatale accompagnamento, ma anche le avremo compagne e sorelle nel grande viaggio di cui la tomba è l'ultima tappa.

PAOLA R.

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Se siamo benevoli e riconosciamo il valore dei lavori artistici e dei protagonisti sia nelle produzioni drammatiche, come in altre rappresentazioni di varietà, ecc. ci sentiamo altrettanto doverosi nella critica in senso inverso allorquando vediamo che in alcuni punti si devia dal concetto a cui il nostro Ricreatorio è ispirato.

Passando perciò in rassegna le ultime rappresentazioni troviamo molto bene eseguito *Dall'ombra al sole* e la *Lea* di F. Cavallotti.

Produzioni come queste saremmo lieti di vederne sovventi, che al pubblico sono di piena soddisfazione.

Ma ecco che *La pianella perduta nella neve*, riuscita come messa in scena ed esecuzione, perdè il suo valore morale nell'ultimo quadro del secondo atto, allorquando le vecchie cantando, sull'aria del Boccaccio, si lasciano trasportare troppo; e allora addio serietà del Ricreatorio; rientriamo nel *Café chantant*, cosa che crediamo opportuno venga eliminata.

Provveda al riguardo la solerte Commissione di Direzione.

Sabato e domenica *Don Pasquale* di Donizetti.

Auguri al nostro compagno Giacobino, ai sigg. Orcese e Quinzio e signora Bonardi, all'instancabile maestro signor Rissone che con tanta bravura dirige l'orchestrina, e ai cori, augurio di felice successo, che sarà certo salutato dal pubblico, a loro onore e del Ricreatorio dell'Alleanza.

PROGRAMMA:

Sabato 5 e domenica 6 agosto (sera): Don Pasquale, opera in tre atti di Donizetti.

Tenore sig. Giacobino - Soprano signora Bonardi - Baritono sig. Orcese - Basso sig. Quinzio.

20 coristi del Corpo corale dell'Alleanza.

Direttore d'orchestra G. A Rissone.

Domenica 6 (*matinée*): Varietà.

Vessazioni municipali

Eterne son sempre le vessazioni padronali e non fanno stupire. Ma quando queste vessazioni provengono proprio di là ove la garanzia dell'operaio dovrebb'essere indiscussa, che dire?

Che dire della coscienza di questi tali che ingannano il popolo *in una certa qual'epoca*, per poterlo poi meglio sfruttare quando ve lo possono con più garanzia basandosi sulla fiducia del popolo stesso?

Un esempio tipico di queste vessazioni ce l'offre un povero operaio muratore, tal Magliano Giuseppe, vittima delle maligne arti e del cattivo sistema di certi tirapiedi municipali. Accettato dall'ufficio d'arte del nostro Municipio, dietro sua domanda, gli furono all'atto della accettazione proposti certi patti che egli credette bene accettare; perdette naturalmente il posto che già prima aveva, dietro la garanzia della promessagli occupazione fissa.

Intraprese il lavoro, e vedendo insufficiente lo stipendio, credette bene di chiedere un aumento, e lo ebbe. Ma, povero lui! Non ebbe più pace, fu pedinato e sorvegliato tutto il giorno, maltrattato dagl'ingegneri, istigato dai *caporali* (che di arte muraria se ne intendono ben poco, poichè loro dovere è di accudire al servizio delle strade) fu costretto ben presto ad abbandonare il lavoro.

E dire che all'atto della partenza gli fu fatto osservare non essere egli mancato mai al dover suo!...

Perchè allora stancare e sfruttare così un operaio? Dov'è l'impiego fisso? Questi sono i patti che fa e mantiene il municipio riguardo ai suoi operai.

(*L'*[illegible])

Gli interratori municipali

Troppo tardi per poterocene occupare come vorremmo, riceviamo una lunga comunicazione in merito a questi paria, che, viventi all'infuori del mondo, più coi trapassati che con noi, conducono una esistenza certo non invidiabile. Ad ogni ora del giorno, senza orario fisso, senza libertà, sempre esposti ai miasmi che esalano dai cadaveri, essi, ci si riferisce, non godono di un solo giorno di riposo, e l'orario delle otto ore, da noi sempre proclamato nei nostri programmi, è per essi una vera eresia, perchè ne fanno 12-14 ed anche 16 sulle 24.

Ora noi siamo esitanti a credere a tutto ciò che ci si narra, e vorremmo che i compagni nostri del gruppo consigliare socialista si decidessero ad esaminare un pochino a fondo anche questa questione, perchè se è umanitario pensare agli spazzini, ai pompieri, ecc., ecc., è questione davvero sociale occuparsi di una categoria che presta uno dei più umili e nello stesso tempo più dispregiato dei servizi alla Società.

Torneremo sull'argomento.

Fonditori torinesi, non tradite!

Il Comitato centrale della Federazione Operai Metallurgici della Svizzera ci comunica che è stato proclamato il boicottaggio alla Fonderia Bovesterli e Seebach presso Zurigo.

La Ditta in questione pubblica sui giornali stranieri, in special modo italiani, che si ricercano operai fonditori.

Rivolgiamo perciò caldo appello ai fonditori torinesi e del Piemonte perchè non abbocchino all'amo di fantastiche migliorie e non vadano a tradire la causa dei fratelli in lotta per la rivendicazione dei loro diritti.

Fonditori, non tradite!

Operai panettieri, é stato proclamato il boicottaggio nel panificio del proprietario Chiola, Via delle Orfane, 32.
Lavoratori del pane non tradite.
Il Comitato di propaganda.

LETTERA APERTA
al compagno Adolfo Rovetti.

Chi mai diede a te l'incarico di dare a mezzo del *Grido* il resoconto della nostra festa con la relativa nota? Premettiamo subito che non intendiamo rubare spazio alcuno al battagliero *Grido*, ma che rispondiamo semplicemente perchè tu ci costringi a rispondere, ed anche per mettere le cose al suo vero posto.

Un vecchio, ma purtroppo giusto proverbio dice: Che chi tace, acconsente: Ebbene noi non tacciamo perchè non acconsentiamo nè alla forma, nè alla sostanza del tuo articolo.

Chi mai diede a te l'incarico di appropriarti dei nostri resoconti e di pubblicare solamente quanto tu credi? Sei tu forse uno fra coloro i quali sono addetti all'Amministrazione del giornale? Sei tu un membro del Comitato Provinciale, questo a noi in modo inconfutabile non risulta.

Ebbene il perchè di tanto arbitrio?

Come va che, mentre nelle poche righe che dedichi al resoconto della festa, dici che la festa non poteva riuscire meglio, più sotto nella nota che fai seguire (e che sembra una nota di Redazione perchè adoperi il noi) ci inviti per carità a non voler più oltre imitare le feste borghesi, facendoci l'invito di cominciare noi stessi a dare l'esempio di temperanza?

Puoi tu asserire con sicurezza che qualcuno dei nostri associati fosse in tale occasione ubbriaco? Te ne saremmo grati. Ma crediamo che questo ti riesca ben difficile il precisarlo.

Sarà proprio veramente questione di vedute, ma noi resteremo pur sempre di parere contrario.

Quale era lo scopo di questa nostra festa?

Non era tanto l'inaugurazione del busto di Carlo Marx quanto per poter raccogliere mezzi per poter propagandare questo V Collegio. Il programma nostro lo diceva e lo affermava esplicitamente. E questo ricavo netto di lire 95,25 che servirà per tale scopo, non solleva di nulla la cassa del Comitato Federale? E' proprio vero adunque che chi cerca con mezzi leciti di aiutare il Partito debba sempre essere rimproverato?

Perchè ora ti scagli contro le feste dei Circoli Educativi, mentre nulla dicesti e scrivesti contro tutte le altre promesse dagli altri Circoli?

Pretendevi forse che a te ci fossimo inginocchiati per provvedere la nostra festa di conferenzieri, o che te la sei presa a male perchè non ti invitammo ufficialmente? Se è così hai fatto malissimo a non spedirci il tuo biglietto di visita.

Terminiamo col dichiararti che del tuo articolo non ne accettiamo una parola — da altri superiori a te attendiamo la direttiva; che d'altronde noi già conosciamo, e t'invitiamo a volere rimettere all'Amministratore od al Direttore del *Grido* le nostre bozze del resoconto della festa che ti sei appropriate. Sarà inutile il negarlo, perchè la pubblicazione esatta delle adesioni alla festa ti condannano esse stesse. Di questo tuo fallo commesso noi attendiamo l'ultima parola dal Comitato Provinciale del Partito Socialista.

I Circoli educativi Socialisti intervenuti, la numerosa folla proletaria accorsa, fra la quale trovavansi pure parecchi compagni consiglieri, ci danno a noi la più ampia garanzia di aver compiuto un nostro dovere e di non aver trascinato il programma socialista in in una festa borghese.

Approvato ad unanimità nell'Assemblea Generale del 27 corrente.

Per il Circolo Educ. Socialista Borgo Po
La Commissione Esecutiva.

In sostegno di questa lettera protesta i sottoscritti, quali rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti intervenuti a detta festa, in unione ai compagni consiglieri ed altri pure presenti, dichiarano che la festa ebbe carattere veramente proletario e che non vi successe il minimo incidente.

Per la Societa Cementatori e Stuccatori *G. Becchio* - *Miotto Giovanni* iscritto al Circolo Carlo Marx - *Bosio Domenico* Circolo Avanti - per la commissione Circolo Campidoglio *Rocciati Luigi* - *Miola Carlo* per il Circolo Borgata Cenisia - Per il Circolo B. S. Paolo, il consigliere di turno *Carlando Vittorio* - *Moretti Eugenio* Consigliere Comunale - *Scavarda Oddone* Cons. Comunale - *Ferrero Costantino* Cons. Comunale - *Fasolo Eugenio* - *Onesto Ferdinando* - *Casot Emilio* - per la Federazione Panettieri *Bobba Carlo*.

Contro le liquidazioni ferroviarie

Mercoledì 26, al Circolo Educativo socialista Campidoglio, si è tenuto un comizio pro ostruzionismo parlamentare per la questione delle liquidazioni ferroviarie.

Alla presenza di due mila e più persone, il nostro compagno E. Colombino illustrò tutte le sottrazioni che il ministro Fortis tenta a danno di tutto un popolo lavoratore. Consigliò pure il numeroso pubblico a studiare la questione e a non fidarsi di tutte le menzogne che i giornali borghesi inventano a pro dei succhioni, perchè oramai la maschera è caduta, e sappiamo abbastanza a qual greppia si nutrono; esortò quindi il popolo ad aiutare con tutti gli sforzi i nostri rappresentanti, per por fine una buona volta a tutte le succhionerie che il governo borghese tenta contro il pubblico denaro.

A fine Comizio il compagno C. Miola presentò l'ordine del giorno seguente che tra gli applausi fu votato ad unanimità.

« Numerosi cittadini, riuniti in pubblico Comizio al Campidoglio; dopo esauriente discussione, visto la completa dedizione che il governo Fortis fa alle oligarchie bancarie, a proposito delle liquidazioni ferroviarie; mentre mandano un plauso alla campagna dell'*Avanti!*, fanno voti che il gruppo parlamentare socialista faccia per intero il suo dovere e si opponga al passaggio di questa legge; e che il popolo tutto si tenga pronto per continuare a sostenere questa campagna fino alla completa vittoria ».

Il solito eccitamento.....

Il compagno E. Colombino in unione ai compagni Gallarati e Mautino di Caselle saranno giudicati dal Tribunale di Torino, il giorno 16 corr., pel solito (secondo il prete e il brigadiere dell'arma benemerita!) eccitamento all'odio di classe.

Io dico che la nostra società non è neanche una società, che essa non è nemmeno l'ombra di una società, ma un'accozzaglia d'esseri che non si sa come chiamare, amministrati, sfruttati a libito dei nostri capricci; un armento, una mandra, un ammasso di bestiame umano destinato da noi a saziare le nostre ingordigie. LAMENNAIS (abate).

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

PER LE

Elezioni dell'Agosto 1905

NELLE

ASSOCIAZIONI COSTITUENTI L'ALLEANZA COOPERATIVA

(Associazione Generale degli Operai - Cooperativa Ferroviaria)

Consoci,

I compagni chiamati a formulare il programma e la lista dei candidati dello scorso anno chiaramente esprimevano il loro giudizio che si riassumeva in un programma di raccoglimento e di preparazione perchè la nostra istituzione, frutto dello studio e del lavoro di compagni carissimi, continuasse la via ascendente che, fatti incresciosi, avevano per un momento rallentata.

Chiamati oggi a dirigere la lotta elettorale e a scegliere i candidati che dovranno per il venturo esercizio amministrare l'Alleanza Cooperativa, e le Associazioni che la compongono, abbiamo creduto che più che altro, date le risultanze del bilancio testè chiuso, fosse necessario continuare ancora e perseverare nel raccoglimento, onde consolidare il già fatto, e preparare alla nostra Istituzione un avvenire quale noi tutti abbiamo pensato.

I candidati che noi vi proponiamo dovranno attuare il programma che noi vi sottoponiamo, programma che, pur avendo di mira il continuato e progressivo miglioramento dell'azienda, non trascura gli scopi e le finalità che noi ci proponiamo, programma che, essendo comune alle dueSocietà alleate, ci permette di presentarvi per l'attuazione del medesimo una lista di candidati scelti fra gli uomini militanti nel Partito socialista, i quali, siamo certi, corrisponderanno alle nostre e vostre aspettative, non solo, ma preludieranno sempre più a sviluppare la nostra azienda in modo da permetterci in un avvenire prossimo la completa attuazione dei nostri principii economici-sociali.

Il Comitato Elettorale Socialista.

PROGRAMMA

1. Provvedere al consolidamento dell'azienda curando e migliorando quanto venne fin qui creato, senza trascurare quei provvedimenti che fossero richiesti da necessità impellenti per il regolare andamento dell'esercizio.
2. Iniziare lo studio di nuove convenzioni allo scopo di stringere maggiormente, e rendere più cordiali, i vincoli fra le due Società formanti l'Alleanza Cooperativa Torinese.
3. Prelevare tutti gli anni, a partire dall'esercizio 1905-1906, una somma, creando così un fondo da erogarsi per un terzo a favore delle lotte economiche e per due terzi a scopo di propaganda. Tale fondo dovrà essere amministrato da una speciale Commissione che provvederà ad organizzare conferenze, bandire concorsi, pubblicare opuscoli, sovvenire le lotte per la resistenza e fare tutto quanto riterrà necessario per sviluppare maggiormente le dottrine del Partito Socialista Italiano anche in rapporto alla cooperazione di fronte alla lotta ingaggiata dagli esercenti contro le cooperative stesse.
4. Provvedere all'assunzione del personale mediante concorso, col controllo dei Consigli Generali delle due associazioni, eliminando così quella qualsiasi parvenza di favoritismo a pro di persone o di gruppi di persone.
5. Favorire in via di massima, ed a parità di condizioni, le Cooperative di produzione e di lavoro che sono veramente tali; anche facendo loro ove d'uopo speciali condizioni di favore; e tutelare il personale che presta l'opera sua a favore delle nostre Società senza esserne direttamente stipendiato, allo scopo di sopprimere lo sfruttamento di qualsiasi genere che massime per la categoria dei lavoranti sarti fu lamentato in passato e si lamenta tuttora.
6. Istituire nel seno della Cooperativa Ferroviaria, mediante opportune modificazioni allo Statuto, un Consiglio generale, che sia chiamato a discutere su tutto quanto ha rapporto colla Cooperativa ferroviaria. Provvedere inoltre perchè una rappresentanza del Consiglio generale dell'Associazione Operai e di quello (a crearsi) dalla Cooperativa Ferroviaria formino il Consiglio generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.
7. Ad eliminare le questioni fra personale e amministratori e a facilitare la soluzione di controversie, rendendo sempre più cordiali i loro rapporti, nell'interesse dell'azienda, provvedere perchè le questioni concernenti le sospensioni inflitte al personale siano deferite ad un Comitato arbitrale, composto di due amministratori e di due appartenenti al personale, i quali provvedono per la nomina del loro Presidente.
8. Onde ricondurre l'Alleanza al suo retto funzionamento, provvedere perchè sia coperto il posto, già da troppo tempo vacante, di Direttore generale.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI - 6 AGOSTO 1905

LISTA DEI CANDIDATI

Consiglieri Generali.

1. Alignani Dante
2. Bachi Donato
3. Banchetti Enrico
4. Barchietto Arsenio
5. Bellone Carlo
6. Biesta Guglielmo
7. Biglietti Mario
8. Boaro Luigi
9. Bordel-Marchetti Eus.
10. Borghero Giuseppe
11. Bruno Carlo
12. Buronzo Giacomo
13. Burrini Francesco
14. Cane Giovanni
15. Castagno Domenico
16. Cena Angelo
17. Del Bondio Libero
18. Destefanis Gaetano
19. Forneris Giuseppe
20. Gai Pilade
21. Icardi Giovanni
22. Laziosetti Umberto
23. Lugli Massimo
24. Mainardi Giuseppe
25. Mauri Attilio
26. Meinardi Michele
27. Migliasso Giovanni
28. Monteverde Antonio
29. Pasquali Andrea
30. Peluffo Fortunato
31. Peraudo Alfredo
32. Pescatore Giovanni
33. Piccotti Clemente
34. Piumatti Giorgio
35. Ponzone Angelo
36. Ravarono Carlo
37. Ravarono Giacomo
38. Remotto Guglielmo
39. Rossi Pietro
40. Ruffinetto Enrico
41. Salza Sesto
42. Tarditi Domenico
43. Tonelli Michele
44. Valle Francesco
45. Vautero Felice

Probiviri.

1. Barberis Giovanni
2. Cerutti Giovanni Batt.
3. Cusinelli Davide
4. Dovo Giovanni
5. Morra Serafino
6. Ruffinetto Giovanni
7. Scalenghe Carlo

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà la sera di Mercoledì, 9 corrente, alle ore 21, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto finanziario.
3. Dimissioni della Commissione Esecutiva.
4. Nomina della nuova Commissione Esec.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si rivolge caldo invito ai soci a voler intervenire numerosi.

SEZIONE PO. — I soci sono convocati in seduta straordinaria la sera di Mercoledì, 9 corrente, alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Riorganizzazione della Sezione.
4. Nomina dei Collettori.

Si fanno avvisati quei soci che dopo la domanda di ammissione non ricevettero a casa l'accettazione di passare nelle sere di Sabato 5, Lunedì 7, e Martedì 8 per ritirare la tessera e pagare le quote, potendo così intervenire alla seduta di Mercoledì.

La sede della Sezione è tuttora in via Tarino, 7, presso la Società Fonditori.

SEZIONE DORA, *via Borgo Dora, 25*. — I soci sono convocati per la sera di Sabato, 5 corrente, alle ore 21, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Dimissioni e nomina d'un membro della Commissione Esecutiva.
4. Rendiconto mesi Aprile, Maggio, Giugno.
5. Discussione Statuto Federaz. Provinciale.

SEZIONE PORTA NUOVA. — Rendiconto dei mesi di Maggio e Giugno.

Entrata.

Fondo Cassa al 1° Maggio	L.	167 70
Per quote soci	»	102 45
Per fitto dai vetrai e Circolo Ed. *Avanti!*	»	50 —
Totale Entrata	L.	320 15

Uscita.

Corrispondenza e acquisto 50 tessere	L.	20 55
Affitto locali per 3 mesi (Giugno-Agosto)	»	75 —
Per mancie	»	3 —
Acquisto 4 lampade	»	3 85
Piccole spese	»	11 65
Spese per seggi elettorali	»	42 35
Spese giornate per piegatura e recapito *Grido* agli elettori	»	46 25
Rettifica di un conto sospeso	»	1 85
Totale Uscita	L.	204 50

Riepilogo.

Entrata	L.	320 15
Uscita	»	204 50
Fondo Cassa al 30 Giugno	L.	115 65

Il Sindaco Roggero Attilio. — *Il Segretario* Ferrero Giovanni.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I rappresentanti dei Circoli Educativi socialisti sono convocati in assemblea Domenica, 6 corrente, alle ore 10, nel locale della Camera del Lavoro, per deliberare in merito ad importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

— Domenica, 6 corrente, alle ore 16, la compagna *Elvira Zocca* e il compagno *A. Gaviglio* parleranno pubblicamente alla *Cascina del Molino* (*S. Mauro*) sul tema: *Briciole di Socialismo*.

E' dovere dei Circoli circonvicini di fare attiva propaganda onde l'uditorio sia numeroso.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Giovedì, 10 corrente, ore 21, avrà luogo una conferenza sul tema: *Carceri Nuove*.

Oratore il compagno *Carlo Gaviglio*.

La conferenza è privata. I compagni sono invitati a procurarsi il biglietto d'entrata.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea per Sabato, 5 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto mese di Luglio.
4. Scuola di propaganda.
5. Comunicazioni.
6. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 10 corrente, la massa corale è convocata per discutere un importante ordine del giorno.

Necessita numeroso intervento.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo. — Sabato, 5 corrente, ore 21, assemblea ordinaria dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Comitato Pro Case del Popolo (*Borgata San Paolo e Cenisia*). — Domenica, 6 corrente, alle ore 17, Grande Comizio Pubblico sul tema: *Gli scopi delle Case del Popolo*.

Oratori la compagna *Vanda Funes*, maestra, e l'avvocato *Plinio Gherardini*.

L'importanza dell'argomento ci dà sicuro affidamento sull'intervento unanime dei cittadini delle due borgate e delle Associazioni politiche ed economiche di Torino.

La **Direzione della Scuola Corale A. C. T.** tiene a far sapere che, contrariamente a quanto fu pubblicato nel *Grido* di Sabato scorso, essa non prende parte sotto nessuna forma nella rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*.

Lega di Resistenza e Miglioramento fra Carrettieri, Fattorini, ecc. — I soci sono caldamente invitati all'adunanza che si terrà alle ore 15 del giorno 6 corrente, nel locale della Camera del Lavoro per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente.
2. Rendiconto mese di Luglio.
3. Nomina di un rappresentante al Congresso.
4. Relazione riguardo tessere.
5. Proposte varie.

Società Miglioramento e Resistenza fra i Lavoranti Muratori di Torino e Provincia. — I soci sono convocati in assemblea generale con l'intervento delle filiali per Domenica, 6 corrente, ore 9,30, nei locali della Camera del Lavoro, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto mesi di Giugno e Luglio.
3. Nomina di 4 membri al Consiglio Generale.
4. Relazione morale dei mesi di Giugno e Luglio.
5. Provvedimenti verso la Sezione di Sassi.
6. Nomina del rappresentante al Congresso Operaio Piemontese.

L'importanza di quest'ordine del giorno ci fa tralasciare qualunque incitamento.

Circolo Educativo Socialista Mazzè Canavese. — I soci sono pregati di trovarsi immancabilmente alla seduta straordinaria indetta per il giorno 6 corrente per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Provvedimenti per un socio.
3. Varie.

L'importanza dell'argomento da discutersi ci dà affidamento di vedervi numerosi.

Avvertiamo i compagni che si trovano in arretrato di voler sollecitare tale adempimento di dovere onde poter coprire le spese della lotta elettorale.

Circolo Educativo Socialista S. Maurizio Canavese. — *Sottoscrizione pro spese lotta amministrativa:* Somma precedente L. 10,90 — Naretto M., 0,15 — Garetto L., 0,10 — Chiabotto G., 0,10 — Fogliatti G., 0,20 — Favre E, 0,30 — Ricchiardi G., 0,10 — Genta V., 0,10 — Suppia D., 0,10 — Totale 8ª lista L 12,05.

Leggete l'AVANTI!

Gruppo Giovanile Socialista

Sezione di Torino, via Borgo Dora, 25.

Il Gruppo Giovanile Socialista ha felicemente inaugurato i suoi nuovi locali ed iniziato il suo programma di propaganda antimilitarista ed anticlericale, con un Comizio privato tenuto la sera di giovedì 27 luglio, nei locali di via Borgo Dora, sul tema *Perchè siamo antimilitaristi*.

Davanti ad un pubblico numeroso, composto principalmente di giovani, il compagno *Dalberto* ha sviluppato il programma antimilitarista del Gruppo Giovanile socialista. Accennò come i giovani debbano combattere il militarismo non solo come aggravio fiscale, ma come istituzione militare. Fece un rapido accenno storico sullo svolgimento del militarismo. Parlò degli effetti disastrosi che esso ha moralmente ed intellettualmente sui giovani. Stigmatizzò la disciplina cieca e feroce e le leggi militari che proclamano la vendetta anzichè sancire la giustizia. Parlò dei fatti della Russia e dell'esempio splendido dato di solidarietà coi lavoratori dai marinai della nave « Potemkin ». Disse del dovere che ha la truppa di astenersi nei conflitti tra capitale e lavoro. Esortò i giovani ad intensificare la propaganda antimilitarista onde di ciò rendersi conto a discutere anche le istituzioni che si vorrebbero dalla classe al potere circondare d'un'aureola di gloria e da un impenetrabile velo di mistero.

Vivissimi applausi accolsero il bellissimo discorso, denso di idee e materiato di fatti, del simpatico oratore.

Prese poi la parola il compagno *Guido Pasella*, segretario dei Lavoratori dello Stato. Egli tenne incatenato per circa un'ora l'uditorio colla sua smagliante parola discorrendo della *Questione Sociale*. « La questione sociale abbraccia tutti i campi della attività umana. Su qualunque campo l'uomo combatta egli ha una missione da compiere, un dolore da lenire ». Si rivolse specialmente ai giovani della classe borghese: « È triste e desolante il contrasto tra la maggioranza che soffre e lavora, e la minoranza che gode ed impingua sul lavoro altrui ». Fece una rapida scorsa nel campo delle varie professioni. « Così il medico troverà, di fronte all'ammalata, estenuata dalle fatiche, che non ha un pezzo di pane, la ricca signora che può curare il suo male, talvolta immaginario, con tutte le cure che la moderna terapia suggerisce; l'avvocato dovrà deplorare il rude e stridente contrasto tra il Codice che impera e la giustizia; l'ingegnere penserà che l'escavazione della montagna che costa la vita a miriadi d'operai, arricchisce i pochi azionisti; il maestro dovrà deplorare che la coltura e l'istruzione non possa, come una benefica fonte, dissetare tutti gli uomini.

Ecco altrettanti individui i quali, se hanno mente e cuore, dovranno passare nel campo socialista.

Ed il socialismo cancellerà le disuguaglianze sociali ed appianerà le stridenti antinomie.

Invitò tutti i giovani ad unirsi sotto la grande bandiera del socialismo.

L'oratore interrotto molteplici volte da applausi, fu alla fine salutato da una insistente ovazione.

Fu quindi votato dalle reclute della classe 1885 un vibrato ordine del giorno antimilitarista, che, per ragioni facili a comprendersi, non possiamo pubblicare.

Il Comizio finì alle ore 23.

— La Commissione Esecutiva del Gruppo Giovanile socialista fa un caldo invito a tutti i giovani a voler numerosi inscriversi al Gruppo medesimo.

La Commissione Esecutiva.

CORRISPONDENZE

Vittoria socialista.

BORGOMASINO — Domenica, 23 luglio, abbiamo avuto le elezioni parziali amministrative, un terzo cioè dei consiglieri.

Malgrado la corruzione enorme perpetuata ai nostri danni, i succhioni e i galoppini elettorali, non hanno potuto che registrare un... fiasco completo.

Oh affaristi, siete dunque persuasi che i socialisti sono ben più forti di quanto credevate?

Lasciate dunque che il proletariato cosciente cammini per la sua strada, e non tentate più con i vostri soliti mezzi ad impedire l'avanzata dell'idea. I 117 voti avuti dal nostro candidato socialista Arturo Frizzi il 6 novembre scorso, oggi. 23 luglio, li abbiamo visti raddoppiati sui nostri candidati amministrativi. Segno questo che le due conferenze tenute dal nostro compagno Arturo Frizzi e una dall'on. Odi... Morgari l'anno scorso, hanno dato buon frutto.

Ecco il risultato. Votanti 374:

Pellerino Francesco, farmacista, 252 - Robatto Pietro, contadino, 217 - Gallo Antonio, contadino, 183 - Faga Giovanni, contadino, 175.

Quindi i nostri compagni vanno ad occupare il posto di coloro che nemmen per sogno credevano di doverlo lasciare.

Un bravo di cuore a quanti hanno dato il voto alla lista socialista. Il nostro ultimo nella lista ha avuto 100 voti di maggioranza sul primo della lista avversaria.

Compagni, avanti nella propaganda, che i succhioni battono in ritirata. Evviva il Socialismo.

Esito Elezioni Amministrative.

REVIGLIASCO TORINESE — Domenica 30 luglio ebbero luogo le elezioni amministrative, ed anche a Revigliasco si volle presentare una lista di opposizione all'attuale Amministrazione la quale, o per negligenza o per altro, lasciava gran parte delle questioni risolvere dal segretario, essendo il sindaco scadente assolutamente impari al proprio mandato... Di qui deliberazioni capricciose, lavori in arretrato, e danni non lievi.

Date tali irregolarità, un nucleo di uomini, più moderni, scesero in campo con lista propria di cinque nomi, la quale trionfò entrando tutti nella maggioranza, lasciando il posto della minoranza allo scadente sindaco.

Il poveretto, in persona, correva di casa in casa raccomandandosi pei voti; la sua giovine figlia faceva altrettanto e si sa che le belle ragazze hanno sempre molta influenza. Il parroco poi faceva la voce grossa onde si appoggiassero gli scadenti. tanto più il sindaco perchè, senza capacità, poteva al Municipio comandare un po' anch'esso.

Ma... furono tutti suonati.

I nostri avversari gridavano a squarcia gola, quasi per insultarci, che i socialisti non hanno potuto fare quello che intendevano e che non hanno vinto niente, perchè il sindaco senza capacità è di nuovo eletto, e che i nuovi per forza dovranno, col tempo, cedere tale carica, che gli altri non accetteranno, perchè non sono sono socialisti e non vorranno esserlo

Caro salumaio, gli eletti andranno al Consiglio non come socialisti, perchè non lo sono, ma bensì come uomini moderni per fare l'interesse del paese e non solo per ambizione come qualcuno di tua conoscenza.

Che noi si sperasse in una vittoria nostra, non abbiamo mai pensato; tutto in una volta è impossibile, ricordatevi delle parole gridate tanto forte: che furono solo capaci a tagliare alla pianta tutte le radici, ma la pianta esiste ancora in piedi; ebbene siete con noi, perchè, per quest'anno hanno tagliato le radici, e la pianta sarà obbligata, anche in piedi, a seccare e così non vi sarà dato mai più di godere i suoi frutti.

Ed ora a voi, o reviglianchesi moderni; preparatevi per le nuove inscrizioni elettorali che fra due anni potrete dire al salumaio e compagnia che anche la pianta secca non la volete più e l'atterrerete per metterla nella stufa nell'inverno. *Sempre Avanti.*

Propaganda.

LAVRIANO — In occasione delle elezioni amministrative la Sezione socialista di Lavriano Po ha provveduto ad una serie di conferenze. Il 23 u. s luglio parlò il compagno Borghesio Giuseppe, candidato al Consiglio provinciale, il quale illustrò diffusamente il programma del partito socialista; parlò poscia la compagna Fontana Annita, accentuando specialmente l'opera del prete nei Comuni, confrontandola ai recenti scandali clericali. Il parroco don Torretta, che dalla finestra assisteva alla conferenza, essendo a corto di argomenti, rispose con la parola che rese celebre il generale Cambronne!

Sabato 29 fu di nuovo tra noi la compagna Annita ed il compagno Rovetti, ed il prete voleva ad ogni costo che il sindaco togliesse loro la possibilità di parlare sulla piazza perchè portavano scandalo; ma gli rispose bene la buona Annita quando accennò allo scandalo di Pallanza e di Albano sul Lazio. Il parroco, furibondo, vedendo che non poteva riuscire nel suo intento, si mise a guaire ed ad urlare come un indemoniato, sperando di coprire coi suoi gridi il... velo scandaloso che la compagna aveva alzato. La provocazione fu capita dal pubblico, e se il prete fu salvo da una scarica di legnate lo deve al fatto di aver trovato una porta da cacciarsi dentro, e così salvarsi dall'ira dei cittadini.

Non si scompose la compagna alle grida del parroco, ed aggiunse concludendo: lasciate, o lavoratori, che il parroco sputi m...iele, il *vaso non può traboccare che di ciò che è ripieno.*

Parlò poscia il compagno Rovetti, spiegando la necessità di lottare contro costoro che mai non si occuparono dei lavoratori, e sono all'oscuro delle leggi che dànno precisamente in periodo elettorale facoltà di parlare pubblicamente.

Una salve di applausi coronò il dire dei cari compagni, e la Sezione socialista promise di tenere quanto prima in Lavriano un Comizio anticlericale in risposta a quanto il parroco va gridando sul pergamo.

Alla buona Annita Fontana la Sezione invia i saluti più cortesi, e spera di riaverla quanto prima.

L'elezione di domenica
Vittoria socialista.

MONTANARO CANAVESE — Domenica, 30, abbiamo avuto le elezioni parziali amministrative. Fin dalle prime ore del mattino i socialisti, compatti e disciplinati, diedero l'assalto per la formazione degli uffici e riuscirono a partecipare in tutte tre le Sezioni.

Sotto il palazzo comunale vi erano i compagni nostri che distribuivano le schede e i manifestini, tutti lavoravano con molta lena e coraggio, e sui loro volti sorridenti pronosticavasi una bella affermazione.

Difatti alle ore 20 si ebbe la proclamazione dei candidati.

La vittoria è stata per il partito cosidetto liberale splendida, con la disfatta del partito cosidetto clericale, ma con la riuscita in maggioranza del compagno nostro I. Frassale che ebbe 309 voti.

Gli altri tre candidati nostri ebbero i seguenti voti: Borghesio Giuseppe, 255 - Bassino Giuseppe Pace, 247 - Porta Carlo 208.

La votazione segna per noi un passo in avanti, perchè abbiamo fatto un aumento di più di cento voti dalle elezioni del '92; e ci dà molto a sperare che non sarà più tanto lontano il giorno in cui i socialisti di Montanaro avranno in mano le redini dell'Amministrazione comunale.

Compagni, al lavoro, affinchè si arrivi alla meta prefissa.

Al prossimo numero i commenti su questa elezione.

Le elezioni amministrative.

SALUZZO — Domenica scorsa si fecero le elezioni amministrative a Saluzzo. I socialisti si affermarono sul nome d'un loro compagno Domenico Malanetto, il quale, malgrado la viva lotta che contro di lui fecero i preti e i clericali tutti, che in massa si recarono alle urne, ebbe 455 voti; votazione abbastanza lusinghiera, se si considera che la propaganda socialista in Saluzzo è soltanto al suo inizio.

Sostennero tale candidatura i compagni Flavio Razetti, di Pinerolo, e Arturo Frizzi, che colla parola loro seducente, cogli argomenti convincenti da essi addotti, seppero riscuotere applausi da una fitta folla di uditori.

Speriamo che per il bene del popolo e dell'ideale socialista, l'avvenire ci sia sempre maggiormente propizio. X

SALE-CASTELNUOVO — Domenica, 23 luglio, si ebbero in questo Comune le elezioni amministrative e quella del consigliere provinciale, candidato ufficiale era l'on. Golio.

Un gruppo di sette votanti pensò bene di affermarsi sul nome dell'ex-sindaco Giacoma Botalet Giuseppe, essendo costui in voce di *procuratore di paglia,* ed anche perchè non bastando più il Comune di Sale ad... impinguarlo, possa un soffice scanno al Consiglio provinciale rimetterlo in buona salute.

Erano certissimi che il sig. Giacoma, colla sua ciancia, sarebbe capace di imporsi e venire l'autocrate del Consiglio provinciale come lo è pel Comune di Sale, ove tutti devono inchinarsi alla sua volontà.

Questi pochi elettori vollero, colla loro affermazione, indicare un uomo adattatissimo per le più alte cariche di Stato e che sarebbe molto adatto per debellare il socialismo che, pare, voglia anche qui mettere le sue tende.

Ci sarà chi vorrà accogliere la proposta degli elettori di Sale? *Quod est in votis*, se no i pochi che fraternizzano coi socialisti si faranno più baldanzosi, ed il nostro ex sindaco che per i *contribuenti* di Sale rappresenta il... dio in terra, gli faranno perdere la sua autorità tutoria e poi sarebbero capaci di dargli il ben servito senza gratificazione.

SAN MAURIZIO CANAVESE — Dopo che da noi si fondò la Sezione socialista (e quindi si tennero moltissime conferenze sì pubbliche che private) gli animi si sono un po' risvegliati, cominciano ad interessarsi delle cose comunali, mentre prima vi era un'apatia vergognosa, e, salvo quei pochi che si facevano eleggere a consiglieri, gli altri tutti (i proletari) si lasciavano condurre come tante pecore.

Quest'anno invece le cose cambiarono un pochino; pochi giorni prima delle elezioni si formavano qua e là dei gruppi, e specialmente nelle ore serali discutevano per chi avrebbero dovuto votare. Qualcuno che si credeva più addentro nelle questioni amministrative si scalmanava a sostenere che si doveva sempre votare pei vecchi consiglieri, perchè, essendo vecchi, erano più pratici; un'altro invece scagliavasi contro, e lì, discussioni su discussioni, cosa mai verificatasi gli anni addietro. Mercè le conferenze tenute nelle ultime sere dai socialisti, anche gli avversari si svegliarono e, come si vide, quest'anno segnò il *record* dei votanti: l'85 per cento, cifra mai raggiunta.

E' vero che dei socialisti nessuno ancora entrò in Consiglio comunale, ma non si illudevano in proposito, si sapeva che non si poteva far di più che un'affermazione; ma se la popolazione seguiterà a tenersi sveglia, come speriamo, e ad istruirsi, e se opporrà un buon controllo alle cose che si faranno in Comune, certo in un giorno non tanto lontano questi vecchi consiglieri che da oltre 25 anni spadroneggiano in Comune, saranno liquidati per sempre.

Avanti, o proletari, organizzatevi che l'avvenire è nostro!

Evviva il Socialismo!

Un monito alla borghesia di Agliè.

AGLIÈ — Il partito socialista in Agliè, da poco organizzato in Circolo elettorale (un mero caso), ha saputo infliggere una nuova trombata alla borghesia che da anni, padrona del Consiglio comunale, tratta i lavoratori peggio dei servi. Sui seggi comunali andarono tre contadini ed un fabbro, a dispetto e rabbia di quei dieci e dodici signorotti che si credevano gli assoluti padroni del Comune e degli uomini.

Bravi, Allasia, Romano, Trabucco e Galinetti! andate ora ad umiliare in Consiglio quella borghesia sfacciata che fece di tutto per tenervi schiavi!

In questa disfatta il più malconcio è il cav. Zucco Giovanni, poichè da sindaco che era prima del 29 fu rotolato giù della china con tanto precipizio che poco mancò non rimanesse trombato, e se metterà ancora piede in Comune gli è perchè vennero regalati a lui sei voti dati ad un altro Zucco Giovanni, altrimenti a quel posto andava Bosio Domenico che ottenne cinque voti di più.

Per il nostro cavaliere certo sarà un'umiliazione quella di trovarsi in Consiglio accanto a dei contadini, a quei tali che egli considerava inferiori, eppure dovrà rassegnarsi e subire quest'ultimo colpo.

Possiamo però fino d'ora accertare che il corpo elettorale è stufo di lui, e che lo manderà definitivamente a godersi il fresco lontano dalla casa comunale nelle prossime elezioni amministrative.

Vittoria socialista.

CIGLIANO — Le elezioni del 30 luglio suonarono completa vittoria per il partito socialista; gli avversari hanno cercato ogni mezzo per poter scalzare il socialismo che, minaccioso, si avanza e vuole disinfettare i Comuni, dove sino a ieri hanno sempre imperato le camarille.

Cigliano proletaria non è nuova a queste lotte, e già nelle ultime elezioni amministrative e politiche ha dovuto affilare le armi e scendere in lizza non contro degli avversari onesti e leali, ma contro chi tutto fa all'ombra della sacrestia e nel mistero più profondo. Gli elettori ciglianesi hanno capito che non da costoro essi vedranno compiute tutte quelle opere necessarie per il bene dei contribuenti ed è per questo che compatti votarono domenica i candidati socialisti.

E' bensì vero che un foglio torinese ha gridato che più di essere vittoria socialista, è vittoria dei consorziati per le acque d'irrigazione, ma noi non badiamo a quanto vanno vomitando gli avversari, perchè sappiamo che ciò è dovuto alla dolorosa sconfitta subita, e il loro odio non ci danneggia il tallone nei nostri stivali.

Siamo superbi di aver lottato a bandiera spiegata, e in questa lotta, non già di consorzio ma di partito, non sono gli uomini che hanno trionfato, ma l'ideale che ci guidava alla battaglia.

Ed ora che il Consiglio comunale di Cigliano è composto di 15 socialisti su 20 consiglieri, comincierà la opera sua di difesa dei poveri e di giustizia distributiva.

R. G.

Ai compagni di Cigliano che con coraggio non comune sfidarono e trionfarono sugli avversari, le nostre più sincere congratulazioni e auguri che nelle prossime elezioni sappiano anche trionfare per il consigliere provinciale. *N. d. R.*

Medio Evo che risorge.

VERRUA SAVOIA (*Homo*). — Questo Comune, antico avanzo di feudalismo, è dominato ancora dal prete, il quale, data l'ignoranza del popolo, continua ad imperare ad onore e gloria dell'oscurantismo e del pregiudizio.

L'anno scorso una grandinata devastatrice in meno di mezz'ora rovinava tutto il raccolto, gettando nella desolazione i contadini della frazione di Scandolera. Cosa fa il prete? Abituato ad approfittare di ogni circostanza, per sfruttare l'ignoranza del popolo, grida dal pergamo che ciò era un castigo di dio, perchè in frazione Scandolera la maggioranza è anticlericale.

Bisogna ricredersi, gridava come un ossesso, *e per avere il perdono è necessario costruire una cappella tra S. Giovanni e Scandolera in onore della madonna di Pompei* (il lucro di Bartolo Longo), *la quale vi salverà per gli anni venturi dall'immane disastro*.

Come sempre trovò ancora dei seguaci, e cominciò la costruzione di questo romitaggio, il quale, secondo il prete, doveva salvarli dal *folgoris et tempeste.*"

Però, per dirla sinceramente, la Vergine (?) di Pompei non ha accolto tanto bene l'imperitura memoria che il prete ha voluto erigerle, ed infatti quest'anno la grandine devastò la frazione di S. Giovanni, precisamente l'iniziatrice del romitaggio.

Noi visto il buon esito del monumento facciamo una proposta: poichè la cappella non è gran cosa può benissimo esser messa su quattro ruote e spingerla, occorrendo, dove la grandine ha devastato il raccolto; salverà se non altro l'onore dei preti.

All'ultimo momento veniamo a sapere che dio mandò il castigo, perchè le elemosine, non abbondavano nella cassetta del minuscolo oratorio.

La baracca del prete è in deperimento; cercano è vero di verniciare con colori vividi l'antica maschera, ma il giuoco pare non debba riuscire, perchè si conosce che sotto la pelle dell'agnello si nasconde il lupo in mitra e stola!

Elezioni Amministrative.

(*Homo*). — Domenica, 30 luglio, u. s. ebbero luogo le elezioni amministrative; fu una lotta accanita. Già in tutta la settimana i galoppini camminavano da una frazione all'altra, facendo, si capisce, la propaganda a pro delle solite cricche parassitarie che da anni imperano nel nostro Comune.

Ma la popolazione si sente ormai stanca di queste amministrazioni guidate da bionde vestali verso le quali doveva inchinarsi il popolo!

Il castello merlato che da anni assiste a queste lotte elettorali non mancherà certo di... pensare che anche il tempo dell'imperio borghese è passato, ed il disgregamento del grande edificio va man mano aumentando, e per quanti ripari e difese cerchino di applicare più non sono sufficenti a puntellarlo.

La lista socialista ha riportato una splendida votazione portando in maggioranza quattro compagni come consiglieri comunali.

Il concorso alle urne fu stragrande; votarono l'80 0|0 e la lista del Capoluogo riuscì in grande maggioranza coi seguenti voti su 162 votanti:

Massia Ermenegildo	voti	94
Ottino Carlo	»	86
Tabbia Agostino	»	74

La lista degli avversari racimolò 44 voti sul nome di Belotti ex sindaco.

Nella frazione Collegna il compagno Ogliaro Giovanni riportò voti 39 su 47 votanti, malgrado che il parroco avesse chiamato a raccolta tutte le sue forze, per non aver nella frazione un rappresentante, il quale ha il torto di esser povero. Ebbene appunto perchè tale fu portato a consigliere comunale!

Si apprese con viva soddisfazione la caduta del consigliere Moletto Celeste, il quale andava scorrazzando il Comune facendo conoscere i suoi... *meriti*. Ma questo sarà argomento per un prossimo numero.

Vittoria Socialista.

LIVORNO VERCELLESE. — Ecco finalmente le vittorie nostre rifiorire... e infatti su otto consiglieri da eleggere sette portati dal nostro Partito riuscirono a pieni voti, sicchè possiamo ben gridare che fu vittoria nostra... Era tempo che anche in questo Comune vi entrassero in Consiglio uomini d'idee moderne, che conoscono e che abbiano a cuore gli interessi del Comune e dei lavoratori sfruttati da molto tempo dal governo e dalla borghesia.

Ora, compagni, che in grande maggioranza siete al Consiglio, spero che anche il Sindaco sarà creatura nostra.

Mettetevi dunque al lavoro, e fate vedere a questi succhioni pretiniani che più di loro siete capaci ad amministrare il Comune, e che verrà il giorno in cui porteremo vittoria al nostro candidato politico dottor Maffi contro l'avversario marchese Fracassi, poliziotto di Ferri nostro compagno.

Viva il socialismo, viva la libertà!

— Lavoratori leggete il *Grido*.

Elezioni amministrative.

LEYNI' (*Ritardata*). — Per la prima volta che in Leyni, il Partito socialista scese in lotta con due soli nomi, riportò voti 46 in media, esito abbastanza soddisfacente per noi.

Riuscì vittorioso il partito bertettiano che adoperò tutte le arte più sfacciate.

Il dottor Vallino, parente con il deputato del collegio, grande elettore bertettiano, nulla tralasciò andando di casa in casa in casa intimando di votare come lui voleva, che se no..... già sapevano quanto sarebbe loro toccato.

Ed ora o buoni leyniccsi che avete fatto trionfare il non vostro desiderio non dovete più lamentarvi se è da anni che non venne più pubblicato il bilancio comunale all'albo pretorio.

La voce che i socialisti han fatto sentire benchè ancora bambina, fu già intesa da qualcuno.

E la prova la si ha dal fatto che mentre prima il Consiglio comunale dormiva, ha preso deliberazione per l'aumento di due insegnanti, cioè: uno in Leyni e l'altro per la borgata Tedeschi.

Chi ci pensava prima?

Nessuno.

L'esito delle elezioni amministrative e provinciali.

POIRINO (*g. a.*). — Eccovi l'esito delle elezioni amministrative di domenica 30 luglio.

Elettori iscritti 1300. Votarono il 48 0|0 e questo dimostra come il senso dell'educazione politica, nella maggioranza degli elettori poirinesi comincia a radicarsi. A capolista riuscì eletto il cav. Dassano della lista clerico-monarchica, fusione ultimo momento, per lo spauracchio socialista. Vengono in seguito tutti gli altri candidati più o meno monarchici e più o meno clericali. Nella minoranza v'entrò con 200 voti un certo capitano Tamagnone, persona addirittura incognita ai poirinesi.

Notevole la compattezza con cui fu votata la nostra lista. E a dimostrazione di ciò, mi piace qui riportare i voti ottenuti dai nostri compagni: Marone Ignazio, voti 139, Vacca Giovanni, voti 133, Gambino Pietro, voti 131, Riccio Giuseppe, voti 128, Giacobi Giovanni, voti 126.

Curioso è poi che molte nostre liste furono completate coi nomi del cav. Antonio Dassano e del capitano Tamagnone. Forse perchè il primo è persona di non comune coltura e d'una certa competenza nelle questioni locali, ed il secondo per aver saputo abilmente sfruttare il nostro programma. Talchè è stato assodato che senza i voti della nostra lista, nella minoranza, ci sarebbe entrato il nostro compagno Marone Ignazio.

Questa è dunque la grande vittoria, che le diverse graduatorie della reazione Poirinese hanno saputo ottenere, la vittoria che noi chiamiamo di Pirro, perchè a Poirino sonvi duecento persone che domani potrebbero essere elettori, quasi tutti voti nostri, alla qual cosa penseremo noi per l'avvenire a provvedere.

Per la votazione provinciale poi, il nostro compagno Plinio avv. Gherardini, nei mandamenti di Poirino e Moncalieri, ebbe una splendida affermazione, ottendo più di 500 voti, nonostante che in diversi comuni dei due mandamenti, non si sapesse neppure che l'avvocato Plinio Gherardini fosse il candidato nostro.

— *Contraddittorio.* La sezione socialista di Poirino invita l'avv. Ernesto Barberis, per le sue asserzioni pubbliche fatte sabato scorso dopo la splendida conferenza del compagno dott. Carlo Chiappori, asserzioni prive d'ogni fondamento di verità e di serietà, ad un pubblico contradditorio, sul tema: *Programma minimo e massimo del Partito socialista.*

Si spera che l'avv. Barberis, nonchè pretore di Benevagienna, non vorrà negarci questo favore, e che presto c'invierà le sue condizioni; perchè non accettando, ogni qualvolta capitasse a Poirino i socialisti avrebbero ragione di gridargli: *transfuga, transfuga*.

Elezioni amministrative e provinciali.

CASSINO. — Domenica, 23 luglio scorso, ebbimo pur noi le elezioni amministrative e provinciali, e per la prima volta che il Partito nostro scendeva in lotta con lista propria, l'affermazione riuscì bellissima. I nostri candidati, tre su cinque da eleggere, riportarono ognuno voti 42.

Trionfarono quindi ancora una volta clericali e liberali stretti in fraterno amplesso, riuscendo capolista l'avv. Giacinto Pelassa con voti 250 su 356 votanti

Nella minoranza entrò il sig. Grossi Ignazio, presidente della Congregazione di Carità, il più *tipico* di tutta la *geniale* compagnia. Ho detto il più *tipico* per non definirlo diversamente.

Credo non inutile si sappia come questo signore, tanto per dare un saggio del suo *buon* cuore, attese che alcuni nostri compagni cadessero ammalati e poi nella sua qualità di presidente tanto brigò che li fece cancellare dalla Congregazione, privandoli così di quel po' di sussidio che loro nella contingenza sarebbe tornato di grande utilità. E il *nobile* spasso venne ripetuto a danno d'un altro nostro caro compagno, il quale, poveretto, da anni sofferente lo si potrebbe quasi dir cronico.

E questo bel campione della borghesia venne eletto a... *padre coscritto;* sarebbe il caso di esclamare che piuttosto aver un padre simile meglio esser nati bastardi

Lunedì sera 24, poi, l'eccelso presidente ha creduto bene di farsi fare una serenata, ma fischi solenni fecero da accompagnamento.

La corruzione regnò su vasta scala. Vennero distribuiti 200 kg. di pane a molte famiglie perchè... propagandassero, e tanta era la frenesia della conquista che su 5 posti da conquistare ben 40 furono i candidati.

Sul nome del compagno Guido Marietti, candidato a consigliere provinciale, riportammo voti 275 contro l'avvocato Vandetti Lodovico ch'ebbe voti 325.

Nessuno di noi, per certo, sognava una vittoria, ben sapendo quanti sacrifizi le vittorie costano. E noi non siamo che all'inizio.

Necessita del lavoro e non poco; ma non per questo l'affermazione non è stata men bella e ci sarà di sprone a più feconda e prossima opera di bene.

Sempre avanti compagni. Evviva il Socialismo.

Polemizzando.

CUORGNÈ. — Il corrispondente della *Sentinella del Canavese,* dopo d'aver segnalato la memoranda vittoria popolare ottenuta dalla Società Operaia nelle elezioni amministrative, dove riuscirono due dei nostri compagni, accenna ad un tentativo di *alcuni socialisti intransigenti* perchè invece di sostenere due soli candidati socialisti, come intendeva la Società Operaia, vollero invece portarne tre.

Di grazia, chi deve scegliere i candidati socialisti: la Sezione o quelli che sono socialisti o democrativi a seconda dei tempi e dei *luoghi?* Che cosa c'entrano in questo gli intransigenti, se la Società Operaia — che avrebbe dovuto impedire il moltiplicarsi dei candidati, appoggiando la lista od i candidati che avrebbero dato sicurezza di quanto essa Società Operaia domandava — ha creduto bene, con un'adunanza popolare, nominare la sua lista? Era padronissima, come padronissima era la Sezione socialista di aggiungere, ai due candidati nominati prima dei vostri, un terzo, che la vostra assemblea popolare aveva nominato.

Tutto al più potevate rimproverare, che arbitrariamente gli intransigenti, all'ultimo momento, invece di tre candidati ne portarono quattro. Ebbene, questo fu fatto solo per protestare contro l'imboscata in cui caddero i due candidati che la Sezione aveva nominato, ed anche per insegnare a qualcuno che i socialisti ragionano e pensano colla loro mente, e non intendono di lasciarsi menare a destra e a sinistra; principalmente da quelli che passano per socialisti, ma lo sono secondo il variar del tempo. *Un solidale.*

Polemichetta.
Ancora dell'istruzione.

BORGIALLO. — Nel n. 29 della *Sentinella del ca...pitalista* vedo che il signor X risponde alla mia del 17 giugno; si vede proprio che ha voluto ponderare bene le parole per non incappare in qualche bestialità.

Esso trova strano che uno qualunque possa farsi giudice dell'istruzione; stia certo che per giudicare della istruzione che s'impartisce a Borgiallo non necessita ricorrere a professori. Il signor X si basa sull'esito degli esami e delle dichiarazioni delle autorità scolastiche, ma ignora, o finge d'ignorare, che gli esami in questi paesi si danno solo pro forma per fare il posto agli altri per l'anno venturo. ed è un lamento generale, sia per la poca capacità degli insegnanti, sia per il poco orario, o perchè la scuola comincia in ritardo, o per il tempo sprecato in preghiere, che i ragazzi non imparano, ed il Comune spreca il suo denaro. Ed è piaga esistente ove gli insegnanti hanno la mente offuscata dal prete, e si occupano più d'altarini che di pedagogia, nelle scuole non vi è istruzione.

Il signor X vorrebbe da noi meno parole e più fatti, ma se volesse rivolgere la sua attenzione ove i socialisti riuscirono a conquistare i pubblici poteri, potrebbe accertarsi come le parole si traducono in fatti, che però non riescono a convincere nè le menti offuscate nè gli interessati.

Noi siamo socialisti appunto per occuparci affinchè il pubblico denaro, che rappresenta gli stenti ed i sudori della classe lavoratrice, non sia gettato a casaccio, ma ritorni al contribuente per altre vie utili e nel miglior modo possibile.

Non contesto al signor X che quando una persona ha fatto il suo dovere è padrona di se e libera di pensare anche a discapito del partito socialista; anzi noi riconosciamo utili tutte le diverse opinioni, e merita più stima chi francamente si dichiara pro o contro ad un'idea, che tutti quei burattini, i quali, invece di sostenere in pubblico quanto approvano in privato, piegano e si mettono dalla parte del più forte.

Se poi per il signor X sarò un esaltato, un insolente, senza educazione e trova ira mal giustificata, chiamare ignorante il superstizioso e disprezzare l'affarista e il leccapiede; s'accomodi pure. Noi socialisti siamo franchi, e l'educazione pelosa gesuitica borghese non ci garba. *XI.*

PONT CANAVESE — Si avvertono i compagni che col presente numero la rivendita del *Grido* è stata ceduta al compagno Roberto Giovanni.

PICCOLA POSTA

Torino (*Teresina*) — L'idea è buona e lo scritto, con qualche lieve ritocco, passerebbe benissimo; ma è la forma epistolare che non ci va. Sul nostro foglio lì per lì non saresti compresa; qualcuna, cominciando a leggere: *cara cugina*, sarebbe capace di domandarsi se il *Grido* s'è cangiato in una delle tante *Rose*, o *Farfalle*, o *Colombe* tubanti il.... più che perfetto... e allora? Adotta la forma usuale dell'articolo e molto volentieri pubblicheremo.

Volpiano — **Chieri** — **Andezeno** (*Fontana Rossa*) — **Venaria** (*Circolo Educativo*) — **Rivarolo Canavese** (*B. G.*) — **Poirino** (*Sezione socialista*) — **Caluso** (*G. B. M.*) — **Alpignano** (*Un socialista bocciato*) — **Torino** (*Spazzini municipali*) · (*Federazione Circoli educativi socialisti*). Giunte troppo tardi, al prossimo numero.

— (*M. F.*). — Al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 12 Agosto 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 34

Ai rivenditori ed agli abbonati

Si avvertono i rivenditori che in settimana saranno spediti i conti del loro dare verso il *Grido* e fin d'ora si pregano a voler sollecitamente spedirne il saldo, a fine di non vedersi sospeso l'invio dei giornali.

Agli abbonati poi, il cui abbonamento è scaduto, e non sia sollecitamente rinnovato sarà pure col numero venturo sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti Ufficiali

Seduta dell'8 Agosto 1905.

Fa invito formale all'ex-amministratore del *Grido*, Rolle Luigi, di presentare per venerdì, 18 corrente, i rendiconti della sua gestione.

— Assegna lire cinque al Comitato per l'agitazione « Pro Russia ».

— Ad eliminare abusi e confusione nei corrispondenti del *Grido*, dichiara nulle le tessere attuali, a datare dal 9 agosto ne verranno distribuite altre, munite del timbro della Federazione Provinciale.

— Stabilisce di tenere il Congresso Provinciale entro il prossimo ottobre. Ai primi di settembre verrà pubblicato sul *Grido* l'ordine del giorno. Fa intanto invito a tutte le Sezioni ed ai Consigli collegiali di mandare al Comitato provinciale un esatto resoconto della lotta amministrativa, i voti ottenuti dai socialisti, ed i compagni che entrarono a fare parte dei Consigli comunali.

— Rinnova la preghiera alle Sezioni onde mandino entro il settembre il numero delle officine e fabbriche esistenti nel paese, nonchè il numero degli operai che in esse lavorano.

— Rende noto ai compagni che col 1° ottobre andrà in pratica il progetto d'interessenza nella diffusione delle scatole di fiammiferi a soggetti socialisti.

La Commissione Provinciale

Federazione Socialista Torinese

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta del 7 Agosto 1905.

Sono presenti: Laziosetti Umberto, Gaviglio Antonio, Saverino Carlo, Casot Emilio, Olcioni Ernesto, Fabbri Fulvio, Riccadonna Augusto, Bosio Giovanni.

Assenti senza giustificazione: Romagnoli Primo Giuseppe, Mainardi Luigi.

— Liquida la pendenza Rappa in L. 10.

— Passa L. 5 al Comitato per la dimostrazione Consolini.

La reazione clerico-liberale

(Continuazione vedi N. 32 e 33)

Tutta la storia della Chiesa, a ben esaminarla, è la prova più inconfutabile del machiavellismo papale: non la virtù, non la giustizia, non il progresso furono e sono i moventi dell'azione della religione cattolica, ma il predominio del clero su ogni istituzione civile anche a pregiudizio della virtù e della civiltà stessa. Certo che talora accadde (e può accadere) che il papato siasi trovato sulla via della buona causa; ma ciò fu per pura convenienza o casualità fuori d'ogni sua retta intenzione. Perchè, ad esempio, se durante il medio evo il papato sostenne le ragioni de' nostri gloriosi comuni, fu perchè era interesse della chiesa ostacolare la fortuna dell'impero, il quale poteva anche recare pregiudizio agli interessi suoi. Ed invero, quando il papa credette vantaggioso alla chiesa l'ausilio degli imperatori, o, comunque sia, dei re stranieri, non ebbe scrupolo alcuno di invocare il loro intervento, anche se fosse stato pericoloso e fatale per l'Italia.

***

Ma, per fermarci a qualche fatto specifico, chi non sa quale indegno trucco non sia stata la cosidetta conversione di Costantino imperatore?

A sentire i pappagalli che hanno per missione di esaltare ad ogni modo le benemerenze della chiesa, Costantino un bel dì si sentì conquiso dalla verità della nuova fede e diventò cristiano con grande giubilo dei preti di allora, che portarono a' sette cieli il grande imperatore, ne esaltarono le mirifiche virtù e parlarono persino di miracoli operatisi a pro di Costantino, ecc.....

Orbene, snebbiato il fatto d'ogni leggenda, tutto si riduce a questo, che, essendosi moltiplicati i cristiani nell'impero, era accortezza per un imperatore non averli contro, ma trarre anzi sulla direttiva delle sue viste politiche una massa di soldati animati da nuovi ideali perchè li sapeva concordi e pronti al sacrificio. Occorreva quindi atteggiarsi tutore della chiesa e abbracciarne apparentemente le dottrine. E così fece e se ne trovò bene: a questo essenzialmente si riduce la conversione di Costantino che, se fu grande per imprese guerresche, fu pure crudele e barbaro e sitibondo di sangue, *anche dopo* la sua famosa conversione a quella religione che, nella sua pura e fondamentale concezione, era fatta di fratellanza e di umanità.

Ma intanto la chiesa sfruttò a suo esclusivo vantaggio politico e materiale la condizione privilegiata in cui venne posta da Costantino e tentò di invadere tutta l'amministrazione dell'impero per dominare: tanto è vero che altri imperatori sentirono l'impellente necessità di arrestarne l'opera d'infiltrazione politica.

***

E la rinnovazione dell'impero d'occidente sotto Carlo Magno che cos'altro fu se non un mutuo patto delle due autorità, imperiale e papale, onde vantaggiarsi a vicenda nelle loro mire politiche? Ma ben tosto l'imperatore s'accorse delle intenzioni materialistiche della chiesa e più non volle assecondarla, poichè sarebbe stato a scapito della sua autorità imperiale: ed allora fra i due centri, intorno a cui pareva dovesse aggirarsi naturalmente e pacificamente l'umanità medioevale, sorse fiero antagonismo per soperchiarsi a vicenda ed avocare a sè il predominio politico del mondo cristiano: antagonismo che ebbe la sua maggiore espressione nella così detta lotta delle investiture tra Gregorio VII ed Enrico IV, senza che la vittoria arridesse completa nè all'una nè all'altra autorità.

***

E le persecuzione religiose e le inquisizioni efferate, particolarmente quella di Spagna, sono appunto uno dei più luminosi esempi delle tristi conseguenze a cui si giunge, quando il prete riesce o direttamente o indirettamente a prendere il sopravvento sulle potestà civili.

Non facciamo che accennare fatti che certamente richiederebbero ciascuno per se una lunga esposizione; ma non v'ha persona sufficientemente colta che non li conosca abbastanza bene, perchè noi ci dilunghiamo di troppo.

Del resto, senza ricorrere a tempi da noi remoti, ognuno ricorda quello che accadde qualche anno fa in Francia a proposito del processo Dreyfus.

Se la republica francese, come già altre volte, fu ad un punto di essere fatta preda delle pretese monarchiche, non fu senza la cooperazione del clero congiurante con tutti gli elementi più reazionari contro la democrazia francese oggi vittoriosa.

Ed un simile stato di cose fu appunto la conseguenza della intesa tra chiesa e potestà civile sotto i governi predecessori. Leone XIII, considerata la inutilità delle sue querimonie contro la forma repubblicana della nazione francese, quale portato della rivoluzione, finse di accettare questa forma di governo una volta così ostica alla chiesa, e dichiarò nelle sue encicliche che ogni forma politica di governo può essere buona (anche l'assoluta), e questo affermò non già per profonda e sincera convinzione, ma per poter allontanare il sospetto dal clero e rendere possibile una intesa coi reazionari francesi e, come sempre, tendere alla soggezione del potere civile al chiesastico.

E fu ad un punto di riuscirvi, se la vigile democrazia francese con a capo i socialisti non avessero sventato il tradimento e salvato l'onore della Francia insieme con le ragioni della civiltà e della giustizia sociale.

Quel colpo che il papato si vide fallire in Francia, oggi lo tenta anche in Italia e *purtroppo forse* con maggior fortuna.

Come là pregava: « *Domine, salvam fac rempublicam tuam* », così ora a casa nostra canta: « *Domine, salvum fac regem tuum* », e, mentre il beotismo liberale nostro si dispone a dormire i suoi sonni tranquilli in grembo a santa madre chiesa, questa gli ruba di tasca anche quelle quattro vuote formulette di sapienza liberale, di cui tratto tratto si fregiava per dare a sè l'illusione che esso è sempre... il *grande partito liberale italiano*.

(Continua). **C. Castellano.**

RITORNELLO STUPIDO

(a proposito di uno sciopero)

Non c'è sciopero che, o poco o tanto, riesca con la peggio dei lavoratori, senza che i pennivendoli della *forcaioleria* nostra non ne rigettino tutta la colpa sui socialisti.

Già a Torino, non è molto, ne abbiamo avuto un esempio; ora è la volta degli scioperanti di Firenze.

Non vale che la storia del movimento proletario insegni omai anche ai più restii a capire, che spesso è per la ineluttabile pressione delle cose, che i lavoratori si determinano a impegnare le lotte sul campo economico per tentare di strappare quel miglioramento materiale o morale, o quella parte di diritto che a loro spetta. No, la stampa reazionaria, per ignoranza o piuttosto per malafede, trova il fatto molto semplice: sono i soliti mestatori, sono i socialisti, ecco il nemico da lapidare!

E neppure si danno la minima preoccupazione di indagare coscienziosamente quali siano per avventura le ragioni di questo o quello sciopero, onde saperne valutare la giustizia o l'ingiustizia: ma che! sempre o quasi sempre assistono impassibili allo svolgersi dei fatti, e a cose finite saltano fuori a dare la pugnalata.

Se ne parlano, è sempre per sorreggere i padroni, e allora non c'è arma insidiosa che essi non adoprino per fiaccare *l'insolenza* dei lavoratori.

Ma quello che poi è nauseante è quel continuo gridare la croce addosso ai socialisti che per caso ci si trovino in qualche maniera coinvolti.

Quante volte noi abbiamo dissuaso i lavoratori dall'affrontare battaglie che ci parevano o inopportune o destinate a sicuro insuccesso, o non completamente giuste! Eppure anche allora, come sempre, sentimmo al nostro indirizzo le più stolide parole, come se la causa della sventura operaia fosse tutta e sola imputabile a noi.

Non un rimprovero ai padroni capitalisti che spesso mettono a cimento l'infinita pazienza dei lavoratori, o con provocazioni inconsulte, o con sfruttamenti inumani, ma sempre l'astioso rimbrotto agli scioperanti, o un'infinita pietà pei vinti per avere un pretesto di ingiuriare i socialisti ed eccitare, se fosse possibile, l'animo dei lavoratori contro coloro che *soli* ne assumono le difese.

Il ritornello è oramai abbastanza noto al proletariato, chè questo si lasci impressionare dalla stampa *teppistica dell'ordine*: è verità acquisita al popolo cosciente che l'unica salvezza sua non è che nel socialismo rigeneratore e restauratore di giustizia.

La stampa borghese è fatta apposta per difendere gl'interessi della borghesia: non deve quindi meravigliarci il suo continuo atteggiamento antiproletario.

Ciascuno del resto ha il suo punto di vista, secondo il quale giudica e manda.

Una volta chi moriva o anche solo affrontava le persecuzioni per la liberazione della patria dallo straniero, era un eroe pei nostri liberali e anche per noi, ma era un povero illuso, un ingannato, una vittima dei mestatori pei borboneggianti o per gli austriacanti.

Oggi invece, quando il popolo affronta coraggiosamente le civili lotte per la giustizia sociale, la borghesia liberale trova che esso agisce male e che causa di tutto sono i *fomentatori* di disordini, vale a dire i socialisti, contro i quali invoca perciò quelle stesse armi vigliacche, ch'essa un tempo stigmatizzava come inique e assassine, perchè adoperate a suo danno.

Noi, non occorre dirlo, se anche notiamo con nausea e disprezzo il fenomeno, non ci lasciamo però distogliere nè punto nè poco dalla via che ci segna il nostro dovere di socialisti: organizzare il proletariato ed assisterlo nella sua guerra indeprecabile contro la borghesia sfruttatrice. E ce ne infischiamo del giornalismo del cosidetto *ordine attuale*.

X.

Giovedì 17 corrente, ore 21, grande Comizio pubblico nei locali municipali, gentilmente concessi, delle Scuole, via Buniva angolo via Balbo, sul tema:

CASE OPERAIE

Oratori: Ferrero Costantino, Gherardini avv. Plinio, consiglieri comunali, e Derfner Saverio.

Cittadini, accorrete numerosi.

Per gli umili

Povere genti, alzatevi!...

I piccoli e gli umili! La moltitudine! quelli che da tempo immemorabile furono oppressi, spogliati, tosati, sfruttati. I piccoli e gli umili! Api che non mangiarono mai il miele che esse avevano raccolto! *Così voi, non per voi, api, fate il miele.* Buoi che non godettero mai dei campi che essi avevano lavorato! *Così voi, non per voi tirate, o buoi, l'aratro.* Pecore che non ebbero giammai nulla della lana che esse avevano infoltito! *Così voi, non per voi, o pecore, portate la lana.*

I piccoli e gli umili! La moltitudine! La moltitudine dei lavoratori di palazzi e di case che tremano per freddo nell'inverno e scoppiano pel caldo nell'estate, nei tuguri. La moltitudine dei lavoratori e dei seminatori che non mangiano a loro appetito non lontano dai granai e dai magazzini in cui sono accumulati i grani che essi hanno prodotto. La moltitudine dei tessitori e delle filatrici che vanno in istracci alle fabbriche, dalle quali sortono in pezze chilometriche i drappi che hanno tessuti. La moltitudine dei meccanici e dei macchinisti che muoiono sfiniti e abbrutiti a fianco delle macchine che centuplicano le forze umane. La moltitudine dei commessi e dei contabili ridotti a un salario derisorio, a un salario di miseria, nelle banche di cui scrivono ed allineano i milioni. La moltitudine fatta di tutte le moltitudini di lavoratori, incessantemente all'opera dall'alba al crepuscolo, dal crepuscolo all'alba, dal primo gennaio al San Silvestro, penanti, sofferenti, gementi, sfibrantisi, senza tregua, senza speranza, senza sicurezza, per far vivere e gioire il gruppo ristretto dei possessori di denaro, che va e viene al disopra di essi, come già un tempo nelle navi ammiraglie lo stato maggiore dorato, pavoneggiantesi con grand'aria al disopra della stiva in cui rimaneva la ciurma.

I piccoli e gli umili, le formiche laboriose che, se cessassero, non fosse che per un giorno, il loro meraviglioso e universale lavoro, farebbero riscuotere il mondo riempiendo di spavento! Sopra le grandi navi transatlantiche, quando la notte, una necessità impone l'arresto delle macchine, prima di osare di ridurre all'immobilità e al silenzio, il maestoso apparecchio di cui il ronzio continuo e le vibrazioni riempiono i fianchi della nave, si mandano prestamente dai passeggieri addormentati degli avvisatori per dir loro: « Non abbiate paura, l'elica si fermerà, ma non c'è alcun pericolo. » Si sa per esperienza che senza questa precauzione una follia improvvisa e incontenibile solleverebbe la popolazione di bordo.

Così sarebbe se i piccoli, gli umili interrompessero, per lo spazio d'un mattino, il loro secolare lavoro, anima e lume delle società in cui patiscono sotto dei padroni orgogliosi, ingiusti e ciechi.

I piccoli e gli umili sono la stoffa medesima di cui è fatta la vita sociale. Essi formano questo vasto tessuto connettivo che unifica l'insieme. Essi hanno la forza ma come dentro di essi l'ignorano! Come dentro di essi costantemente guardano dalla parte dei loro oppressori, attendendo da essi, come cani accovacciati, il segno, l'appello, l'ordine che dirigerà i loro atti, e loro mostrerà la pista. Da se stessi si disciplinano in muta e frustati od eccitati dai valletti di caccia si slanciano, ahimè! perfino sui proprii fratelli abbaiando o urlando a morte.

Povere genti, levatevi! L'ora è venuta in cui voi potrete attestare la vostra forza. Non si tratta più di combattere come un tempo delle guerre servili, con armi materiali, in battaglie in cui finalmente voi foste sempre abbattuti e spietatamente sterminati. Chi detiene il potere, detiene gli arsenali, e chi detiene il denaro, sa mettere in campagna i mercenari. Le catapulte di Pompeo e di Lucullo, generali della Roma dominatrice, ebbero ragione di Spartaco, come i cannoni di oggi avrebbero ragione di Voi se la lotta da combattere fosse quella delle braccia, dei corpi e degli ordigni di distruzione.

Fortunatamente essa è ormai quella dei cervelli e delle anime, quella della Fede socialista. Là voi siete invincibili.

Povere genti, levatevi! Brave genti, levatevi!

Edmondo Picard, *senatore... belga.*

Pro Casa Socialista

nelle Borgate San Paolo e Cenisia

Nella palestra ginnastica delle Scuole municipali della Borgata San Paolo, per iniziativa dei Circoli del Borgo, ebbe luogo, domenica 6 u. s., un grandioso Comizio *Pro Casa Socialista*.

Davanti ad un numeroso uditorio, il compagno Camici Gabriello salutò gli intervenuti, ringraziando il Municipio di aver finalmente concesso un locale per la propaganda socialista, spiegò il motivo del Comizio e diede la parola al compagno avv. Gherardini, il quale, colla abituale *verve* che noi tutti conosciamo, disse che non si doveva ringraziare per nulla il Municipio per la concessione della Palestra, ma che questa la si deve al fatto che essendo il Partito socialista forte, ciò che dieci anni fa era negato ora è concesso. Ma di questo non si deve dire grazie a nessuno, piuttosto dobbiamo compiacerci nella nostra vittoria conquistata.

Trattò argutamente la questione ferroviaria, dicendo che se le Società potessero inventerebbero un nuovo sistema di locomozione, cioè che il viaggiatore di terza classe, che paga sempre il trasporto, mediante un ordigno funzionante simultaneamente, per movimento di piedi e di mano trascini le vetture di 1ª e 2ª classe (nelle quali viaggiano coloro che non sempre pagano il biglietto) abolendo così le locomotive, e sfruttando sempre il povero operaio. Il mondo ha sempre camminato alla..... viceversa, cioè invece che il Governo dovrebbe pagare il viaggio a chi lavora e che è costretto recarsi da una città all'altra in cerca di lavoro, lo paga invece a chi non fa mai nulla, e che, per divertimento, va a vedere il lavoro degli altri.

Di qui la necessità di far capire al popolo tutte queste cose, e, naturalmente, per farle capire occorrono locali dove si possa riunire questo popolo; ma siccome noi siamo poveri, dobbiamo rivolgerci a destra e a sinistra, e molte volte il locale ci vien rifiutato. Quindi per renderci indipendenti conviene costruire una casa nostra, dove ad ogni ora, ad ogni momento si possa educare ed istruire i lavoratori.

Continuò spezzando una lancia a favore dell'istruzione laica, accentuando poi e bollando a fuoco i portatori d'anni insidiose e coloro i quali, pur approvando il concetto socialista, continuano ad ubbriacarsi orrendamente; questi ultimi germi di società borghese scompariranno, quando il popolo capirà la necessità di combattere il gran nemico: *il prete!*

Una salve di applausi salutò le parole del compagno Gherardini, il quale diede la parola alla forte organizzatrice dei contadini del Novarese, Wanda Funes.

La compagna esordì così:

« Quando ho ricevuto l'invito di venire a parlare a Torino, fui molto lusingata perchè sapevo di trovare un popolo educato ed evoluto, cosa difficile in noi propagandiste delle campagne, che andiamo in paesi sperduti nelle immense pianure, tra i cocenti raggi del sole, e i miasmi delle risaie, od in altri appollaiati lassù nelle alte montagne dove la civiltà ed il progresso non hanno ancora fatto il loro ingresso, e invece d'esser ricevuti quali apportatori di pace, sovente si incontrano ostilità da parte degli uomini che, ignoranti, non comprendono il loro bene; le invettive delle donne, che biascicando il rosario, si scagliano su di noi; le grida, i fischi, gli schiamazzi dei bambini, che, piccoli energumeni, interrompono la nostra propaganda, quando, aizzati dal prete, non ci accolgono addirittura al saluto delle pietre dell'acciottolato!

Oh sì! l'opera nostra è necessaria là in quei Comuni, dove su la faccia dei reietti, sono impresse le stigmate del dolore, dove in quelle umili stamberghe mai un raggio di luce, di aria buona dà vita ai poveri abitanti, dove mai un istante di gioia rallegra il volto di quegli infelici, dove il prete, come cappa di piombo pesa su di loro, e benchè uomini aitanti della persona, al segno della croce, diventano umili ed anche pronti ad armarsi e percuotere chi va loro parlando di pace, di amore, di redenzione (*applausi*).

Qui a Torino, forse queste cose non sono mai avvenute, perchè già prima che il sentimento sovversivo entrasse nel cervello dei lavoratori, questi avevano, dal più al meno, un'educazione, ed al contatto coi movimenti del paese, hanno più facilmente compreso la necessità di strappare il sudario col quale il prete, con maestria e con ipocrisia, copre la vita avvenire del popolo!

Non vedo davanti a me quei volti emaciati dai continui dolori, quegli sguardi arcigni, quelle faccie da baciapile e da beghine, ma vedo sguardi sinceri, fronti alte e spaziose, dal pensiero profondo, sguardi anelanti la vita, la gioia, la felicità! (*Applausi*).

Ed è questo popolo che, anelante di vita, vuol farsi una casa sua, dove possa educarsi, imparare a conoscersi, agguerrirsi e combattere chi predomina, chi impera, chi vuol mantenerlo nell'ignoranza e nell'oscurantismo!

Sia lode a quel manipolo di lavoratori che presero l'iniziativa di questa casa, sia lode ai seguaci di questa iniziativa e ben presto sorga questa casa dove sarà il baluardo della difesa degli oppressi (*applausi*).

Cittadini! lavoratori! Già nelle circolari state diffusamente distribuite vi è quanto racchiuderà la *Casa del Popolo*, ma sarà bene che noi ne parliamo, e per quanto la mia parola di propagandista dei campi, non sia pari a quella del compagno Gherardini, pur tuttavia farò del mio meglio per farmi capire.

La *Casa del popolo* avrà un distributorio della potente società l'*Alleanza Cooperativa Torinese* (istituto eminentemente proletario), la quale è l'incubo della borghesia, che la vede ogni giorno farsi grande e minaccia di schiacciarla! Sarà in questo luogo che voi mangerete il pane buono e soffice, fatto dai lavoratori che hanno saputo sottrarsi alle ugne rapaci del capitalista! E' qui che voi vi provvederete dei generi necessari alla vostra esistenza, e l'utile più non andrà alle piovre borghesi, ma l'utile netto verrà di nuovo diviso secondo la somma che avrete speso!

Ma non sempre il lavoratore gode salute; molte volte improvvisamente, quando meno se l'attende, una malattia lo sorprende: di qui la necessità di avere una buona cura. Molte malattie curate in tempo guariscono, viceversa, abbandonate il lavoratore alle cure dei soliti servizi di beneficenza e lo condannerete a morire. Ebbene, ecco che la vostra Casa avrà un Ambulatorio dell'Associazione Generale degli Operai, dove medici specialisti avranno cura dei lavoratori; non sarà il volto arcigno del medico, che per forza viene a trovare il malato, ma sarà l'amico, il compagno, il consolatore del povero paziente!

L'utile nel diletto, e questo sarà lo scopo del Circolo Educativo, chè le sue principali funzioni saranno di educare le menti giovani, i fanciulli, con passeggiate, gite di propaganda, masse corali, musiche, canzoni squillanti i nostri dolori, le nostre gioie, le nostre vittorie e farli capaci e buoni di appartenere al nostro partito, il quale pure nella vostra Casa avrà una sotto-sezione.

E quando la sera il lavoratore, stanco del lavoro giornaliero, ha bisogno di un po' di svago, di un divertimento onesto, non può andare colla borghesia al teatro, perchè questa dalle sue poltrone, dalle seggioline, non ama assistere alle sue vergogne, e preferisce adocchiare le ballerine, oppure drammi a base d'adulterio. Il lavoratore non può imparare, non può educare il suo cervello, perchè in Italia non abbiamo un teatro sociale di educazione; ebbene ecco che la vostra Casa, ancora lei darà produzioni palpitanti di vita vera, di vita reale, in cui non si ammireranno le forme procaci delle attrici, ma il soggetto, lo scopo!

Ecco sempre la vostra Casa che vi sarà di valido aiuto, in tutte le contingenze, sarà il baluardo, la difesa dei lavoratori, l'arsenale di costruzione, il deposito delle armi formidabili, la fabbrica della selenite e balistite, le quali serviranno a far cadere il masso borghese, voglia o non voglia il Governo! (*Applausi prolungati; interruzioni del delegato*) ».

La compagna Funes continuò ancora parlando dell'educazione impartita dai preti e dalle Congregazioni religiose; ma noi per brevità accenniamo soltanto, per quanto sarebbe questo il caposaldo della conferenza.

Quando accennò alle lezioni impartite dai padri Burg e compagni (ch'ella chiamò i rifiuti d'oltre Alpe) fu interrotta da una voce di tra il pubblico; continuò accennando alla storia che il clero ha deformato a tutto suo tornaconto e mentre invitò le madri a non mandare dai preti i loro bambini, concluse augurando che la *Casa socialista* di Torino sia un fatto compiuto.

Una salve di applausi salutò l'oratrice e mentre il compagno Camici domandava se qualcuno desidera rispondere alla compagna Funes, il Commissario di polizia assolutamente non voleva lasciar fare; persuaso, aderì poi, e il signor Pastorini, maestro, parlò spiegando che la Funes aveva caricato troppo le tinte verso le congregazioni, che vi sarà del cattivo ma vi è anche del buono, come in ogni classe sociale; accennò ad una confraternita e si ritirò.

Rispose poi la compagna dicendo « che anche in società socialista gli uomini non saranno angeli; quello però che è positivo è che i disonesti sono puniti col carcere, viceversa nei fasti dei preti si cerca di nascondere lo scandalo, e di coprire ogni cosa.

Rimane quindi sempre quanto io ho affermato, e v'invito a gridare con me: Abbasso il clericalismo! Viva l'istruzione laica ».

Scroscianti applausi fecero seguito a quelle parole ed il Comizio si sciolse.

Rovetti Adolfo.

Al Comizio aderirono:

Ginatta avv. Domenico - Portalupi avv. Massimo - Comitato centrale Sindacato operai ferr. - Operai ferrovieri Sezione di Torino - Circolo educativo socialista Borgo S. Paolo - Circolo educ. soc. Borgo Cenisia - Federazione Provinciale socialista - Sezione del Partito socialista Porta Susa - Circolo educativo socialista Borgo Vittoria - Sezione socialista Porta Nuova - Comitato federale socialista torinese - Società M. S. Pozzo Strada - Gruppo giovanile socialista Torino - Società M. S. Porta Susa - Circolo ed. soc. Crocetta - Lega lavoranti in legno - Commissione esecutiva Camera del lavoro - Unione aiutanti panettieri - Federazione panettieri - Circolo popolare Piccolo Torino - Lega muratori - Circolo ed. soc Campidoglio - Federazione metallurgica italiana - Circolo ed. soc. Barriera di Milano - Circolo ed. soc. Borgo Po.

Il Congresso internazionale del " Libero Pensiero „ a Parigi

Secondo i deliberati del Congresso di Roma dello scorso anno, il nuovo Congresso internazionale del Libero Pensiero si terrà a Parigi nei giorni 4, 5, 6 e 7 settembre prossimo.

La Federazione Italiana, oltre a tutti i soci iscritti, rivolge invito ad intervenire per mezzo di delegati, ai municipi italiani ed alle associazioni popolari d'Italia.

La Commissione organizzatrice francese prepara, per la domenica 3 settembre, vigilia dell'apertura dei lavori, una grande manifestazione popolare alla quale saranno invitate tutte le organizzazioni politiche, professionali, cooperative, sindacali, scientifiche, artistiche, educative, ecc., favorevoli al « Libero Pensiero ».

Le discussioni occuperanno sino a tutto il giorno 7.

Tra i relatori dei temi posti all'ordine del giorno, leggiamo i nomi dell'illustre Berthelot, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze, Odon de Buen, professore dell'Università di Barcellona, H. Denis dell'Università di Bruxelles, F. Buisson, professore alla Sorbona, E. Haeckel, professore all'Università di Jena, G. Sergi dell'Università di Roma, Mangasarian di Chicago, senatore Petitjean, presidente della Commissione del Congresso, e L. Furnémont, segretario generale della Federazione internazionale.

Il Congresso si chiuderà con un ricevimento offerto dalla Municipalità di Parigi, e con una grande serata letteraria e musicale con la quale i liberi pensatori francesi intendono dare un'idea agli ospiti delle loro riuscitissime feste laiche, alle quali partecipano di consueto le migliori intelligenze della Francia.

Per essere congressista:

I congressisti, uomini o donne, di una nazione straniera, possono esserlo a titolo individuale o come delegati.

Ogni Congressista non può avere più di cinque mandati o di cinque delegazioni.

Ogni congressista dovrà pagare 5 lire per ogni rappresentanza. L'ammontare di tale contribuzione dovrà essere rimessa alla segreteria non più tardi del 15 agosto.

La tessera di congressista (opera dell'illustre artista Steinlen) sarà inviata dopo rimessa la contribuzione di 5 lire.

Ogni congressista potrà richiedere l'entrata al Congresso per una o più persone della sua famiglia, ma sarà obbligatoria per ogni persona la tessera di congressista e per conseguenza la tassa di 5 lire.

Riduzioni ferroviarie:

I congressisti avranno la riduzione del 50 % sulle ferrovie francesi, valevole per tutte le classi, dal 27 agosto al 12 settembre.

Ma per chi desidera conoscere anticipatamente la spesa di viaggio e di soggiorno, garantendosi contro le difficoltà e le sorprese del prevedibile agglomeramento di forestieri per quell'occasione in Parigi, l'Associazione Italiana ha convenuto coll'Agenzia Duchemin di Parigi il seguente

Viaggio a prezzi fissi:

Con 170 lire in 2ª classe da Torino (210 in 1ª, 135 in 3ª), ovvero 225 lire da Roma (1ª 295, 3ª 180): viaggio d'andata e ritorno con 6 giorni di permanenza a Parigi in buoni alberghi: alloggio, tre pasti al giorno con vino, illuminazione, mancie, carrozza all'arrivo e partenza, due biglietti poltrone per due serate nei teatri di stagione, vitto nel viaggio di andata, biglietto per la torre Eiffel, ed escursione a Versailles il giorno 8 settembre in vettura, passando nel Bosco di Boulogne, colazione alla forchetta nel parco, visita del Grande e Piccolo Trianon.

Ai signori congressisti che desiderassero rimanere a Parigi dopo la chiusura del Congresso, e ritornare isolatamente in Italia, l'Agenzia rimborserà il prezzo del biglietto del viaggio di ritorno a seconda della classe occupata.

S'intende che i congressisti italiani possono recarsi a Parigi individualmente, senz'obbligo di partecipare ai « Viaggi Duchemin ». Ne profitterà chi vuole essendo facoltativi.

Per l'Italia le inscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, si ricevono dall'ing. Carlo Berlenda, via Principe Amedeo, 42, Roma, e dal prof. Arcangelo Ghisleri, Bergamo, via Torquato Tasso, 38.

Le iscrizioni si chiudono col 15 agosto.

METODI INCIVILI

A proposito di un recentissimo processo.

L'argomento non è nuovo, e fu anche di recente, collo stesso intento, discusso su altri giornali.

Come per le torri feudali, triste ricordo d'insani pregiudizi di casta, per provocarne l'annientamento ci volle la lunga, incessante corrosione del tempo; così di certi deplorevoli metodi, radicati per crudele albagia consuetudinaria entro le aule giudiziarie, non se ne otterrà la desiderata trasformazione che a patto di lotta perenne che sospinga tutte le anime buone a favore di coloro che incappano nelle maglie della giustizia. E allora quando i signori della magistratura udranno dietro le calcagna le grida frementi della pubblica riprovazione — c'è da credere — si decideranno all'uso costante di sistemi di tratto e di linguaggio urbanamente cortesi.

Il giudice equanime e civile dovrebbe anzitutto cancellare dalla mente lo stereotipato, abbominevole concetto che chiunque, per sua mala ventura, gli capita innanzi sia forzatamente colpevole.

E che dire delle filippiche — con accompagnamento di alte strida — nelle quali gl'improperi, le rimbombanti parole di offesa si ripetono e si succedono come nutrito fuoco di fucileria?

A che pro inferocire, svillaneggiando i caduti con perverse frasi rettoriche? Se è reo c'è la legge severa e subisca la pena.

Le buone maniere, la dolcezza di trattamento ammansano e domano le jene. Il linguaggio calmo, soave conquista i cuori e ci sospinge all'amore, alla fede, al rispetto. Le ammonizioni saggie, inculcate con parola corretta ed affettuosa, soggiogano e vincono anche le anime ribelli per istinto o per pervertimento.

Un saluto e un augurio

Sabato sera, 5 corrente, i soci del Circolo Educativo Socialista Valdocco si riunirono per offrire una bicchierata alla famiglia del compagno Benedetto partente per la (per modo di dire) libera Elvezia, dove va a raggiungere il suo capo, il bravo compagno, l'instancabile organizzatore. Il Benedetto, se anche padre di numerosa famiglia, fu sempre in prima linea nelle battaglie pel nostro ideale. Non vi fu assemblea alla quale egli non abbia partecipato portando il contributo della sua parola acchè gli operai entrassero nelle organizzazioni, dando lui per primo il buon esempio coll'iscrizione delle sue due figlie alla Lega tessitrici.

A mezzo di queste colonne, agli amici lontani, un saluto affettuoso mandano il Circolo Valdocco, gli amici, i compagni, coll'augurio vivissimo che una più lieta esistenza loro arrida colà.

Per legittima difesa

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Castellano,

Uscito ora di carcere — dove fui a scontare una lieve condanna — leggo sul *Grido* del 22 luglio s., un trafiletto *anonimo* in cui si comunica la decisione presa da *un gruppo di lavoratori sindacalisti* di boicottare la *Lotta Proletaria* di Mirandola, in segno di protesta contro la nomina da questa fatta del suo corrispondente da Torino in persona del sottoscritto: *nomina* — ivi è detto — *che non corrisponde al programma del giornale.*

Ora, per quanto mi spiacciano le polemiche — quelle personali in ispecie — tuttavia devo, per mettere a posto le cose... e chi vi sta dietro (baracca e burattinaio) far notare alcune cose:

1° Che non esiste in Torino alcun gruppo *regolarmente costituito* di sindacalisti o di *lavoratori sindacalisti:* se uno se ne formerà sarà precisamente quello già da me annunziato alla *Lotta*, e per cui fu tenuta, la sera del 5 corr., una riunione preliminare alla Camera del Lavoro. Non potè quindi quel comunicato essere autorizzato da alcun gruppo, ecc. E ciò è tanto vero che già nella *Lotta* del 29 luglio, come sul *Grido*, è comparso, a firma Pavese e Marocco, una dichiarazione-protesta di numerosi operai.

2° Che è, quanto meno, indizio di poca *coscienza sindacalista* e anche, semplicemente, *socialista*, minacciare per un motivo di antipatia personale o di ceto contro un corrispondente, il boicottaggio ad un giornale che, come la *Lotta*, è socialista e sindacalista e difende gli interessi generali del proletariato. Tanto più che finora — almeno ch'io sappia — nessun breve di papa o voto di concilio ecumenico ha messo alla porta del movimento sindacale — specie da quello teorico della discussione delle idee — i cosiddetti « intellettuali » o « professionisti » in odio a cui, evidentemente, fu fatta quella pubblicazione.

3° Che io infine — come non ho in alcun modo sollecitato dalla *Lotta* la corrispondenza, non proponendomi nè auto-nominandomi a tale ufficio — così non ho difficoltà alcuna, semprecchè alla *Lotta* medesima paia, nel suo interesse, opportuno ed in pieno accordo con essa, a rassegnare il mandato a quel vero e proprio gruppo sindacalista che qui eventualmente si costituisse.

Ciò detto per la verità e con la speranza che la lezione serva, sì da non doverci tornar su, faccio punto e ti stringo cordialmente la mano.

Torino, 7 agosto 1905.

Alfredo Polledro.

IL DON PASQUALE

al Ricreatorio Alleanza

Se non dovessimo numero per numero *prenderci per i denti* collo... spazio, vorremmo pubblicare il lungo resoconto che sull'esito del *Don Pasquale* ci manda il solerte *Bieffe*. Ma come fare se non abbiamo a noi che quattro pagine, mentre la materia in composizione non capirebbe in otto?

Saremo quindi forzatamente telegrafici, e diremo subito che il piccolo capolavoro donizettiano (perchè il *Don Pasquale* è un lavoro d'ispirazione, di freschezza e di genialità) ebbe un trionfale successo. Alle 21 di domenica sera, ad es., era sospesa la vendita dei biglietti, e avremmo voluto vedere chi ancora era capace di porre i piedi nel simpatico ritrovo.

Quale dimostrazione migliore che l'arte, la vera arte viene dal popolo apprezzata giustamente?

E, dato l'esito magnifico, non potrebbe l'egregio maestro Rissone porre in scena quel gioiello, più che centenario, di Cimarosa: *Il matrimonio segreto*, a petto cui tanti strombazzati lavori odierni si riducono ad un *escamotage* industriale?

Indubbiamente ai più parrebbe una novità assoluta: del resto l'ultima volta che fu rappresentata si è al teatro Rossini, un venticinque anni fa, se non erriamo.

Che ne dice il maestro Rissone?

Tornando al *Don Pasquale* diremo che gl'interpreti signora Bonardi, e signori Giacobino, tenore, Arcese, baritono, Quinzio, basso comico, Astrua nella breve parte di notaio — sempre tenuto calcolo che non ci troviamo al cospetto di... celebrità rimunerate con lauti emolumenti — si comportarono degnamente, e vennero applauditi vivamente e meritatamente.

Eccellenti i cori dell'Alleanza.

Lode incondizionata quindi a tutti, e segnatamente al maestro Rissone, che con tanta anima d'artista concertò e diresse lo spartito del Cigno di Bergamo e alla Commissione del Ricreatorio che colla tenue entrata di 30 cent. seppe risolvere uno dei più ardui problemi: quello di portare l'arte vera alla borsa di chi lavorando, per questione economica si vede chiuse le porte dove l'arte alberga.

Noi.

PROGRAMMA

Sabato 12 (sera) - *An nom d' la lege.*
Domenica 13 (matinée) - *Varietà.*
Domenica 13 (sera) - *La vispa Teresa - Lotta di classe - Per l'Idea.*
Martedì 15 (matinée) - *Varietà.*
Martedì 15 (sera) - *Don Pasquale*, opera.

Contro rettifica.

Alla direzione della Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa, ci limitiamo a rispondere solamente alla sua rettifica, che sarebbe doveroso non mettere in evidenza certi pettegolezzi, inquantochè se essa non prende parte ufficiale col corpo corale all'esecuzione dell'opera, pur tuttavia sono compagni che fanno parte del corpo stesso, e questo era stato pubblicato, tutto ad onore e merito e verità di essi e delle nostre istituzioni.

Bieffe.

Comizio

Il Comizio pubblico indetto dalla Sezione Po sul tema: ***Il partito Socialista e gli Operai***, ebbe luogo la sera dell'8 agosto nei locali gentilmente concessi dalla Società Operai Borgo Vanchiglia.

Parlarono applauditi i compagni Elvira Zocca e Zaverio Dorfner, frequentemente interrotti da sentiti applausi. Chiuse il comizio il segretario della Sezione dando lettura dell'ordine del giorno in calce riportato, il quale raccolse un'ovazione tale da far montare la bizza al rappresentante la legge che ancora risentito delle vivaci parole del Dorfner, tentava prendere una rivincita sciogliendo il comizio, che invece fu sciolto senza imposizioni al canto dell'inno dei lavoratori.

Ordine del giorno:

« I lavoratori di Borgo Vanchiglia, mentre plaudono al magnifico, cosciente esempio di modernità dato stassera da una compagna, fanno voti che l'emancipazione della donna per opera di se stessa sia presto un fatto compiuto:

« E, considerando che incremento all'emancipazione del proletariato sarà l'affratellamento di tutti i popoli, in base alla solidarietà, s'augurano che abbia presto a cessare il flagello della guerra russo giapponese, e che al popolo russo arrida presto la vittoria dell'abolizione dello czarismo barbaro e vile, col trionfo di quell'eroica rivoluzione. »

E LA CORTESIA?

Voglio segnalare ai lettori del *Grido* come gli agenti incaricati della vendita dei biglietti alla stazione di Porta Nuova trattano i viaggiatori di 3ª classe.

Domenica mattina alle 5, col treno di Modane-Ginevra, dovevano partire per la Svizzera la moglie e le figlie di un caro compagno, e poichè si presentarono allo sportello con due lire di rame su oltre sessanta lire in argento, si videro rifiutati i biglietti. Dovettero così procurarsi i due franchi in argento rischiando di perdere il treno; si fecero inoltre loro pagare L. 64 mentre il viaggio importava solo L. 63,60; la differenza fu solo restituita dietro energiche proteste del sottoscritto, che denunzia al pubblico il modo scorretto e antipatico dei distributori di biglietti.

Ferdinando Onesto.

NEL RECLUSORIO

Sempre in barba alla benedetta legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nella manifattura calzature (Società Anonima, via S. Chiara) si costringono le donne del reparto orlatrici a lavorare dodici ore al giorno, lasciando loro appena un'ora per il pranzo; è addirittura vergognoso. Da notare che queste povere operaie escono dal... reclusorio sfinite, perchè la loro posizione per il lavoro è molto incomoda; eppure guai a parlare, altrimenti le multe fioccano senza compassione.

Ma quando cesseranno questi arbitrii e queste prepotenze padronali?

Non disturbiamo la *benemerita* perchè con questa canaglia di socialisti ha già il suo da fare, altro che correr dietro alle infrazioni alle leggi.

Noi, Italiani, abbiamo troppi padri per una madre sola; povera donna! necessita fatichi senza posa per mantenere ai mariti la loro partita a venticinque; mentre i figli laceri e scalzi, gemono per le vie sapendo la loro madre molto, ma molto infelice.

B Morosino.

Per finire.

Pubblicato su un manifesto in una frazione clericalissima:

Funzioni religiose - *Ballo pubblico con strumenti musicali!!!*

LE ELEZIONI
all'Associazione Generale degli Operai

Domenica, 6 corrente, ebbero luogo le Elezioni sociali di cui diamo qui i risultati:

Soci votanti 645 — Schede valide 642
Nulle 2 — Bianche 1

Risultarono eletti:

1.	Tonelli Michele	con voti 576
2.	Vautero Felice	» 573
3.	Tarditi Domenico	» 567
4.	Bordel-Marchetti Eusebio	» 566
5.	Piccotti Clemente	» 566
6.	Buronzo Giacomo	» 565
7.	Pescatore Giovanni	» 565
8.	Pasquali Andrea	» 564
9.	Meinardi Michele	» 563
10.	Piumatti Giorgio	» 563
11.	Ruffinetto Enrico	» 563
12.	Icardi Giovanni	» 562
13	Ponzone Angelo	» 562
14.	Ravarono Giacomo	» 562
15.	Rossi Pietro	» 562
16.	Cena Angelo	» 561
17.	Mainardi Giuseppe	» 561
18.	Migliasso Giovanni	» 561
19.	Peraudo Alfredo	» 561
20	Salza Sisto	» 561
21.	Alignani Dante	» 560
22.	Borghero Giuseppe	» 560
23.	Gai Pilade	» 560
24.	Mauri Attilio	» 558
25.	Barchietto Arsenio	» 557
26.	Bigliotti Mario	» 555
27.	Boaro Luigi	» 555
28.	Peluffo Fortunato	» 555
29.	Remotto Guglielmo	» 555
30.	Forneris Giuseppe	» 554
31.	Bellone Carlo	» 553
32.	Biesta Guglielmo	» 553
33.	Del Bondio Libero	» 552
34.	Cane Giovanni	» 551
35.	Lugli Massimo	» 550
36.	Monteverde Antonio	» 550
37.	Banchetti Enrico	» 548
38.	Castagno Domenico	» 548
39.	Destefanis Gaetano	» 547
40.	Ravarono Carlo	» 547
41.	Burrini Francesco	» 546
42.	Lazzisetti Umberto	» 542
43.	Bruno Carlo	» 541
44	Valle Francesco	» 532
45.	Bachi Donato	» 529

Per la minoranza:

1.	Barberis Francesco	con voti 107
2.	Odarda Spirito	» 107
3.	Arri Clemente	» 101
4.	Paisio Giuseppe	» 101
5.	Berutti Luigi	» 100
6.	Actis Gio. Batt.	» 97
7.	Ceranto Virgilio	» 96
8.	Mainardi Luigi	» 94

Probiviri:

1.	Cerutti Giovanni	con voti 638
2.	Ruffinetto Giovanni	» 638
3.	Scalenghe Carlo	» 638
4.	Cusinelli Davide	» 637
5.	Morra Serafino	» 637
6.	Dovo Giovanni	» 636
7.	Barberis Giovanni	» 627

Al Parroco di Lavriano Po.

La *Voce della... sagrestia* che si pubblica in Torino, nel numero del 6 agosto 1905, pubblica una corrispondenza da Lavriano Po in merito ad una conferenza tenuta il 29 luglio, sulla piazza, da me e dalla compagna Annita Fontana. Non riparo dal sacco d'invettive la compagna Annita, perchè la so abbastanza capace di difendersi dagli attacchi di certi tonsurati, rilevo invece le menzogne: che io sono avvocato, che siamo lupi rapaci, che non ho ammesso il contraddittorio.

Non mi sono mai spacciato per avvocato; in merito poi al contraddittorio voglio ricacciare in gola a D. Toretta Romualdo la spudorata menzogna, perchè invitato a rispondere non ha aderito.

Ebbene quanto dissi la sera del 29 luglio, sulla piazza di Lavriano, lo ripeto da queste colonne: Sfido il parroco a contradditorio, nel giorno e nell'ora che crederà più opportuni, purchè in luogo pubblico od aperto al pubblico. Accetta il reverendo? Sarei fortunato, ed è qui che noi vedremo chi siano i lupi rapaci, se il lavoratore dalle mani callose, oppure coloro che sono in mitria e stola.

Torino, 8 agosto 1905.

Adolfo Rovetti.

A chi di ragione.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione del Grido,

Nel febbraio dell'anno scorso si costituì in Torino la Sezione Torinese della Federazione internazionale del Libero Pensiero.

Or bene, il Comitato di detta Sezione non fece, d'allora in poi, mai nulla; non richiese mai ai soci il pagamento della tassa annuale, non li convocò mai in assemblea, neppure in occasione del Congresso internazionale di Roma del settembre scorso, nè di quello nazionale di Genova del passato giugno, nè, certamente, egli pensa ora di farsi vivo (ciò che del resto sarebbe già troppo tardi) ora, dico, in occasione del Congresso internazionale di Parigi

Il sottoscritto Libero Pensatore, stigmatizzando il fatto, tutt'altro che lodevole, considera il Comitato virtualmente decaduto, e fa appello al *Grido* perchè alzi la sua voce e provochi o favorisca la ricostituzione della acefala Sezione.

Segue la firma.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati per l'assemblea che si terrà Venerdì, 18 corrente, alle ore 21, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto finanziario.
4. Dimissioni della Commissione Esecutiva.
5. Nomina della nuova Commissione Esec.

SEZIONE DORA. — Si avvertono i compagni che intendono di prender parte alla Scuola di Propaganda socialista, indetta dal compagno *Camillo Zucca*, che le lezioni avranno luogo regolarmente tutti i Venerdì dalle ore 21 alle 22.

Si fa invito ai Circoli di intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Sabato, 12 corrente, alle ore 21, il compagno *Carlo Gaviglio* e la compagna *Elvira Zocca* terranno una conferenza sul tema: *Perchè siamo poveri.*

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Questo Circolo ha cominciato il suo lavoro di propaganda iniziando conferenze. La prima che si tenne l'8 corrente ebbe uno splendido successo.

— La sera di Venerdì 18, nel giuoco delle bocce di via Circonvallazione, 40, si terrà una conferenza pubblica sul tema: *I partiti e il Socialismo.* Oratore *Ernesto Oldoini.*

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo. — Sabato, 12 corrente, assemblea ordinaria di seconda convocazione con importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Circolo Educativo Socialista «Carlo Marx» (*Barriera di Nizza*). — I soci sono convocati per Sabato sera, 12 corrente, in assemblea straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di una Commissione per formare lo statuto sociale interno.
4. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista «Avanti!» (*Borgo S. Salvario, via Nizza, 99*). — I compagni sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo Sabato, 12 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente importante

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto morale e finanziario.
4. Relazione della C. E.
5. Discussione in merito alla Biblioteca.
6. Proposte varie.

Si invitano i compagni che lo possono di far dono di libri istruttivi; compiranno così opera benefica e coopereranno a rendere ricca la biblioteca del Circolo.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea per Mercoledì, 16 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina di due Sindaci.
4. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
5. Conferenze e Propaganda.
6. Comunicazioni importanti.

— *Conferenza.* — Giovedì, 17 corrente, alle ore 21, nei nostri locali, avrà luogo una conferenza privata sul tema: *Il dovere dei giovani.*

Si fa caldo invito a tutti i soci, ed ai soci dei Circoli Educativi a voler intervenire numerosi.

NB. — Alla porta è necessario presentare la lettera d'invito, oppure la tessera della Federazione, dei Circoli Educativi, del Partito o della Camera del Lavoro.

Circolo Ricreativo Popolare del Borgo Piccolo Torino. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire la sera del 18 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Comunicazioni importantissime.
3. Nomina di un Consigliere.
4. Comunicazioni varie.

Comitato Pro Condannati Politici. — Questo Comitato porge sentite grazie all'ottimo compagno Armando Bartalini per le L. 1,70 da lui raccolte dopo una sua conferenza al Circolo Barriera di Milano.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Volpiano.

I soci sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà Domenica 13 corrente, ore 9, nel locale della Camera del Lavoro, via Emanuele Filiberto, 11, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto mese di Luglio.
2. Invito Circolo S. Maurizio.
3. Lettera Nasi in riguardo ad una corrispondenza del signor Viola.
4. Accettazione nuovi soci.
5. Varie.

La Commissione.

Federazione del Collegio di Ciriè.

I consiglieri collegiali sono caldamente pregati di trovarsi Domenica, 13 corrente, nella sezione di Caselle per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.
4. Massime per la propaganda.
5. Proposta per una festa Pro Collegio.
6. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si spera in un numeroso intervento.

Il segr. coll.: G. Savant.

Società Cooperativa di Consumo - Moncalieri.

I soci sono convocati in assemblea generale per Domenica, 20 corrente, alle ore 14.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto semestrale.
3. Rendiconto decennio.
4. Nomina del Vice Presidente.
5. Comunicazione della Direzione.

Il Presidente: Marmori Giuseppe.

Non ubbriacatevi, non bestemmiate, non maledite, non odiate. L'ubbriachezza, la bestemmia, l'odio, la vendetta abbassano l'uomo al livello dei bruti.

Amatevi come fratelli, aiutatevi, correggetevi, educatevi, compatitevi vicendevolmente.

E compiendo i vostri doveri conquistate e difendete i vostri diritti e la giustizia per tutti.

Così l'umanità per opera vostra diventerà migliore.

Camillo Prampolini.

MOVIMENTO OPERAIO

Federazione Ital. Lavoranti in Legno.

I soci sono invitati per la seduta generale che si terrà Sabato 12 corrente, alle ore 21, nella Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

G. Canale, *segretario.*

Per la Camera del Lavoro.

Il sottoscritto invita i Segretari delle Sezione del Partito Socialista a voler rilevare dalla loro rubrica i compagni che non appartengono alla Camera del Lavoro e farlo palese alla Federazione affinchè prenda i provvedimenti necessari.

Si conta sull'opera affettuosa dei compagni

Brusa Pietro.

Federazione It. fra Lavor. Pellettieri.

I Pellettieri sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera di Sabato, 12 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione della Commissione per la diminuzione della quota. Relatori *Carlo Garrone* e *Michele Galetto.*
3. Discussione in merito alla nomina del Cassiere sociale.
4. Relazione per il prossimo Congresso Region.
5. Proposte varie.

Il Consiglio e la Commissione sperano che nessun pellettiere vorrà mancare all'importante assemblea.

— Domenica, 13 corrente, alle ore 14,30, avrà pure luogo la riunione di tutti gli aderenti al Circolo Famigliare fra lavoranti pellettieri per importanti comunicazioni della Commissione.

NB. Sia all'assemblea della Lega come a quella del Circolo possono intervenire anche i non soci.

CORRISPONDENZE

LETTERA APERTA all'operaio Boggio Gio. Francesco

CUORGNE'. — *Pubblichiamo ora la presente, che non abbiamo potuto pubblicare prima per l'assenza del direttore.*

Se è vero che lo stile è l'uomo, o in lei sono due uomini, o l'articolo del N. 24 se lo è fatto scrivere da un *Germinal* qualunque, perchè lo stile è diverso da quello del N. 28. Mi permetta di dirle che io preferisco lo stile di quest'ultimo, sebbene nel primo sia assai meglio maneggiato il gentile idioma, e lo preferisco perchè in mezzo a varie ingenuità di grammatica e di lingua vi sono altre ingenuità di sostanza, che dimostrano come ella sia sincero ed erri in tutta buona fede, traviato dal metodo educativo di alcuni socialisti (non dico tutti veh!), i quali in pubblico dicono dei gran bei paroloni, ma tra compagni mettono a base della loro propaganda il disprezzo delle leggi.

E così a lei pare naturalissimo che i Consigli comunali debbano infischiarsene delle leggi *più o meno vigenti*, nè arriva a comprendere come si possa invitare il legislatore a completare ciò che ha iniziato, a mantenere ciò che ha promesso, senza tuttavia venir meno al rispetto delle disposizioni *più o meno rachitiche*, ma ancora provvisoriamente conservate, anzi questo ai suoi occhi diviene una contraddizione di *avvocatesche difese.* Però badi che per ora non è ancor ammesso il principio che le aspirazioni del proletariato debbano prevalere *al disopra di qualsiasi legge*, e se quelle aspirazioni vogliono raggiungere la loro mèta devono cercare di concretarsi in una legge.

Quindi se la Società operaia arrivasse ad aprire la farmacia cooperativa *desiderata* (dirò così, giacchè a lei pare di più che *vagheggiata*, sebbene a me paia di meno), potrebbe aver da fare colla giustizia amministrativa e giudiziaria, e malgrado le avvocatesche difese, che non le mancherebbero in forma eloquente (ora è di moda incensare il proletariato, il preconizzato tiranno d'un prossimo avvenire, infatti ha già la caratteristica della tirannia, il disprezzo delle leggi), finir coll'avere i danni e le beffe.

Quanto sensato sarebbe il dire ai fervidi apostoli della farmacia-calmiere: meno parole magniloquenti e mano alla borsa per costituire un fondo di riserva, che servirà a pagare i danni e le spese nell'eventualità d'un giudizio sfavorevole, e che vi restituiremo intatto, magari cogli interessi, se potremo, come ci date a credere, passare al disopra di quelle rachitiche patenti del 1839! I consigli più sensati sono d'ordinario quelli che meno si ascoltano: non m'aspetto quindi di veder ascolto il mio.

Avv. Filippo Revetti.

Necrologio.

VENARIA REALE (*Miroglio Carlo*). — Il giorno 2 agosto, dopo due anni di sofferenze, colpito da un morbo che non perdona, moriva dopo poche ore di agonia, confortato fino agli ultimi istanti da due compagni, fra l'unanime compianto di quanti lo conobbero, il carissimo compagno *Bollero Giacomo.*

A sedici anni privato di padre e madre, ma dotato di carattere che lo faceva uomo prima di essere adulto, abbracciò l'ideale socialista dando prova di tempra salda e a 18 copriva già la carica di segretario di questa importante sezione.

Fu vigile costante e inesorabile censore verso la condotta di quei compagni che colla loro condotta poco corretta davano poco senso di serietà socialista.

Fino agli ultimi istanti si mantenne incrollabile nella sua fede respingendo ogni menzognero conforto religioso.

I funerali, in forma religiosa *per volere dei parenti*, ebbero il concorso di tutta la massa operaia Venariese; spiccava fra le file silenziose dei lavoratori la rossa bandiera abbrunata; degna risposta a chi violentò la fede del povero defunto.

Al cimitero diedero l'estremo saluto alla salma il compagno Galletto a nome della Federazione Pellettieri, indi un operaio tessè le lodi del defunto.

Ed ora compagni socialisti e operai non socialisti, la solidarietà, che voi avete dimostrata all'amato nostro morto, sarebbe caro ed utile che voi la dimostraste e la metteste in pratica anche per i vivi, venendo a rafforzare le nostre file, che se l'unione fa la forza noi potremo un giorno acquistare il sacro diritto della salute e della vita.

Propaganda socialista. Le furie di due preti.

ANDEZENO (*Fontana Rossa*). — Domenica, 6 agosto, da noi invitati, vennero per la seconda volta i compagni chieresi a portare nel nostro bello e pittoresco, ma ancora molto infeudato, paese di campagna l'idea nuova del socialismo, a spiegare qual'è la vera redenzione dei lavoratori.

Intervennero al comizio trecento e più persone; parlarono applauditi i compagni Salamano e Gamba, spiegando a questi operai e piccoli proprietari il bene morale e materiale che porterà il socialismo alle classi più diseredate.

— Nel nostro come, purtroppo, in tutti gli altri paesi, v'è la santa bottega della religione, la quale è amministrata e sfruttata da fratelli; uno funge da parroco e l'altro come curato. Questi due poco degni ministri di dio appena seppero della formazione di una lega mista di miglioramento, costituita il 23 luglio dai compagni di Chieri, pensarono subito di contrapporre alla nostra propaganda leale e sincera, una propaganda a base di insulti e delle più infame menzogne lanciate dal sacro pergamo. Cari signori preti, toglietevi l'illusione, con simili mezzi triviali di ostacolare la marcia del socialismo. Se veramente avete delle ragioni venite a sentire le nostre conferenze, noi vi concederemo ben volentieri la parola e così del contraddittorio il pubblico deciderà chi veramente spiega la verità delle cose, e se siete voi o noi che facciamo l'interesse della classe lavoratrice.

D'altronde conosciamo benissimo il perchè di tanto sbraitare contro ai socialisti. Voi signori don Camillo e Giacomo, siete venuti fra noi, si può dire a piedi scalzi, ed ora con le vostre fanfaluche e per causa dell'ignoranza che ancora esiste nei piccoli paesi di campagna, vi siete creati una invidiabile posizione finanziaria, voi andate predicando la rassegnazione e la pazienza con abbondanti digiuni ai vostri parrocchiani, ma voi mangiate sempre benino, predicate il paradiso in cielo ai gonzi, ma voi, furbi, cominciate a goderlo in questa terra.

Ascoltate un nostro consiglio: amministrate le vostre anime e lasciate la politica, è salute anche per voi.

Saluto ad un partente.

RIVAROLO — I compagni della locale Sezione del Partito socialista, uniti a fraterno convegno per la partenza del compagno Barberis, sentono il dovere di ringraziarlo per la sua gratuita opera prestata alla Sezione, e mentre rimpiangono la preziosa perdita, augurano a lui miglior vita nella libera ed anticlericale Repubblica Francese, la quale, per volontà di popolo, seppe liberarsi dal mostro clericale. Lo pregano, benchè lontano, di non dimenticarli nella intrapresa lotta contro il capitalismo e clericalismo.

Gravissimo infortunio sul lavoro.

VOLPIANO. — Il 20 luglio il lattoniere Vecchietti di Ciriè, mentre era intento a congiungere un canale ad una grondaia improvvisamente cadeva a terra a capo fitto da un altezza di circa 10 metri rimanendo talmente malconcio che dopo pochi momenti il poveretto spirava in mezzo alla viva commozione dei presenti accorsi.

Egli lascia una vedova con sei bambini, dei quali il più vecchio è appena quindicenne.

Ci risulta che la caduta sia stata prodotta da una potente scossa elettrica data dai fili della Luce, nel qual caso la morte del povero Vecchietti deve addebitarsi alla Ditta esercente la luce elettrica, tanto più che il garzone di questa ditta avrebbe assicurato il Vecchietti che per un'ora e mezza non ci sarebbe stata la forza.

L'autorità poco se ne è curata... trattandosi della pelle di un povero diavolo ed *il pretore non si è recato per il sopraluogo che il giorno dopo l'infortunio, e cioè quando la scala era stata trasportata via.*

Come sono mali spesi certi denari dei contribuenti.

Presso la popolazione il luttuoso fatto ha prodotto vivissima e dolorosa impressione e per venire in aiuto ai poveri bambini del disgraziato Vecchietti si sta organizzando una pubblica sottoscrizione.

Lettera aperta ai signori lattivendoli che raccolgono il latte a Volpiano per trasportarlo a Torino.

Non per ostilità alcuna, ma tanto per dire le cose come stanno, di fronte ai fatti, v'indirizzo da queste colonne la parola.

Voi o signori, comperate il latte per trasportarlo a Torino, e sta bene. Ma perchè non lo vendete a tutti quanti ve lo ricercano, qui a Volpiano? E si che sono sul posto, e quindi risparmiereste persino il trasporto? Perchè questo?

Avete il coraggio di rifiutarlo ad una povera madre di famiglia che ne ha somma necessità per i suoi bambini per portarlo alle pratiche di Torino?

Forse che le locali non sono pratiche, come quelle altre?

Eh, via, un po' di umanità non guasta. Nutro speranza che la presente sortirà l'effetto desiderato, che se altrimenti, credetemi, per certo del bene a voi non ne verrà.

Saluti dal vostro concittadino reclamante

(*Quello che vuole il benessere*).

Ancora delle elezioni amministrative.

MONTANARO — La corrispondenza apparsa su queste colonne il numero scorso, dà a conoscere la troppa mitezza del corrispondente ordinario. Come elettore e come socialista sarei a pregare codesta redazione a concedermi ospitalità, onde pubblicare integre le seguenti illustrazioni.

Se tre dei nostri candidati furono soccombenti lo si deve non solo ai... *beveraggi*, alle corruzioni, alla lotta sleale e bugiarda, alla parzialità del presidente, tanto che si riuscì a far perdere una ventina di voti ai nostri compagni, promettendo che se a fine di scrutinio qualche voto fosse venuto a mancare lo si sarebbe aggiunto.

Ipocriti!... Quanti voti mancavano al compagno Borghesio per essere eletto? Ben pochi, ma non si aggiunsero. A chi la colpa di ciò? Alla timidezza dei compagni nostri nel seggio che non seppero fare il dover loro, di fermare cioè di botto il presidente nella lettura delle schede, quando s'accorsero di non essere certi nel sottolineare i voti. Ciò ci servirà d'esempio un'altra volta, d'insediare persone ben più dotate di energia e fermezza.

Se fummo soccombenti lo si deve anche agli sforzi dei nostri avversari per ottenere l'intervento dei forestieri, i quali portarono in loro aiuto molti voti, e alla sfacciataggine di qualcuno che ebbe il bravo *toupet* di strappare la scheda dalle mani di un nostro simpatizzante e cambiargliela.

Roba da... chiodi — e questo è il galateo dei nostri avversari, peccato che in quel momento, nella sala non si trovasse chi era in grado di mettere a posto lo sfacciato; ma ci rivedremo.

Gli avversari però non hanno il coraggio di vantarsi della loro vittoria perchè, lo sanno, è vittoria di Pirro.

Non restano con loro che i decrepiti rappresentanti il passato, i retrogradi, insomma, la parte più guasta del paese, che costituisce poi il partito della camorra e dei bagordi elettorali. Gli onesti, gli uomini di senno e di cuore, la parte più sana di Montanaro è con noi: essa (non tenendo conto dei 50 e più elettori emigrati all'estero, e di coloro che non ancora conoscono l'importanza del voto, ma che li avremo certi per la ventura volta) ci ha dato un numero di voti che sono per

noi una splendida vittoria morale. Da questa lotta noi possiamo camminare a fronte alta perchè siamo usciti più forti di prima.

Compagni, per l'avvenire più assidui al lavoro! Lo oscurantismo cadrà e la bandiera del socialismo riuscirà trionfante.

Trabucconi.

Vittoria anticlericale e socialista.

RIVAROSSA CANAVESE — Domenica, 30 luglio scorso, ebbimo le elezioni parziali amministrative. I socialisti scesero in lotta col solo nome del compagno Giovanni Gindro, stringendo alleanza con altri elementi anticlericali e democratici socialisti e fu vittoria bellissima.

Ecco i risultati: Borlo Antonio, contadino, voti 94 - Gindro Giovanni, contadino (socialista), 86 - Cav. Tapparo Felice, dottore, 82 - Avv. Negri Alfredo, 74 - Crosetto Biaggio, proprietario, 52.

La lotta fu aspra ed accanita. I cinque candidati clericali ottennero dai 25 ai 30 voti, il seggio fu occupato in maggioranza dai socialisti; i ragazzi distribuivano manifestini socialisti.

In una parola un'eccellente giornata di propaganda socialista. I preti e gli avversari sono furibondi. Malgrado che i reverendi padri tutte le domeniche dal pulpito ci lotifichino d'insulti e di epiteti villani, gli elettori hanno loro risposto degnamente.

Viva il socialismo, sempre Avanti!

Conferenza mancata - Necrologio.

VENARIA REALE — Sabato sera, 5 corrente, si doveva tenere nel locale del nostro Circolo una pubblica conferenza; tema: *contro lo sperpero del denaro pubblico*; oratore designato, previa sua accettazione, era l'avv. Gherardini Plinio Ebbene, sabato sera, col salone gremito di popolo, l'oratore non venne.

Questo è male, perchè ad un altro invito la popolazione, ritenendolo una... burla, più non si fa viva.

— Mercoledì, 2 corr., dopo lunga e penosa malattia, mancava il nostro caro compagno *Bollero Giacomo*, d'anni 23. Quantunque giovane era dei nostri più intelligenti militi. Al valoroso combattente vada l'ultimo saluto dei proletari di Venaria.

Il lavoro d'un segretario comunale
Le bizzarrie del fulmine.

NOLE — La locale amministrazione ha creduto bene di aumentare lo stipendio al nostro segretario comunale. E noi, che per programma abbiamo che ad ognuno sia dato quanto spetta, non insorgeremmo contro l'aumento se.. l'egregio segretario s'occupasse meno del giuoco del pallone, delle passeggiate *secc...* il sesso gentile, e un po' più del proprio ufficio.

Che ne dice la locale amministrazione? Non crede di richiamare all'ordine il signore in questione? Varie sono le lagnanze della di lui trascuratezza e specialmente nell'ufficio di conciliazione. Si provveda dunque che la poco gradevole musica comincia a stancare.

— Il 20 luglio scorso, imperversando un terribile temporale, il fulmine cadde sul campanile, penetrò nell'orologio, producendo un danno di più di 200 lire e — indovinate un po'? — andò a far visita al reverendo parroco, proprio nella sua camera da letto.

Se invece del parroco, il fulmine fosse venuto a far visita a noi, immaginate le castronerie che il molto reverendo, dal pulpito, avrebbe scodellate ai buoni e creduli credenti, e invece...

Davvero che ci doliamo molto col reverendo per il tiro giuocatogli da dominedio.

Rettifica.

GASSINO — Nella pubblicazione della corrispondenza del *Grido* da Gassino, nell'ultimo numero, risulterebbe che il candidato Lodovico Vaudetti avrebbe ottenuto voti 325. Invece il Vaudetti ottenne 325 voti di più del consigliere scadente Conte Remigio Panissera.

Meravigliosa fioritura socialista
Lo sgomento del partito nero
Elezione del Sindaco.

CALUSO — E' un fatto che dopo la strepitosa vittoria del nostro partito, il numero degli aggregati al nostro circolo aumentò e continua ad aumentare magnificamente. Dalla borgata di Arè abbiamo in una sola settimana acquistati numerosi compagni, di quei contadini aitanti della persona ed onesti, che sino a tuttoggi erano tenuti avvinti alla superstizione dalle enormi fandonie che il *santo* parroco, stanco di far niente, raccontava loro dal pulpito. A questo proposito ne abbiamo delle carine; ma le rimandiamo ad altra volta.

Ci preme per ora mettere in guardia i compagni da facili allucinazioni e credulità, le quali potrebbero essere fatali pel partito coll'andar del tempo. Noi schietti e leali, usi a non nascondere le opere nostre nelle tenebre delle segrete conventicole, difficilmente ci persuadiamo che altri non tratti con noi alla stessa stregua.

Riteniamo adunque essere prudente mettere in guardia i compagni a non fidarsi troppo di chicchessia, per quanto sembrino aderire al nostro programma completamente, massime quando certe persone appartengono a ceti, del cui spirito è ben difficile spogliarsi interamente.

E per parlar chiaro: nella passata lotta, quel reverendo ciclista che ebbe il coraggio di presentarsi candidato di.. se stesso, vanta di avere ottenuti molti voti dai compagni, almeno metà dei 40 che ha accalappiati complessivamente.

Egli, è vero, in barba a *santa madre chiesa* veste da ciclista, passa tutto il santo giorno colla pipa in bocca, cullando od allattando il nipotino, se non può trovare i due altri giovani reverendi, or ora venuti dal Seminario, per tarocare assieme; egli usa nelle trattorie e negli alberghi, lui crede proprio rivestire lo spirito dei nostri compagni, per di più egli lo dice..... ma, vatti fidare! Egli invece ne è la negazione.

E che ha di comune con noi la poltroneria di chi vive dei denari spillati ai gonzi in pochi anni di mestiere sacerdotale in varie parti del mondo, che di comune colle nerborute tempre dei nostri compagni, costretti a sgobbare da mane a sera?

Compagni, attenti adunque! e non disperdiamo una altra volta i nostri voti preziosi, allucinati da falsi bagliori.

— Invano hanno gracidato i corvi, invano gli ibridi connubi clerico-liberali si sono scalmanati, il nostro cav. Bianco, il 6 corrente, fu rieletto con tredici voti contro sei ed una scheda bianca: la propria. Così fanno gli onesti, devoti al proprio dovere. Si volle strappare dalla bocca di lui e del compagno Molteno una smentita od una ritrattazione! Sacrilego attentato che andò a vuoto. Lo spennacchiato corvo tornò coi suoi corvetti alla gabbia, rodendosi di rabbia più di prima.

Coraggio, compagni, il potere è nostro. Il cav. Bianco è sindaco, l'avv Carruti ebbe assoluta maggioranza di voti nella nomina della Giunta, carica che egli rifiutò, e il Molteno è assessore supplente.

Dal tutte considerato si argomenta la fiducia acquistata dal nostro partito dopo pochi mesi appena di nascita. Si osservò con piacere come anche l'avv. Bianco abbia votato pel sindaco, come già nel dì delle elezioni il fratello suo ingegnere abbia deposto il voto pure in favore del compagno cav. Bianco. Anche essi cominciano a capire che è giunto il tempo di sbrigarsi dalle pastoie del clericalismo nero nero; anche essi hanno constatato che è venuto il tempo della redenzione dell'umanità, non col mezzo del baciar pile, ma del sudore e del lavoro.

La cricca di destra
e quella di sinistra.

ALPIGNANO — Verrà il Commissario regio? Nelle ultime elezioni parziali due erano i partiti, o meglio cricche, che si disputavano i voti, non a base di principii e programmi, ma bensì per attriti personali, gelosia di professione e ambizione di *cadreghino*. Il fatto si è che domenica, 30 luglio, si convocò il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta; le due cricche correvano l'alea della carica sindacale: di eguale forza numerica si ebbe 7 voti da una parte e 8 dall'altra, che molti ingenui si ostinano a chiamare del *di là* e del *di qua* della Dora, cioè campanilismo, che alcuni amano conservaro per le loro mire.

Il consigliere che ebbe 8 suffragi deve l'ottavo al voto del vecchio ex sindaco, che interviene alle adunanze una o due volte all'anno.

Dicesi che il neo eletto abbia già mandate le dimissioni per iscritto, ed ora se la cricca di destra, ossia dell'ex vice sindaco, riesce a far decadere da consigliere per ineleggibilità uno dell'altra cricca perchè imparentato coi componenti della parte sinistra e sostituirlo con uno di sua parte, riuscirà a sindaco l'ex vice sindaco.

Noi socialisti, benchè invitati da questi ultimi ad allearsi con loro e formare una lista unica con due nomi dei nostri, abbiamo ricusato, lottando colla tattica intransigente, affermandoci sopra due nostri compagni Bellagarda Giuseppe e Raineri Michele, ottenendo il primo voti 67 e il secondo 38.

I nostri avversari nelle lotte politiche volevano farci credere che se noi avessimo fatto alleanza con essi uno dei nostri compagni sarebbe riuscito a consigliere e che poi ci avrebbero dati i voti nelle future elezioni politiche. Ma noi non crediamo loro; abbiamo visto nelle precedenti elezioni, tanto politiche che amministrative, la coerenza di queste persone.

Attendiamo si risolva la crisi. Se il Commissario regio ha da venire, venga, il contribuente ne pagherà le spese e imparerà a conoscere gli amministratori.

Un elettore socialista.

Propaganda - Mònito ai compagni.

IVREA — Non passa mese senza che il bravo compagno G. Casalini, nostro candidato politico, venga a fare un giro di propaganda nel Canavese. Non mancò nemmeno nelle torride giornate di luglio e di agosto.

Domenica scorsa (6) fu a Piverone, Caravino e Settimo Rottaro. Erano con lui Irene Piolatto e Bonzano, i quali gli prestarono man forte. Non stiamo a dire quale viva impressione faccia su tutti la calda parola di Casalini, improntata a così schietta semplicità e così profonda convinzione. Di fronte all'abnegazione di lui che sacrifica i suoi interessi cacciandosi in una vettura (diciamolo pure: pagata di sua borsa), trotta per ore ed ore, per portarsi da Biella a noi, è tanto più biasimevole la negligenza con cui gli amici nostri e i compagni trascurano di concorrere nelle spese di propaganda. Come può reggere la Sezione di Ivrea a pagar quasi da sola queste spese? I paesi che desiderano di udire la parola socialista ci aiutino anche col danaro; i nostri buoni amici che son sempre disposti a pagare... litri e bottiglie, invece di offrirci del vino, sacrifichino pochi centesimi per la cassa di propaganda e per la stampa del partito.

E' un'abitudine deplorevole: se in un paesello arriva un propagandista, l'unica cosa che sanno fare tanti buoni lavoratori si è di pagargli da bere! Ma non si capisce che il socialismo fa la guerra anche al vizio abbominevole dell'alcoolismo, il quale stupidisce la mente e vuota la borsa? Chi ha mai letto quanto il Casalini stesso ha scritto contro all'alcoolismo?

Non possiamo finire senza mandare una parola di compatimento a quei quattro mascalzoni che, incapaci di prender la parola in pubblico, a Caravino, si contentavano di fare un po' di baccano e di insultare (di lontano!) la nostra compagna Piolatto, quella buona madre di famiglia che tutti conoscono, la quale lavora l'intera settimana per mantenere i bambini, ed alla domenica trova ancor tempo e forza di portar la buona parola per le campagne. Quei poveri cretini che di lotte civili e di donne onorate troppo poco s'intendono, vadano a sentire le donne da trivio, là troveranno il linguaggio che ad essi si confà, là gli argomenti che ad essi piacciono.

La dimostrazione al Sindaco.
Notizie diverse.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — I nostri clerico-forcaioli-liberali, per mezzo dei loro giornali, si sforzano di ingrandire più che possono l'effetto e l'importanza morale della dimostrazione organizzata dall'amministrazione *lecca zampe* filarmonica Regina Margherita, cosa invece molto misera, dato il significato che vollero darle; chiamiamola invece dimostrazione di gente interessata e desiderosa di libare qualche bottiglia *gratis*, questa la vera morale dei pochi intervenuti.

Scopo degli iniziatori era quello di fare una grande affermazione popolare per rifarsi moralmente delle meritate e giustificate dimostrazioni ostili che il popolo lavoratore chierese manifestò al tempo dell'agitazione *pro sciopero muratori*, per le maligne e provocanti parzialità a favore dei capi mastri. Ma non pensarono che sarebbe mancata precisamente la gran massa, specialmente la classe lavoratrice; c'era bensì qualche bandiera di Società di M. S. ma da quel nucleo di soci erano accompagnate? Tre, forse quattro per bandiera!

State pure tranquillo che se il popolo pardona non dimentica; proseguite pure a sfruttarlo, non pensate a migliorare le condizioni materiali ed igieniche della città, specialmente dove abitano i lavoratori; nelle controverse che possono accadere fra capitale e lavoro voi, sig. Sindaco, fate pure sempre l'interesse dei signori, e... sempre avanti così turlupinatori del popolo; all'occasione propizia vi faremo noi una dimostrazione che, e ve lo assicuriamo, vi farà molto più impressione che non quella del 30 luglio.

E voi, lavoratori chieresi, in guardia, voi che potete constatare le menzogne e falsità dei nostri avversari, sì preti che liberali, in dolce connubio per combattere il socialismo ed il movimento operaio chierese e, lo vedete, quando si tratta di *non fare* l'interesse dei lavoratori sono tutti d'accordo. Dunque procuriamo noi pure di difendere con tutti i mezzi legali i nostri interessi, ognuno si faccia scrivere nelle liste elettorali, per poter un giorno coll'arma civile della scheda spazzar via per sempre dal palazzo municipale tutti questi negozianti di patria e di religione, e mandare al potere chi ne ha il diritto, chi veramente conosce i bisogni della classe meno abbiente.

— La borghesia imperante adopera tutte le armi che dispone per poter ostacolare il continuo divulgarsi dell'idea socialista. Pagando l'affitto, come di ragione, ci locavano il politeama per tenere conferenze, ma la settimana delle elezioni, andati per nuovamente affittarlo, ci fu risposto che per i socialisti non era disponibile. La Cooperativa di tessitura ci concedeva il cortile, ma la proprietaria proibì, sotto pena di licenziamento immediato, l'amministrazione di tenere ancora conferenze socialiste.

Cari signori reazionari, se sono soltanto questi i mezzi che avete per opporvi alla nostra sana e intensa propaganda fate pochi affari, anzi in questo modo fate comprendere voi stessi ai lavoratori che nulla lasciate d'intentato per conservarvi i vostri privilegi che colla violenza e mercè l'ignoranza del popolo vi siete creati.

Penseremo noi socialisti a svegliare il popolo e additargli la via che deve seguire per veramente fare i suoi interessi, e non sarà lontano il giorno che aggiusteremo i conti.

— Tutti i compagni sono pregati di venire numerosi alla prossima adunanza straordinaria che la Commissione esecutiva ha indetto per il giorno 16 corrente mese, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina d'un Comitato elettorale;
3. Corrispondenza in arrivo;
4. Proposte varie.

Speriamo che nessuno mancherà all'importante assemblea, primo dovere dei veri compagni si è di frequentare con assiduità le adunanze.

Viva il socialismo.

Sottoscrizione lotta elettorale. — Fabbrica Iona 1,90 - Fabbr. Giacomo Tabasso 3,20 - Fabbr. Chiara 1,10 - Fabbr. Fasano 2,30 - Fabbr. Ostino 2,40 - Fabbrica Gerbino 5,05 - Fabbr. Gallina 5,40 - Fabbr. Ciapiè 0,60 - Fabbr. Diverio 3,50 - Fabbr. Lazzero 1,30 - Fabbrica Piovano e comp. 10,10 - Fabbr. Ottolenghi 1,40 - Raccolte da Rigo Carlo 2,05 - Raccolte dalla Camera del lavoro 15,35 - Vendita un foglio carta da mimeografo 0,15 - Raccolte nella Sezione socialista tra compagni 12,05 - Raccolte da Menzio Angelo 2,90 - Lega muratori 3,85 . . . *Totale Entrata* L. 74 60

Uscita » 73 85

Avanzo L. — 75

Il Comitato elettorale socialista, nominato per la passata lotta amministrativa, manda un sincero ringraziamento a tutti i compagni e agli amici nostri che con tanto slancio morale e materiale si prestarono alla nobile lotta per la conquista dei nostri diritti.

Elezioni.

CHIUSA PESIO (*Itel*). — Domenica, 30 passato luglio, ebbimo le elezioni parziali amministrative.

Aspra la lotta, abbondanti i candidati.

I partiti erano dapprima quattro, escluso il nostro, poi forse per tema d'una sorpresa socialista, si ridussero a due, cioè clericali e conservatori da un lato, e esercenti e liberali dall'altro.

La vittoria arrise ai clerico-conservatori, che ne misero dei sei, quattro nella maggioranza e uno nella minoranza, e nella lista dei liberali solo il comm. Vallauri entra a far parte della maggioranza.

Noi portammo come candidati i compagni Vallauri Michele e Leprotti Giuseppe, e la nostra lista ottenne una splendida affermazione, sì alla Chiusa che nella frazione di S. Bartolomeo Pesio, benchè fossimo affatto impreparati di fronte all'immenso lavorio preparato nell'alcova da parecchi mesi dai nostri avversari.

La nostra Chiusa ha bisogno di aver acqua potabile in abbondanza (cosa facilissima per la ricchezza di sorgenti nella valle), che eseguisca la pulizia delle strade e delle piazze.

Che il municipio acquisti pompe buone per lo spegnimento degli incendi, se non vuole che un accidentale incendio distrugga mezzo il paese, come lo avrebbe certo distrutto quello recente sviluppatosi dalla casa Fenoglio se non l'avessero evitato i militari colà accampati.

Che venga una buona volta esclusa la permanenza delle mandre bovine e d'altri erbivori sulle principali piazze del paese; che il Comune s'impegni di far sistemare strade per la campagna; che non dia in appalto il dazio consumo; e che applichi la tassa progressiva sul fuocatico, sulla tassa d'esercizio con equanimità, ecc.

Provvederanno i nostri padri coscritti a questi impellenti bisogni?

Ho ragione di dubitarne, perchè fino ad ora si cullarono sempre nel dolce far nulla, salvo ad applicare tasse sproporzionate per chi lavora. Ciò avverrà soltanto quando i nostri lavoratori voteranno compatti la scheda socialista e abbandoneranno il dolce connubio clerico-borghese, che sostiene l'ormai tarlata baracca.

Esito Elezioni. Il nuovo Consiglio.
Convocazione.

SETTIMO TORINESE. — Le elezioni amministrative del 30 luglio scorso furono, se non una vittoria per noi, una prova lampante della poca fiducia cui la parte più onesta della popolazione pone nei candidati che le diverse cricche ebbero l'ardore di portare.

I compagni nostri riportarono: Rovasetti 112, Daniele 95, Veretto 83, Cattaneo 60, restando fuori per una quarantina di voti.

La maggior parte della popolazione è entusiasta della nostra vittoria morale, perchè se i partiti dell'ordine riuscirono a rioccupare il Consiglio fu per la corruzione esercitata sugli elettori di Volpiano, inscritti nelle liste del nostro comune, i quali furono comperati come .. animali da soma, pagando loro il viaggio, una bicchierata e un buon pranzetto, purchè avessero prima messo nell'urna la scheda che alla porta loro veniva data. Accorsero numerosi e compatti i clericali strettisi in connubio coi bertettiani, comprendendo nella lista due loro candidati. Essi pure intendono mettere in pratica le norme dettate dal loro sommo a proposito del *non expedit:* e li abbiamo visti quel giorno abbandonare le loro funzioni per accorrere a puntellare, mercè il voto, la loro bottega, nel mentre che un nuovo don *crinetti*, dal pulpito continuava a tuonare contro di noi socialisti, avendo di mira essenzialmente gli oratori Allasia ed Amatteis che alla vigiglia tennero un imponente comizio in piazza, chiamandoli ironicamente **profeti**. Le tirate del corvo, il quale intendeva anche di far propaganda elettorale, furono accolte colle più schiette risate da quanti erano andati in chiesa non per far della politica e furono sollecitamente riportate a noi e commentate da tutti.

Allo scrutinio, abbiamo visto i preti assidersi attorno al seggio, notare con grande interessamento il risultato e farne i più animati commenti.

La nota comica della giornata fu data da un assessore scadente, ex-sindaco (conosciuto pel famoso: *Ciarcia Madama Regina*) il quale si lasciava abbindolare da alcuni galoppini avversari; prestandosi ad una scommessa di 10 bottiglie. Per non pagarle era d'uopo votare la lista casalegnese. Il famoso omenome, onde non venir meno alla parola, vota, anche per non perdere, nel mentre i suoi partigiani, unitamente ai cattolici, dànno in ismanie per la grande fanfaronata. Ma, diciamo noi, perchè tanto stupore se il meglio del loro programma, la piattaforma elettorale è di... bottiglie? Bertettiani o Casalegnesi hanno tutte il tappo ad un modo .. esclusi i cattolici che intendono turar tutti.

— Per domenica 6 corrente, era convocato il Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Gran folla assisteva alla seduta; cosa mai notata perchè la trascuranza nelle cose amministrative da parte della popolazione nostra è ad un punto tale che taluni seppero votare contro le loro intenzioni o senza sapere per chi votavano, deplorando poi i risultati.

Riuscirono eletti a sindaco Chiappo Giuseppe (rielezione); assessori Sosso M., Passione L., Roggeri E. e Momigliano. A supplenti: Taragna e Pecchio P. Erano presenti 18 consiglieri su 20, mancavano il forcaiuolo on. Bertetti (rieletto) e Carena (quello delle 10 bottiglie).

Insomma ancora una volta vanno al nostro Consiglio uomini conosciuti ed ammirati per loro doti particolari: un affarista bancario che impresta al 7 0[0]; un industriale, neo cavaliere, che fa lavorare 14 ore al giorno le sue operaie, senza adeguato compenso ed in barba alle leggi; un onorevole che va a sonnecchiare alla Camera, ed apre gli occhi per sterminare i flagellatori della camorra (ma invano), un analfabeta devoto a tutti i santi, un ex fornaio conoscintissimo per le sue gesta nell'amministrazione della Congregazione di carità; e diversi che si concordano precisamente nei principii coi primi, i quali uniti ai rimanenti in carica formano un Consiglio modello, capace a condurre l'amministrazione comunale a rotta di collo come da anni si fa.

Dal canto nostro, anche fuori del Municipio, lavoreremo affine di dimostrare alla popolazione come è rappresentata a soddisfare gli interessi, in modo che anche i cento voti dati a noi non siano totalmente inefficaci, nel mentre che lavoreremo a mettere in fila i soldati che abbiamo e presentarci in qualunque lotta col nostro scintillante vessillo spiegato ad affermare e far trionfare quella fede che verrà a sostituire tutti i pregiudizi della società attuale.

— Sabato 12 agosto, alle ore 9, è indetta l'Assemblea generale, i compagni sono pregati a non mancare dovendosi discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconti;
3. Comunicazioni;
4. Eventuali.

Avvertiamo i compagni che intendono inscriversi al Partito a voler affrettare a farsi prenotare nel mese corrente per la richiesta delle tessere dalla Direzione.

Si prega inoltre i compagni e gli amici a voler aiutare concorrendo con oblazione, a sopperire le spese per la lotta elettorale.

La Commissione Esecutiva.

— Il compagno E. R. manda un saluto ai compagni di Montemagno, suo paese natio, i quali nella recente lotta seppero vincere il conservatorismo che da tempo annientava il progresso, involgendo ogni modernità, ed augura che presto Montemagno diventi la rocca della Fede con cui il proletariato universale deve essere concorde a propugnare.

VERRUA SAVOIA (frazione sul piano) (*Homo*). — Come abbiamo detto nel numero scorso, il socialismo in Verrua Savoia ha fatto passi veramente giganteschi; che abbiamo trionfato nelle ultime elezioni sugli avversari; la notevole caduta di un... Celeste, il quale fino all'ultimo giorno, battè le campagne naturalmente per proprio conto; disgraziatamente per lui i cittadini non hanno dimenticato la storia della maestra che si voleva mandare a spasso per sostituirla con un prete.

Ironia delle cose; voleva mandare a spasso invece mandarono lui; i suoi fedeli potranno innalzare ad imperitura memoria un monumento con un bel epitaffio, ricordando le qualità del... caduto!

L'incaricato per la commemorazione potrebbe essere il parroco della frazione sul piano, valente nel recitare le preci dei defunti anche a mattutino; non si sa mai, cantando il potere passato, potrà ricordare il trasporto degli oggetti sacri della chiesa della frazione Bazzoli, a quella sul Piano, per pulizia (?). In quel tempo però era un po' labile di memoria e ci volle la spirta di qualche persona per riportarli!

A noi però poco importa; invitiamo solo il reverendo di adoperare termini un po' più educati verso i socialisti, e non gridare soltanto da sul pergamo. Venga qualche volta sulla piazza, quando vi sono dei nostri compagni che parlano, ma non per aizzare i bambini, bensì per portare le obbiezioni che crede al nostro programma.

Per intanto la Sezione sta preparando un Comizio, al numero venturo maggiori schiarimenti.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Il 3 settembre p. v., la locale Sezione socialista indice una festa per l'inaugurazione della medesima.

Si fa caldo invito a tutte le Sezioni di Torino e Provincia e i Circoli Educativi socialisti a deliberare per tempo in merito agli inviti ricevuti e mandare al segretario la propria adesione ed il numero approssimativo degli intervenuti. Il nome dei cori, fanfare, filarmoniche, ecc. che interverranno, saranno resi noti sul *Grido* e sul programma che si pubblicherà fra qualche settimana.

Confidiamo quindi nella buona volontà dei compagni tutti, acciocchè questa prima festa abbia buon esito.

Il Segretario: EMILIO FAVRE.

PICCOLA POSTA

Torino (*Commissione Esecutiva Borgo Po*). — Avete una logica tutta vostra speciale; ma allora dove va il diritto di difesa?

— (*Bieffe*). — Con tutta la buona volontà di accontentarti lo spazio ce lo vieta.

— (*A. A. Donadello*). — Ricevuto troppo tardi per questa settimana.

— (*Mainardi*). — Al prossimo numero.

— (*X*). — Come vedete, una volta tanto di buon grado vi ospitiamo; ma se avete in animo di continuare, necessita noi si conosca chi siete, perchè gli scritti degli anonimi, per espresso deliberato, non possono trovare posto nelle nostre colonne.

— (*Federazione Circoli Socialisti*). — Non avendo potuto inserire vostra replica *Unione Professionale*, lo scorso numero, dopo la pubblicazione del bellissimo scritto della compagna *Paola R.* in risposta alle menzogne clericali, stimiamo superfluo continuare.

— (*Grandi*). — Al prossimo numero.

Cigliano (*E. B.*). — Ricevuto vostro abbonamento, grazie; in quanto a vostra pubblicazione sospendiamo in attesa ritorno direttore *Grido* assente.

Santenaro (*Pace*). — Come vedi, sei stato preceduto da altri compagni; pazienta, riprenderai tuoi diritti prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 19 Agosto 1905 — Telefono 1-88 — Anno XIV - N. 35

ANCORA DEL SANGUE!

Grammichele.

Nella ferace Sicilia, questa terra benedetta da madre natura e maledetta dagli uomini; nel paese dove il cielo è più terso, il sole più infuocato, la vegetazione più lussureggiante, e dove chi lavora e produce non sa, nel senso vero della parola, cosa vuol dire assidersi ad un desco, ancora una volta i patrii fucili hanno fatto *meraviglie*. Ben *dodici* disgraziati giacciono esanimi al suolo e i feriti, alcuni gravissimi, salgono al *centinaio*.

E' il mezzo più efficace per procedere alla risoluzione della questione sociale. I nostri encomii al governo delle liquidazioni ferroviarie.

La causa?

L'eterna: la questione economica.

Mancano a noi dati di fatto per giudicare. I soliti telegrammi parlano di discorsi violenti, di fittissime sassaiuole, di incendi, ecc.

Ma intanto dodici creature vennero uccise, altre forse morranno, altre attenderà prigionia e Grammichele viene ad allinearsi a Candela, Berra, Giarratana, Torre Annunziata, triste corona che inserta la fronte al martirologio proletario. Ma quando questo martirologio avrà fine?

Alle vittime del piombo patrio il nostro angoscioso saluto e maledetto sia chi di tante vite ha fatto scempio.

Torino, 17 Agosto 1905.

La Redazione.

La reazione clerico-liberale

(Continuazione vedi N. 32, 33 e 34)

Il gesuita De-Bonald ebbe l'audacia in pieno secolo XIX di sostenere che la chiesa *ha dei diritti e la potestà civile solo dei doveri*. Più chiaramente e più sinteticamente non si poteva esprimere il pensiero autoritario ed assolutista che fu, è e sarà sempre guida della chiesa di fronte al potere civile. L'astuzia sopraffina potrà magari suggerire alla chiesa, a quando a quando e secondo le circostanze di tempo e di luogo, un atteggiamento ostentatamente remissivo: quasi quasi la sua condotta sembrerà disinteressata e generosa; « nulla per sè e tutto pel bene della società umana » sarà anche la sua esteriore divisa; ripeterà le parole della Vergine all'angelo Gabriele: *Ecce ancilla domini, fiat mihi secundum verbum tuum:* ecco l'ancella del signore, si faccia di me secondo la tua volontà; ma lasciate tempo al tempo, lasciate che le congregazioni mettano salde le loro propaggini, lasciate che gli istituti educativi cadano nelle loro mani, lasciate che su un terreno, da lungo dissodato e concimato di dottrina chiesastica, si semini a larga mano il seme delle rivendicazioni clericali, che si intensifichi l'organizzazione confessionale sotto lo specioso pretesto della difesa degli umili e se volete, della tutela dell'*ordine costituito*, oh! allora vedrete la modesta, la disinteressata ancella come si trasformerà nella dantesca *laida meretrice* sovrastante al mostruoso drago per reggerlo a sua posta e guidarlo sulla via delle insaziabili sue brame!

⁂

Non solo la storia e la pratica, si può dire quotidiana, provano l'istinto di sopraffazione della chiesa sulla potestà civile, ma l'essenza stessa della dottrina cattolica prova quanto sia vero il nostro asserto e come sia logico e fatale che così operi la chiesa.

Essa infatti è la istituzione *più perfetta*, a dire dei preti, la istituzione *superiore* a tutte le altre, la istituzione *divina* per eccellenza. La chiesa cattolica, sempre secondo le modeste pretese del papa, è l'unica istituzione religiosa che sia *depositaria infallibile* e la erede imperitura della verità assoluta. Il papa, i vescovi ed i preti sono rispettivamente i soli veraci interpreti del pensiero e della volontà divina, la quale ed il quale non possono in altro modo manifestarsi se non pel tramite della cattedra di Pietro, ossia del papa. Ciò che urta contro l'insegnamento papale, non può essere che errore pernicioso e fatale per l'umanità, e la chiesa ed i sacerdoti hanno il dovere impreteribile di combattere quella scienza e quella morale che non siano in armonia coi dettami del vangelo e degli insegnamenti della chiesa. *Anathema sit!* Sia scomunicato chi crede diversamente!

Le istituzioni civili, le autorità, le potestà tutte debbono riconoscerne la superiorità e a lei uniformarsi, se vogliono ritenersi legittime e derivate da Dio.

« *Non est potestas nisi a Deo*, cioè, non si può dare potestà alcuna che non tragga origine e ragion d'essere da Dio ». Ma siccome il rappresentante di Dio su questa terra è immediatamente il papa e mediatamente i vescovi ed i preti, così conviene logicamente asserire che non vi può essere potere alcuno che non riconosca l'autorità della chiesa. Ancora: l'autorità ecclesiastica presiede alle cose divine e alla parte spirituale dell'umana società; la civile attende invece alle cose umane e alla parte temporale, corporale e materiale. Quindi, sempre secondo la logica della chiesa, di tanto deve precedere e precellere l'autorità sua su quella civile, di quanto lo spirito è superiore al corpo.

***Solo a un tal patto* ogni autorità ed ogni istituto, che non sia la chiesa, può a buon diritto ritenersi giusto e legittimo. In caso diverso i sudditi non sono tenuti ad alcuna obbedienza. Se ad esempio tra la chiesa e l'autorità civile nascesse un conflitto, siccome è chiaro che la chiesa ispirata da Dio non può essere in errore, così è lecito ai sudditi ribellarsi all'autorità temporale per obbedire alla chiesa, pena il peccato, pena la maledizione divina, pena l'inferno con tutte le sue delizie; perchè « *oportet obedire Deo Magis quam hominibus,* è d'uopo obbedire più a Dio che agli uomini ». L'anarchia, nel senso più volgare della parola, è così riabilitata e giustificata dalla chiesa!**

⁂

Ma in qual maniera e a quale patto l'autorità civile può essere tenuta legittima e buona dalla chiesa?

Abbiamo già detto genericamente che ciò è a patto della sommissione al volere del papa; ma, specificando, possiamo aggiungere che cotesta sommissione si concreterebbe innanzi tutto:

1° col conculcare la libertà di coscienza e col reprimere la manifestazione completa del pensiero umano;

2° col mettere tutte le scuole sotto la sorveglianza diretta del clero;

3° col perseguitare accanitamente quanti non ottemperassero alle ingiunzioni ecclesiastiche; ecc.

Certo i tempi leggiadri della bestiale inquisizione sono passati; ma la inquisizione che si instaurerebbe, per quanto di nuovo conio, non sarebbe perciò meno fatale pel progresso e per la civiltà: la libertà di stampa e di parola, l'insegnamento laico, il libero esercizio dei culti diversi dal cattolico tornerebbero ad essere nomi vani.

E guai ai liberi pensatori! guai agli anticattolici e agli atei! Perchè non v'ha più inaudita ferocia nel perseguitare i proprii avversari che quella di coloro i quali sono dominati da pregiudizi confessionali! Essi non possono ammettere e neppur concepire che altri pensi ed agisca diversamente da loro; essi non hanno l'idea della *relatività*, per cui pur essendo convinti d'aver ragione, tuttavia si ammette la buona fede in altri e la possibilità che questi altri *forse* siano partecipi del vero e del giusto.

No, la chiesa questo non può ammettere. Per lei tutte le altre religioni sono false, e ogni manifestazione morale, scientifica o artistica che urti o paia urtare contro i suoi insegnamenti, è altamente condannabile e non le si deve dare quartiere; chi osa contraddirla non può essere altro che un perverso, un'anima venduta al diavolo da cui conviene guardarsi come da un lebbroso.

« Chi non è con me — essa grida — è contro di me! »

Ecco nella sua essenza fondamentale qual è la dottrina a cui s'inspira la chiesa ne' suoi atteggiamenti verso la società:

1° Presumere di essere essa sola la vera religione;

2° Presumere la sommissione di tutto e di tutti alla sua autorità;

3° Dare opera assidua quanto astuta per riafferrare le redini del potere per porre più efficaci ostacoli al progresso e alla libertà eminentemente antitetiche col pensiero chiesastico.

(Continua). **C. Castellano.**

Ciò che si fa in caserma

Ciò che è stato fatto nelle diverse caserme italiane per ordine dell'ex-garibaldino, ed ora ministro della guerra, generale Pedotti, è semplicemente vergognoso. E se un resto di rispetto poteva ancora albergare nell'animo del popolo per la divisa militare (ripensandola combattente per l'unificazione italiana), oramai quel resto di rispetto non ha più ragione di esistere perchè... i brillanti ufficiali, forse per toglierli dall'ozio forzato in cui giacciono, sono stati promossi... questurini.

I nostri mirallegro ai brillanti mangiapane.

Dire del senso d'indignazione suscitato in ogni anima amante di libertà dalle *fògne* fatte ai soldati è superfluo.

Pubblichiamo piuttosto una lettera che da una caserma di Torino ci viene inviata, e la dedichiamo al generale questurino: potrà così persuadersi che il suo scopo è *pienamente raggiunto*.

Caro « Grido »,

« L'infame rivista ordinata dal Ministro della Guerra ha suscitato nell'esercito vero odio per questa già di per sè poco ben accetta divisa.

« Il giorno 3 agosto, nella caserma Arimondi (26° fanteria), dopo d'aver ingoiato un po' di brodaglia e un pezzo di carne, veniva suonato il segnale dell'adunata. Di corsa tutto il reggimento fu nei due cortili, e lì si diede principio alla oramai storica rivista.

« Uno per uno, graduati e soldati, venivano fatti denudare (1) dai nostri ufficiali, i quali non si ristavano di... ogni vano ispezionare onde ghermire i rei di sovversivismo e schiaffarli in guardina. Tanto vero che un capitano, per ispezionare minutamente la foderina del berretto di un soldato, si punse il dito con un ago (2).

« Terminata la visita agli *uomini*, passarono nelle camerate. E tutto venne messo a soqquadro. Si aprirono zaini, sacchetti degli oggetti fuori uso, vennero rotti rocchetti, scuciti paglericci, ecc., ecc.

« Il vandalismo durò sino alle ore 17.

« Furono imprigionati nove tra graduati e soldati, rei di tenere qualche stampato o scritto d'indole sociale, e corre voce siano tenuti nientemeno che a disposizione del Ministero della Guerra!!!

« Ecco come si formano i delinquenti nell'esercito.

« Per conto nostro protestiamo altamente contro simili infamie. Daremo l'anima nostra alla propaganda antimilitarista, spiegando a chi ancora nol sa il perchè siamo tenuti ad indossare l'*onorata* divisa. Una cosa però ci è di sommo conforto: l'idea cammina, e coll'aiuto del Ministro degli improduttivi, farà passi da gigante ». *(Seguono le firme).*

(1) *Denudare?* — Lo scritto dice proprio così. *N. d. R.*

(2) Proponiamo il valoroso milite per una medaglia. Perdinci le ferite in guerra devono avere adeguata ricompensa. *N. d. R.*

Satana fra i militari del presidio del Moncenisio

Un gruppo di soldati ci scrive:

Moncenisio, 7 agosto 1905.

Il 3 corrente mese il telefono del pacifico Ospizio del Moncenisio chiamò a raccolta tutte le truppe distaccate nei diversi forti. Queste verso le 10 1/2 si trovarono radunate nel cortile di quella grande Caserma in tenuta di..... marcia, con la gavetta attaccata allo zaino, *senza foderina al chepì,* col sacchetto degli oggetti fuori uso sotto il braccio, per coloro che lo possedevano, *senza armi*, pronti per partire e respingere i..... mammalucchi, che cercavano entrare dalla *Porta dei Cretini.....*

Quella grande improvvisata, scatto d'intelligenza di veri Napoleoni, sbalordì tutti.

Marcia impossibile, respingere i francesi..... impossibile senza armi respingere i *mammalucchi*, ipotesi molto più accettabile, si ripetevano i soldati.

Prima che la grande operazione fosse cominciata, già si era ventilato fra i soldati il perchè di quella adunata *fuori ordinanza ed a pancia vuota.* Quei soldatini, *non comprendendo l'importanza della cosa,* diedero in una grassa risata.

I meno torturati furono i soldati dell'artiglieria e del genio; e ciò si deve al grande dislivello d'istruzione esistente fra gli ufficiali di tali armi e la maggioranza degli ufficiali di fanteria in generale.

La rivista passata ai soldati del 26° fanteria faceva vergogna.

Qualche soldato fu fatto spogliare; affari privati, corrispondenze famigliari, ricambi di idee affettuose e delicate non furono risparmiati.

La montagna ha partorito un topo. Ad un soldato del 26°, 4ª compagnia, fu trovata una *grave lettera...* irrisoria, che gli costò la prigione da quel giorno fino a nuova disposizione.

I commenti di queste barbarie al lettore...

L'Indignazione.

Mentre passano i veterani

Sul viale lunghissimo ombreggiato da due nterminabili file di platani, le cui vette verdeggianti ondeggiano mollemente nel cielo azzurro, nello sfolgorio di un mattino splendido di sole e di freschezza, quasi primaverile, passano, allineati in lungo, serpeggiante corteo, i vecchi reduci della Crimea.

Sono visi rugosi, occhi quasi spenti, teste calve o canute, sono corpi affranti dall'età e da lunghi anni di lavoro estenuante dei campi, che passano incurvati, mal reggendosi sulle gambe tremanti, non più avvezze oramai che alle brevi passeggiate nell'orto, interrotte da lunghe sedute accanto all'uscio di casa, raccontando fiabe ai nipotini.....

Quante storie di patimenti, di lavoro indefesso, di sacrifizi, di dolori fisici e morali, quante lotte accanite contro l'avversa fortuna e anche quante dolorose sconfitte narrano la maggior parte di quei volti severi, da cui nemmeno la soddisfazione di quella festa, preparata e voluta per loro, può togliere l'abituale espressione di stanchezza e di sconforto!

E nella gloria della sfolgorante giornata estiva più evidente appare lo strano contrasto tra la gaiezza viva delle case imbandierate e degli alberi verdi, tra la gioventù trionfante delle palazzine bianche e dei giardini fioriti e lo spettacolo triste di quella vecchiaia tentennante e stanca che, man mano che passa, lancia, alle cose belle e liete che l'attorniano, sguardi pieni di stupore, per poi abbassare subito gli occhi e il capo in atto di dire a se stessi: — Eh sì, cinquant'anni fa tutto questo l'avremmo trovato bello..... ma ora!...

E la grande folla silenziosa che li guarda sfilare all'ombra dei platani vede confusamente dietro i visi rugosi e le schiene incurvate i fantasmi dei bei giovani fiorenti che cinquant'anni prima hanno esposta la loro vita in terre lontane.....

Esposta la loro vita, sì, ma anche spente chissà quante altre vite! e tutte di giovani forti e baldi come loro, che come loro erano tutto l'orgoglio e la speranza di un padre e di una madre adorati..... E dietro a questi pochi che ancora rimangono dell'esercito vittorioso, io vedo gl'innumerevoli caduti per non più rialzarsi, la grande falange delle vittime della guerra che non ritornarono mai più ai villaggi natii e alle famiglie desolate..... Penso ai molti feriti, ai mutilati, gementi per mesi e mesi negli ospedali colle membra rotte e le carni squarciate, che li costringeranno ad una vita di dolori e di tormenti continui se pure non troveranno dopo tante sofferenze una morte cento volte più crudele di quella sul campo..... Ah! l'orribile cosa! la visione tremenda che fa erompere dal cuore straziato l'imprecazione violenta contro questo mondo iniquo che rende inevitabili e necessarie talvolta le carneficine più selvaggie.

Oh le sante guerre dell'indipendenza nostra! Chi non li ricorda con riverenza ed affetto coloro che diedero la vita per donarci una patria? Ma io vedo un'altra epoca, lontanissima ancora, purtroppo, ma che certamente verrà, e affrettandone col pensiero e col cuore la venuta, mi rappresento, commossa, la società futura in cui, per appianare difficoltà e divergenze fra popoli e popoli, non si crederanno più necessari i sacrifizi di migliaia e milioni di vite umane e le guerre e le carneficine dell'oggi non saranno più che un abbominevole ricordo del passato.....

. . . .

Passano i buoni veterani e la visione sublime di pace universale balenata per un istante alla mia mente li farebbe sorridere di pietà per la mia povera fantasia malata.....

Accanto a me una chiara vocina di bimbo rompe il silenzio rispettoso della folla: — Papà, sono stati buoni a scuola che hanno tutti la medaglia?

— Ah! caro piccino — vorrei dirgli, baciando la cara boccuccia innocente — sarebbe così bello che non esistessero al mondo altre medaglie che quelle meritate dai bimbi buoni! Queste che brillano sul petto dei vecchi valorosi sono state ben guadagnate, senza dubbio, ma hanno costato tanto sangue e tanto dolore che non si possono guardare senza tristezza. Ma verrà, sai, il giorno bello in cui non se ne vedranno più; io non lo vedrò, tu non lo vedrai, caro piccino, e forse nemmeno i tuoi figlioli. Che importa? Non è meno bello per questo il desiderarlo con tutta

l'anima e affrettarlo con tutti i voti del nostro cuore e col lavoro cosciente e costante di tutta la nostra vita.

Paola Beverone.

A proposito del processo Murri

Non entreremo a discutere sulla sentenza, benchè non vi siano oramai più quelle ragioni di delicatezza che ci consigliavano al silenzio durante il dibattimento.

Pur tuttavia non possiamo esimerci dall'esprimere, a cosa giudicata, il nostro sentimento. Il nostro è un sentimento penosissimo di dubbio che giustizia vera non sia stata fatta.

Facciamo pur tacere la voce della pietà per sì immane sventura che ha travolto nel baratro un'intera famiglia; sforziamoci pure a circondare il nostro cuore d'una triplice corazza impenetrabile ad ogni assalto di commiserazione, e lasciamo parlare il linguaggio della giustizia severa ed arcigna.

Orbene, affermiamo altamente che la condanna universale, così come fu inflitta, non persuade.

Passino i trent'anni con eccessiva prodigalità inflitti a Tullio Murri; ma dov'è la prova provata e decisa per gli altri?

E' sapienza giuridica e penale, che ha tanto di barba, quella che dice: *« meglio che cento colpevoli siano liberi, che un solo innocente sia in carcere »*.

Per Naldi, per Secchi, per la Bonetti e sopratutto per Linda, si potevano avere anche nove punti su dieci di probabilità che essi fossero colpevoli; ma non si può affermare a loro carico la certezza assoluta della colpa; ed allora è umano, è onesto, è giusto che si sotterrino così tranquillamente in un carcere, quando *forse* tutti (o almeno alcuno di loro) siano per avventura innocenti?

Il dubbio ci tormenta, anzi non abusiamo d'una frase retorica, se affermiamo che il dubbio è, in questo caso, atroce.

Un altro punto è da rilevare e che lascia il sospetto che in verità si sia voluto ferire più il padre, ateo sì ma severamente onesto, che non ottemperare alla giustizia. Quasi tutti i giornali clericali asseriscono che la causa di tanta aberrazione ha la sua ragione nella moralità laica e atea della famiglia Murri. Cotesti nipoti di Torquemada si dimenticano troppo presto e troppo spesso degli assassini, degli stupri, degli incesti, delle infinite porcherie commesse dai tonsurati in nome di santa madre chiesa. Vadano là, si lavino bene la fronte più nera della loro toga, prima di parlare ad altri di moralità.

Ai giornali clericali tenne bordone la *Stampa*, giornale notariamente monopolizzatore della moralità universale.

Leggete il commento uscito dopo la sentenza: fa nausea e orrore!

Essa *si compiace* addirittura! Attendeva con ansia il verdetto di..... condanna, e appena pronunziato non potè tenersi nella pelle e gridò: alleluia! noi ci compiacciamo!

Le quattro frasi prammatiche di infinta pietà non valgono a velare completamente l'animo volgarissimo di chi scrisse quell'articolo, letto il quale ci vien fatto di esclamare: che gente selvaggia è la gente..... onesta.

X.

La lealtà della STAMPA

Il giornale del libero-clericalismo torinese è quello che — col *Mattino* dell'onesto Scarfoglio — si è sentito maggiormente la coscienza tranquilla per il verdetto-macello contro i Murri.

Ha espresso solo « qualche dubbio » sulla colpevolezza di Naldi: cosa da niente però; trent'anni di galera più o meno non possono turbare la coscienza della *Stampa*.

Era tanto sicuro della giustizia della condanna, l'ottimo avv. Frassati, era tanto lieto della punizione della rea, la quale — orrore, l'avv. Frassati fremeva pensandoci! — aveva portato nientemeno che uno strappo alla fede coniugale, si sentiva così certo di avere con sè, con l'avv. Nasi e compagni, l'opinione pubblica del Piemonte intero, che non esitò un istante, con quella modernità di intendimenti che lo distinguono, ad aprire, anzi a spalancare le colonne del suo giornale al pubblico, perchè quella sentenza studiasse e commentasse. Vi figurate! Doveva essere una valanga di epistole commoventi, gravi, tutte di ottimi padri di famiglia, che venivano a scaricare in seno all'onesta *Stampa* l'indignazione per tre anni compressa, ad innalzare l'inno della giustizia umana fieramente riequilibrata. A rigor di logica, non avrebbe dovuto mancare neppure una *puntarella* contro quei cinque giurati i quali, per malinteso buon cuore — per buon cuore, intendiamoci, per niente altro assolutamente — avevano reso dubbio il verdetto, là proprio dove l'avvocato Frassati e il suo consulente Nasi probabilmente lo volevano unanime.

Invece..... Niente pubblicazione. Le colonne della *Stampa* boicottano l'ospitalità! Perchè? Mistero!

Vi è però qualche ficcanaso, il quale suggerisce che il gran voltafaccia dipende, tutto e unicamente, dal Piemonte indisciplinato. Il quale — guardate un po' — invece di interpretare a volo il segreto desìo del direttore della *Stampa* e comp.....agni, avrebbe mandato una valanga di lettere sì, ma troppe a favore dei condannati e stigmatizzanti giudici e giurati: lettere, rispetto alle quali i non molti e maldestri scritti nel senso desiderato dal magno giornale, avrebbero fatto ben sparuta figura.

Non c'è che dire: questo Piemonte, nel campo politico e in quello morale, incomincia a mostrarsi un poco ribelle all'avv. Frassati!

Ma l'avv. Frassati la sa lunga; non si perde per così poco, lui! Il rimedio c'è a tutto, anche all'opinione pubblica. Detto fatto, si sopprime la corrispondenza dei lettori e invece, sempre per dimostrare la sicurezza di quella famosa coscienza, si vanno a raccogliere in tutti gli immondezzai d'Italia e si ammanniscono in bell'ordine le nuove panzane, i nuovi sospetti, le nuove cretinerie che i preti e consorti, sempre per la giustizia, ritornano a far pullulare da ogni parte, *proprio come tre anni fa*, per preparare..... una nuova giurìa, puta caso a quella pazzerellona d'una Cassazione romana saltasse mai in mente di annullare il primo verdetto.

E siccome al prof. Augusto Murri è uscito dal cuore un inno di gratitudine per i molti lombardi, che a lui, riverenti, hanno mandato l'espressione del dolore e dell'indignazione, l'ottima *Stampa*, tanto per aggiungere un'altra corda..... al suo arco, ci fa sopra la sua bella insinuazione, quasi per predisporre il Piemonte armato contro la Lombardia nel giudizio sul processo Murri!

..... Ma noi ci inganniamo: l'avv. Frassati ha ragione! Il Piemonte, a cui egli accenna, non è il nostro, quello vero: è il *Piemonte* educato dai preti, dalla *Stampa* e dagli avvocati Nasi, quello insomma che ora si va sgretolando tutto, con tanto dolore di loro signori.

Pardon, avv. Frassati; questa volta avete proprio ragione!

Per la disciplina di partito

Caro « Grido »,

E' risaputo nel partito come io abbia — ultimamente — dato la mia adesione alla Massoneria. Ma non tutti sanno i motivi che mi c'indussero, nè io voglio qui esporli diffusamente, chè andrei per le lunghe.

Solo mi piace — nel mentre stesso che mando le mie dimissioni da quella Società — accennarne qualcuno. Io non ho mai ignorato nè ignoro a quanti e quali attacchi, censure ed accuse sia stata fatta bersaglio, specie negli ultimi tempi, la Massoneria, e quale atmosfera di antipatie e di avversioni profonde, invincibili le si sia addensata sopra ed attorno, specie nel campo operaio: sia quelli che queste — mi affretto a soggiungere — non sempre nè in tutto ingiustificati. Se tuttavia, malgrado questo, io mi sono indotto ad entrarvi, non fu che in seguito ad un lungo e maturo esame, in fine a cui mi convinsi che la Massoneria — istituzione antica quanto il mondo, ricca di uomini e di danaro, potente per tradizioni, di cui molte gloriose, per disciplina ed organizzazione estesissima — avrebbe potuto, nelle nostre mani e sotto la nostra azione concorde, costante e vigile, subire una trasformazione profonda, in maniera da mettersi in armonia coi tempi nuovi e coi mutati bisogni e da tornare — dopo una parentesi di vita oscura e ingloriosa — alla funzione, adempiuta per secoli irreprensibilmente, di strumento efficace di civiltà e di progresso.

Confortava queste conclusioni l'esempio vicino ed attuale della Francia, in cui la Massoneria, in tanta parte socialista, anarchica ed *anche operaia* — sembrerà strano, ma è la verità: il nome di Carlo Malato basti per tutti — ha contribuito gagliardamente a salvare la Francia repubblicana dalle multiformi e variopinte insidie della reazione risorgente: dal *boulangismo* all'*antidreifusismo*, alla lotta clericale memoranda contro Combes e l'opera sua.

Ma occorreva — ad ottenere in Italia qualcosa di simile — abbandonare il terreno infecondissimo della ostilità preconcetta ed irreducibile ad entrare — senza troppe illusioni, ma anche senza troppe paure — in quello che fu sino a ieri, ed è anche oggi, da tanti riguardato come il dominio incantato di una Circe più scaltra e più pericolosa di quella dell'antichità: entrarvi noi tutti — socialisti di retta e salda coscienza — con un solo e concorde volere, con un intento preciso e un programma ben definito, che si potrebbero riassumere nel dilemma: *trasformarsi o perire*, che avremmo formalmente imposto alla Massoneria.

Con questi propositi, con la speranza di essere seguito da altri e, nello stesso tempo, con la ferma intenzione di uscirne ove tale speranza andasse delusa o non appena mi vi si affacciasse alcunchè di meno coerente ai miei principii morali o politici — io feci adesione alla Massoneria sei mesi or sono, entrando in una Loggia dissidente, al cui programma dichiaratamente politico e veramente democratico nella sua professione di fede contraria *ad ogni privilegio sociale e politico, attuale o futuro* e nei suoi tre capisaldi: anticlericale, antimonarchico, antimilitarista — come mostrarono anche gli ordini del giorno da essa votati e pubblicati *pro rivoluzione* e *pro ostruzionismo ferroviario* — avrebbe potuto ciascuno di noi apporre la sua firma.

Ora si dà il fatto che la gran maggioranza — *in verità minoranza nel partito* — dei nostri compagni che han preso parte al *referendum* indetto dalla Direzione sulla *compatibilità tra Socialismo e Massoneria*, si è manifestata apertamente e risolutamente avversa a quest'ultima con un voto da cui discende, più che il dovere morale, l'obbligo positivo, per ogni compagno *onesto e leale*, di scegliere l'una o l'altra via e, per ogni compagno *disciplinato e veramente devoto all'idea*, di abbandonare quella che la Massoneria percorre per dare ancora e soltanto al partito socialista tutti i suoi entusiasmi e tutte le sue forze migliori.

Ed è per questo senso di disciplina, di ossequio alla volontà della maggioranza che io non penso di tardare un istante a mandare le mie dimissioni da quella Società, nella quale io non ero entrato che per lavorare anche lì in pro del nostro ideale e occupare un posto di battaglia di più, e da cui mi richiama ora la quasi unanime voce dei miei stessi compagni.

Invito nello stesso tempo quanti altri di parte nostra ancora si trovino nelle file massoniche a fare altrettanto.

ALFREDO POLLEDRO.

UN VINTO

Pro Parpagnoli.

Nessuno dei compagni nostri per certo ha obliato questo nome. Legato a quello sciopero tipografico di Roma che tanto scalpore menò e, malgrado una solidarietà mirabile, finì così disastrosamente, portato sugli scudi dapprima (e di cui, a suo tempo, ripetutamente abbiamo trattato su queste colonne), man mano che la battaglia andava perdendosi, venne bistrattato, insultato, dilaniato al punto da assumere significato di simbolo tristamente famoso sui giornali borghesi della penisola, i quali si diedero addirittura ad una gazzarra inumana attorno allo sfortunato combattente, il quale — oh vera ingenuità socialista! — aveva avuto un torto: quello di credere alla lealtà padronale del capitalismo grafico romano.

Ma, indipendentemente dagli errori tattici potuti commettere dallo sfortunato *meneur*, una accusa grave pesava su di lui: quella di aver sciupato precisamente i denari della Sezione romana della Federazione del Libro.

Era vera? Era falsa?

Il Parpagnoli veniva cancellato dai ruoli di quella Federazione per la quale pur aveva tanto lavorato e contro di lui veniva promossa azione penale.

Ebbene siamo lieti di ospitare la seguente che un collega tipografo c'invia, che viene a provare l'onestà del Parpagnoli e, vogliamo sperare, a porre un *fine* ai dolorosi strascichi lasciati dal disgraziato sciopero.

« *Spettabile Redazione,*

« Ricevo da Roma notizia che il giudice istruttore avvocato Galloni emetteva ordinanza di *non farsi luogo a procedere* nella causa penale promossa dalla Sezione romana della Federazione Lavoratori del Libro, a mezzo dell'in allora suo presidente Garofalo Giovanni, contro Parpagnoli e compagni, accusati di appropriazione indebita.

« Tale proscioglimento farà sì perchè detta Federazione, come da deliberato dell'ultimo Congresso dei tipografi, tenutosi a Roma lo scorso anno, dovrà ritornare sopra la radiazione inflitta ai predetti compagni nostri; radiazione, come del resto anche la imputazione, motivate da rancori politici!

« La notizia sarà appresa con giubilo da quanti *in primis et ante omnia* hanno a cuore la *vera giustizia;* ed io confido che la Sezione dei compositori di Roma, per prima, vorrà alla giustizia inchinarsi, ed adempiendo ad un debito d'onore, riammettere nelle sue file i profughi forzati.

« Di cotesta Redazione

« *Torino, 15 agosto 1905.*

« Dev.mo

« F. BORGOGNO ».

PROTESTANDO

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Caro « Grido »,

I soci della Lega carrettieri, fattorini, ecc., riuniti in assemblea ordinaria, preso visione del resoconto della terza seduta dei soci della Cooperativa Ferroviaria, pubblicatosi nella *Gazzetta del Popolo* del 30 scorso luglio, n. 209, protestano energicamente contro le insinuazioni del consocio Biaggioni in merito al personale del combustibile, fornito dalla suddetta lega pel tramite della Camera del lavoro, facendo notare al signor Biaggioni, che coloro che diedero motivo di reclami ai clienti non sono i veri soci della Camera del lavoro, ma bensì coloro che furono mandati dagli amministratori della Cooperativa Ferroviaria a farsi inscrivere alla Camera del lavoro soltanto per usufruire dell'impiego, e, finita la campagna del combustibile, noi non li vedemmo più, salvo poi a ritornare nel mese di ottobre, quando si ha di nuovo richiesta di personale, e di questo noi ne possiamo dare le prove.

Inoltre facciamo notare al signor Biaggioni e compagni che il motivo a lagnanze vien dato da quelli adibiti al servizio a domicilio. Orbene costoro già da parecchi anni assunti nella stagione invernale — anche prima del deliberato dell'Alleanza Cooperativa, cioè di fornir del personale dalla Camera — vennero a noi, quando non poterono più essere ripresi al lavoro, e che questi indisciplinati, come voi dite, e che attualmente sono in servizio (salvo poche eccezioni) non sanno neppure dove si trova la Camera del lavoro. Di fronte a questo fatto, la nostra lega non può rendersi di loro garante.

Per la Commissione Esecutiva
BONARDI ANDREA, Segr.

Società Operaia di M. S. G. Garibaldi
Treviso

E' aperto il concorso al posto di Impiegato-Cancellista presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso G. Garibaldi di Treviso collo stipendio mensile di L. 120.

I concorrenti dovranno presentare in carta libera i seguenti documenti:

1. Fede di nascita e stato di famiglia;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato penale di data recente;
4. Attestati che provino nel concorrente capacità e pratica per quanto si riferisce alla organizzazione operaia nelle sue varie manifestazioni, con particolare riguardo alla Previdenza ed alla Cooperazione;
5. Tutti quegli altri documenti che il concorrente crederà opportuno presentare.

Il concorso si chiude col 25 agosto corrente, ed i documenti devono inviarsi alla sede della Società operaia G. Garibaldi in Treviso.

L'eletto dovrà entrare in carica non più tardi del 15 settembre e subire un periodo di prova di un anno.

Treviso, 3 agosto 1905.

Il Presidente
AVV. CLEANTO BOSCOLO

Chi sono i veri nemici
della legalità e dell'ordine

Lettera aperta agli Illustrissimi Signori Prefetto e Questore di Torino.

Ill.mi Signori,

A documentare chi siano i veri sovversivi della legge non credo fuor di luogo richiamare qui pubblicamente la loro attenzione su quanto segue:

Mesi sono il non mai abbastanza benemerito delegato Gamacchio si era compiaciuto interrompermi in una mia modesta chiacchierata a delle tessitrici al Circolo Borgo Vittoria, sfidandomi a passare nel suo ufficio per provare quanto venivo asserendo su gravi violazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, violazioni che sussistono tuttora, malgrado io ormai lo abbia spifferato ai quattro venti, nello stabilimento di tessitura *Raimondi Toglio di Lucento*.

Il signor Gamacchio aveva fatto un bel gesto e già anche fuori del Circolo faceva il gradasso vantandosi di aver turato la bocca all'oratore.

Pertanto non credetti scomodarmi a recarmi al detto ufficio pensando tra me e me che avrei commesso una ingenuità e che al delegato Gamacchio, così solerte rompiscatole dei sovversivi, avrebbe dovuto esser sufficiente la denunzia pubblica di una violazione di legge per fargli compiere subito il proprio dovere.

Ma passarono i mesi e il signor Toglia continuava indisturbato a violare la legge, in barba a tutti i brontoloni e i maldicenti di questo brutto mondo.

E il delegato Gamacchio — che lo ricordo così zelante nello sciopero Mazzonis a difendere la libertà del lavoro dei... krumiri, imponendomi di allontanarmi dalla fabbrica — ha dormito i sonni placidi lasciando fare!

Se si fosse trattato di canaglie sovversive che avessero in qualche modo incappato nella legge, oh allora come si sarebbero scatenate prontamente le folgori punitive della legge e quanti birri in moto per pescare i colpevoli!

Io non mi illudo, o illustrissimi signori, dell'efficacia della presente perchè sono convinto che la legge in Italia è, e sarà forse ancora per un bel po' di tempo, uguale per tutti i minchioni; e i capitalisti torinesi (come altrove) continueranno nel loro vergognoso sfruttamento dei lavoratori, violando, protetti o non dalle autorità, tutte quelle leggi tendenti a toccare le loro borse.

Sono persuaso che specialmente nell'industria tessile i troppi *baroni* continueranno a fare il loro beneplacito rifiutandosi di costituire il Collegio Probiviri, violando in mille guise le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, degli infortuni, dell'igiene, ecc., e ciò fino a che la classe nostra, così numerosa e apatica, non si sia svegliata dal lungo sonno in cui giace; pure ho creduto scomodare le loro illustrissime signorie perchè nel caso odierno si tratta di proteggere la vita di migliaia di povere donne e fanciulli che si rovinano la salute nella fabbrica senza che nemmeno le autorità pensino a far osservare quel moncone di legge che è quella 12 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

E pago (se anche non avrò raggiunto lo scopo) di aver dimostrato pubblicamente alle signorie loro illustrissime ed ai lettori del *Grido* chi sono i veri nemici dell'ordine e della legalità (che dopo lo sciopero generale dello scorso settembre, ci accusarono e combatterono nelle elezioni politiche ed amministrative) passo ai fatti nella speranza che al signor Gamacchio verrà conferito l'encomio solenne al... merito!

Ecco le violazioni di legge:

1° Nello stabilimento Toglio lavorano di giorno e di notte fanciulle di poco superiori ai 12 anni, violando l'art. 5 della legge che vieta il lavoro notturno ai fanciulli d'ambo i sessi inferiori ai 15 anni e ciò nel senso della più larga interpretazione della legge.

2° Il lavoro notturno incomincia alle ore 19 e si prolunga senza interruzione fino alle 6 del mattino violando e l'art. 5 di detta legge che stabilisce dover incominciare il lavoro un'ora più tardi, e l'art. 8, il quale stabilisce tassativamente che qualsiasi lavoro non deve durare, sia di giorno che di notte, più di 6 ore senza interruzione.

3° Nel lavoro diurno si lavora dalle 6 del mattino alle 12, e dalle 13 1|2 alle 19 (11 ore e 1|2) con un solo riposo di un'ora e mezza, contrariamente al preciso dispositivo dell'art. 8, il quale stabilisce che dopo le 11 ore di lavoro esso deve essere interrotto di 2 ore.

Questo è quanto con mille difficoltà ho potuto, con un'inchiesta sommaria, accertare ed avere prove e garanzie inoppugnabili di violazioni che, si dice, sono comuni a tutte le fabbriche di tessitura.

Che ne dicono le signorie loro illustrissime di questo po' po' di roba e dello zelo incomparabile del benemerito delegato Gamacchio?

A chi tocca il provvedere se credono, chè altrimenti ci rivolgeremo più in alto, per mettere a posto certi funzionari che invece di atteggiarsi a gradassi farebbero assai meglio compiere il proprio dovere senza che i cittadini siano obbligati a fare da poliziotti.

Chiedo venia dell'incomodo e, se del caso, arrivederci presto.

Con stima delle signorie loro illustrissime,

Devotissimo
Mainardi Luigi.

Domando la parola per fatto personale

Se io ambissi *salire* non avrei che a rallegrarmi della *réclame* che il Circolo Socialista Borgo Po, bontà sua, ha voluto farmi domenica scorsa colla sua lettera aperta, per il resoconto da me dato, tre settimane addietro, su queste colonne, della festa di detto Circolo.

Ma avendo finora dato la modesta opera mia, a seconda della mia intelligenza, quale umile gregario, così... senza ulteriori rilievi vengo al concreto.

Ingenuamente, mi si domanda chi mi ha conferito l'incarico di fare il resoconto della festa, tacciandomi di essermi appropriato del resoconto mandato al giornale.

Sarò breve quanto posso, quantunque la lettera più che una rettifica è un tessuto viperino e un capo di accusa.

Non mi sono mai ingerito *arbitrariamente* nello stendere resoconti dei Circoli socialisti, perchè questo è semplicemente un mio dovere:

a) Come collaboratore, iniziatore e continuatore della colonna *Negli Ateliers e Stabilimenti;*

b) Come cronista del movimento dei Circoli; cronaca sempre da me fatta fino dall'inizio dei Circoli stessi;

c) Come redattore, con regolare tessera rilasciatami in data 15 maggio 1904, e sino ad oggi non ancora sconfessato;

d) Con mandato verbale del direttore del *Grido* di recarmi nelle riunioni e feste operaie e farne i resoconti quando il direttore e il redattore capo non possono intervenire.

Credo che ciò sia più che sufficiente per dimostrare ai compagni che il mio non fu un arbitrio, restando così al loro.. *attivo* una madornale cantonata; consiglierei di andar canti prima di portare tesi così... *inconfutabili*.

Se poi era desiderio del Circolo di non aver il *Grido* presente alla festa non lo si doveva invitare, si risparmiava fatica alla Redazione e i compagni interessati conservavano l'illusione di aver dato l'esempio di educazione socialista.

Chi tace consente, è giusto; ma però non è meno giusto l'adagio: *l'asino toccato nel vivo sferra calci*. E siamo proprio, col dovuto rispetto, in questo caso, perchè se al mio resoconto non avessi fatto seguire il commento staffilante senza reticenze l'incoerenza, i compagni si sarebbero taciuti.

Il mio resoconto passò al redattore capo ed io non lo vidi che in tipografia composto; rimane quindi assodato che non fu un abuso, ma una accettazione del mio giudizio.

Non posso e non saprei designare coloro che sono caduti in tanta incoerenza, affermo però, senza tema di smentite, che *Domenica 9 luglio, alle ore 21,30, nei locali del Circolo Borgo Po, al tavolo in fondo al pergolato, si cantavano canzoni non inneggianti certo al nostro ideale; anzi un po' lontano alcuni fregiati con tanto di distintivo, davano, per il vino e l'alcool tracannato, spettacolo non certo morale di educazione socialista!*

Non ho mai pensato di osteggiare le feste dei Circoli Educativi, se ispirate a vera e sana opera di educazione; ma però quando nelle feste socialiste da antialcoolisti... a parole, si diventa alcoolisti a fatti, vi pare cosa da... incensare? Sarà questione di vedute, ma noi (e qui esprimo un'opinione non soltanto mia) rimaniamo di parer contrario!

Non mi sono mai assunto il còmpito di provvedere conferenzieri a nessun Circolo se non pregato personalmente, ed anche in questi casi ho sempre passato le domande al Comitato Federale o al Segretario; all'invito personale non tengo affatto, ma poichè avete tirato in ballo il biglietto di visita, per l'indirizzo, sarà bene lo ricordi al Circolo Borgo Po, che, quando fui da esso chiamato, *ho risposto e... senza il biglietto di visita han saputo trovarmi.*

In merito al vostro resoconto che mi si dice di aver trafugato, non lo vidi neppure, e se nel mio risultano giuste le adesioni, assicuro che non le avevo, e l'opera mia cessa alla mia firma.

***

Da qualche tempo viviamo nell'equivoco, e per tema di... tante cose, nessuno ha mai osato condannare le incoerenze verso il Partito. Ebbene dobbiamo uscirne, perchè le incoerenze invece di esserci di bene, rallentano la nostra marcia. Sarò forse io il primo colpito per averle condannate e pazienza; tutte le opere buone necessitano un capro espiatorio.

Accettate o non accettate le mie parole, a me poco importa; sento di aver compiuto il mio dovere, e a fronte alta e serena attendo la sentenza del Comitato Provinciale.

Adolfo Rovetti.

Poche parole di schiarimento.

Confermiamo che il Rovetti è autorizzato da noi non solo per collaborare nel giornale, ma anche per recarsi, come cronista, alle diverse manifestazioni cittadine che in qualche modo possano interessare il giornale. Quanto il resoconto della festa, avendo avuto in precedenza quello del Rovetti, noi abbiamo creduto opportuno di pubblicare quello, lasciando, ben inteso, al Rovetti la responsabilità del commento. Quindi nessuna appropriazione da parte del nostro cronista, nè alcuna usurpazione di ufficio.

La Direzione.

ELENCO DEGLI ALLIEVI
licenziati dall'Istituto Professionale Operaio
nell'anno scolastico 1904-1905

SEZIONE 1ª. — *Scuola di Arti e Mestieri:*

Andreis Giovanni - Avellini Giuseppe - Bellino Angelo - Berta Serafino - Bertoldo Oreste - Bisone Giuseppe - Bocca Giulio - Borello Lorenzo - Bugni Carlo - Burdet Massimo - Canegallo Ernesto - Capello Enrico - Caselli Stefano - Cassio Giunio Bruto - Chionio Mario - Fiorio Giovanni - Frattini Giuseppe - Guida Giuseppe - Tavello Antonio - Marengo Secondo - Margaritora Attilio - Martinengo Pietro - Musso Paolo - Negri Giuseppe - Novarese Riccardo - Pastorini Giacomo - Pavesi Giacinto - Pezzana Alessandro - Poggio Teresio - Portigliatti Paolo - Racca Antonio - Ronchetti Giacomo - Rossotto Carlo - Sani Ferdinando - Savarino Mario - Taled Domenico - Toso Rinaldo - Traffano Celestino.

SEZIONE 2ª. — *Scuole Serali di disegno e plastica:*

a) *Corso Superiore di plastica ornamentale:* Mosci Bruto.

b) *Corso Superiore di prospettiva, ornato e figura:*

Bianchi d'Espinosa Giovanni - Bonino Adriano - Buscaglione Giacomo - Ferraris Guglielmo - Pedrazzo Sisto - Risso Giuseppe - Salassa Giovanni - Viottini Bernardo.

c) *Corso Superiore di disegno architettonico:* Cerutti Giovanni - Filippa Michele - Salassa Giovanni.

d) *Corso Superiore di disegno meccanico:*

Avanza Ernesto - Casalis Giacomo - Chiusano Ernesto - Dematteis Adolfo - Dortis Angelo - Falchero Luigi - Morello Sebastiano - Pena Ambrogio - Torrione Giuseppe - Verino Carlo.

SEZIONE 3ª. — *Scuola di chimica Cavour:*

Ayres Corrado - Bastone Vitaliano - Candana Michele - Fontana Eucherio - Gandini Ercole - Musso Vittorio - Panunti Carlo - Quaranta Giovanni - Rapetti Celestino - Ricciardi Giuseppe - Rolle Pio - Segre Ettore - Vela Edoardo - Viglianchino Fedele.

Ad ogni buon fine.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Permetti che ti rubi un po' di spazio per una doverosa rettifica che mi riguarda; ho atteso una settimana e mi par fin troppo.

Nel numero scorso del giornale compariva negli Atti della Federazion Socialista Provinciale un invito formale al sottoscritto di dare pel 18 corrente i rendiconti della sua gestione quale ex-amministratore del *Grido*. Il comunicato era troppo laconico e inesatto per non dir di peggio. *Io non avevo allora e non ho al presente da dare alcun rendiconto nè finanziario, nè d'altro genere;* consegnai a suo tempo registri e fondo cassa al nuovo amministratore. Soltanto i rendiconti sono da controllare e rivedere dai revisori, d'accordo coi quali era inteso di trovarci la prima sera che fossimo liberi da altri impegni. Senza interpellarmi il Comitato ha fissato tale sera per il 18 corrente, e sta bene: io non mancherò e sarà fatta la revisione. Ma — ci vuol tanto poco a capirlo — non si tratta di dare rendiconti e tanto meno occorreva un invito redatto in quella forma e pubblicato sul giornale.

Ogni commento, per ora, guasterebbe.

Tanto per la verità.

LUIGI ROLLE.

RICREATORIO ALLEANZA

Oramai abituati alla deliziosa musica donizettiana, era sorto in noi un dubbio che, tornandosi alla prosa, il pubblico avesse a disertare un po' il Ricreatorio. Ma il dubbio, siamo lieti di constatarlo, non aveva ragione di essere in noi. Tanto vero che domenica gremiva il simpatico ritrovo, plaudendo vivamente le tre produzioni sociali rappresentate, segnatamente *La Vispa Teresa* di P. Chiesa, protagonista vivace ed ispirata la signorina E. Buzzi.

A lei ed ai suoi compagni, con tanto impegno diretti dal compagno L. Maggi, i nostri vivi elogi.

***

Le repliche a richiesta del *Don Pasquale* segnano un crescendo del successo.

Ci spiace che il compagno Giacobini, allievo del maestro Bianchi, per indisposizione, abbia dovuto cedere la sua parte al signor Viola, del quale diremo dopo un'altra audizione.

Rinnoviamo le felicitazioni agli interpreti tutti, alla massa corale e all'egregio maestro Rissone che tanto si adopra in pro del nostro Ricreatorio.

***

Quanto prima serata d'onore della signora Bonardi, soprano, e della signorina E. Buzzi, prima attrice drammatica.

Noi.

PROGRAMMA

Sabato 19 (sera). — *La Vispa Teresa* (replica a richiesta) — *Il Biricchino di Parigi*.
Domenica 20 (matinée). — *Varietà*.
» » (sera). — *La Suonatrice d'arpa*.
Martedì 22 (sera). — *Don Pasquale* (opera). Serata d'onore della signora Bonardi.
Giovedì 24 (sera). — *Don Pasticcio* (operetta in due atti del maestro D. Morandi).

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. — I compagni sono in dovere di accorrere numerosi al Pubblico Comizio indetto dalla Commissione del Partito e del Circolo Educativo *Avanti!*, in via Pallamaglio, N. 12 (Circolo macchinisti e fuochisti), per sabato, 19 agosto, alle ore 21, dove i compagni *Ruggero Attilio*, consigliere comunale, e *Camillo Rappa*, segretario della Camera del Lavoro, spiegheranno l'utilità delle case operaie municipali.

Per le due Commissioni
FERRERO GIOVANNI, *segretario*.

SEZIONE DORA. — I soci sono invitati alla seduta che si terrà il 19 agosto, alle ore 21, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Inchiesta Grandis.
4. Inchiesta Mazzucato.
5. Provvedimenti in merito all'esito del *Referendum* sulla Massoneria.

— Giovedì, 24 agosto, avrà luogo nei locali della Sezione una conferenza privata. I compagni sono pregati di ritirare alla Sezione i biglietti per gl'invitati, ed ad intervenire numerosi.

— Venerdì, 25, scuola di propaganda tenuta dal compagno *Zucca Camillo*. Non mancate.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Domenica, 20 corrente, alle ore 16, in Bertoulla, sarà tenuta una conferenza sul tema:

Chi siamo e che vogliamo.

Oratori: la compagna *Elvira Zocca* e *Antonio Gaviglio*.

— Giovedì, 24 corrente, si terrà un Pubblico Comizio nel cortile della Società Mutuo Soccorso di Lucento, alle ore 21, sul tema: *Scopi dei Circoli Educativi*.

Oratori: *Zucca Camillo*, Consigliere comunale, *Emilio Colombino*, *Gaviglio Carlo*.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Sabato, 19 corrente, adunanza per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione gita di Propaganda.
4. Comunicazioni.
5. Proposte varie.

NB. A partire dal mese di settembre le adunanze ordinarie avranno luogo il 2° sabato del mese. Le straordinarie in giorni da destinarsi, a seconda dell'opportunità.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Domenica, 20 corr., alle ore 16, sulla piazza pubblica in Reviglìasco, si terrà un pubblico Comizio: oratore il compagno *G. Rigola*.

In tale occasione vi sarà pure una gita dei soci di questo Circolo, perciò quanti vogliono prendervi parte restano avvertiti che la partenza si effettuerà dalla piazza Gran Madre di Dio, alle ore 13.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista « Carlo Marx » — *Pallone .. sgonfiato.* — Il Circolo Educativo Socialista Carlo Marx rende noto ai compagni che la causa intentata dal Delegato della Sezione Barriera di Nizza per il sequestro della bandiera il giorno 16 luglio, sfumò per *inesistenza di reato*. Così potremo sventolare di bel nuovo la nostra bandiera al grido di: *Evviva il socialismo*.

— *Assemblea.* — I compagni sono pregati di intervenire all'assemblea di sabato, 19 corr., per discutere il seguente Ordine del giorno:

Discussione ed approvazione dello Statuto sociale interno.

L'importanza della materia a trattare è tale che, speriamo, nessuno vorrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

Comitato Pro Condannati politici. — Dal Comitato Federale Socialista ci furono rimesse L. 35 in attesa che la revisione dei conti permetta di versarci l'importo totale della somma da questo introitata Pro Condannati politici.

Ad esso ed ai generosi compagni che si ricordano di chi geme nel carcere, sentite grazie.

Il compagno Palmerio, testè uscito dal carcere, è invitato di far conoscere il suo indirizzo alla Sezione Porta Susa, corso Siccardi, 12, presso il *Grido del Popolo*, oppure di trovarsi personalmente la sera di mercoledì, 23 corr., alle ore 21, per importanti comunicazioni che lo riguardano.

Lega Lavoranti in Legno. — Cotesto Comitato, presa visione del lavoro che intende fare la Commissione Esecutiva della Camera col tenere dei Comizi di propaganda per tutte le Sezioni torinesi, manda la sua adesione, ed invita tutti i lavoranti in legno a tenersi a giorno sulla data cui detti comizi saranno indetti, e di intervenirvi numerosi.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Atti ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta straordinaria delli 29 Luglio 1905.

Sono presenti i Commissari: Abbo, Aurò, Argenta, Marocco, Mauri e Smeraldi.

— Presiede Smeraldi, commissario di turno.

— Approvato il verbale della Seduta precedente, si provvede alla delega di varie rappresentanze, quali la inaugurazione della lapide sulla tomba del compianto *Simeone Egidio;* al comizio Pro Casa Socialista alla Borgata S. Paolo; all'Assemblea Generale dei Muratori, ecc.

— Deliberasi di pubblicare sul *Grido* il resoconto della sottoscrizione aperta dalla Camera per una corona funebre pel compianto *Ottone Domenico*, devolendo alla « Sottoscrizione pro Camera » le residue lire 11,70 di attivo.

— Deliberasi l'invio telegrafico di altre L. 200 agli scioperanti di Vicenza, dando incarico al segretario di pubblicare sul *Grido* il conto delle Entrate ed Uscite per l'apposita Sottoscrizione.

Seduta del 9 Agosto 1905.

— Sono presenti i Commissari: Abbo, Argenta, Marocco, Mauri, Smeraldi e Soddano. Assente con giustificazione: Aurò.

— Presiede Soddano, Commissario di turno dalli 9 alli 16 corrente.

— Letto, si approva il verbale della precedente Seduta.

— Prendesi quindi atto di scritto 7 Agosto della Camera del Lavoro di Vicenza, che deliberasi di pubblicare sul *Grido* dopo il resoconto della sottoscrizione « Pro Scioperanti di Vicenza ».

— Si intraprende quindi lunga discussione sul come convenga meglio di svolgere un interno lavoro di propaganda per l'organizzazione economica in Torino e fuori, deliberando di invitare, a mezzo circolare, le Società Operaie e Circoli Educativi della periferia a favorirci i loro locali per riunioni e conferenze da tenersi al più presto. Di avvertire tutte le Sezioni aderenti alla Camera perchè, in giorno da concertarsi, convochino in Comizio gli appartenenti alla propria categoria di mestiere per una apposita conferenza, cui dovrà seguire un po' di discussione da parte degli interessati, per conoscerne i bisogni e le aspirazioni; mettendoci intanto d'accordo con le Sezioni e Circoli della Provincia per un giro di propaganda da farsi a intermittenze nel decorso dei mesi di Agosto e Settembre.

— Deliberasi ancora al riguardo d'invitare i compagni più adatti per questa propaganda a volersi mettere a disposizione della Commissione Esecutiva almeno per una conferenza alla settimana.

— Dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo, si toglie la Seduta.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario*.

Sottoscrizione pro Scioperanti di Vicenza

Entrata.

Somma precedent. pubblicata (*Grido*, N. 32)		L.	438	30
Sezione Camerale di Pont-S.t Martin-Carema		»	3	—
Raccolte da C. M. fra soci della Fratellanza Sarti		»	3	75
Raccolte dal compagno	Meliga Stefano	»	3	55
» »	Ianni Angelo	»	3	35
» »	Buzzo Angelo	»	3	50
» »	Minetto Domenico	»	3	90
Società Lavoranti Marmi e Pietre, a mezzo Marchisio		»	2	50
Raccolte dal compagno	Garesio Giovanni	»	2	05
» »	Brugiafreddo F. e comp.	»	6	95
» »	Macchieraldo Edoardo	»	7	90
» »	Pasta Giuseppe	»	2	30
» »	Bugino Carlo	»	5	20
» »	Berra Ernesto (Panificio A. C. T.)	»	4	85
Ubertino Antonio		»	1	—
Banino Andrea		»	1	—
Raccolte da Pasta Giuseppe		»	3	35
	Totale	L.	496	45

Le offerte e versamenti si ricevono sempre alla Camera del Lavoro, *dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18, e dalle 20 alle 23.*

I detentori delle schede N. 58, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 85 e 99 sono pregati di consegnarci al più presto la scheda anche in bianco, essendo intenzione della Commissione Esecutiva di chiudere al più presto questa sottoscrizione.

Uscita.

7 luglio	- Spedite agli scioperanti	L.	25	20
12 »	- Spese per l'apposito Comizio	»	70	75
26 »	- Spedite agli scioperanti	»	150	45
6 agosto	- Spedite telegraf. agli scioperanti	»	202	90
	Totale	L.	449	30

N. B. — In data 7 Agosto ci pervenne dalla Camera del Lavoro di Vicenza questa lettera, che pubblichiamo di buon grado:

CAMERA DEL LAVORO DI VICENZA E PROVINCIA

Vicenza, 7 Agosto 1905.

Spettabile Camera del Lavoro di Torino,

Colla presente vi uniamo la ricevuta di L. 200, speditoci dal popolo torinese che con vero slancio si è ricordato sempre dei fratelli in lotta, e perciò vi ringraziamo caramente pel vostro interessamento verso il proletariato vicentino che da ben 13 settimane lotta strenuamente per la difesa dei suoi più vitali interessi. Ora se le trattative sembravano che ci fossero favorevoli, i padroni, incaponiti ed imbaldanziti di prenderci per fame, dichiararono di non riconoscere alcuna organizzazione di sorta ed abbattere così questa fiorente Camera del Lavoro e fare del popolo un vero schiavo; così questo popolo sfruttato deliberò di continuare nella lotta intrapresa fino al completo riconoscimento dell'organizzazione, fiducioso che come fu aiutato finora lo sarà anche per l'avvenire, e si rivolge al cuore di tutti i coscienti e chiede che una buona solidarietà di tutta l'Italia operaia faccia abbassare la superbia di questi parassiti e rendere così giustizia a chi se la merita.

Cordiali saluti. *Per la Camera del Lavoro*
Rampagnoli.

SOTTOSCRIZIONE
promossa dalla Camera del Lavoro per una **corona funebre** *al compianto* **Domenico Ottone.**

Raccolte come da elenco visibile in Segreteria	L.	30,70
Offerta posteriormente fatta da Daghetto F. G.	»	1 —
Totale	L.	31,70
Spese per la Corona	»	20 —
Rimanenza attiva	L.	11,70

che la Commissione Esecutiva, ringraziando tutti gli offerenti, decise di passare al fondo « Sottoscrizione Pro Camera del Lavoro ».

CORRISPONDENZE

Vittoria socialista.

POIRINO — Domenica, 30 del p. p. luglio, hanno avuto luogo nel nostro Comune le elezioni provinciali e comunali. E nel giorno successivo il giornale torinese *Il Momento*, pubblicando una corrispondenza da Poirino sull'esito delle elezioni, aggiungeva: « Malgrado i loro sforzi, i socialisti non riuscirono ad entrare neppure nella minoranza ».

Sappia il corrispondente poirinese che il partito socialista di Poirino non ha fatto alcun sforzo per ottenere « un tutto sommato » la bellezza di 150 voti al primo fra i cinque candidati proposti.

Per il partito socialista non occorse nessun sforzo perchè si recasse alle urne; egli è conscio di quello che fa; sa che ha un dovere da compiere e lo compie, sa che se il lavoratore gode di qualche miglioramento sì economico che morale e se potrà ottenerne altri ancora tutto ciò lo deve all'organizzazione proletaria; all'avere giustamente dei rappresentanti là ove si amministrano gli affari pubblici.

Quindi nessun sforzo, ma coscienza.

Sforzi invece si fanno allorchè si ha da trattare con degli incoscienti, i quali nulla sanno di ciò che devesi intendere per scienza sociale moderna, come succede per lo più al partito del corrispondente — e l'affermazione si può provare con dei fatti — il quale è necessario lusingarlo con raggiri, promesse fantastiche, o magari con imposizioni, per indurlo a portare ciecamente quella scheda nell'urna.

Sforzi che il sig. corrispondente e consoci conservatori fanno, gridando contro il principio d'amore fraterno a fratellanza sociale, con dichiarazioni di assurdo, di utopistico; denigrando i seguaci di tale principio, e dichiarando quelli proposti a rappresentare il partito operaio nelle aziende pubbliche, persone incapaci, ecc. Ma il perchè di tutto ciò lo si capisce.

Perchè quando si presenta al pubblico qualche apostolo o propagandista, come un Ferri, un Turati e molti altri che taccio per non essere prolisso, o come da noi un Gherardini, un Chiappori, questi pongono le cose così chiaramente innanzi alla mente degli uditori, che questi vengono non solo soddisfatti, ma convinti da tali insegnamenti.

Viceversa gli avversari se ne risentono.

Se ad un cane, ad esempio, il padrone pesta inavvertentemente una zampa, il cane strilla e fugge.

E così gli avversari: scoperti dai sopra accennati, nelle loro operazioni egoistiche a danno di tutto il proletariato, vociano contro quelli perchè temono la diserzione dei loro incoscienti.

L'esempio di pochi giorni addietro insegna.

Questo è sforzo, o sig. corrispondente.

Del resto per la prima volta che il partito socialista poirinese si presenta alle urne, in un Comune prettamente agricolo, diviso in Frazioni e tutte distanti di qualche chilometro dal concentrico, può dirsi vittorioso. Sui 608 votanti, 200 voti riportò solo il candidato che entrò nella minoranza.

Un ex capitano contabile.

Trionfo di camaleontismo.

TROFARELLO — Domenica, 30 luglio, ebbero luogo le elezioni amministrative.

Scendemmo a lottare contro i due vecchi partiti, denominati l'uno « dei Signori, » l'altro « del Sindaco ».

Se un qualche colore può distinguere il primo, non saprei come attribuirne alcuno al secondo, perchè più che un partito è una miscellanea di persone, talune clericali, altre clericaloidi, la maggior parte incolori, e peggio, cambiando di pelle come il camaleonte.

Eppure, cosa strana! La vittoria arrise completa a questa caricatura di partito; il posto della minoranza fu conquistato dall'altro partito; noi ebbimo un massimo di 51 voti su 321 votanti!

Non tanto illogica ed inaspettata fu questa vittoria che i primi a stupirne furono i vincitori stessi!

Stupirono! Essi avevano temuto che tutto il loro lavorio di imposizioni, violenze e coercizioni, fatto anteriormente e nel giorno della lotta, non desse il frutto sperato; avevano temuto che l'esito della votazione segnasse per loro un voto più che di... biasimo.

Rallegratevi, signori! Avete vinto! Ma noi non vorremmo aver vinto così, e non lo vorremo mai.

Noi vogliamo svegliare la coscienza assonnata del popolo per indurlo a vagliare le cose col proprio retto giudizio; non vogliamo un branco di pecore che segna il capriccio del più forte, no, ma uomini coscienti e liberi di manifestare la propria fede qualunque essa sia.

Voi lavorate ad aumentare il gregge, noi a disperderlo — voi cercate voti asserviti, noi voti liberi.

E' cotesta schiavitù del voto asservito che vi diede la vittoria. Tenetevela! ma noi vi contestiamo il diritto di chiamarvi veri rappresentanti del paese. Non lo siete!

Sempre la santa bottega
Il sindaco fantoccio.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — Chiamati a raccolta dall'arciprete del nostro duomo, si radunarono la settimana scorsa tutti i più noti caporioni dei diversi partiti borghesi, dal più intransigente cattolico al più *sfegatato* democratico. Lo scopo della riunione fu quello di formare un Comitato per le prossime feste *carnevalesche* di settembre, coll'incarico di studiare il mezzo più pratico per spillar quattrini agli imbecilli a favore prima della loro *pancia*, e poi le briciole, se ve ne resteranno, saranno devolute pei ristauri del duomo.

Infatti, seduta stante, fu subito nominato il *gran* Comitato composto naturalmente dei più alti magnati: conti, marchesi, commendatori e deputati, ecc. ecc., e l'immancabile nonchè ineffabile senatore Di Sambuy, sotto la presidenza del gran pupazzo nostro sindaco cav. Fasano.

Sì, sig. cav. Fasano, il vostro modo di agire è proprio da pupazzo; e mi spiego: voi ai 3 di settembre, come presidente del sopra nominato Comitato, inaugurerete le feste clericali della B. V... delle *disgrazie* e naturalmente in quel momento sarete un sincero cattolico; « attenti », diciassette giorni dopo, cioè ai 20 di settembre, voi, sig. sindaco e sempre Francesco Fasano, farete illuminare gli edifici pubblici, e la banda municipale, sempre per vostro ordine, darà concerto in piazza; e tutto questo per cosa? Per festeggiare con solennità la data del 20 settembre, festa, come tutti sanno, *massonica* e sopratutto *anticlericale*. In quel momento, di grazia sig. Fasano, sarete ancora un *sincero* cattolico? Mi pare di no! Non importa, sarete un perfetto di tutto un po'.

Ma il nostro sindaco fa benissimo a fare così; poverino ed anche disgraziato, da molto tempo aspira alla commenda, aveva molta fiducia di guadagnarsela l'anno scorso in occasione di quella famosa visita principesca, ma il colpo fallì, dovette contentarsi di essere fotografato sulle cartoline illustrate col *sedere* vicino a quello del Duca d'Aosta.

In questo modo, dando un colpo al cerchio ed uno

alla botte, avrà più probabilità di appagare la sua ambizione, specialmente quando si trova sotto la protezione di M. *vergine*... e del conte Di Samboy.

Questa, cittadini chieresi, è la coerenza e la morale del nostro primo magistrato, sempre sincero quando si tratta di fare *sinceramente* il suo interesse e di soddisfare le sue ambizioni; ma si capisce: anche qui è questione di borsa, e quando porta, tutti i mezzi sono sempre patriotticamente religiosi.

Ma voi, signori del *gran* Comitato, che oltre ad essere religiosi, per volontà di dio e dell'ignoranza del popolo, possedete dei grandi capitali, perchè se veramente avete fede nella vostra religione, non cominciate voi a dare il buon esempio col tirar fuori dalle vostre tasche qualche biglietto da cento od anche da mille? Le vostre condizioni finanziarie permettono di farlo, in questo modo non farebbe più bisogno di erigere il così detto banco di... beneficenza, per vuotare le già misere tasche ai poveri ed ai gonzi che ancora si lasciano sedurre dalle vostre fanfaluche. Ma questo voi non lo fate, e si capisce: mettere fuori voi i quattrini non sarebbe più religioso, e poi voi volete solo gli onori, lasciando gli oneri agli altri.

Se il popolo almeno si svegliasse una buona volta e sfasciando la baracca, lasciasse in asso i burattinai.

Sempre avanti!

ANDEZENO (*Fontana Rossa*). — La lega mista fra lavoratori di Andezeno va sempre più rafforzandosi di nuove reclute. Contento o non contento il parroco, questi forti lavoratori cominciano a capire che l'emancipazione la dovranno all'opera propria e sanno che se il prete scaraventa ingiurie dal pulpito contro i socialisti si è perchè vi è spinto dall'interesse e non certo dalla religione.

Nessuna tema cari compagni di Andezeno, proseguite la via intrapresa, leggete gli opuscoli ed i giornali socialisti e colla vera istruzione potrete crearvi una ferma coscienza di lavoratori, che se conoscono i proprii doveri sanno anche che al dovere devono accompagnarsi i sacrosanti diritti.

Sempre avanti, dunque, il fine è nobile, la causa per cui combattiamo è santa e l'avvenire è nostro.

Viva il socialismo.

Propaganda.

PAVAROLO. — Domenica 13 corr. mese il nostro compagno Gamba ci tenne una conferenza sul tema: *Organizzazione economica e politica*. L'uditorio era di circa 200 persone fra le quali in buon numero le donne.

Cominciò dicendo che lo Statuto italiano, strappato dai nostri padri ai governanti d'allora, viene dai governanti d'oggi completamente calpestato; trattò dell'imposta presente, la quale colpisce in maggior parte gli operai e i piccoli proprietari, inneggiando per ora alla imposta progressiva, il che vorrebbe dire, che chi possiede, ad esempio, terra o fabbrica del valore di 5 o 6 mila lire sia esente da imposte e che queste siano addossate ai ricchi; disse a lungo delle condizioni campestri, della vita invernale dei contadini, i quali, dopo aver prodotto grano, vino ed altri generi di prima necessità devono per tre mesi addirittura mangiare pane di meliga e bere acqua.

Sostenne la necessità di abolire l'esercito permanente e di instaurare la Nazione armata come nella vicina Svizzera acciocchè i figli del popolo non siano più strappati dalla famiglia per lunghissimi mesi.

Dopo aver invitato i presenti ad organizzarsi politicamente ed economicamente, onde mandare alla Camera e nei Consigli provinciali e comunali gente che faccia l'interesse dei lavoratori e per poter strappare miglioramenti diretti come l'aumento della paga e la diminuzione degli orari, diede infine anche una leggera frustatina ai clericali, il che naturalmente irritò il parroco presente.

Concluse dichiarandosi poi lieto se fra i presenti vi fosse stato qualcuno desideroso di domandare la parola per contraddire a quanto egli aveva esposto.

La domandò il parroco, il quale dopo di aver dato dello stupido e dell'ignorante al conferenziere se ne fuggiva ragliando che erano tutti asini. Roba da..... prete.

In una parola fu una buona giornata di propaganda.

Speriamo, fra non molto, di avere di nuovo fra noi il compagno Gamba a tenerci un'altra conferenza onde staffilare chi di ragione.

Evviva il socialismo.

— A proposito dell'atto eroico del parroco di Pavarolo il compagno Gamba, da Chieri, c'invia la seguente:

Caro « Grido »,

Sarò grato se vorrai pubblicare questa breve mia lettera al reverendo parroco di Pavarolo:

Di fronte al vostro incivile contegno tenuto domenica in seguito alla mia conferenza, vi invito ad accettare un contradittorio, lasciando a voi ampia facoltà nella scelta del luogo, ora e giorno.

Spero voi accetterete di buon grado il mio invito, tanto più che sapete di trovarvi di fronte ad un *ignorante*, semplice e modesto operaio.

Coll'attesa di trovarci presto in campo libero, vi saluto.

GAMBA GIUSEPPE.

Sempre sulle Elezioni Amministrative.

MONTANARO CANAVESE. — Agli egregi Presidente e Segretario della 1ª Sezione mi permetto rivolgere alcune domande che, naturalmente, resteranno senza risposta:

Nella 1ª Sezione vi è stato uno scrutinio corretto? Non si sono, per avventura, sottratti voti? Perchè uno solo ha registrato i voti? Avrebbe guastato il controllo di un 2°? O piuttosto si aveva premura a non essere controllati, non è vero?

Conoscendo l'inesperienza del 2° registratore, perchè giovane, si leggevano tre schede per volta onde confonderlo e farlo cadere in dimenticanza, ed il sottoscritto fece rileggere sei schede, perchè il presidente le voltava senza curarsi dei nomi portati dalle schede.

E pensare ch'ero arrivato in sul finire!!!

E avanti. E la protesta del Frassale?

Per le future elezioni avverto il signor presidente e il signor Rolando segretario che, se essi fungeranno ancora come tali, non si troveranno più d'ufficio col Bioletto Nicola, ma bensì col fratello maggiore e sottoscritto.

A ben vederci dunque.

Bioletto Domenico.

Confronto tra Cassa Italiana e Cassa Nazionale.

NOLE. — Queste benemerite Istituzioni hanno entrambe il nobile scopo di promuovere l'economia dei rispettivi iscritti, senza distinzione alcuna, eliminando le dolorose conseguenze della povertà.

La Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le pensioni, ha un organico spiccio, democratico, e forma il capitale inamovibile, depositato alla Banca del Regno d'Italia, colle quote mensili, cogli interessi composti, colle mortalità e decadenze negligentate e metà delle multe, destinato al pagamento delle pensioni.

Le spese d'amministrazione sono sostenute dalle tasse di buon ingresso, dai cinque centesimi per ogni quota mensile, e l'altra metà dalle multe che versano i soci morosi.

Ogni associato che abbia regolarmente pagato la sua quota pel periodo stabilito di venti anni, acquista il diritto della pensione che seguiterà fino all'epoca del decesso.

Dalle dimostrazioni scientifiche che furono oggetto di molto studio, l'egregio prof. Peano crede che la *Cassa Pensioni di Torino* potrà dare, durante venti e più anni, pensioni di L. 200 per ogni quota, quando s'abbia un incremento di soci almeno del 14 0[0, aumento che è possibilissimo dato il grande concorso di associati che oramai compresero la straordinaria potenza della mutualità.

La *Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai*, si alimenta coi contributi stessi e cogli interessi di un fondo di 10 milioni di lire votati dal Parlamento, più altri cespiti d'entrata pure attribuiti per legge, ed ogni operaio potrà scegliere il ruolo di mutualità acquistando il diritto alla pensione dopo il 60° anno di età e non meno di 25 anni di inscrizione.

La pensione varia a seconda del versamento fatto dall'inscritto.

Coloro che scelgono il ruolo dei contributi riservati durante il periodo di accumulazione e avvenga la morte, i contributi versati e le somme eventuali saranno pagate ai parenti che dovranno farne domanda.

Ponderate le condizioni delle umanitarie Istituzioni è chiaro che i genitori dovrebbero usufruirne d'entrambe coll'associare alla *Cassa Italiana* i fanciulli, assicurando loro un reddito vitalizio dopo i 20 anni d'ammissione, e questi quando saranno sul fiore dell'età e delle forze, si procureranno ancora un'associazione alla *Cassa Nazionale di Previdenza*, affine di godere vecchi, ambedue le pensioni.

Seria Felice.

Per un contradditorio sfumato!

POIRINO (*Guido Albani*). — Premetto che non mi dilungherò per non rubare spazio al giornale e per non tediare il lettore, ma dirò solo quanto basta per metter bene le cose a posto, e perchè abbia a rifulgere la verità.

Dunque, avv. Barberis, a noi.

E per prima cosa mi permetta di dichiararle, a termini della sua corrispondenza comparsa sull' « Organone » del 12 agosto, che le mani callose sono poco adatte ad infilar guanti

Però, se noi l'abbiam trattata, come lei dice, senza guanti, mi pare che ella dal canto suo abbia fatto altrettanto con noi, ed oltrecciò abbia trattata neppur coi guanti la verità e la... sintassi.

No, egregio avvocato, il latino io non l'ho dimenticato punto, quantunque il latino a noi piaccia lo usino i preti per ingannar e confondere i poveri gonzi, appunto come faceva don Abbondio, di buona memoria.

E chi poi ha detto che lei non è capace di sostenere un contradditorio con noi? Chi sono questi suoi concittadini, che non la giudicano abile a sostenere una lotta orale sia pur con un Agostino Berenini, la cui scienza, come dice lei, « va dal minimo al massimo, e viceversa »? Chi sono costoro, lo dica, in grazia, che giudicano sì malamente di lei? — Di lei avvocato, di lei pretore, di lei che spinte o sponte sta per salire ad uno ad uno tutti i gradini della eccelsa carriera magistraturale?

Lei poi dice ancora che il nostro invito al contradditorio fu quasi un comando, quasi una minaccia; mentre ciò non è assolutamente vero, perchè dopo le affermazioni da lei fatte in pubblico la sera del 29 luglio, noi avevam bene il diritto di discuterle e contraddirle in pubblico un'altra volta.

Ha poi anche voluto, con parole mordaci, gettarsi sopra i nostri candidati, i quali, come lei dice, faranno bene la barba, o saranno buoni a girar il mondo, a negoziar merce, ma non mai ad amministrar il Comune. E ciò vede, fu male, perchè noi, i candidati della lista del suo cuore, li abbiam lasciati stare, quantunque avessimo buon gioco a far diversamente, principiando dal sindaco cav. Elia, che è tanto ignorante della legge comunale, da farsi annullare la sua elezione a sindaco, con un ordine prefettizio, appunto per aver trasgredito a questa legge; e venendo giù per quasi tutta la schiera consiliare semi analfabeta, da Bosco a Virani, da Minelli a Marocco.

Il *clou* poi fu quando disse che il socialismo vuol *spartire*, e che spartire sarebbe assolutamente inutile, perchè dopo poco tempo le cose tornerebbero ad essere come prima, perchè, dice lei, vi sarà sempre chi ama di lavorare 16 ore al giorno, e chi poltrire nell'ozio, e per conseguenza chi far economia e comperare, e chi sprecare e... vendere.

Veda, avvocato, un'altra volta prima di venir a parlare in pubblico di queste cose, legga un tantino di teoria socialista, e risparmierà di far sbellicar dalle risa anche chi non ne ha volontà.

Insomma dalla sua risposta sull' « Organone » altro non appare che una bramosia di fuggire, e come un'eco di quel rauco grido che ella ha saputo gettare la sera del 29 luglio come contrapposto alle nostre idee: « utopie! ».

Utopie! ah sì!... Tutti così questi cresi, questi nababbi indigestionati di godimenti e di piaceri, quando la verità sale e sta per annientarli, il loro ultimo e rauco grido è sempre quello, utopie! Già, avvocato, noi siam tutta una schiera utopista, da Edmondo De Amicis ad Emilio Zola, da Jean Jaurès ad Enrico Ferri. Lei solo, e tutto il suo correligionario consesso che va da Costanzo Chauvet ad Edoardo Scarfoglio, sono nella verità.

Ho finito, avvocato. Però mi piace ancora di darle un consiglio. Dica all'egregio cav. Elia, sindaco di Poirino, che il denaro dei contribuenti non l'adoperi pei suoi fini privati (vedi corrispondenza sulla *Gazzetta del Popolo* del 12 agosto 1905 da Poirino) perchè ciò è roba poco degna d'uomini che amministrano il denaro pubblico; ed ella, un'altra volta, ad occasione più propizia, come lei dice, prima di presentarsi a parlare in pubblico si risciacqui un poco la bocca e faccia una preghiera al suo buon dio, dio fatto ad immagine e somiglianza della classe borghese.

Noi non crediamo più al vostro dio. In contraccambio abbiamo una fede sublime e pura, una fede che genera le utopie dei savi e le audacie dei giovani!...

La storia delle grandi utopie e delle grandi audacie, o avvocato, è la storia della giustizia.

Il bel servizio della Benemerita... Processo.

CASELLE (*Sfruttato*). — Vorrei richiamare l'attenzione dei Casellesi sul come i signori automobilisti facciano sulle nostre strade i loro comodi, e come la Benemerita che dovrebbe invigilare sulla velocità di tali veicoli non solo poco se ne occupi, ma, come nel caso presente, richiesta non fosse presente nemmeno in caserma.

Domenica 13 agosto un automobile (certo montato da qualche pezzo grosso e danaroso) percorreva in volata la via Generale Guiberto. Una donna con in braccio una bambina, al sopraggiungere dell'automobile, cercò di scansarsi e cadde a terra, e non fu certo per volontà di quei signori che stavano sull'automobile se non fu dal veicolo travolta.

La donna svenne e, dato anche lo stato interessante in cui si trovava, sollevò l'indignazione dei presenti, e qualcuno corse subito alla vicina caserma dei Reali Carabinieri, per avvertirli della cosa acciò venissero a compiere il loro dovere.

Lo credereste? Sulla porta della Caserma una sola guardia campestre; di carabinieri nemmeno l'ombra. Tale guardia s'incaricò di andare essa a vedere, ma intanto l'automobile se ne partì indisturbato, senza nemmeno chiedere alla povera donna se s'era fatto male.

E la guardia, sarà arrivata in tempo a prendere il numero dell'automobile? E se sì, non l'avrà poi dimenticato? Ma! Constatiamo intanto che quando trattasi di qualche conferenza socialista la forza pubblica non manca, anzi guardie e carabinieri ne arrivano sino da Torino, e si capisce, si tratta dell'interesse di lor signori, ma quando si tratta della pelle dei poveri, oh allora, vada pure all'aria, poco importa.

Noi intanto vigiliamo, e ogni volta che farà bisogno parleremo.

— Mercoledì 16 si svolse al Tribunale di Torino il processo contro i compagni Colombino, Gallarato e Montino, imputati il primo di avere in una conferenza elettorale incitato l'uditorio ad invadere la chiesa e tagliare le corde alle campane acciò non disturbassero più la conferenza; gli altri due di essere entrati nella chiesa col cappello in testa, e aver col loro vociare forte fatto scappare le beghine che si trovavano colà in orazione.

Difendeva il compagno avv. Gherardini che chiese al Tribunale prima ancora che cominciasse il processo volesse dichiarare estinta l'azione penale contro gli imputati per effetto dell'ultima amnistia.

Il Tribunale pure annuendo alla tesi defensionale pel Colombino, si riservava a dopo l'audizione dei testimoni di pronunciarsi in merito al Gallarato ed al Montino, ma dopo l'audizione del testimone principale teologo Rossetti, parroco, accettava completamente la tesi defensionale dichiarando estinta l'azione penale contro tutti tre gli imputati per effetto dell'amnistia.

La notizia qui a Caselle fece ottima impressione, giacchè nessuno ignora che tutto il processo fu una montatura.

Povero parroco! E sì che all'udienza disse che la confessione è una delle funzioni più solenni poichè prepara a ricevere il Sacramento. Ma! alle dieci circa di sera la preparazione pel Sacramento? Uhm! non apriamo la teologia morale di S. Alfonso dei Liguori, per carità.

VERRUA SAVOIA (*Homo*). — Le nostre corrispondenze dei numeri scorsi hanno fatto salire la senapa al naso ai cosidetti ben pensanti, i quali erano ben lontani dal credere che in questo Comune, antico avanzo di maniero feudale, vi fossero dei lavoratori entusiasti del socialismo.

Oh! se le torri merlate del castello che da secoli sfidano le intemperie potessero parlare e raccontare a noi quanto hanno visto ed assistito! Se i signori feudatari che nelle segrete del castello incatenavano i più ribelli, se i *corvi di sventura* che svolazzavano sui buoni borghigiani avessero per un giorno solo a risuscitare, quante iniquità, quanti dolori per le nostri valli!

Le epiche e grandiose lotte che all'ombra delle torri si svolgevano, i macelli di carne proletaria che cadeva ai piedi delle torri angolari, la violenza feudale che imperava, continuerebbero, ed una nuova edizione della sanguinosa storia del XIV secolo si rinnoverebbe, gettando il dolore e l'angoscia nelle famiglie dei poveri contadini.

Ma il tempo dei castellani è passato e più non tornerà, perchè il popolo lavoratore, stanco di soffrire, ha dichiarato guerra aperta ad ogni sistema di predominio e di sfruttamento.

Ed i piccoli borghesi che ancora conservano nelle vene il sangue *bleu*, non possono persuadersi della caduta del loro imperio, e piccoli energumeni, sognano di cingere le vecchie armature, di adornarsi il capo di lauro e di mirto e dettare leggi! Non così però le donne dal biondo ed anellato crine, le quali non sono più occupate colle loro fide ancelle, al fuso ed al rocchetto per filare la fine tela che doveva servire di regalo al *buon signore* quando tornava dal campo, ora invece parlano con parole melliflue, promettono al popolo anelanti libertà, la difesa dei suoi diritti, e cercano di ribadire la catena al piede del proletariato che fino a ieri ha con dolore trascinato!

Ma il popolo lavoratore ha già aperto un occhio, e il rinnovare il giogo non è poi un affare tanto semplice; infatti i nostri nobili... caduti ne possono dire qualcosa!

Piccole ambizioni personali, cricche affaristiche, retroscena politici, connubi ibridi, trappole di sacrestia, camarille spudorate, promesse d'impieghi, proibizione di comizi, commende, cavalierati, tutto ha rovinato, tutto ha annientato, tutto disperso il segreto dell'urna.

Fate largo è la civiltà che si avanza, è il progresso, è il lavoro!

Ci dicano i nostri parrucconi che cosa hanno fatto per il miglioramento economico del Comune? Che hanno fatto i nostri *cives consules*? Le strade che da una frazione comunicano all'altra sono in condizioni vergognose, d'inverno poi chi vuol avere salva la salute può rimanere come il castoro cinque mesi rinchiuso in casa; il servizio di beneficenza, il servizio medico difetta non poco, in molti luoghi si può crepare allegramente senza che un seguace di Ippocrate e di Galeno arrivi sul luogo.

Ed il servizio postale? Ah! di questo non bisogna parlarne, è còmpito dell'on. Sesia, consigliere provinciale che ne solleverà interpellanza: per intanto, malgrado che i procacci postali facciano il possibile, il servizio lascia a desiderare!

Sarà còmpito dei nostri compagni consiglieri comunali di svegliare i dormenti e l'opera loro energica risponda al mandato loro conferito dagli elettori.

Agli energumeni ed agli ambiziosi la risposta al prossimo numero.

Non tradite!

Il Comitato centrale *Tabakarbeiter Gewerks*[illegible] *Ober Wynenthal* (Aargau) ci fa noto che gli [illegible] d'ambo i sessi della fabbrica da sigari in [illegible] hanno presentato un memoriale ai padroni con lo scopo di ottenere qualche leggero miglioramento al loro misero stato.

Or ci facciamo un dovere di mettere in guardia i sigarai e le sigaraie italiane perchè non si lascino lusingare dai mercanti di carne umana, che girano per l'Italia e per la Svizzera a far incetta di *krumir*[illegible].

Per informazioni rivolgersi ai compagni *Son*[illegible]*halder* in Rütli-Burg (Aargau), *Pavesio Pietro*, [illegible]

Si pregano i giornali del Partito a voler riprodurre questo avviso.

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo "

Somma precedente L. 17[illegible]

Piumatti Giorgio L. 5 - Circolo *Avanti* 5 - Sciarelli Cosimo 0,25 - Circolo Educ. Carlo Marx 5 - Tassi Apollonio (rinuncia risparmi Alleanza Coop. Torinese 1903 904) 5,25 - Anton A. Donadello 3 - Sciarelli Cosimo 0,35 - Giacobino Vincenzo 2 - Avanzo bicchierata, a mezzo Peirolero 0,65 - N. N. 0,50 - Lega infermieri Torino-Collegno 6 - A. M. 0,20 - Patrucco Carlo 0,60 - Anton A. Donadello 3 - Gruppo ferrovieri, avanzo bicchierata, 1 - Goitre Giuseppe, avanzo bicchierata, 0,50 - Pogliano Paolo, Poirino 0,55 - Gandino Angelo 0,50 - Un gruppo operai della ditta A. Macario 1,60 - Avanzo bicchierata fra compagni a Settimo, a mezzo Follis 1,50 - Follis P., rinuncia spesa di viaggio a Settimo T. 0,75 - Avanzo bicchierata a Settimo, a mezzo Follis 0,40 - Ribet Isidoro 0,55 - Sciarelli Cosimo 0,25 - Avanzo bicchierata fra compagni di Torino, trattoria Valperga d'Asti 0,75 - Sezione socialista Caravino 10 - Galetto, Cuorgnè, 0,60 - Alcuni operai ferrovieri, avanzo bicch. partenza Parodi 1,50 - Anton A. Donadello 3 - Raccolte nella Società O. G. G., a mezzo Colombatto 0,15 Anton A. Donadello 3 - De Agostino 0,20 - Segatori meccanici 0,60 - Sezione socialista Castellamonte 5 . . . . L. [illegible]

Totale L. [illegible]

PICCOLA POSTA

Torino (*Zucca*) — Assente il Castellano, appena di ritorno, e sarà fra giorni, rimetteremo tuo scritto. — (*Donadello*). — Abbiamo qui sul tavolo tre articoli sul *Processo Murri*, e, francamente, sono troppi: pazientate quindi, alla settimana ventura. — (*V. R*[illegible]) — Passa in tipografia a vedere le bozze.

Mazzè. — Abbiamo letta vostra lettera aperta; ma vi diciamo sinceramente che vedremmo molto più volentieri appianata la vertenza piuttosto che invelenirla sulle colonne nostre. Ad ogni modo teniamo lo scritto attendendo vostra ulteriore conferma.

Cuorgnè (*Martin Casul*). — Rammentiamo d'una vostra corrispondenza (lì per lì non sapremmo precisare la data), che non abbiamo inserto perchè eravate già stato preceduto. La presente giunge a giornale composto e quindi siamo obbligati a rimandarla al numero venturo. Volete favorirci vostro indirizzo per concertarsi in merito alla rivendita? Ad ogni buon fine grazie.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTÀ DI TORINO

E' indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di insegnante nelle scuole serali di disegno (Sezione II dell'Istituto professionale operaio):

N 2 insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata, di tecnologia meccanica e di disegno di macchine.

N. 1 insegnante di plastica decorativa;

ai quali posti è annesso lo stipendio per l'anno di prova L. 900, normale L. 1000, con l'obbligo di fare 12 ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti non spetta diritto a pensione.

Chi desidera prender parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da cent. 60, non più tardi delle ore 17 di giovedì 7 settembre p. v., all'Ufficio Municipale di Istruzione, corredata dai documenti seguenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;

2° Certificato di sana costituzione, accertata dall'Ufficiale Sanitario del Comune di residenza del concorrente;

3° Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere;

4° Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere; con un elenco dei medesimi.

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Torino, 10 agosto 1905. IL SINDACO: **S. FROLA**

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunsi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-88 | Sabato, 26 Agosto 1905 | Telefono 1-88 | Anno XIV - N. 36

Federazione Socialista Torinese

Assemblea Generale.

I compagni sono convocati in assemblea generale il 2 settembre, alle ore 20 1|2, nel salone dell'Associazione generale, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Inchieste Boccarino e Ferrovieri;
3. Discussione sulla questione finanziaria delle Sezioni, in rapporto al Comitato Federale;
4. Discussione in merito ai compagni iscritti al Partito che non sono muniti di tessera della Camera del Lavoro.

Il Comitato Federale.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta del 21 Agosto 1905.

Sono presenti: Riccadonna Augusto, Laziosetti Umberto, Gaviglio Antonio, Savarino Carlo. Casot Emilio, Oldoini Ernesto, Fabbri Fulvio, Bosio Giovanni, Mainardi Luigi, Romagnoli Primo Giuseppe.

— Prende atto dello stato di cassa con lire 200 di attivo.

— Stabilisce che d'ora innanzi dovranno figurare nel *Grido* i rendiconti delle spese e incassi dei comizi indetti dal Federale a pro di agitazioni o vittime.

— Sul denaro incassato nel comizio pro vittime di Grammichele, si delibera di inviarlo alle famiglie dei dei colpiti dal piombo della forza pubblica italiana deducendone però le spese incontrate.

— Delibera di proporre alla prossima Assemblea generale di porre un limite alle Sezioni che non ottemperano allo Statuto Federale e stabilisce in via conciliativa il condono delle percentuali a tutto giugno, esigendo però il pagamento dal luglio in poi, accordando tre mesi di mora, passata la quale le Sezioni che non avranno adempiuto al loro dovere verranno senz'altro radiate dal Partito. Si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale, esperite tutte le pratiche per indurre le Sezioni al pagamento delle quote federali, si appella all'assemblea affinchè prenda provvedimenti in merito ».

— Indice l'assemblea generale per il 2 settembre.

GRAMMICHELE!

Ecco un altro nome infausto che si aggiunge alla triste istoria del martirologio proletario italiano, ecco un altro anello della lunga collana di assassini legali che nel nostro bel regno si commettono a difesa di una borghesia che non ha avuto mai od ha omai perduto ogni idealità. Berra, Candela, Buggerru, Giarratana, Grammichele...., quale mesta odissea di dolori e di pianti, di miserie e di stragi, quanta rivelazione di medio evo in pieno secolo ventesimo, ed insieme quale immenso problema da risolvere, quale faticoso lavoro da compiere!!

Inutile cosa riandare i fatti; sempre uguali sia che si chiamino Berra, sia che si chiamino Grammichele. I giornali quotidiani son pieni di dettagli della immane strage e fanno inchieste, ciascuno secondo la propria fede politica, e secondo gl'interessi che esso rappresenta. Pei conservatori sono, come sempre, *fatali* questi massacri in quanto forza deve rimanere alla legge, ma, fenomeno degno di nota inquantochè dimostra come anche nei cervelli più infatuati del principio d'autorità cominci a farsi la luce, più d'un giornale conservatore, l'autorevole ed ufficiosa *Tribuna*, ad esempio, non ha potuto a meno di constatare come questi delitti legali assumano una frequenza allarmante e come l'uso delle armi sia veramente diventato eccessivo, sopratutto se si consideri che in questi conflitti tra popolo ed esercito, solo tra il popolo si trovino sempre le vittime.

Non è troppa tenerezza pel proletariato quella che ispira simili considerazioni, ma il pensiero che la pazienza del popolo, per quanto grande, potrebbe un giorno avere un limite ed allora..... guai ai responsabili.

Ed il proletariato, se ha con mirabile senso di praticità dimostrato in tutte le sue frazioni politiche, di comprendere come le proteste verbali, gli ordini del giorno, le processioni, i comp'anti, gli scioperi non siano il mezzo migliore per evitare il ripetersi di simili fatti, non ha però taciuto il suo nobile sdegno e se il leone non ha ruggito, ha scosso la sua criniera e corrugato il ciglio. In alto è stato sentito il brivido che è corso per le vene del popolo alla notizia del nuovo massacro e il Ministero è corso al riparo con nuove inchieste, con sussidi, con promesse.

Ma tutto ciò non sarà nulla se il proletariato non provvederà con un'alta opera educativa a togliere di mezzo le cause, senza attendere che invano come sempre, tenti provvedervi il governo.

Dice bene il corrispondente di un giornale di Roma che Grammichele non sarebbe stato se il partito socialista non si fosse ritirato dalle organizzazioni di colà. Preziosa confessione invero, oggi che i microcefali del conservatorismo ad ogni stormir di foglia urlano ai sovversivi, come all'epoca della peste si gridava all'untorello, ma lezione amara pel nostro partito, che non l'assolve dall'obbligo che esso ha verso il proletariato, obbligo tanto maggiore e più sacro quanto più questo proletariato è in basso, quanto più queste misere popolazioni non hanno del regime attuale provato che le miserie, o non hanno fatto, mutando governo, che mutar padrone.

Educare queste plebi, che il bisogno spinge all'odio, vuol dire dare ad esse il mezzo di rendersi indipendenti dalle camarille che le sfruttano, vuol dire insegnar loro che l'arma del voto che essi usano in pro di questa o di quella clientela può domani essere il martello che spezzerà la secolare catena che le tiene avvinte, può essere il mezzo di un più onesto riparto dei carichi che oggi i *civili, i cappeddi, i signorotti* fanno gravare unicamente sui lavoratori.

Ma il grave problema incombe, incalza terribile, perchè fino a quando il partito socialista con sacrifici pecuniari e di persona, se occorre, non avrà portato il suo fraterno aiuto ed insieme la sua opera indefessa quotidiana per rivoluzionare la psiche di quelle popolazioni (grande e santa rivoluzione davvero) noi abbiamo a temere sempre per domani altre Berra, altre Giarratana, altri Grammichele. Nè faranno difetto ai *cappeddi* ed ai *civili* altri delegati come i Basilicò, altri ufficiali come Debenedetti, Festa e Centanni.

Ed allora come ieri, come oggi, il proleriato protesterà, avrà forse scoppi di sdegno e di rivolta, ma come ieri, come oggi la piaga rimarrà aperta, fonte inesauribile di nuovi dolori e produzione incessante di nuove vittime.

Il socialismo ha in sè la forza, la invincibile forza, perchè non si limita a sovvertire le cose, ma sovverte le coscienze. Nobile opera di sovversione quella che alla forza bruta, all'istinto sostituisce la forza della ragione, che apre gli occhi a coloro che non vedono o vedono unicamente per gli occhi di quei che comandano, che dà a ciascuno il senso della propria dignità, e sostituisce allo schiavo l'uomo, al servo della gleba il cittadino, alla macchina da votare l'elettore cosciente e indipendente, allo strumento imbelle di feudatari il lavoratore che offre e discute liberamente la propria opera.

Inchieste di uomini di ogni partito, ma ispirati a sensi di onestà e di imparzialità, da Sonnino a Colaianni, da Iacini a Nitti, hanno rivelato maestrevolmente le piaghe del mezzogiorno e ne hanno segnalato i rimedi. E' un'opera complessa che nessun uomo e nessun governo borghese compirà mai, ma che le popolazioni stesse del mezzogiorno potranno ottenere quando lo vogliano, cioè quando le loro rappresentanze politiche non siano più il sostegno interessato dei peggiori governi. Il giorno in cui alla luce dell'idea socialista, al calore della sana propaganda che ha fatto del reggiano e del mantovano il modello dell'organizzazione proletaria, l'anima dei nostri fratelli del mezzodì si sarà trasformata e avrà all'azione tumultuaria e impulsiva sostituita l'opera meditata e prudente dei lavoratori del settentrione, allora l'Italia tutta sentirà l'effetto meraviglioso della trasformazione, progredendo rapidamente nel campo industriale e politico. Allora solo l'Italia potrà mettersi realmente a fianco delle grandi nazioni civili.

Il movimento sarà lento, ma sarà efficace. Il progresso della massa proletaria non sarà subito sensibile e tangibile, ma se noi cominceremo subito l'opera di dissodamento che da anni diciamo necessaria, ma che fu finora dimenticata, si risentiranno subito i vantaggi, perchè non sentiremo più parlare di massacri e di assassini legali, e non vi saranno più a decine vittime immolate al Moloch della borghesia meridionale.

Che se invece ci limiteremo alle solite proteste parolaie, alle minaccie di scioperi impulsivi, alle baruffe coi questurini, oh, allora certamente dovremo assumere la nostra parte di responsabilità di quanto potrà accadere in avvenire, perchè l'opera del partito socialista deve e sopratutto *vuol essere* opera di pace, di istruzione, di amore, onde come pel passato, anche in avvenire sia pronuba di rigenerazione morale.

D. S.

Le diffamazioni dei monarchici torinesi ritrattate

Sabato 19 corr. doveva discutersi alla Corte d'Appello la causa per diffamazione e ingiuria intentata dai nostri amici che sono all'Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni contro il libello torinese *La Bandiera Liberale*, organo della famigerata *Unione Liberale Monarchica*, libello che il Tribunale aveva già condannato in prima istanza a 11 mesi di reclusione, danni e spese.

Ma, in seguito ad accordi intervenuti ed essendosi i libellisti assunti di pagare le spese del processo, gli amici nostri ritirarono la querela esigendo la seguente esplicita ritrattazione:

« Il giornale *La Bandiera Liberale* dichiara « che gli articoli da esso pubblicati negli « anni 1904-1905 e riguardanti l'operato « degli attuali Amministratori della Cassa « Mutua per le Pensioni e del sig. Cavaliere « Giuseppe Platone, furono scritti in seguito « ad informazioni avute da impiegati della « Cassa, informazioni di cui allora non si « controllò l'esattezza.

« In seguito però alle risultanze del processo, « alla sentenza del Tribunale e alle successive pubblicazioni fatte dall'Amministrazione della Cassa, dichiara che i fatti « ingiuriosi e diffamatori, sia a carico dell'ex-Amministratore Delegato, dottor Chiappori, che degli altri Amministratori della « Cassa e del Cav. Giuseppe Platone, sono « destituiti di fondamento e non hanno quindi « ragione di essere i commenti dei fatti « medesimi.

« *Torino, 18 Agosto 1905.*

« *Per la Redazione del giornale*

« **Attilio Fontana.** »

Per la storia della..... dignità e lealtà giornalistica, ricordiamo che l'avv. Attilio Fontana — uno dei pezzi grossi dell'*Unione Liberale* Monarchica Torinese — è quel tal signore che, dopo essersi valso delle false delazioni di alcuni impiegati della Cassa Pensioni per diffamare ed ingiuriare i nostri amici, si faceva poi, durante il processo e a mezzo dell'avv. Nasi, delatore dei suoi informatori, denunciandoli alla pubblica udienza e additandoli così al disprezzo del pubblico e alle doverose punizioni del Consiglio d'Amministrazione. Senza commenti....

Il 2° Congresso Operaio Piemontese.

Ricordiamo che il *2° Congresso Operaio Piemontese* è stato rinviato pei giorni 8, 9 e 10 del prossimo settembre.

Le associazioni che ancora non avessero inviato l'adesione sono pregate di volerlo fare sollecitamente, onde possano essere spedite in tempo le tessere ed il programma.

Per un articolo della "Stampa" contro la Camera del Lavoro

Il Comitato socialista per le elezioni della Cooperativa Ferroviaria ha inviato al Direttore della *Stampa* la lettera seguente:

« Torino, 25 agosto 1905.

« *Egregio signor Direttore,*

« Questo Comitato mentre si pregia inviarle copia del programma diramato ai soci della Cooperativa Ferroviaria di Consumo per le elezioni del 27 corrente le rivolge preghiera di pubblicare quanto in appresso in parziale risposta alla relazione del Presidente sig. Bertolino di cui la S. V. ebbe ad occuparsi nel suo numero di ieri.

« Premesso che non avremmo disturbata la stampa se non tirati in ballo e come socialisti e come sostenitori della Camera del lavoro, dobbiamo chiederci come si concilia il fatto di una relazione del Presidente del Consiglio stesso; di una relazione che trova che molte cose andarono male, che si sarebbe dovuto e potuto fare meglio altrimenti, che le critiche degli oppositori circa l'andamento dei maggiori riparti sono giustificate; che molti mancarono al loro dovere, e non dice dove si trovava il Presidente durante questi avvenimenti e perchè continuava a restare alla testa di un'Amministrazione che non era d'accordo con lui, ma che anzi gli impediva di attuare le sue buone idee. Comprendiamo che occupato a sistemare le dolorose pendenze lasciate dal fallimento dei F.lli Cassinis, le cui conseguenze si risolvono in una perdita certa per l'Alleanza di L. 78.000 ed in un'altra probabile di altre 100.000 circa a carico della Cooperativa Ferroviaria, non abbia potuto provvedere all'andamento dell'azienda che, massime in quest'ultimo esercizio, lasciò molto a desiderare, ma pare a noi sarebbe stato più equo o assumersi la responsabilità di quanto è avvenuto senza volerla addossare unicamente ai suoi colleghi in amministrazione — o quanto meno andarsene, prima di essere dimesso, come hanno fatto altri quando trovarono che i loro concetti amministrativi non collimavano con quelli dei loro colleghi.

« Inutile quindi rubare altro spazio alla S. V. per confutare la relazione lunga, minuziosa ed aggressiva sia verso i suoi colleghi del Consiglio, sia verso coloro che ne combattevano i sistemi del Presidente Bertolino, relazione che punto per punto sarebbe criticabile e come, massime in quanto concerne gli attacchi alla Camera del lavoro che mentre dimostrano l'opportunistico cambiamento di ideali nel Presidente della Cooperativa Ferroviaria, possono ritenersi da noi una buona mossa elettorale per aggiogare al suo carro quei conservatori che vedono come il fumo negli occhi l'Alleanza Cooperativa Torinese.

E concludiamo constatando che tutti i malanni di cui è cenno nella relazione si sono aggravati in modo eccezionale, come scrive il presidente Bertolino, proprio nell'ultimo esercizio, il solo nel quale egli si è trovato solo a reggere le sorti dell'Alleanza, senza controllo, senza oppositori, e senza neppure il contrasto del Direttore, che fu da lui sostituito con un Consiglio di Direzione, composto dallo stesso Consiglio d'Amministrazione.

« Abbiamo creduta necessaria questa nostra dichiarazione perchè alla vigilia delle elezioni non si possa dire che abbiamo lasciate senza proteste le affermazioni del Presidente della Cooperativa Ferroviaria.

Colla massima osservanza

« *Il Comitato Elettorale Socialista* ».

Assistenza, beneficenza e carità

Parlare noi socialisti di assistenza e beneficenza potrà a qualcuno parere un non senso, perchè, secondo la nostra dottrina, le creature umane dal primo vagito all'ultimo spiro devono aver diritto a quanto loro necessita, senza umiliarsi alla carità. Vogliamo quindi che la parola carità venga cancellata. Ma l'assistenza è un dovere e un diritto, perchè tutti gli uomini devono assistersi e hanno il diritto ad essere assistiti.

Non pertanto a nostro modo di vedere, riteniamo errore il trascurare, come s'è fatto finora, la beneficenza; e precisamente vogliamo occuparcene, ben inteso non entrando in merito al come oggigiorno è fatta, perchè entreremmo a capofitto in discussioni e polemiche oziose.

Nell'attuale regime di cose anche la beneficenza è un diritto che l'uomo ha. Se per esempio, un compagno nostro facoltoso, alla sua morte lasciasse un capitale di centomila lire, perchè i redditi annualmente venissero distribuiti ai compagni poveri al corrente dei pagamenti, l'atto munifico non creerebbe forse un diritto in coloro che si trovano nelle condizioni disposte dal testatario? Sono persuaso che qualcuno non esiterebbe a chiamare questo un principio di collettività, e gli interessati stessi sorgerebbero a tutela dei proprii interessi, e guai se per avventura si sussidiasse chi, per quanto buon compagno, non si trovasse in regola colle quote, benchè la sua povertà non glie lo permettesse: quante proteste non nascerebbero?

Dunque, se questo diritto è in noi, perchè non tutelarlo e invece chiniamo la fronte umiliati sempre ci si faccia della carità? A me pare associazioni, leghe o sezioni socialiste potrebbero benissimo inscrivere nel loro programma la tutela della beneficenza e assistenza pubblica.

Qualcuno dirà che questo è còmpito delle autorità tutorie e che all'uopo sonvi le leggi. Rispondo subito. E' vero che la legge prescrive che ogni Istituto di beneficenza deve pubblicare all'albo pretorio d'ogni comune tutti i bilanci, tutti i contratti, tutto ciò in fine che costituisce movimenti nella propria amministrazione. Ma chi ne prende visione? Chi osa fare delle osservazioni? E' anche vero che nessun movimento di capitali o contratti può fare un istituto di beneficenza se non ha avuto l'approvazione della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica. Ma facciamo una ipotesi. La Congregazione di Carità del Comune stanzia in bilancio la somma di lire tremila per la distribuzione di cento quintali di pane ai poveri. La Commissione dunque approva il bilancio, ma quando si deve stabilire il contratto con il fornitore la Commissione provinciale si limita a tutelare che il contratto sia fatto a termine di legge. Ma chi accerta che la quantità del pane distribuito è proprio di 100 quintali? Chi accerta che la qualità sia proprio come il contratto stipulato? Dunque è questa la tutela che io intendo che il Partito, le associazioni, leghe tutte le organizzazioni operaie, debbano incaricarsi, nei termini perciò dell'approvazione della Commissione provinciale.

Poichè il Congresso Operaio Provinciale è rimandato, propongo alla Commissione del Congresso operaio di formulare un ordine del giorno da discutersi in merito.

Tanto necessita tale discussione in quanto che il tempo incalza, per prendere disposizioni riguardo al *Congresso internazionale di assistenza e beneficenza*, che si terrà a Milano nel maggio 1906, e stante che il Comitato di tale Congresso non pone in discussione il tema di sostituire l'assistenza laica alla assistenza religiosa negli ospedali, desidererei che un ordine del giorno dal nostro Congresso operaio fosse votato, perchè il Congresso internazionale di assistenza pubblica aggiungesse anche questo agli altri temi tanto interessanti.

GRANDI GIACOMO

La morale della favola dei preti nel Processo Murri.

La tragedia Murri, che ebbe sì tragico epilogo alle nostre Assise, era logico che procurasse anche a noi larga messe di scritti. E noi, facendoci interpreti dei varii sentimenti dalla sentenza suscitati, abbiamo soddisfatto ai collaboratori nostri nel termine del possibile.

Ma, per le esigenze del giornale, non possiamo pubblicare quanto è rimasto fuori, fra cui uno scritto bellissimo del compagno nostro Amateis, dettatogli dal suo animo così squisitamente gentile.

Una nota però falsa fu ripetuta a sazietà nelle aule tribunalizie e sui varii giornali della penisola: l'origine della tragedia la si deve ricercare nella assenza d'ogni sentimento religioso nell'animo dei disgraziati.

Ebbene, a ribattere — anche senza proprio ve ne sia di bisogno — la stupida trovata, viene magnificamente il collaboratore nostro Donadello documentando, con nomi e fatti, le gesta eroiche di chi della religione si fa addirittura apostolo.

E cediamo a lui la parola.

Al giornale *La Stampa*, che invitava il pubblico a commentare — sia che pro, che contro — il verdetto e la sentenza del processo Murri, quasichè si trattasse, come fece in occasione di una recente disgrazia automobilistica, di un *referendum* sui *paracarri*, così finiva di scrivere in un breve articolo:

« Ed ora il compianto nostro per le vittime tutte, per l'ucciso, per i figli orfani e per i genitori inconsolabili; ma sia pure oblio pietoso per le altre vittime, che il destino umano trasse a sì fatale precipizio. Per carità, ora che giustizia è fatta, non facciamo il processo del processo, non apriamo nuove piaghe, non accendiamo nuove ire. I rei sono morti, per la società, e contro i morti non si inveisca. Per carità, non facciamo dello *sport* e del dilettantismo giudiziario, a sentenza data, sulle colonne di un giornale. Per carità, di questo processo, ricordiamo solo quanto può esserci di ammonimento ad essere virtuosi e, chiusone il gran libro, che tante anime commosse e tante lagrime cavò, segniamoci, come *fine*, **perdono e pace.**

Deh! che « anche oltre tomba non viva ira nemica »! »

Senonchè, vedo in tutti i giornali una fiera di articoli commentatorii del grande processo. A quei disgraziati, dietro i quali si sono rinchiuse le porte del carcere, si vuole ora levare la pelle, perchè ogni pennaiuolo vi scriva sopra il proprio giudizio. Io mi soffermo ai giornali clericali, i quali del delitto di Tullio, in cui la sentenza volle travolta la infelice Linda, fanno responsabile l'educazione areligiosa impartita dal padre loro, libero pensatore.

Non vi ruberò spazio per fare della filosofia o della sillogistica, ma accordatemene quanto almeno basti per domandare a questi sciacalli che da mesi attendevano la preda al varco:

I frati di Albano, che stuprano una ragazza, il padre Bourg dell'istituto dei Marianisti di Pallanza, che agli alunni affidatigli inculca la morale a modo suo, e i miei compagni di seminario don Zenone Rezzadore, condannato, giorni sono, a Padova, a 2 anni e 8 mesi, don Angelo Sbolchiero, uscito di carcere, perchè graziato, don Raimondo Poggio, non querelato, per insistenza del vescovo, dai genitori di figli rovinati, i banchieri, Pio Ratti, in carcere preventivo da un anno e il fratello suo Giuseppe, riparato all'estero per isfuggire alle stesse imputazioni, dei quali io vorrei per l'amicizia di collegio che di loro mi fa rammentare — fosse comprovata l'innocenza, da chi ebbero l'istruzione e l'educazione, se non da frati, da preti, da gesuiti?

E quel *mangiapreti*, che viene scrivendo questi articoli sulle colonne del *Grido*, non ebbe dai genitori principii religiosi, non fu istruito in seminario fino a vent'anni, tanto profittando negli studii da guadagnarsi una *borsa*, che gli assicurava la retta gratuita per l'intero corso liceale e teologico? Eppure studiando la storia e i testi sacri delle principali religioni è venuto a convincersi della verità asserita dal canonico Sgarzi e da mons. Bonomelli, che si può, cioè, essere virtuosi cittadini anche senza dio e senza religione! Tante ipocrisie di meno!

E la cronaca di ogni giorno non registra mariuolerie e delitti di persone cresciute fino a ieri in odore di santità? E gli arrostimenti di migliaia e migliaia di persone, fatti dal domenicano Tommaso de Torquemada e dai papi, non sono opera della morale cattolica? — Se così vi piace, o preti e amici dei preti, i Caserio, i Luccheni e i Bresci consideratelì pure della scuola dei pontefici Stefano VIII, Innocenzo IV, Sisto IV, Sisto V e Clemente VIII istigatori e apologisti di regicidio!

Voi preti e amici di preti, portate alle stelle i tempi passati, *di quando c'era più religione* e predicate contro l'ateismo invadente. Secondo il vostro modo di affermare, non sono i mali della società attuale imputabili al genere di educazione impartita nei tempi passati?

Ma troppo in lungo mi porterebbero esempi e raffronti storici, a migliaia, qualora volessi dimostrare non essere il genere di educazione appresa da giovani che possa completamente sradicare gli istinti non buoni e distruggere il germe delle male passioni, ma che degli uni e delle altre — come delle buone azioni — il principio è insito nella nostra natura umana e che il nostro operare, sia verso il bene, sia verso il male, sopratutto si esplica in dipendenza di ambiente e di causa, se non del tutto estranee al nostro *io*, certamente esteriori.

Ah! bacherozzi clericali ed altri moralisti di partito affine, quando finirete di predicare a mo' di padre Zappata o di don Ceresa? Chissà, ove fosse stato un Bonmartini ad uccidere un Murri, se il processo sarebbe finito, com'è finito, o se voi non avreste invocato il perdono del mite Nazareno? — Se miopi, inforcate gli occhiali e guardatevi attorno; se ignoranti, aprite quei volumi di storia, dei quali non avete letto che il frontespizio nelle vetrine dei librai — (ha ben ragione Pio X a non voler più preti ignoranti!) — e vi persuaderete del contrario di ciò, che voi ora, come, del resto, sempre — per interesse di bottega o per ispirito di parte affermate. E se la storia conoscete, siete ingannatori, perchè fra gli ingenui e gli ignari divulgate la menzogna, poichè la storia dice l'opposto di ciò che voi insegnate.

ANTON ANGELO DONADELLO.

Subito dopo scritto quest'articolo mi capita di leggere che il 10 corrente a Verona il figlio di un magistrato, giudice Raffaele Filippi, ha uccisa la madre a colpi di coltello. Effetti dell'educazione paterna?!!

A. A. D.

Il pericolo clericale

Le violenze del governo in favore dei preti e suore

Quel che avviene ad Alessandria è cosa così inaudita che ci domandiamo se siamo in pieno secolo XX o non piuttosto prima della rivoluzione francese, tra borboni e Absburgo.

A coloro che accusandoci di giacobinismo e di anticlericalismo dell'antica maniera deridono i nostri allarmi, sottoponiamo questo fatto nuovo negli annali della storia di un paese civile, e lo denunciamo come un sintomo gravissimo di degenerazione in cui precipita il nostro governo. Non per nulla la maggioranza dell'On. Fortis si racoglie tra i Cameroni ed i Comaggia! Ad Alessandria l'amministrazione popolare della Congregazione di carità, il 23 maggio licenziava le suore addette all'Ospedale delle Opere Pie. Era il suo diritto, ed essa non faceva che eseguire il mandato affidatogli dal corpo elettorale.

Il prefetto, certo signor Lucio, alla vigilia dell'espulsione delle monache, le quali si rifiutavano sottostare al licenziamento, con atto arbitrario ed illegale, sospendeva gli amministratori e mandava un suo commissario a reggere la Congregazione.

Il deputato Calvi ha interpellato il Ministro, l'Amministrazione della Congregazione si dimette e gli operai minacciano scioperare, tutta Alessandria liberale è in fermento.

E' probabile, data l'enormità dell'illegalità commessa, che essa venga revocata, ma quando pure ciò avvenga, questo fatto ammonisce i partiti democratici tutti e primo fra tutti il socialista quanto sia pericoloso l'addormentarsi di fronte all'idra clericale, che sotto le apparenze gesuiticamente bonarie del pievano di Riese, l'amico di Ferruccio Macola, alza più audace la testa e minaccia di soffocare il già rachitico pensiero italiano.

Pensi la democrazia che bisogna che il clericalismo, sempre uso a lavorare nell'ombra, si senta ormai abbastanza forte se non esita a gettarsi a bandiera spiegata nella lotta come fa ad Alessandria e costringe i poteri costituiti a violentare palesemente la legge per ottenere quel che ad esso preme.

Pochi anni di sonnolenza da parte nostra sono bastati, e mentre la vicina Francia destata dal canto del gallo rivoluzionario, ha cacciato lontano da sè la peste nera, noi ne siamo ogni giorno più invasi e fra poco, grazie alla complicità del governo, che si mostra così sfacciatamente, non riusciremo più a liberarcene.

Il fatto di Alessandria deve essere uno squillo per la democrazia, e per i socialisti in prima linea. Facciamo che questo squillo non rimanga perduto, perchè ogni giorno che passa è più grave il pericolo. Laicizziamo il paese, conquistiamo le Congregazioni di Carità e le Opere Pie di cui queste mignatte si valgono per diffondere la loro bava e che come si vede ad Alessandria esse difendono ad ogni prezzo, facciamone delle opere veramente civili ed utili o fra qualche anno tutta l'Italia sarà una gran palude clericale, nella quale affogherà per lungo tempo il libero pensiero.

La propaganda nel V Collegio.

Adempiendo all'impegno prefissoci il Circolo Ed. Socialista Borgo Po iniziava domenica scorsa il suo ciclo di conferenze nei centri salienti del 5º Collegio. E domenica fu la volta del paese di Revigliasco, ove il comp. Rigola G. avrebbe dovuto parlare sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*: *Avrebbe dovuto*, diciamo. Difatti alle ore 5 pomeridiane il compagno Rigola sale sul tavolo e raccoglie attorno a sè tutta questa fiumana di popolo che uscente dalla chiesa del paese — dopo di aver ricevuto la benedizione del prete — ed anche una paternale — perchè il buon parroco già fin dalla mattina aveva predicato dal pulpito che avrebbe fatto di tutto affinchè la conferenza non potesse riuscire.

E per questa volta, pur troppo, il prete ha vinto. Il comp. Rigola non aveva ancora avuto il tempo di aprire bocca — che una trentina di ragazzi aventi nelle mani un campanello e capitanati dal parroco e vice parroco — accolsero le sue prime parole al suono di questi strumenti — ai quali si aggiunsero i suoni di tutte le altre campane, e di latte da petrolio di cui si erano già provvisti.

A nulla valsero le parole del Rigola, il quale invitava il parroco a voler almeno dimostrarsi un po' più civile, ed a voler accettare il contradditorio.

I due preti scalmanati si agitavano tra la folla, intimandole di recarsi a casa e di non udire la parola dei socialisti. Intanto la musica continuava, ed alle latte, alle campane, ai campanelli, si era aggiunto pure una gran cassa producendo così un baccano tremendo. Il maresciallo a cui il Rigola si era rivolto affinchè avesse fatto rispettare la libertà di parola, rispondeva che lui non poteva far nulla e che i preti avevano ragione.

Conosciuto e dimostrato così ancora una volta che, prete, capitalismo, e militarismo sono una... cloaca sola, il comp. Rigola con uno sforzo di voce arringava la popolazione, e protestando contro i metodi incivili usati dai preti e da chi li assecondava, assicurava che sarebbe ritornato, e che o in pubblico o in privato avrebbe parlato loro e dimostrato che cosa sia veramente il socialismo.

La breve chiusa fu accolta con gioia dalla maggioranza dei presenti e noi ci proponiamo che se non sarà possibile avere permessi per conferenze pubbliche o trovare ritrovi per conferenze private; interverremo a far propaganda individuale, distribuendo opuscoli e giornali nostri.

E così speriamo poter giunger al punto da ricacciare in gola la viltà a chi di ragione, a nostro danno adoprata, e che anche la cittadinanza di Revigliasco abbracci la fede socialista e lotti per essa.

La Comm. del C. E. S.
Borgo Po

Fra operai e proprietari panettieri

per l'articolo 380 del Regolamento d'Igiene

Sono trascorsi circa 4 mesi dacchè l'articolo succennato funziona, ed in questo tempo fu una lotta continua, accanita fra noi e i proprietari, perchè dal lato nostro, forti della disposizione del Consiglio comunale, non abbiamo ceduto d'un sol palmo il terreno; per quanto i nostri avversari fossero del tutto per scompaginare l'organizzazione, siamo ora più compatti di prima.

Ma non per questo bisogna credere che la lotta sia terminata. Anzi occorre in questo momento decisivo la maggior compattezza possibile nelle nostre file.

Abbiamo veduto i proprietari a licenziarci, ma, dato l'esiguo numero dei crumiri assoldati furono costretti ad abbandonare questo [illegible], perchè i Signori della Commissione, perdevano la [illegible], mancando loro il pane, mentre il collega vicino trionfava avendo gli operai.

Ci scagliarono tutti i nomignoli più... ineducati, qualificandoci gli eterni agitatori, posero perfino in dubbio la nostra buona fede, dicendo che noi della propaganda da un concordato avremmo avuto tutto da perdere e nulla da guadagnare. Ma queste assurde accuse son degne di chi le ha pronunziate.

Pare che l'organizzazione dei nostri avversari sia in completo fallimento.

Ad un Comizio da essi indetto con une circolare in cui si diceva quasi testualmente: *se vogliamo evitare la rovina delle nostre famiglie, in questa stagione di poco lavoro, e con un colpo di buona volontà, si vincerà la battaglia* (sic), *altrimenti l'articolo 380 lo subiremo per sempre;* a questo comizio dove erano invitati soci e non soci; non intervennero che una quarantina di proprietari; e qui il lettore può comprendere come sono prese in considerazione certe proposte che non sono l'emanazione di tutta una classe, ma bensì frutto dell'alienazione mentale di lor signori della Commissione.

Ed ora, ritornando al nostro campo, si ricordino i non organizzati che la lotta è d'interesse comune e non è giusto che le spese di questa causa abbiano da essere sostenute solamente dai federati.

Ricordatevi, compagni, che se ora noi lavoriamo alla luce del sole, potremmo domani ritornare ad accendere le antipatiche lampadine elettriche; ma questo pericolo sarà evitato se voi verrete ad ingrandire la famiglia del proletariato del pane.

Torino, 24 agosto 1905.

Un eterno agitatore.

LETTERA APERTA

all'Ill.mo signor Sindaco della città di Torino

Volevo chiedere a V. S. Ill. se ha letto *La Stampa* di lunedì 21 corrente, la quale racconta che al Borgo S. Paolo una bambina di 26 mesi, certa Francesca Grassi, cadde e s'annegò nel canaletto Cossola.

Il giornalone però si dimenticò di dire (forse perchè non avrebbe fatto l'interesse dei suoi clienti) la *vera* causa del luttuoso avvenimento. La povera e bella creaturina annegò perchè il canaletto, dirimpetto alla casa Marchetti, ove abitano centinaia di famiglie con molta figliuolanza, come tanti altri non è coperto. E naturalmente, obliò di dire che la colpa ricade sull'amministrazione comunale passata e presente da lei diretta, che non fece coprire e incanalare quell'acqua in tubazioni.

Eppure V. S. dovrebbe rammentare che anche noi siamo cittadini del Comune di Torino, ed è suo dovere fare eseguire anche in questo dimenticato Borgo San Paolo quei lavori utili che io modesto falegname mi permetto di elencarle: Tubazione del canaletto Cossola, via S. Paolo; del canaletto di via Principi d'Acaia; riattivare, facendo la viabile, la via Chiomonte, perchè quando piove si cangia in lago; costruire un lavatoio pubblico, a ciò che le madri di famiglia non stiano alle intemperie ed al sole in posizione tutt'altro che comoda, lavatoio voluto dall'igiene.

La disgrazia lamentata è la prima, ma sarà l'ultima? E se la S. V. Ill. non ci provvede di chi la colpa?

Veramente la speranza mia è nei lavoratori e per essi nel gruppo consigliare socialista, il vero difensore e portavoce delle necessità di chi suda e langue; ma ho voluto, per una volta tanto, indirizzarmi a Lei, non fosse che per mettere a prova quanto i giornali borghesi vanno sbraitando: e cioè che per fare il *bene degli umili* non necessita essere socialisti.

Salutandola distintamente m'abbia per

Suo Dev.mo
Lugli Massimo.

TROPPO ZELO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del giornale Il Grido del Popolo

Torino, 20 agosto 1905.

La notte del giorno 16 al 17 venivano arrestati in Borgo Dora ben 8 ragazzi da 12 ai 14 anni, per furterelli in detta regione commessi.

Ora domando io. Chi autorizzò i signori agenti di P. S. ad introdursi nel domicilio di dette famiglie per procedere all'arresto dei loro cari, ad un'ora di notte (24,30), contro tutti i divieti della legge di P. S., la quale ordina che detti agenti, dovendo procedere all'arresto di qualche individuo, e sapendolo in casa nottetempo, devono sorvegliare la di lui abitazione e non introdursi (salvo speciale autorizzazione e per fatti gravi) senza commettere violazione di domicilio?

Detti agenti abusarono dell'ignoranza dei miseri cittadini, ed ove trovarono un po' di resistenza risposero colle minaccie.

Perchè dunque l'autorità giudiziaria permette simili soprusi?

Ormai è tempo che si finisca con questa sbirraglia che commette violazioni alle leggi in tutti i sensi, solo perchè vestono una divisa che loro non sanno portare e si rendono invisi a tutti.

Molte altre cose avrei ancora da aggiungere riguardo di tali abusi ma me ne riserbo per altra volta.

(*Segue la firma*).

Postilla. — Chi ci scrive ha un milione di ragioni e per questo abbiamo ospitato il suo scritto. Ma ci sia lecito osservare: e se i genitori che hanno così a cuore i loro cari insegnassero loro che il rubacchiare è l'opposto del retto agire, o che vi sarebbe poi tanto male?

(*N. d. R.*).

Pro Consiglieri comunali

Caro « Grido »,

Sarebbe stata forse cosa migliore quella di indirizzare una lettera aperta all'on. Sindaco di Torino; ma, al contrario, ritengo che l'idea in appresso esposta debba essere portata nel campo della discussione, ed in questo caso aprire come una specie di *referendum* sulle tue colonne, affinchè coloro che sentono di condividere la proposta possano emettere il proprio parere.

Il Consiglio comunale attuale si compone in buona parte di borghesi e di una parte operaia e professionista.

Essi, a parer mio, hanno il dovere di portarsi da un punto all'altro della città, per vigilare e raccogliere dati che possano loro tornar utili nei tanti casi aventi attinenza colle discussioni di indole generale nel seno del Consiglio. Può verificarsi una disgrazia, un incendio e tante altre cose, ed il consigliere che si trova più libero deve portarsi sul luogo dei fatti e dare la sua opera a seconda del bisogno.

Orbene, in tutte queste evenienze, poichè la città ha un'estensione sì vasta, non sarebbe giusto, equo ed anche umano che ai componenti il Consiglio comunale venisse rilasciata la tessera di libera circolazione tramviaria?

A mio modo di vedere lo ritengo giusto; sarebbe quindi opportunissimo rivolgere tale domanda all'onorevole Sindaco ed alla Giunta, affinchè non solo prendano in considerazione la proposta, ma ne sollecitino la risoluzione.

Il gruppo consigliare socialista per intanto potrebbe incominciare a fare quanto gli può essere di più conveniente in materia.

Grazie della tua ospitalità.

B. F.

Pro Spazzini Municipali

Riceviamo:

Egregio signor Direttore del
Grido del Popolo.

Preghiamo la S. V. ad accogliere ancora una volta uno scritto riguardante il Corpo degli spazzini municipali.

Gli spazzini domandano un trattamento uguale a quello dei compagni adibiti agli uffici municipali, notando che questi ebbero coll'ultimo aumento centesimi 30 in più al giorno e 50 cent. in caso di malattia. Gli spazzini vanno sempre soggetti a tutte le intemperie, al caldo eccessivo od al freddo intenso, mal riparati con un orario assai lungo, mentre gli addetti agli uffici sono al riparo, compiono un lavoro meno faticoso e sono vincolati ad un orario minore; inoltre, a differenza di quelli adibiti agli uffici, gli spazzini addetti al servizio di pulizia stradale sono vestiti di un paio di calzoni per nulla adatti alla prossima stagione invernale.

Domandano ancora all'Amministrazione di concedere loro anche gli otto giorni di permesso senza tante formalità, come già godono gli adibiti agli uffici; e, per ultimo, umilmente chiedono ai signori dottori dell'ufficio d'igiene un po' più di..... umanesimo. Valga questo esempio. Nel febbraio scorso il disgraziato nostro compagno Giovanetti, presentatosi alla visita, ebbe due giorni di riposo e nel giorno stesso moriva (!!!).

Questi i nostri *desiderata* che presentiamo all'Ill.mo Sig. Sindaco ed alla Giunta Municipale affinchè vogliano prenderli nella dovuta considerazione e vedano modo di dar loro evasione onde più non abbiamo a ritornarvi sopra.

Mille grazie a lei sig. Direttore dell'ospitalità che sempre ci accorda e ci abbia pei suoi devotissimi

Spazzini Municipali.

Al Ricreatorio dell'Alleanza.

Indubbiamente la Compagnia drammatica, la quale, sotto la intelligente direzione del signor L. Morelli, agisce sulle scene del nostro Ricreatorio, è composta di eccellenti elementi; dover nostro quindi additare al pubblico le sigg. E. e B. Buzzi, Valinassi ed F. e L. Simoni, in un coi signori Delorme, Buzzi, Magistri, Buscaglione, ecc., ecc. che seralmente riscuotono gli applausi calorosi del pubblico frequentatore del nostro simpatico ritrovo. Segnaliamo in special modo la signora E. Buzzi, una *Vispa Teresa* e una *Sonatrice d'arpa* degna del più vivo encomio, e la signora D. Buzzi, un *Biricchino di Parigi* veramente indiavolato.

Il direttore Morelli ci promette novità e noi le attendiamo vivamente.

Bella e commovente l'idea della Commissione direttrice d'una recita diurna pro vittime piombo italico a Grammichele, e il pubblico con slancio rispose all'appello, addimostrando nel modo più affettuoso la solidarietà che tutti gli sfruttati deve unire.

Nelle fortunate repliche del *Don Pasquale* si distinsero come sempre la signora Bonardi ed i signori Orcèse e Quinzio. Del signor Viola che ha sostituito il compagno Giacobino, diremo che alla buona volontà necessita molto studio. Dispone di mezzi buonini, ma vanno curati amorosamente, altrimenti...

Nella propria serata d'onore la signora Bonardi ci fece gustare la deliziosa *aria dei gioielli* del *Faust;* la seratante ebbe applausi e fiori.

Al momento in cui scriviamo va in scena la nuova operetta del maestro Morandi, *Don Pasticcio*. Vivi auguri che il... *Pasticcio* riesca di buona digestione.

E chiudiamo annunciando che l'egregio maestro Rissone ci prepara l'andata in scena del vecchio *Pipelè*, sempre gaio ed arzillo a malgrado delle innumeri primavere gravantegli le spalle.

Noi.

Prossimamente serata d'onore della sig.a E. Buzzi, prima attrice.

PROGRAMMA.

Sabato (sera) 26. *Una bolla di sapone.*

Domenica (matinée) 27. *Don Pasquale.* — Unica straordinaria rappresentazione popolare. — Biglietto d'ingresso 0,20.

Domenica (sera) 27. *Linda di Chamounix.*

Lunedì (sera) 28. Serata a beneficio del corpo corale dell'Alleanza Cooperativa con il seguente Programma:

Parte prima.

1. *Vieni o Maggio.* Coro a 4 voci. Musica del Mº Rissone.
2. *I Pregiudizi.* Canzonetta. Tenore signor Staffico e Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Musica del M. A. Rissone. Parole di G. Manassero.
3. *T'amavo.* Romanza. Baritono signor Orcese. Parole di D. Tarditi. Musica del Mº A. Rissone.
4. *Romanza per basso.* Signor A. Frassati.
5. *On milanes in mar.* Vaudeville in un atto. Vi agiscono i signori Bonardi G., Allasia, Arfino, Delpiano, Danni e la signora Bonardi G.

Frammezzo verrà cantata in coro una Barcarola di D. Tarditi. Musica di G. Aquila.

Parte seconda.

6. *Il canto degli Agricoltori.* Coro a 4 voci di Escher.
7. *Romanza per tenore.* Signor Astrua.
8. *Duetto per basso e baritono.* Signori Zutta e Guinzio.
9. *Il Vesuvio.* Coro a 4 voci di Kling.

Maestro della Scuola e Direttore d'orchestra A. Rissone. — Ingresso cent. 20.

LA COMMISSIONE.

NB. Tutti gli attori che vi prendono parte si prestano gentilmente.

SOCIETÀ COOPERATIVA FERROVIARIA DI CONSUMO

Elezioni 27 Agosto 1905

Consoci,

Le elezioni di quest'anno si presentano in modo affatto eccezionale. Già la consorella ha provveduto alla nomina del suo Consiglio Generale, nel cui seno devono scegliersi gli Amministratori, e il responso delle urne fu unanime per la lista da noi proposta.

Sarebbe strano che le urne della Cooperativa Ferroviaria di consumo non rispondessero all'appello che noi abbiamo lanciato, forti della nostra fede, convinti che ormai sia tempo di por fine ad una tirannia che da *sette anni* si impone ai Soci della Cooperativa Ferroviaria.

Parliamo, e tutti devono ben comprenderlo, dell'andamento dell'azienda, non occupandoci menomamente delle persone, chè queste sono troppo al disotto delle grandi questioni che interessano l'Alleanza.

Il programma voi lo conoscete ed avrete potuto rilevare come esso porti come caposaldo della futura Amministrazione il consolidamento dell'azienda che si imponeva per ovvie ragioni di bilancio; ma porta altresì la nomina di un Consiglio Generale il quale dovrà provvedere, durante l'anno, a tutto quanto concerne l'Alleanza, *Consiglio Generale* abolito quando noi invocammo l'Assemblea Generale, che elementi conservatori non volevano concedere, ma che oggi intendiamo richiamare in vita per rendere più facili e più frequenti i rapporti fra l'Amministrazione e i Soci lasciando maggior tempo all'Assemblea Generale per discutere seriamente e serenamente i bilanci e le questioni d'indole generale.

Nel nostro programma troverete ancora la nomina del *Direttore Generale* che ormai si impone. — Troppo si è aspettato a provvedervi e l'azienda non ebbe che a soffrirne. — Al nuovo Consiglio d'Amministrazione provvedere alle pratiche concernenti il generale andamento dell'Alleanza, ma al Direttore l'incarico di provvedere giornalmente per tutto quanto ha rapporto col personale, coi magazzini, coi distributori ecc. ecc., allo scopo di evitare tutti quegli inconvenienti che nell'esercizio testè trascorso hanno dato luogo a numerose e deplorevoli lagnanze.

E ciò che manca nel programma, ma che è nel cuore e nell'aspirazione di tutti, e fu già approvato in massima nelle ultime assemblee, è l'attuazione della proposta presentata dal socio Tonelli, che deve porre riparo a quelle disparità di trattamento che si vollero sanzionate col provvedere a coloro che erano ascritti al fondo di previdenza dimenticando gli altri che oggi col progetto Tonelli possono aspirare al fondo buona uscita o a quelle qualsiasi altre modalità di previdenza che la nuova Amministrazione dopo maturi studi vorrà attuare, ma rispettando i diritti degli ascritti al fondo di Previdenza.

Consoci,

La lotta che si combatterà domenica 27 non è, ripetiamo, lotta di persone, ma di principî. Badate che da una parte stanno coloro che, fondatori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la vogliono grande, antesignana nei fasti della Cooperazione, ma nello stesso tempo provvido aiuto alle organizzazioni nostre; dall'altra coloro che dopo essere venuti con noi per restare alle cariche sociali, oggi preludiamo allo sfasciamento dell'Alleanza e lavorano a scioglierla promettendo utili e benefici illusorî che ad ogni modo non sarebbero che il frutto d'una lotta fratricida fra le due associazioni.

Consoci,

Quanti di voi hanno creduto e credono ancora che l'Alleanza sia tale simbolo che non deve per ragioni qualsiasi andare disperso, dovranno domenica 27 recarsi alle urne e votare la lista che il Comitato raccomanda, perchè la guerra all'Alleanza vuol dire guerra ai socialisti, agli organizzati, agli operai e in genere a quanti hanno fino ad oggi lavorato per scuotere il pesante fardello padronale che incombeva sulle nostre Società.

Badate che quelli che un giorno si chiamarono nostri compagni, complottano oggi cogli avversari di ieri, di oggi e di ogni giorno i quali agognano il perduto potere.

Badate, e se avete fede e se vi stanno a cuore i vostri interessi recatevi Domenica 27 alle urne e votate la seguente lista:

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

1. Banchetti Enrico	4. Destefanis Gaetano	7. Rossotto Giuseppe
2. Capriata Antonio	5. Falca Giov. Battista	8. Tonelli Michele
3. Crosta Antonio	6. Forneris Giuseppe	9. Vigna Arturo

SINDACI

1. Barchietto Arsenio	4. Pagella Vincenzo	6. Sidolet Lazzaro
2. Caldera Carlo	5. Renaldi Angelo	7. Valle Francesco
3. Maritano Pietro		

PROBIVIRI

1. Castagneri Edoardo	2. Goitre Domenico	3. Tarditi Domenico

Il Comitato Elettorale Socialista.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PO. — Causa il trasferimento della Società fonditori da via Tarino, 7, la Sezione socialista prenderà per sede i locali dalla Società Mutua operai di Vanchiglia, in via S. Giulia, a partire da domenica, 27 corr. I locali saranno aperti tutte le sere dalle 21 alle 23, con sala di lettura e biblioteca.

— Mercoledì, 30 agosto, alle ore 21, conferenza sulle *Case operaie*, nelle scuole D'Azeglio, via Soperga, 7 (Borgo Po).

— Giovedì, 31 agosto, alle ore 21, conferenza sulle *Case operaie* nelle scuole di Nicolò Tommaseo, via dei Mille, 19.

Oratori da destinarsi.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I compagni sono invitati alla gita di propaganda che si terrà domenica 27 corrente a Revigliasco.

Ritrovo al ponte in pietra alle ore 7,30.

— I delegati dei Circoli sono convocati in assemblea per domenica, 3 settembre, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro per un ordine del giorno della massima importanza.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (*Via Cottolengo, 43*). — Mercoledì, 30 corr., il compagno A. Gaviglio parlerà privatamente sul tema:

Tattica di lotta

— I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 26 corr., per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina di 2 membri della Commiss. Esecutiva;
4. Relazione della Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni a voler intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Domenica, 27 corr., si terrà alle ore 10,30, sulla pubblica piazza in Pecetto Torinese, una pubblica conferenza. Oratore i compagni G. Rigola e Magnano Giuseppe; parleranno sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

— Pure domenica alle ore 17, parleranno in pubblico Comizio sulla pubblica piazza in Revigliasco, i compagni Francesco Barberis e G. Rigola.

Effettuandosi pure un gita dei soci del Circolo la partenza sarà dalla piazza Gran Madre di Dio, alle ore 7,30.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx. — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà Domenica, 27 corr., alle ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Provvedimenti per una compagna;
4. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 31 corr., assemblea generale dei soci per discutere importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

— I compagni sono preavvisati che il giorno 3 settembre si terrà una festa a favore delle vittime politiche.

Si prega d'inviare doni per il relativo banco di beneficenza.

Ad altro numero il programma.

Circolo Educativo Socialista Crocetta. — Si avvertono i soci e gli azionisti della Cooperativa Ferroviaria che sabato, 26 corr., ore 21, avrà luogo un Comizio sulle Elezioni della Cooperativa medesima.

Essendo il Comizio privato, è obbligatorio per tutti l'esibizione della tessera all'ingresso.

Circolo Educativo Socialista Venaria Reale. — Domenica, 27 corr., ore 15, è indetto un Comizio sul tema: *Briciole di socialismo.* Parleranno i compagni Elvira Zocca e E. Colombino.

Si fa caldo appello a tutti i compagni di voler intervenire numerosi colle mogli, sorelle e figlie. Alle ore 17 gran concerto mandolinistico dato dalla famiglia Boccadoro di Druent a beneficio del Circolo.

CASELLE TORINESE. — Si avvertono i compagni e tutti i lettori che col numero venturo il compagno Gallarati S. lascia la vendita dei giornali, e viene perciò surrogato dal compagno Viora Vittorio.

Comitato Pro Condannati Politici. — Dal compagno A. Rovetti ci furono rimesse L. 1,25 quale residuo spese del Comizio 15 giugno alla Barriera S. Paolo, tenuto dalla compagna A. Fontana. Grazie.

Circolo di Studi Sociali (*via Roma, 39*). — Sabato, 26, ore 21, conferenza privata sul tema: *Vittime Proletarie.* Oratori: Dalberto Saverio e Polledro Alfredo. Hanno libera entrata i soci della Camera del Lavoro, Circoli Educativi, Gruppo Giovanile, Partito socialista, muniti di tessera, da presentarsi all'entrata.

Gruppo Giovanile Socialista. — La Commissione Esecutiva fa avvertiti i soci che abitano nel Borgo S. Salvatore, che per loro comodità ha delegato il compagno *Giovara* a riscuotere le quote. Egli si troverà presso la Sezione del Partito socialista di Porta Nuova, via Nizza, 99, le sere di martedì e sabato, munito dell'apposito bollettario.

— *Gita di propaganda a Moncalieri.* — La Commissione Esecutiva ha indetto per Domenica, 27, un Comizio pubblico da tenersi da questo Gruppo giovanile a Moncalieri.

Si invitano tutti i soci e non soci, ma che professano fede socialista, di trovarsi domenica, ore 14, in piazza Castello, lato della partenza dei trams a vapore. Si invitano tutte le Sezioni del Partito e Circoli educativi a intervenire colle singole bandiere, o mandare la loro adesione. Speriamo in un intervento numeroso di compagni, stante la comodità del tram e sua modicità di prezzo (L. 0,55 andata e ritorno).

Ringraziamento.

I compagni Colombino Emilio, Mautino e Gallarato, ringraziano vivamente il compagno avv. Gherardini per la sua volenterosa difesa fatta a loro favore.

Comizi pro Case popolari

Mercoledì, 30 corrente, alle ore 20,30, comizio pubblico nella Scuola F. Sclopis, via del Carmine, 25. Oratori: *Daghetto P. G., Dottor Fabri Fulvio, Del Bondio Libero* e *Barberis Francesco.*

Venerdì, 1° settembre, alle ore 20,30, altro comizio nella Scuola Borgo Rossini, via Rossini, 12 *bis.* Oratori: *Cagno avv. G. B., Morutto Marcello* e *Viglongo Stefano.*

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COLLEGIO DI CALUSO

Consiglio Collegiale - Atti Ufficiali.

Col 3 settembre il Consiglio invita il compagno Riccadonna a riprendere il giro di propaganda col seguente itinerario:

Domenica, 3 settembre, parlerà a Strambino.
Venerdì, 8, a Mercenasco, Scarmagno, Perosa.
Domenica, 10, Barone e Montalenghe.
» 17, Barone e Montalenghe.
» 24, Caluso.
» 1° ottobre, Vische, Candia.
» 8, S. Giorgio.
» 15, Bairo, Torre Bairo, S. Martino.
» 22, Agliè, Cuceglio.
» 29, S. Giusto, Valf è.
» 5 novembre, Rivarolo e frazioni.
» 12, Oglianico e Lusigliè.
» 26, Ciconio e Feletto.

— Domenica, 24 agosto, il compagno Mazzucato Antonio parlerà a Caluso e a Rodallo.

— Entro il settembre prossimo si indirà in Caluso la festa inaugurale della Sezione. Interverranno i cori e le fanfare dei Circoli di Torino, Barriera di Milano e Lanzo. In occasione di queste feste si invitano le Sezioni del Collegio a mandare le loro rappresentanze. A tempo opportuno sarà inviato ad esse l'invito e il programma della festa.

— Nella prima quindicina di ottobre è indetto il Congresso collegiale per discutere sull'ordine del giorno che verrà presentato al Congresso Provinciale. A questo proposito si avvisano le Sezioni e i Gruppi socialisti a formulare e concretare proposte per il suaccennato Congresso.

— Fa invito ancora ai Grupppi e Sezioni socialiste di dare un resoconto dei voti ottenuti nei singoli Comuni che ebbero le elezioni comunali e provinciali, nonchè il numero dei compagni che vennero eletti consiglieri.

CORRISPONDENZE

Risposta aperta all'egregio avv. Filippo Rovetti.

CUORGNE'. — Quantunque *sgrammaticato* ed *errando* in buona fede, conseguenza *il sistema educativo di alcuni socialisti*, pure dichiaro, e per la seconda volta, che non ebbi mai e poi mai bisogno di un *Germinal* qualunque, che m'insegnasse a scrivere. Diamine, lei che di stile se ne intende non ha che a darsi la pena di ripassare tutte le mie corrispondenze, o scritti (e non son pochi) pubblicati a firma *Germinal* (dei quali ne assumo le più completa paternità) e potrà persuadersi che non ho proprio mai avuto bisogno di venire da lei a prendere lezioni, per trattar, alla buona, quanto ritengo interessante pel mio paese.

E' vero: il socialismo, il *preconizzato tiranno dell'avvenire*, dimostra la *caratteristica della tirannia*, cioè disprezza le leggi; ma stia pur certo che per la gente di cuore, che ha coscienza del proprio io, e geme e lotta contro la diseguaglianza sociale ora vigente; è molto miglior cosa avere disprezzo di certe leggi che non disprezzo dell'umanità, del proletariato, perchè ella, se contro la cosidetta farmacia-calmiere, ha escogitato certi articoli di legge in favore dei farmacisti, ha dimenticato o finto di dimenticare, altre leggi pur buone e più moderne, in favore del proletariato, il quale, a Cuorgnè, ha risposto degnamente e solennemente nelle passate elezioni amministrative a coloro che credevano e intendevano di disprezzarlo.

E così, egregio signor avvocato, meno frasi... fatte su pei giornali; la libera palestra della discussione (e come antico socio della Società operaia dovrebbe accettare) nella nostra Associazione è il luogo più adatto, per vedere se ella ha ragione od erra, e se noi, i promotori della Farmacia Cooperativa siamo in buona od in mala fede, ed il buon popolo che lavora, giudice supremo, darà il suo responso.

BOGGIO GIOVAN FRANCESCO
Operaio.

Lasciando ai polemizzanti di sbrigarsela fra loro per ciò che li riguarda personalmente, non possiamo però trattenerci da un'osservazione in merito alla polemica di cui si tratta.

Per quanto ricordiamo, questa ebbe origine dall'*Ordine del giorno*, proposto in Consiglio comunale dallo avv. Rovetti ed approvato dal Consiglio stesso nella sua seduta del giorno 3 scorso giugno; nel quale *Ordine del giorno*, oltrechè rispondere al quesito, veramente presentato circa l'utilità d'una farmacia sociale in aggiunta alle due aperte ora al pubblico nel Comune, si passava a fare degli apprezzamenti giuridici eziandio sui diritti dei due farmacisti proprietari delle quattro piazze, di fronte all'eventualità dell'apertura di quella terza farmacia.

Ora, anzitutto, pure sotto il punto di vista legale, noi crediamo che il disposto dell'art. 65 delle Patenti del 1839 non si presti all'interpretazione datagli dallo avv. Rovetti; e lo desumiamo dalla dizione: « Potrà anche il protomedicato permettere.... l'apertura d'una nuova spezieria, allorchè..... il possessore di qualche piazza nel luogo medesimo non la esercitasse, o si rifiutasse di alienarla o di affittarne l'esercizio... ecc. »; dizione, confermante la tesi, che, se tra la frase « non la esercitasse » e l'altra « si rifiutasse di alienarla » sta un *o* e non un *e*, ciò deve logicamente significare che la seconda frase va riferita al caso di chi si rifiuta di alienare una farmacia esercita, come la terza va riferita al caso di chi si rifiuta di affittarne l'esercizio, e non già al caso, previsto dalla prima frase, che è quello di chi non esercisce la farmacia ossia l'ha e la tiene chiusa. Costui, chiudendo, deve presumersi che abbia rinunciato al proprio diritto; tanto più per trattarsi di un servizio, non soltanto pubblico, ma di una necessità assoluta e non ammettente nemmeno alcuna interruzione.

Però, comunque, fosse pur giusta e fondata la tesi contraria dell'avv. Rovetti, doveva il Consiglio comunale occuparsene nella sua deliberazione?

A parer nostro, no, in verun modo; perchè a lui non si chiedeva altro se non che di affermare o negare l'utilità d'una nuova farmacia da esercirsi dalla ricorrente Società Operaia; e qualunque fosse la sua risposta, nessunissima responsabilità poteva derivarne al Comune nei rapporti coi proprietari delle farmacie piazzate, dal momento che non più a lui ma ad altri spettava poi la decisione sull'apertura, ed esso non faceva che doverosamente rispondere secondo il proprio criterio ad una domanda rivoltagli da chi aveva potere di rivolgergliela.

Esso invece, preoccupandosi, senza esserne richiesto e senza averne bisogno, anche della questione legale, ha suscitato il dubbio che il suo voto negativo fosse determinato dal particolare interesse dei farmacisti esercenti, piuttostochè dall'interesse della cittadinanza.

E, francamente, se si riflette che nel 1732 in Cuorgnè le farmacie erano quattro mentre ora sono ridotte a due e che, volendo eziandio astrarre dalla necessità, l'utilità *almeno* d'una nuova farmacia che spezzi l'attuale monopolio del servizio farmaceutico non può che risolversi, come sempre, in un benefizio per il pubblico dei compratori, il dubbio era e si mantiene troppo legittimo e naturale.

N. d. R.

Le menzogne dei preti. Coerenza democratica. Per il sindaco.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — Nel numero di sabato 19 corrente riguardo alla conferenza tenuta da noi ad Andezeno, *La Scintilla* scrive che un certo professore A. Piovano e un negoziante domandarono la parola « e con parola spigliata e con argomentazioni formidabili e dotte che forse i socialisti non giunsero neanco a comprenderle ». Quanta falsità!

Alla fine della conferenza tenuta il 6 agosto in Andezeno il compagno Gamba, ultimo oratore, invitò per due volte gli avversari presenti a domandare la parola e *proprio nessuno* fiatò. Lo possono testimoniare i trecento e più cittadini di Andezeno che furono presenti alla conferenza, ed i signori A. Piovano e quel negoziante a cui la *Scintilla* allude, che pure erano presenti.

Fu invece circa un'ora dopo sciolto il Comizio, in un esercizio, circondati da un centinaio di contadini, che i due suddetti signori, sapendo che noi ci eravamo allontanati, cercavano di persuadere i presenti a continuare a vivere nell'ignoranza e nella miseria e sperare soltanto in una vita migliore... nell'altro mondo, blaterando le solite calunnie contro i socialisti. Ma avvisato del trucco intervenne in buon punto il compagno Riva, il quale, malgrado avesse a discutere con un professore, però seppe contrapporre alle sue obiezioni energiche e giuste risposte appoggiandosi sempre a fatti e cifre.

Anche in questa riunione *clandestina* i cittadini di Andezeno dettero ragione al nostro compagno che come un *intruso* venne a smentire le solite menzogne patriottiche e religiose che sempre i nostri avversari tentano di mantenere nella mente del popolo.

Questa, signor direttore della *Scintilla*, è la pura e sincera verità, pronti sempre in qualunque momento a dare la prova dei fatti.

Per quel che riguarda la corrispondenza che il vostro *Virginio* vi manda da Pavarolo, diciamo che è una menzogna da cima a fondo. Roba da preti.

— Il presidente della Democratica e consigliere comunale Giuseppe Gallina ha inaugurato un sistema di coerenza politica e di sfruttamento religioso.

Come ho fatto cenno la settimana scorsa, questi nostri clerico-demo-forcaioli studiano i mezzi più pratici per spillar quattrini e regali per adornare il banco di beneficenza in onore della B. V..... *delle disgrazie*; ebbene il *gran* democratico si studiò questa: domenica 20 corrente ha fatto lavorare le sue operaie sino a mezzogiorno col patto che tutto quel che guadagnavano andasse a favore della madonna.

Bella coerenza, sig. Gallina; voi per aiutare il prete sfruttate i vostri dipendenti, il prete per aver i denari dice... lavorare la domenica non è peccato.

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità di P. S. su questo industriale che così tanto religioso e patriottico viola la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Sì, signor delegato, questo signore fece lavorare le donne, lunedì 21 agosto, sino alle ore 22, mentre la legge dice che le donne non possono lavorare più di 12 ore al giorno.

Osservate la legge altrimenti ci penseremo noi a farla osservare.

— Qualche pio difensore interessato ha voluto scusare l'operato del sindaco cav. Fasano delle giustissime osservazioni che la settimana scorsa scrissi su queste colonne, dicendo che il sindaco deve cercare di accontentare tutti senza badare a qual partito appartengano.

Ma allora perchè voi non fate anche illuminare gli edifizi pubblici al Primo Maggio, con annesso concerto? Il perchè è presto indovinato: siamo socialisti.

Anzi fra i membri della Giunta da voi, sig. Francesco Fasano, capitanata, era già fin ventilata l'idea di sopprimere il sussidio alla filarmonica *Excelsior* perchè, pagata, prestò servizio al Primo Maggio in occasione dell'inaugurazione della bandiera leghe riunite.

Voi fate il bene a parole per quelli che sempre si lasciano pazientemente tosare.

— Domenica gita di propaganda a Marentino; possono intervenire tutti i compagni regolarmente inscritti. Partenza alle ore 13,30 (1 1[2) dalla Sezione socialista.

Atti di gesuitismo.

CIGLIANO. — Leggiamo nel n. 7 del giornale *L'Unione*, organo del gesuitismo, una corrispondenza da Cigliano intitolata « Barabbismo », ed intanto ringraziamo l'anonimo che ce ne ha spedito copia, assicurandolo che ci ha servito benissimo per i nostri bisogni *au lieu d'aisance.*

In merito al contenuto della corrispondenza gli osserviamo che niente di più falso si poteva dire, che da

informazioni assunte non risulta che l'anonimo sia stato oggetto d'insulto come ivi è detto.

Curioso però il fatto che uno dei due giovanotti (ritenuti dal prete per *barabba*) si chiami precisamente col soprannome di *prete*, ed appunto per questo, che il vero prete in tonaca nera sentendo il compagno di costui chiamare l'amico con tale soprannome, prese lucciole per lanterne e credette di essere stato insultato.

Noi crediamo però che questo sia ancora l'effetto di quel famoso chiavistello che ha bucato recentemente il partito clericale nella parte più inverecconda; oppure quello che buon'anima del *Vessillo* credeva regalarci in occasione della condanna dei 19 imputati.

Risulta poi ancora che il tanto reverendissimo sacerdote *(sic)*, il quale dice che a tale insulto si accontentò soltanto di fissare con sguardo severo i due giovanotti, che non si accontentò di così poco, ma bensì rivolse all'indirizzo dei due queste parole: Cosa avete coi preti, mascalzoni? Non sapete che vi faccio mettere in prigione?

Accidenti all'autoritario!

A tanta prepotenza i due reagirono invitandolo ad andarsene, dicendogli che non a lui avevano rivolta la parola, e che nemmeno lo conoscevano (domandiamo noi se questo è barabbismo), ed è appunto per questo che alcune nostre compagne censurarono ben di ragione l'operato del seguace di Loiola.

Ad ogni modo gli osserviamo che i tempi sono cambiati, e che certe prepotenze bisogna pur smetterle, e che chi pretende rispetto ha pur anche il dovere di rispettare i liberi cittadini che vanno pei fatti loro.

Non scendiamo nei particolari della corrispondenza perchè sappiamo che è fiato sprecato, osserviamo soltanto ai signori preti, che il *mea culpa* è l'eterna frase che d'ora innanzi dovranno per sempre recitare le nere calotte.

Non stuzzicateci l'appetito.

Propaganda.

CERCENASCO — Domenica, 20 corr., ebbimo qui per una conferenza di propaganda i compagni G. Magnano, G. Bracco ed il consigliere comunale Moretti Eugenio.

A Cercenasco, alle ore 8, davanti ad un uditorio numeroso, composto in massima parte di contadini che lasciarono i campi per recarsi ad udire, forse per la prima volta, i postulati del nostro ideale, si svolse in modo efficacissimo il programma minimo socialista.

VIGONE — Alle 17, sulla piazza del Palazzo di Città, in Vigone, il compagno Moretti spiegò, ad un pubblico numerosissimo che ascoltava con intenso interesse, le teorie socialiste che egli seppe svolgere in modo convincente conquidendo l'uditorio colla parola calda e semplice.

I compagni Magnano e Bracco che dovevano parlare in seguito ne furono impediti dal delegato di P. S. presente, fra le vive rimostranze dell'uditorio, stigmatizzante tale procedere. In questo paese, dove sinora hanno imperato indisturbate le consorterie locali, ebbe viva accoglienza l'ideale socialista e si comincia a ritenerlo come l'unico mezzo per ottenere l'emancipazione della massa operaia.

Speriamo di avere presto altre conferenze onde poter costituire una Sezione del partito oppure un Circolo Educativo.

Elezioni del Sindaco.

TROFARELLO. — Domenica scorsa fu riconfermato in carica il già Sindaco signor Bartolomeo Masera, il quale nella commozione (!) del vedersi per la terza volta rinnovato il mandato, non seppe trovar parole per ringraziare il Consiglio.

Ah! orco, di quanto mal sei madre!

Conferenza pubblica. — Alle ore 17 dello stesso giorno, in un locale gentilmente favoritoci dal nobile Paolo dei conti Palazzi, udimmo la parola dell'egregio compagno avv. Richini, il quale disse della «Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni».

Con parola facile, calda e persuasiva c'intrattenne per quasi un'ora sulla convenienza dei lavoratori di associarsi a detta Cassa, convenienza basata sulla tenuità della quota mensile, sull'agevolezza nei pagamenti e più ancora sul termine in cui si potrà percepire la pensione, termine che è di 20 anni.

Ci disse delle garanzie assolute che detta Cassa offre; e ci espose un raffronto fra questa e la Cassa Nazionale.

E possiamo dire che la parola del compagno Richini ha colpito la maggior parte degli ascoltatori, obbligandone molti a pensare, invogliandone altri nel desiderio d'associarsi ad una così proficua Cassa.

Un primo passo è fatto.

Speriamo che in una prossima conferenza l'avv. Richini potrà risolvere i dubbi che possano essere sorti nella mente degli incerti.

Intanto un bravo di cuore al compagno Richini ed al suo collega ed un vivo ringraziamento.

Topolino.

Divagazioni elettorali.

CUORGNÈ. — La battaglia delle urne è finita e sul campo giacciono insepolte, in atteggiamenti scomposti dagli spasimi dell'agonia le variopinte candidature libero-clerico-conservatrici-progressiste.

Lo spettacolo è veramente macabro e desolante.

Ivi la dissoluzione compie l'opera sua, favorita dalla bile copiosa dei personali rancori insoddisfatti, dai gas sottili dell'ambizione vacua, dai fermenti tumultuosi di irragionevoli puntigli.

Mondo birbone!... All'apparenza erano abbastanza

«......... giovani e forti e par son morti!!... »

Ma da leali avversari si riconosca, ora che il cessato clamor delle armi lascia agio a calme, imparziali riflessioni, che quel manipolo audace si è battuto con tutta la foga di un disperato accanimento, e se non gli arrise la vittoria, la colpa fu delle armi adottate, troppo difformi, troppo vecchie ormai per dare affidamento di buon successo in terreni ove l'alito della modernità ha portato il buon seme dell'istruzione e dell'intelligente conoscenza degli uomini e delle cose.

L'aspersorio per daga, lo statuto albertino per scudo, e per lancia una grand'asta usufruibile all'occorrenza come bilanciere negli ardui esercizi di funambulismo politico-amministrativo, ecco l'assetto spartano in cui gli ardimentosi mossero al memorando assalto dei poteri municipali, a visiera calata, in nome, ben inteso, del Re e della Patria.

Ma il camuffamento non aveva neanche il pregio dell'originalità, perchè non si discostava punto da quello adottato in tutti i luoghi dai liberaloni d'oggidì; come il solito *pierrot* sguaiato che si è avvezzi veder ricomparire dappertutto allo spuntare di ogni stagione di carnevale. Ond'è che accadde ciò che, a tutto onore di Cuorgnè, doveva accadere.

I poveri Orazi Cocliti dell'esercito liberale, riconosciuti facilmente per quelli che realmente erano, cioè per maschere facete, nel loro coraggio, ebbero la sorte che si meritavano; dovettero mordere la polvere.

Il brutto fu che nella violenza della mischia qualche visiera andò in pezzi, ed allora sotto l'elmo posticcio del candidato apparvero le vere fisonomie degli uomini, considerati alla stregua dei fatti e si riconobbero i lineamenti di un noto negoziante all'ingrosso di cui si sa che un giorno cooperò, pur restando dietro le quinte, all'attuazione di odiosissimi procedimenti verso un disgraziato esercente, il quale nella sua breve residenza a Cuorgnè ebbe campo di esperimentare tutta la ferocia di un bieco egoismo.

La sproporzione dei rapporti fra causa ed espediente è troppo nota perchè il pubblico possa aver dimenticato la profonda impressione di disgusto allora provata.

Non c'è da stupirsi però che in sì rigido signore, avvezzo solo alla religione delle cifre, grosse o piccole, senza distinzione (ed a Cuorgnè non è solo) qualcuno abbia riconosciuto un utile elemento nell'amministrazione dell'erario comunale e forse è questo il motivo per cui egli riuscì a fare una figura un po' meno barbina del suo congiunto speziale, il quale, poveretto

«. . . . . non s'era accorto
«Che andava combattendo ed era morto»

Sicuro, morto da un pezzo, senza speranza di essere richiamato alla vita pubblica, nonostante tutti i cataplasmi, i senapismi e le siringhe per iniezioni che stanno dintorno a lui, a portata di mano.

La constatazione certo è dolorosa, ma non è meno vera, data l'evidenza.

Noi speriamo che l'esimio farmacopulo metterà giudizio per l'avvenire e si figgerà bene in testa (con uno di quei chiodi che il compagno di sventura, il signor Paolino, potrà facilmente offrirgli) che Cuorgnè non in-

Intanto i signori del Circolo Sociale, indisturbati, hanno digerito la cenetta d'addio offerta al non mai abbastanza ricordato loro ex presidente.

Così vuole il caso che l'aria commossa dal grido festoso della recente vittoria popolare, riposi ora, nella sua trasparenza estiva, neppure offuscata dall'ombra nefasta di un poco lodevole funzionario.

Per parte nostra approfittiamone, onde attingere nella tregua, nuova forza per le prove future: apprezziamola quest'aura di pace, tanto più atta dopo la pubblica approvazione alle lotte arditamente ingaggiate, a rievocare i versi leopardiani della *Quiete dopo la tempesta* » in quanto che se manca (poichè il borgo non è agricolo)

. . . . la gallina,
tornata in sulla via,
che ripete il suo verso...

c'è in compenso, a completamento del quadro un *pulcino* col becco di rapace, che con soddisfazione degli onesti ha dovuto scappare.

Martin Cseul.

Marionette innocue.

VERRUA SAVOIA. — Quando si parla di marionette, vestino queste l'abito di Gianduia, Brighella, Pantalone, oppure Arlecchino, sono sempre marionette e sempre sospese al solito filo. Però da noi si vuole vestirle diversamente, cioè con abiti ricalcati sui vecchi modelli dell'Inquisizione di Spagna, di modo che impauriscano i nuovi venuti e gettino lo scompiglio ed il disordine nel campo... comunale.

L'ampollosità e la parola melliflua individuale non ha però incontrato buona fortuna, per quanto sparsa a profusione dalle veneri rubiconde, sorrette dai giornali turibolari, che spandono al loro passaggio l'odore d'incenso e mirra; il tutto combinato nel retroscena della sacrestia e con tanto di † *Visto si approva.*

Il Comune è uscito dal medio evo, non per l'opera dei *ritti* (borghesi, feudatari, bacciapile e leccazampe), ma per opera degli *zoppi*, ed il taumaturgo corrispondente del *Corriere dei... Claustri*, ha fatto su questo un bel giuochetto di parole, fregandosi poi le mani in segno di compiacenza!

Bisogna bene che si parli dei difetti fisici d'una persona, anzi mi stupisce che non si gridi che questo è un castigo di dio! Ma se il compagno Ogliaro è fisicamente zoppo, moralmente è di una rettitudine esemplare e di onestà politica senza pari; possono i nostri trripposi avversari dire altrettanto?

I socialisti col loro ingresso nel Comune porteranno la civiltà ed il progresso e metteranno un «basta» a quell'opera oscurantista, degli omiciattoli biliosi, i quali anche sapendo di mentire, vogliono continuare nelle loro intraprese.

Le equivocazioni alfonsinesche sono conosciute anche da questi montanari (così come si diletta qualcuno a chiamarli) e naturalmente sanno anche dell'immoralità e della corruzione, così ben definita dal poeta Parini, sul conto di un abate, maestro in materia.

Dentro e di fuori oscenamente guasto
Che per bizzaria dell'accidente
Dal nome di famiglia è detto Casto!

Ma si capisce, a voi non conviene ricordare l'opera sua mordace e satirica, per quanto dica il motto: *Poetae tum vero vitam cum moriuntur agunt.*

Noi invece ci compiaciamo ricordare ai posteri l'opera compiuta, da chi voleva aprire gli occhi ai nuovi orizzonti, e poco ci occupiamo di quelli che credono alle panzane dei preti, che fanno tridui, novene, offrono olocausti in denaro, guadagnato da altri!

Timidi come conigli, quando sono tra noi dei compagni pronti ad obbiettare le loro smargiassate, superbi ed alteri quando tutti sono lontani.

E voi tripposi ciambellani, fuori il vostro programma; noi non porteremo in Consiglio la rivoluzione, ma l'opera indefessa di controllo, e mentre i vecchi avranno il diritto di espettorare contro noi le invettive, noi serenamente continueremo la nostra opera di giustizia distributiva!

E mentre aspettate la caduta degli zoppi, mandate al vostro foglio-turibolo la notizia dell'inaugurazione del romitaggio della Vergine (?) di Pompei (la piovra di Bartolo Longo); elogiate pure l'ampolloso discorso del curato inneggiante al dio universale!

Ma già noi montanari, capiamo poco il latino, e per quanto desiderosi di impararlo, non andiamo alle vostre scuole, perchè.... ricordiamo troppo l'opera dei seguaci di Padre Ceresa.

Homo.

— *Propaganda.* — Sabato, 26 corrente, alle ore 21, parlerà ai contadini di Crescentino il compagno Rovetti Adolfo e la compagna Fontana Annita.

Domenica, 27, conferenza a Rosignano Monferrato.

Lunedì, 28, pubblico Comizio sul ballo pubblico di Rosignano; oratori: Fontana Annita e Rovetti Adolfo.

Propaganda.

BERTOULLA *(Radium).* — Per cura della Federazione dei Circoli Educativi Socialisti, domenica 20 corrente, ebbe luogo in questo Circolo un pubblico Comizio che riuscì numeroso, sì da lasciare fondata speranza che in breve questa simpatica borgata sarà una nostra rocca forte.

Parlò prima la cara compagna Elvira Zocca, la quale, trattando dei Circoli educativi, seppe tracciarne chiaramente gli scopi in modo da riscuotere gli applausi dei presenti.

A lei successe A. Gaviglio che parlò brevemente ed efficacemente sullo stesso tema; quindi prese la parola il Barberis, il quale colla poderosa voce e parlando in dialetto, spiegò quale sia l'opera dei socialisti che il suffragio del popolo chiama alle cariche pubbliche; disse dell'opera epuratrice e morale che nei Consigli, nelle amministrazioni di opere pie e di ospedali c'è da compiere; spiegò come l'opera della classe borghese non possa mai rivolgersi a beneficio del proletario, e qui trattando di regime borghese fece uno strappo al tema prefisso e parlò dei fatti di Grammichele, fatti che hanno la loro causa prima appunto nel regime borghese che si sforza di tenere più alto possibile lo slivello fra classe e classe, provocando necessariamente scatti che periodicamente fanno rossa di sangue la terra.

A questo punto il funzionario di servizio chiamò all'ordine il Barberis, minacciando di toglierli la parola, provocando vivaci proteste da parte del pubblico; il compagno Barberis, per amore di pace, aderì all'invito e riprese a parlare sul tema, tenendo desta l'attenzione del pubblico che accolse la fine della sua conferenza con unanimi applausi.

Il compagno Carlo Gaviglio, con parola facile e serrata, disse della nostra missione e invitò i presenti all'organizzazione, e come primo passo suggerì loro di inscriversi al Circolo ove impareranno cosa voglia dire lotta politica, cosa voglia dire emancipazione economica. Si vede che anche qui in Bertoulla il Circolo socialista trova forti e convinti sostenitori, ce lo prova il caldo applauso che accolse la chiusa del discorso del Gaviglio.

Prese quindi la parola il compagno Carlo Miola, e con foga indiavolata fece una carica a fondo contro il clericalismo, fonte di tanti mali, riscuotendo anche lui unanimi applausi.

Dopo l'approvazione di un vibrato ordine del giorno contro i fatti di Grammichele e di protesta contro il Governo, che aggiunge dolori a dolori, arrestando poveri operai sfuggiti all'eccidio, il Comizio fu sciolto al grido di «Viva il socialismo».

In complesso fu una buonissima giornata di propaganda, speriamo ne avvantaggi il locale Circolo Educativo Socialista, il quale, lo diciamo con piacere, è già forte di numero e di coscienze.

— Il Circolo Educativo Socialista di Bertoulla avverte che la corrispondenza deve essere diretta impersonalmente al Circolo per evitare ritardi.

ARIGNANO (*Fontana Rossa*). — Domenica, 20 corrente, i socialisti chieresi fecero una gita di propaganda in questo paese, ancora tanto legato ai sistemi feudali che un conte forcaiolo e prepotente impone. Coadiuvato anche dai compagni di Andezeno si potè riunire lì per lì, all'improvvisa, una sessantina di contadini desiderosi di sentire per la prima volta a parlare di socialismo.

Il compagno Riva Bartolomeo presiedette prima l'adunanza preparatoria, spiegò con semplicità e competenza la questione sociale, illustrò con dati e prove i benefici che la nuova idea porta alle classi diseredate, smentì che i socialisti siano i nemici della famiglia, della religione e della patria, anzi fece conoscere che il vero nemico della famiglia, della religione, ecc. è appunto la classe ora al potere, la classe dirigente e specialmente i preti, i quali, per conservarsi tutti i privilegi, adoperano le armi più insidiose e più immorali.

Seguì il compagno Menzio Alessandro. Anche lui con parola chiara e persuasiva entusiasmò i presenti, invitandoli ad unirsi, per formare la gran catena dei lavoratori, finchè un giorno forti della loro lega e della coscienza socialista, diranno a questo signor conte che da noi impera, che se il lavoratore ha dei doveri, ha anche dei sacrosanti diritti, e appunto questi vuole rispettati.

Tutti questi forti lavoratori si dimostrarono contenti delle cose spiegate dai nostri compagni e ci invitarono a tornare il più presto possibile onde si possa tenere una pubblica conferenza e formare anche qui una lega mista

Per intanto cominciamo a diffondere il *Grido del Popolo*, e così per mezzo della stampa e delle conferenze smaschereremo tutte le turlupinature e sopraffazioni, vengano dal conte di Arignano o dal parroco, a noi poco importa. Sempre avanti fidenti del trionfo della verità.

RIVAROLO CANAVESE — Domenica, 20 corrente, venne fra noi la carissima compagna Piolatto Irene d'Ivrea, che colla sua calda parola seppe illustrare bene il tema *Doveri e diritti* delle donne.

Parlò più di un'ora, salutata al termine del suo dire dai più vivi applausi e dal grido: *Evviva il socialismo.* Riassumendo fu una splendida giornata di propaganda.

E speriamo fra non molto di rivederla fra noi.

— Permettete ch'io ruba ancora un po' di spazio per ringraziare da queste colonne i compagni e simpatizzanti di Rivarolo Canavese che da Iberria Illinois, Nord America, vollero ricordarci, mandando alla Sezione socialista L. 10: ricacciando, coi fatti, le parole in bocca ai nostri cari avversari, i quali vanno dicendo che appena via da Rivarolo abbandoniamo le nostre idee *malsane* per non più ricordarci che dei *buoni* (!!) consigli datici dal prete.

Disilludetevi, cari, che ormai la semenza è gettata e, a vostro dispetto, raccoglieremo i frutti.

— S'invitano caldamente i soci ad intervenire alla assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 26 corrente, ore 21, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Provvedimenti per un pubblico Comizio, invitati dalla Camera del lavoro di Torino;
3. Rendiconto finanziario;
4. Nomina di tre revisori dei conti;
5. Dimissioni della Commissione esecutiva;
6. Nomina della nuova Commissione esecutiva;
7. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si pregano i soci a non voler mancare.

CHIAVERANO — Domenica prossima, 3 settembre, la locale Società Operaia di mutuo soccorso, amministrata da nostri bravi compagni, festeggierà il 28° anniversario di sua fondazione e l'inaugurazione del nuovo vessillo. Sono invitate le Società consorelle, e si spera che le Rappresentanze saranno numerosissime.

Programma: dalle 9 alle 11, ricevimento delle Società, iscrizione degli oratori, fra i quali potremo sentire il dott. G. Casalini. Distribuzione dei biglietti pel pranzo. — Dalle 11 alle 11,30 sorteggio per l'ordine del corteo e degli oratori — Alle 11.30 corteo attraverso al paese — Alle 12 pranzo sociale (quota 3,25).

SETTIMO TORINESE — Assistemmo al nostro nostro Consiglio, nella seduta di domenica 20 corrente, allo svolgimento d'una questione che crediamo bene rilevare.

Moriva nel 1859 certo Chiaffredo Chiari, lasciando alla parrocchia (allora unici enti creduti fuori dalle burrascose trasformazioni cui andava prendendo l'ordinamento politico italiano, epperciò colla fiducia d'una più probabile garanzia per l'avvenire) la somma di L. 3050 perchè servisse a sostenere una scuola pei fanciulli poveri da lui fondata e sorretta sin dal 1843, ed in caso che questa venisse soppressa, come venne infatti, restava scritto che la rendita del lascito doveva capitalizzarsi per servire poi allo stesso scopo in tempi creduti migliori.

Dopo la morte del Chiari tutto rimase in silenzio: si succedettero nelle gestioni parrocchiali diversi parroci, e niun di essi cercava realizzare la volontà d'una buona persona che intendeva far del bene (ed il Comune ebbe a fargli intitolare una via). E nella gestione dell'attuale parroco fu continuata l'opera..... *silenziosa* dei predecessori. Senonchè qualche importuno rompiscatole ebbe a reclamare l'esecuzione testamentaria.

Allora il nostro buon parroco sparge ai quattro venti la storiella che da quando egli è amministratore dei beni parrocchiali la rendita del lascito Chiari (che consiste in 120 lire, secondo lui si dice) l'aveva sempre versata a benefizio dell'Asilo infantile. A provare il contrario, consta che dal 1890 che il predetto venne a Settimo ebbe ad aumentare l'affitto della parte del locale dell'Asilo infantile che appartiene alla parrocchia da L. 100 pagate col parroco suo predecessore a L. 300, obbligandosi ad offrire L. 100 annue, le quali sono le uniche, a quanto pare, che l'Asilo ritiri dal... *Ministero divino*. E le 120 (la rendita del lascito)? forse che l'Amministrazione non le vede entrare? Che il prevosto le getti dentro a qualche buco?

Noi, per parte nostra, non intendiamo sollevare la questione poichè il testamento prescrive che la scuola dev'essere destinata per l'istruzione dei fanciulli poveri *sotto la forma ed il sistema* voluto da chi è incaricato dell'esecuzione testamentaria, ed è più che... logico, che istituendosi tale scuola, certo non verrà adottato un programma scolastico non comprendente catechismo, preghiere, laudi e cerimonie su tutta la linea, risultando infine una continuazione dell'opera subdola e denigratrice di ogni vita novella, e piena di ipocrisia ed ignoranza se non che per accaparrare le reclute, per assecondare le mire *paradisiache* degli imbottiti del nero talare.

Nella seduta di domenica abbiamo però rilevato come sono rappresentati i voti dei liberali e popolari che ebbero l'ardore di portare nelle rispettive liste il nome d'un *neo* che rappresenta integralmente gli interessi di una classe parassita che tutto avvinghia e stringe fra le sue spire, cercando soffocare chi vi si ribella: e noi vediamo questo benemerito della croce insistere non essere questa una questione relativa ad un'Amministrazione corretta, chiamandola una tattica insolente che si vuole usare verso i preti, perchè preti, e lo vediamo accalorarsi su diversi punti della copia testamentaria adducendo frasi filosofiche dicui nessuno volle saperne.

Noi staremo spettatori allo svolgimento della questione e ci proponiamo di tener informata la popolazione nostra, ritornando prossimamente sull'argomento.

Montanaro Canavese. — La redazione prende atto della protesta; sospese corrispondenza per non fare inutili ripetizioni. D'ora in avanti nulla pubblicherà se non debitamente bollato e autorizzato.

— Impossibile caro *Pace* accontentarti perchè più non abbiamo il tuo scritto. Fanne una seconda edizione e noi ti accontenteremo.

Torino *(Barone)*. — Per la solita abbondanza di materia pazienta tu pure in unione a tanti altri.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

CITTÀ DI TORINO

E' indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di insegnante nelle scuole serali di disegno (Sezione II dell'Istituto professionale operaio):

N. 2 insegnanti di elementi di meccanica razionale ed applicata, di tecnologia meccanica e di disegno di macchine.

N. 1 insegnante di plastica decorativa;

ai quali posti è annesso lo stipendio per l'anno di prova L. 900, normale L. 1000, con l'obbligo di fare 12 ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti non spetta diritto a pensione.

Chi desidera prender parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da cent. 60, non più tardi delle ore 17 di giovedì 7 settembre p. v., all'Ufficio Municipale di Istruzione, corredata dai documenti seguenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;

2° Certificato di sana costituzione, accertata dall'Ufficiale Sanitario del Comune di residenza del concorrente;

3° Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere;

4° Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere; con un elenco dei medesimi.

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Torino, 10 agosto 1905. IL SINDACO: **S. FROLA**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE - TEATRO-BIRRERIA *Domenica, 27 (Matinée):* DON PASQUALE

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO„
N. 36 - Sabato, 26 Agosto 1905

BOLLETTINO
DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci
delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1904 al 31 Luglio 1904	L. 1.066.091,97
» 1905 31 » 1905	» 1.084.407,79
Aumento	L. 18.315,82

ripartito come appresso (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale degli Operai . . .	L. 33.425,04
Cooperativa Ferroviaria	» 15.109,22

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Marzo 1905	N. 3.656
Soci della Associaz. Generale Operai »	» 7.035
Totale Soci delle due Società alleate	N. 10.691

Associazione Generale degli Operai

RELAZIONE DELLA DIREZIONE

Consoci,

Nel rimettere al vostro imparziale giudizio l'opera nostro nella gestione dell'anno testè trascorso, richiamo da voi la massima attenzione nell'esame dei risultati ottenuti, onde possiate con conoscenza di causa pronunciarvi su quanto di bene o di male vi abbiamo fatto nell'esplicare il mandato affidatoci.

Certo i *desiderata* dei nostri soci, contenuti nel programma che abbiamo accettato occupando questo posto, non poterono trovare vasta e completa applicazione durante il breve tempo di questo esercizio. Molte ne sono le cause e noi procureremo di spiegarle per quanto ci è dato di poterlo fare, consci di aver operato sempre col proposito di ben fare, nell'interesse dell'istituzione e nel medesimo tempo dei soci, chiedendo a voi in ogni circostanza il vostro valido appoggio.

***

Ciò premesso, per non dilungarci troppo e inutilmente, passeremo subito all'esame del movimento dell'Alleanza Cooperativa.

Crediamo utile di raccogliere la cifra delle vendite eseguite nei distributori dell'Alleanza durante l'esercizio 1903-1904 per avere un termine di paragone colla cifra di vendite del 1904-1905.

Nella relazione dello scorso anno venne definito il movimento vendite il polso vitale dell'Azienda, il suo vero pendolo regolatore; siamo pure noi oggi del medesimo parere, ed è per ciò che lo ricordiamo non solo, ma che anzi fissiamo ancora da questo coefficiente, che riteniamo precipuo ed importantissimo, il nostro punto di partenza, trovando ivi il nostro migliore orientamento.

Questo esame, ci permette di confrontare la cifra di vendite del precedente esercizio, in L. 4.312.893.86, con quella dell'esercizio testè chiusosi e che è di L. 4.458.861.62, e di mettere tosto in evidenza un aumento complessivo di L. 132.967.76 a favore di quest'ultimo, che dovrebbe essere confortante se ad esso non si dovesse contrapporre una stridente sensibile diminuzione nell'utile finale.

Ed è appunto di fronte a queste risultanze che sentiamo sorgere in noi più vivo il desiderio di apprendere quali siano stati i riparti che hanno contribuito a produrla e che proviamo più intenso il bisogno di andarne alla ricerca. E questa indagine non dovrà soltanto soddisfare la nostra curiosità; ma potrà servirci anche in avvenire di prezioso, indimenticabile ammaestramento.

Prima però di incominciare questo lavoro di analisi, ed a maggiore intelligenza di chi vorrà avere la pazienza e la bontà di seguirci, è necessario avvertire che, come usasi in tutte le aziende congeneri di qualche importanza, anche noi sogliamo dividere le spese occorrenti pel funzionamento dell'Alleanza in tre categorie, e cioè: spese d'esercizio, che sono quelle proprie ad ogni singolo riparto; spese generali determinate, ripartibili solo tra certi riparti, come quelli che contribuiscono a produrle; spese generali propriamente dette, ovvero non particolari a nessun riparto, ma estese per tutta l'azienda nel suo complesso, e distinte col nome di spese generali d'Amministrazione.

La produttività di ciascun riparto deve quindi poter provvedere: 1° alle proprie spese d'esercizio; 2° alle spese generali d'indole determinata che lo colpiscono, e ciò in ragione delle vendite ed in concorrenza cogli altri rami che parimenti devono contribuire a sostenerle; 3° concorrere in ragione dell'entità dei proprii affari alle spese generali d'Amministrazione.

A far fronte a tutte queste spese si provvede colla percentuale di carico che l'Amministrazione applica al costo della merce in magazzino, percentuale nella quale, oltre alle spese predette, devono trovar margine i cali naturali, nonchè le bonifiche per accidentali deterioramenti ed avarie di merci, consumo di macchinario, mobili, attrezzi, oggetti d'uso, di consumo, ecc.

***

Dopo queste delucidazioni, sarà facile ad ognuno di tener dietro alla rassegna comparativa ed analitica che, incominciando dai commestibili, andremo facendo dei singoli rami produttivi dell'azienda, e ciascuno potrà dare il suo giudizio sugli apprezzamenti di merito che ci proponiamo di far seguire.

CONFRONTI STATISTICI COMPARATIVI DELLE VENDITE, DELLE PERCENTUALI DI CARICO, DEGLI ONERI E DEGLI UTILI

RIPARTI	Esistenza al 1° Maggio 1905	Merce entrata durante l'esercizio (a prezzo di fattura)	Dazio e dogana	Totale valore di costo della merce già esistente ed entrata nell'esercizio	Rimanenza al 30 Aprile 1905	Valore della merce commerciata nell'esercizio	RICAVO	Beneficio lordo: importo	Beneficio lordo: percentuale	Spese d'Esercizio: paghe al personale	Spese d'Esercizio: affitto locali dei distributori e manut. mobili	Spese d'Esercizio: illuminazione e riscaldamento	Spese d'Esercizio: assicurazione oggetti consumo spese diverse	Spese d'Esercizio: TOTALE	Spese generali che si attribuiscono a ciascun riparto	UTILE NETTO: importo	UTILE NETTO: percentuale
Commestibili (dedotte pane, vino, aceto e liquori)	200828,31	1348194,09	49060,01	1592082,41	142371,63	1449710,78	1741437,70	291726,92	20,12	70090,99	34715,55	6696,41	10293,65	130776,60	62465,19	98485,13	6,792
Vini, liquori, aceto	339775,30	533425,37	302215,21	1175415,88	314404,91	861010,97	1022661,63	161650,66	18,75	68001,30	4326,45	392,17	2528,46	75248,38	43267,75	43134,53	5,705
Panificio e pasticc.	28755,17	536234,29	519,06	565508,52	16500,52	549008 —	693807,57	144799,57	26,37	81512,30	3193 —	1088,79	662,84	86456,93	29546,20	28796,44	5,235
Combustibili * . .	21247,40	88416,88	35923,13	145587,41	10187,53	135399,88	161439,84	26039,96	19,23	16234,55	1029,65	—	249,90	17514,10	9242,92	—	—
Stoffe **	209146,94	215560,04	7050,94	521757,90	252421,09	269333,81	330759,59	61425,78	22,80	37729,35	7947,70	460,54	741,02	46878,01	11376,63	3170,54	1,185
Farmacie	74210,78	170152,32	2071,32	246434,42	100897,13	145537,29	297491,72	151954,43	104,40	65742,40	10143,49	4022,16	1148,68	81056,73	15755,87	55141,83	47,885
Macelli	7307,77	339139,90	45204,12	391651,79	9371,90	382279,89	423642,86	41362,97	10,82	18633,20	3367,85	222,98	2117,37	24341,40	14579,20	2442,37	0,635
Laboratorio suini .	45787,78	135574,96	14972,14	196345,88	54130,89	142203,99	178740,14	31536,15	22,16	12281,22	663,28	—	2212,47	15156,97	7383,72	8995,46	6,325
Caffè Birraria . .	3257,39	38045,32	41302,71	2900,11	38402,60	58583,48	20180,88	52 —	52,55	8087,60	3020,80	2690,89	1181,70	14980,49	8156,07	2094,32	5,455

* Il riparto Combustibile ha dato una perdita netta di L. 717,06, con una percentuale di L. 0,525. — ** Nelle L. 37729,20 (paghe al personale) sono comprese L. 24111,30 per confezione abiti.

Commestibili. — Se facciamo dei confronti cogli anni precedenti, rileviamo tosto come questo anno, malgrado che le spese d'esercizio siano pei soli Commestibili aumentate di L. 6682,50, delle quali L. 5930,92 rappresentano maggior spesa di personale, e che pure sieno notevolmente aumentate per ragioni che spiegheremo più innanzi, le spese generali, che, per la quota devoluta ai generi alimentari salirono da L. 42.009 a L. 54.872,16, troviamo tuttavia che il risparmio netto oggi raggiunto del 6,792 0/0 è superiore di L. 0,562 0/0 a quello dell'anno precedente che era di L. 6,23 0/0, e che per conseguenza, malgrado qualsiasi opinione in contrario, venne conseguito in questo ramo un considerevole miglioramento.

E del risultato odierno avremo tanto maggiormente ragione di non dolerci se sfogliamo anche i rendiconti del 1902-1903 che ci dimostrano come i commestibili, quantunque la percentuale di spese d'esercizio fosse minore d'assai per paghe di personale meno elevate, per minor spesa d'affitto locali, ecc., non avessero corrisposto un utile netto molto superiore al 4 0/0.

Vini. — Si vendettero in questo esercizio per L. 1.022.661,63 di vino delle varie qualità e tipi, che erano costati in cantina L. 861.010,97, realizzando un utile lordo di L. 161.650,66, pari al 18,77 0/0 che ne determinava il carico, mentre nel 1903-04 si vendettero per L. 1.023.519,46, vini che costavano solo L. 839.790,56, realizzando un utile lordo di lire 183.728,90 che è quanto dire che l'anno scorso i vini si sono venduti con un maggior beneficio di lire 22.078,24, in confronto di quest'anno, perchè dato il costo è stato possibile applicare ad essi un maggior carico; e difatti, perchè allora fu possibile ricavare L. 1.023.519,46 vendendo quanto costava L. 839.790,56, vuol dire che si potè trovar margine ad un carico del 21,87 0/0, e cioè del 3,10 0/0 in più di quest'anno; epperò a conti fatti questo 3,10 0/0 a cui, dato il costo più elevato della merce abbiamo dovuto rinunciare, si concreta nella somma di L. 26.691,34 di minor carico, in aggiunta alle L. 43.134,53 rappresentanti il risparmio netto ottenuto quest'anno nei vini, avrebbero fatto salire il beneficio a L. 69.825,87, con un vantaggio di L. 10.761,62 sull'esercizio precedente.

Ciò dimostra che indipendentemente dal valore di costo della merce, le condizioni della Cantina in rapporto alla sua produttività sono andate migliorando.

Con ciò non intendiamo già di negare che il servizio Cantina non possa e non debba migliorarsi. Conosciamo anche noi che vi sono molte mende da riparare, e nel concetto informatore degli acquisti, in generale, e nel dettaglio di essi, nella preparazione della miscela dei vari tipi, nella cura della conservazione della merce, per evitare sperperi, sciupii, abusi, ecc.

Ma a molte di queste cose il Consiglio ha provveduto con un particolareggiato Regolamento che andrà in vigore nell'entrante mese di agosto; e per quanto riflette il modo di fare gli acquisti, speriamo che l'esperienza del passato servirà di norma per l'avvenire, e che però la Cantina ritornerà ad essere uno dei rami più produttivi e rimuneratori della Azienda.

Per intanto si è rimediato ad un gravissimo inconveniente, qual era quello di avere la bottiglieria frazionata in cinque reparti separati, distanti gli uni dagli altri, adattando un ampio locale ad uso bottiglieria unica e liquoreria, nello stabile già Bernachon, accedendovi a mezzo di un viadotto che attraversa la via Genovesi.

Questo ci permetterà di assegnare con precisione i carichi ai rispettivi riparti, e determinare in modo rigoroso la responsabilità dei singoli gerenti.

Altra necessità per noi si era quella del Deposito Vini in punto franco, ed anche ciò si è potuto finalmente impiantare nel predetto locale, previa apposita convenzione col Municipio per regolarne il [illegible]

Questa innovazione, permettendoci di ridurre a proporzioni minime la scorta che si teneva nella Cantina fuori cinta, ci permette anche di poter finalmente, senza aumento di personale, istituire un efficace servizio di controllo sui vini, tanto al momento della loro uscita dalla Cantina, quanto successivamente durante la loro giacenza nei Distributori, e con tale provvedimento confidiamo di ovviare agli inconvenienti che finora si dovevano di tanto in tanto deplorare.

Panificio e Pasticcieria. — Anche il reddito di questo riparto così facilmente oscillante, ed al quale occorre tener dietro fino al decimillesimo, e giornalmente, per non correre il rischio di provare ingrate sorprese, sarebbe soddisfacente, se non dovessimo notare una diminuzione forte nelle vendite in confronto dell'esercizio precedente.

Difatti la percentuale di risparmio risulta quest'anno di L. 5.235 contro L. 5,27 quale si ebbe nell'esercizio 1903-904, e cioè con soli centesimi 3,2 in meno.

Ma se badiamo alle vendite (tenendo all'uopo conto delle sole vendite pane e pasticceria e non della farina passata ai riparti), noi troviamo pel 1903 904:

pane venduto	L. 721 350 —
pasticceria	» 39.733 30
	L. 761.083 30
Pel 1904-905 pane venduto .	L. 636.473 13
pasticceria	» 40.437 34
	L. 676.910 47

e però, contro un lievissimo miglioramento nella vendita della pasticceria, abbiamo una diminuzione non lieve di L. 84.876,87 nella vendita del pane che ci fa salire in modo estremamente sentito il costo di produzione.

Lo scorso anno il costo di produzione di un quintale di pane, già altissimo, era di L. 6,197, mentre oggi è salito ancora, e cioè fino a L. 6,781.

La causa di un minor utile potrà con ragione cercarsi in un maggior costo delle farine, ma quella della minor produzione va trovata altrove, e parlando chiaro, nella pretesa che hanno i nostri panettieri di lavorare il meno possibile; nella mancanza di quel sentimento del dovere che in molti di essi si riscontra e sostituita in quella vece da abbondanza di pretese, e, quel che è più, da uno spirito di ribellione che molte volte costrinse la Direzione a far forza a se stessa per non prendere decisioni gravi in loro riguardo.

Il nuovo Regolamento d'Igiene ha creato a noi altre maggiori difficoltà che speriamo tuttavia di superare, anche a costo di radicali misure; pel rimanente provvederanno in modo efficace le nuove disposizioni amministrative che stanno per andare in vigore.

Il ramo Panificio richiede diligenti cure, e poichè, specie dopo l'abolizione del lavoro notturno, si rende necessario l'aumento dei forni, oramai affatto insufficienti, tutto è preparato per dar principio alla esecuzione di un nuovo progetto destinato a dare a questo riparto quella produttività che i bisogni presenti richiedono, e metterlo in pari tempo in condizioni igieniche tali, da renderlo veramente degno della Società nostra.

Combustibili. — Anche per questo riparto riteniamo che si rendano necessari alcuni confronti comparativi per meglio renderci ragione dei risultati ottenuti in esso, e studiare così, se tali quali emergono possano così facilmente e leggermente, come qualcuno ritenne, attribuirsi a negligenze amministrative e direttive, epperò a cause facilmente rimediabili, o se pure non siano dovuti ad altre cause intimamente connesse colla natura stessa e speciale del ramo Combustibili, epperò non facilmente dirimibili, perchè ben sovente sfuggono a chi si accontenta di un esame superficiale e non sa o non vuole approfondirsi per ricercarle.

Per conseguire il fine che ci proponiamo e soprattutto per brevità e chiarezza torna acconcio il seguente quadro, che, per quanto sintetizzato in grandi cifre, ci offre modo di fare dei confronti abbastanza istruttivi.

ESERCIZIO	VENDITE	Spese di personale e carriaggi	RISPARMIO lordo	Spese generali (ivi comprese quelle spettanti al riparto portate nel costo delle spese di produzione)	UTILE conseguito	RISPARMIO restituito ai soci	Aggravio riportato agli altri riparti
1902-903 . .	157474,21	18372 —	66,12	3600 — / 3504 —	perdita 7037,88	6298,96	13336,84
1903-904 . .	149660,37	18195,50	26515,46	3707,60 / 3649,70	utile 3012,76	5746,41	2733,65
1904-905 . .	161439,84	20332,57	26039,96	5124,90 / 4118,02	perdita 717,06	5650,36	6367,42

Da questo prospetto rileviamo in primo luogo che il riparto Combustibili, nell'esercizio 1902-903 per mancato contributo da parte sua al pagamento delle spese generali proprie, generali complessive, nonchè accumulamento in proprio del risparmio a distribuirsi ai soci sulle vendite in esso fatte, ha rappresentato per l'azienda una passività di L. 13.336,84, passività che dovette venir coperta e pareggiata da altri rami fortunatamente più rimunerativi.

Nell'esercizio 1903 904, il risultato è meno disastroso, ma si devono tuttavia registrare a carico del rimanente dell'azienda ancora L. 2733,65 perchè i Combustibili non riescono a coprirle, ed il medesimo disavanzo sale nel presente esercizio a L. 6367.42.

Trascuriamo pure la perdita troppo rilevante del 1902-903, che ripete in gran parte la sua origine dallo stock di carbone e d'antracite rimasto invenduto nell'anno precedente; stock che si era dovuto pagare a prezzo elevato, e che poi si dovette successivamente vendere a prezzo quasi di costo, e limitiamo il confronto tra i due esercizi 1903-904 e 1904-905.

Da questo confronto emerge:

1° Che mentre nel 1903 904 le spese d'esercizio del personale raggiungevano il 13,78 %, queste sono discese nel 1904 905 al 12,93 %; dunque da questo lato, che potrebbe interessare la dirigenza, si è conseguito un sensibile miglioramento (risparmio di L. 0,85 %) e non si è peggiorato.

2° Che la percentuale di carico, dato il costo in origine più elevato della merce, e per non rialzare ancora i prezzi di vendita già ritenuti troppo alti, mentre nel 1903-904 potè raggiungere il 22,63 %, dovette limitarsi pel 1904 905 al 19,23 %, con un conseguente minor margine del 3,40 ogni 100 lire di merce entrata in Magazzino a prezzo di costo, e poichè questa raggiunse la somma di L. 135.399,88, sono L. 4.603,60, che si perdettero pel minor carico.

Ora, questo minor carico del 3,40, poichè la merce venduta costava in origine L. 136.399,88, è venuto a diminuire il beneficio di L. 4.603,60, diversamente

in luogo della deficienza di L. 717,06, si sarebbe constatato un avanzo di lire 3886,85, superiore cioè di L. 874,08 a quello dell'esercizio precedente; e data ancora la distribuzione dell'utile ai soci, il riparto Combustibili, anzichè come ora, per L. 4367,40, peserebbe sul rimanente dell'azienda per sole L. 1768,82, mentre lo scorso anno vi si fece sentire con uno scoperto di L. 2788,65, e per L. 18.336,84 sul rendiconto del 1902-903, notando ancora che un miglioramento continuerebbe ancora ad aversi, anche se si pareggiasse la percentuale di risparmio dei due anni messi a confronto ed in entrambi mancata, che nel presente esercizio gravita in passivo di 1|2 % in meno.

Da quanto sopra, emerge dunque che le sorti del Riparto Combustibili, se non migliorate, non sono per lo meno peggiorate. Diremo noi pure che le sue condizioni non sono buone, e che però occorre rimediarvi; ma perchè il rimedio torni efficace, occorre conoscere le origini e le cause del male.

Il ramo combustibili è una ramo povero, che tratta merce povera, di forte peso, di poco valore, e di grande consumo. Il carico che è permesso di fare sul combustibile può giungere a stento ad essere rimuneratore.

Qualunque lusso di mercedi, qualunque sciupio di tempo, aggiunto all'onere naturale che la merce trae seco, può esorbitare dai ristretti limiti che presenta l'area di guadagno.

In questi limiti non sempre si potè rimanere, poichè l'Amministrazione non poteva essa stessa scegliere il personale adatto, in guisa che gli individui prescelti avessero attitudini al disimpegno del pesante lavoro.

E ciò in omaggio al riconoscimento che l'Amministrazione volle avere dell'istituto della Camera del lavoro, imponendosi l'obbligo di non più assumere personale di fatica se non passando per questo tramite.

Anche in quest'anno si è fatto ogni sforzo per mantenere intatto il riconoscimento di una Istituzione che deve rappresentare il naturale intermediario tra capitale e lavoro, ed il meglio in grado di rispondere alle richieste con elementi adatti.

Tralasciando di fare apprezzamenti che potrebbero sembrare maligni verso la Camera del lavoro, ci limiteremo a dire che il risultato ottenuto col personale da essa inviatoci non rispose totalmente ai bisogni nostri.

Questo personale è sempre stato nella maggior parte composto di persone che hanno fatto tutt'altro mestiere all'infuori di quello di uomini di fatica; e quindi non assuefatte ai pesanti lavori che si richiedono in questo riparto.

Così ometteremo di parlare degli attriti sorti fra il detto personale e l'Amministrazione quando questa non poteva assolutamente migliorare le condizioni loro, nè accordare trattamenti di cui gode il rimanente personale dell'Alleanza.

Solo ci teniamo a dichiarare, che l'Amministrazione preoccupata dei cattivi risultati di questo riparto stava pensando di affidare il trasporto del combustibile ad una qualche Ditta privata, e preferibilmente ad una Cooperativa di trasporto, fissandole i termini di recapito ad un compenso fisso per ogni tonnellata di combustibile recato a domicilio.

Questa pare ancora la via migliore da scegliersi per liberarsi dalle infinite noie che fin qui ci ha procurato questo servizio.

Stoffe. — Di fronte ai risultati ottenuti in questo riparto, è nostro compito il ricercare per quanto ci sarà dato le cause che maggiormente possono aver contribuito a rendere così esiguo il provento di questo ramo non trascurabile, che in seguito ai soddisfacenti risultati dello scorso anno, già aveva incominciato a ben lasciar sperare di sè.

E una causa, per quanto forse non la sola, crediamo aver rintracciato realmente, epperò come abbiamo fatto per gli altri rami dell'azienda, riteniamo opportuno, anzi doveroso, metterla in evidenza, come quella che verrà a gettare un raggio di luce tra le tenebre dei dubbi sorti al riguardo nell'animo di tutti.

E' d'uopo premettere che, di fronte alle risultanze dell'inventario di chiusura, rimasti incerti dapprima e poscia increduli che queste dovessero essere cotanto diverse da quelle del precedente esercizio, abbiamo creduto opportuno procedere ad una seconda verifica inventariale, e nel tempo stesso ad un controllo accurato dei carichi del riparto.

La prima nulla ci rivelò che potesse mutare in una misura di qualche rilievo le cifre accertate, e nulla nemmeno ci avrebbe rivelato il controllo eseguito, se non ci avesse posto sott'occhio e costretto ad esaminare un fatto a tutta prima trascurato, e che per contro rivestiva pel riflesso economico esercitato, diremo così, clandestinamente, nel riparto, una capitale importanza.

Per quanto le primissime indagini già avessero messo in rilievo che alle maggiori vendite di questo anno corrispondeva pure un considerevole aumento di spesa di L. 12 855,40, di cui:

L. 4660,45 sono maggiori fitti,
» 3251,50 maggiori paghe al personale,
» 5103,70 maggior spesa di confezione, più

altre L. 3332,81 di spese generali; tuttavia eravamo convinti che altre cause dovevano aver contribuito ed in misura non indifferente a scemare in modo così considerevole il beneficio che se ne attendeva.

Infatti nelle nostre indagini non potevano sfuggire le notevoli differenze che emergono dal seguente confronto fra gli esercizi 1902-903, 1903-904, 1904-905:

Nel 1902-903 si aveva:	
Merce rimasta al 30-4-902	L. 126.898,41
» entrata nell'anno	» 172.779,79
Vendite dedotto l'importo confez.	» 186.288,61
Nel 1903-904 si aveva:	
Merce rimasta al 30-4-903	L. 146.419,29
» entrata nell'anno	» 353.541,52
Vendite dedotte le confezioni	» 259.116,86
Nel 1904-905 si aveva:	
Merce rimasta al 30-4-904	L. 299.146,94
» entrata nell'anno	» 215.560,02
Vendite dedotte le confezioni	» 306.648,29
Rimanenza merce al 30-4-905	L. 252.424,09

Per cui rileviamo che mentre nel 1902-903 è andato crescendo lo stock merci in rimanenza da L. 126 898,41 a L. 146.419,29 (con vendita per L. 186.288,61 e merci entrate per sole L. 172.779,79) e che parimenti nel 1903-904 questo stok è andato aumentando maggiormente e cioè da L. 146.419,29 a L. 299.146,94, con vendite per L. 259.116,87 contro L. 353.541,52 di merci entrate, nel 1904-905 rileviamo invece che questo stok che al 30-4-904 era di L. 299.146,94 si è ridotto al 30-4-905 a L. 252.424,09 con vendita per L. 306.648,29 contro L. 214.560,02 di merci entrate.

Di qui appare che il forte stok di merci già in giacenza dall'anno precedente è stato diminuito di L. 46.722,85 (valore di costo) per altrettanto di merce venduta. Ma per iniziare questa smobilitazione, e riparare così ad un madornale errore ed una imperdonabile imprevidenza, non era il caso di avere una soverchia pretesa, epperò, se sopra generi di novità è possibile fare carichi forti e rimuneratori, quando trattasi di diminuire forti immobilizzazioni, ci pare che si possa rimaner contenti quando l'intento si può raggiungere alle condizioni di quest'anno.

Perchè oltre a ciò, non bisogna dimenticare che, pur cercando con avvedutezza, con criterio, di far fruttare il riparto quanto maggiormente è possibile, regolando i carichi un po' anche a seconda del valore, della bontà e della richiesta della merce, le stoffe e le mercerie in genere lottano contro la concorrenza spietata dei mille negozi del genere, nonchè dei *bateurs* della piazza, che vendono il medesimo genere, il medesimo articolo, agli uni col 200 0|0 di beneficio, agli altri magari col solo 2 0|0; e poichè fra noi questa elasticità di prezzi non è ammissibile, non dobbiamo neppure illuderci di poter elevare di troppo la percentuale di carico, ma procurare invece, in quei giusti limiti che possono garantirci da perdite prima di tutto, di dare ai compratori quel modesto risparmio che fin qui hanno trovato sempre i soci dell'Alleanza, frequentandone i suoi diversi spacci di vendita.

Non vogliamo per altro contestare le buoni ragioni di chi ci pone in sull'avviso, per lo scarso risultato di questo esercizio del riparto stoffe, riconoscendo noi pure eccessiva l'immobilizzazione di un capitale così ingente per una vendita così limitata (920 lire al giorno in media) ed il cui interesse supera da solo lo scarso beneficio che se ne ricava.

Ad ogni modo crediamo che diminuendo fortemente lo *stok* di merce, limitandolo al puro fabbisogno si potrà evitare l'inconveniente ora lamentato, e rendere con opportuni altri provvedimenti il riparto Stoffe un ramo produttivo.

Farmacie. — Per le Farmacie, riteniamo bastino le cifre esposte per dimostrare come esse continuino sempre ad essere il riparto più rimuneratore della Azienda, e ciò per quanto le spese d'esercizio abbiano ivi percentuale elevatissima, dato il personale tecnico e diplomato che richiedono.

In data 1° maggio s. a. l'Alleanza ha fatto acquisto d'una 8ª farmacia privilegiata, in via XX Settembre angolo via Barbaroux, che sarà alla fine di questo anno trasportata alla parte opposta della strada, con vetrine prospicienti le vie Pietro Micca, XX Settembre e via Barbaroux.

Grande sviluppo venne pure dato al Laboratorio Chimico, ormai in grado di preparare tutte le principali manipolazioni occorrenti al nostro consumo, e le varie specialità dell'Alleanza.

Ad esso è annesso un gabinetto d'analisi ed un altro per le sterilizzazioni, riuscendo così uno dei migliori Laboratori di Torino.

Macelli. — Anche le condizioni di questo difficilissimo ramo le troviamo migliorate, data la percentuale limitata di cui è d'uopo limitare il carico per vendere carne di primissima qualità e poter lottare in concorrenza colla piazza, ove sono possibili molti strappi alla fede ed alle promesse dell'insegna.

L'Alleanza nel ramo Macelleria, da poco iniziato, ha conquistato un posto d'onore tra le molteplici Macellerie di Torino, e come tale è apprezzata dal locale Ufficio d'Igiene non solo e dalla Direzione dell'Ammazzatoio Civico, ma bensì su tutti i mercati dove si reca a fare gli acquisti di bestiame tra cui sceglie con discernimento i capi migliori.

Di questo va data speciale lode al capo di questo riparto per l'opera costante da lui prestata.

Laboratorio Suini. — Anche il Laboratorio Suini procede bene, ed i risultati conseguiti ne sono la prova, tanto più se si osserva che in quest'anno, per la prima volta, è stato possibile addossare al riparto L. 3000 per contributo di paghe al personale di vendita, alleviandone perciò i distributori.

Ove questo contributo non gli si fosse addossato, il risparmio dato da questo ramo, in luogo del 6,325 per cento sarebbe stato dell'8,32 0|0, a differenza dello scorso anno, che senz'onere di questo contributo era stato solo di L. 5,215 0|0.

Anche qui il merito maggiore spetta al capo riparto che vi dedica con amore l'opera sua.

Caffè-Birreria. — Dai dati suesposti, rileviamo pel Caffè-Birreria un qualche aumento, che è tuttavia poca cosa, se si considera quanto dovrebbe rendere, ove il riparto stesso non si rimangiasse il proprio utile.

E diffatti, il Caffè si consuma dall'ottobre al maggio la massima parte dei proventi dati nel rimanente periodo dell'anno.

Urge quindi provvedervi con radicali riforme per la prossima stagione invernale, onde evitare il ripetersi dell'inconveniente sopra accennato.

Ricreatorio. — Per quanto il Ricreatorio non sia stato mai considerato come uno dei riparti che debbano assolutamente e sempre essere produttivi, tuttavia è stato ed è tuttora intendimento dell'Amministrazione che esso debba provvedere da sè a far fronte alle proprie spese, ma per ciò ottenere è necessario metterlo in condizione di poter raggiungere il pareggio coi suoi proventi.

A tal uopo giova non dimenticare le sue condizioni di fatto e che per essere in cortile aperto, e solo in parte coperto provvisoriamente, la riuscita degli spettacoli preordinati è continuamente subordinata alle condizioni atmosferiche, ed in ogni caso esso non può rimanere aperto che durante la buona stagione. Quindi pur non tenendo conto delle serate sciupate dal tempo, anche nei mesi estivi è d'uopo considerare che sul Riparto gravano spese considerevoli, che non è sempre possibile coprire cogli scarsi introiti delle entrate a pagamento, mantenute fin qui ad un prezzo eccessivamente ridotto.

Il Consiglio dell'Alleanza ebbe già ad occuparsene, e dall'apposita Commissione si attendono delle proposte in merito.

Nè giova la considerazione che alcuni vanno facendo che la Birreria rimanendo avvantaggiata dal Ricreatorio, potrebbe concorrere essa pure nella spesa. Basta un semplice bilancio dei risultati, attivo della prima in L. 2094,32, con quello passivo del Ricreatorio in L. 3166,82 per rispondere esaurientemente.

Data la fortissima spesa d'esercizio, che solo per paghe al personale sale al 33,88 % senza tener conto del fitto, della forte spesa d'illuminazione, del forte consumo di mobili, dello sciupio, dei servizi, ecc., che elevano di molto questa percentuale, occorrebbe caricare assai di più i generi in vendita, ed elevare di conformità il prezzo delle consumazioni, per trovare un margine sufficiente a coprire anche la passività del Teatro, ma finchè questo aumento nelle consumazioni non si vuole, e che il carico quindi rimane limitato come ora dal 50 al 52 %, è assurdo fare assegnamento su proventi che mai sarà possibile di realizzare.

Dobbiamo però ricordare che il Ricreatorio in più circostanze concorse pure a sussidiare con parte dei suoi proventi, le organizzazioni operaie, anche concedendo i suoi locali per recite di beneficenza, ciò che pure concorse a crescere la sua passività.

Servizio Sanitario. — Pel funzionamento di questo ramo così immensamente utile ai Soci occorsero L. 85.907,75, delle quali L. 80.694,26 rappresentano gli assegni ai signori Sanitari, L. 2495,75 gli assegni al personale di servizio, L. 1200 le spese di fitto; L. 2460 quelle d'illuminazione e L. 966,57 per medicinali consumati dall'Ambulatorio.

A questa spesa si provvide col contributo delle due Società, in ragione dei rispettivi Soci, e colle quote riscosse dagli associati per tasse di abbonamento, che però si limitano a L. 878,50.

Colonie Marine. — Anche per le Colonie Marine, dalla cui istituzione tanto beneficio traggono i figli dei nostri soci, occorsero in complesso L. 4256,92 oltre le L. 870 stabilite dalle due Società pei posti gratuiti per pareggiare la differenza tra la spesa occorsa in L. 6944,32 e le quote introitate dai Soci, cioè L. 1817,40, di queste L. 4256,92, L. 2350,79, oltre L. 440 per posti gratuiti, vennero addebitate alla Cooperativa Ferroviaria, e L. 1906,13 oltre L. 430 per posti gratuiti all'Associazione Generale Operai, seguendo, nello stabilire la proporzionalità, il criterio per la ripartizione degli oneri, cioè le vendite.

* *
*

Premessa questa esposizione particolareggiata delle entrate e delle spese relative ad ogni singolo ramo dell'azienda, ci è facile sintetizzare e raggruppare in poche cifre tutto il movimento avvenuto nel periodo di un anno, come dal seguente quadro:

RIPARTI	Merce uscita a prezzo di vendita	Provento lordo dei riparti sul costo della merce	Spese di personale	Affitti	Manutenzione mobili ed attrezzi	Illuminazione e riscaldamento	Tasse assicurazioni e spese diverse	Provento dei riparti lordo delle spese generali	Spese generali ripartibili ai riparti	Spese generali non ripartibili	Confezioni
Cantina	1022661,63	161650,66	68001,30	610,60	3715,85	392,17	2528,46	86402,28	10678 —	82589,75	
Commestibili	1741437,70	291726,92	79090,99	30757,85	4637,70	6696,41	10298,65	160950,32	7598,08	54872,16	
Combustibili	161489,84	26039,96	16234,55	— —	1029,65	— —	249,90	8525,86	4118,02	5121,90	
Stoffe	330759,59	61425,78	18618,05	7875 —	72,70	460,54	741,02	14547,17	1182,35	10194,28	24111,90
Panificio e pasticceria	693807,57	144799,57	81512,30	—	3193 —	1088,79	662,84	58842,64	8766,35	20779,85	
Farmacie	297491,73	151954,43	65742,40	8787,85	1856,14	4022,16	1148,68	70897,70	10247,63	5508,24	
Birreria	58583,49	20180,89	8087,60	1645 —	1975,80	2690,39	1181,70	5250,89	1702,55	1453,52	
Macelli	423642,86	41362,97	18683,20	2458,30	909,55	222,98	3117,37	17021,57	109,90	14469,30	
Laboratorio suini	178740,14	31536,15	12281,22	— —	663,28	— —	2212,47	16379,18	9001,30	5382,42	
		930677,82	363151,61	51434,10	16953,67	15573,44	22136,09	438817,11	46899,13	150874,42	24111,90
		Ambulatorio		1200 —					comprese le spese per Colonie Marine e la passività del Ricreatorio.		
		Ricreatorio		520 —							

d'onde emerge che le spese di personale ammontano a L. 363.151,61, non comprese L. 3.614,26 di assegno al personale sanitario; L. 2.495,75 di paghe del personale di servizio dell'Ambulatorio, particolari questa alle due Società e ripartibili in ragione dei soci; più oltre L. 3.620,85 di assegno alla Direzione, L. 31.183,50 rappresentanti le paghe ed assegni al personale di Segreteria, contabilità e controllo listini, le quali somme figurano colle spese generali alla sottovoce *Oneri*, e che in ogni caso, pur rappresentando sempre spese di personale, fanno salire queste alla cifra di lire 427.525,17, non tenuto conto degli assegni destinati al Ricreatorio.

Gli affitti rappresentano essi pure la bella cifra di L. 51.434,10; la spesa di manutenzione, mobili ed attrezzi a L. 16.953,67, non tenuto conto di quelli speciali dell'Ambulatorio e del Ricreatorio. A lire 15.573,44 ammontano le spese di illuminazione e riscaldamento, escluse quelle del Magazzino generale che sono comprese nel quadro *Oneri*; ed infine, a titolo di consolazione per gli esercenti, che vanno predicando siano tolti i privilegi alle Cooperative, queste idre spaventevoli di cui tanto temono il tallignamento e che, come alcuni di costoro insinuano, sarebbero persino esenti da dazio ed avrebbero grandi benefici sui trasporti, aggiungeremo che nell'anno vennero pagati per dazio al Municipio di Torino lire 341.962,95 e per trasporti L. 115.208,99.

La differenza tra il prezzo di costo delle merci vendute ed il ricavo dalla vendita, come risulta dalla colonna *B* del quadro precedente, è di L. 930.677,82, che, dopo dedotte le spese di esercizio, residuano a L. 431.393,37, costituenti la somma dei proventi lordi ripartibile tra le due Società alleate in ragione delle vendite, epperò nella seguente misura:

Ripartizione dei Proventi

divisi in proporzione delle vendite delle due Società.

PROVENTI DEI RIPARTI	Alleanza Cooperativa Torinese	Alla Cooperativa Ferroviaria	Alla Associazione Gen. Operai
Vini	86402,28	47713,75	38688,53
Commestibili	160950,32	88881,32	72069 —
Combustibili	8525,86	4706,22	3817,64
Panificio	58842,64	32218,46	26124,18
Stoffe	14547,17	8033,36	6513,81
Farmacie	70897,70	39151,72	31745,98
Caffè	5250,89	2899,41	2350,98
Macelli	17021,57	9399,80	7621,77
Laboratorio suini	16379,18	9045,04	7334,14
Sbilancio:	438817,11	242051,08	196266,03
Colonie Marine	4256,92	2350,79	1906,13
Ricreatorio	3166,82	1748,81	1418,01
	431393,37	237951,48	192941,89

Quanto siamo venuti fin qui esponendo, e le considerazioni fatte sulle varie cause che hanno influito sulla minore produttività di alcuni riparti, pare a noi debbano essere sufficienti a dimostrare come sia per lo meno assai azzardato il criterio che di queste cause traspare dalla relazione del Collegio sindacale.

Siamo convinti che il Collegio sindacale, quando avesse fatto un esame più investigatore intorno a certe risultanze, forse avrebbe meglio misurata la portata di taluni suoi apprezzamenti.

Non vogliamo con ciò dire che il Collegio sindacale dovesse nascondere e dir meno della verità, ma semplicemente avremmo desiderato che fosse stato più prudente e circospetto prima di addivenire ad affermazioni così recise e sconfortanti.

Anche noi abbiamo molte ragioni di dolerci di tanti mali che affliggono l'azienda, dove noi pure troviamo molte mende da riparare, molte insufficienze a cui provvedere ed una infinità di difetti da correggere; ma queste cose troviamo sia bene dirle ai soci soltanto, perchè soltanto ad essi compete di conoscerle, di saperle, perchè essi soli avranno interesse a ben consigliarci e ad indicare a noi ed agli altri il modo di apportarvi rimedio.

Nel precedente quadro sintetico troviamo alle colonne *E* ed *F*, ed in un totale complessivo di lire 189.849,81, gli oneri generali comprendenti le spese generali dei riparti singoli e quelle generali di tutta l'azienda. Ne faremo perciò, come pei proventi, seguire il dettaglio ripartito tra le due Società alleate, in ragione delle vendite, ed avremo così completamente separati, come i proventi, anche gli oneri che dall'Alleanza derivarono, tanto alla Cooperativa Ferroviaria quanto all'Associazione Generale, durante l'esercizio.

Ripartizione degli oneri.

TITOLO DELLA SPESA		Alleanza Cooperativa	Cooperativa Ferroviaria	Associazione Generale
Assegni ed indennità	alla Direzione	L. 3620,85	1999,26	1621,09
	alla Segreteria	» 15217,60	8403,59	6814,01
	alla Cassa	» 3511,25	1957,23	1587,02
	ai personale dei listini	» 4639,70	2562,17	2077,53
	al personale degli stabili	» 7782 —	4297,11	3484,56
Abbonamento acqua potabile		» 1110,55	613,28	497,27
» telefoni		» 2593,36	1432,13	1161,23
Affitto locali		» 18775	10368,09	8406,91
Ammortamenti e deprezzamenti		» 32361,13	17870,90	14490,53
Assicurazioni contro incendi e furti		» 841,72	464,82	376,90
» personale contro infortuni		» 2815,97	1671,63	1271,31
Contributi ad Associazioni e diversi		» 1214,72	687,37	557,35
Energia elettrica	Forza	» 1651,78	912,16	739,62
	Luce	» 2778,90	1531,59	1244,31
Illuminazione e riscaldamento		» 594,02	328,05	265,97
Iscrizione personale alla Cassa Previdenza		» 2161 —	1193,37	967,63
Interessi passivi		» 23698,78	13087,11	10611,67
Mantenimento carri e cavalli		» 11108,60	6131,72	4976,88
Manutenzione mobili ed attrezzi		» 1865,56	1030,22	835,34
Oggetti di consumo		» 5059,56	2794,08	2265,53
Piccole spese	Postali e telegrafiche	» 1829,19	1010,18	819,01
	Diverse	» 675,05	372,80	302,25
Reclame		» 10576,48	5840,03	4736,45
Registri e stampati		» 11718,37	6471,20	5247,17
Rimborso spese ai funzionari		» 1091,51	602,77	488,74
Spese casuali straordinarie		» 1269,10	700,83	568,27
» di contenzioso		» 785 —	433,50	351,50
» diverse d'amministrazione		» 2333,41	1288,58	1044,83
» inerenti al raccordo		» 3828,85	2114,40	1714,45
» agli stabili		» 8440,36	6899,86	1540,50
Sopravvenienze passive		» 120 —	66,27	53,73
Tasse ricchezza mobile e diverse		» 7874,59	4348,51	3526,08
Dispensario lattanti		» 318,01	175,61	142,40
		L. 189849,81	104564,28	84785,53
Risparmio netto		» 241543,56	133387,20	108156,36
		L. 431393,37	237951,48	192941,89

Dei proventi dell'Alleanza, come abbiamo visto, spettavano all'Associazione Generale L. 196.266,08, somma questa che deve ancora diminuirsi di lire 2906,13 per propria quota di contributo alla maggiore spesa per la Colonia marina e di altre L. 1418,01 per disavanzo Ricreatorio, e che si riduce quindi a L. 192.941,89.

Situazione patrimoniale. — Il bilancio patrimoniale dell'Alleanza al 30 aprile 1905 segna in:

Attivo	L.	1.439.355,58
Passivo	»	843,042,34
con una differenza attiva di	L.	597.313,24

delle quali L. 355.769,68 spettano a capitale e lire 241.546,46 ad utili dell'esercizio.

Il capitale di L. 355.769,68 investito nell'Alleanza spetta per giusta metà a ciascuna delle Società alleate, salvo i rispettivi crediti e debiti verso la medesima.

Per l'Alleanza le attività in danaro, mobili, merci e crediti, al 30 aprile 1904, erano di L. 1.394.141,26; al 30 aprile 1905 ascendevano a L. 1.439.355,58 con una diminuzione: nel danaro di L. 11.768,31, nelle merci di L. 122.082,05, e per contro con un aumento nei mobili di L. 106.583,84, ed altro aumento di L. 72.484,84 nei crediti, i quali, da 17.885,47 accertati al 30 aprile 1904, salirono durante l'esercizio 1904-1905 a lire 89.866,31; e ciò in seguito al fallimento Cassinis, per avere l'Alleanza dovuto ritirare gli effetti da essa emessi e scontati pel tramite Cassinis, e diventare invece creditrice delle somme depositate a conto corrente presso i medesimi, o versate per emissione di *chèques* su altre piazze, *chèques* che ci furono effettivamente rimessi, ma non più coperti, pel sopravvenuto fallimento.

L'aumento rilevante che segniamo nei mobili, il cui valore, dopo una svalutazione di L. 22.361,48, viene accertato al 30 aprile del corrente anno in L. 373.742,13, è dovuto in massima parte all'acquisto di una nuova farmacia, e cioè la terza che oggi possiede l'Alleanza.

E pertanto le attività e passività risultanti dalla situazione patrimoniale dell'Alleanza vanno ripartite come dal seguente quadro, il quale fornisce la maggior parte di elementi per la determinazione della situazione patrimoniale propria dell'Associazione Generale

Ripartizione della Situazione Patrimoniale al 30 aprile 1905.

ATTIVO		Alleanza Coop. Torinese	Coop. Ferroviar.	Associaz. Operai
Denaro	in Cassa	32646,98	16323,49	16323,49
	presso i Distributori	14000 —	7000 —	7000 —
Merci	Vini	314404,91	157202,46	157202,45
	Commestibili	168183,08	84091,54	84091,54
	Combustibili	10187,53	5093,77	5093,76
	Panificio	16500 52	8250,26	8250,26
	Stoffe	252424,09	126212,04	126212,05
	Farmacie	100897,13	50448,57	60448,56
	Caffè	2900,11	1450,05	1450,05
	Macelli	9371,90	4685,95	4685,95
	Laboratorio suini	54130,89	27065,44	27065,45
	Servizio sanitario	100 —	50 —	50 —
Mobili	Vini	74713,65	37356,83	37356,82
	Commestibili	11765,48	5882,74	5882,74
	Combustibili	2538,37	1269,18	1269,19
	Panificio	15763,36	7881,78	7881,78
	Stoffe	10641,40	5320,70	5320,70
	Farmacie	165422,37	82711,19	82711,18
	Birreria	15323 20	7661 60	7661 60
	Macelli	1989,10	994,55	994,55
	Laboratorio suini	5011,45	2505,72	2505,73
	Servizio sanitario	6931,10	3465,55	3465,55
	Colonie marine	5116.05	2558,02	2558,03
	Ricreatorio	6002,50	3001,25	3001,25
	Economo	48025,17	24012,59	24012,58
	Registri, stampati	4468,73	2234,36	2234,37
Crediti	Verso il personale	174,55	87,28	87,27
	» diversi	89691,76	44845,88	44845,88
		1439355,56	719677,79	719677,79

PASSIVO		Alleanza Coop. Torinese	Coop. Ferroviar.	Associaz. Operai
Debiti	Ditte fornitrici	394981,53	197490,77	197490,76
	Effetti da pagare	270000 —	135000 —	135000 —
	Società alleata	51754,82	25877,41	25877,41
	Agenti in conto cauzioni	11638,49	5819,24	5819 25
	Diversi	113667,50	56833,75	56833,75
Credito Cooperativa Ferroviaria e debito Associazione Generale Operai per la differenza fra la metà dell'utile netto dell'Alleanza e l'utile netto assegnato a ciascuna Società in seguito alla ripartizione dei proventi ed oneri in ragione delle vendite di ciascuna Società		—	−12615,42	+12615,42
Patrimonio netto al 30 aprile 1904.				
Capitale netto impiegato nell'Alleanza		355769,68	177884,84	177884,84
Risparmio netto dell'Esercizio		241548,56	133387,20	108156,36
		1439355,56	719677,79	719677,79

Esaminata finalmente la ripartizione della situazione patrimoniale passeremo ad intrattenerci di quanto riguarda esclusivamente il bilancio e la situazione Patrimoniale dell'Associazione Generale, nonchè il movimento dei soci rispettivamente ai nuovi ammessi, ai decessi e ai decaduti.

Al 1° maggio 1904 i soci inscritti erano	N.	6936
Furono ammessi durante l'anno sino al 30 aprile 1905	»	482
Totale inscritti	N.	7418
Decaddero da soci per mancato pagamento delle quote	N.	240
che uniti ai decessi in	»	140
Formano un totale di	N.	380

Abbiamo quindi a tutto il 30 aprile 1905 N. 7038 soci di cui:

6705 uomini e
333 donne.

Francamente parlando, troviamo che il numero dei soci nuovi ammessi è esiguo, e noi certo ci aspettavamo una maggior affluenza pensando ai grandi vantaggi che l'Associazione nostra offre ai suoi soci. Occorre quindi intensificare l'opera di propaganda fra la massa lavoratrice, stimolandola a venire a noi.

Molte sono ancora le Associazioni minuscole che vivono di una vita stentata e inoperosa; sarebbe cosa saggia nell'interesse dei lavoratori tutti che queste società passassero armi e bagaglio nella Casa del Popolo che ben volentieri le riceverebbe.

E molti pure sono i lavoratori che ancora non fanno parte di Società alcuna, ciò che dimostra la loro deplorevole imprevidenza.

Per questi, come pure per le Società sopraccennate, l'opera nostra di quotidiana propaganda è necessaria per indurli a venire con noi.

Questo compito, speriamo sentirà e metterà in pratica la nuova Amministrazione ritenendo che non mancherà di portare dei buoni frutti.

Il Mutuo Soccorso, come ben sapete, ha per unico cespite d'entrata le quote pagate dai soci, che ammontano in quest'anno a L. 109.365,70.

Di fronte a questa entrata abbiamo:

Per sussidi malattia	L.	79 809,95
» » vecchiaia	»	35 830 —
In totale una spesa di	L.	115.639,95

con un passivo di L. 6374,25.

Tale passività viene compensata dall'interesse della rendita attuale in L. 8705,05 per un capitale di L. 214 366.

In complesso, possiamo essere soddisfatti dell'esito ottenuto in questo ramo, e ciò è dovuto alla saggezza dei nostri soci unitamente allo zelo dimostrato dai nostri signori sanitari nel disimpegno delle loro attribuzioni.

Ad essi vada in questo momento il nostro saluto sincero, coll'augurio che sempre nell'avvenire procurino di intensificare l'opera loro a pro dell'Associazione, onde sia dato di poter un giorno eliminare se non totalmente, almeno nella massima parte, quei reclami che eventualmente potessero aver luogo.

Per raggiungere questo intento, noi invochiamo non solo l'opera dei signori sanitari, ma pure crediamo necessario da parte dei soci tutti quello spirito di tolleranza che deve accompagnarci in ogni atto della nostra vita, avendo sempre presente che se qualche volta si erra, ciò è dovuto al fatto che nessuno di noi possiede il privilegio dell'infallibilità.

Ed ora che abbiamo brevemente esaminato il resoconto del Mutuo Soccorso passiamo ad intrattenerci del Ramo Cooperativo per quanto interessa la Associazione nostra.

Questo Ramo provvede alle seguenti necessità:

1° Con L. 9016,35 nostra parte listini non presentati.

2° Con L. 5378 — interesse 2 % sul capitale impiegato nel Ramo Cooperativo.

3° Con L. 12 827,76 rappresentante il 15 % degli utili netti dall'Azienda; per un totale di L. 27.223,11.

Considerando quindi che il capitale sociale impiegato nel Ramo Cooperativo dà:

L. 27.223,11 al Mutuo Soccorso,
» 4.276,75 alla riserva,

con un totale di L. 31.499,86,

e che il capitale stesso è di	L.	268.904,76
e quello impiegato oltre l'iniziale di	»	23.330,08
Con un totale di	L.	292.234,84

avremo che il nostro capitale così impiegato rende all'Associazione l'11 % circa, non calcolando le L. 68.420,00 che restituiamo ai consumatori per risparmio dell'esercizio.

Mancheremmo ad un nostro dovere se trattando degli interessi dei nostri capitali impiegati nel Ramo Cooperativo, non accennassimo al fatto di non aver preteso l'interesse delle L. 23.330,08 che abbiamo tutt'ora impiegate oltre il capitale iniziale.

Ci piace il dirvi che la nostra consorella alleata, ha pure un capitale superiore all'iniziale di una somma di molto superiore alla nostra, e che quindi essa pure ha rinunciato a tale interesse, dandoci così una bella prova di solidarietà e di amore per l'azienda e di cui noi glie ne dobbiamo render lode.

I risultati ottenuti in questo esercizio non differenziano di molto da quelli del 1903-1904, poichè anche quest'anno dobbiamo registrare una passività di L. 4155,57. Cosicchè la cifra di L. 4276,75 che doveva passare alla riserva, dovrà servire a coprire detta passività con un avanzo di L. 121,18.

La passività che si riscontra a danno del nostro bilancio è dovuta al mancato interesse del 5 % poichè mentre tale interesse dovrebbe salire alla cifra di L. 13435, non è che di L. 5378 con una differenza di L. 8067, somma questa che concorrerebbe ad innalzare le sorti dell'Associazione nostra, mettendoci in grado di attuare tante belle cose a beneficio dei nostri soci.

Gli scarsi risultati dell'esercizio precedente non permisero alla Direzione d'allora di passare un numero considerevole di soci a godere del sussidio vecchiaia. Ora non ci troviamo nella medesima condizione e pur desiderando di poter fare di più ci dobbiamo limitare a proporre al Consiglio Generale il passaggio a godere di tale beneficio di N. 45 soci, completando detta cifra con tutti quelli che fecero istanza e che formano a tutt'oggi il N. 118 e 117 fra età e anni di società come prescrive lo Statuto Sociale.

A partire dal giorno 1° settembre p. v. i detti soci entreranno in tale diritto e il bollettino dell'Alleanza ne darà l'elenco coi numeri di matricola dei soci che furono passati. Speriamo che l'esercizio in corso darà risultati più soddisfacenti, e allora la nuova Direzione sarà ben lieta di aderire al desiderio di tanti veterani della Società nostra che da tanto tempo attendono il loro turno.

Se noi poniamo mente al rimanente capitale sociale nel suo impiego, troviamo pure che quello impiegato nella casa Sociale in L. 206.361 rende a noi solo l' 1 $^{1}/_{2}$ % circa.

Questo è dovuto alla tenuità dei prezzi d'affitto a cui erano ceduti i locali sociali ai nostri inquilini. La Direzione vostra ha creduto di fare cosa saggia, procedendo alla revisione dei patti di locazione, di apportare un lieve aumento nei detti prezzi, i quali, malgrado questo aumento, sono pur sempre di molto al di sotto del loro valore reale; poichè l'Associazione nostra non deve per nessun motivo formar oggetto di pura speculazione, e quindi era dover nostro provvedere in tal modo.

I calcoli vennero affidati ad una commissione all'uopo nominata, che dopo maturi studi formulò un progetto di nuovi prezzi d'affitto, e di una tabella dei prezzi per l'uso momentaneo dei locali sociali. Detto progetto fu discusso e approvato dal Consiglio Generale.

Questa misura si era resa indispensabile, e se ci è lecito il dirlo, fu a malincuore che abbiamo dovuto accingerci a ciò fare; poichè sapevamo di dover colpire nella parte più delicata molte organizzazioni che ospitiamo nella Casa Sociale, e tante altre che momentaneamente chiedono l'uso dei locali.

Fra queste Istituzioni trovasi la Camera del Lavoro, che pure non abbiamo potuto risparmiare del nuovo aggravio al suo bilancio.

Ma sarà per questo facile il rimediarvi, quando maggiori siano i proventi della Casa Sociale aumentando ad essa l'attuale sussidio in misura equa, in attesa che il Comune pensi una buona volta a questa importante Istituzione di carattere veramente collettivo.

In quest'anno, come sempre, la Direzione vostra non ha trascurato l'assistenza alle Istituzioni aventi carattere di difesa e di rivendicazioni operaie. E così abbiamo dato L. 500 alla Camera del Lavoro, L. 500 al Partito Socialista e L. 622 furono date a diverse altre organizzazioni operaie. Per quanto riguarda le Cooperative di lavoro, non abbiamo tralasciato di favorirle ogni qualvolta ne avevamo la possibilità di poterlo fare, assegnando ad esse i lavori occorrentici pur non tenendo conto del maggior costo di detti lavori in confronto dei prezzi fatti dai privati, tendenti a sopprafare le Cooperative nell'intento di distruggerle.

Passando in rassegna i punti più importanti che vi interessano, accenneremo di passaggio alla nuova istituzione sorta in seno all'Associazione nostra. E' della Cassa Depositi e Prestiti che intendiamo parlarvi brevemente.

Questa Cassa, sorta per iniziativa di pochi soci volonterosi, ha raggiunto in breve volger di tempo un tale sviluppo e un grado di prosperità che nessuno avrebbe supposto e osato sperare.

E diffatti mentre il 30 aprile 1904 i soci erano in 162, vediamo con piacere tale cifra salire dopo un anno a 243.

Omettiamo di esporvi tutti i dati e le cifre che indicano il movimento di questa Cassa, perchè l'Amministrazione di essa provvede alla pubblicazione di un bollettino, dove troverete dettagliatamente esposti i proventi ed oneri, movimento depositi in conto corrente, ripartizioni degli utili, movimento mutui, situazione patrimoniale ecc.

Tralasciando di ciò parlare, raccomandiamo ai soci tutti di interessarsi di questa utile Istituzione che tende ad emancipare i lavoratori dalla schiavitù del libretto, di cui purtroppo ancor oggi molti di essi ne sono vittima, sacrificando i risparmi che potrebbero realizzare facendo gli acquisti necessari nei distributori dell'Alleanza.

E poichè siamo in materia di risparmi, accenneremo pure alla nuova Istituzione che si sta creando, e alla quale tutti i soci dovrebbero rivolgere i loro sguardi, concorrendo nel limite del possibile a darle un rapido incremento. Lo sviluppo continuo che l'Alleanza va prendendo, e il conseguente aumento di capitale immobilizzato per i nuovi impianti e le relative merci occorrenti nei nuovi distributori, obbligano l'Amministrazione a ricorrere a vari istituti bancari per avere i capitali occorrenti, non essendo sufficienti quelli impiegati dalle due società alleate.

Se voi esaminate il bilancio, troverete che ben lire 10600 furono spese per interessi, solo per parte nostra, e quindi di conseguenza ne trarrete la necessità di provvedere a che questo balzello abbia a scomparire se non del tutto perchè impossibile per ora, almeno a diminuire fortemente.

E ciò che pure interessa, si è che l'interesse che l'Alleanza dovrà pagare, vada a beneficio dei soci. Così si è pensato, dietro iniziativa del Collegio Sindacale, di emettere un prestito fra i soci mediante obbligazioni da L. 25 caduna.

Questa ci pare la via migliore per mettere l'Alleanza in grado da poter far fronte a tutte le esigenze coi capitali suoi e dei suoi soci, con evidente risparmio che ridonderebbe tutto a beneficio di essi e dell'Istituzione.

Detto progetto è stato approvato dal Referendum dei soci in data 18 19 marzo 1905. Ora la Commissione incaricata degli studi sta ultimando i lavori di organizzazione e di regolamento e non appena questi saranno ultimati si farà appello a tutti i soci nostri perchè coi loro risparmi ottenuti, acquistando nei nostri distributori, concorrano a creare il suddetto capitale sottoscrivendo delle obbligazioni.

Onde definire la incresciosa vertenza colla Cassa Particolare Mutua che da tanti anni si trascinava nelle aule giudiziarie, la Direzione vostra chiamò a raccolta tutti i soci per pronunciarsi al riguardo col mezzo del Referendum.

Si trattava di autorizzare la Cassa Particolare Mutua a procedere alla conversione delle loro cartelle di rendita intestate all'Associazione Generale, onde poter disporre del loro valore a suo piacimento.

Dette cartelle, a noi non davano utile di sorta, ed essendo l'importo di esse di esclusiva proprietà di detta Cassa, noi eravamo in dovere di interrogare i soci su tale questione.

Intervennero così a dare il loro parere in numero di 1517, dei quali 1481 favorevoli all'autorizzazione della conversione. Siamo quindi lieti che tale vertenza sia definitivamente risolta nell'interesse di tutti.

Come avete appreso, in quest'anno per due volte i nostri soci furono chiamati a manifestare il loro parere col mezzo del Referendum, e dell'esito avutone ne siamo soddisfatti, rallegrandoci nel vedere che la classe lavoratrice ha dimostrato di saper apprezzare l'istituzione del Referendum, augurando che la sua applicazione venga estesa a tutte le grandi Amministrazioni comprese le comunali.

Da parecchi anni era sentita la necessità di procedere alla ricostruzione del tetto del Palazzo Sociale.

Preoccupati non solo della ingente spesa di manutenzione che annualmente si richiedeva, ma anche del pericolo che si potrebbe correre quando in un cattivo inverno avessimo un'abbondante nevicata, non presentando l'attuale copertura sufficiente garanzia di stabilità, si provvide a questo intavolando trattative colla Cooperativa Edilizia, trattative che ora volgono al loro termine, e che avendo il Consiglio Generale approvato la spesa occorrente in L. 5000 circa, la nuova Amministrazione potrà subito dar corso ai lavori.

Un altro progetto importante di cui l'Amministrazione ebbe ad occuparsi è il teatro.

Per rendere questo più pratico e rispondente agli scopi nostri necessiterebbe procedere alla copertura del cortile sociale, costruendovi un vero teatro adatto per tutte le stagioni.

Per quanto la necessità di questo sia fortemente sentita, pur tuttavia non nascondiamo che gravi difficoltà si frappongono all'attuazione di questo colossale progetto. Il Consiglio Generale nominò all'uopo una Commissione per gli studi preliminari e noi auguriamo che presto siano vinte tutte le difficoltà e si possa finalmente veder sorgere il nuovo teatro sociale nella casa del popolo.

Come ogni anno fecero le passate amministrazioni pure noi abbiamo curato la Istituzione Weill Weiss. Il Municipio di Torino, la Camera di Commercio e il Museo Industriale concorsero con un sussidio mettendo la Commissione aggiudicatrice in grado di poter premiare degnamente i vari concorrenti che in quest'anno maggiormente si distinsero.

Furono pure distribuiti i contropremi ai nostri soci che hanno riportato i migliori risultati riuscendo premiati alla scuola di S. Carlo.

A tutti questi giovani studiosi vada il nostro saluto sincero per il grande amore che hanno dimostrato di avere per lo studio e il lavoro.

Onore a loro che migliorando se stessi collo studio, si rendono riconoscenti verso l'Associazione a cui appartengono, *ricompensandola* dei sacrifici che compie per *l'istruzione* dei suoi soci.

Lo Statuto Sociale richiedeva di essere modificato, e questo era pure un punto del programma che doveva essere attuato in quest'anno.

Varie erano queste modifiche da apportarsi, e fra di esse la più importante consisteva nel scindere le responsabilità amministrative dei due rami: Mutuo Soccorso e Cooperativo. Non staremo a spiegare qui le ragioni che richiesero tali importanti modifiche, che con altre di vario carattere furono apportate. Solo portiamo a conoscenza dei soci che lo Statuto venne modificato coll'approvazione del Consiglio Generale, ond'è che le prossime elezioni si potranno fare in base alle nuove disposizioni statutarie.

Siamo convinti che i soci vorranno apprezzare le nuove disposizioni, anche quando abbiamo sembianze di restrizioni, poichè solo nell'interesse sociale noi eravamo in dovere di colmare le lacune esistenti nello Statuto, pensando pure che tale interesse ridonda sempre a beneficio di tutti i soci.

Mancheremmo pure al nostro dovere se nel chiudere questa nostra relazione, non rivolgessimo una parola agli agenti e funzionari tutti dell'Alleanza e dell'Associazione nostra. Il tributo di lode che noi facciamo ad essi per quanto hanno fatto in pro dell'Istituzione, servirà se siamo certi di incitamento per quanto resta a farsi. Ad essi facciamo appello perchè mai venga meno l'operosità e il sacrificio loro, che unitamente al buon volere degli amministratori futuri si possa dare sempre maggiore impulso e sviluppo alla nostra grande Istituzione che un giorno non lontano dovrà accogliere nel suo seno tutta la grande massa dei lavoratori.

Consoci,

Molte e importanti cose rimangono da fare nel campo della Cooperazione, e molte cose create richiedono di essere migliorate e perfezionate.

Occorre quindi la collaborazione di tutti voi, occorre l'unione di tutte le forze attive per vincere tutti gli ostacoli che s'incontrano nel lungo cammino. Pensate che non basta predicare il verbo della solidarietà, se non si mette in pratica nel limite del possibile.

Quanti sono fra i nostri soci quelli che non si curano di aiutare la cooperazione acquistando nei nostri distributori? Se tutti pei loro bisogni della vita, non fuggissero la cooperativa, allora sì che vedremmo in breve volger di tempo la nostra Alleanza acquistare un tale sviluppo da diventare padrona della piazza e mettersi così in grado di creare sempre nuove Istituzioni, procurando ai suoi soci tutti quei vantaggi che solo la Mutua Cooperazione può dare!

Coraggio adunque o compagni; accingiamoci al lavoro, e che ognuno di noi nelle rispettive mansioni di funzionario o di amministratore, cooperi seriamente, senza tregua pel bene comune.

Ed ora, dopo di avervi brevemente e sommamente esposto tutto quanto vi interessa, dopo avervi esposto i risultati ottenuti nell'esercizio testè trascorso, attendiamo fidenti il vostro giudizio.

Dell'operato nostro non abbiamo inteso di farne l'apologia, e come non attendiamo plausi, noi speriamo di non meritarci da voi il biasimo.

Quando occupammo questo posto abbiamo dichiarato che entravamo in una Palestra per esplicare la nostra attività, e dove sempre vi è chi ne esca

per dar posto ad altri, convinti che è difficile operare senza fallire.

Oggi, nel lasciare il nostro posto, una cosa sola ci rinfranca, ed è di aver la coscienza tranquilla che, se fallito qualche volta avremo, non sarà questo dipeso dalla cattiva nostra volontà, avendo sempre operato nel limite delle nostre forze e data all'Istituzione madre tutta l'attività di cui disponevamo.

Con questi convincimenti decliniamo il mandato affidatoci dalla vostra fiducia inneggiando all'avvenire del proletariato.

Per la Direzione dell'Associazione
IL PRESIDENTE
MORUTTO MARCELLO

LE ELEZIONI
all'Associazione Generale degli Operai

Domenica, 6 corrente, ebbero luogo le Elezioni sociali di cui diamo qui i risultati:

Soci votanti 645 — Schede valide 642
Nulle 2 — Bianche 1

Risultarono eletti:

1.	Tonelli Michele	con voti 576
2.	Vautero Felice	» 573
3.	Tarditi Domenico	» 567
4.	Bordel-Marchetti Eusebio	» 566
5.	Picootti Clemente	» 566
6.	Buronzo Giacomo	» 565
7.	Pescatore Giovanni	» 565
8.	Pasquali Andrea	» 564
9.	Meinardi Michele	» 563
10.	Piumatti Giorgio	» 563
11.	Ruffinetto Enrico	» 563
12.	Icardi Giovanni	» 562
13	Ponzone Angelo	» 562
14.	Ravarono Giacomo	» 562
15.	Rossi Pietro	» 562
16.	Cena Angelo	» 561
17.	Mainardi Giuseppe	» 561
18.	Migliasso Giovanni	» 561
19.	Peraudo Alfredo	» 561
20.	Salza Sisto	» 561
21.	Alignani Dante	» 560
22.	Borghero Giuseppe	» 560
23.	Gai Pilade	» 560
24.	Mauri Attilio	» 558
25.	Barchietto Arsenio	» 557
26.	Biglietti Mario	» 555
27.	Boaro Luigi	» 555
28.	Peluffo Fortunato	» 555
29.	Remotto Guglielmo	» 555
30.	Forneris Giuseppe	» 554
31.	Bellone Carlo	» 553
32.	Biesta Guglielmo	» 553
33.	Del Bondio Libero	» 552
34.	Cane Giovanni	» 551
35.	Lugli Massimo	» 550
36.	Monteverde Antonio	» 550
37.	Banchetti Enrico	» 548
38.	Castagno Domenico	» 548
39.	Destefanis Gaetano	» 547
40.	Ravarono Carlo	» 547
41.	Burrini Francesco	» 546
42.	Lazzeretti Umberto	» 542
43.	Bruno Carlo	» 541
44.	Valle Francesco	» 532
45.	Bachi Donato	» 529
46.	Barberis Francesco	» 107
47.	Olarda Spirito	» 107
48.	Arri Clemente	» 101
49.	Paisio Giuseppe	» 101
50.	Berutti Luigi	» 100
51.	Actis Gio. Batt.	» 97
52	Ceranto Virgilio	» 96
53.	Mainardi Luigi	» 94

Probiviri:

1.	Cerutti Giovanni	con voti 638
2.	Ruffinetto Giovanni	» 638
3.	Scalenghe Carlo	» 638
4.	Cusinelli Davide	» 637
5.	Morra Serafino	» 637
6.	Dovo Giovanni	» 636
7.	Barberis Giovanni	» 627

N. B. — Nella seduta del Consiglio Generale del 10 agosto furono accettate le dimissioni dei consiglieri *Paisio Giuseppe, Berutti Luigi* e *Ceranto Virgilio*

Sussidi anzianità e vecchiaia.

Si avvisano tutti i vecchi dell'Associazione Generale degli Operai che fecero domanda per essere ammessi al sussidio « anzianità e vecchiaia »; che procedendo la segreteria ad un riordino dell'elenco dei postulanti, occorre che ognuno di essi porti alla suddetta segreteria la propria fede di nascita, fede che equivarrà ad una rinnovazione di domanda senza della quale nessuno potrà essere inscritto nel nuovo elenco.

Servizio medico gratuito alle famiglie dei Soci.

Chiusa ormai da mesi la presentazione dei listini per l'esercizio 1904-905, tutti i soci dovrebbero avere fatto cambiare il foglietto per il servizio sanitario gratuito alla famiglia, mentre ci risulta che molti ciò non fecero. Si avverte perciò che i nostri medici non visiteranno più, o faranno pagare le visite che eventualmente facessero, quei membri di famiglia del socio che non saranno inscritti nel succitato foglietto, oppure se il socio stesso avrà il libretto di tale foglietto sprovvisto.

Servizio Sanitario.

VIII SEZIONE. — Il servizio di questa Sezione, per l'assenza del titolare, verrà disimpegnato fino al prossimo 3 settembre dal sig. dottor *Cerrina*.

Ambulatorio.

SEZIONE VI. — Nell'assenza del sig. dottor *Cartone* (fino al prossimo 6 settembre) il sanitario che lo sostituisce limita le sue visite al *Martedì* e *Sabato* stesse ore.

SEZIONE VIII. — La stessa modificazione d'orario venne fatta per la Sezione diretta dal sig. dottor *Bovero*, che limita le sue visite a *Lunedì* e *Giovedì*.

Il bilancio delle attività

Dopo la presentazione di quelli del *Mutuo Soccorso* e del *Ramo Cooperativo*, un altro bilancio, non meno importante, anzi maggiormente importante dei primi, in quanto è da questo che dipendono in gran parte le risultanze di quelli, deve essere posto sott'occhio ai soci tutti; e questo bilancio è quello dell'attività di coloro che dalla fiducia dei soci furono preposti a rappresentarli ed a reggere le sorti del Sodalizio.

E' invalso da anni l'uso, una volta chiuso l'esercizio e tirate le somme, di chiamare le direzioni alla barra degli accusati, e quel medesimo Consiglio generale che in corso di gestione non seppe suggerire, incuorare, dar consigli, porre veti e portare insomma i rimedi là dove credeva che male vi fosse; si scatena allora volentieri e fa da giudice mentre dovrebbe essere esso, accusato per il primo, per l'opera negativa compiuta.

Mi si dirà che il Consiglio generale ha poteri limitati, ed in ciò che riguarda il Ramo Cooperativo ad es. non può che mettere la sabbia su quanto in seno all'Amministrazione dell'Alleanza si fa; ed io rispondo ponendovi davanti ad un dilemma: O credete, come io credo, che il Consiglio generale così come è fatto e disciplinato nelle sue attribuzioni, sia un organismo ingombrante e non rispondente più agli scopi per i quali fu istituito; ed allora giù il piccone, e giacchè eravate dietro a modificare lo statuto, dovevate pensare anche a questo; o credete che il Consiglio abbia anche così ragione di essere e possa funzionare bene; ed allora dategli voi stessi Consiglieri generali, colla vostra condotta e con una azione ben diretta, quell'importanza che deve avere e che i soci intendono dargli quando vi eleggono a rappresentare in voi novanta, tutto il Sodalizio, e a tutelare i loro interessi.

E sappia il Consiglio affrontare la responsabilità che gli spetta, e sappia ognuno di voi, o consiglieri, assumersene ed aver coscienza della parte propria, senza ripararsi, come i bimbi, dietro la massa, in virtù della quale gli scorni si sentono meno, perchè tangendo tutti non toccano direttamente nessuno.

Ma il cercare, come fino ad ora fu non una volta sola fatto, delle teste di turco che paghino per tutti, ed addossare ad esse ogni colpa, non è giusto e non conferisce dignità e prestigio al Consiglio generale, poichè in tali occasioni sale spontanea alle labbra la domanda: o il Consiglio generale che ci sta a fare? Non vide, non comprese, non seppe far nulla per prevenire tutto ciò?

Occorre dunque che la rotta sia cambiata. Meno gargarismi orali, meno pettegolezzi inconcludenti e maggiore assiduità, *maggiore studio* delle questioni vitali e urgenti che di mano in mano si presentano. E non diciamo ciò per rinvangare il passato e far recriminazioni inutili, ma perchè fermamente crediamo che gli uomini pratici, di buon senso e di buona volontà devono guardare al passato per sapersi governare per l'avvenire. Se l'organismo non va riformato, via, non state lì per figura a darvi delle arie, quando sapete che la vostra attività e la vostra utilità vale zero.

Del resto sono queste verità che molti le pensano, qualcuno le sussurra ed io..... le scrivo chiare e tonde colla coscienza di compiere un dovere, poichè non è nascondendo e tacendo che il male si guarisce ma additandolo francamente acciò chi tocca ci pensi: « *Fa ciò che devi, avvenga che può* ».

Per meglio lumeggiare il mio assunto, che farà forse arricciare il naso a qualche nemico della sincerità, dovrei rivedere quanto in un anno il Consiglio generale ha fatto e più ancora quanto non ha fatto, e discutere poi; ma ciò, oltre all'essere cosa lunghissima e non fattibile in un articolo, sarebbe anche poco utile, in quanto, come ho detto, le recriminazioni non servono ad un fico secco, poichè « del senno di poi son piene le fosse », e meglio che perderci per tale strada è il prepararci per l'avvenire.

Per dar dunque un utile sguardo al passato basterà esporre qui le seguenti cifre.

Su *novanta* consiglieri, che tanti compongono il nostro Consiglio generale, se ne dimisero in corso d'esercizio *nove* e non ci sembrano pochi.

Si dirà che ci furono circostanze speciali, che i modi di vedere, ecc., ecc., ecc., ed io non discuto, osservo solamente che non se ne dimisero mai tanti in Consiglio comunale, dove le questioni sono di un'importanza di gran lunga maggiore e dove i modi di vedere possono variare all'infinito.

Inoltre, cosa più grave questa, *otto* decaddero per infrequenza alle sedute.

E per questi nessuna giustificazione ci può essere se non quelle che: o non compresero mai l'importanza del mandato loro affidato; o con poca serietà e minor coscienza vollero bravamente infischiarsene.

Furono dunque *diciassette* consiglieri che nel volgere di pochi mesi mancarono ad un Consiglio generale che ne conta appena *novanta;* e se questo può voler dire che ci furono contingenze imprevedibili e straordinarie, può anche voler dire che i Comitati che li proposero a candidati lo fecero a casaccio, tanto per far numero senza andare troppo per il sottile nella scelta degli individui.

Ma c'è dell'altro ancora.

In ventotto sedute che fece in tutto l'esercizio il Consiglio generale; tenuto calcolo di volta in volta, dei dimissionarii, dei decaduti e di quelli in congedo, i consiglieri attivi sommarono a 2229, in media 79,6.

Furono invece 1506 le presenze con una media di 53,7; e di conseguenza, fra scusate e non, furono ben 723 le assenze con una media di 25,8.

Non credo che queste cifre abbiano bisogno di commento poichè la media di 25 e più mancanti per ogni seduta ci dice anche troppo con quanta serietà e quanta coscienza molti dei nostri consiglieri adempirono al loro mandato.

Si noti poi che negli appelli nominali la longanimità va fino all'incredibile, ritenendo presenti individui che appena risposto se la svignano, altri che sono occupati alla Camera, al Partito o altrove, e che se hanno tanti impegni dovrebbero da qualche parte dimettersi piuttosto che abbracciar tutto ed attendere a niente.

Non parlo poi delle scuse d'assenza che secondo lo Statuto dovrebbero essere *con legittima causa* presentate in tempo alla direzione, mentre che !... ma tiriamo via.

I volenterosi, gli assidui, che almeno in presenze, fecero il loro dovere, non mancano, ed a questi rendo volentieri giustizia; ma son così pochi che si possono contare sulle dita delle due mani, mentre occorrerebbe che fossero molti e possibilmente tutti.

In tutte le sedute dello scorso Consiglio, sarebbe bastato un solo pedante, uno solo, che alla prima votazione avesse chiesto l'appello nominale, ed il Consiglio sarebbe stato nell'impossibilità di funzionare per mancanza di numero.

Tale lo spettacolo edificante a cui abbiamo assistito per tutto un anno, spettacolo che per il prestigio del Consiglio stesso, per il bene della nostra istituzione auguriamo che cessi, e con questa speranza e questo augurio attendiamo fidenti di vedere all'opera il Consiglio nuovo.

LA MATRICOLA 27605.

Apertura del nuovo Distributorio N. 19

Domenica mattina, 27 corr., apertura del nuovo spaziosissimo ed elegante *Distributorio N. 19* e *Macelleria N. 8* (carni bovine ed ovine), in via Moncalieri e Via Volturno (BORGO RUBATTO).

Inserizioni scolastiche

Si avvisano i soci, per sè e per i loro figli, che anche quest'anno l'Associazione Generale aprirà le inscrizioni gratuite alle diverse scuole serali della città, e cioè:

Istituto Professionale Operaio, Corso S. Maurizio;

Scuole Tecniche di S. Carlo, Via della Zecca, vicolo Benevello;

Scuola Popolare Elettrotecnica, Corso Regina Margherita;

Scuole Officine serali, Via Ormea, 63;

Scuole festive Archimede, Via Basilica, 4.

Le inscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 1/2 nei giorni festivi, alla Segreteria dell'Associazione Generale, ed il tempo utile per presentarsi scadrà con il 10 del prossimo Settembre.

Tutti coloro che intendono concorrere all'inscrizione gratuita in una delle suddette scuole, devono presentarsi *personalmente* alla Segreteria ed esibire il loro libretto sociale (se sono soci) o quello del padre. Ciò omettendo non saranno prenotati.

Tali prenotazioni prese dalla Segreteria non impegneranno per nulla l'Associazione verso gli aspiranti, poichè, chiusa l'inscrizione il giorno 10 settembre e fatto lo spoglio dei concorrenti, la Direzione potrà limitare il numero dei posti gratuiti da concedersi, od anche nega[illegible]alcuno, per motivi speciali, la chiesta inscriz[illegible]

Deliberate d[illegible]irezione le ammissioni, secondo i criteri tradizionali di giustizia distributiva, entro il 15 settembre saranno avvertiti tutti gli aspiranti, sia quelli ammessi all'inscrizione ai posti gratuiti, sia quelli esclusi, affinchè questi ultimi possano provvedere in tempo da per sè.

Ogni socio o figlio di socio che riceve tale avviso di ammissione deve, entro la data in esso indicata, presentarsi alla Segreteria della Scuola a cui chiese di essere inscritto, per farsi conoscere e per dichiarare a quali corsi egli ha chiesto l'inscrizione.

Questa presentazione personale, da farsi nel termine indicato dalla lettera di avviso, alla Segreteria delle Scuole, è di obbligo assoluto per gli inscritti a carico dell'Associazione Generale; e quel socio o figlio di socio che viene meno a tale obbligo perde per sempre il diritto all'inscrizione gratuita.

Presso le Scuole di S. Carlo l'istruzione abbraccia il disegno in genere, la plastica ornamentale, la geometria elementare, l'aritmetica, la calligrafia, la contabilità popolare, l'economia politica, la lingua italiana, l'elettrotecnica, la conduttura delle macchine a vapore, oltre ad insegnamenti speciali per l'arte [illegible]dica, l'arte muraria, la stipetteria, la meccanica per i fabbri-ferrai.

Per maggiori schiarimenti e per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segretaria dell'Associazione, corso Siccardi, 12.

Nuovi Articoli in vendita

Lucido « Dubois », *il migliore* in scatole da centesimi 5, 10, 15 e [illegible]

Lucido vegetale profumato. - Ammorbidisce il cuoio che si conserva di più. - Si [illegible] facilmente dando un lucido inalterabile alle calzature. - Contro l'umidità. - In scatolette da centesimi 10, 15 e 30

Fulgor, pasta sovrana per pulire metalli lucidi - Non sporca le dita ed è profumata - In scatolette da centesimi 10, 15 e 20

Cacao Moriondo e Gariglio, in polvere sciolto già a L. 6 il kg., ora a L. 5

Id., id., in scatole da	kg.	0,500	a L.	3 —
» »	»	0,250	»	1,5[illegible]
» »	»	0,125	»	0,7[illegible]
Id., id., in pacchi da	gr.	250	a L.	1,3[illegible]
» »	»	125	a »	0,6[illegible]
» »	»	62,50	a »	0,3[illegible]

Cacao Bensdorp (il migliore dei cacao olandesi)

Scatole da grammi	500	L.	3,50
» »	250	»	1,80
» »	125	»	0,90

Variazioni di Prezzi

Citrato di magnesia effervescente - Sciolto in tutti i Distributori, al kg. 2,4[illegible]

Scatole di latta a chiusura ermetica eleganti e pratiche (vuote servono come oggetti casalinghi - zuccheriere, saliere, ecc.) da kg. 0,250 . » 0,6[illegible]

Id., id., da kg. 0,500 . . » 1,2[illegible]

» » 1 — . . » 2,4[illegible]

Cioccolato Moriondo e Gariglio:

Santé, al kg. da 3,20 a L. **3**

Vaniglia » 4,40 a » **4**

In tavolette di pesi diversi con « nostra marca » - A prezzi proporzionati a quello di base (L. 3 e 4 il kg.)

Esigere dal personale le tavolette a numero e non a peso, essendo l'involucro (stagnuola e carta) in più del peso netto del cioccolato contenuto.

Combustibili

Carbone legno	da L.	1	a	1,20	il Mg
Legno ontano lunga	»	0,45	a	0,50	»
» minuta	»	0,55	a	0,60	»
Carbone coke intero	»	0,45	a	0,50	»
» spezz.	»	0,50	a	0,55	»

Toma di Lanzo da L. 0,90 a 1,20
Farina di meliga » 0,22 a 0,26

Importanti contratti stipulati con primarie Case ci dànno modo di offrire fra breve ai signori soci e clienti *Pasta di Napoli* extra a *prezzo mitissimo.*

Avviso importante ai consumatori di conserve in scatole

Le conserve di carne, pesce, frutta, verdura in vendita nei Distributori dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** sono garantite sane, epperciò cambiate senz'altro quando si riscontrassero avariate.

Il consumatore che aprendo una scatola la trova **con odore cattivo, col contenuto di colore alterato e di gusto acre e amaro** (presenza di tossici per ossidazione della latta in qualche parte bucata) deve riportarla al Distributorio in cui l'ha acquistata, che la cambierà senz'altro.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Riparto Calzature

Corso Duca di Genova, 3

Grande Magazzino già della Società Anonima M. C. P. ed ora esercito direttamente e con personale proprio dell'All. Coop. Tor.

Assortimento completo di scarpe da uomo, da donna e da bambini, colorite e nere, di pelle comune e di lusso, garantite di tutto cuoio - Confezione su misura ed a mano - Prezzi fissi - si rilascia il listino-certificato d'acquisto.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI — Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 — *Per l'estero le spese postali in più.* — Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione — TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO — *Le lettere non affrancate si respingono.*

INSERZIONI — Linea o spazio di linea . . . Cent. 2 — Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. — Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1 38 — Sabato 2 Settembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 37

Federazione Socialista Torinese

Assemblea Generale.

I compagni sono convocati in assemblea generale il 2 settembre, alle ore 20,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Ordine del Giorno:

1. *Lettura Verbale.*
2. *Questione Roccarino; questione Ferrorieri.*
3. *Discussione sulla questione finanziaria delle Sezioni in rapporto al Comitato Federale.*
4. *Discussione in merito ai compagni iscritti al Partito che non sono muniti di tessera della Camera del Lavoro.*

Il Comitato Federale.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti Ufficiali

Seduta del 29 Agosto 1905.

Indice il Congresso Provinciale entro l'ottobre prossimo col seguente

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nella provincia — (Costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative e compagni riusciti eletti nelle une e nelle altre).
2. Provvedimenti e progetti finanziari — (Fiammiferi, contributi delle Sezioni e delle organizzazioni collegiali)
3. Propaganda — (Propaganda politica ed economica, propaganda antimilitarista, anticlericale, antimonarchica; propaganda nei collegi non ancora organizzati; propaganda per opera dei candidati).
4. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori della provincia.
5. Controllo dell'opera degli eletti del partito alle cariche pubbliche.
6. Stampa e sua diffusione.
7. Proposte diverse.

— Fa invito alle Federazioni collegiali di indire entro il mese di settembre un Congresso collegiale per discutere il sunccennato ordine del giorno pregando di dare avviso al Comitato Provinciale della convocazione, otto giorni prima, affinchè possa inviare un commissario.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta del 28 Agosto 1905

Sono presenti: Bosio Giovanni, Gaviglio Antonio, Sciarino Carlo, Casot Emilio, Berardelli Michele, Roccadonna Augusto, Romagnoli Primo Giuseppe, Mainardi Luigi, Lazzaretti Umberto.

— Stabilisce di proporre all'assemblea il condono delle quote che le sezioni dovrebbero pagare al Comitato Federale a tutto il 31 maggio, incaricando Roma... quale relatore su questo comma e sulla parte finanziaria.

— Sulla obbligatorietà degli iscritti al partito di essere muniti di tessera della Camera del Lavoro, respinge la proposta di Roccadonna che i compagni non siano gravati di altre quote, e che l'iscritto al partito come tale diventi socio della Camera, cioè fusione della Camera e del Partito Socialista; mantiene ferma invece l'obbligatorietà della iscrizione secondo i deliberati dei Congressi Nazionali.

— Rimanda alla Sezione la questione a carico di quei compagni che appoggiarono e fecero propaganda per la lista Bertoliniana nelle elezioni della Cooperativa Ferroviaria affinchè vengano giudicati.

— Incarica Bosio Giovanni quale relatore sulla obbligatorietà della iscrizione alla Camera del Lavoro.

L'assemblea generale fissata per il agosto non ha avuto luogo perchè il Comitato Federale non tenne seduta il 19 e quindi non potè deliberare il relativo ordine del giorno.

La reazione clerico-liberale

(Continuazione vedi N. 32, 33, 34 e 35)

« La chiesa così come voi la descrivete è quella di qualche secolo fa. Oggi le cose sono assai cambiate ed i preti, come tutti gli altri mortali, non sono più quegli intolleranti e quegli accaniti misoneisti di una volta. Anzi hanno persino qualche tenerezza per voi socialisti. ecc. »

Questa osservazione mi sono sempre sentita fare nelle mie non infrequenti discussioni sul clericalismo, specialmente dai liberali.

E per quanto io la creda una magra scusa, ed un mendicato pretesto per giustificare o almeno spiegare certe *andate a Canossa* e anche per dar tregua a certe inquietudini di coscienza, onde si sentono forse turbati i liberali di qualche fede, tuttavia in fondo c'è del vero.

Abbiamo già notato in uno dei precedenti articoli come, a confessione stessa di Papa Pio X, la chiesa è di una singolare adattabilità ed elasticità, per cui, pur continuando a cantare il *portae inferi non praevalebunt*, tuttavia Satana, vindice della ragione, ha sempre trionfato e trionferà nella pertinace lotta contro l'oscurantismo di cui la chiesa è il più valido propugnacolo. Essa quindi, *anche suo malgrado*, fu spinta in avanti dalla forza stessa irresistibile delle cose, come nave che, pur volendo salire contro corrente, è ad ogni modo portata seco dal flutto invincibile.

Non solo dalla forza delle cose, ma anche dal suo naturale istinto di conservazione fu trascinata a seguire il *mondo perverso* nel suo fatale andare. Così rimorchiata essa si agita per farsi viva e per tentare di riprendere avidamente ed audacemente quelle redini che le sono cadute di mano, anche a costo di qualche dolorosa rinunzia o ben calcolata viltà. Così, per accennare a fatti più recenti, essa, dopo avere ostacolato con ogni possa il sorgere della borghesia liberale, che nella sua foga di espansione infrangeva i vincoli clericali e chiesastici e sottraeva lo Stato all'asservimento religioso, ora con mossa astuta e proterva ritenta la riscossa sfruttando la crisi in cui si trova e si troverà sempre più impigliata la borghesia, e, *mentre da una parte organizza le plebi in una specie di pseudo-socialismo cattolico, dall'altra, atteggiandosi a salvatrice della società borghese alle prese col proletariato, la invita a sè per assumerne la direzione e divenirne padrona.*

E' insomma un vero e proprio ricatto verso il popolo e verso la borghesia; perchè dei cenci del popolo si serve per sventolarli come minacciosa bandiera sulla faccia della borghesia dicendole: « O tu sarai sotto di noi e il popolo sarà sotto di te, o sarai contro di noi e il popolo sarà contro di te! »

Ed ecco perchè e come la chiesa ha cambiato e dà ora una tinta di socialismo al suo ascetismo.

***

Tal fenomeno era del resto già messo in rilievo sin dal 1848 sul *Manifesto dei comunisti* là dove sono descritte quelle forme bastarde di socialismo feudale (delle quali una e la più recente è il socialismo cattolico), che l'aristocrazia francese ed inglese tentavano di far sorgere come vendetta contro la borghesia trionfante. « In tal modo, ivi è detto, sorse il socialismo feudale, un po' geremiade, un po' pasquinata, un po' eco del passato, un po' minaccia dell'avvenire, che colpiva la borghesia al cuore col suo amaro, spiritoso, spietato giudizio, ma al tempo stesso diventava comico per la completa incapacità d'intendere il processo della storia moderna.

I suoi corifei agitavano con la mano, come bandiera, la bisaccia accattona del proletariato per tirarsi dietro il popolo, ma quante volte questo si accodava a loro, scorgeva sul loro dorso i vecchi stemmi feudali e scappava ridendo fragorosamente, senza alcun rispetto ».

E più oltre: « E come il prete andava a braccetto de' feudatari, così il socialismo dell'uno va con quello dell'altro..... Il socialismo cristiano è semplicemente l'acqua santa, con cui il prete consacra la stizza dell'aristocratico. »

In somma la chiesa, visto e considerato che il mondo peggiora e che a nulla approdano i suoi vantati precetti morali, per quanto insufflatile da Domenedio, si appiglia profanamente e volgarmente ad una morale più tangibile e più utile e se essa è *santa in chiesa*, eccotela diventar *beona in cantina coi beoni.*

***

Trasformazione adunque sì, in un certo senso, o diremo piuttosto tentativo di riscossa; ma non sul campo teorico e teologico, sibbene sul terreno pratico degli interessi politici e sociali, vale a dire, temporali e materiali perchè ivi è più facile l'equivoco e l'inganno, e più abbondante è la messe da raccogliere.

L'essenza però e i caratteri specifici della chiesa, come istituzione religiosa, permangono sempre identici, quali abbiamo accennato nell'articolo precedente, e la chiesa stessa vanta come ragione di orgoglio la sua immobilità nei principii dogmatici e morali che finora la ressero e la guidarono.

Così che, rifacendoci alla osservazione che spesso ci fanno gli avversari nostri quasi a sostegno della chiesa, il preteso cambiamento di essa è sopratutto un fenomeno di doppiezza chiesastica ed un equivoco con cui papa, preti e clericali tentano di legare a sè la società odierna.

Solo fa meraviglia che quella parte di borghesia, che *ancora* conserva qualche fede nel suo *credo* liberale e demo ratico, si lasci così supinamente illudere da pensare che, quanto a progresso e a civiltà, più non vi sia pericolo di sorta, quando la chiesa accettasse i fatti compiuti e la finisse una buona volta colle sue querimonie temporaliste.

(Continua). C Castellano.

IMPORTANTE

Nel rendere noto il programma dei lavori e trattenimenti del II Congresso Operaio Piemontese (Mutue - Cooperative di produzione, consumo e credito - Leghe), sollecitiamo le Associazioni che intendono aderire a mandarci l'adesione, per non intralciare i lavori del Congresso aderendo all'ultimo momento.

Si ricordi che i Rappresentanti non devono essere più di tre per ogni Società.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

II CONGRESSO OPERAIO PIEMONTESE

Programma dei lavori e dei trattenimenti.

Venerdì, 8 Settembre 1905.

Sino alle 10 - Ricevimento delle Rappresentanze e vermouth d'onore.

Alle ore 10 - Apertura del Congresso, lettura delle adesioni, nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Alle ore 14 - Comma: Ufficio del Lavoro e suoi attributi (relat. On. Maffi Antonio). — Comma: Legislazione sociale (relat. prof. Attilio Cabiati).

Alle ore 20,30 - Nel Teatro Sociale si rappresenterà: *Lotta di classe* commedia in 1 atto di M. Carradori — *La Lupa Teresa*, commedia in 1 atto dell'on. Pietro Chiesa — *Senza colpa*, commedia in 1 atto di M. Turinaz.

Sabato, 9 Settembre 1905.

Alle ore 8 - Comma: Cooperazione (scopi e finalità) (relat. Avv. G. Murialdi).

Alle ore 14 - Visita agli impianti di produzione e consumo dell'« Alleanza Cooperativa Torinese ».

Alle ore 20,30 - Nel Teatro Sociale: *Proiezioni luminose* degli impianti dell'« Alleanza Cooperativa Torinese » e di Cooperative d'Europa — *Canto dei cooperatori*, parole del prof. G. Bertacchi, musica di R. Marenco - *Il libero pensiero*, coro di G. Enrico, composto per la circostanza.

Domenica, 10 Settembre 1905.

Alle ore 9 - Comma: Case popolari (relat. dottor G. Casalini). - Comma: Mutuo Soccorso (relatore rag. D. Bachi).

Alle ore 14 - Comma: Resistenza (relat. on. A. Cabrini). - Comma: Costituzione della Federazione (relat. la Commissione Esecutiva).

Alle ore 20,30 - Nel Teatro Sociale si rappresenterà: *Pipelè*, opera buffa in 3 atti, musica di S. A. De-Ferrari.

N. B. — I Rappresentanti muniti di Tessera hanno ingresso gratuito e diritto ad una consumazione nel Teatro Sociale per le tre sere degli spettacoli dati in loro onore. — La Tessera è rigorosamente personale.

La Commissione Esecutiva.

UNA STUPIDA CALUNNIA

La tipografia dell'"Asino".

Qualche giornale innominabile — naturalmente del partito clericale, giacchè nessun giornale, sia pur borghese, si è abbassato fino all'impostura scema — ha divulgato contro il nostro Mongini l'accusa che egli stampi l'*Asino*, pagando gli operai sotto tariffa e facendosi così krumiro a danno dei lavoratori.

Per quanto riguarda Mongini, editore dell'*Asino*, affermiamo categoricamente questo: *la Tipografia di Frascati paga i suoi operai con la tariffa della Federazione del Libro;* il che può dalla Federazione stessa essere confermato a chiunque avesse desiderio di constatarlo.

Per quanto riguarda il Mongini, nemico dei lavoratori, senza ricordare tutto il suo passato di lotte e sacrifici per l'ideale socialista del quale è da molti anni milite incrollabile, ricorderemo ai giornaletti clericali che nell'ultimo sciopero tipografico di Roma, quando quei lavoratori fronteggiavano i capitalisti senza trovar da nessuno — e tanto meno dai preti — appoggi finanziari, era il Mongini che, senza chiedere garanzia alcuna, prestava, con grave disagio suo, 8000 lire al Comitato dello sciopero, perchè non sospendesse neppure un giorno la distribuzione dei sussidi ai disoccupati; e ciò pur sapendo che, colla vittoria dello sciopero, avrebbe dovuto sottostare, per le sue pubblicazioni, ad una maggiore spesa, valutata allora dagli stessi scioperanti a una diecina di migliaia di lire!

Questo l'editore, questo il socialista; ed è per questo che egli può ridersi delle calunnie stupide, rinunziando anche a querelare, come si meriterebbero, i diffamatori.

E di queste ridicole e nauseanti invenzioni, per conto nostro basta!

*La Redazione dell'*Asino.

Associazione Generale degli Operai

Si rende noto ai soci della Sezione VI che a partire dal giorno 6 settembre fino al giorno 25 stesso, il servizio medico sarà disimpegnato dal medico sociale dottor Vittorio Cerrina.

Confronti storici

A proposito delle ultime perquisizioni militaresche, così care a S. E. il ministro Pedotti.

Le recenti e generali perquisizioni delle caserme italiane, ordinate allo scopo di sottoporre ad inique condanne i poveri soldati possessori di qualche scritto sovversivo, ci richiamano alla mente i dolorosi processi e le atrocissime pene inflitte, sotto l'assolutismo, ai militari devoti alla causa della borghesia rivoluzionaria, da quei consigli di guerra ch'ebbero sempre il triste còmpito di lavarsi le mani nel sangue dei generosi che più coraggiosamente guardano in faccia all'avvenire: che ieri inferocivano in nome del diritto divino, ed oggi in quello del bene inseparabile e delle quarantottesche istituzioni.

Coloro che oggi approvano così calorosamente le odiose misure prese dal ministro della guerra per impedire la propaganda socialista nell'esercito, fingono di dimenticarsi del numero stragrande di ufficiali e soldati che nei rivolgimenti del 1821 e '33 in Piemonte, del 1820 e '60 nel Napoletano *pur avendo tradito* - e fecero molto bene - *il solenne giuramento* prestato ai loro sovrani assoluti ed alle loro patrie per sostenere la causa della rivoluzione borghese, ebbero plausi ed incoraggiamenti da tutto il partito liberale, e, fatta l'Italia, furono rimeritati dal sabaudico governo con onori, gradi, ricchezze e monumenti. *(E poi pretendono che gli attuali militari ed i deputati socialisti mantengano il loro giuramento! Buffoni!)*

Ora la borghesia non celebra più col giusto orgoglio d'un tempo nelle scuole e nei pubblici Comizi le sue lotte titaniche contro il dispotismo e la teocrazia, i suoi eroi ed i suoi martiri, perchè teme che il popolo possa attingere da questi fatti non solo l'esempio e lo stimolo all'azione, ma eziandio la ragione ed il fondamento per ribellarsi a sua volta contro i novelli padroni. Le attuali sue manifestazioni non sono che l'apoteosi degli eroi da poltrona, dei patrioti dell'ultimo quarto d'ora, di quegli astuti che non hanno mai arrischiato nulla ed hanno saputo molto bene giovarsi dell'opera e dei sacrifizi altrui per fare carriera e diventare uomini celebri.

Ma se i ricordi delle lotte d'un'epoca non tanto lontana possono dispiacere agli attuali dominatori per le conseguenze che il popolo potrebbe ricavarne: se la borghesia ormai alleata coi preti, già suoi vecchi ed accaniti avversari, ha il massimo interesse di far dimenticare alle masse che furono proprio le cospirazioni ed i moti violenti che la resero padrona di tutto, noi socialisti abbiamo il dovere di far conoscere minutamente al proletariato le audacie e le sacrosante ribellioni dei forti campioni del liberalismo combattente, affinchè le loro gesta e la loro tattica rivoluzionaria gli serva di sprone e di guida nelle future battaglie contro il parassitismo.

Oggi se il proletariato scendesse in nome de' suoi diritti valorosamente in piazza, dopo un abbondante battesimo di sangue — come ultimamente a Grammichele, — si troverebbe tosto di fronte a quelle stesse *Commissioni militari*, a quei medesimi *tribunali-giberna* che deliziavano già i governi passati e specialmente i primi anni di regno del re Carlo Alberto.

Nel 1833 la *Giovine Italia*, fondata da Giuseppe Mazzini con mire unitarie ed antidinastiche, si spargeva su tutti i punti del Piemonte e della Liguria e penetrava nelle file del R. Esercito con grande sgomento dell'ex carbonaro del '21, che appena salito sul trono aveva rivolto l'animo a religiose superstizioni e si era dato in braccio ai gesuiti ed all'Austria.

Il propagarsi ed il moltiplicarsi dei *Comitati rivoluzionari* diede agio ai mazziniani di preparare una insurrezione negli Stati Sardi, scegliendo come punti strategici Alessandria e Genova, piene di cospiratori. Si prese frattanto, o signori borghesi, a *tentare l'esercito;* si trovò molta resistenza negli ufficiali superiori: negli inferiori invece più inclinazione ed arrendevolezza al concetto dell'Italia *una e repubblicana*. Alcuni generali *(oh!)*, fra cui il Giflenga, avevano promesso di spalleggiare l'impresa a patto che i rivoluzionari si fossero mostrati forti e coraggiosi.

Si attivarono così le mene cospiratorie fra i vari reggimenti, accarezzandosi in modo speciale quelli d'artiglieria perchè padroni degli arsenali.

I fogli *eminentemente sovversivi*, intitolati essi pure, come la società mazziniana, *La Giovine Italia*, giravano da una guarnigione all'altra: dal superiore passavano in mano all'inferiore e viceversa, affratellando comandanti e gregari in un comune ideale. *(Questa, o ministro Pedotti, è storia di ieri ed è storia gloriosa della borghesia: ai nostri bravi soldati non potrebbe servire di stimolo e d'esempio?)*

Purtroppo un piano così bene architettato doveva andare distrutto per causa di alcune parole imprudenti sfuggite ad un artigliere graduato che inso-

spettirono le autorità superiori. I Pedotti d'allora per iscoprire ciò che si macchinava ordinarono una improvvisa e rigorosissima perquisizione in tutte le caserme, che condusse all'invenzione di molte stampe incriminate e di elenchi nominativi di cospiratori nascosti negli zaini dei soldati.

Mazzini allarmato da quanto accadeva scriveva immediatamente ai Comitati dell'insurrezione: *Fate presto se potete, o siete perduti;* ma il consiglio o non giunse in tempo o fu inefficace, e diede tutto l'agio ai lupi di corte di radunarsi e di giovarsi delle scoperte per indurre il re — se pur ve n'era bisogno — ad inferocire nella guisa più scellerata contro tanti infelici.

Per giustificare tante enormezze e rendere invisi alle masse i congiurati, il clero, i nobili e le coscienze vendute andavano spargendo sul loro conto le più inique calunnie e le più stolte ingiurie, chiamandoli «sciagurati, pieni di vizi, gente senza religione e senza morale, maneggiatori di stiletti e veleni, assassini e ladroni vilissimi, infami sovvertitori e nuovi Catilina, desiderosi di distruggere la patria!» *(Le stesse accuse che piovono ora sul capo dei socialisti).*

Sotto il velo di coteste dichiarazioni la coscienza del re rimaneva salva, ed egli poteva tranquillamente iniziare una strage così violenta da non trovarsene l'eguale nella storia del martirologio italiano. Strumento di tanta efferatezza furono nel 1833 le sovraccennate *Commissioni militari* stabilite a Torino, Chambery, Nizza, Alessandria e Genova.

La fosca e scellerata tragedia si iniziava sulla piazza d'Armi di Chambery, ove il 22 maggio veniva fucilato nella schiena il caporale Giuseppe Tamburelli, per aver letto e fatto circolare gli scritti della *Giovine Italia!* Dopo il povero Tamburelli veniva, il 10 giugno, immolato sull'altare della libertà il tenente Effisio Tola, condannato dal colonnello Morra. *(Oh generale Morra di Lavriano, come il vostro sangue non si smentisce!)*

L'accusa capitale era quella *di avere fino dal 5 aprile avuto fra le mani libri sediziosi; di avere avuto notizia, senza averle rivelate, di sediziose trame, intese a sovvertire il Governo di S. M. ed a sostituirvi un reggimento demagogico che comprendesse tutta l'Italia; come pure di avere comunicato i detti scritti ad altri militari ed avere cercato di procurare partigiani alla suddetta trama.*

La *notizia della trama*, pei suoi giudici era la lettura del foglio proibito, ed *i cercati partigiani* erano coloro ai quali l'aveva imprestato. E per il semplice motivo d'aver letto ed imprestato un giornale, veniva condannato a morte ignominiosa! *(La qual cosa non si crederebbe se non avessimo innanzi agli occhi le sentenze cannibalesche emanate dai tribunali militari durante gli ultimi stati d'assedio).*

Alle carneficine di Chambery seguirono gli eccidi di Genova e di Alessandria.

Abolita ogni regolare difesa, furono scelti (proprio come a Milano nel 1898) a tutela delle povere vittime, per semplice formalità, degli ufficiali privi di ogni dottrina legale ed inesperti a combattere nel corso dei dibattimenti le fiscali conclusioni di morte. Alcuni di quei difensori improvvisati, più umani e più coscienziosi degli altri, avendo ricorso per consiglio a valenti giureconsulti presentando loro i tronchi e mutilati processi che avevano ricevuto dalla Commissione, vennero dai loro superiori solennemente rimproverati e subitamente rimossi.

« Tutto ciò che l'immoralità, — attesta il Brofferio « — l'inverecondia, il rancore, la vendetta, l'esercizio « dei tormenti e la sete del sangue possono inventare, tutto fu posto in opera per estorquere ai « prigionieri sciagurate rivelazioni. Con questi si « praticava la corruzione, con quelli la menzogna, « con quegli altri l'insidia. con tutti il terrore ».

Queste ed altre infamissime arti venivano adoperate contro i sergenti Francesco Miglio, Giuseppe Biglia ed il maestro di scherma Antonio Gavotti, fucilati in Genova il mattino del 15 giugno; e Iacopo Ruffini, attivissimo propagatore della *Giovine Italia* in Liguria e in Piemonte.

Appena si fecero le prime scoperte il Ruffini, vedendosi perduto invece di fuggire attese serenamente il suo destino, affermando che avendo spinto gli altri nel pericolo, doveva mostrare il coraggio di sopportarne per il primo le conseguenze. Preso e tormentato da abili inquisitori, per tema di cadere nelle loro insidie ed essere tratto involontariamente a tradire qualcuno, nel cuor della notte, strappato un chiodo all'uscio della sua prigione e apertasi con quello una vena del collo, si dava la morte, sottraendo in tal modo lo spirito ai corruttori ed il corpo ai carnefici.

Giustizia vuole che si dica che quei giudici militari, innanzi di compilare le loro sentenze, assistevano alla santa messa, per poter poi affermare in capo alle medesime che avevano *invocato il divino aiuto!*

E per invocazione divina il 12 giugno venivano fucilati in Chambery il sergente Angelo De Gubernatis, ed in Alessandria Domenico Ferrari, Giuseppe Menardi, Giuseppe Rigassi, Armando Costa, Giovanni Marini, tutti sergenti nella brigata Cuneo, i due primi per avere aderito alle idee della *Giovine Italia,* i tre ultimi per avere avuto notizia della congiura senza denunziarla!

E chi non versò almeno una lacrima al racconto dell'efferato supplizio inflitto ad Andrea Vochieri? Chi udendone i tristi particolari non maledì in cuor suo l'infamia della tirannide, sotto la quale la mano della giustizia sembra quella dell'assassino?

Andrea Vochieri, avvocato alessandrino, era per le sue virtù private e civili l'idolo dei suoi concittadini, in mezzo ai quali si era dato a diffondere con successo i nuovi principi. Caduto nei lacci della polizia, il non mai abbastanza abborrito generale Galateri *(una specie di Bava-Beccaris)* irritato oltremodo per non avergli potuto strappare una sola parola che lo illuminasse maggiormente sulle mene rivoluzionarie, cercava di vincerne la costanza con tutti i mezzi che la raffinata ferocia del suo cuore gli suggeriva, infliggendogli inutilmente la tetra oscurità del carcere, la privazione degli alimenti, le pesanti catene, l'insonnia, ogni specie d'insidia, di tradimento, d'insulto, di minaccia e le più brutali percosse.

Due furono le accuse che determinarono la condanna a morte ignominiosa del disgraziato Vochieri:

La prima fu *(attenti, compagni socialisti!)*:

D'alto tradimento militare *per avere da alcuni mesi prima del di lui arresto tenuto pratiche ed usato mezzi di subornazione, distribuendo in questa città scritti sediziosi (oggi si chiamerebbero scritti sovversivi) e segnatamente la* Giovine Italia! *(oggi s'incriminerebbe l'*Avanti!) *a diversi militari, per indurli ad entrare in una cospirazione (oggidì: ad iscriversi al partito socialista) di cui esso faceva parte, tendente a sconvolgere e distruggere l'attuale governo di S. M. per sostituirvi la Repubblica, come diffatti gli riuscì di far entrare in essa li già condannati* a morte ignominiosa *Menardi Giuseppe e Viora Luigi, amendue furieri nel 1° reggimento della brigata Cuneo.*

La seconda:

Di essere ritentore di uno scritto incendiario ed insultante la sacra persona di S. M. (oggi si direbbe invece: insultante le istituzioni e contrario al bene inseparabile), rinvenuto in sua casa in occasione del suo arresto.

Dopo di avergli comunicata la ferale sentenza, il vilissimo sgherro della Corte Sabauda prese a visitare il moribondo, lusingandosi ancora una volta di poterlo piegare. Assunta perciò l'aria più pietosa ed insinuante, prese a dirgli: « Fate ch'io conosca i vostri voleri e sarò lieto di adempirli ». Ed il martire invitto: « Ciò ch'io voglio è questo: che mi sia tolto il vostro odioso aspetto! » Galateri, accecato dalla bile, assestavagli un calcio nel ventre, e Vochieri con le guardie al fianco, le mani legate dietro la schiena ed impotente a muoversi, gli sputava sul viso.

Il codardo aguzzino, vinto e scornato, gli apprestava in punto di morte l'ultima delle sue vendette obbligandolo a passare, mentre lo traevano al supplizio, sotto le finestre della propria casa abitata dalla madre, dalla sorella, dalla moglie e dai suoi teneri bimbi. A nulla valsero i preghi della vittima perchè gli facessero mutare strada e la sorella impazziva!

Allorchè Vochieri il 26 giugno veniva fucilato, il turpissimo governatore Galateri assaporava il triste spettacolo in grande uniforme da generale, assiso sopra un cannone.

Nel 1870. trentasette anni dopo questo fatto, mentre la generosa Alessandria inaugurava un degno monumento al glorioso suo figlio, il Governo liberale di Vittorio Emanuele II faceva fucilare nel castello di Milano il caporale Barsanti, reo di avere propagate nelle file dell'esercito le idee sociali dell'Internazionale.

La nostra borghesia, rotti i ceppi dell'assolutismo, e da schiava divenuta a sua volta padrona ed arbitra dei destini delle masse, dimentica degli antichi orrori, iniziava fin d'allora contro il popolo da lei tradito la sua orgia d'oppressione e di sangue che durerà finchè il proletariato non avrà imparato a scuotere il giogo dei tiranni, confidando nelle sole sue forze ed ispirandosi alle gesta dei più illustri campioni della rivoluzione francese ed italiana.

AVV. PIETRO BUSCALIONI.

La Loggia Massonica Torinese *Popolo Sovrano*, mentre invia un mesto saluto alle vittime della scellerata ecatombe di Grammichele, unisce il suo grido di dolore, di esecrazione e d'infamia a quello del proletariato italiano, contro la brutalità di un Governo che, colle frequenti violazioni statutarie, col domicilio coatto, colle più feroci repressioni e coll'impunità assicurata agli assassini del popolo, ha saputo riabilitare la memoria dei Borboni e dei Croati più generosi, più civili e meno sanguinari.

Per la Loggia
P. Buscalioni, *segretario*.

Le trasformazioni della "Stampa"

La tela di Penelope.

E' quella che da parecchio tempo tesse l'egregio avvocato Frassati, direttore della *Stampa*. Per due anni parve che un soffio di modernità fosse passato sulla vecchia gazzetta. Cominciavamo a credere che qualche cosa accennasse a rompersi nella crosta indurita del sedicente partito liberale torinese. Venne lo sciopero generale ed il giornale fece marcia indietro a tutto vapore. Poi si presentarono le elezioni amministrative ed abbiamo avuto il piacere di leggere nella *Stampa* tanto veleno contro i clericali ed il più autorevole loro organo che noi ne rimanemmo trasecolati. Noi anticlericali per così dire di nascita e di religione, avevamo immensamente da apprendere in tale polemica, nella quale tutta la vivacità dei giornali democratici e socialisti è stata di gran lunga sorpassata. E' vero che le male lingue dissero che ciò era dovuto a spirito di concorrenza commerciale, ma noi non ci abbiamo voluto credere. Ora a brevissima distanza dalla lotta amministrativa sono intervenuti due fatti circa i quali gli articoli della *Stampa* sono diventati così neri da disgradarne l'*Italia Reale* ed il *Momento*, ed i maligni avranno ragione di dire che la *Stampa* intende riprendere la clientela perduta coll'ultima campagna elettorale. Dove però è stato raggiunto il colmo è nell'ultimo articolo pubblicato in seguito al Decreto del Prefetto di Alessandria che sospendeva il licenziamento delle monache (1).

Quanto sdilinquimento per queste buone monache e per questi buoni frati i cui fasti migliori si raccolgono nel nome di Pallanza in Italia e Nancy in Francia? Nessun giornale clericale ha avuto tanta dolcezza per le monache espulse e tanto fiele pei socialisti di Alessandria, rei di voler applicare quel programma di laicità delle istituzioni che avrebbe dovuto essere puramente e semplicemente il programma della nuova Italia dopo il 1875. Non per nulla l'avvocato e professor Frassati ha assunto a fare il paio con quel forcaiolo eminentissimo che è Dino Mantovani, quell'altro emerito codino che è Vittorio Banzatti, direttore per lungo tempo della *Gazzetta di Venezia*, il giornale di Ferruccio Macola e di Giuseppe Sarti. Col ritorno di Vittorio Banzatti Torino ha quindi definitivamente tre giornali apertamente clericali e siccome ce n'è veramente di troppo, così speriamo che *Momento* e *Stampa* si decidano ad una buona fusione per maggior gloria del bene inseparabile: Dio, Re e Patria.

(1) Ai nostri valorosi compagni di Alessandria, che così nobilmente e fieramente combattono contro la camorra clerico-forcaiola della loro città, mandiamo il nostro fervido augurio e l'espressione schietta e sincera della nostra incondizionata solidarietà.

DALLA CASERMA

È con vivo compiacimento che registriamo le voci di protesta e di ribellione, che continuano a pervenirci dalle caserme in barba a tutte le perquisizioni del poliziotto Pedotti e che sono, perciò, tanto più significative in quanto ci dicono che il malcontento ed il fermento maturanti all'ombra della retorica bandiera e d'una veramente arcigna ed assurda disciplina non si possono più tacitare con provvedimenti di polizia, nè con rigorismi terroristici.

Ecco quanto ci scrive *un soldato:*

« *Caro Grido,*

« Proprio che la povera « carne da cannone » deve « essere sempre trattata nello stesso modo ed il « Moloch militare è incorreggibile nel non fare alcun « conto della salute e della vita di quelli, cui già « prima ha strappato la libertà riducendoli a schiavi, « ad automi incapaci anche di ogni più umile e le« gittimo lagno!

« Non sono esagerazioni: mentre esso pretende di « assoggettarci a fatiche che, per quanto improdut« tive, son tuttavia rovinose e sfibranti (le recenti « omicide marcie forzate parlano chiaro), non ci dà « d'altra parte neppure di che tenerci in piedi.

« E questa è barbarie. Recentemente, dopo le ri« velazioni e le proteste da noi fatte sulle tue co« lonne, nel 59 fanteria ebbimo la *sorpresa* di vedere « alquanto migliorato il rancio, prima assolutamente « immangiabile. Ma

cosa bella e mortal passa e non dura

« e dopo una diecina di giorni si tornò al *sicut erat* « con quella brodaccia odiosa ed insipida e quella « razione di carne spolpata e ladra che allora la« mentammo.

« Per darti un'idea di ciò che sia questo rancio, « ti dirò che, avendo un giorno un ufficiale doman« dato ad un soldato *se il rancio era buono* (domanda « che fanno abitualmente, ma sempre ai più peco« roni) quello ebbe la franchezza di rispondergli che « se avesse dovuto mangiarlo a casa, avrebbe pre« ferito dar la testa nel muro!

« Insomma noi siamo stufi e arcistufi! E non sol« tanto del rancio, ma di molte altre cose. Noi vo« gliamo essere uomini liberi e liberamente pensare « ed agire, non essere macchine addestrate soltanto « e pronte, ad un cenno, a vomitare la morte, a « seminare la strage come a Grammichele.

« Anche in noi spunta la nuova coscienza umana « e nessun Pedotti al mondo riuscirà a ritorcela.

« Intanto, e per finire, una domanda al ministro« poliziotto: che cosa pensa di fare dei soldati arre« stati nel nostro reggimento? forse imbastire un « mostruoso e..... ridicolo processo, per darci il modo « di parlar forte ed aiutare la nostra propaganda « sovversiva? Intanto, in più d'uno degli altri quar« tieri, gli arrestati già furono rimessi in libertà, « mentre qui non se ne parla neppure.

« Ci pensi il sig. Pedotti! »

Ai coscritti della classe 1885

I coscritti della classe 1885 sono vivamente pregati d'intervenire lunedì sera alle ore 21, nei locali del Gruppo Giovanile Socialista (Via Borgo Dora, 25, p. 1°), per comunicazioni.

Stante l'importanza delle comunicazioni che si dovranno fare speriamo che nessuno mancherà. Per avere libero accesso occorre presentare la tessera del Gruppo Giovanile, oppure Circoli di studi Sociali, Circoli educativi, Partito Socialista, Camera del lavoro, Gruppo Giovanile Socialista.

I soci sono convocati in assemblea la sera di mercoledì 6 settembre per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Proposta d'una bandiera;
4° Riordinamento biblioteca;
5° Proposte varie.

Dalla cortesia dell'editore compagno Mongini di Roma, abbiamo ricevuto *Il Riso Rosso*, il possente lavoro di LEONIDA ANDREIEFF, raccolto in elegante volumetto, con copertina riuscitissima, lavoro del geniale *Ratalanga.*

Ringraziando per intanto il solerte compagno editore, il prossimo numero parleremo, a mezzo una modesta quanto intelligente compagna nostra, del lavoro dell'Andreieff.

LA NOSTRA VITTORIA

Le elezioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Fu un avvenimento politico, fu una lotta impegnata fra coloro che pur riconoscendo che si deve far di più e meglio, non intendono ripiegare di un sol lembo la loro bandiera e coloro che a poco a poco, di ritirata in ritirata arrivarono ad annidarsi nelle colonne del clericale *Momento.*

E appunto perchè la lotta assunse per volontà degli avversari carattere politico noi ci compiacciamo sia stata combattuta senza sottintesi e senza equivoci. Questa volta il Comitato elettorale socialista rappresentante i *desiderata* dei socialisti, delle due Associazioni componenti l'Alleanza, ha detto chiaro e preciso quello che voleva. Il programma pubblicato nelle nostre colonne, il manifesto ai ferrovieri, tutta quanta la campagna combattuta sui giornali è stata chiara, esplicita lotta a base di principî.

Siamo socialisti, hanno detto i compagni nostri, e oltrechè fare del commercio per il commercio, vogliamo aiutare cogli utili dell'azienda il nostro partito, le nostre organizzazioni. Siamo socialisti ma appunto per questo non vogliamo rovinare l'Alleanza e intendiamo che per lo avvenire si spenda solo quanto la potenzialità dell'azienda permette di spendere. Siamo socialisti e cooperatori e vogliamo che le Cooperative tutte siano da noi aiutate in quanto è possibile per farle fiorire senza però alcun danno reciproco.

Siamo socialisti e pretendiamo dal personale tutto quanto è doveroso pretendere, corrispondendo quanto liberi lavoratori hanno diritto di domandare.

Siamo socialisti e appunto perchè tali e perchè dalle nostre associazioni sappiamo quanto si può trarre di benefici collettivi per i soci, per gli acquisitori e per il partito, le vogliamo grandi e prospere non per *il solo utile immediato* dell'azionista, ma per il benessere della classe; e intendiamo come pel passato siano i magazzini l'ammirazione della cittadinanza intera che deve essere da noi attirata, e non allontanata come avvenne qualche volta, non per il fatto del personale poco garbato come si volle affermare; ma perchè i generi non erano quali devono essere in una cooperativa.

Questo dicevano i compagni socialisti nel loro programma e questo hanno i soci affermato di volere colla loro *votazione* che ha segnato la fine di un partito *personale* che si era asserragliato nella Cooperativa ferroviaria rendendo vana l'opera dei nostri compagni della Generale.

E noi ne siamo doppiamente lieti.

Tutta la campagna fatta dal Bertolino ha dimostrato semplicemente una cosa sola, che egli non è socialista ed è entrato fra noi così — *per modo di fare* — ne è uscito quando non gli tornava più di seguire la disciplina che lo avrebbe obbligato a dimettersi, ed ha per due anni perpetuato l'equivoco, dividendo compagni, seminando discordie che non avevano nessuna ragione di sussistere, ma che servivano a mantenergli il potere.

Una nuova êra si schiude per l'Alleanza se i compagni eletti sapranno applicare seriamente il programma di consolidamento sostenuto dal Comitato elettorale. Non lesinerie fuori di posto, ma neppure le continue spese che, non essendo assolutamente necessarie, inceppano il regolare andamento dell'azienda. E neppure i compagni pretendano l'attuazione immediata di quella parte del programma che è subordinata alla situazione, per volere troppo non precipitino le cose e colla pazienza, colla perseveranza e col concorso di tutti, si renderà più facile la via ai compagni che si sobbarcarono all'ardua impresa.

Dissipati gli equivoci potremo tutti nuovamente affiatarci e porre argine a quelle qualsiasi manovre che tentassero rendere frustranea l'opera degli elettori. Certo i nuovi eletti non si trovano su un letto di rose, ma appunto per ciò l'opera di tutti i compagni, e massime di quelli che fanno parte del personale, deve essere rivolta a spianare loro la via facilitando l'attuazione di quel programma in base al quale abbiamo vinto.

Per una protesta contro il Sig. BERTOLINO

Il Personale dell' Alleanza Cooperativa, giustamente sdegnato dalle accuse mossegli dal Sig. Bertolino alla vigilia delle elezioni, ci manda una lunga lettera di protesta, che non crediamo ormai più opportuno pubblicare.

L'esito delle elezioni fu così eloquente condanna del Bertolino e compagni che sarebbe uno sciuparne il significato, se si volesse continuare sulla polemica spiacevole ed urtante per cui il Sig. Bertolino si è messo per far piacere alla *Stampa, al Momento, e alla Gazzetta del Popolo*

Lega di Miglioramento con Mutuo Soccorso fra Lavoranti Panettieri di Milano e Prov.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Segretario di questa Lega collo stipendio di L. 100 mensili pagabili in rate quindicinali di L. 50 posticipate, aumentabili secondo l'incremento dell'organizzazione.

I concorrenti dovranno presentare al Consiglio direttivo della Lega entro il 10 del pross. settembre le domande corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita dal quale risulti che il concorrente non ha oltrepassato il 40° anno di età;
b) Certificato penale di data recente;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Certificato comprovante la capacità della propaganda orale e dell'amministrazione.

I concorrenti dovranno inoltre dimostrare di avere attitudine e capacità nella propaganda e al lavoro di organizzazione operaia e potranno anche presentare quei documenti che nel loro interesse credessero utile.

Il prescelto assumerà la carica il 15 settembre per un periodo di prova di mesi tre, trascorsi i quali se idoneo verrà confermato.

La questione dei panettieri

La Commissione municipale nella ormai nota vertenza sull'art. 380 ha proposto alle due parti contendenti un temperamento che suona così: « Tale prescrizione (quella cioè che vieta il lavoro notturno dalla mezzanotte alle quattro) si intenderà come adempiuta da quegli esercenti i quali, con regolare concordato di lavoro presentato al Municipio, assicurino agli operai, nel periodo di tempo dalle ore 20 alle 8, un riposo di 6 ore consecutive ».

Il che vuol dire che l'art. 380 esiste, ma chi non vuole assoggettarvisi faccia il comodaccio suo. Francamente noi credevamo che la suddetta Commissione avesse un po' più di coraggio, resistendo alla cocciutaggine dei pochi padroni panettieri, che per semplice puntiglio o per un lievissimo incomodo che potrebbero avere dalla applicazione di detto articolo, non vogliono acconciarvisi.

Gli è perciò che non possiamo che lodare la solidale resistenza degli operai, i quali hanno già manifestato il loro preciso pensiero nel seguente

Ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri, udita la relazione della Commissione e udita la lettura della lettera del sindaco, colla proposta di modificare l'art. 380 del regolamento d'igiene, fatta dalla Commissione nominata dal sindaco medesimo, ed ora approvata, a quanto dicesi, anche dalla Giunta;

» considerato che si tratta di un regolamento d'igiene e non di un regolamento di patti e delle condizioni di lavoro, e che quindi non è nemmeno serio il mantenere in un comma del suddetto articolo la proibizione del lavoro notturno dalle ore 24 alle 4, mentre poi nel comma immediatamente successivo si permette in tali ore il lavoro che poco sopra si dichiara proibito;

» considerato quindi che l'approvazione di quella proposta significherebbe innegabilmente l'abrogazione del solo disposto importante dell'articolo in questione per tutti i suoi effetti igienici e sociali;

» rilevano la ritirata del sindaco e della Giunta di fronte ad alcuni, nemmeno un terzo, dei proprietari panettieri, e deliberano di respingere un concordato inteso a ricondurre nelle pratiche le cose allo stato primitivo, invitano tutti i compagni di lavoro ad operare validamente e coscienziosamente in tale senso; ed a tale scopo lasciano all'autorità municipale la responsabilità della sua incoerenza a difendere i regolamenti da lei emanati ».

NB. — Tutti i lavoranti panettieri sono convocati per sabato, 2 settembre, alle ore 9 30 ed alle ore 17, per riaffermare il deliberato.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA

Conferenza privata.

Giovedì, 26 scorso, alle ore 21, ebbe luogo presso la nostra sede una riuscitissima conferenza sul tema: *Il dovere dei giovani*, tenuta da Mario Birolo. Un grande numero di giovani gremiva l'ampia sala apposita, concessa dalla Sezione locale Borgo Dora, per le nostre conferenze che terremo tutti i giovedì sera.

Il giovane oratore, dopo aver mandato un saluto alle vittime di Grammichele, opera del famigerato Basilicò, entrò a parlare direttamente del dovere dei giovani.

Sorgono — dice — ogni giorno nuove esigenze, cui l'uomo deve provvedere, e si presentano in pari tempo nuovi problemi che bisogna affrontare affinchè l'evoluzione sociale costituisca veramente un valido fattore di prosperità e di benessere — quindi è naturale che di questi problemi se ne preoccupino coloro che con la loro vigoria possono agevolarne la pronta soluzione. La gioventù nuova che pensa, che ragiona, ch'è compresa di quanto aspetta il proletariato, può e deve scendere in campo apertamente e fortemente per affrettare il movimento sociale. Lo può perchè albergano nei giovani tanti buoni sentimenti, perchè non come i nostri vecchi siamo schiavi dei pregiudizi religiosi.

Passa quindi a parlare della propaganda antimilitarista e chiaramente ne spiega il dovere impellente alla gioventù che presto sarà chiamata a prestar servizio militare.

Quando noi, dice, compresi del sacro dovere di figli di proletari, avremo serenamente studiato e imparato se soldati, noi difendiamo gli interessi della massa oppure quelli della borghesia, non avremo su lei a dar spettacolo di vedere i fatti tristi da Candela a Grammichele. Termina facendo caldo invito a inscriversi nelle file del G. G. S. e di scendere apertamente in campo per la lotta antimilitarista e anticlericale, sacro dovere di tutta la gioventù che desidera il benessere comune.

Le belle parole del nostro compagno Birolo vennero accolte e coronate da un caloroso applauso.

***

Domenica 27 scorso mese, indetto dal Gruppo Giovanile socialista, ebbe luogo in Moncalieri un riuscitissimo Comizio nei locali del Circolo educativo socialista. Erano rappresentati i circoli Valdocco, Campidoglio, Vanchiglia, e le Sezioni del partito di Borgo Dora e Porta Susa.

Grande apparato di forza pubblica. Parlarono i compagni Oddoini sui fatti di Grammichele, Birolo sul tema *il socialismo*, rivolgendosi specialmente ai giovani, alla propaganda antimilitarista. Barberis sul bisogno di por fine a questi continui eccidi e di cercare di organizzare le masse; Bachi infine sui fatti odierni di Alessandria. Venne votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si protesta sull'eccidio di Grammichele.

Gli oratori furono applauditissimi. Il Comizio si sciolse al canto dell'Inno dei Lavoratori.

Venne notata l'insistente pedinazione del tenente Celeria presso di noi, anche dopo il Comizio.

Le leggi son... ma guai a chi vuol farle osservare

Torino, 24 agosto 1905.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « *Grido* »,

Permetti ch'io porti a tua conoscenza un fatto successo ieri, lasciando a te la cura dei commenti.

Transitava per la Barriera di Milano un automobile spinto a velocità eccessiva.

Un carrettiere che percorreva la medesima via, per tema che il cavallo, un po' troppo vivace, s'adombrasse, fece cenno all'automobile di rallentare alquanto la corsa.

Come d'usato i « chauffeur » non se ne dettero per intesc, ed il carrettiere lanciò parecchi moccoli ai poco canti automobilisti.

Non l'avesse mai fatto! al cenno d'una signora della comitiva, due agenti si lanciarono sul disgraziato conducente e lo trassero in arresto.

In breve; l'automobile era quello della principessa Laetitia e l'energica donna che aveva ordinato l'arresto era sua altezza medesima.

In Inghilterra, a Londra, un semplice « policeman » si permette di fermare l'automobile guidato dallo stesso sovrano, avvertendolo di moderare la corsa, onde evitare una contravvenzione, ed il sovrano si sottomette alle leggi del suo regno; in Italia le principesse del sangue, attraversano paesi e città con velocità micidiali trascurando ogni più elementare legge civile che vieta di attentare continuamente all'incolumità pubblica, ordinando per di più l'arresto di chi avesse giustamente la velleità di protestare.

Che ti pare di simili esempi che vengono dall'alto?

I nostri commenti?

Siamo veramente stupiti che il « fatto » non abbia ancora consigliato una delle redazioni dei quattro quotidiani cittadini a pubblicare un attentato contro « l'augusta donna!!! »

Sarebbe stato un eccellente mezzo per far quattrini; peccato che proprio non ci abbiano pensato!

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Il *Don Pasticcio* apparve, nell'edizione presentataci, un pasticcio autentico, di non troppo buona digestione. Ma molte furono le cause che indussero a... cucinarlo male. Sappiamo che sarà ripresentato, e allora ne riparleremo.

Domenica il *Don Pasquale* e la *Linda di Chamony* (dramma) ebbero la virtù di far entrare al popolare ritrovo ben 2400 persone.

Applauditissimi i rispettivi interpreti: efficacissimo il direttore **Morelli**, *padre* della Linda.

Siamo in attesa del *Pipelet*. Le prove procedono alacremente, e tutto fa sperare in un'ottima interpretazione.

A quando la serata in onore dell'infaticabile maestro Rissone al quale siamo tutti debitori di tante belle serate, ispirate a sani criteri artistici? Certo che per l'occasione il giovane e chiaro maestro vorrà farci gustare qualche composizione sua. Attendiamo.

Noi.

Programma:

Sabato 2, sera: **Serata d'onore della signorina E. Buzzi:** *Niobe* e *La figlia di Jefte*

Domenica 3, *matinée*: *Varietà*.

» sera: *An nom d' la lege* (dramma di Mario Leoni).

Siamo a conoscenza che la Commissione del Ricreatorio ha deliberato di proporre al Consiglio dell'Alleanza di istituire una *Scuola di ripetizione delle classi elementari* per i figli di soci, onde prepararli per gli esami

La proposta essendo buona, confidiamo che il Consiglio dell'Alleanza vorrà non solo accoglierla, ma aiutarne con ogni mezzo morale e materiale la effettuazione

— La Commissione stessa ha spedito alle famiglie delle vittime di Grammichele il ricavo della recita nella somma di L. 150.

Negli Stabilimenti ed "Ateliers"

Come vengono trattate le operaie in certi Stabilimenti

Cominciando dal Sig. Bevilacqua.

Venerdì scorso, si ebbe un piccolo movimento di operaie cucitrici per un lavoro *troppo lautamente retribuito*.

Consegnato al mattino, subito le operaie si accorsero che col prezzo stabilito dal sig. Bevilacqua non si poteva andar avanti. Perciò reclamarono alla direttrice un piccolo aumento. Ed essa nulla potendo fare di *motu proprio* si abboccò col *tanto gentile* signor Edoardo, il quale naturalmente rispose un bel no.

Riunitesi al dopo pranzo restarono fuori sino alle 3; poi un gruppo entrò in ufficio per parlare al sig. Bevilacqua. Lui assente furono ricevuto dal sig. Edoardo, cognato del sig. Bevilacqua, e gli esposero le loro ragioni. Non l'avessero mai fatto. Costui si diede a vomitare un sacco d'insulti ed ingiurie, chiamandole donne *da poco* (1) perchè facevano fare brutta figura alla Casa, la quale, dice lui, è migliore delle altre, sì per il guadagno come per... il resto.

Figuratevi che in 3 giorni di lavoro siamo riuscite a guadagnare L. **2,50.** Bel guadagno per una madre di famiglia!!!

E conclusè, oggi siete unite, ma domani non più, perchè saprò ben io mettere le unghie addosso alle sovversive e così tutto rientrerà nella tranquillità

Capite compagne, cosa c'è da guadagnare ad essere disunite?

Iscrivetevi, come ho fatto io, alla lega di resistenza e vedrete che una volta unite potremo far valere i nostri diritti e essere un po' più rispettate da chi ci sfrutta e ci insulta.

Una vostra compagna.

(1) Lui sarà da... *molto*. (*N. d. R.*).

Come viene osservata l'igiene e garantita la sicurezza personale.

Avendo avuto occasione d'introdurmi nello *Stabilimento meccanico* del signor *Ellena Teobaldo*, sito in via Cottolengo, 120, ebbi a constatare che l'igiene è trattata molto malamente, ed in fatto di sicurezza personale gli operai sono proprio garantiti un bel cavolo.

Figuratevi che la latrina... *tipo inglese* (!!!) è una fossa d'un metro quadrato con una sbarra che la attraversa, non più lunga di 15 centimetri; è addossata ad un muricciuolo alto un metro; e siamo, come si vede, in pieni quadri plastici, e spettacolo gratuito per quelli che si trovano al di là del muro divisore.

Debbo dirvi del fetore che emana con questi... freschi?

Per recarvisi bisogna tenersi ben bene le nari e poi studiare ancora se non è il caso di... rimandare a più comoda occasione.

Ma v'ha un altro pericolo. Da una specie di coperchio che ricopre il gabinetto particolare ogni tanto scivolano i tetti, e così o si corre pericolo di morire asfissiati o... sepolti. Tanto vero che tempo addietro un meccanico per nome Faga Giuseppe per ben otto giorni dovette starsene a letto per le ferite riportate.

Non potrebbe l'Ufficio d'igiene *mollare* un visitina e provvedere

Segue la firma.

Cinquantenne pensionato (L. 1200) sposerebbe quarantenne.

Una volta per sempre

Il compagno F. Barberis consigliere provinciale, e prima di lui qualche altro, si lagna che qualche volta il *Grido* non parla di comizii o di manifestazioni che interessano il proletariato. Ora questo è vero, e speriamo che organizzata meglio la redazione del nostro giornale, si potrà ovviare anche a questo inconveniente derivante dalla mancanza di un *cronista* capace e sopratutto assiduo.

Intanto però preghiamo vivamente i compagni che promuovono comizi o comunque si trovano a capo di manifestazioni proletarie, di volere essi stessi pensare al resoconto prendendo almeno degli appunti, quando vedono che il *Grido* non ha potuto disporre di un suo inviato speciale; perchè spesso accade che, data la molteplicità delle manifestazioni, non si può mandare a tutte un nostro corrispondente.

La Direzione.

Comizi per le Case Operaie

Martedì, 5 settembre, alle ore 20,30 Comizio pubblico nella Scuola Rosmini, via Cittadella.

Oratori: Avv. *Allasia Leandro, Morutto Marcello,* consiglieri comunali; *Viglongo Stefano,* consigliere provinciale.

Giovedì, 7 settembre, alle ore 20,30, Comizio pubblico nella Scuola Buoncompagni, via Galvani, 7.

Oratori: *Morgari Oddino,* deputato; *Onetti Luigi,* consigliere comunale; *Mazzucato Antonio.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono invitati a recarsi nei locali del *Grido del Popolo* dalle ore 20,30 alle 22 di Sabato, 2 Settembre, e dalle ore 9 alle 11,30 di domenica, 3, onde nominare per *referendum* la Commissione Esecutiva.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I compagni e simpatizzanti della periferia *Borgo Nuovo* che intendono di far parte del costituendo Circolo Educativo Socialista « Borgo Nuovo » sono invitati a trovarsi Sabato sera, 2 settembre (ore 21) alla Trattoria Due Bastoni, sita in via S. Massimo, onde nominare la commissione provvisoria.

Il delegato per la propaganda
G. Fontanella.

— I rappresentanti dei Circoli sono convocati in assemblea per Domenica, 3 corrente, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro per l'esaurimento di un importante ordine del giorno.

Comitato Pro Condannati Politici. — I membri facenti parte del Comitato Pro Condannati Politici sono pregati di trovarsi alla riunione di Domenica mattina, alle 8 30 nel locale della Camera del Lavoro per deliberare in merito a varie questioni urgenti.

Circolo Educativo Istruttivo Socialista Borgo Rossini. — Tutti gli aderenti al costituendo Circolo Educativo Istruttivo Socialista del Borgo Rossini sono invitati alla seduta che avrà luogo Sabato 2 settembre alle ore 20,30 nella sala — gentilmente concessa — della Trattoria d'Alba, via Pisa, n. 42, per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Costituzione definitiva del Circolo.
2. Approvazione dello Statuto.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Locale pel Circolo.
5. Proposte varie.

Speriamo che nessuno vorrà mancare essendo indispensabile la presenza di tutti gli inscritti.

Il Comitato provvisorio.

Società di M. S. fra gli Operai del Borgo Vanchiglia. — Nell'intento di maggiormente curare l'istruzione fra i soci di codesta Società, la Direzione ha creduto suo dovere d'istituire nella sede sociale una Biblioteca popolare affinchè tutti i soci e non soci possano nello studio e lettura dei libri e riviste di cui la biblioteca sarà composta, raccogliere quella messe d'insegnamenti necessaria a sviluppare l'istruzione di coloro che si renderanno assidui lettori.

A tale scopo fa appello a tutti i buoni affinchè vogliano concorrere con l'invio di qualche libro alla formazione della biblioteca popolare (1).

Apposita Commissione da noi nominata si recherà a casa pel ritiro dei libri offerti.

(1) E chi vorrà non rispondere al nobile appello? (*N. d. R.*).

Società Cooperativa Selciatori di Torino, *piazza Barriera Milano, 51.* — Questa Società, onde stringere maggiori legami di fratellanza fra tutti gli operai della nostra categoria, ha indetto un *Pranzo popolare* al quale possono prendere parte tutti i selciatori e garzoni, che avrà luogo Venerdì, 8 settembre, alle ore 12,30, alla *Trattoria della Favorita*, stradale di Pianezza, 55, vicino alla stazione del Tramvay di Lucento.

Da molto tempo non v'è più stato in Torino una riunione di selciatori, la quale abbia avuto lo scopo che ha questa, cioè di dimenticare tutti gli attriti che esistevano per il passato fra Torinesi e Biellesi (roba da medio evo) e stringersi tutti fraternamente la mano.

Nutrendo fiducia che accetterete il nostro caldo invito, e che nessuno di voi vorrà mancare alla fraterna riunione, cordialmente vi salutiamo.

La Commissione.

NB. — La quota per il pranzo è fissata in L. 3. — Per informazioni e adesioni rivolgersi alla sede sociale nelle sere di Sabato 2 settembre, dalle ore 20 20 alle 22, e Domenica, 3 settembre, dalle 8 alle 12. Martedì, 5 settembre, alle ore 22, chiusura delle iscrizioni.

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di Sabato, 15 corrente, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente.
2. Relazione semestrale.

Unione Meccanica Operaia di M. S., *via Botero, 8.* — I compagni sono avvisati che con deliberazione dell'assemblea generale delli 20 corrente il sussidio ai soci colpiti da infortunio sul lavoro è stato ridotto a sole L. 1 al giorno pei primi tre mesi, e L. 0,50 per gli altri tre mesi di malattia, eccezione fatta per quelli che proveranno di non essere iscritti ad alcuna Cassa infortuni sul lavoro.

Il Segretario: **G. Lazzetti.**

L'opera della Camera del Lavoro

Veramente proficua fu l'opera della Camera del Lavoro in questa settimana scorsa, tanto che anche coloro che l'hanno sempre tenuta in dispregio hanno dovuto provarne l'utilità morale e materiale.

Era scoppiato un dissidio tra capitalista ed operai nelle due officine Diatto, quella sita alla Barriera di Orbassano e quella di oltre Po, e il dissidio minacciava in uno sciopero grave, se non fosse intervenuta in buon punto la Camera del Lavoro che, per mezzo del segretario Colombo e del segretario della Federazione metallurgica, comp. Scotti, si interposero consigliando una intesa pacifica fra i contendenti. E se è da deplorare che finora gli operai delle suddette officine non abbiano mai capita la necessità di organizzarsi e di unirsi a tutti gli altri lavoratori che nella Camera del Lavoro trovano il loro appoggio disinteressato, è però confortante il fatto che già alcuni di essi abbiano dato il buon esempio inscrivendovisi. Anzi si fece fra di loro anche una colletta che fruttò L. 6,50 da mandare alle famiglie delle vittime di Grammichele.

Altro valido aiuto portò la Camera del Lavoro agli operai della Manifattura pellami Casalegno. Il direttore di questa ditta si era fisso in capo di formare una società di mutuo soccorso interna, e, e detto fatto, solito a fare comunque il suo arbitrio, senza neppur consultare gli interessati, sabato scorso ritiene agli operai a chi 20, a chi 30 e più centesimi come « fondo lordo ».

Gli operai protestano e una Commissione di essi si reca in ufficio a reclamare presso il direttore, che per tutta risposta consegna a detta Commissione un regolamento scritto perchè lo esaminassero. Gli operai desistono dal lavoro, e recatisi nei nostri locali e, fra le risa e le proteste, respingono il regolamento padronale pieno di insidie. Quindi le ire del direttore che lancia ingiurie contro gli operai; ma in grazia alla fermezza di questi appoggiati dalla Camera, il direttore si rimangiò tutto.

In seguito ritornata la Commissione alla Camera del Lavoro. il seg. Colombo li esortò a non lasciar cadere l'idea della Società del Mutuo Soccorso, ma a patto che sia esterna e ad un tempo li invitò a inscriversi alla Camera del Lavoro.

Gli operai promisero e speriamo che le loro parole saranno confortate dai fatti.

Intanto sono invitati per domenica 10 settembre alle ore 14 a recarsi alla Camera del Lavoro per depositare la prima quota. Confidiamo in un numeroso intervento degli operai della manifattura pellami Casalegno, affinchè incomincino sul serio a pensare alla loro emancipazione.

Solo così essi potranno far rispettare i proprii diritti, se no, saranno sempre soggetti all'arbitrio dei padroni.

Viva l'organizzazione!

Viva la solidarietà artigiana!

Per la Camera del Lavoro
Il vice segr. Colombo Alberto.

Ringraziamento.

Il sottoscritto, coll'animo commosso, sente il dovere di ringraziare la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, il Comitato « Pro Vittime Politiche », il Sindacato dei Ferrovieri, i soci del Circolo Barriera di Casale, nonchè in modo speciale il compagno Pasella Vincenzo, per gli aiuti portigli durante la sua detenzione.

Torino, 28 agosto 1905.

Fazi Mario.

CORRISPONDENZE

Sfasciando la Vandea clerico-liberale-forcaiola.

MARENTINO (*Fontana Rossa*). — Dopo Andezeno, dove i socialisti chieresi il 23 luglio fecero la loro prima gita di propaganda e formarono una lega, vennero subito dopo Pavarolo ed Arignano.

Domenica, 28 agosto, fu destinata a Marentino. E di questo va data lode al solertissimo Comitato di propaganda della Sezione di Chieri ed in ispecial modo al volenteroso segretario del Comitato, Lorenzo Davico.

Domenica u. s. adunque si tenne in questo simpatico paese di campagna una conferenza. Parlarono applauditi i compagni di Cigliano e Colli di Chieri, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*, destando vivo e sincero entusiasmo nel numeroso uditorio in cui non mancarono le donne.

Concesse la parola agli avversari, cercò di confutare le nostre teorie il sig. comm. pro Bollati, ma il compagno Cigliano seppe così bene rispondergli, che alla fine il suddetto signore dovette darci completamente ragione.

Speriamo, anzi ne siamo sicuri, che anche in questo paese si formerà una forte e cosciente associazione socialista che sappia entrare decisamente nelle future sante battaglie del proletariato mondiale.

Viva il socialismo.

La sbornia di due reverendi.

BARBASO — E' un piccolo villaggio presso Moncucco Torinese, dove la buona gente è ancora prona e schiava pel cappellano.

Il 15 agosto, nella cappella di questo villaggio, un prete, certo don Casalegno, a tempo del vespero se ne stava predicando le solite noie per corbellare i credenzoni.

Forse un po' nella vigna non s'accorgeva che l'ora si faceva tarda e che la gente si annoiava e si impazientiva.

Allora un suo compagno un certo don X, egli pure pieno di spirito divino, salì sul pulpito per avvertire il predicatore dell'ora tarda. Il severo predicatore gli rispose per le rime e dopo una serqua di reciproche insolenze si accapigliarono e si percossero.

Ma il più bello è questo, che il don Casalegno in un punto si sentì un non so che alla gola e, sforzati che io mi sforzo, si mise a vomitare ogni grazia di dio che aveva in corpo con grave scandalo dei poveri gonzi che credono trovare nei preti i rappresentanti di dio.

Propaganda.

ANDEZENO (*Ribelle*). — Domenica fu tra di noi il compagno Vola di Torino, in compagnia di molti altri di Chieri, a tenerci una pubblica conferenza sul tema: *Organizzazione operaia*. Efficacissimo nel suo dire, tenne incatenato l'uditorio per per più di un'ora, convincendolo che solo coll'organizzazione economica e politica si potrà porre un argine alla prepotenza e alla ingordigia dei padroni.

Nel chiudere la sua bella conferenza domandò se tra i presenti qualcuno desiderava la parola in contradittorio. Nessuno fiatò. Prese poscia la parola l'operaio Gamba, il quale brevemente spiegò che ad Andezeno, pur essendovi dei muratori, falegnami, fabbri, ecc. gente capace di costruire le bellissime e suntuose palazzine

pei potenti, pur quelli che non fanno mai nulla, dovettero raccogliersi sulla pubblica piazza per non aver trovato un cortile. Invitò inoltre il corrispondente della clericale *Scintilla* a non più pubblicare sul detto giornale le menzogne dell'altra volta, cioè che nella prima conferenza tenuta in questo paese un certo Pievano, domandando la parola, mise in fuga tutti i socialisti, mentre tutti sanno che nessuno si fece vivo a contraddire l'oratore socialista.

Compagni di Andezeno, coraggio! la propaganda fatta alla luce del sole sarà l'arma potente e utile per fronteggiare i nostri avversari che ci vogliono ignoranti e miseri.

Al prossimo numero discorreremo di altre cose interessanti il paese di Andezeno.

RIVAROLO — Domenica 27 il nostro candidato politico, Riccadonna Augusto, doveva recarsi a Ciconio per una conferenza. Malgrado una legittima giustificazione della sua assenza, fu però una magnifica giornata di propaganda coll'intervento della nostra Sezione col relativo coro. Fummo accolti da tutta la popolazione con grande giubilo. Si trovavano pure diversi compagni di S. Giorgio.

Dopo brevi parole di alcuni compagni di Rivarolo e di S. Giorgio, il Comizio si sciolse al canto degli inni sociali; si protestò pure energicamente contro i sanguinosi fatti di Grammichele, facendo voti che s'estenda la propaganda antimilitarista.

In fine tutto il popolo mandò un *evviva al socialismo*, abbasso alle armi fratricide.

Folli rappresaglie dei neri
Trionfi continui del Socialismo

CALUSO — I neri si beccano su pei giornali ch'è un ridere. Gli uni vogliono che la lotta elettorale sia stata impegnata sulla piattaforma delle personalità, gli altri contro il socialismo. Sarebbe un perditempo entrare in diatribe proprio inutili. I fatti sono questi: in Caluso, il socialismo ha vinto, il socialismo trionfa, il socialismo tutti i giorni giganteggia, a dispetto di tutti i lai dei neri botoli ringhiosi. N'è prova il terrore da cui è invaso quel grinzoso corvo, capo di tutto il nero stuolo, il quale non sa più su qual tono gracchiare per rivendicare l'onta della sconfitta.

Egli mentre si crede potente, in realtà è l'essere più maledetto e più odiato in Caluso. Anche quei pochi, legati alla sua avara mano da speranze che non si affettueranno mai, colpiti dalla luce delle nostre verità, tentano sbrancarsi, e tanti di quei stessi neri l'hanno rinnegato da molto tempo; per questo egli freme di rabbia negli ultimi aneliti dell'agonia, e fa sforzi titanici perchè non tramontare la sua stella, non lasciando intentato nessun mezzo onesto e disonesto.

Vigliacchi unti e bisunti, «krumiri» della peggior feccia hanno firmato e presentato un ricorso stupido al Consiglio per l'annullamento dell'elezione dei nostri due compagni: cav. Bianco e Molteno. Hanno sempre la calamita quei pochi denari che escono con tanto stento da quelle mani artigliose. Con essi assolda e mantiene seco dei mancipii, dei menestrelli degni di compassione, coll'esclusivo incarico di cantargli le lodi, magnificare i suoi meriti civili che hanno ancora da nascere.

Quindi, ora esce la canzone sulla cassa rurale, ora sulla calusina, ora sull'oratorio, ora sull'ospedale... e terminato il repertorio, si ricomincia da capo e così di seguito, nel mentre che non si tralascia di denigrare i nemici in ogni modo anche il più sconcio, per erigere sulle macerie ingloriose il monumento nero della menzogna vivente, dell'egoismo personificato.

Quale è invece la realtà delle cose? C'è una banca che di cassa rurale — società cooperativa in nome collettivo — ha solo il nome coll'annesso qualificativo.

Vi sono amministratori di figura, tenuti al corrente dell'azienda, solamente nel limite che piace all'alto fattore. Unicamente la volontà di costui impera e si adempie, essi lo dicono. Il lucro privato ed unicamente questo è lo scopo di essa. Se il vero movente fosse la filantropia, l'interesse del proletario, a quest'ora i mutui dovrebbero concedere a ben altro interesse, non si dovrebbero cercare tante corrispondenze, accumulare tanti traffici, propri delle grandi Banche. Gli accoliti gonfiano poi le elargizioni, che si riducono a un centinaio di lire o poco più in un anno, da dividersi ancora in tanti: elargizioni irrisorie!

In Caluso a detta di tutti i padri di famiglia, non c'è istituzione più dannosa di quella palestra di disordine, che chiamano oratorio. Quanti denari gettati là inutilmente dai poveri contadini, che si lasciarono infinocchiare dalle ciarlatanerie pretine! E chi ne mena vanto è il leiolo che non ha messo un soldo del suo. C'è ancora la Calusina, c'è l'ospedale... ma, lo sfidiamo a dirci che cosa c'entra del suo in questo opere: lo sfidiamo a monstrarci in Caluso una qualche grande opera filantropica che debba dir grazie ai suoi denari, accumulati sfruttando i poveri operai manipolando vino, tenendo all'evi a poltrire; lui, che con scritti pieni di bile e di livore, com'è il suo cuore indurito e chiuso ad ogni sentimento di pietà, vorrebbe insegnare agli onesti l'impiego del denaro; lui che accumula per erigere palazzi alla sua bella, la cui storia risale a Parigi.

Queste sono le sue opere infinite; n'avrà ancor dopo morte, perchè, anche marcio, sarà migliore ancora per la medesima, che non vede il tempo metter le unghie sul resto. Queste sono pure verità che non occorre cantare in poesia, e meritano di essere messe in piena luce da noi, che aborriamo le tenebre, la finzione, l'avarizia, l'egoismo, la disonestà. Disgraziati rettili di menestrelli, diteci perchè il vostro signore teme quel socialismo che non è temuto dagli onesti? Ricchi e poveri si tengono onorati e vanno a gara nell'aggregarsi al partito il cui programma è onestà, giustizia, virtù conculcate dai neri egoisti selvaggi e sfacciati.

Compagni sempre avanti: smascheriamo! smascheriamo sempre tutte le imposture, l'avvenire è nelle nostre mani. Buon segno! i corvi ci temono perchè è finito il loro tempo. La conferenza del compagno Mazzuccato di Domenica, 27 agosto, l'accettazione e l'inscrizione solenne di numerosi compagni dalle borgate e dal capoluogo, fatto lo stesso giorno, sono le più belle prove di quello che diciamo. Coraggio!

Gli esercenti turlupinati da preti.
Rispettate la legge!

CHIERI (*Fontana Rossa*) — Un volenteroso Comitato di esercenti, in occasione delle prossime feste religiose, prese l'iniziativa per organizzare pure delle feste civili, onde attirare forestieri che naturalmente portano sempre vantaggio alla loro classe. A tal uopo raccolsero circa un migliaio di lire, frutto di una sottoscrizione.

Fin qui pareva che tutto andasse bene; ma qui viene il bello. Invece di amministrare loro i denari raccolti, pensarono di affidarne parte al Comitato religioso perchè facesse la necessaria «rèclame». Difatti i preti fecero stampare un grandioso manifesto d'occasione con caratteri cubitali per quanto riguarda le solite messe, vespri, prediche, ecc. Invece la «rèclame» che avvisava le feste pubbliche, fuochi, balli ed illuminazioni fu stampata con caratteri veramente invisibili e microscopici.

D'altronde tutto questo è naturale; i preti curano l'interesse materiale della loro bottega, e quindi fanno concorrenza agli *altri* esercenti. Si capisce, se i cittadini spendono denari nei balli e nelle trattorie, non li portano più alla B. V. delle *disgrazie*. Quello che noi non troviamo naturale è che gli esercenti non siano stati capaci a farsi da loro la necessaria «rèclame», e che siano ricorsi proprio ai preti, la cui avarizia è proverbiale.

— Pare che abbia ottenuto il suo effetto la nostra denunzia all'autorità di P. S. di quell'industriale, Giuseppe Gallina, che ha fatto lavorare per due domeniche consecutive le operaie, col patto che tutto quanto guadagnassero, andasse a favore della *madonna*, e inoltre faceva lavorare le operaie sino alle 22 di sera. La... *madonna* per stavolta dovette stare a becco asciutto, perchè i denari furono restituiti alle rispettive operaie che con tanto sudore li avevano guadagnati.

Il delegato medesimo si recò dal suddetto democratico-forcaiolo, obbligandolo a rispettare la legge, che dice: «Le donne ed i fanciulli non possono lavorare più di 12 ore al giorno».

La legge, è vero, fu fatta rispettare; ma il delegato sig. Ghisi doveva fare tutto il suo dovere mettendo in contravvenzione il sullodato signore. Certo se si fosse trattato di un povero cristo, non l'avrebbe passata così liscia.

— Denunziamo all'autorità di P. S. gli industriali fratelli Luzzero, che apertamente violano la legge sulle donne ed i fanciulli, facendo lavorare le prime, da lunedì 18 corrente, sino alle 20 di sera, ossia per sei ore e mezza di seguito, mentre la legge dice: «Le donne non devono lavorare più di sei ore consecutive».

Speriamo che il sig. delegato farà il suo dovere!

— La Commissione esecutiva del partito socialista Sezione di Chieri fa caldo invito ai compagni di non mancare alla prossima adunanza del giorno 6 settembre, dovendosi discutere e prendere importanti deliberazioni sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione del Comitato elettorale di propaganda;
4. Proposte diverse.

Il maggior dovere morale di un socio è quello di non mancare alle adunanze. Perciò nessuno manchi.

— Domenica gita di propaganda a Sciolze; partenza alle ore 13 dalla Sezione. Possono prendervi parte coloro che sono regolarmente inscritti al partito socialista ed alla Camera del lavoro.

— Si avvisano i compagni che desiderano frequentare la scuola per gli esami di elettore, di trovarsi tutti giovedì 7 settembre.

Conferenza.

VIGONE (Torino) (*Vigonese*). — Il 20 agosto tenne da noi una conferenza il consigliere comunale Moretti Eugenio di Torino, il quale, in presenza di un numeroso uditorio, trattò della questione sociale, facendo una carica a fondo sul come si spendono i denari dei poveri contribuenti, illustrando quanto si spese per la nostra marina in trent'anni e dove e come andarono a finire i milioni, cioè nelle tasche dei succhioni e dei patriotardi, i quali vogliono gli armamenti, pretendendo armare il nemico alla frontiera, mentre con i miliardi spesi per terra e per mare non avrebbero da contrapporre al nemico che corazze e cannoni di burro e cartuccie avariate, senza soffermarsi poi sull'anarchia che s'incoraggia in tutte le amministrazioni dello Stato.

Parlò delle riforme necessarie nel Codice penale e nel Codice di procedura civile svolgendo il tema con argomentazioni facili e comprensibili, mettendo a nudo come la bilancia della nostra giustizia grava sempre sopra il povero premiando e lasciando fuggire il ricco quando commette reati di cui dovrebbe occuparsene il Codice.

Il consigliere Moretti spiegando le cause ed i difetti della procedura civile, senza saperlo avrà fatto rizzare il naso ai nostri padri coscritti, i quali di procedura civile se n'intendono e prendono lezione tutti i momenti; chi disgraziatamente paga queste lezioni siamo noi poveri contribuenti Vigonesi, perchè da pochi anni a questa parte causa la testardaggine dei nostri dirigenti il Comune, furono spese diecine di migliaia di lire senza risultati di sorta. E pel contratto dell'affittamento del suolo pubblico cosa hanno saputo fare? rimangiarsi il contratto.

E per la biblioteca cosa hanno fatto? hanno adempiuto alla volontà del testatore? parlerò ancora su tutti questi quesiti.

Ora faccio un appello a tutti i buoni Vigonesi acchè si organizzino in sezione aderente al Partito socialista italiano e tutti quelli che sentono di essere liberi cittadini vi s'inscrivano e sarà la base, il perno delle nuove lotte di redenzione sociale sia nel campo politico che amministrativo.

Viva il socialismo.

Lettera aperta al signor Sindaco e Consiglieri Comunali.

IVREA (*Ego sum*). — Voi certamente signori egregi, saprete che nella seduta del 14 agosto 1905 il Consiglio provinciale torinese, deliberò di concorrere all'Esposizione di Milano (1906) presentando il sistema stradale della Provincia.

Ora qual figura farà Ivrea, quando i visitatori della esposizione intendessero di confrontare il sistema stradale che la Deputazione provinciale presenterà col *pessimo* sistema di *manutenzione stradale* in cui sono lasciate la quasi totalità delle nostre vie?

Sapete che mi disse un forestiero che l'altro di passava per via Marsala?

Mi domandò se quella era una via o un *letto di torrente!*

E sì che via Marsala è una delle più larghe vie di Ivrea.

Non saprei che cosa avrebbe detto il forestiero se avesse visitato la via *Dell'Ospedale!*

Ma la domandate una strada quella?

Non pensate che quel sistema di *incuria* stradale è un vero attentato all'incolumità dei cittadini?

Fate — o egregi signori — a detta via un'aggiunta e nomatela: via dell'Ospedale e *Rompicollo cittadino*.

Le altre vie se non sono nelle condizioni delle suddette sono però tuttavia pessimamente tenute.

E le piazze? *Idem* come sopra! Piazza Castello è lasciata alla mercè di... sè stessa tant'è vero che il *Pensiero del Popolo* invita i proprietari di *ruminanti* al libero pascolo!

E la piazza del Duomo?

Oh! a questa penseranno gli interessati della prossima festa di S. Nicola!

Signori, non sentite un tantino di vergogna per questo vostro cattivo sistema di amministrazione?

Continuate, continuate con questo vostro *magnifico* sistema così sarete certi che gli elettori sapranno presto darvi la ben meritata giubilazione.

In risaia.

CRESCENTINO (*Homo*). — Il regolamento Cantelli, riguardante l'orario da eseguire nelle risaie, prescrive tassativamente all'art. 14 che *il lavoro non si può incominciare che un'ora dopo il levar del sole, e cessare un'ora prima del tramonto;* ma nessuno ricordava questa legge che dal 1867 dormiva negli scaffali del ministro e ci volle l'opera dei sovversivi per scovarla.

Ma i signori proprietari non vogliono saperne di applicarlo, ed in barba a tutte le disposizioni prefettizie, violano la legge a danno dei lavoratori, ed il Governo non pensa di provvedere ai continui reclami, alle continue agitazioni che si svolgono nelle risaie.

L'anno scorso furono date alcune contravvenzioni a tal riguardo, ma chi le ricorda ancora? Anzi questo anno i signori padroni *intendono* che i lavoratori violino *la legge!* Noi domandiamo ai prefetti ed alle autorità nei Comuni delle risaie di voler dare quelle disposizioni per l'osservanza della legge.

— Sabato sera parlò fra noi la compagna Annita Fontana, incitando i lavoratori ad organizzarsi; il numeroso uditorio salutò con una salve di applausi le parole sue vibrate, ed i colpi diretti al governo. Naturalmente parlando dei poteri costituiti lo zelante brigadiere dei Reali carabinieri volle dimostrare la sua capacità nel conoscere il tema, e vole ad ogni costo toglierle la parola quando accennò alle continue sopraffazioni che noi dobbiamo subire. Però questa volta il valente armigero, ha preso una grande cantonata, perchè la compagna Annita non aveva per nulla fuorviato dal tema.

La massa lavoratrice è desiderosa di udire la parola del socialismo ed a dispetto del prete che sul pergamo grida all'anatema, intervenne numeroso ed ascoltò con attenzione la conferenza.

Parlò pure il compagno Rovetti Adolfo trattando specialmente del regolamento Cantelli, del quale se si vuole che sia applicato bisogna che i contadini reclamino e facciano udire la loro voce alle autorità così zelanti nell'applicare il bavaglio a chi in pubblico svela le vergogne del paese, e, chiude invece ambo gli occhi, quanto vi è da far osservare una leggina a pro dei contadini.

— La lega contadini cammina bene, gli iscritti sono decisi a non cedere alle pressioni dei padroni per violare la legge, ciò fa sperare che così sia per tutto il vercellese e che anche *La Risaia* che ha sempre difeso i contadini continui la sua opera.

— I preti di Crescentino, trovano sempre qualche cavillo, qualche motivo per *cattivarsi la simpatia* del proletariato di Crescentino. Una di queste sere, alle ore 21, mentre una nostra compagna si avviava verso casa con un compagno, passandole accanto dissero in modo ironico: *Ecco, vanno a far l'amore!* Si è lecito una domanda; giacchè loro (e ano tre) ritornavano dal viale del ponte, avevano forse messo in pratica le lezioni del Casti di padre Ceresa?

— Si annuncia prossimo un Comizio di protesta per i fatti di Grammichele; al numero prossimo il luogo ed il giorno con gli oratori.

Il Sindaco in minoranza.

VOLPIANO. — Domenica, finalmente, il sindaco Gedda ha radunato il Consiglio Comunale e lo ha radunato perchè... non poteva più farne a meno, avendone chiesta la convocazione il gruppo consigliare socialista in unione ad altri tre consiglieri popolari. Questo signor Sindaco poi per dimostrare che i richiedenti la convocazione avevano fatto bene a scuoterlo dalla sua olimpica neghittosità, ha fatto aggiungere nientemeno che altri nove comma all'ordine del giorno, a quello proposto da essi.

O niente o troppo. Come si vede ci vuol sempre una spinta.

L'ordine del giorno dei nostri compagni riguardava l'approvazione della spesa occorrente per la formazione del progetto tecnico finanziario per la municipalizzazione del servizio farmaceutico che faceva parte integrale del programma democratico-socialista nelle ultime elezioni.

Giova ricordare in proposito che il Consiglio unanime si era in precedenza pronunciato favorevole in massima alla municipalizzazione di tale servizio poichè anche la minoranza si era associata raccomandando solamente di far presto a presentare il relativo progetto.

Domenica dunque il sindaco che pochi minuti prima aveva proposto al Consiglio la ratifica di deliberazione della Giunta *per storno di fondi*, ha fatto uno dei suoi soliti colpi di testa dando saggio di una piramidale incoerenza amministrativa e di una inesplicabile cocciutaggine.

Dopo di aver barcamenato per tre mesi deludendo la pubblica aspettazione, il nostro nobiluomo spalleggiato dal vice-sindaco... per ridere, o da quel consigliere popolare dalla statura grande, ma dell'intelligenza piccola, che per la sua buffa posa vien ironicamente chiamato *padre eterno* — stretto in tanta trinità — si è opposto alla spesa più di tutte necessaria, a quella cioè occorrente per la formazione del voluto progetto, senza addurre un motivo qualsiasi del suo improvviso voltafaccia.

Sono state inutili tutte le perorazioni in favore fatte dai compagni Amateis ed Elena, come tutte le spiegazioni date in proposito da altri consiglieri anche popolari; il sindaco, impermalito, non udiva più ragione. Venuti a votazione si è avuto il seguente risultato: per l'approvazione della spesa voti 7 (cioè i 7 firmatari) contro voti 8, astenuti 4 su 19 presenti mancandone uno della minoranza.

Su 20 consiglieri egli ha ottenuto 8 voti compreso il suo e per di più sopra una questione di capitale importanza!

Il poveretto resta liquidato.

Il modo d'agire di questa larva di sindaco verso i partiti che lo hanno portato al potere è una continua contraddizione, alleato dei socialisti prima del voto, dopo il voto non vuol più sentirne a parlare (vedi votazione per la Commissione delle imposte), salvo a volerli nuovamente quando si trova in impiccio (vedi nomina Consorzio Banna ed Asolo) e poi dar loro nuovamente il calcio dell'asino.

Questo messere dimenticando di esser riuscito consigliere per caso (la sua candidatura venne fuori all'antivigilia delle elezioni e da lui accettata al volo, solo perchè uno dei candidati di già proposti s'era ritirato) e con programma democratico-socialista, durante tutto il suo sindacato non ha fatto altro che eseguire un programma diametralmente opposto.

Tutti gli atti della sua amministrazione dimostrano la fenomenale sua incapacità all'alta carica e riguardano o *spese di lusso* e di fasto che non dànno alcuna utilità come la grande uniforme ed armamento delle guardie campestri ad uso città, o *spese superflue* come l'abbellimento di cappelle, apposizione di paracarri, iscrizioni cubitali in luoghi inutili, o *spese* addirittura *grottesche*, come quella del cartello pubblico sotto la tettoia municipale sul quale l'esilarante uomo ha fatto stampare a grandi caratteri: «E' severamente proibito di far immondizie sotto pena di multa». Testuale! Un vero lampo del suo genio!

— *Sezione socialista di Volpiano.* — I soci sono pregati di intervenire all'Assemblea generale che si terrà il giorno 8 corr., ore 9, nella sede della Camera del lavoro per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Propaganda - Concerto.

VENARIA REALE. — Domenica, 27 agosto, ebbimo fra noi la compagna Elvira Zocca ed E. Colombino, i quali tennero la conferenza annunciata, sul tema: «Briciole di socialismo». Prima l'Elvira con parola chiara e persuasiva, spiegò agli astanti le miserie che ci colpiscono ed il rimedio che necessita, poscia il Colombino colla sua praticità ed in buon dialetto incitò i compagni a voler scuotersi, agitarsi, nello stesso tempo frustò (e fu bene) quei compagni e gli iscritti, che non hanno nemmeno la forza d'animo di sacrificare due ore di divertimento per recarsi alla sede ad udire conferenze o presenziare comizi. Sorse ancora a parlare il compagno Pasella, segretario della Federazione lavoratori dello Stato. Riferire anche in modo sommario il suo discorso è impossibile, solo dirò che per 3/4 d'ora circa tenne l'uditorio pendente dalle sue labbra, illustrò certi episodi della vita che a noi passano inosservati, ed udendoli narrare ne constatiamo la profonda verità; peccato che non fossero presenti certi borghesucci ed altri bei compagni che tanto ci denigrano, avrebbero arrossito di tutte le loro arti sleali e disoneste che adoperano per combatterci. Ma, come d'accordo, un'altra volta li inviteremo tutti tenendo la conferenza sulla piazza G. G.

— Alla sera davanti a numeroso uditorio, che gremiva il vasto salone, la famiglia Boccadoro tenne l'annunciato concerto riscuotendo calorosi applausi. Viva ammirazione destò la tredicenne Maria ed il decenne Guglielmo. Vadano ad essi i nostri più sinceri auguri, i ringraziamenti al Circolo Educativo Socialista.

MONCALIERI (*Ferruccio*) — La gita di propaganda indetta dal Gruppo Giovanile Socialista di Torino riuscì numerosa per intervento di compagni ed efficace come propaganda. Parlarono Aldoini, Birolo e Barberis. Alla fine si approvò un plauso ed un augurio di vittoria all'Amministrazione della Congregazione di Carità di Alessandria ed il seguente ordine del giorno.

«I cittadini di Moncalieri e di Torino radunati a comizio il 27 agosto, protestano energicamente contro i continui eccidi proletari commessi da Berra a Grammichele e fanno voti che presto l'organizzazione, forte, e temuta dei lavoratori coscienti ponga un termine a questi delitti della Società borghese».

Peccato che il pubblico di Moncalieri non sia intervenuto troppo numeroso a questo comizio. Presto ritorneremo e speriamo che quell'altra volta l'autorità non proibendo il comizio all'aperto il pubblico sarà più numeroso.

Da oblazioni personali e da avanzo bicchierata si raccolse L. 4 per le vittime di Grammichele che furono inviate all'*Avanti!*

Predica antisocialista

COASSOLO TORINESE (*Caretti*) — Domenica scorsa il nostro nuovo Reverendo Parroco di S. Pietro fece il suo debutto regalandoci una predica che durò la bellezza di un'ora. In tutto questo tempo non fece altro che scagliarci contro di noi socialisti e contro i giornali l'*Asino* e l'*Avanti!* raccomandando di non leggerli, perchè chi li legge sarebbe (secondo lui) un uomo perduto. Raccomandò di fuggire quei mali intenzionati che a tale lettura si danno pena e la perdizione delle nostre anime. E tante altre cose amene disse, che a citarle tutte mi porterebbe troppo in lungo. Non sa capacitare come mai sia giunta l'idea socialista come faccia strada ogni giorno più. Noi ben inteso lo siamo che il Rev. parroco faccia o dica, anzi lo ringraziamo della «reclame» fattaci perchè ci porterà buon frutti, tanto è vero che ci fecero subito tre abbonamenti all'*Asino*, così il molto reverendo se desidera lo potrà leggere tutte le settimane.

— Domenica 30 luglio abbiamo avuto le elezioni amministrative. Per la prima volta che scendiamo in lotta con un nome nostro siamo riusciti vittoriosi. I clericali hanno avuto 15 voti, il nostro compagno ne ebbe 53 e uno dell'opposizione ne ebbe 55. In una parola i clericali sono stati battuti.

Operai fatevi elettori e organizzatevi, leggete i nostri giornali e venite nelle nostre file. Viva il socialismo.

Musica del popolo e pel popolo

CHIERI — Domenica sera la premiata Società Filarmonica «Excelsior» eseguiva un applaudito concerto sulla piazza della ghiacciaia, dando prova della sua popolarità e dei criteri moderni a cui è informata.

Commovente era vedere i buoni filarmonici fraternizzare col popolo, disertare le piazze ove si è soliti a dare i concerti per il non meno solito pubblico scelto, trascurando l'operaio che pure gradisce di queste manifestazioni d'arte; di questo godimento l'operaio diede prova alternando alle singole suonate il canto dell'inno dei lavoratori, dando così una prova del risveglio del proletariato chierese verso l'emancipazione. Alla premiata società il plauso dei benpensanti.

PICCOLA POSTA

Abbiamo settimana per settimana una colluvie di materia tale che ci è veramente impossibile accontentare i nostri solerti collaboratori. Li preghiamo quindi a pazientare, se non vedono subito pubblicati i loro scritti.

Torino (*Laviosetti*). — Accordati con altri compagni volonterosi e concretate meglio la vostra idea agitandola nei Circoli e nei Comitati; perchè la tua proposta così lanciata in aria con due parole, lascia il tempo che trova.

Torino (*Intruso*). — E' pur troppo vero quello che affermi che *qualche volta* nei magazzini dell'A. C. non si usa quel trattamento cortese che spesso si riscontra nei negozi borghesi; ma della eccezione non bisogna farne una regola. Di fronte a qualche rara commessa un po' scorretta nei modi, trovi la quasi totalità delle altre che trattano inappuntabilmente il pubblico. Ad ogni modo anche le eccezioni speriamo che col tempo scompariranno: ce ne dà pegno la serietà della nuova Amministrazione.

Montanaro. La vostra corrispondenza è scritta in modo così fitto che è illeggibile. Vi preghiamo di rifarla, scrivendo largo e chiaro, e possibilmente siate più concisi e brevi.

Settimo Torinese (*Gil.*) — In altro numero riassumeremo la tua troppo lunga corrispondenza.

Mocchie (*M. E.*). — Procureremo di pubblicarlo nei numeri successivi.

S. Benigno Canavese. — Per la tua idea è bene che ti rivolga direttamente al Comitato di propaganda.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15.

Leggete l'AVANTI!

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

...nto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Venerdì, 8 Settembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 38

2° Congresso Operaio Piemontese

Il *Grido del Popolo* porge il saluto fraterno a tutte le rappresentanze popolari che in questi giorni convengono nella nostra città pel 2° Congresso operaio piemontese. Dal 1896, epoca del 1° Congresso, a tutt'oggi — vale a dire per quasi un decennio — molte furono le questioni affacciatesi via via alla coscienza nazionale senza puranco essere state affrontate con serietà di intenti o almeno senza aver avuto una equa soluzione.

Eppure quanti problemi e quante necessità impreteribili attendono serietà di studi e urgenza di provvedimenti!

I governi si succedono scandalosamente l'un l'altro al potere senza darsi la menoma cura delle voci di dolore e di pianto che dalle campagne e dalle città salgono invano verso di loro intenti solo a impinguare il Molok militare e a proteggere il più sfacciato affarismo di Stato.

Ben vengano adunque coteste assise del lavoro e si moltiplichino in ogni regione italiana raccogliendo in un coro tutte le voci espresse dai nuovi bisogni, per iscuotere dal loro torpore e dall'indolenza i governanti, o piuttosto per dare coscienza e impulso al proletariato che solo in sè deve attingere l'energia necessaria per raggiungere la propria emancipazione.

Viva il proletariato!

***

Al Congresso che si aprirà venerdì alle ore 10 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, è assicurata l'adesione, mediante rappresentanza, di molte Mutue, Cooperative e Leghe. Vi prenderanno inoltre parte i consiglieri comunali e provinciali socialisti e i consiglieri dell'Associazione Generale. Anche il compagno Quirino Nofri si troverà fra i congressisti.

Mozioni presentate dai Relatori

Legislazione sociale.

Il Congresso Piemontese, ritenuto che la legislazione sociale è in ultima analisi una necessità della costituzione industriale borghese e che, se presenta grande importanza per la indipendenza economica e l'elevamento intellettuale degli operai, ne ha però una considerevole sotto l'aspetto politico, portando alla creazione di organismi, la cui conquista e controllo serve per la classe lavoratrice di esercizio alla disciplina e all'arte di amministrare;

convinto che tale legislazione dovrebbe presso di noi presentare il primo esempio di una savia e originale diversità di trattamento per le diverse regioni e industrie a cui si applica, ma che in ogni modo non sortirà effetti sicuri in Italia fino a quando non sia sorta in tutte le parti di essa una borghesia moderna intellettualmente e industrialmente;

fa voti che le forze operaie — pur non trascurando questa parte del loro programma minimo — rinvigoriscano con ogni mezzo le loro organizzazioni — specialmente appoggiandole alla cooperazione e alla mutualità — perchè con l'opera positiva della azione diretta e rappresentativa e con quella negativa della critica costringano lo Stato e gli altri Enti pubblici a dedicare una parte sempre più importante di ricchezze a beneficio dei loro ideali.

Prof. A. Cabiati, *relatore.*

Cooperazione — Scopi e finalità.

Il Congresso,

riafferma essere la cooperazione una fra le forme più utili di organizzazione proletaria sempre quando essa abbia di mira, oltre al conseguimento dei benefici immediati, tutta un'azione ed educazione di classe che, contrastando il terreno all'egoismo piccolo borghese, avvii il proletariato alla sua completa emancipazione;

nei riguardi poi delle condizioni sociali ed economiche del Piemonte il Congresso, mentre plaude alla opera veramente mirabile che in qualche città e in molti borghi nel campo speciale della Cooperazione di consumo hanno compiuto benemerite associazioni,

ritiene che l'impulso maggiore e l'opera più fervida debbono essere dirette allo sviluppo della cooperazione rurale in pro specialmente dei piccoli proprietari,

e perchè questa cooperazione rurale possa venire organizzata armonicamente nei suoi rami principali:

provvista di generi alimentari;

provvista di generi necessari alle culture;

elaborazione e vendita di prodotti agricoli e principalmente organizzazione del credito (per la quale si presentano necessarie le casse rurali non confessionali facienti capo ad un Istituto sovventore);

Il Congresso delibera:

che sia convocato al più presto apposito Congresso in Alessandria delle associazioni operaie dei paesi a piccola proprietà perchè il problema della cooperazione rurale sia ampiamente discusso e si possano concretare le basi di un'azione diretta alla redenzione della piccola proprietà che è tanta parte del proletariato piemontese ed italiano.

G. Murialdi.

Mutuo Soccorso.

Il Congresso:

convinto

che le Società di Mutuo Soccorso debbano continuamente migliorare ed ampliare i loro scopi perchè siano sempre più rispondenti ai bisogni dei lavoratori ed alle nuove forme di mutualità e di pubblica-assistenza;

delibera

di invitare le Società di Mutuo Soccorso ad intensificare la loro propaganda e di stringere maggiormente i vincoli che li legano alla Federazione nazionale allo scopo precipuo di ottenere dal governo:

1° Trasformazione della legge attuale sul regolamento giuridico ispirandola a criteri di libertà tali da consentire il sempre maggiore sviluppo delle Società stesse, senza intralciarne, come oggi avviene, l'opera;

2° Modificazione della legge sui probiviri, correggendola dei numerosi difetti che l'esperienza ha mostrato ed estendendola all'agricoltura;

3° Garanzia del buon funzionamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che oggidì non è in alcun modo applicata per mancanza di ispettori che devono essere tolti dalle classi operaie;

4° Modificazione della legge sulle opere pie, trasformando queste ovunque è possibile in istituzioni di previdenza, delle quali il proletariato ha intenso bisogno;

5° Istituzione di una Cassa di assicurazione per gli infortuni, togliendola all'industria privata;

6° Istituzione col concorso dello Stato, Provincie e Comuni, di Consorzi agricoli, Banche operaie, Uffici di informazione e mediazione fra capitale e lavoro;

7° Applicazione completa della legge sull'istruzione obbligatoria e trasformazione della legge sul gratuito patrocinio;

8° Ampliazione dell'Ufficio del lavoro e maggior controllo nella legge sull'emigrazione;

fa voti

che pur mantenendosi le Società di Mutuo Soccorso distinte dalle Camere di lavoro e dalle leghe di resistenza, aiutino in tutti i modi lo svolgimento di queste istituzioni e portino il loro appoggio ad ogni agitazione tendente a migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori;

Delibera

di appoggiare l'iniziativa della Federazione Italiana di mutuo soccorso per la istituzione di una Federazione Internazionale della mutualità, dalla quale tutti i soci delle società mutue dei paesi civili potrebbero ricavare grande vantaggio, sopratutto quando dovessero trasportare il loro domicilio da un paese all'altro.

Delibera infine di

invitare tutte le associazioni di mutuo soccorso ad esplicare la loro energia nel senso di maggiormente diffondere fra i lavoratori la coscienza della forza che ad essi viene dal diritto di voto e far iscrivere il maggior numero di elettori, perchè possano coll'arma della scheda far pressione sul Governo, onde ottenere tutte le riforme il cui bisogno è così vivamente sentito.

Rag. D. Bachi, *relatore.*

Costituzione della Federazione Provinciale e Regionale.

Allo scopo di armonizzare il lavoro delle Mutue e delle Cooperative dando ad esse unità di concetti nell'esplicazione del reciproco compito: il Congresso ritiene necessaria la costituzione della Federazione Regionale Piemontese e passa alla nomina di una Commissione composta di due rappresentanti residenti in Torino rispettivamente per le Mutue e le Cooperative col mandato di elaborare uno statuto federale da approvarsi dalle associazioni di Torino udite le osservazioni inviate da quelle residenti fuori e da eventualmente modificarsi dai futuri Congressi.

Il Comitato Esecutivo.

VOTO DI PLAUSO ai consiglieri socialisti di Alessandria

De Felice invitato a tenere una conferenza "sulla municipalizzazione dei forni,"

Il gruppo consiliare comunale e provinciale socialista unitamente ai membri del Comitato Provinciale e della Commissione Esecutiva coll'adesione del rappresentante della Camera del Lavoro deliberò di invitare l'on. De Felice a tenere in Torino una conferenza pubblica sulla municipalizzazione dei forni e di inviare un voto di solidarietà ai compagni del Consiglio comunale di Alessandria, per l'esclusione delle monache dagli ospedali.

Su proposta del compagno Barberis, consigliere provinciale, si nomina una commissione per l'*agitazione pro case operaie* di cui fanno parte: Franchetti pel gruppo consiliare, un membro della Camera del Lavoro, un membro della Commissione Esecutiva del P. S. e un membro dell'Associazione Generale degli Operai.

Comizi per le case operaie

Martedì, 12 settembre, alle ore 20,30, Comizio pubblico nella Scuola Succursale della Consolata, via Goffredo Mameli. — Oratori: Barberis Francesco, consigliere provinciale; Camillo Zucca, Emilio Casot, Oddone Scavarda, consiglieri comunali.

Giovedì 14 settembre, alle ore 20,30, Comizio pubblico nella Scuola della Consolata, in via Ariosto, 1. — Oratori: avv. Cleto Sciorati, avv. Plinio Gherardini, Felice Quaglino, Amato Squillario, consiglieri comunali.

Convocazione del Gruppo Consiliare Socialista.

Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato per sabato 9 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai.

Il segretario.

Il Segretariato della Resistenza

Il Segretariato della Resistenza, l'organo massimo dell'organizzazione operaia italiana (tale almeno dovrebbe essere) da più tempo è in crisi; crisi che ha avuta la sua esplosione pochi giorni addietro, ma che da tempo era latente nel suo seno, tanto da vedersi impossibilitato alla benchè minima azione nei vari bisogni dell'organizzazione proletaria.

Noi, sebbene a malincuore, credemmo opportuno disinteressarci sempre e completamente delle *beghe* dei nostri maggiori dirigenti, per continuare nell'opera nostra di propaganda e d'organizzazione, campo questo vasto ed aperto a tutti gli uomini di buona bolontà che intendono seriamente cooperare per la redenzione degli oppressi lavoratori italiani. Se tutti i buoni compagni delle varie organizzazioni proletarie avessero seguito l'esempio nostro, quei pochi e fegatosi nostri maggiori dirigenti dell'una e dell'altra parte avrebbero ben finito come i cani della famosa favola!....

Difatti, diciamo noi, si può essere in buona fede e ritenere effettivamente di giovare al proletariato persistendo in una sequela di querele fra compagni posti alla direzione del movimento operaio nazionale? in un'opera di dilaniamento reciproco di persone, le quali, in fondo, dovrebbero capire quale danno ciò arreca alle organizzazioni da essi rappresentate?.....

Volete vedere, compagni, il risultato delle vostre *beghe* e delle vostre tendenze aprioristiche? Eccolo: Le masse sfiduciate, le organizzazioni sconquassate, e la baldanza padronale, mercè vostra rafforzata!

Oh dura realtà delle cose! Animati dal comune desiderio di giovare al proletariato seguendo — secondo voi — la strada scorciatoia, voi avete smarrito quella maestra e vi siete sperduti nel..... mare, le cui onde, unitamente al vento infido, sballottano e flagellano la barca dell'organizzazione proletaria, mentre voi buoni piloti, vi incaponite tuttora nel persistere sulla bontà del funzionamento della propria bussola..... reciprocamente perduta!

Comprendiamo benissimo che l'ambiente di Milano — ove la lotta per le tendenze ha inquinato e ambiente e uomini — non possa concedere a voi quella calma e quella serenità voluta a uomini preposti alla direzione del movimento operaio; ma non crediamo di essere dalla parte del torto se — indotti a constatare il risultato delle cose — non possiamo trattenere la nostra rampogna. Bisognerebbe non amare quest'organizzazione proletaria, alla quale abbiamo dato e diamo tutta l'opera nostra, che pel suo trionfo siamo disposti a dare la nostra vita, per non sentirsi il cuore stretto ed angosciato dinanzi al desolante quadro che voi, o maggiorenti dell'una e dell'altra tendenza, ci presentate.

E' tempo di farla finita una buona volta con una guerra in famiglia che non porta altro risultato che quello di fare il giuoco dei padroni. Questi, incoraggiati una volta di più dagli screzi che dividono il campo nostro e che sfiduciano le masse, rispondono con *serrate, lok-hout,* ecc., ecc.; e la povera nostra pelle di lavoratori, spoglia delle corazzature necessarie a proteggerci, è quella che ci va di mezzo.

Ecco perchè sentiamo il dovere di battere le mani alle organizzazioni proletarie che hanno sede a Torino, le quali, con lodata prudenza, sempre essendosi astenute dall'impegolarsi nelle aprioristiche tendenze che si sono dibattute altrove, sorgono ora con una logica *pregiudiziale* circa la nomina del futuro Segretariato della Resistenza: invitando, cioè, le organizzazioni aderenti alla detta istituzione a voler, pel bene dell'organizzazione, portare la sede del Segretariato in altra città che non sia Milano, nè altra inquinata come la cosiddetta capitale morale d'Italia.

Che i buoni e provati compagni meditino spassionatamente su quanto sopra, e se loro sta veramente a cuore il bene dell'organizzazione, noi siamo sicuri che non potranno esimersi dall'approvare la pregiudiziale torinese.

s. e.

AGITAZIONE ANTIMILITARISTA

Nell'adunanza dei coscritti della classe 1885, tenutasi lunedì, 4 settembre, presso il Gruppo Giovanile Socialista, si deliberò di fare una grande agitazione antimilitarista per la città tenendo *conferenze private antimilitariste* dappertutto, ove è possibile tenerne. Ecco l'elenco di quelle che si terranno nella settimana entrante:

Circolo di Studi Sociali, martedì, 12 settembre, oratore: Bertoletti.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia, martedì, 12 settembre, oratore: Oldoini Ernesto.

Circolo Educativo Socialista Barriera S. Paolo, mercoledì, 13 settembre, oratore: Roggero Attilio, consigliere comunale.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, mercoledì, 13 settembre, oratore: Oldoini Ernesto.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, mercoledì, 13 settembre, oratore: Dalberto Zaverio.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano, mercoledì, 13 settembre, oratore: Barberis Francesco, consigliere provinciale.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, giovedì 14 settembre, oratore: Birolo Mario.

Circolo Educativo Socialista Avanti!, giovedì, 14 settembre, oratore: Dalberto Zaverio.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio, giovedì, 14 settembre, oratore: Rolle Luigi.

Gruppo giovanile, venerdì, 15 settembre, oratore: Birolo Mario.

I coscritti di ciascun rione sono vivamente pregati di parteciparvi.

Per il Comitato Direttivo
Marchini.

"Il Riso Rosso,, di L. Andreïeff

Ecco un titolo ed un nome non ignoto ai lettori dell'*Avanti della Domenica*, che per i primi in Italia hanno avuto la fortuna di leggere il poderoso scritto del forte autore russo; ora l'editore Mongini ha voluto estendere la.... fortuna a tutto il popolo italiano raccogliendolo in un elegantissimo volumetto di quasi 90 pagine e mettendolo in vendita ad un prezzo veramente popolare.

Ottima cosa questa, poichè se è opera altamente civile il far conoscere all'umanità i mali, gli orrori, i delitti che la infestano, onde da tutti i buoni si cerchi porre argine a tanto irrompere di iniquità e dilagare di atroci sofferenze e ingiustizie; non mai contro il peggiore flagello che abbia colpito e colpisca il genere umano — la guerra — si sono scritte pagine più roventi, più atte a far fremere di orrore e di odio contro la malvagità umana di quelle contenute nel libro dell'Andreïeff.

***

Non è un romanzo, nè un racconto: sono frammenti di un manoscritto di cui si suppone autore un testimonio ed attore della guerra russo-giapponese, il che dà ai fatti ivi narrati una tale impronta di terribile verità da far rabbrividire il lettore ingenuo che della guerra avesse conservato il concetto formatosi negli anni giovanili sotto l'impressione di letture.... *educative*, in cui il mostro orribile e nefando veniva rappresentato come qualche cosa di terribile sì, ma anche di grande e degno di ammirazione come ispiratore di coraggio e di eroismo....

Ah no! la guerra quale ce la descrive l'Andreïeff non è certamente circondata da alcuna luce di poesia eroica; e come si sente che è così, che l'autore è nel vero, che quelle scene orribili sono tali appunto perchè sono vere e non frutto di un'immaginazione più o meno romantica!

***

Si legge, e a poco a poco si dimentica il mondo in cui viviamo, le nostre piccole preoccupazioni, i nostri piccoli dolori.... Davanti a noi non rimane più che il grande, tragico quadro evocato dall'autore: « un cielo rosso di fuoco e nero di nubi, una terra rossa di sangue e sparsa di cadaveri, uomini non più tali, ma mostri insanguinati e orrendi urlanti di dolore o sghignazzanti del riso spaventevole e straziante dei pazzi.... »

— Ma come! — vien fatto d'esclamare a lettura finita — ci sono ancora al mondo dei prati verdi, dei cieli azzurri, degli uomini che si divertono, delle donne che cantano, dei fanciulli che ridono? — E si lascia il libro, e si esce di casa, e si guarda il cielo limpido, le montagne bianche, gli alberi in fiore e si respira e si dice con gioia: — Ah! Per fortuna c'è ancora qualcosa di bello nel mondo!....

Ma l'impressione triste rimane; il quadro spaventoso non si cancella dal cuore tanto presto; si vorrebbe poter dire che quanto si è *visto* non è che un sogno.... ma si sa e si sente che, purtroppo, è una realtà, che quelle centinaia di migliaia di morti ci son stati, che quei pazzi inferociti gemono e urlano ancora pel mondo, che il *riso rosso* tremendo e atroce risuona ancora nel lontano paese insanguinato, e la pazzia degli uomini che sanno tutto questo e lasciano fare ci pare non meno mostruosa della pazzia di quelli che vogliono tutto ciò si compia...

***

Il libro non ha quasi personaggi propriamente detti: la maggior parte delle figure, che pure balzano tragicamente vive e parlanti dalle pagine suggestive, non fanno che comparire e disegnarsi in pochi tocchi efficaci; parlano e agiscono davanti al lettore per pochi istanti appena.... ma rimangono incancellabili nell'animo di chi legge. L'autore non ha creduto bene dar loro dei nomi: non c'è un nome in tutto il libro; ma non è necessario.

Chi dimenticherà mai, per citarne qualcuno, il giovine studente addetto al servizio sanitario, impazzito alla vista delle carneficine orrende, e al peso della fatica immane a cui non ha potuto reggere e che si spacca il cranio con un colpo di rivoltella? E il vecchio dottore dai capelli bianchi, che nell'oscurità in cui s'immerge a poco a poco la sua ragione, tenta spiegarsi il perchè di tante atrocità incomprensibili e non potendolo se ne accora, e ne chiede ad altri la spiegazione con parole da far fremere d'angoscia, e che finisce egli pure coll'impazzire completamente, dando in iscandescenze con voci, parole ed atti da mettere spavento....

E non ci pare d'averlo sentito uscire dal nostro cuore il grido di disperazione della infelicisisma creatura, al ritorno del marito diletto che la guerra le rendeva invecchiato, calvo, colle gambe spezzate, dopo averglielo preso giovane, bello, sano...

« — O mio adorato! mio adorato! Come gli uomini sono feroci! E non hai che trent'anni!... » E al grido traziante risponde il pianto ed il rantolo d'agonia della madre, del fratello, della sorella che, pallidi e silenziosi, avevano fin'allora taciuto per non turbare la gioia del ritorno al povero mutilato....

Più tragicamente ancora colpisce l'animo del lettore la figura della povera madre sventurata, che dopo aver saputo dai telegrammi dei giornali la notizia della morte atroce del figlio, ricevette per tutto un mese sue lettere dalla posta: « Era morto ed ogni giorno con esattezza infernale egli parlava della vita, e la madre finì per non credere più alla morte, e allorquando un giorno, dopo che n'eran passati dodici, tredici, senza lettere, le pervenne il silenzio infinito della morte, prese una vecchia e grossa rivoltella di suo figlio e si tirò un colpo nel petto... » Che strazio!!

Una sola figura non circonfusa di tragico orrore si delinea in tutto il volume: una dolce figurina di donna, giovanissima, il cui fratello ritorna dalla guerra pazzo e coi capelli incanutiti anzitempo; ed essa è tanto compresa di pietà per le miglia di vittime infelici che soffrono e muoiono nel lontano paese maledetto, che, rinunziando anche ad un possibile sogno di felicità, vuole portare ai morituri il conforto del suo sorriso soave e l'aiuto delle dolci mani femminili. E l'addio al dolce amico d'un giorno, che avrebbe potuto anche essere quello di tutta la vita, è pieno d'incanto, benchè ci si sentano i singhiozzi:

— Tu sai, vado laggiù.

— Va pure; tu non potrai però sopportare...

— Non so; ma essi hanno bisogno di me come te, come mio fratello; non è loro colpa. Ti ricorderai di me?

— Sì e tu?

— Mi ricorderò. Addio!

— Addio, per sempre. »

Nient'altro: poche parole — un poema.

* * *

E colla soave figura della giovinetta sublime, chiudiamo il.... non breve cenno sul nuovo libro, augurando che il successo incontrastato ed intero conseguito dalla pubblicazione sull'*Avanti della Domenica*, sorrida pure all'elegante e simpatico volumetto edito dal Mongini che, lo ripetiamo, dandolo alle stampe ha fatto opera veramente civile ed umanitaria (1).

P. R.

(1) L'augurio della compagna P. R. si è già avverato perchè l'editore annuncia esaurita la 1ª edizione, e la 2ª in preparazione. *(N. d. R.)*

Le due obbedienze

IV

La società militare, entro la quale germina e si sviluppa il fenomeno della disciplina omonima, appare all'osservatore come un blocco, come un monolito compatto ed omogeneo. Per gli idealisti del patriottismo l'esercito è un baluardo formidabile, opponentesi alla tracotanza degli invasori che oseranno, un giorno più o meno lontano, attingere le cime ardue delle Alpi nostre o solcare minacciosamente il mare nostro: per i pratici del patriottismo, per coloro che amano le glorie patrie pel tramite dei *coupons* delle loro rendite o dietro ai cristalli delle loro carrozze l'esercito apparisce come un organo squisito di difesa personale, come il gerente responsabile di tutte le turbative esterne ed interne; per noi socialisti l'organizzazione militare si manifesta come una trincea possente, come una frana montana che invade e ricopre il cammino, trincea che il proletariato deve assolutamente oltrepassare per proseguire avanti, sempre più in alto, verso la luce: o come una morta gora, un pantano dalle acque livide e nere, nel quale imputridiscono le energie individuali e si consumano le ricchezze collettive, o come, ancora, una terribile divinità barbarica, dalle fauci sempre aperte, alla quale i compiacenti sacerdoti del militarismo apprestano un festino di carni umane sanguinanti e le cui pretese tacitano con dei mucchi d'oro: una fiera dantesca che è giammai sazia, o piuttosto un novello Saturno che divora i suoi figli.

Ma questo osservatore, militarista o non, considererà l'esercito come un organismo unico, di struttura unicellulare, forte al pari dell'acciaio, un ente estraneo ad ogni perturbazione economica o sconvolgimento politico, un organismo che non permette, che non tollera nè discussione, nè disgregazione, in cui ad ogni accenno di ribellione si ribadiscono i freni, e lo spirito di rivolta viene soffocato dalle ritorte della disciplina, nocciolo, nucleo centrale della organizzazione militare.

Ma a questo osservatore, sostituendo un esaminatore scrupoloso, un indagatore minuto, dei fatti sociali, le conclusioni appariranno completamente diverse. L'organismo compatto si disgrega, il monolito si frantuma, il blocco si scompone: non avete più il corpo freddo, inanimato, insensibile, chiuso ad ogni influsso esteriore; ma tutte le passioni che divampano, le lotte che infuriano, le bufere che si scatenano nell'oceano procelloso della vita e della storia hanno una eco, una ripercussione, un contraccolpo nella società militare: lo specchio che riflette le immagini, la negativa che le conserva.

E la lotta di classe avrà pure la sua estrinsecazione nell'esercito permanente. Anche qui i vincitosi ed i vinti; i dominatori e gli schiavi, i patrizi ed i plebei, i signori ed i vassalli, coloro che arrogantemente imperano e coloro che codardamente e stoltamente ubbidiscono, il Bramino che scaturisce dalla Bocca ed il Paria che si origina dal piede del Dio.

E siccome i vincitori emanano leggi penali severissime contro chiunque osi tentare in qualsiasi modo di scuotere la loro dominazione (Vaccaro, *La lotta per l'esistenza*, pag., 71) » pullulano i crudeli ed antigiuridici codici penali militari, i regolamenti disciplinari che mortificano ogni velleità di disobbedienza, le segretissime istruzioni periodiche ministeriali, le pene severissime contro gli ammutinati ed insubordinati. In una parola la disciplina militare che gravita sugli individui, e li trasforma in automi incoscienti, e li assimila ai fedeli un tempo proni innanzi al tripode ove la pitonessa interrogava l'oracolo, che impone la obbedienza cieca, sistematica, per cui è colpa la tergiversazione ed il dubbio, reato la discussione, delitto grave la disobbedienza e immane la ribellione, che dice ad un uomo: « Tu non puoi, non devi discutere: io ho in pugno le chiavi del tuo spirito: tu sei la macchina e riceve da me l'impulso motore; tu non puoi pensare, agire, muovere un pollice senza il mio ordine ed il mio consenso; ed all'uomo che attonito, angosciosamente domanda « Perchè? » — essa risponde: « Perchè tu sei il vinto, ed io rappresento i vincitori; tu sei il gregario ed io sono la mandataria dei capi: tu l'inferiore ed io il superiore: » questa disciplina che annulla l'uomo e lo rende una creatura risibile, è lo strumento più fido e più potente della classe che sta al potere.

E ciò fors'anche inconsciamente, io credo, poichè l'inconscio ha una massima importanza nella fenomenologia sociale.

Ma io reputo che l'epoca presente si alimenti di barbarie.

I popoli primitivi sacrificavano, i selvaggi moderni della Papuasia e della Caledonia immolano, fiori delle loro consociazioni, i giovani più vigorosi e forti, le fanciulle più vaghe e vezzose sull'ara del Dio turbolento che annualmente esigeva ed esige il tributo di sangue. I barbari, i selvaggi moderni, scettici ed increduli, non arrotano più le scuri e non placano gli dei con sacrifizi umani. Essi si accontentano di strappare il fior fiore dei giovani alle famiglie, di far la cernita degli uomini più vigorosi e forti. E toltili dalle case li trasportano lontano, lontano; pongono loro in mano le armi e li iniziano ai sacri misteri del dio della guerra. Insegnano loro ad uccidere e ad ubbidire. Essi non si impadroniscono più del loro corpo; sono più astuto, più fraudolenti, si accontentano di infiacchire la loro volontà e di subordinarla in tutto e per tutto all'acquiescenza dei grandi sacerdoti del Dio.

Ma i barbari moderni non adoperano più gli archi e le freccie, ma cannoni e liddite. Perciò essi sono maestri..... di civiltà.

V. R.

PAGINE DI PROPAGANDA MINUTA

Educhiamo la donna.

Chi scrive domanda umilissime scuse se, involontariamente, dirà delle.... eresie per sostenere il suo asserto: che, cioè, tutti coloro i quali, spinti da un ideale di giustizia e di libertà, dedicano i ritagli del loro tempo a scrivere dei lunghi articoli su per i diversi giornali professionali o politici di parte nostra, sia contro la schifosa e purulenta piaga del krumiraggio, sia contro la fenomenale apatia ed incoscienza che dimostra la massa proletaria per le lotte della redenzione economica e politica, non tolgono un ragno dal buco, per la semplicissima ragione che dimenticano la causa prima e forse unica di questi mali: la imperante gesuitica educazione della donna.

Tale mia affermazione parrà a molti temeraria, mentre invece non lo è.

La donna, nessuno lo ignora, ha nella società in cui viviamo, oltre il còmpito fisiologico dell'accrescimento della specie, quello incontestabilmente più importante dell'educazione degli esseri da essa creati.

Dato questo còmpito nella donna, educata com'è attualmente a base di dogmi grotteschi, di più che stupide superstizioni, nonchè da quello spirito di rassegnazione che forma il principio saldo di tutto il suo modo di giudicare per i rapporti fra individuo e individuo, fra classe e classe; e, come corollario, quell'istinto di gretto egoismo dell'interesse personale e famigliare che la spinge ad avversare tenacemente a che il fratello e specialmente il marito compiano quel loro dovere di uomini coscienti dei diritti ad essi spettanti, prendendo parte attiva nelle organizzazioni economiche e politiche, dato questo, dico, come si può ragionevolmente pretendere dalla generazione attuale, educata con quella morale, la capacità di comprendere il danno morale e materiale che ad essa ne viene disinteressandosi della lotta contro lo sfruttamento capitalista; e, quel che è peggio, tradire gli stessi compagni di lavoro e di miseria facendo il *krumiro*?

È inutile. Chi scrive s'è fatta la persuasione che non vale spolmonarsi nei Comizi e nelle conferenze per convincere la massa proletaria a ribellarsi contro lo sfruttamento capitalista e le reazionarie e protezionistiche leggi che ci deliziano, chè certamente si otterrà ben poca cosa.

Ciò per la sola ragione che il nucleo da cui dovrebbe scaturire la maggioranza indispensabile perchè le vittorie proletarie siano durature, resterà ancora per chissà quanto tempo contrario, e non per convinzione, ma semplicemente per quell'inoculata rassegnazione e paura del peggio sorbita nell'età giovanile.

Ad ovviare a questo stato di cose è necessario farsi l'assoluta convinzione dell'indispensabilità urgente di trasformare dalle basi il metodo d'educazione e d'istruzione della donna.

Convincerla con tutti i mezzi (mezzi pacifici s'intende) dell'assurdità dell'educazione credenzona ora in auge.

Farle intendere, di questo si può specialmente incaricare meglio di qualunque altro il marito — se ha idee razionaliste — usando del suo diritto di padre, che l'educare i figli con la paura e la rassegnazione gesuitica al proprio stato è dannosissima, oltrechè allo sviluppo della schiettezza del carattere umano, allo stesso bilancio famigliare: quelle due cose traendo seco, naturalmente, l'accettazione, per paura del peggio, ad occhi chiusi, di cattivi patti di lavoro, leggi ingiuste, ecc.; e, quel che è più grave ancora, quella soggezione che prova in generale la povera gente di fronte alle persone delle classi superiori, tanto che i più non hanno la capacità di far valere i loro sacrosanti diritti.

Di più, come complemento, illuminare l'educatrice dell'umanità sul grave pregiudizio che essa fa all'avvenire economico dei suoi figli tirandoli su con credenze che hanno per motivo dominante il disprezzo dei beni terrestri; le quali credenze sono la cosa più ridicola di questo mondo, tanto che nessuno la prende sul serio, e meno degli altri coloro i quali le vanno predicando: che, anzi, si arrabattano onde godere più lungamente che sia possibile gli agi della vita.

In conclusione, strappiamo la donna al prete, educandola ai nostri ideali di fratellanza e di libertà per tutti!

Teresina.

IL TIMORE DELL'AVVENIRE

Il timore dell'avvenire!... terribili parole che, quale incubo, pesano continuamente sul cuore del povero, e ne intristiscono la vita.

Il timore dell'avvenire!... e qual lavoratore, per quanto onesto e previdente, può dire di non aver a temere l'avvenire? Forse colui che, lavorando 12 o 14 ore al giorno, potrà risparmiare tanto da poter riposare in vecchiaia? oh! no certo. I nostri padri ne fanno fede.

... O tu che davanti ad un forno infuocato di una macchina che ti cuoce lo stomaco, perdi la tua figura umana per assumere quasi l'aspetto di una bestia grondante sudore;

O tu che trascorri il giorno intiero in un'officina in cui pesa molte volte un'atmosfera di gas avvelenatori;

O tu che dall'alto del ponte di una casa in costruzione, sei in continuo pericolo di perdere la vita, quella vita di lavoratore che arricchisce i potenti, mentre basta appena, e non sempre, a sfamare la tua prole;

O tu che in mezzo ad un campo, curvo sulla bionda messe, che dovrà servire a preparare i dolciumi pei fannulloni incipriati ed un pezzo di pane nero per te, sotto un sole che ti arde e che da un istante all'altro ti può far morire d'insolazione;

O tu povero impiegatuzzo che, chino tutto il giorno su una scrivania che ti rapisce molte volte la salute, riducendoti anemico, nevrastenico o malato di stomaco e che, magari con uno stipendio quasi ridicolo, devi far fare bella figura al tuo padrone;

O voi tutti che lavorate, che sudate, che soffrite in silenzio sotto l'alterigia di coloro che arricchite a prezzo della vostra salute, e spesso, direttamente o indirettamente, della stessa vita, guardate davanti a voi, scrutate il futuro della vostra vita... che vedete? Nulla? Nulla!

Certo predire l'avvenire è cosa superiore alle forze umane... E allora?

Oh! allora studiate il passato, osservate il presente, guardate i vostri vecchi compagni di lavoro, guardate intorno a voi e da ogni parte vedrete...

Il vecchio cadente decorato e mutilato dal piombo delle guerre nazionali generosamente ricompensato..... colla concessione di poter chiedere l'elemosina, o di andare in giro per la città a vendere i fiammiferi;

..... Vedrete... una moltitudine di lavoratori che, dopo molti anni di lavoro, sono costretti a vendere le poche masserizie acquistate con mille stenti, per emigrare, poveri illusi, in America, dove il più delle volte troveranno più miseria e fame che nel paese abbandonato, o, strozzati da un vile contratto coi padroni, obbligati a lavorare chissà quanto tempo per pagare magari tre volte l'anticipo delle spese di viaggio od altro, senza contare i probabili squattrinamenti degli agenti di emigrazione;

..... Vedrete poveri vecchi canuti, dopo tutta una vita di lavoro, gettati sul lastrico, magari in un bel modo, perchè mancando loro le forze, non sono più in grado di procurare ai loro padroni quei guadagni che questi pretendono;

..... Vedrete uomini e donne ancora nel vigore della vita, impallidire, dimagrire, consumarsi avvelenati da gas pestilenziali delle miniere o delle officine;

..... vedrete un'infinità di storpi, resi tali da infortuni sul lavoro, che, non potendo più lavorare maledicono la vita, perchè di peso alle famiglie;

..... Vedrete suicidi per miseria;

..... Vedrete infine i lavoratori *fortunati*... quelli che dopo avere lavorato 40 o 50 anni percepiscono la pensione, la quale basta loro... a non morire di fame tutto in una volta, e se vogliono tirare avanti discretamente sono obbligati a cercarsi un nuovo padrone e lavorare ancora, sempre lavorare, anche quando le forze mancano;

..... Vedrete infine altri *fortunati*... coloro che per speciali conoscenze ealte protezioni, potranno infine andar a morire all'Ospizio di Carità..... inneggiando alla generosità del mondo!!!

Tale è la sorte di milioni di uomini, tale è il destino che incombe alla grande maggioranza dell'umanità.

Oh! poveri operai, cari lavoratori! Poveri esseri su cui grava l'enorme pondo dell'ingiustizia e delle sofferenze lottate, lottate pei vostri diritti; associatevi, unitevi, ogni vostra mano incallita cerchi un'altra mano incallita su cui appoggiarsi e, stretti così, concordi e forti andate alla conquista dell'avvenire, alla conquista di quei diritti che dovranno redimervi, e con voi redimere il mondo... e non sdegnate la mia mano che, sebbene bianca e non callosa è pure essa di un lavoratore che lotta per la vita, che ha le medesime vostre aspirazioni, gli stessi vostri ideali, i medesimi diritti da conquistre e che combatterà sempre per la grande idea del socialismo.

Rag. Pietro Bruno.

La Questione Panettieri

Siamo allo stadio acuto della grave questione che tanto interessa la nostra cittadinanza.

Tutti si chiedono come finirà.

Noi non vogliamo fare i profeti; ma se è vero che non solo la giustizia di una causa, ma anche l'opinione pubblica sono i primi coefficienti della vittoria, noi siamo fermamente convinti che i vinti non saranno gli operai panettieri.

E' inoppugnabile!

Le esigenze imperiose dell'igiene e dell'umanità attraverso una diuturna lotta in mezzo alla massa proletaria e nelle aule consigliari hanno portato all'art. 380, che anche gli onesti conservatori nostri avversari riconobbero provvidenziale per l'elevamento fisico-morale della reietta categoria de' lavoranti panettieri.

Serie ragioni tecniche non si oppongono nè punto nè poco all'attuazione del riposo notturno.

L'hanno dichiarato non i soli lavoratori, ma anche grandissima parte dei padroni stessi.

Eppure è singolarmente accanita la cocciutaggine dei proprietari di forni a non tener conto dell'art. 380 che per ora è legge a cui debbono osservare.

Questo loro atteggiamento egoisticamente ribelle non poteva non destare il disgusto della cittadinanza. Siamo quindi lieti una volta tanto di vedere la *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del Popolo* sostenere il buon diritto degli operai contro la tentata rappresaglia padronale.

La questione dei panettieri — i quali nell'organizzazione di classe hanno trovato la via più diritta e sicura per giungere alla loro redenzione materiale e morale, — è tale questione che si impone a tutti gli onesti.

ADUNANZE E COMIZI

Comizio di sabato 2 corrente.

Non appena si seppe che i proprietari di forni, contro il dispositivo della legge, avrebbero ricominciato il lavoro notturno nelle condizioni di prima, minacciando il *lock-hout*, ossia la *serrata* contro gli operai per cacciare quelli che non avrebbero accettato la loro imposizione, questi si raccolsero sabato 2 corr., alle ore 17, all'Associazione Generale degli Operai, per discutere in merito.

Affollatissima riuscì l'adunanza dei lavoratori panettieri.

Sotto la presidenza del compagno Ferrero, che si rallegrò coi numerosi convenuti e pose i termini della questione come sono attualmente, prese la parola il compagno consigliere Cerutti, rifacendo la storia del conflitto ed esortando alla solidarietà per avere causa vinta contro la cocciutaggine padronale.

Spiega come l'emendamento proposto dalla Commissione al sindaco, e dal sindaco proposto ai contendenti, non è già un temperamento, ma è semplicemente la negazione dell'art. 380, e come tale gli operai non possono che respingerlo, dichiarando che il sindaco in tal caso avrebbe applicato immantinente le multe ai trasgressori di detto articolo.

E dopo di avere esortato ad una resistenza passiva per far ricadere sui padroni tutta l'odiosità dello sciopero forzato, conchiuse raccomandando compattezza e calma.

Dopo il Cerutti parlò Colombo, vice-segretario della Camera del Lavoro, esso pure esortando a resistere con coraggio ai padroni e facendo notare quanto danno arrecherebbe alla causa santa dei lavoratori chi si facesse krumiro, ossia traditore dei suoi fratelli di lavoro.

In seguito parlarono molti altri, fra cui il Bobba, Viscardi, Fassino, Argenta, ecc., ecc., inneggianti tutti alla solidarietà.

Viene presentato un ordine del giorno che, mentre respinge ogni temperamento dell'art. 380, lascia la responsabilità a chi tocca della non applicazione di esso, e intanto si quotano per venire in soccorso ai primi disoccupati.

E l'assemblea si scioglie nel massimo entusiasmo e al canto dell'inno dei lavoratori.

Nel frattempo i padroni, o almeno quella parte di essi che vuole imporsi in ogni modo anche a coloro che sarebbero disposti ad accettare il 380, si danno un gran da fare per organizzare la serrata, e giungono a fare firmare una cambiale di L. 100 a coloro che aderiscono al *lock-hout*.

Noi non sappiamo che valore abbia una tale cambiale, nè se sia il caso che l'autorità competente ci veda un po' chiaro in questa faccenda delle cambiali; questo però è certo, che molti padroni hanno dichiarato che essi, per timore di rappresaglia, hanno dovuto aderire al concetto della « serrata », pronti ad accordarsi coi lavoranti in base all'art. 380, quando la resistenza padronale faccia le prime crepe.

Comizio di mercoledì 6 corrente.

Mentre i proprietari alle ore 17 si riunivano nella sede dell'Unione esercenti, e dichiaravano completamente riuscita (??) la serrata, alle ore 21, all'Associazione Generale, una folla immensa di cittadini era chiamata a comizio per sentire le ragioni del conflitto ed esprimere apertamente il loro giudizio.

Aperse il comizio il compagno Ferrero, leggendo molte lettere di adesione di Associazioni cittadine e spiegando le cause del conflitto ed esortando la cittadinanza a volere aiutare con l'appoggio morale i paria del lavoro notturno.

Il consigliere Cerutti spiega a lungo e minutamente quali sono le ragioni igieniche, sociali ed umanitarie che portarono all'art. 380, dopo tanti anni di discussioni e di lotte. Mise in rilievo il contegno dell'autorità, che rimane passiva di fronte a una violazione aperta della legge, notando ad un tempo quanto sia pericoloso che, per causa dei padroni violatori della legge, migliaia di panettieri si trovino disoccupati ed affamati per voler osservare la legge.

Bobba molto opportunamente rimproverò al sindaco la sua assenza da Torino in un momento così grave,

specialmente quando si tratta di far rispettare l'articolo famoso, che egli stesso con la sua Giunta cooperò a far approvare dal Consiglio comunale. Certo, se si trattasse dell'arrivo di qualche augusta persona, si sarebbe trovato pronto al... cortigianeschi salamelecchi.

Ma il vero, l'incontrastato successo fu del signor ...oggio, proprietario di forno, il quale affermò, con voce piena di sincera convinzione, che l'art. 380 è applicabilissimo, purchè i padroni vogliano mettersi di buon volere, come fa lui, per trattare un po' più umanamente quei lavoratori, che alla fine danno ai padroni la ricchezza.

Egli è convinto che, se i lavoratori terranno duro, i proprietari dovranno cedere, perchè questi sono dalla parte del torto.

Parlò poscia il consigliere comunale Castellano, stigmatizzando il *Momento* per la sua disonestà giornalistica, indegna di persone che si rispettino, e dichiarando che oramai agli operai panettieri non restava che lottare direttamente contro i proprietari per obbligarli con la solidarietà e la concordia ad accettare ciò che nè la legge, nè le autorità, nè il sentimento umano riesce loro ad imporre.

Parlarono poscia Bibba ed altri, riscuotendo tutti grandi applausi dall'affollata moltitudine di cittadini.

Altre adunanze.

Mentre gli operai, dopo il comizio, si raccoglievano in privata assemblea per deliberare sui casi d'urgenza, il Gruppo consigliare, quasi al completo, votava il seguente ordine del giorno da trasmettersi subito al Sindaco ed alla Giunta:

« Il Gruppo consigliare socialista, in sua seduta del 5 settembre corrente, di fronte al risoluto proposito dei proprietari panettieri di sottrarsi all'osservanza dell'articolo 380 del regolamento d'igiene, incoraggiati in ciò dall'operato della Commissione municipale;

« Considerato che tale contegno dei proprietari panettieri perturba seriamente un importantissimo pubblico servizio, e mette ad un tempo in pericolo l'ordine pubblico;

« Mentre chiedono al Sindaco ed alla Giunta come intendano provvedere immediatamente al riguardo, fanno formale domanda al Sindaco e alla Giunta medesima affinchè sia convocato d'urgenza il Consiglio comunale allo scopo di discutere e deliberare sui mezzi più opportuni per il sollecito impianto di forni municipali ».

Ed infatti una Commissione degli operai panettieri, accompagnata dai consiglieri comunali signori Cerutti e Franchetti, venne ricevuta stamane dal Sindaco senatore Frola.

La Commissione espose l'imposizione fatta agli operai panettieri, le condizioni in cui questi e l'industria di panificazione ora si trovano e chiese provvedimenti.

Il Sindaco, senatore Frola, ragguagliò la Commissione sul suo continuo interessamento per l'osservanza dell'art. 380 del Regolamento d'igiene, nonchè delle deliberazioni della Giunta da lui presieduta, 30 agosto scorso e 2 corrente settembre, e cioè di dare corso alle contravvenzioni accertate e di vigilare attentamente per l'osservanza dell'art. 380 che non può violarsi da alcuno;

Fece richiamo alle dichiarazioni già fatte da lui e dall'Assessore comm. Frescot nei precedenti giorni ai Consiglieri ed alla Commissione degli operai panettieri;

Informò la Commissione delle istanze fatte alla Prefettura ed al Governo a tale riguardo, fidando nell'opera giusta dell'Autorità politica;

Sui provvedimenti a prendersi convocò la Giunta per oggi e sull'istanza per la convocazione del Consiglio pei forni municipali assicurò che verranno osservate le disposizioni della legge Comunale e Provinciale.

In proposito ci si comunica:

La Giunta in sua seduta del 6 corr., in conformità della riserva espressa nella deliberazione 9 maggio 1905, mentre continuerà a provvedere per quanto è di sua competenza alla rigorosa osservanza dell'art. 380 del Regolamento d'igiene, autorizza l'impianto di uno o più forni municipali con quelle modalità e cautele che saranno determinate;

Con altra deliberazione poi, vista l'istanza per la convocazione del Consiglio comunale, manda convocare il Consiglio per martedì 12 corr. settembre alle ore 15.

* * *

Conseguentemente all'atteggiamento un po' più energico assunto dall'Autorità municipale numerosi agenti, recatisi durante la notte ai diversi forni, fecero numerose contravvenzioni che speriamo avranno il loro epilogo davanti al magistrato.

Intanto in mezzo al più schietto entusiasmo, decisi alla resistenza per quanto passiva, gli operai si adunarono frequentemente in numerose assemblee.

Constatiamo con piacere la condotta esemplare della categoria dei panettieri, che finora conservarono calma e serenità, indizio del loro buon diritto e auspicio di prossima vittoria sul malvolere dei padroni..... ribelli alla legge.

Pro Cassa Nazionale Resistenza Politica

La Sezione di Lucerna, nell'assemblea del 3 settembre 1905;

Presa in esame la proposta del compagno Tito Barboni pubblicata nell'*Avanti!* del 27 agosto 1905 di organizzare cioè la resistenza agli arbitrii del governo e delle dipendenti autorità, istituendo all'uopo una Cassa nazionale di resistenza politica col compito di venire in aiuto ai danneggiati in conseguenza della resistenza medesima;

Considerando che valendosi di tale arma legalissima in tutti i casi di arbitrio e suscitando nel paese una intensa agitazione ogniqualvolta i pubblici poteri ricorrano alla violenza contro la nostra legale ribellione, si metterà il governo in una situazione insostenibile di fronte al paese, e sarà giuocoforza che per supreme ragioni della propria esistenza rientri nella legalità, lasciando piena ed intiera libertà ai cittadini in conformità al diritto positivo conquistato dal popolo coi tanti sacrifici;

Considerando che con tale tattica pienamente conforme alle tradizioni del Partito, si verrà speditamente formando nella massa una maggiore nozione dei diritti del cittadino, attualmente in gran parte ignorati, e da questo elevamento morale e civile, nel mentre il proletariato ritrarrà immediati beneficii economici e politici acquisterà la forza necessaria all'attuazione dei cambiamenti sostanziali a cui il nostro Partito aspira;

fa voti

che la proposta Barboni venga confortata dall'appoggio unanime delle Sezioni italiane in patria ed all'estero,

e invita

la Direzione del Partito a promuovere senza indugio l'organizzazione della resistenza politica e l'istituzione della Cassa nazionale che ne deve essere il sostegno.

F. Benuzzi.

L'agitazione pro Case operaie

Bussate e vi sarà aperto, dice il Vangelo, e noi a forza di bussare abbiamo al fine ottenuto dal Municipio la concessione delle palestre scolastiche adoprate, fino a ieri, dai soli borghesi imperanti nel Comune. Il socialismo così è anche entrato nelle scuole, e quelle mura abituate ad udir biascicare *pater* e *ave* hanno stavolta udito la parola nuova. Si dice che ciò ha fatto arricciare il naso a qualcuno, ma questi qualcuno finiranno per capacitarsi e persuadersi una buona volta che noi siamo il partito dell'avvenire, e che, questione di anni, nessuno ci fermerà nel nostro cammino.

Ha inaugurato la *tournée* la Sezione Po, con un brillante esordio del compagno Derfeer Saverio, ed una vibrata protesta della mite Elvira Zocca, una nuova recluta delle nostre file, compagna ardente ed entusiasta che ride degli sproloqui del prete e della Chiesa.

Venne seconda la Sezione Porta Nuova, unita al Circolo educativo *Avanti!* nel locale dei Macchinisti, e la Sezione Po ripigliò alle scuole Tommaseo, ove riparlarono i nostri compagni a pro di questa agitazione.

Martedì 5 corrente il compagno Vigiongo Stefano, consigliere provinciale per Bussoleno di Susa, e direttore del giornale *La Valanga*, ci parlò diffusamente sul progetto delle case operaie e della necessità assoluta dei cittadini di assecondare la nostra agitazione affine di avere case pulite, sane ed ariose, e non pagare affitti straordinari.

Nuovi Comizi sono annunziati, ma la vertenza dei panettieri ha chiamato tutte le forze del Comune, per appianarla e anche per illuminare la cittadinanza di quanto sono capaci di fare le autorità comunali e provinciali, le quali, dopo aver approvato il regolamento d'igiene, non vogliono applicarlo.

Però questa volta i panettieri pare non vogliano quetarsi così facilmente, e, ad ogni costo (senza ricorrere allo sciopero per far piacere ai padroni), vogliono far rispettare l'art. 380, su cui è basata la *serrata* buffonesca dei padroni.

. . . .

Alla Camera del lavoro, si tenne venerdì sera l'adunanza dei vari Comitati delle Leghe di resistenza, per discutere in merito al Segretariato... omonimo, perchè è oramai assodato che Milano non è più il luogo adatto, date le varie correnti ed diversi modi di vedute dei compagni colà agitantisi, quindi il Segretariato non può più compiere quell'opera sana ed utile che il proletariato attende e più non corrisponde allo scopo per cui fu istituito.

— I lavoranti carradori in ferro ed in legno si sono finalmente svegliati dal letargo mortifero, e vennero alla Camera del lavoro per unirsi in Lega di resistenza.

Il compagno Scotto, segretario della Federazione Metallurgica, già tenne loro una conferenza che riuscì numerosa e utilissima a chi fino a ieri non aveva udito parlare di organizzazione.

Si annunzia quanto prima un Comizio privato in cui parlerà anche il segretario della Camera del lavoro e si costituirà subito la Lega carradori.

Ai nuovi venuti sotto la bandiera del proletariato i nostri saluti di solidarietà e di fratellanza.

— La Lega Infermieri ha iniziato un'agitazione per diversi fatterelli successi nell'interno degli ospedali; la cosa ci sorride perchè questa classe è sempre stata predominio dei preti e delle suore.

Bravi, e... sempre avanti. *Homo.*

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Prego inserire la presente mia, la quale potrà dar agio ed incoraggiamento per la propaganda « Pro case operaie ».

Svolgo un caso fresco freschissimo di un inquilino carico di famiglia, il quale abitò, per ben dodici anni, una casa in via Superga, n. 23. Nei primi anni pagava L. 8 mensili, poi il padrone, avendo fatta qualche riparazione, portò il fitto a L. 9,50; nel maggio scorso lo crebbe a L. 14. Alle giuste lagnanze del povero cristo gli fu risposto che se voleva stare, era così, altrimenti sloggiasse. Ma, come accade, prima di aver potuto trovare un locale, passò alcun tempo; così il padrone, impaziente di mandarlo via, lo fece sfrattare con tutte le regole della legge mettendogli cioè i mobili e le masserizie nel cortile.

Il padrone era ancora in credito con l'inquilino di L. 19 che sommano a tutt'oggi a L. 52,20, come da precetto in via mobiliare, in data 27 agosto u. s., notando come questo precetto fu notificato in altro alloggio dando i 5 giorni di tempo, e se il pagamento non verrà effettuato si procederà al sequestro dei mobili ed utensili. Così dal debito di L. 19 si arrivò a L. 52,20 prima del sequestro, e per poco che la continui non basteranno più L. 100.

E pensare che il padrone *milionario* ci mette un vero accanimento per tormentare e perseguitare il suo ex-inquilino.

Oh, come sarebbero provvidenziali le case operaie, anche per tagliare le unghie a questi ingordi e feroci padroni! E. M.

Alleanza Cooperativa Torinese

Scuola elementare di preparazione.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, sempre sollecita dell'elevamento intellettuale e morale dei soci e delle loro famiglie, ha deliberato di aprire nei locali dell'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12) un Corso Elementare di preparazione per i figli e le figlie dei soci già inscritti a scuole elementari pubbliche o private od aspiranti a dette classi.

Il Corso durerà dal 15 corrente fino all'epoca dell'apertura delle scuole, e sarà affidato ad insegnanti provetti.

Agli alunni saranno forniti gli oggetti di cancelleria.

Le inscrizioni si ricevono alla segreteria dell'Associazione Generale Operai nelle ore d'ufficio.

Gli interessati sono pregati a presentarsi presto affine di poter meglio disporre per la formazione delle classi.

Leggete l'AVANTI!

Solidarietà... in contanti

Nel mentre i nostri compagni intellettuali seguitano a discutere sulle colonne dell'*Avanti!* come si debba provvedere perchè non più abbiano a ripetersi i dolorosi eccidi proletari, nel mentre l'on. Cabrini lancia « un'idea semplice » perchè il proletariato cosciente e organizzato provvedendosi della medaglia commemorativa dello sciopero generale a 25 centesimi concorra a formare un fondo bastante per propagandare il Mezzogiorno e le Isole, il proletariato metallurgico organizzato risponde con slancio veramente ammirevole allo appello lanciato dai dirigenti l'organizzazione in pro delle vittime del piombo regio a Grammichele.

Ecco un primo elenco di sottoscrizione già pervenute a cui seguiranno ben presto numerose altre:

Raccolte dopo l'adunanza dei metallurgici, a mezzo Scotti	L. 14 35
Id. in alcune squadre della F. I. A. T. e da amici a mezzo Petazzi Severino	» 45 20
Id. in un riparto della F. I. A. T. a mezzo Petazzi (2° versamento)	» 10 50
Id. nelle officine di Savigliano a mezzo Chapuis	» 21 65
Totale	L. 91 70

Noi non possiamo che plaudire all'atto di solidarietà che i metallurgici torinesi compiono verso i poveri mitragliati di Grammichele, e nel mentre auguriamo che sparite le divergenze di metodo e di tendenze che anche in questo doloroso frangente fanno capolino, facciamo voti che il proletariato italiano sappia prepararsi seriamente perchè una buona volta imponga il « basta » a codesti sistematici assassinii di lavoratori inermi.

essegi.

Al Ricreatorio Alleanza

Come, del resto, avevamo preveduto, la serata d'onore della signorina E. Buzzi fu un trionfo per la intelligente artista.

Protagonista fine della *Figlia di Jefte*, forse il lavoro più geniale del compianto Cavallotti, e nella *Niobe*, il grazioso sogno di Paulton, riscosse applausi fiori e oggetti preziosi, certo che devono esserle riusciti graditi perchè attestazione d'un pubblico che da mesi la segue amorosamente nelle sue geniali interpretazioni.

Validissima la collaborazione artistica dei migliori elementi della compagnia.

Del *Don Pasticcio*... parce sepulto.

Domenica andrà in scena il *Pipelet*. Interpreti le signore Bouardi e Fresia ed i signori Viela, Arcese, Quinzio, Del Piano ed Astrua. Ne parleremo; per intanto auguriamo un successo pari a quello del *Don Pasquale*.

E quanto prima avremo *I piccoli borghesi*, la forte produzione sociale di Massimo Gorki.

PROGRAMMA

Venerdì 8 (matinée): *Il mercato di Malmantile*, operetta in 3 atti.

Id. (sera): *Lotta di classe*, di M. Carradori — *La vispa Teresa*, di P. Chiesa — *Senza colpa*, di M. Torinas.

Sabato 9 (sera): Proiezioni luminose degli impianti dell'Alleanza Cooperativa Torinese e di Cooperative d'Europa — *L'inno dei cooperatori* del prof. Bertacchi — *Il libero pensiero* di G. Enrico, eseguiti dal corpo corale dell'A. C. T.

Domenica 10 (matinée): *Una bolla di sapone*, dramma in 3 atti.

Id. (sera): *Pipelè*. Opera buffa in 3 atti. Musica di S. A. Ferrari.

NB. — I rappresentanti del Congresso Operaio Piemontese, muniti di tessera, hanno ingresso gratuito e diritto ad una consumazione nel Teatro sociale, per le tre rappresentazioni serali date in loro onore. La tessera è rigorosamente personale.

La Commissione Esecutiva.

— Sappiamo che il Consiglio dell'Alleanza Cooperativa ha accolto ed approvato la proposta della Commissione Ricreativa per l'istituzione di una *Scuola di preparazione e ripetizione* delle classi elementari per i figli di soci. Le nostre congratulazioni.

A tal uopo si rendono avvisati i soci delle due Società alleate che detta scuola si aprirà a datare dal 15 corrente. Per intanto le domande di inscrizione si ricevono presso la segreteria dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi 12, e presso il Distributorio n. 9, via Sacchi, 3.

La Commissione Ricreativa.

A Torino si casca di fame

Sembra fola, eppure è realtà. Nella nostra bella e civile Torino (il di cui Municipio trova le migliaia e migliaia di lire per rifare un teatro Regio, a tutto comodo di lor signori, e per... ingioiellare la Madonna della Consolata) venerdì 1° settembre, in via Moncalieri, vicino al quartiere degli alpini, un uomo dell'apparente età dai 30 a 35 anni, cadde sfinito per la fame.

Soccorso lì per lì da qualche donna del vicinato, trovò in un lattivendolo il fratello amoroso che gli ridiede la vita.

In un baleno una grossa scodella di latte e due pagnotte sparirono nelle fauci del disgraziato, il quale, così un po' rifocillato, riprese la sua angosciosa *via crucis*, forse per ricadere al domani o dopo!

Ora domando: come mai, con tanta beneficenza che in Torino si fa, è dato registrare casi così sciagurati?

Di grazia, dove sono le Congregazioni di carità?

G. R.

Agitazione degli infermieri del Manicomio

Il personale dipendente dai Manicomi di Collegno e Torino ha di questi giorni iniziato una seria agitazione per quanto succede nell'interno dei relativi stabilimenti.

Il malcontento che serpeggia è frutto principalmente di continui atti di favoritismo fatti ai beniamini di qualche capo infermiere, il quale pare sia legato da interessi finanziari con i *favoriti*.

Già l'anno scorso si era iniziato la campagna contro qualcuno di costoro che hanno la parola mellifica, che sanno rispondere alle domande della Direzione, che sanno, in poche parole, strisciare come serpi velenose e spandere la loro bava a danno dei loro compagni di lavoro.

Sono piaggerie, giuochi, soprusi, ambizioni personali, promesse di aumenti, piccole vendette, rapporti insulsi; in poche parole è uno svolgersi di cose che i dipendenti del Manicomio non possono più sopportare, ed hanno quindi deciso di agitarsi seriamente per far mettere un *alt* a tutto questo che suona vergogna in uno stabilimento come quello di Torino e Collegno.

Venerdì u. s. gli infermieri tennero un'adunanza numerosa, alla quale parteciparono, finalmente, anche le donne che fino a ieri erano refrattarie, e non la volevano capire, perchè schiave delle suore; ma ora hanno capito anch'esse che non è dalle suore di carità che si potranno ottenere le migliorie, ma dalla loro forte organizzazione, la quale saprà imporsi e far orientare meglio la bussola... direttiva.

Per intanto la lega comincia a lavorare seriamente e vi è buona fiducia che il giorno che si raccoglieranno i frutti non sia lontano.

Homo.

LA MORALE CHE CORRE

Caro Grido,

Permetti ad un tuo assiduo lettore di denunciare sulle tue colonne un fatto che accadde la scorsa settimana ad un nostro compagno. Pare impossibile, ma pure è così, i preti continuano a sfogare la loro rabbia ed il loro livore contro socialisti. Questa è la volta del compagno operaio Mattiotto Giacomo, il quale, avendo bisogno di affittare due camerette, si rivolse al padrone della casa sita in via Balbo, n. 22, e cioè al reverendo don teologo Bracco.

A tutta prima fu bene accolto e gli fu accertato che le 2 camere in parola sarebbero state a sua disposizione, purchè avesse portato la *caparra* al portinaio. Così intesi, il giorno dopo, il nostro compagno si recò per portare la caparra al portinaio; ma quale fu la sua sorpresa nel sentirsi dire che a lui non intendevano più affittare, perchè era un *tremendo socialista di Vanchiglia*. Figuratevi che il compagno in parola non è iscritto nel nostro partito, mai tenne conferenze e mai fu alla testa di qualche dimostrazione. Ciò non pertanto non si perdette d'animo, e cercò di far conoscere al rev. teologo la sua onestà e la sua buona condotta, e per di più offerse un certificato rilasciatogli dal proprio principale, che attestava essere egli un buon operaio ed un buon padre di famiglia. Nulla valse a smuovere il caritatevole reverendo dal suo odioso proposito, ed il nostro compagno dovette ritornarsene a casa a raccontare l'accaduto alla sua moglie, la quale, pur essendo ancora una pecorella della chiesa, non potè a meno che sentire nausea pel contegno del signor teologo.

Oh il bell'esempio di carità cristiana.

Tuo Oldoini Ernesto.

Sempre la solita legge sul lavoro dei fanciulli

Caro Grido,

Poichè esiste una legge rachitica sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e che tu cerchi di farla osservare col denunziare, forse inutilmente, i contravventori, non potresti rivolgere anche la tua attenzione ai macellai? Si vedono attaccati a certi carri bambini, i quali alzando le braccia, quasi non raggiungono le sbarre e... *tira lì, asinello.*

Ma non basta. E l'orario? Al mattino l'ammazzatoio è aperto alle 3. E molti degli apprendisti devono trovarvisi; oppure al *frigo* che si chiude alle 5,30. Poi tirano il carro fino al negozio che può essere in Vanchiglia o al Rubatto; stanno in bottega a portare la merce ai clienti fino a mezzogiorno; quindi, ricaricato il carro, tornano al *frigo* se d'estate e fino alle 13 non [illegible].

In conclusione un'ora e mezza o poco più per il pranzo, dopo di che si va all'ammazzatoio e si ritorna al negozio fino alle 7.

Stipendio? Eh!!! 12 o 14 lire mensili e un po' di carnaccia alla domenica. Credo che basti per i ragazzi.

E gli operai? Questi probabilmente hanno quanto loro... desiderano, poichè mai non vollero organizzarsi. E davvero non vale la pena essere capaci di atterrare un bue con un pugno per poi avere paura di un prepotentuccio di padrone che vi pela come voi fate ai bovini!!!

Bagat.

La donna dorme. Questa gentile e dolorosa metà del genere umano che porta in una volta due gioghi — quello del padrone e quello del maschio — non s'è ancora affacciata agli albori della vita novella. L'officina la attira, la assorbe, ne rode le membra delicate, ove il genio della specie ha il suo tempio, dispensatrici delle più intense ebbrezze umane, e ne fa carne da macchina.

Preziosa preda per il capitale, poichè la donna può ben trovare nel mercimonio di sè un complemento alla scarsezza dell'iniqua mercede. Ma essa non intende e si lascia trarre, così, al macello, concorrente del fratello, dello sposo nel mercato del lavoro, onde il salario rimane così basso, che la fame si asside al domestico desco, ospite quotidiano.

E questo sonno delle donne vuol dire la metà delle forze dell'uomo perdute per la lotta, anzi vuol dire tutto il movimento inceppato.

Perchè nella battaglia chi è col proletariato organizzato materialmente e non lo è moralmente, è zavorra che impaccia il cammino. Nelle guerre in cui prevalgono la forza muscolare e il coraggio fisico, ben lo sanno i guerrieri, che lasciano a casa le donne e i bambini. Ma nelle lotte economiche le donne sono sempre al fianco dell'uomo; e molte volte si sono visti fidati amici, valorosi agitatori, operai rimasti sempre sulla breccia, parere ad un tratto come paralizzati, dopo che s'ebbero scelta una compagna che aveva la coscienza addormentata.

Destiamo dunque la donna!

Filippo Turati

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Uno fra i collegi politici di Torino più disgraziati è certamente il V, sia per la vastità sua, sia perchè la nostra propaganda dovendosi svolgere su tutta la sua estensione è sommamente difficile vincere tutti gli ostacoli che il prete, specie nei paesi delle nostre colline, soggette a questo V Collegio, ci oppone a riunire un discreto numero di uditori.

Necessita quindi che tutti i compagni di buona volontà cerchino di fare attiva propaganda e coadiuvare l'opera di coloro che s'accingono all'impresa. A questo intento abbiamo deliberato di effettuare una gita di propaganda a Pecetto e Revigliasco per domenica 17 corr. con ritrovo alle ore 7,30 ant. al Circolo Borgo Po, via Luigi Ornati, 13, da dove alle ore 8 avrà luogo la partenza.

Abbiamo viva fiducia che i Circoli risponderanno con slancio all'appello, facendosi ognuno rappresentare da largo numero di soci.

Visita all'Enopolio. — L'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese accolse favorevolmente la nostra domanda, lasciando che i Circoli possano visitare il suo Enopolio.

La visita avrà luogo domenica 24 corr. con ritrovo alla Camera del lavoro dalle ore 8,30 alle ore 9, da dove si effettuerà la partenza.

Interessiamo quindi vivamente ogni Circolo di Torino e provincia a prendere parte alla visita col massimo numero possibile di soci, nominando pure precedentemente due compagni ogni Circolo incaricati del buon ordine.

Lo scopo che ci siamo prefissi nel fare questa gita si è quello di ampliare le cognizioni di tutti coloro che amano istruirsi.

I Circoli quindi sorti con scopi eminentemente educativi sono in dovere di fare quanto è possibile a che la visita sia numerosa e disciplinata.

Circolo Educativo Socialista Settimo Torinese. — I compagni sono pregati d'intervenire alla assemblea che si terrà sabato sera 16 corr., alle ore 9,15, dovendosi discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione Comitato elettorale.
3. Commissione esecutiva.
4. Cose varie.

Data l'importanza della discussione pregansi i compagni di prestarsi con sollecitudine anche per riordinare la opera intrapresa ed abbandonata alquanto per causa dei lavori agricoli. Preghiamo inoltre ogni compagno di lasciare presso il segretario la propria tessera di riconoscimento per la revisione della gestione corrente, aggiungendo anche di mettersi al corrente delle quote.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza per sabato 9 settembre, alle ore 20,30, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Rendiconto mese agosto.
4. Comunicazioni della Commissione.
5. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — *Compagni*, - Lunedì, 18 corrente, la compagnia filodrammatica diretta dal compagno G. B. Actis darà una straordinaria rappresentazione sulle scene del teatro Alleanza Cooperativa (gentilmente concesso), a favore cassa propaganda e biblioteca.

In tale circostanza esporrà il dramma *La figlia unica.*

L'accoglienza avuta negli anni scorsi ci fa sperare in un numeroso concorso.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono vivamente pregati di volersi trovare sabato, 9 corrente, nei locali della Sezione Dora (via Borgo Dora, 25), onde provvedere con sollecitudine all'acquisto di nuovi locali.

Circolo Educativo Socialista Borgo Nuovo. — I compagni che intendono far parte del costituendo Circolo sono pregati di trovarsi al Circolo di Studi sociali, via Roma, 39, per un'assemblea preparatoria, la sera di sabato, 9 corrente, ore 21.

Comitato Pro Casa Socialista Borgata San Paolo e Cenisia. — Gli azionisti sono invitati alla assemblea straordinaria che avrà luogo lunedì, 11 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Comitato sul terreno acquistato.
2. Nomina d'un membro del Comitato.
3. Varie.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Federazione del Collegio di Ciriè.

Si avvertono tutte le Sezioni, Circoli, Gruppi e compagni isolati che per il giorno 16 corrente, ore 9, in Leynì, vi sarà il Congresso collegiale onde discutere sull'ordine del giorno pel prossimo Congresso provinciale e sul Segretario collegiale.

Si avverte inoltre che ogni Sezione o Circolo non può mandare al Congresso come rappresentanti più del 5 per cento. Si spera nell'intervento dei tre consiglieri della Federazione provinciale.

NB. Per coprire le spese del Congresso ogni rappresentante deve, come nel passato, pagare cent. 25 al segretario nell'atto dell'entrare.

Essendo la discussione di massima importanza si spera in un numeroso concorso.

Sottoscrizione fra compagni per una corona a Domenico Ottone.

Monteverde Antonio L. 4,20 - Ponzone Angelo 0,50 - Zaninetti Silvestro 2,05 - Un suo amico 0,50 - N. N. 0,20 - Bello 0,50 - Sereno 0,50 - Garavini Giacomo 0,30 - Contratti Luigi 2,00 - R. B. 0,30 - R. T. 0,30 - S. Morra 0,50 - Poltroneri Luigi 0,40 - Vantero Felice 0,30 - Carlo De Alessi 0 30 - Cucchi Gaetano 0,20 - Canavesio Cesare 0,50 - Burrini 0,30 - N. N. 0,20 - Costa G. 0,50 - Moglia 0,30 - Derfner Zaverio 0,30 - Asvisio Luigi 2,50 - Savarino 0,10 - Caudera 0,10 - Moroncalli 0,10 - Gaito 0,10 - Arneodo 0,10 - Moretti 0,20 - Ferrero C. 0,30 - Giolitto G. 0,20 - Gerli 0,20 - A. Buja 0,20 - Dario Segre 0,20 - Franchetti 0,40 - Pietro Follis 0,40 - Bosio Giovanni 0,40 - Rossi Pietro 0,30 - Morutto 0,50 - Piumatti 0,20 - Chiappori 1,00 - Quaglino 1,00 - Bachi D. 5,00 - Oberti 0,20 - Pogliano 0,25 - Daghetto P. G. 1,00 - Lacroix 0,50 - Tromano 1,00 - Giacomini 0,50 - Alessio 0,50 - Amilcose 0,50 - Lo anarchico 0,50 - Cevai 1,00 - Valdato 0,50 - Robba 0,50. — Totale L. 35,00 versate a saldo alla fiorista Robba Anna, al 31 agosto 1905.

Ringraziamento

L'Unione Cementatori, Stuccatori, ecc., sente il dovere di ringraziare tutti coloro che col loro ajuto morale e materiale concorsero alla riuscita della festa, data il giorno 3 settembre 1905.

Ringraziano pure il brillante macchinista Cerotti Cesare che colle sue splendide produzioni seppe divertire bene il pubblico; come pure il più noto prestigiatore Pietro Fornara che colle sue famose barzellette seppe tenere allegro il pubblico fino a tardissima ora.

CORRISPONDENZE

Morbosità ambiziosa e Giudizio ben dato

Poirino — Poco tempo addietro, papà Governo, per intromissione di qualcuno di suoi acrobatici confieri, ad un suo gregario di qui, la commenda della corona d'Italia.

Sparsasi la notizia nella cittadinanza, i meragliati si chiedevano, reciprocamente, quali i grandi meriti di costui.

Alcuni dicevano: si è perchè la materia per fabbricare questi titoli costa poco al fabbricante

Altri invece: perchè nelle feste cinquantenarie della fondazione della Società operaia, è stato lui il primo ad iniziare l'ostruzionismo, quando il compagno Rappa, nel suo discorso, pronunciò, mentre tesseva la storia della borghesia, la parola: « panciuti. E siccome la festa era presenziata dai più genuini rappresentanti della classe borghese, il Ferrero di Cambiano, l'ingegnere Russi, ed altri tipi del medesimo stampo; quindi si capisce.

Ritenetelo cari amici i due fatti, connessi col primo giudizio, sono materia sufficiente per determinare la volontà del papà governo a comprendere nel rancido *Circo equestre*, l'abile atleta, il ginnasta, il buon domatore di cavalli, ed altri generi equini.

Ma, a parte le impressioni e la diversità di giudizii sul deliberato governativo, vediamo ora fin dove potè arrivare il lavorio del nuovo crocesegnato per porre in pubblica evidenza il morbo ambizioso che lo travagliavo.

1ª azione: premura febbrile di comunicare la fausta novella ai suoi portavoce, perchè a loro volta la ricomunicassero;

2ª Spedizione di lettere agli amici lontani, perchè la notizia si diffondesse, per avere le congratulazioni e scapellature in occasione di incontro;

3ª Comunicazione al giornalismo borghese per la pubblicazione della notizia;

4ª Stato di attesa, ed azioni... esterne per l'inizio di sottoscrizioni pubbliche per un pranzo dimostrativo, cose abituali in simili circostanze; onde pavoneggiare i corifei ed udire il canto del *tedeum laudamus*.

5ª Attività esplicata per mezzo dei soliti messeri per accalappiare, gli imbecilli e ricordare poi alla massa sfruttata di scapellani quando *ch'ai passa sör cavajer*.

6ª Qui pongo fine all'analisi... cavalleresco, aggiungendo ancora però un fattello riguardante l'azione di certi suggestionati messeri.

Si insinuò al Presidente della Società Militare in congedo, la convenienza che da lui partisse l'inizio di una dimostrazione popolare. Ne comunicasse al presidente della Società operaia; ed, in in unione, si procedesse, per il modo tempo ecc., onde la dimostrazione riuscisse degna.

I due presidenti si abboccarono.

Ma il Consiglio d'Amm. della Società Operaia, in apposita adunanza, votò ad unanimità di non prestarsi all'atto prostituente. Al Consiglio della Società Operaia mando perciò un caldo saluto e l'espressione del più vivo compiacimento.

Eclissi, fughe e... virtù sindacali. Infortunii. - Cassa Mutua Pensioni. Conferenza Pubblica.

VOLPIANO. — Domenica 3 corr. il sindacò mangiasocialisti ha radunato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per... l'approvazione del verbale della burrascosa seduta precedente e poi colla solita sua coerenza ci ha fatto assistere ad una magnifica eclissi totale della sua persona.

Gli elettori che da oltre un anno vanno seguendo con occhio vigile il suo operato si domandano vicendevolmente dove sono andate a finire tutte le questioni amministrative che il Comune ha sulle braccie. E l'edificio scolastico, si farà o non si farà? Ed il cimitero, se ne farà uno nuovo o si adatterà l'attuale? Ed il catastraro, si nomina o no? E la Commissione per la manutenzione delle strade si nomina sì o no. E la seconda proposta sulla questione del progetto del servizio farmaceutico, si mette in votazione, si o no? Ma! chi lo sa?

I consiglieri stessi incontrandosi si domandano l'un l'altro chi ne sa qualcosa di queste questioni, un anno fa così *urgenti e necessarie* per le quali si minacciava il finimondo se non si prendevano immediati provvedimenti, e tutti si rispondono con una certa mortificazione: Ma! chi lo sa?

Per saperlo bisognerebbe domandare il permesso al nostro gran sindaco... dei tubi di penetrare per un istante solo nella sua dura e quadrata cervice.

Ma è evidente che egli non si preoccupa affatto delle suddette questioni.

Degnarsi di occuparsi del Consiglio e delle sue deliberazioni? Puah! Per un sindaco par suo queste sono miserie ed umiliazioni! Egli *forse* sta preparandoci chi sa quali strepitose e mirabolanti sorprese, perchè si occupa di cose ben più serie. Questo ci fa dubitare specialmente per la sua precedente geniale trovata di far spaccare il tavolo consiliare in tre parti per restare tutti più comodi, per fare spiccare di più l'isolato e troneggiante tavolo sindacale abbellito dalla sua attillata confusa persona non più collo stormo dei miseri consiglieri comunali, e per far sì che il pubblico ammiri la sua loquace intelligenza..... incapace di pensare e parlare una qualsiasi risposta o domanda se non interviene prima e replicate volte l'imbeccata del troppo poco fido segretario comunale.

Egli forse sta meditando il modo di rispondere degnamente allo schiaffo che gli ha dato la Società Incendi « La Volpianese » allorquando chiuse la porta in faccia al rappresentante del Comune all'adunanza generale dei soci.

Forse medita un qualche altro sgambetto ai socialisti? Ma! chi lo sa?

Con un sindaco simile non c'è più da stupirsi di nulla, e può capitare ogni cosa... sul capo dei contribuenti!

— Da un po' di tempo la popolazione di Volpiano è giustamente rattristata pel continuo succedersi di infortuni sul lavoro che sono quasi tutti fatali. Poco tempo fa era il caso del povero lattoniere da Ciriè che cadeva da un'altezza di otto o dieci metri; l'altra settimana era la volta di un povero contadino, giovane ventenne, che durante il lavoro di trebbiatura veniva gravemente ferito al piede, per cui dovette soccombere. In questi giorni altro infortunio è capitato a due conducenti — padre e figlio — infortunio che presenta una certa gravità allarmante.

Tutte le famiglie di questi disgraziati lavoratori non ricevono nulla per queste disgrazie perchè la legge sugli infortuni non contempla questi casi e non estende i suoi benefici a queste categorie di lavoratori.

I lavoratori tutti se lo tengano bene in mente: che sino a quando essi stessi non l'imporranno colla forza della loro organizzazione nè Parlamento nè Governo modificheranno la legge in loro favore.

Contadini organizzatevi!

— Domenica 3 corrente si è avuto qui il dott. Fazi a tenere una pubblica conferenza nel locale delle scuole per spiegare l'organizzazione della *Cassa Mutua Pensioni* ed i suoi beneficii, ma la diffidenza ingiusta dei nostri contadini ha fatto sì che pochi fossero i presenti a tale conferenza veramente chiara e persuasiva.

E' inutile dire che sino a quando i nostri contadini circonderanno della loro diffidenza i veri amici loro e le istituzioni operaie e per contro si abbandoneranno ancora ciecamente in braccio ai signori del paese i loro interessi non saranno mai difesi, salvaguardati seriamente, e le loro condizioni invece di migliorare peggioreranno.

Il benessere dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. Cambiate strada o contadini, che è ora.

— Venerdì 8 settembre, alle ore 8,45, sulla pubblica piazza di Volpiano, il nostro carissimo ed eloquente compagno dott. *Carlo Chiappori* terrà una delle sue lucide e persuasive conferenze sulla Municipalizzazione del servizio farmaceutico.

Grande è l'attesa del pubblico e speriamo che nessun volpianese — comprese le donne — vorrà mancare.

Possibilmente col dott. Chiappori parleranno pure i consiglieri comunali Amateis ed Ellena.

Consummatum est.

CUORGNE'. — Le oche libero-clerico-goglione del Campidoglio cuorgnatese hanno salvato la.... patria.

Al ripetuto loro starnazzare d'ali, il fisco s'è svegliato, ed ha piovuto sulla nostra Società Operaia le proprie benemerenze per la Cassa vecchi-inabili in forma di tre biglietti da mille. Mondo birbone!

Nessuno che l'abbia visto così male in gambe, colla modesta apparenza di un frugale falciatore, avrebbe sospettato in lui l'artiglio del nibbio rapace, che ama cacciare, a pasto della insaziata sua fame di... denaro, il timido leprotto od il tenero cerbiatto dei piniferi nostri monti e l'indifeso pulcino delle nostre popolose borgate!!!

Ma a sorreggerlo nella.... benemerita fatica c'era il *cavaliere errante della democrazia* nei banchetti, l'ineffabile oratore di tutte le Società Operaie, dove spreme, tra un piatto e l'altro, le tenere lagrimuccie sulla sorte del misero popolo.

E' vero che questi non può permettersi il lusso di un banchetto, ma da buon filosofo manda in sua vece a battere le mani una caterva di crocesignandi e una folla di turibolanti, i quali, da uomini positivi e per nulla impeciati di socialismo, coll'incenso e colla mirra, non dimenticano l'oro del loro piccolo Creso.

La cosa non è strana quanto a prima vista potrebbbe apparire se si pensa che la cosidetta democrazia liberaloide al Governo è una di quelle solite trasformazioni arlecchinesche, che sa offrire la compagnia Giolitti-Fortis. Il consolidamento dei canoni daziari per un decennio, tanto per farsi perdonare dai preti e dai grossi capitalisti e proprietari la burletta elettorale dell'imposta progressiva, l'aumento delle spese militari in 300 milioni, nessuna legge sociale giunta in porto, ed il continuato, persistente saccheggio della pubblica finanza per parte dell'alta burocrazia bancaria ed impreditrice, che monopolizza e ruba a man salva nelle stremate risorse italiane, ecco il risultato vero degli attuali partiti al governo.

E così i vecchi lavoratori, che speravano dalle loro associazioni un conforto alla loro vita di miserie e di stenti, i vecchi lavoratori si vedono involato dal fisco quel capitale sacro, provvidenza e pane nei giorni del dolore e della miseria per essere gettato in pasto all'affarismo, al militarismo e alla pretaglia in nome, ben s'intende, d'una famiglia che non si ha, e d'una patria alla quale si toglie il sangue migliore delle sue vene.

Come il Saturno della favola, il sedicente liberalismo moderno divora le istituzioni, figlie dei primi amori dei padri nostri....

Che importa ciò a certi uomini politici?

Essi sanno che con un centinaio di lire potranno ancora comperare la bandiera allo Società Operaie: qualche pranzo presso gli osti più influenti darà loro la coscienza dei nostri contadini non ancora assurti alla vera missione di cittadini, e così continueranno ad assidersi legislatori nelle aule del Parlamento, e, indisturbati, amministrare la cosa pubblica, la pubblica e privata finanza, anche quando esse si trovano in opposizione. Anzi è qui che essi sanno procurarsi il grasso desco, le cui briciole serviranno loro a fabbricarsi le elezioni trionfali....

Ma il vero acciaio, se battuto, dà bagliori e lampi. E la nostra Società Operaia, forte della solidarietà dei soci, solidarietà che si fa più viva e potente nei giorni del dolore e della lotta, che non in quelli della gioia e dei trionfi, trarrà, come pel passato, dalla virtù propria, lena coraggiosa per superare le prove più difficili.

E alla mente dei pochi, che non vogliono ancora comprendere che le Società di M. S. e Cooperative non devono essere fine a se stesse, ma strumento di emancipazione, si delineeranno nettamente le due vie, che noi intravediamo, la prima delle quali conduce direttamente alla conquista del potere politico ed amministrativo, per convertirlo da strumento di oppressione in istrumento di trasformazione sociale; e la seconda al miglioramento economico, perfezionando le conquiste fatte, e cercando nuovi campi dove gettare il buon seme delle menti future.

Post fata resurgam. *Vindice*

Questione morale.

IVREA — Quello che succede nelle nostre cose comunali ci pare che sia certamente per tornare ad onore della nostra città.

Abbiamo la questione daziaria, su cui tanto si è discusso e parlato; ma finora non si sa che cosa ne pensi il nostro Municipio. Altra questione gravissima è l'inchiesta sulla Congregazione di carità, dove pare che si tenti qualche salvataggio.

L'autorità giudiziaria dorme e lascia fare. Perchè?

Raccogliamo una voce gravissima che spiegherebbe il contegno di certo magistrato cui spetterebbe di agire. Si dice adunque che questo magistrato è incalzato dalla grave accusa di corruzione o tentata corruzione di minorenni; così che avrebbe tutte le convenienze a non disturbare i signori della Congregazione di carità, per non essere a sua volta disturbato. Sarebbe insomma una specie di *mutuo soccorso sui generis*, e le dicerie che se ne fanno lasciano supporre che qualcosa di poco pulito ci debba essere.

Vigileremo ed appureremo i fatti.

MADONNA DEL PILONE — La nostra « Unione Operaia », sorta sul finire dello scorso anno, andò man mano sviluppandosi, e mercè i sacrifici e la buona volontà dei soci fu possibile allogarsi in convenienti se non splendidi locali. Il 30 luglio u. s., scadendo la vecchia amministrazione, si fecero le nuove elezioni, e l'amministrazione nuova, facendosi interprete degli intendimenti della generalità dei soci, indisse una seduta straordinaria per il 24 corrente allo scopo precipuo di discutere le trasformazioni della Società in Circolo educativo socia- lista.

Tale proposta fu votata alla quasi unanimità, e purgandosi così, per naturale selezione, dagli elementi spurii si mise al fianco della già numerosa ed ardente schiera dei confratelli cittadini aventi per iscopo la propaganda delle nostre idealità presso le popolazioni periferiche, meno suscettibili, per ragioni di ubiquità, all'assorbimento ed infiltrazione delle correnti di vita operaia moderna.

Riprenderemo quanto prima l'istruzione del coro sociale rimasta in sospeso durante l'intensità della stagione estiva; e via via la nuova Commissione esecutiva si studierà di ristabilire, rinnovare ed instaurare gli svariati mezzi, cioè conferenze, conversazioni, gite di propaganda, che servono allo scopo per cui l' « Unione » si è trasformata.

Quanto prima festeggerà l'inaugurazione del suo vessillo e per tale circostanza invierà a tutti gli altri circoli il relativo invito.

Nell'interno dei locali funziona intanto un modestissimo buffet, e saremo grati a tutti i compagni che, pigliando occasione delle scampagnate festive, vorranno ricordarsi di noi, degnandoci dell'amichevole e gradita loro visita. C. B. L.

ANDEZENO (*Ribelle*). — Dopo le elezioni, delle quali già abbiamo dato l'esito, cioè la completa sconfitta dei *neri fumo*, successero alcuni fatti degni di essere pubblicati, così i lettori tutti potranno fare i loro commenti.

Un povero (dico povero perchè ha la disgrazia di non possedere un paio di buoi) e onesto contadino ed elettore si presentava giorni addietro ad un suo amico consigliere clerico-forcaiolo per farsi imprestare i buoi, per il trasporto della trebbiatrice; ma con sua sorpresa si vide negare quel favore con queste parole: va da coloro ai quali desti il tuo voto!

Tutto questo perchè l'elettore non volle vendere il suo voto ai forcaioli!

Un altro operaio che tiene in affitto un paio di camere dal suddetto consigliere, ecc.. in seguito alla sua iscrizione alla Lega, venne licenziato, dicendo che lui non vuole socialisti per la sua casa. Se si fosse trattato di un'altra persona forse avrebbe lasciato correre; ma trattandosi d'un padre di famiglia istruito (lo dice lui) e consigliere clericale, non ha voluto lasciar passare ciò sotto silenzio. I lettori tutti devono sapere da qual razza di gente siamo amministrati, qual'educazione possono avere le persone che commettono simili atti!

Cose indegne dei nostri tempi; ma si faranno ancora le elezioni!

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero importanti articoli e corrispondenze.

PICCOLA POSTA

Torino — La questione dei panettieri fattasi acuta e necessitante agitazione, il II Congresso operaio che merita trattazione per l'importanza sua ci obbligano a rimandare non poca materia, tanto più che causa il venerdì festivo, il giornale deve essere pronto un giorno prima. I compagni che non si vedono pubblicati, non se l'abbiano a male. saranno soddisfatti nei numeri venturi.

Torino (*Intruso*). — Di articoli anticlericali abbondiam. Fatene altri di propaganda minuta.

Torino (*Spazzini municipali*). — Ricevuta vostra lettera. Occorre qualche schiarimento.

Torino (*Circ. Educ. Soc. Barriera di Milano*) — Ringraziare i conferenzieri? Non è necessario. Guai se il « Grido » si perdesse in simili minuzie

Torino (*Ferrero*). — I bottegai vi rubano sul peso? E voi state in guardia e denunziate il fatto volta per volta. Non c'è bisogno che il municipio faccia regolamenti speciali. « Rubare è proibito », lasciarvi derubare no, certo.

Volpiano (*Amateis*). — Tuo interessante articolo ci pare più adatto per l'*Avanti!* L'altro non meno bello sul processo Murri, che per isbaglio non fu pubblicato qualche numero fa, ora pare un po' fuori di proposito. Ti chiediamo scusa.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 16 Settembre 1905 — Telefono 1-55 — Anno XIV - N. 39

Federazione Socialista Torinese

Assemblea Generale

I compagni sono convocati in assemblea generale il 23 settembre, alle ore 20,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per esaurire l'Ordine del Giorno della precedente Assemblea e cioè:

1. *Lettura Verbale.*
2. *Questione Roccarino; questione Ferrovieri.*
3. *Discussione sulla questione finanziaria delle Sezioni in rapporto al Comitato Federale.*
4. *Discussione in merito ai compagni iscritti al Partito che non sono muniti di tessera della Camera del Lavoro.*

Il Comitato Federale.

Partito Socialista Italiano — Federazione Torinese. Atti Ufficiali del Comitato Federale

Seduta 11 Settembre 1905.

Sono presenti: Laziosetti Umberto, Gaviglio Antonio, Romagnoli Primo Giuseppe, Bosio Giovanni, Mainardi Luigi, Berardelli Michele; interviene il comp. Follis.

Assenti senza giustificazione: Roccadonna Augusto, Fabbri Fulvio, Casot Emilio, Savarino Carlo, Oldoini.

Si approva ad unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il Comitato Federale del Partito Socialista Torinese fa voti che un unico Comitato senza distinzione di partiti sorga nella nostra città per esperire tutti i mezzi per poter lenire l'immane sciagura che ha colpiti i fratelli della Calabria e della Sicilia, delegando fin d'ora a rappresentare la Federazione in seno al costituendo Comitato i compagni Romagnoli e Berardelli. »

— Si delibera che la questione finanziaria e quella sull'iscrizione alla Camera del Lavoro sia discussa prima e subito nelle singole sotto Sezioni ed in seguito in assemblea generale, che viene indetta all'uopo per il 23 corrente.

— Si delega Laziosetti per definire le modalità per una recita di beneficenza al teatrino dell'Alleanza.

IL DISASTROSO TERREMOTO di Calabria.

Orrore, orrore!

Ancora una volta dalle estreme regioni di Italia a noi giungono alte voci di pianto, di dolore, di disperazione. Sono voci di nostri fratelli, cui l'oscuro feroce fato pare abbia reso sacri alla sventura.

Nella lontana Calabria, là dove « ai primi tepori fioriscono i meli cidonii » come cantava nelle prime età il suo poeta Ibico, « e i viticci, sotto gli ombrosi pampini fiorenti, germogliano di tralci », l'immane furore del terremoto con fulmineo fragoroso schianto arrecò distruzione e lutto.

L'immensità tragica della catastrofe, man mano che se ne vengono a conoscere i dolorosi particolari, non che attenuarsi, ingigantisce vie più, sì che, come opprime la mente e l'animo, così rende quasi muto ed inerte la lingua a deplorarne con adeguata parola la terrificante gravità.

Città famose nell'antichità, borghi e villaggi specchiantisi nell'uno o nell'altro mare, inutilmente sorrise dal sole e favorite di opime campagne, ora sono un cumulo di rovine, tra le quali donne e uomini, vecchi e fanciulli, col terrore nello sguardo e l'inesprimibile strazio nell'animo vagano qua e là in cerca, chi del consorte, chi del padre o della madre, chi di tutti, tutti i suoi cari, invocandoli coi nomi più cari e soavi; mentre sotto a' loro pie' ancora freme e rugge il suolo come belva mostruosa che tutto minacci inghiottire!

Ma invano, invano: a molti fu tomba la casa stessa un dì santuario di ineffabili ricordi e di intime gioie; altri sfuggiti alle rovine delle domestiche pareti trovarono la morte sulle strade e nei viottoli, schiacciati dalle macerie da ogni parte scroscianti sul loro capo; altri ne uscirono mutilati o impazziti di dolore e di terrore!

Era l'otto di settembre, festa della Madonna, nel chiaro mattino apparivano i primi raggi del sole ad annunziare l'inarrivabile gloria e l'infinita bontà di Dio!

∴

Non istaremo qui a tessere la storia di quella nobile parte dell'Italia nostra. Solo ricordiamo che, quanto è ora sventurata, altrettanto felice e grande fu nei tempi antichi, specialmente allorquando, fiorendo la Grecia nelle arti, nelle scienze e nelle lettere, la Calabria fu disseminata di laboriose e illustri colonie greche, e di Magna Grecia ebbe il nome, quasi che essa non fosse che una parte cospicua della Grecia stessa vera e propria, con la quale del resto fu continuamente e strettamente unita da vincoli commerciali e intellettuali. Basti ricordare Crotone, Sibari e Reggio per non parlare che delle più cospicue città. Ivi fiorì Ibico, ritenuto uno dei più armoniosi e delicati poeti lirici, e Pitagora fondò la famosa scuola che da lui si noma.

Ma, trascorsi i secoli della sua felicità e grandezza, quelle popolazioni furono fatte bersaglio alle più crude sventure. Greci, Saraceni, Normanni, Svevi, Francesi e Spagnuoli, a volta a volta, la dominarono e spesso la dissanguarono. E quasi ciò non bastasse, alle calamità causatele dagli uomini s'aggiunsero quelle brute e cieche della natura. Forse non vi ha regione che possa competere colla Calabria nel triste vanto delle catastrofi telluriche. Nel 1456, nel 1638, nel 1793 e più vicino a noi nel 1854, nel 1857, nel 1870 e nel 1894 ebbe a patire gravissime iatture, con distruzione di interi paesi e con centinaia e migliaia di vittime.

Pur tuttavia continuò ininterrotto il culto delle lettere e delle scienze. I nomi di Bernardino Telesio, di Campanella, di Pasquale Galluppi basterebbero da soli ad onorare tutta una regione. Ed anche durante l'epica lotta del nostro risorgimento, non ultima fu la Calabria a darci prodi soldati e intrepidi martiri, tanto che il nome di *Calabrese* nell'Italia Meridionale risonava sinonimo di patriota.

∴

Gli è quindi un dovere sacrosanto di tutto il popolo italiano quello di ascoltare la voce dolorante di quelle sventurate popolazioni e cooperare con slancio e prontezza a quell'opera di fraterna pietà che tutti in questa infausta circostanza sentiamo vivamente vibrare nell'animo nostro di uomini e di italiani.

Noi siamo convinti che il proletariato saprà, pur nelle distrettezze economiche in cui si dibatte, intendere questo nobile dovere di umanità e di fratellanza portando ciascuno un qualche contributo, sia pur tenue, onde lenire in qualche guisa l'irreparabile sventura, per cui oggi tutta Italia porta il lutto.

Ma nel medesimo tempo al proletariato incombe un altro dovere impreteribile, ed è quello di far sentire alta ed imperiosa la volontà che il compito del Governo e delle classi dirigenti non può, non deve finire alla semplice elemosina che si elargirà, sia pur con larga mano, in questi malaugurati giorni, ma che cotesto compito dev'essere ben altro, come il partito socialista va predicando inascoltato da anni ed anni, e cioè finirla una buona volta con le esagerate e bestiali spese improduttive, finirla coll'affarismo industriale vergognosamente annidato nelle pubbliche amministrazioni, finirla con quel protezionismo scandaloso che impingua la borsa ai pochi grandi produttori e acuisce il disagio e la miseria dei poveri lavoratori, e cominciare un'êra nuova di lavoro fecondo a sollievo del popolo, rivolgendo studi, cure e danari a restaurare sopratutto le esauste e sfinite condizioni agricole dell'Italia meridionale.

Forse il Partito Socialista da cotesta straziante sventura, se sa e se vuole, può attingere tanta forza da imporre assolutamente al Governo il problema meridionale, che la ignavia e il malvolere della borghesia nostra non seppe o non volle mai affrontare con intento serio.

Post fata resurgo!

Il *Grido,* come tutti gli altri giornali cittadini, apre una sottoscrizione *Pro Calabria,* e il provento sarà versato alla tesoreria municipale, dove confluiranno pure tutte le altre sottoscrizioni e proventi.

Le oblazioni possono indirizzarsi o al *Grido del Popolo* (corso Siccardi, 12) o alla *Cassa dell'Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12). In ogni numero daremo un resoconto esatto delle somme incassate.

Rendiamo noto ai compagni che il Partito Socialista ha fatto piena adesione all'unico Comitato formatosi in Torino, senza distinzione di fede e di partito. Di esso fanno parte molti nostri compagni, fra i quali il direttore del *Grido del Popolo* e il presidente dell'Associazione Generale degli Operai (Carlo Castellano e Dante Alignani) sono pure compresi nella Commissione Esecutiva, a cui sono pregati di far capo le associazioni o gli enti che intendessero organizzare qualche speciale manifestazione *Pro Calabria.*

Siamo persuasi che il proletariato torinese e della provincia saprà rispondere con slancio alla voce della pietà umana soccorrendo tanti nostri fratelli così gravemente colpiti dalla sventura.

PRIMA SOTTOSCRIZIONE

Somma raccolta al 2° Congresso Operaio Piemontese	L	47,65
Somma raccolta nel teatro dell' Alleanza Cooperativa Torinese . . .	»	38,85
Alleanza Cooperativa Torinese (Associazione Generale Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)	»	400 —
Società M. S. Unione Operai Ferrovieri	»	10 —
G. Burenzo	»	5 —
Platone Felice	»	1 —
Impiegati di segreteria e custode della Associazione Generale degli Operai (per mezza giornata di lavoro) . . .	»	11,50
Enrico P.	»	2 —
Castellano prof. Carlo	»	5 —
A riportarsi	L.	521,00

Il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese si è pure quotato per mezza giornata di lavoro; pubblicheremo l'importo nel prossimo numero.

In proposito riceviamo dal *Sindacato operai Ferrovieri*:

Le saremo infinitamente grati, se volesse pubblicare nel di lei giornale, che questo Comitato Sezionale, riunito straordinariamente per discutere in merito ai soccorsi da inviarsi ai danneggiati del terremoto, ha deliberato:

1. Di aderire incondizionatamente al Comitato Operaio *Pro Calabria* deliberato dal Congresso operaio piemontese;

2. Di inoltrare domanda, firmata dai ferrovieri, ai superiori per ottenere la concessione di lavorare straordinariamente una giornata in una delle prossime domeniche e che l'importo di essa sia consegnato ad una apposita commissione da essi nominata.

Ringraziandola la salutiamo.

Per il Comitato Sezionale
G. Camici.

Diamo plauso alla nobile iniziativa dei ferrovieri, e a scanso di confusione avvertiamo che è sorto un comitato unico cittadino, di cui fanno parte i rappresentanti delle classi operaie ed a cui debbono far capo tutte le manifestazioni *Pro Calabria*, come diciamo più su.

Comizi per le Case Operaie

Sabato, 16 settembre, alle ore 20,30, nella scuola di Lucento. — Oratori: dott. Fabbri Fulvio, Moretti Eugenio, avv. Portalupi Massimo, consiglieri comunali.

Martedì, 19 settembre, alle ore 20,30, nella scuola della Madonna di Campagna. — Oratori: Daghetto Pier Giovanni, Tonelli Michele, Zucca Camillo, consiglieri comunali.

Giovedì, 21 settembre, alle ore 20,30 nella scuola Regio Parco. — Oratori: Barberis Francesco cons. provinciale, Vautero Felice, avv. Cagno Giovanni Battista, consiglieri comunali, dott. Norlenghi Aroldo.

Conferenze della compagna Annita Fontana.

Il Comitato Centrale della Federazione dei Circoli Educativi ci comunica che la compagna Annita Fontana terrà una serie di conferenze parlando in ispecial modo alle donne, dal giorno 16 al 24 settembre.

Si invitano gli interessati a voler disporre per l'ora ed il giorno indicato affinchè i comizi riescano utili.

Ordine dei Comizi:

16 sabato	alle ore	21	Sezione Po, via Torino;
17 domenica	»	16	Circolo Lucento;
18 lunedì	»	21	Circolo Studi Sociali;
19 martedì	»	21	Barriera di Milano;
20 mercoledì	»	9	Associazione Generale Operai;
»	»	16	Circolo Campidoglio;
21 giovedì	»	21	Regio Parco;
22 venerdì	»	21	Sezione Dora
23 sabato	»	21	Circolo *Avanti!*
24 domenica	»	16	Borgo Cenisia

Il Congresso nel V Collegio di Torino.

I compagni del V Collegio sono convocati a Congresso collegiale *domenica 24 corrente, in Moncalieri*, nel locale del Circolo Educativo Socialista, alle ore 15.

Sono pregati di non mancare avendo da discutere in merito al prossimo Congresso Provinciale. I compagni di Torino si trovino in piazza Gran Madre di Dio, alle ore 14, al tram elettrico.

Per il V Collegio, **Giolitto Giovanni.**

Agitazione antimilitarista

Secondo Giro di Conferenze.

I coscritti seguitano a mettere in pratica il loro deliberato di tenere conferenze private antimilitariste. Così dopo il primo giro di conferenze si tiene nella settimana entrante il secondo.

Eccone l'elenco:

Martedì 19 — Circolo Educativo Socialista Barriera di Nizza. Oratore: Attilio Roggero, consigliere comunale.

Martedì 19 — Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale. Oratore: Oldoini Ernesto.

Martedì 19 — Circolo Educativo Socialista Borgo Crocetta. Oratore: Dalberto Zaverio.

Giovedì 21 — Circolo Educativo Socialista Borgo Cenisia. Oratore: Birolo Mario.

Giovedì 21 — Circolo Educativo Socialista Case nere. Oratore: Ugo Nanni.

Si rinnova l'invito ai coscritti ed ai giovani di ciascun rione di partecipare alle conferenze indette.

Il Comitato Direttivo.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 settembre 1905.

Del Gruppo consiliare socialista mancano Peraudo e Onetti, questi con giustificazione.

Dopo che il Sindaco ha mandato un saluto alle vittime del terremoto di Calabria, il consigliere *Cerutti G. B.* spiega il motivo della domanda di convocazione del Consiglio, basata principalmente sulla garanzia che deve dare il Comune alla cittadinanza sopra un servizio di prima necessità, come quello del pane.

Sciorati propone l'inversione dell'ordine del giorno appunto perchè questo riguarda l'impianto di forni municipali.

Nasi è del parere che non si debba discutere lo art. 380, perchè il Consiglio l'ha approvato, e quando un regolamento è approvato non vi devono essere vie di mezzo, ma senz'altro va osservato e fatto osservare, e quindi ha fiducia nel sindaco per l'applicazione dell'art. 380, e voterà favorevolmente alle proposte della Giunta.

Cerutti G. B. è d'accordo che non si debba discutere sull'art. 380, avrebbe però desiderato che fosse lasciata libera la discussione sul modo con cui fu fatto osservare; premesso che la municipalizzazione del pane, fa parte del programma socialista dice che questo è il momento favorevole per discuterla in Consiglio, spiegando gli utili che avrà la cittadinanza la quale potrà ottenere un pane buono ed igienico, ed altresì ne avrà un utile la classe dei panettieri sinora derisa e sfruttata ed obbligata come nell'attuale momento a scioperare per la cocciutaggine dei padroni.

Parla il florido deputato di Carmagnola e naturalmente le sue parole sono rivolte contro i socialisti che vogliono il riposo pei panettieri, per meglio organizzarli e prepararli ad un prossimo sciopero.

Dalla tribuna del pubblico partono parole poco lusinghiere all'indirizzo dell'onorevole, che continua come un energumeno a dire corna della Giunta, che pare voglia favorire gli operai; propone la sospensiva sull'impianto del forno municipale e sulle contravvenzioni, propone inoltre che si studi un temperamento affine di salvare i poveri padroni panettieri, e finisce nientemeno con qualche verso di Dante Alighieri (povero poeta!) e scagliandosi (naturalmente) contro le Cooperative.

Il compagno *Sciorati* parla diffusamente sulla municipalizzazione del pane, e afferma che queste vertenze non sono che il corollario dell'opposizione padronale all'art. 380.

Parla poi il compagno *M. Portalapi* svolgendo ampiamente la questione della municipalizzazione del pane.

Il suo discorso pieno di praticità è della massima importanza, dimostrando come il partito socialista su questo punto sia pronto alla soluzione del grave problema. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, considerato che, indipendentemente dalla questione dell'art. 380 del regolamento d'igiene, deve ritenersi di danno supremo alla cittadinanza l'abbandonare ad una classe di speculatori le sorti del più importante dei servizi pubblici,

Delibera d'invitare la Giunta e il Sindaco a presentare nel più breve tempo un progetto concreto d'impianto di forni e molini municipali, proporzionato ai bisogni del consumo cittadino ».

Quest'ordine del giorno porta la firma dei 28 presenti del Gruppo socialista.

Tonelli parla ampiamente e con voce vibrante a sostegno dell'ordine del giorno socialista, affermando che Torino, se non sarà la prima ad effettuare la municipalizzazione del pane, non è decoroso sia l'ultima.

Le preoccupazioni dei consiglieri ancora infatuati di misoneismo, non le rileva, perchè i capitalisti non si preoccupano punto di mettere sul lastrico migliaia di famiglie, quando applicano una nuova macchina alle loro industrie. Mette sull'avviso il Consiglio che un grande panificio moderno sta sorgendo con intenti di speculazione; necessita quindi pel Municipio di non lasciarsi prendere la mano dai privatisti in un servizio pubblico così importante.

Franchetti dimostra l'utilità della municipalizzazione del pane portando, oltre l'esempio di Catania, anche quello di un panificio di Firenze.

Parla ancora *Cerutti G. B.* rispondendo per le rime al Rossi.

Il Sindaco voleva mettere ai voti la proposta della Giunta; ma le pressioni del Gruppo fecero mettere in votazione quello dei compagni che raccolse 29 voti.

Venne approvata la proposta della Giunta per lo impianto di uno o più forni normali, con la riserva di provvedere, se del caso, nel bilancio 1906.

Del Gruppo votarono contro Fabbri, Del Bondio, Scavarda, Sambucco, Gherardini.

Impressioni.

La seduta tempestosa prima finì calma, naturalmente con lo scorno dei padroni di forno.

Fu criticata anche dagli avversari la parte fatta dal Rossi, parte che a dir il vero aspettava a Ratti come padrone di forno, ma egli non aperse bocca.

Bel difensore hanno i padroni panettieri! Assai commentata la lavata di capo inflitta dal Sindaco al cav. Pia, come si fa ad uno scolaretto indisciplinato.

Il Tonelli a un certo punto del suo felice debutto fu calorosamente applaudito.

Alleanza Cooperativa Torinese

A datare dal 16 corr. e sino alla riapertura delle scuole elementari è aperto un Corso di Ripetizione a favore dei figli dei soci, d'ambo i sessi, onde prepararli a riprendere il corso dei loro studi.

L'insegnamento è affidato ai maestri coniugi Morra, ed avrà luogo nei locali dell'Associazione Generale (Corso Siccardi, 12).

IL 2° CONGRESSO OPERAIO PIEMONTESE

Torino - 8, 9, 10 settembre 1905.

« Le accademie si fanno o non si fanno » ha detto il marchese Colombi, l'immortale creazione di P. Ferraris. Ebbene a nostro modesto parere quest'accademia è..... stata *fatta*.

Tutt'altro che di lieve importanza lo scopo prefissosi dagli iniziatori. Concretare in una Federazione le tre forme di associazionismo: *mutualità, cooperazione* e *resistenza*, facendole convergere ad un unico fine: emancipare, dove è possibile attualmente, il proletariato.

Noi non diremo, che, come per incanto, questo convergimento ottenga pratica attuazione, tutt'altro. Appunto perchè viviamo nell'ambiente operaio, sappiamo che le cose più facili sono le più difficili ad essere comprese dalle masse, ma non per questo l'*accademia* fu meno utile. L'aver reso chiaro alla rappresentanza operaia (la quale finora ha preso al riguardo un madornale granchio a secco) la funzione specifica dell'*Ufficio del Lavoro*; l'aver spiegato a questa massa, per bocca del Murialdi, giovane d'ingegno lucido e chiaro, i tesori possibili a ricavarsi da una cooperazione intesa nel senso lato della parola; l'averla convinta di stringersi forte e compatta nelle leghe di resistenza e queste render a loro volta più accette, più pratiche, di migliore e più efficace funzionamento mercè l'istituzione delle casse di disoccupazione, — meritava ben un Congresso, a dispetto di quanti ritengono i Congressi vane e sterili accademie.

E..... andiamo avanti che la via è molto lunga.

L'INAUGURAZIONE

Causa l'attesa dell'on. Maffi da Milano, con qualche po' di ritardo sull'ora stabilita veniva venerdì scorso 8 settembre, inaugurato il II Congresso operaio piemontese.

Tonelli, presidente, in un sobrio discorso d'apertura dei lavori, saluta e ringrazia le Società operaie che con slancio risposero alla chiamata del Comitato, il quale, non può presentarsi al completo, perchè mancante di due suoi membri, il compagno Ottone, di cui tutti rimpiangiamo la dipartita, e il compagno Luigi Barberis, reo di aver protestato perchè la vita umana venga rispettata e non fatta ludibrio di tristi *esecutori di giustizia di classe*.

A larghi tratti spiega il formarsi e l'allargarsi della solidarietà umana: associazioni mutue per malattia dapprima, cooperative di consumo e di produzione poi, e infine, la forma più evoluta: le leghe di resistenza.

Quale il perchè di questo convegno? Pur mantenendo separati nelle loro rispettive funzioni i tre organi della mutualità, fonderli idealmente e praticamente in un tutto armonico onde più prontamente, più proficuamente benefichi degli istituti suoi la classe lavoratrice.

Diversi, indubbiamente, i temperamenti e le vedute dei congressisti, ma egli confida che mercè il rispetto e la tolleranza reciproca, il buon senso e la praticità degli intervenuti, il Congresso chiuderà i suoi lavori con risultati proficui.

Dichiara aperto il Congresso e dà la parola al compagno segretario *Del Bondio*, il quale dà lettura delle adesioni che ammontano alla bella cifra di 104.

Le Società aderenti — tutte piemontesi — sommano a: 43 di mutuo soccorso, 21 Cooperative, 22 Leghe, 5 Camere del Lavoro, 3 Sindacati. Vi sono poi due adesioni individuali, e le adesioni inoltre del commendatore Poretti, presidente della Cassa di previdenza degli operai, dell'on. Cabrini: i due ultimi però inviarono le loro scuse di non poter partecipare personalmente al Congresso, perchè trattenuti da malattia o da impegni.

Per acclamazione viene quindi nominato l'Ufficio di presidenza ed una Commissione per lo studio di quelle eventuali proposte involgenti discussione non comunicate avanti e quindi non inserte nell'ordine dei lavori del Congresso.

All'Ufficio di presidenza vengono chiamati i compagni Tonelli, Del Bondio, Matteis e Razzetti.

La Commissione risulta composta da: Marchetti, Aliguani, Daghetto, Viglongo, Camici, Actis e Burrini.

Camici, avanti s'inizino i lavori, domanda la parola sulle *Norme pel Congresso*. Il 2° comma, art. 1°, prescrive che « sui temi speciali concernenti le Associazioni cooperative e di mutuo soccorso è riservato il voto deliberativo ai rappresentanti di dette Associazioni ». Ora egli trova il dispositivo poco armonico coll'armonia, di cui dovrebbe essere scopo il Congresso. Se solo i rappresentanti delle singole Associazioni hanno voto deliberativo a che si riduce la discussione che ne verrà? Propone l'abolizione del dispositivo.

Tonelli chiarisce meglio il dispositivo in discussione. Se, ad esempio, una data deliberazione includesse sacrificio pecuniario per un'Associazione qualsiasi, troverebbe poco delicato che le altre Associazioni intervenissero a sanzionare e rendere obbligatorio il sacrificio altrui.

Rappa domanda se le Leghe furono chiamate a Congresso per..... sfondo coreografico, e si unisce al Camici nel chiedere la soppressione del dispositivo. Dopo però la spiegazione data dal Tonelli trova perfettamente logico che in dati argomenti non debbano venire a forzare la borsa altrui.

Altri interloquiscono e Tonelli, per tagliar corto, accetta la pregiudiziale Camici, la quale..... lascia intatto il dispositivo incriminato, poichè tutti si sono messi d'accordo.

Viene dal congressista *Marocco* proposto un voto di solidarietà per le vitime di Grammichele ed una protesta contro il Governo che, *more solito*, assiste impassibile ai massacri proletari.

Vivissimi applausi accolgono la proposta.

Nofri, presente, s'unisce alla proposta; accenna alle tristi condizioni economiche del proletariato meridionale che conducono fatalmente a dolorosi fatti, che ancora ieri tutto il proletariato commossero, e propone un saluto ai lavoranti panattieri forzatamente scioperanti, causa la serrata dei padroni, augurando ai primi piena vittoria.

Il rappresentante la Federazione dei panattieri ringrazia il compagno Nofri e i congressisti pei saluti augurali, dopo di che la seduta d'apertura vien tolta.

Seduta pomeridiana.

Alle 14 il Congresso propriamente detto dà principio ai suoi lavori.

Viglongo vorrebbe modificare l'ordine del giorno dei lavori del Congresso. Dopo i fatti di Grammichele urge l'esame delle cause che li provocarono per poterne dedurre i metodi da esplicare nel futuro per prevenirli.

Del Bondio (presidente) vivacemente si oppone alla proposta Viglongo. Propone che la mozione Viglongo venga passata alla Commissione nominata per l'esame delle proposte fuori ordine del giorno e riferisca le sue conclusioni.

E in questo senso, dietro proposta *Patrucco*, delibera l'assemblea.

Pasella vuole discusso il tema della resistenza sabato anzichè domenica.

Mainardi vi è contrario perchè sabato, per molti operai, è giorno di lavoro.

Presidente, a questo riguardo comunica che essendo l'on. Cabrini in Sardegna, lo sostituisce Quaglino Felice il quale avanti domenica non può prepararsi all'inatteso lavoro.

Pasella aderisce alla proposta Mainardi.

Gobetto vuole si attenga all'ordine del giorno.

Camici vuole aboliti i festeggiamenti e dedicare il tempo all'uopo alla questione meridionale.

Presidente osserva che il tempo lo si guadagna iniziando subito i lavori e non perdendosi in vuote chiacchiere. Dà subito la parola all'on. Maffi, relatore.

Maffi pure fa una mozione circa la natura, il carattere, le attribuzioni, gli scopi dell'Ufficio del Lavoro — il quale funziona per mezzo di un organo amministrativo e di un Consiglio: il primo nominato dallo Stato; il secondo, elettivo, scelto in proporzioni, dalla Camera, dal Senato, dalle organizzazioni industriali ed operaie, — ne tesse la cronistoria.

Ora, — dice — si tratta di vedere se l'Ufficio del Lavoro corrispose ai fini che in esso si erano riposti.

L'oratore crede di sì.

Oltre agli studi ed alle indagini del suo Direttore prof. Montemartini, ha dato pure risultati intorno a un possibile rifacimento della legislazione sociale italiana, il contributo di ben 6 progetti di legge e tre regolamenti, che enumera. Ora attende agli studi di

una legge pel riposo festivo;
id. per istituire e far funzionare gli ispettori del lavoro;
un progetto di legge sul contratto di lavoro.

Disgraziatamente tanto l'Ufficio quanto il Consiglio del Lavoro se hanno poteri consultivi non li hanno deliberativi: quindi nessun provvedimento positivo ne può sortire se il Governo non si appropria le sue proposte.

Il relatore tende a trasformare l'Ufficio in Ministero del Lavoro, onde appunto rimediare al male lamentato.

Riservandosi di rispondere ai singoli oratori, presenta le sue conclusioni:

1. A raccogliere, coordinare e pubblicare notizie ed informazioni relative al lavoro in paese e fuori, dove specialmente si dirige l'emigrazione, all'ordinamento e la rimunerazione del lavoro, ai rapporti della mano d'opera col capitale, ai fenomeni della disoccupazione, agli scioperi, le loro cause ed i loro effetti, agli infortuni del lavoro, agli effetti delle leggi sulle condizioni del lavoro comprovate tra l'Italia e l'estero;

2. A seguire e far conoscere lo svolgimento della legislazione e dei provvedimenti di carattere sociale all'estero, come pure di concorrere allo studio delle riforme da introdursi nella legislazione nazionale del lavoro;

3. A compiere studii e a presentare proposte e ricerche su tutto ciò che si riflette alle condizioni e alla legislazione del lavoro e dei lavoratori, sia in quanto fossero promossi dallo Stato come di propria iniziativa;

Chiesto da un Congresso nazionale della cooperazione nel 1899 e dal triplice Congresso generale del 1901, dalle Cooperative, dalle Mutue e delle Camere del lavoro d'Italia; proposto prima dal deputato Gaelpa al Parlamento, poi concretato in proposta di legge dagli onorevoli Colajanni, Pantano, Zanardelli e promulgato in legge il 29 giugno 1902;

Operante da tre anni col concorso e per le deliberazioni di un Consiglio, di cui è parte integrante la diretta delegazione delle principali organizzazioni nazionali dei lavoratori;

rappresenta:

a) una conquista delle masse lavoratrici in un campo di collaborazione cogli organi dello Stato;

b) uno strumento efficace per affermare i problemi legislativi di cui le nuove idee, i nuovi bisogni determinano la necessità;

c) un esperimento delle attitudini del proletariato a dare vitalità agli Enti consultivi dei pubblici poteri, inquinati da tradizionale inerzia;

d) e un avviamento alla costituzione del Ministero del lavoro, le cui ragioni furono fin qui neglette nella direzione della cosa pubblica; deve essere oggetto di sollecitudini, di interessamento e di controllo delle classi lavoratrici italiane, perchè abbia a rispondere alla sua missione.

Presidente dichiara aperta la discussione sulla mozione Maffi.

Colombo attacca violentemente l'Ufficio del Lavoro venuto meno, secondo l'oratore, all'ideale che si era proposto. Se ha compiuto studi, da questi la classe operaia non ha tratto giovamento alcuno. Da chi è composto? Da borghesi! Chi là dentro può chiamarsi rappresentante dei lavoratori? Nessuno! Ha esso ascoltato i nostri lamenti? No!

E l'oratore continuando nella sua critica esclama: Riconosciuta quindi la vanità, l'inutilità di tale istituto la classe lavoratrice dichiara di disinteressarsene.

Definisce l'Ufficio istituto di spionaggio a beneficio del capitalismo, infimo satellite del Governo, ecc., ecc. Conclude, a nome della Camera, di respingere la mozione Maffi.

Viglongo chiama l'Ufficio un tradimento delle classi lavoratrici a pro delle quali era stato istituito. La borghesia non potrà dare di più, ma non per questo dobbiamo ritenerci paghi di un istituto che potrebbe nella migliore ipotesi essere un lenitivo a una piaga sociale di secondaria importanza, ma che non basta a risolvere la terribile questione sociale odierna. Se l'Ufficio del Lavoro non risponde a qualcosa di pratico, di concreto, se è una semplice mascherata, si abbia la franchezza e il coraggio di rendergli il dovuto voto di sfiducia.

Pasella si associa alla vibrata protesta di Viglongo. Inutile l'esistenza dell'Ufficio del Lavoro quando il Parlamento ha facoltà di respingerne i progetti.

L'oratore ha ragioni personali di sfiducia come segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato. Il regolamento al progetto di legge operai Manifatture tabacchi, per quanto riguarda la previdenza, è addirittura una mistificazione.

Prosegue nella sua critica e chiude dicendo che: è bene che il Congresso non sprechi il suo tempo a discutere su istituti burocratici che tendono ad ingannare e tradire il proletariato, il quale dovrà finalmente a proprie spese convincersi che qualche bene concreto e tangibile non gli potrà derivare se non dalla sua ferma organizzazione e non già dalle mistificazioni più o meno larvate di un Ufficio del Lavoro.

Camici dichiara che dopo i precedenti poco gli resta a dire. Anch'egli s'era illuso in principio, ma poi ha dovuto ricredersi. Non solo l'Ufficio è inutile, ma anche pericoloso; non ha mai vissuto la vita delle organizzazioni, non ha partecipato ad un solo moto di classe. Non un solo atto in tre anni è venuto a giustificarne l'esistenza. Si è dilettato di statistica e si è baloccato risolvendo le raffinate questioni platoniche a cui accennò l'on. Maffi. In una parola: vanità sotto forma di statistica e... polvere negli occhi a chi soffre di ogni servitù! Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso operaio, Sezione piemontese, udita la relazione dell'on. Maffi sull'Ufficio del lavoro, convinto che quest'Ufficio, così composto e voluto dalla classe dominante, non riesce che un semplice studio che rasenta lo *sport* di alcuni che del lavoro non possono sentire nè sentono la gravità, convinto altresì che esso non può rispondere a quanto si erano prefisso le Associazioni che ne reclamarono l'istituzione, non può concedere al medesimo nessuna fiducia e confida in una azione concorde delle organizzazioni proletarie atta ad ottenere una completa, radicale trasformazione di detto Ufficio. »

Gobetto riaffermando l'inutilità dell'Ufficio del Lavoro si associa agli oratori che lo precedettero e all'ordine del giorno Camici.

Quaglino accusa gli oppositori di essere stati essenzialmente teorici e non pratici. Se in politica il proletariato si appaga delle funzioni di controllo, se in Parlamento, nei Comuni si accontenta delle minoranze, a che dunque pretendere la maggioranza o la prevalenza nell'Ufficio del Lavoro?

E' vero che l'Ufficio finora non ha fatto che grandi analisi, ma si è con cifre, con dati che bisogna combattere gli avversari e non con parole. Fatti e fatti, per creare la simpatia dov'è l'indifferenza, la fede ov'è la sfiducia, per convincere gli oppositori, per incoraggiare gli studiosi con sistema scientifico, per cattivare l'opinione pubblica e farla cooperare con le associazioni operaie, per condurlo alla vittoria che da sole non possono conseguire. Santa dunque e necessaria la missione dell'Ufficio del Lavoro, a cui spetta di illuminare Governo e Parlamento sulle nuove condizioni del proletariato, per convergere una buona volta almeno gli sguardi della borghesia sullo stato reale di quelle moltitudini che essa sfrutta.

Ad attutire le critiche spietate interviene il compagno Casalini, il quale, pur riconoscendo che pochi sono i vantaggi dati dall'Ufficio del Lavoro, pure è d'avviso debbasi, non soltanto mantenerlo in vita, ma rafforzarlo onde non perdere neanche quel poco che potrà dare.

Presenta all'uopo il seguente ordine del giorno:

« Il II Congresso operaio piemontese constata che l'Ufficio del lavoro, per la sua stessa natura, non è e non può essere che un organo di studio, di statistica, d'elaborazione, e che per tale ragione la sua opera è forzatamente limitata alla raccolta dei dati statistici, ed alla elaborazione di essi e dei progetti di legge e che spetta poi alla classe lavoratrice il còmpito di servirsi dei dati raccolti per le sue battaglie economiche e politiche; *invita* le Mutue, le Cooperative, le Leghe a coadiuvare l'azione di statistica e di studio dell'Ufficio del lavoro e ad agitarsi per migliorarne la struttura: specialmente per quanto riguarda la rappresentanza numerica del proletariato che deve essere pari a quella del capitale e l'elettività ed i maggiori mezzi per spiegare la sua attività, ma consiglia di non farsi soverchie illusioni sovrà l'utilità pratica di detto Ufficio perchè i vantaggi che la classe lavoratrice può trarre dipendono unicamente dalle forze del proletariato organizzato e cosciente. »

Maffi, rispondendo agli avversari, osserva anzitutto che essi tutti hanno giudicato l'Ufficio del Lavoro da un punto di vista diverso da quello con cui dev'essere considerato.

Combatte l'asserzione di coloro i quali credono che studi, statistiche, cifre non servano a nulla. L'Ufficio del Lavoro va considerato — dice Maffi — come un *ente consultivo*, e l'errore sta nel credere che esso possa essere un ente deliberante.

L'Ufficio ha il solo còmpito di disporre e di preparare gli elementi per la legislazione.

Siccome taluno degli oratori precedenti aveva asserito che la Camera del lavoro di Torino aveva negati certi dati all'Ufficio del lavoro, deplora tale fatto con parole assai amare.

L'oratore, infine, si lagna che, dopo che il proletariato italiano tanto abbia fatto per avere una simile istituzione, ora lavori ad abbatterla. Egli quindi insiste perchè il Congresso pensi alla responsabilità che si assume bandendo una crociata contro l'Ufficio del lavoro.

« Facciamo piuttosto — conclude Maffi — che l'organismo migliori e si perfezioni e che, sopratutto, sia accresciuto in esso il numero dei rappresentanti dei lavoratori ».

Riprendono la parola Daghetto, Patrucco, Colombo, Barberis, Abbriata, Camici, Pasella, Viglongo, Quaglino.

Maffi, in seguito alla discussione, ritira il suo ordine del giorno, e dichiara che voterà l'ordine del giorno Casalini. Egli vorrebbe però che fosse aggiunto « ... che si ritiene l'Ufficio del lavoro come un avviamento al Ministero del lavoro ».

Casalini, che non accetta l'emendamento, trova opportuna una variante. Là dove l'ordine del giorno « consiglia le classi lavoratrici di non farsi soverchia illusione sovra la portata pratica, ecc. ..... ». vorrebbe fosse detto: « ..... sovra un'azione e funzione legislativa ed esecutiva che non sono loro proprie..... ».

Con questo emendamento l'ordine del giorno Casalini, Quaglino, Nofri viene approvato alla quasi unanimità.

E siamo al comma:

LEGISLAZIONE SOCIALE

Il prof. Attilio Cabiati, relatore, presenta la seguente mozione:

« Il Congresso Piemontese, ritenuto che la legislazione sociale è in ultima analisi una necessità della costituzione industriale borghese e che, se non presenta grande importanza per la indipendenza economica e l'elevamento intellettuale degli operai, ne ha però una considerevole sotto l'aspetto politico, portando alla creazione di organismi, la cui conquista e controllo serve per la classe lavoratrice di esercizio alla disciplina e all'arte di amministrare;

« convinto che tale legislazione dovrebbe presso di noi presentare il primo esempio di una savia e originale diversità di trattamento per le diverse regioni e industrie a cui si applica, ma che in ogni modo non sortirà effetti sicuri in Italia fino a quando non sia sôrta in tutte le parti di essa una borghesia moderna intellettualmente e industrialmente;

« fa voti che le forze operaie — pur non trascurando questa parte del loro programma minimo — rinvigoriscano con ogni mezzo le loro organizzazioni — specialmente appoggiandole alla cooperazione e alla mutualità — perchè con l'opera positiva dell'azione diretta e rappresentativa e con quella negativa della critica costringano lo Stato e gli altri enti pubblici a dedicare una parte sempre più importante di ricchezze a beneficio dei loro ideali. »

Dopo breve discussione, data l'ora tarda, deliberasi il rinvio al domani.

9 Settembre — Seduta antimeridiana.

Dopo una colletta a favore delle vittime del terremoto — proposta dal prof. Cabiati —, che frutta L. 47,65, si apre la discussione sul 2° comma.

Nofri sostiene che la legislazione sociale dev'essere una delle più alte mete che la classe operaia deve proporsi, e che questa preziosissima conquista solo si può strappare alle classi capitalistiche con l'imponenza e la disciplina delle organizzazioni. Se la legislazione sociale è invece una concessione umanitaria delle classi dominanti, come ora è in Italia, essa è destinata a restare inefficace.

« Se è vero che il malessere è generale, che chi soffre non sono soltanto i lavoratori, ma tutta la piccola borghesia, e la classe intermedia fra la borghesia e il proletariato, l'artigianato, i mezzadri, i piccoli proprietari, è pur vero che la classe operaia, che ha potuto organizzarsi e far conquiste, ha da continuare nella sua via. Il proletariato si è assunto questa missione: di premere sullo Stato per ottenere il proprio miglioramento. Intanto, col suo vantaggio, fa anche il vantaggio altrui. Educa tutta la massa sofferente e inerte. »

Riassume le sue considerazioni nel seguente ordine del giorno, che presenta all'approvazione del Congresso:

« Il secondo Congresso operaio piemontese constatando che la legislazione sociale, all'infuori di ogni discussione di indole teorica, costituisce una necessità ed un'utilità pratica per il rafforzamento economico e l'elevamento morale ed educativo dei lavoratori, e pel loro addestramento all'esercizio delle pubbliche Amministrazioni;

« Riconosce in pari tempo che la legislazione sociale fino ad oggi esplicatasi in Italia ebbe il difetto delle sue origini, perchè non rappresentò tanto una conquista proletaria, quanto una concessione capitalista, e quindi non potè avere, a seconda dei casi, che una scarsa, saltuaria o cattiva applicazione, e questa per la insufficiente, discontinua o tumultuaria pressione dell'organizzazione proletaria;

« incita tutti quanti gli organismi operai di resistenza, di cooperazione e di mutuo soccorso ad intensificare, allargare ed irrobustire la loro azione, dandole una direttiva unica, basata sull'azione di classe, e li invita intanto a voler riprendere, d'accordo con la loro rappresentanza politica, l'agitazione a favore ed a difesa insieme della legislazione sociale, ponendo in prima linea:

« I) la Cassa di maternità completante la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;
« II) la legge sulle risaie;
« III) l'ispezione sul lavoro;
« IV) il riposo festivo. »

Sciorati, *Viglongo* e *Gobetto* si dichiarano contrari all'ordine di idee esposte dal Nofri e si rendono solidali con l'ordine del giorno Cabiati.

Maffi propone una variante alla mozione Cabiati in questo senso: « La legislazione sociale se non presenta grande importanza per la indipendenza economica, *ne ha però una considerevole come palestra di elevamento intellettuale degli operai e sotto l'aspetto politico.* »

Cabiati protesta contro lo scetticismo di Gobetto: solo l'affermazione che le Cooperative piemontesi stanno per entrare nella via della resistenza, che questo Congresso è chiamato a fare basta per legittimare la convocazione e l'opera del Congresso.

In Italia — ha detto Nofri — la legislazione sociale fu una concessione della classe borghese. Ma anche in Inghilterra fu così! In Inghilterra la vollero i lordi, i rappresentanti della proprietà fondiaria, che la concessero quasi per un dispetto contro le classi capitalistiche, essendo del tutto estranei ai dolori delle classi lavoratrici industriali.

« Anch'io dico che la legislazione sociale è concessione borghese. Ma io dico che la legislazione sociale non deve avere per ora un'importanza preminente nel programma del partito operaio. Prima è necessario rafforzare l'organizzazione, appoggiandola a potenti fondi di resistenza. »

« Se sono le organizzazioni che impongono la legislazione sociale, ne viene un altro beneficio: si supponga che in otto, dieci centri le organizzazioni più potenti impongano la legislazione operaia: saranno allora i capitalisti stessi di questi centri che, vedendo elevato il costo differenziale di produzione, si agiteranno per estendere a tutto il paese la legislazione e per elevare così il costo di produzione dei loro concorrenti.

« Del resto, le concessioni non si ottengono mai *gratis*; si ottengono contro altre concessioni. La libertà di organizzazione fu pagata dall'Estrema Sinistra con il servire per due anni da gendarme a Giolitti: lo disse Turati, ed è vero. Pensate allora quanto costerà la legislazione sociale! Intanto è un aumento nel costo di produzione e lo pagano tutti i consumatori, quindi anche gli operai

« Ma poi vi sono altre finalità migliori e più efficaci che le classi lavoratrici devono proporsi: se si combattessero e si distruggessero i dazi protettivi, si aumenterebbe del 25 per cento il reddito del proletariato. Questo si cercò e si ottenne in Inghilterra. Le *Trades Unions* inglesi, ultimamente in enorme maggioranza, votarono per la continuazione del regime del libero scambio. Queste sono le organizzazioni che fanno l'interesse vero degli operai: esse mancano in Italia quasi del tutto. Quindi, con le organizzazioni esistenti, non c'è da sperare che si imporrà nulla alle classi dominanti. Prima è necessità assoluta riprendere con forza l'organizzazione, estenderla, rinforzarla. Il resto verrà dopo, sicuramente. »

Messa ai voti per appello nominale la modificazione proposta da Maffi, essa è respinta.

E' poi messa ai voti la mozione Cabiati: è approvata da tutti i presenti, meno cinque contrari.

E veniamo al terzo comma:

COOPERAZIONE

Murialdi, relatore, comincia determinando l'azione delle Cooperative, le quali devono sempre aver riguardo alle questioni sociali e politiche che interessano la classe

...ratrice. Gli istituti cooperativi, se non vogliono diventare centri di marasmo e non atrofizzarsi, devono partecipare — specie con la concessione di sussidi — alla vita di tutte le varie Leghe operaie, delle Associazioni e degli Istituti in genere, che sono il centro della attività proletaria odierna.

Questo principio, che in tesi generale è vero, deve avere pel Piemonte una urgente ed efficace applicazione, specialmente nelle regioni dove abbonda la piccola proprietà rurale.

« Ormai si sa che il piccolo proprietario è un proletario come il nullatenente che lavora nel latifondo e l'operaio che vive nelle grandi industrie urbane. Due fenomeni specifici poi affliggono il piccolo proprietario: egli paga molto cari i generi necessari alla sua cultura (macchine, concimi, ecc.); vende a prezzi di rovina i suoi prodotti, perchè ha bisogno di denaro.

« Di qui nasce una serie di disastri che si constatano a prima vista da chiunque percorra un po' le nostre campagne; il fiorire dell'usura, l'ipoteca, gli odii di campanile, il debito insanabile, ecc.

« Ora la cooperazione deve rimediare a questi mali, specialmente coi tre mezzi, e cioè: col creare Cooperative di consumo che salveranno il piccolo proprietario dalla varia tirannide del bottegaio; coll'istituire appositi consorzi per l'acquisto dei generi necessari alle culture a condizioni vantaggiose; col procedere a forme di produzione collettiva, sulle quali gli scarsi tentativi sinora ...depongono favorevolmente (cantine sociali, forni ...zzoli, latterie, caseifici sociali).

« A ciò si dovrà unire una campagna a favore del credito, di cui tanto abbisognano i piccoli produttori, che realizzano incassi non più di tre volte all'anno e hanno spesso i raccolti rovinati dalle tempesta o dalle malattie. Soltanto riuscendo a collegare molti sforzi per ...care un reale progresso nel campo economico, ...nico, morale, secondo l'oratore, sarà possibile la vera ...generazione del proletariato agricolo. »

Parlano *Viglongo*, *Razzetti*, *Barberis*, *Actis*, *Odorda* *Rappa*, e l'assemblea approva, all'unanimità, la relazione Murialdi, la quale viene concretata nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso,

« riafferma essere la cooperazione una fra le forme più utili di organizzazione proletaria sempre quando ...abbia di mira, oltre al conseguimento dei benefizi immediati, tutta un'azione ed educazione di classe che, ...rastando il terreno all'egoismo piccolo borghese, ...vii il proletariato alla sua completa emancipazione;

« nei riguardi poi delle condizioni sociali ed economiche del Piemonte, il Congresso, mentre plaude l'opera veramente mirabile che in qualche città e in ...i borghi nel campo sociale della cooperazione di consumo hanno compiuto benemerite Associazioni,

« ritiene che l'impulso maggiore e l'opera più fer... debbano essere diretta allo sviluppo della cooperazione rurale in pro specialmente di piccoli proprietari,

« e perchè questa cooperazione rurale possa venire organizzata armonicamente nei suoi rami principali:

« provvista di generi alimentari;

« provvista di generi necessari alle colture;

« elaborazione e vendita di prodotti agricoli e principalmente organizzazione del credito (per la quale ...presentano necessarie le casse rurali non confessionali facenti capo ad un istituto sovventore);

« Il Congresso delibera:

« che sia convocato al più presto apposito Congresso ...Alessandria delle Associazioni operaie dei paesi a piccola proprietà perchè il problema della cooperazione rurale sia ampiamente discusso e si possano concretare ...basi di un'azione diretta alla redenzione della piccola proprietà che è tanta parte del proletariato piemontese ...italiano. »

Su proposta *Viglongo*, va al precedente aggiunto ...st'altro ordine del giorno:

« Il Congresso, in merito alla doverosa concessione ...parte d gli enti pubblici dei fondi di loro proprietà ...le Cooperative di agricoltori, si unisce all'iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative e fa voti che il Parlamento approvi al più presto il progetto di legge ...essa preparato. »

Fu pure approvata la raccomandazione *Rappa*, secondo ...quale le Società di mutuo soccorso concorrano a formare con una quota dei loro patrimoni un fondo per ...venzionare le Cooperative.

11 Settembre - Seduta antimeridiana.

CASE OPERAIE

Il dott. *Giulio Casalini*, relatore, lucidamente svolge ...illustra le idee contenute nel seguente ordine del giorno:

« I. Il Congresso constata che il problema delle abitazioni operaie si va acutizzando sempre più nelle grandi agglomerazioni urbane e si fa sentire grave anche nei centri minori, dal triplice lato economico, igienico, morale; che la carezza dei fitti va assorbendo, a solo profitto della speculazione edilizia, sempre maggior parte del salario e dei miglioramenti economici che la classe lavoratrice, per virtù sua e per la risultante del progresso generale del paese, va lentamente acquistando, ...conclude che di questo problema le *Mutue*, le *Cooperative*, le *Leghe* — diretta emanazione del proletariato — devono validamente occuparsi.

« II. Il Congresso, tenuto conto delle suesposte affermazioni, invita le Associazioni operaie (Mutue, Cooperative, Leghe) a dirigere la loro azione: *a*) ad ottenere che l'attuale legge sulle case operaie sia migliorata, ...nei punti che concernono i prestiti, le ...da imposte, l'impiego di capitali degli enti pubblici; *b*) ad ottenere una legge che riversi sulla collettività, che ne è la sola creatrice, l'aumento di valore del terreno fabbricabile; *c*) a spingere i Comuni a ...costruttori di case operaie; *d*) ad organizzare — ...le condizioni locali le rendano possibili ed ... — cooperative per costruzione di case operaie; ...infine la Federazione delle Cooperative ad organizzare per l'anno venturo a Milano, in occasione della Esposizione, il I Congresso nazionale per le case operaie. »

Murialdi vorrebbe il comma *a*) più specificato, e specialmente vi chiamasse il progetto accettabilissimo già formato dall'Ufficio del lavoro.

Anche sul comma *b*) fa riserve: per esempio, sulla affermazione che la collettività sia la *sola* creatrice dell'aumento di valore del terreno fabbricabile.

Propone poi, come uno dei rimedi contro l'eccessiva elevazione di valore delle aree fabbricabili, l'intervento del Municipio; cita il Comune *moderato* di Milano il quale accaparrando una vasta estensione di terreni fabbricabili, riuscì nel suo intento di frenare la speculazione edilizia.

Vuole che gli affitti delle case operaie siano fatti dai Comuni direttamente con una Cooperativa anzichè con seicento, mille inquilini dissociati.

Abbiati aderisce all'ordine del giorno Casalini e alle osservazioni fatte dal Murialdi, non consentendo però alla riserva fatta per il comma *b*) e alle conseguenze che il Murialdi ne ha voluto trarre.

Ferrero vorrebbe un comma aggiuntivo che contemplasse il caso specifico di Torino.

Casalini accetta la modificazione proposta da Murialdi nel senso che si richiami l'elaborato progetto di legislazione per le case operaie già preparato dall'Ufficio del lavoro.

Riguardo al comma *b*) insiste nel suo concetto di ritenere che sia la *sola* collettività l'autrice dell'intenso aumento di valore delle aree fabbricabili. A ribattere il suo asserto dice che i conservatori inglesi stessi l'hanno riconosciuto e sanzionato con una legge, che fa ritornare alla Comunità il plusvalore raggiunto dalle aree edilizie per l'incremento dell'abitato.

A Ferrero osserva che un comma speciale per il problema delle case operaie a Torino trascenderebbe i fini del Congresso, che non è cittadino, ma regionale.

L'ordine del giorno Casalini è approvato all'unanimità.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Donato Bachi, relatore, dopo lettura della sua elaborata relazione, riassume le sue idee nel seguente ordine del giorno, che presenta all'approvazione del Congresso:

« Il Congresso, convinto che le Società di mutuo soccorso debbano continuamente migliorare ed ampliare i loro scopi perchè siano sempre più rispondenti ai bisogni dei lavoratori ed alle nuove forme di mutualità e di pubblica assistenza;

« Delibera di invitare le Società di mutuo soccorso ad intensificare la loro propaganda e di stringere maggiormente i vincoli che li legano alla Federazione nazionale allo scopo precipuo di ottenere dal Governo:

1. Trasformazione della legge attuale sul regolamento giuridico, ispirandola a criteri di libertà tali da consentire il sempre maggiore sviluppo delle Società stesse, senza intralciarne, come oggi avviene, l'opera;
2. Modificazione della legge sui probiviri, correggendola dei numerosi difetti che l'esperienza ha mostrato ed estendendola all'agricoltura;
3. Garanzia del buon funzionamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che oggidì non è in alcun modo applicata per mancanza di ispettori, che devono essere tolti dalle classi operaie;
4. Modificazione della legge sulle Opere pie, trasformando queste ovunque è possibile in istituzioni di previdenza delle quali il proletariato ha intenso bisogno;
5. Istituzione, col concorso dello Stato, Provincie e Comuni, di Consorzi agricoli, Banche operaie, Uffici di informazione e mediazione fra capitale e lavoro;
6. Applicazione completa della legge sull'istruzione obbligatoria e trasformazione della legge sul gratuito patrocinio;
7. Ampliazione dell'ufficio del lavoro e maggior controllo nella legge sull'emigrazione.

« Fa voti che, pur mantenendosi le Società di mutuo soccorso distinte dalle Camere di lavoro e dalle Leghe di resistenza, aiutino in tutti i modi lo svolgimento di queste istituzioni e portino il loro appoggio ad ogni agitazione tendente a migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori;

« Delibera di appoggiare l'iniziativa della Federazione italiana di mutuo soccorso per la istituzione di una Federazione internazionale della mutualità, dalla quale tutti i soci delle Società mutue dei paesi civili potrebbero ricavare grande vantaggio, sopratutto quando dovessero trasportare il loro domicilio da un paese all'altro;

« Delibera infine di invitare tutte le Associazioni di mutuo soccorso ad esplicare la loro energia nel senso di maggiormente diffondere fra i lavoratori la coscienza della forza che ad essi viene dal diritto di voto e far iscrivere il maggior numero di elettori, perchè possano coll'arma della scheda far pressione sul Governo, onde ottenere tutte le riforme, il cui bisogno è vivamente sentito ».

Abbiati, che, come sempre, lucidamente parla, condensa le sue osservazioni nella seguente aggiunta che vorrebbe introdotta nell'ordine del giorno Bachi:

« delibera

« di invitare le Società di M. S. a stringersi tutte intorno alla *Federazione Nazionale* a fine di

a) *Migliorare, rinvigorire ed ampliare la loro azione singola e collettiva:*

1° con lo studio in comune e col reciproco ammaestramento delle migliori forme e delle più efficaci funzioni economiche ed educative della mutualità;

2° col sostituire a sistemi ed a mezzi empirici, sistemi e mezzi razionali di funzionamento;

3° con uno scambio di aiuti e di servizi, e con l'aiuto di *reciprocanza* o della mutua assicurazione.

Sciorati propone all'ordine del giorno Bachi la seguente aggiunta:

« Il Congresso delibera:

« di invitare le Società di M. S. a coordinare, facendo capo alla Federazione Nazionale, la loro azione di critica agli attuali ordinamenti del lavoro allo scopo di spingere la classe dominante e per essa il Governo a costituire al proletariato italiano quella condizione di fatto e di diritto che le affermazioni della scienza impongono, opperò allo scopo di ottenere, ecc. »

Parlano ancora Patrucco, che svolge un caloroso appello alla fede e all'energia dei compagni della nuova generazione; Allasia, Actis, Marchetti, Pasquali, Gibertini, Casalini, che propone una modificazione al comma quarto, Tonelli e Camici.

Brevemente replica il relatore Bachi; poi l'ordine del giorno suo, colle aggiunte successive, è posto dal presidente ai voti e approvato.

Seduta pomeridiana.

ORGANIZZAZIONE DELLA RESISTENZA.

Quaglino, relatore (in sostituzione di Cabrini, forzatamente assente), presenta la sua mozione concretata nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Piemontese:

« Premesso che scopo della organizzazione di resistenza si è di educare ed unire le singole categorie operaie in stretto fascio per indirizzarle alla graduale conquista di miglioramenti economici;

« Constatato che la classe capitalista, imitando la tattica operaia, si stringe a sua volta compatta per opporre resistenza a resistenza, mediante i suoi rappresentanti nei poteri costituiti dello Stato, negando nel campo politico quelle riforme e leggi sociali che di lenimento alle sofferenze e di elevazione morale tornerebbero alla classe lavoratrice; sfruttando nel campo economico le nostre divergenze e la debolezza dei nostri organismi sociali, mediante serrate, *lok-outs*, allargando e protraendo la resistenza, rende di conseguenza più che mai rudi e difficili le battaglie del lavoro;

« Constatato che la resistenza di per se sola non è forza sufficiente ad ottenere le agognate aspirazioni e conquiste;

« Delibera:

« 1° Di convergere i propri sforzi per una intensificazione della propaganda e, mediante una maggior contribuzione ed una ferrea disciplina dei singoli associati, consolidare le organizzazioni operaie, portandole ad un unico indirizzo, pur mantenendole nelle attuali forme (Leghe, Camere di lavoro e Federazioni nazionali d'arti e mestieri);

« 2° D'integrare la resistenza colla previdenza, mutualità, cooperazione, e orientare la classe operaia verso la partecipazione attiva e cosciente alle lotte politiche ed amministrative, onde da queste raggiunga più facilmente, con minor sacrifizio e maggior sicurezza, i propri intenti ».

Se lo spazio non ci facesse difatto verremmo confutare alcune delle affermazioni del compagno Quaglino, illustranti il suo ordine del giorno; ad es. quella che il sussidio di disoccupazione è d'impossibile attuazione perchè importa una quotizzazione altissima, quando per giunta non viene a creare la categoria degli eterni disoccupati.

Ma, ripetiamo, lo spazio ci manca. L'assemblea però, contrariamente alle vedute del relatore, diede ragione ai compagni che dell'istituzione del sussidio di disoccupazione si fecero sostenitori, e fece bene. Sta naturalmente ai Congressisti il far che il voto diventi realtà e cessi lo sconcio di quelle leghe, che, tutt'al più, servono a... legar se stesse e null'altro.

***

Ad integrazione dell'ordine del giorno Quaglino, il compagno *Viglongo* presentava il seguente, approvato ad unanimità:

« Il Congresso, ritenuto che le Associazioni operaie, mutue, cooperative, di resistenza, benchè sotto forme e con mezzi diversi, mirano ad uno stesso scopo: la difesa dell'operaio e la conseguente sua emancipazione, e che per raggiungere il comune scopo è necessario che le tre forme di Associazioni stringano vieppiù i loro rapporti, di modo che l'opera dell'una sia il sostegno dell'altra; invita le mutue e cooperative, specialmente quelle dei piccoli centri, le quali spesse volte costituiscono l'unico e povero baluardo di difesa dell'operaio, a voler concorrere mediante il pagamento di una quota annua, oppure stimolando i propri soci ad inscriversi alle Camere del Lavoro nelle rispettive Leghe di mestiere. »

Come pure ad unanimità veniva approvato il seguente:

« Il Congresso regionale piemontese delle Associazioni operaie, discutendo sul tema della resistenza: convinto che è dalla unione delle forze di ogni singola categoria che il proletariato deve aspettare la propria emancipazione; constatato che oggi i ferrovieri italiani si dibattono in questioni interne che non possono recar loro che immensi danni materiali e morali, si augura che coloro che seppero dare un così eloquente spettacolo di solidarietà nell'ultimo loro sciopero, trovino la via atta a far cessare le discordie intestine, ed invita tutte le organizzazioni ferroviarie d'Italia a sollecitamente indire un Congresso unico dei ferrovieri autentici per addivenire alla unificazione delle esistenti loro organizzazioni di resistenza. »

La Commissione stata nominata per l'esame di proposte eventuali, a riguardo dell'eccidio di Grammichele ha presentato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso Operaio Piemontese, preoccupato del ripetersi di eccidi proletari,

Ritiene

che il Governo — solo responsabile della non applicazione della legge e del diritto — debba:

1° provvedere ad una radicale riforma della legge di pubblica sicurezza e più ancora provvedere alla sua applicazione;

2° eliminare dai corpi armati tutti quegli elementi che, per mancanza di educazione civile e per deficienza morale, sono strumenti dei feudatari spadroneggianti nelle regioni meno evolute;

e fa voti

che la progredita coscienza proletaria sia posta in grado di fronteggiare le prepotenze che — complice il Governo stesso — si vanno compiendo nei conflitti fra capitale e lavoro.

Si associa alla proposta della Camera del lavoro di Roma di nominare un Comitato nazionale per tutte quelle iniziative di protesta e di provvedimenti preventivi atti ad impedire il ripetersi di tali eccidi, e come primo provvedimento finanziario l'impegnamento di sostenere nelle singole Associazioni la proposta Cabrini per le marchette commemorative.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PO. — E' convocata l'assemblea dei soci con importante ordine del giorno per la sera di venerdì, 22 corr., ore 21, nella nuova sede di via S. Giulia, 21, presso la Società di Mutuo Soccorso di Vanchiglia.

Nel mentre si invitano i soci ad intervenire numerosi si raccomanda pure caldamente di voler mettersi al corrente del pagamento delle quote.

Ogni sera alla sede della Sezione, via S. Giulia, 21, si trova apposito collettore; inoltre per comodità dei soci si incaricarono il Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39), il Circolo Educativo Socialista Borgo Po (via L. Ornato, 18) e i compagni Monteverde (via Po, 34) e Buja (Tipografia Cooperativa) di ricevere il pagamento delle quote sociali.

La Commissione Esecutiva della Sezione è convocata per martedì sera, 19 corr., ore 21 precise.

SEZIONE BORGO DORA. — I soci sono convocati in assemblea per il giorno 16 settembre, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione soci;
3. Nomina di un revisore;
4. Discussione in merito al Federale e assemblea generale;
5. Proposte varie.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati per le sera di venerdì, 21 settembre, ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della Commissione provvisoria sul *referendum*;
4. Relazione e discussione sulla questione finanziaria delle quattro Sezioni verso il Comitato Federale.
5. Discussione in merito alla tessera della Camera del Lavoro.
6. Discussione sulla riorganizzazione del Partito Torinese.
8. Varie.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — S'invitano i compagni e simpatizzanti delle periferie *Aurora* e *Borgo Dora* che intendono aderire al costituendo Circolo Educativo Socialista « Nuova Aurora » di trovarsi la sera di lunedì, nei locali della Sezione Dora, via Borgo Dora, 25, onde nominare la Commissione provvisoria.

— Si rinnova l'invito ai Circoli di aderire con largo numero di soci alla gita di domenica, 17 corrente, a Pecetto e Revigliasco.

Il ritrovo è fissato alla sede del Circolo Educativo Socialista Borgo Po, via L. Ornato, 18, alle 7,30 del mattino.

Trattandosi di gita di propaganda speriamo che i Circoli, compresa l'importanza della gita, sapranno fare il loro dovere.

— Per domenica, 24 corr., è indetta la visita all'Enopolio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

I Circoli sono pregati di nominare nel loro seno due incaricati per mantenere l'ordine.

Il ritrovo è stabilito dalle 8,30 alle 9 del mattina alla Camera di Lavoro. Dato lo scopo eminentemente educativo della visita si confida che i compagni tutti interverranno numerosi.

Circolo Educativo Campidoglio. — Martedì, 19, assemblea generale con importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

— Mercoledì, 20, ore 15, grande Comizio pubblico anticlericale. Oratori: Annita Fontana, Elvira Zocca, Saverio Dalberto.

Circolo Educativo Istruttivo Socialista Borgo Rossini. — Tutti gli aderenti al Circolo Educativo Istruttivo Socialista Borgo Rossini, sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato, 16 corrente, alle ore 20,30, nei proprii locali sociali, via Catania, n. 23, per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

1. Accettazione di nuovi soci;
2. Approvazione dello Statuto;
3. Preventivo e proposte impianto Circolo;
4. Proposte varie.

Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese. - *Camera del Lavoro.* — Il personale è convocato in assemblea straordinaria per la sera di lunedì, 18 corr., ore 20,30 alla Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Comitato Sindacale;
2. Amnistia generale;
3. Atteggiamento del personale di fronte alla nuova amministrazione.

L'importanza veramente eccezionale dell'ordine del giorno da discutersi ed in special modo il 3° comma, dànno affidamento al C. S. che ogni agente conscio del proprio imprescindibile dovere vorrà intervenire e portare il proprio contributo di idee e di pratiche deliberazioni.

3° Congresso collegiale, 5° collegio di Torino. — *Ai compagni del 5 collegio.* -- Vi facciamo caldo invito di intervenire al Congresso collegiale che si terrà in Chieri nel locale della Camera del Lavoro, sita in via S. Giorgio, n. 8, alle ore 14, nel giorno 20 settembre 1905, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale Congresso collegiale;
2. Ordine del giorno pubblicato nel n. 37, 2 settembre 1905, del *Grido del Popolo;*
3. Nomina della Commissione collegiale;
4. Nomina dei rappresentanti alla federazione provinciale;
5. Stabilire il pagamento alla federazione collegiale e provinciale;
6. Proposte varie.

Speranzoso di avervi con noi in tale giorno, vi salutiamo.

Per la Commissione
Il Segretario: COLLI FRANCESCO.

NB. Alle ore 9 stesso giorno si terrà in Chieri un pubblico Comizio anticlericale. Oratore: Avv. Cleto Sciorati.

Federazione del Collegio di Ciriè. — Si avvertono nuovamente le Sezioni, Circoli, Gruppi e compagni isolati, che domenica, 17 corr., ore 9, in Leynì, nei locali del Circolo socialista (via Carlo Alberto, n. 21), vi sarà il Congresso collegiale per discutere sull'ordine del giorno pel prossimo Congresso provinciale e sul segretario collegiale.

Si avverte inoltre che ogni Sezione o Circolo non può mandare come rappresentanti oltre il 5 010.

NB. Per coprire le spese del Congresso ogni rappresentante deve, come nel passato, pagare cent. 25 al segretario all'entrata.

— Terminato il Congresso, cioè alle ore 17, vi sarà un pubblico Comizio. Tema: *Presente e avvenire.* Parleranno i compagni: Rolle Luigi, Colombino Emilio e il candidato collegiale Amateis Francesco.

Sezione di Chieri. — Il Comitato di propaganda elettorale ha deliberato di fare una gita di propaganda domenica, 17 corrente, nel vicino paese di Baldissero. Partenza dalla Sezione alle ore 13,30.

Si fa caldo appello ai compagni volenterosi ad intervenire in gran numero.

— Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto e la critica delle deliberazioni prese dal nostro clerico-liberale-forcaiuolo consiglio comunale.

Congresso collegiale di Cuorgnè. — La Sezione di Cuorgnè invita tutti i Circoli, Sezioni e compagni isolati per il 24 corrente mese a trovarsi tra noi per discutere in merito sul prossimo Congresso provinciale.

Stante l'importanza di altre materie all'ordine del giorno si fa caldo appello di numeroso intervento.

Per la Commissione esecutiva
Il Segretario: GALLO MARCHIANDO ANTONIO.

Collegio di Caluso. — *Sezione di Caluso.* — Domenica, 24 settembre, alle ore 7, è indetto il secondo Congresso collegiale nei locali della Sezione di Caluso.

L'ordine del giorno è quello che si discuterà al Congresso provinciale nel prossimo ottobre.

Si fa caldo invito alle Sezioni perchè mandino i loro rappresentanti.

— Dopo il Congresso, alle ore 11, incomincierà la festa inaugurale della Sezione di Caluso. Alla festa interverranno: la banda d'Orio e di Caluso, la fanfara di Rivarolo e quella di Agliè, i cori e fanfare dei Circoli socialisti di Torino, Barriera di Lanzo e di Milano. La quota pel pranzo è fissata in lire due a testa.

I compagni di Torino che intendono prendere parte alla festa sono pregati di far tenere l'adesione entro il 19 corrente, e ciò per poter ottenere il ribasso ferroviario; quelli della provincia devono mandare le adesioni, alla Sezione di Caluso.

La partenza da Torino, stazione Dora, è col primo treno di Aosta, ore 5.

Programma della festa.

Dalle ore 7 alle 11. Congresso.
» 11 » 12. Sfilata per il paese e la frazione di Rodallo, con bande, fanfare, cori e bandiere.
» 12 » 16. Pranzo.
» 16 » 17. Conferenza, corteo per il paese.
» 17 » 19,30. Teatro. Si rappresenterà il dramma di P. Chiesa: *La Vispa Teresa.* — Cori, bande, fanfare.

CORRISPONDENZE

Festa inaugurale.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Domenica scorsa 3 settembre, come era stato annunziato, si inaugurò la Sezione del Partito Socialista Italiano di S. Maurizio Canavese, coll'intervento di numerosi Circoli Educativi Socialisti, Sezioni, Fanfare e Cori e moltissimo pubblico il quale era ad un tempo stupito ed entusiasta di vedere con che bell'ordine si svolse detta festa, malgrado non vi sia stato nessun apparato di forza armata come vi è sempre nelle feste religiose o democratiche.

Dopo l'introduzione eseguita al canto dei Cori di Caselle, Venaria, Valdocco e Barriera di Milano parlò prima il compagno Dal Bondio Libero, il quale inaugurò la Sezione oramai già forte di compagni coscienti e tenaci, invitando il pubblico ad istruirsi e farsi elettori, unirsi nella Sezione, e lottare tutti per il nostro santo Ideale, augurò che presto anche nei paesi circonvicini si costituiscano nuove Sezioni o Circoli per poter lottare uniti e vincere questa borghesia che ormai gettata la maschera non ha più alcun pudore e non si arresta dinanzi a nessun sistema barbaro di sfruttamento dei miseri lavoratori.

Seguì il compagno Bachi rag. Donato, il quale dopo una carica (applauditissima) contro le spese improduttive del Comune, presentò a nome della Sezione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di S. Maurizio Canavese riuniti a festeggiare l'inaugurazione della Sezione del Partito socialista italiano in S. Maurizio Canavese protestano contro il progetto del Municipio di imporre una nuova tassa per coprire le spese della riparazione del campanile e della chiesa;

Invitano il paese tutto ad agitarsi fortemente perchè la maggiore spesa sia a carico di chi del campanile e della chiesa ricava solo profitto, ed invitano l'autorità superiore a voler negare la sua approvazione a questa tassa ingiusta ed iniqua tanto più quando molto utilmente si può destinare il denaro pubblico a profitto dei cittadini tutti e della classe dei lavoratori in ispecial modo;

Protestano infine contro lo sperpero del sudore dei lavoratori in cose di interesse privato, e deliberano di non cessare da questa agitazione fino a che il progetto del Consiglio comunale sia caduto e gli interessi del paese siano tutelati meglio che in passato non furono ».

Ordine del giorno che fu acclamato e votato ad unanimità.

Quindi la fanfara di Volpiano dal palco ci fece sentire alquanti pezzi musicali inneggianti al socialismo e tutti furono gustati con vivo piacere.

Parlò ancora il caro compagno F. Amateis consigliere comunale di Volpiano, che col suo bel dire e colla sua voce tonante fece sì che per ben tre quarti d'ora tutti pendevano dal suo labbro, il che al fine del suo dire ebbe una vera salve d'applausi.

Parlò ancora A. Gaviglio, suonò la fanfara, cantarono i coristi, tutti sempre acclamati e applauditi.

Insomma la giornata di domenica siamo sicuri che ci darà buoni frutti; infatti la popolazione avendo ormai capito che è solo coll'organizzazione che il proletariato sarà indipendente, cominciano ora ad affluire domande di ammissione a soci e noi da parte nostra non lascieremo niente d'intentato nella propaganda per fare nuovi proseliti che ci aiutano a lottare per la nostra redenzione.

La malafede degli avversari.

RIVAROLO CANAVESE. — Non mi sarei preso la briga di scrivere se non fosse per mettere in guardia i troppo ancora creduloni contro le continue interessate insinuazioni di chi ha interesse di mascherare la verità.

Si insinua che i socialisti di costì siano dei fanatici settari, tanto che alcuni di essi facenti parte della locale banda cittadina volessero spadroneggiare e di non voler più obbedire a quanto era di loro dovere.

Ora perchè si sappia, è ben vero che alcuni di essi si risolvettero di mandar le dimissioni, ma questo fecero solo dopo d'aver con tutta gentilezza chiesto il permesso alla Direzione di poter, in occasione di una piccola festicciola, data al Circolo Socialista, suonare in sestetto. Al che fu loro risposto che non si poteva tollerare un tale scandalo, che bastava dichiararsi socialista per venire espulso.

Sentite compagni musicisti? Voi, in maggior parte operai, se avete delle velleità socialiste, tenetevele bene in fondo al cuore a che nulla di sì sacrilego trapeli agli occhi dei vostri protettori. D'altronde la cosa non ci stupisce. Non è forse quanto da anni andiamo ripetendo?

Gli antagonismi di classe balzano evidenti, non è possibile l'idillio tra la pecora e chi la tosa.

Ebbene noi li ringraziamo, anzi se accettassero un nostro modesto parere diciamo loro: continuate coi vostri sistemi, serviranno ad ingrossare le nostre file.

Municipio ed igiene pubblica
Il... duomo gabbato

CHIERI. — Quali siano le condizioni igieniche del nostro paese lo sanno tutti — meno coloro che non non vogliono saperlo, meno cioè i nostri padri coscritti, e, meno ancora gli illustri (!!!) igienisti che si trovano fra i medesimi.

Chieri è intieramente sudicia; Chieri è si può dire, una latrina (perdonino, i lettori il linguaggio libero), da capo a fondo: un vero immondezzaio, forse perchè — insinuerebbero i maligni — vi sono molti, troppi preti...

Le cause? dicesi risiedano in mancanza d'acqua e di danari; di danari specialmente. Sarà; ma noi non lo crediamo, perchè, per fare quello che si vuole, tutto si trova, anche i denari. Per ricevere per es., l'« eminentissimo Richelmy » — in occasione delle feste centenarie del municipio, ha trovato di che pulire — per una volta tanto — la piazza della stazione e le vie adiacenti, mettendo in moto per tempo, e uomini e innaffiatrici, naturalmente con acqua. Così, il cardinale, — scorazzando il bel paese dei succhioni di terra di mare e... dell'altare — non potrà recare la notizia che a Chieri c'è fango, mentre ce n'è, oh! se ce n'è!

Avete fatto far pulizia, signori municipali, e sta bene. Ma — di grazia — la pulizia è un lusso da permettersi solo nelle grandi occasioni... religiose? Il pubblico paga solo per farvi far bella figura o perchè si pensi un pochino anche a lui? Non ha esso diritto di essere tutelato nell'igiene? Non sapete voi che la lordura (acqua sudicia, scolaticcio ed altro peggio), che è attraverso a mille vie è nociva? Non sapete che fate — cioè la città — di fuori una figura sconcia, con tutto il po' po' di sporcizia che circola, voi che amate il vostro paese? voi che ci chiamate « senza patria », perchè non siamo patriotti come voi?

Ma che storia è questa! Nessuno, nessuno all'infuori di voi, ha osato dirci che noi non facciamo pulizia.

Avete ragione, signori; e noi — come promettono i bambini, pentiti per aver disobbedito alla mamma — non ve lo diremo mai più... uh!... uh!, perchè pulizia, un giorno, la faremo noi, e non solo nelle strade: statene sicuri.

— Le feste sono passate; quindi gabbati sono « li santi », cioè, diremo meglio, sono stati « li gonzi: poichè « regna... ciulorum non habent finem! »

Ma non solo li gonzi, anche i furbi: i preti che avevano già gabbato gli « altri esercenti.

Sentite. Per chi non sa, i chieresi, nelle diverse fabbriche, hanno fatto raccolta di quattrini pel.. duomo! Bene: in una fabbrica, le operaie, raccolsero 25 lire. Esse, saputo, da alcune compagne, che altre, di altra fabbrica, avendo ritirate solo 50 lire il..... duomo « non fece loro buon viso, — perchè altre glie ne portarono di più — dettero la somma raccolta ad una povera vedova.

E così — senza declamare sull'atto generoso, che suona protesta e segnala un caso di coscienza — e così, « li preti » questa volta si grattarono.

Ma brave operaie, che conoscete la lupa! Vi imitassero tutte le vostre compagne! oh, allora, andrebbe male, preti, sarebbe il principio della vostra fine.

Quod est in votis.

I socialisti al Comune

VERRUA SAVOIA - (Homo). — L'opera dei nostri compagni consiglieri si svolge in modo soddisfacente, e gli avversarii, per quanto in collera per la caduta di qualche angelo... celeste, hanno dovuto subire la volontà della massa elettorale che portò in consiglio i socialisti.

Nella penultima seduta vi fu la nomina del sindaco, e naturalmente v'era chi aspirava al sindacato, e che, in confidenza, avrebbe anche sborsato una somma per coprire la carica; ma i pifferi di pianura restarono suonati, e riuscì nominato il signor Rivalta, che se non è socialista, comprende però la necessità di dare vita al Comune, e amministrarlo conforme ai criteri moderni.

Registriamo con piacere la sistemazione della strada che da Scandolera conduce a Sarvoit, ed ora facciamo voti che anche le altre siano sistemate, ad esempio il tratto che da Desene conduce a Scandolera, e da qui al capoluogo. Dovrà anche esser opera del Consiglio, la proposta per Moncestino e così pure di provvedere per quello che dal capoluogo conduce a Brusasco.

Non abbiamo ancora avuto il tempo necessario, per constatare « de visu » le condizioni finanziarie in cui si trova il Comune, ma a tempo opportuno consulteremo ogni cosa, e se sarà del caso, il *Grido del Popolo*, (*) nostro difensore ci sarà di aiuto in quanto noi intendiamo compiere.

Ed ora i signori sono questi strozzini oppure tonsurati, gridino pure, non saranno le loro parole che ci fermeranno nella nostra opera di giustizia.

(*) Il nostro giornale sarà lieto di pubblicare, quanto rileverete nel bilancio del Comune. *N. d. R.*

Farmacia della Congregazione di Carità

MONTANARO CANAVESE. — Il farmacista attuale percepisce all'anno L. 1200 di stipendio, più il locale, riscaldamento, l'illuminazione, e metà degli utili dei privati, questi utili oscillano da 1400 a 1500 all'anno.

Quindi con lo stipendio, gli utili ed il locale, ecc. il farmacista viene a superare le 2300 di stipendio.

Il Sig. N.N. attuale farmacista, di questo stipendio non si accontentò e fece domanda affinchè gli venisse assicurato per parte sua non meno di 100 lire negli utili sui privati.

L'Amministrazione non acconsentì e il farmacista rassegnò le proprie dimissioni.

Non appena il proprietario della farmacia in Montanaro venne a conoscenza delle dimissioni suddette, ripresentò la proposta portata e respinta dalla maggioranza dell'Amministrazione sino dal Dicembre 1903.

Ecco il contenuto: Riunire le farmacie in una sola sotto la direzione del medesimo, con le stesse condizioni che si aveva e che si ha ancora, per ora, con l'attuale farmacista, cioè 1200 lire di stipendio e metà degli utili dei privati. Siccome per comodità del paese era più conveniente rimanesse aperta quella del signor Alasonatti, il medesimo si disponeva di assumersi per proprio conto le spese d'affitto, riscaldamento, ed illuminazione.

Quindi, è bensì vero che la Congregazione non ha bisogno di pagare l'affitto nè della farmacia nè dell'all'alloggio del farmacista, perchè ha grandissimi locali nell'ospedale proprio, ma per intando è cosa chiara che accettando la suddetta proposta, la Congregazione risparmierebbe non meno di L. 150, tra il riscaldamento e l'illuminazione.

Inoltre è cosa chiarissima che riunendo le due farmacie si ha non più soltanto 1500 lire d'utili dei privati, ma L. 3000, anzi più che meno perchè la farmacia del Sig. Alasonatti ha una maggior entrata. Ora tra l'aumento che si ha degli utili, privati, ed il risparmio del riscaldamento ecc., la Congregazione avrebbe la certezza di avere 900 lire circa da distribuire ai suoi poveri ammalati, ai vecchi e vecchie inabili al lavoro.

Gli abbienti del paese sono contrarii a questa proposta per due ragioni: 1. perchè avendo una sola farmacia in paese, manca la concorrenza, ed il farmacista potrebbe abbusarne.

2. L'incomodità del paese.

Nè l'una nè l'altra di queste obbiezioni sono giuste, mi spiego in breve:

La prima obbiezione non posso accettarla inquantochè il direttore non è il padrone assoluto della farmacia, ma solo comproprietario, e quindi l'Amministrazione gli farebbe certo mantenere la tariffa in vigore.

La seconda è di evidenza assiomatica; quanti in paese riuscirebbe incomoda, formano la 16ª parte.

Quindi la suddetta proposta sostenuta energicamente dal sottoscritto, che ebbi la fortuna di convincere la maggioranza nella seduta del . . giugno, venne approvata. Ma il prefetto con sua del 10 corrente, la respinse dicendo che l'Amm non deve fare tante speculazioni, chè in fine questa economia non è certa ma problematica.

Il Presidente rev. don Vincenzo Frola ed il membro Clara Antonio, in seduta del 10 stesso mese si rimangiarono la proposta approvata da loro, non così il sottoscritto nè il Sig. Alesina Nicolao che si mantengono fermi.

Siamo quindi due contro due; che farà il prefetto? Per ora mi limito a dire all'Egr. Presidente che avanti di prendere qualche deliberazione s'abbocchi col Prefetto. Decideremo sul da farsi poi.

Ma quanta costanza in questi Amministratori!

Pro Grammichele

SALUGGIA. — Domenica, 3 corrente, ebbe luogo qui, per iniziativa del Circolo Socialista, un comizio pubblico di protesta contro l'eccidio di Grammichele.

Dal balcone della Società Artigiana i compagni avv. Massimo Portalupi, consigliere comunale di Torino, e Fabio Maffi, maestro, parlarono al popolo affollato sulla piazzetta, sviscerando le cause profonde dei dolorosi eccidi che si ripetono nell'Italia meridionale, a vergogna del Governo che per 45 anni ha pasciuto di bugiarde promesse le plebi meridionali, mentre prodigava milioni all'affarismo, che è tuttora l'alleato delle camorre inquinanti la vita di quei paesi, e che tollera ed incoraggia sistemi di polizia indegni d'un paese civile.

Si votò un vibrato ordine del giorno reclamante il rispetto alla vita umana e provvedimenti per la redenzione economica e morale del proletariato, plaudendo alle iniziative già sorte nel partito socialista, nella cui attiva azione politica ed economica si confida.

Moralità borghese

AGLIÈ. — Tutte le sere, a pochi passi dalla Caserma dei cosidetti custodi della legge, molti *eletti* del paese si radunano in una certa casa, dove si giuoca magari tutta la notte alla *bestia*, che, se non mi sbaglio, è un giuoco compreso fra quelli d'azzardo, e quindi proibito.

Dapprima i *bestioni* convenivano in quella sala per divertirsi, dicevano essi; oggidì invece si giuoca, e sul serio, tanto che taluno ne esce talora alleggerito di qualche centinaio di lire.

Tutti si domandano come si tolleri questa vera e propria bisca, creata dalla *moralità* borghese e dalla poltroneria di antichi succhioni. Chissà qual finimondo succederebbe se altrettanto facesse una comitiva di popolani!

Inattività estiva

VENARIA. — Dopo le elezioni vittoriose del luglio u. s. l'assiduità di molti compagni nei molteplici lavori pel comune interesse è assai scemata.

Credono costoro di aver fatto abbastanza per il partito col portare la loro scheda nell'urna, oppure furono già appagati nei loro giusti diritti?

Questa inattività è anche frutto delle censure che qualche sedicente compagno si crede in dovere di fare all'operato di quanti fanno del loro meglio, non risparmiando nè tempo nè volontà, in pro dell'interesse collettivo.

A certi incoscienti non val la pena di dar retta; ai compagni tutti incombe il dovere di frequentare le adunanze, di portare il loro contributo morale e materiale in pro dell'ideale, pel quale ogni giorno combattiamo con quell'entusiasmo che ci preparerà alle future vittorie e al conseguimento dei nostri conculcati diritti.

***

I compagni coristi sono vivamente pregati di trovarsi all'adunanza che si terrà *giovedì 21 corrente*, per comunicazioni che li riguardano circa il riordinamento del coro, e per prendere una decisione riguardo alla somma di spettanza dei coristi, ancora a mani del compagno Fassino. *G. T.*

Comizio " Pro Grammichele „

CRESCENTINO *(Homo).* — Crescentino proletaria, per quanto riconosca la poca efficacia dei comizi di protesta per i fatti sanguinosi che, troppo sovente, succedono in Italia, ha voluto commemorare i poveri caduti del piombo italiano. E il compagno Zanvercelli, consigliere comunale, ha saputo fare le cose in modo che Crescentino non ricorda di avere visto Comizio uguale: un migliaio di persone, con 14 bandiere abbrunate. Peccato però che le signore Autorità vollero mettere il *veto* di parlare in pubblico e così il Comizio si svolse nella sala del Municipio, sala grandissima della capacità di 2000 persone.

Oratori erano: primo il compagno Mario Birolo, che con parola vivace ed elegante mosse una critica acerba al Governo, che non pensa alle misere condizioni della Sicilia; parlò diffusamente sull'opera delle organizzazioni operaie di fronte a questi conflitti, e incitò i lavoratori ad unirsi in fascio per combattere i nemici della libertà; concluse poi augurando che il popolo comprenda una buona volta, dove sono le piaghe cancrenose da risanare e reclami giustizia.

Prese la parola la compagna Annita Fontana di Verrua Savoia, la quale, benchè esile di forme, fa tremare i grossi, formosi borghesi....: « la giustizia è un mito, cari compagni, è assurdo reclamare giustizia quando si assiste alle violazioni le più spudorate, e quando il sangue proletario inaffia la polvere della strada che da Berra e Candela conduce a Grammichele ultimo (?) epilogo delle armi fratricide! ».

Trattò diffusamente dell'opera da compiersi dai lavoratori in tali circostanze ed assolutamente non più permettere che questi delitti rimangano impuniti, e tra una salve di applausi concluse inneggiando al socialismo!

Parlò poscia il compagno Rovetti Adolfo, raccontando i fatti che indussero alla carneficina. Mise in luce quanto la stampa prezzolata voleva far scomparire e unì le sue alle parole dei compagni che lo avevano preceduto.

Dopo le parole del compagno Gardano e del rappresentante del Circolo di Palazzolo, gli intervenuti votarono un vibrato ordine del giorno, raccogliendo poi L. 26,70, che furono spedite alle famiglie delle vittime del piombo *italiano*.

A proposito della festa operaia.

CHIAVERANO. — Non facciamo polemiche; ci limitiamo a raccomandare alla *Stampa* ed al *Pensiero del Popolo* (!) che, dovendo mandare un corrispondente, lo scelgano, per non dir altro, meno sordo e partigiano e, se possibile, più intelligente di quello venuto a Chiaverano domenica 3 corrente. Se è vero che i giornali hanno i corrispondenti che si meritano questa volta *La Stampa* ed il *Pensiero* possono andarne lieti chè sono stati serviti proprio a dovere. L'ameno resocontista ci fa ricordare la favola dell'asino che, avendo gli occhiali verdi vedeva tutto verde. Diciamo *vedere* semplicente per analogia. Gli occhiali, verdi di bile, questa volta il resocontista, non l'asino, deve esserseli provveduti alla curia o alla redazione della *Stampa*, che fa lo stesso. Egli infatti sentì inveire contro la religione e contro le istituzioni, cosa che nessun altro ha sentito, e ce ne appelliamo alle quaranta società rappresentate. — Ma forse il corrispondente dagli occhiali verdi ha *visto* la invettiva là dove era la critica serena, ed ha intravisto, sempre coi soliti occhiali, ancora fra le istituzioni, quella del boia e della forca, di cui certamente deplora l'abolizione. E fu condannato, poveretto, dopo pranzo, all'estremo... supplizio (diciamo supplizio e non tortura che sa troppo d'inquisizione) di sorbirsi lo svolgimento delle teorie socialiste, quando gli oratori tutti, nostrani e non nostrani, si sono aggirati assolutamente nel campo pratico, raccogliendo sì grande messe di applausi che devono aver fatto certo il malcapitato corrispondente della generale approvazione e soddisfazione (esclusa ben s'intende la sua e quella dei suoi giornali, cosa che per noi pesa molto).

E che tutti siano stati soddisfatti lo rileva egli stesso, in un momento di lucido intervallo (non doveva in quel momento aver gli occhiali) quando constata che la nostra festa operaia — veramente operaia perchè non v'erano intrusi — riuscì la festa del socialismo. E sì che le quaranta e più Società intervenute sapevano che a Chiaverano non si sarebbe festeggiato il beato Taddeo! Questo è un fatto inaudito, sicuro, non solo per Ivrea ma pel Canavese, fatto così inaudito che dieci anni fa non si sarebbe verificato; vuol dire che il mondo cammina e l'idea anche!

E prima di terminare constatiamo ancora malinconicamente, ma senza sorpresa, come il direttore del suo (non sappiamo come qualificarlo)... pensiero non abbia perduto, per lungo volgere d'anni, la nobile ed evangelica abitudine di denunziare i reprobi ai superiori ed alle autorità, sia pure sotto lo specioso pretesto di salvare la religione, la patria, la... e tante altre cose minacciate dalla marea montante delle nuove idee.

Lucifero.

Una visita proficua.

CUORGNÈ. — Domenica, 10 corrente, una rappresentanza della nostra Società operaia, composta di 5 membri con bandiera, recavasi col primo treno alla vostra Torino, per assistere all'ultima giornata del II Congresso operaio piemontese, ed anche per visitare, ahimè di volo, i grandiosi distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Infatti, appena posto piede nel palazzo dell'Associazione Generale, parte della rappresentanza composta dei compagni Ferrero Giuseppe, Genisio Domenico, Boggio G. Francesco, Fenoglio Stefano e del Presidente della Società operaia di Salto Canavese manifestato il desiderio all'infaticabile compagno Tonelli, presidente della Cooperativa Ferroviaria, questi delegava subito il consigliere dell'Associazione compagno F. Galletto, e con lui ci recammo al viale Stupinigi, dove ammirammo le grandiose cantine dell'Alleanza ed il loro inappuntabile servizio di distribuzione e di confezione, i vasti depositi e magazzeni del combustibile, l'elegante e moderno panificio, il laboratorio farmaceutico, ecc., ecc.

In seguito, sempre accompagnati dall'instancabile Galletto, che ci serviva da guida e da cicerone, ci recammo ai grandiosi distributori di via Sacchi, rimanendo in specie ammirati per la cura dei lattanti, altra istituzione che merita il più incondizionato plauso agli iniziatori, e infine, dopo una capatina al distributorio di via Genova ed altri, dove abbiamo potuto osservare e studiare i diversi organismi di servizio e di distribuzione, ritornammo al corso Siccardi, spiacenti che a noi mancasse il tempo necessario per studiare e ponderare minutamente il meraviglioso funzionamento della più bella e proficua istituzione torinese in favore del proletario.

Un grazie di cuore al caro compagno F. Galletto che con mirabile pazienza ed abnegazione ci volle essere guida affettuosa nei nostri modesti studi, di cui cercheremo di trarre buon frutto.

Compagni operai cuorgnatesi: nei giorni 8, 9 e 10 corrente una grande questione pro proletariato sa[…] trattata e discussa a Torino, e un gran passo è sta[…] fatto; e altri più giganteschi se ne faranno se u[…] porremo in pratica gradatamente tutto quanto si[…] discusso e votato. Abbiamo fede nell'avvenire, compagni operai, e se sapremo ipotecarlo, e colla cooperazione e colla organizzazione, indubbiamente sa[…] nostro.

Germinal.

OZEGNA CANAVESE. — Venerdì, 8 settembre festa patronale del paese, un giovanotto socialista pensò bene di non togliersi il cappello mentre […] piazza passava la processione.

In piazza (fino a contrario avviso del sindaco […] può stare anche un mussulmano.

Però la guardia comunale, che non si sa bene […] sia a servizio del comune, *pardon*, del sindaco o […] servizio del pievano, credette suo dovere di far vi[…] rimostranze all'intruso che così terribilmente oltraggiava la pia funzione.

N'ebbe la risposta che si meritava e l'affare no[n] ebbe seguito.

Ora si domanda: ma che l'eclissi passata abb[ia] eclissato totalmente dalla scatola cranica il cervel[lo] della buona guardia? oppure che sia stato colta […] velleità di... sacristia?

In quest'ipotesi, o andare all'*albergo dei due pi[…]* o tagliarsi i baffi e abbracciare lo spegnitoio.

Rusticus expectat.

PER UNA DICHIARAZIONE

Il compagno E. Burrini ci scrive perchè noi […] renda noto — a chi gli mosse appunti sulla sua condotta nelle ultime elezioni della Cooperativa Ferroviaria — ch'egli nulla ha a rimproverarsi, e quan[…] gli venne ordinato egli l'eseguì per dovere d'uffici[o] non esorbitando dalle sue mansioni e non intaccan[do] per nulla la sua dignità.

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

Somma precedente	L. 8[…]
Gherardini Plinio	» 5[…]
Avanzo bicchierata a Settimo Torinese	» […]
Galliano Matteo, Caselle Torinese . .	» 1[…]
Sezione Socialista Rivarolo Canavese .	» 5[…]
C. C.	» 2[…]
Totale	L. 1[…]

PICCOLA POSTA

Torino (*Lega infermieri*). — Starà benissimo quan[to] dite, ma siete disposti e potete documentar[e?] Se sì pubblicheremo, se no non vogliamo pro[…] andar incontro a querele.

Caluso (*Vallo*). — Vedi l'incidente del *figlio del p[…]* è così puerile che non mette conto parla[rne]. Manda altro di più interessante. — A chi ci [ha] mandato la canzone piemontese *Le serre d[…] preive* siamo dolenti di rispondere che non [è] pubblicabile nè sul *Grido* nè su fogli volan[ti] a meno che non voglia stamparla per co[nto] suo... a sue spese, sempre quando il fisco no[n] l'arraffi per certe *poco poetiche* espressioni...

Chieri (*R. B.*) — Pazientate, sotto forma di corrispondenza il vostro articolo passerà prossimamente.

Alba (*Sezione Socialista*). — Vostra corrispondenza giunta troppo tardi. Al prossimo numero.

Torre Pellice (*Sezione Socialista*). Id. come sopra.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco.

Al presente numero del "Grido del Popolo„ è unito il Bollettino dell'Alleanza Coop. Torinese

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato. 23 Settembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 40

Federazione Socialista Torinese

Per cause impreviste l'assemblea di sabato 23 corr. è rinviata fino a nuovo avviso.

E DOPO?

Ottimo e veramente mirabile lo slancio di fraterna solidarietà con cui il popolo italiano è accorso in aiuto dei miseri fratelli calabresi. E senza voler rivedere i conti di nessuno e sottilizzare su chi ha dato più e chi ha dato meno, questo constatiamo con vero senso di intimo compiacimento, che il popolo lavoratore ha risposto, assai più che non la borghesia, alla voce della pietà; perchè, se la borghesia avesse, in proporzione delle sue ricchezze, fatto quanto ha fatto il proletariato, la Calabria sarebbe inondata di milioni.

***

Frattanto si presentano insistenti molte domande: soddisfatto ai primi e più urgenti bisogni, come quello del vivere e dell'avere un riparo purchessia per ora, che cosa bisogna fare?

Certo s'impone il dovere di pensare alla ricostruzione delle città e dei paesi distrutti; poichè credere che bastino le catapecchie o le casupole di legno per soddisfare alla necessità delle abitazioni, non è serio, nè tollerabile, nè degno d'un paese civile.

Quindi è d'uopo affrontare fin d'ora il grave problema, alla cui soluzione certo non può pensare la carità pubblica, ma deve attendere lo Stato sopratutto.

***

E poi? Procurare a quelle sventurate famiglie una modesta abitazione con tutte quelle norme edilizie che la scienza suggerisce, perchè siano più resistenti ad altre eventuali scosse di terremoto (il che gli Dei tengano pur lontano), e poi lasciare che intorno intorno continui a sussistere quell'ambiente latifondista e brigantesco delle cosidette classi dirigenti meridionali, equivale a edificare case e abitazioni che presto o tardi passeranno nelle mani di chi con poche decine di lire speculerà sulla miseria del prossimo, per ripiombarlo nelle identiche condizioni di prima.

Occorre adunque creare un ambiente nuovo economico sociale riattivando l'industria e il commercio, e particolarmente facendo risorgere l'agricoltura, sorgente prima d'ogni ricchezza in quelle fertili regioni.

E' certamente questo il problema più formidabile che si impone alla coscienza della nazione. Eppure è tale che senza la sua soluzione a nulla approderanno nè i nobili sforzi della umana generosità, nè i progetti più o meno ponderosi che il governo possa per avventura escogitare.

Sarà acqua gettata una volta tanto in un campo arso di sole, che ne farà sentire più intensa la sete il giorno dopo.

***

Occorrono perciò risoluzioni radicali e decise come sarebbe a dire:

a) Estirpare senza debolezze e senza riguardo il camorrismo imperante in quei disgraziati paesi, camorrismo che ha le sue propaggini nei municipii, nelle questure, nelle prefetture e sino nei ministeri abbisognanti di *ascari* fedeli per tenersi in sella;

b) porre e risolvere, secondo gli incalzanti bisogni della odierna società, la questione del latifondo, per vedere *fino a qual punto sia lecito a uno o a pochi latifondisti di affamare popolazioni intere, in nome della proprietà sacra ed inviolabile*. Perchè, a dire la verità, la rivoluzione francese, benefica sovvertitrice del feudalismo, non si è peranco sentita laggiù, dove il nobiluomo e il prete, di comune accordo, tengono schiavo il popolo al loro arbitrio incontrastato;

c) diffondere l'istruzione per combattere l'analfabetismo, veramente vergognoso, di quei nostri fratelli italiani ancora legati mani e piedi al carro trionfante della superstizione più brutale, che fa loro credere essere il terremoto un castigo di Dio... pei peccati altrui e specialmente dei socialisti, e che di fronte alle sventure, come quella che li ha colpiti, si prostrano accasciati, rassegnati, inebetiti in modo da non sentirsi più capaci del minimo atto di energia e di coraggio (tutti i giornali l'hanno dovuto constatare), appunto perchè sono profondamente convinti che così abbia voluto il *buon* Dio.

Sentirà il governo il suo dovere, almeno in questa terribile circostanza, in cui il problema meridionale si è imposto così tragicamente e così chiaramente nella sua imperiosa urgenza?

Certo basterebbe che con quella prodiga mano con cui ha largito *centocinquanta milioni* al bilancio di una... probabile futura guerra, ora largisse una somma altrettanto cospicua per alleviare quella parte della Italia nostra, su cui non solo oggi, ma ieri e sempre è una guerra permanente, non meno grave nei suoi effetti disastrosi che la guerra organizzata da uomini contro uomini, vogliamo dire la miseria sordida che abbrutisce e opprime senza tregua quelle vittime della ignavia crudele e colposa della Italia ufficiale.

Oltre ad essere provvida opera di umana pietà, sarebbe certo questo il modo più efficace di destare più vivo e schietto il sentimento di nazionalità in quelle regioni che paiono estranee all'Italia cosidetta *una* e indipendente.

Vorremmo almeno questa volta essere ottimi ti e pensare che l'immane gravità del disastro imponga finalmente al governo serii propositi di adeguati provvedimenti; ma, ahimè! siamo dominati da un invincibile scetticismo e le più amare riflessioni ci assediano la mente.

Ecco perchè, pur lodando l'iniziativa dell'*Avanti!* di chiamare a raccolta il gruppo parlamentare socialista, perchè prenda l'iniziativa di una radicale riforma tributaria, noi siamo convinti che si farà un buco nell'acqua se si nutre fiducia nel buon volere della borghesia e del suo attuale governo.

Di buone intenzioni ne sono piene riviste, relazioni, giornali, libri e anche le fosse: c'è si può dire, tutta una letteratura in proposito dal Villari a Fortunato, da Fortunato a M. Ferraris, per nominare solo gli uomini d'ordine.

Siamo del modesto parere che non se ne farà mai niente, se non quando anche in quelle regioni sventurate non sarà penetrata l'idea della rinnovazione sociale e il popolo italiano tutto imponga un *alto là* alle pazzesche spese improduttive.

Perchè, quanto a promesse e a buoni propositi, dietro le quinte sta una certa signora che si chiama *Esperienza*, la quale a stento si tiene la pancia dal ridere.

Oggi è tragedia, domani sarà di nuovo commedia — purtroppo! *C. C.*

Un corteo monarchico

Li abbiamo visti e contati!...

I ragazzi della Pro Patria, avevano chiamato a raccolta con un manifesto irto di qualche *punterella* anticlericale i *grandi* del loro partito; tirarono per la falda dell'abito i presidenti delle solite società, militari, operaie, ecc., avvertirono, come di ragione, il signor Prefetto, issarono le loro bandiere e... si trovarono in poco più di 50 in piazza Solferino per il corteo del XX Settembre.

Cosa più stomachevolmente misera non fu mai dato vedere a chi avvertito dal rullo dei tre vecchi tamburi, volgeva oziosamente la testa allo spettacolo!...

I preti potranno con qualche ragione appuntare la piccola satira arguta ai parodianti le glorie della patria e recitare il *requiem* alle idealità più belle compromesse da chi non sa intenderle nè commemorarle.

La logica non ha paura e afferma ancora una volta l'illegittimità al partito dei principi di ricordare l'epilogo della santa rivoluzione italica a Porta Pia.

Anche coloro che una volta aprivano i fiumi della facile retorica stavolta rimasero inerti e solitari in disparte, lasciando ai pochissimi giovani di continuare la commedia oramai vecchia e stantia. E la dimostrazione riuscì a far credere ai molti che l'idealità laica sia esaurita mentre essa è semplicemente in cuori più liberi e buoni.

Le persone *serie* non vanno più in piazza; dalle semichiuse finestre delle sacristie qualcuno li potrebbe osservare; non sarebbe prudente, tanto più ora che Pio X afferma la sua italianità regalando soldi per ricostruire in Calabria, con pietà cristiana... quelle chiese che quel terribile *dito* di Dio non volle rispettare nella sventura universale...

Gli Dei ritornano e gli *inferi* non prevalgono: Giovanetti illusi, cancellate dai vostri taccuini quella data; fate dei banchetti piuttosto; questa almeno è una tradizione di famiglia, e non disturbate i morti.

Astrea.

Passeggiata di beneficenza Pro-Calabria

Il Comitato Esecutivo *Pro - Calabria* ha stabilito due serie di passeggiate di beneficenza; la prima avrà luogo domenica, 24 corr., nei sobborghi fuori cinta, la seconda giovedì, 28 corr., nell'interno della città.

Data l'estensione dei luoghi da percorrere si è divisa la periferia nelle seguenti cinque sezioni

1. Campidoglio, Martinetto, S. Donato, Borgata Cenisia, Borgo S. Paolo.
2. Crocetta, Barriera Orbassano, Barriera di Nizza, Lingotto, Pilonetto.
3. Barriera Piacenza, Rubatto, Borgo Po, Barriera Casale, Madonna del Pilone.
4. Barriera Milano, Aurora, Maddalene, Bertoulla, Borgo del fumo.
5. Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento.

Un Comitato apposito per ogni sezione accompagnerà i carri che dovranno accogliere tutti gli effetti di vestiario, di calzature, di biancheria, e di coperte che la generosità dei cittadini credesse offrire, e collettori speciali raccoglieranno in cassette suggellate le offerte in danaro.

La commissione esecutiva della passeggiata fuori cinta è così costituita: Dante Alignani, Presidente dell' Associazione Generale degli Operai; Carlo Castellano, Cons. comunale; Podio Antonio, ingegnere; Lupo Vittorio, maestro elementare.

Sottoscrizione Pro Calabria

Somma precedente	L.	521 —
Coppo Michele	»	1 —
Baragno Ernesto	»	1 —
Roberto G., Pont Canavese	»	0,20
Bergamasco Francesco (officine Savigliano) per 4 ore di lavoro	»	1,70
Società coop. di M. S. Regio Parco	»	20 —
D. B.	»	1 —
N. N.	»	0,20
Soldati Antonio	»	1 —
Gerbi Giacomo	»	1 —
Camera del Lavoro Torino	»	10 —
Luigi F.	»	1 —
Società Operaia di M. S. Cuorgnè	»	25 —
Schiagno Cugini	»	2 —
Attilio e Mario	»	1 —
Personale della Tipografia Cooperativa (per mezza giornata di lavoro)	»	51.80
A riportarsi	L.	638,90

Pro Case Operaie

La Sezione Po del Partito Socialista Italiano decise, nello scorso agosto, dietro proposta del compagno Costantino Farrero, consigliere comunale, di agitare ed interessare la cittadinanza sulla grave questione delle Case operaie.

Ed infatti, ottenute dal Municipio le palestre delle scuole comunali, si cominciò la sera del 17 agosto con un primo comizio nel locale della scuola municipale di via Buniva.

Presiedette il compagno Luigi Barberis, segretario della Sezione; prese subito la parola il compagno Costantino Ferrero che con molta chiarezza e competenza svolse e spiegò l'argomento in ogni suo lato, parlando assai efficacemente in dialetto. Disse dell'interesse che ha l'operaio di veder una buona volta risolta la questione: la borghesia afferma il diritto sacro alla vita, ma in pratica nega ad ogni istante, in ogni modo il mezzo di conservarla, cioè la salute, perchè obbliga il proletariato a stentare continuamente limitandogli oltrechè i viveri anche l'abitazione.

E questa è parte essenziale nella vita, specie nelle grandi città ove l'aria meno salubre della campagna richiede altri elementi che compensino almeno in parte tale deficienza; in ambienti piccoli, malsani, troppo abitati la mortalità è enorme, infatti le statistiche dimostrano che mentre la mortalità media in Italia è di 22 morti per 1000 abitanti all'anno, essa sale da un 13 per 1000 per la popolazione che dispone di una o più camere per persona, al 72 per 1000 per quella disgraziata categoria di persone costrette a vivere in più di cinque persone per ambiente dalle ineluttabili leggi economiche; dati questi risultati, la borghesia avrebbe essa stessa l'interesse di provvedere alla eliminazione dei gravi pericoli di malattie infettive che lo stato attuale delle abitazioni operaie determina. Ma siccome essa tutta assorta nella difesa dei propri poteri e privilegi economici, non se ne occupa, deve pensarci e provvedere il proletariato per avere una abitazione sufficiente e conveniente.

L'oratore che ben conosce le condizioni della popolazione operaia torinese, descrisse le conseguenze della mancanza di un buon ambiente famigliare, di una buona abitazione sul morale del lavoratore e disse quali risultati e qual contributo ne avrebbero altri gravi malanni della umanità, quali l'alcoolismo, la delinquenza, la litigiosità, l'istruzione ed educazione dei figli, ecc.

Rilevò l'incongruenza del fatto, che più aumenta la famiglia e più l'operaio deve diminuire la spesa di affitto per gli enormi fitti voluti dai padroni di casa, e l'altro che proporzionalmente sono più a buon prezzo i grandi alloggi del 1° e 2° piano che le camere del 4° e 5°.

Passò infine a trattare la parte pratica per risolvere il problema, spiegando e svolgendo i criteri e le modalità con cui la Commissione nominata dal Partito Socialista intende realizzare, il desiderio, anzi la necessità di buone abitazioni operaie.

Dimostrò il dovere che incombe al Comune di provvedervi, non già con lo stabilire un fondo speciale *ad hoc* di due o tre milioni come fanno le grandi città dell'estero, ma soltanto (ed è poca cosa) di fornire il denaro occorrente con un prestito a basso tasso, garantito dal reddito delle case a fabbricarsi. La fabbricazione e la gestione delle case stesse deve esser fatta dal Comune, che in Torino ha tutte le possibilità ed i mezzi per ciò.

Concluse applaudito, raccomandando ai cittadini di occuparsi dell'argomento, ed assicurò che il Gruppo consigliare socialista farà tutto il necessario perchè gli interessi del popolo siano efficacemente tutelati.

Dovevano quindi parlare i compagni Avv. P. Gherardini e Z. Derfner, ma il compagno Ugo Nanni, con infiammate parole, stigmatizzando l'eccidio di Grammichele, persuaso l'uditorio plaudente a sciogliere il comizio in segno di protesta.

Siamo lieti di constatare che l'iniziativa ebbe seguito, perchè oltre altri sette comizi tenuti nelle scuole della regione Po-Vanchiglia, anche le altre Sezioni seguirono l'esempio facendo tenere da valenti oratori numerosi comizi in tutta la città; cosicchè l'agitazione non potrà non dare buoni frutti. D. S.

Comizi per le Case Operaie.

Martedì, 26 settembre, alle ore 20,30, nella Scuola Municipale di Corso Principe Oddone (Casa Garetto). - Oratori: Ferrero Costantino, Perando Alfredo, avv. Portalupi Massimo e Tonelli Michele, consiglieri comunali.

Italia irredenta

I disastri come quello che ha funestato la Calabria non hanno, fra tanto orrore, il solo vantaggio di ridestare e rivelare il sentimento di solidarietà umana che sonnecchia nei cuori, ma pur quello di far pensare e di far ammettere ai quietisti che c'è davvero una vasta *Italia irredenta*, per la quale è doverosa la crociata contro le *spese improduttive*.

Si sa e si dice infatti che un sesto del territorio italiano è incolto e una parte rilevantissima ha una cultura arretrata; si sa che vaste zone sono malariche. Ma non si pensa, generalmente, che il problema delle case non è locale, ma è grande quanto è grande l'Italia. E dalle case distrutte laggiù emana un lezzo di tana che richiama l'attenzione sulla immensa miseria delle abitazioni del popolo.

La casa in Calabria e in tutto il mezzogiorno noi siamo soliti immaginarcela lurida, buia, fetente, rifugio promiscuo di gente e di bestiame. Ma se con la mente passiamo poi in rassegna le abitazioni rurali delle nostre pianure e dei nostri monti (dico dell'Italia anche dall'Arno in su), vediamo che se il Sud piange il Nord non può ridere davvero!

La casa colonica dello *schiavandaro* non è molto migliore invero di quelle tane leggendarie del mezzogiorno, dove in unico ambiente giacciono figli e figlie coi genitori, coi vecchi e coi suino: scrostata, tarlata, sconnessa, senza vetri, col tetto trasparente sopra il giaciglio, non merita davvero il nome di casa. E le capanne del nostro montanaro? La maggior parte sono un orrore. L'ingresso non pare fatto per la creatura umana, che cammina eretta, ma per quadrupedi o quadrumani; il pavimento è sotterra; le finestre sono feritoie; a pena vi passa la testa d'un uomo; e per l'inverno, in cambio dei vetri, usa ancora la carta sigillata con sterco vaccino! Da quegli antri scuri escono povere vecchie che non hanno figura umana.....

Il piccolo proprietario campagnuolo non alloggia molto meglio del colono; l'operaio di città incomincia soltanto ad emanciparsi dalla soffitta-*omnibus;* il piccolo impiegato, tolta un po' d'apparenza, non istà molto meglio.

Non c'è che una piccola minoranza che abita civilmente.

Ora io non voglio ripetere qui il quadro delle *disuguaglianze* sociali per affermare una volta di più la necessità di abbattere il privilegio della proprietà e instaurare il collettivismo redentore. Ma voglio solo rilevare quale immenso cómpito abbia dinanzi a sè una società borghese, che pur comincia, o per effetto di elevazione etica ed estetica, o per pressione delle classi diseredate che si fanno coscienti, o per una visione meno gretta del suo stesso interesse, minacciato dal contatto e dal contagio della miseria, a sentire i doveri della fratellanza.

Si discute sulla necessità di rinnovare con criteri speciali gli abitati della Calabria, dove purtroppo il terremoto sarà l'eterno barone (quasi non ne avesse abbastanza di baroni!), affinchè non si ripetano ad ogni scossa le ecatombi. Si ammette la necessità di disciplinare il soccorso, non solo per impedire il disperdimento più o meno colposo della pubblica beneficenza, ma per rendere permanentemente vigile, pronta ed adeguata ad ogni triste evenienza l'azione soccorritrice (proposta Turati). Sta bene; è già un passo; come è un passo quello di volere affidati i lavori alle Cooperative, sottraendoli alla speculazione, che s'impingua anche, e soprattutto, a spese della beneficenza.

Ma bisogna anche pensare che è vergogna aver bisogno dei terremoti per aprire gli occhi; bisogna guardarsi attorno e comprendere che mezza Italia

è da rifare, e che rifarla è questione di patriottismo, di civiltà, di ben compreso interesse pubblico.

Allora si si comprende l'alto significato della lotta contro le *spese improduttive*, che paralizzano la nostra capacità civilizzatrice! Quanto bene farebbero 100 milioni annui destinati a spazzar via il luridume in cui s'abbrutisce tanto sangue italiano! Come sarebbe più contento ed orgoglioso l'operaio italiano di fabbricare buone case per sè e per i suoi fratelli, piuttosto che giberne e schioppi e cannoni!

Al Popolo Italiano per la Rivoluzione Russa

Cittadini! Lavoratori!

Il dramma quasi secolare della Russia — la lotta fra il dispotismo e la rivoluzione — si appressa al suo epilogo di sangue.

L'autocrazia — schiacciata sotto il peso delle sue infamie neroniane, guasta in tutte le membra dalla più verminosa corruzione, minata nel profondo dalla bomba e dall'eroico apostolato rivoluzionario — sta per sfasciarsi, precipitando rumorosamente e seppellendo per sempre, sotto alle fumanti rovine, con una nuova interminata schiera di generosi, anche le insegne ed i carnefici scellerati del dispotismo.

Invano il tristo e pallido criminale, che a Tzarskoie-Sielo rimpiatta tremante, dietro una selva di baionette, la sua immensa viltà — cui solo la ferocia eguaglia — corre, per scongiurare l'indeprecabile fato, ai tardivi ripari che gli addita la bieca anima di Pobiedonoszef, invano egli offre — dopo tanto macello — al nemico vittorioso da un lato, dall'altro a quel popolo che vide in lui, fino a ieri, il *piccolo padre*, il verde ulivo della pace.

Il nobile sangue innocente versato a fiumi per tutta la Russia — da Pietroburgo a Kiew e Odessa — domanda vendetta. E sono vindici gli esecutori di Sergio e di Plehwe, i marinai del *Potemkin*, gli operai rivoluzionari del Bund e ora, dopo la pace, i mutilati e febbricitanti reduci in Manciuria.

Ma non basta. La causa del popolo russo è causa europea e mondiale. E, come la riscossa dello tzarismo sarebbe riscossa della già debellata e sempre insidiante reazione occidentale, così la sua definitiva caduta scrollerà dalle basi la potenza della reazione in tutti gli Stati e schiuderà una nuova primavera di rinascenza civile ed umana.

I popoli, quindi, e le classi lavoratrici di tutto il mondo hanno il sacro dovere di opporre alla complicità silenziosa e codarda delle diplomazie e dei governi la propria calorosa e piena solidarietà rivoluzionaria: al popolo italiano sopra tutti incombe questo dovere per il ricordo vivo ancora di quell'altra recente e memoranda insurrezione morale che risparmiò all'Italia l'onta suprema di un pazzo tripudio ufficiale in onore dell'ultimo dei Romanoff.

Alla solidarietà coi fratelli di Russia noi, pertanto, invitiamo il popolo nostro: e sia solidarietà concretata — oltre che nei Comizi e nelle altre manifestazioni — in un aiuto più positivo e diretto, quello pecuniario. Si pensi che ad armare il popolo per l'ultimo e decisivo scontro con le forze autocratiche — l'opera cui intendono oggi i diversi partiti rivoluzionari — occorrono somme addirittura enormi. Si organizzino quindi, dovunque, fra tutti gli amici della libertà — dai socialisti ai repubblicani, agli anarchici — *Comitati di agitazione e per la raccolta dei fondi*, che tutti facciano capo al **Comitato Centrale pro Russia** *(Torino, via Roma, 39)*.

Così, solamente, sarà validamente soccorsa la causa del popolo russo, che è, in fine, la causa della libertà e della civiltà internazionale.

Il Comitato Centrale pro Russia.

Sottoscrizione "Pro Rivoluzione Russa"

Il Comitato ha ricevuto finora le seguenti somme:

Bolzaneto — Raccolte dopo la conferenza Dugoni, a mezzo Dagnino Filippo	L. 17 15
Lecce — Avv. G. Pepe	» 5 —
Ancona — Raccolte fra i partiti popolari a mezzo R. Felici	» 37 —
Torino — Unione cuochi a mezzo Ferrara	» 7 —
Id. — Alcuni soci del Circolo di Studi Soc.	» 0 50
Id. — Sezione Socialista Porta Nuova	» 2 50
Id. — Camera del lavoro	» 10 —
Naters (Canton Vallese)	» 11 —
Torino — Gli anarchici a mezzo Stura	» 15 —
Id. — A mezzo Sartorio	» 1 50
Thun (Ginevra) — Fra i compagni socialisti a mezzo Bonaria Giuseppe	» 6 25
Pinerolo — Raccolte fra alcuni compagni socialisti, a mezzo Bertocchio	» 2 40
Torino — Federazione Socialista Torinese	» 20 —
Id. — Circolo educ. soc. Campidoglio	» 5 —
Totale	L. 140 30

Raccomandiamo vivissimamente alla solidarietà generosa di quanti hanno un palpito d'amore per lo sventurato popolo di Russia ed un fremito di sdegno contro i suoi scellerati carnefici la presente sottoscrizione, destinata a mostrare a quei lontani fratelli combattenti per la libertà che noi siamo con loro non soltanto con l'augurio e con l'aiuto morale ma anche col positivo e più efficace significativo soccorso materiale. Mano dunque alla borsa, compagni, per apprestare le armi per la redenzione russa!

RICREATORIO ALLEANZA

Sabato 23 — Serata d'onore della seconda attrice sig.a FRANCHINA SIMONI, si rappresenterà:

TERESA RAQUIN
di Emilio Zola.

Domenica 24 (matinée) — Varietà.
» (sera) — *Niobe*, dramma in 3 atti.

Martedì 26 — *La vispa Teresa*, di P. Chiesa;
Per l'Idea, di M. Carradori;
Diogene, monologo detto dal sig. Molinari.
A beneficio della Federazione del Partito Socialista Torinese.

Giovedì 28 — *Pipelè*, opera in 3 atti.

I moduli per le

Domande d'iscriz. al Partito socialista

per le Sezioni della Federazione Provinciale Torinese, si possono avere dall'Amministrazione del *Grido* a lire **una** il 100, non comprese le spese di spedizione.

La coerenza di certi giornali cattolici

Nel giornale dei preti di Chieri leggevamo, or non è molto, che se pur c'è molta miseria, non ve n'ha tanta quanto vogliono far credere i socialisti.

Naturalmente, quando noi parliamo di miseri, non vogliamo stimar tali i reverendi *gabbamondo*, che con le mille e le decine di migliaia di lire di canonicato possono, senza il disturbo di famiglia *propria*, sbarcare discretamente il lunario e predicare l'astinenza ai minchioni.

Ma noi vorremmo loro chiedere se non è miseria, non diciamo quella di coloro che muoiono letteralmente di fame, ma quella di coloro che, pur guadagnando le due lire al giorno sgobbando da mattina a sera, hanno certe nidiate di bambini da far sparire parecchi chilogrammi di pane al giorno.

Domandiamo se non è miseria quella di coloro che, dopo avere lavorato per tutta la vita, con tutto il loro buon volere, non sono riusciti a rendersi una vecchiaia sicura, e debbono perciò essere ricoverati in un ospizio qualunque di carità, quando pur abbisognerebbero di vivere nella dolce quiete della famiglia, o il più spesso trascinarsi faticosamente da uscio ad uscio a mendicare uno scarso pane, per mangiarlo condito dalle lagrime della umiliazione e dello sconforto.

Cotesta, reverendi signori, è miseria materiale e morale che fa maledire la nostra società così detta civile e... cristiana.

Non chiamate miseria neppur quella che costringe i nostri poveri contadini ad emigrare forzatamente, lasciando i loro più cari e il dolce paese natio per recarsi in lontane regioni in cerca di lavoro?

E non è miseria quella che costringe famiglie intere a vivere in luride stamberghe, nella più immorale promiscuità, fortunate se il fisco non arriva a sloggiarle per mancato pagamento di tasse?

Bisogna essere ciechi per non vedere quanto sia immensa la miseria causata dall'odierno sistema sociale.

E quando si dice che il popolo non conosce l'*arte del risparmiare*, noi, se pure possiamo convenire che si può dare anche la miseria per mancanza di risparmio, dobbiamo però soggiungere che questa è una causa eccezionale, e che la miseria ha ben più profonde radici.

Del resto vorremmo che i moralisti dell'arte del risparmio si mettessero essi alla prova con certi stipendi di fame e con una qualche famiglia da mantenere!

D'altronde nel medesimo giornale di Chieri leggevamo, pur qualche tempo fa, la seguente desolante statistica:

« In Italia vi sono 1454 Comuni con acqua potabile cattiva; 4877 che non hanno fogne, dove per conseguenza si getta tutto in istrada; 1700 dove di rado si mangia pane di grano, se non in caso di malattia o nei giorni festivi; 336 che mancano di cimitero; 10,000 pellagrosi che potrebbero guarire se avessero cibi nutrienti (ed una classe dirigente meno sfruttatrice); 194 Circondari, 90.000 chilometri quadrati con 6 milioni d'abitanti infestati dalla malaria; 6000 Comuni circa che non soddisfano l'obbligo di avere un medico condotto pei poveri; 4695 dove le famiglie non conoscono l'uso della carne, fuori delle facoltose (e dei preti però); e vi sono 36.205 abitazioni sotterranee con più di 200.000 abitanti ».

Adunque pare che la miseria esista veramente, e non sia solo nella fantasia dei socialisti.

Fontana Rossa.

Il Congresso Operaio
ed il Mutuo Soccorso

In un articolo su un Congresso recente un'autorevole rivista francese, il *Mercure de France*, scrive: « Ciò che si può giustamente rimproverare « alla maggior parte dei Congressi è l'estensione « smisurata del loro programma.

« Delle questioni che vi ci sono iscritte, appena un piccolo numero viene discusso, ed un « numero assai minore è sottoposto ad uno studio « competente. Perchè fosse altrimenti, queste assise periodiche dovrebbero limitarsi ad un solo « oggetto, non riunendo, se possibile, che dei « specialisti già al corrente delle questioni che « si tratta di svolgere ».

Noi non possiamo a meno di riconoscere che questa osservazione è molto vera, ma sappiamo anche fin d'ora che queste lagnanze si ripeteranno per tutti i Congressi presenti e futuri, inquantochè se si pretende di ridurre i Congressi alla discussione di un solo argomento, le persone e le categorie interessate sono così poche che i Congressi mancano al loro scopo.

Facendoli con molti argomenti all'ordine del giorno, forse non si raggiunge lo scopo voluto, ma si ottiene certamente il risultato di richiamare l'attenzione dei molti su problemi che vi si discutono, ed anche questo ha un notevole vantaggio.

A proposito del Congresso delle Società di Mutuo Soccorso, Cooperative e Leghe di resistenza, che ebbe luogo l'8, 9 e 10 settembre in Torino, i giornali cittadini hanno giustamente osservato che l'ordine del giorno sulle Società di Mutuo Soccorso è diventato mastodontico e comprende addirittura un omnibus legislativo.

L'ordine del giorno come venne presentato era infatti già per sè stesso molto ampio e complesso, ma tuttavia non si può disconoscere che le aggiunte proposte dai varii congressisti erano tutte giustificate e rispondevano non solo a desideri, ma a bisogni profondamente sentiti.

Non bisogna poi dimenticare che per quanto si possa osservare sulla vastità del programma, non è questo un inconveniente, perchè non si tratta per ogni Società, o per la Federazione, di iniziare agitazioni per ogni punto di esso, sibbene di far comprendere e alla Federazione ed alle Società singole il loro dovere di porgere il più valido appoggio a qualunque agitazione per un solo dei postulati del programma stesso e le esorta a cogliere ogni favorevole occasione per agitare a seconda del momento questa o quella questione.

Ma l'ampiezza del programma ha ancora e sopratutto un'altra ragione. A chi osserva bene i desiderati stessi, appare evidente come essi riassumano tutto ciò che è il programma minimo del partito socialista, programma che in fondo è accettato, con poche variazioni, anche dagli altri partiti. Tacendo del punto culminante della fede socialista, la collettivizzazione, ma non escludendola, i desiderati del nostro programma tendono a realizzare quelle riforme che possono, nel progresso di tempo, condurre alla realizzazione dei nostri ideali, e sopratutto creano quelle condizioni di ambiente, senza di cui una vera trasformazione sociale non è possibile.

Mentre gli iscritti al partito socialista sono una quantità assai limitata, per quanto fuori delle organizzazioni del partito si trovino a migliaia e migliaia gli aderenti che delle organizzazioni stesse centuplicano la forza, gli iscritti regolari alle Società di Mutuo Soccorso sono oltre 600.000 in circa 7000 Società. Non v'è alcuno che non veda come questo gran numero di Società e di soci, diffuso in paesi dove talvolta l'idea socialista è appena in germe, possa sviluppare, se ben diretta, una forza di pressione veramente enorme. E' vero che la forza è ancora spesso latente, e lo prova il fatto che la maggior parte di queste Società non ha ancora sentito il bisogno d'unirsi alla propria federazione, ma la propaganda in questo senso è assai più facile che non sia la propaganda socialista, e negli animi ancora ingenui di molti paesi di campagna essa ispira meno timore e penetra quindi più agevolmente.

Non domandiamo quindi alle Società di Mutuo Soccorso di diventare succursali del nostro partito, ma domandiamo che intendendo nobilmente e largamente il senso delle parole « Mutuo Soccorso » comprendano quali sono gli orizzonti nuovi della solidarietà sociale, e quale sia veramente l'interesse delle classi meno abbienti.

Se i nostri compagni, sparsi qua e là nelle piccole Società di piccoli paesi, tentano il lavoro, fanno opera di rigenerazione sociale, ma il còmpito dei singoli sarà di poco effetto, se l'opera della Federazione non interviene, e se essa, con una propaganda continua, non cerca avvincere a sè la maggior parte delle Società, ancora ricalcitranti.

Il nostro programma, a cui è stato tolto ogni qualificazione politica, ha in sè tali elementi da prestarsi alla buona propaganda e parla effettivamente alle coscienze dei soci, e parla a tutte le categorie di soci, non dimenticando quel proletariato agricolo che di molte Società è così gran parte e che è il più bisognoso e il più numeroso.

Detto programma, che sintetizza, se non tutti, certo i più urgenti bisogni del proletariato italiano, è una bandiera che può e deve portare i seicentomila soci delle Società operaie ad un'azione più attiva e più energica, e può dare quindi al partito nostro un esercito numeroso, che pur combattendo separatamente, non può a meno di trovarsi sulla nostra direttiva.

Esso doveva forzatamente parer troppo ampio a coloro che delle riforme richieste sono dichiarati avversari, ma noi sappiamo che al di là di esse, molto lavoro resta ancora a fare al proletariato prima di aver conquistato la sua redenzione.

Per intanto, e questo è il senso del nostro programma; noi abbiamo voluto segnare tutto ciò che più immediatamente rappresenta il bisogno delle classi operaie, onde ogniqualvolta per speciali circostanze questo o quel problema si solleva, le nostre Società operaie intendano ch'esse devono senza ritardo accorrere e dare il loro appoggio all'opera di coloro che per questa o quella riforma lavorano. Devono sopratutto integrare l'opera loro nel comprendere e far comprendere quale forza risieda sull'esempio oculato del diritto di voto e fare dei proprii soci dei soldati disciplinati dell'esercito democratico, il solo che possa coll'azione della scheda e la conseguente azione parlamentare, far sì che i desiderati si trasformino in legge.

E sopratutto abbiamo voluto dire alla Federazione, mostrando l'immenso còmpito che essa ha davanti a sè, che sarebbe colpevole ogni indugio a una propaganda intensa e calorosa per l'affiliazione delle Società ancora dissidenti, primo passo all'adempimento del compiuto stesso.

D. B.

I BROGLI ELETTORALI

Strambino è un paese del Collegio di Caluso; l'antica cittadina del Re Arduino conta un migliaio di case serrate in cerchio attorno alla chiesa il cui campanile, l'antico maniero, getta ancora la sua sinistra influenza clericale su quella povera gente maciullata dall'iniquo lavoro dei campi.

Domenica, 3 corr., ero là per il giro di propaganda, i compagni mi dissero la dolorosa storia delle ultime lotte elettorali politiche, storia che fa invidia ai più emeriti barattieri di Londra. Il comune ne era la *cloaca* che emetteva a fiotti a fiotti il puzzo nauseabondo.

Fu tale il broglio che l'ultimo strascico elettorale andò a finire davanti al conciliatore lunedì quattro corrente settembre.

L'oste Marocco Gabriele esercente nella borgata Cerrone cita in giudizio i signori Aira Francesco e Bellis Giovanni per il mancato pagamento di lire ottanta, in vino consumato dagli elettori di quella frazione per conto dell'on. Compans

Ma c'è altro ancora di più serio che pesa come un incubo sui consiglieri comunali. La sera del sabato che precedette le elezioni la guardia campestre a suon di tromba chiamava a raccolta gli elettori della frazione Cerrone, invitandoli a bere vino a patto dessero il voto a Facelli.

A tale ordine tutti chinarono la testa meno Bellis Martino che rispose alla chiamata con un rifiuto; il prete, parroco che gode in santa pace il frutto delle trecento giornate di terreno, tolse subito il sussidio di lire venti che il ribelle godeva da dieci anni. Quanta lordura!

Man mano che i compagni mi si affollavano attorno la collezione senzazionale s'arricchiva.

A Cucelio piccolo paesello distante tre chilometri di lì, un elettore il nome del quale mi sfugge ora, venne a patti con uno dei candidati; saputolo l'altro poichè i candidati borghesi erano due, lo guadagnò raddoppiando la somma offerta, se non che il giovedì della settimana, nelle ore mattutine, due carabinieri venuti espressamente da Ivrea, l'arrestano.

Lo spavento dei 300 elettori di quel piccolo comunello fu al colmo, tutti si aspettavano simile farsa, quando verso le quattro dello stesso giorno le rividero in paese libero e tranquillo.

Fu una gioia per tutti; dunque, si gridava, vendere il voto non è delitto! evviva l'Italia! Il giudice d'Ivrea a quanto pare tra corrotti e corruttori non trovò gli estremi.

Ne avevo abbastanza, un po' ancora mi fossi trattenuto n'avrei avuto per un volume, fuggii nelle borgate a cercare il fresco della campagna; ne avevo bisogno.

Il sole moriva in un ultimo fiammeggiamento d'incendio ed io uscivo allora dall'ultima borgata Crotte, presi la via della stazione desideroso di trovarmi solo; in lontananza il campanile tozzo della chiesa di Strambino, baciato dall'ultimo raggio dell'astro, mandava i rintocchi lenti delle sue campane attraverso a quella triste campagna divorata dalla peronospera.

Il fresco della sera mi ridiscendeva dentro; rendendomi meno triste. La notte era calata buia, i profili degli alberi scomparsi con esso ed io mi sentivo finalmente solo coi tristi ricordi della giornata. *R.*

La propaganda del V Collegio

Fedele al còmpito prefissosi, il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, di compiere un altro giro di propaganda, con discreto numero di compagni degli altri Circoli Educativi si partiva in colonna serrata alla volta di Pecetto per poi continuare per altri paesi.

Giunti a Pecetto, alle ore 10,30, il compagno Francesco Barberis sale al tavolo e colla solita sua *verve* trattiene per circa un'ora l'uditorio che in gran parte poco prima aveva ascoltato la parola del prete. Il compagno Barberis spiega che cosa siano e che cosa vogliano i socialisti.

Mentre la popolazione ascolta e approva con applausi salta fuori l'avv. Onorato Margary, il quale grida che non è vero che l'oratore sia un lavoratore, ma bensì pensionato dal Partito socialista.

A tali parole il Barberis invita il signor avvocato a voler pazientare sino alla fine che gli sarebbe concessa la parola. Ma l'egregio avvocato credette bene alla chiusa della sua conferenza di svignarsela per non venire in contradditorio.

Ad ogni modo fu per Pecetto una buona giornata di propaganda.

Terminata questa conferenza partimmo alla volta di Revigliasco, ove per ben due volte furono respinti i nostri preavvisi, per la volontà del prete.

Il compagno aveva appena dette poche parole che subito uscirono dalle tenebre della sacrestia quattro preti, dei quali uno si mise a gridare con quanta voce aveva in gola: *Ciamo la parola!*

Il compagno Barberis gli dà la parola e vuole intanto continuare la conferenza. Ma quel signore non volle saperne e si mise a gridare e a ingiuriare.

Allora tutta una banda di bambini muniti di campanelli, tamburi e altri ordigni di cucina, vedendo il loro prete a saltare, cominciò un fracasso indiavolato, gridando: *Abbasso il socialismo!*

Abbiamo però constatato che parte della popolazione si mostrò contraria a questa provocazione.

Intanto il chiasso sempre seguitava.

A questo punto intervenne il sindaco e altri signori di quel paese ad intimare che per l'ordine pubblico si ritirassero dicendo che era una vera vergogna, notando che non erano i socialisti i perturbatori dell'ordine pubblico, ma i preti.

Così i quattro lupi si ritirarono nel loro covo, lasciando una ben triste impressione della loro intolleranza e della loro educazione teppistica.

Altro comizio fu tenuto a Trofarello, riuscito molto numeroso e animato.

Così finì il nostro compito. E promettiamo a quei reverendi una prossima visita.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta al sig. Presidente della S. Borgo Rossini

Egregio Signore,

V. S. sarà certamente consapevole che da un nucleo di volenterosi abitanti del Borgo Rossini sorse l'idea di costituire un Circolo Educativo avente il moderno scopo, mediante conferenze, biblioteche, ecc., di diffondere vieppiù l'istruzione nel ceto operaio e prepararlo con una paziente e costante educazione alle civili lotte per la redenzione economica.

Siccome il Circolo in parola deve sorgere e vivere possibilmente nel centro del Borgo, poichè scopo precipuo del medesimo è di esplicare la sua azione in questa zona eminentemente proletaria, così la Commissione provvisoria regolarmente eletta, in attesa di un locale proprio, pensò di rivolgersi ad un Sodalizio operaio il quale ha esso pure la sede nel Borgo Rossini e gli fece rispettosa domanda onde avere per due o tre adunanze preparatorie una sala dei locali sociali.

Prima però di avanzare questo importante passo, la Commissione volle, come si dice, tastare se il terreno era a ciò atto, e osservando il regolamento di questa Società trovò che fra gli articoli contemplanti il mutuo soccorso eranvene pure due (il 2° ed il 9°) i quali trattavano precisamente l'istruzione operaia con il relativo impianto di biblioteche: *onde curare sempre più l'educazione dei soci*.

Constatando con evidente soddisfazione che gli intendimenti della Società erano in perfetta concordanza, almeno in lettera, con il movente del Circolo, così venne avanzata la domanda nella fidente attesa di una favorevole e coerente risposta, la quale arrivò con una non comune sollecitudine, ed in omaggio sempre al proprio moderno programma, la Direzione opponeva un reciso rifiuto, adducendo per giustificazione motivi di ordine pubblico!!! Proprio come il veto d'un prefetto!

Non pare a V. S. che il procedere di questa Direzione, la quale si vanta di essere a capo di una Associazione educativa operaia, pecchi di incoerenza e urti maledettamente coi tempi che corriamo?

Perdoni il disturbo, ed in attesa di un suo autorevole giudizio in merito, ho l'onore di riverirla.

Giuseppe Bruno.

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO" N. 40 - Sabato, 23 Settembre 1905

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Il primo Dispensario per Lattanti in Italia

Scopo e necessità del Dispensario per Lattanti.

A Londra parecchi membri del Parlamento hanno testè tenuta una riunione in una sala della Camera dei Comuni allo scopo di esaminare la questione della mortalità infantile che assume terribili proporzioni (1). Questo ci hanno fatto conoscere da poche settimane i giornali e ci hanno fatto sapere che la riunione si è chiusa colla nomina di un Comitato, il quale studierà in qual modo colla legislazione attuale le Autorità locali possono prevenire la mortalità infantile colla cooperazione anche delle Società umanitarie interessate.

A Torino, senza tante riunioni di membri del Parlamento, senza tanti comitati di studio, senza tanto sollecitamente di Società umanitarie, l'Alleanza Cooperativa Torinese ha fatto sua la proposta e gli studi di un egregio suo sanitario, il dottor P. Caviglia, — che, preoccupato del problema dell'infanzia, si è recato all'estero a studiare i sistemi di assistenza infantile — e convinta che la forma migliore fosse quella dei dispensari per lattanti, subito ne ha istituito uno in Torino affidandone a lui la direzione.

Lo scopo di questa istituzione è di lottare contro la mortalità infantile durante il periodo dell'allattamento:

1° dando alle madri tutti i consigli e gli incoraggiamenti possibili per persuaderle ad essere le nutrici esse dei proprî bambini;

2° tutte le volte che il latte materno non sia sufficiente e perciò occorra al bambino il soccorso di mezzi artificiali — fornendo il latte sterilizzato occorrente all'allattamento misto;

3° quando poi la madre è nell'impossibilità fisica, morale o sociale di nutrire il proprio bambino — fornendo tutto il latte e preparandolo in ogni caso nel dispensario per evitare gli errori madornali che si commettono abitualmente in questa preparazione.

***

Bisogna dirlo francamente, la mortalità detta dei lattanti è dovuta in gran parte all'ignoranza di chi li allatta.

Nel popolo specialmente succede che le donnicciuole per aver messo al mondo più di un bambino credono di saper dirigere l'allattamento di tutti i bambini e quindi sono esse che insegnano a rovinare l'apparato digerente del bambino facendolo poppare quante volte grida, facendogli — povero martire — applicare cerottini ed impiastri miracolosi contro ogni male specialmente per la forma particolare, i quali intrugli non fanno che sottrarre parte della cute alla respirazione ed irritarlo colla produzione di foruncoli, croste e peggio.

Sono esse che giudicano della bontà del latte e quindi fanno dare al bambino il « biberon ». Bisogna vedere quanti e quanto malsani, antigienici « biberons » scelgono queste donnicciuole — con quanto poco criterio, con quanta poca pulizia, con quanto annacquamento, con quale strana mescolanza di liquidi, sono preparate queste pozioni venefiche pel lattante. — E quanti sciroppi, infusi, decozioni, estratti di erbe, di fiori e peggio si somministrano a questi poveretti.

E come vengono tenuti in fatto di pulizia, quanta paura vi è per l'acqua, alla quale si fa persin l'accusa di portar via col sudiciume del capo la memoria e l'intelligenza. — Come vengono fasciati, a quali sorta di massaggi vengono sottoposti i poveri bambini.... e tutto questo perchè.... crescano bene, sani, diritti, robusti, intelligenti!!

Questo nelle classi povere. Ma anche nelle classi già più colte non si creda che non esistano altri inconvenienti. Non sarà la poca pulizia, non saranno i rimedi suggeriti dalle donnicciuole, ma saranno in campo la paura di una alimentazione troppo povera, sarà la paura di esporre il bambino a cause reumatiche che suggeriranno di sovraalimentarlo, di tenerlo chiuso in casa e via dicendo.

E tutto questo perchè?

Perchè manca una scuola delle madri. — E' perciò anzitutto il Dispensario una scuola materna.

La donna che ha messo alla luce un bambino è ansiosa di sapere come allevarlo: nessuno glie lo ha mai appreso e finora doveva rimettersi ai consigli di chi in fatto di allattamento ne sapeva quanto lei: è naturale quindi che con gioia apprenda esservi un istituto dove medici specialisti la guidano nel nobilissimo e difficilissimo còmpito, e che vi accorra.

Lì trova altre madri venute nell'istesso intento ed è davvero un bel quadro quello presentato dai gruppi delle madri che attendono il turno del loro consulto. Una per una sfilano col loro tesoro e passano dalla sala di aspetto alla stanzetta spogliatoio e poscia alla terza sala, quella dei consulti.

Quivi i medici si fanno raccontare con pazienza amorevole i precedenti del bambino, poi lo visitano, lo pesano, formulano il tanto atteso giudizio sul suo stato di salute, esaminano il latte della madre, dànno istruzioni anche scritte sulla quantità ed orario dei pasti, sulla igiene degli indumenti, sulle prime cure dei primi disturbi, chiariscono ogni dubbio — e la madre vien via persuasa e contenta e fa vedere alle altre madri il cartoncino dove è segnato con altre indicazioni il peso settimanale del bambino, la media giornaliera di aumento o di diminuzione del peso e qualche piccola osservazione — e torna a casa fiduciosa di sapersi ben consigliata.

Scopo e necessità di pesare il bambino.

Per avere un criterio dello sviluppo del bambino bisogna pesarlo frequentemente e regolarmente. Da queste pesate anche un profano di puericoltura deduce l'aumento maggiore o minore in una data epoca dello sviluppo. Il medico del Dispensario ricava da queste pesate deduzioni molto più intime, precise, razionali, utili — e questo assai semplicemente.

Avendo avuto occasione di registrare le pesate di migliaia di bambini ad ogni giorno successivo — si può dire — dalla nascita alla fine del primo anno, si è stabilito quale è l'accrescimento graduale medio di un bambino dalla nascita alla fine del primo anno. Non solo, ma riportando questi dati su una tabella grafica a spazi orizzontali indicanti i pesi ed a spazi verticali indicanti le settimane, si è costruita la *curva media di accrescimento normale*.

Analogamente di ogni bambino potremo disegnare la curva di accrescimento, e questa confrontata colla curva media già segnata sullo stesso foglio apparirà parallela, divergente e convergente con essa e quindi si potrà rendere palese l'esistenza di una causa perturbatrice dello sviluppo. — Ed ogni volta che manchi il parallelismo fra le due curve il medico ne ricerca la causa, e, forte della sua esperienza e dei suoi studi, sa opportunamente trovarla ed indicarne quindi il miglior modo di ripararvi — cosa non tanto facile pei profani.

Perchè quando il bambino adulta, non cresce di peso, non è già semplicemente perchè non assuma sufficiente cibo, ma spesso perchè lo assume in condizioni tali da non poterlo assimilare. Il suo stomaco ha una capacità che va aumentando coll'accrescimento, ma che si mantiene in proporzioni molto minori di quel che comunemente si creda e quindi si capisce che se ad ogni poppata assume troppo latte si provocherà un rigurgito (vomito) e così nello stomaco rimarrà una quantità di latte insufficiente; alla lunga lo stomaco poi si dilata e quindi lavorerà male, e perciò ecco due cause di non accrescimento di un bambino a cui si dava troppo cibo. — Se a questo si aggiunge che appena assorbito malamente questo poco nutrimento, il bambino piange per lo stato malato dei suoi organi digestivi e la nutrice credendo che abbia fame lo sottopone ad una nuova poppata, si finisce per avere una forte irregolarità nelle poppate, terza causa di disturbo. E' quindi ottima cosa consigliarsi col medico sia sul numero delle poppate, sia sulla durata di ognuna.

Riassumendo le pesate come si praticano nel Dispensario, ci dicono come procede l'accrescimento del bambino, stabiliscono la quantità di latte che gli si deve somministrare, e quindi anche se il latte materno è insufficiente per quantità: l'esame del latte se è insufficiente per qualità.

Sul latte sterilizzato del Dispensario.

Stabilita così la diagnosi medica di insufficienza di latte materno, bisognava provvedere colla terapia, vale a dire studiare come si poteva supplire colla somministrazione di latte animale.

Tante e così temibili sono le infezioni che possono trasmettersi col latte, che è necessario osservare almeno per i lattanti le più diligenti e rigorose norme igieniche riguardo alla sua produzione ed alle latterie. Avuto poi il latte nelle condizioni speciali suaccennate, occorre sterilizzarlo. E la sterilizzazione è un processo semplice in sè, ma che richiede un complesso di cognizioni e di avvertenze tali, che riuscirebbe sempre difettosa in una famiglia. E' perciò una provvida parte del Dispensario quella della sterilizzazione del latte. Quivi se ne fa periodicamente lo esame chimico, e per la preparazione è messo in bottigliette graduate, che si chiudono con tappo speciale di gomma, a chiusura ermetica, tenute con estrema pulizia. Messe nella sterilizzatrice, vi stanno per oltre tre quarti d'ora alla temperatura del vapore acqueo (100°), tempo necessario indicato dalle prove batteriologiche.

E poichè la sterilizzazione si compie ogni volta per un gran numero di boccette, il Dispensario è in grado di fornire latte sterilizzato in tante boccette, corrispondenti ognuna per quantità ad una poppata, al prezzo di costo di lire 0,025, di 0,05 e di 0,075 l'una, prezzo assolutamente inferiore al costo di qualsiasi sterilizzazione che si tenti di fare privatamente.

***

Finora io ho parlato di quanto si fa al Dispensario a riguardo dell'alimentazione del bambino, e ciò perchè effettivamente, se la mortalità dei bambini è già forte in confronto di quella degli adulti, la mortalità infantile per disturbi gastro-enterici in confronto di altre malattie è poi fortissima. I dati e le cifre sono più eloquenti delle mie parole.

La statistica delle cause di morte del Regno d'Italia dà (Relaz. dott. Meynier 1° Congresso *Pro Infantia*), su 168.244 bambini morti nel primo anno di vita, 40.558 per disturbi dell'apparato digerente, e su 63.280 morti nel 1° mese 6154, senza contare 11.641 nel primo anno e 5261 nel primo mese morti per convulsioni, che nel maggior numero dei casi vanno ascritte a intossicazioni digestive. La statistica di Torino poi ci dice che a Torino muoiono 149 bambini su 1000.

Urgeva perciò provvedere a questo, dando le opportune norme di alimentazione igienica naturale, e gli opportuni mezzi igienici di alimentazione mista ed artificiale; e si raggiunge appunto lo scopo col Dispensario dei lattanti, al quale tutte le madri di ogni condizione sociale dovrebbero accorrere, accettando ed ascoltando il consiglio, l'aiuto e la parola degli specialisti medici del Dispensario stesso.

***

Ma l'opera del medico non deve limitarsi ai consigli circa l'alimentazione. Ho accennato in principio ad errori molteplici commessi nel regolare la vita del poppante. Questi si riferiscono alla vestizione, alla culla, alle fasciature, al modo di portarlo, alle ore di sonno, di vita all'aria aperta, alle cure di minimi disturbi, ai bagni ed ai lavacri in genere, ed a mille minuzie che ad ogni momento mettono la madre in un imbarazzo. Ora è còmpito ben volentieri assunto dai medici del Dispensario quello di sciogliere, coi dati dell'esperienza, ogni dubbio proposto, e dare istruzioni anche scritte su tutto il tenore di vita del poppante; ed in ciò sta anche la grande utilità necessaria del Dispensario.

Evitare quindi tutte le cause di disturbi dei lattanti e prevenire le malattie, curarle agli inizi specialmente, con mezzi semplici, con norme igieniche, è lo scopo di questa istituzione di igiene preventiva, la quale, come ha già avuto il plauso e l'appoggio morale delle Autorità cittadine e di tutte le istituzioni di assistenza materna ed infantile, accampa, oltre il diritto scientifico di esistere, quello del dovere umanitario, diritto e dovere incontestabilmente consacrati, oltre che da tutte le ragioni svolte, dal fatto della sua pratica attuazione e dal suo inizio rigoglioso, che forma la soddisfazione maggiore dell'ottimo dottor Caviglia, il quale con grandissimo amore ne cura lo sviluppo, e di chi è ben lieto di essere stato chiamato ad assisterlo nel nobilissimo intento.

***

Il Dispensario fornisce, a prezzo di costo, il latte sterilizzato, ma soltanto alle madri che intervengono ai consulti, e nel solo caso che l'allattamento materno sia giudicato insufficiente dal medico-direttore. Le boccette, i tappi, i cestini pel trasporto sono ceduti in imprestito, senza deposito di garanzia: soltanto si dovrà rimborsare il valore degli oggetti guasti o smarriti.

***

Il Dispensario è aperto a tutte le madri, di qualunque condizione sociale, ed è essenzialmente gratuito, non richiedendosi a nessuna il certificato di nullatenenza. Quelle madri però che, più agiate, intendessero di concorrere in tenue misura alle spese della istituzione, potranno corrispondere un contributo di lire 3 al mese, oppure di lire 30 all'anno, da pagare anticipatamente.

Sono così stabiliti tre gruppi di consulti: quello del lunedì è riservato alle madri appartenenti a famiglie di soci; il consulto del venerdì è destinato alle madri ad assistenza gratuita; il mercoledì è assegnato ai consulti a pagamento.

Col 1° ottobre i consulti saranno dati alle ore 14 dei giorni suindicati. La sede attuale del Dispensario è in via Sacchi, 3. Col nuovo anno si apriranno però altre sedi nelle principali zone della città.

Dott. **Bono Valdimiro Carlo.**

(1) A Londra 300 ‰ a Torino 150 ‰.

Le nuove Amministrazioni

Il 28 agosto u. s. ebbero luogo le elezioni alla Società Cooperativa Ferroviaria; il 31 agosto il Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai procedeva pure alla nomina dei nuovi amministratori. — In seguito ai risultati delle suddette elezioni la nuova Amministrazione resta così composta:

Alleanza Cooperativa Torinese.

Associazione Generale Operai	Società Cooper. Ferroviaria
Presidente	*Presidente*
Alignani Dante	Tonelli Michele
Vice-Presidente	*Vice-Presidente*
Rerolfi Angelo	Vigna Arturo (supplente)
Consiglieri	*Consiglieri*
Biesta Guglielmo	Falca Battista
Carando Umberto	Crosta Antonio
De Alessi Carlo	Banchetti Enrico
Ponzone Angelo	Forneris Giuseppe
Remotto Guglielmo	Destefanis Gaetano
Visconti Giuseppe (supplente)	Rossotto Giuseppe
Caudera Camillo (supplente)	Capriata Carlo (supplente)
Sindaci	*Sindaci*
Bachi Donato	Maritano Pietro
Buja Alberto	Sidolet Lazzaro
Buronzo Giacomo	Barchietto Arsenio
Casot Emilio	Caldera Carlo
Peraudo Alfredo	Pagella Vincenzo
Ravarono Carlo	Valle Francesco
Ruffinetto Enrico	Renaldi Angelo

Consiglio della Previdenza dell'Associazione Generale Operai.

Presidente
Alignani Dante

Vice-Presidente
Piccotti Clemente

Consiglieri

Cane Giov. Battista	Parussa Luigi
Caudera Camillo	Pasquali Andrea
Meschia Eusebio	Porta Cesare
Morelli Carlo	Visconti Giuseppe

Soci inscritti al 1° Settembre 1905.

		Uomini	Donne	Totale
Alla quota di L. 0,70	N.	68	80	148
» » 1,35	»	6567	269	6836
» » 2,70	»	59	2	61
Totale	N.	6694	351	7045
Residenti in Torino	N.	6331	346	6677
Aggregati a Consorelle		314	5	319
Al servizio militare	»	22	—	22
All'estero	»	27	—	27
Totale	N.	6694	351	7045

Associazione Generale degli Operai

CONSIGLIO GENERALE

Seduta delli 31 agosto 1905.

Presenti 76 consiglieri. La seduta è valida.

Viene chiamato a presiederla il cons. Gai Pilade, il quale dà lettura del seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura verbali precedenti sedute 3, 4 e 10 agosto;

2° Comunicazioni della Direzione;

3° Elezioni delle Direzioni amministrative e del Collegio Sindacale;

4° Interpellanza Burrini Francesco.

Si legge il verbale della seduta 3 agosto, che viene approvato, e si danno per letti quelli del 4 e del 10. Quindi il presidente *Morutto* comunica che scusano l'assenza i consiglieri Mainardi Luigi e Ghirardi Giuseppe; che anche in quest'anno la Direzione ha disposto per l'inscrizione dei nostri soci e figli di soci alle diverse scuole cittadine, come da comunicato pubblicato nel *Bollettino;* che conforme ad accordi presi col Consiglio Generale fu inviata al giornale *Avanti!* la somma di L. 100 pro vittime dell'eccidio di Grammichele.

Parlano sulle comunicazioni Castagno e Actis, il quale presenta un ordine del giorno deplorante in una prima parte l'eccidio di Grammichele e riguardante nella seconda il verdetto della sentenza Murri.

Parlano sull'ordine del giorno Actis, Vautero, Moglia, Buronzo e Bachi; quindi la prima parte dell'ordine del giorno è approvata, e la seconda è ritirata dal proponente.

La parte approvata suona:

« Il Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, nella sua prima seduta del nuovo esercizio 1905-906, protesta contro i metodi repressivi dal Governo usati, a mezzo di funzionari di pubblica sicurezza degni di altri tempi, nel luttuoso eccidio di Grammichele.

« Invita la rappresentanza nazionale del proletariato a provvedere in Parlamento con un'azione energica onde obbligare il Governo a riformare il Corpo dei funzionari di pubblica sicurezza, col dare ad essi istruzione consona ai tempi moderni. ACTIS ».

Si passa quindi al 3° comma dell'ordine del giorno, ed il presidente Gai nomina scrutatori i consiglieri Moglia, Castagno ed Icardi.

Si procede all'appello nominale, dal quale risultano presenti e votanti 76 consiglieri.

Chiusa la votazione, gli scrutatori si ritirano per il computo dei risultati, nel qual tempo il Consiglio discute l'interpellanza Burrini, riguardante un articolo comparso nel numero precedente del *Bollettino* per opera di un addetto alla Segreteria.

Il cons. Burrini la svolge dicendo che non trova opportuno che gl'impiegati s'impanchino a critici del Consiglio.

Il presidente *Morutto* risponde che la Direzione, considerando che anche gli impiegati sono soci, espresse all'unanimità parere diametralmente opposto a quello del Burrini.

Parlano in proposito Barberis, Odarda, Morelli C., Bachi, Remotto, Del Bondio ed il Segretario, autore dell'articolo.

Non essendo all'oggetto stato presentato alcun ordine del giorno, la discussione è chiusa.

Rientrati gli scrutatori, comunicano i risultati delle elezioni.

Il presidente *Morutto,* uscente di carica, rivolge al Consiglio alcune parole di ringraziamento.

Gli risponde il Barberis, a cui fa seguito il Morelli Carlo.

Quindi viene sciolta la seduta.

Seduta delli 14 settembre 1905.

Presenti 86 Consiglieri generali. La seduta è valida.

Viene chiamato a presiederla il consigliere Vautero il quale dà lettura del seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Indennità ai funzionari sociali;
4. Interpellanza Burrini Francesco.

Letto il verbale della precedente seduta 31 agosto viene approvato.

Il presidente *Alignani,* neo eletto, rivolge al Consiglio alcune parole d'occasione, quindi scusa l'assenza dei consiglieri Actis, Bachi, Bruno, Delbondio, Fornaris, Galetti, Mairano, Migliasso, Peluffo, Perone, Tinelli, Toselli, Valle F., poscia comunica che in sua seduta 2 corr. la Direzione assegnò le Sezioni sanitarie come appresso:

Sezione	1ª —	Direttore	Porta Cesare.
»	2ª —	»	Visconti Giuseppe.
»	3ª —	»	Meschia Eusebio.
»	4ª —	Vice-Pres.	Picootti Clemente.
»	5ª —	Direttore	Morelli Carlo.
»	6ª —	»	Parussa Luigi.
»	7ª —	»	Pasquali Andrea.
»	8ª —	»	Caudera Camillo.
»	9ª —	»	Cane Gio. Battista.
»	10ª, 11ª	fuori cinta —	L'ispettore.

— Il direttore Meschia fu nominato Economo.

— I direttori Visconti e Caudera supplenti del Ramo Cooperativo.

— Il direttore Morelli delegato presso la Cassa Depositi e Prestiti.

— Sono in corso di stampa le modifiche allo Statuto recentemente approvate dal Consiglio generale, e che saranno distribuite gratuitamente a tutti i soci.

— Per la copertura del tetto fu invitata la Commissione a compilare un contratto più dettagliato.

— Per il trasporto della segreteria fu deciso di soprassedere fino all'inizio dei lavori di copertura del tetto.

— Per il progetto di prestito è convocata la Commissione per risolvere.

— Comunica una lettera della Direzione della Ferrovia funicolare Soperga riguardante i biglietti ridotti concessici.

— In rapporto all'aumento dei fitti comunica che furono mandati agli inquilini gli appositi capitolati acciò li sottoscrivano.

— Comunica che l'Alleanza deliberò un concorso di L. 400 a favore dei danneggiati dal terremoto; e che la Commissione del Ricreatorio concorrerà con una rappresentazione.

— Per le inscrizioni elettorali da farsi quest'anno l'Associazione si assicurò il concorso finanziario della Cooperativa Ferroviaria, in metà della spesa.

— Per iniziativa dell'Alleanza si farà ai figli dei soci una scuola di ripetizione per prepararli agli esami di riparazione del prossimo ottobre. Sarà al proposito pubblicato un manifesto.

— Comunica una lettera con cui il consigliere Tinelli si dimette per ragioni di lavoro.

— Comunica che il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza in conseguenza al programma elettorale deliberò di nominare un direttore e fatte pratiche con l'on. Nofri si conchiuse per il suo ritorno che avverrà il 1° ottobre.

— Comunica che il Consiglio dell'Alleanza sta facendo pratiche per aprire una nuova farmacia in Borgo San Donato.

— Comunica infine che quale Presidente fu chiamato a far parte del Comitato cittadino pro vittime del terremoto.

Parlano sulle comunicazioni: Odarda, Mazzucato, Gai, Lugli, Barberis, Ghirardi, Albique, Laziosetti.

Risponde a tutti il Presidente Alignani, quindi il Consiglio vota l'accettazione delle dimissioni del consigliere Tinelli Biagio.

Passati al 3° comma dell'ordine del giorno il Presidente *Alignani* comunica che la Direzione credè in sua coscienza equo proporre al Consiglio la conferma della indennità nella misura finora usata.

Moglia vorrebbe il pareggiamento con i funzionari della Cooperativa ferroviaria.

Odarda raccomanda ai direttori la diligenza. Vorrebbe pubblicati i nomi dei mancanti alle sedute.

Gai è contrario alla proposta Moglia in considerazione dello stato del bilancio.

Barberis crede non sia il caso di parlare d'aumenti d'indennità. Ricorda che tutti o per un verso o per l'altro ci sacrifichiamo.

Marchetti vorrebbe fossero pubblicati i resoconti delle sedute di Direzione con i nomi dei mancanti.

Presidente *Alignani* dichiara che la Direzione insiste nella sua proposta e prega il Moglia a ritirare la sua.

Moglia la ritira.

Si approva la proposta della Direzione.

Vengono nominati membri della Commissione per la modifica del regolamento delle Assemblee i consiglieri Castagno, Moglia e Odarda.

Passati all'interpellanza Burrini, riguardante il licenziamento di un farmacista, l'interpellante la svolge dicendo che lo ritiene ingiusto e ultimo frutto di una persecuzione continua del Direttore delle Farmacie.

Parlano all'oggetto Remotto, Barberis, Gai, Laziosetti e Mainardi L., quindi il Presidente *Alignani* risponde che l'individuo in questione si licenziò da sè e non era del resto che personale avventizio per pochi mesi all'anno.

Dà al proposito altri dettagliati schiarimenti.

Burrini dichiara che fece l'interpellanza più per lumeggiare certi sistemi in vigore che per altro. Spera che si porrà riparo dove si deve e si ritiene soddisfatto.

Dopo ciò la seduta è sciolta. *Il segretario.*

COMUNICAZIONI AI SOCI

Il dovere di ogni socio

di dare almeno un scorsa al *Bollettino* sociale, che ogni mese gli viene inviato unito al *Grido del Popolo.*

Molti vengono agli sportelli della nostra segreteria, quando vi è affollamento ed il tempo è perciò prezioso, a chiedere un'infinità di schiarimenti che furono pubblicati e ripubblicati, e ciò impazientisce gli altri soci che devono perciò attendere dei quarti d'ora per essere sbrigati.

Peggio ancora succede quando qualche socio viene in Direzione ad avanzare un reclamo, giustificandosi colla scusa d'ignorare regolamenti e disposizioni. Se si tratta di statuto-regolamento, ogni socio può averlo alla nostra segreteria compreso le modifiche ultimamente approvate; per il resto *leggete sempre il Bollettino,* così sarete al corrente degli affari sociali e non vi accadrà mai di essere danneggiati per l'ignoranza di una disposizione.

Pel servizio sanitario.

In seguito ad accordi presi fra l'Alleanza Cooperativa Torinese e l'Associazione Generale degli Operai venne stabilito quanto segue:

La vigilanza sul funzionamento del Servizio sanitario, dell'Ambulatorio Policlinico e del Dispensario pei lattanti è delegata al Consiglio della Previdenza dell'Associazione Generale degli Operai.

Le comunicazioni che perverranno alla Direzione, verranno da questa sottoposte alle deliberazioni del Consiglio della Previdenza, salvo alla Direzione di prendere, nei casi d'urgenza, quei provvedimenti che si richiedessero necessari, e di cui si darà immediata comunicazione al detto Consiglio.

Quando i reclami riflettono i soci della Cooperativa Ferroviaria dovranno essere invitati i due Consiglieri della detta Cooperativa Ferroviaria, che verranno all'uopo preventivamente nominati, ad intervenire in seno al Consiglio della Previdenza, e con voto deliberativo, per decidere sui reclami medesimi.

I soci quindi tanto dell'*Associazione Generale degli Operai* che della *Cooperativa Ferroviaria* sono pregati di rivolgere ogni loro reclamo o richiesta al Consiglio della Previdenza dell'Associazione Generale degli Operai, che all'uopo si raduna ogni venerdì non festivo, alle ore 21, nella sala al primo piano del palazzo sociale in corso Siccardi, 12.

Sussidi anzianità e vecchiaia.

Si avvisano tutti i vecchi soci dell'Associazione Generale degli Operai che fecero domanda per essere ammessi al sussidio « *anzianità e vecchiaia* » che, procedendo la segreteria ad un riordino dell'elenco dei postulanti, occorre che ognuno di essi porti alla suddetta segreteria la propria fede di nascita, fede che equivarrà ad una rinnovazione di domanda, senza della quale nessuno potrà essere inscritto nel nuovo elenco.

I soci iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza

portino con sollecitudine alla nostra segreteria il proprio libretto per il consueto versamento delle L. 3, senza attendere agli ultimi giorni dell'anno, a scanso di un affollamento per il quale resta difficile il disbrigo del lavoro.

Fate i vostri acquisti ai Magazzini sociali.

Per aver diritto al Servizio Sanitario gratuito per tutta la famiglia, il socio deve avere acquistato nei Magazzini sociali per almeno L. 200 di merce, nell'ultimo esercizio chiusosi.

Ogni anno al 30 aprile si chiude l'esercizio, ed i soci nostri hanno tempo a tutto giugno per presentare i listini d'acquisto.

Dopo tale presentazione, occorre che facciano cambiare dalla segreteria il foglietto del Servizio Sanitario, cambio che deve essere fatto ogni anno appunto per constatare che il socio ha speso le volute 200 lire e si è con ciò conservato il diritto al servizio Sanitario gratuito per la famiglia: omettendo di far ciò corre il rischio di dover pagare le visite che per avventura un nostro medico dovesse fare a qualcuno di sua famiglia, trovandogli il libretto sfornito di tale rinnovato foglietto.

Quando siete ammalati...

Cadendo ammalato, il socio deve renderne edotto il medico della propria Sezione, e quand'anche fosse in cura da uno specialista deve egualmente, *almeno una volta la settimana,* recarsi dal medico della propria Sezione o, se impossibilitato, avvisarlo che la malattia continua.

Se sarà ricoverato in qualche ospedale, farà avvertire il medico nella cui Sezione l'ospedale si trova.

Ciò omettendo di fare non potrà essergli pagato verun sussidio.

Scuola gratuita di ripetizione

Col 18 corrente si sono regolarmente iniziate le scuole gratuite di ripetizione pei figli dei soci, affidate alle cure dei signori coniugi Morra già favorevolmente conosciuti come direttori delle nostre gite scolastiche.

In via speciale si accetteranno iscrizioni ancora per qualche giorno.

Speciali cure avranno quelli che debbano ripetere qualche esame. Il corso di ripetizione si chiuderà col riaprirsi delle Scuole elementari.

VARIAZIONI DI PREZZI

Farina meliga . . .	al Kg.	da L.	0,24 a 0,26
Burro Piemonte . . .	»	»	2,80 a 3 —
» Milano . . .	»	»	3 — a 3,10
Aragoste in scatole, piccole . .		»	1 — a 0,90
» » medie . .		»	1,50 a 1,40
Cacao Meunier . . .	il Kg.	»	6 — a 5,50
Rovere grossa . . .	al Mg.	»	0,40 a 0,42
» segata . . .	».	»	0,45 a 0,47
Ischirogeno	»	»	2,75 a 2,50
Tot	»	»	4,70 a 4,50
Pillole Pink	»	»	3,25 a 3 —

Generi nuovi in vendita.

Giardiniera sott'aceto, sceltissima .	al Kg.	L. 1 —
Cetriolini »	»	» 1 —
Cipollini pelati »	»	» 1 —
Capperi sotto sale ed aceto . .	»	» 2 —
Olive verdi di Ascoli in salamoia .	»	» 2 —
Peperoncini lombardi	»	» 1 —

		Città —	Fuori dazio
Sardine all'olio d'oliva « Pietro Micca » scatola da $^{1}/_{10}$	cad. L.	0,30	0,28
» $^{1}/_{5}$	»	» 0,45	0,40
» $^{1}/_{4}$	»	» 0,60	0,55
Sardine « Amphytrite » scelte, tipo da famiglia, scat. di $^{1}/_{4}$	»	» 0,50	0,45
Formaggio del fieno nuovo	al Kg.	» 1,80	

Prossimamente:

Frutta secca assortita — Fichi mondi di Chieti — Fichi del Cilento — Fichi mondi confezionati con ripieno di cioccolato, mandorle, ecc. — Uva Malaga di provenienza diretta — Frutta di California.

CIRCOSCRIZIONI SANITARIE

I SEZIONE (Dirett. *Porta Cesare,* Corso Principe Oddone, 38). — Sanitario: ***Chiappori dott. Carlo.*** - Corso Principe Oddone, 41, dalle ore 13 alle 14; recapito Distributorio n. 14 (S. Paolo) e Farmacie dell'Alleanza.

S. Paolo - Corso Principe Oddone e Via Principi d'Acaia fino alla Via Cibrario a sinistra, escluso il Campidoglio. - Barriera di Francia fino a Strada vecchia di Rivoli e Borgo Cinischia.

II (Dirett. *Visconti Giuseppe,* Via Vittoria, 42 - Casa Iano). — Sanitario: ***Borra dott. Francesco.*** - Via San Donato, 21 bis, dalle ore 13 alle ore 14; Farmacia Sciorelli (Borgo Vittoria), dalle ore 9 alle ore 10.

A destra di Via Cibrario - Campidoglio - Borgo Gastaldi - tutto il Borgo S. Donato - Martinetto - Piazza Statuto - Via Garibaldi a sinistra fino all'angolo di via Consolata - Via Consolata - Via Ariosto e Via S. Pietro in Vincoli sempre a sinistra. - Al di là della Dora fino alla Barriera di Lanzo, confinando con la Via Cigno. - Strada di Lanzo - Borgo Vittoria - Madonna di Campagna.

III (Dirett. *Meschia Eusebio,* Via Vigone, 23). — Sanitario: ***Pugno dott. Emilio.*** - Via S. Secondo, 58, dalle ore 13 alle ore 14; Farmacia n. 1.

Dalla ferrovia Via Sacchi, all'altezza di Via Valeggio per il Cavalcavia - Via Saluzzo a destra, dall'altezza di Via Valperga Caluso, sboccando in Via Madama Cristina e per essa fino alla Barriera di Nizza. - Barriera di Stupinigi - Barriera d'Orbassano - Corso Castelfidardo, fino all'altezza di Via Valeggio a metà piazza d'Armi, percorrendo detta via a destra fino a Via Sacchi.

IV (Dirett. *Piccotti Clemente,* Via S. Agostino, 4). — Sanitario: ***Sinopoli dott. Francesco.*** - Corso Siccardi, 12 (Ambulatorio), dalle ore 13 alle ore 14.

Tutti i caseggiati compresi tra la ferrovia di Milano a destra, partendo da Corso Vittorio Emanuele fino a Piazza Statuto. Da questa per Via Garibaldi, sempre a destra, fino a Piazza Castello. Indi per Via Roma, sempre a destra, fino alla Stazione. Da questa per il Corso Vitt. Eman., a destra, fino al punto di partenza.

V (Dirett. *Morelli Carlo,* Corso Emilia, 20). — Sanitario: ***Bracco dott. Guglielmo.*** - Via Garibaldi, n. 20; Farmacia Cooperativa, Piazza Eman. Filiberto angolo Via Ponte Mosca, dalle ore 10,30 alle 11.

Tutti i caseggiati a destra della Via Consolata - Via Ariosto - Via S. Pietro in Vincoli fino alla Dora, rimontando a Via Cigno; percorrendo la cinta fino all'imboccatura di Via Ponte Mosca. Indi per questa via, sempre a destra, fino al Ponte Mosca. Da questo si segue la sponda destra della Dora fino al Ponte delle Benne, indi per la Strada del R. Parco, Corso Regina Margherita a destra fino allo sbocco di Via XX Settembre. Si percorre questa via sempre a destra fino in Via Garibaldi, ed infine si segue quest'ultima via, sempre a destra, fino all'angolo di Via Consolata.

VI (Dirett. *Parussa Luigi,* Via Chisola, 10). — Sanitario: ***Barelli dott. Francesco.*** - Corso Valentino, 3, dalle ore 12,30 alle ore 13,30; recapito presso la Farmacia S. Salvatore, angolo Via Nizza e Via Baretti.

Tutti i caseggiati della Stazione di Porta Nuova per Via Nizza, voltando in Via Valperga Caluso a sinistra fino a Via Saluzzo, percorrendola sempre a sinistra fino allo sbocco di Via Madama Cristina, quindi alla cinta percorrendola fino al Po - Barriera di Piacenza fino alla cinta in Corso Vittorio Emanuele, percorrendolo a sinistra - Ponte in Ferro e sempre a sinistra fino a Porta Nuova.

VII (Dirett. *Pasquali Andrea,* Galleria Nazionale). — Sanitario: ***Cerrina dott. Vittorio.*** - Corso Vittorio Emanuele, 60; visite Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa, dalle ore 12,30 alle ore 13,30; recapito Farmacia Rovere, Via Mazzini, 31.

Tutti i caseggiati esistenti a sinistra partendo dalla Stazione di Porta Nuova - Corso Vittorio Emanuele - Ponte in Ferro, sempre a sinistra, fino alla Cinta daziaria. Si segue la Via di Circonvallazione, sempre a sinistra, fino alla Villa della Regina. Da questa per la via omonima. - Piazza Gran Madre di Dio - Ponte in Pietra - Piazza Vittorio - Via Po, sempre a sinistra. - Piazza Castello fino all'angolo di Via Roma. Si percorre quest'ultima via - Piazza Carlo Felice, sempre a sinistra, fino al centro della Stazione P. N.

VIII (Dirett. *Caudera Camillo,* Via Buniva, 11). — Sanitario: ***Biancotti dott. Francesco.*** - Via Barolo, 20, dalle ore 13 alle ore 14,30; recapito Farmacia Corso S. Maurizio angolo Via Tarino.

Tutti i caseggiati esistenti a destra di Via XX Settembre angolo via Garibaldi fino al Corso Regina Margherita. Indi percorrendo questo corso - Strada R. Parco a destra, fino al Ponte delle Benne. Si risale il Corso della Dora, sempre a destra, fino al Ponte Mosca. Si percorre la via omonima, sempre a destra, fino alla Cinta daziaria. Si segue la Cinta daziaria fino alla Barriera di Casale, continuando poi fino alla Via Villa della Regina. Di qui sempre a destra per Piazza Gran Madre di Dio - Ponte di Pietra - Piazza Vittorio Emanuele - Via Po - Piazza Castello - Via Garibaldi, sempre a destra, fino all'ang. di Via XX Settembre.

IX (Dirett. *Cane Giov. Batt.,* Via S. Paolo, 5). — Sanitario: ***Robutti dott. Achille.*** - Corso Re Umberto, 36, dalle ore 13 alle ore 14; Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa.

Dalla ferrovia di Via Sacchi all'altezza di Via Valeggio, fino al Corso Vittorio Eman., a sinistra di esso fino all'altezza della ferrovia di Milano - Corso Castelfidardo fino all'altezza di Via Valeggio (a metà Piazza d'Armi) percorrendola a sinistra fino a Via Sacchi.

X (Dirett. l'*Ispettore*). — Sanitario: ***Burzio dott. Felice.*** - Lingotto (casotto Guardie) *Tetti Frè.*

Tetti Varò - Orti Nuovi - Barriera di Nizza oltre Cinta, fino al Po - Tetti Frè - Millefonti - Lingotto.

XI (Dirett. l'*Ispettore*). — Sanitario: ***Benedetto dottor Giovanni.*** - Via Belvedere, 28. - Barriera di Milano (presso la Società Operaia) dalle ore 9 alle ore 10.

Borgo Vanchiglietta - Strada di Circonvallazione fino alla Barriera di Lanzo - Maddalena - Regio Parco.

Sempre a proposito della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Caro « Grido »,

Ti prego di aggiungere alla interminabile serie di casi d'inosservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, quanto è oggetto della presente, a maggior edificazione — se ve ne fosse bisogno — del come detta legge vien tenuta in conto dai nostri industriali e capitalisti.

Si tratta dello stabilimento meccanico Vay, sito in via Barolo, 19. Qui dunque si lavora dalle 6 alle 12 e dalle 13 1|2 alle 19; ma ad una parte delle donne e ragazzi si fanno fare due altre ore di cottimo, protraendo, senza interruzione il lavoro sino alle ore 21. S'infrangono così impudentemente le disposizioni relative agli intervalli di riposo.

Da notare poi che mentre le donne ed i fanciulli si assoggettano a quelle due ore di *straordinario*, ciò è proibito agli uomini.

Perchè? Perchè l'opera femminile costa meno! Ma si tratterà di lavoro, può obbiettarsi, non richiedente l'energia maschile! Niente di men vero, perchè quelle donne e quei fanciulli, già sfibrati dal lungo lavoro diurno, si affaticano ancora per due ore in lavori che sarebbero già eccessivi per gli uomini stessi. A tutto questo aggiungasi ancora che si ha a che fare con capi inumani ed anche maneschi.

Orbene, se ad osservare e fare osservare una legge che è, in fin dei conti, emanazione d'un parlamento conservatorissimo, non pensa cui tocca, si sveglino gli operai — essi, proprio essi, come ovunque — e richiamino i loro capi ed industriali all'applicazione di niente altro che della legalità.

LUSSO BIAGIO.

I socialisti del Borgo S. Paolo e Borgo Cenisia

votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli ascritti al Partito Socialista Italiano residenti nei Borghi S. Paolo e Cenisia riunitisi in assemblea straordinaria la sera del 16 settembre 1905, forti di quanto stabilisce l'art. 5 dello Statuto unico elaborato ed approvato dalla Direzione del Partito Socialista Italiano, deliberano di costituirsi in riparto e passano all'ordine del giorno.

Lugli Massimo. Oria Anna, Biesta Guglielmo, Oria Francesco, Busalino Domenico, Meschia Eusebio, Meschia Caterina, Luigi Deorsola, Varisini Giuseppe, Bertagna Norberto, Ferrero Alberto, Crosta Antonio, Pagella Vincenzo, Oria Giovanni, Cane G. Batt., Cane Teresa, Davino Antonio, Carando Arturo, Camici Gabriele, Barchietto Arsenio, Majrano Alessandro, Bagnasco Gaetano, Bertone Giuseppe, Giuseppe Vaccarino, Amerio Francesco, Siravegna Giovanni, Boggetto Bernardo, Abrate Bartolomeo, Fenoglio G. B., Pasero Giovanni, Robbiano Carlo. »

I socialisti sopra firmati vennero a tale deliberazione spinti, non da astio con chicchesia e tanto meno coi compagni componenti la Sezione di Porta Susa della quale facevano parte, ma solo dall'amore pel Partito, per la propaganda che tanto necessita in quelle regioni, ed anche per premere « a seconda delle loro forze che sperano vedere presto di molto aumentate » su chi di ragione, affinchè abbiano a ricordarsi che fuori Barriera S. Paolo esiste una numerosa popolazione abbisognante di tutto quanto la civiltà odierna prescrive, e provvedano.

La Commissione Esecutiva del riparto borghi S. Paolo e Cenisia.

Congresso Collegiale di Bricherasio.

Ai compagni del collegio di Bricherasio,

Per scuotere i compagni e riordinare le file socialiste del Collegio, la Sezione Socialista di Torre Pellice, ha indetto per domenica 24 settembre, alle ore 9, in Torre Pellice (locali della Sezione, via Arnaud, 42) il Congresso Collegiale per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Organizzazione ed ordinamento federale;
2. Discussione dell'ordine del giorno del Congresso Provinciale;
3. Varie.

Confidiamo nell'intervento dei compagni di tutti i gruppi od anche isolati, coscienti della necessità di una unione pratica al movimento socialista del Collegio.

Mandare le adesioni al compagno Gay Matteo, Torre Pellice.

La Sezione di Torre Pellice.

Congresso Collegiale di Cuorgnè.

I compagni del collegio di Cuorgnè sono invitati ad intervenire al Congresso Collegiale Socialista, che avrà luogo nella Sezione di Cuorgnè, in via Ivrea, alle ore 14 del 1° ottobre p. v. col seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione dell'operato nel Collegio;
2. Discussione preparatoria sull'ordine del Giorno del prossimo Congresso Provinciale Socialista;
3. Riorganizzazione Collegiale (Sezioni - Gruppi - Compagni isolati - Propaganda e cassa relativa);
4. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'argomento e data la necessità di affiatarci almeno una volta all'anno, contiamo in modo sicuro in un numeroso intervento.

Il Segr. **Gallo-Marchiando Antonio.**

Congresso Collegiale V Collegio di Torino.

I compagni del V Collegio sono convocati al Congresso collegiale che si terrà Domenica 24 corrente in Moncalieri, nel locale del Circolo Educativo, alle ore 15.

Si fa fidanza su numeroso intervento.

I compagni di Torino si trovino in piazza Gran Madre di Dio, alle ore 14, fermata tram elettrico.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale Congresso precedente.
2. Discussione sull'ordine del giorno del Comitato Provinciale pubblicato nel n. 37 del *Grido del Popolo*.
3. Nomina della Commissione collegiale.
4. Nomina dei rappresentanti al Consiglio provinciale.
5. Stabilire il pagamento alla Federazione collegiale e provinciale.
6. Proposte varie.

Pel Comitato Provinciale.
Giolitto Giovanni.

NB. Per intervenire al Congresso necessita essere muniti di tessera e al Corrente dei pagamenti.

A proposito del Resoconto del II Congresso Operaio Piemontese

Una rettifica di *F. Quaglino*

Il compagno nostro carissimo F. Quaglino ci scrive dolendosi col nostro resocontista perchè riferendo sulla *Resistenza* (del quale tema il Quaglino era relatore), fu, diciamo così, un po' troppo sommario e, per giunta, è caduto in qualche inesattezza, inesattezza che gli ha fatto dire essere il Quaglino non troppo tenero delle Casse di disoccupazione, ecc., ecc.

Sulla troppa sommarietà il compagno nostro ha ragione, ma la colpa non è del resocontista, bensì dello spazio e della necessità di andare in macchina. E del contrattempo siamo spiacenti perchè il Quaglino, illustrando le sue conclusioni fu, come sempre del resto, pratico, denso di contenuto e di dati, e indubbiamente avrebbe recato giovamento ai compagni in genere quanto egli così chiaramente espose. Cosa che possono fare nel resoconto stenografico che verrà pubblicato a cura della Commissione ordinatrice del Congresso.

Le inesattezze consistono in questo che, sempre per la fretta, vennero confusi i voti e le raccomandazioni d'indole particolare con la relazione generale *votata all'unanimità senza osservazioni e confutazioni* e, separatamente, prima.

Il Quaglino poi non è contrario, in linea di principio, alle casse di disoccupazione, ma nella certezza dell'impossibilità attuale d'istituirle in linea generale, trovandosi il proletariato e le organizzazioni pel 90 0|0 ancora senza Cassa di resistenza e non volendo perciò come disse fin dal principio della sua relazione entrare in particolari spettanti alle singole leghe od associazioni, respingeva l'ordine del giorno come delibera, lasciando che esprimessero pure dei *voti* platonici come tanti altri. Ed in senso di voto e raccomandazione si è appunto approvato l'ordine del giorno in merito, ma senza abbinamento alcuno alla sua mozione.

In quanto all'ordine del giorno Viglongo, che il resocontista disse ad integrazione, ecc., non fu votato nè presentato per integrare il suo, perchè, come dichiarò il Quaglino, di tale integrazione non c'era bisogno *essendovi le deliberazioni precedenti* di due Congressi nazionali, Cooperative e Camere o Federazioni che già fanno formale obbligo ai rispettivi soci d'inscriversi alle Camere, Leghe o Federazioni; solo rimanevano le *mutue* per le quali il Quaglino si associò in linea di raccomandazione e Viglongo pur ritenendo che in merito dovevano poi pronunciarsi in Congresso nazionale le mutue stesse.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Il Comitato Socialista rivolge calda preghiera a tutti i compagni e ai simpatizzanti, perchè vogliano venire numerosi alla rappresentazione che avrà luogo la sera del 26 corrente a **beneficio del Partito Socialista.** A tal uopo si presterà gentilmente la compagni drammatica dell'Alleanza Cooperativa con le seguenti produzioni:

La vispa Teresa - Il sacrificio di Rina - Per l'Idea.

Pro Casa Socialista. — Il Comitato pro Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia comunica che ha comprato il terreno ed invita i compagni a volersi sottoscrivere per qualche azione di L. 9,99 per addivenire alla costruzione di essa.

Che questa iniziativa a tutta prima abbia potuto lasciar dubbio di riuscita lo comprendiamo, ma ora i fatti dimostrano il contrario: il terreno lo abbiamo, ed è il capo saldo.

Dunque coraggio, colla sforzo di tutti riescirà lieve il sacrificio e la casa si farà.

Certo comprendiamo che noi socialisti siamo tassati più degli altri, ma pensate però che noi di fronte alla umanità abbiamo, anche più degli altri, poichè vediamo e denunciamo le ingiustizie sociali, il dovere di combatterle, preparare gli ambienti, fare le coscienze per la redenzione economica di chi lavora e langue.

Per schiarimenti od altro: Borgo S. Paolo presso il Circolo.

Circolo Educativo Socialista Nuova Aurora. — I compagni sono avvisati che mercoledì, 27 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione Dora via Borgo Dora, 25, avrà luogo la seduta onde discutere in merito al locale e alla quota mensile.

Si avvisano inoltre coloro che intendono farsi inscrivere a detto circolo di trovarsi pure la stessa sera che si faranno anche le iscrizioni.

Cessione Mobilio. — La Commissione liquidatrice del Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia riunitasi la sera del 29 agosto dopo aver preso atto delle diverse domande pervenutale per l'imprestito del mobilio appartenente al detto circolo, considerato che nessuno come la Sezione Po del Partito Socialista esplica e deve esplicare quell'opera di propaganda nella nostra periferia e quindi essa sola ha moralmente il diritto di usufruire di detto mobilio; delibera di cedere tutto alla Sezione, tanto il mobilio quanto la piccola biblioteca, con piena facoltà di imprestare a chi creda quello che non ha bisogno per suo conto; la impegna però in caso di accentramento del Partito Socialista, o che detta Sezione trasportasse i suoi locali in altra località della periferia lasciare tutto a quel qualunque ente socialista che si costituisca nel borgo Vanchiglia.

Circolo di Studi Sociali. — Sabato 23 corr. il compagno Daniele Emilio parlerà sul tema: « Malaria, chinino e leggi relative ».

Martedì 26 corr. il compagno F. Sala parlerà sul tema « Mistificazione cattolica e orgie vaticane ».

Hanno pure libero ingresso i soci dei Circoli socialisti e Camera del lavoro muniti di tessera.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Si rinnova l'invito ai Circoli di partecipare con largo numero di soci alla visita di domenica 24 corr. allo Enopolio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ritrovo alla Camera del Lavoro dalle 8 30 alle 9.

Preavviso di festa. — Il Circolo Educativo Socialista di Lucento nel giorno 15 ottobre terrà una festa di cui a suo tempo darà il particolareggiato programma.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero importanti articoli e corrispondenze.

Leggete l'AVANTI!

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro dietro l'immane disastro che colpì intiere popolazioni della Calabria, animata da quello spirito di solidarietà verso i proprii fratelli, fa caldo appello agli organizzati perchè tutti indistintamente si quotino, secondo le proprie forze, per venire in loro soccorso.

Le offerte devono essere inviate alla Direzione del " Grido del Popolo ", corso Siccardi, 12.

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 13 settembre 1905.

Sono presenti i commissari: Abbo, Aurò, Argenta, Mauri, Sesia, Smeraldi e Soddano. — Per la Commissione di controllo assistono: Coccia, Ferrero e Mainardi G.

— Presiede Mauri, commissario di turno dalli 13 alli 20 corrente.

— Letto si approva il verbale della seduta precedente.

— Il segretario Rappa dà relazione del suo operato a Bologna, Pegli, Bolzaneto, Collegno e Genova per il Memoriale presentato alla Società Molini Alta Italia dai mugnai organizzati suoi dipendenti, che, senza addivenire allo sciopero, ottennero l'aumento del 9 0|0 sulle paghe prima in vigore, il 25 0|0 d'aumento sul lavoro di molitura straordinario, ed altre concessioni d'ordine economico e morale. La Commissione approva l'opera del segretario.

— Nominasi apposita Commissione per lo studio sulla convenienza e sul come aderire alla Esposizione della Previdenza nel 1906 in Milano.

— Per dare il nostro aiuto alle vittime del terremoto deliberasi di aderire al Comitato già proposto dal recente Congresso operaio, scrivendo subito in proposito alla Alleanza Cooperativa Torinese, incaricata della composizione del Comitato stesso.

— Deliberasi pure di chiedere all'Alleanza una rappresentazione straordinaria a favore della Camera, specialmente per fronteggiare le maggiori spese di locazione.

— Aderendo all'invito della Camera del lavoro di Roma per un convegno colà nel giorno XX Settembre onde trattare del Segretariato della resistenza e di altre questioni importantissime, vi si delega il segretario Camillo Rappa.

— Deliberasi di scrivere alla Direzione della Società Operaia di Cuorgnè per ringraziarla d'aver concesso gratuitamente il locale e tutto l'occorrente per quella Sezione della nostra Camera del lavoro.

— E dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo la seduta è tolta alle 0,20.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario.*

Seduta delli 19 settembre 1905.

Sono presenti i commissari: Abbo, Aurò, Argenta, Marocco, Mauri, Smeraldi e Soddano. — Della Commissione di controllo: Ferrero e Mainardi.

Presiede Marocco, commissario di turno dalli 19 alli 27 corr. mese.

— Mauri, commissario di turno della scorsa settimana, informa la Commissione esecutiva di aver dato al segretario Rappa due giorni, cioè domenica e lunedì, di permesso per malattia, e di aver dato il mandato al vice segretario Colombo per una conferenza alla Sezione di S. Giorio, da farsi il giorno di domenica 17. La Commissione esecutiva approva.

— Marocco propone che alla prossima seduta si inviti il segretario a dar conto del come impiegò i due giorni di permesso per malattia rilasciati dalla Commissione Esecutiva risultando non essersi in detti giorni trovato a Torino. Si approva.

— Si delibera pure di dare L. 5 al Commissario Argenta come gratificazione per aver prestato servizio di vigilanza all'ufficio di segreteria ed a quello di collocamento in mancanza dei segretari nei giorni di domenica e lunedì.

— Si invita la Commissione eletta per studiare il modo con cui si possa aderire all'invito del Comitato d'Esposizione di Milano 1906, il quale ci invita ripetutamente ad esporre qualche cosa anche noi, la si impegna a presentare preventivi della possibile spesa, onde regolarsi, secondo le nostre possibilità, se e come possiamo esporre.

Si delibera pure di pubblicare sul *Grido del Popolo* un incitamento agli organizzati onde si mostrino generosi verso i loro fratelli di Calabria colpiti dal terremoto.

— Mauri propone che la Commissione deliberi qualche somma come Ente. Si propone e si approva di sottoscriversi alla sottoscrizione del *Grido del Popolo* con lire 10.

— La Commissione eletta per trattare colla Direzione dell'Associazione Generale degli operai, in riguardo allo aumento di affitto in L 400 all'anno, fa relazione come l'Amministrazione fu irremovibile a qualsiasi diminuzione. La Commissione esecutiva ne prende atto.

— Si delibera quindi di pagare L. 200 arretrati dell'anno scorso ed il primo trimestre dell'anno in corso per l'affitto all'Associazione Generale degli operai appena sarà revisato il Rendiconto bimestrale.

— Mauri propone che tutti i mercoledì di ogni settimana il Segretario faccia il versamento delle entrate al Cassiere, e che il commissario di turno tutte le settimane verifichi e firmi i mandati di pagamento. La Commissione esecutiva approva.

— Il revisore Bonardi propone che per il 2 od il 3 del mese venturo sia pronto il rendiconto bimestrale, onde regolarsi pel pagamento dell'affitto e di tutte le altre pendenze, nonchè fare il versamento dovuto al cassiere.

— Esperiti alcuni atti di amministrazione si toglie la seduta.

Il Commissario di turno
MAROCCO

Il Vice-segretario
COLOMBO ALBERTO

Federazione Metallurgica Italiana

(*Sezione di Torino*)

Avviso di Concorso.

È aperto, fra i soci della Sezione di Torino, il concorso al posto di *Esattore Sezionale*, con lo stipendio mensile di lire quindici, aumentabili o meno, secondo la potenzialità e la forza numerica dei soci.

Dei concorrenti sarà prescelto chi disporrà maggior numero di sere per la Sezione, oltre il mattino dei giorni festivi.

Il prescelto entrerà in carica col 1° ottobre p. v.

Torino, 13 settembre 1905.

Il Consiglio Direttivo.

NB. Le domande dovranno essere presentate entro il 26 c. m.

Assemblea Generale.

Si avvisano i soci che Sabato, 23 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo la Seduta Generale dei soci con proseguimento dell'ordine del giorno della precedente assemblea.

Scotti Giuseppe, *segretario.*

Sottoscrizione
per le vittime di Grammichele.

Somma precedente	L.	91 70
Raccolte alle Officine di Savigliano a mezzo Audagna Guido	»	8 30
Raccolte in un reparto della F. I. A. T. a mezzo Meriuzzi Paolo	»	8 15
Raccolte in un reparto della F. I. A. T. a mezzo Gamberini Nello	»	19 90
Raccolte fra soci del Circolo Popolare Piccolo Torino a mezzo Albique	»	5 —
Platone Felice	»	1 —
Società Operaia di M. S. e Coop. Cuorgnè	»	5 —
Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli operai	»	5 —
Totale	L.	139 05

Società Miglioramento e Resistenza fra Lavoranti Muratori.

I soci, riuniti in Assemblea generale il 27 u. s. agosto, mandano un reverente saluto alle vittime cadute sotto il piombo borghese in Grammichele, nel mentre protestano contro chi, avendone la possibilità, avrebbe dovuto provvedere a che di tali eccidi più non si avesse a registrarne. Fanno voti infine che tutte le Società proletarie abbiano a intensificare la propaganda per l'organizzazione onde acquistare la forza necessaria per porre riparo alle lamentate infamie.

— Rende infine noto alla categoria che nella medesima seduta deliberò l'*espulsione* di tutti quei soci che, *a partire da tal giorno,* assumessero, *sia pure per un sol giorno od ora, qualunque specie di lavoro a cottimo* che possa portar danno alla categoria; ciò serva per regola ai soci e non soci che intendessero inscriversi alla medesima.

Il Consiglio Direttivo.

Confederazione Nazionale Arti Tessili

(*Sezione di Torino*).

Al Consiglio Direttivo.

Egregi Compagni,

Credo doveroso ormai dopo tanta inattività di invitarvi all'adunanza del Consiglio direttivo, che si terrà Sabato 16 corrente, ore 20,30, onde studiare il modo di dare maggiore e più vitale impulso alla nostra Lega.

Voglio sperare che finalmente vi farete vivi e farete il vostro dovere.

Salute e solidarietà.

Mainardi Luigi, *segretario.*

Lega Carrettieri, Fattorini, ecc.

Compagno,

Siete caldamente invitato alla seduta che si terrà Domenica 24 settembre, alle ore 15, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mesi Luglio e Agosto.
3. Relazione del Congresso Operaio.
4. Proposte varie.

Stante l'importanza della materia speriamo che non mancherete a questo nostro appello.

Caro Compagno,

Fra le proposte varie una ve n'ha di un nostro compagno di interesse capitale per la nostra categoria. Il mancare a quest'adunanza non sarebbe da buon compagno e la vostra assenza potrebbe decidere in merito ad un nuovo indirizzo della Lega nostra.

E' ora di muoversi e di dar segno di vita.

Per la Commissione
Bonardi Andrea, *segretario.*

SFRUTTATORI DEL GRIDO

Si avvertono i rivenditori che hanno ricevuto il conto del loro *dare* verso l'Amministrazione del *Grido* e che non si preoccupano di inviare alcuna somma in acconto o a saldo del loro debito, che col prossimo numero inizieremo la pubblicazione dei loro nomi, colla somma dovuta, nella rubrica « Sfruttatori del *Grido* », e la continueremo fino a tanto non verrà fatto il dovuto versamento verso di noi.

E col prossimo numero verrà loro pure sospeso l'invio dei giornali.

L'Amministrazione.

CORRISPONDENZE

Medio evo che risorge Nel Covo di Chieri

(A proposito delle feste centenarie).

CHIERI — La città nei giorni passati — per le feste centenarie della B. V. delle grazie — ha presentato uno spettacolo decorativo, degno del fanatismo di una popolazione beota da una parte e della industria della chiesa e delle altre botteghe dall'altra. Illuminazione da per tutto, pubblica e privata; archi trionfali, stracci colorati al vento liberi come tante bandiere: quella tricolore p. es., che il Municipio inalberò, in promiscuità coi suoi lumicini accesi per la madonna!

Coerenza perfettamente monarchica; tanto più che fra Governo e Vaticano c'è accordo perfetto.

A corona dell'opera... medievale (veramente si dovrebbe dire sconcia), mancava una cosa sola, non insolita per Chieri, quando si tratta di solennità religiose. Le vie della città — questa volta — non hanno subito l'indecente trattamento di strame, su cui amano mollemente camminare i sacri divin *processionandi*, con agio di guardare le *libellule* in giro. — Che si tratti d'igiene? Ne dubitiamo seriamente: dove c'è oscurità, non può esservi pulizia!

Il duomo poi ha subito una grande trasformazione. Con lusso cristiano, mediante la povertà dei cristiani, venne ridotto a reggia per ricevere il *rosso bardato*. Il quale, in nome dello spirito santo — l'ha detto lui — compì la edificante funzione dell'incoronazione della madonna. Ciò non ci meraviglia. E' del prete il me-

stiere — con sfarzosi addobbamenti, ceri, canti suoni, ecc. — di attirare il pubblico, emozionarlo per carpirgli il soldino.

Ci meraviglia invece che il popolo non abbia ancora compreso che la fede è pei gonzi, e l'interesse pei furbi in buona forma cattolica-apostolica-romana. I fatti sono fatti; di qui non si scappa. Ma abbiamo speranza in una rigenerazione morale, non molto di là da venire, la quale sarà tutta dovuta alla nostra sana propaganda, tendente alla formazione della coscienza socialista.

Ci meraviglia, ripetiamo, che il popolo non si scuota. Perchè se si può spiegare l'attività degli esercenti della chiesa e degli altri, nel promuovere divertimenti per far quattrini, non si può spiegare quella dei privati che loro fecero concorrenza con luminarie ed altro. A meno che non si tratti proprio di fanatismo, oppure di buona... fede cieca!

Ma noi vediamo ancora un'altra ragione, vera causa di tanto effetto: l'unione, il *flirt* della chiesa colla borghesia.

Chieri, per ciò, — rocca forte delle Congregazioni religiose, covo massimo del Piemonte, ricettacolo dei rifiuti e dei detriti francesi, postribolo di tante coscienze, ecc. — è ben naturale che faccia così. Fare diverso sarebbe perire; sarebbe suicidarsi: ciò che non conviene. Meglio che scansi questo lavoro a lor signori il popolo: che distrugga ed edifichi lui tutto il sole dell'avvenire. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

Dunque medioevo in pieno risorgimento, qui, allato di Torino...

In pieno medioevo, diciamo. Infatti nei giorni passati — non tenuto conto delle solennità pontificali, delle messe, dei vespri e mille altri preparati — abbiamo assistito a quanto di più grottesco e di più sconcio insieme possa offrire santa madre chiesa nella esplicazione della sua forma più abietta: la cattolica.

Il signor Richelmy — accompagnato dal suo fido *canonichetto* — arriva alla Stazione atteso da una folla delirante che gli bacia l'anello, e dalla *Margherita* che... suona; s'avvia al duomo sull'alto suo occhio dei gonzi; n'esce per inaugurare il banco di beneficenza pei restauri del duomo stesso, mentre uno scagnozzo — una figura di S. Luigi — batte le mani, perchè l'imiti la folla. Lo stesso che gli asini di Cavour! E parte della folla batte e le beghine piangono, ed i preti ridono al banco di... beneficenza. Rideranno di più ancora a conti fatti, povere pinzocchere che non conoscete la lupa carca di brame: la chiesa, non il prete!..

In duomo — *in forma ufficiale — il Sindaco liberale, colla Giunta ed i valletti in livrea donchisciottesca assistono alle funzioni* — per la *festa votiva*, si dice dai faciloni, ma si crede da noi per la *conservazione del benedetto cadreghino!* In verità ci aspettavamo di più: credevamo di vederlo, il Sindaco, in processione, per la quale fu dalla chiesa messo fuori tutto: baracca e burattini; un arsenale di stendardi, croci, crocefissi, gonfaloni, reliquie, madonne, santi, ecc., il tutto onorato da accompagnamento cardinalesco, arci e vescovile, a cui tenne dietro la musica e migliaia e migliaia di maschere. Roba quest'ultima proprio da prete: infatti esso la porta tutta l'anno.

Non è qui tutto; c'è qualche cosa di più grottesco ancora: l'aberrazione nella forma dei fuochi pirotecnici colla dicitura *Ave Maria*, e giù in uno sfondo un quadro della medesima!!!

Aberrazione! Adagio: anche sapiente combinazione per attirare la folla, la quale, oltre che ai caffè, si riversa, illusa, al banco di beneficenza!

Roba da mestiere, esercenti!

E fu proprio così. Chi ha speso i denari per la festa è la folla; è il popolo ignorante su cui tutti gli esercenti, preti e non preti, stanno allegri, mentr'esso perde la coscienza in chiesa e la ragione nella bettola. — Eterna commedia borghese della nostra società, fondata sulla ipocrisia e sulla ingiustizia, d'onde vengono tutti i guai — l'abbrutimento compreso.

Sorgi, popolo di Chieri, schiaccia la testa al mostro che l'alza baldanzoso e ti deride. Renditi cosciente; lascia la chiesa, ed al canto di una salmodia cretina opponi il nostro inno ribelle.

Ceci tuera cela...

Inaugurazione di una casa sociale.

PRASCORSANO — Bella la consuetudine delle Società di M. S. di festeggiare, ogni qualvolta si presenta l'occasione, una data, oppure un nuovo passo verso la redenzione della classe lavoratrice.

La Società di M. S. di Prascorsano festeggiava, domenica 17, l'inaugurazione della sua nuova Casa sociale, frutto di piccoli e continui risparmi e di un buon metodo d'amministrazione.

Infatti molte Società circonvicine erano convenute con bandiere, e con esse ben 450 commensali e molte individualità, fra cui il Sotto Prefetto d'Ivrea, l'on. Goglio col suo inseparabile aiutante di campo on. Rastelli, deputato del Collegio di Lanzo, ed anche l'avv. L. Allasia ed il segretario della Camera del lavoro di Torino, C. Rappa.

Dopo il consueto e tradizionale banchetto... *Allez!!!* mano agli indimenticabili discorsi. L'araldo legge le adesioni e dà la parola al casto e rubicondo prevosto, il quale molto più, per lui, conveniente cosa, data la sua speciale competenza in materia, sarebbe stato se avesse coltivate le sue allucinate pecorelle per condurle in devote passeggiate su per le vetuste pendici di Belmonte. Ma, per fortuna, son pochine e non troppo belle. Parlarono in seguito diversi altri, fra cui un maestro in sottana, che inneggiò a tutto e a tutti, compresa la sacrestia. Anche il piccolo avv. Algostino, innamoratosi perdutamente di una famiglia e di una casa, a furia di inneggiare alle medesime, perdette il filo, e poverino! ebbe non solo gli ironici applausi del sesso forte, ma anche quelli delle sue ammiratrici; se si fosse stato in medio evo si avrebbe avuto un duello, ma tutto finì in una non troppo cavalleresca spiegazione per lo spasimante avvocato.

Tocca il turno allo czar delle Valli dell'Orco, on. Goglio. Egli piange sulle cattive condizioni degli umili, e, certo, grazie ai proventi dei suoi freni, farà scorrere nel Canavese il latte ed il miele. Confonde, da *buon sociologo*, le teorie anarchiche con quelle socialiste, e scioglie un inno di gratitudine al suo famoso ufficiale d'ordinanza, on. Rastelli, col quale ha stretto una società speciale, che estende le sue ramificazione fino al pazzerellone Sindaco di Barbania, futuro, ahi!! remoto consigliere provinciale e forse un giorno deputato, feroce conservatore della famiglia e delle laute prebende.

Per il Goglio l'on. Rastelli è la *sirena della parola, l'ammaliatore dei mariti* e delle donne alle quali fece girar la testa!?!!

La nuova società non darà certamente all'on. Goglio i proventi di quella che ha stretto col genero di Giolitti, ma invece dei freni ci saranno in compenso i battimani degli... ingenui per qualche bandiera regalata nel Collegio, battimani che l'on. delle balie saprà abilmente strappare colla sua formidabile eloquenza.

Non dimenticò il suo grande elettore nonchè cavalier dott. Cappa, all'influenza del quale e a quella della di lui signora ebbe a Cuorgnè sì splendido plebiscito di... fiducia e stima.

Ma ben gli rispose per le rime il nostro compagno avv. Allasia, confutando efficacemente e ricacciando in gola all'on. Goglio tutte le sue asserzioni, e riscotendo fragorosi applausi per il suo elevato discorso, il cui riassunto ruberebbe troppo spazio al valoroso *Grido*.

Parla in seguito l'on. delle... balie, e tenta di porre in ridicolo l'avv. Allasia, dicendo che gli avvocati contano delle *balle;* ma siccome lui stesso è avvocato di... grido, l'amena trovata destò l'ilarità generale, e dispose malamente il pubblico per le frottole che avrebbe sciorinato l'onorevole.

Vistosi male in piedi l'on. delle *balle* cercò una scappatoia tra le... pieghe della bandiera nazionale, ripetendo per l'ennesima volta ciò che gli scolaretti hanno imparato sui banchi della scuola, ma quando si trovò... al verde, non abbracciò la speranza poichè una salata interruzione di un operaio gli dimostrò che il verde si trova in tutte le tasche degli operai alleggerite dal fisco per mezzo di dazi e balzelli.

Per conto nostro definiamo il simbolo così, che il *rosso* ingrandisca gigantescamente, facendo sparire quel *bianco* negli occhi degli incoscienti elettori, i quali, malgrado le vostre reboanti promesse democratiche, si trovano sempre al *verde*. Va bene così, o Don Chisciotti della democrazia borghese?

Il maestro Galletti sferza.... cortesemente il cav. Rastelli nel quale trova poca cavalleria e richiama l'attenzione dei presenti sugli scopi delle Società operaie. Augura che la novella casa sociale diventi il tempio sacro alle lotte della mutualità e della cooperazione nelle loro molteplici forme.

Chiuse la sequela dei discorsi il compagno C. Rappa, il quale mise alla berlina chi cerca ancora tener bendati gli occhi agli ingenui.

Ma la cuccagna è finita, o troppo onorevoli signori, e gli elettori, messi sull'attenti dai nostri compagni, non si lascieranno più infinocchiare dalle melate parole che certi signori, bontà loro, pronunciano nei banchetti popolari.

E all'on. delle balie, passerà di certo la voglia di ritornare fra noi a raccontare delle balle a difesa del suo degno collega, il quale, dopo aver preso a piattaforma della sua candidatura l'imposta progressiva, la riduzione delle spese improduttive, l'abolizione dei dazi, la legislazione sociale, l'emigrazione, ecc., appena eletto ha gettato la maschera, mostrandosi quale veramente era: protettore dei preti, amico e difensore dei peggiori parassiti, *gavotto* dei legislatori piemontesi.

Germinal.

Cose municipali
La questione del dazio.

SETTIMO TORINESE — Le tendenze conservatrici che nelle recenti elezioni ebbero a lottare su un programma di colore.. improvvisato ed adottato per l'occasione pur di potersi insediare sul *cadreghino* consigliare a difendere gli interessi di... nessuno, perchè incapaci, diedero una prova della loro abilità (se così vogliamo chiamare quella fiaccona ed inesperienza che li obbliga a lasciarsi condurre pel naso da qualche *pizzardonato*) nella seduta consigliare di venerdì 15 corrente, trattandosi di risolvere la questione del dazio consumo, scadendo prossimamente la data del quinquennio 1900-905 del contratto stipulato col Consorzio esercenti.

Già nella seduta del 20 agosto p. p. era stata presentata tale questione e dopo averne parlato alcuni *venerandi padri coscritti*, si deliberava di... studiare e lasciare alla Giunta anche la facoltà di... studiare. Ed è questo il maggior da fare dei conservatori di tutte le risme: *studiare* è il verbo che van continuamente coniugando sino a diventarne giorno per giorno colle orecchie sempre più lunghe.

Nonostante tutti gli studi e le pratiche... impraticate, alla ripresa della questione si trovano precisamente al punto di prima, esclusa la proposta fatta da qualche *pezzo grosso*, cioè di aumentare di L. 2900 il prezzo d'appalto che prima era di L. 18.100 annue, proposta propugnata da qualcuno cui sta molto a cuore l'adattare il locale scolastico alle esigenze degli alunni, desiderando con tal somma d'aumento del dazio di sopperire alle spese che vi si presentano, senza alterare gli stanziamenti del bilancio, adducendo come gli assuntori del contratto d'appalto abbiano il loro tornaconto nelle *migliorie economiche* subite dalla popolazione in questi anni.

Ed infatti di migliorie economiche non vorrei che discutesse troppo leggermente e senza positive constatazioni, fatto sta che il Consorzio esercenti pare non troppo disposto ad accettare tali condizioni adducendo molte ragioni, e pare siano disposti a lasciare che il Municipio faccia come altrimenti aggrada.

Comunque sia risolta la questione, che col programma socialista si risolverebbe con la municipalizzazione, quando questa convenisse di più al Comune che cederla a privati (che nel nostro caso sarebbe viceversa) od all'abolizione completa del dazio, quando i Comuni abbiano acquistata quell'autonomia che li libererà dal dispotismo che il Governo usa su di essi, sarà sempre il dazio un peso maggiore della catena che grava, più o meno indirettamente, sulla groppa del consumatore in genere e sul lavoratore in gran specie, giacchè alla famiglia del lavoratore occorrono quei generi che han creduto bene di tassarli perchè maggiormente consumati.

E quando appunto il lavoratore, il piccolo proprietario, che lo vediamo sudare tutto l'anno molto più che un proletario qualsiasi e coll'incubo del domani e posdomani (pensieri tristi che l'ordinamento attuale gli procura copiosamente e continuamente, per poi ricevere in premio .. numerosi debiti colla consecutiva vendita di quel podere ereditato e bagnato dal sudore paterno, quando non ne venga anche il confiscamento), quando appunto questi umili abbiano acquistata la coscienza, che è loro dovere d'acquistare, si vedranno, per opera dell'azione che essi sapranno d'sporre, sparire quelle piaghe che i non amministratori, ma i governatori di oggi (sinonimo ad inquisitori di ieri) si son degnati di imporci e che amaramente ci siam stoltamente rassegnati a soffrire a dispetto della nostra incoscienza e col beneplacito di quei che chiamiamo nostri rappresentanti, perchè con una moneta dataci son riusciti ad andare farsi carezzare dai cuscini dei *cadreghini* delle cariche pubbliche.

Come si discute nel Consiglio.

LEYNI' — Ora si capisce il perchè, nelle ultime elezioni, si sia fatto l'impossibile per tener lontano dal Consiglio il socialista. Perchè vorrebbero che i consiglieri fossero ciechi, muti e qualche volta anche sordi.

I dirigenti la maggioranza, forse perchè non hanno piacere della luce, temono e tremano dinanzi a chi fosse capace ed avesse il tenace coraggio di far loro opposizione. Ne ebbimo un esempio nella prima seduta delle tornate autunnali, il 14 corrente.

Dovevasi discutere un ricorso pel convalidamento di un voto, stato annullato nello scrutinio dall'infallibile presidente del 1° seggio elettorale il 9 luglio 1905. Convalidando tal voto, sarebbe rientrato in Consiglio una persona della minoranza bensì, ma instancabile e coraggioso oppositore, da più di trent'anni consigliere onorato, più volte sindaco e di inappuntabile onestà.

A nulla valse la considerazione di tali meriti, rari ai nostri tempi; a nulla valse la rinuncia che, con nobilissimo, generoso e disinteressato esempio fece a voce e per lettera il consigliere che doveva cedere il posto, dichiarando esser suo dovere di coscienza; a nulla valsero le convincenti ragioni addotte dalla parte più intelligente e competente del Consiglio, citando autori eminenti in materia, quali il Saredo, ecc. La *scelta!* maggioranza con voti dieci contro otto, uno astenuto, e questi era del seggio, senza esser stata capace di far una sola opposizione di qualche valore, stando sempre rivolta al suo direttore d'orchestra, il Sindaco, colla bocca ed occhi sbarrati, ad un tiro del cordino, alzate le mani, il ricorso venne respinto. Alcuni disapprovarono bensì il loro operato subito dopo la seduta, intanto però, senza accorgersi si prestarono al gioco di coloro che agirono pel solo timore di veder entrare in Consiglio colui che sarebbe stato capace di dar loro filo a torcere.

Temevate forse le dimissioni del sindaco e del suo compagno in cavalleria, il segretario?

Non abbiate paura, stanno serrati a quel seggio, cogli artigli e coi denti, come colui che trovandosi penzoloni al disopra di un precipizio sta aggrappato alla corda di salvezza. Sono anni ed anni che *minacciano* le dimissioni!!??; ma quanto fossero e sian sincere queste dimissioni, tanto disastrose per le patrie finanze, potete averne una prova in tutte quelle imposture e fingardi artifizi stati adoperati nelle elezioni, pur di accalappiare gli elettori, e ciò per lo spavento di lasciar quel posto. Altro che dimissioni!!

Pare impossibile che ai nostri tempi sianvi ancora tanti credenzoni.

Conferenza.

S. MAURIZIO CANAVESE — Mercoledì 13 corrente, fu qui tra noi il carissimo compagno Allasia avv. Leandro a tenerci un pubblico Comizio sulle spese improduttive, come era stato annunziato dalla settimana [illegible]

Il caro compagno parlò convincentemente, spiegò al numeroso uditorio come per la cattiva amministrazione tanto del Governo come dei Comuni il povero proletariato è sempre costretto a pagare anche in cose da cui esso non trae nessuna utilità. Dimostrò con dati statistici come la massa operaia e specialmente i poveri sfruttati campagnuoli, per il bisogno sono costretti a disertare troppo giovani la scuola per dare le loro braccia a profitto di chi solo gode i sudori altrui, cioè la classe borghese, per poi trovarsi in un tempo incapaci a far valere i loro diritti e incapaci a comprendere che è solo coll'organizzazione economica e politica si potrà gridare un *basta* formidabile a questo ormai troppo lungo stato di cose.

Dimostrò come è una vera piaga vergognosa che in Italia, paese civile, vi siano ancora *centomila* pellagrosi, causa l'incuria dei deputati quali Bertetti e comp., come vi sia enorme l'analfabetismo, come vi siano ancora oggi 37.000 esseri che vivono come i topi in tane immonde, e che vi sia un Governo che vota solo spese militaresche e lasci il suo popolo morire di pellagra o costretto ad emigrare.

Invitò quindi tutto il popolo ad organizzarsi ed entrare nelle file del socialismo che è opera civilizzatrice, come lo confessano anche gli avversari; e per poter far opera di controllo e vigilare affinchè non siano alienati i beni comunali come succede ben soventi in Comuni male amministrati.

Insomma dalle parole del caro compagno speriamo che tutti abbiano capito ciò che vuol dire essere socialisti, e crediamo anzi che ormai la locale Sezione diventi forte per poter ben essere pronti a qualunque battaglia.

— Si invitano caldamente tutti i compagni inscritti alla locale Sezione di trovarsi immancabilmente sabato, alle ore 20, per discutere cose importantissime.

Sottoscrizione pro lotta amministrativa. — Somma precedente L. 12,05 - Avanzo bicchierata cent. 20 - Bicicletta 20 - Naretto M. 15 - E. Favre 20 - G. Fogliatti 20 - C. Genta 10 - D. Suppio 10 - G Fogliatti 20 - L. Garetto 19 - G. Ricchiardi 10 - C. Nepote 10 - E. Favre 25 - G. Chiabotto 10 — Totale L. 14,05.

Congresso Collegiale di Chivasso.

CHIVASSO. — Il Comitato collegiale invita tutte le Sezioni e Circoli, specialmente quelli della destra del Po, ad intervenire al Congresso collegiale che si terrà in Chivasso il giorno 1° ottobre per discutere in merito al prossimo Congresso provinciale.

Stante l'importanza della riunione si fa caldo appello di numeroso intervento.

Al partito liberale.
Prima adunanza consigliare.

MONTANARO CANANESE (*G. B. Pace*). — Il partito cosidetto liberale è gongolante di gioia e va decantando su tutti i toni la vittoria riportata nelle recenti elezioni amministrative del 30 luglio.

E' vero, o signori liberali, che la vittoria è stata per voi completa, ma, ditemi, con quali armi avete combattuto questa battaglia elettorale? Con armi leali e giuste? Questo non lo potete affermare inquantochè basta il ricordarsi che alla vigilia delle elezioni in cui gli industriali (che appartengono al partito liberale) hanno rilasciato le schede a tutte le operaie loro dipendenti, colla minaccia della diminuzione di salario, se i loro padri e fratelli non avessero votato compatti la loro lista, onde riportare la dovuta vittoria.

Ma questo non basta ancora: alla porta del palazzo comunale una schiera di signorotti in compagnia di consiglieri comunali, che non hanno mai portato piede in Consiglio se non quando furono toccati nei proprii interessi, distribuivano le schede e accompagnavano gli elettori nella sala della votazione; successe persino di condurre dei non elettori.

Ora, domando, non sono queste vere imposizioni agli elettori dipendenti?

Non veniteci a dire che voi liberali siete i legittimi rappresentanti della volontà popolare quando questo popolo non ha il diritto di esercitare liberamente il voto, perchè, data la sua dipendenza, lo rendete vostro schiavo.

Solo il partito socialista può vantarsi in faccia a chiunque di avere spiegato il proprio programma e non essere andato a mendicar voti come hanno fatto gli altri partiti, lasciando la più ampia libertà agli elettori di scegliere i proprii rappresentanti, e solo il compagno nostro eletto, F. Frassale, può gridare altamente di esserne il vero e genuino rappresentante.

Agli avversari tutti che vedendo che il nostro partito va acquistando simpatie e fa enormi progressi e non potendo opporsi alla nostra marcia trionfale, ci combattono colle armi più vili della calunnia, chiamandoci « traditori, ambiziosi e straccioni », rispondiamo energicamente: traditori mai e sfidiamo chiunque a provarcelo; l'unica nostra ambizione è quella di impadronirci dei poteri pubblici per fare gli interessi della classe operaia, finora dimenticata dalla classe che da molti anni detiene le redini del potere. L'epiteto *straccione* ci onora perchè vuol dire operaio, lavoratore, che suda e vive del proprio lavoro, mentre col nome di signore, sotto questo titolo sta l'uomo che ozia e che sfrutta a sangue il suo simile, il vero parassita della società, dal quale un giorno non tanto lontano il popolo potrà liberarsene perchè inutile è la sua funzione.

— Pochi giorni fa si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale per eleggere il Sindaco e la Giunta.

Appena aperta la seduta il compagno F. Frassale domandò di parlare, e fra l'attenzione del pubblico stigmatizzò l'operato dei grandi elettori per la pressione fatta sui loro dipendenti, nelle elezioni amministrative; disse di non appartenere a nessun gruppo. inquantochè proclamato candidato dalla Sezione Socialista e con tattica intransigente eletto a consigliere, limitatamente al mandato farà tutto quello che sarà possibile per tutelare gli interessi dell'intero paese e specialmente quelli della classe diseredata. E dopo ciò espresse che egli si sarebbe astenuto dal votare il Sindaco e la Giunta.

La dichiarazione del compagno nostro lasciò buona impressione nel pubblico.

IVREA — Nel N. 38 del *Grido*, comparve una corrispondenza, che, come era formulata, poteva gettare il sospetto sull'autorità giudiziaria del luogo.

Ora noi ci teniamo a dichiarare che i magistrati giudiziari del luogo sono assolutamente fuori di questione.

Il « Grido ».

ALBA. — *Crisi comunale?* — *Oportet ut scandolo eveniant* ed è bene che certi bubboni purulenti schizzino fuori la tabe onde sono rigonfi, e si faccia un po' di disinfezione non fosse altro che per pochi mo-[illegible]

Uno Scarfoglio in diciottesimo stempera su di un foglio della provincia tutto il suo tenerume per una ditta beniamina..... troppo, troppo beniamina; degli amministratori interessati pecuniariamente fanno delle proposte che se favorevoli alla non abbastanza lodata ditta, sono però un disastro per il buon senso e la retta interpretazione della giustizia..... e si strepita, e si fa la voce grossa perchè un manipolo di consiglieri, nauseati, ha disertato i banchi ed ha innalzato la bandiera dell'ostruzionismo.

Per la storia diremo che una ditta albese, la ditta Sineo, dopo di aver ottenuto il beneficio del deposito della carta da una oligarchia imperante, si vedeva quindi da un veto del regio commissario imposta la osservanza della legge e con relativa proibizione di fruire di un vantaggio che ad altre ditte era stato negato

La ditta Sineo adisce ai Tribunali, ed il Tribunale d'Alba conferma il veto del regio commissario e condanna la ditta a pagare le spese di lite al Municipio.

Si va in appello e nelle more del giudizio, si salta fuori con una proposta che è addirittura strabiliante!!

La ditta Sineo offre di recedere dagli atti a patto che le spese dell'appello siano compensate, che venga concesso indistintamente il beneficio del deposito per la carta e che sia a lei rimborsato il dazio sulla carta che si dovette pagare non avendo più potuto dello stesso beneficio in antecedenza fruire!

E così il decreto del commissario, non solo, ma pur anche la sentenza del Tribunale dovettero essere annullati quantunque favorevoli al municipio, non solo, ma tale annullamento dovrebbe avere effetto retroattivo..... e tutto ad esclusivo beneficio di una sola ditta!

E si noti che noi diciamo ad *esclusivo beneficio* ed insistiamo su questa parola, appunto perchè siamo convinti che anche estendendo il diritto di deposito a tutte le ditte esistenti in Alba sarebbe in massima sempre e solo la beniamina che avrebbe a godere e a fruire di tale concessione.

E degli amministratori con tanto di capitali impiegati nella azienda fanno buon viso alla insana proposta, e si trova anche chi faccia correre veloce la penna per proclamare ai quattro venti che si tratta di uomini al di sopra di ogni sospetto.

La gallina canta quando ha fatto l'uovo!

E noi mentre protestiamo e gridiamo *raca* a quei signori manipolatori, non possiamo far a meno di renderci solidali con i coraggiosi ostruzionisti.

Sevizie ad un bambino. — I carabinieri lo sanno, il pretore lo sa l'autorità municipale è informata... e nessuno si muove, e quel povero piccinno, rinchiuso in una latrina, ha gridato tutta domenica, e quella creaturina se vive e verrà adulta si ricorderà per prima cosa che la società vile ed egoista ha lasciato impunemente martorizzare le sue tenere carni, da un bruto, da un delinquente che non merita il nome di padre.

Noi gridiamo ancora una volta tutto il dolore che spontaneo erompe dall'anima nostra esacerbata ed additiamo al popolo, il disumano che impunemente delinque.

PICCOLA POSTA

Torino (*B. R.*). — Le guardie ad origliare alla porta del Circolo? E voi *così per caso* schiaffategli l'uscio sul muso. Ohe vuoi fare d'altro? E' il loro mestiere.

Cuorgnè (*Martin Casul*). — Siamo dolenti della vostra deliberazione; a noi pare di avere pubblicato integralmente il vostro scritto, tanto più che voi siete sempre corretto e punto noioso.

Alba (*x.*) — Vostra corrispondenza manca di firma. —Almeno desideriamo sapere chi è che scrive sul nostro giornale.

Alba (*G. P.*). — Al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino. 1905 Tip. Cooperativa. Corso Valdocco 15

DELIZIA E SALUTE

LA CREMA ALLEANZA

Liquore nuovissimo, delizioso, fine e profumato, da non temere confronti con tutti i rosolii del commercio.

L'ELIXIR-CHINA

Perfezionato, gradevolissimo, raccomandato da egregi sanitari per le sue qualità febbrifughe, toniche e digestive.

Bottiglie grandi, contenuto 750 gr. eleg.	L. 2,50
» medie, » 500 » »	» 1,60
Flacone di lusso, con tappo a vite in forma di bicchierino, comodissimo	» 0,65
Flaconcino comune (pel solo Elixir)	» 0,32

DELIZIA E SALUTE

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 30 Settembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 41

SFRUTTATORI DEL GRIDO

Si avvertono i rivenditori che hanno ricevuto il conto del loro *dare* verso l'Amministrazione del *Grido*, e che non si preoccupano di inviare alcuna somma in acconto o a saldo del loro debito, che col prossimo numero inizieremo la pubblicazione dei loro nomi, colla somma dovuta, nella rubrica « Sfruttatori del *Grido* », e la continueremo fino a tanto non ci verrà fatto il dovuto versamento

E col prossimo numero verrà loro pure sospeso l'invio dei giornali.

L'Amministrazione.

Federazione Socialista Torinese

Assemblea Generale.

Sabato, 7 ottobre, ore 21, seduta Generale nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale seduta precedente;
2. Questione ferrovieri;
3. Questione Roccarino;
4. Relazione morale e finanziaria;
5. Riorganizzazione del Partito;
6. Discussione Camera del Lavoro.

* * *

Relatori delegati i compagni Mainardi e Bosio.

Il gruppo Consigliare, il Comitato Federale, le Commissione esecutive delle Sezioni sono convocati per lunedì, 2 ottobre, ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai per deliberazioni importantissime ed urgentissime.

Il Comitato Federale.

PER GLI ORFANI DELLA CALABRIA

Il Partito socialista non deve lasciar passare inosservato un fatto della più grave importanza.

Abbiamo già commentato la spilorceria con cui il governo si accinge a far fronte alle più urgenti necessità che gli incombono in seguito al luttuoso disastro della Calabria. Se sono vere le voci che i giornali vanno diffondendo, là, dove occorrerebbero le decine di milioni, si tratterebbe di destinare cinque o sei milioni una volta tanto, lasciando che la pietà dei privati faccia il resto.

Ma vi ha un fatto singolare su cui richiamiamo l'attenzione del proletariato, ed è l'incetta degli orfani che il nostro patrio governo massonico liberale lascia esercitare dalle congregazioni e dagli istituti di educazione clericale.

Ora intendiamoci bene: per quanto noi siamo fieramente avversi ai preti e alle loro istituzioni, siamo ben lungi dal volerli rimproverare per essersi mostrati così solleciti ad accogliere nei loro istituti giovinetti e giovinette che, resi orfani dalla recente sventura, non saprebbero del resto dove trovare un sostegno ed un ricovero.

Ma quello che noi vogliamo constatare si è il fatto che il governo, così pronto ad erigere istituti costosissimi per le figlie dei militari, non ha punto pensato all'opera veramente civile e saggia di aprire a quegli orfani i collegi nazionali. Ed era, a noi pare, anche opera strettamente doverosa per un governo che non voglia dimostrarsi cinicamente il rappresentante della classe capitalista sfruttatrice e parassitaria.

In fin dei conti gli istituti nazionali di educazione e d'istruzione sono anche un po' sussidiati e sostenuti coi soldi sottratti ai poveri sotto forma di tasse dirette o indirette.

Oh gli ingenui che siamo!

Dimenticavamo che uno degli obbiettivi della politica di casa nostra, dopo quello di fornire esca all'ingordigia dei succhioni, è pur quello di rendersi amico il partito clericale per le presenti e future battaglie contro il partito Socialista.

Quindi si può anche permettere che gli animi inconsci degli orfanelli calabresi siano affidati al prete, perchè instilli in loro tutto il veleno dell'educazione chiesastica.

Sapienza e previdenza governativa!

Sottoscrizione Pro Calabria

Somma precedente	L.	638,90
Oberti Fortunato	»	— 50
Garrone Carlo	»	4 —
Operai della ditta Garrone: Gatto L. 2, Parrussa 1,50, Carando 2,50 . . .	»	6 —
Cartigini G. 0,50, Balmor M. 0,50 . .	»	1 —
Operai della fabbrica automobili *Fiat*	»	1172 —
Operai della ditta Miroglio Giuseppe .	»	20,50
Fra compagni visitando l'Alleanza Coop.	»	5 —
Feder. Libro (Sez. Compositori Torino)	»	50 —
Operai della Concieria Madonna Campagna	»	183 —
Odarda Spirito per rinuncia metà indennità rappresentanza Congresso Op. Piem.	»	2,50
Lega infermieri Manic. Torino e Collegno	»	20 —
Fra infermieri inscritti alla Lega del Manicomio di Collegno	»	8 —
Lega Valigiai di Torino	»	2 —
Giorda Carlo	»	1 —
Raccolte dopo la conferenza Castellano al Circolo Socialista di Venaria Reale	»	18 —
Enrione 2,25 - Fasano 1,40 - Trovati 1,35	»	5 —
Raccolte fra compagni di Gassino a mezzo Bo G.	»	3,40
Marchisio, Ponti, Molino L. 1 ciascuno	»	3 —
Gilodi	»	— 50
Raccolte fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese (per 1/2 giorn. lavoro)	»	439,10
Zonta Domenico	»	1 —
Gian Tristano Carazzolo	»	5 —
Giordan Ezio	»	1 —
Tassi	»	2 —
Picca F.	»	— 30
Franco B.	»	— 40
Pescarolo C.	»	— 20
Capra F.	»	— 20
Totale	L.	2538,50

E' stato fatto il primo versamento di L. 2000 alla Tesoreria comunale, che ci ha rilasciato la seguente ricevuta:

TESORERIA MUNICIPALE DI TORINO

N. 204 di cassa

Ricevo dall'Amministrazione del Grido del Popolo, *quali oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto nella Calabria, Lire Duemila (1° versamento).*

Torino, 27 Settembre 1905.

Per il Tesoriere
Il Cassiere
Carlo Magri.

Le constatazioni di un "provinciale" sulla questione dei Panettieri di Torino

Perdonatemi, o cortesi lettori, se per una volta tanto ficco il mio povero naso in una questione interessante particolarmente *i signori cittadini* di Torino. Credetelo sulla mia parola d'onore, non abuserò punto della vostra pazienza e sarò più che mai discreto. Ne volete una prova? Eccola: non discuterò se giuridicamente l'art. 380 che proibisce il lavoro dalle ore 24 alle 4 sia a posto o no (io so soltanto che un buon provinciale come me in quelle ore dorme e russa... come un ghiro russo) perchè se volessi discutere, tanto è intricata la matassa, non saprei neppure da che parte pigliare per incominciare. Da questo *ben di dio, dio mi salvi!*

Mi propongo soltanto di fare alcune constatazioni di fatto che varranno a lumeggiare meglio la funzione di classe del potere politico ed a provare la verità storica e scientifica del *determinismo economico.* Il numero 380 che pei *signori cittadini* di Torino rappresenta un articolo importante di uno dei tanti Regolamenti Municipali, per me, povero provinciale, non è altro che una di quelle lampade elettriche cittadine *(d'coule c'a fan vëdde ii envie për tera)* che mi fa vedere chiaramente che...

I frati si son fatti diavoli! Diamine! Una volta erano i diavoli che la bacchetta del potere facevano diventar frati ed oggi è viceversa. Tempi bizzarri son questi!

I nostri puri conservatori, i già tanto scalmanati forcaioli — i padroni panettieri — i puritani della legge questa volta hanno gettato lungi il berretto grigio un po' clericale e un po' massone e con aria sfacciatamente biricchina si son messi quello rosso della Dea Rivoluzione... ma con le dovute cautele per non perdere la loro buona riputazione... di bravi sudditi di S. Maestà il Capitale.

Il perchè di questo repentino cambiamento..... di vela lo si deve a questo fatto: che l'art. 380 viene a modificare soltanto le loro abitudini e quelle dei ricchi clienti.

Ci sarebbe da domandarci: se i conservatori diventano rivoluzionari, se i frati si fanno diavoli non appena li si tocca nelle loro abitudini, cosa diventeranno o meglio si *faranno* quando li si toccherà nel proprio interesse?

O perchè questi rivoluzionari *nouveau style* non sono tali per la degenerazione fisica e morale dei loro operai, ma lo sono soltanto perchè toccati leggermente nelle proprie abitudini professionali?

La risposta è questa: che i padroni pur di difendere i loro interessi — economici, politici, morali — si *fanno* frati o diavoli, conservatori o rivoluzionari e magari l'uno e l'altro. Nel caso specifico i padroni panettieri hanno mangiato la foglia ed hanno capito che migliorando le abitudini di lavoro si migliorano in parte le condizioni morali e fisiche dei loro operai, e più migliorano le condizioni morali e fisiche dei loro operai e più li mettono in condizioni di comprendere i loro veri interessi di classe e di organizzarsi; hanno capito cioè che i miglioramenti morali e fisici preludiano a quelli economici come questi quelli.

Tra due litiganti il terzo gode!

Come si vede, il conflitto è accanito tra i proprietari ed il Municipio sul terreno giuridico ed amministrativo. Come ho promesso non entro in questo terreno. Soltanto osservo che il Municipio tien duro ed i proprietari ancora di più. E tanto per dimostrare la loro forza licenziano gli operai!

Mi pare di essere in Sicilia di fronte a quei briganti che per avere dei denari dai ricchi possidenti sequestrano loro il figlio od uccidono le mandre o devastano i campi.

Ed è così che col permesso di S. Maestà la legge e colla pazienza vile dei *signori cittadini* si lascia affamare tanti operai... che tra i due litiganti... godono le ebbrezze della disoccupazione e della fame! Questi sono i frutti di questa società modello e questi sono i regali dei rivoluzionari *nouveau style!*

Cherchez la police.

Tra tanto brigantaggio non si vede spuntare il pentolino d'un poliziotto.

Ma se degli operai abbandonano il lavoro per difendere la loro pagnotta o allora li vedete, o lettori cari, questi *angeli custodi* girare di casa in casa a minacciare mari e monti ed intimidire gli scioperanti; se degli operai cercano persuadere altri a far causa comune li vedete questi *agenti dell'ordine... padronale* agguantarli per la giubba e tra uno spintone ed un insulto feroce condurli in fretta ed in furia in questura; se poi degli operai impediscono ai loro padroni di... lavorare, voi vedete i giudici pronti ad appioppare qualche mese di carcere. Ma come il resto anche questo agire della polizia si capisce molto bene.

Chi dirige e comanda il potere politico — quindi anche i poliziotti — sono i rappresentanti dei padroni e perciò... cane non mangia cane e, se in queste occasioni, voi lettori volete cercare dov'è la polizia andate lontano e la troverete intenta a sogghignare sull'altrui dabbenaggine o in qualche via col peperone in alto ad ammiccar qualche venere compiacente al balcone oppure intenta a tenere ben d'occhio i... lavoranti panettieri!

La morale della favola.

Invero la morale della favola per un *provinciale* come me sarebbe una sola ma con due gambe e col suo vero nome si chiamerebbe *organizzazione.*

Il passato ed il presente mi insegnano — ed i lavoranti panettieri dovrebbero pur saperlo e da tempo perchè vivono in città — che quando da solo non si può fare nulla, mi unisco con altri e quando in pochi si ottiene poco, cerco di unirmi a molti e molti fare unire a me. Così quando siamo in molti si ha la forza e colla forza si crea il diritto, specie quando si ha realmente il diritto di crearlo.

Il passato ed il presente mi insegnano ancora a divenire cittadino elettore, poichè se dei pubblici poteri congiurano e tengono bordone ai padroni per sfruttarmi ed avvilirmi io col mio voto... voto contro. E quando vedo che il mio voto non basta, cerco altri voti che facciano altrettanto e quando vedo che in pochi si fa poco, allora raddoppio di lena e cerco e convinco i molti a fare come me e allora, o allora i *poteri* cadono in nostro *potere* e di essi e con essi facciamo tutto quello che è in nostro potere di fare. Catania insegni; perbacco!

Orsù, operai panettieri organizzatevi bene ed abbiate fiducia in voi!

F. Amateis.

In un letto dell'Ospedale Mauriziano da più giorni è degente il vecchio compagno nostro *Caula* colpito da cruda malattia.

Gli avevamo stretta la mano ai funebri del povero Ottone, ed osservando la sua fisonomia tutt'altro che promettitrice di salute, ad un nostro dolce rimprovero per lo strapazzo a cui si sobbarcava, con voce stanca, abbozzando un mesto sorriso, ci aveva risposto: domani, forse, non potrei più essere con voi; lasciatemi quindi, poichè le forze mi reggono ancora, ch'io compia il dover mio.

Le forze l'hanno abbandonato e il buon *papà*, sereno di spirito e di mente, sopporta il crudo male che lo travaglia.

Ma noi vogliamo sperare che la forte tempra del vecchio combattente riesca ancora trionfante e che lo avremo ancora lunghi anni tra noi sereno, giovanile, ardente di quella fede che mai l'ha abbandonato.

Vecchio papà auguri affettuosi.

LA REDAZIONE.

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO IN PARIGI

Il Congresso del Libero Pensiero, che si tenne recentemente a Parigi, fu, checchè abbiano voluto far credere le narrazioni ostili dei giornali clericali e quelle *ridotte* dei giornali conservatori, un fatto importante che merita considerazione.

Primo carattere di questo Congresso fu il numero e la qualità di molti degli intervenuti, la provenienza loro, nonchè la proporzione dell'elemento femminile.

Il numero degli intervenuti raggiunse i 3000 e tra essi figuravano i nomi di Ernesto Haechel, Marcelin Berthelot, Hector Denis, Odon de Buen, Giuseppe Sergi; la provenienza loro fu cosmopolita, poichè arrivarono da tutte, anche le più lontane parti del mondo (India, China, Giappone, Africa Australe) e la cifra delle donne giunse a 300.

Tale ultimo fatto è significativo e confortante. Tra tutte queste donne, che assistevano non passivamente, come curiose, ma prendendo viva e talora attivissima parte alle discussioni, spiccava la figura veneranda della cittadina di Montresor che volle, a 81 anni, venire apposta da Tours per rappresentare l'Associazione del Libero Pensiero di quella città.

L'Italia era, in complesso, rappresentata da 200 persone, tra cui 5 o 6 donne.

Altro carattere fu la imponenza, anzi grandiosità delle manifestazioni che il Comitato Direttivo seppe organizzare.

Al ricevimento all'Hôtel de Ville, la mattina del 3 settembre, intervennero 4000 invitati senza che il minimo incidente si verificasse. Il cittadino Brousse, Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, diede, a nome di Parigi, il benvenuto ai congressisti, inneggiò ai sensi di cordiale fratellanza tra tutti i liberi pensatori del mondo ed espresse l'augurio che l'umano pensiero possa presto e completamente emanciparsi da ogni vincolo estraneo alla ragione ed alla scienza.

Al corteo formatosi nel pomeriggio a Montmartre Boulevard Clichy, per sfilare davanti la statua del cav. *De la Barre,* suppliziato, dice l'inscrizione, *a 19 anni, il 1° luglio 1766, per non aver salutato una processione,* parteciparono 30.000 liberi pensatori, fiancheggiati da una folla di almeno 60.000 spettatori.

L'abbozzo della statua, che è opera pregevole d'arte e rappresenta il giovinetto vittima legato al palo del rogo, sorge in faccia alla chiesa del *Sacro Cuore* (eretta come è noto in *espiazione* della Comune) su di un terreno poco prima occupato dagli impresari e architetti della chiesa stessa.

Il corteo impiegò due ore a sfilare e ad un certo punto il cittadino Le Grandais pronunciò un discorso in cui, salutando la memoria di questa vittima del feroce fanatismo religioso, espresse l'augurio che il tempio, non peranco finito, del *Sacro Cuore,* venga cambiato in teatro popolare destinato alla rappresentazione di drammi dimostranti le ipocrisie della chiesa e gli orrori della inquisizione.

L'imponenza del corteo e le acclamazioni al discorso del cittadino Le Grandais furono tali che parecchie centinaia di clericali, raccolti nella chiesa allo scopo di fare una controdimostrazione, non osarono mostrarsi.

Al banchetto massonico e consecutivo concerto, dati la sera stessa sulla prima piattaforma della torre Eiffel, presero parte 3000 convitati tra cui i già accennati professori Haechel, Denis, De Buen, Sergi. La cordialità la più fraterna e lo spirito più schietto di intellettuale colleganza regnarono costantemente tra i commensali e i brindisi calorosi pronunciati, allo champagne, dai cittadini Morin, vice presidente del Grande Oriente di Francia, Fournemont belga, Hoffmann tedesco, Heaford inglese, Semenoff russo, Viszi ungherese, rilevarono il carattere universale della propaganda che si va svolgendo per la emancipazione del pensiero umano e come un saldo, indissolubile vincolo leghi le forze delle Associazioni del Libero Pensiero con quelle della Massoneria.

Ma lo spettacolo più bello ebbesi alla seduta inaugurale del Congresso, la mattina del 4 settembre, nel grande salone-teatro del Trocadero. Oltre ai 3000 congressisti raccolti in platea e sul palco, diverse altre migliaia di spettatori si affollavano e stipavano nei palchetti e nella galleria e la impressione che quella ingente massa di persone di ogni nazione, razza, colore e lingua, convenuta da ogni parte del mondo al solo scopo di lavorare per la libertà del pensiero, produceva nell'animo dello spettatore, quando in quel grandioso artistico ambiente plaudiva alle note dell'*Internazionale* che le voci possenti dell'organo gigantesco facevano sentire, era straordinaria e indimenticabile.

Il cittadino senatore Petitjean aperse con una brevissima allocuzione la seduta, dopo di che, come preliminare graditissimo ebbe luogo lo svolgimento di una serie di saggi artistici. Di questi, un frammento del *Tartufo* di Molière, recitato dalla signorina Dalvair e signor Jenoux della Comedie, e il componimento *Pauline Roland,* declamato dalla signorina Roch, pure della Comedie, ebbero dall'uditorio entusiastiche accoglienze.

Dopo di ciò cominciarono e si succedettero i

discorsi dei delegati delle diverse nazioni in nome delle rispettive associazioni.

Parlarono Hoffmann, Robertson, Sergi, Denis, Mister Bradlaugh, De Buen, Magalhaes-Lima, Dives e Ugarte. Tutti, rilevando l'alto significato del Congresso e il compiacimento pel suo successo, tutti portando i saluti dei liberi pensatori della propria nazione alla Francia, insistettero sulla necessità di un lavoro intenso e continuo per la separazione completa della chiesa dallo Stato, per svincolare le coscienze delle masse dalla tirannide del dogma religioso e per emancipare la donna dal dominio del prete.

Su questo ultimo punto insistè in modo particolarmente efficace il nostro Sergi. « Noi tutti qui non riconosciamo divinità alcuna, egli disse, nè ammettiamo interpreti di essa come fra gli apaci e samoiedi; noi respingiamo qualsiasi credenza e vogliamo la emancipazione della donna, perchè essa è la vera educatrice dei nostri figli. » Applausi entusiastici accolsero queste parole.

La seduta terminò con un voto, proposto dagli anarchici e approvato dall'assemblea, per la liberazione di Malato.

Degli argomenti trattati e delle discussioni e deliberazioni rispettive diremo in altro articolo.

Dott. G. Lava

Ai proletari non socialisti e disorganizzati

E ve ne sono? mi si obbietterà. Purtroppo, e non sono pochi questi disgraziati che, schiavi secolari del prete, del padrone e dei pregiudizi, non sanno nè vogliono emanciparsi una buona volta, volgendo sdegnosamente le spalle a chi, freddo e cinico calcolatore, specula su di loro con raffinata crudeltà. Questi infelici non possono persuadersi che niuno meglio di sè medesimi può curare i propri interessi, e, vivendo in uno stato di continua infanzia, ingenuamente attendono che la sfruttatrice borghesia cerchi di migliorarne le sorti, portando un sollievo alle loro dure sofferenze, sconosciute a chi gavazza col frutto del sudore proletario, e disgraziatamente sopportate con dannoso quanto inutile stoicismo. Meno male se costoro danneggiassero solo le loro persone; in fin dei conti chi è colpa del suo mal pianga sè stesso; ma, purtroppo, essi formano un enorme strato di esseri che s'interpongono, quali con l'animo deliberato di nuocere, quali bestialmente incoscienti, fra noi ed il nostro nobile ideale, il Socialismo, ritardandone il trionfo.

Ed è su questo denso strato umano che la borghesia fonda tuttora la sua tracotanza; ed è in esso che rintraccia i più crudeli e pericolosi nostri nemici, i krumiri, i suoi più potenti e tristissimi alleati, che in occasione di scioperi la fanno, sapientemente aizzati da cani mastini, avventandosi con vero accanimento — non so se più feroce od incosciente — contro chi lotta e suda per migliorare le sue condizioni, non più in armonia coi tempi moderni e cogli accresciuti bisogni della vita. Ed è in questo disgraziatissimo strato umano che brulicano gli accattoni di mestiere, che, dopo avere rinunziato ad ogni idealità della vita, sono divenuti strumenti, incondizionatamente ligi, della borghesia, che loro getta, con munifica larghezza, le briciole, serbando per sè le imburrate pagnottelle ed il resto.

Ed è da esso strato che la borghesia trae quei soldati ciecamente, brutalmente ubbidienti a chi ordina lo sterminio e la morte, colla inumana e pazzesca scusa che l'*onore militare ordina di tirare anche contro la madre stessa* (Parole testuali del tenente Festa a Grammichele).

Bell'onore, affè, quello militare, che vuole che si uccida anche la madre, anche colei che ci ha dato la vita ed ha sopportato le più dure privazioni per metterci in grado di guadagnarci onestamente il pane!

Dunque, secondo certuni, il matricidio è un'azione tanto lodevole da costituire un onore per chi lo compie. Ma bene, ma bravi! E quando al manicomio?

Ma, buona gente, che di voi non avete nemmen l'ombra di stima, mentre che per i vostri simili, in alto locati, sentite ingiustificata venerazione, o, per meglio dire, feticismo, alzate una buona volta la fronte e pensate. Pensate che mentre voi al mattino, di buon'ora, abbandonate il vostro lurido giaciglio, coll'angosciosa incertezza del domani, altri, *che nulla fanno e nulla producono,* continuano a dormire saporitamente, di solo preoccupati, nello svegliarsi, del modo con cui avranno a passare la loro giornata, o dell'abito che dovranno indossare, o delle visite che dovranno ricevere o restituire. Pensate che mentre voi, spesso, calzate i vostri piedi con scarpe logore, scalcagnate, o troppo grosse o troppo strette, che vi furono magnanimamente largite dal generoso signore, altri, che *nulla fanno e nulla producono,* son provveduti di calzari eleganti, di raso o di lana, secondo la stagione. Pensate che mentre voi, poveretti, siete avvolti negli stracci, in cui trovano pietoso e sicuro ricovero un gran numero di *parassiti, fratelli in succhioneria con certi altri a voi ben noti,* molti, che *nulla fanno e nulla producono,* sono vestiti con abiti sfarzosi, attillati, morbidi, che diffondono un senso di benessere per la vita davvero consolante. Pensate che, mentre voi vi logorate la salute nelle fumose officine, o sotto la sferza inesorabile del sole, od a spalare la neve, nelle prime gelide ore del mattino, altri, che *nulla fanno e nulla producono,* s'arrovellano *angosciosamente* il cervello nella ricerca d'una stazione climatica alpina o di un aristocratico ritrovo in riviera.

Pensate che mentre voi languite, ammalati e soli, sur un duro saccone, fra lenzuola logore e sudicie, senza medici, nè medicine, nè conforti di sorta, altri, che *nulla fanno e nulla producono,* vengono circondati di cure affettuose, di celebrità mediche e di quant'altro occorre per ricuperare prestamente la salute.

Ebbene, voi che trascinate i vostri giorni nel dolore, non dovete, non potete giudicare colpevole la società in cui vivete: no. Voi siete i soli colpevoli di tutte le vostre privazioni; voi follemente tessete la vostra sventura; ogni giorno aggiungete nuovi fili alla vostra tela. E' tempo che voi cessiate di fare il danno vostro e nostro e gli interessi di chi vi ha gettato il laccio alla gola da secoli; orsù, stessete la tela che colle vostre stesse mani vi siete fabbricata; l'indugiare è delitto e verso i vostri compagni proletari e verso voi stessi.

E sopratutto pensate che se la borghesia si sente tuttora sì forte da imporsi, con una ben organizzata polizia ciecamente reazionaria e con un esercito prono a' suoi cenni, al proletariato, si è, per vostro sommo disdoro, in grazia vostra e del vostro tradimento.

Accorrete adunque ad ingrossare le nostre file e il comune nostro nemico, l'attuale mondo borghese, verrà debellato, e sulle sue ruine sorgeranno la pace e la giustizia, che è quanto dire il Socialismo. Nè il domani vi spaventi, perchè l'avvenire è nostro.

M. E.

Per la propaganda antimilitarista

La prima serie delle conferenze antimilitaristiche volge al suo termine per essere ripresa più viva e più tenace quanto prima.

Ecco l'ordine del giorno votato in tutte le adunanze:

« I cittadini torinesi adunati a privata riunione — considerando come il militarismo non sia in mano alla borghesia che un'arma di dominio contro le forze del proletariato — considerando come il militarismo si risolva in una rovina economica della Nazione — plaudono all'intensa agitazione antimilitarista fatta in Italia dai Circoli dei giovani socialisti — e si augurano che l'agitazione stessa sia per l'avvenire maggiormente estesa mediante una concorde azione rivoluzionaria e antimilitarista fra socialisti, anarchici e repubblicani, diretta a trasformare l'esercito da arma di oppressione e di coazione a stromento di rivendicazione dei diritti proletari. »

Quest'ultimo voto ha già avuto attuazione a Torino mediante la costituzione della Sezione Italiana dell'Unione internazionale antimilitarista fattasi sere sono in una adunanza privata tenutasi presso il Circolo di studi sociali, via Roma, 39.

A proposito di militarismo dobbiamo denunciare all'opinione pubblica l'arbitrario arresto di alcuni soldati che già avrebbero dovuto essere rimandati alla loro famiglia, e tutto ciò perchè indosso ad alcuni di essi si è trovato qualche scritto di altri commilitoni, dove certo non si faceva l'apoteosi della vita militare, ma che non potevano essere ad ogni modo presi come capi d'accusa al punto di tenere rinchiusi per settimane e mesi uomini che hanno il torto di avere poca simpatia pel militarismo succhione e immorale.

Noi vorremmo che qualche nostro deputato movesse interpellanza al sig. Ministro della guerra, per sapere con qual diritto si commettono simili delitti di lesa libertà di pensiero a carico di onesti cittadini italiani, che non si sentono proprio di cantare inni di gioia e di gloria in onore della vita di caserma. Ne riparleremo.

Protezione degli animali e... degli uomini

E possono menarne vanto le signore patronesse, le presidentesse filantropiche delle società protettrici degli animali nel vedere coronate da buoni frutti le loro benefiche intenzioni.

Con che giubilo non vedono esse ad ogni crocicchio quel certo uomo in divisa, dall'aspetto burbero, messo là a freno dei carrettieri, i quali alla sua vista abbassano la frusta e passano cheti, salvo poi a rialzarla alla prima svoltata e frustare di bel nuovo i cavalli!

Ma per intanto il loro orgoglio resta salvo e la loro potenza riconosciuta. Non pensano peraltro costoro che prima degli animali vi sono gli uomini e che non sarebbe male se quei cittadini dell'ordine messi là a protezione delle bestie, proteggessero anche chi delle bestie ha più diritto di essere protetto.

Ma questo non si riscontra, e una delle troppe vergogne che già infestano la nostra città, non solo continua ad esistere in barba a tutte le leggi, ma anche tra i sorrisi dei patroni e delle patronesse che se ne prendono un gusto — voglio alludere a quanto da più di un anno a questa parte si verifica giornalmente in varii punti della nostra città.

Chi di noi passando sotto i portici di Po non si ebbe ancora deliziate le orecchie dal grido nauseante di *materia, balengo?*

Ebbene, questo grido viene riferito ad un povero vecchierello venditore di fiammiferi, che quantunque un po' debole di cervello ha tuttavia il diritto di essere rispettato e lasciato tranquillo. Costui non è padrone di passare sotto i portici o nelle vicinanze senza essere seguito da uno stormo di ragazzi e dalle solite *macc,* gli « abitués » dei portici, vagabondi in guanti gialli, e sottoposto ai loro scherni. Le guardie vedono questo e... ridono. È un fatto che ho osservato parecchie volte e mi ha fatto fremere di sdegno, ma non mi stupì

Pure nei pressi di Porta Palazzo si può similmente tutti i giorni verificare la stessa cosa al riguardo di una vecchierella, una povera disgraziata malaticcia e priva di ogni mezzo di sostentamento. Nè questi sono i soli due casi; ben altri se ne possono accennare senza cercare poi il modo brutale col quale vengono trattati gli accattoni che infestano la nostra città per colpa del sistema di chi ci governa. — Questo lo dico agli onesti, poichè solo gli onesti possono comprendere tutta l'ipocrisia di certe istituzioni borghesi, tutta la deficienza di certi sistemi, tutta la falsità dell'educazione gesuitica. Se ne vedono gli effetti.

L'intruso.

LA MORTE DI ALBERTO MARENDINO

Dopo Simeone ed Ottone, nel breve giro di pochi mesi, ecco la volta di un altro compagno, vecchio compagno che al Partito Socialista nel suo sorgere aveva dato tutta la sua feconda operosità, fatta di modestia e di abnegazione.

Egli spegnevasi quasi repentinamente sabato 23 settembre; ma il male da lungo tempo lo insidiava senza che gli amici ed i compagni potessero pensare ad una prossima catastrofe.

Morì serenamente, come un saggio che nulla teme dell'oltre tomba, epperciò il prete non fu a disturbargli il solenne e tranquillo istante di sua vita.

Ma la sua estrema dipartita non poteva che destare profondo cordoglio in quanti conoscevano le virtù dell'estinto.

Negli ultimi tempi s'era alquanto appartato dalle file dei combattenti, ma la sua fede era sempre viva, e il suo cuore era col partito socialista; solo la sua fronte si atteggiava a tristezza indicibile, quando vedeva inferire la discordia fra i compagni, ed esclamava: « Non così... non così... sognavamo il partito socialista! »

Numerosissimi furono i compagni e le Società con bandiera intervenuti all'accompagnamento funebre che ebbe luogo domenica alle ore 16.

Molti diedero l'estremo saluto alla sua salma e profonda fu la commozione.

Per un Circolo femminile socialista

Ai Signori Uomini,

Mercoledì, 20 settembre u. s., dopo una conferenza anticlericale tenuta dalle compagne Annita Fontana ed Elvira Zocca al Circolo E. S. Campidoglio, si lanciò la idea della costituzione di un Circolo femminile socialista. Subito poche compagne presenti presero l'iniziativa e, in diverse sedute susseguentesi si gettarono le basi dello statuto. Ci spiace però dover notare che i primi compagni che ebbero sentore del nostro proposito, anzichè incoraggiarci, ci lanciarono certi sarcasmi che per ora non sono giustificate; anzi « diciamo ai signori uomini ascritti al Partito socialista »: Se voi, durante le vostre conferenze non vi atteggiate a femministi solo per *sport,* o per sbaglio, questo è precisamente il momento di dimostrarvi praticamente emancipatori della donna, spronando le vostre mogli ad inscriversi al nostro Circolo femminile e lasciando ad esse la libertà di intervento, a meno che voi non siate tutti celibi o vedovi, nel qual caso avrete certamente delle sorelle o delle creature a voi care, che se vi sentite il bisogno di emancipare, avete il dovere di mandarle alla seduta indetta del costituendo Circolo femminile che avrà luogo *lunedì, 2 ottobre* nei locali del *Circolo di Studi Sociali,* via Roma, 39, gentilmente concessi, per udire la relazione che verrà fatta dalla compagna Elvira Zocca.

Alla seduta avranno accesso *solamente le donne,* dovendosi pure discutere lo Statuto sociale.

Per schiarimenti scrivere o rivolgersi via Santa Chiara, n. 10, presso la segretaria provvisoria Dalberto Rosa.

Scuola Popolare Universitaria.

Alcuni allievi della « Scuola Popolare Universitaria », allo scopo di maggiormente stringere i rapporti fraterni fra gli inscritti e di fare nuovi proseliti, hanno preso l'iniziativa per una gita a Lanzo Torinese, in una domenica del prossimo ottobre, ove avrà luogo un pranzo.

A questa gita sono invitati a prendervi parte, oltre gli inscritti, tutti quelli che desiderano conoscere gli scopi della scuola e di diventarne allievi.

Per le inscrizioni alla gita e schiarimenti rivolgersi alle scuole Boncompagni (via Galvani, 7) e Vanchiglia (via Buniva, 17) nei giorni di martedì e giovedì dalle 21 alle 22.

— Di questa Scuola popolare diremo ampiamente in uno dei prossimi numeri, facciamo intanto noto che l'anno scorso, suo primo anno di vita, ebbe un lusinghiero successo, e che riuscì a far inviare due dei suoi allievi-operai all'Esposizione di Liegi.

Associazione Generale degli Operai

Consoci,

Domenica 1° ottobre, alle ore 15, nel salone della Associazione Generale degli Operai, lo studente in leggi Casimiro Casati, direttore della Scuola Popolare Universitaria, terrà una pubblica conferenza sul tema:

LA DIFFUSIONE DEL SAPERE

e l'elevazione morale e sociale delle classi lavoratrici.

Persuasi dell'immensa importanza che la cultura ha per il progresso morale, sociale ed economico dei lavoratori, vi invitiamo ad intervenire numerosi a tale pubblica conferenza, per udire in qual modo la Scuola Popolare Universitaria, intenda e tenti risolvere il difficile problema dell'Istruzione popolare, e per rispondere, quando ci sembri opportuno, numerosi all'appello della nuova Scuola.

La Direzione.

Note e commenti

Il re, essendosi recato a Milano, per l'inaugurazione del monumento in memoria di Umberto, pare non abbia ricevute quelle entusiastiche accoglienze che la servile agenzia Stefani ha telegrafato per tutta l'Italia. Tant'è vero che sia il *Corriere della Sera* sia la *Perseveranza* se ne mostrano amareggiate. Il perchè? Ma chi ha dimenticato il regno sciagurato di re Umberto? Il popolo, no certo; perchè, più eterno che i marmi ed i bronzi monumentali, starà fisso e incancellabile nell'animo suo il seguente documento:

Al regio commissario straordinario Bava-Beccaris, Milano,

Roma, 6 giugno 1898, ore 21,20.

Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti e col darvi la mia approvazione fui lieto ed orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offersero mirabile esempio. A lei poi personalmente volli conferire di *mutu proprio* la croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia per rimeritare il grande servizio che ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria.

Umberto.

***

S. Gennariello in paradiso avrà fatto più capriole del solito per la contentezza. Figuratevi! Finora solo gli ignoranti, i supertiziosi, i miserabili gli facevano onore. Ora è nientemeno che un principe di casa Savoia che gli si prosta e lo venera.

Si dice che ciò abbia dato un po' sui nervi al re, che è in voce di non essere guari famigliare con l'ignoranza e con la superstizione come qualche suo cugino.

E pensare che i cortigiani e i greppioni esaltano sempre le benemerenze non solo del re, ma anche degli altri membri, usciti dal ceppo reale!

Il bacio che sua altezza posò sulle ampolline contenenti il sangue di S. Gennaro ci ha accresciuto la stima all'estero, e fu una prova efficace del come sta a cuore a certi principi l'educazione morale e civile della nazione, puah!

***

Intanto nella Calabria, mentre il popolo d'Italia pensa a sollevare i fratelli sventurati con danaro e vestiario, i preti pensano a ricostruire le chiese là dove non si sa con quali mezzi costruire le case siano esse pur misere.

A noi pare che una delle prime opere della misericordia, sia appunto quella di pensare innanzi a tutto di vestire gli ignudi e dar da mangiare ai poveri affamati.....

Ah! ci dimenticavamo che quella dei preti è una industria come un'altra; quindi si aprono le botteghe da cui smerciare superstizione e far soldini.

Discussioni Sindacaliste

Diamo luogo al seguente scritto del compagno A. Rovetti sul *Sindacalismo,* e con questo intendiamo aperta la discussione in proposito. Ma prima crediamo opportuno di fare una dichiarazione, e cioè che la nostra dev'essere discussione obbiettiva e serena, non polemica a base di personalità.

Siamo decisi a cestinare gli articoli che sconfinassero dal campo della fraterna discussione per entrare nell'astioso pettegolezzo personale.

Raccomandiamo poi la massima brevità, perchè il giornale deve pur rispondere a tante altre esigenze di propaganda e di lotta.

La Direzione.

Cose vecchie ma sempre nuove.

Da poco tempo a questa parte si va discutendo sul campo teorico una nuova definizione di socialismo scientifico, direi quasi un nuovo metodo, per conquistare sul campo del lavoro, tutte quelle migliorie agognate dalla classe lavoratrice, e che sono pur sempre un pio desiderio.

Questa nuova definizione va facendosi strada nel campo operaio, ed è da prevedersi che finirà per assorbire nelle sue potenti spire, tutti gli altri metodi dichiarati fino a ieri i più possenti, le armi più formidabili del proletariato.

Il metodo non è nuovo, checchè si dica, ma ai nostri giorni si è oramai abituati a sentir chiamare cosa nuova; quando questa finisce in *ismo,* era nuovo il socialismo, quando i primi apostoli ne predicavano il verbo nel ristretto di una saletta dell'osteria, era nuovo il rivoluzionarismo; quando prima del Congresso di Bologna era portato sul campo delle discussioni; così pure il sindacalismo per ragione di cose subisce il medesimo trattamento.

Alcuni hanno riso a questa nuova definizione, altri sono stati indifferenti, altri invece l'hanno abbracciato, perchè hanno precisamente capito, che non è una novità scesa dalla Francia, ma è la vera dottrina marxista, applicata secondo il concetto del grande pensatore tedesco, svolto nel manifesto dei comunisti, che era stato lanciato al popolo. E infatti non diceva forse che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi? Ossia, se i lavoratori volevano una buona volta dar fine al continuo sfruttamento, e che ogni cosa dovesse procedere sul campo dell'equità, e che le miserie ed i dolori fossero terminati, bisognava che la loro presenza fosse sentita dai capitalisti, e per farsi sentire era necessario unirsi e combattere il capitale e conquistare con la lotta di classe ciò che la borghesia non avrebbe concesso.

Bisognava quindi organizzarsi in forti Leghe di resistenza, educare il popolo lavoratore, provvedere le munizioni di guerra, e prima di scendere sul campo far capire cosa vuol dire organizzazione, coscienza, solidarietà, preparare l'assalto e tenersi in difesa, pronti all'attacco del capitale.

Ma la dottrina marxista passando in Italia ha subito troppe trasformazioni; quando nel partito socialista dei lavoratori entrarono certi professionisti la ridussero al loro uso e consumo, facendo balenare davanti al lavoratore ignorante e scamiciato, un mezzo secondo loro efficace, per conquistare, gradino per gradino, tutto quanto era nel desiderio del popolo; la massa lavoratrice, abbagliata dal miraggio che qualche intellettuale faceva brillare con frasi più o meno mirabolanti, si feticizzò, ed accettò, non la dottrina marxista, ma il metodo secondo veniva esposto davanti ai suoi occhi.

Così la retta via fu abbandonata; non si curarono più di organizzare economicamente i lavoratori, non si ricordarono che era la causa economica che doveva servire di propulsore alle classi dominanti [illegible] al gran masso borghese, ma procurarono solo di darle istruzione politica: *la scheda,* per garantirsi in Parlamento o in Consiglio comunale il seggio.

Ed ecco che una volta conquistato il posto si sono dimenticati del programma del partito socialista, di continuare ad educare il popolo, di prepararlo e guidarlo nelle grandi questioni, in cui doveva far pressione sui poteri costituiti.

Quando nel febbraio del 1902 a Torino vi fu lo sciopero dei gazisti, era la classe lavoratrice preparata per sostenere quella grande agitazione?

Io mi ricordo del manifesto pubblicato dai gazisti, che finiva con le parole: « *Cittadini, date plauso al lavoro* ». Ebbene, molti operai ridevano di queste cose e s'infischiavano dello sciopero, appunto perchè non preparati.

Quando parecchi giorni dopo scoppiò lo sciopero generale, non era questo l'atto impulsivo delle classi lavoratrici perchè vedevano violati i diritti o negate le sacrosante migliorie che i gazisti domandavano, ma era la volontà di pochi, che a forza fecero chiudere le officine ed i laboratori per far scioperare; ma i lavoratori non venivano alla Camera del lavoro, rimanevano fuori della città, facendo la *via crucis* nelle bettole e nelle trattorie, e non pensavano al fatto che una categoria di lavoratori adoperava l'ultima sua arma per far pressione sulle autorità.

E di questi fatti si potrebbe enumerarne a dozzine, precisamente perchè non fu pensato di dare ai lavoratori la coscienza economica, ma si è creduto di dar loro la sola educazione politica.

Non è forse sul campo teorico che si svolsero tutte quelle diatribe personali, quelle invettive che sui giornali si scagliarono i professionisti?

Io sarò l'incorreggibile, e dirò sempre che è il proletariato che deve far sentire la sua opera direttamente, staccandosi dai professionisti ambiziosi, che fin ora hanno preso i lavoratori per sgabello. Quando noi saremo avanti sapremo attirarli nell'orbita nostra, senza l'ambizione d'una medaglietta o d'un seggio, ma perchè anche loro sentiranno la necessità di migliorare le loro condizioni.

La questione operaia deve essere risolta dagli operai, nessun professionista può difenderla perchè non la conosce che in teoria; quindi non può farsi paladino, chè non ne sente i bisogni.

Noi operai, dalle mani callose, saremo forse, come ci han chiamati, burattinai; ma ora che la vera dottrina marxista è in cammino, nessuno la fermerà, e sapremo far ballare bene i burattini, ossia gli ambiziosi del campo teorico, che si mettono nel movimento per farsi vittime, che abbagliano il proletariato con frasi più o meno filosofiche e che desiderano farsi della *réclame.*

Il sindacalismo sarà la via diretta dell'emancipazione, e per compiere questa bisogna eliminare coloro che, senza essere avversari, c'intralciano il nostro cammino.

Adolfo Rovetti.

Nel prossimo numero pubblicheremo su questo argomento un articolo di Alfredo Polledro.

Per il pane dei poveri

Il compagno dott. Fulvio Fabbri, consigliere comunale, ha inviato al sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per sapere quale fondamento abbia la notizia apparsa su alcuni giornali, che siano stati distribuiti ai poveri di Torino e agli sventurati delle Calabrie, diecimila chilogrammi ai primi e un vagone ai secondi di pane deteriorato, fatto in previsione dello sciopero dei panettieri.

« F. FABBRI ».

L'idea cammina

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Nella conferenza tenutasi la sera del giorno 19 corrente dal compagno Odoini Ernesto alla sede di questo Circolo, i coscritti della classe 1885 votarono, con preghiera di pubblicazione sulle tue pregiate colonne, il seguente ordine del giorno:

« I coscritti della classe 1885 intervenuti alla conferenza privata antimilitarista del compagno Odoini Ernesto nei locali del Circolo Educativo Socialista, barriera di Casale, protestano energicamente contro i massacri proletari che si compiono su inermi contadini, rei solo di pensare liberamente, e si dichiarano pronti a fare il loro dovere durante la vita militare non facendo fuoco sul popolo inerme. »

La Commissione Esecutiva.

RICREATORIO ALLEANZA

In quest'ultimo scorcio di stagione, come già nella primavera scorsa, Giove Pluvio insiste a disturbare le rappresentazioni, così gradite al pubblico.

Ciò prova la necessità improrogabile di addivenire ad una trasformazione radicale per ciò che riguarda la copertura, affinchè non solo nelle giornate piovose, ma anche nella stagione invernale il Teatro Ricreativo dell'Alleanza possa essere aperto al pubblico.

Intanto facciamo caldo augurio affinchè le prossime ed ultime serate che saranno date siano allietate da un bel tempo e da un pubblico numeroso, come fu sempre pel passato.

Non va passata inosservata la serata d'onore data alla Signora F. Simoni, con la *Teresa Raquin*, di E. Zola.

L'esecuzione fu degna innanzi tutto del capolavoro del romanziere francese e dell'arte squisita della seratante e dei suoi compagni di palcoscenico.

Molti gli applausi, i fiori ed i regali, veramente meritati.

Programma

Sabato 30 settembre, sera. — Serata d'onore dell'attore brillante signor Ugo Molinari, si rappresenterà: *La Zia di Carlo*, il monologo *Diogene* e *Molinari bambino di un anno.*

Domenica 1° ottobre (*Matinée*). — Opera *Don Pasquale*, di G. Donizetti. — Rappresentazione a beneficio della Biblioteca circolante per i Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Domenica 1° ottobre, sera. — *Pipelé*, opera buffa in 3 atti di S. A. De Ferrari.

Martedì 3 ottobre, sera. — Serata d'onore dell'esimio maestro signor Alessandro Rissone.

Si rappresenterà: *Don Pasquale*, opera buffa in 3 atti di G. Donizetti. Fra il 1° ed il 2° atto verrà eseguito dall'orchestra il preludio nell'opera *Sida* ed il *Duetto d'amore*, cantato dalla signora A. Bonardi e signor Viola.

Musica del Seratante.

NB. — In caso di cattivo tempo la rappresentazione di martedì 3 ottobre sarà rimandata alla sera di giovedì 5 ottobre.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA NUOVA. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di Mercoledì, 4 ottobre, ore 21, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconto trimestrale.
3. Scuole elettorali.
4. Proposte varie.

SEZIONE DI PORTA SUSA. — Si fa noto ai soci che, dal risultato del *Referendum*, furono nominati a comporre la Commissione Esecutiva i compagni Pietro Follis, Giovanni Bosio, Giovanni Migliasso, Antonio Gaviglio e Alfredo Bonna.

Per la riscossione delle quote il segretario si troverà ogni Giovedì e Sabato, dalle ore 21 alle 23, ed ogni Domenica, dalle ore 9 alle 11, nei locali del *Grido del Popolo*.

SEZIONE DORA. — Si invitano i soci ad intervenire alla seduta del 30 settembre, ore 21, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Dimissioni e nomina d'un membro del Comitato Federale.
4. Discussione in merito ai Circoli Educativi.
5. Discussione sullo statuto provinciale e nomina dei rappresentanti al Congresso provinciale.

Circolo di Studi Sociali (*via Roma, 39.* — Sabato 30 corrente, *F. Sala* parlerà sul tema: *Mistificazioni cattoliche e orgie vaticane.*

— Martedì 3 ottobre, *Voglino Riccardo* parlerà sul tema: *Il socialismo e la morale*

— *Scuola di propaganda.* — Col 1° ottobre verrà riattivata e le lezioni si terranno ogni Mercoledì ai soci muniti di tessera di frequentazione.

— Si ricorda che tutti i Giovedì sera un membro della Commissione si trova alla sede del Circolo, dalle ore 21 alle 23 per le iscrizioni elettorali; il medesimo s'incarica pure della ricerca dei documenti e di tutte le pratiche inerenti le iscrizioni stesse.

— Nel mese prossimo si organizzerà nuovamente la Scuola elettorale.

I soci sono invitati a mettersi in corrente di pagamento senza ulteriori indugi.

Gruppo Sindacalista. — La sera di Lunedì 2 ottobre, ore 21, alla *Camera del Lavoro*, avrà luogo la riunione di tutti gli aderenti per importante discussione sul lavoro da iniziarsi in Torino.

Sezione Antimilitarista Torinese. — Domenica 1° ottobre, ore 15, si terrà nel *Circolo di Studi Sociali*, via Roma 39, l'assemblea dei soci per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Propaganda ai coscritti 1885.
2. Provvedimenti a proposito del fermento nel 26° fanteria.
3. Rapporti coll'interno e coll'estero.

Si fa viva preghiera di intervenire puntualmente.

Circolo Giovanile Socialista (*via Borgo Dora, n. 25*). — Giovedì sera, 5 ottobre, il compagno *Ugo Nanni* terrà, nei locali del Circolo, una conferenza privata sul tema: *Dàlli al tronco*

Libero ingresso ai compagni ed amici muniti di tessera o di biglietto d'invito.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati dei Circoli sono convocati in seduta per Domenica prossima, 8 ottobre, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare su argomenti della massima importanza

Preavviso di Feste. — Il giorno di Domenica 8 ottobre, il Circolo Madonna del Pilone terrà una festa; così pure il 15 ottobre la terrà il Circolo Lucento.

— Domenica, 8 ottobre, avrà luogo la festa d'inaugurazione dei nuovi locali e della musica del Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia, via Frejus, 95.

Si invitano i compagni ad intervenire numerosi.

— I Circoli Educativi che intendono indire feste sono pregati di darne preavviso al Comitato Federale, onde non succeda più che nella stessa domenica si verifichino due feste nei Circoli.

Questo serva per norma.

Circolo Educativo Socialista « Era Nuova », *via Catania, 23* (Borgo Rossini). — I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo Sabato 30 settembre, alle ore 20,30, nei locali sociali, per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Discussione ed approvazione dello statuto.
3. Nomina della Commissione Esecutiva.
4. Festa inaugurale del Circolo e nomina di apposita Commissione.
5. Varie.

Si distribuiranno pure le tessere sociali.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

La Commissione provvisoria.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — La Commissione Esecutiva comunica a tutti i compagni e simpatizzanti che sono aperte le iscrizioni per la Scuola elettorale, onde ottenere la iscrizione alle prossime liste politiche e amministrative.

Tutti sanno l'importanza di tale scuola e si fa quindi caldo invito a tutti di avvertire i conoscenti e gli amici che le adesioni si ricevono ogni sera presso la segreteria del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (*via Borgo Dora 25*). — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di Martedì, 3 ottobre, onde discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione della Commissione Esecutiva.
3. Nuova gestione.
4. Proposte varie.

Di fronte all'urgente necessità di fornire al Circolo nuovi locali, e dare il necessario impulso alla propaganda nella zona nella quale il Circolo nostro è sorto, si fa vivo appello alla coscienza e buona volontà dei compagni acciocchè vogliano aderire numerosi al nostro invito.

Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone. — Avvertiamo tutti quanti gli altri Circoli ed i singoli compagni che la nostra Festa per l'inaugurazione della bandiera avrà luogo l'8 ottobre p. v. in locale adiacente alla Trattoria Tre Morli sullo stradale fra Madonna del Pilone e Sassi.

Abbiamo officiato la compagna *Annita Fontana*, la quale, speriamo, ci allieterà del suo intervento.

Vi saranno trattenimenti corali e musicali intercalati da conferenze di *Barberis Francesco, Rigola* ad altri.

In caso di cattivo tempo la festa è rimandata sino a nuovo avviso.

— Al carissimo compagno Dalleani Lorenzo, decoratore, che colpito da improvviso malore, trovasi ora in cura all'ospedale, auguriamo sollecita e perfetta guarigione, onde sia ridato presto alle lotte feconde dei nostri ideali.

Federazione Metallurgica Italiana (Sezione di Torino). — Tutti i fucinatori ed aiutanti sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo la sera di Sabato, 30, alle ore 20,30, nella Camera del Lavoro, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Costituzione del Gruppo fucinatori ed aiutanti.
2. Nomina del Comitato.
3. Varie.

Il segretario: Scotti G.

Federazione Provinciale Socialista

Sezione di Collegno.

I compagni del gruppo socialista sono pregati di venire numerosi all'adunanza indetta pel 1° ottobre, nel cortile della Società, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di un corrispondente della *Valanga.*
2. Nomina di un collettore collegiale.
3. Relazione sul Congresso collegiale. (Relatori i Commissari *Parigi Felice* e *Binelli Bartolomeo*).
4. Proposte varie.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Federazione del Collegio di Ciriè.

Atti del Congresso collegiale tenutosi il 17 sett. 1905.

Sono presenti 22 rappresentanti delle seguenti sezioni: Caselle, Venaria, Nole, Volpiano, Rivarossa, San Maurizio, Leynì e Varisella.

A presiedere venne nominato il compagno Turco Giovanni.

La seduta ha principio alle ore 10,30 — Si dà lettura del verbale precedente che senza discussione viene approvato. Quindi si passa alla discussione del segretario; ma essendo questione di competenza della Sezione di Caselle, viene affidato a questa di giudicare in merito. In surrogazione del compagno Savant a segretario collegiale fu nominato il compagno Gallarato Sebastiano di Caselle. Si passa quindi all'ordine del giorno pel Congresso provinciale.

Sul primo comma, riguardante il lavoro compiuto dalla Federazione, si invitano tutte le Sezioni del Collegio ad inviare la Relazione morale sui loro passi al segretario collegiale che ne farà relazione al Congresso provinciale.

Sul secondo comma, riguardante i fiammiferi, il compagno Amateis propone che il provento di questi resti per la Federazione provinciale, per la propaganda in provincia, e che venga abolita la tassa di cent. 5 mensili per ogni socio che le Federazioni collegiali devono attualmente pagare al Comitato provinciale. Sul riguardo della propaganda si incarica il segretario di fare la relazione al Congresso, sul modo che si vuole organizzata. Quindi si lascia di discutere il rimanente dell'ordine del giorno perchè si trova subordinato alle prime deliberazioni:

Nelle proposte varie il compagno Amateis spiega come il *Grido del Popolo* non possa servire nè per Torino nè per la provincia, perciò propone di far uscire un giornale locale del collegio e presenta un conto preventivo che ha fatto lui, dicendo di garantire, che se si viene ai suoi calcoli, il giornale può uscire e può avere buon successo. Parlono in merito diversi compagni tutti plaudendo la bella iniziativa e si approva di farlo uscire. Vien subito nominata la direzione e vennero eletti i compagni Amateis F., Colombino Emilio, Fogliatti Giovanni, Rolle Luigi e Favre Emilio. A gerente si nomina il compagno Casetti Giovanni. Non essendovi più nulla a discute il Congeesso si scioglie alle ore 16,45.

NB. Si avvertono tutte le Sezioni che ancora non hanno mandato il loro contributo alla Federazione di volerlo sollecitare e spedirlo al segretario collegiale Gallarato Sebastiano, Cooperativa lavoranti in lime, Caselle Torinese.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 27 settembre 1905.

Sono presenti i commissari: Abbo, Aurò, Argenta, Marocco, Mauri, Sesia, Smeraldi e Soddano.

Per la commissione di controllo assistono Coccia, Ferrero, Mainardi, Ravarono e Bonardi.

Presiede Sesia, commissario di turno dal 27 settembre al 4 ottobre.

— Letto, viene approvato il verbale della seduta precedente.

— Il segretario, in risposta a Marocco e Mauri, dice d'aver chiesta la settimana scorsa due giorni di riposo per recarsi fuori Torino; e che poi, aderendo alle insistenti richieste fattegli, pur essendo indisposto, partecipò all'inaugurazione della casa sociale a Prascorsano, portandovi il saluto della nostra Camera di lavoro.

— Su proposta di Coccia Silla, si delibera di riportare in discussione in una prossima seduta della Commissione esecutiva la proposta della diaria giornaliera da corrispondersi a coloro che dovranno recarsi nei comuni e città di provincia per propaganda e per rappresentanza.

— Mainardi G. chiede ed ottiene dal segretario alcune informazioni circa il suo recente viaggio a Bologna e Genova per la vertenza degli addetti ai molini della Società A. I., dicendosene pienamente soddisfatto.

— Su richiesta dello Smeraldi, deliberasi di concedere l'uso della nostra sala per una riunione antimilitarista da tenersi nella prossima settimana.

— Avendo la categoria dei panettieri deciso di tenere quanto prima un comizio pubblico per rendere edotta la cittadinanza sulla applicazione ed osservanza del noto art. 380 (per la sospensione del lavoro notturno nei forni dalle ore 24 alle 4) sono designati quali oratori: Argenta V., Cerutti G. B. ed il segretario Rappa.

— Deliberasi di convocare in adunanza i rappresentanti all'Ufficio centrale per la sera di martedì, 3 ottobre, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente - 2. Aumento pigione (relazione delle pratiche fatte dalla C. E) - 3. Relazione dei probiviri camerali sulle questioni Grandi Giacomo e Gobetto Giuseppe - 4. Relazione sul recente convegno di Roma e discussione sulle elezioni del Segretariato della Resistenza - 5. Orario d'apertura e chiusura della Camera - 6. Comunicazioni e proposte eventuali.

— Delegasi il commissario Smeraldi a rappresentare la C. E. alla premiazione che sarà fatta domenica 1° ottobre alla Società Decoratori.

— Prendesi atto di circolari 13 e 22 settembre del Segretariato della Resistenza, che saranno presentate all'Ufficio centrale e di altre corrispondenze in merito.

— Si rimanda alla prossima seduta la discussione in merito alle Sezioni ritardatarie nel prelevo delle Tessere camerali per i rispettivi aderenti, che continuano a frequentare i nostri locali.

— Si approva una indennità di L. 15 al vice-segretario Colombo per servizio straordinario da esso compiuto.

— Prendesi atto di scritto 19 settembre dall'Alleanza Cooperativa Torinese in merito al Comitato « Pro Calabria » e circa una rappresentazione da darsi a beneficio della nostra Camera; e dopo altre deliberazioni di ordine amministrativo interno, si toglie la seduta, essendo le ore 24.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario.*

Federazione Metallurgica.

Sottoscrizione
per le vittime di Grammichele.

Somma precedente	L.	139 05
Raccolte in un reparto della « Fiat » a mezzo Giordano Pietro	»	6 10
Scarafia e Masino	»	— 60
Avanzo bicchierata alla Bottiglieria Bala, a mezzo Follis	»	1 10
Totale	L.	146 85

Società Resistenza Muratori

Torino e Provincia con mutuo facoltativo.

I soci sono convocati in seduta generale per domenica 15 ottobre, ore 9, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali sedute precedenti;
2. Rendiconti agosto e settembre;
3. Elezione Consiglio generale;
4. Elezione tre membri controllo.

I rappresentanti delle filiali sono invitati a non mancare.

Ai lavoratori Dolcèri.

Lavoratori e lavoratrici,

Ci portiamo a premura di annunciarvi che nella nostra Camera del lavoro è stata costituita, in unione ai confettieri, una lega, la quale porterà il nome *Lega di miglioramento Dolcèri ed affini*, che avrà per iscopo di migliorare le condizioni morali e materiali nostre attualmente non poco critiche, soggetti come siamo alle multe, alle sospensioni, licenziamenti e maltrattamenti all'interno del laboratorio da renderci addirittura schiavi.

Speriamo che questa nostra unione sarà un dì compatta e strapperà ai nostri dolci padroni tutto quanto oggigiorno fanno e sopraffanno a danno della classe lavoratrice.

Compagni e compagne! correte ad inscrivervi alla nostra istituzione ove troverete già centinaia dei vostri confratelli che vi attendono con cuore e solidarietà.

Facciamo noto che la quota mensile è di 0,20 le donne, e 0,30 gli uomini. Nei vari stabilimenti vi sono i collettori provvisori che esigono le quote.

Salute e fratellanza.

CORRISPONDENZE

Una buona proposta della Società Operaia.

CARMAGNOLA (*Fritz*). — La locale Società Operaia nella sua ultima adunanza deliberò lire 25 a favore delle vittime del terremoto in Calabria, e di invitare la Giunta Municipale, legale amministratrice della *cappella della concezione* (!) a versare i proventi delle feste religiose dello scorso anno a favore delle vittime del terremoto, chè altrimenti i proventi andrebbero ad ingrassare l'epa di chi è già troppo pingue.

Il sindaco perciò, nella passata seduta consigliare diede lettura della lettera-invito del più importante sodalizio carmagnolese. Naturalmente i consiglieri clericali insorsero a... tirar l'acqua al proprio mulino, o meglio, a quello delle cotte nere... e misero in campo la cavillosa questione giuridica che i denari versati dai fedeli per la religione non potevano essere impiegati per soccorrere i danneggiati dal terremoto. Sempre filantropi... i signori clericali, ben inteso se non vien toccata la santa bottega.

La questione fu rinviata ad altra adunanza e noi siamo curiosi di vederne l'esito; ma intanto il nostro compagno consigliere comunale Cordero Bartolomeo, poichè il Municipio aveva contribuito per lire 500 alle feste religiose, domandò i conti e la cifra dei proventi, e dietro risposta dei consiglieri tinti di nero fumo che i conti, *dopo un anno*, non erano ancora regolati, stigmatizzò vivamente un siffatto modo di procedere ed invitò il Comitato cattolico a dare al più presto schiarimenti onde poter inviare sollecitamente l'utile ricavato a beneficio dei miseri fratelli calabresi.

I clericali promisero ed intanto vedremo alla prossima seduta consigliare se vincerà l'egoismo e la dabbenaggine, oppure il buon senso della Società operaia, della quale è gran parte il nostro suddetto compagno Cordero.

La questione del dazio. Assemblea generale.

IVREA. — E' finito il processo per diffamazione intentato dal cav. Chiampo, fornitore militare, al signor Maselli. Questi venne condannato a undici mesi di reclusione e 900 lire di multa. Se non erriamo il minimo della pena.

Non ci ricacciamo nel labirinto del processo e non andiamo indagare quale reità possa trovarsi nell'operato del querelante o del querelato; a noi poco importa delle persone, non le persone ci stanno a cuore, ma i principii. Orbene, prescindendo da tutte le altre risultanti, una cosa certa abbiamo appreso dallo svolgimento del processo, cioè che a qualche ricco fornitore militare, consigliere comunale e, per un po' di tempo, sindaco della nostra città, l'amministrazione comunale ha fatto degl'indebiti favoritismi a danno di Pantalone che paga. Che quando Pantalone, eccitato da certe voci di camorre e di frodi, volle sapere qualcosa di preciso sulla questione del dazio, l'Amministrazione comunale dimostrò di non desiderare la luce e fece un'inchiesta a scartamento ridotto, della quale furono redatte due relazioni... una pubblica ed una segreta.

Nessun commento. Ora la nostra convinzione si è che l'Amministrazione municipale deve tenere tutta la contabilità come in una cassa di vetro, visibile a tutti, trasparentissima, l'Amministrazione municipale deve essere sensibile come un sismografo alla voce di Pantalone che paga, essa deve tutelare gli interessi della comunità colla più vigile cura e non guardar in faccia a singola persona sia pure..... un consigliere comunale amico carissimo della maggioranza!

L'amore della giustizia e della verità, che solo ci move, fa poi parere anche a noi *molto strano* il fatto che i registri, le bollette ecc., insomma i documenti indispensabili per studiar la questione siano stati comunicati alla difesa del Maselli solo nelle ultime ore del dibattimento.

Tanto eravamo in dovere di dire per ora, per manifestare chiaro ed esatto il nostro modo di vedere. Però i socialisti di Ivrea avranno campo di ritornare sullo argomento.

— Sabato 30 corr. avrà luogo l'assemblea generale; fra le varie cose da discutersi vi saranno pure all'ordine del giorno i comma da portare al congresso collegiale che si terrà domenica 15 ottobre.

Si pregano i compagni a non mancare.

— Riceviamo dai compagni di Pecco lire 5 a favore della propaganda; bene e avanti. Gli altri compagni sparsi nel collegio speriamo sentiranno la loro dignità di socialisti e faranno il loro dovere, specialmente quelli che ancora non mandarono le schede di sottoscrizione per le spese elettorali.

La Commissione esecutiva.

Rinvio festa collegiale - Espulsione Pro Grammichele

VENARIA REALE. — Si avvertono i Circoli e compagni che la festa collegiale che si doveva tenere costì il giorno 8 ottobre, per causa imprevista, viene rimandata al 29 stesso mese coll'intervento dell'onorevole prof. Montemartini.

Serva pure la presente d'invito a tutti coloro che non l'avessero ricevuto.

Vien pure fatto noto a tutti i compagni del Partito Socialista italiano che codesta sezione, nell'adunanza del 21 corr., votava ad unanimità l'espulsione dal partito socialista del nominato *Mongini Luigi*, conciatore, per danno morale e materiale portato al Partito.

L'assemblea deliberava pure d'inviare al *Grido*, per essere inviati ai superstiti dal terremoto, la somma di L. 13, obolo raccolto alla conferenza tenuta la sera del 16 corrente dal compagno Prof. Carlo Castellano in favore dei danneggiati di Calabria.

Reverendi in... isciopero?

VISCHE. — Si dice che un certo reverendo di Vische intenda farsi aumentare la prebenda per la messa che egli celebra nei giorni festivi per comodità del popolo, e che minaccia di scioperare se l'aumento gli sarà negato.

Per nostro conto vorremmo che non solo lui, ma

tutti i preti scioperassero tutti i giorni dell'anno, tanto l'economia sociale non ne soffrirebbe punto e la superstizione non farebbe tanta strada fra il popolo... minchione e credenzone. Sarebbe poi una cosa veramente curiosa il vedere i preti a ricorrere a quelle armi a cui il popolo è obbligato a ricorrere per la tutela del suo pane quotidiano.

Speriamo che i compagni vigileranno perchè il reverendo non riesca nel suo intento, appoggiato dal clericalume nostrano. Perdio! c'è qualcosa di più urgente e di più utile a cui provvedere, altro che crescere la biada a certi reverendi...

Congresso Collegiale e Festa inaugurale.

CALUSO. — Il bel tempo s'era guastato nelle prime ore del mattino, le nubi cacciate pel cielo da raffiche gelate rendevano uggioso e triste il tempo.

Alle sette la fanfara ed il coro del Circolo Socialista Barriera di Milano di Torino, intuonavano l'inno dei lavoratori sfilando per il paese seguiti dalle bandiere e rappresentanze venute dai paesi del collegio. Si unì poco dopo al corteo la banda di Rivarolo.

Gli abitanti di Caluso, ai quali il prete aveva detto che i socialisti erano malfattori, e amici intimi del diavolo, e le donnicciuole timorose di macchiarsi l'anima, si chiusero in fretta e in furia in casa, aspettando il finimondo; ma quale non fu la loro meraviglia vedendo che nulla di sinistro era avvenuto! Allora lasciando in disparte gli scrupoli del prete, corrono ad unirsi al corteo. In piazza circondano con entusiasmo il coro e gli fanno speciale dimostrazione di simpatia. Gli onori toccarono al giovane maestro che dirigeva magistralmente il canto, salutandolo di tanto in tanto con fragorosi applausi. La medesima accoglienza toccò alla fanfara e alla banda di Rivarolo.

Il partito clericale premendo la sua pesante mano sulle autorità era riuscito a fare vietare lo sventolio delle bandiere sovversive, il corteo per il paese e la rappresentazione teatrale alla sera. Nonostante tutta questa stupida reazione che rivela la debole mente di chi emanò l'ordine di divieto, la festa riuscì splendida e cordiale.

Alle 16 la piazza era gremita di gente, non si vedeva più che un mare di teste, tutto il paese era là convenuto, contadini, commercianti, operai, aristocrazia, perfino le beghine riluttanti erano accorse.

Riccadonna, candidato politico del collegio, esordiva tratteggiando in poche parole lo stato psichico della grande anima del popolo nella storia; riassunse in tre date la rivoluzione francese: il 14 luglio cadde la Bastiglia, il 10 agosto il re è prigioniero, il 21 settembre la convenzione governò. Il popolo in un attimo rifece la storia e con quelle tre date incominciò un nuovo avvenire!

Fra gli applausi continua sferzando a sangue il clero «allora quando», gridò, «il papa aveva stretto al collo la corda santa dell'inquisizione a Galileo, a Giordano Bruno, tremarono i vinti; ma dopo la rivoluzione, il papa s'affrettò a rifare l'insegna della sua bottega e a chiedere per elemosina al popolo ciò che prima d'allora prendeva con la forza delle armi.

Il delegato minaccia di fare sgombrare la piazza quando, parlando degli scrittori rivoluzionari Gorki, Ibsen, Rapisardi e Zola, celebre pel suo «J'accuse», tratta del militarismo, che Ferri mise a nudo con i suoi scritti e le sue ladrerie.

Ma un fragoroso applauso con W. Ferri! abbasso i succhioni! copre la voce del delegato.

Parlarono ancora applauditi Mazzucato, Ferraris, Marchisio.

Il comizio si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

Alle diciotto ebbe luogo il congresso. In causa del cattivo tempo le rappresentanze furono scarse, vi erano quelle di Caluso, Rivarolo, Ozegna, Mazzè, Vische, Montalenghe, Candia, S. Giorgio, Romano Canavese, Luceglio.

Per la propaganda antimilitarista il congresso approva che ogni sezione convochi almeno una volta all'anno in assemblea i giovani di leva.

Invita le sezioni a fare obbligo ai proprii soci onde comperino le scatole dei fiammiferi con emblemi socialisti, facendole acquistare anche agli amici e alle proprie famiglie.

Delibera che diventi per le Sezioni obbligo la vendita del *Grido*.

Per dare maggiore sviluppo alla propaganda invita le sezioni centrali di Rivarolo, S. Giorgio, Agliè, Caluso, Strambino, a nominare una commissione con incarico di recarsi ogni domenica nei paesi vicini a tenere conferenze di propaganda.

Dalle statistiche dei voti che il Partito socialista ottenne nelle ultime elezioni amministrative, risulta che in S. Giorgio entrarono in consiglio due compagni, in Agliè tre, in Vische uno, Mazzè uno, in Caluso si ebbe la maggioranza, Cicchio uno; ottennero più di 60 voti i nostri compagni di Favria, Feletto, Bairo, Torre Bairo, S. Martino, Candia, Orio, Montalenghe, Luceglio. A Rivarolo il candidato provinciale Riccadonna ebbe 205 voti, in Agliè 98.

Il congresso fa invito alle Sezioni ed ai gruppi di mandare i rappresentanti al congresso provinciale nella misura indicata dalla Commissione provinciale, che sarà uno per 25 soci. Conferma in carica la commissione collegiale.

Il congresso si chiuse con un ordine del giorno di plauso ai compagni di Alessandria, e uno di protesta contro il governo per i fatti di Grammichele.

Il solito indecente connubio. A voi uniti!

AGLIE' (*Firu*). — Ancora una volta l'alleanza clerico-liberale, dei nostri padri coscritti (alleanza che già si credeva morta e sepolta) ha trionfato e l'arciprete locale può andar fiero per la vittoria ottenuta e per l'epilogo ch'ebbe luogo domenica.

Infatti a mezzogiorno si trovarono riuniti a fraterno banchetto più di 160 commensali, la maggior parte elettori coscienti, quasi tutti i consiglieri comunali, l'arciprete, anima della festa, tutti i soci della società: cattolica, veterani e operaia, tutti uniti per festeggiare la nomina del nuovo sindaco, che sempre credemmo anticlericale per eccellenza

I fatti questa volta c'ingannarono e più ancora, i discorsi fatti al levar delle mense, ci confermarono quanto sia vergognoso questo connubio.

L'arciprete esaltò pel primo la propria potenza e la supremazia su tutti, il neo sindaco, con parole miste di latino (diamine, non per nulla s'era in mezzo a preti) dichiarò che spinte o sponte farà sempre tutto quanto dal partito nero gli verrà comandato di fare.

Chi fece la parte dei pifferi di montagna fu l'ex sindaco trombato che, almeno per dimostrare ch'è sempre veramente avverso al clericalume (causa che contribuì alla propria caduta) avrebbe almeno dovuto rispondere a dovere ai suoi avversari ed invece se ne stette colle pive nel sacco.

Ma se il suo silenzio non fu d'oro, bastarono a sopraffarlo i canti gogliardici (??) ed il tintinnamento dei piatti e dei bicchieri, opera delle future colonne della clerico-liberale società attuale, baccano puerile che volle dimostrare il contento per la festa, non avendo quegli antisocialisti, forse dell'a *Pro Patria et Rege*, neppure il coraggio, di gridare col Massinelli: oh che bella festa! oh che bella festa!!

Ed ora a voi, o lavoratori, che v'affaticate a lavorare per vile mercede!

A voi, o contadini, che sudate da mane a sera per coltivare un po' di terra e siete costretti a mangiare scarsa polenta, per poter pagare col frutto dei vostri sudori, esose tasse ed imposte!

A voi, o padri, che vedete i vostri figli sul fior degli anni obbligati ad emigrare in terre lontane, ma capitali, per cercare quel lavoro che il paese natìo a loro nega!

A voi, operai tutti, che sfruttati nelle fabbriche lo siete più ancora dai negozianti locali, che v'impediscono di poter aprire un magazzino cooperativo operaio, a voi tutti noi diciamo: la colpa dei vostri mali sta in voi, che quali pecore docili, non sapete svegliarvi e reagire.

Il clericale ed il capitalista tengono le redini del vostro Comune, voi quali asini pazienti, sopportate i loro soprusi e loro sulla vostra ignoranza ballano il *can can* e tripudiano al nuovo connubio.

Svegliatevi, o umili, dimostrate finalmente che pure voi avete un ideale e che non volete essere schiavi di ibridi connubi.

Alzate le vostri fronti, non ancora macchiate dal marchio di vile affarismo e se l'ignoranza in cui vivete è causa del servilismo a cui siete assoggettati, fate vedere che siete uomini, disertate la chiesa ed abbracciate il vessillo socialista, poichè, sino a che voi non avrete forza e coraggio di svegliarvi e di scuotervi, sarete sempre i «pantaloni» del paese e gli oppressi dal nero tricolorato connubio. E a voi infine, uomini forti e coscienti, che già illuminati dall'ideale socialista, avete cercato di far sentire in questo paese la grande voce della fratellanza ed uguaglianza universale, a voi che avete dovuto, causa la prepotenza capitalistica, smettere l'idea di aprire un circolo educativo costì, a voi noi diciamo: forza e coraggio.

Le nostre mani, pur mani di lavoratori oppressi dal giogo capitalista, si stringono nelle vostre, noi siamo con voi; affermiamo i nostri santi principii.

L'alleanza clerico liberale che attualmente costì regna, non deve intimorirvi, anzi deve essere, nuova esca, atta a maggiormente, infiammarvi.

Gridi pure: Osanna! e canti il *Tedeum* il prete, voi, oggi pochi, domani sarete in molti ed il *Requiem* mi appare lontano.

Organizzatevi, o operai, intensificate la vostra propaganda e, senza paura di essere soverchiati, difendetevi.

Le provvide deliberazioni del Consiglio comunale. - I preti devoti a... Bacco.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — La nostra famigerata amministrazione comunale, con a capo il noto Sindaco *non ancora* comm. Fasano, presentò martedì 26 settembre all'approvazione del Consiglio la proposta di aumento di tariffa sul dazio consumo, infame tariffa che colpisce più particolarmente i generi di prima necessità: petrolio, zucchero, burro, ecc., così necessari alla classe più povera.

Così d'ora avanti in omaggio alla nostra amministrazione clerico-liberale-forcaiola noi che lavoriamo e sudiamo, pagheremo i suddetti generi qualche soldo di più al chilogramma, mentre i signori non saranno gran che colpiti, perchè essi acquistano all'ingrosso, servendosi direttamente presso le case produttrici.

Nella seduta la nota ridicola ed anche indegna la portarono i consiglieri Vergnano, Gallina ed il turlupinatore canonico Chiaffrino, che dopo aver fatta tanta opposizione alle proposte della Giunta, fingendo con rara ipocrisia di fare l'interesse della classe meno abbiente, alla fine anche loro unanimi approvarono. Chi fu addirittura il vincitore del *record* della scempiaggine consiliare chierese fu l'assessore Ferraris, il quale martedì affermò in pieno consiglio che la tassa focatico la pagano più i ricchi che i poveri, specialmente quelli che hanno la *disgrazia* di possedere maggior proprietà.

Con assessori di questo stampo e con consiglieri che hanno avuto per merito l'*alto* onore di aver vestito la *onorata* divisa militare, come il consigliere *famiola* Burzio, capitanati dal fantoccio Fasano, non mancheremo di avere delle processioni in maschera tutto l'anno, un ben arredato palazzo municipale, manutenzione delle vie principali per lor signori, un tiro a segno per i loro capricci. Sprecano i denari nelle spese di lusso ed esclusivamente per i loro bisogni, e noi poveri lavoratori ne facciamo le spese.

Per i tanto *promessi lavatoi*, per la *refezione scolastica*, per l'*ospedaletto delle malattie infettive*, per le vie luride e senza luce dove abitano i lavoratori, non è il caso che lor signori si disturbino.

Il Governo dà anche la facoltà di mettere la tassa sui materiali di costruzione e sui foraggi. Ma questa tassa non pensate ad applicarla, è naturale; colpirebbe anche voi signori, perchè siete solo voi che fate costrurre delle case e delle ville e che avete dei cavalli per farvi scarrozzare, e perciò non vi viene nemmeno in mente di applicarla.

Questo è più che logico: voi ricchi fate l'interesse dei ricchi; sta al popolo lo svegliarsi ed aprire una buona volta gli occhi e mandare nelle amministrazioni politiche ed amministrative i suoi rappresentanti, cioè dei veri e coscienti lavoratori. In questo modo dovrebbero anche pensare gli esercenti, perchè è certo che migliorando le condizioni morali e materiali dei lavoratori, anche loro avranno un maggiore sviluppo delle aziende.

Ora vedremo come il nostro Consiglio comunale se la sbrigherà riguardo all'appalto del dazio e sul posteggio; vedremo se farà l'interesse della grandissima maggioranza degli esercenti, o se invece, per mezzo delle camorre locali, cercherà di favorire soltanto qualche disonesto speculatore.

— Lunedì 25 settembre gli abitanti di via Garibaldi furono testimoni di una piccante e divertente scena di morale-pretesca. Passavano in questa via due ministri di dio, più che allegri, ubbriachi, dando triste e nauseante spettacolo di sè.

Venivano da verso S. Quirico (S. Chiri) dove ha preso stabile dimora una compagnia di monache espulse dalla Francia. Guarda combinazione! Anche i suddetti apostoli di Bacco erano due francesi, che sfrattati dalla vicina nazione vennero a stabilirsi in Italia, e precisamente in questa città, già tanto infestata da simile genia.

Noi non ci stupiamo di ciò, sappiamo chi sono e di che cosa sono capaci questi falsi predicatori della dottrina di Cristo; diamo pubblicazione di questo atto di moralità pretina, perchè il popolo cessi di essere così gonzo da credere ancora alle loro fandonie.

Propaganda.

R. PARCO — La sera di giovedì 21 settembre, nel locale delle scuole comunali del R. Parco, ebbe luogo un comizio pubblico *pro case operaie*. Più di 2000 persone, comprese molte donne, intervennero al preannunziato comizio. Alle ore 9 precise prese per prima la parola la carissima ed infaticabile compagna conferenziera Fontana Annita (che doveva parlare sull'organizzazione femminile, tema a parte, come sopra).

Parlò per ben tre quarti d'ora sull'organizzazione femminile, spesse volte interrotta dal delegato perchè spiegava fatti dolorosi che succedono ogni giorno nella nostra bella Italia capitaliera dei corvi spennacchiati, cacciati via dalla Francia per portare quel bel frutto di civiltà... pallanzina, e concluse esortando a fare propaganda contro i preti, contro lo sfruttamento padronale, e ad inscriversi nella Camera del lavoro.

Presa quindi la parola il compagno Vautero Felice, consigliere comunale, illustrò minutamente il progetto delle case operaie, rendendoci noto che nel progetto non era inclusa la zona del R. Parco, il che avverrà di certo come le altre periferie; per fabbricare queste case occorreranno sette milioni circa. Parlò della municipalizzazione delle case, dei forni, insomma di tutto quanto potrebbe dare eccellenti proventi alle casse municipali, togliendoli agli speculatori capitalisti.

Ultimo a parlare sorse il compagno dott. Norlenghi anche in merito delle case operaie. Come dottore spiegò i casi di mortalità da ascriversi alle case malsane abitate da quattro, cinque, sei persone; disse della tubercolosi che fa strage di famiglie intiere, perchè non vi è aria, non vi è luce, non c'è vita. Ricorda che quando era al Consiglio comunale fece proposta che le camere dovessero avere 25 metri cubi per ogni abitante: venne respinta; parlò di eguaglianza e spiegò in modo da farsi da tutti comprendere, che eguaglianza non vuol dire che se uno ha venti soldi debba darne dieci ad un altro, oppure se è alto tagliargli un po' di gambe per renderlo ad una comune altezza.

Il socialismo invece vuol mettere insieme nella società tutte le ricchezze naturali e quelle del lavoro umano, il prodotto, onde assicurare la vita naturale, morale, intellettuale a tutti gli uomini; chiuse efficacemente con un grido di *Viva il socialismo*.

Sempre propaganda.

BALDISSERO (*L'ostinato*). — Per deliberazione presa dai volonterosi compagni che fanno parte del Comitato di propaganda socialista della fiorente Sezione di Chieri, si tenne domenica 17 settembre in questo paese, ancora tanto oppresso dall'oscurantismo religioso, un imponente comizio di propaganda.

Parlò applaudito il compagno Gamba sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*. Spiegò ai numerosi intervenuti, fra cui era molto ben rappresentato l'elemento femminile, i bisogni che hanno i cittadini che veramente lavorano di migliorare le loro condizioni, e la necessità di cambiare il presente sistema sociale, di far cioè in modo che la classe privilegiata, e veramente oziosa, non goda di tutti i diritti e più non le sia lecito di commettere usurpazioni e prepotenze a tutto danno dei lavoratori.

Incitò i presenti ad unirsi in forti leghe di resistenza ed in associazioni politiche, affinchè un giorno, colla coscienza dei lavoratori forti ed onesti siano capaci ad amministrarsi i loro denari e fare delle leggi di vera uguaglianza e di giustizia sociale.

Speriamo di avere prestissimo un'altra giornata di propaganda come questa.

Viva il socialismo!

Congresso Collegiale. Gesta sindacali. Krumiraggio... musicofilo.

MONCALIERI — Domenica 24 settembre, nei locali del Circolo Educativo Socialista, si adunarono i compagni appartenenti al V Collegio di Torino per discutere in merito all'ordine del giorno del Comitato provinciale, pel prossimo Congresso provinciale, e per la nomina della Commissione esecutiva.

Sono rappresentate le Sezioni di Chieri, Moncalieri, Trofarello e Torino ed il candidato del Collegio, Francesco Barberis.

Si passa alla nomina dei rappresentanti collegiali al Consiglio provinciale e restano eletti per acclamazione: Tornielli Giovanni, per Moncalieri - Gillardi Pietro, per Torino - Riva Bartolomeo, per Chieri

Dopo ampia discussione all'unanimità si stabilisce Chieri sede della Commissione esecutiva, dando ad essa la maggioranza dei commissari, affinchè possa avere la maggioranza e la direzione del lavoro di propaganda, stante la sua posizione centrale. A membri della Commissione esecutiva, ad acclamazione, vengono nominati i compagni: Riva Bartolomeo, Colli Francesco e Berta Ernesto di Chieri - Tornielli Giovanni, di Moncalieri - Giolitto Giovanni, di Torino.

La Commissione così composta dovrà nominare nel proprio seno un segretario ed un cassiere che devono essere nominati fra gli appartenenti alla Sezione di Chieri, dovendo di là partire il lavoro di propaganda.

Deliberazioni di massima. — Il congresso delibera per obbligo morale che tutti i compagni del collegio versino in seno alle proprie sezioni o gruppi 5 centesimi mensili, i quali dalle sezioni verranno versati mensilmente al cassiere della commissione esecutiva di Chieri, e detta somma sarà devoluta per la propaganda del collegio.

Si apre quindi una lunga discussione sul modo di far penetrare l'idea socialista in tutti i paesi che compongono il collegio, e si stabilisce che tutte le sezioni, a seconda della loro periferia, si occupino di indire comizi pubblici e privati, di penetrare nelle Società mutue, di fare continua propaganda, spiegando l'utilità della cooperazione, spiegando l'interesse che ne deriva da questa, combattendo con argomenti facili e positivi i pregiudizi del prete che ancora in questi paesi sono profondamente radicati

Si delibera la continua distribuzione, a seconda della forza delle sezioni, di giornali ed opuscoli di propaganda.

Il congresso si chiude votando ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I congressisti mandano un voto di biasimo alle autorità locali (ed uno di commiserazione alla popolazione) di Moncalieri, le quali autorità, impedirono di esplicare l'azione della festa del 1° decennio della fondazione della cooperativa, concedendo invece largo consenso morale e materiale perchè fosse imbandierato tutto il paese per la venuta del cardinale, a cui tutti i nostri padri coscritti s'inchinarono.»

Si fecero pure voti che, se ancora c'è qualche liberale o libero pensatore, si faccia vivo in queste occasioni, se non si vuole ritornare ai tempi di Torquemada.

— Ingenuità sarebbe il pretendere che un Sindaco libero-clerico-monarchico fosse imparziale, ma arrivare sino al punto di negare la pubblica piazza per una conferenza, per poi concederla la medesima sera ad un ciarlatano è troppo. Ormai il vecchio adagio (due pesi e due misure) varca ogni limite.

E' ancor di fresca memoria l'ordinanza che, sotto la scusa di un atto brutale, commesso da un individuo, interdiva l'uso della vettura del castello agli operai che viaggiano con tessera operaia, mascherando così la deficienza del materiale impiegato in detta costruzione, ed obbligando gli operai a percorrere più di un chilometro a piedi.

In occasione della venuta del cardinale Richelmy il sindaco, da *buon liberale*, si fece premura di invitare con preghiera di non mancare, tanto la Giunta che il Consiglio comunale a recarsi a ricevere monsignore all'ingresso del paese, come così pure concesse il permesso di tapezzare ed imbandierare tutta la piccola città, permesso negato poco tempo fa alla nostra cooperativa di consumo, che intendeva festeggiare il decennio della sua fondazione.

Molte cose avrei da dire a questo ill.mo sindaco, ma le riserbo dopo la discussione in consiglio che faranno i nostri compagni, soltanto voglio denunziare agli operai coscienti e mettere alla gogna i *signori* musicanti dell'*Unione Filarmonica*, i quali scientemente si prestarono ad un krumiraggio indegno: cioè sapendo che il parroco aveva offerto 50 lire alla *Filarmonica* essi fecero gratuitamente servizio, perdendo anche per giunta mezza giornata di lavoro.

Concludo con un augurio che spero sia presto realtà, cioè, che gli operai moncalieresi, consci dei propri diritti, si uniscano numerosi nella nostra Sezione per poter con più forza e direttiva di concetti, debellare Sindaco, preti e pregiudizi e tutto ciò che ci è ostacolo per la redenzione proletaria.

Congresso del Collegio di Bricherasio

TORRE PELLICE — Domenica 24 ebbe luogo l'annunciato congresso collegiale. Il concorso non fu molto numeroso causa la pioggia dirotta che cadde durante tutta la giornata.

Sono chiamati a fungere: da presidente il compagno Barberis Carlo, e da segretario Pasquet Emilio. Commissario Pietro Follis di Torino.

Si passa subito alla discussione dell'ordine del giorno e si legge una molto apprezzata relazione, scritta dal compagno Zannoni, sulle condizioni politiche ed economiche della Val Chisone e di S. Germano specialmente.

Gay descrive brevemente le condizioni del restante del collegio che si trova si può dire tutto al medesimo punto.

Parlano ancora il presidente ed altri, e si delibera di organizzare, d'accordo colla Sezione di Pinerolo, un convegno intercollegiale, invitando ad intervenire tutti i circoli socialisti e le leghe di resistenza del circondario di Pinerolo, onde tracciare la via da seguire per la propaganda e per dividersi le zone da coltivare

Follis al comma: *Orari e paghe degli operai* (*statistiche*) sollecita il segretario a compilare l'elenco e mandarlo al comitato.

Dopo alcune raccomandazioni e proposte di indole amministrativa, *Barberis*, a nome della Federazione collegiale, prega *Follis* di raccomandare al Comitato provinciale di curare la propaganda dove non vi è inizio di organizzazione e di ricordarsi che il collegio di Bricherasio è quasi vergine al socialismo.

Si vota quindi, su proposta *Barberis*, un ordine del giorno di protesta per gli eccidi proletari e quindi il congresso si scioglie.

VOLPIANO — Domenica 24 si riuniva il Consiglio comunale in seduta pubblica per trattare l'importante problema del dazio consumo.

I socialisti sostennero che questo fosse assunto direttamente dal Comune, ma la maggioranza si oppose

Si deliberò di riunire gli esercenti per sapere se intendono di assumere loro il dazio, prima di addivenire all'appalto.

Il gruppo socialista sostenne che nel nuovo contratto fossero incluse delle riforme di tariffa sulla macellazione a favore delle cooperative di consumo.

Siccome il Sindaco e la Giunta avevano proposto di ridurre la tariffa a quelli che macellano per conto proprio, cioè per la famiglia allora i socialisti sostennero che la cooperativa essendo una famiglia di poveri (perchè i ricchi non si servono certamente di questa) non ha nessun carattere di speculazione e quindi la riduzione doveva ad essa pure estendersi. Dopo un lungo dibattito, la cooperativa ottenne per la macellazione sui suini la riduzione a metà della tariffa pagata dagli esercenti.

* * *

Certo questo non può far piacere ai bottegai e a tutti gli esercenti, i quali perciò odiano le cooperative. Ma noi diciamo loro che se essi finora, tranne rare eccezioni, hanno sempre appoggiato il prete ed i signori, ben si meritano la lezione.

Ah dunque capiscono che i loro guadagni erano dati dai soldini dei lavoratori, contro i quali però hanno sempre fatto guerra.

Del resto è fatale che così avvenga. I lavoratori in altri paesi hanno già dato l'esempio, e noi dobbiamo imitarli, togliendo di mezzo gli intermediari fra i produttori ed i consumatori: così la merce si potrà comperare a minor prezzo. Tanto è vero che è un'opera buona la cooperazione, che esistono anche cooperative militari fondate da forcaioli. E' inutile quindi prendersela con noi socialisti.

LEINÌ. — *Propaganda.* — Domenica scorsa furono qui tra noi i compagni E. Colombini e F. Amateis, nostro candidato politico, a tenerci un pubblico comizio sul tema: *Presente ed avvenire*.

Parlò primo il compagno Colombino, spiegando la necessità dell'organizzazione e come sono trattati i lavoratori, siano contadini fittavoli e piccoli proprietari od operai, di fronte alla classe padronale o di fronte all'attuale sistema governativo e come il governo dei padroni spende i denari dei contribuenti.

Il compagno Amateis, illustrando l'opera sfruttatrice che i padroni fanno sopra di lavoratori in tempi di lotte sì politiche che amministrative, coi galoppini venduti, dimostrò come i lavoratori devono interessarsi per l'organizzazione tanto dal lato politico che dal lato economico, riportando fragorosi applausi.

S. Maurizio Canavese (*E. I.*). — Ci dispiace di non poter pubblicare le tue lettere. Fatti simili succedono quotidianamente, pur troppo; ma sarebbe opportuno *resistere* all'arbitrio sfrontato di certe autorità, dello stampo di quell'incosciente vice brigadiere.

Torino (*Lega Infermieri Manicomio*). — Vostra lettera senza firma non è pubblicabile. Passata in Direzione per schiarimenti.

Torino (*L. B.*). — Via, che proprio il *Grido* dovrà pubblicare tutto ciò che gli si manda dai compagni? Bisogna che ti persuada che non tutti hanno la capacità di scrivere un po' a modo, e certi *bozzetti* o si fanno bene, e allora sono pubblicabili, o riescono povera cosa, e allora si cestinano. Se poi tu per puerile vendetta vuoi cessare l'acquisto del *Grido* pel *tuo* Circolo, fa pure il comodo tuo. Certo non è atto degno di un socialista. — Con ciò non diciamo che tu non provando e riprovando, non possa fare qualche cosa degna di essere pubblicata.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 14 Ottobre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 43

Il Gruppo Consiliare socialista è convocato in seduta straordinaria per lunedì 16 corrente, ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai per discussioni importantissime.

Si avvisano coloro i quali per qualsiasi motivo avessero bisogno dell'opera del Gruppo Consiliare, che questo si riunisce, in linea ordinaria, tutti i lunedì, presso l'Associazione Generale degli Operai e, in linea straordinaria, tutte le volte che motivi speciali d'urgenza lo richiedessero.

Per coloro i quali abbisognassero di schiarimenti, consigli, ecc., nelle sere in cui il Gruppo non è convocato, avvertiamo che il segretario del Gruppo Consiliare, compagno Costantino Ferrero, trovasi a disposizione di tutti, a casa sua, via Montebello, 38, tutti i giorni.

Siccome alle volte pervengono ai consiglieri comunali socialisti inviti per qualche conferenza, inviti che per lo più rimangono senza risposta alcuna, causa impegni presi in antecedenza, si avverte che per evitare tali inconvenienti, detti inviti debbono essere inviati al segretario del Gruppo, il quale, nel limite del possibile, si farà premura di rispondere agl'interessati designando gli oratori che potranno intervenire.

Costantino Ferrero, *segretario.*

I compagni Onetti Luigi, Gherardini Plinio, Perando Alfredo, Quaglino Felice, Roggero Attilio, Sciorati Cleto, per la Commissione Lavori e Servizi pubblici, sono avvertiti che sabato sera, 14 corrente, vi sarà adunanza presso l'Associazione Generale degli Operai.

Ordine del giorno: Relazione del segretario — Questione Gaz.

A. Fraschetti, *segretario.*

I compagni Cagno G. Battista, Morutto Marcello, Perando Alfredo, Vautero Felice, Scavarda Oddone, per la Commissione Personale alla dipendenza del Comune, sono avvisati che martedì sera, 16 corrente, vi sarà adunanza presso l'Associazione Generale degli Operai.

Ordine del giorno: Questione pompieri — Questione maestre — Questione spazzini — Varie.

C. Ferrero, *segretario.*

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti Ufficiali.

Seduta del 10 ottobre 1905.

Si stipula il contratto dei fiammiferi con la ditta Lavaggi di Trofarello.

Si avvisano i compagni che le oblazioni per le vittime politiche si ricevono presso l'amministratore del *Grido*.

Si nomina commissario al Congresso d'Ivrea, indetto per domenica 15 corrente, il compagno Molinatti Giacinto.

Si invitano le Federazioni collegiali che non hanno ancora indetto il Congresso, a farlo entro il corrente ottobre, a darne avviso al Provinciale affinchè questi possa inviare il commissario.

Causa le elezioni amministrative dei mandamenti di Almese e Condove, il Congresso è rimandato al 12 novembre, alle ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nella provincia (Costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative e compagni riusciti eletti nelle une e nelle altre). Relatore Riccadonna Augusto.
2. Provvedimenti e progetti finanziari (Fiammiferi, contributi delle Sezioni e delle organizzazioni collegiali). Relat. Riccadonna Augusto.
3. Propaganda (Propaganda politica ed economica, propaganda antimilitarista, anticlericale, antimonarchica; propaganda nei collegi non ancora organizzati; propaganda per opera dei candidati). Relatore Allasia Leandro.
4. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori della provincia. Relatore Follis Pietro
5. Controllo dell'opera degli eletti del Partito alle cariche pubbliche. Relatori Riccadonna e Amateis.
6. Stampa e sua diffusione. Relatore Giolitto.
7. Statuto provinciale. Relatore Allasia.
8. Proposte diverse.

Norme per il Congresso.

Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera del Partito e al corrente di pagamento.

Le Sezioni o i Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazioni di 50 regolarmente iscritti ed al corrente di pagamento.

Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

p. *La Commissione*
A. Riccadonna.

Il nostro sequestro

Noi potevamo ben pensare che il fisco dopo gli altri strilli del giornalismo ortodosso sulla propaganda antimilitarista, aprisse meglio gli occhi sulle colonne del nostro foglio settimanale. Ed è per questo che, pur volendo dire chiaro il nostro pensiero, abbiamo cercato di essere calmi e sereni per non lasciare neppure il più lontano pretesto di sequestro.

A nulla valse e noi fummo impediti di esprimere le nostre idee in proposito, e, quel che più ci duole, fummo impediti di rispondere alle esagerazioni e alle male parole rivolte al partito socialista dai giornalisti avversari.

Perchè noi non crediamo punto che la propaganda antimilitarista del nostro gruppo giovanile fosse volta alla disorganizzazione per la disorganizzazione dell'esercito, nè alla permanente e sistematica ribellione alla disciplina che, dato un esercito, si presume certamente necessaria.

Ciò sarebbe stato e sarebbe stoltezza, perchè al postutto si danneggiano gravemente i militari stessi che per avventura simpatizzassero per le nostre idee.

All'opposto tutta la propaganda antimilitarista si riduce a questo scopo precipuo: mentre nel volgere del tempo e nel trasformarsi delle cose si auspica e si lavora per l'abolizione di *tutti* gli eserciti eliminando a volta a volta le ragioni d'essere di essi (e a questo tendono tutti socialisti del mondo), d'altra parte noi tentiamo di rendere più umana e più consona ai moderni sentimenti la disciplina e la vita militare, e sopratutto di impedire che i soldati sparino con tanta facilità sopra folle inermi.

Vogliamo essere sinceri e giusti, ed affermiamo che in queste idee non siamo solo noi socialisti a muovere le critiche antimilitariste.

Forse noi saremo più vivaci nelle nostre parole, ma nella sostanza molti liberali illuminati convengono che qualcosa a questo proposito si può e si deve fare.

Non crediamo quindi che sia il caso di sognare congiure e tradimenti; ma sarebbe semplicemente opportuno che il governo cercasse ogni modo di togliere le cause di ogni malcontento perchè si possa dire che la nostra propaganda antimilitarista sia ed appaia veramente ingiustificata.

Il Comizio antimilitarista proibito.

Siamo adunque in piena reazione: sequestro di giornali e proibizione di comizi.

Giovedì, 12 corr., nei locali dell'Associazione Generale degli Operai doveva tenersi un comizio privato per protestare contro l'arresto dei compagni del gruppo giovanile.

Orbene, l'autorità lo ha proibito dichiarandolo pubblico.

Di fronte a così dissennata violenza, non ci resta che prendere atto ancora una volta del fallimento.... liberale.

Se n'andranno!

I lettori ricorderanno il putiferio sollevato da un atto doveroso e coraggioso compiuto dai compagni socialisti del consiglio municipale di Alessandria, quando licenziarono le monache dall'Ospedale.

L'atto era ed è legalissimo e nel compierlo, conviene notarlo, furono usate tutte quelle delicatezze che erano possibili in simili circostanze, concedendo tutto quell'agio e tutto que tempo che erano necessari, affinchè non si gridasse all'intolleranza socialista.

I clericali certo sarebbero stati più spicci e meno riguardosi.

Ebbene furono inventate le più insulse panzane per mettere in cattiva luce i socialisti, si tentò di mettere in subbuglio la città, si invocò l'intervento di un augusta signora... molto sportiva, e pareva già ai reazionari d'averla spuntata contro l'amministrazione socialista. Però tutto fu vano:

Difatti, da Alessandria scrivono al *Tempo:*

Mercoledì sera si riunirà il Consiglio Comunale per procedere alla nomina dei membri della congregazione di carità. Verranno rieletti i 12 dimissionari, ed a presidente il compagno Torre.

Vi dò poi la notizia che le monache se ne andranno o il giorno stesso della presa di possesso della nuova Amministrazione, oppure — e sarà bene — rimarranno finchè il personale laico verrà riammesso, e questa volta per sempre. La notizia la ho avuta da fonte ufficiale, che non ammette smentite.

Quanto sarebbe stato meglio che i signori della Commissione di beneficenza sulle Opere Pie non avessero posti bastoni fra le ruote, e vescovo e clero non si fossero agitati perchè le monache rimanessero ad ogni costo all'Ospedale.

Per la costituzione del Comitato Regionale delle Associazioni Mutue, Coop. e di Resist.

In esito al mandato ricevuto dal Congresso Operaio tenutosi qui in Torino nei giorni 8, 9 e 10 settembre u. s., le Cooperative, le Leghe e le Mutue che aderirono o presero parte a tale Congresso, residenti in Torino, sono invitate a mandare il proprio rappresentante alla riunione fissata per la sera di martedì, 17 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, onde procedere alla nomina del Comitato della Federazione Regionale delle Mutue, Leghe e Cooperative; Comitato al quale è riservata la compilazione dello Statuto.

Per il Comitato Esecutivo:
Il Presidente: Michele Tonelli.

La famosa eredità di Bebel

Com'è noto, il defunto maggiore Kollmann aveva nominato a suo erede universale il nostro compagno deputato Bebel, il quale aveva patrocinato una di lui vertenza col Governo nel *Reichstag*. I parenti del defunto mossero una lite a Bebel, domandando ai Tribunali la invalidazione del testamento

La lite è ora terminata con un accordo. Vista la nessuna probabilità di vincere, i parenti del defunto maggiore Kollmann hanno accettato la somma di 140 mila marchi, loro offerta spontaneamente e generosamente dal Bebel.

Questi, dopo avere pagato le spese della lite, rimarrà possessore di una somma di pochissimo superiore ai 200 mila marchi, dei quali 200 mila ha già regalato alla Cassa del partito socialista tedesco.

Il fatto non ha bisogno di commenti. Solo diciamo che quei poverelli di Cristo che sono i preti (i quali tante insinuazioni fecero a carico del nostro illustre compagno) non avrebbero fatto altrettanto; tanto vero che essi sono famosi per l'avarizia, che è una loro speciale caratteristica, e se si tratta di fondare o di abbellire una chiesa, sono i poveri gonzi che danno il soldino.

Il turpe delitto del parroco di Torricella

Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova:*

Già da molto tempo ci erano pervenute voci di grave accusa contro il parroco di Torricella. Si accusava il sacerdote di avere abusato di una fanciulla. Si parlava anche di querele date dalla vittima; ma le voci erano vaghe, e induceva al silenzio il pensiero del lavoro che certamente stava compiendo l'autorità giudiziaria.

La quale infatti, dopo una istruttoria severa, il 3 ottobre spiccava contro don Eligio Piccinelli, fu Sante e fu Rosi Caterina, d'anni 38, nato ad Acquanegra sul Chiese e domiciliato a Torricella di Motteggiana in qualità di parroco, mandato di cattura, sotto l'imputazione del reato di cui agli articoli 331 e 332 del Codice penale.

Il don Piccinelli fu ieri arrestato e condotto alle carceri di piazza Dante.

Il fatto di cui lo s'imputa sarebbe, secondo le nostre informazioni, avvenuto nell'aprile o maggio del 1904. La vittima è certa Mis... Ben..., di anni 21, della quale il Piccinelli è accusato di avere abusato, dopo di averla ospitata in casa, mentre ella era malata e minacciandola con una rivoltella.

L'arresto, e per la notorietà della persona e per la gravità dell'accusa, fece, naturalmente, enorme impressione, per quanto fosse preveduto

Il delitto imputato al don Piccinelli, essendo stato commesso su persona, come dicemmo, non in grado di resistere alla violenza perchè malata, e con abuso di fiducia, è represso dal combinato disposto degli articoli 331, n. 4, e 332.

La competenza a giudicarne è della Corte d'Assise, e la pena va *dagli otto ai quindici anni di reclusione.*

* * *

A questo proposito, da un paese dell'Astigiano ci pervennero documenti gravissimi contro un reverendo, che, dopo aver violentata una povera ragazza, attratta nella canonica perchè imparasse..... *una poesia*, ora scappò in luogo più sicuro. Noi sappiamo che si trova in Asti, e lo debbono sapere anche le autorità, a cui è giunta una formale querela da parte del padre della disgraziata fanciulla.

Ne riparleremo.

Sottoscrizione Pro Calabria

Somma precedente	L. 3006 05
Derfner Zaverio	» 1 —
Lecchi G.	» 0 50
Ratti Adolfo	» 1 50
Caudano Felice	» 25 —
Totale	L. 3034 05

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione "Pro vittime politiche".

Il Congresso del Libero Pensiero a Parigi

LA MORALE SENZA DIO

« Considerando che le morali fondate su credenze religiose (qualunque siano i servizi che hanno in passato potuto rendere) urtano attualmente contro una resistenza invincibile della ragione e della coscienza:

« *Resistenza della ragione*, perchè non è più possibile ottenere da un uomo capace di riflessione nè la obbedienza ad una autorità che si presenta infallibile e che ha invece sbagliato come tutte le altre umane autorità, nè di conformarsi ad un dogma che si pretende immutabile e che non ha invece mai cessato di mutare, nè la fede a fatti che si pretendono sopranaturali e che sono manifestamente non autentici;

« *Resistenza della coscienza*, perchè non è più possibile all'uomo illuminato dalla esperienza dei secoli di accontentarsi di un ideale morale, che gli impone il bene per moventi interessati e come un comando.

« Considerando che le morali fondate sopra una metafisica suppongono ancora un resto di dogmatismo irrazionale poichè sono obbligate, per edificare una concezione generale dell'universo (da cui fanno dipendere la condotta dell'uomo), di sorpassare i limiti dei risultati attualmente acquisiti alle scienze positive, di supplire alla esperienza mediante l'ipotesi o la frettolosa generalizzazione e di completare prematuramente le verità scientifiche mediante costruzioni aprioristiche;

« Considerando ancora che non si può distinguere tra morale teorica e morale pratica;

« Che per stabilire scientificamente una morale teorica, vale a dire una scienza delle leggi della azione umana, bisognerebbe prendere gli elementi dalle diverse scienze sociologiche, le quali sono evidentemente ancora lungi dall'essere costituite in modo definitivo;

« Che, per contro, la morale pratica può essere definita una tecnica dell'azione o, in altri termini, l'arte di regolare le relazioni degli uomini tra di loro e che è possibile di costituire gradatamente una tale disciplina tenendo ad un tempo conto della costituzione permanente dell'essere umano e dei dati variabili dell'ambiente sociale;

« si dichiara:

« I. La morale è fatto naturale a cui non devesi attribuire nè una origine nè una autorità che la renda specificamente differente da tutte le altre opere della mente umana;

« II. La morale è fatto sociale; essa è la conseguenza delle idee e dei sentimenti a cui si inspira una società per determinare i diritti ed i doveri degli individui che la compongono;

« III. La morale non può, conseguentemente, avere carattere assoluto; essa evolve come le società dalle quali e per le quali è fatta e corrisponde pel suo adattamento alle condizioni di tempo, luogo e regime sociale a cui si applica;

« IV. Il carattere imperativo che conviene attribuire alla morale non è quello d'un dogma imposto all'intelligenza e di un ordine imposto alla volontà per una forza sovraumana, ma quello di una prescrizione della ragione di cui l'umana mente si rende conto e alla quale si sottomette perchè ne riconosce la legittimità e la necessità tanto per la società che per l'individuo;

« V. La morale umana non trae *dal di fuori* i proprii moventi; le sanzioni della legge morale non consistono in un sistema di pene e di ricompense sovrapposte alla legge morale stessa; esse risultano dall'accordo di questa legge colla natura umana e delle conseguenze naturali che la sua applicazione importa sia nella vita individuale che in quella sociale;

« VI. Senza voler tracciare il piano di un insegnamento della morale, concepito secondo i dati esposti, si può, al presente, rilevare qualcuno dei tratti che devono caratterizzarla.

« Tale insegnamento riposerà sovra le due idee correlative e complementari che sono alla base di ogni società democratica, cioè lo sviluppo integrale della personalità umana mediante la libertà e la coordinazione della personalità istessa con tutte le altre nella solidarietà sociale.

« Ma nè tale libertà nè tale solidarietà devonsi intendere nel senso astratto e puramente formale che permetterebbe l'applicazione solo nell'ordine politico.

« L'una e l'altra devonsi estendere alla soluzione dei problemi economici.

« Nel riconoscere ad ogni uomo il diritto alla vita e allo sviluppo integrale del suo carattere di uomo, la democrazia si impegna a sopprimere ogni ineguaglianza che venga non dalla natura ma dalla organizzazione sociale, per sostituirvi gradatamente un regime di giustizia sociale, base unica della fratellanza degli uomini e dei popoli.

« Una tal morale rinunziando a dare per regola esclusiva delle umane azioni sia l'egoismo sia l'altruismo, rispetta in queste due tendenze, che si completano a vicenda, ciò che hanno di naturale e partendo dal legittimo limite l'una mercè l'altra e trova nell'equilibrio loro i mezzi di conciliare i diritti dell'uomo coi doveri verso la famiglia, la nazione, la umanità. »

Questi i concetti dell'ordine del giorno Buisson, approvati dal Congresso.

In base ai quali concetti non si capisce proprio come il Presidente della *Lega contro l'ateismo* in Francia, Anatole Leroy-Beaulieu, abbia potuto scrivere in data 8 scorso settembre al *Temps* una sarcastica lettera in cui dice che: sotto il mantello del libero pensiero e col pretesto di emancipare le coscienze e di compire la separazione della Chiesa dallo Stato si volle, dal presente Congresso, *glorificare* l'ateismo, al cui servizio si pretende mettere i pubblici poteri e l'insegnamento nazionale!

Da tutto il sovraesposto chiaro risulta che il Congresso del *Libero Pensiero* nulla ha preteso di ciò. Esso ha mirato a emancipare da ogni vincolo confessionale la educazione, a rendere questa puramente laica dandole il carattere di scienza sociale e biologica.

Questo modo di comprendere la educazione potrà essere discutibile e combattibile, ma come ogni altra convinzione francamente espressa ha diritto al rispetto.

Ciò che dalla irosa epistola del Leroy-Beaulieu invece chiaramente appare è che il bigottismo, di qualsiasi specie, o politico o religioso o filosofico, rende ingiusti e intransigenti anche gli uomini più serii e positivi e li porta ad assegnare agli avversari quella intolleranza e quel dispotismo che è la loro caratteristica.

Dott. G. Lava.

Fasti della Borghesia rivoluzionaria

proposti alla considerazione del proletariato italiano

Nel 1815 la borghesia italiana dopo di avere goduto durante il periodo napoleonico le maggiori franchigie, ricadeva sotto il giogo dei preti, dei nobili e degli antichi sovrani assoluti. Questi ultimi per sopprimere ogni traccia di libertà ristabilirono nei loro stati gli ordini mostruosi che la rivoluzione francese aveva cancellato e si davano ad osteggiare ogni progresso credendo — come gli attuali padroni — che per frenare le idee bastassero le spie, gli sbirri, i soldati e la forca, e che l'umanità dovesse andare innanzi o retrocedere a seconda dei loro capricci.

Le società segrete parvero allora alla borghesia il mezzo più efficace per opporsi al rinnovato disordine. Essa, non trovando giustizia, credette bene, o Popolo, di farsela da sè lavorando attivamente di pugnale in tutte le parti d'Italia, e compiendo una santa carneficina di prepotenti, di poliziotti di spie e simili canaglie vendute al dispotismo.

La setta più diffusa, potente e per conseguenza più temuta e perseguitata era la *Carboneria*, una riforma della *Massoneria*, meglio corrispondente agli intenti rivoluzionari dei liberali italiani. La Carboneria generava tosto un'infinità di sette minori aventi tutte un fine comune e varianti soltanto di nome e di rito per ingannare le vigili polizie d'allora, affinchè se una di esse fosse stata scoperta, le altre non compromesse potessero tranquillamente proseguire i loro disegni e maturare le loro vendette.

I *Carbonari* erano in numero stragrande nel regno Napoletano ove avevano steso i loro tentacoli nelle file dell'esercito, allo stesso modo che i *Federati*, potentissimi nel Lombardo-Veneto, varcati i confini, si erano propagati attivamente nell'armata Piemontese. Nelle Legazioni congiuravano i *Sublimi Maestri Perfetti* ed i *Guelfi* facenti capo a Bologna; nelle Marche i *Fratelli protettori repubblicani* amministrati dall'*Alta Vendita Carbonara* di Ancona; nel resto degli Stati della Chiesa e in Toscana gli *Adelfi*.

Tutti costoro rappresentavano l'elemento *intellettuale* e *direttivo* dell'intricata matassa cospiratoria. I più umili gregari, coloro che non avevano voce in capitolo, che erano tenuti al buio sulle faccende più delicate e che ad un cenno dei primi si mostravano pronti tanto a scendere in piazza, quanto a farla da *giustizieri*, erano stati dai liberali a bello studio raggruppati nelle società della *Turba*, della *Siberia*, dei *Fratelli Artisti*, del *Dovere*, dei *Difensori della patria*, dei *Figli di Marte*, degli *Ermolaisti*, dei *Massoni riformati*, dei *Bersaglieri Americani*, degli *Illuminati*, della *Teppa*, ecc.

Altissimi erano gli scopi di queste congreghe, e come attesta il senatore Vannucci: « era per ogni città un mandar frequente di messi, un segreto agitarsi; nelle adunanze caldi oratori dimostravano il bene grande che sarebbe venuto dal togliere il governo dalle mani dei preti; altri persuadevano ad imitare Bruto, a *detronizzare i tiranni*, a proclamare una repubblica indipendente. »

I Carbonari ed affini miravano specialmente ad assicurarsi la cooperazione delle milizie facendo circolare fra i soldati dei vari stati italiani gli scritti più rivoluzionari. Le polizie allarmate moltiplicavano le persecuzioni ed i signori della borghesia, nelle loro segrete conventicole, armavano la mano degli animosi che dovevano squarciare il cuore dei più fidi ed odiosi segugi della tirannide.

Naturalmente la pena di morte minacciata ai Carbonari veniva eziandio estesa, come si ricava dal feroce editto del Cardinal Rivarola « ai pugnalatori e complici, anche nel caso che le ferite non fossero mortali ». In forza di questa disposizione venivano arrestati in Roma il medico Leonida Montanari ed Angelo Targhini, fratelli Massoni di una Loggia stabilita in una grotta fuori Porta Salara, alla quale appartenevano nè più nè meno che *Luigi Bonaparte*, futuro imperatore dei francesi, e suo fratello, allora votati alla causa liberale e cospiranti, nel proprio interesse, contro gli ordinamenti della Santa Alleanza. Il Montanari e il Targhini erano stati estratti a sorte per castigare il tradimento di un certo Pontini e tentarono il colpo nell'angusta via dei Chiavari. I pugnali mal diretti produssero soltanto delle lievi ferite; la spia potè riaversi e denunziare alla polizia i suoi feritori. Questi, tosto condannati a morte al mattino del 25 novembre venivano condotti in Piazza del Popolo e messi in una cappella improvvisata. « Sino verso sera, narra Massimo d'Azeglio, testimonio oculare, stettero loro intorno preti e credo anche monsignori e cardinali per indurli a ricevere i sacramenti: tutto fu inutile; » allora venne l'ordine che si eseguisse la sentenza ed eroicamente spirarono.

Nel 1824 veniva pugnalato Domenico Matteucci direttore della polizia in Ravenna; ai 2 luglio del 1826 due colpi di pistola freddavano Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza. Per questi ed altri non pochi fatti congeneri la Romagna veniva giudicata da Massimo d'Azeglio « la provincia d'Italia dove l'uomo nasce più completo così pel fisico come pel morale » perchè « la stoffa della razza romagnola è fra le migliori che si conoscano; ha nelle vene sangue e non crema alla vaniglia come altre che non nomino, e quando c'è sangue se ne può cavare del buono ».

Fra tutte le vendette politiche allora perpetrate nessuna levò tanto rumore, nè fu più accetta alla borghesia italiana, quanto quella diretta contro l'onnipotente capo-sbirro, Giulio Besini, uomo studiosissimo di perdere e di infamare i liberali per acquistarsi i favori del Duca di Modena.

Sui primi del 1821 transitavano per il Ducato le truppe austriache dirette a Napoli a soffocarvi la rivoluzione e a restituire ogni assoluto potere al re Ferdinando. I Carbonari Modenesi spargevano allora a migliaia di copie un *proclama latino* fra i soldati Ungheresi per distoglierli da quell'iniqua impresa. *Non vogliate*, si diceva, *o valorosi soldati, discendere nell'arena in sostegno di un'odiosa dinastia, come carnefici di un popolo caldo del santo amore di libertà, costretto per la difesa di sè e dei figli a combatter per vincere o morire!* Nobili e vibrate parole capaci ancor oggi di scuotere le fibre della gioventù proletaria!

Il Duca di Modena furibondo affidava la polizia all'astuto e crudele avvocato Giulio Besini e lo sguinzagliava non solo sulle peste dei Carbonari, ma ancora di quanti avessero posseduto o soltanto letto il proclama. Le carceri di Modena e di Reggio rigurgitarono tosto di onesti e generosi cittadini. Ciò non bastava all'infame Besini sempre più desideroso di strappare ai prigionieri qualche confessione che lo mettesse sulla strada di scoprire dei nuovi complici. Ad alcuni perciò faceva soffrire orribilmente la fame e l'insonnia affinchè nel colmo della spossatezza, mal reggessero alle insidie dei suoi interrogatori; altri univa con dei settari immaginari incaricati di strappare loro qualche confidenza e poi di tradirli: la sua barbarie giunse al punto di ricorrere a veleni capaci di far smarrire la ragione, per raccogliere, fra i deliri della febbre, ogni detto che potesse avvalorare i suoi sospetti. Antonio Nizzoli stette quaranta giorni incatenato mani e piedi senza potersi muovere nè sedere se non sul nudo terreno e colle braccia costantemente aperte; avendo fra gli spasimi smarrito la ragione gli si fece sottoscrivere una carta della quale ignorava il contenuto e che servì ai suoi giudici per condannarlo.

Il Besini doveva ricevere dalle società segrete il dovuto compenso alle sue gesta tristissime e lo otteneva sotto la forma di una magnifica pugnalata vibratagli la sera del 14 Maggio 1822 da Antonio Morandi. Questo grandissimo eroe, dopo quel fatto, si rifugiava in Grecia. L'amore della libertà lo traeva a combattere in seguito nella Spagna, ove sui campi di Catalogna veniva colpito da una palla nel petto. Nel 1824 si cimentava per la indipendenza della Grecia acquistandosi fama di immenso valore.

L'insurrezione italiana del 1831 lo traeva a combattere nell'Italia Centrale. Imprigionato dall'Austria sarebbe certamente caduto nelle mani del Duca di Modena che voleva farlo impiccare, se egli nella notte del 31 agosto di quell'anno non riusciva a fuggire dalla prigione di San Severo e a ritornarsene in Grecia. Durante i moti rivoluzionari del 1848, accolto favorevolmente da Daniele Manin, dava splendide prove d'eroismo a Mestre e Marghera. Nel 1859 veniva in Piemonte per consacrare nuovamente tutto sè stesso alla causa della libertà; nell'anno seguente prendeva parte alla spedizione dei mille e moriva nel 1883 a Modena *generale dell'esercito italiano*, onorato da tutta la borghesia col più largo e sincero compianto.

Allora tutti i giornali del liberalismo furono concordi nel tessere le lodi di colui che nel 1822 uccideva con una pugnalata nel petto Giulio Besini, infame poliziotto fin che si vuole, ma molto meno scellerato di quei vilissimi sgherri, che da Milano a Grammichele hanno in questi ultimi anni impunemente inondato le zolle italiche del più puro e generoso sangue proletario.

Avv. Pietro Buscalioni.

Comitato pro condannati politici torinesi.

Compagni!

Nelle ore presenti di lotta e di sacrifizio che volgono è nostro preciso dovere venire in aiuto ai nostri compagni rinchiusi in carcere.

Volgiamo adunque il pensiero a queste vittime e ricordiamoci di loro; pensiamo che la loro famiglia è senza appoggio e facciamo ognuno qualche piccolo sacrificio che varrà oltre a lenire le sofferenze fisiche anche a conforto morale.

Facciamo vedere che non abbandoniamo mai i nostri compagni, ma che il nostro pensiero è costantemente inteso a loro.

Intenda ognuno il proprio dovere; in fabbrica, in casa, ovunque si facciano sottoscrizioni, avrete così fatta un'opera veramente generosa e umanitaria.

Le offerte si ricevono presso l'amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

Comitato Centrale Pro Vittime Politiche

CAMERA DEL LAVORO - FIRENZE

Ai Sotto-Comitati ed agli amici,

Alla fine dei lavori parlamentari — come v'è noto — Andrea Costa — l'unico tra i deputati che, oltre uno sterile voto di solidarietà morale, accordasse anche a questo Comitato l'ausilio suo, invocava, con generosa e inspirata parola, la libertà per le vittime politiche. E il capo del governo, promettendo di non sentire ai *desiderata* del Costa, si augurava di compiere opera che fosse *pacificazione degli animi* esacerbati dalle amarezze dei lunghi dolori. Il Comitato riportava una significantissima vittoria morale, poichè il governo ufficialmente smentiva gli uffiziosi che avevano diffidata più e più volte, l'opera nostra, affermando che le *pretese vittime politiche* altro non erano che comuni delinquenti e che in Italia *non v'era ormai più un solo recluso politico* e riconosceva solennemente che i raccomandati da noi erano delle vere e proprie vittime politiche, e legittima era la nostra agitazione. In attesa dell'amnistia — che ci auguravamo larghissima, date le dichiarazioni del governo — accordammo la « tregua di Dio » e sospendemmo le pubblicazioni del nostro organo « La Rivendicazione » — fatto segno a tanti sequestri. L'atto governativo, meglio che amnistia, era un semplice condono di pena a solo alcuni dei fratelli che si consumano negli ergastoli o nell'esilio; non poteva certo, dare la invocata pacificazione degli animi, sembrava, quasi, un'amara irrisione. Il Comitato, unanime, decise dunque di permanere e proseguire nell'agitazione all'intento di conseguire la liberazione effettiva di tutti i colpiti per politiche ragioni nei moti del 1894 e del 1898 e degli altri, già fa tempo, nei manifesti raccomandati al cuore del popolo.

Decise inoltre, di fronte alla persecuzione continua del fisco, e perchè i mezzi raccolti potessero, nella massima misura, devolversi in pro delle famiglie delle vittime e alla intensificazione dell'agitazione, mediante le forme che, volta a volta, verranno ritenute meglio opportune, di soprassedere alla pubblicazione di un organo proprio, salvo a ritornare a deliberare in proposito allorchè casi nuovi o urgenze immediate portino a dover decidere in merito a tale pubblicazione.

Di raccomandare a tutti quanti i sotto-comitati di agitare nuovamente, con comizi, atti pubblici, ordini del giorno e tutte quelle forme che meglio riterranno opportune, la causa dei poveri reclusi ed esuli, e di raccogliere mezzi per venire in loro aiuto.

All'opera, dunque, e possa questo scorcio ultimo del 1905 ed il 1906 essere periodo di salutare risveglio in pro delle vittime, per la sincera pacificazione degli animi, per il compimento di un'opera di sacrosanta giustizia. Quanti hanno cuore e fede in un migliore avvenire si stringano attorno a noi. Uniamoci, uniamoci, e operiamo seriamente in pro di tanti sventurati. La umanità lo vuole, il dovere lo impone.

Il C. C. pro Vittime politiche.

Una... taglia sulla testa di Nanni

Decisamente siamo in decadenza.

La Questura — contrariamente ai *Mafiusi* di Rizzotto — è in regresso.

Una volta le taglie eran poste sulle teste dei briganti; in mancanza di questi madama questura si accontenta di... imbecilleschi arresti — come ad es. quelli dei nostri amici carissimi tipografi scioperanti della tipografia Bertione, i quali hanno la... dabbenaggine di non ricordarsi che sono sudditi italiani e quindi soggetti a tutte le prepotenze, gli arbitri e le voglie cocherie questurinesche — o di porre una taglia sulla testa del compagno nostro Nanni, il quale ha giurato all'ineffabile *amico* suo Scalise (*Ugo non fuggimi!*) quel tiro che tutti sanno.

Ecco al proposito quanto riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Caro « Grido »,

Lo crederesti? Da fonte inoccepibile mi viene assicurato che Sua Maestà la Questura darebbe la somma di L. 200, a chi dei tutori dell'ordine arrivasse ad arrestare l'onorato cittadino Ugo Nanni.

Non ti pare che altrettanto farebbe il proletariato torinese per chi sapesse il nome di quel poliziotto che vilmente ha assassinato il povero Garelli? Non ti stupirai di certo davvero? Neppur io.

Scusami del prezioso spazio rubatoti; l'ho fatto per render consapevole il civile popolo torinese fin dove arriva il buon criterio... della questura.

Ringraziandoti e mi firmo per sempre tuo assiduo lettore

Orlando Veritas.

CIVILTÀ MILITARISTA

Signor Procuratore vi preghiamo di non voler sequestrare anche l'aritmetica.

Ecco qua: nella guerra Russo Giapponese si ebbero i seguenti mirabili risultati ad onore e gloria della civiltà cristiana ed umanitaria con relativi eserciti.

Uccisi.

	Russi	Giappon.
Battaglia di Yalu (1° maggio 1904)	2397	1039
Shisaulitai (16 maggio) . . .	300	146
Nanshan (26 maggio) . . .	3370	4207
Telissu (1° giugno) . . .	9270	1163
Fenshwiling (27 giugno) . . .	450	171
Kaiping (8 luglio) . . .	250	153
Motienling (13 luglio) . . .	1000	299
Kartau (19 luglio) . . .	1000	423
Tashichiao (25 luglio) . . .	2000	1077
Tomuching (31 luglio) . . .	4250	860
Yushulingtz (1° agosto) . . .	2000	946
Liaoyang (4 settembre) . . .	25000	17613
Shaho (14 ottobre) . . .	69201	15879
Varie località (46 scaramuccie) .	7000	7000
Scaramuccia dopo Saho . . .	395	200
Ninchwang (14 gennaio 1905) .	500	250
Kukintai (26-29 gennaio) . .	10000	800
Scaramuccie tra il 29 gennaio e il 19 febbraio	1525	650
Mukden (19 febbraio-16 marzo) .	152500	52500
Phaegtu (3 aprile-22 giugno) . .	390	100
Fakumun (3 aprile-22 giugno) . .	340	50
Ingechin (2 aprile-22 giugno) . .	600	70
Weiyuanpaumun (16 giugno) . .	240	215
Port Arthur	20000	50000
Perdite navali	6000	3670
Totale	320779	166756

Evviva l'esercito, evvivaaa!!!

E pensare che il prete dal pulpito ed i nostri buoni maestri dalla cattedra insegnano a tutto pasto:

1° Che tutti gli uomini sono fratelli;

2° Che non bisogna uccidere il nostro prossimo;

3° Che ogni uomo è l'immagine vivente di Dio;

4° Che anzi bisogna rispondere alla violenza con la carità e... la rassegnazione, ecc.

E pensare ancora che spesso una guerra scoppia:

1° o pel *capriccio* di un Bismark di un Crispi o di un Delcassé qualsiasi;

2° o pel puntiglio d'onore, che per lo più non val la spesa neppur del sacrifizio d'un sol uomo;

3° o per l'istinto di un imperialismo invadente e oppressivamente, ecc.

E pensare che il popolo *spesso* è all'oscuro delle mene diplomatiche, *sempre* è lo strumento primo delle guerre, e non ne ricava *mai* frutti adeguati e positivi, nella ipotesi d'una vittoria, mentre ne sopporta più direttamente le disastrose conseguenze in caso di sconfitta!

X.

Segni reazionari

Pare che siano stati deferiti all'autorità giudiziaria il segretario della Camera del lavoro, Rappa, il vice-segretario, Colombo, ed il consigliere comunale, dottor Fabbri, per i discorsi che essi pronunziarono in un comizio di protesta contro i fatti di Grammichele.

Se questo vuol dire principio di reazione, noi socialisti siamo pronti a rintuzzarla, ritrovando tra le file dei compagni tutti quello slancio, quella fede viva e quella forza battagliera che in altri tempi ci soccorsero.

Seminate vento! Seminate pure a larga mano!

* * *

In proposito riceviamo:

Caro Grido,

Ti sarò grato se vorrai pubblicare quanto segue:

Con sommo stupore lessi sui giornali cittadini la strabiliante notizia, che insieme col Rappa io ero stato denunziato dalla polizia per la violenza del mio discorso in occasione delle stragi di Grammichele.

Vivaddio! Quando si ammazzano o si feriscono a centinaia i proletari, al cui ceto io appartengo, non si ha forse nemmanco il diritto di protestare?

Ebbene, io usai di questo diritto con tanta moderazione, che la stessa *Stampa*, commentando il giorno dopo le mie parole, scriveva testualmente: « *Più moderato invece si rivelò il dott. Fabbri; per lui colpevole è il tenente Festa*, ecc. ».

Donde appare che la denuncia è una vera assurdità, e il processo, se si farà, una ridevole gonfiatura.

Nota che, dopo due mesi dal fatto, ora si lo si parla della mirabile denuncia, e nessun accusato fu peranco sentito.

Saluti dal tuo

Dott Fabbri.

Proteste contro gli arresti dei compagni del Gruppo giovanile

Da ogni parte ci giungono articoli antimilitaristi e ordini del giorno di protesta contro la reazione militarista.

Con tutto il buon volere di pubblicarli tutti, non lo facciamo, per non esporci alle rappresaglie del fisco.

Una cosa ci preme rilevare, ed è che da tutti gli scritti e le proteste che ci arrivano appare manifesto lo sdegno suscitato nel proletariato dall'attuale montatura poliziesca, per coonestare gli atti di reazione che si vanno compiendo e che si minacciano, suspiti i giornali clerico-forcaioli, non meno che i così detti foglie liberali.

Noi in questo momento un consiglio vogliamo dare a chi sogna un ritorno alla reazione: *Adagio nel seminar vento!*

Per oggi ci limitiamo a pubblicare questo *Ordine del giorno*, approvato all'unanimità nell'Assemblea generale del partito socialista torinese la sera del 7 corrente:

« Il partito socialista torinese, riunito in Assemblea generale all'Associazione degli Operai, protesta energicamente contro l'arbitrario arresto dei compagni del Gruppo giovanile socialista, e invita tutti i compagni d'Italia a promuovere una serie di agitazioni per illuminare la cittadinanza sugli atti di violenza governativa ».

Per una Commissione di Aiutanti Panettieri... dormiente.

Lo scorso inverno, per opera di alcuni volonterosi compagni, sorse a Torino un'Unione, la quale ebbe per titolo *Unione Emancipatrice fra Aiutanti Panettieri di Torino*. Sembra però che la Commissione, nominata nel mese di aprile, invece di tenere viva la questione, abbia procurato la tranquillità ai principali panettieri. Dopo aver dormito parecchi mesi, si svegliarono (quei Ferrero, Costa, ecc.) e tennero due Comizi che andarono a vuoto per colpa della negligente Commissione.

Quindi biasimo e protesto presso gli aiutanti affinchè prendano provvedimenti in merito.

Siccome i nostri principali panettieri hanno deliberato di diminuire il salario, stante la brutta stagione cui noi andiamo incontro, ed anche per sfogare con noi l'ira trangugiata per l'art. 380, ora sta a noi non lasciar diminuire le miserevoli paghe.

Ma come faremo? come faremo! Coll'organizzazione nostra, rendendola forte e numerosa per tener fronte al capitalismo.

Compagni, organizzatevi e non tradite la causa se non volete acquistarvi il disprezzo di tutta la categoria e di tutti i lavoratori del mondo.

Compagni, all'erta e..... pronti alla battaglia!

Vittorio Lingua, panettiere.

Prepotenze padronali.

So bene che questo scritto non toglie un ragno da un buco nè alcuna cosa si può fare riguardo al ripetersi continuo delle prepotenze padronali. Servirà per altro a mettere alla berlina degli onesti l'operato di chi, non contento di pagare il meno possibile i suoi operai, pretende ancora che questi abbiano persino a soffrire e trovar difficile la vita, sotto pena di licenziamento. È un fatto tipico il quale va attribuito al sig. Olivo, proprietario di stabilimento in via Artisti, 15. Un operaio certo Caudo Giuseppe, che dalle prime ore del mattino si trovava a lavorare, ad una certa ora gli chiese naturalmente il permesso di far colazione. Non l'avesse mai fatto; si prese una sonora sgridata ed un no alla sua domanda.

Ritornò l'operaio al lavoro; se non che dopo un poco di tempo, fu chiamato ed invitato dal principale a far colazione seco lui! Credeva l'operaio che fosse tutto qui finito, ma quale non fu il suo stupore quando si vide dopo colazione senz'alcun'altra scusa dal gentil padrone su due piedi licenziato!....

Non aggiungo commenti.

L'Intruso.

Denari dei contribuenti buttati via

A proposito del teatro Regio riceviamo e pubblichiamo:

« Siamo stati a visitare i lavori di decorazione che con tutta furia stanno per essere condotti a termine dagli operai e dagli artisti nel teatro Regio.

« Della pittura e degli stucchi parlò già diffusamente la *Stampa* di venerdì, 9 corrente. Noi diremo brevemente della doratura, che, in verità, lascia molto a desiderare e c'è a temere che i danari dei contribuenti siano buttati via.

« Prima di tutto questa impresa non fu data ad uno dell'arte, ma a due semplici decoratori. Purtroppo è un vezzo assai diffuso a Torino quello di affidare il lavoro di doratura quasi sempre ai pittori, ai decoratori, ai negozianti di mobili e qualche volta anche ai rigattieri (!), spendendo così molto di più, perchè questi sono obbligati a farlo eseguire dagli indoratori.

« Si capisce che i primi vogliono il loro tornaconto e qualche volta molto grasso, per dare a chi eseguisce il lavoro soltanto le briciole. Ad ogni modo il ricco borghese faccia il comodo suo; ma qui è il Municipio che spende in malo modo i denari dei contribuenti.

« L'impresa di doratura oltre ad averla accaparrata due fratelli decoratori, abilissimi nel loro mestiere, ma che di doratura non se ne intendono guari, fu eseguita in modo che non avrà se non brevissima durata. Siffatta doratura (argentatura detta a mordente verniciata oro) non è contemplata nemmeno nel capitolato municipale, perchè non si fa mai, appunto per la sua poco durata.

« La conseguenza è questa che fra cinque o sei anni la doratura del teatro Regio sarà diventata nera, e quella vecchia dei sottostanti palchi eseguita bene, sebbene risalga a più di 40 anni fa, sarà ancora in buono stato. E sono migliaia di lire che il Municipio spende per questa parte di lavoro.

« Ah! come avevano ragione i socialisti ad opporsi a siffatta gravosa spesa del teatro Regio, mentre altri bisogni urgono alla cittadinanza.

« *C. Roddas - O. Vanda.* »

La festa al Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia.

Domenica 8 corr. ebbe luogo l'annunziata festa, alla quale aderirono i Circoli educativi socialisti del Borgo Aurora, Borgata Campidoglio, Lucento, Borgata S. Paolo, S. Salvario, l'orchestrina mandolinistica *Fate poco fratelli*, l'Unione mandolinistica *Edera*.

Aderirono pure le società di mutuo soccorso Agricola Operaia di Pozzo Strada e Tesoriera e quelle fra Artisti e Contadini di Pozzo Strada e Campidoglio. Quest'ultima, nel mese di giugno, ebbe il pigilato fra i soci quando il loro vessillo usciva per recarsi alla festa del Circolo Borgata Campidoglio, e che per causa dell'opposizione di qualche socio dovette retrocedere; ed ora, mercè l'opera di compagni coscienti, riuscirono a far sì che il vessillo sia portato in tutte le feste che si faranno nei Circoli educativi socialisti.

Alle ore 15, come era stato comunicato, il nostro segretario Matteo Avataneo, con un breve ma brillante discorso, apriva la festa al grido di *Evviva il socialismo* ed al suono dell'Inno dei lavoratori eseguito dal nostro corpo musicale.

Si succedettero quindi le musiche ed i cori, come dal rispettivo programma.

Parlarono il compagno Dagostini e la compagna Elvira Zocca, la quale riscosse nutriti applausi dai presenti.

Alle ore 16 giungeva pure, fra l'acclamazione dei presenti, il compagno Quirino Nofri colla sua signora e figlia, ma, con suo rammarico, causa un'indisposizione, non potè tenere l'annunziata conferenza; non per questo i compagni gli furono avari di dimostrazioni affettuose, e i suoi elettori di questa borgata fanno voti di averlo presto a rappresentante in Parlamento.

Alle ore 23, dopo le danze famigliari per i soci e famiglie, al suono dell'Inno dei lavoratori, e con una fraterna bicchierata, si chiuse la festa senza che il più piccolo incidente sia stato a deplorarsi, il che dimostra luminosamente che siamo per l'ordine e non per il disordine, come sogliono chiamarci i signori borghesi.

La Commissione esecutiva ringrazia perciò tutti i Circoli e Società che aderirono alla festa ed in ispecial modo l'orchestrina *Fate-poco fratelli* che si prestò per le danze serali.

Rileviamo con piacere che fummo molto bene sorvegliati dalla benemerita e dall'autorità di P. S.

Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 14 corr., alle ore 21.

La Commissione esecutiva.

Riceviamo e pubblichiamo, riducendola per ragioni di spazio, la seguente protesta:

E la pattuglia?! Mah!

Tutti sanno come da tempo quel tratto di via Barbaroux specialmente tra via S. Tommaso e via Mercanti, sia diventato il bel quartiere latino delle donne di mal affare. I cittadini che ivi abitano, se finora ebbero la colpa di tacere, fanno oggi una più viva protesta contro *la nessuna sorveglianza* in cui si lascia la detta strada, dove quasi ogni notte è un baccano di inferno ed è pericoloso il passaggio per le continue scene di violenza fra i *souteneurs* e le povere disgraziate del marciapiede.

A nulla valsero finora i nostri ricorsi alle guardie... di polizia; di modo che non resta a noi che pensare da noi stessi alla propria difesa personale. E' un'indecenza!

Un gruppo di cittadini

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

Somma precedente	L.	100 60
Sciarelli Cosimo	»	0 25
Avanzo bicchierata Soc. ambo i sessi, borgo S. Paolo, a 1|2 Ferrero	»	0 75
Avanzo bicchierata a 1|2 Scalenghe	»	0 20
Sez. Socialista di Torre Pellice	»	4 —
I. corrispondente dell'*Aurora* di Lugano per il *Grido* sequestrato a 1|2 Zaninetti	»	1 —
Accastelli Antonio	»	1 —
Zeta protestando contro il sequestro del *Grido* a 1|2 Zaninetti	»	0 35
Z. S. a 1|2 Zaninetti	»	0 15
I mugnai di Collegno (Società Alta Italia) dopo relazione Rappa, plaudendo all'opera da esso compiuta ed alla vittoria conseguita	»	3 40
Totale	L.	111 70

Notizie di Nanni.

Il compagno Nanni è giunto al sicuro dalle persecuzioni poliziesche e ci ha spedito una lettera che pubblicheremo nel prossimo numero.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DORA (*Via Borgo Dora, 25*). — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo sabato, 14 ottobre, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Seguito discussione statuto provinciale e nomina dei rappresentanti al Congresso;
2. Circoli educativi.

— Colla metà di ottobre si incominceranno le iscrizioni elettorali e la scuola per la preparazione per gli esami.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di venerdì, 20 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale, onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina dei revisori;
4. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso Provinciale;
5. Nomina dei rappresentanti al Congresso;
6. Proposte varie.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci.

Circolo Educativo Socialista Era Nuova (*via Catania, 23, Borgo Rossini*) — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato, 14 corr., alle ore 20,30, per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

1. Verbale seduta precedente;
2. Discussione in merito al programma della festa inaugurale del Circolo;
3. Proposte varie.

Si raccomanda ai soci che ancora non l'hanno fatto di ritirare la tessera sociale e di offrire regali per la buona riuscita del banco di beneficenza.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx (*Barriera di Nizza*) — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 14 corr., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione probivirale;
4. Nomina di due membri della Commissione Esecutiva;
5. Varie.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 14 corr., alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese di settembre;
4. Nomina della Commissione per la cantina;
5. Nomina del cantiniere;
6. Comunicazioni importanti;
7. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Nuova Aurora (*Via Bologna, 35*) — I soci sono convocati in assemblea, nei locali del circolo, per la sera di mercoledì, 18 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Nomina Commissione Esecutiva;
3. Nomina revisori;
4. Discussione tessere;
5. Varie.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si invitano tutti i soci ad intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo la sera di giovedì, 19 corr., per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni importanti;
3. Dimissioni del compagno Colombino;
4. Discussione riparazione locale;
5. Comunicazioni varie.

Unione Femminile Socialista. — Si avvertono le compagne inscritte e le simpatizzanti che l'Unione Femminile Socialista, terrà una seduta lunedì, 16 corr., nei locali del Circolo Studi sociali, via Roma, 39 (gentilmente concessi), col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina Commissione controllo e probiviri;
3. Proposte varie.

Sono pregate le compagne di intervenire numerose.

Gruppo Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria la sera di lunedì, 16 corr. mese, nei locali della Sezione del Partito, via Borgo Dora, n. 25, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Rendiconto morale e finanziario;
3. Nomina Commissione Esecutiva e Sindaci;
4. Riordinamento del Gruppo;
5. Varie.

Stante l'importante ordine del giorno i soci sono pregati di non mancare.

Circolo di Studi sociali (*Via Roma, 39*). — Per venerdì, 13 corrente, ore 21, è convocata un'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Riordinamento del Circolo;
2. Questione finanziaria;
3. Scuole e corsi speciali;
4. Riordinamento della biblioteca;
5. Proposte varie.

— Sabato, 14 corr. mese, comincerà un corso di conferenze esplicative dello studio di F. Engel sul « Socialismo scientifico e il socialismo utopistico ».

Il comp. Giacinto Starone farà l'introduzione storica.

— Martedì, 17 corr., lettura e commento storico e scientifico della I[a] parte del libro dell'Engel.

— Sabato, 21 corr., serata anticlericale a favore della biblioteca del Circolo di Studi sociali nella palestra « Sempre Costanza », via Riberi, n. 1.

Si rappresenterà *La Morte Civile* di Paolo Giacometti.

— Lunedì, 23 corr., alle ore 21 nella sala della palestra « Sempre Costanza », in via Riberi, n. 1, si darà una rappresentazione a favore del Circolo Socialista Borgo Nuovo col seguente programma: *Senza colpa* e *Al bivio* di M. Turinaz; *Ribelle* monologo; *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

Si rivolge preghiera ai compagni di intervenire numerosi.

I biglietti (cent. 25) si ritirano al Circolo di studi sociali tutte le sere dalle 20 30 alle 22 30 ed alla « Sempre Costanza » la sera della rappresentazione.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COLLEGIO DI CALUSO

Riccadonna Augusto parlerà nelle pubbliche piazze di Bairo e Torre Bairo, **domenica, 15 corrente.**

Ferraris Carlo parlerà nella piazza di Mercenasco **domenica, 15 corrente.**

La Commissione.

Sezione di Caselle Torinese.

I compagni sono caldamente pregati di trovarsi all'adunanza straordinaria, che avrà luogo *sabato, 21 corrente*, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Discussione per l'azione ed abbonamento al nuovo giornale collegiale *Lo Staffile*.
3. Proposte eventuali.

N. B. — Sarà severamente proibita l'entrata ai compagni non in regola di pagamento.

— Si fa caldo appello a tutte le Sezioni e Circoli del Collegio che non hanno ancora mandata la relazione morale dei loro paesi e il loro contributo alla Federazione, di volerlo fare sollecitamente, indirizzandoli al segretario Gallarato Sebastiano, Cooperativa Lavoranti in lime - Caselle Torinese.

Il Segretario: *S. Gallarato.*

Federazione del Collegio di Ciriè.

Si avvisano i Circoli e Sezioni di Torino e Provincia, ed in particolar modo i compagni del Collegio, che il 29 corr. mese, nel salone del Circolo Educativo Socialista in Venaria Reale, avrà luogo la festa collegiale, con l'intervento del compagno deputato Montemartini.

Si invitano a tal uopo le Sezioni e Circoli a voler intervenire con bandiera e con le fanfare, onde dare alla festa quell'impulso che si ripromette.

Per la Commissione:
Turco Giovanni.

Scuola professionale Tappezzieri in stoffe

Via Mercanti, 12 - Torino

Programma dell'anno scolastico 1905-1906.

1° Corso - Scuola di disegno ornamentale (Prime nozioni teorico-pratiche di imbottitura).

2° Corso - Scuola di disegno applicato all'arte del tappezziere (Lezioni teorico-pratiche di imbottitura - Prime nozioni teoriche sul taglio).

3° Corso - Scuola superiore di disegno applicato all'arte del tappezziere - disegni dal vero (Lezioni di taglio teorico-pratiche - Lezioni di imbottitura).

4° Corso - Scuola superiore di disegno applicata all'arte del tappezziere - disegni dal vero - prospettiva - coloritura, ecc. (Lezioni di taglio - Lezioni di imbottitura).

Nel corso dell'anno saranno tenute parecchie Conferenze sull'arte in genere e sugli stili, a cui possono prendere parte tutti gli allievi.

Per ciascun corso sono assegnati premi in borse di denaro, medaglie, diplomi, ecc.

Le lezioni hanno luogo tutte le sere dei giorni feriali, eccettuato il sabato, dalle ore 20,30 alle 22.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla Direzione della Scuola, via Cavour, 9, p. 1°, dalle 20 alle 23.

Le lezioni hanno principio il 16 ottobre. — Tassa d'iscrizione lire *una*.

NB. - Non sono ammessi gli allievi che non hanno compiuto i dodici anni di età e che non abbiano frequentato la terza elementare.

Per le donne che vanno a cercar servizio a Milano si è aperto in quella città, in via Tre Alberghi, 17, per cura della Società Umanitaria e dell'Unione Femminile, un *Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio* per bambinaie, cameriere, domestiche, cuoche, bonnes governanti, guardarobiere e istitutrici, interamente gratuito per la persona che cerca posto, e a pagamento per le famiglie che cercano personale.

Però l'Ufficio ordinato con serietà e coi sistemi più moderni in vigore negli Uffici di collocamento più reputati dell'estero, non ha intenti di speculazione ma il prevalente destino di promuovere il miglioramento tecnico ed intellettuale delle persone di servizio.

Col novembre prossimo si apriranno i corsi di cucina, stireria, economia domestica ecc. nelle scuole professionali dell'Umanitaria, dei quali le persone iscritte all'Ufficio di collocamento potranno approfittare gratuitamente.

Siccome l'Ufficio assume informazioni sul personale, è bene che le donne che partono dalla provincia si provvedano di certificati di buona condotta e di moralità dal sindaco o dalle famiglie presso le quali hanno prestato servizio.

Il 1° Novembre 1905 uscirà infallantemente il terzo volume illustrato in 70 pagine per soli cent. 10

Nel Mondo delle Favole e delle Verità

di ARTURO FRIZZI

E' questa una pubblicazione utilissima per Leghe e Circoli socialisti. — Ogni volume fa da sè.

Inviare ordinazione con indirizzo chiaro e importo anticipato ad **Arturo Frizzi**, **editore, Mantova.**

Ai Circoli, Leghe e rivenditori sconto del 30 0/0

Vengono spediti franchi di porto

I moduli per le

Domande d'iscriz. al Partito socialista

per le Sezioni della Federazione Provinciale Torinese, si possono avere dall'Amministrazione del *Grido* a lire **una** il 100, non comprese le spese di spedizione.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

I rappresentanti all'Ufficio Centrale sono convocati in Assemblea per la sera di martedì, 17 ottobre, ore 21, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Risposta della Commissione Esecutiva alla interrogazione Dialessi e Rivetti;
3. Relazione dei Probi-Viri camerali sulle questioni Grandi G... e Gibotto Giuseppe;
4. Orario d'apertura e chiusura della Camera;
5. Comunicazioni e proposte eventuali.

Per l'importanza degli argomenti a discutersi e per le deliberazioni a prendersi, è necessario che nessuno manchi.

Salute, lavoro e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva
CAMILLO RAPPA, *Segretario.*

Seduta delli 7 ottobre 1905.

Sono presenti i commissari: Abbo, Aurò, Argenta, Marocco, Mauri, Smeraldi e Sidiano.

Per la Commissione di controllo assistono: Bonardi, Coccia, Ferrero e Mainardi G.

Presiede Aurò, commissario di turno.

Si approva senza osservazioni il verbale della seduta precedente.

— Quindi la Commissione imprende a discutere sulla interrogazione presentata all'assemblea dell'Ufficio Centrale dai delegati Dialessi e Rivetti, in merito al segretario.

Per quanto riguarda la prima parte della interrogazione, cioè sulle proposte sostenute dal segretario al convegno di Roma, la Commissione prende atto della rettifica fatta pubblicare sul giornale *Avanti!* dal segretario stesso, approvandone l'operato, come già ebbe a dichiarare in seduta dell'Ufficio Centrale.

Quanto alla seconda parte della interrogazione, riguardante cioè la permanenza del segretario al suo posto, dopo lunga discussione, nella quale i pareri sono alquanto discordi, si delibera a maggioranza di voti di prendere atto delle dimissioni date dal segretario, e da sottoporsi all'Assemblea Generale dei soci.

— La Commissione Esecutiva d'accordo colla Commissione di controllo, su richiesta del segretario, delibera pure di rilasciargli ampia e motivata dichiarazione sul suo operato amministrativo-contabile. Di queste deliberazioni sarà data comunicazione nella prossima assemblea dell'Ufficio Centrale salvo a discuterne in una apposita Assemblea generale dei soci, che sarà convocata al più presto.

— Dopo altre deliberazioni in merito ad agitazioni ed a materie d'ordine amministrativo si toglie la seduta.

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 11 ottobre 1905.

Sono presenti i commissari: Argenta, Marocco, Mauri, Sesia e Smeraldi.

Della Commissione di controllo assistono: Bonardi, Coccia, Ferrero e Mainardi Giuseppe.

Presiede Smeraldi, consigliere di turno dall 11 all'8 corrente.

Delibera di convocare, per la sera di martedì 17, l'Ufficio centrale, con l'ordine del giorno di cui nell'apposito avviso in altra parte del giornale.

— Delibera pure di convocare per la sera di martedì, 24 corrente, l'assemblea generale dei soci, per trattare delle dimissioni del segretario e per procedere alla votazione dei delegati al Segretariato della resistenza.

— Prende atto della corrispondenza in arrivo deliberando le relative risposte.

— Incarica il segretario di combinare con la Sezione di Ponte S. Martino-Carema per una conferenza di propaganda.

— Delibera di aderire per iscritto alla festa del decennio della Camera del lavoro di Sampierdarena.

Si incarica pure il segretario di accordarsi con la Federazione Ceramisti per tentare l'organizzazione dei lavoranti stovigliai e ceramisti della regione piemontese.

— Delibera (su proposta del segretario) di dare il nostro appoggio sul *referendum* indetto dal Comitato pro riposo festivo, sia al progetto già respinto, sia ai capisaldi tendenti alla preparazione di un nuovo progetto di legge.

— Smeraldi fa la relazione sull'accordo intervenuto con l'Associazione Generale per il nostro contratto di locazione; la Commissione ne prende atto.

— Udita la Commissione di controllo che ha esaminato e controllato il bilancio degli ultimi due mesi presentato dal segretario riconosce il tutto in perfetta regola e vi appone le proprie firme.

— La Commissione delibera di versare, sui fondi resi disponibili dal segretario, la somma di L. 150 sull'apposito libretto della Cassa depositi e prestiti dell'Associazione Generale Operai.

— Dopo altre deliberazioni d'ordine interno, si toglie la seduta.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario*

CORRISPONDENZE

Cose Comunali.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Fa bello vedere come e con che serietà si svolgono le sedute del Palazzo Municipale. Domenica testè scorsa durante la seduta consigliare quando il sindaco faceva delle proposte da discutere, e tutti restavano muti come pesci o tutti si mettevano a parlare facendo una babilonia indescrivibile.

Il più bello è che al termine dell'ordine del giorno restava ancora una proposta da approvare, ma avendo fretta questi nostri signori già quasi tutti si erano alzati per andarsene, ma all'appello del sindaco che chi approvava la sua proposta alzasse la mano, tutti la alzarono ben in alto già in piedi e vicino all'uscita e senza attendere che il sindaco sciogliesse la seduta tutti fuggirono come ragazzini colti in fallo.

Elettori, li avete votati quali rappresentanti vostri... ebbene abbiateveli.

Noi per conto nostro vigileremo e alle prossime elezioni speriamo di dare loro il ben servito.

Congressi Collegiali.

MONTANARO CANAVESE — Domenica, 1° ottobre fu tenuta l'adunanza collegiale del Collegio di Chivasso e vi intervennero le rappresentanze di Montanaro, Chivasso e Gassino; intervennero pure il candidato avv. Baratono e l'ing. Marietti.

Appena aperta l'adunanza il compagno Marietti propose si sospendesse ogni cosa causa la scarsità delle Sezioni rappresentate: la proposta fu accettata. In pari tempo il medesimo propose di dare un voto di biasimo

al segretario del Comitato provinciale che nulla ha fatto finora pel collegio di Chivasso, tanto più merita questo biasimo, disse il medesimo, perchè nemmeno inviò il commissario in quest'adunanza come in altra.

Modificata dal compagno avv. Buratore, la proposta in fondo in fondo constata la deficienza del lavoro fatto dal Consiglio e meglio dal segretario del Consiglio provinciale nel collegio suddetto.

Null'altro si è fatto fuorchè riconfermare i tre rappresentanti al Consiglio stesso: Bassino di Montanaro, Flutero di Chivasso, e l'ingegnere Marietti di Gassino.

CUORGNÈ. — Malgrado molti compagni non abbiano potuto intervenire causa i lavori di campagna, il congresso di domenica 1° ottobre riuscì abbastanza numeroso. Oltre le Sezioni di Cuorgnè, Pont e Castellamonte, intervennero i compagni di Pratiliene, Prascorsano, Borgiallo, Colleretto, Salto, Canischio, Valperga.

Presiede il compagno Perino, e, data lettura del verbale del congresso antecedente, si passa al primo comma dell'ordine del giorno: *Operato nel Collegio*, risultando che nelle recenti elezioni amministrative riuscirono eletti nei diversi Comuni del collegio di Cuorgnè cinque compagni iscritti al partito socialista.

Al secondo comma preparatorio pel congresso provinciale, si lascia alle singole Sezioni di nominare i loro rappresentanti. Il compagno Allasia parla sull'ordine del giorno del congresso provinciale di Torino, riguardo alla stampa, ma, al contrario, diversi compagni sostengono l'utilità, per la propaganda, di avere un periodico del circondario, essendo l'attuale *Grido del popolo* non adatto per la campagna. Si delibera però di lasciare libero il mandato ai compagni che saranno nominati pel congresso di Torino.

Sulla organizzazione e propaganda si vota l'ordine del giorno Allasia: i compagni si adoperino con la maggior energia possibile a trovare aderenti ed incitarli a costituirsi in gruppi o sezioni.

— Si passa alla nomina della Commissione collegiale che resta composta dei compagni Sandretto, Boschetto ed Ezio Eurietto. Si costituisce, seduta stante, la cassa collegiale con una colletta che frutta L. 6 20; la Sezione di Castellamonte fa il suo primo versamento in lire 1,20.

Per ultimo parla il compagno Rappa venuto espressamente da Torino, per incitare i presenti a prender parte ed adoperarsi per la miglior riuscita dell'inaugurazione della lega arti tessili nel nuovo locale della Società Operaia di Cuorgnè; rammenta pure ai compagni che la lotta economica non va disgiunta da quella politica.

Speculazione sulle mercedi.

CHIVASSO. — Il 24 settembre scorso venne da me un guardiano del Canale di Cavour a chiedermi se potevo andare a lavorare nelle porte del canale, affidandomi anche l'incarico di farmi una squadra di 5 o 6 altri operai. Chiesi qual'era la giornaliera, ed ebbi in risposta che era di L. 1,80.

Rifiutai seccamente, ed allora il detto guardiano mi rispose che ne trovava molti altri; infatti li trovò, ma gente tutt'altro che pratica del lavoro che doveva fare.

Ed allora che avvenne?

Avvenne che nel medesimo giorno in cui si sono recati al lavoro l'operaio Flutero Francesco, mentre era intento al lavoro, si lasciò sfuggire la barra di ferro che teneva in mano, e mancò poco che passasse sotto le porte del canale, come già avvenne non molto fa, e certo lo si sarebbe rintracciato cadavere; ma fortunatamente fu trattenuto a tempo per una gamba.

Nello stesso giorno l'operaio Eimino Battista dalla medesima barra venne gravemente colpito, e fu portato subito all'ospedale, dove si trova tuttora.

Ciò che ho narrato è la pura verità, e per ora mi limito a fare due domande.

Che pensa di fare l'Amministrazione del canale a pro del suddetto operaio?

Ed i braccianti di Chivasso non pensano a voler cambiare la loro triste sorte?!

Vogliono continuare a lavorare per L. 1,80 al giorno, sotto il continuo pericolo di perdere la vita?

C. G.

Sincerità cattolica - Igiene Violatori di legge.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — Se i cattolici fossero gente sincera e coerenti al loro programma, l'attuale agitazione riguardo alla tanto delicata questione del dazio e del posteggio certamente non esisterebbe. Il perchè è questo: alla vigilia delle ultime elezioni amministrative il partito dei preti, sia in adunanze private, sia a mezzo del locale giornale cattolico, presentò con tante promesse un programma, nel quale c'era anche la municipalizzazione dei *pubblici servizi*.

La lista del partito clericale, mercè l'ignoranza del popolo, trionfò completamente, e gli attuali amministratori, meno uno, il Ferrati, sono tutti di parte cattolica, il sindaco compreso.

Ebbene, ora che sarebbe giunta l'occasione di risolvere l'eterna questione del dazio con soddisfazione di tutti, cioè colla municipalizzazione, invece in tutte le passate sedute del Consiglio *nemmeno uno* di questi signori ne ha fatto parola. Sfido io, i preti ed i loro seguaci hanno da pensare alla loro bottega, che loro conviene assai più che pensare agli interessi morali e materiali della cittadinanza.

Se questo importante ed intricato servizio fosse assunto ed amministrato dal Municipio, diretto da una competente e disinteressata Commissione composta di rappresentanti di tutti i partiti, che tassasse con equità e giustizia ogni singolo esercizio, secondo la loro importanza commerciale, sparirebbe, od almeno di molto si attenuerebbe quell'eterno dualismo che esiste tra esercenti piccoli ed esercenti grossi, e sarebbe anche evitata ogni cinque anni cotesta gara all'assalto di sì lucrosa azienda. Il beneficio finanziario l'avrebbe il Municipio, non andrebbe più nelle tasche di qualche troppo zelante e poco onesto speculatore; il provento si potrebbe benissimo utilizzare a favore di quelle opere pubbliche, di cui la cittadinanza chierese, e la classe lavoratrice specialmente, ha tanto bisogno (*Pubblici lavatoi, refezione scolastica, viabilità*, ecc.).

In questo modo sarebbero immensamente migliorate le condizioni materiali e morali della popolazione, con decoro della cittadinanza.

Ma il parlare di igiene e moralità a questi signori, che hanno tutto l'interesse a tenere il popolo nel più perfetto oscurantismo, è tempo perso.

Visto che la nostra Amministrazione clerico-forcaiola è poco disposta per la municipalizzazione, almeno si avesse il buon senso di cedere l'appalto del dazio al testè costituitosi *Consorzio degli esercenti!*

Così sarebbero almeno tutelati gl'interessi della grandissima maggioranza degli esercenti, e non soltanto, come sempre hanno fatto, gli interessi dei pochi e dei più ricchi. La nostra famigerata Amministrazione comunale nemmeno questo ha volontà di fare, favorendo piuttosto qualche Ditta di fuori.

Ad ogni modo staremo a vedere.

— Non sappiamo perchè l'autorità municipale permetta che in una via centralissima, e precisamente in Vicolo Romano, si tenga un allevamento di maiali. Non è ancora abbastanza lurida questa via? C'è proprio bisogno di una stalla di simili animali in città? Immaginino i lettori con quanta delizia per l'igiene!

Il regolamento municipale lo fanno soltanto osservare dove abitano lor signori; nei luoghi dove abitano i lavoratori non è il caso di farlo rispettare.

— L'autorità di P. S., che è sempre così zelante nel fare rispettare la legge quando si tratta di piccoli esercenti, di lavoratori e specialmente quando si tratta di socialisti, pare invece che usi un altro sistema se si tratta di capitalisti.

Con questo vogliamo alludere agli industriali Maggiore e Piglia e Fratelli Lazzero, che in barba alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, fanno lavorare le operaie al dopo pranzo sei ore e mezza di seguito, cioè dalle 13 30 sino alle 20. Il signor delegato lo sa che la legge lo vieta; c'è un articolo il quale dice: « Le donne ed i fanciulli *non devono* lavorare più di *sei ore* consecutive ».

Visto che sabato scorso il signor Ghisi è stato così zelante nell'eseguire l'ordine di sequestrare il *Grido del Popolo* all'edicola Merlone, desideriamo, anzi abbiamo diritto di pretendere che usi la medesima energia anche quando si tratta di colpire degli individui non socialisti, specialmente quando si tratta dei signori capitalisti. Ma, purtroppo, questo è fiato sprecato.

Giustizia di due pesi e due misure! Giustizia italiana!...

Lavoratori! Il mezzo più pratico per rispondere alle prepotenze della classe dirigente, ai sistemi reazionari del Governo e dei suoi degni rappresentanti, è quello di farvi tutti elettori, iscrivervi nel Circolo socialista e nella Camera del lavoro, leggere e diffondere la stampa socialista.

La morte di un organizzatore.

ANDEZENO (*Riva B.*). — Mercoledì 4 corr. un gruppo di amici e compagni di Chieri vennero ad Andezeno per unirsi ai lavoratori di qui nel dare l'estremo addio alla salma del nostro carissimo compagno *Giuseppe Diano*.

Giovane di rare virtù, fu il primo che sortì in questo paese l'idea di formare una Lega per difendere i diritti dei lavoratori; ed infatti, mercè la sua straordinaria attività, la sua viva fede, la Lega è risorta, e lui era l'instancabile nostro segretario.

Ora che, grazie alla sua ferrea volontà, il suo sogno erasi avverato, e la Lega fioriva dando le più lusinghiere speranze, la morte venne a rapirci il nostro buon *Giuseppe*, il giovane mite e così onesto, in cui gli operai di Andezeno avevano posta tanta fiducia e tanta fede.

Il compagno Gamba, a nome della Camera del lavoro di Chieri, diede l'ultimo doloroso addio, tessendo le lodi e virtù del carissimo estinto.

Giungano anche da queste colonne alla desolata famiglia le più sincere condoglianze a nome dei socialisti della Sezione di Chieri.

Per voi, amici di Andezeno, il miglior modo di onorare la sacra memoria del nostro buon Giuseppe è quello di proseguire con coraggio e con seria volontà la via che aveva intrapresa il caro defunto. Lui seminò e non potè raccogliere il frutto: sta a voi il sapere imitare chi vi iniziò nella buona via.

Gesta di ambiziosi popolari.

VOLPIANO. — Un bel tipo del partito popolare si vanta di essere il difensore della classe lavoratrice in Consiglio comunale, perchè quando venne eletto faceva parte della Lega muratori, e quindi aderente alla Camera del lavoro ed alla Società di M. S. Muratori ed affini.

Ora questo ambizioso, visto che la rottura dei socialisti con il partito popolare (?) e casalegnista è un fatto compiuto, ha ingoiato il mandato che gli elettori gli avevano dato e si è messo a disposizione delle *cime* aristocratiche.

Infatti, per combattere noi socialisti, cominciò collo impedire ad alcuni giovani nostri compagni di far parte della fanfara della Sezione socialista, pena il lastrico, essendo ora questo ambizioso assistente nei lavori d'arte muraria.

Ma vi ha di più!

Fece presentare da persona terza una lettera al Consiglio della Società di M. S. Muratori ed affini, firmata da dieci soci, nella quale chiede l'espulsione del compagno G. B. Nasi da detta Società.

Il motivo è questo: il compagno Nasi entrò a fare parte della Società dal gennaio corrente anno, e nel maggio venne modificato lo statuto, dal quale fu tolta la parola *affini*.

Ora il bel tomo tenta di far espellere il Nasi, perchè egli non lavora più da muratore, avendo trovato lavoro altrove.

Ma speriamo che l'intento dell'ambizioso fallirà e che il compagno Nasi potrà continuare a lavorare per la redenzione della classe muraria.

Il muratore
G. D.

Comizio Pro Schola.

CIGLIANO (*Homo*). — L'opera dei compagni nostri in Comune non può essere più encomiabile, il lavoro fatto a pro delle classi lavoratrici è confermato dalla stima e dalla fiducia che il popolo ciglianese ha per i compagni nostri e per il partito socialista.

Come preludio nel nostro programma all'epoca delle elezioni si diceva che nelle grandi questioni sarebbe stato interpellato il proletariato, il quale costituisce in questo Comune, la grande maggioranza, e così pure si sarebbero edotti tutti, mediante pubblici comizi, di quanto il Consiglio comunale e la Giunta avevano compiuto.

Sul campo della discussione fu primo oggetto di cura e di studio l'istruzione; impartire alle nuove generazioni un'educazione moderna, un'istruzione inspirata a nuovi criteri, strappare all'ignoranza e all'istruzione religiosa i nostri bambini, fu questo il primo compito dei compagni sedenti in Municipio.

Però, il nostro sventurato Comune, essendo sempre stato in preda a cricche più o meno affaristiche, il bilancio trovasi in condizioni di non poter costruire locali aerati, ampi e spaziosi e adatti ad impartire la educazione desiderata, perchè impegnata, già fino dal 1892, presso un Istituto di credito, per una somma favolosa.

Non per questo i nostri compagni si sono ristati: hanno cercato e trovato la via d'uscita, e quanto prima Cigliano proletaria saluterà gli edifici scolastici.

Per illustrarne l'utilità la Sezione aveva invitato parecchi nostri vecchi compagni ad esporre il concetto in pubblica piazza, ma causa la passeggiata pro Calabria non potendo indire il Comizio, al compagno Fabio Maffi maestro di Torino, e all'avv. Gherardini, consigliere comunale di Torino, causa altri impegni non fu dato farci udire la loro parola; parlarono invece la compagna Enrichetta Ramella che seppe, in modo maestrevole, imperniare la questione; seguì poscia la compagna Fontana, la buona Annita, così come la chiamano a Cigliano, ed anch'essa seppe con la sua parola vibrata e persuasiva, entusiasmare il pubblico. Il compagno avv. Modesto Cugnolio parlò diffusamente sul *dovere dei socialisti*, e la sua parola conosciuta a Cigliano, non ha bisogno di illustrazione. Parlò poscia il compagno Rovetti di Torino, riaffermando le tesi esposte dagli oratori precedenti, ed augurando che la cittadinanza segua il lavoro e l'opera dei socialisti.

Col saluto fervido di Cigliano proletaria si sciolse il Comizio, ordinatissimo, alle 19, al canto dell'inno dei lavoratori.

Regolamento municipale e « records » automobilistico. Convocazione.

SETTIMO TORINO. — Abbiamo osservato due anni or sono, la solerzia delle nostre autorità per emanare un Regolamento fatto per salvaguardare la vita cittadina e farsi in allora in quattro perchè venisse osservato in tutte le sue prescrizioni.

Oltre per l'eccessiva velocità dei veicoli, veniva pure punito chi disturbava collo schioppettio della frusta, e non poche contravvenzioni piovvero sulle spalle a diversi malcapitati, i quali pagarono alquanto caro l'essere incappati in quel Regolamento.

Sia detto di sfuggita come tutti i malcapitati fossero di Settimo, mentre quei di fuori senza darsi la pena di leggere le famose parole regolamentari scritte per loro, facevano il proprio comodo, e gli agenti interpellati in proposito rispondevano sollecitamente doversi tollerare quei di fuori perchè..... *non conoscevano il Regolamento* (!!!).

Ebbene a due anni dal concepimento del famoso Regolamento tutto dorme il sonno dei giusti — dalla prima autorità colla copia del regolamento, all'ultima guardia col taccuino in tasca e la matita da stemperare — mentre gli automobili, a corsa vertiginosa, attraversano il paese sollevando enormi nugoli di polvere, che uniti alla pessima esalazione dello scappamento, formano la... delizia dei poveri abitanti, i quali prima di uscire di casa, devono guardare attentamente, per poi passare di corsa per non farsi sfracellare... salvaguardati dal famoso regolamento.

Gli esercenti poi ai quali la polvere rovina le merci esposte sui banchi fuori dei negozi, specialmente la frutta e la verdura, le madri che devono chiudere i bimbi che appena sgambettano, i conducenti che si vedono impaurire le loro bestie e che prima d'uscire da qualche portone o attraversare la via devono far bene attenzione, oltre ai passeggeri tutti, sono concordi nell'imprecare contro l'*efficacia* del famoso regolamento e dell'attitudine degli agenti che guardano la bella innovazione per poi arrestare un carrettiere qualsiasi perchè col suo tozzo somarello, vuol tornarsene frettolosamente a casa.

Con tutte le lamentele della popolazione, le mozioni e le interpellanze dei nostri compagni anche al Consiglio provinciale, e col Regolamento generale del governo, noi vediamo le automobili continuare nei loro *records*, senza che a tanto lavorio si possa mettere un freno. Ma se le automobili fossero montate da quelli che dell'andamento presente non se ne curano, allora vi sarebbero freni da inchiodarli in modo tale da non muoversi più mai: oggi si fa così.

— I compagni inscritti al Circolo sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale che si terrà sabato sera 14 corr., alle ore 20,30, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni di massima importanza;
3. Iscrizioni elettorali (preparativi);
4. Cose varie.

La Commissione Esecutiva.

Vendette capitaliste.

CASELLE. — Dopo la conferenza di domenica scorsa 1° ottobre, avendo un nostro compagno applaudito calorosamente al conferenziere, martedì mattina, recandosi al lavoro, venne dal proprio capo licenziato coi quindici giorni di prammatica. Si assentò un giorno e mezzo per provvedersi un altro posto e al giovedì ripresentandosi in fabbrica e dopo pochi istanti, il suo capo non osando insultarlo direttamente si sfogò contro *tutti i socialisti indistamente* chiamandoli malfattori, briganti e ruff... ed altri graziosi epiteti suggeritigli dall'educazione cattolica.

A parte la condotta del nostro caro compagno verso cui lo scrivente nutre eccellente fiducia, come onesto operaio socialista protesto energicamente, anche a nome della Sezione nostra, contro questi denigratori sistematici di persone non da loro neanco conosciute.

Queste dichiarazioni, confermatemi dal nostro compagno vittima delle persecuzioni, mi inducono a chiedere al sig. Ferrero, il denigratore, che se è convinto delle idee da lui professate risponda alle seguenti domande:

1° Crede lei signore che il mondo sia sempre stato come è ora?

2° Sa chi sono e cosa vogliano i socialisti?

3° E' certo che il suo principale lo tenga al suo servizio, vita natural durante, od almeno finchè si troverà in grado di lavorare?

4° Crede, coi suoi insulti, di poter fermare nella sua marcia ascendente quel grande ideale che si chiama *socialismo?*

Povero ignorantello!

Ma io faccio una supposizione: la lotta sostenuta dai socialisti contro ogni camorra clericale o borghese da che cosa era animata, se non dal giusto e per il bene di tutta una popolazione che soffre e geme sotto ogni forma di sfruttamento?

Nè si credano i signori avversari che domenica 1° ottobre, lo scioglimento del Comizio, dopo poche parole, sia opera loro o imposto dal delegato di P. S. No no, si sciolse perchè il nostro caro compagno e compaesano Marchisio non si sentiva troppo bene.

Non è il grande apparato di forza che intimorisce noi socialisti nel propagare le nostre idee, anzi, serve mirabilmente ad attirar molta popolazione, epperò vada un ringraziamento a chi di dovere per il buon servizio fatto dal Delegato di P. S. e la sua decina di carabinieri.

Consiglio Comunale. Abolizione delle tasse locali.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Questa è la seconda volta che dopo le elezioni amministrative si è radunato il Consiglio comunale.

Il Sindaco apre la seduta e comunica che ha costituito un comitato pro Calabria e che la Giunta ha stanziato L. 100 non potendo fare di più, essendo le finanze del Comune disastrose.

Parlano alcuni consiglieri sul medesimo argomento e si delibera di portare la somma a L. 150.

Si passa quindi all'importante comma 2° dell'ordine del giorno: *Bilancio comunale*.

Il segretario dà lettura del bilancio preventivo fra l'attenzione del pubblico che gremiva la sala, preventivo che porta con sè l'abolizione totale delle tasse locali, imposte dalla passata amministrazione clericale, e la vendita di alcuni lotti di terreno sparsi attorno al paese che non dànno alcun frutto al Comune.

Quasi tutti i consiglieri presenti approvarono il bilancio, solo l'avv. Clara, ex sindaco, fece dichiarazione che si asteneva dal voto, inquantochè non ha potuto esaminare le cifre del bilancio.

Fin qui siamo perfettamente d'accordo.

Ma domandiamo all'attuale amministrazione liberale (*sic*) come può condurre in avanti la barca comunale che da ogni parte fa acqua?

Come si fa a pareggiare il bilancio e far fronte agli impellenti bisogni del paese?

Vorrà aprire un credito popolare, ricorrendo a tutti quei mezzi escogitati dai socialisti per pareggiare il bilancio?

Questo mai, perchè essi dicono che è un'utopia, e poi contraria al loro programma esposto agli elettori. Dunque non resta che mettere all'asta i beni comunali.

Ma prima che questa decisione sia presa, la maggioranza dell'attuale Amministrazione dovrà pensare seriamente e fare ben bene i conti, perchè la maggioranza del paese è contraria alla vendita e le recenti elezioni amministrative del 30 luglio l'hanno dimostrato, perchè assommando i voti socialisti con quelli dei clericali, che sono anch'essi contrari alla vendita, si ha un totale di voti 500, mentre il partito liberale non arriva che a 300 voti.

Noi socialisti siamo contrari a qualunque alienazione di beni comunali, perchè le nostre idee tendono alla socializzazione della proprietà, e poi quando queste terre fossero messe in vendita chi li comprerebbe se non i signori e i ricchi proprietari che hanno i denari, sempre a danno dei piccoli proprietari e manovali che prendendo in affitto qualche giornata di terreno comunale ad un prezzo modesto, tirano in avanti la loro esistenza!

Noi vediamo che i beni terrieri vanno aumentando il loro valore, mentre il capitale monetario tende alla diminuzione, e in secondo luogo quando queste terre comunali fossero convertite in cartelle di banca è più facile (dato una possibile cattiva amministrazione) a sciupare in pochi anni il patrimonio comunale, come ben disse il carissimo compagno Amateis in una conferenza tenuta a Montanaro, citando l'esempio di Volpiano, paese del quale è consigliere.

Alla vendita dei beni comunali noi opporremo energicamente la nostra resistenza, e con tutti i mezzi possibili la combatteremo. Con comizi pubblici illumineremo il popolo, e, se fa d'uopo, imiteremo l'esempio della Società esercenti e industriali; non però nello stesso modo degli esercenti i quali hanno fatto scendere le loro dipendenti per le vie del paese a gridare abbasso il Municipio, mentre queste povere ragazze dovevano emettere il grido di: vogliamo un aumento di paga.

Scenderemo noi nella piazza e vedrete che il popolo si ecciterà e sarà con noi contro la vendita dei beni comunali, perchè solo il partito socialista pensa agli interessi di tutta quanta la popolazione.

Lettera aperta a certi industriali.

VENARIA REALE. — V'ha tra noi, tra le diverse fabbriche, la tintoria di candeggio del signor Croveris Emanuele, consigliere comunale ed assessore, nella quale si cerca di rasentare il codice in merito al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le operaie sono tenute a lavorare oltre l'orario stabilito dalla legge, senza obbligo però. Si dice soltanto: stassera si lavora (e questo dopo le ore 19) e chi non lavora passi nell'ufficio a ritirare il libretto ed è licenziato. Così una donna è costretta a lavorare sino alle ore 22 ed anche le 23 o rimaner sul lastrico.

Noi non vogliamo credere che questi siano veramente ordini del principale, ma bensì di certi suoi *tirapiedi* e, più specialmente, del direttore, un antico guardaboschi che nulla ha da invidiare allo czar.

Intanto, comunque sia, noi avvertiamo l'interessato che in questo Circolo Educativo socialista vige un Comitato di vigilanza, il quale continuando la violazione al suddetto regolamento saprà rivolgersi a chi di dovere per far rispettar le leggi.

Per oggi basta, colla promessa di ritornare sullo argomento.

Federazione Metallurgica.

Sottoscrizione

per le vittime di Grammichele.

Somma precedente	L. 146 85
Raccolte fra amici a mezzo Gho Pietro	» 4 60
Totale	L. 151 45

NB — Con questo numero intendiamo chiusa la sottoscrizione, si avvertono i compagni che intendessero prenderne visione che presso il sottoscritto trovansi le pezze giustificative degli invii fatti.

SCOTTI GIUSEPPE, *segretario*.

PICCOLA POSTA

Torino (*Intruso*). — Con questo vento di reazione, il tuo articolo è certamente sequestrabile.

Santhià (*E. G.*). — Sequestrabile come sopra.

Chieri (*Noi del partito*). — Come articolo non è pubblicabile e come corrispondenza nemmeno. Ci raccomandiamo più brevità, più chiarezza e più *castigatezza* di frase. Ciò che a mala pena può passare sulle colonne d'un giornale umoristico, non va assolutamente pel nostro *Grido*. Pazienza, quindi, per questa volta.

Chivasso (*Homo*). — Siete pregato di rendervi noto al compagno Curti Giuseppe o almeno a noi.

Mondegno d'Asti (*G. G.*). — Il fatto è così di poca gravità che non vale la spesa di sciupare lo spazio del *Grido* per farne una corrispondenza.

Torre Pellice (*Cougn.*). — Va bene, fate pure così.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15

CITTA DI TORINO

Questo Municipio fa ricerca di alcuni abili fontanieri.

Rivolgere domanda e documenti al Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-88 | Sabato 21 Ottobre 1905 | Telefono 1-88 | Anno XIV - N. 44

Il Gruppo Consiliare socialista è convocato in seduta straordinaria per lunedì 23 corrente ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per discussioni importantissime, fra le quali la questione degli Operai Panettieri.

Un'altra settimana pubblicheremo i nomi degli assenti senza giustificato motivo. Pregasi quindi di non mancare.

Costantino Ferrero, *segretario.*

I compagni **Franchetti Alessandro, Gherardini Plinio, Onetti Luigi, Quaglino Felice, Zucca Camillo, Scavarda Oddone, appartenenti alla Commissione Questioni Edilizie ed Artistiche, sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza** che si **terrà Mercoledì, 25 corrente, ore 21, per discussioni in merito.**

Costantino Ferrero, *segretario.*

I **compagni Caviglia Pietro, Cerutti G. B.,** Daghetto Pier Giovanni, Dutto Michele, Fabbri Fulvio, **Moretti Eugenio, Piccotti Clemente, Sciorati Cleto, appartenenti alla Commissione per l'Igiene e Questioni Ospitaliere, sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza che si terrà Venerdì, 27 corr., ore 21, per discussioni importantissime.**

C. Ferrero, *segretario.*

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Atti Ufficiali.

Seduta del 16 ottobre 1905.

Sono presenti: Berardelli Michele, Riccadonna Augusto, Viale Giacomo, Savarino Carlo, Laziosetti Umberto, Poltronieri Luigi, Romagnoli Giuseppe, Bosio Giovanni, Mainardi Luigi.

Invita le quattro Sezioni ad indire nella entrante settimana comizi sul progetto municipale impianto idro elettrico e sul *referendum*, fa pure notare ad esse che sarebbe utile chiedere le palestre delle scuole municipali al Sindaco per tale scopo.

— Stabilisce d'indire un grande comizio nel giardino della Cittadella sempre sull'impianto idro-elettrico, invitando quali oratori Franchetti Alessandro, ingegnere, Gherardini Plinio, avvocato, e Quirino Nofri, consigliere provinciale.

— In merito alla deliberazione presa dall'ultima assemblea generale, intorno alla questione Roccarino, convoca per giovedì i delegati nominati dalle parti, affinchè esaminino il processo, ingiungendo a questi che devono riferire a un mese di data dal 19 ottobre.

— A far parte del Comitato pro vittime politiche nomina Gaviglio Antonio.

— Fa invito a Morgari di muovere interpellanza al Governo sulla proibizione del Comizio privato antimilitarista indetto per giovedì passato, 12 ottobre, e pel contegno brutale della forza pubblica che invase la Camera del lavoro, e i locali della Società Generale degli Operai.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 17 ottobre 1905.

Invita le Sezioni socialiste a comunicare in breve alla Commissione Esecutiva Provinciale il numero dei rappresentanti al Congresso e notifica che in settimana si invierà alle Sezioni stesse le tessere di riconoscimento.

Il Congresso è indetto irrevocabilmente per il 12 novembre, ore 9, nel Salone della Società Generale degli operai, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nella provincia (Costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative e compagni riusciti eletti nelle une e nelle altre). Relatore Riccadonna Augusto.
2. Provvedimenti e progetti finanziari (Fiammiferi, contributi delle Sezioni e delle organizzazioni collegiali). Relat. Riccadonna Augusto.
3. Propaganda (Propaganda politica ed economica, propaganda antimilitarista, anticlericale, antimonarchica; propaganda nei collegi non ancora organizzati; propaganda per opera dei candidati). Relatore Allasia Leandro.
4. Nomina della Commissione Provinciale.
5. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori della provincia. Relatore Follis Pietro
6. Controllo dell'opera degli eletti del Partito alle cariche pubbliche. Relatori Riccadonna e Amateis.
7. Stampa e sua diffusione. Relatore Giolitto.
8. Statuto provinciale. Relatore Allasia.
9. Proposte diverse.

Norme per il Congresso.

Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera del Partito e al corrente di pagamento.

Le Sezioni e i Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazioni di 50 regolarmente iscritti ed al corrente di pagamento

Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati in paesi dove una Sezione non si è ancora potuta costituire.

Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

p. *La Commissione*
L. Riccadonna.

PROVOCAZIONI POLIZIESCHE

Dopo il sequestro del giornale, si sequestra anche la libertà di riunione.

E' tutta la settimana che Torino assiste con nausea ad uno scorazzare di carabinieri e di guardie, come se la città fosse in procinto di essere presa d'assalto da un esercito di malviventi.

Noi ce ne infischiamo altamente delle velleità reazionarie; perchè sappiamo che il proletariato non è disposto a lasciarsi sopraffare in nessuna guisa.

Ma insomma il contegno dell'autorità politica in questi giorni è provocante, anche se ad altri paia semplicemente grottesco. La *Gazzetta del Popolo* trovava giorni fa che *certe parate coreografiche* sono adatte a tutt'altro che ad accrescere il prestigio dell'autorità stessa.

Noi osserviamo a quei perfetti gentiluomini di via Quattro Marzo che, per trovar ora a ridire sulle parate coreografiche questurinesche, tanto valeva che essi si fossero astenuti da certe pose buffonesche di patriottardi senilmente iracondi.

Noi confidiamo però che non si vorrà continuare più oltre con coteste stupide provocazioni; *se no, faremo appello a tutto il proletariato torinese, perchè, come altra volta, risponda come si deve alla violenza:* vis vi repellitur!

⁂

Passiamo sopra a tutte le smargiassate questurinesche, quali l'assedio quasi quotidiano della stazione di Porta Nuova, il piantonamento dell'Associazione Generale degli Operai, le notturne evoluzioni della sbirraglia per le piazze e per le strade; se l'autorità politica non ha altro di meglio da fare, si accomodi pure a rallegrare il buon pubblico, mentre gli accoltellatori e i ladri compiono impunemente le loro gesta.

Ma noi vogliamo protestare energicamente contro gli attentati alla nostra libertà di cittadini per quanto sovversivi.

Quello che in questa settimana fu compiuto dall'autorità politica contro di noi, è una brutalità senza nome, è una violenza inaudita, è tale provocazione che *deve avere una fiera risposta* da parte del proletariato torinese.

Perciò richiamiamo l'attenzione del popolo su questi gravi fatti avveratisi nel breve giro di pochi giorni per opera della autorità politica e cioè *sul sequestro del «Grido,» sulla proibizione del Comizio, sull'invasione della forza pubblica nei locali sacri al proletariato torinese.*

I padroni panettieri possono impunemente contravvenire alla legge, senza che l'autorità si senta in dovere di intervenire a constatare sul serio le contravvenzioni; possono i laboratori delle sarte impunemente sfruttare le sartine fino a tardissima ora; possono gli industriali nelle loro fabbriche fare il comodaccio loro ridendosela della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; tutto possono fare i padroni col pretesto della *inviolabilità del domicilio*

Orbene solo verso i poveri, verso gli oppressi, verso i proletari non si ha alcun riguardo, anche quando esercitano un loro sacrosanto diritto, e l'autorità che rimane trepida e titubante dinanzi al domicilio o alle fabbriche dei signori, assalta prepotentemente i nostri locali e ci caccia via *manu militari*, poi arresta così a casaccio e arbitrariamente i pacifici cittadini, come accadde ad alcuni anarchici transitanti per piazza S. Carlo.

E quando il nostro foglio settimanale alza la voce a solenne protesta della libertà conculcata o a difesa dei lavoratori aggrediti selvaggiamente dal canagliume giornalistico nostrano, allora si trova più comodo sequestrarlo.

Tali soperchierie non dovrebbero succedere in un paese che per la conquista della libertà ha dovuto adoperare i pugnali e le bombe. Queste armi, *un dì predilette alla borghesia*, non sono affatto di nostro gusto, perchè amiamo la discussione aperta e senza limiti, amiamo la lotta civile a base di persuasione e di organizzazione; ma se l'autorità intende privarci delle armi che la libertà e la civiltà porge a noi sovversivi, badi bene... che allora essa provocherà purtroppo qualcosa di più grave che l'antimilitarismo.

Non siamo disposti a tollerare la violenza senza usarla anche noi per legittima difesa: la teoria tolstoiana della non resistenza al male, non ci garba nè punto nè poco.

E' per questo che noi per intanto facciamo appello al proletariato torinese, perchè non sia in nessun modo lasciata passare senza risposta l'odierna provocazione.

Noi non sappiamo come le varie associazioni popolari intenderanno concretare la loro civile protesta contro gli atti di violenza compiuti a danno loro dalle autorità.

Questo sappiamo che la pazienza ha un limite e che, come segno del vento che spira in mezzo al popolo, sul nostro tavolo piovono senza posa gli ordini del giorno contro la manomessione della nostra libertà e contro la violazione del domicilio del popolo

Questo accade, è vero, in tutta Italia; ma è a Torino che deve avere la sua maggiore esplicazione come monito solenne.

Siamo quindi lieti che la Direzione dell'Associazione Generale degli Operai abbia dato il primo squillo di raccolta, e noi siamo convinti che i lavoratori prenderanno viva parte a quella agitazione che si sta preparando alacremente per rintuzzare ogni velleità reazionaria.

Torino che fu un tempo faro di patriottismo (ora imbastarditosi nella vergogna clericaleggiante) deve essere oggi faro delle assai più nobili e grandiose idealità sociali ed umanitarie.

⁂

Ecco l'ordine del giorno votato dall'Associazione Generale degli Operai e comunicato con apposita circolare a tutte le associazioni economiche e politiche d'Italia:

La Direzione dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, radunata a discutere sulla brutale invasione della forza pubblica nella Casa sociale avvenuta la sera del 12 ottobre 1905,

mentre protesta contro tale procedere indegno delle libertà acquisite al popolo italiano e al conseguimento delle quali diedero opera tutti i cittadini — segnalando al popolo tutto il rincrudire della reazione poliziesca e la violazione — auspice il governo di un ex repubblicano — di quei diritti di associazione, di riunione, di stampa che costituiscono il patto bilaterale e la base essenziale dell'attuale ordinamento della nazione;

invita tutte le associazioni politiche ed economiche — che degli czareschi sistemi sentono la offesa e la provocazione — a promuovere una viva agitazione nel Paese, affinchè si ritorni al rispetto assoluto dei diritti sanciti dallo Statuto italiano, dando incarico ai deputati della nazione di portare la questione avanti al parlamento nazionale, onde provocare in merito un voto dei legislatori.

Altri ordini del giorno di protesta.

Il Consiglio Generale della Federazione Lavoratori dello Stato in sua seduta del 17 corr., protesta altamente, associandosi al Consiglio dell'Associazione Generale degli Operai di Torino contro l'arbitrio commesso dalle autorità di Torino, che violando i diritti sanciti dallo Statuto venne a calpestare la libertà di riunione; invita i deputati e consiglieri comunali e provinciali a portare in parlamento e nei rispettivi consigli le nostre proteste perchè abbiano a cessare queste continue violazioni delle leggi.

⁂

I gruppi popolari di Ancona, riuniti la sera del 12 ottobre ad iniziativa del Circolo Giovanile Socialista, considerando che il militarismo serve per mantenere una classe di sfruttatori sotto nome di difesa della patria;

Riconosce l'obbligo nella gioventù e nella classe operaia di affermare il diritto di protesta libera e civile contro gli sfruttatori del popolo intero e protesta contro gli arresti arbitrari di Torino fatti a difesa di una classe che vive sulla ignoranza dei popoli lavoratori.

⁂

La Sezione Socialista di Ginevra riunita in assemblea ordinaria il 14 ottobre 1905:

Indignata per le repressioni brutali e reazionarie esercitate dal governo italiano contro alcuni carissimi compagni di Torino, rei di aver manifestata la propria attività antimilitarista, mentre si dichiara incondizionatamente solidale, manda loro l'entusiastico saluto fraterno.

Ritenendo superfluo pronunciarsi con un voto platonico di protesta, fa caldo appello a tutti i compagni dell'Unione Socialista Italiana della Svizzera perchè si intensifichi sempre più la propaganda antimilitarista.

A tale scopo delibera di iniziare immediatamente una *tournée* di conferenze nella Svizzera affidando l'incarico per organizzarle alla Commissione Esecutiva di Lugano; e di aprire una sottoscrizione sul giornale l'*Avvenire del Lavoratore* a favore delle vittime del governo sabaudo.

Per le iscrizioni elettorali.

Allo scopo di ben coordinare il lavoro delle iscrizioni elettorali, l'Associazione Generale degli Operai invita tutti i Circoli e le Sezioni del P. S. I. in Torino ad inviare un loro rappresentante nella riunione che si terrà Lunedì, 23 corr., alle ore 20,30, nei suoi locali (Corso Siccardi, 12), per prendere gli opportuni accordi.

A detta riunione possono prendere anche parte tutti coloro che intendono di prestar l'opera loro in questo lavoro.

Il Congresso del Libero Pensiero a Parigi

Pacificismo e Antimilitarismo.

Fu questo l'ultimo e non meno importante argomento del Congresso.

Pacificismo e *Antimilitarismo* sono due termini strettamente tra loro connessi.

Non è infatti possibile mirare alla pace universale senza prima abbattere l'elemento che della guerra e per la guerra vive e del pericolo e paura della guerra trae la ragione precipua del suo sviluppo, il militarismo.

Occorre però intendersi prima bene sul significato della parola *antimilitarismo.*

Con tale parola i militaristi sogliono, ad arte, designare non solo la reazione contro lo spirito e le tendenze che informano l'opera di coloro che presiedono alla difesa del paese, ma anche i tentativi di demolire l'esercito e di sopprimere ogni mezzo della difesa stessa contro i nemici esterni.

E siccome l'esercito è il *praesidium et decus* cioè la istituzione per eccellenza del paese, così chi attenta all'esercito attenta alla patria e si rende reo d'alto tradimento!

Il giochetto è abile. Si scambia e confonde gli interessi speciali, di classe e casta, cogli interessi generali della Nazione e chi combatte non la adozione e la razionale adeguata applicazione dei mezzi di difesa, ma l'uso dell'elemento principale della difesa nazionale, dell'esercito, a scopo di protezione di interessi particolari, è accusato di attentare all'integrità dell'esercito stesso, di essere un nemico della patria!

La verità è per fortuna in tal caso troppo evidente perchè la pubblica opinione possa da consimile artifizio restare durevolmente influenzata.

Il militarismo non è, come dicono i suoi fautori, un complesso di tendenze e iniziative patriottiche aventi lo scopo *unico* di dare ai mezzi di difesa del paese il maggior possibile sviluppo, la massima efficacia col minor sforzo e assicurare stabilmente, assieme alla indipendenza, la libertà e prosperità della patria.

Esso è invece quel complesso di tendenze e iniziative che sfruttando la necessità del paese di provvedere alla propria difesa e valendosi dei mezzi che il potere conferisce, opera in modo che, più e meglio della difesa efficace della Nazione, ottiene:

1° la prevalenza nell'ambiente sociale dello elemento militare sugli altri elementi;

2° il predominio di interessi particolari sugli interessi generali della Nazione, specie su quelli delle classi lavoratrici;

3° il pericolo permanente di guerre con nazioni vicine o lontane per facili frequentissimi incidenti, epperò la necessità di continui gravosi armamenti;

4° la facilità di spedizioni coloniali ad effetti disastrosi;

5° lo sperpero del pubblico denaro in lavori guerreschi che il tempo e la esperienza si incaricano di dimostrare o inutili o insufficienti o sbagliati;

6° la coltivazione nell'ambiente sociale dell'istinto di conquista e dominio non mercè il pacifico civile lavoro, ma per la forza brutale delle armi;

7° la degenerazione del senso etico collettivo per cui alla preparazione dei mezzi di guerra e alle speranze nel successo della medesima non si esita a sagrificare le risorse più vitali della Nazione e trascurarne il soddisfacimento dei bisogni più gravi e urgenti;

8° lo sviluppo dell'affarismo e l'incremento del parassitismo;

9° l'uso dell'esercito per servizi di polizia e per difendere interessi particolari.

Così considerato, il militarismo appare quindi un elemento di grave perturbazione dell'economia sociale, un'offesa al sentimento di generale giustizia, un danno a carattere progressivo una vera e propria degenerazione dello spirito patriottico.

E che il considerarlo in tal modo non sia un procedere arbitrario e fantastico ma un desumere conseguenze logiche da fatti veri, risulta, per quanto riguarda l'Italia, da che:

a) dopo 45 anni di unità e altrettanti di lavoro, dopo 11 miliardi spesi nella guerra e marina, le condizioni dell'esercito e della flotta sono attualmente tali che occorrono ancora parecchie centinaia di milioni come spesa straordinaria, perchè sieno in grado di affrontare, senza sicurezza di sconfitta, una guerra eventuale;

b) le prove guerresche finora tentate riuscirono disastrose;

c) le spese per la guerra e la marina sono, rapporto alla ricchezza nazionale, esagerate e più alte in Italia che altrove. La Francia, p. es., ha un bilancio militare di 700 milioni, ma è cinque volte più ricca dell'Italia che ne spende, per lo stesso scopo, 400;

d) le pensioni militari assorbono quasi la metà della spesa totale che lo Stato incontra per le pensioni, mentre il rapporto tra impiegati militari e civili è di 1 : 10;

e) fu riconosciuta la necessità di un'inchiesta parlamentare in seguito alle accuse lanciate alla Amministrazione della marina;

f) si trascurò finora, per poter soddisfare alle ognora crescenti esigenze dei bilanci militari, la soluzione di gravissime quistioni d'indole economico, sociale, morale ed igienica, come: la quistione meridionale, quella dell'emigrazione, quella dell'analfabetismo, quella del latifondo e delle bonifiche, quella dei mezzi e vie di traffico, quella delle riforme tributarie, quella infine della decadenza progressiva dell'indice generale di nutrizione e robustezza della popolazione proletaria;

g) si ebbero frequenti repressioni sanguinose per l'intervento dei soldati in moti popolari provocati da ragioni economiche.

Le conseguenze che da tali, effettive e non fantastiche, premesse si possono logicamente cavare, sono:

1° occorre ridurre le spese militari in limiti più conformi alle condizioni dell'economia nazionale;

2° occorre ridurre le funzioni dell'esercito allo scopo vero per cui fu creato, a quello cioè di difendere la patria dallo straniero e non di prestare servizi di polizia, di entrare nelle contese tra capitale e lavoro, di servire da strumento di oppressione e repressione di partiti.

Ma per conseguire questi scopi è necessaria una propaganda attiva, continua, indefessa tra tutti gli elementi degli strati sociali, specialmente tra quelli destinati al servizio delle armi, per diffondere le nozioni dei doveri e diritti del soldato, della funzione dell'esercito e del sentimento che col diventar soldato non si cessa dall'essere uomo e cittadino, è necessario in breve l'*antimilitarismo* che mira non alla distruzione ma al miglioramento dell'esercito in quanto vuole che questo sia ambiente e mezzo di civile educazione e non strumento di repressioni sanguinose solo feconde di odi e rancori.

Soffocare l'antimilitarismo, in tal senso inteso, è come voler impedire la corrente di un fiume; pretendere, dopo aver fatto tirare fucilate su masse di proletari, agitantisi e rivoltantisi per fame, che il proletariato da cui il soldato deriva non si rivolga a questi per dirgli di non sparare sui propri fratelli, accusare di alto tradimento coloro che ciò dicono a chi deve fare il soldato e punirli rigorosamente potrà essere, forse, conforme alla legge civile o militare, ma dal punto di vista umano e morale è semplicemente iniquo e tirannico.

Delle deliberazioni in argomento prese al congresso del Libero Pensiero di Parigi parleremo in altro articolo. Dott. G. LAVA.

Previdenza libera e di Stato

È inutile ormai, su d'un giornale destinato a lavoratori, tessere l'elogio od insistere sull'importanza della Previdenza.

Anche intesa nella sua più limitata espressione di prevenzione contro la vecchiaia, le malattie, gl'infortunii od altre disgrazie, niun'altra classe meglio della lavoratrice ne sente la necessità; per le sue condizioni di vita che sono tanto precarie, per continue minaccie della disoccupazione, della miseria, ecc.

Coloro che hanno stimato che il proletariato organizzato potesse nella sua azione di classe disinteressarsi delle questioni di previdenza, non certo compresero tutta la vastità e le successive fasi della lotta di classe, riguardandola da un punto di vista limitato al suo sviluppo embrionale, ed a circostanze contingenti.

Certo le istituzioni di previdenza non possono prendere rigoglioso sviluppo che in un ambiente economico adatto e tra masse godenti di una certa elevazione economica.

Si capisce quindi come il proletariato italiano, che fu ed è tuttora, in gran parte, tra i più miserabili d'Europa, si preoccupasse innanzitutto con l'azione delle Leghe di resistenza, le agitazioni, gli scioperi, di migliorare le proprie condizioni di salari, di orario.

Le Casse di Previdenza, invece, e gli Istituti di Assicurazione non attirarono l'attenzione che delle categorie del proletariato costituenti la cosidetta *aristocrazia* della massa operaia. Primi fra tutti i ferrovieri ed i lavoratori dello Stato.

Essi ebbero Istituti di Previdenza e Casse Pensioni particolari.

Solo nel 1898 il Governo crea la Cassa Nazionale di Previdenza per tutti gli operai, ma l'Istituzione, dapprima aspramente combattuta dai lavoratori, di poi appena tollerata, vive tuttora vita meschina e stentata.

E invero se questa Istituzione, come primo passo, come tentativo, merita lode ed incoraggiamento, non si può tuttavia nasconderne i gravi difetti d'indole tecnica, oltrecchè offre debole il fianco a quelle critiche che alle imprese di tal genere d'iniziativa dello Stato, vengono mosse.

La disputa fra liberisti e fautori dello statismo è tutt'altro che cessata, benchè parecchi governi siano intervenuti nel dibattito d'indole tecnico-scientifico, con una soluzione che ricorda quella di Alessandro verso il nodo gordiano, avocando senz'altro a sè parecchi servizi di assicurazione, di risparmio di mutuo soccorso, di pensioni.

Si sostiene dai liberisti che lo Stato è assolutamente incapace di promuovere efficacemente la previdenza e di condurla a buon fine, senza pericolo per i contribuenti, o per gli stessi interessati, che dovranno pagare sempre più per le imposte, di quello che riceveranno in sussidi, indennità o pensioni qualsiasi. E colui che pagherà non avrà mai che un controllo inefficace e vano sulle spese fatte in suo nome, ma contro di lui. E ricordano il motto di Bastiat sulla previdenza: *O è volontaria, o non esiste, decretarla è annientarla.*

Tutto ciò abbiamo voluto rammentare per tre motivi: Perchè oggigiorno si nota in seno alla massa dei lavoratori italiani una forte tendenza a dare sviluppo alle Istituzioni di Previdenza: perchè in Italia accanto alla Previdenza di Stato esiste fiorente e promettente la Previdenza libera incarnata in un Istituto il cui nome suona caro ai lavoratori: *La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* di Torino, perchè infine alle obbiezioni d'indole scientifica che i liberisti oppongono ai fautori della previdenza di Stato, altre in Italia se ne possono aggiungere di carattere peculiare e politico.

Ma l'argomento è tale da non potersi restringere in un solo articoletto.

Ne riparleremo quindi, indicando, a nostro parere, qual'è la via che debbono scegliere i lavoratori, avendo di mira il doppio obbietto dell'interesse loro privato e dell'interesse di classe, i quali se immediatamente possono anche parere distinti, si integrano in realtà vicendevolmente.

A. E

Lettera aperta di Ugo Nanni

al Dr. Scalise Gambacorta, vice commissario di P. S. a Como.

... e dire ch'Ella m'aveva sempre usato tante gentilezze! Qual nera ingratitudine: di chi mai s'ha ancora a fidarsi oggidì? Io poi che l'avevo seguita dieci o dodici volte tanto docilmente... Come si sarebbe potuto immaginare, proprio alla tredicesima, un così repentino mutar d'abitudini! Fu un vero tradimento!

Che mondaccio!

E pur, confess. francamente, Ella nei miei panni non avrebbe fatto altrettanto? Sì, comprendo, per Lei il successo sarebbe stato un po' dubbio... data la rispettiva lunghezza delle nostre gambe — poca cosa in fondo, qualche centi...metro al più di differenza. Ma il tentativo, via, almeno il tentativo... lo avrebbe tentato, non è vero dottore?

La non istia dunque a serbarmi rancore di sorta; davvero che ne proverei rammarico. Tra compatriotti poi!...

Le dirò però ch'era proprio inutile inviare l'ambasciadore Olivazzi nobile di Quattordio (1) presso la madre mia, perchè mi si consigliasse di costituirmi. O dabbenuomo! A che pro allora la comica storiella del piede malato, il salto prodigioso (ah quel salto!) e quella splendida e originale gara di velocità, che di tante omeriche risate diede occasione alle massaie diligenti e ai... tramvieri della Belga?

D'altronde Ella vede che la tanto attesa promozione è venuta egualmente; anzi — a parte l'episodio secondario della mia fuga — chissà che a punto l'ultima brillante operazione non l'abbia in certa guisa affrettata. E pertanto le spedisco le mie più sincere congratulazioni.

A proposito, ha fatto buon viaggio? Torino-Como..., son 104 chilometri di ferrovia; non si sa mai quel che può capitare. A Genova poi mi venne riferito da autorevolissime fonti che Le era venuta l'itterizia... Mille auguri di pronta guarigione! E bisogna dire che il clima di Como è eccellente, veramente salutare. Oh, com'Ella vi si troverà bene! Quasi quasi L'invidio... Vita pacifica, tranquilla, città quieta, il bel lago...; chissà quante volte Ella ha sognato un piccolo e dolce nido come codesto, in cui trascorrere deliziosamente gli ultimi anni dell'onorata carriera!

Non più barbuti Barberis, focosi Polledri, nè tant'altri socialisti rompiscatole; la repubblica è assente, l'anarchia latitante... Gli è pur vero che Ella con la fine diplomatica ipocrisia che La rese tanto simpatico ai compagni torinesi, facevasi dei sovversivi altrettanti amici; ma — dicevo ben dianzi — va un po' a fidarti degli amici, quando quello appunto che pareva il più sincero, il più docile...

Basta, lasciamo il passato. Confido che Ella per l'avvenire si riterrà sempre onorata di stringermi le mani, com'io... di salutarla. Sopratutto — la prego — non manchi eventualmente di parteciparmi una nuova promozione o qualche sovrana onorificenza.

Sempre a sua disposizione ogni qualvolta avrà a comunicarmi cosa che personalmente mi concerne, mi creda

Suo dev.mo UGO NANNI.

Marsiglia, 12 ottobre 1905.

(1) Vedi carta geografica militare del circondario di... Aosta.

Dilettantismo poliziesco?

I giornali cittadini annunziarono in uno dei passati numeri, che il segretario della Camera del Lavoro Camillo Rappa, il vice segretario Alberto Colombo ed il compagno dott. Fulvio Fabbri consigliere comunale, furono deferiti all'autorità giudiziaria, per la violenza di linguaggio da essi tenuta nel Comizio-protesta pei fatti di Grammichele.

Strana motivazione; in verità non c'è che dire.

Ma allora cosa stava a fare il commissario Serravalle — che dirigeva quella mattina il servizio di pubblica sicurezza; — cosa stava a fare, ripetiamo, se non ha mai interrotto **nemmeno una sola volta gli oratori?**

Perchè non compì egli il dovere impostogli dalla legge e dal suo servizio, non permettendo che gli oratori dicessero cose che offendessero le caste (ahi, quanto caste!) e pudiche orecchie dei difensori di quelle istituzioni (che sostiensi gli oratori abbiano attaccato), se di codesti ben pensanti dell'andazzo delle cose d'Italia ve ne erano presenti?

Ah, ma c'è pronta la difesa; il comm. Serravalle, in quel giorno « data l'esiguità della forza disponibile, credette opportuno, per evitare un conflitto o tumulto, di non sciogliere il Comizio, però poi **più tardi** fece rapporto contro i tre oratori per la violenza di linguaggio da essi usato ».

Sciogliere? un momento; richiamare gli oratori, e poi, qualora non avessero obbedito alle intimazioni della legge, allora, soltanto allora, sciogliere.

Quanto all'esiguità della forza pubblica, poi, non s'è mai visto tante guardie e carabinieri *etc. etc.*, come in quella mattina! Pareva un vero stato d'assedio!

E ci si viene fuori a cantare l'aria nuovissima dell'esiguità della forza pubblica....

O che, forse il comm. Serravalle non aveva già sciolto nel medesimo locale, e con minore, molto minore contingente di forza pubblica, altri Comizi numerosissimi, senza punto preoccuparsi dell'esiguità del numero degli agenti che aveva sotto i suoi ordini?

Ed allora! Ed allora ci deve essere qualche ragione più seria, perbacco. Sovratutto lo strillare dei giornali in quei giorni, coi resoconti del Comizio e coi relativi corsivi, messi ad indicare frasi incriminabili, non afferrate, non capite, ed anche inventate dalla fantasia di un qualche *reporter* in ritardo, indicano la tendenza ad un dilettantismo poliziesco, nuova orientazione forse del giornalismo clerico-bottegaio.

E' vero che, dopo tutto, cotesti giornali difendono le istituzioni patrie, a loro tanto care, ma ci sarebbe anche il modo di difenderle, senza corsivi, ed invenzioni di frasi cervellottiche; ammenocchè questo dilettantismo poliziesco e codesto servizio compiacente, non indichi innate tendenze a tale lavoro, ed aspirazione al giornalismo ufficiale, o almeno ufficioso.

Comprendiamo che l'esempio venga dall'alto, comprendiamo il contegno di certo giornalismo, ma abbiano almeno il coraggio che ebbe il *Popolo Romano*, mettano anch'essi fuori i bravi articoli del Codice, come quello fece, coi quali poter colpire codesti oratori, che tennero un linguaggio violento.

Così s'innalzeranno di grado e saranno almeno o dei giudici istruttori o degli anticipati Pubblici Ministeri, mentre nel caso di Torino non sono altro che dei semplici **referendari**

C. G.

Un nuovo Comizio di panettieri

Minaccia di sciopero

Fu tenuto la sera del 17 corr., per opera della Federazione dei lavoranti panettieri, nei locali dell'Associazione Generale, per discutere sull'art. 380, specialmente dopo la nota sentenza pretoriale.

Numerosissimi furono i cittadini accorsi, e per quanto molta elettricità di malcontento serpeggiasse nell'uditorio, tuttavia il Comizio riuscì solenne e calmo.

Perchè, ricordino le autorità, gli operai panettieri vogliono dare prova di una pazienza illimitata nella difesa del loro dirito che, nel caso attuale, è anche difesa della legge.

Il nocciolo della questione ora è tutto qui: i lavoranti panettieri, *forti della legge*, si rifiutano di lavorare dalle 24 alle 4, i padroni, *in barba alla legge*, lavorano dalle 24 alle 4 e reclutano krumiri, cacciando dai loro forni gli operai che intendono osservare la legge.

Di guisa che si giunge a questa mostruosità, che *chi osserva la legge* ne ha il danno e le beffe, chi non la osserva è lasciato indisturbato, anzi, è difeso dalle autorità.

Il che è un colmo incredibile, se non fosse purtroppo una deplorevolissima realtà.

E le autorità giudiziarie finora se ne sono lavate le mani, e il sindaco di fronte a questo stato di cose si crogiola nella più musulmana indifferenza, dà anzi ordini perchè siano sospese le applicazioni delle contravvenzioni.

Ed è appunto in quest'ordine di idee che i varii oratori (il panettiere Ferrero, i consiglieri comunali Cerutti e avv. Gherardini) svolsero i loro discorsi fra le manifeste approvazioni del pubblico, che alla fine votò all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro il sindaco e la Giunta.

Noi crediamo che si voglia scherzare col fuoco e che l'autorità non si dia conto esatto di quanto va maturando nell'animo esasperato dei lavoranti panettieri, i quali presentemente si trovano disoccupati in oltre 200, per volere obbedire alla legge.

Noi che da queste colonne, pur difendendo la loro causa che è causa di giustizia e di civiltà, abbiamo sempre consigliato loro la pazienza e la calma, francamente non ci sentiamo più in vena di continuare sul medesimo tono, perchè sarebbe un voler cooperare alla solenne turlupinatura in cui si vogliono trarre.

Ci pensi chi deve, se non si vuole andar contro a fatti deplorevoli.

Poichè, a voler essere sinceri, sono sempre gli stracci che a torto o a ragione se ne vanno sempre in aria.

E gli operai hanno omai capito questo che, se per ipotesi inversa essi si trovassero nelle condizioni in cui sono ora i padroni panettieri, ossia fossero contravventori di qualche legge, l'autorità troverebbe con sollecitudine e con energia il modo di farli rientrare nella legalità.

Si tratta, invece, di padroni e le leggi valgono zero! Eloquente insegnamento.

Sottoscrizione "Pro Rivoluzione Russa",

Somma precedente	L.	140 30
Livorno — Comitato Pro Russia Ribelle, a 1|2 Roddovero	»	39 60
Id. Id. a 1|2 Montelatici	»	40 —
Id. Id.	»	4 50
Napoli — Pro Russia Nuova, Dario Ascarelli	»	10 —
Totale	L.	234 40

Comitato Pro Vittime Politiche

Mentre constatiamo con viva soddisfazione che dai più lontani lembi d'Italia giungono voti di plauso e generosi soccorsi mandiamo un sentito ringraziamento a quanti cooperano a compire un'opera veramente nobile e umanitaria.

Sottoscrizione a favore delle vittime

Fondo di cassa precedente compresa l'offerta del Circolo Campidoglio in L. 12	L.	19 95
A mezzo Gaviglio Antonio	»	8 55
A mezzo Barberis Luigi reduce dal Circolo Madonna del Pilone	»	1 —
A mezzo Elia Bartolomeo (1° vers.)	»	7 10
Momigliano Adolfo	»	1 —
Raccolte da Masino G.	»	20 60
Raccolte da Pansarasa	»	7 —
Isabella Giuliotti	»	5
Circolo Educativo Era Nuova	»	4 65
Sezione Porta Susa	»	10 —
Circolo Ricreativo Piccolo Torino a mezzo Albique	»	10 —
Ballasio Camillo, Ivrea	»	2 —
Raccolte al Comizio antimilitarista di Genova, a mezzo Armando Bartalini	»	13 80
Raccolte nello stabilimento Bollito a mezzo P. Viglongo	»	7 15
Emilio Dazi, Ancona	»	1 50
Gatti Carlo artista di canto compagnia operette, Palermo (delle quali L. 5 in speciale a Dalberto Zaverio)	»	10 —
Avanzo bicchierata Coro Alleanza Cooperativa	»	1 —
Sapetti Giuseppe	»	0 50
Fra compagni a mezzo Boschetti	»	1 70
I Ferrovieri: Gerbino G. 0 80 - Billieni P. 0 70 Ghiotti E. 0 50 - Bonotto G. 0.80 Maritano P. 0,40 - Rissone P. 0,50 - Rosingana R. 0,60 - Tesio G 0,50 - Novara Z. 0,50 - Cane G. B. 1,00 - Acerboni A 0,50 Bando G. 0.50 - Siravegna 0 70 - Blandino M. 1,00 - Mina 0 50 - Regis 0,20 - Gillardi G 0 70 Oria F. 0,50 Garola 0,30 - Biscaldi 0,50 - Bertotti 0,50 Somano 0,50 - Giachetti 0,40 - Bessone G 0,25 - Crivelli 0,40 - Cena A. 0,40 Albique C 1 00 - Tartarini E. 0,40 - Candellero I 0,35 Bianchi 0,20 - Gandolfi A 0,50 - Quirico 0,60 - Perello 0,60 - Chiardi 1,00 Saccone 0,50 Taricco 0,30 Bottù 0,25 - Cravero 0,50 - Bronsegno 1,00 - Totale	»	21,35
Un gruppo di compagni antimilitaristi al caffè Peretti	»	1 40
Sardi Carlo	»	1 —
Biada Giuseppe, Collegno	»	1 -
Circolo Educativo Borgo Po	»	8 40
Elia Bartolomeo, raccolte fra compagni (2° versamento)	»	4 60
Totale	L.	170 05

Uscita.

1° Versamento:

Dalberto Rosa	L.	15 —
Oldoini Genoeffa	»	15 —
Birolo Vittorio	»	10 —

2° Versamento:

Dalberto Rosa	»	10 —
Id. per conto Gatti	»	5 —
Oldoini Genoeffa	»	10 —
Polledro Stefano	»	10 —
Birolo Vittorio	»	10 —
Totale	L.	85 —

Sottoscrizione Pro Calabria

Somma precedente	L.	3034 05
Sezione Socialista di Lavriano: Basso G. 0,50 - Camoletto G. 0,50 - Viarasio P. 0,50 - Sino F. 0,50 Anselmino I. 0 50 - Milone A. 0 50 - Vittone G. 0,50 - Anselmino P. 0,25 - Monachino G. 0,25 - Anselmino F. lire 1	»	5 —
Cane G. B.	»	1 —
Razzone	»	1 —
Asinardi	»	1 —
Società Cooperativa Fratellanza Lingotto	»	15 —
Totale	L.	3057 05

Abbiamo fatto un secondo versamento di L. 1000 alla Tesoreria Municipale di Torino, che con le 2000 già versate formano un totale di L. 3000 depositate a tutto il 18 ottobre 1905.

La Tesoreria municipale ci ha rilasciato la seguente ricevuta (N. 434):

« Ricevo dall'on. Amministrazione del *Grido del Popolo* lire mille, secondo versamento delle oblazioni raccolte a benefizio dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

« Torino, 18 ottobre 1905.

« LUIGI DEROSSI »

Convocazione.

Il Comitato centrale Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie è convocato per le ore 15 di lunedì, 23 corrente mese, in una sala in questo Palazzo Municipale col seguente ordine del giorno:

a) Relazione della Commissione Esecutiva;
b) Relazione dei delegati recatisi sui luoghi del disastro;
c) Proposta di ricostruzione di Favellani, frazione del Comune di Cessaniti, circondario di Monteleone Calabro;
d) Comunicazioni varie.

Il Sindaco Sen. FROLA
Presidente del Comitato.

AGLI SCALPELLINI

Gli scalpellini delle Leghe di Kappelrodech, Oberchrich, Inseobach e dintorni sono ormai nella 4ª settimana di sciopero per l'abolizione del lavoro a cottimo e qualche altra miglioria.

I principali tentano ogni mezzo per tirare in trappola operai krumiri: inserzioni sui giornali, lettere individuali, ecc. Ma finora i loro tentativi furono vani. Due soli si recarono, ma appena avvertiti del tradimento che avrebbero fatto se ne partirono di nuovo.

Lo sciopero prosegue calmo e disciplinato. I krumiri sono finora 8: 6 tedeschi e 2 italiani, quasi tutti apprendisti, che ci recano poco danno. Gli scioperanti salgono ai seicento, ma una parte partirono per l'Italia e altrove

Compagni non tradite, state solidali con noi.

Saluti e solidarietà!

BAR ELIGIO, *segretario.*

Elezione del Segretariato della Resistenza

Ai Comitati Direttivi delle Leghe e Associazioni federate.

L'imprescindibile necessità che il *Segretariato della Resistenza* — l'organo massimo dell'Organizzazione proletaria italiana — operi una buona volta con intendimenti serii e pratici, e, sulle norme dettate dal Congresso di Genova del gennaio u. s., venga in efficace aiuto all'organizzazione di classe ed alla resistenza operaia, spinse le Federazioni Nazionali ad indire un convegno onde tracciare un'unica linea di condotta nelle elezioni del nuovo Segretariato ed al programma che questo dovrà svolgere.

Il Convegno, che ha avuto luogo il 4 ottobre a Milano fra le rappresentanze e adesioni delle Federazioni Nazionali qui sottosegnate, fermo tenendo come programma l'ordine del giorno Reina votato al Congresso di Genova nel gennaio scorso;

Adottando — pur riconoscendone l'impraticità delle disposizioni — il sistema di votazione fissato dal Segretariato scadente, onde non portare incagli alla costituzione del Segretariato stesso;

Rimandando — sempre *pro bono pacis* — la scelta della sede ad elezione compiuta:

Deliberava di presentare e raccomandare — quali membri per le Federazioni — ai suffragi dei loro federati i seguenti candidati:

QUAGLINO FELICE
REINA ETTORE
[illegible] RICCARDO
TOMMASINI DARIO

Superflui gl'incitamenti per una sollecita votazione; e nella ferma fede che la lista presentata avrà il pieno suffragio degli ascritti alle nostre organizzazioni fraternamente vi salutiamo.

Torino, 9 ottobre 1905.

Federazioni Nazionali:

Edilizia — Lavoranti in legno — Lavoratori del libro — Arti Tessili — Cappellai — Panettieri — Sindacato Operai Ferrovieri — Ceramisti — Litografi — Lavoratori dello Stato — Lavoratori dei porti — Pellettieri — Metallurgici.

PS. — Ogni Comitato centrale di Federazione Nazionale, detterà a mezzo di apposita circolare le norme per la votazione.

Il Consiglio Generale della Federazione Italiana Lavoratori dello Stato, in sua seduta delli 17 corrente deliberava su proposta della C. E. non prender parte all'elezione del Segretariato della Resistenza, come ne venne fatto invito dal Convegno delle Federazioni a Milano. Detta deliberazione venne presa inspirandosi ai concetti svolti nella pregiudiziale proposta dalle Camere del Lavoro di Brescia, Genova e Reggio Emilia, alla quale pregiudiziale il Consiglio s'associò completamente.

Tutti i soci delle Federazioni di mestiere aderenti al Segretariato della Resistenza sono convocati al **Comizio privato** che avrà luogo **Sabato, 21 ottobre**, alle ore **20 30**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Parleranno sulle elezioni dei 4 membri per le Federazioni nel Segretariato i compagni

PERAUDO ALFREDO, consigliere comunale,
VIGLONGO STEFANO, consigliere provinciale,
BRUNO CARLO, ferroviere,

ed altri oratori.

La Commissione.

NB. — Per aver libero accesso bisogna che il socio esibisca alla porta il libretto o la tessera della Lega o Associazione a cui appartiene.

Circolo di Studi Sociali

Un pericolo.

E' nell'aria — che stagnante e greve nell'abbandono estivo, or pare vada animandosi e colorendosi per l'afflusso di nuova vita — del nostro Circolo, come un odore vago e sottile di novità e di cambiamenti che, dopo una sorda ed oscura preparazione, avvenuti e concretati, sorprendendoci, ora stanno forse, se la buona volontà ci sorregge, per scomparire e distruggersi.

Per chi, frequentatore assiduo nei mesi estivi dell'ambiente nostro, ha uniformato — nella vita arida ed un po' monotona — i suoi modi di pensare e di agire alla nuova direttiva, il pericolo — noi non esitiamo a chiamarlo tale — non sarà apparso in tutta la sua gravità ed importanza. Ma chi, assente per un po' di tempo, oggi ritorna, subito scorge ed ode — tanto ne è rumorosa ed appariscente l'esplicazione — il carattere che si è tentato di imporre al Circolo sovrapponendolo a quello antico e specifico. Ed in parte, occorre aggiungere, ci son riusciti.

Noi abbiamo sempre creduto, e con noi la maggioranza dei soci, che il Circolo di Studi Sociali fosse sorto e dovesse vivere e prosperare, col fine ben determinato di concorrere, con tutti i mezzi ad esso adeguati: letture, conferenze, lezioni, biblioteca, ecc., alla cultura elementare e scientifica dei suoi membri. Ciò disse e scrisse il primo Consiglio direttivo; ciò dice chiaramente lo Statuto; ciò fu fatto (bene o male come si poteva da una istituzione appena sorta) con ardore e buon volere fino a qualche tempo fa; per questo noi ci siamo iscritti e questo intendiamo che si continui a fare. Se è detto che l'azione politica — ad ogni modo non impulsiva, ma illuminata e proficua — debba far parte del programma del Circolo, che può, con quelle manifestazioni che più sono opportune e giovevoli alla vita sua, scendere nell'arringo della vita pubblica; è ben detto altresì implicitamente — per quelle stesse ragioni che determinarono il suo sorgere — ch'essa, azione politica, deve rimanere parte secondaria e minima, senza sopravvanzare, nè assorbire, nè intralciare l'azione principale didattica. Non per nulla il Circolo si differenzia, o dovrebbe differenziarsi — e tale era l'intento dei fondatori — da un qualunque Circolo politico o educativo, in cui avviene precisamente l'opposto; non per nulla esso fu tenuto indipendente — pur dividendone l'idealità — dal Partito Socialista e dalla sua pratica estrinsecazione.

Se così non fosse, e se così non sarà, crediamo sarebbe stata inutile e superflua — o apparirebbe come vuoto atto vanitoso e gonfio di qualche intellettuale — la sua fondazione ed il suo programma.

Poichè sarebbe stato, e lo sarebbe ancora, più sincero e più semplice, data l'azione che oggi si vuol fare prevalere, chiamarlo con qualsiasi altro nome fuorchè con quello che esso ha. E di nomi — poichè, non sappiamo se tre o quattro sono gli enti (tra comitati e sezioni) che in esso si annidano e vivono, o vivevano, e la cui azione è, eccetto uno, esclusivamente ed eminentemente politica (ed i soci tutti lo sanno) di nomi, non sarebbero certamente mancati. Ma gli ideatori e gli organizzatori di queste istituzioni che, forse senza volerlo, danno però al Circolo un falso carattere ch'esso non deve nè vuole avere, hanno trovato più comodo, compiacente ed approvante un Consiglio mutilato, disperso e formato in maggioranza da loro stessi, di insediare — senza alcun pensiero del danno che avrebbero arrecato, e forse non lo intuivano — le loro sezioni e i loro comitati, dietro l'ampio e sicuro paravento del Circolo.

E questo solo non sarebbe stato il male maggiore, se quella separazione netta e precisa che noi tutti sappiamo esistere tra il circolo e le altre istituzioni, fosse stata saputa e capita da quella parte dell'opinione pubblica che si occupa di noi e più ancora da... qualcun altro.

Ma quel trovarsi nella stessa sede istituzioni diverse sotto l'egida compiacente del circolo, poteva far credere e con motivo, ch'esse fossero un'emanazione diretta del circolo stesso, come l'esplicazione intangibile della parte politica del suo programma. E ciò costituiva un danno ed un pericolo. Un danno, poichè, molti soci, vista la nuova fisonomia che il circolo andava assumendo e non approvandola come quella che non rispondeva al compito prefisso, disgustati e disillusi, si staccarono da noi, e compagni che attirati dalla nobiltà e serietà dell'intento già stavano per iscriversi e portare il loro contributo, ci lasciarono, temendo o non approvando. Un pericolo, poichè, trattandosi di un circolo avente finalità sovversive ed esplicante, in apparenza per noi, ma in realtà per chi non conosce, non vivendoci, l'ambiente nostro, un'azione essenzialmente politica, sarebbe certamente dispiaciuto a.. quel *qualcun altro*, e con lui, si sa, per un circolo, è questione di vita o di morte. E noi vogliamo vivere!

* * *

Non abbiamo voluto, con ciò che si è scritto, nè accusare, nè condannare, nè rimproverare nulla a nessuno; solamente, segnalare il pericolo ed incitare, mentre vi è tempo ancora, a porre rimedio ad uno stato di cose, che, continuando, riuscirebbe fatale alla vita del circolo, come noi colla maggioranza dei soci, la intendiamo.

Il Circolo di Studi sociali è un organismo a sè, che pur potendo avere, opportuni e proficui, rapporti e contatti con associazioni od istituzioni politiche e pur potendo, adeguatamente, scendere con esse a manifestazioni pubbliche, ha per *iscopo principale* di arricchire le facoltà intellettive dei soci.

Associazioni, istituzioni, quindi, sieno esse Comitati, Sezioni, ecc., non possono e non devono essere, quando la loro azione ed il loro fine sono essenzialmente politici, tollerati nel suo seno. Qui sta tutto il pericolo, chiaro e preciso; e qui sta pure il rimedio efficace e radicale, per quanto increscioso esso possa apparire. Ma si faccia presto. Perchè, se i recenti dolorosi avvenimenti, dando ragione dei nostri timori e delle nostre apprensioni, non hanno minacciato molto gravemente, per ora, la vita del Circolo, nessuno ci assicura, continuando ad avere nel nostro seno istituzioni che con noi hanno poco o nulla a che vedere, che ciò non debba succedere in avvenire.

* * *

Ed ora, saputi il pericolo ed il suo riparo, vogliamo rivivendo la breve vita degli inizi, rimetterci al lavoro veramente utile e necessario, di istruzione?

Vogliamo, perchè n'è tempo, finalmente cercare, rimettendoci sulla nostra strada, di avvicinarci al raggiungimento del nostro scopo?

Vogliamo risollevare il Circolo che, inutile negarlo, è un po' caduto in un periodo di spossamento e di rilassatezza, e fare, tutti, ch'esso ritorni fiorente e fecondo?

Vogliamo, in una parola, ritornare ad essere un Circolo di Studi sociali e non altro? Dovremo però, abbandonando ogni iniziativa inutile e rumorosa, adoperare alacremente quei mezzi, e son molti, che abbiamo a disposizione e che pochi, ed in parte solo abbiamo finora usati, e convergerli tutti in un'azione unica e vivificatrice.

Dovremo, dimenticando il passato, ma traendo da esso moniti ed insegnamenti, purificato l'ambiente, riprendere e dare slancio con energie rinnovate a quel lavorio fattivo, utilissimo, fecondatore, che ebbe, distratto ed impedito, un movimento di sterile sosta.

Dovremo — e si riassume qui la ragione prima del nostro vivere e prosperare; il nostro scopo immediato ed immutabile; la nostra via luminosa e tutta, speriamo l'azione nostra futura — dovremo, in breve, fare quella cosa per cui noi siamo sorti, così semplice e pur così difficile: studiare ed istruire. U R.

Scuola Popolare Universitaria

Domenica, 15 ottobre, per iniziativa degli operai, gli allievi e gli insegnanti della Scuola fecero una passeggiata a Lanzo: lo scopo della gita era non solo di inaugurare l'anno scolastico, ma di visitare anche gli importanti Stabilimenti industriali che sorgono presso Lanzo.

Così nel mattino furono visitate la grandiosa Cartiera di Germagnano e la Centrale elettrica. Dopo la visita i 60 gitanti si assisero nel salone dell'Albergo della Posta ad un banchetto, imbandito con tutte le regole dell'arte, che incominciò c ll'antipasto e finì... con una serie di discorsi e di brindisi inneggianti alla prosperità della Scuola, alla diffusione della cultura tra le classi operaie ed alla utilità e forza dell'istituzione che riuscì, nel suo primo anno di vita, ad inviare tre allievi alla Esposizione internazionale di Liegi, nel Belgio

Dopo il pranzo si fecero passeggiate nei dintorni, si presero fotografie in gruppo, si suonò, si cantò, ci si divertì un mondo fino alle 18, ora della partenza per Torino.

Il tempo splendido favorì la bella gita come per mostrare il suo compiacimento e dare la sua adesione alla festa. La quale, dopo tutto, fine e gentile, dimostrò all'evidenza che l'istruzione non solo aumenta le cognizioni dell'operaio, ma ne rafforza il carattere trattenendolo dall'alcool, che uccide, e ne ingentilisce i costumi, insegnandogli, per esempio, che i denari male spesi nel vino, sono invece benissimo spesi nella musica, nella fotografia, nell'arte ed in tutte quelle cose che stanno a dimostrare la continua ascesa del popolo sulla via del progresso.

La Scuola Popolare Universitaria, limitata nel primo anno di vita alle due Scuole Vanchiglia e Buoncompagni, aprirà altre Sezioni nella Scuola Aurora e nella Scuola Silvio Pellico, ed in tutte quelle altre Scuole municipali che saranno desiderate e richieste da un gruppo di almeno 20 operai.

Se gli operai tutti di Torino potessero vedere cinematografate le avventure della passeggiata fatta a Lanzo, capirebbero subito quale interesse morale e materiale sia suscettibile di dare quella diretta sufficiente e necessaria per l'iscrizione alla Scuola per tutto l'anno e per tutti i Corsi.

E finisco anch'io, come domenica, bene augurando per una prossima gita.

M. C.

* * *

Nella suddetta gita si raccolsero L. 20 a favore di due poveri vecchi, di cui pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto *la somma di L. 20 da Fiore Luigi.*

A tutti i generosi oblatori pervengano i sensi della più viva riconoscenza di due poveri vecchi, a cui questo insperato aiuto fu di sommo sollievo.

Torino, 17 ottobre 1905.

GIOVANNI BOTTERO.

Negli Uffici Municipali

Reclami del pubblico.

Ci è pervenuta una lettera di protesta contro l'Ufficio « Atti di notorietà » per la poca solerzia di qualche impiegato ivi addetto.

Poichè, secondo gli scriventi, è accaduto che alcuni cittadini si sarebbero recati a richiedere alcuni atti, e avrebbero dovuto attendere... troppo attendere, sebbene fossero in regola con l'orario. Noi confidiamo che ciò non accadrà più e ce ne dà ampia fiducia l'egregio avvocato che presiede a detto ufficio.

Lo sciopero della tipografia Baglione e Momo.

Dopo 36 giorni di tenace resistenza e di sacrifici non lievi, i nostri amici tipografi videro i loro sforzi e la loro ferma fede coronati dalla più splendida delle vittorie.

I signori Baglione, coi loro fidi krumiri, dovettero sloggiare. Andavano dicendo che la loro casa necessitava d'un *repulisti* e il *repulisti* ha cominciato da loro stessi.

Ci limitiamo, per oggi, ad inviare un caldo saluto agli amici nostri: il numero venturo parleremo con una certa ampiezza di questo movimento, illustrando nel contempo certe figure krumiresche degne di... illustrazione.

Montature poliziesche.

Siamo informati che, dietro denuncia del delegato Gamacchio, l'autorità sta procedendo contro la compagna Anita Fontana, per un comizio tenuto da lei il 28 ultimo scorso settembre, nel locale del Circolo educativo socialista del Campidoglio.

Per quanto sappiamo per esperienza che queste montature vanno a finire in una bolla di sapone, mentre attestiamo alla valorosa compagna i nostri sentimenti di stima e la nostra più illimitata solidarietà, auguriamo un non luogo a procedere per inesistenza di reato, ed incoraggiamo la compagna a non lasciarsi intimorire e a continuare la lotta così grande, così nobile per la umana redenzione. *Homo.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DORA. — Lunedì, 23 corrente, ore 21, si terrà l'assemblea col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina dei Rappresentanti al Congresso Provinciale.
4. Relazione e discussione sul *Referendum* Municipale.

NB. Per coloro che intendono farsi iscrivere elettori la Sezione Dora terrà aperti i locali tutte le sere dalle ore 20,20 alle 22. Per chi non avesse i documenti, al Martedì, Mercoledì e Giovedì si terrà una Scuola di preparazione per gli esami davanti al Pretore.

SEZIONE PO. — Questa Sezione cede Bollettari per pagamento quote di fogli 100 a due bollette a madre e figlia traforati e legati in cartone pieghevole, a L. 0,50 caduno.

— I compagni Boschetti e Maroncelli sono nominati provvisoriamente membri della Commissione Esecutiva in sostituzione dei compagni Segre e Ferrero impossibilitati, ed il compagno Poltroneri a membro del Comitato Federale in sostituzione del compagno Oldoini.

— Fa pure caldo invito ai compagni Piumatti, Franchetti e Derfner di consegnare per la fine del mese il rendiconto della passata Commissione Esecutiva.

PS. I compagni in arretrato di 3 mesi saranno, se non si mettono al corrente, radiati.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — Sabato, 21, nella palestra *Sempre Costanza*, via Riberi, 1, rappresentazione a favore nella biblioteca del Circolo di Studi Sociali con la *Morte Civile*, capolavoro di P. Giacometti.

I biglietti possono ritirarsi presso la sede del Circolo.

Scuole Elettorali - Iscrizioni Elettorali. — Il Circolo di Studi Sociali, data l'impossibilità in cui si trova, per insufficienza di locali, di aprire una Scuola elettorale propria, avvisa le Sezioni Socialiste, i Circoli Educativi, le Società di Mutuo Soccorso che vari soci studenti sono disposti ad assumersi l'incarico per corsi d'insegnamento presso Scuole elettorali già esistenti o da aprirsi.

Rivolgersi alla sede del Circolo ove apposito incaricato si occupa anche delle varie pratiche per la iscrizione nelle liste elettorali.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati dei Circoli sono convocati in seduta per Domenica, 29 corrente, alle ore 9, alla Camera del Lavoro, per deliberare in merito a varie questioni urgenti e importanti.

Contiamo sulla presenza di tutti i rappresentanti, è loro stretto e preciso dovere intervenire.

— Il giorno 29 corrente, nel Circolo Educativo Socialista di Venaria Reale si terrà una festa onde raccogliere un qualche fondo che possa permettere di fare un'attiva propaganda nel Collegio di Ciriè.

Alla festa parlerà l'on *Montemartini*.

Si fa caldo invito ai Circoli di presenziare la festa.

Circolo Educativo Socialista Era Nuova (*via Catania, 23,* Borgo Rossini). — La festa d'inaugurazione di questo fiorente Circolo, che avrà luogo Domenica, 22 corrente, dalle ore 14 alla mezzanotte, nel locale (gentilmente concesso) di via Pisa, 42, promette di riuscire ottimamente.

Oltre all'attraentissimo programma allestito dall'apposita commissione, vi sarà pure una conferenza dell'avv. *Plinio Gherardini*, consigliere comunale, ed un grandioso banco di beneficenza, ricco di oltre 1500 premi.

Alla sera illuminazione alla veneziana.

Sarà rigorosamente vietata l'entrata a quelli non muniti del regolare biglietto d'invito o Tessere di Circoli, Leghe o Camere del Lavoro.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, *stradale di Lanzo, 72 74.* — Si invitano i soci per la sera del 24 corrente all'assemblea generale onde discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Rendiconti.
3. Sistemazione amministrativa.
4. Iscrizioni Scuola elettorale.
5. Iscrizioni Partito.
6. Proposte varie.

Comizio Pubblico. — Mercoledì, 25, ore 21, Comizio Pro Progetto Comunale Idrotermoelettrico e *Referendum*. Oratori: *Plinio Gherardini, Francesco Barberis, Fulvio Fabbri* e *Antonio Mazzucato.*

Circolo Educativo Socialista « Avanti! » *via Nizza, 99.* — Si invitano tutti i compagni appartenenti alle organizzazioni politiche ed operaie, nonchè i Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia ad intervenire alla Festa d'inaugurazione del Teatro Sociale che avrà luogo Domenica 22 c. m., nei locali suddetti, alle ore 15.

Programma.

Ore 15. — Ricevimento di tutti i rappresentanti delle Associazioni.

Ore 15,30. Apertura della festa con scelti pezzi eseguiti dalla Scuola mandolinistica del Circolo, diretta dal compagno maestro Cesare Bosia.

Ore 16. — Discorso inaugurale. Oratore, compagno *Plinio Gherardini*, consigliere comunale.

Vi sarà inoltre una Tombola umoristica.

Ore 21. — La compagnia sociale diretta dal compagno Saletta Antonio, rappresenterà *Delfina l'operaia*, dramma in 3 atti di F. Garelli

PS. — All'inaugurazione si riceveranno oblazioni alla porta ed alla rappresentazione non inferiori a cent. 20.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo Sabato, 21 corrente, alle ore 20,30, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Relazione della Commissione Esecutiva.
4. Rendiconto morale e finanziario.
5. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

Si avverte che si è aperta la scuola elettorale per tutti i cittadini del rione.

Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone — La C. E., lieta d'interpretare il desiderio dei soci, ringrazia gli altri Circoli intervenuti alla festa con bandiera, coro o fanfara, i conferenzieri, i singoli compagni, nonchè i gentili oblatori di oggetti pel banco e quanti insomma contribuirono per molteplici versi a render bella e soddisfacente la festa dell'8 ottobre.

Eccone pertanto l'esito finanziario:

Entrata.

Banco di beneficenza	L.	133 60	
Oblazioni alla porta	»	48 —	
Oblazioni diverse	»	16 06	
Totale	L.	197 65	197 65

Uscita.

Stampa, circolari, programmi e numeri pel banco	L.	11 —	
Addobbo	»	12 —	
Acquisto di oggetti per il banco	»	7 45	
Opuscoli, cancelleria e corrispond.	»	4 65	
Piccole spese diverse	»	4 95	
Totale	L.	40 05	40 05
Utile netto	L.		157 60

Unione Meccanica operaia di Mutuo Soccorso — I soci sono invitati alla seduta ordinaria di seconda convocazione che avrà luogo sabato sera, 21 corr., ore 9, alla sede sociale.

Pregasi intervenire numerosi.

Colla occasione si rammenta ai soci che domenica, 22 corr., avrà luogo l'inaugurazione del nuovo locale sociale, si pregano quindi i soci a intervenire numerosi alla festa per la miglior riuscita della medesima.

Comitato centrale Pro Russia, *Via Roma, 39.* — La rivista *Pro Russia*, le cui pubblicazioni dovevano incominciare col 16 ottobre, dovrà per ragioni tecniche imprevidibili ritardare la sua uscita fino al mese di novembre.

Il suo successo è fin d'ora assicurato per la collaborazione di illustri scrittori italiani ed esteri.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COLLEGIO DI CALUSO

Domenica, 22 corrente, la compagna Brusa Cesarina e il candidato politico compagno Riccadonna Augusto, seguiti dalla fanfara di Rivarolo Canavese, parleranno a Torre Bairo alle ore 9, a Luceglio alle ore 14, in Agliè alle ore 16,30.

COLLEGIO DI CIRIÈ.

Programma della festa collegiale che si terrà nel Circolo Educativo Socialista domenica, 29 corrente, mese:

Ore 14. — Apertura della festa.
» » — Cori, fanfare, gruppi mandolinisti per ordine d'arrivo.
» 15,30. — Conferenza. Oratori on. Montemartini, Amatei Francesco ed altri.
» 17. — Ripresa dei cori.
» 18. — Estrazione tombola con ricchi premi.

La festa essendo privata, per aver accesso al Circolo, occorre tessera al corrente di pagamento oppure il biglietto d'invito.

Il presente comunicato serva d'invito ai Circoli che non avessero ricevuta apposita circolare.

Circolo Educativo Socialista di Settimo Torinese. — Si avvertono i compagni inscritti a volersi trovare immancabilmente domenica 22, alle ore 10, nei locali sociali per continuare la discussione dell'ordine del giorno dell'assemblea di sabato, 14 corr., pubblicato sul *Grido.*

Sarà dovere di ogni compagno avvertire quelli che non possono prendere visione del presente comunicato, e far sì che l'assemblea sia numerosa.

Preghiamo pure coloro che ancora non hanno partecipato alla *Sottoscrizione Pro Lotta Elettorale*, a voler sollecitare a farlo, per rialzare le non troppo floride condizioni della cassa del Circolo.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Assemblea Generale dei Soci.

I soci della Camera del lavoro sono invitati all'Assemblea generale che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), martedì 24 corr., ore 21, per trattare dei seguenti argomenti:

1° Dimissioni del Segretario;
2° Elezione dei 5 membri del Segretariato della resistenza, in rappresentanza delle Camere del lavoro;
3° Provvedimenti in merito all'agitazione dei lavoranti panettieri per l'applicazione dell'art 380 del Regolamento municipale d'igiene (sospensione del lavoro nei forni dalle ore 24 alle 4).

L'importanza eccezionale delle materie a trattarsi ci affida del doveroso e necessario intervento di tutti i nostri associati.

Per la Commissione Esecutiva
SESIA G., *comm. di turno* — CAMILLO RAPPA, *Segr.*

NB. — Per accedere all'assemblea è indispensabile la presentazione della Tessera camerale dell'annata in corso.

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva
Seduta dell'8 16 ottobre 1905.

Sono presenti i commissari: Abbo. Aurò, Argenta, Mauri, Sesia e Smeraldi

Per la Commissione di controllo assistono: Ferrero Angelo e Mainardi Giuseppe.

Presiede Sesia, commissario di turno.

Letto il verbale della seduta precedente, viene approvato.

— Quindi deliberasi di chiedere alla locale Sezione del P. S. I quel che intenda di fare in preparazione del prossimo *referendum* per l'impianto dello Stabilimento idrotermoelettrico municipale.

— Preso atto della capitolazione di locazione, come venne redatta nella sua nuova forma, vi si appone la firma.

— Deliberasi l'adesione per iscritto alla festa del 4° anniversario della Camera del lavoro di Parma.

— Prendesi atto di corrispondenza da S. Remo in merito allo sciopero di quei lavoranti panettieri, chiedenti il riposo notturno; e si delega il commissario Argenta a redarre la risposta a varie domande fatteci in merito da quella Amministrazione comunale.

— In conseguenza delle repressioni avvenute in Torino da parte delle autorità politiche che si spinsero fino ad invadere i locali della Camera e dell'Associazione Generale dopo aver arrestato molti nostri compagni sotto l'accusa di propaganda antimilitarista, si delibera d'invitare tutte le Camere del lavoro d'Italia ad agitarsi in senso di protesta contro l'agire delle autorità, che è sintomo nel contempo e prova di reazione invadente ai danni del proletariato

— Prendesi in esame la corrispondenza circa le pratiche fatte con altre Camere del lavoro per concordare una lista di candidati per la prossima nomina del Segretariato della resistenza, dando mandato al segretario di esperire le ultime pratiche necessarie acchè la lista sia pronta al più presto possibile

— Deliberasi ancora di portare nella prossima assemblea generale dei soci, indetta per il prossimo martedì, 24 corrente, anche la trattazione sull'agitazione dei lavoranti panettieri per l'abolizione del lavoro notturno, e relativi provvedimenti.

E dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo, si toglie la seduta, essendo le ore 24.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *segretario*.

Lega lavoranti in legno.

Tutti i lavoranti in legno, soci e non soci, sono invitati alla conferenza che si terrà la sera del 20 corrente, nei locali della Cooperativa lavoranti in legno (via S. Secondo, 84), ove appositi conferenzieri spiegheranno le misere condizioni nostre.

Federazione Ital. Lavoranti Pellettieri.

Avviso di convocazione.

I consiglieri sono invitati alla seduta che si terrà domenica 22 corr., alle ore 14,30, per discutere un importante ordine del giorno.

D'ora in avanti non riceveranno più nessun avviso di convocazione a domicilio, perchè ne venne deliberata la pubblicazione esclusivamente sul *Grido*, e così saranno tenuti a leggere il battagliero foglio per sapere quando hanno luogo le sedute.

CORRISPONDENZE

Consiglio comunale
Infortuni sul lavoro.

CUORGNÈ. — Sabato, 21 corrente, alle ore 20, è convocato il Consiglio comunale. L'ordine del giorno, fra altro, reca: Dazio consumo - Comunicazione offerte - Nomina di un membro della Congregazione di Carità - Nomina della Commissione di vigilanza sulle Scuole - Nomina della Commissione di accertamento della tassa d'esercizio, di un membro della Commissione edilizia e dei revisori dei conti - Stabilire l'aliquota della tassa di famiglia - Autorizzazione lite - Nomina del sindaco.

L'ordine del giorno è importantissimo, e mentre i nostri compagni faranno tutto il loro dovere, potremo constatare se i consiglieri dell'Unione popolare e tutti quegli altri che si dicono amanti della classe lavoratrice e approvarono il nostro programma, si mostreranno coerenti nel voto.

A quanto pare alcuni membri della Giunta — quegli stessi che furono incapaci di sorvegliare la gestione daziaria nel quinquennio 1900-1905, specialmente durante l'Esposizione, così che il dazio non rese quanto doveva al Municipio — meditano di cedere a prezzo infimo il Dazio agli esercenti per propiziarseli nelle lotte elettorali ed annunciare il fallimento del principio della Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Se così fosse, noi raccomandiamo massima ene gia ai nuovi consiglieri.

Intanto per parte nostra accorriamo numerosi alle sedute, così potremo farci un giusto concetto del valore e dell'onestà degli uomini ai quali abbiamo affidati i nostri interessi.

— Non passa settimana che la classe lavoratrice non registri nel suo martirologio qualche vittima. Giovinotti nel fior dell'età, padri di famiglia, o negli opifici, o nei lavori della ferrovia, danno al lavoro brandelli di carne... Un po' più di attenzione, dicono i padroni. — No, no. Orari troppo lunghi ed estenuanti, mancanza di opere di difesa della persona, smania di far tutto in poco tempo e con risparmio di mano d'opera, diciamo noi.

Poi le lunghe pratiche e la maledetta burocrazia per avere la misera indennità ..

C'è un giovane ventiduenne che per poco non rimase schiacciato da una puleggia, e che ora è dichiarato dai medici inabile al lavoro... Sono mesi e mesi che aspetta qualche aiuto, e il buon Allasia chiede per lui e lotta... Ma i signori del Comitato Subalpino non hanno fretta... Un po' di umanità, signori!

Consiglio comunale.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Domenica 15 corr. si è riunito nuovamente il Consiglio comunale.

Mancanti: alcuni consiglieri e tutta la Giunta.

Il sindaco apre la seduta e il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente.

Indi si passa alla nomina dei revisori dei conti, di due membri della Congregazione di carità e dei sorveglianti alle scuole maschili e femminili.

Viene eletto il compagno Frassale a revisore dei conti e sorvegliante delle scuole maschili.

Queste cariche serviranno al nostro partito per fare opera di controllo e per vedere in che modo viene osservato il programma scolastico: attualmente nelle nostre scuole si insegna moltissimo il catechismo e le orazioni.

Non si illudano però i nostri avversari; essi hanno voluto regalare queste cariche al compagno nostro, facendo così una politica di contentino, certo per paralizzare l'opera del partito nostro; ma il nostro rappresentante non piegherà nè a destra nè a sinistra, perchè d'ambo i lati puzza di sagrestia e di borghesume; egli marcerà diritto a visiera alta per la via tracciata dal partito nostro.

Ma tiriamo avanti: dopo le votazioni il consigliere avv. Clara fa alcune raccomandazioni al sindaco di sorvegliare che il regolamento, riguardo agli impiegati comunali, sia scrupolosamente osservato, rilevando che il segretario non fa troppo il suo dovere, chè moltissime sono le volte che si trova assente nelle ore d'ufficio, e termina con una puntata contro l'industriale Pessione, il quale, prendendo in affitto la fabbrica del Comune, aveva fatto molte promesse di aumentare il numero delle operaie e di pagarle con equità.

Il compagno Frassale dice che invece di aumentare il salario delle operaie va sempre diminuendo.

La maggioranza dei consiglieri, che è composta di industriali, protesta e lo difende; scoppia un vivace incidente e con questo termina la seduta.

Ma l'incidente ebbe uno strascico sotto il portone del palazzo comunale fra il Frassale e gli industriali attaccati in Consiglio, i quali hanno detto inesatta l'affermazione del compagno nostro, le operaie guadagnano molto e ve ne sono di quelle che arrivano alle 2 lire al giorno: quelle che guadagnano meno è perchè non hanno volontà di lavorare.

Rispose per le rime il Frassale, fra l'approvazione del pubblico.

Ma di grazia rispondete, egregi signori industriali, è vero o non è vero che voi pagate soltanto 0,80 quelle operaie che lavorano in giornata, e nelle ore straordinarie di sera date a queste un soldo all'ora?

Non è forse vero che le operaie a cottimo in un lavoro pesante che rovina l'organismo e la salute, con un orario di 11 ore, non guadagnano in media L. 1?

Non è forse vero che voi avete diminuito in pochi anni la tariffa degli oggetti che si eseguiscono nelle vostre fabbriche?

Questa è la pura verità e non temiamo smentita.

Su via, non insultate queste povere operaie col chiamarle pigre e senza volontà di lavorare, perchè esse sudano da mane a sera per poter mangiare un tozzo di pane e mantenere voi a fare i signori. Sapete chi sono i veri oziosi e fannulloni della nostra società? Sono i ricchi che nulla producono, i quali passano la loro vita nei caffè a giuocare a scacchi e passeggiano per le vie delle città e dei paesi a far l'occhio di triglia alle figlie del popolo.

Comizio proibito
La baruffa di due preti
Ai violatori di legge.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — La locale Sezione del Partito Socialista, onde proseguire l'agitazione antimilitarista, tanto bene iniziata dai nostri coraggiosi compagni componenti il Gruppo giovanile socialista di Torino, aveva deliberato di tenere sabato scorso 14 corr. un pubblico comizio per giustificare il nostro operato e rispondere alle vili *calunnie* che gli avversari per mezzo della *stampa disonesta* ci lanciano.

Il Comizio pubblico, come era da prevedersi, fu proibito dall'autorità di P. S., ma noi non ci siamo punto scoraggiati di questo arbitrio; invece di farlo pubblico l'abbiamo fatto privato. Essendo intervenuti abbastanza numerosi i coscritti, così il nostro carissimo compagno Gaviglio, potè liberamente spiegare a loro i *veri* doveri che ha il soldato italiano verso la patria, non soltanto quella di lor signori, ma anche quella dei lavoratori. Per l'occasione, non si sa per qual pericolo e a che scopo, furono mandati a Chieri in numero abbastanza considerevole i rappresentanti della *cosidetta* benemerita, sotto il comando d'un tenente, non che molte guardie di questura.

Cari signori, voi credete coi vostri mezzi arbitrari e colla reazione di reprimere la propaganda antimilitarista, ma vi sbagliate. Il generale ministro Pelotti finirà di ottenere il risultato che ebbe il generale ministro Pelloux nel 1898 quando voleva estirpare il socialismo

— Sabato mattina 14 corrente successe un fatto che spiega tutta la verità che i preti fanno mercato della religione. In una cascina nominata Cesole, moriva la settimana scorsa una giovane di 18 anni figlia di ricchi proprietari. Essendo la suddetta cascina situata tra il comune di Andezeno e la città di Chieri, non si potè subito precisare se le funzioni religiose fossero di diritto della parrocchia di Andezeno o se invece fossero di spettanza della parrocchia di S. Giorgio della nostra città.

Il parroco di S. Giorgio fu però più furbo, e seppe così insistere presso i parenti della defunta che fece fare la sepoltura quasi clandestina facendo trasportare la morta a Chieri nella sua parrocchia. Ma quello di Andezeno, appena avvisato di questo tiro birbone, venne di corsa alla parrocchia di S. Giorgio ad affrontare il suo concorrente in mercanzie da chiesa, e dopo essersi insultati e minacciati a vicenda, con titoli tutt'altri che onorifici e morali, vinse lui la lotta e così la salma fu nuovamente portata ad Andezeno. Immaginino i lettori quanta soddisfazione avranno avuto i desolati parenti!

Un anno fa era morto quasi nel medesimo sito un povero operaio, ed essendo i parenti privi di mezzi non potevano spendere per la sepoltura, perciò fu lasciato insepolto quasi due giorni, perchè nessuno dei due ministri di dio voleva fargli sepoltura

Morale: La prima era ricca, c'era da succhiare denari, perciò tutti e due volevano incaricarsi di mandarla presto in paradiso. Il secondo era povero, perciò aspettavano che il diavolo venisse a prenderlo.

— Le nostre denuncie fatte a mezzo di questo giornale all'autorità di P. S per quei signori capitalisti che violavano la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, hanno avuto completa soddisfazione. Infatti il delegato ha fatto in parte il suo dovere, facendo osservare la legge. Ma desidereremo che il signor Ghisi adempisse tutto il suo dovere e chi ha rotto paghi, vorremmo cioè che facesse a questi signori la regolare contravvenzione. Due mesi or sono era il signor Gallina che aveva violato la legge e fu denunziato, la settimana scorsa sono stati i signori Maggiore e Piglia e la fabbrica Lazzero, e in questo modo continueremo a denunziare tutti quelli che si rendono contravventori.

I due giornali locali sempre implorano il codice per colpire qualche conferenziere socialista o qualche operaio che incoscientemente commette qualche piccola mancanza; ma sempre hanno taciuto, quando si trattava di mettere all'ordine qualche capitalista troppo sfruttatore. Doveva proprio il corrispondente del *Grido* fare osservare le leggi dello Stato.

E poi vi volete vantare patrioti e uomini d'ordine! L'ordine e la patria stanno bene, ma quando sono a vostro esclusivo interesse.

— Al Politeama Chierese questa sera e domani rappresentazione del Cinematografo Mondiale

— Domenica 22 corrente, gita di propaganda a Montaldo, partenza dalla Sezione alle ore 13,30.

I bei sistemi
della congregazione di carità.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Domenica scorsa si si presentava alla porta dell'ospedale certa P. C. per farsi ricoverare, sentendosi gravemente male. Le fu risposto da quelle pietose.... suore di.... carità (?) e con modi tutt'altro che umili, come comporterebbe il loro ministero e con riso sarcastico, che se non aveva il mandato dalle loro autorità superiori non poteva essere ricoverata. Questa, sentendosi prossima a svenire, si accoccolò vicino alla porta, e quanto tempo stette là nessuno seppe dirlo. Fatto sta che poi a mala pena ed in qual maniera si presentò in casa di una sua conoscente e sedutasi sopra una panca disse che non essendo stata accettata all'ospedale, essa moriva in casa sua.

Questa tale tutta sbigottita corse a farle fare il mandato e con tutte le precauzioni possibili ricondusse la P. C. all'ospedale, dove senza svestirsi si coricò dicendo che non valeva la pena svestirsi, chè, essendo essa prossima a morire, così sarebbe già stata vestita per la sepoltura. Difatti non era ancora trascorsa mezz'ora che la P. C. spirava senza avere quel conforto e quel l'assistenza che ognuna di noi desidera in quegli ultimi istanti di vita.

I commenti ai lettori.

Congresso Collegiale.

IVREA. — Il nostro congresso collegiale è riuscito bene. Dai vari paesi accorse una buona cinquantina di compagni Rappresentava la Federazione Provinciale Molinatti di Torino. Il nostro candidato politico dottor G. Casalini, trattenuto a Parigi dai Congressi scientifici ci mandò per lettera il suo saluto. Suo fratello Mario ci fece avere una praticissima relazione agricola su cui si baseranno i nostri lavori avvenire; dico *nostri*, ma in gran parte saranno invece lavori suoi, poichè egli intende di estendere la sua attività anche alla regione Canavese.

Darvi un cenno della discussione, che si protrasse per quasi tre ore, od anche solo trascrivervi i vari ordini del giorno votati, sarebbe troppo lungo; mi contenterò dei seguenti:

— Atteso che l'azione socialista, più che ad ottenere effimere vittorie elettorali, tende a dare al proletariato una coscienza di classe e a spingerlo alla conquista stabile e sicura dei pubblici poteri, il congresso stabilisce che, quando in un dato comune i compagni socialisti possano prender parte alla lotta amministrativa, essi siano tenuti a presentare una lista propria di partito e non facciano alcun compromesso con candidati estranei, eccetto che in casi *rarissimi e affatto speciali*.

— Il Congresso Collegiale socialista di Ivrea allo scopo di intensificare la propaganda nei paesi agricoli di piccola proprietà, delibera di intervenirvi energicamente con un'azione di organizzazione *adatta* e nomina perciò una Commissione di 7 membri, alla quale dà incarico di attuare quanto è detto nella relazione del dott. Mario Casalini.

La Federazione Collegiale mandando un voto di plauso al suo candidato dott. Giulio Casalini che con tanta abnegazione attende alla propaganda nel Collegio di Ivrea, accetta con vivo entusiasmo la sua proposta di pubblicare un giornale settimanale, locale di propaganda e si mette subito all'opera per procurare abbonamenti e sussidii pecuniarii, affinchè col 1° gennaio il nuovo foglio possa vedere la luce.

Ed ora all'opera. Ancora una postilla: Qualcuno che non era presente al Congresso deve aversi sentito bene le orecchie a fischiare; intendo parlare di quei compagni che credono di compir tutto il dover loro pagando a stento la quota mensile e nulla fanno pel partito e non partecipano mai ad un'adunanza, e poi anche della Commissione esecutiva provinciale, la quale....; ma di questo al Congresso di Torino, che speriamo non verrà rimandato a gennaio.

Banchetto
all'avv. Lodovico Vandetti.

GASSINO. — Al cav. avv. Lodovico Vandetti nostro neo-consigliere provinciale non che sindaco di Castiglione, liberale che va a baciare l'anello al vescovo Spandre, fu offerto un banchetto domenica 8 ottobre. Molte le bandiere delle società, fra le quali quella della Unione cattolica e quella della Società agricola di Gassino, nonostante che in quest'ultima sia vietato di prendere parte a banchetti politici I commensali, è naturale, erano in maggior parte capitalisti ed esercenti, pochissimi i veri operai.

Socialisti nei Consigli comunali.

CASELLE. — Tra i diversi commi all'ordine del giorno del Consiglio è da ricordarsi quello riguardante la scuola serale. La scorsa primavera la nostra sezione, forte di qualche centinaia d'inscritti, visto e sentito che moltissimi della popolazione Casellese desideravano una scuola serale, approvò all'unanimità, di mandare una lettera al Consiglio comunale chiedendo detta scuola: l'incaricato fu Farno Francesco. Quando si aprì la discussione sull'argomento, la grandissima maggioranza si addimostrò immediatamente contraria a tale approvazione. Il nostro compagno citò alcuni esempi per addimostrare com'è istruita la classe operaia nel nostro Comune.

A questo punto si alza l'assessore Tapparelli facendo vedere la medaglia d'argento che il Municipio casellese ebbe dal Ministero dell'istruzione pubblica, dicendo: questa è la risposta della..... poca (!) istruzione dei nostri concittadini, e il compagno nostro di rimando: Benissimo la medaglia; ma dal tempo che i nostri maggiorenti siedono in Consiglio, non si ha ancora l'istruzione che.... tanto vien decantata con quella medaglia.

Concludo, per non rubar troppo spazio al nostro caro *Grido*. I nostri signori ancora una volta poterono soprassedere sulla scuola serale, protestando che la lettera era solo firmata *La Commissione esecutiva*, col timbro della Sezione, mentre invece avrebbe dovuto essere firmata da tutti i richiedenti Veramente non saprei se la legge vuole così.

Mi rivolgo pertanto al nostro caro *Grido* affinchè mi abbia a dare un'idea di quanto si deve fare in Comune (*). Per parte mia faccio caldo invito ai nostri compagni Casellesi che hanno bisogno d'istruirsi, di farsi promotori di detta lettera raccogliendo il maggior numero possibile di firme, senza fare distinzione di fede politica o religiosa, e quindi presentarla al Consiglio comunale, dando in questo modo una buona lezione ai nostri signori tutori, i quali dicono che in Caselle non c'è bisogno d'istruzione. Il terrore di lor signori è presto spiegato, compagni ed amici casellesi; se la bassa plebe colla poca istruzione attuale ha potuto mandare un rappresentante in municipio, con parità di voti del sunnominato assessore, quando sarà maggiormente istruita sarà in maggioranza.

Attenti lavoratori, stringetevi ognor più in fascio attorno alla bandiera di libertà, di giustizia ed eguaglianza. Non lasciatevi vincere dall'apatia e cercate in tutti i modi legali di conquistare le amministrazioni pubbliche e le società mutue e di amministrarle direttamente senza l'aiuto di nessuno. I nostri avversari, sgomenti del nostro risveglio, credono annientarci colle loro persecuzioni poliziesche, ma noi con propaganda minuta ognor più intensa dove necessita, potremo dar loro parecchio filo da torcere alle prossime elezioni Coraggio Casellesi ed all'opera

— La nostra scuola di canto ha incominciato le sue lezioni fra i soci, nelle sere di mercoledì e venerdì; al martedì e giovedì scuola di propaganda nei locali della nostra Sezione, in casa Graglia.

Sempre avanti chè l'avvenire sarà nostro.

Viva il Socialismo.

(*) I compagni, per tagliar corto ad ogni pretesto, dovrebbero corredare la domanda con qualche firma; tantopiù che essi chiedono cosa che torna a tutto loro onore e alla quale un'Amministrazione municipale *che si rispetti*, non può non acconsentire.

Cattive condizioni finanziarie.

CIGLIANO. — Nel numero 43 di questo giornale, il corrispondente da Cigliano, con ragione si lamenta delle cattive condizioni finanziarie del Comune. La colpa va tutta alle precedenti amministrazioni che invece di curare l'interesse generale, curavano soltanto di porcogliere qualche pretesto per danneggiare l'avversario che diventava così un nemico. Ed io li conosco assai bene per averne provato le tenere loro carezze, ma li assicuro che non serbo alcun rancore, perchè sono certo che, quando saranno divenuti coscienti di loro stessi, saranno pentiti.

Dalle colonne di questo giornale nel corso dell'anno 1903, io spiegavo come si sarebbesi dovuto procedere per sistemare le finanze del Comune di Cigliano e per addivenire allo sgravio di tutte le tasse comunali. Il progetto mio non era un'utopia come parrebbe, ma il risultato di uno studio diligente da me fatto, ed il direttore di questo giornale, nell'approvarlo incondizionatamente lo raccomandava altresì ai compagni di quei Comuni che trovansi nelle stesse condizioni di quello di Cigliano. Moltissimi compagni ciglianesi l'approvarono pure, come anche molti avversari intelligenti; non ne vollero sapere invece, alcuni altri che stanno a capo del movimento socialista in Cigliano, perchè non era opportuno....

Lo ripeto qui in succinto perchè, ora che le elezioni sono passate, se ne possa, volendo, l'Amministrazione del Comune servire, assicurandola che, ciò facendo, non adempie che ad un suo dovere e tutela così anche l'interesse di quelli che non sono proprietari.

Cigliano possiede *uti universi*, cioè tutti gli uomini di Cigliano posseggono circa 20 moduli d'acqua che si derivano dal Canale di Ivrea e servono per l'irrigazione di circa 3200 giornate di terreno, che sono per 6|10 possedute da individui che dimorano fuori del Comune e grandi proprietari, per 3|10 da medii proprietari e pel rimanente 1|10 da piccoli proprietari. In commercio l'acqua per irrigazione si vende a L. 2000 per modulo. Cigliano invece ritrae dai suoi 20 moduli appena L. 7000, ci è L. 350 per caduno modulo. Siccome ne spende 6400 per canone governativo e spese diverse, gli rimangono appena 600 lire. Invece il Comune di Livorno, limitrofo a quello di Cigliano, ricava dai suoi 11 moduli d'acqua circa L. 20000 nette all'anno

Siccome quest'acqua è proprietà di tutti gli uomini di Cigliano, e tutti debbono partecipare del suo reddito così non è giusto ne partecipino soltanto i proprietari di quei terreni che sono irrigati da quest'acqua, epperciò devesi vendere al giusto suo prezzo a profitto della generalità.

Se io fossi amministratore del Comune, proporrei di far pagare a questi signori proprietari circa L. 4000 al l'anno per acqua d'irrigazione, perchè, siccome essi non regalano nè a me, nè a quelli nullatenenti come me, un palmo del loro terreno, noi non siamo tenuti a regalar loro un cucchiaio di quell'acqua che è anche nostra. Sapendo però che l'Amministrazione Comunale Socialista di Cigliano non ha l'intenzione di giungere a tanto, così propongo ad essa di regalarla soltanto metà, e l'altra metà farsela pagare pel suo valore

Venduta dunque a L. 1000 il modulo, il Comune ricava L. 20000, dalle quali deducendo le spese in L. 8000 rimangono nette al Comune L. 12000.

Con esse e colle 150 lire del quaresimalista (mi raccomando, eh! compagni) si possono abolire tutte le tasse comunali che danno un gettito di appena 8000 lire all'anno; stanziare 2000 lire all'anno, oltre all'importo della spesa che ora si paga per affitto di locali scolastici, per ammortizzare un debito di L. 70000 colla Cassa Depositi e Prestiti da contrarsi per la costruzione dell'edifizio scolastico, e le rimanenti 2000 lire stanziarle per la refezione scolastica.

Ecco, o compagni dell'Amministrazione, quanto di bene potreste fare a pro della popolazione nostra. Ed io ho speranza che vi metterete all'opera con seri propositi.

PICCOLA POSTA

Collegno (*B. G*) — Ti ringraziamo del tuo affetto verso il nostro giornale, che è a difesa dei lavoratori, e vorremmo che il tuo esempio di quotarsi anche di pochi centesimi per settimana per sostenerlo, fosse imitato non solo dai compagni di Collegno, ma da tutti i compagni della provincia.

Leynì (*B. G.*) — Speriamo di pubblicare nel numero prossimo; però vi preghiamo di far mettere il bollo (se esiste) alle vostre corrispondenze, e di essere più brevo e più chiaro, scrivendo meno fitto.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino 1905 - Tip. Cooperativa Corso Valdocco 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-38 | Sabato, 28 Ottobre 1905 | Telefono 1-38 | Anno XIV - N. 45

Il Gruppo Consiliare socialista è convocato in seduta straordinaria per lunedì 30 corrente ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per discussioni importantissime.

I compagni Allasia, Balsamo-Crivelli, Castellano, Casinelli, Caset, Moretti, Onetti, Zucca — quali membri della Commissione per l'Istruzione — sono convocati per giovedì 2 novembre.

I compagni Allasia, Cagno, Caviglia, Daghetto, Gherardini, Portalupi, Perardo — quali membri della Commissione per le questioni legali e relazioni colle Società esercenti — sono convocati per venerdì 3 novembre.

Il Comitato " Pro Case Operaie „ è convocato per venerdì 27 corrente, ore 21, presso la Federazione Socialista, per deliberazioni in merito al Comizio di domenica 29 corrente.

C. FERRERO

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 24 ottobre 1905.

Invita le Sezioni socialiste a comunicare in breve alla Commissione Esecutiva Provinciale il numero dei rappresentanti al Congresso e notifica che in settimana si invieranno alle Sezioni stesse le tessere di riconoscimento.

Il Congresso è indetto irrevocabilmente per il 12 novembre, ore 9, nel Salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nella provincia (Costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative e compagni riusciti eletti nelle une e nelle altre). Relatore Riccadonna Augusto.
2. Provvedimenti e progetti finanziari (Fiammiferi, contributi delle Sezioni e delle organizzazioni collegiali). Relat. Riccadonna Augusto.
3. Propaganda (Propaganda politica ed economica, propaganda antimilitarista, anticlericale, antimonarchica; propaganda nei collegi non ancora organizzati; propaganda per opera dei candidati). Relatore Allasia Leandro.
4. Nomina della Commissione Provinciale.
5. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori della provincia. Relatore Follis Pietro.
6. Controllo dell'opera degli eletti del Partito alle cariche pubbliche. Relatori Riccadonna e Amateis.
7. Stampa e sua diffusione. Relatore Giolitto.
8. Statuto provinciale. Relatore Allasia.
9. Proposte diverse.

Norme per il Congresso.

Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera del Partito e al corrente di pagamento.

Le Sezioni o i Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazioni di 50 regolarmente iscritti ed al corrente di pagamento

Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

Le Sezioni non potranno delegare quali rappresentanti che i proprii soci.

I candidati politici dei collegi potranno prendere parte alla discussione con voto consultivo.

p. *La Commissione*
A. Riccadonna.

Per le iscrizioni elettorali

Onde facilitare gli operai che intendono presentarsi agli esami elettorali che avranno luogo il prossimo dicembre, si avvertono che col prossimo novembre saranno aperte scuole serali nelle seguenti località:

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.
Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo, via Muriaglio.
Sezione Dora, via Borgo Dora, 25.
Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia, via Fréjus, 95.
Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale, via Cocconato, 8.
Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone, stradale di Casale, 228.
Sezione Porta Nuova e Circolo Educativo Socialista San Salvario, via Nizza, 99.
Circolo Educativo Socialista Carlo Marx, stradale di Nizza (Millefonti).
Società di M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 21.

Presso l'Associazione Generale degli Operai, apposito incaricato darà, a tutti coloro che vogliono acquistare il diritto elettorale, le informazioni e schiarimenti necessari.

Il " referendum „ popolare
per l'impianto idro-termo-elettrico municipale

Il giorno 5 del prossimo novembre gli elettori amministrativi di Torino saranno chiamati a pronunciarsi sopra una questione di capitale importanza per la nostra città, essi dovranno cioè dichiarare se intendono che il Comune « *Assuma l'esercizio diretto dell'impianto per produzione, trasformazione e distribuzione di energia idro-termo-elettrica nei modi e termini stabiliti dalla deliberazione adottata dal Consiglio Comunale in data 11-23 gennaio 1905* ».

Per spiegare il significato di questa formola è opportuno ricordare che il nostro municipio per porre un argine agli arbitrii ed ai soprusi delle società che esercitano il monopolio della distribuzione della luce e della forza motrice nella città nostra, ed allo scopo precipuo di promuovere le industrie cittadine, liberandole dagli ostacoli che si oppongono al loro sviluppo (non ultimo quello dell'elevato prezzo della forza motrice) e di dare ai cittadini di ogni condizione un mezzo economico, sicuro ed igienico di illuminazione, ha studiato un progetto col quale intende condurre e distribuire elettricamente in Torino la forza *utile* di 8000 cavalli vapore ricavandola da una caduta d'acqua presso Chiomonte (impianto idro-elettrico) e sussidiando, ove occorra, tale impianto con una centrale a vapore che sorgerebbe alle porte di Torino (impianto termo-elettrico).

Secondo i calcoli del municipio il costo della energia elettrica distribuita in Torino col detto impianto sarebbe:

1. — Cavallo vapore annuo per l'uso facoltativo nelle 24 ore e per tutti i giorni dell'anno L. *138*, mentre attualmente, in base alla vigente tariffa, l'energia corrispondente ad un cavallo vapore per 300 giorni per sole 10 ore al giorno si paga L. 331,20.

2. — Energia per una lampada elettrica da 16 candele *a forfait* L. 10 all'anno, mentre attualmente si paga L. 40, cioè quattro volte tanto.

3. — Energia elettrica a contatore per luce: 24 centesimi, mentre ora si paga *90* centesimi.

Questo primo passo del municipio di Torino nella moderna via che conduce alla partecipazione della comunità ai benefici che derivano dall'esercizio dei pubblici servizi non poteva che ritornare molto ostico ai tanti che in tale esercizio attingono largamente la loro agiatezza, agli oscurantisti cui questo raggio di novella luce offende la poco sviluppata facoltà visiva, ai grandi industriali che vedono di cattivo occhio la possibilità dello sviluppo della piccola e media industria. Ma quello che è poi un colmo di misoneismo, da alcuni fu messo innanzi anche il pericolo per la tranquillità di Torino di attrarre nella nostra città una massa eccessiva di popolazione lavoratrice che in un avvenire non lontano possa disturbare i sonni di lor signori.

Noi stessi abbiamo sentito un pezzo grosso dell'affarismo torinese a ragionare così: chi ha voluto, propugnato e portato in porto un simile progetto con relativo *referendum* sono i socialisti, quindi dobbiamo abbatterlo a spada tratta

Difatti la campagna feroce condotta contro all'impianto idro-termo-elettrico ebbe per suoi corifei i clericali, tra le cui file militano in massima parte i rappresentanti e gli interessati delle società private.

E abbiamo visto cotesti signori appigliarsi a' più piccoli dettagli che paiono (e potrebbero anche essere) difettosi per impugnare e negare la bontà complessiva e fondamentale del progetto,

Ma a questo proposito, è bene ricordare che a tutte le obiezioni sollevate dagli avversari si potè vittoriosamente rispondere contrapponendo ragioni vere e sicure, e che fu in seguito ad esaurienti discussioni che il Consiglio Comunale approvò il progetto dell'impianto idro-termo-elettrico municipale, che la Giunta Provinciale Amministrativa ne diede parere favorevole, e che la Commissione Reale nominata dal Ministro degli interni e composta di persone competentissime e non sospettabili certamente di alcun interesse, nel consentire al Comune di Torino l'impianto e l'esercizio del progetto di cui si tratta, ha solennemente dichiarato:

1° Inattendibili gli appunti mossi dagli avversari al progetto municipale;

2° Regolari invece i progetti del Municipio e conveniente l'esecuzione delle opere in essi contemplate;

3° Non poter essere contraddetta da nessuno l'utilità di provvedere all'avvenire industriale di Torino mediante l'assicurazione di forza motrice a prezzi di convenienza, risultando altresì manifesta l'utilità dell'assunzione diretta dell'esercizio, di cui si tratta, per evitare accaparramenti e monopolii di fatto, regolando invece equamente con la disponibilità di una rilevante quantità di energia municipale i prezzi offerti dall'industria privata.

Non mancherà certamente chi all'ultima ora cercherà di contrapporre delle ragioni mirabolanti a tanta solennità di giudizi per gettare nella perplessità l'animo degli elettori; ma eglino restino avvisati che sono le solite e oramai sfatate mene elettorali e vadano con sicura coscienza a dare i loro voto a quel progetto che aprirà nuovi orizzonti all'avvenire economico-industriale della città di Torino.

Noi facciamo appello sopratutto al proletariato torinese, perchè anche in questa occasione si metta coraggiosamente all'avanguardia del progresso e della civiltà.

Così, mentre prepara un campo fecondo alla propria laboriosità, schiude alla nostra città una sorgente inesausta di benefici e di comodità, dimostrando ancora una volta quanto sia inconsulta e vana la taccia che il partito socialista non abbia a cuore gli interessi di tutta la cittadinanza torinese.

I lettori, nel numero prossimo, tratteranno gran parte del nostro giornale dedicato all'importante questione dell'impianto idro-elettrico, su cui saranno chiamati a votare per « referendum ».

Al giornale IL MOMENTO

A proposito del disgraziato caso occorso alla Federazione dei lavoranti panettieri, derubata di 1082 lire da due soci disonesti, il giornale che prende inspirazione dalla morale di *S. Alfonso de' Liguori* si permette alcune volgarissime quanto balorde considerazioni che vorrebbero essere spiritose.

Per tutta risposta noi proponiamo al *Momento* un patto semplicissimo: prenda nota e classifichi tutti i reati che in un mese accadono fra i socialisti o anche fra le organizzazioni operaie che sono in voce di essere anticlericali; noi a nostra volta terremo conto di tutti i delitti commessi dai preti e dalle società notoriamente cattoliche.

Poi faremo un paragone basato sulla proporzionalità del numero delle persone di tutti e due i partiti, e si vedrà se la pianta del delitto alligni più vigorosamente fra noi o fra i seguaci di quel signore che *umilmente* rappresenta dio in terra.

Accetta il *Momento*?

Ed allora faremo parlare non solo i ladri cattolici ed apostolici romani (ladri di centinaia di migliaia di lire), ma anche gli stupratori di bambini e bambine, gli incestuosi, gli adulteri, gli uccisori dei mariti, gli infanticidi, ecc. ecc., piante tutte che trovano l'ambiente naturale nella categoria preti - frati - monache!

Se poi volessimo leggere ciò che è impresso incancellabilmente nella storia, noi potremmo scovare dei papi che furono fior di birbanti e degli assassini come Alessandro VI, corrotti e corruttori come Leone X, *debauchées* come Pio IX che un altro Pio vuol santificare quanto prima.

Quello che fa poi meraviglia, cioè quello che non per nulla meraviglia, si è l'interesse con cui biasima i lavoranti panettieri perchè vogliono insistere nella difesa di un sacro loro diritto sancito da un articolo che ha valore di legge contro i padroni che vogliono continuare, a dispetto della legge, un lavoro che è riconosciuto anti-igienico ed *immorale; immorale*, capite, signori preti?

Ma dimenticavamo che voi per la vostra bottega siete capaci di vendere Cristo all'ingrosso ed al minuto. E la bottega per ora sono i voti degli esercenti!

Quanto al *Grido*, se lo tenga per detto il *Momento*, è sempre disposto a mettere in piazza qualunque birbanteria, anche se per disgrazia fosse commessa da qualche sedicente socialista.

È capace di fare altrettanto l'alfonsino *Momento*?

Si tratta di un giornale di preti, pei quali è lecita anche la menzogna, lo spergiuro o la teologica *restrizione mentale*, si tratta di un giornale della curia e degli interessi della nera aristocrazia, è quindi impossibile lo sperarlo.

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

Somma precedente	L.	111 70
Avanzo bicchierata fra i soci della Lega fattorini e carrettieri, a mezzo Gili	»	0 40
Augusto Cuppi, Donnaz	»	1 50
Raccolte fra compagni	»	2 25
Un vanchigliese	»	5 25
Totale	L.	121 10

Il Congresso del Libero Pensiero a Parigi

Pacificismo e antimilitarismo.

Due furono le correnti che dalla discussione su quest'argomento si sprigionarono nel Congresso, una rappresentata da Voghter, Faure, Niuwenhuis ed Hervé, l'altra rappresentata da Buisson e Le Foyer.

Voghter, deputato al Reichstag, sostiene che guerra e pace armata sono mali inerenti alla società capitalista e che quindi non spariranno che collo sparire di questo.

Sebastien Faure condivide tale idea e così si esprime: « La società funziona in favore di tre banditi, l'uomo di preda, l'uomo d'impostura e l'uomo di bestialità. Il primo si chiama magistrato, il secondo prete, il terzo soldato; la soppressione di tutti questi banditi si chiama rivoluzione sociale ». Programma minimo è quello di impegnare una delle nazioni mondiali a prendere l'iniziativa del disarmo.

Domela Niuwenhuis, rivoluzionario olandese, sostiene la tesi: « Il libero pensiero sottomette gli atti dell'uomo alla ragione, il militarismo comprime l'uomo colla forza, dunque bisogna sopprimere il militarismo. I mezzi atti all'uopo sono: lo sciopero militare in caso di guerra, lo sciopero generale degli operai, la resistenza passiva, il rifiuto individuale al servizio militare, il boicottaggio delle potenze belligeranti. La pace non verrà mai sulla terra, nè per un Dio celeste, nè pei patroni terrestri, finchè gli operai non comprenderanno che essi soltanto possono metter fine alle guerre ». E alla obbiezione eventuale che con tale sistema se si evita la guerra militare, si va incontro alla guerra civile, egli risponde: « preferisco la guerra civile a quella contro lo straniero, perchè la prima conduce più facilmente verso l'ideale nostro ».

Gustavo Hervé rende omaggio a Niuwenhuis per aver, per primo, portata al Congresso internazionale socialista di Bruxelles nell'anno 1891, la quistione dello sciopero militare. Si associa a quest'idea. Per lui l'istruzione ed educazione della gioventù e l'opera del Congresso dell'Aja non bastano a far la *guerra alla guerra*, perchè intanto che si educa e si discute, le classi capitaliste fanno scoppiare le guerre; ciò che occorre è di propagare l'idea che se ai governanti piacesse domani condurre, pei loro scopi, gli uomini a sgozzarsi tra di loro, gli uomini non anderanno. Non ci sono che due patrie al mondo, la patria delle calotte e quella degli sfruttati.

Anche se il dispotismo sciogliesse tutte le organizzazioni socialiste, il socialismo non cesserebbe di vivere: bisogna quindi insistere nella lotta e intensificarla se si vuole affrancare veramente l'umanita dalle ecatombi militari.

Buisson non approva le teorie dell'Hervé perchè pericolose.

La diserzione in massa gli sembra una risoluzione eccessiva. Nello stesso Congresso della Pace fu fatta la dichiarazione che l'adempimento dei doveri militari non è, nello stato attuale, incompatibile col pacificismo.

Un mezzo per combattere la guerra è la pressione esercitata dal proletariato sui governi in favore della pace.

Occorre a tal uopo aiutare tutte le organizzazioni nazionali e internazionali che si sono costituite contro la guerra.

Alle mozioni Niuwenhuis ed Hervé egli oppone quindi la mozione seguente:

« Il Congresso, nell'adottare la divisa *guerra alla guerra*, e nel raccomandare la propaganda più energica contro il militarismo:

« ritiene che lo spingere i giovani ad atti individuali di diserzione sia un procedere condannabile che importa una grave responsabilità per coloro che verrebbero, per tal modo, a mettere fuori della legge del proprio paese i cittadini più giovani e le energie più preziose, e a indebolire perciò l'umano progresso;

dichiara che la vera propaganda antimilitarista deve tendere a far entrare la gioventù di tutti i paesi nelle organizzazioni proletarie, dalle quali uscirà un movimento internazionale di sollevazione collettiva e simultanea che forzerà i governi a sostituire, nei conflitti tra popolo e popolo, la soluzione razionale, mediante l'arbitrato, alla soluzione barbara mediante l'inutile massacro degli uomini ».

Lucien Le Foyer presenta il testo del rapporto della Commissione:

« Il Congresso:

« Considerando che le 26 potenze riunite alla conferenza dell'Aja hanno, all'unanimità, adottata la seguente risoluzione:

« La Conferenza ritiene che sia desiderabile, per l'accrescimento del benessere materiale e morale dell'umanità, la limitazione degli oneri militari che pesano attualmente sulla società ».

« Considerando che la Conferenza ha parimenti emesso il voto:

« che i governi, tenendo conto delle proposte fatte alla Conferenza, mettano allo studio la possibilità di un accordo riguardante la limitazione delle forze armate di terra e di mare e dei bilanci della guerra »;

« Invita i liberi pensatori, e particolarmente

i parlamentari, ad ottenere dai loro governi che si concertino, in conformità ai voti della conferenza dell'Aja, per studiare e realizzare, simultanea e progressiva, la riduzione degli armamenti, e che in caso di mancanza di precedenti accordi essi inscrivano tale questione nell'ordine del giorno della prossima conferenza dell'Aja ».

Procedutosi alla votazione risultano approvati gli ordini del giorno Buisson e Le Foyer.

Vale a dire che fu la corrente temperata, quella dell'azione lenta e graduale, mercè la organizzazione e la propaganda, che ebbe la prevalenza.

E la via segnata da tale corrente è la migliore. Illuminare il proletariato, specialmente il giovanile, su ciò che essenzialmente sono guerra e militarismo, elevarne la coscienza politica, diffondere tra esso lo spirito di organizzazione e di propaganda, coordinare le singole energie allo scopo comune e l'azione del proletariato d'ogni singolo paese a quella del proletariato degli altri paesi, creare in breve una forza formidabile che agisca sui pubblici poteri per ottenere un contemporaneo generale disarmo o la risoluzione, mediante arbitrato, dei conflitti internazionali; ecco l'*antimilitarismo* nel senso, limiti e mezzi segnati dal Congresso di Parigi.

Contro la corrente determinata da tale lavoro le forze di reazione militaristiche nulla potranno. Una cosa se è buona percorre il suo cammino malgrado ogni repressione, o non è buona, e non vi è propaganda o declamazione che possa farla durevolmente accettare.

Le minaccie quindi sono vane. Esse potranno tutt'al più fare come il tafano sul cavallo corsiero, potranno molestarlo, pungerlo anche a sangue, ma mai trattenerlo.

G. Lava.

Per la donna

Si è parlato più volte su queste colonne di un *Circolo* o *Unione* femminile che parecchie nostre volonterose compagne avevano ideato di fondare, allo scopo nobilissimo di servire alla propaganda socialista tra le donne operaie della nostra città e con un modesto programma di istruzione e di avviamento pratico a questa stessa propaganda di quelle compagne nostre che più avessero tempo e volontà di dedicarvisi.

L'impresa ardua e difficile, che più d'un animo forte avrebbe sgominato, non scoraggì le brave e buone creature: troppo vivamente da esse era sentito l'impellente bisogno di una simile opera di redenzione femminile, perchè non sentissero anche il dovere che incombe ad ogni donna in cui batte un cuore di compagna di tentarla e di proseguirla con tutto lo slancio e l'ardore che viene dalla convinzione di far cosa più che utile e la cui necessità era da tanto tempo sentita.

E le brave compagne si son messe al lavoro: da parecchie settimane e due volte la settimana si riuniscono nei locali del *Circolo di Studi sociali* per discutere del miglior modo di riuscire nel loro intento, e se l'entusiasmo, la fede e la buona volontà che ora le animano non verranno mai meno, certo che il successo non tarderà a coronare i loro sforzi. Se l'incertezza della buona riuscita e l'inesperienza inevitabile in chi si accinge a cose nuove, ancora rendono tentennanti i loro primi passi, non c'è da stupirsene nè da sgomentarsi: sono lievi difetti che il tempo presto cancellerà, e la loro impresa non potrà che attirarsi la benevola simpatia dei compagni tutti.

* * *

Ma non di simpatia soltanto abbisogna l'opera civile di redenzione di cui parliamo: tutti sanno quanto la lotta contro i pregiudizi sociali e le superstizioni religiose sia più ardua e difficile nel campo femminile che in qualunque altro; quante barriere da abbattere, quanti ostacoli da sormontare sconosciuti o quasi, a chi pel trionfo dei nostri ideali non ha che da combattere nel campo maschile!

Per questo più che di simpatia le compagne della nuova *Unione* hanno bisogno di aiuto, più che di sterili incoraggiamenti necessitano dell'opera costante di propaganda dei compagni fra le loro donne, affinchè il numero delle socie si accresca rapidamente e, col numero, anche i mezzi per attuare il loro programma; per questo esse si rivolgono a tutte le donne di qualsiasi età e condizione, perchè vengano a loro con animo sereno e scevro di preconcetti, per esser loro d'aiuto nel grave compito che si sono prefisse. Non sorridano scetticamente le compagne cui altri tentativi infruttuosi hanno infuso nell'animo l'amaro scoraggiamento del disinganno, ma portino alle nuove combattenti il concorso della loro esperienza: chissà non ricevano in cambio nuova fede e nuova energia dall'entusiasmo giovanile degli animi non ancora temprati alla lotta, ma anche da questa non sfibrati e abbattuti!

Non dicano le buone mamme, le massaie diligenti che le cure della casa e della famiglia impediscono loro di interessarsi a cose che oramai non le riguardano più: ah no! l'esser mogli e madri non deve impedir loro di sentirsi prima di tutto *donne* e come tali il vincolo di solidarietà che unisce tutta la classe nostra di sfruttate non può da esse impunemente venir rigettato.

Pensi la mamma buona che non vede nulla al mondo oltre il visetto roseo e i riccioli biondi del suo angioletto, che è appunto per preparare un avvenire migliore a milioni e milioni di altri angioletti simili al suo che le si chiede il sacrifizio di qualche ora e di qualche soldo.

E la fanciulla lieta e spensierata cui negli occhi belli brilla il raggio divino della gioventù e dell'amore, non tema di turbare il riso giocondo e inconscio dei suoi diciott'anni coll'accingersi allo studio di problemi troppo gravi e difficili per la sua mente inesperta: non certo fra le compagne dell'*Unione* imparerà a considerare l'amore come un peccato e un merito la musoneria; ma se talvolta tristi e dolorose verità arresteranno sulle sue labbra la risata giovanile, se la conoscenza dell'amara condizione fatta dalla società presente alla donna, le insegnerà che la vita non è soltanto gioia e bellezza, ma anche e più lotta e lavoro, oh non se ne lagni!

Il nuovo mondo che le si schiuderà dinnanzi se non sarà più colorito di rosa e d'oro, non le parrà meno bello per questo e nella dolcezza del nostro grande ideale d'amore e di pace la vita le parrà più bella, più grande, più degna d'esser vissuta.

* * *

Ma è sopratutto dai compagni che si attende il maggior aiuto: ad essi il compito di spiegare alle loro donne la nobiltà d'intendimenti e l'utilità della nuova istituzione nostra. Dove non può giungere il giornale sovversivo o la parola delle compagne può sempre arrivare la voce d'un fratello, di un fidanzato, di un amico; e se si ha veramente a cuore l'elevazione morale e materiale della donna, se il desiderio di far di lei la compagna vera e cosciente tante volte invocata è veramente vivo e profondo nel cuore di tutti, nessuno deve rifiutare il suo concorso ad un'opera così altamente civile. Che l'incoraggiamento e l'aiuto morale degli amici tutti vengano a rafforzare la fede e la costanza delle nostre compagne e l'*Unione femminile socialista* non tarderà a svilupparsi ed a rinvigorirsi e realizzando il proprio modesto programma di minuta e continua propaganda socialista fra le donne porterà essa pure la sua piccola pietra nel grande edifizio della redenzione sociale.

Paola R.

VITTORIA PROLETARIA TORINESE

Lo sciopero della Tipografia Baglione e Momo.

Più d'una volta, durante le cinque lunghe settimane in cui il proletariato torinese, trepido, ha seguito la lotta dei compagni della tipografia già Baglione e Momo, fummo tentati di registrarne le fasi; ma, per espresso desiderio degli amici nostri, facendo violenza a noi stessi, rimanemmo muti, anche quando la violenza e la prepotenza più sfacciata delle autorità tutorie ci avrebbe dato non soltanto diritto, ma imposto il dovere sacrosanto di far sentire la nostra voce di fiera protesta contro sistemi polizieschi indegni d'un paese civile.

A lotta finita ci dissero gli amici tipografi.

E poichè la più splendida delle vittorie ha coronato la costanza e la fede, e ancora una volta la potenza dell'organizzazione ha trionfato contro tutte le forze coalizzate: capitalismo..... arretrato, stampa e questura, ci riteniamo sciolti dal nostro riserbo e andremo significando quanto il cuore, lo sdegno e l'analisi del conflitto ci detta dentro.

Il perchè dello sciopero.

Nel contratto di lavoro stabilito nel 1902, fra la Federazione Lavoratori del libro ed i capitalisti grafici torinesi, e più precisamente nella tariffa impressori, havvi un dispositivo, il quale suona così: « I mettifogli che sono adibiti all'intero avviamento della macchina loro affidata percepiranno il minimo degli aiutanti »: L. 18 settimanali.

Indubbiamente il dispositivo è comprensibile anche ad un bambino; eppure riesce oscuro ai capitalisti tipografi. Ne troverete degli intelligenti, come ad esempio il cav. ing. Pomba, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Unione tipografica editrice, il quale vi dirà che quando sono trascorsi 6 mesi che un mettifogli è adibito al totale avviamento della propria macchina, di pien diritto è aiutante; ma, disgraziatamente, a molti altri la.... promozione secca maledettamente, e così il disgraziato giovane potrà vedersi crescere smisuratamente la barba — con non indifferente dispendio per farsi radere la..... medesima — e rimanere l'eterno mettifogli a 12, 14 o 15 lirette settimanali. Ce n'è più che a sufficienza per basir di fame.

Nella tipografia già Baglione e Momo su quattro mettifogli, tutti desiosi di farsi operai provetti, due ve n'erano più capaci e in condizioni d'essere precisamente in diritto di.... promozione. La loro retribuzione era di L. 15 alla settimana.

Con capitalisti più... tecnici, gradatamente i due giovani avrebbero raggiunta l'agognata mèta, e il conflitto sarebbe stato evitato. Disgraziatamente (oggi, a sciopero finito, possiamo dire fortunatamente!) i signori Baglione, giovane l'uno di 21 anni, l'altro di 18, avendo avuto la sventura di perdere il padre, si trovano, in parte, proprietari d'uno stabilimento che tiene buon posto in Torino. Perdono addirittura le staffe. Scarsi d'intelligenza (nessuno dei due, a quanto ci si riferisce, ha una licenza nè liceale nè tecnica), credono che il *knut* sia il migliore coefficiente per avere il massimo della produzione: col chiodo fisso in mente che gli operai, perchè li hanno conosciuti bambini, non li considerino per... quel che sono, anelano cambiamenti radicali: « qui dentro necessita un *repulisti* », va esclamando comicamente il cogitabondo Amleto Baglione e, con un pretesto, d'una futitità da muovere a compassione, si sbarazzano di due dei migliori operai dello stabilimento; chi è in ritardo di qualche minuto sulle 5 anticipate d'entrata, vien rimandato ed obbligato a rimetterci mezza giornata di lavoro; id. id. chi chiede un'ora di permesso; al personale macchine poi viene consegnato, a controllo, un libretto per la registrazione dei lavori; appunto per un lievissimo ritardo viene inflitta una multa al capo macchina e ad un mettifogli e... il conflitto scoppia. Gli addetti alle macchine ritornano alle mansioni per cui furono accettati nello stabilimento e si rifiutano di fare da aiutanti.

Uno di essi, il collega Sebastiani, viene, dai Baglione, licenziato; la quistione comincia a farsi *interessante*. Il Comitato della Sezione Impressori scrive lettera alla Ditta chiedendo abboccamento: gli si fa dire che è inutile si... scomodi.

Il Comitato, ciò nonostante, crede bene scomodarsi; è ricevuto non secondo le consuetudini da oltre 50 anni vigenti.

Breve: il personale tutto si raduna, si stabiliscono le condizioni (1), e se queste verranno respinte, il personale farà causa solidale. Il dott. Momo, più avveduto, a nome della Ditta, inoltra una proposta: la Federazione mandi un capo macchina in seconda, e i mettifogli ritorneranno alle loro semplici mansioni, naturalmente che Sebastiani, per quanto con rincrescimento, onde salvaguardare l'amor proprio de' suoi comproprietari, abbandonerà lo stabilimento.

La proposta — frustrando gli intenti della categoria impressori, rendere possibile, cioè, l'avanzamento dei mettifogli sino al grado di capimacchina — dopo lungo e ponderato esame — malgrado tutte le buone volontà di evitare il conflitto — viene respinta, e il giorno 8 settembre comincia la

Prima fase dello sciopero.

Sono 15 giorni di lotta tacita, ma serrata. I proprietari, tutti giovani, lottano colla baldanza propria della gioventù; gli operai rammentano una cosa sola: un patrimonio di civiltà di oltre cinquant'anni di lotte e sacrifici è affidato loro come sacro deposito: devono difenderlo.

La Ditta ingaggia personale non federato, e gli operai giorno per giorno lo portan via; ad ogni recluta fatta è un grido di trionfo; il giorno 20 settembre sette non federati, in un sol colpo, vengono incorporati nella grande armata, e.... la Ditta si arrende. Nelle sale della Federazione del libro — dopo tre ore di discussione (giovedì, ore 21,30 - venerdì ore 0,30) — vengono stabiliti i patti contrattuali: sacrificio per sacrificio: il personale, meno il Sebastiani, che verrà sussidiato convenientemente, ritornerà al completo; i *krumiri* addetti alle macchine verranno abbandonati alla Federazione, la quale s'incaricherà di pagar loro i quindici giorni consuetudinari del licenziamento; i ragazzetti compositori verranno licenziati. La vittoria è bella e confortante.

Al venerdì alle 15,30, canticchiando il fatidico inno turatiano, il personale s'avvia al lavoro, e ponendo piede nello stabilimento, ad uno dei fratelli Baglione, che stupidamente chiede: chi li manda? vien risposto: il dottor Momo.

Tableau!

La prima fase dello sciopero si chiude.

Après le deluge le beau temps, dice l'adagio francese; ma, ahimè, il bel tempo è fugace, il nembo rugge e l'uragano si scatenerà dopo tre giorni più furioso e devastatore che mai.

Seconda fase.

Dalla domanda, non sai se più cretina o baldanzosa o, meglio, cretina e baldanzosa in sommo grado d'uno dei Baglione, facile era arguire un nuovo conflitto.

Che questo avesse a sorgere così repentinamente nessuno se lo sarebbe immaginato. Il lunedì mattina, che è che non è — unitamente ad un nuovo ragazzetto — un *krumirotto* ricompare.... sulla scena: è certo *Surano Enrico*, il quale, al venerdì, presentendo il licenziamento, era andato alla Federazione Lavoratori del libro ostentando solidarietà, costantemente, con petulanza, negata nei 15 giorni di sciopero.

Il figuro mette il personale in un certo movimento: una nuova radunata s'impone, e nella sera stessa vien deliberato che se nello spazio di 24 ore i patti preliminarmente fissati non avranno, almeno in parte, attuazione, lo sciopero sarà ripreso con maggior energia.

Il dott. Momo, assente per affari, nell'apprendere l'accaduto, profondamente addolorato, ripromette fede alla parola data e, da uomo d'onore, al martedì alle 12, dà prova di saper mantenere le sue promesse licenziandone tre, il Surano incluso. Ma i Baglione, cui bruciava il sangue la sconfitta patita, alle 15, *amorosamente* riaccolgono sotto le loro ali protettrici il Surano e un altro e.... li riportano trionfalmente in tipografia.

La carta che deciderà la partita vien così avventurata sul tappeto verde. Un pensiero solo turbina nel cervello del dottor Momo: che il personale non lo creda un ciurmadore; rimette un nobilissimo biglietto (in cui dà conto del proprio operato) ad un operaio e, indignato, abbandona lo stabilimento al quale da due anni e mezzo ha dato il meglio della sua attività ed intelligenza.

E il personale, a stento trattenuto per pochi minuti, alle 15,30 (ora fatale!), giusta il deliberato della sera antecedente, in massa riabbandona il lavoro. La lettura del biglietto suscita il più schietto entusiasmo: il morale è altissimo: una fede incrollabile è in tutti: o i Baglione piegheranno o verranno, dalla fatalità degli eventi, cancellati dal novero dei capitalisti grafici.

Non terremo dietro giorno per giorno alla seconda fase, ben più grave della prima.

Lo scioglimento della Società fra il dottor

(1) Passaggio di due mettifogli alla categoria di aiutanti, previo il ritiro del licenziamento del Sebastiani.

Momo e i fratelli Baglione s'impose e, caso più unico che raro, capitalista ed operai si trovarono a lottare — ognuno nel proprio interesse — sulla medesima direttiva.

Ricominciò, con alterna fortuna, il lavoro di allontanamento dalla tipografia del personale non federato; la messe a giorni era eccellente, a giorni gli sforzi riuscivano inutili.

Solo chi s'è trovato nelle lotte per la conquista di un pane men duro è in grado di comprendere le ansie, gli spasimi, i subitanei sconforti, i gaudii intensi, le riprese vigorose d'energia, i momenti di rilassatezza e la tediosa forzata inattività di chi era alla direttiva del movimento.

E i giorni passavano. I fratelli Baglione, con lettera ch'è tutto un compendio della loro dimestichezza colla grammatica e col buon senso, mandavano diffida di licenziamento al personale scioperante, e, forti del diritto loro concesso dalla legge di parlare in nome della Ditta (lo scioglimento legale non essendo ancora avvenuto), facevano affiggere manifesti e pubblicare annunzi sui giornali cittadini per ingaggiare nuovo personale.

La Federazione vuole almeno rendere avvertito il personale avvenire del movimento ingaggiato; ma, ahimè, l'ineffabile avv. Banzatti della *Stampa* si oppone all'inserzione dell'annunzio pretestando che suonerebbe *eccitamento allo sciopero* (!!!); uguale ripulsa trova nel commendatore Gervasi. questore di Torino, il quale, sempre in nome dell'*eccitamento allo sciopero*, impedisce l'affissione d'un manifesto.

Che più? In barba a tutte le leggi italiche agli scioperanti viene conteso il diritto di avvicinare i non federati e, ad eccitamento del *krumiro* Surano Davide, le cui gesta illustreremo nel numero venturo, due colleghi e compagni vengono messi in guardina (1).

L'eccitazione è grande: questura, padroni e *Stampa*, in commovente amplesso, contrastano il cammino alla civiltà, contendono — ad operai lottanti per null'altro che far rispettare un contratto di lavoro da due anni stabilito — il diritto alla vita.

La lotta si fa rude, aspra, che importa? A confortare combattenti e dirigenti, la Federazione del Libro, in imponente assemblea, ne ratifica l'operato e concede crediti illimitati a che, ancora una volta, s'abbia a riescire vittoriosi.

E la vittoria, radiosamente bella, viene il giorno 14, a coronare degnamente la tenacia dei combattenti.

Deliberatario della tipografia resta il dottor Momo, e gli operai — che nella lealtà del loro principale ebbero fede — nelle persone di due rappresentanti la Federazione e di tre del personale, alle 11,30 della sera stessa riprendono possesso del *loro* lavoro; la *krumireide* è vergognosamente debellata; e la Federazione, cui troppo affrettatamente furono recitate le preci dei defunti, inalbera superba il proprio vessillo: col lavoro e pel lavoro, pel diritto alla vita e alla dignità umana.

Per oggi facciam punto. Al numero venturo i necessari rilievi e — riferendoci al Divin Maestro: *Date a Cesare ciò ch'è di Cesare*, daremo ai signori *krumiri* quanto loro è giustamente dovuto.

Ursus.

(1) Contro la *brillante* operazione del maresciallo delle guardie Brameri (conosciuto in Borgo S. Salvario col nomignolo di *pôm cheuit*), protestarono vibratamente i compagni consiglieri comunali Cerutti G. B. e Cagno avv. G. B., chiedendo al Questore, oltre che il sacrosanto rispetto alla legge, l'immediata scarcerazione degli arrestati. Pochi giorni dopo ugual *farsa* toccava ai compositori Margheria e Ivaldi, come, per primo, durante la prima fase, era toccato al compositore Chiama. Superflui i commenti!

Nel V Collegio di Torino.

Dobbiamo segnalare al pubblico lo sconcio che avviene nel V collegio di Torino. Ivi preti e monache si sono messi per la via della più medioevale intolleranza di fronte ai propagandisti nostri. Già a Reviglìasco e a Santena, essendosi recati alcuni compagni col nostro Barberis, candidato di quel collegio, per tenere conferenze di propaganda, furono in modo indegno impediti di esercitare quello che è loro sacrosanto diritto, quello cioè di diffondere l'idea socialista in mezzo al popolo fino a ieri tenuto schiavo ed ignorante e dai liberali e specialmente dai preti.

E per riuscire meglio nel loro intento gli astuti seguaci di Loiola mettono avanti i bambini e le bambine, perchè vadano a vociare, a cantare, a fischiare i conferenzieri.

Dobbiamo soggiungere ad onore del vero che gli uomini, specialmente gli operai ed i contadini, tengono un contegno serio e ben educato; perchè essi pensano che, se finora hanno parlato e parlano ancora liberamente gli altri partiti, è onesto, è giusto che anche i socialisti possano dire la loro ragione.

Che i preti ne siano irritati lo si capisce perchè essi, assuefatti a fare bottega del sentimento religioso, non possono tollerare che altri vada ad aprire gli occhi alle folle da loro fino ad ora ingannate. Ma che l'autorità permetta un simile attentato alla libertà di propaganda è inconcepibile.

Noi ricordiamo a questo proposito che alcuni giovani socialisti, perchè a torto o a ragione furono accusati di aver disturbata una processione alla Madonna di Campagna, si ebbero mesi e mesi di carcere.

Possibile che si vogliano usare due pesi e due misure? Noi speriamo che si vorrà provvedere in proposito, decisi a continuare serenamente per la nostra strada.

Leggete l'AVANTI!

La questione delle Case Operaie

E' questione del più vitale interesse non soltanto pel ceto operaio, ma per tutti i cittadini che provano l'esosa rapacità dei padroni di case. Insistere sulla opportunità dell'agitazione, ci pare inutile, perchè la giustizia e la bontà di essa è nell'animo di tutta la cittadinanza. Bisogna quindi che il municipio che finora si è mostrato sollecito in particolar modo degli interessi della classe ricca, affronti decisamente e risolva il problema con quella larghezza di vedute che deve presiedere ad una amministrazione che intenda e senta l'incalzare dei bisogni moderni. Il Partito Socialista ha già preso il suo posto di battaglia per compiere il dovere suo, e il popolo lavoratore, siamo persuasi, sarà pronto alla battaglia pro *Case Operaie*. Ecco per intanto la circolare diffusa largamente in mezzo alla cittadinanza pel comizio di domenica, 29 corrente.

⁂

La questione impellente delle *Case Operaie* agitata in questi ultimi tempi dal Partito Socialista nei 30 e più Comizi tenuti alla cittadinanza, sta per avere la sua propria conclusione data l'imminenza della riapertura del consiglio Comunale.

Questa questione che in Consiglio Comunale sarà sostenuta dal Gruppo consigliare Socialista necessita di una pronta ed urgente soluzione nell'interesse delle classi operaie.

I risultati della statistica sulle abitazioni proletarie, fatta l'anno scorso dal Comitato di Agitazione contro il rincaro delle pigioni, e che verranno esposti, varranno a dimostrare la necessità straordinaria che la questione delle Case Operaie venga al più presto risolta nell'interesse di tutti.

Perciò appunto il Comitato delle tre Associazioni riunite: — Federazione Socialista Torinese, Camera del Lavoro, Associazione Generale degli Operai; nell'intento di illuminare la cittadinanza tutta onde sia persuasa dell'assoluta necessità della riforma che il Partito Socialista reclama da tanto tempo, ha indetto un grande *Comizio Pubblico* per domenica, 29 cor., ore 15, presso l'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12); comizio che sarà il coronamento di tutta la nostra agitazione, ed a cui vi invitiamo, speranzosi che la vostra presenza renderà più solenne la nostra agitazione, dimostrando intanto che di fronte ad una questione essenzialmente economica come questa delle Case Operaie la cittadinanza tutta, senza distinzione di partito, compie un'opera altamente civile e doverosa.

⁂

Al comizio parleranno:

Quirino Nofri, *Consigliere Provinciale, per la Federazione Socialista Torinese;*

Vincenzo Argenta, *per la Camera del Lavoro;*

Dante Alignani, *per l'Associazione Generale degli Operai;*

Plinio Gherardini, *consigliere Comunale, per il Gruppo Consigliare Socialista.*

FATTI, NOTE E COMMENTI

Italica felicità.

Due fatti:

Da una parte gli agenti delle tasse hanno, pel biennio 1906-907, aumentato le assegnazioni di reddito imponibile per Ricchezza mobile di molte decine di milioni, onde la ricchezza, secondo essi, dovrebbe aver pervasa l'Italia e la remunerazione del lavoro essere ora assai maggiore di quello che nei bienni precedenti;

dall'altra le statistiche dell'emigrazione portano (*Gazzetta del Popolo*, 25 ottobre 1905) che nel primo semestre dell'anno corrente gli emigranti per l'estero furono 430.579 con un aumento di 145,739 sul corrispondente periodo dell'anno 1904.

Se è vero che la cifra dell'emigrazione, quale avviene in Italia, è l'indice della miseria e la prova per eccellenza del grado di insufficienza di un paese a nutrire i suoi figli, altra spiegazione pei due fatti contraddittori non vi è che il dilemma:

o gli agenti delle tasse hanno agito non in conformità alle condizioni vere del paese, vale a dire le loro assegnazioni sono enormi (e questo proverebbe o la leggerezza del procedere o la immoralità del sistema, di spremere ad ogni costo sempre più denaro dal corpo dei contribuenti) oppure hanno agito in conformità alle condizioni vere del paese, vale a dire la ricchezza è realmente notevolmente aumentata e ciò allora indica che la distribuzione della ricchezza medesima non avviene in modo equo, rispettivamente che chi guadagna oggi di più che in passato mercè il contributo della mano d'opera tiene tutto o quasi tutto per sè e lascia il lavoratore nell'alternativa o di morire di fame o di emigrare.

Nell'un caso o nell'altro si può esclamare: O felice Italo Regno! (Con relativo bilancio militare sempre crescente. *N. d. R.*)

Logica alla... Fortis.

Leggesi nel *Corriere della Sera*, 25 ottobre 1905, che l'on. Fortis a Forlì, a coloro che lo interrogavano circa l'interpellanza dell'on. Gaudenzi sulla presenza del generale del Corpo d'armata di Napoli al miracolo di S. Gennaro il 19 u. s. settembre, rispose che si meravigliava altamente dell'intransigenza dell'interpellante e del poco rispetto che esso dimostra alla libertà di coscienza!

Si vede che o le arie del natio loco non aguzzano l'ingegno dell'on. Fortis, oppure che le cause cattive rendono ottusi anche gli ingegni acuti.

Che il generale del Corpo d'armata di Napoli assista *privatamente* e per *conto individuale* non solo alla liquefazione del sangue, ma a tutti gli altri miracoli di che il santo patrono di Napoli gratifica quella felice popolazione, nulla a dire, ma che in *forma ufficiale*, colle insegne del proprio grado, ossequiato dalle autorità, il generale del Corpo d'armata di Napoli si permette di favorire e sanzionare un atto della più cieca superstizione medioevale, è quanto con buona pace dell'on. Fortis, un deputato può permettersi di discutere e di giudicare.

Non rispondere alla interpellanza o rispondere invocando la libertà di coscienza vuol dire dimostrare di non avere serie ragioni.

O massone Fortis! *Quantum mutatus ab illo!*

O educatore Bianchi! E la scienza positiva?!

Le glorie del militarismo.

Signor Procuratore, ricordi che le cifre qui sotto le abbiamo tolte dall'*Avanti!* non sequestrato, e che l'*Avanti!* le ha desunte dalle cifre ufficiali.

Diciamo adunque che per volere di quell'insigne uomo che è il ministro della guerra, nel 1904 fu chiamata sotto le armi la classe di leva in *inverno* anzi che in primavera, com'era uso da 12 anni in qua.

Ed allora che avvenne? Ecco qua:

Mettendo la statistica degli ammalati e dei morti nei primi sei mesi di quest'anno in confronto con quella dei primi mesi del 1901 (quando si chiamava la classe di leva in primavera) si ha il seguente eloquentissimo prospetto:

1° semestre 1905,	ammalati 96863	- morti	637
1° semestre 1901,	» 74419	- »	316

ossia gli ammalati furono 22444 e i morti 321 in più.

Evviva il militarismo!

È TEMPO DI FINIRLA!

Domenica, 15 corr., i compagni on. Morgari, Moretti e Barberis dovevano recarsi a Cercenasco, Vigone e Villafranca per tenervi dei Comizi pubblici di propaganda. Ma le autorità, col solito pretesto dell'ordine pubblico, li vietarono.

Lunedì sera poi ben quattro Comizi furono sciolti dalla forza pubblica, perchè gli oratori parlando sulla politica del momento attuale accennarono al militarismo.

Questi due arbitrii messi insieme ad altri già denunziati nel passato numero del *Grido* denotano chiaramente il proposito da parte delle autorità di voler continuare nella via della reazione.

Ma come? Che proprio il popolo debba subire queste continue offese al suo diritto di discutere anche del militarismo, che egli mantiene grassamente?

Che proprio non possiamo criticare questa istituzione, solo perchè si chiama esercito?

Che non ne possiamo mettere in risalto le magagne e i difetti, come si farebbe di qualunque altra istituzione?

Che sia lecito ai lanzichenecchi e agli affaristi, che si accoccolano sotto le capaci ali della monarchia sabauda, di cantarne continuamente le lodi, senza permettere a noi di rispondere come si deve alla interessata cortigianeria?

È iniquo! Ed è necessario che la si finisca! Il popolo *deve ricordare e provvedere.*

La festa al Circolo Educativo Socialista "Era Nuova" (Borgo Rossini).

La nostra festa, indetta per il 22, non poteva riuscire più bella per il grande intervento di compagni; volle pur'anco renderci onore una rappresentanza di *monna questura* agli ordini di un zelante commissario, il quale, sin da principio, volle dimostrare la sua bravura coll'intimare ai Circoli che partecipavano alla nostra festa di entrare colla bandiera arrotolata (peccato che la sua intimazione non abbia valso nulla, povero commissario!?).

Il concorso dei Circoli fu numeroso avendovi preso parte i seguenti:

Bertoulla, Campidoglio, Nuova Aurora, Lucento, Madonna del Pilone, Barriera di Vanchiglia, Barriera di Milano e due gruppi mandolinistici.

Come era annunziato sul programma, doveva pur tenere una conferenza inaugurale il compagno Plinio Gherardini, ma, causa i grandi impegni, dovette essere sostituito dal compagno Rigola, il quale parlò, molto applaudito, sugli *scopi dei Circoli Socialisti*. Seguì la compagna Elvira Zocca, che trattò dell'organizzazione femminile, essa pure applauditissima.

A nome della Commissione ringraziamo tutti coloro che direttamente od inderettamente concorsero per rendere bella la nostra festa.

ANGELO MORELLO

Ai Valigiai.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Ti domando un po' di spazio per far noto ai buoni valigiai Torinesi alcuni fatterelli accaduti nella ditta Goetz.

Mi era stato riferito che il principale della suddetta ditta, alcuni mesi fa, prendendo occasione da un diverbio accaduto fra alcune operaie ne licenziava una e ne sospendeva un'altra.

Discussasi poi avanti al conciliatore la causa per il licenziamento intempestivo, questi condannava il signor Goetz al pagamento degli otto giorni di consuetudine.

Sembra però abbia già dimenticata la lezioncina, perchè la settimana scorsa, dopo avere inveito, nel modo più scorretto, contro un giovane operaio (perchè questi si permetteva di domandare un acconto sul lavoro fatto), lo cacciava immediatamente dalla fabbrica per il solo motivo di avere risposto per le rime ai poco garbati modi del signor principale.

Ora, siccome anche altri principali la intendono come il signor Goetz, e trattano continuamente l'operaio come un cane randagio, domando a voi valigiai se intendete debba perpetuarsi un simile stato di cose, oppure se non è il caso di pensare una buona volta ad organizzarvi ed imporre ai vostri.... *incandescenti* principali un trattamento più umano e più civile.

Ho la ferma convinzione che lo vorrete.

Nel Manicomio di Collegno

Già il *Grido del Popolo* ha dato un cenno dell'agitazione che gli infermieri e le infermiere interne di questo Stabilimento hanno iniziato.

Si può constatare con piacere che la lega di resistenza ha portato grandi conquiste a questi poveri paria, assunti alla custodia dei mentecatti.

Ci volle del bello e del buono per indurre la direzione ad aumentare il personale addetto al servizio della cucina, così gravoso dato il numero dei ricoverati.

Ma la lega di resistenza riunitasi, per mezzo del presidente Tarizzo, mandò alla direzione il reclamo, che finalmente venne accettato. Ed ora, sebbene insufficientemente, fu aumentato detto personale.

Siamo lieti di poter segnalare il buon andamento della lega ed il continuo aumento dei soci, specialmente nella casa di Collegno. A Torino invece il personale è un po' refrattario, perchè vi sono le sorelle di ca...rità che predominano, ma speriamo quanto prima, che anche qui sapranno seguire l'esempio di Collegno. Così organizzati, uniti e compatti, le nostre agitazioni saranno sempre vittoriose.

Anche le donne, se sono unite in lega di resistenza, ne trarranno profitto, perchè anche esse sono bistrattate e mai nessuno ha preso la loro difesa. Già in parecchie sedute sono corse in numero grande; vogliamo credere non sia un entusiasmo passeggero.

Al numero venturo vedremo qualcosa di ciò che succede nell'interno.

Homo.

A proposito del delegato Gamacchio

Il compagno Bosco ci scrive per mettere in rilievo l'attendibilità del sig. delegato Gamacchio a proposito delle sue accuse contro i nostri compagni e specialmente contro Annita Fontana. Cotesto signore nel famoso processo pei fatti della Madonna di Campagna fra le altre deposizioni aveva fatto questa: *che il Bosco era presente e che gridava e fischiava.* Il Tribunale gli appioppava 8 mesi di carcere e L. 300 di multa; ma in appello fu assolto perchè fu riconosciuta l'innocenza sua.

Conclude quindi il Bosco (e noi con lui) che il sig. delegato Gamacchio allora ha mentito spudoratamente e disonestamente senza darsi il menomo pensiero di quali gravi conseguenze fosse causa la sua menzogna.

Via, per fare il delegato di pubblica sicurezza crediamo non sia necessario discendere così in basso.

Dalla Società Mutuo Soccorso Operai Borgo Vanchiglia riceviamo e pubblichiamo:

Preg.ma Direzione del giornale « Il Grido del Popolo »,

Il Comitato della festa indetta dallo scrivente Sodalizio il 15 corrente, come da circolare inviatale, deliberò di pregare la S. V. Ill.ma onde voglia pubblicare nel suo accreditato giornale, a titolo di ringraziamento, il nome degli oblatori e di coloro che si prestarono per il buon andamento della festa a beneficio Cassa Vecchiaia. Eccoli:

Fabbrica maglie Naretto Giovanni - Società Editrice Cartoline - Ditta Moriondo e Gariglio - Manifattura F. Usigli e C. - Martina Giuseppe, costruttore meccanico - Ditta Michele Talmone - Fabbrica *foulards* Paolo Ferraris - S. Venchi e C. - sig. Roagna Matteo, produttori vini S. Damiano - Fratelli Torta, falegnami - Ditta Audifredi G. di Tellaro Felice - Fratelli Trabbia, impresari - sig^a Giuliotti Isabella - sig. Cocconato, che gentilmente fornì il pianoforte - più le Società corali *Borgo Po* e *Unione Margherita*.

Fiduciosi di tanto favore ringraziamo anticipatamente.

Con profonda stima

Per la Commissione:

Il presidente BARTALINI GIUSEPPE. — *Il segretario* BROCCARDI GIOVANNI.

Dove si vede che i preti si spaventano della propaganda socialista.

Domenica 22 ottobre era indetta la conferenza nella piazza pubblica di Torre Bairo, paesello distante una oretta da Agliè. Il parroco don Leone, a mettere argine all'invasione socialista e preservare le pecorelle da simile morbo, dal sabato mattina andava di casa in casa (in quell'ora che i mariti non c'erano), invitando le donne in chiesa, e là avrebbe impartito loro le necessarie istruzioni, affinchè accogliessero come si meritavano i socialisti.

Alle 19, con forti e ripetuti colpi dell'avemaria, che risuonavano in quell'aria di pace, avevano chiamato a raccolta sotto il pergamo tutte le donne. Il giovane parroco, fatto sfilare per prima la corporazione delle figlie di Maria e messe poi sull'attenti le altre pinzocchere, fece loro il seguente tonante predicozzo:

Domani il paese verrà turbato da anime dannate alle quali Iddio ha chiuso per sempre le porte del paradiso, questi diavoli in carne ed ossa tenteranno di convincervi alla loro diabolica fede, ma voi, se vorrete aver salva l'anima, dovete fare di tutto perchè non parlino; e guai se quelle genti nemiche del buon Gesù s'incoraggiassero qui, sarebbe la tempesta per il vostro pollaio perchè vi prenderebbero il più bello e il più buono, vi toglierebbero le vacche dalle stalle, la meliga dai solai, e il più che è peggio violerebbero le vostre figlie.

Concludeva poi col dire: io vi assolvo di quanto potete commettere domattina.

La lezione ebbe uno strano effetto.

Alla domenica, verso le nove, la fanfara della Sezione socialista di Rivarolo, molti compagni di Agliè, la Brusa Cesarina e A. Riccadonna si trovano sulla piazza di Torre Bairo. Le campane suonano a distesa, le donne volano sulla piazza e lì, come turba briaca o pazza, si dà a danzare ed urlare quanto ne ha in canna. Il pandemonio è tale che non si sente più neppure a parlare a tu a tu.

Alcuni contadini di Torre protestando contro l'indegna condotta del parroco, ci invitavano a passare nella piazza Fontana che là ci avrebbero protetti e avremmo potuto parlare, ma le donne, fatte più feroci, guadagnano prima la piazza e questa volta minacciose.

Una vecchia magra coi segni della fame in volto, portando al collo un bambino color cera, con gli occhi sbarrati dallo spavento, si pianta in faccia a Riccadonna e dopo averlo squadrato da capo a piedi, mandando un grido ossesso, alza sulla testa la sua mano scarna e chiudendo il pollice, medio, anulare, tenendo le altre dita distese, grida: il diavolo! il diavolo! bastonatelo! bastonatelo.

Fu una sola voce, le donne, ripetendo il grido si armano di sassi e si stringono attorno ai socialisti, in quella il beccamorto di corsa arriva sulla piazza munito di due falcie messorie.

L'ora è trista, e dal comico si sarebbe passato al tragico se i quattro carabinieri all'ordine del delegato non avessero fatto sgombrare la piazza.

Usciti da quel paese credevamo di essere finalmente liberi, ma appena sulla strada provinciale, le donne, come nuvole cariche di tempesta, attraversano di trotto la campagna coll'intento di tagliarci la strada e lì riceverci a sassate; e l'avrebbero fatto se i carabinieri non avessero minacciato d'arresto chi avesse osato saltare il fosso.

Quel giorno ero predestinato ad urtare coi preti: alle ore 14, sulla piazza di Cuceglio, la Brusa Cesarina abilmente parlando sulla religione, fece irritare tanto il parroco, presente, che questi scattò urlando: Domando la parola! è falso! bugiarda!

Questa volta però il popolo non era del prete, e tosto tumultua, s'irrita e risponde con: abbasso il nero!

Interviene allora il delegato che intima sotto pena d'arresto al parroco di ritirarsi nella casa, il quale come stanco segugio se ne andò.

La conferenza, alla sera, in Agliè passò senza incidenti.

Il riverito eroe della giornata fu certo il parroco di Torre Bairo, don Leone, non ce ne facciamo però meraviglia perchè questi fatti sconci li ripete a Rivarolo ed a Ciconio.

Certo che a questo reverendo il seminario deve avergli dato una cattiva educazione, non è certo quella la condotta del rappresentante di Gesù, uomo-dio che discendeva nelle piazze ad affrontare i nemici, disputando con gli scribi ed i Farisei. Lui don Leone non è un coraggioso soldato della santa bandiera, il dover suo, se non lo sa, era quello di intervenire e disputare come faceva Gesù in mezzo ai dottori. Se Cristo dovesse ritornare in terra come se la passerebbe don Leone, certo riceverebbe sulle orecchie delle sonanti staffilate.

A. RICCADONNA.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE DI PORTA SUSA. — I soci sono convocati per la sera di Lunedì, 30 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Nomina dei revisori;
4. Discussione sull'ordine del giorno del Congresso Provinciale;
5. Nomina dei rappresentanti al Congresso;
6. Proposte varie.

SEZIONE PO (*via S. Giulia, 21*). — Lunedì, 30 corrente, seduta generale dei soci col seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale seduta precedente;
2. Nomina di 2 membri della Commissione Esecutiva ed 1 del Comitato Federale;
3. Discussione sul *Referendum* ed impianto Idro-elettrico;
4. Varie.

Circolo di Studi Sociali (*via Roma, 39*). — Sabato, 28, il compagno *Mario Oggero* terrà una conferenza sul tema: *La religione dell'avvenire.*

— Allo scopo di dare il massimo incremento possibile alle *Scuole elettorali*, si invitano tutti i compagni, che possono assumersi l'incarico dell'insegnamento, di far pervenire la loro adesione al Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39).

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati dei Circoli sono convocati in seduta per domenica, 29 corrente, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro per la discussione di un ordine del giorno della massima importanza.

Circolo Educativo Socialista « Era Nuova », *via Catania, 23* (Borgata Rossini). — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo Sabato 28 corrente, alle ore 20,30, per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione sulla festa;
4. Proposte varie.

Si fa vivo appello ai soci di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia (*via Graglia, 7*). — I soci sono invitati alla assemblea generale che si terrà Martedì, 31 corrente, alle ore 20,30 onde discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Nomina della Commissione;
4. Iscrizione Scuola elettorale;
5. Accettazione nuovi soci;
6. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — *Avviso ai compagni ed ai Circoli.* - La sede sociale essendo stata portata in via Barbania, angolo corso Palermo, si informano i Circoli Socialisti che, fino a metà novembre, il Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano non può prendere parte nè a feste nè a gite di propaganda. Tutte le lettere ed i comunicati riguardanti il Circolo dovranno essere inviati a *Rissone Carlo*, via Sesia, 10.

Circolo Educativo Socialista « Nuova Aurora — Lunedì, 30, alle ore 20,30 nei locali del Circolo (via Bologna, 35) avrà luogo una conferenza privato sul tema: *Scopi dei Circoli Educativi.*

Parleranno la compagna *Elvira Zocca* e il compagno *Rigola.*

Per biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo tutte le sere dalle 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgata San Paolo. I soci sono convocati in assemblea ordinaria la sera di Sabato, 28 corrente, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Dimissioni di 5 Consiglieri e di 1 Sindaco e relativa sostituzione.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — La C. E. avvisa i compagni di aver occupato nuovi locali in *via Cottolengo, 69*, ove il Circolo ora ha sede. Speriamo così di por termine al breve periodo di sopsamento in cui il nostro Circolo pare caduto, e certi che la propaganda in detta zona potrà darci buoni frutti, facciamo appello ai compagni volonterosi acciocchè ci aiutino nel nostro lavoro.

I soci intanto sono convocati in assemblea Sabato sera, 28 corrente, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto ottobre;
3. Riordinamento Circolo;
4. Nuova Commissione;
5. Proposte varie.

— Venerdì, 3 novembre, Conferenza privata, oratori: la compagna *Brusa* ed il compagno *Rigola*.

Associazione Generale degli Operai. — La Commissione per lo studio della copertuta del Ricreatorio e la Commissione del Ricreatorio attuale sono invitate ad una riunione che avrà luogo Domenica, 29 corrente, alle ore 15, nella sala di Direzione della Società Generale Operai, con preghiera di non mancare.

Ordine del giorno:

Lettura e discussione della Relazione morale e finanziaria.

Accordi con la Presidenza per una riunione colla Direzione.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COLLEGIO DI CALUSO

Domenica, 29 ottobre, l'avv. *Sciorati Oleto* parlerà a CALUSO; *Barberis Luigi* a RIVAROLO; *Riccadonna Augusto* a SAN GIUSTO

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Le Sezioni sono invitate a nominarsi i proprii Rappresentanti pel Congresso Provinciale e di far tenere il nome dei suddetti al segretario *S. Gallarato*, Caselle Torinese.

Sono pure pregate d'inviare, nel contempo, il numero dei voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative.

Il Segretario Collegiale
S. Gallarato.

Programma della Festa Collegiale che si terrà nel Circolo Educativo Socialista di **Venaria Reale** *Domenica 29 corrente mese:*

Ore 14. — Apertura della festa - Cori, Fanfare, Gruppi Mandolinisti per ordine d'arrivo.
Ore 15 30. — Conferenza - Oratori: on. *Montemartini*, *Amateis Francesco* ed altri.
Ore 17. — Ripresa dei Cori.
Ore 18. — Estrazione tombola con ricchi premi.

La festa essendo privata per avere accesso al Circolo occorre la tessera al corrente di pagamento, oppure il biglietto d'invito.

Il presente comunicato serva d'invito ai Circoli che non avessero ricevuto apposita circolare.

CORRISPONDENZE

Schiamazzi notturni a..... suon di campana Contro la reazione militaresca.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — E' un consiglio per quegli ammalati che soffrono l'insonnia.

Come sono lunghe certe notti! L'alba non vuol venire, si direbbe che il carro che porta il sole si sia rotta una ruota!

Ma a ciò hanno provvisto i nostri reverendi, e per interrompere questa nostalgia essi fanno suonare le campane alle quattro o alle quattro e mezza del mattino. E poi si dice che mancano d'iniziativa i nostri pastori!

Il male si è che non tutti soffrono l'insonnia e certi lavoratori, dopo dodici e più ore di lavoro, desidererebbero di passarne qualcuna in pace.

Le nostre autorità non potrebbero dire due paroline a questi disturbatori?

Suvvia, non c'è da temere la *débacle* elettorale; le elezioni sono ancora lontane, la riconciliazione si potrà fare ancora!

— Siamo nella stagione in cui ogni Comune non ortodosso apre scuole serali per gli adulti, ma come il nostro non lo fa, è d'uopo che lo facciano i compagni in ragione delle loro forze adoprandosi onde istruire e compagni e simpatizzanti per prepararli a farsi elettori

Senza soldati non si fa la guerra, e senza elettori non si combattono le lotte civili dell'emancipazione. Ognuno faccia il suo dovere e pensi che ogni sacrificio porta il suo contributo per costruire il grande edificio del benessere proletario!

— « I socialisti di Caselle riuniti in assemblea straordinaria la sera di sabato 21 ottobre 1905:

« Udita la relazione del giornale l'*Avanti!* in merito ai continui suoi sequestri,

« Si dichiarano pienamente solidali col compagno Enrico Ferri e coi compagni di Torino colpiti dalla reazione pedottiana per la propaganda antimilitarista;

« e nel contempo fanno voti che i compagni deputati protestino vigorosamente all'apertura della Camera ».

La Commissione Esecutiva.

La marcia del socialismo. Note retrospettive.

SAN GIORGIO CANAVESE. — La patria di Camillo Botta, il fiero denunciatore delle nequizie di Roma papale, colla complicità di sedicenti liberali, era divenuta la roccaforte del clericalismo, che vi dominava assoluto, estendendo di preferenza il suo nefasto impero, fatto di superstizione e di inganno, sulla donna, completamente ligia ai suoi voleri.

Le cose andarono tant'oltre che un vice-parroco in odore di castità, innamoratosi caldissimamente della grassa parrocchia e non avendola potuta ottenere dalla Curia, sobillò le beghine della locale manifattura, le quali, innamorate perdutamente dell'intraprendente pretonzolo, protestarono astenendosi dal lavoro, ed in colonna si recarono alla canonica ed al municipio gridando e schiamazzando.

Manco a dirlo: sindaco e segretario, con l'inseparabile don Rodrigo, provvidero alla salute della patria in modo adeguato al grave pericolo. Una compagnia di fanteria, armata in tutto punto, partì da Ivrea a disposizione dell'ammirabile attuale delegato, e, giunta trafelata a San Giorgio si pose in linea di battaglia di fronte alla Manifattura e, tra le risa generali, quei buoni militi, per ordine dei loro superiori, persuasero le... innamorate ragazze a filare all'opificio.

Intanto, a spron battuto, un buon cavallo ansava per la via d'Ivrea, recando la triade augusta e veneranda alla curia, alla quale essa espose il desiderio delle beghine e ottenne buone promesse.

Ma un buon mattino esse si accorsero di avere un altro... prete. Uscirono di chiesa le più... calde, ma le più assennate lo osservarono bene e visto che poteva stare alla pari, e secondo alcune, perfino fare concorrenza all'elegante e grasso vice-parroco, a poco a poco si quetarono. Poi il nuovo parroco ed i suoi aiutanti di campo divennero per loro gentili, amorevoli, di gran cuore... sicchè con gran concorcorso di gente e tra immense ovazioni della gente timorata, i caporioni del paese fecero pubblica ammenda dei torti fatti al novello prevosto e spesero, per conto del Comune s'intende, una bella somma per gli archi di trionfo e gli sbandieramenti.

Da quel giorno tra autorità civile ed ecclesiastica fu ristabilita la pace.

La donna continuò ad essere sfruttata e l'invasione clericale conquistò scuole, pubbliche amministrazioni... tutto.

Ma di ciò ad altra volta.

Dove vanno i denari.

PRATIGLIONE. — Mentre il nostro Comune, impotente a migliorare la viabilità per le poche risorse nostre e la peronospera ci portò via tutta o quasi tutta la vendemmia, si prepara a versare oltre mille lire alla mensa arcivescovile per tacitazione di diritti chiesastici — sono circa L. 12.000 che i comuni di Valperga - Cuorgnè - Pertusio - Prascorsano - Canischio ed il nostro devono pagare al carissimo e... frugalissimo arcivescovo di Torino per diritti medioevali e non certo in nome di un Cristo che se ritornasse lo bastonerebbero — è lecito fare una domanda: Perchè continuiamo a lasciarci sfruttare dai preti che ci spogliano in nome di dio o del carabiniere? Perchè votare deputati che mantengono tali leggi dopo averci incantati con belle promesse? Svegliamoci, perdio, se non vogliamo essere più oltre turlupinati!

Tomi.

Il buon senso di certi consiglieri.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Domenica 22 corrente mese venne pubblicato all'albo pretorio di questo comune il verbale della seduta della Giunta comunale relativo al licenziamento del messo comunale V. Costa. Erano presenti cinque assessori ed il Sindaco, il quale data lettura della lettera di dimissioni... presentata dal messo, dal verbale risulta che l'assessore Gibbone, uno dei protettori del messo, disse che nel dubbio che la lettera di dimissioni nascondesse qualche altro motivo estraneo alle ragioni specificate nella lettera in parola, era di parere che venissero respinte.

Inoltre l'assessore Brjmermier (altro protettore) approvava la proposta Gibbone; invece gli altri assessori signor Cravotto, Chiabotto e Molinari insistettero per l'accettazione delle dimissioni, dicendo che il Costa lasciava molto a desiderare e che è voce pubblica che non adempisse scrupolosamente il suo dovere. In seguito a ciò, essendo a maggioranza accettate le dimissioni, diedero al messo sei mesi di tempo pel licenziamento, ed il Sindaco dichiarava vacante pel 1° maggio p. v. il posto di messo comunale in questo Comune.

Questo fatto sarebbe di poca importanza pei lettori del *Grido*, ma il bello si è che questo messo Costa è stato un famoso galoppino dell'on. Bertetti, ed osò prendere a pugni il nostro caro Amateis, nostro candidato politico, perchè alle elezioni politiche osava alzare la voce ad un comizio pubblico per confutare le parole del Bertetti; fu un esecutore troppo zelante degli ordini czareschi del sindaco scaduto e suoi accoliti, della cui opera il Comune si risentirà per ancora un bel pezzo di tempo!

Elettori di San Maurizio, li avete votati questi consiglieri, ebbene vi servono a dovere.

Municipalizzazione del dazio Tassa famiglia progressiva Tiro birbone.

CUORGNE' — Come già annunciò nel numero scorso il *Grido*, sabato, 21 corr., ebbe luogo la seduta consigliare, con all'ordine del giorno il Dazio consumo pel primo.

Il Pro-sindaco fa dar lettura delle offerte, fra cui prima quella degli esercenti cuorgnatesi in L. 23 mila. Seguono altre di appaltatori privati, fra cui una di L. 28 mila, ed un'altra col 5 0|0 d'aumento sul maggior offerente, quest'ultima del solito cav. Rasero così sonoramente trombato a Venaria.

Apertasi la discussione il... simpatico Pro-sindaco propende per l'offerta esercenti. I nostri compagni ed il consigliere Dottor Gay propongono la municipalizzazione del dazio consumo, sostenendola come principio, e come pacificatrice fra tutti, però col proposito che durante il primo anno d'esercizio del quinquennio 1906-1907 di *vivere a tariffa*, cioè senza abbonamenti a titolo di prova, onde accertarsi sul vero smercio di ciascun esercente. La proposta fu pure sostenuta da chi credevamo avversari, e venne approvata all'unanimità.

Indi venne nominato con bella votazione membro della congregazione di carità il geometra Tervone, nostro amico, il quale speriamo saprà nell'interesse della classe operaia spingere la... lenta amministrazione a far qualche cosa pei poveri vecchi ed a dare sollecito ricovero agli ammalati.

Dopo varie nomine di poca importanza, la discussione si accende sul comma: Stabilire l'aliquota della tassa di famiglia.

Il consigliere Genisio, il dottor Gay ed altri propongono di stabilire la progressività dall'uno al tre per cento per far fronte alle passività incontrate verso la Direzione delle ferrovie del canavese. Il consigliere avvocato Rovetti la combatte, pur sostenendo la progressività, dichiarando che se il Comune stabilisse la tassa progressiva del tre significherebbe addirittura la confisca del capitale, quasi che le enormi fortune di alcuni non rappresentino vere confische verso la povera gente in lavoro pagato poco o per mezzo dell'usura!!! Sostiene la progressività mite o moderata che non si oltrepassi cioè il 2 0|0. Ribattono i nostri compagni ed infine si delibera di incaricare la Giunta di presentare un progetto concreto di riforma in senso progressivo da discutersi in altra adunanza.

In ultimo v'è la nomina del sindaco.

Già a Cuorgnè, per poco che la duri, si finirà per nominare un sindaco al mese, e questo è già il terzo dopo le ultime elezioni amministrative. E che colpo di scena! Come fulmine a ciel sereno capita tra capo e collo la nomina di sindaco con 9 voti e 7 schede bianche al nostro amico dottor Gay.

Avranno vinto i nostri popolari! diranno gli scettici. Baie... E' un'imposizione bella e buona uso barcamenandi; un giochetto dell'antica maggioranza, la quale non sentendosi più bene in scanno, di fronte al corpo elettorale, gioca di questi tiri per imporre ad un neo eletto del partito popolare, ancora ignaro e non al corrente dei pasticci della baracca del Comune per giuocar poi a scarica barile, in altre elezioni.

Si figuri il lettore che le sette schede bianche sono precisamente quelle dei nuovi eletti socialisti e popolari fra cui il Dottor Gay ed i nove dell'antica maggioranza clerico-goglione, alla quale si devono le attuali cattive condizioni in cui versa il Comune e le 28 mila lire votate per i grossi azionisti della ferrovia.

Speriamo che il dottor Gay, nostro amico, ravvisi come noi questo tiro, e non sia tanto ingenuo da lasciarsi infinocchiare. Amministri chi tocca per ora, e gli elettori preparino le armi per le prossime lotte.

Germinal.

Municipalia - Campagna comunale.

MONTANARO CANAVESE. — Da qualche settimana il catastaro geometra Peretti sta lavorando attorno a disegni e perizie dei terreni comunali detti Ronchi o Campagna.

L'Amministrazione vuol quindi venderli.

Essa però che, nelle ultime elezioni e *coi mezzi che tutti conoscono* e che furono già stigmatizzati su queste colonne, non raccolsero che una media inferiore ai trecento voti, prima di vendere, dovrà, come ben disse l'amico G. B. Pace, far i suoi conti cogli altri partiti che raccolsero, contro la vendita, una media complessiva di circa cinquecento voti, e non sono punto disposti a lasciarsi soverchiare da un'audace minoranza, certo essendo che il partito socialista, rappresentato in Consiglio dal valoroso Ippolito Frassale, ed il partito popolare, rappresentato dall'avv. Giuseppe Clara, se non hanno potuto, malgrado gli sforzi di quest'ultimo, accordarsi, nelle passate elezioni, sulle persone dei candidati, come erano sostanzialmente concordi nel programma, sapranno ora, nell'interesse supremo del Comune e della popolazione proletaria, unirsi pel trionfo di questo programma Comune, che consiste appunto nel salvar la campagna dall'ingordigia capitalistica, ed anche nello esperimento del prestito popolare e nell'uso dei mezzi onesti che sono necessari per trarre, rimosse le camarille, maggior profitto dall'illuminazione elettrica e specialmente dal dazio consumo, il cui appalto scade alla fine del corrente anno.

Socialisti e popolari, che costituivano *ab origine* un solo partito, hanno un lungo cammino ancora da percorrere insieme, per raggiungere lo scopo comune, che è quello di abbattere per sempre la prepotenza, la violenza, la frode ed anche l'ignoranza dei signorotti, cosidetti *Frachet*, che si chiamano liberali forse perchè regalano scioglimenti di consigli comunali, eletti dal popolo a tutela delle sue ragioni, forse perchè regalano processi elettorali, dei quali sono ancor vive la memoria e la vergogna forse perchè agli operai chiedenti lavoro, rispondono: *mangiate del fieno;* forse perchè ostacolano la costituzione delle società femminili, per impedire la organizzazione delle operaie, forse perchè minacciano alle operaie diminuzione di paga, se i loro parenti non votano *certi* candidati, forse perchè, per riuscire nei loro biechi intenti, non rifuggono da mezzi, siano pur calunniosi, e non esitano, mentre essi nascondonsi vigliaccamente nell'ombra, di sollevare turbe incoscienti di ragazzi e di ragazze, guidate da miserabili prezzolati.

Raggiunto poi lo scopo comune, e liberato il paese, socialisti e popolari sapranno ben trovare la via per unirsi definitivamente; fra galantuomini, sinceri amici del popolo, è facile l'accordo pel bene del popolo.

K.

Post fata resurgo!

CHIVASSO (*Homo*). — I paladini sedenti al Consesso comunale strillino pure, gridino all'anatema. — *Homo è risorto.* Già credevano che fosse passato nel numero dei più ed avesse abbandonata la campagna contro un'Amministrazione comunale che vuole essere democratica, ma che di democrazia non conosce neanche le basi fondamentali. E' bensì vero che si può imparare, ma le scuole per la democrazia sono pur sempre una speranza. Speriamo quindi che con la prossima (?) apertura delle scuole serali per gli operai si apra anche l'insegnamento teorico-democratico.

***

La stagione dei festeggiamenti essendo trascorsa, si capisce che le marionette apriranno di nuovo la serie dei divertimenti; e noi, popolo del loggione, andiamo ad occupare il nostro solito *stallo* per assistere alle eroiche mosse dei burattini sospesi... dal solito filo.

Quest'anno il programma sarà attraente, perchè, a differenza degli anni scorsi, saranno posti in scena, con costumi analoghi e disegnati espressamente, mille esercenti che protestano per una tegola caduta loro, fresca fresca, tra capo e collo, senza neanche avere la consolazione di sapere chi ringraziare.

Intanto che il scenarista sta apparecchiando le scene, porgiamo l'orecchio, e dal *buffet* giungono a noi le voci, fatte gutturali dalla raucedine, dei negozianti, i quali protestano per il mancato programma.

— Avete nominato i vostri popolari ed adesso capite lo sbaglio; quando eravamo noi al potere queste cose non succedevano...

— Oh! Ma allora i mercati erano da riordinare, delle guardie ve n'erano due soltanto;..... eppoi non vi era l'ala coperta del mercato pubblico..... (che però serve ai privati).

Abbiate pazienza, Biagio, e vedrete quanto prima la città rimessa a nuovo per il gran Concorso, per il tiro a segno; e in attesa di quello. ...

Cominciamo a *tirarle verde noi.*

L'intento dell'ambizioso fallito.

VOLPIANO. — Domenica scorsa venne convocata l'assemblea generale dei soci della Società Muratori di Volpiano per discutere e deliberare sulla quistione del compagno G. B. Nasi.

Il relatore (beniamino dell'ambizioso) spiega che non nutre nessun rancore contro il compagno Nasi, e dice che la quistione non è personale.

Dovrebbe essere così; ma a voi, signor Giuseppe Ferrero, diciamo che la quistione è risultata personalissima, perchè in antecedenti adunanze dichiaraste che non volevate più che il Nasi facesse parte di detta Società.

Quest'ambizioso, assistente non patentato, ebbe il coraggio di negare il suo asserto in presenza dei soci stessi.

Ma i soci gli risposero per le rime.

Ed allora l'ambizioso, non sapendo a qual santo votarsi, se la prese contro la corrispondenza pubblicata sul n. 43 del *Grido del Popolo*, e chiesto chi ne fosse l'autore, il sottoscritto gli rispose: sono io.

Livido, l'ambizioso chiamò tutti i soci perchè udissero bene se il muratore G. D. era capace di riconfermare quanto veniva dicendo, e tanto perchè ne sia persuaso glielo ripeto e glielo stampo sul nostro battagliero foglio.

***

Sono lieto di render noto che la maggioranza dei soci, a cognizione del retroscena, deliberarono la conferma del Nasi a socio, e gli avversari dovettero andarsene colle pive nel sacco.

DEFILIPPI GIUSEPPE, *muratore.*

Festa a pro della Sezione.

GASSINO. — Domenica, 29 corrente, si terrà una festa in forma privata, di cui già vennero avvertiti i Circoli educativi ed altri Sodalizi. Essa comincierà alle ore 2 1|2 Già molti Circoli risposero aderendo.

In tale occasione vi sarà un grandioso banco di beneficenza a pro della Sezione e della propaganda nei paesi del Mandamento, dove le ultime elezioni provinciali hanno dimostrato un risveglio assai promettente.

Sta ai nostri compagni e ai simpatizzanti a volere cooperare per rendere più facile la nostra via.

Nella stessa occasione interverranno la compagna Cesarina Brusa ed il nostro candidato politico Carlo Buratore, che parleranno verso le ore 3 1|2. Al mattino il nostro compagno Buratore parlerà pure in S. Mauro alle ore 9.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata.

Chi sono e cosa vogliono i socialisti.

LEYNÌ. — Qui accadono cose veramente inesplicabili. Accenniamo a qualcuna. Per qual motivo si era pubblicato all'albo pretorio di voler mettere a concorso il peso comunale? Si faceva sul serio, o si voleva solo dare uno zuccherino alla popolazione, che reclamava un meno parziale e più chiaro provvedimento al riguardo? Nel primo caso, dopo tanto tempo, una qualche soddisfazione ai numerosi che fecero domanda si sarebbe già dovuta dare. Nel caso poi di finzione, bisogna pur dire che si è pigliato un bel gusto indurre tante persone a fare una simile domanda, mentre si aveva intenzione di lasciarlo sempre alla medesima. Non si capisce il perchè la si voglia tanto favorire, col procurargli tanti impieghi, come il Peso, l'Esattoria, varie Agenzie, l'albergo, ecc., ecc.

Questo leale e cavalleresco modo di procedere noi lo chiamiamo burla indegna.

Un'altra domanda: Quando si vuol aspettare a fare l'offerta agli Ospedali di Torino? In tutta la provincia non vi è più che il municipio di Leynì che si sia rifiutato di offrire qualche contributo a detti Ospedali. Sarebbe un altro benefizio a favore degli ammalati poveri che abbisognassero di essere ricoverati all'ospedale. E' inutile cercare scuse: un'Amministrazione che voglia il bene della popolazione dovrebbe prendere questo provvedimento.

Ecco la conseguenza di tale noncuranza: una settimana fa si presentò una persona all'ospedale oftalmico; dai medici fu subito accettata perchè bisognava di una operazione, ma dall'economo fu respinta perchè l'Amministrazione comunale non si era neanco degnata di rispondere alle loro circolari!! Che zelo, che interessamento pel paese!

E poi si ha il coraggio di sparlare dei socialisti! Ma speriamo che il popolo saprà organizzarsi e pensare egli stesso ai proprii interessi, così trascurati dagli attuali amministratori.

Consiglio comunale - Il cugino del Sindaco - Sistemi dei preti Lega arti tessili.

CHIERI (*Fontana Rossa*) — La cittadinanza chierese sperava che martedì 24 corrente il Consiglio comunale avesse risolta una buona volta la questione del dazio e posteggio; ed infatti il Sindaco, di fronte anche alla nostra campagna fatta su queste colonne in favore degli esercenti, se prima era un avversario ostinato di questi ultimi, ora invece pare che, visto il pericolo al quale andava incontro, sia più propenso a concedere l'esercizio del dazio al Consorzio degli esercenti. Dalla relazione fatta dalla Giunta al Consiglio per bocca del cav. Fasano (se la relazione è sincera e non un tiro della più fine ipocrisia) risulta che la nostra Amministrazione, onde pacificare gli animi e fare l'interesse della cittadinanza, concederebbe anche l'azienda del dazio agli esercenti per 105 mila lire; approvando questa proposta la incresciosa vertenza sarebbe stata finita, perchè gli esercenti avrebbero accettato.

Ma il forcaiuolo consigliere Sambuy, sapendo che una Ditta di fuori offerse qualche mila lire di più, protestando che il Comune ha bisogno dei denari per far fronte alle maggiori spese occorrenti pel ristauro del palazzo municipale e di qualche altra spesa di lusso, si oppose accanitamente; e così dopo tre ore di discussione si finì di rimandare la deliberazione a martedì venturo. Questo individuo, non contento di approvare nel Consiglio comunale di Torino le spese che ridondano a tutto danno della classe lavoratrice e di proporre sempre nuove imposte a carico dei piccoli esercenti, e principalmente sui generi di prima necessità, al Senato del Regno, viene, colla sua voce fessa, a coadiuvare l'opera poco leale e niente utile dei locali forcaioletti.

Ad ogni modo gli esercenti sanno qual'è il loro dovere: stare uniti e sopratutto non lasciarsi impressionare da nessuno; i vostri interessi ve li dovete salvaguardare voi medesimi. Ricordatevi però che chi sempre alzò la voce in vostra difesa siamo stati noi socialisti per mezzo di questo giornale: alle prossime elezioni amministrative mandate al Comune i rappresentanti della classe operaia.

— Siamo finalmente venuti a sapere il vero motivo per cui il sindaco cav. Fasano lascia, in una via centralissima, tenere una stalla di maiali. Siccome il Valle Domenico, detto *Matinè*, proprietario in Vicolo Romano di questi animali, è un cugino del sindaco, così quest'ultimo si crede in diritto di violare i regolamenti municipali sull'igiene a vantaggio dei parenti. E pensare che abbiamo il tifo alle porte della città! E voi, signor Sindaco, permettete simili porcherie, che, unite alle vie luride, all'acqua pestifera di cui godiamo i... benefici formano certamente un grave pericolo per la salute dei cittadini.

— Domenica 22 corrente si tenne in Montaldo una conferenza socialista, e per l'occasione buon numero di compagni vi si recarono. Giusto proprio mentre il parroco faceva la predica alle sue *pecore*, qualche compagno volle godersi il falso predicatore della dottrina di Cristo, e rilevò che il prete disse ai parrocchiani queste testuali parole: « Guardate, cristiani....., fuori della chiesa ci sono i socialisti che fanno una conferenza; in altri paesi furono presi a sassate dalla popolazione, ovvero ostacolati, rendendoli nell'impossibilità di esporre le loro idee. Io non vi dico di farlo... ma se lo fate è lecito ».

Dato il gran numero di socialisti presenti, non osarono prendere a sassate il conferenziere, ma una turba di bambini e di vecchi, al comando del maestro (!!!) del Comune, tentarono, con latte di petrolio e con consimili strumenti, d'impedire la conferenza.

Bei sistemi adottate voi preti! Mettete proprio in pratica il Vangelo di Cristo, che diceva: « Non facciamo agli altri cosa non vogliamo sia fatto a noi! ».

— Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà il giorno 31 ottobre col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto del 3° trimestre 1905.
3. Per portare la quota mensilmente.
4. Relazione sul lavoro.
5. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

— Al Politeama Chierese questa sera, domani e giovedì rappresentazione.

PICCOLA POSTA

Torino (*A. C.*). — È questione troppo piccola perchè debba occuparsene il giornale. E poi i bricconi e i truffatori troverebbero lo stesso i minchioni da gabbare.

Id. (*avv. B.*). — Tuo articolo « L'eroismo di certi ufficiali » non va, anche perchè è troppo violento.

S. Paolo America (*G. D.*). — È un fatto accaduto troppo lontano, perchè possa interessare i nostri lavoratori.

Torino (*A. M.*). — Indipendentemente dal fatto che noi, meno casi eccezionali, non pubblichiamo versi; quelli da te inviati, ci spiace dirtelo, ma proprio sono impossibili.

Id. — Nel mentre ringraziamo l'anonima collaboratrice del suo appoggio finanziario, nel venturo numero diremo del fattaccio di via Tarino.

Id. — Succosi sono i vostri preliminari in merito alla carne di cavallo, muli *et similia* appioppati nelle costole del Corpo d'armata. Prenderemo informazioni e ne tratteremo il numero prossimo. Per ora grazie.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa, Corso Valdocco, 15.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

…onto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 4 Novembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 46

Il Gruppo Consiliare socialista è convocato in seduta straordinaria per lunedì 6 corrente ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per discussioni importantissime.

Necessitando la presenza di tutti saranno pubblicati i nomi degli assenti.

Assenti senza giustificazione dalla seduta di lunedì, 30 Ottobre: Dutto, Caviglia, Nofri, Gherardini, Del Bendio.

Deliberazioni del Gruppo Consiliare.

Quale coronamento all'agitazione fatta in Torino in merito al continuo rincaro delle pigioni, il Gruppo deliberava di presentare una mozione al Sindaco di Torino perchè sia discussa al più presto possibile in Consiglio Comunale la questione delle Case Popolari, presentando all'uopo un relativo progetto.

Presentava pure una mozione perchè il Municipio di Torino conceda sussidio e locale alla Camera del Lavoro.

C. FERRERO

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Assemblea Generale.

I soci sono convocati in assemblea generale per Martedì, 7 novembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Ordine del giorno:

Condotta da tenersi dal Gruppo Consiliare di fronte alla questione posta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale e specialmente di fronte al progetto municipale di un *Ufficio del lavoro*.

Atti Ufficiali.

Seduta del 30 ottobre 1905.

Sono presenti: Riccadonna, Gaviglio, Bosio, Mainardi e Berardelli. Scusa l'assenza Romagnoli.

— Si protesta per il divieto sistematico di concedere locali municipali da parte del Municipio, e s'interessa il Gruppo Consiliare di farne oggetto d'interpellanza in una delle prossime sedute del Consiglio.

— Per l'agitazione pro *Referendum* per l'impianto idro-elettrico, si approva di tenere un unico Comizio in unione alla Federazione delle Società operaie ed alla Camera del lavoro, delegandosi il compagno Berardelli per concretare le modalità coi rappresentanti dell'una e dell'altra.

— Si stabilisce di convocare l'assemblea generale dei soci per martedì 7 novembre allo scopo di stabilire l'atteggiamento da tenersi di fronte alle questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio comunale e più specialmente di fronte al progetto municipale della costituzione di un Ufficio del lavoro.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 21 ottobre 1905.

Invita le Sezioni socialiste a comunicare in breve alla Commissione Esecutiva Provinciale il numero dei rappresentanti al Congresso e notifica che in settimana si invieranno alle Sezioni stesse le tessere di riconoscimento.

Il Congresso è indetto irrevocabilmente per il 12 novembre, ore 9, nel Salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nella provincia (Costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative e compagni riusciti eletti nelle une e nelle altre). Relatore Riccadonna Augusto.
2. Provvedimenti e progetti finanziari (Fiammiferi, contributi delle Sezioni e delle organizzazioni collegiali). Relat. Riccadonna Augusto.
3. Propaganda (Propaganda politica ed economica, propaganda antimilitarista, anticlericale, antimonarchica; propaganda nei collegi non ancora organizzati; propaganda per opera dei candidati). Relatore Allasia Leandro.
4. Nomina della Commissione Provinciale.
5. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori della provincia. Relatore Follis Pietro.
6. Controllo dell'opera degli eletti del Partito alle cariche pubbliche. Relatori Riccadonna e Amateis.
7. Stampa e sua diffusione. Relatore Giolitto.
8. Statuto provinciale. Relatore Allasia.
9. Proposte diverse.

Norme per il Congresso.

Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera del Partito e al corrente di pagamento.

Le Sezioni o i Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazioni di 50 regolarmente iscritti ed al corrente di pagamento.

Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

Le Sezioni non potranno delegare quali rappresentanti che i proprii soci.

I candidati politici dei collegi potranno prendere parte alla discussione con voto consultivo.

p. *La Commissione*
A. [redacted]

Lo Czar Magnanimo!

« Nicolò detto il magnanimo *largì* nell'anno 1905 la costituzione ai suoi popoli ».

Questa, dal più al meno, la frase che si leggerà fra qualche anno nei libri di testo delle scuole russe, e su questo motivo si aggirerà ben presto la tonda retorica degli eroi in ritardo nei giorni anniversari della data famosa. A questa storia noi siamo abituati da tempo immemorabile e già i giornalisti per bene levano inni allo Czar che continua l'antica arte tirannica di concedere qualcosa, salvo (speriamo per poco!) sè è il suo principio.

Tra l'elemento asiatico che quel fantoccio crudele impersonò fino ad oggi e l'elemento europeo che una meravigliosa rivoluzione europea seppe rappresentare; la costituzione non può essere che un compromesso nel quale un attore medita l'inganno e l'altro il popolo rimette ad altro momento la storica vendetta delle sue lunghe sciagure.

La rivoluzione dell'89 aveva gettata all'Europa monarchica e clericale, come una sfida, una testa di re, forse in Russia sarebbe avvenuta la stessa cosa, se pure la convocazione della Duma non segna, come gli antichi stati generali di Francia, non il termine, ma l'inizio di una rivoluzione. Dicevano già le gazzette bene informate che Guglielmo, quello dei brindisi degni di un antropofago, aveva promesso l'invio dei suoi soldati a rimettere lo *statu quo* in aiuto dei cosacchi; forse era una di quelle *boutade* particolari al biondo erede di Federico il Grande, ma se ciò fosse avvenuto mai motivo più bello si sarebbe offerto alle lotte antimilitariste dell'occidente europeo; ad ogni modo anche della minaccia pronunziata a tavola, tra i fumi della boria e del vino, teniamo conto per apprezzare la funzione degli eserciti, *baluardo, compagine, sacrario* ecc. ecc. di infinite cose.

Noi mandiamo un saluto alle donne, ai fanciulli, operai e studenti, che in questi giorni ci passarono innanzi belli di amore e di ira in una leggenda di fuoco; la Russia avrà forse un giorno il cantore di questo *ça ira* e già l'inno della rivoluzione si libra alto in mezzo a quel frastuono di lamenti e di grida. Noi impariamo che quello che sembra (tanto è ripetuto) luogo comune, è invece di una verità sempre nuova; l'idea è una forza che quando è matura si attua fatalmente contro ogni spettro sanguinoso di reazione; i Russi ottengono per ora *libertà di coscienza*, cioè, i rappresentanti in terra dell'arbitrio e del padre eterno, si piegano a riconoscere un diritto che l'uomo acquista aprendo gli occhi per la prima volta alla luce.

A noi resta un augurio, che la sosta della rivoluzione creata dalla costituzione, non sia lunga; ma che presto pesantemente il gigante crolli, che la Polonia, la Finlandia abbiano libertà insindacabile, che la Siberia restituisca i suoi sepolti vivi, che la santa Russia risuoni apertamente dei canti e degli appelli dei suoi poeti e dei suoi filosofi, perchè il popolo si avvii insieme a tutti i proletari d'Europa verso le mete che segnano la redenzione dello spirito umano.

Astrea.

Per le iscrizioni elettorali

Onde facilitare gli operai che intendono presentarsi agli esami elettorali che avranno luogo il prossimo dicembre, si avvertono che col prossimo novembre saranno aperte scuole serali nelle seguenti località:

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.
Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo, via Mariaglio.
Sezione Dora, via Borgo Dora, 25.
Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia, via Fréjus, 95.
Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale, via Cocconato, 8.
Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone, stradale di Casale, 228.
Sezione Porta Nuova e Circolo Educativo Socialista San Salvario, via Nizza, 99.
Circolo Educativo Socialista Carlo Marx, stradale di Nizza (Millefonti).
Società di M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 21.
Circolo Educativo dei Lavoratori, Via Amerigo Vespucci, 9 (Borgo Crocetta).

Presso l'Associazione Generale degli Operai, apposito incaricato darà, a tutti coloro che vogliono acquistare il diritto elettorale, le informazioni e schiarimenti necessari.

Il " referendum „ popolare

per l'impianto idro-termo-elettrico municipale

RISPOSTE alle obiezioni sollevate dal giornale *Il Momento* contro il progetto del Municipio.

Il Momento **ha cercato di combattere il progetto municipale dell'impianto idro-termoelettrico richiamando l'attenzione degli elettori sui rischi ai quali, secondo lui, si andrebbe incontro con questa municipalizzazione e che ha divisi in due categorie: rischi, cioè, della costruzione e rischi dell'esercizio.**

Tutto il suo ragionamento però è basato su idee e dati falsi, sulle solite obiezioni che furono pubblicamente e vittoriosamente combattute, dimostrandone l'insussistenza, ma che ora vengono riportate a galla dopo averle riverniciate a nuovo.

Ci sarà facile pertanto confutare e distruggere ad uno ad uno tutto gli argomenti sostenuti dal *Momento*.

⁂

Spesa d'impianto. — Genericamente il ***Momento*** dice che non basterà la preventivata spesa di nove milioni, e soggiunge: « Sarebbe troppa presunzione il fare degli appunti particolareggiati senza avere a disposizione i disegni di esecuzione e tutti i dati necessari ».

Su che cosa basa dunque il suo giudizio? Anzitutto si potrebbe rispondere al *Momento* che da più di un mese (secondo le prescrizioni della legge) i disegni di esecuzione e tutti i dati necessari che riguardano l'impianto idro termo-elettrico, sono esposti in una sala del Municipio e ostensibili a tutti gli elettori.

Perchè non è andato egli a prenderne visione? E d'altra parte non si accorge di darsi la zappa sui piedi, quando dice che a questa obiezione fu risposto dalla Commissione Municipale, quando dice che il progetto fu approvato dal Consiglio Comunale, dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dalla Commissione Reale? di tutti quelli, in una parola, che avevano a disposizione i disegni di esecuzione e tutti i dati necessari?

E allora perchè non confessa piuttosto *Il Momento* la propria ignoranza, la propria negligenza, la propria presunzione?

⁂

Linee di trasmissione. — **La condotta da Chiomonte a Torino, dice *Il Momento*, deve costare di più di quello che hanno costato le condotte simili. — Questa è un'asserzione tutt'affatto gratuita; perchè se è per il materiale, non c'è nessuna ragione che il Municipio venga a fare una spesa maggiore che un privato qualunque; la fornitura e la messa in opera verrà data per asta pubblica e la concorrenza s'incaricherà di ribassare i prezzi al limite giusto. Se si tratta poi di espropriazioni è facile prevedere che il Municipio si troverà in condizioni più favorevoli di qualunque privato, potendo esso ottenere, come otterrà certamente, il decreto di espropriazione per pubblica utilità e allora non potrà più passare, come hanno fatto e faranno sempre i privati, sotto le forche caudine dei proprietari dei terreni attraversati dalla conduttura, ma pagherà invece il giusto prezzo secondo la legge.**

Dopo tutto, conchiude *Il Momento*, così la spesa totale di questa condotta salirà certamente ad un milione, mentre nel progetto municipale è calcolata novecento novanta mila lire. Dunque, dato e non concesso che si verificassero le condizioni pessimiste del *Momento*, il preventivo del Municipio per la linea di trasmissione si dovrebbe aumentare dell'*uno per cento!*..... Il che sarebbe, come si vede, cosa veramente trascurabile.

⁂

Spese generali. — **Nel progetto, dice *Il Momento*, non sono preventivate le spese generali, di Direzione, legali, amministrative, ecc.**

Ecco un altro errore: Queste spese che durante la costruzione non possono che avere un'importanza limitata, furono conglobate nelle spese impreviste; dove tali spese hanno una vera importanza è durante l'esercizio, ma allora esse sono state esplicitamente portate in conto.

Non si ha che da leggere i preventivi per convincersi di ciò.

⁂

Riserva termica. — **La riserva termica, secondo *Il Momento*, è prevista in proporzione assolutamente insufficiente, e soggiunge che la Società Alta Italia ha portato la sua riserva termica a più dei due terzi della sua forza idraulica.**

Ma l'Alta Italia, diremo noi, fu in questo anno 1905, dopo sette anni di esercizio, che portò la sua riserva termica ai due terzi voluti dal *Momento*, ma in principio essa aveva una riserva molto limitata, riserva che aumentò a norma dei sempre crescenti bisogni dell'azienda.

E allora, il Municipio non si trova nelle stesse condizioni?

La riserva di una prima unità di 2 mila cavalli prevista nel progetto, verrà col tempo accresciuta a seconda dei bisogni, ciò è stato detto in tutti i toni.

Come pure è stato dimostrato non *essere veramente necessaria*, dato il modo com'è progettato l'impianto, nessuna riserva termica all'inizio dell'impianto idro-elettrico, la riserva essendo già costituita dal macchinario di riserva, sia idraulico che elettrico, della doppia linea di trasmissione, ecc., ecc.

Ma se questa prima unità termica di 2 mila cavalli non funzionerà effettivamente come riserva, perchè non necessaria, permetterà però di iniziare la distribuzione dell'energia prima del tempo occorrente, per ultimare il canale ed avere a disposizione l'energia idraulica, ed è questo un vantaggio per la cittadinanza, la quale si vedrà anticipato il beneficio di questa grandiosa opera.

E qui torna acconcio dire qualche parola sulla strombazzata *sicurezza e continuità* dell'energia fornita, secondo *Il Momento*, da certe Società. Ebbene tutti sanno le condizioni che impone agli utenti la Società Alta Italia nella fornitura della corrente:

1° La Società si riserva di sospendere la fornitura in tutti i giorni festivi;

2° L'utente è obbligato di fermare il motore dalle 16 alle 19 dal 1° novembre al 1° marzo; in caso d'infrazione a tale orario, la Società è in facoltà di rescindere l'abbonamento, riservandosi di protestare i danni subiti, oppure si obbliga l'utente di pagare una penalità per ogni infrazione, penalità variabile secondo l'importanza dell'abbonamento e che per 4 cavalli, per esempio, è di lire ottanta per ogni infrazione;

3° Qualora la Società *per qualunque motivo* fosse obbligata di togliere temporaneamente l'energia elettrica ad un utente, questi non avrà nessun diritto ad indennizzo di qualsiasi specie, ma solamente ad una proporzionale riduzione del canone fisso, qualora si pagasse secondo la tariffa a *forfait* e sempre supposto che tale interruzione *oltrepassasse i due giorni consecutivi.*

Ecco le draconiane condizioni imposte agli utenti della Società che tiene il monopolio della distribuzione della forza motrice in Torino! E' certo che l'impiant municipale quand'anche fosse sprovvisto, ciò che non sarà, dell'impianto termico di riserva, darà la corrente in modo più sicuro che non lo dia la Società attuale.

⁂

Spese d'esercizio. — Le preventivate spese d'esercizio del futuro impianto municipale dice *Il Momento*, sono insufficienti. — Se il Municipio riuscisse a dare il cavallo a L. 138 annue ciò non potrebbe essere che l'effetto di un miracolo.

Noi non crediamo niente affatto ai miracoli, ma crediamo invece che fra gli esercizi di diversi impianti ce ne sono di meno costosi e di più costosi, secondo le condizioni più o meno favorevoli in cui si trovano i varii impianti.

Il Momento **che ai miracoli ci crede, domandi al Municipio di Trento come fa a distribuire l'energia per forza motrice a meno di 100 lire annue per cavallo vapore per l'uso nelle 24 ore ed a meno di annue lire 50**

per cavallo con un orario limitato alle ore nelle quali non si fa l'illuminazione. La città di Trento non ha fatto dei miracoli, ma ha costruito solamente un impianto in buone condizioni.

Ma se coll'impianto municipale di Trento si può ottenere il cavallo a meno di 100 lire annue, perchè non si può ottenere coll'impianto municipale di Torino il cavallo a 138 lire all'anno?

Non sapremmo veramente come si possa rispondere negativamente a questa domanda.

Il Municipio fa della poesia (dice *Il Momento*) *quando crede* che possa collocare due mila cavalli all'anno; ma più sotto aggiunge: « E bisogna ben mettere in rilievo una cosa « che a Torino non è abbastanza nota, ed è « che oggi la Società Alta Italia dispone di « più di sedicimila cavalli e fra breve ne « disporrà di ventimila ».

A parte che noi crediamo all'avvenire della nostra Torino e che vediamo le cose in modo ben diverso dai signori clericali, ci basterà ragionare sui dati forniti dal *Momento* per dimostrare l'errore nel quale esso si aggira.

La Società Alta Italia ha dunque più di sedicimila cavalli e fra breve ne avrà ventimila. Ora se la Società si dispone ad aumentare il numero dei suoi cavalli, è segno certo che quelli che ha a disposizione li ha già collocati. Ma la Società Alta Italia che ha già collocati sedicimila cavalli non distribuisce energia che da soli 7 anni, quindi essa ha dovuto necessariamente distribuire in media circa duemilatrecento cavalli all'anno. E allora perchè dice *Il Momento* che è *poesia il pretendere che possano distribuirsi 2000 cavalli all'anno?*

..... La risposta l'aspetteremo indarno.

Alle altre obiezioni sollevate dal *Momento* circa l'illuminazione elettrica, venne già vittoriosamente risposto nell'Appendice alla Relazione in data 5 dicembre 1903 presentata all'On. Sig. Sindaco di Torino dalla Commissione Municipale incaricata di studiare le questioni del gaz e dell'energia elettrica.

Reputiamo inutile riportare qui le esaurienti risposte che vennero a suo tempo rese di pubblica ragione.

***

Solo aggiungiamo che i cittadini, e specialmente gli operai non debbono lasciarsi influenzare dalle mene e dagli sforzi che interessi privati tentano opporre contro il progetto municipale, che rappresenta (checchè si dica in contrario) un passo avanti sulla via della civiltà e del progresso.

La città di Torino non deve (come fece pur troppo pel passato) sostenere la parte poco onorevole della Cenerentola, mentre Milano con coraggiose iniziative dà luminosi esempi come si amministra un grande comune.

La troppa prudenza, che spesso è sinonimo di grettezza e di imprevidenza, ha fatto sì che la nostra città in questi ultimi anni si trovasse quasi isolata ed abbandonata in un desolante ed inerte quietismo, mentre la sua importanza e la sua posizione geografica la chiamavano a ben più alti destini.

E' quindi tempo di destarsi!

IMPORTANTE

Ad iniziativa della Federazione operaia piemontese, e coll'adesione della Federazione Socialista Torinese e della Camera del Lavoro di Torino, venne indetto un PUBBLICO COMIZIO per la sera di Sabato 4 novembre, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per propugnare e sostenere l'uso del *Referendum*, e per consigliare il voto SÌ, favorevole all'impianto idro-termoelettrico.

Le Società federate sono interessate ad intervenire, e sono tenute a spronare i loro soci alla votazione.

Un Comizio alla Società di M. S. Pozzo Strada.

Mercoledì 1° novembre ebbe luogo nei locali gentilmente concessi dalla Società agricola di M. S. di Pozzo Strada e Tesoriera un pubblico Comizio pro *Referendum* indetto dal Comitato elettorale del Circolo Educativo Borgo Cenisia.

Alle ore 15,30 fra gli applausi e le acclamazioni di tutti gli elettori di codesta periferia giungeva il compagno Quirino Nofri, consigliere provinciale, il quale con chiara eloquenza riuscì convincere tutti i presenti della necessità di votare a favore del già notificato *referendum*.

Rileviamo pure con soddisfazione che ovunque il compagno Quirino Nofri fu fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni d'affetto.

Sabato 4 c. m. avrà pure luogo un pubblico comizio pro *referendum* nei locali di questo Circolo. Oratore: Luigi Rolle.

Chi non ha ricevuto il certificato

per la votazione di *Referendum* indetta per domenica 5 novembre, può ritirarlo personalmente, dalle 9 alle 17, e dalle 20,30 alle 22 nel giorno di sabato 4 novembre, nel salone d'ingresso del Palazzo Civico, e nel giorno della votazione dalle 8 alle 16.

Il grandioso Comizio pro case operaie

Domenica 29 ottobre scorso, alle ore 15, nell'ampio salone dell'Associazione generale degli operai, una vera moltitudine di cittadini, diversi di fede politica e di condizioni sociali, accorse ad ascoltare la parola dei diversi oratori che sull'importantissimo problema dovevano parlare.

Prima ancora delle ore 15 non solo il salone ma anche le capaci stanze adiacenti erano piene e stipate di uditori, e parecchie centinaia di ritardatari dovettero con manifesto rincrescimento andarsene per l'impossibilità di trovare posto in quel pigia pigia di popolo.

L'assemblea fu presieduta dal compagno Ferrero Costantino, consigliere comunale, che senz'altro diede la parola a Morelli che comunicò la lettura di numerosissime adesioni, fra le quali quella dell'on. Morgari, impossibilitato a venire per impegni anteriormente assunti.

Al comparire dell'on. Nofri uno scroscio significantissimo di applausi accolse il visto di un Paniè qualsiasi, dimostrando quanta sia la stima che sempre gode il nostro valoroso compagno fra la cittadinanza. Terminata la lettura delle adesioni il compagno Nofri, con quella sicurezza e serenità di eloquio che tutti gli riconoscono, entrò nella trattazione dell'argomento dimostrando la improrogabile necessità che si addivenga alla soluzione di un sì grave problema, già tante volte e da sì lungo tempo agitato dai socialisti innanzi alla cittadinanza.

E non con dei palliativi inutili, non con degli esperimenti ridotti ai minimi termini e destinati ad un sicuro fallimento, ma con un concetto largo ed elevato quale si addice ad una questione così grandiosa ed incalzante. E qui con passaggio felicissimo mette in correlazione la questione dell'impianto idro-elettrico con quella delle case operaie, poichè anche la nuova energia elettrica portata in Torino contribuirà ad accrescere la nostra popolazione lavoratrice, e quindi provvida opera quella di prevenire fin d'ora l'acutizzarsi della fame d'abitazione, che certo ne conseguirà in un non lontano avvenire.

Dopo il discorso esauriente del Nofri, che fu ancora una volta salutato da applausi calorosi, parlarono Carlo Gaviglio e Dante Alignani i quali seppero portare efficaci parole, che dalla loro bocca di operai uscirono piene e calde di convinzione, e furono applauditi. Parlò poscia con brio e a lungo l'avv. Gherardini, riscotendo approvazioni generali.

Dopo gli oratori, per così dire ufficiali, volle parlare un tal Pontecorno che, professando la sua fede democristiana (noi diremmo donlonghiana) volle rivendicare al partito democristo il vanto dell'agitazione pro-case operaie e di non sappiamo quali altri agitazioni.

Ci ha fatto ricordare la favola della *Mosca e l'aratro*, quando la mosca assisa sull'aratro, tirato da un buon paio di buoi, tratto, tratto andava esclamando: « eh, quanto lavoro faccio io! »

Parlò ancora l'operaio Bottini della *Pro Patria et Rege*, lanciando generiche accuse contro i consiglieri comunali, accuse che non possono che ferire la maggioranza monarchica finora testarda e cocciuta per quello che riguarda il vero bene del popolo.

Finalmente Dante Alignani legge e mette in votazione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti a Comizio, oggi, 29 ottobre, dietro invito della Federazione socialista torinese e della Camera del lavoro, all'Associazione generale degli operai, per discutere in merito al continuo rincaro delle pigioni;

« riconosciuto ormai che in Torino la questione della costruzione di case accessibili alla popolazione lavoratrice s'impone per la ricerca grandissima di camere da affittare e la loro grande scarsezza sul mercato;

« mentre riconoscono che la questione delle case operaie non può essere risolta nè da iniziativa individuale nè da filantropiche istituzioni, ma sibbene dal Municipio torinese;

« plaudono all'agitazione creata e condotta in proposito dalla Federazione socialista torinese nei 30 e più Comizi tenuti nelle scuole municipali;

« fanno voti che il Municipio torinese risolva la questione nel più breve tempo possibile nella migliore larghezza e in modo da procurare alloggio a non meno di cinquemila famiglie come primo impianto;

« ed obbligano il gruppo consiliare socialista a sostenere questo ordine d'idee nel Consiglio comunale, nell'interesse delle classi più disgraziate. »

Dissero ancora brevi parole il prof. Lava, notando come la questione delle case operaie sia intieramente connessa con la questione igienica, la quale non si potrà risolvere mai adeguatamente senza prima risolvere quella.

E dopo approvato un voto di solidarietà ai panettieri e un voto di plauso agli operai rivoluzionari della Russia, il Comizio terminò verso le ore 18.

Abbiamo ricevuto un importantissimo memoriale che i nostri maestri hanno presentato al signor Sindaco sen. Frola.

Ne parleremo a lungo nei numeri prossimi.

Pro impianto idro-termo-elettrico, Case popolari municipali, Bagni, Scuole, ecc.

I cittadini della Barriera di Lanzo, Borgata Vittoria, Lucento e Madonna di Campagna, riuniti a grande Comizio il 25 ottobre 1905, per sentire la spiegazione (dei consiglieri comunali avv. Gherardini, dott. Fabbri, Francesco Barberis e del compagno A. Mazzucato) riguardante il progetto municipale per l'impianto idro-termo-elettrico, costruzione case popolari municipali, bagni, scuole, ecc., ecc.;

Dopo ampia e serena discussione hanno votato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando i grandi vantaggi che porterà alla cittadinanza tutta il dare una forza elettrica a minor prezzo ai consumatori e di conseguenza aumento di sviluppo industriale e commerciale della nostra città;

Deliberano:

1. D'invitare i nostri rappresentanti al Comune ad adoperarsi affinchè sia approvato il progetto per la costruzione di case operaie municipali, tenendo conto del continuo rincaro delle pigioni;

2. La costruzione di una scuola capace di contenere tutti gli alunni di detto sobborgo, onde evitare lo sconcio di vederli rimandare da una scuola all'altra come succede continuamente, per aver locali poco adatti ed insufficienti;

3. Dato lo sviluppo industriale che porta di conseguenza il concentramento della classe lavoratrice e data la distanza di bagni popolari, si fa sentire la vera necessità dell'impianto di un bagno che possa servire tanto nella stagione estiva come nelle altre stagioni;

4. Unire la borgata sulla destra del canale la Ceronda e la borgata Vittoria a mezzo di una piccola passerella sul detto canale all'altezza di via Montesoglio;

5. La copertura del ruscello che corre lungo lo stradale di Lanzo dal N. 68 al 108 molto popolato;

6. Il miglioramento delle strade che si trovano in condizioni pessime, miglioramento di luce e impianto di fontanelle d'acqua potabile, avendo l'Ufficio d'igiene fatto chiudere molti pozzi e pompe perchè di acqua non bevibile, senza obbligare i proprietari a fornire acqua potabile.

Di conseguenza fa invito all'egregio signor Sindaco della nostra città perchè voglia interessarsi il più presto possibile per soddisfare questa popolazione che paga le imposte quasi alla pari del centro di Torino.

Delibera infine che l'ordine del giorno sia trasmesso, a mezzo d'una Commissione, all'egregio sig. Sindaco ed al gruppo consiliare socialista.

Torino, 26 ottobre 1905

BARBERIS FRANCESCO. »

Elezioni dei Probi-viri.

Domenica, 12 corrente, avranno luogo le elezioni parziali del II collegio dei Probi-viri (industrie edilizie).

Gli interessati riceveranno almeno due giorni prima il certificato; chi non lo ricevesse potrà ritirarlo all'Ufficio Elezioni in piazza Palazzo di Città, 3, piano terzo.

Nel campo della Previdenza.

Pubblichiamo volentieri questa lettera d'un compagno, poichè è bene che il nostro partito s'interessi alle discussioni riguardanti la Previdenza e la Mutualità:

Caro « Grido »,

Negli scorsi numeri del *Grido* è stata più d'una volta menzionata, con benevoli parole, la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Via Pietro Micca.

Ciò ha fatto molto piacere a me, vecchio socio di tale Istituzione, poichè parecchie volte ho avuto occasione di lamentare, anche sui giornali del partito, la deplorevole indifferenza per essa della maggior parte dei lavoratori organizzati.

Auguriamoci perciò che la rottura del lungo silenzio da parte tua sia il prodromo di una salutare resipiscenza delle masse lavoratrici verso un Istituto che, mentre costituisce l'unica forma di assicurazione veramente popolare in Italia, può, per il suo speciale organamento, gli scopi che si propone ed i vantaggi che offre agli associati, costituire un potente aiuto alla progressiva educazione ed elevazione morale ed economica del nostro proletariato.

Chiedo perciò l'ospitalità per rammentare ancora sulle tue colonne due importanti avvenimenti accaduti di questi giorni nella Cassa Italiana, avvenimenti di cui giova parlare unitamente, per la relazione di causa ed effetto che tra loro intercede.

L'uno è l'istituzione di una Cassa-Rimborsi delle quote dei deceduti prima di entrare in pensione, agli eredi; l'altro è l'adesione alla Cassa Pensioni di 1200 lavoratori organizzati del porto di Genova.

La Cassa Rimborsi supplisce ad una lacuna finora lamentata nella Cassa Mutua.

Ecco in che consiste:

La Cassa Mutua ha per iscopo di dare un reddito vitalizio a tutti i suoi associati da 20 anni. Uno degli elementi che permettono a questo reddito di riuscire molto elevato in confronto di qualunque altro impiego di denaro, è la mortalità, poichè le somme depositate dagli associati non possono più essere riprese; quindi, se l'associato muore prima di entrare in pensione, le somme da lui versate rimangono a beneficio del fondo generale.

Ora questa eventualità rendeva perplessi molti padri di famiglia, i quali esitavano ad associarsi alla Cassa pensando alla possibilità di una disgrazia, la quale, allo stesso momento che avrebbe strappato alla famiglia il principale e molte volte unico sostegno, l'avrebbe pure privata del piccolo capitale versato alla Cassa Pensioni, proprio quando ne avrebbe avuto maggior bisogno.

Perciò venne testè istituita la Cassa Rimborsi, consistente in una specie di riassicurazione del capitale versato. Si pagano 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire di capitale versato (l'associazione alla Cassa Mutua è fatta per quote mensili da una lira a cinque), ed in caso di morte prematura tale capitale viene restituito agli eredi insieme alla stessa tassa di riassicurazione pagata.

Sicchè in oggi, associandosi alla Cassa Pensioni, non si corre più alcun rischio; se l'associato sopravvive oltre i 20 anni, riscuote una pensione che costituisce il frutto più rimunerativo del capitale che in oggi sia possibile; se per disgrazia muore durante il ventennio, la sua famiglia, o le persone da lui indicate come eredi, riacquistano il deposito fatto.

Contemporaneamente quasi all'istituzione di questa Cassa-Rimborsi, avveniva l'inscrizione alla Cassa Pensioni di 1200 facchini del carbone del porto di Genova.

Dissi sopra che tra i due fatti vi è correlazione; è infatti certo che le ultime esitazioni da parte di quei lavoratori a fare l'inscrizione furono vinte dall'attuazione della Cassa-Rimborsi.

Ed in questa occasione i lavoratori genovesi del porto hanno dimostrato ancora una volta quel chiaro sentimento dei loro interessi di classe, del quale diedero splendida prova nel 1900, quando, di fronte all'arbitrio di un prefetto, che aveva creduto di potere sciogliere impunemente la Camera del Lavoro di Genova, sorsero come un sol uomo, provocando quel mirabile sciopero politico, che, oltre la revoca delle misure reazionarie, provocò pure la caduta di un Ministero, del Ministero Saracco.

Con l'associazione alla Cassa Mutua essi da qui a 20 anni avranno a loro disposizione annualmente un fondo liquido, utile sia come fondo di resistenza, sia come alimento per quelle Cooperative proletarie del porto, che formano l'ammirazione di quanti hanno l'occasione di avvicinarle, sia come aiuto in tutti quegli altri scopi di miglioramento, nei quali va ora svolgendosi l'azione delle masse operaie evolute.

E sarà un aiuto formidabile, poichè questa somma, rinnovantesi ogni anno, viene a dotare i lavoratori di mezzi molto più poderosi di quelli di cui dispongono anche le famose *Trades Unions* inglesi, le quali, dividendo tutto il loro capitale fra gli associati, darebbero poco più di un centinaio di lire per testa, una volta tanto.

Speriamo che l'esempio dei facchini genovesi, il quale sarà imitato presto da altre categorie di lavoratori di quel porto, sia preso pure in considerazione dal proletariato italiano tutto, e dagli operai torinesi pure, presso i quali, accanto all'organizzazione politica, fiorisce rigogliosa l'organizzazione economica nelle sue molteplici forme.

Un socio della Cassa Mutua.

Abitazioni popolari e tubercolosi

Dacchè la indagine scientifica riescì a stabilire con precisione la natura della tubercolosi, i caratteri, le proprietà, i modi e mezzi di diffusione del germe, nonchè le alterazioni, materiali e funzionali, che induce nell'organismo; dacchè le statistiche dei malati e morti di tubercolosi rivelarono i danni dalla medesima arrecati alla società, un coro di voci si elevò da tutte le parti per proclamare il dovere dello Stato e del Comune di proteggere la vita e la salute dei cittadini contro questo flagello, cagione di morte al sesto degli uomini.

E la lotta antitubercolare divenne segnacolo in vessillo di Società scientifiche e filantropiche, di Enti morali e amministrativi, i quali nominarono Commissioni speciali per studiare il problema e proporre i mezzi per risolverlo.

I risultati di questi studi, discussi e approvati in Congressi speciali, rivelarono subito le difficoltà estreme della soluzione.

Imperocchè si venne a sapere che per combattere efficacemente la tubercolosi occorrerebbe non soltanto poter distruggere il germe specifico appena esce dall'organismo malato, ma elevare anche l'indice di resistenza e nutrizione generale negli stessi malati di tubercolosi, nei predisposti alla medesima per ereditarietà o precedenti morbosi, in coloro infine che alla infezione tubercolare sono particolarmente esposti per ragioni, o di lavoro, o di abitazione, o di famiglia, o di alimentazione, o di rapporti sociali.

Vale a dire che occorrerebbe migliorare il tenore generale di vita dei lavoratori, che alla tubercolosi forniscono il principale contingente, in altre parole occorrerebbe iniziare la soluzione della questione sociale.

Siccome ciò apparve subito, nelle condizioni attuali, di impossibile conseguimento, così Commissioni e Congressi si limitarono a proposte meno radicali e più facilmente attuabili, come creazione di Sanatorii, di Dispensarii, di Phtisicomii, costruzione di case popolari, educazione igienica delle masse e riduzione dei dazii sui generi di prima necessità.

Ma anche queste così ridotte e attenuate proposte non ebbero, tra le classi dirigenti, favorevole accoglienza.

Pochissime furono attuate, e queste pochissime in proporzioni così esigue da non portare ad alcun rilevante risultato.

E siccome per l'agglomeramento della popolazione operaia, specie nelle grandi città, e per il grande sviluppo preso dalle industrie e dai commerci andarono sempre più moltiplicandosi i rapporti e i contatti nell'ambiente sociale, così la tubercolosi, malgrado il lavoro fatto e la larga diffusione che si cercò di dare alle norme e pratiche di igiene e profilassi antitubercolare, non diminuì, e le statistiche segnano ancora una mortalità annua assai grave.

Accontentare le classi lavoratrici con assicurazioni di interessamento per gli umili, con promesse di studiare e far tutto il possibile perchè le giuste loro domande vengano soddisfatte, per poi, all'atto pratico, fare... il meno possibile, salvando le apparenze e così tirare innanzi... ecco la politica della maggior parte di coloro che, in Italia, rappresentano le classi dirigenti e stanno al potere!

La prova di ciò si ha, per la città di Torino, nel modo con cui si è comportata finora la maggioranza del Consiglio comunale di fronte alla questione delle abitazioni popolari.

Se eravi caso in cui ogni opposizione od esitazione doveva essere eliminata, esso era quello riferentesi alla proposta della costruzione, per parte del Municipio, di abitazioni popolari.

Ciò non soltanto per ragioni d'indole finanziaria, economica e morale, ma anche e sopra tutto per la pubblica salute in genere e per la lotta antitubercolare in ispecie.

Per la pubblica salute in genere, perchè le condizioni di abitazione delle classi lavoratrici in Torino sono cattive e richiedono pronti provvedimenti, e perchè si sa essere la morbilità e la mortalità di una popolazione in ragione inversa del numero delle persone per ogni alloggio.

In Torino il 63,32 0|0 della totalità della popolazione, cioè 212.582 persone, costituenti 67.170 famiglie, abitava, nel febbraio 1901, in piccoli alloggi da 1 a 3 camere, formanti un complesso di 111.315 camere.

Di questi alloggi: 33.202, cioè il 49 0|0, erano di una stanza; 23,791, cioè il 35 0|0, erano di due stanze, e 10.177, cioè il 16 0|0, erano di tre stanze.

Vale a dire che oltre 100.000 persone abitavano in alloggi di *una* stanza, 75.000 in alloggi di *due* stanze, e 36-37.000 in alloggi di *tre* stanze.

E dal 1901 le condizioni si sono aggravate, poichè i fitti sono cresciuti e le difficoltà di trovare piccoli alloggi sono diventate maggiori.

Mentre nelle grandi città la mortalità media delle persone che abitano in piccoli alloggi è del 20 0|00 per gli alloggi occupati da 1-2 persone è invece del 32 0|00 per gli alloggi occupati da 6-10 persone, e del 79 0|00 per quelli occupati da più di 10 persone.

Per la lotta antitubercolare in ispecie, perchè una delle cause principali della diffusione della tubercolosi è l'agglomeramento di molte persone in ambienti ristretti, male illuminati, male aerati, poco puliti.

La quistione delle abitazioni popolari è così strettamente connessa alla quistione della lotta antitubercolare, che pretendere anche solo di iniziare tale lotta senza contemporaneamente provvedere su vasta scala alle abitazioni popolari, in una città in cui vi è *fame di case*, appare un controsenso.

In Torino, come risulta dalla *Proposta per la fondazione di un nuovo Ospedale e di un Dispensario per le malattie di petto*, firmata dai consiglieri

Mosso, Lombroso, Norienghi, Vignolo, Chiappori, Vandoni e Caviglia, tutti medici, il numero dei tisici è calcolato a circa 14.000.

Dicendo *tisici* si vuol parlare di tubercolosi polmonare *aperta*, poichè se si vuole considerare anche i casi di tubercolosi polmonare *chiusa* e quelli di tubercolosi delle ossa, delle sierose, delle glandole, ecc., il numero di 14.000 viene molto superato.

La mortalità annua per tubercolosi, calcolata a 1/6 della mortalità totale, è di almeno 1000 persone.

In Torino dunque la tubercolosi è assai diffusa, e l'adozione dell'unico mezzo radicale di lotta antitubercolare, consentito dalle presenti condizioni, la costruzione cioè municipale di abitazioni popolari, avrebbe dovuto apparire come suprema necessità ed essere votata all'unanimità.

Invece la maggioranza del Consiglio respinse finora in modo costante la proposta, solo forse perchè sostenuta dai socialisti, e si affidò, per la soluzione del grave problema, ad una Società privata, che, per quanto piena di buone intenzioni, non può bastare, neanche in minima misura, a soddisfare alle impellenti necessità del momento.

Non solo, ma votò anche dei fondi per l'impianto di un Dispensario antitubercolare e per l'aumento della spedalità pei tisici.

Vale a dire che preparò ai tubercolosi della propria città il medico e il letto, senza curarsi di provvedere prima, potendolo, uno dei mezzi che combattono radicalmente la tubercolosi.

Questo empirismo amministrativo non deve nè può durare. Se i consiglieri socialisti sapranno far valere le proprie ragioni, così come buona è la causa, esso dovrà presto cessare.

Dott. G. Lava.

IL LORO LINGUAGGIO

È un senso misto di ilarità e nausea che si prova al leggere le descrizioni di certi giornali delle visite, ricevimenti, gite, viaggi, riviste, pranzi o balli, atti o detti di personaggi reali o principeschi.

Uno degli aggettivi più adoperati è quello di *augusto!* *Auguste* sono tutte le persone della R. Casa, dal Re all'ultimo suo cugino in ennesimo grado, dalle decrepite a quelle che giacciono ancora negli incunaboli.

E non lo sono soltanto nell'esercizio delle loro funzioni, nell'imponenza del loro grado e nel loro insieme, nè come personaggi di sangue reale, ma anche negli atti i più comuni o nelle funzioni... più riservate della vita, nonchè nelle parti o parte delle parti del loro corpo.

Così si dice che l'*augusta* signora volle fare una visita al tale Istituto dove si *degnò* di porgere l'*augusta* mano al bacio reverente del Prefetto o del Sindaco o del Presidente, oppure si *benignò* di prendere colle *auguste* dita un determinato oggetto e di gettare su di un infelice un *augusto* sguardo di commiserazione.

E perfino nei momenti più critici della vita femminile entra l'*augusto*.

Le regine e principesse, per questi giornalisti partoriscono in modo *augusto* e *augusto* è il feto appena uscito dall'alvo materno!

Cortigiani, vil razza dannata!

Nel Manicomio di Collegno

Il giornale di via Parini, che sa ad ogni... *momento* trovare parole di lode, esaltando la carità cristiana delle suore, e, naturalmente, condannando chi non la pensa come lui e specialmente i socialisti, ascolti quanto è avvenuto nel manicomio di Collegno, dove se non si comprende il fine del socialismo, si sa però molto bene che le signore suore dette di carità non mettono poi tanto volentieri in pratica quanto predicano teoricamente.

Sono chiamate infermiere, ma veramente è poco quanto, come tali, fanno.

Mentre il servizio notturno dovrebbe esser ripartito fra tutte e le laiche fanno la mezza notte e in qualche caso la notte intera, le religiose dormono il... sonno dei beati.

In questi giorni avvenne un fatto degno di nota che noi rendiamo pubblico ad onore e gloria del..... *Momento*.

Il personale dipendente dal Manicomio è provvisto individualmente di una chiave chiamata *la comune*, perchè con questa si aprono tutte le porte che dànno accesso all'entrata ed all'uscita dello Stabilimento.

Questa chiave porta il numero di matricola di chi è in consegna, e per nessun motivo non deve lasciarsi, perchè cadendo in mano dei ricoverati i quali, non essendo agitati, sono ammessi a godere un po' di libertà, sarebbe facile che se ne servissero per allontanarsi dalla casa di salute.

Suor Maddalena capa-sezione, ossia sorvegliante, pochi giorni addietro, dovendo redarsi in cucina dalle suore a sorbire il caffè, dimenticò un mazzo di chiavi nella sua sezione, e fra queste eravi pure la *comune* che si conosce molto facilmente perchè numerata. Passavano in quel mentre alcune ricoverate *lavandaie* e se le chiavi fossero cadute nelle loro mani l'affare sarebbe stato grave.

Un'infermiera laica vedute le chiavi e riconosciutele per quelle di suor Maddalena, si affrettò a consegnarle, attendendo, si capisce, ringraziamenti.

Due giorni dopo un'infermiera laica dimentica, a sua volta, sopra un tavolo le chiavi. Queste cadono in mano di suor Maddalena, ed ella, per ricompensa di quanto avevano fatto per lei, non potendo, di persona, fare il rapporto, manda, senza avvisare il dottore della sezione, le chiavi a suor Marta, che subito fa chiamare il vice-direttore, sperando far cadere tutti i fulmini sulla povera infermiera.

Figuriamoci le condizioni in cui si trovava costei quando, non rinvenendo più le chiavi, fu chiamata dal vice direttore: piangeva, si scalmanava, e nessuna delle suore osò dirle dove erano.

Chiamata quindi dal vice-direttore espose le sue ragioni, e questi, da uomo civile e moderno, rimproverò naturalmente l'infermiera, dicendole di essere più attenta, ma ebbe parole di biasimo per la suora che voleva vederla punita.

Mentre noi facciamo lode a questo sanitario che, da uomo evoluto, sa comprendere le piccole dimenticanze, non possiamo che biasimare la suora.

Giriamo il reclamo al *Momento* affinchè si persuada come sono ricompensatrici di bene le suore di carità.

Homo.

Federazione Operaia Piemontese
Mutue - Cooperative - Leghe

Le Società che hanno aderito al Congresso Operaio del Settembre u. s. sono vivamente interessate ad intervenire ad una riunione che avrà luogo all'Associazione Gen. degli Operai, primo piano, la sera di sabato 11 novembre, alle ore 21, per comunicazioni e deliberazioni della massima importanza.

Il Comitato Esecutivo comunica intanto che la sede della Federazione Operaia Piemontese è presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, in Viale Stupinigi, n. 9.

Per il Comitato Esecutivo
M. Tonelli

A proposito dello sciopero nelle Officine di Savigliano.

Non ne abbiamo parlato sulle colonne del *Grido*, ma una lettera del comm. Moreno, Direttore generale delle Officine predette e succursale di Torino, pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo* di martedì 31 ottobre u. s. con lo scopo (dice lui) di rettificare qualche inesattezza ci obbliga ad uscire dal riserbo.

Egli trova modo di far conoscere all'orbe intero che se lo sciopero *scoppiò* e durò 25 giorni fu per causa dei soliti mestatori e pescatori nel torbido, che avevano chissà quali interessi nascosti da far prevalere, e godevano mezzo mondo certamente a farlo perdurare.

Il comm. ing. Moreno è un liberale da non temer confronti, ha poi un cuore così tenero verso gli operai da distribuirlo a fette, come si fa ai merli, e, una prova manifesta del suo amore verso i lavoratori la dette nel lodo arbitrale dello sciopero fonditori 1900 901, quando bisognava dare un esempio solenne ai mestatori, ecc., ecc.,

Ma veniamo al fatto; non è assolutamente vero che il Pozzi sia stato *sospeso* dal lavoro, ma fu bensì *licenziato*, questo ci risulta per testimonianza del Pozzi stesso e degli altri 53 fucinatori e aiutanti che con lui fecero atto di solidarietà. Perciò, o il comm. Moreno dice cosa non vera e cadono tutte le sue affermazioni coi relativi commenti, oppure il Pozzi e i suoi compagni non hanno detto la verità a noi ed allora il comm. ingegnere ecc., ecc., vorrà credere nella buona fede di quei mestatori, eccitatori, pescatori nel torbido. Nella sua rettifica, è vero, questi aggettivi non vi sono, ma si leggono benissimo tra le linee.

A parte tutto questo, sappia l'egregio commendatore che appena manifestavasi l'agitazione dei fucinatori di Savigliano, il Comitato Regionale Metallurgico Piemontese, per bocca d'un suo membro, il compagno Ravarono, mandato sul luogo, dichiarava formalmente che sarebbe stato un grave errore proclamare lo sciopero e si faceva promettere che a questo estremo non sarebbero venuti, ma che piuttosto avrebbero sussidiato il Pozzi, all'opposto dopo alcuni giorni un telegramma ci annunciava che lo sciopero era scoppiato e naturalmente fu nostro dovere il sostenerlo.

Quando poi per le trattative fatte dall'egregio Sindaco di Savigliano, cav. Villa, la Direzione avanzò delle proposte, furono gli scioperanti stessi che in diverse votazioni a schede segrete o ad appello nominale rifiutarono di accettarle, e fu precisamente soltanto dietro nostro intervento che gli operai decisero di riprendere il lavoro e firmarono la domanda di riammissione. Sappia finalmente l'ing. Moreno che noi manteniamo completamente la frase « che gli operai sono entrati a fronte alta nell'Officina », perchè leggendo la sua epistola ci siamo persuasi che essa, non suona già amara ironia agli orecchi degli scioperanti, ma ha bensì urtato maledettamente i nervi delicatissimi della S. V. I., non abituata a queste cose. Metta pure il cuore in pace l'egregio commendatore; siamo per darle una brutta notizia: *l'organizzazione operaia*, che lei tanto difficilmente digerisce, fa passi da gigante in Savigliano, e nelle Officine da lei dirette abbiamo la quasi totalità degli operai organizzati, e, cosa orribile a dirsi, è questa: dalla succursale Barriera di Lanzo, sino a ieri, refrattaria completamente all'organizzazione ora giungono molte domande di adesione e gli ascritti aumentano giorno per giorno.

E' proprio vero, commendatore colendissimo, non vi è più religione, il principio d'autorità padronale è attaccato nelle sue basi e gli operai diventano sempre più esigenti: che scapestrati!...

Sincere condoglianze commendatore.

Scotti Giuseppe
Segretario Federazione Metallurgica
Sezione di Torino.

Sottoscrizione
Pro scioperanti Mettallurgici

Scheda N. 2 a 1/2 Maffi	L.	4,60
» » 3 a 1/2 Rampini	»	5,05
» » 7-8-9 a 1/2 Cornalò	»	34,30
» » 11 a 1/2 Tinelli Michele	»	11,55
» » 17 a 1/2 Santa	»	45 —
» » 21 a 1/2 Massano	»	13,70
» » 27 a 1/2 Negro	»	18,60
Raccolte al Comizio operai Ausiliaria	»	15 —
Raccolte nello Stabilimento Galantini	»	9 60
Campiglio Cesare	»	0 30
Vaira G Battista	»	0,20
Scheda N. 3. - Fonderia Sbardolini a 1/2 Rampini	L.	5,05
» » 7-8 9. - Stabil. Itala a 1/2 Tinelli e Cornalò	»	34,80
» » 11. - Stabil. F. I. A. T. a 1/2 Tinelli Michele	»	11,55
» » 15. - Stab. Ansaldi a 1/2 Boffi	»	10,25
» » 18. - Stabil. Rapid a 1/2 Santa	»	45 —
» » 20. - Offic. Savigliano barr. Lanzo	»	24,80
» » 21. - » »	»	13,70
» » 22. - » »	»	29,80
» » 23. - » »	»	3,10
» » 27. - Offic. già Frat. Diatto	»	18,60
» » 2. - Stabil. Fr.lli Chironi	»	3,60
Raccolte nella fonderia Ballada	»	3,70
» Stabilimento Galantini	»	9,60
» al Comizio operai Off. Savigliano	»	15 —
Campiglia Cesare	»	0,30
Vaira G. B.	»	0,20
Pollino Bartolomeo	»	0,20
Biesta Alessandro	»	0,30
Quaglia Stefano	»	0,50
Fabaro Ferdinando	»	0,50
Totale	L.	387,95

Alle organizzazioni economiche e politiche di tutta Italia

Mettiamo in guardia i compagni delle Leghe, dei Circoli e delle Camere del Lavoro, che dalla Federazione Provinciale delle Leghe del mantovano, due individui, che si spacciano per padre e figlio, vanno propalando essere stati condannati a 30 mesi di carcere e 10 mesi di esilio, approfittando della occupazione degli impiegati, *rubarono* delle cartoline portanti la seguente intestazione: *Federazione Provinciale Mantovana delle Leghe di Miglioramento*, ed anche dei biglietti da visita col nome del compagno Carlo Vezzani, portanti in basso, dal lato destro, la seguente dicitura: *Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Mantova.*

Tali individui vanno di paese in paese e mediante dette cartoline e detti biglietti di visita, da essi appositamente scritti, se ne servono quali documenti di raccomandazione per truffare dei quattrini alle organizzazioni ed ai compagni.

Crediamo nostro dovere il denunciare pubblicamente tale fatto a ciò che i due ladri non abbiano più oltre a truffare la buona fede delle organizzazioni e dei compagni.

La Federazione Provinciale Mantovana delle leghe, dopo aver riscontrato che nei girovaghi troppi sono i disonesti, invita le organizzazioni tutte a non dare più nessun sussidio di sorta ai girovaghi con o senza documenti.

Per la Federazione Mantovana:
[illegible]

Contro la reazione.

I soci della Società Operai Borgo Vanchiglia, riuniti numerossimi in seduta straordinaria la sera di giovedì, 26 ottobre 1905, protestano vivamente contro l'operato reazionario del ministro Fortis e dell'autorità politica di Torino (violante la libertà di stampa, di riunione, ecc. ecc.), inviano un voto di solidarietà ai *giovani socialisti* arrestati per la propaganda antimilitarista; e

ritenendo che a priori per ottenere sgombra la via a tutte le rivendicazioni proletarie prima opera sia quella di combattere il militarismo che dissangua il paese,

deliberano di versare a favore delle vittime arrestate la somma di L. 10 (dieci).

Pei sanitari delle Calabrie

La sera del 28 ottobre u. s., convocati dal professor Pagliani, preside della Facoltà di Medicina, si adunarono parecchi rappresentanti di Istituzioni sanitarie torinesi, per addivenire alla costituzione di un Comitato per la raccolta di soccorsi da destinarsi unicamente ai sanitari (medici, veterinari, farmacisti e levatrici) delle Calabrie, i quali non furono meno danneggiati della restante popolazione, ma pei quali nessuno accenna a provvedere

I sanitari di quella disgraziata terra non possono dignitosamente stender la mano per chiedere, e perciò i diversi Comitati di soccorso li hanno lasciati in disparte, mentre, per esempio, alcuni di essi oltre aver aver perduto tutto, sono persino minacciati dai Comuni di soppressione dello stipendio!

I convenuti deliberarono: 1° la formazione di un Comitato che si denominò « Comitato Piemontese per soccorsi ai Sanitari della Calabria »; 2° L'invio ai 5000 sanitari ed alle Associazioni sanitarie del Piemonte di altrettante circolari d'invito a versare il proprio obolo; 3° La nomina di un Comitato locale per la distribuzione delle somme raccolte.

Appena il Comitato sarà completato se ne pubblicheranno i nomi, intanto, seduta stante, salvo per alcune somme, ulteriore sanzione, furono sottoscritte le seguenti somme che vennero consegnate al professor Vinaj nominato tesoriere:

Sanitari convenuti	L.	60 —
Rª Accademia di Medicina	»	100 —
Società Piemontese d'Igiene	»	200 —
Reale Società di Farmacia	»	70 —
Ordine dei Medici di Torino	»	100 —
Associazione Nazionale Ufficiali Sanitari	»	50 —
Società Cresoina Bosio	»	50 —
Periodico « L'Avvisatore Sanitario »	»	50 —
Periodico « Il Giornale di Farmacia »	»	30 —
Totale	L.	710 —

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezioni di Pinerolo e Torre Pellice

Di comune iniziativa le due Sezioni sovra indicate hanno indetto per il 5 novembre il primo congresso intercollegiale fra le Sezioni, le Leghe ed i compagni dei due collegi.

Scopo del Congresso è quello di coordinare ed ampliare la propaganda, di raggruppare le forze operaie per addestrarle alle nuove lotte. Se si ha a cuore che questo nuovo sforzo utilmente debba riuscire di palestra per le nuove energie si deve far sì che al congresso intervenga il maggior numero possibile di aderenti. A tutti mandiamo il nostro saluto di solidarietà e di fratellanza.

La Commissione Ordinatrice.

Il congresso avrà luogo a Luserna San Giovanni nel locale della Lega Scalpellini e comincierà alle ore 9 di mattina. Le Sezioni, i Circoli, Società, ecc. non potranno inviare più di tre delegati. Ogni ascritto a Circoli, ecc., potrà aver adito nel locale mediante presentazione della tessera o libretto personale. La quota di adesione è fissata in centesimi 30 per ogni rappresentante. Inviare l'importo alla Sezione di Pinerolo, via Porta Francia, n. 8, per poter spedire subito le tessere. La quota al banchetto comune è di L. 1,50, a cui si prega notificare se si aderisce.

Ordine del giorno:

1. Inaugurazione - Verifica dei poteri.
2. Federazione intercollegiale e Segretariato. - Relatori Gay e Zannoni.
3. Propaganda economica e politica. - Relatore Razetti.
4. Cooperazione, Assicurazione. - Rel. Zannoni.
5. Varie. Data del nuovo Congresso.

Congresso Collegiale di Carmagnola.

Il Congresso Collegiale avrà luogo Domenica, 5 novembre, nel locale della Sezione di Carmagnola, alle ore 15,30, e non più in Poirino come era stato precedentemente stabilito.

Si pregano tutti i compagni e le Sezioni dei Comuni posti sotto la giurisdizione di Carmagnola di intervenire.

Il Segretario, **Ettore Neta.**

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo di Studi Sociali (*Via Roma, 39*). — Sabato 4, alle ore 21, assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Relazione della commissione per le scuole e corsi speciali;
3. Nomina del Consiglio Direttivo.

Martedì 7, il socio G. Starone continuerà lo studio critico sul « Socialismo scientifico di F. Engels ».

Circolo Giovanile Socialista (*Via Borgo Dora, N. 25*) — Lunedì 6, il compagno G. Berta terrà una conferenza sul tema: « Le orgie di Molock ».

Venerdì 10, il compagno Z. Cassin parlerà sul tema: « La fine di una autocrazia ».

Circolo Educativo Socialista Valdocco (*Via Cottolengo, 69*), — Per intensificare di più la propaganda ora che siamo di nuovo padroni di locali proprii abbiamo preso l'iniziativa di fare un ciclo di conferenze tutti i mercoledì salvo caso eccezionale.

Dunque per mercoledì, 8 corr., alle ore 21, avremo fra noi il compagno Colombo vice segretario della Camera del Lavoro e la compagna Elvira Zocca che parleranno sul tema: « Organizziamoci ».

NB. Per biglietti rivolgersi nei locali del Circolo dalle 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia — I compagni soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo martedì 7 corr., con un importantissimo ordine del giorno.

— Giovedì 9 corr., Conferenza del compagno Antonio Mazzucato sul tema: *Il ritorno del carcerato*. I compagni sono pregati di munirsi di biglietti d'invito o delle tessere del Circolo o del partito, avendo la Conferenza carattere strettamente privato. Contiamo su un numeroso intervento.

— Si avvertono i compagni che sono aperte le inscrizioni alla scuola elettorale.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia — I collettori sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria per la sera del 4 novembre per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Studio circa una festa pro Casa Socialista per sopperire alle spese di contratto del terreno;
2. Visione del contratto definitivo;
3. Comunicazioni importantissime.

La riunione avrà luogo nel Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo in via Mariaglio, 4, alle ore 20,30.

Espulsioni. — La commissione del Circolo Educativo Carlo Marx, dietro assemblea straordinaria, ha deliberato di escludere i seguenti soci: Schierano Cesare, Fasano Giuseppe, Salva Carlo, Rizzardi Fiorentino.

Avverte tutti i circoli della periferia torinese che furono espulsi per mancanza di coscienza socialista.

Ringraziamento. — L'incasso raccolto alla porta dell'Associazione Generale degli Operai domenica, 29 scorso mese, al Comizio Pro Case Operaie, fu di lire 19,80, che furono ripartite in L. 9,90 per le vittime politiche, e in L. 9,90 alla Camera del Lavoro in favore dei panettieri. Un grazie agli oblatori e un ringraziamento pure ai compagni che mi hanno coadiuvato al buon esito.

Laziosetti Umberto.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare al numero venturo il secondo ed ultimo articolo di Ursus *sulla* Vittoria Proletaria Torinese.

Rimandiamo pure al prossimo numero la Sottoscrizione pro Vittime Politiche.

TRA LIBRI E RIVISTE

« **Nel Vortice** » *di E. Varagnoli.* — E' questo il primo di una serie di brevi romanzi o racconti che la « Biblioteca popolare di letteratura sociale », da poco sorta in Roma, si propone di pubblicare, nel lodevole intento di favorire nelle masse la schietta propaganda dei principi d'emancipazione proletaria.

L'idea è più che buona e meritevole di ogni incoraggiamento, ed è con vero piacere che segnaliamo ai compagni lettori del *Grido* l'encomiabilissima iniziativa.

Risponde il primo volumetto pubblicato, agli scopi propostisi dai volonterosi compilatori della nuova pubblicazione? A noi pare di sì. Se non lo si può dire privo di difetti (primo fra tutti quello di aver voluto fare un romanzo d'un opuscolo di 64 pagine per cui il racconto prosegue in modo un po' troppo faragginoso e i fatti riescono affastellati e messi insieme con troppa furia), non si può negare però sieno molti i meriti che ne rendono attraente la lettura. Lo stile a volte facile e piano, a volte immaginoso e poetico, fa del grazioso libriccino un utile e piacevole mezzo d'istruzione e di propaganda sociale e di cui non è certo ultimo merito quello di essere accessibile a tutte le borse, anche le più.... sfornite, essendo in vendita al prezzo veramente minimo di L. 0.25.

P. R.

Dirigere le richieste esclusivamente ad Eolo Varagnoli, via Catone, N. 6, Roma.

« **Aboliamo il lavoro notturno nell'industria della panificazione** » *di Ennio Astorri.* — E' un opuscolo di attualità, e, diciamolo subito meritevole di essere letto attentamente per la competenza, onde la grave questione del lavoro notturno dei panettieri è trattata sotto tutti i suoi aspetti. Notevoli sono poi la chiarezza e la facilità, per cui l'opuscolo è alla portata di ogni persona anche mediocremente colta. — (Milano, Tip. Milanese, via Campo Lodigiano, 1). — Cent. 10.

La nuova lettura quindicinale — E' un'elegante rivista di lettura amena ed istruttiva ad un campo, in cui si ha la massima varietà e ricchezza di argomenti, escluso quella della noia. — Ogni numero Cent 20.

Lutto nella famiglia di un compagno.

Il nostro caro compagno, avv. Momigliano, già valoroso direttore del *Grido*, fu colpito da un gravissimo lutto colla perdita del suo adorato genitore, avvenuta il 28 dell'ottobre testè decorso.

Il compianto

Cav. BENIAMINO MOMIGLIANO

era una caratteristica figura di integro cittadino, di spirito largamente e genialmente colto, di savio padre, che nella famiglia tutta e specie ne' due suoi figli Riccardo e Adolfo seppe trasfondere quella ammirabile educazione fatta di bontà e di generosità che è a tutti nota.

Nell'immenso dolore onde il nostro amico e compagno sarà afflitto, unitamente a tutta la sua famiglia, noi non cerchiamo la inutile parola del conforto, solo affermiamo che tutti gli amici ed in particolare i compagni di fede partecipano con vivo e sincero cordoglio a tanto lutto.

LA REDAZIONE.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta delli 31 ottobre 1905.

Sono presenti i commissari: Gaviglio C., Mazzucato E., Savio G., Allieri G. B.

Della Commissione di controllo: Mainardi, Coccia e Ferrero.

Presiede Allieri, commissario di turno dal 31 ottobre alli 8 novembre.

Avuta richiesta di provvedimento circa il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, onde indurlo ad organizzarsi nelle proprie leghe di resistenza di ogni singola arte, si delibera invitare il Comitato del Sindacato onde persuaderlo dell'obbligo suo ed affinchè, convocando tutto il personale, gruppo per gruppo, lo renda edotto del proprio dovere verso l'organizzazione di resistenza.

— Si delibera pure di modificare l'orario serale e festivo di apertura e chiusura della Camera: alla sera dalle 20 alle 23,30, alla festa dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, salvo necessità d'adunanze.

— Si delibera pure di mandare invito alle Sezioni che non hanno ancora prelevate le tessere, a farlo il più presto possibile, per non essere dichiarate radiate.

— Si delibera pure di mandare il Segretario a tenere conferenze alla sede della Sezione Marmi e Pietre onde indurli a compire il loro dovere verso la Camera del Lavoro.

— Si delibera quindi che per la Sezione Metallurgica e per i suoi soci, che non hanno ancor pagato 14 settimane, si distribuisca una tessera provvisoria per il libero accesso ai locali della Camera.

— Si delibera pure di invitare le Sezioni, affinchè i propri rappresentanti all'Ufficio centrale presenzino alle sedute e di surrogare quelli che hanno più di quattro assenze ingiustificate.

— Si delibera quindi che sul giornale il *Grido del Popolo* siano pubblicati continuamente gli Atti Ufficiali e della Camera e anche quelli delle singole Sezioni settimanalmente (1).

— Si approva la proposta Gaviglio che alla votazione della Commissione Esecutiva votino anche i soci delle Sezioni di provincia, pubblicando sul *Grido* in carattere grande la deliberazione, e mettendo nell'interno della Camera un apposito avviso.

— Gaviglio propone pure che ai Circoli Socialisti di Città e Provincia si abbia a fare una riduzione del prezzo della tessera onde facilitare le adesioni alla Camera del lavoro.

— Discutendo quindi sulla proposta portata in Comune per la formazione di un Ufficio del lavoro, Gaviglio propone e si approva di convocare il Gruppo Consiliare Socialista in seduta straordinaria della Commissione esecutiva onde accordarsi sul da fare in riguardo, questa seduta è indetta per sabato 4 corr. mese, alle ore 21.

— Si delibera che il Segretario rappresenti la Camera del lavoro al Comizio di Sabato 4 c. m. pro impianto idrotermoelettrico.

— Si delibera pure nominare una Commissione di cinque membri per la distribuzione dei sussidi ai panettieri disoccupati, cioè due della Commissione Esecutiva, due della Commissione della Sezione ed un quinto da eleggersi.

— Si delibera infine la convocazione dell'Ufficio centrale per venerdì 10 c. mese.

— Esperite altre pratiche in linea di amministrazione si toglie la seduta.

Il Vice-segretario
COLOMBO ALBERTO

(1) Eh allora il *Grido* diventa da cima a fondo un bollettino di comunicati. E la propaganda?
N. d. R.

Alla votazione della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro dovranno prendere parte anche i soci delle Sezioni di Provincia.

A tale scopo verranno spedite alle singole Sezioni della Camera apposite schede coi nomi dei candidati ufficiali, quanti saranno i propri soci ascritti.

Pregando le Sezioni a compire questo doveroso impegno, salutiamo.

La Commissione Esecutiva.

CORRISPONDENZE

Un eroe di più!

LU (Monferrato) — Un dì la Signora Reazione fu terribile, arcigna, scaltra, trionfatrice, possente! — Ora pare che questa incominci a provare i primi sintomi dell'impotenza, e, senza accorgersene, ma per fatto storico, la poveretta è diventata sdentata, rammollita; capisce più niente, s'agita, barcolla, diffida e..... giù botte da orbo... a sè stessa!

E' vergognoso il dirlo, ma è pure necessario che si sappia quanto ha saputo fare il sindaco del paese di Lu Monferrato, sindaco di cui non abbiamo ancora saputo il nome, ma che, certamente, avrà degno posto *Lassù* nel Campo degli Eroi, fra gli *Spartachi* di questo povero mondo piccino!

Il deputato del collegio, Giusto Calvi, manda avviso che domenica 15 sarebbe arrivato in Lu, per dar conto agli elettori suoi dell'operato suo in Parlamento. Il tema da svolgere era il *Socialismo*.

I compagni del paese vanno dal Famoso e Magnifico sindaco per averne il permesso; il sindaco Famoso e Magnifico rifiuta, asserendo che «per ordine pubblico» pone il suo *Veto*. Arrossisce per *Lui* il popolo di Lu, ma... non c'è rimedio!... — il sindaco Famoso e Magnifico *ha detto!*

Giunge il Calvi; viene a conoscenza dell'enormità e, sul momento, fa pubblica e salata protesta contro l'Eroe, e per di più manda la nota interpellanza, che leggemmo sul *Tempo* di Milano, al ministro dell'Interno.

* * *

Vedete che sindaco allegro si ha in quel paese? Con della gente come quella gli affari, per noi socialisti, vanno di bene in meglio! Peccato che non siano tutti così i sindaci, o, viceversa, peccato che in quest'Italia ci sia Lui solo!

Lui, per iscusare l'enormità commessa, certamente dirà: Ma... che ne posso io se non sono intelligente, se la matrigna natura m'ha fatto di capir mai niente? E per questo non tema, Illustrissimo Signor Sindaco, l'umanità generosa saprà elargire il suo più largo compatimento, ma... e la Giustizia Divina?

Ci pensi, Signor Sindaco, ci pensi per tempo; con con qualche *Ave Maria*, o magari anche con un *Voto alla Madonna*, la S. V. Ill.ma se la caverà!

Ma è agli elettori che noi vogliamo dire qualche cosa.

Alle prossime elezioni rispondete a questo Famoso e Magnifico Signor Sindaco, o a chi per esso, come si merita!

P. S. — Appena ci farete sapere il *Suo* nome verrà aperta pubblica sottoscrizione onde gli sia eretto, ad imperitura memoria, nel più breve tempo possibile, un monumento equestre.

Chi sono e cosa vogliono i socialisti.

LEYNI' — Che zelo, che attività di servizio, in tempo delle elezioni! Senza bisogno, senza esser richiesto il dottor Vallino, per acquistarsi il voto, era sempre tra i piedi. Ora però che il periodo elettorale è trascorso, il povero Chiabotto, residente alla frazione Fornacino, se non volle vedersi il figlio a morire come un cane, senza una visita del medico, dovette rivolgersi ad altri dottori, perchè l'egregio cavaliere dottor Vallino, arrabbiato propagandista antisocialista, che con una modestia singolare, per accalappiare gli elettori si era lasciato intitolare, su pubblici manifesti, il *mite!* l'*onesto*, il *generoso*, chiamato per ben tre volte non se la diede neanco per intesa.

L'Amministrazione che cosa fece? Certo lupo non mangia lupo. In persona di un altro cavaliere, il plenipotenziario del Municipio (Leyniccsi, vergognatevi!), il segretario, al disgraziato padre che andò a fare le sue doverose lagnanze (chè oltre la perdita del figlio aveva ancor da pagarsi il medico che doveva avere a gratis) sentenziò che gli avrebbero pagato il supplente medico, certo coi denari del Comune.

O sonnolenti, o apatici Leynicesi, quando vi scuoterete dal vostro letargo? Non vi siete ancora accorti che la triade cavalleresca ricorre solo a voi per ambizione, per proprio interesse, per rimanere sul caro *cadreghino*, dal quale minacciavan sempre le dimissioni, ma ottenuto lo scopo, si infischiano di tutto e di tutti?

La farsa sindacale.

VOLPIANO — Il nostro Sindaco la scorsa settimana ci ha fatto assistere ad una farsa gustosissima.

Doveva arrivare a Volpiano un vescovo commendatore per una delle sue solite funzioni.

Il Sindaco eletto dai voti dei popolari e dei socialisti, mentre nell'ultima seduta consiliare aveva rifiutato i fondi per l'impianto di una pompa tanto necessaria nella borgata Casa Serra, fece issare bandiere, erigere archi, piantare festoni portanti iscrizioni untuose e adulatorie all'indirizzo dell'ospite religioso.

Il tutto a spese del Municipio.

Egli poi alla testa di alcuni consiglieri si è portato a ricevere il suddetto in *pompa magna*, in *frac* e cilindro. Lesse pure un discorso, in cui prometteva di star sempre amico del clero e che avrebbe ben volontieri, all'occorrenza, fatto con esso alleanza per combattere gli odiati socialisti.

Il *clou* della farsa fu quando egli, che era al fianco del vescovo commendatore, prese con tutta serietà a salutare, colla tuba in mano, i presenti, credendo a sè diretti i saluti che gli accorsi rivolgevano al vescovo.

Oh quanto era ineffabile il nostro Sindaco in quel momento!

Il parroco in premio di tanto zelo lo invitò a pranzare in parrocchia con tutti i suoi colleghi assessori.

Cosa sia successe in parrocchia nessuno lo sa, ma quel che è certo si è che mentre la musica al di fuori suonava al levar delle mense, in parrocchia pare che un clericale anziano abbia suonato maledettamente il nostro Sindaco, nuovo clericale; perchè uscirono dal pranzo mogi mogi ed alla spicciolata, ed alla sera, alla partenza del religioso commendatore, il Sindaco non aveva più la tuba e non faceva più parte del corteo, ma se ne andava alla stazione per conto proprio come un cane bastonato, accompagnato da un noto dottore che in politica rappresenterebbe molto bene l'arcobaleno, e che gli copriva la ritirata.

La farsa venne chiusa colla partenza del vescovo e con diverse busse che si somministrarono fra di loro i musicanti. Il nostro Sindaco poi, non si sa come, fece una malattia... Si vede che la benedizione vescovile e commendatoriale non gli recò guari fortuna!

Rettifica.

S. GIORGIO CANAVESE. — A proposito della corrispondenza da San Giorgio ci si manda la seguente rettifica, in omaggio alla verità.

« Non è affatto vero che le operaie della manifattura si astennero dal lavoro per protestare contro la decisione della Curia che toglieva loro il focoso vice-parroco, come è pure inventata di sana pianta la storiella della venuta di una compagnia di fanteria a persuadere le ragazze a... filare al lavoro Tutto il resto invece è pienamente conforme a verità ».

Consiglio Comunale
Vendita parziale dei beni terrieri comunali.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — La seduta del Consiglio comunale di sabato 28 ottobre, fu importantissima, dato l'ordine del giorno che recava la vendita parziale delle terre comunali.

Tutto il paese aspettava con ansia il deliberato della amministrazione. Ma il partito liberale, non curandosi dell'opposizione del paese, non esitò a portare in campo la vendita di 80 giornate di terreno comunale.

Ma prima di passare all'ultimo comma dell'ordine del giorno che riguarda la suaccennata vendita, il sindaco fa dar lettura del bilancio preventivo 1906

Il compagno nostro I. Frassale chiede che nel capitolo istruzione pubblica sia stanziata una somma di L. 200 per comperare ai ragazzi poveri i quaderni, l'inchiostro, le penne e i libri.

Quasi tutti i consiglieri, a parole, trovarono giusta la proposta del compagno nostro. Messa in votazione non ebbe che 5 voti contro 12

Eppure il partito liberale democratico ad ogni piè sospinto si dichiara vero amico del popolo, mentre i fatti dimostrano il contrario.

Dopo questo il sindaco mette in votazione il bilancio preventivo 1906 che viene approvato, meno dai pochi consiglieri popolari e dal nostro compagno.

Indi il sindaco fa dar lettura di una lunga relazione del geometra sig. Peretti, riguardante lo studio fatto per la vendita delle terre comunali

Subito si inizia una vivacissima discussione, ove il compagno nostro ebbe il modo di spiegare tutto il nostro programma ribattendo tutte le obbiezioni mosse dagli avversari.

Fu per il nostro partito una bella giornata di propaganda, perchè il pubblico ha avuto l'occasione di vedere l'opera dei socialisti al Consiglio comunale.

Infine il Frassale chiede che in proposito sia interpellato il paese per mezzo di *referendum*.

Ma la maggioranza liberale, che ora tiene le redini della cosa pubblica, non ne volle sapere.

Non bastarono le parole persuasive del Frassale contro l'alienazione dei beni comunali, ad ogni costo la maggioranza approvò la vendita parziale delle terre comunali di 80 giornate a farsi nel 1907 se il paese non opporrà un'energica resistenza.

Al compagno nostro un bravo di cuore perchè valorosamente seppe tener testa nella discussione a tutti gli avversari dimostrando così molto lucidamente il programma del partito socialista.

Il pubblico non soltanto fece segni di approvazione, ma ad ogni parola del compagno nostro scoppiava in applausi e grida di *bravo* e *avanti*.

Chi fece pessima figura fu il partito cosidetto popolare che mancava del suo capoccia avvocato Clara, l'ex sindaco che sempre ha combattuto e lavorato per la conservazione dei beni comunali. In questo momento necessitava la sua presenza; ma non si sa il perchè, non si è trovato al suo posto di combattimento.

Dopo la seduta qualche consigliere ha suggerito al Sindaco di restringere il posto riservato al pubblico e di prendere provvedimenti per altra seduta per impedire gli applausi del pubblico al nostro compagno.

Vedremo

La bella attività dei nostri Consiglieri comunali.
Ai consiglieri Comm. G. Gibbone e Rejmarmier C.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Come si vede, mercè il buon genio, e la bella iniziativa dei nostri consiglieri comunali, abbiamo qui delle strade .. *magnifiche, larghe, spaziose*, ben tenute con bellissimi marciapiedi e comodissimi pel transito dei carri, che lo sviluppo crescente dell'industria in paese va ogni giorno più estendendosi.

In via Nuova, via che a quest'ora dovrebbe già essere stata riparata specialmente verso il canale che presenta un continuo pericolo per l'incolumità pubblica, poco tempo addietro, causa un piccolo deviamento del cavallo, per la deplorevole condizione della strada, carro e cavallo sprofondarono nel canale, e se non fosse stata la prontezza di alcuni volonterosi, si dovrebbe certo lamentare una grave disgrazia.

Speriamo che il municipio vorrà mettere un riparo a questo stato di cose. Se è per far riparare la parrocchia od il campanile, da cui non gode nessun provento, i denari si trovano subito, ma per ben amministrare i poveri contribuenti, i nostri *solerti* consiglieri fanno orecchie da mercanti.

— Voi che lodate e difendete tanto il vostro protetto (*) vediamo un po' che bel servizio fece appunto ora per la distribuzione delle bollette della tassa straordinaria a pro del campanile.

In queste bollette sta scritto che ogni persona tassata aveva il diritto di reclamare entro il 10 ottobre 1905. Ora questo messo, puntuale come sempre, portò alcune bollette a dei contribuenti tassati il giorno 9 e 10, vigilia e giorno della scadenza del termine fissato pei reclami.

Ora domandiamo come farebbero questi contribuenti a reclamare, se solo al 9 e al 10 ricevettero le bollette? Attendiamo risposta. Verrà?

(*) Guardate, elettori, che longanimità ha avuto la Giunta comunale concedendo al Costa sei mesi di tempo mentre nemmeno agli impiegati governativi si concede tanto.

Tre mesi basterebbero!...

Festa collegiale.
Apertura delle Scuole Serali.

VENARIA REALE — Promossa dalla Federazione del Collegio di Cirié, domenica 29 ottobre ebbe luogo nel salone del Circolo Educativo Socialista l'annunciata festa collegiale.

Aderirono le sezioni di Druent, Caselle, S. Maurizio, Rivarossa, Nole, Borgaro e Volpiano ed i Circoli di Lucento, Valdocco, Borgo Cenisia e Borgo Vittoria.

In sostituzione dell'on. Montemartini, trattenuto a Pavia da improrogabili impegni, parlarono applauditissimi il carissimo compagno Amateis Francesco, nostro candidato politico, ed il compagno Ralle Luigi.

I corpi corali di Venaria e Caselle, la fanfara di Volpiano, la società filarmonica di Venaria eseguirono scelti cori e pezzi musicali riscuotendo grandi applausi.

Il concorso di pubblico fu assai numeroso e non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Il provento della festa sarà devoluto a pro della propaganda pel collegio che molto ne abbisogna.

I detentori dei biglietti della tombola n. 64 e 378 sono pregati di ritirare il rispettivo premio prima del 15 novembre, scaduto il termine i premi verranno devoluti a pro della Federazione.

— A giorni verranno riaperte nel nostro Comune le scuole serali; si invitano quindi gli operai ed i compagni in ispecial modo a frequentare i detti corsi, onde ricevere l'istruzione necessaria per esercitare un nostro giusto diritto: quello del voto.

In Consiglio Comunale.

VISCHE. — Domenica 29 corrente mese, ebbe luogo una seduta Consiliare. Per un po' la seduta procedette bene ma quando il segretario cominciò a dar lettura del bilancio preventivo per l'anno 1906, allora si impegnò la lotta da parte del nostro compagno Piolatto contro la maggioranza clericale.

Egli domandò la parola sulla scuola serale, rimproverando la giunta perchè non stanziava una somma. La giunta *tacque*. Ma il segretario rispose che siccome il governo non dà sussidio alcuno a quest'uopo, così, il Comune si rifiutava di istituire la scuola serale. Il compagno Piolatto rispose che, se non pensa il governo, deve pensare il comune, perchè in questo paese i giovani che ne abbisognano sono molti, ed essi non possono frequentare che la scuola serale

Ma la maggioranza non ne volle sapere.

Il Piolatto fece pure la proposta di un pozzo in sulla piazza, già presentata l'anno scorso, ma non fu presa in considerazione.

E qui viene il buono; poichè quando si venne alla somma stanziata per la messa festiva, allora il Piolatto protestò dicendo che dove si hanno famiglie nella miseria, non era il caso di sprecare così i danari e che sarebbe stato molto meglio fare un condono a quelle povere famiglie che affittano beni comunali e per la cattiva annata nulla hanno ricavato per potersi sfamare nel prossimo inverno. Ma le parole di protesta del Piolatto a nulla valsero e il prete avrà assicurata la sua mensa già lauta, e chi ha fame... beva.

Ma la lotta si inasprisce. Si passa all'assegno al sindaco e la maggioranza gli fa un aumento di L. 100 all'anno. Solo i socialisti si astengono con una dichiarazione del Piolatto contro il sindaco, dicendo che approverebbe pure lui, ma perchè non fa osservare il regolamento comunale dagli impiegati e lascia troppa libertà al segretario, perciò non approva l'aumento. A questa dichiarazione il sindaco invita il Piolatto a ritirare la parola ma il Piolatto risponde: Fate quello che vi pare, ma la parola non la ritiro.

E con questo strascico ebbe termine la seduta.

A proposito di un futuro giornale socialista.

IVREA. — Per evitare inutili discussioni e distruggere le ingiuste dicerie che si fanno sulla deliberazione presa, all'*unanimità*, nel Congresso Collegiale di Ivrea, in merito all'uscita pel primo gennaio di un giornale socialista. Quale inviato a rappresentare al Congresso la Federazione Provinciale, intendo render pubblici i motivi che mi convinsero a votare per la pubblicazione di detto giornale.

Premesso che io sono cittadino d'Ivrea, è evidente che mi riescì facile il comprendere quali sono i bisogni e i mezzi migliori per giovare alla propaganda della causa nostra nel Canavese.

Ora è vero ch'io fui sempre contrario alla pubblicazione di giornali settimanali socialisti nella nostra regione, poichè li ritenni sempre non necessari all'incremento del partito e per giunta dannosi al nostro valoroso *Grido del Popolo*.

Per Ivrea credo, però, si debba fare un'eccezione, e al Congresso io dissi queste precise parole: Il Comitato Provinciale è contrario che ad Ivrea si faccia il giornale, ma io *personalmente*, quale cittadino d'Ivrea approvo la proposta dell'uscita del giornale e mi quoto per L. 5 mensili, poichè sono personalmente convinto che Ivrea necessita assolutamente di un giornale socialista.

Siccome qualche compagno mi volle muovere appunti sulla deliberazione del Congresso, intendo che si sappia che in quasi tutti i municipi del Canavese impera *l'oligarchia borghese* e le popolazioni sono inquinate dalla pestilenza clericale.

Per combattere quindi questi mali sociali si ritenne utile la pubblicazione del giornale socialista locale, non essendovi nei singoli paesi nè comitati nè sezioni socialiste, ma solo molti compagni volenterosi che impegnaronsi a diffondere il giornale e dalla diffusione e propaganda di esso si potrà creare quell'organizzazione collegiale che ora non esiste.

Il compagno Riccadonna ne saprà qualche cosa dell'imbecillità — vandalica — clericale della quale sono, purtroppo, ancora imbevute le nostre popolazioni!

Come vedete, il giornale ad Ivrea sarà un'attività morale e anche materiale pel Partito, e questi motivi furono i soli che fecero decidere i congressisti ad approvare ad unanimità la proposta Casalini.

Quindi niente ingerenza personale, come qualcuno mi disse, ma l'interesse del Partito ci fu di guida al nostro deliberato.

GIACINTO MOLINATTI.

Carne proletaria.
L'interessamento del re.
Congresso Collegiale.

CARMAGNOLA. — Il fatto deplorato in uno degli scorsi numeri di questo giornale dal corrispondente di *S. Maurizio Canavese*, cioè di una povera inferma che, a causa delle solite cretine formalità burocratiche, venne respinta dall'Ospedale per esservi poi più tardi ricoverata d'urgenza, morente, si è ripetuto qui in Carmagnola, quasi nelle identiche condizioni, e se non ebbe lo stesso esito fatale si fu perchè, per una mera combinazione, la cosa venne all'orecchio del re, il quale ha le sue proprietà confinanti coll'abitazione della Sandrone Margherita, l'infelice respinta da quest'Ospedale.

Il re dopo averne ordinato il ricovero nell'Ospedale di Racconigi, si portò in automobile, colla consorte, all'Ospedale di Carmagnola e quivi fece le più vive rimostranze al presidente dell'amministrazione, il quale tutto confuso, non sapendo quali pesci pigliare..... rispose che non era colpa sua e che così... prescrivevano i regolamenti quando si tratta di persone povere che non figurano inscritte sul ruolo della beneficenza; ragioni che non persuasero affatto il re che replicò vivamente.

La cosa fece molto rumore in città e nei dintorni e durano tuttora i commenti, tanto più che si ebbe una interpellanza in Consiglio Comunale ed ora è in corso un'inchiesta ordinata dal Prefetto.

Ma noi diciamo: Per capire queste cose occorreva proprio l'intervento del re! E se il monarca non s'interessava nessuno si sarebbe presa a cuore la questione, come nessuno (fuorchè dei socialisti che denunciarono il fatto alla pubblica opinione) s'interessò del caso ben più grave, di San Maurizio Canavese, dove l'inferma respinta dall'ospedale dovette soccombere.

A proposito di questi tristi fatti il *Secolo XIX* di Genova, forzatamente riconosce che dolorosamente tutta Italia è un po..... Carmagnola, ed infatti anche nella vostra Torino due anni fa una povera donna morì mentre veniva ripetutamente respinta dagli ospedali di quella città.

Ed è questo l'ordine attuale tanto caro ai cosidetti ben pensanti dal cuore di pietra o dalla mente di stoppa, i quali trovano che tutto va bene salvo a fare le smorfie quando il capo dello Stato loro rinfaccia certe porcherie? Ma tutto passa e passeranno anche questi signori ed i loro nefasti sistemi d'amministrazione.

— *Domani domenica 5 novembre, ore 15,30*, ha luogo nei locali della Sezione il Congresso Collegiale.

Si pregano i compagni di Poirino, Riva, Carignano, ecc., ecc., d'intervenire numerosi.

CHIERI — Il nostro bravo compagno e corrispondente di Chieri, Riva Bartolomeo, ci scrive domandando scusa a noi e a' compagni di Chieri se in questa settimana non ci mandò la sua sempre preziosa corrispondenza.

La causa è piuttosto grave e dolorosa pel nostro compagno: la sua adorata mamma purtroppo si trova in fin di vita.

Noi facciamo i più vivi fraterni auguri che la sventura non colpisca il nostro valoroso compagno ed amico e che la sua cara genitrice sia riservata ancora a lunghi anni di vita.

Leggete l'
Avanti della Domenica

PICCOLA POSTA

Avviso. — Domandiamo scusa ai nostri collaboratori e corrispondenti, se abbiamo dovuto rimandare molti articoli e corrispondenze in causa della lotta pro impianto idro-termo-elettrico, che tanto appassiona la nostra cittadinanza in questi giorni.

Lucento *(B.)* — Vostra corrispondenza non suffragata da prove è suscettibile di querela. Non pubblichiamo del resto corrispondenze senza visto del Circolo locale.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco,

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 11 Novembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 47

Ai compagni congressisti.

Ancora una volta il *Grido del Popolo* è orgoglioso di dare il benvenuto ai rappresentanti del proletariato della provincia nostra. E il saluto è tanto più entusiastico in quanto che il risveglio che si va determinando nelle nostre borgate e nelle città vicine è assai considerevole e sintomatico. Ora non si può più affermare che intorno alla nostra Torino vi regni il più desolante silenzio da parte del proletariato. Oggi l'anima proletaria dalla nostra città ha proiettato i suoi più ardenti palpiti anche fin là, dove, non è molto, il prete dall'alto della sua canonica dominava indisturbato sulle sfruttate plebi. Le plebi si ridestano e s'avviano alla dignità di popolo, il che vuol dire che alla ignavia è subentrata l'attività più promettente, all'incoscienza il senso vigile dei proprii interessi, alla vita bruta ed abietta di chi è sopraffatto e tace, la vita civile di chi vuol essere rispettato nella integrità della propria vita di uomo che lavora, pensa e ragiona.

Gli è per questo che ai rappresentanti della provincia, ora più che mai, incomba il sacro dovere di entrare nel Congresso con l'animo conscio della importanza della propria missione, per discutere con serenità ed obbiettività le gravi questioni che sono poste all'ordine del giorno, avendo sempre fissa avanti a sè la radiosa visione del nostro ideale.

E sia ancora cotesto auspicato convegno ragione di conforto e sorgente abbondante di nuove forze onde perseguire con indomita pertinacia quella che apparirà la via più diretta e più sicura verso l'emancipazione sociale.

Evviva il socialismo!

Congresso Provinciale Socialista.

Il Congresso è indetto irrevocabilmente per il 12 novembre, ore 9, nel Salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nella provincia (Costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative e compagni riusciti eletti nelle une e nelle altre). Relatore Riccadonna Augusto.
2. Provvedimenti e progetti finanziari (Fiammiferi, contributi delle Sezioni e delle organizzazioni collegiali). Relat. Riccadonna Augusto.
3. Propaganda (Propaganda politica ed economica, propaganda antimilitarista, anticlericale, antimonarchica; propaganda nei collegi non ancora organizzati; propaganda per opera dei candidati). Relatore Allasia Leandro.
4. Nomina della Commissione Provinciale.
5. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori della provincia. Relatore Follis Pietro.
6. Controllo dell'opera degli eletti del Partito alle cariche pubbliche. Relatori Riccadonna e Amateis.
7. Stampa e sua diffusione. Relatore Giolitto.
8. Statuto provinciale. Relatore Allasia.
9. Proposte diverse.

Norme per il Congresso.

Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera del Partito e al corrente di pagamento.

Le Sezioni o i Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o frazioni di 50 regolarmente iscritti ed al corrente di pagamento.

Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

Nelle votazioni ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto.

Le Sezioni non potranno delegare quali rappresentanti che i proprii soci.

I candidati politici dei collegi potranno prendere parte alla discussione con voto consultivo.

p. *La Commissione*
A. Riccadonna.

La Sezione Socialista di Montagnana, ci comunica: Coll'animo profondamente straziato, annunciamo la morte del compagno deputato

Onofrio Carazzolo

ntosi a soli 32 anni, il 4 corrente, ore 17,45, stazione di Landquart, di ritorno dalla zzera, ove alla scienza impotente aveva cero sollievo al male terribile.

Al modesto, quanto intelligente combattente l'ideale, l'estremo nostro saluto e alla Sezione più sentite condoglianze.

L'ESITO DEL "REFERENDUM"

Il più elementare buon senso e sopratutto l'interesse della città, com'era facile a prevedere, hanno avuto una clamorosa vittoria.

Nè gli articoli e i dialoghetti parecchio umoristici del D. Longo ridevolmente scimmiottante i socialisti, nè le multiformi considerazioni del *Momento*, troppo disperatamente pessimistiche per non lasciar iscorgere dietro di sè appiattati gli interessi privati, nè gli insidiosi assalti dell'ultima ora con una colluvie di manifestini e manifestoni, le cui spese è facile arguire chi l'ha fatte, non valsero a commuovere la cittadinanza perchè rispondesse negativamente al quesito sottoposto agli elettori sull'impianto municipale per la produzione, trasformazione e distribuzione di energia elettrica. E fu anche vano il tentativo di captare la buona fede di alcune società autorevoli in materia, come la *Società Promotrice della Industria Nazionale*, la *Società degli Ingegneri*, la *Società Elettrotecnica*, ecc...., per influire sfavorevolmente sull'opinione pubblica; le smentite e le proteste non si fecero attendere e dimostrarono troppo chiaramente che le opposizioni all'impianto municipale in questione non tutte partivano da un disinteressato ed obiettivo amore del bene pubblico.

Che si vuole di più? *Il Momento*, che non si è mai degnato di rispondere ai nostri attacchi (e di ciò poco a noi cale), proprio in questa occasione (guarda, guarda, combinazione!) si è sentito in dovere di discutere col nostro modesto foglio settimanale, espressione del partito più vigoroso che si abbia in Torino. Singolarmente eloquente, nevvero, il fatto? Saremmo, ad esempio, grati al *Momento*, se ci sapesse fornire l'elenco degli azionisti suoi non che quello degli azionisti di certe società: oh, allora noi con tutta naturalezza spiegheremmo questa come altre campagne fatte e da farsi.

***

Ma se fu spezzato il cerchio di ferro in cui le Società private s'adopravano di stringere la città per imporre fra non molto il proprio arbitrio a spese dell'industria e del lavoro, fu merito del partito socialista e la vittoria è vittoria del proletariato nostro, il quale ha dimostrato anche una volta la sua maturità civile. Poichè è altamente nobile l'esempio da esso offerto di *sapersi elevare al disopra del suo momentaneo interesse di classe per lasciare passare e far passare quello che era ed è innanzi tutto interesse di tutta intera la cittadinanza.*

Ed è per questo che oggi con secura coscienza ci rivolgiamo all'attuale civica amministrazione per farle sentire tutto il nostro pensiero, nella fiducia che non parleremo indarno. E il pensiero nostro è questo: sebbene puerilmente la *Gazzetta del Popolo* vanti come vittoria de' liberali l'esito felice del *referendum*, noi non possiamo essere accusati d'orgoglio se affermiamo altamente che fu il partito socialista che salvò e Sindaco e Giunta da una indecorosa sconfitta.

Questo potrà spiacere (oh, ingratitudine umana), ma è la pura verità, e giustamente lo rilevava il *Momento*. Le poche centinaia di voti liberali non avrebbero fatto *« più che all'incudo l'ago »*.

L'attuale amministrazione quindi deve decidersi: o essa intende il monito delle ultime elezioni e sente la incontrastabile forza del proletariato torinese, e allora con audacia si metta per l'ampia via delle vere e profonde riforme municipali; o essa, come ora fa, vuol seguire la machiavellica condotta di « un colpo al cerchio e l'altro alla botte », e allora il proletariato torinese non concederà tregua alcuna, deciso anche, per mezzo della sua compatta e battagliera rappresentanza municipale, a impedire lo svolgimento di una amministrazione che non intende o non vuole intendere che bisogna decisamente cambiar rotta e non si può e non si deve più oltre nè illudersi nè illudere.

***

E per tornare al primo detto, noi avremmo potuto mettere la Giunta liberale di fronte a questo dilemma: o ci date alcuni milioni per le case operaie o non vi appoggiamo il vostro impianto. Tale di fatti era il pensiero di alcuni pochi nostri compagni, i quali non erano contrari all'impianto, ma amavano meglio far precedere la soluzione del problema delle case operaie. E *astutamente* il D. Longo e in genere i clericali entrarono in quest'ordine di idee, solo per trovare un diversivo, solo per avere un'arma di più nelle proprie mani, onde ostacolare il progetto municipale, non già per sincerità di intenti, onde erano animati alcuni nostri cari compagni dissidenti in tale questione.

Ma oltre che sarebbe stato un ripicco da bambini quello di dire: « o prima questo o niente », si sarebbe malaccortamente fatto il giuoco delle private società, agendo diversamente da quello che il partito socialista ha agito nella sua grandissima maggioranza.

Certo il desiderio non solo de' dissidenti, ma di tutti i compagni, sarebbe stato quello di veder prima attuato il problema delle case operaie; ma, messi al bivio, non abbiamo creduto di scegliere altra via che quella indicataci dal Gruppo consigliare socialista.

Inopportunamente quindi tanto il Lombroso (a cui conserviamo sempre la nostra stima ed il nostro affetto), quanto altri compagni anonimi trassero in campo la questione dell'onestà.

Respingiamo perciò anche il dubbio solo che tanto noi che fummo favorevoli, quanto i pochissimi che furono contrari all'impianto municipale idro-termo-elettrico siamo stati mossi da una convinzione meno che onesta e pura.

Solo è deplorevole che, quando tutto il partito ha accettato nel suo complesso una battaglia, sorgano i *frondisti* con inopportuni ordini del giorno o manifesti anonimi per agire diversamente dalla totalità degli altri compagni. Finchè la disciplina non sarà parola vana, chi è discorde tace e si ritira pel momento.

Il Grido.

I Socialisti al Comune

Contro la sopraffazione settaria della Maggioranza del Consiglio Comunale

Il Gruppo Consigliare Socialista, essendo composto in massima parte di compagni operai e di piccoli esercenti, aveva chiesto le *sedute serali*, con tali ragioni che onestamente dovevano essere prese in considerazione se non si trattasse di una maggioranza settaria.

Ma i consiglieri clerico-liberali, che non intendono di avere il controllo dei rappresentanti del proletariato, non hanno voluto acconsentire e respinsero la mozione dei nostri consiglieri.

Di fronte a questa nuova prepotenza, il Gruppo Socialista per protesta si astenne dalla seduta di venerdì, 10 corrente, lasciando alla maggioranza l'intera responsabilità di un fatto così anormale.

Il popolo torinese, che sarà convocato in pubblici comizi, giudicherà l'operato de' suoi rappresentanti.

Cittadini elettori!

Siete invitati per **Sabato, 11 corr.**, alle **ore 21**, a

PUBBLICO COMIZIO

nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per udire la relazione del Gruppo Consigliare Socialista.

Oratori: *Gherardini* e *Daghetto*.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(Seduta dell'8 novembre 1905.

Il Gruppo Consigliare Socialista è al completo; manca il solo Sambucco, che però è scusato.

Dopo le comunicazioni del *Sindaco* che sono accolte freddamente, il compagno *Gherardini* confuta vivacemente l'asserzione del Sindaco che l'art. 380 sia osservato, e oppone il fatto che di 200 contravvenzioni date, solo 40 sono state portate in Pretura, capisce che il Sindaco si trovi in condizioni da dover contentare tutti, il vero però è che l'art. 380 non è osservato.

Debutta il *Ratti*, candidato clerico-liberale, e solleva le risate, quando dice che se si danno le contravvenzioni, è perchè non sono i proprietari che lavorano, ma gli operai. (Oh siam d'accordo!).

Fabbri: « Sì, perchè se non violano la legge voi li mandate via... »

Il *Ratti* vuol continuare, ma la sua voce non arriva alla tribuna della stampa.

M. Portalupi parla in merito alle deliberazioni d'urgenza, cioè a proposito dell'imposta delle aree fabbricabili e sul dazio, e conclude, dopo un'acuta discussione, che i municipi dovrebbero capire che è tempo di abolire il dazio consumo, e applicare le imposte dirette.

Roggero svolge una domanda in merito al dazio caffè torrefatto, e dopo una lunga discussione tra *Depanis* e *Cattaneo*, sul dazio dei mattoni, messo ai voti il nuovo schema daziario è approvato.

Del gruppo votarono contro Castellano, Cusinelli, Gherardini, Cerutti, Roggero, Ferrero, Fabbri, Vautero e Zucca.

Cerutti domanda alla Giunta alcune spiegazioni in merito ai locali delle scuole di via Messina, succursali della Scuola Vanchiglia, perchè troppo lontane, e dice constargli che per imprevidenza della Giunta si dovette rifare il cornicione elevandole di un piano, spesa che si sarebbe potuto evitare.

Dopo discussione in merito al servizio d'igiene e dei bagni, a cui prendono parte *Cusinelli, Daghetto, Fabbri*, il compagno *Zucca* domanda l'inversione dell'ordine del giorno, cioè che venga subito posto in discussione il comma che porta l'interpellanza del Gruppo per le sedute serali. Il compagno *Zucca* svolge con molto calore l'interpellanza, e quando i vecchi consiglieri si permisero di sorridere a sproposito, il nostro bravo compagno operaio seppe rimbeccarli a dovere.

Il *Sindaco*, a nome della Giunta, dice che questa ha dato voto sfavorevole alle sedute serali per molte considerazioni e, fra queste, per la doppia spesa di illuminazione, ecc..... Il consigliere *Mosso* invece non è d'avviso che si tengano le sedute alla sera perchè non si può far bene la digestione.

Ribatte con valide argomentazioni il compagno *Tonelli* delucidando le cause che spinsero i socialisti a presentare quella mozione.

Parlarono pure il *Cusinelli*, il *Daghetto*, il *Gherardini*, il *Cagno*, e l'*Allasia*, rilevando tutti che è per puro spirito di parte che non si vuole accettare la proposta.

Sambuy, con un filo di voce e quasi implorando, domanda il rispetto alla barba bianca (!). Si dilunga poi in discussione noiosa a cui risponde *Sciorati*.

Messa ai voti la mozione per appello nominale, raccoglie 30 voti contro 38; votarono coi socialisti Calandra e l'avv. Felice Roggeri.

Impressioni.

Le comunicazioni del Sindaco sono accolte freddamente, con qualche *bene*. Fu commentato che non parlò in merito al terremoto di Sicilia.

Il Portalupi quando spiegò il suo concetto in merito all'uso delle spazzature raccolse anche dai banchi avversari dei *bravo*. Non così il Ratti che debuttò con parole senza sugo. La seduta fu un po' rumorosa appunto quando il Ratti tentò la difesa dei padroni panettieri.

Sul principio la mozione per le sedute serali sembrava dovesse passare; ma chiesto l'appello nominale dal Fabbri non fu approvata tra infiniti e non benevoli commenti.

La seduta fu tolta alle 19,15.

Logica... fisiologica a proposito della mozione sulle sedute serali.

Il consigliere, dottore, commendatore e professor di fisiologia Angelo Mosso disse, nella seduta 8 corrente del Consiglio Comunale, che le sedute serali: *sarebbero antigieniche, che potrebbero provocare delle indigestioni, che non permetterebbero di riposare a chi lavora e costituirebbero perciò una vera fatica, e finalmente che i consiglieri di età avanzata più non potrebbero intervenirvi!*

Astrazion fatta da ciò che allorquando parla in Consiglio, il dott. prof. Mosso le sedute non sono mai antigieniche nè *indigeste* se non altro pel buon umore che destano sempre i suoi discorsi, non si può non rilevare la potenza logica di questo illustre scienziato che, membro di molte accademie e associazioni scientifiche, filantropiche, sportive, ecc., ha assistito e assiste, da oltre 20 anni, alle sedute ordinariamente serali di questi insigni Consessi, senza mai accorgersi che fossero antigienici o *indigesti* e senza mai fare la minima protesta. Si vede che per lui è antigienico e indigesto il pensiero di trovarsi di sera, a pancia piena, a discutere coi socialisti!

La preoccupazione poi pei consiglieri di età avanzata che, poverini, non potrebbero intervenire alle sedute serali è qualche cosa di toccante.

Senza essere di età molto avanzata noi ricordiamo di certi consiglieri, anzi assessori municipali, i quali nella fresca età di oltre 70 anni, erano spettatori assidui, certo solo per amore della ginnastica, agli spettacoli coreografici del teatro Regio e come membri della Commissione di vigilanza municipale, esercitavano..... dietro le quinte..... le loro funzioni..... sulle ballerine in modo veramente..... *toccante!*

Dal che si vede come lo studio della fisiologia non sia in certi casi gemello del buon senso!

A proposito del Mosso che non esita a prosternare la maestà della scienza alle ragioni di partito, un egregio igienista ci osserva che il predetto professore fra i suoi insegnamenti ha pure non una sola volta affermato (ed era nel vero) che la varietà del lavoro è spesso occasione di distrazione dalla fatica consueta della giornata, e che quindi è molto ingiustificata la sua preoccupazione del sovraccarico di lavoro.

Del resto per ovviare al pericolo insinceramente temuto dall'illustre prof. Mosso, basterebbe che, come adesso egli ed i suoi amici sacrificano qualche ora per presenziare alle sedute diurne, si riposassero in quei giorni in cui ci sarebbero le sedute serali, e così egli e i suoi sarebbero premuniti contro i pericoli del sopraccarico di lavoro.

Ma il signor Mosso, prima che alla coerenza ed alla scienza, ha il dovere di obbedire agli ordini della maggioranza. Si accomodi!

Il processo di don Camera

Non intendiamo intrattenere i lettori sui fatti che hanno dato origine alle accuse contro questo pretino stile *liberty*, nè sugli episodietti piccanti e salati che sono risultati all'udienza, e che hanno divertito un mondo tutto il pubblico numerosissimo che si è raccolto — pigiato — nell'aula VI del nostro tribunale; di questo hanno parlato diffusamente i giornali quotidiani, ed il ripetere cose già note sarebbe sprecare inutilmente tempo, spazio e fatica.

Vogliamo invece, dal gran chiasso che si è fatto intorno a questo processo, trarre alcune conseguenze e fare alcune considerazioni.

***

Di queste considerazioni, le prime, sono di indole morale e generale — basate su principii che, anche questa volta, hanno piena conferma dai fatti. Il processo — qualunque ne sia l'esito — ha insegnato ancora una volta quanto grande sia la forza gesuitica del prete sugli animi degli uomini — i quali, scottati in mille occasioni, messi sull'avviso da chi vede e conosce il pericolo, persistono a confidare all'arbitrio del prete, sostanze, cose, dolori, segreti. E quanto più il prete è scaltro — è moderno — altrettanta è la facilità con la quale famiglie intere si lasciano abbindolare, si lasciano cogliere alla pania: la fiducia diventa illimitata, la coscienza legata e sottomessa, la volontà inceppata, i vincoli di cuore e di sangue spezzati.

Don Camera — non discutiamo della persona — ne può essere l'esempio ed il prototipo: una discussione giuridica, la validità di un atto notarile possono risparmiarlo dal carcere; ma indistrutta ed indistruttibile resta la sua condanna morale, e superiori a qualsiasi censura sono i mezzi con i quali egli cercava di raggiungere il suo scopo. E sono numerosi i mezzi, ed ingegnosamente gesuitici e pretini! I baci, le carezze, le blandizie.... i palpeggiamenti... il fonografo... la *confessione!*

Oh, la confessione! Tema vecchio, si dirà, argomentazioni rancide, note a tutti...

Non così vecchio da vederlo oramai sradicato dagli animi di persone anche molto intelligenti; argomentazioni troppo rancide, ma non mai abbastanza ribadite, quando tutti i giorni si vedono saltar fuori nuovi esempi che dimostrano come per i preti — malgrado tutte le argomentazioni in contrario — è pur sempre un'arma forte cotesto interessarsi dei peccati altrui... per procurare nuove emozioni a sè stessi!

Lo vedete don Camera? Tra una preghiera mal biascicata e un'esortazione a far penitenze, riesce ad insinuarsi nell'animo di timorate signorine e signore... fino al punto da indurre quelle a gustare le bellezze... del suo fonografo, e queste a fargli donazione di... qualche cosa come cinquanta mila lire!

Imparate padri, sposi, fratelli!

***

Altre considerazioni che il processo don Camera suggerisce alla nostra mente, sono di indole meno generale, ma non così poco importanti da non doverle rilevare. Sono inerenti al processo stesso e riguardano l'escussione dei testimoni.

Un processo penale ai giorni nostri — specialmente se di qualche importanza — diventa press'a poco come un'infinita tortura morale per tutti coloro che o direttamente o indirettamente vi prendono parte. Perchè è invalso l'uso — invero deplorevole — di interrogare una quantità enorme di testimoni che colla causa non hanno nulla, proprio nulla, a che vedere, ma che devono servire a portare il discredito palese sulla credibilità e sull'onorabilità... degli altri testimoni, i quali hanno il solo torto di conoscere come siano succeduti i fatti incriminati. E così i processi si dilungano all'infinito, divertono il pubblico, dànno sfogo alle vendette di coloro che non hanno mai sognato un'occasione più bella per potere pubblicamente debellare un avversario, e ricostruiscono le moralità distrutte degli imputati non abbattendo i fatti... ma diffamando gli accusatori.

Il processo Camera è stato ricco di questi testimoni: se ne saranno sentiti una diecina che nella causa c'entravano come i cavoli a merenda; e la cosa prometteva di diventare anche indecorosa per la maestà della giustizia se il clamoroso incidente sollevato — forse fin troppo tardi — dalla parte civile non fosse stato accolto molto opportunamente dal Tribunale.

Noi non conosciamo, nè bramiamo conoscere il signor Cristellin, ma ci permettiamo di domandare — tanto per continuare nell'esempio citato — che rapporto avesse con la difesa di don Camera o con la Parte Civile la deposizione di quel noto ispettore demaniale cav. Camussi, il quale per vendicare un matrimonio andato a male, ha creduto *suo scrupolo di coscienza* di dover andare a difendere don Camera... dicendo a tutto il mondo che sua figlia era stata in relazione amorosa con un... *testimonio* della parte civile!... Oh monna Giustizia riparatrice di sacri paterni dolori!

E noi, per concludere, ci auguriamo che quest'uso che abbiamo detto deplorevole e che abbiamo anche altre volte segnalato, non sia seguito per l'avvenire per il bene di tutti: per la maestà e la serietà della giustizia, per la serenità dei giudici, per garanzia dei testimoni, per evitare che si possa credere che — appunto nei processi clamorosi — si vogliono fare dei salvataggi che sarebbero, in ogni modo, dannosi quanto inutili.

Ci mancano i numeri 45 e 55 del "Grido del Popolo,, della annata 1904 per completare la raccolta. Quei compagni che li tenessero e che volessero mandarceli ci farebbero un grosso favore. *L'amministratore.*

CONTRO L'ISTITUENDO
Ufficio Municipale del Lavoro

E' inutile negare la verità: la maggioranza liberale ha voluto lanciare la sfida al proletariato torinese con la proposta dell'Ufficio Municipale del Lavoro.

Ed è per questo che oggi la massa operaia si solleva unanime contro l'attuale Amministrazione civica.

Speravamo in una resipiscenza, e sarebbe stato meglio per tutti; invece si volle provocare inconsultamente il proletariato nostro, che proprio non si meritava un simile trattamento.

Vogliamo ancora credere che la Giunta attuale ritiri la sua proposta, la quale certo sarà fieramente avversata dal Gruppo consigliare socialista.

Riceviamo e pubblichiamo:

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO
12 — CORSO SICCARDI — 12

Cittadini!

Nel dicembre 1902 la Giunta Municipale di Torino presentava un progetto di Ufficio Municipale del Lavoro, che sotto lo specioso pretesto di favorire e studiare le condizioni della classe operaia, tentava di soffocare l'*Ufficio di Collocamento*, esistente presso la Camera del Lavoro.

La *corda* appariva così evidente attraverso i ragionamenti pseudo-scientifici della Giunta, che i lavoratori torinesi insorsero come un sol uomo contro l'inaudito tentativo, che conculcava il primo e più sacro diritto di ogni individuo e di ogni corpo organizzato: *regolare da sè il prezzo della propria opera!*

Il fatto era tanto nuovo che persino l'organo dei conservatori torinesi — *La Stampa* — con una serie di articoli concorreva a demolire l'insano progetto, che diffatti naufragava miseramente nella seduta consigliare del 2 gennaio 1903. E *La Stampa* il giorno dopo così commentava il voto:

« Il buon senso del Consiglio comunale di Torino si è trovato, si può dire, unanime a respingere le lire 10.000 all'Ufficio del Lavoro, quale era stato ideato dalla Commissione Municipale... Con questa manifestazione il Consiglio comunale ha fatto opera civile e ha dimostrato di non essere imbevuto d'uno spirito retrivo. Spirito retrivo sarebbe quello d'attentare all'indipendenza delle Organizzazioni operaie, o di disconoscerne per lo meno l'abilità e il diritto a contrattare da sè e con propri organi intorno a ciò che sopratutto deve interessarle: le condizioni del proprio lavoro, della propria esistenza. »

Cittadini!

Malgrado la lezione del 2 gennaio 1903, la Giunta attuale, emanazione delle elezioni *liberali* (!), ripresenta oggi tal quale il progetto di un Ufficio Municipale del Lavoro, in edizione riveduta e peggiorata: poichè, se quello di tre anni fa si proponeva anche scopi statistici, questi esulano dal progetto attuale, il quale si propone nettamente ed esclusivamente di fare — esercitando il collocamento — concorrenza ruinosa alla Camera del Lavoro.

Si vuole uccidere la Camera del Lavoro: ecco la verità! Verità che traspare dalla relazione che accompagna il progetto in cui la Giunta respinge *a priori* la possibilità di un sussidio a quel massimo organismo operaio, con queste semplici ed *ingenue* (?) parole: « Di fronte alle votazioni esplicite avvenute in Consiglio comunale, la Giunta non può a meno di ritenere *non matura* una proposta di sussidio alla Camera del Lavoro. »

La Giunta *liberale* svela così l'intimo animo suo reazionario e schiettamente anti-operaio. Ha la memoria labile questa Giunta e dimentica i pericoli di agitazione gravissima che l'inconsulta provocazione del 1902 aveva suscitato. Essa con tutta incoscienza ci lancia la stessa sfida, senza pensare che da allora ad oggi la massa lavoratrice torinese è cresciuta di numero e di compattezza; noi questa sfida la raccogliamo. Al programma insolente e temerario della Giunta noi opponiamo quest'altro: Ogni classe ha il diritto sacrosanto di regolare da sè sola le condizioni del mercato delle proprie forze. Attentare a questo diritto, è ignorare la storia recente, violentare il corso inesorabile dei fatti umani.

Cittadini!

Con tutti i mezzi i lavoratori torinesi sapranno opporsi all'Ufficio Municipale di collocamento. Dei danni che potranno risultare a tutti dalla lotta — che sarà sostenuta agli estremi — Voi sapete sin d'ora a chi rendere grazie.

Città, 9 novembre 1905.

La Commissione Esecutiva:
Allieri Gian Paolo — Carlo Gaviglio — Lugli Massimo — Ettore Manzucato — Giuseppe Savio.
Camillo Rappa, segretario.

NB. — L'ufficio *gratuito* di collocamento della Camera del Lavoro, è aperto tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Elenco dei Comizi contro l'Ufficio Municipale del Lavoro.

Oltre ai già fatti Comizi, che ebbero luogo la sera di Giovedì alla Barriera di Milano; Venerdì al Borgo Vittoria sono preavvisati i seguenti:

Sabato 11, ore 12, alla Società Operai « Borgo Vanchiglia », via S. Giulia, 21.

Domenica 12, ore 9, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. Oratori: *Camillo Rappa* e prof. *Attilio Cabiati.*

Dopo il Comizio, Corteo.

Lunedì 13, ore 21, al Circolo « Avanti », via Nizza, 99

Martedì 14, ore 21, possibilmente nel Teatro del Campidoglio.

Mercoledì 15, ore 21, Società Cementatori, Stuccatori, via Val S. Martino, 13.

Giovedì 16, ore 21, Circolo Educativo « Borgata S. Paolo ». via Moriaglio, 8

Venerdì 17, ore 21, Società Madonna di Campagna, Borgata omonima

Sabato 18, ore 21, Borgata Crocetta, locale da destinarsi.

Un supplemento del "Grido,,

Noi avevamo scritto l'articolo di fondo quando sopravvenne l'inconsulta deliberazione della maggioranza consigliare contro le sedute serali, che metteva i due terzi circa dei consiglieri socialisti nella impossibilità di assolvere il proprio mandato.

Il partito socialista ha accettata la provocazione e la cittadinanza giudicherà.

Intanto, per rispondere alle vane accuse dei giornali avversari, il *Grido* uscirà in un numero straordinario per Mercoledì.

Università Popolare

E' stato pubblicato il programma dei corsi all'Università Popolare e lo riproduciamo qui sotto rinnovando ai nostri operai l'invito di iscriversi numerosi.

Il Comitato direttivo, mentre ha constatato che le lezioni dell'Università Popolare sono sempre molto frequentate, ha tuttavia dovuto deplorare la scarsa percentuale fornita dagli operai. A rendere quindi più *popolare* l'istituzione, e a coordinarla colla *Scuola popolare Universitaria* che dell'Università Popolare è come l'anticamera, ha stabilito una tassa speciale più ridotta per gli iscritti della Scuola Popolare, non solo, ma ha ancora deliberato che il lunedì sia sempre destinato ad una conferenza pubblica gratuita, queste conferenze tratteranno di argomenti di immediato interesse e sono affidate a nomi di grande valore come il prof. Ruffini, il prof. Cabiati, l'avv. Edoardo Giretti, il dott. Bartarelli ed altri.

E' dovere degli operai di approfittare di queste facilitazioni e provvedere alla loro istruzione ed educazione.

I professori prescelti per questo periodo sono come sempre delle vere capacità specialiste nei loro argomenti e noi segnaliamo in modo speciale agli operai i corsi di *Chimica elementare*, dei *Moderni mezzi di comunicazione* e le *Conversazioni di un medico*.

Ed ora ecco il programma:

Lunedì — Conferenze varie.

Martedì — *Chimica elementare applicata*, prima lezione 21 novembre — Prof. Marco Soave.

Mercoledì — *Matrimonio e divorzio in Roma antica*, prima lezione 15 novembre — Professore Giovanni Pacchioni.

Giovedì — *Lettura e commento di alcune principalissime poesie di Giosuè Carducci*, prima lezione 16 novembre — Prof. Dino Mantovani.

Venerdì — *I moderni mezzi di comunicazione*, prima lezione 17 novembre — Prof Effrem Magrini.

Sabato — *Conversazioni di un medico* (con proiezioni), prima lezione 25 novembre — Professore Pio Foà.

***

Ogni lunedì conferenza pubblica.

Conferenzieri: Prof. Francesco Ruffini — Prof. dottore Ernesto Bartarelli — Prof. Attilio Cabiati — Avvocato Edoardo Giretti — Avv. Giuseppe Prato.

Gli argomenti delle conferenze saranno comunicati di volta in volta.

***

Tassa d'inscrizione ai corsi:

Un corso L. 1 — Due corsi L. 1,50 — Tre corsi L. 2 — Ogni sei lezioni in più L. 0,75. Per gli inscritti alla Scuola Popolare Universitaria: Un corso L. 0,75 — Due corsi L. 1,25 — Tre corsi L. 1,50.

La prima lezione sarà quella del prof. Gio. Pacchioni la sera di mercoledì 15 novembre sul *Matrimonio e divorzio in Roma antica.*

Il prof. Pacchioni è quello stesso che per aver tenuto nobilmente alto il nome italiano a Innsbruck dovette, in seguito ai noti fatti, abbandonare quella Università. E' un parlatore chiaro, elegante e simpatico e *competentissimo* dell'argomento.

***

Per aderire al desiderio espresso da molti operai il prof. *Pio Foà*, Preside dell'Università Popolare, ha consentito a fare una conferenza specialmente dedicata agli operai stessi col titolo « **Armi oratorie** ».

In questa conferenza egli si propone di spiegare una quantità di parole e di frasi che s'impiegano nelle conversazioni e soprattutto nei discorsi, e che la gran massa degli operai non comprende e spesso fraintende.

Il prof. Pio Foà è noto a tutti non solo per la sua fama di scienziato, ma anche per la sua alata parola, per una facondia che fa di lui uno dei parlatori che si odono con maggior piacere Gli operai accorrano tutti alla conferenza che sarà tenuta domenica 12, ore 15, *nella sala « Vincenzo Troya », via Principe Amedeo, n. 19* — Ingresso libero.

Caro Grido,

Permettimi, a mezzo delle tue colonne, di dichiarare la mia soddisfazione pel contradditorio avvenuto col mio competitore Teologo Don Longo nel sottochiesa di San Gioachino in via Ponte Mosca, sulla questione del *referendum* per l'impianto municipale idro-termo-elettrico.

Prima di detta sera non conoscevo di persona il signor Don Longo, e quindi mi ero fatto il concetto di trovarmi di fronte ad un osso duro dei demo-cristi. Ma povero me! quanta miseria intellettuale e quanta malafede alberga sotto quella toga! D'altronde c'è un proverbio che dice « Cane non mangia cane », e così i preti saranno sempre preti sotto qualsiasi regime sociale, saranno cioè sempre i difensori dei troni e degli interessi capitalistici.

Ora si sono contrapposti al progetto Municipale sull'impianto idro termo-elettrico, come domani saranno contro alle case popolari e così via, per tutti quei progetti... d'innovazione, che hanno carattere di progresso e di civiltà.

Il sig. Don Longo, capo banda dei demo-cristi, in quel Comizio ha cercato di trasformarsi in oratore operaio col pretesto menzognero che doveva parlare in dialetto, perchè non aveva potuto studiare.

L'egregio sig. Don Longo, teologo e anche avvocato, dovrebbe ricordare che se questa affermazione può essere scusabile pel sottoscritto che ha semplicemente il titolo di carrettiere, non può certo essere scusabile per lui che ha studiato da prete. Il signor Don Longo, molto abituato per la sua professione a dire delle bugie, non può trattenersi anche quando si trova davanti a dei cittadini côlti ed intelligenti, non più disposti a bere le sue castronerie prive di qualsiasi buon senso.

L'opera subdola e malefica del prete nella civile Torino, non attecchisce oramai più.

I lavoratori coscienti hanno capito che, per quanto i preti cerchino di trasformarsi in democristi e magari di modificare il Catechismo per combattere il movimento del partito socialista, essi sono sempre come furono nel passato, nemici del popolo. Se per un momento qualche povero illuso lo ha scambiato per un socialista in toga nera, ora tutti si sono persuasi che egli altro non è che il vero difensore dei grandi e piccoli capitalisti, come il sacerdote cattolico ha sempre fatto per 19 secoli.

Il Comizio, che ha preceduto il risultato della votazione schiacciante di domenica 5 corr., ha segnato la morte del partito demo cristo torinese. Ad ogni modo noi socialisti continueremo sereni per la nostra via dell'emancipazione del proletariato, senza temere dei Don Longo, sicuri che l'avvenire è dei lavoratori.

Se poi il sig. Don Longo desiderasse qualche altro contradditorio, io sono sempre pronto in qualsiasi momento che egli creda.

FRANCESCO BARBERIS.

La questione dei maestri in Municipio

Come abbiamo promesso, in questo ed in successivi numeri ci occuperemo di tale importantissima questione, che, sorta da tempo, non ottenne ancora la sua soluzione dalla *solerte* amministrazione del Comune, e che venne rimessa sul tappeto da un elaborato memoriale inviato al Sindaco dalla locale società magistrale « La Pedagogica ».

La questione, come forse ricorderanno i lettori, fu originata dalla comparsa di due nuove leggi scolastiche, quella Nasi 1903 e quella Orlando 1904, fatte coll'intento di migliorare di alquanto le disagiate condizioni dei maestri elementari, ma che trovarono nel nostro Municipio un ambiente molto ostile e disposto a restringerne e ad ostacolarne quanto più possibile l'applicazione.

I maestri, dopo avere indarno aspettato per parecchi mesi la buona grazia degli amministratori del Comune, dovettero, a mezzo della loro Società, presentare un primo memoriale in cui chiedevano:

1° L'aumento di un decimo sullo stipendio legale, a termini del Regolamento, essendo stati assunti mediante concorso per esame, ed essendo da supporsi che il Comune non volesse privarsi di una tale forma di concorso.

2° I quattro aumenti sessennali di legge, in aggiunta a quelli quinquennali che il Comune spontaneamente concedeva.

3° La retribuzione legale ai maestri supplenti.

In via di equità poi domandavano il pareggio degli stipendi per le maestre di classi femminili e qualche maggior compenso sulle lezioni speciali pei maestri.

Queste loro domande suffragavano, oltrechè con le disposizioni di legge, colla considerazione che lo stipendio percepito, in causa delle accresciute esigenze, si mostrava insufficiente ai bisogni della vita; e all'uopo allegavano al memoriale una tabella delle spese più ovvie occorrenti ad una famiglia media di insegnante, da cui appariva chiaramente come, pur supponendo un regime modestissimo, le uscite superavano di parecchie centinaia di lire le entrate.

Il Sindaco, come si sa, diede a studiare la questione ad una Commissione speciale, di cui facevano parte i due assessori per l'istruzione di allora, e la Commissione, dopo un lungo e non troppo laborioso intervallo, venne fuori con proposte abbastanza strane.

Pur riconoscendo non infondate le ragioni morali dei maestri (quanto a quelle legali non ne faceva caso) e quindi la convenienza di concedere qualche miglioramento, proponeva:

1° Di rinunciare al concorso per esame, allo scopo di negare il decimo sullo stipendio legale:

2° Di ricusare gli aumenti sessennali ai maestri in carica e di darli invece a quelli da assumersi, ma in sostituzione degli aumenti quinquennali, che i maestri in carica ricevono;

3° Di negare la retribuzione legale a supplenti;

4° di abolire la tabella municipale per fare agl'insegnanti il trattamento del minimo legale.

E dopo tutto questo po' po' di roba, dava parere favorevole per il pareggiamento degli stipendi.

Si comprenderà facilmente che il pareggiamento in tali condizioni aveva un valore affatto teorico, anzi irrisorio; malgrado di esso, non solo le condizioni degl'insegnanti di classi maschili venivano peggiorate, ma quelle stesse delle classi femminili. Insomma, il pareggiamento si accettava, ma a patto che, non lo stipendio delle maestre fosse elevato a quello dei maestri, ma che quello dei maestri fosse abbassato a quello delle maestre. anzi si abbassava il livello degli uni e delle altre: era un vero pareggiamento nella miseria.

Queste proposte, presentate alla Commissione permanente per l'istruzione, malgrado la viva opposizione di quei nostri compagni che di quel consesso fanno parte, e della presentazione per parte loro di un analogo ordine del giorno, venivano dalla maggioranza in massima approvate, e formavano poi oggetto di comunicazione al Consiglio per parte del sindaco, nel suo famoso testamento.

Venute a conoscenza degli insegnanti, questi votarono quel vibrato ordine del giorno di protesta che noi, con altri giornali cittadini, ebbimo occasione di pubblicare, in cui si impegnavano, fra altro, di documentare la loro protesta con un secondo memoriale a base di confronti e di cifre.

Venuto frattanto il periodo elettorale, gli insegnanti, con moderno criterio, vollero portare in pubblico la loro questione e indirizzarono ai diversi partiti dei precisi quesiti, con form[...] invito a volersi pronunciare su di essi. Il no[...] partito non poteva rimanere dubbioso, e ma[...] il suo pieno assentimento ad una causa che [...] insieme di elementare giustizia e d'interesse [...] la scuola del popolo. Gli altri partiti, il liber[...] ed il clericale, se si eccettua la tardiva adesio[...] dell'Unione Professionale, stettero zitti come pes[...] dimostrando così la loro antipatia per gli educ[...] tori del popolo, che a parole e nelle occasioni [...] parata erano tanto usi a magnificare.

Ora il memoriale promesso venne di questi giorni mandato, ed è documento di tale importanza, che noi ci proponiamo di darne nel prossimo numero un ampio riassunto. Il nostro Gruppo consigliare non può non dare tutto il suo appoggio ad una causa così giusta, e noi siamo certi che spiegherà tutta la sua attività per farla trionfare. Gli avversari, forse fatti consci della mossa sbagliata nel negare una giustizia così evidente, pare che ora facciano viso meno arcigno alle domande dei maestri e già *Il Momento* ha dato un largo sunto del loro memoriale, facendosene paladino, come pure si dice che le proposte della Commissione siano state messe in quarantena da quei medesimi che le hanno messe al mondo. Ad ogni modo, con o senza l'aiuto degli altri, è ben certo che il nostro Gruppo saprà fare il dover suo in questa come in tutte le occasioni in cui si tratta di giustizia e dei veri interessi della popolazione.

Lo sciopero alla Fiat-Ansaldi

Nel nuovo Stabilimento Automobilistico Fiat-Ansaldi scoppiava lunedì mattina uno sciopero, la ragione va cercata nell'imposizione d'un regolamento capestraiuolo che ledeva completamente gl'interessi degli operai che nello stabilimento lavoravano.

Del regolamento in questione venne consegnata una copia ad ogni operaio il venerdì sera con l'ingiunzione di portarlo firmato il lunedì mattina. Si adunarono però gli operai e nominarono una Commissione incaricata di recarsi dal direttore cav. Rostain per fargli capire ch'essi intendevano portare qualche modificazione a diversi articoli, ma essendo egli stato irremovibile, gli operai (circa un'ottantina) abbandonarono in massa lo stabilimento.

Recatisi subito alla Camera del lavoro ed assistiti dal segretario camerale, Rappa, e dal segretario della Sezione metallurgica, Scotti, si iniziarono subito le trattative per venire ad un lodevole accomodamento. Il cav. Rostain interpellato per telefono dallo Scotti si dichiarava disposto a ricevere la sola Commissione degli operai pur dichiarando la sua stima verso la organizzazione ecc. ecc.

Il rappresentante della Federazione metallurgica, per non pregiudicare la situazione, opportunamente non insistette anche tenendo calcolo che gli scioperanti erano in gran parte disorganizzati, e nella medesima sera la Commissione presentava al cavaliere Rostain le modifiche richieste dagli scioperanti. Dobbiamo far rilevare ch'essi furono modestissimi nelle loro domande e ci ha recato sorpresa che il direttore, in fama di persona moderna, non le abbia completamente accettate; in ogni modo lo sciopero è stato composto lodevolmente e gli operai ottennero notevoli vantaggi.

Quanto però non ottennero ieri, possono ottenerlo domani con la forza dell'organizzazione a cui hanno aderito tutti con entusiasmo. Non si stanchino però troppo presto, ma continuino nella via intrapresa e non mancheranno di raccogliere buoni frutti.

Il senatore Cibrario in agguato

Chi lo direbbe? Eppure la voce che corre non è priva di fondamento: almeno così dicono coloro che conoscono un po' i retroscena municipali.

Proprio, il senatore Cibrario da qualche tempo a questa parte sta lavorando con l'ausilio compiacente dei parrucconi del nostro Consiglio e, si dice, di qualcuno dell'attuale Giunta, per preparare le reti della insidia onde avvolgervi il sen. Frola e la sua amministrazione, parecchio seccante a certe cricche di consorterie.

La rete sarebbe questa: un bello (o brutto) giorno i sullodati parrucconi si accoderebbero una volta tanto, anche se non richiesti, al gruppo consigliare socialista per votar contro alla Giunta... e mandarla a quel paese; poi commissario regio (Cibrario); quindi elezioni con la sicura speranza di abbattere i socialisti e formare un'altra Giunta sullo stampo di quelle di non lontana memoria, lasciando ai clericali del *Momento* una cospicua parte della torta del potere.

Il Frola, che finge di non accorgersi, da buon volpone sfugge alle inique insidie e per ora se la ride sotto i baffi.

Noi non sappiamo se i parrucconi riusciranno nei loro intenti; quanto però alle elezioni noi crediamo che i calcoli loro siano un po' sbagliati, e temiamo che facciano il conto senza l'oste — e l'oste in questo caso è il partito socialista. *Il topo municipale.*

Lavoratori, leggete qui!

Si porta a conoscenza dei lavoratori stati arruolati dall'*Impresa Audibert,* nell'agosto dell'anno scorso, per la *Colonia tedesca dell'Africa meridionale,* che, avendo il Commissariato di emigrazione proceduto al sequestro del deposito cauzionale della Ditta suddetta e fatto il riparto fra gli aventi diritto all'indennità, il Ministero degli esteri annunzia che spetta ad ognuno la somma di L. 70,40.

Detto denaro dev'essere versato agli aventi diritto dai Sindaci dei rispettivi comuni.

Lavoratori interessati, reclamate il vostro avere. *Il Grido.*

Esami Elettorali.

Al Mandamento VI (via Vanchiglia, 3) avranno luogo alle ore 9 di tutte le domeniche del prossimo venturo mese di dicembre nella Scuola Po, via Barolo, n. 6.

I concorrenti devono presentare alla Cancelleria del Mandamento, via Vanchiglia, 3, la loro domanda in carta libera almeno un giorno prima di quelli sopra indicati.

Per chi ha denari alla Posta.

Si rammenta ai possessori di libretti delle Casse postali di risparmio, l'obbligo di presentarli ogni anno, per la revisione prescritta dalla legge e per la liquidazione degli interessi

Com'è noto, l'inosservanza di tale prescrizione, libera l'Amministrazione Postale da qualsiasi responsabilità nel caso di errori o di frodi verificatisi dopo l'ultima revisione.

Coloro che li hanno presentati da oltre venti giorni sono pregati a volerli ritirare, restituendo la ricevuta [illegible].

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Atti ufficiali della Commissione Esecutiva

Seduta straordinario 28 ottobre 1905.

Dopo la deliberazione dell'assemblea generale dei soci delli 24 ottobre che respingeva a grandissima maggioranza le dimissioni del Segretario, invocando invece le dimissioni dalla Commissione Esecutiva, veniva convocato d'urgenza l'Ufficio Centrale, che, convenendo nelle deliberazioni dell'assemblea generale dei soci, procedeva senz'altro alla nomina di una nuova Commissione Esecutiva in sostituzione di quella decaduta.

Venivano quindi convocate in seduta straordinaria (28 ottobre) le due Commissioni Esecutive, dimissionaria e nuova eletta, per la rimessione della carica.

Per la commisione dimissionaria sono presenti: Abbo, Argenta, Mauri, Sesia e Lora, reduce dalla Svizzera.

Sono presenti tutti i componenti la nuova eletta Commissione Esecutiva provvisoria: Allieri, Gaviglio, Lugli, Mazzucato e Savio.

Per la commissione di controllo assistono: Coccia Silla, Ferrero Angelo e Mainardi Giuseppe.

Presiede Allieri G. P., commissario di turno.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Quindi il Segretario dà atto della situazione finanziaria e di cassa a tutto il giorno 28; la Commisione ne prende atto. Dopo alcune spiegazioni chieste dai nuovi eletti e date dal Segretario e dalla Commissione Esecutiva scaduta, questa si ritira.

I nuovi eletti incominciano quindi il loro lavoro, deliberando di apporre la propria firma alla Circolare da emanarsi a tutte le Camere e Federazioni; firma sulla quale non poterono trovarsi d'accordo i componenti la scaduta Commissione Esecutiva.

S'incarica il Segretario di recarsi li 5 novembre a Cuorgnè per l'inaugurazione dei nuovi locali della Sezione Arti Tessili, ed a Parella (Ivrea) per raccogliere alcuni dati richiestici da Fabriano (Marche) sulle condizioni di lavoro dei cartai.

Deliberasi che le sedute della Commissione Esecutiva si tengano ordinariamente al mercoledì; dandovi incarico al commissario Mazzucato di fungere da economo per la verifica e firma dei mandati.

Quindi si toglie la seduta.

Seduta 31 Ottobre 1905.

Sono presenti tutti i commissari.

Per la commissione di controllo assistono: Mainardi, Coccia e Ferrero.

Presiede Allieri G. P., commissario di turno.

In merito alla domanda presentata dalla Federazione Panettieri per l'obbligatorietà dei fornai dell'Alleanza Cooperativa di far parte della propria lega di mestiere non essendo sufficente d'essere iscritti al Sindacato fra il Personale, si solleva una lunga discussione, deliberando poi di sottoporre la questione alla disamina dell'Ufficio Centrale, quivi esponendo la Commissione Esecutiva il suo parere in merito.

Si delibera che la Camera venga riaperta la sera alle ore 20 per chiudersi alle 23,30.

vembre alla importante adunanza della Società lavoranti marmi e pietre.

Delegasi il segretario ad assistere la sera delli 9 no-

Deliberasi richiamare le Sezioni, i cui rappresentanti all'Ufficio Centrale non adempiono il proprio dovere, e delegare altri più volonterosi e zelanti per il buon funzionamento della Camera.

A dare maggiore importanza a coloro che saranno chiamati a dirigere le sorti della nostra Camera del Lavoro, deliberasi di invitare le Sezioni di Provincia a prendere par parte alle prossime elezioni della nuova Commissione Esecutiva. Discutesi quindi lungamente sulla opportunità di reclamare presso il Partito Socialista per l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Camera di tutti i suoi soci di città e provincia; constatandosi invece che si va verificando il contrario nel senso che le Sezioni della Camera già floride in varie regioni e specialmente nella Valle di Susa, vennero, dopo la recente ultima propaganda, distolte dalla Camera per farne pure e semplici Sezioni politiche. Ogni deliberazione in merito viene rinviata ad una prossima seduta.

Delegasi il Segretario Rappa, a parlare in rappresentanza della Camera nel prossimo Comizio sul *Referendum* per l'impianto idro-termo-elettrico.

Si prendono i primi accordi per dare vita ad una intensa e sollecita agitazione popolare contro *l'Ufficio Municipale di Collocamento* proposto dalla Giunta Comunale all'approvazione del Consiglio; deliberandosi di convocare d'urgenza l'Ufficio Centrale per la sera del 10 novembre onde trattare anche questa importantissima ed urgente questione.

E dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo, si toglie la seduta.

Seduta straordinaria 6 Novembre 1905.

Sono presenti tutti commissari.

Presiede Allieri G. P. commissario di turno.

Ritornando sulla questione dell'*Ufficio Municipale di Collocamento*, si delibera di organizzare intanto una serie di comizi nella periferia, salvo a fare poi un grande comizio finale, nell'imminenza della discussione al Consiglio comunale.

Sarà quindi redatto un manifesto-protesta da affiggersi in gran copia per la città e nella periferia.

Si prendono tutte le occorrenti disposizioni per i vari comizi, delegandovi gli oratori a scegliersi intanto fra gli operai organizzati più noti e capaci alla propaganda.

Altri provvedimenti in merito saranno presi, se del caso, in altra prossima riunione straordinaria.

Quindi si toglie la seduta.

Seduta 8 Novembre 1905.

Sono presenti tutti i commissari.

Per la commissione di controllo assiste Bonardi.

Presiede Lugli commissario di turno.

Letti si approvano senza osservazioni i verbali delle tre sedute precedenti.

Delegasi il commissario Mazzucato a rappresentare la Camera nella prossima seduta del Comitato Regionale delle Società Piemontesi. Alla inaugurazione dei nuovi locali della Società Lavoranti marmi e pietre è delegato Gaviglio.

Approvasi il manifesto alla cittadinanza per l'agitazione contro l'istituendo *Ufficio Municipale di Collocamento.*

Oltre a tutti i comizi già preordinati, il cui elenco figura in altra parte del giornale, deliberasi pure di tenere domenica, 12 corr., alle ore 9 antimeridiane, un *Grande Comizio Pubblico,* nel quale parleranno il Prof. *Attilio Cabiati* ed il Segretario *Camillo Rappa*; quindi in corteo, per le vie Cernaia, Pietro Micca, e via Genova, la massa operaia, con alla testa la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, si recherà al Municipio per presentare all'autorità Civica i *desiderata* della classe lavoratrice.

Le eventuali necessarie altre deliberazioni saranno prese di volta in volta, sedendo la commissione esecutiva in permanenza.

Di poi si prende atto della deliberazione del comitato elettorale, che in seguito al diniego dei Lavoratori dello Stato di presentare i proprii due candidati per completare la lista ufficiale già discussa ed approvata in assemblea generale dei soci rassegna le sue dimissioni e si delibera di portare la questione nella seduta dell'Ufficio Centrale già indetta per la sera del 10 corrente, designandosi al riguardo i relatori sui vari comma dell'Ordine del Giorno.

Deliberasi di contribuire alla sottoscrizione « Pro Panettieri » con la somma di L. 50.

Della distribuzione dei sussidi sono incaricati Gaviglio e Rappa, che procederanno d'accordo con l'amministrazione della Federazione Panettieri.

Dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo, si toglie la seduta.

Per la Commissione Esecutiva
Camillo Rappa, *Segretario.*

Società Marmi e Pietre.

Domenica, 12 corr., alle ore 10 ant., la Società di Mutuo Soccorso Marmi e Pietre inaugurerà i nuovi locali, siti in via Bertola, 15, piano 2°.

Invitiamo perciò le Società Consorelle e le leghe di resistenza a voler mandare la loro rappresentanza, come pure invitiamo i compagni della categoria e i compagni organizzati muniti di libretto o di tessera Camerale.

Programma:

Ore 10 Vermouth d'onore alle Rappresentanze;
» 10,30 Concerto;
» 11 Conferenza;
» 15 Apertura della stagione delle danze.

Lega Lavoranti in legno.

I soci sono caldamente invitati di trovarsi la sera dell'11 corr., per la solita seduta generale.

La materia a discutersi essendo importantissima siete pregati di non mancare.

Si rende noto a tutti i Lavoranti in Legno che giovedì, 16 corr., si terrà una conferenza nei locali della Società macchinisti e fuochisti in via Pallamaglio.

Lega Miglioramento prodotti chimici Birrai ed Acque Gazose.

Dopo un lungo periodo estivo, nelle due assemblee generali testè tenutesi, pochi furono gl'intervenuti. La Commissione Esecutiva ha deliberato un amnistia generale perdonando le quote arretrate. Ora se credete mantenere la promessa data di solidarietà, non soltanto colla nostra, ma anche con tutta la classe lavoratrice e non farvi tacciare quali krumiri, la Commissione Esecutiva spera che tutti indistintamente interverrete all'assemblea generale che avrà luogo martedì, 14 corr., ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Nomina collettori;
3. Memoriale;
4. Nomina di due membri all'Ufficio Centrale;
5. Proposte varie.

Speranzosi che mediante la solidarietà la nostra lega non mancherà di ottenere quei diritti da noi sperati, vi invitiamo ad intervenire numerosi.

NB. Per spiegare ognor meglio l'importanza dell'organizzazione parlerà il compagno Cons. Prov. Barberis onde spiegarvi gl'interessi della medesima.

Feder. Ital. Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino e Provincia.

Tutti i pellettieri sono invitati ad intervenire alla assemblea generale dei soci che si terrà domenica, 19 corr., ore 15, per discutere un importante Ordine del giorno

Si fa caldo invito a tutti i pellettieri affinchè nessuno manchi a questa importante assemblea.

Domenica 29 u. s. il Comitato Regionale delegava il segretario ed un membro del Comitato di recarsi a Castagnole Lanzo, per la fondazione di una nuova Sezione.

Tutti i lavoranti della conceria di colà erano presenti alla stazione ad aspettare i due compagni di Torino. Riunitisi poscia in casa di un compagno di colà si formò la Lega con l'adesione di tutti.

Si nominò la Commissione Esecutiva, i Revisori dei conti, il Segretario e il Cassiere.

Noi di Torino caldamente li esortiamo ad essere sempre uniti se vogliono conseguire i miglioramenti di cui tanto abbisognano. Poi là si lavora ancora alla domenica e si fanno 11 ore, invece di 10, facendo un lavoro doppio di quello che si fa a Torino. Speriamo che ben presto anche i pellettieri di Castagnole sapranno emanciparsi dalla schiavitù che ancora vi regna.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero straordinario di mercoledì, 15, un articolo del Dott. G. Lava su « **Il dispensario antitubercolare municipale** » *ed un articolo di* **Urano « Vittoria proletaria Torinese »**

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PO. — Si avvertono le Sezioni e i Circoli Educativi che mette in vendita i seguenti opuscoli con ribassi del 40 0[0]

Nozioni pratiche sulla istituzione dei collegi dei probi-viri per uso degli operai	Cent.	0,05
Il socialismo difeso da Nicola Barbato	»	0,05
Favole sociali, di Vittorio Gottardi .	»	0,05
Il Municipio di Torino e il partito socialista esame critico sul sistema tributario e sul sistema finanziario	»	0,30
Bollettari per riscossione quote a 2 madri e figlie fogli 100 senza sconto, caduno .	»	0 50

Invita i soci a far pervenire alla Sezione l'indirizzo proprio per regolarizzare la rubrica, stante che tanti indirizzi non corrispondono più.

SEZIONE BORGO DORA. — I soci sono convocati in assemblea per sabato, 11 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese di luglio-agosto-settembre;
4. Dimissioni del segretario della Sezione;
5. Questione religiosa nelle scuole;
6. Discussione in merito all'organizzazione del Partito.

— Si invitano i compagni a fare propaganda per la scuola elettorale che si terrà nella sede della Sezione, al martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Coloro che intendono farsi inscrivere possono, tutte le sere dalle ore 8,30 alle 10, presentare domanda ed avere gli opportuni schiarimenti

— L'onorevole *Oddino Morgari*, domenica, 12 corr., alle ore 14, nel giardino della birreria Bosio e Caratsch (corso Regina Margherita, 165) parlerà *Sulla politica parlamentare.*

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati alla Federazione sono convocati per domenica, 19, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro per la discussione di un importante ordine del Giorno.

Domenica, 19 corrente, alle ore 16 sarà tenuta una conferenza sul tema: « Vangelo Socialista » dalla compagna Cesarina Brusa e dal compagno Alberto Colombo in S. Mauro oltre Po (Cascina del Molino).

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — (*Via Barbania angolo corso Palermo, Cascina Mangiarda*). — I soci sono convocati in assemblea per il giorno 11 novembre, alle ore 20,30, onde discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese ottobre;
4. Questioni d'ordine interno;
5. Nomina di un membro della C. E.;
6. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — (*Via Cottolengo, 69*). — I soci sono convocati in assemblea ordinaria martedì, 14 corr., ore 21, per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto al 31 ottobre;
4. Proposte varie.

Mercoledì 15, ore 21, conferenza privata, oratore il compagno Antonio Gaviglio.

Circolo Educativo Socialista Borgo Nuovo. — I soci sono convocati per la sera di sabato 11, alle ore 20,30, nei locali del Circolo Studi Sociali, via Roma, 39, col seguente Ordine del Giorno:

1. Relazione della Commissione Esecutiva;
2. Riguardo ai locali;
3. Nomina della commissione definitiva;
4. Proposte varie.

NB. I soci sono pregati di non mancare se ci sta a cuore l'avvenire del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia (*Via Graglia, 7*). — Si avvisano quei soci che sono arretrati nel pagamento, se credono di usufruire dell'indulto che il Circolo ha deliberato per il mese di novembre. Così pure si avvisa che durante il corrente mese è aperto un corso preparatorio per la iscrizione elettorale pei soci e pei non soci.

Circolo Giovanile socialista (*Via Borgo Dora, n. 25*). — Lunedì, 13 novembre, il compagno G. Starone parlerà sul tema: *La patria e l'internazionale.*

Circolo di Studi sociali (*Via Roma, 39*). — Per ragioni di opportunità l'Assemblea generale di sabato, 4, fu rimandata col medesimo ordine del giorno a sabato 11, ore 21.

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Relazione della Commissione per la scuola e corsi speciali.
3. Nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Comitato pro Casa socialista Borgata S. Paolo e Cenisia. — Domenica, 19 corr., nei locali del Circolo Educativo socialista, gentilmente concessi, avrà luogo una festa Pro Casa socialista S. Paolo e Cenisia, con banco di beneficenza. Si fa perciò caldo invito a tutti gli amici e compagni, circoli e società, a voler mandare qualche dono per detto banco.

I doni si ricevono da un apposito incaricato tutte le sere, nei Circoli educativi socialisti S. Paolo e Cenisia.

Alla prossima settimana il programma della festa.

Ringraziamento. — La Sezione Lavoranti panettieri di Torino, ringrazia i compagni del Circolo Borgo Sesia, per il loro atto di fraterna solidarietà verso codesta Sezione, mandandoci un loro contributo di L. 13 80. Codesta amministrazione ringrazia di cuore questi compagni generosi e distintamente li saluta.

CORRISPONDENZE

Chi sono e cosa vogliono i socialisti.

LEYNÌ — Continuando la nostra rivista fra l'altro si domanda:

Il cavaliere, Sindaco di Leynì, se non legalmente, certo materialmente, può egli degnamente, disinteressatamente coprire le cariche che occupa? Vediamo: 1° Egli è socio d'ufficio col catastrario e perito comunale di Leynì. 2° E' catastrario e perito comunale di Caselle Torinese.

Nel primo caso non è forse legittimo il dubbio che, come socio di un suo dipendente, non abbia ad usare tutta la sua doverosa autorità per il disimpegno dei servizi e nel rimaneggiamento delle note? Nel secondo caso come potrà far valere le ragioni che per diritti di acqua sono vertenti sulle prese della Stura, dovendo come perito comunale di Caselle portare le sue ragioni a favore di quel Comune che lo paga? E ciò può essere anche compatibile colla carica di Presidente del Consorzio Stura e Banna?

Via, sig. cavaliere, sindaco di fatto se non di nome, voi non potete rappresentare interessi opposti e quindi dimettetevi. E' tanto tempo che col vostro *alter ego,* il cavaliere segretario, lo promettete!!

Primo Congresso Intercollegiale a Luserna S. Giovanni

PINEROLO — Domenica 5 corrente, ebbe luogo il primo Congresso dei Collegi di Pinerolo e di Bricherasio, nella sala della Sezione Scalpellini di Luserna S. Giovanni. Nonostante il tempo cattivo, pur 16 delegati delle sezioni socialiste e delle leghe di resistenza dei due Collegi intervennero, ponendo la *prima pietra* per una Federazione intercollegiale.

Il compagno dott. Arnaldo Norlenghi portò il saluto e l'augurio solidale della Federazione torinese, ed il compagno Zannoni quello della Confederazione italiana Arti Tessili.

Ben ordinata si svolse la discussione, che esaurì — caso eccezionale per tutti i congressi — l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ordinatrice, e si concluse con la formazione della Federazione intercollegiale, del relativo segretariato che dovrà cercare di condurre a porto l'instituzione d'una tipografia cooperativa per dar vita ad un giornale e nel contempo diffondere una ben ordinata propaganda, necessarissima per questi Collegi infeudati ai Facta e ai Soulier e relativi galoppini *decorati.*

Si chiuse il Congresso con la relazione del Russo circa l'azione politica ed economica necessaria in queste plaghe, e con la relazione dello Zannoni circa il cooperativismo e la municipalizzazione dell'assicurazione sugli infortuni del lavoro. Venne pure approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato dei Collegi di Bricherasio e Pinerolo, delle leghe di Barge, Bagnolo, Pinerolo, Porte e Villar, riunite a Congresso a Luserna S. Giovanni, rivolge il pensiero augurale al proletariato russo, che ribellandosi al più crudele autocrate, dà esempio di matura coscienza lavoratrice, augurandosi che l'attuale parziale vittoria

si completi con la conquista di tutte le guarentigie sociali, che avranno base duratura solo con regime nuovo, penetrato dai concetti universali del *socialismo*. Parimenti rivolge il saluto solidale alla Redazione dell'*Avanti!* e ad Enrico Ferri, che impresse all'azione socialista nuovo vigore di lotta, flagellando le camorre penetrate nelle pubbliche Amministrazioni

P. il Comitato ordinatore
R. Zannoni

Lettera aperta al Sindaco.

S. MAURIZIO CANAVESE — Ella mi fece alquante osservazioni pei paracarri che feci mettere onde non abbiano i carri che colà transitano a convertire quel pezzo di terreno in strada carrozzabile; ebbene vorrei che V. S. Ill.ma si degnasse venire a constatare *de visu* come si rispetta bene l'igiene e la pulizia in fondo al vicolo che sbocca alla cappella di S. Rocco. Nell'attuale stagione invernale, passi; ma d'estate è semplicemente un'indecenza, e se il vostro messo comunale, tanto lodato pei bei servizi resi, vi facesse una capatina quante contravvenzioni potrebbe appioppare a chi di dovere!... potrebbe constatare che malgrado sia una cascina di lor signori, anche da questi si aggiusta e si abbella il... civile, ma il rustico... Oh il rustico!...

In attesa di una sua visita per farle notare la verità distintamente la saluto. Bersano Giuseppe.

Ai consiglieri comm. Gibbone G. e Rejmarmier C

Come va che volete sospingere le dimissioni del messo comunale mentre poco tempo addietro eravate i più accaniti per il pronto suo licenziamento? Forse che il messo Costa vi abbia fatto un qualche servizio speciale?... Ah se si facesse un'inchiesta quante ne verrebbero alla luce!... Ora che hanno sei mesi di tempo a surrogare il messo forse qualcuno avrà la speranza di far riconfermare il Costa.

Una domanda al Sindaco. — Mercè l'agitazione fatta la scorsa estate dei socialisti e dai cosidetti liberali, si affiggeva, per ogni seduta consiliare, copia dell'ordine del giorno da discutersi, fuori della porta di entrata del pubblico. Ora come va che non si pubblica più?...

Consiglio Comunale. Vendita parziale della campagna. Risposta.

MONTANARO CANAVESE. — Non riesco proprio a comprendere come e perchè il *socialista* G. P. Pace abbia potuto scrivere, come ha scritto nel numero del 4 corr. di questo pregiato giornale, che, nella seduta consigliare del 28 scorso ottobre, il partito popolare abbia fatto pessima figura, dal momento che esso stesso deve ammettere ed ammette che i consiglieri popolari hanno approvata e votata la proposta del *socialista* Frassale, contrario alla vendita della campagna.

Involontariamente, amo credere, egli è caduto in errore, e l'errore è tanto più grave in quanto che quella proposta fu sempre sostenuta e sarebbe stata votata da tutto il partito popolare, come **ora** è sostenuta e sarebbe stata votata dall'intiero partito socialista.

Giustizia quindi per tutti, ed anche per gli amici del partito popolare.

Quanto a me, ero e mi sono mantenuto contrario a qualsiasi vendita della campagna, anche quando i socialisti l'avrebbero in parte venduta, anche quando, in momenti ben più burrascosi che non sia stata la sera 28 ottobre, rabbiosamente si ringhiava contro di me in Consiglio e fuori, e continuo ad essere e sono contrario anche ora più che mai.

A prescindere da altri motivi non senza importanza, non ho creduto che fosse necessaria la mia presenza alla seduta del 28, essenzialmente perchè, dall'avviso di convocazione, portante all'ordine del giorno: « Bilancio 1905, bilancio 1906 e provvedimenti **di massima** per la sistemazione finanziaria del Comune », ho rilevato che la vendita della campagna, **non espressamente indicata fra gli oggetti da discutersi,** non avrebbe potuto deliberarsi in modo definitivo, ma tutt'al più in linea generica di semplice massima, e sarebbe perciò tornata altre volte in Consiglio, dove avrei ancora utilmente potuto spiegare tutta la mia opposizione.

E ben altre volte, ne son certo, tornerà a dar agio a socialisti e popolari di unire i loro sforzi per combatterla.

E non saremo certamente noi popolari che mancheremo al momento decisivo.

Se avessimo avuto un istante di debolezza quando anche i socialisti erano per la vendita, se avessimo avuto un istante di debolezza lo scorso inverno, di fronte alle calunnie ed alle violenze di certi signori, che osano, senza arrossire, chiamarsi liberali, a questa ora la campagna sarebbe perduta.

E come siamo stati fermi allora, fermi resteremo, come eravamo fermi anche al tempo delle ultime elezioni amministrative, quando abbiamo proposto ai socialisti di unirci e di fare una lista unica; se fossimo stati ascoltati, due o tre socialisti, e non uno soltanto, sarebbero in consiglio con una maggioranza popolare, e la campagna non correrebbe pericolo di sorta.

Il tempo ci ha dato ragione, ha fatto conoscere ancora una volta i sedicenti liberali montanaresi: — lo ammette, nella sua lealtà, lo stesso G. B. Pace, scrivendo, come ha scritto il 4 corrente in questo pregiato giornale, « che il partito liberale democratico ad ogni piè sospinto si dichiara vero amico del popolo, **mentre i fatti dimostrano il contrario** ».

Bravo Pace; — so anch'io che se bastassero le parole, nessuno al mondo sarebbe più amico del popolo e più liberale di quei signori, ma fatti ci vogliono, e non ciancie, e non bugie.

Amici del popolo coloro?

Ma chi non ricorda le loro gesta contrarie al bene del popolo, che soffre e lavora ed ha diritto di organizzarsi per la tutela legittima dei suoi legittimi interessi?

Liberali coloro?

Ma chi non ricorda la loro libertà anche elettorale, coronata da certi processi, terminati poi non già per insistenza di reato, ma per prescrizione premurosamente invocata?

Chi non ricorda la libertà che lasciarono ai loro dipendenti, ai loro partigiani nelle ultime elezioni amministrative?

Una prova del loro liberalismo danno anche ora a proposito della campagna comunale; — sono meno di trecento e vorrebbero imporsi ai cinquecento che intendono conservarlo; — ecco la libertà che ci lascierebbero..... quella di obbedire!

Bando quindi a certi liberali, che non sono e non possono essere sinceri amici dei socialisti.

L'unione dei partiti deve essere determinata dall'affinità dei loro programmi, ed il programma del partito socialista montanarese non ha niente di comune con quello dei sedicenti liberali, mentre invece più che affine è identico a quello del partito popolare; — identico nel voler conservata la campagna, identico nel voler il prestito popolare, nel voler ricavare, nei limiti dell'equità, maggior profitto dal dazio consumo e dall'illuminazione e forza elettrica, identico nel voler l'imposta progressiva, se una qualche tassa fosse indispensabile per salvare la campagna, identico nell'invocare piena ed assoluta libertà d'organizzazione operaia maschile e femminile, ed in cento altri punti essenziali.

Non ci sono, si può dire, riforme, volute da socialisti coscienti ed illuminati, che possano dividerli dal partito popolare di Montanaro, se si tratta di conquistarle gradatamente, colla sola forza della ragione, della persuasione e della legge indefinitamente perfettibile.

Sono le cose, in altri termini, che uniscono popolari e socialisti montanaresi, e la voce delle cose deve essere ascoltata, e confido che lo sarà.

Parlino in questo senso e Frassale e Borghesio e Pace e Porta Carlo e tanti altri amici, che intimamente ci conoscono, e, se non ci sono metti-male interessati, se non ci sono motivi che non si vogliano palesare, socialisti e popolari saranno presto d'accordo, e costituiranno quell'unico partito, che, popolare o socialista, sarà, come già fu, il gran partito degli operai e dei lavoratori di Montanaro.

Quod est in votis. Avv. Giuseppe Clara.

Trasformazione e farsa elettorale tra Sindaco e "Barba bianca,,.

VISCHE. — Fra le innumeri industrie dell'Italia nostra havvi pur quella delle maschere per rendere irriconoscibili, a tempo debito; signori e signore, il maggior lavoro, però, si ha in carnevale

Ora fra tanti paesi e città italiane si trova pure Vische, ma qui la mascherata non si rileva solo in carnevale, ma anche in tempo elezioni.

Mi spiego. Nelle elezioni del 1902, il sindaco fa parte alla lista socialista e si copre il viso colla maschera rossa per di riuscire vittorioso.

Nel 1904 il sindaco dà il calcio dell'asino al partito socialista e a braccetto di *barba bianca* entra nel campo liberale, e muta maschera: è il trionfo del giallo, e corre di casa in casa, sì di giorno che di notte, pregando gli elettori, in nome di santa madre chiesa, di votare per il deputato costituzionale Compans, sostenitore del governo liberale... e non per Facelli clericale, protettore del potere temporale (*il papa*).

Il terzo mascheramento lo si ha (quante farse in questo paese!) nel 1905 epoca delle elezioni amministrative; sindaco e *barba bianca* hanno cambiato maschera e si sono trasformati e correndo di qua e di là, pregando e scongiurando gli elettori, a nome del santo istituto, di non votare per i socialisti ma bensì per la lista clericale, si fanno cioè sostenitori del potere temporale.

Vedete dunque o lettori quante trasformazioni in questi due signori sindaco e *barba bianca*. Qual... sarà la causa di questo movimento elettorale? Questi signori, sindaco e *barba bianca*, non hanno che ambizione e interesse personale; di lì tutto il movimento...

Tu, caro *Grido*, parli bene, ma l'interesse del paese? Lo farà il parroco dando la santa benedizione al popolo perchè si trovi rassegnato a soffrire la sua santa inquisizione. Fino a quando durerà questa farsa! Finchè il proletario dorme nel sonno dell'ignoranza.

La questione del dazio. Come si sprecano i denari. Vie abbandonate. — Un lutto.

CHIERI *(Fontana Rossa)*. — Finalmente la nostra poco attiva amministrazione comunale ha risolto l'ormai eterna questione del dazio consumo, la quale, a ragione, tanto appassionava la cittadinanza. Nella seduta del Consiglio comunale tenuta il 31 ottobre fu discussa lungamente l'offerta di lire 106 mila del Consorzio degli esercenti, ma alla fine prevalse la proposta dell'assessore Ferrati di volerne 108 mila. In principio gli esercenti si dimostrarono ostili a questa deliberazione, ma poi pensando bene ai loro interessi a grandissima maggioranza accettarono.

In questo modo si evitò il pericolo di avere un appaltatore che, come la esperienza passata ci ammaestra, sarebbe stato un succhione di più.

Nella suddetta seduta, avendo il consigliere Giordano fatto la proposta che il municipio, d'accordo cogli esercenti, avesse assunto lui la direzione dell'appalto, il sindaco, e specialmente l'assessore Rossi, dichiararono in pieno consiglio che a loro *mancava* la capacità, e se la maggioranza approvava questa proposta avrebbero date le dimissioni.

Ma allora perchè signori clerico-reazionari nelle ultime elezioni portavate nel vostro programma la municipalizzazione dei pubblici servizi?

Il signor Fasano lo deve sapere, che i clericali, quelli che sono usciti, causa l'ignoranza del popolo, vittoriosi dalle urne; ed ancora quelli che più hanno coadiuvato la sua nomina a sindaco di Chieri, avevano appunto illusi gli elettori con questo programma.

Questo signore, malgrado che al XX Settembre faccia illuminare gli edifici pubblici ed ordini alla banda municipale di dare concerti in piazza, per festeggiare con maggior pompa una festa *massonica* e sopratutto *anticlericale*, tutti sanno che non tralascia occasione per dimostrare di essere un *sincero* cattolico, prendendo parte *ufficialmente*, come sindaco, alle processioni religiose e ad altre solennità...

Comprendiamo benissimo che il signor sindaco nella sua ambizione faccia i proprii interessi, speculando sull'ignoranza del popolo. E il Tabasso, il Vergnano Lodovico, anche loro assessori, usciti tutti e due nelle ultime elezioni col medesimo programma di *municipalizzazione pubblici servizi, abolizione spese di lusso, miglioramento della viabilità pubblici lavatoi* e tante altre cose veramente utili alla classe meno ricca, ora che sono al potere cosa fanno? Semplicemente il contrario di quanto hanno promesso.

Questa è la loro sincerità e coerenza politica ed amministrativa.

I nostri *saggi e buoni amministratori* come hanno avuto il *toupè* di definirsi da sè stessi, per bocca dell'assessore vermouth Rossi ne hanno fatto una delle solite. Non bastava di aver sperperato le 25 mila lire, stanziate qualche hanno fa per l'ospedaletto delle malattie infettive; ora hanno presa una deliberazione veramente stolta. Tempo addietro si erano stabilite al bilancio 20 mila lire per la costruzione di pubblici lavatoi tanto necessari alle nostre madri di famiglia.

Ebbene anche questa somma, col falso pretesto che non fu trovata l'acqua, furono dissennatamente tolte per adornare le sala consiliare ed altre cose di lusso. E sapete perchè l'acqua sufficiente non fu trovata? Il perchè è questo: La commissione all'uopo nominata, invece di essere tecnicamente pratica in questa materia, si dimostrò più amante della freisa che dell'acqua.

A proposito, per fare l'ospedaletto, cosa vi mancava?

Vi mancava il vostro bisogno e il vostro interesse di farlo.

Cotesti signori hanno pensato di far riparare le vie principali, dove passano coi loro automobili e con le loro vetture, e in queste vie neppur l'illuminazione non manca; ma per contro dove abitano o lavorano i lavoratori, l'igiene, la manutenzione delle vie ed i fanali del gas sono cose sconosciute. E tanto per citarne una ricordiamo ai nostri clerico-forcaiuoli imperanti al Comune la *via della Gualderia*. Questa disgraziata contrada, pur essendo molta abitata e pur avendo due importantissime fabbriche che occupano un buon numero di operai, malgrado ciò il municipio non si occupa di farla riparare, pur sapendo che, specialmente quando piove, il fango sale alle ginocchia. Oltre a ciò questa via è ancora priva completamente di fanali; possono immaginare i lettori con quanta delizia e soddisfazione dei poveri lavoratori che sono obbligati a passarvi per recarsi e per tornare dal lavoro, e più specialmente nella stagione invernale.

In questa città è usanza del municipio far pulire le vie soltanto in occasione di qualche centenario di qualche madonna, ossia per la venuta di qualche gran porporato ministro di... dio.

— Pur troppo il nostro fervido augurio fu vano, e la buona mamma del nostro caro compagno Riva Bartolomeo si spegneva serenamente il 7 corrente, lasciando la famiglia nella più viva desolazione. Il *Grido* al modesto quanto valoroso compagno Riva manda la parola fraterna del conforto, se pure in tanta sventura è possibile la parola del conforto, anche se questa parte da compagni che sono per lui affettuosi fratelli.

— *Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:*

Sig. Direttore del « Grido del Popolo »,

Nel N. 44 del giornale *Il Grido del Popolo*, venne inserta una corrispondenza da Chieri, nella quale, accennandosi alla sepoltura di una giovane morta alla cascina Casola, si parla di « tiro birbone » fatto dal parroco di S. Giorgio di Chieri al parroco di Andezeno e si pretende sia fra essi sorto un litigio, « con titoli tutt'altro che onorifici e morali ».

Tale corrispondenza non contiene nulla di vero. L'un parroco non fece all'altro alcun tiro e fra loro non è venuto alcun litigio o diverbio; è invece sempre regnata e regna la maggiore armonia. In quel giorno della sepoltura essi non si sono neppur veduti.

La sepoltura a Chieri ed il seppellimento nel Cimitero di Andezeno derivarono dal fatto che la giurisdizione della parrocchia di S. Giorgio di Chieri si estende ad una piccola frazione del territorio di Andezeno: fatto questo che ha esistenza secolare.

I sottoscritti perciò, senza discendere a combattere gli inveritieri apprezzamenti, invitano V. S. a voler pubblicare la presente rettifica.

Can. Giuseppe Olivero
Curato S. Giorgio in Chieri.
Teol. Camillo Brizio
Prevosto di Andezeno.

Pro organizzazione.

CUORGNE' — Invitato da un gruppo di operai panettieri, venne ieri fra noi il compagno Gian Paolo Allieri, membro della Commissione esecutiva della vostra Camera del lavoro, per tentare di organizzare questi operai in Sezione e farli aderire alla locale Camera.

Si organizzò all'uopo una festicciuola che, rallegrata dalla nuova banda musicale operaia, riuscì — malgrado che la pioggia abbia impedito l'intervento dei compagni dei paesi circonvicini — abbastanza bene.

Dopo un modesto pranzetto, egregiamente servito dal proprietario del *Restaurant Vittoria*, presentato con acconce parole dal compagno Torreano Luigi, fornaio della Cooperativa, sorse a parlare l'Allieri che, in forma piana e convincente, per circa un'ora, trattò dell'organizzazione economica, dimostrando la necessità ed i benefici che da essa si possono avere. Spiegò chiaramente lo scopo delle Camere del lavoro e delle Federazioni che, come madri amorose, raccolgono e difendono moralmente e materialmente tutti gli operai che ad esse si rivolgono ed affidano.

Raccomandò ai convenuti di non perdersi in inutili questioni personali, ma bensì di amorevolmente unirsi in forte fascio onde, uniti a tutti gli altri operai organizzati, giungere prontamente alla meta delle aspirazioni proletarie, cioè la completa emancipazione.

Le franche parole dell'Allieri interrotte più volte da applausi, fecero buona impressione e più della metà degli operai panettieri dettero la loro adesione, inscrivendosi alla costituenda lega.

Speriamo fra breve tempo che anche gli altri non tarderanno ad inscriversi per aumentare il numero dei combattenti.

Un grazie di cuore al compagno Allieri che speriamo di riaver presto fra noi, alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino che premurosamente soddisfece la nostra domanda, ed alla musica locale che contribuì al buon esito della festa.

Violazione di legge.

ALPIGNANO — Nel setificio della ditta Bodmer Murait lavorano da 140 a 150 ragazze, le quali non sanno organizzarsi e far valere i loro diritti di fronte ai capitalisti e farsi rispettare da questi e rispettarsi tra loro medesime; non tradirsi, non farsi la spia l'una dell'altra.

Il bigottismo vi regna sovrano e la superstizione le rende schiave dello sfruttamento padronale.

Non è quindi da meravigliare se esse si lasciano rubare dieci minuti all'entrata del mattino, cinque o dieci all'uscita del mezzogiorno e altri dieci o quindici all'uscita della sera. Così sono 30 e anche 40 minuti di più di quelle 11 ore che prescrive la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Questo è indecoroso e deve cessare, e perciò noi socialisti avvertiamo il signor Sindaco, quale rappresentante del Governo, a verificare e rimediare, senza costringerci a ricorrere ad altre autorità.

Una parola ancora al direttore e al regolatore di detto stabilimento. Il primo disse che lo schiaffo morale ce lo aveva dato con non risponderci alla corrispondenza comparsa, quasi sullo stesso motivo, su questo battagliero giornale; il secondo ci chiamò straccioni.

Noi prendiamo atto della mala educazione dei due predetti signori; ma domandiamo: quelle inserite l'altra volta e anche queste sono o non sono verità? Meno altezzosità, o signori, e più garbo verso le vostre lavoranti non sarebbe pretendere troppo.

Il solito straccione.

GASSINO. — Domenica, 29 ottobre, fu tenuta la festa già annunziata sulle colonne del *Grido*.

Riuscì splendida per la bella giornata e pel numero degli intervenuti. Numerosi i rappresentanti dei Circoli educativi con relativa bandiera: circolo della Madonna del Pilone, di Vanchiglia, del Borgo Vittoria, del Borgo S. Paolo, del Borgo Rossini, Valdocco, Barriera di Casale, S. Mauro e Settimo. Cori e inni sociali rallegrarono la festa.

La Compagna Cesarina Brusa tenne una splendida conferenza ad un uditorio numeroso ed attento, parlando della superstizione e delle utopie del prete, e della mala fine che fanno molte ragazze sfruttate dai padroni e poi lasciate sul lastrico dalla classe borghese.

Ottima fu la propaganda.

Il banco di beneficenza fu assai proficuo. Detrat[te le] spese dei manifestini L. 2, del viaggio della confe[ren]ziera L. 1,05, della carta per inviti L. 3,30 e dei [ma]nifesti e posta L. 2,80, restarono L. 99,20 di pr[ofitto].

Sottoscrizione pro Vittime politich[e]

Somma precedente	L.	170	65
Circolo educativo Barriera Vanchiglia	»	5	50
Ved. Bellotti Vittoria	»	2	—
Circolo educativo Barriera Casale	»	7	75
Ferrero Carlo, raccolte fra compagni	»	3	—
Arzano Giovanni, raccolte nel Circolo educativo Madonna del Pilone	»	6	15
Raccolte fra un gruppo di amici	»	1	30
Avanzo bicchier. Coro Alleanza Cooperativa	»	1	80
Attilio e Maria	»	2	—
Masino Giovanni, racc. fra comp. (2° versam.)	»	11	45
Circolo educativo Nuova Aurora	»	3	70
Allasia, per sottoscrizione Castellamonte	»	11	30
Sezione Giovanile Socialista Milano	»	3	—
Comp. antimilitaristi al Caffè Peretti (2° vers.)	»	3	—
Bonino Andrea	»	1	—
Ubertino Antonio	»	1	—
Zucca Camillo	»	1	—
Molinatti Giacinto	»	2	60
Raccolte fra ferrovieri da Viale Giacomo	»	9	15
Soci della Società M. S. Operai Madonna di Campagna, di ritorno da una visita all'Alleanza Cooperativa	»	2	30
Raccolte da Pagella Vincenzo	»	4	80
Dai compagni di Ginevra: lista Sanfelice 15,90 - lista Guelpa 8,05 - lista Testa 5,45; totale L. 29,40; meno spese postali	»	29	—
G. B.	»	0	50
Becchio Oreste, Circolo Educativo Lucento	»	2	—
Trovate in un cassone	»	0	20
Tinelli Michele	»	9	75
Bicchierata fra compagni a 1|2 Giusti	»	3	50
Raccolte al comizio Case operaie	»	9	90
Raccolte a Gassino dopo feste socialiste	»	2	30
Caudera Camillo, raccolte alla fabbrica *Fiat*	»	10	10
Comitato permanente Sampierdarena	»	5	—
A mezzo Catto da Palermo	»	7	85
Norlenghi Araldo	»	5	—
Raccolte a 1|2 Grandi e Barchiello da diversi operai fonditori di caratteri e affini protestando contro lo czarismo poliziesco italiano	»	9	95
Boschetto, raccolte da sottoscrizione	»	10	85
Società Borgo Vanchiglia a 1|2 Boschetti	»	10	—
Savarino e Bianco	»	0	50
Circolo Valdocco	»	5	—
Totale	L.	375	85

Uscita.

Somma antecedente	L.	85	—
Dalberto Rosa	»	10	—
Oldoini Genoeffa	»	10	—
Polledro Stefano	»	10	—
Birolo Vittorio	»	10	—
Totale	L.	125	—

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Somma precedente	L.	121	10
Rasnesi Giovanni	L.	0	50
Migliotti Italo 0 60, Primo Luigi 0 50, Tappori Arturo 0,20 Novara 0,10, Albertino 0,10, Ambrogio 0 20, Favello 0 10, Mantovani 0,10, Restelli 0,10, Orio 0,10, Ocelli 0,20, Artiglia 0 10, Zonariello 0,10; raccolte ad una bicchierata a Santhià, meno spese postali	»	2	50
Gordiolo Alessandro	»	0	40
Alcuni ferrovieri	»	0	35
Fra amici e compagni, salutando il carissimo compagno Ferrero Costantino a 1|2 Dorflinger	»	1	45
Totale	L.	126	30

Sottoscrizione a favore scioperanti metallurgici (1).

Scheda N. 2 Stab. frat. Chironi a 1|2 Maffi	L.	3,60
» » 3 Stab. Sbardolini a 1|2 Rempini	»	5,05
» » 7-8-9 Stab. Itala a 1|2 Tinelli e Cornalò	»	34,30
» » 11 Stab. F. I. A. T. a 1|2 Tinelli Michele	»	11,55
» » 15 Stab. Ansaldi a 1|2 B ffi M.	»	10,25
» » 18 Stab. Rapid a 1|2 Santa	»	45 —
» » 20 Stab. Ausiliaria a 1|2 Beninoasa	»	24 80
» » 21 Id. a 1|2 Socco e Massano	»	13 70
» » 22 Id. a 1|2 Benincasa	»	24,15
» » 23 Id. id.	»	3 10
» » 27 Stab. già fr. Diatto a 1|2 Negro	»	18 60
Raccolte nello Stab. Ballada	»	3 70
» » Galantini	»	9 00
» Comizio Operai Ausiliaria	»	15 —
Campiglio Cesare	»	— 30
Vaira G. B.	»	— 30
Pollino Bartolomeo	»	— 20
Biesta Alessandro	»	— 30
Quaglia Stefano	»	— 50
Fabaro Ferdinando	»	— 50
Totale 1ª settimana	L.	224 40
Scheda N. 24 Stabilimento Ausiliaria	»	5 80
» » 26 » Elettrotecnica	»	14 40
Totale	L.	244.60

(1) Ripubblichiamo la sottoscrizione già comparsa sul numero scorso essendosi per errore pubblicate duplicate parecchie schede.

PICCOLA POSTA

Torino - *Busca.* — Fosti preceduto, come vedi.

— *P. Rosa.* — La vostra lettera spiega chiaramente il vostro caso. Assumeremo informazioni in proposito.

— *Br. L.* — Il *Grido* non può occuparsi di tal piccolezze.

— *Sez. Po.* — Il vostro ordine del giorno è fuo[ri] proposito. Del resto il *Grido* si rifiuta asso[luta]mente di dare appiglio a polemiche fra i compa[gni]. Questioni interne si trattano nelle nostre assemb[lee].

Collegno — Abbiamo ricevuto una cartolina indeci[fra]bile.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1905 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco,

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI	Direzione ed Amministrazione	INSERZIONI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75 *Per l'estero le spese postali in più.* **Ogni copia 5 centesimi.**	TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO *Le lettere non affrancate si respingono.*	Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20 Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi. • Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla posta — Telefono 1-38 — Mercoledì 15 Novembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV N 48

LA MAGGIORANZA CLERICO-MODERATA IMPOTENTE DÀ LE DIMISSIONI

Prossime elezioni generali.

La via diritta

I consiglieri socialisti, al grande Comizio di sabato, furono facili profeti. Privi della loro presenza, la maggioranza consigliare si è squagliata come la neve al sole, lasciando qua e là chiazzette di nero-fumo, di rosa pallido, di verde — oh! verde-malva sopratutto — a immediata conferma di una verità pur discussa: che il gruppo socialista costituiva l'unico cemento per tenere avvinte le disparate molecole del connubio massone clerico-libero forco-moderato. Questa davvero era ironia dei fatti!

E i giornali già piangono lagrime di vitello sulla indegna caduta del partito *liberale.* Liberale? Per carità, via il brutto vezzo di parlar male degli assenti.

Di chi la colpa? Dei socialisti non certo. Tutto al più, se vogliono crearsi un *alibi*, lor signori devono gettar tutto sulle spalle del fato, il quale vuole che Torino oggi traversi una crisi di crescenza, in cui — al pari delle ragazze nell'età critica — non ritrova bene sè stessa.

E' inutile oramai, dopo quanto è stato detto, inventare delle responsabilità ai socialisti. Il sindaco, on. Frola, tanto più moderno della sua Giunta e della sua maggioranza, non ha potuto trionfare di una situazione equivoca, che pretendeva l'impossibile: governare con uomini antichi cose nuove. Dal giorno in cui la nostra amministrazione comunale abbandonava i vecchi metodi prudenziali, egoistici, oramai miseri per una città incalzata dal bisogno di ritornare alla vita, la crisi si era innestata nell'organismo suo e ne minava ogni velleità. Pretendere che l'industrialismo, per quanto ancor timido, di certi consiglieri comunali si accordi col feudalismo di certi altri; che gli interessi di coloro che fondano l'esistenza sui commerci e sulle officine concordino con gli interessi della vecchia proprietà patrizia; che lo scetticismo dei nuovi arricchiti si accoppi alla rigida fede dei discendenti dai magnanimi lombi; che, infine, la fanteria catafratta e feudale dell'on. Sambuy manovri d'accordo con la cavalleria leggera — quanto leggera! — dell'on. Compans, è volere l'impossibile, il mostro, è pretendere che nelle amministrazioni non siano in gioco interessi gravissimi, è, diciamolo pure, chiedere la soluzione di un problema di equilibrio, che supererebbe la mentalità di un Lagrange.

Certo, talvolta gli interessi si disciplinano, gli appetiti si rintuzzano, le volontà si affinano e si compenetrano. Ma questo non può avvenire che là dove le idealità comuni di un partito, ben chiaro, ben definito, compatto, hanno tale ascendente morale, da soffocare i naturali istinti dell'egoismo individualista. E per ciò stesso questo non poteva e non potrà succedere fra la maggioranza sedicentesi liberale di un ambiente, dove il vero liberalismo è morto da un pezzo e gli eredi non hanno saputo far altro che insozzarne il nome coi più turpi traffici, coi più spudorati mercati. Mai un lampo di generosità, mai una fiamma di idealità, in nessun caso, in nessuna questione è intervenuta a dimostrare che questa nuova borghesia torinese è in possesso, oltrechè di una pancia, anche di un cuore; la sua psiche morale è all'altezza di quella religiosa e di quella politica; zero per zero, zero. Tartufo impera sovrano.

Ora, andar d'accordo con questa gente è camminare sulle sabbie mobili. Il gruppo consigliare socialista si vide davanti un'olla podrida di progetti e programmi, che ad un certo desiderio di novità industriali accoppiavano un ingenuo sentimento di velleità sociali arretrate di un secolo, pericolose e insidiose. Vi era l'impianto idroelettrico, vi era la questione ferroviaria, quella dell'acqua potabile. Ma contro questo si ergeva il problema delle case operaie, soffocato con l'arguta esca di un milione di lire, che sta al problema, come l'unico forno municipale alla municipalizzazione del pane. Da una parte seguitava l'impostazione in bilancio di una egregia somma — superiore allo stesso milione delle case operaie! — per erigere in piazza Venezia il sontuoso palazzo per educarvi le 12 o 15 figlie di lor signori; e dal l'altra ai maestri elementari, chiedenti un miglioramento nelle loro condizioni conforme ai disegni nuovi del legislatore, si rispondeva respingendo ogni desiderato e anzi ricacciandoli di un altro gradino più in basso nella miseria della loro vita. Si facevano studi per i tubercolosi; ma un progettino insidioso tentava di dare l'Istituto di Maternità — mani e piedi legato — al potere assoluto della Prefettura e del Consiglio Provinciale. E, a degno coronamento di questo mostruoso pasticcio, ricompariva, proprio in edizione *riveduta e peggiorata*, quell'Ufficio di collocamento municipale, che doveva essere la pugnalata di Maramaldo alla Camera del lavoro, il nodo scorsoio al collo di tutte le nostre organizzazioni operaie.

Ora, per non parlare che di quest'ultimo, il progetto municipale era di una gravità tutta specifica per due motivi: per il progetto in sè; pel momento in cui veniva presentato, costituendo un indice eloquente della situazione.

Difatti una proposta di tal genere — che già nel 1902, per quanto velata allora di paludamenti di scienza statistica, era caduta sotto la pressione esterna del popolo indignato — ripresentata oggi senza più equivoci. brutalmente intesa a municipalizzare il mercato della mano d'opera, e così lanciata in viso ai trenta consiglieri, andati al potere coi voti della maggioranza elettorale, quale altro significato poteva avere se non questo: Quei voti che voi avete avuto ci hanno risvegliato: essi provengono dalle masse operaie organizzate; ebbene, noi quelle masse ve le annienteremo. Caccieremo nei loro fianchi l'aculeo del krumiraggio. La nuova Torino industriale, creata coi vostri voti, avrà operai a buon mercato, servi devoti e questi operai li procureremo noi, passando sul corpo delle vostre organizzazioni?

Questo — e non altro — era il significato del progetto in parola. E allora, da quanto si è detto, appare che la municipalizzazione della Giunta altro non era che una larva pei socialisti e un vantaggio diretto solo pel gruppo consigliare della maggioranza nuova, che pian piano s'intendeva contrapporre alla antica; ma dai benefici della nuova politica comunale si volevano esclusi i partiti operai. Poichè « municipalizzazione » è una parola: per giudicarla, bisogna studiarne i mezzi e le finalità.

E, in tal caso, non aveva forse il gruppo consigliare socialista il diritto — che dico, il diritto — il dovere preciso di sventare l'equivoco che sulle loro spalle si voleva giocare? E — ancora — è o non è che, se la minoranza deve assoggettarsi in via generale ai disposti della maggioranza, essa ha però tutto il potere di rivoltarsi con tutti i mezzi quando questa maggioranza attenta ai diritti costituzionali, o, peggio ancora, ai diritti acquisiti di ogni libero cittadino, fra cui massimo e fondamentale quello di vendere e controllare da sè e con proprii organi il prezzo della propria pelle? Ma se il Comune domani tentasse, contro un Sindacato industriale, di collocare le merci dei non sindacati, non le proteste, ma le facilate echeggierebbero per le vie di Torino!

E non ci si venga a dire che sull'Ufficio di collocamento municipale si poteva discutere al momento opportuno e farlo respingere. Come, ripeto, il fatto solo di averlo presentato in queste circostanze indicava l'animo della Giunta. Tanto più che questa, con volpina accortezza, lo aveva messo in coda a tutte le altre questioni, dopo quella dell'esecuzione dell'impianto idro elettrico, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo!

Ciò dato, che ci stava a fare la minoranza socialista in Consiglio? E' presto detto, quando si consideri con quale ingenerosa asprezza era stata respinta *in blocco* la equa e onesta domanda delle sedute serali. I consiglieri socialisti servivano a sorreggere la Giunta nelle questioni dove il dissidio fra gli *homines novi* e gli antichi sarebbe apparso. A fare il numero legale, perchè, nelle questioni di forza, la maggioranza compatta passasse in esecuzione le proposte contrarie al gruppo socialista.

Troppo comodo, perdio!

***

Il gruppo consigliare socialista ha preferito fare gl'interessi dei suoi elettori, e così la maggioranza si è squagliata.

L'Amministrazione non ne risente, poichè non è dopo quarant'anni di fannullaggine, che un mese di sosta rovinerà gl'interessi cittadini.

Per contrario, in questo mese di preparazione al voto decisivo, un grande atto di sincerità rischiarerà l'ambiente.

Il partito socialista, che sa di avere con sè una forte massa di elettori anche non socialisti, non organizzati, ma che sentono indistinto il malessere delle Amministrazioni passate — le quali hanno lasciato Torino in un deplorevole abbandono — e capiscono che qualcosa di nuovo bisogna fare e agitare, si presenta compatto con un'idealità ben definita, con un programma ben chiaro.

Esso vuole curare tutti i moderni problemi di trasporto, di movimento, d'igiene. Ma crede che ad essi non debba andare disgiunta la cura delle necessità sociali di tutti, comprese le classi meno abbienti, e ritiene che Torino, ringiovanita, serbi tali tesori di operosità e di forza produttiva da risolvere, senza andare in rovina, i bisogni delle abitazioni, del pane a buon mercato, del credito popolare. Non è la sola opera nel palazzo municipale a cui mira: ma tende alla conquista delle Opere Pie, dove ancora la parola « carità » si confonde con quella di « elemosina »; degl'Istituti di credito, oggi ancora disgregati, senza finalità; senza una mente sintetica, che ne indirizzi le varie e possenti energie a un fine ben netto nelle menti nostre.

Questo programma può essere buono, può essere sano, ma è un programma.

E gli avversari? Gli avversari, innanzi tutto, di programma non ne avranno mai, altrimenti non starebbero insieme un istante. Il loro *dadà* sarà questa volta — voglio essere anch'io facile profeta — una lunga geremiade contro i socialisti.

Quanto alla tattica poi, essi non hanno che due vie: o ricadere in braccio ai clericali, o fare da sè. In quest'ultimo caso sono vinti. I socialisti entreranno in maggioranza e, coi pochi liberali veri e moderni, daranno mano attivamente al disegno, maturamente concepito e studiato.

Se invece seguono la prima via, forse, vinceranno... *numericamente.* Ma mai vittoria sarà stata più vergognosa. Essa significa la ritrattazione delle frasi con tanta burbanza pronunciate nella scorsa primavera e che noi ripubblicheremo, a monito di tutti! Significa la fine di ogni progetto di attività municipale. Significa Torino ricaduta nella morta gora per più d'un altro lustro, il Consiglio condotto all'impotenza volontaria, nelle condizioni di quel tale cavallo che, per far dispetto al padrone, si spezzò una gamba.

E' così, è così, signori. Il partito socialista si è incuneato fra voi e vi costringe, desolati e piangenti, a quella virtù che sempre ignoraste: alla sincerità.

Oramai il dilemma è forcuto; o sinceramente progressisti, e allora con noi; o in braccio ai preti, e allora pace all'anima vostra. Contro gli ibridismi sino a ieri trionfanti si ergono, impassibili e infrangibili come granito, i 10,000 voti socialisti.

Non c'è Consolata che giovi: bisogna saltare!

Attilio Cabiati.

GRUPPO GIOVANILE SOCIALISTA
(Via Borgo Dora, 25).

Sabato, 18 novembre, il compagno **Oggero Maurizio** terrà una conferenza sul tema:

SOCIALISMO E PATRIA

Il grandioso Comizio di sabato scorso sulla situazione municipale.

La imponenza e la solennità del comizio, tenuto la sera dell'11 corr. nel salone dell'Associazione Generale, hanno subito già caratterizzato il grave momento che l'Amministrazione civica attraversa e il vivissimo interesse che vi prende la cittadinanza.

Non erano ancora scoccate le ore 21 che già la vastissima sala e quelle adiacenti rigurgitavano dalla folla in preda ad una rumorosa agitazione, ma non per ciò meno ordinata.

Ed erano non solo operai socialisti, ma cittadini di ogni classe, fra i quali assai rappresentato l'elemento femminile.

Nè mancava, ben s'intende, la fiammante divisa dei reali carabinieri dai pennacchi ondeggianti.

Quando l'avv. Gherardini con la sua bruna faccia giovialona e l'operaio Daghetto dalla figura severa e bonaria ad un tempo salgono al banco della presidenza, l'avv. Cagno, eletto presidente, con mano nervosa suona il campanello e fra un religioso silenzio così incomincia:

Discorso del comp. avv. Cagno, consigliere.

Compagni, cittadini,

Noi vi abbiamo qui convocati, perchè sappiate dagli oratori indicati le ragioni per cui, noi consiglieri socialisti, ci siamo trovati nella necessità di abbandonare le sedute del Consiglio municipale.

La maggioranza con la sua inaspettata e inconsulta deliberazione ha fatto un grave torto a noi ed è venuta meno ad una formale promessa

Nel 1891, sindaco il Voli, quando cioè i socialisti non erano per anco entrati in Consiglio, fu presentata da alcuni consiglieri una proposta per tenere le sedute serali. Fra i 23 firmatari eravi pure *l'ineffabile* Villa, ora imbrancato in quella maggioranza che respingeva la recente nostra proposta. Ciò in omaggio forse a quella famosa dichiarazione fatta dal Villa due anni fa, che cioè qualunque proposta venisse da noi, i signori della maggioranza l'avrebbero respinta... (*urli e fischi!!!*).

Allora e cioè nel 1891 la ragione era che non vi erano operai per addivenire ad una simile deliberazione; perchè solo a questa condizione sarebbe stato opportuna l'istituzione delle sedute serali.

Ora gli operai ci sono in Consiglio; ma la maggioranza, ancora rinforzata da quei firmatari, ha risposto negativamente alla nostra più che giustificata proposta.

Questo fu una inqualificabile mancanza di rispetto verso una minoranza assai cospicua per numero e per la votazione plebiscitaria ottenuta nelle ultime elezioni.

Non solo; ma l'atto reazionario e prepotente ci faceva intendere chiaramente che ci si voleva tenere sotto tutela come tanti minorenni, mentre la maggioranza avrebbe dovuto convincersi ben diversamente, dopo lo schiaffo avuto nella state scorsa da voi, cittadini elettori.

Avrebbe dovuto convincersi che la minoranza rappresenta una grande massa di interessi e di bisogni nuovi che impellenti si affacciano alla vita pubblica.

Gli è per questa cieca disconoscenza dei clerico moderati che noi abbiamo presa la nostra risoluzione.

Noi non vogliamo sopraffare, esclama con forza l'oratore, *ma non vogliamo nemmeno essere sopraffatti.* (Fragorosi applausi! Bene! Bravo!...)

Tali, o cittadini, sono le considerazioni che ci hanno obbligato ad agire come tutti sapete. I due compagni oratori vi diranno più particolarmente le ragioni del nostro ostruzionismo per ammonire la maggioranza che noi vogliamo compiere tutto il nostro mandato liberamente e senza imposizioni di sorta. (*Applausi vivissimi!*).

Discorso del consigliere Daghetto.

Cittadini!

Quando la borghesia pressata dalle masse popolari dava maggiore larghezza di voto alle classi diseredate, intendeva di dare una valvola di sicurezza al popolo italiano. Il che voleva dire offrire ai lavoratori il modo di difendere direttamente i propri interessi.

Ma allora mancava ancora un programma sostanzioso e concreto: le masse se lo prepararono e mandarono i propri rappresentanti a difenderlo nel parlamento e nei municipi.

E Torino vide subito l'affacciarsi del popolo alla vita pubblica con elezioni sempre più eloquenti e solenni.

Il significato era chiaro: difendere nuovi programmi basati sulla realtà dei bisogni prossimi e remoti. E nel programma di quelle riforme onestamente e coscienziosamente potevano convenire anche i liberali che fossero degni di tal nome, senza pericolo di mettere a soqquadro nessun Comune.

Noi socialisti per anni ed anni abbiamo portato le nostre proposte di efficaci riforme, senza avere, si può dire, alcun pratico risultato.

Nelle ultime elezioni poi il monito era troppo chiaro, troppo imperioso, perchè non se ne avesse a tener conto.

Invece la maggioranza liberale che fece? Di un po' serio non si ebbe che un regolamento di igiene; ma fu applicato assai blandamente e quasi gesuiticamente, tanto che si può dire oramai impunemente trasgredito, complice l'attuale amministrazione.

La questione delle case operaie come fu affrontata? Con 150 mila lire date ad una società perchè desse dei gingilli per ingannare ed illudere.

D'altra parte ecco che *proprio ora* si ripresenta l'Ufficio Municipale del Lavoro e nella forma più odiosa, più impolitica e reazionaria, mediante il collocamento della mano d'opera; perchè sarà fucina di *krumiraggio!* (Applausi!)

Perciò il Gruppo socialista ha detto: ma come? Così si risponde alla cittadinanza che ha fatto sentire la sua fiducia nel gruppo socialista, mentre ha dato una ben dura lezione agli altri partiti?

Ma che la maggioranza clerico moderata voglia continuare nella sua amministrazione settaria egoista?

A tutto questo si aggiunge la provocazione, quanto inaspettata altrettanto ingiustificata, di avere respinta la mozione nostra per le sedute serali.

E ciò, nonostante gli esempi chiari ed evidenti delle altre città, dove pure nelle sedute serali si trattarono gravissimi problemi.

Non vale il fatto grave che i consiglieri operai di giorno debbono guadagnarsi il pane per sè e per la famiglia, e che non avrebbero potuto frequentare le sedute diurne e assolvere il proprio mandato, senza privarsi della maniera di vivere.

E il fatto appare tanto più odioso quando si consideri che vi sono padroni così forcaioli che minacciano il licenziamento agli operai che debbono recarsi in Consiglio.

Un nostro collega ad esempio dopo la seduta di venerdì, fu diffidato dal padrone a non lasciare più il lavoro per recarsi alle sedute consigliari. (*Disapprovazioni e commenti*). Ma i signori facoltosi non sentono queste necessità e mentre amano avere la sera libera per recarsi ai teatri, ai festini e alle passeggiate igieniche, non vogliono capire che gli operai di giorno hanno da guadagnarsi il sostentamento per sè e per la famiglia. (*Bravo, bene, applausi fragorosi*).

Fu allora che il gruppo socialista fu costretto a rispondere alla provocazione.

Due erano le vie d'uscita, scartata quella delle dimissioni, che avrebbe fatto troppo il comodo di quei signori: o ostruzionismo violento o assenteismo, cioè ostruzionismo calmo e serio.

Per dignità nostra e per rispetto alla cittadinanza abbiamo scelto l'ultima via per lasciare a loro la responsabilità della situazione anormale, e per non essere trascinati a violenze col presentarci di nuovo in Consiglio.

Così essi non possono, se hanno senso di dignità, senza di noi amministrare, si troveranno impossibilitati a continuare dalla forza stessa delle cose. Dell'errore fatto gli avversari nostri si sono già accorti.

Ora essa, la maggioranza, deve rinsavire e dare una equa soddisfazione a noi, perchè possiamo, anche con nostro sacrificio, tutelare l'interesse della cittadinanza.

Noi avremmo capito che la Giunta, non dominata dallo spirito di sopraffazione, fosse venuta a noi, e ci avesse proposto un temperamento, nel senso che certe questioni speciali fossero trattate in qualche seduta diurna e le altre nelle sedute serali. Noi, che eravamo disposti, come fummo sempre, ad essere ragionevoli, avremmo accettato compresi della giustezza di certe considerazioni. Ma quel *no* brutale, quel *no* che ha sempre risuonato alle nostre proposte, quel *no* sempre *no* era troppo iattante e troppo provocante, perchè noi dovessimo essere acquiescenti.

E insorgemmo pieni di sdegno e di fierezza!

Il nostro ostruzionismo intanto ha portato la questione davanti alla cittadinanza, perchè essa sappia, perchè giudichi e ci conforti col suo consiglio...

Saranno tenuti altri comizi, e l'agitazione non cesserà così presto; perchè non è tollerabile che una maggioranza, la quale la pretenda a civile, venga meno di rispetto agli avversari e quasi voglia sotterrarli.

E' tempo di finirla, è ora che ci scotiamo, perchè troppo a lungo siamo stati sotto i calcagni dei Sambuy e dei Casana! »

La chiusa fu salutata da scroscianti applausi. Questo del Daghetto fu un riuscitissimo discorso, e ad un tempo una fiera requisitoria contro la maggioranza.

Discorso dell'avv. Gherardini.

« Siamo qui per darvi delle spiegazioni. E' nostro dovere, come è nostra consuetudine, di render conto del nostro operato alla cittadinanza che ci ha mandati al Consiglio.

Intanto il nostro atteggiamento ha già scombussolato i giornali, i quali non sanno che pesci pigliare.

Un giornale ci dice: state lì, se avete dignità, e non tradite gli interessi della cittadinanza. Un altro: Ma che capricci sono i vostri? Se è così, andatevene. Un terzo ci esorta quasi a tener duro perchè nelle elezioni prossime spera di poter stringere la mano agli accaniti avversari di ieri e trovare il... *Momento* propizio per dare la scalata al Consiglio. (*Ilarità e commenti!*)

Tutti però i nostri avversari ci hanno criticato, ed era più che naturale; ma altri in buona fede, altri no.

E' d'uopo quindi ricordare la storia: sarò breve. L'attuale maggioranza è multicolore, dal liberale al nero-fumo. Chi la guida è un uomo che vuol posarla a democratico, quasi giolittiano; la sua politica è quella dell'« un colpo al cerchio e l'altro alla botte ». E la maggioranza si acconciò, date le condizioni attuali, a seguire il suo uomo nella sua politica del *contentino* al partito socialista per addormentarlo. E si instaurò una condotta amministrativa basata sull'equivoco, finchè la corda s'è spezzata e l'incanto fu rotto.

Immaginate con 30 consiglieri compatti a formare una minoranza decisa a non lasciarsi turlupinare, la maggioranza nel suo liberalismo si è spaventata; ma non ha voluto cedere anche quando la ragione e la equità lo consigliavano.

Quando, per es., abbiamo chiesto di far parte dell'amministrazione delle Opere Pie, ci fu risposto: voi siete la minoranza; e ci invitarono a far prima parte della Giunta per mettere lo spolvero sulle loro deliberazioni.

Veniamo ad un fatto umoristico, quello dell'Ufficio Municipale del Lavoro. Quando non c'erano rappresentanti del proletariato in Consiglio si sussidiava la Camera del Lavoro. Entrano essi e la Giunta d'allora riteneva non più esistere l'opportunità del sussidio. Noi progredivamo, ma i signori liberali non ci credevano mai maturi (*applausi*).

Abbiamo portato innanzi a loro la questione della refezione scolastica e delle case operaie. Ma essi non hanno voluto saperne; e per contro si votò tranquillamente un milione per gli Istituti delle signorine... di lor signori, e quasi un altro milione pei ristauri del Regio.

Dopo le ultime elezioni, fatte col quasi completo accordo fra clericali e liberali, pur essendo stato sonoro lo schiaffo ricevuto dalla cittadinanza, non si pensò punto da quei signori alle dimissioni e si tentò di fare una Giunta di parata coi Sambuy ed i Villa che tenessero le dande. La cosa è parecchio allegra, se non fosse anche una prova del poco senso morale dei clerico-moderati.

Ma la questione del Regolamento d'igiene col suo famoso art. 380 venne a rompere le uova nel paniere sindacale.

Il Sindaco in questa occasione più che mai manifestò troppo apertamente il giuochetto della sua politica.

Diceva ai socialisti: Il regolamento è qui e lo farò osservare!

Diceva ai proprietari di forni: State tranquilli, chiuderò un occhio.

E li chiuse tutti e due. (*Applausi, commenti e risa prolungate*).

E con questa politica e con lo specchietto dei forni municipali, ridottisi poi ad un solo forno e nelle peggiori condizioni, il sindaco Frola abbindolava ancora una volta il gruppo consigliare socialista.

E veniamo alla seduta ultima. Nell'ordine del giorno, secondo il solito, ce n'era un po' per tutti: tassa sui terreni, municipalizzazione dell'affissione (questa ingrassa) e, per contro l'Ufficio Municipale del Lavoro.

Il Sindaco, con un mare di parole, ha fatta la sua relazione: che bellezza, che girandole! « Noi abbiamo fatto, noi siamo per fare, noi faremo, noi diremo..... »

Io dovevo pur chiedere la parola e, con molto rincrescimento del Sindaco, l'ottenni, per affermare che il Sindaco aveva detto cosa..... *inesatta*, perchè il regolamento di igiene non si era osservato e non lo si osservava quasi più dai padroni panettieri, contrariamente alla..... *inesattezza* del Sindaco. Che anzi le guardie avevano ordine di non elevare più contravvenzioni.

Il Pretore cooperò a mettere in imbarazzo il Sindaco; ma disse un'altra *inesattezza* il Sindaco quando affermò che si era ricorso in Cassazione pel diritto di accertare le contravvenzioni. Non furono presentati i mezzi e così la sentenza passò in giudicato.

Il Sindaco può illudere e panettieri e cittadinanza, ma è ormai constatato che la maggioranza vuole tenersi cari gli esercenti per le prossime elezioni.

E venne la goccia che ha fatto traboccare il vaso: *la proposta delle sedute serali.*

« Badate, abbiamo loro detto, che le ultime elezioni hanno portato in Consiglio degli operai, della gente cioè che vive solo del proprio lavoro. Badate quindi che il vostro comodo deve cedere al diritto che hanno questi operai di poter esercitare il proprio mandato! Badate che questo è un atto di onestà politica che a voi si impone al di fuori e sopra di ogni altro pretesto. Non caparbietà, nè intolleranza, nè questione di partito ci fa chiedere questo; ma solo la ragione della equità. »

Ebbene quei signori hanno risposto in modo da legittimare in noi la nostra protesta più fiera. Non valse che il Sindaco stesso difendesse in seno alla Giunta la nostra proposta, perchè bisognava impedire ad ogni costo le sedute serali.

Gli argomenti che ci portarono furono in parte puerili e in parte umoristici.

— A Napoli, a Firenze, a Venezia le sedute si fanno di giorno; perciò anche a Torino dobbiamo far così. — Potenza della logica!

— Si consumerebbe troppa luce elettrica. — Mentre è noto a tutti che la luce elettrica si ha anche per le sedute diurne. (*Scoppio di ilarità*).

Sorse infine il prof. Mosso, il consigliere piagnucoloso, a parlare in nome dell'igiene: « Noi abbiamo bisogno di digerire bene alla sera!..... »

Al che noi rispondemmo che i consiglieri operai e i piccoli professionisti avevano ben altro da tutelare, le ragioni del sostentamento per sè e per le famiglie (*Applausi, bravo, bene...*)

Anche il senatore Di Sambuy volle parlare per dire che adesso... la va male, peggio dei tempi andati.....

A tagliar corto questa è la verità vera; quei signori non vogliono accettare nulla da parte dei socialisti, ed hanno risposto con un rifiuto.

Sono sette anni che noi ci vediamo respinte le nostre proposte, ed è anche per questo che abbiamo compiuto il nostro atto di ostruzionismo.

Non vogliamo le elezioni generali, se essi sono capaci facciano. Noi abbiamo voluto sottrarci alla loro continua sopraffazione; e appellarci a voi, cittadini elettori, perchè, conosciute le cose, possiate giudicare.

Non torneremo finchè non sapremo di essere rispettati; perchè questo essenzialmente noi vogliamo che i rappresentanti del proletariato possano esplicare tutto il loro mandato.

Se no, si facciano pure le elezioni, e se il suffragio della cittadinanza continuerà ad accompagnarci, noi dimostreremo coi fatti che siamo maturi.

Cittadini! voi potrete criticare forse la nostra decisione; noi abbiamo però la ferma persuasione di aver fatto il nostro dovere. (*Grandi e fragorosi applausi*).

Il discorso dell'avv. Gherardini fu veramente felice nel suo umorismo e servì assai bene a porre in rilievo il lato ridicolo del contegno della maggioranza.

Discorso dell'ex-deputato Nofri.

Chiamato insistentemente a parlare Nofri, tra un subisso di applausi e di *Evviva Nofri!*, sale al banco della presidenza, e l'avv. Cagno gli concede la parola facendo l'augurio di poterlo salutare presto di nuovo deputato.

« Si è detto, così comincia Nofri, che il dado è ormai gettato e che i socialisti hanno fatto vedere troppo presto il loro pensiero prendendo pretesto da un incidente per andarsene cadendo nel ridicolo; e si è pur detto che è pensiero dei socialisti di salire al potere, ma che presto ne sarebbero spazzati via.

Ora questo non è il pensiero nostro, o almeno non è questo il pensiero che ci ha consigliato l'atto nostro.

Veramente dopo le elezioni ultime, la maggioranza avrebbe dovuto sentire non solo la dignità di andarsene, ma almeno la impossibilità sua di reggersi al potere.

« Invece si preferì di navigare nell'equivoco. E si è assistito al fatto che la maggioranza, fatte tacere le sue intestine discordie, nell'impianto idro-elettrico chiese l'aiuto della minoranza per avere sicura vittoria nel *referendum.*

E questa minoranza, che ora è comodo far comparire come faziosa e prepotente, come impaziente e desiderosa del potere, questa minoranza diede il suo più valido appoggio invece di creare imbarazzi alla Giunta

« Dopo ciò era almeno da sperare che i signori moderati avessero il buon senso di smetterla col loro settarismo. Ma così non fu.

« Si attese persino che nella crisi avvenuta dopo le dimissioni del Fenoglio e del Sambuy si tentasse un accomodamento con la minoranza, o almeno che non la si provocasse. Ed invece con la presentazione dell'Ufficio Municipale del lavoro si rispose con uno schiaffo alla stretta di mano offertale dalla minoranza in occasione del recente *referendum*.

« Quando i nostri amici consiglieri chiesero di aver la possibilità di esercitare il proprio mandato di consiglieri, si hanno avuto delle risposte puerili.

« A questo punto non era più possibile continuare in una condotta che sarebbe stata da parte nostra supina acquiescenza.

« Epperciò il partito socialista si ritirò sull'Aventino, e nessun Agrippa riuscirà a persuaderlo, perchè ridiscenda.

Governi pure la maggioranza, se ha coraggio e costanza. Oppure si dimettano, se se si credono incapaci. Le urne diranno il pensiero della cittadinanza.

E le elezioni, nonostante che il *referendum* pro impianto idro-elettrico abbia messo la discordia fra liberali e clericali, saranno tuttavia fatte con l'alleanza loro; è inevitabile e noi per la sincerità ce lo auguriamo, e non temiamo.

Ad Alessandria il partito socialista addimostrò finora la sua maturità e la sua capacità.

Solo è da sperare che gli elettori ci seguano ancora, come pel passato.

Verrà giorno in cui il nostro programma sarà riportato nei comizi elettorali per sostenerlo e per attuarlo poi in Consiglio. Gli elettori diano i mezzi, e i socialisti sapranno compiere serenamente il loro dovere, come lo han fatto oggi contro uomini, il cui progresso è un mezzuccio per rimanere al potere ». (*Applausi generali*).

Parlano ancora brevemente *Patrucco* e *Barberis*, e l'affollatissima assemblea si scioglie nel massimo ordine non senza aver prima votato il seguente ordine del giorno:

Gli elettori torinesi, convocati a solenne comizio per giudicare la condotta del gruppo consigliare socialista di fronte all'atto di sopraffazione della maggioranza clerico-moderata insediata nel comune di Torino contro la minoranza socialista; ritenuto che tale atto scortese, ingiusto, studiatamente settario, viene a colpire grandemente i rappresentanti proletari inviati dalla maggioranza degli elettori nelle ultime elezioni, rendendoli impossibilitati ad esplicare in Consiglio comunale il programma per cui furono eletti; ritenuto d'altra parte che questa sopraffazione, più che colpire gli eletti alla carica di consiglieri, colpisce l'intero corpo elettorale, che nelle ultime elezioni dava colla maggioranza di voti un severo mònito alla classe dirigente imperante nel Comune; approvano incondizionatamente il gruppo consigliare socialista per la sua dignitosa protesta di fronte all'iniquo agire della maggioranza.

Il ruzzolone della Maggioranza

Sì, è inutile negarlo, c'è modo e modo di cadere.

C'è chi cade con dignità e quasi con eleganza, e c'è chi cade in modo ridicolo.

E la maggioranza clerico-moderata cadde ruzzoloni... *miserevolissimevolmente.....*

Peccato, peccato! Chi l'avrebbe detto?!

Cotesti furbacchioni di socialisti non hanno avuto il coraggio del bel gesto e hanno defraudata la maggioranza dell'occasione, tanto attesa, tanto studiatamente preparata di rispondere con un altro gesto ancor più clamoroso per impressionare favorevolmente la platea e i loggioni che la fischiano maledettamente.

Potevano bene fare l'ostruzionismo violento, potevano bene fare qualche scandalo; ma no, essi preferirono la secessione sul Monte sacro: non per nulla si studia la storia.

Così alla maggioranza forcaioletta rimasta stupidamente a guardarsi per due sedute consecutive l'ombelico non restò altro che la umiliante consolazione di vergare il suo... testamento e inonoratamente ora giace nella pace del Signore.

...« E i preti del *Momento* » come tributo di fede e di amicizia *pura* e *disinteressata* cantano il « *proficiscere, anima christiano!* »....

Noi ridiamo, come si ride e si cachinna al finire di certe *pochades* o *buffonate*, come vorrebbe dirle l'amico Pastonchi.

Ma la comedia è tanto più gustosa, quando la materia, che è fonte inesauribile di riso, la si vuol convertire in argomento di inesprimibile pianto.

Si legga, si mediti, si tramandi a memoria l'unica dichiarazione della maggioranza.

E se tu, o cittadino elettore, non piangi, di che pianger suoli?!

Aveva fatto tanto pel bene del *poppolo*, era disposta a *prometter di prepararsi a proporre di fare...* tante belle cose, e invece, guarda sconsigliatezza della minoranza ora non può più far nulla.

Oh, se volesse... potrebbe...; ma per un *senso di delicatezza* non intende restare più oltre al potere: guarda, abnegazione!!!

Iddio e il *Momento* glie ne sapranno grado!

***

Bisogna pur dire che il gruppo socialista da quel sornione che pareva ha fatto un bel tiro... alla povera maggioranza.

Visto e considerato che il troppo lavoro democratico poteva guastare la digestione a qualcuno di lor signori ha loro *tolto l'incomodo, e te li messe al cataletto.*

Sia laudato il medico.

Rapido il pensiero e non meno rapido fu il colpo birbone: e i forcaioli sono rimasti come babbei

« Cadere — esclamava amleticamente il buon Brosso — pazienza!

Ma potevamo cader meglio! »

E' inutile, la realtà è più forte che tutte le chiacchiere dei giornali affannati a rimediare al triste effetto: sono caduti malamente e la cittadinanza *ride, ride, ride...* Acr.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Mercoledì, 15 Novembre, alle ore **21**, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai si terrà ASSEMBLEA GENERALE per discutere

LA QUESTIONE MUNICIPALE

Equivocazioni giornalistiche

Mentre attendiamo, come si attende l'inevitabile, che il partito monarchico vada presto a ricevere gli ordini all'arcivescovado, gustiamo un po' lo spettacolo curiosisimo che di questi giorni ci offrono i giornali della... *futura concentrazione antisocialista.*

Non hanno trovato di meglio che qualificare la decisione de' socialisti come un ripicco pueri le.

Mettere fuori campo con una deliberazione gesuitica e settaria una ventina su trenta dei consiglieri d'opposizione, è per loro cosa di poca importanza, e la minoranza doveva lasciarsi tranquillamente sopraffare.

Sarebbe certo stato assai più comodo poter are il capriccio proprio senza l'importuno ontrollo di una compatta e numerosa minoanza.

Pel giornalismo della... *futura concentrazione antisocialista,* tutto questo è agire leale e onesto; peccato che la città non la intende come il giornalismo clerico-liberale, il quale ha già dato e si accingerà a dare indubbie prove di... sincerità politica e sopratutto di fierezza...

Il contegno della maggioranza nel respingere la mozione del gruppo socialista fu severamente biasimato anche da uomini schiettamente liberali, perchè coinvolgeva altre gravi conseguenze e sopratutto quella di mettere nella dura alternativa i rappresentanti socialisti o di non poter fare il proprio dovere di consiglieri, o dover perdere il pane per sè e per la famiglia.

Altro che qualche possibile indigestione, consigliere Mosso!

Non è quindi il caso di parlare di... *fuga.* Se mai è la fuga del giuocatore onesto lungi da chi *bara* al giuoco.

Noi intendiamo tutto lo strazio della *Gazzetta del Popolo* che ieri diceva: guerra ad oltranza — oggi più mansuetamente consiglia: ritiriamoci...

Comprendiamo pure l'imbarazzante situazione della *Stampa* del *biellese* Frassati, che tempo fa sparò a tiro rapido sull'aborrito partito clericale, ed oggi pone il dilemma dolorosissimo: o lasciar passare i socialisti o alleanza cordiale coi clericali.

Più astuto il *Momento* che in questi giorni quasi non fiatò, ma faceva intravvedere la sua voglia matta di venire alle elezioni generali ed oggi che il *dado* delle elezioni è gettato sul tappeto fa, come volgarissima sgualdrina, le sue prime offerte, nella speranza di un completo accordo per le prossime elezioni.

Insomma già fin d'ora ecco la prospettiva: la dignità e i principii di partito sacrificati sull'altare della prostituzione: alleanza completa fra clericali e liberali.

Qualche smorfietta, qualche simulato pudore da una parte e dall'altra, e poi sentendosi alle calcagna l'incalzante partito socialista che non darà tregua, si formerà quella che noi chiameremo *Grande armata* clerico moderata, che dovrà, se potrà, sgominare il partito socialista torinese.

La *Gazzetta del Popolo* fingerà magari di ribellarsi a cotesto puttaneggiamento; ma poi si adatterà, Dio mio! Tutto sta a salvare le apparenze!

2500 lire

« Il partito socialista le può spendere benissimo. » Così la *Stampa* di sabato scorso; con questa somma discreta si possono, secondo i preventivi dell'amministrazione della tre volte quotidiana edizione del Guerrin Meschino nostrano, pagare la nota di sedere in Consiglio a 20 consiglieri operai durante il giorno; in compenso Angelo Mosso farebbe tranquillamente il suo *chilo,* e poi il consigliere proletario — vedi cortesia della *Stampa!* — non correrebbe il pericolo di aver sonni troppo brevi.

La Gazzetta in tal modo, colla ingenuità propria dei grandi scopritori, ha offerto il modo di risolvere le più audaci questioni, come quella ad esempio della indennità parlamentare.

Un bel giorno farà la chiama dei deputati socialisti, dedurrà dal computo gli avvocati e i *pittori* e presenterà la nota delle spese per vettovaglie al Partito Socialista Italiano, il quale — da quel Pierpont Morgan che egli è — non avrà che a sborsare.

Diavolo! volete un consigliere, un deputato anche voi, signori socialisti? be', vi concediamo anche questo, ma pagatevelo oppure lasciate gli operai alla loro officina e noi che abbiamo il bernoccolo della capacità amministrativa provvederemo tra pranzo e cena al suo benessere.

E adesso il Commissario regio.

La *Stampa* si prepara a dargli il benvenuto e attende il giorno di insegnare a quei ragazzi, che un mese fa le guastarono qualche vetro, che a loro si dovrà se proprio lei, la *Stampa,* il giornale dai principii inconcussi, dalla intemerata fede liberale, offrirà la mano a coloro da cui la separano idealità e principii... Peccato! non mi vien fatto di ritrovare quel *numero* con quel tale articolo scritto *ab irato* per quella sassata; c'era questo proposito di vendetta, c'era questa promessa di matrimonio *religioso* ma espresso con frase così carina!...

Chissà se fra qualche incunabolo non lo si ritrovi; servirà magnificamente insieme a quest'ultimo alla propaganda elettorale. *Astr.*

I compagni sindacalisti inscritti alla Camera del Lavoro, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 19, alle ore 15, nel locale della Sezione Dora (Via Borgo Dora, 25).

Come si vive nell'esercito

È risaputo: nell'esercito si vive male e ogni settimana a noi giungono lettere di protesta per questa o quella punizione, per questo o quel maltrattamento.

Del resto basta aprire un quotidiano qualunque per leggere fatti, che non hanno bisogno di commenti, e che certo non tornano a lode dell'istituzione che i nostri governanti affettano di difendere con tanta gelosa cura contro le *mene* e le *insidie* dei sovversivi (!!!).

Oggi, ad es., da una lettera inviataci ricaviamo che, oltre alle solite prepotenze dei signori ufficiali e sott'ufficiali, in una caserma torinese non si dà vitto sufficiente ai poveri soldati.

Il 31 ottobre il vitto dato al 25° fanteria fu d'un quarto di pane, un po' di brodo e un pezzetto di carne e alle ore 16 stesso giorno due cucchiaiate di riso... profumato al fumo.

Ecco: se il Ministro Pedotti, ch'è tutto intento alle sue gite di piacere, impiegasse qualche giorno a visitare *sul serio* i quartieri militari o che forse dovrebbe ritenerlo tempo perduto?

Che cos'è il sindacalismo

È un gran discutere su tutti i nostri giornali e per le aule dei nostri congressi di sindacato e di sindacalismo. Si può dire ormai che ogni questione che tocchi la lotta operaia è riguardata da questo punto di vista ed il sindacalismo, se ha già molti nemici, ha pure decisi e convinti seguaci, sostenitori e divulgatori.

Da un lato Enrico Leone e gli uomini del « Divenire Sociale » lavorano a costruire una teoria generale del sindacalismo, liberandolo dagli elementi spuri ed impuri; dall'altro Arturo Labriole lotta sull'« Avanguardia », a conquistargli il diritto di cittadinanza nel partito, contro le degenerazioni elezionistico-parlamentari del riformismo, mentre, in fine Ottavio Dinale e la « Lotta Proletaria » a Mirandola, a Roma il « Sindacato Operaio » diretto e scritto da lavoratori intendono a dargli un'impronta più pratica con lo studiarne le applicazioni rispetto ai singoli punti della questione operaia.

Non si può dire con ciò che il sindacalismo italiano si sia già liberato — in teoria ed in pratica — di ogni incertezza, incoerenza, contraddizione. Esso va faticosamente schiudendosi un varco attraverso ai pregiudizi tradizionali, agli errori accumulati, alle degenerazioni divenute croniche del socialismo italiano ed incontra una quantità di diffidenze e di resistenze non tutte nè in tutto disinteressate ed estranee a considerazioni utilitarie personali.

Ma, tuttavia, alcuni concetti fondamentali si sono già a sufficienza chiariti e fissati nella discussione, perchè noi possiamo senz'altro — senza addentrarci in complicazioni polemiche — esporli qui brevemente per i nostri lettori.

***

Il principio che informa e vivifica tutta la concezione sindacalista è l'« azione diretta »: l'azione sindacale è l'azione diretta ed il sindacato è l'organo che elabora e svolge tale azione. Possiamo soggiungere che tutti gli errori d'interpretazione e di critica del sindacalismo hanno per base una falsa od imperfetta nozione di ciò che sia l'azione diretta.

Qualche mese addietro, ricordo, Ivanoe Bonomi negava alla nuova concezione ogni merito di novità, chiedendo a sè ed ai lettori dalle colonne della « Critica Sociale » che mai fosse stata la grande agitazione del partito socialista per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli o per il riposo festivo o contro le spese improduttive — agitazione che chiamò a raccolta, in più migliaia di superbi comizi, tutto il il proletariato italiano — se non della vera, genuina e magnifica azione diretta. E conchiudeva indicando nella pretesa novità della concezione sindacalista niente altro che una solenne mistificazione. Ma egli era in un grandissimo equivoco e dimostrava soltanto di non aver nulla capito della nuova concezione.

Azione diretta, difatti, significa non ogni e qualunque azione di piazza, pacifica o anche tumultuaria, di quell'accozzaglia inorganica ed ibrida ch'è bene spesso la folla dei nostri comizi, ma una coerente ed organica azione messa in moto « direttamente » dagli interessati, e da essi soltanto, per mezzo di quello che è il loro proprio esclusivo, specifico strumento di lotta. Ora quell'agitazione aveva il vizio d'origine di essere condotta prevalentemente — anzichè dagli stessi lavoratori organizzati — dagli uomini, specie parlamentari, del partito socialista: partito in cui sono purtroppo, oltre agli autentici proletarii del braccio, quelli metaforici della penna e della cattedra; accanto agli operai salariati e nullatenenti i borghesacci e i borghesi transfughi dalle file della loro classe, accanto ai coscienziosi e disinteressati patrocinatori degli operai i politicanti ambiziosi, i socialisti dilettanti e sportivi: tutta gente più o meno ignara di quelle che sono le vere esigenze e condizioni della vita e della lotta degli uomini del lavoro.

Azione diretta, inoltre, non è solo quella — spettacolosa ed emozionante — che il proletariato sviluppa attraverso gli scioperi e le altre forme « esteriori », dinamiche e discontinue della sua attività; ma bene anche tutta quella gigantesca opera di auto-educazione morale, di abilitazione tecnica, di elaborazione di un nuovo diritto e di nuove e superiori forme di convivenza, di costruzione nucleale, in una parola, della società futura — opera silenziosa, continua, « interiore » — che nel sindacato si compie ogni giorno per le vie della mutualità, della cooperazione, del risparmio e di altre diverse, indipendentemente dallo Stato e da tutti i partiti, il socialista compreso.

E' molto facile accorgersi, quando così la si intenda, che l'azione diretta non è niente affatto quel che pensa il Bonomi e cioè la ben nota tradizionale azione del partito socialista — come « partito di classe » dei lavoratori — che ricompaia « mutato nomine » ma con la stessa sostanza. Essa è, al contrario, una cosa assolutamente nuova e diversa: conseguenza e riflesso di una nuova e più alta fase di sviluppo dell'organizzazione proletaria e di tutto un processo di differenziazione e dintegrazione, per cui gli interessi di classe degli operai, prima confusi, negletti e quasi soffocati nel partito socialista, se ne districano e svincolano, diventando indipendenti ed organizzandosi a parte e per cui, ad un tempo, ai primi circoscritti ed angusti obbiettivi della lotta di classe si aggiungono i fini più ampi, generali e comuni che tutti si appuntano nella conquista e nella gestione, da parte dei lavoratori, della ricchezza sociale. Non meno infondato è a più forte ragione, l'altra accusa che comunemente si muove al sindacalismo di essere nulla più di una rievocazione e un restauro, con titoli nuovi, di vecchie e superate concezioni, istituzioni, tendenze: un ritorno, ad es., al vieto e gretto corporativismo apolitico uso Inghilterra od anarchico antiparlamentarista. ALFREDO POLLEDRO.

I Signori sono forti?

Forti di che? — dei lavoratori vestiti da soldati — Forti dei lavoratori vestiti da questurini — Forti dei lavoratori che sparano i loro fucili e i loro cannoni — Forti dei lavoratori che costruiscono le loro corazzate e manovrano le loro torpedini — Forti dei lavoratori che montano la guardia alle loro fortezze, che scavano le loro miniere, che fondono i loro cannoni, che conducono le loro locomotive, che custodiscono le loro linee doganali, che mandano avanti le loro industrie, che stampano i loro libri o i loro giornali, che difendono, vestiti da carabinieri, le loro persone e le loro proprietà, che trasportano a traverso i mari e gli oceani le loro merci.

Ma allora i forti siete voi o lavoratori!

Anna Maria Mazzoni.

Ci mancano i numeri 48 e 55 del "Grido del Popolo" della annata 1904 per completare la raccolta. Quei compagni che li tenessero e che volessero mandarceli ci farebbero un grosso favore. *L'amministratore.*

Il dispensario antitubercolare municipale

Si disse e si provò, trattando, in un precedente articolo, delle abitazioni popolari in rapporto alla tubercolosi, che il metodo della maggior parte di coloro che rappresentano le classi dirigenti e stanno al potere è di accontentare le classi lavoratrici con buone parole e promesse di studiare e fare tutto il possibile perchè le giuste loro domande sieno soddisfatte per poi, all'atto pratico, fare il meno possibile e solo quel tanto che basti a salvare le apparenze e tirare innanzi.

Una prova ulteriore della verità di questo asserto si ha nella proposta già una volta presentata e votata ed ora ripresentata al Consiglio comunale, per la fondazione di un *Dispensario municipale antitubercolare.*

Teoricamente nulla di più bello, utile ed opportuno di un tale istituto.

Scopo del Dispensario antitubercolare è infatti di scoprire, nell'ambiente popolare, i malati di tubercolosi incipiente dell'apparato respiratorio, di tenerli per un certo tempo in osservazione e sotto sorveglianza medica e di aiutarli, materialmente e moralmente, in modo che non soltanto abbiano a curarsi e possano guarire ma sappiano anche preservare dal contagio l'ambiente che li circonda.

Il Dispensario antitubercolare rappresenterebbe quindi uno dei mezzi veramente efficaci di lotta contro la tubercolosi.

Praticamente invece, nelle condizioni di Torino, le cose mutano assai.

Condizione prima e fondamentale perchè un Dispensario antitubercolare possa esplicare in modo efficace la propria azione è una larga disponibilità di mezzi finanziari.

Trattasi non soltanto di scoprire e attirare lo individuo sospetto di tubercolosi, di stabilire, mercè la indagine clinica, la presenza di tale malattia e di dargli dei buoni consigli, ma anche e sopratutto trattasi, constatata la esistenza della tubercolosi, di fornirlo di tutti quei mezzi che servono da una parte a soddisfare alle indicazioni della profilassi antitubercolare, dall'altra ad elevare l'indice di nutrizione generale e di resistenza del suo organismo contro la malattia.

Latte, carne, uova, vino, indumenti, nella stagione fredda combustibile, adattamento e risanamento dell'alloggio, disinfezione regolare e frequente dello stesso nonchè della biancheria, abiti e oggetti d'uso domestico, riduzione, cambiamento o sospensione di lavoro con rispettive indennità, sputacchiere da tasca e da camera, ecco ciò che principalmente occorre, oltre delle visite mediche frequenti e regolari, per l'assistenza del Dispensario.

La spesa per tutto questo, calcolando in base alle statistiche dei Dispensari francesi e senza larghezze, è, in media, di L. 1,50 per giorno e per individuo, e, però, *pei quattro mesi* che dura la cura, di L. 180 complessive ogni malato.

E siccome la lotta contro la tubercolosi, come contro ogni altra malattia infettivo-contagiosa, per essere efficace, ha d'uopo:

a) che i mezzi adoperati lo sieno in modo continuo e completo, in quanto la ommissione o interruzione di qualcuno di essi rende frustraneo l'effetto di tutti gli altri,

b) che questi mezzi sieno, per la stessa ragione, possibilmente applicati a tutti gli individui che ne abbisognano.

Siccome dei 14.000 tisici che la Commissione medica consigliare ammette esistere in Torino, 2000 almeno, si può senza esagerazione ritenere sieno quelli che abbisognerebbero dell'assistenza del Dispensario, così chiaro risulta che la somma necessaria pel completo funzionamento del Dispensario medesimo sarebbe di 300.000 lire annue.

Ha il Municipio di Torino impostato nel proprio bilancio, per questo scopo, anche il terzo soltanto di tale somma?

Non consta finora, e sarebbe d'uopo precisare bene, in argomento, le cose poichè impiantare un Dispensario antitubercolare e non dotarlo di mezzi corrispondenti e sufficienti allo scopo cui mira equivale a voler far correre un uomo senza le gambe.

Altra non meno indispensabile condizione è la educazione sanitaria delle masse lavoratrici, e cioè che gli individui che presentano fenomeni sospetti di tubercolosi polmonare non esitino a portarsi al dispensario per accertare la diagnosi e a ritornarvi regolarmente per le necessarie visite mediche, e anche la fiducia completa del malato nell'assistenza che riceve senza la preoccupazione dei danni, materiali e morali, che possono nello ambiente sociale derivare a coloro che sono riconosciuti come tubercolosi.

Una educazione sanitaria consimile delle masse lavoratrici a Torino attualmente non esiste.

In Torino anche il tisico conclamato non vuol essere considerato un tubercoloso, in Torino la fiducia del povero nella assistenza sanitaria municipale è scarsa, in Torino infine l'essere conosciuto come tubercoloso equivale al venire da tutti sfuggito o respinto e al tirare addosso a sè e alla propria famiglia danni e amarezze non lievi.

Una prova della paura e ripulsione della popolazione torinese per tubercolosi si ebbe nella recente viva protesta fatta dagli abitanti del Borgo S. Salvario contro l'impianto nel centro del Borgo stesso del Dispensario antitubercolare municipale.

Chi, ora, in tali condizioni, pur sentendosi o sapendosi malato di petto, vorrà andare al Dispensario antitubercolare e frequentarlo per tirarsi addosso la *patente di tisico?*

Evidentemente solo coloro che poco o nulla hanno da perdere nell'ambiente sociale per sè e per la famiglia.

Vale a dire che l'azione del dispensario non si esplicherà che là dove il bisogno è meno grave con danno della equità e sociale giustizia distributiva e della efficacia della stessa sua azione.

Terza condizione indispensabile è infine la

esistenza e l'azione col Dispensario degli altri mezzi di lotta antitubercolare: sanatorio, phtisicomio, abitazioni popolari.

Il sanatorio sottrae per certo tempo dall'ambiente sociale il tubercoloso guaribile e lo educa sanitariamente, il phtisicomio sottrae per sempre dallo stesso ambiente sociale il tubercoloso inguaribile, impedendo così la diffusione del contagio, le abitazioni popolari si oppongono allo sviluppo del contagio medesimo.

Ma è evidente che se questi tre mezzi non agiscono *contemporaneamente*, *collettivamente* e in modo armonico col Dispensario antitubercolare l'opera di questo perde ogni efficacia e cessa la sua ragion d'essere poichè il male che si cerca di impedire e sopprimere da una parte viene lasciato liberamente svilupparsi dall'altra.

In Torino il Sanatorio e le abitazioni popolari sono... al di là da venire, il phtisicomio è ora e sarà anche in avvenire, colle riforme ospedaliere introdotte, del tutto insufficienti, sicchè un Dispensario tubercolare in Torino è attualmente inutile e senza scopo.

Così come sono ora le cose, esso servirà a... creare dei nuovi impieghi municipali e a gettare assieme a non pochi denari, anche.. molta polvere negli occhi del... buon pubblico.

DOTT. G. LAVA.

I CAPRICCI E I DELITTI DI DIO
secondo la *Bibbia*

Vedemmo in precedenti articoli le incongruenze e le inverosimiglianze della *Genesi* rispetto alla scienza; vi vedemmo pure le immoralità per tradimento tra fratelli, per infedeltà tra coniugi, per incesti e per stupri, che, consentiti da dio, commisero i principali personaggi di quel primo libro della *Bibbia*. Passiamo ora in rapida rassegna il secondo libro di quest'opera, e cioè l'*Esodo*, che fa pure parte della *Storia Sacra*, che insegnasi nelle nostre scuole e mentre dobbiamo dolerci, che tale materia scolastica travii le menti e gli animi dei nostri figli, dobbiamo rivolgere ogni nostro sforzo a farli persuasi non essere quanto loro si apprende, che parto di fantasie, acciò non abbiano più tardi a convincersi, che la creazione dell'uomo, com'è narrata nelle così dette *sacre carte*, sia stata opera di un pazzo o di un delinquente.

L'*Esodo* tratta della liberazione del popolo d'Israele, operata da Mosè, dalla schiavitù degli Egizii. E dio, che parla direttamente a Mosè e gli è di consiglio continuo in questa impresa. E così gli dice: « Poichè « te ne vai per ritornare in Egitto, vedi, fa davanti « a Faraone tutti i miracoli, che io ti ho posti in « mano; *ma io gli indurerò il cuore*, talchè egli non « lascierà andare il popolo » (IV-21).

E dio mantiene la parola di *indurare* il cuore di Faraone e ben dieci volte usa quest'espressione verso Mosè, al quale, per intenerire Faraone, a nulla serve il mutar l'acqua in sangue, l'inondare tutto l'Egitto oggi di rane, domani di mosconi, indi di altri insetti, il far morire tutto il bestiame, il coprire di ulceri uomini e bestie, il distruggere ogni cosa con la gragnuola, il far invadere di locuste campi e case e lo immergere per tre giorni tutto l'Egitto nelle tenebre! Per rendere, anzi, restio il re degli Egizii a liberare il popolo ebreo, dio arrivò a permettere che i sacerdoti delle divinità egiziane facessero essi pure dei miracoli, che annullassero l'effetto di quelli operati da Mosè!

Ma dio non si appagò di tanta rovina portata in un popolo da lui creato. — « Alla mezza notte il « Signore percosse tutti i primogeniti nel paese di « Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedeva « sopra il suo trono, fino al primogenito del prigione, « ch'era in carcere; ed anche tutti i primogeniti « degli animali. E Faraone si levò di notte, egli e « tutti i suoi servitori e tutti gli Egizii; e vi fu un « gran grido in Egitto; perciocchè non v'era alcuna « casa, ove non fosse un morto » (XII-29, 30).

Dopo questa strage, che portò il lutto in tutte le famiglie, dio, finalmente, intenerisce il cuore di Faraone, il quale lascia partire il popolo d'Israele per la promessa terra stillante latte e miele. Ma se ne pente subito iddio ed altra volta indurisce il cuore di Faraone e mette costui coi suoi eserciti a inseguire gl'israeliti (XIV 4 e 17). — Iddio prosciuga, infatti, il mar rosso, vi fa passare il popolo ebreo ed appena questo ha raggiunto l'opposta riva così comanda a Mosè: « Stendi la tua mano in sul mare « e le acque ritorneranno sopra gli Egizii e sopra i « loro carri e sopra i loro cavalieri. — Mosè adunque « stese la sua mano in sul mare; e, in sul far della « mattina, il mare ritornò al suo corso violento; e « gli Egizii gli fuggivano incontro; ma il Signore li « traboccò in mezzo al mare. E le acque vi tornarono e coprirono i carri e i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone; e non iscampò di loro neppur « uno » (ivi, 26 a 28).

***

Liberato il popolo d'Israele dalla schiavitù dei Faraoni, dio dà a Mosè le leggi sulla libertà, sulla vita e sulla proprietà. Citiamone qualche articolo per gratitudine al pietoso Signore!

« Chi avrà percosso un uomo, sì ch'egli ne muoia, « del tutto sia fatto morire. — Chi avrà battuto suo « padre o sua madre, del tutto sia fatto morire. — « Quando un bue avrà cozzato un uomo o una donna, « sì che ne muoia, del tutto sia quel bue lapidato e « non mangisene la carne e il padrone del bue sia « assolto » (XXI-12, 15, 28). — « Se il ladro colto nello « sconficcare è percosso e muore, non vi è omicidio » (XXII-2). — « Dammi il primogenito de' tuoi figliuoli. « Fa il simigliante del tuo bue, della tua pecora e « capra » (ivi, 29, 30). — « Chiunque profanerà il « sabato, del tutto sia fatto morire » (XXXI-14).

Dopo di che la Bibbia ha lunghe colonne per descrivere i doni, che dio vuole per sè, e anche e coperchi e cherubini e candellieri e padiglioni e tende e tabernacoli e tappeti e paramenti, ecc.! Ed ogni cosa dio vuole in *oro puro massiccio, tirato al martello, incastonato di pietre preziose*, o in fili di lino e di seta, il tutto ricamato e il tutto ingemmato! E vuole in perpetuo ogni giorno due agnelli di un anno! « Sacrificane uno la mattina e l'altro fra i due « vespri! » (XXIX-39). E a tutti i figli d'Israele passati in rassegna impone la tassa di mezzo siclo di argento per il riscatto delle loro anime!...

E che dire di un dio, che evita di trovarsi fra il suo popolo, perchè, essendo questo di duro comprendonio, potrebbe egli, domeneddio, perdere la pazienza e sterminarlo per il cammino? di un dio che dice: « Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò pietà di « chi vorrò aver pietà » (XXXIII-4, 19). Di un dio, che per punire il colpevole colpisce gli innocenti figliuoli dei figliuoli fino alla quarta generazione? di un dio, che si dice *geloso* delle altre divinità? (1)

***

Ed ora domandiamoci: Quale colpa ebbe Faraone a rimanere insensibile ai castighi mandatigli da dio, se fu dio stesso che di proposito insensibile lo rese con l'indurirgli il cuore?

Non vi pare, che se è dio, che regge i destini del mondo, l'umanità gli serva di feroce trastullo e che se è lui a infonderci sentimenti buoni o malvagi, noi non siamo verso di lui — come lo siamo, invece, verso la società — responsabili delle azioni, che fin dall'atto della creazione egli sapeva noi avremmo commesse? — Ma confortiamoci, che un dio sì capriccioso, sì egoista e sì malvagio non esista che nella bocca dei preti e nei loro libri e che i castighi dell'inferno non siano che una vecchia fola, per averci, dei preti, schiavi anima e corpo.

Non mi dilungo ora ad enumerare le inverosimiglianze e le incongruenze, che, come nella *Genesi*, riscontransi anche nell'*Esodo* Citerò quella di Aaronne che dio avea nominato suo sacerdote, il quale, visto come Mosè tardasse a ritornare dal monte con le tavole della legge, fa spiccare i pendenti d'oro a tutte le donne e li fonde in un vitello, che fa adorare da tutto il popolo, mentre poco dianzi il popolo stesso aveva udito tuonare dio: « *non avrai altro dio* « *avanti di me; non ti farai scultura o idolo al-* « *cuno!* » E citerò anche quella di Mosè, il santo, il quale, a tale vista, getta a terra o infrange le tavole di pietra, sulle quali dio *col suo dito* aveva segnata la legge e che avrebbero, secondo il suo espresso comando, dovuto conservarsi in perpetuo!

***

Antonio Stoppani, Giacinto Loyson ed altri teologi moderni, avvistisi, che la scienza fa una fiaba la creazione del mondo secondo la *Genesi*, s'industriano di far credere, che i sei giorni della tradizione corrispondano ai altrettante epoche lunghe indeterminate, a quelle, cioè, che la scienza ammette come periodo evolutivo. Senonchè chi scrisse la Bibbia il concetto di sei giorni solari rivela in più versetti dell'*Esodo*, specialmente ove raccomandati di celebrare il sabato: « Conciossiachè il Signore abbia in « sei giorni fatto il cielo e la terra e nel settimo « giorno cessò e si riposò » (XXXI-17).

***

Ma... per ritornare all'argomento, chi ci rappresenta dio come un essere capriccioso, egoista e delinquente? — Il prete. *Le prêtre, toujours le prêtre!* *Quousque tandem?...*

ANTON ANGELO DONADELLO.

(1) Che dire, aggiungiamo noi, di un dio che manda certe delizie di terremoti per punire i peccati degli uomini, quando poi questi uomini sono il popolo più religioso che si conosca.

DÉBACLE

La sera del 14 luglio 1789, il duca de la Rochefaucauld-Liancourt si recò alla Corte di Versailles ad annunciare a Luigi XVI la presa della Bastiglia. Ad udir la sommossa del suo buon popolo di Parigi, il re domandò: « Trattasi adunque di una rivolta? » Al che il duca prontamente rispose: « No, Sire, è una rivoluzione ».

Così, i comandanti dell'esercito italiano, alla novella — ahi, triste novella! — che in Torino, la città fedelissima, erano successe gravi infrazioni disciplinari, e che molti soldati rei di propositi sovversivi erano stati inviati alle carceri o alle compagnie di disciplina, si saranno pur essi domandati: « Si tratta adunque di una rivolta? » Noi socialisti (quasi di spirito profetico dotati) rispondiamo: « Si tratta di una rivoluzione ».

E mi spiego. Voi potete soffocare nel sangue una rivolta; la potete strozzare fin dal suo nascere; potete impadronirvi dei promotori, incarcerarli, torturarli, col ferro e col fuoco voi potete domare il moto insurrezionale, frantumarlo, incenerirlo con una legge marziale; coll'aiuto delle armi, col suffragio dei giudici compiacenti, coi reclusori, colle segrete, voi, rappresentanti della classe al potere, otterrete facile, pronta e strepitosa vittoria su una turba di rivoltanti! li metterete in fuga colle vostre intimazioni, li scioglierete colla forza. Padroni del campo, voi vi aggirerete sul territorio nemico deserto e stropicciandovi le mani, vi rallegrerete che, mercè vostra, ancora una volta la patria è in salvo.

Ma non lo potete se si tratta di una rivoluzione. La rivoluzione non è opera d'un istante, ma è la risultante degli affetti d'una folla esasperata fino al parossismo, non è un movimento improvviso, violento, debole appunto per la sua violenza. La rivoluzione è il frutto d'uno stillicidio mentale, è l'opera di decennii di lavoro lento, nascosto, infaticato; si elabora negli scritti dei pensatori l'idea rivoluzionaria e per mille trame, per mille veicoli diversi giunge alla folla atta a comprenderla, e la folla si nutre, si compenetra di questa idea rivoluzionaria, essa predomina su tutti gli altri pensieri e gli altri affetti, diventa quasi un abito mentale di cui non ci si può spogliare, perchè l'idea diventa la nostra carne, il nostro sangue, la nostra respirazione, il nostro sogno; più forte della morte. E quando la folla si è compenetrata di una verità, quando il germe della ribellione fu da sapiente mano gettato nel cuore umano e coltivato con una razionale, ogni conato contrario si spezza urtando colla bronzea muraglia dei sentimenti e degli affetti. Non ci sono capi nella idea rivoluzionaria, come non ci sono gregari; falciate il campo, fate passare su l'erpice e la fioritura — voi la chiamate gramigna — risorgerà.

Arrestate, condannate, imprigionate, torturate anche per uno che cade sono mille che nascono. Sono mille e mille e sono giovani, baldi, vigorosi, possenti, e si sono stretti in fascio: han collegato con infrangibili sarmenti le loro fedi Ad essi non potrà a meno che sorridere la vittoria. E sarà la vittoria della giustizia, della fratellanza, della pace fra gli uomini che han pur bisogno dopo aver per secoli e secoli salito il calvario, di prender tregua un istante e di riposare.

E gli scribi innumeri, i pennivendoli misuranti il loro amore per le sacrate istituzioni dal rialzo o dal ribasso dei salari, hanno versato cocenti lacrime sui tristi fati d'Italia. Ahimè! gli dei se ne vanno: ai piedi dell'Olimpo si spalanca l'Averno: accanto al Campidoglio la Rupe Tarpea. L'idea rivoluzionaria ha fatto irruzione, ospite non desiata, nelle rocche forti della borghesia e si è avanzata animosamente e minacciosamente fin sotto gli spalti; era vestita di rosso e teneva in mano una face accesa. Ed i custodi della fortezza: quelli che avrebbero dovuto con maggior accanimento combatterla, essi che avrebbero dovuto lanciare il grido d'allarmi e chiamare a raccolta i militi per respingere la nemica avanzante, hanno invece aperte le porte e l'hanno accolta con un sorriso di compiacenza, e la loro fronte contratta dal dolore di non poter uscir fuori dalla fortezza a respirare un poco d'aria pura, di dovere star lì per mesi ed anni a piegare il capo, a ridursi in automi, s'è irradiata di gioia al contatto, all'idea. E se ne sono nutriti: hanno ricevuto e dato ricettacolo nella loro mente e nel loro cuore ai buoni consigli: se domani qualcuno, chiunque egli si fosse, ordinasse ai militi, fieri e degni di cose migliori, di respingere l'ospite fuori degli spalti, essi si rifiuterebbero e solidali con esso, abbandonerebbero, per lei, le vedette e le feritoie.

Ahimè! Battetevi il petto colle palme, aspergetevi il capo di cenere, rivestitevi di cilicio, o italiani, dicono le prefiche del giornalismo italico. I giovani non ascoltano più i moniti dei vegliardi; essi non tremano più davanti ai superiori, non si genuflettono più ai piedi della scala gerarchica. L'ubbidienza non è più pronta, non è più passiva, non è più assoluta. Essi vogliono sapere perchè furono distolti dai loro campi; perchè furono sottratti alle loro occupazioni; perchè impugnano un'arma; perchè devono ubbidire ognora e sempre; perchè domani debbono andare ad uccidere un uomo, solo perchè affranto dalla fame ha invocato — o il petulante! — ad alta voce soccorso, o un uomo solo perchè abita al di là d'un fiume; perchè domani debbono essere pronti a morire. *Surgite cives!*

Essi osano riunirsi, osano disertare, votano ordini del giorno, leggono giornali cerchiati di rosso, porgono ascolto agli arruffapopoli ed agli azzeccagarbugli della politica, hanno i loro *meneurs!*

Sorgete, italiani! *Propter rem pubblicam salvam fore.* Evocate lo scongiuro, strappate quegli opuscoli, gettate sul rogo quei libelli, consegnate al carnefice quei manifesti. E voi, semidei del militarismo italico, fate rigorose inchieste: voi giudici, preparate le vostre formulette, e i vostri ordigni e coprite d'un fitto velo la giustizia: voi carcerieri, tenete in assetto le celle, aperte quelle porte che ingoieranno i vivi.

Ma l'idea rivoluzionaria scrolla il capo e sorride. A lei tutto questo « pronunciamento » della classe al potere, fa l'effetto di quei mucchi di sabbia faticosamente accumulati dai bimbi nei nostri giardini, e che uno scapaccione del vento dissolve e disperde. Ella è entrata là, ha fissate solidamente in terra le sue basi, ella non è più disposta ad uscirne.

Ed ogni giorno mette nuovi rami, spuntano nuove gemme, sbocciano nuovi fiori. A domani i frutti. Gli avversari guardano atterriti questa strapotenza di energia e questo fremere di vita — essi che son morti o che han parvenza di vita — e disperatamente danno al tronco dei colpi d'accetta, colpi prolungati, ripetuti. Ma una forza misteriosa attutisce e respinge il colpo: l'arma si spunta.

Ed ogni giorno sono nuovi giovani che entrando in quella fortezza si inchinano all'idea Essi discutono, e per certi argomenti, discutere significa distruggere, ridurre al nulla. L'immane gigante sventrato apparisce ai loro occhi attoniti come privo di sangue e di tessuto vitale e nelle loro mani esperte diventa un gingillo. E' la *débacle* di una istituzione.

Orsù, avanti, fate il vostro dovere, comici eroi. Imbastite processi, stendete atti d'accusa, mettete in stato d'arresto l'idea. L'idea cresce, la marea — voi gentilmente la appellate fango — sale. Ma ricordatevi che il fango vi potrà un giorno far nodo alla gola.

V. R.

Una semplice ma efficace proposta
per la propaganda anti-militarista

Carissimo Direttore,

Approfitto della tua squisita bontà per aprirti l'animo mio, sicuro di avere il tuo benigno compatimento. Ognuno ha voluto dire la sua, dopo il truce eccidio di Grammichele; si sono avanzate delle proposte per introdurre la propaganda socialista, là ove ancora nulla s'è fatto, ed intensificarla in quei Comuni in cui siamo riusciti a concretare qualcosa. Pur tuttavia parmi che il mostruoso edifizio borghese, annerito dal tempo, s'erga colle sue ciclopiche mura e le torri merlate, maestoso e bieco come nei tempi medioevali con qualche rappezzatura moderna, che però non l'altera punto nelle sue linee generali.

E risaputo che sopra più di *otto mila* Comuni italiani, solo in parecchie centinaia s'è potuto finora fare della buona propaganda socialista; negli altri non giunse neanche l'eco lontana del socialismo, per cui esso invece di scorrere maestoso, suddividersi e ramificarsi in mille fecondi rigagnoli e rivoletti, stagna con grande nostra disillusione, nei maggiori centri dell'Italia.

Si spera allegramente sopra le folle inermi dai soldati, al cui apparire solevasi, non è molto, gridare, specie nei Comuni meridionali, dalle buone ed ignoranti plebi: Evviva l'esercito!

E' pur troppo provato che essi, i soldati, gareggiano, ora più che mai, in zelo cogli stessi poliziotti, e ti posso dire, che dopo l'ultimo massacro, io ho incominciato a voler un po' di bene ai birri, decisamente son passati in seconda linea, in fatto incoscienza e di ferocia. E perchè ciò? Perchè la razza di soldati proviene dalle ignoranti campagne — non escluse quelle piemontesi — e non ebbe finora che due insegnanti: il *maestro prete* ed il *tenente* nella caserma, entrambi abilissimi nel fare l'interesse della borghesia, di cui son parte integrale. Fra loro due, nulla, il gran nulla o il retaggio dell'atavismo bestiale che si può sintetizzare nella goffa espressione: Così faceva mio padre!

Quindi si spiegano i macelli periodici per opera di questi denutriti, forse più incoscienti che malvagi. Prima che costoro vadano soldati, nulla si fa: durante il servizio militare, meno ancora, per ragioni facili ad intendersi; dunque « sì noiosa cicalata a che tende? » tu mi dirai. Hai ragione. Eccomi.

In Italia, come altrove, c'è una categoria di persone che passa l'intiera annata a contatto colle popolazioni campagnuole, girando di paese in paese, di casolare in casolare, di villaggio in villaggio, non trascurando nemmeno il più povero tugurio e spingendosi, con una pazienza da certosino, fino alla più alpestre abitazione colla *boita* sulle spalle per vendere oggetti di mercerie e chincaglierie minute. Costoro, conosciuti colla denominazione di « merciaiuoli ambulanti », giunti in un borgo, suonano una cornetta e poco dopo vengono circondati dall'intiera popolazione della borgata, che intorno a loro s'assiepa per far compera ed anche per sola curiosità.

Ebbene, costoro, numerosissimi, che pur sono proletari, vengano d'or in avanti considerati come i *fili conduttori* o *trasmettitori* delle nostre idee socialiste, siccome quelli che sono gli *unici* che, in breve giro di tempo, si mettono davvero a contatto con tutti quanti gli abitanti delle campagne. Vengano essi provvisti di *acconci, insequestrabili* manifestini di propaganda socialista da distribuirsi nel loro diuturni giri di vendita a tutti coloro che li avvicinano.

Puoi ben essere sicuro che nemmeno uno di tali manifesti verrebbe sciupato; gli analfabeti se li farebbero leggere da chi ne ne saprà più di loro e ci vorrà poco i più istruiti li commenterebbero, li discuterebbero nei giorni festivi, in cui sono soliti raggrupparsi per scambiare quattro chiacchiere o durante le lunghe veglie invernali, ora esclusivamente trascorse fra canti stupidi, quando non sono osceni conditi coi famosi pizzicotti alle avvenenti contadinotte del luogo, pizzicotti di fama mondiale.

In questo modo, senza costo di spesa, si getterebbe la prima semente che già nell'annata darebbe abbondanti frutti, massime se il manifestino venisse redatto in forma piana, varia, facile, pratica, adatta a tutte le intelligenze. In pochi mesi tutta l'Italia ne sarebbe, per così dire, inondata, ottenendo un effetto sicurissimo per il fatto che niuno verrebbe dimenticato.

Per conto mio ho voluto fare un piccolo esperimento della mia proposta per conoscerne gli effetti e per vedere se veramente essa poteva avere il maggiore dei requisiti: la praticità. Preparai a mano, con un po' di pazienza, 50 foglietti uguali, in cui spiegai gli scopi principali del socialismo, lasciando da parte i paroloni incomprensibili ed attenendomi alla brevità, siccome quella che è indispensabile alle menti un po' ed anche un po' troppo rozze dei nostri contadini, e li consegnai ad uno di questi merciai ambulanti, solito a passare nella borgata, in cui trascorro qualche settimana durante l'estate, con preghiera di distribuirli, dandone, data la ristrettezza del numero, solo 4 o 5 per villaggio e preferibilmente ai giovanotti.

Ebbi ad incontrarlo qualche giorno dopo la consegna. « Ebbene — gli chiesi — avete distribuito i manifestini? » — « Certo — mi rispose — e v'assicuro che non li potei accontentare tutti, perchè tutti ne volevano, e lì alla mia presenza li leggevano e commentavano favorevolmente ». Questo t'ho voluto dire per dimostrarti che certe volte le idee semplici producono effetti soddisfacenti assai più delle strabilianti proposte. Almeno così parve a me.

Se i manifestini invece di 50, fossero stati 5000, 5000 persone ne avrebbero usufruito. E via di questo passo, aggiungendo sempre uno *zero* per volta « Ma e le spese di stampa? » mi domanderai.

Se la proposta venisse giudicata attuabile, i soldi fioccherebbero, perchè a tutti preme di andare avanti un po' in fretta, rimuovendo gli ostacoli che noi troviamo frapposti nel nostro cammino di propaganda. Eppoi sappiamo benissimo che tali manifestini, fatti su carta sottilissima, pesano pochissimo e vengono a costare una somma irrisoria, con qualche decina di lire si potrebbe farne un numero rilevantissimo di copie, ed all'uopo mi sottoscriverei per L. 10.

Per rendere sempre più pratica la proposta, ogni sezione di campagna *dovrebbe essere sempre provvista* di qualche migliaio di tali manifesti ed i compagni di buona volontà ed attivi, di cui non c'è penuria, sta pur sicuro che si prenderebbero essi stessi l'incarico di consegnarli ai merciaioli più fidati e più noti.

T'ho annoiato, me ne accorgo e te ne chiedo venia. Ad ogni modo, essendo buona la mia intenzione dirò col Manzoni: Non l'ho fatto apposta.

Di questa mia fanne l'uso che vuoi; il cestino alla tua destra non c'è per nulla; solo ti prego d'essermi cortese di *due sole parole* nella piccola posta circa la mia semplice idea.

Augurandoti ogni bene. *tuo compagno*

MARIO POLLEDRO.

Abbiamo creduto di pubblicare per esteso la lettera del compagno M. Polledro, perchè la proposta che egli fa ai compagni tutti per organizzare meglio la propaganda antimilitarista, ci pare ottima e di facile attuazione.

Noi ad esempio ci ricordiamo di un modesto compagno ambulante, ora pur troppo morto, che tra i bottoni e i nastri sapeva assai destramente far scivolare tra mano ai contadini gli opuscoli di propaganda. In questa guisa egli dissodò il terreno, ancora vergine di socialismo, di un intero collegio, ora prossimo ad essere acquisito al partito socialista.

Ci pensino i compagni e sopratutto facciano attuare la felicissima idea del nostro compagno Mario Polledro.

I moduli per le

Domande d'iscriz. al Partito sociali[sta]

per le Sezioni della Federazione Provinciale Torinese, si possono avere dall'Amministrazione del *Grido* a lire una il 100, non compreso spese di spedizione.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile*

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocc.

Al presente numero è annesso il Bollettino dell'Alleanza Coop. Torinese.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 18 Novembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 49

Il Gruppo Consigliare Socialista è convocato in seduta straordinaria per lunedì, 20 corr., ore 21, per deliberazioni importantissime.

Costantino Ferrero.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese
Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta 13 novembre 1905.

Sono presenti Mainardi L., Gaviglio, Basio, Savarino, Romagnoli, Mauri, Viale, Lusiosetti.

Assente giustificato Berardelli.

Nomina Mainardi Luigi, segretario del Comitato Federale e riconferma Berardelli a vice-segretario.

— Invita la Sezione Dora a nominare i suoi rappresentanti al Comitato Federale.

— Stabilisce che per ogni seduta del Gruppo Consigliare socialista vi siano sempre presenti due rappresentanti del Comitato Federale e da nominarsi ad ogni seduta di esso.

— Delibera che il segretario fissi due sere per settimana onde mettersi a disposizione dei compagni che avessero bisogno di mettersi in relazione col Comitato Federale.

— Fa invito alle Sezioni di far recapitare al Comitato Federale gli elenchi dei soci, affinchè si possa regolare la posizione finanziaria della Federazione.

— Decide di iniziare una sottoscrizione pro lotte elettorali a cominciare dal numero presente, facendo speciale invito ai detentori di schede di versarle al più presto al Comitato Federale.

Il Testamento

Lo inchiodiamo qui in prima pagina l'insigne documento intessuto di menzogna e di gesuitica untuosità. E' del resto il degno epilogo di una triste commedia, il cui titolo potrebbe essere questo: « Nel Regno dell'Equivoco »

Eccolo:

Di fronte al contegno della minoranza socialista che *diserta le sedute*, noi, consiglieri della maggioranza, crediamo doverosa una dichiarazione.

La minoranza toglie pretesto per il suo ritiro da una *questione di orario*, sulla cui serietà ed importanza essa stessa nel manifesto diretto alla cittadinanza non insiste. Ma essa accusa noi, e l'Amministrazione da noi eletta, di non corrispondere nelle proposte e nelle deliberazioni a quella modernità di indirizzo che gli interessi della città e specialmente delle classi popolari e la maggioranza degli elettori esigono.

Noi potremmo facilmente, *se pure con qualche sacrificio della libertà singola delle opinioni, mantenere la regolarità del funzionamento del Consiglio*, ma lo dovremmo fare senza il controllo della minoranza, e rimarrebbe il dubbio sulla rispondenza delle nostre azioni agli intenti e ai propositi della maggioranza del corpo elettorale.

Noi crediamo che le proposte dell'Amministrazione e i voti della maggioranza, qualunque possano essere le disparità personali di vedute sopra le singole questioni, *siano concordi nell'ispirarsi al proposito di accentuare l'indirizzo sanamente democratico di tutta la nostra amministrazione comunale*. Le proposte per l'acqua potabile, per l'impianto idro-termo-elettrico, per il *regolamento d'igiene*, per assicurare la *refezione scolastica* ai poveri, già votato, quelle per l'*Ufficio del lavoro*, per la *questione ospitaliera*, per le *case popolari*, per i *forni municipali, già fissate e prossime ad iscriversi nell'ordine del giorno* del Consiglio, e le proposte dei mezzi per fronteggiarle, e i propositi già noti nell'Amministrazione su tutte le questioni interessanti lo svolgimento economico della città, *segnano un indirizzo di modernità* nella nostra Amministrazione, sicchè noi ci domandiamo se il ritiro della minoranza non sia piuttosto ispirato ad un *sentimento di impotenza a saper migliorare*, al *proposito di impedire che il bene della città e delle classi popolari sia fatto da pretesi avversari*.

E perciò noi *intendiamo di invocare il giudizio degli elettori*. Giudichi la cittadinanza tra la maggioranza che ha provato di voler fare il bene delle classi popolari e della città, rispettando tutti i diritti e gli interessi e *invocando la solidarietà di tutte le classi* e la minoranza che toglie a prestito il primo pretesto per impedire ogni deliberazione su quegli stessi argomenti che essa ogni giorno dichiara urgenti per la nostra amministrazione.

Prenda quindi il Consiglio prendere atto nel suo verbale di questa dichiarazione e delle conseguenti sue dimissioni.

* * *

Breve sarà la chiosa, come angusto e misero il pensiero.

Voler far passare come *questione non seria e importante* quella delle sedute serali può essere comodo per la maggioranza, che sente bisogno di difendersi dall'accusa di egoismo improvvido e settario che ogni onesto cittadino le schiaffa in viso; ma allorquando per non *turbare la digestione* a qualche consigliere si impedisce *con l'intenzione di impedire*, a una ventina di consiglieri operai e piccoli professionisti di assistere alle sedute e prendere parte attiva all'amministrazione della cosa pubblica, cui furono assunti per plebiscitaria volontà di popolo, non è più lecito, senza dar prova evidente malafede, asserire che si tratti di un pretesto.

Oh, certo, non fu la sola ragione del nostro astensionismo; ma è facile capire che intanto la nostra attività nel Consiglio poteva essere efficace, in quanto nel dibattito delle varie questioni e nelle relative votazioni, il numero di 30 consiglieri di opposizione, voluti là dalla cittadinanza, potevano decidere profondamente in merito.

Troppo palese fu quindi, non la leggerezza (come alcuno disse), ma la compiuta sopraffazione della maggioranza, con lo scopo di levarsi l'incomodo degli avversari e infischiarsi del monito a lei dato dalla cittadinanza nel giugno scorso.

* * *

Ci piace poi rilevare la non mai abbastanza commendevole abnegazione dei signori consiglieri della maggioranza quando affermano che *avrebbero potuto facilmente mantenere la regolarità del funzionamento del Consiglio, anche con qualche sacrificio della libertà singola delle opinioni*, se non fosse *rimasto il dubbio sulla rispondenza della loro azione agli intenti ed ai propositi della maggioranza del corpo elettorale.*

Noi crediamo invece che fu l'impossibilità insormontabile, in cui si sarebbero trovati, la causa vera che li indusse a migliori consigli; non già lo scrupolo. Perchè allora noi domanderemmo come mai essi non furono tanto scrupolosi nel rassegnare le loro dimissioni, quando nel giugno scorso furono così severamente condannati dal corpo elettorale.

Quanto poi al *sacrificio della libertà singola delle opinioni*, oh, siamo convintissimi che l'avrebbero fatto.

La dichiarazione al riguardo era più che superflua, quando è noto persino ai ciechi che pel partito liberale la fierezza e l'integrità dei principî sono virtù da troppo tempo obliate, e siamo sicuri che le prossimi elezioni ce ne forniranno una novella prova.

* * *

Ma affrettiamoci alla parte che vorrebbe essere il *punctum saliens* della famosa dichiarazione.

In questa vigilia d'armi che ci separa dalle elezioni avremo agio a discutere volta per volta su quelle che vorrebbero essere *le fatiche di Ercole* della presente e delle passate amministrazioni.

— Diremo del *patronato scolastico*, largitore di scarsa ed insufficente elemosina ai bambini poveri, mentre dovrebbe essere un alta e doverosa funzione municipale. Chiaro è quindi l'equivoco e l'inganno in cui i signori clericomoderati, vogliono trarre la cittadinanza quando ci chiacchierano di patronato come di *refezione scolastica.*

— Diremo dell'Ufficio municipale del lavoro come tranello alle organizzazioni operaie.

— Diremo dei *forni municipali*, vero trucco indegno per sorprendere la buona fede della cittadinanza e in particolar modo quella dei panettieri.

— Diremo infine della nuova turlupinatura che si stava perpetrando contro l'aspettativa della cittadinanza nella questione delle case operaie.

Per ora mettiamo bene in sodo che la maggioranza colla sua dichiarazione ha tentato audacemente quanto stoltamente di scusare la propria politica settaria e di classe col mettere innanzi alla cittadinanza un sacco di buone intenzioni... democratiche, e ci balbetta di popolo e di proletariato, de' cui bisogni non si è mai dato nè pensiero nè cura.

E' troppo puerile venir fuori con un'ultima menzogna per ingannare ed illudere chi ha ormai gli occhi troppo aperti sulle cose del municipio.

Oh, lo sappiamo che a parole voi avreste dato fondo all'universo; il guaio si è che anche sotto la maschera vi conosciamo perfettamente anche tra le pieghe del vostro animo reazionario disposto ad ogni atto purchè sia preordinato al vostro esclusivo interesse di classe.

Lealtà di avversari

Quando si tratta di biasimare un atto di una o più persone per un determinato fatto, bisogna prima esaminar bene e valutare obbiettivamente questo fatto ed esser sicuri che in esso non esista giustificazione per l'atto che si biasima.

Ciò tanto più quando si è parte in causa, quando cioè si tratta di avversari e quando questi avversari costituiscono un corpo solidale e compatto che è l'espressione della volontà di 10.000 elettori.

Facendo altrimenti, oltre al venir meno alla più elementare equità, si dà diritto ai giudicati di gridare o alla leggerezza o alla malafede.

Il giornale *La Stampa* dell'11 corr. senza curarsi di esaminare prima l'importanza e il significato del voto della maggioranza consigliare contrario alle sedute serali, anzi considerando questo voto, senz'altro, come incidente trascurabile, biasima l'assenteismo del gruppo socialista dal Consiglio e pone, con sicumera, questo quesito:

« Che concetto può farsi il proletariato torinese, che è più intelligente e più abile dei suoi rappresentanti, ricordando che proprio pochi giorni or sono nei comizi socialisti si applaudiva all'impianto idro-termo-elettrico, uno dei grandi capisaldi dell'attuale amministrazione, e oggi si rende impossibile o quasi l'amministrazione stessa soltanto perchè i pareri sono diversi sulle sedute serali? »

A parte la patente d'inferiorità mentale rispetto agli elettori che *La Stampa*, dalle vette della propria intellettualità, lancia ai 30 consiglieri socialisti, non sarebbe stato ovvio ed equo, è lecito domandare, che prima di porre e risolvere tale quesito avesse posto e risolto quest'altro quesito:

Che concetto deve farsi la massa degli elettori, che del solo lavoro vive, vedendo la maggioranza consigliare rifiutare una cosa tanto giusta ed equa come quella delle sedute serali, cosa richiesta per cortesia al solo scopo di evitare ai consiglieri lavoratori l'alternativa o di perdere il guadagno pel mancato lavoro o di perdere le sedute consigliari?

Ma quest'altro quesito *La Stampa* non lo pose ad arte perchè sapeva che difficile ne sarebbe stata, dal punto di vista delle sue convenienze, la soluzione e il biasimo nonchè la patente di inferiorità mentale ai consiglieri socialisti più non avrebbero avuto ragione.

Esaminiamo noi invece un po' da vicino il fatto.

Il gruppo dei consiglieri socialisti nel periodo che precedette le ultime elezioni non solo si comportò durante lo svolgimento dei lavori consigliari in modo sempre corretto, ma aiutò l'amministrazione municipale in tutte le proposte utili e democratiche.

Così votò per le permute militari, per le proposte relative alla soluzione della questione ospitaliera, per la spesa del palazzo delle Poste, pel progetto di conduttura dell'acqua potabile dal Piano della Mussa e per quello dell'impianto idro-termo-elettrico.

E quando avvenute le ultime elezioni aumentò sino a 30 il numero dei suoi componenti non cambiò di condotta e prova ne fu l'appoggio prestato alla buona riuscita del *referendum* sull'impianto ed esercizio idro-termo-elettrico.

In tali condizioni appariva evidente, da parte della maggioranza, la convenienza di corrispondere con uguale spirito di conciliazione e buon volere e di votare senz'altro per le sedute serali.

Ciò tanto maggiormente in quanto tale proposta oltre all'essere equa e giusta non colpiva nè vincolava qualsiasi convinzione ed era arra di buon accordo per l'avvenire.

Invece no; dalla Giunta prima e dalla maggioranza poi si respinse la proposta senz'altra ragione che quella della forza.

I motivi addotti della digestione turbata, della maggiore spesa, del tempo mancante per discussioni esaurienti, della stanchezza, ecc., appaiono subito così futili che basta enunciarli perchè sieno confutati.

Rimane quindi soltanto l'atto odioso di settaria intransigenza, l'affronto fatto ai 10,000 elettori che mandando degli operai al Consiglio, intesero che non venisse ad essi ostacolata la funzione di consiglieri, rimane il sintomo premonitore e rivelatore delle disposizioni della maggioranza verso la minoranza.

Quale fiducia può quest'ultima avere ancora nella equanimità della maggioranza, dopo tale prova, per le poderose e delicate questioni che restano a trattarsi?

Evidentemente nessuna se è vero che il presente fornisce i segni dell'avvenire.

Che questa sia una quistione di minima importanza lo asseriscono gli avversari, ma lecito è il dubbio che ne sieno persuasi.

Imperocchè i consiglieri della maggioranza sapevano benissimo che l'approvazione della proposta delle sedute serali era per la minoranza arra, come si disse, di quello spirito di saggia transigenza che permette di lavorare insieme e con efficacia a uomini di opposte idee e che la ripulsa voleva dire che a questa transigenza essi non erano disposti.

Il significato e l'importanza del loro atto è quindi lungi dall'essere lieve ed il gruppo socialista era in dovere di protestare contro la sopraffazione.

Il diritto della maggioranza non può andare al di là della giustizia e dell'equità e dal momento che la maggioranza col suo voto ha fatto capire che nulla vuole concedere, anche di ciò che è equo e giusto, ben fece la minoranza a mettere in pratica l'ostruzionismo.

Le disquisizioni da leguleio sui diritti delle maggioranze a nulla valgono dinanzi al tribunale della pubblica opinione, dove si giudica col buon senso e col senso della giustizia.

E la massa degli elettori che lavora ed ha il sentimento della giustizia, non potrà, speriamo, non reagire coll'arma della scheda contro tale spirito di sopraffazione.

Dott. G. Lava.

IL PROCESSO DI DON CAMERA

DOPO LA SENTENZA

La sentenza — i lettori oramai la conoscono — che chiude il Processo contro il prete *stile moderno* don Camera, è, nella sua semplicità, questa: *assoluzione per inesistenza di reato.* Il che, in lingua povera, vorrebbe dire: don Camera è il più galantuomo dei galantuomini, perchè le sue azioni, le sue gesta, passate al crogiuolo del codice zanardelliano, vagliate da giudici severissimi, discusse magistralmente da principi della parola non costituiscono reato, non inzaccherano menomamente il suo attillato abito talare, non macchiano la sua coscienza... Anzi — dopo tanto strepito — la sentenza dovrebbe quasi dire a don Camera che gli si domanda scusa... per l'incomodo!

Lasciamo da parte gli scherzi: non è il momento di atteggiare le labbra al sorriso quando l'anima si inchina a mestizia! Prendiamo atto solamente e semplicemente che ancora una volta un'enorme nequizia è rimasta impunita!...

* * *

Noi avevamo nello scorso numero, parlando di questo processo, espresso timidamente il parere che non dovesse una semplice discussione giuridica, basata sui trampoli d'una giurisprudenza rachitica, e suggerita da ragionamenti freddi sul diritto, sempre uguale in tutti i casi, non dovesse la semplice disamina dei fatti suggerire una sentenza di assolutoria. Il reato imputato a don Camera assurgeva questa volta ad una questione di principii e di morale: erano i metodi che si dovevano colpire, non l'uomo solamente; erano i mezzi ipocriti e loioleschi coi quali il reato si è compiuto che si dovevano punire. Non basta dire a tutto un popolo; guardate che noi giudici, coscienze rigide, anelanti alla ricerca del vero e dell'onesto, abbiamo assolto don Camera perchè non ha compiuto il reato a lui ascritto; ma bisogna soggiungere: noi giudici abbiamo riconosciuto che don Camera, prete, custode di anime, confidente di persone pie, ministro di una religione basata sulla morale, ha agito onestamente, ha fatto ciò che ciascun altro uomo avrebbe fatto se si fosse trovato nei suoi panni, si è comportato da vero gentiluomo, ha adoperato armi leali, i suoi atti non sono che mezzi leciti per raggiungere un nobile scopo.

Si poteva dire tutto questo a riguardo di don Camera? Francamente no!

Noi non discutiamo la sentenza dei giudici: ci prendiamo ben guardia! La vogliamo anzi credere un monumento di scienza del diritto! Ma desideriamo gridare ben forte che ancora una volta si è voluto disgiungere il diritto dalla morale; si sono volute scindere due cose che mai come in questo processo dovevano essere strettamente unite; si è voluto sanzionare che le abbominevoli brutture che si compiono dal prete non costituiscono colpa e devono perciò continuare a rimanere impunite, che anzi devono essere protette, incensate, sollecitate; si è voluto dire che tutti i don Camera di questo mondo devono essere rispettati e riveriti e che il loro esempio deve... essere seguito!

No? Ma andate un po' a predicare ora che la confessione è un istituto medioevale; che i preti rovinano il popolo perchè la loro morale non è che *arte* volgare d'insinuazioni, di bugie, di malvagità; che un sacerdote in una famiglia è l'uccello rapace che turba la tranquillità, ruba affetti, corrompe le spose, inganna i mariti, mette la discordia, soggioga le coscienze! — Vi risponderanno: *don Camera!*

E a noi sarà lecito d'ora innanzi di veder compiere sotto i nostri occhi le oscenità più volgari, le turpitudini più boccaccesche, le lascivie più nauseanti, senza poter protestare, senza poter invocare un atto di giustizia, l'autorità della legge, la forza di un freno: queste son cose che il Codice non contempla, che il Codice non punisce...; e la *morale* è cosa di altri tempi, è fantasia di poeti, è ingenuità che può allettare soltanto i minchioni...

* * *

Oh, ma ci sbagliamo, no.! Ma guardate un po': la foga del sentimento a momenti ci prendeva la mano sul ragionamento!... La *morale*, esiste: ma bisogna distinguere tra morale e morale! Un conto è la morale, per esempio, dei preti; ed un altro quella... dei *socialisti!* Caspita: quella è già fuori di discussione da un pezzo e si sa che per bontà, per eccellenza, è fuori della legge..., e gli esempi in contrario, anche frequenti, non possono essere che trascurabilissimi tarli che non possono pregiudicare la compagine dell'edificio; questa invece è morale... immorale, che, diffusa, farebbe più male che bene; che dev'essere frenata per la tranquillità di tutti; e per la quale le leggi — le nostre patrie e sonnolenti leggi — sono di assoluta necessità!

Ricordiamo: qualche mese fa — citiamo un solo fatto fra mille — il nostro Pretore Urbano condannava ad un mese di carcere (il massimo della pena!) alcuni buoni giovanotti, i quali avevano avuta l'inconsulta idea di buttarsi in mezzo a qualche dimostrazioncella (vergogna!) per delle bazzecole come i sanguinosi fatti di Grammichele e via dicendo.

La condanna sbalorditiva era però la conseguenza logica di un saggio ragionamento: il Pretore non condannava tanto per l'entità del reato o per la capacità a delinquere degli imputati, quanto perchè la condanna eccezionalmente grave *servisse d'esempio* a tutti gli altri compagni perchè ne sapessero tener conto nelle future occasioni.

Dunque, avete inteso: *servir d'esempio!* E frattanto mentre quella povera gente, rea soltanto di aver compiuto un atto di libertà, era là in fondo a una cella priva di luce, altre persone, in misere soffitte, si struggevano in lacrime per l'inaspettata e crudele condanna: povere madri che si vedevano private per un mese del tozzo di pane che loro procurava il figlio *socialista* col suo lavoro; spose affrante dal nuovo dolore e dai nuovi travagli; bimbi, pieni di vitalità, ignari della triste sorte del padre, che invano invano attendevano il ritorno di questi per potere conciliare al sonno le loro piccole anime

con un bacio affettuoso e assopirsi beati fra le braccia paterne...

E la nostra mente che non dimentica, ed il cuore che sanguina, frementa, al ricordo, si ribellano a certe sentenze e sdegnano di fare confronti mostruosi!...

Don Camera — per quanto assolto — non è certo degno di baciare la terra dove sono passati questi martiri di un'idea!

* * *

Un pensiero che si conforta della dolorosa sorpresa che ha destato in noi la sentenza del Processo Camera è questa: che non siamo stati gli unici a trarre conseguenze dai fatti narrati all'udienza di tale processo, e che le considerazioni che abbiamo svolto nel numero di sabato scorso hanno avuto dei valorosi sostenitori come il sostituto procuratore del re, avvocato Margara, e l'avv. Palberti, i quali calorosamente hanno concluso per la condanna severa del prete elegante.

E non si può negare che, se non altro, siamo — almeno in questo caso — in buona compagnia! (1).

(1) A questo proposito ed a conferma di quanto abbiamo scritto nel numero scorso a riguardo dei testimoni inutili nei processi, citiamo le parole pronunciate dall'avv. Palberti nella sua arringa che hanno attinenza coll'esempio specifico da noi accennato:

« *Palberti*, dopo aver detto che la difesa ha sollecitato contro un testimonio l'odio senile di un vecchio che ha sempre assistito all'udienza, soggiunge: C'è però qualcosa di enorme: ed è che quel padre nel suo livore abbia avuto il coraggio di mettere in luce le lettere d'amore della propria figlia. La causa è portata così avanti con deviazioni ed insinuazioni, e trovatasi la difesa incatenata mani e piedi da un testimonio, s'è accanita contro di lui ed ha lanciate futili accuse col sussidio di ignobili indiscrezioni di un padre ».

E noi domandiamo se sia questa la moralità di certe persone, le quali, appunto perchè funzionari dello Stato, hanno il dovere di dare il buon esempio; e domandiamo ancora se sia lecito allo Stato di pagare profumatamente i proprii impiegati perchè questi si piglino il gusto di assentarsi per oltre una settimana dall'ufficio per assistere ad un divertente processo! *(N. d. R.)*.

Storia maestra della vita

La variopinta maggioranza del Consiglio comunale, auspice la Giunta, con uno squisito senso di civiltà che la distingue, rispondeva negativamente al desiderio manifestato da una non trascurabile minoranza, perchè, per ragioni puramente professionali, le sedute consigliari si tenessero alla sera e ciò onde rendere più facile il suo còmpito e corrispondere così alla fiducia degli elettori che negli ultimi comizi così chiaramente manifestarono le loro idee.

Non discuto il perchè di questo diniego: facilmente lo si comprende, se si pensa alla ingenua dichiarazione fatta in Consiglio da un membro della maggioranza l'avv. Villa. Qualunque proposta — diceva egli — provenga da quei banchi (ed indicava la minoranza) noi la respingeremo. Dirò piuttosto, a semplice notizia storica, che una volta le sedute del Consiglio si tenevano di sera; e mi ricordo che in allora i venerandi Sclopis di Salerano, Tapparelli d'Azeglio, Nicomede Bianchi, Pernati di Momo, Alessandro Antonelli e Vegezzi, per quanto in tarda età non disertarono mai le sedute per recarsi ad ammirare le sacerdotesse di Tersicore, sì come faceva qualche buon *Gianduja* in allora in auge. Fu solo per un doveroso riguardo agli *ottuagenari* Vegezzi e Antonelli che il Consiglio deliberava perchè le sue sedute si tenessero nel pomeriggio. Nessuno, ch'io mi sappia, degli igienisti che onoravano il Consiglio, accampavano ragioni d'igiene; eppure sì che i Giacinto Pacchiotti, i Lorenzo Bruno potevano valere gli attuali Musso e Albertini che in fatto d'igiene... la sanno lunga assai.

Alcuni anni dopo, rinsanguato il Consiglio comunale, parecchi suoi membri (C. F. Ruggieri, Alberto Morelli, Cesare Goldmann) proposero nuovamente al Consiglio, poichè la causa contraria era venuta meno, perchè fosse ristabilita l'usanza delle sedute serali. La maggioranza d'allora respinse la proposta non già per ragioni d'igiene, ma sul considerando che *tutti* i consiglieri professionisti potevano benissimo sacrificare un tantino gli interessi proprii onde disimpegnare l'onorifico mandato che avevano accettato. E l'in allora sindaco Villa, come giustamente ricordava al Comizio il consigliere Cagno, assicurava che la proposta sarebbe stata presa in considerazione allorquando fra i consiglieri fosse stata chiamata la rappresentanza operaia. Questa ora è venuta; ma per le ragioni ovvie a spiegarsi la maggioranza ha lanciato il suo pronunciamento.

Giova sperare però che a suo tempo gli elettori sapranno fare giustizia.

Non semper mancbat!..

F. Borgogno.

Per le iscrizioni elettorali

Onde facilitare gli operai che intendono presentarsi agli esami elettorali che avranno luogo il prossimo dicembre, si avvertono che col prossimo novembre saranno aperte scuole serali nelle seguenti località:

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.
Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo, via Muriaglio.
Sezione Dora, via Borgo Dora, 25.
Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia, via Fréjus, 95.
Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale, via Cocconato, 8.
Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone, stradale di Casale, 228.
Sezione Porta Nuova e Circolo Educativo Socialista San Salvario, via Nizza, 99.
Circolo Educativo Socialista Carlo Marx, stradale di Nizza (Millefonti).
Società di M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 21.
Circolo Educativo dei Lavoratori, Via Amerigo Vespucci, 9 (Borgo Crocetta).

Presso l'Associazione Generale degli Operai, apposito incaricato darà, a tutti coloro che vogliono acquistare il diritto elettorale, le informazioni e schiarimenti necessari.

II° Congresso Provinciale Socialista

Torino - 12 Novembre 1905

Seduta antimeridiana.

Sono quasi le 10 quando *Riccadonna*, a nome del Comitato Provinciale, apre la seduta, invitando a nominare il presidente ed il vice presidente.

Sono eletti i compagni *Patrucco* e *Prever*.

Si fa la verifica dei poteri.

I delegati.

Sono presenti i compagni: Allasia, Cagno, Casot, Barberis, Riccadonna, Pellerino (*Sezione Dora*) — Derfner, Mainardi, Scavarda (*Sezione Borgo Po*) — Gaviglio, Berta, Berardelli (*Sezione Porta Susa*) — Carradori, Patrucco, Bertero, Santini, Brusa (*Sezione Porta Nuova*) — Riva (*Chieri*) — Tornielli (*Moncalieri, Trofarello, Cambiano*) — Casotti (*Varisella*) — Gallarato, Giavarro, Martino (*Caselle*) — Turco, Giannasso, Grivetto (*Venaria*) — Gilardi (*Settimo*) — Favre (*S. Maurizio*) — Cravero (*Borgaro*) — Perol o (*Rivarossa*) — Bolatto (*Nole*) — Marchetti (*Leynì*) — Amateis, Nasi, Garrone (*Volpiano*).

Mancano i nomi dei rappresentanti di *Feletto, Romano, Orio, Candia, Favria, Barone, Ozegna, Lusigliè*.

Morone, Sala (*Vische*) — Grua, Frola, Valle (*Mazzè*) — Angiolini (*Bairo*) — Reviglio, Rassero, Brunetto (*Caluso*) — Arrondello, Gallo-Pecco, Nida (*Rivarolo*) — Bono, Tappero (*Agliè*) — Fantino (*Usseglio*) — Rosso, Datta (*S. Giorgio*) — Cappo (*S. Giusto*) — Zucca (*Ciconio*) — Demo (*Montalenghe*) — Molteni, Giorda (*Bussoleno*) — Gallo-Marchiando (*Cuorgnè*) — Asteugo (*Borgiallo*) — Tarracchione (*Pratiglione*) — Cappello (*Sala*) — Burcatto (*Pont Canavese*) — Cortero (*Carmagnola*) — Pelissero (*Meana*) — Lorenzatti, Simondi (*Susa*) — Gay (*Torre Pellice*) — Zannoni (*S. Germano Chisone*) — Prever (*Ivrea*) — Bertacchio (*Pinerolo*) — De Fassi (*Lombriasco*) — Bassino (*Montanaro*).

Dopo breve discussione si ammette in via eccezionale, perchè socio della Federazione Torinese, il compagno Marietti come rappresentante di *Chivasso*.

In totale sono presenti 84 delegati, rappresentanti 56 Sezioni della Federazione Provinciale.

Sono anche rappresentati i giornali: *Avanti!, Avanguardia, Grido del Popolo, Lotta Proletaria, La Valanga, Sindacato Operaio*.

Un saluto ai compagni arrestati.

Derfner domanda la parola per mandare un saluto solidale ai compagni arrestati per la propaganda antimilitarista, raccomandando di inviare al Comitato *Pro Vittime Politiche* soccorsi per le famiglie.

Il Congresso si associa unanime.

Lavoro compiuto nella Provincia.

Dopo avere approvata la proposta *Berardelli* di non concedere più di 10 minuti a ciascun oratore, e non più di due volte sullo stesso argomento, eccettuati i relatori, *Riccadonna* fa la relazione del lavoro compiuto nella Provincia.

Purtroppo, per l'inerzia delle Sezioni, non può presentare dati precisi che per pochi collegi, e pone ad esempio quello di *Susa*, dove si è compiuto un fecondo lavoro, rappresentato da ben 10 Sezioni, con 28 consiglieri comunali ed 1 provinciale. In quello di *Caluso* abbiamo 20 Sezioni, con 9 consiglieri comunali. A *Bricherasio* una Sezione ed 1 consigliere. Nel collegio di *Ciriè* 13 Sezioni con 10 consiglieri. In quello di *Avigliana* 6 Sezioni, una in quello di *Aosta*. Non si hanno dati sui collegi di *Vigone, Lanzo, Verrès, Cuorgnè*. Nel collegio di *Pinerolo* 1 consigliere ed 1 Sezione; 3 Sezioni in quello di *Carmagnola*; 4 Sezioni e 2 consiglieri in quello di *Chivasso*; 6 Sezioni in quello di *Ivrea*.

Fa poi il computo dei voti avuti nelle ultime elezioni politiche, dai quali risulta chiaramente il progresso che l'idea socialista compie anche nella nostra Provincia.

I dati dei collegi di Torino sono ben noti ai compagni.

Si apre la discussione sulla relazione ed ha la parola *Casot*, che raccomanda si curino i paesi dove più forte si incontra opposizione per la nostra propaganda, e che ivi, a cura del Comitato Provinciale, si affittino locali ove possano riunirsi i primi nuclei di compagni, che dovranno diffondere nel vergine terreno la buona semente; e presenta analogo ordine del giorno.

Barberis. — La Provincia non ha, secondo lui, risposto al tentativo di organizzazione provinciale, non solo moralmente, ma neppure finanziariamente; per cui sono assolutamente mancati al Comitato Provinciale i mezzi per poter esplicare la propaganda necessaria. Fino a che non si abbia un forte contributo finanziario l'idea del *Casot* non sarà quindi attuabile.

Parla poi delle difficoltà che si incontrano per la propaganda nei paesi non ancora abituati a sentire la nostra parola, e degli ostacoli che oppongono il prete e le autorità, contro le quali ritiene efficace una resistenza energica, affrontando, se necessaria, la persecuzione, per l'affermazione della nostra idea.

Brusa parla sulle tristi condizioni del collegio di Lanzo, ed invita i Circoli educativi ad organizzare feste e sottoscrizioni *pro Cassa propaganda*.

Castellano crede si debba essenzialmente discutere sul lato morale della relazione. Molte Sezioni, fondate in uno slancio di entusiasmo, deperiscono e muoiono qualora manchi l'appoggio del centro. Raccomanda quindi che le Sezioni saldamente costituite si rechino nei vicini paesi, mascherando nei primi tempi la propaganda con gite di piacere, feste, così da non urtare fin dal primo momento le vergini coscienze di molti paesi, infeudati fino ad ora al prete, e che di fronte a qualche nostra cruda affermazione si ribellerebbero non comprendendola ancora.

Così poi, col far scomparire gli odi di campanile e col rinsaldare questa rete dei Circoli nella Provincia, si conseguirebbe il nostro scopo di affermarci con energia, ma senza usare della violenza, che potrebbe ritorcersi contro di noi.

Prever combatte la proposta *Casot* e mette in guardia in compagni col volere ad ogni costo coltivare un terreno dove il *germe* socialista non può attecchire, perchè il terreno non è ancora coltivato dalla propaganda spicciola, minuta, continua dei compagni del luogo, che, conoscendo meglio le condizioni d'ambiente, possono adattarla a seconda delle varie circostanze, mentre la propaganda *ufficiale* può talora recar danno, invece che beneficio, all'idea.

Marietti, vedendo che tutti gli oratori sconfinano nel comma 2°, che tratta della *Propaganda*, propone una *mozione d'ordine* per abbinare i due comma.

Cagno richiama all'osservazione del 1° comma per poter discutere l'operato del Comitato Provinciale.

Amateis si associa.

Castellano propone che si passi al 2° comma.

Dopo breve discussione si approva di abbinare il 1° al 2° comma, che tratta dei

Progetti e provvedimenti finanziarii.

Riccadonna. — Il Comitato Provinciale ha escogitato dei mezzi per sopperire alla scarsità di mezzi finanziarii, e fra questi il più importante è stato il contratto concluso con una Ditta fabbricante di fiammiferi, alla quale si è ceduto il diritto di mettere sulle scatole di cerini allegorie e motti socialisti, mediante un corrispondente compenso. Espone il contratto concluso nei suoi particolari tecnici e finanziari, mostrando ai congressisti le prime copie dei disegni delle scatole, che ottengono un vivo successo di approvazione.

Derfner domanda alcune spiegazioni per dilucidare alcuni errori ingeneratisi in compagni sul modo di distribuzione di questi fiammiferi e sul controllo che si avrà sulla Ditta.

Riccadonna risponde alle osservazioni, esponendo i vari modi di controllo a nostra disposizione.

Barberis difende il progetto del Comitato, il quale, se sarà bene accolto dai compagni tutti, potrà essere maggiormente svolto in avvenire con una diretta assunzione dell'impresa da parte dell'organizzazione economica; scopo al quale deve tendere il Comitato Provinciale.

Scavarda fa delle osservazioni sul controllo che si dovrà usare, anche per la condizione privilegiata che la Ditta verrà ad assumere di fronte alle altre, se tutti i compagni aiuteranno questa diffusione, che potrà essere di aiuto alla nostra propaganda, col gettare le prime scintille per mezzo del motto, della allegoria.

Marietti parla sulle contribuzioni della Provincia e presenta un suo progetto per il modo di contribuzione.

Dopo qualche osservazione di *Cagno* si approva il concluso contratto sui fiammiferi.

Sulla seconda parte del comma *(Contributi delle Sezioni e organizzazioni collegiali)* *Marietti* prende la parola per esporre la sua proposta, che tende a creare una reale organizzazione provinciale, e non fittizia come è ora, nell'esigere una percentuale anticipata per socio al principio di ogni anno.

Brusa è contrario a questa proposta per le spese che incontrano già i compagni della Provincia.

Casot presenta una sua proposta, con cui si stabilirebbe una percentuale per ogni gruppo di 50, 100 compagni, con esenzione delle Sezioni che non raggiungano un dato numero di inscritti.

Brusa è contrario anche a questa proposta.

Reviglio propone invece che nelle sedute delle Sezioni si raccolgano per sottoscrizioni le contribuzioni per la Federazione Provinciale.

Derfner sostiene la proposta *Marietti* con varie considerazioni.

Si è così giunti a mezzogiorno.

Alcuni vorrebbero l'esaurimento del comma, ma prevale l'appetito di molti compagni; e così il *presidente* toglie la seduta, con l'avvertimento che alle 2 precise riaprirà la discussione.

Seduta pomeridiana.

Con lodevole precisione *Patrucco* riapre la discussione e dà la parola ad *Allasia*, che fa notare l'importanza di questo comma, dal quale dipende l'esistenza della Federazione Provinciale.

Esamina le tre proposte fatte, ricordando però che esiste anche l'organizzazione collegiale; e legge gli articoli dello Statuto, che, finchè non sarà cambiato, non ci permette di prendere altre decisioni ad esso contrarie.

Derfner presenta una *mozione d'ordine* per restringere la discussione al modo di esazione delle quote.

Non è approvata.

Berardelli si fa sostenitore di una quarta proposta, e cioè vuole che il Congresso stabilisca che le tessere del partito debbano essere anche per le Sezioni della Provincia distribuite dal Comitato Provinciale, con un aumento da fissarsi come contributo per l'organizzazione provinciale.

E' chiesta ed approvata la chiusura.

Prever ricorda la discussione avvenuta in diversi Congressi collegiali, nei quali si sono votate proposte tendenti ad esonerare le organizzazioni collegiali dal contributo verso il Comitato Provinciale, e ciò per ragioni supreme di propaganda locale, che non consentono il frazionamento dei pochi mezzi disponibili, che risultano insufficienti anche senza detrarre il contributo per il Comitato Provinciale.

Presenta un analogo ordine del giorno, che viene quindi quinto.

Ad alcuni oratori inscritti dal mattino, ma scaduti dal loro turno perchè non presenti, il *presidente* vorrebbe concedere la parola, ma l'assemblea, interrogata, non la concede ai ritardatari.

Molteni spiega diffusamente le ragioni per cui la Federazione Collegiale di Susa non ha potuto ottemperare ai proprii obblighi di natura finanziaria verso il Comitato Provinciale. Secondo il suo parere vi sono speciali ragioni di propaganda, per le quali ciascun centro deve trovare in sè stesso la ragione e la forza di vivere, e si associa quindi alla proposta *Casot* per l'esenzione delle Sezioni deboli e per la tassa percentuale annua.

Casot rinsalda le sue argomentazioni.

La discussione è chiusa e vi sono 5 ordini del giorno.

Su proposta del *presidente* i presentatori si ritirano per vedere se si può procedere a qualche abbinamento perchè si renda più chiara la votazione.

Ed intanto si approva di invertire l'ordine del giorno e di discutere subito il comma 7°.

Stampa e sua diffusione.

Gioletto è relatore e prende le mosse dalla riconosciuta insufficienza del *Grido* per venire a considerazioni d'indole generale che rendono necessaria una deliberazione del Congresso, anche di fronte al continuo germogliare di nuovi giornali socialisti, che riducono sempre più il campo della Provincia al *Grido*: per cui si renderà necessario che questo si dedichi di più alle speciali questioni di Torino.

Prever presenta una *mozione d'ordine* sull'ordine della discussione, che secondo lui dovrebbe vertire su due punti:

1° Se i compagni della Provincia abbiano diritto di dar vita a nuovi giornali;

2° Quali sono i mezzi più adatti per venire in aiuto al *Grido*.

Sartorio parla contro la mozione, che il *presidente* crede di dover non accettare, continuando secondo l'ordine del giorno.

Bertero muove delle critiche al modo presente di compilazione del giornale provinciale.

Sartorio con i sussidi delle cifre espone particolareggiata la situazione finanziaria dell'organo provinciale, dimostrando con i dati di fatto che la provincia non sussidia in alcun modo il suo giornale. Passa poi a discutere i mezzi studiati per risollevare dalla presente situazione il *Grido* e cioè le proposte di farlo bisettimanale o di fare un'edizione per la provincia o d'ingrandirlo di formato, e dopo aver esposte le ragioni per cui il C. P. le ha respinte si sofferma più a lungo ad illuminare il progetto del C. P. di pubblicare cioè il *Grido del Popolo* in sei pagine, in modo da poter più ampiamente svolgere le questioni cittadine e dare anche sfogo alla corrispondenza della provincia.

Vuole che il Congresso si pronunci chiaramente se il *Grido* deve rimanere alla Federazione Provinciale o deve ritornare alla Sezione di Torino.

Prever ritorna sulla questione se alle federazioni collegiali non può esser permessa la pubblicazione di giornali, come ha fatto *Susa, Aosta*, e come si apprestano a fare, seguendo l'esempio, *Ciriè* ed *Ivrea*. Difende il diritto della pubblicazione per ragioni supreme di propaganda e di battaglia, per cui è necessario ribattere subito le accuse avversarie, e di interessare i lettori del giornale trattando diffusamente gli argomenti locali; finchè poi leggano anche gli articoli di propaganda, ed il *Grido* non può rispondere a questa funzione per la esuberanza della materia riguardante il movimento proletario torinese, per la conseguente riduzione delle corrispondenze e ritardo di pubblicazione.

D'altra parte qualunque decisione prenda il Congresso, essi son decisi a pubblicare il loro giornale.

Berardelli riferendosi ai dati delle entrate e delle uscite del *Grido*, e con paragone di quanto si è fatto in altre regioni, con movimento Socialista minore del Piemonte, sostiene calorosamente che si debba al più presto riprendere in esame la questione del giornale quotidiano, senza il quale nessuna conquista proletaria potrà essere mantenuta e difesa contro l'accanimento degli avversari.

Viglongo tratta specialmente della propaganda spicciola, che malgrado gli ordini del giorno votati nello scorso congresso, non ha potuto trovare posto nelle colonne del *Grido*.

Quindi anche se si farà in sei pagine, rimarranno le cause per le quali il giornale non può penetrare fra i proletari della campagna, e specialmente perchè manca la tangibile rappresentazione della lotta che si combatte fra borghesia e proletariato.

Quindi ricorda la concessione avuta per la pubblicazione della *Valanga* ed afferma che malgrado qualunque deliberazione questa continuerà a vivere.

Gaviglio ricordando il precedente del permesso concesso ad uno, deduce che ora non è più possibile opporsi alla pubblicazione di organi collegiali.

Per suo conto è favorevole alla pubblicazione del *Grido* bisettimanale. Sostiene che il Congresso deve prima deliberare se possano uscire altri giornali, oltre l'organo provinciale, e che si rimandi ad una commissione lo studio per le migliorie del *Grido*.

Nasi sostiene l'idea del *Prever*.

Basso si associa anche lui.

Amateis richiama un suo ordine del giorno del precedente Congresso, disapprovando la compilazione del *Grido*, perchè secondo lui non risponde ai bisogni del proletariato.

Castellano si dichiara d'accordo nel voler una risoluzione del dilemma: Deve il *Grido* maggiormente rispondere ai bisogni della provincia o deve più tosto dedicarsi alla città di Torino?

Se era in dubbio sull'opportunità di concedere la pubblicazione di altri giornali vista la passionalità con cui alcuni compagni li sostengono, crede si debba lasciare libertà. Il *Grido* resterà così per Torino ed anche per quei collegi che non potranno avere organo proprio.

Esamina le varie soluzioni messe avanti e dopo aver scartate le proposte del *Grido* quotidiano, o bisettimanale si domanda: Dobbiamo lasciarlo come è o farlo in sei pagine? Ricorda i bisogni urgenti dello svolgimento di questioni locali, specialmente municipali, fa notare che molti sono i collegi che non saranno tanto presto in grado di permettersi il lusso di un organo proprio e conclude con l'assoluta insufficienza del *Grido* come è ora, e della necessità della pubblicazione in sei pagine, dilucidando la questione anche dal punto di vista finanziario. In tal modo si potranno apportare notevoli cambiamenti nella redazione e nella compilazione.

Quindi permesso agli altri di far uscire i giornali ma da parte nostra pubblicazione del *Grido* in sei pagine.

Riccadonna ricorda che il C. P. non ha mai ostacolata la pubblicazione di altri giornali. Vuole però che il *Grido* rimanga organo della *Federazione Provinciale*.

Derfner è anche lui per la libertà ai Collegi, e parla sulle migliorie da apportarsi al *Grido* specialmente nella disposizione tecnica delle rubriche.

Riva vorrebbe invece due edizioni, una per Torino e l'altra per la provincia, per poter in tal modo svolgere ampiamente le questioni locali, altrimenti il giornale non è letto.

Barberis lamenta il fatto, indice di poca coscienza socialista, che il giornale sia letto solo per la corrispondenza locale, mentre dovrebbe interessare per ciò solo, che in esso si rispecchia tutto il movimento proletario, che non conosce barriere.

Risponde alle critiche fatte al *Grido* con i risultati ottenuti nella provincia, ad esso dovuti in massima parte. E se ora la provincia vuol emanciparsi il *Grido* rimanga a Torino e divenga veramente la voce del proletariato. Rimprovera gli appunti piccini mossi ai compagni di Torino ricordando i sacrifici da tutti compiuti per diffondere l'idea nostra nelle campagne. Infine mette in guardia contro i facili entusiasmi, che potranno portare a delusioni funeste, tanto dal lato morale, come dal finanziario.

Marietti spezza una lancia per il *Grido* quotidiano, venendo così in aiuto al compagno *Berardelli*.

Brusa è d'accordo col *Barberis* nel voler un maggior sviluppo del *Grido* per il trattamento delle questioni municipali. Vuole che col 1° Gennaio il *Grido* cessi di esser organo della *Federazione Provinciale*.

Allasia risponde argutamente ai vari oratori, demolendo ferocemente le loro argomentazioni, e sostenendo l'idea del giornale unico, e suscitando vivacissime proteste.

Sono le 5 1/4 e dai compagni che debbono partire si reclama la votazione.

Follis propone la nomina di una commissione per rimandare ad essa lo studio della questione.

Ci sono diversi ordini del giorno, ma dopo una

1899-900 e cioè di L. 268904,76 (art 3 del Ramo Cooperativo);

b) dal fondo di riserva costituito con il 5 0|0 sull'utile netto di ogni esercizio;

c) dalle quote di compartecipazione di L. 25 sottoscritte dai soci.

Art. 3. — Ogni socio non può sottoscrivere un numero di quote superiore a 200 (L. 5000, come dal Codice di commercio).

Art. 4. — Le quote possono essere pagate ratealmente, ma devono essere completamente svincolate nel termine di un anno dalla data dell'impegno.

Art. 5. — Chi per circostanze speciali non potesse svincolare la quota nel termine stabilito, potrà chiedere alla Direzione una dilazione, e questa, ove giudichi valevoli i motivi addotti, potrà accordarla per un periodo non superiore a sei mesi.

Art. 6 — I soci che al 1° settembre 1907 non avranno svincolata una quota di compartecipazione del Ramo Cooperativo, non avranno diritto: alla cura medica gratuita per la famiglia, a concorrere ai posti gratuiti delle Colonie Marine, alle inscrizioni scolastiche, ed in genere a tutte quelle concessioni e facilitazioni i cui oneri gravano sul bilancio del Ramo Cooperativo.

Art. 7. — I soci che si inscriveranno alla Associazione Generale degli Operai in avvenire, godranno di tali diritti per il periodo di 18 mesi dalla data della loro inscrizione, trascorso il quale termine, non avendo sottoscritta e svincolata nessuna quota di compartecipazione, non godranno più che i diritti sanciti dallo Statuto-Regolamento del Ramo Mutuo Soccorso.

Art. 8. — Le quote di compartecipazione sono di due serie:

a) serie ordinaria che comprende la prima quota di ogni sottoscrittore;

b) serie suppletoria, che comprende le quote sottoscritte, oltre la prima obbligatoria per fruire dei diritti di cui all'art. 6.

Art. 9. — Sulle quote di compartecipazione tanto ordinarie che suppletorie, sarà corrisposto un interesse annuo del 4 0|0.

Art. 10. — Quando le condizioni del Ramo Cooperativo lo consentano, sarà in facoltà dell'Amministrazione il rimborsare le quote di compartecipazione, dando la precedenza a quelle suppletorie e procedendo in ordine dell'anzianità di svincolo.

Art. 11. — Il socio che risultasse moroso nei pagamenti delle quote all'Associazione Generale degli Operai, giunto al sesto mese di morosità e prima cioè di pronunciare la sua decadenza, avrà incamerata quella parte di quota di compartecipazione necessaria a rimetterlo in corrente di pagamento, e così di seguito fino ad esaurimento della quota stessa.

In tal caso ed a partire dal giorno dell'incameramento anche parziale, la quota si riterrà come non completamente svincolata, ed il socio cesserà di usufruire di quei vantaggi a cui essa dà diritto.

Art. 12. — Il rimborso delle quote di compartecipazione agli eredi dei soci defunti sarà fatto alla chiusura dell'esercizio colle eventuali ritenute di ogni dovuto all'Associazione.

Art. 13. — Apposito regolamento sarà redatto dalla Direzione per l'applicazione del presente progetto.

Tale progetto fu dalla Direzione preso in esame e discusso nella seduta del 20 settembre u. s., nella quale seduta, a norma dell'art. 96 dello statuto sociale, fu deliberato di portarlo davanti al Consiglio Generale per la dovuta presa in considerazione.

Il Consiglio Generale infatti lo prese in considerazione il 28 stesso mese, dando mandato alla Direzione di riordinarlo secondo il parere del nostro consulente legale e secondo i suggerimenti da esso Consiglio dati. Nella seduta 10 ottobre, la Direzione lo ebbe riordinato e discussolo ed approvatolo definitivamente, deliberò di chiedere la medesima approvazione al Consiglio Generale; approvazione che infatti avvenne nella seduta successiva del 26 ottobre e 9 novembre.

Non si tratta ora più che dell'impianto amministrativo e della sottoscrizione delle quote, tutto il lavoro preparatorio e di concetto essendo ormai terminato.

Conforme all'ultimo articolo del progetto, la Direzione sta ora compilando l'apposito regolamento che sarà poi pubblicato su queste colonne; e fatti i necessari preparativi amministrativi, cosa questa facile e breve, si inviteranno i soci a sottoscrivere, certamente non più tardi che con il prossimo bollettino.

Consoci,

Chiunque avendo amore alla nostra istituzione ne segue passo a passo il continuo sviluppo, ed alle vicende di questa si appassiona e contribuisce per quanto può a portare il leggendario granellino all'edificio comune, non avrà certo bisogno di ulteriori dilucidamenti per comprendere tutta l'importanza di quanto qui al vostro giudizio abbiamo sottoposto. E diciamo al vostro giudizio, poichè per quanto il progetto ormai prima da voi approvato in linea generale con il *referendum* del 18-19 marzo 1905, discusso quindi ed approvato e dalla Direzione e dal Consiglio Generale; resterebbe sempre lettera morta e non sarebbe per noi la fonte di vantaggi che ci ripromettiamo da essa, se un'altra suprema approvazione non più platonica, non avesse dalla massa sociale, quella cioè che si estrinseca colla sottoscrizione di quote.

Noi non vogliamo qui fare i profeti; ma se è vero che ogni causa è susseguita da fatti e che questi fatti, divenuti alla lor volta causa danno vita ad altri e così di seguito fino all'infinito e verso la perfezione; se è vero, per dirla più chiaramente, che tutto l'avvicendarsi delle umane cose è come una concatenazione continua in dipendenza le une dalle altre, noi non dovremo avere nessuna titubanza; noi che abbiamo ormai davanti una sì ampia e ben determinata via, camminando di buon passo per la quale molte cose potremo fare che oggi ci sembrano chimere, e potremo andare molto ma molto lontano.

Tutto sta che l'accidia non ci vinca e che la fiducia in noi stessi non ci manchi; e l'accidia dobbiamo vincerla e la fiducia non può, non deve mancarci quando volgendoci indietro guardiamo il cammino percorso e le belle e buone cose che abbiamo saputo fare e che in altri tempi, come oggi altre, ci sarebbero sembrate utopie. E sono realtà!

Le realtà del domani le vedremo noi, le vedranno i nostri figli, e più ancora i figli dei nostri figli; intanto anche a noi incombe l'obbligo di contribuire con lo sforzo di ognuno al miglioramento di tutti, di rendere sempre più forti e potenti queste istituzioni che ereditammo già prospere dai nostri padri; di fare opera positiva di previdenza e di edificazione sociale.

La nostra Cassa di Depositi e Prestiti

Non ne parlammo mai molto nel Bollettino sociale, non perchè la ritenessimo la cenerentola della famiglia e avessimo per essa meno amore che per le altre istituzioni nostre, ma perchè sorta tra l'incredulità di molti e l'indifferenza di tutti, volemmo prima di dirne qualcosa che i fatti avessero dato torto a quella specie di prevenzione quasi ostile che la tenne a battesimo.

Ed oggi, incoraggiati ed orgogliosi, possiamo davvero dire che i fatti sorpassarono le previsioni e le più rosee speranze. Vediamo: La Cassa cominciò a funzionare nel novembre 1903, non ha dunque che due anni di vita, il tempo cioè appena necessario per un'istituzione di tal genere, di essere ordinata, incamminata nei diversi rami di operazione e sopratutto conosciuta. Ordinata ed incamminata, per la modesta cerchia di affari che ha, siamo lieti di dirlo, lo è a perfezione; non è invece abbastanza conosciuta, e ciò perchè le fu fatta pochissima o quasi nessuna réclame. Ma questa che potrebbe sembrare una deplorevole trascuratezza, non fu invece che una misura di prudenza, poichè prima di cercarne l'ingrandimento si volle assicurarsi che la concezione non ne fosse errata e la realtà rispondesse esattamente alle previsioni.

Oggi tale riserbo non ha più ragione di essere poichè i risultati finora ottenuti se ci soddisfano per il passato ci fanno altresì sperare molto e molto di più per l'avvenire.

In due anni e senza che nulla o poco sia stato fatto per farla conoscere, i soci sono ascesi alla ragguardevole cifra di 400 e le azioni sottoscritte a 650, pari ad un capitale di 6500 lire.

Nell'esercizio 1904-905 la somma dei depositi a risparmio raggiunse la bella cifra di lire 27,923,29, e quella dei mutui fatti ai soci la cifra di lire 25,915, una cifra complessiva di affari perciò di circa 50 mila lire.

Ma i risultati ottenuti in questa metà di esercizio 1905 906 sono ancora più importanti e mentre ci fanno fidanza per una sempre crescente prosperità di tale nostra istituzione, sono al tempo stesso un indice sicuro della potenza che i piccoli soldini della gran moltitudine proletaria avrebbero, allorchè con senno e previdenza fossero, anzichè ad altri istituti, portati alle nostre classi, dove, all'assoluta sicurezza, vanno uniti un'infinità di vantaggi che con i benefici ricavati da tali capitali vengono poi largiti ai soci tutti.

Ma torniamo a noi! In appena sei mesi di esercizio la Cassa nostra ha avuto un movimento di circa 50 mila lire, quanto ne ebbe cioè l'anno scorso nell'esercizio intiero. Continuando così per qualche anno ancora, dando alla Cassa quello sviluppo che sarà utile dargli, affidandogli altre e maggiori attribuzioni, facendola opportunamente conoscere dai soci è certo che noi giungeremo ad avere un istituto finanziario forte, da cui i soci trarranno ritrarre non lievi benefizi, per cui tutte le istituzioni nostre saranno affrancate e rese più libere nei loro movimenti e nuove e maggiori imprese potranno aver vita e prosperare.

E tutto ciò che oggi è solo nella mente di pochi potrà non tardare ad essere realtà, semprechè noi abbiamo fiducia nelle istituzioni nostre e ad esse portiamo i nostri piccoli risparmi, ed in esse cerchiamo ogni forma di previdenza, di assistenza, di risparmio.

Del resto anche dal lato finanziario, la nostra Cassa offre non insignificanti vantaggi anche oggi. Infatti per i depositi a risparmio corrisponde l'interesse del 4 0|0, tasso che nessun istituto di credito dà; ed ai detentori di azioni, che costano solo L. 10 caduna, accorda dei prestiti estinguibili a rate mensili.

Questo è ciò che la Cassa è oggi; quello che diverrà domani solo voi soci tutti potete dirlo, perchè voi soli sarete quelli che dovrete dargli maggiore sviluppo.

Aspetta a voi il creare se volete godere i benefici.

Il 27605.

IL RICREATORIO POPOLARE

Lo sviluppo che questo modesto e popolare ritrovo ha preso nel corso di tre anni è stato superiore ad ogni previsione, dimostrando così la sua utilità e necessità morale e materiale.

La prova più chiara di ciò è dimostrata dal fatto che in questa stagione estiva, malgrado le frequenti pioggie dei primi mesi, e l'anticiparsi della stagione autunnale, riducendo così a soli tre mesi il puro e vero esercizio, questo è risultato proficuo ed attivo.

Diciamo proficuo inquantochè non sono mancate le occasioni per potervi avere delle serate a beneficio di scopi umanitari e collettivi; diciamo attivo perchè i suoi introiti hanno di molto superato quelli degli anni precedenti.

A questo sviluppo concorse non solo l'opera di buoni artisti drammatici e lirici, ma altresì l'avere di molto migliorate le produzioni che vi si rappresentavano. Tantochè il pubblico che vi accorreva, intelligente, svariato, trovandovi la soddisfazione del l'ora ricreativa più che altrove, lo preferiva a tutti gli altri luoghi di ritrovo, anche perchè vi trovava a buon mercato rappresentazioni di indole sociale grandemente educative pei nostri lavoratori e che in altri teatri son quasi poste al bando.

Ma sul più bello, e nel tempo in cui si sarebbe potuto sviluppare di più e renderlo maggiormente accreditato, bisogna rassegnarsi anche quest'anno a vederlo inoperoso, perchè la stagione si rende rigida e non permette di poter rimanere all'aperto.

Da molti spettatori abbiamo sentito manifestare il desiderio della sua continuazione, domandandoci perchè non si possa e non si debba trovare il mezzo da tempo sognato, per renderlo attivo tutto l'anno e non riservarlo ai puri tre mesi estivi. Ma a tal domande non abbiamo potuto rispondere se non col dire che si stanno facendo studi e calcoli per risolvere questo problema difficile ma non impossibile soluzione, perchè si può dimostrare che questo porterebbe molti benefici morali e materiali anche a vantaggio dell'Alleanza, che tutti desideriamo di vedere elevata all'altezza di tante altre Cooperative dell'estero com'è già all'altezza delle prime d'Italia.

Non elenchiamo i benefici materiali perchè non essendo il Ricreatorio istituito a scopo di lucro è sufficiente che questo, nella peggiore delle ipotesi, cuopra le spese tutte compreso l'ammortamento del capitale da impiegarsi.

Vogliamo però rilevare il beneficio morale superiore a tutti i benefici materiali, o che è quello di poter condurre le famiglie, i parenti, gli amici, ecc., ad un ritrovo educato, civile e rispettoso per tutto e per tutti, e là far loro comprendere ora e sempre con ogni rappresentazione scenica quali sono e quali devono essere gli scopi e gli ideali nuovi ed i doveri e diritti conseguenti a cui l'attuale generazione deve essere informata in modo da sostituire in essa i pregiudizi e la falsa morale tutta delle vecchie educazioni dogmatiche.

In aggiunta a tutto ciò, noi avremo pure anche il mezzo più semplice e pratico per sviluppare tutte quelle altre istituzioni affini al Ricreatorio, come la scuola corale, mandolinisti, la filodrammatica, ecc., perchè esse dipendono dal buon sviluppo del padre loro che in questo caso è il Ricreatorio, che servirà anche per la *réclame* dell'Alleanza Cooperativa, in quantochè, se non tutti, coloro che lo frequentano sanno e conoscono il valore e l'entità della cooperazione, lo impareranno dal suo pratico svolgimento.

E non ci dilunghiamo a rilevare quale e quanto sarebbe lo sviluppo del Caffè-Birraria, il quale per la chiusura del Ricreatorio, ne risente i danni tantochè il Consiglio d'Amministrazione ha dovuto provvedere alla sua chiusura nei giorni feriali nella presente stagione invernale, perchè lasciato a se stesso e data la sua ubicazione costituiva in detta stagione una passività per l'Alleanza.

Intanto vogliamo esprimere un augurio, rivolto ai nostri compagni che oggi trovansi alla Direzione dell'Associazione Generale, una delle componenti l'Alleanza, e cioè che presto venga risoluto il problema che verrà presentato con una apposita relazione morale e finanziaria al Consiglio Generale, ed in modo favorevole al Ricreatorio stabile e duraturo.

Ed ora terminiamo con un voto di riconoscenza alla Commissione Direttiva del Ricreatorio perchè quest'anno seppe dar prova della sua attiva opera pratica durante la stagione estiva, nella speranza che durante l'inverno possa per lo meno escogitare almeno nelle domeniche, approfittando del salone sociale, alcuni ritrovi svariati, i quali saranno certo bene accolti dal nostro pubblico che ormai ne è abituato.

Tale voto estendiamo a tutti gli artisti musicali e drammatici, alla massa corale, al corpo musicale, al corpo mandolinista, non che ai bravi maestri G. A. Rissone e Maggi, con l'augurio di rivederli all'opera nel futuro anno, sotto gli auspici del nuovo Ricreatorio, reso atto a qualunque rappresentazione.

Torino, 7 novembre 1905.

F. Burrini.

COMUNICAZIONI AI SOCI

È dovere di ogni socio

di dare almeno una scorsa al *Bollettino* sociale, che ogni mese gli viene invia o unito al *Grido del Popolo.*

Molti vengono agli sportelli della nostra segreteria, quando vi è affollamento ed il tempo è perciò prezioso, a chiedere un'infinità di schiarimenti che furono pubblicati e ripubblicati, e ciò impazientisce gli altri soci che devono perciò attendere dei quarti d'ora per essere sbrigati.

Peggio ancora succede quando qualche socio viene in Direzione ad avanzare un reclamo, giustificandosi colla scusa d'ignorare regolamenti e disposizioni. Se si tratta di statuto regolamento, ogni socio può averlo alla nostra segreteria compresevi le modifiche ultimamente approvate; per il resto *leggete sempre il Bollettino*, così sarete al corrente degli affari sociali e non vi accadrà mai di essere danneggiati per l'ignoranza di una disposizione.

Fate i vostri acquisti ai Magazzini sociali.

Per aver diritto al Servizio Sanitario gratuito per tutta la famiglia, il socio deve avere acquistato nei Magazzini sociali per almeno L. 200 di merce, nell'ultimo esercizio chiusosi.

Ogni anno al 30 aprile si chiude l'esercizio, ed i soci nostri hanno tempo a tutto giugno per presentare i listini d'acquisto.

Dopo tale presentazione, occorre che facciano cambiare dalla segreteria il foglietto del Servizio Sanitario, cambio che deve essere fatto ogni anno appunto per constatare che il socio ha spese le volute 200 lire e si è con ciò conservato il diritto al Servizio Sanitario gratuito per la famiglia: omettendo di far ciò corre il rischio di dover pagare le visite che per avventura un nostro medico dovesse fare a qualcuno di sua famiglia, trovandogli il libretto sfornito di tale rinnovato foglietto.

Sussidi anzianità e vecchiaia.

Si avvisano tutti i vecchi soci dell'Associazione Generale degli Operai che fecero domanda per essere ammessi al sussidio *anzianità e vecchiaia* che, procedendo la segreteria ad un riordino dell'elenco dei postulanti, occorre che ognuno di essi porti alla suddetta segreteria la propria fede di nascita, fede che equivarrà ad una rinnovazione di domanda, senza della quale nessuno potrà essere inscritto nel nuovo elenco.

I soci inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza

portino con sollecitudine alla nostra segreteria il proprio libretto per il consueto versamento delle L. 3, senza attendere gli ultimi giorni dell'anno, a scanso di un affollamento per il quale resta difficile il disbrigo del lavoro.

Quando siete ammalati.

Ricordiamo ai soci che cadendo ammalati il sussidio loro decorre *in qualsiasi caso solo dal giorno in cui si consegnano al medico della propria Sezione.* Tale consegna deve essere fatta anche quando il socio sia ricoverato in istituti ospitalieri o quando sia in cura da uno specialista; poichè le visite dello specialista non hanno nessuna relazione nè bastano per la concessione del sussidio, i cui mandati possono essere rilasciati, dietro visita, unicamente dal medico della Sezione a cui il socio appartiene.

Quando siete convalescenti.

I soci convalescenti o che per la natura della loro malattia, hanno dal medico il permesso di uscire di casa, dovendo recarsi in qualche luogo a determinate ore (come a qualche policlinico, dal medico della ferrovia, o altrove) devono di ciò avvertire il medico della propria Sezione e farsi rilasciare l'uscita per l'ora in cui occorrerà loro assentarsi da casa.

Da ora innanzi la Direzione non darà corso al mandato per quelle giornate in cui il socio fosse sorpreso fuori di casa, in ore non comprese nella uscita; a che se comproverà di essere stato da un medico, ad un'ospedale o altrove.

I soci morosi

che per disoccupazione od altro si trovassero momentaneamente nell'impossibilità di pagare, potranno a norma dell'articolo 22 dello statuto sociale, ottenere dalla Direzione una dilazione ai pagamenti. Basterà che per ciò si presentino alla suddetta Direzione, che riceve tutti i venerdì, alle ore 21, in una sala del primo piano del nostro palazzo.

Abbiamo ritenuto utile ricordare ai soci questa disposizione statutaria, poichè abbiamo ragione di credere che molti la ignorano e per tale ignoranza rischiano di decadere, quando invece potrebbero, coll'ottenere una dilazione, rimettersi a poco a poco a posto.

Collettorie sociali

Acciò i soci possano con maggior comodità fare il pagamento delle quote sociali senza doversi per ciò recare alla sede centrale, molte volte scomoda specie per gli abitanti alle periferie; la nostra Direzione oltre la

Collettoria Borgo Dora

funzionante tutti i sabati e tutte le domeniche, nonchè ininterrottamente tutti i primi cinque giorni del mese; nel distributorio sociale n. 8, corso Napoli, deliberò di istituire una

Collettoria Barriera di Nizza

che funzionerà nel nostro distributorio n. 17 (fuori barriera) la prima domenica di ogni quindicina a cura dei consoci direttori Parussa e Borghero; nonchè una

Collettoria Borgo S. Paolo

con sede nel Circolo *già Vittoria*, dove nei giorni 4 e 5 di ogni mese, dalle 20 alle 22 se feriali e dalle 10 alle 12 se festivi, i consoci direttori Meschia e Cane ritireranno le quote dei residenti in quella borgata.

Cassa Mutua Coop. Italiana per pensioni

Sede Centrale, via Pietro Micca, 9. Torino.

Questa benemerita istituzione a cui fidenti già si inscrissero ben 241.000 cittadini per un numero totale di 340.000 quote e che mesi or sono raggiunse la bella cifra di 10.000.000 di capitale, sempre sollecita nel facilitare a tutti l'inscrizione ed i pagamenti, ha istituita da qualche mese un'Agenzia in via Nizza, n. 135, affidandone la gerenza al signor Gila Francesco. Ivi tutti i già soci della Cassa Mutua Cooperativa potranno pagare le loro quote, evitando così il disturbo di doversi recare alla Sede Centrale, e vi si riceveranno pure nuove inscrizioni, per le quali non è necessario presentare documenti di sorta.

Società di cremazione di Torino

La Società per la Cremazione, di Torino, eretta in *ente morale*, con decreto 25 febbraio 1902, comprende soci *promotori, ordinari* ed *aderenti.* — Sono soci *promotori* quelli che versano alla Società una quota di lire cento; sono soci *ordinari* le persone o le Associazioni, che pagano una quota unica di lire venticinque; sono soci aderenti quelle persone che appartenendo ad una Associazione iscritta come socio ordinario, pagano una quota di lire dodici.

Tutte queste categorie di soci acquistano il diritto a che, al loro decesso, sia gratuitamente incenerita la loro salma, e sia pure gratuitamente conservata l'urna, in cui se ne racchiuderanno le ceneri, entro una cripta di un colombario comune.

La Società di Cremazione si incarica della formalità necessarie per fare eseguire la volontà dei soci, per la cremazione della loro salma, sempre quando i soci stessi lascino depositata alla Sede della Società una dichiarazione olografa regolare di tale loro espressa volontà.

L'Associazione Generale degli Operai entrò a far parte della Società di Cremazione, nel ruolo dei soci ordinari, fin dal settembre 1900, i soci nostri perciò possono esservi ammessi anche come soci aderenti, godendo così la riduzione della quota da lire 25 a lire 12, pagabili una volta tanto ed anche a rate.

Le adesioni alla Società devono essere rivolte allo sua sede in *Torino, via Bellezia, n. 9* (dietro al Palazzo Municipale); dove potranno pure farsi i versamenti delle quote, in totale o ratealmente, e dove si potranno pure avere schiarimenti in riguardo al modo di funzionare della Società, dalle 15 alle 17 di tutti i giorni.

Annesso al "GRIDO DEL POPOLO"
N. 49 Sabato, 18 Novembre 1905

Esce il primo Sabato d'ogni mese
Si distribuisce gratis ai soci delle Società costituenti l'Alleanza

BOLLETTINO DELLA ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Direzione ed Amministrazione: Viale Stupinigi, 15 - Torino

Vendite effettuate ed incassi fatti dai Distributori, Riparti e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal 1° Maggio 1904 al 31 Ottobre 1904	L.	2.077.879,65
» 1905 31 » 1905	»	2.160.906,23
Aumento	L.	83.026,58

determinato da (compresi i Distributori proprii all'ALLEANZA, divisi in parti eguali):

Associazione Generale Operai (aumento)	L.	84.524,41
Cooperativa Ferroviaria (diminuzione)	»	1.497,83

Soci della Cooperativa Ferroviaria a tutto Marzo 1905	N.	3.801
Soci della Associaz. Generale Operai »	»	7.041
Totale Soci delle due Società alleate	N.	10.842

Soci dell'Assoc. Gen. Operai al 1° Ottobre 1905.

	Uomini	Donne	Totale
lla quota di L. 0,70 N.	66	79	145
» » 1,35 »	6553	283	6836
» » 2,70 »	58	2	60
Totale N.	6677	364	7041
esidenti in Torino N.	6315	359	6674
ggregati a Consorelle	316	5	321
servizio militare »	21		21
l'estero »	25	–	25
Totale N.	6677	364	7041

IL TRUCCO
dei privilegi delle Cooperative

La campagna riaperta anche quest'anno gli Esercenti e dai loro organi contro le operative di consumo cogli stessi metodi sulle stesse amenità banali di privilegi esi-nti e di monopolii impossibili, è ormai di-nuta un ritorno periodico obbligatorio che n meriterebbe più di rilevare se troppi in-essi e troppi interessati non potessero an-ra ingannare o almeno fuorviare in propo-o una parte della pubblica opinione ignara, anche certi supremi poteri politici ed ammi-strativi, a quegli interessi legati, e di quegli eressi in maggioranza rappresentanti ed volte mancipî.

Dunque la Cooperazione in genere e, più ecialmente, quella di Consumo, non è per esercenti e negozianti alleati a quelli quando n servono le Cooperative, e pei loro organi carta (giornali) e collettivi (Federazioni e volte Camere di Commercio) quella nuova za moderna che per l'unione dei singoli nsumatori e lavoratori, elimina il parassi-mo degli intermediari, migliora i prodotti, nsumi ed i loro prezzi di costo e di ven-a nell'interesse di tutti, corregge gli effetti teri e spesso delittuosi della feroce con-renza individualista abbandonata a sè essa, moralizza i rapporti commerciali e ra ogni altra cosa, con lotta genialmente ile e pacifica, crea ed integra una nuova midabile difesa per gli interessi del pro-ariato e pel suo elevamento morale e ma-iale.

No, pei signori esercenti, negozianti *in par-ts* e loro organi o *carillon*, la Coopera-ne e le Cooperative di consumo non sono che privilegiati istituti di sopraffazione loro commercio e tutto al più possono ere da quei signori tollerati per quanto ndono solo ai loro soci quasi di nascosto on la sorveglianza oculata di guardie *ad* come se commettessero un delitto di leso mercio, il quale, si *capisce*, deve essere riservato agli esercenti e loro alleati e *un monopolio* loro esclusivo. E ciò in ne, ben inteso, della libertà magari can-a in musica.

***

Ma uscendo dall'ironia, che del resto non è noi ma nelle cose, ci domandiamo ancora volta:

la dunque il privilegio od i privilegi delle operative, pei quali quelle dovrebbero na-ndersi nell'interno delle case per darsi solo ndestinamente ai loro soci come certe ne pubbliche riservate ad una data clien-a *garantita*, consiste forse nella ridicola esenzione dal bollo nei primi cinque anni dalla loro costituzione legale semprechè non abbiano superato le L. 30,000 di capitale?

Ohibò! Le Cooperative che fanno paura agli esercenti sono proprio quelle che hanno o si costituiscono con capitali assai supe-riori, oppure la loro creazione rimonta ad epoca lontana quando non c'era tale esen-zione o non si costituivano se non *di fatto* rimanendo anche adesso come tali. E poi — in ogni modo — quel ridicolo ed effimero privilegio è pagato assai caro dalle poche e piccole Cooperative che lo godono col grave tasso di cent. 60 su ciascun certificato delle loro azioni tutte di L. 25 o 50 ciascuna.

Quei privilegi si concentrano forse nel-l'ormai sfruttato ribasso del 50 0|0 sui tra-sporti ferroviari e nei locali gratuiti (1) in pro *delle sole ed uniche Cooperative Ferroviarie* e limitatamente ai *soli e singoli soci* delle me-desime?

Ma, in nome di Dio, quando mai si può impedire ad una Amministrazione pubblica o di Stato che sia di *integrare* lo stipendio ed il salario dei suoi dipendenti con facili-tazioni a Società fra di essi costituite ed a loro esclusivo beneficio? Tanto varrebbe vo-lere impedire che le medesime contribuissero in partecome fanno al mantenimento delle loro Casse Pensioni o Soccorso per malattie. invalidità e quiescenza!

E' logico, giusto e doveroso anzi lodarle quelle Amministrazioni che *aiutano* la pre-videnza del loro personale anzichè abbando-narla interamente alla iniziativa del mede-simo con più alti stipendi e salari, giacchè sanno come sappiamo tutti che, dato il ca-rattere e la condizione ancora poco elevata delle nostre popolazioni latine, quella ini-ziativa per molti e forse pei più naufraghe-rebbe miseramente... nella miseria.

E allora, ci domandiamo noi, dove stanno di casa i veri ed efficaci privilegi delle Coo-perative che servono di piattaforma alla lotta contro le medesime da parte degli esercenti?

Forse nell'obbligo che hanno le Coopera-tive di redigere i loro bilanci e di sciori-nare dinanzi a tutti e specialmente dinanzi al Fisco i loro utili che quello colpisce, mentre gli Esercenti possono comodamente e sempre nasconderli nelle loro retrobotteghe?

Già infatti è proprio quello l'unico privi-legio che hanno le Cooperative e lo pagano caro!

Ci auguriamo pertanto che venga presto esteso ai signori Esercenti e Negozianti che presto si accorgeranno che cosa vuol dire far conoscere al pubblico ed al Fisco i *loro in-teressi* come le Cooperative sono costrette a fare.

***

Ma, scherzi a parte, è ormai fin troppo evidente che questo ritorno della *crociata* degli esercenti e dei negozianti e loro or-gani ed organetti contro le Cooperative delle grandi città (giacchè proprio contro di esse è rivolta principalmente) non ha e non ebbe mai altra origine seria se non questa: La naturale concorrenza onesta, leale ed aperta da parte delle Cooperative a base di buona qualità delle merci in vendita e del modico ed onesto loro prezzo con restituzione dei risparmi ai consumatori; la creazione nel loro seno di istituti di potente aiuto al miglio-ramento delle condizioni morali e materiali dei soci; la integrazione che le medesime compiono potentemente con la loro ammini-strazione, il loro sviluppo, i loro utili della difesa di classe delle merci in vendita e del modico loro prezzo, pur essendo maggiormente gravate di spese pel miglior trattamento del loro personale e pei necessari controlli delle loro funzioni amministrative; la restituzione dei risparmi in fine d'anno a tutti i consuma-tori colla creazione automatica del risparmio e l'attaccamento conseguente dei consuma-tori stessi alle *loro Cooperative*.

Si tratta pertanto di una vera lotta inte-ressata, volgare, meschina ed in completa ma-lafede contro il progresso, la modernità, la vita. Lotta che non ha nemmeno la scusante dell'istinto di conservazione immediata giacchè tanto i negozianti quanto gli esercenti, ma specialmente questi ultimi, hanno i mezzi più sicuri, per quanto non tutti onesti, di vin-cere, o almeno di fronteggiare la cosidetta concorrenza privilegiata delle Cooperative. Come ad esempio: colle minori o nessune spese di amministrazione, sorveglianza e con-trollo; coi minori aggravi fiscali; colla sicura impunità di compiere qualsiasi miscela; col grande vantaggio dell'occhio vigile e costante del padrone; colla abile varietà di tratta-mento della clientela secondo che è com-posta di signori, di borghesi, di lavoratori o di povera gente in relazione ai prezzi ed alle qualità dei generi; infine e sopratutto col credito usato in larghe proporzioni e com-pensato dai rischi suoi collo elevamento dei prezzi o collo abbassamento delle qualità.

Ora in favore di tale lotta non ci sono privilegi da inventare per reclamarne l'abo-lizione e tanto meno monopolii da invocare per assicurarsi la vittoria. Gli esercenti spe-cialmente dovrebbero comprenderlo, perchè in quanto ai negozianti sono ben felici quando possono vendere alle Cooperative. E dovreb-bero poi comprendere anche che i loro pro-tettori e gli organi che vanno suonando per loro non hanno altro scopo che quello di guadagnarsi le loro simpatie e quindi i loro voti nelle lotte politiche ed amministrative.

Si persuadano infine gli esercenti che c'è un modo solo, leale ed onesto di fronteggiare le cooperative ed è quello, per quanto sembri strano, di star loro a fianco, trasformando essi stessi, colla loro unione, in altre grandi Cooperative e che insieme a quelle esistenti avviino gradatamente la nostra Società verso forme più umane e sicure di vivere civile che preparino la futura giustizia sociale nella eguaglianza, nella solidarietà, nell'unione.

q. v.

(1) Ormai questi non ci sono più nemmeno per la Cooperativa Ferroviaria di Torino che colla fine di aprile 1906 deve appunto abbandonare gli unici lo-cali che occupa gratuitamente della Ferrovia a P. N. e che del resto le sono costati di fabbricazione e ma-nutenzione quasi 80,000 lire! Accidenti a certi be-nefici!

L'emissione delle Quote di Compartecipazione del Ramo Cooperativo fra i Soci dell'Associazione Gen. Operai

Senza intrattenerci soverchiamente in lungaggini inutili, diciamo brevemente per quale concatenazione di fatti siamo giunti al *Progetto di emissione di quote di compartecipazione del Ramo Cooperativo*, che più sotto esponiamo al giudizio dei nostri soci.

***

« Il Collegio Sindacale, essendo vivamente impres-sionato dell'aumento costante dei conti allo scoperto con garanzia di cambiali presso Istituti di credito, e volendo inoltre direttamente ricercare il modo di rinforzare e svolgere il ramo cooperativo senza dimi-nuire il capitale sociale, permettesi sottoporre alla on. Direzione le seguenti considerazioni.

« E' indiscutibile, anzi evidente, come sia sempre pericoloso il ricorrere al credito delle Banche, segna-tamente per una istituzione non esclusivamente com-merciale nel senso della parola, e del pari è indiscu-tibile, anzi evidente come sia certo utile all'Associa-zione il rinforzare e svolgerne il ramo cooperativo nell'interesse dei soci e della cittadinanza ed in con-formità delle esigenze del progresso.

« Ond'è che per dare nuovo impulso al ramo coope-rativo ed insieme eliminare il timore di dolorose sor-prese, non ostante la solidità finanziaria dell'Alleanza Cooperative, il Collegio Sindacale presenta questo progetto all'attenzione ed allo studio della Direzione dell'Associazione. »

Con questa introduzione infatti il Collegio Sinda-cale nostro presentava alla Direzione, nel novembre del 1904, un progetto di prestito a scadenza fissa e graduale ammortamento; progetto che fu da parte di questa oggetto di lunga discussione, in seguito alla quale la Direzione stessa, compresa del grande vantaggio che ne sarebbe venuto alle istituzioni nostre dal fatto di potersi emancipare dal credito bancario, in sua seduta del 6 dicembre deliberava di demandare ad apposita Commissione competente, per un maggior studio e un'accurata analisi delle singole parti, il progetto in questione; e nella medesima seduta nominava tale Commissione nelle persone dei soci Alignani Dante, Piccotti Clemente e Castagno Domenico per la Direzione; Buronzo Giacomo, rela-tore del progetto, pel Collegio sindacale; Del Bondio Libero, Tonelli Michele e Cagno avv. Giov. Battista, consulente legale dell'Associazione.

Questa Commissione prese a sua volta in esame il progetto e dopo elaborato studio, con leggere mo-difiche all'originale riflettenti il valore nominale delle obbligazioni che in esso era di L. 50 caduna e che per maggior comodità dei sottoscrittori fu ridotto a L. 25 duplicandone il numero da 4 ad 8 mila; lo ritornava quindi alla Direzione, dando ad esso il suo parere favorevole, sia come concezione organica di operazione finanziaria, sia per la riuscita della me-desima.

La Direzione allora accettatolo di massima per sua parte deliberò di comunicarlo per la medesima ac-cettazione al Consiglio generale, e questi, seguendola nei criteri da essa al proposito espressi, nella seduta del 2 febbraio u. s. sanzionò col suo voto tale presa in considerazione di massima.

Senonchè, impegnando tale progetto i nostri bi-lanci futuri per una somma di L. 15000 circa al-l'anno, e volendo il comma c dell'art. 99 del nostro Statuto che tutte le operazioni impegnanti il bilancio per una somma superiore alle L. 5000 debbano avere la preventiva autorizzazione del corpo sociale, spettò ai soci il dire l'ultima parola in proposito con il mezzo del *referendum* che a tale scopo il Consiglio Generale, in sua seduta delli 16 febbraio, su pro-posta della Direzione, deliberò di indire per i giorni di sabato 18 e domenica 19 marzo 1905.

Il *referendum* ebbe infatti luogo nel giorno ac-cennato e diede i seguenti risultati.

Votanti 1176.
Schede valide 1165.
Schede nulle 11.
Risposero SI, 1086. — Risposero NO, 79.

A norma dell'art. 102 dello Statuto sociale perchè una votazione di *referendum* sia valida, occorre che il numero dei votanti raggiunga almeno il 6° dei soci inscritti quali risultano dall'ultimo bilancio.

Ora il bilancio dell'esercizio 1903 1904 portava il numero di 6936 soci inscritti, il cui sesto è 1156, cifra che fu raggiunta a sufficienza.

Non rimaneva più che dar forma concreta al pro-getto traducendolo in atto; ed a questo appunto si accinse la sunnominata Commissione, cominciando dalla compilazione di un regolamento che disci-plinasse il funzionamento.

Ma giunti a questo punto ci trovammo davanti ad ostacoli non impreveduti, ma che ritenevamo mi-nori e superabili, mentre in realtà erano gravissimi ed irremovibili.

Ed una parola sola basterà a gettare su ciò un raggio di luce ed a far capire contro quali difficoltà dovevamo cozzare: *il fisco!*

Sì il fisco! questa immensa piovra dai mille ten-tacoli che ovunque sugge e distrugge ogni energia vitale, ci si parò subito dinanzi colle fauci spalan-cate e le ventose aperte non appena tentammo di incamminarci per la nostra via.

Non sarà male spiegarci un momento al pro-posito.

Per il giro ragguardevole di affari che ha, l'Al-leanza si trova in continuo bisogno di danaro e cioè di credito presso qualche istituto bancario. Tale cre-dito era appunto concesso allora come oggi da vari banchieri contro un interesse del 6 0|0.

Ora il Collegio Sindacale nel suo progetto aveva detto: facciamo un prestito fra soci, corrispondiamo a loro il 4 0|0; noi verremo a risparmiare il 2 e i soci pure se ne avvantaggeranno, poichè nessun isti-tuto di credito darebbe loro un tale interesse.

Il ragionamento sarebbe stato infatti esattissimo senza le fauci insaziabili più sopra accennate, e che fra bollo, ricchezza mobile, tassa di circolazione e altro, avrebbero di vantaggio ingoiato il 2 0|0 che con il progetto si sarebbe giunti a risparmiare.

Non valeva dunque più la pena di fare un tanto lavoro per togliere un certo utile alle banche che ci aprivano i loro sportelli ed ingrassare con questo il fisco; ed il progetto dovè necessariamente essere ab-bandonato.

Con ciò però la Direzione non rinunziò punto a trovare il mezzo per liberarci una buona volta dal credito bancario e dare all'Alleanza una maggiore disponibilità di cassa e perciò una maggiore sciol-tezza e libertà di azione; e con quest'intento la vec-chia Commissione studiò e concretò il seguente pro-getto in cui non si tratta più di prestito ma della creazione di compartecipanti al Ramo cooperativo come nel progetto stesso è detto.

Eccolo:

Art. 1. — Allo scopo di costituire per il Ramo cooperativo il capitale necessario per far fronte al continuo sviluppo ed incremento, si farà una emissione di quote di compartecipazione a L. 25 caduna.

Art. 2. — Il capitale del Ramo Cooperativo resterà quindi costituito:

a) dal patrimonio iniziale del Ramo Coo-perativo che è quello risultante dal bilancio

viva discussione tutti si accordano sull'ordine del giorno *Allasia*, che viene approvato a grandissima maggioranza fra gli applausi.

« Il Congresso pure esprimendo il proprio rincrescimento per questo sorger di giornali collegiali, in concorrenza col *Grido*, e a detrimento dell'unità e del coordinamento della propaganda nella provincia, non crede tuttavia di impedire l'esperimento di dette pubblicazioni settimanali nei singoli collegi, colla convinzione che l'esperimento ricondurrà i compagni di quei collegi a riunirsi ben presto attorno al vecchio periodico del Socialismo piemontese, ma dichiara che il *Grido* continuerà ad essere l'organo ufficiale della organizzazione provinciale ».

Allasia.

Ora si viene alla votazione degli ordini del giorno sui contributi delle sezioni della provincia.

Riccadonna dichiara a nome del C. P. di accettare l'ordine del giorno *Berardelli*.

Marietti si accontenta di trasformare il suo, per l'esenzione delle sezioni deboli, in raccomandazione.

Messo ai voti a grande maggioranza è approvato l'ordine del giorno *Berardelli*, che suona così:

« Il II Congresso Provinciale approva che le tessere della Direzione del partito siano distribuite unicamente dal Comitato Provinciale, per tutte le sezioni della Provincia, mediante il pagamento di 0,30 in più, da essere devoluti alla *Federazione Provinciale* per le spese della propaganda nella Provincia stessa, e per quelle d'ordinaria amministrazione ».

Nomina della Commissione Esecutiva Provinciale.

Gaviglio riferisce sulla sua proposta, approvata dalla Sezione di Porta Susa, per cui i candidati politici non possono essere eletti nella C. E. P.

Dopo una vivace discussione la proposta non è approvata.

Si procede alla votazione per schede segrete e risultano eletti:

Allasia (43 voti) *Amateis* (40) *Prever* (39) *Casot* (36) *Cagno* (29) *Berta* (26) *Tornielli* (25) *Riccadonna* (24) *Barberis* (24).

Sarebbero stati anche eletti *Patrucco* (38) e *Brusa* (22) ma rinunciarono in favore di *Riva* (18) e *Molteri* (16) per lasciare un maggior numero di rappresentanti alla provincia.

La chiusura del Congresso.

Prima della chiusura *Riva* a nome delle Sezioni di Chieri presenta quest'ordine del giorno approvato per acclamazione.

« I socialisti della Provincia di Torino riuniti a Congresso mandano un caldo saluto alle vittime della propaganda antimilitarista ed un augurio di fraterna solidarietà ai fratelli rivoluzionari della forte Russia ».

Patrucco ringrazia i congressisti e dichiara chiuso il congresso.

B.

Sopraffazione governativa a Piacenza

Dopo sei mesi di Commissario regio, durante i quali non si è risparmiato prepotenza per parte del Governo e de' suoi rappresentanti locali per tentare di rompere la compagine dei partiti popolari, per favorire ed installare nel Comune clericali e moderati — sono indette le elezioni generali per il 19 corrente.

Ed anche per la convocazione dei Comizi si è commessa la più sfacciata violazione di legge — indicendole fuori dei termini prescritti — dopo cioè che al regio commissario saranno scaduti i poteri. Questo per ostacolare il concorso alle urne alla classe proletaria, che in quel giorno in gran parte è occupata nei traslochi.

Ma questo è ancora nulla in confronto dei soprusi e dello sfregio fatto alle leggi dalle autorità locali.

Enorme il fatto di aver troncato i poteri d'un regio commissario che reggeva l'amministrazione di un'Opera pia, di carattere clericale, per insediarvi nuovamente i preti, e questo perchè questi si rifiutavano di mantenere l'alleanza coi moderati se a loro non era riconsegnata quell'amministrazione il di cui patrimonio sale a qualche milione.

Gli atti poi compiuti dal regio commissario in Comune rappresentavano altrettanti abusi di potere: spostamenti d'impiegati per favorire i beniamini clerico-moderati, istituzione di nuovi posti e relative nomine scandalose in odio a vecchi e provati impiegati, regolamenti nuovi... e tutto approvato dalle compiacenti autorità tutorie.

L'ultima compiuta, una rapina di L. 20 mila al Comune per farle entrare nelle casse del Governo. Questa somma in contestazione fra Governo e Comune e e si rifiutava di pagarlo, e il r. commissario con un colpo di penna firmò il mandato corrispettivo, troncando quistione, mettendo la discreta sommetta a disposizione del ministro del tesoro.

C'è bisogno di commenti?

Mai città d'Italia fu messa così spudoratamente fuori della legge, e gli stessi avversari in buona fede ed onesti se sono scandolezzati.

La battaglia elettorale sorse vivace, accanita e decisiva; i partiti popolari sinceramente combattenti nel uno accordo delle comuni idealità, lavorano e si apprestano all'assalto. Tutti i piacentini sentono che debbono rivendicare i loro diritti in questi ultimi mesi manomessi ed offesi. Nessuno deve mancare all'appello, questo facciamo anche a quanti di essi si trovano fuori della loro città natale. I residenti costì non mancano alla chiamata, il Comitato ha tutto disposto per [illegible] e ad essi di accorrere a Piacenza, ed apposito incaricato si trova anche a Torino, ed è l'amico e guerriero Ettore, che abita in via Bubaroux N. 13.

Nessuno manchi e accorra alle urne a rivendicare la libertà e l'autonomia della propria città.

Università Popolare

Lunedì sera, 20 novembre, avrà luogo la Conferenza del chiarissimo prof. G. Ruffini, intitolata: *La nuova Legge sulla pubblica beneficenza spiegata al popolo.*

Come noto, la nuova Legge ammette nei Consigli della beneficenza l'intervento di rappresentanze degli operai; onde l'Università Popolare ha pregato il professore Ruffini, la cui singolare competenza è ben conosciuta, di volere colla sua parola dotta e precisa istruire il pubblico intorno al predetto importantissimo argomento, ed il pubblico, ne siamo certi, dimostrerà col suo largo intervento di apprezzare l'invito che gli fa l'Università Popolare.

L'ingresso è libero alla sede dell'Università, via [illegible] 18.

Ricordiamo poi che martedì sera, 21 corr., avrà luogo la prima lezione del prof. Marco Soave, su la *Chimica elementare*. Lo raccomandiamo in modo particolare agli operai.

VITTORIA PROLETARIA TORINESE

II.

Indubbiamente ricco di ammaestramenti riescirebbe l'esame di quest'ultimo movimento proletario per lo studioso di lotte operaie: il socialista, ad esempio, potrebbe domandarsi se... proprio ha ragione d'essere tutto il putiferio che da tempo in quà si vien facendo sui nostri fogli di sindacalismo o riformismo, azione diretta o indiretta, collaborazione di classe piuttosto che lotta di classe e... tante altre trovate, più o meno scientifiche, che se riescono magnificamente a far versare fiumi d'inchiostro e ad invelenire gli animi (con quanta... inutilità non è d'uopo il rilevarlo), in ultima analisi alla pratica quotidiana della vita devono adattarsi pena il fallimento.

E saremmo spinti, da un esame spassionato dello svolgersi della lotta ad alcuni rilievi se non temessimo di venir fraintesi.

Ma non per questo interdiamo abbandonare la partita.

Li faremo piuttosto in una futura nostra conferenza, il tema invitandoci.

Oggi — mandato un caldo saluto al dott. Momo per l'opera sua nell'esito, magnificamente vittorioso, della vertenza — tenendoci strettamente alla nostra condizione d'operai, una cosa sola ci compiacciamo rilevare: che, contrariamente a quanto da certuni si viene predicando, se un conforto, un ausilio, una spinta ad oprare, una fede fa pulsare forte il cuore del lavoratore, questo conforto, questo ausilio, questa spinta, questa fede il lavoratore li riceve dalla propria lega di mestiere.

Abbiam detto « contrariamente a quanto da certuni si viene predicando » e non a caso.

Perchè nelle file del partito nostro v'ha una tendenza che ci limiteremo a chiamar *strana*: quella di non necessitare all'operaio appartenere alla propria lega di mestiere. E con questo stupefacente criterio si saluta piuttosto il sorger di circoli educativi, ricreativi, ecc. ecc. e si fabbrica, lontani le mille miglia dal volerlo, ben inteso, un krumiraggio di marca... socialista.

Naturalmente che la nostra affermazione solleverà proteste e si griderà, con tutta l'anima, che un operaio socialista non tradirà mai i proprii compagni in lotta.

Ebbene precisamente questo grido dell'anima ci ricondurrà al nostro punto di partenza.

Indipendentemente dal fatto che noi per una *lega autentica* siamo disposti a seppellire tutti i circoli ricreativi, con annessi teatrini più o meno educativi, e che un operaio socialista e non iscritto alla propria lega di mestiere per noi è mostruosità inconcepibile — domandiamo: può un operaio — sia pur esso armato di tutte le buone volontà di dimostrarsi forte — se non è adeguatamente sussidiato, porsi in lotta col capitale, e a questo resistere e sconfiggerlo?

Assurdo il pensarlo, stupido il pretenderlo.

Avrebbero potuto gli amici nostri resistere 36 giorni (breve resistenza se la si paragona a quelle della classe muraria, troppo lunga trattandosi di uno sciopero parziale) e aver ragione del krumiraggio se non avessero disposto d'una buona organizzazione di classe e di capitali tutt'altro che indifferenti?

Perchè nelle lotte odierne l'avversario più temibile, alla fin fine, non è tanto il capitalista, quanto il krumiraggio. Come sperare di combattere il krumiraggio se non a colpi di biglietti di banca?

E questa lotta di biglietti di banca ne costa non pochi!

Ben 40 furono i non federati che o per leggerezza od incoscienza o per altro a diverse riprese occuparono il posto degli scioperanti.

Come richiedere queste persone di solidarietà — che sul concetto di *solidarietà* non avevano forse mai fermato il pensier loro — se non sussidiandoli anche in cifra superiore di quanto non dia statutariamente la Federazione ai proprii affigliati?

Dunque se Torino proletaria non ha patito un'altra sconfitta lo deve non ad idealità astratte, non a formule scientificamente nebulose e... vuote di contenuto, ma ancora e sempre a quanto da certuni si vorrebbe gettare nei ferravecchi come arnese inservibile: alla lega di resistenza, l'arme migliore che l'operaio abbia saputo foggiarsi per la conquista di un'esistenza meno precaria e meno angustiata.

***

Abbiam detto che 40 furono i non federati i quali, ascoltando la voce degli scioperanti, si ritrassero dal passo errato, e attualmente sono incorporati nei quadri della Federazione. Non uno, durante la lunga lotta, è venuto meno alla parola data, e qualcuno, anzi, ha reso segnalati servigi. Giova sperare saranno validi combattenti nel futuro e in questa speranza, diamo loro il ben tornato in grembo alla gran madre.

Ma altri ve n'hanno — dolorosa constatazione — che, nel mentre giovani, e quindi in dovere di aver anima e cuore — furono sordi ad ogni appello. Ai richiami ai sentimenti di solidarietà, di amore fraterno, alle esortazioni, alle supplicazioni risposero irridendo cinicamente i loro compagni, rei di difendere una tariffa ch'essi spudoratamente godevano ad altrui spese.

E costoro, vivaddio, van dannati alla gogna.

È necessario che gli operai tutti ne sappiano il nome per fare ad essi — in ogni luogo abbiano ad incontrarli — quel trattamento morale del caso.

E per primo, segnatamente a voi compagni di Borgo Vanchiglia, segnaliamo, il da voi certamente conosciuto, **Surano Davide**, impressore.

Costui, che nel giro di tre anni, per ben *cinque* volte batte bandiera di krumiraggio, nella presente vertenza, dopo aver tradito i proprii compagni in lotta, vistosi perduto tenta ostentare solidarietà per assicurarsi un vistoso e prolungato sussidio. Fallitogli il colpo, percepisce dalla *Federazione* la somma di L. 75, pari a tre settimane di stipendio, come licenziamento. Ebbene: scoppia il secondo movimento ed eccolo fresco fresco ritornare alla sua opera krumiresca; più: vi si infervora al punto da far trarre in arresto due compagni nostri rei di voler avvicinare i non soci.

Animo, Surano. Poichè hai dimostrato di aver al tuo attivo tutti i numeri per essere un *tira* perfetto, ancora un passo. Vesti l'*onorata* divisa: il noto maresciallo, l'amico tuo, ti attende a braccia aperte.

2° **Surano Enrico**, degno nipote del su menzionato.

3° Un certo **Turci**. Impaginatore dell'*Unione Professionale*, guadagna, a quanto ha asserito lui stesso, la bellezza di *trenta* lire in tre o quattro giorni. I suoi cespiti d'entrata, sempre a quanto asserisce lui, non si fermano lì: dunque non necessitoso. Egli stesso informa la Federazione che gli fu offerto lavoro; ma, ben inteso, non recherà danno alcuno agli scioperanti. Egli farà un *contratto commerciale* (!!!), ma assolutamente non vuole essere annoverato fra i krumiri.

Riferitagli una voce, di essersi fatto incettatore di non federati, protesta e giura sul capo dei suoi bambini che egli di nulla è reo.

Lo credereste? Quando i rappresentanti la Federazione pongono piede in tipografia, trovano l'uomo del *contratto commerciale* proprio sul luogo del luogo.

4° **Terziano.** Ex-socio della Sezione di Novara; egli ha patite ingiustizie dalla Federazione (dalla quale, viceversa, ha ricevuto non pochi sussidi straordinari) e per le ingiustizie, dopo lunghissima disoccupazione, l'ha abbandonata. Alle proposte dei federati risponde invariabilmente: *ch'ai na parlen a me papà*. Sembra il ritornello della nota canzone napolitana: *parlatene a mammà*. Rifiuta sussidii: egli ha bisogno di lavorare. Gli si offre un posto: *ch'ai na parlen a me papà*. Un compagno nostro va dal padre, impiegato postale che la Federazione Postelegrafica, probabilmente, vede come il fumo negli occhi, e il papà, pur dichiarandosi spiacente, risponde che non dirà mai al proprio figlio di abbandonare il lavoro. — Speravo da lei, come padre, una parola migliore — Che vuole, dal posto ove mi trovo, pur avendo delle idealità, certe volte bisogna soffocarle. E quindi il figlio continua imperturbabile nella sua opera krumiresca: esce, forzatamente, quando il personale rientra. Ora vorrebbe entrare in Federazione; ma la ferita è ancora troppo sanguinante, caro Terziano, e i federati della vostra tempra *combattiva* possono farne a meno: *parlatene a papà*: chissà che non vi dia un buon consiglio.

5° **Bernardi Albino**, bel giovane, d'un cinismo stupefacente. Si rendeva lui tutelatore della krumireide e guai a chi osava avvicinare chi con lui si trovava: *a j'è pa gnente da fè; am sôlo mi.*

6° **Casazza Carlo** (impressore), reduce da..... *soldato militare*, dove, forse, s'è temprato in modo da essere a niun secondo nella banda.

7° **Tornatore Luigi e Giovanni** (fratelli): raccomandiamo segnatamente il primo. Ripetutamente invitato a far causa solidale rispondeva: *Mi i stag ben; i l'eu ou travai assicurà; i guadagn dï sod; dô rest la Federassion a l'è 'n ribas.* No, anima candida; la Federazione non è in ribasso: essa, è bene che tu e i tuoi degni compari lo sappiate, è talmente in auge che ha persino quasi divise col proprietario le spese del vostro *imbarco*; eppertanto le siete talmente *cari* che v'agguanta e vi bolla in cospetto del proletariato intero.

8° Certi **Belotti, Dal Pez Giuseppe**, ecc., uno dei quali rimpiangeva la perduta fede di tre anni addietro (che fede male in gambe!); in compenso ne aveva acquistata una: tradire i proprii compagni.

Questi i tipi maggiormente degni di rilievo.

Altre figure minori vi sarebbero, ma, giovani, avran tempo a ritemprarsi e farsi uomini, cancellando con azioni nobili, l'ignobile atto ieri compiuto.

Ursus.

Verso la luce

Con questo titolo il *Tempo* ha reso conto della Conferenza tenuta dal prof. Andrea Torre di Roma per l'Unione della Coltura Nazionale, e nessun titolo poteva meglio rendere il concetto che ha ispirato la conferenza stessa.

Il problema della coltura è quello di maggiore interesse in Italia e indubbiamente poi quello che più deve stare a cuore del partito socialista, perchè esso crescerà di forza quanto più l'istruzione sarà diffusa.

Ad invito dell'*Università Popolare* il prof. Andrea Torre ha accettato di ripetere qui a Torino questa conferenza tenuta a Milano ed essa avrà luogo *domenica, 19 corr., alle ore 15, nell'Aula Magna dell'Università*, gentilmente concessa dal Rettore.

E' necessario che tutti coloro i quali si interessano allo sviluppo della coltura non manchino, per poter iniziare e svolgere anche a Torino un'opera attiva e proficua d'accordo con tutte le altre città d'Italia e coordinare infine tutti gli sforzi che in pro della coltura si fanno da ogni parte, ma senza una direttiva costante.

Il prof. A. Torre porta in quest'opera un entusiasmo ed una fede straordinarii; il partito socialista non può a meno di dare a tale iniziativa il più largo e caldo appoggio.

Un Comizio contro l'Ufficio del Lavoro

Fu indetto per le ore 9 di domenica 12 corr.; ma per isbaglio fu annunziato per le ore 10 sul *Grido*. Per questo contrattempo, ma anche perchè molti compagni erano a quell'ora impegnati altrove, come ad esempio al Congresso provinciale piemontese, il popolo accorso non fu così numeroso come l'importanza dell'argomento meritava. Del resto dell'iniquità di essa proposta erano fin troppo persuasi gli operai.

Ad ogni modo dinanzi ad un uditorio attento e calmo, prima parlò il compagno Gaviglio, facendo un'acerba critica contro il progetto della Giunta, progetto che è una vera sfida *insolente* dei reazionari del Consiglio contro il proletariato.

E prese in seguito la parola il prof. Attilio Cabiati che dopo d'aver accennato all'attuale crisi, causata da una serie di fatti, non ultimo quello del rifiuto da parte della maggioranza di concedere le sedute serali, entra in argomento, con quella competenza che tutti gli riconoscono.

Con parola facile e ad un tempo convincente e dotta dimostra l'insidia e l'inopportunità di detto Ufficio, che diverrebbe presto centro municipale di *krumiraggio* legalizzato, il che vuol dire attentato contro la Camera del lavoro.

Dimostra ancora l'assurdità di esso, perchè così il Municipio, a tutto beneficio dei padroni e a danno delle organizzazioni si sostituisce a quella libera ed inevitabile lotta civile tra l'industrialismo e la mano d'opera. Come gli industriali debbono essi stessi pensare ai propri interessi, così debbono gli operai cercare in se stessi, nelle proprie leghe ed organizzazioni, i mezzi di difesa contro la strapotenza capitalistica e di miglioramento delle proprie condizioni di lavoro.

Si capirebbe fino a un certo punto l'Ufficio Municipale come organo di ricerche e di studi statistici per ammaestramento agli uni e agli altri; ma non si capisce più (o si capisce troppo) l'Ufficio di Lavoro, come ufficio di collocamento; perchè non sarebbe altro che una spinta ed un fomite di krumiri, che, quanto più incoscienti e remissivi, tanto più esiziali riuscirebbero alle organizzazioni dei lavoratori.

Nella chiusa del suo perspicuo e denso discorso, l'illustre professore giustifica la condotta della minoranza del gruppo consiliare socialista, ed esorta gli elettori popolari a prepararsi per le future elezioni; poichè la lotta sarà fiera e solenne e da essa dipenderà o la vita fiorente delle organizzazioni operaie o l'arenamento di esse per una lunga serie di anni.

Dopochè cessarono gli applausi, ha la parola Camillo Rappa che rincalza gli argomenti del prof. Cabiati e annunzia che, dopo il Comizio, una Commissione senza corteo (perchè proibito) si recherà dal Sindaco a presentargli un memoriale in cui sono comprese le seguenti domande:

1° Abbandono del progetto municipale per l'Ufficio del lavoro.

2° Refezione scolastica (e non Patronato).

3° Fondazione di case operaie (sul serio e non per burla).

4° Istituzione di forni municipali (e non di una tana adibita a forno).

Proposto e approvato l'ordine del giorno in merito, il Comizio si scioglie.

La Commissione intanto composta di Rappa, Allieri Gaviglio, si reca dal senatore Frola che (come al solito) l'accoglie affabilmente (come al solito) fa molte parole, e (come al solito) *non moverà collo, nè piegherà sua costa*, e tutto cadrà nel cestino sindacale.

Spettabile Redazione
del Grido del Popolo.

Sarò grato a questa spett. Redazione se vorrà dar posto nel *Grido del Popolo* alla presente mia, doverosa per la verità dei fatti.

Solo di questi giorni, per referto di amici, sono a conoscenza che il compagno Camisi, nell'assemblea generale degli organizzati torinesi (tenutasi il 21 ottobre per trattare dell'elezione dei membri al Segretariato della resistenza) nel parlare sulla mia candidatura al Segretariato stesso disse che io, membro scadente, pur avendo ricevuto invito e *denari* per recarmi a Roma la vigilia dello sciopero dei ferrovieri, non vi andai e perciò non sentii la responsabilità del momento e della carica.

Il compagno Camisi, me lo permetta, non ha detta la verità, perchè doveva ricordare (come lo ricorderanno i ferrovieri torinesi) il motivo per cui non mi recai a Roma, avendolo spiegato al *Comitato del Riscatto ed in pieno Comizio di scioperanti*, spiegazioni che, per la verità, mi preme ripetere.

All'epoca della convocazione del Segretariato della resistenza io mi trovavo nel Veneto in viaggio per Torino, *non ricevetti invito alcuno* e **tanto meno denari**, e solo di mia volontà, appena seppi della riunione del Segretariato a Roma, telegrafai a Cabrini mettendomi a loro disposizione.

Non ricevetti risposta, e lo sciopero essendo stato proclamato, dovetti rimanere a Torino, ove cooperai, per quanto mi fu possibile, nella lotta locale fino all'ultimo giorno.

Ed è poi tanto logico, è vero, ch'io non cercai di scansare responsabilità alcuna, che in seguito approvai pienamente l'operato della maggioranza del Segretariato, rendendomi con essa solidale.

Fidente nella pubblicazione della presente, ringrazio e saluto QUAGLINO FELICE.

ESAMI ELETTORALI

Il pretore del Primo Mandamento di Torino rende noto che per gli esami elettorali del corrente anno ha fissato i giorni 12, 19 e 26 di novembre, alle ore 9, e 3 e 10 prossimo dicembre, alle ore 14, ed hanno luogo nelle scuole Torquato Tasso, via Porta Palatina, n. 20.

Coloro che intendono subirli devono presentare alla Cancelleria della stessa Pretura, via Corte d'Appello, 10, la loro domanda in carta libera, almeno un giorno prima di quelli indicati.

— Nei giorni 10 e 17 dicembre, in un locale della scuola Cittadella, via Bertola, 31, avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura del Secondo Mandamento. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda *personalmente* ed almeno un giorno prima di quello fissato per l'esame.

— Il pretore del Sesto Mandamento, avv. Razetti, ci comunica che gli esami elettorali pel corrente anno in detto Mandamento avranno luogo alle ore 9 di tutte le domeniche del prossimo venturo mese di dicembre, nella solita scuola Po, via Barolo, n. 6.

I concorrenti devono presentare alla Cancelleria di detta Pretura, via Vanchiglia, n. 3, la loro domanda in carta libera almeno un giorno prima di quelli sopra indicati.

L'inaugurazione dei nuovi locali
Società Mutua e Miglioramento Marmi e Pietre
(Via Bertola, 15, piano 2°)

Domenica 12 corr. ebbe luogo l'annunciata inaugurazione dei nuovi locali, i quali, nella loro modestia e pulizia, incontrarono il favore di tutti.

Stante la coincidenza del Comizio contro l'Ufficio Municipale del Lavoro e le elezioni dei Probiviri, i soci non poterono intervenire all'inaugurazione ufficiale che verso le 11; così non si potè udire la calda parola dell'avv. Gherardini.

Lo supplì il socio Vola Agostino, il quale accennò a grandi tratti le fasi tristi e gloriose dei 24 anni della organizzazione locale dei Marmisti e Scalpellini.

Incitò i soci a non occuparsi solo del divertimento, ma anche di tutto ciò che è utile per il miglioramento morale e materiale della classe.

Portarono pure con acconce parole il saluto di solidarietà i rappresentanti della Federazione Edile e della Associazione Generale degli Operai.

Vi parteciparono pure le rappresentanze delle seguenti Società:

Sezione Federazione Lavoranti in legno — Sezione Lega Birrai e Acque gazose — Società Miglioramento e Resistenza fra lavoranti Muratori di Torino — Camera del Lavoro — Società Corale Mandolinistica del Martinetto (con bandiera) — Unione Mutuo-Miglioramento Cementatori, Stuccatori e Riquadratori di Torino — Alleanza Cooperativa Torinese — Lega Muratori di Sala Biellese alla Camera del Lavoro di Torino.

Alle ore 15 si inaugurò la stagione danzante, con grande affluenza di soci e di invitati.

Un grazie di cuore a tutti.

La Direzione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE DORA. — Sabato, 18 novembre, ore 21, assemblea col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mesi luglio, agosto, settembre;
4. Nomina di un membro della C. E.;
5. Discussione in merito alle prossime elezioni amministrative.

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà Lunedì, 20 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Congresso Provinciale;
2. Nomina di 2 membri pel Comitato elettorale.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I rappresentanti dei Circoli sono convocati in seduta per Domenica, 19 corr., alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro, per la discussione d'un ordine del giorno della massima importanza, specie per le deliberazioni in merito al ciclo di conferenze tenuto dalla compagna Fontana Annita.

Conferenza. — Domenica, 19 corrente, alle ore 16 avrà luogo una conferenza tenuta dal compagno Colombo Alberto e dalla compagna Elvira Zocca sul tema: « Vangelo Socialista », alla Cascina del Molino (S. Mauro oltre Po) — Si invitano i Circoli a presenziare numerosi alla conferenza. Ritrovo piazza Eman. Filiberto alle 14.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Compiono quattro anni dalla fondazione del nostro Circolo. In questo lungo tempo, con immani sacrifici morali e materiali, esso riuscì a tener sempre alta la bandiera del proletariato italiano, ricreando ed educando, inspirati dall'ideale comune che tutto può quando fortemente vuole. — Domenica, 26 corr., segna una data per noi cara e affettuosa. Venite numerosi, e colla vostra presenza dimostrerete che apprezzate l'opera nostra, incoraggiandoci a seguire la via che ci condurrà alla meta agnata.

— Giovedì, 23 corr., il compagno Mazzucato Antonio terrà una conferenza privata sul tema: « Il ritorno del carcerato ». Accorrete numerosi.

— Si avvertono i compagni, gli amici, i simpatizzanti che presso la segreteria si ricevono le domande per le iscrizioni elettorali politiche ed amministrative. Per chi non avesse i documenti indispensabili è incominciata una scuola preparatoria per gli esami che si daranno ed ai quali tutti possono partecipare. — Non mancate, e conducete con voi quanti possono essere elettori.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (*Via Cottolengo, 69*) — Mercoledì, 22 corr., alle ore 20 30, il compagno Mazzucato Antonio e la compagna Cesarina Brusa terranno una conferenza privata sul tema: « Emancipiamoci ». Per biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! » (*Via Nizza, 99*) — I compagni sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo Domenica, 19 novembre, alle ore 15, con importante ordine del giorno. Stante l'importanza delle materie a discutersi vi incitiamo a non mancare.

Circolo Educativo dei Lavoratori (*Via Amerigo Vespucci, 9 - Crocetta*). — Si avvisano i soci che Sabato, 18 corr., ore 21, avrà luogo un'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni importantissime della direzione;
4. Proposte varie.

Circolo Educativo Socialista « Nuova Aurora ». — I compagni sono vivamente pregati ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo Sabato 18 corr., alle ore 20 30, onde discutere un importante ordine del giorno.

— Si rende noto inoltre che al Mercoledì e al Venerdì di ogni settimana vi sarà Scuola corale. — Al Giovedì: Scuola di propaganda.

Circolo Educativo Socialista « Era Nuova » (*Via Catania, 23 - Borgo Rossini*). — Mercoledì, 22 corr., ore 20,30, il compagno Dorfner terrà nei locali del Circolo una conferenza sul tema: « Azione amministrativa ». Possono intervenire i soci del Circolo e tutti coloro che saranno muniti di regolare biglietto d'invito oppure di tessera, onde dimostrino di appartenere ad una Sezione o Circolo socialista.

— Tutte le sere vi è nel Circolo un socio incaricato onde accettare le domande per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Comitato pro Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Gli azionisti della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia sono convocati nei locali del Circolo Socialista Borgo S. Paolo (Via Moriaglio, 8), per Sabato, 18 corr., ore 21, per comunicazioni e deliberazioni di massima importanza.

— Il Comitato, allo scopo di meglio organizzarla, ha rimandata a Domenica 3 dicembre, la festa che doveva aver luogo il 19 corrente. — Si fa caldo invito agli amici, compagni, Circoli e Società di voler mandare doni pel banco di beneficenza.

Lega Lavoranti in legno. — Domenica, 19 corrente, dalle ore 14 alle 24 (con piccolo intervallo per l'ora di cena), nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), avrà luogo una Grande Festa Musico Danzante a beneficio della cassa della Lega.

Eccone il programma: 1. Apertura della Festa con scelta musica vocale ed istrumentale; 2. Giuochi umoristici; 3. Danze famigliari. — Grandioso banco di beneficenza con premio assicurato. — Scelto buffet.

Alla porta si ricevono oblazioni.

Corso di stenografia applicata all'arte tipografica. — La inoppugnabile utilità per tutti i giornali e per tutte le pubblicazioni periodiche aventi redattori stenografi che gli operai compositori addetti ai giornali ed alle pubblicazioni stesse siano messi in grado di comporre senz'altro su originali steno-scritti, utilità suffragata dagli esempi che da tempo ci vengono dall'estero, indusse Amministrazione e Direzione della Scuola Tipografica di Torino ad aprire — come già fece per l'anno scolastico 1904-905 — un Corso di stenografia applicata all'arte tipografica, libero agli operai compositori, i quali vi potranno accedere senza pagamento alcuno di tassa di ammissione nè di tassa di frequenza.

Il corso sarà tenuto dal chiarissimo signor prof. Camillo Benevelo, della Società Stenografica Italiana, Sezione di Torino.

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle 22 presso la sede della Scuola (Via Carlo Alberto, 39) dal giorno 15 al 22 novembre corrente.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COLLEGIO DI CALUSO

Domenica, 19 corrente, il compagno Riccadonna Augusto parlerà a Mazzè ed a Tonengo.

COMIZIO PUBBLICO

SETTIMO TORINESE. — Domenica, 19 corrente, alle ore 15, gran Comizio Pubblico nel Teatro.
Oratore: Avvocato **Pilade Gherardini.**

Scuola professionale Tappezzieri in Stoffe

(Via Mercanti, 12 - Via Cavour, 9)

Domenica 19 corr., alle ore 15, nei locali della Società Tappezzieri (Via Cavour, 9, piano 1°) avrà luogo la *distribuzione dei premi* agli allievi dell'anno scolastico 1904 1905

La funzione verrà rallegrata dal Gruppo Orfeonisti.

Dell'efficacia dell'insegnamento e del buon andamento generale di questa Scuola ne è prova eloquente la dichiarazione fatta dalla Giuria degli esami.

Eccola:

« La Commissione esaminatrice per le classi di disegno della Scuola Tappezzieri di Torino, esaminati attentamente i lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno scolastico 1904 1905, si fa un dovere di segnalare il grande progresso fatto in pochi anni di sua esistenza, e di essere rivolge i suoi complimenti alla benemerita Direzione della Scuola ed ai signori insegnanti, che a tutti loro onore si deve l'importanza che va assumendo tale istituzione.

« *Torino, 13 aprile 1905,*

« *Firmati:*
« Prof. Carlo Rossi
« Prof Ercole Brosio
« Prof. Giov. Valletti ».

Federaz. Italiana Lavoranti Pellattieri

(Sezione di Torino e Provincia).

I soci della Federazione sono invitati all'Assemblea generale che si terrà *domenica 19 corrente mese*, alle ore 14,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Comunicazioni del Consiglio;
3. Rendiconti;
4. Nomina della Commissione elettorale;
5. Eventuali.

***

Sabato 18 corr mese, ore 20,30, è convocata l'Assemblea per tutti quelli che hanno aderito al Circolo Ricreativo, per importanti comunicazioni.

***

Pellattieri, non tradite.

A Genova da due mesi circa i Pellattieri combattono una lotta accanita contro la tirannide capitalista.

Come a Salerno, i capitalisti, testardi, violano i contratti di lavoro firmati da ambe le parti fin dal 1902.

Compagni Pellattieri!

Se veniste invitati a recarvi sia a Genova come a Salerno, rifiutatevi di tradire quei forti compagni lottanti per volere rispettati i patti precedentemente stabiliti.

Speriamo che nessuno di voi verrà rendersi *krumiro.*
Viva la solidarietà.

Per la Sezione
M. Galetto, *segretario.*

CORRISPONDENZE

Bancarotta monarchica-liberale-democratica — Reazione dei... morti — Notizie importanti.

CHIERI *(Fontana Rosso).* — La società monarchica-liberale, posta sotto l'alto patronato dell'on. Ferrero da... cambiare, è andata a rotoli, s'è sfasciata completamente Non le resta più che attendere i funerali, avendo il suo Consiglio amministrativo rassegnato le proprie dimissioni e l'avv. Ferrati, presidente, proposto di sciglierla, perchè gli affari vanno a rotta di collo.

Sorta coi principii *liberali* del suo patrono, ex brigadiere del famigerato ministro Luigi Pelloux, ha reclutato nel suo seno, sotto lo stemma dei Savoia, il prete; il quale, da buon cristiano, nemico giurato del divorzio e di tutte le leggi civili e morali, dopo i frutti raccolti nelle ultime elezioni amministrative, mediante le immorali e segrete fornicazioni, la piantò in asso e le diede il calcio dell'asino. E si dirà d'averlo dato a lui, non potendo *flirtare* con elementi eterogenei, i quali però furono sempre d'accordo nell'opporsi all'avanzarsi del socialismo.

Comunque sia, l'affare del calcio non ci riguarda: la *monarchica-liberale* chierese è caduta; ecco il fatto che c'interessa e del quale prendiamo nota, mentre inviamo le nostre più sentite condoglianze ai... defunti, i quali possono stringere la mano ai colleghi della *democratica* che il 20 settembre invece di festeggiare questa *famosa* data, le recitarono il *miserere.*

Queste due società sorte col solo scopo di ostacolare la marcia in avanti del socialismo, non potevano aver sorte migliore. D'altronde i caporioni del partito liberale-democratico di Chieri dànno troppi esempi di *coerenza e moralità politica.*

Il presidente della fu *monarchica liberale*, avvocato e assessore, quello che disse da buon liberale: « che le imposte le pagano più i ricchi che i poveri, specialmente quelli che hanno la *disgrazia* di possedere maggior proprietà », questo assessore *tartaruga* e liberale fa sempre addobbare religiosamente l'esterno della sua casa d'immagini sacre, in occasione di qualche processione cattolica, e fa parte di una Giunta, della quale il *Grido* dovette occuparsi spesso e i cittadini veramente liberali sanno come giudicarla

La *democratica* poi aveva un presidente, il Gallina, anche lui consigliere comunale che votò sempre per le spese di lusso, e con *rammarico* disse lui, col suo voto coadiuvò la Giunta a radiare le 20 mila lire per i lavatoi a favore del palazzo municipale. Questo signore da *sincero* democratico fece lavorare una domenica le sue operaie, col patto, però, il guadagno andasse a favore dei restauri del Duomo; e per compire la commedia, manda le proprie figlie a vendere i biglietti al banco di... beneficenza, sempre a profitto dei suddetti restauri e della B. V. delle *disgrazie.*

E' con questi sistemi che i nostri democratici-liberali intendono la morale e la sincerità politica ed amministrativa.

— I nostri amici della Camera del lavoro, onde soddisfare il desiderio di vari soci, avevano deliberato di fare un corteo e recarsi il 1° novembre a commemorare i morti. E per questo fu domandato regolare permesso all'autorità, ma sempre in omaggio al *buon senso* ci fu negato, col pretesto che in quel giorno ci andavano anche i cattolici, ed essendo la bandiera della Camera del lavoro non benedetta, potevano succedere incidenti. Allora fu rimandato il corteo alla domenica successiva e fu nuovamente domandato il permesso (cosa di certo che non fanno mai le altre Associazioni) e fu ancora negato, allora fu deciso di farlo ugualmente; ma a causa del cattivo tempo non fu possibile, e perciò fu rimandato a giorno da fissarsi.

L'autorità politica per questo motivo prese dei provvedimenti veramente ridicoli; basti il dire che la domenica 5 novembre il nostro cimitero pareva in istato d'assedio, essendo circondato da circa sessanta carabinieri. Forse il nostro delegato temeva la *risurrezione* dei morti.

Lo scopo degli iniziatori del corteo era soltanto quello di andare fino al Cimitero e fare la commemorazione fuori del recinto, sapendo benissimo che, essendo la bandiera non benedetta, non sarebbe entrata nel *camposanto;* quello che poi noi e la cittadinanza vorremmo sapere si è il perchè si fece assediare il Cimitero domenica 12 corr., giorno di fiera, quando certo nessuno si sognava di andare a commemorare i morti.

Hanno ragione i nostri forestioli a dire che i carabinieri sono benemeriti, in mancanza di teatro lo fanno loro.

— Per cura della Società di previdenza ed istruzione sono incominciate il 15 corrente le seguenti scuole serali e festive: *tessitura teorico pratica, contabilità commerciale; disegno ornamentale; disegno tecnologico; lingua francese; tutte le cinque classi elementari.*

Tutti gli amici e compagni procurino di usufruirne, sia quelli che vogliono perfezionarsi nelle scuole professionali e sia per quelli che vogliono fare le scuole elementari, onde prepararsi alle prossime inscrizioni elettorali.

— Avvisiamo il sig. Delegato che nelle seguenti fabbriche si viola la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: 1ª fabbrica *Giacomo Tabasso* - 2ª fabbr. *Saletta Michele* - 3ª sartoria *Sobrito.* Questi signori fanno lavorare le loro operaie al dopo pranzo dalle ore 13,30 sino alle 20, cioè sei ore e mezza consecutive, perciò sono contro alla legge che dice: « Le donne ed i fanciulli non devono lavorare più di sei ore di seguito ». Dunque, sig. Ghisi, faccia il suo dovere come ha già fatto le altre volte per simili casi, da noi soli denunziati.

— Al parroco di S. Giorgio e al prevosto di Andezeno risponderemo la prossima settimana, per ora lo spazio non lo consente.

— Domenica 19 corr., alle ore 14, adunanza generale del Circolo Educativo. I compagni che intendono inscriversi soci, non manchino.

L'incapacità amministrativa del nostro Consiglio Comunale.

BORGIALLO. — L'applicazione della tassa focatico in questo Comune rappresenta un saggio dell'incapacità amministrativa del nostro Consiglio comunale. Difatti basta dare un'occhiata alla matricola del focatico ed è facile vedere come questo fu applicato con un criterio che certo non fa onore ai signori della Giunta comunale. Va notato che non mancarono di alleggerire i loro parenti ed i relativi compari, addossandola poi a quelli che della suddetta dovrebbero essere esenti. Oltre poi ad aver preso di mira specialmente quelli che protestavano, ed a ragione, contro il loro operato, per intimidire quelli che avessero intenzione di reclamare, minacciavano d'aumentar loro la tassa focatico.

Misere vendette che ci fanno ridere di compassione a loro riguardo e ci forniscono l'occasione di farli conoscere affinchè gli elettori ne abbiano a tener conto a tempo opportuno.

Un consigliere che voleva una più giusta ripartizione della detta tassa ebbe per tutta risposta la minaccia di essere denunciato *all'autorità come subornatore* del paese.

Con questo subornatore noi socialisti ci facciamo solidali e l'incoraggiamo a proseguire e ad infischiarsi del loro misero potere.

Così gli attuali rappresentanti al Comune svolgono il loro programma di egoismo e di favoritismo.

L'incapacità amministrativa di questo Consiglio comunale si vede tutte le volte che è in giuoco l'utilità e il decoro del paese, come ad esempio nella nomina del nuovo insegnante.

I nostri amministratori del Comune invece di aiutare il progredire di questa popolazione ancora superstiziosa, essi nella nomina scelsero un prete per avere la comodità di una messa di più, che servirà solo a far perdere dei giorni di scuola ai ragazzi quando ci saranno le funzioni religiose (come si è già veduto in solo pochi giorni di scuola), ed a torcere vieppiù denari ai minchioni, immaginandosi nel loro piccolo cervello che la istruzione sia tutta compresa nella grammatica ed aritmetica.

Intanto ora noi seguitiamo ad avere un Consiglio comunale che sa solo fare bella mostra di sè, a cantare salmi in chiesa e magari fare da leccapiede quando il suo interesse lo richiede!

Oh, Borgiallesi! destatevi, non lasciatevi infinocchiare cercatevi da voi stessi d'istruirvi, la stampa socialista vi aiuterà. Così potremo a tempo opportuno mandare al Comune persone che amministrino un po' meglio.

Ma per riuscire ad istruirvi bisogna che cominciate dall'abbandonare il prete che rappresenta la peste sociale.

Ai Consiglieri comunali Gibbone G. e Rejmarmier C.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Per ben due volte vi abbiamo chiesto quali benemerenze abbia il messo Costa, perchè ne vogliate impedire il licenziamento. Voi restate muti come pesci e noi, ritornando alla carica, vi domandiamo quali speciali servizi vi abbia reso il predetto Costa.

Attendiamo sempre e insisteremo fino a tanto che non avremo risposta.

Vittoria operaia.

MONTANARO CANAVESE (*Corrispondente*). — Giorni sono le operaie alle dipendenze dei Fratelli Tosco, stanche di essere rimproverate dalla padrona di non lavorare a sufficienza, e non meno stanche della derisoria mercede percepita, abbandonarono il lavoro, chiedendo aumento di salario e più umano trattamento.

Queste disgraziate, nella stagione estiva lavorano dall'alba al tramonto nei campi, sotto la sferza del solleone che loro brucia le cervella, per L. 0,75; nella stagione invernale poi se si vedono l'orario diminuito, *godono* il fresco sotto una tettoia all'aria aperta, occupate a dividere gli stracci di tela da quelli di cotone, per L. 0,60 giornaliere.

Date le accennate miserrime condizioni, molto bene hanno fatto le operaie a levare alta la loro voce di protesta ed abbandonare il lavoro. Per una volta tanto il buon diritto ha trionfato perchè dopo otto giorni di resistenza ottennero l'aumento di 15 cent. al giorno.

Ma è doveroso rilevare che in questi scioperi impulsivi, disorganizzati tocca quasi sempre la sconfitta alla classe operaia.

Cosicchè noi socialisti, veri amici del popolo che lavora e suda, e che è carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, vi diciamo prima di tutto di unirvi e di organizzarvi in leghe di resistenza se volete essere sicure della vittoria quando intraprendete qualche agitazione e conservare quel miglioramento strappato già ai padroni.

Ricordatevi operaie e operai dei versi dell'on. Turati:

Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti.

E' proprio nell'unione che sta il nostro avvenire.

Propaganda nel Collegio di Ciriè.
Assemblea.
Rendiconto festa collegiale.

CASELLE. — Domenica 19 corrente la compagna *Cesarina Brusa* ed i compagni *Brusa Pietro* e *Gaviglio Carlo* parleranno alle ore 15 in Caselle Torinese e alle 17,15 a S. Maurizio Canavese.

A Druent parlerà il compagno *Milla Carlo* sul tema: Chi siamo e cosa vogliamo.

— La Sezione socialista ha nominato un Comitato elettorale per dare schiarimenti a tutti coloro che intendono farsi iscrivere elettori. Perciò si avvisano i ricorrenti che la Sezione rimane aperta nei giorni feriali dalle ore 20 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9 alle 11 1/2. A tal uopo si avvisano i compagni che hanno bisogno dell'esame che nelle sere di martedì e giovedì un compagno farà scuola di preparazione.

— Si invitano tutti i consiglieri collegiali a trovarsi domenica 26 corr. alle ore 15 nel locale della Sezione socialista per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione del Congresso Provinciale;
3. Disposizioni pel giornale *Lo staffile;*
4. Varie.

— La festa collegiale tenutasi a Venaria Reale diede il seguente risultato:

Entrata.

Obolo	L.	22	60
Tombola	»	55	20
Buffet	»	15	60
Oblazioni delle Sezioni	»	13	—
Totale Entrata	L.	106	40

Uscita.

Biglietti estrazione tombola	L.	3	40
Illuminazione	»	1	85
Affitto tavola	»	0	25
Trasporto	»	0	35
Nota Favre	»	8	50
Macchina da caffè	»	2	55
Per un cardo	»	0	40
Sveglia	»	2	95
Cancelleria, posta e circolari	»	3	35
Totale uscita	L.	23	60

Riepilogo.

Entrata	L.	106	40
Uscita	»	23	60
Utile netto	L.	82	80

Il Segretario: S. Gallarato.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

LEYNI' — All'anonimo autore della corrispondenza inserta nel N. 46 di cotesto periodico faccio osservare che le sue asserzioni, a mio riguardo, non sono altro che invenzioni d'una fantasia malata, per non adoperare altre locuzioni, che assai meglio si attaglierebbero al caso. Se però avrà il coraggio civile di smettere l'anonimo, potrò parlare con lui più liberamente e chiedergli anche di che cosa mai i Leynicesi si debbano vergognare sul mio conto...

Sarò tanto fortunato da poter fare la preziosa conoscenza di sì grande moralizzatore del popolo!?...

Not. G. Bianco
Segretario comunale.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico alla Società operai di M. S. Madonna di Campagna. Le domande si ricevono fino a tutto il 30 novembre e le condizioni sono visibili presso la Segreteria Social.

P. la Commissione
G. B. Actis, *V. Presidente*

Sottoscrizione pro Vittime politiche

Somma precedente	L.	375	85
Giolitto Giovanni	»	10	30
Circolo educativo Borgo Po a 1/2 R bet Ind.	»	0	40
Circolo educativo Carlo Marx,	»	3	85
Compagni e simpatizzanti Rivarolo Canavese	»	14	—
Fra compagni del Campidoglio	»	1	—
Circolo educativo Borgo Vittoria	»	10	—
Sezione Socialista Gassino	»	2	—
Bosle Giovanni	»	0	75
Totale	L.	418	15

Sottoscrizione Pro Calabria

Somma precedente	L.	3057	05
Socialisti di Poirino	»	1	20
Piolatto Francesco, Vische	»	2	—
Totale	L.	3060	25

La scuola dell'elettore.

I compagni che volessero avere una specie di guida e di programma per preparare i cittadini agli esami elettorali, raccomandiamo vivamente l'opuscolo del professore F. Rabbiani « La scuola dell'elettore ».

E' una pubblicazione pregevolissima per la sua praticità e semplicità, e non costa che cent. 30 Recapito: Reggio-Emilia, Società anonima cooperativa lavoranti tipografi.

PICCOLA POSTA

Torino (*R. Pl.*). — Abbiamo assunto informazioni e, se non abbiamo capito male, la vostra fu una sospensione e non un licenziamento

— (*Maffi G.*). — Sarà verissimo quello che asserisce tuo figlio; ma è sicura una querela che colpirebbe anche il gerente. Gli operai licenziati e insultati dovrebbero dar querela loro, sarebbe assai più pratico ed efficace.

— (*Turinetti*). — Dell'ospedale Mauriziano ce ne occuperemo prossimamente.

Montanaro (*Pace*). — Ti preghiamo di voler scrivere più chiaro e sopratutto con maggior spazio tra una riga e l'altra.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
● Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 25 Novembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV — N. 5

Ai Rivenditori del Grido

Avvertiamo una volta per sempre i compagni e rivenditori, che il conto del *Grido* deve essere saldato mensilmente e la resa deve esserci spedita franca d'ogni spesa.

A tutti i rivenditori cui fosse pervenuto il conto del loro dare del mese di ottobre e che non si fossero ancora curati di spedirne l'importo, facciamo noto che se entro giovedì, 30 corr., non riceveremo il saldo, sospenderemo l'invio del giornale, pubblicando poi nella rubrica «Sfruttatori del Grido» il loro nome.

E questo avvertimento serva ad evitare inutili recriminazioni.

L'AMMINISTRAZIONE

Una buona notizia ai nostri lettori

Col nuovo anno il «Grido» allargherà sensibilmente il suo formato e sarà reso più consono alle sempre nuove e crescenti esigenze della propaganda e delle lotte politiche ed amministrative.

La Direzione sarà assunta dal prof. Carlo Castellano con la collaborazione di valenti scrittori, dei quali a suo tempo saranno resi noti i nomi

Abbonamento speciale da oggi a tutto il 31 dicembre 1906 L. 3.

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta 20 novembre 1905.

Sono presenti Mainardi L., Gaviglio, Bosio, Savarino, Mauri, Viale, Lazzosetti, Romagnoli, Berardelli.

Il Comitato Federale stabilisce di prelevare L. 30 dalla Cassa Federale e di versarle come inizio alla sottoscrizione pro lotte elettorali.

Nomina Romagnoli a rappresentare il Comitato Federale nella Commissione elettorale nominata dalle 4 sezioni di Torino.

Si invita la commissione nominata dal Gruppo Consigliare a volersi trovare immancabilmente lunedì, 27 corr., ore 21, presso la sede del Comitato Federale

Si invitano pure i compagni nominati dalle Sezioni a comporre il Comitato elettorale a volersi trovare immancabilmente per lunedì, 27 corr., ore 21, presso la sede del Comitato Federale.

Dopo di che scioglie la seduta e si reca in massa a presenziare la riunione del Gruppo Consigliare eseguendo in tal modo la votazione imposte dall'ultima assemblea generale della Federazione.

Il discorso Fortis

Quello che in altri paesi è un vero avvenimento politico, quando il capo di un Ministero parla per esporre il programma dei lavori fatti e da farsi, in Italia passa oramai quasi inosservato alla massa del popolo, se pure non assume spesso l'aspetto di una indegna commedia.

Perchè, a disdoro nostro, i ministeri italiani da questo punto di vista si rassomigliano troppo l'uno all'altro: la morale della commedia è poi sempre questo «lungo prometter con l'attender corto».

Ed è per questo che il proletariato, fatto esperto da una trentennale esperienza della menzogna governativa, non solo non nutre più alcuna fiducia nelle classi dirigenti, ma non presta oramai più orecchio e quasi irride ai discorsi che di prammatica tengono i nostri ministri dopo una buona scorpacciata di vivande e di vino, che forse sono la cosa più seria e più sostanziosa di certi avvenimenti politici.

Mangiare a quattro palmenti e poi giù la discorsa convenzionale per darla a intendere ai gonzi; è questo il simbolo più significativo della nostra borghesia inetta e reazionaria.

La chiacchierata poi del Fortis nel banchetto di Napoli ha toccato il limite massimo della povertà e della miseria oratoria del genere.

E sì che al Fortis, se c'è cosa che non gli faccia difetto, è appunto l'abilità oratoria, onde spesso l'astuto può nascondere la vanità e la menzogna di pensiero.

Ma gli è che la famosa vittoria delle elezioni politiche dell'anno scorso, comincia a diventare assai problematica per la borghesia italiana, la quale tutta intesa e preoccupata a fiaccare il partito socialista, si è prostituita al clericalismo e al moderatismo più cieco e reazionario, col danno di essersi resa schiava del prete, col disonore di aver rinnegato i suoi principii di liberalismo e soprattutto con la beffa di vedersi di fronte più agguerrito e più fiero che non prima il partito Socialista.

E', in breve, l'equivoco su cui poggia l'attuale ministero, che incomincia a dissiparsi per lasciare emergere ineluttabilmente la realtà delle cose: realtà, di fronte alla quale i discorso di Napoli è un puerile balbettio di impotenza.

Il bel gesto della maggioranza Consigliare

Dicono e ripetono sempre i giornali costituzionali, parlando di partiti, che per riescire utile alla cosa pubblica, nel campo politico ed amministrativo, ciascun partito deve:

1° Mantenersi ben distinto e differenziato dagli altri;

2° Cercare, specie quando sia al potere, di sviluppare la propria attività specifica indipendentemente dal concorso di elementi che non sieno con esso strettamente affini.

Mentre infatti la miscela di elementi disaffini, cioè appartenenti a diversi partiti, porta facilmente nell'esercizio di una amministrazione, all'equivoco, alla confusione, alla dissenzione, alla inefficacia del lavoro e a quella degenerazione del carattere che si chiama spirito opportunistico, l'esatta delimitazione invece di ogni singolo partito e l'esercizio esclusivo del potere per parte di uno solo chiarisce nettamente le reciproche posizioni, i programmi, i metodi, l'azione e le responsabilità, rende poi facile ed efficace il controllo avversario e contribuisce alla elevazione del carattere individuale e collettivo.

Alla stregua di questi principii e coi risultati che diedero le ultime elezioni amministrative, il modo di comportarsi dei consiglieri conservatori rimasti in carica per non essere stati dalla sorte compresi nella lista degli scadenti, appariva ovvio.

I risultati delle elezioni erano:

1° Che sopra 33 candidati riescirono eletti 20 socialisti e 13 conservatori;

2° Che questa maggioranza socialista fu conquistata dal partito rispettivo da sè solo, senza il concorso di altri partiti, sicchè la cifra dei voti raccolti dal solo partito socialista fu superiore a quella raccolta dal solo partito liberale e dal solo partito clericale;

3° Che i candidati conservatori riescirono parte pei voti del solo partito liberale, parte pei voti riuniti del partito liberale e clericale e parte infine oltrechè pei voti riuniti del partito liberale e clericale anche pei voti del partito acromatico degli esercenti.

Vale a dire che mentre i socialisti rappresentavano un gruppo compatto formato di elementi omogenei e di una unica tinta politica, i conservatori rappresentavano un gruppo di elementi aventi tutti i colori dell'iride politica, eccettuato il rosso.

Questo voto della maggioranza degli elettori torinesi veniva così ad avere una ben chiara significazione.

Esso suonava disapprovazione alle idee e ai metodi che, nel campo amministrativo, rappresentavano i candidati conservatori e colpiva non soltanto i candidati stessi ma tutti gli altri consiglieri conservatori rimasti in carica.

Conseguenza logica di tale condizione di cose essere doveva le dimissioni in massa, da presentarsi subito dopo le elezioni dei Consiglieri conservatori e l'appello al corpo elettorale per nuove elezioni.

Ciò tanto più in quanto la composizione della maggioranza conservatrice non era omogenea, in quanto cioè era formata da elementi disparati; dal liberale radicaleggiante al clericale intransigente, dai campioni dell'antica nobiltà feudale ai cultori delle scienze amministrative moderne, che non davano affidamento sicuro di concordia di intenti, di unità di metodi, di armonia ed efficacia d'opera.

Ma a questa risoluzione la maggioranza non volle al momento venire.

Ciò non già per la idea di un accordo col gruppo socialista, ma per la speranza che o le pretese smodate di questo o gli eccessi di condotta o la opposizione a qualche equa e democratica proposta dessero buon gioco a mettere in cattiva luce dinnanzi alla cittadinanza l'intero partito socialista e fornissero occasione, dipingendolo come una fazione dannosa agli interessi cittadini, a provocare in condizioni favorevoli lo scioglimento del Consiglio.

La necessità proclamata, *subito dopo le elezioni*, da certi giornali, di un'alleanza tra conservatori e clericali per combattere il comune nemico in una *più o meno proficua* rinnovazione dei comizi elettorali è prova della giustezza di questa interpretazione.

La tattica non riuscì, anzi riuscì in senso contrario a coloro che l'avevano ideata.

Il gruppo consigliare socialista, più avveduto di quanto gli avversari supponessero, seppe, in occasione della proposta delle Sedute serali, mettere la maggioranza non soltanto in imbarazzo ma addirittura dalla parte del torto in faccia alla cittadinanza. La maggioranza, allora, indispettita, fece il *bel gesto* delle dimissioni in massa!

Questo *bel gesto* delle dimissioni collettive date in tale momento allo scopo di provocare le elezioni generali non rappresenta certo un atto di avvedutezza nella tattica di partito, nè può riescire molto gradito agli elettori veramente liberali.

Anzitutto le dimissioni di 49 su 80 Consiglieri non sarebbero, nelle condizioni presenti, sufficienti per addivenire, secondo la legge, alle elezioni generali.

In secondo luogo esse sono intempestive e sproporzionate, per la gravità dei loro effetti, alla causa determinante.

Se eravi motivo serio per le dimissioni collettive della maggioranza, questo dovevasi vedere nel risultato delle ultime elezioni e non ora in una causa leggera per sè e facilmente amovibile, come l'astensione di 30 consiglieri socialisti da una seduta consigliare.

Infine esse mettono il partito liberale di Torino in una condizione difficile e in una triste alternativa.

Ammesso, in base ai risultati delle ultime elezioni, che il partito liberale disponga, per sè di 9000 voti, chè il partito socialista ne disponga 10,000 e il clericale di 5000 è evidente che il partito liberale altra alternativa non ha, nelle elezioni generali, che o di allearsi col partito clericale, per vincere assieme ad esso il partito socialista, o di soccombere contro le forze preponderanti di questo. Se si allea col partito clericale perde il suo carattere liberale, rinnega sè stesso, i suoi principii, il suo passato, i suoi ideali, il suo programma e inizia per Torino un periodo, nè lieto nè breve, di reazione poichè i clericali lo terrebbero prigioniero e gli impedirebbero ogni ardita iniziativa liberale.

Se non si allea col partito clericale lascia la strada aperta ai socialisti e perde i migliori elementi proprii.

Questa la realtà della posizione che l'atto più impulsivo che riflessivo della maggioranza consigliare ha procurato e procura al partito liberale.

O coi preti o sotto i preti, oppure nulla, ecco la bella prospettiva!

Pel partito socialista tale condizione è causa di compiacimento poichè indica il progresso continuo delle sue forze e la forza decrescente dei partiti avversari.

Esso non ha premura di conquistare il potere perchè è sicuro dell'avvenire; esso continua imperturbato, mercè l'indefesso lavoro di propaganda, il suo cammino ascensionale, certo che i 10,000 voti dell'oggi saranno 15,000 tra qualche anno.

E allora nessuna coalizione potrà trattenerlo.

Dott. G. LAVA.

Fatti, note e commenti

Don Longo l'eroe.

Dopo alcune smorfiette, il teologo Don Longo per non sorbirsi 15 mesi di carcere, ha rilasciato al cavalier Berardi, direttore del dazio, che lo aveva fatto condannare per diffamazione, la seguente interessante dichiarazione:

«Che nell'articolo incriminato non si ebbe mai in animo d'intaccare l'onorabilità dell'avv. Berardi, che rimane integra ed assoluta, e i querelati (direttore e gerente) riconoscono, di fronte alla sentenza del Tribunale, infondati i vari addebiti al medesimo cavaliere Berardi attribuiti».

Certo al teologo Don Longo, per quanto nostro avversario, non augureremmo mai alcun male, tanto meno la prigione per ragioni giornalistiche. Riconosciamo anzi che è solo ai coraggiosi pubblicisti che sta di fronte la non gradita prospettiva di querele per ingiuria e per diffamazione.

Tuttavia ci sia lecito di rilevare con quale chiassosa *réclame* egli cercò di esaltare l'opera propria, posando a uomo di fegato e dimostrandosi troppo sicuro delle sue accuse, per finire poi così pulcinescamente.

Ad ogni modo, auguri cordiali per lo... scampato pericolo, e lode sincera alla generosità del cav. Berardi!

***

Tra D. Longo e... l'operaio Barberis.

Il nostro amico e compagno Barberis in una lettera, pubblicata sul *Grido* di qualche settimana fa, parlando della povertà di spirito del rev. D. Longo, lo invitava ad un contraddittorio.

Ora il giornale donlonghiano scaraventa una colonna e mezza di stampato contro il..... disgraziato compagno nostro, senza dire se il D. Longo accetta o no il contraddittorio.

Evidentemente D. Longo non vuol passare per un... *povero di spirito*; ma... a torto, noi crediamo.

Cristo diceva: «Beati i poveri di spirito, poichè di essi sarà il regno de' cieli...».

E noi siamo convinti che a codesto regno il Don Longo sia... un *predestinato*.

***

Bravo il Delegato!

«La elevazione progressiva delle classi lavoratrici, la *potenza* delle loro organizzazioni, la diffusione della coltura, e l'accresciuto senso della propria dignità, e la percezione più chiara dei loro diritti, e l'ampliamento del suffragio elettorale che fa del proletariato un legislatore, e, poichè esso è numericamente più forte, gli dà sicura fidanza di essere domani anche politicamente tale; sono codesti gli *irresistibili* propulsori che spingono gli Stati moderni, con cammino sempre più affrettato, per la via maestra della legislazione sociale, permettendo ad ogni passo di strappare alle classi dirigenti, *resistenti o nolenti*, tutto quanto da esse è possibile ottenere, tutto quanto esse *sono costrette* a dare perchè sanno che non potrebbero più a lungo rifiutare senza pericolo».

Sapete di chi sono queste parole?

Di un Delegato di Pubblica Sicurezza, il signor Luigi Majoli, che le ha scritte in un suo interessante opuscolo intitolato *Per un Codice del lavoro.*

Anche il fatto che un delegato di P. S., in Italia, possa avere e manifestare idee tanto moderne, dimostra quale invincibile e ognor crescente potenza di penetrazione abbia il movimento proletario.

Leggete l'AVANTI!

Per una Lega del proletariato della scena lirica

Anni addietro, su queste colonne, invitati da amici carissimi che sulle scene liriche hanno trascorso non poco della loro esistenza, eravamo venuti, man mano, dettando una serie d'articoli intorno al proletariato della scena.

Scopo di essi, dopo aver tracciato a larghi tratti le miserie e lo sfruttamento di cui il proletariato della scena lirica è vittima (vuoi per colpa propria, vuoi per opera d'impresari ingordi), si era di risvegliare in esso il senso nuovo del diritto alla vita, e, questo realizzato, dalla ribalta della scena portarlo vivo e combattivo alla ribalta della storia proletaria.

Avendo dovuto, per necessità d'esser veritieri, toccare certi tasti e mettere a nudo piaghe dolorose, venimmo fraintesi: la nostra parola venne ritenuta molesta e l'intento nostro fallì.

Presentandosene l'occasione propizia più volte ritornammo all'assalto, ma ahimè, sempre col medesimo risultato.

Non per questo la fede è venuta meno in noi.

Per pratica di vita vissuta, sapendo che l'operaio se vuol ottenere qualche cosa deve doverlo alle proprie forze, oggi che un.... *accidente* teatrale è venuto a commuovere il proletariato della scena lirica, riprendiamo la parola e.... ricanteremo l'eterna solfa.

L'incidente è noto.

Il signor Milani, impresario del *Teatro Vittorio*, pubblicava tempo addietro un programma di spettacoli da darsi in detto teatro nella stagione autunnale. La stagione iniziata da una ventina di giorni, l'impresario visto che gl'introiti serali non gli assicuravano quei guadagni che s'era ripromesso, pianta baracca e burattini e, insalutato ospite, se ne va. E le masse orchestrali e corali che restarono (e restano) in credito di due o tre recite, non ostante si fosse pattuito un compenso per la volonterosa cooperazione, ritenendosi ingiustamente sfruttate e sacrificate dal personale tornaconto di terzi, si ribellarono e disertarono gli spettacoli, che furono quindi interrotti.

Lì per lì pensarono di adire le vie della giustizia, onde una buona sentenza colpisse chi li aveva così indegnamente trattate, e a mònito di qualche futuro emulo del loro impresario; ma siccome la giustizia, come la morte per Manrico del *Trovatore*, «è tarda nel venir», così pensarono di sostituire altro d'una praticità più immediata. Poichè mentre erano stati scritturati per due mesi, dopo soli venti giorni erano rimasti in asso e disoccupati infino alla prossima stagione invernale (al *Regio* od in altri teatri), vivendo pressochè tutti del loro lavoro, progettarono di continuare così per loro conto gli spettacoli annunciati e di costituirsi in cooperativa, conferendo ognuno alla nuova Società il contributo della propria attività e del maggior buon volere, colla speranza di poter, mercè la benevolenza del pubblico e quindi cogl'incassi serali, fronteggiare colla maggior correttezza agl'impegni assunti e alle spese incontrate, paghi soltanto di dividere, al termine delle recite progettate, quelle qualsivoglia attività che sarebbero rimaste. E con bell'esempio di simpatica solidarietà e di benintesa fratellanza vollero le masse che ognuno ed in parti uguali dovesse partecipare ai guadagni futuri.

Qualche generoso li aiutò nelle prime spese; al resto ha provveduto il pubblico, che numerosissimo accorse in teatro per applaudire, più che all'opera, ai zelanti e volonterosi esecutori ed in una misura prima d'ora mai verificatasi.

Del fatto e dell'accoglienza noi ci rallegriamo, ma vorremmo però da essi si traesse qualche insegnamento per l'avvenire.

Perchè, ad esempio, — si domanda l'Omodei, l'egregio critico musicale della *Stampa* (da cui abbiamo improntata la narrazione dell'*accidente*) — **le masse più sollecite dei loro interessi e dello stesso artistico decoro, non pensano a riunirsi in una forte associazione, aborrente da ogni spirito settario e da ogni specie d'intransigenza, la quale, per la serietà e la praticità dell'organizzazione e per il numero degli aderenti, sia la naturale ed efficace tutrice dei loro interessi, e li salvaguardi in avvenire da certe mistificazioni e da irritanti ingordigie di speculatori e cottimisti?**

Non v'è alcuno il quale non veda che, meglio tutelati gl'interessi ed il decoro del personale artistico che si adibisce agli spettacoli, anche le ragioni dell'arte debbano di conseguenza avvantaggiarsi.

***

A parte la *punta* dello *spirito settario* (che l'Omodei avrà creduto, da buon redattore della *Stampa*, onde non lo si scambi per un *sovversivo*, introdurre nel suo, del resto, bellissimo appello), *punta* puerile perchè le organizzazioni di mestieri hanno uno spirito settario unico: tutelare la dignità dei loro affigliati e, ottenuto un contratto di lavoro, difenderlo dalle ingorde brame di chi vuole infrangerlo; da qualche anno noi pure andiamo chiedendoci il *perchè* che oggi l'Omodei si domanda.

Crediamo di non andare errati nell'asserire che il primo *perchè* lo si debba ricercare nell'ambiente artistico stesso.

L'arte in genere e l'arte lirica in ispecie, da cui tanta coltura s'irradia e tante anime ingentilisce, che da così largo consenso di plausi è salutata, che tante emozioni suscita, fa fremere, piangere, dolorare, e che, mai sorda a richieste, tanti dolori lenisce e lagrime rasciuga, lo si direbbe un non senso, invece di affratellare i suoi sacerdoti, li disunisce.

Son troppo note le piccole invidiuzze e le miserie morali del palcoscenico, perchè noi si abbia qui a ricordarne qualcuna.

Ma indubbiamente agiscono in modo deleterio sulla psiche della gente di teatro da rendere difficile quella unione possibile nelle categorie dei lavoratori in genere.

Eppure se v'ha categoria di doppiamente sfruttati questa è precisamente la categoria dei coristi.

Operai, vengono sfruttati sul lavoro, cantori, sul teatro.

Per loro non v'è ora di pranzo, di cena, di riposo Corrono alle prove col boccone in bocca, alla rappresentazione id. id., rincasano verso l'una per alzarsi prestissimo al mattino per portarsi all'officina.

Ma il doppio sfruttamento non avvertono perchè (ed ecco forse *il perchè*, chiave di volta) lo sgobbo serale non ritengono lavoro nel senso vero della parola, ma piuttosto come una manna mandata loro da Domeneddio ad arrotondamento dello stipendio guadagnato all'officina. Di qui il *perchè* non li trovate mai uniti nel richiedere una data paga all'impresario: e se, ad es., Tizio dice che non canterà a meno di L. 2 per sera, Caio, tutto sollecito canterà per L. 1,50 o 1,25.

* * *

Fuvvi mai, fra le masse corali, qualcuno in grado d'aver netta la visione delle cose?

Certo che vi fu.

Molti anni addietro sorse in Torino una *Società Coristi teatrali* con eccellenti intendimenti e ferma volontà di progredire; e in spazio di tempo relativamente breve ebbe un capitale di circa L. 14.000.

Ma causa il turno che ogni singolo socio doveva tare durante le stagioni teatrali nacquero i primi dissidi, che la condussero, dopo pochi mesi, allo scioglimento.

Peccato! Se oggidì esistesse con i membri che allora ne facevano parte, potrebbe benissimo assumere imprese.

Passarono molti anni, finchè, per un sopruso patito, commesso in danno di un collega da un impresario, venne fondata altra Società a base di semplice *mutuo soccorso:* l'antesignana era di mutuo e di *resistenza*. I promotori, cui fissa avevano in mente l'idea della resistenza, compilarono un sunto di regolamento colla formola « Miglioramento morale e *materiale* ». Enorme a dirsi, un'assemblea di 60 colleghi volle annullata la parola « materiale ».

Non avevano compreso il valore delle parole: *miglioramento materiale*, o di questo miglioramento non sentivano affatto bisogno?

Non ci troviamo in grado di precisare. Quel che possiam dire con scienza certa si è che, col tempo non pochi iscritti si staccarono dall'Associazione e che la medesima ora cammina a tutto... regresso.

Di chi la colpa, quindi, se non solo le paghe sono derisorie, ma gl'impresari alzano i tacchi, noncuranti degl'impegni assunti?

* * *

Ebbene, a dispetto di tutto, noi non disperiamo. Lo slancio con cui le masse del *Vittorio* si sono riunite in cooperativa, ci dà diritto a credere che un più giusto criterio del loro valore siasi maturato nel loro cervello, e che quanto non fu possibile fino a ieri, da oggi in avanti abbia ad essere attuabilissimo.

Noi non teniamo a priorità. Se la nostra parola potrà parer sospetta di *spirito settario* non ascoltatela: ascoltate invece quella dell'Omodei, critico musicale della *Stampa* (che certo *sospetta* non è), e radunatevi; discutete i vostri interessi e provvedete al modo migliore, acchè questi vengano in avvenire tutelati. E poichè egli v'invita a costituirvi in associazione di miglioramento e di difesa, siccome su questi due punti s'impernia la nostra predicazione, nessuno di noi più lieti se, fra breve, potremo salutarvi militi della grande armata che da anni lotta pel proprio miglioramento morale e materiale.

URSUS.

Fatevi elettori!

Onde facilitare gli operai che intendono presentarsi agli esami elettorali che avranno luogo il prossimo dicembre, si avvertono che sono aperte scuole serali nelle seguenti località:

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.
Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo, via Muriaglio.
Sezione Dora, via Borgo Dora, 25.
Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia, via Fréjus, 95.
Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale, via Cocconato, 8.
Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone, stradale di Casale. 228.
Sezione Porta Nuova e Circolo Educativo Socialista San Salvario, via Nizza, 99.
Circolo Educativo Socialista Carlo Marx, stradale di Nizza (Millefonti).
Società di M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 21.
Circolo Educativo dei Lavoratori, Via Amerigo Vespucci, 9 (Borgo Crocetta).

Presso l'Associazione Generale degli Operai, apposito incaricato darà a tutti coloro che vogliono acquistare il diritto elettorale, le informazioni e schiarimenti necessari. L'Associazione provvede pure a far trasferire di Collegio coloro che avendo cambiato di abitazione, desiderassero tale trasferta.

* * *

Chi avesse da ritirare documenti rilasciati l'anno scorso al Sindacato Ferrovieri, può rivolgersi presso l'Associazione Generale degli Operai.

Esami Elettorali.

Gli esami elettorali avranno luogo: **pel 1° Mandamento** nei giorni 26 novembre, alle ore 9, e 3 e 10 prossimo dicembre, alle ore 14, nella scuola Torquato Tasso, via Porta Palatina, 20.

Occorre presentare la domanda almeno un giorno prima alla Cancelleria della Pretura, via Corte d'Appello, 10.

Nel 2° Mandamento, nei giorni 10 e 17 dicembre, nella scuola Cittadella via Bertola, 31.

Gli aspiranti devono presentare la domanda *personalmente* almeno un giorno prima di quella fissata per l'esame.

Nel 3° Mandamento, nei giorni 3 e 10 dicembre, alle ore 9, e nel giorno 17 alle ore 14, nella scuola Riccardi di Netro in via Ottavio Revel, 8.

Gli aspiranti devono personalmente presentare la domanda alla Cancelleria della pretura per iscritto corredata dall'atto di nascita, almeno due giorni prima di quello fissato per l'esame.

Nel 4° Mandamento, nei giorni 3 e 10 dicembre alle ore 15, nella scuola Tommaseo in via dei Mille.

Presentare la domanda corredata di atto di nascita, almeno due giorni prima alla Cancelleria della Pretura, via Rossini, 6.

Nel 6° Mandamento, tutte le domeniche del p. v. dicembre, ore 9, alla scuola Po, via Barolo, 6.

Presentare le domande alla cancelleria della Pretura, via Vanchiglia, 3, almeno un giorno prima di quello fissato per l'esame.

Una importante Sentenza di Cassazione

Con recente sentenza la Corte di Cassazione a Sezioni riunite ha dichiarato che la amnistia riabilita i condannati per reati di eccitamento all'odio *anche agli effetti dei diritti elettorali*.

La sentenza viene così ad ammettere che i compagni nostri che già sedevano nel Consiglio comunale e provinciale e che ne furono espulsi *avevano pieno diritto di rimanere*.

E' così anche eliminato l'assurdo criterio per cui parecchi dei nostri compagni deputati, pur potendo come tali interessarsi degli affari di tutta la nazione, non potevano essere elettori e quindi eleggibile alle cariche amministrative del loro Comune.

I compagni nostri ormai possono ritornare nei pubblici consessi a marcio dispetto di tutti i Cera-lini e dei loro tirafili.

Momento propizio

Il programma del partito socialista, come ognuno sa, comprende insieme a molte altre cose che non credo il caso di enumerare; la conquista dei pubblici poteri, chè mediante la detta conquista si potranno effettuare moltissime riforme da più anni aspettate invano a tutto vantaggio dei lavoratori, e Alessandria insegni.

Un bel passo si è già fatto nelle elezioni amministrative, ma per amor del cielo non addormentiamoci sugli allori. Ho detto che parte importante del programma del partito socialista sia la conquista dei poteri pubblici ma resta però inteso che ciò si otterrà solo quando gli operai avranno compreso quali siano i loro diritti, cioè il voto, e quali i doveri, vale a dire di votare.

Siccome però molti operai, pur avendo i requisiti necessari per poter essere elettori non se ne curano affatto, pronti sempre ad imprecare contro questo o quell'ente per le molteplici imposte che sminuiscono i già magri salari, così è agli operai che hanno di già coscienza fatta che io mi rivolgo e dico loro: « Cercate, frugate, fra amici, conoscenti e compagni di lavoro, e se c'è qualcuno (e son molti) che possano essere elettore; fatevi dare i documenti per questa bisogna e portateli ai comitati elettorali che, con poco disturbo dei richiedenti, penseranno a farli inscivere nei registri. E tu amico operaio, che non sei ancora elettore, è possibile che non ti senti offeso nel tuo amor proprio, quando in occasione di elezioni politiche o amministrative vedi i tuoi compagni che se ne vanno orgogliosi a compiere il loro dovere di cittadino elettore? Non ti pare che guardandoli in faccia, in un linguaggio muto ti dicano: « Pur noi contiamo qualche cosa? ».

Via via, abbandona o compagno lavoratore, quell'apatia che ti signoreggia, fa in modo di inscriverti elettore per poter un giorno non lontano cooperare col tuo voto a quel benessere sociale che tanto ci abbisogna. Non credere a quelle sirene, cioè ai nostri avversari politici, quando vogliono darti ad intendere di rimetterti nelle loro mani, perchè pure a loro sta a cuore il bene degli oppressi; ma persuaditi invece che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.

E. G.

La scuola dell'elettore.

Ai compagni che volessero avere una specie di guida e di programma per preparare i cittadini agli esami elettorali, raccomandiamo vivamente l'opuscolo del prof. F. Robbiani, *La scuola dell'elettore.*

E' una pubblicazione pregevolissima per la sua praticità e semplicità, e non costa che cent. 30. Recapito: Reggio-Emilia, Società anonima cooperativa lavoranti tipografi.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

Il Comitato Federale, conscio della situazione, ha pensato e provveduto ad aprire la presente sottoscrizione, e per incoraggiare i compagni ha deliberato di contribuire con 30 lire da prelevarsi dalla Cassa federale.

Ai compagni quindi il contribuire con slancio e buona volontà a fornire il partito delle munizioni atte a combattere la prossima grandiosa battaglia.

Mano alla borsa, o compagni!

I compagni abbienti diano il loro valido aiuto, e i compagni operai stringano ancora un po' la cintola pensando al proverbio di Napoleone « senza denari non si fa la guerra ».

Si ricordino i compagni tutti che è giunta l'ora di riprendere coraggiosamente il piccone demolitore di tutte le ingiustizie e di tutte le oppressioni. Ognuno faccia quindi come può il proprio dovere.

Il Comitato Federale.

Comitato Federale	L.	30 —
Raccolte del compagno Mainardi Luigi tra compagni della Sezione P. N. per avanzo bicchierata	»	— 80
N. N.	»	2 —
A riportarsi	L.	32 80

NB. — Si pregano i compagni volonterosi a voler passare presso l'amministrazione del *Grido* a ritirare le schede di sottoscrizione.

L'Estrema Sinistra al Consiglio Provinciale

Seduta del 28 Novembre.

Il gruppo socialista del Consiglio provinciale, così è stato chiamato, e veramente è una nota di vivacità battagliera che il manipolo nostro ha portato nell'austero consesso, sostenendo con competenza e con calore le ragioni del proletariato, che li ha voluti suoi rappresentanti.

Sulla discussione del bilancio *Nofri*, con quella competenza riconosciutagli anche dagli avversari, muove degli appunti ai compilatori del bilancio, che solo con un novello aggravio per i contribuenti sono riusciti a superare le difficoltà.

Ma senza stare a fare recriminazioni che a poco servono, egli avrebbe voluto che dalla Deputazione fosse partito l'impulso per una manifestazione del Consiglio provinciale, diretta ad ottenere dal Governo la tanto promessa riforma tributaria, senza di cui la vita amministrativa si renderà solo possibile con il continuo aumento di aggravii.

Dopo che altri oratori hanno parlato presenta un ordine del giorno in cui « il Consiglio, constatando che il complesso delle spese dei bilanci provinciali è spesso superiore a quello delle entrate, e considerando che tale situazione è fatta pel ricovero e la cura dei maniaci poveri, e per la sicurezza pubblica — spese che dovrebbero essere a carico dello Stato e che gravano per circa un terzo sul bilancio della Provincia — esprime ancora una volta il voto che la Provincia sia liberata da tali aggravi, illegalmente, ingiustamente addossati, intraprendendo una radicale riforma dei tributi locali in relazione ad una totale riforma tributaria, e dà incarico alla Deputazione provinciale di iniziare una larga agitazione, a cui prenderanno parte tutti i Consigli provinciali d'Italia, al fine di premere per la realizzazione di tali voti ».

Questo ordine del giorno è firmato anche da Dutto, Barberis, Viglongo, Daghetto, Dal Bondio.

Sempre sulla discussione del bilancio parla *Barberis* vivacissimo, che lamenta come i voti che fanno i Consigli provinciali non abbiano eco nell'aula del Parlamento.

Passa poi a parlare delle spese improduttive che il Governo impone alla Provincia per il mantenimento di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, destinate più che altro alla protezione di certi automobili.

A certi risolini ironici, senza sconcertarsi, *Barberis* risponde: « Ridete signori, ma il proletariato non ride ».

Conchiude manifestando la propria sfiducia nella protesta manifestata coi soli voti.

Daghetto sostiene con energia le argomentazioni esposte dal Barberis, sostenendo che i quattrini spremuti dai contribuenti si spendono al cento per cento.

Ai frequenti richiami del Presidente, *Barberis* grida: « Non vi piace, non è vero, sentire parlare così, ed udire tante verità! Non ci siete abituati in questa aula. »

Si vota infine un ordine del giorno *Palberti*, sui considerando del quale sono d'accordo anche i consiglieri socialisti, ma non nelle conclusioni, con cui « si confida che la Deputazione provinciale continuerà nella sua energica azione presso i pubblici poteri per ottenere una riforma amministrativa e tributaria che riconduca ai giusti limiti le spese di competenza della Provincia » venendo così a restringere il concetto sulla riforma tributaria, come era formulato nell'ordine del giorno *Nofri*.

Seduta del 22.

Molta aspettazione fra il pubblico, insolitamente numeroso, specialmente per il battagliero contegno dei compagni nostri che su tutti i punti vollero esprimere integralmente il pensiero socialista.

Sulla mozione presentata dal *Richard* in difesa della viticultura piemontese prende la parola *Barberis*, che crede che non sia tanto che la vite non possa produrre, ma sono le falsificazioni di vini, specialmente nelle grandi città, che il Governo ha sempre tollerato, ed anche il dazio consumo che aggrava non solo i consumatori ma anche i produttori, che coll'abolizione del dazio verrebbero ad essere incoraggiati nella cultura della vite che oggi tende ad essere abbandonata per le gravi spese che essa richiede, verificandosi quindi il preoccupante fenomeno dell'emigrazione.

Viglongo approva la mozione Richard che dopo la discussione di ieri è giunta a proposito per l'eco che sul Consesso legislativo devono avere i voti dei Consigli provinciali, augurandosi che le agevolazioni fatte al Meridionale non siano nocevoli alla viticultura piemontese

Sulla discussione del Bilancio.

Viglongo prendendo le mosse dal nuovo organico per il personale di concetto, ed approvando questi miglioramenti, lamenta però che non si siano contemplati quelli degli uscieri e degli inservienti, perchè se si è riconosciuta la necessità di fronte ai bisogni aumentati di elevare gli stipendi a coloro che si trovano in condizioni economiche migliori, non si sarebbero dovuti dimenticare nè disconoscere le necessità del basso personale.

Barberis, ricordando il proverbio che *cane non mangia cane*, vede che si è guardato anche questa volta in alto, ma non in basso, e raffrontando le indennità di alloggio e mobiglio ai *gros bonnets* con la misera paga degli uscieri ed inservienti, tanto che non giungono alle 90 lire mensili nette, difende energicamente la necessità di pensare anche a questa categoria del personale.

Daghetto, a proposito dell'aumento di stipendio agli impiegati di concetto, vorrebbe che a questo rispondesse da parte degli impiegati stessi una maggiore assiduità al lavoro, e che le ore di ufficio non fossero impiegate in altre occupazioni.

Chi ha buone orecchie intenda!

Viglongo alla risposta che la deputazione ha fatto colla distinzione di un organico per il personale, non troppo rispondente ai concetti democratici, ribatte con l'appoggio delle cifre, sostenendo energicamente le ragioni degli inservienti ed uscieri.

Presenta formale proposta perchè il minimo netto di stipendio sia elevato a 90 lire.

Parlano ancora *Barberis*, *Viglongo* che suscita vivaci interruzioni e proteste, a cui tien vigorosamente fronte, perchè viene presentato un ordine del giorno, con cui si sfugge alla votazione sul suo ordine del giorno.

Anche *Barberis* prende parte, ad un certo punto grida: « un vostro collega mi ha detto che l'intervento nostro fu provvidenziale perchè prima qui si dormiva! »

Naturalmente si vota di passare all'ordine del giorno, sfuggendo così alla formale proposta dei compagni nostri.

La seduta continua.

PRO EBREI RUSSI

I cittadini intervenuti all'adunanza indetta dai Comitati Pro Russia e Pro Ebrei russi mandano un caloroso saluto al popolo russo in lotta contro l'autocrazia russa e approvano l'iniziativa dei Comitati promotori di indire prossimamente a Torino una solenne manifestazione di simpatia al popolo russo e di protesta contro i massacri antisemitici.

La beneficenza

Un padre di famiglia ci scrive:

Caro « Grido »,

Già da un mese sono incominciate le scuole e non ancora si sono distribuiti i libri scolastici agli alunni inscritti ai famosi patronati; in maniera che questi poveretti, se hanno un tantino d'amor proprio, si trovano in croce, non potendo leggere e lavorare senza ricorrere ai compagni, con molto disturbo anche della scuola.

Un mio vicino che si trova fra i clienti della beneficenza, stanco di aspettare, è sul punto d'impegnare l'orologio per mandare a scuola i ragazzi col libro.

Domando io se è beneficenza cotesta!

Tuo assiduo.

Sì, caro assiduo, è beneficenza! Beneficenza, come ce n'è tanta, che va coi piedi di piombo e con l'olio santo. Beneficenza nata, non dall'amore, ma dal dispetto.

Un tempo il Municipio dava ai poveri direttamente libri e quaderni. Ma, quando i socialisti cominciarono a domandare la refezione scolastica e tutto l'occorrente agli scolari poveri come servizio di assistenza municipale, allora, per contr'altare, sorsero i patronati, che dovevano provare come qualmente la *carità* o *beneficenza* (i clericali vogliono la prima parola, i liberali, la seconda, ma la sostanza è la medesima) può tenere luogo benissimo dell'azione municipale. Ebbene! i patronati in pochi anni hanno fatto completo fallimento.

Fu in principio come una fiammata di minestra e di zoccoli, or qua or là, con grave disturbo delle scuole trasformate malamente in cucine economiche ed in bazar; fu una gara di collette poco delicate fatte nelle classi e di feste, ancor meno delicate nelle palestre con intervento dei *piccoli beneficati* e dei *piccoli benefattori* compagni di scuola; e poi succede quel che doveva succedere. Sappiamo che certi patronati non hanno raccolto che poche lire in un anno e sono ridotti al lumicino.

Così i fatti vengono assai presto a dar ragione a quella terribile eresia socialista, che il Comune ha il dovere di provvedere al coscritto della scuola il rancio ed il corredo. E i nostri avversari clerico-liberali vengono a mostrare anche in questo la inanità loro di fronte ai bisogni moderni.

Anche su questo punto gli elettori dovranno giudicare l'Amministrazione caduta.

Nelle nostre Scuole

Il *Grido* d'ora innanzi aprirà una rubrica speciale per le Scuole di Torino dipendenti dal Municipio, per mettere in chiaro l'*incuria* dell'Amministrazione dimissionaria e anche delle passate in ciò che concerne l'educazione e l'istruzione elementare. Per intanto, come saggio, diamo luogo alle seguenti lagnanze:

Il disordine nelle nostre Scuole municipali.

Che le nostre Scuole municipali siano rette... anarchicamente dopo che impera la ditta Ambrosini e che furono deliziate dall'assessorato Albertini è cosa a tutti nota, e chi non ne fosse persuaso non avrebbe che da chiederne notizie in privato agli insegnanti: ma che si dovesse verificare ciò che stiamo narrando non lo avremmo creduto

Sottomettendosi finalmente alla legge, dopo reiterate proteste degli insegnanti e dei consiglieri socialisti, i libri di testo vengono scelti dagli insegnanti di ogni sezione scolastica con una specie di *referendum*.

Malgrado sia più di un mese che questa scelta venne fatta e trasmessa a chi di ragione per la prescritta superiore approvazione, finora quasi tutte le scuole sono ancora in attesa di questa, e gli insegnanti vanno avanti a tentoni senza avere una guida sicura, ingegnandosi di tirar avanti alla men peggio con quanto vantaggio dell'insegnamento ognuno può facilmente immaginare.

Ci si potrà rispondere che ciò dipende dalla Commissione speciale provinciale scolastica, ma i nostri grandi uomini che seggono sulle cose dell'istruzione non possono far intendere a chi di ragione che questo stato di cose non può durare a lungo?

Ancora sulla baraonda dell'Ufficio Istruzione pubblica municipale, riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Poichè nel pregiato suo giornale, trattando la questione degli insegnanti, Ella dimostra di interessarsi a quella della scuola; permetta ch'io esponga alcuni fatti che, mentre ledono grandemente gl'interessi del popolo, nuociono al buon andamento della scuola stessa, con cui hanno stretta relazione, trattandosi di cose che della scuola sono parti vitali.

Nella scuola del sobborgo Madonna di Campagna (parlo di questa, perchè è la sola ch'io conosca) a tutt'oggi ancora non furono distribuiti i libri ai fanciulli che hanno chiesto l'assistenza del Patronato nè fu dato agli altri il necessario elenco perchè possano farne acquisto.

L'anno pare a me già troppo inoltrato, perchè ancora si possa far a meno del libro, se si vuole impartire l'insegnamento in modo regolare, e, o i libri sono necessari ed allora si disponga in modo che gli alunni possano, almeno in novembre, esserne provvisti; o non lo sono, ed in tal caso risparmi il Patronato questa spesa, destinata solo ad ingrassare i già grassi editori e la si faccia risparmiare alle famiglie.

Della necessità del libro io sono però convinto e non so come possano, senza di esso, le brave insegnanti far apprendere, ad esempio, il modo di leggere bene alle numerose scolaresche loro affidate.

Mi si osserverà che provvisoriamente si può far uso dei libri dello scorso anno; ma a ciò io posso rispondere che, come uno dei miei figli, molti fanciulli ne sono ormai sprovvisti per averlo smarrito o stracciato durante il periodo delle vacanze. I fanciulli, è a tutti noto, non sono per loro natura conservatori; amano la novità e forse, quand'anche ancora l'avessero, mal volentieri si adatterebbero a leggere nel libro dell'anno scorso.

Ma di ciò basta.

Nella stessa scuola l'assistenza del Patronato deve ancora provvedere carta, quaderni, penne, ecc., ai fanciulli poveri, ma ciò ancora non s'è fatto ed è evidente che hanno dovuto finora pensarvi le famiglie, molte delle quali si trovano nell'assoluta impossibilità di farlo. Esse, in omaggio alla legge sulla istruzione obbligatoria mandano bensì i loro figlioli alla scuola, ma ve li mandano sprovvisti del necessario

e costretti, io credo, a restare spesso inoperosi, con quanto profitto Ella può facilmente immaginare.

E' ben vero che il Patronato scolastico non è che una istituzione di beneficenza e che i vantaggi che da esso derivano non sono che una delle tante forme di elemosina con cui la classe borghese aiuta, umiliandola, quella dei poveri lavoratori, e che per ciò nulla si può da esso pretendere, perchè l'elemosina si deve ricevere in qualunque modo ed in qualunque tempo ci venga fatta; si può umilmente chiedere, ma pretendere, no.

Ma se a questa forma di beneficenza subentrasse un'istituzione municipale con obblighi ben definiti, non le pare che se ne avvantaggerebbero tutti e la scuola per la prima?

Mi permetta ancora una lagnanza e sarà l'ultima.

Sempre in detta scuola fino al giorno 6 c. m. non si potè procedere alla divisione delle classi (uno dei miei figli si trovò a scuola con la bellezza di oltre 80 condiscepoli, alcuni dei quali non trovavano posto per sedere), e ciò perchè l'Ufficio d'istruzione, od il tecnico che sia, ancora non aveano pensato a far allestire i locali. Ma che si fa dunque in quegli uffici durante la stagione estiva? Vanno forse tutti e per tre mesi in campagna?

O perchè non si provvede una buona volta affinchè la scuola sia, dopo quindici o venti giorni dalla sua apertura, ordinata?

Io non sono competente di cose scolastiche, ma mi pare che ciò sia possibile.

Le sarò grato s'Ella vorrà levare la franca sua parola contro un tale stato di cose, da cui sono danneggiati gli interessi nostri e più di tutto l'avvenire dei nostri figli.

Torino, 14 novembre 1905.

Un dev.mo

Padre di Famiglia.

Università Popolare.

Questa sera, sabato 25, prima lezione del prof. Pio Foà, col tema: « Conversazioni di un medico », con proiezioni.

Lunedì 27, ore 9, *Conferenza pubblica* del dottor prof. E. Bertarelli: « Le conquiste moderne dell'igiene sperimentale ».

Raccomandiamo ancora agli operai tutti i corsi di « Chimica elementare », del prof. Soave (martedì), e quello del « Moderni mezzi di comunicazione » del professore Magrini, entrambi interessantissimi e ricchi di istruttive esperienze. Sono corsi accessibili a qualunque operaio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Procuratore del re,

Le sottoscritte, mogli e madri degli arrestati o perquisiti, per la più nobile propaganda, si permettono di scrivere a lei, procuratore generale del re, per domandarle se veramente nulla gli alti poteri dello Stato hanno appreso dai grandiosi fatti che si vanno svolgendo in Russia per opera di un popolo che, come in Italia, è vilipeso e maltrattato, e se non si reputa necessario porre un termine ad un iniquo procedimento che czaresamente o peggio, si esplica con delle perquisizioni odiose, minute, puerili in tutte le carte più delicate di famiglie, povere sì, ma oneste, che sentono rossore di sapersi connazionali con persone che di umano non hanno neanche più le sembianze; perquisizioni che disonorano chi in alto le ordisce, chi più in basso le ordina, e chi le attua, freddamente, ciecamente, tristamente, come ai vergognosi tempi dei malvagi governi borbonico ed austriaco, per l'onore dell'umanità tramontati per sempre. Le domandano ancora se non sia il caso di affrettare, il più che sia possibile l'istruttoria dei cinque arrestati, solo colpevoli di essere onesti, a fine di sottrarli ai gravi pericoli derivanti dall'inclemenza della stagione e dal crudele regime carcerario, ed intanto, si fanno dovere di annunziarle che presto la presente sarà mandata a tutti i giornali socialisti ed anarchici, gli unici che cerchino di sollevare le infelici sorti del proletariato.

Torino, 12 ottobre 1905.

GIUSEPPINA POLLEDRO - Vedova NANNI
GENOVEFFA OLDOINI - ROSA DALBERTO.

Le firme autentiche si trovano nella lettera al procuratore.

Il *Grido* non può che unirsi alla nobile protesta più sopra riportata, e addita insieme alle madri e alle consorti dei compagni socialisti il sereno stoicismo delle madri e delle consorti degli arrestati, le quali, attingendo conforto da quella fede in cui virtuosi e probi crebbero i loro figli ed i loro mariti, attendono che le patrie galere restituiscano loro i loro cari.

Quello che accade nell'ospedale di S. Giovanni

E' pervenuta anche a noi la seguente protesta diretta alla ormai morta e sepolta Giunta del Consiglio, e noi pubblichiamo integralmente:

« Gli incurabili dell'Ospedale di S. Giovanni Battista della città di Torino, si rivolgono fiduciosi a cotesta spettabile Giunta, colla preghiera di prendere in benigna considerazione i sotto esposti inconvenienti che si riscontrano in questo Istituto dovute alle monache addette alla refezione nel riparto « Incurabili ».

« Questi da oltre tre anni devono sopportare un trattamento che vedono va facendosi sempre peggiore malgrado le loro rimostranze fatte sia direttamente alle suore e alla Superiora, sia alla Direzione, sia al Presidente stesso, rimostranze che vengono rese vane dalla cieca fiducia riposta nell'opera delle monache senza che vi sia controllo di alcuna sorta. In conseguenza di detta fiducia il procedere di esse è assoluto ed autocratico, e alle giustificate lagnanze degli incurabili rispondono: « più reclamano e peggio saranno serviti », e perciò appunto dopo aver esperiti tutti i mezzi possibili presso le autorità per ottenere un trattamento migliore si rivolgono fiduciosi a cotesta spettabile Giunta, certi che per l'autorità di cui essa è incaricata può soddisfare ai giusti reclami qui sotto spiegati, e porre rimedio all'illegale abuso delle *monache*, col proporre al Consiglio che venga tosto nominato un Ispettore che senza preavviso alcuno si trovi alla distribuzione del vitto e così possa constatare in persona come si svolgono le cose, perchè la verità non teme controllo.

« Ecco i fatti reclamati:

« 1° Tolto il pane ed il vino sul quale non c'è nulla a ridire, la pietanza e la minestra sono addirittura non mangiabili, di qualità pessima senza alcun condimento, minestra da malato senza alcuna verdura nè legumi.

« 2° Alla sera per almeno dieci mesi dell'anno somministrano delle *pallottole* (che loro chiamano *croquet*) composte di tutti gli avanzi che rimangono in cucina, che fanno funzione di purganti, facendo andare al *licet* tre o quattro volte per notte quei poveri sventurati che le mangiano, di modo che la maggior parte le gettano via perchè insalubri. Il valore approssimativo del vitto giornaliero distribuito non supera i 60 a 65 centesimi caduno e la metà del vitto viene generalmente gettato via perchè cattivo.

« Facendo osservare che quei pochi Incurabili le cui firme non figurano sul presente ricorso sono: parte infermieri, altri prestano certi servizi presso lo stabilimento, percipienti un assegno, per cui tacciono fremanti, per timore di perdere quel poco. La famiglia Incurabili è composta di trentadue persone.

« Persuasi che cotesta spettabile Giunta vorrà occuparsi di quanto sopra, fiduciosi del buon esaurimento di questa giusta e santa causa.

« Ossequienti e riconoscenti si dichiarano di V. S. devotissimi

« *Firme conformi all'originale:*

« Manassero Enrico — Gianotti Dalmasso — Garone Lorenzo — Audagnotti Vincenzo — Poggio Albino — Re Giovanni — Manfrino Giuseppe — Battezzati Domenico — Belzuur Giuseppe — Gatta Antonio — Croce Lorenzo — Zucca Luigi — Maioni Giuseppe — Timo Giuseppe — Bordia Francesco — Groppo Matteo — Rovetti Giovanni — Minanzio Antonio — Pecol Giuseppe.

« Torino, 11 settembre 1905.

« *Gli Incurabili* ».

Noi aggiungiamo qualcosa di nostra scienza:

E' lagnanza generale che il servizio che si presta agli infermi dell'Ospedale S. Giovannni va male in peggio, specialmente per quel che ha tratto al vitto: carne poca e dura, minestra peggio che insipida, ecc. A ciò si aggiunga un freddo talora insoffribile. E questa è la casa dei poveri ammalati, che invece di trovare quell'affettuoso solerte conforto che renda meno triste la loro permanenza in quel luogo di dolore, hanno un trattamento... da mendicanti importuni.

Tant'è che si lagnano persino quelli che avrebbero un certo qual diritto di essere meglio trattati.

Al Sindaco Frola

La municipalizzazione del pane a San Remo.

A San Remo è scoppiato lo sciopero dei lavoranti panattieri, i quali chiedevano l'abolizione di quella crudeltà che è il lavoro notturno.

Visto che i padroni, adducendo i soliti pretesti, non volevano cedere, l'Amministrazione comunale — che è composta in maggioranza di socialisti — ha assunto l'esercizio di due forni e procederà alla completa municipalizzazione del pane.

Intanto sabato della scorsa settimana essa votava un articolo aggiuntivo al regolamento d'igiene, col quale rimane proibito il lavoro nei forni dalla mezzanotte alle quattro del mattino.

Pare che ci sia un po' di differenza, nevvero, fra quanto succede a San Remo e quanto accade a Torino?

Là è un Sindaco socialista che protegge sul serio le ragioni dell'igiene e gli interessi degli operai contro lo struttamento iniquo dei padroni.

Qui, nella civile e quasi socialista Torino, il sedicente Sindaco democratico Frola, tradisce, o lascia tradire vergognosamente, i diritti degli oppressi, anche quando questi sono nella legalità e i padroni fuori della legge.

Ah! i misteri eleusini di certe fornicazioni!

DISORDINE o FAVORITISMO?

Il signor Rigazzi Alfredo, già professore di disegno e matematica nell'Istituto Professionale Operaio per le Scuole serali, ci invia una protesta documentata contro l'operato dell'Ufficio d'istruzione pubblica, secondo la quale:

1° Egli, nel concorso dell'ottobre 1900, sarebbe riuscito il 5°;

2° Che, mentre per un triennio fu assunto nel detto Istituto come incaricato dell'insegnamento del disegno, fu in seguito esonerato dall'incarico improvvisamente e senza ragione;

3° Che, per contro, non solo fu incaricato chi era riuscito l'8°, ma anche chi non ha mai preso parte a concorso di sorta.

Protesta quindi contro questo modo di procedere dannoso e offensivo per lui.

E il *Grido*, se le cose esposte sono vere, come pare dal memoriale che abbiamo in nostre mani, denuncia anche questa, come denuncierà altre ingiustizie che si campiono a danno di benemeriti insegnanti delle nostre scuole primarie e secondarie.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Mercoledì, 29 corr., ore 21, Assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Elezioni amministrative (partecipazione e programma);
3. Segretariato della resistenza;
4. Comunicazioni della C. E.;
5. Proposte eventuali.

Data l'importanza della discussione nessuno dei soci dovrà mancare.

Il Segretario: C. RAPPA.

COMUNICATI

Comitato di propaganda del V Collegio. — Il Comitato affine di estendere la propaganda nel Collegio ha deliberato una *gita di propaganda* per *domenica 26 novembre* a *Rivo Dora*. Parlerà il compagno Francesco Barberis sul tema: *I socialisti al potere*. Si fa appello a tutti i compagni dei Circoli di Torino di partecipare a questa gita di propaganda.

Se ai Comitati di Chieri e Moncalieri occorressero conferenzieri scrivano al *Circolo E. S. Borgo Po*, via Luigi Ornato, 13 bis.

Circolo Ed. Carlo Marx *(Barriera di Nizza)*. — Sabato 25 corr. assemblea col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta prec.; 2. Rendiconto trimestrale; 3. Proposta d'un *buffet*; 4. Varie.

Circolo Ed. Soc. Borgo Po. — Sabato, 25 corr., ore 20,30, assemblea, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta prec.; 2. Accettazione nuovi soci; 3. Istituzione coro sociale; 4. Relazione Comitato di propaganda; 5. Proposte varie.

Per le iscrizioni elettorali rivolgersi alla sede del Circolo, via Luigi Ornato, 13 *bis*.

Lega Miglioramento Prodotti Chimici. — Giovedì prossimo 30 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Camera del lavoro, assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni interessantissime; 2. Discussione e provvedimenti in merito alle medesime.

Cooperativa lavoranti in legno. — Domenica 26 novembre, alle ore 10, la Cooperativa lavoranti in legno inaugura i suoi nuovi locali di via S. Secondo, 84. Interverrà a detta inaugurazione il deputato Rigola. Le Società sono invitate ad inviare adesione con rappresentanza. Verrà offerto il Vermouth.

Gruppo Giovanile socialista *(Via Borgo Dora, n. 25)*. — Sabato 25 novembre il compagno Maurizio Oggero terrà una conferenza sul tema: *Socialismo e Patria*.

Circolo Ed. Soc. Valdocco *(Via Cottolengo, 69)* — Mercoledì 29 corr., alle ore 21, il compagno Cassini terrà una conferenza privata sul tema: *Il parassitismo e le sue conseguenze*.

Per i biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere dalle 20 alle 22.

Federazione Metallurgica Italiana *(Sezione di Torino)*. — Si preavvisano i soci che Sabato sera, 2 dicembre, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai avrà luogo l'assemblea generale con importantissimo ordine del giorno.

Si invitano i collettori che ancora posseggono schede di sottoscrizione per gli scioperanti di Alessandria e Savigliano a versarle nel più breve tempo possibile, dovendo il sottoscritto inviarle al Comitato centrale.

SCOTTI G., *Segretario.*

Società M. e S. fra Operai Gioiellieri e Pietrai *(via Bertola 15, p. 2°)*. — Domenica 26 Novembre, alle ore 9 di mattina, nei nuovi locali in via Bertola 15 il compagno deputo Rigola terrà una conferenza per la nostra categoria.

Circolo Educativo Socialista « Nuova Aurora. — Domenica 3 dicembre, si inaugura questo Circolo. Si invitano i compagni ad intervenire numerosi. — I compagni che intendono far parte al al riparto fanfara possono rivolgersi tutte le sere, nei locali del Circolo, ai compagni A. Meri e G. Savio.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Quanto prima verrà intrapreso un giro di propaganda in merito all'organizzazione in ogni Circolo; si invitano perciò le Commissioni esecutive a voler fin d'ora coadiuvare l'opera della Federazione, sia col nominare due incaricati per l'organizzazione, sia coll'invitare i compagni di voler coll'offerta di qualche libro istituire in seno ad ogni Circolo una biblioteca.

Comitato pro vittime politiche. — Si fa invito a tutti i membri del Comitato di trovarsi la sera di mercoledì 29 corrente, alle 21, nel locale della redazione del *Grido* per comunicazioni importanti.

Federazione Lavoranti in Carrozze e Carri *(Sezione di Torino)*. — Domenica 26 corr., ore 15, nei locali della Camera del lavoro, assemblea col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Accettazione nuovi soci; 3. Rendiconto trimestrale; 4. Nomina della Commissione direttiva; 5. Nomina del Cassiere e del Segretario (dimissionari); 6. Comunicazioni.

Unione Emancipatrice aiutanti panettieri. — Sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente la Commissione del Circolo socialista *Sempre avanti*, la banda Filarmonica *Avanti* e la Compagnia Filodrammatica per la recita data in nostro favore a detto Circolo la sera di sabato 18 corr., la quale fruttò L. 12,50 alla cassa nostra. Ringraziamo specialmente i piccoli *spaciafornei* che con la loro dolce vocina seppero dimostrare come ancora seguita il mercato di carne umana di questi piccoli proletari. Un grazie di cuore ancora ai numerosi compagni e compagne accorsi a portare il loro obolo.

TRA LIBRI E RIVISTE

Condizione giuridica della donna nell'antichità ed evo medio di MATILDE JACOANGELI. — Pregevolissimo lavoro è questo della signorina Matilde Jacoangeli e degno di essere letto specialmente da chi propugna l'emancipazione della donna dalle condizioni di inferiorità in cui anche oggi essa si trova di fronte all'uomo.

L'autrice, che dimostra una sicura padronanza dell'argomento da lei preso a trattare, parte dall'affermazione di John Stuart Mill che la condizione giuridica della donna è il miglior criterio e la misura più sicura della civiltà di un popolo o di un secolo, e, passando in rassegna i popoli principali dell'antichità e del medio evo, mette in rilievo, con breve e chiara sintesi, le condizioni sociali e giuridiche del sesso debole di ciascuno di essi.

L'indole del giornale non ci permette di addentrarci nell'esame più particolareggiato dell'interessante studio; solo ci limitiamo a indicarle ai nostri lettori e a darne ampia lode alla giovane autrice, così distinta per coltura ed ingegno.

La Critica Sociale. — Sommario del numero 1° novembre 1905:

Attualità. La fine di un mondo. (La Critica sociale). — Ancora per la riforma tributaria e pei provvedimenti economici (Prof. Ivanoe Bonomi). — Per la riforma della scuola media: la scuola unica (Prof. Giuseppe Petroglione e Prof. R. Mondolfo).

Studi sociologici. Contenuto e limiti di una legge sul riposo settimanale: postilla alla monografia « Per un giorno di riposo »; I. Il perchè della postilla; II. Il riposo domenicale in Inghilterra (Avv. Luigi Gasparotto). — La formazione dei capitani d'industria (Dottore A. Crespi). — Filosofia, letteratura e varietà. — Abbonamento annuo L. 8, semestre L. 4. Milano, Portici Galleria V. E., 23.

Il Divenire Sociale. — Sommario del numero 16 novembre 1905:

Dove va la Russia? (Ettore Ciccotti). — La decadenza borghese e la violenza (Giorgio Sorel). — Azione corporativa, azione politica, azione sindacalista (E. Berth). — Il socialismo ed il problema coloniale. Saggio teorico. (Roberto Michels). — La patria e l'antimilitarismo. Inchiesta fra la classe operaia organizzata. VIII. Isidoro Azzario. IX. Falerio Squarci. X. Alceste De Ambris. XI. Tomaso Bruno. XII. Giovanni Zampiga. XIII. Virginio Corradi. XIV. Ezio Tacchini. XV. Zarigo Lenzini. — La quindicina: Il Congresso socialista francese a Chalons.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico alla Società operai di M. S. Madonna di Campagna. Le domande si ricevono fino a tutto il 30 novembre e le condizioni sono visibili presso la Segreteria Sociale.

P. la Commissione

G. B. Actis, *V. Presidente*

Leggete l'
Avanti della Domenica

CORRISPONDENZE

L'allarme dei signori del " Pensiero... „ di sacristia.

IVREA. — Mai avrei osato sperare che una semplice dichiarazione di voto avesse potuto far vergare ai signori *tremarella* del *Pensiero*, quell'articolone di fondo per prevenire i nostri buoni canavesani dalla nostra propaganda.

In detto articolone, è inutile il dirlo, appaiono quali veramente sono, seguaci di S. Alfonso e discepoli di Lojola.

Servendosi di quanto può produrre la fabbriceria krumiresca-bonomelliana, tentano di... *dar a bere* che la differenza di classe e lo sfruttamento capitalistico... sono cose necessarie e magari volute da dio, s'intende il dio dei preti!

Lotta di classe, è invenzione dei socialisti! Secondo le statistiche del *Pensiero*, gli scioperi hanno ribassate le paghe!

Già, l'organo bonomelliano non vi avrà pubblicato quanto disse l'on. Giolitti alla Camera: Che gli scioperi da lui permessi (cioè non ostacolati) avevano frenata l'ingordigia capitalistica e aumentato di un *milione* i salari.

Non è colpa vostra se certe cose non le conoscete o non le volete conoscere!

E poi, chi mai potrebbe pareggiare i seguaci di S. Alfonso nel dir bugie?

E non sono forse un insieme di bugie tutti i dogmi della religione?

Ad ogni modo, accomodatevi pure, seguitate a spacciare la vostra merce, noi faremo di tutto il nostro meglio onde, col sussidio di fatti e non di dogmi, anche i canavesani imparino a conoscere chi siete: Nemici di ogni progresso, fautori del più turpe oscurantismo, difensori ieri, oggi e sempre di ogni privilegio!

Condensate pure tutte le bugie possibili, chiamate pure a raccolta tutti i vostri santi, madonne, ecc.... è inutile, l'avvenire è colla scienza, è col progresso: è del socialismo!

GIACINTO MOLINATTI.

Odio di classe. — Cose sociali.

CASELLE TORINESE. — I lettori del *Grido* saranno consapevoli della questione insorta fra il compagno nostro Farno Francesco, attuale nostro consigliere comunale, colla Direzione della Società Generale degli Operai di Caselle.

Il Farno venne nell'anno scorso espulso da socio, ma, mercè le aspre lotte sostenute da numerosi soci coscienti, veniva riaccettato ad unanimità, ed in data 10 giugno scorso nominato segretario della Società sopracitata.

Per degli amministratori che credono bene di sostenere il partito clerico-borghese-bertettiano, l'avere un socialista segretario, la cosa non era di facile digestione.

E il presidente, bertettiano di prima marca, senz'altro lo dichiarò non solo non a giorno dell'affare suo, ma addirittura incapace.

Domenica, 12 corrente, si trattava di riconfermarlo per tre anni. La lotta ingaggiata per la riconferma del Farno, dei compagni fu aspra; ma avendo ad essi arriso la vittoria, il sullodato presidente (che si crede padrone di tutta la Società e di far pioggia e bel tempo a tutto piacimento suo) dichiarava in piena adunanza di non voler essere responsabile dell'attuale impiegato.

Il compagno nostro domandava l'autorizzazione alla Società di farsi modificare la contabilità da un competente, ma il bertettiano presidente gli vietò di presentare i registri sociali a persone estranee.

Ora, domando io, come può un novello impiegato essere al corrente dell'azienda sociale quando non gli viene insegnato quali e quanti sono i registri sociali?

Oramai i soci sapranno che la mossa presidenziale si risolve in puro odio di classe, e fatti coscienti, sostenitori sempre dalla bandiera che fratellanza e umanità simboleggia, riconfermeranno ancora a segretario sociale il nostro amato compagno Farno.

Attenti o soci, ma state all'erta pur voi, o membri della Direzione: oramai sappiamo come la trappola è tesa.

Un socio.

Riprendendo la penna.

CHIVASSO (*Homo*). — Fortunati gli ultimi se i primi sono onesti! Siamo arrivati quindi un po' tardi al gran traguardo e ben poca cosa abbiamo potuto vedere. Dopo la farsa del ginnasio, si era chiusa la stagione; ed ora, aperti i battenti, la compagnia democristo-liberal-forcaiola porta al programma dei nuovi nuovi numeri e... avanti; primo esercizio: estorsione di L. 65 000 ai contribuenti pel dazio consumo, col dilemma che se non viene accettato dagli esercenti, prima del 15, le 65 saranno invece L. 70.000; e di qui chiacchiere da una parte e dall'altra, ed i poveri contribuenti si trovano nelle condizioni dell'asino di Buridano.

Che importa se il dazio consumo succhia in gran parte il guadagno del negoziante? Che importa se il ponte tra Crescentino e Verrua Savoia ha portato il commercio e l'industria sul Vercellese e non a Chivasso, che importa se la grandine ha devastato nell'agosto scorso tutto il territorio? Il Comune ha pensato a questi danni ed ecco che delle grandi feste di beneficenza hanno inondato Chivasso, la inseparabile *bella Tolera* ha fatto onore al banco di beneficenza, ed il Municipio naturalmente ha aiutato lo svolgersi di ogni cosa a favore, si capisce, degli esercenti.

Ma poi non si doveva forse avvisare la campagna di questo concorso? Ed ecco che lo strumento auricolare comincia a suonare, chiamando telefonicamente i ritardatari.

Oh! i signori esercenti possono essere superbi di avere a Chivasso il telefono e la luce elettrica!

E' bensì vero che quello non dà nessun provento all'erario, e la seconda non illumina il paese come da contratto, ma le azioni della società devono aumentare, e così i contribuenti pagano le imposte gravosissime per una e altra cosa, ed un piccolo numero di azionisti divora quanto è portato! E' la solita storia di tutti i giorni: finisce poi la commedia con un'accademia di parole, alcune diversità di vedute, qualche polemica che si può anche prolungare fino sui giornali, ed addio; il numero è finito; applausi prolungati, ed il catenaccio è passato.

Cala la tela, e la polvere andrà di nuovo a posarsi sugli scaffali ove dorme il programma democratico, quantunque il popolo grida: *Resurrexit, resurrexit.*

Visita pastorale.

ROSIGNANO MONFERRATO (*Homo*). — Come nei Comuni limitrofi anche qui abbiamo avuto l'onore (?) di ospitare il molto reverendo vescovo di Casale, il quale venne a rinsaldare la fede cattolica, alquanto scossa in questi ultimi tempi dall'avanzarsi minaccioso del socialismo.

Da qualche giorno in curia si lavorava freneticamente affinchè la visita pastorale fosse coronata di un buon

successo, ed infatti cominciarono a suonare le loro campane, chiamando i fedeli credenti a raccolta ed impartir loro le istruzioni perchè il ricevimento fosse grandioso; grande furberia dei preti, prima parlarono alle donne, poi agli uomini; alle donne non sappiamo quanto hanno spiegato, ma si comprende *a priori* che hanno ricordato il dovere di mantenere la chiesa, di portare i bambini alla cresima e di rassegnarsi alla volontà di dio.

Per gli uomini fu un altro affare; questi sono in gran parte un po' *barbet* e non prestano più fede alle panzane dettate dal pergamo, quindi bisognava adoprare una tattica diversa. Infatti cominciarono col dire che i tempi sono cattivi, che la società attraversa un periodo critico, che non v'è più giustizia, ma iniquità, più non v'ha carità, ma sfruttamento continuo, non vi è più fede, e che con tristezza si vedono le punizioni di dio piombare come avoltoi sulle famiglie.

Raccomandarono di non bestemmiare, di accostarsi ai sacramenti, e di contentarsi ognuno del proprio stato, perchè dio vuole così. Preparato in questo modo il loro terreno, all'ultimo giorno mandarono inviti, ordini, lettere affinchè in buon numero il popolo prendesse parte.

Ebbene con tutte le loro mene non riuscirono a riunirne gran che, perchè il popolo vero è stanco di queste pagliacciate e, sia detto ad onor suo, preferisce recarsi ad un Comizio socialista che non all'arrivo di uno dei tanti parassiti che infestano il bello italo regno.

Noi guardiamo con compiacenza lo sgretolarsi di questo loro edificio, e vediamo consolidarsi una volta di più la nostra Sezione; la propaganda fatta la scorsa estate dalla compagna Fontana Annita e dal compagno Bovetti Adolfo ha avuto il merito di aprire gli occhi al popolo, e mentre i baciapile se ne vanno mogi mogi ad intuonare il *tantum ergo*, i nostri proseliti aumentano.

La civiltà è in marcia, e nessuno certo la fermerà

La risposta ai due preti. Violatori di legge. Notizie importanti.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — Il curato di S. Giorgio ed il prevosto di Andezeno pubblicano una rettifica su questo giornale del N. 47, cercando di smentire quanto fu scritto a loro riguardo in una corrispondenza da Chieri nel N. 44 del *Grido*. Noi cominciamo col dirvi: « Perchè avete aspettato quindici giorni a rispondere? Il parroco di S. Giorgio il *Grido* l'ha letto subito, noi lo sappiamo di certo. Voi, furbi, vi siete preparato ben il terreno mettendovi anzitutto in comune accordo voi due, e poi avete risposto in *parte* alla nostra corrispondenza.

« Voi reverendi, dite che quel giorno non avete avuto alcun litigio; a noi invece risulta in modo positivo che quel giorno molto fu discusso riguardo alla sepoltura; tanto è vero che la persona che aveva l'incarico di condurre il carro funebre, non voleva più saperne di portare nuovamente la salma ad Andezeno; fu solamente alle nuove e vive insistenze dei presenti che non lasciò la morta in Chieri.

« Dite ancora che queste cose hanno esistenza secolare. A questo risponde il giornale l'*Arco*, non sospetto certo di Socialismo, che dice: « Altre volte ci dicono che sia accaduto tutto il contrario ». E poi vorremmo sapere perchè nella vostra rettifica non fate cenno della seconda parte della corrispondenza, dove dicemmo:

« L'anno scorso fu trovato morto un povero lavoratore, ma essendo privo di mezzi, non si sarebbe potuto pagare la sepoltura, e perciò fu lasciato per quasi due giorni insepolto, perchè nessuno dei due reverendi voleva fargli la sepoltura *gratis* ». E' soltanto per la sepoltura della Fasano che vi siete interessati; perchè naturalmente qui c'era da succhiare denari. Eloquente il vostro silenzio al riguardo.

Vogliamo anche avvertire il signor delegato di quanto succede nella parrocchia di S. Giorgio. Il canonico e parroco di questa sacra bottega, da quanto ci viene riferito, invece di fare delle prediche sulla religione, cerca di sfogare la sua bile contro i socialisti, lanciandoci dal pergamo le più triviali e menzognere ingiurie. Secondo il nostro modo di vedere, in chiesa si dovrebbe parlare soltanto di religione e non di politica, invece ora le sacrestie sono trasformate in sale elettorali.

Riguardo agli insulti al nostro indirizzo, lanciati domenica, 19 corrente, dal sacro pergamo, avvertiamo l'autorità che noi socialisti chieresi siamo disposti a reagire coi mezzi che abbiamo a nostra disposizione. Se questo prete la cessa, bene; altrimenti non volendo accettare un contradittorio, andremo a farci rispettare e a discutere sul posto, dove questo falso predicatore della dottrina di Cristo ci insulta.

— La nostra campagna iniziata su queste colonne, a pro del rispetto alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ottenne sinora completa vittoria. Questo, ad onor del vero, torna a lode del delegato sig. Ghisi, il quale seppe fare il suo dovere; infatti tutti gl'industriali violatori di questa legge, e da noi denunziati, furono subito messi all'ordine. E questa settimana, tanto per non lasciare inoperoso il sig. Ghisi ed i suoi agenti, lo avvisiamo che nella fabbrica del sig. *Benedetti e C.* si lavora alla sera sino alle ore 22; dunque più di 12 ore al giorno, e ciò è contro la legge.

Anche il sig. *Valzania Bartolomeo*, fabbricante di paste a Porta Garibaldi, viola la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, facendo lavorare le sue operaie al dopo pranzo dalle ore 13 alle 20, e certe volte anche di più; dunque anche lui rientri nella legge.

Nel bel paese d'Italia succede così: noi che siamo socialisti rivoluzionari, dobbiamo invocare il rispetto della legge di uno Stato monarchico; gli uomini così detti dell'ordine, specialmente se sono cattolici, sono i primi a calpestarla. Quando si tratta dei vostri interessi, di difendere, cioè di aumentare i vostri capitali, tutto è lecito, anche la forza!

— Domenica, 19 corrente, si tenne in questa Camera del lavoro un'importante riunione di lavoranti tintori e apparecchiatori di Chieri.

Il compagno Gamba spiegò ai presenti i benefici che possono trarre i lavoratori colla potente arma dell'organizzazione economica, non disgiunta da una salda e cosciente azione politica.

Finita la breve ma efficace conferenza, tutti si fecero iscrivere soci.

Siamo fiduciosi che il nobile esempio sarà seguito da quelli che per ragioni diverse non poterono intervenire.

E noi sinceramente auguriamo che questo promettente risveglio di questa classe così barbaramente sfruttata, sia coronato da un completo successo.

— Alla nostra Sezione socialista, domenica, 19 novembre, si tenne una numerosa adunanza, onde costituire anche a Chieri un *Circolo Educativo Socialista*. Presiedeva il carissimo e vecchio compagno *Bauducco Carlo*.

La discussione fu lunga e molto animata; alla fine si nominò una Commissione per studiare e preparare uno Statuto.

Agli iniziatori di questa coraggiosa ed utile istituzione socialista, il nostro voto di sincero plauso.

— Si avvisano i compagni che domenica, 26 corrente, con l'intervento del compagno Francesco Barberis, consigliere provinciale, alle ore 14, si terrà la prima adunanza della Commissione collegiale.

Conferenza.

Sempre ai consiglieri comunali G. Gibbone e Rejmernier C. Reazione poliziesca.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Per cura della Federazione collegiale, domenica, 19 corrente, furono qui tra noi, nel locale della Sezione socialista, i compagni coniugi Brusa e il compagno C. Gaviglio, a tenere una conferenza.

La Cesarina Brusa svolse il tema: *La donna e il socialismo*. Colla sua parola franca e convincente si fece capire benissimo dal molto pubblico accorso, specialmente composto di donne, che al fine del suo dire le tributarono vivissimi applausi.

Parlarono poscia il marito Pietro ed il Gaviglio, tutti e due augurando che la Sezione vada ognor più crescendo di nuovi compagni, ed incitarono le donne a lasciare un po' la chiesa ed il signor don Procopio, e dedicarsi alla politica e leggere tutte le settimane il *Grido del Popolo*, affinchè abbiano a convincersi che è solo coll'unione che si fa la forza.

Anche ai cari compagni non mancarono gli applausi, e lasciarono un vivo desiderio di riudirli nuovamente presto.

Voi che vantate tanto i servizi resi dal messo Costa, quale usciere del Conciliatore, dovreste sapere che egli ha percepito denari per far diverse citazioni, poi non le fece, tenendosi le somme per conto suo.

Ad altra settimana i nomi delle persone a cui il Costa fece la burletta.

Oh che perla di messo andate proteggendo!....

— La scorsa settimana, auspice la Sezione socialista, si prese in affitto un locale per istituire un Circolo Istruttivo e Ricreativo. Venuto a conoscenza di ciò, il nostro Sindaco, per mezzo di qualche zelante informatore, si fece premura di far chiamare in Comune il proprietario, sig. Gallino Felice, e lo rimproverò aspramente, perchè ci aveva affittato il locale, dicendogli che prima doveva avvertir lui, Sindaco. Come se ciò non bastasse, il predetto sig. Gallino ebbe l'onore di avere, per ben tre volte in due giorni, la visita della benemerita, da cui venne minacciato di rappresaglie, facendogli capire che, qualora ci avesse lasciato il locale, il Comune avrebbe potuto portargli gravi danni nell'interesse.

Lasciamo al buon senso dei lettori di fare i commenti. Facciamo però osservare come e con quali mezzi l'autorità cerchi di ostacolare l'impianto di una vera scuola elettorale, come è lo scopo nostro. Quello che è poi una vera prepotenza si è d'imporre ad un proprietario che, prima di affittare un locale, debba passare per le forche caudine del signor Sindaco!...

Ora, domandiamo noi, a che servono i denari dei contribuenti? Forse a mantenere gli agenti del buon ordine per reprimere i reati contro le persone e per l'arresto dei veri malviventi, o per far scorrazzare i carabinieri a dare certi ordini draconiani a delle persone che affittano locali ai socialisti, i quali la pensano un po' diverso dai signori borghesi?... Le loro minaccie ci fanno semplicemente ridere, e non saranno certo le loro puerili persecuzioni che ci faranno desistere dai nostri propositi, che noi riteniamo non solo legali, ma sopratutto onesti e morali.

Risposta all'avv. Clara.

MONTANARO CANAVESE. — E' per ben due volte che l'avv. Clara, scrive sul nostro battagliero *Grido*, facendo vedere dai suoi scritti che non v'è nulla che divide i socialisti dai popolari, perchè identico il programma, che costituivano *ab origine* un solo partito; e fa un caldo appello al ritorno all'unione sotto il bandierone del cosidetto partito popolare per abbattere la prepotenza, la violenza dei signorotti, veri nemici del popolo, che ora detengono il potere comunale, per rialzar di nuovo sul cadreghino (non è vero avvocato) i clericali buttati a terra nelle ultime elezioni amministrative.

Per chi non conosce veramente la situazione dei partiti in Montanaro, potrebbe dire che i socialisti sono caparbi a non unirsi con un partito altro democratico, che accetta completamente il programma socialista amministrativo, mentre noi che conosciamo gli uomini che costituiscono questo partito, poco ci danno da sperare, perchè possiamo dire che sono dei veri ed autentici clericali che agiscono dietro ordini che partono dalla parrocchia; e lo prova il fatto che per la nomina di un membro della Congregazione di carità qualche consigliere aveva fatto il nome del comp. Frassale, ma prima di procedere alla votazione in Consiglio comunale, si è interpellato il parroco in proposito. *Questa è la verità.*

Basta il dire che una parte di questi consiglieri appartenenti al partito popolare, come la qualifica l'avvocato Clara, sono iscritti nel comitato parrocchiale, certo non possono vedere di buon occhio i socialisti e le loro organizzazioni. Possiamo noi unirci con questi individui (parlo dell'assessore Angelino quando funzionava da Sindaco) che dànno completa libertà alle manifestazioni religiose e corrono loro stessi a portare il baldacchino ai preti per ripararli dal sole nelle processioni, e vietano a noi di tenere conferenze pubbliche?

Possiamo noi unirci con questo partito che ci ha combattuti aspramente nella Società operai, cacciandoci dall'Amministrazione come cani idrofobi, perchè socialisti e quindi contrari allo sperpero di denaro che si voleva sprecare in feste ed luminarie?

Lo stesso guaio è successo nella Società mutua incendi in cui noi, pochi giorni prima, avevamo fatto circolare una sottoscrizione che ottenne più di duecento firme, che, inviata all'amministrazione, chiedevamo la riduzione del 50 0/0 sulle quote di quei soci che avevano raggiunto il quindicesimo anno di società.

I popolari venuti a conoscenza di ciò non fecero che far propria la proposta sfruttando il movimento creato da noi e senza interpellarci (perchè allora eravamo pochi) si diedero all'assalto della società.

Possiamo unirci quando questo partito ci ha combattuti nelle elezioni politiche e alleati ai *frachet* (che oggi si vuol combattere) votarono compatti per l'onorevole Sesia, deputato delle patate, un clerico-conservatore che in Parlamento ha sempre votato per tutte le spese improduttive? Come pure nelle elezioni provinciali votarono per il Senatore Frola, contro il nostro compagno Borghesio?

Possiamo unirci con un partito che non ha nessuna fiducia di noi e specialmente del nostro rappresentante in Consiglio comunale, il Frassale, che lo chiamano tentenna e venduto al partito liberale? Ditelo francamente, avvocato, è vero o non è vero che questa voce circola nel vostro partito?

Savvia, noi fino a ieri siamo sempre stati i dimenticati; ma oggi che contiamo un buon numero, che l'esercito socialista marcia in avanti si cerca con tutti i mezzi possibili per avvicinarsi e dichiararsi amici. Conosciamo tutte le mosse dei nostri avversari, di variopinti colori, ma noi, senza badare a nessuno, camminiamo sicuri sulla via tracciata che infallantemente ci porterà alla vittoria.

Per ora diciamo all'avv. Clara, che dobbiamo essere uniti per difendere e conservare la campagna comunale, e quando sarà costituito un vero partito popolare con programma e uomini di fede democratica che corrispondano ai tempi che corrono, allora vedremo se sarà il caso di unirci; per ora, date le condizioni in cui si trova il vostro partito, è impossibile parlar d'unione; il nostro ne risentirebbe danno e perderebbe quella fisonomia che deve conservare per essere ben distinto dagli altri partiti borghesi.

Riguardo poi all'ultima vostra corrispondenza, nella quale mi dite che ho preso un grave errore nello scrivere che il partito popolare ha fatto una pessima figura, perchè mancavate voi avvocato, non faccio che confermare quanto ho scritto e vi dico che se fosse mancato il nostro compagno Frassale, il quale ha esposto lucidamente la questione contraria alla vendita, la votazione sarebbe passata senza che il pubblico se ne accorgesse, perchè i vostri popolari non fiatarono.

E se vi è stato da parte dei socialisti un momento d'indecisione riguardo alla vendita dei beni comunali, si è perchè non si è avuto il tempo di studiare una così grave questione e si doveva rispondere immediatamente al comizio indetto dalla Giunta cui faceva capo il capitano Zurici; ma poco tempo dopo il partito nostro ha inviato un memoriale alla stessa Giunta da voi ben conosciuto, nel quale erano spiegate le nostre vedute contrarie alla vendita e che è stato poi il programma nostro nelle ultime elezioni amministrative.

Per ora basta, ritorneremo, se del caso, sull'argomento.

G. B. Pace.

Si cammina.

BUROLO (Ivrea) — L'inaugurazione della bandiera del *Circolo prealpino*, festeggiata nello scorso agosto è riuscita splendidamente, a dispetto di tutte le male arti pretine, si può dire abbia segnato per Burolo un'èra nuova. D'or innanzi anche la nostra buona gente sarà persuasa, senza bisogno che i socialisti glie lo ripetano molte volte, che la società odierna è divisa in due grandi partiti: da una parte quello dei poveri diavoli che lavorano, e dall'altra... quello degli altri. Il prete si convincerà che i tempi passati non tornano più, si convincerà ch'egli può comandare nella sua chiesa, ma non fuori ai liberi cittadini e che anche Burolo cammina sulla via del progresso emancipandosi dalla ignoranza e della superstizione.

Perchè la nostra bandiera non è andata ad inchinarsi al parroco, si voleva la morte del *Circolo prealpino*, ma esso continua a vivere una vita tanto rigogliosa quale non verranno mai a godere i circoli di recente fondazione confortati da tutti i sacramenti, da tutte le indulgenze e dalle elargizioni dei signori che vogliono tanto bene al popolo... finchè si conserva pecora sotto la direzione del prete.

Ora poi s'è fondata qui anche la Sezione socialista con una ventina d'aderenti. Si rassicurino coloro che sono soliti a decantarci le felicissime condizioni dei piccoli proprietari di Burolo, anche qui c'è l'esattore, viene l'agente delle tasse e si lavora da un'avemmaria all'altra per tenere a stento in piedi la famiglia. Anche qui ci sono gli emigranti che scappano per non morire nella miseria; anche qui c'è la tempesta e la brina e si paga il sale e lo zucchero tre volte più che all'estero perchè gravati di tasse enormi.

E poi anche qui la gente aspira a un poco di libertà di pensiero e cerca di liberarsi dal giogo della superstizione e di conseguire una parte di quel benessere materiale e morale al quale ha diritto.

Ed ecco perchè non ostante le chiacchierate dal pulpito, rivolte contro di noi, nasce la sezione socialista e vive il *Circolo prealpino* nel quale il lavoratore si trova come in casa propria, tra fratelli; mentre in altri circoli deve trovarsi come alloggiato per carità e dipendente dalla protezione dei preti e di altri che non sono della sua classe.

Povero pulpito, povera chiesa, povera religione! Sentite, è il *Cittadino di Cremona* che parla, il giornale di Mons. Bonomelli: « La religione dev'essere anzitutto interna, deve germogliare dalla mente e dal cuore e questa sola deve dar vita e pregio e merito agli atti esterni... *Invece noi oggi vediamo che la religione si fa tutta consistere nel biascicar rosarii, nel far processioni e nel suonar campane quando parla sulla piazza qualche oratore socialista!* »

Lavoratori traditi.

FELIZZANO — Nel mese di maggio u. s. compariva sul *Grido del Popolo* di Torino, un articoletto ove si scongiuravano i lavoratori Felizzanesi a non lasciarsi illudere dalle mene di un certo avv. Cotti, il quale, fuggito in America in seguito ad un colossale fallimento dopo avere turlupinato in modo indegno i suoi operai qui a Felizzano, lì invitava a recarsi colà, ove egli era, promettendo lavoro e lauti guadagni. Bastò che alcuni pochi, partiti per i primi, inviassero a casa qualche centinaio di lire, per spingerne molti altri a raggiungerli; a ciò si aggiunga la propaganda pro-emigrazione fatta insistentemente e *ad arte* da alcune sottane nere e loro adepti, ed ancora la frettolosa accondiscendenza *interessata* dell'autorità locale a rilascia e passaporti: interessata perchè l'anno venturo conterà alle elezioni amministrative un numero minore di voti contrari.

Ma le notizie che di là pervengono ad intervalli di tempo non sono punto soddisfacenti: si dice che molti lavoratori ammalano; lettere posteriori aggiungono la triste nuova che ad alcuni si è diminuita la paga; altri scrive che per tenerseli legati a sè i padroni ritengono ogni mese metà dello stipendio; altri infine melanconicamente sconsiglia addirittura i lavoratori di recarsi in quelle brutte terre; alcuni anzi sono già di là partiti ricercando altrove lavoro e pane.

Che ne dite, lavoratori felizzanesi della triste sorte toccata ai vostri compaesani? Non vi pare che sarebbe ormai tempo di finirla con quella specie di fanatismo che tiene avvinti molti di voi a quel signore che spudoratamente si professava in pubblico verace amico del del povero, quando poi lo trasse nella miseria e nei malanni?

Qualcuno dirà che noi approfittiamo dell'assenza di Cotti per denigrarlo. Non è vero: le nostre sono verità inoccepibili: di quanto abbiamo detto fanno fede le lettere degli infelici di là pervenute e che a suo tempo, ove sia il caso, pubblicheremo. Noi non facciamo altro che interpretare giustamente il sentimento di tutta una popolazione addolorata, che si è vista abbandonare dai migliori suoi figli indegnamente mistificati.

Un lavoratore.

Una questione che va per le lunghe. Propaganda e assemblea.

POIRINO (*G. Albani*). — I compagni di Carmagnola ci scrivono:

« Dall'esame dei documenti, non essendo risultata di preciso alcuna delle accuse contro Saverio Derfner (meno male) la Commissione d'inchiesta all'unanimità (la quale Commissione è composta di tre compagni, credo) lo ha riconfermato candidato pel collegio, e l'assemblea dei soci ha ratificato tale deliberazione.

Il Congresso venne rimandato al 6 gennaio prossimo. Speriamo che qualcuno di voi interverrà per esprimere il suo parere e venire ad una deliberazione definitiva ».

Sicuro che ci verremo, anche se nevica o piova. Perchè la Sezione socialista di Poirino forte del numero dei soci, ha ben anche il diritto di far sentire la sua voce in capitolo in una questione di vitale interesse pel collegio di Carmagnola, poichè grande sarebbe il danno morale che ne verrebbe al collegio, se la questione si prolungasse un altro poco.

— Domenica 3 dicembre, ore 13 1\2, tanto per far capire ai signori semi-borghesi che ci boicottarono a l'affitto del locale, che l'idea socialista a Poirino non è peranco morta, sarà tenuta, per l'inaugurazione del nuovo locale sociale, una conferenza privata, sul tema « Il Socialismo nel passato, nel presente e nell'avvenire », Oratore il compagno Domenico Gallo. Pel ritiro dei biglietti d'invito rivolgersi alla sede della sezione, via del Tavolazzo, N. 13.

— Dopo la conferenza, assemblea generale, con importante ordine del giorno, in cui è pure compreso il comma riguardante la questione Derfner. Compagni, nutriamo fiducia che nessuno di voi vorrà mancare.

Risposta al Segretario.

LEYNI' — Si sbaglia, signor cav. segretario, i redattori dell'articolo inserito nel num. 46 di questo periodico sono sani di mente e di corpo che è un piacere.

Il nostro articolo ha detto la pura verità. E' vero il doloroso fatto capitato al Chiabotto residente alla frazione Fornacino, ed è vero che si recò in Municipio da altri per porgere le sue doverose lagnanze. Se il disgraziato padre, offuscato dal dolore, non seppe riferire chi fu che gli promise il rimborso delle spese del medico egli è da compatire. Con tutto ciò però nulla vien diminuita l'importanza e la gravità del fatto.

Quanto poi a Lei, tutti sanno che da anni ed anni minaccia le dimissioni da segretario e mai non le presenta: ciò non è forse un burlarsi della popolazione leynicese? Forse con ciò cerca di tacitarli dei loro giusti lamenti per la esosità dei suoi onorari e per la sua diligenza di segretario. Sappia, signor segretario, che quantunque cavaliere, sia pure di moderna fabbricazione, tuttavia finchè si pappa lo stipendio, nessuno può autorizzarlo a dispensarsi così, come lei fa, dalle ore di ufficio. Se Ella è pagata lo è per rispondere ai bisogni della popolazione.

A chi, per es., debbono dir grazie tutti coloro che trovandosi nelle necessità, furono respinti dall'ospedale oftalmico? A Lei che non si era curato di far rispondere alle circolari che l'ospedale aveva mandato al Municipio.

Chi debbon ringraziare dello sprezzante silenzio con cui furono soddisfatti i molti che fecero domanda al peso comunale, messo (per burla) al concorso? Al segretario che non ricordò al Sindaco questo suo dovere. Il buono e cattivo andamento degli affari Municipali spesso dipende dal segretario che non per nulla la legge lo vuole diplomato.

Veda un po' il sig. cavaliere se i Leynicesi non hanno motivo di essere malcontenti del loro Segretario.

Certo che la colpa è un po' del popolo Leynicese, che vede il male, lo biasima, e non ha il coraggio di gridare un *basta!*

Ad altri numeri altre cose interessanti.

Lettera aperta al Signor Praduroux Giacomo di Hone.

CAREMA — *Signor Praduroux!* Il nostro amico Alberto Pietro ci riferì quanto era nel vostro animo. Permettete dunque di rispondervi nei termini che crediamo da voi meritati.

Anzitutto i sottoscritti non vi conoscono per quella persona autorevole che volete essere e perciò vi dichiarano che, malgrado vostro, essi andranno a Hone e faranno propaganda quando a loro parrà e piacerà.

E quando dite che non avete bisogno dei socialisti per farvi propaganda facendoci sapere che siete più istruito di noi, noi ci crediamo in dovere di dichiararvi che, mentre conosciamo nei vostri compaesani un'educazione elevata ed un'istruzione che loro fa onore, in voi notiamo prepotenza, poca delicatezza e ignoranza.

E quando vi dichiarate il miglior socialista del paese vi richiamiamo ai vostri atti e al vostro contegno durante il periodo elettorale, atti e contegno che attestano il contrario.

Signor Praduroux, i socialisti veri discutono le loro teorie ed il loro operato con franchezza, e quando cadono in fallo hanno il coraggio di riconoscere il proprio torto. Voi invece dopo aver osato introdurvi nella nostra compagnia senza essere invitato, ed inveiste contro un nostro compagno in malo modo, visto che l'atto vostro ebbe la disapprovazione dei presenti, non potendo rispondere alle giuste contestazioni rivoltevi, volevate prendere il fucile e strappare la vostra ragione per forza.

Confessate dunque signor Praduroux di avere principii da cosacco: indossatene quindi la divisa.

E dichiarandovi che noi ci recheremo ad Hone tutte le volte che crederemo e che saremo invitati per smascherare certi messeri variopinti, infischiandoci delle vostre puerili imposizioni, vogliamo darvi questo avviso. Guardatevi attorno e vedrete in qual vuoto vi lasciano i vostri compaesani ed allora capirete che ormai in Hone siete conosciuto e che non siete tenuto in quel concetto che voi credete.

Meglio esser sinceri, signor Praduroux, e confessare d'essere un uomo incapace a lottare con franchezza e lealtà, e perciò lontanissimo dal poter dirvi socialista.

Di voi con poca stima

Darò Antonio
Bechis Giovanni

PICCOLA POSTA

Molti articoli e qualche corrispondenza arrivati in ritardo saranno pubblicati nel prossimo numero.

Torino - *Un numeroso gruppo di G. C.* Per assoluta mancanza di spazio al prossimo numero.

— *Verona*. Abbi pazienza; il tuo articolo è troppo lungo perchè possa esser pubblicato in questo numero.

— *Mariatti*. Ci pare poco pratica la vostra proposta poichè si esporrebbero i portalettere a sicure persecuzioni e a danni gravissimi, notando inoltre che pochissimi sarebbero quelli che si adatterebbero a tale compito.

Caluso - *Cascine Arè*. Vostra corrispondenza querelabile non può essere pubblicata perchè anonima e priva del bollo del circolo.

GAVIGLIO ANTONIO *gerente responsabile*.

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-88 — Sabato, 2 Dicembre 1905 — Telefono 1-88 — Anno XIV - N. 51

Compagni, Lettori,

La buona novella che demmo nello scorso numero prende forma e consistenza. Il Grido *entrando nel suo XV anno di vita, per rispondere alle sempre crescenti necessità della propaganda e della vita politica ed amministrativa del partito socialista, subirà una notevole trasformazione tecnica. Ma non col solo ingrandimento di formato, noi intendiamo di rispondere a queste esigenze, ma anche col miglioramento della redazione, che sotto la direzione del prof. Castellano, diverrà stabilmente formata: cosicchè il giornale, anche per la collaborazione di valenti scrittori, compagni nostri, sarà ricco di articoli di varietà, di propaganda, non cessando naturalmente di approfondire le molteplici questioni amministrative e politiche della città nostra.*

L'amministrazione poi, per rendere possibile agli operai l'abbonamento, con tenue spesa ed anche col pagamento a rate, farà speciali concessioni agli operai sindacati, che per mezzo della Lega ed in gruppo faranno domanda di abbonamento.

A questo sacrificio del Comitato Provinciale, a questi sforzi della nuova redazione ed amministrazione occorre che rispondano i compagni tutti, contribuendo alla diffusione del Grido *nostro, coll'aumento delle rivendite, col raccogliere abbonamenti, col promuovere sottoscrizioni per coprire la maggior spesa, nelle società mutue, nelle leghe di resistenza, nei circoli educativi, dovunque insomma si esplica l'opera loro di socialisti.*

Così essi col contribuire al progressivo incremento del nostro giornale faranno opera utile e necessaria per i supremi interessi della nostra propaganda.

Cominciamo intanto col presente numero a pubblicare alcune offerte pervenuteci, persuasi che tutti i compagni si prenderanno l'impegno di contribuire con tutte le loro forze alla buona riuscita della modesta opera nostra.

La Redazione.

Abbonamento cumulativo per il 1906, " Avanti della Domenica „ e " Grido del Popolo „ L. 6. - " Divenire Sociale „ e " Grido del Popolo „ L. 9,50.

Gli ex Consiglieri comunali socialisti sono convocati in seduta straordinaria per lunedì 4 dicembre, per deliberazioni.
NB. - Sono pregati di non mancare: Sciorati, Caviglia, Nofri, Portalupi e Daghetto.

Federazione Socialista Torinese

Atti Ufficiali del Comitato Federale.

Seduta 27 novembre 1905

Presenti Mainardi, Berardelli, Bosio, Gaviglio, Savarino, Mauri, Laziosetti, Romagnoli.

— Il Comitato Federale discute col compagno avv. Cagno sulla situazione comunale e decide di convocare l'assemblea generale dei soci per Martedì, 5 dicembre, onde i compagni si pronuncino in merito.

— Discute circa l'atteggiamento della Camera del Lavoro nella prossima lotta amministrativa e delibera di attendere il risultato dell'assemblea dei soci della Camera, e per intanto stabilisce di fissare un comma all'ordine del giorno dell'assemblea di Martedì, affinchè il Partito si pronunci in merito.

— Discute in merito alla questione di un compagno e delibera di far formale invito alla Commissione, nominata da un'assemblea generale perchè compia una rapida inchiesta, e che si trovi Venerdì, 1° dicembre, presso la sede del Comitato Federale per comunicazioni d'urgenza.

Pel Comitato Federale
Mainardi Luigi, segretario.

Assemblea Generale dei Soci.

Martedì, 5 dicembre 1905.

I soci della Federazione sono invitati alla adunanza straordinaria che avrà luogo martedì, 5 dicembre, ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. *Interpellanza Alignani e compagni;*
2. *Proposta Cagno sulla tattica del partito nelle prossime elezioni amministrative;*
3. *Discussione sul programma del partito;*
4. *Atteggiamento del partito in merito alla nuova tattica della Camera del Lavoro;*
5. *Comunicazioni del Comitato Federale.*

NB. — Per presenziare all'assemblea occorre la tessera a comprovare di essere al corrente di pagamento.

Il Comitato Federale.

Pel suffragio universale

La grave questione ha già una storia, che data dall'affermarsi dello spirito più o meno democrativo nei varii paesi dell'Europa.

Per fermarci solo all'Italia ricordiamo che già nel 1848 nel Consiglio nominato da Carlo Alberto per formulare la prima legge elettorale politica, Riccardo Sineo sollevò la questione del suffragio universale e fu solo per una debole maggioranza che la proposta non passò.

La questione tacque per le vicende politiche onde la nazione era preoccupata sino al 1855, quando dal medesimo Riccardo Sineo nella tornata del 2 febbraio fu ripresentata e trattata con calore, ma trovando ancora la stessa sorte.

Nell'VIII Congresso generale delle Società operaie italiane, tenutosi nell'ottobre del 1860 in Milano e presieduto dallo stesso Sineo, fu pure trattata la questione e fu votato un ordine del giorno completamente favorevole al suffragio universale.

Nel 1862 nell'assemblea delle Associazioni liberali tenutasi in Genova nel mese di marzo sotto la presidenza di Giuseppe Garibaldi e con l'intervento degli ingegni giù eletti della democrazia d'allora (Riccardo Sineo, Angelo Brofferio, Aurelio Saffi, Giuseppe Ferrari, Agostino Bertani, Zanardelli, Benedetto Cairoli, Antonio Mordini, il Crispi della prima maniera, Alberto Mario, ecc., ecc.) pur proclamando la loro fede monarchica con Vittorio Emanuele, affermasi: *il più ampio sviluppo delle nostre istituzioni, il suffragio universale, la libertà di stampa e tutte le guarentigie reclamate dalla necessità dei tempi e dell'odierna civiltà.*

E fu ancora Riccardo Sineo che in quella memorabile assemblea affermava le seguenti gravi parole: « Non è questione nuova, sono 14 anni che il suffragio universale si domanda in Piemonte e non fu che per una debole maggioranza che nel Consiglio nominato da Carlo Alberto prevalse il voto contrario. Sono persuaso che se il suffragio universale avesse prevalso 14 anni fa, l'Italia una e indivisibile, la grande Italia, sarebbe stata proclamata molto prima. Il suffragio ristretto non ci poteva condurre che a ristrette teorie, e se volgiamo lo sguardo fuori d'Italia, noi troviamo, signori, che il suffragio ristretto ha condotto a precipizio due dinastie, quella di Carlo X e quella di Luigi Filippo. Non dubito che con tali esempi il Parlamento sentirà la necessità di proclamare quella verità che portiamo scritta nello Statuto. ».

***

Ora quale fu la causa, si domanda il professore Arnò, da cui abbiamo tolto i dati storici, per cui i grandi principii della democrazia, proclamata fin dal 1848, non si poterono mai effettuare in Italia?

Egli la trova nelle vicende dolorose e vergognose (soggiungiamo noi) che a volta a volta ebbe a subire il partito democratico, a cui invano G. Garibaldi tentò di inoculare nuovo sangue nella illusione di poterlo rianimare.

Poichè è storia di ieri e di oggi il suo sfacelo, che ebbe il suo punto di partenza e quasi il suo stigma letale nel famoso trasformismo politico di depretisiana memoria. Ed invano ai nostri dì il partito democratico tenta la riscossa: tra gli equivoci e le debolezze naviga senza bussola nel tempestoso mare delle odierne competizioni sociali, finchè non sarà travolto dalle incalzanti onde del proletariato o non andrà a infrangersi contro la indomita forza delle cose stesse.

***

Ecco perchè, così altrove come in Italia, la bandiera del suffragio universale è ora impugnata dal partito socialista e sarà sventolata con maggior fortuna, come ne abbiamo viva fede!

Sebbene qua e là da alcuni nostri compagni si sollevino dubbi, non del tutto infondati, sulla opportunità di una tale agitazione, tuttavia si può dire che l'accordo è completo fra le varie gradazioni del nostro partito, e quando tra le nostre file si combatte concordemente le nostre battaglie, già prima di impegnarle, hanno davanti a sè il sorriso della vittoria.

A noi non incute spavento l'obbiezione che i primi ad avvantaggiarsene, sarebbero i nostri avversari (ed è da questa speranza confortati che i conservatori del *Giornale d'Italia* e i clericali si mettono volentieri al nostro fianco). L'esercizio del diritto elettorale esteso a tutti i cittadini è tale una ginnastica che a lungo andare tornerà tutta a profitto della civiltà e del progresso, anche quando per avventura i primi frutti della riforma auspicata siano raccolti dai reazionarii.

Bisognerebbe non aver fede nella bontà e nella profonda giustizia della nostra causa per lasciarsi dominare da un eccessivo pessimismo.

Del resto un fatto inoppugnabile, che specialmente noi socialisti più a contatto colle masse possiamo constatare ad ogni piè sospinto, è questo: che non è già il saper fare il proprio nome o l'avere una superficialissima infarinatura di elementarissima istruzione quello che dà coscienza al cittadino, ma sì le cose stesse nella loro semplice eloquenza s'incaricano di dare un'anima politica e socialista anche a chi non ha per nulla famigliare l'alfabeto.

Il contrario si poteva credere, e poteva anche essere vero, allorquando politica, amministrazione, progresso, democrazia, libertà erano pel popolo idealità astratte volitanti al disopra delle nuvole, incomprensibili quindi per l'*intelligenza analfabeta* delle masse; ma ora che queste masse sentono vivamente la vita politica perchè più acutamente ne sentono le spine e i laceramenti sanguinanti, oh, state tranquilli che sa, e se non sa, facilmente imparerà i non più reconditi secreti della politica, che a lui dà il disagio, a lui dà gli stenti, a lui dà la pesante croce del Calvario, per fornire agli *altri*, che la politica la fanno pe' proprii interessi, il banchetto succolento della vita.

Il Macchiavelli che la sapeva lunga diceva: « Nella distribuzione dei gradi e della dignità il popolo non s'inganna, e se s'inganna fia sì raro, che s'inganneranno più volte i pochi uomini che avessero a fare simili distribuzioni ».

E allorquando Crispi non aveva interesse di avvolgere le proprie vergogne nel manto della stoffa monarchica, proclamava assai a proposito in uno de' suoi più fieri discorsi: « Come! quando si trattò della proclamazione dell'unità italiana con la monarchia Savoia, non si fece distinzione di sorta; ed ora perchè tutta l'Italia non deve concorrere a scegliere gli uomini che debbono trattare de' suoi più vitali interessi? ».

Perfettamente come affermiamo noi.

Acr.

Mentre si affilano le armi

Con decreto in data 28 novembre veniva nominato a Commissario regio del Comune di Torino il comm. Salvarezza, impiegato al Ministero degli Interni.

Egli ultimamente fece parte della Commissione reale per l'impianto idro-elettrico. Ci si dice che sia persona del tutto degna di presiedere, sia pur per brevissimo tempo, alle cose del nostro Comune.

Il suo nome sarebbe quasi un augurio per *salvarezzare* le traballanti sorti dei clerico-moderati, ma...! potrebb'essere anche un non lieto ricordo pei clericali, i quali nella foga di combattere il progetto dell'impianto idroelettrico, diedero pure qualche patente di asinità alla Commissione reale che lo aveva approvato; e, come abbiam detto, l'egregio Commissario di essa Commissione era forse la parte più autorevole, come del resto ne fa fede l'intervista che la *Stampa* del 30 novembre riportava nell'edizione del pomeriggio.

Difatti ivi è detto che il comm. Salvarezza studiò bene la questione (dell'impianto), ma per assicurarsi meglio della bontà della causa, accortamente cercò di mettere in lotta i tecnici fra loro, nella certezza che dal contrasto ne sarebbe uscito fuori la verità.

E la verità, secondo il Salvarezza, è questa, che i clericali erano in errore, per non dir peggio, e i socialisti con parte dei liberali, erano nel vero.

Ad ogni modo il comm. *Salvarezza* anche nell'opera sua di *salvare*, le istituzioni, sarà facilitato dall'*anonimo comitatino*, come più sotto scriviamo.

AVVISO AI COMPAGNI

Il Comitato elettorale rende noto ai compagni che a partir da domani, 3 dicembre, un membro del Comitato si troverà alla sede in corso Siccardi, 12, piano terreno, nel cortile a destra, tutti i giorni festivi dalle 9 alle 11 1/2, e tutti i giorni feriali dalle 13 alle 14, e dalle 20 1/2 alle 22 1/2, per il ritiro delle schede di sottoscrizione e per tutti gli schiarimenti che saranno necessari.

Il Comitato Elettorale.

Demonii e demoniasi

E' in pieno Medio Evo che la descrizione degli esorcismi praticati recentemente dal padre gesuita Ravel sui due fratelli Alfredo e Paolo Pansini di Ruvo (Puglie) per cacciare loro il *diavolo* dal corpo, ci fa ritornare.

Sembra di essere ai tempi dei padri Tranquillo e Lattanzio quando si esorcizzavano le monache, in preda ai fenomeni *demoniaci*, di Kintorp, Aix e Loudun!

Lo stesso linguaggio, le stesse interpretazioni, le identiche pratiche e anche..... i medesimi risultati!

Sono passati 400 anni, la face della scienza ha irradiato di luce assai viva questo campo di patologia del sistema nervoso, eppure le interpretazioni e le pratiche della Chiesa sono ora come erano al tempo della più crassa ignoranza e della più cieca superstizione!

La Chiesa non progredisce. La sua base è la immobilità, e ciò che le sacre carte dicono, deve essere eternamente vero anche se la scienza venga in modo luminoso a dimostrare che la pretesa verità è invece..... un assurdo!

Ciò che le sacre carte dicono, su certi argomenti, è poi nient'altro in fondo che la riproduzione di idee o tradizioni della superstizione di tempi anteriori foggiate sui concetti della religione che rappresentano.

Questo il caso pel così detto *indemoniamento.*

L'idea della esistenza di potenze attive, di intelligenze superiori che stanno fra cielo e terra, tra l'uomo e Dio e sull'uomo possono agire in bene o in male è antichissima.

Esiodo nella *Teogonia* e Omero nelle descrizioni teologiche avevano creato un numero infinito di intelligenze privilegiate rapporto all'uomo; Platone aveva popolato l'universo di genii e Aristotile ammetteva un certo numero di intelligenze secondarie presiedenti ai movimenti di certi corpi celesti.

Plutarco narra che Pausania, generale lacedemone, fu notte e giorno perseguitato dallo spettro di una bellissima giovane di Bisanzio che egli stesso aveva ucciso colla spada e che gli predisse la sua morte in patria. — Accusato infatti di tradimento questo generale fu, a Sparta, rinchiuso in un tempio, di cui il padre aveva murato le porte ed ivi lasciato morire di fame; il cadavere venne, dalla madre, gettato ai cani.

A Cassio apparve, durante una battaglia, l'ombra di Cesare ferocemente pugnante contro di lui; Nerone ed Oreste non sapevano dove fuggire per sottrarsi allo spettro della madre da essi trucidata.

Le nuove idee teologiche create col nascere e diffondersi del cristianesimo e col misticismo profondo che venne a dominare le masse, la generale profonda ignoranza e superstizione alimentarono straordinariamente le convinzioni relative all'intervento o di Dio o del demonio nelle cose umane, colla differenza però che tutti i fenomeni riferiti, nelle storie pagane, agli dei, semidei, genii, ombre d'eroi, numi, ecc., vennero messi a conto del diavolo e degli altri spiriti decaduti.

E così ragionavasi: Voi Socrate, Bruto, Cassio, Nerone, ecc., che avete sagrificato alle esigenze di un assurdo paganesimo ed avete creduto di trovarvi in rapporto con genî o spiriti di eroi, voi non siete stati visitati che..... dai demonii. I vostri dei, i vostri genii non hanno mai esistito e siccome Iddio non avrebbe mai permesso che gli angeli si occupassero di voi, perchè eravate pagani, così è evidente che coloro che si occuparono di voi furono i demonii!

In tal modo nacque e si rafforzò nel mondo cristiano l'idea dell'intervento di angeli o demoni nelle azioni umane.

Ciò che i pagani, politeisti, avevano fatto per le forze della natura elevandole al grado di divinità, si fece, in senso inverso, dai cristiani monoteisti, nel Medio Evo demonificando i mali ed ed i vizii dell'uomo.

Lo superbia, la lussuria, l'avarizia, la bestemmia, l'eresia, ecc., furono rappresentate da altrettanti demoni, i quali agendo sull'uomo, oltrechè i caratteri generici di demonialità, gli conferivano quelli speciali ad ogni demonio.

Gli angeli decaduti, quasi omnipotenti quando Iddio lo permette, non sarebbero imbarazzati per darsi un corpo, fosse anche di aria condensata, e presentarsi nelle forme che conviene loro di prendere. Essi ronzerebbero giorno e notte attorno ai fedeli, preferendo le donne, e si nasconderebbero persino sotto le apparenze di Cristo, di un angelo, d'un serafino.

Le aberrazioni a cui, in base a tale credenza, andarono incontro anche le menti più elette sono qualche cosa di incredibile.

Basti dire che dopo molti secoli e quando la luce della scienza già aveva cominciato a diradare le fitte tenebre della ignoranza, uomini come Bodin, Pico della Mirandola, De Bouguet, Lutero, Fernel, Pareo, credevano fermamente ai demoni e all'indemoniamento.

Il teologo Bartolomeo Lepine nel 1523 sostenne che le confessioni degli indemoniati meritavano piena fede; Pico della Mirandola affermò la coabitazione dei demoni coll'uomo e che lo Spirito Santo, in forma di colomba, si posava sulle spalle

di Savonarola per scacciargli i demoni dal corpo mettendogli il becco nell'orecchio destro; Lutero, nei suoi colloquii, assicura che gli spiriti immondi trovavano gran piacere a farlo cadere nel peccato della lussuria; Ambrogio Pareo, chirurgo sommo, fece dei demonii una lunga descrizione enumerandone le proprietà ed i caratteri; Casman definì e classificò, nella sua *Angelografia*, gli angeli ed i demoni, e Wieri ne calcolò il numero a parecchi milioni dividendoli per categorie e facendoli derivare dalle gerarchie celesti: angeli, arcangeli, cherubini, serafini, troni e dominazioni.

Non mancarono certo uomini, come Francesco Ponzinibio, Andrea Alciati e Lemnio Levinio, che a questa aberrazione collettiva cercarono di opporsi, ma invano poichè il fanatismo, l'ignoranza, da una parte e le persecuzioni della Chiesa contro le *streghe* e gli *ossessi* dall'altra servirono mirabilmente a mantenerla.

Due sono i modi con cui il diavolo potrebbe imporsi all'uomo, quello della *stregamento* e quello dell'*invasamento o possessione*.

Lo *stregamento* consiste nella proprietà conferita alla persona di trasformarsi in certi animali (gufi, pipistrelli, gatti, serpenti) affine di poter effettuare meglio i proprii scopi, essere cioèportati sui venti, a distanze anche enormi (ad esempio, sulle rive del fiume Giordano) per assistere al *Sabbat* o festa del diavolo, invocare su persone disastri e malanno, e adorare il demonio in luogo di Dio e compiere infanticidi e atti di antropofagia.

L'*invasamento o possessione* consiste nell'ingresso diretto di uno o più diavoli nel corpo della vittima sotto forma di mosca, altro piccolo animale o aria condensata, colla conseguenza della assunzione per parte della vittima dei caratteri di demonialità generica e specifica.

(Continua) Dott. G. Lava.

MONACHE SFRUTTATRICI

Esiste una classe particolare di donne che agli occhi della gran maggioranza delle persone appaiono ancora come qualcosa di diverso, di superiore quasi ad ogni altra donna e di cui anche coloro che non ne dividono affatto le idee e non ne approvano per nulla l'operato, non sempre osano dire chiaro e forte quanto ne pensano e l'opinione che hanno dell'opera loro nella società.

Si preferisce quasi sempre non parlarne; si riesce così antipatici quando, anche con buone ragioni, si va ad urtare contro opinioni e sentimenti da secoli radicati negli animi, sopratutto se questi sentimenti hanno vita da un complesso di poetiche illusioni più care al cuore umano di qualunque più saldo e forte ragionamento! Perchè non si può negare che il rispetto, l'ammirazione, la simpatia che quasi sempre e dappertutto circonda l'opera delle monache (poichè è di loro appunto che intendiamo parlare) abbiano avuto origine più che da meriti eccezionali e universalmente riconosciuti, da quella lieve e penetrante aura di mistica poesia di cui sempre hanno saputo circondare le loro persone ed i loro atti.

Esse non hanno famiglia: vestendo il dimesso abito della religiosa rinunziano ad ogni più caro affetto famigliare, eppure pretendono esser chiamate col dolce nome di *sorella*; le sacre gioie della maternità sono da esse ripudiate come un peccato obbrobrioso e degno di esser punito dal loro Dio coi più tremendi castighi, e non temono di usurpare per sè il sacro nome di madre...

« Ma, — dicono le pie donne — se noi rinunziamo alla nostra famiglia, se non vogliamo per noi le gioie e i doveri della maternità, è soltanto per poterci dedicare con ogni libertà di sentimento e d'azione alla grande famiglia dei diseredati, per consacrare tutta la vita al bene del prossimo e all'amore di Dio; alla famiglia nostra naturale abbiamo sostituita l'umanità intiera e tutta la pietà, l'affetto, l'amore che alberga in ogni ben fatto cuore di donna noi lo riversiamo sugli aventurati di tutto il mondo e gli ammalati degli ospedali, gli orfanelli, le sciagurate fanciulle cui il vizio sta per trarre nell'abisso hanno sempre trovato e trovano in noi la sorella affettuosa, la pia madre consolatrice pronta a lenire il loro dolore, a tergere le loro lagrime... »

Questo hanno sempre detto e dicono tuttora di sè le pie e *modeste* creature: — E allora — noi vorremmo dir loro — è compreso nel vostro programma di amore universale l'accanimento feroce con cui, ogni qual volta potevate farlo impunemente, sempre avete sfruttato in ogni modo le ingenue creature che in voi avevano fede? Quante povere donne hanno trascorsi nei vostri istituti, cosidetti di beneficenza, gli anni più belli della loro vita, lavorando con tutte le loro forze per voi e facendovi guadagnare fior di quattrini, ricevendone poi per unica ricompensa uno scarso pane concesso ancora come una carità vostra e del vostro buon Dio? Vero però che in cambio promettevate loro il paradiso nell'altro mondo...

Ed è l'amore del prossimo che, in questi ultimi tempi ed appunto qui nella nostra Città, spinge un gran numero di vostre sorelle in Cristo ed in... sfruttamento, cacciate via da un paese più illuminato del nostro, dove le loro gesta le avevan già fatte conoscere per quel che valgono; è l'amore del prossimo che le spinge ad offrire ad un prezzo derisorio lavori di biancheria confezionati nei vostri laboratori, dove le operaie vengono pagate a prezzi di fame? Se almeno il lavoro fosse fatto dalle sole vostre mani! Ma ciò non vi converrebbe affatto: chi compie il lavoro da voi tanto generosamente quasi regalato ai negozianti (basti il dire che parecchi di questi hanno già licenziate *tutte* le loro operaie per lo straordinario buon mercato a cui offrite il lavoro..... degli altri) sono tante povere giovinette ignoranti che non si accorgono di fare il vostro giuoco e lavorando per voi credono lavorare per il Signore...

Noi non vogliamo con questo togliere la libertà di lavoro a nessuno, anzi saremmo ben felici che tutti i conventi e tutti i monasteri si convertissero in tante case di lavoro: ma che questo lavoro non dovesse fare il danno di tutta una classe di lavoratrici, che dalla spietata concorrenza delle monache si vedono tolto il pane di bocca. Lo sappiamo che non le suore sole agiscono in tal modo e che questa è la linea generale di condotta di tutti gli sfruttatori della povera gente; ma almeno gli altri, i *padroni*, fanno veder chiaro il loro giuoco; dicono: « Facciamo così perchè ci conviene fare così », e saranno odiosi fin che si vuole, ma, se non altro, non coprono le loro infamie col manto della carità cristiana e non pretendono esser nè *padri*, nè *fratelli*, delle loro vittime!

Però queste cose è necessario le intendano, più che le pie suore, le operaie dei loro laboratori; perchè se non fa meraviglia che le monache abbiano tutta la stima e la simpatia di coloro che le conoscono solo superficialmente e non le vedono che attraverso all'ideale santo di amore e di fede che esse dicono di seguire, ci riempie però di doloroso stupore il fatto che le persone più direttamente colpite da così iniquo sfruttamento non se ne accorgono per nulla e non pensano al danno enorme che il loro inconscio krumiraggio procura alle loro compagne di mestiere. Ma si sa: dalle monache s'imparerà a biascicar rosari, ma in quanto a solidarietà, umanità, uguaglianza di diritti... sono tutte cose inventate da quei diavoli di socialisti e che al solo sentir nominare è prudenza fare il segno della santa croce...

Paola Ravarono.

A PROPOSITO
dell'insegnamento religioso nelle Scuole

Sincerità liberale e sincerità clericale.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche si trascina e si ripete da più anni nel nostro Consiglio comunale sempre colle stesse note: da una parte il gruppo socialista che si sforza di dimostrare l'assurdità di quell'insegnamento, o di richiamare almeno l'amministrazione liberale al rispetto della legge; dall'altra gli amministratori liberaleschi, mezzo massoni e mezzo preti che ricorrono ad ogni sorta di lazzi e di sguisciamenti, pur di non iscontentare troppo i loro buoni amici, i preti autentici.

Per i clericali la scuola moderna è una grande mostruosità; la tollerano per forza, purchè in essa ci sia almeno un pizzico di dottrinetta. Per essi l'insegnamento oggettivo e razionale, a base di fatti e di osservazioni sul mondo reale è una peste che distrugge il rispetto verso le autorità costituite e rovina il mondo; almeno questa nefandità sia temperata, al sabato pomeriggio, da un po' di quella sapienza indiscussa ed indiscutibile, che si concentra nelle quattro cretinerie del loro libercolo, da mandarsi a memoria come altrettante formule cabalistiche.

Che siete matti? Si può forse essere ben educati e crescere galantuomini quando non si sanno recitare speditamente, senza inc-spicare, i sette sacramenti e i dieci comandamenti e le regole per ben confessarsi e comunicarsi?

I liberali, figli della rivoluzione, per cui tutto doveva rinnovarsi al sole della scienza, pur sorridendo per loro conto delle fandonie clericali, pensano che sia buona tattica, pei loro interessi, il non scontentare troppo i loro nemici d'un tempo, ma buoni amici ed alleati d'oggi.

La scienza dell'educazione può bene aver condannato il soprannaturale come grottesco e inefficace mezzo educativo, e dimostrato come l'educazione debba esser nutrita di verità, avere per base l'uomo sociale, per stimolo al ben fare il desiderio innato in ogni essere umano di piacere al proprio simile, per metodo, non la finzione, il dogma, l'empirismo, ma l'osservazione dei fatti reali che si traduce in legge; questa nuova scienza dell'educazione può bene essere impartita dalle cattedre ufficiali ai moderni educatori del popolo, ma quando dalle teorie si scende alla pratica allora le cose cambiano.

La scuola elementare attuale, in generale, è moderna per quattro giorni e mezzo della settimana, all'ultima mezza giornata, diventa ad un tratto l'appendice della sagrestia. Le aule scolastiche, nel sabato pomeriggio, perdono il loro aspetto di tempio dei primi germi della scienza, per assumere quello di oratorii, e il maestro, dimenticando metodi e cognizioni per cui è maestro moderno, deve convertirsi forzosamente in vice-curato o sagrestano. In tale lezione tutto cambia: il maestro deve insegnare e far credere ai bambini cose di cui, novanta volte su cento, non è persuaso egli stesso (oh la moralità dell'insegnamento religioso!) — il metodo che era razionale diventa empirico e basato sull'apprendimento meccanico delle parole, il contegno degli alunni, di fronte ad un insegnamento pesante ed incompreso, diventa irrequieto e insofferente, i mezzi disciplinari per conseguenza ritornano come nei bei tempi passati ad essere a base di violenza e di costrizione. L'orario stesso, che per le materie ordinarie, anche le più attraenti, non può protrarsi oltre la mezz'ora o i tre quarti d'ora, per il catechismo fa eccezione e, calpestando le leggi naturali che fanno la mente infantile amante della varietà, costringe il disgraziato fanciullo ad occuparsi per due ore della stessa insulsa materia.

Fra i liberali molti comprendono che l'insegnamento religioso dato nelle scuole pubbliche, laiche per natura, e da insegnanti che per colmo d'ironia non hanno nessuna preparazione a darlo, è una vera burletta, e tuttavia lo sostengono per opportunità politica; altri invece, fatti per vecchiaia inbecilli e superstiziosi, pensano così, con quelle quattro minchionerie, di scongiurare l'orco socialista e di preservare la loro baracca.

I clericali poi, che vogliono far credere al mondo di prendere sul serio la religione, si curano viceversa solo di salvare le apparenze. L'essenziale per loro è che la gente bazzichi in gran numero per le chiese e si scopra il capo quando passa il santissimo, e che si possa dire che la religione conta ancora per qualcosa anche nelle scuole.

Ricordate il fatto caratteristico capitato pochi anni fa in Consiglio Comunale?

Si discuteva appunto sull'insegnamento religioso, e il massone Daneo, allora assessore della pubblica istruzione, volendo dimostrare la nessuna necessità che il maestro creda a quello che insegna, portò l'esempio di una maestra municipale israelita, che accettò di impartire ai suoi scolaretti l'insegnamento religioso cattolico, e diede in fin d'anno uno splendido risultato, tanto che de' suoi allievi neppure uno fu bocciato dal prete esaminatore.

L'ironia dell'esempio era atroce, eppure neppure uno della mezza dozzina di consiglieri clericali autentici che assisteva a quella seduta, protestò contro il profanatore della religione di Cristo, ridotta ad una giaculatoria meccanica, e tutti anzi applaudirono all'eloquente difensore dell'insegnamento religioso.

Sotto l'aculeo del gruppo socialista i liberali, ripetiamo, sguisciano da tutte le parti, pur di compiacere i loro prossimi alleati.

A parte la sconvenienza di introdurre nella scuola pubblica, laica un insegnamento confessionale, in conflitto colla scienza, almeno i liberali dovrebbero rispettare la legge che essi stessi hanno fatta e che obbliga a dare l'insegnamento religioso solo a coloro che la domandano. Ma i liberali di Torino non ne vollero mai sapere di applicare questa legge, e ancora quest'anno, in piena « *democrazia* » *froliana*, dopo che il Sindaco Frola ha fatto pubblicare a caratteri cubitali, sui manifesti di apertura delle scuole, le parole della legge, e ognuno si aspettava di vederla finalmente rispettata, segretamente in via confidenziale, per mezzo del sempre zelante direttore generale Ambrosini, avvertiva i direttori locali di interpretare quel manifesto con un grano di sale, e cioè di fare all'opposto di quanto diceva, ossia di dispensare dall'insegnamento religioso quelli che, adattandosi a perdere mezza giornata di scuola e a starsene a casa al pomeriggio del sabato, ne avessero fatta formale domanda.

Dunque liberali e clericali in questa faccenda dell'insegnamento religioso recitano una vera commedia, sono falsi e bugiardi gli uni e gli altri o per piccole opportunità politiche, o allo scopo o nell'illusione di mantenere ancora il popolo nella sua secolare cecità.

Solo il partito socialista, che è il partito della gente che lavora e che vuol elevarsi alla dignità di cittadini rispettosi e rispettati, ha interesse a ristaurare il regno della vera scuola moderna laica per il popolo e a bandire da essa tutti i vieti pregiudizi e le ombre medioevali che la deturpano e le attraversano la via. Al partito socialista spetta il compito di tradurre in effetto la formula cavouriana: « Libera chiesa in libero stato »; i liberali l'hanno rinnegata.

Sciopero alla Fabbrica dei F.lli Lanza

Lo sciopero cominciato pochi giorni or sono per le ragioni più sotto esposte, continua più vigoroso che mai per la cocciutaggine dei signori Lanza.

Poichè è una inqualificabile caparbietà quella dei detti signori, quando si rifiutano di parlare coi rappresentanti della Camera del Lavoro, naturale tutrice delle cause proletarie.

Ecchè? si attendevano forse i buoni uffici krumireschi del non ancora sorto Uffizio municipale del lavoro?

Potranno aspettare che l'erba cresca, e per ora constatiamo ancora una volta l'anima ciecamente reazionaria della nostra classe industriale.

Ciò posto pubblichiamo quanto ci vien trasmesso dagli scioperanti stessi a smentita delle affermazioni equivoche dei *Lanzichenecchi* della Barriera di Nizza, augurando vittoria alla solidarietà operaia.

* * *

Onde smentire, nel modo più assoluto, quanto i signori Fratelli Lanza ebbero a pubblicare su alcuni giornali cittadini, circa lo sciopero dei loro operai, ed in omaggio alla lealtà e verità, gli operai scioperanti dichiarano quanto segue:

1. — E' vero che i sigg. Lanza non vollero mai udire le ragioni dei loro operai, anzi fu appunto il modo poco dignitoso e intollerante, col quale respinsero le lamentele delle operaie che determinò l'abbandono dello stabilimento da parte degli operai e operaie.

2 — Non è vero che il rimaneggiamento dei salari, da loro introdotto, abbia per intento di togliere vecchi ed inveterati abusi, ma all'opposto ne viene a creare dei nuovi, come ad es., le modellatrici di candele, alle quali è stato modificato il sistema di computare il lavoro, pagandole ora a quintali, mentre che prima erano pagate a marche. I signori Lanza capiranno e non vorranno certo negare, che per fare un quintale di candele da 125 grammi, si impiega molto minor tempo che per fare un quintale di candele da 25 grammi, e da ciò ne viene che le favorite avranno sempre il lavoro migliore e potranno guadagnare giornate discrete, le altre lavorando a sangue avranno una giornata di fame, specialmente quando si pensi che uno dei capi reparto ha fatto il krumiro, e che di queste poche non va mondo.

Non è neppur vero che si dovesse sopprimere grado grado il lavoro notturno, perchè questo viene in parte abolito, in forza della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; legge che i sigg. Fratelli Lanza continuarono per parecchio tempo a violare, e non desistettero che dopo che gli agenti di polizia fecero per ben due volte uscire le operaie, che i signori Fratelli Lanza obbligavano a lavorare tutta la notte.

Tale violazione commisero ancora poche settimane or sono, e per non essere più sorpresi, fecero mettere un campanello d'allarme, onde fare in tempo a nascondere le operaie, qualora qualche inopportuno della Camera del Lavoro obbligasse, denunziando il fatto, la polizia a fare delle visite notturne.

3 — Non è vero che si abbia esagerato in quanto ai ribassi dei salari. Ad esempio, le operaie che modellano le candele, colla tariffa vecchia, venivano retribuite in base a L. 0,045 per ogni marca, che equivaleva a 100 candele, di qualunque peso esse fossero, ed essendo la produzione media di un'operaia di marche 46 essa guadagna una giornata di L. 2,07; invece colla nuova tariffa, prendendo ad esempio le candele da 55 grammi (che oltre a rappresentare la misura media, è anche il tipo più comune di candele) guadagnerebbero al giorno L. 0,55 il quintale e cioè complessivamente L. 1,40, e quindi una diminuzione di L. 0,67 al giorno. Sfidiamo anche il sig. Bronzi, contabile e strenuo difensore della Ditta a smentirci, e lasciamo che il pubblico giudichi se un ribasso di L. 0,67 su una paga di L. 2,07 percepita prima, sia o no un forte ribasso, con una giornata di 11 ore di lavoro insalubre.

In riguardo poi alle condizioni igieniche, basta considerare che questi poveri operai e operaie lavorano continuamente degli acidi e dei grassi, la cui esalazione, non è certo la più igienica. Riguardo alle fatiche ci basti notare che delle giovani operaie devono in due portare dei sacchi di stearina che variano da 50 ai 60 chilogrammi.

Riguardo all'orario poi si sappia che le operaie fanno tutto 11 ore al giorno, gli operai addetti agli ottoclavi ed alle presse fanno 12 ore 1|2 senza interruzione. Vi sono di quelli poi che fanno 36 ore consecutive una volta la settimana. Perciò preghiamo i signori Lanza di rivolgersi al Senatore prof. Mosso, che loro saprà insegnare se sia o no igienico lavorare 36 ore consecutivo.

Se poi vogliono parlare dei pericoli, accenneremo che per incuria dei signori principali, che non si degnarono mai di far mettere i ripari voluti attorno alle caldaie e alle cisterne, l'operaia Quaranta, sei o sette anni or sono, cadeva in un pozzo e trasportata all'Ospedale Mauriziano dopo 3 giorni vi moriva; per ignoranza del direttore tecnico, l'operaio Bramante Giuseppe obbligato ad aumentare i gradi di vapore di una caldaia in ebollizione, fu colpito e travolto da una irruzione di vapore bollente e per le ustioni moriva poco dopo all'Ospedale Mauriziano. I sigg. Lanza, *per compenso*, al padre e alla moglie e alla sorella della povera vittima, che ivi lavorano, ribassano la giornata.

A voi, sigg. Lanza, a smentirci.

Al compagno Avv. *Leandro Allasia*, il quale perdeva nel padre, grave d'anni, il suo affetto più santo;

Al compagno *Meinardi Michele*, che coll'animo straziato ci annunzia la morte della sua piccola *Teresa Anida*, l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Il Consiglio dei nove

Poco edificati dall'accoglienza fatta, nelle ultime elezioni amministrative, dal corpo elettorale al modo seguito nella scelta dei candidati e alla lista dei candidati stessi, gli omenoni della *Unione Monarchica Liberale* hanno, per le prossime elezioni, pensato di cambiar sistema.

Invece di far fare tale lista da un *Comitatone* formato dai rappresentanti di molti Circoli e Associazioni cittadine e dai rappresentanti proprii, i predetti omenoni la faranno, questa volta, fare da un *Comitatino* formato da... loro stessi.

A tal'uopo hanno nominato una Commissione di nove (*pauci sed electi*) personaggi coi mandato di preparare detta lista e ammannirla agli elettori pochi giorni prima delle elezioni.

Ciò, ben s'intende, senza presentare alcun programma, senza una qualsiasi pubblica discussione, senza consultare, circa i criteri da seguire nella scelta dei candidati, altre persone che... le proprie (1) senza, in breve, nessuna altra base e garanzia che l'*autorevolezza* indiscutibile della Commissione.

Degli elettori poco si sono preoccupati gli omenoni della U. M. L.; gli elettori saranno lieti di accettare, ad occhi chiusi, i candidati che la Commissione *pel bene* di Torino vorrà loro designare!

Le nove autorevoli persone attendono, per dirsi costituite definitivamente in Commissione, l'annuncio ufficiale dello scioglimento del Consiglio; frattanto però taluna di esse, certo il maneggione, si è data attorno e da varii lati ha raccolto diverse... aspirazioni... consigliari, le quali aspirazioni vagliate e selezionate diverranno a tempo opportuno, candidature.

La lista delle... aspirazioni consigliari è già sin d'ora piuttosto lunghetta, poichè, senza i consiglieri dimissionarii, contiene un centinaio circa di nomi tra cui quelli dei *trombati* delle ultime elezioni e quello di un ex ministro... del Regno palatino, ma è indubitato che, data la giovane sua età, crescerà ancora, sicchè le fatiche del *Consiglio dei nove* non saranno, per la selezione dei candidati, inferiori alle sette fatiche di Ercole.

E' pure inteso cha il *bene di Torino*, in nome del quale soltanto la lista dei candidati verrà presentata e raccomandata, non può essere altrimenti dato che dalla alleanza della U. M. L. coi clericali i quali, poveretti, pretendono 25 candidati soltanto su 64, al puro scopo, si capisce, di mostrare la loro buona volontà di cooperare all'azienda comunale e la loro grande discrezione!

E così gli elettori liberali non avranno molta fatica da fare e molti dubbi da risolvere per assicurare al Comune una amministrazione modello e preservarlo dall'infezione socialistica!

Questo sistema, così architettato, per la scelta e il *passaggio* dei candidati della U. M. L. non potrà non piacere molto a tutti gli elettori liberali torinesi, i quali troveranno certo graditissima al palato la pasta dei taglierini confezionata in famiglia dai nove autorevoli cuochi.

Anzitutto l'idea di deferire a nove persone soltanto, di una unica tinta, e scelta dagli stessi interessati, la confezione di una lista di candidati che devono o dovrebbero rappresentare la coscienza di nove o diecimila elettori è veramente qualche cosa di *geniale*, di *democratico*, di *moderno*, di *liberale* e di tutte queste cose insieme condensate!

In secondo luogo è certo che con tale sistema si evita agli elettori liberali la noia di scegliere tra alleanza e non alleanza coi clericali e quella maggiore di discutere apertamente sulla coerenza, carattere, sentimenti e merito dei candidati.

Si sa bene. Le questioni personali sono irritanti e incresciose, sicchè prudenza e amor patrio consigliano di evitarle!

In terzo luogo è certo del pari che si evita il contatto di quegli orribili strumenti di tortura morale moderna che sono il controllo e le pubbliche discussioni, che guastano la digestione, avvelenano l'animo e seminano la discordia.

In quarto luogo si viene a rafforzare nella massa elettorale quello spirito di deferenza e ottemperanza per le personalità autorevoli che accettando di essere dichiarata interprete vere degli interessi della città e giudici dei candidati si rendono benemeriti e prestano alla città stessa un reale servizio. Il rafforzare, in questi tempi di poca religione, tale spirito di ottemperanza è necessario per elevare il prestigio delle autorità e rinvigorire la decadente disciplina!

In fine si risparmia a quei candidati che hanno avuto la disgrazia di essere stati in passato troppo liberali e di essersi dichiarati anticlericali, il dolore e l'imbarazzo di compromettenti dichiarazioni che verrebbero inevitabilmente provocate da pubbliche discussioni.

Si può pensare qualche cosa di più machiavellico e nello stesso tempo comodo, rapido, efficace e giusto? Vi può essere qualche elettore ribelle?... E' impossibile se questo elettore è liberale monarchico!

Aver la testa sul collo, un core in petto e non pensarla in tal modo vuol dire o incoscienza o spirito di sovversivismo.

Congratulazioni e augurii alla U. M L. e al frutto delle sue viscere: *Il Consiglio dei nove!*

Dott. G. Lava.

(1) Giunge notizia, dopo stampato questo articolo, che il Comitatino indirà presto un gran Comizio a cui saranno invitati molti Circoli e Associazioni, nonchè i *più influenti elettori*.

Si vede che avvertito del colossale marrone che stava per fare, trattando gli elettori come un branco di pecore costretto a mangiare una sola qualità di erba, la U. M. L. ha acconsentito a rimangiarselo.

Il tentativo ad ogni modo vi è stato, come le deliberazioni dell'assemblea 23 novembre indubbiamente dimostrano, e tale tentativo mentre giustifica le osservazioni sopra fatte, mette in luce le disposizioni ed i sentimenti di coloro che reggono questa amministrazione.

Reazionarii nel fondo dell'anima, ma paurosi di mostrarsi clericali o di apparire troppo liberali, non sanno nè osano decidersi per un solo partito; vorrebbero bensì un po' di forza e di inquisizione, ma all'ombra... delle libertà costituzionali.

Essere o non essere coi... preti? ecco il dubbio angoscioso, nell'ora presente, di questi moderni Amleti!

Vedremo intanto cosa faranno al Comizio i *più influenti elettori* e se la pasta dei taglierini confezionati in pubblico sarà diversa da quella che si voleva preparare in famiglia! Dott. G. Lava.

Leggete l'

Avanti della Domenica

Dal regno della Questura

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Più volte la stampa cittadina si lagna della insufficienza e della irregolarità del servizio di Pubblica Sicurezza di fronte alla recrudescenza dei reati.

Orbene, a tal proposito si dovrebbe ricordare che ciò dipende specialmente dal fatto che gli Agenti sono spesso adibiti a funzioni rivolte a tutt'altro che al mantenimento dell'ordine vero, e cioè all'incolumità delle persone e degli averi dei cittadini.

Ed è questa una ragione di malcontento che obbliga i migliori agenti a lasciare il servizio, reso in questa maniera odioso.

Ma un'altra causa di malcontento è pur quella di dover subire le prepotenze e le bizzarre imposizioni dell'autorità militare, come accadde pochi giorni fa ad un nostro collega, che fu insultato da un ufficialetto, perchè non gli fece il saluto, per non averlo visto. Per soprammercato il povero disgraziato si ebbe cinque giorni di *sala di disciplina.*

A queste angherie aggiunga quelle che ci sono prodigate con larga mano dai nostri cari superiori, e poi si vedrà quale è la umiliante condizione nostra.

Ragione per cui, sig. Direttore, molti di noi, sebbene per necessità di campar la vita indossino la divisa del poliziotto, tuttavia non sono insensibili alle dottrine di pace e di fratellanza che il socialisme va diffondendo pel mondo intero.

Grazie della sua cortesia e mi creda

Suo devotissimo
UN AGENTE.

Il nuovo scandalo del Valentino

E' stato chiesto il nostro appoggio e la nostra solidarietà ad un'azione, alla quale non possono in alcun modo mancare, e per la lunga tradizione nostra di costante intervento in tutte le cause degli oppressi; e per il dovere di difendere in questo caso esemplare la libertà di movimenti, di pensiero e di azione, che da molti — anche da troppi — si tenta di ridurre e di comprimere; e per trarne insegnamenti vecchi dalle azioni nuove, che or vengono alla luce, di certa brava gente che pretende in Torino d'avere il monopolio della buona amministrazione.

Martedì scorso, in un'aula della nostra Università, si è riunito un comizio, che rimarrà celebre nei fasti studenteschi per la solennità, la serietà, la cordialità della discussione. Tutti oramai sono dal più al meno informati delle cause dell'agitazione studentesca che ha avuto l'origine in quel comizio e che ha turbato di questi giorni il regolare andamento delle scuole.

Uno studente del *Valentino*, il veneziano Luigi Boncinelli, disgustato e stanco di molti fatti che in quella regia scuola avvenivano, approfittando delle scoperte di brogli e ladrerie avvenute dopo la morte del segretario Betrone, si è coi compagni fatto iniziatore di una agitazione tendente ad ottenere completa luce sulle vicende della scuola e un po' di pulizia fra quegli stipendiati dal regio governo.

Trascinati dalla forza delle cose, le autorità dovettero loro malgrado concedere le domandate inchieste; ma perchè forse da queste sarebbero uscite troppe persone e troppo altolocate colle ossa rotte, si ottenne — chissà per mezzo di quali influenze! — che un ben fitto velo ne avvolgesse le risultanze. Così ogni cosa potè tornare allo stato di prima, e il consiglio dei professori ebbe modo di punire i promotori delle incomode inchieste sospendendo dagli esami della scorsa sessione di luglio varii studenti, fra i quali il Boncinelli, col famoso pretesto della provocazione di disordini e di tumulti.

Questo l'antefatto; — il quale è interessante fino ad un certo punto: poichè se la poca o nessuna solidarietà degli studenti del *Valentino* ha permesso che varii colleghi loro venissero ingiustamente e fiscalmente puniti, nè noi nè altri potremmo dire e far cose che li persuadesse ad una diversa azione.

Senonchè un nuovo sopruso avvenne, il quale può essere indice del modo con cui in Italia si viene colla scienza impartendo il rispetto alla libertà ed alla legge.

Il Boncinelli, dopo aver invano tentato tutte le vie possibili per salvare sè e i proprii compagni di ventura, intraprende una nuova campagna per l'epurazione della scuola del *Valentino*, attaccando personalmente direttore, professori, impiegati in un opuscolo (1) e accusandoli specificatamente di favoritismi, di illegalità, di truffe, di falsi, di simonie e di altri illeciti ed immorali profitti: di cose tali, insomma, che — se vere — dimostrano che in quell'istituto impera la più completa e terrificante camorra.

Noi non sappiamo nè dobbiamo sapere se l'opuscolo del Boncinelli è un libello famoso od una nobile e coraggiosa rivelazione. Ma poichè l'autore ha dichiarato e dichiara di non sconfessare alcuna delle sue accuse e ne prende la piena ed assoluta responsabilità; poichè — vivaddio! — abbiamo purancoo qualche articolo nel codice penale e una procedura alquanto spiccia i quali provvedono in simili casi, avremmo dovuto attenderci dagli attaccati una querela, la quale potesse poi farci sapere se la galera è fatta pel Boncinelli o per qualcun altro.

Ma nossignori! coloro che spezzano il pane della scienza nel vecchio fabbricato del *Valentino* hanno creduto far rivivere i tempi della Santa Inquisizione: e, per non venir meno alla fama che li esalta, hanno con tutta fretta dichiarato nuovamente sospeso dagli esami il Boncinelli, senza neppur concedere il diritto di difesa all'imputato, come tassativamente prescrive il regolamento universitario all'art. 134 e come vuole ogni norma di giutizia equa e civile.

Quel che importa anche è questo: che il preteso reato perpetrato dal Boncinelli non è stato commesso entro la giurisdizione della scuola, tanto è vero che l'opuscolo fu stampato a Venezia; nè può quindi il consiglio dei professori prendere provvedimenti disciplinari contro il *cittadino* Boncinelli.

E la suprema autorità scolastica (quell'ineffabile ministro Bianchi che sta coi suoi infelici compagni di gabinetto rotolando irreparabilmente per la china del ridicolo più completo e più goffo) pare che intenda ratificare l'operato del consiglio dei professori del *Valentino*, se non ha ancora avuto il buon senso di cancellare l'obbrobrioso *ukase* e di mettere a posto quei signori che fanno la legge da sè e per sè, giungendo all'assurdo giuridico di formarsi parte in causa e giudicante.

Bene ha fatto adunque la studentesca torinese a protestare contro il criminoso attentato di diminuzione alle proprie libertà; bene ha fatto di ricorrere all'estremo mezzo dello sciopero per pretendere che i professori del *Valentino* diano querela al Boncinelli, e si purghino davanti alla pubblica opinione di quelle accuse che non consentono all'alto ufficio che essi coprono; bene ha fatto — e la nostra ammirazione è assoluta e completa — il Boncinelli a intraprendere la sua coraggiosa campagna, la quale è, fino a prova contraria, buona e salutare.

Faremo nel numero prossimo nomi e specificheremo fatti che sarebbero imputati a note personalità politiche che fanno parte del consiglio dei professorie del Valentino.

Intanto l'agitazione continua vivissima. Giovedì in un solenne comizio si decise di continuare nello sciopero ed una numerosa colonna di studenti accompagnò il Boncinelli al *Valentino* dove il Consiglio dei professori l'aveva chiamato per *discolparsi* (?). Ebbero luogo conflitti con la forza pubblica, che dovette però ritirarsi. Il Boncinelli dopo aver sollevato l'eccezione di incompetenza per degli imputati giudici di sè stessi, ed essersi dichiarato autore dell'opuscolo si ritirò.

Alle 20 il Consiglio rispondeva alle accuse del Boncinelli con una nuova e più grave punizione: *un anno di sospensione*.

Non si possono misurare le conseguenze di quest'atto di temerarietà e di provocazione del Consiglio dei professori, ma certo la questione esulerà dal campo universitario per entrare in un più vasto campo.

Intanto è notato dagli studenti il contegno della stampa clerico massonica che si limita ad una scialba cronaca, senza entrare nel merito, temendo di colpirvi pezzi grossi nel *tricornomio* torinese! *disc.*

(1) « La 5ª inchiesta, ovvero gli Orrori del Valentino ». In vendita a cent. 30.

NELLE NOSTRE SCUOLE

La *Nuova Lettura* del 1° dicembre, edita dalla Casa Streglio, pubblica questo gustosissimo commento a certi racconti d'una pedagogia di nuovo conio:

I nuovi orizzonti della moderna pedagogia

Previdenza sociale e idealismo geniale.

Non è senza un vivo compiacimento che in un valoroso giornaletto per fanciulli, edito a Torino, lessi una graziosa narrazione ch'io non saprei se più geniale o più ricca d'insegnamenti:

E' una breve prosa della signora Lina Barucchi, scrittrice che non conosco, ma che certo, a giudicarla dalla sua eletta coltura, deve essere una insegnante di non dubbio valore.

Il raccontino è semplice, come tutte le cose belle: un caro nonno promette un bel premio a quello fra i suoi nipotini, che avrà narrata la storiella migliore. E i nipotini, manco a dirlo, narrano a modo loro parecchie storielle, fra le quali l'ultima, quella detta Giorgetto, è giudicata la più bella.

Ed eccola senz'altro:

— « *C'era una volta un fanciullo, figlio d'un ciabattino, che vendeva fiammiferi per le strade. Egli invidiava quanti erano ricchi e, a dir suo, felici. A lui mancava tutto, salvo la tenerezza dei genitori; gli mancava perfino le scarpe, forse perchè avesse ragione il proverbio il quale dice che i ciabattini vanno scalzi. Egli guardava con invidia i bei fanciulli dal piedino chiuso in stivaletti eleganti. Come dovevano essere felici.*

Un giorno un ragazzo gli passò a fianco vestito riccamente. Aveva un bellissimo paio di scarpette inverniciate. — Come si deve star bene in quella pelle lucida! pensò il cerinaio. E offrì, per ammirar più a lungo il ragazzo, i suoi cerini. Il fanciullo elegante pregò il servo di sostare un momento e scelse, trattenendosi a lungo, una scatola. Il cerinaio lo guardò stupito: gli vide il viso affocato, gli occhi lucidi e lo udì mormorare: Queste benedette scarpe mi fanno veder le stelle! Un momento di riposo è un balsamo pe' miei poveri piedi! — Il piccolo venditore sorrise. Quel tormento egli non lo conosceva. E per la prima volta fu lieto d'essere scalzo. E imparò a non fidarsi delle apparenze, a vedere che ci son noie e dolori dappertutto. »

Ecco: a chi è osservatore superficiale o non lo è affatto, parrà di leggere una delle consuete panzane per bambini; ma così non è. La ricchezza d'insegnamento filosofico e morale del lodato scritto non è solo grande, ma infinita. E' una miniera dalla quale popoli e principi potrebbero attingere idee, consigli e lumi per la felice risoluzione delle questioni sociali le più intricate e paurose.

Ne volete una prova lampante?

Immaginate che allo Czar, per un caso provvidenziale, accada di leggere la novellina di Giorgetto: ebbene, se non è l'ultimo dei gonzi ne afferra più che in fretta la *morale*, il significato, e fatto chiamare Witte, gli dice:

— Caro mio, la rivoluzione è bell'e domata: la Russia, e con essa l'Autocrazia è salva! Vedrai! Fammi chiamare Pobedoneccetera! — E non appena questi gli giunge al Sacro Augustissimo cospetto, l'Autocrate gli mormora un discorsino e lo congeda.

Il giorno dopo ecco che è pubblicato un *Ukase* veramente geniale, redatto nella forma di due semplici storielle così concepite:

Primo *Ukase-storiella.*

I danni della libertà.

C'era una volta un prigioniero, che da dieci anni rinchiuso nella sua cella, non cessava mai di sospirare la libertà, come se questa fosse chi sa mai qual ricco tesoro.

Dall'inferriata della sua prigione egli vedeva la gente cosidetta libera andare e venire per le strade, e nella sua immaginazione esaltata credeva, il misero, che quella gente fosse felice.

Ora avvenne che un giorno, mentre appunto le strade erano zeppe di popolo giungessero i cosacchi, i quali avevano ordine di sparare sulla folla; e spararono, fucilate su fucilate, così che in pochi minuti le strade furono coperte di sangue e di cadaveri.

Il prigioniero che inorridendo aveva assistito a quella strage, esclamò, palpeggiandosi per assicurarsi che egli era ancor vivo:

— Che bella cosa la prigione! Che brutte cose accadono fuori! — e per la prima volta si sentì contento della propria prigionia.

Morale: se la schiavitù è una dolorosa necessità, la libertà è un superfluo più doloroso ancora.

Secondo *Ukase-storiella.*

I danni della nutrizione.

Un povero fanciullo, che da tre giorni non aveva mangiato, si sentiva così sfinito, languido e disfatto da non poter più camminare.

Erasi quindi seduto su d'un mucchio di sassi, maledicendo alla sua sventura ed al suo destino che fatto lo aveva nascere mendico, quando vide giungere, sulla strada, due mugik *i quali, in una barella, portavano un loro compagno che pareva morto.*

Quando gli furono vicino, il fanciullo, con uno sforzo, alzando la voce, chiese ai portatori:

— Oh! cos'ha questo poverino? Dove lo portate?

— Lo portiamo all'ospedale — rispose uno dei mugik *— è un nostro compagno il quale si è rimpinzato di cibi così fuor di misura, procurandosi un'indigestione tanto formidabile, che adesso il medico ce l'ha dato per morto, nè sappiamo se all'ospedale ce lo potranno salvare! e i portatori continuarono il loro cammino allontanandosi.*

Allora, quel povero fanciullo affamato, che non era uno sciocco, così ragionò:

Quel tormento dell'indigestione io non l'ho mai conosciuto. Me fortunato che sempre ho sofferto la fame! — E per la prima volta fu lieto di non aver nulla da mangiare. E imparò a non fidarsi delle apparenze, a vedere che ci son noie e dolori dappertutto; e poi cadde morto di fame.

Morale: non compatite troppo gli affamati, essi hanno la fortuna di non far mai indigestione.

Ragionavo bene, cari lettori, quando poco più sopra vi dicevo che questo genere di narrazioni contiene una ricchezza d'insegnamenti filosofici e morali non soltanto grande, ma infinita?

Sia lode alla colta e geniale signora Lina Barucchi.

L'ESTREMA SINISTRA al Consiglio Provinciale

Nella seduta di *giovedì, 23*, sul capitolo delle spese per il ricovero dei maniaci, *Barberis* domanda al rappresentante del prefetto se non siano giunte al suo orecchio voci di irregolarità avvenute nel manicomio, che avrebbero anche provocato un'inchiesta, per cui vorrebbe sapere se questa ebbe luogo e quali ne furono i risultati.

Il rappresentante del prefetto fa l'indiano per evitare una risposta e il presidente cerca di evitare lo scabroso argomento, ma abilmente *Barberis* pur non rispondendo alle provocazioni della maggioranza che vorrebbe farlo cantare, con fermezza afferma il suo diritto di fare una pubblica denuncia, e che è dovere dell'autorità di dare schiarimenti, dichiarando che le voci di irregolarità si riferiscono alla fornitura del carbone, e che bisogna assolutamente sapere se queste voci sono vere.

Nella seduta di *sabato, 25*, di fronte alle precise ed incalzanti domande di *Barberis* il rappresentante del prefetto si decise a dare una risposta, che fu una conferma piena e soddisfacente delle irregolarità constatate da apposita inchiesta.

Il fatto si riferisce ad un contratto di fornitura di 200 tonnellate di carbone per cui corsero voci di irregolarità avvenute sia per la quantità, come per la qualità della mercè consegnata. Circa la quantità non si potè constatare alcuna mancanza, ma per la qualità l'inchiesta ha accertato che fu consegnata merce di qualità diversa e di valore inferiore a quello convenuto; onde il fornitore fu costretto a rimborsare la differenza di prezzo in L. 600.

Barberis di fronte a queste spiegazioni dichiara che si riserva di continuare le indagini per accertare se proprio tutte le irregolarità sono state scoperte, riaffermando il proprio diritto di sindacare l'opera delle pubbliche amministrazioni.

In questa tornata del Consiglio Provinciale il gruppo socialista si è energicamente affermato, dando battaglia sopra tutti i punti, imponendosi con la rude e franca parola del Barberis, con l'eloquenza calda e simpatica del Viglongo, con la competenza del Nofri, Daghetto si rispetto degli avversari ed ottenendo una notevole vittoria morale sulle constatate *irregolarità* della fornitura del carbone al Manicomio, sulle quali si sarebbe voluto passare sopra dagli avversari per la gesuitica morale di *evitare gli scandali*. Ma « noi andiamo avanti col *piolotto* » ha gridato il compagno Barberis, e con esso abbatteremo quanto di losco e di putrido si annida, dovunque esso sia.

Fatti, note e commenti

Amate,
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Così nel *Canto dell'Amore* Giosuè Carducci, che le piccole trame delle donne e degli abatonzoli bolognesi vorrebbero ricondurre nel seno (flaccido e smunto omai!) di santa madre chiesa.

E nell'amore, libero da consacrazioni di prete e di sindaco, si sono uniti due compagni del Polesine, Ciro Truzzi e Angiolina Baicchi.

Ad essi, audaci e liberi da convenzioni e pregiudizi, il saluto augurale

Per la moralità.

Tira vento di morale! Le fallofore del marciapiede vengono arrestate, condannate e scontata la pena rimesse in circolazione. Così lavorano le guardie e la magistratura, i giornali commentano con elogi, e qualcheduno può credere che la morale sia salva!

Naturalmente cadono nella rete solo le vestali, use alla plebe ed ai soldati, le altre, *quelle di alto bordo*, destinate alle incursioni fuori del talamo matrimoniale, od ai sollazzi dei ben pettinati ufficialetti o dei panciutelli borghesi, non sono disturbate.

Si capisce, i protettori *in alto loco* non possono sopportare le privazioni....

Il ratto.... di Proserpina.

Ricorderanno i lettori che i giornali parlavano poco tempo fa di un noto avv. Cat. di Torino il quale, ammogliato con prole, rapiva una tal signorina Pas. di Alessandria e fuggiva seco lei nella libera Svizzera per farsi cittadino elvetico e chiedere così il divorzio dalla sua consorte per unirsi con la signorina, che dicono bella, ma un po' sciocchereIla.

Noi auguriamo loro ogni fortuna, tanto più che alla consorte dell'avv. C., a quel che si dice, non fa nè caldo nè freddo l'atto del marito.

Ma quello che i lettori non sanno, ed è supremamente interessante, si è che il detto avvocato è figlio *naturale* del conte B. di S. di Torino, pezzo grosso della setta nera torinese, e la signorina una feroce antidivorzista, il cui nome brilla nelle famose schede di sottoscrizione per protesta.

Ancora, udite! udite!

Essa si fece rapire in automobile, mentre appunto stava per entrare a... fare gli esercizi spirituali in un noto Istituto religioso di Alessandria.

Non per nulla Cristo diceva: « Vigilate perchè lo spirito è debole, mentre la carne è forte... »

Appunto come diciamo noi socialisti, nonchè materialisti. *Ari Stofane.*

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Sabato, 2, il compagno L. Berta dirà e commenterà *alcune liricche di G. Carducci.*

Martedì, 5, il compagno rag. P. Bruno parlerà sul tema: *La società presente.*

L'ingresso è libero ai compagni muniti di tessera della Camera del lavoro e Circoli educativi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese

SEZIONE PORTA NUOVA. — Questa Sezione, riunita il 21 novembre per discutere in merito alle prossime elezioni e alla nomina dei due suoi rappresentanti al Comitato elettorale, votava all'unanimità di pagare il mese di dicembre doppio per far fronte alle spese elettorali.

Questo serva d'avviso a tutti i compagni soci della Sezione di Porta Nuova che non erano presenti perchè adempiano il loro dovere.

Votava pure un ordine del giorno a che non si modifichi il proprio programma elettorale e perchè la lotta sia intransigente.

SEZIONE PO. — Sabato, 2 dicembre, alle ore 21, nella sua sede in via S. Giulia, 21, presso la Società Mutua Operai Borgo Vanchiglia, seduta generale.

SEZIONE BORGO DORA (Via Borgo Dora, 25). — Sabato, 2 dicembre, seduta generale con importante ordine del giorno.

Gruppo Giovanile Socialista (Via Borgo Dora, n. 25). — Lunedì, 4 c. m., nei locali del Gruppo Giovanile Socialista il compagno M. Oggero terrà una conferenza privata sul tema: *La patria dei proletari.*

I biglietti d'invito si ritirano alla sede del Gruppo Giovanile Socialista tutte le sere dalle 8,30 alle 10.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — I soci sono invitati in assemblea per mercoledì, 6 dicembre.

— Si avverte che il Circolo ha aperto una Scuola elettorale nei locali della Società Fratellanza Mutua Barriera di Milano.

Circolo Educativo Socialista " Nuova Aurora " (Via Bologna, 35). — Domenica, 3 corrente, avrà luogo la festa di inaugurazione del nostro Circolo con variato programma e Banco di beneficenza.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — I soci sono pregati di intervenire alla seduta ordinaria che avrà luogo giovedì, 7 dicembre, con importante ordine del giorno.

— Si avvisano i compagni che nel Circolo è aperta la Scuola elettorale libera a tutti, anche ai non soci.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (Via Cottolengo, 69). — I soci sono convocati in assemblea, sabato sera, 2 dicembre, per discutere su importante ordine del giorno.

Società Cooperativa Piemontese fra Muratori, Torino. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato, 2 dicembre, nei locali della Lega Muratori.

Società Miglioramento e Resistenza Muratori di Torino e Provincia. — I soci di questa società sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica, 3 dicembre, ore 9 ant., nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

NB. — L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. I rappresentanti delle figliali non manchino.

Società Mutua Operai Borgo Vanchiglia (Via S. Giulia, 21). — Sabato, 9 dicembre, dalle 20,30 alle 22, e Domenica, 10 corrente, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16,30, avrà luogo la votazione per la elezioni alle cariche sociali.

— Martedì, 12, alle 21, si procederà allo spoglio ed alla proclamazione degli eletti.

— Giovedì, 14, seduta ordinaria.

Casa Socialista Borgata S. Paolo e Cenisia. — Domenica, 3 dicembre, allo scopo di far fronte alle spese giuridiche, notarili e d'amministrazione della erigenda Casa Socialista, senza intaccare il capitale azionario, la Commissione ha deliberato d'indire una festa famigliare nei locali del Circolo Educativo Borgo S. Paolo, via Muriaglio, casa Stuardi.

Variato programma e grandioso Banco con premio assicurato.

Concorso per un posto di medico chirurgo ed ostetrico alla Società Operaia Madonna di Campagna. — Si avvertono i concorrenti che la Commissione ha tolto la clausola dei cinque anni di pratica e prolungò il termine di presentazione dei documenti sino al giorno 5 dicembre.

Sezione Socialista di Gassino. — Si avvertono tutti coloro che intendono di fare domanda per le prossime inscrizioni elettorali, che la Sezione è aperta tutti i martedì e giovedì sera, dalle 20 alle 22, e le domeniche mattina, dalle 9 alle 12. Un apposito incaricato sarà a loro disposizione per dare tutti gli schiarimenti necessari. Sarà pure aperta, tutti i giovedì sera e le domeniche alle 14, una Scuola elettorale per coloro che volessero prepararsi all'esame.

Sezione Socialista di Rivarolo. — Sabato, 2 dicembre, alle ore 20,30, adunanza generale per discutere un importante ordine del giorno.

Pro Russia Libera
e contro i massacri antisemitici

La solenne manifestazione di simpatia al popolo russo in lotta contro l'autocrazia, e di protesta contro i massacri degli ebrei russi avrà luogo (locale a destinarsi)

Venerdì, 8 dicembre, alle ore 15

Parlerà la

Dottoressa Angelica Balabanoff

svolgendo il tema:

La grande tragedia Russa
e le cause dei massacri antisemitici.

I Comitati riuniti
Pro Russia e Pro Ebrei Russi.

Pro Unione Femminile

Elenco delle oblazioni a favore dell'*Unione Femminile:*

Circolo Campidoglio	L.	5 05
Oblazione compagna Taverna	»	0 40
Circolo Borgo Cenisia	»	3 —
Massa Secondo	»	1 —
Circolo Era Nuova	»	4 70
Totale	L.	14 15

Convocazione.

Poichè gli scopi del nostro Circolo non sono ancora ben compresi da chi avrebbe il sacrosanto dovere di avvicinarci, l'Unione Femminile ha indetta una seduta in cui una compagna ne illustrerà i postulati affinchè

le intervenute si possano fare un esatto concetto di ciò che sia l'Unione Femminile.

Preghiamo quindi le compagne ad intervenire numerose alla seduta che si terrà domenica 3 dicembre, ore 14,30 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Nomina di 2 membri della Comm. Esec.;
3. Proposte varie.

La Commissione.

La Camera del Lavoro coerentemente al deliberato preso per l'agitazione antimilitarista, avverte tutte le Sezioni della Provincia, che per Comizi e Conferenze, essa disporrà dei conferenzieri, e dei relativi manifesti, rimanendo sempre inteso che le spese di viaggio e permanenza degli oratori saranno a carico delle Sezioni.

Le richieste devono essere fatte alla Camera del lavoro almeno 8 giorni prima del giorno fissato per la conferenza.

CORRISPONDENZE

Tasse e sempre tasse.

CHIVASSO (*Homo*). — Dunque il Consiglio comunale in sua seduta del 16 u. s. deliberava di adottare la tariffa proposta dal Governo, cioè l'aumento del 5 0|0 pel dazio comunale, governativo ed addizionale.

Apriamo una parentesi: noi socialisti non siamo capaci di guidare un Comune, e la nostra opera rivoluzionaria ci condurrebbe presto ad un disastro. Ch usa la parentesi constatiamo:

1° Come il Consiglio attuale presentandosi al giudizio elettorale, esponeva uno stralcio di programma nel quale, se la memoria non m'inganna, si parlava di riduzione di tasse;

2° Si voleva alzare le condizioni economiche del Comune con provvedimenti energici e consoni al bisogno cittadino.

Ora questi bisogni erano di aumentare il dazio consumo? Noi, per quanto poco abili nel guidare un Comune, abbiamo sempre come caposaldo nel nostro programma la riforma tributaria, la riforma cioè di quel tributo che grava maggiormente sulle classi medie, negozianti, piccoli proprietari, e del dazio sui generi di prima necessità, il di cui costo è salito in poco tempo in modo veramente straordinario.

Dunque ricapitolando: il dazio per i *bisogni cittadini* (?) sarà aumentato del 5 0|0 e, ciò non bastasse, per convincersi che tutti i bisogni cittadini consistono nel far pagare, il nostro consigliere provinciale, come pure il nostro deputato, hanno approvato al Consiglio provinciale a Torino l'aumento dell'aliquota sull'imposta fabbricati e terreni da L. 1.41 a L. 1.43 per ogni cento lire. Come si vede è un'inezia, ma quando si considera che un po' da una parte, un po' dall'altra, chi paga è sempre Pantalone.

E deduciamo dai fatti, che tutte le strombazzate riforme non sono che promesse elettorali, e quando vengono lanciate dal liber-demo-clero forcaioli agli elettori, non sono che trappole di sacrestia, e retroscena politici.

Saremmo quasi d'accordo se questo sensibile aumento fosse devoluto ad opere di utilità cittadina (sempre parlando del Consiglio provinciale), ma, ahimè, l'aumento è devoluto ad altri scopi. Non sarà lavoro tanto faticoso il confrontare il bilancio preventivo della provincia di Torino: da esso si potrà dedurre che il preventivo dell'anno 1905:

Sui terreni	L.	2 928 447.47
Fabbricati	»	4.796.348,15
Totale	L.	7.724.925 62
Proventivo del 1906:		
Sui terreni	L.	4.187.679,88
Fabbricati	»	6.858.963.75
Totale	L.	11.047.643 63
Anno 1905	»	7.724.925,62
	L.	3.322.722,01

Cioè un aumento di *tre milioni* e circa *quattrocentomila lire*, per cosa? lo diremo poi in un numero prossimo.

Elezioni.

PONT S. MARTIN. — Domenica, 19 novembre, abbiamo avuto le elezioni amministrative. La lotta fu accanita e per una volta ancora la vittoria arrise per poco ai nostri avversari, sebbene un socialista sia entrato nella minoranza.

Per la storia delle vergone elettorali, diremo che i nostri avversari erano i liberali ed i clericali, quelli prosternati e venduti a questi. Povero liberalismo sfiancato e benedetto dal prete!

Sei morto e sepolto per sempre, perchè non hai più idea nè di fierezza nè di dignità. La popolazione saprà quanto prima far giustizia sommaria anche di voi poveri incoscienti.

C'è un illustrissimo signore che a lotta finita si lasciò sfuggire queste parole: « Malgrado gli *assassinamenti* dei socialisti, siamo vittoriosi e, se d'ora innanzi essi avranno bisogno del Comune, sapremo come comportarci... »

Lasciamo a parte le parole grosse e stupide, egregio signore, e piuttosto ricordate le vergognose dedizioni e le birbanterie da voi e dai vostri commesse.

Quanto poi ad aver bisogno del *Comune*, ricordatevi che voi non ne siete il padrone, e che se credete di farla da Zar vi sbagliate di grosso. Paghiamo anche noi le tasse e, persuadetevi, i socialisti conoscono i loro doveri ed anche i loro diritti.

Meno smargiassate e che la benedizione del prete vi conservi per molti anni... ad esempio di stupidaggine umana. Amen!

Consiglio Comunale.
Progetto di bilancio per l'anno 1906.

VENARIA REALE. — Non vorrei sprecare lo spazio del nostro battagliero foglio, ma la cosa merita d'essere pubblicata e dal popolo Venariese commentata. Veniamo al fatto. Sul progetto di bilancio risulta nelle *spese* una somma di L. 200 per le feste nazionali (cioè luminaria festa Statuto e Venti Settembre) ed in un altro capitolo una spesa di L. 200 come spese eventuali pel mantenimento degli indigenti inabili al lavoro Manco a dirlo il gruppo consigliare socialista provando che pur molti vecchi bisognosi non possono aver nè ricovero nè mantenimento, proponeva di passare le 200 lire per le feste all'altro capitolo, cioè *pel mantenimento*, ecc., ma la maggioranza del Consiglio votò di lasciare le cose com'erano, salvo però, se un altro terremoto di Calabria o simile accadesse, di dare questi denari ai colpiti, quasi aspettando che una disgrazia colpisca Tizio per soccorrere Caio. In un altro capitolo sono poi assegnate L. 500 al teologo cav. Allasia, parroco di Venaria, come onorario per una messa da celebrarsi una volta per settimana, cioè alla Domenica; e cioè per 52 messe o circa, all'anno L. 500, quasi L. 10 per volta, grazie tante! mentre agli spazzini municipali che lavorano 366 giorni all'anno, si dànno solo L. 600. Anche qui i nostri compagni, facendo notare che pur togliendo questa messa ce ne sarebbero ancora altre tre per ogni domenica, facevano proposta di togliere questa spesa per assegnarla ove c'è più utilità. Ma i nostri avversari si opposero; anzi qualcuno affermò che, pur essendo *anticlericalissimo*, votava questa somma perchè la messa dava *commercio* (!). altri consiglieri ed assessori dissero che a questa messa venivano quei delle cascine e portavano vantaggio al paese facendo la provvista del bisogno. Replicò il nostro Giannasso domandando loro se tolta questa messa coloro che son soliti di trovarsi a quell'ora sulla piazza di Venaria tralascierebbero di fare i loro affari, o di venire a fare le loro provviste, lasciandosi morir di fame. Pretesti ridicoli e sciocchi!

Il vero è questo, che, anche non dividendo le idee cattoliche, temono di inimicarsi i clericali, loro alleati contro i socialisti sempre crescenti di numero.

Anzi prima della discussione del bilancio, il parroco in persona, in compagnia di un fu consigliere d'Altessano, certo Barberis Carlo, clericalissimo, si prese il disturbo di recarsi a trovare i singoli membri della maggioranza, per esortarli a voler dare il loro voto favorevole per questa somma. Come si vede, i signori della maggioranza... piegarono il capo!

Ad altro numero altre questioni.

Fasti preteschi - Violatori di legge Adunanze.

CHIERI (*Fontana Rossa*). — I preti di uno dei tanti covi pullulanti in questo bel paese, hanno sostituito il loro personale di cucina con delle monache.

Hanno fatto bene; le donne, meglio le spose di Cristo, sanno più degli uomini interpretare i sacri e capricciosi gusti di certi reverendi del Seminario.

La nostra Amministrazione comunale pare che ne voglia seguire l'esempio, volendo anche nel Collegio convitto sostituire le monache al personale maschile.

Non saremo certamente noi ad essere meravigliati di questo; sappiamo benissimo chi veramente impera e spadroneggia al Comune. Comanda il prete e basta!

— L'abbiamo scritto la settimana scorsa, che le altre associazioni se non sono di carattere socialista, quando fanno qualche corteo o processione non domandano mai il permesso a nessuno, e però violano la legge, la quale vuole che l'autorità per questi motivi sia avvisata 48 ore prima.

Violatori questa volta sono stati gli iniziatori del corteo fattosi domenica 26 corrente in occasione della inaugurazione e *benedizione* della bandiera dei calzolai.

Questi signori, fra cui è da annoverare il nostro sindaco *fantoccio* e l'on Ferrero da *cambiare*, non pensarono nemmeno di chiedere il regolare permesso dall'autorità di P. S.; anzi il sabato sera il delegato mandò a chiamare uno degli incaricati, perchè si mettesse in regola con la legge.

Se noi domandiamo qualche permesso per fare qualche comizio o corteo, pur tenendoci nella legge, i rappresentanti del governo, con pretesi bugiardi e reazionari quasi sempre ci oppongono un rifiuto, ma se le associazioni sono monarchiche o cattoliche, pur non tenendosi nella legge è il delegato che s'incarica di metterli in regola con la legge.

Giustizia italiana: giustizia dei due pesi e due misure.

Oltre a questi signori, denunziamo come violatori della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, i signori *Ostino e Bertagna*, fabbricanti in tessuti, i quali fanno lavorare le loro operaie al dopo pranzo dalle ore 13 30 alle 20 Anche nel negozio da stoffe e sartoria *Ceppi*, via Vittorio Emanuele, si lavora alla sera sino alle ore 21 facendo al dopo pranzo più di sei ore consecutive.

Perciò i predetti signori sono contrari alla legge che dice: « Le donne ed i fanciulli non devono lavorare più di 12 ore al giorno e non più di sei di seguito ». Sig. delegato, anche a questi signori faccia osservare la legge.

— I principali parrucchieri della nostra città tennero la sera 23 corrente una importante adunanza onde intendersi sulla chiusura dei loro negozi. Dopo ampia e serena discussione fu deliberato: 1° Chiusura dei negozi alle ore 19, escluso naturalmente il sabato; 2° Alla domenica e alle altre feste alle ore 17; 3° Al lunedì alle ore 12; 4° Nelle feste che importano due giorni, nella seconda giornata chiusura alle ore 14.

Per conto nostro mandiamo ai principali parrucchieri il nostro voto di sincero plauso, che imitando l'esempio di altre città, vollero rendersi essi medesimi i promotori di una riforma così umanitaria e sopratutto diamo lode al signor Merlone Giaciato che fu il primo a lanciarne l'idea

— Si avvisano i compagni a non mancare all'adunanza che si terrà lunedì, 4 dicembre, nei locali della Sezione, dovendosi discutere su *nove* comma della massima importanza. L'adunanza è fissata per le ore 20.

Il maggior dovere di un socio, è quello di frequentare con assiduità le adunanze.

— La settimana ventura i nostri commenti riguardo al processo « Banco beneficenza pretesca e il signor Ferrero » alla pretura di Chieri.

Lettera aperta al sig. Sindaco, Signori G. Gibbone e Rejmermier.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Per un consigliere comunale che si trova in lotta col Comune per affari delicati ed importanti e che a tutte le sedute consigliari sia pubbliche, sia segrete, si rende *uccel di bosco*, quale provvedimento urge?

Al signor sindaco la risposta.

Poichè, tollerare più oltre questa baldanza sarebbe come far passare per tre volte buona l'intiera amministrazione e poichè la legge non guarda in faccia a nessuno sarebbe ora di finirla con questi tentennamenti anche se il consigliere in questione sia il cav. Unia Michele, che sogna ancora un tempo propizio per ritornare al potere.

Certamente non ha neanche l'idea di dare le proprie dimissioni, anzi essendo spalleggiato da qualche pezzo grosso seguita a coprire la carica di consigliere comunale e se ne infischia di tutto e di tutti.

— Nello scorso numero per dimenticanza non fu pubblicato quanto segue:

Ecco ora a voi o protettori del Costa i nomi di *alcuni* ai quali il vostro protetto fece la burletta:

Ferrero Giovanni, Perucca Michele, Baima Maria.

Per ora facciamo solo questi nomi, ma se del caso se ne pubblicheranno altri.

Cose che non vanno.

VERRUA SAVOIA (*Homo*). — Mentre tutta Italia si agita per aver scuole e poter educare i bambini, mentre il Partito Socialista scende in lotta in tutti i Comuni, con un programma dove include l'istruzione pubblica impartita con metodi nuovi e razionali, è doloroso il constatare che in un Comune come quello di Verrua Savoia (il quale aveva la scuola nella frazione Collegno, da molti anni, direi quasi da un secolo) che è che non è, la Giunta municipale ha soppresso quella di Collegno, di modo che i padri di famiglia di Scandolera, se vogliono, devono mandare a scuola i loro bambini all'altra frazione Cervotto!

Ah! ma non sapete che questa è grossa?

Ma i compagni nostri che sono in Consiglio cosa fanno? Non si ricordano che nel programma presentato agli elettori, si parlava pure delle scuole?

Nel numero venturo parleremo più diffusamente.

La lotta nella Società Generale degli Operai.

CASELLE. — Domenica 26 novembre, alle 14,30, fu convocata l'assemblea della Società Generale degli Operai per discutere in merito alla riconferma del segretario.

L'adunanza fu numerosissima e animata.

Il segretario diede lettura del verbale della seduta precedente, ma trovandosi in esso scritte tutte le corbellerie dette dal presidente nell'adunanza del 12 novembre e biasimandosi il segretario dell'opera sua, il sullodato Presidente a pieni polmoni dichiarò di non voler mettere tale verbale all'approvazione, dicendo che non era conforme a quanto si era discusso.

Ma non ha ancora compreso il Presidente l'assenso nell'assemblea all'opera del compagno nostro?

Conclusione: il Furno fu confermato segretario e domenica 3 dicembre avrà luogo l'elezione del Presidente e crediamo che i soci vorranno eleggere una persona degna di tale carica e contrario ai metodi czareschi finora seguiti.

Un socio.

Insolenze dei preti.

DRUENT. — L'altra domenica, alcune delle giovinette di Druent e Lucento, aspettando la partenza del tramvai... Druent Torino, cantavano inni socialisti. Ad un tratto furono interrotte dal parroco di Druent il quale le apostrofò non figlie di Cristo, ma figlie del diavolo (!!!).

E le ragazze, che non sono più pecorelle... tosabili, rimbeccarono Don Pia, il quale, rimasto un po' male, sospese il suo viaggio di piacere per Torino, covando nell'anima sua... *piissima* la vendetta.

E questa mandava ad effetto la domenica susseguente. Difatti si recò nelle rispettive case... e venne anche nella mia. Puoi immaginarti, caro *Grido*, il baccano. Don Pia investe i genitori miei « incapaci di allevare figliuoli » ecc., ecc., e questi, seccati, riversano il sacco sulle mie sorelle. E allora, nauseato, diedi al reverendo il fatto suo, e, per rispetto ai miei papà e mamma, dopo qualche breve spiegazione, me ne uscii a respirare una boccata d'aria sana, tanto più che le mani cominciavano a prudermi e..... per Don Pia tirava un'aria di schiaffi da non dire.

Movimento femminile.

CUORGNE' — *Sant'Omobono.* — Che l'elemento femminile sia da noi in arretrato, lo sanno perfino... i ciotoli dell'Orco.

E così mentre in altri luoghi la donna si unisce all'uomo nella giusta causa delle rivendicazioni sociali, da noi, meno qualche eccezione, si dorme della grossa.

Domenica scorsa c'era la festa di Sant'Omobono così caro alle nostre sartine, che si permettono in nome suo quattro salti nella sera della sua festa, mentre tutte le giornate le consacrano al lavoro, e un pranzetto una volta tanto.

Esse sono vere « *martiri d'la gucia* » come le chiamano i nostri spasimanti, mentre cercano di accalappiarle ai loro lacci... temperanei ed ai loro capricci.

Ebbene, se c'è una categoria di persone che abbia bisogno di organizzarsi è appunto quella delle sartine ed anche dei sarti, specialmente apprendisti.

Orari di 12 e 11 ore, che si prolungano, a dispetto della legge, a beneplacito del padrone o di qualche dama della... misericordia: paghe insufficienti per vivere onestamente, malattie e vecchiaia precoci; ecco la loro vita.

Eppure, chi lo crederebbe? esse hanno tirate fuori L. 25 per Sant'Omobono, cioè no, pei preti, che hanno invertito i precetti di Dio lavorando a contar frottole solo un giorno e riposando sei!

Ah! per aumentare le paghe, la dignità personale e professionale, avere miglioramenti d'orari, assistenza nelle malattie e nella vecchiaia, laboratori più igienici, ci vuole ben altro!!!

Perchè non adoperare le L. 25 a sollevare dalla miseria qualche compagna infelice, o a gettare le basi di una lega professionale, invece di aumentare un piatto, non a Sant'Omobono, che da buon uomo non mangia più, e se l'anno fatto santo i preti furbi si è perchè sarà morto nella miseria.

Capitelo una buona volta: ai santi ed alle madonne si manda il fumo, preti e padroni si tengono l'arrosto...

Cose Scolastiche.

CHIVASSO. — Uno dei tasti che più maledettamente stridono nel nostro Comune è pur quello delle nostre scuole elementari. E il *Grido* farà opera meritoria, di cui i padri di famiglia gli sapranno grado, se vorrà occuparsene. Per ora accenniamo ad alcuni fatti, pronti a tornare alla carica se sarà d'uopo.

Ecco, noi abbiamo un Direttore di scuole elementari, che è ad un tempo insegnante.

Orbene troppo spesso, o per un pretesto o per un altro, egli si assenta dell'ufficio.

Tempo fa, per portare un caso, si assentò per una diecina di giorni e tutte le mattine gli scolaretti si presentavano alla porta della scuola, attendendo talora sino oltre le ore 9 1|2, per poi vedersi rimandare a casa perchè il signor Direttore non c'era. E si noti che in que' giorni le strade erano fangose e qualche mattina pioveva.

Si capisce quindi come nelle nostre scuole, pur essendo le lezioni cominciate sin dal 16 ottobre, pure non si facciano che solo adesso le cose con una certa regolarità.

I libri nella quinta elementare, ad esempio, furono solo distribuiti il 27 di novembre.

Vogliamo parlare in tempo perchè non succeda più quello che succedeva l'anno scorso.

Il Comune paga e maestri e direttore: se è d'uopo li paghi anche più, ma pel bene dei nostri figli si deve esigere il regolare andamento delle nostre scuole.

Gli è pure ad un altro... abuso che noi vorremmo si ponesse un riparo.

La legge proibisce che i maestri facciano lezioni private a quegli alunni ai quali debbano poi dare gli esami.

Orbene anche in questo noi vorremmo che si fosse rigidi osservanti della legge.

Noi, senza voler gridare *alla camorra* come qualcuno va susurrando, pensiamo però che il fatto possa dare, se non altro, occasione a qualche ingiustizia verso chi non si può permettere il lusso di farsi impartire lezioni private: epperciò ci pensi chi deve.

Altre cose altra volta.

Un padre di famiglia.

Una risposta all'avv. Clara.

MONTANARO CANAVESE. — « Con qualunque partito, pur di vincere ». Ecco il sapiente motto dell'avv. Clara. Certo non gli fa onore, ma è pur troppo la divisa della sua condotta come uomo pubblico. Una rapida rassegna:

Nel 1884 segretario del Circolo Guglielmo Oberdank e Amilcare Cipriani; sciolto questo, spezzato il cordone ombelicale che lo teneva ancora unito alla democrazia, passa con armi e bagagli nel campo clericale, e sotto la direzione del signor parroco, comincia una nuova èra di lotte se non di gloriose vittorie.

Poi eccolo passare col signor bancarottiere Anselmo Fulvio e stringere un nuovo connubio; ma anche questo non gli sorride troppo, perchè la sua lista resta bocciata.

Negli ultimi tempi le vittorie amministrative gli sorridono un tantino.

Ma a qual prezzo? Sentite: nel 1900 è portato candidato politico, e coerente sempre al suo motto, si unisce coll'avv. Ricchiardi col patto che, in caso di ballottaggio i voti dell'escluso si riversassero sul superstite; ma tutti e due furono suonati a meraviglia. Allora il signor avv. Clara, dichiarandosi solidale coll'avvocato Vandetti, sostenuto dal senatore Frola, lascia il campo libero ai suoi elettori anche per il Miaglia.

Nelle elezioni del 1901 lo vedo sul palco del teatro a sostenere una seconda e definitiva volta il Vandetti — chiamandolo cavaliere della democrazia — e a votare per il suddetto. E così di seguito sino alle elezioni del settembre 1904 in cui sostenne il Sesia.

E' chiaro quindi che l'avv. Clara siccome è stato abbandonato dal maggior numero degli elettori, ora cerca di accaparrarsi il partito socialista.

Noi quindi siamo in dovere di respingere da noi chi ha dato prova di tanti voltafaccia.

Sul conto del signor avv. Clara c'è ancora qualche cosa d'altro, come ad esempio l'affare della Società operaia e il fallimento del famoso magazzino, che tutti conoscono.

No, avv. Clara, certi avvicinamenti non sono proprio di nostro gusto, e, creda, non tornerebbero ad onore del partito socialista che ama la sincerità e l'onestà nei suoi militi.

Il metti-male: *Domenico Bioletto.*

Montanaresi residenti in Torino!

Siete invitati caldamente dai sottoscritti di trovarvi la sera di lunedì, 4 dicembre, alle ore 20, al Teatro Varietà, in via Duchessa Jolanda, angolo via Groppello, per un Convegno nel quale apprenderete le ragioni perchè i socialisti di Montanaro siano contrari alla vendita dei beni comunali. Nessuno manchi.

Borghesio G., Bioletto D., Porta C.

Propaganda.

RIVAROLO CANAVESE — Malgrado le sghignazzate di certi avversari che si vantano d'essere liberaloni — ma realmento sono reazionari-forcaioli — la conferenza di Domenica scorsa, riuscì splendida per il numeroso uditorio.

Il tema *Scienza, culto e politica*, svolto dal nostro candidato Riccadonna, non mancò certo di soddisfare il silenzioso ed attento pubblico.

Intanto per abituare questi cari avversari, Domenica 3 Dicembre, speriamo di avere fra noi il Giuseppe Rigola per un'altra conferenza.

Conferenza.

S. GIORGIO C. (*Wolka*) — Anche in questo comune capoluogo di mandamento e importante centro del commercio canavesano, il socialismo incomincia a muovere i primi passi ben promettendo per l'avvenire. Infatti il Circolo educativo socialista, sorto per iniziativa di un esiguo gruppo di compagni, da appena tre mesi, conta già oltre una quarantina di soci ed ha già al suo attivo parecchie conferenze di propaganda tenute qui ed in qualche comune limitrofo da compagni di Torino, nonchè la partecipazione attiva al congresso collegiale dello scorso Settembre ed a quello provinciale del Novembre u. s.

Domenica, 26 novembre, fu dal prelodato circolo organizzata una gita di propaganda nella frazione di Cortereggio dove i soci compagni Debernardi e Basso furono gli oratori... ufficiali.

Dopo brevi parole del Debernardi il quale è lieto di vedersi circondato da tutta la popolazione, prende la parola il compagno Basso, il quale svolge una magnifica conferenza trattando il tema: « Chi sono e che cosa vogliono i socialisti ».

Suscitò vive approvazioni specialmente là dove invitò i giovani a smetterla con le lotte campanilistiche per unirsi tutti nel solo pensiero della lotta civile contro il capitalismo e della propria elevazione morale ed intellettuale.

In complesso, ottima propaganda

Sottoscrizione pro " Grido del Popolo „

Somma precedente	L	126 30
Un prete che approva le lotte del partito, per l'ingrandimento del giornale	»	5 —
Icardi	»	0 15
Anton Angelo Donadello	»	3 —
Fra compagni e soci interni Società Elettrotecnica Italiana a 1|2 Rasnesi	»	2 —
Ribet Isidoro	»	0 20
Bosio Giovanni	»	0 75
Farello e Condotto	»	2 —
Sc arelli Cosimo	»	0 25
Totale	L.	139 65

Sottoscrizione « Pro Rivoluzione Russa ».

Inviate dal Sindacato *Papierfabrich d'Utzenstorf* Bätterkinden: G. Boggio, 1 - S. Inversini, 1 - Muller, 1 - Engler, 1 - C. Inversini, 0,50 - Weber, 0,50 - Christen, 0,20 - Grüber, 0,25 - Hiffer, 0,20 - Herli, 0,20 - Baumgartner, 0,20 - A. Inversini, 0,20 - Hubler, 0,15 - A. Hubler, 0,20 - I. Eberald, 0,10 - Varrlb, 0,20 - Minder, 0,20 - Zingg F., 0,20 - Neusvanden, 0,20 - Schancher, 0,30 - I. Hubler, 0,30 - E. Scherer, 0,20 - L. Lircht, 0.20 - E. Buchyes, 0,10 - Adam, 0,40 - Finch, 0,40 - Eyndergen, 0,10 - Laus, 0,45 - M. Inversini, 0,20 — Totale L. 10,10.

PICCOLA POSTA

Vische. — Vostra corrispondenza è sequestrabile.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

... corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 9 Dicembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 52

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Cittadini!

Il Governo, servendo agli interessi del partito clerico-liberale, ha decretato lo scioglimento del Consiglio Comunale.

A voi non sfuggiranno le ragioni vere ma non confessate di questo grave atto che è una violazione aperta della legge.

I comizi elettorali del giugno, conferendo il mandato amministrativo ad un cospicuo numero di rappresentanti della classe lavoratrice, avevano chiaramente dimostrato che la prevalente volontà dei Torinesi era di vedere una buona volta attuate le riforme che da tanto tempo si reclamano nell'interesse del proletariato.

La maggioranza del Consiglio, nonostante il responso eloquente delle urne, rimase ferma al proprio posto e raccogliendo in blocco le forze conservatrici di ogni gradazione concepì l'audace piano di infingersi convertita alle idee innovatrici della minoranza.

Ma il piano, per quanto abilmente studiato, riuscì una meschina adulterazione del programma democratico-socialista.

Nessuna riforma del sistema delle imposte tutt'ora basato quasi esclusivamente sul dazio consumo vessatorio ed iniquo — nessun sussidio alla Camera del Lavoro che è l'organo precipuo di difesa e di elevamento delle masse operaie — nessun affidamento di voler risolvere con mezzi adeguati l'urgentissimo problema delle abitazioni popolari — nessun provvedimento serio per fronteggiare colla dovuta energia la coalizione ostinata degli esercenti panattieri ai danni della intera cittadinanza — ed infine il rifiuto irragionevole di permettere ai rappresentanti della classe lavoratrice l'esercizio del mandato nelle ore serali, le sole in cui quell'esercizio è possibile.

Di fronte a questo contegno della parte clerico-liberale si elevò fiera ma dignitosa e civile la protesta del gruppo socialista, e la successiva precipitosa ritirata della maggioranza deve interpretarsi come una confessione di impotenza a sostenere più oltre una politica di doppiezza e di finzione.

Cittadini!

Il partito clerico liberale ha ottenuto dal Governo compiacente la convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione dell'intero Consiglio Comunale sperando di indebolire la voce troppo poderosa e molesta dei rappresentanti popolari.

Voi direte presto, con un nuovo e più solenne responso, se questa voce dei lavoratori torinesi sia o no destinata a tuonare sempre più forte nella Assemblea del comune.

Il Comitato Federale.

Dopo lo scioglimento

Quello che la maggioranza non avrebbe fatto, con esempio di onestà politica e di dignità di partito ha saputo fare la minoranza socialista, non opponendosi all'illegale scioglimento del consiglio municipale.

Illegale, *perchè contrario alla legge 11 febbraio 1904, che all'art. 2 ha questo chiarissimo disposto: « Quando il consiglio per* dimissioni *o altra causa abbia perduto i due terzi dei suoi membri, dovrà essere rinnovato per intero. »*

Ora, finchè l'aritmetica non è un'opinione, 49 consiglieri dimissionari su 80 (come è il caso di Torino) non rappresentano i due terzi.

All'infuori del suddetto caso, un consiglio può essere sciolto per altre due ragioni gravissime: o per motivi di ordine pubblico o per disobbedienza alle leggi vigenti: ragione politica la prima, amministrativa la seconda.

Ognuno capisce che il pretesto dello scioglimento non va ricercato nelle ragioni d'indole amministrativa, ma in quelle di carattere politico.

Ma quali saranno queste ragioni politiche?

Uno de' più reputati chiosatori della legge provinciale comunale, il Mazzoccolo, illustrando l'articolo 295 che contempla appunto il caso dello scioglimento per cause politiche, scrive (attenti):

« Esempi della prima specie di motivi (quelli di ordine pubblico) si sono avuti, quando un consiglio si è reso fautore d'insurrezione o di brigantaggio, quando ha ostacolato sistematicamente l'azione politica del Governo o la sua maggioranza si dimostrò costituita di malfattori, ecc...!! »

Sotto quale ordine dei surriferiti motivi dobbiamo elencare le ragioni dello scioglimento?

Francamente, per quanto male vogliamo ai nostri avversari della ex-maggioranza consigliare, noi non li crediamo nè ribelli, nè briganti, nè malfattori.

Ed allora?

Allora il sopravvenuto scioglimento non si può altro qualificare che come una vera sopraffazione del Governo per compiacere ai Villa ed ai Sambuy i due poli della consorteria clerico-liberale torinese.

E noi, pure prendendo atto della illegalità compiuta a nostro danno, non ci lamentiamo gran fatto; perchè amiamo la battaglia aperta e senza insidie per uscire da una condizione di cose veramente insostenibile, come constatava La Stampa *stessa di qualche giorno fa, la quale a buon conto* e finalmente *confessava la impotenza di quella decrepita carcassa che era l'antica maggioranza,* che non dava più affidamento di attività e di ordine per l'avvenire.

Precisamente quello che diciamo noi! Acr.

Gli ultimi avvenimenti in Russia.

Lo Czar ha ceduto.

Questa notizia con rapidità fulminea si è diffusa per l'Europa, togliendo dai petti di tutti l'incubo opprimente.

La borghesia Europea ha respirato. Credeva che, data la Costituzione, la Russia sarebbe restata tranquilla e che niuna notizia di spaventose agitazioni operaie sarebbe più venuta dalla *Barbara* Russia ad impedirle la digestione.

Il proletariato europeo si rallegrò esso pure, ma per altre ragioni. Sperava che, spezzato il giogo secolare dell'autocrazia, la Russia lavoratrice avrebbe finalmente potuto imprendere il suo libero cammino, combattendo a fianco delle popolazioni operaie degli altri paesi per la conquista del benessere comune.

Ma lo Kzar ha veramente ceduto?

Sì, sebbene costretto dalla marea proletaria.

La stampa europea ha voluto far credere che la Costituzione fu promulgata per l'intromissione di Witte, ma ciò non è affatto vero.

Se qualcuno ha veramente influito e premuto sull'animo dello Kzar, quell'uno fu il proletariato, che ha saputo mostrare al mondo come esso può combattere e vincere, quando gli si negano le più elementari libertà.

La Russia proletaria ha lottato.

In pochi giorni l'impero moscovita fu relegato fuori del mondo civile: le città erano senza luce e senza pane, i giornali non si stampavano, le fabbriche, le officine, i magazzini erano chiusi. In molti luoghi si sentiva la mancanza fino degli alimenti primi.

Spinto dalla fame il proletariato scese sulle piazze e combattè contro le truppe dello Czar: nulla poteva perdere, tutto vincere.

Il sangue scorse in tutte le Russie; le barricate sorsero a Revel e a Odessa, il popolo combattè in Polonia e in Siberia. Malgrado l'opposizione armata e il numero immenso dei morti, il popolo, senza perdersi d'animo, continuò la sua titanica lotta.

Qua e là l'esercito fece causa comune con la rivoluzione. Nella Corte di Nicola la paura ed il terrore regnavano sovrani: la nave era pronta per portare l'infelice Kzar in terra danese. Witte dovette confessare candidamente al corrispondente del *Times* che era più facile trattare una pace onorevole col Giappone, che non venire a patti con il popolo.

Il governo russo aveva riunito tutti i suoi sforzi: in Trepoff erano poste tutte le speranze. E il generale reazionario tentò di soffocare la rivoluzione: riempiè d'armi Pietroburgo ed ordinò di non usare pietà verso i ribelli.

Ma se ciò gli era riuscito il 22 Gennaio, quando il popolo non era per nulla preparato alla lotta definitiva, non gli fu sì facile poi. Anche il governo lo capiva.

Le forze dell'autocrazia e quelle del popolo in rivoluzione si contrabilanciavano: ogni sua titubanza, anche minima, poteva segnare l'inizio della sua disfatta.

Trepoff stesso lo comprendeva, ma era sua ferma volontà « che prima si versasse sangue: solo in seguito sarebbe venuta la Costituzione. »

Lo Kzar fu più previdente e diede quella Costituzione che sembrava dovesse por fine al movimento rivoluzionario.

In tutta la Russia la Costituzione fu accolta con dimostrazioni di giubilo; ma, fin dal primo giorno, si infiltrò nel popolo il timore che la Costituzione fosse condannata a restar solo in atti, e a non avere pratica attuazione.

Infatti mentre la Costituzione concedeva la libertà di riunione, la polizia scioglieva con la forza pacifici cortei di dimostranti, anche se fossero solo destinati a..... gloria dello Kzar costituzionale.

Nelle parti meridionali la polizia è ancor più feroce.

A Kiev, a Odessa, a Kiscineff e in molte altre città, fomenta una agitazione sanguinosa e terribile contro gli ebrei e tutti gli intellettuali e presta man forte ai bassifondi sociali in questa opera di distruzione.

Questi ultimi fatti sono i sintomi dell'agonia dello Kzarismo.

La Polizia, onnipossente quando regnava la autocrazia, ha veduto nella Costituzione una terribile minaccia alla sua esistenza e con uno sforzo supremo ha voluto, prima di cadere, gavazzare, ancora una volta, nel sangue del popolo.

D'altra parte lo Kzarismo, costretto suo malgrado a cedere il posto ad un regime costituzionale, tentava, facendo insorgere la feccia del popolo, di dimostrare all'Europa ed ai sudditi suoi che la Russia non era ancora matura per la libertà, e che parte di essa si ribellava all'idea d'una mutazione nell'organismo dello Stato.

E per conseguire il proprio scopo non ha tentennato davanti ai mezzi più barbari e più nefasti ed ha seminato in tutta la Russia quegli orrori che oggi fanno fremere l'Europa.

Per tre giorni Odessa fu teatro delle più terribili stragi.

Come raccontare tutto questo? dice il corrispondente del *Bürgevie Vedomosti*. Come dar a parole un quadro di tutti questi cadaveri di bambini con le braccia e le gambe mozzate? Come descrivervi queste fanciulle violate e contaminate? Come evocarvi agli occhi la disperazione di questi genitori impazziti davanti ai cadaveri dei figli, ed i figli inebetiti davanti alle salme dei parenti? Come raccontarvi tutto ciò, se in tre giorni la cifra ufficiale dei morti è di 600 e più di 6000 quella dei feriti in modo irriconoscibile?

Queste parole non hanno bisogno di commento. E ciò non accadde solo in Odessa, ma in cento altri luoghi e tutto..... dopo la Costituzione.

Vile, turpe, feroce ironia!

E' già quasi un mese che la Costituzione fu largita e nessun frutto benefico se ne ritrasse. Nessuno? Uno forse: la più terribile reazione che abbia imperversato sulla Russia.

Witte, che aveva in sè rivolte tutte le speranze del popolo russo, da lui finora illuso ed accarezzato, comincia ora a parlare in modo chiaro e netto: ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la Polonia, ed ha promesso di allargarlo anche alla Russia, se non si tranquillerà.

Riporto un giudizio della *Novaja Fisn* (Nuova Vita) che mette il dito su questa piaga ulcerosa: « Le cause del cambiamento si possono conoscere esaminando il manifesto dello Kzar. Comincia con le parola: « I torbidi e le agitazioni », cioè lo sciopero generale e il movimento rivoluzionario, hanno condotto, si può dire, al manifesto, ed hanno conquistato i diritti politici.

Ora che lo sciopero è finito « i torbidi e le agitazioni » hanno cessato di sconvolgere gli animi e si può utilizzare la tregua del movimento operaio e calmare lo spirito ribelle, non con le promesse della libertà, ma con i mezzi antichi e sperimentati delle misure asiatiche ed impunite. »

Il governo russo aveva bensì deviato alquanto dall'antica via, concedendo la Costituzione, ma prontamente ritornò sulla sdrucciolevole china che da secoli aveva battuto - la strada delle vessazioni e delle stragi - senza porgere orecchio a chi reclamava nuovi diritti, consoni alle nuove condizioni della vita russa.

Tanto peggio per lui!

Il proletariato russo, che si credeva stremato dal lungo sciopero, riprende ora, novello Anteo, la lotta contro la Costituzione-capestro, per dare l'ultimo colpo al trono tarlato degli Czar.

RACHEL GUTMAN
studentessa russa.

Pro Russia libera
e contro i massacri antisemitici.

Cittadini!

A manifestare in modo solenne la vostra simpatia verso il popolo Russo nella attuale terribile lotta per la propria emancipazione e la protesta della pubblica opinione contro le orribili stragi degli Ebrei Russi, siete invitati per

Venerdì, 8 dicembre, ore 15

nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), ove la Dottoressa russa

Angelica Balabanoff

terrà una conferenza sul tema:

La grande tragedia Russa e le cause dei massacri antisemitici.

Cittadini!

Intervenite numerosi a questo pubblico Comizio in cui parleranno pure i rappresentanti delle Associazioni aderenti alla grandiosa manifestazione.

I Comitati riuniti pro Russia e pro Ebrei Russi.

Demonii e demoniasi (1)

La leggenda della tendenza delle streghe all'omicidio, specie all'infanticidio, è antichissima e si riferisce tanto alla religione ebraica che alla pagana.

Una antica tradizione rabbinica racconta che Adamo fu maritato una prima volta con una strega chiamata Lilith o madre dei diavoli. — Questa megera rifiutò di sottomettersi al marito e invano Iddio la consigliò per mezzo degli angeli. — Un bel giorno, dopo aver invocato il nome di Jehova, conformandosi alle regole della cabala, prese il volo e sparve nell'aria.

In seguito a ciò Lelith, la strega, divenne lo spavento degli ebrei. Quando i neonati in Giudea venivano decimati dalle epidemie era per Lilith, e le puerpere, per prevenirne la nefasta influenza, usavano scrivere sulle mura della casa i nome di tre angeli riputati propizi all'infanzia.

A poco a poco il nome di Lilith fu dato alle donne di cattiva fama che supponevansi in rapporto col demonio; infine tal nome divenne l'emblema della distruzione e delle tendenze all'omicidio. — Le miserabili che si credevano affiliate alla setta di Lilith erano rappresentate col seno ignudo; esse addormentavano colla mammella i bambini per soffocarli nel silenzio della notte.

La storia di Lilith e delle sue emuli, trasmessa da età in età e da popolo in popolo, finì per rendere tradizionale l'idea che la pratica della stregoneria si legasse necessariamente alla tendenza per l'infanticidio.

Nella Grecia, una figlia di Nettuno chiamata Lamia, creduta strega, dopo aver ucciso, in un accesso di geloso furore, il bambino d'una rivale, avrebbe ucciso molti altri bambini. — In seguito si ammisero differenti specie di Lamie o diavolesse. Talune si sarebbero nutrite di bambini lattanti, altre, vivendo a branchi nel deserto, divoravano gli imprudenti che si lasciavano attirare dalla bellezza incantevole del loro seno.

I Romani credevano che le streghe vecchie e fruste amassero prendere la forma di gufo (*Strix*), che frequentassero nella notte i sepolcri per pascersi della carne dei cadaveri e talora si introducessero anche nelle case per succhiare il sangue dei neonati.

Nel Medio Evo lo spirito di superstizione e misticismo generato dalla profonda generale ignoranza e dalle pratiche esagerate del culto religioso, la grave e permanente perturbazione degli animi per gli spettacoli atroci delle continue guerre favorirono notevolmente lo sviluppo da una parte di fenomeni nervosi individuali e collettivi, dall'altra della tendenza ad attribuire a tali fenomeni, che la scienza non riesciva a spiegare ed avevano apparenze strane e spesso terrificanti, un'origine e carattere demoniaco e a riferirli, in conformità alle antiche tradizioni e leggende, allo stregamento.

E così sorse e si diffuse la stregoneria e la credenza nella realtà di essa.

Le storie e cronache di quei tempi narrano, in proposito, fatti impressionanti.

Nel 1456 si credette scoprire nel cantone di Vaud (Svizzera) una categoria di uomini abituati, dicevasi, ad adorare il demonio e a pascersi di carne umana!

Si iniziarono e svolsero processi e *diverse centinaia* di persone sospette di stregonerie furono torturate e bruciate vive.

Una *strega* così formulò la sua *confessione:* faccio parte di una setta che giura obbedienza al diavolo: i bambini non battezzati e talora anche i battezzati attirano particolarmente la nostra cupidigia: mediante invocazioni noi sappiamo colpirli, anche quando riposano nella culla sotto l'egida della madre, e farli morire col prestigio delle nostre cerimonie; appena sepolto un bambino noi accorriamo e dissepoltolo lo gettiamo in una caldaia di acqua bollente e separiamo le ossa dalla carne. Colle parti che conservano ancora un po' di consistenza noi facciamo un unguento di cui spalmandoci assumiamo la proprietà di trasportarci nell'aria là dove vogliamo; la parte liquida viene deposta in bottiglie ed otri; e un novizio che inghiotta qualche goccia di questo liquido resta tosto iniziato ai segreti dell'arte nostra e si trova, pel sapere, al livello dei maestri.

Questa strega fu pure suppliziata a Berna.

Verso la fine del 400 a Colonia, Magonza, Strasburgo, andavasi ripetendo che il diavolo regnava sovrano sulle rive del Reno. Il papa Innocenzo VIII spiccò nel 1484 una bolla fulminante e *40 donne* di Burbic furono in un anno bruciate vive. — Altre *48* furono bruciate a Costanza in cinque anni. Tutte *confessarono.*

Una levatrice *confessò* d'avere da sola dato la morte a più di 40 bambini e Bodin racconta che essa andava a dissotterrare le vittime per nutrirsene dopo averle arrostite!

Papa Giulio II informato che il culto del diavolo tendeva ad espandersi in Italia e particolarmente in Lombardia, autorizzò Giorgio da Casale a procedere con rigore contro le streghe di questo paese.

Lo zelo spiegato dall'Ordine di S. Domenico

(1) Vedi numero precedente.

fu tale che il numero degli infelici consegnati al carnefice si elevò a *1000* per anno (anni 1504-1525) nel solo distretto di Como!

Tale epidemia di stregoneria manifestavasi particolarmente sotto forma di *zooantropia*. Le streghe asserivano di convertirsi in gatte per poter facilmente introdursi nelle case, uccidere e divorare i neonati!

L'*invasamento o possessione* demoniaca consiste, come si disse, nell'ingresso diretto di uno o più diavoli nel corpo della vittima!

E' curioso leggere come i *demonologi* descrivono il modo con cui il diavolo entra nel corpo e l'azione che vi spiega!

Essi (i diavoli) si insinuano, strisciano, penetrano nelle cavità animali al momento in cui, per esempio, si apre la bocca per respirare o per deglutire; essi visitano particolarmente le donne che si votano all'altare, nascondendosi talora sotto le forme di Cristo, d'un angelo, d'un serafino. Dopo avere influito sul loro sguardo mediante il prestigio di una fittizia beltà tentano sedurle e spesso vi riescono!

Una ragazza che non voleva, causa una insignificante contrarietà, prendere il solito pasto, importunata dei suoi grida: Voi mi sforzate,.... ebbene, se io trangugio ciò, sarà a nome del diavolo. Appena pronunciate queste parole essa credette di sentire nel pezzo di pane che teneva tra le labbra Belzebù sotto forma di una mosca e da certi segni subito gli altri *capirono* che la ragazza era stata *indemoniata!*

Un famoso esorcista, credendo di irritare un diavolo che si trovava nel corpo d'un paziente, gli disse ironicamente, che se si decideva a sortire dal corpo del malato avrebbe potuto trovare posto nel suo. La stessa sera il prete fu colpito da coliche spaventose ed accusò la presenza del diavolo nelle proprie intestina!

Dott. G. Lava.

Le asinità... dei professoroni.

Ha fatto il giro di tutti i giornali una notizia che, se non ci muovesse a grande compassione, potrebbe tenerci molto allegri, tant'è buffa e marchiana.

La notizia è questa e ci viene da Roma; i professori delle Facoltà di Giurisprudenza, riuniti in assemblea, hanno votato una vibrata protesta contro la conferma del decreto di nomina di Ferri a professore ordinario di diritto e procedura penale a Palermo, chiedendo invece la promozione del prof Miceli ad ordinario.

Nientemeno! Una *vibrata protesta!*

I professoroni che non si muovono dal loro scanno polveroso e continuano a dormire della grossa per dodici mesi all'anno, e lasciano che le autorità facciano di questi poveri nostri studi uno scempio, s'impuntano, s'agitano, s'indispettiscono, *vibrano*... proprio ora che il Governo sta per compiere un atto di *legalità!* Che sia perchè un fatto *legale* per cotesti professoroni è una *avis* troppo *rara?*

Tutti sanno la *via crucis* di Ferri per ottenere questo posto di professore ordinario di diritto penale; tutti sanno che la sua promozione è sospesa per quella famosa sentenza del processo Bettòlo Solo ora si accenna a dare al Ferri ciò che gli spetta di diritto, e ciò che non avrebbe neppur dovuto essere messo in discussione, tanto è chiaro e lampante! Ed è appunto tale accenno che ha fatto saltare la mosca al naso..... tabaccoso di quei signori di laggiù!

Chiunque che non abbia il cervello guasto..... dal troppo studio, intenderebbe che se protesta vi dovesse essere, dovrebbe essere sola quella indirizzata a favore di Ferri. Invece, no! I professoroni di Roma non lo vogliono vedere ordinario! Chissà poi perchè! Forse perchè ne sa più di loro?

E notate che son proprio i colleghi di Ferri quelli che gli fanno un così buon servizio!...

Il primo a ridere di questo fegatoso scalmanarsi di così illustri e dotti... dimostranti sarà il buon Ferri; ma intanto il fatto è degno di essere notato perchè ci possa servire di pretesto per mandare un saluto ed un augurio di solidarietà al Ferri, stavolta messo non fra gli artigli della giustizia..... ma fra quelli di luminari della scienza!

Ah, se facessero delle buone e numerose lezioni anzichè delle proteste quelle teste sopraffine, sì che sarebbe meglio per tutti!!

Una domanda di autorizzazione a procedere
contro l'On. ODDINO MORGARI

A Roma il Procuratore del Re Fortini ha trasmesso all'on. Finocchiaro Aprile, ministro di Grazia e Giustizia, la seguente:

« Nel n. 211 del periodico *Sempre Avanti!* edito in Roma il 9 luglio 1905 venne pubblicato in seconda pagina un articolo del tenor seguente: « Prendendo la penna, lasciando il martello. Ai giovani coscritti della classe 1885.

« E a voi, o coscritti della classe del 1885, a voi o giovani lavoratori, che io indirizzo la mia parola di consiglio. Parola sincera.

« Fra non molto voi sarete chiamati a vestire la divisa militare lasciando le vostre famiglie per molto tempo addolorate, e forse anche nella più squallida miseria. E molti di voi forse non rivedranno o il padre o la madre, perchè la fame, il dolore, la vecchiaia li chiama alla tomba, o perchè voi stessi sarete schiacciati dalla vita militare.

« Di fronte a tanti pianti, a tanti dolori, sorge potente l'Ideale Socialista; ideale di giustizia, di amore, di fratellanza che vi chiama ad un sacrosanto dovere di non voler mai volgere contro i vostri compagni, i vostri fratelli, le armi affidatevi. Perchè se anche dei poveri diavoli di lavoratori fanno tumulto si possono arrestare, e non c'è bisogno di ferirli o ucciderli.

« Se voi spargete il sangue dei vostri compagni di lavoro, i vostri figli vi malediranno; perchè il massacrare è la piena negazione di tutti i principii sui quali riposa la nostra odierna civiltà, è un rozzo avanzo di primitiva barbarie.

« Il servizio per la patria, se è proprio per la patria che vi chiamano a servire, non può imporsi come dovere di commettere un delitto. Ricordatevene.

« *Vostra aff.ma compagna*
« Gina Carlini di Giovanni »

« S. Pietro Avellana ».

In base a questo, il procuratore del re, ravvisando nel trascritto articolo reato, ha iniziata la relativa azione penale contro l'autrice, Colaizzi Amico istigatore, e contro il compagno nostro on. Oddino Morgari, direttore responsabile del *Sempre Avanti!* E siccome — conchiude il Procuratore — per poter far luogo al relativo giudizio, occorre che l'Assemblea legislativa accordi, se crede, l'autorizzazione a procedere trasmetto alla E. V. gli uniti atti con preghiera di voler provocare la necessaria autorizzazione dalla Camera dei deputati di cui l'on. Morgari fa parte.

Il Procuratore del re
FORTINI

Ma noi vogliamo credere che la Camera, nauseata da tanta miseria... magistrativa, risponderà un bel *no*, insegnando così a certi *tutelatori*, che meglio compiranno l'ufficio loro quando avranno imparato ad essere un po' più seri.

E pensare che per leggere di simili amenità il popolo è tenuto a pagarne gli autori con parecchie migliaia di lire all'anno!

Oh i nostri sold andôa ch'a van!

I PARTICOLARI
delle stragi degli Ebrei russi

Bambini gettati nel fuoco — Fiaccole ardenti di Ebrei — Nerone e Caligola superati! — La responsabilità della polizia russa.

Diamo, a documento degli orribili massacri antisemitici, la seguente lettera d'uno studente russo, lettera che non ha bisogno di altri commenti.

Carissimo amico,

Oggi ricevetti la tua lettera nobilissima piena di dolore e lacrime per l'immensa sciagura dei nostri poveri correligionari. La nostra città è una delle poche non toccate dal terribile uragano di sangue. Ma sarà facile per te, caro amico, capire il mio stato d'animo tanto abbattuto, il mio sistema nervoso ridotto in disordine assoluto.

Ancora adesso, dopo sette od otto giorni dalle orribili stragi, la nostra vita è anormale, non dormiamo tranquilli, oppure non dormiamo affatto; migliaia di Ebrei, decine di migliaia non sono sicuri, andando a letto alla sera, di levarsi al domani, che la casa non sarà incendiata *e che i loro bimbi non saranno gettati vivi nel fuoco*...

Tanto grande è l'orrore degli ultimi avvenimenti, che non posso neppure dartene un resoconto. In più di cento luoghi si ripetevano i fatti d'Odessa con più o meno barbarie, ma con gli stessi effetti. Vi sono inoltre piccole città, ove tutte le case sono state bruciate, e le povere creature non trucidate *in numero di centinaia e migliaia passano giorno e notte senza tetto*, non sicuri che fra qualche tempo non si ripeteranno le stragi oppure che non moriranno di fame o di freddo.

Vi erano luoghi ove si faceva degli Ebrei fiaccole vive, **i loro abiti erano impregnati di petrolio** *e poi infiammati*. E son diecine di persone così bruciate! Mai, mai nessuna fantasia potrebbe immaginare tanta ferocia. Mi pare che Nerone e Caligola siano stati superati.

Kischineff nel 1903 è meno che nulla in confronto ai fatti di questi giorni, che non posso neppure descriverti. Nella sola Odessa più di 40000 persone (Ebrei) sono rimasti senza nulla dopo le stragi, e debbono essere vettovagliati colle somme che pervengono di fuori; oltre 10 mila non sanno neppure ove andar a dormire, perchè le loro case sono assolutamente distrutte, e quelle disgraziate creature si trovano adesso nelle varie scuole e negli alloggi privati; più di 500 Ebrei sono stati barbaramente uccisi; oltre 3 mila più o meno gravemente feriti. La povertà, la più terribile povertà, colle malattie, colla fame, crescono ogni giorno.

E tutto questo era preparato, organizzato e fatto dalla polizia russa, a cominciare dal generale Trepoff fino agli ultimi agenti di polizia, che ricevevano un lauto compenso per ogni Ebreo ucciso, ed erano provvisti d'armi per distribuire tra i delinquenti; sempre pronti a far di tutto per un rublo o per l'acquavite....

(*Segue la firma*).

COMITATO PRO VITTIME POLITICHE
per i nostri compagni arrestati

Quasi a risposta della fiera lettera — da noi e da molti altri giornali — pubblicata, delle madri e delle spose dei cinque compagni arrestati, è giunta la negazione della libertà provvisoria, in Francia concessa anche ai rei confessi. Non commentiamo.

Quindi la necessità che il Comitato *Pro Vittime Politiche*, nobile emanazione dei Circoli Educativi socialisti, continui nella propria opera di soccorso alle famiglie dei compagni, molte delle quali private del loro unico appoggio.

Finora mercè l'aiuto solidale dei compagni tutti, provvide con la distribuzione di L. 50 settimanali, ma ora il diminuire delle sottoscrizioni consigliano al Comitato di escogitare altri mezzi, per essere in grado di continuare la propria opera.

Il Comitato ha quindi deciso di organizzare una *matinée*, che mercè l'aiuto dei compagni ed il concorso dei Circoli Educativi dovrà avere un notevole successo finanziario, permettendoci così di non abbandonare, in questi difficili momenti i compagni nostri.

La *matinée* si svolgerà nei locali del Circolo Educativo socialista *Avanti!*, via Nizza, 99, domenica, 17 dicembre, dalle ore 14 alle 19.

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma dettagliato.

Frattanto il Comitato non pensa solamente all'aiuto materiale alle famiglie degli arrestati, ma sta alacremente provvedendo alla difesa per il processo.

Oltre agli avvocati compagni nostri Gherardini, Roccarino e Garizio, che acconsentirono di tutto cuore, si è rivolto agli on. Ferri e Ciccotti.

Il compagno on. Ferri ha già risposto che « in massima accetta di partecipare alla difesa dei processati per la propaganda antimilitarista » e che malgrado le sue molteplici occupazioni « farà ogni possibile per essere libero in quei giorni ».

Ed in *quei giorni* risulterà chiara tutta l'odiosità di un processo, imbastito per ordini venuti *dall'alto*, con l'intento di soffocare la propaganda antimilitarista.

Gli scandali del Valentino

L'ultima parola non è ancora stata detta su questa agitazione. I comizi si susseguono ai comizi, l'Università è chiusa e la questione uscita dal chiuso campo universitario è divenuta di dominio pubblico.

Ed a tutti balza evidente agli occhi l'arbitrio commesso dal Consiglio dei professori del Valentino che vollero punire sullo *studente* Boncinelli il *cittadino* Boncinelli, che avendo formulato accuse precise, e delle quali è responsabile per averle formulate, ha il pieno diritto di essere giudicato *solamente* in sereno ed ampio dibattito giudiziario.

Questo è quanto affermano gli studenti universitari ed una prima e notevole vittoria morale è stata da essi riportata con la nota risposta del Ministro Bianchi all'interpellanza dell'on. Albertini.

Ma ciò non basta perchè quello che la studentesca universitaria chiede e riafferma nei proprii comizi è la *revoca* della punizione del Boncinelli, e la presentazione delle querele che le accuse dell'opuscolo comportano.

Per portare poi la questione a conoscenza dei cittadini tutti e per avere il loro appoggio solidale con un'opera di alta moralità e giustizia gli studenti indissero un comizio lunedì 3 nel politeama Lago Maggiore e dopo una lunga discussione a cui parteciparono rappresentanti di tutti i partiti, e dopo le esplicite dichiarazioni degli studenti, che essi non intendono entrare nel *merito delle accuse* mosse dal Boncinelli, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti in imponente comizio pubblico, mentre altamente protestano contro l'illegale ed arbitrario provvedimento preso dalla Direzione della scuola d'applicazione per gli ingegneri del Valentino contro lo studente Boncinelli, e l'insistenza dimostrata nel mantenerlo; mandano un plauso alla dignitosa e fiera agitazione studentesca e si augurano non solo la revoca dello stesso provvedimento, ma che in dibattiti giudiziari piena e lampante luce risplenda per il trionfo della moralità e della giustizia ».

***

Sulla stessa grave questione degli studenti, il partito socialista, senza entrare nel merito delle accuse del signor Boncinelli contro i professori del Valentino (ciò che dovrebb'essere opera dell'autorità giudiziaria) votava il seguente ordine del giorno:

« Il Partito socialista torinese, in seguito all'agitazione studentesca, tenendo conto delle gravi accuse lanciate dallo studente Luigi Boncinelli contro alcuni professori del Valentino, tenendo conto della renitenza di essi ad adire le vie legali per dimostrare la falsità delle accuse, per valersi invece di punizioni disciplinari che non aveva diritto di applicare, delibera di dare il suo appoggio incondizionato a questa causa di moralità e di giustizia, e di agitarsi ed agitare l'opinione pubblica fino a che non sia fatta luce completa, non siano riparate le ingiustizie e non siano puniti i responsabili ».

Nel Manicomio di Collegno.

La nostra agitazione contro il predominio delle suore di carità nel manicomio di Torino e di Collegno, entra ora nello stato di lotta. Difatti l'urto previsto del personale laico con il religioso è evidente, ed il periodo acuto della causa non tarderà ad arrivare. Così mentre l'amm.ne domanda alla provincia l'aumento della diaria per i mentecatti poveri, i contribuenti devono anche sapere quanto si svolge nell'interno per opera delle amabili suore

Nel reparto donne fu deciso di formare una lega di resistenza ed aderire alla Camera del Lavoro di Torino accettandone il programma. Appena saputa la decisione l'amabile signora direttrice chiamò ad *audendium verbum* tutte coloro che, dal più al meno, potevano appartenere alla Lega. Dapprima parlò mellifluamente, poi vedendosi fallire lo scopo cominciò a sgridare in *modis et formis* dicendo corna dei socialisti, i quali « vogliono lavorare poco ed esser pagati molto » (!!!), che questo è un'utopia perchè ciò non sarà mai possibile; di più aggiunse che partecipando alla Lega si nega Dio e si perde per sempre la salute eterna!

Ma la sua grande propaganda non mirava tanto a persuadere, quanto a soffocare in sul nascere la nostra organizzazione; avvedutasi della poca influenza della sua parola distribuì *gratis* un opuscolo, intitolato: *Le delizie del paradiso ed il socialismo.*

Non fa mestieri il dire quante spudorate menzogne contiene quel libro, di più come si travisano i fatti, e come si mentisce sapendo di mentire. Non difetta certo la nota comica e lirica, e, tanto per citarne qualcuna, basterà dire che ad un punto, invidia i contadini che mangiano un tozzo di pane e bevono acqua, lavorano da mane a sera e dormono sulla paglia, eppure, continua il libello, i contadini godono una buona salute! Menzogne spudorate, diciamo noi, perchè voi direttrice sapete molto bene, quanto sia triste la vita dei campi, sapete pure che il gran contingente dei pellagrosi sono dati dal cattivo alimento, sapete pure che la malaria miete infinite esistenze fra i lavoratori del campo!

E voi osate dire menzogna le nostre parole! Eh, via signora direttrice, siamo stanche del giogo della superstizione, e vogliamo libertà.

Al numero prossimo il resto.

Homo.

Nell'Amministrazione Carceraria

Riceviamo e pubblichiamo:

La gran massa dei lavoratori, che è abituata a vederci attraverso i casi D'Angelo e Consolini, deplorevolissimi certo, ma dovuti più che non si creda ad una applicazione bestiale di feroci regolamenti carcerari, da riformare radicalmente, ci disprezza senza sapere che anche fra noi guardie carcerarie, come nell'esercito, battono cuori di compagni devoti ai quali una disciplina draconiana vieta qualunque manifestazione del pensiero.

E come ciò non bastasse, come non bastasse la spogliazione che ci tocca subire di ogni *diritto civile* e di ogni *libertà sociale*, patrimonio ormai riconosciuto ed indiscusso di ogni cittadino, ci assoggettano ancora ad un servizio inumano che non si protrae meno di *19 ore su 24!*

Senza contare poi gli infiniti abusi, di cui il personale carcerario di Torino è quotidianamente vittima, e contro cui prima d'oggi mai si era elevata una protesta.

Nessuna norma di giustizia regola le punizioni disciplinari, che sono inflitte a capriccio e per simpatia dal direttore.

Così giorni sono un allievo che non ha ancora compiuto i sette mesi di servizio venne per una mancanza punito con 10 giorni di arresti in sala di disciplina, mentre una guardia anziana (nota come confidente del capo) per la stessa mancanza fu punita con 5 giorni di consegna!

Questi esempi si potrebbero moltiplicare, specialmente dopo l'arrivo di un capo-guardia, ma non è questo solo che dobbiamo lamentare.

Il servizio, tanto diurno che notturno, dovrebbe essere disimpegnato completamente dal personale di custodia, invece qui a Torino viene affidato a sostituti scrivanelli, mentre le guardie anziane (beniamine dei capo Guardia) riescono con qualche sigaro ad ottenere le sinecure del servizio.

E veniamo al *trattamento della mensa*. Ogni agente spende al giorno 90 centesimi, per mangiare gli avanzi del mercato, in modo contrario non solo a tutte le elementari regole di igiene, ma anche a quanto è detto nel regolamento. Non si può con tal somma pretendere molto, ma con un numero di 31 guardie, colla mensa in comune, *si dovrebbe* mangiare in modo migliore.

Come possiamo stare in piedi per 19 ore di fila, quando ci nutrono in modo così deficiente, quando talvolta si sta senza mangiare?

Perchè spesso siamo costretti a rifiutare tutti insieme il vitto, ma anche questa protesta non ha efficacia sull'autorità dirigente.

A chi dunque dobbiamo rivolgerci quando il direttore ed il capo si ostinano a non ascoltar le nostre giuste lagnanze ed a non provvedere?

Vi è l'opinione pubblica, che condannerà questi sistemi, come ha condannato quelli dell'amministrazione dell'esercito e della marina, ed è per questo che ci siamo rivolti al valoroso *Grido*.

Per oggi basta, grazie intanto dell'ospitalità.

Un numerosissimo gruppo
di guardie carcerarie.

A proposito delle, per ora, tramontate Case Municipali

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »

Come proletario occupo una stanzetta in via Monferrato, n. 18, per accedere alla quale sono obbligato ad accendere qualche fiammifero onde poter indovinare i gradini delle scale. Non parliamo dei corridoi perchè posso dire che sono uno schifo addirittura.

Per sincerarti di quello che ti racconto bisognerebbe che qualche egregio ex consigliere socialista potesse fare una capatina in questi luoghi, pure in pieno giorno, e poi resterà meravigliato di quanto vedrà.

Di sera a beneplacito dei signori portinai, alle sei o alle sette, viene acceso il gas, ma tanto manda luce che non ci accorgiamo che sia acceso.

Grazie anticipatamente della pubblicazione e saluti cordiali.

Torino, 26 novembre 1905. *Un elettore.*

Accidenti a quei dannati ex consiglieri socialisti! Se colla loro astensione non avessero immobilizzato il Consiglio a quest'ora il medesimo avrebbe provvisto alle Case Operaie..... coll'istituzione dell'*Ufficio municipale del lavoro*. E poi dite che il Consiglio non pensava ai bisogni della classe lavoratrice.

N. d. R.

Quel che succede nel Regio Ricovero di Mendicità

Abbiamo ricevuto una protesta contro il trattamento che si fa ai poveri vecchi del Regio Ricovero di Mendicità.

Premettiamo subito che le accuse sono contro le monache e contro qualche infermiere, non contro il signor Cavaliere, pel quale, anzi, vi sono parole di rispetto e di lode.

Tre sono i fatti da cui prende le mosse la protesta:

1° Minestra perfida, carne scarsissima e non sempre sana, zuppa fatta all'acqua calda e senza sale;

2° Le monache hanno *carta bianca* e abusano indegnamente del loro strapotere, usando ogni riguardo a chi va a Messa o finge ipocritamente sentimenti religiosi. Ma un'accusa veramente grave è quella che le monache vendano la carne intascando i danari: accusa a cui noi stentiamo a prestar fede tanto ci appare enorme.

3° Qualche infermiere maltratta talora con percosse quei poveri vecchi che, per l'età, si mostrano un po' più rimbambiti degli altri.

Noi domandiamo al signor Cavaliere se proprio nulla sia pervenuto mai alle sue orecchie di questi sistemi assai deplorevoli.

Saremmo veramente lieti se ci si provassero infondate tali accuse o se loro si ponesse un qualche rimedio, qualora fossero vere.

Cortigianeria professorale

Nella Scuola « Maria Laetitia » (1° corso commerciale, scuola festiva, 19 novembre 1905), fu assegnato il seguente dettato:

« *Il XX Novembre.* — Domani è il dì natalizio « di S. M. Margherita di Savoia, la Regina Madre, « e noi rivolgiamo a Lei *il più affettuoso* dei nostri « pensieri. Ella è ben degna dell'amore e della rive« renza di cui *tutti* (?) gl'italiani la circondano. Ella « è pia e benefica; sovente visita gli ospedali, soc« corre i poveri malati e li conforta con buone parole. « Visita pure le scuole, esorta i fanciulli ad essere « buoni e studiosi e li accarezza amorevolmente. Non « una mano s'è stesa indarno verso di lei invocando « soccorso. Ella è la consolatrice degli afflitti, la pro« tettrice degli sventurati. Povera Regina! La mano « d'un assassino ne uccise lo sposo, ma tutta Italia « pianse con lei e tutta Italia la venera, l'ama e la « onora ».

Noi vorremmo che per la dignità umana e per la fierezza del carattere, a cui sopratutto deve convergere l'educazione scolastica, si ponesse un limite a cotesta sciocca, nauseante cortigianeria. Pare incredibile che certi insegnanti siano proprio nati fatti per sentire servilmente e servilmente educare!

Un direttore di scuole prepotente?

Un padre di famiglia ci scrive lagnandosi dei modi piuttosto brutali che un direttore delle nostre scuole avrebbe usato contro una sua bambina, che per lo spavento stette male tutta la notte.

Comprendiamo benissimo come possa accadere che la pazienza talora scappi anche a Giobbe di fronte a certe scappatelle dei nostri frugoletti delle scuole elementari; ma non possiamo ammettere che un Direttore giunga al punto da... spaventarli, peggio quando lo si fa a sproposito.

Noi che conosciamo assai bene la benemerita classe degli insegnanti e gran parte dei direttori, possiamo affermare che quella di un Direttore malcreanzato è per fortuna una vera eccezione nella nostra Torino.

In quali ambienti sono costretti a lavorare le sarte

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro Grido,*

« Poichè tanto ti adoperi pel benessere della classe operaia, ti faccio noto che nella nostra città, via Roma, 15, havvi una sartoria da donna, *ditta Barberis*, la quale per nulla si preoccupa della salute delle sue dipendenti. Ivi si trovano una quarantina di giovani ragazze agglomerate in stretti, umidi ed oscuri locali, con un orario da osservare di 11 ore. Data l'oscurità dell'ambiente il gas è acceso tutto il giorno. Ma i becchi del gas non sono provvisti nè di vetro, nè di reticelle; così che per la scarsa luce naturalmente devono essere posti molto in basso, vale a dire all'altezza della testa, dimodochè le povere ragazze costrette a starsene per 11 ore sotto quella luce tremula e troppo calda. son quasi sempre prese da forte mal di capo e da vertigini, il che, data la loro debole salute, potrebbero convertirsi in risipole o fiere meningiti; e casi del genere si sono appunto di già verificati.

« Pregoti render noto la cosa onde, da chi spetta, vengano presi gli opportuni provvedimenti ».

Segue la firma.

Postilla. — E noi giriamo la notizia all'Ufficio di igiene perchè verifichi e provveda.

Un bel tipo di rivenditore di giornali

Non lo conosciamo di persona, e quindi dobbiamo privarci del piacere di mandarne il nome alla..... posterità, ma lo designamo nelle sue gesta e lo scopo sarà raggiunto ugualmente.

Siede alla Barriera di Nizza. Se lo richiedete del *Grido*, vi risponde soventissimo che il giornale fu sequestrato o che s'è rotta la macchina in tipografia. (E pensare che la macchina adibita alla stampa del *Grido* è una *Koenig e Bauer*, la miglior macchina tipografica mondiale, che in fatto di filare perfettamente dà dei punti a tutte le spose, le quali, poverette, hanno sempre qualcosa che non funziona!)

Al sabato poi, il rivenditore si porta al Lingotto, dirimpetto alla fabbrica Fornara, e quando vede uscire qualche socialista e si trova vicino a qualche capo od impiegato, allora si fa avanti e chiamando per nome gli operai:

— A lei il *Grido*, a lei l'*Asino*, ecc., ecc.

Senta, egregio rivenditore: da quanto pare, lei ha più tendenze questurinesche che giornalaie. Rimetta l'edicola e passi senz'altro nella squadra *volante* o o *pedestre* della Questura: si troverà completamente a suo agio e sarà tanto di guadagnato per tutti.

Pro " Matinée „ domenicali

Molto bene riuscita fu la festa di domenica scorsa, data dal Corpo corale dell'Alleanza Cooperativa nel salone dell'Associazione Generale Operai, dove intervenne un pubblico numeroso.

All'inaugurazione del vessillo sociale fu oggetto di ammirazione la compagna Cometto Ines, la quale venne nominata socia *benemerita* dell'istituzione per l'opera assidua prestata e per il pregevole lavoro eseguito sul vessillo

Il concerto riuscì ottimamente sotto la solerte direzione dell'esimio maestro signor A. Rissone, coadiuvato dal signor Quaglia e dalla consueta orchestrina del Ricreatorio.

Il corpo corale manifestò ancora una volta il suo continuo progresso. Si distinsero maggiormente la signora Bardi e la signora Bo ed i signori Orcese, Astrua, Guinzio, Zutta e Frassati nelle loro rispettive parti a solo, nonchè il signor Bo come primo violino. A tutti questi le nostre congratulazioni.

Le danze si protrassero fino alle 19 con grande animazione, lasciando in tutti il desiderio che simili trattenimenti sieno spesso ripetuti.

Noi.

DALLA CASERMA CARABINIERI

Ci si riferisce:

1° Che tutte le mattine nella caserma carabinieri si prepara latte e caffè da vendere fuori caserma e ciò col *carbone* che i carabinieri debbono pagare di loro saccoccia;

2° che il cuoco giornalmente, più che attendere con cura alla cucina pro carabinieri, prepara vivande da vendere come usa, nelle trattorie — usando del carbone del sale, del condimento, ecc., che i carabinieri debbono pure pagare;

3° Che il vino è di pessima qualità e a caro prezzo. Il 22 novembre poi, essendo acquistata una partita di vino cattivo, fu rifiutato dai sott' ufficiali e graziosamente imposto ai poveri carabinieri;

Che cosa fa il brigadiere addetto alla sorveglianza delle vivande?

Non potrebbe tenere aperta la cucina invece di chiuderla ben bene un'ora prima della preparazione del vitto?

Parla tu, o caro *Grido*, per noi che siamo imbavagliati.

x.

Pro " Grido „

Riceviamo, e trovando degna di considerazione la proposta, pubblichiamo:

Caro " Grido „

Se gl'interessati lanciassero a mezzo delle colonne del *Grido*, un abbonamento annuo di L. 5 pagabile a rate settimanali di L. 0,50 o di L. 1, come meglio credete; se unitamente alla *réclame* del *Grido*, tutti gli iscritti alle Leghe di mestiere, al P. S. I. (sezione di Torino), tutti i soci dei Circoli educativi, quelli della Camera del Lavoro, i simpatizzanti dell'oggi (i quali saranno certamente buoni compagni del domani) facessero un po' di propaganda... pratica invece che solo a parole, e che il *Grido* uscisse due volte la settimana; che questa propaganda pro *Grido* fosse seguita da fatti che facilitassero gli abbonamenti per mezzo di versamenti a rate; se il compagno Quirino Nofri permettesse che in tutti i distributori si accettassero le sottoscrizioni di abbonamento; se in via di esperimento, dopo raccolto un dato numero di abbonati, incominciasse ad uscire 2 volte la settimana, e sempre inviato ugualmente ai sottoscrittori, quand'anche non avessero compiuto il totale pagamento, salvo a troncare la spedizione quando avessero esaurito il corrispettivo importo pagato (il che credo accadrà in proporzione assai ristretta, perchè, come si sa, si vive anche un poco di abitudine, specie poi nel leggere un giornale) mi pare che a qualche cosa di buono si approderebbe.

Se l'esperimento riesce, per l'anno venturo si potrà escogitare dell'altro, e, a mal andare, si potrà così continuare sintanto che ci sarà possibile avere noi pure il nostro foglio quotidiano.

Se l'esperimento fallisce... pazienza; se ne son fatti tanti! Ad ogni buon fine, per dare buon esempio sarò fra i primi a sottoscrivermi.

Ape.

Avvertiamo gli operai che è aperta la

Scuola Popolare Universitaria

(*Scuola per operai con insegnamenti impartiti da Studenti universitari*).

Sede centrale - via Po, n. 18
Sezione Aurora - via Ponte Mosca, 26.
Sezione Boncompagni - via Galvani, 7
Sezione Monviso - via S. Quintino, 9.
Sezione Silvio Pellico - via Madama Cristina, 102.
Sezione Vanchiglia - via Buniva, 21.

Le lezioni avranno luogo ogni sera dalle ore 21 alle 22.

Alla domenica, nella sede centrale in via Po, 18, si terranno conferenze su varii argomenti: inoltre si organizzeranno visite a fabbriche, musei e stabilimenti industriali.

Le lezioni hanno avuto principio sabato 25 novembre con una conferenza d'introduzione tenuta dai signori Antonio Villanova nella Sezione Aurora; Guglielmo Olivetti nella Sezione Boncompagni; Casimiro Casati nella Sezione Monviso; Alessandro Michelini nella Sezione Silvio Pellico; e Mario Chiò nella Sezione Vanchiglia.

La tassa di iscrizione è di L. 1, e dà diritto a frequentare tutte le lezioni di tutti i Corsi in qualsiasi Sezione impartiti. Dà diritto inoltre al prestito dei libri della Biblioteca circolante della scuola, alla riduzione da L. 1 a L 0 75. della tassa d'inscrizione ai Corsi dell'*Università Popolare*, ed a tutti quei vantaggi che alla *Scuola Popolare Universitaria* possano in seguito venire assicurati.

Le iscrizioni si ricevono presso i Bidelli delle rispettive Sezioni.

La Commissione direttiva.

***

Il *Grido del Popolo* non può che dare tutto il suo più entusiastico appoggio ad una siffatta scuola, che torna a tutto vantaggio del proletariato cosciente.

Ritorneremo sull'argomento quanto prima; intanto gli operai accorrano numerosi e volonterosi a queste scuole, anche se debbono privarsi di qualche svago serale: il sacrificio sarà ad usura compensato dal bene che ne potrà loro provenire.

Inaugurazione dei nuovi locali della Cooperativa Lavoranti in Legno

Domenica 26 u. s. ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Cooperativa lavoranti in legno in via S. Secondo, Num 84.

Alla importante, per quanto modesta cerimonia, intervennero le rappresentanze di 33 associazioni e molti compagni, ai quali venne offerto il vermouth di prammatica.

Verso le 11, dopo che i convenuti ebbero visitati gli ampii locali ed ammirati i bei mobili esposti, il Presidente Cusinelli diede lettura delle adesioni e fece brevemente la storia della Cooperativa.

Lo seguì il compagno E. Marchetti, direttore, che disse brevemente dei sacrifizi compiuti per portare a compimento l'impresa assuntasi, e indi diede la parola all'on. R. Rigola che con uno splendido, convincente e applaudito discorso, dimostrò come dinnanzi ai fatti, che sono più eloquenti di qualunque discorso, tutti ci dobbiamo persuadere che dove le condizioni dell'industria lo permettono, si devono fondare le cooperative di produzione a lato delle leghe di resistenza, mantenendo ad esse il carattere di cooperativa di classe e rinforzando così le leghe stesse, a cui possono servire di valido ausilio nella lotta che si deve sostenere contro il capitale.

***

Per dare infine un'idea dello sviluppo di questa cooperativa, riportiamo queste poche cifre:

31 dicembre 1900: capitale L. 815,40, soci 10, lavori eseguiti L. 3430,10 — 31 dicembre 1904: capitale L. 2893 10, soci 17; lavori eseguiti L. 23 339 05, utili conseguiti L 1968 35, sussidi ad organizzazioni operaie L. 198,90 — a tutto il 30 giugno 1905: capitale L. 4100, soci 28, lavori eseguiti L. 19.500.

Per il Circolo E. S. Valdocco.

Se c'è un luogo in cui sarebbe d'uopo che un circolo fosse fiorente e vigoroso, dovrebb'essere la sezione Valdocco.

Ivi è il maggior covo del clericalume, ivi è la fucina principale del krumiraggio, ivi è la fabbrica dei preti; e ciò per opera dell'oratorio salesiano.

Noi certo non abbiamo da lamentarci dell'opera dell'attuale circolo, ma, data la condizione speciale, sarebbe opportuno che in quella località sopratutto si concentrasse l'opera dei compagni, promovendo una più intensa propaganda, onde neutralizzare in qualche maniera l'opera del prete ivi annidato.

Il nemico bisogna anche andarlo a cercare ed assalirlo nelle sue trincee, se non lo vogliamo vedere crescere indisturbato, per poi allarmarci quando forse non sarà più a tempo.

U. A.

*Il compagno Barberis ci manda una breve risposta all'*Unione Professionale *a proposito del contraddittorio; per mancanza di spazio la rimandiamo al prossimo numero.*

MOVIMENTO OPERAIO

Attenti operai!

La fabbrica di candelabri in Turgi (Svizzera) trovandosi in conflitto coi proprii operai ha effettuato la serrata. La serrata si estende ai montatori, tornitori, fonditori, fibbiai, tranciatori, affilatori e cesellatori.

La maggior parte degli operai addetti a questa fabbrica sono italiani, si dubita facciasi ricerca di operai in Italia e specialmente in Milano. Si sconsigliano gli operai a recarsi in Turgi.

Camera del Lavoro di Torino.

I detentori di schede di sottoscrizione « Pro Panettieri » sono pregati di recapitare le schede suddette alla Segreteria della Camera, anche se le schede sono in bianco, e quelli che hanno ritirato dei denari per tale scopo sono invitati a versarli subito, avendo già dovuto sospendere i sussidi per mancanza di fondi.

CARLO GAVIGLIO.

La lega sarte si risveglia.

Auspice un vibrato appello del compagno Carlo Gaviglio, segretario della Lega Sarte, queste si radunarono domenica scorsa nei locali della Camera del Lavoro.

A quanto ci fu riferito in buon numero accorsero all'invito, e dal modo con cui si svolse la discussione e e dal vivo interessamento preso alla medesima, tutto fa sperare in un risveglio vigoroso.

Che la nostra speranza non resti allo stato di... speranza, è quanto con tutta l'anima auguriamo a noi ed alle simpatiche e tanto sfruttate lavoratrici dell'ago.

Il Patronato Subalpino per la Cassa Nazionale di Previdenza

ricorda agli operai che hanno passato il 35° anno di età che col 31 dicembre p. v. scade definitivamente il tempo utile concesso in via transitoria dalla legge per la loro inscrizione alla Cassa, ed all'uopo il Patronato rivolge un caldo appello alle Società di Mutuo Soccorso ed ai loro Amministratori perchè si adoperino presso gli operai anziani affine di indurli ed incoraggiarli ad inscriversi mentre sono ancora in tempo, osservando che sebbene l'inscrizione a termini abbreviati sia chiusa col fine del corrente anno, pel pagamento delle quote arretrate è accordato ancora un triennio, e cioè fino a tutto l'anno 1908, oltre a speciali favorevolissime combinazioni di cui possono fruire le Società Operaie che inscriveranno collettivamente i loro soci.

Il Patronato Subalpino nutre ferma fiducia nel fervido apostolato di tutti coloro che si adoperano seriamente pel benessere della classe operaia, e nel desiderio di secondare qualunque iniziativa intesa a tale scopo si dispone **a mandare gratuitamente presso le Società che ne faranno richiesta appositi delegati** per spiegare il funzionamento della Cassa Nazionale, d'accordo colla Sede Secondaria presso la Cassa di Risparmio di Torino, la quale riceve le inscrizioni, e fornisce tutti gli schiarimenti che del caso.

La Sede Secondaria di Torino provvede inoltre gratuitamente alla documentazione delle domande d'inscrizione, e si ricorda che l'eventuale corrispondenza fra gli operai, le Sedi secondarie e la Direzione generale è ammessa in franchigia, consegnandola in busta aperta a qualunque ufficio postale.

Federaz. Italiana Arti Edilizie.

Il Comitato centrale della Federazione Edilizia nell'intento di far risorgere l'organizzazione dei lavoratori del pennello, invita i compagni della categoria che volessero coadiuvarlo, a trovarsi alla sede in corso Siccardi, 12, piano 2°, la sera di martedì, 12 c. m.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Scuola tipografica di arti e affini. — Domenica 10 corrente, alle ore 10, alla Scuola tipografica, via Carlo Alberto, 37 39, il chiarissimo signor dottor Enrico Mussa, Segretario della Stenografica Italiana, terrà una conferenza che ha per tema: *Il genio della scrittura.*

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc. *(Camera del lavoro).* — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria che si terrà domenica 10 dicembre, alle ore 14 30, nel locale della Camera del lavoro per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale antecedente; 2° Rendiconti settembre, ottobre, novembre; 3° Relazione riguardo al lavoro assunto dall'Alleanza Cooperativa; 4° Proposte eventuali.

Conferenza antimilitarista. — Sabato 9 dicembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, *Ezio Bartalini*, direttore della *Pace* di Genova, terrà una conferenza privata sul tema: *Guerra alla guerra.*

I biglietti d'invito possono ritirarsi presso i Circoli Educativi, Sezioni del Partito, Camera del lavoro, e sarà assolutamente vietato l'ingresso a coloro che ne saranno privi Alla porta si ricevono oblazioni.

Sezione Borgo Dora. — Nell'Assemblea 2 dicembre si è deliberato che le assemblee ordinarie si tengano il 1° ed il 3° sabato del mese, salvo quelle straordinarie, quando si crederanno necessarie.

Domenica, 17 dicembre, grande Comizio in cui parlerà l'on. Oddino Morgari.

Sezione Socialista di Gassino. — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà domenica, 10 corr., per discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Rendiconto morale e finanziario; 2° Nomina della Commissione; 3° Proposta per i locali.

Sezione Socialista di Cuorgnè. — I compagni della Sezione di Cuorgnè, riuniti in assemblea convocata d'urgenza, mentre mandano unanimi le loro condoglianze al compagno Leandro Allasia per la perdita dell'amato suo genitore e si associano con tutto l'animo al suo dolore, protestano contro il ritardo postale che fu causa per cui la Sezione non potè (come sarebbe stato suo stretto dovere e desiderio) prendere parte alle estreme onoranze del genitore del nostro amato compagno avvocato Allasia, candidato politico di Cuorgnè.

Pro Propaganda antimilitarista. — Domenica, 10 corr., per cura del Gruppo Giovanile, nei locali del Circolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 74, grandiosa festa con conferenza di G. Pasella, recita del bozzetto *Senza Patria* di P. Gori, e intervento dei corpi corali, dei Circoli educativi, fanfara e Gruppo mandolinistico.

Comitato di Propaganda nel V Collegio. — Domenica, 10 dicembre, conferenza pubblica in Cavoretto, nei locali della Società M. S. di Cavoretto. Parlerà il compagno Derfoes Zaverio sul tema: *I socialisti al Comune.*

— Domenica, 10 dicembre, ore 3 pom., conferenza pubblica in Rivodora; parleranno i compagni Rolle e Moretti Eugenio sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

— Domenica, 10 dicembre, alle ore 2, conferenza pubblica in Reviglissco. Parlerà il compagno Giuseppe Rigola sul tema: *Socialismo e Clericalismo*. Stante le buffonate che fa sempre il prete per impedire la parola ai conferenzieri, si fa appello ai compagni di Chieri e di Torino a voler partecipare a questa gita, partendo alle ore 12.30 dalla piazza Gran Madre di Dio.

Circolo E. S. Nuova Aurora. — Sabato, 9 corr. seduta straordinaria con importante ordine del giorno.

La Commissione del Circolo *Nuova Aurora*, ringrazia caldamente i Circoli e Società, nonchè i singoli compagni, compagne e simpatizzanti intervenuti, onde rendere più solenne l'inaugurazione di questo nuovo circolo.

Circolo E. S. Valdocco. — Mercoledì, 13 corr., alle ore 21, il compagno Carlo Gaviglio terrà una conferenza privata sull'antimilitarismo.

NB. Per i biglietti d'invito rivolgersi nei locali dalle 20 alle 22

Circolo E. S. Avanti! — Mercoledì, 13 corr., assemblea con importante ordine del giorno.

NB. Si avverte che tutte le feste il Circolo darà la sua rappresentazione famigliare del teatro. Si invita i soci a non mancare.

Circolo E. S. Venaria R. — Si rende noto ai Circoli che col 24 dicembre si farà in questo Circolo una festicciuola a pro dell'erigenda fanfara sociale. Facciamo formale invito a tutti i circoli e compagni a voler intervenire numerosi.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Domenica, 10 corrente, alle ore 15,30, nel locale del Circolo E. S. Bertoulla, sarà tenuto un pubblico comizio; parlerà il compagno Antonio Gaviglio sul tema: *Briciole di socialismo.*

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Questo Comitato, mentre sente il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che presero parte alla festa agevolandone in tal modo la bella riuscita, ne dà il rendiconto qui sotto indicato.

Entrata fra banco beneficenza e oblazioni	L. 201 15
Spese	» 73 60
Incasso netto .	L. 127 55

RODOLFO RATTAZZI, *segretario.*

CORRISPONDENZE

Consiglio Comunale. Progetto di bilancio per l'anno 1906.

VENARIA REALE. — Faccio seguito all'ultima mia. Sul capitolo vi è bilanciata la somma di lire 81 come abbonamento al laboratorio chimico d'igiene; questo per poter aver diritto di fare analizzare i generi d'alimentazione che si smerciano in Venaria.

Finora però non mi risulta che qualcosa di consimile sia stato fatto, all'infuori di qualche campione di vino e una volta latte, nulla al laboratorio si è mandato, e sì che si vedono generi alimentari sulla piazza di Venaria, addirittura avariate, starei anzi per dire, che quello che non si può vendere in Torino, perchè i vigili incaricati lo farebbero gettare nella Dora, costì trova pronto smercio approfittando della nessuna fissazione d'orario per il mercato: figuratevi che il mercato principia di notte e finisce ancora di notte a tutto danno della popolazione.

Già altre volte in Consiglio si fecero lagnanze al proposito, ma i nostri padri coscritti di questo finora non si sono curati, però, ad onor del vero, nell'odierna seduta proposero di studiare la questione: vedremo.

Come non vi sia spirito di... contraddizione nella maggioranza consigliare, basta questo fatto. In seduta precedente dovevasi stabilire il prezzo dei tumuli del nuovo cimitero: la Giunta proponeva di fissare questo prezzo in L. 300 per i tumuli intieri, e L. 200 per i mezzi tumuli.

Un consigliere della maggioranza, il Prof. Buridani cav. Paolo Emilio, proponeva di portar la somma dei tumuli grandi a L. 400, tenendo ferma quella per i piccoli.

Messa in votazione la proposta della Giunta otteneva voti otto su sedici votanti, e così pure la proposta Buridani perchè, con quello del proponente ebbe pure i sette voti dei socialisti, cosicchè si dovette rimandare la votazione alla seduta odierna. La Giunta mantenendo la sua proposta, il consigliere Buridani, per non urtare Giunta e sindaco si rimangiò la proposta fatta e votò con la Giunta; di conseguenza restarono i soli socialisti a sostenere la proposta Buridani.

Ma è risaputo che i socialisti quando riconoscono una cosa equa e giusta, non badano se questo fa piacere o no a chicchessia e votano come loro detta la coscienza.

Mutuo incensamento e polvere ai gonzi Giustizia di classe — I preti.

CHIERI. — Così e non altrimenti si deve giudicare la festa dei calzolai, della quale incidentalmente parlammo la settimana scorsa. Tutte eguali del resto sono le feste borghesi, civili o religiose, dove la menzogna e l'ipocrisia tengono il posto principe.

La prova: il sindaco saluta e ringrazia del suo intervento l'on. Ferrero da *cambiarsi* il più presto possibile, e il comm. Giordano incensa l'amico della forca ora nominato.

I saluti ed i ringraziamenti s'intrecciano tra i fumi della *freisa* e dei turiboli. Gli *altri* ascoltano e battono le mani anche se non comprendono: la bandiera ha fatto perdere loro la testa.

Ma spigoliamo qualche frase per meglio intenderci. L'ineffabile Fasano, dopo i ringraziamenti di rito e la *tessitura* del panegirico all'on. presente, rivolgendosi ai festeggiati: « si allieta che siasi conservata la tradizione di presentare alle autorità civili e religiose la bandiera » e termina brindando alla fede, alla concordia, al re, ed alle fresa di Chieri, ecc. ecc.

Il nostro sindaco, dunque, o calzolai, è contento che molti operai non sappiano che essi non sono rappresentati per nulla; e si compiace di questa loro ignoranza, la quale sradicata, egli cadrebbe dal *cadreghino* sorretto dal prete. Viva la sincerità!

Ferrero, brindando e ringraziando, sfacciatamente dichiara: « Noi siamo amici delle classi operaie, ed amiamo stringerci con voi per unire i nostri sforzi pel vostro benessere ».... Il nostro onorevole per burla ha un bel fegato a sballarle così grosse..

Dopo d'aver votato la tassa sulla fame (dazio sul grano) e dopo di essere stato a far parte di quel famigerato ministero Pelloux, il quale ha tentato di mandare alla malora tutte le leghe e le associazioni operaie che cercavano di conquistare quel benessere da lui tanto decantato, dovrebbe aver vergogna di professarsi amico del popolo. Ma la vergogna, signore, è indizio di virtù!

Giordano, anche lui, dopo i salamelecchi e la polvere degli altri, prende la parola. Egli parla di Dio, della patria, dei cardi di Chieri, della regina e del lavoro, e termina, tra gli applausi, si capisce « saremo sempre pronti ad aiutare tutti voi, purchè camminiate sulla retta via per la quale vi siete messi ». Cioè, saremo sempre pronti a tenervi addormentati, operai, e a dare tutti i nostri appoggi ai preti ed agli altri colleghi nostri, per impedire la marcia in avanti del Socialismo, senza interessarci sul serio, affinchè il governo voglia fare giustizia, riguardo ai denari del Monte di Pietà, frutti dei sacrifizi e dei risparmi della povera gente, vergognosamente andati a finire nelle tasche di disonesti amministratori, de' quali anche il comm. Giordano deve saperne qualche cosa.....

Vivaddio! questa è verità sacrosanta che emerge dalla secolare turlupinatura, ond'è fatto segno il popolo chierese e d'altrove. Perchè i Giordano, i Fasano e compagnia bella, per Chieri non hanno fatto nulla di utile.

Non importa. Essi si assicurano i voti dei merli e continueranno a contare delle storie e addolcire le pillole che il popolo — nella sua immensa miseria morale — colla complicità *del laccio al collo* — sotto forma di tasse inghiottisce!

Oh che bella festa! Oh che bella cuccagna!

Noi l'abbiamo sempre detto che quel pezzo di legno che i preti chiamano madonna delle cosidette grazie, è invece la B. V. delle *disgrazie.*

Ecco qua! Nelle scorse feste di settembre i preti avevano fatto un pochino di *réclame* alla loro bottega, e perchè fosse anche vantaggiosa, organizzarono un banco di beneficenza. Si recò anche a portare il suo obolo a questo banco un piccolo esercente di qui certo Ferrero Vincenzo, il quale estrasse un numero e guadagnò un piccolo premio; ma ecco, proprio mentre se ne portava a casa l'oggetto guadagnato, viene fuori uno dicendo che questo oggetto l'aveva di già guadagnato il canonico Chiaffrino. Di qui, pretese da una parte e diritti dal-

l'altra. Fatto sta che si venne al punto di ingiuriarsi reciprocamente colla conclusione che il sig. Ferrero diede querela ai dirigenti del banco per diffamazione

Mercoledì 29 novembre si svolse il processo alla nostra Pretura, un processino veramente ricco di notevoli verità che il sig. avv. Motta illustrò riguardo alla morale ed ai sistemi dei preti. Il querelante, non ostante la valorosa deposizione dei suoi sinceri testimoni, fu condannato alle spese. Commentatissima la inesplicabile sentenza pretoriale.

— Si avvisano i soci della Camera del lavoro, appartenenti alla lega *Arte tessili*, di recarsi a votare i membri della commissione esecutiva: *sabato* 9 corrente dalle ore 20 30 alle 22 e *domenica* dalle 10 alle ore 12. Nessuno manchi.

— Queste canaglie di preti sono sempre stati bugiardi e ipocriti e finchè il Socialismo trionfante non avrà sradicata la mala pianta, ne avremo sempre dei celebri campioni.

Uno di questi ora sarebbe il direttore del giornale cattolico di Chieri, il quale stampò nel suo giornale la triviale calunnia, che i tre individui i quali hanno commesso la settimana scorsa, diremo, una *balusada*, al caffè Nazionale, sono tutti e tre inscritti al Partito Socialista. Noi protestiamo energicamente contro siffatte insinuazioni e siamo sempre pronti a dare ampia facoltà di prova, che nessuno dei tre appartengono al nostro Partito e nemmeno alla Camera del Lavoro.

E tanto per rispondervi meglio, sig Torta, vi facciamo noto che nel vostro Circolo « Silvio Pellico » vi sono degli individui i quali sono stati *pallanzati* da laici e da ecclesiastici. E anche per questo siamo sempre disposti a darvi la prova materiale dei fatti. Rispondete!

— Domenica 10 corrente, alle ore 13, nei locali della nostra sezione, adunanza del Circolo Educativo Socialista.

— Si avvisano i compagni e gli amici di comperare tutte le settimane il « Grido » all'edicola Morlone.

La R. mobile del nostro Onorevole.

CASTELLAMONTE. — La *Gazzetta del Popolo*, tra la lunga serie di negozianti, professionisti, industriali, agenti accarezzati dal fisco, ci recò la peregrina notizia che il deputato Goglio è tassato per L. 2000 (*duemila*) come rappresentante di Case estere.

Senza risollevare, per ora, la immoralità di un rappresentante di case estere che vende al governo che rappresenta (ora le ferrovie sono dello Stato) è bene notare come siamo nel vero noi socialisti quando diciamo che liberalismo è sinonimo di affarismo e come quest'affarismo si esercita impunemente anche tra noi, come argutamente notò il Colaianni, quando, bollando la mafia del Sud, non si peritò di adoperare il bisturi anche verso le Compagnie sfruttatrici del Nord.

E, difatti, mettiamo — per essere benigni — le migliaia e migliaia di lire regalate dal generoso onorevole alle Società operaie ed alle Pubbliche amministrazioni, senza contare gli imprestiti e le elargizioni a privati, anche magari sotto lo specioso titolo di carità — carità che si effettuò solamente nel periodo elettorale e nel solo àmbito del Collegio — da una parte; e dall'altra le L. 2000 di cui è tassato il Goglio (il suo compagno non figura come rappresentante dei freni) e vi balzerà fuori completo il ritratto del legislatore che ci delizia.

La buona gente può aspettare la riduzione delle spese improduttive, la diminuzione dei tributi, la imposta progressiva, che servì di sgabello a tanti onorevoli, sull'esempio della volpe di Dronero, per arraffare il potere... Sono cose che si tirano fuori solo in tempo elettorale... Ah! o me sono pagate care dalla Nazione le bandiere regalate dagli onorevoli!!!

Come il Segretario redige i verbali.

LEYNÌ. — Non c'è bisogno che altri vengano in aiuto dei socialisti, per comprendere quanto sincero e leale sia l'interessamento dei nostri cavalieri per la popolazione

Basta osservare ed essere presenti alle sedute consigliari; per esempio a quella delli 17 corr. novembre.

Per far l'offerta agli ospedali, onde provvedere alle prime necessità del paese, si temeva di rovinare le finanze del Municipio, stanziando *lire 25* annue (!!!) pel solo Ospedale oftalmico. E se si fece qualche cosa, fu solo dopo il grande gridare dei socialisti e il lamentarsi dei molti respinti dall'ospedale.

Nella concessione della gabella poi, non si ebbe più paura di recare danno al bilancio comunale, e con disinvoltura, dando ad intendere ancora che si faceva un bene al paese, la si concedeva al solito individuo per L 10 300 e non ad un gruppo di esercenti che ne offrirono 11.200, cioè la bella cifra di 900 lire di più all'anno

Ma quel che maggiormente ripugnò in quella seduta fu il modo indegno e burattinesco con cui i consiglieri della maggioranza si prestarono alla commedia, approvando colla votazione segreta (14 contro 3) ciò che due minuti prima avevano disapprovato per alzata di mano (13 astenuti su 17). Di qui non si scappa, dinanzi a così solenne contraddizione, bisogna per forza ammettere: O che voi consiglieri non ricordavate più bene la lezione impartitavi poco prima della seduta, o che siete senza dignità.

La maniera con cui si svolse però questa parte che fu la più ghiotta ed importante della commedia consigliare, il signor Cavaliere segretario si guardò bene di trascriverla nel verbale, come sarebbe stato suo imprescindibile dovere.

Qual fede merita ancora quel verbale? Come mai osarono pubblicarlo all'albo pretorio, mentre tutti sanno che nel medesimo fu solo scritto quello che loro conveniva?

Esercenti, che avete fatto dimanda della gabella, non dimenticatevi nel vostro ricorso di far presente alla Giunta Provinciale, che due furono le votazioni e che la 1ª era stata a grande maggioranza favorevole a voi e che a bella posta fu dimenticata nel verbale.

Sig. Cavaliere segretario, è così che lei fa i verbali? D'ora innanzi faremo più attenzione. Come ci spiega tal ommissione?

Pubblico Comizio.

CASELLE. (*Intruso*). — Domenica, 19 novembre, ebbimo fra noi la bravissima compagna Brusa Cesarina, unitamente ai compagni Brusa Pietro e Gaviglio Carlo, a tenerci un pubblico comizio sul tema: *Il Socialismo e la donna.*

Al comizio, tenuto nella Sezione socialista causa il tempo pessimo, presero parte oltre 300 persone e molte furono respinte causa la strettezza dei nostri locali. — Presieduto dal compagno Gallarato, parlò pel primo il compagno Gaviglio spiegando punto per punto la necessità che la donna, come l'uomo, hanno di abbandonare la chiesa, che l'oratore dipinge come una bottega dove si vende nient'altro che menzogne. Poscia prese la parola la carissima compagna Brusa Cesarina, salutata da un affettuoso applauso. Principia col chiamare la donna a raccolta, dicendo che deve esser la prima ad animare l'uomo nella lotta, tratta poscia a lungo della esistenza della donna nell'attuale società Parlando dell'allevamento dei figli, e come precisamente nell'età in cui potrebbero tornar utili alla madre la legge li chiama sotto le armi, il signor delegato interrompe la nostra compagna pregandola di attenersi al tema prefisso. Ma la nostra compagna, per nulla disorientata, replica a dovere, riscuotendo dai presenti frequenti applausi. Termina esortando le lavoratrici ad organizzarsi per poter reclamare quei diritti che spettano alla classe lavoratrice. Sorge per ultimo Brusa Pietro esortando i cittadini a farsi inscrivere nelle liste elettorali, che solo con quest'arma si potranno strappare le redini dalle mani di coloro che fino ad ora ci hanno sempre derisi e bastonati.

Ora tocca a voi, o lavoratori e lavoratrici Casellesi, di inscrivervi alla Sezione socialista se volete avere rispettati i vostri diritti.

Teatralia. — Domenica, 3 dicembre, la compagnia drammatica esporrà *La vispa Teresa*, lavoro poetico del deputato, verniciatore, di S. Pier d'Arena, l'onorevole Pietro Chiesa. Speriamo che voi tutti accorrerete numerosi e il vostro intervento sarà di sprone per altre rappresentazioni sociali interessanti la classe lavoratrice.

Gesta reazionarie.

SETTIMO TORINESE (*Darigli*). — Come da preventivo annuncio, domenica, 19 novembre, doveva tenersi una pubblica conferenza; oratore il carissimo compagno Gherardini Plinio. A tal uopo era stato chiesto il teatro; alla qual richiesta i proprietari avevano dapprima risposto favorevolmente, come gentilmente avevano fatto altre volte, dicendo essi rispettare qualsiasi opinione.

Senonchè avanti d'incominciare, quando cioè nel teatro stavano buon numero di persone, l'intervento d'una guardiuncola municipale, fedele scagnozzo, fece cambiar parere ai signori proprietari, i quali revocarono la concessione, protestando una non troppo regolare richiesta da parte nostra, e un susseguente impegno verso un terzo che alle 15 precise sarebbe giunto con merci da scaricare nel teatro (!!!).

Il pubblico dovette sloggiare, e l'ottimo Gherardini, che per venire a regalarci una delle sue efficacissime conferenze, aveva tralasciati altri impegni, ed aveva sfidato le ire di Giove Pluvio... e le ironie del locale servizio di manutenzione delle vie del paese, dovette, coi compagni, terrarsene al Circolo, ove venne intrapresa una nutrita conversazione non meno efficace, prendendovi parte molti compagni ed amici.

Fu ugualmente una buonissima giornata di propaganda, poichè da tutti venne toccato con mano che i nostri governanti hanno una tremarella maledetta in corpo al solo pensare che si parli di socialismo.

Straordinario l'apparato di agenti della benemerita, che rimase un po' male nel vedere il teatro chiuso.

Che si voglia mettere il bavaglio all'avanzarsi delle nuove idee, o dar esecuzione alle emanate circolari famose dell'ex repubblicano Fortis?

A rintuzzare l'attuale propotenza è prestabilito un prossimo Comizio, probabilmente alli 8 dicembre; lo renderemo noto su queste colonne, ed anticipatamente estendiamo l'invito ai lavoratori tutti, acchè oltre ad intervenire numerosi, traggano buoni insegnamenti e li mettano presto in pratica.

Risposta del Segretario agli ignoti corrispondenti.(1)

Riceviamo e, tolta qualche frase alquanto vivace, pubblichiamo:

LEYNÌ. — Gli ignoti redattori della corrispondenza inserta nel n. 50 di cotesto periodico fecero bensì una prudente ritirata su quanto riguardava il Chiabotto, che non si è neppure sognato di parlare nella Segreteria come sfacciatamente venne affermato nel n. 46; ma, nel contempo, a maggior spiegazione, aggiunsero altre bugie sul mio conto, alle quali risponderò come si deve, a suo tempo, e specialmente quando avrò apprese le « altre cose interessanti » state promesse

Intanto però sono orgoglioso di poter dire: *Vergognatevi* del vostro ignobile operato, chè non osate mettere fuori i vostri nomi, come fa con fronte alta ed impavida chi voi ingiustamente denigrate e diffamate, per sola invidia e maturato odio di partito.

Fino a quando dunque, o valentuomini, aspetterete a mettere fuori il muso dal guscio, perchè il paese sappia, come ne ha diritto, che razza di gente sia quella che, con sì petulante audacia, si arroga di parlare in suo nome? Allora sì che si potrà conoscere se contate qualche cosa, oppure se siete solo la feccia ed il rifiuto dei malcontenti.

Not. G. Bianco
Segretario Comunale.

(1) Come vede, l'egregio signor Bianco, dalla suesposta corrispondenza, il nome del suo accusatore non ha difficoltà a manifestarsi.

Lettera aperta.

AGLIÈ. — *Lettera aperta di un uomo onesto al cavaliere avvocato Francesco Pezza di Pavignano, per grazia e volontà del prete, sindaco d'Agliè:*

Nobil signore,

Ad un umile operaio, qual io sono, sia lecito d'innalzarsi sino a voi, nobile, potente e riverito..... dai preti... Perdonate anzitutto il mio ardire, poichè io meschino ed ignorante oso muovere interrogazioni a voi, ricco ed adulato, che dall'alto del vostro scranno (che per ben sei lunghi anni sospiraste) fate tremare i poveri sottosegretari comunali, colpevoli d'esser stati avversi alla nomina sindacale della aristocratica S. V. Ill.ma.

Ma lasciando da banda gli scherzi e le dubbie parole dirò chiaramente, che è indegno il vostro procedere pieno di tutte quelle piccolezze e meschinità che sono solo proprie delle femminuccie e dei preti... e sorpassando su queste minuzie vado direttamente ad indagare i *perchè* del vostro operato.

Perchè anzitutto, voi una volta nemico acerrimo del locale arciprete teologo cavalier Andrea Allasia, ora vi siete associato a lui? Forse per veder coronati i vostri sogni ambiziosi? Credete voi, o Egregio avvocato, che il vostro degnissimo amico teologo Allasia abbia dimenticato quel famoso giorno in cui voi (or sono alcuni anni ed eravate parimente sindaco d'Agliè), con certi consiglieri comunali, vostri partigiani, entravate nella aula, dove il poco reverendo parroco insegnava il catechismo ed ordinavate di sospendere le lezioni? Lo rammentate quel giorno, o nobilissimo discendente della stirpe di Giano? Povero illuso ed anche citrullo che v'ostinaste a credere che don Allasia abbia perdonato e dimenticato!... Perdona il secolare, perdonerà (se esiste) Iddio.... ma non perdona il prete.

Ma già, voi ne aveste assai della lezione ricevuta nelle passate penultime elezioni, e data da allora la vostra sincera conversione. Infatti, se ben rammento, fu appunto allora che voi e la degnissima vostra consorte (alla quale piego i ginocchi), umilmente volaste ai piedi del venerando arciprete, invocando la sua santa apostolica benedizione ad una rustica immagine che faceste occasionalmente ed ipocritamente dipingere sul muro della vostra casa. E risalgono appunto a quel tempo le grasse risate che a vostre spese fece il buon parroco, felice d'avervela fatta Da quel giorno in poi, mutaste bandiera e comprendeste che mettendo il dito tra il prete e il paese... si pagan le spese...: e fu tanta la sottomissione, che confuso e pentito dimostraste che l'amato padre di Agliè, credette opportuno di togliere il suo veto a vostro riguardo e di raccomandarvi ai suoi cagnotti sguinzagliati a far propaganda all'incerto lume della pallida luna.

E voi felice pel ricuperato seggio, faceste olocausto al prete delle vostre opinioni e simpatie personali politiche. E qui faccio a me stesso una domanda: come può essere un uomo così banderuola e di così poco carattere? Credete che il paese abbia dimenticato che voi votaste sempre per il liberale *Compans*, anzichè pel conservatore forcaiuolo comm. prof. Facelli? E questo vi tornava ad onore, anzi di voi si narrava, che nelle ultime elezioni politiche, nel caso di una vittoria del prof. Facelli, lo trascinavate davanti ai tribunali per corruzione politica, fornendone le prove. Queste cose sono vere sì o no?

Siate una volta schietto e leale.

Bravo, siete uomo di carattere! A chi vi dà uno schiaffo, prontamente porgete la guancia opposta, perchè vi colpisca anche dall'altra; ed in questo seguite alla lettera il Vangelo. State pur certo che Iddio vi esaudirà e verrà un giorno in cui sarete nuovamente colpito da quella stessa mano che già vi colpì, e che ora vi benedice.

Signor sindaco, guardate nel cuore di quel prete e vedrete se ha dimenticato le offese: pertanto diffidate, diffidate poichè mentre da una mano vi dà Cristo a baciare, dall'altra ha pronta la mano per assestarvi un ceffone. Diffidate e non bazzicate tanto co' preti che sarà meglio per voi: siate uomo di carattere, non sacrificate le vostre opinioni politiche alla volontà di un prete, che non desidera il bene del paese da voi amministrato, ma desidera bensì ricompensare il comm. Facelli, della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro che gli appese al collo per l'alto merito ch'ebbe un giorno, chiamandola carta monetata italiana « charta latronum ».

Signor di Pavignano, elevatevi e purificatevi, difendete la causa socialista, aiutate i poveri operai e soccorrete le loro famiglie. Solo così, sarete amato e stimato e se non verrete più invitato a pranzo in Castello, avrete però l'approvazione e l'affetto di tutti i buoni. Se farete in questo modo e gioverete al prossimo ed al vostro paese natìo, sarete giudicato migliore del vostro predecessore, che se non altro ebbe il merito di ribellarsi ad ogni pressione che non fosse più che onesta e non ascoltò i consigli di chi, cattivo prete volle attendere ad altri ministeri che non erano i suoi.

E voi al cavalier arciprete fieramente dite additando la chiesa, « voi fate il prete, che a fare il sindaco basto io ».

E con questo basta davvero! I consigli dati da un povero ignorante, ineducato, che tratta col *voi*, non sono del tutto cattivi e se voi li seguirete un giorno vi troverete contento.

Sicuro, o eccellentissimo signore, che non perderete il vostro prezioso tempo a fulminarmi colla vostra irresistibile logica d'avvocato, vi ringrazio sin d'ora e vi chiedo mille scuse.

Osvaldo Rocca
Ex operaio nello Stabilimento Blumer.

Intemperanze pretine.

LAVRIANO. — Ancora una volta il capo dei nostri reverendi volle scatenare le sue furie irrefrenabili e dar prova del suo spirito d'assolutismo.

Finchè si trattò di manifestazioni proletarie e di propaganda socialista, evacuò una quantità di fiele contro di noi, fiancheggiando gli amministratori che tentavano, ma inutilmente, d'impedirle.

Poco fa invece lanciava l'anatema contro il nuovo Sindaco, perchè, opportunamente, in occasione della festa patronale, aveva autorizzata una sola processione religiosa col relativo codazzo di satelliti e beghine, in luogo di due, nel giorno medesimo.

E, null'altro potendo di fronte all'energica condotta del primo magistrato cittadino, ne traeva vendetta provocando, a scopo d'intimidazione (e chissà con quali denuncie all'autorità prefettizia) un'invasione di militi dell'arma dei RR. CC.; quando tutto procedeva colla massima tranquillità e coll'ordine più perfetto.

Che ne avvenne? Gli agenti dovettero allontanarsi imprecando e sorridendo ad un tempo. Mentre fra la popolazione si destava un senso di simpatia pel Sindaco e di naturale indignazione contro l'autore di quella meschinissima impresa.

Continuate pure, o figli delle tenebre, ad espettorare insulti ed a preparare argini e dighe contro l'onda incalzante del movimento proletario.

Voi concorrerete così ad affrettare l'avvento dell'êra nuova in cui, dispersi i privilegi di casta, regneranno sovrani la fratellanza e l'amore.

La Sezione di Lavriano

Ai cavalieri egregi dirigenti l'Amministrazione.

LEYNÌ. — Osservandosi che ogniqualvolta vi è una sepoltura, sempre e molto a malincuore vi si adatta al trasporto funebre colla vettura (gli uni per la non lieve spesa, altri perchè col trasporto a braccia intendono dare un ultimo segno d'affetto ai loro cari defunti) si desidererebbe sapere se questa vettura fu messa su per vera e propria necessità igienica o per un capriccioso provvedimento di amministrazione.

Nel primo caso perchè non soddisfare in modo completo alle esigenze di questa igiene? Se tutto ad un tratto è diventato pericoloso portar sulle spalle i nostri morti (mentre ciò non lo è ancora nei paesi vicini), come mai questo pericolo esiste solo per gli adulti e non pei ragazzi? E quel che è più strano, questo pericolo esisterebbe solo pel trasporto nel concentrico e non più pel trasporto dalle cascine al paese? Via, ditemi dov'è qui il provvedimento igienico?

Dunque affatto arbitraria e capricciosa fu una simile istituzione. Perchè adunque voler obbligare gli abitanti del paese ad una tale spesa, dopo quelle già dovute sopportare per la talora lunga malattia del defunto?

Ancora, perchè la costruzione di questa vettura non fu data ad impresa, come tassativamente prescrive la legge, quando la spesa è superiore alle 500 lire, ma fu data, a maggior sfregio della legge, nientemeno che ad un assessore concessionario e non fabbricante di vetture?

La somma poi che dapprima si voleva dar ad intendere arrivasse alla già non indifferente cifra di L. 900, ora oltrepassa di molto detta cifra.

E' per questo servizio prestato al Municipio che egli venne poi creato vice sindaco?

E' ancora in premio di questo servizio che fu pure investito della quasi proprietà della Piazza comunale Bertetti, a dispetto di due sentenze contrarie?

Che giusto, imparziale e cavalleresco modo di amministrare!

E voi Leynicesi, tollerate che certi signori faccian il comodaccio loro a danno del Comune?

Sottoscrizione pro Vittime politiche

Somma precedente	L.	418	15
Raccolte da Miola dopo conferenza a Druent	»	3	—
Miola e Fogliatti, rinuncia spese tramvai	»	1	50
Operai Panificio Alleanza C. T. a 1/2 Pavese	»	6	05
Avanzo bicchier. dopo conferenza Morgari	»	1	90
A. Bevilacqua salutando gli amici del pensiero	»	1	–
Somma raccolta da alcuni coscritti prima di essere forzati ad entrare nel regime militarista	»	8	50
Morello Giovanni, salutando i compagni	»	1	25
Raccolte fra compagni italiani della Sezione di Losanna, in segno di protesta	»	22	05
Avanzo bicchierata per due coscritti, a 1/2 Repettati	»	1	50
Raccolte nel Circolo Madonna di Campagna a 1/2 Barberis	»	2	—
Una madre di famiglia		—	30
Circolo Madonna di Campagna	»	5	75
Verno Luigi	»	—	20
Barberis Francesco	»	—	50
Avanzo bicch. fra compagni, a 1/2 Battuello	»	—	60
Caglieris Carlo	»	1	—
Compagni antimilitaristi riuniti a fraterna bicchierata per la partenza del compagno Lorenzo	»	4	60
Totale	L.	479	85

RETTIFICA. — Nel numero scorso fu pubblicato: Giovanni Golitto L. 10 —; Circolo Ed. Borgo Po a 1/2 Ribet Isid. L. 0.40. Si deve leggere invece: Circolo Ed. Borgo Po a 1/2 Giolitto L. 10 Ribet Isidoro L. 0.40.

PICCOLA POSTA

Torino (*Mario Ferrero, E. M., Un socialista, Un coscritto, Lorenzo Broni*) — **Casello Torinese** (*Sezione Socialista*) — **Pinerolo** (*A. P.*) Giunto troppo tardi. Ad altro numero. — **Chivasso** (*Barberis*) Ad altro numero.

GAVIGLIO ANTONIO *gerente responsabile*

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocco, 15

IL GAS A 17 CENTESIMI IL METRO CUBO

presenta **reale economia** sul carbone, sul petrolio, ecc., risparmio di tempo, pulizia, comodità, ecc.

L'ECONOMICA-GAS

Impresa per le installazioni a Gas per uso domestico, è l'**unica Casa** che eseguisca impianti completi di apparecchi per **Cucina, Illuminazione, Riscaldamento**, ecc. a gas, con **pagamento a rate mensili e senza aumento sui prezzi correnti.**

Contro invio di semplice biglietto da visita o del tagliando (qui in calce) a·

L'ECONOMICA-GAS, Corso Principe Oddone, 12, TORINO

l'Impresa si farà premura inviare al domicilio un incaricato speciale per schiarimenti od accordi definitivi. — Le rate variano da **L. 2,50** in più a seconda dell'impianto e degli apparecchi che si desiderano, e vengono pagate come o colla bolletta mensile del gas.

Tagliando per richiesta schiarimenti o preventivo, ecc., per impianto gas da inviarsi (affrancando con 5 centesimi) a

L'ECONOMICA-GAS, Corso Principe Oddone, 12, TORINO

Nome e Cognome ____________________

Via e numero ____________________

Ora più comoda ____________________

(G-P-11-1905) — (4). *Firma* ____________________

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea e spazio di linea . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta — Telefono 1-38 — Sabato, 16 Dicembre 1905 — Telefono 1-38 — Anno XIV - N. 53

Il Grido del Popolo

pel 1906.

Il Grido, *entrando col 1° gennaio 1906 nel suo XV anno di vita, per rispondere alle sempre crescenti necessità della propaganda e della vita politica ed amministrativa del partito socialista, subirà una notevole trasformazione tecnica. Ma non col solo ingrandimento di formato, noi intendiamo di rispondere a queste esigenze, ma anche col miglioramento della redazione, che sotto la direzione del prof. Castellano, diverrà stabilmente formata: cosicchè il giornale, anche per la collaborazione di valenti scrittori, compagni nostri, sarà ricco di articoli di varietà, di propaganda, non cessando naturalmente di approfondire le molteplici questioni amministrative e politiche della città nostra.*

L'amministrazione poi, per rendere possibile agli operai l'abbonamento, con tenue spesa ed anche col pagamento a rate, farà speciali concessioni agli operai sindacati, che per mezzo della Lega ed in gruppo faranno domanda di abbonamento.

A questo sacrificio del Comitato Provinciale, a questi sforzi della nuova redazione ed amministrazione occorre che rispondano i compagni tutti, contribuendo alla diffusione del Grido *nostro, coll'aumento delle rivendite, col raccogliere abbonamenti, col promuovere sottoscrizioni per coprire la maggior spesa, nelle società mutue, nelle leghe di resistenza, nei circoli educativi, dovunque insomma si esplica l'opera loro di socialisti.*

Così essi col contribuire al progressivo incremento del nostro giornale faranno opera utile e necessaria per i supremi interessi della nostra propaganda.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Tutti gli abbonati cui scade l'abbonamento al 31 dicembre sono pregati di rinnovarlo sollecitamente per evitare la ressa di lavori negli ultimi giorni dell'anno. - I collettori delle leghe di resistenza che si incaricarono di raccogliere abbonamenti al *Grido*, sono pure pregati di volerci comunicare i nomi degli aderenti.

Taurisano

Pochi giorni fa in un imponente Comizio i cittadini Torinesi protestavano contro i massacri che avvengono in Russia.

Ma a dimostrare che la sorte del proletariato Italiano non ha nulla da invidiare a quella del proletariato Russo, ecco il nuovo assassinio di Taurisano, ultimo anello nella lunga serie sanguinosa di Berra, Candela, Giarratana, Grammichele. .

A Taurisano dopo una dimostrazione contro il *modus vivendi* dei vini spagnuoli, mentre sulla piazza la calma era quasi completa, 22 agenti dell'...ordine sbucarono improvvisamente come briganti appostati per l'eccidio e fecero fuoco sulla folla.

Poi percorsero il paese continuando a sparare pazzamente.

Un morto e parecchi feriti giacquero sul terreno.

Noi non protestiamo.

Il Governo ride delle nostre proteste. La classe dirigente finge appena di commuoversi. Il sangue dei villani scorre abitualmente nelle terre d'Italia.

Il proletariato anch'esso, dopo avere una volta in un magnifico atto di protesta collettiva, gridato il suo basta! è ripiombato ora nel silenzio.

Ma è silenzio, o signori, che vi dovrebbe ancor più preoccupare.

In Russia si massacra: In Italia si assassina.

Ma l'esempio del proletariato Russo è altamente suggestivo: la rivoluzione è in marcia...

Noi facciamo voti che l'aurora delle rivendicazioni proletarie non tardi a spuntare in tutto il mondo.

Il Comitato Federale ha votato il seguente Ordine del giorno:

« Il Comitato Federale del Partito Socialista
« Torinese di fronte al nuovo eccidio di Tau-
« risano che riconferma la violenza sistematica,
« bestiale e micidiale da parte di un governo
« che è la negazione di ogni principio di vi-
« vere civile, non può limitarsi ad una sterile
« protesta, ma invita il proletariato d'Italia, a
« difesa della propria esistenza, a prendere
« solenne impegno di rispondere da oggi alla
« violenza con qualunque mezzo.

« Invita la Direzione del Partito a prendere
« le necessarie ed indispensabili misure per
« impedire il ripetersi doloroso di tali eccidi.

« Confida che lo stesso Gruppo Parlamentare
« Socialista inizi subito in parlamento una
« lotta decisa a por fine con ogni mezzo (non
« platonico) al martirologio proletario. »

Pro Russia libera
E CONTRO I MASSACRI ANTISEMITICI

Nel lungo ed entusiastico applauso con cui l'enorme pubblico, in maggioranza proletario, accorso al comizio, indetto dai Comitati *Pro Russia* e *Pro Ebrei Russi*, salutò la piccola e bruna figura nella compagna nostra, dottoressa Angelica Balabanoff, vi era tutta l'anima vibrante della folla, che vedeva e salutava in lei la figlia della *Russia nuova e della Russia rivoluzionaria*, che abbandonati gli agi della società borghese in cui è nata, si è totalmente dedicata, modesta ed infaticabile, alla grande opera di apostolato socialista.

Il prof. Castellano, direttore del *Grido*, aprì il comizio con parole di saluto e di augurio, dando poi lettura delle numerosi adesioni di *Circoli, Società e Organizzazioni*, e delle lettere di Corrado Corradino, che scrive che « fa voti perchè la evocata visione delle crudeltà, che in Russia si commettono contro chi ha la « sola colpa di amare la libertà e la cultura, valga a « destare nel petto di ogni uditore, un sentimento di « orrore contro la violenza selvaggia, un sentimento di « amore verso le vittime generose »; di Arturo Graf e di Albino Bracale.

Un significante applauso sottolinea la lettura della adesione di Cesare Lombroso, che scrive:

« *Ai membri del Comitato Pro Russia,*

« Mi congratulo della vostra iniziativa. Ben è vero « che applaudire le rivoluzioni degli altri non è fare la « propria, ma è un indirizzarsi verso questa via. Per « noi che ci incamminavamo diritti verso la reazione « clericale e militare e che anche nel mondo socialista, « sotto una subdola formola avevamo iniziata una vera « reazione, il divampare di questa grande rivoluzione è « una grande molla a spingerci fuori di questa sterile « calma.

« Ma perciò dobbiamo ricordare che non basta il bat- « tere le mani ai giganti del Nord, ma bisogna saperli « imitare ».

Ha poi la parola Zino Zini, che esamina acutamente dal punto di vista sociologico, il formarsi lento della rivoluzione russa.

Ne analizza gli elementi costitutivi, e definisce questa rivoluzione un processo naturale, una crisi di sviluppo, una malattia da cui sgorgheranno ancora fonti di vita.

Conclude invitando ad ascoltare le parole di una pellegrina dell'ideale, che porta a noi il saluto di un popolo lontano.

Come tentare ora di riassumere la conferenza della compagna nostra, quando mancano gli elementi costitutivi ed essenziali di essa, la sua voce, dalla cadenza dolorosa, ma vibrante ad ora ad ora di fremiti, di spasimo, il suo gesto concitato e febbrile, tutto ciò insomma che è complemento indispensabile nell'esposizione serrata, densa di fatti e di deduzioni, che essa ci fece in una sintesi mirabile, della rivoluzione russa?

Non si possiedono bastanti parole di sdegno per descrivere il martirologio dei lottanti per la libertà, di cui la Balabanoff ci dà un quadro dolorante. Sono secoli di miseria, di sofferenze, di delitti di lesa umanità, di lacrime, di sangue, rievocati fremendo, quasi a giustificare, se pur ve ne fosse bisogno, il fuoco purificatore della rivoluzione.

Passando poi ad esaminare i fattori principali parla della lotta della autocrazia contro gli intellettuali, ai quali si deve se la rivoluzione ha fatto passi giganteschi, perchè la persecuzione li fece passare nelle nostre file.

Essi sono in Europa circondati da un velo di misticismo e romanticismo, ma essi non fecero che il loro dovere, ciò che in Russia costituisce un eroismo.

Il proletariato israelita, è il secondo fattore della rivoluzione russa e al racconto delle orribili persecuzioni di cui è vittima, racconto vivo, palpitante, un brivido corre per la folla, che rivive per la bocca della compagna nostra quelle scene selvagge di stragi inumane.

La rivoluzione russa davanti a cui impallidiscono tutte le altre, vuole la rivendicazione finale del proletariato.

Essa cominciò nel '55 con una guerra, quella di Crimea, e finisce ora con un'altra, quella russo-giapponese.

Essa fu in questo periodo, latente, ma essa covava in sè il germe di vita, che porta con sè inesorabilmente anche il germe di morte. La macchina e la grande industria, che produssero la formazione del proletariato industriale, furono gli altri elementi di questo rivolgimento.

L'antisemitismo è stato il mezzo di cui si è valso il dispotismo per tentare il proprio salvataggio, ma ora i pretesti dell'antisemitismo sono sfatati, perchè non vi è un capitalismo ebreo, ma un capitalismo solo che non ha religione.

L'oratrice passa poi ad una critica spietata della borghesia israelita, mostrando come le vergogne che si possono rinfacciare ad una piccola minoranza di capitalisti ebrei, non possano ricadere sulla enorme maggioranza di proletari israeliti, che vivono reietti e disprezzati.

Orbene questo proletariato, che sembrava non sentire le umiliazioni e che lasciava che migliaia di intellettuali facessero getto della propria vita senza rispondere al loro appello, dopo il '90, per il fenomeno già avvenuto in tutta Europa, ha incominciato a sentire la propria forza, ed ha mostrato il risveglio della propria coscienza cogli scioperi.

Il despotismo che non si aspettava questo risveglio, non osando più per la vastità del movimento, soffocarlo nel sangue, ha tentato corromperlo e trasformarlo in un movimento pacifico, *democristiano*. Ma troppo sangue si era versato perchè il popolo non si accorgesse del tranello. Venne allora la guerra russo-giapponese, che fu provocata per nascondere il movimento rivoluzionario, e che si sapeva già che sarebbe finita con l'umiliazione della Russia, e con quella pace che fu la guerra dichiarata da capitalisti al proletariato del mondo intero.

La Balabanoff ci dipinge poi la figura di Gapony, l'ingenuo sognatore che incarna il misticismo moscovita, e la giornata del 22 gennaio in cui fu soffocata in un mare di sangue *l'ultima umiliazione* del proletariato russo.

Dopo di allora non più croci e preghiere ma l'organizzazione e lo sciopero.

Lo czarismo atterrito *concede* la costituzione, ma il popolo sa che ciò che viene dall'alto è quel poco che essi debbono concedere per non essere schiacciati, e quindi il duello immane continua.

Il dispotismo allora impotente si vendica sulle inermi masse proletarie israelite; è la vendetta dell'impotenza!

Ma la rivoluzione non si fermerà, perchè il popolo non può accontentarsi di una *parvenza di libertà*, come sono le costituzioni europee.

Hanno pregato, hanno supplicato, ma ora sono ricorsi alla forza del proprio lavoro, e poichè senza di esso il mondo non può vivere, con certezza possiamo predire la loro vittoria.

Quali gli alleati del proletariato russo? Non la *borghesia*, che in tutto il mondo vive sul lavoro e sullo sfruttamento altrui, non il *giornalismo ufficiale*, non l'*opinione pubblica*, che non rappresenta che una minoranza, voce di difesa di una classe, non la *borghesia israelita*, che non fu solidale ed i cui rabbini, che avevano benedetto i cadaveri dei massacrati dello czarismo seguitarono ad invocare la benedizione di dio su di esso nelle loro preghiere.

Un solo alleato: il *proletariato internazionale*. Quel proletariato, specialmente italiano, che impedì la venuta dello czar, aiutando così la rivoluzione ancora debole, e che deve ancora aiutarla perchè gli alleati dello czarismo sono molti, perchè si sa che i rivoluzionari russi lottano per l'abolizione della proprietà privata. E' sangue vostro che fu versato e nei vostri cuori deve trovare l'eco!

La magnifica conferenza, materiata di pensiero socialista, durò più di un'ora e mezzo, interrotta spesso da applausi e chiusa da una ovazione immensa e da grida di: *Viva l' Internazionale!*

Il presidente, prof. Castellano, comunica l'adesione di Achille Loria e legge fra gli applausi la lettera inviata da Edmondo De Amicis, che scrive:

« Con tutto il cuore mando il mio saluto ed il mio plauso al Comizio, che augura al popolo russo di conseguire con la vittoria della rivoluzione la libertà e la pace, e che manifesta l' indignazione e l'abominio di tutti i cuori onesti e di tutti gli spiriti liberi, contro la persecuzione barbara ed infame, di cui son vittima in Russia gli ebrei, — consenziente l'autocrazia che muore — insensata ed inumana anche nella morte ».

Hanno poi la parola lo studente Ottino pei repubblicani e l'avv. Abramo Levi per la Democratica Subalpina.

Il presidente vorrebbe mettere in votazione l'ordine del giorno, dopo di che altri potranno parlare, ma siccome alcuni tumultuano, la Balabanoff riprende la parola, raccomandando la calma poichè è un solenne impegno che il proletariato torinese sta per prendere.

Così all'unanimità si vota il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi riuniti a Comizio;

Mandano i più fervidi auguri di trionfo alla Rivoluzione Russa che, sulle rovine di un dispotismo obbrobrioso, tende a porre le fondamenta di una nuova organizzazione sociale verso cui si muove il proletariato di tutto il mondo;

E constatando che il principale artefice di questo grande avvenimento storico è il proletariato che incrociando le braccia arresta e disgrega tutto il meccanismo sociale, e dà così un esempio solenne di grandiosa lotta civile mentre la reazione autocratica ricorre ai mezzi più barbari di lotta, colla organizzazione sistematica dei massacri specialmente diretti sopra le popolazioni ebraiche più deboli ed incapaci a difendersi;

Protestano indignati contro le orribili stragi degli ebrei russi e salutando nelle povere vittime i martiri della libertà russa, si augurano che al movimento rivoluzionario di Russia ed alla difesa dei profughi e delle vittime soccorra la solidarietà di tutti i popoli. »

Parla poi l'anarchico Barberis, che trova buona l'occasione per recitare certi suoi imparaticci rettorici, facendosi interrompere dall'ispettore Adinolfi.

A' canto dell'*Inno dei Lavoratori* e dell'*Internazionale* termina questa imponente dimostrazione del proletariato torinese, affermazione solenne di solidarietà internazionale.

B

Le " Memorie di Linda Murri „

Dalla muta, opprimente desolazione del carcere, dove da più anni trascorre l'infelicissima sua vita, Linda Murri ha scritto le sue « Memorie » ch' essa lancia al mondo, da cui la separano, insormontabili barriere, le porte ferrate della prigione, quale ultimo, supremo grido di protesta contro l'ingiustizia degli uomini e la fatalità inesorabile del destino.

Non al pubblico erano destinate le pagine doloranti: solo Maria e Ninetto, i due sventurati fanciulli innocenti, dovevano trovare in esse la discolpa della sventuratissima madre loro, onde nelle piccole anime infantili, fatte mature dagli anni e dal dolore, mai non si offuscasse l'immagine pura della mammina adorata che gli anni primi della loro infanzia aveva saputo circondare delle gioie più pure e più sante.

Ma poichè una donna d'ingegno e di cuore offerse alla povera madre il suo aiuto nell'opera pietosa, ella acconsentì a che non solo i figli e pochi intimi, ma anche il grande pubblico che giudica e condanna, penetrasse nei più segreti meandri dell'anima sua e tutta la sua triste vita ella rivela al mondo, tanto severo e crudele nel condannare i peccati e le colpe e così avaro di pietà e di indulgenza per la sventura.

E quale vita di dolori e d'angoscie senza nome vien narrata nelle pagine strazianti! Un' infanzia priva di baci e carezze materne, una giovinezza grigia e desolata senza sole d'affetti o d'amicizie gentili, un cuore ardente e buono, assetato d'amore e di giustizia, sempre compresso, calpestato nelle sue più pure e legittime aspirazioni, un'esistenza continuamente tormentata da mali fisici e morali in cui unico sollievo, unico spiraglio di luce brilla l'amore infinito, dolcissimo pei due bimbi buoni e cari e l'affetto profondo, l'adorazione intensa pel padre grande, buono e sventurato.

Oh! anche i più severi e spietati giudici delle colpe altrui, anche coloro da cui abbiamo udite ma mai senza fremere di sdegno e protestare con tutta l'anima nostra) amare parole di condanna freddamente pronunciate senza che la severità inesorabile del giudizio venisse attenuata da un lampo di pietà indulgente, anche da costoro il libro di Linda Murri non potrà venir letto senza commozione; e se anche non ne verrà modificata l'opinione già formata sulla più o meno grande colpabilità della disgraziata creatura, l'inflessibilità del giudizio non potrà fare a meno di venirne scossa, e non si crederà far torto alla morale concedendo anche alle persone percosse dal rigor delle leggi quella pietà e commiserazione che si devono ad ogni anima sofferente.

Chi non fremerà d'angoscia leggendo le invocazioni disperate, lo slancio irrefrenabile d'amore della carcerata ai suoi bimbi adorati, ai due angioletti belli e buoni tolti crudelmente al suo cuore materno ma a cui sempre anela l'anima sua?

Perchè il dolore ha strappato a Linda Murri pagine stupende di efficacia e di suggestiva potenza. Nella solitudine della sua cella essa ha avuto agio di percorrere col pensiero tutta la sua vita, ed ogni fatto, ogni particolare della sua esistenza, così travagliata e così tragicamente colpita, essa lo ha nitidamente narrato nel suo libro colla forza di persuasione ed efficacia di forma che viene soltanto dall'impulso sincero dell'anima. Essa non impreca, non maledice, non odia coloro che l'hanno tanto fatta soffrire: essa non è che una povera donna debole e disperata che narra una triste storia di dolore e di orrore, che rivela quale terribile tragedia d'anime si sia svolta accanto a la immane tragedia di sangue, e tutta la narrazione è come accompagnata da un lungo, sommesso fremito di singhiozzi repressi che afferra il lettore sin dalle prime pagine e non lo lascia più...

E quale tumulto di affetti, di sentimenti di idee solleva negli animi la lettura di un tal libro! Come si sente, per esempio, che la *giustizia* così com'è comunemente intesa e praticata dagli uomini non è che un cumulo di errori e di procedimenti sbagliati e che quel voler fare ad ogni costo di ogni accusato un colpevole e di ogni colpevole un mostro d'iniquità, non è nè giusto, nè onesto, nè umano!

Io non so se altre donne hanno, dal carcere, scritta la loro vita, ma non credo; e Linda Murri ha avuto nel suo libro parole di pietà infinita per le madri colpite dalla sua stessa sventura, e parla di una povera donna sua vicina di cella che « piange sempre giorno e notte perchè ha lasciato a casa un suo bimbo di nove anni e teme che la questura glielo metta in un ritiro »...

Ed allora, per la prima volta forse, si pensa al numero infinito di altre donne che, colpevoli o no, languono e soffrono ignorate nell'abbrutimento angoscioso della prigione, invocando invano i figli abbandonati; e si *vedono* migliaia e migliaia di altri bimbi, più sventurati di Ninetto e Maria, poichè alla loro disgrazia, già orribile di per sè, aggiungono la miseria e l'abbiezione, che colle piccole vocine tremanti invocano la mamma che non vedranno mai più... e alla triste evocazione del quadro doloroso si rimane angosciati e stupiti che tante iniquità e tante tristezze alberghino ancora in questa società che pur si dice civile ed evoluta, e si vorrebbe a prezzo di qualunque sacrificio che almeno per Maria e Ninetto, che...

Fra un grumo di sangue ed un carcere
oh, sarebbero troppo soli...

non fosse vano l'augurio di veder udite ed esaudite le piccole voci singhiozzanti invocanti la mamma...

PAOLA BAVARONO.

PREVIDENZA LIBERA E DI STATO

In uno scorso numero numero del *Grido del Popolo* si accennava alla odierna tendenza della classe lavoratrice ad accostarsi agli istituti di previdenza e si diceva che il quesito è posto se più convenga la previdenza libera o quella di Stato.

Lasciando le varie scuole economiche disputare, diremo che nella pratica non pare convenga rigettare interamente nè l'uno nè l'altro dei due sistemi.

In Italia in materia di prevenzione sociale siamo ancora all'*abicì*, l'importante adunque è che alla previdenza il lavoratore si interessi ed acceda.

E ad ottenere lo scopo tutti i mezzi sono buoni.

Il Governo italiano, ultimissimo tra gli ultimi, fondò nel 1898 una Cassa Nazionale di Previdenza, la quale ha lo scopo di provvedere agli infortunii ed alla pensione per la vecchiaia.

Pensioni irrisorie in verità. Si pensi che a chi paghi puntualmente per 40 anni 6 lire all'anno la Cassa Nazionale promette a 60 od a 65 anni (un'età a cui ben pochi lavoratori arrivano) una pensione di 85 centesimi al giorno!

A chi paghi per soli 25 anni, 14 cent. al giorno!

Ma il peggio è che tali miseri sussidi sono tutto altro che sinceri. Poichè si è dimostrato che quando vi fosse un milione di inscritti, per mantenere le sue promesse, fra quarant'anni, la Cassa Nazionale dovrebbe avere un capitale di 4 miliardi e mezzo circa, calcolato l'interesse del 3,50 0|0, mentre avrà appena 600 milioni, se pure li avrà. Disporrà cioè di 21 milioni all'anno, contro un fabbisogno di 154. Chi le da à la differenza di 133 milioni?

Lo Stato, si dirà. Ma dove andrà a prenderli lo Stato?

Forse imponendo nuove e più gravose tasse, sempre pagate, in ultima analisi, dal lavoratore?

E' più probabile che lo Stato manchi bellamente alle sue promesse, ciò che non costituirebbe novità in materia, essendo altra volta l'identica cosa accaduta a nazione di noi ben più ricca e potente, alla Francia.

Tuttavia, diciamo noi, si accetti l'Istituto di Stato per quel che può valere, semplice titolo cioè di riconoscimento ufficiale, al lavoratore del diritto all'esistenza, ci si entri, ci si sforzi, con tutti i mezzi di cui si vale la forza dell'organizzazione proletaria, di migliorarlo, sempre però ricordando che pur la questione delle pensioni, come ogni altra questione sociale in Italia, non può venire soddisfacentemente risolta, senza una generale e radicale riforma tributaria.

Ma l'adesione alla previdenza di Stato non può certo, in queste condizioni, indurre il lavoratore a trascurare le risorse della previdenza libera, della previdenza cioè dovuta alle sole sue forze, alla sua iniziativa, ai suoi sacrifici.

Certo però in quest'epoca delle grandi imprese economiche le piccole organizzazioni della previdenza non possono avere grande fortuna, per quanto esse tendano a rimediare con l'unione intima, con le federazioni, alla loro esigua entità economica.

Noi quindi, alla previdenza di Stato non troviamo altro istituto da utilmente contrapporre, eccetto quella colossale cooperativa che è formata dalla *Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino.*

E' questa una Cassa Pensioni effettivamente, in quanto ai suoi associati offre un vitalizio dopo un numero fisso d'anni: venti.

Ma per la ragione che al sodalizio si può essere ascritti a qualunque età (anche appena nati), tale vitalizio, venendo e anche ad uomini in pieno vigore delle forze e degli anni, offre ben altri caratteri e vantaggi che non sieno quelli d'una semplice pensione per la vecchiaia.

E poichè noi stimiamo l'Istituzione utilissima per i lavoratori, mentre d'altra parte per la forma originale, come tutte le novità, non è bene conosciuta da molti, sicchè è oggetto così di sogni irrealizzabili, come di avversioni infondate, procureremo una prossima volta di darne una nozione quanto più è possibile esatta e completa.

A. R.

Alla finestra

La commedia si annunzia esilarante fin dalle prime battute; i borghi, le *barriere*, i rioni di Torino hanno aperto il fuoco oratorio; i mercanti di frutta e verdura, i militari in congedo, i fornai, i commendatori convocati dai futuri candidati hanno espresso già il loro voto per l'accordo e dopo di aver cantato il loro motivo a parte, si sono riuniti per cantarlo insieme nel Salone della Borsa, precisamente come avveniva nelle opere d'una volta quando al finir dell'atto gli attori si davano mano e s'affacciavano insieme in perfetto accordo alla ribalta a fare un bello inchino al colto ed all'inclita.

La *Gazzetta del Popolo* alla quale aspetta l'ufficio di far da *piagnone* sulla rovina delle idealità più belle, gridò, protestò, poi tacque.

Probabilmente si determinerà per questo; spulcerà dalla lista del grande comitato i nomi di quelli che rappresentano nominalmente i liberali, e porterà sugli scudi quei signori rivendicando l'integrità del proprio programma, come se il consenso che costoro dànno all'accordo non fosse sufficente per farli ripudiare d.. ogni persona sincera.

La *Stampa* vive ancora nelle nebbie del dubbio più profondo di quello tragico di Amleto; il *Momento* non sente più il bisogno di minacciare la pubblicazione di nessun trattato segreto e ciò è prova che le cose sono a buon punto.

La *Gazzetta di Torino* è favorevole dichiaratamente all'accordo, ma tale organo non rappresenta nulla.

Diciamo subito (e non è gran novità) che il partito che per molto tempo si chiamò liberale in Torino è favorevole per natura, per tradizioni, per malattia costituzionale, all'accordo; il partito dell'ordine — dicono questi signori — è con noi..... L'ordine contro il sovversivismo; ecco quello che noi rappresentiamo.

Viva l'ordine!

In Milano nel '48 chi rappresentava l'ordine era l'Austria; ai tempi nostri in Russia chi rappresenta l'ordine sono i cosacchi, i ladri, lo Czar.

Ancora una volta viva l'ordine!

Un oratore parlò in queste ultime assemblee di una gran lista nella quale entrassero liberali, massoni, ebrei, preti giovani e vecchi.

La cronaca del resto è ancora scarsa di notizie sensazionali; adesso si discutono i nomi, si fanno i computi, i contratti e i merciauoli della politica nostrana sono in faccende tutto il giorno e tutta la notte.

La pace sinora regna sovrana e pare che regnerà per un po' di tempo; non si è mai vista gente più mansueta e gentile; un signor Piovano da una settimana si batte il petto e manda lettere ai giornali per domandare perdono a due *personalità* che teme imbronciate contro di lui.

La lotta è ben impostata; lotta di classe autentica preparata proprio da coloro che l'hanno sempre negata.

E adesso attendiamo il manifesto di Salvarezza convocante i Comisi.

Astrea.

Le calotte

Lo spettacolo offerto attualmente dal partito conservatore di Torino, in argomento delle prossime elezioni amministrative è proprio... esilarante.

Da un lato la vecchia *Gazzetta del Popolo* che, spoglia omai da ambiguità, respinge *l'equivoco, gli accordi e sottintesi inconfessati e inconfessabili* che si tentano per la lotta elettorale. Dall'altro un gruppo di individui e Associazioni, che, pensa, propone, procede e dispone colla più.... umoristica confusione.

Anzitutto la frangibile ma non flessibile *Stampa* ha un *blocco di principii e non di persone*, consistente essenzialmente in... insolenze alla ex maggioranza consiliare, che bisogna, essa dice, *svecchiare* perchè contiene elementi *che non dànno affidamento di attività e ordine per l'avvenire e perpetuerebbero uno stato di cose dannose per Torino!...* insolenze condite colla.... peregrina proposta di eleggere dei giovani perchè più arditi dei vecchi e degli industriali, perchè Torino è città industriale!

Povero La Palisse! quale umiliazione per te!

In secondo luogo i 49 consiglieri dimissionari sentono il bisogno di prendere commiato dagli elettori, di spiegare una volta ancora le ragioni delle presentate dimissioni, di far capire come sarebbe forse bene che i loro nomi comparissero *in blocco* come candidati nella futura lista, raccomandando di procedere nelle elezioni *senza preconcetti di persone* e rilevando il *dovere*, nella massa elettorale, di dichiarare *esplicitamente e lealmente*, in quale dei partiti essa creda di poter trovare la maggioranza!

Come poi, in base all'*alto e morale* principio di procedere *senza preconcetti di persone*, cioè senza badare al colore politico dei candidati, gli elettori potranno scegliere ed eleggere i candidati stessi, e nello stesso tempo *esplicitamente* dichiararsi per un dato partito, è problema che si lascia alla sapienza degli stessi elettori il risolvere.

In terzo luogo la U. M. L., vista l'impressione prodotta nei circoli cittadini dal frutto delle sue viscere, il *Comitato dei nove*, si affretta, Saturno novello, a mangiarselo, ma per dare tosto alla luce un altro Comitato, non dei nove, ma dei sei, coll'incarico di fecondare in seno alla maggioranza elettorale un gran Comitato di.... salute pubblica.... per la scelta dei candidati.

In quarto luogo i *momentanei* che si stemperano in dichiarazioni di libertà e modernità, di conciliazione e alleanza e perfino di.... discrezione.

Poveretti! senza la *santa alleanza* essi sarebbero sul lastrico, e si capisce quindi la remissività loro e le vesti d'agnello assunte dal lupo!

In quinto luogo i *democristi* che *frondeggiano* sì che il cardinale sente il bisogno di richiamarli all'ordine, di dar loro, colla testa di... Ausonio Franchi, una buona lavata di testa, e di piangere già sulla sorte della religione in Torino se non si contengono da bravi figliuoli.

E su questo sfondo ecco iniziarsi l'agitazione elettorale!

Dapprima il Circolo Vanchiglia che proclama in modo.... *sincero*.... se non altro, pel bruciore dell'ultima *trombata*..... la necessità della *santa alleanza* in *forma palese e ben definita.*

Poi la U. M. L. e altri Circoli che riconoscono nella riunione della sala della Borsa, l'*opportunità* di un Comitato definitivo per la scelta dei candidati, senz'altra dichiarazione che il *plauso* ai concetti espressi dal Comitato promotore nella lettera di convocazione.

I quali concetti saranno forse belli, ma sono sopratutto generici, indeterminati, poco... compromettenti e aprenti largo adito agli equivoci e alle ipocrisie.

Vale a dire che le forme *palesi e ben definite* dell'alleanza, diventano occulte e indefinite lungo la strada da Vanchiglia alla Borsa!

Finalmente l'Unione tra Esercenti e Commercianti *che non esclude* l'alleanza con altri partiti dell'ordine!

Non è bello ed esilarante questo spettacolo di *concordia e unità di intendimenti e metodi?*

E i principii, il programma, le tradizioni, le idealità, la serietà, la coerenza, la sincerità, dove sono e dove vanno?!

Non lo sanno e non vogliono saperlo, nè domandarlo questi moralisti catoneggianti... sulla condotta altrui!

Uniti da un unico legame, il terrore bianco dei socialisti, e smaniosi solo di riuscire, non esitano a far getto di tutto quanto vi è di più nobile ed elevato nell'uomo, il carattere, per raggiungere il loro scopo, e si associano oggi a coloro che ieri dichiaravano nemici della patria!

Senza idee precise, senza un programma determinato, quando vogliono apparire rivestiti di modernità rubano le idee al programma socialista, ma per troncarle, mutilarle, salvare le apparenze e sopprimere la sostanza.

Dominati da uno spirito gretto e meschino di reazione contro il progresso delle idee e l'emancipazione delle coscienze, paurosi dell'avvenire, diffidenti di sè stessi, procedono con equivoci, con sottintesi, con ipocrisie, con transazioni indecorose, fingono di voler esclusa la politica nella amministrazione, ma per fare della politica.... reazionaria appena padroni dell'amministrazione medesima.

Tra i socialisti che hanno un programma, un ordine ben netto di idee politiche ed amministrative, proclamate altamente, una linea di condotta sempre uguale e coerente, una disciplina, e sovratutto la dignità per cui non fornicano e non patteggiano coi nemici irreconciliabili del giorno innanzi, che sempre caddero e cadranno colla stessa bandiera, combattendo apertamente colla medesima lealtà; e gli anfibii pervertitori del carattere, allevatori di gesuitismo, l'elettore torinese, cui vibra in petto il sentimento di reazione contro ogni mercimonio di coscienze, non può, se liberale, un solo momento esitare, egli deve obbedire alla voce che gli grida: abbasso *tutte* le calotte, laiche e non laiche!

Al Teol. Don Longo.

Caro Grido,

Il Teologo D. Longo da me sfidato ad un pubblico contraddittorio, non accetta; ma vorrebbe convertire il contraddittorio in una polemica.

Ora io intendo bene che ciò possa fare il *Grido* a suo piacimento e quando lo creda opportuno; ma non posso pretendere che il nostro giornale, impegnato oggi nella lotta amministrativa, si metta a mia disposizione, anche se avessi il tempo di intavolare la invocata polemica.

E' ad un *contraddittorio* che io invito il teologo D. Longo.

Accetta? Se sì, lo dica, e allora si addiverrà alle modalità dell'incruento duello. Se no, la smetta di menare il cane per l'aia e si ritiri in buon ordine.

FRANCESCO BARBERIS.

A proposito del nostro compagno Barberis dobbiamo con piacere ricordare non solo la sua attività e il suo coraggio addimostrato già in sì breve tempo della sua opera di consigliere provinciale, ma anche il suo interesse speciale pei bisogni del luogo.

E' a lui che si deve se fu sollecitata la costruzione della passerella ferroviaria nel borgo Vittoria; com'è pure al suo interessamento presso all'ex Sindaco Sen. Frola che si deve il miglioramento del servizio tramviario.

Non è che noi teniamo a mettere in risalto l'opera dei nostri rappresentanti, ma è per mettere in quarantena le dicerie di un certo sig. Moretto Bartolomeo, che vorrebbe attribuire il merito alla fraterìa della Madonna di Campagna.

A Sua Eminenza il Card. Richelmy Arcivescovo di Torino.

Eminentissimo Principe,

La vostra nobilissima epistola che vi compiaceste di rivolgere al clero dell'Archidiocesi di Torino, pur giunse gradita a noi, per quanto siamo le bibliche pecorelle smarrite pe' venefici pascoli di questa misera valle.

La leggemmo con viva ansietà ed una cosa sopratutto ci ha colpito e quasi commosso.

Non la frase tertullianamente pregna di vigoroso pensiero cristiano: la Vostra ben nota modestia ama piuttosto di stare terra terra.

Non la sublime fede del poverello d'Assisi, il quale rinnegava se stesso e, per seguire il Cristo, ne portava sulle spalle la pesante croce; mentre Voi, Eminente Porporato, preferite fregiarvene il petto come preziosissimo cimelio tempestato di gemme.

Non infine la punta antisocialista, che è ben misera cosa e sopratutto rancidetta anzi che no.

Ma quello che ci preme per oggi mettere in rilievo nella Vostra specie di pastorale, si è la singolarissima opportunità del momento in cui avete creduto di interloquire con l'autorità del vostro nome di Principe Eminentissimo di Santa Madre Chiesa; per cui Voi sembrate voler dare l'intonazione alla ormai impegnata lotta elettorale, e quasi prendere nelle vostre auguste mani la direttiva dell'azione clerico-liberale.

Generoso e mirabile è il vostro atto e Dio con tutti i Sambuy della nostra, anzi della *vostra* Torino, ve ne saranno grati.

E' vero: vi si potrà muovere l'accusa d'essere troppo sollecito degli interessi mondani, vi si rinfaccerà forse di asservire la divina religione del Cristo alla causa dei potenti; ma Voi, Eminentissimo Principe, non vi conturberete per la stolta calunnia.

Non è forse sempre stata questa la più volte secolare tradizione della Chiesa?

Niente paura, quindi, perchè Voi siete coerente e logico.

Per oggi facciamo punto.

Altre volte, se a Vostra Eminenza non dispiacerà, discorreremo di molte ed interessantissime questioni divine ed umane, Vi proporremo alcune obbiezioni, Vi esprimeremo non pochi dubbi del nostro animo desioso di tornare, se fia possibile, in grembo a Santa Madre Chiesa.

Voi, Maestro di verità, vorrete, speriamo, confortarci del vostro lume, onde sia dissipata la nebbia d'errori che ne circonda la mente ed il cuore.

La pace adunque sia con Voi!

Permetteteci di finire invocando ancora una volta l'umile titolo, onde vi fregiate, di Principe Eminentissimo di S. Madre Chiesa!

I socialisti torinesi.

PS. Se per avventura accadrà di trovarvi a colloquio col Comm. Salvarezza nostro ottimo R° Commissario, presentate pure a lui i nostri umili omaggi.

AVVISAGLIE ELETTORALI.

Avendo il prof. Emanuele Bollati, nella riunione elettorale dell'11 corr., nella sala della Borsa, affermato che « nella prossima lotta devono scendere in campo tutti gl'individualisti contro l'invadente collettivismo, e che nella grande riunione degli individualisti devono quindi entrare i liberali, i *repubblicani*, i radicali, i cattolici, i democristi » il Circolo repubblicano, vivamente protestando, ci comunica che non solo non aderirà al *blocco* multicolore della coalizione reazionaria, ma lo combatterà con tutte le sue forze, per impedire che la popolazione torinese e quanti sono amanti del progresso e della libertà senza gesuitici sottintesi siano un'altra volta mistificati dalle subdole manovre dei pseudo-liberali, che fanno capo all'arcivescovo.

ESAMI ELETTORALI

Si avvertono, tutti coloro, i quali hanno ancora da dare l'esame avanti al Pretore, che Domenica 17 corrente, è l'ultimo esame che si dà nei 2°, 3° e 7° Mandamenti, e nei Mandamenti 5° e 6° vi saranno ancora Domenica 24 corrente.

Coloro i quali hanno dato l'esame con felice esito, possono ritirare il certificato dalle rispettive Preture, e quindi portarlo all'ufficio della Società Generale Operai (Corso Siccardi, 12), dove apposito incaricato li ritirerà per presentarli in Municipio unitamente alla domanda.

L'armonia dei contrasti

Il mondo, dopo tutto, è bello pei contrasti.
F. CAVALLOTTI, *Il Cantico dei Cantici.*

Mentre in quella ch'era ancora pochi mesi or sono la grande Piazza Venezia, proprio davanti alla Casa del Popolo, procedono alacri i lavori di costruzione di un nuovo edifizio, ove, fra non molto, converranno a compiere l'aristocratica coltura le poche figlie dei nostri signori; mentre fra poco Torino aprirà, a poche privilegiate della sorte, una scuola bella e degna certo di ammirazione, perchè rispondente ai dettami della moderna igiene e fornita di tutte quelle condizioni estetiche, che faranno di essa un luogo caro alle fortunate che vi potranno accedere; mentre, dico, la città nostra tanto si preoccupa della educazione e della coltura di una classe, che di tante premure non ha certo bisogno, a pochi passi dalla Barriera di Lanzo difettano i locali scolastici, e nell'ora del mezzodì si offre quotidianamente, a chi lo vuol *godere*, un ben doloroso spettacolo. Più di trecento fanciulli convengono ad una mensa comune, e sapete dove? Oh, non vi fate illusioni, non pensate ad un refettorio: essi si radunano in un cortile!...

Chi li vedesse, passando, così.. esposti al freddo, ingoiare avidamente quel cucchiaio di minestra, li direbbe poveri accattoni che, raccolti per via da un filantropo originale, fossero stati poi là riuniti attorno a quella mensa improvvisata e provvisoria.

Ma non v'è nulla di provvisorio in ciò, ed i fanciulli, anzichè accattoni, sono gli alunni di una pubblica scuola.

La cosa è senza dubbio dolorosa assai, se si pensa ai rigori dell'inverno.

Dunque si ricomincia e si continuerà, come nello scorso anno, ad esporre quei poveri fanciulli ai rigori della fredda stagione, con la pretesa, per giunta, di far loro del bene?

Si continuerà ancora a far uscire dalle calde aule scolastiche i teneri fanciulli, alcuni dei quali di sei anni appena, spesso mal riparati, per condurli in un freddo cortile, qualche volta sotto la neve, a mangiare una scodella di minestra?

Oh, lasciateli piuttosto soffrire la fame i figli di questo povero popolo, tanto bisognoso da non poter neppure respingere sdegnato la vergognosa carità vostra! Non insultate in tal modo la miseria!

Perchè non provvedere alla costruzione di un refettorio in cui, al riparo dal freddo e dalle intemperie, i figli del popolo italiano non apparissero altrettanti mendichi?

Con la costruzione del refettorio potrebbe il Comune provvedere a quella di alcune aule, poichè, per l'aumento della popolazione in quel sobborgo, e pel conseguente aumento della scolaresca, l'edifizio scolastico è ormai insufficiente.

A ciò avrebbe dovuto seriamente pensare l'ormai defunta Amministrazione, poichè questi bisogni e questi inconvenienti non sono dell'oggi, ma durano da tempo. L'incuria sua al riguardo non è però cosa che sorprenda. Come infatti poteva preoccuparsi dei figli di quella classe, da cui sorgono i suoi più fieri avversari? Perchè far istruire quel popolo, che domani, in grazia dell'istruzione, reso conscio dei suoi diritti, insorgerà contro di essa, che quei diritti ha calpestato e calpesta?

Meglio, meglio trascurare le scuole del popolo e pensare ai figli proprii; meglio soffocare le intelligenze nascenti e contrastare il sano sviluppo fisico di quelli che domani dei proprii figli saranno, se non nemici, certo temibili avversari.

Così devono ragionare quei signori, e da padri amorevoli e previdenti, finchè lo possono, difendono ed assicurano il tranquillo avvenire dei proprii figli.

Speriamo che non lo possano a lungo, o meglio che non lo possano più.

Un assiduo.

Pro suffragio universale

Gli ex-soci della Lega per la tutela degli interessi femminili, riunitisi in Milano la sera del 30 novembre, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Visto che tutti i partiti agitano la questione del « suffragio universale in cui si ritiene compreso logicamente il voto alle donne, la *Lega per la tutela degli « interessi femminili* devolve il suo fondo di cassa per « le spese necessarie a costituire un Comitato Nazionale « che prepari la donna all'esercizio cosciente di questo « nuovo diritto. »

A tale ordine del giorno aderirono: il dott. Osvaldo Gnocchi-Viani, Paolo Brugora, Carlotta Clerici, Ines Bittelli Ottone, Linda Malnati, Emilia Mariani, Rita Jachia, prof. Maria Cecfe Pellegrini, Clara Pini Vismara, Giuseppina Poggi Alessandrina Ravizza, dottoressa Paolina Schiff, Irma Melany Scodnik, Anita Teloni Castellano, ecc.

Le nuove adesioni si ricevono da *Linda Malnati* in *Milano, viale Garibaldi, 8.*

Presa visione del su esposto, la sera dell'11 dicembre l'*Unione femminile*, in sua adunanza speciale, dava adesione all'ordine del giorno mandato dalla *Lega per la tutela degli interessi femminili*, pro suffragio universale, e nominava due membri a far parte del Comitato locale per propagandare l'idea.

Grande comizio pro Suffragio Universale.

Domenica, 24 dicembre, alle ore 15, nei nuovi locali che il Segretariato del Popolo, col 1 gennaio aprirà come cooperativa di consumo, in corso Regina Margherita, 156, parleranno l'On. Oddino Morgari e l'avv. Plinio Gherardini sul Suffragio Universale e sulla questione municipale.

Sempre a documentazione dell'osservanza della STORICA legge

Riceviamo e pubblichiamo, dedicandolo agli illustri signori Prefetto e Questore:

Chi non ricorda il decreto sul lavoro delle donne? I commenti e l'entusiasmo che suscitò furono stragrandi. Pareva che finalmente il gran problema fosse risolto, la *x* incognita fosse trovata. Per un po' di tempo piovvero contravvenzioni su quegli *ateliers* che facevano lavorare le ragazze minorenni oltre l'ora fissata. Ma fu fuoco di paglia. La contentezza delle lavoranti e lo sgomento dei padroni passarono ben presto!

Omai la legge è divenuta parola vana, lettera morta. Eppure non c'è via di mezzo. Cosa deve rispondere una ragazza schiava dei pregiudizi dei genitori, talvolta

egoisti per necessità, quando le dicono: Signorina, stasera bisogna fermarsi sino alle 24 per finire quel tal lavoro; se mai avesse opposizioni a fare, cerchi pure un posto altrove. E per non dover cambiare tutti i momenti *atelier*, bisogna far di necessità virtù.

Quasi tutte le sere la *Ditta Bellom* tiene le sue lavoranti magari sino alle 24, senza distinzione di età, in offesa alla legge che inibisce di far fermare le ragazze minorenni oltre l'ora fissata. Chiunque può constatarlo ogni sera dalle finestre illuminate che danno sulla via Carlo Alberto. Vi fu chi andò a protestare da chi ordeva di ragione. Ma invano. Dopo aver fatto la *via crucis* della burocrazia si ebbe in risposta che non si curavano più di simili inezie. E' il caso di dire: *Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?*

E notare che tutto questo è per per lasciare a casa le ragazze magari sei mesi all'anno. Beate quelle che possono ritemprarsi con un po' di campagna!

Forse che alla *Ditta Bellom*, perchè gode del privilegio di fregiarsi di tanti, reali e imperiali stemmi, è assicurata l'impunità a tutto detrimento della vera giustizia?

I provvedimenti del caso a chi di ragione.

s. e.

A proposito dello sciopero Lanza

Le *25 vittime* dello sciopero nella manifattura Lanza ringraziano la C. E. della Camera del Lavoro ed il loro compagno Bartolomeo Bernardi per la loro assidua assistenza durante la lotta, ed anche l'Associazione Generale degli Operai per la concessione del salone.

Pregano poi gli operai coscienti di aprire sottoscrizioni per alleviare le conseguenze di questa disoccupazione *forzata*, che sperano *passeggera*, e come migliore protesta *contro i krumiri*, che incoscientemente hanno occupato il loro posto.

Dichiarano di avere ricevuto: Dagli operai della *Fiat* L. 65,65; dal Circolo *Carlo Marx* L. 10,30; dal Circolo *Amicizia* Barriera di Nizza L. 3,94; dalla Società Corale *Armonia* L. 6; dagli operai *Rapid* L. 51,75.

Le offerte debbono inviarsi presso il Circolo Educativo *Carlo Marx*, Via Nizza, 238.

Dal signor Bronzi riceviamo una lunga lettera che per tirannia di spazio riassumiamo.

Egli afferma che intervenne nella vertenza perchè chiamato a spiegare ai signori Nofri e Daghetto le basi del rimaneggiamento dei salari.

Se fu strenuo difensore di tale rimaneggiamento, fu perchè da onesto e leale impiegato doveva mettere in rilievo presso i proprietari tutte le anormalità che risultavano dalle sue ricerche di economia interna, come dimostrò nell'ultimo suo colloquio coll'on. Nofri.

Egli afferma inoltre d'essere pronto a dimostrare che le donne non perdono lire 0,67 al giorno su lire 2,07 di paga.

Crede che lo sciopero sia stato provocato dalle sole operaie in un momentaneo risentimento per non avere interpretato nel suo giusto valore la sopravvenuta variazione del conteggio del cottimo.

Bisognava provare per una settimana per sincerarsi del fatto.

Si lamenta infine di essere stato ingiustamente assalito dalle parole dei dirigenti il movimento.

Egli è impiegato, e non diversamente avrebbe fatto un altro al suo posto.

All'Egregio Sig. Direttore della Scuola popol. festiva *Archimede*

Abbiamo ricevuto una lunga protesta dagli allievi promossi lo scorso anno con premio, per la *non ancora avvenuta premiazione* e sui puerili pretesti messi avanti dalla Direzione della su nominata scuola per giustificare il suo poco giustificabile operato.

Ragioni di spazio ci inducono a sopprimere lo scritto, ma giriamo la protesta alla spettabile Direzione perchè provveda.

Gli ordini del sig. Questore

Sulla via della libertà!

Riceviamo e pubblichiamo:

Oggi alle ore 17, nei pressi dell'Arsenale, e più precisamente all'angolo di corso Oporto e corso Re Umberto, vidi, assieme ad altri miei amici, quattro funzionari di questura perquisire due passanti. Trassero loro di dosso qualche carta e poi nulla trovando di incriminabile, li lasciarono andare.

E' egli permesso fermare per istrada la gente e lì per lì fare perquisizioni.

A voi e, sopratutto, alla pubblica opinione la risposta.

Torino, 7 dicembre 1905. ALDO LODEN.

Nell'amministrazione del Manicomio

« La Lega infermieri del Manicomio di Torino e Collegno, riunitasi in seduta ordinaria il giorno 8 dicembre 1905, dopo l'ampia relazione fatta dal Presidente, deliberava di inviare un voto di plauso al Gruppo Consigliare Provinciale Socialista, per l'opera energica portata in Consiglio Provinciale; di più plaude il consigliere Barberis F. per aver saputo alzare un lembo del velo che copre in gran parte gli affaristici contratti delle pubbliche amministrazioni »

Ed i socialisti continueranno ad esercitare il loro controllo di difesa del pubblico denaro, ma purtroppo in quest'opera quasi sempre sono, se non ostacolati, certo non aiutati!

Chi sa perchè a proposito delle *irregolarità* denunciate dal Barberis, coloro che le constatarono dimenticarono l'art. 295 del Cod. Pen. che dice:

« Chiunque nell'esercizio del proprio commercio, inganna il compratore, consegnandogli una cosa per un'altra, ovvero una cosa, per origine, *qualità* o quantità, diversa da quella dichiarata e pattuita, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire cinquanta a tremila »?

Si sa, gli artigli della legge sono come quelli dei gatti; a seconda della preda afferrano o lasciano!

E qui non si trattava di un proletario!

A quando la forca?

Che dire del proprietario della tipografia Massaro che dopo due giorni di occupazione licenziava Silvio Polledro, solo perchè era venuto, nel frattempo, a sapere che era *socialista?*

Oh! Santa Russia trapiantata nella *libera* Italia!

Propaganda socialista e antimilitarista.

Per iniziativa del Comitato Federale, Angelica Balabanoff, tenne domenica 10 alle 10 un'altra applaudita conferenza sul tema: *Perchè siamo socialisti*, svolgendo con chiarezza mirabile e con logica inesorabile i postulati fondamentali del socialismo scientifico. Alla compagna nostra, *pellegrina nell'ideale*, il saluto cordiale dei socialisti torinesi.

***

Davanti ad un pubblico numeroso, dato il carattere privatissimo della conferenza, Ezio Bartalini, direttore della *Pace* di Genova, tenne un'applaudita conferenza sul tema *Guerra alla guerra*.

Dopo una rapida disamina della storia del militarismo attraverso i popoli ed i tempi, il conferenziere analizzò con acutezza di osser azioni il perchè del militarismo, e dopo averne lumeggiata la funzione di difesa di classe, concluse per la necessità di un'energica azione antimilitarista specialmente di fronte alle provocazioni della polizia, di cui ci narrò fatti inauditi. Così nella pubblicazione del numero unico, il *Coscritto*, mezz'ora dopo la consegna delle copie in Procura, quando cioè ancora il magistrato non poteva aver letto per intiero il giornale, venne il sequestro — senza dubbio antecedentemente preparato — ordinante la scomposizione dell'intiero giornale, dal titolo alla firma del gerente. Il danno finanziario è enorme, ma ciò che più addolora i promotori del numero unico, è questa vera soppressione del loro giornale da parte dell'autorità politica calpestante quegli elementari diritti di libertà di stampa, che lo Statuto sancisce, tanto più ingiustificata, se si pensa che il numero unico era assolutamente insequestrabile contenendo articoli tolti da precedenti pubblicazioni, fra cui un bozzetto della *Vita Militare*, di Edmondo De Amicis.

Inoltre da quindici giorni le corrispondenze dirette ad Ezio Bartalini, ai componenti il Comitato Antimilitarista di Genova e ad altri rispettabili cittadini di questa città vengono sfacciatamente aperte e lette dalla Questura prima di essere portate a destinazione. I cittadini suddetti hanno presso di sè e conservano a documentazione di sì infame manovra poliziesca le buste delle lettere coi segni palesi della violazione del segreto postale.

Di fronte a tali manomissioni delle più elementari libertà, il Comitato Antimilitarista di Genova e il giornale *La Pace*, rispondono: Il primo intensificando ancora la propaganda antimilitarista, il secondo uscendo per l'avvenire in più grande formato e, col 1906, arricchito da splendide illustrazioni allegoriche e satiriche. Conviene però che gli amici tutti e i cittadini che sono solidali colla nostra iniziativa, o sentono comunque tutta la gravità dei fatti narrati ci aiutino in tutte le forme.

La condanna di Annita Fontana.

Sabato 7 dicembre la compagna Annita Fontana veniva condannata a 25 giorni di arresto, con applicazione della legge condizionale, *per rifiuto di obbedienza ad un ufficiale di pubblica sicurezza*, mentre l'accusa era per l'art. 247 per un comizio tenuto il 28 settembre.

Difensori gli avvocati Gherardini e Lorenzoni, ai quali l'Annita Fontana e l'Unione femminile inviano ringraziamenti.

La libertà provvisoria ai compagni arrestati.

Mercoledì sera veniva concessa la libertà provvisoria ai compagni Alfredo Polledro, Dario Segre, Zaverio Dalberto, Ernesto Oldoini, Mario Birolo, che venivano così restituiti alle loro famiglie ed al lavoro dopo *due mesi e nove giorni* di carcere preventivo. La sgonfiatura del processone si accentua sempre più ed il complotto antimilitarista (?) svanirà come nebbia al sole, al pubblico dibattimento, se pure si avrà il coraggio di farlo!

Alle Leghe di resistenza, Circoli educativi socialisti, Società operaie e di M. S., Sezioni del Partito della provincia di Torino, **incombe il dovere di abbonarsi al « Grido »** e di fare fra i loro soci degli abbonati, affinchè il giornale possa vivere di vita propria e progredire continuamente per combattere con vigoria tutte le sante battaglie pei nostri ideali.

FEDERAZIONE DEL COLLEGIO DI CIRIÈ.

Atti del Comitato Collegiale — Adunanza del 26 novembre 1905.

Essendo scarso il numero dei consiglieri, si discutono soltanto due articoli dell'ordine del giorno, cioè i comma *stampa* e *propaganda*.

Sul primo si deliberò che tutte le Sezioni del Collegio (per dare maggiore incremento al nuovo giornale) devono dare una veglia o serata a beneficio del nascituro foglio.

Sul secondo, di far fare un giro di conferenze agricole dal compagno Fogliatti Giovanni, in tutto il Collegio, onde poter aprire Cooperative agricole.

Per il Comitato
S. GALLARATO, *segretario*.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

Somma precedente	L.	32 80
N. N.	L.	2 —
Avanzo bicchierata fra legatori a 1[2 Domenzi	»	1 20
Barbosio Camillo	»	1 —
Burrini Francesco	»	1 —
Gambarino Ernesto	»	1 —
Lamberti Emanuele	»	0 50
Ribet Isidoro	»	0 50
G. E. avanzo bicchierata	»	0 60
Dott. Barbano	»	10 —
O. V.	»	1 —
Raccolte ai Comizi studenti dell'11-12 905	»	6 45
Scheda N. 240 Collettore Boccardo Vincenzo	»	1 15
» » 288 » Mauri Attilio	»	4 15
» » 388 » Abrl Augusto	»	4 85
» » 389 » » »	»	5 15
» » 410 » Moglia Ferdinando	»	4 —
» » 411 » » »	»	1 20
Totale	L.	78 55

Le schede di sottoscrizione si ritirano presso il Comitato Elettorale, corso Siccardi, 12, p. 2°, tutte le sere dalle 20 1[2 alle 22 1[2 dei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi. E' necessario che ogni compagno si faccia collettore per raccogliere denari. La lotta si avvicina ed è necessario prepararsi alla battaglia; mano alla borsa, o compagni, e fate che la cifra per le spese elettorali sia il termometro dell'entusiasmo per la prossima lotta.

Il Comitato Elettorale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati per la sera di lunedì, 18 corr., ore 21, in assemblea generale, che si terrà nei locali del Sindacato Ferrovieri.

— I soci in arretrato di pagamento delle quote sono pregati di mettersi al corrente. Il segretario si troverà tutte le sere dalle ore 21 alle 22 e dalle ore 9 alle 11 nei giorni festivi nei locali del « Grido ».

SEZIONE BORGO DORA (Via Borgo Dora, 25. — Sabato, 16 corr., alle ore 21, seduta ordinaria.

SEZIONE PO (Via S. Giulia, 21). — Sabato, 16 corr., alle ore 21, seduta generale ordinaria.

Comitato di propaganda del V Collegio. — Domenica, 17 corr., gita di propaganda a Revigliasco dove sulla pubblica piazza parlerà il compagno Barberis Francesco sul tema: « Perchè siamo socialisti ».

Le C. E. delle Sezioni e dei Circoli Educativi Socialisti sono convocati per la sera di giovedì, 21 corr., alle ore 21, in corso Siccardi, 12, p. 2°, per una adunanza preparatoria col Comitato Elettorale.

Circolo Giovanile Socialista (via Borgo Dora, 25). — Sabato, 16 corr., alle ore 21, assemblea generale.

Circolo Educativo « Carlo Marx ». — Sabato, 16 corr., ore 2, seduta ordinaria per la nomina del segretario e del vice-segretario.

Circolo « Educativo Avanti! ». — Si avvisano i compagni che col nuovo anno si apriranno nuovi corsi per lezioni di mandolino e chitarra.

Circolo Educativo Valdocco. — Mercoledì, 20 corr., ore 21, conferenza del compagno Santini sul tema: « Perchè siamo socialisti ».

— Sabato, 23, ore 21, la compagna Annita Fontana parlerà sul tema: « Perchè la donna è schiava dell'uomo ».

— La Sezione avvisa i compagni che si trovano in Torino, i quali volessero concorrere con premi al Banco di beneficenza, per la festa indetta dal Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Cottolengo, 66) il 24 corr., di mandarli o portarli, non più tardi del 21 corrente, all'indirizzo: Defilippi Giuseppe, corso Brescia, 5.

Circolo Educativo di Lucento. — Sabato, 16 corr., ore 21, assemblea generale ordinaria.

Comitato pro vittime politiche — Domenica, 17 corr., nei locali del Circolo « Avanti! » (via Nizza, n. 99), si svolgerà, dalle 14,30 alle 19, la *matinée*, con conferenza dell'avv. Garizio; recita della « Vispa Teresa » dell'on. P. Chiesa, per cura della Filodrammatica « Avanti! »; cori dei Circoli Educativi, e Mandolinisti del Circolo « Avanti! ».

Alla festa interverranno pure i compagni testè liberati, e ad essi sarà offerta una bicchierata, come saluto per il loro ritorno alle feconde battaglie dell'avvenire.

— Lunedì, 18, seduta del Comitato per importanti deliberazioni.

Circolo di Studi Sociali (Via Roma, 39). — Martedì, 19 corr., assemblea generale straordinaria.

Comitato pro Russia e pro ebrei russi. — Lunedì, 18 corr., ore 21, in via Roma, 39, sarà dato il rendiconto finanziario del Comizio dell'8 u. s. Si invitano perciò i detentori di schede di sottoscrizione a restituirle entro la corrente settimana col loro contributo, a scanso di pubblicazione dei loro nomi.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè - Sezione di Volpiano. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica, 31 corr., alle ore 8,30, nel locale della Camera del Lavoro (Via Emanuele Filiberto, 11), per discutere e deliberare su importantissimo ordine del giorno.

Collegio di Caluso. — Domenica, 17 corr., l'avvocato Sciorati Cleto parlerà a Caluso; Riccadonna Augusto e l'avv. G. Lorenzoni a Mazzè.

Sindacato Scultori in legno — Il Sindacato fra Scultori in legno testè ricostituitosi terrà la sua seconda adunanza generale sabato, 16 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12). Si pregano caldamente i compagni di non mancare.

Società di previdenza economica fra i Dipendenti del Municipio di Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato, 16 corr., alle 20,30, nella sala delle Congregazioni (Palazzo Municipale, piano 1°).

CORRISPONDENZE

Certi capitolati e certi impieghi Grande Comizio - Notizie importanti.

CHIERI — I lettori devono sapere che nel capitolato di nomina del capo dell'*Ufficio d'arte*, è *tassativamente* prescritto che l'esercizio di tale professione deve svolgersi *solo* nel campo dei bisogni del Comune, che per questo tale capo paga. Per questa condizione, saprete pure che l'ing. Gilardi, uno dei concorrenti a questa carica, ha ritirato la sua domanda; in seguito di che fu nominato l'ing. *Roberto Chionio* ora in carica, il quale ha impegni di lavoro da soddisfare altrove; e questo è provato dal fatto che, specialmente quando è assente il Sindaco, è molto difficile trovarlo nel suo ufficio. E questo interessa anche noi, perchè egli è pagato anche coi nostri denari per stare a suo posto; perciò esigiamo che lo sia sempre senza entrare in merito della più o meno bontà di detto capitolato che non ci riguarda. Del resto egli l'ha accettato: ad esso ora deve ottemperare.

Ma dobbiamo anche fare presente alla cittadinanza, che questo non è l'unico impiegato che quando si va a cercare non si trova, capita sovente, specialmente alla domenica mattina, che se qualche cittadino va per qualche suo bisogno all'ufficio dello stato civile, si sente dire dagli uscieri che l'impiegato non c'è, perchè è occupato al tiro a segno. Bella soddisfazione!

A noi pare che gli impiegati del Comune, i quali sono pagati coi denari di tutti i cittadini, nelle ore in cui gli uffici sono aperti al pubblico, dovrebbero come loro primo dovero stare a disposizione del pubblico che paga. Se invece hanno impegni altrove e non possono sempre essere al posto che il municipio ha loro assegnato, diano allora le dimissioni..., gli interessati penseranno a sostituirli con altre persone che daranno certo più garanzia di soddisfare, con maggior zelo e puntualità le esigenze della cittadinanza.

Pare impossibile che stia sempre a noi socialisti di mettere in regola certa gente. I signori del municipio, soddisfatti i loro capricci ed i loro interessi speciali, per gli altri, e specialmente per i doveri e gli obblighi verso la classe lavoratrice, dormono sempre il placido sonno dei *giusti*.

Dormite, dormite pure, ci penserà il popolo in un giorno, speriamo non tanto lontano, a svegliarvi... Ma sarà tardi per voi!

— Sabato 9 corrente, a cura del *Comitato di propaganda socialista*, si tenne al Politeama un Comizio che, per il grande concorso di cittadini, riuscì veramente serio ed imponente. Erano designati oratori i carissimi compagni Libero Delbondio, consigliere provinciale, e l'avv. Plinio Gherardini. Presentati con belle parole di circostanza dal compagno Colli, svolsero splendidamente il tema prefissosi, riscuotendo sovente meritati e calorosi applausi.

Dopo gli oratori designati prese ancora la parola il nostro compagno Riva, il quale dopo aver fatta una carica a fondo contro alla nostra famigerata amministrazione comunale, presenta a nome della nostra Sezione socialista il seguente energico ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« I cittadini chieresi, riuniti ad imponente comizio nel Politeama Chierese, protestano energicamente contro l'amministrazione comunale; la quale spreca i denari dei contribuenti nelle spese di lusso e soltanto a beneficio della classe dei ricchi, lasciando sempre insoddisfatte le esigenze ed i bisogni della classe lavoratrice;

Fa voti che gli operai si inscrivano tutti nelle liste elettorali, affinchè un giorno, forti della loro coscienza e dei loro diritti, mandino nelle amministrazioni pubbliche chi veramente fa gli interessi della maggioranza dei cittadini. »

Questo, o signori amministratori del Comune, è la sentenza che la classe lavoratrice e la cittadinanza intelligente dà a voi che avete avuto il coraggio di definirvi *buoni e saggi amministratori*. Saggi e buoni amministratori sì, ma soltanto per soddisfare e salvaguardare i vostri interessi e le vostre ambizioni.

— Visto che la cittadinanza non ha troppa fiducia dei dirigenti le cose del Comune, a noi pare che il Sindaco farebbe cosa giusta e leale che nella imminente nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali, nominasse a far parte di questa anche un nostro rappresentante. Non sarebbe una cosa nuova; nella Commissione delle case operaie era anche stato chiamato uno del nostro partito. Ultimamente, nel Comitato *pro Calabria*, fu anche chiamato dal Sindaco a far parte uno dei nostri compagni. Sia nel primo come nel secondo caso, i nostri compagni si sono affermati abbastanza bene, nessuno degli avversari ha potuto muover osservazioni, avendo i nostri compagni fatto il loro dovere sia moralmente che materialmente.

Saranno queste nostre parole ascoltate?

— Si avvisano i cittadini che la nostra Sezione ha messo a disposizione del pubblico due dei nostri volonterosi compagni, per dare a tutti gli interessati quegli schiarimenti necessari per farsi inscrivere elettori. Perciò chi ne abbisogna non ha che recarsi in una delle domeniche del mese di dicembre alla nostra Sezione.

— I compagni che sono soci alla Società Generale degli Operai, sono pregati di recarsi *domenica 17* corrente a votare gli amministratori della suddetta. Ognuno faccia il suo dovere e nessuno manchi.

Errore o falso?

VOLPIANO — E' quel che vedremo in seguito. Per ora ecco il fatto. Il consigliere socialista F. Amateis, revisore dei conti per il bilancio consuntivo del 1904, ha, nella seduta consigliare di domenica 10 corr. mese, denunciato al Consiglio ed al pubblico — anzi più a questo che a quello — che il *mandato n. 174* a favore di *Capello Francesco di Quattordio*, già segretario provvisorio e candidato del cuore del Sindaco e compari al concorso di segretario stabile, era di *lire 160* mentre nel *registro dei mandati* figurava solamente di L. *60* a titolo di stipendio dal 1° al 15 luglio in ragione di lire 6 al giorno (Evidentemente il Capello ha lavorato solo 10 dei 15 giorni poichè il mandato sarebbe allora stato di lire 90). Qui siamo di fronte ad un errore o ad un falso.

A maggior schiarimento del fatto il compagno Amateis ha fatto vedere a tutti i consiglieri il mandato in parola nel quale si vede bene questa gravissima circostanza: i numeri 6 e 0 del 160 sono scritti in forma quasi rotonda ed in inchiostro chiaro, mentre l'1 in forma stretta ed in inchiostro più nero ciò che fa avvalorare il dubbio che l'1 sia stato scritto dopo la firma del mandato.

Il fatto certamente è gravissimo e deve essere chiarito perchè i denari che i contribuenti pagano devono essere bene spesi e salvaguardati da certe arti di messeri disonesti, e se risulterà un errore tanto meglio per tutti, poichè noi vogliamo solo, come è nel nostro diritto di domandare, che la verità trionfi senza debolezze e tentennamenti.

Il bello si è che i firmatari del mandato — il sindaco Gedda ed il vice sindaco Brotti B. — non solo erano al corrente del fatto, ma non lo denunziarono mai all'autorità competente perchè la luce si facesse e non venissero compromessi anche loro e la Giunta che questi fatti dovrebbe controllare. Anzi, a loro maggior gloria, cercarono di giustificarlo davanti al Consiglio con delle ragioni così meschine e banali od illogiche che mentre non persuasero nessuno, diedero buon giuoco al nostro compagno Amateis di combatterle colla logica inesorabile delle cifre.

Al prossimo numero del *Grido* esporremo le ragioni della Giunta e la dimostrazione matematica che esse non sono che pretesti ingiustificabili ed inqualificabili inventati all'ultimo momento per mascherare e diminuire un fatto così grave.

Per intanto ci domandiamo: Perchè il Sindaco e i suoi compari si sforzano di coprire, diminuire il fatto ed attenuarne le responsabilità? Perchè *cinque* consiglieri soli, su *tredici* presenti, approvarono il bilancio consuntivo 1904? Perchè questi cinque approvarono un bilancio dopo la rivelazione del mandato n. 174 e nel mentre che nessuno dei consiglieri *revisori dei conti* l'avevano firmato?

Cose comunali.

VISCHE. — Nella seduta consigliare del 2 novembre l'assessore Savoia, a cui venne in aiuto il sindaco, mosse accusa al consigliere Piolatto di intralciare la speditezza dei lavori perchè troppo spesso domandava la parola!

Orbene voi che vi lagnate di questo soverchio controllo come va che avete speso *lire mille*, senza il minimo vantaggio, nel pozzo della fontana?

Quale è poi la vera ragione per cui il consigliere Savoia vuole abbattere gli olmi che ora formano la delizia della nostra piazza?

E' proprio per rendere più comoda una via, che è poco battuta o invece per rendere più di valore una casa di un suo parente?

Ma in Consiglio vi sono persone che tuteleranno sempre gli interessi ed il denaro dei lavoratori.

Per la verità.

CASTELLAMONTE. — A rettifica di quanto fu pubblicato nell'ultimo numero del *Grido*, a proposito dell'on. Goglio, dobbiamo dichiarare che egli non è più rappresentante di case estere che abbiano interessi con lo Stato. E ciò data dal momento in cui le ferrovie passarono dalle Società private al Governo.

A tal scopo potemmo controllare la verità del fatto col leggere ad una ad una le lettere con le quali si accettavano le sue dimissioni da rappresentante di detto ente.

Inoltre il medesimo deputato Goglio ci tiene a dichiarare (ed è pronto a dimostrare) che la sua beneficenza non è solo fatta durante le elezioni, ma in ogni occasione che gli si presenti di fare qualche opera buona, senza preoccupazione elettorale: tanto vero, egli ci dice, che fra i beneficati la massima parte non sono punto suoi elettori.

Questo crediamo di pubblicare per dovere d'imparzialità. [La Redazione.

La festa inaugurale della Società Operaia Femminile.

SAN SEBASTIANO PO. — Nella *Voce* (falsa voce) *dell'opeaio* del 26 novembre u. s., che tra parentesi lavora in partita doppia facendo due edizioni, una per la città e l'altra per la provincia, troviamo in quest'ultima un articolo insulso e villano per non dire peggio sulla Società Operaia Femminile al Colombaro Torinese. Vomita bava e veleno la *Voce*, parlando della festa inaugurale tenutasi il 29 ottobre scorso, e perchè? Perchè le socie ispirate ai principii di libertà e di progresso non vollero piegarsi al volere del prete che voleva si chiamasse la nuova Società col nome di cattolica.

E il Cappellano per vendicarsi non volle battezzare la bandiera della Società Operaia... Furbo il cappellano o che crede che la Società andrà a male per questo? Anzi servirà d'incitamento a ribellarsi alle imposizioni pretesche.

E pensare che quel degno ministro di dio si becca un qualche cosa come 2000 lire all'anno, tolte alle tasche di quei poveri diavoli che lavorano da un'alba all'altra, per fare cosa poi? Dire una messa al giorno.

Che dire poi di quella gentildonna che disse la Società Operaia femminile al Colombaro Torinese non essere da donne!

No, carissima, non è da donna ricchissima ed avarissima come voi siete, non è da pinzocchere *et similia* la Società del Colombaro, ma da donne libere emancipate che non piegano ai cenni del prete e non sono ligie al passato.

Meglio essere socie di questa Società, reverendissima signora, che essere avare e bigotte come voi siete.

Del resto quando si pensa che la segretaria della Società è la maestra invisa al Cappellano, forse perchè troppo liberale, e non ossequente ai suoi voleri... è tutta spiegata la lotta acre e villana della *Voce*... dei preti.

Ma noi diciamo alle donne della Società femminile del Colombaro: coraggio e avanti sempre; la bava dei preti deve essere il vostro orgoglio. Se urlano è perchè vanno perdendo terreno e voi avrete ben meritato dalla libertà e dal progresso continuando impavide nella via da voi intrapresa per la completa emancipazione della donna.

In quanto all'egregio che venne tacciato come lingua sacrilega, l'invito a proseguire costantemente in questa lotta inquisitoriale smascherando la condotta ed il poco criterio del reverendo Cappellano e dei suoi satelliti.

Un colombarese.

Il morale dell'esercito.

IVREA. — Giorni sono il Comandante del 4° Alpini impressionato del malcontento esistente nella classe dei sott'ufficiali credette bene con un corso di conferenze *rialzarne il morale*. E per dare il buon esempio agli ufficiali, esordiva lui stesso cominciando a stigmatizzare quelle persone che sfiduciate e malcontente della vita militare se ne andavano, così diceva, a popolare di spostati la società, anzi si meravigliava e si vergognava per il decoro e la dignità della professione di aver visto sott'ufficiali in congedo *abbassarsi a girare la manovella sulla piattaforma d'un tramvai* (parole testuali).

Che un ufficiale cerchi con ogni mezzo di migliorare la posizione dei suoi dipendenti sta bene, ma che una persona istruita faccia certi confronti non si capisce.

Non comprende il sig. colonnello che se i sott'ufficiali confrontassero il loro stipendio con quello d'un fattorino del tram vedrebbero che le condizioni materiali di costoro compenserebbero ad usura *quella superiorità morale e quelle gioie morali che la divisa loro procura*?

Non sarebbe più logico che i comandanti di corpo colla loro autorità cercassero di migliorare le tristi condizioni dei sott'ufficiali rivolgendosi a chi di ragione?

Eh! certo, anche in caserma c'è un proletariato, figlio del popolo, che lavora. Ma a quel proletariato il governo non ha tempo di pensare; diamine! quello che preme si è di contentare i *gros bonnets* e di impinguare i fornitori militari! Dunque voi, poveri uomini di truppa... *attenti* e *saluto!* (*N. d. R.*).

Risposta al Segretario.

LEYNÌ. — Signor cavaliere segretario altro che non dar retta ai socialisti ed al loro *giornalaccio!!!*

Per rimetterla in sella, perchè sembra che abbia perdute le staffe, ed appunto perchè il paese (in nome del quale parliamo) sia maggiormente informato di chi ha nel suo seno; per poterle più presto e con maniera più conveniente, quale certo non ci sarà possibile col giornale, spiattellare sul muso le altre cose interessanti state promesse, per dar anche maggior solennità alla cosa, abbiamo deciso: non solo di manifestarle i nostri nomi, ma di sfidarla ancora, con fronte alta ed impavida, ad un contradditorio sulla pubblica piazza, in giorno festivo, alle ore 9 di mattino, quando maggiore è il concorso della popolazione; e al quale prenderà pure parte il compagno Amateis.

Così a lei, dopo che ci avrà dimostrato in quel modo noi siamo nientemeno che la *feccia* ed il *rifiuto* dei malcontenti, noi con prove eloquentissime proveremo poi che lei, signor cavaliere, è, come individuo, un opportunista, un soggetto dai molteplici colori; come segretario un non troppo lodevole impiegato.

Se accetta, come vivamente desideriamo, abbia la compiacenza di annunciarcelo, non privatamente, ma per mezzo di questo stesso periodico.

Vedremo così chi sarà colui che uscirà dal guscio colle corna rotte.

MARCHETTI BARTOLOMEO
RUFFINO GIUSEPPE

Teatralia.

CASELLE. — Domenica 3 corrente la brava compagnia drammatica rappresentò il noto bozzetto poetico del compagno on. Chiesa: *La vispa Teresa*. Il successo fu completo e l'entusiasmo col quale il pubblico lo salutò, varrà, speriamo, ad indurre la compagnia a rappresentare lavori d'indole sociale, i soli, del resto, che possono educare il popolo e prepararlo a comprendere i problemi morali e sociali che lo travagliano.

Al signor Brigadiere dei RR. Carabinieri, il quale, malgrado il regolare *visto* del prefetto di Torino, ha voluto opporsi alla rappresentazione, tentando far sopprimere quanto di bello v'ha nella creazione dell'onorevole di Sampierdarena, diciamo soltanto: meno zelo e *più rispetto ai vostri superiori*, egregio signore, altrimenti coprirete di ridicolo voi e le istituzioni che proprio non hanno bisogno della vostra difesa.

Le elezioni nella Società Operaia.

PINEROLO. — Le elezioni parziali testè seguite nella nostra maggiore Società Operaia, forte di ben 600 soci, la quale ha il vanto di essere la prima fondata in Italia, segnarono per essa un passo ascendente verso il nuovo avvenire delle Società operaie.

Dei nove candidati proposti dal Comitato socialista al consigliereato ben otto furono eletti ed il nono rimase fuori per pochissimi voti; a presidente venne portato il compagno Rossetti, il quale entrò in ballottaggio in prima votazione con 224 voti contro 203 dati al signor F. Gallina e rimase soccombente in seconda votazione con 240 voti contro 246 dati all'avversario.

Non mi fermerò a far la cronaca della lotta che assunse, a dir vero, l'importanza di un grande avvenimento cittadino, dirò solo che si è dovuto combattere contro tutti gli avversari coalizzati; non posso però trattenermi dall'accennare al contegno addirittura schifoso, per non dir peggio, tenuto durante la lotta da monna *Lanterna*, la quale, raccogliendo tutte le porcherie ed inventandone delle proprie, pubblicava ogni sorta di calunnie sul conto della Società operaia di Torino e quando i carissimi compagni di Torino, Tonelli Michele, presidente dell'Alleanza Cooperativa, e Ceruti Serafino vennero in pubblico comizio a confutare brillantemente i loiolesche articoli, benchè sfidato pubblicamente il signor Direttore non si fece vedere!

Dal canto nostro siamo soddisfatti dell'odierna lotta poichè essa ci spinse a perseverare nella lotta, sicuri che con un anno di lavoro la conquista da parte nostra della Società sarà un fatto compiuto, ed allora al lavoro!

Prima di deporre la penna credo di interpretare il pensiero di tutti i compagni mandando un voto di plauso ai cari compagni Oletti Filippo e Penna Giuseppe i quali benchè in quel giorno tenessero il letto seppero fare il sacrifizio di alzarsi ed andare a votare contro gli operai... in pelliccia.

Comizio di protesta.

MONTANARO. — Il comizio indetto il 4 dicembre dai montanaresi residenti in Torino, superò tutte le nostre previsioni sì grande fu il numero degli intervenuti e vivo l'entusiasmo degli aderenti.

Da questo risultato si può esser più che certi che quello che si terrà a Montanaro il 24 corr. mese, vorrà essere anch'esso degno della grave ed importante questione.

Ecco l'ordine del giorno votato con grande acclamazione:

« Gli elettori e contribuenti di Montanaro residenti in Torino in numero di 200 circa, convocati a Comizio la sera del 4 dicembre 1905; presa visione della deliberazione del Consiglio comunale in merito alla vendita dei beni comunali o terrieri;

considerato

che le condizioni finanziarie del Comune, per quanto critiche, non sono disperate e che quindi con uno sforzo momentaneo e collettivo, possono essere messe in pareggio nel termine di pochi anni;

riconosciuto

che all'Amministrazione comunale, prima di deliberare la vendita parziale di terreni, incombeva il dovere di esperire altri metodi come ad esempio il credito popolare, che così buona prova ha dato in altri comuni;

protestano

energicamente contro la maggioranza del Consiglio comunale per la deliberazione presa in prima istanza e la invitano a impostare su tale questione di massima importanza in breve tempo un *Referendum* esteso a tutti gli elettori onde sentirne il parere ».

NB. — Fin dall'inizio del Comizio ci pervenne la seguente lettera dall'avv. Clara, a mezzo di suo fratello:

Carissimo Gaspare,

Ti prego di voler dichiarare, a mio nome, nell'adunanza di questa sera che mi unisco col cuore e colla mente alla protesta contro la vendita dei beni comunali di Montanaro, detti Campagna o Ronchi, e che mi auguro di poter concorrere, colle mie deboli forze, al conseguimento dello scopo comune.

Cordiali saluti,

Tuo fratello *Giuseppe*.

Conferenze - Cose Municipali.

NOLE. — Domenica 10 corr., il compagno Actis Giovanni tenne conferenza a Grosso. Tutto fu tentato dalla forza pubblica per impedirlo, ma la... *forza* fu deboluccia e rimase colle pive nel sacco, perchè il compagno Bibletti Luigi, l'organizzatore, s'era recato personalmente in Municipio a dare regolare preavviso, aveva preparato i manifesti, insomma tutto era talmente in regola che, a malincuore, dovettero lasciarlo parlare. E parlò applauditissimo, concludendo: un'eccellente giornata di propaganda.

Non così il compagno Amateis Francesco, al quale, recatosi a Mathi, causa l'impraticità dei compagni colà residenti fu inibito, a termini di legge, di parlare. E sì che i compagni erano stati avvertiti sul da farsi!

— Ed ora una domanda ai nostri municipali.

Se, illustri padri coscritti, invece di fare il parapetto alla *bottega* del parroco, aveste, ad es., provveduto alla strada del Martinetto, tenuta in modo veramente indecente, o che non sarebbe stata miglior cosa? Fra il parroco, la di cui *bottega*, anche senza parapetto, avrebbe funzionato ugualmente, e una infinità di operai e piccoli proprietari tenuti a viaggiare giorno e notte, la tutela non poteva esser dubbia.

Ma tant'è. Fintanto che i nolesi si faranno amministrare da... topi di sacristia altro non potranno attendersi.

Quando vi sveglierete compagni nolesi?

Propaganda.

BORGARO. — Da un audace nucleo di giovani socialisti fu anche qui costituita una sezione del Partito, affermazione di potenti energie che non si sono lasciate intimorire dalla minaccia dei nostri forcaioletti.

Stretti intorno alla nostra bandiera, noi però abbiamo bisogno che il Comitato provinciale ci aiuti in questa opera di propaganda inviando fra di noi dei compagni conferenzieri.

Inchiesta

S. MAURIZIO CANAVESE. — Sappiamo da fonte certissima che è finalmente in corso l'inchiesta del sig. Pretore per i fatti commessi dal messo comunale Costa, e risultò sinora che furono già interrogati vari consiglieri comunali e diverse persone, alle quali il Costa fece la nota burletta. Speriamo che da cotesta inchiesta esca per intero la verità, e se il sig. Pretore saprà ben scoprire vedrà quali fatti verranno ancora alla luce.

Nu altro noi vogliamo che verità e giustizia.

E per intanto, da quanto già risulta, non si potrebbe mettere il Costa in sospensiva?..

— *Al messo comunale sig. Costa.* — Corre voce che voi vogliate dar querela al nostro battagliero *Grido del Popolo* per la pubblicazione di fatti non certo delicati da voi compiuti; avanti, e se avete mezzi di difesa tanto meglio per voi.

Propaganda.

SETTIMO TORINESE *(darigiò)*. — Nell'indire, il locale Circolo socialista un pubblico comizio pel 19 novembre scorso, proprio alla vigilia della partenza dei coscritti, una tremarella, la paura dell'antimilitarismo aveva invaso i nostri sparvieri, i quali si fecero in quattro per impedire detto comizio, usando i raggiri che denunziammo recentemente su queste colonne.

Il comizio venne perciò rinviato al venerdì 8 dicembre corr., nel qual giorno potè effettuarsi felicemente senza lo sfoggio d'un capitano e d'un seguito numeroso della benemerita. Oltre il compagno avv. Plinio Gherardini, già designato pel comizio fallito, partecipa anche il compagno Francesco Amateis di Volpiano, nostro candidato politico, il quale, parlando sulla politica attuale, informa il numeroso uditorio dell'azione fiacca ed inesperta d'un governo barocco, illustrando, coll'eloquente suo dire la censura prodotta da una caterva di affaristi; passa poi a dimostrare l'utilità, accennando pure al suffragio universale, di usufruire assiduamente, per ora, del suffraggio ristretto.

Segue il compagno Gherardini, il quale esponendo il perchè non abbia avuto luogo il comizio sopra citato e mettendo in rilievo certi retroscena, cita l'incontro fatto con *persona di sua conoscenza* venuta appositamente a Settimo per lui, riscuotendo una generale ovazione, civile protesta della popolazione settimese.

Confuta in seguito le ridicole obiezioni che ci muovono certi crassi ed ignoranti avversari sulla famiglia, patria e religione.

Interrogato poscia da un cittadino sugli avvenimenti amministrativi di Torino, risponde, portando le linee del programma sul quale i compagni di Torino lotteranno pel trionfo dell'idea.

Termina invitando i settimesi a farsi inscrivere con sollecitudine, giacchè ora è l'epoca buona, nelle liste elettorali, spiegando come questa sia l'arma civile ed il dovere di chi vuol essere veramente cittadino.

Fu un'ottima giornata di propaganda, e ne risentiranno subito l'esito dalle numerose inscrizioni che ci venne dato notare.

— Il Circolo socialista avverte tutti coloro che avendo requisiti per essere elettori oppure volessero procurarseli, che tiene aperta la sede tutti i *lunedì mercoledì* e *sabato* dalle 20 alle 22, e le *domeniche* tutte le ore, per dare informazioni ed aiutare quelli che intendono inscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative. Ha pur aperto, nell'orario sopracitato, una scuola per preparare quelli che intendono sostenere l'esame davanti al Pretore.

— I compagni inscritti al Circolo educativo socialista sono pregati di voler intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica 31 dicembre, alle ore 13 (1 pomeridiana), per discutere in merito allo *Staffile*.

Rettifica.

CHIVASSO. — *Riceviamo e colla solita nostra imparzialità pubblichiamo:*

Ill.mo Signor Direttore del
« Grido del Popolo »,

Il sottoscritto fa appello alla di Lei provata lealtà per ottenere nelle colonne del *Grido* una rettifica sull'articoletto: *Cose scolastiche - Chivasso*, pubblicato nel N. 51 del suo giornale colla firma: *un padre di famiglia*.

In esso è detto che il Direttore il quale è pure insegnante si assenta un po' spesso, o per un pretesto o per un altro dal suo ufficio, talchè nella prima quindicina dello scorso novembre i ragazzi perdettero ripetutamente la lezione per l'assenza del direttore stesso. Orbene, il *padre di famiglia* è molto male informato ed il sottoscritto crede suo debito e diritto di mettere le cose a posto dando a Cesare quel che è di Cesare.

Il direttore, che è l'umile scrivente, è titolare della classe quarta pel corrente anno 1905 1906.

Orbene il fatto cui accenna il *Grido* circa l'assenza del maestro dalla classe (ciò che è rigorosamente vero) è avvenuto nella classe quinta e non in quella del direttore stesso.

Se questi ha dovuto prestar servizio come giurato alle Assise nella Sessione dal 14 al 29 novembre ha sempre avuto in classe una maestra supplente, dal Municipio nominata e quindi nella classe quarta non è mai accaduto di dover rimandare a casa gli scolari nè colle strade fangose nè in tempo piovoso. Lo scrivente stesso deplorò il fatto lamentato, e con ragione dal padre di famiglia, ma pur troppo non era in sua facoltà porvi rimedio poichè il Municipio non dispone che di una supplente e questa doveva in quei giorni appunto sostituire una maestra ammalata. Ora la malattia dell'insegnante è appunto il caso considerato dalla legge che obbliga il Comune a provvedere: ma la legge aggiunge che quando il maestro si allontana per ragioni di privato interesse deve, non solo chiederne autorizzazione all'autorità, ma provvedere alla supplenza a proprie spese. Questa è la verità.

Ringraziandola anticipatamente del favore si pregia affermarsi dev.

LUIGI BARBERIS, *Direttore didattico.*

La rettifica dell'Egregio Signor Direttore Luigi Barberis, se modifica di alcun poco le circostanze del fatto, non distrugge però il fatto stesso assai deplorevole che una scuola rimanga priva di insegnante per molti giorni consecutivi. E di ciò certamente la colpa principale va al Comune.

E giacchè siamo in tema di scuola, ci viene riferito un altro grave sconcio che non torna ad onore di una città così cospicua qual'è Chivasso. Ci si dice adunque che in certe scuole elementari si raccolgano dai sessanta agli ottanta alunni, che sono perciò obbligati a star seduti sul pavimento ed appoggiarsi alla predella della cattedra per poter scrivere. Paiono cose incredibili! Eppure noi siamo convinti che, se si va a spulciare nel bilancio comunale, ci si troverebbero di certo alcune spese di lusso o per lo meno improduttive (luminarie, ricevimenti, ecc.).

Vorremmo che il Direttore, cui spetta il fare osservare le leggi che reggono l'istruzione primaria, si interessasse a che si ponga un rimedio al lamentato male.

L'Egregio Signor Direttore dovrebbe pure mettere tutta la sua energia, perchè il patronato finalmente distribuisca i libri ai venticinque o trenta scolari poveri, che ancora ne sono sprovvisti. Diamine! siamo quasi a metà dicembre!

CALUSO — Gli operai della ditta ing. Paolo Tartaglia avendo scioperato ottennero i miglioramenti che essi chiedevano.

La vittoria è certamente dovuta, innanzi tutto, alla solidarietà completa e disciplinata dei lavoratori. Ma anche va data lode al Sindaco di Caluso, cav. Carlo Bianco ed al maresciallo dei carabinieri, mediante i cui buoni uffici la soluzione della vertenza potè facilmente avvenire.

Questo esempio deve servire a tutti i lavoratori per dimostrare loro la forza dell'unione.

E' proprio vero che « se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti ».

Il *Grido* mentre esprime le sue congratulazioni ai compagni di Caluso per la loro bella vittoria, addita pure alle persone oneste l'opera civile del sindaco cavaliere Bianco e del maresciallo dei carabinieri che, a differenza di tanti altri colleghi, hanno saputo portare nella vertenza fra padroni ed operai, non la parola odiosamente autoritaria, ma quella di una coscienza civile ed umanitaria.

Bravi!

PICCOLA POSTA

Ernesto F. — Data la mancanza di spazio non possiamo pubblicare che cose interessanti.

Montanari. — *Avv. Clara.* — Al prossimo numero.

Saluggia. — *Lorenzo C.* — Per mancanza di spazio non possiamo.

Piru — E la discrezione? Riassumi in una pagina se vuoi rimandare.

Assiduo. — L'articolo sul servizio dei trasporti, al prossimo numero.

Vecchio socialista. — Avet millee ragioni; quel funzionario è proprio una carogna. — Stiamo appunto provvedendo per riparare all'inconveniente. Continuatei vostri consigli che saranno sempre bene accetti. Saluti.

GAVIGLIO ANTONIO *gerente responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocco, 15.

IL GAS A 17 CENTESIMI IL METRO CUBO

presenta **reale economia** sul carbone, sul petrolio, ecc., risparmio di tempo, pulizia, comodità, ecc.

L' ECONOMICA-GAS

Impresa per le installazioni a Gas per uso domestico, è l'**unica Casa** che eseguisca impianti completi di apparecchi per **Cucina, Illuminazione, Riscaldamento,** ecc. a gas, con **pagamento a rate mensili** e **senza aumento sui prezzi correnti.**

Contro invio di semplice biglietto da visita o del tagliando (qui in calce) a

L' ECONOMICA-GAS, Corso Principe Oddone, 12, TORINO

l'Impresa si farà premura inviare al domicilio un incaricato speciale per schiarimenti od accordi definitivi. — Le rate variano da **L. 2,50** in più a seconda dell'impianto e degli apparecchi che si desiderano, e vengono pagate come o colla bolletta mensile del gas.

Tagliando per richiesta schiarimenti o preventivo, ecc., per impianto gas da inviarsi (affrancando con 5 centesimi) a

L' ECONOMICA-GAS, Corso Principe Oddone, 12, TORINO

Nome e Cognome ....

Via e numero ....

Ora più comoda ....

(G-P-12-1905) — (1). *Firma* ....

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea . . . . . . Cent. 20
Per gli annunzi di 1|4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

...onto corrente colla Posta | Telefono 1-88 | Sabato, 23 Dicembre 1905 | Telefono 1-88 | Anno XIV - N. 54

Il Grido del Popolo
pel 1906.

Il Grido, *entrando col 1º gennaio 1906 nel suo XV anno di vita, per rispondere alle sempre crescenti necessità della propaganda e della vita politica ed amministrativa del partito socialista, subirà una notevole trasformazione tecnica. Ma non col solo ingrandimento di formato, noi intendiamo di rispondere a queste esigenze, ma anche col miglioramento della redazione, che sotto la direzione del prof. Castellano, diverrà stabilmente formata: cosicchè il giornale, anche per la collaborazione di valenti scrittori, compagni nostri, sarà ricco di articoli di varietà, di propaganda, non cessando naturalmente di approfondire le molteplici questioni amministrative e politiche della città nostra.*

L'amministrazione poi, per rendere possibile agli operai l'abbonamento, con tenue spesa ed anche col pagamento a rate, farà speciali concessioni agli operai sindacati, che per mezzo della Lega ed in gruppo faranno domanda di abbonamento.

A questo sacrificio del Comitato Provinciale, a questi sforzi della nuova redazione ed amministrazione occorre che rispondano i compagni tutti, contribuendo alla diffusione del Grido *nostro, coll'aumento delle rivendite, col raccogliere abbonamenti, col promuovere sottoscrizioni per coprire la maggior spesa, nelle società mutue, nelle leghe di resistenza, nei circoli educativi, dovunque insomma si esplica l'opera loro di socialisti.*

Così essi col contribuire al progressivo incremento del nostro giornale faranno opera utile e necessaria per i supremi interessi della nostra propaganda.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Tutti gli abbonati cui scade l'abbonamento al 31 dicembre sono pregati di rinnovarlo sollecitamente per evitare la ressa di lavori negli ultimi giorni dell'anno. - I collettori delle leghe di resistenza che si incaricarono di raccogliere abbonamenti al *Grido*, sono pure pregati di volerci comunicare i nomi degli aderenti.

LA CADUTA DEL MINISTERO

Il Ministero che passerà ai posteri col marchio dell'affarismo in fronte è caduto.

Se fosse lecita la facezia in un momento così triste della nostra politica, potremmo osservare che Fortis nel *modus vivendi* trovò il *modus moriendi*.

Mai forse si ebbe un Ministero per una parte così incompetente e dall'altra così tenero degli interessi affaristici.

Ecco perchè c'è tutto a credere che Fortis risorgerà con un altro Ministero fatto più o meno ad immagine e somiglianza del primo.

Giustamente l'*Avanti!* osservava che il famoso grande partito liberale si è dimostrato di una incapacità e di una ignavia incommensurabile: da Nicotera a Crispi, da Crispi a Fortis

Possiamo anzi soggiungere, senza tema di esagerare, che la profonda corruzione morale che presiede alla nostra politica è un portato della cosidetta sinistra liberale.

Quante vergogne, quante infamie, quanti delitti si ravvolsero impudentemente nel famoso bandierone liberale!

Come meravigliarsi quindi se noi socialisti quasi quasi ci auguriamo il ritorno al potere degli uomini di destra, ai quali almeno non si può negare la rettitudine amministrativa e politica.

E' doloroso, è triste trovarsi nella necessità di dover fare simile augurio; pure tra un partito immorale e disonesto (salve le eccezioni di singoli uomini) che si proclami per la libertà (di cui pur sappiamo qualcosa) e un partito che sia onesto e sincero, sia pur nella sua politica reazionaria non parrà stoltezza che noi socialisti preferiamo trovarci di fronte a quest'ultimo.

Ne volete una prova?

Fra le varie candidature probabili alla presidenza del Consiglio dei Ministri, corre insistente sulle bocche dei bene informati anche il nome di Villa noto a Torino e a . Valfenera.

Ora noi vorremmo sapere *perchè* mai egli sia sempre stato lasciato a terra da trent'anni a questa parte, ed oggi si tenti riportarlo sugli scudi della politica nostra. Sarebbe conveniente che si lasciassero in pace i *morti*.

E pensare che l'On. Villa è sempre la voce *autorevole* e *rispettata* del partito liberale torinese!

A S. E. il cardinale Richelmy Arcivescovo di Torino

Eminentissimo Principe!

Una recente notizia porta che S. S. Pio X, l'amico di Macola, in un colloquio coll'avvocato Scala, si è addimostrato lietissimo della vostra lettera con la quale esplicitamente e ufficialmente voi intervenite nella presente lotta elettorale.

Soggiunse anzi che *ogni sacrifizio che si faccia per l'alleanza coi liberali non sarebbe mai troppo.*

Noi non sappiamo fino a qual grado giunga la gratitudine del partito liberale torinese per tanta generosità papale: non manca più altro, per compire l'opera, che alla vigilia delle elezioni il vostro Gran Lama di Roma impartisca la sua speciale benedizione pontificale.

Noi non ci meravigliamo: anzi saremmo quasi tentati di esprimervi anche da parte nostra il particolare compiacimento dell'animo nostro.

Vi parrà strano, Eminenza, eppure è così senza ironia di sorta.

Ricorderete del resto la nostra facile profezia di qualche anno fa, quando affermavamo che di fronte al Socialismo e preti e liberali avrebbero costituito un fascio solo per contrastare a noi il passo. Ora la *pienezza dei tempi* è giunta, e la nostra profezia è un fatto reale palpitante di attualità. Convenite, Eminentissimo Presule, che ciò costituisce un legittimo orgoglio pel nostro spirito chiaroveggente.

Ma il nostro compiacimento ha ben altra causa.

Ecco: fino a un certo punto la Chiesa cattolica aveva salvato almeno le apparenze, e col suo paradiso per gli allocchi aveva potuto far credere di essere fuori e sopra ad ogni partito, solo intesa al bene spirituale delle anime e zelante soprattutto della gloria di Dio. E, a dir vero, il trucco era riuscito, come riesce ancora, ad illudere anche gli ingenui che pensavano di poter conciliare il sentimento della religione cattolica con la fede civile nell'immancabile emancipazione del proletariato.

Ora l'incanto è rotto e nel dissiparsi dei nimbi celesti gli angeli svolazzano via come pipistrelli, mentre Cristo si copre il viso con le palme per la vergogna.

Oh, convenga seco noi, Eminenza, che gli spiriti magni da Dante a Carducci mal non si apponevano chiamando la Chiesa cattolica *puttana*, e il Vaticano il *vero e costante nemico d'Italia*.

Gli è per questo che noi ci compiacciamo e ripetiamo col salmista: *salutem ex inimicis nostris!*

Per non tediarvi per oggi finiamo, non senza prima ricordarvi l'esempio della Francia, che pure era la figlia prediletta di Santa Madre Chiesa.

Anche colà i vostri fratelli in Cristo credettero di intervenire a prestare man forte alla reazione, nonostante la riluttanza e quasi il divieto di Leone XIII, che intuiva, col suo animo diplomaticamente fine, le brutte sorprese... di un probabile divorzio.

Gli abati, i preti, i frati, con a capo i loro presuli... vollero fare di loro testa, come tanti discoletti incorreggibili e loro incolse male..... furono messi senza pietanza.

Eminenza! Adagio ai mali passi.

I socialisti torinesi.

Note di un borghese sul militarismo

Onde il Regio Procuratore, in questi tempi di reazione, non veda rosso, crediamo opportuno avvisarlo che le righe che riportiamo più sotto sono tolte ad uno dei *Dialogues des amateurs* che il valente scrittore borghese Remy de Gourmont, va pubblicando nel *Mercure de France*, una fra le più gravi riviste francesi.

E notiamo ancora che questo si scrive in Francia, dove per molte ragioni e per il non cessato ancora dolore della sconfitta, il patriottismo è assai più vivo che da noi.

(Si discorre di uno scrittore che ha pubblicato un opuscolo antimilitarista).

Desmaisons. — Ecco, ciò che è ragionevole in quello scrittore, è il suo odio per la caserma.

Delarue. — E' vero.

Desmaisons. — Il collegio, la caserma, l'ospedale sono i tre orrori, le tre negazioni della civiltà.

Delarue. — Chi ha inventato la caserma?

Desmaisons. — Sembra sia Vauban. Prima di lui, i soldati abitavano presso i cittadini. Una disposizione fatta nel 1723 pregò poscia i comuni di far costruire delle caserme per togliere ai borghesi quest'incomodo La caserma è una vittoria dei ricchi contro i poveri. E' anche un mezzo di accentrazione e di economia.

Delarue. — Ma a che serve?

Desmaisons. — In tempo di guerra, a nulla. In tempo di pace a tiranneggiare gli uomini. E' forse necessario di dormire in camerata per imparare a tirare al bersaglio?

Delarue. — Se ci si udisse, ci crederebbero anarchici.

Desmaisons. — Dissociare le idee, è fare dell'anarchia. Sarebbe così facile rendere il servizio militare piacevole, ed anche desiderabile. Perchè i due o tre anni passati ad imparare il mestiere del soldato devono essere più duri che gli anni passati ad imparare il mestiere di medico? Quando gli uomini saranno meno stupidi, e ciò avverrà forse, il soldato sarà uno studente che segue dei corsi, e non un forzato che è condannato alla catena perchè ha 20 anni.

Delarue. — Costerebbe troppo caro.

Desmaisons. — Meno di ciò che credete. Si distribuirebbero dei buoni di alloggio e di nutrizione valevoli in piccole trattorie oppure in piccole famiglie di operai o contadini. I soldati di condizione agiata non se ne servirebbero. Ci sarebbero i ricchi e gli altri; tutti liberi, d'altronde come degli studenti, e solo obbligati a seguire i corsi.

Delarue. — E l'uguaglianza?

Desmaisons. — L'uguaglianza per mezzo della barbarie? Quella che consiste nel condannare un uomo civilizzato a coabitare con degli zotici? Ma non vedete che l'anti-militarismo è nato appunto da questa uguaglianza stupida? I tre quarti dei soldati, se non ci fosse la servitù, troverebbero alla caserma un regime migliore che nelle proprie famiglie. L'altro quarto vi trova un regime infernale. Uscito di là se ne lagna, e se ne lagna a ragione. Non è forse pazzia prendere un giovane intelligente ed istruito e condannarlo a fare per lunghi mesi degli esercizi che ha imparati fin dalle prime lezioni?

Delarue. — E lo spirito militare?

Desmaisons. — L'arte di dire delle trivialità e di non saper più dir altro.

Delarue. — Infine, eccoci all'esercito.

Desmaisons. — Non so, ma mi pare che tutto sia meglio della caserma. Essa avvelena la vita dell'umanità. Il giovane, nell'età in cui comincia ad aver coscienza dei propri sentimenti, vede drizzarsi davanti al suo avvenire le mura di questo ergastolo; e l'uomo che ha dovuto passarci ne conserva un marchio eterno nell'anima...

Delarue. — E nella carne.

Desmaisons. — Lo dicono le statistiche. Io non sono stato soldato.

D. B. (Dal francese).

Per le inscrizioni elettorali

Ancora una settimana di tempo: chi ha i documenti non rimandi da un giorno all'altro l'inscrizione, e chi non li ha ancora si affretti a procurarseli.

Presso l'*Associazione Generale degli Operai* (Corso Siccardi, 12) tutte le sere un apposito incaricato fornisce gli schiarimenti necessari, si incarica della ricerca di documenti e delle inscrizioni.

Chi dunque potendo non si fa inscrivere elettore, chi non sente la potenza di questo diritto, che è il battesimo del cittadino, è veramente degno della rampogna di Filippo Turati: *Chi non ha questo diritto o è un ospite o è uno schiavo; non fa parte della nazione*

Provvedete: dopo il **31 dicembre** non sarete più a tempo!

***

Nell'ufficio Iscrizioni elettorali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) trovansi i documenti, per essere inscritti elettori, dei sotto notati cittadini, i quali sono pregati di passare a questo Ufficio, aperto tutti i giorni dalle 9-11, dalle 13-16 e dalle 20-22, al fine di firmare la propria domanda, onde poterla presentare all'Ufficio del Municipio per la dovuta inscrizione nelle liste elettorali:

Audenino Agostino - Daniele Filippo - Gavello Giuseppe - Bonetto Mario - Caravati Angelo - Cana[illegible] Luigi - Richesmo Mario - Del Bosco Luigi - Porcellana Mario - Chiesso Giuseppe - Mazzone Ernesto - Giustetti Pasquale - Vittone Maurizio - Antonioli Pietro - Tosetti Ernesto - Garrone Melchiorre - Pasqual-Brocca Carlo - Vianelli Carlo - Mosetto Giorgio - Gilli Giuseppe - Graziano Benvenuto - Milesi Domenico - Barbero Antonio - Fornaresio Battista - Archetto Antonio - Ormea Amedeo - Ormea Francesco.

"Siegfried„ di Wagner

Georges Noufflard, nel suo ampio studio su Wagner, non può negare il diritto del popolo, e più precisamente del proletariato di dir proprio il grande compositore: « Voi lo vedete, *Siegfried* non è altro che il redentore del mondo; un redentore socialista, posso dire, giacchè voi lo avete subito compreso: l'anello d'Alberico rappresenta la *Potenza dell'Oro*, ed il Drago sotto il ventre pigro del quale giace la *Libertà* è una immagine della *Proprietà;* quale la vedeva l'artista rivoluzionario; e in questa leggenda sta sintetizzato, per Wagner, tutto il quadro della rivoluzione sociale ».

Quale dunque la posizione del *Siegfried* nella mirabile euritmia della dolomitica tetralogia?

La tetralogia Wagneriana che prende il nome di *L'Anello del Nibelungo*, comprende *l'Oro del Reno*, la *Walkiria*, *Siegfried* ed il *Crepuscolo degli Dei*.

Nella prima parte (l'*Oro del Reno*) i *Nani* (l'astuzia) hanno rinunciato all'amore per avere l'oro, che strappano ai verdi abissi del Reno. Quest'oro per una serie di lotte passa nelle mani dei *Giganti* (la forza) concesso ad essi dagli Dei (reggitori di popoli) in compenso della forza che i giganti prestano a edificare e sorreggere l'edificio celeste.

Ma gli Dei si sono accorti della maledizione che pesa sul mondo, e vorrebbero liberarlo dalla malia dell'oro, ma per far ciò bisogna ricuperare il simbolico anello (la Potenza dell'oro) e gettarlo ancora nel Reno profondo, da cui fu strappato per farne istrumento di dominazione.

E nella seconda giornata *(Walkiria) Siegmund* potrebbe tentare l'impresa, ma egli si è unito, senza conoscerla, con la sorella *Sieglinda* (già sposa a *Hunding)* per cui hanno peccato contro le leggi maritali, di cui è rigida custode *Frika*, moglie di *Wotan*, il maggiore degli Dei, e quindi essi devono perire.

Così *Wotan* abbandona *Siegmund* al suo destino: egli perirà per mano di *Hunding*, lo sposo oltraggiato, e perirà anche *Sieglinda*, che porta in seno il frutto della colpa.

Ma *Brünnhilde* — una delle walkirie, eroiche fanciulle, figlie di *Wotan*, destinate a raccogliere sui campi di battaglia i corpi dei morti eroi per portarli nel Walhall — strappa *Sieglinda* alla morte, mentre *Siegmund* cade trafitto.

Essa dunque rappresenta la pietà naturale, che passa sopra alle leggi, ma per tale atto di pietà deve subire il castigo del dio *Wotan*, che combattuto fra il sentimento paterno ed il dovere di custode delle leggi divine ed umane, depone la la figlia sul rogo che dovrebbe arderla, la immerge in profondo letargo, circonda l'alta rupe ed il bellissimo corpo di fiamme, e permette che ella si desti solo quando un uomo, libero dalle cupidigie dell'oro e puro come la natura, affronti e traversi l'incendio per salvarla.

Il liberatore sarà dunque l'uomo generato dal puro sentimento umano d'amore, libero da qualsiasi convenzione di leggi e dalla cupidigia dell'oro che Wagner affermava « cagione di ogni delitto e di ogni iniquità ». Quest'uomo è *Siegfried*, il figlio di *Sieglinda*, rea in conspetto agli dei e agli uomini, ma innocente in conspetto della natura.

Nella terza giornata *(Siegfried)* la tela si leva sulla fucina di *Mime* (il nano) nel cuore della foresta.

Mime tenta di temprare una spada per *Siegfried*, che è affidato alle sue cure, e nel quale presenta il vincitore dei giganti ed il conquistatore della potenza dell'oro.

Wotan, appare in veste di viandante, e poichè sa che il trionfo di *Siegfried* sarà il sorgere di una nuova umanità e il crollare degli Dei, mette in guardia *Mime* contro di lui. Sorge così il conflitto, che agiterà il cuore del Dio, tra il desiderio di liberazione e la coscienza della propria fine.

Mime non riescie a fucinare la spada, irrompe *Siegfried*, afferra i frammenti della spada paterna e foggia *Nothung* (*liberazione*).

Allora con un grido di trionfo si slancia nella foresta, sentendosi chiamato ad eroiche azioni.

Nel secondo atto siamo davanti alla caverna del gigante *Fafner*, padrone e custode dell'oro, che si è trasformato, per custodire il suo tesoro, in drago; la trasformazione simbolizza l'abbrutirsi dell'uomo nell'avidità del possesso.

Accanto alla caverna *Alberico* — altro nano — spia gli eventi ed agognando anch'egli al possesso dell'oro, aspetta l'uccisore del drago.

Appare di nuovo *Wotan*, che cerca di ostacolare il trionfo di *Siegfried*, consigliando destramente *Alberico*.

Ma *Siegfried* viene, lotta col drago e lo vince. Accorrono *Mime* e *Alberico* ma sono anche loro sconfitti.

Una goccia del sangue del drago caduta sulle labbra di *Siegfried* gli fa comprendere il canto degli uccelli ed il mormorio della foresta: comprende cioè le voci della natura, nel cui seno sta l'unica forza di redenzione.

Ed egli ascolta il canto di un augellino: una eccelsa donna, la più pura, la più nobile è in

letargo nell'alto della montagna, in un mare di fuoco. Quegli che, ignorando la paura, passerà attraverso il fuoco, sveglierà la sublime creatura e la farà sua.

L'augellino prende il volo per il folto della foresta e *Siegfried* ardente d'amore lo segue.

Nel terzo atto siamo sulla sommità del monte dove *Brunnhilde* — la Walkiria — giace nel profondo letargo.

Ancora una voltan *Wotan* cerca d'arrestare la marcia trionfale di *Siegfried*, ma anche *Erda*, la dea veggente che egli invoca per consiglio, ha perduto il suo potere: nulla impedirà la catastrofe degli Dei.

La lancia di *Wotan* si spezza contro la spada del giovane eroe; il dio cede il passo all'uomo e scompare.

Siegfried avanza invulnerabile, le fiamme non lo arrestano e giunto presso la giaciente *Walkiria* si arresta stupefatto credendo di avere a se innanzi un morto eroe. Ma le sue mani allentano l'elmo e la corazza alla dormiente, e questa gli appare allora nello splendore femminile. Un grido; il grido della rivelazione l'amore erompe dal petto del giovane, che ricoprendo di baci la meravigliosa creatura, la ridesta alla vita.

Sul mondo tenebroso, dominato dalla maledizione dell'oro, prorompe e risplende la vittoria dell'amore puramente umano e dall'amplesso fecondo germinerà l'umanità libera.

Queste in rapida analisi le linee fondamentali della tetragona concezione di Wagner, sintesi artistica del suo concetto politico del mondo — portata sulla scena nella forma di *mito*, perchè solo questo può sintetizzare passioni e sentimenti veri al disopra di ogni contingenza di tempi, di luoghi, di costumi — di quel concetto che faceva esclamare Riccardo Wagner:

«Suonerà l'ora della grande rivoluzione che rigenererà l'umanità affrancando il povero dalla sua schiavitù, strappando il ricco dal suo ozio e proclamando per ogni uomo la libertà di svilupparе sè stesso secondo le leggi di natura.

Sulle rovine del vecchio mondo cristiano si innalzerà l'edificio splendente della società avvenire ».

L'homme rouge.

(Dalla fusione di due articoli di G. Podrecca).

Veglia di Natale

La notte è fredda, silenziosa; la neve, che ha coperto le strade di un manto immacolato, ha riflessi argentei sotto il placido raggio della luna; e il Po, che va rapido, pare mormori delle parole incomprensibili che si perdono lontano, nel freddo silenzio della città addormentata.

Natale!

Qui, accanto a me, nella misera culla, il mio bimbo piange. Ha freddo, ed è tanto malato: nel caminetto l'ultimo tizzone s'è spento:.... Forse domani non avrò fuoco.

«Dormi, piccino mio». L'angioletto si quieta un istante, ma mi guarda coi grandi occhi, precocemente tristi: Dio....cosa posso fare per la mia povera creatura?

Vorrei scaldarla col mio alito; ma questo deve essere gelato come il mio corpo; vorrei prendermela in grembo, darle tutti i baci della mia bocca, ma il mio logoro vestito è bagnato, giacchè ho corso tutto il giorno sotto la neve per cercare lavoro!

Natale!

Se avrò forza di finire stanotte questa trina che mi fu ordinata, domani forse avrò una zuppa calda, un po' di fuoco, una bella arancia grossa per il mio Nino che la desidera tanto. Dormi, bambino, la tua mamma veglia per te.

Quante notti di Natale ho già passato così? Molte.... e quel Cristo che la sacra leggenda ha voluto far scendere piccino nel mondo a portar pace e gioia sugli uomini, e poi, *per omnia saecula*, doni sulla culle innocenti, s'è dimenticato sempre di chi non ha nè pane nè fuoco, nella notte calma di Natale.

Io l'ho supplicato più volte per la mia creatura, ma non ha mai udito; l'ho pregato piangendo ginocchioni accanto al letto del mio nonno morente; ma le mie lacrime disperate non l'hanno commosso. Son passati cinque Natali d'allora... E non l'ho più supplicato.

Eppure in questa misera stanza, dove l'umidore cola dalle pareti, dove l'aria entra per le sgangherate connessure della porta, la debole creatura che mi è oggetto di tante ansie penose, è un piccolo dio che mi dà forza, a lottare. Il mio bimbo.... Guardàtelo quant'è bello!

Per lui, da tanto tempo soffro la fame e l'angoscia delle interminabili veglie nelle notti gelide dell'inverno; per lui, fra sventure senza nome, son divenuta vecchia a ventisette anni pur serbando nel cuore un resto di giovinezza da rallegrare la sua infanzia senza sole.

Natale!

Comincia ad albeggiare.... le campane suonano a distesa, fendendo l'aria gelata. Il mio lavoro è quasi finito; non ne posso più.

Ma ora il mio Nino riposa.... certo un dolce sogno erra nella testolina cara, giacchè la boccuccia sorride.

Dormi, piccolo angelo; appena fatto giorno io scenderò a portare il lavoro che mi è costato tanto patire, e il tuo risveglio sarà meno doloroso perchè l'amore di tua madre t'avrà preparato una zuppa calda, un po' di fuoco, ed una grossa arancia sulla tua culla disadorna.

Dormi, piccino.... guardando il tuo visetto così calmo e gentile nel sonno, io dimentico il mio patire, e già sorrrido al pensiero d'averti stretto al collo fra poco e di udirti ripetere con affetto: cara, cara mammina, sei tu il mio Gesù bambino.... Dormi piccino.

Svegliandoti, sentirai le grida festose dei bimbi felici che parleranno dei loro doni; non ti crucciare; verrà il giorno in cui il mondo fremerà d'orrore per le tante miserie sconosciute e sprezzate; allora, bimbo, tutte le culle accoglieranno creaturine felici che non conosceranno le torture del freddo e delle fame che tu già hai provate.

MAMMINA.

La rispettabilità del partito clericale

Il resoconto dell'assemblea della *Lega Cattolica*, tenuta domenica 17 corrente nelle catacombe della chiesa della Madonna degli Angeli, è qualche cosa di... edificante.

Dapprima l'ineffabile Presidente che scopre l'*atteggiamento provocatore* del Partito Socialista e *il desiderio della cittadinanza* per un accordo vittorioso delle forze costituzionali!

Le elezioni hanno, a quanto pare, un'azione dinamogena sulle... fantasie clericali, poichè fa loro scoprire cose che non esistono e ingigantire le piccole cose esistenti.

Poi un Fenoglio, aspirante a *bergamaschi* allori, che con Rondolino e Bertucci, vuole la integrità del programma clericale e non far da *puntello*... gratuito ai liberali.

In che la integrità del programma clericale precisamente consista, il *bergamasco* Fenoglio nol dice. Non lo dice perchè probabilmente non lo sa e non lo sa perchè un programma, nè integro nè frazionato, finora, per quanto consta, non vi è.

Non perciò egli e i due soci si mostrano meno pratici! Diavolo! non si puntella *gratis*... una baracca pericolante!

Poi un avvocato Musso che mette addirittura i puntini sugli *i*, parla di *tranelli* e dei modi di sventarli, intende che i liberali si avanzino per primi, facciano proposte concrete, con mandatari ufficiali e dichiarazioni formali consacrate in atti scritti!

La prudenza, si sa bene, non è mai troppa e le precauzioni, con certa gente, non sono mai eccessive!

Poi il *democratico* avvocato Salvago che è disposto a trattare *con tutto* il partito liberale, per venire, sempre salvando la integrità del programma ad un *dignitoso* accordo!

Siccome *in tutto* il partito liberale sono compresi anche i repubblicani e radicali, così, per l'ottimo Salvago, questa proposta vuol dire che diavolo e acqua santa possono bene accordarsi, nelle... catacombe... per le elezioni!

Finalmente il *momentaneo* avv. Mauri che vuole l'accordo ma fatto sulla base di un impegno *serio* e la *rispettabilità* delle forze cattoliche riconosciuta con *un contegno diverso*, da quello di chi ha diretto i liberali nell'ultima lotta.

Si vede che gli impegni in passato, non furono *serii* e la rispettabilità delle forze cattoliche... misconosciuta...

Come conclusione, un ordine del giorno affermante che: il programma debba restare integro, l'invito per accordi debba partire dai liberali, i compromessi eventuali sieno fissati in documenti scritti, la scelta dei candidati sia libera e il numero di questi proporzionale!

Si può in modo più esplicito e significativo esprimere, ad un partito, la propria disistima?

Se *ai capi* del partito liberale, il partito clericale, alla vigilia di una alleanza dice: noi non ci fidiamo di voi poichè altra volta ci avete ingannato, vi avvertiamo quindi che dovete voi venire per primi a noi, che dovete mettere in iscritto i patti convenuti e accettarci quali siamo, colle nostre idee, colle nostre persone, colle nostre pretese...; non reca forse a *tutto il partito liberale* offesa grave, non tende a screditarlo e a metterlo in stato di inferiorità e soggezione?

Come, in tali condizioni, contrattare, per una parte e per l'altra, una alleanza *dignitosa*?

Come possono i clericali parlare di rispettabilità, da riconoscersi apertamente, quanto alla legge fondamentale della rispettabilità stessa che impone di non andare e non associarsi con chi non si stima, essi si mostrano disposti a venir meno?

Se è vero che i clericali non hanno stima, perchè non hanno fiducia, del partito liberale, nella persona dei suoi capi, eppure, malgrado questa sfiducia, chiaramente espresse, si accingono a stringere domani l'alleanza con esso, che vuol ciò dire se non che il partito clericale più che alla moralità guarda all'utile e più che alla rispettabilità guarda al successo?

Ma non basta. — E convinto il partito clericale che gli ideali e il programma del partito liberale, per quanto attenuati, possano conciliarsi cogli ideali e programma, pure per quanto attenuati del partito clericale?

No, assolutamente. No, perchè il programma del partito clericale non è soltanto la rivendicazione del potere temporale del Papa, rivendicazione che da qualche tempo volpescamente finge di aver messo in disparte, ma è un complesso di metodi e sistemi tendenti tutti alla propaganda confessionale in ogni ramo della pubblica attività, alla compressione e soppressione della libertà di pensiero ed emancipazione delle coscienze, alla infiltrazione degli elementi e caratteri propri negli istituti di insegnamento, educazione, assistenza, cooperazione, ecc., alla invasione, in breve e dominio dello spirito clericale in ogni manifestazione della vita sociale, mentre il programma del partito liberale, almeno fino a pochi mesi fa, era quello dello Stato e comune laico, della indipendenza cioè di ogni attività sociale da ogni ingerenza confessionale.

Una delle due quindi: o i clericali non sono sinceri quando stringono alleanza col partito liberale e quando dicono di potere con esso procedere d'accordo nell'amministrazione del comune o non credono sincero il partito liberale.

In ogni caso sono sempre gli elementi repugnanti dell'*ipocrisia e dell'inganno* che presiedono a tale connubio!

Come si comporterà il partito liberale di fronte all'atteggiamento provocatore del partito clericale?...

La massa degli elettori liberali, cui palpita in cuore il senso della libertà e quello della sincerità non potrà non rivoltarsi a simili procedimenti, i capocci invece .. i maneggioni... si adatteranno e rassegneranno...!

Parigi vale bene una messa, diceva Enrico IV..., essi dicono o meglio pensano: il comune di Torino val bene... una bassezza!

Dott. G. LAVA.

Ci si consenta breve commento all'articolo del nostro collaboratore.

D'accordo pienamente con lui là dove mette in chiara evidenza la mancanza assoluta di dignità nei due partiti, clericale e liberale, che si preparano alla immancabile alleanza; d'accordo pure nel rilevare il profondo discredito in cui gli uni tengono gli altri nell'atto stesso di stringere insieme un patto così solenne; crediamo però che egli pecchi di eccessivo ottimismo, quando s'illude che il partito liberale possa avere il senso esatto della *umiliante* condizione in cui si trova.

Certo, eccezioni se n'hanno e non poche, e l'attuale atteggiamento, insolitamente fiero, della *Gazzetta del Popolo* nel difendere le ultime reliquie del liberalismo torinese contro l'alfonsinesca invadenza di quelli che G. Carducci chiama *i veri e costanti nemici d'Italia*, ne fa fede; ma il partito liberale, o meglio il *grande partito liberale* dov'è ormai?

In preda alla più compassionevole ossessione della paura si è rimpiattato in Arcivescovado e si stringe intorno a Mons. Richelmy. E' un colmo!

E' proprio vero che la paura non lascia più ragionare e talora fa venir meno persino la parola in bocca a certi bollenti Achilli del giornalismo nostrano. Nevvero avv. Frassati?

Il Partito Giovanile « PRO PATRIA ET REGE »

ci comunica:

L'Assemblea generale straordinaria dei soci dell'Associazione Monarchica « Pro Patria et Rege » in data 16 corr., udita la relazione del Consigliere Delegato sulle prossime elezioni amministrative, deplora che il Comitato di 6 persone di per sè nominatosi, non abbia creduto d'invitare alla riunione di Lunedì scorso nel Salone della Borsa l'Associazione « Pro Patria et Rege » seconda organizzazione politica torinese che militi incondizionatamente nel campo legalitario; in special modo questo deplora nei riguardi dell'avv. *Boyer* il quale *non può e non deve aver dimenticato una recente lotta elettorale*, nella quale tutte le gradazioni del Partito Liberale combatterono unite, nonchè i giudizi ch'egli allora ebbe ad esprimere sull'opera dell'Associazione stessa; afferma che tale esclusione fu evidentemente preordinata allo scopo d'impedire che nella minima ed addomesticata Assemblea sorgesse per avventura una voce la quale ricordasse fra mezzo a tante voci venerande, l'antica esistenza di qualcosa che si definisce Partito Liberale; dichiara, non solo antidemocratico, ma addirittura *feudale*, il sistema di attribuire a 6 persone una specie di diritto di investitura per la scelta dei rappresentanti della maggioranza nel Consiglio Comunale di una grande città come Torino e però nega che quei 6 signori abbiano la legittima rappresentanza di qualche partito; dichiara ancora, pur non potendo in niun modo sospettare dell'indiscutibile rispettabilità personale dell'on. Paniè, essere *moralmente incompatibile la personale partecipazione di Lui, avv. del Municipio, nel Comitato stesso che dovrebbe scegliere i candidati al Consiglio Comunale*, e infine unanime, dando completo mandato di fiducia al proprio Consiglio Direttivo, fa ogni più ampia ed esplicita riserva sulla condotta dell'Associazione nelle prossime elezioni amministrative, pronta, come è, a servirsi di tutti quei mezzi, niuno escluso, che saranno del caso.

Se l'onore del partito liberale ci interessasse, potremmo dire che non è male assestata la botta ai Boyer, ai Paniè e agli arconti del liberalismo torinese, che per quanto si proclamino estranei alla maggioranza di infelice memoria, sono appunto i maggiori responsabili della vergognosa prosternazione liberale al partito di chi protestò, non è molto, contro *colui che detiene, ecc.*

Ma si convincano i giovani turchi che vane saranno le loro lamentele; perchè la parola d'ordine è ormai questa: *tutto perdere, anche l'onore*, pur di fronteggiare il partito socialista.

I TIPOGRAFI
e le elezioni amministrative

La federazione dei lavoratori del libro, sezione compositori di Torino (forte di oltre 600 soci, e quasi tutti elettori) nell'assemblea tenuta la sera di venerdì, 15 corr., deliberava a l'unanimità meno uno (C. Rappa) di respingere la proposta della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di partecipare con candidati proprii alle prossime elezioni amministrative.

I METALLURGICI

A proposito della partecipazione diretta alle prossime elezioni amministrative, la Lega Metallurgica in sua seduta del 2 dicembre, respingeva pure la proposta della C. E. della Camera del Lavoro.

Il Consiglio Direttivo della Lega Metallurgica diramava poi alle organizzazioni torinesi una circolare in cui:

« deplora vivamente che la C. E. non tenendo calcolo « dell'assoluto bisogno di calma in cui si trova la « nostra Camera per le continue questioni personali « che la dividono, abbia preso tale inconsulta delibera- « zione che certamente sarà esca a nuovi e più gravi « dissidi, che alla fin fine torneranno di gravissimo « danno all'organizzazione operaia in genere, ma « sarà forse il colpo mortale alla già poco florida « massima istituzione operaia Torinese.

« Protesta pure sull'interpretazione che la C. E. « vuol dare, cioè, come consenzienti alle sue idee, « le Sezioni che non avranno risposto per lunedì « 18 corrente non tenendo calcolo che molte di esse « possono trovarsi impossibilitate nel breve periodo « di tempo concesso a convocare i propri soci...

« Augura che una buona volta si inizi un vero « e sano lavoro di propaganda che porti a noi le « innumeri falangi di lavoratori disorganizzati che « pur troppo vi sono ancora nella nostra città e « siano lasciate in disparte tutte le questioni e le « proposte che non portano che la divisione e gli « attriti in mezzo ai lavoratori organizzati e a com- « pleto danno dell'organizzazione stessa. »

Ed è quello che noi pure vivamente desideriamo.

Le Leghe di resistenza, le Sezioni del Partito, i Circoli educativi hanno l'obbligo morale di abbonarsi al Grido e di fare abbonare i loro soci. Questo è il mezzo migliore per sostenerlo.

Inscrivetevi alla "Cassa Nazionale di Previdenza„

Con il 31 del corrente dicembre scade il tempo utile per l'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai a periodi abbreviati.

E' noto che inscrivendosi a detta Cassa, istituita con legge 17 luglio 1898 N. 350; dopo trascorsi 25 anni intieri dal giorno del primo versamento, l'inscritto, purchè abbia almeno 60 anni compiuti di età, se uomo, o almeno 55 se donna; può chiedere la liquidazione del suo conto individuale e la trasformazione totale o parziale dell'importo di esso in rendita vitalizia, variabile a seconda dei maggiori o minori versamenti da lui fatti.

Da ciò ne conseguiva che l'inscrizione era solo possibile a quegli operai che non avessero oltrepassato i 35 anni di età, a meno che non si fossero accontentati di ritardare l'epoca della liquidazione del loro conto fino a che non avessero compiuti i 25 anni di inscrizione come sopra è detto.

Così un inscritto di 36 anni, ad esempio, avrebbe dovuto attendere la liquidazione della propria pensione a 61 anno di età, uno di 37 a 62, e così via.

A riparare a questo inconveniente gravissimo, ed allo scopo di incoraggiare quegli operai animati da saggio spirito di previdenza, fu emanata una disposizione transitoria per la quale fino al 31 dicembre 1905 è concessa facoltà di abbreviare, sino ad un minimo di 10 anni, il periodo di 25 anni di inscrizione necessario per la liquidazione della pensione; versando i contributi arretrati, coi relativi interessi composti degli anni che corrono, perchè, insieme con quelli durante i quali l'operaio rimarrà effettivamente inscritto alla Cassa, si raggiunga il voluto periodo di 25 anni. Un operaio che ha 45 anni può dunque chiedere l'abbreviazione di 10 o di 5 anni, secondochè intende liquidare la pensione a 60 o a 65 anni, e deve in questo caso versare una somma corrispondente rispettivamente a 10 o a 5 annualità di contributo di almeno 6 lire ciascuna, oltre i relativi interessi.

Questa somma può essere pagata in una sol volta o a rate, purchè non più tardi del 31 dicembre 1908.

Tutti gli operai che pensano all'avvenire e agli anni della loro vecchiaia, devono profittare di questa provvida facilitazione e inscriversi alla Cassa di Previdenza.

Ciò possono fare versando prima del 31 corrente dicembre una prima quota **anche di soli 50 centesimi,** la quale rimarrà come sentinella avanzata a salvaguardia del loro diritto.

Avranno poi tempo tre anni, e cioè fino al 31 dicembre 1908, per studiar bene ciò che loro convenga fare; ma per intanto sarebbe una vera colpevolezza lasciar trascorrere il tempo utile per poter fruire dell'immenso vantaggio di potersi inscrivere a periodo abbreviato come sopra si è detto.

Chi poi a calcoli fatti crederà che non gli convenga continuare nell'inscrizione pagando gli anni arretrati, non avrà sprecati che 50 centesimi; chi invece crederà che gli convenga continuare nell'inscrizione, potrà, come abbiamo detto, pagare l'importo delle annualità anche a rate e con tempo fino a tutto il 1908.

Sappiamo di rivolgerci a chi della Previdenza sa apprezzare i benefici, ed anche perchè non comprenderemmo come si potesse precludere la via ad un non indifferente vantaggio per il timore di perdere 50 centesimi; che crediamo fermamente non rimarrà infruttuoso questo nostro appello. *Il 27605*,

NB. Si ricorda poi ai soci dell'Associazione Generale Operai che l'Associazione versa annualmente nel loro conto corrente un contributo di L. 3; per modo che la quota minima necessaria per ottenere il versamento del contributo del governo, sarebbe per essi ridotta a L. 3 all'anno.

Lavoratori!

L'unico mezzo per sostenere il nostro giornale è quello di abbonarsi!

L'Amministrazione accetterà anche il pagamento in rate settimanali, purchè ne facciate domanda per mezzo delle vostre leghe di resistenza.

Sostenete il vostro giornale!

Per un Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni del lavoro.

Il C. C. della **Federazione Generale Italiana** fra gli addetti alle arti edilizie, sedente in Torino, Corso Siccardi, 12, ha diramato alle Associazioni operaie la seguente, alla quale, non solo facciamo plauso, ma ci auguriamo abbia a sortire pieno effetto.

« *Spettabile Associazione,*

« La poca conoscenza, per parte degli operai, delle attuali leggi sociali; la deficienza di esse e l'inapplicazione di alcune; le frodi non lievi e molteplici che, in danno del proletariato, specialmente in quanto concerne la legge sugli infortuni del lavoro, si vanno perpetrando da alcuni Istituti di assicurazione; la necessità d'una maggiore e diretta assistenza, tutela morale e materiale, onde gli operai possano usufruire dei diritti che le leggi riconoscono, hanno indotto la Federazione Edilizia, unitamente alle Associazioni sottosegnate, a promuovere la costituzione, in questa città, di un *Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni del lavoro*, previo accordo colle organizzazioni economiche di resistenza, mutualità, previdenza e cooperazione della regione Piemontese.

« A tale intento invitiamo cotesta Spett. Associazione a voler delegare uno o più suoi rappresentanti per presenziare l'adunanza che si terrà Domenica 24 corrente, ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), onde discutere il seguente

« *Ordine del giorno:*

« 1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;

« 2. Relazione sugli scopi del Consorzio, relatore Felice Quaglino;

« 3. Nomina di un Comitato provvisorio per lo studio e la compilazione dello Statuto;

« 4. Data dell'Assemblea Generale dei delegati delle Associazioni Piemontesi per la definitiva costituzione del Consorzio.

« L'importanza della iniziativa, è certezza in noi, non sfuggirà a cotesta Spettabile Associazione, e trattandosi, per ora, di udire la relazione sugli scopi del nuovo Istituto d'istruzione e tutela della classe lavoratrice, contiamo sopra una sua rappresentanza, quale necessaria contribuzione morale.

« *Per la Federazione Edilizia*
« Giovanni Quaglino.

« *Per la Camera del Lavoro*
« Ettore Mazzucato.

« *Per il Segretariato Piemontese*
« Michele Tonelli.

« *NB.* — Come riconoscimento i Delegati sono tenuti ad esibire la presente. — I soci della Camera del Lavoro, muniti di tessera, possono assistere all'assemblea senza però aver diritto alla parola. — Per le società, cooperative ed associazioni in genere che non ricevessero l'invito serva la presente pubblicazione. — La stampa ha libera entrata ».

Un predicozzo ai pompieri

Rispondendo al Comandante

Riceviamo, ed è tale la lezione di dignità umana che a chi l'ha causata ne viene, che volentieri pubblichiamo.

Il comandante interinale, con lodevole intento, sotto certi aspetti, ha stimato opportuno riunirci Domenica scorsa, 17 c. m. per farci subire un predicozzo sui nostri doveri, sul modo di comportarci, ecc. A parte il fatto che abbia dimenticato di parlare di diritti; in linea generale non si potrebbe che far a meno di condividere la sua linea di condotta; però tra tante cose buone dette, ha voluto toccare un tasto, quello delle prossime elezioni, ed ha pronunziato parole che ledono la dignità di uomo: in poche parole ci ha fatto intendere, che nell'interesse nostro, abbiamo il dovere, come agenti Municipali, di non avere alcuna fede politica.

Resta inteso, nessuna obbiezione sugli obblighi che abbiamo verso l'intera cittadinanza, nessun dubbio che qualunque istituzione perchè risponda ai suoi fini occorre sia disciplinata, e gli elementi che la compongono devono essere persuasi della necessità della disciplina.

Ma intendiamoci bene, questa parola che si trova così sovente in bocca a superiori, molte volte nasconde un tranello, ed è gettata in faccia per giustificare un sopruso, o la negazione d'una richiesta, viene così travisato, contorto il suo significato. Disciplina vuol dire uniformarsi a quegli ordini che vengono emanati nell'intento che il servizio o l'incarico a cui si è preposti risponda alla realtà dei bisogni; ma non è lecito spingere la disciplina fino ad imporre la restrizione dei diritti che ha ogni uomo di occuparsi, secondo sue opinioni, di politica, di ciò che interessa l'istituzione in sè stessa, come il tornaconto personale o collettivo. L'affermare che un cittadino entrando a far parte del corpo pompieri, deve spogliarsi d'ogni idea, diventar un fantoccio parlante, servo di tutti i partiti che si succedono nell'amministrazione comunale, siamo sinceri, è ignoranza, o malafede o quel che è più facile ancora, opportunismo.

Si può compatire l'ignoranza, ma non si può non avere parole amare per la malafede e l'opportunismo.

Il pompiere non può propendere, simpatizzare per verun partito, poichè col fatto che tutti i partiti possono succedersi alla direzione del Comune, tutti siamo soggetti a servire, necessità quindi di starsene alla finestra a guardare; questa necessità è anche dimostrata da esplicite disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale. Tale in sostanza l'idea del Comandante.

A parte il fatto che la legge in questione o tardi o tosto dovrà essere modificata, ma l'affermazione che è nostro dovere rimanere neutri anche perchè la legge ci priva del voto per tutto il tempo che facciamo parte del corpo, oltre essere un'assurdità è anche contrario allo spirito della legge.

Infatti, se non erro, l'art. 14 della Legge comunale e provinciale, è motivato, o almeno pare motivato, da un'altra ragione che non è certo quella che si vorrebbe far credere dal comandante, e sarebbe la ragione di rendere impossibile agli individui, o ai partiti che hanno nelle loro mani le amministrazioni comunali di avvantaggiarsi elettoralmente dei loro dipendenti imponendo ad essi la loro volontà.

Sarebbe stato più esplicito avesse detto: all'attuale maggioranza consigliare torna più conveniente che i pompieri non facciano di politica perchè.... teme sia sfavorevole a lei, altrimenti la permetterebbe volentieri.

Avesse anche soggiunto, poichè ha voluto paragonare la nostra coltura con quella degli operai della città, e a ragione, ha detto essere la nostra molto più bassa: voi non siete ancora abbastanza coscienti per avere la pretesa di ficcare il naso in certe questioni, non sapete ancora imporvi, non avete alcuna idea del movimento operaio odierno e noi ci approfittiamo per dettare certi regolamenti tutt'altro che democratici, avrei potuto tacere. Ma il voler inculcarci la teoria che siamo obbligati a rimanere *per sempre* privi d'ogni diritto civico, macchine parlanti, servi che agiscono secondo l'interesse del partito che impera nel Comune, equivale dirci: siete una massa d'imbecilli che non iscorgete altre strade all'infuori di quella che dalla Caserma conduce a casa e viceversa.

D'altronde errata è l'affermazione che noi siamo nella necessità di rimanere neutri ad ogni questione politica od amministrativa, perchè dobbiamo ubbidire a qualunque partito abbia la direzione del Comune nelle mani.

Non confondiamo ciò che è disciplina del corpo con ciò che è diritto civico. Il corpo pompieri è pagato da tutti i cittadini ed istituito allo scopo di portare soccorso in tutte le pubbliche calamità, e non per servire o favorire, negli interessi di partito, una maggioranza od una minoranza. Disimpegnati gli obblighi del servizio, l'agente deve essere considerato come un cittadino qualunque che può permettersi d'esprimere idee politiche. Chi ha la direzione d'un corpo quale il nostro non deve preoccuparsi d'altro che d'assicurarne il buon funzionamento, curare affinchè esso risponda ai fini per cui è costituito; oltre questo limite sconfina dalle sue attribuzioni, e ai tempi nostri sarebbe un pretendere troppo.

Tutto dà a credere, anzi siamo certi, che il nostro comandante interinale personalmente è un perfetto galantuomo e anche animato dalle migliori intenzioni a favor nostro; ma, per carità, non ci faccia il torto di credere d'avere fatto digerire quel suo predicozzo sulla *neutralità* a tutti i pompieri: sarebbe ridicolo, e creda a noi che qualche po' d'esperienza l'abbiamo anche, lasci correre l'acqua al molino; certe cose non sono più generi di prima necessità per noi raggiungerà egualmente lo scopo prefissosi di migliorare l'organizzazione del corpo anche con pompieri che sono socialisti o simpatizzanti, le accertiamo: l'essere socialisti e se si vuole anche clericali o monarchici non impedisce fare buoni pompieri.

Tober.

Una protesta degli spazzini

Gli Spazzini municipali, riuniti tutti in Assemblea generale straordinaria, nel locale della Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Operai dipendenti dal Municipio, la sera del 14 corrente, protestano energicamente contro la loro inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia degli Operai, e dichiarano che sarà sempre vivo in loro il desiderio di ottenere di essere pareggiati agli altri corpi municipali per il collocamento a riposo.

L'Assemblea.

PRO TAURISANO

I Lavoranti in Carrozze e Carri di Torino, riuniti in numerosa assemblea alla Camera del Lavoro il giorno 17 dicembre 1905, mentre mandano un affettuoso saluto alle vittime cadute sotto il regio piombo a Taurisano; energicamente protestano contro i sistematici assassinii di inermi lavoratori e fanno voti che la potente organizzazione operaia nel più breve tempo possibile, diventata cosciente, sappia all'occorrenza alla violenza rispondere colla violenza, per arrivare alla sua completa emancipazione.

Il trattenimento famigliare Pro-Elezioni

Al famigliare trattenimento diurno e serale di domenica scorsa, indetto precisamente *Pro-Elezioni* dal Comitato Federale socialista, avremmo sperato vedere maggior concorso per parte di alcuni compagni; speriamo stringer loro la mano nel secondo indetto pel 31 dicembre corrente

Ben inteso che, a parte il lamentato, la cordialità e giocondità regnarono sovrane e il ricavato fu abbastanza soddisfacente.

Chi brillò per la sua.... assenza fu il Corpo Mandolinista. Perchè questo.... scarto dopo aver figurato nel programma?

Provveda l'Alleanza a che questi sconci più non si abbiano a lamentare.

Ai compagni socialisti rinnoviamo dunque l'invito: *Nessuno manchi la sera del 31 dicembre.*

***

Il Comitato Federale del partito socialista torinese rende pubbliche grazie al valoroso maestro Rissone ed agli ottimi artisti, che sotto la sua direzione vollero generosamente prestare l'opera loro artistica a favore della prossima lotta elettorale

Si distinsero la signora Bonardi, la signorina Modestina Fresia e i signori Orcese, Guinzio, dei quali tutti altre volte abbiamo ammirato il grande valore artistico; ed il tenore Vogliotti, che nel suo debutto ha rivelato qualità spiccate di artista. La massa corale, come sempre, inappuntabile.

Concorsero alla buona riuscita del famigliare trattenimento il signor Maggi in un indovinatissimo ed applaudito monologo, ed il signor Gerbaudo nel suo svariato e divertentissimo programma *musicomane.*

L'esito finanziario.

Entrate	L. 163,95
Uscite	» 54.10
Utile netto . .	L. 109,85

Il conto distinto trovasi a disposizione di quanti desiderano vederlo presso il Comitato federale.

" GERMINAL "

mensile, letterario, socialista, illustrato.

Col 1° gennaio 1906, per iniziativa del compagno Riccardo Momigliano, vedrà la luce in Varese la nuova rivista mensile letteraria Germinal.

Scopo della nuova pubblicazione è di continuare modestamente l'opera del *Per l'Idea*, del *Germinal* di Torino e del *Quo Vadis* di Firenze; non sarà quindi una rivista eclettica come l'*Avanti della Domenica*, ma coltiverà specialmente quel **lato sentimentale della propaganda socialista** che a parer nostro non esorbita dal campo letterario e che i giornali settimanali di partito non possono più curare, assorbiti come sono dalle questioni locali e politiche

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Il prezzo d'abbonamento è tenuissimo:

Anno: Italia L. 1,20, Estero L. 2,50.

Abbonamento cumulativo al Germinal e al Grido del Popolo:

Anno: Italia L. 4, Estero L. 8.

Direzione e Amministrazione: Rivista **GERMINAL**, Varese (Lombardia).

Pro Suffragio Universale

Domenica, 24 Dicembre, ore 15, in corso Regina Margherita, 156,

GRANDE COMIZIO

Pro Suffragio Universale

Oratori: **On. Bentini** e **Plinio Gherardini.**

Pro case operaie.

I soci delle tre Società riunite del Lingotto: *Società Agricola M. S., Società M. S. Fornara, Società Cooperativa la Fratellanza* in assemblea del 3 corrente, ad unanimità approvarono il seguente

Ordine del giorno:

« I soci delle tre società riunite, esaminata e discussa ampiamente la questione della insufficienza delle abitazioni per la classe operaia, insufficienza che si risolve in un rincaro enorme degli affitti e la forzata necessità di agglomerazioni dannose in piccoli ambienti, con sommo pregiudizio della salute e della morale;

« Fanno voti che il Comune proceda, come glie ne dà diritto la legge, alla municipalizzazione di case popolari provvedendo alloggio, con urgenza, a non meno di 5000 famiglie; ed invitano i compagni a negare il voto nelle prossime elezioni amministrative a quella lista di candidati il cui programma non affidi seriamente tale improrogabile questione ».

Rigorismi eccessivi.

Perchè il presidente e il direttore della *Casa Benefica per i giovani derelitti* non moderano lo zelo degli assistenti, che distribuiscono a tutto spiano punizioni eccessive per le mancanze, se tali si possono chiamare, commesse?

Ricordate che questi giovani hanno bisogno di una atmosfera di affetto che li circondi e faccia loro dimenticare, per quanto è possibile, le colpe di questa società matrigna, che dà ad essi un pane è vero, ma nel grigio ambiente di un educatorio, frutto della carità borghese, che cerca invano di lenire i mali prodotti dal presente ordinamento sociale.

Mitezza e tolleranza dunque con questi figli della sventura!

Le delizie del militarismo.

Ci scrivono diversi coscritti che quest'anno, tanto per risparmiare, non fu inviato ai soggetti alla leva il foglio di presentazione, così molti ebbero la gradita sorpresa di vedersi *invitare* dai carabinieri, e giunti al distretto di sentirsi una ramanzina solenne con una punizione.

Come va poi che mentre ai soldati che non mangiano in quartiere, dovrebbero corrispondersi 0,60 al giorno, diversi di essi che stettero *otto giorni* a Torino, in attesa di destinazione non ebbero che i soliti 10 centesimi?

Le altre *quattro lire* in quali tasche si fermarono? Misteri della burocrazia militarista!

Voci dalla caserma.

Sappiamo che in varie caserme, da alcuni ufficiali si fanno pressioni per abbonare i soldati, e specialmente i coscritti al rugiadoso *Giornale del Soldato*, anzi taluni trattengono addirittura sulla *lauta* quindicina 15 o 20 cent. fino a raggiungere il prezzo d'abbonamento, ed obbligare così i soldati a leggere le elucubrazioni pseudo-letterarie dei gallonati scrittorelli.

Ben venga la propaganda antimilitarista contro questi tentativi di inoculazione di luce militaresca!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PO. — Sabato sera, 23 corrente, alle ore 21, nei locali della Società Mutua Borgo Vanchiglia, via Santa Giulia, 21, si terrà un pubblico comizio *Pro suffragio universale.*

Nella riunione della C. E. venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Sezione Po uniformandosi alle deliberazioni della Direzione del P. S. I. in merito all'agitazione *Pro suffragio universale* delibera di tenere una serie di conferenze nella periferia tutti i sabati di ogni settimana incominciando da sabato p. v. 23 corrente.

Circolo « Educativo Avanti! ». — Sabato, 23 corrente, seduta generale dei soci.

Circolo E. S. Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per sabato 23 corrente, ore 20,30.

Circolo Educativo Valdocco. — Sabato, 23 corrente, ore 21, conferenza privata della compagna Annita Fontana.

— Domenica, 24, ore 14, festa a favore della propaganda, in via Cottolengo, angolo via Cigna, nei locali della *Cantina di Viù* (gentilmente concessi). Oratori: Annita Fontana, on. Oddino Morgari, Carlo Gaviglio. Per programmi rivolgersi alla sede del Circolo, via Cottolengo, 69.

— Mercoledì, 27, ore 21, il compagno Dalberto terrà una conferenza privata sul tema: *Il Natale dei poveri.*

Il Gruppo Socialista Sindacalista è convocato per domenica, 24, alle ore 10, nella Camera del lavoro.

NB. Per esser ammessi occorre la tessera camerale.

Federazione Pellettieri. — I componenti del Consiglio e revisori sono convocati in urgente seduta per domenica, 24, ore 15.

Lega Miglioramento Prodotti Chimici, Birrai e Acque Gazose. — Venerdì, 29, ore 20,30, nei locali della Camera del lavoro, assemblea generale.

Circolo E. S. Venaria. — La festa di beneficenza indetta da questo Circolo pel 24 corr., è rimandata, per ragioni di opportunità al giorno 31 c. m.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

Somma precedente L	78 55
Scheda N. 239 - Collett.: Società Cooperativa « La Fratellanza », Lingotto	7 15
» 312 - Collett.: Federazione Metallurgica - Sezione di Torino »	2 40
» 318 - Collett.: Federazione Metallurgica - Sezione di Torino »	3 95
» 398 - Collett.: Perando Alfredo »	3 95
» 399 - » » » »	7 70
» 400 - » » » »	3 60
Totale L.	107 30

MOVIMENTO OPERAIO

Il Memoriale degli Operai dello Stabilimento Ansaldi e C.

Ci è stata comunicata copia del Memoriale che gli operai di questo importante Stabilimento hanno presentato, giovedì 21 corrente mese, al Consiglio di Amministrazione.

Essi domandano:

1° Riduzione dell'orario a dieci ore;
2° Aumento sulle ore straordinarie;
3° Preavviso d'ambo le parti pei licenziamenti;
4° Riconoscimento della Commissione interna;
5° Riduzione delle giornate in deposito e delle multe.
6° Concorso da parte della Ditta per l'inscrizione degli operai alla Cassa Nazionale per l'Invalidità e Vecchiaia.

Il Memoriale, fatte alcune premesse sull'attuale sviluppo dell'industria in Torino e sui miglioramenti che ne potranno seguire, fa notare che la classe lavoratrice non assiste inerte a tale sviluppo, ma, come ieri contribuì perchè l'ardito progetto municipale per l'impianto Idro-termo-elettrico potesse avere principio, plaude pure all'iniziativa del capitale privato, che, impiantando nuovi Stabilimenti e sviluppando maggiormente quelli esistenti, porterà certamente notevoli benefici alla città nostra.

Constatato però che i miglioramenti ottenuti dalla classe lavoratrice, dovuti totalmente alla scarsezza di mano d'opera, furono inferiori, nello sviluppo attuale dell'industria, all'aumento del costo di vita in genere (affitti e generi di prima necessità in ispecie), che da soli pochissimi anni addietro è aumentato del 40 e 50 0|0, gli operai dello Stabilimento Ansaldi non avanzano domanda collettiva per aumenti di salario, ma si accontentano delle modeste domande più sopra riferite.

Essendo attualmente il Memoriale davanti il Consiglio d'Amministrazione, che dovrà rispondere fra qualche giorno, serbiamo un doveroso riserbo, riservandoci di parlarne ampiamente nei prossimi numeri.

Siamo lieti però d'annunciare che gli operai della Ditta Ansaldi, scossa una buona volta l'apatia e la indolenza del passato, sono in gran parte organizzati nella fiorente Federazione Italiana degli Operai Metallurgici, forte di ben 50 mila organizzati e tutti i giorni in continuo aumento; e che la presentazione del Memoriale ha ottenuto l'approvazione del Comitato Centrale della Federazione stessa, che ha sede in Roma, e le simpatie dell'intero proletariato organizzato in genere e del metallurgico in ispecie.

Ci riserviamo dunque ai prossimi numeri di esprimere il nostro parere, augurandoci sin d'ora che le eque domande dei compagni operai dipendenti dalla Ditta Ansaldi siano integralmente accettate.

Buon cuore padronale!

Quante volte non ci siamo sentito dire dai nostri avversari che la lotta di classe è soltanto il frutto dei nostri cervelli malati e che noi anzi, per crearci maggiori proseliti nelle masse, predichiamo senz'altro l'odio di classe?

Naturalmente il nostro organismo sano non patisce affatto degli attacchi avversari, come i nostri nervi non si eccitano proprio per nulla, e seguitiamo nella via intrapresa senza curarci maggiormente di loro, ben sapendo che essi stessi a volta a volta ci forniscono i documenti e le prove a conforto di quanto sosteniamo.

Ma veniamo ai fatti.

L'operaio lattoniere Balocco Paolo da circa quattro anni e mezzo lavorava nello Stabilimento del signor Penotti Giovanni, *Cavaliere del lavoro,* facendo il suo dovere; e ciò lo prova il fatto che, assunto al lavoro con la mercede di L. 3,75 giornaliere, era stato poi aumentato a 4 lire, e mai il sullodato Cavaliere aveva avuto motivo a lamentarsi. Ma un brutto giorno (circa quattro mesi or sono) il Balocco lavorando riceveva una scheggia nell'occhio sinistro, che gli produceva un'infermità permanente dell'occhio ferito e lo costringeva all'inazione per circa due mesi; ritornato al lavoro, continuò come prima a disimpegnare le sue mansioni, e nessuno ebbe a ridire sulla sua produzione, tanto in quantità come in qualità. Circa tre settimane addietro però, avendo il Balocco riscosso l'ammontare dell'infortunio patito, al sabato, all'atto di prendere il proprio settimanale, sentiva dirsi dal cav. Penotti che, avendo un occhio infermo, non produceva più come per il passato, e che quindi, se intendeva restare nello Stabilimento, doveva lavorare per *tre lire* al giorno e non più per quattro, come prima.

A nulla valsero le dimostrazioni del Balocco che la sua produzione era sempre eguale e che non era proprio diminuita; che la diminuzione di una lira al giorno era troppo grave, e che poi in qualunque modo la sua non era una disgrazia ricercata, ma accadutagli in causa del lavoro e nello Stabilimento. A nulla valsero, ripetiamo, le proteste del Balocco, ed attualmente è disoccupato per non aver voluto subire una simile riduzione di paga.

I commenti? Li crediamo inutili: i fatti sono così eloquenti che si commentano da loro stessi.

Echi dello sciopero Fratelli Lanza
A proposito della rettifica Bronzi

Prendiamo volentieri atto della promessa del signor Bronzi, il quale si dichiara pronto a darci la dimostrazione che non è vero che la nuova tariffa porti una differenza in meno nella paga delle operaie addette alla modellatura delle candele di 67 centesimi.

Si terrà prossimamente un comizio, ed il signor Bronzi sarà invitato a mantenere la sua parola, là al comizio.

Riguardo poi all'avere noi incitato l'odio degli operai ed operaie verso il signor Bronzi, lo possiamo assicurare che non siamo noi con le nostre conferenze, ma i suoi modi poco rispettosi che ha nel trattare cogli operai ed operaie, che più di tutto gli hanno attirato il malvolere degli operai.

Tutti gli iscritti al Partito hanno il dovere di sostenere il proprio giornale!

Si facciano raccoglitori di abbonamenti al *Grido del Popolo* e prendano essi stessi l'abbonamento: questo sarà il mezzo più valido per sostenere le maggiori spese per i miglioramenti apportati al portavoce dei loro bisogni.

CORRISPONDENZE

Al signor Bruno Antonio per trasmettere ai neo-reverendi signori suoi.

PINEROLO. — Qualche amico mio consigliavami a tenere di fronte agli attacchi della triplice alleanza, della quale lei fa parte; altri invece desideravano che rispondessi a chi era più degno d'una risposta; ed io fra i tre ho scelto lei; è questione di opinione, ecco tutto.

Permetta che mi rallegri dei progressi da lei fatti nell'arte dello scrivere, il che mi fa supporre lo studio indefesso al quale si sarà applicato, che fece di lei un buon giornalista, e permetta che mi rallegri coi tre partiti, liberale, conservatore e clericale contro i quali uniti abbiamo dovuto lottare, che essi abbiano fatto di lei il loro paladino.

Mai scelta poteva essere migliore essendo la di lei persona arra sicura di nuove e grandiose vittorie dei clerico-libero-conservatori cittadini.

E dacchè ogni fatica merita premio, io la consiglio a voler chiedere a quei signori o un posto da magazziniere o da esattore o da bigliettario, nonchè qualche ciondolino a papà; fra tante croci errabonde sui petti nostrani una anche a lei non starebbe male.

E' vero che i dazieri lo chiamano krumiro, ma non ci badi. Tanto da quei poveri diavoli nulla v'è da guadagnare

Mi saluti i suoi riveriti padroni e mi creda suo

FLAVIO BAZETTI.

P. S. - Non sapendo scrivere come lei mi perdoni le cacofonie e gli errori di grammatica.

Il parapetto del parroco.

Ci inviano come rettifica alla corrispondenza del numero scorso:

ISOLE. — La pubblicità è desiderata dagli onesti, ma per essere efficace è indispensabile sia logica, seria, giusta, corretta e spiegativa, in caso diverso guasterebbe l'effetto.

E' vero che il Consiglio comunale aveva per l'anno 1905 bilanciato L. 500 per spese di lusso nella chiesa parrocchiale, ma è però *non* vero che lo scrivente entrato in Consiglio nelle ultime elezioni debba assumere anche in minima parte la paternità del compiacente stanziamento.

Dunque niente topo di sacristia, d'altronde starei fresco non conoscendo la topografia del locale delle dispense.

Se al corrispondente del coraggioso *Grido* piace pubblicare corrispondenze, benissimo; ma però dia a Cesare quello che è di Cesare ed in questo caso andremo pienamente d'accordo altrimenti no.

BORLA FELICE
Consigliere comunale.

Morale... pretina.

DRUENT. — Domenica 10 dicembre un neonato in condizioni gravi di salute fu portato d'urgenza al fonte battesimale a Druent, appunto per la superstizione di... non vederlo morire senza battesimo.

Lo credereste? Don Pia, il molto reverendo parroco, perchè non era stato precedentemente avvertito, non volle lì per lì compiere il, per di lui doveroso, e, verso i poveri superstiziosi genitori, pietoso ufficio; in breve l'innocente dovette attendere dalle 15 a notte nera per ricevere... il legale passaporto. Dico così perchè difatti il poveretto è andato al di là del bene e del male.

Non avrei intrattenuto i lettori del *Grido* sul fatto di cronaca, perchè essi oramai si saran persuasi che si può vivere e... morire benissimo senza battesimo e senza estrema unzione; ma voi, ottimi lavoratori di Druent che a certe tradizioni state ancora attaccati come l'ostrica al guscio, imparate dal contegno del *ministro del signore*, quanta poca pietà, carità, umanità alberghi nell'animo di questi *fratelli* in cotta nera, sempre pronti a pelarvi e succhiarvi e... negarvi il conforto d'una parola, d'un atto che significhi come la solidarietà nel dolore dev'essere la molla che fa vibrare ogni cuore bennato.

Per l'unione fra popolari e socialisti.

Riceviamo e, per debito d'imparzialità pubblichiamo:

MONTANARO CANAVESE. — Che botte da orbi, a destra ed a sinistra, in compenso delle mie buone intenzioni!

Batte G. B. Pace, e batte senza riguardi Bieletto.

Grazie, grazie tante!

Chi batte ama; — lasciatemi quindi continuare, nella speranza che quell'amore possa col tempo dare i suoi frutti; — non per così poco si abbandonano le cause giuste.

Riconosce lo stesso Pace che dobbiamo unirci per non lasciar vendere la campagna comunale, ed è già qualche cosa; anzi è già molto.

Ma perchè solo in ciò l'unione, e non anche nel richiamare all'osservanza dei patti gl'industriali, che sembra li abbiano dimenticati a danno delle nostre intelligenti ed esperte operaie, e non anche nel difendere i contribuenti dalle pretese dell'esattore, che illegalmente, a mio avviso, esige, anche pel ritardo nel pagamento dei *fitti*, la multa del quattro per cento stabilita pei soli casi di ritardo nel pagamento delle *tasse*, — e non anche nel voler rispettati dal segretario comunale il regolamento sugl'impiegati e l'orario d'ufficio, — e non anche nell'esperimento del prestito popolare, nell'uso dei mezzi necessari per trarre maggior profitto dal dazio e dall'illuminazione elettrica e nel propugnare quelle altre radicali riforme, nelle quali siamo perfettamente d'accordo?

E perchè ricordare i malintesi e le discordie relative alla Società Operaia ed a quella contro i danni dell'incendio, dal momento che sono appunto le funeste conseguenze di quei malintesi e di quelle discordie, non a me certamente imputabili, che devono consigliare e consigliano l'unione?

E perchè insinuare che si sono chiesti permessi per la nomina dell'amico Frassale a consigliere della Congregazione di carità, mentre si sa che quella nomina è dovuta proprio soltanto all'indipendente iniziativa del partito popolare, che ha saputo all'uopo anche resistere a qualche osservazione contraria?

E poichè si parla del Frassale, se, per l'ostinata e non giustificata sua opposizione alla concordia e per altre circostanze che già conosce, ho potuto sollevare qualche dubbio sulle sue intenzioni, sono ora ben lieto di poter dichiarare che i miei dubbi non avevano ragione di essere.

Le elezioni politiche dal 1900 in poi sono state fatte nel nostro Collegio, pel trionfo, al quale avrebbero dovuto concorrere anche i socialisti, di un alto principio di moralità, superiore alle competizioni dei partiti, e lo stesso può dirsi delle ultime nostre elezioni provinciali.

Quando, cessato il pericolo che in quelle elezioni si doveva scongiurare, ciascuno riprenderà il suo posto di combattimento, sapremo ben noi popolari con chi schierarci e contro chi.

Le ingiuste e non misurate parole del Bieletto non mi toccano.

Egli sa che io sono sempre fermo nelle mie opinioni del 1884, che si proponevano come meta da raggiungersi, la sovranità popolare, — sa che, fiero della mia indipendenza, la quale mi costò non pochi sacrifici, non ho direttori nè in parrocchia nè altrove; — sa ch'egli pure coi comuni amici è concorso e nel 1889, e nel 1890, e nel 1892, e nel 1895, e nel 1899 all'elezione dei consiglieri Angelino, Frola Biagio ed altri, stati proposti dalla Società Operaia cattolica, che ci aiutarono ad abbattere coloro che qualificavano « scalza-cani » gli operai e loro offrivano del *fieno*; — sa che io non ho proprio mai fatto alcun connubio di sorta col cav. Anseldi e non sono mai stato del suo partito; — sa che come, pei motivi già spiegati, ho appoggiato l'on. Sesia, così avevo prima lealmente appoggiato l'avv. Vandetti, il cui programma favorevole all'imposta progressiva avevo accettato come promessa di maggiori concessioni a pro degli operai, a pro dei meno abbienti; — sa che, difensore della Società Operaia, ho lasciato il letto colla febbre per andare, come sono andato, a patrocinarne alla Corte d'Appello gl'interessi, che finirono per trionfare; sa che io non ho proprio avuto alcuna colpa nella mancata riuscita del magazzino sociale; — sa che non sono punto stato abbandonato dalla maggior parte dei miei elettori, i quali ancora ultimamente mi hanno nominato consigliere, per quanto la lotta si presentasse difficilissima per me a cagione delle tasse; sa infine che propongo l'unione dei socialisti coi popolari non per altro motivo se non per redimere gli uni e gli altri dal giogo dei sedicenti risorti liberali, che vogliono, coi mezzi che furono già pubblicamente e con roventi parole da lui stesso stigmatizzati, imporsi a tutti ed a tutto.

E se ciò sapendo, vuole il Bieletto scrivere il contrario, si serva pure.

Giudicheranno gl'imparziali.

AVV. GIUSEPPE CLARA.

Lettera aperta al signor Sindaco.

S. MAURIZIO CANAVESE. — In attesa di conoscere i provvedimenti che prenderà l'autorità giudiziaria, non sarebbe il caso che la Giunta comunale, in seguito all'inchiesta del sig. Pretore sulla condotta del messo comunale Costa, prendesse essa qualche provvedimento al riguardo col decretarne la sospensione dal servizio?

Basterebbe per provocare ciò vi fosse un qualche consigliere energico, ma per riguardi personali o per altro tutti deplorano, ma nessuno osa alzar la voce.

Surtout pas trop de zèle.

Non sapevamo che alla stazione dei RR. Carabinieri di Ciriè esistesse un qualche Museo... di tavoli, tavolini, piani a cilindro, stufe, panche, sedie, ecc.

Sì, perchè venerdì scorso, 8 corrente, alle ore 21, i carabinieri irruppero nel Circolo Istruttivo e Ricreativo e volevano portar via ogni cosa!...

Speriamo siano pienamente soddisfatti dall'accoglienza ricevuta e non verranno più un'altra volta a romperci le scatole.

Veglia danzante. — Pro "Staffile,,

Domenica notte, nel Circolo Istruttivo e Ricreativo si darà una veglia danzante a favore del nostro giornale che vedrà la luce il 1° gennaio 1906. S'invitano quindi tutti i compagni e simpatizzanti a voler intervenire affinchè sia maggiore l'introito.

NB. — Tassa di guardaroba L. 0,50.

L'errore non è spiegato.

VOLPIANO. — Il *Grido* della settimana scorsa è andato addirittura a ruba, tale è stata l'impressione suscitata in paese per la rivelazione del *pasticcio* sul mandato N. 174, rivelato dalla nostra corrispondenza.

Come abbiamo promesso esponiamo oggi e confutiamo colla logica del buon senso e delle cifre le pretese giustificazioni del sindaco e compari.

A domanda dei nostri consiglieri, il Sindaco, la Giunta ed i consiglieri seguaci dell'uno e dell'altra hanno dapprincipio detto che ignoravano i particolari del fatto, ma che *certamente trattavasi di una deliberazione della Giunta*, che riconoscendo insufficiente la diaria giornaliera convenuta col segretario provvisorio signor Capello Francesco, aveva stabilito di aumentare la diaria a *lire nove* giornaliere.

A parte che la titubanza e l'incertezza nella giustificazione è stato troppo palese, ciò che dimostra che la giustificazione non era altro che un pretesto per accontentare i gonzi; la dichiarazione del Sindaco e compari non risponde alla verità: 1° perchè il mandato essendo registrato per lire 60, presuppone che i giorni pagati al sig. Capello fossero 10, essendo la diaria giornaliera stabilita di comune accordo (Capello e Giunta) in lire *sei* al giorno, e quindi se la diaria fosse stata elevata a lire *nove* al giorno, il mandato figurerebbe per lire *novanta*; 2° non è vero che l'aumento della diaria giornaliera al sig. Capello sia stata aumentata con deliberazione della Giunta, perchè in proposito non esiste alcun verbale, mentre invece esiste per la diaria di lire *sei*.

Nelle ultime due sedute consiliari il Sindaco, a richiesta dei nostri compagni consiglieri, disse che la differenza dovevasi spiegare in questo modo: L. 9 al giorno per 15 giorni, uguale a L. 135 (e non più 90), L. 25 d'indennità di viaggio, con un totale di L. 160, corrispondente al mandato.

Ora tutta questa ginnastica-aritmetica del sig. Gedda (che per essere sindaco di un Comune come Volpiano dovrebbe conoscere un'aritmetica meno elastica e più precisa), non è che un pietoso ripiego che appare ridicolo anche alle più grossolane intelligenze.

Anzitutto domandiamo al sig. Sindaco: 1° come va che il mandato colle anomalie e contraddizioni rilevate nel numero scorso del *Grido* figura per L. 160 per *solo stipendio* dal 1° al 15 luglio, e non figura invece per L. 135 per stipendio, e L. 25 per indennità di viaggio? 2° perchè non vi è alcun verbale di deliberazione in proposito?

Adunque qui o si è ignoranti o si mentisce.

Facciamo un po' d'aritmetica elementare.

Secondo il registro dei mandati, i giorni di permanenza figurano 10 che a L. 6 importano L. 60; secondo il Sindaco essi sono 15 che a L. 9 importano L. 135.

Signor Sindaco, come va questa differenza nell'entità della diaria e nel numero dei giorni?

Secondo il signor Sindaco l'aumento della diaria è stato di L. 3. E allora perchè il 1° mandato di L. 66, pari ad 11 giorni, non figura invece per L. 99?

Il sig. Ettore Gedda risponda categoricamente se ne ha il coraggio. Se no, noi abbiamo tutto il diritto di domandargli: Perchè non ha denunciato il fatto?

Il sig. Ettore Gedda consulti la legge comunale e provinciale, la ponderi, e troverà che ad un certo punto trovasi un certo articolo che stabilisce che le « spese non autorizzate da alcuna deliberazione sono a carico di chi le promuove e si debbano pagare in solido » (*col vice-sindaco* altro firmatario). E questo nella migliore ipotesi. Nella peggiore, ci sarà qualchecosa di ben più grave che non una semplice legge comunale.

Vedremo!

Alla prossima settimana commenteremo la discussione sul Bilancio Preventivo 1906, avvenuta nell'ultima seduta consiliare.

Botta e risposta.

S. SEBASTIANO PO. — Il Cappellano del Colombaro, don Serratrice ci invia una lunga lettera di rettifica in cui sostiene che non si era mai parlato di battesimo della bandiera della Società operaia femminile da farsi dal medesimo, che egli non ha rancori con nessuno e quindi neanche colla signora maestra.

In quanto all'*azione benefica e altamente umanitaria* del sacerdote cattolico, che egli scrive avrebbe avuta la virtù di emancipare l'umanità dalla schiavitù, ci permetta l'egregio cappellano di osservargli, con le parole del Salvemini, negli « Studi storici » *che sarebbe puerile attribuire queste trasformazioni economiche a moventi religiosi e morali; gli ecclesiastici, per conto loro, non solo non promossero il movimento, ma lo contrastarono energicamente.*

La schiavitù venne a sparire, si voglia o no, *perchè non dava più profitto* o ne dava uno minore in confronto del lavoro servile, ed il servaggio si trasformò esso pure, per il contrasto di interessi tra la borghesia cittadina e l'aristocrazia feudale, intenta quella ad aumentare il profitto commerciale, intenta questa a contrastare, insieme con gli ecclesiastici, il passo alle energie sorgenti dalla compagine comunale.

Questa la verità.

Risposta alla Società Operaia... Per le iscrizioni elettorali.

SETTIMO TORINESE (*darigli*). — Era forse un pretendere troppo per noi socialisti nel chiedere la sala ad una Società Operaia, che è sotto l'augusta presidenza onoraria del re d'Italia, per una riunione privata ove si sarebbe parlato di socialismo. Si sarebbero profanati quei sacri muri, coperti dalle artistiche pergamene, sulle quali brillano i nomi fulgidi dei componenti la serie degli *onorari*.

La parola nostra, redentrice ed educatrice (e questo lo diciamo forte perchè lo intendano lor signori) sentita dalla massa lavoratrice di Settimo che sarebbe accorsa avrebbe suonato male alle orecchie di questi fautori del *benessere* del lavoratore; di questi messeri che con qualche biglietto di banca poterono ergersi a patroni di chi con trenta soldi o due lire al giorno deve tirare avanti (bene o male) baracca e burattini per sbarcare il lunario.

E da tutto questo evidente marciume, da quest'immondezzaio che feconda l'ingrassamento borghese, nasce l'oppressione, il martirio di noi lavoratori, per cui noi appunto dobbiamo sentire la necessità di mirare quali siano i nostri veri e sani interessi e sbalzare dal nostro groppone questo peso parassita..... e con una buona scopa lavorar con ardore.

Nella lettera di risposta negativa alla nostra domanda scaturisce evidente la partigianeria della patriottica amministrazione. Si legge che la Società « non tratta di politica, ma di solo miglioramento economico e morale dei proprii consociati; che cedendo la sala ai socialisti avrebbe anche dovuto cederla ad altri partiti, ed in tal modo farsi mal volere dalle Autorità e dal R. Governo, cosa che mai s'ebbe a verificare ».

E tutte queste parate sono mosse a difesa del *nome* della Società, solo che non vediamo come questo nome sia interpretato in qualche modo, poichè i soci operai non sanno quali benefizi ebbero a gustare dalle tante *questioni economiche* cui s'occupa detto sodalizio: la mutualità è in piena decadenza e la proposta fatta da un povero diavolo di aumentare qualche centesimo alla lira giornaliera di sussidio ai soci ammalati, gli fu ricacciata in gola da quelli che vogliono il bene della Società (e dei soci?) cioè da persone che data la loro ottima condizione, se ne impippano di tal sussidio.

Sinora tali menzogne e scuse mal racimolate hanno tenuto alto il *nome* della Società, salvandola dall'ignominia, dal pericolo della scomunica, dal gorgo socialista; e coloro che vorrebbero conoscere cosa sia socialismo, aspettino l'on. Bertetti, quando alla vigilia delle elezioni verrà nella sala ad accalappiare i soci elettori per farsi dare il voto per raggiungere lo stallo... senatoriale o rappresentare gli interessi di tutta la sua pancia.

Questo non sarebbe occuparsi di politica secondo i magnati della Società!

— Il Circolo socialista rammenta d'aver disposto per facilitare le iscrizioni nelle liste elettorali di aprire nel Circolo stesso una scuola per prepararsi a sostenere lo esame davanti il Pretore. Ai compagni si ricorda di non mancare all'assemblea ordinaria di domenica 31 corr., ore 13.

Comizio contro la vendita dei beni comunali.

MONTANARO CANAVESE. — La Sezione socialista ha pubblicato il seguente manifesto d'invito ai Montanaresi per il comizio di protesta contro l'attuale Amministrazione che vuole la vendita parziale dei terreni comunali:

Contribuenti montanaresi!

Per quanto le elezioni ultime abbiano dimostrato che il corpo elettorale è contro la vendita, tanto parziale quanto totale, del patrimonio comunale, pure la maggioranza del Consiglio, sorvolando su tutte le considerazioni presentate dal nostro compagno Frassale, con una cocciutaggine settaria ne deliberava la vendita, dando così prova di una fenomenale leggerezza, rifiutando persino d'accettare il *Referendum*.

Se nel passato la nostra noncuranza ha permesso che il famoso partito cosidetto dei *frachet* potesse imperare sulle sorti del nostro Comune, ora invece che il soffio della civiltà ci ha chiamati a nuova vita, non sarebbe dignitoso soffocare nel silenzio il malcontento; quindi doverosa si presenta la protesta alta e sonante acciocchè si impedisca (mentre si è in tempo) di manomettere così leggermente un patrimonio tramandatoci dai nostri padri che pur attraversarono crisi ben peggiori di questa.

Il Circolo socialista, forte del vostro appoggio, veglia continuamente e ad ogni infrazione a danno dei beni collettivi, onde difenderli validamente, vi chiama a raccolta. Ed è in questo momento appunto che una cricca spavalda, con una deliberazione inconsulta, tenta sopraffare la maggioranza degli elettori, che vibrante deve suonare la protesta.

Perciò siete invitati tutti al Comizio che si terrà domenica 24 dicembre, nel cortile delle Leghe. Se il cattivo tempo non lo permettesse si terrà nei locali del laboratorio calzolai in via delle Torri.

Oratori: Avv. Carlo Buratore, avv. Plinio Gherardini, ed altri.

Dunque, o Montanaresi, se vi stanno a cuore i vostri interessi, accorrete numerosi ad udire il perchè i socialisti sono contrari alla vendita dei beni comunali.

Gita di propaganda nel V Collegio.

REVIGLIASCO. — Nel paese di Revigliasco, che ancora vive sotto il feudalismo del prete, il nostro Comitato di propaganda, per ben tre volte organizzava delle conferenze, inviando nostri compagni a portare la parola del socialismo dove ancora non fu mai sentita.

Ma il prete coi suoi metodi medioevali mandava sulla piazza della ragazzaglia (invece di insegnar ad essa la educazione ed il rispetto) munita di campanelli e casse di latta, e, lui presente, si intonava una musica ed uno schiamazzo indiavolato, per impedire la parola a chi ne aveva diritto.

Finalmente domenica 17 dicembre il nostro compagno Francesco Barberis potè parlare a Revigliasco. Interrotto da qualche ragazzo, il Barberis seppe rimetterli al silenzio, rispondendo loro con energiche frasi, spiegando minutamente il dovere dei lavoratori di istruirsi ed organizzarsi, onde potere nelle lotte comunali eleggere persone che facciano gli interessi dei lavoratori.

Fu calorosamente applaudito e promise che presto sarebbe ritornato a Revigliasco.

Alla fine fu salutato da gran numero di cittadini fra cui si trovava il parroco che volle salutarlo chiamandolo per nome.

Speriamo dunque che saranno finiti per sempre quei metodi incivili di ostacolare la nostra propaganda apportatrice di luce e di progresso.

E la Scuola Serale?

VISCHE. — Questo Consiglio comunale aveva presa la saggia deliberazione di aprire una *Scuola serale per gli analfabeti*; e a tale scopo aveva stanziato in bilancio la somma di L. 100.

Dovere del Sindaco e della Giunta era quello d'eseguire puramente e semplicemente il deliberato del Consiglio: la legge comunale a questo riguardo parla chiaro, e non lascia dubbio d'interpretazione; ebbene lo credereste? Siamo alla metà di dicembre e di *Scuola serale* non se ne parla neppure!...

Notate che detta deliberazione venne presa all'unanimità, cioè coi voti del Sindaco e della Giunta....

Sono cose che sembrano incredibili, ma pur troppo non sono che la pura e genuina verità. Sappiamo da buona fonte che in questa faccenda i membri della Giunta c'entrano nè per uscio nè per finestra. E allora che ci stanno a fare? — osserva qualcuno; — ma.. lo sapranno essi.

I maligni sostengono che il vero motivo per cui il Sindaco non ha aperto la *Scuola serale* va ricercato nel suo fermo convincimento di fare cosa grata al parroco. Non sarà invece uno scrupolo dei nostri dirigenti di doversi essi stessi inscrivere pei primi?

LEYNÌ. — Il notaio sig. Bianco ci scrive una lettera per affermare: 1° che i firmatari della corrispondenza da Leynì non sono i veri autori, chè altri si nascondono dietro di loro; 2° che dichiara però chiusa ogni polemica da parte sua; 3° che è disposto ad accettare un'inchiesta sui fatti suoi, a patto che sia fatta da persone coscienti ed intelligenti, nella speranza che gli avversari stessi delegati all'inchiesta si convinceranno della falsità delle accuse a lui mosse.

Onore... al merito! — Sempre i preti. Notizie importanti.

CHIERI. — Il nostro Consiglio comunale nella seduta del giorno 26 settembre, proposto dal consigliere Sambuy, votava all'unanimità un ordine del giorno di protesta al patrio Governo, per il continuo aumento delle tasse e specialmente sui generi di prima necessità.

Noi non riusciremo mai a convincerci che questa protesta sia stata fatta con vera sincerità; crediamo invece ad un'abile manovra dei nostri signori *di tutti i partiti*, onde far intendere agli ingenui che anche i costituzionali, quando è necessario, protestano contro il Governo....

Si vuole protestare energicamente per l'aumento delle tasse, e pensare che il nostro Municipio da sei o sette anni (benchè nessuna legge governativa ne faccia obbligo) stipendia due agenti, cioè le guardie municipali *Bravo e Ciccoletti*, perchè siano a disposizione del rappresentante del Governo, cioè del delegato.

Se il Sindaco ed i forcaioli del nostro Comune pensassero sul serio al bene pubblico, avrebbero dovuto far capire al Governo che pagasse lui stesso i due funzionari suddetti.

Il sindaco Fasano ed il suo degno collaboratore Ferrati, che i lettori del *Grido* ed i cittadini veramente liberali sanno quanto siano dannosi all'amministrazione pubblica, furono in questi giorni nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia, pur essendo già cavalieri così ora sono *bi-cavalieri*.

Mancia competente a chi sa trovare i meriti dei due cavalieri.

— I preti dello stabilimento di *don Legno* aprono i battenti al loro teatro-oratorio con..... offerte alla porta; però chi non paga non entra a godere degli spettacoli!

Vorremmo un po' sapere se tutto è in regola con la pubblica sicurezza, così zelante con noi a fare il dovere suo, e con l'agente delle imposte. Che il prete, perchè è prete, possa impunemente sottrarsi a tutte le leggi che colpiscono maledettamente i poveri cristi in lotta col pranzo e colla cena?

Appunto in questo teatrino, la sera del 3 corrente, uno dei presenti, figlio di un funzionario della nostra città, avendo, senza il permesso regolare in tasca, una rivoltella, questa scattò e lo ferì, cagionando gran panico tra i presenti. Ebbene il ferito fu medicato da un dottore del nostro ospedale, e tutto si tenta di mettere in tacere.

Se si fosse trattato di un operaio, certamente l'autorità avrebbe agito diversamente, ed anche i giornali locali avrebbero scritto chissà quale cronaca.

— Si avvisa il Sindaco che in Chieri esiste anche una via del *Gallo* ed una dei *Fontini*, e che gli abitanti delle suddette pagano anche le tasse comunali, e quindi hanno anche diritto di essere visitati più sovente dagli spazzini municipali.

PICCOLA POSTA

Chivasso. (*Gedda Lorenzo*). — Nessuno finora ha saldato il conto vecchio del *Grido*; vi preghiamo quindi di fare in modo che ci sia pagato.

Chieri. (*R.*) — Credevamo di fare ancora a tempo; ma la tua corrispondenza era già quasi tutta composta.

Revigliasco. — Come vedi, fosti preceduto.

GAVIGLIO ANTONIO, *gerente responsabile.*

Torino - Tipografia Cooperativa - Corso Valdocco

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

ABBONAMENTI
Un anno L. 3 | Semestre L. 1,50 | Trimestre 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Ogni copia 5 centesimi.

Direzione ed Amministrazione
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO
Le lettere non affrancate si respingono.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Cent. 20
Per gli annunzi di 1/4 di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.
• Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Conto corrente colla Posta | Telefono 1-88 | Sabato, 30 Dicembre 1905 | Telefono 1-88 | Anno XIV - N. 55

Il Grido del Popolo pel 1906

Ai Compagni, ai Lettori,

Nella rapida e perenne vicenda degli uomini e delle cose anche il giornale nostro, che da quattordici anni lancia il suo bel grido di battaglia, ha sentito il bisogno di trasformarsi per meglio rispondere alle esigenze della propaganda.

Col prossimo numero l'ingrandimento del Grido sarà un fatto compiuto, e ad esso risponderà il già iniziato miglioramento nella redazione.

Sotto la direzione del prof. Carlo Castellano, continuerà a prestare l'opera sua Ursus (Serafino Cerutti) insieme ad altri giovani e valorosi elementi.

Ci siamo pure assicurata la collaborazione di Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, prof. Attilio Cabiati, Carlo Dadone, prof. Giovanni Lava. Ing. Alessandro Franchetti, avvocato Massimo Portalupi, prof. Balsamo Crivelli ed altri compagni nostri, per cui il giornale riuscirà vario, mentre approfondirà le molteplici questioni amministrative e politiche della città nostra.

L'amministrazione poi, per rendere possibile agli operai l'abbonamento, con tenue spesa ed anche col pagamento a rate, farà speciali concessioni agli operai sindacati, che per mezzo della Lega ed in gruppo faranno domanda di abbonamento.

A questo sacrificio del Comitato Provinciale, a questi sforzi della nuova redazione ed amministrazione occorre che rispondano i compagni tutti, contribuendo alla diffusione del Grido *nostro, coll'aumento delle rivendite, col raccogliere abbonamenti, col promuovere sottoscrizioni, per coprire la maggior spesa, nelle società mutue, nelle leghe di resistenza, nei circoli educativi, dovunque insomma si esplica l'opera loro di socialisti.*

Così essi col contribuire al progresso o incremento del nostro giornale faranno opera utile e necessaria per i supremi interessi della nostra propaganda.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Tutti gli abbonati cui scade l'abbonamento al 31 dicembre sono pregati di rinnovarlo sollecitamente per evitare la ressa di lavori negli ultimi giorni dell'anno. - I collettori delle leghe di resistenza che, si incaricarono di raccogliere abbonamenti al *Grido*, sono pure pregati di volerci comunicare i nomi degli aderenti.

Ai Collaboratori ed ai Corrispondenti.

Dato il maggior lavoro che la trasformazione del giornale porterà alla redazione i nostri corrispondenti e collaboratori egregi sono invitati ad attenersi alle seguenti norme, per evitare a noi una perdita di tempo, ad essi il... dolore di vedersi cestinati.

1. Le corrispondenze e gli articoli dovranno giungerci entro il martedì.

Tutto quanto giungerà dopo sarà rimandato al prossimo numero.

2. Le corrispondenze dovranno occuparsi della vita di partito nella provincia ed esser per quanto è possibile obbiettive e serene.

3. Per esigenze tipografiche, gli articoli e le corrispondenze dovranno essere scritte da un sol lato del foglio, lasciando spazio fra le righe, per le correzioni od aggiunte.

4. Le corrispondenze dovranno portare la firma del corrispondente ed il bollo della Sezione o del Circolo.

Gli scritti anonimi verranno cestinati.

La Redazione.

Ai Compagni!

Il periodo elettorale si avvicina. la lotta accanita che il partito nostro deve ingaggiare contro i clerico moderati spadroneggianti in Comune, è delle più belle che il partito socialista torinese abbia combattuto fin qui.

Le spese ingenti che il Comitato elettorale sarà costretto a sostenere nella presente lotta elettorale obbligano moralmente i compagni a fare qualche sacrificio, per contribuire, ognuno secondo la sua posizione, a sostenere le spese elettorali; e non obbligare il partito a lasciare insoddisfatti gli obblighi che in nome suo è costretto a prendere il Comitato elettorale, oppure a addossare sempre la deficenza delle spese a quelle istituzioni che fin qui furono larghe di appoggio morale e materiale al partito nostro.

Mano alla borsa, o compagni, e fate in modo che il Comitato possa chiudere questa volta il conto, se non con un avanzo, almeno al pareggio.

Il Comitato Elettorale.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

Somma precedente	L.	107	30
Buronzo Giacomo	»	25	—
Obermito Giuseppe	»	5	—
Basso Battista	»	1	—
Bardonecchia	»	1	—
Barberis Giovanni	»	1	—
Vinciis Battista	»	—	40
Avanzo bicchierata	»	—	10
Avanzo bicchierata fra compagni riuniti in famiglia Bajetto, a mezzo Bajetto Luigi	»	1	50
Scheda n. 277 - Collettore Battnello Matteo	»	3	70
» » 423 » Lusso	»	3	01
Totale	L.	149	01

Le schede si distribuiscono tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 14 e dalle 20,30 alle 22,30, nei locali del Comitato corso Siccardi, 12, piano 2, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

A S. E. il Cardinale Richelmy Arcivescovo di Torino

Eminentissimo Principe,

Sua Santità Papa Pio X, che coadiuvato da Voi e dai vostri colleghi Principi della Chiesa sta intessendo il lenzuolo funebre al Partito liberale italiano, ha di questi giorni offerta nuova solenne prova del suo animo profondamente caritatevole verso l'umanità sofferente ed oppressa.

Vogliamo accennare alla epistola da Lui inviata ai Vescovi della Polonia russa, anche recentemente percossa a sangue dal flagello czaresco.

In essa epistola, come sarà ben noto a Vostra Eminenza, il rappresentante di Dio porge ampia lode alla *sapienza* non meno che alla clemenza del potentissimo imperatore della Russia, di cui anzi si professa amico.

I cattolici polacchi, a dir vero, s'attendevano un palpito d'affetto o almeno di pietà e di commiserazione per le inique e selvaggie oppressioni a cui sono assoggettati per benigno volere dell'autocrate russo.

Non v'è anzi animo bennato che oramai osi parlare di *sapienza* e tanto meno di *clemenza* czaresca: una tale attestazione sarebbe appena compatibile in chi avesse l'animo insanabilmente corrotto e depravato.

Qual maraviglia quindi che il documento pontificio si sia dapprima creduto apocrifo, e, poscia che ne fu confermata l'autenticità abbia destato in tutti un senso di stupore e di esecrazione verso chi ha potuto concepire e vergare quelle ignobili espressioni!!

Ah, ma noi dimenticavamo che Sua Santità Pio X è il rappresentante di Dio e che le vie del buon Signore sono imperscrutabili a noi mortali.

Dimenticavamo che quanto appare a noi delitto di lesa umanità può essere un atto di provvidenza divina; quanto ha senso di infamia e di turpitudine può essere un misterioso mezzo di richiamare i popoli sul retto sentiero; e quanto all'opposto, per la fallibile sapienza umana significa fior di generosità, di fierezza e di solidarietà umana, può anch'essere al cospetto di Dio bestemmia, errore e peccato.

Questo noi dimenticavamo insieme con tanti altri insegnamenti della Chiesa Romana.

Ed è forse per questo nostro oblio che anche Voi, Eminentissimo Principe, ci onorerete della vostra particolare attenzione, chiamando a raccolta liberali e clericali, perchè, sotto la vostra bene auspicante egida, la grande armata de' novelli crociati muova allo sbaraglio nostro?

Se è così, noi Vi suggeriamo un altro mezzo infallibile per ottenere la vittoria.

Preparate e fate preparare ai liberali quadri votivi... alla Consolata.

I socialisti torinesi.

La punterella a... Canossa

Al cittadino, di sentimenti liberali, che giudica le cose dal punto di vista dell'interesse del paese e non da quello degli intrighi e traffici del retroscena parlamentare, la composizione del nuovo ministero Fortis, non può non produrre disgustosa impressione.

Trattasi non di un corpo organico, costituito da elementi omogenei, adatto e proporzionato alle attuali necessità della vita italiana, ma di un agglomerato inorganico di elementi eterogenei, da nient'altro legati che da una generale incoscienza.

Senza essere dei Macchiavelli o dei Bismarck è ovvio che chi è incaricato di comporre un Ministero dovrebbe prima d'ogni altra cosa inspirarsi ai principii e programmi di un determinato partito, e a questi principii e programmi subordinare la scelta delle persone.

Facendo diversamente, mettendo cioè in prima linea le persone, senza molto occuparsi dei principii che rappresentano e del partito da cui provengono, e subordinando a questa la propria azione, si viene meno, anzitutto, alla condizione fondamentale per la efficacia dei lavori di un'assemblea legislativa, la netta delimitazione dei singoli partiti; all'interesse dello Stato si prepone quello di singole persone o gruppi di persone e si favorisce la tendenza all'opportunismo e agli adattamenti che portano direttamente alla immoralità.

Alessandro Fortis ha fatto precisamente questo.

Preoccupato solo di assicurarsi una maggioranza pur che sia, non ha badato, nella scelta dei componenti il suo nuovo Ministero, nè a principii, nè a partiti, nè a programmi, nè a capacità; egli è andato di qua e di là pescando nelle torbide acque del lago parlamentare gli elementi anche i meno adatti per formarne un corpo da presentare al paese col nome di amministrazione.

Dall'ex socialista De Marinis non ha esitato a passare, attraverso a tutte le gradazioni dell'iride politica, all'*arcivescovile* Malvezzi, illudendosi che un'*olla potrida* di tale natura possa passare liberamente attraverso le larghe e insensibili fauci della coscienza nazionale.

La grande immoralità di questo procedere, il danno che agli interessi materiali e morali della nazione arreca non gli sono passati neanche per la mente poichè nessuna esitazione ha avuto e in sette giorni ha, come il Padre Eterno, creato il... Ministero.

Riuscire, restare, o col diavolo o con dio, al potere, ecco il principio fondamentale, la molla dominante del carattere e procedere di Alessandro Fortis!

Repubblicano prima, diventa, per convenienza, monarchico; figlio della Massoneria, anzi grande dignitario della medesima, non esita, pure per convenienza, ad accettare nel suo Ministero un protetto, un raccomandato dalla curia arcivescovile di Bologna, a venire a patti e porgere la mano a quel partito che egli sul suo onore e sulla sua coscienza, solennemente e ripetutamente, ha giurato di combattere!

Un senso di pudore o di rivolta, per tale vergognosa dedizione del carattere ai materiali interessi, egli non lo ha avuto e non lo ha; il rimorso per la rinuncia di tutto quanto ha di più nobile ed elevato l'uomo, la dignità e la fede alle fatte promesse, egli non l'ha sentito e non lo sente, e colla stessa incoscienza con cui oggi porge la mano al clericale, domani la porgerebbe, se gli tornasse conto, all'anarchico.

Se la coscienza nazionale non sa sbarazzarsi sollecitamente di tali elementi, solo forieri di morale dissoluzione, vuol dire che essa non merita altro governo.

Oggi una punterella, domani la resa... a Canossa!

Una fiera e dignitosa lettera dei compagni usciti dal carcere

Carissimo Grido

Permettici di mandare dalle tue colonne un caloroso fraterno saluto a tutti i compagni che ci confortarono la prigionia con la più viva e piena solidarietà, non smentitasi un solo istante: il saluto dei compagni momentaneamente strappati al loro posto di lotta, che lo riprendono ora con anche più vive fedi e baldanze, temprati nel corpo e nello spirito, lieti e superbi di avere un istante rappresentato, dinanzi alla giustizia borghese, l'idea antimilitarista e socialista.

Non abbiamo, però, bisogno di assicurare agli amici ed ai compagni da un lato, all'incorreggibile sbirraglia dall'altro — ci perdonino i primi e li poniamo in così brutta compagnia — che noi, anche più incorreggibili, usciamo da questo breve episodio della nostra lotta per riprendere tosto quella propaganda, che è il compito nostro ed il nostro dovere.

E' superflua con ciò ogni maggiore dichiarazione in proposito.

Il nostro saluto è quindi un arrivederci: ai compagni in altre e più grandi battaglie ed alla polizia al processo, in cui sarà luminosamente dimostrata la montatura mostruosa e ridicola, di pedottiana ispirazione.

Alfredo Polledro - Dario Segre - Zaverio Dalberto - Ernesto Oldoini - Mario Birolo.

La lettera dei nostri compagni, che per tanti giorni furono czarescamente tenuti rinchiusi nel carcere per una pretesa colpa, che costituisce un orgoglio del partito socialista internazionale, è degna risposta non solo alla questura, ma specialmente alla *canaglia* patriottarda-militarista, che vilmente battè le mani, quando i nostri giovani compagni furono arrestati.

Ora il pallone è miseramente sgonfiato, e noi constatiamo ancora una volta come s'intenda in Italia la libertà di parola, quando non garba alla sedicente borghesia liberale!

Una vana parola!

Demonii e demoniasi[1]

Penetrato il diavolo in corpo, non vi è supplizio che non inventi per rendere al disgraziato tormentosa la esistenza.

L'azione sua sullo stomaco e intestina, ad es., si manifesta con tormenti profondi, sensazioni strane, quali potrebbero risultare dalle spire d'un rettile, dall'azione di un artiglio o di un ferro candente.

Gli spiriti maligni, dicevano gli esorcisti, mettono in azione: lingua, faringe, laringe, polmoni o separatamente o tutti insieme questi organi, stimolano i muscoli ed eccitano straordinariamente le facoltà intellettuali.

Nessuna meraviglia sentire gli indemoniati urlare come belve, abbaiare come cani miagolare o arrampicarsi come gatti.

Il corpo umano può ospitare parecchi diavoli contemporaneamente. Ciascuno di essi, a seconda della propria qualità e tendenza, predilige un organo o parte di un organo e vi si fissa, esplicando ivi la propria azione.

I disgraziati quindi che hanno parecchi diavoli, assieme ad un alto grado di demonialità in genere, presentano i segni caratteristici di demonialità specifica.

Le forme di indemoniamento sono perciò moltissime e variano quando variano i demoni.

I demonii *più conosciuti* erano: Leviathan, Zabulone, Asmodeo, Neftali, Verrias, Carreau, Magot, Arsafatte, Gangrot, Belzebù, Perrone. Marone, Beherit, Balaam, Isacarum, Fazas, Mahagot, Caronte, ma ve ne erano altri moltissimi che la forza degli esorcismi non aveva saputo scoprire.

Una vittima poteva averne perfino *sette* in corpo e sonvi dipinti antichi che rappresentano quattro diavoli fuggenti contemporaneamente dal corpo di una donna in virtù dell' *esorcismo*.

Il qual esorcismo consisteva in preghiere, invocazioni, pratiche e manovre, talora strane e dolorose per scoprire il demonio e costringerlo ad abbandonare la vittima.

L'esorcismo mirava in special modo:

1. A determinare i segni *sicuri* dell'indemoniamento;

2. A far conoscere lo *stregone* autore del maleficio;

3. A far scoprire e restituire i *patti*, gli incantesimi, gli artifizi e obbligazioni che mantenevano l'indemoniamento e si opponevano alla espulsione del diavolo dal corpo indemoniato.

Gli esorcisti erano rivestiti di poteri speciali e bastava talvolta la sola loro presenza ad irritare il demonio.

Il quale poi entrava in gran furore, determinando nella vittima fenomeni violentissimi, se un crocefisso o l'acqua benedetta o qualsiasi altra reliquia venisse collocata sulla parte del corpo ove il demonio *aveva sede*.

Timoleone Daillon, conte di Lude, dopo avere osservato le convulsioni *demoniache* delle religiose di Loudun, disse all'esorcista, padre spirituale, Tranquillo, presentandogli una scatoletta chiusa, che volesse provare l'effetto di alcune preziosissime reliquie, provenienti dagli avi suoi, che erano contenute in detta scatola, sul demonio che tormentava le suore.

L'esorcista rispose esser impossibile sottomettere le pazienti ad una prova più sicura e presa la scatola l'applicò sulla testa di una delle invasate, suor Giovanna degli Angeli. Urla spaventevoli e convulsioni violentissime si verificarono immediatamente! — Tolta la scatola, ecco subentrare subito la calma! — Rapito da tal prova padre Tranquillo disse: Non credo che si possa dubitare dell'autenticità delle vostre reliquie!..... Tanto poco, rispose il conte, quanto dell'autenticità dell'indemoniamento!... E aperta la scatola in presenza di molte persone, mostrò... la reliquia.. che era una... piuma!

— Voi vi burlate di noi, scattò l'esorcista!

— Precisamente come voi vi burlate di Dio e degli uomini, replicò il conte!

Nel medio evo le cause istesse che determinarono e favorirono lo sviluppo di epidemie di stregoneria e demonolatria determinarono e favorirono lo sviluppo di epidemie di invasamento o demonopatia.

E si ebbero processi e delitti a carico di *stregoni* che si ritenevano a *servizio* del diavolo per *l'invasamento!*

Verso la fine dell'anno 1609 le religiose di S. Orsola, ad Aix, divennero preda *degli spiriti maligni*. Due di esse Maddalena Mandol e Luigia Capeau accusarono il prete Gauffridi di averle stregate, dipingendolo come il principe dei maghi di Spagna, Francia, Inghilterra e Turchia. Il processo fu condotto dall'inquisitore Michaelis e giudicato dal parlamento di Provenza. Il 30 aprile 1611 Luigi Gauffridi, prete della chiesa des Accoules di Marsiglia, fu *bruciato vivo* ad Aix sulla piazza detta « des Prêcheurs » e le sue ceneri non ancora fredde vennero gettate al vento!

Nel 1632 un dramma consimile si iniziò nel convento delle Orsoline di Loudun.

Essendosi manifestati tra le suore segni di invasamento demoniaco fu incolpato di averle

[1] Vedi numeri 51 e 52.

stregato un prete della città, Urbano Grandier, bellissimo uomo e in fama di essere molto intraprendente col bel sesso!

Un tribunale speciale presieduto da Lauberdemont, inviato speciale del cardinale Richelieu, raccolse le deposizioni delle suore, *stabilì* le prove di stregoneria e condannò al rogo il disgraziato.

Pochi fatti storici hanno dato luogo a tante sensazioni e interpretazioni appassionate!

Pilet de Menardière lasciò una lista assai curiosa delle religiose e secolari *possedute* allora dal demonio. Egli indica con precisione il punto del corpo in cui il demonio o demonii si erano fissati.

Suor Giovanna degli Angeli è posseduta da *sette* diavoli, di cui tre furono cacciati il 20 maggio 1634. Degli altri quattro: uno stava in mezzo alla fronte, l'altro nello stomaco, il terzo nella seconda costa destra, il quarto nell'ultima costa pure a destra.

Suor Luisa di Barbeziers ha *due* demonii; uno sotto il cuore e l'altro in mezzo alla fronte.

Suor Clara di Sazilli ha *sette* demonii: alla fronte, al braccio destro, nello stomaco, sotto il collo, sotto il cuore, alle tempia destra e alla sinistra.

Le manifestazioni demoniache principiarono dalla superiora, suor Giovanna degli Angeli, e da essa si diffusero alle altre suore.

Il 18 agosto 1639, Urbano Grandier « *debitamente accusato e convinto del delitto di magia, malefizio e stregamento operato sulla persona di alcune monache e altri individui ecclesiastici e secolari* » fu bruciato vivo a Loudun.

Un crocefisso di metallo che frate Lattanzio presentò da baciare al condannato poco prima di morire, venne da questi respinto.

Tal fatto fu invocato come prova.. definitiva e suprema che il Grandier era .... stregone!

Ma.., vi è una *piccola* circostanza;... il crocefisso era stato prima... arroventato!!

(*Continua*) Dott. G. Lava

Amnistia ed eleggibilità

In attesa che il Parlamento si decida una buona volta ad accogliere la proposta dell'onor. Turati, mercè la quale sarebbe tolto dalla legge comunale quell'assurdo che priva dell'elettorato amministrativo chi fu condannato per eccitamento a quello che chiamano odio di classe (assurdo che contrasta con la legge elettorale politica e fa a pugni con la logica), giunse in buon punto la decisione della Cassazione romana a sezioni unite, che dichiara elettore e quindi eleggibile a consigliere provinciale e comunale chi, condannato in base all'art. 247 del Codice penale, usufrui in seguito dell'amnistia. Questa massima della Corte suprema non è altro del resto che il riconoscimento intangibile della legge penale, la quale all'art. 86 dice che « l'amnistia estingue l'azione penale e *fa cessare* l'esecuzione della condanna e **tutti gli effetti penali di essa** ».

È ovvio avvertire che il giudicato della Cassazione romana benchè riguardasse il ricorso di Morgari e altri, tuttavia è applicabile a tutti i casi, poichè è elementare principio che un pronunciato della Cassazione romana a sezioni riunite costituisce « *gius* » insindacabile, poichè, come disse Ulpiano, *non ambigitur, senatum jus facere posse.*

Con questa nuova giurisprudenza emessa dalla Corte regolatrice avranno termine le stridenti contraddizioni dei precedenti giudicati di questa o quella Corte, e i amici carissimi e compagni fedeli ritorneranno *ipso facto* in possesso di un diritto per molti anni in modo così illegale ed iniquo carpito.

Ho detto *ipso facto*, perchè è sorto un dubbio che conviene subito dissipare.

Taluni credono che chi fu privato del diritto elettorale in seguito a sentenza penale, ancorchè amnistiato, non possa secondo la legge comunale e provinciale essere immesso subito nella facoltà di esercitare il riacquistato potere morale, cioè di essere subito inscritto anche dopo il termine stabilito dalla legge — vale a dire in qualunque periodo dell'anno, anzichè prima del 15 giugno —; ma credono ancora che per essere riescritti debbano uniformarsi a quanto prevedono gli articoli 29 e 30 della legge comunale.

Io sono d'avviso che la legge sia in proposito abbastanza chiara per non dar luogo a dubbie interpretazioni. Ed in vero l'art. 46 dell'attuale legge comunale e provinciale dice che « L'elezione pel rinnovamento parziale o totale del consiglio, *in qualunque periodo dell'anno segua*, si fa unicamente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate. *Sono però salve le variazioni prescritte nei due capoversi seguenti e nell'articolo 51* ».

E l'art. 51 così dispone: « La Commissione del Comune per la revisione delle liste, *entro cinque giorni dalla comunicazione della proferita sentenza*, fa la prescritta rettificazione *tanto nella lista definitiva* allegandovi copia della sentenza medesima, *quanto nella nota degli elettori della sezione* ».

Come si vede la legge non fa distinzione fra giudizio e giudizio: se avesse comunque inteso fare delle eccezioni lo avrebbe detto e non è possibile snaturare il pensiero del legislatore. Quindi in omaggio al principio ermeneutico, che cioè ciò che la legge volle lo disse e di ciò che non volle tacque *(quod voluit expressit, quod non expressit non voluit)*, devesi inferire che l'articolo 51 va inteso nel suo senso lato e niuna obbiezione devesi sollevare in merito.

Dunque la legge non potrebbe essere più chiara; *entro cinque giorni* essa dice, quindi in qualunque epoca; e nel caso di Torino, la Commissione elettorale deve aver copia della *proferita decisione* della Cassazione romana, poichè il *Pubblico Ministero ha l'obbligo di comunicare ai sindaci dei comuni interessati le sentenze pronunciate dalla Corte di Cassazione.*

Notisi poi che all'art. 68 si legge che per presentarsi a votare basta la presentazione di una sentenza della Corte d'Appello « con cui si dichiari ch'essi hanno diritto di far parte di quelle adunanze ».

In questo tema non esistono giudicati, poichè la giurisprudenza è nuova affatto, ed i precedenti magistrati che qua e là si pronunciarono, trattandosi di eccitamento all'odio, pur non ignorando l'art. 247 del codice penale, probabilmente si sono dimenticati di quanto dispone il già ricordato articolo 86.

Quantunque il caso sia nuovissimo, tuttavia giova ritenerlo per quanto vale, e non dimenticare che se la Commissione rispetterà certo l'art. 46 nei rapporti di quelli che cadono sotto il disposto degli articoli 26 e 21, cioè che i sott'ufficiali e soldati del regio esercito e della regia marina abbandonato il servizio *sono e subito inscritti* nelle liste elettorali; è dovere degli interessati e di qualunque elettore sorvegliare e fare in modo perchè venga anche rispettato nella parte che riguarda l'art. 51.

Ed ora passiamo al secondo punto. Come già dissi, alcuni credono che occorra una nuova domanda d'iscrizione corredata dei voluti documenti. La cosa è di per sè assurda e la risposta la dà in modo chiaro la legge, nonchè le istruzioni ministeriali ed i numerosi giudicati delle Corti presso le quali si può dire sia oramai pacifica la giurisprudenza in siffatta materia.

Per chi è elettore politico la cosa si presenta più esplicita ancora, poichè l'art. 13 della legge comunale dice che sono elettori amministrativi coloro che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche. L'inscrizione deve farsi d'ufficio poichè la Commissione rivedendo annualmente le liste elettorali ha il dovere d'inscrivere quanti le è nota la capacità ed il diritto acquisito per tale iscrizione.

Questo espresso obbligo lo sanciva l'art. 38 della legge comunale del 1889, dicendo che « La Giunta deve iscrivere nelle liste, *d'ufficio*, coloro pei quali le risulti da documenti che hanno i requisiti necessari per essere elettori ». Ed il Ministero dell'interno con sua circolare ai sindaci a sua volta disse che « La legge *impone* alla Giunta municipale l'obbligo di supplire alla dimenticanza dei privati, *inscrivendo* d'ufficio quanti risultino ad essa in modo indubitato nel possesso dei legali requisiti ». Il Consiglio di Stato afferma che « la Giunta può iscrivere elettori amministrativi quelli politici senza che essi presentino alcuna domanda, e senza che sia necessario procedere alla verificazione d'alcun documento ».

La Corte d'appello di Macerata, con sentenza 17 ottobre 1890, e quella di Catania, con sentenza 17 ottobre 1889, dissero che « Gli iscritti nelle liste elettorali politiche *hanno diritto* alla iscrizione nelle liste elettorali amministrative, senza che occorra indagare se posseggano i requisiti richiesti dall'art. 19 (ora 12) della legge comunale e provinciale per l'elettorato amministrativo ».

Nè meno concorde è la dottrina; e l'on. Brunialti afferma che « l'obbligo della revisione annuale importa il *diritto* e il *dovere* di cancellare gli elettori che perdettero la qualità elettorale ed *inscrivere coloro che l'hanno acquistata* ».

La legge 4 maggio 1898, che è quella attuale, riproduce le disposizioni delle leggi precedenti, e all'art. 35 dice: « Nel primo elenco si propone l'iscrizione di coloro che *hanno* il diritto d'essere elettori nel comune, sia che *abbiano presentata domanda* a termini degli articoli 29 e 30, sia che non l'abbiano presentata. Ma in questo caso la Commissione non può proporre l'iscrizione di alcuno, se esso non ha i *documenti necessari a comprovare i requisiti di lui* per essere elettore nel comune ».

Nel caso di cui ci occupiamo sono *documenti probanti* l'iscrizione nelle liste politiche, quella precedente nelle liste amministrative, e la comunicazione che la Commissione già deve possedere della sentenza della Corte di cassazione, mercè la quale considera l'amnistia come vera reintegrazione nei diritti, e che come disse pure la Corte d'appello di Napoli: la sospensione del diritto elettorale è un fatto che cessa immediatamente col cessare della causa che lo ha prodotto.

Mi dispenso dal proseguire oltre nelle citazioni poichè quelle fatte le reputo sufficienti a dimostrare la bontà e ragionevolezza del mio asserto.

Niun cavillo in contrario regge, poichè s'infrange contro il preciso disposto della legge comunale e provinciale, la quale se applicata secondo lo spirito e la lettera quelli che *prima erano elettori amministrativi* e che usufruirono dell'amnistia debbono *ipso facto essere reintegrati nei loro diritti, non appena* (cinque giorni dopo la pronuncia) la Commissione elettorale sarà in possesso della sentenza della cassazione.

Io non dubito punto che il Commissario regio *compierà il suo dovere, se i fatti corrisponderanno alle sue parole.* Ma io mi chiedo, la Commissione elettorale *vorrà* o *saprà* fare altrettanto? Saprà tenersi lontana dalle ire di partito ed adempiendo scrupolosamente al proprio compito, ottemperare al disposto dell'art. 51 della legge comunale e provinciale? .... È prudente pertanto consigliare agli interessati di vigilare perchè la legge non sia posta in non cale, e nulla lasciare di intentato perchè nella imminente non cruenta sì, ma importante battaglia elettorale gli *amnistiati* si trovino pur essi al loro posto di combattimento.

F. Borgogno.

* * *

Al proposito sappiamo che due compagni nostri interessati nella questione, domenica 17 c. m. hanno indirizzato lettera all'egregio comm. Salvarezza, chiedendogli, a termini degli art. 46 e 51 della legge elettorale, d'interessarsi per la loro immediata iscrizione nelle liste elettorali, intendendo essi prender parte, come di diritto, alla prossima battaglia elettorale. E in un *post scriptum* l'hanno pregato d'un cortese riscontro.

Il cortese riscontro è venuto precisamente il giorno di Natale. La domanda fu passata alla Commissione elettorale amministrativa, la quale si pronuncerà in merito.

E gli amici nostri, che sono due impenitenti idealisti attendono fidenti. *(N. d. R.).*

Pro suffragio universale.

L'importanza che avrebbe dovuto assumere il comizio di domenica 24, per il tema e come inizio di un'agitazione, della quale Torino proletaria dovrà essere uno dei maggiori centri, fu soffocata dall'angustia del locale, e di questo devono essersene convinti, troppo tardi, anche gli organizzatori del comizio.

I nuovi locali del Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, 156 erano addirittura gremiti dalla folla, accorsa a sentire il giovane deputato di Castelmaggiore, on. Genuzio Bentini e l'avv. P. Gherardini.

L'on. Bentini, con parola calda e simpatica, esordì portando il saluto del proletariato emiliano, saluto che uscendo fuor dei limiti della abituale cortesia, è simbolo dell'unione del partito in questa concorde lotta contro una delle tante forme di privilegio.

Si addentrò poi in un'acuta analisi del momento politico attuale, lumeggiando la lotta assidua, profonda, sino alla tragedia, tra popolo e governo, che soffoca nelle tenaci spire del fiscalismo tutte le energie, tutta la genialità del popolo italiano nelle varie sue esplicazioni sia nell'arte, nell'industria, nel commercio.

Nell'illustrazione delle cause di questo conflitto, segno tangibile dell'antitesi profonda ed insanabile tra gli interessi generali della nazione e le vigenti istituzioni, il Bentini colpisce con parole roventi il *neoguelfismo* dell'alto, ed ha un accenno felicissimo alla genuflessione di un principe sabaudo davanti alla mistificazione di S. Gennaro, come già il re Lazzarone...

Il commissario interrompe, il pubblico urla ed applaude, ed il Bentini prosegue spiegando come sia necessaria, per dimostrare l'opportunità e l'urgenza del suffragio universale, la ricostruzione del presente momento politico, illuminato dai sinistri bagliori dei moschetti regi!

L'oratore prosegue con una fine ed arguta disamina della costituzione della *moribonda* Camera, che voluta da Giolitti com'è, espressione del più torbido forcaiolismo, si esaurisce in sforzi inani, incapace di formare un governo.

Quindi come non vedere la necessità del suffragio universale, che introdurrà nell'anemico istituto del parlamentarismo correnti nuove di vita, chiamando alla partecipazione della vita pubblica il popolo, *l'eterno assente?*

Nulla dobbiamo temere dai voluti pericoli della riforma, perchè se anche dalla prima prova il gruppo socialista dovesse essere eliminato dalla Camera, non per questo la lotta sarebbe terminata; perchè noi ritorneremmo in mezzo al popolo e con lui combatteremmo migliori battaglie!

Cessati gli applausi che spesso interruppero e salutarono la fine della poderosa e concisa conferenza del compagno nostro, prende la parola Plinio Gherardini, che con la solita arguzia parla della situazione elettorale nostra, e dopo una rapida rivista degli uomini e dei programmi dei vari partiti, conclude che la lotta si imperniera su due programmi, quello del passato, rappresentato dai clerico-liberali, e quello dell'avvenire, dai socialisti.

Guido Pasella, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, parla poi, con la consueta foga di argomentazione, del carattere schiettamente di classe della presente agitazione, per cui noi dobbiamo differenziarci dagli altri partiti borghesi, che intendono già di por fine alla lotta appena raggiunti vantaggi inapprezzabili, e per questo presenta l'ordine del giorno della Direzione del Partito, esplicazione precisa del pensiero nostro.

Oltre questo ordine del giorno se ne approva un altro, con cui si propone di valersi di tutti i mezzi, compreso lo sciopero generale, per il raggiungimento del suffragio universale.

Fu letta anche la seguente lettera, adesione delle donne alla lotta per il suffragio universale:

« Il Comitato torinese per il *voto alle donne*, mentre aderisce a questo comizio e plaude all'iniziativa di agitare in Paese la questione *Pro suffragio universale*, fa voti affinchè non venga dimenticato che di questo diritto dovranno pure usufruire le donne.

E' addirittura assurdo, che mentre esse pagano allo Stato i loro tributi nelle medesime proporzioni degli altri cittadini, si voglia continuare a negare ad esse l'unico mezzo concesso al popolo per manifestare la propria volontà; senza di cui esse non potranno mai ottenere il riconoscimento legale delle loro giuste pretese.

Orbene, noi diciamo: Compagne unitevi, elevate la vostra voce, per far valere un diritto che vi spetta, per conquistare un'arma preziosissima che vi servirà per ottenere più ampie concessioni economiche e sociali.

E poichè la causa della donna è quella di tutti gli sfruttati, noi ci rivolgiamo a tutti gli uomini coscienti, che amano il progresso e la libertà e sperano nell'avvenire del proletariato; affinchè vogliano unirsi a noi, per far cancellare quell'ingiustizia che non permette alla donna di elevarsi dalla sua condizione d'inferiorità di fronte all'uomo cittadino e lavoratore.

Per il Comitato

Emilia Mariani Teresa Moglia Norina Brusaferro - Angiolina Bajetto »

Corre voce...

nei circoli artistici che in Municipio si stiano conferendo a trattative private ad *alcuni* artisti locali i quattro gruppi monumentali, che dovranno ornare il ponte Umberto I.

Illustrissimo commendatore Salvarezza non le sembra questa una sconvenienza, per lo meno?

Lei sa meglio di noi, che fra qualche settimana vi sarà in comune la legittima rappresentanza della popolazione, perchè dunque voler decidere su di una questione di nessuna urgenza?

Noi non mettiamo in alcun dubbio il valore degli artisti prescelti, ma perchè tanta fretta; si teme forse che questi *gruppi* verranno sciolti?

Leggete l'
Avanti della Domenica

Per l'equità!

A proposito della nomina del professore di scoltura all'Accademia di Belle Arti.

I limiti che si impongono ad un giornale settimanale non ci permetterebbero veramente di richiedere un po' di spazio per una questione così speciale come è quella del concorso al posto di professore di scoltura alla nostra Accademia. Pur tuttavia e per la polemica che attorno ad essa si è accesa così vivace, e perchè il nostro maggior giornale socialista se ne è occupato con una lettera di Lombroso, e perchè ancora, a nostro modo di vedere, essa involge una questione di principio, è bene che una libera voce si innalzi contro certe esagerazioni, sotto ogni riguardo pericolose.

Dannose per la persona che si vuole incensare, dannose per il concetto di giustizia che simpatie particolari tendono ad offuscare.

Ed il partito socialista, al disopra delle simpatie che l'uno può in esso destare, deve aver per guida la rettitudine del giudizio ed il rispetto del buon diritto.

Il fatto è noto. In un concorso per il posto di insegnante scoltura alla nostra Accademia di Belle Arti, il posto è stato affidato allo scultore Cesare Zocchi e Bistolfi venne classificato secondo.

Un giornale cittadino comunicava questa nomina qualificandola una *enormità artistica* e un critico autorevole ma non privo di livore e troppo feroce per esser sempre sincero, forse acciecato dalla reverenza per Bistolfi, scriveva roba da chiodi contro la Commissione esaminatrice e il concorrente vittorioso.

In altro giornale cittadino, da cui un abisso ci divide, la questione è stata esaminata con animo sereno e chiunque voglia fare su di essa un'inchiesta spassionata non potrà a meno che approvare quanto esso ha pubblicato e deplorare che l'affetto verso un artista, che tutti ammiriamo, abbia potuto così velare il giudizio critico di persone pur valenti, da portarli a conclusioni erronee ed ingiuriose.

Lo spazio ci manca per svolgere la questione completamente, ma come socialisti noi dobbiamo intanto rilevare come la scelta del professore di scoltura fosse devoluta ad una commissione composta di due scultori eletti dalle Accademie di Belle Arti, due nominati dal Ministero dell'Istruzione e due rappresentanti la nostra Accademia. Ora, per quanto poco bene si possa dire del nostro Ministero dell'Istruzione Pubblica, è evidente come questa Commissione presenti molte maggiori garanzie che non l'antico sistema in cui l'elezione era dovuta alle Accademie stesse, e permetteva di conservare la direzione dell'insegnamento sempre ai medesimi elementi.

E come socialisti dobbiamo protestare contro i Senatori Sambuy e Frola che per l'esito del concorso ultimo hanno creduto bene di interpellare il Ministro circa il modo con cui vengono regolati i concorsi alle cattedre.

Se anche la Commissione avesse errato, non sarebbe sufficiente ragione per combattere un sistema che tende a creare garanzie di giudizio assai migliori che non le precedenti.

Purtroppo i campanilismo non ha ancor fatto il suo tempo e a Torino si ama troppo Bistolfi per apprezzare equamente i suoi confratelli.

E che si ecceda da parte degli amici dell'artista nostro lo prova il fatto che i giudici del Bistolfi son diventati, per il critico arcigno della *Stampa*, dei poveri untorelli e il concorrente vincitore un misero scalpellino!!

Eppure lo Zocchi è il vincitore di ben trenta concorsi e del monumento a Dante in Trento che a suo tempo ebbe lodi da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

I giudici sono artisti fino a ieri ritenuti di primissimo ordine e vi figura il Biondi, autore di quel *Saturnalia* che è una delle più grandi opere di scultura che abbiano illustrato il nome italiano nelle esposizioni straniere; il Maccagnani autore del monumento a Garibaldi in Buenos Aires, che è fra i più belli della bellissima città americana; il Rivalta uno statuario di merito incontestato, e il Tadolini nome illustre e ben noto a quanti con intelletto d'amore si occupano d'arte.

Vilipendere questi artisti, onore della loro patria, per elevarne un altro è offendere questo, è uno sminuirlo, è sopratutto un voler far credere che in esso più che la coscienza della propria arte e del proprio valore, possa l'invidia.

Noi abbiamo imparato ad amare Bistolfi come un artista che al valore tecnico unisce l'anima di un poeta e il cuore di un galantuomo, ma riteniamo che il nostro affetto non possa bastare per metterci al disopra del giudizio di quattro valentuomini come i giudici che abbiamo citato.

Sopratutto poi pensiamo che si possa talvolta, ed anche ragionevolmente, osservare che il miglior artista, l'artista più originale non è sempre il miglior insegnante e che in una Accademia dove si tratta non già di comunicare (il che non è possibile) la propria maniera di concepire e ideare, ma di apprendere la tecnica dell'arte, possa talora preferirsi un artista più freddo di immaginazione, men concettoso, ma modellatore perfetto e statuario eccellente. Con ciò non vogliamo dire che Leonardo Bistolfi non potesse essere un ottimo insegnante, ma rilevare che può essere ugualmente ottimo, forse anche migliore, in tale qualità, lo Zocchi prescelto.

Tenuto presente che i quattro giudici sono quattro artisti di valore, non bisogna dimenticare, per l'apprezzamento di quanto scrisse certo critico già citato, che favorevoli al Bistolfi furono solo i due delegati dell'Accademia di Torino, il pittore Grosso e il letterato Corrado Corradino, cioè i meno competenti tra i sei, a dare un giudizio veramente tecnico. — E la concordanza dei due delegati torinesi non è fatta per dissipare la prevenzione sorta e maturata per molti fatti nell'animo di molti artisti torinesi, che cioè si tenda infeudare tutti i Circoli artistici torinesi, cioè il Circolo degli Artisti, la Promotrice di Belle Arti e l'Accademia, ad una sola *côterie*, che fa capo all'ineffabile Sambuy.

E questa *côterie* che chiameremo gruppo, per non usare altre parole che suonerebbero più efficaci, ma che potrebbero male interpretarsi verso quell'artista certamente grande che è il Bistolfi, trascinato nel vizioso circolo che fa capo al Sambuy dalla sua debolezza ha avuto per effetto di danneggiare notevolmente la compagine artistica torinese, dividendola in due categorie, quella degli artisti che fanno dell'arte e vivono per l'arte, e quella di coloro che la loro fama vanno estendendo a base di *réclame*, più che per merito intrinseco.

Che Leonardo Bistolfi sia in questo gruppo, pur

sovrastando come aquila su tutti coloro che con lui ne fanno parte, è a deplorarsi; ma appunto per ciò quanti hanno senso di giustizia e non vogliono che la nostra Istituzione di belle arti diventi monopolio di pochi, come si tenta di fare, devono accettare serenamente il giudizio della Commissione pel Concorso di scultura. Leonardo Bistolfi non cessa per questo di essere l'artista eletto, che noi ammiriamo e che tutta Italia onora; ma se un uomo illustre come lo Zocchi, estraneo a ogni camarilla, potrà rompere qualche filo nella rete che un gruppo di interessati, sotto le ali del grande (pardon, del lungo) Sambuy, va tessendo per invescarvi le nostre Istituzioni d'arte, egli deve essere il benvenuto; e noi socialisti dobbiamo rallegrarci che, ad evitare maggiori danni, sia stato istituito un sistema di elezioni per le cattedre dei massimi Istituti, che eviti la formazione di clientele, come pare nel nostro si andassero formando. E questo scambio di artisti dall'una all'altra regione non potrà che dare all'educazione artistica dei nostri giovani una varietà ed una larghezza quale la cristallizzazione di uno stesso insegnamento o forma di insegnamento renderebbe impossibile.

E sopratutto, nemici di ogni violenza e nel rispetto di tutti per avere diritto al rispetto, non tentiamo demolire dei grandi per lasciarne sopravvivere uno solo. Gli artisti illustri non sono purtroppo così numerosi che, come l'ipercritico denigratore della Commissione vorrebbe, si possano tutti sopprimere per lasciar posto al Bistolfi nostro; e meglio per noi, meglio pel paese nostro, che si possano vantare insieme i giudici e i giudicati.

D. B.

La tempra ferrigna di un avvocato e commendatore.

Nel rinunciare alla nomina di membro del Comitato Elettorale, sorto, per generazione spontanea, dal grembo della U. M. L. l'avv. e comm. Reina, direttore dell'Opera pia di S. Paolo, sente il bisogno di rilevare la *tempra ferrigna del suo carattere e la indipendenza assoluta e incoercibile delle sue opinioni*, nonchè di dichiarare che, in altre condizioni personali, non avrebbe esitato a concorrere al conseguimento del *fine patriottico!* che il Comitato si propone.

A parte il riflesso che il rifiutare, quando si copre un'alta carica in un Istituto la cui Amministrazione è formata per metà dal Municipio, di far parte di un Comitato elettorale per la formazione ed il patrocinio di candidature al consiglierato municipale, non è atto di delicatezza, ma l'adempimento di un semplice dovere di convenienza, per cui non occorrono *tempre ferrigne di carattere nè indipendenze incoercibili di opinioni*, ma solo un po' di buon senso, noi ci permettiamo, gente incontentabile, di credere e dire che se nell'atto del commendatore la delicatezza esiste, questa sarà ammirevole, come la *Stampa* dice, ma è anche... *pelosa*.

Nel caso, infatti, che l'avvocato commendatore avesse accettato di entrare nel Comitato elettorale per concorrere direttamente al *fine patriottico!* di .. sconfiggere i socialisti, cosa sarebbe avvenuto nella. . dannata ipotesi che questi, nelle elezioni, conquistassero la maggioranza?

Semplicemente questo: che la metà degli amministratori dell'Istituto, di cui egli dirige le sorti, avrebbe a sua volta probabilmente sentita la necessità di .. sconfiggere lui... cioè di farlo *saltare*.

Nel qual caso il *ferrigno carattere e le incoercibili indipendenze* poco potrebbero giovare!

Vi è dunque un *tantin* di... interesse in questa *ammirevole* delicatezza!

Concorrere al *fine patriottico!* di salvare, coll'aiuto dei preti, le istituzioni e la nostra santa religione è una gran bella cosa, ma salvare posizione e stipendio è una cosa... ancora più bella!

Adagio dunque, avvocato commendatore, colle..... bravate!

La tempra... domestica di un altro avvocato e commendatore futuro.

L'avv. Pietro Robiolio è magnate e, secondo la *Guida di Torino*, uno dei direttori della monarchica associazione *Pro patria et rege*.

Il giorno 16 corr. l'assemblea generale di questa associazione, in un impeto di magnanima ira pel modo di comportarsi degli esarchi della U M. L., votava un vibrato ordine del giorno in cui: *si deplora* che il Comitato di 6 persone, *di per se stesso nominatosi*, non avesse invitato alla riunione del salone della Borsa la *Pro patria et rege*, si afferma che tale esclusione fu preordinata per impedire che nella minima e *addomesticata* assemblea sorgesse una voce ricordante il partito liberale, si dichiara *feudale* il sistema di attribuire a 6 persone una specie di diritto di investitura per la scelta dei rappresentanti della maggioranza del Consiglio comunale di una città come Torino, si *nega* a quei 6 signori la legittima rappresentanza di *qualche* partito, e infine si dichiara la *incompatibilità morale* di uno degli esarchi, dell'on. Paniè, di partecipare a tale Comitato per essere avvocato del Municipio.

L'avv. Pietro Robiolio si affrettò a portare, in persona, ai giornali, per la pubblicazione, questo frutto dell'esulcerato animo dell'assemblea.

Ora, vediamo che alla prima seduta, 23 dicembre, del Comitato elettorale figura, *tra i presenti*, l'avvocato Piero Robiolio!

Potenzinterra! ma è proprio lui?!

Se proprio è lui, quale lezione per coloro che dubitano della. . somma caducità delle umane cose e della rapidità del civile progresso!

Un tempo si riteneva che il carattere dovesse essere come la leggendaria torre che non crolla, ecc., ecc., ora invece si ammette che possa essere anche un castello... di carte da gioco; un tempo si riteneva che a cambiare convinzioni occorressero dei lustri, ora si ammette che bastino. . pochi giorni; un tempo, infine, non si transigeva in fatto di moralità politica e non si entrava in Comitati, in cui si trovasse taluno la partecipazione del quale fosse stata prima dichiarata moralmente incompatibile, ora ci si entra e, a quanto pare, ci si sta bene!

E l'*autogenesi*, l'*addomesticamento*, la *feudalità* deplorate, e le *riserve* fatte nell'ordine del giorno dell'assemblea del 16?

Piccolezze!... nella stagione invernale anzi... elettorale si può sorvolarvi sopra!.... *Il y a toujours des accomodements avec les Dieux!*

Tutto questo, ben s'intende, per lo meglio (della città) nel migliore dei modi possibili!

Ma ciò che è *ammirevole*, nella circostanza, è l'autogenetico esempio!

Ricevere in pieno viso l'ordine del giorno della *Pro patria et rege* e rispondervi aggregando a sè uno dei direttori della stessa, è proprio... evangelico!

Si vede che il contatto dei preti non è senza influenza!

Questi gli uomini....

All'Ill.mo Signor Procuratore del Re

Giungemi notizia essere fra i maggiori capi d'imputazione a carico dei miei amici, quello di una conferenza tenuta il 28 settembre u. s. nella borgata *Cenisia*, in cui si sarebbero eccitati i coscritti ed i soldati alla rivolta ed alla diserzione. (Art. 246 C. P., n. 1 e 2, da 3 a 5 anni e da 0 a 2 anni di reclusione). Di tale reato — a quanto mi risulta — si vorrebbero incolpare più specialmente i cittadini Mario Birolo e Alfredo Polledro, sebbene affatto estranei al medesimo.

Io, che ben conosco l'autore della conferenza in questione, mi ritengo però in dovere di illuminare la S. V. in proposito, spiegando pure le ragioni possibili dello equivoco poliziesco.

E' incontestabile che realmente, la sera di giovedì, 28 settembre 1905, parecchie conferenze antimilitariste furono tenute nei sobborghi della città, e sul *Grido del Popolo* del 23 vennero in fatto annunziate tra l'altre una di *Mario Birolo* alla borgata *Cenisia*, ed una di *Ugo Nanni* alle *Ca Neire*. Avvenne però che la conferenza di quest'ultimo non potè aver luogo per mancanza di locale, e che il Birolo Mario si trovò impedito di recarsi a quell'altra, trattenuto dal lavoro o da non so quali ragioni di famiglia. Le quali cose risapute, il Nanni si decise immediatamente di sostituire il Birolo nella conferenza della borgata *Cenisia*.

Gli agenti qui appostati, che credevano il Nanni occupato alle *Ca Neire*, vedendo giungere nella notte buia un un « uom dal fiero aspetto », lungo chiomato e nero vestito, non dubitarono un istante che qui gli fosse Polledro, l'inseparabile amico mio, eternando così un equivoco che dura da tempo sulle nostre persone e di cui vorrò pure altra volta e più a lungo occuparmi.

La conferenza inoltre, tenevasi strettamente privata in locale chiuso (per quanto riuscisse agevolissimo dal fuori l'udire ogni cosa), ed è più che probabile che gli agenti, non sapendo precisamente se avesse parlato l'oratore ufficiale cd il temuto rivoluzionario dalle lunghe chiome, pensarono, nel loro rapporto, di fare il nome di entrambi, con quanta verità, Ella, Ill.mo Sig. Procuratore del Re, può ora constatare.

Non abbia dunque tema la S. V. — da che un fortunatissimo salto mi ha salvato dalle sue mani — di rincarare le dosi a mio riguardo. I fatti son quelli che sono ed Ella con altre testimonianze potrà assodarne l'esattezza. Di me poco mi cale.

Quel che mi preme si è che non si tenti — per giustificare in qualche modo il più colossale fra i periodici granchi della questura torinese — di accusare altri di pretesi delitti che io solo ho commessi e di cui sono personalmente responsabile.

Per la verità e per la giustizia.

Parigi, 16 dicembre 1905.

UGO NANNI.

La Cattedra del Vagabondo

La presente rubrica, caleidoscopio degli uomini e cose della città nostra, dovuta alla penna di uno dei più brillanti umoristi, continuerà costante anche nel prossimo anno, colla trasformazione del giornale.

La bottega all'avanguardia.

L'invasione della piazza è vinta dall'invasione della bottega. Il vagabondo, l'operaio con o senza lavoro, il meetingaio arrabbiato urlante al sole delle strade i diritti della gentaglia che non dovrebbe conoscere e praticare nient'altro che i doveri e lavorare pel bene ottimo e massimo dei padroni, eccoli sbaragliati e soppiantati dai venditori di pepe misto con cenere, dai vinai gessatori, dai pasticcieri in trecentoottantesimo al talco, e dai macellai delle stadere intelligenti.

Tutti questi bravi eunuchi della politica, tutti questi astuti gabbaprossimo che da tempo immemorabile soltanto avevano cervello — quel pochino di cervello — per far valere la loro merce, avariata o no; che di nient'altro s'occupavano se non di andare a letto con la *coppa* ben colma per rialzarsi di buon mattino, pronti al nuovo agguato degli onesti ricatti tesi ai clienti compratori, eccoli ad un tratto entusiasmarsi, come le birbe sovversive, dell'aurea massima che l'unione fa la forza; e quindi chiamati a raccolta i loro re travicelli Brosio, Pia, Ratti e Sincero, eccoli muovere, seguaci senza nemmanco saperlo, della più genuina lotta di classe, alla conquista del vello d'oro dell'amministrazione civica torinese.

Lo spettacolo è quanto mai grazioso ed istruttivo. Gli addormentati di ieri si risvegliano trasognati; si ricordano di essere quasi cittadini perchè ci sono i socialisti e le Cooperative, e perchè pagano, coi denari dei loro clienti, le imposte al governo ladro; dimenticano che leggevano, scompisciandosi dalle risa, le concioni anticlericali quarantottesche della *Gazzetta del Popolo*, e come tanti chierichetti pentiti uscenti dal confessionale si ribellano a Satana e ritornano a Dio.

Lo spettacolo, ripeto, non potrebbe essere più grazioso; e riesce poi consolantissimo se lo si considera dal lato comico dell'essersi finalmente, il partitone liberale-monarchico-bottegaio, sottratto in modo assoluto alla tutela della *Stampa* e del *Popolo*, le quali gazzette, con la furberia di Brighella che nascondeva i soldi in tasca altrui, subodorando in tempo le future monellerie dei loro pupilli, se ne lavarono le mani proponendo la formazione del Grande e Portentoso Comitato Indipendente, formato dai più illustri ed autorevoli cittadini ... disinteressati, che avrebbe dovuto salvar Torino dalla canaglia socialista.

Ed il Comitatone Indipendente creatosi da sè, schiamazza in giro nelle persone dei suoi quattro illustri autorevoli cittadini disinteressati bottegai Pia, Sincero, Brosio e Ratti....

I bottegai non sono forse nati, sputati ed ammaestrati per darla da bere al prossimo? Ecco adunque come i *quotidiani* cittadini, i Salvarezza, i Richelmy, le Unioni Liberali, i circoli ed i circoletti, insieme con i benpensanti della colla della monarchia, stiano per prendere e non digerire una solennissima sbornia.

Pagamento *alla romana*

La barca di " Caronte ".

Fa acqua da tutti i lati, poveretta! Il nocchier della livida palude, abbandonato il remo, si sforza per incatramarla col codilustre bitume del quarantotto; ma per quanto gonfi le lanose gote, non ci riesce più. L'anticlericalismo di maniera, che tante croci, tanta fama e tanto denaro fruttò a non si saprà mai quanti patrioti della penna e della politica, è da buttarsi in Acheronte, onde umilmente, e chiedendo scusa al vecchio "bianco per antico pelo, mi permetto di rivolgergli questa breve concione: « Oh Caron dimonio, attenzione! I tuoi preti papassettati alla liberalesca non servono più a niente, e non fanno nemmeno più ridere anche se tu facessi il solletico sotto le piante dei piedi ai tuoi lettori. Ringuaina il tuo ideale liberalesco se ancora speri negli abbonamenti bottegai. Riconciliati anche tu con santa madre chiesa, con Richelmy e col *Momento*; non capisci che sei fuori di strada? Che combattendo, o bene o male, i preti, fai il giochetto degli odiati collettivisti? Non capisci che oramai non c'è più che un *di qua* e un *di là* sui quali deve cadere la tua scelta?

« Ripiega la vecchia bandiera non più gloriosa... per gli uomini d'ordine, o Caronte: i Mauri, i Calani, i Brosio, i Pia ed i Ratti ti aspettano a braccia aperte: vedrai che raddoppiamento di abbonati!

« Il titolo? *L'Aspersorio*. Il *fischietto* servirà per noi, a sipario calato ».

Consolazioni intime.

La *Gazzetta del Popolo*, maestra d'intenerimenti dinastici e di entusiasmi papaverici patriottici faldelliani, con un suo breve articoletto generoso mi ha profondamente commosso.

« A sentir certuni (quella maledetta genia degli antimilitaristi, è inteso), a proposito dei coscritti della classe del 1885, pareva proprio che si fosse al principio della fine. Si diceva che quei bravi ragazzi, sempre così docili con le loro sbornie patriottiche dell'ultima ora, avrebbero dato molto filo da torcere a tutte le Autorità.

« Invece, niente, tutti tranquilli come forse mai, benedicendo alla patria sono passati a branchi (proprio *branchi* dice il *Popolo*. « Branco, moltitudine di *animali* d'una medesima specie... » avverte il dizionario; ed aggiunge: « dicesi *anche sprezzantemente* di persone. . ») sono adunque passati a *branchi* sotto i voltoni delle caserme, felici come pasque, zufolando la marcia reale!

« Fra una quindicina di giorni tutta questa massa di giovani, che pareva dover essere becata dal vile microbio antipatriottico, avrà un'idea di ciò che sia la patria, il rancio, il *crottone*, il tavolaccio, la *corvée*, le manovre in piazza d'Armi e la disciplina; e, *amalgamata in un'omogeneità* di sentimenti, potrà, fra qualche anno, dopo aver imparato a memoria la topografia dei vicoli i più remoti delle cento città d'Italia, tornarsene a casa con una salute di ferro, che, a Dio piacendo e joduro permettendo, potrà trasmettere generosamente ai proprii figli....

« E' vero: fra qualche comitiva di coscritti anche quest'anno corsero le coltellate..... Ma aggiungeremo subito, per l'onore della bandiera, che non erano coltellate antimilitariste: erano invece un *amalgamento di omogeneità* di Trani e di Barletta, bevuto alla salute della patria e delle istituzioni. »

Frombolino.

Avvisaglie elettorali.

L'Associazione degli Impiegati subalterni dello Stato ci invia la deliberazione presa in vista delle prossime elezioni, per cui considerato che ogni esplicito o sottinteso accordo dei partiti liberale o clericale perpetuerà l'equivoco nella vita amministrativa e politica del Paese;

Riaffermando la fede nelle *libere istituzioni (!!)* che il Paese si è date coi plebisciti, ritiene necessario alle prossime elezioni comunali la netta e franca separazione dei partiti per la conquista dei suffragi, ed in conseguenza delibera di negare il suo appoggio a quelle liste ed a quei nomi inquinati di opportunismo qualunque siano le ragioni che possono o tentino giustificarlo.

LETTERA APERTA
all'Ill.mo Signor Questore di Torino

Io qualche volta, Ill.mo Signor Questore, ho un po' di tempo da perdere. Supponendo che lo abbia anche lei, le sottometto una questioncina riguardante due suoi subordinati.

In via Roma, 39, esiste un Circolo di studi Sociali, che passato per qualche tempo inosservato, salì ad un tratto agli onori della celebrità, perchè alcuni dei suoi soci, avendo avuto la malinconia di fare della propaganda antimilitarista, fuori dei limiti concessi dalle patrie leggi, furono sottratti per qualche tempo ai pericoli della vita quotidiana.

Con tutto ciò, il Circolo non c'entrava per nulla, perchè aveva tutt'al più servito da *incubatrice* al famoso Comitato antimilitarista — ahi! così presto rapito all'affetto dei suoi genitori. — (In confidenza le dico, che forse, novello Lazzaro, sarà risuscitato!)

Ad ogni modo, per una benevola sua attenzione, da quei giorni memorandi, due suoi subordinati, dall'apparenza di onesti cittadini, tutte le sere dalle 9 alle 11, amorosamente custodiscono l'ingresso del nostro Circolo.

Io ho pensato molte volte al perchè di questo speciale favore, ma non essendo riuscito a spiegarlo, per questo mi sono rivolto a lei.

Lei comprenderà come in una via così popolosa ed illuminata, come è via Roma, sia impossibile qualsiasi contrabbando di armi, di bombe, di opuscoli incendiari, di giornali antimilitaristi, e d'altronde gli antimilitaristi (ce ne sono dunque ancora?) come lei avrà letto sulla *Stampa* (*filo diretto*) sono ugualmente riusciti a diffondere manifestini, scritti col proprio sangue da Cipriani e da Hervé ed a far pronunciare uno spaventoso giuramento a cento giovani coscritti. Ci crede lei?

Come vede, la *brillante* operazione di Porta Palazzo non è bastata a sventare le trame di questi sciagurati!

Tornando a noi, lei ammetterà anche che noi del Circolo, da buoni socialisti, potremmo tranquillamente nelle sale del nostro Circolo, sconvolgere tutte le sere tutti gli ordinamenti sociali senza che una parola sola giunga agli orecchi dei suoi dipendenti, che si contentano di soggiornare sotto l'ospitale portone dirimpetto al nostro

Dunque? E' forse per incutere un sacro terrore ai nostri soci?

Non posso credere che lei abbia dimenticato che siamo nel 1905, in Italia, a Torino e che questi mezzucci Pelloux li aveva rinchiusi in un armadio, del quale però sembra che Fortis abbia ritrovata la chiave

Senta, Ill.mo Sig. Questore, si dice che in via Ospedale o sotto la Madonna dagli Angeli si debba in queste sere fra le fall fore *Unione Liberale* e *Lega Cattolica* dare un turpe spettacolo di accoppiamento saffico. Non potrebbe *comandare* i suoi due subordinati alla sorveglianza di questi atti di oltraggio al pudore?

Non aspettando risposta mi creda

Folchetto.

Sono in vendita

i fiammiferi di legno, che portano sulle scatola il motto: *Proletari di tutti i paesi unitevi!*

I compagni li ricerchino ovunque, e recheranno così un contributo alla propaganda assecondando l'opera del Comitato Provinciale Socialista.

" Grande in ciel l'ora del periglio passa "

Alessandro Herzen scriveva da Parigi nel marzo 1849, prendendo congedo dai suoi amici di Russia: « Io non posso rientrare in un paese, ove domina l'arbitrio, il muto annientamento della vita e la sofferenza colla sbarra sulla bocca: dove l'individuo è schiacciato, la parola libera è presa per una insolenza, l'indipendenza per una ribellione. Ma forse il giorno non è lontano in cui noi ci riuniremo come per il passato a Mosca, alzando senza timore i nostri bicchieri col grido: Alla Russia ed alla santa libertà! »

I rossi bagliori annunziano che il giorno invano aspettato da Herzen è giunto?

Mai come in questi giorni fiorirono a mille a mille — sulla barricata — i purpurei sanguinosi fiori della rivoluzione...

La marsigliese tra la cannonata
Sorvola, arcangel de la nova etate

E' la *nova etate* socialista che in Russia matura!

La stampa borghese, che coprì di vili insulti i comunardi di Parigi, tace!

In questa epoca, in questa terza Italia, in cui la mediocrità orgogliosa soffoca ogni intelligenza che non si pieghi davanti ai pontefici, in cui la moralità del giusto mezzo fra la legge e la bassezza regna vittoriosa, solo il proletariato comprende l'epopea grandiosa dei giganti del Nord!

Al crepuscolo della borghesia il nostro saluto!

L'homme rouge.

Teatro Regio..... popolare

La *popolarità* di questo teatro è dimostrata dai seguenti prezzi praticati la sera del 26 corrente:

Per *entrare e sedere* (esclusi i palchi):

Platea — Prezzo massimo	L. 25	- minimo L. 10
1ª galleria »	» 20	» » 12
2ª galleria »	» 7	» » 6
Loggione »	» 4 50	» » 3,50

Per *stare in piedi*, cioè pigiati, calcati, torturati:

Platea e 1ª galleria L. 5 - 2ª galleria L 3 - loggione L. 1,50.

Vale a dire che un operaio che avesse voluto, la sera del 26, permettersi il lusso di andare, lui e la moglie, ad assistere, seduto nei posti più economici del loggione, alla... ricerca *dell'Oro del Reno* avrebbe dovuto impiegare il guadagno di quasi tre giorni di lavoro!

La *popolarità* di questo teatro non potrebbe davvero essere maggiore!

Ciò tanto più quando si pensi che tale *popolarizzazione* verrà a costare al Municipio almeno 800 000 lire, delle quali, fatta la proporzione colla totalità del bilancio i due terzi, cioè 535.000, provengono dal dazio, *idest* dalla tassa pagata *in massima parte* dal proletariato e piccola borghesia

E' vero, dissero i *patres conscripti*, che cogli spettacoli del Regio si protegge l'arte, si favorisce il commercio e si educa il popolo, ma il *bonus vir*, lavoratore o piccolo borghese, pensa e dice: altri e più urgenti bisogni vi sarebbero da soddisfare; un teatro non accessibile alle borse di chi ha meno di 2000 lire di rendita all'anno è un teatro *popolare* per... ridere, e prendere i denari di tutti per permettere solo ad alcuni di divertirsi è semplicemente immorale.

Se lor signori cominciassero a pagare essi stessi gli spettacoli di lusso!

Un cittadino.

* * *

A parte le osservazioni giustissime del nostro concittadino, c'è qualcosa di peggio da rilevare. E riserbandoci di mettere i punti sugli i quando ci sarà dato modo di rivedere i conti noi incominciamo ad osservare che le famose 600 mila lire stanziate in bilancio per la restaurazione del Regio sono quasi ormai duplicate, ed è grazia se ci fermiamo lì.

Spendere un milione e forse più pel Teatro Regio, quando abbiamo la questione ospitaliera insoluta, quando si lesinano i danari per i maestri e le maestre e per la scuola, è cosa che grida vendetta al cospetto di dio!

Ed è questa la oculatissima amministrazione del partito clerico liberale!

La divisa militare al servizio dei trasporti delle R. Poste in Torino.

I cocchieri addetti presso l'Impresa dei trasporti delle R. Poste indossano una divisa puramente militare, e cioè giubbe e *paletots* del Genio e della Fanteria; questa merce per sicuro viene acquistata in blocco presso qualche ferravecchio *del Balôn* (Porta Palazzo). Se tu vedessi, caro *Grido*, la figura che fanno questi poveri paria, sfruttati dalla Impresa stessa, non te lo puoi immaginare.

Per di più è saputo che questa uniforme viene pagata da questo disgraziato personale con una ritenuta continuativa di cent. 15, cosicchè sommando 365 giorni per 15 cent. si ha la cifra di una ritenuta annua di L. 54.75. Ti pare logico questo sfruttamento? Di più ancora, questi poveri proletari si trovano quasi tutti indistintamente in circostanze bisognosissime, non osano farsi la ragione di fronte all'Impresa, la quale li minaccerebbe di licenziamento. Ci sia lecito una sola domanda: Non sarebbe bene che la Ditta Impresaria facesse un miglior trattamento al suo personale dipendente col fornirgli una divisa un po' più seria, e quel che più monta, gratuitamente?

Il salario col quale viene retribuito questo personale è addirittura irrisorio; percepiscono L. 2,25 al giorno, (*massimo dello stipendio giornaliero*), e altri non hanno che 2 lire, con un orario continuato di 16 ore al giorno.

Sia quindi di sprone la voce del battagliero giornale socialista il *Grido del Popolo*, affinchè anche questi lavoratori sappiano per bene organizzarsi, onde eliminare le lamentate strafottenze dei capitalisti, i quali approfittando delle condizioni miserrime in cui l'operaio versa e della disoccupazione a cui il medesimo è soggetto, lo sfruttano vergognosamente.

Lavoratori, destatevi organizzatevi e la vittoria sarà vostra.

Tuo assiduo.

Tutti gli iscritti al partito hanno il dovere di sostenere il proprio giornale!

Si facciano raccoglitori di abbonamenti al Grido del Popolo *e prendano essi stessi l'abbonamento: questo sarà il mezzo più valido per sostenere le maggiori spese per i miglioramenti apportati al portavoce dei loro bisogni.*

1. Relazione di una Commissione su un compagno; 2. Interpellanza Alignani ed altri sulle modalità di votazione dei candidati; 3. Discussione dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai della Ditta Ansaldi

L'agitazione degli operai di codesta importante Ditta della nostra città, cui accennammo nel passato numero, non è ancora risolta.

La Commissione degli operai è stata ricevuta ieri mattina dal gerente della Ditta, cav. Michele Ansaldi; il colloquio durò circa un'ora e mezza, e il cav. Ansaldi, con quella facile loquela che lo distingue, sollevò obiezioni più o meno importanti su alcune domande, lasciando intravvedere che su altre si sarebbe potuto intendere, trincerandosi però dietro la sua impossibilità di deliberare senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, che in queste due settimane non potè essere convocato causa le feste Natalizie e di Capodanno, domandò perciò una proroga per aver tempo dopo queste feste di convocarlo assicurando che la risposta non si avrebbe più tardi del 15 gennaio prossimo.

Naturalmente al punto in cui sono le cose crediamo sempre opportuno tenerci in un doveroso riserbo. In una di queste sere saranno convocati alla Camera del Lavoro gli operai interessati per udire la relazione della Commissione e deliberare se si deve oppur no concedere la domandata proroga.

Inutile aggiungere che anche noi uniamo i nostri più fervidi auguri a quelli del proletariato organizzato, perchè un bella vittoria sorrida ai bravi compagni della Ditta Ansaldi.

Alla gogna le sfruttatrici

Dalle colonne di questo giornale la carissima compagna Ravarono accusava le *sante* suore di sfruttamento verso povere giovinette; mi permetto di aggiungere qualche dato affinchè luce completa sia fatta ed i lettori si possano persuadere di quale carità cristiana esse siano le missionarie!

Le ineffabili e pie suore sanno benissimo che oltre la pregniera può anche dar lucro il lavoro manuale fatto.... dagli altri (ben s'intende) ed appositamente hanno aperti laboratori impiegando circa una trentina e più ragazze, le quali, entusiaste di quell'aria da santuzze che le monache benissimo sanno adottare a tempo opportuno, non solo sono accorse, ma lavorano anche quasi *gratis*. Le più anziane lavorano a cottimo e guadagnano L. 20 mensili col ribasso però del 20 0|0 per il cotone!.. Questo è lo stipendio massimo di qualsiasi laboratorio religioso; è severamente proibito poi a compagne di lavoro sapere quanto si guadagna, così venendo le buone madri a far reclami, le suore asseriscono placidamente che altre, meno svogliate, guadagnano molto di più, ed essendo loro impotenti invocano dalle madri serii castighi.

Inutile dire che questo lavoro di ricamo viene pagato dalle dame di carità o di salotto molto profumatamente, per l'opera veramente *santa* di allontanare le ragazze da quegli *ateliers* dove si porta il berretto per traverso *(parlano le suore)* ed i riccioli al vento; per raggrupparle, con prediche continue combattere in tutti i modi l'estetica così da ridurle a burattini, farle biascicare tutto il giorno preghiere (povero Dio come ne sarai seccato) e se non fanno il còmpito da esse protisso, la santa bontà delle suore si mette in pratica battendo l'ossuto dorso della mano della sfruttata col ditale, e quel po' di carne e frutta ch'essa si porta da casa le vien tolta, obbligata però a mangia e una minestraccia insipida che molto più volentieri la getterebbe nella... ritirata.

Affinchè non si dica che le monache mancano di astuzia esse scantonano la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli mandando a casa le ragazze in tempo utile, risparmiando così luce e calore ed il lavoro che non si può ultimare in laboratorio vien finito a domicilio.

Questo è il piccolo sfruttamento interno che le molto reverende suore sanno con gesuitica maestria adottare.

Che dire poi di quello esterno? La concorrenza spietata ch'esse fanno a quelle povere lingeriste, le quali andando nei negozi a chiedere lavoro si vedono presentare delle tariffe come queste:

Camicie da donna con ricamo, alla dozz.	L.	1,50
» da uomo	»	1,50
Lenzuola	»	1,20
Sottane da donna	»	3,00

e via di seguito.

E le poverette devono o lavorare ai prezzi di fame riportati o rinunciare ad un pane che *quando non v'era tanta carità cristiana in giro* potevano mangiarlo con un po' di companatico!

***

Le suore del laboratorio sito in via S. Donato presso la Chiesa di S. Zita, mercè l'inconscio krumiraggio delle ragazze che ivi lavorano, hanno fatto licenziare quasi tutte le ricamatrici del negozio *Garda e Deangeli* per prender loro detto lavoro, e i principali negozi da biancheria sono già da esse boicottati!

Oh! che una buona volta le vittime di questo iniquo sfruttamento diano il grido d'allarme! Compagne lavoratrici scuotetevi! In nome dei vostri figli ai quali manca quel pane che le pie.... sorelle vi tolgono, unitevi, e prepariamoci alla battaglia.

Elvira Zocca.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COLLEGIO DI CIRIÈ

I consiglieri della Federazione Collegiale sono convocati in *Caselle* per Domenica, 31 corrente, ore 9, nel nel locale della Sezione Socialista per i provvedimenti onde sollecitare l'uscita dell'organo collegiale « *Lo Staffile* ».

Circolo Educativo Socialista Venaria Reale. — Domenica, 31 corrente, grandiosa Festa di Beneficenza, con conferenza dell'avv. Plinio Gherardini e di Annita Fontane.

Circolo Educativo Socialista Bertoulla. — La C. E. ha deliberato il condono delle quote ai soci in arretrato di pagamento, di modo che tutti i soci inscritti potranno far parte del Circolo mediante il pagamento di 0,25 mensili ed acquisto della tessera federale.

Il 13 Gennaio si riaprirà la Scuola di Canto Corale.

Il Sabato sera e la Domenica dalle 14 alle 16 la sede sociale è aperta.

Società Cooperativa fra i Lavoranti di Moncalieri. — Domenica, 31 Dicembre, alle ore 14,30, seduta generale straordinaria con importante ordine del giorno.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Partito Socialista Italiano - Federazione Torinese.

SEZIONE DORA. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria la sera di Sabato, 30 dicembre, per discutere sull'ordine del giorno: Prossime elezioni.

Nessuno manchi.

— Nel locale del Circolo Educativo Barriera di Milano (via della Mangiarda) vi sarà Domenica 31 Dicembre, una Festa a beneficio della Sezione Dora con conferenza, recita e ballo.

SEZIONE PO. — I collettori sono pregati di far tenere i bollettari della Sezione per la sera di Martedì 2 Gennaio 1906 per la chiusura dei conti.

Sabato, 30 corrente. Conferenza pubblica nei locali del Circolo educativo Borgo Rossini sul tema: *Suffragio Universale.*

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I rappresentanti alla Federazione sono convocati in seduta per Domenica, 31 corrente, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro.

Circolo Educativo Avanti! — Mercoledì, 3 Gennaio, seduta importante con nomina della Commissione Esecutiva.

E' aperta la Scuola Mandolinisti.

Circolo Educativo dei Lavoratori Borgo Crocetta. — Sabato, 30 corrente, ore 21, Assemblea generale con importante ordine del giorno.

I soci sono pregati di non mancare

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Cottolengo, 69) — I soci sono convocati in assemblea per Sabato, 30 corrente, ore 20,30, onde discutere su importante ordine del giorno

— Mercoledì, 3 Gennaio, Conferenza di A. Cassio sul tema: *I socialisti al Comune*

Circolo Educativo Socialista Nuova Aurora (via Bologna, 35). — Sabato, 30 Dicembre, seduta ordinaria.

— Giovedì, 4 Gennaio, Conferenza privata del comp. C. Miola sul tema: *La missione dei Circoli Educativi.*

Unione Femminile Socialista. — Tutte le compagne sono caldamente invitate ad intervenire all'adunanza che si terrà Domenica, 31 corrente, alle ore 13 precise, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Prima della seduta il compagno Alfredo Polledro terrà una breve conferenza di propaganda femminile, trattando più particolarmente degli scopi e intendimenti dell'Unione nostra.

Comitato Pro Vittime Politiche. — Rendiconto della *Matinée* del 17 corrente al Circolo Avanti: Entrata L. 31,20 - Uscita L. 7 - Utile netto L. 24,20

— Il *Comitato Pro Vittime Politiche* è convocato per Mercoledì, 3 Gennaio.

Comitato Pro Russia e Pro Ebrei Russi — Rendiconto finanziario del Comizio dell'8 Dicembre:

Entrate: Raccolte nella prima adunanza lire 6 20 - Raccolte nelle schede di sottoscrizione ed oblazioni individuali L. 177,95 - Unione Radicale Subalpina, L. 30 - Raccolte all'entrata del Comizio L. 83,65 — Totale L. 297,80

Spese: Per schede, circolari, porto, francobolli, ecc L. 14,65 - Telegrammi L. 12.50 - Affissioni e Manifesti murali L. 41 - Spese Conferenza L. 41,10 - Mancie L. 3,65 — Totale L. 109,55

Il residuo netto di L. 188,25 (detratte le spese di vaglia e cambio) furono inviate al Comitato del Bund (Unione Generale degli operai di Lituania, Polonia e Russia) come risulta dalla seguente ricevuta: « Genève le 23 Décembre '05. Cher Camarade - Nous Vous accusons avec rémerciements la réception de la somme de fr. 186,35 dont la moitié est par vous destinée pour les victimes des massacres antisemites et l'autre moitié en faveur du mouvement révolutionnaire en Russie.

Nos salutations fraternelles

P. le Comité du Bound a l'Étranger
A. Mitnikritch. »

Questo Comitato, residente a Ginevra, rue de Carouge, 81, organizza la cosidetta autodifesa armata degli Ebrei Russi continuamente minacciati dai massacri.

NB. Il rendiconto completo coi documenti giustificativi è depositato presso la sede del Comitato Pro Russia in via Roma, 39.

Per il Comitato
Avv. A. Momigliano

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato. Sabato, 30 corrente, alle ore 20,30 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) ad iniziativa del Consiglio della Federazione, il Segretario generale Guido Pasella, terrà una conferenza ai lavoratori dello Stato, compresi i Ferrovieri e i Postelegrafici, sul tema: *I Lavoratori dello Stato e la loro organizzazione.*

I compagni Sindacalisti sono convocati per Domenica 31, alle ore 10, nei locali del Sindacato Operai Ferrovieri, corso Siccardi, 12.

Per accedere alla assemblea bisogna avere la tessera della Camera del Lavoro e del Partito Socialista.

Lavoratori!

L'unico mezzo per sostenere il nostro giornale è quello di abbonarsi!

L'Amministrazione accetterà anche il pagamento in rate settimanali, purchè ne facciate domanda per mezzo delle vostre leghe di resistenza.

Sostenete il vostro giornale!

CORRISPONDENZE

Comizio - Onore al merito - Le solite menzogne - Gli esami.

CHIERI — Il partito cattolico che è sempre stato il più feroce nemico di ogni benessere civile, cerca ora di farsi una grande *réclame* allo scopo di sempre imperare su tutto e su tutti.

Qui a Chieri prende pretesto di fare un'agitazione pro riposo festivo, e così in accordo con tutte le altre associazioni cittadine, meno s'intende le nostre, organizza un gran comizio.

E così domenica 24 tutto il fiore dell'intelligenza cittadina era raccolto al nostro Politeama per udire i due conferenzieri, avv. Fino e avv. Mauri, direttore del *Momento*. Subito il sig. Casetti legge le adesioni di più o meno illustri personaggi e, pare impossibile, anche quella del nostro famigerato deputato che, come ormai tutti sanno, ha votato sempre contro questa legge. Quando il primo oratore tenta parlare, il nostro compagno Riva domanda la parola per la pregiudiziale riguardante la nomina del presidente, portando lo scompiglio nelle persone del *gran Comitato*. Nasce a questo punto un vivace battibecco tra il teologo Torta ed il nostro compagno, ma alla fine l'assemblea, composta di 1500 persone, acclama fra calorosi battimani a presidente il nostro compagno Riva Bartolomeo. Il quale, assunta la presidenza, ringrazia e spiega ai presenti il vero motivo per cui noi socialisti non abbiamo fatto parte del Comitato; poi lascia la parola ai due avvocati suddetti i quali parlarono molto bene, e seppero con la loro buona eloquenza e con rara ipocrisia sfruttare la credulità di qualcheduno, ricevendo anche applausi. Seguì applauditissimo il compagno Cigliano.

Alla fine si approva un ordine del giorno di comune accordo tra noi ed i cattolici, nel quale si domanda il riposo *festivo e settimanale*, coll'augurio che l'agitazione continui, e coi soliti saluti di prammatica, il presidente scioglie il comizio, mandando un voto di plauso al nostro Cabrini.

Noi non facciamo commenti, oramai questi già li fece la cittadinanza, diciamo soltanto al presidente della *Silvio Pellico* che ora saprà che esistono una Sezione socialista e una Camera del lavoro, e che senza essere conosciuti ufficialmente dal Sindaco.. a tempo opportuno sappiamo essere forti, coscienti e disciplinati

— Noi la settimana scorsa lanciavamo l'offerta di una mancia a chi sapeva trovare i meriti speciali che hanno il nostro sindaco Piovano e il suo degno compagno Ferrati, per meritarsi la nomina ad ufficiali della corona d'Italia. A qualcuno possiamo accennare noi stessi Ricordiamo, ad esempio, che per opera specialmente di questi due fantocci ignoranti e presuntuosi furono radiate quelle 200 lire che il Municipio dava ad una musica cittadina, pel solo motivo che, *pagata*, venne al primo maggio a fare servizio per noi, mentre andava *gratis* a favore dei preti. E si dicono liberali!...

Ma già è noto come in Italia sono distribuite le onorificenze, o alle nullità irresponsabili, o ai grandi sfruttatori e ai ladri. Giustamente scrisse il Brofferio:

In tempi men leggiadri e più feroci
I ladri si appendevano alle croci;
In tempi men feroci e più leggiadri
Si appendono le croci in petto ai ladri.

Nel caso nostro è vero non si tratta di ladri, ma di persone però che potrebbero fare con più profitto gli interessi dei cittadini, soddisfare le giuste esigenze della maggioranza, e non sempre fare soltanto il comodo dei ricchi. Ma chi vuol essere fatto cav. o uff. della corona deve accendere un cero al diavolo e un altro alla Madonna.

— A tener bordone ai due fogli locali nello sputar bava addosso ai socialisti, si è aggiunto anche il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, impiegato del Municipio, benemerito lustrascarpe del Sindaco.

Egli, per esempio, la settimana scorsa, a proposito delle elezioni alla Società Operai, scriveva che eravamo scesi in lotta « compattamente schierati ». Ciò è falso, e a comprovarlo basta il fatto che su otto nomi che portava la lista cosidetta socialista, tre soltanto fanno parte del nostro partito.

Non è stata che un'opposizione formatasi nell'interno della Società fra i diversi partiti, ma proprio dalla nostra Sezione non è partito nessun ordine.

— Le scuole per la preparazione agli esami si chiusero con un brillante successo anche per noi. Diversi nostri compagni superarono bene gli esami, e così ora sono elettori.

E' degno di speciale menzione il nostro compagno Francesco Chisotti, che con ferrea volontà seppe mettersi in grado di superare l'esame e diventare elettore. Onore al merito.

Propaganda.

CALUSO — Domenica 24, Camillo Rappa, inviato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, tenne una conferenza davanti ad un numeroso pubblico, parlando dello sciopero della fabbrica del ferro, e specialmente del bieco contegno dei padroni che, non contenti di violare il concordato fatto innanzi al Sindaco ed alle autorità, maltrattano gli operai, cacciandoli fuori dello stabilimento, perchè cercano di farsi rispettare. Frustò come doveva il boicottaggio che la ditta voleva che gli esercenti usassero verso gli operai nello sciopero passato — ed esaminò poi minutamente la questione dei cottimisti, concludendo per la necessità dell'organizzazione per non cedere alle imposizioni della ditta.

Parlò dopo, lungamente applaudita, la compagna Cesarina Bruss sul dovere degli operai di liberarsi delle superstizione religiosa, rivolgendosi specialmente alle donne, che dovrebbero unirsi nella comune lotta contro il capitalismo ed il clericalismo.

Intanto lo sciopero continua perchè gli operai vogliono che i tre compagni che furono licenziati siano riammessi al lavoro

« Probi viri ».

AGLIE' — Sebbene ripetutamente invitato il cosidetto democratico nonchè cav. Facco, ex sindaco per nostra buona fortuna, non volle mai compilare la lista dei Probiviri operai

Il supremo cittadino, il decorato dal governo si prestò apertamente alla violazione di una legge dello Stato pur di compiacere agli industriali che vogliono continuare a spadroneggiare gli operai ed accrescere, coi bassi salari, il loro grasso dividendo.

Il Sindaco attuale, avv. Pezza, si mostrò animato di buona volontà e formò una lista di circa 80 operai. La lista è davvero troppo esigua.

Possibile che sopra 800 operai si trovino soltanto 80 che abbiano i requisiti necessari per essere elettori probiviri?

Lavoratori!

Poichè non ci vogliono, stiamo in guardia e quando saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti facciamo in modo di portare i nostri voti sopra compagni di lavoro che non abbiano la schiena addomesticata.

Così potremo tutelare i nostri interessi unitamente alla Camera del lavoro ed alle nostre Leghe di mestiere. Imitiamo le classi che ci sfruttano. Esse sono politicamente ed economicamente potentemente organizzate. I preti poi sono legati da vincoli di interessi superiori alla famiglia ed allo Stato.

Ricordiamoci:

Il riscatto del lavoro
Dei suoi figli opra sarà.

« *La breccia* ».

Conferenza.

BRUINO. — Per cura del Circolo educativo socialista si tenne qui domenica scorsa la tanto desiderata conferenza, con l'intervento del nostro candidato politico Amateis.

Parlarono per i primi i compagni Massè, Gente e Ferraris sul socialismo.

Parlò poscia il candidato suscitando molti applausi con la sua oratoria efficace e popolare.

I compagni Ferraris e Amateis furono invitati a tenere un'altra conferenza per il giorno 10 del prossimo mese sulla pubblica piazza.

Speriamo che il signor sindaco non verrà negarci il permesso per questo comizio. Sarebbe una soperchieria a cui non ci adatteremo come cittadini onesti e gelosi del proprio diritto.

Cose scolastiche.

CHIVASSO. — Continuiamo a mettere il dito nelle Piaghe delle nostre scuole elementari, nella speranza che si provveda in tempo ad eliminare le cause del male.

In tanto è molto commentata la lettera del Direttore che si scagiona di una accusa, accusando altri e non risponde su quella delle ripetizioni. Non è a sua conoscenza chi, in infregio alla legge, fa ripetizione ai suoi scolari? E se sì, perchè non vi pone un riparo?

Inoltre per quale recondito motivo i maestri e le maestre mettono sul registro 60 alunni (dico sessanta) quando ne hanno solo 40 circa?

E quando si penserà a dare un posto più conveniente e più igienico ai bambini che ancor oggi debbono appoggiarsi alla predella della cattedra per scrivere?

Gruppo Ciclista fra Soci dell'Associazione Gen. Operai

Per iniziativa di alcuni soci e con il consenso della Direzione, si sta costituendo in seno alla Associazione Generale Operai un Gruppo Ciclista che, pur funzionando autonomo, sara un reparto ricreativo ed educativo dell'Associazione stessa e soggetto alla sua tutela.

Le inscrizioni a detto Gruppo si ricevono alla Segreteria sociale, e non appena il numero degli aderenti sarà tale da poter permettere il suo funzionamento, essi verranno convocati in assemblea per nominare il Consiglio direttivo e compilare il necessario regolamento.

Speriamo così che colla prossima primavera tutto sia pronto per iniziare gite di propaganda nei dintorni di Torino e provincia.

I Promotori:
Giusti - Peluffo - Bernardi - Bosio.

SOTTOSCRIZIONE PER GLI OPERAI PANETTIERI disoccupati per volere la osservanza dell'art. 380 del Regolamento municipale d'Igiene.

Camera del Lavoro di Torino	L.	50 —
Sezione Vetturini pubblici	»	20 —
Federazione socialista	»	9,90
Raccolte da Drago Roberto	»	7,65
» da Quaglino Tommaso	»	9 30
» da Fogessi Pietro, tra alcuni fornai dell'Alleanza	»	10,50
Associazione Generale degli Operai	»	25
Raccolte all'Assemblea della Camera del Lavoro 3 4|11 1905	»	21 25
Sezione Tabaccai	»	10 —
Camera del Lavoro, Vicenza	»	15 —
Biada Giuseppe (Collegno)	»	1 —
Sezione Panettieri, Mantova	»	27.75
Raccolte da Pasta Giuseppe	»	7 05
Sezione Legatori	»	7,05
Raccolta nel Comizio 11|11 1905	»	24 30
Sezione Legatori	»	10 —
Lega Mugnai, Collegno (dopo conf. Rappa)	»	7.50
Lega Sarte e Modiste	»	20 —
Infermieri Manicomio	»	11,75
Raccolte da Bigino Edoardo	»	2 10
Lega Calzolai	»	10 —
Camera del Lavoro, Alessandria	»	21 —
Lega Cappellai, Sagliano Micca	»	2,20
Raccolte da C. Gaviglio fra calzolai	»	3.65
» » dopo la conferenza ai lavoranti in cioccolatto	»	3,85
Sezione Fornai, Modena	»	17 90
Totale	L.	355,70

Sussidî distribuiti:

Lunedì, 13	N. 44 a 0,50	L.	22 —
Martedì, 14	N. 59 a L. 1	»	59 —
»	» 1 a » 0,50	»	0 50
Mercoledì, 15	N. 67 a L. 1	»	67 —
»	» 2 a » 0,50	»	1 —
	Totale	L.	149 50

L'incaricato della distribuzione
Carlo Gaviglio

Il Segretario della Cam. del Lavoro
Camillo Rappa

Si rivolge viva preghiera ai detentori di schede a voler versare presso la Segreteria della Camera del Lavoro l'importo di esse il più sollecitamente possibile, ed agli altri compagni che ancora non ne sono muniti di munirsene e di raccogliere sussidi a favore di questi disoccupati per l'art. 380 ormai famoso.

"GERMINAL"

mensile, letterario, socialista, illustrato.

Col 1° gennaio 1906, per iniziativa del compagno Riccardo Momigliano, vedrà la luce in Varese la nuova rivista mensile letteraria **Germinal**.

Scopo della nuova pubblicazione è di continuare modestamente l'opera del *Per l'Idea*, del *Germinal* di Torino e del *Quo Vadis* di Firenze; non sarà quindi una rivista eclettica come l'*Avanti della Domenica*, ma coltiverà specialmente quel **lato sentimentale della propaganda socialista** che a parer nostro non può disgiungersi dal campo letterario e che i giornali settimanali di partito non possono più curare, assorbiti come sono dalle questioni locali e politiche.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Il prezzo d'abbonamento è tenuissimo:

Anno: Italia L. 1.20, Estero L. 2,50.

Abbonamento cumulativo al Germinal e al Grido del Popolo:

Anno: Italia L. 4, Estero L. 8.

Direzione e Amministrazione: **Rivista GERMINAL**, Varese (Lombardia).

Piccola Posta

E. G. (*Santhià*). — Ci dispiace, ma lo spazio è tiranno più della borghesia!

D. B. (*Montanaro*). — In ritardo.

B. (*Vische*). — Idem.

Ge-III-1535

1906-907

Anno XV - Numero 1

ABBONAMENTI

Un anno L. 3,—
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75

Per l'estero le spese postali in più

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 6 Gennaio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il Grido del Popolo

Giornale Settimanale Socialista

col 1906 entra, notevolmente ingrandito, nel suo XV anno di vita non ingloriosa per chi pensi al cammino trionfalmente percorso dal nostro proletariato.

Nato quindici anni or sono, come affermazione vigorosa del nuovo diritto, per indomita energia di un modesto gruppo d'operai tipografi, fatto in seguito fiammante bandiera del Partito Socialista [illegible]izzato per le civili battaglie della emancipazione sociale, è ora la eco viva e fedele dei dolori e delle speranze dei lavoratori non solo, ma anche l'intemerato simbolo di progresso e di civiltà, intorno a cui si raccolgono le preziose simpatie di quanti hanno l'intelletto e il cuore aperto ai vividi raggi della *Giustizia sociale*.

A rispondere sempre meglio alle nuove esigenze di lotta e di propaganda il *Grido del Popolo* si è assicurata la collaborazione di *Edmondo De Amicis, Corrado C*[illegible] *Cabiati, Quirino Nofr*[illegible] *samo Crivelli, Giova*[illegible] [illegible]*dro Franchetti, Ma*[illegible] [illegible]tri nostri comp[illegible] giornale nostr[illegible] [illegible] cura partic[illegible] plici questioni amm[illegible] tanto interessano la [illegible] nanza, sarà pure [illegible] ricco e vario di rub[illegible] la propaganda di pri[illegible] il movimento opera[illegible] nifestazioni della vit[illegible]

Le questioni fe[illegible] pure una rubrica spe[illegible] signorina *Paola R*[illegible] borazione con altre v[illegible]

Numerosi corrisp[illegible] inoltre informati i l[illegible] mento economico, p[illegible] nistrativo dell'intera [illegible]

La Direzione è [illegible] *Castellano*, coadiuvat[illegible] *rafino Ceruiti*) e da[illegible]

Esce ogni sabato [illegible] dita presso tutti i r[illegible]

ABBONAM[illegible]

Anno L. 3 - Semestre L. 1,5[illegible]

Un numero separat[illegible]

Nulla di [illegible]

Nell'attuale momento [illegible] che cosa si può dire in [illegible] che, rinnovellandosi [illegible] dazione, domanda una [illegible] solidale e di lieto augur[illegible]

Nulla di nuovo.

Ed è questa una cosa [illegible] che non sembri, per un partito [illegible] uomini che dal loro temperamento e dal loro ideale, sono portati irresistibilmente all'amore per il nuovo, come fermento progressivo della vita sociale.

Eppure non c'è niente di nuovo da dire. Ma c'è delle cose vecchie da ripetere, col coraggio della pazienza [illegible] ostinazione della fede.

Bisogna cioè che il Partito Socialista non si stanchi di continuare a fare quello che ha fatto, per tanti anni, nella organizzazione politica ed economica del proletariato.

La Chiesa Cattolica da dieci, quindici secoli va ripetendo le stesse cose, dall'insegnamento della « dottrina » alle funzioni del culto. E così ha potuto radicarsi nel cuore di tanta gente.

Il Partito Socialista sembra preso invece, talvolta, dalla mania di cambiare; come se il lavoro di propaganda e di organizzazione fatto in poco più di quattordici, quindici anni fosse già completo ed esauriente!

Certo un partito progressivo e sovversivo non può mummificarsi come una chiesa — in poche forme e formule. E deve essere agitato perennemente da nuove correnti di idee, da nuove forme di azione.

Ma purchè tutto non si riduca a disfare oggi quello che si è fatto ieri!

Ecco perchè nel Piemonte, la tempra più positiva e meno fantastica, dà al Partito Socialista una continuità di pensiero e di azione, che io augurerei fosse così per tutta Italia.

Che posso dunque dire di nuovo ai compagni torinesi?

Io non posso che dir loro: continuate a fare come avete fatto finora, lavorando più che discutendo; aperti a tutte le innovazioni ideali, ma fermi sui capisaldi del pensiero e dell'azione socialista.

Verrà il giorno della messe e allora l'apparente monotonia dell'attesa preparatrice darà i suoi frutti, così come dopo la semina l'apparente monotonia della germinazione prepara e matura il raccolto sperato.

Enrico Ferri.

A S. E. il Cardinale Richelmy

Arcivescovo di Torino

E' dunque stabilito: qui, a Torino, proprio nella culla del patriottismo italiano, nella Mecca dove convenivano gli spiriti magni sognanti « *o Roma o morte* », proprio qui si effettuerà il connubio clerico-liberale.

Sarà un fatto, il cui significato trascenderà l'angusta cerchia di una città per assurgere all'eloquenza di un simbolo: sono i nuovi orizzonti che nell'ora che passa si aprono alla politica dell'Italia capitalista.

La borghesia italiana, che, per giungere al predominio politico, aveva pur fieramente dovuto abbattere non solo il privilegio feudale, ma anche, e sopratutto in Italia, le assurde pretese spiritualiste e temporaliste del clero, oggi è nella necessità essa stessa [illegible]

[illegible] contro il partito degli oppressi.

Constatiamo però la viltà della borghesia liberale che per avere l'appoggio di Vostra Eminenza, è disposta ad offrire evangelicamente l'una e l'altra guancia agli schiaffi del Vaticano: basti [illegible] il *Libro Bianco*, uscito di questi giorni, dove ancora sono ribadite le provocanti rivendicazioni papali.

Quanto a voi, prete, sappiamo quali sono le ultime vostre mire: sfruttare la paura liberale per riconquistare la già perduta egemonia sia nell'ordine spirituale sia in quello temporale.

Alfonsinescamente perciò fingete di avere dimenticato tutto quanto operò a danno vostro il liberalismo: legislazione laica, incameramento dei beni ecclesiastici, soppressione del potere temporale, ecc....., nella inconfessabile speranza di rifarvene ad usura, quando l'imbecillità liberalesca ve n'abbia dato il mezzo e l'opportunità.

Noi socialisti non vogliamo essere profeti, ma questo vi possiamo garantire, che riuscirete forse a infinocchiare il Grrrrande Partito Liberale, ma ad attuare i vostri biechi disegni non arriverete più in tempo.

Per intanto un fatto è già per sè stesso chiaro e, se non vi spiace, Eminentissimo Principe, ve lo diremo con le parole di Dante, col quale ci è grato di terminare questa nostra epistola:

> « Di oggimai che la Chiesa di Roma,
> Per confondere in sè due reggimenti,
> Cade nel fango, e sè brutta e la soma ».

I socialisti torinesi.

PER LA LOTTA ELETTORALE

Involuzione liberale.

Questo sta per avvenire colle imminenti elezioni amministrative nel partito liberale di Torino, che pure ha le più vecchie e gloriose tradizioni fra i suoi confratelli d'Italia, così nasce la più vera e dolorosa involuzione da cui possa essere attaccato un organismo vivente ed agente in questo immenso laboratorio che è la nostra vita moderna.

Già un segno assai grave di tale involuzione quel partito l'aveva dato alle elezioni politiche del novembre 1904 quando allo scopo di salvare dalla invasione socialista il 3° Collegio e riconquistare il 4°, da ben 8 anni perduto, chiamò a raccolta la riserva dell'esercito del « *non expedit* », che ben volentieri accorse compatto.. alla *rivincita sua!*

Tutto ciò poi si volle scusare e giustificare colla necessità impellente ed urgente di dare una lezione ai fattori o laudatori dello sciopero generale del settembre di quell'anno, approfittando del vile e stupido panico da cui era stato specialmente invaso l'ignorante e bottegaio egoismo piccolo-borghese della Italia nostra.

Ed infatti ecco che il partito liberale torinese nelle elezioni amministrative dello scorso giugno si ride [illegible]

[illegible] la chiamata febbrile al soccorso dell'ultimo disperato momento della battaglia.

Ci vuole la premeditata e studiata alleanza a freddo, calcolata e giurata con cifre e compensi su base a contratti ben chiaramente scritti su carta bollata.

Il partito liberale torinese vende la pelle del Comune di Torino, col proprio immancabile glorioso avvenire, stando attaccato come ostriche al passato e ponendone a guardia il Dio Termine personificato dal più retrivo e misoneista fra i clericalismi italici: quello sabaudo (*e torinese, N. d. R.*).

E per far ciò ed al solo scopo di conservare il potere per qualche anno ancora non si perita di compiere su se stesso alla discreta ombra di due o tre vetusti ruderi del liberalismo italico, il grande sacrifizio di Origene.

Ma ciò che è più incredibile e pietoso insieme, grida di avere, con quell'atto involutivo, voluto salvare la propria esistenza minacciata dal partito socialista ed evitato in pari tempo la rovina del Comune, prossimo a cadere sotto i colpi dei nuovi barbari. *Salus publica suprema lex!*

E non si accorge invece, che per la stolta paura di mandare troppo innanzi la cosa pubblica sotto lo stimolo socialista, la ricaccia indietro consegnandola nelle mani di chi era uso chiamare *il vero nemico della patria*, senza nemmeno preoccuparsi di allontanare da sè la responsabilità dei mali che ne verranno.

Si rallegra però il poverino e si tranquillizza perchè i clericali gli lascieranno questa volta festeggiare il *XX settembre*, senza protestare contro la *Roma intangibile* riaffermata tale da *colui che, contro ogni diritto, detiene il suo (del Papa) civile principato e ne inceppa la libertà e l'indipendenza.*

Crede con ciò di avere assorbito l'alleato e di servirsi di questo ai suoi fini! E non si accorge che ne è assorbito all'atto stesso della alleanza e dimentica perfino le recenti battaglie in cui, pur coll'alleato in casa, per salvare uno straccio di programma che aveva voluto inalberare per vivere dovette ricorrere al suo mortale nemico, al barbaro... al partito socialista!

∴

« Ma che importa tutto questo? Voi parlate per rabbia ed invidia, o socialisti, ci pare di sentirci dire dal partito liberale.

« Vedete sfuggirvi la preda alla quale agognate, giacchè colla nostra alleanza, il potere si allontana da voi — ed il Comune di Torino si salva dalla vostra fame ».

E sia pure allora! dite e fate anche le cose più buffe. E così si faccia l'alleanza, e la formazione di un vero e moderno partito liberale democratico da noi sempre e since[illegible]

[illegible] alleati della circostanza, non potremmo essere aiutati da voi contro loro quando si tratti del bene e del progresso della nostra città?

∴

Ah no, perdio! Ciò, o signori, sarebbe perfino disonesto per voi e noi! [illegible] a dire che voi, o liberali, volete [illegible] potere per il potere dandovi a tutti pur di rimanervi. — E non si tratterebbe nemmeno più pei socialisti del caso di accettare da parte loro e far trionfare quanto di buono e di conforme al loro programma fosse post innanzi dagli avversari.

Quel tanto di buono non sarebbe più infatti il trionfo di una parte, sia pur piccola del programma socialista, che può essere comune ad un vero e sano liberalismo democratico, ma semplicemente il passaporto per far entrare dalle porte del progresso far perpetuare nei suoi magazzini tutto lo stock di merce vecchia che tende ad infrenarlo od a farlo rinculare; merce di proprietà clericale o clerico-moderata (due partiti che ormai si confondono) composta sopratutto da un complesso di istituzioni e di ordinamenti diretti a distruggere o ad [illegible] progressivo formarsi del [illegible] sacro e geloso che un partito veramente liberale-democratico dovrebbe avere, e cioè: l'educazione laica civile, l'indirizzo e l'ordinamento corrispondente di tutti gli istituti che la esplicano e le nuove forme in gestazione che la completano; le trasformazioni economico-tributarie a base di una giustizia più che sia possibile livellatrice e che elevi nel vivere economico moderno chi nulla ha e tutto produce.

Ed a questo giuoco, o signori liberali, i socialisti non si presteranno mai!

Vincete coi preti con o senza veste nera, mascherati sia pure colla *blouse* del democristiano e tuonanti con Don Longo la più volgare e falsa demagogia.

Con ciò ci invitate a nozze e ci preparate un po' meglio e con maggiore lusso di ricevimenti la camera nuziale del potere che ci consegnerete più tardi, resi impotenti dall'azione semplicemente passiva e negativa, alla quale sarete costretti dallo sterile connubio contratto e dall'atto infecondo che l'ha consacrato.

No? Ebbene provatevi ad agire sul serio colla palla di piombo che vi sarete legati al piede sol per non lasciare il seggio un solo momento! Osate toccare non tanto la educazione e l'assistenza civile, che ormai avete venduta ai vostri alleati, ma la costituzione economica, tributaria e amministrativa dell'odierno assetto comunale per spingerla innanzi colla corrente progressiva moderna! Provatevi davvero e poi vedrete! — Un esempio lo avete già avuto colla municipalizzazione dell'impianto idro-termo-elettrico e coi tentativi dell'altra municipalizzazione, quella dell'acqua potabile. Ma è appena un accenno quello. — Toccate appena la riforma tributaria colla inevitabile traslazione, sia pure parziale, degli oneri sulle spalle dei fondiari e dei reddituari e poi vedrete!

Altro che *Roma intangibile* con annesso *colui che detiene*. Ormai sono fisime queste che servono solo ancora per l'obolo di S. Pietro e per quando (non si sa mai!) si dovranno pagare gli aiuti dati per la salvezza delle istituzioni, pur esse intangibili! — Ci sarà ben altro allora. Non si tratterà più di affermazioni tradizionali e di patrimoni morali, ma di vilissima borsa. Toccategli quella e ce lo saprete dire!

Oh quanto dovremmo ridere allora noi, se non ci fosse da compiangere invece la morte di un partito, che ci avrà lasciato l'ingrata eredità di compiere l'opera che era di sua esclusiva spettanza di condurre a termine!

Ma non disperiamo ancora. Il Comitato elettorale liberale dei Sapienti avverte di questi giorni i vari Circoli, che dovrebbero costituire le sue propaggini, che il tempo per mandargli consigli e proposte è prorogato fino al giorno 6, e cioè alla *Befana*. — Ora quel giorno è sacro ai bambini che attendono appunto dalla *Befana* chicche e giuocattoli.

Non potrebbe quindi accadere che a quel Comitato, dal quale deve nascere l'alleanza rappresentata da una lista di bei nomi se non di belle cose, pervenissero tali e tante chicche e giuocattoli da imbarazzarlo nella scelta? — In tal caso, non potendo fare come i ragazzi, e cioè accettare tutto, ma invece dovendo in parte rifiutare, potranno compiersi nel fondo delle urne elettorali delle allegre vendette generatrici di ingrate sorprese.

E allora? Ritorneremo da capo? E fino a quando? Basta. La responsabilità a chi spetta. Noi socialisti stiamo tranquilli, sereni e compatti al nostro posto di battaglia col nostro programma ed all'ombra della nostra bandiera, dolorando sull'involuzione liberale, e sicuri, malgrado ciò, dell'avvenire della libertà e del progresso civile.

q. n.

All'articolo del nostro [illegible] compagno Quirino Nofri moviamo un solo appunto, ed è là dove mostra quasi di sperare una resipiscenza nel partito liberale. Se era lecito nutrire qualche illusione in proposito, dopo gli ultimi clamorosi fatti e politici ed amministrativi, bisogna pur concludere che la sognata palingenesi liberale è oramai [illegible]

To be or not to be, « essere o non essere » di[illegible] Amleto [illegible] liberali s'incamminano verso il [illegible] (*N. d. R.*)

Si fa noto ai compagni che il REFERENDUM sui candidati al Consiglio Comunale è indetto per lunedì e martedì, 8 e 9 corrente, ore 21, nella sede dell'Amministrazione del " Grido del Popolo „ corso Siccardi, 12.

La singolare cortesia del Regio Commissario commendatore Salvarezza.

Dalla *Gazzetta di Torino* apprendiamo che il Regio Commissario ha tardato finora e forse tarderà ancora a fissare il giorno delle elezioni sino a quando non sarà sicuro che il Comitato liberale non sia pronto per la lotta.

Abbiamo atteso dal comm. Salvarezza una smentita, perchè la cosa ci pareva e ci pare assai grave. Finora però nulla; che sia dunque vero?

Ci spiacerebbe assai se il R. Commissario, il quale pure è vissuto a lungo a Torino, avesse dimenticato o non avesse capito che, socialisti o no, la lealtà e la delicatezza sono precipua dote della nostra cittadinanza.

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

Ge-III-1535-
1906-1907

Anno XV - Numero 1

ABBONAMENTI
[illegible] L. 3,—
[illegible] » 1,50
[illegible] » 0,75
Per l'estero le spese postali in più

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 6 Gennaio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il Grido del Popolo

Giornale Settimanale Socialista

col 1906 entra, notevolmente ingrandito, nel suo XV anno di vita non ingloriosa per chi pensi al cammino trionfalmente percorso dal nostro proletariato.

Nato quindici anni or sono, come affermazione vigorosa del nuovo diritto, per indomita energia di un modesto gruppo d'operai tipografi, fatto in seguito fiammante bandiera del Partito Socialista e [illegible] per le civili battaglie della emancipazione sociale, è ora la eco viva e fedele dei dolori e delle speranze dei lavoratori non solo, ma anche l'intemerato simbolo di progresso e di civiltà, intorno a cui si raccolgono le preziose simpatie di quanti hanno l'intelletto e il cuore aperto ai vividi raggi della *Giustizia sociale*.

A rispondere sempre meglio alle nuove esigenze di lotta e di propaganda il *Grido del Popolo* si è assicurata la collaborazione di *Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Attilio Cabiati, Quirino Nofri, Gustavo Balsamo Crivelli, Giovanni Lava, Alessandro Franchetti, Massimo Portalupi* ed altri nostri compagni, per modo che il giornale nostro, mentre tratterà con cura particolare le molteplici questioni amministrative che tanto interessano la nostra cittadinanza, sarà pure settimanalmente ricco e vario di rubriche riflettenti la propaganda di principii socialisti, il movimento operaio e le varie manifestazioni della vita pubblica.

Le questioni femminili avranno pure una rubrica speciale affidata alla signorina *Paola Ravarono* in collaborazione con altre valorose scrittrici.

Numerosi corrispondenti terranno inoltre informati i lettori sul movimento economico, politico ed amministrativo dell'intera provincia.

La Direzione è affidata a *Carlo Castellano*, coadiuvato da *Ursus (Serafino Cerutti)* e da *Carlo Dadone*.

Esce ogni sabato e si trova in vendita presso tutti i rivenditori.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Un numero separato cent. 5

Nulla di nuovo!

Nell'attuale momento della vita italiana che cosa si può dire in un giornale socialista che, rinnovellandosi di formato e di redazione, domanda una parola di consenso solidale e di lieto augurio?

Nulla di nuovo.

Ed è questa una cosa più difficile di quel che non sembri, per un partito e per degli uomini che dal loro temperamento e dal loro ideale, sono portati irresistibilmente all'amore per il nuovo, come fermento progressivo della vita sociale.

Eppure non c'è niente di nuovo da dire. Ma c'è delle cose vecchie da ripetere, col coraggio della pazienza e della ostinazione della fede.

Bisogna cioè che il Partito Socialista non si stanchi di continuare a fare quello che ha fatto, per tanti anni, nella organizzazione politica ed economica del proletariato.

La Chiesa Cattolica da dieci, quindici secoli va ripetendo le stesse cose, dall'insegnamento della « dottrina » alle funzioni del culto. E così ha potuto radicarsi nel cuore di tanta gente.

Il Partito Socialista sembra preso invece, talvolta, dalla mania di cambiare; come se il lavoro di propaganda e di organizzazione fatto in poco più di quattordici, quindici anni fosse già completo ed esauriente!

Certo un partito progressivo e sovversivo non può mummificarsi come una chiesa — in poche forme e formule. E deve essere agitato perennemente da nuove correnti di idee, da nuove forme di azione.

Ma purchè tutto non si riduca a disfare oggi quello che si è fatto ieri!

Ecco perchè nel Piemonte, la tempra più positiva e meno fantastica, dà al Partito Socialista una continuità di pensiero e di azione, che io augurerei fosse così per tutta Italia.

Che posso dunque dire di nuovo ai compagni torinesi?

Io non posso che dir loro: continuate a fare come avete fatto finora, lavorando più che discutendo; aperti a tutte le innovazioni ideali, ma fermi sui capisaldi del pensiero e dell'azione socialista.

Verrà il giorno della messe e allora l'apparente monotonia dell'attesa preparatrice darà i suoi frutti, così come dopo la semina l'apparente monotonia della germinazione prepara e matura il raccolto sperato.

Enrico Ferri.

A S. E. il Cardinale Richelmy

Arcivescovo di Torino

E' dunque stabilito: qui, a Torino, proprio nella culla del patriottismo italiano, nella Mecca dove convenivano gli spiriti magni sognanti « *o Roma o morte* », proprio qui si effettuerà il connubio clerico-liberale.

Sarà un fatto, il cui significato trascenderà l'angusta cerchia di una città per assurgere all'eloquenza di un simbolo: sono i nuovi orizzonti che nell'ora che passa si aprono alla politica dell'Italia capitalista.

La borghesia italiana, che, per giungere al predominio politico, aveva pur fieramente dovuto abbattere non solo il privilegio feudale, ma anche, e sopratutto in Italia, le assurde pretese spiritualiste e temporaliste del clero, oggi è nella necessità essa stessa di conservare e difendere la sua posizione contro il proletariato incalzante in nome di un nuovo diritto.

E siccome dessa b[…]
fesa a base di canno[…]
troppo secura, ma a[…]
chiavellicamente ha […]
freni morali della re[…]

« Se Dio non esis[…]
Voltaire, « bisognere[…]
il Dio di papa Pio […]
quin che si attaglia […]
non è a stupire che […]
nostri dì il *gendarm*[…]
ristica e sfruttatrice.

Non vi pare, Em[…]

Orbene, stando co[…]
con tutta serenità a[…]
concezione bottegaia[…]
e borghesia naviga[…]

Il proletariato o[…] di cose che per la propaganda […] oratori socialisti, ha già una *coscienza economica* troppo sviluppata e radicata per non intendere la sua condizione sociale e le cause del suo profondo […]rale.

L'operaio ed il[…]
abitudini o per t[…]
scientifico, poss[…]
dell'anima la fed[…]
di salvare sè, la […]
dalle deleterie an[…]
capitalismo, li tras[…]
lotta per la prop[…]

Il proletariato t[…]
e prete vanno di […]
piedi i ceppi dell[…]
rale, a grado a […]
disca nell'animo s[…]
pratica, a cui te[…]
e sotto l'influenz[…]
si foggerà un'alt[…]
nobile, il cui fo[…]
tellanza egualita[…]

E' questa convinzione profonda che ci lascia sufficientemente tranquilli di fronte all'odierno atteggiamento del Vaticano, deliberatamente schieratosi accanto al capitalismo contro il partito degli oppressi.

Constatiamo però la viltà della borghesia liberale che per avere l'appoggio di Vostra Eminenza, è disposta ad offrire evangelicamente l'una e l'altra guancia agli schiaffi del Vaticano: basti leggere il *Libro Bianco*, uscito di questi giorni, dove ancora sono ribadite le provocanti rivendicazioni papali.

Quanto a voi, però, sappiamo quali sono le ultime vostre mire: sfruttare la paura liberale per riconquistare la già perduta egemonia sia nell'ordine spirituale sia in quello temporale.

Alfonsinescamente perciò fingete di avere dimenticato tutto quanto operò a danno vostro il liberalismo: legislazione laica, incameramento dei beni ecclesiastici, soppressione del potere temporale, ecc....., nella inconfessabile speranza di rifarvene ad usura, quando l'imbecillità liberalesca ve n'abbia dato il mezzo e l'opportunità.

Noi socialisti non vogliamo essere profeti, ma questo vi possiamo garantire, che riuscirete forse a infinocchiare il Grrrrande Partito Liberale, ma ad attuare i vostri biechi disegni non arriverete più in tempo.

Per intanto un fatto è già per sè stesso chiaro e, se non vi spiace, Eminentissimo Principe, ve lo diremo con le parole di Dante, col quale ci è grato di terminare questa nostra epistola:

> « Di oggimai che la Chiesa di Roma,
> Per confondere in sè due reggimenti,
> Cade nel fango, e sè brutta e la soma ».

I socialisti torinesi.

PER LA LOTTA ELETTORALE

Involuzione liberale.

Quanto sta per avvenire colle imminenti elezioni amministrative nel partito liberale di Torino, che pure ha le più vecchie e gloriose tradizioni fra i suoi confratelli d'Italia, costituisce la più vera e dolorosa involuzione da cui possa essere attaccato un organismo vivente ed agente in questo immenso laboratorio che è la nostra vita moderna.

Già un segno assai grave di tale involuzione quel partito l'aveva dato alle elezioni politiche del novembre 1904 quando allo scopo di salvare dalla invasione socialista il 3° Collegio e riconquistare il 4°, da ben 8 anni perduto, chiamò a raccolta la riserva dell'esercito del « *non expedit* », che ben volentieri accorse compatto... alla *rivincita sua!*

Tutto ciò poi si volle scusare e giustificare colla necessità impellente ed urgente di dare una lezione ai fautori o laudatori dello sciopero generale del settembre di quell'anno, approfittando del vile e stupido panico da cui era stato specialmente invaso l'ignorante e bottegaio egoismo piccolo-borghese della Italia nostra.

Ed infatti ecco che il partito liberale torinese nelle elezioni amministrative dello scorso giugno si ride, sgangheratamente del prezioso clericale ausilio del novembre 1904, sferr[a] un calcio agli alleati accarezzati, ri[…]

[…] combattere […] lettivo, che spesso nella odierna società di lotta di classi, è momentaneamente in contrasto con quello individuale; ma impara […]

Invece... sopravviene la *involuzione* si ritorna al novembre 1904. Anzi si va più avanti... o meglio più indietro! Non basta la chiamata febbrile al soccorso nell'ultimo disperato momento della battaglia.

Ci vuole la premeditata e studiata alleanza a freddo, calcolata e grupenta con cifre e compensi su base a contratti ben chiaramente scritti su carta bollata.

Il partito liberale torinese vende la pelle del Comune di Torino, col proprio immancabile glorioso avvenire, stando attaccato come ostriche al passato e ponendone a guardia il Dio Termine personificato dal più retrivo e misoneista fra i clericalismi italici: quello sabaudo (*e torinese, N. d. R.*).

E per far ciò ed al solo scopo di conservare il potere per qualche anno ancora non si perita di compiere su se stesso alla discreta ombra di due o tre vetusti ruderi del liberalismo italico, il grande sacrifizio di Origene.

Ma ciò che è più incredibile e pietoso insieme, grida di avere, con quell'atto involutivo, voluto salvare la propria esistenza minacciata dal partito socialista ed evitato in pari tempo la rovina del Comune, prossimo a cadere sotto i colpi dei nuovi barbari. *Salus publica suprema lex!*

E non si accorge invece, che per la stolta paura di mandare troppo innanzi la cosa pubblica sotto lo stimolo socialista, la ricaccia indietro consegnandola nelle mani di chi era uso chiamare *il vero nemico della patria*, senza nemmeno preoccuparsi di allontanare da sè la responsabilità dei mali che ne verranno.

Si rallegra però il poverino e si tranquillizza perchè i clericali gli lascieranno questa volta festeggiare il *XX settembre*, senza protestare contro la *Roma intangibile* riaffermata tale da *colui che, contro ogni diritto, detiene il suo (del Papa) civile principato e ne inceppa la libertà e l'indipendenza.*

Crede con ciò di avere assorbito l'alleato e di servirsi di questo ai suoi fini! E non si accorge che ne è assorbito all'atto stesso della alleanza e dimentica perfino le recenti battaglie in cui, pur coll'alleato in casa, per salvare uno straccio di programma che aveva voluto inalberare per vivere dovette ricorrere al suo mortale nemico, al barbaro... al partito socialista!

⁂

« Ma che importa tutto questo? Voi parlate per rabbia ed invidia, o socialisti, ci pare di sentirci dire dal partito liberale.

« Vedete sfuggirvi la preda alla quale agognate, giacchè colla nostra alleanza, il potere si allontana da voi — ed il Comune di Torino si salva dalla vostra fame ».

E sia pure allora! dite e fate anche le cose più buffe. E così si faccia l'alleanza, e la formazione di un vero e moderno partito liberale democratico da noi sempre e sinceramente desiderata ed invocata tramonti ancora una volta. Voi in tal modo se manterrete compatti la parola e se i vostri alleati […], vincerete. Ma su qual cosa […]al cosa? — Sugli uomini che […]to messo assieme con tante idee […] le loro persone e forse più? — […]orma dell'indualismo opposta o […]a quella del collettivismo? — […]vazione e la continuazione del […]passato?

[…]questo è la negazione, è il nulla, […]che potrà essere buona pei giorni […]a e del tripudio, ma che poi of[…]midabile campo di battaglia per […]ti.

[…]ben altro o signori, per restare […]nche coll'alleanza! Bisogna avere […]ma ben definito e chiaro, pervaso […]iosa modernità che straripa, pog[…] […] grandi masse proletarie che in[…] […]sercito della democrazia sociale, […] dalle cose e non dalle parole, […] le trasformazioni tributarie ed economiche che elevino il regime di vita di chi lavora, soffre e crea il benessere altrui.

E per quel programma e, per la sua ef[…]ne, è necessario un partito liberale […]tico giovane, audace, che non guardi […]l successo, e sopratutto libero, non […] legami, ma perfino dai ricordi del […]

[…]pi, o alleati dell'oggi, e magari anche […]ani, per forza dell'errore commesso, […]sue conseguenze, non avete e non […]vere che la paralisi della negazione […] immobilità.

[…]rno che vorrete affermarvi e muovervi […]

[…]perchè? » ci sentiamo rispondere. […]impedisce, una volta riafferrato in […]anza il potere, sia pure coll'aiuto dei […], di imprendere una riforma od una […]azione anche contro la volontà dei […]lleati?

[…]udonati da loro e quando quella ri[…]o trasformazione facesse parte del vostro programma, o socialisti, non potrebbe egualmente trionfare col vostro aiuto? — Lasciati a noi e anche combattuti dagli alleati della circostanza, non potremmo essere aiutati da voi contro loro quando si tratti del bene e del progresso della nostra città?

Ah no, perdio! Ciò, o signori, […] e perfino disonesto per voi e noi[…] a dire che voi, o liberali, vole[te il] potere per il potere dandovi a tutti pur di rimanervi. — E non si tratterebbe nemmeno più pei socialisti del caso di accettare da parte loro e far trionfare quanto di buono e di conforme al loro programma fosse post innanzi dagli avversari.

Quel tanto di buono non sarebbe più infatti il trionfo di una parte, sia pur piccola del programma socialista, che può essere comune ad un vero e sano liberalismo democratico, ma semplicemente il passaporto per far entrare dalle porte del progresso e far perpetuare nei suoi magazzini tutto lo stock di merce vecchia che tende ad impedirne od a farlo rinculare; merce di proprietà clericale o clerico-moderata (due partiti che ormai si confondono) composta sopratutto da un complesso di istituzioni e di ordinamenti diretti a distruggere o ad [impedire] il progressivo formarsi del[…] […]cro e geloso che un partito veramente sociale-democratico dovrebbe avere, e cioè: l'educazione laica [civile], l'indirizzo e l'ordinamento corrispondente di tutti gli istituti che la esplicano e le nuove forme in gestazione che la completano; le trasformazioni economico-tributarie a base di una giustizia più che sia possibile livellatrice e che elevi nel vivere economico moderno chi nulla ha e tutto produce.

Ed a questo giuoco, o signori liberali, i socialisti non si presteranno mai!

Vincete coi preti con o senza veste nera, mascherati sia pure colla *blouse* del democristiano e tuonanti con Don Longo la più volgare e falsa demagogia.

Con ciò ci invitate a nozze e ci preparate un po' meglio e con maggiore lusso di ricevimenti la camera nuziale del potere che ci consegnerete più tardi, resi impotenti dall'azione semplicemente passiva e negativa, alla quale sarete costretti dallo sterile connubio contratto e dall'atto infecondo che l'ha consacrato.

No? Ebbene provatevi ad agire sul serio colla palla di piombo che vi sarete legati al piede sol per non lasciare il seggio un solo momento! Osate toccare non tanto la educazione e l'assistenza civile, che ormai avete venduta ai vostri alleati, ma la costituzione economica, tributaria e amministrativa dell'odierno assetto comunale per spingerla innanzi colla corrente progressiva moderna! Provatevi davvero e poi vedrete! — Un esempio lo avete già avuto colla municipalizzazione dell'impianto idro-termo-elettrico e coi tentativi dell'altra municipalizzazione, quella dell'acqua potabile. Ma è appena un accenno quello. — Toccate appena la riforma tributaria colla inevitabile traslazione, sia pure parziale, degli oneri sulle spalle dei fondiari e dei reddituari e poi vedrete!

Altro che *Roma intangibile* con annesso *colui che detiene*. Ormai sono fisime queste che servono solo ancora per l'obolo di S. Pietro e per quando (non si sa mai!) si dovranno pagare gli aiuti dati per la salvezza delle istituzioni, pur esse intangibili! — Ci sarà ben altro allora. Non si tratterà più di affermazioni tradizionali e di patrimoni morali, ma di vilissima borsa. Toccategli quella e ce lo saprete dire!

Oh quanto dovremmo ridere allora noi, se non ci fosse da compiangere invece la morte di un partito, che ci avrà lasciato l'ingrata eredità di compiere l'opera che era di sua esclusiva spettanza di condurre a termine!

Ma non disperiamo ancora. Il Comitato elettorale liberale dei Sapienti avverte di questi giorni i vari Circoli, che dovrebbero costituire le sue propaggini, che il tempo per mandargli consigli e proposte è prorogato fino al giorno 6, e cioè alla *Befana*, — Ora quel giorno è sacro ai bambini che attendono appunto dalla *Befana* chicche e giuocattoli.

Non potrebbe quindi accadere che a quel Comitato, dal quale deve nascere l'alleanza rappresentata da una lista di bei nomi se non di belle cose, pervenissero tali e tante chicche e giuocattoli da imbarazzarlo nella scelta? — In tal caso, non potendo fare come i ragazzi, e cioè accettare tutto, ma invece dovendo in parte rifiutare, potranno compiersi nel fondo delle urne elettorali delle allegre vendette generatrici di ingrate sorprese.

E allora? Ritorneremo da capo? E fino a quando? Basta. La responsabilità a chi spetta. Noi socialisti stiamo tranquilli, sereni, compatti al nostro posto di battaglia col nostro programma ed all'ombra della nostra bandiera, dolorando sull'involuzione liberale, e sicuri, malgrado ciò, dell'avvenire della libertà e del progresso civile.

g. n.

All'articolo del nostro valoroso compagno Quirino Nofri mov[…] […] appunto, ed è la dove mostra questi di sperare una resipiscenza nel partito liberale. Se era lecito nutrire qualche illusione in proposito, dopo gli ultimi clamorosi fatti e politici ed amministrativi, bisogna pur concludere che la sognata palingenesi liberale è oramai […]

To be or not to be, essere o non essere […] […] liberali s'incamminano verso […] (N. d. R.)

Si fa noto ai compagni che il REFERENDUM sui candidati al Consiglio Comunale è indetto per lunedì e martedì, 8 e 9 corrente, ore 21, nella sede dell'Amministrazione del "Grido del Popolo", corso Siccardi, 12.

La singolare cortesia del Regio Commissario commendatore Salvarezza.

Dalla *Gazzetta di Torino* apprendiamo che il Regio Commissario ha tardato finora e forse tarderà ancora a fissare il giorno delle elezioni sino a quando non sarà sicuro che il Comitato liberale non sia pronto per la lotta.

Abbiamo atteso dal comm. Salvarezza una smentita, perchè la cosa ci pareva e ci pare assai grave.

Finora però nulla; che sia dunque vero?

Ci spiacerebbe assai se il R. Commissario, il quale pure è vissuto a lungo a Torino, avesse dimenticato o non avesse capito che, socialisti o no, la lealtà e la delicatezza sono precipua dote della nostra cittadinanza.

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1906-1907

Ge · III · 1535 ·

Anno XV - Numero 1

ABBONAMENTI
Anno L. 3. —
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75
Per l'estero le spese postali in più

Conto corrente colla Posta

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 6 Gennaio 1906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il Grido del Popolo

Giornale Settimanale Socialista

col 1906 entra, notevolmente ingrandito, nel suo XV anno di vita non ingloriosa per chi pensi al cammino trionfalmente percorso dal nostro proletariato.

Nato quindici anni or sono, come affermazione vigorosa del nuovo diritto, per indomita energia di un modesto gruppo d'operai tipografi, fatto in seguito fiammante bandiera del Partito Socialista A... per le civili battaglie della emancipazione sociale, è ora la eco viva e fedele dei dolori e delle speranze dei lavoratori non solo, ma anche l'intemerato simbolo di progresso e di civiltà, intorno a cui si raccolgono le preziose simpatie di quanti hanno l'intelletto e il cuore aperto ai vividi raggi della *Giustizia sociale.*

A rispondere sempre meglio alle nuove esigenze di lotta e di propaganda il *Grido del Popolo* si è assicurata la collaborazione di *Edmondo De Amicis, Corrado Corradino, Attilio Cabiati, Quirino Nofri, Gustavo Balsamo Crivelli, Giovanni Lava, Alessandro Franchetti, Massimo Portalupi* ed altri nostri compagni, per modo che il giornale nostro, mentre tratterà con cura particolare le molteplici questioni amministrative che tanto interessano la nostra cittadinanza, sarà pure settimanalmente ricco e vario di rubriche riflettenti la propaganda di principii socialisti, il movimento operaio e le varie manifestazioni della vita pubblica.

Le questioni femminili avranno pure una rubrica speciale affidata alla signorina *Paola Ravarono* in collaborazione con altre valorose scrittrici.

Numerosi corrispondenti terranno inoltre informati i lettori sul movimento economico, politico ed amministrativo dell'intera provincia.

La Direzione è affidata a *Carlo Castellano,* coadiuvato da *Ursus (Serafino Cerutti)* e da *Carlo Dadone.*

Esce ogni sabato e si trova in vendita presso tutti i rivenditori.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Un numero separato cent. 5

Nulla di nuovo!

Nell'attuale momento della vita italiana che cosa si può dire in un giornale socialista che, rinnovellandosi di formato e di redazione, domanda una parola di consenso solidale e di lieto augurio?

Nulla di nuovo.

Ed è questa una cosa più difficile di quel che non sembri, per un partito e per degli uomini che dal loro temperamento e dal loro ideale, sono portati irresistibilmente all'amore per il nuovo, come fermento progressivo della vita sociale.

Eppure non c'è niente di nuovo da dire. Ma c'è delle cose vecchie da ripetere, col coraggio della pazienza e della ostinazione della fede.

Bisogna cioè che il Partito Socialista non si stanchi di continuare a fare quello che ha fatto, per tanti anni, nella organizzazione politica ed economica del proletariato.

La Chiesa Cattolica da dieci, quindici secoli va ripetendo le stesse cose, dall'insegnamento della « dottrina » alle funzioni del culto. E così ha potuto radicarsi nel cuore di tanta gente.

Il Partito Socialista sembra preso invece, talvolta, dalla mania di cambiare; come se il lavoro di propaganda e di organizzazione fatto in poco più di quattordici, quindici anni fosse già completo ed esauriente!

Certo un partito progressivo e sovversivo non può mummificarsi come una chiesa — in poche forme e formule. E deve essere agitato perennemente da nuove correnti di idee, da nuove forme di azione.

Ma purchè tutto non si riduca a disfare oggi quello che si è fatto ieri!

Ecco perchè nel Piemonte, la tempra più positiva e meno fantastica, dà al Partito Socialista una continuità di pensiero e di azione, che io augurerei fosse così per tutta Italia.

Che posso dunque dire di nuovo ai compagni torinesi?

Io non posso che dir loro: continuate a fare come avete fatto finora, lavorando più che discutendo; aperti a tutte le innovazioni ideali, ma fermi sui capisaldi del pensiero e dell'azione socialista.

Verrà il giorno della messe e allora l'apparente monotonia dell'attesa preparatrice darà i suoi frutti, così come dopo la semina l'apparente monotonia della germinazione prepara e matura il raccolto sperato.

Enrico Ferri.

A S. E. il Cardinale Richelmy

Arcivescovo di Torino

E' dunque stabilito: qui, a Torino, proprio nella culla del patriottismo italiano, nella Mecca dove convenivano gli spiriti magni sognanti « *o Roma o morte* », proprio qui si effettuerà il connubio clerico-liberale

Sarà un fatto, il cui significato trascenderà l'angusta cerchia di una città per assurgere all'eloquenza di un simbolo: sono i nuovi orizzonti che nell'ora che passa si aprono alla politica dell'Italia capitalista.

La borghesia italiana, che, per giungere al predominio politico, aveva pur fieramente dovuto abbattere non solo il privilegio feudale, ma anche, e sopratutto in Italia, le assurde pretese spiritualiste e temporaliste del clero, oggi è nella necessità essa stessa di conservare e difendere la sua posizione contro il proletariato incalzante in nome di un nuovo diritto.

E siccome dessa ben intende che una difesa a base di cannoni e di fucili non è troppo secura, ma anzi pericolosa, così machiavellicamente ha escogitato i così detti *freni morali* della religione.

« Se Dio non esistesse », essa dice con Voltaire, « bisognerebbe crearlo »; e giacchè il Dio di papa Pio X *c'est un vrai mannequin* che si attaglia a tutte le mode, perciò non è a stupire che si compiaccia di fare a' nostri dì il *gendarme* della borghesia affaristica e sfruttatrice.

~~Non~~ Vi pare, Eminenza Colendissima?

Orbene, stando così le cose, noi socialisti con tutta serenità affermiamo che, in cotesta *concezione bottegaia* della religione, e chiesa e borghesia navigano nel più profondo errore.

Il proletariato oramai non meno per forza di cose che per la propaganda verbale degli oratori socialisti, ha già una *coscienza economica* troppo sviluppata e radicata per non intendere la sua condizione sociale e le cause del suo profondo malessere materiale e morale.

L'operaio ed il contadino quindi, o per abitudini o per mancanza di un concetto scientifico, possono forse conservare in fondo dell'anima la fede in Dio; ma l'istinto loro di salvare sè, la famiglia e la propria classe dalle deleterie angustie a cui li condanna il capitalismo, li trascinerà ineluttabilmente alla lotta per la propria liberazione.

Il proletariato troverà allora che e *padrone* e *prete* vanno di conserto per ribadire a' suoi piedi i ceppi della schiavitù economica e morale, a grado a grado lascierà che illanguidisca nell'animo suo la morale pratica, *troppo pratica*, a cui tenta assoggettarlo la chiesa, e sotto l'influenza delle necessità economiche si foggerà un'altra morale più umana e più nobile, il cui fondamento sarà la vera fratellanza egualitaria.

E' questa convinzione profonda che ci lascia sufficientemente tranquilli di fronte all'odierno atteggiamento del Vaticano, deliberatamente schieratosi accanto al capitalismo contro il partito degli oppressi.

Constatiamo però la viltà della borghesia liberale che per avere l'appoggio di Vostra Eminenza, è disposta ad offrire evangelicamente l'una e l'altra guancia agli schiaffi del Vaticano: basta leggere il *Libro Bianco,* uscito di questi giorni, dove ancora sono ribadite le provocanti rivendicazioni papali.

Quanto a voi, poi, sappiamo quali sono le ultime vostre mire: sfruttare la paura liberale per riconquistare la già perduta egemonia e nell'ordine spirituale sia in quello temporale.

Alfonsinescamente perciò fingete di avere dimenticato tutto quanto operò a danno vostro il liberalismo: legislazione laica, incameramento dei beni ecclesiastici, soppressione del potere temporale, ecc....., nella inconfessabile speranza di rifarvene ad usura, quando l'imbecillità liberalesca ve n'abbia dato il mezzo e l'opportunità.

Noi socialisti non vogliamo essere profeti, ma questo vi possiamo garantire, che riuscirete forse a infinocchiare il Grrrrande Partito Liberale, ma ad attuare i vostri biechi disegni non arriverete più in tempo.

Per intanto un fatto è già per sè stesso chiaro e, se non vi spiace, Eminentissimo Principe, ve lo diremo con le parole di Dante, col quale ci è grato di terminare questa nostra epistola:

« Di oggimai che la Chiesa di Roma,
Per confondere in sè due reggimenti,
Cade nel fango, e sè brutta e la soma ».

I socialisti torinesi.

PER LA LOTTA ELETTORALE

Involuzione liberale.

Quanto sta per avvenire colle imminenti elezioni amministrative nel partito liberale di Torino, che pure ha le più vecchie e gloriose tradizioni fra i suoi confratelli d'Italia, costituisce la più vera e dolorosa involuzione da cui possa essere attaccato un organismo vivente ed agente in questo immenso laboratorio che è la nostra vita moderna.

Già un segno assai grave di tale involuzione quel partito l'aveva dato alle elezioni politiche del novembre 1904 quando allo scopo di salvare dalla invasione socialista il 3° Collegio e riconquistare il 4°, da ben 8 anni perduto, chiamò a raccolta la riserva dell'esercito del « *non expedit* », che ben volentieri accorse compatto.. alla *rivincita sua!*

Tutto ciò poi si volle scusare e giustificare colla necessità impellente ed urgente di dare una lezione ai facitori o laudatori dello sciopero generale del settembre di quell'anno, approfittando del vile e stupido panico da cui era stato specialmente invaso l'ignorante e bottegaio egoismo piccolo-borghese della Italia nostra.

Ed infatti ecco che il partito liberale torinese nelle elezioni amministrative dello scorso giugno si ride, sgangheratamente del prezioso clericale ausilio del novembre 1904, sferra un calcio agli alleati accarrezzati, ricercati e laudati di quel tempo, alza le spalle ai consigli autorevolmente paterni di chi quell'alleanza aveva voluto sul serio e non contingente, e corre gioioso e festante incontro ad una clamorosa sconfitta.

Impara così che certa prostituzione è scontata a caro prezzo e che ormai il popolo e specialmente la nostra cittadinanza non è nè il servile gregge, nè l'incosciente clientela di una volta; perchè dà il suo suffragio, non più agli uomini, ma al loro programma; non più alle temporanee camarille ed ai grandi e vuoti paroloni, ma alle idee politiche ed amministrative ed ai partiti che con quelle e su quelle si misurano e si battono.

Impara anche, il partito liberale, che si può sulle nostre popolazioni impressioniste ed ancora un po' superficiali, giuocare sull'equivoco, ingannare la loro buona fede, annebbiando il loro cervello collo spingerle a combattere contro il loro stesso interesse collettivo, che spesso nella odierna società di lotta di classi, è momentaneamente in contrasto con quello individuale; ma impara ancora che viene presto il giorno in cui la passione si calma, la vista si rischiara, e allora si scopre il trucco e si pigliano i *truccatori* a santissime legnate.

***

Ebbene, tutto questo avrebbe dovuto, secondo vuole il buon senso, rinsaldare nel partito liberale torinese la convinzione dell'errore commesso colla ibrida alleanza clericale ed ammonirlo a non lasciarsi trascinare dalla impulsività di certi momenti psicologici. Tanto più poi quando quei momenti non si erano ripetuti e la calma dava ai liberali il modo, non solo di continuare a ripudiare quell'alleanza, ma ben anche di ringiovanire e rinsanguare il loro partito con uomini nuovi, e sopratutto con programmi serii, specifici, tassativi, dettati dalla odierna irresistibile corrente progressiva delle cose e delle idee.

Invece... sopravviene la *involuzione* Si ritorna al novembre 1904. Anzi si va più avanti... o meglio più indietro! Non basta la chiamata febbrile al soccorso nell'ultimo disperato momento della battaglia.

Ci vuole la premeditata e studiata alleanza a freddo, calcolata e giuocata con cifre e compensi su base a contratti ben chiaramente scritti su carta bollata.

Il partito liberale torinese vende la pelle del Comune di Torino, col proprio immancabile glorioso avvenire, stando attaccato come ostriche al passato e ponendone a guardia il Dio Termine personificato dal più retrivo e misoneista fra i clericalismi italici: quello sabaudo (*e torinese, N. d. R.*).

E per far ciò ed al solo scopo di conservare il potere per qualche anno ancora non si perita di compiere su sè stesso alla discreta ombra di due o tre vetusti ruderi del liberalismo italico, il grande sacrifizio di Origene.

Ma ciò che è più incredibile e pietoso insieme, grida di avere, con quell'atto involutivo, voluto salvare la propria esistenza minacciata dal partito socialista ed evitato in pari tempo la rovina del Comune, prossimo a cadere sotto i colpi dei nuovi barbari. *Salus publica suprema lex!*

E non si accorge invece, che per la stolta paura di mandare troppo innanzi la cosa pubblica sotto lo stimolo socialista, la ricaccia indietro consegnandola nelle mani di chi era uso chiamare *il vero nemico della patria,* senza nemmeno preoccuparsi di allontanare da sè la responsabilità dei mali che ne verranno.

Si rallegra però il poverino e si tranquillizza perchè i clericali gli lascieranno questa volta festeggiare il *XX settembre,* senza protestare contro la *Roma intangibile* riaffermata tale da *colui che, contro ogni diritto, detiene il suo (del Papa) civile principato e ne inceppa la libertà e l'indipendenza.*

Crede con ciò di avere assorbito l'alleato e di servirsi di questo ai suoi fini! E non si accorge che ne è assorbito all'atto stesso della alleanza e dimentica perfino le recenti battaglie in cui, pur coll'alleato in casa, per salvare uno straccio di programma che aveva voluto inalberare per vivere dovette ricorrere al suo mortale nemico, al barbaro... al partito socialista!

***

« Ma che importa tutto questo? Voi parlate per rabbia ed invidia, o socialisti, ci pare di sentirci dire dal partito liberale.

« Vedete sfuggirvi la preda alla quale agognate, giacchè colla nostra alleanza, il potere si allontana da voi — ed il Comune di Torino si salva dalla vostra fame ».

E sia pure allora! dite e fate anche le cose più buffe. E così si faccia l'alleanza, e la formazione di un vero e moderno partito liberale democratico da noi sempre e sinceramente desiderata ed invocata tramonti ancora una volta. Voi in tal modo se manterrete compatti la parola e se i vostri alleati vi imiteranno, vincerete. Ma su qual cosa mai e per qual cosa? — Sugli uomini che avrete a stento messo assieme con tante idee quante sono le loro persone e forse più? — Sulla piattaforma dell'indualismo opposta o sovrapposta a quella del collettivismo? — Sulla conservazione e la continuazione dell'opera del passato?

Ma tutto questo è la negazione, è il nulla, è la stasi; che potrà essere buona pei giorni della vittoria e del tripudio, ma che poi offrirà un formidabile campo di battaglia per noi socialisti.

Ci vuol ben altro o signori, per restare in piedi, anche coll'alleanza! Bisogna avere un programma ben definito e chiaro, pervaso dalla rigogliosa modernità che straripa, poggiante sulle grandi masse proletarie che ingrossano l'esercito della democrazia sociale, sostanziato dalle cose e non dalle parole, iniziante le trasformazioni tributarie ed economiche che elevino il regime di vita di chi lavora, soffre e crea il benessere altrui.

E per quel programma e per la sua effettuazione, è necessario un partito liberale democratico giovane, audace, che non guardi troppo al successo, e sopratutto libero, non solo dai legami, ma perfino dai ricordi del passato.

Ora voi, o alleati dell'oggi, e magari anche del domani, per forza dell'errore commesso, e delle sue conseguenze, non avete e non potete avere che la paralisi della negazione e della immobilità.

Il giorno che vorrete affermarvi e muovervi cadrete.

« E perchè? » ci sentiamo rispondere. Chi ci impedisce, una volta riafferrato in maggioranza il potere, sia pure coll'aiuto dei clericali, di imprendere una riforma od una trasformazione anche contro la volontà dei nostri alleati?

Abbandonati da loro e quando quella riforma o trasformazione facesse parte del vostro programma, o socialisti, non potrebbe egualmente trionfare col vostro aiuto? — Lasciati a noi e anche combattuti dagli alleati della circostanza, non potremmo essere aiutati da voi contro loro quando si tratti del bene e del progresso della nostra città?

***

Ah no, perdio! Ciò, o signori [illegible] perfino disonesto per voi e noi! [illegible] a dire che voi, o liberali, volete [illegible] potere per il potere dandovi a tutti pur di rimanervi. — E non si tratterebbe nemmeno più pei socialisti del [illegible] di accettare la parte loro e far [illegible] quanto di buono e di conforme al loro programma fosse posto innanzi dagli avversari

Quel tanto di buono non sarebbe più infatti il trionfo di una parte, sia pur piccola del programma socialista, che può essere comune ad un vero e sano liberalismo democratico, ma semplicemente il [illegible] far entrare dalle porte de[illegible] per perpetuare nei suoi magazzini tutto uno stock di merce vecchia che tende ad [illegible] a farlo rinculare; merce di proprietà clericale o clerico-moderata [illegible] che ormai si confondono) composta [illegible] un complesso di istituzioni e di [illegible] diretti a distruggere o ad [illegible] progressivo formarsi del [illegible] e geloso che un partito veramente liberale-democratico dovrebbe avere, e cioè: l'educazione laica e civile, l'indirizzo e l'ordinamento corrispondente di tutti gli istituti che la applicano e le nuove forme in gestazione che li completano; le trasformazioni economico-tributarie a base di una giustizia più che sia possibile livellatrice e che elevi nel vivere economico moderno chi nulla ha e tutto produce.

Ed a questo giuoco, o signori liberali, i socialisti non si presteranno mai!

Vincete coi preti con o senza veste nera, mascherati sia pure colla *blouse* del democristiano e tuonanti con Don Longo la più volgare e falsa demagogia.

Con ciò ci invitate a nozze e ci preparate un po' meglio e con maggiore lusso di ricevimenti la camera nuziale del potere che ci consegnerete più tardi, resi impotenti dall'azione semplicemente passiva e negativa, alla quale sarete costretti dallo sterile connubio contratto e dall'atto infecondo che l'ha consacrato.

No? Ebbene provatevi ad agire sul serio colla palla di piombo che vi sarete legati al piede sol per non lasciare il seggio un solo momento! Osate toccare non tanto la educazione e l'assistenza civile, che ormai avete venduta ai vostri alleati, ma la costituzione economica, tributaria e amministrativa dell'odierno assetto comunale per spingerla innanzi colla corrente progressiva moderna! Provatevi davvero e poi vedrete! — Un esempio lo avete già avuto colla municipalizzazione dell'impianto idro-termo-elettrico e coi tentativi dell'altra municipalizzazione, quella dell'acqua potabile. Ma è appena un accenno quello. — Toccate appena la riforma tributaria colla inevitabile traslazione, sia pure parziale, degli oneri sulle spalle dei fondiari e dei reddituari e poi vedrete!

Altro che *Roma intangibile* con annesso *colui che detiene.* Ormai sono fisime queste che servono solo ancora per l'obolo di S. Pietro e per quando (non si sa mai!) si dovranno pagare gli aiuti dati per la salvezza delle istituzioni, pur esse intangibili! — Ci sarà ben altro allora Non si tratterà più di affermazioni tradizionali e di patrimoni morali, ma di vilissima borsa Toccategli quella e ce lo saprete dire!

Oh quanto dovremmo ridere allora noi, se non ci fosse da compiangere invece la morte di un partito, che ci avrà lasciato l'ingrata eredità di compiere l'opera che era di sua esclusiva spettanza di condurre a termine!

Ma non disperiamo ancora. Il Comitato elettorale liberale dei Sapienti avverte di questi giorni i vari Circoli, che dovrebbero costituire le sue propaggini, che il tempo per mandargli consigli e proposte è prorogato fino al giorno 6, e cioè alla *Befana,* — Ora quel giorno è sacro ai bambini che attendono appunto dalla *Befana* chicche e giuocattoli.

Non potrebbe quindi accadere che a quel Comitato, dal quale deve nascere l'alleanza rappresentata da una lista di bei nomi se non di belle cose, pervenissero tali e tante chicche e giuocattoli da imbarazzarlo nella scelta? — In tal caso, non potendo [illegible] come i ragazzi, e cioè accettare tutto, ma invece dovendo in parte rifiutare, potranno compiersi nel fondo delle urne elettorali delle allegre vendette generatrici di ingrate sorprese.

E allora? Ritorneremo da capo? E fino a quando? Basta. La responsabilità a chi tocca. Noi socialisti stiamo tranquilli, sereni, compatti al nostro posto di battaglia col nostro programma ed all'ombra della nostra bandiera, deplorando sull'involuzione liberale e sicuri, malgrado ciò, dell'avvenire della libertà e del progresso civile.

q. n.

All'articolo [illegible] compagno Quirino Nofri [illegible] appunto ed è là dove [illegible] una [illegible] nel partito liberale [illegible] era lecito nutrire qualche illusione in proposito, dopo gli ultimi clamorosi fatti e politici ed amministrativi, bisogna pur concludere che la sognata palingenesi liberale è oramai [illegible]

[illegible] to be, essere o non essere [illegible] i liberali s'incamminano verso [illegible]

N. d. R.

Si fa noto ai compagni che il REFERENDUM sui candidati al Consiglio Comunale è indetto per lunedì e martedì, 8 e 9 corrente, ore 21 nella sede dell'Amministrazione del "Grido del Popolo,, corso Siccardi, 12.

La singolare cortesia del Regio Commissario commendatore Salvarezza.

Dalla *Gazzetta di Torino* apprendiamo che il Regio Commissario ha tardato finora e forse tarderà ancora a fissare il giorno delle elezioni sino a quando non sarà sicuro che il Comitato liberale non sia pronto per la lotta.

Abbiamo atteso dal comm. Salvarezza una smentita, perchè la cosa ci pareva e ci pare assai grave. Finora però nulla; che sia dunque vero?

Ci spiacerebbe assai se il R. Commissario, il quale pure è vissuto a lungo a Torino, avesse dimenticato o non avesse capito che, socialisti o no, la lealtà e la delicatezza sono precipua dote della nostra cittadinanza.

Il voto alle donne

Nell'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito e dal Gruppo parlamentare socialista, per iniziare ed estendere in Italia l'agitazione per il suffragio universale, vi sono, all'ultimo paragrafo quattro piccole parole *senza distinzione di sesso* — che già hanno suscitato e susciteranno le più vive discussioni in ogni campo politico ed in ogni ceto di persone.

Perchè che quello del voto sia un diritto incontestabile di ogni cittadino ricco o povero, colto od analfabeta, a rigor di logica lo si potrà ancora ammettere, ma che questo diritto possa venir concesso alla donna che non lo ha mai chiesto e non ne ha mai sentito il bisogno, alla donna che di secoli si è abituati a considerare come un essere fatto unicamente per la casa e per la famiglia, è una cosa che non potrà che sollevare ancora quasi unanime di proteste e forse anche di risate.

— Il voto alle donne! Non ci mancherebbe altro! Dopo la donna *intellettuale*, la donna *professionista*, la donna *emancipata*, ci voleva ancora la donna..... *elettrice!!* Quale stupida buffoneria! Ed i *buoni* borghesi dal cervel corto e dalla mente piccina sorrideranno sarcasticamente e scrolleranno le spalle...

E tutta la falange degli ammiratori ed incensatori della donna, tutti coloro che credono aver fatto abbastanza pel suo elevamento morale e materiale quando l'abbiano dichiarata l'*angelo* della casa e del focolare domestico concedendole anche la corona e lo scettro nel regno della bellezza e dell'amore, non appena cotesta *sovrana* pretenda accampare dei semplici diritti di *cittadina*, tutti costoro grideranno allo scandalo, alla profanazione di quanto di bello e di idealmente poetico esiste ancora nel mondo.

Perchè se, purtroppo, sono ancora molti coloro che in buona fede credono la donna non essere moralmente ed intellettualmente inferiore al uomo ed alla cui tutela sarebbe follia volerla sottrarre, non meno numerosi sono quelli che non vogliono ammettere la di lei secolare schiavitù e l'inferiorità della sua condizione di fronte all'altro sesso, e dicono che il culto di ammirazione che come donna e come madre da secoli le si tributa, deve compensarla ad usura della sua esclusione dalla vita pubblica che, d'altronde, non è punto fatta per la gentile creatura tutta poesia ed amore.

***

Ebbene, questi due modi differenti di giudicare la donna sono ugualmente errati; se potevano avere qualche valore molto tempo fa, quando ad essa era chiusa ogni carriera che non fosse quella di... buona massaia, non può più essere così al giorno d'oggi, quando, col progredire della vita civile, un'infinità di vie nuove si sono aperte all'attività ed all'intelligenza femminile.

Dall'umile operaia della fabbrica alla professoressa di università, dalla piccola impiegata a cinquanta lire mensili alla direttrice di stabilimenti industriali, è tutto un mondo finora sconosciuto, un campo vastissimo di lavoro, di nuove energie spiegate, e per conseguenza di nuovi bisogni e di nuove aspirazioni che vengono alla luce.

Sarebbe follia il negarlo e coloro che ancora si ostinano a non voler ammettere che un grande cambiamento sia avvenuto nella condizione della donna, sono dei ciechi volontari che chiudono gli occhi per non vedere.

***

Però non sono questi i soli oppositori a che il diritto di voto venga concesso alle donne.

Anche fra le persone più intelligenti e di intendimenti moderni, anche fra i compagni nostri vi sono coloro che non vedono di buon occhio questa ardita iniziativa del Partito socialista ed accampano a loro difesa che troppo scarso è il numero delle donne che potrebbero usare liberamente e con conoscenza di causa di questo loro diritto: troppo ancora la donna è schiava di pregiudizi e di superstizioni, e troppo sarebbe facile farne strumento cieco di regresso nelle mani di abili sfruttatori...

Tutto ciò è verissimo, ma non meno vero e giusto è il principio che anche la donna, essendo lavoratrice e produttrice della ricchezza nazionale, deve essa pure avere il diritto di intervenire col suo voto dove di lavoro e di ricchezza nazionale si discute. Ora, riconosciuto cotesto diritto, nessuna considerazione di opportunità può menomarlo. Se la donna è ancora così indietro in quanto riguarda la vita pubblica, è appunto perchè fin qui la si è sempre tenuta lontana da ogni genere di lotta; è chiaro che essa non potrà mai farsi un esatto concetto di ciò che sia vita nazionale e che mai acquisterà coscienza di cittadina se non la si inizierà una buona volta all'esercizio dei suoi doveri di donna lavoratrice, concedendole innanzi tutto quel diritto di voto che si rivendica, ed a ragione, anche per gli analfabeti.

Non importa se sul principio ciò potrà parere piuttosto un male che un bene: questo verrà poi, immancabilmente. Si faccia comprendere alla donna che anche il suo parere, la sua opinione possono aver un peso sui destini di una nazione, e si vedrà quanta dignità nuova acquisterà agli stessi occhi suoi e come sentirà meglio i suoi doveri di sposa e di madre quando potrà, anche se in minima parte, influire praticamente sull'avvenire sociale e civile del proprio marito e dei proprii figli.

Se fin qui poco si è fatto per l'elevamento morale e materiale della donna, se fra i compagni stessi non si è ancora sentito abbastanza profondamente il bisogno di iniziare nel suo cuore e nel suo intelletto quell'opera di redenzione civile che dovrebbe essere il primo pensiero di ogni compagno, si è perchè si sapeva non poter essa essere un avversario molto terribile, dato che non poteva contar per nulla nelle questioni in cui la volontà dei cittadini veniva interrogata.

Che importava che la sua influenza potesse riuscire ben altrimenti perniciosa nel campo della famiglia, essendo essa la prima educatrice del fanciullo, e potendo in tal modo inoculare nelle tenere anime infantili pensieri e sentimenti contrari ad ogni progresso e che anni ed anni di lotta assidua non varranno sempre ad estirpare?

Questo pericolo — ben più grande a parer nostro di quello di avere avversari in una lotta politica ed amministrativa — perchè più occulto e meno immediato, non è mai stato compreso e sentito quanto avrebbe dovuto esserlo; se questo pericolo fosse stato sentito meglio e si fosse fatto di più per scongiurarlo, i compagni ora non si vedrebbero costretti a temere quasi una cosa di per sè più che giusta e che, se attuata, potrebbe a buon diritto dichiararsi una delle migliori conquiste della civiltà.

Ci pensino i compagni tutti e si accingano a riacquistare il tempo perduto, quanto non hanno creduto di fare finora lo facciano adesso. Che non abbia a succedere la cosa mostruosa di vedere le mogli, le sorelle, le fidanzate dei nostri compagni votare per i secolari nemici del progresso e della ragione, che non s'abbia a vedere per opera loro intralciato il cammino alla civiltà e ritardata la conquista della giustizia e della libertà per cui di anni ed anni di lotta. Bisogna che ognuno si proponga che per il giorno in cui le donne potranno disporre del loro voto, almeno quelle della propria famiglia, le proprie amate compagne sappiano usarne per la stessa causa e colla stessa fede dei loro cari. Il giorno in cui i compagni *vorranno* ciò potranno ottenerlo, e sarà questa una delle vittorie più belle e più utili che possa vantare il nostro Partito e la ricompensa migliore agli sforzi continui di quei pochi volonterosi che la causa della donna mai hanno disgiunta da quella di tutto il proletariato.

PAOLA RAVARONO.

Perchè gli operai sono poveri

Giovanni. — Toh! Pietro, cosa stai ammirando, con quell'aria stupefatta?

Pietro. — Sto guardando la nuova palazzina del signor Stringhetti, e non posso persuadermi come sia riuscito ad essere padrone di case e di terreni, quando ricordo che tutti e due abbiamo giocato insieme, coi piedi scalzi e con i calzoncini senza il fondo!

Giovanni. — Caro mio, ciò si dovrà ai suoi meriti speciali, al suo spirito d'economia, al suo onesto ed intelligente lavoro...

Pietro. — Basta, basta, si vede che tu non conosci la sua vita, e poi, anche dato che fosse vero tutto ciò, come va che nelle nostre campagne vi sono migliaia di contadini onesti ed intelligenti che lavorano dall'alba a notte, guadagnando poco più e qualche volta meno di L. 1,25, come va che vi sono nelle officine migliaia di operai che guadagnano non tutti in media L. 2 al giorno, dei medici condotti, che sono lieti di occupare dopo 20 anni di studio e di sacrifici un posto in un comune per il salario di 1200 lire?

Giovanni. — Ma è sempre stato così, amico mio, ed anche il parroco ripeteva la settimana scorsa le parole di Sua Santità Pio X: *E' secondo la ordinazione di Dio che vi siano principi e sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri...*

Pietro. — Ti dirò un'altra volta il perchè i preti ed il loro capo, il papa, parlano in tal modo, per intanto anche tu devi constatare che più il lavoro di un uomo è utile e produttivo di ricchezza alla società, meno di tale ricchezza egli ha parte e godimento. Perciò il lavorare produttivamente oggi, come in passato, è ritenuto vile. Devi sapere che una volta i nobili perdevano la loro nobiltà dandosi ad un mestiere o professione qualunque; oggi il lavoratore è sempre riguardato come un essere ignorante e servile, e sebbene non lo si gridi forte, è pregiudizio dei ricchi il credere che egli meriti la sua condizione e che debba esservi mantenuto a scanso di maggiori guai...

Giovanni. — Hai ragione, in fatti ho notato che il signor Stringhetti fa finta di non vederti quando ti incontra...

Pietro. — Quindi il lavoro che dovrebbe essere un conforto, un sollievo ed un bisogno per l'attività individuale e per la ricchezza sociale, è ridotto invece ad essere un dolore, tanto esso nella società nostra è lungo, faticoso e senza compensi materiali e morali per noi che vi siamo obbligati.

Giovanni. — Eh! purtroppo lo so io solo le conseguenze fisiche e finanziarie di quella malattia che ho fatto l'anno scorso per lavorare nell'umidità delle *marcite!*

Pietro. — Vedi dunque dove sono andate le tue economie faticosamente racimolate, e quasi sempre è così. Noi dovremmo economizzare, secondo i signori, perchè il nostro avvenire e quello della nostra famiglia sono un'incognita, ma come lo possiamo? Sarebbe come trar sangue dal nostro sangue, poichè chi appena riesce a sfamarsi non può prendersi il lusso di fare economie. La miseria è il nostro stato normale e dalla miseria, circolo eterno, come non possiamo onestamente togliercі, così purtroppo dobbiamo sentirne le funeste conseguenze economiche e morali.

Giovanni. — Eppure anche tu vedi che il signor Stringhetti è riuscito a farsi ricco col lavoro...

Pietro. — ... degli altri, e per questo lo faranno cavaliere del lavoro... *altrui*. Mio caro, i ricchi non sono diventati e non diventano tali se non usando del diritto da essi stessi sancito, per il quale è lecito sfruttare il lavoro del povero. Anticamente, al tempo di Gesù, il lavoratore era schiavo, e l'uomo libero, il patrizio, aveva il diritto assoluto sulla sua persona e sui prodotti del suo lavoro, in oggi le condizioni si sono un po' mitigate, ma non quanto può parere a tutta prima. Lo schiavo è diventato libero, non per virtù della chiesa, ma in forza dello svolgersi dell'economia e della cresciuta popolazione, ma la sua libertà è limitata dalla necessità in cui si trova di vendere la sua forza di lavoro a qualunque prezzo pur di [illegible]

Giovanni. — E' vero, io, dopo la mia malattia, sono stato diverso tempo disoccupato ed ora guadagno dieci soldi di meno di prima, mentre il bisogno è maggiore...

Pietro. — Invece il prodotto del tuo lavoro continua ad appartenere di pieno diritto ed integralmente al tuo padrone, benchè il tuo salario sia diminuito!

La schiavitù per quanto infame ed inumana, assicurava fino ad un certo punto, e presso certi popoli, l'intera vita allo schiavo; egli poteva guardare l'avvenire senza timore che gli sarebbe mancato mai il pane, sia pure diventando vecchio ed inabile al lavoro.

Noi salariati invece viviamo alla giornata, ed il nostro salario non ci è assicurato che per il tempo che dura il lavoro, o che piaccia al padrone di tenerci. Dopo noi siamo *liberi*, liberi di morire di fame se non troviamo altro lavoro, o di suicidarci, o di mendicare, o di delinquere.

Giovanni. — Ma perchè è sempre stato così? Si potrà dunque sperare in un avvenire migliore?

Pietro. — Si e te lo spiegherò se verrai a trovarmi. Arrivederci.

Giovanni. — Sta pur certo che verrò.

l'homme rouge.

Torino e i suoi grandi servizi pubblici

L'attuale crisi nell'Amministrazione cittadina apre un periodo che condurrà a non lontana scadenza, a un radicale rivolgimento nell'indirizzo della medesima.

Per la prima volta il programma socialista affermatosi su oltre diecimila voti, riesce ad abbattere una Amministrazione, quantunque disposta verso di esso a lievi concessioni. Senza preoccuparci se le elezioni prossime daranno a noi il potere, o se una inorganica maggioranza, frutto di ibridi connubii fra i partiti borghesi, riescirà per il momento a soverchiare la vera maggioranza degli elettori, sicuri che anche in questo caso essa dovrà tener conto delle aspirazioni e dei bisogni di quest'ultima, cioè di tutte le energie sane e vive della città affermatesi sul nostro programma, crediamo che sia il momento opportuno per passare in rapida rivista il passato e le speranze avvenire nel campo dei servizi pubblici.

E' questo il campo che dovrà fatalmente assumere la maggiore importanza nelle grandi città moderne e su cui più gravi sono le divergenze fra noi e le classi borghesi.

Come già è stato provato nel campo finanziario dall'inchiesta socialista fatta nel 1898, le cui conclusioni sono vere e inalterate anche oggi, così esaminando il modo con cui si è provveduto a ciascuno dei servizi pubblici, vedremo i gravissimi danni che sono derivati alla città dagli attuali sistemi.

Torino passa in Italia, a voce generale, per una delle città meglio amministrate, e se certo non si può a chi in passato ha retto le sorti della città, rimproverare disonesto sperpero del pubblico denaro, nè mancanza individuale di onorabilità, si può però, al lume della critica socialista e dei suoi criteri rispetto ai servizi pubblici, dimostrare che, se non vi sono stati danni palesi, ben altri sarebbero stati lo sviluppo e la prosperità cittadina se le Amministrazioni, invece di preoccuparsi esclusivamente del pareggio contabile dei bilanci, avessero iniziato quella politica di variate e grandi intraprese che è nelle nostre vedute. Le dimostrazioni seguenti riesciranno tanto più efficaci ed utili in quanto gli inconvenienti che faranno risaltare dovranno attribuirsi non a colpe personali, ma alla inefficacia e antimodernità di tutto un indirizzo.

Tutti sanno oramai che noi sosteniamo la municipalizzazione dei servizi pubblici sia per il suo vantaggio immediato sul bilancio cittadino, sia, in altri casi, per poter promuovere speciali forme di attività sociale, o togliere danni all'igiene cittadina, ecc.; e in tutti i casi per coordinare tale riforma a future e più grandi trasformazioni dell'organismo sociale.

I conservatori, specialmente italiani, in origine avversi a qualunque municipalizzazione, per il preconcetto teorico del liberismo assoluto, sono ora ridotti a combattere le municipalizzazioni soltanto cercando di dimostrarne il loro aggravio finanziario, e a concederle quando tale argomento sia sventato. Questo fatto mostra da una parte una vittoria indiretta ma indubbia dovuta alla pressione della classe lavoratrice, e dall'altra la necessità che il partito socialista scenda a una minuta analisi di ogni singola questione per poter strappare palmo a palmo la vittoria alle classi dominanti.

E questa lotta ha un'importanza di prim'ordine a Torino nel momento attuale in cui lo sfasciarsi improvviso dell'attuale maggioranza è in parte dovuto al grave dissenso interno che la indeboliva, appunto sulla questione dei servizi pubblici.

Se si considera che Torino è una delle poche città d'Italia che per coltura tecnica e sviluppo industriale possa reggere il confronto colle città degli Stati di Europa più progrediti, che essa ci ha dato illustri ingegneri e organizzatori di grosse imprese, c'è da deplorare anche maggiormente come tali qualità siano state inutili a salvare la città dalla speculazione privata su tutti i suoi grandi servizi pubblici, non solo, ma nelle concessioni fatte agli speculatori fino a pochi anni fa essa abbia fatto una dedizione completa e senza riserve a tutto vantaggio di questi.

Torino infatti non ha oggi *nessun* grande servizio pubblico municipale, neanche quello dell'acqua, il più geloso e delicato di tutti, che è anche il più antico e comune esempio di servizio municipale; si è arrivati sino al punto che, quando la città era oppressa per il servizio del gas dal monopolio della Società Italiana, non si è saputo porre un freno a quella speculazione, ma si è lasciato che altri mietessero indisturbati un larghissimo campo di sicuri utili, come lo prova la storia e lo sviluppo della Società Consumatori.

Un tale stato di cose, non dico i lavoratori se allora avessero avuto quella coscienza che oggi cominciano ad avere, ma neanche una borghesia intelligente e industriosa come quella che è autrice in Inghilterra e in Germania di larga e prospera vita municipale, avrebbero tollerato.

Sarà dunque cômpito odierno dei lavoratori torinesi di promuovere la cacciata del capitale che poltrisce e si impaluda nelle sicure sempre e spesso grasse prebende dei servizi pubblici, e spingerlo alla creazione di nuove industrie e all'attività feconda, affrettando così, con vantaggio universale, l'evoluzione naturale della società capitalista.

(*Continua*) A. FRANCHETTI.

Pro "Grido del Popolo„ e la Lotta Elettorale

Allo scopo di festeggiare l'ingrandimento del *Grido del Popolo* ed il suo 15° anno di vita, la sera di sabato 6 gennaio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo una grandiosa festa il cui provento andrà a beneficio della lotta elettorale e del *Grido del Popolo*, col seguente programma:

1. - *Marcia Trionfale* per orchestrina, diretta dal maestro Rossone.
2. - *Come nacque il « Grido »* - Parole di *Ursus* (Serafino Cerutti).
3. - *Inno « Libero Pensiero »* di Enrico, cantato dalle Scuole Corali dell'*Alleanza Cooperativa* (adulti, ragazzi e signorine).
4. - *Mattinata* di Leoncavallo, cantata dal tenore *Astrua*.
5 - *Simon Boccanegra*, di Verdi - Basso signor *Zutta*.

Tra il 3° e 4° numero verrà letto uno scritto inedito e recentissimo di *Edmondo De Amicis*.

Seguiranno le danze fino alle ore 1 del 7 gennaio.

Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori a cent. 50.

La Cattedra del Vagabondo

Don Longo, l'Obolo, il Papa ed i Salumai.

Anche Don Beppo! Anche Lui, Sua Santità il Sommo Pontefice Pio X felicemente regnante in Vaticano e fino a ieri prigioniero dello scomunicato Re d'Italia, anche Lui, il bonario socio di monsignor *Guantone*, sceso un momento dal Sacro Aureo Soglio, per bocca dell'ingenuo avv. Scala, il rettore della smilza *Italia Reale*, ha voluto venire in aiuto dei devotissimi bottegai torinesi, ad onore e gloria di quel e certe elezioncine che per i birbanti minacciano di andare a male causa quell'infame *partito avverso ad ogni legge religiosa, civile e sociale.*

Nella sua Cattolica, Apostolica e Romana bontà la Santità di Nostro Signore fraternamente esortò i preti ed i salumai torinesi *ad un lodevole lavoro di unione contro l'invadenza di* quel cotale partito, soggiungendo *che nessun sacrifizio devesi ritener soverchio all'uopo e conclusa raccomandando la disciplina dei cattolici torinesi, lodando in particolar modo la recente lettera del Cardinale Arcivescovo di Torino per gli avvertimenti dati ai democratici cristiani...... indipendenti.*

Punto primo: non vi accade di pensare con quanta maggior letizia Nostro Signore Gesù Cristo sarebbe morto sulla croce se avesse potuto immaginare che un suo futuro Vicario si sarebbe, un bel giorno, nientemeno che occupato delle elezioni amministrative torinesi?

Punto secondo: Concione al bollente Duce dei cristiani..... indipendenti torinesi: « Ebbene, frenente Don Longo, che pesci pigli? Come li trangugi vivi codesti rospi? E' inutilissimo perfettamente che tu t'arrabatti a far lazzi e capriole: o col Papa, o contro il Papa: non c'è via di mezzo .... almeno per ora. Senti un consiglio, proprio da fratello a fratello; corri all'Arcivescovado, prostrati ai Sacri Piedi del Principe della Chiesa, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo Agostino Richelmy, Gran Cancelliere del Seminario, Commendatore, ecc. ecc.; chiedigli umilmente perdono de' tuoi trascorsi; giura sul Santo Evangelo, che la sola via della giustizia e della salvezza è quella di mettersi sempre dalla parte dei padroni; e ricevuto il perdono, lucrata la dispensa dal fare gli esercizi spirituali di espiazione in uno qualunque dei cento conventi che allietano ed onorano la forte patriottica Torino, corri a radunare il tuo fremebondo gregge di cristiani democratici indipendenti, e portalo a votare — oh bellezza! oh sacrifizio! oh disciplina! — pei Villa della Cremazione, pei Rossi della Massoneria, pei Foa d'Israele, e pei Brosio, i Ratti, i Pia ed i Sincero della botteg.....

« Credilo, sarà davvero un grande eroismo il tuo. E' vero che per forza di eventi finirai definitivamente parricida della tua *Unione*, ma è ancor più vero che avrai conquistato la gloria di crearne un'altra ben più vera e maggiore: l'*Unione* delle due botteghe: quella dei salumai e quella di Nostra Santa Madre Chiesa.. ..

« A tutto beneficio dell'Obolo di San Pietro, che ti prego di non dimenticare. »

Barabbate.

Ohimè! Siamo in completo fallimento morale, sociale, civile! Perfino quella benedetta e benemerita istituzione prettamente torinese che è la generosa, cavalleresca barabberia dei *gargagnan*, del coltello e delle rapine diurne e notturne, va inesorabilmente degenerando.

Io ricordo che a' miei bei tempi codesti coraggiosi barabba torinesi si accontentavano appena appena di bucar la pancia al prossimo, per pura cortesia, senza neanche esser richiesti del servizio; o tutt'al più erano lietissimi quando si potevano procurare i più innocenti divertimenti, come quello, ad esempio, di mettersi in cinque o sei per fare all'amore, stuprandola graziosamente, con qualche verginella che aveva la fortuna di lasciarsi cogliere un po' troppo sola dentro o fuori cinta....

Invece, sissignori, oramai questi barabba degenerano in modo indegno; per essi le allegre coltellate, gli innocenti stupri, le facete rapine e le risse cavalleresche sono diventate anticaglie degne del quarantotto e del governo dei preti! Roba da condannarsi! Ed eccoli, *ipso facto*, passare difensori..... — ve la do a indovinar fra mille! — della Legge e del Governo!

Ma sicuro.

A Torino, con l'approvazione delle competenti insospettabili Autorità Superiori, fu emanato, fra tanti altri, un certo articolo con forza di legge, mediante il quale qualche povero illuso avrebbe potuto permettersi il lusso di dormire di notte; ma siccome è appunto al buio che le porcherie si fanno meglio per darle a mangiare..... ed a bere ai minchioni, ecco i difensori dell'ordine e delle proprie pagnotte, diventar ribelli contro la legge, ed ecco, in conseguenza, i barabba rientrare nell'*ordine*, e farsi difensori della legge stessa.....

E questi degenerati, per una volta tanto, vorrebbero fare un po' sul serio, visto che le paterne Autorità fanno per burla: corrono un po' di busse qualche vetro vola infranto, da un santuario del lavoro e del domicilio cosidetto inviolabile, dove si celebrava un trecentottantesimo, parte una giocosa rivoltellata che accarezza un barabba del l'ordine, ed i Pilati del disordine mettono al buio i degenerati eroi del placido coltello.

Beniesimo!

La difesa della legge è sempre stata e deve rimanere indistruttibile p[illegible] se ne possono infischiare; [illegible] accontentarsi di farla fun[illegible] presumo.

Il buon Dio si divert[illegible]

Con questo titolo, una [illegible] Rita B[illegible]lero, ha dato alla [illegible] conferenza che è una ve[illegible]

Ma come, a questi [illegible] liazione clerico-liberale, un[illegible] salta fuori a pigliare in [illegible] terno, la Bibbia, il Vangel[illegible] Ma e la morale? E la re[illegible] possono più far a meno [illegible] massoni patentati?

M... brava, signorina!

E Lei mi manda questo [illegible] *ne scrive*, e ne canti le [illegible] cosa importa a me che [illegible] *verve* indiavolata, scopp[illegible] sito, con ironia sottile, co[illegible] qui tat[illegible], persuaden[illegible] a cuore la moralità pubbl[illegible] levo[illegible] alla religio[illegible] e dei [illegible]

E poi, non sa che q[illegible] socialisti, se caso mai ve[illegible] volumetto, e che costa [illegible] capacissimi di dargli ch[illegible] gradito in pubblic[illegible] magari per satanische c[illegible]

Alla larga! E quindi [illegible] sig orina scrittrice. S[illegible] anima da salva[illegible] diso o l'inferno, e face[illegible] tempo, perchè la super[illegible] di saper morire nella gr[illegible] cere a don Macola, all'o[illegible] il framassone Fortis, ed [illegible] Mirvezzi, Daneo, Alberti [illegible] pure il più tardi possibi[illegible]

Tanto di cappell[illegible]

Ma se lo sapevo! Maledetti guastamest[illegible] giornalisti borghesi, che [illegible] neno dinanzi [illegible] ricolo di fare essi stessi [illegible] antimilitarista, non han[illegible] devozione a San Soldino [illegible] conti del processo antimil[illegible] relativ[illegible] istruttivissime [illegible] accusati!

Che modi sono questi [illegible] dai sovversivi? Ma che siano di [illegible] i nostri manipolatori della pubblica [illegible] Frassati a *Gandolin*, da [illegible] Chauvet, fino agli Orsi ed ai C[illegible]

Io ne sono più che indignat[illegible] dichiate se non è santa [illegible] voglio chiudere la mia lez[illegible] brani delle difese pronun[illegible] famoso, riportato da tutti [illegible] giorna[illegible]

Se l'avesse partorito un [illegible] dine, chi sa che processi avrebbero [illegible] nali dell'ordine!

Leggetelo:

« Noi consideriamo la patria come una [illegible] ed il patriottismo come uno specchietto [illegible] allodole. Se l'ordine di mobilitazione [illegible] noi vi risponderemo colla insurrezione. Non [illegible] che una guerra che noi [illegible] guerra civile perchè nella [illegible] noi che paghiamo le mar[illegible] rotte [illegible]

E' dell'Hervé, condannato a quattro anni di prigione.

Tanto di cappello..... a voi, cari lettori, dal vo[illegible]

Fromb[illegible]

I BIGLIETTI d'invito alla FES[TA] PRO "GRIDO [illegible] **LOTTA ELETTORALE** che si terrà [illegible] sera del 6 gennaio si possono a[illegible] dall'Amministrazione del giornale.

Un'altra enorme gonfiatura della... polizia

I compagni si ricorderanno che in segu[illegible] di Grammichele si tenne al[illegible] Ass[illegible] anno doglie[illegible] un grandioso Comizio di protesta, nel quale [illegible] oratori parlarono i compagni Pippa e il dottor F[illegible]

Contro di essi si è imba[illegible] o un processo che [illegible] il suo epilogo il nove genn[illegible] davanti al Tribu[illegible]

Il curioso si è che l'ispettore presente al C[illegible] cav. Serravalle, non int[illegible] mai gli orator[illegible] solo qualche giorno dopo, [illegible] segu[illegible] piuttosto vigliacchetto, lo stesso Serravalle [illegible] tette in dovere di denunziare il Pippa e il [illegible] non sappiamo ancor bene [illegible] quali cap[illegible] sione. Del processo daremo [illegible] nel prossimo numero

Difensori saranno l'onorevole Bentini, Gherardi, Cagno.

Fatti, note, commenti

La lista civile...

è lo stipendio che i servi [illegible] al padrone. in un vecchio almanacco r[illegible] pubblicano-socialista *Plebe* del 1874, *non seque[illegible]*

E lo stipendio cresce. [illegible] la dotazione della Corona era:

nel 1847	. .	L. [illegible].070 00
nel 1862	. .	» [illegible]5.700 000
nel 1871	. .	» [illegible].850 000

e presentemente la *dotazione* [illegible] *della Corona* è di [illegible] 14.250.000 e poi c'è l'*app*[illegible] *naggio al Duca d'*[illegible] L. 400.000; *idem al Duca di Genova* ... 400[illegible] *dovario alla regina madre* L. 1.000.000 - [illegible] L. 16.050.000.

Abbiamo poi una *trentina* [illegible] ville e possedi[menti] valutati in L. 51.278.538,0[illegible]

Ed il salario dei servi[illegible]

Vediamo. I salari che nel 1871 erano valutati una media di L. 0,17 l'ora, sono saliti nel 1906 alla cospicua cifra di 0,25 l'ora: L. 1,50 ogni giorno di lavoro, beninteso, quando si lavora.

Così un muratore, che lavora in media 200 giorni all'anno, in media guadagna L. 2,50 al giorno, 500 lire annue il che ripartito in 365 giorni dà una media quotidiana di L. 1,44. Avendo moglie [illegible] non c'è da scialarla, per cui bisogna pensare [illegible] lo stipendio al padrone, poi[illegible] *alla ricchezza è il paese* [illegible] *rapporto* [illegible] *più alto delle liste civili*

Col re e senza re.

Eccovi per esempio un c[illegible] Con una semplice moltipli[illegible] che la Francia dal 1870 [illegible] *miliardo e 680 milioni.*

In che modo? Facendo [illegible] dimettere l'imperatore Na[illegible] pannaggio *50 milioni*, e [illegible] ente di repubblica, che [illegible]

Venendo a fare i conti [illegible] posto che dal 1870 in qu[illegible] Italia av[illegible] avesse speso — mettiamo [illegible] olto [illegible] an no per un presidente [illegible] repubblica [illegible] tutt'oggi risparmiato la bellezza di [illegible]

Le conseguenze non le [illegible] tiro, perchè [illegible] l'aritmetica non è un'opi[illegible] non è di [illegible] sia sempre quella del pre[illegible] dal r[illegible]

l'hom[me rouge]

...opolare ...artito Socialista

...per le prossime elezioni

...affacciò al nostro partito. ...le circostanze le ch'ammi... ...ministrare gl'interessi della ...comune, nelle sue linee gene... ...da tempo la sua soluzione ...minimo... vogliamo dare il ...altre scuole elementari.

...ase, quello dello spirito; ...e che i bisogni fisici e i be... ...uguale importanza ed ur... ...possono raggiungere i mezzi ...ui senza pensare in pari ...zi per ...idustare agli altri. ...non può ...illudersi di poter ...portanti conquiste econo... ...a raggiunto un certo grado ...ciale e morale, e non potrà ...a io, senza un relativo be... ...civiltà economica supe... ...a maggiore e più profonda ...e concepibile senza una ...lene masse lavoratrici... ...genti, nei bei tempi del ...ndo i grandi paroloni ave... ...ense... ...un certo im... ...mentare, tanto da mettere ...omani... e ci voleva ...analfabetismo.

...poco; la nostra borghesia, ...appena il proletariato ac... ...aperto la parte che l'ele... ...vava e a slanciarsi a con... ...do dell'istruzione una base ...che subito si spaventò e ...altro vapore.

...bbiamo assistere a questo ...che la nostra borghesia si ...e disorganizza quello che di ...ola scolastica aveva creato. ...iodo di aperta reazione, che ebbe ...nei Carena e nei Cavaglià, e che ...nare al fatto la carriera degli ...ona del supplentato volon... ...si, e nel fiaccare in quelli ...indipendenza di carattere, ...reato d'opinione e colle ...terrore, le amministrazioni ...mi si succedono al Comune ...lettamente nel trascurare ...amente la scuola popolare. ...gai si sono moltiplicati di ...la provocare, ed è tutto ...rità superiori, in più occa... ...nostro Comune in favola ...opratutto si mirò a ridurre ...scolastico (si ricordi l'iu... ...orme dalle belle maniere), ...forma e vuoto di sostanza, ...ola del popolo neppure ...nto la legge dello Stato ...possibilmente qualchecosa.

...re generale *ad hoc*, il quale, ...me era suo dovere gli in ...dei maestri, si studiò con ...nterpretazioni più bislacche ...nenti scolastici pur di ren... ...oni, e coll'incoscienza degli ...tenderai un acca di scuole ...olari a diritta e a manca, ...portando il caos in tutto, ...e talune. I direttori locali, ...dirige didatticamente, ...dall'invadenza e dalla pre... ...rettore generale, furono ri... ...sori di ordini. ...lle classi fu affidata a per... ...tanto senza le necessarie ...amente sfruttato; l'altra ...segnanti ausiliari, se tira ...virtù propria, per l'espe... ...chi la dirige, non riceve ...coraggiamento nè direttiva ...isvecchiarsi.

...ipestò la legge circa i pro... ...to, tra che la legge si è ...orre i bastoni fra le ruote ...aestri di potere seriamente ...re il loro dovere di scelta ...zione degli altri. ...dono alle illegalità. Il mu... ...tori, nessuno dei quali co... ...orsi illegali di direttori che ...nominare senza concorso ...o l veto nell'autorità tu... ...litiganti il terzo, che è il ...de le delizie della sospen...

...amento religioso, per quanto ...nire applicata a la rovescia, ...oro senza programmi; senza

...enza ed una refezione per ...umiliante, che lungi dal ...eri in condizione fisica da po... ...sistere alle lezioni, li debilita, ...e incapaci di applicare la ...le ristoro possono essi infatti ...minestra di riso e di fagiuoli ...della costrizione a cui sono ...vere e muoversi compassa... ...ambiente ristretto, polveroso e ...soggiorno della popolazione ...io occorrono pei bambini, ...ro e l'aria pura sono altret... ...il cibo, e cibo sostanzioso ...la.

...i al giorno, strappati con ...la carità dei ben pasciuti, si ...del povero, e il Municipio, ...menomamente della nuova ...che ormai si impone, seguita ...lastico, che magari chiama ...i pavimenti lucidi e sono ...ee coperte e scoperte, onde ...vivacità dei mille frug li ...dovranno passare l'intiera

...per quanto monca e in parte ...parlare di scuola popolare, ...scolastico, ad accrescere di ...ri, a portare qualche pic... ...la condizione stentata degli

...orino se ne vive come se ...tesse, e quando tra un anno ...eta attuazione, si troverà ...oterlo fare per mancanza di ...che chiedono l'aumento con... ...iniquità, risponde con mi... ...nto di carriera.

...orn e non deve durare; il ...sarà chiamato dalla fiducia ...Amministrazione del Comune ...sua amorosa ed energica ...un servizio così importante ...struzione popolare, nel dargli ...ovi tempi reclamano, nel ri... ...segnante la tranquillità e lo ...nto ha bisogno per il deli... ...pie, nel far sì che la scuola del popolo sia veramente quell'ambiente sereno moralmente e materialmente sano, in cui i figli del popolo possono trovare la vera preparazione alla vita.

Al prossimo numero il programma dettagliato che dovrà formare la piattaforma nella vicina lotta elettorale.

A festeggiare l'ingrandimento del GRIDO DEL POPOLO ed il suo XV anniversario, sabato 6, alle ore 21, avrà luogo un GRANDE TRATTENIMENTO con svariato programma. Il provento andrà a favore del Grido e Lotta Elettorale.

PER LA LOTTA DI CLASSE

A sentire i nostri avversari, la *lotta di classe* non era stata finora che una invenzione socialista, una specie di molino a vento contro cui noi ci affanniamo a combattere.

Oggi sono anche gli esercenti a riconoscere come verità reale e tangibile la *lotta di classe*. Leggere per credere il *Corriere degli Esercenti* del 31 dicembre. « Nella politica e nell'amministrazione, nelle vicende della vita quotidiana, si accentua la tendenza alla lotta classe. E' il carattere fatale, inevitabile della società presente, e tutti i filosofi e gli economisti di questo mondo non possono fare che ciò non sia. » — Benissimo!

Che ne dice l'On. Teofilo Rossi dell'audace affermazione de' suoi amici?

Noi diciamo che non solo esiste la lotta di classe, ma che sarà appunto quella che eliminerà i succhioncelli degli esercenti e dei bottegai pronti a vendersi a chi promette loro... più favori.

Ce ne dispiace per loro; ma non possiamo *fare che ciò non sia*.

PRODROMI ELETTORALI

Comizi e "champagne".

Beati gli orbi perchè di essi è il regno de' cieli! Il cronista della *Stampa* ha veduto semideserto il primo Comizio *pro Suffragio Universale* sul corso Margherita: una diecina di persone quattro gatti scheletrite, una cosa meschina come l'argomento! I socialisti sono morti a Torino, e lor signori possono dormire fra due guanciali, e mangiare a due palmenti come sei mesi fa.

Ora l'avvenimento della giornata (e la *Stampa* se la gode per mezza colonna) è l'inaugurazione a banchetto del nuovo Circolo *Principe Amedeo*.

Circolo di quel colore? Il giornale non lo dice. Un bel tacere, in certi momenti dell'anno, è vera arte d'...

Circolo Principe Amedeo, per promuovere il benessere e il miglioramento economico, specialmente della popolazione di borgo S. Salvario e della barriera di Nizza.

Eh?! non sentite per aria il Bene Economico dei forcaioli-papisti-reggiani?

Il programma, il modo, i mezzi di questo miglioramento, di questo benessere economico, di cui abbisogna specialmente il borgo suilodato? Si direbbe che l'infelice sia stato gravemente trascurato dai padri coscritti dell'Amministrazione testè defunta, e che il convegno sia un'alzata di scudi rivoluzionari per far cosa nuova....

Leggiamo i nomi delle « numerose personalità » intervenute ed aderenti, ed ahimè! vi troviamo, fra parecchi carneadi che fan corona: i più noti e poco belli delle Amministrazioni succedutesi a Palazzo di Città, per la disgrazia di S. Salvario e di tutti gli altri borghi (Daneo, Albertini, Toesca, ecc.), ed i più noti loro amici bociati nelle recenti elezioni (Bona, Paoletti, S...ero, ecc.), una serqua di quei senatori e deputati che sono i loro patroni a Roma, compreso il sedicente onorevole Panié, deputato postibolo del 4° Collegio, ed il senatore Cibrario, noto aspirante al sindacato in una sperata Amministrazione libero-clericale!

E vi troviamo accanto al clericale Damontel ed al semi-clericale Montaldo, il massoncello Brusa!...

E vi troviamo quell'onorevole Goglio, per la cui elezione a deputato di Cuorgnè ostentò tanto sdegno di onesta matrona la *Stampa!* e vi troviamo...

E vi troviamo il beccarissimo prefetto Gasperini e, quasi non bastasse, anche il questore Gervasi!!!

Che cosa mancava, se non il regio commissario Salvarezza e sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e Principe?

Ma in compenso intervennero gl'insoliti, i morti e gl'irresponsabili: il povero Amedeo, riposante da 15 anni a Superga, in busto ed in effigie, per volontà dell'inconsolabile vedova; e per volere della stessa il quindicenne suo figlio, conte di Salemi, che, ufficiosamente, si degna di accettare la presidenza onoraria.

Con sì fatte fortune non poteva mancare a quei buoni sudditi due *Vesti Verde* nè l'appetito nè la voglia di far onore allo *champagne* che fa salire le fedi alle maggiori altezze.

Brindate e bevete! ma il contingente dei *sudditi* che vi abbisogna è in ribasso; ed i cittadini non la date più a bere. Ai cittadini torinesi, anche nei sovversivi, quest'impiego delle sante reliquie per puntellare la baracca, credete pure, non piace guari. E se nell'adoperar la scopa per voi, perderà il rispetto anche alla religione della dinastia, la colpa sarà vostra.

(Chi se ne importa!)

Unione Femminile Socialista

L'assemblea generale convocata domenica scorsa nei locali della Camera del Lavoro riuscì al di là di quanto si fosse osato sperare.

Tutte le socie dell'Unione e della Lega Femminile più buon numero di compagne non ancora inscritte, vi presero parte ascoltando con viva soddisfazione la calda e convincente parola dei compagni Dalberto e Polledro che spiegarono efficacemente gli scopi dell'Unione, eccitando le intervenute a volerla sostenere e infonderle sempre nuovo vigore, spingendo le proprie amiche e compagne, ancora renitenti, a farne parte.

Dopo la parola dei compagni la seduta si svolse animatamente e nel massimo ordine (cosa che non sempre si può dire delle sedute... maschili); venne approvato quanto già si era discusso nell'assemblea precedente, la fusione cioè dell'Unione colla Lega Femminile già da anni facente parte della Camera del Lavoro.

Difatti a che pro tener divise due istituzioni aventi press'a poco gli stessi intendimenti, quando dalla loro unione può derivarne un maggior impulso al lavoro ed un miglior risultato? Le compagne nostre hanno dato, in questo, prova di molto buon senso e se i compagni tutti vorranno aiutarle in questa loro iniziativa non v'ha dubbio che in poco tempo la nuova Unione potrà acquistare quel grado d'attività che da tutti si desidera, esplicando liberamente il suo compito di propaganda e d'istruzione fra le donne.

La nuova sede dell'Unione Femminile Socialista e alla Camera del Lavoro nel locale della Lega Femminile. I compagni ci aiutino diffondendo fra le lavoratrici i nostri giornali settimanali: *La Donna Socialista* ed il *Su Compagne* diretto dalla dottoressa Angelica Balabanoff che con caro ricordo ha lasciato di sè nella nostra città. I due giornali sono in vendita presso la Lega Femminile alla Camera del Lavoro.

Circolo di Studi Sociali.

E' prossimo a chiudersi il primo anno di vita della nostra istituzione.

Noi possiamo, volgendoci indietro, esser lieti e superbi di questo primo anno del nostro lavoro, tanto più che, con esso, noi abbiamo superato le difficoltà più gravi: quella del costituirsi, cioè, e dell'affermarsi.

Ora che ciò si è compiuto, ed irrevocabilmente, senza mai deviare dal nostro fecondo e malt...ferme programma, noi dobbiamo — assai più che indugiare nella contemplazione del passato — trarre da esso gl'insegnamenti e gli eccitamenti a ben proseguire con altre e sempre nuove ed utili iniziative.

Ci asteniamo tuttavia, e di proposito, da qualunque promessa: i compagni ci vedranno al lavoro.

E' nostro dovere, però, ricordare a tutti che nell'attiva, continua, armonica cooperazione di tutti può derivare l'ininterrotta e luminosa ascesa della nostra istituzione verso gli altissimi fini ch'essa persegue: occorre, perciò, assolutamente che ognuno faccia ed intero il suo dovere, con l'assidua e regolare frequenza, col pagamento puntuale e scrupoloso della quota — unica base materiale del Circolo — con la propaganda tra gli amici e compagni, in una parola, con un vivo, costante e premuroso interessamento alle sorti del Circolo nostro.

Noi confidiamo che tutti siano troppo convinti di questa necessità per non aderire con entusiasmo al nostro invito e per non porre ogni cura nell'aiutarci ad attuare tutto e pieno il nostro programma.

Comunichiamo, intanto, che a partire da *martedì 9 corrente*, si riprenderanno regolarmente le *conferenze* e le *discussioni* settimanali (al martedì e sabato rispettivamente) con una conferenza tenuta dal nostro compagno avv. *M. Berardelli* e la scuola di propaganda diretta dai compagni *Barberis*, *Dalberto* e *Tornielo* (ogni mercoledì sera).

Inoltre il comp. *Alfredo Polledro* svolgerà un corso elementare di *Economia politica* in due lezioni settimanali (lunedì e venerdì, *ore 21 precise*) incominciando dall'8 corrente.

Il Consiglio Direttivo.

Per le inscrizioni elettorali

L'Ufficio Municipale delle Elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°) continuerà a ricevere fino al 15 gennaio 1906 le domande di inscrizione elettorale di coloro che non devono fare dichiarazione di rinuncia al domicilio precedente.

A proposito dei premi annuali agli spazzini.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido, »

« Ti pregherei di render noto quanto segue riguardo ai premi annuali assegnati al corpo Spazzini municipali.

« Come spazzino municipale dichiaro che anche quest'anno i suddetti premi non furono assegnati tutti a persone meritevoli. Si faccia quindi giustizia affinchè non siavi più il malcontento.

« Io credo che anche quelli che sono caduti in punizione abbiano diritto di concorrere al suddetto premio. Tornerò sull'argomento.

« Grazie dell'ospitalità.

« Uno spazzino. »

A proposito di gruppi monumentali.

Sulla voce che riportammo nello scorso numero ci è pervenuto il seguente comunicato:

« Il R. Commissario comm. Salvarezza ha riunito in questi giorni la Commissione già nominata dalla Giunta per studi e proposte relative alla decorazione del ponte Umberto I. La Commissione ha preso importanti decisioni sia per quel che riguarda il carattere dei monumenti e della decorazione del nuovo ponte, come per quanto ha tratto al sistema a seguirsi perchè i lavori relativi possano essere condotti a termine nel più breve tempo possibile.

« Possiamo però assicurare che nessun impegno contrattuale definitivo sarà preso dal R. Commissario: il programma di tali lavori, completo in ogni sua parte, sarà nel mese di febbraio regolarmente presentato dalla Giunta municipale al Consiglio comunale rinnovato. »

Riceviamo:

Caro Grido,

Domenica 31 dicembre due R. carabinieri si presentarono al mio domicilio, via Martiniana (Borgo San Paolo) dove interrogarono mia moglie sulle mie generalità, cosa che potevano sapere senza andarlo a chiedere a domicilio ed intimorire le donne.

Io non protesto contro i militi, figli anch'essi di proletari come il sottoscritto, al servizio dei suoi chiboli, soltanto dico che chi si crede di intimidire la mia coscienza socialista, farà opera vana; io continuerò sempre a lottare contro ogni forma di sfruttamento e d'autorità piaccia o non piaccia ai signori della questura e della caserma dei reali carabinieri.

LUIGI MASSIMO.

Sempre intorno all'art. 380

PER LA VERITà

Non è vero che l'applicazione dell'art. 380 sia conseguenza di una maggior disoccupazione degli operai prestinai, ma bensì ne è evidente, e d'altronde logica, la diminuzione, poichè gli operai che prima del mezzodì non hanno potuto ottenere una qualche occupazione, sono liberi di cercarsi altro lavoro, perchè non più ricercati nel dopo pranzo dai loro principali.

Di conseguenza — e di ciò ne potrà far buona fede la R. Questura che avrà già notato la diminuzione nel numero dei *gargagnan* — sono obbligati a dedicarsi ad altra occupazione sempre più decorosa, non avendo più, col nuovo orario, la speranza di attendere ora per ora di essere ricercati per lavoro.

Dalla cronaca giudiziaria si potrà ancora osservare che di molto sono diminuiti i reati comuni, in cui purtroppo, spesse volte, faceva triste figura l'operaio panattiere, con danno della classe intera dei lavoranti prestinai, e ciò... sempre dopo l'applicazione dell'art. 380.

L'Autorità poi che emanò tale articolo deve assolutamente e con tutti i mezzi farlo rispettare, perchè ciò non facendo, potrebbe creare un precedente di cui certo si armerebbero altri contro un qualsiasi altro articolo del regolamento d'igiene.

Dunque per rispetto alla legge sia mantenuto integro e rispettato l'art. 380 e venga così troncata una oziosa questione che, fomentata da pochi interessati, finisce per recar noia all'intera popolazione.

FRANCESCO SPERTINO - TAMONE C. - FASSINI G. - FAGNANO GIOVANNI - ANTONIOTTI ACHILLE - ...ASASCO ALFREDO - RONCHINO PIETRO

Per la propaganda nelle campagne

Caro « Grido »

Volendo mettere in attuazione, il più sollecitamente possibile, la mia proposta per la propaganda socialista in campagna, alcuni volonterosi giovani si costituirono in Comitato per la redazione e diffusione dei manifestini da lanciare alle popolazioni campagnuole, servendosi, come tramite, dei merciaiuoli ambulanti più noti, fra cui non vanno certamente esclusi i *caramellai* soliti a trovarsi in tutte le feste delle borgate; i *ciabattini* che ad ogni cascinale si fermano qualche oretta per rattoppare; i *magnani* in continuo stato colle popolazioni rurali, ecc.; e per la raccolta del fondo necessario.

Considerando poi ancora che in ogni comune italiano, settimanalmente, si suole fare un mercato a cui convengono migliaia e migliaia di contadini anche dalle borgate più remote e dai casolari più isolati, si può e si deve fare in modo che tutta quest buona gente vittima del prete e del fisco, la quale riceve *fresche fresche* le notizie, sei mesi dopo, al meno, il loro avvenimento, venga immediatamente a contatto colla nobilissima idea del socialismo.

Della redazione del manifesto si incaricò l'avvocato Adolfo Momigliano. In quanto ai fondi occorre che le Sezioni che trovano pratica l'idea, contribuiscano anche con somme modeste.

A tesse è già stata indirizzata una circolare, ed vaglia possono essere indirizzati al l'*avv. A. Momigliano*, via Massena, 5, o al *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

p. il Comitato
MARIO POLLEDRO

Per la corrispondenza all'Avanti!

Affinchè nel presente periodo di lotta elettorale, la corrispondenza quotidiana all'*Avanti!* rispecchi completamente e sollecitamente tutto quanto interessa il nostro partito, *si invitano i compagni ed amici che desiderano comunicare notizie da pubblicarsi sull'Avanti!* a mandarle direttamente all'indirizzo del sottoscritto.

AVV. ADOLFO MOMIGLIANO
Corrispondente dell'*Avanti!*
Via Massena, 5.

Ai Compagni!

Il periodo elettorale si avvicina, la lotta accanita che il partito nostro deve ingaggiare contro i clerico moderati spadroneggianti in Comune, è delle più belle che il partito socialista torinese abbia combattuto fin qui.

Le spese ingenti che il Comitato elettorale sarà astretto a sostenere nella presente lotta elettorale obbligano moralmente i compagni a fare qualche sacrificio, per contribuire, ognuno secondo le sue posizioni, a sostenere le spese elettorali; e non obbligare il partito a lasciare insoddisfatti gli obblighi che in nome suo è costretto a prendere il Comitato elettorale, oppure a diminuire sempre la difesenza delle spese a quelle istituzioni che fin qui furono larghe di appoggio morale e materiale al partito nostro.

Mano alla borsa, o compagni, e fate in modo che il Comitato possa chiudere questa volta il conto, se non con un avanzo, almeno al pareggio.

Il Comitato elettorale.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale.

	Riporto L.	149 01
Monticone Carlo	»	5 —
Società Op. Borgo Rubatto	»	5 —
Chiocchia Pietro	»	1 —
Raccolte a Reaglie a 1/2 Demagistri A.	»	— 85
Caldi Domenico	»	— 50
Avanzo bicchierata fra i componenti il Comitato degli Infermi della S. di M. S. fra artisti e contadini Campidoglio e Pozzo Strada	»	2 50
Scheda n. 315 - Coll. Scotti Giuseppe	»	9 89
Id. » 408 » Serafino Morra	»	26 65
Id. » 428 » Bianco Lorenzo della Società Borgo Rubatto	»	4 —
Id. n. 429 Coll. Bianco Lorenzo della Società Borgo Rubatto	»	3 45
Id. n. 482 Coll. Basio Giovanni. Alcuni soci della ex Società M. S. Operai Guardie Fa...	»	18 —
Id. n. 519 - Raccolte fra i soci della Cooperativa Braccianti a produzione	»	3 25
Id. n. 539 Coll. Bianco Lorenzo, Società Borgo Rubatto	»	4 —
	Totale L.	233 10

Le schede si distribuiscono tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 14 e dalle 20,30 alle 22,30, nei locali del Comitato corso Siccardi, n. 12, piano 2°, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Sfogliando Libri e Riviste.

Dello spazio concessoci dall'ingrandimento del nostro giornale approfittiamo per iniziare anche questa rassegna dei libri e delle riviste che ci saranno inviate dagli autori e dalle Case editrici.

Di tutti i libri daremo un cenno, ma ci occuperemo più diffusamente di quelli che direttamente interessano il proletariato, con una critica obbiettiva e serena.

Il giornale, come noi l'intendiamo, oltre ad esserne vigile difensore degli interessi dei lavoratori, deve anche fornire a questi le armi più adatte per le battaglie dell'oggi e del domani, e fra queste, non ultima, il modo di raggiungere quell'elevazione intellettuale, finora privilegio delle classi borghesi.

La vita di Giuseppe Verdi narrata al popolo — *Bragagnolo - E. Bettazzi.*

E' difficile concepire un'opera così singolarmente condotta come questa dei due chiarissimi professori; perchè il lettore, non solo si vede passare innanzi la grande figura del nostro Verdi in tutta la sua bella e divina tempra d'uomo e d'artista, ma intorno ad essa vede agitarsi tutta un'epoca gloriosa per noi italiani, quella del risorgimento nazionale. Alla notizia biografica poi e a quella storica vi si accompagna e vi si intreccia armonicamente la nota critica dell'opera verdiana e il parco e sempre opportuno commento civile e morale; di guisa che si esce dalla lettura di quel libro come da un paesaggio magnifico con l'animo pregno di gradita soddisfazione e di nobile orgoglio.

E' un libro che non esitiamo a raccomandare vivamente a' nostri lettori e specialmente alla gioventù.

Un sogno d'amore, *Romanzo sociale di Leda Rafanelli Polli* (Editore Nerbini).

Romanzo? Non credo si possa chiamare così. La trama lieve di un amore infelice di un'anima di donna, che si risolleva nella purezza dell'ideale, non doma dalla bufera della passione, non è che il canovaccio su cui l'Autore ha intessuto vari episodi della vita sociale.

Ed è questo il difetto fondamentale del libro; noi ritroviamo qui ad ogni pagina la Leda Rafanelli Polli, che conosciamo, *ardente propagandista*, attraverso gli articoli di giornali e riviste.

Ma anche con la incertezza e la inesperienza dell'esordiente il libro merita la diffusione, specialmente tra l'elemento femminile, per la buona battaglia che combatte per l'emancipazione della donna.

La penna d'oca.

Per le elezioni alla Camera del lavoro

A voi sono noti i motivi per cui la C. E. rassegnò nell'ottobre scorso le dimissioni, causate da gravi questioni interne, che rendevano difficile, per non dire impossibile, il suo funzionamento.

Questioni che è ormai tempo di risolvere definitivamente, affinchè — superata la crisi attuale — si possa, oltrechè curare il sempre maggior incremento della nostra Camera del Lavoro, combattere e vincere i nemici esterni che minacciano non solo l'espansione, ma la stessa costituzione del nostro maggior istituto operaio.

Per questo è necessario che tutti i soci indistintamente concorrano col loro voto a dare alla nominanda C. E. quell'autorità, da cui gli eletti possano trarre la forza necessaria all'esplicazione del programma, sicuri di avere il consenso e l'appoggio di una forte maggioranza che ne approvi l'operato.

Compagni,

Il Comitato Elettorale, nominato dall'Ufficio Centrale delle Leghe, vi propone una lista di persone ben note per la loro capacità ed integrità personale, che danno pieno affidamento di raggiungere lo scopo per cui furono indette le presenti elezioni.

Votate quindi compatti per

1. **Arri Clemente**, *Lavoratore dello Stato*
2. **Bernardi Bartolomeo**, *Impiegato*
3. **Bogino Carlo**, *Birraio*
4. **Cusinelli Angelo**, *Scultore*
5. **Gai Pilade**, *Compositore tipografo*
6. **Guardamagna Pietro**, *Ferroviere*
7. **Mottura Annibale**, *Impressore tipografo*
8. **Nervi Giovanni**, *Dipendente dal Municipio*
9. **Rovetti Adolfo**, *Panettiere*
10. **Santini Giovanni**, *Metallurgico*
11. **Tarizzo Pietro**, *Infermiere al Manicomio*
12. **Vergnano Emedole**, *Fattorino*

PROBIVIRI

1. **Alignani Dante**, *Compositore tipografo*
2. **Argenta Vincenzo**, *Panettiere*
3. **Destefanis Vincenzo**, *Cementatore*
4. **Dolza Luigi**, *Imballatore*
5. **Maiolo Annibale**, *Falegname*
6. **Socco Carlo**, *Metallurgico*
7. **Teppati Guglielmo**, *Ferroviere*

La votazione avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12:

Sabato, 6 Gennaio 1906: dalle ore 15 alle 17.
Domenica, 7: mattino dalle 10 alle 12, sera dalle 14 alle 17.
Lunedì, 8, dalle 20,30 alle 23.

Il Comitato Elettorale
Basso B., Conti Giacomo, De Alessi Carlo, Donna Giacinto, Lampiano Giovanni, Mainardi Giuseppe, Viale Giacomo.

Negli "Ateliers" e Laboratori industriali

Più volte su queste colonne abbiamo dovuto mettere all'ordine... del giorno la Ditta sartiera Ruella, non certo ad esempio del come vien trattato chi col proprio lavoro guadagna il pane per sè e... il companatico pei signori padroni.

Poca dimestichezza col galateo per parte del proprietario, il quale, ad ogni piè sospinto, per un nonnulla, strepita, urla, inveisce contro le ragazze alle proprie dipendenze; assoluta ignoranza della professione per parte delle di lui signorine, le quali, di conseguenza, poco possono formarsi un criterio del modo migliore e dello spazio di tempo in cui un dato capo di vestiario può essere eseguito. Per venir rispettati ci diceva giorni addietro una lavorante, bisogna insorgere e rispondere pan per focaccia. Allora il sig. Ruella si ammansa e, magari un'ora dopo, ritorna affabile come se nulla fosse accaduto.

Ma se questo trapasso dal *brusc* al *dôss* e viceversa ... poco riesce accetto a chi *mangia 'l pan d'jaôtri*; di conseguenza uno stato d'animo in pieno ... . Aggiungiamo l'accennato che il *travetlismo* vive e prospera, in barba sempre alla benedetta legge, e che la paga, d'ordinario, la si riscuote il 15 e non il 1° del mese, con quante delizie per chi attende precisamente il... desiato giorno per far fronte ai propri impegni.

Vittima del *bel* trattamento fu tre settimane addietro la signorina Maria Debenti.

Lavorante primaria della Ditta da ben due anni (conseguimento ... un *record* di ... resistenza), e mentre dapprima era tenuta per operaia capace ed intelligente; gradatamente — per *cambiamento d'umore principalesco* — ... divenne ... e l'hanno stancata al punto da dover abbandonare il laboratorio su due piedi. Ci si riferisce che a lavorare attorno al *cambiamento d'umore* avrebbe ... una timorata di dio e della chiesa (l'solito *servizio* che fraternamente gli operai si scambiano) che nella Ditta è impiegata, oggi tenuta in concetto di... aquila mentre tempo addietro la si quotava mediocremente; ma su questo non vogliamo fermarci.

Per noi l'esponente è l'eterno episodio di cronaca che si svolge sul lavoro. E siccome è *le plat du jour* davvero non riesciamo a persuaderci come le sarte che pur, quando lo vogliono, sanno addimostrarsi vive ed intelligenti, s'adattino supinamente a subire ogni sorta di angherie e di prepotenze, ed anzi, sia proprio mercè esse che i padroni riescono ad infischiarsene allegramente di leggi, di Parlamento e di chi dovrebbe addimostrarsi vigile ed inflessibile tutelatore della giustizia.

Oh, ma le nostre sartine sono così graziose e sanno ridere così adorabilmente da essere per fama i *più graziosi ornamenti* di Torino!

Sciopero nello Stabilimento Hoffmann.

E' scoppiato uno sciopero fra gli operai dello Stabilimento Hoffmann. Subito si presentò ai principali una Commissione di operai con a capo il nostro compagno consigliere provinciale Barberis.

Ma col solito sistema autoritario non si volle ricevere il Barberis. E ad alla Commissione operaia fu risposto altezzosamente che essi ritornassero al lavoro e poi si sarebbe venuti a trattative. Però essi si riserbavano di accettare o no quegli operai che credessero opportuno.

Ne riparleremo più diffusamente nel prossimo numero.

La signora *Pievna Rosa* ci prega di render noto:

1° Non essere vero, come taluni asseriscono, che essa sia stata licenziata dall'Alleanza Cooperativa;

2° Avere data essa stessa le sue dimissioni.

A titolo di informazioni assunte essendo ciò risultato vero, non abbiamo difficoltà ad accontentare la signora Rosa Pievna.

Chi vorrà mancare

sabato sera, 6 gennaio, alla FESTA DANZANTE che si terrà nel Salone dell'Associazione Gen. degli Operai a favore del Grido del Popolo e della Lotta Elettorale?

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo E. S. Campidoglio. — Si avvisano i soci che martedì 9 corrente, vi sarà un'assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Si avverte che la C. E. ha deliberato di dare l'amnistia per i soci morosi sino al 15 febbraio.

Giovedì, 11, conferenza privata sul tema: *Cosa siamo e cosa vogliamo* Oratore Carlo Mola

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria

Federazione Circoli Educativi — I delegati dei Circoli alla Federazione sono convocati in seduta per domenica, 14 corrente, alle ore 9 nel locale della Camera del Lavoro, per la discussione di un ordine del giorno della massima importanza.

Chi ha a cuore il bene della nostra Federazione non deve mancare!

Comitato Pro Casa Socialista Borgata S. Paolo e Cenisia. — Questo Comitato invita gli azionisti della suddetta Casa a voler completare nel più breve tempo possibile le azioni da esso sottoscritte, perchè esso possa soddisfare ai debiti incontrati per l'acquistato terreno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Cottolengo, 69). — Mercoledì, 10 corrente, alle ore 20,30, il compagno Cagno avv. G. B. terrà una conferenza privata sul *Suffragio Universale.*

NB. - Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo dalle 20 alle 22

Circolo E. S. "Era Nuova", via Catania, 23. — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di venerdì. 5 gennaio. alle ore 21.

Associazione Gen. di M. S. fra Impiegati di Aziende Private. — Domenica, 7 corrente, alle ore 16, l'avv. sig. Emanuele Bertolini, terrà nei locali sociali, in via Sant'Agostino, n. 8, una conferenza sul tema *Cooperazione e Mutualità.* — I soci sono pregati di intervenirvi, ed i non soci che desiderassero assistervi potranno rivolgersi alla sede sociale, dalle 21 alle 23 di ciascun giorno, pel ritiro dei biglietti d'invito.

COLLEGIO DI CARMAGNOLA

Si pregano vivamente i compagni d'intervenire al Congresso Collegiale che avrà luogo nel locale della Sezione di Carmagnola, *sabato, 6 corr.*, alle ore 15.

COLLEGIO DI CALUSO

Tutti i compagni iscritti alla Sezione sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 7 c. m., alle ore 13,30, con importante ordine del giorno.

Lo sciopero degli operai della Ditta Tartaglia continua e gli scioperanti sono sempre uniti e solidali sino a quando la Ditta sia venuta a miti pretese verso di loro. Si sconsigliano gli operai metallurgici dal venire a sostituire gli scioperanti perchè vi è qui un incettatore di crumiri. Operai all'erta.

Corrispondenze

CALUSO. — *Lo sciopero della ditta Tartaglia.* — Gli operai della ditta Tartaglia in numero di 60 circa, da parecchi giorni sono in isciopero a tutela dei loro diritti conculcati e per difendersi dalle continue rappresaglie.

Un cumulo di ragioni milita in loro favore: multe enormi per mancanze minime, continui maltrattamenti sul lavoro, parole insolenti e provocanti, contese interminabili per il pagamento del lavoro a cottimo, paghe minime, e quel che è più grave proposito dichiarato della ditta di rompere le file della Sezione socialista, e di impedire la costituzione della Lega col licenziamento dei migliori compagni che compiono l'opera d'organizzazione.

Come resistere in silenzio e senza protestare a tutte queste provocazioni? Quindi per la seconda volta fu proclamato lo sciopero. La vittoria è possibile, perchè gli scioperanti sono pieni di fede e di coraggio; ma occorre anche l'aiuto solidale dei compagni di Torino, anche modesto, ma pronto; e così una volta di più l'organizzazione proletaria trionferà della resistenza capitalistica.

LEYNÌ. — *Al segretario.* — Adagio, signor cavaliere, avanti di affibbiare a noi la speciale prerogativa di certi consiglieri, cioè quella di essere le capaci di porre la firma all'operato altrui, avrebbe dovuto provarsi in contradditorio, solo in tal caso poteva affermare se avevamo o no bisogno che altri ci raccomandasse dietro di noi

Ma perdoniamo al gratuito insulto d'un individuo che ha perduto l'orizzonte, per non saper più a qual santo raccomandarsi, onde uscire dal ginepraio in cui si è messo

Se prudenza consiglia a V. S. di cessare da ogni polemica, principio di partito invece ci manda a noi di non tralasciare occasione per dimostrare al popolo quanto errate siano state le promesse d'interessamento fatte durante il periodo elettorale onde accalappiare gli elettori. Ne abbiamo una prova nella recente questione della gabella.

Leynì, se questa d'or innanzi fratterà al Municipio L. 925 di più all'anno, non dobbiamo per ciò grazie ai nostri direttori, ma all'Autorità prefettizia che, vista l'ingiusta e troppo favoritista loro deliberazione, la volle non solo annullare, ma di lì brò essa in proposito.

Perchè, o cavalieri egregi, non reagite ad un sì solenne *schiaffo* dell'Autorità, chiamandola anch'essa la feccia ed il rifiuto dei malcontenti? L'interessamento che vi sta a cuore l'avete dimostrato nella ultima seduta, facendo addossare al Municipio le spese della lite colla levatrice, spese che avreste dovuto pagar voi in proprio, essendone voi stati la causa unica

Il Sindaco dopo tal seduta volle, per riconoscenza, offrire il vermouth ai consiglieri. — Caro il mio vermouth???!!

Non comprendesi veramente, cavaliere egregio come V. S. sia disposta ad accettare un'inchiesta sui fatti suoi e non il contradditorio. Che cosa in sostanza è questo contradditorio, se non l'esposizione di un'inchiesta (che noi avremmo incominciata da Cinzano) fatta in presenza sua, della popolazione e di quante persone coscienti ed intelligenti E la vuole ed esposta però ad essere solennemente smentita?

Poco onorifica, signor cavaliere, è la sua ritirata. Si vede ch'Ella ha già bisogno di quiete; che potrà ottenere se d'or innanzi non si arrogherà più tanta autorità che non può e non deve avere, e sarà soprattutto più gentile ed imparziale.

MONTANARO CANAVESE. — *Risposta all'avv. Clara.* — Povero avv. Clara! Le mie parole non lo toccano! Vedo proprio che l'avv. Clara vuol farsi vittima della caparbietà nostra

Stia pure dov'è; e non coi popolari, come vuol farci credere, ma bensì con i cattolici autentici, e che nulla hanno di comune con noi.

L'accusa poi che mi affibbia di essere sceso a votare la lista cattolica, vien sfatata da una sua prima colla parola di *matti-mala*, e mi ritratta tanto bene, perchè questa vuol dire la mia riprovazione di tutti i suoi voltafaccia.

In quanto poi alla sua indipendenza la riconosco benissimo; ne ha tanta da poter permettersi il lusso di passare da un partito all'altro con una disinvoltura stupefacente.

Il connubio Clara-Anseldi è constatato dagli stessi soci del Circolo di via del Becuto e non solo da me, e se la sua mente s'è fatta labile al punto da scordarlo, non so proprio che farci.

Riguardo all'opera sua per la Società Operaia v'è tanto di ricevuta. Stando poi al suo dire di non più avere il signor parroco per direttore, il motivo va ricercato nell'abbandono per parte degli elettori del blocco cattolico.

Povero parroco, anche lui giuocato.

« Ora essendomi attenuto ai soli fatti, credo che « le forbici della Redazione saranno un po' più avare « nel mozzare ».

E termino dicendo all'avv. Clara di non più rispondere, perchè la più bella risposta l'ha avuta la settimana scorsa dai miei compagni del Circolo di via del Becuto, e tutti gli altri fatti restano e lo scottano.

Il *matti-mala* D. BIOLETTO.

CHIERI. — *A certi amministratori* — « *E Sindich dij ciavatin* » — *Ademanza* — *Rettifica.* — Gli amministratori del nostro R. Ospedale la settimana scorsa hanno deliberato, a mezzo d'Asta pubblica ad offerte segrete, la provvista della carne per i poveri infermi. L'esercente che assunse l'impresa fece il ribasso di L. 0,31 al Kg. dalla tariffa comunale presentemente in vigore

Venne la volta di quella del Regio.... Ospizio. Ebbene un altro esercente di qui, quasi il ribasso accennato non fosse sufficiente, scese niente meno che a L. 0,54 (dico *cinquantaquattro*) al Kg. sempre in meno, s'intende, dalla suddetta tariffa comunale.

Cose che sarebbero certamente incredibili se non ci fosse un contratto fi mato, e fatto con tutte le regole di legge Ma è mestieri notare ancora questo: tra la scrittura, tassa di bollo, ecc., la persona che assume la gestione, deve ancora pagare all'incirca quasi due cent. al Kg

Ma purtroppo l'esperienza insegna quanto vengano osservati certi capitolati, anche quando a n fatti con tutte le regole di legge! (fatta la legge, trovato l'inganno). E' ben per questo che noi lavoratori, i quali siamo i più interessati (i ricchi dell'Ospedale e dell'Ospizio ne fanno a meno), dubitiamo fortemente, con ragione, che questi esercenti-impresari attendano scrupolosamente ai loro obblighi. Perciò noi socialisti rivolgiamo agli amministratori dell'Ospedale una domanda: Sul capitolato sta scritto: « La carne da provvedersi dev'essere di 1ª qualità e l'Amministrazione ha il diritto, giornalmente, di scegliersi nell'ammazzatoio il mezzo vitello che crede, e se per caso non lo trovasse della qualità stabilita, ha facoltà di servirsi da altro macellaio a spese dell'assuntore dell'Impresa » E' abbastanza chiaro?

Ora diteci un po', egregi signori, chi di voi andò, sia per una volta sola, a scegliere la carne come è vostro diritto e più ancora il vostro dovere di vigilare attentamente, quanto prescrive il capitolato onde sia bene osservato?

Qui i nostri sospetti sono ancor più gravi: perchè se qualcheduno avesse fatto il suo dovere, crediamo che nessun macellaio avrebbe osato fare ora un simile ribasso.

Uguale domanda (meno per quanto riguarda la scelta del mezzo vitello) rivolgiamo agli amministratori dell'Ospizio, i quali si servono al negozio dell'assuntore dell'appalto, ma sempre coll'obbligo di fornire carne di 1ª qualità.

Sia a carico del primo, come del secondo, a noi giunsero lagnanze, segnatamente riguardo alla carne: nostro dovere dunque è di occuparcene. I denari lasciati dai nostri antenati e dai presenti, furono lasciati collo scopo che, sia gl'infermi dell'Ospedale, che i ricoverati dell'Ospizio, avessero roba buona adatta alla loro salute e alla rispettiva età; perciò abbiamo pieno diritto di pretendere che gli amministratori compiano il loro sacrosanto dovere.

Le condizioni finanziarie, sia dell'Ospedale, come dell'Ospizio, fortunatamente non sono precarie. I denari ci sono, esigiamo che siano spesi onestamente.

— Il giorno 9 dello scorso mese di dicembre i cittadini chieresi, riuniti in numero veramente strabocchevole al nostro Politeama, votavano un fiero ordine del giorno di protesta contro la nostra Amministrazione comunale Nel Comizio organizzato da tutte le Associazioni clerico-liberali-democratiche, il 24 del dicembre scorso, compresa la rappresentanza municipale: il partito socialista, in unione alla Camera del Lavoro, sconfiggeva moralmente tutte queste Associazioni, assumendo nella persona d'un nostro compagno la presidenza del Comizio.

Ma venne il primo giorno dell'anno. Da noi tutti gli anni in questo giorno si è usi di portare gli auguri all'Autorità municipale; ed anche lunedì le Associazioni con bandiere, accompagnate dalle musiche locali, non vollero venir meno a questa inutile abitudine.

Povero nostro Sindaco! Si sarà certo rallegrato un pochino: ogni bandiera era accompagnata da *tre o quattro* (!!!) soci; qualche presidente ha voluto rinsaldare la fiducia che ancora qualche operaio illuso ha per il sig. Fasano.

Ma, cari signori, siamo al principio della fine; ormai la gran maggioranza degli operai non vi segue più: i tessitori, i muratori, i panettieri tintori, apparecchiatori, ecc., sono tutti uniti alla nostra Camera del Lavoro, non vi resta più che i calzolai, i quali hanno creduto bene starsene fuori: perciò voi, sig. cav. uff. Fasano, dalla massa lavoratrice siete chiamato *'l sindich dij ciavatin*

— Nel numero scorso fu stampato « Il sindaco *Piovano* » mentre doveva leggersi *Fasano.*

Non è poi esatto che siano state radiate le 200 lire per la musica; invece il Fasano ed il Ferrati avevano *tentato*, colla loro influenza, di farle radiare. Questo per la verità.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — *Una domanda ai consiglieri comm. Gibbone G. e kej mermier O.* — In seguito all'inchiesta esperita dal signor pretore *sulla bella* condotta del messo comunale Costa, questi venne dal Tribunale di Torino sospeso da usciere del Conciliatore.

Vedete un po' che bel servizio avete reso al vostro protetto, col voler confermarlo in carica per coprirne le marachelle. Ci avete costretti a mettere in pubblico i bei servigi da esso resi ed a provocarne la sua sospensione, come si merita; ed ora voi volete ancora sostenere che la sua è la più candida coscienza!...

Ora che il messo Costa è stato sospeso da usciere del Conciliatore, vorrà ancora il Consiglio comunale tenerlo della grossa e tenersi al suo servizio un uomo che non può più godere fiducia della popolazione a conoscenza delle sue mancanze?

Si aspetta una risposta.

NOLE. — *Ass. lutoria.* — Il 27 testè spirato di dicembre davanti il tribunale di Cirié comparvero il compagni Boletti Luigi e Banche Luigi, per rispondere di contravvenzione fatta loro in Grosso, il 10 stesso mese, per una conferenza tenuta dal compagno Actis Giovanni. La colpa involontaria va addossata al Sindaco di Grosso, il quale, poco pratico di legge, diede i due compagni come contravventori alla forza pubblica. E probabilmente se la sarebbero cavata male; ma l'assistenza efficace del compagno avvocato Leandro Allasia, il quale, in una dotta arringa, riuscì a far persuaso il signor Pretore che il *fuori legge* era precisamente il sig. Sindaco, che la legge non conosce, condusse all'assoluzione del Boletti ed alla condanna di lieve ammenda il Banche.

Un grazie di cuore al compagno Allasia e l'augurio di riaverlo presto fra noi per portarci la parola sua vibrante d'idealità e di fede.

Piccola Posta

Colombaro (*Don S.*). — Non avendo più rimandi, ma b evissima ed obiett...

Torino (*Lega Infermieri*). — Ad ... numero, ma vorremmo sempre ...

Id. (*L'ateo*). — Vedremo in un prossimo ... ma trasformato.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente respo...*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa

MEDICO-CHIRURGO SOCIALIST...

sei anni di laurea e di esercizio pr... nale in Torino, cerca posto presso C... socialista.

Rivolgersi alla Redazione del *Grid...*

Sulla soglia della vostra abitazione passa un tubo, che conduc... fluido capace di creare luce e calore e di apportare il **benessere** m... **materiale nella vostra casa.** Sappiatene approfittare!! Esso è

il gas a 17 centesimi il metro cubo

che presenta **reale economia** sul carbone, sul petrolio, ecc., rispa... di tempo, pulizia, comodità, ecc.

L'ECONOMICA-GAS

Impresa per le installazioni a Gas per uso domestico, è l'**unica** (che eseguisca impianti completi di apparecchi per **Cucina, Illuminaz... Riscaldamento**, ecc. a gas, con **pagamento a rate mensili e se... aumento sui prezzi correnti.**

Contro invio di semplice biglietto da visita o del tagliando (q... calce) a

L'ECONOMICA-GAS, Corso Principe Oddone, 12, TORINO

l'Impresa si farà premura inviare al domicilio un incaricato speciale ... schiarimenti od accordi definitivi. — Le rate variano da **L. 2,50** in p... seconda dell'impianto e degli apparecchi che si desiderano, e ven... pagate come o colla bolletta mensile del gas.

Tagliando per richiesta schiarimenti o preventivo, ecc., per impianto gas da in... (affrancando con 5 centesimi) a

L'ECONOMCA-GAS, Corso Principe Oddone, 12, TORINO

Nome e Cognome ....

Via e numero ....

Ora più comoda ....

(G P 5-1 1906) — (3 *Firma* ....

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torin... è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbian... compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salv... vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio de... Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare... Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1905, dovranno, coi tit... giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di *gennaio 1906.*

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais ri... gersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 21 dicembre 1905.

Il Regio Commissario
C. SALVAREZZA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettin...*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg.	L.	0 35
Riso fioretto	»	»	0 44
Pasta di Napoli	»	»	0 50
» » extra	»	»	0 60
Tapioca genuina	al pacco	»	0 35
Acciughe in salsa piccante	scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	»	»	0 15
Funghi sott'aceto	al kg.	»	3 —
Piselli al naturale	»	»	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas.	»	1 30
Senape Dijon	bicchierino	»	0 20
Sardine Joker	scatola	»	0 35
Salciccia	al kg.	»	1 50
Lardo e ventresca	»	»	1 70
Cotechini e zamponi	»	»	1 80
Salame crudo	»	»	3 20
Olio d'oliva finissimo	»	»	1 60
Grivera stravecchia	»	»	2 50
Pasticceria	»	»	2 20
Cacao in polvere	»	»	5 —
Cioccolato in tavolette	»	»	3 —
Caramelle assortite	»	»	2 50
Prugne da cuocere	»	»	0 70
Fichi secchi	»	»	0 60
Castagne bianche	»	»	0 64
Zucchero raffinato	»	»	1 54
Caffè Santos crudo	»	»	3 —
Caffè tostato	»	»	3 80
Miele sciolto	»	»	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro	»	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg.	»	0 30

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 9 1/2°)	litro	L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	»	»	0 46
Piemonte scelto	»	»	0 48
Barbera da pasto	»	»	0 54
Marsala	»	»	1 10

Servizio a domicilio per quantità non inferiori di 25 litri.

Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad.	L.	1 10
Chianti in fiaschi	»	»	1 20
			vetro compreso
Barberato in litri turati	cad.	L.	0 65
Barbera in bottiglie	»	»	0 80
Barbaresco 1902	»	»	1 10
Barolo 1902	»	»	1 50
Moscato di Canelli	»	»	0 80
Passito di Caluso	»	»	2 —
» » 1/2 bottiglia	»	»	0 80
Malaga 1900	»	»	1 80
Marsala, litro	»	»	1 28
Champagne dolce	»	»	3 50
» secco	»	»	3 80
Moscato Champagne	»	»	1 90
Vermouth « Alleanza »	»	»	1 20
Cognac « Pelisson Pèr e C. »	»	»	4 —
Rhum Jamaica	»	»	2 25
Fernet « Alleanza »	»	»	2 50
Crema « Alleanza »	»	»	2 50
Elixir China	»	»	2 50

Carne

BUE			
Coscia senz'osso	al kg.	L.	2 20
Quarti di dietro	»	»	1 80
Spalla	»	»	1 40
Muscoli	»	»	1 80
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 20
Pendore e punta	»	»	1 20
VITELLO			
Coscia senz'osso	al kg.	L.	2 50
Roast beef	»	»	2 50
Quarti di dietro	»	»	1 90
Fegato e rognone	»	»	1 90
Spalla	»	»	1 50
Muscoli	»	»	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 80
Pendore e punta	»	»	1 20
Polmone e cuore	»	»	1 20
Testa rasata	»	»	1 —
SANATO			
Coscia senz'osso	al kg.	L.	3 —
Quarti di dietro	»	»	2 80
Fegato e rognone	»	»	2 50
Spalla	»	»	1 80
Muscoli	»	»	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 60
Pendore e punta	»	»	1 50
Polmone e cuore	»	»	1 40
Testa rasata	»	»	1 20
Trippe miste	»	»	0 70
» liscie	»	»	0 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
» a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	8 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	18 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	13 75
» » suolate	»	10 75
» » di vernice	»	15 75
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	15 75
Scarpe da signora	»	9 50
» »	»	9 75
» »	»	10 25

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande L. ... » medio » ... » piccolo » ...

Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione » ... » piccolo » ... » medio » ... Bottiglia ...

Callifugo « Veritas » efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione ...

Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze . . . flacone » ...

Elixir Pepsina - digestivo . »

Essenza Camomilla . . . »

Magnesia calcinata . . . »

Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina - per le malattie dell'apparato respiratorio. — Composto diffusissimo . . . Scatola ...

Saponi medicati — Profumeria igienica

Il nuovo Bollettino dei prezzi uscirà il giorno 8 Gennaio

1078480 P

Anno XV - Numero 5

ABBONAMENTI

L. 3. - · L. 1,50 · L. 0,[illegible]

Per l'estero le spese postali in più

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 3 febbraio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

LA NOSTRA SCONFITTA?

No!

Neppure i nostri avversari, che pure tripudiano di gioia come per uno scampato pericolo, osano parlare di sconfitta socialista.

Battono sodo sulla Massoneria, che anche alla vigilia della grande battaglia del 28 gennaio fece mirabilmente il giuoco degli avversari; tirano a palle di fuoco contro quella sdentata *Gazzetta del Popolo* che senza aver mai fatto nulla e nulla per la formazione e l'educazione del carattere sinceramente liberale, bbe l'adabbenaggine di illudersi ancora sulla fierezza e sulla consistenza del partito liberale torinese.

Ma cosa veramente singolare, del partito socialista parlano non come di un vinto.

Chi ha letto i giornali della forcaioleria torinese dopo le recenti elezioni ha potuto notare un inconsueto rispetto, e non una volta sola ci è venuta dai nostri avversari parola della lode e dell'encomio non solo per la nostra mirabile compattezza, ma anche e soprattutto per la serietà ed il contegno veramente civile offerto dalla nostra classe proletaria.

Siamo lieti che una volta tanto, anche da fonte non sospetta, venga riconosciuta implicitamente l'efficacia moralizzatrice della organizzazione nostra.

Vorremmo anzi ringraziare i nostri avversari delle loro odierne lodi, se non fossimo profondamente convinti che desse sono nè sincere, nè schiette.

La borghesia torinese, nera o tricolore, sa invincibilmente il nostro proletariato [illegible], ed è persuasa di esserne ricambiata della medesima moneta; un abisso [illegible] va sempre più allargando, separa i lavoratori dalla borghesia, specialmente dalla ultra reazionaria torinese.

V[illegible] quindi riesc ono le interessate lusinghe di certo giornalismo affaristico [illegible] per dissipare o almeno attutire l'avversione e il disgusto che i nostri lavoratori organizzati e scienti nutrono verso la borghesia sfruttatrice, specialmente dopo l'ultimo e il quintissimo fatto dell'alleanza clerico-liberale.

Intanto questo possiamo dire con la tranquilla coscienza di affermare il vero: *vinti non siamo noi!*

A spegnere sulle labbra ai nostri avversari il troppo forzato canto del peana [illegible] la realtà che sorge loro [illegible] come macigno e mi assiosa ne una profezia indeprecabile: *il socialismo torinese si avanza con marcia irresistibile.*

Le nostre [illegible] economiche e politiche e amministrative, anche quando non pare, se[illegible] sempre [illegible] gloriose e nuove verso la vittoria definitiva.

Pochi anni fa il partito socialista torinese era una quantità trascurabile; ma [illegible] rigoroso, abbattè separatamente e clericali e liberali e li obbligò alla coalizione più mostruosa per salvarsi ancora una volta.

In un domani non lontano saranno tutti travolti dall'onda incalzante del nostro proletariato, che a Torino, prima che in altre città, pianterà la sua fulgida e intemerata bandiera al palazzo municipale.

È il *Mane Teckel Fares* che pende sulla testa borghese, la quale certo pur nella gioia odierna guarderà con animo trepido alle battaglie del domani.

Il prete, questo spregevole arnese di tutte le oppressioni morali e sociali, si è ormai venduto come sempre ha fatto, al potente; ma anche la sua potenza è limitata e lo sarà tanto più nell'avvenire, perchè nelle competizioni politiche e sociali, come osservava lo stesso sac. Murri, ha tutto da perdere, specialmente quando si mette al servizio della prepotenza capitalista.

E l'ultima nostra parola sia per compagni lavoratori, che così mirabilmente hanno combattuta l'ultima battaglia elettorale.

La incrollabile solidarietà e la ferrea disciplina di cui già da molti anni date prova nelle civili battaglie per la vostra emancipazione ha ben un'influenza veramente miracolosa sui destini della nostra città.

Voi avete determinato il blocco, da tanto tempo preveduto, fra tutte le frazioni della borghesia. E prete e ateo e framassone, non si sentono più stranieri l'un altro; il loro interesse di classe li unisce irresistibilmente contro di voi, perchè sentono che nella vostra organizzazione e nelle vostre aspirazioni sociali è inevitabilmente compromesso il loro predominio economico e politico. Perciò l'ex framassone Villa si trova assai bene a fianco di quei preti, contro cui ha sì spesso scagliato i fulmini del suo anticlericalismo quarantottesco; allora aveva tutto da guadagnare, *materialmente prima che moralmente*, a fare il framassone, come oggi ha tutto l'interesse materiale e morale di fare l'antisocialista e il cortigiano di Sua Eminenza il Cardinale Richelmy.

Imparino gli operai questa bellissima lezione di cose che anche dalla recente battaglia amministrativa si può ricavare.

La *Stampa* trova che la lotta elettorale fu *gloriosa* pei costituzionali (oh! quanto porpore bene ricopre il capace lenzuolo costituzionale!); il *Momento* afferma che fu *morale*; noi diremo che fu profondamente *istruttiva* pei lavoratori.

I NOSTRI ELETTI

Dopo la grande battaglia da noi sostenuta a nome del socialismo, calcolando il numero dei nostri voti noi vi troviamo la riprova del nostro animmo ascensionale che ci dovrà condurre *fatalmente* alla conquista del comune.

Gli inscritti erano 38,063, i votanti furono 27 558 (il 72 per cento).

I libero clericali hanno ottenuto un massimo di 16 058 voti sul nome di Albertin ed un minimo di 13.908 sull'avv Fino

I nostri compagni hanno avuto le seguenti votazioni riuscendo eletti nella minoranza:

1. **Nofri Q.**, Cons. provinciale 11674
2. **Cagno G. Battista**, Avvocato 11473
3. **Zini Zino**, Professore 11279
4. **Caviglia Pietro**, Medico 11240
5. **Balsamo Crivelli G.**, Professore 11177
6. **Casalini Giulio**, Medico 11144
7. **Daghetto Pier G.**, Cons. prov. 11142
8. **Gherardini Plinio**, Avvocato 11139
9. **Castellano Carlo**, Professore 11122
10. **Allasia Leandro**, Avvocato 11101
11. **Lava prof. Giovanni**, Medico 11099
12. **Del Boudio L.**, Cons. provin. 11088
13. **Onetti Luigi**, Pittore 11042
14. **Bachi Donato**, Ragioniere 11012
15. **Sambucco Carlo**, Professore 11001
16. **Sciorati Cleto**, Avvocato 10995

Non furono invece eletti benchè avessero notevole votazione i compagni:

17. **Dutto M.**, Consigl. provinciale 10980
18. **Portalupi Massimo**, Avvocato 10920
19. **Viglongo S.**, Cons. provinciale 10916
20. **Garizio Gian G.**, Avvocato 10905
21. **Quaglino F.**, Segr Fed Edil. 10887
22. **Follis Alberto**, Ragioniere 10881
23. **Berardelli Michele**, Avvocato 10854
24. **Cerutti G. Battista**, Tipografo 10843
25. **Peraudo G A.**, Ferroviere 10837
26. **Scalzotto rag. A.**, Imp. ferrov. 10829
27. **Tonelli Michele**, Ferroviere 10806
28. **Roggero Attilio**, Impiegato 10775
29. **Vautero Felice**, Tipografo 10752
30. **Piccotti Clemente**, Tipografo 10743
31. **Bernardi Bart.**, Impiegato 10741
32. **Rachini Avv. A. A.**, Impieg. 10739
33. **Morutto Marcello**, Negoziante 10726
34. **Demo Gaspare**, Commerciante 10726
35. **Marchisio Carlo**, Negoziante 10701
36. **Roccarino Maurizio**, Avvocato 10695
37. **Milano Giuseppe**, Agricoltore 10690
38. **Ferrero Costantino**, Negoz. 10689
39. **Destefanis G.**, Imp. ferroviario 10686
40. **Obermoto Giuseppe**, Impiegato 10661
41. **Squillario Amato**, Tipografo 10657
42. **Alignani Dante**, Tipografo 10655
43. **De Alessi Francesco**, Tipog. 10627
44. **Scotti G. Annibale**, Fonditore 10622
45. **Mainardi Giuseppe**, Meccanico 10621
46. **Ravarono Carlo**, Meccanico 106[illegible]5
47. **Barberis F.**, Cons. provinciale 10611
48. **Actis Martino G. B.**, Mecc. 10607
49. **Bellone Carlo**, Ferroviere 10605
50. **Viale Giacomo**, Meccanico 10602
51. **Valle Francesco**, Elettricista 10601
52. **Bruno Carlo P.**, Ferroviere 10593
53. **Castagneri E.**, Impieg. ferrov. 10562
54. **Di Majo A.**, Imp. ferroviario 10559
55. **Renolfi Angelo**, Indoratore 10547
56. **Zucca Camillo**, Gioielliere 10535
57. **Caglieris Carlo**, Negoziante 10529
58. **Moretti Eugenio**, Negoziante 10513
59. **Casot Emilio**, Commerciante 10505
60. **Cusinelli A.**, Scult. in legno 10493
61. **Bordel-Marchetti E.**, Falegname 10461
62. **Bonardo Andrea**, Vermicellaio 10451
63. **Lico Eraclio**, Negoziante 10393
64. **Ferrero Giovanni**, Panattiere 10283

La nostra media che nel giugno scorso fu di 8600 voti è salita ora a **10786**.

Ma indipendentemente da questi calcoli risultano evidenti i progressi socialisti dal confronto del minimo dei voti: **6378** nel 1899, **7668** nel 1902, **8661** nel giugno scorso e attualmente **10283**.

I nostri avversari cercheranno di insinuare che i nostri eletti non rappresentano il proletariato, perchè fra essi vi è un solo operaio. Per quanto ciò sia da deplorarsi, i compagni e gli operai sanno che i nostri eletti saranno la vigile e fedele avanguardia del Partito Socialista e delle organizzazioni operaie.

Noi li abbiamo già visti alla prova, e per quanto ridotti di numero essi non daranno tregua alla coatica masnada dei libero-clericali.

E' con questa sicurezza che noi ad essi mandiamo il saluto fraterno, coll'assicurazione che il proletariato torinese riconoscendo in essi i suoi legittimi rappresentanti, non li lascierà soli nella lotta che combatteranno in suo nome.

Viva il Socialismo!

LOIOLA!...

Il *Momento*..... di menzogne, dopo aver raccolte nel fango dell' *Italia Centrale* le accuse contro i compagni di Reggio Emilia, dinanzi alla nostra sfida di provare la verità sulle sue colonne od in pubblica discussione, si contorce, si divincola e finisce col fuggire gridandoci di rivolgerci ai giornali che per primi hanno pubblicato le accuse.

Orbene il nostro valoroso confratello la *Giustizia* ha già pubblicato una esauriente difesa documentata, ed a questo rinvio del *Momento*... di menzogne, ecco cosa risponde:

« Ma dove han preso, i buffoni del *Momento*, truccati da gente seria, le loro notizie? Oh! a fonte inecepibile: all'*Italia Centrale*... organo della Grande Armata! Ed essi assicurano anche che ***nessuna affermazione*** dell'*Italia* ***potè essere smentita.***

« Già! tanto è vero che non solo gli avversari non accettarono ***mai*** il contraddittorio; non solo rifiutarono costantemente la sfida, ripetutamente fatta, di discutere pacatamente — tra pochissime persone scelte da una parte e dall'altra — e bilanci ed accuse dinanzi a notaio, a patto che il verbale del dibattito fosse pubblicato; ma la stessa *Italia Centrale*, passate le elezioni e cessato lo scopo delle sue calunnie, ***non osò più ripeterle,*** chiudendosi nel più ignominioso silenzio; e un ***capitano dell'esercito,*** il sig Vittorio Molinari del 15° Artiglieria, che sventatamente aveva fatte sue e ripetute quelle menzogne in un comizio elettorale a Manerbio Bresciano, sfidato in tutti i modi a ripeterle e a *provarle,* dovette fare la misericordiosissima figura di tacere, e fu vilissimamente abbandonato da quella stessa *Italia Centrale,* a cui egli aveva attinto le notizie sullo *sgoverno* dei socialisti di Reggio. »

Quindi dinanzi alla fuga vergognosa prevista, a noi non resta che concludere con le parole stesse della *Giustizia*:

« Ma è ben questa organizzazione interregionale della menzogna, questa costituzione del Mutuo Soccorso della reazione a base d'infamie, è questa compagnia nazionale, canagliesca e vile, di borsaioli di voti con la truffa americana delle fandonie, che bisogna combattere, e contro cui protestiamo in nome non dell'onore del nostro partito, che non teme il fango dei pennaioli del *Momento*, ma della educazione politica e della serietà delle lotte.

« Compagni di Torino, per combattervi si è adoperata l'arma della calunnia contro i socialisti d'una città che, per quanto piccola, è tra le prime nello esperimento coraggioso dei nostri programmi.

« Ebbene, noi socialisti di Reggio sentiamo il debito d'onore di mandarvi, insieme con l'augurio più fervido della vittoria l'assicurazione che noi non temiamo indagini e luce sull'opera nostra.

« Sfidate in nostro nome, qualunque sia l'esito della lotta, i vostri e nostri avversari del « *Momento* » *ad accettare un' inchiesta — da chiunque eseguita — sulle nostre amministrazioni* e su tutta l'azione del nostro partito.

« E se non l'accettano, dite sul muso a quei falsari della verità, che essi sono dei vigliacchissimi e impudentissimi ingannatori di coscienze e truffatori di voti! »

Il nostro comento è nel titolo!

In quanto poi alla *rigida coscienza del vostro dovere*, ci sapreste dire, o signori del *Momento* .. di menzogne, perchè vi siete dimenticati di pubblicare la lettera di rettifica che Camillo Prampolini, come presidente della Cassa di Risparmio di Reggio, vi ha inviata?

Le menzogne del "Momento,,

Gli effetti del connubio.

Il fidanzamento aveva avuto luogo in occasione delle ultime elezioni politiche; le nozze si dovevano celebrare il 28 gennaio, in occasione delle elezioni amministrative.

Ma la zitellona liberale conservava ancora qualche dubbio sulla fedeltà dello sposo. Non si sa mai! Vi è chi prende moglie per... la dote; vi è chi la prende per... riposare, tanto più che avendo il molto reverendo canonico e professore Luigi Condio sentita la necessità di dimostrare che i giovani... vengono, poteva credersi da qualcuno che lo sposo clericale, una volta fatto il colpo delle... elezioni amministrative, se ne... andasse.

Era quindi necessario di ripetere i giuramenti e le prove di devozione fatte all'epoca del fidanzamento, ed ecco che proprio il giorno delle nozze viene fuori sul *Momento* — che per l'occasione ha trovato *un ferroviere* (che gentilmente si presta) — un articolo dal titolo « Una levata di scudi contro l'on. Nofri », nel quale con *parecchie false affermazioni* si voleva dimostrare che la posizione dell'on. Nofri era indebolita e che quindi questi poteva lasciare ogni velleità di riconquistare al Partito Socialista il IV Collegio.

Naturalmente le *false affermazioni* — riguardanti il Nofri quale Direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese — provocarono una categorica smentita del presidente di turno della Alleanza stessa; smentita che il *Momento* pubblicò a caratteri invisibili (misera risorsa giornalistica), riservandosi *se del caso* di ritornare sull'argomento.

Ma il *ferroviere*, che aveva durato fatica a venire... una volta, dopo lo smacco subito non si sentiva di venire una seconda; ed ecco che si trova *un altro ferroviere*.

E' vero che per *andare* e *venire* la gente più adatta sono appunto i ferrovieri, ma con quelle benedette ferrovie italiane non si può venire che malamente e con artifizi. Come si fa? Per sostenere la lotta.. polemica si ricorre alla cantaride di *un'altra menzogna*, che provoca altra *categorica smentita*.

La quale smentita sta da due giorni sul tavolo dell'imparziale direttore del *Momento*... attendendo *un terzo ferroviere* che non viene... e per farlo venire bisognerà forse ricorrere all'ufficiale giudiziario.

Ma al *Momento* quello che interessa è di non rettificare e continuare — come ha fatto a proposito dei socialisti di Reggio Emilia — a dar da bere ai suoi lettori.

Non per niente i preti coltivano la vigna... del Signore.

Oh la collaborazione di classe!

(Alla *Stampa*).

« **Onde noi speriamo e crediamo che, per**
« **l'audacia e l'ampiezza del programma**
« **liberale, potrà fra non molto nella no-**
« **stra città trovare larga applicazione lo**
« **splendido concetto della *collaborazione***
« ***di tutte le classi*, che sostituirà quello**
« **disarmonico ed infecondo della *lotta di***
« ***classe*. Nella quale tante energie si per-**
« **dono senza vantaggio di alcuno. »**

La Stampa, 30 gennaio 1906.

Ebbene nessuno di noi più lieto d'assicurare la *Stampa* che l'armonica *collaborazione di classe* non ha atteso dopo le elezioni a sostituire la disarmonica *lotta di classe;* ma anzi fu appunto ad essa che il partito *liberale (!!!)* deve di aver potuto intonare più alto il *peana* della vittoria.

E questo mercè la Società tramviaria Alta Italia.

Ecco come.

Diversi agenti cui spettava prendere servizio dalle **10,30** alle **11** furono fatti salire in carrozzone alle 9, terminando alle **16,30;** e ad altri che potevano essere liberi verso le *15*, fu dato servizio dalle **9,30** sino alle **16,30**.

Tanto che ad alcuni agenti fu persino cambiato il servizio di linea.

E così, in nome di quella certa *cosa armonica*, fu loro impedito di recarsi alle urne.

Oh mattacchione d'un Frassati. Come siete ameno quando volete parlar sul serio

I giovani cattolici di Torino... che vengono

(Dall'*Avanti!* del 30 gennaio):

Ricevo un cartoncino, giallo come gl'ideali della democrazia cristiana, e lo riproduco fedelmente:

« D'incarico di Sua Em. il Card. Arcivescovo,
« pregiomi invitare la S. V. alla solenne prolu-
« sione pel Corso accademico della Scuola di reli-
« gione pei giovani universitari.

« Leggerà il discorso il molto rev. can. pro-
« fessore Luigi Condio, prendendo per tema:
« *Giovani che vengono.*

« La funzione ha luogo nella sala Vincenzo
« [illegible], alle ore 17.30.

« Interverrà Sua Em. rever. il Cardinale Ago-
« stino Richelmy e S. A. R. il principe Tommaso,
« duca di Genova.

« Della S. V.

« Torino, 14 gennaio 1906.

« *Devotissimo*

« Teol. prof. Luigi Boccardo ».

Il tema, come si vede, era del più alto interesse, specie dopo le elezioni amministrative, le quali hanno dimostrato la necessità di accrescere con una certa rapidità le falangi clericali.

Si trattava di dar la prova di un fatto straordinario: tutta la propaganda, tutte le lotte, tutte le pugne cattoliche, stanno per dare l'atteso risultato: « i giovani vengono ».

Chi può dire l'opera assidua del clero in una simile bisogna? Chi il lungo lavoro nelle sacrestie, nei confessionali, nelle canoniche torinesi? Chi le ansie, i sudori, i maneggi sapienti che precedettero un sì portentoso effetto?

Perchè non è a credersi le cose siano andate come l'olio. V'erano gli scettici persuasi che i giovani cattolici non potessero venire; v'erano le anime di poca fede, e persino talune pie dame torinesi che assicuravano, quasi giurando in esperienza propria: Ah, no! i nostri giovani non vengono.

Invece?

Invece il molto rev. prof. Luigi Condio ha dimostrato che i giovani vengono e questo alla presenza delle autorità e persino del principe Tommaso.

Adesso a Torino si potranno istituire due Associazioni giovanili feconde di grandiosi effetti: i giovani cattolici che vengono e le Figlie di Maria che vanno.

Ed è appunto dal loro andare e venire che nasceranno i prodigiosi frutti della rinnovellata religione!

In difesa dell'antropologia criminale

Cesare Lombroso, da noi pregato, ci ha concesso di pubblicare l'ultima parte della sua prolusione al corso di Antropologia Criminale, che per opera di Leonardo Bianchi, ha finalmente avuto il riconoscimento ufficiale.

L'illustre maestro espose la genesi della nuova scienza sviluppatasi lentamente intorno alla teoria, dedotta dalle osservazioni delle anomalie antropologiche e patologiche dei delinquenti: teoria completata da Enrico Ferri che con geniale osservazione, per tutti i casi in cui mancano le stigmate criminali, definì il delitto come una breve meteora determinata dall'occasione o dalla passione; scienza che trasforma tutto quanto il diritto primitivo e che giunge fino a sostituire ai sistemi inutili di repressione penale, ora vigenti, i provvedimenti preventivi che tolgano le occasioni al delinquente, e l'utilizzazione dei delinquenti a vantaggio della società.

La seconda parte, di cui noi pubblichiamo la conclusione, fu una serrata critica polemica contro gli avversari dell'antropologia criminale, ai quali confutò ancora una volta vittoriosamente le ristucchevoli obbiezioni.

All'illustre maestro, a cui saranno tra breve rese solenni onoranze, pel suo giubileo scientifico, da tutto il mondo civile, il nostro ringraziamento.

Si pretende che la morale resti offesa, che manchi il pernio dell'educazione di una volta, che venga meno la stima e il disprezzo per atti che non sono voluti liberamente. Ma oltrechè il basare un freno sì importante, sopra un fatto di cui dubbia è l'esistenza, pare poco serio, resta poi sempre, che nessuno intacca il mondo dei sentimenti, nè volendo intaccarlo alcuno ci riuscirebbe.

I criteri del merito non cangiano punto per ciò che molte delle virtù e dei delitti si sian trovati provenire da condizioni dell'organismo.

Chi nega mai ammirazione alla bellezza per quanto si creda sia un fenomeno materiale e indipendente dalla umana volontà?

Non è (scriveva Tammeo) virtù del diamante di essere più bello del carbone; ma nessuna signora getterebbe i suoi diamanti perchè sono in fondo carbonio. Noi orniamo di fiori le tombe dei grandi, e spargiamo al vento le ceneri dei tristi, anche se sappiamo che l'essere criminale o eroe dipende da una condizione dell'organismo!

Chi poi pretende che negandosi i principii eterei si rovini la libertà umana, somiglia a chi avesse accusato Galileo e Copernico, [illegible] l'immobilità del sole e il moto della terra essi mettero a soqquadro tutto il sistema solare.

Come il mondo celeste anche il mondo morale permane sempre, qualunque sia il criterio con cui lo si esamina; allo stesso modo che nessun buon libro, che che si dica, può rifar la gente, e salvar un popolo dalla decadenza incominciata. Le dottrine restano nei libri e i fatti continuano il loro corso, e noi ne facemmo purtroppo, ogni dì, la dura esperienza.

Il disprezzo d'altronde, può giovare per frenare individui non ancora corrotti, che sono la parte minore dei rei; ma i delinquenti nati vi sono affatto insensibili; sono anzi eccitati da quel rumore che (sia pure in senso avverso) si fa intorno al loro nome che essi riguardano come una specie di gloria.

E v'ebbero infine alcuni che ci gabellarono per morti già fin dalla nascita, a cui potremmo rispondere solo col gesto del filosofo greco contro chi negava l'esistenza del moto. Strani morti invero, che potemmo rifare tre volte da capo a fondo la via adottando il vero, anche quando si ritorceva contro di noi, e che non fermandoci mai un giorno sulle messi raccolte abbiamo tentato col Laschi la soluzione dei problemi sul delitto politico e sul bancario, con Ferrero, con Tarnoski e con Viazzi sulla donna delinquente e la prostituta, con Balestrini sull'infanticidio e l'aborto, con Ferri sull'omicidio, con Sighele sul delitto nella folla, con Marro sui caratteri dei rei e sui delitti giovanili, e infine con Laura, Patrizi, Roncoroni, De Sanctis, Sergi, Paola Lombroso, Antonini, Niceforo, Nordau, Portigliotti, tentata una invasione nella critica storica e letteraria e nella pedagogia.

Vero è che sul vecchio tronco il tempo va abbassando la falce; e già i muschi e i licheni incominciano ad intaccarne la crosta rugosa. Ma sulle sue ruine, come in quei cespi rubesti, che sembrano fecondi anche dopo la morte, rampollano gettoni più vigorosi e fruttiferi dell'albero antico.

Tali sono Kurella, Ottolenghi, Niceforo, Ferri, Marro, De Blasio, Hawelock, Ellis, Macdonald, Zerboglio, Viazzi, Carrara, Du Hamel, Ferrero, Gina e Paola Lombroso, Zuccarelli, Treves, Audenino, De Sanctis, Laura, Roncoroni, Mariani.

La loro energia mi sostenne più delle fatiche spese in tre anni in quest'opera! L'idea che l'informava, rinvigorita e mano mano da loro trasmessa quasi [illegible] questa! [illegible] quell'idea non perirà!

Cesare Lombroso.

Perchè gli operai sono poveri

Pietro. Oh! bravo Giovanni, hai mantenuta la tua promessa di venirmi a trovare.

Giovanni. Sì, le tue parole mi hanno aperto uno spiraglio nella mente e mi son dovuto convincere che veramente noi godiamo ben poca parte delle ricchezze che produciamo, perchè l'uomo, secondo me, è ricco in quanto può procurarsi una maggiore quantità di mezzi, che valgono a rendergli più felice la vita, ad impedire od allontanare le cause che possono diminuirgli la felicità. Invece i nostri alimenti sono poco nutritivi ed insufficienti al consumo delle nostre forze, i nostri abiti, la nostra casa, il nostro mobiglio sono sovente ridotti alla espressione di straccio, di stamberga, di pagliericcio immondo.

Pietro. Le tue parole, che rispecchiano fedelmente l'ambiente in cui viviamo, trovano appunto una conferma in questo libro, che stavo leggendo, quando sei arrivato: *Classes pauvres*, del Niceforo ove si dimostra con rigore di metodo scientifico l'esistenza di *due classi sociali*, quella dei poveri e quella dei ricchi, differenti per *statura, perimetro di torace, forza, resistenza al lavoro*, e per *mortalità.* Neppure l'uguaglianza dinanzi alla morte, come dicevano i nostri vecchi!

Giovanni. E le cause sono nel nostro modo di vivere?

Pietro. Sì, noi *non siamo più poveri perchè siamo più deboli*, come vorrebbero i sociologhi borghesi, ma *siamo deboli perchè poveri*, quindi la nostra inferiorità fisica, morale, intellettuale non è una condanna della natura, ma dell'attuale struttura sociale.

Giovanni. Spiegami allora chiaramente come avviene che mentre il salariato non ha per retaggio che il dolore e la fatica del lungo e continuo produrre senza altro compenso che il vitto necessario per produrre ancora nell'interesse di chi deve godere e scialare il prodotto, invece il ricco ha per sè tutti i beni materiali, tutti i godimenti, tutti i frutti dell'intelligenza e delle scoperte artistiche e scientifiche?

Naturalmente come ogni fenomeno avrà la sua causa.

Pietro. Certamente. Supponi di essere, come infatti sei, lavoratore che coltivi il tuo campo, membro di una tribù patriarcale. Un giorno viene nel tuo territorio una turba di gente venuta da lontano in cerca di bottino e di nuove terre per pascolare. Quella turba guerriera vi sorprende, vi vince, fa propri i vostri campi, le vostre case, ogni vostro avere, vi toglie la libertà. Quegli uomini sono pochi, ma sono armati; voi come non avete potuto respingerne l'invasione, così ora dovete subirne l'impero. Continuerete a lavorare nei campi, nelle officine, ma non più per conto vostro, per conto loro; siete diventati servi e schiavi e tutte le ricchezze prodotte dal lavoro vostro, eccetto la minima parte che serve al mantenimento di voi e della famiglia, vi ad arricchire i conquistatori.

Giovanni. Ma questo è avvenuto molte volte ai primordi dell'umanità.

Pietro. Non solo, ma ogni qual volta un popolo ha potuto soggiogarne un altro, questo fu in obbligo di lavorare per mantenere e arricchire i conquistatori, spesso pochi ma audaci.

Giovanni. Ma allora i ricchi del giorno d'oggi...

Pietro. Sono i discendenti diretti o indiretti di quei conquistatori, i quali si sono appropriati, in un tempo più o meno remoto, e con mezzi illeciti, della terra, delle case, delle fabbriche e fu conseguenza anche del potere politico, di quel potere che mercè la forza impone e fa sentire al debole la legge, che conviene ed è utile al forte.

Giovanni. Ed ecco come i ricchi, i capitalisti in una parola, essendo proprietari di pressochè tutte le potenzialità produttive della terra, a noi naturalmente rimane ben poco.

Pietro. Al proletario rimangono le braccia e la mente, che noi per forza, se vogliamo vivere, dobbiamo vendere al prezzo che il capitalista od al possessore di ogni ricchezza naturale tornerà conveniente di offrire. Per cui si capisce come molte volte questo prezzo diventi tanto piccolo da non assicurarci la più modesta esistenza, solo permettendoci di continuare un lavoro il cui prodotto va sempre ad accrescere maggiormente la ricchezza del capitalista.

Giovanni. Ma come va che il frutto del nostro lavoro non viene tutto a noi?

Pietro. Senti, la parte della ricchezza prodotta che il capitalista ritiene per sè è chiamata, a seconda dei casi, *guadagno, profitto, beneficio, rendita, interesse*, la parte che è lasciata per il sostentamento dell'operaio si chiama *salario.*

Se l'operaio, e ciò è evidente ricevesse, come dovrebbe, l'intiero frutto del proprio lavoro, il capitalista non potrebbe percepire nè profitto nè interesse alcuno, e in tal caso l'essere capitalista non avrebbe vantaggio di sorta; egli sarebbe obbligato a lavorare e produrre come qualunque altro operaio senza sperare nè potere ottenere dividendi e profitti sul lavoro altrui.

Hai ora compreso perchè siamo poveri?

Giovanni. Certo le tue parole mi hanno già fatto vedere la causa principale della nostra miseria, ma siccome voglio ancora rivolgerti molte domande, così domani verrò a prenderti quando andrai al lavoro, e faremo la strada insieme. Saluto.

Pietro. Salute e fratellanza, o futuro compagno.

l'homme rouge.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero il secondo articolo di *Ursus* sulla Camera del Lavoro.

Così pure la sottoscrizione per la lotta elettorale.

Dàgli all'Antimilitarismo!

Per la libertà di propaganda.

E' una voce [illegible] questa che [illegible] la borghesia italiana, da qualche tempo a questa parte.

Come effetto delle [illegible] della stampa borghese a capo il *Corriere della Sera*, che come muta [illegible] latra alle calcagna degli antimilitaristi, sembra che specialmente a Torino le autorità abbiano deciso di muovere all'assalto finale contro le [illegible] antimilitariste.

Dopo aver concesso la libertà provvisoria agli arrestati nell'ottobre, e quando sembrava che il famoso complotto (?) fosse sfumato, ecco che la *Gazzetta del Popolo* pubblica giorni sono un [illegible] documento in cui si legge che per accordi e contratti coi socialisti di Amburgo (e perchè non di Pekino?) si intende procedere contro gli antimilitaristi per *associazione a delinquere.*

Ed infatti dopo qualche giorno i compagni Bar[illegible] Francesco, Ruggero Attilio, Antonio Mazzucat, Camillo R[illegible], Colombano, Marchiano Carlo e le compagne Z[illegible] Elvira ed Annita Fontan ricevevano un mandato di comparizione e nell'interrogatorio subito si sono sentiti imputare di aver tenuto conferenze private in cui avrebbero invitato o scritti alla diserzione, a non sparare sul popolo ma sugli ufficiali e ad altre simili bestialità!

I nostri compagni hanno usata poca fatica per distruggere le banali accuse; alcuni di essi non sapevano neppure dove fosse il luogo in cui avrebbe tenuta la conferenza, altri non s'erano mai sognato di parlar. !

Ma la cosa ad ogni modo è grave ed implica tutta la nostra libertà di propaganda e speriamo che il partito socialista vorrà rivolgere ad essa tutta la sua attenzione.

Non da questo sintomo solo traspaiono le intenzioni [illegible] delle autorità dirige[illegible] verso i socialisti torinesi: ieri erano quei *quattro ragazzacci* di antimilitaristi, oggi sono i nostri migliori compagni, che hanno sempre esercitata l'opera altamente civile di propaganda socialista, che si vorrebbero colpire.

Si ricordino i compagni che bisogna resistere all'arbitrio sempre e a qualunque costo.

Bisogna una buona volta sapere come e dove finisca il nostro inviolabile diritto di propaganda, e non permettere più oltre che la polizia possa tutte le volte che le accomoda sopprimere le così dette *elementari libertà.*

IMBESTIAMENTI

Dal sequestro della *Pace* non ne parlo, esso è diventato ormai una cosa normale.

La consuetudine fa legge.

E' vero che questa volta la procura regia è stata più bestiale del solito, ha sequestrato cioè un articolo fatto di citazioni dal *Giornale d'Italia* e dal *Daily Telegraph*, due magni organi della borghesia italiana ed inglese.

Ma già vi si parlava di un bambino tagliato a pezzi dalla ferocia di un soldato, e quella scena era disgustante! Anche per uccidere ci vuole della correttezza, e noi abbiamo avute prove eloquenti a Berra, Candela, Giarratana, Grammichele!

Un sequestro che mi ha colpito è stato invece quello della *Donna* (veramente è una *Donnina!*) *Socialista*, il valoroso giornaletto, diretto dalla compagna Inea Bitelli, che in 28 numeri ha avuto già *quattro sequestri.*

Io ho letto il giornale (voi conoscete la voluttà del frutto proibito) ebbene ho provato, come sempre avviene in simili casi, una delusione.

La redazione ricordandosi che noi possediamo uno Statuto, credeva che fosse ancora in vigore, non sapendo che solo l'art. 2°, per opera del ministro Don Malvezzi è ancora osservato!

Orbene nell'*ancien* Statuto vi era un articolo 57, che riconosceva il diritto ai maggiorenni di ambi i sessi, di inviare petizioni alle due Camere.

Quindi sapendo che la donna e le signore della nobiltà e della borghesia stanno raccogliendo firme in un *ricco* album da inviare alla regina bionda, che ha regalato il proprio busto in argento alla corazzata omonima, cosa non ha pensato quell'irriverente giornale socialista?

Ha detto: raccogliamo anche noi firme, ma sulla nostra scheda non sarà scritto un inno alla sovranità, ma una solenne protesta contro ogni violazione dell'umanità.

Le schede saranno così intestate: *Le donne italiane al governo del re, protestando contro la cattiva amministrazione della marina e della guerra, e contro l'educazione che si dà ai loro figli in caserma*, saranno firme proletarie, firme di madri che hanno avuto i loro figli uccisi dalla caserma o nelle lande dell'Africa o sulle piazze d'Italia, ma che avranno un significato immenso.

La procura regia ha sequestrato! Cosa ha voluto sequestrare non sappiamo, se la forma in cui la proposta era fatta, o la proposta stessa.

Questa, qualunque sia l'opinione delle superiori autorità, si effettuerà ed il grido delle madri italiane giungerà fin entro alla chiostra recondita di Montecitorio, ove affievolito è l'eco dei dolori del popolo.

l'homme rouge.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Le elezioni amministrative ci hanno impedito di parlare prima d'ora del secondo periodo della Università Popolare che si è aperta la scorsa settimana.

Con piacere abbiamo notato che nello scorso periodo gli operai erano abbastanza numerosi, mentre più scarsi sono questa volta. Crediamo quindi opportuno raccomandare caldamente le inscrizioni ai nostri compagni, sopratutto al corso di chimica del prof. Scave, a quello di letteratura del prof. Castellano, ed a quello di ragioneria del prof. Broglia. Mentre il primo dà delle nozioni di pratica utilità, il secondo tende a dare in linee generali e sommarie una ragione delle varie forme letterarie, ed il terzo una sufficiente conoscenza degli organismi contabili ed amministrativi.

Molti credono che per apprendere la contabilità occorra una preparazione speciale e non pensano che male si appongono: gli operai i quali cercano giustamente di amministrare i loro interessi, non [illegible] anche di sapere come si amministra.

Il prof. Broglia è un parlatore facile, semplice e gradevole, noi esortiamo caldamente tutti gli operai che vogliono un giorno essere degni di cap[illegible], esautare la propria classe ad insorgere a tale corso.

Operai, se volete dissipare i pregiudizi che la borghesia ha contro di voi, istruitevi.

Inscrivetevi alla Università Popolare.

Le ingiustizie della Giustizia borghese

I.

La libera legge

Sono tremila e più anni, e ce lo dice la Storia Sacra, che seicentomila combattenti del ramo semitico affrontarono avidamente le tre del Mar Rosso per sfuggire alla tirannide dei Faraoni. Desiderio questo di indipendenza di razza lotta per *la libera legge*, interpretata allora come *promessa* di Dio, che ma volle la disuguaglianza fra gli uomini, e non la vorrebbe nemmeno oggi se i sacerdoti non fossero i falsari della volontà sua.

Diciotto secoli dopo il pugno vigoroso di Spartaco, rivolto ultri e minaccia ai patrizi romani annidati sul Campidoglio, segna ancora la lotta per la libera legge nella domanda e pugna feconda pell'indipendenza individuale contro l'obbrobrio dell'uomo mercanteggiato e mancipio come cosa di proprietà del potente.

Ed in seguito le contese feconde dei *whigs* contro i *tories* trasportano altre lotte contro la legge, non corrispondente alla civiltà ed in quella libera verzura d'Inghilterra si proclama ancora e si attua un principio di libertà nella legge, l'indipendenza politica.

E venne precipitoso, fra lampi corruschi di incendi e ruine dell'antico, il fragore della rivoluzione francese, il colpo più massiccio e più formidabile che il progresso diede al privilegio antico e furono *proclamati* i diritti sacri dell'uomo. *La legge*, si osò scrivere con ammirabile sentimentalismo di audacia, *è uguale per tutti*, e subito quelle menti agitate dei rivoluzionari cruenti di allora non si accorsero che avevano dichiarato una formula puramente platonica.

Dopo la scomparsa di quei generosi, dannati in gran parte all'infamia del patibolo, quelli ai quali rispuntò la coda appena monca, quelli che sacrilegamente si chiamarono i figli della rivoluzione, si accorsero di questo platonismo e ne approfittarono inneggiando gesuiticamente alle parole, elevando monumenti e cimelii al principio proclamato.

Ma siccome l'umanità, malgrado ogni sforzo di reazione in ogni epoca, progredisce; passato l'affanno del primo sgomento tornata la calma redentrice della vita, si accorsero pochi eletti prima, la grande massa poi, che l'ingiustizia continuava malgrado la *proclamazione* dell'uguaglianza della legge e conobbero che per aver la giustizia occorreva l'*attuazione* della uguaglianza delle leggi, attuazione che non era possibile a persone che per condizioni di vita, di necessità, di forze diverse avrebbero dovuto subire l'ingiusta applicazione delle leggi, pur promulgate in parte col raggio vivificatore dell'uguaglianza.

E nella ricerca per ottenere una possibile applicazione ugualitaria, si comprese che anche ed essenzialmente qui trattavasi di *lotta economica*, perchè l'uomo è così fatto che abusa sempre della sua forza contro i deboli, ed il ricco è tratto a manomettere quindi altresì le leggi in suo vantaggio contro il povero.

La teoria socialista, insomma, ciò che forma l'essenza genuina del socialismo mondiale, risulta quindi per questo lato la tendenza, lo sforzo per ottenere equa formazione ed applicazione delle leggi in modo a tutti i consociati conforme.

Sarebbe davvero interessante per dimostrare l'importanza della lotta economica nelle leggi, un esame delle legislazioni, dei Codici, degli Statuti dei singoli paesi civili.

Vedrebbesi allora (e le leggi d'Italia ne sono il più classico esempio!) come la tutela della proprietà è affannosamente armata, e porta sanzioni penali all'atto pratico più gravi che non la tutela della vita, del pudore, degli affetti, dei diritti famigliari, dell'onore, della compagine sociale.

Nel nostro Codice, ad esempio, la fantesca che vi beve un bicchiere di vino che le date in consegna, è passibile d'una pena che va da uno a sei anni di reclusione, senza gli aumenti sulle eventuali recidive; e lo Stato non permette alla parte lesa di arrestare la spada della legge col perdono, mentre ad un padre snaturato permettesi dalla stessa legge di mandare impunito il satiro immondo che gli ha deflorata la figlia; lo Stato non si commove di fronte ai danni terribili che una lunga carcerazione preventiva prodiga ad un disgraziato innocente, e permette invece al possessore di latifondi che coglie una capra a pascolargli una manciata d'erba di perseguire persin penalmente il proprietario della medesima.

Traccie queste che rivelano la legge paurosa nella sua tutela della proprietà, perchè tutti i legislatori sentirono forse nell'intimo del loro acume che gli uomini sarebbero stati insidiatori e nemici sempre contro la ineguale divisione delle sostanze terrene.

Ma, a parte queste osservazioni e questa critica delle traccie economiche visibili nelle leggi esistenti; più modesto è l'attuale studio inteso a dimostrare la necessità dell'eguaglianza economica anche solo sulla efficace applicazione delle leggi attuali italiane, che sono pure ancor ben lungi da quell'ideale perfezione che garantirebbe l'eguaglianza di tutti gli uomini.

Ancor troppi privilegi politici, sociali, economici sostengono le leggi italiane, ma sonvene pure alcune che colla base d'una buona eguaglianza economica sarebber garanzia di efficace tutela [illegible] uguaglianze fra gli uomini.

Le nostre leggi più comuni, quelle che sanzionano il diritto al godimento in ognuno del proprio patrimonio di onore, di onestà, di affetti, di posizione acquistata ed anche della proprietà inegualmente divisa, sono informate più che le altre al principio d'eguaglianza di applicazione, ma la diversa forza economica invece fa sì che l'amministrazione della giustizia si risolva invece in vere e terribili ingiustizie, che si rinnovano ogni giorno, mai fumanti di sangue [illegible] spasimi, malgrado anche ogni buon volere dei giudici preposti a questo [illegible] più nobile e terribile dei ministeri umani.

(*Continua*). MAURIZIO ROCCARINO.

Per l'assistenza legale degli operai

Passata la raffica, ripigliamo il nostro lavoro di tutti i giorni, che deve avviarci ad una meta molto più fulgida ed a vittoria più umana e definitiva, che non sia la conquista di un Comune o di più seggi di un Comune.

Il lavoro è arduo ed il cammino è lungo, non lo dissimuliamo; e non tanto gli ostacoli esterni e diretti, naturali, ma l'accidia nelle stesse nostre file, sono da superare.

La proposta per una valida assistenza in casi d'infortunio partita dalla Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie in persona del nostro Felice Quaglino, ha destato poco entusiasmo, come tutte le questioni che, pur interessando direttamente e vivamente la classe operaia, richiedono studi e sacrifici.

La Federazione operaia piemontese ora propone fra l'altro all'approvazione dei rappresentanti delle associazioni convocate per sabato 3 febbraio:

1° L'assistenza tecnica legale amministrativa e politica alle società federate e per lo impianto e lo sviluppo di nuove associazioni, difendendole dagli attacchi degli interessi contrari.

2° La vigilanza per l'applicazione delle leggi sociali e la diffusione della loro conoscenza fra le classi operaie.

3° L'aiuto al movimento cooperativo in genere e alla cooperazione agricola in modo speciale.

Crediamo opportuno interessare la classe operaia a questi problemi di pratica utilità, specialmente per quanto riguarda l'assistenza legale, con qualche breve nota e riferimento a quanto altrove si è fatto.

E' incontestabile che la legislazione operaia intanto giova alla classe operaia in quanto ne viene curata l'esecuzione.

In Italia manca un organo dello Stato che l'applicazione di dette leggi curi in qualche modo.

E' quindi necessario, da noi più che altrove, che gli operai partecipino direttamente alla applicazione delle leggi che li riguarda. Ed è bene anzi che sia la stessa classe operaia a compiere una tale funzione di sorveglianza direttamente ed esclusivamente, perchè dallo Stato e dalle altre classi non può attendersi che strumenti di maggiore soggezione e non mai di emancipazione.

In Germania, dove l'organizzazione operaia ha preso uno sviluppo considerevole, di ciò si sono preoccupati ed hanno istituiti organi proprii che in breve tempo per le simpatie generali conquistate si sono moltiplicati e sviluppati immensamente.

Questi organi sono i *Segretariati del Popolo* che sono uffici di *consulenza*, di *aiuto legale*, nonchè di *sorveglianza* per l'esecuzione delle leggi, mantenuti dalle organizzazioni operaie. Si istituirono uffici speciali di consulenza e difesa giuridica con persone che vi attendono in modo permanente ed esclusivo; coprendo le spese rilevanti mediante contribuzioni fisse varianti da 10 a 144 centesimi all'anno per ogni socio: mediante contributi, per alcuni Segretariati, di società politiche e di giornali; e per altri, come quello di Gotha, mediante sussidio annuo da parte dello Stato; rarissimamente mediante tasse pagate dai ricorrenti.

In Italia, dove per l'analfabetismo imperante, la ignoranza della legge è più estesa, più sentita è l'istituzione di tali organi di protezione.

A Torino esiste un Segretariato del Popolo che si mantiene col sussidio di un magazzino di vendita, e tale è il suo sviluppo che sta ora per aprire una succursale, compiendo una funzione importantissima di integrazione legale di tutti i poveri che ad esso si appressano per richiederne l'aiuto e l'opera.

I bisogni sono però aumentati e quel solido e valido organismo potrà forse parere insufficiente.

I nuovi istituti proposti dalla Federazione delle Arti edilizie e dalla Federazione operaia Piemontese potrebbero essere una integrazione di quello esistente.

Anzi ritengo che le attribuzioni dei primi devono essere ben distinte da quelle di questo ultimo.

E così mentre il Segretariato del Popolo esistente dovrebbe continuare ad occuparsi specialmente delle pratiche giudiziarie (tanto contenziose che di volontaria giurisdizione) su controversie circa il contratto di lavoro, su pratiche di riabilitazione, di separazione personale, di dichiarazione d'assenso, di alimenti, di tutele di minorenni, di successioni — su questioni d'affitto ed in genere su questioni implicanti diritti civili; e delle pratiche amministrative ompresa l'inscrizione nelle liste elettorali nonchè della giusta ed equa destinazione della pubblica beneficenza ed in genere della retta applicazione della legge sulle Opere Pie; i nuovi istituti dovrebbero invece esclusivamente curare l'applicazione delle leggi operaie.

La legislazione sociale in Italia [illegible] vero così sviluppata come [illegible] tuttavia un gruppo di leggi, per [illegible] hoenti che riflettono le società di mutuo soccorso, le cooperative, l'igiene, la previdenza, l'invalidità, l'emigrazione, l'integrità [illegible] esistono, restando in gran parte inapplicate.

A queste leggi [illegible] connesse altre [illegible] che dovrebbero formare precipua preoccupazione di detti istituti, e così dovrebbero [illegible] tare di attirare gli operai indifferenti nelle organizzazioni, fare inchieste e, se del caso, statistiche sulle condizioni di salario e sui [illegible] delle derrate alimentarie e sulle condizioni delle abitazioni; dare consigli sulle questioni industriali di competenza dei probiviri [illegible] informazioni su disposizioni delle leggi [illegible] assicurazione, sugl'infortuni, sulla invalidità [illegible] in genere sulla protezione del lavoro, ecc. e compiere quell'ufficio di ispettorato che in Italia assolutamente manca.

Come è facile rilevare da questi brevi cenni sono questioni ardue ed importantissime [illegible] si impongono [illegible] di cui la classe operaia [illegible] nese, con quella praticità e maturità [illegible] altri campi ha dimostrata, vorrà certo [illegible] la più sollecita e sicura soluzione.

MICHELE BERARDELLI

La Cattedra del Vagabondo

I preti.

Hanno vinto essi, e tanto di cappello [illegible] volete: mi sono diventati simpatici assai... Hanno compiuto il miracolo di far rinnegare [illegible] e genere di pappolate patriottiche ai loro [illegible] di ieri; e di questo bel servizio resceri [illegible] essere loro gratissimi...

Per quegli [illegible] istroni di liberali, [illegible] i preti erano i nemici della patria e della [illegible] da oggi in poi questi cotali nemici lo son[illegible] ventati noialtri: l'ha detto anche il [illegible] don Tommaso Villa, scrivendo — indovinate un po' a chi? — all'*Italia Reale*, per protestare contro l'ingenuo capo della Massoneria italiana e per far sapere ai preti, ai frati ed alle monache che «la sua coscienza si ribella alle accuse da indegne competizioni elettorali» e che tiene fieramente contro tutto il diritto di [illegible] il suo posto di combattimento contro coloro che egli reputa nemici della patria e della libertà — i quali nemici [illegible]

Ma sì, reverendo Villa! Padronissimo di scegliere in Arcivescovado il suo posto di combattimento. Il savio cambia di parere sette volte al giorno! E per troppi anni il nostro egregio [illegible] massone ha gratificato i clericali di nemici della patria e della libertà! Ora tale gratitudine [illegible] tocca a noi.

Peccato, però, per quei poveri preti! Essi dovranno fatalmente subire la sorte che adesso li tocca in Francia, e forse peggio ancora, perchè noi ricorderemo fin troppo ch'essi si sono schierati apertamente sotto la disonorata bandiera dei nostri padroni! E allora, chi sa mai dove troverà altri alleati reazionari Sua Eminenza Tommaso Villa?

Ancora i preti.

Vedete, io non mi scaldo il fegato facilmente i miei occhiali sono quelli dell'ottimista; capisco che il bottegaio insorga contro quelli ch'egli crede suoi nemici; che gli atei si convertano a Dio per paura del diavolo socialista; che i liberali abbiano leccato le zampe all'Arcivescovo per riuscire a quella grande vittoria che nemmeno l'ultimo dei Rabagas oserebbe invidiar loro; capisco tutto questo ed altro ancora; ma ciò che non capisco, che mi indigna, che mi fa salire il furore e maledire a quel Dio che a certa gente inspira certe infamie, si è che vi siano al mondo certi ben pasciuti i quali osino per propaganda elettorale clericale incretinente, scagliarsi perfin contro coloro che sfamano i bimbi poveri con metodo un po' dignitoso, con metodo civile e non umiliante, e non mistificatore, confessionale, egoista, come quello finora usato e strabusato dai preti.

Udite, udite, come d'un po' di santa refezione scolastica istituita a Milano, ne scrive un foglio nero di Torino:

«*La scienza bio-chimi-pedagogica.* — Da quando si cominciò in Italia a laicizzare le scuole, fu un continuo succedersi di espedienti pedagogici per *educare* senza ricorrere al principio religioso.

«I disegno, il canto, la ginnastica, il lavoro manuale, i campicelli, le feste degli alberelli; ma i frutti furono ben diversi da quelli attesi: i tribunali andarono registrando sempre un maggior numero di delinquenti minorenni; i Consigli di leva un crescendo di dimostrazioni antimilitariste. Ora si attende un rinnovamento nell'educazione dalla refezione scolastica.

«— Scolari ben nutriti — si va dicendo — saranno pure scolari ben istruiti, ben educati, ben disposti al servizio della patria.

«Dunque si risolva il problema di dare una abbondante refezione nelle scuole, in modo ordinato e con economia di spese.

«E questo è appunto il cómpito della nuova scienza *bio-chimi-pedagogica.*

«Per lei la *Cucina* vien elevata al grado di istituzione pedagogica: dunque dopo la ginnastica si avrà la *cucina educativa.*

«E la prima cucina educativa s'inaugura domani in un grande compartimento scolastico di Milano. L'impianto è costato — dice il *Corriere della Sera* — quindicimila lire e servirà alla refezione di mille ragazzi. Ecco il *menu* settimanale:

«— Una razione di pane che varia da 100 a 150 grammi.

«*Lunedì*, pasta al sugo; *Martedì*, lesso e brodo; *Mercoledì*, risotto; *Venerdì*, pasta al sugo come al lunedì; *Sabato*, «ragout» di carne e patate.

«Alla cucina sono addetti tre cuochi, stipendiati, s'intende, dal Municipio.

«I cuochi, adunque, in virtù della scienza *bio-chimi-pedagogica*, passeranno essi pure a far parte dell'Associazione magistrale.»

Avete capito? La ginnastica, il disegno, il canto istituiti nelle scuole, hanno creato... un numero sempre più crescente di delinquenti minorenni! Se poi invece di lasciare tanti poveri bimbi a pancia vuota, date loro un po' di refezione, allora i delinquenti si moltiplicheranno a dismisura, rovinando definitivamente l'Italia! Mentre educando col catechismo — con quell'ammasso di cretinerie in difesa della pancia dei preti che si chiama anche *dottrina cristiana* — e senza ginnastica, senza disegno, senza canto e senza refezione, farete un'Italia grande, un'Italia [illegible] ed insieme, in special modo, la felicità dei preti e dei padroni!

Ed è a questa canaglia che il partito liberale torinese regalò i proprii voti!

Ah, è un gran bene per noi! Non avremmo potuto desiderare una vittoria più bella, più grande, più onesta, più pura della nostra disfatta!

E però, o compagni, che meglio avrete spalancato gli occhi che già tenevate così bene aperti...

[illegible] mai che il prete, sotto qualunque [illegible], sia esso di aguzzo democratico [illegible] papista, è sempre il vostro [illegible] perchè sempre difenderà [illegible] oppressi.

[illegible] Nelle officine, in [illegible] ovunque; ma specialmente [illegible] altre amiche, sorelle e [illegible] eterno impostore, [illegible] e fatto strumento [illegible] eternamente contro i deboli, contro [illegible]

Giustizia elettorale.

[illegible] ebbe una media di *quin* [illegible] schiettamente socialista *un* [illegible] lista clerico-liberale [illegible] il partito cosidetto [illegible] presentato da *diecimila* voti. Ebbene [illegible] *voti liberali* sono rappresentati [illegible] *da cinque a tre* consiglieri; mentre [illegible] *voti socialisti* sono rappresentati [illegible] *sedici* consiglieri.

[illegible] non avessero torto, potrebbe [illegible] che avessero ragione...

Frombolino.

Profezie?

[illegible] la clericaglia son gongolanti [illegible] dal loro successo. Può rider bene [illegible]

B[illegible] molto opportunamente, nella tornata [illegible] 30 gennaio 1906, ricordava al Fortis un brano [illegible] discorso del maggio 1881 [illegible] nel quale [illegible] prediceva che la monarchia sarebbe perduta il [illegible] giorno che accettasse l'appoggio dei preti [illegible].

E se fosse profeta?

C[illegible] i gongolanti.

N[illegible] vestiremo le gramaglie.

l. f.

Il saluto di un compagno.

Caro direttore,

Permetti che prima di lasciare definitivamente questa città — la quale mi capitò per ben 6 anni — per recarmi al mio paese nativo, io porga un affettuoso saluto a tutti i compagni e amici casinesi, dei quali serberò sempre la più grata [illegible].

A te stringo cordialmente la mano.

AVV. G. T. CARAZZOLO.

Al compagno G. T. Carazzolo, che abbandona Torino per il natio Veneto, noi ricambiamo il saluto cordiale, anche a nome dei compagni tutti.

LA REDAZIONE.

Un trasporto dannoso.

Ci scrivono che la 1ª *Sezione Selleria* dell'Arsenale di costruzione di Torino, prossimamente, si è trasferita a Fossano, recando così un danno a Torino, col traslocare un importante numero di operai colle rispettive famiglie.

Che ci sia lo zampino dell'on. Falletti?

Fatti, note, commenti

Un paladino d'alcova manesco.

Avete letto? *Il sottotenente del 34° fanteria Giulio* Veneroni Pesciolini, il 13 novembre 1905, durante una marcia redarguiva aspramente, minacciando pene disciplinari, il caporale ed alcuni soldati perchè non si tenevano in ordine. I soldati risposero che ciò avveniva perchè loro non giungeva il suono dei tamburi. Il sottotenente ordinò ai tamburini di accentuare la cadenza, ma visto che i soldati continuavano a marciare disordinatamente, *assalito da un momento d'ira ne percosse parecchi,* quindi *sguainata la sciabola,* colpì il caporale Giulio Cetrinari, tagliandogli solamente la tunica e producendogli una lieve lesione.

Al dibattimento il Tribunale lo condannò *al minimo della pena* cioè *a due mesi di carcere, accordando la provocazione grave.*

La mitezza è un vero bene fra le vituperellerie militariste, specie quando vi sono mogli e figli, ma se l'accusato invece di essere ufficiale fosse stato un uomo di truppa?

Il Tribunale che ha trovato in un futile motivo, per cui l'ufficiale è andato in bestia, la *provocazione grave* qual conto ne avrebbe tenuto se invece di *abuso di autorità* si fosse trattato di *insubordinazione?*

Ma già si capisce, si trattava di un ufficiale, con vitina snella, con pantaloncini estetici, con fitte ttature fiammanti.

Ma il contadinaccio, nella scuola della nazione, oltre *la mancanza di nutrimento sufficiente, la mancanza completa d'igiene* dappertutto, trova

Il Codice Militare.

Cosicchè per lui v'è una giustizia particolare, un codice diverso, una speciale bilancia su cui un nonnulla diviene un reato, ed il fallo più lieve un grave reato..

Per lui ci sono giudici insapiti nel comando e nella caserma, viventi in un mondo a parte in una casta fossilizzata in vecchi pregiudizi del passato: giudici che voglion vedere nel soldato un automa che si muova, agisca, parli come e quando essi glie l'ordinano con cenni imperiosi, e che puniscono, con infinita asprezza, l'uomo, l'essere libero che torna a sostituire quell'automa ed anzichè obbedire in silenzio, chiede commenta e si ribella.

Ogni cittadino, a qualunque classe sociale appartenga, ha i suoi giudici naturali in uomini che vivono della sua stessa vita, dunque bisogna strappare ai giudici militari il diritto di giudicare cittadini che posseggono già una magistratura civile.

Orietta e Febo.

Dalla *Giustizia* ecco un colpo di forbici:

« Due giovani arcimilionari clericali, un conte Borromeo di Milano e una principessa Doria di Roma, si sono posati. E i giornali hanno descritto i doni preziosissimi fatti alla sposa, e il sontuoso suo corredo, e la sua toletta nuziale, e l'intervento del quasi papa cardinale Rampolla e delle « autorità » scortate da una squadra di guardie comunali in alta tenuta, ecc., ecc.

Quel matrimonio è stato un avvenimento. Perchè? Cosa hanno fatto in tutta la loro vita quei due giovani? Nulla. Si son dati la pena di nascere milionari ed hanno goduto — come seguiteranno a godere — i loro milioni.

Se domani invece si sposasse qualcuno di quei contadini o di quegli operai che lavorarono o lavorano a sangue per mantenerli da signori e senza dei quali essi, che non produssero mai nulla, sarebbero morti di fame — chi se ne accorgerebbe?

Come è vero che nella società attuale le persone vengono apprezzate non in ragione del loro valore, ossia di quel che *fanno,* ma in ragione della loro ricchezza, ossia di quello che *hanno!*

E la colpa di questa grande ingiustizia non è solo dei ricchi, ma anche dei poveri.

Anzi i poveri ne sono più colpevoli degli altri: perchè essi — che, nel loro proprio interesse e per rispetto a se medesimi, dovrebbero tanto stimare chi lavora quanto spregiare chi sta in ozio — sono al contrario i primi a disconoscere l'utilità e il valore del contadino e dell'operaio, cioè di sè stessi, e ad ammirare invece ed invidiare l'uomo dei milioni; e tanto più lo ammirano, gli fanno di cappello e lo invidiano, quanto più egli è ricco e fa il signore, vale a dire quanto più egli è sfruttatore del prossimo suo ».

l'homme rouge.

IMPORTANTI RIVELAZIONI sulle violenze della polizia

Caro "Grido",

Lessi la relazione sull'arresto dei compagni per la dimostrazione del 21 gennaio, *sostanzialmente esatta.* Siccome io, *per ragione di servizio,* assistetti allo svolgersi dei fatti, così rettifico alcuni particolari che vengono a porre nella vera luce le inqualificabili violenze della questura torinese.

Appena terminato il Comizio un gruppo di giovani, fra cui gli otto arrestati, riuscì ad allontanarsi e si incamminò per via Pietro Micca.

Ma vedendosi venire incontro la squadra politica di servizio a piazza Castello, i giovani si divisero in due gruppi, cosicchè all'angolo di via XX Settembre con via Santa Teresa si radunarono una ventina di curiosi e di dimostranti sbandati, fra cui gli arrestati. Alcuni di essi, fra cui il Polledro e la Rachil Gutmann, si erano di nuovo incamminati quando improvvisamente un signore alto, nero, elegante, si staccò dall'angolo della strada, ed inoltrandosi fra quel gruppetto di persone intimò: *Che cosa fate qui, canaglia andatevene!* Ed intanto menava in giro calci, pugni e schiaffi.

Una parte dei presenti reagì naturalmente a quella brutale aggressione, cosicchè il violento Aliney (poichè era lui) fu ripagato di eguale moneta.

A questa scenetta assistevano dalla distanza di una ventina di metri il Polledro, la Gutmann, e qualchedun altro, che ripresero poi la loro strada *tranquillamente.* A metà dell'isolato, quasi davanti all'*Hôtel Tre Corone,* furono raggiunti dal Gamacchio con alcune guardie, che li lasciò proseguire fino all'angolo di via Alfieri, ed allora mentre le guardie arrestavano a casaccio, indicò il Polledro ad una guardia in borghese, dicendo. *Mi arresti anche questo.*

Il Polledro protestò vivacemente e con lui la Gutmann la quale, invitata ad andarsene dalla guardia e dal Gamacchio stesso con le parole: *Che cosa fa lei qui? Lei non ha niente da fare qui, se ne vada;* dichiarò invece di aver commesso lo stesso reato (cioè *nulla*) e di voler seguire il Polledro.

Analoghe dichiarazioni fecero pure il Ferrari, la Pizzorno che, quantunque invitati ad andarsene vollero anche loro entrare a S. Carlo Furono invece respinti Guido Pasella, Fanny Frank ed Isaak Privman che volevano anch'essi seguire i compagni.

In questura arrivò subito, sbuffante e concitato, l'Aliney esclamando: *con questi signori me la accomodo io!* Allora Gamacchio rispose, additando il gruppo degli arrestati: *Intanto questi li ho arrestati io, vengano nel mio ufficio.* Allora nacque un vivace battibecco fra i due funzionari, ciascuno dei quali voleva per sè la preda, finchè Gamacchio la spuntò e li condusse seco.

Da quanto ho esposto rampollano logicamente alcune domande, alle quali sarei curioso di sapere come risponderanno al processo, che spero sarà prossimo, i funzionari di P. S. che hanno compiuta la *brillante* operazione.

1° Come accadde che il Polledro che secondo le imputazioni avrebbe gridato: *abbasso la polizia! abbasso il maiale grasso* (?!!?) e *percosso* l'Aliney con calci e pugni, ed *incitato* a percuoterlo, non fu arrestato *subito e prima degli altri,* tanto più perchè visibile e noto per le sue caratteristiche, ma solo all'angolo di via Alfieri, cioè dopo parecchi minuti?

2° Perchè il Polledro non fu arrestato dall'Aliney, il quale sicuramente non avrà riconosciuto i suoi assalitori, ma avrà forse notato il Polledro e gli altri a 7 o 8 metri di distanza e dirà cosa non vera indicandolo come uno degli assalitori, ma dal Gamacchio e neppure subito, ma dopo averlo seguito per mezzo isolato?

3° Come è possibile che il Polledro, dopo aver *gridato, percosso, incitato* (secondo le fattegli imputazioni), non abbia nemmeno tentato una fuga che gli era facilissima e sicurissima per la mancanza di guardie, ma ha continuato a procedere *lentamente* e *tranquillamente?*

4° Perchè la Gutmann, la Pizzorno, il Ferrari, che *prima non si volevano arrestare,* furono poi anch'essi deferiti per oltraggio e percosse?

4° Perchè non furono arrestati anche il Pasella, l'Isaak Privman e la Fanny Frank che assisterono all'episodio come gli arrestati, ma che anzi furono respinti da S. Carlo?

E per oggi basta. Pubblica se vuoi questi miei dati di fatto che, come potrai tu stesso constatare, *non temono smentita.*

La toga rossa.

Pubblichiamo integralmente quanto ci perviene da questo anonimo, *ma molto bene informato,* collaboratore, perchè nel suo scritto è resa con chiara evidenza la genesi di questa enorme violenza poliziesca, di cui si vuole sanzionare la legalità con un processo.

E' logico: la polizia per dimostrare la ragione della propria esistenza ha bisogno dell'intrigo, del complotto.

Ieri era il caso Angelelli che rivelava il lezzo che ammorba l'amministrazione carceraria. Qui è invece la creazione del reato per aver modo di crearsi dei meriti presso il governo centrale.

Eh! non ci vuol molto a capire la ragione del contrasto fra i due funzionari rivendicanti ciascuno a sè l'onore dell'arresto!

Come vi par poco aver arrestato il terribile Polledro, diversi anarchici, e perfino un'agitatrice russa?

Ciò vuol dire la segnalazione, la nota buona nelle *caratteristiche,* la promozione futura!

Noi non sappiamo fino a qual punto si vorrà arrivare con questa ignobile farsa, sappiamo solo che chiunque condivida con noi solo un atomo di amore per la libertà umana, di odio alla violenza più o meno legale, deve unirsi a noi per gridare: **Basta!**

Intanto il compagno on. Morgari ha deciso di interrogare il ministro degli interni *(quale sarà?)* sulle ragioni dei recenti arresti di Torino, fra cui quello della studentessa russa Gutman e sulle intenzioni del governo nel caso gli venisse da Torino la proposta dell'espulsione della Gutman. — Vedremo cosa risponderanno gli *allegri compari* che ci governano.

Nell'Amministrazione Carceraria

Malgrado le prime nostre lagnanze da noi fatte per mezzo dello stesso *Grido,* la nostra trascurata Amministrazione non ha proprio modificato i suoi sistemi, perciò siamo ancora costretti di far notare al pubblico torinese quanti e quali siano gli abusi, le parzialità, le ingiustizie che ci toccano subire.

Giusta le prescrizioni regolamentari, in tutte le carceri d'Italia, gli effetti dei letti e la biancheria dei detenuti vengono di regola cambiati, trattandosi del materasso e paglione, ogni sei mesi, e ogni mese le lenzuola e federe dei guanciali, mentre qui a Torino, le prime si cambiano ogni 10 o 12 mesi, e le seconde ogni 50 o 60 giorni, e quando fa comodo all'Impresa, costringendo i detenuti a giacere in mezzo ad ogni sorta di porcherie, da muovere lo schifo anche alle guardie che debbono eseguire le prescritte perquisizioni.

Spesse volte succede che la biancheria e le scarpe di uno si danno ad un altro, fatto che desta addirittura vergogna.

Altrettanto si fa anche per le guardie, per le quali nulla si osserva degli articoli 110 e 113 tabella *F,* per cui le lenzuole e la biancheria da letto si dovrebbe cambiare ogni 15 giorni, giusta il capitolato d'appalto. Perchè il capoguardia che ha anche alloggio, è provvisto, a norma di regolamento?...

Ribattiamo un'altra volta sull'andamento del servizio tanto diurno che notturno. Dopo il primo nostro articolo venne qui l'ispettore generale De Angelis Ernesto, che si è accertato delle nostre precise lagnanze, dando ordini tassativi perchè si modificasse in modo più leggero l'impartimento di detto servizio, escludendo addirittura l'opera dei detenuti scrivanelli, che non debbono assolutamente saperne di servizio notturno, mentre ora succede che fanno fare tre notti consecutive la guardia notturna. Notiamo pure che durante la permanenza dell'ispettore, la nominata impresa teneva accesi i caloriferi con vero legno, cosicchè si sentiva il calore anche stando di servizio ai *bracci,* ma non appena l'ispettore ebbe voltate le spalle, tutto fu spento, e se qualche volta si accende, si buttan dentro al calorifero foglie di granturco e scarpe vecchie.

In questo modo si mantengono le disposizioni date dallo stesso ispettore che il calore permanente nei *bracci* dev'essere di 8 centigradi, mentre adesso si gela? E pure sappiamo da fonte secura che il Governo paga ogni anno pei caloriferi delle carceri di Torino L. 5000.

Cosa fa adunque l'Amministrazione? Perchè non pensa a provvedere a tale sconcio e abuso?

Nel prossimo numero ne denunceremo altri.

Grazie della pubblicazione.

Un numerosissimo gruppo di guardie carcerarie.

Diffondete l'*Avanti!*

Cari Compagni,

L'*Avanti!* è il giornale del proletariato socialista d'Italia. Noi crediamo arrivato il giorno in cui ci si impone come un dovere l'offrirne la lettura ai proletari **al puro prezzo di costo;** per modo che esso possa essere la loro lettura quotidiana, e più economica, a vantaggio degli interessi di tutti i lavoratori.

Definita quasi totalmente la questione finanziaria noi possiamo offrire l'*Avanti!* — ingrandito e fatto più moderno, più nutrito e più nuovo — ai lavoratori al prezzo annuo di lire **Dodici** pagabili anche **a rate mensili di lire Una.**

Però, per non aggravare soverchiamente il bilancio del giornale è necessario che ogni lavoratore abbonato, nell'inviare la quota del primo mese di abbonamento, mandi in più una lira per sopperire alle spese di stampa di fascette, ecc. ecc. E s'è inteso che questa lira in più **verrà restituita con l'invio gratuito del giornale** per l'ultimo mese dell'anno.

Siamo sicuri che l'istituzione di questo **abbonamento-proletario,** determinato soltanto dal desiderio che tutto il proletariato d'Italia possa leggere il giornale del Partito, troverà unanime consenso e sarà accolto con quello slancio di entusiasmo che è la caratteristica migliore del partito socialista.

Saluti fraterni.

ENRICO FERRI, *Direttore.*

AVVERTENZE
per gli Abbonamenti-Proletari.

1° Ogni domanda per *Abbonamenti Proletari* deve comprendere la richiesta di almeno 5 abbonamenti per essere messa in corso.

2° Gli elenchi di abbonamento dovranno essere accompagnati dall'importo della 1ª rata, che è di L. 2 per ogni firmatario, fermo restando che gli abbonati-proletari riceveranno *gratis* il giornale per l'ultimo mese di abbonamento.

3° L'*Abbonamento-Proletario* a rate mensili di Lire Una, si intende impegnativo per dodici mesi.

4° Ogni compagno, ogni lavoratore cosciente ha il *dovere* e l'*interesse* di dare la massima pubblicità e diffusione alla presente circolare e raccogliere numerosi abbonamenti-proletari.

5° Scrivere ben chiaramente il nome e l'indirizzo degli abbonati.

Le scuole operaie serali e festive

Nella nostra città, per quanto di già assai progredita, le scuole serali e festive per gli operai non sono ancora all'altezza corrispondente ai veri bisogni della classe, non sono ancora all'altezza — ho detto — di quanto, da molto tempo si è osato sperare e desiderare, un po' per deficienza di uomini altruisti e volenterosi, un po' per la sfiducia e lo scetticismo della nostra classe operaia in coloro che pur troppo spesso nascondono fini ignobili di ambizioni in odd sfatte, mascherate sotto il manto di un falso altruismo.

Eppure i buoni abbondano, ma per lo più anche questi, dopo alcune iniziative, sono dimenticati da coloro che avrebbero potuto aiutarli, ma di solito essendo questi *factotum* elettorali, mestieranti di politica, vengono solo fuori con buone iniziative al momento ed alle vigilie delle elezioni, perciò si può dire che nessuna manifestazione vitale da loro programmi viene fuori passate le elezioni, anzi si può dire nate morte.

In Torino le scuole serali e festive per gli operai abbondano ma non bastano e quel che più si è, non corrispondono ai veri bisogni. La maggior parte di queste scuole vennero promosse da Enti Popolari, strappando talora alcune lievi ed insufficienti coadiuvazioni municipali.

Gl'insegnanti — e questo si è potuto lietamente constatare — hanno data prove di vivo interessamento per la diffusione della coltura negli ambienti popolari, ma parecchie volte dopo mille fatiche perchè non aiutati da chi avrebbe potuto, anch'essi si squagliarono, benchè sapendo che migliorando le condizioni intellettuali del popolo migliravano indirettamente se stessi, poichè dove trionfa l'ignoranza poca cosa è serbata agli insegnanti.

La causa principale, se le nostre scuole operaie cittadine non occupano quel posto che veramente dovrebbero tenere, va riservata e addossata agli uomini avuti sin'ora nell'amministrazione comunale. Sicuro, questi uomini, mestieranti di politica, ingolfati di tutte le cariche, che poi non disimpegnarono mai correttamente e con dovere le loro mansioni, nelle sedute consigliari hanno per lo più neglette le questioni interessanti delle scuole operaie. E non basta, ma quando ancora alcuni Enti popolari benemeriti promotori di scuole chiedevano a costoro del *Cadreghino,* qualche sussidio o concessione di locali ovvero interessamento, si contentavano di fare promesse, ma cose esplicite o mezzi positivi mai.

Eppure li abbiamo uditi nelle loro conferenze e comizi gridare, portare la questione scolastica in prima articolo di programma e poi vigliaccamente ci siamo accorti ch'era pura e genuina *réclame* alle loro mire ambiziose.

Se il municipio qualche cosa ha fatto, bisogna riconoscere che fece però ben poca cosa. Infatti, se noi togliamo alcune scuole serali, alle quali per interessamento di terzi s'è ottenuto qualche sussidio e per le altre nulla.

Il municipio s'è accontentato alle volte di concedere il locale delle scuole comunali elementari a queste scuole operaie, e fors'anche di provvedere al corpo insegnante, credendo con ciò di aver già fatto molto, ma chi le ha frequentate può dire invece che questo è poco e non basta.

Io li ho visti i giovani operai della nostra città, per anni venire alle scuole serali e festive operaie nei locali concessi dal municipio li ho visti venire in molti, ma dopo le prime lezioni se n'andavano perchè irritati, nauseati ed insoddisfatti.

Perchè? perchè le nostre scuole odierne non corrispondono ai veri bisogni dell'operaio, perchè i locali sono inadatti alla scuola professionale operaia. Questi locali concessi dal municipio, forniti di soli banchi servibili ai bimbi di sei o sette anni, come posson ricevere gli operai dei venti o trent'anni. Tante volte li vidi passare delle ore in uno stato penoso, mal seduti colle gambe tese fuori dai banchi nell'impossibilità di appoggiarsi.

L'operaio che ha lavorato tutto il giorno all'officina, non frequenta volontieri la scuola, che per le incomodità diventa supplizio. Allo studio sono necessarie le maggiori comodità, tanto più, quando si tratta di scuole in cui lo studio è reso da mille motivi più difficile.

Se poi queste scuole anche non corrispondono ai bisogni della classe operaia, la causa va ricercata nei metodi di scuola, negli insegnanti mal retribuiti e per la maggior parte anche nient'affatto retribuiti; nella deficienza pure dei mezzi di incoraggiamento e pur troppo specialmente per la mancanza generale di tutti quegli attrezzi necessari nelle scuole operaie per l'insegnamento di date materie tecniche. Altra causa sta nel non corrispondere le nostre scuole operaie agli effettivi bisogni di certe categorie professionali, pel fatto che mancano ancora molte scuole rispecchianti le diverse professioni abbracciate su larga scala dalla classe operaia torinese.

Il partito socialista solo, come ha fatto l'*Umanitaria* di Milano, che comprende l'intiera rappresentanza di tutte le classi potrà strappare al municipio tutte le concessioni possibili per il trionfo della coltura della massa operaia. B. ALFREDO.

Se le leghe avessero un fondo di cassa!

— La resistenza? la lega? Io ti dico che è una bella cosa per noi operai..., ma ci vorrebbe che la lega avesse dei fondi di cassa veramente forti per fare la lotta che ogni giorno diventa sempre più accanita.

— Questo si capisce.

— E credo che a questo non ci si potrà arrivare mai, perchè i fondi si consumano facilmente nei bisogni di ogni anno .., e per fare un fondo di cassa ci vogliono poi molti anni!

— Intanto le leghe dell'Inghilterra hanno dei capitali importanti, caro mio!

— Ma noi italiani siamo altri tipi.

— Però sai? Mi raccontava un professore che ci sarebbe un mezzo per fare alle nostre organizzazioni un buon fondo di cassa.

— In quanti anni?

— In venti anni.

— Accidenti! da qui ad allora!...

Già, ma se non si comincia non avremo fondo di cassa nemmeno fra mille anni.

Anche questo è vero: e quale sarebbe il mezzo?

— E' una società alla quale ogni lega dovrebbe iscrivere tutti i suoi soci, almeno i soci giovani: si paga una lira e cinque centesimi a testa al mese.

— E' un po' salato!

— Già, ma dopo vent'anni di pagamento ogni inscritto avrebbe una rendita come pensione: e se invece di servirsene come pensione fosse stabilito che questa rendita rimanesse capitalizzata a favore dell'organizzazione, le migliaia di migliaia di lire per affrontare le grandi lotte ci sarebbero in cassa o potrebbero anche servire per fare delle Cooperative che alla loro volta darebbero sussidi ai disoccupati ed agli invalidi coi guadagni dell'azienda...

— Hai ragione, ma fagliela capire a certi tipi!

— Se non ci si prova mai, non la capiranno nemmeno mai. In ogni modo c'è sempre il vantaggio di associarsi anche individualmente o di inscrivere i propri figliuoli, perchè dopo venti anni si gode una pensione discreta pagando solo L. 1,05 al mese; se poi se ne pagano due o tre tanto meglio, la Società accetta fino a 5 quote.

— Alla prossima assemblea ne voglio parlare.

— E come si chiama?

— *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* con sede in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

Vi sono già 235113 soci con oltre 20 milioni di capitale sociale.

Sfogliando Libri e Riviste

SEVERINO FERRARI: *Versi raccolti ed ordinati.* — II edizione - Libreria Antiquaria, Torino.

In severa veste tipografica è uscito il volume dei versi di Severino Ferrari, omaggio devoto alla memoria di uno dei più puri e semplici poeti d'Italia.

Quanta serenità in questi versi, dai quali sale un inno armonioso alla natura, alla famiglia — le due cose che amò e cantò soprattutto — e come da essi traspare la figura di quest'uomo, per la morte del quale Giosuè Carducci pianse...

Ma anche tra l'appassionata e vibrante tenerezza delle memorie e delle canzoni popolari, tra le visioni luminose della pianura del Ferrarese, vibra in questi versi la nota umanitaria e sociale.

Così nel *Vanto degli argini di Reno ad Alberino* ecco come il poeta risponde agli argini, che hanno cantato la bellezza dei bei rossi paesi, dei bei villaggi loquaci, delle ubertose terre e delle risaie estese a l'orizzonte:

IL POETA

Argini, amici miei, fidenti cuori,
cuori di re, gran cuori di poeti,
de l voraci fauci e de i sudori
sanguinenti, incoscii, voi cantate lieti.
Ma non per sè dal macero rinchioso
dove a lungo si affonda in sino a l'anca,
mentre il capo gli sferza il sol crucciosa,
tragge fuori il villan canapa bianca.
Ma non per sè, quando l'ottobre odora,
spoglia le viti e pigia il vin che bolle.
Le ricche spighe che il bel giugno indora
miete per altri e bagna l'altrui zolle.
Per lui gli algenti verni e i flagellanti
solleoni e le pregne acque di mali;
e la fame che spinge e le aspettanti
carceri e la pellagra e gli ospedali.
Onde fugge la patria. Maledetta
terra, poi che i capestri attorce in vano
e a far degli olmi forche non s'affretta!
Patria sì dolce a l'esule lontano.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

FEDERAZIONE SOCIALISTA TORINESE. — Per Lunedì 5 Febbraio, ore 21 sono convocati, oltre i membri del Comitato Federale, i rappresentanti dei Circoli Educativi e delle Organizzazioni Operaie per prendere energici provvedimenti onde tutelare la nostra libertà di propaganda ed esigere il rispetto della libertà personale.

Per il Comitato Federale
AVV. M. Berardelli, *segretario.*

SEZIONE PORTA SUSA. — La Commissione Esecutiva ha deliberato di invitare i soci a presentarsi alla Sede, corso Siccardi, 12, colla propria tessera onde riconoscere il loro bancatare ed accertare il loro nuovo indirizzo.

Ha deliberato pure di invitare i detentori di Bollettari a venire a fare il loro versamento per regolare la contabilità della Sezione.

Per la Commissione Esecutiva.
Pietro Follis, *segretario.*

LA SEZIONE DORA ha trasferito sul corso Regina Margherita, 156.

Federazione Circoli Educativi. — I Delegati alla Federazione sono convocati in seduta per Domenica prossima, 11 corrente, alle ore 9 nel locale della Camera del lavoro, per discutere un ordine del giorno della massima importanza e per la approvazione del Rendiconto Generale.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Alboni, 20). — Martedì, 6 Febbraio, alle ore 20,30, il compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza privata sul tema: *Perchè siamo anticlericali.*

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere nei locali del Circolo dalle ore 20 alle 22.

Pro Circolo Borgo Nuovo. — I compagni ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla *Matinée* pro Circolo Borgo Nuovo che avrà luogo Domenica 4 Febbraio, alle ore 14,30, nel teatro del *Circolo Borgo Vittoria.* Si rappresenterà il capolavoro di P. Giacometti: *La morte Civile.*

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Sezione di Chieri.

Si avvisano i compagni che la Commissione Esecutiva li prega a trovarsi tutti Lunedì, 5 corrente, all'assemblea generale, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Insediamento Commissione Esecutiva.
2. Rendiconto morale e finanziario.
3. Nomina Corrispondente del *Grido.*
4. Nuovo locale.
5. Corrispondenza e proposte varie.

Sezione di Venaria Reale.

Si avvisano i compagni che desiderano munirsi della tessera del Partito di farne sollecita domanda al segretario versandone il corrispettivo importo di cent. 90.

Si raccomanda la sollecitudine onde si possano avere con sollecitudine le tessere.

MOVIMENTO OPERAIO

Federazione Operaia Piemontese

(Mutue, Cooperative, Leghe).

Tutte le Associazioni economiche residenti in Torino che parteciparono al Congresso Operaio del settembre u. s., sono invitate a voler intervenire all'adunanza indetta per la sera del 3 febbraio 1906, alle ore 20,30, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai corso Siccardi, 12, per deliberare — come da mandato del Congresso — sul progetto dello Statuto Federale predisposto dal Comitato Esecutivo, e per l'approvazione del Rendiconto federale a tutto gennaio 1906.

Si raccomanda alle Associazioni interessate d'intervenire numerose, sia perchè le deliberazioni da prendersi abbiano maggior valore ed autorità; sia anche perchè riescano confortati e coordinati gli sforzi dei pochi che, con la migliore volontà, sorretta dalla fede, si dedicano ad un'impresa che — apprezzata giustamente — non può non ottenere il risveglio economico, politico e sociale della potente energia delle centinaia di Società economiche operaie del Piemonte, che oggi si mantiene latente a tutto danno della classe operaia.

Pel Comitato Esecutivo
MICHELE TONELLI, *presidente.*

NB. Il progetto di Statuto venne pubblicato sul periodico « L'Alleanza Cooperativa » già spedito a tutte le Associazioni interessate.

Società Resistenza Muratori.

Il Consiglio generale della Società Resistenza Muratori rende nota l'espulsione dei sottoscritti soci, in esecuzione dei deliberati delle assemblee dei soci del 25 agosto 1904 e 27 agosto 1905:

Tavella Giovanni, riquadratore - Zachero Giovanni, id. - Zachero Domenico, id. - Vercellino Giuseppe, pozzettiere - Castiglione Ernesto, riquadratore.

Tutti i sopraddetti dichiararono (oltre di aver calpestati i deliberati delle assemblee) che in qualunque momento venisse loro l'occasione non tralascerebbero altri lavori a cottimo.

Confederazione lavoranti in carrozze e carri.

Domenica 4 febbraio, alle ore 15, assemblea generale con importante ordine del giorno.

Società Resistenza Muratori

Compagni Muratori ed affini,

Come sapete noi siamo un piccolo manipolo e pure non ci mancò nè l'audacia nè l'intraprendenza. Dall'anno trascorso potete trarre il segnalato poichè, dopo non facili lotte intestine noi riuscimmo a trarre dalla nostra la maggioranza dei nostri consoci e così potemmo abolire il lavoro a cottimo espellendo i soci che se ne facessero assertori. Abbiamo formulato un programma del quale se voi verrete a rinforzare la nostra organizzazione (come non ne dubitiamo) potremo trarre benefici di non lieve importanza, fra cui la tariffa unica, le nove ore di lavoro, l'abolizione del lavoro a cottimo, maggior sicurezza nei cantieri, ecc.

Sarebbe egoismo il vostro se aspettaste che tutti gli altri facciano. Voi sapete i bisogni della vostra classe e perciò non fa bisogno di enumerarli.

Voi dovete organizzarvi, è vostro dovere! Non vedete la miseria che non vi abbandona? confrontate le vostre condizioni con quelle dei vostri padroni.

A che via ricorrere, che non sia pericolosa, se non a quella dell'organizzazione? Voi dovete portare in seno all'organizzazione il vostro contributo morale e materiale alla causa comune di tutti gli sfruttati attirando in seno ad essa organizzazione anche voi, che uniti agli altri formerete ben presto quella falange grande e bella, che innanzi a sè non avrà più ostacoli perchè con se avrà la forza ed il diritto.

Se voi presentemente siete sfruttati, la colpa è vostra e non d'altri; se il capitalismo vi schiaccia è nel suo interesse perchè se voi non faceste ne andrebbe di mezzo la sua esistenza.

Organizzatevi dunque! è questo che non tralasciamo di ripetervi, e solamente se uniti, si potranno far valere i diritti ora calpestati dal più forte.

Dai fatti potremo constatare cosa voi siete: perchè chi non è con noi è contro di noi. Abbiamo un

diritto, lavoreremo e ci aiuteremo ad altro fino a redenzione completa.

Venite a noi o compagni di lavoro, venite ad inscrivervi a noi, vi attendiamo a braccia aperte.

Pel Consiglio Generale il Segretario
RAMASCO PIETRO.

Corrispondenze

CUORGNÈ. — *I probiviri nel Canavese.* — L'11 febbraio avranno luogo a Pont, sede del Collegio, le votazioni dei probiviri metallurgici.

Il 18 febbraio si faranno le elezioni dei probi-viri per l'arte tessile con sede a Cuorgnè. Gli industriali inscritti sono 26: gli operai salgono invece a 1215 distribuiti nelle seguenti sezioni:

Cuorgnè N. 349 — Priacco Sotto 87 — Pont Alpette 201 — Rivarolo-Feletto 129 — San Giorgio 224 — Ciconio Lusigliè 19 — Agliè Bairo-Ozegna 206.

A presidente venne eletto con Decreto Reale il giovane avvocato Vernetti Elina Vice Pretore.

La nostra Società operaia, che fu l'iniziatrice dell'agitazione per ottenere i probi-viri nel Canavese, pubblicherà un opuscolo di propaganda al fine di far noto agli operai per invitarli a costituirsi la rappresentanza. Essa è di 7 membri industriali e di 7 membri operai. Naturalmente tutti i centri maggiori industriali avranno un rappresentante che dovrebbe essere indicato in precedenza per la formazione di una lista unica. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla *Società Operaia*.

CALUSO. — Domenica 21, i compagni della Sezione di Caluso, Vische, Mazzè e Tonengo, si riunirono a solenne comizio per commemorare l'anniversario della Rivoluzione Russa. Augurando vittoria completa ai fratelli russi per il riscatto della loro Libertà, vennero raccolte le seguenti somme:

Dai compagni della Sezione di Caluso . . L.	4,20
Dai compagni della Sezione di Mazzè: Negra Giovanni L. 0,40 — Durando Giovanni 0,15 — Martin Andrea 0,30 — Gnus Battista 0,30 — Villa Luigi 0,50 — Gassino Cervaso 0,30 — Olivero Giovanni 0,30 — Pasquino Giuseppe 0,20 — Bero Michele 0,90 — Ferma Francesco 0,50 — Mazza Giulenzo 0,30 — Berganti Carlo L. 1 — Rella Michele 0,50 — Porta Domenico 0,50 — Menna Battista 0,30 L.	5,85
Avanzo bicchierata . . . . »	0,60
Totale pro Rivoluzione Russa L.	10,65

Dopo la detta sottoscrizione il compagno Berganti Carlo invitò i componenti il comizio a voler pure versare il loro obolo per i condannati politici e si sono raccolte L. 2,05, che unite alle L. 10,65 per i compagni Russi, dedotte le spese postali in L. 0,30, formano un totale di . . . . . . L. 12,40

PS. — Oratori del Comizio pro Russia furono, applauditissimi, i compagni Raviglio e Berganti Carlo.

— *Necrologio* — Il 21 gennaio decedeva in questa città *Domenico Castelletto*, da più lustri bidello del locale Circolo municipale.

Fu povero, si mantenne galantuomo, e lasciò tra gli umili la generale fama d'affetto. Ha fatto tra gli umili ed a ragione, perchè non sanno di pezzi grossi di questa società massone mai penò che le trenta e meno lire d'un povero uomo erano una vergogna, un'elemosina, un insulto alla miseria. E l'insulto maggiore lo si ebbe all'atto pagamento: fu ebbene non avendo saputo ... [illegible] ... voluto dispetto che ad un povero, ma onesto lavoratore, la banda intervenisse al corpo. E pure e questo ... [illegible] ... l'ultimo tributo di rispetto a chi non ebbe vita fortunata? Oh ... [illegible] ... col povero, ma, via, per i morti! Ad altri se o riserbati i funerali, gli onori, e così questi ... [illegible] ... questa Società all'ascolto che pone in non cale le più elementari norme di rispetto d'un proprio membro, viceversa non manca nelle grandi parate, nel tener bordone a qualche monsignore nel rallegrare di liete note l'entrata di qualche parroco (esempio don Leone a Barbania) o segni e le ... [illegible] ... Ma si capisce il ... [illegible] ... di pappare le centinaia di lire (non sempre ben ripartite però), ma ... d'un povero e vecchio bidello che cosa può fruttare? Obbrobriosa speculazione! Ma il Castelletto vissuto povero tra i poveri rimarrà nella memoria degli umili che sono il maggior numero; vivrà indimenticato da chi lavora e soffre, il che è ben più duraturo e nobile delle false pompe di una finta aristocrazia.

Ex-musicisti

VOLPIANO. — *Comizio 1° Anniversario della Rivoluzione Russa.* — Malgrado che le locali autorità abbian fatto quanto stava in loro perchè il Comizio non avesse luogo vietando di farlo pubblico, venne tenuto ugualmente il 21 gennaio alla *Sezione Socialista*; magnificamente imponente, l'uditorio e l'esito superò ogni aspettativa.

Rilevo l'apparato di forza pubblica ... [illegible] ... a tirare il passo.

Alle 13,30 attese il compagno Amateis Francesco il quale, in brevi parole spiega il perchè della riunione, salutato dai convenuti. Quindi prese la parola l'oratore ufficiale designato *Dalberto Saverio*. Fece una minuta esposizione dei fatti che riguardano la Rivoluzione russa, tenendo per più d'un'ora incatenato l'uditorio, il quale ... [illegible] ... e ... [illegible] ... al termine del suo dire con applausi scroscianti.

Il compagno Eliana disse del perchè della proibizione del Comizio, e rammentando agli Elettori, per le prossime Elezioni, il dovere loro ... [illegible] ... Fintanto che l'autorità locale va a prendere l'imbeccata dal Brigadiere dei Carabinieri per ad ... [illegible] ... le proprie funzioni, certo che i volpianesi non saranno mai in grado di capire ciò che è la funzione di un libero cittadino; a mezzo del voto dovete disfarvi di quelle che sono l'esponente del ... lamentato.

Quindi i compagni si riunirono a fraterna bicchierata. Venne raccolta L. 1,20 pro-Rivoluzione Russa.

CASELLE. — *Sistemi inumani.* — Domenica 21 genn., diversi nostri compagni uscendo dalla Sezione dopo il Comizio Pro Russia videro fare una folla di persone ... un povero vecchio ... [illegible] ... trascinato a viva forza da due ... [illegible]

Il povero uomo stanco del trattamento che gli veniva usato fuggiva a casa ... [illegible] ... (che, poveretti essi pure, non possono ... [illegible]) veniva ricondotto.

La voce pubblica brontola ... [illegible] ... in cui i malati ... [illegible] ... dell'ospitale verrebbero trattati.

Non potrebbe il Sindaco ... [illegible] ... e provvedere avanti succedano guai maggiori?

Intanto è bene rilevare che il vecchio in parola è stato al servizio per oltre 50 anni di un capitalista che si vanta di essere *padre amorosissimo* degli operai.

Che ve ne pare di questo amor ... *paterno*.

Pro Russia. Le solite stupide proibizioni. — Il Comizio pubblico che la nostra Sezione ... indetto per il primo anniversario della Rivoluzione ... venne proibito ... Sezione ... dalla Polizia di Torino. Però i nostri compagni Antonio Gaviglio ed Oliveri Ernesto ... montarono dal rifiuto dell'autorità ... parlarono ... al numeroso pubblico, entusiasmandolo. Nessuno ... di giorno se ne volle ... [illegible] ... tutti l'augurio che ... [illegible] ... riescono ... [illegible]

Questi nostri buoni compaesani versarono L. 6,50 a favore della rivoluzione Russa. In questo ... Comizio fu tenuto ... [illegible] ... imposizione del Sindaco, ... [illegible] ... si parlasse del ... Suffragio Universale. I nostri compagni furono molto festeggiati ed applauditi, il primo perchè condannato a 14 mesi di reclusione, il secondo perchè imbastito nel processo ... [illegible]

Nostre ingiustizie. — La voce dell'organizzazione ... che fin ora fu ... agli operai, oggi ... Ogni settimana ... famiglie ... [illegible] ... abbandono i loro bimbi, per guadagnare un tozzo di pane, oltre ... del paese, lasciando ... loro la fabbrica (che pur potrebbe dire lavoro) come te per la cocciutaggine dei padroni; e non solo. ... della borghesia è in moto e di cuore ... [illegible] ... chiuda per non più riaprirsi. In essa si guastano tutte queste ... del capitalismo. Qualche disgrazia che non sa ... l'organizzazione, ... chiamato un padrone di queste fabbriche *padre degli operai, amoroso della classe lavoratrice*; ... bene, noi del canto nostro diremo che piuttosto che aver padri simili, meglio è l'esser nati bastardi.

Lavoratori, voi dovete combattere strenuamente contro questo capitalismo incosciente, armandovi del voto, sì che quando si faranno le elezioni amministrative potrete, colla vostra scheda, paralizzare le paterne espansioni mandando in Consiglio ... compagni operai, per il bene vostro e del paese.

Un piccolo topo sociale

PS. — Nella fabbrica del *padre amoroso* lavoravano ragazzi dai 15 ai 17 anni, non ritenendosi retribuiti a sufficienza pensarono di astenersi dal lavoro per mezza giornata. Il principale li chiamò al suo cospetto minacciando di non ... per 15 giorni. Essi naturalmente non essendo organizzati ... Serva l'esempio agli operai il trattamento del *padre amoroso*.

CUORGNÈ. — *Pro-Russia. Prepotenze poliziesche.* — Riuscitissimo fu il Comizio del 21 gennaio *Pro-Russia*. Intervennero la Sezione di Rivarolo con ... e bandiera, quella di Pont e di Castellamonte e diversi compagni dei paesi circonvicini.

Parlò applauditissimo il compagno Birolo, interrotto più volte dal delegato venuto espressamente da Ivrea. Calorosamente applaudita fu pure la compagna Anna Fontana, la quale, accennando alla condanna testè subita ed al processo ... in corso, affermò la sua incrollabile fede socialista, stigmatizzò la polizia che premurosamente la rinchiuse ... il perchè lei vorrebbe che nella società presente vi fosse più giustizia; e ricordò le eroiche lotte sostenute dal popolo russo ... i cosacchi ... sopra bambini, donne e vecchi, strappando con le sue parole le lacrime a molti degli astanti.

In ultimo mentre il compagno Birolo stava per mettere in approvazione un ordine del giorno di protesta per gli assassinii che si compiono in Russia, un augurio per la vittoria del popolo russo, il delegato prendendo a pretesto qualche frase, tanto per giustificare la sua venuta, sciolse il Comizio.

Così i troni vacillanti fu uno salvi... e la solidarietà internazionale del proletariato dell'alto Canavese affermata.

Pro Rivoluzione Russa S. raccolsero L. 18,00 e L. 2,60 della vendita del *Seme*, che a mezzo del M... Gallo vennero inviate al Comitato *Pro Russia*.

MONTANARO CANAVESE. — *Dazio comunale.* — *Ai soci della Società Operai* — *Magazzino cooperativo* — Finalmente la questione del ... consumo, che già da mesi si agita nel paese è stata definitivamente risolta, con un'aumento di 4050 lire dell'appalto vecchio, che era di L. 11.500, mentre oggi è salito a L. 15.450.

Questo forte aumento sarà per le finanze del nostro comune un beneficio e considerevole, un forte ... che certo porterà al pareggio del bilancio.

L'attuale amministrazione liberale non voleva mettere all'asta pubblica il dazio forse per favorire ... che nelle passate elezioni politiche ed amministrative, aveva lavorato molto per la riuscita dei candidati del suo partito.

Ma a nulla valsero le loro arti machiavelliche; il partito socialista d'accordo col partito popolare fece una petizione che mandarono alla Prefettura ed alla Giunta comunale, chiedendo che il dazio fosse messo all'asta pubblica, e così i nostri dirigenti chinarono il capo.

Di fronte a questo aumento, ora domandiamo noi ai nostri amministratori, fautori della vendita delle terre comunali, se intendono ancora ... il patrimonio comunale lasciatoci dai nostri padri. Noi siamo più che convinti che il popolo di Montanaro saprà impedirlo, facendo sentire la sua voce come ha fatto nella presente questione del dazio consumo.

— La Lega Calzolai e Muratori ed il Circolo Socialista d'accordo stanno ... un magazzino cooperativo di generi alimentari. Con buona volontà di tutti la riuscita non può fallire.

CHIERI. — *Compagni della Sezione ed amici della Camera del Lavoro.* — E' con vero rincrescimento che debbo scrivere questa lettera per comunicarvi la presente mia deliberazione; ma la mia coscienza me lo impone. Intendo di avvisarvi che non posso più coprire quelle cariche, che voi, nell'interesse del *Partito* e della *Camera del Lavoro* avete voluto affidarmi.

Ormai tutti voi lo sapete, le scoperte di opinioni che per ogni mia persona, in queste due nostre istituzioni, più specialmente per quanto riguarda l'indirizzo e la tattica di propaganda. Il mio modo di pensare e di agire è molto diverso da come la intende la maggioranza degli inscritti e degli attuali amministratori di queste due Società.

Con questo, non intendo muovere rimprovero ai compagni ed amici che mi sono avversari nelle discussioni: riconosco benissimo la buona volontà ... e l'interesse che prendono per il buon andamento delle due istituzioni e tanto meno voglio ... della capacità di cui essi sono muniti; ma non condivido *assolutamente* la tattica delle agitazioni ed il sistema di propaganda.

Io credo aver sempre fatto il mio dovere, per quanto riguarda il disimpegno delle mie modeste mansioni, e spero che la mia opera non sia stata vana.

Ma ora carissimi compagni ed amici, proprio non posso più continuare e rassegno a voi, che mi avete in certe occasioni coadiuvato, le mie dimissioni.

Sia nella *Sezione* come alla *Camera* vi sono persone abbastanza competenti e volonterose, che possono benissimo sbrigare, forse con maggior abilità le ... che da me occupate.

Giunga a voi tutto il mio sincero saluto col grido di *Viva il Socialismo!*

Sempre vostro compagno ed amico
BARTOLOMEO RIVA.

Abbiamo invano cercato nella lettera del compagno Riva una ragione plausibile per le sue dimissioni, all'infuori della sua eccessiva delicatezza. Noi quindi respingiamo assolutamente le dimissioni del Riva, del quale abbiamo avuto campo di apprezzare l'opera assidua, battagliera ed impersonale, che da vari mesi egli combatte sulle colonne del nostro Grido. Senza voler entrare entrare in questioni a noi estranee sentiamo un consiglio ai compagni di Chieri: lascino le meschine questioni personali, lascino che ciascuno svolga liberamente l'opera propria, purchè questa sia guidata dal desiderio di far opera giovevole al partito nostro.

Il dibattito delle idee è utile e fecondo, ma non deve condurre alla scissione perchè di esso i soli ad avvantaggiarsi sono gli avversari, contro i quali concordi dobbiamo dirigere i nostri attacchi.

(N. d. R.).

VILLAR PEROSA. — *Le asinerie di un parroco.* — Domenica 28 u. s. il rev. parroco di Villar Perosa gridava dal pulpito che non bisogna ascoltare i socialisti, perchè i loro comandamenti insegnano a rubare le proprietà altrui, a distruggere la Chiesa e la religione e che essi sono tutti malfattori.

Il molto poco reverendo parroco, che non fa che ... pettegolezzi ... le aspettazioni dell'*Italia Reale* non è neppur degno di ... Solo gli ... [illegible] ... a spiegato a quegli operai cos'è il Socialismo. Vedremo se allora avrà il coraggio cattolico di venirci a ripetere nella pubblica piazza quello che ... [illegible]

CASELLE TORINESE (*Intruso*). — *Conferenza Mazzucato.* — Sabato sera 6 gennaio fu tra noi il carissimo compagno Mazzucato Antonio a tenerci una conferenza privata, nella nostra Sezione ... sul tema: *Gianni il carrettiere*. Molto fu il concorso degli interessati, fra cui molte donne, per udire la facile e convincente parola del nostro valoroso compagno, il quale spiegò assai bene quali sono le cause che fanno ... la società. Spiegò come gli operai, essendo organizzati, si sentono maggiormente forti nel far valere i loro diritti di fronte alla *borghesia*.

In fine del suo dire prese la parola il Viora Vittorio, pregando l'oratore di ... gli ex compagni che si trovavano ... conferenza onde persuaderli del danno ... al partito con la loro ...

L'oratore parlò ... [illegible] ... fu applaudito anche dai medesimi ...

In sostanza fu una bella giornata ... che speriamo produrrà i suoi buoni frutti.

— *Conferenza Fontana.* — I primi giorni ... l'anno lo cominciammo colla propaganda ... auguriamoci che il seme gettato dia buoni frutti.

Alla sera di detto giorno la compagna ... Fontana fu tra noi e, nel locale della Sezione socialista, tenne in forma privata una conferenza ... applauditissima.

Numerosissimi (*oltre la metà erano donne*) ... sero a sentire la calda e ... [illegible] ... infaticabile compagna, tanto che il locale ... capace di contenerli tutti e molti dovettero ... tarsi d'udire quel ... parola dal di fuori.

Troppo difficile sarebbe il voler ... sua conferenza la quale durò oltre un'ora ... tra continui applausi.

Parlò in seguito il compagno Adolfo ... ch'egli applauditissimo.

Dopo questa conferenza è prevedibile che ... donne s'inscriveranno alla Sezione.

Finalmente! ne sarebbe tempo!

PICCOLA POSTA

Venaria (*V. S.*). — Ricordatevi che per le tessere bisogna rivolgersi al *Comitato Provinciale* inviando, non 0,60, ma 0,90 per tessera, secondo i deliberati del Congresso, insieme con l'elenco degli inscritti.

Leynì (*Consorzio Stura e Banna*). — Indipendentemente dal contenuto, non pubblichiamo perchè senza firma e senza bollo della sezione.

Chieri (*Fontana rossa*). — Vuoi usare la cortesia di scrivere in modo che tra linea e linea ci sia spazio da poter correggere?

Chivasso. — Tu non ci hai compreso. Dicendo noi di scrivere sopra una sola facciata non intendiamo dire si debba prendere un foglio lungo un metro e vergarlo per tutta la lunghezza. E poi quell'inchiostro di colore ... Lascialo sulle bandiere quel colore ... adoperando l'inchiostro nero si può ... benissimo di socialismo. In secondo luogo le corrispondenze devono essere brevi ... scuse. Come fai tu, ci obblighi a rifare di sana pianta, e noi non abbiam tempo.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Quindici annate della Critica Sociale

I compagni e i Circoli socialisti che fossero desiderosi di arricchire la loro biblioteca con quindici *anni di storia del socialismo scientifico* ... si rivolgano al compagno **Dardana Vincenzo**, ... Milano 40, Torino, il quale ... [illegible] ... 15 ... fino ad uscita della *Critica Sociale* (legate ...) ... [illegible]

MEDICO-CHIRURGO SOCIALISTA

sei anni di laurea e di esercizio professionale in Torino, cerca posto presso Comune socialista.

Rivolgersi alla Redazione del *Grido*.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Genere	Unità	Prezzo
Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 50
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Illuna	scat. »	0 52
Conserva pomidoro « Allenanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	3 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 50
Lonza Ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 60
Gruviera stravecchia	» »	2 50
Pasticceria	» »	2 20
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 81
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 60
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Allenanza »	1/2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Genere	Unità	Prezzo
Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Genere	Unità	Prezzo
Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
vetro compreso		
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Allenanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Allenanza »	» »	2 50
Crema « Allenanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Genere	Unità	Prezzo
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Genere	Unità	Prezzo
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 50
Quarti di dietro	» »	1 90
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 50
Muscoli	» »	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Genere	Unità	Prezzo
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità, se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Genere	Unità	Prezzo
Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufe	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 30

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Genere	Unità	Prezzo
Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Genere	Unità	Prezzo
Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Genere	Unità	Prezzo
Emulsione « Allenanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callitugo « Veritas » efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80
Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina per le malattie dell'apparato respiratorio. — Composto diffusissimo	scatola »	0 75

Saponi medicati — Profumeria igienica

Correzioni al Bollettino testè uscito.

Pastina straordinaria (pag. 14) - invece di 0,20 caduno L. 0,25.

Salmone del Canadà (pag. 15) - invece di 1,05 fuori dazio, scatola di 1/2 kg. L. 1,15.

Sardine Béziers (pag. 16) invece di 0,75 fuori dazio, scatola L. 0,65.

Potteds (pag. 16) invece di 0,50 la scatola fuori dazio, L. 0,45.

Piedi di maiale in gelatina (porzioni) e tinche in gelatina (pag. 17), invece di 0,20 caduna, L. 0,25.

Lisciva (pag. 30), invece di 0,15 al kg., 0,12.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 6

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 10 febbraio 1906

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 3. –
Semestre . . . » 1,50
Trimestre . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Alle Sezioni Socialiste della provincia di Torino

La Direzione del Partito Socialista Italiano ci comunica che varie Sezioni si ostinano a mandare l'importo delle tessere a Roma.

Il Comitato Provinciale ricorda di nuovo alle Sezioni che il Congresso Provinciale ha deliberato che tutte le ordinazioni di tessere devono essere inviate a Torino con l'importo di L. 0,90 per tessera, essendo in ciò compreso il contributo verso la Federazione Provinciale.

Avvertiamo quindi che la Direzione del Partito Socialista Italiano non spedirà le tessere a quelle Sezioni che non le ordineranno per il nostro tramite e rimetterà a noi le somme già versate.

Noi siamo sicuri che i compagni hanno troppo amore alla disciplina del Partito per opporsi ai deliberati di un Congresso e che quindi al più presto si atterranno alle seguenti disposizioni:

1° Inviare subito, perchè le tessere sono pronte, al Comitato Provinciale Socialista (Corso Siccardi, 12), la richiesta, munita del timbro della Sezione, firma del segretario e dell'elenco dei soci.

2° L'importo anticipato, e cioè centesimi 90 per tessera.

Per il Comitato Provinciale
A. Riccadonna

APRENDOSI IL CONSIGLIO

Mentre il nostro foglio va in macchina, si riaprono i battenti dell'aula consigliare ai nuovi eletti del 28 gennaio.

Siamo convinti di interpretare il sentimento del proletariato socialista, affermatosi con ben oltre undici mila voti, mandando al gruppo consigliare un fervido saluto, che suoni ad un tempo conforto e augurio per la sua strenua opera a pro della cittadinanza, e in particolare di quella lavoratrice, di cui esso sa di essere il solo e genuino rappresentante.

Il valore de' nostri eletti e soprattutto la loro qualità altamente onorifica di essere i fedeli mandatari di un partito che, in mezzo all'affarismo politico-amministrativo d'Italia, sorse come vindice implacabile di onestà e di virtù civile, ci è arra sicura che essi, i nostri rappresentanti, sapranno compiere tutto intero il loro dovere, senza debolezze e senza transazioni, che sarebbero tanto più deplorevoli nelle condizioni politiche ed amministrative, quali si delinearono in questi giorni, veramente memorabili nella storia dei partiti italiani.

* * *

Colle ultime elezioni la borghesia torinese, tricolore e nera, ha fatto macchina indietro, e certe *personalità* entrate di fresco nella nostra civica amministrazione, vanno pur troppo ad accrescere quella schiera di *uomini d'affare*, che fu sempre tanto nefasta, non solo alle oneste e legittime aspirazioni del proletariato, ma agli interessi stessi di tutta la cittadinanza. E se certe gravi questioni pel passato non furono potute risolvere come giustizia e civiltà chiedevano, nonostante la tenacia del gruppo consigliare, si può essere certi che desse saranno ancora oggi rimandate alle calende greche.

Gli interessi che vi sono in giuoco, interessi egoistici di classe, ora più che mai si opporranno agli interessi del proletariato.

La lotta quindi sarà tanto più accanita quanto più è accresciuta la baldanza della borghesia per l'avvenuto connubio e quasi fusione dei due partiti, fino a ieri, se non sempre avversi, almeno distinti e divisi.

* * *

Tanto meglio così! Sarà in tal guisa tolta ogni illusione, a chi ancora ne conservasse, che il partito socialista possa gittare a volta a volta la corda della salvezza al partito liberale, quando si trovasse nella necessità di abbisognarne.

Il partito liberale torinese ha segnato, col 28 gennaio scorso, l'atto del suo suicidio morale. Segua la sua sorte e continui a tenersi avvinta ai piedi la catena del clericalismo, da cui non si libererà più a pena di essere da noi socialisti definitivamente annientato, con buona pace del senatore Borgnini.

Nessuna tregua e nessuna transazione, quindi, fra coloro che in nome d'un principio e di un programma si sono battuti da leoni, e coloro che tutto hanno mercato, anche la dignità, pur di contendere il passo al partito socialista, che, secondo equità, *dovrebbe oggi, come il più forte, avere nelle sue mani la civica amministrazione.*

A questo proposito e inspirati a questa considerazione, se ci è lecita una franca parola a noi pare che il gruppo dovrebbe lasciarsi sopraffare dal numero in tutto quanto la correttezza e la rettitudine amministrativa impongono il controllo delle minoranze.

Lo sappiamo che da questo orecchio i clerico-liberali non vorranno sentire, come non hanno sentito negli anni passati.

Ma oggi come oggi, con 11 000 voti di suffragio che li accompagnano là sui banchi del municipio, i nostri consiglieri debbono farsi valere, anche se troveranno la solita ostile resistenza degli anni decorsi.

* * *

Il proletariato torinese ripone ne' suoi rappresentanti la più ampia e cordiale fiducia.

Sappiano essi, che sono i duci, essere degni del formidabile esercito.

Quando sia d'uopo, non solo debbono chiedere lumi e attingere forza dal proletariato nostro che ha sempre dato così mirabili prove di solidarietà e di fede; ma anche appellarsi a lui nei più duri cimenti, quando la pervicacia degli avversari opponga la forza brutale del numero alle ragioni della giustizia e del diritto.

Il Grido.

CRISI PARLAMENTARE

L'indole del nostro foglio settimanale non ci consente nè l'articolone nè il lungo commento sulla ormai troppo scandalosa commedia della vita politica italiana.

Del resto a che pro l'illustrazione, dove il fatto ormai cronico è già di per sè così chiaro e lampante?

La borghesia italiana non poteva e non può avere altra più degna rappresentanza parlamentare che l'attuale, la cui bassezza morale e politica è giunta a tal punto di discredito da non avere riscontro in nessuna altra nazione civile.

Non passa mese non settimana, e quasi non passa giorno, senza che qualche piaga purulenta non esploda a testimoniare la interna corruzione delle nostre classi dirigenti.

Dagli scandali della Banca Romana a quelli della Marina, dall'anarchia ferroviaria a quella scolastica è tutta una sequela di delitti perpetrati all'ombra discreta delle leggi da quella borghesia liberale che si è gettata sul potere pubblico come un vampiro insaziabile e maligno.

E quando per virtù d'organizzazione proletaria, il senso della dignità e della sincerità politica si va affermando qua e là dove finora si annidava la camorra e l'affarismo, oh allora sì che il liberalismo borghese si manifesta in tutta la sua solenne menzogna: non c'è più legge non c'è Statuto che tenga.

Basta il capriccio d'un ministro e talora d'un prefetto qualsiasi, sicuro dell'impunità, perchè la libertà dei cittadini sia alla mercè della cosaccheria italiana: proibizioni di comizi e di processioni politiche, persecuzioni or violente or gesuiticamente larvate, ai più coraggiosi ed onesti dei nostri compagni.

E quando s'accorgono che tutte queste armi di compressione a nulla valgono, perchè il proletariato continua anche più fieramente la sua marcia trionfale, allora si ricorre alla chiesa cattolica ed ai preti, ed i nemici di ogni progresso e d'ogni civiltà diventano gli ultimi paladini e difensori della causa capitalista, come recentemente accadde a Torino.

Ecco perchè il proletariato non si commuove punto e non può commuoversi della presente crisi; benchè per la sincerità ed onestà politica sia preferibile un Sonnino a tutti i Fortis della politica italiana, uomini affaristi e mercatori di coscienze.

La calma è però apparente: sotto le ceneri cova il fuoco che presto divamperà ad epurare quest'aria mefitica che a tutti incombe, e ciò accadrà più per incomprimibile sdegno popolare che per piani prestabiliti.

Ed è in vista di quest'immancabile giorno di giustizia sociale che noi esortiamo i lavoratori dei campi e delle officine a prepararsi nella loro organizzazione e nella loro fraterna solidarietà come a un giorno sacro per l'umana famiglia.

Ma ricordatevi, o compagni, che voi non dovete più nulla spartire col prete: disertate le loro chiese e non credete più alle loro menzognere parole. Essi truffano la vostra buona fede per darvi mani e piedi legati allo sfruttamento padronale.

Alle Mutue, Cooperative e Leghe che parteciparono al Congresso Operaio Piemontese 1905

Spettabile Associazione,

Il Comitato Esecutivo della Federazione Operaia Piemontese, in seguito agli accordi presi con le Associazioni intervenute alla riunione del 3 febbraio corrente anno, porta a conoscenza di cotesta On. Associazione che la discussione del progetto di Statuto della Federazione avrà luogo *domenica, 18 febbraio corrente*, alle *ore 14.30*, in una sala al 2° piano dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Per quanto il Congresso Operaio del 1905 abbia dato mandato alle Associazioni residenti in Torino, che avevano aderito al Congresso, di discutere ed approvare lo Statuto federale, il Comitato Esecutivo, nell'intento che la deliberazione acquisti maggior valore, invita alla discussione non soltanto le Associazioni cittadine, ma anche quelle limitrofe al Comune, sperando così in un intervento degno dell'importanza dell'oggetto da discutere e da deliberare.

Codesta On. Associazione si interessi quindi come si conviene dell'invito e procuri di intervenire alla riunione.

Il Comitato Esecutivo pubblicherà sul periodico l'*Alleanza Cooperativa* l'elenco delle Associazioni di Torino intervenute al Congresso Operaio del 1905, e di quelle che interverranno al convegno del 18 febbraio 1906.

Non viene qui riportato il progetto dello Statuto federale, perchè esso venne già inviato alle singole Associazioni; tuttavia il Comitato Esecutivo si farà dovere di inviarne una nuova copia a quelle Società che ne facciano richiesta alla sede della *Federazione Operaia Piemontese viale Stupinigi, 9.*

Cordialmente salutando

Il Comitato Esecutivo

Dott. Prof. Attilio Cabiati - Cavallo Carlo - Marchetti Eusebio - Marocco G. B. - Tonelli Michele.

Per la libertà di propaganda

« Il problema della libertà in Italia sarà sempre sul tappeto finchè la libertà sarà il fatto del governo, il fatto dell'amministrazione, finchè la libertà non sarà tutta all'arbitrio delle opportunità ministeriali, per costituirla in un diritto superiore a tutti i rivolgimenti della pubblica autorità.

Noi abbiamo la libertà di stampa. Ma essa è volubile come il capriccio di una donnina isterica. Ci sono stagioni in cui i procuratori del re veggono dappertutto attentati ai diritti del sovrano, eccitamenti all'odio fra le classi, vilipendi alle istituzioni, all'esercito, ecc., come se i giornalisti si fossero passati la parola di diventare delinquenti a data fissa. Lo stesso è del diritto di associazione e di riunione. A cose calme tutto passa liscio. Ma viene una circolare da alto luogo e allora tempestano le proibizioni, gli scioglimenti, gli squilli di tromba. Non altrimenti per la libertà della opinione. — In principio di regno od anche di ministero un impiegato può anche avere una... opinione, quasi fosse un cittadino. Di poi non più, se non a patto di traslochi revocazioni, destituzioni ».

Così il *Tempo* in un articolo in cui esamina il problema della libertà di fronte al ministero Sonnino.

E conclude che, per quanto questi ce ne possa far vedere, non saranno certamente più belle di quelle che ci fecero vedere i... predecessori.

E noi qui a Torino ne abbiamo la lampante conferma.

Mai come sotto il ministero del rinnegato Fortis noi vedemmo e provammo più violazioni di libertà di stampa, di propaganda, di associazione.

In questa politica a *zig-zag*, in questa altalena continua la bilancia pencolò sempre dal lato della reazione.

Fu nell'ottobre che incominciò il bieco assalto, premeditato e covato in correlazione alle famose perquisizioni nelle caserme e cinque compagni furono per più di 2 mesi strappati alla famiglia e al lavoro, per essere poi rimessi in libertà senza che ancora si sappia quale fondata accusa si faccia loro.

Durante questo tempo il *Circolo di studi sociali*, che un manipolo di giovani aveva alimentato, focolaio ardente di propaganda e di istruzione, era circuito, guardato, ed i suoi soci spiati, inseguiti, fatti segno ad interrogatori ingenui od a proposte infami cercando così di distruggere quella compagine, quella fusione mirabile di intellettuali e di operai, che tutti insieme, guidati dal comune ideale, cercavano e cercano di contribuire alla redenzione del proletariato.

E a nulla valsero le proteste pubbliche l'aiuto sol dale che il compagno on. Morgari prestò volonterosamente: *in alto* si voleva che si continuasse nell'opera nefasta, e, prendendo occasione dalla commemorazione della *Domenica Rossa*, il 21 gennaio, otto compagni, fra cui due donne, senza motivo alcuno, e noi ne abbiamo data la prova *documentata*, erano imprigionati, vittime di un intrigo poliziesco.

Fra essi, Alfredo Polledro, che null'altra colpa ha avuto che quella di non essersi mai voluto piegare dinanzi ad una lotta sorda, spietata, feroce, con la quale si voleva e si vuole allontanarlo da Torino.

Ora poi egli era uno degli iniziatori del movimento anti-militarista, il segretario dell'*Alleanza internazionale anti-militarista*, e colpendo lui, si credeva di distruggere questa organizzazione, che però non ha piegato dinanzi all'attacco, e seguita la sua strada.

Ora poi, quasi a coonestare la primitiva violenza, si è voluto estendere l'accusa di anti-militarismo ad altri compagni propagandisti, e, come scrivemmo nello scorso numero, altri nove compagni furono interrogati dal giudice istruttore, rei di aver tenuto conferenze *private*.

Noi scrivevamo che il Partito socialista che già altra volta era sceso in campo, vigile custode delle nostre elementari libertà di propaganda e di associazione, avrebbe dovuto raccogliere il guanto di sfida e gridare alto il suo: *Basta!*

Questo nostro desiderio è ora un fatto compiuto, perchè in una numerosa adunanza il Comitato federale, in unione ai rappresentanti di Circoli educativi, deliberava per lunedì sera un pubblico Comizio di protesta, e di rispondere con numerose conferenze di propaganda all'inconsulta accusa contro i nostri migliori propagandisti.

Torino socialista che ha già dato un solenne schiaffo alle autorità, e mostrando l'altezza dell'educazione a cui è asceso il proletariato dopo venti anni di propaganda socialista, scherniva superbamente la follia di chi, in previsione di chi sa quali eccessi nel furore della sconfitta o della vittoria, aveva trasformato Torino in una caserma, non permetterà più oltre lo scempio di quelle libertà che in questa città ricevevano la loro solenne e *remota* sanzione, dopo un lungo martirio di popolo.

Il proletariato socialista, in questa ora grigia di rinnegamenti e di viltà riprende fieramente il suo posto di battaglia, e lunedì sera, ai pigmei della reazione non resterà più alcun dubbio sulle sue intenzioni.

Nessuno scatto inconsulto, dai berrovieri in agguato troppo desiderato ed invano, ma la decisione solenne di spezzare gli ostacoli, che già da tempo rimossi, volessero di nuovo inceppargli il cammino.

E se si vorrà la lotta ad oltranza il proletariato ha buona memoria e si ricorda che il *vim vi repellere licet* è anche massima borghese!

l'homme rouge

Incongruenze

Lunedì, in seguito alle nostre rivelazioni (pardon, alle *loro!*) ed alla interpellanza del compagno on. Morgari, tre degli otto arrestati, e cioè Rachil Gutman, Umberto Ferrari e Florindo Pansarasa venivano rimessi in libertà, *per mancanza di prove!*

Noi non comprendiamo questa mezza misura della magistratura, e non creda con questo di aver risposto alle categoriche domande che noi facevamo nello scorso numero.

Perchè mai per il Polledro, che fu sempre insieme alla Gutman, e per la Pizzorno, che era con essi e col Ferrari, ora messo in libertà, non si è preso lo stesso provvedimento?

Se con questo procedere dell'autorità giudiziaria si è sperato di calmare la profonda e legittima agitazione che questo intrigo poliziesco ha destato in tutti gli animi liberi, noi li avvertiamo che essi sono in errore.

Noi non disarmeremo, ed al processo, che con insistenza noi chiediamo venga presto, sarà messo in piena luce questo vergognoso esempio di ciò che possa lo strapotere poliziesco.

Fatti, note, commenti

I suicidi nella caserma.

La cronaca: a Demonte, Francesco Provenzano della classe 1883, mentre tutti dormivano, s'alzava da letto e preso il fucile se ne esplodeva un colpo nella regione addominale.

A Napoli, Alfredo Martini, del 19° fanteria, si suicidava gettandosi dalla finestra.

Egli era insofferente della disciplina militare e *stanco dei maltrattamenti dei superiori.*

Il soldato deve obbedire, deve soffrire in silenzio privazioni, sacrifici, deve sopportare con pazienza ogni insulto, ogni castigo... egli deve essere così un oggetto, una cosa di cui la volontà dei superiori dispone a suo beneplacito; altrimenti guai a lui!

La disciplina! L'esempio! E non isperate pietà, misericordia; uno scatto ribelle, un rapido impulso del cuore, uno sdegnoso rifiuto ad un comando bastano... ed il carcere è là, l'abisso d'orta e di tortura...

Qual meraviglia se tanti scelgono la morte?

I suicidi nell'esercito si aggirano da qualche anno fra i 70 e gli 80 e in ragione di percentuale *sono assai più del doppio di quelli che avvengono nella vita civile negli uomini dai 20 ai 40 anni.*

La caserma sostituisce la famiglia, dicono i militaristi!

Carcere omicida?

« Nel carcere mandamentale di Aosta, era stata rinchiusa certa Gyppa, d'anni 56, per furto di poche castagne. La poveretta era impregiudicata. Nel carcere mancavano le vetrate e a la poveretta gelarono i piedi. La Camera di Consiglio la fece rimettere in libertà. Trasportata a l'ospedale morì di cancrena ».

Forse la povera vecchia, nello spasimo atroce della fame, ha dimenticato che *la proprietà è santa e inviolabile* ed ha steso la mano su poche castagne!

La società non perdona... ai ladruncoli!

E noi siamo sognatori, noi che vogliamo una società che assicuri a tutti gli esseri umani, di fronte ai bisogni della vita, un minimo per l'esistenza, che tolga a questi esseri il triste pensiero di un domani affamato.

Chi omicida: il carcere o la società presente?

L'eroismo degli umili.

L'americano William James, nel libro *Gli ideali della vita* scrive:

« L'eroismo, molti se lo figurano imbalsamato, etichettato e catalogato come nelle pagine dei romanzi, e invece esso sta dinanzi a noi, nella vita giornaliera delle classi lavoratrici.

L'eroismo non si deve cercare soltanto nella lotta cruenta e nelle marcie disperate, ma in ogni ponte di ferrovia, in ogni edifizio a prova di fuoco, che oggi si fabbrica, sui treni della ferrovia, sulla tolda dei navigli, nei recinti del bestiame e delle miniere, sui ponti delle fabbriche, dappertutto il dispendio di coraggio è incessante e mai esso viene meno. Ivi nell'uno o nell'altro luogo, ogni giorno dell'anno, la natura è ai suoi estremi per noi.

E dovunque una pala, un'ascia, un piccone, una cazzuola sono in azione, la natura umana grida, geme, sospira e con tutte le sue forze di sofferenza paziente essa si tende all'estremo per quanto lunghe le ore che la fatica continua ».

Ed in questa vita di eroismo, molti sono i caduti, innumeri sono i morti.

l'homme rouge.

UN LIBRO, UN GIORNALE E UNA RIVISTA

Non so se tutti i compagni hanno compreso pienamente quale grande servizio hanno reso alla causa del socialismo Paola Lombroso e Mario Carrara con la pubblicazione del libro *Nella penombra della civiltà.*

Da questo libro, che è un'inchiesta condotta abilmente sulla mentalità di un certo numero di gruppi di popolani d'ambo i sessi — sardi, *piemontesi*, ecc. — si vede come ci siano persone che hanno dimostrato di non conoscere i fatti più elementari, che sono oggi indispensabili nella vita quotidiana, e che sono gli elementi fondamentali perchè la nostra propaganda socialista possa penetrare e dare la messe sperata.

Sono invece zolle sterili, sono operai, contadini, che domani crolleranno la testa sfiduciati ad una conferenza socialista, perchè non avranno potuto penetrarne lo spirito animatore, e che invece si rifugeranno nelle vecchie formule dogmatiche di una religione pieghevole, incapaci di salire alla profonda concezione del socialismo.

Giudicate voi. Ecco in una rapida scorsa quali risposte hanno dato gli interrogati.

Una gran parte ignorava chi fosse e che cosa facesse il *deputato*. Molti lo confondono per assonanza con *imputato!* Per altri è « colui che comanda a noi tutti della città ».

La grande maggioranza degli interrogati non sa cosa siano le *tasse* e lo scopo per il quale si pagano; non ha neppure una lontana idea dello *Statuto*, ed ha per il *re* il concetto primitivo e nebuloso de' popoli barbari. — « E' la prima persona del mondo, quello che comanda a tutti gli uomini ». — « Comanda e castiga chi vuole ». — « E' il re grande di tutto il mondo ». — Queste sono alcune delle risposte avute, da cui balza la loro concezione di un re onnisciente, onnipotente, che ha diritto di vita e di morte sui sudditi.

E così per la *guerra*, da cui si vede che ancora nessun senso di ribellione vibra in questi ultimi strati contro questo avanzo di barbarie medioevale.

E la stessa inscienza, gli stessi errori si ripetono per le cose, i concetti a noi più famigliari come: *Università, igiene, terra, sole, luna.*

Non voglio con ciò concludere, e non è questa l'intenzione degli autori, che tutta la classe proletaria sia allo stesso infimo livello intellettuale, ma basta la certezza che vi siano, anche in Piemonte, di queste larghe e diffuse zone di semibarbarie per restare sgomentati, e per sentirsi il rimorso per avere trascurata la propaganda nelle classi inferiori, lasciandoci trascinare da miraggi affascinanti.

Questo libro è stato il raggio di luce che mi ha rivelato di quale profonda illusione noi ci nutriamo quando crediamo che gli operai, i contadini, per cui noi scriviamo, per cui noi parliamo, comprendano i nostri giri di frasi, le nostre allusioni, i giochi di parole, le citazioni, e mi son persuaso quale enorme lavoro di educazione intellettuale noi dobbiamo associare alla nostra propaganda, se non vogliamo che questa invece di virgulti vigorosi ci dia sterili arboscelli.

E pur vi sono uomini che l'intuizione della necessità assoluta, imprescindibile dell'elevazione della cultura del nostro popolo, parallela alla propaganda, hanno avuto ed hanno, anche senza avere esplorato quelle zone infeconde di mentalità popolare.

E son lieto di associare due nomi: Oddino Morgari e Luigi Molinari, che da anni combattono la buona battaglia per l'educazione intellettuale del proletariato, sulle colonne del *Sempre Avanti* e dell'*Università Popolare.*

Il *Sempre Avanti*, il simpatico giornaletto che vide la luce a Torino, continua sempre la sua tenace, elementare propaganda.

E' l'*abicì* del socialismo, ma oltre a ciò quante altre cose utili! In quella indovinata rubrica delle *Domande e risposte* quale tesoro di cognizioni pratiche e teoriche si diffonde ogni settimana a recare un consiglio, a schiarire un dubbio, a dirimere una controversia.

Ora poi si è iniziata la pubblicazione di veri *dizionarietti*, che di mano in mano spiegheranno i termini riferentisi agli argomenti più interessanti il proletariato, e così sarà fatto per quelli inerenti al suffragio universale, poi a quelli che descrivono la vita di assemblea, o la legislazione sulla malaria, o gli scioperi e così via via, in modo da rendere a tutti comprensibile la lettura di un articolo, di un libro, possibile il seguire una discussione.

Non a caso ho associato al *Sempre Avanti* l'*Università Popolare.*

Verso questa rivista, che Luigi Molinari da cinque anni dirige con amore di padre, son lieto oggidì pagare un debito di riconoscenza, perchè per me fu una vera rivelazione il conoscere questa pubblicazione, ed ora le quattro annate (la prima è una *rarità!*) sono fra i libri più cari della mia modesta biblioteca.

E' una vera enciclopedia, ma non pedantesca, non sacciata, perchè qui ogni argomento è sviluppato, studiato nelle Università popolari, in conferenze che invece di lasciare un lieve solco nel cervello d'un piccolo numero di uditori, raccolte e stampate sono documenti di grande valore letterario e scientifico.

E così noi abbiamo veduto trattare successivamente: *Le prove del trasformismo e gli insegnamenti della dottrina evoluzionista* dal Giglio. *L'educazione igienica del popolo nella cura delle malattie infettive* dal prof. Di Vestea, *I fenomeni del pensiero* dal prof E. Lugaro, *Le origini della letteratura italiana* dal Pellizzari, *L'età della pietra* dal Rivière, e così *Nozione di antropologia, I veleni del cervello, Il trecento. Elementi di psicologia, La funzione sociale dell'arte*, e mille altri argomenti che difficilmente verrebbero a portata dell'operaio, e che invece qui sono spiegati, dilucidati.

Non è poi dimenticata la parte politico-letteraria ed un vero successo hanno avuto *Le memorie di un rivoluzionario* del Kropotkine ed il dramma *Responsabilità* di J. Grave.

Quest'anno l'*Università Popolare* si è prefisso un programma che è una prova del come intenda il bisogno di diffondere certe cognizioni nella massa operaia.

Pubblicherà cioè un *Compendio di Storia Universale* di Luigi Molinari, e precisamente la Parte I, in cui si tratterà dell'universo e del sistema solare, della terra e come si è formata, del come si è sviluppato l'uomo, e la prima civiltà.

Sarà poi pubblicato uno studio dell'Hamon (il valente sociologo autore della *Psicologia del militare di professione*) che comprenderà

1° *Definizione del socialismo e delle sue varietà;*

2° *Definizione dell'anarchia e delle sue varietà.*

Come sia interessante per noi si vede dalla semplice enunciazione dell'argomento.

E oltre a ciò: *La filosofia del lavoro* di G. Séailles; *L'assolto*, dramma in un atto di C. Antona-Traversi, e conferenze popolari di igiene, di scienza, ecc., ecc.

Un vero piano organico di lavoro che non ha bisogno nè di elogi nè di illustrazioni.

Io sarò pago se queste mie note affrettate faranno conoscere queste pubblicazioni a qualcheduno, che convenga nelle mie idee, o se invoglieranno altri a controllare la verità delle mie asserzioni.

Il mio intento era di fare della propaganda, ed ho la profonda convinzione di averne fatta più che se avessi scritto una colonna contro *l'odiato borghese.*

Quanti sono quelli che la pensano come me?

La penna d'oca.

A proposito del "Pensiero Radicale"

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro Grido,*

« Capitatomi per caso nelle mani il *Pensiero Radicale*, vi leggo un articolo di un certo *b* contro di me, infiorato da una filastrocca d'ingiurie, di insinuazioni, di menzogne e di stupide volgarità, le quali non meritano, perchè false e tendenziose, l'onore di una confutazione.

« Al comizio dei radicali, nel teatro Rossini, svolsi alcuni concetti, per l'*intolleranza* dei radicali impossibilitato a completare, che ebbero il consentimento della parte operaia.

« Ma a quell'anima bassa e gesuitica del mio accusatore, che insinua *alfonsinescamente* per quali meriti copro il posto del compianto Simeone, devo due risposte:

« 1° Fui prescelto Segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, dopo un concorso a titoli, primo fra sette concorrenti, con voti unanimi della Commissione esecutiva, della Commissione esaminatrice e del Consiglio generale, e riconfermato dalle stesse Commissioni, dopo tre mesi di prova, sempre ad unanimità di voti

« 2° A *b* che rammenta con *melanconico rimpianto* il Simeone, potrei ripetergli sulla faccia come i gesuiti, i teppisti della penna, i falsi socialisti, il povero Egidio li bollasse nelle assemblee del partito con un degno epiteto: *vigliacchi*.

« E se *b* si togliesse la maschera, mostrando la faccia incartapecorita, potrei provargli l'opera deleteria che certi massoni-affinisti arrivisti, facili agli sterili connubi contro natura, perpetrano a danno del partito socialista, nascondendosi, per accusar noi sindacalisti, sotto la bandiera del *Pensiero Radicale*, al quale non ho nessuna intenzione di far della *réclame*, sprecando... ranno e sapone.

« Guido Pasella ».

Il compagno avv. Momigliano ci prega di pubblicare quanto segue:

« Torino, li 7 febbraio 1906.

« *Caro Castellano,*

« Le ingiurie di certi avversari ci onorano, e lo sfogo..... epilettico dell'anonimo redattore dell'organo radicale è già stato giudicato come si meritava da quanti mi conoscono e dagli stessi compagni di quell'eroico ed irresponsabile ingiuriatore.

« Perciò mi limito a dichiarare ai compagni che continuerò imperturbabile sull'*Avanti* la mia campagna serena ed impersonale contro l'equivoco radicale e popolarista che si vorrebbe far germogliare anche a Torino, salvo a rispondere — in separata sede — con argomenti *ad hominem* — a chi avrà il coraggio di sostituire il suo nome e cognome al posto di una lettera dell'alfabeto.

« Ti prego però di dare atto che è una impudente menzogna l'affermare che i socialisti torinesi mi abbiano tolta la direzione e redazione del *Grido del Popolo*, da cui invece io mi dimisi spontaneamente, quando un deliberato del Comitato Provinciale adottò criteri di tattica opportunista non conformi alla tendenza intransigente cui appartengo e che ha finora dominato nel partito socialista torinese.

« Grato della pubblicazione ti saluto.

« Avv. Adolfo Momigliano
« *Corrispondente dell'Avanti!* ».

La Redazione conferma quanto il compagno avv. Momigliano asserisce, e cioè che egli si dimise spontaneamente dalla redazione del *Grido*.

La Cattedra del Vagabondo

La Taumaturga.

Nella mia ingenuità preadamitica la vittoria elettorale dei liberi pensatori torinesi, inchè dell'Arcivescovo l'avevo attribuita a diversi e variati motivi, tra i quali, primo. l'allegra tresca tra le due botteghe: quella dei salumieri ed affini, e quella di Santa Madre Chiesa; secondo: e per conseguenza, ai rinnegati ideali patriottici anticlericali da parte dei liberali per burla a tutto beneficio degli armigeri del papa-re; terzo: alla potenza che sempre può essere esercitata dai ricchi contro i poveri; quarto: dell'avere, i maledetti sovversivi, contro di loro tutte le cosidette Autorità, ivi compresa monna graziosa Questura; quinto: dal non avere, i sopra maledetti sovversivi, a loro disposizione, per la lotta, n ent'altro che un foglietto settimanale, ardente di fede e di entusiasmo, sì, ma sempre — colpa nostra! — miserello, contro il giornalismo della coalizione borghese, forte dei suoi... opinionificatori, dal gazzella Frassati al suo fortunato rivale Mauri (che l'ha spuntata contro *frangar non flectar* e che ne ride a cora...), dall'ingenuo Scala via via fino ai minori organetti della cricca spietata... A tutti i su ricordati motivi avevo adunque, fino a ieri, attribuito la nostra disfatta de duemila voti d aumento, nonchè la loro grande vittoria della tresca...

Ma ecco che a disingannarmi salta fuori quel mite, cristianissimo organino scaricatore d'ingiurie ette poco pulite e molto sudicie che si chiama, per antonomasia, *La Voce dell'Operaio*, il quale organino, nel suo ultimo numero, dopo averne detto di tutti i colori ai numeri amente venti di ieri, chiamandoli, fra l'altro, « vero obbrobrio, fucinatori di ferreo giogo, nemici dichiarati della religione (è vero: tutto nostro onore!), branco di bestemmiatori, spudorati feroci persecutori, barabba spavaldi, urlatori brutali, eccetera, eccetera », e dopo aver definito *un branco*, e cioè una moltitudine di animali incoscienti gli undici mila e più elettori di parte nostra, ecco che attribuisce senz'altro la grande vittoria del suo partito... alla *Consolata*, a quel quadro mal dipinto che ha la virtù di tenere allegra tanta brava gente: dagli umili scaccini alle vecchie prefiche ex *cocottes*, smerciatrici di candele e di amuleti, su su fino ai grassocci abatini *liberty*, ed ai rubicondi tonsurati lavoratori dell'altare...

E voglio credere anch'io al bel miracolo, perbacco! E' un onore di più per la vostra Taumaturga quello di avere conservato il cadreghino ai posticcieri cremazionisti, ai divorzisti, ai bottegai ed ai framassoni tutti dell'anticlericaleria papista torinese!

E' un onore veramente degno della dea che voi vi siete fabbricata per la bottega (la quale, fortunatamente, nulla ha di comune con la vera Madre del Cristo), quello di essersi messa ella pure dalla parte dei potroni!

Ah, piccoli sacrileghi grotteschi, che della *Consolata* avete fatto... un'agentessa elettorale!

Daneo, Villa, Durio, Rossi, Ratti, Bisaretti e compagni lepidissimi protetti dalla *Consolata!*

E poi avete il coraggio di voler far credere ai gonzi che siamo noi i bestemmiatori!

Un po' di prudenza almeno nel servire i vostri padroni, se vi fanno difetto la calma, la logica ed il buon senso!

In difesa dei ladri.

In Francia, tutto il beghinume dell'aristocrazia feudale che odia il governo del popolo, unitamente con un'infinità di poveri diavoli incitrulliti dalla superstizione, scende in lotta contro la legge del proprio paese, barricandosi nelle chiese *ancora* in possesso dei preti, ed assalendo i funzionari governativi nel sacrosanto esercizio delle loro doverose funzioni.

Tutti i ministri del buon Dio, dai meglio pagati monsignori della Figlia Primogenita fino agli ultimi scaccini delle ultime parrocchiette della Vandea, tutti sanno che, da parte del Governo Repubblicano, non d'altro si tratta, con gl'inventari nelle chiese, se non di compiere una mera formalità, ma tutti indistintamente i su non lodati messeri, ai quali tengon bordone i nostri d'Italia con la più allegra disinvoltura che mai sia venuta in aiuto della più colossale malafede, tutti fanno credere al gregge dei minchioni che il Governo francese ha iniziato l'epoca del ladrocinio legale, apparecchiandosi a far man bassa su tutto quanto appartiene alle chiese: idoli, amuleti, mobili, suppellettili e masserizie....

La piccola verità è invece semplicemente questa: il Governo francese, con l'inventario nelle chiese, mette i preti nell'impossibilità assoluta — o quasi — di derubare a man salva del patrimonio artistico le chiese stesse ad essi affidate.

Per carità, non urlate al mentitore, al calunniatore! Che i preti siano usi a svaligiar le chiese lo sanno perfino gli orsi dei poli!

Intanto ciò che accade in Italia, dove, da un po' di tempo a questa parte, i più autorevoli giornali si mostrano impensieriti per il succedersi sempre più frequente di furti di opere d'arte conservate nelle chiese.

Il numero dei fatti narrati è oramai stragrande, ma io non ho veduto far menzione di alcuni molto istruttivi ed edificanti, tre dei quali pubblico qui, dedicandoli a tutto il beghinume internazionale.

« Nel novembre dell'anno 1903 disparvero dalla chiesa dei Teatini in *Ferrara* alcuni magnifici e preziosi arazzi, i quali costituivano il migliore adornamento di quel santuario.

« Iniziate dalla Questura le indagini, dopo una lunga vigilanza si riuscì ad intercettare, in due casse portanti l'intestazione del saponificio Chiozza e Turchi, tutti e ventiquattro i damaschi trafugati. Messe le mani sulla refurtiva e interrogati abilmente gli speditori, si viene a sapere che gli arazzi in questione erano stati venduti dal custode della chiesa suddetta, il *sacerdote don Tommaso Goretti* il quale, ben conoscendo le disposizioni tassative della legge, nascostamente e a varie riprese aveva trasportate e occultate in località remota le preziose stoffe.

« Trattandosi di uno *scagnozzo* e non figurando implicata nel meschino affare (gli arazzi furono venduti appena per lire 2395) la responsabilità di nessun vescovo, il processo fu condotto innanzi e il degno servo di Dio comparve davanti ai giudici di Ferrara. I quali non lo ritennero custode nè depositario degli arazzi da lui venduti, cosicchè ne l'appropriazione indebita venne a mancare la qualifica di cui all'articolo 419 del Codice penale e per conseguenza l'estremo per la procedibilità *ex officio*. L'Autorità ecclesiastica fece il resto ritirando la querela, e don Goretti uscì incolume dal processo.

« E' vero che il pubblico ministero aveva richiesta per lui la multa di L. 5000 per la contravvenzione alla legge sulla conservazione degli oggetti d'arte, ma il tribunale, a cui si era narrato come don Goretti avesse trasportati e nascosti in più volte gli arazzi prima di venderli, come essi infine fossero stati spediti entro casse con una intestazione molto adatta a dissimularne il vero contenuto, *ammise la buona fede degli imputati* e mandò tutti assolti per non provata reità.

« Contro la sentenza appellò il procuratore generale e, dopo lunghe vicende, don Goretti fu finalmente condannato alla multa di L. 200 ».

« Durante il luglio dell'anno 1905, dalla chiesa parrocchiale di *Siderno* (*Reggio Calabria*) sparirono due stipi e un codice di notevole pregio artistico. Iniziate le indagini, anche qui risultò che quegli oggetti erano stati venduti dall'*arciprete don Arturo Spezzati* ».

« Finalmente nel giugno dello scorso anno si scoprì che dalla parrocchia di Bevagna, a cura del *parroco don Angelo Ferretti*, il cui domicili era divenuto un vero ritrovo di antiquari, in varie riprese erano stati sottratti e venduti *ben diciotto quadri*, tutti di valore artistico e archeologico.

« Il poco reverendo don Ferretti è stato rinviato a giudizio siccome imputato di furto qualificato, ma finora nessuno si è mai sognato di arrestarlo, ed egli attende filosoficamente di essere assoluto da uno dei tanti tribunali della penisola. »

Morale: protestare contro gli inventari delle chiese in Francia, è la stessissima cosa che il voler fare da manutengoli ai ladri.

E incancellabile.

Enrico Ferri, dopo aver obbligato, alla Camera, il defunto clerico-massone onorevole Fortis a borbottare un iracondo *sì* quando quegli l'interpellò se era o non era massone, continuando poi nel suo discorso, avendo affermato la santissima verità che il proletariato si è oramai fermamente convinto che il prete nelle lotte fra capitale e lavoro si schiera sempre dalla parte dei padroni, fu interrotto da un ridicolo *no* dell'onorevole Coruaggio...

E il Ferri, di rimando:

« Come no?! Ma quanto ho detto è incancellabile! »

Perfettamente: *è incancellabile;* e noi lo sappiamo, qui a Torino, e non lo dimenticheremo *mai*.

Sia lodata la nostra buona memoria

Frombolino.

All'on. senatore G. Borgnini

Nel magniloquente manifesto di ringraziamento agli elettori per avere, compatti, votata la lista unica di candidati, proposti dal Comitatone Ella dice: *Voi avete affermato che il partito liberale antico, che tanti servizi rese e tanti può ancora renderne al paese, vive e vivrà robusto, pur comprendendo nell'orbita sua quanti uomini savi e uomini d'ordine combattono quelli che — o incoscienti o turbolenti o malfidi — nei loro intenti subdoli e mascherati cospirano senza posa contro le istituzioni e contro l'esistenza della patria.*

Permetta anzitutto di osservare come il linguaggio che Ella usa riguardo agli avversari non corrisponda a quella temperanza e correttezza di modi che un uomo, come Lei, d'età avanzata, un magistrato, un senatore, non dovrebbe mai, anche per un solo momento, dimenticare.

Quando, a battaglia finita e nel cantare vittoria, non si esita a qualificare gli avversari, che ebbero dagli elettori 11.000 voti e la cui lealtà nella lotta fu riconosciuta dagli stessi giornali clerico-moderati, coi titoli di *incoscienti, turbolenti e malfidi*, non si dà certo prova d'essere scevri da partigiane astiosità e di possedere in alto grado quel senso di civile educazione di cui il Comitato da Lei presieduto si vanta campione.

In secondo luogo permetta pure di osservare che quanto Ella dice nel manifesto riguardo all'antico partito liberale, e cioè che questo vivrà robusto e potrà rendere ancora tanti servizi al paese, comprendendo nell'orbita sua.... gli uomini savi.... clericali, non è conforme a verità.

Non è conforme a verità, perchè tendenze, scopi, tradizioni ed essenza del partito clericale sono opposti alle tendenze, scopi, tradizioni ed essenza del partito liberale, sicchè i rappresentanti di ciascun partito, se vogliono essere fedeli alla rispettiva bandiera, devono percorrere vie del tutto diverse.

La distanza che separa o dovrebbe separare gli uni dagli altri è enorme, nè vi è sforzo di politica opportunistica che possa superarla.

Le tendenze, gli scopi, le tradizioni del partito clericale si esplicano non solo nel campo politico, ma anche nel campo economico e sociale.

Il conte Alberto De Mun, uno dei più eminenti rappresentanti del partito clericale francese, diceva nel 1895, parlando della *rivoluzione francese*, in occasione della chiusura di un Congresso cattolico:

« Le violenze, i crimini, le trasformazioni politiche che si verificarono nel 1792-93 furono solo incidenti dell'epoca rivoluzionaria; essi furono certo avvenimenti che agitarono e perturbarono il cammino di essa, ma non furono la *rivoluzione;* lo stesso abbattimento del trono e l'assassinio delle persone reali, il massacro dei nobili, dei preti, dei campagnuoli e degli artigiani furono atti di grande violenza, ma, ancora una volta, non furono la *rivoluzione*. La rivoluzione avvenne nel 1789 e fu il *sistema sociale politico ed economico*, svoltosi nel cervello dei filosofi, incurante della tradizione e caratterizzato dalla negazione di Dio, sulla società pubblica. E' là che si trova la *rivoluzione*, e là bisogna attaccarla! »

Così in Italia. La breccia di Porta Pia, la perdita del potere temporale del Papa, non furono, per quanto gravi, che *incidenti* nella vita del partito clericale italiano. A ben altro esso sempre mirò e mira. Esso mira alla supremazia dell'autorità spirituale sui poteri civili, alla penetrazione in tutti gli ordinamenti sociali, in un coi proprii elementi, dello spirito confessionale, all'asservimento della coscienza individuale e collettiva, al dogma sacerdotale, all'istruzione ed educazione della gioventù secondo precetti contrari alla libera indagine, al possesso di tutti i mezzi di assistenza, beneficenza e previdenza pubblica, in poche parole, al dominio intellettuale e morale dell'individuo e delle masse, per la conquista delle ricchezze e del potere.

Tali i caratteri essenziali del partito clericale!

Il partito liberale antico in Italia rappresentava invece, e dovrebbe ancora adesso rappresentare, il contrario di tutto ciò.

La supremazia del potere civile sul religioso, il carattere strettamente laico dell'istruzione, educazione, beneficenza, assistenza e previdenza pubbliche, la più ampia libertà di pensiero e coscienza, l'indirizzo puramente positivo della indagine scientifica, l'elevamento graduale delle singole individualità morali mercè l'emancipazione delle coscienze da ogni vincolo che non sia il rispetto alla legge e degli altrui diritti, lo sviluppo e l'esercizio di tutte le libertà civili, l'abolizione graduale dei privilegi e delle sociali ingiustizie, l'evolversi in breve e perfezionarsi del corpo sociale nè più nè meno di quello che si perfeziona in favorevoli condizioni d'ambiente l'organismo umano; ecco i principali caratteri dell'antico partito liberale italiano.

Come possono ora due partiti, aventi così contrarie idealità, associarsi e procedere per rendere servizi al paese?

Perchè ciò avvenga dovrebbe uno dei due partiti rinunziare al proprio carattere e individualità, cioè scomparire; se non vuol scomparire e vuol mantenere immutati programmi e privilegi, deve urtarsi inevitabilmente coll'altro. Se vuol evitare l'urto dovrà ricorrere all'ipocrisia e all'inganno.

Dire che i due partiti si associano momentaneamente solo *per la somma dei voti*, per raggiungere cioè il potere, ottenuto il quale ciascuno riprende la propria libertà e posizione, è o un voler ingannare sè stesso o un voler ingannare gli altri.

L'obbligo per un servizio reso, reciproco o meno, non cessa colla cessazione del servizio stesso; le condizioni dei partiti in Torino sono ora, e saranno maggiormente in avvenire, tali da costringere il partito clericale e liberale a restare fatalmente unito; il partito liberale infine, in Consiglio, senza l'aiuto del partito clericale, difficilmente potrebbe amministrare.

Oltrechè un inganno, per sè o per altri, è anche un'immoralità.

Non si aiutano a salire, senza venir meno ai doveri verso la patria, uomini che rappresentano un partito che si proclamò nemico della patria stessa; e far salire tali uomini solo per averne l'aiuto, è tradire gl'interessi generali a vantaggio d'interessi particolari.

Invocare infine, per attenuante, *il pericolo rosso* del socialismo è semplicemente ridicolo.

Là dove i socialisti ebbero campo d'amministrare, non successe, finora almeno, alcuna rovina; i socialisti hanno un programma al di là del quale non potrebbero, anche se lo volessero, andare, programma in gran parte accettato dagli stessi liberali; il partito socialista infine non è *tarlato* come lo sono altri partiti in Italia.

Onorevole senatore! L'unico servizio vero che l'alleanza, politicamente immorale, tra liberali e clericali, renderà al paese, sarà di dividere il campo di lotta dei partiti in due sole parti: quello della libertà e progresso rappresentato dai socialisti, e quello della reazione rappresentato da tutte le gradazioni dei clerico-liberali

A rivederci tra qualche anno a..... Filippi!

Dott. G. Lava.

Assuefatti a lasciare la più ampia libertà ai nostri collaboratori, abbiamo fatto posto all'articolo del dottor Lava.

Ma egli vorrà consentirci qualche commento.

Innanzi tutto ci pare molto ingenuo, quando si meraviglia del linguaggio del sen. Borgnini e compagni del famoso Comitato della paura e della vergogna. Uomini che facendo getto di ogni dignità e politica e personale, riescono a compiere l'evirazione d'un partito e che anzi se ne vantano, dimostrano tale incoscienza, che da loro possiamo aspettarci tutto, anche il fango dell'ingiuria lanciato a piene mani, come chi ne ha molto da distribuire.

I clericali più prudenti non hanno fatto molto chiasso, però cominciano già a mettere innanzi qualche non ingiustificata pretesa.

L'altro punto in cui dissentiamo dal nostro collaboratore è là dove tenta di stabilire una antitesi fra principii liberali e principii clericali.

La differenza *fu!*

Ma oggi di fronte all'incalzare del proletariato, e sul terreno solido degli interessi di classe, il *liberalismo italico* è diventato oramai un tema scolastico, perchè la realtà viva è questa che voi troverete più clericalismo con relativo gesuitismo in un Villa che non in un clericale schietto e aperto: perchè questo è quel che è, quello vuole o crede d'esser quello che non è più. Tanto vero che alla Camera ha tentato di difendersi e fu... urlato. Se qui a Torino farà altrettanto nel Consiglio municipale... speriamo sarà fischiato.

In questo siamo d'accordo anche col... *Fischietto*.

AGLI ANONIMI

Spesso ci giungono, inviate da collaboratori anonimi, lettere contenenti denuncie di abusi o di illegalità. Ora come noi possiamo prestar fede ai loro scritti, quando essi dimostrano di averne così poca in noi, da non crederci capaci di conservare il segreto del loro nome?

Noi non possiamo per ogni denuncia compiere un'inchiesta, dunque coloro che ci scrivono devono firmare, come garanzia della verità dei fatti.

Regola generale: gli anonimi al cestino.

La Redazione

Per la libertà di propaganda e contro le violenze della polizia

Lunedì 12, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, pubblico comizio di protesta per le continue violazioni della libertà di propaganda e contro le violenze della polizia.

Oratori:

Dalberto Zaverio, calzolaio
Prof. G. Lava, Cons. Comunale
Prof. Zino Zini, Cons. Comunale

LA CAMERA DEL LAVORO
e l'eterno gran rifiuto municipale

La Camera del Lavoro nell'annata 1904-1905.

Scorrendo la bella relazione dettata [illegible] pagno Rappa, in qualità di segretario [illegible] maggiore istituzione delle istituzioni [illegible] vivamente deploriamo come, probabilmente [illegible] difetto di numerario, non abbia potuto [illegible] alle stampe), subito si rileva che l'annata [illegible] è stata vivamente pugnace per le classi lav[oratrici] [illegible] di conseguenza la Camera ha potuto esp[licare] [illegible] gamente l'opera sua e ucatrice e pacifica[trice].

I.

Agitazioni e Scioperi.

In prima linea si presentano i *L[avoranti in] calzature militari*, i quali, nel luglio [illegible] tano per ottenere dal Governo, e più [illegible] dal Ministero della Guerra, che [illegible] quando vi saranno militari obbligat[i] [illegible] forniture, queste siano confezionate [illegible] liberi ed onesti », e non ne recusati, com[e] [illegible] avviene; cosa del resto risultante che gli [illegible] liberi battono il lastrico per mancanza di [illegible] e gl'imprenditori borghesi impinguano [illegible] zieri sfruttando allegramente i disgraziati [illegible]

La Camera chiede e ottiene abboccamenti [illegible] pochi dalle autorità tutorie cittadine; abbondanti promesse fanno il Governo ed il Ministro [della] Guerra. Se queste siano state mantenute [non] sappiamo: la relazione dice che « non osa af[fer]marlo ».

Seguono, sempre nel luglio, gli *Aiutanti filatori alla Manifattura di Cuorgnè*, i quali [illegible] cento, piccoli ragazzi e giovani fanciulle, [illegible] rano per ottenere un piccolo miglioramento [illegible] Camera, aiutata da buone persone e segnatamente dal signor G. B. Galletto, maestro comunale, [riesce] a far loro ottenere un lieve aumento di stipendio (da L. 0,60 a L. 0,75) e la riammissione [di tutti] degli scioperanti.

Nel settembre è la volta dei *Lavoranti in pelle da mole (Ditta Illanc)*, i quali abbandonano il lavoro in segno di protesta contro un *caporale* che villanamente colpiva con una sbarra di legno un operaio, chiedendo il licenziamento del *caporale « stangatore »*. Il movimento riesce, il caporale è licenziato, e dopo essere andato randagio per molto tempo, perdonato dai suoi compagni, rientra nella fabbrica in qualità di semplice operaio.

Contrariamente al parere della C. E. della Camera e del Segretario, scoppia improvviso lo sciopero dei *Tramvieri Alta Italia*. L'esito è noto: quel ch'è peggio: in un col movimento naufraga anche il Regolamento municipale pel servizio tramviario e pel trattamento al personale.

L'agitazione dei *Decoratori d'appartamenti* conduce ad un concordato, in cui sono comprese certe riforme da tempo reclamate dagli operai.

A Novara i *Panattieri* scendono in lotta e il Segretario della nostra Camera, richiesto, inizia e conduce pratiche coi principali e colle autorità novaresi per venire ad un accomodamento.

Lo sciopero delle *Operaie del Cotonificio Manzonia*, che impulsivamente scoppia, lumeggia i sistemi di trattamento in uso in certi stabilimenti, che più propriamente meriterebbero il titolo di reclusori. Le disgraziate operaie chiedevano un po' di pane per sfamarsi (da L. 1,20 a L. 1,50), senza la *tosatura* delle multe, sempre abbondantissime. Il movimento (data l'inflessibilità e la protervia del padrone, che promette e non mantiene, dice e poi disdice) fallisce: dodici restano sul lastrico; ma mercè lo spirito di sacrificio della massa operaia, che con slancio risponde all'appello (cui volle aggiungersi qualche egregia persona altolocata), in pochi giorni si raccolgono 500 lire che servono mirabilmente a sussidiare le vittime *baronali* sino al giorno in cui trovano altrove lavoro.

Nel febbraio marzo 1995 si movimentano i *Lavoranti maniscalchi* per il riposo domenicale dapprima, poi per la fissazione delle ore giornaliere di lavoro, aumento paghe, garanzia di continuità del lavoro, ecc. La lotta dura due mesi, ed ha per risultato notevoli miglioramenti per gli operai e l'apertura di uno Stabilimento cooperativo di mascalcia, che, nel mentre durante il movimento ha servito ad occupare per turno gli scioperanti e quindi facilitare la resistenza, oggi funziona benissimo e serve da calmiere.

Nel mese di marzo la Camera, richiesta dai contadini scioperanti del Vercellese (in movimento sempre per ragioni di mercede) di consiglio, aiuto e guida, nella persona del suo Segretario si porta sul luogo del movimento, e dopo laboriose trattative fatte d'accordo con l'on. Rondani, ha l'alta soddisfazione di vedere appianata ogni ragione di controversia.

Sempre nel mese di marzo, per ingiustificati licenziamenti, gli operai del *Laboratorio in Marmi* del signor *Sassi* si pongono in isciopero. Il boicottaggio, per defezione degli scioperanti, dopo lunga e mirabile resistenza, fallisce; mentre hanno esito lietissimo il breve sciopero scoppiato nello aprile presso la *Ditta Paracchi* (fabbrica di tappeti) per controversie sulla misurazione del lavoro e per la eccessività delle multe; e quello presso la *Ditta Ferraris e Bianchini* (fabbrica di mobili in ferro). Mercè l'intromissione della Camera (e per essa il suo Segretario) gli operai della Ditta Paracchi vedono eliminata ogni ragione di dissidio e quelli della Ditta Ferraris ottengono lievi miglioramenti in linea economica e, quel che più importa, l'abolizione del lavoro a cottimo

Un felice spunto di movimento, che chiameremo tacito perchè fatto senza chiasso, modestamente, come modesta è la categoria, si è quello dei *Lavoranti calzolai* di 1ª e 2ª categoria, per il loro miglioramento economico e più specialmente per l'unificazione delle tariffe. Qualcosa hanno ottenuto, e le tariffe firmate dai principali vennero, a garanzia, controfirmate dal rappresentante la Camera del Lavoro.

. . . .

Ponderoso sarebbe il còmpito nostro se noi volessimo dare ampio resoconto di tutte le vertenze scoppiate, in cui ministra di educazione civile e di pace si è manifestata l'opera della nostra Camera del Lavoro.

Accenneremo: Sciopero *Palchettisti* di Torino (luglio), con esito vittorioso; *Bottigliai* (luglio), che dura tuttora; *Tabaccaie* (2 ottobre); *Confettieri* (8-16 dicembre); *Mugnai della Società Molini Alta Italia* sedente in Genova, con sopraluogo del Segretario a Collegno (dove è scoppiato il movimento), Bolzaneto, Genova, Sampierdarena, Sestri, Pegli e Belgirate: la vittoria degli operai fu completa, aumento del 9 % sulle paghe e del 25 % sulle ore straordinarie; *Operai Società Anonima Pellami e Calzature* (ottobre), accomodamento; *Operai Ditta Fratelli Lanza* (dicembre), sconfitto per mancata solidarietà; *Metallurgici Ditta Tartaglia Fratelli*, Caluso: vinto con contratto depositato al Comune di Caluso: essendo però il proprietario venuto meno e alla parola e alla firma, lo sciopero venne ripreso con maggiore energia e dura tuttora: tutti gli operai scioperanti abbandonarono Caluso; *Sciopero Ferrovieri*, ben noto pel motivo ispiratore.

* * *

Una manifestazione che attirò l'ira di... Dio e tutte le Camere del Lavoro — perchè se fossero state esse le provocatrici — e della quale abbiam

volute far cenno per ultimo — fu lo *Sciopero generale del settembre*. « Gli eccidi di S... prima e della Liguria poi, avevano così sinistramente impressionato e indisposto la massa che bastò il ... di chi ... s'era gettato coraggiosamente ... delle officine ferroviarie perchè la ... dei lavoratori torinesi ne seguisse ... atto di riscossa il nobile esempio. ... giorni mirabili per entusiasmo, per ... coraggio della classe lavoratrice e per ... le classi detentrici del potere, che di ... tremettero, se ne servirono poi mira... nel novembre per le elezioni.

... la massa operaia di tutta Italia insorgendo di quei giorni non faceva altro che compiere ... il proprio dovere: e se questo fosse il motivo non ultimo per cui i nostri reggitori del Consiglio negarono il sussidio alla nostra Camera di Lavoro, sappiano per una volta tanto che per quanto infinitamente buona sia la ... torinese se si ha un animo di prenderla e ... è anche capace di difendersi.

... questo, per oggi, poniamo fine al nostro ...

La relazione che ci sta davanti è così ricca e ... di dati (e quindi grande la messe che ci resta a mietere), che sarebbe uno sciuparla costringendola in poche parole. Al prossimo numero ...

Ursus.

ANTIMILITARISMO

Alleanza Antimilitarista Internazionale dei lavoratori
Federazione Italiana

Il militarismo può essere riguardato da diversi punti di vista: igienico, morale, sociale, economico, ecc., i quali tutti, però, guidano a vedere in quello un residuo storico, un retaggio atavico di tempi selvaggi ed un fattore di ristagno e di regresso della civiltà. Tali punti di vista sono tutti, più o meno, condivisi — oltrechè dai socialisti — dagli scrittori e dai filosofi individualisti borghesi (tipo lo Spencer), e in particolare dai moderni pacifisti alla Novicow e da talune frazioni borghesi (piccola e media borghesia), oltre che dal proletariato.

Ve ne ha uno però il quale fa rigorosa eccezione, in quanto non è, nè può essere, che proprio e specifico della classe proletaria, ed è il punto di vista *politico sociale*.

Guardando il militarismo da questo angolo visuale, noi siamo condotti inevitabilmente a vedere in esso come il primo e più forte sostegno del sistema e regime economico e dei corrispondenti istituti politici, così il primo e maggiore impedimento al progresso ed alle conquiste sociali del proletariato, come al suo trionfo definitivo.

Partendo sempre da un tal punto di vista, noi siamo quindi logicamente portati alla formulazione ed alla pratica rigorosa del vero *antimilitarismo di classe*.

Un tale antimilitarismo — che rappresenta una vitale necessità e dovrà diventare una delle più importanti funzioni dell'organizzazione operaia — si ispira al principio ed ha per suo fine che il militarismo — strumento oggi formidabile di repressione e d'oppressione, che è ai servizi della borghesia, ma è messo in azione dalle stesse braccia del proletariato — finisca per rendersi un giorno, fatte coscienti le macchine umane che lo pongono in moto, un inutile arnese in mano della borghesia.

Segnerà un tal giorno l'avvento sulla terra della vera *pace sociale* (che non è la pace sognata da Nicola e neanche quella dei moderni pacifisti borghesi), perchè segnerà la scomparsa, in un col militarismo, di ogni dominio di classe, sia economico che politico.

Intanto finchè non sia giunto un tal giorno — in attesa e in preparazione di esso — è compito degli antimilitaristi agitarsi ed agitare, perchè nei parziali conflitti, cui dà luogo la pratica della lotta di classe, come in quei disastrosi cataclismi sociali che sono le guerre e di cui sembra oggi annunziarsi una minacciosa recrudescenza, siano paralizzate o quanto meno ridotte al minimo le influenze nefaste del militarismo.

Onde il programma dell'antimilitarismo proletario di classe, di fronte alle varie evenienze storiche e sociali, può essere riassunto così:

a) predisporre psicologicamente i giovani destinati al servizio militare ad un doveroso e collettivo rispetto della vita umana, e fare propaganda onde persuaderli a non divenire giammai materiali esecutori di preordinati massacri, sia nei conflitti economici che nei politici.

b) alle dichiarazioni di guerra di uno Stato il proletariato risponderà con tutti quei mezzi che sono a sua disposizione, fra cui lo sciopero generale della produzione e quello militare.

Questo programma, come si vede, eminentemente pratico, indica nel suo secondo comma, a coronamento ed applicazione dell'internazionale proletaria, che non ha da essere una vana parola il mezzo sicuro, infallibile che la classe operaia ha in suo potere per impedire d'ora in avanti la guerra e salvaguardare così, coi suoi interessi, quelli generali della civiltà.

Con tale programma si è fondata ad Amsterdam l'*Associazione Internazionale Antimilitarista dei lavoratori*, in cui sono già rappresentati quasi tutti gli Stati dell'Europa Occidentale, che si va ogni giorno più estendendo ed agguerrendo, fatta segno alla repressione dei governi borghesi, sia monarchici che repubblicani, ed in cui è entrata ultima, ma con un vigoroso e promettentissimo slancio, anche l'Italia.

Salutata anche qui dalla persecuzione poliziesca e giudiziaria, l'Alleanza Antimilitarista, in quanto aperta a tutti gli antimilitaristi sinceri e conseguenti, ha già superato due difficili prove, e con esse la fase della prima affermazione, ed entrerà presto in campo, col suo rosso vessillo spiegato, ad assolvere il compito che le è imposto dal suo programma di educazione e di emancipazione proletaria.

Tutti i compagni antimilitaristi sono intanto eccitati a raddoppiare d'attività per costituire nuovi gruppi, spingendosi fino ai più remoti villaggi, ed organizzare dovunque serie di conferenze per divulgare e spiegare il nostro programma.

Viva l'Internazionale rossa!

Il Comitato Nazionale
Corso Siccardi, 12, Torino.

A confortare meglio gli antimilitaristi nella loro nobile propaganda, togliamo dall'*Avanti:*

Una dichiarazione cinica.

V'ha ingenui ancora non convinti che la guerra, ... è scatenata dal capitalismo, a suo ... profitto? Ebbene, leggano gl'increduli ... tratto che segue, tolto dall'*Economiste français* ... dicembre ultimo, e dovuto al celebre Leroy Beaulieu:

« Noi abbiamo ricordato sovente il motto di un vecchio autore tedesco, Nebenius: *La guerra è stagione di semina per i capitalisti.* — Infatti l'esperienza dell'ultimo mezzo secolo dimostra che i popoli civili hanno finito per superare, molto presto talvolta, le crisi politiche e sociali più violente. Quando i fondi di un grande Stato cadono da 25 a 30 per cento, quasi sempre, o senza il quasi, è stato ed è vantaggioso raccoglierli ».

Spirino dunque nel fango dei campi di battaglia e nelle cruenti ambulanze e nei putridi ospedali; e subiscano i superstiti le torture del freddo e della fame, scesi al livello di bruti preistorici, pur di regalare a un pugno di capitalisti i miliardi raccolti dai piccoli borghesi, prelevandoli sul proprio e speculando sulla fame dei lavoratori.

La citazione di Nebenius ricorda un vecchio canto bellico degli antichi Franchi: « Noi mietiamo con la spada! ». Ma i guerrieri franchi sono ormai superati dai bravi finanzieri, i quali in questo lavoro alquanto pericoloso si fanno sostituire da centinaia di poveri diavoli inebriati di patriottismo vecchio stile.

Una madre

E' coll'animo angosciato, ma con fronte alta e serena, che denunzio a Lei ed al proletariato tutto d'Italia il bieco contegno della Polizia e della Magistratura. Alfredo Polledro, Rachele Gutman, di nazionalità russa, Attilio Pazzorno, Cesare Sobrito ed altri, la *Domenica Rossa* venivano, per puro capriccio della Regia Questura, e per interesse particolare degli agenti, che, litigando fra di loro, si disputavano il merito della preda, tratti in arresto, benchè lontani da ogni assembramento ed immuni da qualsiasi fondato capo d'accusa.

Ed intanto nella popolazione di Torino si apre un varco alla certezza che tale vigliacca ed ignominiosa condotta sia, nei riguardi al Polledro, lungamente premeditata; che altro essa non sia che il frutto di un calcolo, freddamente studiato, ed una spaventosa speculazione di preziosi elementi, la quale dia sicuro affidamento di un qualche cosa di concreto, che per niun conto si oserebbe confessare, ma che felinamente si accarezza da tempo, si attende e si spera. Difatti la salute delicata di Alfredo Polledro, il clima rigidissimo, gli arresti calcolatamente reiterati, le cure borghesemente italiche del regime carcerario; eppoi quel benedetto imprevedibile... son cose tutte su cui pare si faccia assegnamento da chi ha l'alta e santa missione di salvare..... la patria e di far rivivere i mostruosi tempi neroniani, sotto una altra forma, più ipocrita, ma non meno di genio, colla differenza fondamentale che allora c'era almeno la rude e pagana franchezza, ora gesuiticamente velata da una civiltà cristiana, che fa fremere il mondo di orrore e di sdegno.

POLLEDRO GIUSEPPINA.

Copie di questa lettera furono inviate all'ex-presidente del Consiglio dei ministri ed al Questore.

Al dolore di questa madre, ferita nel più santo degli affetti, noi ci inchiniamo, e come abbiamo dato sinora la modesta opera nostra, seguiteremo la lotta senza tregua contro questo mostruoso intrigo, in cui vorrebbe travolgere, con l'accusa infamante di un reato comune, il passato integerrimo e puro del compagno Alfredo Polledro.

NELL'AMMINISTRAZIONE DELLE CARCERI

Sappiamo che, in seguito alla lettera da noi pubblicata nello scorso numero, i caloriferi hanno ripreso miracolosamente a funzionare, e che il Direttore si è fatto in quattro per conoscere i nostri informatori. Ma questi, che sono impalpabili ed invisibili, se la ridono e continuano a battere sul sodo. E noi battiamo le mani!

Caro *Grido*,

Vogliamo parlare anche delle punizioni disciplinari che sono inflitte secondo il capriccio del Direttore.

Alcune settimane fa, furono puniti per una stessa mancanza due agenti (dei quali potremmo fare i nomi), ebbene, uno di essi ebbe 15 giorni di sala di disciplina e fu rinchiuso in cella, mentre l'altro, beniamino e confidente dei capi, fu punito con 15 giorni di consegna, e benchè questa porti con sè il divieto dell'uscita, pure ebbe la libera uscita durante la punizione.

E di questi favoritismi illeciti potremmo raccontarne diversi!

E ritorniamo sul doloroso argomento già da noi toccato, cioè della mensa delle guardie.

Non si ricordano il Direttore ed il Capo che è loro stretto dovere di sorvegliare i generi della mensa basandosi sull'art. 78, tabella D, che dice: *La mensa in comune si distribuisce, di regola, due volte al giorno, e la spesa relativa non deve essere minore di cent. 90. nel dì per ogni agente!*

A Torino, invece, si mangia ogni 24 ore e malissimo.

Perchè al Riformatorio hanno due volte al giorno la loro mensa, con 0,90 di spesa quotidiana?

Al prossimo numero rivolgeremo alcune domande su alcune economie della nostra mensa.

Un numerosissimo gruppo di guardie carcerarie.

Associazione delle Educatrici dell'infanzia

Domenica 28 gennaio, nella sala dell'associazione impiegati civili, ebbe luogo l'adunanza generale della sezione torinese Associazione delle Educatrici dell'Infanzia. All'adunanza intervennero l'onorevole Paniè, l'egr. Professor Merendi, direttore del giornale *La voce delle maestre d'asilo*, i professori Miraglia, Silvestri, Beria, Monti e molte altre egregie persone.

Il prof. Castellano scusò la sua assenza e così pure gli onorevoli Sesia, Rizzetti, Di Cambiano, conte Aghemo di Perno, presidente federazione asili suburbani di Torino, e Faino.

La sig. Thomatis benemerita ed operosa presidentessa della società, esordì con poche, ma bellissime ed assennate parole presentando all'assemblea la segretaria signorina Dalleoso, la quale lesse il rendiconto morale e finanziario dell'annata, rendiconto ben fatto, chiaro e preciso.

Quindi il prof. Merendi parlò diffusamente della grande organizzazione delle educatrici infantili e dei miglioramenti che sperano ottenere per mezzo di essa.

Rispose l'onorevole Paniè assicurando alle educatrici infantili il suo appoggio e quello di tutti i deputati piemontesi.

Parlò in ultimo il prof. Miraglia.

Si chiuse la seduta coll'elezione dei membri del consiglio direttivo.

Troppi protettori hanno le maestre d'asilo e troppe promesse, che noi vorremmo sul serio fossero mantenute. Ma per l'amore che abbiamo alla scuola popolare, di cui gli asili sono il primo e più difficile gradino, noi auguriamo alle benemerite insegnanti degli asili che non si appaghino punto delle altrui chiacchiere e che sul serio si facciano valere esse per le prime con la loro organizzazione: questa è la via maestra! I clericali e i liberali finora hanno loro largito molto, troppe parole, con qual costrutto, lo sanno le maestre stesse d'asilo.

Comitato Italiano per la propaganda nelle campagne.

S'invitano caldamente tutte le Sezioni e i circoli socialisti a voler mandare, colla maggior sollecitudine, il loro modesto contributo, non potendo il Comitato altrimenti dar principio al lavoro di propaganda.

Intanto si ringraziano caldamente: l'Associazione Generale Operai, le Sezioni socialiste di Volpiano, Casale, Moncalieri, Borgiallo; Circolo educativo Madonna del Pilone, Sezione di Rivarolo Canavese e S. Maurizio, per il loro ben inteso sentimento di fratellanza e di solidarietà, che si opera serva di stimolo ai compagni tutti.

Il Comitato.

Per una Lega fra insegnanti socialisti.

Dal compagno F. Ciarlantini di Certaldo riceviamo e pubblichiamo:

Egregio compagno,

Avendo in animo di tentare la formazione di una lega nazionale tra le maestre e i maestri socialisti mi rivolgo a voi, per avere *i nomi dei colleghi inscritti nella vostra Sezione.*

La nuova lega non dovrebbe sminuire la massima Associazione Magistrale nazionale, ma creare solamente, per i maestri nostri compagni, un nuovo centro di attività politica e sociale, utile alla scuola popolare e al partito socialista.

Vi sarò grato se vorrete coadiuvare l'opera mia in quei modi che crederete utili, facendovi — possibilmente — promotore di convegni tra insegnanti appartenenti al nostro partito e pregando la proposta nei giornali socialisti locali.

Le adesioni devono essere spedite al mio indirizzo.

Raccomandandovi di rispondere all'appello con sollecitudine, vi ringrazio e vi saluto fraternamente

Certaldo (Firenze), febbraio del 1906

FRANCESCO CIARLANTINI
maestro elementare
Segretario della Sezione Socialista.

Per un condannato.

Il compagno Macco Gaspare, condannato dal tribunale di Spezia nella causa contro il generale Messina, per diffamazione a mezzo il giornale *Il Libertario* di Spezia, a mesi 14 di detenzione e a L. 1500 di multa, sta scontando la sua pena nel reclusorio di Fossano. Noi mentre da queste colonne mandiamo al detenuto l'espressione della solidarietà fraterna pubblichiamo la lista dei denari fattigli pervenire, col più caldo ringraziamento del compagno Macco.

Eccovi la lista:

Dalla sezione Panettieri di Torino	L.	2 —
Cartolina vaglia a mezzo Ferraro Antonio	»	7 —
» » » Pietro Saura	»	3 55
Da Binazzi Pasquale, Spezia	»	5 —
Dal Com. torinese pro Vittime politiche	»	5 —
Totale	L.	22 55

Possibile!

Riceviamo e, stabiliamo, pubblichiamo:

« Il sottoscritto, d'anni 15, di professione imbianchino, venne licenziato su due piedi dalla ditta Fratelli Passera (imbianchini), via Pietro Micca, 10 solo per il fatto di aver essa saputo, per mezzo di un compagno di lavoro, che io ero socialista ed inscritto al Gruppo Giovanile.

CARIGNANO DOMENICO.

Postilla. — Abbiamo detto che stabiliamo pubblichiamo, poichè la cosa ci pare enorme.

Come, al giorno d'oggi, una ditta licenzia un ragazzo perchè inscritto nelle file socialiste? Ma che forse gli operai dei signori Fratelli Passera sono tanti *marmitons* da non avere idea di sorta? E, di questo passo, quando gli operai saranno tutti socialisti che faranno i padroni uso Fratelli Passera? Chiuderanno bottega?

Fra lavoratori previdenti

— Eccoli là, loro hanno la pensione, loro: gli impiegati... gli ufficiali... e noi lavoratori invece...

— Io ce l'ho.

— Come, te la passa il padrone?

— Ohibò! io sono in una società dove pago una lira e cinque centesimi al mese e dopo venti anni ho un reddito che dura tutta la vita; non è una cosa straordinaria in ragione delle quote versate?

— In ogni modo miracoli non se ne fanno e mettendo una lira e cinque centesimi al mese, non si potrà avere di che vivere per tutta la vecchiaia senza altri pensieri!

— E tu puoi pagare di più se hai di queste paure: la società, nella quale sono segnato io, piglia anche di più d'una quota, ne piglia anche fino a cinque! Di modo che tu puoi pagare 2,10, oppure 3,20, ecc., al mese, e così il reddito, dopo 20 anni, è raddoppiato, triplicato, ecc.

— Ma è poi sicura questa società?

— Siamo già in duecentoquarantamila soci circa con oltre 20 milioni di capitale sociale!

— Piacerebbe anche a me, ma io a momenti sono sui cinquant'anni e tra venti anni, con la vitaccia che si fa, sarò morto e seppellito.

— Troppo te la vedi brutta, mio caro; in ogni modo tu hai dei figli e potresti pensare a loro.

— E' vero, ma come si fa?

— Si può inscrivere nella società anche un bambino appena nato, o di pochi anni, od anche giovinotto: dopo venti anni anche lui avrà la sua rendita. Ti par poco? E se sarà una femmina avrà lei pure una bella dote! Così se tu sarai morto, godranno loro e se sarai vivo saranno loro obbligati ad aiutarti nella vecchiaia.

— E se poi fossero ingrati e non mi aiutassero? Non c'è pericolo, sai: ma dico così per dire!

— Allora c'è rimedio anche per questo: lo statuto della società stabilisce che se un figlio mancasse a questo suo dovere, la società stessa pagherà direttamente ai genitori due terzi della rendita che spetterebbe al figlio.

— Questo proprio mi piace! ma a trovarli poi sempre i quattrini per pagare le quote!

— Eh! via! Li trovo io! Economizzando un po' sul tabacco, sul vino e su qualcos'altro; soldo a soldo si fa la lira.

— E dov'è questa società?

— A Torino e si chiama... aspetta che guardo sulla ricevuta... ah! ecco... *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni*... in via Pietro Micca, n. 9. Eccoti il lapis, segnatelo, così puoi domandare direttamente delle altre informazioni.

Sfogliando Libri e Riviste

Dott. Mario Casalini - **Confessioni di Tullio Murri ad un compagno di cella.** — Libreria editrice Piccarolo. Torino.

« Questo libro è un'opera di pietà verso Tullio, che, a mio modo di vedere, è stato troppo fortemente colpito, che è stato troppo severamente giudicato. » In queste parole dell'Autore è la ragione del libro, uno degli ultimi della letteratura sorta sulla tragedia Bonmartini, e scritto dal Casalini, dopo aver passato con Tullio quarantaquattro giorni, durante gli undici mesi da lui scontati per reato di stampa nel carcere giudiziario di Torino.

Si potrà convenire o non nel giudizio del Casalini, è certo però che il libro è interessante perchè in esso la complessa figura del Tullio è intimamente studiata, tanto più interessante ora che il processo Murri sta per entrare in una nuova fase, che non è ancor detto sia la definitiva.

Coloro che hanno seguito questo processo, leggano questo libro, scritto con sincerità e con fede.

L'edizione, nitida e a buon mercato, è nella Libreria Editrice Piccarolo.

Nel mondo delle favole e delle verità - *Arturo Frizzi, ed. tore-compilatore.* — Mantova.

Dalla statistica al bozzetto, dal consiglio di igiene alla poesia socialista, dal motivo anticlericale all'antimilitarista, tutto vi è in questo libriccino, che è una vera miniera di propaganda, tra cui brillano di tanto in tanto quei famosi apologhi che hanno reso famoso sulle piazze d'Italia l'Esopo socialista, il Frizzi.

L'opuscolo è un vero miracolo tipografico, 64 pagine fittamente stampate per 10 centesimi! L'augurio migliore che noi possiamo fare al Frizzi è che questa sua pubblicazione divenga presto periodica e penetri, si infiltri, si propaghi, dilaghi per tutte le campagne dove dominano ancora sovrani *Bertoldo e Bertoldino* e la *Storia dei reali di Francia.*

la penna d'oca.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora (*Corso Reg. Margherita, 156*) — Sabato 17 febbraio, avrà luogo la seduta.

Circolo Studi sociali — Martedì 13 corr., il compagno G... terrà una conferenza privata sul tema: *Riflessioni sulle istituzioni moderne.* Hanno libero ingresso oltre ai soci del Circolo, gli ascritti alla Camera del lavoro, Partito socialista, Circoli educativi, muniti di tessera.

Sabato 17, grande veglia con tombola.

Circolo Educativo dei Lavoratori (*Borgo Crocetta*) — Sabato 10 febbraio, ore 21, assemblea ... con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Mercoledì 14 ore 21, la compagna Evira Zoc... ed il compagno Mainardi Luigi terranno una conferenza privata sull'*organizzazione delle arti tessili*. — Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del circolo tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Il Circolo socialista **Borgo Nuovo** invita ad un'adunanza mercoledì 14 corr., alle ore 21, nel circolo di Studi sociali, per discutere sul locale e per le elezioni della Commissione Esecutiva.

— Si ... un maestro per ... di canto ...

Federazione Circoli Educativi Socialisti — I delegati della Federazione sono convocati per domenica 11 ore 9, nella Camera del lavoro, per importanti deliberazioni fra cui il Rendiconto generale.

Comitato pro Vittime politiche — Somme raccolte: D. una guardia ... 0,60 - Fra compagni di Volpiano 1 20 - Da Caluso 2 05 - Al Comizio del 27 gennaio 40,25 - Raccolte al Circolo Studi sociali 1,60 — Totale L. 45,70

— I membri del Comitato sono convocati per lunedì 12 corr., ore 21, nel locale del *Grido del Popolo*.

Coloro che hanno da comunicare col Comitato si trovino presenti le sere delle sedute.

Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Nei giorni 11 e 18 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), avranno luogo grandiose feste danzanti dalle ore 15 alle 19 e dalle ore 20 30 alle 24, con intermezzi di cori ed a soli per tenore, baritono e basso, diretti dall'egregio maestro A. Rissone.

Verrà pure aperto un Banco di beneficenza a premio assicurato.

Casa socialista S. Paolo e Cenisia. — A norma del Regolamento-Statuto (art. 11) le elezioni per le cariche sociali avranno luogo sabato 10 corrente dalle ore 21 alle 23, domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17; lunedì 12 ore 21, scrutinio e proclamazione degli eletti. Le elezioni avranno luogo nei locali del circolo educativo socialista Borgo S. Paolo.

Gli azionisti per aver diritto al voto è necessario che presentino almeno la ricevuta di lire una di compartecipazione.

Federazione Metallurgica Italiana - Sezione di Torino. — Tutti i collettori indistintamente sono invitati ad intervenire martedì sera nei locali sociali per comunicazioni importantissime.

Lega carrettieri, fattorini e uomini di fatica. — Domenica 11 febbraio, alle ore 15 precise, assemblea generale con importante ordine del giorno fra cui: rendiconti mesi dicembre e gennaio, e nomina di 2 membri dell'Ufficio centrale.

Confederazione lavoranti in carrozze e carri. — Domenica 11 febbraio, alle ore 15 precise, adunanza per il rendiconto trimestrale e nomina di 2 consiglieri e 1 revisore.

L'assemblea essendo di 2ª convocazione è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Sezione di Chieri. — I compagni di Chieri sono invitati all'assemblea generale per il giorno di lunedì 12 corr., alle ore 20, per discutere il nuovo regolamento interno della Sezione.

P. S. I. Federazione del Collegio di Ciriè. — I consiglieri collegiali sono pregati d'intervenire alla riunione collegiale che avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 15, nel locale della Sezione socialista di Caselle.

Sezione socialista di Settimo Torinese. — I compagni sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo domenica 18 febbraio, alle ore 13,15, per la nomina della Commissione Esecutiva, il rendiconto e la questione del locale.

Avvertiamo inoltre che domenica 11 febbraio, alle ore 13,30, nel locale della Sezione socialista, si terrà una conferenza privata, parlerà il compagno Rovesotti Stefano su un tema importantissimo.

Per i biglietti d'invito rivolgersi presso i compagni inscritti o alla sede della Sezione.

MOVIMENTO OPERAIO

I compagni avranno notato gli sforzi, che speriamo coronati dal successo, che noi facciamo per rendere sempre più vario e ricco di articoli il nostro Grido. *Ora, poichè questo è il giornale del proletariato, è nostra intenzione che la narrazione delle sue lotte, la cronistoria della sua ascensione continua verso un avvenire migliore, trovino un'eco sempre più vasta e profonda sulle nostre colonne.*

Abbiamo perciò affidata la redazione del Movimento Operaio *al provato compagno e organizzatore infaticabile Giuseppe Scotti, segretario della Federazione Metallurgica, al quale dovranno rivolgersi i segretari delle Leghe e la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, per tutto quanto concerne questa rubrica.*

Congresso Nazionale e Internazionale dei Calzolai ed affini.

A Milano, nel mese di Maggio 1906 sarà tenuto il *Terzo Congresso Italiano* dei calzolai e affini. L'ordine del giorno da discutere è importantissimo. Nello stesso tempo sarà tenuto il primo Congresso Internazionale della stessa classe.

Al Congresso Nazionale possono partecipare tutte le organizzazioni della classe e i singoli organizzati; e sì pure i calzolai non organizzati; residenti in località dove non esiste organizzazione di classe.

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana s'incarica di procurare, ai Congressisti, il vitto e l'alloggio a buon prezzo. Inoltre sta facendo le pratiche per un maggiore ribasso ferroviario e per avere l'ingresso all'Esposizione a prezzi ridotti.

Noi, dal canto nostro, esortiamo tutti i lavoratori nel e pelli della nostra regione a partecipare compatti al Congresso, così, oltrechè fare l'interesse della propria classe, visiteranno l'Esposizione che è istruttiva per tutti. Chi desidera maggiori schiarimenti, si rivolga al giornale: *Il Calzolaio* — **Parma**

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato
Sede Centrale — Torino

Alle Sezioni Federali,

A Venezia l'ex ministro della marina, Mirabello, mentre riceveva le commissioni dei capotecnici sorveglianti e operai *krumiri* del R. Arsenale, respingeva la commissione degli operai organizzati, da dove con quest'atto di tracotante superbia uno schiaffo non solo alla organizzazione dei forti e battaglieri arsenalotti veneziani, ma altresì alla nostra Federazione.

Sull'*Unione* abbiamo energicamente raccolta la sfida, sicuri che la gran massa degli operai degli Arsenali d'Italia e dei federati di tutte le categorie vorranno difendere strenuamente la loro organizzazione denunciando alla pubblica opinione, alla stampa, alle organizzazioni consorelle, il contegno dell'ex ministro della marina italiana, poichè il suo successore, per la pressione vigile e combattiva della massa, receda da metodi ormai sorpassati dallo spirito dei tempi nuovi.

La via gerarchica per mezzo della quale i ministri della guerra e della marina pretendono far presentare i reclami collettivi dalla massa, non può essere accolta da operai liberi e coscienti, consapevoli dei loro destini, indipendenti da qualsivoglia oppressione politica e morale.

Le commissioni degli operai della marina e della guerra, organizzati nella Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, devono avere il diritto d'essere accolti direttamente dai rispettivi Ministri per esporre i loro *desiderata*, al pari degli operai dei tabacchi, delle saline, degli scavi e monumenti, delle ferrovie, dei maestri, degl'impiegati, degl'insegnanti medi, ecc. ecc.

La via gerarchica se può giustificarsi dal punto di vista di una disciplina militare, non può nè deve applicarsi ai lavoratori dello Stato, che pur essendo tali, non vogliono deporre la loro dignità di lavoratori liberi e coscienti della propria forza.

Rinunciare ad essi il diritto di lottare per mezzo delle loro organizzazioni di mestiere e secondo i metodi a queste propri, significa chiaramente pretendere dai lavoratori dello Stato la rinuncia a quella parte essenziale della libertà individuale e collettiva che gli altri lavoratori hanno saputo conquistarsi, al diritto borghese contrapponendo il diritto proletario.

Noi faremo appello a tutti i deputati di parte nostra, perchè, dopo la composizione del nuovo Ministero, svolgano in Parlamento una energica azione in difesa dei nostri diritti sindacali e dei *desiderata* delle varie categorie organizzate.

I lavoratori dello Stato di Francia, in un grande Congresso svoltosi solennemente a Parigi, in numerosi, imponenti comizi tenutisi in molti altre città, hanno affermato con ordini del giorno, votati all'unanimità, esser pronti a difendere i loro diritti sindacali, invitando il Parlamento a pronunciarsi in merito entro il 15 marzo, dichiarando che, trascorso inutilmente questo termine, applicheranno politicamente ed economicamente tutte quelle misure che la situazione imporrà.

Il contegno dei compagni francesi sia mirabile esempio e fervido incitamento ai lavoratori dello Stato in Italia.

Si organizzino grandiosi comizi, si denuncino per mezzo della stampa le intimidazioni e i soprusi che vengono tentati per soffocare la nostra agitazione; si illumini la pubblica opinione della mitezza delle nostre richieste; si approvino vibrati ordini del giorno inviandoli ai ministri interessati; si faccia appello ai sentimenti veramente democratici dei deputati che son pronti a difenderci energicamente in Parlamento; si diffondano migliaia e migliaia di copie della nostra Unione con i desiderata che ci proponiamo conquistare; si chieda infine l'appoggio e la solidarietà di tutte le organizzazioni operaie.

Lavoratori dello Stato,

La Sede Centrale invita tutte le Sezioni e i singoli Comitati federali a tenersi pronti per un giorno da destinarsi di comune accordo, nel quale si dovrà organizzare una imponentissima manifestazione della classe, onde affermare la nostra incrollabile volontà.

Ritoniamo vano in questo momento ogni appello alla lotta.

I Lavoratori dello Stato vorranno e sapranno difendere, con i loro diritti sindacali, gl'interessi economici e morali della loro classe.

Viva l'organizzazione! Viva la solidarietà proletaria!

Per la Sede Centrale
GUIDO PASELLA, segretario Generale.

Un Numero Unico dei metallurgici torinesi.

E' in corso di stampa un Numero Unico edito per cura della locale Sezione Metallurgica, che sarà distribuito *gratis* in tutti gli stabilimenti metallurgici della città. Scopo della Sezione è quello di decisamente attirare nell'orbita dell'organizzazione le migliaia di operai disorganizzati, che purtroppo vi sono ancora nella nostra Torino.

Noi crediamo che mai momento sia stato più opportuno dell'attuale per l'organizzazione dei metallurgici; l'industria meccanica in genere e l'automobilistica in specie stanno sviluppandosi grandiosamente nella nostra città ed è bene che gli operai addettivi si organizzino fortemente per la conquista di migliori condizioni di vita. I signori capitalisti non si spaventino però: non è intenzione degli operai d'avanzare pretese smodate, che come qualche interessato va dicendo servirebbero a far rivolgere ad altri luoghi le nuove industrie, che a Torino stanno fondandosi. Mettano pure il cuore in pace lor signori, il benessere della nostra Torino sta a cuore più a noi lavoratori che a loro stessi, ma un posticino nel banchetto della vita spetta anche a noi e nella conquista di migliorie vi è anche la difesa delle posizioni conquistate, perchè a quanto si vocifera i signori capitalisti stanno compilando un regolamento unico per tutti gli stabilimenti metallurgici della città, e a quanto pare fra le altre migliorie apportate vi sarebbe anche fissato (immaginate un po') *il limite delle paghe.*

Ora noi non intendiamo affatto di fare il processo alle intenzioni altrui, ma aspettando di esaminare particolarmente il frutto di tanta laboriosa... gestazione, crediamo che la locale Sezione metallurgica faccia benissimo a svegliar l'attenzione dei metallurgici torinesi e chiamarli a raccolta. Non si verificherà il temuto fatto? Sarà tanto di guadagnato per essi, ma intanto organizzati nella loro forte Federazione potranno non solo sventare le possibili rimo presenti o future ma conquistare gradatamente quei miglioramenti o quelle condizioni di vita che tempo ottennero gli operai d'altri paesi.

Il numero unico dei metallurgici torinesi è compilato in gran parte da operai autentici come Ernesto Verai, il forte organizzatore dei metallurgici italiani, il nostro Vigliongo, Ferrero Costantino, Ferrero Gia-

... Scotti Giuseppe, e altri ancora ... compagni, e diverse corrispondenze narrano la vita ... e di parecchi stabilimenti cittadini.

Il concorso ... parola è l'inizio d'un lavoro di propaganda che la Sezione metallurgica torinese intende svolgere nell'anno in corso.

Intanto annunziamo che nei primi giorni della prossima settimana, e probabilmente, giovedì sera, sarà tenuto nel salone dell'Associazione generale degli operai un gran comizio pei metallurgici torinesi. Oratori: Prof. Attilio Cabiati, Ernesto Vers e diversi altri.

Per l'organizzazione degli impiegati privati.

Abbiamo ricevuto un numero di saggio dell'*Impiegato Privato* edito per cura della locale Associazione fra Impiegati Civili e di aziende private.

Si vede compilato da impiegati i quali hanno un chiaro concetto della finalità della loro organizzazione.

Ma timidi, incerti, come in tutte le organizzazioni le quali trovansi alle prime armi, devono preoccuparsi più a chiamare a raccolta aderenti, che tenere presente la parte più integrale delle loro aspirazioni ed i mezzi e modi per riuscire.

Per ora, non saranno lotte di classe, saranno larvate domande di un miglioramento finanziario, e forse verrà loro concesso, ma se anche ciò avvenisse non risolverebbe l'incerto domani. Sono le assicurazioni formali da parte del capitale che essi devono domandare ed imporsi per ottenerle con una forte associazione. Noi auguriamo agli impiegati privati una battagliera organizzazione. Ultimi venuti, debbono conquistare, e volendo lo possono, stante la loro istruzione e pratica negli affari, i primi posti di battaglia per le future vittorie ed allora vedremo che tutti gli altri organizzati a loro più affini, cioè gli operai e gli impiegati dello Stato si uniranno a loro e li assisteranno in tutti i modi. Ma urge una buona volta una ben delineata posizione.

I ringraziamenti di un operaio.

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente i suoi compagni falegnami delle Officine Nazionali di Savigliano per l'aiuto prestatogli durante la sua lunga malattia e benchè lontano da loro ne serberà nel cuore imperitura memoria.

Reggio Emilia, 5 febbraio 1906

Dev. Sicca Filippo

Corrispondenze

MONCALIERI — *Società Cooperativa fra i Lavoratori.* — I signori soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale fissata per le ore 14 del giorno di Domenica 18 febbraio 1906 nella sede sociale (assemblea che a norma dell'art. 7 dello Statuto sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti) per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno, fra cui il comma importantissimo della Relazione della Direzione sull'andamento dell'esercizio 1905, l'approvazione del bilancio; e la nomina di 12 Consiglieri, 5 Sindaci, 3 Probiviri.

Da qualche anno la Cooperativa di consumo fra i lavoratori di Moncalieri procede in modo splendido per opera dei nostri compagni cooperatori, che vi dedicarono la loro attività ed intelligenza. Raccoltala in mezzo alle peripezie e sulla via del fallimento, la portarono ad una floridezza che certo non la prevedevano i lavoratori che l'avevano disertata perchè non rispondeva ai loro desideri. Il 18 corrente questa Cooperativa renderà conto dell'operato dei suoi amministratori per l'anno 1905, anno che presenta un'ottima situazione e darà ai soci un risparmio non indifferente.

Ebbene, chi lo crederebbe?

I vecchi partigiani del passato, debellati perchè avrebbero voluta la Cooperativa mancipia del prete e non poterono invece portarne la bandiera in chiesa in occasione della festa decennale, sobillati da un noto ingegnere che di promesse è sempre largo, ma non sempre si ricorda di mantenerle, incitati a non proseguire per la via della libertà, tentano di sbalzare l'attuale Amministrazione per insediarne una che sia ossequente al detto signor ingegnere, e quindi contraria ai nostri ideali e al nostro candidato politico *Francesco Barberis*. Ma noi non crediamo che i forti lavoratori di Moncalieri si lascieranno prendere all'amo delle promesse elettorali del noto messere, perchè, se così dovesse avvenire, dopo gli ottimi risultati dati in questi anni da questa Cooperativa e dopo quanto hanno fatto i nostri compagni, ci sarebbe proprio da disperare della coscienza dei soci.

Meno promesse, caro signor ingegnere, e più fatti: questa è la bandiera dei nostri compagni.

CHIERI. — *Le dimissioni del corrispondente* — Nella seduta generale tenutasi il 5 corr., nella quale si discussero le dimissioni del compagno Riva, già assai note sopra questo battagliero periodico settimanale, si deliberava dietro le insistenze del Riva di accettare le presentate dimissioni benchè egli non presentasse ragioni plausibili che avessero dato causa di far tale passo. Si nominava quindi subito un altro compagno a coprire la carica di corrispondente del *Grido del Popolo* onde non si avessero a lamentare i compagni e i lettori di Chieri per la mancanza di una voce che portasse le nostre ragioni e le nostre critiche.

— *Aumento di angeli custodi. - Il diritto al riposo* — Novità per Chieri è la Caserma per l'arma dei RR. Carabinieri che prima era solo comandata da un maresciallo ed ora invece ha la sottotenenza.

Il han fatto benissimo i nostri padri coscritti ad aumentare la forza e le spese per poter tener d'occhio quei malfattori di socialisti i quali a Chieri continuano ad ingrossare le loro file lavorando assiduamente per i sacrosanti diritti del proletariato.

— Ai successori Gribino rivolgiamo una domanda. E' lecito far lavorare o lasciar lavorare gli operai della fabbrica, in vicolo Annunziata, tutta la notte, in maniera da non lasciar dormire i vicini, trovandosi detta fabbrica vicina alle case di altri lavoratori che hanno bisogno alla notte di riposarsi.

Speriamo in un pronto rimedio!

TONENGO. — Il Reverendo parroco campanaro di questo paese, non sapendo come sfogarsi contro di noi socialisti, il giorno 4 corr., dal pergamo fece una carica a fondo contro il socialismo e i suoi seguaci raccontando fatti menzogneri e già parecchie volte smentiti.

Ad esempio disse che nelle elezioni amministrative avvenute a Torino il 28 gennaio nessuno dei socialisti riuscì eletto.

Parlò anche dei socialisti di Reggio Emilia affermando che i nostri compagni di quella città non hanno mai fatto nulla in cinque o sei anni di amministrazione, che anzi si sarebbero ingolfati in parecchi milioni di debiti.

La sfacciataggine e l'impudenza è evidente, perchè il reverendo mentisce per la gola, com'è suo costume.

Ora tenta ogni mezzo per farci togliere il locale dove ha sede il nostro Circolo.

Ma le mene di questo reverendo mentitore non ci sgomentano. Noi duplicheremo la nostra propaganda e smaschereremo le menzogne di questo prete bilioso.

Coraggio compagni!

Il reverendo mangia-socialisti di Tonengo afferma cose che il *Momento* stesso non osa più sostenere.

Abbiamo sfidato il magno giornale della curia torinese a sostenere le accuse contro i compagni di Reggio Emilia; egli tacque, o meglio dichiarò di non poter accettare.

Il reverendo mentitore di Tonengo vuole sostenere, non in chiesa, ma in pubblico comizio le sue menzogne?

Noi siamo pronti *a base di fatti e di cifre* a inchiodarlo sulla gogna.

Accetta?

Siamo sicuri che non ne ha il coraggio.

Intanto imparino i compagni di Tonengo come certi ministri di dio abbiano pronta la bugia e la menzogna. Ci hanno fatto il callo, e le dicono senza neppure vergognarsi.

Ci fa poi meraviglia che il sindaco, a cui è affidata la funzione di ufficiale di polizia, non senta il dovere di invitare il reverendo parroco a non parlare di politica in chiesa.

I compagni dovrebbero far presente la cosa al sindaco, facendogli notare che non è onesto nè tollerabile che un messalzone qualsiasi si serva del pulpito per assalire dei cittadini che non possono difendersi.

Che direbbe l'autorità del luogo se qualche socialista perdendo la pazienza rispondesse al pretonzolo in chiesa stessa?

Si griderebbe allo scandalo, mentre si lasciano impuniti i mentitori di ogni risma.

SAN GIORGIO CANAVESE. — *Per le prossime elezioni.* — Le ultime elezioni amministrative diedero una grande vittoria ai partiti popolari. Entrarono così in Consiglio due socialisti e quattro democratici, che ingrossarono la esigua minoranza senza però aver forza sufficiente di poter essa sola l'amministrazione del Comune.

La vecchia maggioranza, ridotta a 11 consiglieri cercò all'ostruzionismo per impedire il retto funzionamento dell'amministrazione, sicchè la Giunta trovatasi nell'impossibilità di agire, diede le dimissioni, provocando così l'intervento del Commissario Regio.

Stando così le cose ed essendo i vecchi amministratori molto odiati dalla popolazione per le prepotenze consumate sotto la guida di un tirannello medioevale se si rifosse il blocco dei partiti popolari, la vittoria sarebbe certa.

Ma... c'è un ma...

Molti che si dicono democratici... tanto per farsi eleggere, all'indomani getterebbero la maschera pentiti...

Attenti ai tranelli... e se il blocco popolare ha da essere rifatto tanto per schiacciare un'amministrazione partigiana e forcaiola, che rese tristamente celebre il nome di San Giorgio e così grandi danni recò alla classe lavoratrice colle persecuzioni poliziesche, intese a distruggere la nascente organizzazione socialista — si rifaccia... ma con carte in tavola, con il nostro programma minimo accettato pubblicamente e discusso, con libera scelta degli elettori, che, a buon diritto, mirando a distruggere clientele e parentele nefaste, non intendono accendere ceri, ad altri altarini.

Vigilia e che sotto la veste di agnello di certi democratici... non si nasconda poi il tradizionale lupo rapace.

PONT CANAVESE. — *Elezioni Probivirali* — L'11 corr. avranno luogo le elezioni dei probiviri per l'arte metallurgica.

Sono iscritti nelle rispettive liste N. 56 industriali e N. 128 operai.

L'esiguità della lista dei Probiviri operai non risponde al vero.

La colpa risale ai Municipi, molti dei quali o si sono rifiutati di compilare le liste, o, addirittura, hanno iscritti soltanto coloro che a capriccio volevano.

Molti industriali non hanno dato l'elenco degli operai che lavorano nelle loro officine, o l'hanno dato ridottissimo.

A Cuorgnè e dintorni, per esempio, lavorano più di 200 operai metallurgici aventi diritto al voto.

Ebbene il Municipio firmò una lista di 26 operai. E pensare che sono più di 700 gli operai che avrebbero diritto di essere iscritti nelle liste dei Probiviri! Non sarebbe opportuna una interpellanza dei compagni consiglieri?

Comunque gli operai si costituiscano la loro rappresentanza. Nella revisione annuale delle liste essi potranno a buon diritto, supplire all'ignavia dei Municipi ed alla subdola ed interessata opposizione degli industriali.

CUORGNE'. — *Elezioni probivirali.* — Per le imminenti elezioni dei probiviri, domenica, 11 corrente, nella sala della Società operaia, saranno convocati gli operai addetti all'arte tessile, iscritti nelle liste dei probiviri, per la designazione di due candidati. Siccome l'industria tessile è per tre quarti esercitata dalla donna sarebbe bene che una donna venisse indicata al consiglierato.

Ci si riferisce che un avviso comunale di un paese limitrofo, recante le solite d'invito abbia fatto propaganda per l'astensione. Se così fosse non sarebbe fuor di proposito che intervenisse chi per dovere deve tutelare l'osservanza delle leggi?

S. MAURIZIO CANAVESE — *Lettera aperta al Sindaco.* — Finalmente il giorno 4 venne pubblicato all'albo pretorio il famoso Concorso pel posto di Messo Comunale e Usciere del Conciliatore col termine dell'11 25 febbraio corrente a presentare i relativi documenti, e con facoltà all'amministrazione Comunale di accettare in servizio il prescelto quando lo avesse creduto !...

Per dargli maggior pubblicità, questo avviso avrebbe almeno dovuto essere pubblicato su qualche giornale, ma la nostra Suprema Autorità trova forse più comodo di pubblicarlo soltanto nel Comune, forse nella speranza che non vi siano concorrenti, e per dar gioco al Costa, di far la fine che fan Bertoldo, che per aver lui la scelta della pianta per essere appiccato, non la trovò mai.

Vedete o contribuenti di S. Maurizio come i nostri rappresentanti della giunta, e chi per essa giocano ai bei tiri ai loro amministrati ed ai concorrenti, col non fissare il tempo per l'assunzione in servizi!

Non si può pensare altrimenti che di un così bel modello di messo, non sanno come disfarsene, e si preferisce di prolungare uno stato di cose non certo ad onore e gloria del Sindaco e dell'intero Consiglio Comunale.

In ogni modo noi stiamo in vedetta.

TROFARELLO — (*Agitatori*) *La risoluzione di una questione. — Fasti pretini* — Domenica 4 corr. furono dal nostro Sindaco *sero fumo* invitati in Municipio i componenti della banda, per definire il contratto col Comune. Eccome era capitato il dissidio. Per l'entrata del nostro attuale parroco l'apposita Commissione aveva chiesto il concorso della banda, questa pretese come è giusto di essere pagata e non andando d'accordo nel prezzo, ecco che il Sindaco intervenne, imponendo l'incaricato in forza di un antiquato e preteso accordo. I nostri compagni che del corpo fanno parte s'opposero energicamente ed il Comune non trovò altro spediente che licenziare il corpo. Dopo molto tergiversare da parte del sindaco per tentare un accordo la banda sloggiò dalla sala e trovò ospitalità nel nostro circolo. Ciò sapendo ecco il Sindaco radunare le sue pecorelle per tentare di formare una banda nuova lasciando fuori i nostri compagni. Allora costoro si regolarono in maniera così diversa che alcune pecorelle al momento buono indietreggiarono ed allora il Sindaco fu obbligato di invitarli personalmente e concedere loro quanto pretendevano. Auguriamo ai nostri valorosi compagni ed alla banda tutta un buon incremento e dalla fermezza di costoro imparino i tentennanti.

— Da alcune feste il nostro vice curato dal pergamo lancia bava e strali sui socialisti. Sappia costui che noi non siamo disposti a tollerarlo, quindi o accetti un contradditorio con un nostro compagno sulla pubblica piazza o si ritiri, altrimenti noi siamo disposti ad adoperare quelle armi civili che sono a nostra disposizione, recandoci anche sul posto se del caso.

RIVAROSSA CANAVESE — (*P. P.*) — *Le furie di un prete.* — Il parroco di metica dal pulpito vilipese la maggioranza del Consiglio Comunale, perchè aveva approvato una proposta presentata dai consiglieri socialisti che si riduceva a questo: che i rintocchi funebri delle campane siano dati a tutti egualmente senza distinzione di ricchi e poveri. I preti non sono altro che i fachiri della religione, che vendono le preci a chi meglio paga. Qui a Rivarossa è noto che quando muore un ricco i preti allora cantano a squarciagola e fanno suonare le campane a gran distesa facendo di tutto per mandarli in paradiso. Ma quando muore un povero diavolo che non ha denari per pagare, allora i preti gli negano persino i rintocchi funebri. E' per questo che i due consiglieri socialisti vedendo che i venditori d'acqua benedetta usavano due pesi e due misure fecero quella proposta approvata dal Consiglio, che ha fatto saltare la mosca al naso al parroco. Noi speriamo che questi fatti facciano aprire gli occhi ai lavoratori sulla funzione della religione.

RIVAROLO CANAVESE — *Vol. via S... lista — Adunanza* — Domenica 28 ... scorso, come fu annunziato in queste colonne, ebbero luogo le elezioni della locale Società Cooperativa Operaia, le elezioni degli amministratori. La locale Sezione Socialista scese in lotta con tattica intransigente portando nella sua lista i nomi di sette compagni contro quella avversaria di dodici. La nostra lista trionfò completamente. I voti riportati sui nostri compagni, sono il risultato di tante coscienze temprate alla fiamma viva dell'ideale socialista. I socialisti iscritti alla cooperativa sono ancora pochi, ma è di lì poco che si comincia. Ed ai compagni eletti diciamo: Lavorate indefessamente che in tempo non lontano ne coglieremo i frutti.

Domenica, 11 corrente, alle ore 14 avrà luogo nella nostra Sezione un'adunanza fra i musicanti (della banda clerico-borghese) e promotori, per la formazione di una musica popolare; degno di rilievo che abbiamo appena dato principio al lavoro e già oltre un centinaio hanno promesso di sottoscrivere delle azioni. Con energica volontà tutto fu superato in una buona riuscita.

Dunque musicanti, allievi e promotori, tutti immancabilmente all'adunanza.

CASELLE — *Ai nostri padri coscritti* — ... il nostro ... Comune si occupi di tutto, fuorchè del bene del paese, lo dimostrano i reventi ... che i cittadini fanno, ma sempre insoddisfatti.

Sabato 27 gennaio il canale che da la forza al Setificio Cottana, straripò nel bel mezzo del ... e al mattino seguente le vie adiacenti erano trasformate in tanti bacini da ghiaccio rendendo assai pericolosa la viabilità pubblica.

Ad un conducente che transitava per recarsi al proprio paese, gli scivolò il cavallo; fortuna che essendo di giorno le persone accorse poterono facilmente rialzarlo.

Che dire poi per gli abitanti che trovano continuamente minacciata la loro incolumità?

Non basta: il canale che corre al vicolo ... Torre trovasi senza il più piccolo riparo. L'altro giorno una bambina vi cadde dentro, fu prontamente salvata da persone accorse, senza di che poteva capitare una grave disgrazia, e allora di chi la colpa?

Speriamo che i signori del Municipio vorranno preoccuparsi un pochino della faccenda, in caso contrario ritorneremo sull'argomento.

Giovedì, 1 corr. mese, alle ore 18, cessava di vivere a soli 29 anni, il nostro amatissimo compagno

CARETTO GIOVANNI

colpito dalla crudele malattia che non perdona. Chi l'avvicinò sa di quanta energia e volontà fosse dotato. Egli che è stato l'anima della organizzazione dei Litografi, curò fin dal suo sorgere diede tutta la sua attività, tutta la sua energia, tutto il suo intelletto. Egli che fin dal 1896 fu inscritto al Partito Socialista di Torino e lavorò e combattè senza tregua per quell'ideale che tanto amava, lascierà in noi imperituro ricordo.

Alla famiglia sua siano di conforto le nostre condoglianze.

PICCOLA POSTA

Torino (*Ricoverati*). — Leggete l'avviso per gli anonimi pubblicato nel presente numero. Quindi... e mi.

Venaria — Sopraccarico di lavoro mi è impossibile tenervi la desiderata conferenza. E al momento non saprei proprio chi mandarvi.

Leyni — Perdonate lo sbaglio dovuto ad un qui pro quo; quindi, se la corrispondenza ora interessante, rimandatela.

S. Giorgio Canavese. — Ricordati da un sol lato dei fogli e spazio fra le righe.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 13

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 50
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Allean. scat.	»	0 52
Conserva pomidoro «Allenanza»	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	3 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne «Ramornie»	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 50
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 60
Grivera stravecchia	» »	2 50
Pasticceria	» »	2 20
Cacao in polvere	» »	5
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 31
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 60
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone «Alleanza»	1/2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 51
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth «Alleanza»	» »	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.»	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet «Alleanza»	» »	2 50
Crema «Alleanza»	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 50
Quarti di dietro	» »	1 90
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 50
Muscoli	» »	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità, se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufe	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	21
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	11 80
Scarpe da signora	»	8 60
»	»	9 25
»	»	10 25
» capretto finissimo	»	13
»	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione «Alleanza» di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo «Veritas» efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	»	1 50
Essenza Camomilla	»	0 90
Magnesia calcinata	»	0 80
Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina - per le malattie dell'apparato respiratorio. Composto diffusissimo	scatola »	0 75

Saponi medicati — Profumeria igienica

Correzioni al Bollettino testè uscito.

Pastina straordinaria (pag. 14) invece di 0,2[illegible] caduno L. 0,25.

Salmone del Canadà (pag. 15) invece di 1,[illegible] fuori dazio, scatola di 1/2 kg. L. 1,15.

Sardine Béziers (pag. 16) invece di 0,75 fuori dazio, scatola L. 0,65.

Potteda (pag 16) invece di 0,50 la scatola fuori dazio, L. 0,45.

Piedi di maiale in gelatina (porzioni) e tinche in gelatina (pag. 17), invece di 0,30 caduna, L. 0,25.

Lisciva (pag 30) invece di 0,15 al kg., 0,12.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 7

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 17 febbraio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Da SONNINO a PANTANO

La mala *pianta* del trasformismo vegeta ora vigorosa più che mai.

C'è qualcosa di fatale che incombe sulla vita pubblica italiana, qualcosa che ci persegue e c'incalza infaticabilmente, senza che riusciamo a liberarci.

Non è la barba di Depretis che, come dice Ferri, rispunta sul mento di Giolitti, è Depretis stesso in ispirito che risorge e si afferma volta per volta in ogni uomo di governo.

Ieri era Giolitti che cantava il *vieni meco* ai Sacchi ed ai Turati per rivolgersi poi ai campioni di sentimenti notoriamente aristocratici e clericali; poi seguì Fortis massone ed ex garibaldino ad imbrancarsi coi Malvezzi di svampiana creazione; oggi è Sonnino, quello del '98 e inspiratore delle leggi catenaccio (contro cui divampò fieramente l'ostruzionismo) che attrae al suo amplesso un Sacchi ed un Pantano, il quale ultimo era appunto il *leader* degli ostruzionisti.

Ancora qualche anno fa sarebbe sembrato cosa assurda ed inconcepibile che un radicale ed un repubblicano potessero accodarsi ad un ministero conservatore dello stampo sonniniano.

Eppure oggi l'inverosimile e l'impensabile dell'ieri diventa realtà palpitante e stupefacente.

Cadono, è vero, anche i cedri del Libano; ma non così repentinamente, non così ruinosamente.

⁂

Che cos'è?

E' ambizione di salire che annebbii ed intorpidi e intelletto e coscienza?

E' stanchezza e languore d'uomini che già, primi tra i primi, combatterono saldamente piantati sulle gambe, come i *promachi* del buon tempo antico?

E' sfiducia in sè o ne' proprii ideali sfumanti quetamente in un placido tramonto?

Noi non sappiamo bene; ma è forse l'una *cosa e l'altra insieme* che corrodono e debilitano quelli che parevano caratteri dalla tempra d'acciaio, per cui noi assistiamo da troppo lungo tempo, ed oggi, più che per lo innanzi, a dedizioni vergognose, a tradimenti vili e a rinnegamenti colposi.

Oh, questo non è certo fatto per rinforzare il carattere dei partiti.

Sono esempi anzi di disonestà politica, che, come il freddo rovaio assidera i campi, così dessi intristiscono l'educazione civile e sociale del popolo. Poichè noi ammettiamo che un Sonnino (come già scrivemmo altra volta) sia e personalmente e politicamente più onesto di un Fortis ed anche di un Giolitti.

Soggiungiamo anzi che, a preferenza di vedere al governo della cosa pubblica il liberalismo corrotto e corruttore della famosa sinistra, siamo quasi lieti di un ministero anche conservatore, ma politicamente onesto e capace di far qualcosa di utile sia pure nella direttiva capitalista; tanto più che non crediamo possibile un ritorno alla violenta e sistematica reazione d'un tempo.

Ma, ciò ammesso, noi domandiamo se era proprio necessario che un Sacchi e, peggio, un Pantano, facessero da sgabello a un Sonnino.

Noi, al postutto, siamo profondamente convinti che la fisonomia dei singoli partiti debba rimanere ben delineata, e integra la sostanza dei loro programmi, affinchè dalla libera, schietta ed onesta competizione loro abbia a prevalere quello che le ragioni storiche e sociali portano a prevalere.

⁂

E' vero, il partito socialista è *forse* il gran colpevole di tutto questo disgregarsi e crollare di partiti che parevano, ciascuno preso in sè, fondati su basi incrollabili: ciò prova la forza ineluttabile del socialismo che si avanza vittorioso per assidersi tantosto arbitro incontrastato.

Pure noi siamo di quelli che, senza spingersi a perorare un allattamento artificiale del partito radicale, tuttavia credono che permanga ancora e si faccia più urgente la necessità di un governo radicale, come espressione di una borghesia illuminata e sanamente feconda di energia espansiva, per compiere la sua funzione storica e far crescere nel suo grembo medesimo la società futura dal proletariato attesa ed auspicata.

Ecco perchè l'atto del Sacchi e del Pantano, anche non essendo dei nostri, pure ha lasciato nell'animo nostro di socialisti una impressione triste e dolorosa.

Poichè noi vogliamo anche supporre che essi abbiano la illusione di poter fare qualcosa di bene per la democrazia in generale e pel proletariato in ispecie.

Ma, di grazia, che potranno fare essi due soli sperduti fra uomini di destra, che certo non vorranno rinunziare alla sostanza fondamentale dei loro programmi?

Che potranno sperare da una Camera nata nel parossismo della paura e impegolata di clericalismo, com'è l'attuale?

C'è la questione del divorzio; c'è la politica interna; ci sono le spese militari, e via dicendo.

Ora, come volersi illudere che essi possano fare qualcosa in proposito?

Per intanto tutti i giornali clericali e conservatori vanno gridando ai quattro venti che nè il Sacchi, nè il Pantano abbiano accampato condizione alcuna in ordine ai gravi problemi che urgono l'Italia e che formarono sempre la piattaforma, non diciamo del partito socialista, ma del partito radicale.

Ed allora che ci stanno a fare?

A ballare il trescone coi conservatori-clericali?

Francamente non ne vale proprio la pena. Per intanto il primo passo giù per la china è fatto, ed ora si tengano se son capaci.

Il « Grido ».

La commedia della crisi sindacale

Buon uomo quel Frola, ma ambiziosetto anzichenò.

Perciò quando fece il gran rifiuto, chi conosce a fondo il suo carattere non potè frenarsi dal ridere.

Era evidente che egli soltanto in apparenza faceva il ritrosetto, convinto che lo si sarebbe pregato e ripregato.

La maggioranza era troppo nell'imbarazzo per tanti e svariati motivi.

Scegliere l'avv. Bruno? *Poveletto*, non è abbastanza *lotto* alle *solplese* degli attacchi socialisti.

Casana? Forse, data una maggioranza così fatta, era il sindaco *ideale* per certi interessi *materiali* che non sono precisamente quelli della cittadinanza.

Ma c'era un pericolo: che le sedute consigliari diventassero un po' troppo movimentate.

Casana, autoritario, avrebbe certo provocato i consiglieri socialisti, i quali avrebbero risposto per le rime, tanto più dopo la splendida votazione di 11.000 voti che li mandò in Consiglio contro una maggioranza politicamente disonorata e avvilita, dopo il connubio Borgnino-arcivescovile.

Cibrario?

Ma nemmanco per sogno!

~~Nessuno si sarebbe creduto che egli fosse~~ un antico massone; eppure egli era tale, per quanto ultimamente sconfessato.

Ma insomma aveva sorpreso la buona fede di molti che lo credevano un quasi clericale.

E allora?

« Allora — disse fra sè Frola — verranno da me certamente, perchè accetti il grave pondo. Io farò il prezioso, ma poi accetterò. Diamine, il sindacato d'una città, come Torino, non è cosa che a tutti possa capitare..... ».

E così accadde che Frola, con una *esemplare coerenza d'uomo serio,* prima disse no, poi disse sì, pur restando immutate le cause che egli aveva addotte come finta scusa del suo rifiuto primitivo: tant'è vero che alla proposta di Cavaglià, con cui si voleva lasciare mano libera al Frola nella esplicazione del suo sindacato, gran parte della maggioranza si ribellò a questa specie di autocastrazione.

E così la crisi sindacale fu una volgare commedia, di cui Frola fu il protagonista.

Ave Caesar!

La maggioranza clerico-liberale, che nella seduta di venerdì scorso era stata impedita dal fiero atteggiamento del gruppo consigliare nostro, nel suo cortigianesco disegno di tributare l'onore del trionfo al sig. Salvarezza, volle prendersi una rivincita, e dal Campidoglio discese nella suburra a... salutare il suo Cesare, che *venne, vide e vinse,* come egregiamente disse l'on. Albertini nella sua incosciente loquacità.

Sicuro, qualche volta il vino dà alla testa, e allora *in vino veritas!*

Avevano inneggiato tanto al carattere fiero e dignitoso del Salvarezza, e nel Consiglio si era tentato di farne l'apologia come di uomo superiore e indipendente: i nostri invece, per bocca del Nofri, ne misero in rilievo la parzialità e la scorrettezza come funzionario governativo.

Negarono essi, i clerico-liberali; ma l'Albertini s'incaricò di confermare in modo chiaro e preciso le nostre accuse rivolte al Commissario Regio.

Ecco la chiusa del discorso *alato*, come lo chiama un giornale della vergogna:

« Novello Cesare, *siete venuto, avete veduto e vinto.* Torino chiede solo di essere secondata nei suoi sforzi da una compagine di gente forte e disciplinata. La maglia della corazza che avete costrutto sa presentarsi rigida al nemico e sa adattarsi accortamente, senza nulla perdere della bontà del metallo che la compone.

« *Ave Caesar, nascituri te salutant!* ».

Come si vede, l'Albertini nel suo simbolismo è stato chiarissimo, quando ha salutato nel comm. Salvarezza il salvatore del partito clerico-moderato, e noi glie ne diamo atto.

Come prendiamo eziandio nota del paragone nobilissimo degli schiavi che salutano il loro Cesare prima di incontrare la morte nell'agone.

Ben detto, perdio!

Una maggioranza che, come l'antica Aspasia, è nata e guazza nel più vergognoso connubio, non poteva non trovare nè un oratore più felice dell'on. Albertini, nè questi un paragone più appropriato alla pochezza morale di essa maggioranza di *nascituri*.

Ah i *nascituri* che salutano è un po' grossa, on. Albertini!

Ora attendiamo che l'on. Villa ripresenti in Consiglio municipale la proposta della cittadinanza al comm. Salvarezza.

Speriamo che il gruppo farà il suo dovere opponendosi energicamente a una simile provocazione; perchè non è con una opposizione rappresentante 11.000 voti che la maggioranza clerico-liberale possa fare simili proposte.

Se i clerico-liberali si sentono l'anima ripiena di gratitudine vadano a riversare la loro pienezza altrove, magari in Arcivescovado; non profanino la sala del Consiglio con atti di cortigianeria che sarebbero anche una insolenza contro una grandissima parte della cittadinanza

Il nostro **Frombolino** *che ha già acquistato così larga simpatia fra i nostri lettori per le sue saporite e mordaci considerazioni, lascia per questo numero* **La Cattedra del Vagabondo**, *per regalarci la interessante novella:* **Una burla del buon Dio**, *che pubblichiamo nella colonna di risvolto.*

Per la libertà di propaganda e contro le violenze della polizia.

Un pubblico numeroso ed in grande maggioranza proletario rispose all'appello lanciato dal Comitato federale in unione alle organizzazioni socialiste per il comizio di lunedì 12.

Il compagno Zavario Dalberto aprì la serie degli oratori e con la solita arguzia, fra la quale traspariva di quando in quando il sarcasmo, tracciò la storia della catena di persecuzioni che da più di quattro mesi ci avvince in non dolce amplesso con la polizia e con l'autorità giudiziaria.

E dinnanzi al pubblico sfilano gli arresti degli antimilitaristi, le persecuzioni ai compagni del Circolo di Studi Sociali, gli ultimi arresti per il Comizio Pro Russia.

Finisce molto applaudito lasciando la parola al prof. G. Lava, che esordisce col confronto fra il contegno delle autorità italiane e quello delle autorità negli altri stati veramente liberi, ma incontra disapprovazioni quando espone la sua concezione antimilitarista, che si limita a combattere la degenerazione del militarismo, ma che ammette ancora l'esercito come difesa della patria attaccata dai nemici.

Il compagno Birolo invece sorge subito a combattere con molta vivacità questa concezione, esponendo con chiarezza i principi dell'antimilitarismo proletario, che vedendo nell'esercito l'ultimo e più potente baluardo della società capitalistica, non si lascia ingannare da fisime patriottiche per desistere dalla sua lotta ad oltranza. E' applauditissimo.

Gli stessi concetti espongono il Furlani ed altri e dopo che ha parlato anche l'anarchico Manetti sull'inutilità di queste proteste (dello stesso parere non è in questi giorni lo Zavattero a Ravenna!) si approva questo ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, mentre inviano un saluto solidale ai compagni vittime di continue e illegali violenze poliziesche, affermano solennemente che si opporranno con qualunque mezzo ad ulteriori violazioni delle *libertà elementari* di associazione, di riunione e di propaganda. »

Mentre gli adunati si scioglievano tranquillamente, la polizia volle mostrare una volta di più come anche le circolari Sonnino invocanti il *rispetto alla legge* restino lettera morta quando gli interessati non esigano essi stessi questo rispetto. Un gruppo di compagni che percorreva via Cernaia veniva assalito brutalmente da una squadra di agenti e la madre del Polledro, Giuseppina Polledro, dopo essere stata percossa, veniva arrestata e così pure Mario Grosso, che aveva protestato vivamente per questa violenza ingiustificata. Per direttissima martedì erano condannati condizionalmente Giuseppina Polledro a L. 50 di multa per oltraggio e Mario Grosso a dieci giorni di reclusione per violenza.

Immediatamente per rispondere a questa provocazione fu indetto un secondo comizio che ebbe luogo mercoledì. La compagna Rachil Gutman, che doveva intervenire a presiedere il comizio si scusò perchè malata. Parlarono in modo assai vibrato alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, data la rapidità della convocazione, e della questura *au grand complet* gli oratori Carlo Gaviglio, Elvira Zocca, Annita Fontana, Luigi Barberis, Mario Grosso, Santini, Oldoini, Birolo, Gamba, Mazzetti, che ribattendo le già conosciute proposte ed i già più volte affermati propositi, ebbero quasi tutti commenti non troppo benevoli per l'assenza dei consiglieri comunali.

Senza votare nessun ordine del giorno il Comizio finì tranquillamente, e noi speriamo che in Piazza S. Carlo abbiano compreso che chi la dura la vince e che se loro continuano non è ancor detto che noi restiamo in panciolle, e potrebbe darsi anche il caso che si cambiasse musica...

E' da qualche tempo che ai socialisti di Torino sono rivolte le più inique rappresaglie da parte della Regia Questura: ora è un comizio disturbato, ora è una dimostrazione o impedita o ostacolata in tutti i modi con insussistenti pretesti, ora è la perquisizione o l'arresto arbitrario, ecc..

Noi ci rivolgiamo all'Ill mo sig. Prefetto, perchè pensi di porre un termine a tali presecuzioni.

Il proletariato torinese, che sulla sua salda organizzazione ha dato sempre prova di serietà, non può e non deve tollerare più oltre gli inqualificabili arbitrii della questura. Grave è l'irritazione che serpeggia fra gli operai per le ultime provocazioni poliziesche; irritazione che potrà, noi crediamo, convertirsi in vera ribellione, se più oltre continua simile condizione di cose.

Ed allora di chi la colpa?

La si finisca adunque una buona volta con le violenze dall'alto, se no, come altra volta, il proletariato torinese saprà rintuzzare le velleità reazionarie rispondendo semplicemente come si deve alle vigliacche provocazioni.

(N. d. R.)

L'unghia della reazione

« Il processo contro l'avv. Alfredo Polledro e gli altri accusati del comizio Pro Russia è fissato pel 24 di questo mese.

La studentessa russa Rachil Gutman coarrestata in quell'occasione è stata rimessa in libertà l'8 corrente, *ma è tenuta a disposizione dell'autorità politica e della polizia per i provvedimenti che si riterranno convenienti trattandosi di una suddita estera* ».

Questo il comunicato della polizia dal quale traspare la minaccia di una espulsione della Gutman.

Noi aspettiamo, e diciamo solamente che come il proletariato seppe impedire la violenza poliziesca ordita contro il Goetz, non tollererà questa nuova vergogna dell'Italia monarchica.

Fatti, note, commenti

I morti del lavoro.

In Germania nel 1904 si ebbero *583.965* infortuni ed in *8752 casi* l'infortunio fu seguito da morte.

E le cifre salgono ogni anno, con il crescere del capitalismo ingordo ed insaziabile.

E' il *Moloch* che ha bisogno di carne umana, ed il sacrificio inumano non cessa mai davanti all'altare immane...

La gente che impera, la nobiltà, la borghesia non corrono siffatti rischi: forse gli Dei posero questi terribili *incerti* dei lavoratori come spettacolo giocondo alla minoranza degli... ozianti!

I veri eroi.

Quando noi pensiamo alla vita di questi lavoratori, a questa vita eroica, sembra che un velo cada dagli occhi e un'onda di simpatia più larga, più intensa di qualunque altra, comincia a pervadere il nostro cuore per questo esercito infinito di eroi oscuri, di apostoli ignorati, di combattenti audaci, non colla follia collettiva di una battaglia, ma nella lotta quotidiana per il pane.

E si comincia a credere che la sola virtù che ha le mani incallite e la pelle sudicia è la sola virtù genuina e vitale, la sola che meriti che se ne tenga conto. Ogni altra virtù posa: nessuna è come questa, assolutamente inconsapevole di essere decorata o riconosciuta. Questi sono i nostri soldati, questo il nostro sostegno questi i *veri eroi!*

I mantenuti.

Il *World* di New-York ci apprende che non meno di 500 aristocratici, appartenenti a tutte le nazioni d'Europa, divennero mariti di americane, provviste di doti di *2 milioni e mezzo* al minimo.

Fra esse la contessa di Castellane (la ex borghese Anna Gould) con dote di 6 milioni di dollari, pari a 30 milioni, che in questi giorni ha intentato processo di divorzio al marito, il conte Boni di Castellane, patriottardo, nazionalista, clericale, per averlo sorpreso in flagrante delitto di adulterio!

Qual differenza fra il volgare *souteneur* che strappa alla femmina disgraziata il prezzo infame del mercimonio del suo corpo di schiava bianca, e questa canaglia blasonata che passa l'Oceano e vende la sua nobiltà alle figlie dei *re dei maiali* e dei *re del petrolio*?

La sibilante rampogna di Max Nordau sferza il viso di questi putridi rampolli di una società che muore:

« Ogni unione tra uomo e donna, contratta anche da una sola delle parti, per ottenere un collocamento agiato o qualsivoglia altro egoistico vantaggio *è prostituzione,* sia poi essa avvenuta mediante un funzionario dello Stato Civile, o un prete, oppure mediante il compiacente intervento di qualche inserviente ».

La morale omicida.

« A Castellana (Bari, la giovinetta Anna Longo, incinta per una illecita relazione col cognato, confessò la colpa alla madre e alla sorella, le quali, credendo di salvare l'onore della famiglia, appena sgravatasi l'Anna, strangolarono la neonata. »

Ecco i frutti della morale cattolica, della istruzione religiosa imperante!! Un essere innocente ucciso, una fanciulla perduta e due donne alla galera!

Dietro queste tragedie sanguinose noi vediamo tutta una compagine secolare e granitica di vizi, di menzogne, di viltà determinate dalle speciali condizioni economiche dominanti; vizi, menzogne e viltà che avvolgono la società di due morali diverse: una lieve, elastica, indulgente per i maschi — l'altra ferrea, stringente, inesorabile per le donne.

Colpa dell'ignoranza assoluta in cui si tengono le fanciulle di ogni rapporto che intercede fra maschio e femmina, come cose turpi e vergognevoli.

Colpa della morale borghese e del concetto dell'onore che infama la fanciulla-madre, e che tanti infanticidi ha causato!

Il nostro concetto dell'onore.

Oh! ben diverso dal passato è il nostro concetto dell'onore! La donna ha gli stessi diritti dell'uomo: nelle sue vene palpita lo stesso sangue bramoso di gioia e di vita Ciò che non macchia l'uno, non contamina neppur l'altra.

Alla fanciulla, che vittima di un infame, accetta con coraggio la sua nuova vita di sacrificio, ed alleva all'onestà ed al lavoro il figlio del suo amore, noi stendiamo fraternamente la mano.

Restino pure nel mondo borghese le *demi vierges,* che nelle spire della lussuria conservano, con sacrifici pervertimenti un'integrità anatomica discutibile, per offrirla al marito vizioso ed impotente; esse rappresentano degnamente la morale che corre!

l'homme rouge.

Nel prossimo numero IL GRIGIO di Massimo Gorki, tradotto per noi da Rachil Gutman.

Una burla del buon Dio

No, quel mattino io non sognavo niente affatto, mentre stavo meditando la mia consueta *Cattedra del vagabondo*, ed ero desto, destissimo, quando là, al riparo di una vecchia tettoia, dietro il pozzo antichissimo, da sotto quel macigno scolpito a caratteri bizzarri, io tremando udii una voce... una voce...

Ma andiamo adagino: qui occorrono alcune brevi spiegazioni, e quindi vi dirò che quel pozzo, quella tettoia, quel macigno, facevano parte di un cadente tugurio unito con due palmi di praticello senz'erba, che mio babbo buon anima aveva trasmesso a me suo unico erede per farmi provare la consolazione a mia volta di trasmetterlo al patrio fisco un anno dopo; e che io mi trovavo là, seduto su quel macigno, intento a decifrare certi papiri dell'età faraonica, confrontando le radici della lingua ebraica con quelle della cuneiforme degli Assiri, quando, tremando, udii quella voce che veniva da sottoterra, fievole, arcana, lontana...

A tutta prima, lo confesso, fui assalito da un folle terrore; ero lì lì per fuggire..... ma siccome non potetti farlo subito, perchè le gambe mi tremavano maledettamente, così finii per calmarmi a poco a poco, per ritornare in me col mio ragionar tranquillo, ed alla paura che mi aveva assalito sottentrò una curiosità vivissima, impaziente di essere appagata...

Allora mi chinai, e parlando anch'io, come quella voce, un misto di ebraico e di assiro, domandai;

— Chi sei? Uno spirito? Un demonio? Cosa vuoi? Parla, in nome di Dio!

— Non temere, fratello: non sono uno spirito, nè un demonio; sono Baruch, della tribù dei Madhar, qui sepolto da 5000 anni precisi; ed ancora sono vivo per un prodigio del buon Jehova... Potresti farmi uscire da qua sotto? E' scoccata, per me, la grande ora... Tu, fratello, saprai tutto!

Rimasi perplesso un momentino, sorridendo al pensiero ch'io avessi un fratello senza che nessuno mai me ne avesse dato prima notizia, e poi, afferrata risolutamente una pesante leva di ferro, mi posi a smovere il macigno, a trarlo da un lato, e alzata quindi un'ampia tavola d'ardesia scoperchiai l'antica tomba dalla quale, con indicibile mio stupore, uscì un vecchio magro, alto, biancobarbuto, ravvolto in un zimarrone rossigno; un essere prodigiosamente antico nella sua realtà presente, il quale, aspirata ad un tratto l'aria del mattino, stropicciati gli occhi e stirate le braccia, mi disse tosto:

— Dunque, io sono Baruch della tribù dei Madhar. Uomo semplice ed abitator di padiglioni non avevo ricchezze, ma ero libero come gli uccelli dell'aria. Ora avvenne che un giorno, recandomi ai pascoli d'Isacco, mi apparve il Signore che mi disse:

— « Uomo giusto che vivi del tuo lavoro, io ti benedico e sarò teco in eterno. Che altro vuoi dal Signore Iddio tuo? ».

« Da tempo assai tutto il mio pianto era versato sulla misera sorte destinata su questa terra alla maggior parte degli uomini, ond'io tosto risposi:

— « Che tu, o Signore, imponga una legge agli uomini, per cui non vi siano più nè servi, nè schiavi, nè padroni; per cui i pascoli, le pecore, gli armenti ed i padiglioni siano di tutte le tue creature e tutte ne godano. Or io vedo il servo e lo schiavo morenti di fame ire al lavoro, ed i grandi della terra starsene in ozio pingui di ogni bene, forti d'armati pronti per ogni strage; ed ancora vedo i sacerdoti mercatanti del Tempio, esosi ed avari in nome Tuo. Di' tu la parola di pace, o Creatore onnipotente, e fa che regni la fratellanza e la felicità fra tutti gli uomini ».

— « Il buon Jehova sospirò, si accarezzò la candida barba fluente, e mi rispose:

— « Servo, sei molto audace, chè mi chiedi tal cosa, la quale non è di Dio, ma degli uomini. Ora io all'uomo ho dato le terre per che le semini, le pecore per che le tosi, il ferro crudo per che lo purghi e lo batta, e ne tragga aratri; parimenti ho dato all'uomo la ragione per che di questa si valga, re del creato, a glorificazione mia e sua. E tempo verrà che fra gli uomini più non vi saranno nè schiavi, nè servi, nè ricchi, nè poveri; ma tutti godranno dei beni della terra per la gloria del Signore Iddio che è nei Cieli ».

— « Sei giusto e sapiente, Jehova... — gli risposi — ...e perdona la temerità del servo Tuo, se ti chiede quando scenderà fra gli uomini questa pace divina...

— « Forse fra cinque volte mille anni; nulla è più incerto: l'uomo è duro e cocciuto, e nel suo infingardo ed accidioso abbandono tutto egli si aspetta da Dio ».

« Un'idea mi balenò nel pensiero, e tosto, prostratomi ai piedi del Grande Adonai, dissi con voce tremante:

— « Signore Iddio di tutte le cose, fammi morire, e fammi rivivere a quei giorni, ond'io ripeta le Tue laudi e la Tua parola a quei lontani figli dei nostri figli!

— « Va Baruch, servo giusto del Signore Iddio tuo; e coricati entro la tua tomba, e chiudi gli occhi alla luce ed alla vita, chè risusciterai quando cinquemila anni precisi saran trascorsi, per vedere la pace discesa fra gli uomini... ».

« Così disse il Signore a me servo suo; ed io mi coricai entro la mia tomba, chiusi gli occhi alla luce ed alla vita, e rivivo ora presso di te che son trascorsi cinquemila anni, e voglio vedere la pace e la felicità degli uomini e cantare le laudi del Signore ».

« Or conducimi tu per il mondo, e siimi guida e maestro ».

Così mi parlò Baruch, ed a me, che pur vivevo come in sogno, non mancò il senno un istante, onde accompagnatolo di nascosto a

casa mia, vestitolo con certi vecchi abiti di mio padre, pensai di trarlo alla vicina città, dove avrebbe visto, saputo, e giudicato della odierna pace regnante fra gli uomini.

Il vecchio Baruch mi camminava a lato come completamente assorto, non sapendo più mormorar altro che: « Oh, potrò finalmente cantar le laudi del Signore! ». Così ch'io finii per dirgli:

— « Va bene, ma non le canterai troppo forte, perchè altrimenti ti metteranno in contravvenzione!

— « Cosa dici fratello? Non ti capisco... » — e ricadde nel suo profondo fantasticare, onde certo non vedeva intorno a sè i miracoli del progresso umano, l'affannarsi ansioso della vita ricca di civiltà, lo sfavillare delle mille e mille cose nuove per lui: i grandi palazzi, le chiese, le ferrovie, le misteriose reti di fili aerei; chè egli invece scrutava in volto gli uomini, e ne osservava il vario vestire, l'atteggiamento di tutti e di ognuno, ed avrei giurato che nei loro occhi egli leggeva la loro anima. Così però non era, perchè ad un tratto ruppe il silenzio per dirmi:

— Che il Signore sia lodato! La pace è è scesa fra gli uomini, e la felicità è con essi. Questi splendidi palazzi sono loro opera, e da essi abitati: certo debbono molto lavorare, ma quali ricche e sontuose abitazioni sanno procurarsi!

— Sì, vecchio Baruch... Però, veramente, ecco... scusami se ti contraddico... ma il palazzo non è di chi l'ha costruito; quanti ci lavorarono abitano invece in poveri tugurii; e quegli che non lavorò, e soltanto commise l'opera e stette a guardare, gode ora gli agi della splendida abitazione.

— Pel santo chipur! Ma non è menzogna quanto mi dici? Jehova non può avermi tradito! Ecco: in quel cocchio che avanza io vedo benissimo due uomini mollemente sdraiati: quelli, tu non puoi negarlo, tornano dal lavoro oltremodo stanchi, e non potrebbero certamente ire a piedi...

— Scusami sai? Vedo che hai un concetto ben misero dell'odierna civiltà, mio caro Baruch; quelli che vanno così in carrozza sono i ricchi, i potenti; non lavorano, o ben poco, e possono riposare; gli altri che lavorano, e sanno la stanchezza, tu li vedi tutti a piedi. Quelli che lavorano — eccone là una folla, uscire adesso da quell'officina — non guadagnano gli agi della vita, e più presto nemmeno il necessario per non morir lentamente di fame; e quelli che non lavorano, e che non hanno quindi bisogno assoluto di aver corpo sano, hanno tutti gli agi, ed i cibi più squisiti, e le donne più belle, e i divertimenti più lieti. Così, mio caro Baruch, il mondo è vario e bello. Guarda tu le case colossali: lassù, sotto i tetti, in buche strette vivono ammassate le famiglie intiere di quelli che lavorano; poco più sotto, in sempre migliori ed ampie abitazioni, vivono le famiglie di quelli che non lavorano o compiono un lavoro gradevole o inutile; e queste che non avranno molti gradini da salire sovente giungono in carrozza; e quelle che saliranno fin lassù, nelle buche, giungono a piedi, stanche; quelle ricche troveranno lauti cibi e molle riposo; quelle povere, sovente, neppure un pezzo di pane...

— Adonai! Ciò che mi dici è terribile! Io non posso crederti!

— Quanto sei ingenuo! Come se la bellezza del mondo non nascesse dai contrasti! Aspetta, aspetta... Vedi quel palazzo adorno di statue e splendente di ori? Ebbene, il suo padrone, che si annoia in ozio, potrebbe da mane a sera numerar monete sue, senza che mai gli venissero a mancare. Le sue terre sono lavorate da mille e mille servi, ed egli solo ne è arbitro e padrone assoluto. Può esser generoso con i suoi simili, o può affamarli a suo talento... E lo vedi, laggiù, quel nucleo compatto di uomini armati che passa a suon di trombe? E' tempo di pace, questo, ma per la gloria di tutte le patrie, ora è come fosse sempre tempo di guerre; ed a centinaia di migliaia, a milioni gli uomini sono forzatamente tolti al lavoro proficuo, ed armati gli uni contro gli altri per le prossime stragi. Ed il popolo intiero, il buon popolo che lavora e produce il benessere per quei pochi che gli danno modo di lavorare non lavorando essi, paga armi ed armati. Questi, mio ottimo Baruch, sono i pittoreschi, immutabili risultati della nostra gloriosa civiltà; nè so comprendere come tu...

— Basta, basta, per la santa memoria di Abramo! E dovrebb'essere questa la pace scesa in terra fra gli uomini? Ma dimmi: e i sacerdoti? E i servi di Jehova?

— Brava gente! Sono i più sinceri amici ed appassionati fautori della presente felicità che regna fra gli uomini, ed in unione coi potenti della terra vogliono ad ogni costo conservarla qual'è, in nome del Signore Iddio nostro. E' vero: è venuto il Cristo figlio di Dio fra gli uomini, a predicar l'amore; ma eran malinconie; era un megalomane paranoico — ora si dice così — che sognava ad occhi aperti. Brancola qua e là qualche sedicente ammaestrator di plebi: qualche sognatore parla sommesso o forte — a seconda che siamo allietati da un Pelloux, da un Giolitti o da un Sonnino — un verbo nuovo... Ma sai, la cervice degli uomini fortunatamente è dura come sasso... L'uomo è un pochino vile, un tantin brutale e molto egoista: il tempo solo si dice che sia galantuomo...

— Il tempo! E son passati cinquemila anni! No, non è il Signore che mi ha tradito: sono gli uomini! Ritorniamo, ti scongiuro alla mia tomba: ne ho abbastanza del poco che ho visto!

Non osai contraddirlo, e non appena vi fummo giunti là, sotto quella tettoia, dietro il pozzo asiatico, Baruch continuò:

— Certo Adonai mi farà la grazia di farmi risuscitare un'altra volta da qui a cinquemila anni... e speriamo che il mondo allora cammini un poco meglio...

— Oh, io lo spero anche per più presto! — mormorai mortificato che a quel vecchione non fosse piaciuta la mia, la nostra civiltà. — E ti saluto, e buona notte!

Il vecchio, spogliati gli abiti moderni, si riavvolse nel suo zimarrone rossigno, e, calatosi nella fossa, coricatosi nel fondo, chiuse gli occhi riaddormentandosi nella morte.

A me non rimase altro da fare che ricoprire quella tomba, rimettere a posto il macigno, riprendere i miei papiri, per allontanarmi più esaltato che mai, come se mi fossi svegliato da un sogno grottesco e pauroso.

FROMBOLINO.

Antimilitarismo femminile

La *Donna Socialista* ed il *Su Compagne*, i due minuscoli giornaletti di propaganda socialista fra le donne, da parecchio tempo hanno iniziato una molto attiva e ben condotta campagna contro il militarismo, campagna che alla simpatica *Donnina* ha già fruttato più d'un sequestro.

Si capisce che il fatto di veder delle donne occuparsi di questioni non riguardanti direttamente il loro... regno — *casa, chiesa* e *famiglia* — la trinità sacrosanta cui ogni donna dovrebbe inchinarsi, come al dio uno e trino dei preti s'inchinano i *fedeli* di tutto il mondo — deve aver non poco messo a soqquadro gl'illuminati cervelli dei componenti il..... partito dell'ordine.

Certo, per quelli che credono unico còmpito delle donne sia quello di occuparsi delle faccende domestiche, che lor concedono forse anche, bontà loro, il diritto di dedicare tutta l'esistenza alle frivolezze inutili e dannose della vita mondana, ammettendo tutt'al più che le più intelligenti fra di esse possano occuparsi un pochino d'arte e di letteratura frivola e leggera come i loro *piccoli* cervelli (poichè la piccolezza del cervello della donna è sempre stato l'argomento principale opposto da codesta gente ad ogni tentativo di progresso femminile nel campo delle arti e delle scienze), certo che a tutti costoro il fatto che le donne possano occuparsi dell'esercito in altro modo che per ammirare i galloni dorati o i baffetti conquistatori degli ufficiali, dev'essere parso come una cosa mostruosa, contraria alla logica ed al buon senso.

***

Ebbene, ciò che ad altri è cagione di tanto sgomento, a noi è fonte di vivissima gioia. La causa dell'antimilitarismo non potrà che avvantaggiarsi enormemente dal fatto di avere in suo pro la donna; anzi diremmo quasi che l'averla alleata sia una delle condizioni essenziali a che essa possa trionfare.

Accanto alla propaganda antimilitarista fra i giovani deve progredire di pari passo quella fra le donne; quando si pensi alla influenza grande che può avere una madre, una sorella, una fidanzata sull'animo dei giovani destinati al servizio militare, quando si rifletta che può dipendere dai sentimenti che una madre può far nascere nel cuore dei suoi bambini il far di questi degli uomini coscienti o dei semi-barbari pronti ad uccidere i proprii fratelli per un malinteso senso di disciplina o di bugiarde idealità patriottiche, non si può negare il proprio plauso a coloro che questa grande verità hanno compresa e con serenità e costanza affrontano ogni genere di ostacoli morali e materiali pur di conseguire il loro scopo.

***

A nostro modesto avviso la propaganda antimilitarista fra le donne è destinata ad un successo, se non immediato e universale, certamente assai meno problematico e lontano di quello che a tutta prima potrebbe parere.

Non parlo delle donne dell'aristocrazia e della borghesia, troppo avvezze a considerare quella delle armi press'a poco come l'unica carriera degna dell'alto valore dei loro nobili antenati e non meno nobili rampolli, per non sorridere di compassione e di sprezzo ad ogni minimo accenno ad una possibile abolizione dell'esercito; essendo questo troppo necessario al mantenimento dell'attuale stato di cose, che, se si mutasse non potrebbe essere che in peggio per la loro classe; esse non possono nè capire, nè ammettere che, sia pure in un'epoca molto lontana, possa esistere un mondo senza soldati e senza eserciti; ma le donne del popolo, le contadine, le operaie che dal militarismo si vedono strappati i figli nell'età più bella, quando appunto è più necessario per la loro vicina vecchiaia l'aiuto di un forte braccio giovanile, non potranno che comprendere ed accettare con slancio le idee di coloro che dicono non essere necessario pel bene di tutti recare al loro cuore il dolore della forzata separazione ed alla loro esistenza il danno spesso irreparabile del trovarsi prive del più valido sostegno della famiglia.

Si faccia capire ad ogni madre proletaria che, purchè lo si voglia fermamente, si può sin d'ora preparare l'avvento di un'êra di pace e fratellanza, nella quale non graverà più sul loro animo l'incubo atroce della guerra, fonte di guadagno e di onori solo per chi sta in alto, ma infame strumento d'oppressione per gli umili e i diseredati; si faccia comprendere tutto ciò alle nostre operaie e contadine e si vedrà che il loro cuore di donne e di madri renderà per esse chiaro e limpido ciò che pei loro cervelli, ancora annebbiati, sarà forse un po' oscuro; non è necessaria molta istruzione per capire quanto il militarismo sia ingiusto e dannoso, basta aver anima e cuore, e non è certo nè di questo nè di quella che difettino le donne proletarie.

Paola Ravarono.

Per voi donne!

LETTERA DI UN'OPERAIA (*)

Perchè mi sono staccata dai preti. L'esempio di Torino.

«..... Tu mi dici che la mamma è andata in furia perchè ti ho scritto che non vado più in chiesa e che mi sono invece inscritta nella Sezione femminile del Partito socialista; ma devi sapere che se mi sono decisa ad abbandonare la chiesa e il confessionale, è perchè ho dei motivi seri.

Ci ho pensato molto tempo, sai, prima di decidermi: e proprio mi sono decisa vedendo delle cose non giuste fatte dai preti.

Tu sai, cara sorella, che io sono sempre stata divota e che neanche ho voluto mai andare al *Politeama* alla domenica, perchè ero con te nelle Figlie di Maria. Ma ora io conservo la mia religione lo stesso e credo sempre in Dio, ma in chiesa non ci vado più, perchè ho proprio capito e toccato con mano che i preti sono imbroglioni e che ci menano per il naso a profitto dei nostri padroni.

Ne vuoi un esempio? Guarda: qui a Torino tutti lavorano per le elezioni municipali.

Sino adesso in Municipio ci sono stati i signori che rifiutavano il sussidio alla Camera del lavoro, perchè devi sapere, cara sorella, che la Camera del lavoro fa gli interessi di noi poveri lavoratori e il nostro interesse è contrario a quello dei padroni. — Tu non capisci ancora questa cosa, ma pure è molto facile a comprenderla.

Se la Camera del lavoro — dove siamo tutti associati anche noi, tessitori e tessitrici, — riesce a farci aumentare il salario e a farci diminuire le ore di lavoro, per noi è un grande beneficio, non è vero? Ma invece è un danno per i padroni. Hai capito? E appunto per questo i padroni, che sono in Municipio, rifiutano il sussidio alla Camera del lavoro. Di più: quei signori non vogliono far andare in economia l'acqua potabile, il gas e la luce elettrica, il servizio dei *tramways*, ecc.

I socialisti, che sono i rappresentanti delle nostre organizzazioni operaie, farebbero tutto il contrario se fossero essi in Municipio. — Darebbero, cioè, il sussidio alla Camera; farebbero andare in economia tutti i servizi pubblici, e gli operai starebbero meglio; darebbero i lavori in economia alle Cooperative operaie, invece di darli agli speculatori, che si fanno ricchi col nostro sudore; diminuirebbero il dazio a noi, e, se occorressero denari pei bisogni del Comune, aumenterebbero le imposte ai ricchi; e così via.

Ora, siccome il partito, qui a Torino, è molto forte — perchè gli operai sono più istruiti che da noi a Voghera, e perchè noi, donne, abbiamo capito la necessità di essere anche noi socialiste — i liberali, cioè i signori, hanno paura di perdere nella lotta e di non andare più in Comune a difendere i loro interessi a danno degli interessi degli operai. E allora si sono uniti ai preti.

Capisci, adesso?

I preti, che dicono sempre di amare i poveri, sono imbroglioni che ci addormentano per venderci ai padroni.

Non è vero che lavorino nell'interesse della religione cristiana, perchè in queste elezioni essi votano e fanno votare anche per gli ebrei, che sono nella lista dei liberali, ed anche per i framassoni.

Ti ricordi il nostro confessore, quando parlava dei framassoni, che cosa diceva?

Ebbene, adesso sono tutti in danno dei poveri lavoratori: preti e framassoni e ebrei e liberali, che ieri pareva si volessero mangiare tra di loro.

Ma già, quando si tratta della loro pancia, tutte le idee si scartano, e loro non guardano più che al proprio interesse.

Dicono di farlo per onorare Dio. Io invece ho capito che essi non ci credono nemmeno in Dio: essi credono solo nell'interesse della loro classe, della classe dei ricchi, che vuole vivere bene alle spalle della classe dei poveri, dei lavoratori.

E noi tutti abbiamo finalmente capito questo giro e non ne vogliamo più sapere.

E dovreste fare lo stesso anche voialtre a Voghera, come si fa dappertutto.

Tu devi tranquillare la mamma, e farle capire che io sono buona come prima, e forse più di prima.

Io non sono contraria alla religione, ma non credo più nei preti e nella chiesa, perchè ho capito che è tutto un gioco di bussolotti, e che i preti e i padroni sono tutti d'accordo contro di noi.

E se nostro fratello va ancora al Circolo socialista, invece di sgridarlo, come facevamo prima, dobbiamo incoraggiarlo ad andarci sempre, a non mancare mai alle adunanze, a tenersi in corrente coi pagamenti ed assistere alle conferenze e alle discussioni.

E anche tu, cara sorella, se in Voghera c'è ancora la Sezione femminile, inscriviti subito e fa inscrivere anche la mamma: perchè si diviene più buoni quando si è socialisti; perchè il cuore si apre all'affetto di tutti; non si odia più nessuno — mentre prima i preti ci facevano odiare socialisti e framassoni — non si odiano neanche i padroni, perchè, come diceva ieri sera un compagno muratore che teneva conferenza: « non è colpa dei padroni se noi stiamo male; è colpa del sistema; dunque è il sistema che dobbiamo combattere e non i ricchi ».

Hai capito? Io già sono proprio convinta, e, quando verrò a Voghera, vedrai che riuscirò a convincere anche te e la mamma.

Bacia la mamma e raccomanda a Carlo quella commissione. Ti abbraccio e sono la tua affezionata sorella socialista ».

[illegible]

(*) Questa lettera, scritta da una tessitrice di Torino a sua sorella, fu pubblicata domenica scorsa dall'*Uomo che ride* di Voghera.

La morale dei preti

O preti!

Voi vendete il battesimo nel giorno della nascita;
Voi vendete al peccatore la inutile indulgenza;
Voi vendete agli amanti il diritto di sposarsi;
Voi vendete ai morenti il diritto di agonizzare;
Voi vendete ai parenti l'ufficio anniversario;
Voi vendete orazioni, messe e comunioni;
Voi vendete rosari, croci, benedizioni;
Nulla è sacro per voi, tutto per voi è mercanzia;
E non si può fare un passo nella vostra chiesa senza pagare per sedersi, senza pagare per pregare
L'altare è una banca.

VICTOR HUGO.

Il prezzo della superstizione.

Il rapporto redatto da Mériot per conto della Commissione del bilancio dei culti contiene un quadro istruttivo. Esso ricerca cioè quanto sia stato pagato il servizio dei culti in Francia dalla concessione del Concordato in poi.

Ecco le eloquentissime cifre:

Il primo Impero, dal 1802 al 1815 spese	Fr.	160 952 494
Sotto i governi di Luigi XVIII e Carlo X si spesero	»	343.393 754
La Monarchia di luglio (1831-48)	»	646 485 414
La seconda Repubblica	»	163 486 704
Il secondo Impero	»	938 405.742
La Repubblica attuale (1871 1904)	»	1.564 994 112
Il bilancio dei culti per gli anni 1905-1906 (spese previste)	»	84 499 926
Totale	Fr	3 952.230 240

Come si vede se la Francia è stata chiamata la figlia primogenita della Chiesa, essa ha pagato caro il suo titolo.

E queste sono solamente le spese dello Stato. Chi sa invece che cifra dovremmo registrare se si potesse tenere calcolo anche delle spese che per tale motivo fanno anche i privati!

Notiamo poi che è questa la gente che fa la scandolezzata pel soldino che gli operai pagano alle loro associazioni, le quali procurano loro non... il paradiso dopo morte, ma una sempre maggiore porzione di giustizia in terra.

In Baviera si vuol ritornare al bastone.

Al Parlamento bavarese a Monaco, discutendosi il bilancio della giustizia, gli oratori del Centro cattolico proposero di ripristinare nei penitenziari la pena del bastone.

Il ministro di giustizia dichiarò, fra applausi vivissimi, che i moderni Stati civili cancellarono dall'ordine del giorno una simile questione.

La trovata dei cattolici bavaresi dimostra come il partito clericale sappia essere evoluto in pieno secolo XX

E dire che in Italia qualcuno afferma che non vi sono più clericali!

Fatevi elettori!

Tutti coloro che riceveranno comunicazione dal Municipio che la loro domanda di inscrizione nelle liste elettorali è stata respinta, sono invitati a rivolgersi subito all'ufficio elettorale dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), il quale provvede per i relativi ricorsi alla Commissione provinciale.

L'ufficio è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

Pro suffragio universale femminile

Dal Comitato provvisorio è stata diramata la seguente lettera circolare, alla quale ci auguriamo molti rispondano affermativamente, perchè solamente con un'assidua propaganda questo giusto postulato del proletariato femminile potrà avere la sua effettuazione:

« Siete voi favorevole al *Suffragio universale*, « e specialmente al voto alle donne?

« In caso affermativo troverete opportuno dare la « vostra adesione alla formazione di un Comitato « che ha lo scopo di propugnare il principio, diffondere l'idea, formare le coscienze; affinchè conseguito il diritto, le donne siano preparate a ben « esercitare il nuovo ufficio nell'interesse proprio e « del paese.

« Inviate dunque la vostra adesione, con nome e « cognome e indirizzo al *Comitato per il voto alle* « *donne*, via S. Agostino, 8 piano 3°. »

Il Comitato provvisorio:

E. MARIANI NORINA BRUSAFERRO - TERESA MOGLIA - GIUSEPPINA NOFRI - YACHIA - A. BAJETTO.

Questo Comitato, costituitosi in Torino, aderente al *Comitato Nazionale* che ha sede in Milano, si propone di iniziare nella città nostra un serio ed attivo lavoro di propaganda a mezzo stampa, conferenze, comizi, ecc.

Intanto già si tennero alcune adunanze preparatorie; venne spedito a Milano un telegramma di adesione al grande Comizio *Pro voto alle donne* che colà ebbe luogo l'11 febbraio Per sabato 24 febbraio, ore 21, è indetta alla sede del Comitato, via San Agostino, 8, una grande adunanza nella quale si procederà alla nomina del Comitato esecutivo definitivo. Si invitano ad intervenirvi quanti aderiscono a questa iniziativa, cioè uomini e donne.

Avviso di concorso

1° E' aperto, tra i socialisti italiani iscritti al Partito, un concorso al posto di direttore amministratore del *Corriere Biellese* organo bisettimanale socialista del circondario di Biella.

2° Il direttore-amministratore prescelto deve trovarsi nel criterio direttivo, per quanto riguarda la azione socialista e la fattura del giornale, approvato dall'ultimo Congresso di Bologna in correlazione coll'ultimo Congresso circondariale biellese. Esso deve accudire oltre alla direzione ed amministrazione del giornale alla propaganda orale nel Circondario.

3° I concorrenti devono presentare documenti e titoli atti a dimostrare la loro capacità alla carica.

4° Lo stipendio è fissato nella somma di L. 150 mensili, posticipate. L'eletto, per la sua qualità di amministratore, dovrà dare una cauzione di L. 300.

5° Le domande e i documenti, dovranno essere inviati a *Basilio Garbaccio*, presso il *Corriere Biellese*, Biella, non più tardi del giorno 15 marzo

6° L'eletto entrerà in carica il 1° aprile, per un periodo di prova di tre mesi, dopo il quale sarà confermato dai Congressi Circondariali.

LA CAMERA DEL LAVORO

e l'eterno gran rifiuto municipale

La Camera del Lavoro nell'annata 1904-1905.

II.

Propaganda.

La *Stampa* del 27 scorso gennaio (vigilia del grrrrande trionfo della lista *clerico-libero-prostituzionale*), disperando dell'esito della battaglia, non sapendo più a che santo votarsi e a che... diavolo attaccarsi, rivolgeva un disperato appello alla classe lavoratrice torinese, e tentando in esso far credere che *socialismo* e *causa operaia* sono concetti che nulla hanno di comune fra di loro, protestando il più sviscerato amore per le classi lavoratrici, scioglieva un inno alle forze operaie organizzate: « *Organizzazione operaia forte costituisce elemento d'ordine* », stampava l'organo ufficiale del connubio; e più avanti: « *A questa* alla classe operaia) *auguriamo il massimo sviluppo, perchè, ripetiamo, più sono forti e più sono elemento d'ordine* ».

Stridente ed insanabile dualismo fra l'organo ufficiale del connubio e i componenti il... medesimo: appunto perchè la nostra Camera del Lavoro (avanti che *La Stampa*..... stampasse quanto sopra) da anni persegue tanto nobile apostolato venne privata del sussidio municipale.

. . . .

Toltale, come abbiam detto, la sovvenzione sotto la pressione dell'industriale e consigliere F[illegible] quasi avesse essa fomentato lo sciopero dell[a] categoria Pellettieri, ha sempre gravato e grava tuttora sulla nostra Camera del Lavoro la taccia che funzione sua precipua sia quella di organizzare masse lavoratrici per gettarle poi, avide di sangue capitalista, sul mercato.

Dobbiamo dire che tutto ciò è semplicemente stupido?

Veramente la sola enunciazione muove a compassionoso riso, e, del resto, confuta vittoriosamente per noi *La Stampa*.

Eppure le risposte date dai magni capoccia della maggioranza consigliare ai nostri compagni interpellanti dicono precisamente..... quanto sopra, quando nella seduta consigliare del 18 gennaio 1°[illegible] il consigliere avv. Carlo Nasi (cui certo, dato il corredo suo di studi, non dovrebbe far difetto intelligenza, nè visione netta delle cose), prendendo a pretesto il voto del Congresso delle Camere del Lavoro di Genova (che, ben inteso, non ha alterato d'un ette la funzione specifica delle suddette), interrompe il compagno consigliere Peraudo con questa mirabolante sortita: « ... due esistono, secondo il consigliere Peraudo, Camere di lavoro *vere* e Camere di lavoro *non vere*, quando il Consiglio saprà se quella di Torino appartiene alle prime, allora potrà concederle il sussidio municipale »; quando, ripetiamo, roba simile esce dal cervello d'un uomo che dovrebbe essere colto, è il caso di disperare se mai nel Consiglio Comunale di Torino siederà una borghesia atta a comprendere quale è la funzione che le compete nell'evolversi della umana civiltà.

. . . .

Fortunatamente la massa operaia, educata precisamente da quei dannati di socialisti, bisognosa di pane e di elevazione morale, per nulla intimorita dalle fucilate che la borghesia italiana, ad ogni piè sospinto, a mezzo dei suoi Sparatuchi monturati, largamente dispensa, conscia della grande verità detta, anche un po' per necessità elettorale, dalla *Stampa*, e cioè che *organizzazione operaia forte* costituisce un elemento d'ordine prosegue la propria strada organizzandosi, appunto per affrettare il giorno in cui l'*elemento d'ordine* cancelli, a tutto onore della civiltà, il disordine ora imperante.

E a questa *cancellazione* non poteva non portare il suo doveroso contributo la nostra bersagliata e cotanto malvisa istituzione.

E, a mezzo del suo Segretario, nell'anno 190[illegible] si porta nei mesi di:

Maggio: A Palazzolo, Fontanetto Po, Cuorgnè, Carmagnola, Pisa (Infermieri);

Giugno: Sparone Canavese, Collegno (Infermieri);

Luglio: Stroppiana, Collegno Infermieri, Bra (Muratori), Bra (Calzolai), Bra (Pellettieri), Cuorgnè, Rivarolo, Pont Canavese;

Agosto: Ivrea, Aosta, Pont Saint-Martin, Caluso(?) rema:

Settembre: Caselle (conferenziere Gavigli[o]), Altare (Vetrai scioperanti), Rivarolo, Pont Canavese;

Ottobre: Cuorgnè, Pont Canavese;

Dicembre: Novara e San Giorgio (conferenziere Colombo).

Nell'anno 1905:

Gennaio: A Pont Saint-Martin:

Febbraio: Castellamonte, illustrando con dimostrazione pratica la Legge e Regolamento Probiviri industriali;

Marzo: San Germano, Sale ed altri Comuni del Vercellese;

Aprile: Morano Po;

Maggio: Casale, Morano Po, Luserna San Giovanni (conf. Colombo);

Giugno: Castelnuovo Belbo, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, Casale, San Germano e paesi circostanti;

Luglio: Morano Po, Alba, Neive, Castagnole Lanze;

Agosto: Cuorgnè, Rivarolo;

Settembre: Torino (Litografi);

Ottobre: San Giorgio e Cuorgnè illustrando Legge Probiviri, Prascorsano, Alpignano:

Novembre: Parella, Pont Saint Martin, [illegible] rema;

Dicembre: Cuorgnè, Pont Canavese, Carema, Pont Saint-Martin, Caluso.

A mezzo di altri conferenzieri parla ad Alpignano Andezeno, San Maurizio, San Francesco al Campo, San Giorio (Susa), Cuorgnè (Operai Arti Tessili e Panettieri) e San Mauro.

La lunga, e pur sommaria, esposizione non serve forse a dimostrare con quanta lena la nostra Camera del Lavoro ha portato il suo contributo all'*organizzazione, appunto nell'intento di fare della massa operaia un* elemento d'ordine?

. . . .

Ma, ben inteso, a questo non si arresta l'opera sua di educazione civile.

E partecipa con due rappresentanti al Congresso Nazionale per la Pace, al Comizio pro riposo festivo, alla Commemorazione dei minatori vittime della valanga al Monte Beth; presenzia l'inaugurazione Congresso Metallurgico, feste di Società Operaie, di beneficenza, del Segretariato del Popolo (illustrandone, in apposita conferenza, lo scopo e la pratica utilità), distribuzioni di premi, Congresso delle Camere e della Resistenza in Genova, Convegno delle Camere del Lavoro in Roma, al Congresso Regionale Piemontese fra Società Mutue Cooperative e di Resistenza, ecc., ecc.

. . . .

Fornisce dati statistici ed informazioni d'indole pratica locale alle Camere del Lavoro e Sezioni che ne fanno richiesta, ad industriali e privati nonchè al Console degli Stati Uuiti d'America che ad essa si rivolse segnatamente per quanto aveva attinenza all'arte edile in genere ed alla lavorazione della pietra da taglio in ispecie.

Chiede ed ottiene l'ausilio di personalità tecniche

capacissime, quali i dott[...]
tarelli, l'ing. Paolo Sa[...]
rino, per lo studio di [...]
trodursi nel Progetto [...]
d'Igiene (ora testo di l[...]
proposito del famoso a[...]
Tenta regolare la ple[...]
scarseggia il lavoro, or[...]
sogno; partecipa alla [...]
Municipale per le Case [...]
avere in esso la maggi[...]
lavoratrice favorevoli) [...]
sentante, il Segretario; [...]
denunzia alle autorità [...]
inficiantisi delle legg[...]
e dei fanciulli.
Il mondo intero, se[...]
segue ansioso la titani[...]
russo combatte per la [...]
La nostra Camera p[...]
del Comitato *Pro Rivo*[...]
mente, contribuisce nel[...]
Nelle patrie galere [...]
tribunali-giberna del ne[...]
mera indice un Comizi[...]
legando inoltre un suo [...]
far parte dell'apposito [...]
nostra città.
I *tutori dell'ordine* p[...]
orano i proletari a Bug[...]
mezzo di imponenti co[...]
all'esistenza, questa pro[...]
labile al pari di quella [...]
Denuncia ai lavorator[...]
sione dei Probiviri per [...]
industriali, e protesta i[...]
scito Comizio per l'arre[...]
Camera del Lavoro di S[...]
cato ad Altare per assi[...]
lotta.
Indice Comizi (orator[...]
Vicenza, sulle Liquida[...]
Grammichele, Impianto [...]
Case Operaie Municipal[...]
cipale del Lavoro (comi[...]
manale festivo.
Aderisce al Congress[...]
Genova, al Comizio in [...]
lista, Decennio Camera [...]
darena, IV Anniversari[...]
Parma, ecc., ecc.
Ma come possibile di[...]
delle pratiche fatte nell'[...]
lanti all'Ufficio della no[...]
sempre opera buona e [...]
Su queste colonne ce[...]
piuttosto nel prossimo [...]
essa e dell'Ufficio di c[...]
istituzioni cui diedero v[...]
certo la più simpatica, [...]
solo il plauso, ma l'app[...]
sionato d'ogni anima c[...]
che batte.

I SOC[...] al Consigli[...]

La prima seduta del n[...]
per opera dell'esiguo ma [...]
lista, assai importante p[...]
maggioranza, che, forte d[...]
soffocare nel rumore le s[...]
compagni le lanciarono s[...]
Sono presenti 76 consig[...]
solamente Dal Bondio, C[...]
La lettura della relazi[...]
dura un'ora e mezza in [...]
di cifre e di provvedime[...]
qualche mormorio all'acc[...]
che ha corso il Regio, p[...]
popolari (?) che in esso [...]
Per l'abilità parlament[...]
situazione pericolante pe[...]
del Villa che voleva dec[...]
tadinanza onoraria al co[...]
Evitato questo scoglio [...]
costretto a daro la parol[...]
fra la generale attenzion[...]
« Ho chiesto di parlar[...]
Commissario. Ultimo [...]
intelligente dell'opera co[...]
rezza. Per giudicare tale[...]
discoterla punto per pu[...]
sentate le singole delibe[...]
sua non è quella che ci [...]
era obbligo per legge [...]
invece assai quanto egl[...]
elezioni: il regio Comm[...]
della minoranza, venne [...]
fare le elezioni: non di[...]
lo scioglimento del Cons[...]
noi: prendiamo il fatto [...]
regio Commissario portò [...]
nelle passate elezioni — [...]
sincera, tanto più c[...]
tri atti della sincerità l[...]
attività per impedire ch[...]
mezzo il potere... . Non[...]
Commissario fosse il tu[...]
e nobile.
« E' vero che ubbidi[...]
verno, ma egli, che [...]
anche ad subbidire e fa[...]
vero! Egli ubbidì nel n[...]
vista l'avversavo. [...]
già fissato pel 21 genn[...]
mento perchè l'accordo [...]
Voci dai socialisti.
pare!
Nofri. - Mi compi[...]
noi prevedevamo fin d[...]
sito un brano di un gi[...]
si pronosticava il cons[...]
Brezio. — I giornal[...]
aghetto. — Lo fa[...]
Il N. non può co[...]
mezzo perchè continuam[...]
della maggioranza e [...]
per cui e nelude co[...]
« La minoranza soci[...]
ditrice del proletariato, [...]
e umiliante per noi, l[...]
democrazia che voi av[...]
Durante le vibranti [...]
a voce alta, la maggi[...]
e ostinatamente ed alla [...]
E nel coraggio della [...]
bonda: Ma se non av[...]
vostre file!
La minoranza socia[...]
ribattendo vivamente, [...]
del Castellano, che g[...]
per vostra vergogna, [...]
Anche il pubblico p[...]
vivaci apostrofi ai vi[...]
Il presidente Alb[...]
che per legge sulle d[...]
sario non si potrà d[...]
Naturalmente la m[...]
ad ingoiare senza di[...]
o meno d'urgenza e [...]
lire spese in più po[...]
fine ai vive nell'acc[...]
fare le loro osservaz[...]
E mentre i consig[...]

... quali i dottori Zaccaria Treves e Bergamasco, l'ing. Paolo Boccardi e l'avv. M. Rocca, per lo studio di migliorie e modifiche da introdursi nel Progetto di Regolamento Municipale ... con testo di legge, tanto controverso a proposito del famoso art. ...

Tenta regolare la pletora d'immigrazione là ove ... il lavoro, orientandolo ove ve n'era bisogno; partecipa alla formazione del Comitato Municipale per le *Case Popolari* (riuscendo ad ... la maggioranza di eletti alla classe ... favorevoli) con un suo diretto rappresentante ... segretario; e, rispettosa della legge, ... alle autorità competenti tutte le Ditte ... della legge sul lavoro delle donne ...

... intero, senza distinzione di parte, ... la titanica lotta che il Proletariato ... combatte per la conquista della libertà.

La nostra Camera prende viva parte ai lavori del Comitato *Pro Rivoluzione russa*, e, modestamente, contribuisce nelle spese.

. . . .

Nelle patrie galere marciscono le vittime dei tribunali di guerra del nefasto 1898? La nostra Camera indice un Comizio *Pro vittime politiche*, delegando inoltre un suo diretto rappresentante a far parte dell'apposito Comitato costituitosi nella nostra città.

I *tutori dell'ordine* perdono le staffe e massacrano i proletari a Buggerru e Castelluzzo? A mezzo di imponenti comizi rivendica il diritto all'esistenza, questa proclamando sacra ed inviolabile al pari di quella dei monarchi.

Denuncia ai lavoratori torinesi la mancata elezione dei Probiviri per parte di varie categorie di industriali, e protesta in altro grande e ben riuscito Comizio per l'arresto del Segretario della Camera del Lavoro di Savona, il quale si era recato ad Altare per assistere gli operai vetrai in lotta.

Indice Comizi oratore Rappa, . Pro Scioperanti Vicenza, sulle Liquidazioni ferroviarie, Eccidio Grammichele, Impianto Idro-termo-elettrico, Pro Case Operaie Municipali, Contro l'Ufficio municipale del Lavoro (comizi 12), Pro riposo settimanale festivo.

Aderisce al Congresso Nazionale popolare di Genova, al Comizio in Torino *Pro Casa Socialista*, Decennio Camera del Lavoro di Sampierdarena, IV Anniversario Camera del Lavoro di Parma, ecc., ecc.

Ma come possibile dire dei pareri, dei consigli, delle pratiche fatte nell'interesse de' molti postulanti all'Ufficio della nostra Camera, compiendo sempre opera buona e sana di pace?

Su queste colonne certo non possiamo. Diremo piuttosto nel prossimo numero delle condizioni di essa e dell'Ufficio di collocamento, di tutte le istituzioni cui diedero vita la Camera del Lavoro certo la più simpatica, e che dovrebbe avere non solo il plauso, ma l'appoggio pieno ed incondizionato d'ogni anima che sente, di ogni cuore che batte.

Ursus.

I SOCIALISTI al Consiglio Comunale

La prima seduta del nuovo Consiglio è riuscita, per opera dell'esiguo ma battagliero manipolo socialista, assai importante per la lezione impartita alla maggioranza, che, forte del numero, invano cercò di soffocare nel rumore le scottanti verità che i nostri compagni le lanciarono sul viso.

Sono presenti 76 consiglieri, e dei nostri mancano soltanto Del Bondio, Casalini e Sambuco.

La lettura della relazione del Commissario regio dura un'ora e mezza in uno stillicidio opprimente di cifre e di provvedimenti, appena sottolineata da qualche mormorio all'accenno della *grave iattura* che ha corso il Regio, per delle *rappresentazioni popolari* (?) che in esso si danno.

Per l'abilità parlamentare del Casana si salva la situazione pericolante per la proposta intempestiva del Villa che voleva decretare su due piedi la cittadinanza onoraria al comm. Salvarezza.

Evitato questo scoglio il presidente Albertini è costretto a dare la parola al compagno *Nofri*, che fra la generale attenzione si alza e dice:

« Ho chiesto di parlare sulla relazione del regio Commissario. Udimmo l'esposizione minuziosa ed intelligente dell'opera compiuta dal comm. Salvarezza. Per giudicare tale opera abbiamo bisogno di discuterla punto per punto, quando verranno presentate le singole deliberazioni. Del resto tale opera sua non è quella che ci può interessare molto perchè era obbligo per legge di adempierla. Ci interessa invece assai quanto egli ha compiuto per fare le elezioni: il regio Commissario, e lo dichiaro a nome della minoranza, venne a Torino esclusivamente per fare le elezioni: non discuto se fosse o se necessario lo scioglimento del Consiglio e la sua presenza fra noi: prendiamo il fatto compiuto! Affermo che il regio Commissario portò la sua influenza personale nelle passate elezioni — scusate se dobbiamo essere sinceri ora, tanto più che le elezioni sono state il trionfo della sincerità! — Egli rivolse tutta la sua attività per impedire che il partito socialista assumesse il potere... . Non c'era bisogno che il regio Commissario fosse il tutelatore e l'ideatore di quel connubio.

« E' vero che ubbidì ad ordini ricevuti dal Governo, ma egli, che è un alto funzionario, potova anche disubbidire e fare semplicemente il suo dovere! Egli ubbidì nel modo più partigiano .. dalla visita all'arcivescovo. . alla proroga delle elezioni già fissate pel 21 gennaio e rimandate al 28 solamente perchè l'accordo non era ancora compiuto...

Voci dai socialisti. — Mancava il *placet* del papa!

Nofri. — Mi compiaccio che sia avvenuto quanto noi prevedevamo fin dal 1898 e leggerò al proposito un brano di un giornale di quei giorni in cui si pronosticava il connubio...

Brosio. — I giornali non fanno le elezioni!

Vaghetto. — Le fanno i parroci!

Il Nofri non può continuare la lettura del giornale perchè continuamente interrotto dai consiglieri della maggioranza e dal presidente on. Albertini, per cui conclude così:

« La minoranza socialista ora non sarà la difenditrice del proletariato, ma anche, e doloroso il dirlo, e umiliante per noi, la sola rappresentante di quella democrazia che voi avete gettato nel fango ».

Durante le vibranti parole del Nofri, pronunciate a voce alta, la maggioranza rumoreggia e protesta continuamente ed alla fine sorge un vero tumulto. E nel coraggio della viltà sorge una voce tremebonda: Ma se non avete neppure un operaio nelle vostre file!

La minoranza socialista scatta come un sol uomo ribattendo vivamente, e sopra gli altri si ode la voce del Castellano, che grida: Gli operai non sono qui per vostra vergogna, sì, per vostra vergogna!

Anche il pubblico prende parte all'azione lanciando ... fi ai visi pallidi della maggioranza.

Il presidente Albertini, passato il tumulto, ricorda ... leggere su le deliberazioni prese dal Commissario ... potrà discutere.

Naturalmente la minoranza non vuol assoggettarsi a ingoiare senza dir nulla certi provvedimenti più ... d'urgenza o certe pillole, come le 60.000 lire ... più per il teatro di lor signori, e in fine ... nell'accordo che i socialisti potranno fare le loro osservazioni sotto forma di dichiarazioni.

E mentre i consiglieri passeggiano e commentano gli incidenti incomincia la lettura dei provvedimenti presi d'urgenza.

I consiglieri socialisti stanno pronti per afferrare al volo i più grossi, e così *Daghetto* parla sui dazio farine; *Cugno*, a lungo ed coraggiosamente, sui nuovi aggravi per il teatro Regio; *Borovati* in merito allo ... di servitù gravanti su terreno dell'ing. Goglio, e sempre con accompagnamento di vivaci battibecchi col presidente.

Finalmente finisce il supplizio per la maggioranza e si procede all'elezione del sindaco. Il sen. *Frola* ottiene voti 50, Casana voti 1, schede bianche 19 e 6 squagliati.

Che il meschino edificio cominci già a mostrare delle crepe?

La *Stampa* è in vena di asserire cose menzognere a proposito della seduta consigliare.

Per esempio fa dire al consigliere Castellano che se non sono riusciti gli operai socialisti fra gli eletti, *gli è perchè il partito clerico-liberale non ha dato loro i voti*; mentre affermò che fu in conseguenza del connubio vergognoso, se soli i professionisti riuscirono, il che è ben diverso.

Il cronista della *Stampa* quindi può servire pe rimenti i suoi padroni senza bisogno di inventare menzogne.

Altra menzogna è quella di far credere che al comm. Salvarezza sia stata conferita la cittadinanza torinese, mentre *finora* almeno non è che un pio desiderio dei signori clerico-liberali. E se ne discuterà ancora!

Voci del pubblico

Scuola popolare festiva Archimede.

La Direzione di questa Scuola, in seguito alle nostre lamentele mosse per la non avvenuta distribuzione dei premi, aveva promesso e dichiarato che dopo le elezioni amministrative avrebbe cercato il famoso locale, tanto più — come disse il direttore ing. Thermignon — che i premi, dalla primavera scorsa, sono pronti per la distribuzione e certo la Direzione della Scuola non nutre alcuna intenzione di tenerseli per sè.

Ma ora pare che la Direzione abbia dimenticato quanto promise, e intanto i giovani inscritti alla Scuola, visto la poca serietà nel dare quanto è giusto e tolto loro uno dei mezzi di incoraggiamento, vanno giorno per giorno abbandonando le lezioni.

A noi premiati, *delusi*, non ci resta che esporre al pubblico la poca *serietà* di certi Enti riservandoci di prepararci per una pubblica protesta se quanto prima non vedremo esplicate le giuste nostre aspirazioni.

Per i premiati, ma senza premio
Mario Ferrero.

Per la coltura popolare.

Si avvertono tutti i compagni inscritti alle scuole serali e festive, qualunque siano, che nella prossima primavera sarà tenuto dai giovani operai inscritti alle scuole popolari, un congresso, onde formulare un memoriale da presentarsi al Municipio per la concessione di tutti quei mezzi impellenti e più necessari per la diffusione della coltura. Nel numero prossimo verranno date dal Comitato ampie relazioni e notizie. Prepariamoci.

Spazzini... e zoccoli.

Egregio sig. Direttore del « Grido del Popolo »,

Abusando della di Lei gentilezza osiamo con questa domandare ancora un posticino nel di Lei giornale.

Mentre si sta preparando un nuovo « Organico per il Corpo degli spazzini » da presentare all'onorevole Sindaco, non sarà inopportuno di far richiesta all'autorità municipale, onde voglia accordare le *scarpe* per la stagione estiva.

Gli spazzini, con una scarsa retribuzione, debbono ricercare per la loro abitazione una camera o una soffitta assai distante dai loro depositi

Essi devono alzarsi al mattino prima delle ore 4 30 per rincasare dopo le 11 per il modesto pranzo e quindi dalle 14 alle 20 circa.

S'immagini il danno che producono ai piedi gli zoccoli che essi debbono portare tutto il giorno.

Ciò non basta: in certe case gli spazzini per recarsi al lavoro la mattina sono obbligati a scendere le scale cogli zoccoli in mano per non svegliare gli inquilini ed essere licenziati dai proprietari di case.

Speriamo che queste poche righe varranno a convincere l'ill.mo sig. Sindaco dei nostri casi e concederci le scarpe per la stagione estiva.

Grazie, egregio sig. Direttore, del posto che sempre gentilmente ci concede.

Gli spazzini municipali.

Nell'Amministrazione delle Carceri

Dunque è proprio vero? Il signor Direttore è andato in bestia ha radunato le guardie le ha dichiarate indegne di vestire la divisa per le rivelazioni che egli crede abbiano fatte al nostro giornale?

Ma perchè non caccia a calci nel sedere quelle guardie beniamine e confidenti che sono pubblicamente conosciute abituali delatrici dei loro compagni? E' lì la vergogna, non pubblicare su di un giornale socialista abusi e porcherie, contro cui ogni altro mezzo di protesta è stato inutile

Diciamo poi a coloro, che si affannano a ricercare i nostri informatori e perquisiscono a casaccio, che tutto ciò è perfettamente inutile

Noi abbiamo in mano le prove di quanto pubblichiamo già da parecchio tempo ed i colpevoli (secondo loro) se la ridono delle loro inani sfuriate! E noi con loro! E proseguiamo...

Caro *Grido*,

Noi sappiamo che la mensa delle guardie di Torino aveva a tutto dicembre un'economia di L. 117,33.

Adesso noi domandiamo perchè non si dà un rendiconto minuto anche nelle 200 lire che l'Alleanza Cooperativa distribuisce ogni anno come dividendo per gli acquisti fatti?

Perchè non è a dire che si siano spesi in suppellettili di cucina o di mensa, poichè ci tocca mangiare senza scodelle e senza piatti, perchè quei pochi che si adoperano, sono stati raccolti dai detenuti liberati, che li lasciarono come ricordo del loro soggiorno!

E oltre alla rarità dei pasti, questi vengono spesso interrotti dal Direttore o dai capi che chiamano a rapporto o ad udienza i detenuti, costringono le guardie a smettere di mangiare e a lasciar raffreddare il già magro pasto.

E non solo questo ci tocca subire, ma ne parleremo al prossimo numero.

Un numerosissimo Gruppo di Guardie carcerarie.

Un Feudatario

Non altrimenti si può qualificare un magazziniere delle Officine Nuove.

Del feudatario ha, come dicono i francesi, *le phisique de role*: perchè trionfi la sua volontà o il capriccio suo

Se non digerisce bene sono urli e strilli da *competere* vittoriosamente con l'ultimo suo manovale. Parla sempre in persona prima e difatti dice sempre « il *mio* magazzino, il *mio* personale ». Nell'attuale torre di Babele che è il riordinamento della contabilità, il Direttore Generale accordò ai singoli capi di fare col personale tante ore straordinarie di lavoro per mettersi al corrente; ed i magazzinieri non avendo personale sufficiente, hanno subito cominciato.

Non tutti però, perchè il nostro in questione lasciò che gli altri s'incamminassero, e quando questi avevano già compiuto 40 ore di straordinario il che significa 32 lire guadagnate con sacrificio, egli dà principio, e non già facendo lavorare 4 ore di straordinario, ma due sole al giorno, facendole cessare quando appena si erano raggiunte 80 ore: gli altri ne avevano fatte più di due duecento.

Il personale mormora, ma essendo tutti padri di famiglia ed avendo interesse di non essere traslocati, ubbidiscono ed egli si pompeggia presso i superiori dimostrando loro che può e sa ottenere dal *suo* personale più di quanto sanno ottenere i suoi colleghi.

Così alla fine dell'anno, mettendosi in evidenza, avrà gratificazioni ed avanzamenti, e gli impiegati tanti chilogrammi meno di pane per sè e famiglia.

Ma che importa a lui di questo? Un suo dipendente che non è pecora diceva l'altro giorno nella riunione tenutasi, che egli era capace di qualunque sacrificio pur di scappare dalle poco riverite unghie, ed essendo tipo di mandare ad effetto quanto dice, che non è a stupirsi che il signorotto, giunto al supremo grado da servo della gleba, possa avere la lezione che si merita.

Uomo avvisato con quel che segue.

Un impiegato.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

		L.
Somma precedente	L.	481 75
Circolo Ed. Socialista Madonna Pilone	»	5 —
Raccolte al Comizio Società Operaia Agricola Pozzo Strada	»	9 10
» Macchinisti e Fuochisti	»	1 15
» Birraria Metger	»	2 20
» Lago Maggiore	»	25 05
» Borgata Reaglie	»	4 15
» Associazione Gen. Operaia	»	29 05
Personale Cassa M. C. Pensioni	»	5 —
Raccolta dai Metallurgi Ditta Nebiolo	»	7 60
Avanzo bicchierata 3 Società Operaie riunite Lingotto	»	5 05
Ginatta avv. Domenico	»	10 —
Capo e garzone di cucina confermando l'Ideale Socialista	»	1 —
Lega Lavoranti in piano-forti	»	10 —
T. A.	»	0 15
A mezzo Bagat	»	0 10
Ponzone	»	1 —
Sezione Poirino	»	1 —
Morra	»	1 50
Il Daziotto	»	1 50
Gobbi A. - Bone G. - Barberis B. - Callione C. - Emma - Artusio F. cons. com. - Campo D. - Briano cons. com. - Condio A. - Grosso V. - Poero G. - Marroco A. - Bruno G. - N. N. - Cristino A. - Ghirolfo B. - Mellano G. - Sorasio G. - A mezzo Gobbi Angelo Savona	»	11 —
Antonino Domenico (Luino)	»	1 —
Raccolte tra operai gar. Fiat, Milano, a mezzo Ghirardi	»	2 30
Raccolte fra dodici compagni della fabbrica piano-forti Ajmonino per mancia a favore del compagno Bone e da questi rinunciate	»	7 —
Faletti Giovanni	»	0 30
A mezzo Olivo	»	0 60
Anton Angelo Donatello	»	1 —
Guabello Attilio	»	1 50
Serione Cinghiale	»	3 —
A mezzo Fiorina per pulit. e nichel.	»	0 30
Fiorina	»	0 20
Cleto S.	»	1 —
Orlando Veritas	»	1 —
Avanzo bicchierata op. off. Savigliano	»	3 40
Destefanis G. per avanzo bicchierata	»	0 30
Ratti Giovanni	»	1 —
Viano G.	»	1 —
Giuli Gallina	»	10 —
Scheda N. 550 collettore Giacobino	»	15 —
» 536 » Un. ven. amb.	»	8 55
» 554 » Lusso Biagio	»	3 20
» 570 » Montabano A.	»	5 90
» 505 » Coop. Selciat.	»	5 30
Scheda N. 290 collett. Fabbri Fulvio	»	10 65
» 426 » Serrantoni Giov.	»	4 15
» 475 » Ormea Franc.	»	2 65
» 476 » Circ. b. Rossini	»	2 95
» 678 » »	»	4 —
» 260 » Carlo Marx	»	3 15
» 304 » Carradori Mar.	»	13 —
» 309 » »	»	10 70
» 571 Fra operai Rapid	»	6 10
» 450 » »	»	6 80
» 449 » »	»	5 40
» 448 » »	»	8 05
» 509 Società Op. La Rim.	»	2 80
» 322 Feder. Lav. in legno a mezzo Giachino	»	3 10
» 321 Federaz. Metallurgica a mezzo Bertero	»	9 30
» 320 Fra operai Rap.	»	9 25
» 319 » »	»	5 15
» 270 Collett. Brugiafreddo	»	4 65
» 271 » Marchisio	»	6 25
» 456 » Circ. Pic. Torino	»	1 70
» 457 » » »	»	2 60
» 583 » Soc. op. stabilimento Gilardini	»	2 25
» 584 » Fed. Litog. Sezione di Torino a mezzo Soddano	»	4 80
» 480 Collett. Bajetto Luigi	»	7 60
» 258 » Cir. C. Marx	»	2 40
» 527 » Soc. Macchinisti e Fuoch.	»	6 90
» 316 » Feder. Metallurgica Sezione di Torino a mezzo di Arduino	»	7 —
» 241 » Roggero A.	»	24 —
» 461 Chiesa P.	»	0 20
» 558 Collett. Cravera Giac.	»	12 25
» 326 » Feder. Metal. Comitato Region.	»	2 60
» 503 » Op. Stab. Depaolini, Matoni e C.	»	6 —
» 548 Collet. Cir. Educativo Campidoglio	»	2 55
» 561 Collett. Ridoslo C.	»	5 —
» 323 Fed. Lav. in legno C. C. a m. Giordano	»	5 50
» 307 Coll. Lava Dott. G.	»	35 —
Raccolte in 2 Com. al teat. Varietà	»	11 35
O. S. T.	»	150 —
Galetto Cuorgnè	»	2 10
T. B. S. M. 40	»	2 —
Scheda N. 529 Unione op. Meccan.	»	5 50
» 525 Società op. Lavoranti Marmi e Pietre	»	2 95
» 455 Collett. Maffi Fabio	»	6 85
» 331 » Fed. Ar. Ed. CC.	»	7 10
» 333 » » »	»	1 90
» 248 » Piccotti Clemente	»	9 35
Totale	*L.*	1129 75

Lavoratori leggete l'*Avanti!*

Comitato per la propaganda nelle campagne

Si avvertono le Sezioni ed i Circoli socialisti della provincia di Torino, che il Comitato ha deciso di iniziare per la prossima primavera una serie di gite di propaganda nei giorni festivi. Si pregano perciò le Sezioni ed i Circoli di scriverci fissando il giorno della conferenza.

Si ci dichino anche se possono avere il teatro per voler noi far tenere durante le nostre gite di propaganda, recite di drammi sociali dal Gruppo Filodrammatico Torinese. Si fa poi caldo invito di volere seguire l'esempio delle Sezioni che hanno mandato il loro modesto tributo affinchè si possano spedire i manifestini di propaganda.

Il Comitato per la propaganda nelle campagne.
Via Roma, 39

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PORTA SUSA. — I soci sono convocati per la sera di martedì, 20 corr., nel locale del Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare su importante Ordine del giorno, fra cui nomina dei membri al Comitato Federale e della Commissione Esecutiva.

SEZIONE PO. — Lunedì 19 assemblea generale con importante ordine del giorno fra cui la nomina della commissione Esecutiva e provvedimenti pei compagni massoni.

L'Unione Femminile Socialista avvisa le compagne che ogni domenica alle ore 15 avranno luogo conversazioni di propaganda.

Circoli di Studi Sociali. — Sabato, 17, veglia famigliare danzante con tombola con ricchi premi.

Gruppo Socialista Sindacalista. — Martedì 20 nei locali della Camera del Lavoro riunione per importanti decisioni.

Circolo [illegible] — (Via Aliosa, 20) Mercoledì 21, alle ore 21 il compagno Adolfo Ravetti terrà una conferenza privata, parlando sul *Sindacalismo*.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Bilancio dal 1 novembre 1904 al 31 dicembre 1905.

Entrata

Incasso per azioni complete	L.	1948 05
» » in corso di pagamento	»	703.63
Proventi di feste ecc.	»	897 40
Prestiti incontrati	»	1400 —
Totale delle entrate	L.	4949,08

Uscite

Acconti per acquisto Terreno (mq 1506)	L.	3000 —
Spesa per un casellario	»	120 —
Spese notarili ecc. per il contratto	»	600 —
Stampati, Bollettari, spese diverse	»	601,52
Acconto ai creditori per prestiti	»	516 —
Totale delle uscite	L.	4837,52
Rimanenza in cassa 31-12-1905	»	111 56
A pareggio	L.	4949,08

Il Segretario *Bertasso Pietro* — Il Cassiere *Vincenzo Pagella*

I Sindaci:
Camici Gabriello, Gallio Natale, Lanza Giovanni.

Esito delle elezioni. — L'esito delle elezioni avvenute il 10, 11 e 12 febbraio è il seguente:

Comitato d'Amministrazione: Oria Francesco (voti 85) Gili Giuseppe (85), Bergandi (85), Pasero (85), V. Pagella (84), R. Rattazzi (84), Bertasso Pietro (78).

Sindaci: G. Lanza (voti 85), Bagnasco (85), Bianchi (76).

Sindaci supplenti: E. Meschia (voti 84), Fenoglio Luigi (85).

Probiviri: Chiappori (voti 84), Gola (85), Leone (85), C. Caglieris (85), Biesta (85).

Compagni Operai,

Gli eletti nell'assumere l'amministrazione della suddetta *Casa Socialista* rivolgono calde raccomandazioni ai compagni perchè li aiutino nel non lieve compito, sia col fare nuovi azionisti, sia nel rendere nuovi compagni edotti della necessità impellente della nostra Istituzione.

Società Resistenza Muratori con Cassa Mutua facoltativa. — I soci sono invitati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 18 corr., ore 9 antimeridiane, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere questioni di massima importanza.

MOVIMENTO OPERAIO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di segretario della Camera del Lavoro di Torino e provincia.

Si richiedono ai concorrenti i seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato che comprovi la qualità, durata e luogo dell'ultima sua occupazione e a quale organizzazione è inscritto, la sua assiduità e capacità addimostrata nella medesima.
3. Certificato delle scuole frequentate.
4. Documenti che valgano a dimostrare la capacità nel concorrente di saper tenere la contabilità camerale e che diano modo di provare le sue attitudini di pratico organizzatore.

∴

Il prescelto sarà tenuto in carica per la durata di tre mesi a titolo di prova.

Stipendio mensile minimo L. 120; massimo L. 175, da raggiungersi proporzionalmente all'aumento dei soci.

Il tempo utile per presentare domande e documenti è fissato irrevocabilmente per il 31 marzo. Il prescelto dovrà entrare in carica non oltre il 15 aprile.

Inviare documenti alla Commissione giudicatrice, Camera del Lavoro, Torino.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

La Commissione Esecutiva.

NB. - Saranno esclusi dal concorso i residenti in Torino e provincia.

Società umanitaria e Camera del lavoro di Milano.

Collocamento degli operai.

E' noto qual largo sviluppo abbiano assunto in Germania gli Uffici di collocamento, i quali in un anno hanno superato un *milione* di collocamenti. Anche in Italia, e l'acuirsi del problema della disoccupazione, si viene studiando la funzione del collocamento e si cerca di dare sviluppo ai pochi Uffici esistenti o di istituirne di nuovi. A Milano, la Società Umanitaria (fondata da P. M. Loria), la quale ha per iscopo precipuo l'attenuazione della disoccupazione, ha aperto un Ufficio di collocamento, coordinato con quello più che decennale della Camera del lavoro, organizzandolo coi sistemi di registrazione e di pubblicità adottati dagli Uffici tedeschi. L'Ufficio provvede al collocamento, *interamente* gratuito, degli operai e delle operaie delle industrie per Milano e fuori, e riceve le richieste di lavoro e di mano d'opera di persona, per lettera, per telefono e per telegrafo. Le domande di lavoro e di mano d'opera si ricevono in via Crocifisso, 17, telefono 81-47, e le domande di mano d'opera si ricevono anche in via Manzoni, 9, telefono 81 37.

Prima di emigrare alla cieca verso la capitale dell'industria, Milano, è buona cosa scrivere all'Ufficio di collocamento, per informarsi se vi sono posti disponibili, e per evitare poi l'amara delusione della disoccupazione.

I lavoratori dello Stato.

La Federazione dei Lavoratori dello Stato ha inviato alle Camere del lavoro la presente circolare:

« E' da circa 2 anni che la Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato lotta per la conquista di varii ed importanti miglioramenti di classe, solennemente affermati nel III Congresso Nazionale svoltosi in Firenze dall'8 al 12 settembre 1904.

« Una serie di avvenimenti politici e di cambiamenti ministeriali, ci hanno impedito seguire regolarmente le trattative con gli stessi Ministri.

« In questo breve periodo di tempo ben quattro Ministeri si sono succeduti al potere, così che la nostra agitazione ha dovuto necessariamente subire delle interruzioni ed un considerevole ritardo per il raggiungimento dei *desiderata*. Ormai i lavoratori sono stanchi di questo incresciose stato di cose.

« Entro questo mese, mediante precedenti accordi con le varie Sezioni federate, le Commissioni operaie di ciascuna categoria organizzata, si recheranno accompagnate dal Segretario Generale a Roma, onde domandare ai ministri interessati una concreta risoluzione dei *desiderata* esposti nel Memoriale che vi accludiamo.

« Dalla circolare già spedita il 6 corrente avrete appreso come un gran pericolo si aggiunga, concorrendo ad aggravare la situazione nostra.

« I ministri della Guerra e della Marina sembra non vogliano ricevere direttamente la Commissione degli operai organizzati.

« Vana sarebbe l'opera delle Commissioni che si dovranno recare a Roma se, la massa degli operai organizzati, al momento opportuno, non facesse vibrare, in segno di alta protesta, la solidarietà in una imponente e simultanea manifestazione di classe. Intanto, viva, energica si svolga l'agitazione culminando nella pienezza della propria forza, quando il Segretario Federale e le Commissioni operaie dovranno essere ricevute dai singoli ministri.

« Per questo lavoro di vigile preparazione e di incitamento continuo e crescente della massa noi confidiamo nell'opera vostra, convinti di quel fraterno senso di solidarietà e del necessario e completo accordo che deve regnare sovrano in queste grandi agitazioni di classe fra le *Camere di lavoro e le Federazioni di mestiere*

« Noi facciamo assegnamento esclusivamente nella coscienza della classe lavoratrice e nella forza dei nostri sindacati operai. Certi che questi vinceranno delle battaglie proficue al loro elevamento economico e morale quando sapranno rendersi degni della santa causa della loro redenzione.

« Con altra circolare vi indicheremo il giorno della manifestazione simultanea che si dovrà effettuare fra i Lavoratori dello Stato.

« Intanto vorrete concorrere ad incitare alla lotta le vostre Sezioni ed a risvegliare quelle ancora indifferenti ed apatiche.

« Siamo certi che vorrete spendere la vostra energia e vorrete dar esempio di mirabile accordo nella lotta proletaria fra Camere di lavoro e Federazioni di mestiere ».

Per legittima difesa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione del « Grido del Popolo », Torino.

Affido all'imparzialità vostra la seguente per essere pubblicata.

Venti anni d'organizzazione mi procurarono il compenso di figurare fra gli espulsi dalla Società resistenza Muratori di Torino, pubblicati nel n. 5 del 3 febbraio.

Poche parole bastano per stabilire la regolarità della mia espulsione, la lealtà e la coscienza degli autori della pubblicazione.

E' vero che la Società ha deliberato (deliberazione che pel bene della classe, ed appena sparite le gelose personali, dovrà essere modificata) che i suoi soci non devono lavorare a cottimo, *ma finora nessuna assemblea ha deliberato la mia radiazione*, anzi l'ultima assemblea dei soci che portava all'ordine del giorno la discussione sulle espulsioni *non prese alcuna deliberazione*; per qual motivo e recondito fine il Consiglio volle pubblicare le radiazioni prima del voto dell'assemblea?

Lavoro qualche volta a cottimo, è vero (per chi conosce la piazza di Torino sapranno pei riquadratori non è un gran delitto) ma è anche vero che nessun operaio fu da me maltrattato o mal pagato.

Per venti anni ho servito l'organizzazione attraverso tutti i pericoli che i giovani ora non conoscono, ed anche l'ultimo contratto di lavoro è da me firmato. Rimasco e compagnia godono i benefici venuti dall'opera di un cottimista; servo l'organizzazione nel Collegio dei Probiviri, ho dato tutto me stesso (ed attualmente ne sono presidente) alla Cooperativa muratori, composta esclusivamente di soci della Lega; solo di questa mi vedo mettere fuori in un modo tutt'altro che leale da giovani arrivati ieri, che almeno finora non possono dare affidamento alcuno sulla loro azione

Se la loro capacità *d'organizzatori e coscienza socialista* consiste nel fare delle puerili questioni personali, possono accomodarsi, intanto io ho fiducia che i soci vorranno protestare per la slealtà compiuta con malgna intenzione a mio danno.

Ringraziando vi saluto, vostro

Tavella Giovanni.

Lo sciopero alla "Junior,,

Continua ancora, e gli scioperanti si sono recati a ritirare il loro salario. Sembra però che sia sulla via di risoluzione. Ad ogni modo dopo il magnifico slancio con cui giovedì sera l'intera classe metallurgica ha approvato di sostenere gli scioperanti, a questi non può mancare la vittoria.

Il Comizio dei Metallurgici.

Veramente magnifico riuscì giovedì il comizio dei metallurgici, e nel prossimo numero ne daremo un larghissimo resoconto.

Per acclamazione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai metallurgici sentite le ragioni per cui gli addetti allo stabilimento *Junior* proclamarono lo sciopero, l'approvano incondizionatamente e, nel mentre augurano loro completa vittoria, si impegnano d'aiutarli in tutti i modi e mezzi sino a completa vittoria ».

Operai metallurgici!

I compagni di Ginevra scrivono che colà è scoppiato un grande sciopero, per cui i metallurgici di qualunque categoria, che sentono il dovere di solidarietà non devono assolutamente accettare lavoro per Ginevra.

La Federazione Metallurgica.

Roba da Medioevo.

Nello stabilimento *Ditta Fornaro e C.* (regione Lingotto) sta per compiersi un fatto degno dei bei tempi.

Pochi giorni or sono (forse in seguito al *trionfo* Pasiè) vennero promossi a cavalieri della Corona d'Italia alcuni signori del sobborgo, fra i quali vi è pure il principale della Ditta suddetta.

Eccoti che subito alcuni operai... lecca scarpe si danno d'attorno per *regalare* la croce al signori padroni mettendo sossopra tutto lo stabilimento dove la proposta venne accolta da so come.

Questo non bastava, in una delle loro adunanze approvarono di offrire anche un pranzo al neo cavaliere proprietario (da notarsi che tra il pranzo e la croce sono 5 lirette per operaio che si trovano in ballo). E pensare che molti operai non guadagnano più di L. 2 al giorno e non poche ragazze, per fare tanto al mese non ne avranno a sufficienza dalla quindicina.

Operai svegliatevi, non lasciatevi menar per il naso dei galoppini piega schiena. Pensate che il neo-cavaliere che voi state per festeggiare vive magnificamente mentre voi [illegible] con salari di fame. Quanto sarebbe meglio se pensaste ad organizzarvi.

Per le vittime dell'art. 380.

[illegible] per la distribuzione dei sussidi agli Operai Panattieri.

Sarebbe stata nostra intenzione di dare particolareggiate le entrate e le uscite, ma la tirannia dello spazio ci obbliga a dare solo un riassunto di quanto ci è pervenuto e di quanto si è distribuito in sussidi.

Nel mentre però ringraziamo tutti i volonterosi che fecero del loro meglio per venire in aiuto a quanti forti e tenaci combattenti per il loro buon diritto conculcato ed estendiamo il ringraziamento alle Organizzazioni di mestiere ed alle Camere del Lavoro d'Italia per il loro aiuto solidale, avvisiamo che alla segreteria della Camera sono visibili, a chiunque voglia esaminarle, le schede di sottoscrizione pervenute e le ricevute dei sussidi distribuiti.

Ed ecco il riassunto:

Da oblazioni e schede di sottoscrizione pervenute a tutto il 1° febbraio 1906	L.	991,55
Sussidi distribuiti a tutto il 12 febbraio	»	884 25
Rimanenza	L.	107 30
Detratte le spese in	»	40 —
Rimanenza al 1° febbraio	L.	67.30

La rimanenza in L. 67,30 sarà prossimamente distribuita ai disoccupati panettieri.

Torino, 13 febbraio 1906.

Per la Commissione
CARLO GAVIGLIO.

NB. - Molti compagni, Sezioni e Camere del Lavoro detengono ancora delle schede di sottoscrizione.

Facciamo a questi calda preghiera di ritornarle, col relativo importo o bianche, entro la fine di febbraio; in caso contrario saremo obbligati, per regolarità e per nostro scarico, a pubblicarne l'elenco sui nostri giornali.

Una nostra vittoria.

La società operaia *L'Unione Artisti Industriali* di Torino si è finalmente essa pure messa sulla via del progresso sociale.

Nelle elezioni testè avvenute vinsero i socialisti per merito della compattezza dei compagni ferrovieri, sconfiggendo, a grandissima maggioranza, la lista del partito avversario.

Entrò così in Consiglio la maggioranza del nostro partito, e fu assicurata la rielezione a presidente, per la 17ª volta, del nostro Giovanni Martina, il quale, coadiuvato dal Consiglio, per nulla paventando le opposizioni della minoranza di fede monarchica, potrà portare nel Sodalizio quelle riforme necessarie al bene delle classi lavoratrici.

Una vittoria socialista.

Domenica 11 corrente ebbero luogo le elezioni generali alla Società Operaia della Madonna di Campagna. A norma dello statuto (modificato recentemente) 50 erano i consiglieri generali da eleggersi. Non avendo i socialisti competitori, conquistarono pure la minoranza. Gli avversari si astennero dalla lotta per ragioni che vedremo poi. Il fatto è importantissimo se confrontiamo la lotta dell'anno scorso in cui su 1100 e di circa 804 furono i votanti, e la nostra lista riusciva vittoriosa per una trentina di voti di maggioranza, riconquistando così la Direzione della Società dopo due anni di sconfitta.

Quest'anno l'affermazione può dirsi più che sodisfacente non essendovi lotta. I votanti furono 454 con una media di 418 voti, oltre una ventina dati alla minoranza.

La disciplina è stata quale si addice a compagni [illegible].

Martedì, 13 corrente, riunitosi il Consiglio Generale, passava alla nomina dei membri dell'Amministrazione, e venne eletto a presidente il compagno G. B. Actis, ed a direttore generale l'ex presidente Milano Giuseppe 2°.

Noi speriamo, continuando nella via intrapresa di dimostrare ancor più che i socialisti non sono solo dei teorici, ma dei pratici, e che al disopra delle persone vi ha l'interesse collettivo da tutelare dall'esercizio chiuso, oltre alla libertà accordata a qualunque cittadino di esporre liberamente le sue idee nei nostri locali, fu estesa la cura medica a tutte le famiglie dei soci; fu aperto un nuovo distributorio nella Borgata Vittoria; furono costrutti nel nuovo stabile 2 forni, cosicchè col 1° marzo si spera di inaugurare la panificazione sociale. Se gli avversari continueranno ad astenersi, votando solo contro nelle elezioni politiche ed amministrative, noi promettiamo che ad ogni sconfitta procureremo aprire un nuovo distributorio.

Gli esercenti vanno blaterando che i socialisti furono battuti nelle elezioni amministrative: si o meschino pure! Vedremo in un avvenire (molto prossimo) chi sarà che prenderà la batosta. Intanto imparino quei pochi operai della Madonna di Campagna che se possiamo avere divergenze di vedute, l'ideale è sempre uno solo, cioè camminare verso la redenzione proletaria, e se non bastano le nostre opere per convincerli a venire a noi, convien dire che hanno perso il ben dell'intelletto.

Compagni, riprendiamo il lavoro; colla solidarietà il proletariato può fare meraviglie; coraggio e sempre avanti!

Corrispondenze

CHIERI — *Lettera aperta al maresciallo dei RR angeli custodi, comandante la caserma di Chieri.* — Sono a pregarla d'un favore: di dirmi, cioè, se, per caso, venendo a Chieri le fu commesso il *nobile* incarico di percuotere a suo talento i cittadini locali?

Credo che lei, in gioventù, non sarebbe sottostato a tali arbitrii, oggigiorno non più possibili in nessun comunello, per conseguenza la smetta e si faccia traslocare in luoghi dove le sarà più agevole, essere decorato al pari del Centanni, famoso.

— *Successi pretini.* — I seguaci di Loiola hanno iniziato un corso di conferenze cominciando con la risposta alla frase profferita da Bebel: *Morti noi finito tutto.*

La seconda conferenza trattava: *Il lavoro nobilitato*, illustrato da cento proiezioni luminose.

La terza: *Risposta di una sciolta e l'ultima risorsa socialista.*

Anche privatamente abbiamo presenziato le conconferenze (quantunque fosse proibito agli appartenenti alla Congregazione mariana e loiolesca di dar biglietti d'invito a noi socialisti), e abbiamo sfidato e sfidiamo gli oratori in contraddittorio.

Ebbimo in risposta che il prete oratore avrebbe accettata una discussione famigliare in casa sua, ma senza testimoni, cioè: uno da nostra parte e lui, di modo che non si potrebbe dare ai cittadini Chieresi e lettori del *Grido del Popolo* nessuna notizia, nè in bene, nè in male.

Superfluo l'avvertire che non possiamo accettare, perchè noi amiamo parlare sempre in pubblico, onde gli uditori possano giudicare.

Accettano detti signori il contraddittorio? Animo, perdio, se ritengono di essere in possesso della verità, perchè temono la libertà e la luce?

Un'altra settimana procureremo di far sentire ai lettori cosa succede nella chiesa e circolo di San Giorgio — più potremo anche, poco per volta, riassumere ai grandi articoloni pubblicati dalla *Scintilla* contro i socialisti.

Questo solo per far noto ai nostri avversari che non li dimentichiamo.

— *Attenti alla legge!* — L'autorità di P. S non ha fatto ancora sorveglianza, perchè sempre in Chieri si lavora, da parte delle donne, più di quello che l'art 8 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli stabilisce.

Questa settimana denunciamo la *ditta Piccone*, fabbricante paste.

VOLPIANO (*G. B.*). — *La legge è uguale per tutti... i fedeli minchioni che lo credono.* — Sabato scorso, 10 corr., dopo tre giorni di dibattimento, i giurati della Corte d'Assise di Torino assolsero Bigano Bernardo ed altri, autore il primo dell'omicidio del nostro compagno Antonio Cavallo.

Il fatto accadde in Volpiano la sera del 6 novembre 1904 giorno delle elezioni politiche nell'*Osteria del Castello*, esercita dai coniugi Camoletto.

La notizia dell'assoluzione sparsasi per il paese già sabato sera, produsse enorme impressione; e molti cittadini, onesti e coscienti alcuni veri clericali, si domandano se vi è ancora giustizia in questo mondo!

La biografia di tutti gl'imputati e dei fratelli Bigano Bernardo, autore dell'omicidio, e di Bigano Antonio partecipante al delitto, già stati condannati per un altro omicidio, la faremo nei prossimi numeri.

La vecchia tabaccosa di via Quattro Marzo, ebbe il *toupè* di inserire nel num. 42, in data 11 corr. che il fatto accadde in Ciriè e non a Volpiano, che è patria del rappresentante del Collegio di Ciriè.... onorevole della faccia di bronzo.

E scrive: «il Cavallo, socialista, aveva affisso in Ciriè un manifesto, e, nell'*Osteria del Castello*, pronunciava parole di sprezzo contro i fautori dell'on. Bertetti.

«Questi si risentirono, e incominciarono a volare i bicchieri. Si venne, fuori dell'osteria, alle mani, ed una coltellata stese a terra il Cavallo. Il fatto per sè stesso non assume importanza di vendetta politica. è stata la reazione di giovinotti che si sentirono offesi dalle provocazioni avversarie, e, come dichiararono i giurati, si difesero dagli ingiusti attacchi di chi li minacciava»

Nulla di più falso, egregi cronisti della *Gazzetta del Popolo!* — Antonio Cavallo, socialista, non era armato di coltello e venne steso a terra nell'*Osteria del Castello* e non fuori.

I fautori dell'on. Bertetti non vennero provocati, ma sono stati precisamente loro i provocatori, ed alcuni di essi non sono certo farina da far ostie!

LEVONE' — *Consorzio Stura e Bonna.* — Rammentiamo ai Levonesi, plaudenti l'opera del nostro compagno Amatei nella seduta 14 scorso dicembre, che gli industriali non pagano il canone per l'acqua che giornalmente usufruiscono, mentre i contadini, che sempre hanno pagato, la usano poche volte all'anno.

Si ricorda pure come per incuria dell'avvocato il Consorzio ha perso una lite colle spese di danni e onorari di circa L. 6000 e colla perdita di ogni ragione sulla derivazione. — La causa venne perduta perchè non si presentarono le motivazioni in debito tempo. — Ebbene, l'Amministrazione, senza nemmeno avere copia della sentenza da presentare agli intervenuti, si è fatta grande premura di pagare all'avvocato e procuratore tutte le ben salate note!

Ma se l'avvocato non ha fatto il suo dovere, non è invece tenuto ai danni che al Consorzio ne derivarono? Ciò si è fatto sentire nel Consiglio, ma l'avvocato è tanto nelle grazie dell'Amministrazione, che non se ne farà nulla. X.

— *Servizio di segretario.* — Si domanda quando precisamente si potrà essere sicuri di trovare il signor segretario, cav. not. Bianco, in ufficio — C'è un orario alla porta, ma manca troppo sovente il titolare.

Egli non è mai in ufficio prima delle 10, anche nei giorni festivi, per cui è già capitato di essersi il Consiglio radunato per tale ora e dovè aspettare il segretario.

Gli altri giorni è occupato un poco a Volpiano, un poco a Lombardore, un poco a Rivarossa a rendere faticoso il lavoro ai nostri vicini che non hanno impiego stipendiato. Al mercoledì e sabato è assente sempre. — Ma per che cosa pagato un lauto stipendio? — Speriamo che si metterà ripiego, essendo la popolazione stanca dei sistemi che si mantengono. — Vedremo in seguito, come poi sono eseguiti gli obblighi del segretario.

TONENGO MAZZE'. — *Risposta al* Pensiero del Popolo. — Il soffio della libertà finalmente è passato anche per questa borgata e le cose che riguardano l'istruzione sono di già molto cambiate col cadere della vecchia tirannia retrograda e pretina.

Il miglioramento dei locali, l'aumento di una classe, coll'obbligo di svolgere i programmi di insegnamento e non fare (come era pel passato) della scuola una succursale della sacra bottega. sono indizio di progresso che fa onore ai nuovi eletti dalla volontà popolare.

I bimbi possono frequentare le scuole e vi sono ancora delle classi con posti vacanti: possono avere tutti il certificato di proscioglimento e così diventando uomini avere i diritti civili, per soprappiù è stata istituita una classe quarta sia maschile che femminile, per una maggiore istruzione.

Col cessare la sorveglianza del prete, si è ottenuto e si otterrà per l'avvenire una maggiore educazione, sincerità e moralità.

La miglior prova che quanto fu fatto ha incontrato l'approvazione si desume dall'aumentato numero degli allievi, dalla contentezza della popolazione e dall'elogio fatto al nuovo ordinamento da un alto funzionari dell'istruzione in una recente [illegible]

All'articolo pessimista comparso nel n. 6 del *Pensiero... dei preti* da un ignoto corrispondente da Tonengo firmato *Dais na canà* poche parole di [illegible]

Perchè, o prete campanaro, devi sapere che se finora approfittandoti dell'ignoranza contadinesca sempre hai potuto fare a modo tuo, d'ora innanzi ci sarà chi ti saprà mettere a posto!

CUVIASSO — *Un reverendo che perde le staffe — Il solito servilismo.* — Allorquando il così detto partito popolare cercava farsi strada per salire al potere, fra le varie accuse lanciate all'antica Amministrazione, eravi pur quella riflettente il rendiconto della Congregazione di carità, urlando che erasi sempre ignorato da tutti come i danari della suddetta Congregazione fossero distribuiti. — Installatisi sul *cadreghino* quelli del così detto partito popolare, si continuò nel metodo antico, e del famoso rendiconto non si tenne più parola.

Ora, scaduto un consigliere per la Congregazione di carità, e non essendo rieleggibile, venne proposto per surrogarlo persona appartenente al partito socialista. Quasi ad unanimità venne accettato, e si trattava quindi di procedere alla sua nomina, quando ecco entra in Consiglio un molto reverendo, assessore anziano, il quale, udito il nome proposto, è preso da terror bianco e smania ed urla che qualunque nome avrebbe accettato, perchè non quello in votazione, ed i pecoroni, suoi seguaci, recitando il *confiteor* e piegando il groppone, si rimettono alla volontà superiore, e nominano uno del loro partito.

Se altro nome avesse voluto il rev.do assessore anziano, forsechè nella nostra Sezione mancano persone che, se non per *altezza*, almeno per intelligenza, possano eguagliare se non superare il reverendo assessore suddetto?

CALUSO — *L'organizzazione dei muratori* — Il giorno 3 febbraio i muratori di Caluso si riunirono nella sezione in un buon numero e fu presa la deliberazione di richiedere un aumento di giornata da L. 2,50 a L. 3, e l'abolizione di mezz'ora di lavoro.

Lunedì 5 corr. in presenza del sindaco vi fu un colloquio tra i capimastri e la nostra Commissione, e vennero nell'accordo di portare l'aumento a L. 2,75 e l'orario di lavoro a 10 ore invece di ore 10 1|2

Comprenderanno i compagni che solo con l'organizzazione riusciranno a strappare alla classe capitalista miglioramenti ben più importanti di questi che siamo riusciti ad ottenere con una semplice domanda?

Dunque al lavoro, e questo effimero successo non renda i compagni soddisfatti, ma li inciti a perseverare nell'organizzazione.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — *Pro Russia. - Espulsione di un compagno.* — La sezione socialista nella sua ultima adunanza, su proposta del compagno Carlo Porta, approvava di aprire una sottoscrizione pro Russia

Tutti i compagni e simpatizzanti per i fratelli russi che si trovano da parecchi mesi in rivoluzione per abbattere l'assolutismo, lo czarismo omicida, diedero il loro obolo, facendo voti, che non duri più a lungo il regno del terrorismo e del martirio di migliaia di nostri fratelli, ma si innalzi sui ruderi del mostruoso sistema il regno della pace e della giustizia sociale.

La sottoscrizione fruttò L. 24; noi plaudiamo a questo atto di solidarietà internazionale e di incoraggiamento per i nostri fratelli russi.

— La lega muratori espelleva da socio il compagno Bretto G. Maria perchè faceva il cottimista, contrariamente allo Statuto della Federazione edilizia.

La Commissione del Circolo Socialista visto tale deliberazione e conseguente ai deliberati del Congresso di Roma, per cui non possono essere inscritti ai Circoli socialisti compagni che non appartengano alla lega del proprio mestiere, deliberava pure la radiazione del Bretto dai ruoli della Sezione.

CIGLIANO. — *A certi scagnozzi.* — Rispondiamo una volta tanto al corrispondente da Cigliano del giornale *Unione* per quanto ha pubblicato sul n. 6 di detto periodico osservandogli che *raglio di asino non sale in cielo* (neppure se l'asino è un prete!).

Ad ogni modo siamo ben lieti degli onori che lo insigne scagnozzo tributa all'assessore della pubblica istruzione (nostro bravo compagno) e lo assicuriamo che d'ora innanzi la pretaglia non porterà mai più la sua nera coda nelle scuole!

Osserviamo poi che tutto ciò che viene fatto a norma delle attuali leggi vien chiamato dalla nera setta *prepotenza*, mentre essi non vivono e non agiscono che a base di continue prepotenze e di continue menzogne, e di ciò ne fanno fede certi reverendi per occupazione illegale di suolo pubblico.

Giudichi il lettore chi sono i prepotenti.

PICCOLA POSTA

Chivasso — Viglongo ci ha consegnato la tua corrispondenza; non potresti incaricarti di mandarcela regolarmente ogni settimana?

Rispondi e noi ti nomineremo corrispondente.

Bologna. — Insieme con cartolina inviasti lettera?

[illegible]. — (*G G.*). — Come vedi son ritornato ai *prischi* amori. E tu cosa fai? Scrivimi. *L.*

Aarau — (*Pavesio*) — Oltre *La Pace* (Casella postale 572) di Genova, si pubblicano a Roma, la *Gioventù Socialista*, organo ufficiale dei Circoli giovanili, e a Napoli, *Energia!* (Vico della Figlia a Carbonara, 14).

S. Maurizio. — (*C F.*). — Garantisci in tutto e per tutto, anche delle *parole che avrebbe pronunciate* quella persona? Se sì pubblichiamo: se no, no, per evitare possibili noie al *giornale*.

Chieri. — Eccoti accontentato. Ma tu devi comprendere che se siamo lietissimi di seguire la vita dei nostri Comuni non intendiamo per nulla infliggere quattro pagine di roba ai lettori del nostro foglio che non li interesserebbe affatto. Quindi *succosità e brevità* se vuoi vederti pubblicato, altrimenti... tagli su tagli. Questo per te e per tutti i corrispondenti.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg.	L.	0 35
Riso fioretto	»	»	0 44
Pasta di Napoli	»	»	0 50
» » extra	»	»	0 60
Tapioca genuina	al pacco	»	0 35
Acciughe in salsa piccante Alleanza	scat.	»	0 52
Conserva pomidoro «Alleanza»	»	»	0 15
Funghi sott'aceto	al kg.	»	3 —
Piselli al naturale	»	»	1 50
Estratto di carne «Ramornie»	vas.	»	1 90
Senape Dijon	bicchierino	»	0 20
Sardine Jokey	scatola	»	0 35
Salciccia	al kg.	»	1 50
Lardo e ventresca	»	»	1 70
Cotechini e zamponi	»	»	1 80
Salame crudo	»	»	3 20
Olio d'oliva fino	»	»	1 60
Grivera stravecchia	»	»	2 50
Pasticceria	»	»	2 20
Cacao in polvere	»	»	5 —
Cioccolato in tavolette	»	»	3 —
Caramelle assortite	»	»	2 50
Prugne da cuocere	»	»	0 70
Fichi secchi	»	»	0 60
Castagne bianche	»	»	0 34
Zucchero raffinato	»	»	1 56
Caffè Santos crudo	»	»	3 —
Caffè tostato	»	»	3 60
Miele sciolto	»	»	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro	»	0 70
Sapone «Alleanza»	1|2 kg.	»	0 30

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro	L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	»	»	0 46
Piemonte scelto	»	»	0 48
Barbera da pasto	»	»	0 54
Marsala	»	»	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad.	L.	1 10
Toscano in fiaschi	»	»	1 20
			vetro compreso
Barbera in bottiglie	cad.	L.	0 80
Barbaresco 1902	»	»	1 20
Barolo 1902	»	»	1 50
Moscato di Canelli	»	»	0 85
Passito di Caluso	»	»	1 50
» » 1|2 bottiglia	»	»	0 80
Malaga 1900	»	»	1 80
Marsala, litro	»	»	1 28
Champagne dolce	»	»	3 80
» secco	»	»	3 50
Moscato Champagne	»	»	1 90
Vermouth «Alleanza»	»	»	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.»	»	»	4 —
Rhum Jamaica	»	»	2 25
Fernet «Alleanza»	»	»	2 50
Crema «Alleanza»	»	»	2 50
Elixir China	»	»	2 50
» Camomilla	»	»	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg.	L.	2 20
Quarti di dietro	»	»	1 80
Spalla	»	»	1 40
Muscoli	»	»	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 20
Pendore e punta	»	»	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg.	L.	2 50
Roast beef	»	»	2 50
Quarti di dietro	»	»	1 90
Fegato e rognone	»	»	1 90
Spalla	»	»	1 50
Muscoli	»	»	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 30
Pendore e punta	»	»	1 20
Polmone e cuore	»	»	1 20
Testa rasata	»	»	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg.	L.	3 50
Quarti di dietro	»	»	2 50
Fegato e rognone	»	»	2 50
Spalla	»	»	1 80
Muscoli	»	»	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 60
Pendore e punta	»	»	1 60
Polmone e cuore	»	»	1 40
Testa rasata	»	»	1 20
Trippe miste	»	»	0 70
» liscie	»	»	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità, se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg.	L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)		»	0 56
Carbone legna (cannello)		»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)		»	0 55
Legna forte per Franklin		»	0 42
Id. segata per stufe		»	0 47
Rotondino senza scorza		»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)		»	0 50
Id. (taglio corto)		»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva		»	0 80
Carbonella di legno dolce		»	0 50
Formelle	al cento		1 30

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione «Alleanza» di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo «Veritas» - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze ... flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	»	1 50
Essenza Camomilla	»	0 90
Magnesia calcinata	»	0 80
Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina - per le malattie dell'apparato respiratorio. — Composto diffusissimo ... scatola	»	0 75

Saponi medicati
Profumeria igienica

Correzioni al Bollettino

testè uscito.

Pastina straordinaria (pag. 14) - invece di 0,20 caduno L. 0,25.

Salmone del Canadà (pag. 15) - invece di 1,05 fuori dazio, scatola di 1\|2 kg. L. 1,15.

Sardine Béziers (pag. 16) invece di 0,75 fuori dazio, scatola L. 0,65.

Pottede (pag. 16) invece di 0,50 la scatola fuori dazio, L. 0,45.

Piedi di maiale in gelatina (porzioni) e tinche in gelatina (pag. 17), invece di 0,20 caduna, L. 0,25.

Lisciva (pag. 30), invece di 0,15 al kg., 0,12.

Il nuovo **Bollettino dei Prezzi**, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere **gratis** a richiesta in tutti i **Distributori**.

Anno XV - Numero 8

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3. —
Semestre . . . » 1,50
Trimestre . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 24 febbraio 1906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

Sabato 3 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, assemblea generale col seguente ordine del giorno

1. Tattica ed azione del gruppo consiliare;
2. Applicazione del « referendum » ai socialisti massoni;
3. Obbligo d'iscrizione alla Camera del Lavoro;
4. Comunicazioni varie.

I tutori del "loro„ ordine

Dopo averci pensato su parecchi giorni la *Stampa* esce fuori con un articoletto apologetico de la *rassegnazione eroica* dei cara binieri, guardie e funzionari di pubblica sicurezza che assistettero — « noncuranti dell'onta spesso scottante e tagliente degli insulti » — ai nostri due Comizi per la libertà di propaganda.

E dopo aver lodato questa impassibilità si domanda a quali fini si ispira l'autorità nel sottomettere i suoi dipendenti a queste difficili esercitazioni di paziente rassegnazione.

Ma se è quello che ci domandiamo noi da tanti anni!

E pur senza invocare lo strozzamento della libertà di riunione l'organo magno della borghesia domanda all'autorità di non obbligare più i suoi dipendenti a far la parte sgradita del bersaglio.

Ma ciò che la *Stampa* non dice, e che i cittadini ed i lavoratori che vengono ai nostri Comizi sanno, è che i socialisti torinesi da cinque mesi vivono in un regime poliziesco, e che gli arresti *premeditati*, gli accoltellamenti *brutali*, le persecuzioni *inique*, i processi *voluti* sono opera dei signori di S. Carlo, alla caccia di una promozione!

Dell'*opinione pubblica*, che dovrebbe soffocare la nostra propaganda antimilitarista, ce ne ridiamo!

Di fronte a madama l' « opinione pubblica » borghese, aristocraticamente sdegnosa di comizi plebei, s'erge sulle solide piante la *compagna* « opinione pubblica » proletaria. E benchè sia povera di mezzi per far sentire la sua voce: con rappresentanze esigue, con giornali limitati e se si vuole miserabili: con ostilità di governi e di classi economicamente più agguerrite, pure la sua forza si pianta profondamente nel paese che lavora e che produce la ricchezza sociale, nel paese reale e non *legale*, nell'animo solidamente costrutto delle classi lavoratrici, pronte sempre a prestare ausilio di opere ai *compagni* di lotta.

In quanto poi agli agenti di pubblica sicurezza se è vero che essi non fanno che obbedire agli ordini dei capi è però anche vero che molti di essi mettono nell'adempimento delle loro funzioni un tale accanimento ed una tale brutalità, contro la quale hanno protestato persino i giovincelli puritani cattolici borghesi che si sono sentiti accarezzare le spalle mentre compivano *un alto apostolato di morale!*

E per non tacere della *benemerita*, che da qualche tempo a questa parte si incomincia ad adoperare per il servizio politico, vi diciamo che essa è stata guastata parecchio dagli elogi stereotipi, e il più delle volte immeritati, che le sono stati rivolti. Essa è venuta via via guadagnando una specie di carattere augusto ed ha partecipato di una sorte di irresponsabilità. I carabinieri? La retorica ufficiale li distingue abbastanza dagli altri strumenti della polizia giudiziaria. È lecito persino sparlare degli agenti di questura, ma dei carabinieri, no!

Eppure basterebbe sfogliare un po' la cronaca delle svariate repressioni che avvengono da un capo all'altro d'Italia, di resistenze collettive od individuali, in conflitti economici o politici, per trovare legato il nome dei carabinieri a quasi tutti gli incidenti sanguinosi che si deplorano.

E l'incoraggiamento parte dalle autorità, che fomentano le abitudini violente con il costante *solenne encomio*, dal comando dell'arma con la solidale assistenza. Questa arma, che per una strana incongruenza nel sistema delle nostre leggi, sta a sè, procede per conto proprio e non ha conti da rendere nè a prefetti, nè a magistrati, è una organizzazione barbarica, polizia sulla polizia, corpo di repressione sottratto alle leggi di repressione, corpo creato al tempo del predominio dei gesuiti in questo Piemonte per incutere timore alle stesse autorità e sorvegliarle nell'interesse del più rigoroso sentimento della conservazione sociale.

Libera quindi la borghesia di difendere i suoi principali strumenti di oppressione e di conservazione del *loro* ordine, ma liberi anche noi di elevare la nostra rampogna acerba in difesa delle statutarie elementari libertà conculcate da questi agenti della violenza!

E per parlare anche qui dell'Inghilterra è vero ciò che dice la *Stampa*, che i cittadini sentono un alto rispetto ed un'alta deferenza per i rappresentanti della forza pubblica, perchè, *si dimentica di aggiungere*, colà la polizia non esercita che la funzione, che anche noi rispettiamo e lodiamo, di difesa sociale contro i delinquenti.

Qualche giorno fa Paolo Valera scriveva appunto sul *Lavoro* un articolo di raffronto fra la libertà italiana (esiste?) e quella inglese.

Scriveva: « L'oratore inglese è completamente libero di dire quel diavolo che vuole. Può attaccare e vivisezionare la monarchia e dire male dei re morti e del re vivo e di tutti i membri della casa reale, senza che il *policemen* o l'autorità o il ministero si commuova.

« Bradlaugh è il mio documento.

« Egli ha riversato sulla casa regnante tutto il fango storico, che ha potuto raccattare lungo lo stradone dei suoi studi, senza essere disturbato. Sulla piattaforma chiamava la regina, il principe di Galles e tutti gli altri vibrioni intorno al trono, *royal paupers* (indigenti reali), mantenuti, ecc.

« Gli affollamenti per ideali sociali o politici non subiscono freni. Tutti possono convocarsi, radunarsi, urlare per le strade o per le piazze o nei parks o nelle sale o nei grandiosi edifici destinati all'oratore e senza permesso questurinesco.

« In Hyde Park — dove son i polmoni dell'immensa capitale — ho veduto *meetings* di 100, 200, 300 mila persone senza che il cuore dei ministri o del questore fosse agitato. E' quando si provoca, quando si cerca di accorciare o di sopprimere un diritto nazionale o personale che le folle diventano riottose o rivoltose. La processione per la riforma elettorale del '66, lunga parecchie miglia, composta di circa 300 mila lavoratori ha demolito i cancelli del parco solo perchè il ministero di allora li aveva fatti chiudere per impedire ai dimostranti di sgolare il loro vogliamo. Gladstone, Bright, ecc. erano col popolo. Il ministero è caduto all'indomani del delitto e la Camera è stata costretta più tardi a far passare la volontà del paese, che ha aumentato l'elettorato di 1 352 970 elettori. E' stata l'ultima violenza ministeriale. I cancelli non si sono più chiusi. »

Una simile libertà esiste in Italia?

E senza andare in Inghilterra la dimostrazione del 18 per Giordano Bruno a Roma non ha dato luogo al più piccolo incidente, e 20 mila lavoratori hanno attraversato Roma aristocratica, nelle sue vie eleganti, sparse al vento le rosse bandiere! Non v'erano però i poliziotti, più o meno politici; la sbirraglia provocatrice era stata tenuta in caserma e nulla è, perciò, accaduto.

Quando in tutta Italia l'esplicazione della nostra libertà di propaganda non sarà più stroncata dai tutori del *loro* ordine, la nostra fiumana di sovversivismo non si arresterà più per travolgere questi arnesi di reazione, spesso incoscienti, ma proseguirà il suo corso per compire quella rivoluzione degli ordinamenti politici ed economici che darà il benessere, invece della miseria; la libertà, invece della schiavitù; il libero amore umano, anzichè l'amore contrattato e pagato; il diritto alla vita per tutti, invece del diritto, da pochi usurpato, di dire *è mio* ciò che altri hanno prodotto; la pace, al posto della guerra.

Questo sarà il *nostro* ordine!

l'homme rouge.

Federazione Socialista Torinese

La sera di Venerdì 2 Marzo, saranno tenute e seguenti Conferenze private antimilitariste, nei seguenti locali:

Circolo E. S. Borgo San Paolo, via Moriaglio. — Oratore: Avv. Cleto Sciorati, cons. com.
Circolo E. S. Campidoglio, via Colesseo, 19. — Oratore: Rag. Bachi Donato, cons. com.
Circolo E. S. Barriera di Lanzo, via Lanzo, 74. — Oratore: P. G. Daghetto, cons. com. e prov.
Circolo E. S. Barriera di Milano, via Barbania. — Oratore: Avv. G. B. Cagno, cons. com.
Circolo E. S. Avanti!, via Nizza, 99. — Oratori: Q. Nofri, cons. prov. e com., e Prof. Gustavo Balsamo Crivelli, cons. com.
Circolo di S. ud. S cialì, via Roma, 39. — Oratore: Prof. Zino Zini, cons. com.
Circolo E. S. Carlo Marx, via Nizza, 238. — Oratori: Avv. P. Gherardini e L. Onetti, cons. com.
Sezione Socialista P., via S. Giulia, 21. — Oratore: Prof. C. Castellano, cons. com.
Circolo E. S. Borgo Po, via L. Ornato, 13. — Oratori: Avv. L. Allasia e Dott. P. Caviglia, consiglieri comunali.
Circolo E. S. Valdocco, via Cottolengo, 69. — Oratore: Dott. G. Lava, cons. com.
Circolo Nuova Aurora, via Bologna, 35. — Oratore: Libero Del Bondio, cons. prov. e com.

NB. *I biglietti d'invito indispensabili si ritireranno presso le rispettive sedi.*

Fatevi elettori!

Tutti coloro che riceveranno comunicazione dal Municipio che la loro domanda di inscrizione nelle liste elettorali è stata respinta, sono invitati a rivolgersi subito all'ufficio elettorale dell'Associazione Generale degli Operai, (corso Siccardi, 12), il quale provvede per i relativi ricorsi alla Commissione provinciale.

L'ufficio è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22.

LE BURRASCOSE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

I socialisti per Giordano Bruno - La cittadinanza libero-clericale al commendatore Salvarezza - Le sedute serali e promiscue respinte.

Seduta del 16 febbraio.

L'esclusione dei socialisti dalle Commissioni più importanti

Nella seduta del 17 si dovevano eleggere i membri di varie Commissioni fra cui quelli della Cassa di risparmio, Congregazione di carità, della Commissione del Bilancio e dell'Ospedale di S. Giovanni.

Il sindaco comunica che presto saranno noti gli studi della Commissione per il personale e servizio tramviario, della quale fa parte anche il compagno avv. Cagno.

Sciorati poi a nome del gruppo consigliare socialista domanda se il Sindaco è informato che la maggioranza abbia tenuto conto dei suoi doveri verso la minoranza.

Il sindaco domanda se nessun consigliere intende rispondere, ma poichè gli altri eloquentemente e gu d'ovunque tacciono, risponde che ieri due consiglieri *di quella parte* si recarono in missione dal sindaco per sapere quanto lo Sciorati ha domandato. Disse d'aver riferito alla Commissione incaricata dalla maggioranza per la nomina dei membri, e questa ha deciso di lasciare alcuni posti in qualche Commissione. Invece il consigliere della minoranza che doveva venire a prendere la risposta non si è più fatto vedere.

Sciorati. Non è domanda di concessione di posti. Noi rappresentanti di una minoranza chiedevamo di non essere sacrificati, perchè l'attuale amministrazione deve ricordare che ha avuto tutelato il proprio programma in qualche punto per l'azione del gruppo socialista. Dichiariamo dolenti di prendere atto delle dichiarazioni del sindaco, vedendo come l'aiuto vi piaccia solo negli utili..

P. liberti. La passata Amministrazione aperse le proprie braccia e fece offerta ai socialisti di partecipare a tutta l'Amministrazione, voi rifiutaste quindi ora vi concederemo solo qualche posto ove potrà compiersi funzione di controllo.

Sciorati spiega perchè i socialisti non vollero entrare nella Giunta e nella Commissione del Bilancio, poichè con tale atto avrebbero dovuto condividere la responsabilità di un programma, opposto al loro.

Riafferma il diritto che la minoranza socialista, rappresentante il partito più forte della città (il *centro brontola!*), forte di 11000 voti, ha di avere i posti di minoranza, specialmente nelle Commissioni delle Opere pie.

Lava. La maggioranza ha commesso un atto di vera sopraffazione combinando queste nomine senza interpellarci.

Sorgono proteste ed il sindaco cerca di spiegare che il torto è da parte dei socialisti che non si recarono a prendere una risposta dopo essere andati a conferire con lui.

Sciorati vorrebbe parlare per fatto personale. Ha un battibecco col sindaco, perchè definisce *pietosa menzogna* la spiegazione data da questi.

Mentre si vota, animati colloqui si fanno nell'aula, e quando dopo un po' si comunica il risultato delle elezioni abbiamo la gioia di apprendere che la maggioranza, con somma degnazione, ci ha lasciato posto nella Commissione d'ornato e in quella delle ferrovie escludendoci dalle Commissioni della Congregazione di carità e della Cassa di risparmio (per S. Paolo aveva già provveduto il comm. Salvarezza!)

I socialisti per Giordano Bruno.

Prima che la seduta sia tolta, *Balsamo Crivelli* domanda la parola e ricorda la ricorrenza della morte di Giordano Bruno, e la dimostrazione che il popolo di Roma ha fatto inchinando le sue bandiere davanti al monumento di questo principe della filosofia. In questo infiacchirsi delle coscienze italiane, in questo crepuscolo in cui vi è stato il rinnegamento delle tradizioni, di cui noi, nemici della patria, siamo orgogliosi, a nome dei lavoratori propongo che il sindaco di Torino invii al sindaco di Roma un telegramma con cui la popolazione torinese si associ all'omaggio al pensatore sublime, che ebbe fino al martirio il coraggio delle sue opinioni. Propongo inoltre che qui a Torino, ove vi sono vie intitolate a S. Domenico e a S. Tommaso, sia dedicata una piazza o una via al martire nolano.

La maggioranza di fronte a simile crudità allibisce, finchè *Depanis* Sigfried si decide ad affrontare il mostro orrendo e dopo una disquisizione sulla funzione amministrativa e non politica (*Voci di socialisti:* E i telegrammi al re?) del Consiglio comunale conclude che non voterà la proposta.

Sorge poi *Daneo*, che rimpiangendo una sua conferenza di anni addietro (peccati giovanili!) è costretto a prendere la parola, e conchiude che qualora non si dia alla proposta carattere di partito, la voterà, perchè ricorda un fatto storico memorando.

La proposta per il nome ad una via dovrà passare come le altre davanti all'apposita Commissione, ove *forse* non sorgerà nessuno a combatterla.

Tutte le opinioni sono d'accordo quando si tratta di ferire le tirannidi nere e rosse.

Cagno. E azzurre...

Daneo. Non le conosco...

Voci dei socialisti: E il 21? E Vochieri? E Barsanti?

Daneo conclude che l'omaggio deve essere impersonale e sereno.

Balsamo Crivelli formula la sua proposta così: « Il Consiglio comunale si associa all'omaggio reso dal popolo di Roma al pensiero ed alla memoria di Giordano Bruno ».

Messa in votazione si alzano i socialisti e... l'onorevole Daneo, *ex serpente verde*.

I socialisti: Viva la libertà!

Vignolo Lutati. Sì, viva la libertà .. (*con equivocazione mentale:* di bruciar vivi gli eretici!)

E con questa eloquente dimostrazione dei progressi della fusione dei clerico-liberali, la seduta è tolta.

Seduta del 21 febbraio.

Per il trasporto della 5ª Sezione dell'Arsenale.

Dopo che il consigliere *Fiorio* ha interrogato il sindaco sul trasporto della 5ª Sezione dell'Arsenale ed il sindaco ha risposto dicendo che ha protestato presso il ministro della guerra e il presidente del consiglio dei ministri *Daghetto* chiede la parola e rimprovera ai rappresentanti delle classi dirigenti di non aver saputo premere sul governo, per stornare questo grave danno che pende sulla nostra città.

Avendo accennato ad un certo punto all'influenza *dei tre puntini*, partono apostrofi dalla maggioranza: E Lava? (*ilarità*).

Nella sua risposta *Albertini* incomincia: non mi stupisco delle insinuazioni del consigliere Daghetto...

Daghetto. Ma che insinuazioni. .

Gli altri. Rispetti i colleghi! Ritiri quelle parole!

Albertini ricomincia la sua concione, terminando con un pistolotto nel quale afferma che solo *a parole* i socialisti vogliono avere il monopolio della tutela degli operai.

Dal pubblico parte qualche applauso, che il sindaco si guarda bene dal reprimere come è solito fare quando si applaudono i socialisti.

La protesta per l'esclusione dalle Commissioni.

Lava domanda la parola a nome dei consiglieri socialisti. .

Frola. Qui siamo tutti consiglieri.

Lava. A nome del gruppo della minoranza consigliare.

Sciorati. Socialista...

Lava. Protesto contro la sopraffazione della maggioranza che ci esclude totalmente dalle Commissioni e specialmente da ogni controllo sulle Opere pie.

Del Bondio dichiara che in seguito alla deliberazione del gruppo non accetterà di essere revisore dei conti del 1905.

Gherardini. Siccome so che si è fatto il nostro nome per alcune Commissioni, come quella della fognatura, dichiariamo che lasciamo volentieri la fognatura alla maggioranza! (*risa verdi di questa*).

Sul servizio telefonico interrurbano, *Bachi* trova che la cifra di concorso della città di Torino è sproporzionata in confronto dei vantaggi che potrà ricavarne raccomanda perciò che si faccian nuove pratiche.

Gherardini vorrebbe maggiore sollecitudine nell'impianto degli apparecchi telefonici.

La cittadinanza clerico-liberale a Salvarezza.

E veniamo al punto più importante dell'ordine del giorno.

Dopo che si son lette le conclusioni della Giunta, *Gherardini*, domanda la parola, e incomincia riferendosi a quanto affermò il consigliere Depanis, che cioè qui si dovrebbe fare della amministrazione, mentre quello che si vuol compiere è un atto puramente politico. Narra poi d'una gita in Municipio alla ricerca dei cittadini onorari e dice che dopo faticose ricerche riuscì a scovarne una nella persona di un architetto portoghese che fabbricò il Castello Medioevale! (*Risa*) Ora non sa proprio per qual titolo si dia l'alto onore al Salvarezza, ma crede che non sia per l'opera sua, nè gli sembra opportuno il momento. Poichè si aspetta 10 anni che uno sia morto per dare il suo nome ad una strada, perchè non si aspetta qualche tempo anche in questo caso? Questo atto è uno dei tanti schiaffi che la maggioranza dà alla minoranza. Non discute la persona del Salvarezza, ma sa che è il galoppino elettorale mandato da Roma, come rappresentante delle idee di Malvezzi e Di Mirinis!

Ma come ora si è accorto che nessuna distinzione vi è fra liberali e clericali, che l'altro giorno hanno sorriso di fronte alla rievocazione del martire della libertà di pensiero. Di fronte a questo premio che si vuol dare, noi affermiamo quello che la cittadinanza sente. E' uno schiaffo che si vuol dare al carattere fiero, energico, integro del popolo torinese.

Sciorati ricorda che la confessione preziosa dell'opera del Salvarezza si ebbe al banchetto dei masticaturi (*questi masticano amaro!*) e poichè *in vino veritas* le parole dell'on. Albertini ci dànno il perchè del premio che si vuol dare al Salvarezza.

Quindi la maggioranza dovrebbe sentire la necessità di soprassedere a questa nomina.

Fa quindi la proposta che si rimandi di 6 mesi questo conferimento, tanto più che il commendatore, anche dopo le elezioni, non ha rinunziato alla parte di tutore, ed al famoso banchetto ha raccomandato alla maggioranza di fare delle inscrizioni elettorali (Terremo conto della raccomandazione *in articulo mortis!*).

La sospensiva messa ai voti è naturalmente respinta.

Bachi. L'inopportunità del volo pindarico e quarantottesco dell'on. Villa è stata riconosciuta anche fuori di qui. Se si dà un'importanza specifica, grande all'opera di Salvarezza, noi ridurremo il conferimento della cittadinanza onoraria allo stato di un benservito che si potrà dare a tutti i commissari regi di là da venire, che si dà ad un impiegato che percepisca 30-35 lire al giorno. Confessate che la date come premio all'opera prestata, partigiana, ma allora noi ci opporremo come rappresentanti dei due quinti o della metà della cittadinanza, che dovrebbe essere unanime o in massima parte favorevole a proposte di questo genere. Ma se è data come premio dell'opera elettorale, noi, per la dignità di Torino ne lasciamo la responsabilità all'on. Villa, nuova recluta dei clericali.

Il tumulto.

Si alza l'on. *Villa* e dice di rispondere all'invito fattogli di parlare. Tenta di spiegare che la sua proposta non era quarantottesca, ma dai banchi dei socialisti parte un fuoco di fila di interruzioni, di commenti, quando ad un certo punto *Caviglia* urla: Vergogna! finitela!

Alla provocazione i socialisti si levano come un sol uomo ritorcendo vivacemente le apostrofi e *Castellano* grida con voce stentorea: Il vostro fango non ci tocca!

La voce del *Sindaco* si perde nel tumulto mentre da una parte all'altra i consiglieri si scambiano non gentilezze e l'eccitamento sembra debba condurre a più vibrate argomentazioni.

Bachi. La provocazione è partita da voi!

Finalmente si ristabilisce un po' di calma e *Villa* può continuare tentando di giustificare la sua proposta con il sentimento di gentilezza capitale, con l'affettuosa corrispondenza di amorosi sensi. Ad un certo punto accennando al come si è combattuta la lotta elettorale tira in ballo la coscienza politica.

Daghetto. Ma se voi non avete più coscienza... politica!

Suoni inarticolati a queste parole partono dal *centro* offeso, il *Sindaco* fa un severo richiamo al Daghetto, mentre i consiglieri socialisti urlano: Non vogliamo essere sopraffatti dalle vostre parole! Siamo noi che rappresentiamo il popolo!

Ad un tratto vediamo il cavaliere *dalla triste figura*, l'on. Samboy, che dice: Non ho mai assistito a simili scandali! Se si continuerà così noi andremo via!

Di fronte a questa usurpazione della funzione del Sindaco il gruppo socialista urla: Ma lasci al Sindaco le sue funzioni!

Castellano. Paraninfo del Sindaco! Non avete dignità e volete insegnarla a noi!

Apostrofi ed urla si incrociano con grave scandalo dei timorati consiglieri che scappano alla *buvette* a prendere coraggio!

La seduta è sospesa e animati colloqui continuano nell'aula.

Dopo un quarto d'ora si riapre la seduta e dopo un fervorino del Sindaco raccomandante la calma *Villa* riprende la sua discorso dicendo che si aspettava una discussione calma e tranquilla. Dice che ciò che è avvenuto è stato per la naturale evoluzione dei partiti, e che il comm. Salvarezza non l'ha fatto (?) ma avrebbe avuto il diritto di intromettersi nelle combinazioni dei partiti.

Nofri. Attendeva con una certa ansia le ragioni vere, importanti, gravi, della ricompensa. E per quanto si apinto a fare queste dichiarazioni l'on Villa si è trovato a disagio nel formularle ed è stato costretto a ricorrere alla gratitudine, al gentilomismo. Ora in nessun comune si è mai dato un fatto simile. L'on. Villa ha detto che la proposta da lui fatta corrisponde ad accogliere nella famiglia torinese il funzionario benemerito, ma allora la proposta doveva essere fatta nel banchetto della maggioranza e non nel Consiglio dove tutta la cittadinanza è rappresentata. Per questo ci opponiamo perchè noi vediamo non la ricompensa al funzionario che in un mese non ha certamente potuto far brillare le proprie qualità, ma il premio dato al comm. Salvarezza, (e sarebbe bene si dicesse), perchè ha saputo ben condurre le elezioni e portare a quel connubio, desiderato è vero, dalle persone coniugate. In quanto poi al parlare di naturale evoluzione, io direi che quando un partito va indietro si tratta di *involuzione* non di evoluzione.

Non si tratta poi di violenza o intolleranza da parte nostra. Quasi si vorrebbe far credere che noi veniamo qui per manifestare il nostro dispetto. Noi invece non ci siamo mai sentiti così sicuri di rappresentare non solo il partito socialista, ma tutta l'anima liberale di Torino. Noi ci rallegriamo della vostra involuzione, ma non possiamo decretare onori civici a chi l'ha favorita.

Sciorati. Sul richiamo del Sindaco alla dignità della discussione, fa osservare che la dignità si deve avere per ciò che riguarda gli interessi della cittadinanza.

Caviglia aggiunge poche parole sullo stesso argomento.

Messa ai voti, la cittadinanza clerico-liberale più o meno onoraria è conferita al comm. Salvarezza, salvatore degli interessi della borghesia!

Le sedute serali sono respinte!

Il sindaco legge una domanda dei consiglieri socialisti perchè le sedute siano di sera.

Palberti fa l'offeso, perchè dice che si prende in giro il Consiglio ripresentando a così poca distanza una proposta già discussa e respinta, e insinua che fra i socialisti non vi sono operai.

Propone che si rimandi a 6 mesi la discussione.

Bachi ritiene la proposta Palberti una provocazione, e non crede che il Consiglio voglia compiere questa nuova sopraffazione senza sentire le ragioni dei proponenti, giacchè altrimenti si darebbe diritto ai socialisti di fare ostruzionismo.

Nofri ricorda al Palberti, vecchio parlamentare, che rinviare a sei mesi vuol dire seppellire senza discutere. Maggiore provocazione di questa non potrebbe farsi alla minoranza. Non vi è poi alcuna differenza fra il lavoro intellettuale e manuale; per cui, se voi non vorrete discutere, noi saremo padroni di attraversarvi la strada con tutti i mezzi.

Palberti ritira la sua proposta.

Bachi vorrebbe che si mettesse all'ordine del giorno della prossima seduta, ma di fronte agli urli del *Centro*, già pronto ad ingoiare la proposta, accetta di discuterla subito; ed entrando in merito dice che i socialisti sono dolenti di non avere fra di loro operai, e a questo proposito spiega la frase del Castellano « E' per vergogna vostra! » nel senso che la *zona grigia* lei clerico-liberali ha votato anche i nomi più simpatici dei socialisti, facendo un'insalata russa di tutti i partiti.

Qui vi sono impiegati, professori che non possono lasciare un supplente, come l'ex consigliere Mosso, professionisti che debbono tutelare i loro affari, e per tutti questi le sedute serali sarebbero utili per il sicuro adempimento del loro mandato. A Milano, città industriale al cui esempio Torino dovrebbe ispirarsi, le sedute sono serali. E noi, in via di conciliazione, vi proponiamo in linea subordinata che parte delle sedute siano di giorno e parte di sera. E' vero che le nostre occupazioni ci impediscono di venir qui a rompervi le scatole, voi direte, ma noi rappresentiamo metà della cittadinanza, e sarebbe un impedire l'esercizio del nostro mandato. Per l'igiene osservo che l'ambiente del Regio non è più sano di quello della sala del Consiglio. E siccome dalla maggioranza è partita la frase della *collaborazione di classe*, sta a lei di iniziarla col convenire in questi concetti.

Scarfiotti dopo qualche considerazione approva la idea delle sedute promiscue.

Balbo pure.

Bachi dice che in caso sia respinta la proposta sua si associa a quella dello Scarfiotti.

Cagno tesse la storia delle sedute serali, e racconta che nel 1884, quando queste furono stabilite di giorno, la *Gazzetta del Popolo* scrisse che ciò si era deciso perchè di sera qualcuno mangiava o beveva troppo! E' lieto dell'appoggio dello Scarfiotti, stimato (*Commenti ironici della maggioranza*), sì, stimato industriale.

Crispolti tenta di difendere le sedute diurne con l'esempio di Roma, con ragioni fisiologiche, e tira fuori l'Inghilterra (non siamo più soli a citarla!), dove il Governo fa quello che vuole, perchè ha degli *ascari* che si fermano fino a tarda ora e votano come sono comandati.

I socialisti. Noi non abbiamo paura dei colpi di mano della maggioranza!

Bachi. Del resto li fanno anche di giorno!

Lava aggiunge qualche parola sullo stesso argomento.

Poi, siccome lo Scarfiotti non fa la sua proposta, *Bachi* modifica la domanda dei socialisti nel senso che le sedute siano promiscue.

Ma anche con questa concessione, messa ai voti, ad approvare la proposta si alzano i socialisti, Scarfiotti, Bonelli, Fino, Ivrea, Balbo.

Così termina la seduta.

Non mai, come in oggi, le sedute consigliari riuscirono agitate e tumultuose.

A spiegare il fenomeno, occorre rilevare la psicologia degli animi dei consiglieri, i

quali certo riflettono il sentimento che animano i partiti della nostra città.

Vi sono i consiglieri della maggioranza che, nella invincibile coscienza di avere commesso una viltà politica con l'ultima lotta elettorale, non vogliono che neppure si accenni lontanamente al fatto della loro diminuita dignità. Ogni parola, anche mite, che ricordi loro ciò che non può costituire una nota di onore e di merito, li fa iracondi, smaniosi e furiosi.

La minoranza, che può tenere ben alta la fronte non maculata di *ignobile nota*, si sente come elevata in una atmosfera di superiorità politica e morale, e ha buon giuoco, ogni volta che le si porge l'occasione, nel fustigare a sangue gli avversari.

Facit indignatio versus!

Si aggiunga inoltre la tacita intesa della maggioranza di sopraffare colla strapotenza dell'innumere gregge, il gruppo consigliare anche nelle più oneste e ragionevoli sue proposte.

Perciò *La Stampa* ed *Il Momento*, quando balbettano di dignità e di fierezza, mostrano una fenomenale incoscienza; perchè essi sono incompetenti a giudicare di tali virtù, che a brandelli hanno lasciato nel fango durante l'ultima lotta elettorale. L'arte dei Marci e Porci i detti signori del connubio la sapranno egregiamente, quella dei Catoni non è il loro forte. Catone, per la fierezza di partito, si diè la morte; certi moralisti da strapazzo trovano la vita nella volgarissima dedizione.

Alla *Stampa* ancora una parola.

Essa crede di scodellarci un esempio pratico da imitare, quando ci parla di partiti inglesi. Ebbene, vedano i lettori come la bugia abbia le gambe corte, anche quando ha l'abitudine di voler camminare molto lungi.

In Inghilterra il partito operaio (contrariamente a quanto affermava la *Stampa* giorni sono) non ha punto accettato alcuna collaborazione di classe neppure col partito liberale, che è tutt'altra cosa che il partito liberale italiano.

Quanto poi agli altri partiti, la *Stampa* dal *frangar non flectar*, la pitonessa del nostro giornalismo, il foglio della fierezza e della onestà politica, impàri, impàri prima di impancarsi a maestra di sincerità ed onestà politica. Il partito liberale inglese salì al potere con la bandiera intatta e la fedina politica ben pulita; come domani sarà pronto a lasciare il governo quando lo colga il dubbio che l'opinione pubblica si sia volta verso il partito conservatore.

Il raffianesimo politico, il mercimonio e la viltà per istare al potere sono *virtù* ignote agli inglesi, ma in compenso assai note in Italia e particolarmente a Torino.

Il Grido.

Riceviamo dal compagno D. queste opportunissime considerazioni sui commenti della fierissima « Stampa » e del « Momento » ... di menzogne, ai quali osserviamo che invano tentano, da perfetti gesuiti, di infiltrare il dissidio fra il gruppo consigliare socialista e il proletariato torinese, che mai come in queste circostanze si trovarono all'unissono.

ALLA "STAMPA,,

La forza del capitale che permette ai nostri avversari di avere a loro disposizione non uno ma parecchi grandi giornali con cui dirigere e dominare, spesse volte falsificare l'opinione pubblica, mentre noi non abbiamo che questo foglietto settimanale, fa sì che delle battaglie avvenute in questi giorni in Consiglio comunale, vengano dati rendiconti monchi e parziali e che dell'opera del gruppo socialista sia fatta una pittura che tende a mostrarci perturbatori sistematici e provocatori di disordini.

In Consiglio abbiamo già avuto occasione di chiarire il nostro pensiero e dimostrare anche che noi siamo, fin dal giorno stesso in cui il Consiglio si è aperto, più assai i provocati che non i provocatori, ma non sarà tuttavia indiscrezione il domandare alla *Stampa* che, della famosa coalizione è stata il più vivace araldo, di rispondere alle osservazioni che noi ci permetteremo fare più sotto. La *Stampa*, che, nel suo articolo dopo la vittoria, ha auspicato una collaborazione di classe, a cui la composizione stessa del consiglio è di ostacolo, deve, se vuol essere leale, riconoscere che l'asprezza dei rapporti che essa lamenta, parlando di un ostruzionismo che non esiste, è tutta opera di coloro che essa ha portato in Consiglio comunale.

Fin dal primo giorno che il Consiglio fu convocato, i rumori inarticolati della maggioranza hanno impedito al nostro Notri di leggere un brevissimo articoletto di quel sovversivissimo giornale che è precisamente *La Stampa*. Nella medesima seduta e non appena uno della minoranza accennava a parlare in nome del proletariato, i numerosi botoli che vi figurano hanno ringhiato a più non posso rimproverandoci di non aver fra noi degli operai, come se impiegati ed operai, non fossero tutti egualmente lavoratori, o come se la colpa della esclusione degli operai non fosse dovuta precisamente ad una parte di elettori che milita per la maggioranza e non per noi.

Per contro quando l'unico operaio autentico del Consiglio che è il Daghetto, dimostra maggiore vivacità, si dà prova di una intolleranza maggiore dell'ordinario.

E questo è nulla. La maggioranza ammette che la minoranza abbia qualche diritto di entrare nelle commissioni, ma si limitano i posti a quelle commissioni, in cui poco o nulla vi è da fare e dove non vi è alcuna idea nuova da sostenere, alcun progresso da invocare. Ma in quegli istituti che maggiormente interessano il proletariato, quelli della beneficenza e della previdenza, dove pure lo stesso avvocato Frassati riconosce doversi portare un soffio di modernità, ci si esclude sistematicamente. E si dimentica che quella stessa opera di controllo che il partito socialista esercita in Consiglio dovrebbe poter esercitare ugualmente nelle amministrazioni in cui il Municipio ha così larga parte da potersi chiamare delle vere dipendenze municipali. Almeno dove cinque sono i membri del Consiglio, un posto spetterebbe, se non in linea legale, certo in linea morale, sopratutto quando si consideri che ad una rappresentanza minima di numero, corrisponde però una massa di elettori che è di poco inferiore alla metà del corpo elettorale tutto. Ed a queste osservazioni, il Palberti risponde con una derisione riferendosi al nostro rifiuto di entrare in Giunta, come se la cosa fosse possibile, date le condizioni in cui noi lottiamo coi nostri avversari.

Non parliamo del caso Giordano Bruno, in cui la condiscendenza dei socialisti ad accettare la interpretazione Daneo, non ha valso a portare alla proposta un sol voto di liberali, per modo di dire, ed ha dato mezzo ai clericali di gridare al trionfo.

Veniamo infine alle sedute serali, Palberti, che fa la parte del *bull dog*, propone che non si discuta neppure la domanda e solo aderisce a ritirare la sua mozione di rinvio in seguito a minaccie di ostruzionismo che i socialisti si sentono in diritto e in dovere di fare. Ciò non impedisce alla maggioranza di respingere la proposta, malgrado la forma conciliativa accettata dai socialisti di sedute miste.

E venendo al pomo della discordia che è stato la cittadinanza al Salvarezza, che la *Stampa* chiama *la non felice* proposta del Villa, ma su cui ha sempre prudentemente taciuto, perchè essa non rileva che lo stesso Villa, per difendere il suo errore, ha dovuto ridurre la cittadinanza onoraria ad una cosa così misera, ad un così meschino atto di cortesia verso un ospite che da oggi in poi non si potrà più offrire ad alcuno questa cittadinanza, senza tema di dargli una dimostrazione [illegible] molto limitata?

E perchè non ammette che i soli a difendere in questo caso la dignità di tale conferimento sono stati i socialisti e che avevano non solo diritto, ma [illegible] compito di farlo?

Perchè la *Stampa*, la quale aveva pur sostenuto le sedute serali altra volta, ora, come fa, si tace?

. . . .

Perchè la *Stampa* che pure aveva affermato che in Consiglio comunale gli amici di ieri si sarebbero divisi e avrebbero ripreso ciascuno la strada propria, non ha ancora rilevato che, con una arte che può essere abile, ma non è onesta, in quattro sedute del Consiglio, non si è udita nè la parola liberale, nè quella clericale, dai banchi della maggioranza. E non pertanto il vecchio rudere ex liberale onor. Villa affermava ieri che la lotta da parte sua era stata impostata con una chiarezza di idee e di programmi che meglio non si poteva desiderare!

Si fu questa dichiarazione stupefacente e mirabolante, sopratutto dopo quanto, non noi, ma la *Gazzetta del Popolo* ed altri giornali di parte conservatrice hanno scritto circa la lotta elettorale torinese, che il piccolo manipolo socialista è scattato. E' giusto che tutti abbiano il diritto di manifestare la propria opinione e tutte le opinioni sono rispettabili, ma non si ha il diritto di offendere così impudentemente la verità storica. E la storia di queste ultime lotte è ancor troppo recente perchè gli storici dell'ultima ora, i Rinaudo della maggioranza la possono alterare.

Portino gli avversari opinioni e rispettino i diritti santi delle minoranze, non pretendano soffocare fra gli urli e gli scalpiccii le parole franche che li sferzano e i lavori del Consiglio procederanno calmi ed ordinati. Ma non cerchino i giornali conservatori di mostrare lucciole per lanterne ai loro lettori; se essi non avranno la lealtà di riconoscere che fino ad oggi le provocazioni sono state della maggioranza, e provocazioni più di fatto che di parole, i pubblici comizi a cui gli elettori saranno chiamati mostreranno da qual parte sono i faziosi.

D.

A proposito di antimilitarismo

Caro Grido,

Non dissi parlando, nel Comizio 12 corr. *per la libertà di propaganda e contro le violenze della polizia*, del militarismo che io mi *limito* a combattere la degenerazione di esso, come il cronista del *Grido* 17 febbraio riferisce.

Dissi che i militaristi accusano gli antimilitaristi con questo argomento: Siccome l'esercito è *praesidium et decus* della nazione e destinato a difendere il paese così chi attacca l'esercito attacca la patria!

E' contro tal modo di ragionare per cui, abilmente, si cerca di far passare l'interesse di classe, casta o partito per l'interesse della patria che io mi sono scagliato.

Dissi che allorquando la esperienza, con fatti e cifre, inconfutabilmente dimostra:

a) che dopo 40 anni di lavoro, 11 miliardi di spesa, e diverse dolorosissime prove, occorrono ancora centinaia di milioni per rifornire la marina di navi e personale e l'esercito di artiglieria e fortificazioni;

b) che la somma che lo Stato paga per le pensioni militari aumenta annualmente di mezzo milione, corrispondente a 12 milioni e mezzo di capitale in debito, sicchè la cifra delle pensioni militari raggiunge ora la metà della cifra totale delle pensioni (L. 41.884.000 su L. 83.840.000) mentre la proporzione tra impiegati militari e impiegati civili dello Stato non è superiore di 1 a 4;

c) che l'esercito viene adoperato (10 fatti luttuosi) come strumento di difesa di interessi materiali di classi e come mezzo di repressione politica a favore di partiti;

d) che i mali e inconvenienti degli eserciti permanenti pesano, anche se in diversa misura, sempre però in modo grave sugli altri paesi.

Si dà al cittadino-contribuente il diritto non soltanto di discutere, ma anche di combattere i metodi e sistemi che a l'organamento e funzionalità dell'esercito presiedono e di far propaganda, perchè:

1° si renda, per tutti gli Stati e paesi, inutile l'esercito permanente;

2° data la necessità di un esercito permanente esso corrisponda alle necessità vere di difesa del paese e alle sue condizioni e risorse economiche;

3° non serva agli interessi di classi, caste o partiti, non intervenga nelle contese tra capitale e lavoro, non soffochi colle armi, a vantaggio di una classe, le contese medesime e non si faccia strumento di politica oppressione.

Costringere il cittadino-contribuente a pagare di persona e di denaro allo scopo di mantenere, nelle rilevate condizioni, un esercito e negargli nello stesso tempo il diritto di discussione e far propaganda contro di esso, perseguitandolo e imprigionandolo, è semplicemente tirannico e indegno di un governo che si dice liberale.

Tra i governi autocratici, assoluti, che non ammettono su certi argomenti qualsiasi discussione e agitazione *(nihil de principe parum de Deo)* e certi governi costituzionali che concedono la libertà... a parole per soffocarla quando l'esercizio di questa torni a danno non del paese ma del partito, classe o casta dominante, vi è una sola differenza: i primi sono tirannici ma sinceri, i secondi sono egualmente tirannici ma ipocriti.

Questo è quanto dissi nel Comizio relativamente al militarismo e antimilitarismo.

DOTT. G. LAVA.

Rimandiamo, fra altro, al prossimo numero il quarto articolo di Ursus *sulla nostra* **Camera del Lavoro**, *e* **Per il voto alle donne** *di* Paola Ravarono.

La Cattedra del Vagabondo

Un'intervista con l'onor. Tomaso Villa.

Iob mi scrive da Roma:

Giorni sono ho avuto l'opportunità d'intervistare l'on. Tomaso Villa, il quale era giunto a Roma con la lontana speranza che il Paese ancora avesse avuto bisogno dei suoi illuminati quanto disinteressati consigli; della quale illuminazione quarantottesca-arcivescovile pare che, con deplorevole ingratitudine, in alto luogo non se ne sia voluto sapere.

Trovai l'on. vostro concittadino per nulla cambiato, fisicamente; sempre in ottima salute ed arzillo, e di ciò gli feci le mie sincere congratulazioni; soltanto mi parve che dal suo volto, un tempo beato e fiero, fosse scomparsa, insieme con la fierezza, anche l'allegria.

Una nube nerofumo assai malinconica pareva ombrare la sua fronte pensierosa; il suo bel pizzo pareva aver perso il vecchio candore; e, non so come, a tutta prima l'avevo scambiato per una di quelle appendici al collare che i canonici portano sotto il mento.

Ma veniamo all'intervista.

— Onorevole — cominciai — mi permette alcune domande ch'io, nell'interesse dei lettori del giornale di cui sono corrispondente, desidero di farle?

— Ben volentieri... E di che giornale si tratta?

— Sa bene.. di un giornale della sua diletta Torino.. del *Grido del Popolo*.

— Perdio! Cioè... no... scusi l'involontaria bestemmia... Volevo farle capire che non credevo di essere intervistato da un socialista... Ad ogni modo, sia pure: i socialisti me ne han dette tante, di cotte e di crude — e tutte a torto, sa? — che se mi posso difendere...

— Lo farà volentieri. Grazie! Ebbene, mi dica qualche cosa del futuro programma del Consiglio Comunale torinese... Sa che si sta pensando alle Case operaie, alla Camera del Lavoro, alla Refezione scolastica, all'insegnamento laico nelle scuole al miglioramento dei maestri ed a qualche municipalizzazione?

Il rever..... cioè, l'on. Villa mi guardò stupitissimo, con fare bonario di compatimento, e mi rispose sorridendo:

— Ma che roba è tutto ciò che lei mi ha nominato? Ma quella roba lì, da liberi pensatori figli di Satana, è stata scartata le cento, le mille volte dal nostro liberale Consiglio! E lei vorrebbe che ci si ritornasse su? Roba da matti!

— Ma allora, scusi... cosa si farà per la classe operaia?

— Oh bella! Sono forse io operaio? Ci sono forse operai in Consiglio? E dunque! Ci sono tante altre cose assai più urgenti! Del resto, agli operai non abbiamo forse dato gli spettacoli popolari del Regio? E gli spettacoli delle Corse agli Amoretti, non contan nulla per lei? Bravo! Si vede che ama gli operai! E quando càpitano gli onomastici dei Padri della Patria, delle regine madri, figlie e nonne, e le date memorande del nostro risorgimento ed altre ancora, forse che non esponiamo le bandiere e non facciamo l'illuminazione per divertire gli operai? E la Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto? E il banco di beneficenza? E le giostre di piazza Vittorio? E la regina di Porta Palazzo? Ah, me lo lasci dire, mio caro signor socialista: i suoi compagni sono semplicemente, egoisticamente, ingratissimamente incontentabili!

— Forse Ella ha ragione rev... cioè, onorevole; io non ricordavo più tutti quei cari divertimenti che loro offrono ai buoni operai di Torino... Scusi... Ma intanto mi dicono che il Forno Crematorio da lei istituito a Torino esiste ancora, e che qualche volta, per caso, funziona..... ultimamente, mi fu detto, funzionò appunto per un nostro carissimo compagno: un socialista puro sangue!

Qui l'ottimo Villa si fece più triste ancora, borbottò una giaculatoria, e mi rispose:

— Ah, purtroppo, quell'Ara maledetta esiste ancora... non potrò mai pentirmi abbastanza di aver dato tanto dolore ai miei buoni amici e colleghi clericali..... Ma, cosa vuole, è roba di quarant'anni fa...

— Questo è vero: peccati di gioventù; come per la Massoneria, alla quale non appartiene più da quarant'anni, non è vero?

— Appunto: quaranta della Cremazione e quaranta della Massoneria: ottanta, capisce? Roba di ottant'anni fa!

— E il divorzio?

— Ma altrettanto, caro lei, altrettanto!

— Altri quarant'anni fa...?

— Ma precisamente! In tutto centoventi! Centoventi anni fa! Io non ero ancor nemmeno nato, capisce? Vede come si fa presto a calunniare? Io sono sempre stato clericale; era per interesse politico, e nient'altro, che i cattolici, quando ci tenevano al Papa-Re, mi gabellavano per massone, per liberale, per divorzista e per rosticcere! Ora, Dio sia lodato, e mercè la bontà del nostro veneratissimo Presule Richelmy, il quale appunto di questi giorni è andato a Roma a render conto al Sommo Pontefice del come sapemmo vincere nelle elezioni; mercè la bontà, ripeto, del nostro Arcivescovo Cardinale, tutti gli equivoci sono spariti; a Torino, nè in Consiglio nè fuori, non vi sono più nè liberali, nè massoni; ma tutti, per grazia del Signore, siamo cattolici, apostolici e romani!

— Grazie, grazie, onorevole, delle datemi spiegazioni! E sopratutto lasci ch'io mi congratuli con Lei per l'illuminata previdenza con cui ha saputo spiegarmi ed illustrarmi il futuro programma del Consiglio Comunale torinese!

— Ma prego, prego! Ben poca cosa... Anzi, ora che mi ricordo, ho dimenticato un numero del programma, forse il più importante di tutti!

— Davvero? E quale?

— Fra tutti noi colleghi della Maggioranza consigliare, adunati in seduta segreta, abbiamo deciso che d'ora innanzi parteciperemo in massa a tutte le processioni del *Corpus Domini*, del San Giovanni e delle Consolate che si faranno a Torino: gli ex massoni reggeranno il baldacchino all'Arcivescovo; Albertini *Mario Agnus Dei* farà il San Giovannino con l'agnello vivo che gli comprerà Pia alla fiera di Moncalieri; Frassati farà il Santo Ignazio di Lojola; Borgnini il San Luigi; e così via via ciascuno avrà la sua brava parte per divertire ed insieme istruire gli operai; e poi.... (tra sè): Ma guarda guarda quel benedetto socialista corrispondente del *Grido* non c'è più! L'ho entusiasmato al punto che è senz'altro scappato per telegrafare al suo periodico! Ch'io l'abbia convertito a Dio? Dopo tutto, niente di straordinario: è così facile una conversione! A me non è costata niente, neanche un soldo; anzi... (con un sorriso di compiacenza e di felicità). Ed ora, come sempre, pensiamo al bene della Patria e delle Istituzioni, ed alla difesa, pel bene stesso, dei Commendatori passati, presenti e futuri..... e sia lodato Gesù Cristo.

***

Il Cittadino Onorario.

Prima che a Torino i cosidetti liberali scappassero coraggiosamente dal Palazzo di Città, disorientati dal fatto inaudito di trovarsi tutti soli in Consiglio a discorrere senza entusiasmo dei loro affari, dando a sè stessi lo spettacolo dei loro discorsi intellettualissimi, nessuno sapeva che esistesse al mondo il celebre commendatore Salvarezza, profondo economista, splendido oratore, commendatore emerito e cortigiano massimo; ma ora che la grande scoperta di un tant'uomo è stata fatta, è giustissimo che le due minoranze del Consiglio lo vogliano tutto per sè, dandolo per soprammercato anche per concittadino agli undicimila della maggioranza socialista.

Io non so se la cittadinanza onoraria comporti anche il diritto all'elettorato; ma se sì, perbacco, visto che le due minoranze formanti la maggioranza a Torino si trovano sempre così ben d'accordo, perfino nel nome di Giordano Bruno, io proporrei che esse minoranze, ad ogni seduta consigliare, facciano nominare in blocco non meno di cinquecento cittadini onorari torinesi, pigliandoli fra i commendatori, questori, prefetti, questurini, preti e frati di tutta l'Italia; così le due minoranze non avrebbero più da temer niente per lo avvenire, ed il socialismo, almeno a Torino, sarebbe sconfitto per sempre.

Cosa ne dice *Mario Agnus Dei*, detto anche Giacomo Albertini?

Io gli cedo *gratis* la mia idea, la quale, modestia a parte, mi sembra molto geniale; e lui, che ne ha così poche, la faccia sua in Consiglio: io terrò il segreto. Così potrà dire che l'ha inventata lui.

***

Il Cuoco Trentamilalire.

La *Gazzetta del Popolo*, impenitente anticlericale molto a parole e poco a fatti, ha dato giorni sono una notizia che certo avrà fatto correre l'acquolina in bocca a più di un lettore.

Si tratta adunque che il Cardinale Mery del Val — quello che l'*Asino* chiama con molta proprietà storica e filosofica Mery delle Balle — tiene al suo servizio, e naturalmente, della sua Corte, un cuoco celebre, pagandolo *trentamilalire* all'anno.

Bravissimo, Mery!

Io lo approvo incondizionatamente. Fa benone. Egli che abita il sontuoso appartamento dei Borgia, che è milionario, che è riveritissimo, adulato, leccato, che è attorniato da tutta un'orda di parassiti alti e bassi, che dirama inviti a pranzo a tutti i pezzi grossi della nera falange cosmopolita di Roma, e che riceve dame, damine e damone scollacciate; egli si gode sontuosamente la vita da pari suo, e sarebbe ridicolo che occupando un seggio così alto e stringendo una borsa così colma, facesse l'eremita, o il poverello senza Assisi, o il beato Labre coi pidocchi.

Premesso adunque che l'eminente porporato si comporta da pari suo, non ci resta altro da aggiungere se non che gl'imbecilli veri, bollati e patentati sono quelli che credono e giurano ancora nel suo verbo ed in quello di tutti i pari suoi, riempiendogli senza usura la cattolica, apostolica, romana bo[illegible]

***

Il Momento di osare.....

Sicchè dunque tempo fa ad un ministro degli esteri del bello italo regno era saltato il grillo, improvvisamente, di volere, preparandola, l'occupazione di Tripoli.

La gherminella, pel compimento della quale sarebbero bastate poche migliaia di uomini, compresa la loro pelle, in alto luogo fu giudicata senz'altro una colossale, fanciullesca imprudenza, degna dell'ultimo dei politicanti da operetta, e fu quindi prudentissimamente e dinasticamente sventata.

Eppure, a detta dell'illustre *frangar Girella non flectar*, quello *era il momento di osare.....*

Oh tempo galantuomo!

Il *Momento* che ha osato è stato invece quello di carta, che ebbe facile vittoria sul disgraziato motto dell'organo magno di San Soldino.

E dire che quei mattacchioni del *flectar* non sanno decidersi una buona volta a cancellarlo!

Frombolino.

Al prossimo numero:

LA NOTTE di ISAACK DWORIEZTKI.

Sono impressioni dal vero, scritte in forma fantastica, scene della grande tragedia russa, che volge forse nell'ombra alla catastrofe. Questo scritto certamente sarà bene accolto dai nostri lettori, che sentono profondamente la grandezza della lotta che si combatte in Russia.

Dalla Società « L'Unione » ci giunge una rettifica, che pubblicheremo al prossimo numero.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

		Somma precedente	L.	1129 75
Scheda	236, coll.	P[illegible] A[illegible]	»	5 15
»	243	» C[illegible] G. Battista	»	8 60
»	496,	» T[illegible] Secondo	»	6 —
»	247,	» Dal Bondo Libero	»	15 —
»	557,	» Carreder Mario	»	6 35
»	566	» D[illegible]ger Ferdinando	»	8 25
»	397,	» R[illegible] Enrico	»	7 05
»	481	» Circolo Et[illegible] Lavoratori	»	10 70
»	237,	» Piolatto Alessandro	»	5 70
»	336,	» Gruppo tram[illegible] (R[illegible]zano)		3 80
»	404	» Visconti Giuseppe	»	10 20
»	451,	» Società M. I. [illegible]	»	8 45
»	452,	» » »	»	5 20
»	552,	» Morra Serafino	»	7 30
»	575,	» Montabone Antonio	»	6 10
»	318	» Bessono	»	3 35
»	574,	» Montabone Antonio	»	8 60
»	290	» Luigi Osetti	»	8 55
»	261,	» Fra operai Officina Elettrotecnica	»	5 70
Federazione Lavoratori del Libro (Compositori):				
Scheda	489	. . . L. 1 50		
»	490	. . . » 6 75		
»	491	. . . » 10 —		
»	492	. . . » 3 50		
»	493	. . . » 5 60	»	27 35
»	390, coll.	Torielli Giovanni	»	0 65
»	391,	» » »	»	1 20
»	401,	» Barboris Francesco	»	20 32
»	402,	» Maritano Rimondo	»	2 45
»	274,	» B[illegible] Giovanni	»	5 —
»	470,	» Grasso Felice	»	5 85
»	278,	» Cusinelli Angelo	»	2 —
»	479,	» Circolo Barriera Casale	»	3 70
»	265,	» Grandi Giacomo	»	3 20
»	466,	» Peraudo G. Alfredo	»	5 05
»	467,	» » »	»	3 70
»	405,	» A[illegible] G. Battista	»	13 45
»	472,	» D[illegible] Zaverio	»	10 70
»	345,	» Cerchio Carlo	»	0 90
Da un Istituto di Previdenza di Torino			»	4 50
Officine di Savigliano di Torino (Sezione Meccanica)			»	28 85
Dai Capi Gruppo del Sindacato Operai Ferrovieri (Sezione di Torino)			»	156 35
Franco Maria			»	0 50
Dopo conferenza Roccarino e Cerutti al Lingotto			»	6 85
		Totale	L.	1572 77

Col nome di Rachil Gutman è un elemento di energia nuova che entra nella nostra redazione. Essa ha tradotto per noi, dalla Oleschia Nowosti, questo mirabile articolo di Massimo Gorki il lottatore gigante per la redenzione del popolo russo, lo scrittore la cui anima vibra all'unisono con quella del proletariato socialista, al quale consacra i fremiti ribelli del suo pensiero poderoso.

IL GRIGIO

Sulla terra combattono il Rosso ed il Nero.

Il vivo desiderio di dominare sugli uomini è la forza del Nero.

La forza del Rosso è la brama di vedere la Vita libera, ragionevole e bella. Il suo pensiero parla perennemente, illuminando le tenebre della vita con la vampa chiara della Bellezza, con l'intenso splendore della Verità, con la pacifica luce dell'Amore. Il suo pensiero ha acceso in tutte le parti il fuoco della libertà e questa fiamma abbraccia allegramente la nostra scura e cieca terra, in un grande sogno di felicità universale.

Egli dice: « Tutto per tutti! Tutti sono uguali! nel cuore di ognuno è nascosto tutto un mondo di bellezza, e non si può deformare un uomo mutandolo in uno strumento insensato della forza cieca. Nessuno deve sottomettersi! nessuno ha il diritto di sottomettere! Il dominio per il dominio è un delitto ».

Fra il Nero e il Rosso si muove invariabilmente il vanitoso e piccolo Grigio. Egli ama solo la vita tiepida, la vita sazia, la vita comoda: per questo bisogno rovina la sua anima, come un'affamata donna di strada il suo debole corpo.

Egli è pronto come uno schiavo a servire qualunque forza, solo ch'essa tuteli la sua tranquillità e la sua insaziabilità.

La vita tutta è per lui uno specchio nel quale vede solo sè stesso. E' molto vitale perchè possiede tutte le doti del parassita: per lui è sempre lo stesso chi gli dà il nutrimento, sia un animale o un uomo, un idiota o un genio.

L'anima sua è il trono del viscido rospo che chiamasi Vigliaccheria, il suo cuore è la sede della timorosa Prudenza. Vuol godere molto e teme l'inquietudine: per questo diventa un essere doppio e falso.

Se nella lotta per il dominio vince il Nero, il Grigio eccita prudentemente il Rosso: « Attento! viene la reazione ». Se vince il cavaliere della Libertà e della Verità, il Grigio annunzia al Nero: « Sta in guardia! si avanza l'anarchia ».

Il suo idolo è sempre lo stesso: « Ordine per me! » anche a prezzo della morte morale di tutto il paese.

Quando sente che il Nero è stanco di lottare, egli prende parte alla contesa tra il Nero e il Rosso e inganna sempre l'uno e l'altro.

Rispettosamente e prudentemente egli dice al Nero: « Si sa, gli uomini sono bestie ed un pastore è loro indispensabile, ma io credo giunto il tempo di allargare il pascolo. Se a ciò che gli uomini possiedono si aggiungerà qualche cosa ancora, avranno meno di quello che desiderano ma più di quanto hanno ora. Ciò li tranquillizzerà e renderà impotente il Rosso, poichè tutta la sua forza è nel loro malcontento. Permettete? vi aiuterò in questo bisogna ».

Glie lo permettono ed egli costruisce per sè una vita tiepida e sazia: la vita comoda. Il Nero si unisce col Grigio e diventa meno feroce, ma più stupido e più vile.

Il Rosso sempre più si infiamma. Allora il Grigio dice al Rosso: « E' vero: è ormai tempo di avvicinare la Vita all'Ideale: ma è impossibile accontentar tutti in un colpo solo. Un po' oggi, un po' domani e gli uomini avranno tutto. Il calcolo, ecco la forza del saggio. Il Nero cederà se si agirà con prudenza... Permettete? Io parlerò con lui amichevolmente ».

E lo si permetta o no egli costruisce ancora per sè una vita tiepida e sazia: la vita comoda.

Il Rosso diventa più torvo: il Nero distende più ampie le ali del suo dominio, la Vita s'oscura e respira più lentamente: il Grigio gode la tranquillità e il riposo.

Egli può vendere e tradire, egli è capace di tutto; ma non agisce mai onestamente, non è mai bello.

Questo animaluccio dall'anima doppia, occupa il mezzo fra le estremità, impedisce loro con la sua vanità di svilupparsi fino alla fine, fino all'assurdo, fino all'ideale. Diffondendosi in questo spazio egli confonde i due colori in uno solo scuro, sporco, noioso.

Il Grigio trattiene la morte del decrepito, impedisce lo sviluppo del vivo: egli è il vero nemico di tutto ciò che è chiaro e coraggioso...

Massimo Gorki.

(Traduzione di R. Gutman).

ASILI INFANTILI E MAESTRE

Già altre volte abbiamo parlato delle misere condizioni degli Asili Infantili e delle loro maestre, o modernamente parlando, delle *educatrici dell'infanzia*.

Di moderno queste, veramente non hanno che il nome; il resto è antico e come... A cominciare dall'atto di nomina, quasi sempre irregolare, arbitrario, senza garanzie di sorta e andando fino alla pensione... che non hanno se non in numero ristretto, le maestre d'asilo sono trattate malissimo. Lo stipendio in alcuni luoghi da lire 40, scende a 30, a 25, a 15 e fino a 7 lire mensili... quando ci sono; perchè qualche volta bisogna aspettare più mesi per averle. E se si protesta,

... a fanno ci... si come le multe, le ... anche ed ... del licenziamento.

La carriera è terminata appena cominciata; di ... non se ne parla. La dignità pu... Spesso la *direttrice giardiniera* è direttrice di sè stessa, perchè da lei si compone tutto il personale insegnante ed inserviente dell'asilo con un centinaio di bambini da educare, da custodire, da governare.

In alcuni luoghi sono considerate meno delle serve. In un paese della media Italia, la D... ... del ... percepisce L. 300 annue, la maestra ... mentre l'inserviente ha L. 800 con ... alla Cassa pensioni comunale.

A Torino una gran parte di maestre di asilo ... 40 lire al mese ed alcune anche 25. Le ... scuole elementari hanno 700 lire al ... all'... ...

E pensare che per avere questa bella prospettiva ... potere maestre d'asilo debbono studiare ... delle maestre elementari, consumare inutilmente altra energia intellettuale per preparare poi l'organismo loro all'anemia.

In questo stato di cose non deve durare più a lungo ognuno che *sappia* e *senta*, si rivolga a queste iniquità e, per quanto gli è possibile, non può non prestarsi all'elevamento materiale e morale di una classe tanto benemerita e tanto ... dimenticata.

E siccome, dato il sistema della vita moderna, non più con le preghiere, le suppliche e le umiliazioni individuali si può ottenere effettivamente qualcosa, ma con *la forza morale e collettiva che ... dall'organizzazione bene intesa*, così alla organizzazione si è pensato.

Dopo alcuni tentativi che ebbero buon esito in ... le città, nel Congresso di Milano del 2 ottobre 1904, si gettarono le basi dell'Associazione che prese il nome di *Unione Nazionale delle Educatrici dell'Infanzia*, e, all'inglese, *U. N. E. I.*

Sorse poi il giornale: *La voce delle maestre d'asilo*, che spiegò ovunque lo spirito dell'Associazione fra le neglette sparse in tutta Italia.

La potente Associazione fra gli insegnanti elementari *U. M. N. (Unione Magistrale Nazionale)* appoggiò e poi accolse come parte di sè stessa la nuova organizzazione.

In quasi tutte le città del Regno si formarono Sezioni numerose dell'U. N. E. I. Vennero interessate eminenti persone che promisero il loro patrocinio alla causa umanitaria. E al Congresso tenuto nel settembre 1905 in Ancona — ove intervennero il Sindaco, il Prefetto ed il Segretario della Pubblica Istruzione — venne formulato lo Statuto dell'U. N. E. I.

Scopo precipuo di essa è quello di ottenere che gli Asili Infantili siano tolti dalla tutela del Ministero degli Interni e passati al Ministero della Pubblica Istruzione e che le Educatrici dell'Infanzia siano equiparate agli Insegnanti delle Scuole elementari.

E' da sperare che allorquando sarà presentata finalmente dal Ministero della P. I. apposita legge, in base ai *desiderata* esposti già da tempo ai vari Ministri succedutisi, il Parlamento vorrà approvarla.

Il partito popolare principalmente deve inscrivere nel suo programma la riforma degli Asili Infantili frequentati esclusivamente dai figli del popolo.

Ritorneremo sull'argomento. X.

Fatti, note, commenti

La guerra e la fame.

Il governo giapponese, di fronte alla fame che regna nel Giappone, pare si trovi nell'impossibilità di prestare un valido aiuto.

A Tokio sembra che la miseria abbia raggiunto il suo più alto grado, poichè giornalmente muoiono centinaia di persone per fame e freddo. L'imperatore diede 50.000 yens per venire in soccorso degli affamati, che sembra arrivino quasi al milione.

Così è ricompensato il popolo che ha combattuto sulle pianure della Manciuria, che ha conquistato nuovi sbocchi e nuovi mercati per il capitalismo giapponese! Ancora una volta si conferma la terribile verità che la fame e la carestia accompagnano la guerra ed il *banzai* della vittoria si muta nell'urlo rabbioso della fame!

Dio era occupato!

Nella settimana scorsa in una chiesa di Vienna per un caso di epilessia si produsse un panico generale che cagionò la morte di qualche persona e molti ferimenti.

Dove era in quel momento la potenza di dio e la viva fede di raggiungerlo in paradiso?

Francamente io confesso che se fossi proprio sicuro del paradiso sarei ben lieto di andarvi alla prima occasione!

Ma per ora preferisco *farmi mandare... all'inferno!*

I criminali del cattolicismo.

Dal magnifico discorso di *Rastignac* per Giordano Bruno, *bruciato vivo dal Papato* il 17 febbraio 1600:

« Ma, insomma, in tutta la Rivoluzione francese non vi furono che 1600 condanne.

Mentre, il 16 febbraio 1568 (è una data simpatica questa del febbraio per l'inquisizione) una sola sentenza del Santo Uffizio, notificata dal re Filippo, condannava tutti gli abitanti dei Paesi Bassi a morte, come eretici: *Ad ignem maledicti!* Una cosa come 3 milioni di vittime! Delle quali non si può dire che molte scampassero alla condanna! Quando si sa che da parecchie città — Mons, Malines, Zuppen, Anversa — una sola città rimase, spopolata!

Ancora: gli uomini del '93 avevano il nemico alla frontiera e la Vandea in casa; ed erano, dopo tutto, degli illusi, dei fanatici — ma disinteressati. Ma i sacrificatori degli eretici nei Paesi Bassi e in Francia erano dei ladri, e rubavano a man salva e saccheggiavano, confiscavano tutto, per sè e per lo Stato e per la Chiesa!

Ma infine, dopo Termidoro, Fouquier-Tinville e 17 dei suoi furono processati, condannati, giustiziati come malfattori. E nessuno ne fa l'apologia.

Ma i sacrificatori degli eretici sono ancora sugli altari, circondati di gigli, avvolti in nuvole di incensi.

E la Chiesa non ha mai mostrato di averne orrore. Anzi! Vedete, perseguitano Giordano Bruno, anche oltre il rogo! E si offendono della glorificazione che se ne fa, come di un insulto alla loro storia, come di un oltraggio alla loro giustizia.

Altro che il Vangelo!

Io domando se un più profondo travolgimento del senso morale si sia mai visto nelle cronache criminali di tutto il mondo civile! »

Concorrenza impossibile!

Leggo: Settanta preti *cattolici* di varie parti della Polonia russa hanno costituito una setta, che predica la povertà ed il regime vegetariano. Accusa l'alto clero di corruzione e prescrive l'adorazione della Vergine. Questi settari tengono in adorazione, come santa, una ... che ha negozio di oggetti sacri a Plock. L'arcivescovo di Varsavia ha sospeso *a divinis* alcuni di questi settari, ma i parrocchiani si oppongono alla partenza di costoro dalle rispettive parrocchie e rifiutano di obbedire all'alto clero perchè i settari *che celebrano gratuitamente tutte le cerimonie del culto*, sono adorati dai contadini.

Eh! lo credo! I preti di Francia che si abbandonano ad un'eroicomica crociata contro gli inventari nelle chiese, con l'equivoca... che si voglia ... gli re la Chiesa figuriamoci quale accoglienza farebbero a questi loro colleghi che *celebrano gratuitamente tutte le cerimonie del culto!*

Ma se la Chiesa non fosse una bottega, cosa torrebbe fare il prete? *l'homme rouge.*

Malfattori?

E' dunque la lotta aperta e dichiarata che la borghesia, per mezzo delle sue giunte amministrative, cioè dei suoi governi, siano questi monarchici o repubblicani, ha dichiarato agli antimilitaristi.

E così anche nella Francia repubblicana noi abbiamo visto condannare Hervé e gli altri firmatari del manifesto famoso, ma la condanna a nulla è valsa, perchè il manifesto è riapparso più fiammeggiante che mai, con 400 firme e con altri 2100 indirizzi a disposizione delle autorità.

Questi davanti a tanto pullulare di delinquenti non sanno che pesci prendere; il Consiglio dei ministri si è occupato della faccenda, ma la soluzione non è facile, ma pare che si finirà per applicare a tutti la legge sugli anarchici del 1893.

Certamente, e se le leggi non basteranno a punire questa nuova forma di delinquenza se ne creeranno a posta per la punizione dei *senza patria!*

Non per nulla il Parlamento è un'istituzione borghese!

Intanto, con procedimenti dei quali si era perduta la memoria è stato arrestato a Choisy le Roi il compagno Monneret, tipografo ed editore del giornale antimilitarista *Le Piou Piou de l'Yonne*.

Dopo essere stato assolto in sei o sette processi, questa volta lo si vuol processare, mettendo in relazione la sua propaganda antimilitarista con le frequenti diserzioni che avvengono ad Auxerre.

A Parigi poi si è con violenza inaudita sequestrata *La Voix du Peuple*, organo della *Confédération Générale du Travail*, per un disegno nel quale si ammira da una parte un bel colosso ignudo, che il capitano medico marca con la frase rovente: « Buono per farsi uccidere », dall'altra un aborto di rachitico in costume identico, segnato colla frase: « Buono per la ripopolazione ». E tanto per compir l'opera si è perquisita la redazione, e così pure quella del *Conscrit*, anch'esso sequestrato.

Come si vede gli antimilitaristi francesi non hanno nulla da invidiare a quelli italiani, ma se almeno colà si combatte una lotta, si combatte apertamente, violentemente se vi pare, ma non con i mezzi più turpi della procedura inquisitoriale, come si adoperano in Italia.

Passiamo sopra al sequestro del *Sorgiamo!* di Arezzo per un articolo denunciante gravi fatti delle caserme, ed alla bestialità di un vecchio arnese di polizia che a Ravenna ha provocato un tumulto in un comizio arrestando poi otto persone, tra cui l'anarchico Zavattero e il compagno Vacirca, direttore della *Parola dei socialisti*. E tutto ciò per non avere voluto permettere allo Zavattero di leggere un articolo del *Corriere della Sera*, contenente la difesa di Hervé e che riprodotto sull'*Aurora* ne aveva provocato il sequestro, contro cui si protestava!

Si è dunque giunti a tanto, che ciò che è stampato sul *Corriere della Sera*, il magno organo dei conservatori, non solo non si può stampare, ma non si può leggere in un pubblico comizio! Naturalmente al processo si condanneranno questi sobillatori, che vanno a prendere gli argomenti per la loro propaganda in un giornale borghese.

A Roma poi quel procuratore generale, invidioso degli allori del suo collega di Torino, che è riuscito ad imbastire, con un po' di fatica se vogliamo, un magnifico processone (per il quale sarà esumato l'art. 251, associazione a delinquere (*brrr!*) che commina la pena di *sei a diciotto mesi di detenzione*) ha anche lui notificato ai sette compagni del Comitato centrale della *Federazione Nazionale Giovanile Socialista*, che sono imputati di « violazione dell'art. 251 per aver preso parte ad un'associazione diretta a commettere i delitti preveduti dall'art. 247 c. p. e 2 della legge 19 luglio 1894 n. 315, essendosi costituiti in Comitato Centrale di agitazione antimilitarista per esercitare una propaganda sovversiva contro la società e le varie classi sociali, nel 1905 in Roma » e oltre a ciò per aver fatto pubblicamente distribuire ed affiggere manifesti sequestrati.

Oltre a questi sette altri nove compagni sono pure imputati del medesimo art. 247 per aver distribuito ed affisso manifestini sovversivi.

Oh! finalmente traballeranno dalla gioia le nitide pancette dei nostri patriottardi che da qualche mese a questa parte avevan guaste le laboriose digestioni dagli articoli del *Corriere* e della turba dei minori, urlanti in coro contro questi sciagurati, che cospiravano contro l'integrità della patria, di questa patria ove gli interessi di tutte le classi sono tutelati e nessuno sfregio alla libertà si commette!

Tutt'al più per sorvegliare i malfattori per scoprire le loro insidiose trame, per sconvolgere i loro piani infernali si potrà ristabilire il *Gabinetto nero!*

Questo per l'appunto avviene a Genova ove da qualche mese alcuni antimilitaristi, fra cui naturalmente i redattori della *Pace*, ed il sanguinario loro duce, l'efferato Ezio Bartalini, si vedono giungere le loro lettere dissuggellate o portanti comunque sulla busta i segni palesi della violazione del segreto postale.

Ma ora la misura è colma e i compagni di Genova hanno deciso di iniziare una energica agitazione per salvaguardare il diritto del segreto epistolare, che fu solo manomesso al tempo delle più sfacciate tirannidi o delle più tremebonde dominazioni straniere.

Ed in un vibrato articolo della *Pace* dopo aver denunziato queste manomissioni poliziesche così concludono i compagni di Genova:

« E non ci preme tanto che si protesti contro il caso specifico — ben altre angherie e con maggiori danni di persona abbiamo subite — quanto che si alzi unanime la voce del popolo per evitare il pericolo che si elevi a sistema questa vile, bassissima manovra di polizia, che si riduce in fondo ad un furto bello e buono, un furto di qualche cosa che ci è più caro di qualunque ricchezza, un furto di ciò che è patrimonio di tutti, un furto volgarissimo, che abbassa lo Stato, questo grande spogliatore in guanti, al livello del più miserabile borsaiuolo della suburra ».

E basta di queste turpitudini. Quando una borghesia si abbassa a questi mezzi per combattere giovani che anelanti alla fratellanza internazionale, lavorano con fede e con energia per l'abolizione delle patrie, per l'unione dei popoli al disopra di tutte le frontiere, si può essere orgogliosi di essere compresi fra di essi e si ha il diritto di alzare superbamente la fronte sotto l'infamante epiteto con cui la borghesia internazionale tenta colpirli: *Malfattori!* *l'h. r.*

Per finirla con una polemica

Al signor b *del* Pensiero Radicale,

Il sottoscritto non può accettare le eccessive lodi che voi gli rivolgete, quando specialmente sono fatte per costituire una odiosa antitesi fra due compagni che, pur avendo diversità di vedute nelle cose del Partito, sono tuttavia fraternamente legati e da comunanza di idee e da reciproco affetto.

Quanto all'appunto mosso al *Momigliano* per aver continuato l'opera sua di corrispondente dell'*Avanti*, anche dopo le sue dimissioni da direttore del *Grido*, è bene si sappia:

1° che egli per questo fatto non fu mai accusato da alcun compagno, e non poteva essere accusato, perchè come corrispondente dell'*Avanti!* egli dipende direttamente dalla Federazione Socialista Torinese che ha sempre approvato la tattica intransigente, mentre il *Grido* dipende dal Comitato Provinciale:

2° che tuttavia, per eccesso di scrupolosità, in questi giorni egli presentò interpellanza in proposito al Comitato Federale, il quale ha preso la deliberazione che qui sotto trascriviamo

Prof. C. Castellano.

Il Comitato Federale, in sua seduta del 20 corr., mentre approva ad unanimità la condotta del corrispondente dell'*Avanti*, e gli tributa un voto di plauso — specialmente per il suo operato durante l'ultima lotta elettorale conforme alla tattica intransigente deliberata dalla maggioranza della Federazione Torinese; — non crede di dover dar corso alla sua interpellanza all'Assemblea Generale del Partito, che rappresenterebbe una *non dovuta soddisfazione ad anonime nullità, avversari in mala fede.*

Per il Comitato Federale Socialista
Michele Berardelli.

Guido Pasella ci invia queste poche righe per conto suo:

Al giornale degli... anonimi rispondo che son pronto a dimostrare la verità della tesi da me sostenuta al comizio del teatro Rossini, ove non mi fu possibile (e non per colpa mia!) svolgerla completamente, in pubblico contraddittorio, quando l'ignoto *b* si farà conoscere

Guido Pasella.

PER LA COLTURA POPOLARE

Un Congresso fra i giovani operai inscritti alle Scuole serali e festive popolari della città.

Di fronte all'ibrida coalizione degli amministratori del comune, dai quali, nulla si può sperare, anche lontanamente, per le scuole operaie, acciocchè queste vengano veramente a corrispondere ai sentiti bisogni della classe lavoratrice, nella prossima primavera sarà tenuto dalla grande massa giovanile operaia, che frequenta le nostre misere scuole popolari serali e festive, un piccolo Congresso, per la concretazione e soluzione dell'importante problema delle cose più necessarie ed evidentemente utili, per lo sviluppo della coltura, nella classe operaie.

Al detto Congresso saranno portate, per essere discusse, le *materie d'insegnamento*, la *questione grave di locali*, il *contributo e l'appoggio morale e materiale* che il comune deve dare.

I punti principali, sui quali s'impegnerà la discussione del Congresso saranno.

Scuole operaie professionali;

Locali corrispondenti ai veri bisogni della scuola;

Esenzione dalle Tasse scolastiche;

Fornitura gratis *di libri ed oggetti di cancelleria.*

Questo Congresso va ogni giorno acquistando larga simpatia.

Un buon numero di insegnanti hanno promesso di dare la loro adesione al Congresso e con opera e pensiero veramente proletario, non solo si sono accontentati, di aderire, ma in seno al Congresso stesso, anch'essi discuteranno qual sia il miglior metodo d'insegnamento per la classe operaia, per giungere più direttamente allo scopo, corrispondente ai reali bisogni.

La Commissione provvisoria, incaricata di studiare e di formulare l'ordine del giorno per la discussione ed approvazione al Congresso, è venuta nella giusta deliberazione di chiedere l'appoggio e il concorso di tutte, indistintamente, le società di Mutuo Soccorso, Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere, Cooperative di lavoro e di consumo.

Tutte le scuole popolari, poi, porteranno a mezzo dei proprii rappresentanti, l'eco dei loro giusti desiderati.

L'iniziativa, grande, di così alta importanza, è degna di essere da tutti sentita nel vero senso della parola, corrispondente ai bisogni impellenti della classe, ed appoggiata; l'evoluzione fa strada anche fra la gioventù coscienziosa. E' un sintomo di vitalità nuova, tra le file giovanili, che le leghe di lavoro, conducono verso la coltura, alla conquista di ciò, che ieri era utopia ancora.

Le deliberazioni che verranno fuori dal Congresso, le idee bene concretate, arricchite di utili vedute, verranno raccolte in un memoriale e presentate, da apposita Commissione, al Consiglio comunale.

A più certa esplicazione dei desiderati, sanciti dal Congresso, verrà a tal uopo a prendere viva parte il Gruppo consigliare socialista, nonchè vari rappresentanti del Consiglio provinciale, i quali avranno l'incarico di portare i desiderati presso i singoli consigli di cui fanno parte.

Nel prossimo numero faremo un esame critico delle condizioni delle scuole popolari.

B. Alfredo.

Per schiarimenti, adesioni, scrivere al Comitato pro Congresso per la Coltura Popolare, Corso Siccardi, 12.

Voci del pubblico

Sunt lacrimae rerum!

Caro Grido,

A battaglia finita, dopo che le schiere dei soldati di ventura, avuta ancora una volta ragione nella lotta, hanno travolto anche l'*ultima Dea*, permetti ad un povero *travet* di confidare a te le sue angoscie, a te perchè tu almeno lo ascolterai.

Sappi anzi tutto che nella passata tenzone avevo dato all'elenco dei pionieri democratici il mio voto, fidente che, in caso di successo, nella grande falange dei proletari da sollevare, fedeli al loro programma, avrebbero compresi anche gli umili impiegati delle grandi amministrazioni non esclusi quelli del Municipio, i classici *travet* della commedia. Non pensano è vero nell'ingranaggio del complesso meccanismo che governa la nostra cosa pubblica le grandi e mediocri ruote che girano comodamente, ma quelle, oltre all'essere ben munite di lubrificante, muovono adagino in rapporto appunto al loro diametro, mentre le piccole ruote stridono, s'affannano a volgere nei meandri più oscuri per spingere avanti le altre, dimenticate si logorano aspettando la goccia di olio che lascierà cadere la ruota Epulone per sospingere un altro po'.

Da cinque anni è stata creata una classe di impiegati quella delle piccole ruote cui, non so perchè, fu imposta la denominazione d'*ordine* per distinguerla da quella già preesistente.

Questa classe non destinata a diventare gran ruota, salvo poi a supplire in parte alle mansioni di quelle per amor della gloria, fu composta di giovani che all'epoca del concorso non dovevano superare l'età di 25 anni, ebbero come primo stipendio la classica corresponsione di 60 lire mensili e trascorso un anno di esperimento erano destinati a rimanere per un periodo di cinque anni a nette 85 lire al mese se, dopo l'amministrazione Casana, quella di Frola non li avesse portati a 107,85 aumentabili a 125,08 nel quinquennio dal 31° al 36° anno di età.

Con questo appannaggio, tutti sanno, cammina di pari passo la questione del decoro: la cravatta sport è sconveniente, il solino è obbligatorio, le scarpe non devono esser rotte, i vestiti decenti: aggiungi tutti quegli altri obblighi che t'impone la moderna società cui non ti puoi sottrarre se non vuoi parer ridicolo o quanto meno strano e vedrai quanto facilmente si allargherà l'ala della maldicenza per le famiglie del povero *travet*, delle mogli sopratutto, quando questi tanto per spuntarla coll'avversa fortuna vorrà far pompa d'un abito nuovo e vivere un poco anche lui perchè anche lui non ha solo il dovere di lavorare. Non cito per amor di brevità il caso pietoso di quelli che nella grande compagnia comica municipale riempiono il ruolo dei funambolivo, glio dire di quelli che oltre al proprio sostentamento devono provvedere a quello dei genitori o della prole, e che fanno, dio lo sa, quali sforzi acrobatici per mantenersi in equilibrio.

E' vero che ognuno è libero di fare il comodaccio suo; restare se gli garba, se no cambiare; ma anche sorvolando sull'odiosa affermazione, questo abuso della fortuna del mercato ti par cosa morale per una pubblica amministrazione, decorosa per un Municipio modello come vorrebbe essere quello di Torino?

Ed il *travet* demoralizzato va via arrancando a forza di mezzucci, pulito al di fuori, vuoto al di dentro sbarca il lunario sbadigliando, gli scettici dicono per la noia del far niente, e non osa alzar la voce per timore di guai peggiori ed anche perchè non sa a chi rivolgere le sempre infruttuose sue querimonie Ma... intanto le rappresentazioni del Regio procedono regolarmente (io ti giuro non l'ho ancor visto che dal di fuori), l'orchestra è mirabilmente affiatata, magistralmente diretta, l'impresa soddisfattissima e..... chi sta bene non si muove o tutt'al più come il pescatore chioggiotto della leggenda al compare che sta affogando e che implora disperatamente soccorso pacatamente risponde: *aspeta che impissa la pipa.*

Nell'amministrazione carceraria.

Caro *Grido*,

Poichè si è quasi parlato di tutto, parliamo ora anche dell'uscita giornaliera delle guardie. Secondo la giusta prescrizione del Regolamento (art. 63) ogni agente deve avere *almeno due ore* al giorno d'uscita, ed una mezza giornata libera ogni 15 giorni; mentre a Torino si esce un giorno sì ed uno no, quasi sempre di notte o si ha una giornata libera ogni 40 o 50 giorni, e quando fa comodo ai capi, così quando vi è un agente malato, subito il permesso è sospeso.

Nel prossimo numero pubblicheremo varii estratti dell'ordine del giorno del 7 febbraio, sull'osservanza del quale basta dire che giorni fa il medico passando per un braccio vi ha constatato una temperatura di 2 gradi, mentre questa dovrebbe raggiungere gli *otto centigradi*.

Come vedi anche le nostre proteste hanno avuto un effetto di non lunga durata. — E noi seguiteremo a picchiar sodo!

Un numerosissimo gruppo di guardie carcerarie.

Il Segretariato del Popolo.

Ordine del giorno votato dalla Assemblea generale del *Segretariato del Popolo* domenica 18 corrente febbraio:

« L'Assemblea considerato che il Segretariato del Popolo è una istituzione eminentemente politica, e che l'unico suo scopo è quello d'intervenire nella lotta tra capitale e lavoro, difendendo il lavoratore davanti ai padroni ed ai terzi, e che uscirebbe dal suo vero mandato se si occupasse della Società mutua interna, La Torinese — delibera di sopprimerla e con essa i soci della categoria da lire 1,25 mensile, tenendo fermo però il contratto fatto con la Società Generale degli Operai per la fusione in essa di tale categoria, dichiarando i soci accettati alla Generale, decaduti di tale diritto se entro il corrente febbraio non si presenteranno alla Segreteria del Segretariato del Popolo per le opportune pratiche richieste dalla Società Generale degli Operai, afferma ancora che sino da questo momento non appartengono più al Segretariato del Popolo Torinese, nè competerà loro alcun diritto.

In quanto ai soci esclusi dalla fusione provvederà affinchè venga assicurato loro il sussidio in caso di malattia nelle norme e misure previste dallo Statuto per tale categoria, nessun'altra prerogativa potranno avere di più dei soci da 25 centesimi mensili. Il Consiglio potrà dietro loro domanda fare le pratiche presso ad altre Mutue per la fusione ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PORTA SUSA. — Si avvisano compagni che si trovano dal segretario le tessere pel 1906 e le possono ritirare alla sede tutte le sere dalle 21 alle 22. **Besio G.**, *segretario.*

Federazione V Collegio di Torino. — Domenica, 25 corrente, alle ore 14, nella sede del Circolo Educativo Borgo Po, via Luigi Ornato, 13, si terrà il Congresso del V Collegio di Torino col seguente ordine del giorno: Relazione morale (F. Colli); Situazione finanziaria; Provvedimenti per la propaganda; Nomina della Commissione collegiale; Nomina dei rappresentanti provinciali; Proclamazione del candidato politico.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Nella seduta di domenica 11 corr. si decise di dare il nostro massimo appoggio al *Grido del Popolo* si fa quindi caloroso appello alle Commissioni esecutive dei singoli Circoli onde vogliano adoperarsi con mezzi loro consentiti all'attuazione di questo deliberato.

Si deliberò pure che i Circoli debbano estendere la loro attività, specie nelle regioni sotto indicate: Circoli Borgo Po, Molenna Pilone, Barriera Casale, V Collegio, Borgo S. Paolo, Cenisia, Grugliasco, Gerbido, Carlo Marx, Superga, Vinovo, Candiolo, Vallecco, Bertoulla, R. Parco, Settimo, Cascina del Mulino, Gassino, S. Mauro, Campidoglio, Rivoli, Collegno, Pianezza, Druent.

Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39). — Sabato 24, Veglia Famigliare Danzante.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Si avvisano i compagni che la sera di Sabato, 24 corrente, si terrà nei locali del Circolo un Trattenimento Filodrammatico e Danzante a favore del Circolo.

Federazione Lavoranti Parrucchieri. — Veglia Danzante per la sera di Domenica 25 Febbraio corrente, alle ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Anche quest'anno i lavoratori agricoli di Castellalfero espongono alla solita Mostra di piazza Carlo Alberto, i prodotti vinicoli della loro Cantina Sociale. Confidano nel numeroso concorso dei lavoratori torinesi.

MOVIMENTO OPERAIO

Nella Camera del lavoro.

Una nuova Sezione.

Si è formata una nuova Sezione camerale dei Dentisti ed affini.

Per le tessere camerali

Le Sezioni della Camera sono invitate a compiere il loro dovere di inscrivere i proprii soci alla Camera, e la Commissione esecutiva, per agevolare questa inscrizione, ha deliberato di ribassare il prezzo a cent. 60.

Il Comizio dei Metallurgici.

Se qualcheduno avesse dubitato dei risultati dell'opera assidua, tenace che il compagno G. Scotti, segretario della Federazione Metallurgica, va svolgendo per la riorganizzazione di questa numerosa classe di operai, giovedì sera, 15, assistendo al Comizio in cui parlarono E. Verzi e il professore A. Cabiati, avrebbe dovuto convincersi che il magnifico risultato ottenuto non è che il meritato coronamento d'un lavoro serio e modesto.

Difficilmente si vide un uditorio così numeroso, composto di soli lavoratori, accorrere ad un Comizio, in cui non si faccia dell'alta retorica, ma si parli d'organizzazione su dati di fatto e su cifre, quando questa massa di operai non senta in sè profondamente il bisogno di riannodare le sparse fila di un già potente Sindacato di mestiere. Questo a noi parve leggere sul viso multiforme di quella folla di operai, e che questo nostro presagio sia già un fatto compiuto!

Con parola sobria, ma in cui si sentiva vibrare l'intima soddisfazione di cogliere i primi frutti della buona semente, apre il Comizio lo Scotti presentando gli oratori.

Lo scopo del Comizio era già stato sufficientemente spiegato dal numero unico, andato addirittura a ruba fra i metallurgici.

Accenna allo sviluppo industriale di Torino, ed ai non proporzionati vantaggi conquistati dai lavoratori, ed alla necessità dell'organizzazione per far fronte al minacciato pericolo d'un regolamento unico ed al massimo di salario, che sembra voglia imporsi dai capitalisti.

Dopo aver ricordato il tipico esempio dello sciopero della *Junior*, parla dell'importante questione del *cottimo*, e termina applaudito con le parole stesse d'un industriale, incitanti gli operai ad organizzarsi.

Ha la parola Ernesto Verzi, segretario della Federazione Metallurgica, che esordisce coll'esame dell'organizzazione di mestiere, del suo stadio presente, uguale a quando è nata, senza compiere in massima parte la sua funzione, della quale i lavoratori hanno ancora un concetto semplicistico, per cui si potrebbe quasi dire che essi sono stati spinti nella lotta di classe più dalle pressioni dell'ambiente che dalla loro volontà. Finora non si è osservato che il padrone della fabbrica, dell'officina, senza vedere quanto intorno esisteva e che inavvertitamente toglieva e toglie i benefici conquistati, perchè la società circostante in tutte le più svariate manifestazioni pretende il proprio contributo.

Non vi è un capitalista solo, vi è il capitale che sovrasta, che guata per vedere qual'è il miglior posto da sfruttare! E se i lavoratori hanno le loro organizzazioni, si vede anche che via via l'industrialismo che si sviluppa, sorgono i *trusts*, i capitali associati, cosicchè la lotta di classe si delinea maggiormente, perchè in conseguenza di questo accentrarsi della classe borghese per difendere i proprii interessi, i lavoratori non si trovano di fronte al piccolo proprietario, al capitalista isolato, che si può vincere con la semplice minaccia d'uno sciopero, ma trovano la coalizione d'un gruppo di capitalisti che a vicenda s'aiutano.

E quindi l'organizzazione deve allargare il cerchio delle proprie vedute, esaminare le condizioni generali del mercato per conoscere i punti deboli ed ivi correre ai ripari.

Così, per esempio, si dà ora il caso che le industrie metallurgiche milanesi si trasportano a Napoli, per valersi delle leggi speciali colà esistenti, ed esse così facendo cercano di rendere profittevoli gli stabilimenti attirandovi, non un proletariato già organizzato, ma una massa di contadini, che vissuta finora con 60 cent. al giorno, s'accontenterà e dirà grazie delle 2 lire che avranno di salario.

Ora qualora non si riescisse a persuadere questa massa a non lavorare che al salario medio delle altre parti d'Italia, un danno enorme ne verrebbe al progresso dei metallurgici, perchè il lavoro esulerebbe negli stabilimenti napoletani, creando così la disoccupazione in altri luoghi.

Quindi poichè si è modificata l'organizzazione industriale con le maggiori intelligenze che in essa lavorano, con l'aiuto del Governo, e lo sforzo stesso del clericalismo (Torino insegni!) coll'educazione clericale che frutterà una massa incosciente e servile al servizio dello sfruttamento capitalistico, anche l'organizzazione proletaria deve comprendere il proprio dovere di modificarsi, coll'estendere il campo di lotta dal ristretto ambito del singolo capitalista, a più larghe visuali.

Passa poi ad esaminare se l'organizzazione ha proprio dato i frutti che se ne aspettavano. Dimostra di no, rivelando i trucchi del capitale che col miglioramento del macchinario con l'ingresso nell'esercito degli sfruttati della donna e del fanciullo, con l'aumento dei generi di prima necessità, ha reso vani i vantaggi conseguiti.

E i lavoratori non hanno ancora avuto la visione lontana di questa verità!

Essi si pascono dell'illusione del loro ristretto campo d'organizzazione, della loro Lega di mestiere, non sanno guardare intorno a loro ai fenomeni d'una barriera doganale abbattuta, d'uno sbocco aperto al commercio, d'un nuovo tronco di ferrovia, che modificano talora radicalmente le condizioni dell'industria e che richiederebbero naturalmente una conseguente evoluzione nelle vedute dell'organizzazione.

Così di fronte all'incremento dell'industria automobilistica bisogna prevedere che fatalmente avverrà una crisi profonda, che forse getterà sul lastrico un gran numero d'operai, se questi non avranno preparata e consolidata l'organizzazione di resistenza per far fronte a conseguenze altrimenti disastrose.

E lo stesso avverrà forse nell'industria del carburo di calcio, pel quale, sapendo già che le fabbriche ora esistenti producono al disopra del bisogno, nuove fabbriche continuano a sorgere per la lotta di concorrenza.

Quindi all'operaio moderno è necessario la larga visuale, perchè pensi a salvaguardare i suoi interessi prima che il terreno gli manchi sotto i piedi.

E tutte le manifestazioni della vita, dal dolore che unisce, allo sfruttamento che affratella, devono fondere il proletariato in questa marcia ascensionale, perchè esso ha davanti a sè una borghesia e dietro a sè una forza enorme che lo trattiene, costituita dagli *assenti*, che impediscono il rapido cammino!

Non solo bisogna gridare contro i *krumiri*, che piegano la schiena forse in un momento di debolezza, ma anche contro coloro che non sentono il dove e del momento, che non partecipano alla lotta, che rallentano la marcia fatale del proletariato, che non sentono d'essere veramente cittadini proletari!

Cessati gli applausi che salutano il forte orga-

sinatore, veramente pratico e brillante parlatore, prende la parola il prof. Cabiati.

La massa operaia che ha risposto all'appello, la commozione che ha visto suscitata dalle parole del Vesti, gli hanno dato la convinzione che qui vi sono dei convinti, che spargendosi all'indomani nelle svariate officine apporteranno la buona parola, efficace e duratura.

L'organizzazione operaia deve significare anche un sacrificio della borsa, ed egli dimostrerà per quali ragioni crede che essa debba essere ad alte quote.

Si sa che il beneficio tangibile non è forse apparente fin dall'inizio, ma bisogna pensare che lo Stato borghese tira fuori dalle nostre tasche molto più di quello che si pensa con tutte le forme di tasse indirette, e senza l'organizzazione il capitalista finirebbe in ben altra maniera di salario.

Passa poi ad esaminare particolarmente il grande sviluppo dell'industria automobilistica, movimento in parte falso, ma in parte con sostanza, per cui si può prevederne lo sviluppo che sarà in potenza e in numero.

Quindi nel movimento di massimo sviluppo l'organizzazione deve cercare di strappare maggiori salari, perchè con ciò si viene a compiere la funzione della previdenza, come fanno i capitalisti, che non si mangiano tutti i profitti, ma che prevedendo la crisi vi provvedono con forti ammortizzamenti del materiale, di modo che saranno in condizioni vantaggiose di fronte a venturi nuovi stabilimenti.

Presentemente i salari dell'industria automobilistica rappresentano il 2-3 0|0 delle spese generali di produzione, mentre i capitalisti guadagnano il 200|300 0|0; dimodochè si vede che i salari potrebbero raddoppiare (il che non sarà!) senza che nessun danno ne venisse all'industria in via di sviluppo.

In genere però i salari dell'industria metallurgica rappresentano il 25 0|0 delle spese generali. Per cui in questo momento gli operai degli stabilimenti di automobili pretendessero un forte aumento di salario, vi sarebbe uno squilibrio per il numero di operai che si riverserebbero in quel genere di lavoro.

Viene poi ad esaminare con rara competenza la questione del lavoro a cottimo, deducendone la necessità della sua eliminazione ed il modo da distribuire il sopra-guadagno per eliminare la mano d'opera che a un dato momento potrebbe riversarsi sul mercato.

La lotta per i miglioramenti sarà difficile per le condizioni dell'industria, perchè le *serrate* non sono eccessivamente dannose per i capitalisti, perchè il materiale non si deteriora e perchè il fabbisogno di macchine non è così urgente come per altri prodotti e non vi è quindi una perdita di utili.

Vi è poi la facilità della formazione d'un *trust*, per il numero non straordinario di fabbriche, e per l'esistenza d'un *trust* siderurgico, fatto già compiuto.

Ne viene quindi l'impellente necessità di non limitare l'organizzazione alla singola Lega, ma estenderla e collegarla con robusti legami alle altre organizzazioni operaie.

Conviene poi evitare di chiedere i miglioramenti a spizzico, stabilimento per stabilimento, poichè minacciandosi un regolamento unico, se si seguisse quella tattica deplorata e si riuscisse a vincere in uno stabilimento, questa vittoria verrebbe a costituire un premio per coloro che resistono, e quindi un incitamento, mentre costituirebbe una condizione d'inferiorità per coloro che cedessero.

In questo momento vi è una coincidenza momentanea d'interessi fra proletariato e capitalismo, perchè questo ha bisogno di mano d'opera, ragione per cui sarà magari disposto a concessioni, che poi farà scontare da un'altra parte.

Quindi se si potrà strappare qualche cosa non bisogna fare il conto esoso del frutto immediato e lasciar andare in fascio l'organizzazione, perchè questa frutta specialmente a lunga scadenza.

Vanno dunque chiesti miglioramenti non momentanei ma duraturi, come il contratto di lavoro, per cui la crisi non dovrà sorprenderci all'improvviso, ma trovarci preparati!

Il magnifico discorso, denso di pensiero e materiato di fatti desunti da una rigorosa osservazione e conoscenza del movimento operaio ed industriale, è salutato da una salve d'applausi.

Con l'approvazione d'un ordine del giorno per gli scioperanti della *Junior*, finisce questo Comizio, che segnerà una data memoranda nella storia dell'organizzazione della classe dei metallurgici. b.

Il regolamento unico degli stabilimenti automobilistici.

Quanto si sussurrava da qualche tempo è ormai un fatto compiuto; i signori capitalisti dei diversi stabilimenti automobilistici esistenti in Torino, di comune intesa, hanno elaborato un regolamento unico; che mercoledì mattina venne attaccato ai muri degli stabilimenti *F.I.A.T.*, *Rapid*, *Itala*, *Fiat-Ansaldi*, *Diatto Clement*, *Junior* ed altre ditte minori, con l'avviso che andrà in vigore al 1° marzo.

Regolamenti però ve ne sono due: il primo palese (ed è quello affisso agli stabilimenti) ed un secondo, che dovrebb'essere segreto; in quest'ultimo, per ammissione degli stessi capitalisti, vi è l'impegno da parte loro di non accettare operai a mercede superiore di quella percepita nello stabilimento da cui escono, e che l'aumento non deve farsi sino ad almeno tre mesi di lavoro, ma che in qualunque modo la mercede non potrà mai sorpassare una data cifra fra loro convenuta.

I contravventori a questo accordo andrebbero incontro a multe gravissime da loro fissatesi.

Il regolamento degli operai, per quanto infiorato di frasi melliflue e porti in ultimo come saccherino l'iscrizione del personale alla Cassa Nazionale d'invalidità e vecchiaia, lascia troppo trasparire la corda perchè gli operai se ne accontentino.

Per quanto sia stato presentato quasi all'improvviso ed in epoca in cui è difficile radunare l'intera classe metallurgica, stiano certo i signori industriali che al loro scopo non giungeranno se non modificando di molto le loro elaborate disposizioni.

Intanto sappiamo che la Federazione metallurgica non dorme; già si sono adunati d'urgenza i membri del Consiglio direttivo della sezione di Torino, il Comitato regionale e le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti.

Il Comitato centrale sedente in Roma, mandò la sua adesione incondizionata; le deliberazioni che vennero prese sono rimaste segrete, possiamo però accertare che le disposizioni date sono atte a salvaguardare i diritti della classe metallurgica torinese.

Per conto nostro non facciamo che un augurio ed è: che gl'industriali torinesi non si mostrino intransigenti nelle loro disposizioni; essi debbono riconoscere che gli operai hanno il sacrosanto diritto di tutelare i loro interessi e la loro dignità di uomini; accettino la discussione e si mostrino arrendevoli.

La classe metallurgica torinese dette tante prove di educazione civile e di essere all'altezza dei nuovi tempi, che la classe industriale non può rifiutare di trattare con i suoi rappresentanti. E' passata l'epoca dei servi, ora vi sono degli uomini che hanno dei diritti, e che sono pronti ad usare di tutti i mezzi per farli rispettare.

Ci pensino *lor signori!*

Lo sciopero alle officine già fratelli Diatto.

Lunedì, nelle ore del pomeriggio, scoppiava uno sciopero nel riparto fucinatori, causa un negato aumento di salario.

Gli scioperanti (un'ottantina in tutto) si radunarono subito alla Camera del lavoro, ove il vice-segretario camerale ed il segretario della Federazione metallurgica, uditene le ragioni, cercarono di riannodare le trattative con la Ditta. Infatti, il martedì mattina, avveniva un abboccamento con la Direzione dello stabilimento, e, dietro le assicurazioni date da quest'ultima, nel dopo pranzo veniva deliberata la ripresa del lavori. Gli scioperanti deliberarono pure d'organizzarsi fortemente, e diedero in gran numero l'adesione alla Federazione metallurgica.

La fine dello sciopero alla "Junior,,

Questo sciopero, che durava da una decina di giorni, è terminato martedì dietro un abboccamento avuto dalla Commissione degli scioperanti con la Direzione dello stabilimento.

La mancanza di spazio ci vieta di trattare ampiamente in quali condizioni fu accettata la ripresa del lavoro, dobbiamo però assicurare che le condizioni furono onorevolissime e che assolutamente non dice il vero chi parla di sconfitta o altro di peggio.

Corrispondenze

CHIERI. — *Sempre botte!* — La settimana scorsa abbiamo tartassato un po' il maresciallo comandante la caserma di Chieri e questa settimana procuriamo di far conoscere al pubblico anche un ex maresciallo dei RR. Carabinieri, il quale con una prepotenza eguale al nominato Centanni si trova ispettore nel R. Ospizio di Carità in Chieri.

La sua cattiveria viene sfogata non sopra adulti, ma sopra poveri ragazzi già disgraziati per la perdita dei loro genitori ed incapaci di poter difendersi, sia per la deficiente istruzione che per debolezza fisica.

Così seguita a maltrattare e castigare i ragazzi di sette od otto anni, solo perchè si dimenticano di portare la penna a scuola, oppure perchè dopo la sua domanda chi fossero migliori i socialisti od i clericali due o tre hanno avuto il coraggio di preferire i socialisti.

E ciò è male poichè è il *bravo* ex maresciallo che ha provocato tale risposta con le sue belle maniere di trattamento.

Dinanzi a questi fatti noi protestiamo energicamente affinchè siano meglio trattati questi ragazzi disgraziati, ed aspetteremo un immediato rimedio e sempre vigileremo a pro dei deboli.

— *Comizio.* — Domenica fu tra noi la compagna Annetta Fontana a tenere un Comizio sul tema: *Il suffragio universale*. Ebbe grandi applausi e noi la ringraziamo di cuore per la sua opera di propaganda.

VOLPIANO (*G. B.*) — *Non ammazzare.* — I clericali volpianesi che protestano contro l'assoluzione dell'omicida di Antonio Cavallo, socialista, credono che la morale cattolica stia tutta nel VII Comandamento della legge di dio che dice: *non ammazzare*.

Sta bene la protesta; ma se i clericali, onesti e coscienti, aprissero gli occhi e conoscessero a fondo la *Teologia morale* di S. Alfonso che insegna a nascondere la verità, a fare falsa testimonianza, ad assolvere furti, omicidi, ecc., certo è che resterebbero mortificati della loro protesta.

E poi se si vuole protestare sul serio una sola c'è da fare.

Niente appoggio alla cricca forno-bertettiana, nei giorni elettorali, ed allora questa cadrebbe dal potere e sarebbero finite le persecuzioni e le provocazioni contro onesti cittadini, rei di essere socialisti.

Ma voi questo non lo fate! perchè i preti che voi credete ministri di dio, hanno bisogno che al potere siano sempre persone che facciano il loro interesse, tenendovi nell'ignoranza per poter meglio tosare lo amato... gregge!

Solo così possono far fruttare la loro bottega, perchè se la chiesa non fruttasse il dio quattrino manderebbero al rogo Cristo e chi lo ha inventato.

Al prossimo numero la biografia dei complici dell'omicidio e come possano salvarsi innanzi alla legge di Cristo.

LEYNI'. — *Conferenza.* — Domenica scorsa fu tra noi il nostro compagno Marchisio Carlo, presentato dal compagno Ruffino Giuseppe il quale 45 anni or sono combattè per l'indipendenza, ed ora combatte per la libertà.

Radunatosi qualche centinaia di persone prese la parola il Marchisio che parlò sul tema: *Chi sono i socialisti.* Ascoltato con grande attenzi ne spiegò e me le imposte aumentate poco per volta dai contribuenti, siano spese inutilmente dai guerrafondai. Con parola chiara e facile fece la storia della resistenza dei compagni Russi, che da parecchi mesi combattono per abbattere l'assolutismo, lo czarismo ecc., augurando loro una prossima vittoria.

Spiegò inoltre la rapacità dei ministri di dio che da secoli e secoli predicano dal pergamo l'amore e la concordia ma furono incapaci di calmare l'odio campanilistico, che a pochi chilometri di distanza esiste fra Leynì e Caselle, per cui successero diverbi, risse, e qualche volta omicidi, ed invece ora tutto ciò è scomparso da quando cioè cominciò ad infiltrarsi la giusta idea del socialismo, per la emancipazione del proletariato.

Ed ora tutti gli operai si stringono la mano prestandosi man forte, l'uno con l'altro, per far cessare per sempre l'ignoranza e per far sorgere una solidarietà fraterna.

Proseguì dicendo che se abbiamo ottenuto qualche legge sociale, come sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni sul lavoro, questo fu per opera dei nostri rappresentanti socialisti, e non della borghesia.

Tocca a noi ora o Leynicesi, inscriversi una buona volta nelle leghe di resistenza, e prestare man forte ai nostri compagni di lavoro, chè solo nell'unione sta la forza.

Come vedete il partito avversario ha sempre fatto l'interesse suo e non quello dei lavoratori, ora di ciò siamo noi la causa unica perchè noi dobbiamo mandare i nostri rappresentanti, che difendano l'interesse nostro!

Il Marchisio porgeva infine il saluto dei compagni torinesi, coll'incitazione di imitarli, terminando col grido di *Viva il socialismo*.

RIVAROLO CANAVESE. — Domenica 18 febbraio fu tenuta una pubblica conferenza dal compagno Birolo Mario. Parlò circa un'ora ascoltato attentamente da circa un migliaio di persone, svolgendo il tema *Cristianesimo e Socialismo*. La sua convincente parola lasciò nell'uditorio grande impressione.

Alle ore 15, sempre il Birolo, tenne nella Sezione socialista una conferenza privata antimilitarista alla quale presenziarono 150 giovani. Una calda ovazione coronò la chiusa del suo dire, e tanta ne fu l'efficacia che circa 20 giovani si costituirono in Sezione antimilitarista.

Ed ora compagni ricordatevi, che a raggiungere il nostro scopo, non basta l'entusiasmo momentaneo, ma il lavoro duraturo ed incessante; ai lavori dunque senza posa per l'umana emancipazione.

Il 4 entrante marzo, alle ore 14, per cura della Sezione socialista di Rivarolo avrà luogo in *Torre di Bairo* un grandioso comizio in piazza pubblica. Oratori: Roccadonna Augusto, Birolo Mario.

Si invitano caldamente le sezioni socialiste di S. Giorgio, Agliè e Castellamonte a volersi trovare sulla strada provinciale della Torre, alle ore 13 1|2, luogo di riunione. Si invita pure la Sezione di Favria di trovarsi nella Sezione di Rivarolo alle 12 e un quarto onde essere per la partenza.

TROFARELLO — *Lettera aperta al reverendo don Gaude, vice parroco di Trofarello.* — Nel n. 6 di questo periodico avvisammo il Rev. Vicecurato di smetterla di inveire impunemente dal pergamo contro i socialisti.

Non l'avessimo mai fatto. Domenica 18 corrente, ecco che il reverendo nella messa delle 10, salito sul pulpito, incomincia a dettare la morale alle sue pecorelle. Ma appena pronunciate poche parole, obliando il Vangelo, ricomincia la solita solfa contro di noi. E prendendo a pretesto l'articolo apparso su questo foglio, che tratta con tutta l'educazione di cui è capace un prete, col nome di schifoso, ecc., e con grande enfasi scaracchia roba da chiodi come viene viene.

Dice pure che ebbe ordine di ciò fare dal papa e dal connubiante Richelmy Bene, arcibene..... così viene lui stesso a dichiarare che i suoi capi gli ordinano di far della politica dal pergamo.

E' forse questa la religione del Nazareno! Ma già voi servite colui che predicando rassegnazione abita da solo 11.000 stanze!

L'avevamo invitato a contradittorio sulla pubblica piazza ma lui battè in ritirata protestando che la piazza è pei ciarlatani.

E' proprio il caso di esclamare: da quali pulpiti!

La verità vera invece si è che ha paura che la verità, a suo marcio dispetto venga fuori, e perchè non osa sputare le sue fanfaluche in un luogo dove possano essere confutate. Continuate pure, reverendo, di volta in volta vi fate più *gustoso* e la gente apprenderà a conoscervi.

ALPIGNANO. — Il nostro sindaco avanti di essere eletto a consigliere comunale, passava da liberale anticlericale, era avversario, politicamente e personalmente, dei preti, e in modo speciale dell'attuale vice sindaco (un prete moderno stile) movendogli una lite per farlo decadere da consigliere essendo ministro dei culti e avente cura d'anime.

Parecchi mesi prima delle elezioni, fu dato un pranzo in onore di un salumaio, premiato a Londra, e fra gli invitati vi era anche il non ancora Sindaco. Qualcuno dei presenti per celia avendo detto che si aspettava anche il nostro parroco, il mangiaprete d'allora protestò di non voler rimanere in detta compagnia.

Come fummo facili profeti noi socialisti nel pronosticare che nominato sindaco dai suoi avversari di prima avrebbe fatto dedizione delle sue idee contrarie a quelle dei suoi collaboratori, nella giunta municipale.

Ecco i fatti che produssero la metamorfosi dell'uomo. Fu d'ordine del sindaco (o del vice) che si proibì ai giovani della classe 1886 di ballare in tempo delle funzioni religiose? che si mandarono le guardie a vigilare i locali del circolo per paura che si *alfonsinasse* (chi ha il difetto ha il sospetto) reverende autorità?

Perchè si è fatto levare la neve solo sull'erta piazza che conduce alla parrocchia e avanti a questa dove difficilmente i carri transitano, mentre non si è fatta togliere nelle vie adiacenti, strette, e dove impedisce la circolazione dei carri? Si capisce, si doveva facilitare l'andito alla *gran bottega* (è che vi erano le quarant'ore) e ingraziarsi il signor prevosto. Non bastava pranzare con quest'ultimo, col sindaco e con tutti i *battuti* di Santa Croce, per mostrarsi non clericale, ma falso liberale? Noi socialisti saremo magari poco istruiti ma tanto più sinceri; non facciamo come certi lustrascarpe che scrivono sulla *Gazzetta del Popolo*; biasimiamo e lodiamo a tempo debito.

Evviva il socialismo.

LAURIANO. — *Festa socialista.* — Lunedì 5 si inaugurerà la bandiera della Sezione socialista.

Alle 10 avrà luogo il ricevimento dei compagni alle 11 1|2 inaugurazione della bandiera, alle 12 pranzo al *Ristorante centrale*, alle 15 pubblico comizio.

Le sezioni che vogliono intervenire mandino la adesione al sig. Bosso Giuseppe presso il *Ristorante centrale*.

Speriamo in un largo concorso di compagni perchè la propaganda riesca più efficace.

PICCOLA POSTA

Torino (*O. Veritas*). — Per una dimenticanza non ti rispondemmo nella P. P.

— (*Pacotto L.*) — Abbiamo passato il suo articolo ad un tecnico, perchè noi non pubblichiamo su tali argomenti che articoli di persone competenti.

— (*S. Bruno*). — Grazie, sarà per un prossimo numero, perchè la materia abbonda.

Leynì (*M. R.*). — La vuol capire di scrivere da una sola parte del foglio?

Vische (*P.*). — Come sopra.

Ai Corrispondenti.

Per assoluta mancanza di spazio si rimandano le corrispondenze di *Favria Canavese, Rivarossa Canavese, Pont Canavese, Cuorgnè, S. Maurizio, Chivasso*.

I nostri amici ci scusino.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 50
» extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Albani scat.	»	0 52
Conserva pomidoro «Alleanza»	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	3 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne «Ramornie» vas.	»	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 50
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 60
Grivera stravecchia	» »	2 50
Pasticceria	» »	2 20
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 60
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone «Alleanza»	1|2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1|2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth «Alleanza»	» »	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.»	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet «Alleanza»	» »	2 50
Crema «Alleanza»	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	3 50
Quarti di dietro	» »	1 90
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 50
Muscoli	» »	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità, se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufe	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	8 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione «Alleanza» di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo «Veritas» efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze. flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80
Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina - per le malattie dell'apparato respiratorio. — Composto diffusissimo. scatola	»	0 75

Saponi medicati — Profumeria igienica

Correzioni al Bollettino testè uscito.

Pastina straordinaria (pag. 14) - invece di 0,20 caduno L. 0,25.

Salmone del Canadà (pag. 15) - invece di 1,05 fuori dazio, scatola di 1|2 kg. L. 1,15.

Sardine Bésiers (pag. 16) invece di 0,75 fuori dazio, scatola L. 0,65.

Potteds (pag. 16) invece di 0,50 la scatola fuori dazio, L. 0,45.

Piedi di maiale in gelatina (porzioni) e tinche in gelatina (pag. 17), invece di 0,20 caduna, L. 0,25.

Lisciva (pag. 30), invece di 0,15 al kg., 0,12.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 9

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3. —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 3 Marzo 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

AI RIVENDITORI

Si avvertono i rivenditori del *Grido* che in settimana verranno spediti i conti del loro dare dei mesi di gennaio e febbraio, e si pregano caldamente a voler prontamente spedirne l'ammontare.

Si avvertono pure i rivenditori *Borgone G.* di Avigliana; *Busala B.*, Vestigne; *Clerico G.*, Susa; *Zanello P.*, Vigone, che se non spediranno il saldo almeno a tutto dicembre 1905, col numero venturo sospenderemo loro l'invio del giornale.

Facciano il loro dovere i rivenditori se non vogliono vedere i loro nomi sulla rubrica degli sfruttatori.

L'AMMINISTRAZIONE

Federazione Socialista Torinese

Sabato 3 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, **assemblea generale** col seguente ordine del giorno:

1. Tattica ed azione del gruppo consiliare;
2. Applicazione del « referendum » ai socialisti massoni;
3. Obbligo d'iscrizione alla Camera del Lavoro;
4. Comunicazioni varie.

L'importanza delle deliberazioni che dovranno prendersi, e specialmente quella per i compagni massoni, sono di un'importanza tale per cui necessita che i compagni intervengano numerosi affinchè la decisione scaturisca da una discussione ampia e serena.

CHIESA POLITICANTE

Fino a qualche tempo fa il Partito Socialista aveva predicato e praticato la massima che la religione fosse questione del tutto privata e che i socialisti dovessero disinteressarsene.

La massima era di una ingenuità fenomenale e coloro che, senza troppo discuterne le conseguenze pratiche, l'avevano accettata per buona o almeno opportuna, ben presto s'accorsero della pericolosissima insidia che vi si celava sotto e vennero in contraria o diversa opinione.

Noi stessi, lo confessiamo, al nostro primo entrare nel Partito Socialista, propugnavamo un principio analogo e credevamo in buona fede che si dovessero combattere senza tregua i preti, ma che la religione fosse degna del nostro rispetto e del nostro riguardo.

Ora invece, dopo l'esperienza di questi ultimi anni e il nuovo atteggiamento che la Chiesa ha assunto contro il proletariato servendosi della religione, siamo fermamente convinti precisamente dell'opposto e cioè che il prete come uomo e cittadino (per quanto incompleto) può essere e dev'essere da noi rispettato in nome della tolleranza civile; la religione positiva invece della Chiesa cattolica, come di tutte le chiese, è degna del nostro studio e della nostra attenzione, per sorvegliarla, seguirla, incalzarla e fronteggiarla a tempo debito.

Diremo di più: a nostro avviso, *nelle condizioni presenti della politica italiana*, ogni buon socialista, prima che antiborghese e antimilitarista, dovrebb'essere anticlericale.

Perchè sino a tanto che il regno della religione chiesastica avrà un inconcusso potere sulle moltitudini, sino allora noi avremo intercettata la via ad ogni positivo e reale progresso socialista.

E ciò è tanto vero che la borghesia ha meno fiducia nei suoi organi diretti di conservazione e di repressione che non nello efficace ausilio della Chiesa, a cui comincia ricorrere già fin d'ora e ricorrerà più insistentemente in appresso come ad un'àncora di salvezza in mezzo alla marea rivoluzionaria che sale e minaccia travolgerla.

Il pulpito, da cui è consentito al prete di parlare non solo del Cristo, ma del socialismo e dei socialisti, con linguaggio da suburra; il confessionale, ingegnosissimo quanto infame tramite per trarre le coscienze alla più volgare superstizione, penetrare nel santuario della famiglia seminando spesso l'odio più implacabile fra marito e moglie, fra parenti e figliuoli; gli istituti di cosidetta educazione cristiana fatti apposta per mutilare l'animo inesperto dei giovani con insegnamenti in flagrante contrasto con un sano concetto della famiglia e della società, ed altre istituzioni che dalla Chiesa prendono nome e sostentamento, sono armi formidabili in mano alla religione cattolica per ostacolare il cammino della civiltà e in particolar modo del socialismo.

E' nella natura della Chiesa di essere invadente e tenace come la gramigna che infesta e intristisce i campi: estirpatela fin che volete, ma essa rinascerà ben presto ed estenderà in lungo ed in largo le sue propaggini, per poco che la si lasci lavorare tranquillamente.

Non è necessario percorrere la storia del passato per rilevare questo carattere invadente e sopraffatore della Chiesa; di questi giorni e in Italia stessa, sotto i nostri occhi, vediamo il lavorio delle istituzioni chiesastiche per riprendere quel seggio di sovrane, da cui dalla rivoluzione borghese erano state cacciate.

E in ciò fare la Chiesa non si perita di allearsi coi nemici di ieri fingendosi disposta ad acconciarsi ai tempi nascondendo i suoi fini reconditi colla speranza di poterli raggiungere col prudente silenzio e coll'astuto insinuarsi negli organi dello stato borghese. Così accadde in Francia, che fortunatamente si è destata a tempo, così accadrà nell'Italia con la connivenza cosciente od incosciente della nostra borghesia.

Per mascherar meglio la sua obliqua e loiolesca opera di avvolgimento e di irretimento, la Chiesa non rifugge dall'atteggiarsi a fautrice delle rivendicazioni proletarie. Ma quando qualche ingenuo democratico cristiano crede di far sul serio, allora eccoti la parola del papa per estinguere ogni entusiasmo e tagliare ogni via all'*inconsulta* propaganda democristiana, e *se la Chiesa ha parlato ogni questione è finita: Roma locuta quaestio finita*.

Ancora pochi giorni sono al Congresso di Firenze a spegnere il fuoco democristiano dei don Murri e dei don Sturzo, giungeva la lettera di Merry del Val, il cui significato era abbastanza eloquente: « Discutete e deliberate, ma speriamo che quanto a democrazia non vorrete fare sul serio ».

Sic iubeo, sic volo!

E i democristi si ritirarono sdegnati protestando, per fare presto l'atto di lodevole soggezione alla Chiesa, pena la scomunica.

Gli è che la Chiesa ha bisogno di assidersi al banchetto della borghesia e, come prezzo della sua quota, deve trarre in inganno le moltitudini per darle mani e piedi legate alla oppressione e allo sfruttamento del capitalismo.

Il processo per la "Domenica rossa"

Sabato, 24 u. s., si è discusso il processo degli arrestati per oltraggi e percosse al commissario avv. Aliney. Imputati, come si sa, in seguito alla liberazione di Rachil Gutman, Umberto Ferrari e Florindo Pansarasa, rimanevano Attilia Pizzorno, Alfredo Polledro, Giuseppe Elia, Celeste Gallo e Sobrito Cesare, che sedevano sul banco degli accusati in mezzo ad una siepe di carabinieri. Pubblico numeroso composto di amici, compagni e parenti, che ebbero a sperimentare la brutalità della *benemerita*, che con modi cosacchi si opponevano a qualunque atto di simpatia e di saluto verso gli arrestati.

Alla difesa sedevano gli avvocati Cagno, De Antonio, Gherardini, Roccarino.

Dopo gli interrogatori degli accusati, che negarono recisamente i fatti loro imputati, furono sentiti l'Aliney, che confermò la sua deposizione, vari pezzi grossi di S. Carlo, e poi diversi agenti, che malgrado la lunga preparazione trovarono ancora il modo di contraddirsi.

I testimoni a difesa confermarono quanto già era noto.

Il pubblico ministero, avv. Margara, nella sua requisitoria non si dimostrò certo quel magistrato di vedute moderne, che si pretende egli sia, perchè invei con vera ferocia contro il Sobrito, che da un passato disgraziato ha saputo sollevarsi per la forza di un ideale senza più ricadere nel fango, ed ebbe contro la Attilia Pizzorno parole che noi non pronuncieremmo contro una donna della borghesia. Dovette in parte riconoscere la montatura della polizia, ma concluse chiedendo pene dai 7 ai 9 mesi.

Malgrado le veramente brillanti difese dell'avvocato Cagno, che vibratamente ribattè le oltraggiose parole del P. M., dell'avv. De Antonio per il Gallo, e del Gherardini per gli altri (il Roccarino, indisposto, non potè parlare) il Tribunale condannava Alfredo Polledro a *4 mesi e 25 giorni*, Cesare Sobrito a *5 mesi*, Celeste Gallo a *3 mesi e 10 giorni*, Giuseppe Elia a *2 mesi e 10 giorni*, e Attilia Pizzorno a *2 mesi e 15 giorni* col beneficio della condanna condizionale.

Vivaci commenti accolgono questa sentenza ed il numeroso pubblico saluta con applausi gli arrestati che riprendono la via delle carceri.

Breve la cronaca, ma lungo il commento. Questo processo, che se fatto per *direttissima* come avrebbe dovuto anche per il parere del P. M., sarebbe terminato in una bolla di sapone, è venuto via via rimpolpandosi, si son trovate nuove imputazioni, si sono ammaestrati gli agenti, ed è così sbocciato questo mostruoso aborto, in cui mancava solo la *premeditazione* per compire l'opera poliziesca.

Perchè è questo essenzialmente che bisogna porre in luce e che deve ribadirsi tenacemente nel nostro cervello. Questo processo, come tanti altri, è stato *voluto* dalla questura, e come bene ha posto in luce il Gherardini nella difesa, la magistratura *non poteva* smontare il fantastico castello, perchè ciò sarebbe stato dare uno smacco della questura, con relativi provvedimenti.

Ed il perchè della montatura è noto: oltre qualcuno degli imputati che aveva realmente reagito all'aggressione dell'Aliney si è voluto ad ogni costo coinvolgere il Polledro, perchè segretario dell'*Alleanza Antimilitarista* e colpirlo con una condanna per reato comune.

Ma noi che conosciamo profondamente il Polledro e sappiamo quale educazione di sentimenti e di modi sia il complemento di un animo fieramente e sinceramente rivoluzionario, noi a lui stendiamo fraternamente la mano, ancora più uniti a lui da legami di amici e compagni.

Due parole poi, avv. Margara.

Anche lui nella frase triviale che ha cercato poi di liberare dalla volgarità della forma, ha voluto lanciare contro una fanciulla sovversiva l'oltraggio che la nostra morale, la nostra educazione, fanno sì che le donne dei socialisti non siano fiori di purezza.

E noi credevamo che fosse appunto il contrario! Noi infatti conosciamo una dottrina scientifica, ormai riconosciuta da tutti gli scienziati, che riconosce l'esistenza del marciume degenerativo più abbietto e più purulento in tutta l'aristocrazia.

Ella saprà o dovrebbe sapere, egregio avvocato, quale fior di canaglia femminile fosse nella famiglia dei Medici, studiata dallo Iacoby, che formicolio di baldracche fra le regine e le principesse della corte di Valois esaminate ad una ad una — come attraverso ad un regio dispensario celtico — dall'Jeand, nelle regie alcove delle antiche dinastie spagnuole, ove le regine madri dovevano vendicarsi dell'abbandono in cui le lasciavano i regali sposi (occupati a fare da *Madame de Pompadour* con qualche favorita), cercando di ringagliardire l'albero genealogico col robusto sangue del mozzo di stalla o del palafreniere.

E tutte queste famiglie erano le *figlie predilette* della chiesa, cresciute tra l'altare ed il trono!

Resta dunque inteso che le virtù famigliari sono in alto, ove la degenerazione infetta ogni intima latebra dell'animo.

E noi che siamo in basso, non abbiamo che *femmine*. Ma sono buone, brave, forti femmine e oneste, sopratutto *oneste*, malgrado il contrario parere dell'avv. Margara, e che ci faranno un esercito di figlioli sani e ribelli.

l'h. r.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Nella seduta del 23, *Sciorati* interroga il Sindaco sul memoriale inviato dai vetturini, incitando a considerarlo con sollecitudine e sottoporlo alla Commissione di polizia.

Sul prestito municipale e precisamente sul riscatto delle obbligazioni per 16 milioni, *Nofri* ricorda che il riscatto non solo fu ideato e portato a termine dalla passata Amministrazione, ma che la presente l'ha migliorato con nuove trattative, mentre si faceva di questa operazione un merito al Commissario Regio. Ora a lui che non ha fatto che il suo dovere di buon impiegato si è decretata la corona civica.

Sull'impianto idrotermoelettrico e propriamente sull'acquisto di terreni per la stazione centrale, *Bachi* loda l'acquisto, perchè dà garanzia che si voglia fare sul serio. Raccomanda poi la sollecitudine nell'impianto termico, che porrà un freno all'ingorda speculazione delle Società che pretendono contratti a scadenza lunghissima.

Ora con questo impianto termico fra 7 od 8 mesi si potrebbe già distribuire forza agli industriali che sfuggirebbero così alle pretese delle Società.

Dopo che hanno parlato altri oratori, *Bachi* rispondendo dice che l'impianto deve portare un aumento di forza disponibile, a cui non si rimedierebbe con il solo ribasso di tariffa che alcuni pretenderebbero dalle Società private; e presenta un analogo ordine del giorno.

Cagno a questo proposito ricorda che se una Società ha monopolizzate tutte le azioni delle altre, solo quando vi sarà un impianto finito o almeno a buon punto, si otterranno patti migliori perchè ora esiste il monopolio.

Nofri rispondendo al Cibrario vuole che si discuta la proposta Bachi, che solleciterebbe la Giunta a fare l'impianto di questa riserva termica che solo può dare garanzia di dare forza e luce a prezzo minore, e sarà la prova provata del pratico risultato della proposta della Giunta approvata dalla cittadinanza. Le Società sperano che l'impianto non si faccia, ma esse potranno venire a patti quando questo comincerà, ma se ci vedranno titubanti non verranno a trattative.

In seguito poi alle formali assicurazioni della Giunta *Bachi* ritira il suo ordine del giorno.

Sull'allargamento della cinta daziaria per includere i nuovi edifici militari, *Nofri* deplora che nella sua deliberazione la Giunta abbia accennato ad un futuro allargamento della cinta daziaria.

E' strano che ora che si parla e si tenta legiferare sull'abolizione della cinta daziaria e che molte città, come Milano ed Alessandria, hanno tentato ed attuato questa abolizione, il Comune di Torino venga a ribadire il concetto del Comune chiuso. Da ogni parte si studia per togliere l'ingiusta medioevale tassa, e Torino vuole estenderla anche a quei cittadini finora liberi dalle unghie del fiscalismo!

Il Municipio avrebbe dovuto includere gli edifici militari o tutt'al più aggiungere che si riservava di risollevare la questione per le zone che si estendono interno ad essi.

Ma siccome la Giunta vuol portare la questione generale, noi siamo costretti a farla ed interrogare il Consiglio.

Nofri poi, rispondendo alle critiche mossegli, dice che se è entrato nella questione è per evitare che quella frase potesse compromettere la discussione futura, ma poichè v'è l'emendamento Crispoliti, accettato dalla Giunta, per gli ulteriori studi nella questione daziaria, ritira il suo.

Sulla R. Opera di Maternità, *Sciorati* parla lungamente sul progetto di riforma dello Statuto, criticando specialmente l'assoluto asservimento di questa Opera al potere centrale per l'illogica costituzione del Consiglio d'amministrazione, in cui la maggioranza resterebbe all'autorità governativa.

Casalini parla specialmente con acutezza di veduta sul compito nuovo che dovrebbe assumere quest'Opera.

Negli scopi non si è tenuto neppur conto del progresso fatto, dal 1871 in cui fu compilato il vecchio Statuto ad oggi, dalla parte sociale. Dappertutto si è aggiunto all'aiuto delle gestanti povere anche la difesa del neonato, perchè i fanciulli siano protetti durante il primo anno della loro vita. E così pure la tutela e l'assistenza a domicilio delle gestanti. Propone poi che si possano ricoverare le partorienti anche prima dell'8° mese, quando speciali condizioni lo richiedano.

Sull'ingerenza del Prefetto si chiede perchè vi sia mantenuta, quando vi è la vigilanza centrale sulle Opere pie?

Biasima ancora il vecchio concetto della beneficenza unita alla religione, e a questo proposito combatte anche il mantenimento del cappellano, pur lasciando a ciascuna ricoverata la possibilità di poter compiere le pratiche della propria fede.

In fine di seduta, *Sciorati* chiarisce qualche suo concetto.

Così in questa seduta i socialisti hanno dimostrato che quando vi sono da discutere questioni serie sanno portare un contributo di idee nuove e basate su una cognizione profonda dei bisogni del proletariato.

Fatti, note, commenti

I veri eroi.

In un numero scorso citavo le parole dello James sull'eroismo degli umili, parole che trovano conferma in una lettera che Vincenzo Vela, un colosso della scultura italiana, che col colpo d'ala dello *Spartaco* si levò ad altezze michelangiolesche, scriveva a Carlo Baravalle per spiegare il concetto del suo monumento agli operai caduti sul lavoro nel traforo del Gottardo. « Io non fui mai che un operaio e mi sono sempre onorato di esserlo. Io ho sempre amato ed ammirato i poveri oppressi, i martiri del lavoro, che arrischiano la vita senza fare il chiasso dei sedicenti eroi della guerra e che non pensano, essi, che a vivere onestamente. Ebbene! Ai nostri giorni si spendono i milioni per elevare i monumenti ai re e centinaia di migliaia di lire per eternare il ricordo dei ricchi, il cui merito e le cui glorie risiedono nelle casse forti, io mi sono sentito il dovere di richiamare alle persone di cuore questi umili martiri, che sono pure loro fratelli, *e che lavorano per tutti, tranne che per sè* »

La piovra capitalistica.

Il *New York Herald* porta la seguente distinta dei favolosi guadagni fatti durante l'anno decorso da Morgan e C. in imprese finanziarie:

Dalla Cooperazione dell'acciaio	Doll.	20.340.000
Dall'Assicurazione del Nord . . .	»	4.500.000
Dalla Società di Navigazione . . .	»	2.500.000
Dalle mietitrici Merger	»	5.500.000
Dalle ferrovie Louisville e Nashvelle	»	6.000.000
Dalla compagnia Realty	»	3.000.000
Totale	Doll.	41.840.000

e poichè il dollaro vale 5 lire, pari a lire 209.200.000, calcolate ora o compagni operai quanti uomini dovrebbero lavorare col salario di tre lire al giorno per formare tutti assieme quella somma, che in un anno ha, per così dire, *guadagnato* Morgan!

Così egli arricchisce col frutto del lavoro di migliaia di lavoratori che faticano per lui e resteranno eternamente poveri, finchè il socialismo non garantirà all'operaio, ciò che è suo diritto: *il frutto integrale del proprio lavoro.*

I furti del capitalismo.

Adesso invece il salariato è costretto a vendere la sua forza di lavoro come merce, perchè *i mezzi naturali e artificiali* (terra, fabbriche, officine) *appartengono al capitale*, per cui il lavoro salariato è lavoro servile, ed oltre il lavoro sociale necessario per i proprii bisogni, il lavoratore deve lavorare ancora molte ore, per produrre esclusivamente a vantaggio del capitale, ed è quel *sopralavoro* o *plusvalore* (come lo chiamò Marx) che accumulandosi produce le formidabili rendite di Morgan o Rokfeller.

Ma nella società capitalistica spesso neppure quanto è necessario per il suo sostentamento è pagato allo operaio in cambio della sua forza di lavoro e così noi non possiamo che mandare una maledizione quando vediamo ciò che succede a Berlino, ma che non è che un esempio dello sfruttamento del capitalismo del mondo intero.

L'esposizione dello sfruttamento.

Le lavoratrici in casa propria per conto di terzi, a Berlino, hanno inaugurato una esposizione dei loro lavori che, secondo i giornali della Germania, ha destato molta impressione.

E' necessario conoscere il perchè. Ad ogni oggetto esposto vi è una dichiarazione che dimostra, con documenti, quanto esse ricevono di mercede per ogni oggetto confezionato.

Ai visitatori p. es. vengono presentati degli abitini pei quali le lavoratrici percepiscono dai 6 ai 7 *pfennig* di mercede per ora. Il *pfennig* vale *poco più di un centesimo.*

Per stivaletti ad uncino per bambini vengono pagati *pfennig* 5 e mezzo all'ora.

Per abiti completi per ragazzi le lavoratrici ricevono 70 *pfennig* per vestito.

Per merletti a piombino pel cui lavoro vengono occupate in gran parte vecchie lavoratrici, ricevono un compenso di *pfennig* 1 e mezzo all'ora, il che vuol dire che quando quella povera madre di famiglia si alza alle 6 e lavora magari fino a mezzanotte con qualche breve intervallo per preparare il magro pasto alla famiglia, ha con un lavoro di 16 ore guadagnato in tutto 24 *pfennig*, cioè a dire 30 *centesimi!*

Una interminabile fila di oggetti che figurano alla esposizione, come oggetti d'uso e di lusso figurano con prezzi scandalosi addirittura.

Anche lavori di fanciulli sono esposti i quali dimostrano con tutta chiarezza come queste tenere età vengono sfruttate.

Questa *esposizione dello sfruttamento*, come la chiamano, è visitata fortemente da tutte le classi sociali. Anche l'*imperatrice* non mancò di fare una visita e scosse meravigliata più volte la testa. « Ma perchè fanno fare simili lavori a donne e fanciulli? » si dice abbia domandato. E la risposta fu: « Perchè essi si contentano di un salario minore di quello preteso dagli uomini ». Si perpetuino le degenerazioni ed i mali del proletariato purchè il capitalismo ingordo aumenti i suoi profitti!

Essa osservò con interesse i molti lavori e disse spesso: « Come è ciò possibile! ». Si pensi. « Otto *pfennig* di guadagno all'ora! E' ciò possibile »

Molti però ritroveranno che la cosa è in perfetto ordine... sin che la dura!

l'homme rouge.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Comitato Provinciale socialista invita tutti coloro che intendono dare la loro opera per una proficua ed intensa propaganda in campagna a volersi recare il martedì sera *alle riunioni del Comitato stesso* (corso Siccardi, 12), *per i necessari accordi onde tale propaganda si svolga con un criterio unico e concorde, unico mezzo per ottenere risultati non infecondi, e perchè le nostre forze non vadano disperse in sforzi isolati.*

Per il voto alle donne

Pare che l'idea di concedere il voto alle donne vada sempre più estendendosi e guadagnando terreno, anzi diremmo piuttosto che va crescendo negli animi femminili il desiderio di conquistare questo loro diritto, e l'ardore con cui qua e colà le donne si accingono alla battaglia dà a sperare che fra non molto esse riusciranno nel loro intento.

Difatti si annunzia che a Londra si deve di questi giorni tenere un grandioso Comizio, a cui si recheranno in imponente corteo migliaia e migliaia di donne, onde pubblicamente rivendicare il proprio diritto al voto politico ed amministrativo; pare anzi che le iniziatrici della grande dimostrazione abbiano idee abbastanza bellicose: si tratta nientemeno che di dare l'assalto alla Camera dei Comuni ed entrare ad ogni modo nel palazzo del Parlamento inglese e fare udire la loro voce in piena assemblea legislativa.

Non si sa se le energiche figliuole della « bionda Albione » sono riuscite nel loro intento, ad ogni modo l'ardita iniziativa dimostra che, almeno in Inghilterra, le donne hanno coscienza dei proprii diritti e abbastanza forza di volontà per tentare di ottenerne il riconoscimento.

Sarà la costanza pari all'energia, e non verranno loro meno le forze durante la lotta? E' quello che si vedrà; ma, dato il carattere fermo ed il maggior grado di coltura che rendono, in linea generale, la donna inglese superiore a quella delle altre nazioni, non si possono fare che lieti pronostici.

***

E in Italia? Si è fatto o si fa qualche cosa per ottenere questo benedetto diritto di voto?

Veramente qualche cosetta si è fatto: il « Comitato Nazionale pro voto alle Donne » ha indetto a Milano, l'11 febbraio, un grandioso Comizio, in cui presero la parola oratrici di diversi partiti politici — professioniste — insegnanti — operaie — ed a cui parteciparono buon numero di donne: ma ahimè! quanto si è ancora lontani dall'imponente pubblico femminile dei Comizi inglesi!

Quando si vedranno da noi le donne partecipare in così gran numero ad assemblee pubbliche e private e discutervi con competenza questioni che le riguardano così da vicino?

Molto probabilmente ne passerà del tempo prima che ciò avvenga, sopratutto colla grande libertà di propaganda e di azione di cui si gode nel « bel paese » e più particolarmente nella nostra Torino, dove le compagne nostre sono paragonate alle donne da trivio sol che si attentino a distribuire le schede in tempi elettorali alla porta delle Sezioni, e vengono arrestate e processate sotto l'accusa di oltraggio e violenza (!) alle autorità sol che prendano parte ad una pacifica dimostrazione.

***

Ne passerà del tempo.... ma col tempo e la paglia maturano perfin le nespole, e che si cominci a preparare la paglia per le nespole intanto che se ne attende la maturazione, lo prova il fatto che anche gli uomini politici non del nostro partito cominciano ad ammettere che qualche cosa in favore della donna elettrice lo si debba fare.

Infatti gli on. Lucchini e Barzilai, Lino Ferriani ed altri, intervistati in proposito, hanno dichiarato di essere favorevoli in teoria al completo pareggiamento della donna all'uomo nel voto amministrativo e politico, salvo poi a restringerlo in pratica e per cominciare, a certe categorie di donne soltanto, quali le insegnanti, le impiegate dello Stato, le decorate al valor civile, ecc., ecc.

Come si vede è già qualcosa, per quanto a noi paia assurdo il voler negare il diritto di voto alla donna operaia in genere, perchè meno istruita, appunto adesso che col suffragio universale si vuole includere nel novero degli elettori anche gli analfabeti.

Più ameno ancora è l'on. marchese Di Rudinì, che sarebbe anch'egli abbastanza propenso a concedere il voto alle donne, ma solamente il voto amministrativo; quello politico no, perchè « questo astro luminoso e soave (la donna) si diminuirebbe scendendo nel fango della politica »...

Ecco, on. marchese, qualunque altra ragione la si potrebbe ancora ammettere, non questa. Non perchè noi crediamo tutta candore la politica, oh no! Sopratutto quella che fate voi....

Ma impedire alla donna di parteciparvi colla scusa che ne verrebbe diminuito il proprio splendore, e poi fargliene subire le conseguenze come ad ogni cittadino, non ci par giusto, tanto più che una causa poco... pulita non può che produrre effetti analoghi..

Vi sta tanto a cuore l'*astro luminoso e soave, ecc.?* Ma, scusate, di quale donna avete voi voluto parlare?

Non certo della donna lavoratrice che voi e i vostri simili avete sempre lasciato si abbrutisse in un lavoro estenuante e non adatto al suo sesso. Non crediamo che facendo della donna un *astro* abbiate pensato ai milioni di donne che intisichiscono nelle fabbriche, che muoiono lentamente di pellagra

nelle nostre ubertose campagne, o che si abbrutiscono o s'accorciano la vita lavorando come bestie da soma nel fondo delle miniere.

Non è vero che a queste donne non avete pensato? Altrimenti il paragone geniale dell'*astro luminoso* vi sarebbe, forse, restato in gola... Ma non abbiate paura: la donna lavoratrice è, pur troppo, abbastanza abituata al fango morale e materiale della sua esistenza di sacrifizi e di lotte quotidiane contro la miseria, per temer di venir macchiata dalla politica, e chissà che, riuscendo a strappare il voto che le concederà di parteciparvi, non riesca a renderla un po' meno... politica e un po' più... pulita!

PAOLA RAVARONO.

Per il voto alle donne

All'adunanza tenuta da questo Comitato, sabato 24 febbraio, ore 21, nella sua sede, via S. Agostino, 8, annunciata già da questo giornale, poche furono le compagne intervenute, benchè ormai numerose siano le adesioni, fra le nuove aderenti presenti noto la vostra collaboratrice Paola Ravarono, Delberto R[illegible], Ferone Carolina, Efisia Ramello, Sogliarini Ida.

Il Comitato esecutivo, che secondo lo Statuto doveva essere composto solo di donne, riuscì così formato: Emilia Mariani, Giuseppina N[illegible], Norina Brussaferro, Teresa Moglia, segretaria, Romilda Pucci, Ida Sogliarini.

Intanto si annuncia prossima una conferenza sul *suffragio universale col voto esteso alle donne*, da tenersi nella sala della Federazione dei lavoratori del libro, via P., 31.

La Cattedra del Vagabondo

« Fra servi e padroni » ovverossia « La virtù premiata ».

Job mi scrive da Roma

Favorito dalla squisita gentilezza dell'illustre sig. Presidente dell'Associazione fra gli Albergatori di Roma, ho potuto assistere ad una cara, commovente festicciola promossa da detta Associazione, per premiare quelli fra i camerieri d'albergo che con la loro onestà, morigeratezza, frugalità ed obbedienza, meglio si son mostrati, nel corso del millenovecentocinque, degni della stima, della riconoscenza e dell'affetto dei padroni.

Il primo premio è toccato al cameriere Caposodo Vittorio Emanuele, un giovinotto sottilino, magrolino, sparutino ch'era un piacere vederlo. Non ti dirò quanto fosse commosso nel ritirare il premio sospirato — un libretto della Cassa di Risparmio per favorire la santa virtù dello sparagno — dalle mani gentili di una formosa signora della nostra *aute*, la quale ebbe la bontà di sorridergli con più che squisita degnazione; ti basti sapere che il povero Caposodo, a tanta cortesia padronale, pianse di gioia... Oh, momenti d'infinita, indimenticabile commozione per ogni anima eletta!

Intanto io, senza perdere un minuto, rivoltomi ad un membro del *Comitato per l'Allevamento dei Camerieri d'Albergo*, tosto mi fu concesso di prendere visione della relazione accuratissima con la quale il Comitato aveva proposto, alla Presidenza, il nominato Caposodo pel primo premio.

Eccola:

Il cameriere Vittorio Emanuele Caposodo, di anni 25, nativo di . . . . . ecc. ecc., lo si può designare senz'altro una vera perla di cameriere.

Egli si alza ogni mattina alle sette puntualmente, dopo essersi coricato alle due od alle tre dopo mezzanotte, e recita questa preghiera:

— Padron mio, che sei nell'albergo, sia santificato il nome tuo, venga il tuo comando, sia fatta la volontà tua, così di giorno come di notte; dammi oggi, se credi, il tuo pane quotidiano, e rimetti a me le mance dei tuoi clienti come io rimetto a te lo stipendio che non mi dài, non m'indurre in tentazioni col cibarmi troppo, e liberati di me non appena sarò un po' vecchio, e così sia ».

« Terminata la preghiera, appena vestito imprende la pulizia delle sale, della cucina, delle camere; serve tutti con umiltà; da tutti si fa trattare col tu; si accontenta, per stipendio, delle mance riscosse, inchinando e adulando i clienti; mangia pochissimo, ed in piedi; non legge mai, non è elettore, non sa che esistano i sovversivi; ha giurato di rimanere scapolo; non ha mai chiesto un'ora sola di libertà e non si è mai lagnato di nulla; è, insomma, il vero modello del cameriere onesto, leale e galantuomo quale lo intendiamo noi.

« Lo proponiamo quindi, come dicemmo, ecc. »

E' un esempio raro di cameriere perfetto, non è vero? Ma ho motivo di sperare che ben presto l'eccezione diventerà la regola, perchè il predetto e su lodato *Comitato per l'Allevamento e l'Addomesticamento dei Camerieri d'Albergo* ha anche compilato un nuovo *Decalogo* che è una vera meraviglia educativa; *Decalogo* che sarà, a giorni, affisso in tutti gli alberghi di Roma.

Anche questo *Decalogo* ti voglio trascrivere, con la viva speranza che il buon esempio attecchisca pure tra i generosi albergatori torinesi.

Decalogo dei Camerieri.

I. — Io, albergatore, sono il padron tuo, e non avrai altri padroni avanti di me.

II. — Non nominare mai la brutta parola « Miglioramento », chè sempre la nominerai invano.

III. — Ricordati di santificare le feste lavorando da mane a sera peggio che son negli altri giorni.

IV. — Onora e riverisci i signori clienti, fatti da essi trattare col tu, ed intasca più mance che puoi, affinchè il tuo padrone ti paghi il meno possibile.

V. — Non ammazzare il tempo col goderti troppo il letto: chè di riposo ne hai a sazietà dormendo quattro o cinque ore per notte.

VI. — Non fornicare coi sovversivi, perocchè essi, col darti ad intendere che potresti diventare un libero cittadino, sono i più fieri nemici del tuo padrone.

VII. — Non rubare il tempo al tuo padrone; a tal fine non sederti mai, neanche per mangiare; non leggere giornali, non parlare con nessuno, non istruirti in verun modo, perchè il Regno dei Cieli è dei poveri di spirito.

VIII. — Non dire bugie nè testimoniare il falso, tranne quando si tratta di magnificare i cibi e le bevande che stai servendo.

IX. — Non desiderare le cameriere tue compagne, e sta ben lontano da ogni idea di matrimonio, il quale ti toglierebbe completamente la libertà... del tuo padrone.

X. — Non desiderare, infine, quel pochino di miglior trattamento di cui già godono altre categorie di tuoi compagni lavoratori, e ti guadagnerai così la Vita Eterna.

« Amen ».

A tanta sapienza, caro *Frombolino*, nient'altro aggiungo di mio; fa tu che il generoso esempio dei romani allevatori di camerieri non vada perduto: così, oltre alla riconoscenza degli ottimi camerieri torinesi, chi sa che tu non riesca a guadagnarti anche un pochino di quel Regno de' Cieli che è promesso specialmente agli imbecilli.

E ciao.

* * *

Gli scherzi della polizia.

Il poliziotto è quel tale arnese... di questura che si conserva sempre arzillo e gajo in tutti i paesi, sotto tutte le latitudini, al servizio di qualunque padrone. Il poliziotto è un po' come il prete: l'uno e l'altro hanno bisogno che il prossimo pecchi molto, pecchi sempre. Il prete per meglio lucrare sullo spavento che dell'inferno sempre deve avere ogni peccator minchione: ed il poliziotto per non rimaner senza lavoro.

Il buon ministro di Dio, per inventar peccati quando non c'erano, ha fatto del suo meglio, ed un pochino vi è riuscito: informino gli allegri digiuni, le più allegre vigilie, le mortificazioni della carne, la santificazione delle feste... fatta in chiesa e tant'altre barzellette, a trasgredir le quali si cade in peccatacci dai quali il Signore vi preservi; ed il poliziotto, suo compagno in difesa sociale, ha sempre inventato e sempre inventa delitti e delinquenti, in modo speciale se l'invenzione è suggerita da movente politico... e gratificazionatorio.

L'ultimo esempio poliziesco ci giunge dalla Russia, dove giorni sono, e precisamente a Pietroburgo, avendo il conte Witte ricevuta una lettera anonima, in cui gli si diceva che la polizia segreta stampava un proclama destinato ad essere distribuito alle *bande nere* per eccitarle al saccheggio ed al massacro dei liberali e degli ebrei, egli stesso, il conte Witte, volle vedere coi suoi propri occhi, e recatosi in persona, la mattina dopo, alle sei, con due alti funzionarii, agli uffici della polizia segreta, vi scoperse i proclami, e potette convincersi del giocoso scherzo che gli preparava la polizia.

Veramente non lo preparava proprio a lui; si trattava soltanto di far la pelle a qualche dozzina di cittadini e di saccheggiare qualche sobborgo; ma, insomma, la burla, tanto più se scoperta, poteva passare il segno..

Si dice che Witte si sia lagnato con lo Czar, il quale gli avrebbe risposto:

— Lascia correre... Se mi guasto con i poliziotti, caro mio, finisco per restare senza sudditi.

* * *

Domanda d'occasione.

Le azioni delle fabbriche torinesi d'automobili sono sempre salite, salite, salite... e tanti galantuomini che hanno saputo comperarle a tempo, e a tempo rivenderle; e che, sopratutto, per fare la operazione, hanno avuto la invidiabile fortuna di possedere il denaro necessario, si son visti dall'oggi al domani ricchi e straricchi.

Basti, come esempio, citare le azioni della F. I. A. T., che da L. 25 salirono fino a L. 2000, quasi centuplicando il capitale!

Ebbene, io desidererei sapere se gli operai, ai quali in prima linea spetta il merito, come principali fattori, di aver creata tanta ricchezza, se gli operai, dico, videro pur salire, foss'anche solo un pochinino, la propria paga.

Frombolino.

Comitato d'agitazione per il Suffragio Universale

Il Comitato centrale d'agitazione per la conquista del suffragio universale crede opportuno di comunicare a tutte le organizzazioni socialiste e proletarie d'Italia le seguenti istruzioni e raccomandazioni.

Costituzione di Comitati locali. — E' anzitutto necessario che si costituiscano dei *Comitati locali* — per provincie, per circondari, per collegi politici o anche per Comuni, a seconda delle possibilità e opportunità de' luoghi — i quali, tenendosi in relazione col Comitato centrale e chiedendogli norme ed aiuti o magari dandogli suggerimenti e consigli, attendano a promuovere tutte quelle forme di agitazione che per la conquista del suffragio universale si verranno via via esplicando. La costituzione e il funzionamento di tali comitati dovranno sopratutto mirare ad essere *agili, pratici* e *efficaci*, preoccupandosi il meno possibile di procedure burocratiche, altrettanto pretenziose quanto ingombranti e vane.

Forme di agitazione. — Le forme che assumerà l'agitazione, possono e devono essere molte e varie: propaganda elementare, spicciola, diffusa, fatta a mezzo di giornali, di manifesti, di opuscoli; adunanze e discussioni di carattere intimo tenute in seno ai Circoli, alle Leghe, alle Camere del lavoro; conferenze pubbliche; comizi; cortei; voti reclamanti l'adozione del suffragio universale emanati da Consigli — o da gruppi di minoranze consigliari — di comuni e di provincie; grandi dimostrazioni simultanee in tutto il Paese, organizzate allo scopo di premere sul potere legislativo e governativo, dimostrazioni che potranno, occorrendo, arrivare sino allo sciopero generale politico.

Ma nello svolgere tutte queste forme d'agitazione si raccomanda di osservare possibilmente un *criterio metodico* (criterio che, del resto, basterà il semplice buon senso a suggerire), cosicchè ogni forma, procedendo dalla più elementare alla più complessa, segua l'altra e le si aggiunga rinforzandola, anzichè prevenirla per impazienza e pregiudicarla per impreparazione. Ci spieghiamo. Se in un paese, dove di suffragio universale quasi nessuno ha ancora sentito parlare, pochi impazienti indiranno di punto in bianco una dimostrazione pubblica che rimanga senza effetto, o faranno lanciare in un Consiglio comunale la proposta d'un voto che cada inascoltata fra l'indifferenza beffarda e incosciente dell'intera assemblea, essi avranno pregiudicate e guastate due iniziative che, qualche tempo dopo, precedute da un po' di propaganda e di preparazione, avrebbero forse dato ottimi risultati. Dunque non si voglia fare soltanto; ma *si sappia fare*.

Propaganda scritta e orale. — Allo scopo di offrire materia e base sicura alla propaganda il Comitato centrale ha già affidato al compagno on. Cabrini l'incarico di compilare un *Manuale* (che speriamo di poter pubblicare al più presto) specialmente destinato a fornire, con compiutezza e precisione, quell'insieme di notizie e di dati, su cui la questione del suffragio universale necessariamente deve appoggiarsi. Oltre a questo manuale il Comitato spera che altri compagni vorranno sollecitamente compilare una breve serie di opuscoletti (ognuno di piccolissima mole, e vendibili a tenuissimo prezzo: a uno o due soldi la copia), nei quali si trattino distintamente, e con semplicità di forma, le varie *questioni specifiche* che nella questione generale della universalità del suffragio si rannodano e si fondono.

Intanto però che questa piccola biblioteca popolare è in incubazione, i compagni, i Circoli, le Leghe possono giovarsi delle pubblicazioni che sull'argomento si son fatte e si fanno quasi quotidianamente nei giornali e nelle riviste: raccolgano questi articoli, li leggano, li spieghino nelle loro riunioni: così la propaganda si inizia.

Comizi e invio di deputati. — Nessuno certo immagina (o, almeno, nessuno dovrebbe immaginare nè pretendere) che a tutti i comizi che si terranno in Italia pro suffragio universale, gli oratori li debba inviare sempre e unicamente il Comitato centrale. Il Comitato centrale però farà, anche per questo riguardo, tutto quanto sarà in suo potere.

E a tal scopo confida specialmente nel concorso dei deputati socialisti, gli unici oratori su cui egli potrà — ordinariamente — fare assegnamento.

Il Gruppo parlamentare socialista ha già accettato la proposta che ogni deputato (salvo casi di impedimento) si metta a disposizione del Comitato per tenere (a conto del Comitato stesso e all'infuori della propaganda che, al medesimo scopo, il deputato potrà fare o di iniziativa propria o per impegni personalmente assunti) una conferenza pro suffragio universale *ogni mese o mese e mezzo.*

Resta da fermare e precisare la procedura nell'assegnazione degli oratori deputati ai comizi. La procedura sarà la seguente.

Il Comitato avuta l'adesione di un deputato per quel tal mese o mese e mezzo, *gli assegna* contemperando in ciò le esigenze generali col minore scomodo personale) *la località, mette i compagni di quella località in corrispondenza con lui e lascia che insieme si accordino per stabilire il giorno del comizio.* Se, per casi di forza maggiore, un deputato dovesse mancare all'impegno di un comizio (il che raccomandiamo che si cerchi quant'è possibile di evitare), il Comitato non si terrà obbligato a surrogarlo.

Nell'indire i comizi il Comitato darà la preferenza a quelle località che diano maggiore affidamento di sicuro ed efficace successo. Perciò i compagni e Circoli che si rivolgono al Comitato chiedendo l'invio di oratori, dovranno dire su quali mezzi e adesioni fanno assegnamento, e specialmente di che locali possono disporre (teatri, palestre, ecc.).

Oratori non deputati. — Ma oltre ai deputati noi abbiamo in tutte le parti d'Italia numerosi e valorosi compagni atti ed esercitati a parlare in pubblico. Anche dell'opera loro conviene giovarsi. E se ne gioveranno, ordinariamente, i compagni e le organizzazioni che li conoscono e li hanno fra loro. Ma, di quando in quando, e specialmente in momenti straordinari (allorchè, ad esempio, occorra tenere un gran numero di comizi simultaneamente nelle varie parti d'Italia), anche il Comitato centrale potrà aver bisogno di loro. Perciò è necessario che li conosca. Ond'è che il Comitato *invita tutti i Circoli a mandargli i nomi, le adesioni e gli indirizzi di quei compagni che, avendo attitudine e pratica a parlare in pubblico, intendono mettersi, come oratori, a disposizione del Partito per la presente agitazione.*

Spese per comizi. — Le spese per i comizi — e specialmente per i viaggi degli oratori non deputati — sono interamente a carico delle organizzazioni locali.

Voti di Consigli comunali o provinciali. — Il proporre nei Consigli comunali o provinciali voti solenni per reclamare l'istituzione del suffragio universale può pure essere un ottimo ed efficacissimo espediente per noi, e non bisogna lasciarselo sfuggire. Occorre però, come abbiamo accennato sopra — specie per questa forma d'agitazione saper preparare l'ambiente e cogliere il momento. A questo abbiano l'occhio e in questo pongano ogni cura ed accortezza i compagni.

Altre manifestazioni. — Di altre manifestazioni, come cortei, dimostrazioni simultanee, ecc., non è qui il caso di parlare. Se occorreranno disposizioni emanate dal Comitato centrale, si daranno al momento opportuno.

Comunicazioni al Comitato centrale. — Di tutte le manifestazioni locali pro suffragio universale si fa viva preghiera ai compagni e alle organizzazioni di dare esatto rendiconto al Comitato centrale.

Manifesti. — Il Comitato ha provveduto a una copiosa riproduzione — in manifesti volanti e murali — del suo *Appello ai Lavoratori d'Italia*, che fu già pubblicato nell'*Avanti!* Questi manifesti potranno essere utilmente distribuiti e affissi nei luoghi ove verranno indetti comizi, e i compagni potranno procurarseli presso questo Segretariato, pagandoli in ragione di 1 centesimo la copia i manifesti piccoli da distribuire e di 6 centesimi quelli grandi da affiggere.

Per il Comitato:
Il Segretario: S. VARAZZANI.

Per la propaganda in campagna

Nel penultimo numero del *Grido*, ho letto dell'iniziativa presa da alcuni compagni allo scopo d'intensificare la propaganda in campagna.

Ritengo la proposta di una grande importanza e l'iniziativa degna di successo.

Mentre nelle città gli operai hanno la possibilità di godere dei frutti della propaganda, ascoltando conferenze, recandosi nei circoli, leggendo nelle numerose biblioteche, avendo la possibilità di mantenersi al corrente della vita politica con la lettura dei giornali a loro disposizione nelle nostre sezioni; in campagna, per mancanza di tutti i mezzi di cui possono disporre gli operai dei grandi centri, riesce difficile l'istruirsi e lo svolgersi delle facoltà intellettive dei lavoratori dei campi per la vita monotona, uniforme, con quasi tutte le ore del giorno occupate in lavori manuali, schiacciati da pregiudizi atavici che si mantengono intatti nei piccoli paesi, dove non penetrano le idee moderne; dove il prete domina sicuro, abilmente sfruttando questo stato di cose e la ingenuità dei campagnuoli, concorrendo a creare un dualismo fra il contadino e il cittadino, mettendo l'uno in dissidio con l'altro, facendo un quadro orribile delle città con i loro vizi, le loro corruzioni, i loro piaceri.

Per combattere questo dualismo sarebbe utile ed efficace, a parer mio, d'organizzare delle comitive di coscienti operai, i quali dovrebbero recarsi nei piccoli paesi, dove predomina l'elemento agricolo e portare nei caffè, nelle osterie una conversazione di propaganda socialista intercalata fra un discorso e l'altro, mostrando con l'esempio la temperanza nel discutere, nel giuocare, nel bere, per modo che alle parole corrispondessero armonicamente gli atti di questi improvvisati propagandisti. Questi dovrebbero essere provvisti di giornali socialisti e di opuscoli scritti in forma facile, appositamente per quelle determinate località. Si potrebbe prima di divulgarli, farli esaminare da una apposita commissione nominata dal Comitato provinciale socialista e dal Comitato per la propaganda in campagna.

In questi opuscoli si dovranno anche trattare oltre che i principî fondamentali del socialismo, le varie e complesse quistioni agricole in rapporto a quello; sempre, si comprende, in una forma *froebeliana*, adatta alla intelligenza e al grado di coltura del contadino.

Una volta fatta questa semina con tali intendimenti pratici, secondo il paese meglio adatto a riceverla, si potrebbe tentare una prima conferenza, alla buona, senza pretese oratorie, parlando ai lavoratori della campagna, quasi come in una conversazione amichevole, tenendosi terra terra e abbandonando le frasi ad effetto ed i pistolotti artificiali che lasciano il tempo che trovano, forse concorrendo inconsciamente ad urtare l'animo ingenuo e sereno degli abitatori di questi piccoli paesi.

Del contenuto di queste conferenze, del modo di svolgerle e dell'ordine, che, secondo me, dovrebbesi tenere, parlerò in un prossimo numero.

Homunculus.

L'AGITAZIONE DEGLI OPERAI AUTOMOBILISTI

Un'industria che sorge.

L'industria automobilistica ha trovato a Torino un terreno specialmente favorevole.

Chi ha visitato l'Esposizione automobilistica che si è testè chiusa si è fatta un'idea precisa di questo meraviglioso sviluppo industriale.

Le *automobili di Torino* sono diventate una vera *specialità* ed il massimo centro di fabbricazione nazionale di automobili è — senza contrasto — qui, nella vecchia capitale del Piemonte.

Qui sono sorte prima, e qui si sono moltiplicate le fabbriche. Qui si vanno tuttodì creando febbrilmente nuove società anonime per la costruzione di automobili: e tutto un nuovo mondo operaio (attualmente superante il numero di *tremila*) si va irreggimentando a servizio di questo nuovo ramo di sfruttamento capitalistico.

Le società Fiat, Fiat-Ansaldi, Rapid, Krieger, Junior, Aquila, Ceirano, Diatto, Itala, ed altre minori hanno approfittato di questo favorevole momento economico che si verifica nel sorgere della nuova industria, favorita dalla fortunata posizione iniziale nel campo della concorrenza, dalla speciale valutazione economica che attribuisce ad essa un monopolio di fatti nel mercato, dalla convergenza degli interessi capitalistici che affluiscono in questi nuovi investimenti.

E così — come naturale conseguenza dello svolgimento floridissimo della nuova industria automobilistica — si è anche creata la

Speculazione borsistica.

Molto fu già scritto a questo proposito.

Il professore Achille Loria in un articolo pubblicato l'anno scorso nella *Stampa* denunciò i gravi pericoli di questa sfrenata speculazione e mise in evidenza la necessità di frenarla.

Sono a tutti note — e non fa bisogno di ripeterle — le vicende di certe azioni di società automobilistiche che emesse a L. 25 corrono ora trionfalmente verso le L. 2000.

E sono più che noti i nomi dei molti arricchiti in questa speculazione borsistica!

Ma ciò interessa fino ad un certo punto la classe operaia.

Se il piccolo risparmio incoscientemente si rivolge — allettato dai facili guadagni — verso questa nuova fonte di ricchezza — esso scoterà pur troppo in un giorno più o meno lontano le conseguenze di questa corsa al guadagno, allorchè alla parabola ascendente succederà la parabola discendente delle azioni industriali determinata dall'estendersi inevitabile della concorrenza.

Allora i grandi capitalisti — padroni del mercato — avranno a tempo debito salvati i loro capitali: la folla anonima dei piccoli investitori del risparmio pagherà — come sempre — le spese.

Ora siamo ancora lontani da questa eventualità e il vento continua favorevole per le speculazioni di borsa.

Il regolamento dei capitalisti e le modificazioni degli operai.

Al proletariato interessa invece approfittare di questo eccezionale momento favorevole per migliorare la propria condizione e per preparare a sè stesso opportune riserve per il futuro periodo di crisi industriale.

A ciò mira l'organizzazione metallurgica, ma essa è stata preceduta dalla provocazione degli industriali.

Prima ancora che gli operai avessero concordato le loro domande di miglioramenti le società automobilistiche hanno formato tacita intesa il loro *trust* per imporre agli operai nuove condizioni di lavoro. Ed il *regolamento unico delle fabbriche d'automobili* è stato affisso alle porte degli stabilimenti verso il 21 u. s. coll'avvertenza che esso *sarebbe andato in vigore il primo marzo* come già abbiamo annunciato nello scorso numero.

Verzi ha presieduto l'adunanza della Commissione operaia che decise « il rifiuto della accettazione, senza previa discussione, del Regolamento stesso ».

Ad ogni modo però gli operai metallurgici si dichiarano pronti ad accettare il regolamento quando esso venisse riveduto e approvato da una Commissione mista composta di rappresentanti delle fabbriche e di rappresentanti operai.

Il nuovo regolamento, che consta di 24 articoli, fu concordato fra le varie fabbriche di automobili per opera dei singoli amministratori, ma per la sua adozione non fu consultato l'elemento operaio, ci si dice la Lega degli operai metallurgici.

Ora mentre gli operai riconoscono che nel regolamento vi sono disposizioni opportune od accettabilissime, quali l'iscrizione dei singoli lavoratori alla Cassa per l'invalidità e vecchiaia degli operai ed altri provvedimenti a tutela di chi lavora, non li trovano ugualmente accettabile sotto altri rapporti e specialmente negli articoli che impongono l'obbligo, all'atto dell'assunzione di un operaio, della presentazione di certi documenti e sopratutto del libretto di paga da cui risulta il salario pagato.

Gli operai obbiettano che la presentazione di questo « libretto di paga » rende impossibile un miglioramento nelle condizioni dell'operaio che passa da uno stabilimento all'altro e dà modo troppo facile alle Società di tenere stazionari i salari nonostante le attitudini ed il valore tecnico dell'operaio.

Le trattative.

In seguito alle decisioni di varie adunanze, gli operai inviarono alla Società la seguente lettera:

« *Spett. Direzione Società automobili, ecc.*,

Mi pregio comunicarle che il Comitato centrale della Federazione metallurgica italiana, Comitato regionale piemontese, Comitato direttivo della Sezione di Torino, le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti automobilistici torinesi, in rappresentanza della totalità degli operai che vi lavorano; riuniti per discutere in merito al nuovo regolamento che le Ditte intendono vada in vigore col 1° marzo:

Considerando che il regolamento interno di uno stabilimento è un vero contratto di lavoro e che per essere valido di fronte alla legge dev'essere bilaterale, cioè accettato dalle due parti;

Considerando inoltre che detto regolamento è emanazione del Consorzio industriale rappresentante tutte le Ditte automobili della città, onde addimostrare tutta la buona volontà che anima gli operai per addivenire ad un'onorevole risoluzione per ambe le parti, nominano una propria Commissione con l'incarico preciso di conferire e discutere il regolamento in questione con i signori industriali;

Rivolgono perciò invito a tutte le Ditte automobilistiche torinesi perchè dal canto loro nominino una Commissione unica di cinque rappresentanti pari in numero a quella nominata dagli operai, fissino data, luogo ed ora del primo convegno, avvertendole che la Commissione operaia trovasi sin d'ora a loro disposizione.

Certo che codesta spettabile Ditta apprezzerà la proposta conciliativa che gli operai avanzano nell'intento di risolvere onorevolmente l'incresciosa questione, il sottoscritto porge doverosi ossequi

Per i Comitati riuniti
SCOTTI GIUSEPPE, *segretario* ».

Nello stesso tempo veniva distribuito agli operai automobilisti il seguente invito:

« *Operai automobilisti!*

Rammentandovi la vostra deliberazione di riporre completa fiducia nei membri delle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti automobilistici, vi avvertiamo che assolutamente nessuno deve firmare il nuovo regolamento che le Ditte vogliono imporre pel 1° marzo, e che dovrete tenervi nella linea di condotta che i vostri rappresentanti vi suggeriranno per salvaguardare la dignità della classe operaia in genere e metallurgica in specie.

Il Comitato centrale della Federazione metallurgica — Il Comitato regionale piemontese — Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino — Le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti automobilistici ».

La risposta delle Direzioni delle Fabbriche ai Comitati riuniti della Lega.

Le Direzioni delle fabbriche alla lettera inviata dal segretario Scotti a nome dei Comitati riuniti della Lega, hanno data la seguente risposta:

« *Stimatissimo signor Scotti Giuseppe, Segretario Federaz. italiana operai metallurgici*
Torino

« Le Ditte sottoscritte si pregiano comunicare a lei, in merito a sua cortese lettera di martedì, che uniformandosi a quanto venne espresso hanno invitato gli operai di ciascun stabilimento a delegare un rappresentante entro oggi, per poter tutti i delegati operai, unitamente ai delegati delle rispettive Direzioni radunarsi e conferire in ordine al nuovo regolamento, il giorno di domani, 2 marzo.

« Come rileverà si è portato a sette il numero della Commissione per poter dare, e giustamente, ad ogni stabilimento un rappresentante.

« Non dubitiamo che, animati da parte nostra di altrettanta buona volontà nel cercare di evitare ogni censura, si riuscirà allo scopo da ambo le parti desiderato.

« Compieghiamo l'avviso comunicato agli operai. Con osservanza

« Firmati: *Per la Junior, Rostagno — Per la Diatto-Clément ing. Bertè. — Per la Fiat, G. Agnelli — Per la Fiat Ansaldi, G. Agnelli — Per l'Itala Fabbri Leone — Per la Rapid ing. Max — Per la Krieger ingegnere Guidetti Serra* ».

* * *

In tutti gli stabilimenti ieri l'altro, verso mezzogiorno, venne affisso il seguente avviso:

« La Direzione, d'accordo colle Direzioni degli altri stabilimenti, aderendo al desiderio operaio, invita gli operai dello stabilimento a nominarsi entro oggi, 1° marzo, un delegato per prender parte, in concorso ad un delegato per ciascuno degli altri stabilimenti, ad una conferenza coi rappresentanti di tutti i sette stabilimenti del genere.

« I sette delegati operai nomineranno poi un segretario, anche estraneo, e la stessa cosa faranno le Direzioni.

« Si prega di comunicare alla Direzione entro oggi il nome del delegato prescelto, avvertendo fin d'ora che la conferenza avrà luogo domani, 2 marzo, alle ore 9, nello stabilimento della F. I. A. T. ».

Queste deliberazioni hanno fatto una buona impressione, e non è vana la speranza di poter trovare una soluzione soddisfacente per tutti, se anche la conferenza dovesse prolungarsi e durare più giorni.

Il Verzi ci ha detto che veramente i lavoratori automobili credettero e temettero per un momento che varie Ditte, se non tutte, mutassero una [illegible] di Borsa per intimorire i capitalisti stranieri e farli desistere dall'impegnarsi in nuovi impianti industriali automobilistici a Torino.

In ogni caso l'ora che corre era propizia per l'agitazione che gli operai sono pronti ad affrontare.

Le condizioni del mercato non potevano essere più favorevoli, le richieste di mano d'opera giungendo da tutte le parti.

La non avvenuta serrata, il fatto che non si sia voluto imporre senz'altro il nuovo regolamento, sono buoni indizi anche a giudizio dei rappresentanti operai. Ove le Società avessero voluto applicare il regolamento senza discussioni, la tattica operaia sarebbe consistita nel non dichiarare alcun sciopero e di attendere il licenziamento con gli otto giorni di preavviso.

I rappresentanti degli operai.

In seguito alla risposta inviata al segretario della Federazione dei metallurgici dalle Direzioni delle fabbriche ed all'avviso nelle officine gli operai tennero ieri alcune riunioni per scegliere i propri rappresentanti. Ieri mattina la lista dei componenti la Commissione operaia venne comunicata ai rappresentanti degli industriali. Essa è così composta:

Michele Chiesa per la *Fiat* — Silla Cocco per la *Fiat Ansaldi* — Giovanni Santini per la *Diatto-Clément* — Giuseppe Gobetto per la *Junior* — Mario Ambrosi per l'*Itala* — Giuseppe M[illegible] per la *Rapid* — Francesco Marchetti per la *Krieger*.

Funge da segretario Ernesto Verzi, segretario della Federazione italiana degli operai metallurgici e membro dell'Ufficio Superiore del lavoro.

L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro.

Il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombino, ha mandato ai rappresentanti dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro un avviso per convocarli in seduta straordinaria ieri sera, venerdì 2 marzo. La circolare dice che si tratta « di relazioni ed accordi circa la presente agitazione degli operai metallurgici automobilisti, agitazione grave, la quale potrebbe prendere serie proporzioni ».

Una prima vittoria dell'organizzazione

La lotta degli operai automobilisti ha già fruttato una prima autentica vittoria dell'organizzazione proletaria.

E' inutile infingere o mascherare il significato dell'accordo preliminare.

Fu l'organizzazione (Comitato Centrale della Federazione Metallurgica, Comitato locale, Commissioni interne degli Stabilimenti automobilistici, formate da organizzati), la quale raccolse il guanto di sfida ed in persona del Segretario della Sezione Metallurgica rispose alla provocazione padronale, affermando che il regolamento di lavoro veste assumere la forma contrattuale, cioè essere discusso ed accettato dalle due parti.

Fu essa che ordinò al proletariato di *non firmare il Regolamento*, che doveva, secondo l'*ukase* capitalistico, andare in vigore il 1° marzo.

Fu essa infine che, per risolvere pacificamente la vertenza, propose che una Commissione di cinque rappresentanti operai conferisse e discutesse il Regolamento colla Commissione degli industriali.

E fu all'organizzazione proletaria che le Ditte industriali risposero, rimangiandosi le precedenti deliberazioni ed accettando la proposta conferenza per la discussione del Regolamento.

Nella Commissione operaia è entrato il Verzi Segretario della Federazione Metallurgica, e nessuno può porre in dubbio che egli vi partecipi nella sua qualità di rappresentante dell'organizzazione.

Mentre ora dura questa vigilia d'armi, e da una parte e dall'altra si attende ansiosamente l'esito della conferenza, che dovrà portare — come la conferenza d'Algesiras — la pace o la guerra, noi diciamo al

proletariato che essa deve andare glorioso di questa prima vittoria.

E deve apprendere che non è rimpicciolendo la propria personalità, e mendicando dalla generosità borghese le briciole del banchetto capitalistico, che la classe operaia potrà avanzare verso la propria emancipazione, ma è nella rigida applicazione della lotta di classe e nella rivendicazione dei diritti dell'organizzazione che si pongono le basi incrollabili della futura vittoria del proletariato.

Operai Automobilisti,

La riunione che si doveva tenere SABATO, 3 MARZO, nel Teatro Torinese (corso Regina Margherita) per discutere la relazione sulle trattative della Commissione operaia cogli industriali non avrà più luogo non essendo ancora terminata la discussione.

I Comitati riuniti

LA CAMERA DEL LAVORO
e l'eterno gran rifiuto municipale

La *Bourse du Travail* di Parigi e la nostra. Raffronti. Come si presenta la nostra Camera.

I.

Pensando l'ostilità tenace e piccina con cui i nostri maggiorenti consiglieri perseguono la nostra modesta istituzione e, per adoperare le parole stesse d'un organizzatore, rimandando colla mente « le nostre preoccupazioni e le nostre ansie allorquando in taluni momenti politici e reazionari (tanto frequenti in Italia!) abbiamo dovuto difendere dalla rapacità dei reazionari le nostre modeste organizzazioni, e altre cui si puntano, per solito, le armi della calunnia politica », non si può a meno di concludere che i reggenti italici in genere, e quelli di Torino in specie, in fatto di comprensività di funzione sociale propria ed altrui, di assolutezza nel saper assecondare un dato movimento di classe e incanalarlo in una direttiva onde non abbia a... straripare; in fatto di intuizione di saper fare una giusta parte al diritto nuovo sorgente (o, meglio, già sorto e che viene di giorno in giorno affermandosi) sono, al confronto dei dirigenti stranieri, a diversi gradi sotto lo zero del termometro... dell'intellettualità.

Le parole del consigliere avv. C. Nasi da noi riportate sulle Camere del lavoro *vere e non vere* sono tutt'un indice.

Ci si potrebbe obbiettare che il Prefetto di Parigi, ad es., francese autentico, « fu sul principio di non poco ostacolo alla iniziativa della organizzazione operaia », ma è anche vero che « la tenacia e la costanza operaie, favorite in parte da governanti più liberali e più illuminati dei nostri, ebbero il sopravvento ed il 27 ottobre 1888 si gettavano le basi del grandissimo palazzo che doveva fornire al proletariato francese la possibilità di accelerare meglio il suo ... essere ».

« La *Bourse du Travail* è per Parigi — e si può anche affermare per le *Bourses* sorte in altre 74 città francesi — quella che presso di noi è la Camera di commercio. Quindi, data l'importanza delle sue funzioni e la grandiosità della sua sfera d'azione, ha bisogno di tanti locali quanti potrebbero bastare per l'insediamento d'un Ministero di Stato. È precisamente un vero e proprio Ministero può considerarsi la residenza della massima organizzazione di Parigi ».

Difatti l'edificio che costò la bellezza di quasi due milioni — come abbiamo campo di rilevarlo qualche anno addietro — occupa una superficie totale di 1774 mq. ed ha una facciata lunga 36 metri, tre grandi porte in ferro dànno accesso al vestibolo che precede la grande sala delle riunioni, della capacità di circa 3000 persone, ricoperta d'una invetriata a lucernario ed alta 10 metri. Nei sotterranei la sala così detta degli scioperi misura 426 mq. di superficie per 5 metri d'altezza.

L'edificio comprende circa 200 uffici, rischiarati ad elettricità ed ammobiliati in modo che in ognuno possano risiedere almeno due sindacati. Solo per riunioni di Commissioni, uffici speciali, biblioteca, ecc. ... impiegano

Le spese di costruzione vennero sostenute *quasi per la totalità dal Municipio francese*, il quale presieduto dal Prefetto della Senna, discusse il regolamento della *Bourse*, approvandolo in ogni sua parte; stabilì di soverchiare l'istituzione autorizzando lo stanziamento di L. 350 000 per l'acquisto di locali annessi ad uso di feste e di riunioni sindacali. Nelle ... detta venne appunto fissata la sovvenzione annua ... e, questo non bastasse, necessitando la ... d'una succursale in un altro centro operaio, *questa esonerò dalle spese d'affitto*.

La sorveglianza ed i servizi interni di pulizia, ...azione, portineria, manutenzione, ecc., della *Bourse* vengono disbrigati da stipendiati del Municipio, ammontanti al numero di circa 80.

. . . .

Un po' diverso come la nostra, vero?

Povera e simpatica nostra Camera!

Sere addietro un compagno ebbe a dirci — in una rara sua ... tagliente come lama di rasoio — che noi la vedremmo volentieri morta.

No; noi non vogliamo la morte di nessuno — e i nostri poveri scritti sono tutto un anelo alla vita — tanto meno poi dell'istituzione alla quale (se ragioni di lavoro, note anche a chi non vuol saperle non permettonci di dare le nostre povere forze) abbiamo aiutato a dar vita, quando il compagno in questione, con buona pace sua, compitava sui banchi della scuola.

No: non vogliamo la morte della Camera, noi; ma la morte d'una brutta megera che cordialmente odiamo: la miseria.

Forse perchè abbiamo il torto di esser nati in una relativa comodità; forse (pur essendo stati crudelmente privati, da inesorabili leggi di natura, dei nostri affetti più cari) perchè la lotta per la vita non abbiamo conosciuto mai nella sua spietata brutalità; forse perchè il nostro ambiente associazionistico s'è presentato sempre a noi — fin da ragazzi, quando ci siamo entrati — con quel *comfort* che dà idea di possanza, di *potere* (purchè lo si voglia) *volere* — forse per tutti questi *perchè*, lo ripetiamo, odiamo cordialmente la miseria.

E il doloroso senso di miseria non abbiamo mai potuto scompagnarlo, nel pensier nostro, dalla Camera del lavoro.

Pur presentandosi oggigiorno allo sguardo del frequentatore con una certa decorosità (l'ufficio di segreteria è anche bello e risponde a sè stesso) al vedere quei poveri *gabiot* (ospitanti, per deficienza di locale, parecchie leghe caduna) dove è vietato parlar forte perchè rendereste impossibile agli altri un lavoro proficuo, non potete sottrarvi ad un senso di penoso disagio e irrefrenabilmente siete tratti a gridare: spazio, spazio perdio: non ci si può muovere lì dentro; dappertutto si urta contro qualche cosa: e quando questo qualche cosa non è, figurativamente parlando, il pensiero caparbio d'un compagno, date dei gomiti, della schiena contro le legnose pareti, o un almanacco appeso, ecc., ecc.; aria, luce, perchè lì dentro si soffoca e pare di trovarsi dentro le collette della carrozza del cellulare.

E quella sala delle assemblee spoglia d'arredamenti con quelle panche che non sono certo l'ultimo portato del *comfort*?

Oh buona e cara istituzione nostra. Quantunque nella tua ultima... edizione, al confronto delle precedenti, tu sia di gran lunga migliorata, a noi ispiri un'aria di miseria che ci agghiada!

Eppure, malgrado il lamentato, una pleiade di proseliti, modesti, per nulla tormentati dal sogno di bellezza e di fasto che ci signoreggia l'animo, tenaci, indefessi, seralmente si radunano, registrano, scrivono, sbrigano corrispondenze, preparano riunioni, conferenze, comizi, incuranti se per la loro operosità di altruismo ne verrà ad essi lode o biasimo, riconoscenza o vituperio.

. . . .

Ma se, pensando alla *Bourse du travail*, il disdoro cade su chi, largo di sussidi per le comodità e gli svaghi di lor signori, di proposito nega sovvenzioni all'istituzione operaia, indubbiamente la colpa non ultima noi la addebitiamo agli operai.

Quanti iscritti conta la Camera del lavoro?

8784 ne dà la relazione da noi presa in esame, così suddivisi: 7733 uomini e 1051 donne.

Ebbene con una popolazione operaia di oltre 75 000 individui la cifra riportata (e notiamo ch'è già un progresso notevole su qualche anno addietro) è semplicemente irrisoria.

Dov'è la forza, e quindi la possibilità di essere ascoltati? Su 64 leghe di resistenza circa 9000 iscritti sono un nulla. Quando Torino conterà un 20000 organizzati potrà esserci non solo il sussidio, ma anche il palazzo, perchè ... rese superflue le supplicazioni; la massa si sarà virilmente e magnificamente imposta e avrà in propria mano l'amministrazione del Comune.

Ursus.

PER LA CULTURA POPOLARE
Le Scuole serali e festive popolari

Nello scorso numero abbiamo esaminato i molteplici problemi di cui si dovrà occupare il Congresso fra giovani operai delle scuole serali e festive popolari, Congresso che promette di riuscire veramente serio ed efficace per l'avvenire della cultura popolare.

La Commissione sta lavorando pertinacemente intorno al lavoro non troppo facile, a cui ha dato tutte le sue giovani forze. Il lavoro è piuttosto lungo, dovendo riunire in seno del Comitato promotore i rappresentanti di ogni classe, delle varie scuole, studiarne e discuterne i bisogni più sentiti.

Le scuole, una gran parte erette in Enti morali, o promosse da Società, presentano maggiori difficoltà nel ricercare l'elemento necessario acciocchè corrispondano ai veri bisogni. Di queste scuole è bene dire il perchè esse presentano maggiori difficoltà, nell'ottenere e studiare quelle cose che grandemente abbisognano; scuole promosse, si può dire, per solo sentimento di cattivo altruismo, nascondenti fini reconditi.

Queste scuole sotto sono la direzione di persone amanti di cariche, piene di ambizioni, con la non lontana speranza di una croce o commenda, che hanno della scuola il titolo onorifico della carica che coprono, ma che difficilmente abbiamo poi visto a veramente interessarsene.

Per queste scuole dunque, condotte da simile gente, può dirsi ben difficile fare qualche cosa, od almeno così pare, a meno che gli allievi stessi, al Congresso, forti delle proprie e giuste aspirazioni, non provochino questi miglioramenti dalle su non lodate Direzioni come fecero i compagni di Milano con bello e grande esempio, buttando loro in faccia le parole: « andate o uomini del lungo codazzo di onorificenze immeritate, voi non siete per noi; a duce delle nostre scuole va chi lavora, chi a noi vicino vive e conosce i nostri bisogni, lontano dall'ignobile fine della *réclame* elettorale ».

E' quindi sotto queste direzioni che noi prevediamo maggiori difficoltà, essendo cosa ormai sicura che quando noi ci mettessimo per una buona risoluzione per i necessari bisogni, questa sorta di gente coniata d'ambizione verrebbe fuori con promesse vaghe, e cioè: *che faranno, anzi che sono dietro anch'esse a studiare;* ma tutto questo senza avere acutezza di vedute, ognuno sa, che non è che polvere per i gonzi.

Per le scuole municipali (purtroppo sono poche!) si può prevedere sin d'ora i frutti, dal fatto che fra queste non vi sarà bisogno di combattere le persone, ma solo lottare per ciò che il Comune può dare e che anzi deve, perchè la popolazione lo vuole e ne sente il bisogno grande di fronte al progresso industriale.

Su questo ritorneremo altre volte ancora; intanto è bene che tutti s'adoperino nel far pervenire alla Commissione quelle proposte buone e ritenute necessarie ed attuabili. Le discussioni da portarsi al Congresso vanno prima discusse ed elaborate dalla Commissione, acciocchè sul tappeto della grande discussione del Congresso stesso ognuno possa avere già una larga cognizione di ciò che si va a sancire.

Avanti! Tutti coloro che inscritti a queste scuole sentono il bisogno d'una riforma, d'un utile miglioramento, devono cercare di convenire al Congresso, di prendere vivo interessamento, portando le questioni della propria scuola.

Mai come ora si è sentito tanto il bisogno dell'istruzione fra la classe lavoratrice; la gioventù torinese segna quindi i passi dell'evoluzione, ascoltando la voce dei sentiti bisogni.

B. ALFREDO.

Per schiarimenti, adesioni, scrivere al Comitato Pro Congresso per la Cultura popolare, Corso Siccardi, 12.

COMINCIANDO IL LAVORO

Avvicinandosi la buona stagione, è necessario che i Circoli Educativi socialisti e le Sezioni del Partito inizino il lavoro di propaganda.

Dato il periodo in cui noi siamo, ed anzitutto il momento politico, è ai Circoli specialmente che spetta quel lavoro di propaganda incessante, necessaria per la nostra redenzione.

Il *Gruppo Sindacalista*, sorto non è molto qui a Torino, ha deliberato di tenere delle conferenze nei diversi locali, che si spera non verranno negati, di più si fa iniziatore per la formazione d'un Comitato, il quale dovrà provvedere che ogni domenica, oppure giorno festivo, vi siano conferenze di propaganda anticlericale, antimilitarista, antistatale.

Non sarà pure dimenticata la propaganda economica, ed a tal uopo il Gruppo provvederà perchè nei Circoli si tengano conferenze educative, dove i lavoratori impareranno il modo con cui devono agire per la conquista dei loro diritti!

Noi dobbiamo far conoscere a tutti i lavoratori l'importanza e l'efficacia della lotta economica, perchè è questa la sola che potrà emancipare il lavoratore; e per fare questo lavoro ci è necessario l'aiuto morale dei Circoli Educativi di Torino e provincia.

Ci siamo assicurata l'opera di buoni compagni conferenzieri, che a semplice richiesta fatta dal Comitato si recheranno nel luogo dove saranno chiamati.

Il Gruppo Sindacalista crede d'aver interpretato il pensiero della maggioranza iniziando questo lavoro; crede di fare altresì opera buona, anche per quella divisione di lavoro necessaria, essendo le Sezioni cariche di lavoro, e per servire di pungolo al Partito, spingendolo sempre più verso un orientamento proletario.

La massa operaia in genere concorre con volontà all'opera di riedificazione sociale, ma il suo aiuto deve svolgersi su basi solide e chiare.

Quanto prima ogni Circolo riceverà una circolare dove si inviteranno ad un'adunanza preparatoria, e si stabilirà il principio dei lavori.

Il Gruppo Sindacalista

Appunti Teatrali
« Largô a la lege! »

E' il titolo di un dramma in tre atti del nostro carissimo compagno e collaboratore Carlo Dadone, che andrà in scena al teatro Rossini, nell'entrante settimana. *Sembra* che col nuovo suo lavoro il Dadone voglia spezzare una lancia in favore al dormiente divorzio; e scriviamo *sembra*, perchè, in proposito, il nostro amico e collega, da noi interrogato, ci rispose che non è lui che deve parlare al pubblico, ma il suo lavoro... Noi, intanto, esortiamo caldamente i nostri compagni tutti che nel teatro non vedono solamente un mezzo di distrazione, ma anche un efficace strumento di elevazione intellettuale del proletariato ad accorrere numerosi a questa rappresentazione, per dare al compagno nostro quella dimostrazione di stima e quel sincero ed imparziale giudizio, a cui ha diritto per la sua svariata ed instancabile opera di propaganda.

Noi intanto mandiamo a lui l'augurio più sincero di successo, e nel prossimo numero ci occuperemo largamente del lavoro dello amico e compagno Carlo Dadone.

La scuola elettorale

Lavoratori! L'educazione civile innalza, migliora, santifica la vostra natura. G. MAZZINI.

È uno spettacolo davvero confortante!

Vengono ad assidersi sui banchi della scuola elettorale, giovani e vecchi, cui la società fu avara nella loro fanciullezza di istruzione, e dimentichi delle fatiche del giorno, affrontano serалmente le fatiche intellettuali, gravi quanto quelle diurne per chi non è allenato allo studio, pur d'arricchire la loro mente di utili cognizioni, elevarsi moralmente e civilmente, acquistare una importanza sociale e politica.

E spinti da un palpito di vita nuova e dalla febbre del sapere che ormai ha invaso lodevolmente la classe lavoratrice, frequentano assidui le lezioni, sacrificando le poche ore di riposo, soddisfatti di trovare nei compagni di scuola altrettante coscienze anelanti al trionfo dell'ideale comune.

Dai loro volti anneriti dall'improba e quotidiana fatica sfavillano le intime gioie, gli entusiasmi fiammanti, generati dalla soddisfazione del sapersi utili a sè stessi ed all'umano consorzio, mediante l'acquistata idoneità all'elettorato, entusiasmi e gioie che formano il lievito della rigenerazione sociale del lavoratore.

E di queste elevazioni morali, entusiasmi, soddisfazioni, che danno motivo a lotte feconde, è solo il socialismo che ne ha svelate le fonti.

Ormai in virtù appunto ed unicamente dell'ideale socialista, il lavoratore ha potuto intuire come solo l'affratellamento vicendevole delle energie individuali in omaggio a supremi interessi di umanità e di giustizia sulla base di una perfetta coscienza dei propri diritti e doveri, è garanzia di proficue e giuste rivendicazioni nel campo economico; è scuola efficace di educazione civile e sociale; in altri termini i grandi problemi economici che preoccupano oggidì la società, non si risolvono vantaggiosamente senza l'educazione politica delle classi lavoratrici.

E difatti quale maggior coefficente alla rigenerazione morale ed economica del lavoratore del diritto elettorale?

Mediante l'acquisto di esso, gli operai non sono più i soldati disarmati ed inoperosi dell'Idea, ma i militi valorosi e pugnaci del Socialismo; sentono in sè stessi, consci del proprio diritto, crescere la propria dignità di uomini, di salire di un gradino sulla scala sociale, contribuendo così coll'esplicazione del proprio diritto alla formazione d'una società migliore.

CAMILLO ZUCCA.

NB. — Per cura dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria, è stata istituita e funziona dal 1° febbraio una scuola di preparazione agli *Esami scolastici* (per l'acquisto del diritto elettorale) che avranno luogo alla fine di marzo. S'invita chiunque abbia interesse, a volervi partecipare.

Voci del pubblico

Una rettifica

Egregio signor Direttore,

Nel numero 7 del periodico da Lei diretto, Ella, certamente in buona fede, ha permesso si pubblicasse un comunicato contenente una relazione completamente errata circa le recenti elezioni avvenute nella Società Operaia « L'Unione fra Artisti ed Industriali » di Torino.

La maggioranza del Consiglio stato eletto non appartiene al partito socialista, ma è di sicura e provata fede monarchica, ed il sottoscritto, che venne per la 17ª volta rieletto presidente, ha sempre, in ogni occasione, manifestato la sua devozione alle nostre gloriose istituzioni.

Ferma in questi suoi convincimenti, la maggioranza del Consiglio non intende punto mettersi per una via nuova, ma continuerà, come nel passato, a fare opera di vero progresso sociale, proponendosi i nobilissimi scopi indicati nello statuto della fiorente Associazione, di cui è chiamata a reggere le sorti.

Aggradisca cortesi saluti.

Il Presidente: GIOVANNI MARTINA.

Ma questa « Unione » è un vero idilio!! Anzitutto artisti ed industriali, con commovente accordo, sotto l'alto patronato della regina *bionda*, si fondono per il mutuo soccorso e per l'istruzione, abbiamo una maggioranza consiliare di *sicura e provata* fede monarchica, e un presidente operaio *cavaliere* (e non del lavoro!) fido alle nostre *gloriose* istituzioni!! Marcia reale e sempre avanti..... la cuccagna per i padroni! (*N. d. R.*)

La Scuola di lingua francese istituita dalla Confederazione Esercenti.

Ci permetta, sig. Cambiano, di farle queste nostre considerazioni sulla Scuola di lingue estere che Ella presiede.

Non noi negheremo la grande utilità, il grande tornaconto che avrebbero i cuochi e camerieri nel frequentare la Scuola di lingue estere, anzi è d'uopo far noto che l'istituzione di queste Scuole fa parte degli intenti della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Mensa; ma, o sig. Cambiano, occorrerebbe che dette Scuole fossero istituite in modo che, chi veramente desidera istruirsi, possa frequentarle.

Questa garanzia non dà la Scuola che voi, o signori Esercenti, fingete di aver istituito a esclusivo beneficio dei dipendenti vostri, mentre in realtà non è che un palliativo per mascherare il carattere retrogrado e contrario sempre ad ogni conquista operaia dell'Unione Esercenti e di tutte le Unioni padronali.

Ma come potete, o sig. Cambiano, vantare il successo della vostra Scuola quando, pur essendo essa *gratuita* e *utilissima*, non siete riuscito a farla frequentare che *irregolarmente* e con poco profitto da soli 52 individui, mentre gli appartenenti alle singole categorie (cuochi, camerieri, caffettieri, liquoristi e confettieri) si possono calcolare a non meno di 3 o 4 mila?

E' colpa nostra, o signori Esercenti, se noi disertiamo la Scuola, quando ci tenete occupati dalle *sedici alle diciotto ore* al giorno, e in certi alberghi *anche 38 ore consecutive?*

Si provi Ella, sig. Cambiano, a fare un giro nei singoli esercizi, interroghi il personale del perchè non frequenti la Scuola di lingue e si sentirà rispondere: Non la frequentiamo perchè i nostri principali ci impediscono di poterla frequentare coll'obbligarci continuamente a rimanere nell'esercizio.

Nessuno può più negare che la filantropia che voi, o signori Esercenti, vantate, è filantropia pelosa poichè dopo di averci data la Scuola di lingue estere, ci impedite di poterne usufruire!

Leggete, o signori Esercenti, lo splendido lavoro dell'avv. Roberto Olmo: *La Beneficenza Preventiva* e vi accorgerete che quanto voi avete fatto non è che *lo specchietto per le allodole*.

Mai noi abbiamo avuto, nè avremo fede nell'altruismo padronale, perciò quanto oggi voi fate servirà a convincere meglio i colleghi nostri della necessità di aver fede solo in noi, nelle nostre organizzazioni di classe, se non vorremo, oltre all'essere sfruttati, anche essere presi in giro.

G. MOLINATTI.

Lettera aperta al signor Delucca.

Per aver ottemperato al desiderio ultimo di mia figlia moribonda, di farle cioè i funebri senza biascicamento di salmi e di rosarii, Lei mi licenzia dal suo stabilimento. Non commento, perchè il fatto di per sè è talmente enorme che ogni commento guasterebbe.

Le dirò soltanto che l'azione sua è talmente *eroica* e *cristiana* che può andarne superbo.

Se però Lei spera che io e la mia famiglia si abbia a far getto della fede che la mente ci illumina e il cuore ci riscalda, m'affretto a dirle che s'inganna.

Veda, signore colendissimo: quando si abbraccia la fede socialista non la si abbandona tanto..... facilmente, e le punizioni sistema Delucca invece che attenuarla la rendono di più in più gigante.

Ma, naturalmente, colla benedizione arcivescovile la sua coscienza sarà tranquilla e Lei crederà per giunta di avere operato per volere di Dio, dannando alla disoccupazione un miscredente.

Anche gli inquisitori di storicamente terrificante memoria bruciavano i corpi per salvare le anime: ma la storia li ha bollati in ragione del loro operato.

VIANO GIUSEPPE.

P. S. — Il Circolo Educativo Campidoglio si permette di dare un consiglio al sig. Delucca: di aggiungere un articolo al suo regolamento interno in questo senso: « Non si accettano operai se non hanno il ben servito da S. E. il cardinale Richelmy e la licenza del papa ».

Sfogliando Libri e Riviste

Germinal. — *Mensile, letterario, socialista, illustrato* (Varese, via Vellone, 5).

E' una risurrezione, ed è opera del nostro amico e compagno Riccardo Momigliano. E' il vecchio *Germinal*, che tanto successo ebbe, che sotto veste nuova ed elegante ritorna con il programma antico e cioè quello di fare propaganda per mezzo del racconto, della poesia, essendo così un documento di quella nuova letteratura, che ha dell'arte tutto lo spirito insofferente dei limiti precisi di un partito, ma che ha dei partiti nuovi tutta la comunanza di sentimenti e di idealità. Fra i collaboratori troviamo i migliori nomi: Ferruccio Bonavita, Leda Rafanelli-Polli, Fabio Maffi, Adone Nosari, e molti altri.

Il primo numero è riuscitissimo e il successo può dirsi assicurato al tentativo felice, anche per il prezzo veramente eccezionale: 1,20 per abbonamento annuo.

Il Pensiero, rivista quindicinale di sociologia, arte, letteratura. — Redattori *Luigi Fabbri* e *Pietro Gori*. Roma.

Nel febbrile movimento moderno, nelle molteplici manifestazioni del pensiero umano chiunque voglia tenersi al corrente delle grandi correnti dell'opinione pubblica, dell'ultima opera d'arte ammirata e criticata, del libro di arte e scienza, deve necessariamente ricorrere ad una rivista. Ed una fra le migliori è certamente il *Pensiero* per la varietà degli articoli ed il valore degli scrittori. Negli ultimi numeri troviamo un ampio e sereno studio di G. Mesnil su *Linda Murri*, *La definizione del delitto* di Pietro Gori, *Il Re Crapula* di Luigi Fabbri, *Tolstoismo e Anarchismo* del Gruppo degli studenti socialisti rivoluzionari di Parigi, insieme con racconti di Anatole France, Ignazio Scaturro, ecc., ed una diligente e ampia bibliografia.

La penna d'oca.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

Somma precedente	L.	1572 77
Avanzo bicchierata a 1/2 Chelio Eug.	»	— 60
Salutando uno sfruttato	»	— 29
Varesini Giuseppe	»	— 50
Pane Michele	»	2 50
Carand Umberto	»	1 —
P. D., calzolaio	»	1 —
Bellone Carlo	»	1 50
Oberti Fortunato	»	— 50
Scuola Cor. le Borgo Po	»	5 —
Bachi rag. Donato	»	20 —
Avanzo bicchierata ballo bambini	»	— 10
Scheda N. 253 collett. Zucca Camillo	»	10
» » 291 » Berardelli Mic.	»	11 35
» » 396 » Caldera Carlo	»	5
» » 231 » Moretti Eug.	»	7 50
» » 158 » So. M. I. Itala	»	6 20
» » 178 » Montabone Ant.	»	5 50
» » 563 » Fra compagni Società Elettrotecnica Italia	»	6 60
Totale	L.	1658 12

I compagni detentori di schede per la sottoscrizione elettorale sono vivamente invitati a voler ritornare al Comitato la scheda di sottoscrizione col relativo importo, onde poter nel più breve tempo possibile chiudere i conti della passata lotta elettorale.

Tutti i lunedì, giovedì e sabato, il segretario del Comitato si troverà nei locali del *Grido*, dalle ore 21 alle 22,30, per ritirare le schede.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Padova
(Ponte del Carmine).

Avviso di Concorso.

A tutto 10 corr. Marzo è aperto il Concorso al posto di Segretario Amministrativo e propagandista di questa Camera del Lavoro, con lo stipendio settimanale di L. 28.

Gli aspiranti dovranno avere compiuti 21 anni e corredare la loro domanda:

a) dell'atto di nascita;

b) del certificato penale di data recente;

c) dei documenti che possano provare la idoneità amministrativa e di propaganda per l'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 8 giorni da quello della nomina per un periodo di prova di mesi 6, trascorso il quale sarà o meno confermato.

Padova, lì 12 febbraio 1906.

La Commissione Esecutiva.

Agli aiutanti Panettieri.

Compagni! l'*Unione* nostra ha ormai raggiunto il suo primo scopo, ed ora prima di attuare il programma ha lanciato nuovamente un caldo appello a tutti coloro che ancora non ne fanno parte sperando che tutti risponderanno e verranno ad unirsi nella nostra *Unione* per poter combattere con l'arma dell'organizzazione lo sfruttamento della classe capitalistica. Venite in massa nelle nostre file se vi sta a cuore che l'*Unione* faccia valere i vostri più sacrosanti diritti e se non volete esser più sfruttati da padroni che per 12 o 14 ore consecutive di lavoro vi ricompensano con quei famosissimi 33 soldi al giorno. Pensate alla lotta da noi sostenuta nel 1901 per combattere il servizio del pane a domicilio, ed alla nostra vittoria che la mancanza di un'organizzazione rese di lì a poco inutile. Accorrete numerosi sotto la grande bandiera dell'organizzazione.

Appello ai Lavoranti in Legno di Torino.

Il Comitato direttivo della Lega Lavoranti in Legno di Torino, allo scopo di rendersi — come sempre — utile alla categoria, ha deliberato di lanciare il seguente appello a tutti gli addetti alla lavorazione del legno in Torino onde spingerli una buona volta ad organizzarsi seriamente per potere conseguire quei miglioramenti che le necessità ed i tempi moderni suggeriscono e che dai nostri principali ci vengono negati.

« Chi di voi, o compagni lavoratori, non vede questo grande sviluppo che ha fatto e sta facendo l'industria del legno a Torino? Chi di voi non ha constatato o non constata del rosamento ogni giorno il crescere eccessivo degli affitti, il costo dei viveri, l'aumento su tutto ciò che è indispensabile alla vita? Chi di voi non sa considerare che tutto ciò deriva precisamente dal fatto che in questo grande movimento industriale della nostra città, i lavoratori apatici ed indifferenti all'organizzazione non sapendo colle loro associazioni porre un argine alle bramosie del capitale, devono sottostare a tutte le angherie possibili, abbandonati come sono alla mercè dei commercianti e degli industriali che nella ... nostra trovano la fonte delle loro risorse? E noi lasciamo una vita grama, senza speranza di un domani più lieto: lo sviluppo industriale e quello della meccanica vengono così a giovare solo a chi sta più in alto di noi, a chi sfrutta il nostro lavoro rispondendoci inetti a far valere i nostri diritti ed inconsapevoli della forza che uniti e compatti noi potremmo disporre. Non solo, ma nel campo del lavoro, i nostri principali, allo scopo di sempre meglio garantirsi degli esosi loro guadagni, vanno estendendo una volta di più le loro associazioni e col mezzo di *trusts*, serrate ed altri mille espedienti, mettono a duro cimento la resistenza operaia, la quale, quando si trova abbandonata e trascurata come da noi, deve assoggettarsi ai capricci ed agli spennacchiamenti che la classe padronale piace di gratificarla.

Voi, o compagni, conoscete tutto questo stato di cose e lo dimostrate quando ogni giorno lamentate coi compagni di lavoro le vostre intime miserie, i vostri dolori e sciagure, unitamente agli abusi e soperchierie a cui quotidianamente dovete sottostare: orari straordinari senz'aumento di paga, mercede inadeguata allo estenuante lavoro, difficoltà a sbarcare il lunario, ecc., ecc. E tutti questi mali morali e fisici proprio in questo periodo di floridezza industriale, quando la nostra mano d'opera è ricercata e quasi rubata da un padrone all'altro!....

Ciò è cosa per noi deplorevole, perchè le nostre tariffe e i nostri patti di lavoro oltre di essere dei più miseri e dei più medioevali, nemmanco vengono dai principali osservati!

E' tempo, o compagni, che a questo doloroso stato di cose si ponga un termine; è tempo che anche i lavoranti in legno sentano di essere essi pure degli uomini e come tali pensino, mercè l'organizzazione delle loro forze, a imporre patti e condizioni conformi ai mutati bisogni ed alle accresciute necessità della vita.

A questo scopo la Lega Lavoranti in Legno, dopo una elaborata e ... statistica delle condizioni nostre in Torino, ha riconosciuta la necessità di scuotere l'apatia dei lavoranti in legno chiamandoli all'organizzazione di classe, e di provvedere a che si possano conseguire gli agognati miglioramenti. Essa fa appello a tutti gli operai delle varie categorie, perchè si riuniscano tosto alla propria organizzazione, partecipino numerosi ai vari comizi che verranno indetti, diano la loro valida cooperazione e prendano parte attiva all'agitazione della classe che si sta iniziando.

Che ciascuno di voi adempia scrupolosamente al proprio dovere, stimoli i compagni di lavoro e gli amici a fare altrettanto e tosto vedrete che giorni più lieti arrideranno anche alla classe nostra.

All'opera o compagni, al lavoro!

Confederazione Lavoranti in carrozze e carri.

Compagni di lavoro,

Il momento attuale, nel quale i proprietari si uniscono per imporre ai propri dipendenti un Regolamento unico per tutte le fabbriche di automobili, non può lasciarci indifferenti davanti a sì iniqua castrazione della dignità operaia.

Ciò che ora si tenta a danno dei meccanici lavoranti in automobili, domani potrebbe essere imposto a che agli addetti alle carrozzerie.

E' dover nostro di saper prevenire ed impedire tali abusi; ed all'uopo vi invitiamo a presenziare alla *Riunione privata di categoria* che si terrà sabato 3 corrente, ore 21, alla Camera del Lavoro, ove il compagno S. f. no Virgilio vi dirà quali sono gli *Utili e benefici dell'organizzazione*.

Non mancate.

Il Consiglio Direttivo.

3° Congresso Regionale Piemontese dei Lavoranti in legno.

Nei giorni 18 e 19 marzo avrà luogo in Torino (Camera del Lavoro) il 3° Congresso Regionale Piemontese dei Lavoranti in legno.

Al Congresso, che promette di riuscire bene, hanno già aderito una ventina di Sezioni della Federazione medesima e numerosi gruppi di lavoratori del legno non aderenti ufficialmente alla Federazione.

Parteciperà pure ai lavori del Congresso l'onorevole Rinaldo Rigola.

Ecco l'ordine del giorno:

1° Verifica dei poteri e nomina dell'Ufficio di presidenza;
2° Propaganda ed organizzazione (Relatore onorevole *Rinaldo Rigola*);
3° Discussione in merito al nuovo orientamento federale:
 a) Quota federale;
 b) Statuto unico e marchetta federali (Relatore *Stefano Vegiongo*),
 c) Cassa di resistenza,
4° Cooperative di produzione e lavoro (Relatore *Eusebio Marchetti*);
5° Delle cause di disoccupazione (Relatori *G. Pasta* e *A. Cunnella*);
6° Dell'organizzazione dei bottai (Relatore *Lorenzo Berrutti*);
7° Ricostituzione del Comitato Regionale Piemontese ed eventuale nomina e sede del medesimo (Relatrice la *Sezione Lavoranti in legno di Torino*).
8° Proposte eventuali.

Avvertenze

La tassa di adesione è fissata in lire *Una* per rappresentante, e le Sezioni hanno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci o frazione.

I gruppi di lavoranti in legno isolati, le Associazioni mutue e cooperative non aderenti ufficialmente alla Federazione avranno solo voto consultivo.

Nella giornata di lunedì 19 i congressisti visiteranno: la Tipografia Cooperativa, la sede della Cassa Pensioni, la Cooperativa Lavoranti in legno, il Magazzeno di Via Genova e lo Stabilimento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Viale Stupinigi).

Un gruppo di lavoranti in legno sta raccogliendo le adesioni per un modesto banchetto in onore dell'on. Rigola e dei congressisti, il quale banchetto avrà luogo la sera di domenica 19 marzo alle ore 20 e mezza all'Albergo di Canelli, via S. Dalmazzo. Le adesioni si ricevono presso la Sezione Lavoranti in legno, presso il Comitato Centrale della Federazione (Camera del Lavoro) e presso la Cooperativa Lavoranti in legno, Via S. Secondo 84.

Per gli Emigranti.

Gli emigranti che passano per Chiasso sono avvertiti che alla uscita della stazione di Chiasso troveranno gli impiegati del Consorzio di Emigrazione della *Umanitaria*, distinti dal berretto rosso.

Essi li condurranno alla sede degli uffici stabiliti d'accordo colla Camera del lavoro di Lugano. La sede è a pochi passi dalla stazione a sinistra e si avranno le facilitazioni per i biglietti ferroviari ed il cambio della moneta.

Inoltre avranno l'indicazione precisa dei movimenti operai, scioperi, serrate, tariffe, orari.

L'Ufficio di Chiasso è in diretta comunicazione cogli altri uffici del Consorzio stabiliti a *Basilea, Zurigo, Losanna, Metz, Colonia.*

Gli operai organizzati ricorrano quindi agli uffici per loro stabiliti col concorso delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere.

Per finire.

La Società Resistenza Muratori di Torino e Provincia ci scrive quanto segue in risposta alla difesa di G. Tavella, pubblicata nel numero scorso.

Noi però togliamo quanto vi è di aggressivo e di personale, poichè ciò non porta alcuna luce sul nocciolo della questione, che per parte nostra dichiariamo di chiudere.

« Padronissimo il Tavella di difendersi ma non di alterare i fatti. — Per chi l'ignora nella seduta del 27 agosto 1904 e con tornata 25 agosto 1905 l'assemblea deliberava *irrevocabilmente* l'espulsione dei cottimisti. Quindi come si vede noi della C. E. ci siamo tenuti nella legalità eseguendo il deliberato dell'assemblea. All'allusione sua che la C. E. gode dei benefizi per l'opera del Tavella rispondiamo che se ne i benefici esistono, che pur troppo lasciano da desiderare, non è per merito d'alcuno, ma dei 30000 federati. Sulla sua opera come facente parte del Collegio dei Probiviri noi avremmo molte cose a dire e che verranno in chiaro se questa polemica dovesse continuare. Come presidente della Cooperativa noi che non facciamo questioni personali, lasciamo che la sua *responsabilità* sia giudicata dall'amministrazione della medesima. Concludendo, senza fare l'apologia del lavoro a cottimo già bastantemente discusso nelle assemblee e sul giornale l'*Edilizia*, noi diciamo che siamo molto dubbiosi sull'efficacia dell'organizzazione compiuta per venti anni dal Tavella. »

La Commissione Esecutiva

Avviso di Concorso.

E' aperto un concorso al posto di Direttore amministratore del giornale bisettimanale socialista *Il Corriere Biellese*, collo stipendio mensile di L. 150.

Per informazioni rivolgersi a Biella, presso *Basilio Garbaccio*.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20) — Martedì 7, alle ore 21 la compagna Elvira Zanoni ed il compagno Meinardi Luigi terranno una conferenza privata sull'organizzazione delle Arti tessili.

Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo tutte le sere dalle ore 20 alle 22 come pure alla Camera del lavoro, presso la lega Arti tessili.

Società Resistenza Muratori di Torino e Provincia. — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta straordinaria della massima importanza che avrà luogo domenica 4 marzo, ore 9 ant., nei locali della Camera del lavoro. Principale comma è la costituzione di una lega riquadratori contro gli interessi della Società.

Corrispondenze

TORINO. — *Borgo Vittoria* — Domenica 8 u. s. ebbe luogo nel locale del Circolo Socialista, Borgo Vittoria, una recita a favore dell'Asilo Barriera di Lanzo.

Dopo il saggio dei bambini dell'Asilo, fece seguito *Santarellina*, rappresentata inappuntabilmente dalla Compagnia Sociale interna.

Difficilmente accade ad un sovversivo, e per giunta pessimista in tutto, di passare un paio d'ore così giocondamente. Una nidiata di bimbi graziosi, giulivi e coscienti della loro importanza, un pubblico impaziente prima, entusiasta dopo, soddisfatto poi; le innumerevoli chiamate alla ribalta della infaticabile signorina Scala, maestra, più che maestra dei giocondi allievi dell'Asilo Barriera di Lanzo, applausi nutriti e si avrà appena una pallida idea vaga della grande serata di gioia che i proletari del famoso Borgo Vittoria hanno passato fra i loro bimbi.

Alla maestra, alla direttrice signora Falcini a tutti quanti che, senza secondi fini, concorrono acchè l'infanzia possa dare i frutti che noi tutti propugniamo, il nostro affettuoso saluto e l'espressione della nostra viva gratitudine.

MONCALIERI (*Ritardata*). — *La Cooperativa di consumo fra i lavoratori di Moncalieri.* — Fu proprio una vera vittoria nostra e le promesse del noto messere a nulla valsero. La lista dei nostri amici uscì trionfante con una maggioranza di 40 voti.

Mai concorso di soci fu tale come Domenica 18 gennaio e davvero non potevano i soci procedere altrimenti quando una chiara relazione del presidente esponeva il cammino fatto dalla Società in pochi anni. L'aumento dei soci portò un incremento nelle vendite e gli acquisti fatti con vera pratica commerciale diedero maggior incremento ai benefici a favore dei soci, i quali si troveranno così una volta di più interessati a fare i loro acquisti nei magazzini sociali.

Sfatate le mene di colui che sperava farsi padrone della Cooperativa, senza vane pompe e declamazioni, ma procedendo nella via fin qui battuta la nuova amministrazione potrà coll'incremento della Cooperativa provvedere ad altri bisogni dei laboratori concorrendo altresì alla loro organizzazione.

Una domanda al direttore della fabbrica Dellachà. — Ci riferiscono che il signor direttore usa dei modi tutt'altro che cortesi con le operaie della fabbrica e che le apostrofa talora con parole che non si addicono ad un gentiluomo, come pretende di essere.

Le operaie, signor Direttore, hanno il diritto sacrosanto di essere rispettate ed ella ha il dovere di imparare l'educazione, e se la sa, di adoperarla non solo con le signore della sua classe, ma anche con le operaie, che in fin dei conti, sono quelle che producono quella ricchezza, da cui ella attinge il suo *lauto* stipendio e loro il *magro* salario.

E speriamo che basti!

CHIERI. — *I° Congressino della Federazione del V Collegio di Torino.* — Nel Congresso collegiale tenutosi domenica, 25 febbraio 1906, nel locale del Circolo Educativo Socialista Borgo Po, via Luigi Ornato, 13 *bis*, Torino.

Erano rappresentate tutte le Sezioni e Circoli Educativi del V Collegio di Torino, meno quella di Trofarello che, per non sappiamo quale motivo non si è mai presentata a nessun Congresso.

Si deliberava: di lasciare la sede della Federazione in Chieri, presso la Sezione socialista; che le altre Sezioni funzionino come sotto-comitati di propaganda, mandando ogni mese la relazione del lavoro fatto, alla Sede centrale, unitamente a L. 0 05 per ogni loro inscritto; che i Circoli Educativi funzionino pure come le Sezioni e che concorrano il più che possano nelle spese di propaganda.

Nella Commissione collegiale vennero nominati: Barto Ernesto, Bauducco Carlo e Martano Teodoro di Chieri; Gilardi Carlo di Torino e Trabelli Giovanni di Moncalieri; più un rappresentante per ogni Circolo Educativo del V Collegio di Torino.

A rappresentanti alla Federazione provinciale vengono nominati: Barto Ernesto, di Chieri; Gilardi Carlo, di Torino; Trabelli Giovanni, di Moncalieri.

All'unanimità si riaffermava a candidato politico del V Collegio di Torino il compagno Francesco Barberis.

Tra parroco e fedele. — Sopra questo foglio battagliero si parlò più volte dell'odio che ha per noi il parroco della chiesa di S. Giorgio in Chieri. Ebbene a forza di scagliare ingiurie dal pergamo, sappiamo che un suo fido cattolico, dopo una predica di pochi giorni fa, ebbe a dichiarare che non era il dovere del reverendo di dire tante sciocchezze verso i socialisti.

Trascorsi pochi giorni, un portavoce non mancò di far sentire al parroco chi era che aveva proferito tali parole.

Nell'Assemblea del Circolo Cattolico di S. Giorgio si trovarono il bravo cattolico ed il parroco, e si venne a discutere le parole dette contro il santo reverendo, provocando anche una discussione personale, obbligando quella persona a dichiarare che non sarebbe entrato più nel Circolo nè nella chiesa di S. Giorgio, nè vivo nè morto; e difatti, avendo molto più criterio del parroco, quantunque abbia meno studiato, siamo sicuri che manterrà la parola.

Alle Autorità di P. S. — Dopo tante pubblicazioni di trasgressione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, vediamo che una volta di più si fa lavorare in quasi tutte le fabbriche più di quanto l'art. 8 stabilisce, e le nostre denuncie non servono a far piovere le prescritte contravvenzioni. Che queste non si facciano pel solo motivo che il provento delle pene pecuniarie non vanno ad impinguare le tasche degli agenti, ma bensì son devolute alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia, come all'art. 13, Capo V?

Necrologio. Questa settimana abbiamo notato la morte di un veterano, che l'*Arco* riporta per le decorazioni avute nelle battaglie, dimenticando però di dire che ha lavorato continuamente sino all'età di 70 anni circa, e che è morto *miserabile* nel R. Ospizio di carità, anche con tutte le medaglie e pensioni avute dal Governo e dai padroni che per tanti anni ebbe l'obbligo di servire per sbarcare il lunario.

Questa la ricompensa che la borghesia dà a coloro che hanno fatto l'Italia!

Saluti.

VOLPIANO (*G. B.*). — *La biografia dei complici — Uccidere non è reato.* — Ecco l'famigliare del catechismo, nel numero scorso ha scritto che il VII comandamento della legge di dio dice: non *ammazzare*, mentre invece il comandamento in questione è il V.

I fratelli Bigano Bernardo, autore dell'omicidio di Antonio Cavallo socialista, ed Antonio Bigano, complice, assolti dai giurati, sono di famiglia prettamente cattolica. Il padre loro, fervente cattolico bertettiano, non può essere elettore perchè privo dei diritti civili per alcune condanne riportate.

Eppure la forza bertettiana imperante in Comune e che ora tenta di riconquistarlo, lo teneva come uno de' suoi fidi impiegati.

In data 7 luglio 1897 la Corte d'Assise di Torino che giorni addietro li assolse per l'omicidio di Cavallo, condannava alla reclusione per anni uno e mesi tre Bigano Bernardo, allora minorenne, per lesione seguita da morte.

Colla stessa sentenza veniva pure condannato, per l'uguale crimine, Bigano Antonio alla reclusione per anni cinque.

Ora i lettori del *Grido* potranno convincersi di che pasta sono i ferventi cattolici-forcaioli bertettiani.

Da cattolici i Bigano possono anche difendersi di fronte al V comandamento, non *ammazzare*, delle leggi di dio riparandosi dietro la morale di alcuni dotti Santi della Chiesa cattolica.

Infatti scrive il Padre Giorgio De Rhodes:

« *Se un uomo uccide un altro, pensando in verità che l'ucciderlo sia un male leggiero, un tal uomo non pecca punto*, perchè egli attribuisce all'omicidio soltanto quell'importanza che è nel suo discernimento. »

E S. Tomaso rincalza: « Quando la vita di certi uomini pestiferi impedisce il bene, mercè il qual bene si raggiunge il fine, ossia il paradiso, si può sopprimerla. Uomini di tal fatta *devono essere sottratti colla morte.* » (*S. Theol.*, cap. CXLVII)

Ma ve ne sono delle più allegre. Dalla *Cancelleria Apostolica* della *Penitenzieria Romana*, si trova a n. 124: « Per l'assoluzione dell'omicidio semplice, commesso sulla persona di un laico, si pagherà L. 15, soldi 2, denari 6 », e continua a n. 125: « Avvegnachè uno avesse ucciso parecchi laici in uno scontro, egli non pagherà che come ne avesse ucciso uno solo. »

E con questa morale i fratelli Bigano possono essere dei ferventi cattolici e seguaci di santa madre Chiesa.

CASELLE. — *Partito Socialista Italiano, Federazione del Collegio di Cirié.* — I consiglieri collegiali sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 4 marzo, alle ore 15, nella Sezione socialista di Caselle, per discutere cose importantissime.

Si spera nell'intervento del rappresentante di Settimo e del candidato politico.

CUORGNÈ. (*Germinal*) — *Elezioni Probi viri per l'Industria Arti Tessili del Bacino dell'Orco.* — Domenica 18, ebbero luogo le elezioni dei *Probi viri* per l'industria Arti Tessili con sede in Cuorgnè, ed eccovi i risultati di tutte le sezioni riunite, dei sette rappresentanti operai:

Pelogia Andrea, operaio Arti tessili, Agliè, voti 610; Merlo Francesco, id. Rivarolo id. 600; Basso Luigi, id. San Giorgio, id. 600; Beltramo Giovanni, id. Cuorgnè, id. 599; Gallo Giovanni, id. Pont. id. 596; Sandretto G. Francesco, id. Cuorgnè, id. 596; Sandrone Caterina maritata Truffa, operaia, Pont, id. 577.

Ebbero in seguito voti 42 Cortese Caterina di Pont e Ferrorio Fiorenzo di Pont voti 34, per una lista formata da alcuni tirapiedi e baciapile della Manifattura di Pont, ma fecero meschinissima figura.

Brillarono per la loro assenza gli elettori industriali non eleggendo la loro rappresentanza. Che ne dirà il Procuratore del re? Che faranno i nostri magni legislatori di fronte allo stato attuale di cose? V'è o non v'è, la necessità di riformare ma molto radicalmente questo moncone di Legge a pro degli operai e quindi a pro dell'umanità?

PONT CANAVESE (*ritardata*). — *Elezioni dei Probi viri per l'arte metallurgica.* — Le elezioni dei Probiviri per l'arte metallurgica, avvenute l'11 u. s., sebbene siano state compiute tra la generale fiacchezza, pure ebbero per risultato la costituzione della rappresentanza operaia e padronale malgrado che molti abbiano cercato di screditare la nuova istituzione e vogliano vantare al loro attivo di essere.. amici e difensori delle patrie istituzioni.

Notevole la mancanza d'intesa fra gli operai e gli stessi industriali, per cui tutto procedette a casaccio tra le vive proteste di molti operai, che, dopo aver percorso un lungo cammino, avevano diritto di credere che si fosse provveduto alle circostanze.

Invece, niente di niente. Lasciamo pure da parte il municipio retto dal sindaco della... Manifattura, ma, perdio! la Società operaia, che è pure della prime del Canavese, e che deve rappresentare gli interessi degli operai che la compongono, che cosa ha fatto? Nulla, se si eccettua qualche .. smorfia dei dirigenti agli amici... Quando la nostra società uscirà dal cerchio chiuso della mutualità per farsi interprete dei bisogni e delle aspirazioni delle classi lavoratrici?

Non chiediamo mica che i segretari, i sindaci cavalieri, i presidenti, i pubblici ministeri si facciano socialisti.

Chiediamo soltanto che in nome delle istituzioni non si violino le leggi e che queste vengano applicate e fatte conoscere al popolo lavoratore.

Intanto è questo che denunciamo ai compagni di lavoro timidi e paurosi, la condotta degli omeni che dall'alto ci.. guidano, tanto più che essi se ne quando la Direzione della Manifattura non se ne impiccia, in nome di essa vogliono imporci la loro volontà.

PONT CANAVESE (*La Sveglia*). — *Le prime kommiresche.* — Domenica 18 ebbero luogo in questo Comune le elezioni probivirali per l'industria delle *arti tessili.* — Gli operai di Pont consci dei loro doveri, proposero per la nomina dei loro candidati il compagno Gallo Giovanni e la compagna Sandrone Caterina, i quali furono inclusi nella lista generale dei rappresentanti di Cuorgnè, Rivarolo, San Giorgio e Agliè.

Ciò non andava certo a genio ai tirapiedi dei padroni e quando piombò loro tra capo e collo il risultato del *referendum* di tutti i Comuni del Collegio, con relativo manifesto, diedero in escandescenze e proponendo altri candidati i quali forse ben altre tendenze avevano, e facendo pressioni sugli elettori operai e le operaie perchè votassero i loro candidati.

Ma poveri di spirito e di coscienza! non sapete ormai, che atteggiarsi a piovre ed a tirapiedi per nulla vale? Gli operai e le operaie, consci dei loro diritti, vi compiangono e vi disprezzano, ed a voi non resta che abbassare la fronte e levare il cappello al lavoro che passa e che s'avvia alla conquista dell'avvenire!

CHIVASSO (*Fr.*) — *Cose scolastiche.* — A Chivasso cominciamo ad ottenere qualche briciola dei nostri diritti, poichè le Autorità competenti hanno fatto osservare l'art. 165 ai nostri insegnanti, articolo riflettente le ripetizioni, sebbene qualche insegnante tenti poco scrupolosamente di eludere la legge in modo che diremo, se sarà necessario. Il nostro Comune ha stabilito, dietro la nostra proposta, L. 50 per le scuole serali, ma le difficoltà sono per provvedere i libri, che non tutti i frequentatori sono in grado di poter comperare.

Vorremmo sapere se le 4000 lire lasciate dal professor Gallo di Castellamonte, coi relativi interessi maturati per quattro anni, non sono sufficienti per provvedere alle cose necessarie alle sopradette scuole.

Il nostro partito, che ha preso la difesa delle classi meno abbienti e per puro spirito di giustizia, invoca nelle Autorità competenti l'osservanza dell'art. 11 legge 1904 per il quale nessuna scuola può avere più di 70 allievi, invece la seconda da tre mesi ne ha 78. E pensare che abbiamo tanti maestri che da anni attendono inutilmente l'impiego!

VERRUA. — *Comizio pubblico.* — Domenica 4 marzo, alle ore 15, nel Teatro Principe, si terrà gran Comizio pubblico sull'attuale situazione comunale.

Torino (*opg*) — Passammo alla Commissione, che non sappiamo cosa deciderà.

Ivrea (*P.*) — Ma non avete un giornale locale, da quale veramente, con poca cortesia giornalistica non abbiamo ancora ricevuto una copia?

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg.	L. 0 35
Riso fioretto	»	» 0 44
Pasta di Napoli	»	» 0 50
» » extra	»	» 0 60
Tapioca genuina	al pacco	» 0 35
Acciughe in salsa piccante Alleanza	scat.	» 0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	»	» 0 15
Funghi sott'aceto	al kg.	» 3
Piselli al naturale	»	» 1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas.	» 1 30
Senape Dijon	bicchierino	» 0 20
Sardine Jockey	scatola	» 0 35
Salciccia	al kg.	» 1 50
Lardo e ventresca	»	» 1 70
Cotechini e zamponi	»	» 1 80
Salame crudo	»	» 3 20
Olio d'oliva fino	»	» 1 60
Grivera stravecchia	»	» 2 50
Pasticceria	»	» 2 20
Cacao in polvere	»	» 5 –
Cioccolato in tavolette	»	» 3 —
Caramelle assortite	»	» 2 50
Prugne da cuocere	»	» 0 70
Fichi secchi	»	» 0 60
Castagne bianche	»	» 0 34
Zucchero raffinato	»	» 1 56
Caffè Santos crudo	»	» 3 —
Caffè tostato	»	» 3 60
Miele sciolto	»	» 1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro	» 0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg.	» 0 30

Vini e Liquori

Tipo *A* alcool 10°	litro	L. 0 35
Meridionale alcool 13°	»	» 0 46
Piemonte scelto	»	» 0 48
Barbera da pasto	»	» 0 51
Marsala	»	» 1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
		vetro compreso
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 50
Quarti di dietro	» »	1 90
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 50
Muscoli	» »	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità, se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufe	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L. 16 —
» ad habit	» 20 —
Abito a frak	L. 24
» con marsina	» 25 —
Gilet solo	» 3 —
Calzoni soli	» 3 —
Soprabito	» 17 —
Ulster	» 18
» con mantellina	» 20 —
Paletot inverno	» 20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L. 10 75
» » allacciate	» 10 —
» » cromo nero	» 14
» » di capretto, molto eleganti e forti	» 14 80
Scarpe da signora	8 60
» »	» 9 25
» »	» 10 25
» » capretto finissimo	» 18 —
» »	» 14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L. 3 —
» medio	» 1 80
» piccolo	» 1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	» 0 30
» piccolo	» 0 70
» medio	» 1 50
Bottiglia	» 2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L. 0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze . flacone	» 1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» 1 50
Essenza Camomilla	» 0 90
Magnesia calcinata	» 0 80
Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina - per le malattie dell'apparato respiratorio. - Composto diffusissimo . scatola	» 0 75

Saponi medicati — Profumeria igienica

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,51 il Kg.
Pastina in sacchetti (pag. 14) da 0,20 a 0,25.
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1 80 a 1,70 la scatola.
Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
Id. crominata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1,80 a 1,70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40.
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,60 a 0,55 il vasetto di gr. 250.
Liscivia (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1.28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 10

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 10 Marzo 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetute, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

... indetta per **sabato 17 marzo, alle ore 21, l'assemblea generale**, nel Salone ... Generale degli Operai, col ... ordine del giorno:

1. ... di iscrizione alla Camera del Lavoro;
2. Applicazione alla Federazione di Torino dello Statuto approvato dalla Direzione del Partito;
3. Discussione ed approvazione di un progetto di Regolamento interno della Sezione di Torino.

I compagni sono pregati d'intervenire numerosi data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

***

Il Comitato Federale si è costituito in Commissione permanente per l'agitazione in Torino pro Suffragio Universale.

Pur lasciando libertà d'azione alle singole Sezioni, ai circoli ed agli altri enti, per un'intesa comune e sopratutto perchè si riesca a qualche cosa di efficace e di serio, si prega di far capo per qualsiasi iniziativa su tale agitazione al Comitato stesso.

***

Per lunedì, 12 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, il gruppo consigliare socialista è convocato unitamente al Comitato Federale e alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per discutere in merito al sussidio alla Camera del Lavoro da parte del Municipio.

Per il "Grido„ nostro

E' ai compagni, è ai lettori che dopo un periodo di prova di due mesi ci rivolgiamo perchè giudichino l'opera nostra. Senza chiassi di *réclame*, senza promesse mirabolanti, noi abbiamo intrapresa la trasformazione del nostro giornale, del giornale che da quindici anni è *la voce stessa* del proletariato socialista, perchè esso non rispondeva più, per la ristrettezza del formato, alle novelle e crescenti esigenze del presente momento politico.

E senza falsa modestia, anche per l'affermazione sincera di compagni ed amici, noi crediamo di avere, se non totalmente, almeno in gran parte, assolto al còmpito prefissoci di dare ai compagni un giornale, che oltre a portare la nota socialista fiera ed intransigente in questo obnubilamento di coscienza e di partiti, fosse pure la eco fedele delle aspirazioni e delle lotte del proletariato. Ed infatti la rubrica del *Movimento Operaio* prenderà sempre maggior incremento e seconderà fortemente quelle agitazioni che i lavoratori faranno per la conquista di miglioramenti alla borghesia, organizzata in partito di classe.

Il nostro *Ursus* tratterà poi largamente i problemi riferentisi all'organizzazione operaia, in modo che quest'arma della redenzione proletaria sia sempre più conosciuta e penetri anche nelle masse politicamente amorfe, che rappresentano ancora una sì larga zona grigia anche a Torino.

Dovendo poi, secondo il nostro concetto, il giornale portare la nota gaia e mordace, il commento socialista ai fatti quotidiani, per mostrare sempre l'antitesi profonda insanabile tra borghesia e proletariato, inaugurammo le rubriche: *La Cattedra del Vagabondo, Fatti note e commenti*, che sempre maggior favore incontrano tra i nostri lettori.

Per i compagni della Provincia noi procureremo che non manchi mai la colonna della *Propaganda minima* ove specialmente con dialoghi saranno dilucidati i più importanti postulati del nostro programma.

E larga parte facemmo e faremo per l'avvenire alla propaganda per le donne, conoscendo a fondo quale prezioso elemento di elevazione sia nella cooperazione della donna e quale progresso farà la causa nostra quando anch'essa prenderà una maggior parte alle nostre lotte contro il capitale, contro il prete e contro il militarismo.

Ed anche contro questi due puntelli formidabili dell'*ordine* capitalistico non può venir meno la nostra opera di demolizione continua e tenace e cercheremo di dare ampio sviluppo a questi due lati della nostra propaganda.

Siccome poi il nostro giornale, oltre all'essere letto dagli operai, ha anche larga diffusione fra quella media borghesia che senza sentirsi unita all'esercito proletario ha però per le nostre idee una simpatia, che si potrà per la fatalità delle leggi economiche mutarsi in affratellamento, non trascureremo quella forma di propaganda letteraria, che potrà anche essere un diversivo per i lettori operai, e pubblicheremo specialmente traduzioni di novelle originali dal russo, che la nostra collaboratrice Rachil Gutman tradurrà espressamente per noi. Così in questo numero iniziamo la pubblicazione de *La Notte*, scene della vita russa, di Isaack Dworietzki, giovane e valoroso pubblicista russo, che ha portato dalla desolata sua patria una visione orrenda di stragi, scene che certamente desteranno un'onda di simpatia crescente per i giganti del nord.

A questa fantasia, che ha però un fondamento di verità tragica, faranno seguito, sempre in appendice, altre novelle, mentre stiamo preparando una sorpresa che è destinata ad un vero successo e cioè la pubblicazione di un lavoro francese di un illustre autore, in cui sono lucidamente esposti i principii fondamentali del socialismo.

Nella rubrica *Sfogliando libri e riviste* si farà sempre cenno delle pubblicazioni che concorrono in qualsiasi modo all'elevazione intellettuale del proletariato, perchè molto noi confidiamo sull'educazione della mente per la conquista di un avvenire migliore e come primo passo indispensabile per la comprensione dei vasti e profondi problemi che noi agitiamo.

A questo nostro programma di lavoro, che noi stiamo attuando con tenacia, non è mancato l'aiuto dei compagni e noi abbiamo visto con piacere aumentare gradatamente la nostra diffusione. Ma non basta ancora! Bisogna che i compagni tutti siano *solidali* in quest'opera, che è opera di sana e vera propaganda socialista e che il *Grido* penetri ovunque.

Per mezzo delle leghe gli operai possono abbonarsi ad un prezzo di favore ed anche con pagamenti mensili, ed è specialmente fra essi che noi vogliamo che il giornale si diffonda, perchè è col loro concorso che il *Grido* potrà conservare ed aumentare l'importanza che ha come *unico* giornale del proletariato socialista torinese.

La Redazione.

Ma benissimo!

Se non bastasse la nostra propaganda per chiarire ai lavoratori in che consista la famosa carità cristiana di Santa Madre Chiesa, ci vengono in soccorso i preti stessi, non solo con la loro vita privata, ma anche e sopratutto coi loro atti pubblici.

In Francia eccitano le ignare moltitudini alle più feroci violenze, solo perchè il governo repubblicano non vuol più saperne di fornire a quei reverendi abati, seguaci del poverello Cristo, le laute prebende.

In Italia per tenersi amici i capitalisti, si schierano decisamente contro il proletariato, assumendo qua e là un contegno provocante e scandaloso, ed ingannando il popolo con equivoci atteggiamenti di democrazia.

Dappertutto poi tentano di invadere il potere civile per asservirlo ai loro scopi professionali.

Ma il colmo dell'ironia si ha quando codesti banditori di umiltà, di pazienza e di carità si fanno propugnatori del più brutale militarismo.

Ecco qua che cosa ha il coraggio di scrivere quel *Fiore*... di bricconeria, che è monsignore Andrea, vescovo di Mondovì, nella sua lettera pastorale per la quaresima 1906:

« .... *la forza armata, con l'odierna sconfinata libertà di pensiero e di coscienza che si ispira, come a ideale, al concetto « nè Dio nè padrone »*, **rimane l'unico e indispensabile presidio della pace interna ed è l'unico baluardo contro i tumulti delle fazioni.** »

Capite?

Siccome neppur Dio riesce a toccare il nostro cuore di ribelli impenitenti, vada alla malora il vecchio barbogio di Jeova, e facciano miracoli i fucili e i cannoni sulle disgraziate turbe che, stanche di domandare il pane quotidiano a Dio e agli uomini, pensano a provvederselo da sè.

Ma noi col Cristo e con San Paolo abbiamo sempre pensato e pensiamo che sia mostruoso delitto uccidere come che sia un nostro simile, anche se è nostro nemico!

Noi sovversivi, noi atei, noi rivoluzionari, pensiamo che la miglior arma di lotta contro quello che crediamo errore sia ancora e sempre la paziente propaganda civile dei nostri ideali, l'istruzione e la coltura.

E se non andiamo errati, i primi cristiani aborrivano da ogni idea di violenza sino alla più supina rassegnazione.

Voi, invece, non la parola di pace e di fratellanza, divulgate fra le turbe; ma la violenza, l'oppressione, il delitto collettivo, contro chi non è più con voi.

Oh quelli, lo sappiamo, affrontavano serenamente le persecuzioni e la morte pel loro grande ideale, e passavano per le vie testimoni viventi della loro ingenua fede con la povertà per compagna e con l'intenso amore per guida.

Voi, Eminenze, voi Monsignori, voi Reverendi, voi passate offrendo spettacolo al mondo dei vostri serici indumenti e delle vostre croci d'oro e d'argento brillanti sul petto!

Intendiamo quindi la differenza fra voi e quelli: essi avevano una pura fede da conservare, voi avete qualcosa di più sodo: la prebenda lautissima!

Ier.

A proposito della Massoneria

Noi che non abbiamo nulla da spartire colla massoneria, confessiamo apertamente che *personalmente* non fummo mai troppo entusiasti del noto *referendum* sui socialisti-massoni.

E ciò non già perchè il partito nostro, così saldo e così sano com'è, avesse a sperare o a temere qualcosa dalla massoneria: ma semplicemente perchè reputiamo che si sia invaso il campo della libertà di coscienza, come lo si invaderebbe, qualora (come la logica vorrebbe) si escludessero dal nostro seno coloro che facessero, puta caso, professione di fede cattolica, ebraica o protestante.

Che fosse desiderabile e consigliabile il fatto che ogni socialista ritraesse il piede da una società non più consona coi tempi moderni e il cui precipuo scopo anticlericale è del resto nelle aspirazioni socialistiche, lo ammettiamo; ma che lo si dovesse imporre, non ci pare.

Ad ogni modo il *referendum* così volle, e finchè la disciplina non sia un nome vano per un partito che è milizia quotidiana in questo mondo borghese, è dovere obbedire e adattarvisi senza sofisticare sulle cose.

Gli è per questo che, pur lasciando ai compagni ex-massoni la più ampia libertà di pensarla tuttavia a modo loro, noi li lodiamo per le dichiarazioni fatte da alcuni in assemblea di dimettersi dalla massoneria per disciplina di partito.

Naturalmente il *Momento* e la *Stampa* hanno trovato da ridire su questo fatto e sarebbe stato strano che avessero fatto diversamente, data la loro organica abitudine all'equivocazione.

Del resto quando un giornale come il *Momento* cattolico-apostolico-romano si è acconciato a sostenere nella sua lista dei massoni come un Danco, un Pagliano e un Villa, pur di arraffare, di straforo, qualche posticino nel Consiglio comunale, dovrebbe almeno per prudenza detergersi ben bene la fronte, prima di presentarsi al pubblico paladino di correttezza e di onestà politica.

Ciò posto lasciamo la parola al nostro compagno dottor Lava, col quale è chiaro che non in tutto possiamo consentire, specialmente là dove afferma che la massoneria è la integrazione del socialismo.

Il Direttore.

ONESTÀ GIORNALISTICA

« *Messi al bivio tra una estrema parvenza di decoro e coerenza o il seggio consigliare hanno preferito quest'ultimo.*

« *Il caso odierno resterà tipico, elastico nel suo genere che è il genere della disinvoltura applicata alla vita pubblica.*

« *La legge elettorale prescrive che un consigliere eletto in istato di incompatibilità debba essere inesorabilmente rimosso dal suo posto: il vizio d'origine è insanabile. Evidentemente la stessa cosa dovrebbe essere in virtù della legge morale* ».

Così scrive il *Momento* in data 4 corr., a proposito dell'applicazione del *referendum* socialista sulla massoneria a Torino.

La premura e la smania di colpire hanno reso imprudente il *Momento*, e gli hanno fatto dimenticare la saggezza del proverbio: la gatta frettolosa fa i micini ciechi.

Le sue tre affermazioni infatti, richiamano alla mente altrettante domande. . e le immediate rispettive risposte.

Domanda 1ª: Messi al bivio tra una estrema parvenza di decoro e coerenza o la conquista di alcuni seggi consigliari cosa hanno fatto i clericali nello scorso gennaio?

Risposta: Hanno fatto alleanza coi componenti e antichi rappresentanti di quella massoneria che essi tanto aborriscono. Hanno fatto alleanza col patrono del massonico progetto sul divorzio, col Presidente, già da essi chiamato rosticciere, della massonica società di cremazione, coll'illustratore del pensiero e della memoria di Giordano Bruno nel massonico comizio del giugno 1888 e con altri fratelli di Loggia attivi fino alla vigilia delle elezioni.

Domanda 2ª: Tale alleanza che diede luogo ad una lotta, chiamata dagli stessi clericali memorabile, che caso tipico rappresenta?

Risposta: Rappresenta il caso tipico di ciò che più che disinvoltura si può chiamare prostituzione del carattere al materiale vantaggio.

Domanda 3ª: Se la legge elettorale prescrive al consigliere eletto in stato di incompatibilità la inesorabile rimozione dal posto, cosa dovrebbe prescrivere la legge morale nel precitato caso?

Risposta: Dovrebbe prescrivere non solo la inesorabile rimozione dal posto, ma il non riconoscimento del posto stesso in tal maniera conquistato, poichè il vizio d'origine è insanabile e l'alleanza dei clericali coi massoni è fatto moralmente mostruoso.

Attribuire agli altri ciò che si dovrebbe anzi tutto rimproverare a se stessi può essere abile ed è certamente comodo ma non onesto e rivela un'alta dose di cinismo associato a improntitudine.

Venendo al nodo della questione poche parole basteranno a dimostrare la correttezza di condotta dei massoni socialisti in questa contingenza.

E' fatto innegabile che personalità massoniche onorande non esitarono, negli albori del socialismo in Italia, ad abbracciare le dottrine socialiste senza abbandonare per ciò la massoneria; è fatto innegabile che nello sviluppo ulteriore del partito socialista non pochi socialisti entrarono in massoneria e non pochi massoni entrarono nel partito socialista; è fatto innegabile infine che socialisti e massoni, in altri paesi, procedono in perfetto accordo e che in Francia si deve all'azione potente delle forze socialiste e massoniche alleate se si potè aver in parte ragione del clericalismo.

Vale a dire che il concetto della compatibilità non solo, ma della integrazione reciproca delle forze socialiste e massoniche ha trovato e trova ancora, fuori d'Italia, un largo consenso e una felice sanzione.

Anche per quanto riguarda i principii e gli intendimenti del socialismo e della massoneria non vi è contraddizione nè incompatibilità.

Tanto l'uno quanto l'altra mirano infatti al miglioramento e perfezionamento morale, intellettuale e materiale della umana famiglia, l'uno e l'altra tendono all'abolizione delle sociali ingiustizie e dello sfruttamento fatto dal più forte a danno del più debole, l'uno e l'altra combattono l'errore, l'oscurantismo, la reazione e mirano principalmente ad abbattere il rappresen[illegible] massimo dell'errore, dell'oscurantismo e della reazione, il clericalismo.

La obbiezione che la massoneria è una associazione *borghese*, cioè di sfruttatori, e perciò necessariamente in contrasto, nei proprii fini ed idealità, coi fini e colle idealità del *proletariato*, cioè degli sfruttati, non ha valore.

Non ha valore perchè tra i fini della massoneria vi è precisamente l'elevazione di tutte le classi sociali, ma specialmente delle classi lavoratrici, perchè una grandissima parte dei componenti la grande famiglia massonica è costituita da lavoratori della mente e anche da lavoratori del braccio, cioè da sfruttati, come ne fanno fede le loggie operaie esistenti in Francia e anche in Italia, perchè infine partirono ognora dalla massoneria le iniziative e proposte di innovazioni più ardite nel campo politico e sociale.

Valor minore ha l'altra obbiezione che la massoneria tende all'affarismo e alla corruzione.

Il fatto che *taluni* massoni dimostraronsi affaristi e corruttori non dà diritto a dire che altrettanto sieno *tutti* gli altri massoni: non vi è grande associazione che non abbia, pur troppo, in sè dei cattivi elementi, e trarre da casi singoli, per quanto tristi e deplorevoli, una regola generale non è conforme a equità e giustizia.

In tali condizioni, il concetto dei socialisti-massoni torinesi di tentare la unione delle due forze per procedere insieme nella lotta pei comuni ideali in una città clericalissima come Torino non poteva non apparire razionale e opportuno.

Da qui le iscrizioni di socialisti nelle loggie torinesi e la inscrizione di massoni nel partito socialista.

Venne il *referendum* sulla massoneria.

Che dovevano fare i socialisti massoni di fronte al risultato di esso?

Ritirarsi subito o dal partito o dalla massoneria? No perchè la legalità dell'esito del *referendum* appariva contestabile, perchè 9168 soltanto su 37,921 iscritti al partito avevano risposto *no* al 2º quesito, perchè infine l'invito ai compagni massoni di decidersi per l'una o per l'altra parte doveva venire dalle singole Sezioni.

Così si giunse alla lotta elettorale amministrativa, nella quale il partito non solo passò sopra alla quistione dell'applicazione del *referendum*, ma incluse nella lista dei candidati proprii parecchi compagni massoni che riuscirono eletti.

Messi, dopo la elezione al bivio, cosa dovevano essi fare?

Il bel gesto, secondo taluni di ritirarsi dal partito per restare in Massoneria?

Ciò equivaleva ad esporsi al ridicolo di avere accettato una posizione senza calcolarne prima la estrema fragilità e a perdere d'un colpo quei vantaggi che la conquistata carica può dare nella esplicazione della lotta per gli ideali comuni al socialismo e alla massoneria.

Essi preferirono quindi ritirarsi dalla massoneria ma con ampie dichiarazioni dei proprî principii e convinzioni circa i rapporti tra massoneria e socialismo nel senso delle sopraesposte considerazioni e aggiungendo anche che essi cedevano al volere della maggioranza per puro spirito di disciplina.

Essi fecero nè più nè meno di un figlio di famiglia che costretto ad allontanarsi dichiara di non perdere perciò i sentimenti che ad essa lo legano.

Trarre da ciò la conclusione che i massoni socialisti hanno *rinnegato* la massoneria per salvare il posto conquistato in Consiglio, come fa la *Stampa* nel n. 64, in data 5 corr., è veramente *rinnegare* ogni principio di verità e di onestà.

Dott. G. LAVA.

PS. — Il dott. Lava ci prega di aggiungere, che le sue dimissioni da Venerabile e da Fratello della loggia Ausonia, datavano prima ancora del l'assemblea ultima del Partito Socialista, e per motivi estranei alla questione socialismo e massoneria.

Nel prossimo numero pubblicheremo le dichiarazioni dei compagni ex-massoni che ci sono pervenute e che ci perverranno.

Il regalo dell' "Avanti„

Allo scopo di facilitare l'abbonamento straordinario che l'*Avanti* concede a tutti i proletari d'Italia al puro prezzo di costo di L. 12 annue, l'Amministrazione del *Grido* si mette a disposizione di tutti quei compagni che credessero usufruire di quel beneficio, raccogliendo e adesioni e quote mensili di abbonamento.

I compagni di Torino si rivolgano perciò all'Amministrazione del nostro giornale, che così avranno un disturbo di meno nello spedire mensilmente la quota stabilita di L. 1.

IN PROVINCIA

Sezione Socialista di Chieri.

Domenica, 11 corrente, al Politeama Chierese, si terrà, alle ore 10, un Pubblico Comizio sul tema: *Il suffragio universale e il dovere dei lavoratori.*

Oratore: *Stefano Viglongo*, consigliere provinciale.

— Martedì 13, alle ore 20, assemblea generale straordinaria per discutere un ordine del giorno importantissimo fra cui l'approvazione del nuovo regolamento e statuto della Sezione.

Collegio di Caluso.

Domenica, 11 corr., alle ore 9,30, il compagno *Mario Birolo* parlerà a Cuceglio sul tema: *Cristianesimo e Socialismo*; alle ore 14 parlerà ad Agliè sul tema: *Cos'è il Socialismo*, ed alle ore 16 a S. Giorgio Canavese sul tema: *Socialismo e superstizione religiosa.*

IL "CREDO„

La professione di fede che da 1500 anni lega la cristianità e che è riconosciuta come regola tanto dallo Stato cristiano come dalla Chiesa, è quella stessa in cui verosimilmente già nel II secolo si accordarono i membri delle più antiche comunità cristiane, ma che solo nel IV e V secolo prese nella Chiesa gallica meridionale la forma ancor oggi vigente. Essa come *simbolo apostolico* fondamentale, è entrata anche nel catechismo di Martin Lutero e viene insegnata in tutte le scuole protestanti e cattolico-romane (non nelle cattolico-greche!) come base dell'istruzione religiosa. Questa straordinaria importanza del *credo* apostolico e la sua potente influenza sull'educazione giovanile da un lato, la patente contraddizione in cui esso si trova, dall'altro, di fronte alla ragionevole conoscenza della natura, ci obbligano a sottoporre, i tre articoli di esso ad una critica imparziale.

L'articolo della creazione. — Il primo articolo del *simbolo degli apostoli* tratta della *creazione* e dice: « Credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra ». La moderna teoria dell'evoluzione ci ha mostrato che una tale « creazione » non ebbe mai luogo e che l'Universo dura dall'eternità e che la legge della sostanza domina tutto. Lo stesso Dio quale « onnipotente creatore » e padre dell'uomo, vien qui rappresentato in modo al tutto antropistico, mentre il « cielo » vien rappresentato (secondo il concetto geocentrico (1) come la volta azzurra che s'incurva sopra la terra.

La concezione del « Dio personale » come d'un essere immateriale pensante, il quale abbia in una volta recato dal *nulla* il mondo materiale, è affatto irragionevole e in fondo priva di fondamento.

L'articolo della redenzione. — Il secondo articolo del *simbolo degli apostoli* tratta del dogma della *redenzione* colle seguenti parole: « Credo in Gesù Cristo, unico suo figlio, nostro Signore, concepito dallo Spirito Santo, nato da Maria Vergine, che patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto, discese all'inferno, al terzo giorno risuscitò dai morti, ascese al cielo, siede alla destra di Dio padre onnipotente, d'onde verrà a giudicare i vivi ed i morti ».

Poichè questi dogmi del secondo articolo contengono le più importanti proposizioni della « dottrina della redenzione » e ancora oggidì da milioni d'uomini « colti » sono creduti e sono tenuti fra le più care, sacre verità, è necessario rilevare come essi siano in contrasto colla pura ragione.

Questi ed altri articoli han ciò di nocivo, che noi nella prima gioventù, quando non siamo ancora capaci di meditare indipendentemente, siamo obbligati ad impararli meccanicamente. Più tardi essi conservano la loro validità insospettata di « rivelazioni fondamentali » senza che vi si mediti più oltre.

Il mito della generazione e della nascita di Gesù Cristo è pura poesia e sta allo stesso livello d'irrazionale fede ai prodigi, come cento altri miti antropistici d'altre religioni.

Delle tre Persone che sono misteriosamente fuse nel « Dio uno e trino » Cristo « il figlio unigenito » è generato tanto dal Padre come dallo Spirito Santo, e ciò, partenogeneticamente (2), dalla « Vergine Maria ». Già sul XVII capitolo dei *Problemi dell'Universo*, ho illustrato criticamente la fisiologia di questo strano atto riproduttivo.

Le mirabili venture di Cristo dopo la sua morte, la « discesa all'inferno, la risurrezione e l'ascensione al cielo », sono di nuovo fantastici miti, nati dai limitati concetti geocentrici dei popoli barbari; Troels-Lund ha ottimamente illustrato il loro potente influsso sul suo interessante libro *L'immagine del paradiso e i concetti sull'Universo.*

Il concetto del « giudizio universale » dove Cristo « siede alla destra di Dio padre », come lo si vede in molti celebri dipinti del medio-evo (per es. in quello di Michelangelo nella cappella Sistina del Vaticano) è ancora nato da un concetto antropistico del tutto infantile.

Strano a dirsi, questo secondo articolo non dice nulla della « redenzione » che ne forma il titolo; di questa parla Lutero solo nella sua spiegazione. Qui apprendo che Cristo « me uomo perduto e dannato, ha liberato, conquistato redento da tutti i peccati, dalla morte e dal potere del Demonio, non con oro ed argento, ma col suo prezioso sangue e colla sua innocente passione e morte ». Questa angosciosa morte Cristo l'ha sofferta come migliaia di altri martiri per la sua convinzione della verità della sua fede e della sua dottrina (ricordiamo solo i più di *centomila* uomini che furono uccisi dall'Inquisizione e dalle guerre religiose del medio-evo); nessuno fra i milioni di teologi che ogni domenica predicano e han predicato su ciò, è mai riuscito a trovare un ragionevole nesso causale fra quella morte e la « liberazione di tutti i peccati, dalla morte e dalla potenza del Demonio ». Tutto questo edificio della « redenzione » della fede cristiana è nato da antichissimi e affatto oscuri concetti etici dei popoli barbarici, specialmente dalla rozza fede nel potere espiatorio dei sacrifici umani.

Un valore pratico per la morale esso l'ha solamente per coloro i quali credono nell'immortalità della loro anima individuale, cioè in un dogma scientificamente insostenibile. Chi edifica ora questa vuota promessa d'una vita migliore e più perfetta « al di là » quegli in tale speranza può trovare consolazione e trascurare le migliaia di magagne e dolori nella nostra vita terrena « di qua ». Quegli però che ragionevolmente considera e vede quest'ultima nella sua realtà, non troverà che la pretesa « salvazione » abbia cambiato qualche

com'è meglio. Bisogno e miseria, dolore e colpa sussistono come prima; anzi sotto molti rapporti la nostra moderna cultura li ha accresciuti.

L'articolo dell'immortalità. — Il terzo e ultimo articolo del *simbolo degli apostoli* dice testualmente: « Credo nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Cristiana, nella comunione dei santi, l'assoluzione delle colpe, la risurrezione della carne e la vita eterna ».

Nella strana spiegazione data da Martino Lutero a questo terzo articolo di fede nel suo catechismo, egli afferma anzitutto che l'uomo « *non* può sulla sua *sola ragione* credere al signore Gesù Cristo » (giustissimo!), ma che lo Spirito Santo lo debba per ciò « illuminare coi suoi doni »; come può questa misteriosa terza persona del Dio uno e trino compiere questo illuminamento e questa santificazione *per la quale* esso « ogni giorno ci perdona largamente tutte le colpe », di ciò nulla ci è spiegato.

Che cosa debba in realtà significare la così detta « comunione dei santi » e la « Santa Chiesa Cristiana » ce lo insegna molto chiaramente la sua *storia* e sopratutto la storia del *papismo* romano ed *ultramontanismo*.

Questo potente ed ancor oggi influentissimo ramo della Chiesa cristiana che pretende per sè il privilegio di essere *cattolico*, cioè di condurre egli solo alla beatitudine, è invece la vergognosa caricatura del puro cristianesimo primitivo; esso ha saputo, con mirabile arte, predicare teoricamente le miti e umane dottrine di Cristo, e praticamente fare l'opposto. Basato sulla credulità delle masse incoscienti, il papismo costituisce ancora oggidì una gerarchia politica, la cui grande potenza pretende ancor oggi d'assoggettare la più gran parte della cultura moderna.

La parte di gran lunga più importante del terzo articolo è tuttavia la sua chiusa, la fede nella « risurrezione della carne e nella vita eterna ». Che questa massima « meraviglia della vita » fosse in origine intesa in senso affatto materialistico, ce lo dicono migliaia di dipinti, in cui celebri pittori ci portano realisticamente davanti agli occhi la resurrezione dei morti, il volo dei beati in paradiso, le pene dei dannati peccatori nelle fiamme dell'inferno. Di fatto la massima parte dei credenti si rappresenta fino ad oggi la « vita eterna » del di là come una « edizione accresciuta e corretta » della vita terrena di qua. Ciò vale tanto per le fantasie cristiane nella vita eterna, quanto per quella maomettana, ed in generale per i concetti atanistici (4), che vigevano in molte altre religioni ben prima di Cristo, anzi già per i primi indizi di tali concetti presso i popoli selvaggi e barbari.

Fintantochè dominò il concetto geocentrico nell'Universo, fintantochè il cielo, simile ad una campana azzurra illuminata da migliaia di stelle, come candele, e dalla lampada del sole, si curvò sul piatto disco terrestre, fintantochè sotto a questo, nella cantina del « mondo sotterraneo », ardeva il fuoco infernale, quella fede barbarica nella « risurrezione della carne » e nel « giudizio supremo » potè ancora mantenersi vigorosamente in vita. Inaridì però la sua più profonda radice, dacchè Copernico, nel 1543, annientò il concetto geocentrico, e l'atanatismo si è reso affatto insostenibile dacchè Darwin distrusse il dogma antropocentrico (5). Non solo quei rozzi antichi concetti *materialistici* di una « vita eterna », ma anche i nuovi più raffinati concetti *spiritualistici* che se ne hanno, ora cadono di fronte ai progressi fatti dalle scienze materiali nel XIX secolo.

Ho dimostrato diffusamente la loro insostenibilità nell'XI capitolo dei *Problemi*, terminando le mie considerazioni con queste parole: « Se noi mettiamo insieme tutto quello che risulta nei progressi della moderna antropologia, della psicologia e della cosmologia, riguardo all'atanatismo, noi veniamo a questa sicura conclusione: — **La** credenza nell'immortalità dell'anima umana è un dogma che sta in irreconciliabile contraddizione coi più sicuri dati di fatto delle moderne scienze naturali ».

(Da *Le meraviglie della vita*).

ERNESTO HAECKEL

Professore all'Università di Jena.

(1) **Il concetto geocentrico** è rappresentato dal sistema di Tolomeo (astronomo egiziano del II secolo dopo Cristo), che consisteva nel mettere la terra, rappresentata come un piano, al centro del mondo, fissa, intorno a cui roteavano il sole e le stelle. Invece per opera di Copernico (celebre astronomo di Polonia, vissuto dal 1473 al 1543) fu rovesciato questo sistema colla dimostrazione che il sole è, come tutte le stelle, apparentemente fisso nel cielo, ed intorno a lui girano, formando ciascuno un'ellissi, i diversi pianeti del suo sistema.

Naturalmente questa teoria fu condannata dalla Santa Sede come contraria alla Bibbia, e Galileo che l'abbracciò, dovè anche sottostare al martirio della prigione (forse alla tortura) e costretto all'abiura della sua dottrina.

Così pure il concetto del « cielo » che, secondo la Bibbia, fu creato sul principio insieme alla terra, è stato dimostrato insussistente, perchè la volta celeste non è altro che *aria*, che radunandosi in grandi masse, prende un colore azzurro.

(2) **Partenogenesi** *(Generazione virginale)*. — In alcuni gruppi di animali il sesso maschile è, nel corso dei tempi, divenuto inutile; le ovocellule si sviluppano senza aver bisogno di venir fecondate dalle cellule spermatiche. Tale è sopratutto il caso di diversi vermi ed articolati (crostacei, insetti, fra cui le *api*). Quando Siebold a Monaco ebbe constatato in diversi insetti questi fenomeni di « immacolata concezione », egli ricevette la visita dell'arcivescovo cattolico di Monaco; questi gli espresse i suoi auguri e la sua gioia, perchè così riusciva scientificamente spiegabile lo stesso processo per Maria Vergine.

Siebold dovette disgraziatamente obbiettargli che una simile illazione, dalla partenogenesi degli antropodi a quella dei vertebrati (fra cui è l'uomo) non era ammissibile, e che tutti i mammiferi, come pure tutti gli altri vertebrati si riproducono esclusivamente per ova fecondate.

(3) **Il concetto antropistico o antropomorfico** consiste nella concezione di un Dio, creatore, conservatore e amministratore dell'Universo, in tutti i punti del suo modo di pensare e di agire, sul modello dell'uomo.

Da ciò risulta, reciprocamente, che l'uomo è concepito simile a Dio « Dio ha creato l'uomo a sua immagine ».

(4) **Atanatismo** (da *Athanes* o *Athanatos*: immortale), è la salda fede nell'immortalità individuale.

Il più degli uomini non vogliono rinunziare ad alcun prezzo alla speranza che ad essi in un ignoto « di là » dopo la morte, venga offerta una migliore esistenza che nel noto « di qua », ed insieme venga ad essi dato un compenso per i molti dolori e ingiustizie che dovettero sopportare su questa terra.

(5) **Il concetto antropocentrico** ha per punto culminante l'affermazione che l'uomo è il centro, lo scopo finale antecedentemente assegnato a tutta la vita terrestre, e ingrandendo questa concezione a tutto l'Universo, mentre la scienza ha dimostrato che fra i differenti gruppi di animali che si son succeduti sulla terra nel corso dei secoli, il gruppo dei vertebrati, ha in fine, nella lotta per l'evoluzione, sorpassato tutti gli altri. Nel seno dei vertebrati poi ad un'epoca tardiva, la classe dei mammiferi ha preso il primo posto per importanza, fra cui è apparso come gruppo più perfetto l'ordine dei Primati (almeno tre milioni d'anni fa), e la specie ultima venuta e la più perfetta è rappresentata dall'uomo, apparso solo verso la fine dell'epoca terziaria (almeno 100 000 anni fa, e non *seimila*, come dicono i teologi), disceso da una serie di scimmie antropoidi.

Pacifismo ed Antimilitarismo

Dunque la fobia antimilitarista ha invaso anche la libera Elvezia e noi abbiamo letto che si possono arrestare ed espellere *gli stranieri* che faranno propaganda antimilitarista, intendesi per questa *l'eccitamento a violare le disposizioni costituzionali circa il dovere al servizio militare, come pure l'eccitamento al rifiuto d'obbedienza e non la semplice propaganda teorica circa l'abolizione del militare a mezzo di revisioni costituzionali e riforme di leggi.*

Senza stare a ricercare se questa deliberazione sia più o meno subordinata agli interessi del capitalismo, che si premunisce in vista della prossima e formidabile agitazione per la conquista delle *otto ore*, è certo però che questa deliberazione del Consiglio Federale è un riflesso dell'ordine del giorno approvato al Congresso socialista svizzero d'Olten, dell'11 febbraio, per cui si è assistito allo spettacolo di un congresso socialista che ammette e riconosce la necessità di una milizia nazionale per difendere la patria da un'invasione, dimenticando il carattere internazionale dell'azione socialista, fingendo di non ricordarsi che *in tutti i paesi* i socialisti combattono la guerra e *quindi anche le invasioni.*

Purchè dopo aver proclamata la necessità dell'esercito i compagni svizzeri non abbiano troppo presto a pentirsi, sotto la dura esperienza dei fatti!

Han dovuto intanto ammettere, che un socialista ha l'obbligo di ribellarsi al comando di far fuoco sul popolo. Noi ci auguriamo che le circostanze non richiedano l'osservanza di questo deliberato. Altrimenti si accorgerebbero che per il militarismo — conservatore o liberale, monarchico o repubblicano — *l'invasore, il nemico della patria* è sopratutto il soldato che per qualunque motivo si ribella al comando dei superiori.

Per questo molti socialisti — e specialmente i giovani — non solo perchè nemici particolari dell'esercito, quanto perchè nemici di tutto quell'ordine di interessi e sentimenti che trovano nell'esercito permanente il più importante elemento di vita, intendono l'antimilitarismo come diretto all'indebolimento del sistema di armamento nazionale e non al suo miglioramento e perfezionamento.

Noi consideriamo l'esercito come strumento di classe, il militarismo un crimine di lesa umanità.

Se la nostra propaganda antimilitarista può convincere i soldati che sparando su altri uomini commettono un delitto, tanto meglio per noi. E tanto peggio per la classe borghese, se col suo atteggiamento contro l'antimilitarismo, dal suo fucinare leggi e provvedimenti poliziechi contro i socialisti, sgorga la logica conclusione che il soldato deve uccidere *all'interno ed all'esterno* in difesa della classe borghese stessa.

Ciò vuol dire che il capitalismo si regge, oltre che sullo sfruttamento, anche sull'omicidio individuale e collettivo.

E quindi la nostra propaganda antimilitarista, è la sola che possa veramente chiamarsi *pacifista*, perchè le guerre, manifestazione di violenza da popolo a popolo, allora spariranno, quando nessun Stato potrà essere sicuro sulla fedeltà del proprio esercito, nel farsi scannare per l'interesse del capitalismo, larvato sotto gli orifiammi e sotto le frasi sonanti della difesa del re e della patria.

Come conseguenza logica di questo nostro modo di pensare e di agire noi siamo se non nemici certo profondamente scettici sull'azione del *pacifismo borghese* nelle sue diverse manifestazioni.

Vi è il pacifismo sentimentale, umanitario, mistico, che condanna la guerra in nome di Dio e della morale, che fa appello, come il Vangelo, a tutti gli uomini di buona volontà, affinchè si accordino perchè finisca il regno della violenza.

Tolstoi è il più grande rappresentante di questa teoria.

L'altra forma di pacifismo, che ha qualche seguace anche in Italia ed il quartier generale a Milano, è quello di coloro che confidano nell'accordo di tutti i Governi e nelle classi dirigenti per porre termine al flagello della guerra e sperano nell'infinita saggezza del Tribunale dell'Aja, o propugnano la stipulazione di convenzioni speciali fra gli Stati per garantire la pace perpetua.

Questa forma di pacifismo piccolo-borghese conta fra i suoi seguaci Giovanni Novicow ed in Italia Ernesto Teodoro Moneta, ed anche pochi giorni fa dava segno della sua vitalità con l'affissione di manifesti nei quali si invitavano i cittadini a reclamare l'abolizione della guerra, in occasione della seconda conferenza dell'Aja, che sta per indirsi.

Dalla diversità di trattamento agli autori e seguaci di questo manifesto, molti dei quali diplomatici e magari ministri, e quello usato ai firmatari dell'appello ai soldati dell'*Alleanza antimilitarista* di Francia, cioè Hervé e compagni, si può vedere con quale indifferenza la borghesia internazionale consideri questi sforzi del pacifismo borghese, assecondando anzi questa innocua propaganda, perchè sa che essa è in sostanza intimamente *conservatrice*, mentre cerca invano di distruggere i focolai dell'antimilitarismo sovversivo e proletario.

Ambedue queste due forme di pacifismo partono da un presupposto metafisico, illudendosi che la pace possa raggiungersi con uno sforzo associato di tutti gli uomini di buona volontà. Ora invece la guerra è una suprema necessità del regime capitalistico e se i campi di battaglia dall'Europa si sono trasportati in Asia e in Africa è perchè ora si combatte non per aggiungere una gemma alla corona di un re, ma per assicurare al mercato capitalistico di una nazione gli sbocchi per rimediare alla sovraproduzione ed alla pletora di merci, magari sotto la bandiera della colonizzazione, che come la chiamava Réclus *è il diritto al compimento di ogni delitto.*

Per cui la sparizione degli eserciti, oggi strumento di classe, sarà solo possibile quando alla borghesia succederà nel dominio sociale un'altra classe: il proletariato.

In quanto poi all'eliminare la possibilità della guerra noi abbiamo nelle mani un mezzo formidabile, purchè il proletariato sappia farlo valere: la propaganda antimilitarista, che deve però secondo noi, essere condotta in tutta la sua estensione, cioè sino al non riconoscimento della patria, perchè finchè negli animi proletari si coltiverà il sentimento patriottico esisterà sempre la possibilità della guerra, appunto perchè i Governi potranno fidare sulla carnaccia operaia pronta a diventare carne da cannone, non appena i sacri confini saranno violati, oppure quando si tratterà di invadere i paesi degli altri.

Quando saremo riusciti ad infondere negli animi degli operai la convinzione, che al difuori delle divisioni di classi non esistono frontiere, che l'interesse del proletariato è quello di rifiutarsi di ammazzare i propri fratelli sol perchè parlano diversa lingua, e vivono al di là di un monte o di un fiume, quando con lavoro tenace, diuturno noi avremo portato a compimento la nostra opera di elevazione morale del soldato, abbrutito dalla disciplina e dalla caserma, facendo di lui un essere *pensante*, allora, non esistendo per la borghesia sicurezza di fedeltà nell'esercito, saranno eliminate le possibilità di una guerra.

La guerra sparirà per opera del proletariato: esso solo ne ha l'interesse e la potenza.

l'homme rouge.

Con l'abituale nostra libertà di discussione pubblichiamo l'articolo del nostro ottimo collaboratore *l'homme rouge*; ma, se siamo pienamente d'accordo con lui per quanto ha tratto con l'antimilitarismo, non possiamo consentire però con la negazione della patria. Spieghiamoci: è certo che pei poveri lavoratori è un'ironia sanguinosa parlare di amor patrio, quando la patria è a loro matrigna crudele e spietata, e intendiamo abbastanza la loro insensibilità quando si cerca di galvanizzare nel loro cuore il palpito che giace inerte e sordo ad ogni appello. Ma cotesta è una anormalità; perchè, se sgombriamo il sentimento patriottico da ogni deturpazione borghese che in verità lo rende assai odioso e lo riconnettiamo con le sue pure e genuine sorgenti (comunanza d'origine, tradizioni storiche, consuetudini, lingua, arte, memorie care, parentele, amicizie, ecc...), perchè voler negare e comprimere un sentimento che è connaturato in noi, prima ancora che come bisogno, come fenomeno psicologico insopprimibile?

L'operaio italiano che si reca o in Francia o in Isvizzera per cercare lavoro e pane, oh perchè non ritornerebbe più volentieri in Italia quando qui trovasse non solo lavoro e pane, ma anche un vivere più civile e libero?

Insomma noi concepiamo la patria all'infuori e al disopra di ogni odio e di ogni rancore contro le nazioni straniere, come concepiamo l'amore della famiglia all'infuori e al di sopra di ogni odio e di ogni rancore contro le famiglie nostre vicine: queste amo ed aiuto, se è d'uopo e se posso; ma più ancora amo ed aiuto la mia famiglia, perchè *mia famiglia.*

Il Direttore.

La Cattedra del Vagabondo

Bonomelliana.

Codesti poveri parassiti di preti, che vogliono fare i democratici-cristiani-liberali-progressisti, li avremo proprio sempre alle calcagna, noiosi e brontoloni, pronti ad assannare le briciole ed i rifiuti che cadono dal nostro banchetto d'idee?

La farsa, davvero, non potrebbe essere più tediante.

Oggi il protagonista di essa, malinconico brillante a trasformazioni fulminee, non a spasso, ma molto bene impiegato con lautissimo stipendio, è monsignor Geremia, come ieri lo erano i Tosti e gli Ausonio Franco; ma la farsa è proprio sempre la stessa: comicamente ridicola e stupetacentemente ingenua.

Perchè il prete, il quale non è mai ingenuo quando seppellisce od aiuta a nascere il prossimo pagante; quando lo innaffia, lo assolve e lo accoppia lugubremente affinchè moltiplichi alla luce del sole, ciò che lui, prete, moltiplica all'ombra — marmocchi e quattrini — è invece ingenuissimo quando dimentica d'essere l'umile schiavo, senz'anima e senza cervello, nelle mani del vice dio di Roma; ed allora, povero prete senza dignità, senza carattere, senza forza d'animo; povero ministro del buon Dio, legato agli onori, alle consuetudini, alle superstizioni ed alla greppia; allora dopo essersi lasciato vincere per un istante dal desiderio di guardare il mondo coi proprii occhi, e di pensare colla propria testa, eccolo, ad un cenno del padrone, ripiegare la groppa per [illegible] sè stesso e per giurare che il bianco di ieri è diventato il nero di oggi, e viceversa...

Farsa pietosa!

E codesti girella, pel gran pubblico minchione dei benpensanti, sono uomini venerandi di vasta cultura, di mite animo e di serafica umiltà, vere e proprie illuminazioni dell'Universo intiero!

Povero Bonomelli al servizio di quella Santa Donna! Il *mea culpa* l'ha recitato pentendosi amaramente del proprio fallo! E la ramanzina papale se l'ha avuta peggio che se si fosse lasciato cogliere, con la Perpetua in costume adamitico, ad uno degli ultimi balli mascherati dello *Scribe!*

Si capisce che lo Spirito Santo, il quale ispira monsignor Geremia, non è nemmeno della famiglia di quell'altro che Sua Santità tiene in gabbia fuori della finestra, perchè mentre l'uno dice bianco, l'altro dice nero; e caso mai il Santo Padre non si fosse accorto del contrasto, i vescovi lombardi se ne sono scandalizzati in tempo per procurare al collega di Cremona la gran gioia della gloriosa sua cosidetta ritrattazione.

Ma chi veramente deve proprio essere in imbarazzo, è la Regina Madre.

Se sta con Bonomelli, perde le simpatie del Papa, e se viceversa sta con Bepe, perde l'aureola di geniale ed intellettuale ispiratrice del poco profetico Geremia.

Di questi fastidi io non ne ho, e me ne dispiace, perchè se li avessi avrei forse anche un buon automobile, come lo ha l'Augusta Dama, con la placca di San Cristoforo sul posteriore.

Amenità " momentanee ".

È curioso come nella foga di dare addosso a tutto ed a tutti, un giornale possa scrivere i più roboanti periodoni, zeppi di al egri ragionamenti, i quali possono facilmente alla loro volta essere ritorti contro chi li scrive, senza che sia necessario correggerli nemmanco di una virgola.

E' il caso del *Momento*, il quale dopo [illegible] divertito a giudicare soggettivamente la condotta del nostro Lava, cercando, mancomale, di seminare un pochino di zizzania nelle nostre file, esce in queste considerazioni:

« — *Adesso, messi colle spalle al muro, sono venuti all'ultimo atto della loro metamorfosi, e dànno il calcio alla massoneria che li ha messi all'onore (per modo di dire) del mondo, e della quale furono sempre creature devote e magari capi più o meno autorevoli. O almeno, lo dicono. Perchè — ed è questo uno dei lati interessanti della questione — si può credere a questa affermazione? Forse che il segreto massonico è investigabile? Non si sa forse che un massone può contestare tale sua qualità, se lo crede opportuno? Quale garanzia si avrà mai che tutto ciò non sia semplicemente una commedia; tanto più avuto riguardo alla nessuna spontaneità e convinzione colla quale venne fatta.... l'abiura?* »

Ebbene, egregio *Momento*, le vostre considerazioni, *precisissime*, non potrebbero anche essere utilizzate da noi per i vostri massoni-clericali Villa, Daneo, Durio, Rossi e compagnia brutta? E allora?!

Con questa differenza, però: che i vostri rinnegarono i loro antichi maestri e protettori per tornare indietro, mentre i nostri non rinnegarono niente per andare avanti.

Ecco tutto.

Fromboliere

LA VITTORIA DEGLI OPERAI AUTOMOBILISTI

Le trattative cogli industriali iniziate venerdì 2 corr., continuarono pure sabato, e lunedì alle ore 19, nel Teatro Torinese vi fu l'adunanza in cui la Commissione operaia espose i risultati ottenuti per l'eventuale discussione. L'arrivo in colonna serrata, preceduta dai ciclisti, fu caratteristico e la traversata di Torino di questa massa di operai destò impressione. Il Teatro in un attimo fu gremito dalla platea alla galleria, ed anche il palcoscenico fu occupato dagli operai, oltre che dalla Commissione dei sette, che è salutata al suo apparire da un lungo applauso. Dopo poche parole di Scotti, prende la parola Verzi, che dichiara che parlerà dei punti principali, di ciò che crede conquiste materiate di sostanza.

Ed incomincia dal *1° articolo* sul quale si è impegnata la prima lotta, e col quale si voleva far obbligo agli operai della presentazione del libretto paga, della fedina criminale e del benservito. E' vero che vi sono mezzi rapidi per gli industriali a loro disposizione per assumere informazioni su di un operaio, ma la Commissione non volle che fosse sanzionato questo diritto che spesso potrebbe mutarsi in una persecuzione contro chi per una disgrazia ha avuto a che fare colla giustizia, con cui però ha saldato ogni conto. Per il 1° articolo si ottenne l'*abolizione completa*.

La seconda lotta che si impegnerà su questo articolo sarà quando si tratterà cogli industriali per il *minimo di salario* e per la *sistemazione del cottimo* nel momento che si crederà opportuno.

Sulla *tolleranza dei 10 minuti* nell'entrata, la Commissione ha ottenuto che fossero mantenuti, ma raccomanda di non abusarne per non mettere in condizioni d'inferiorità la Commissione operaia che dovrà trattare le altre future questioni, col sentir tacciare di negligenza gli operai.

Per *le ore straordinarie* i lavoratori sanno che pur avendo la necessità di fare queste ore, pure l'interesse loro è di non consumare totalmente la propria energia per il capitale, perchè se vi è un beneficio immediato, vi è un danno per l'avvenire. I padroni potranno pretendere due ore di lavoro straordinario dopo l'orario di 10 ore, pagandolo col 25 0|0 d'aumento, oltre le 12 ore il lavoro straordinario *non è obbligatorio* e quello che sarà fatto verrà considerato come lavoro notturno e compensato col 50 % d'aumento, così pure dicasi pei giorni festivi pei quali l'aumento è del 25 % prima di mezzo giorno e del 50 % dopo.

Per le *multe* l'operaio non potrà, nè per assenza, nè per ritardi, essere multato oltre il 25 %.

Sull'esclusione di una parte più bisognosa, la parte dei manovali, gl'industriali s'impegnarono di dare ad essi o un *minimum* di 90 lire mensili o l'aumento sulle ore straordinarie come a tutti gli altri operai.

Il Verzi parla poi della possibilità, non negata dagli industriali della sopravvenienza fra due o tre anni di una crisi, con conseguente licenziamento di molti operai per cui non bisogna solo guardare all'oggi, ma premunirsi contro il domani. Così quando la crisi avverrà, si potrà pretendere la diminuzione per tutti di 2 ore di lavoro.

Il periodo di preavviso per il licenziamento è stato portato a 15 giorni dopo 30 anni di lavoro in una stessa fabbrica.

Viene poi a parlare delle *mutue interne* o *collettorie* sostenendo la necessità della loro soppressione ed invece la fondazione di una *Cassa di disoccupazione*, perchè le mutue interne sono ora fonte di favoritismi e di sussidi ai più indegni ed ai più fannulloni.

E poi, mentre ora l'operaio malato può trovare aiuto dalle varie forme di beneficenza borghese o meglio inscrivendosi in una delle tante società mutue o nell'Associazione degli operai, il disoccupato si trova invece in condizioni più disastrose ed anche la più salda delle coscienze di fronte alle condizioni disperate della famiglia si trova nella necessità di dimenticare la solidarietà e di offrire le proprie braccia pur sapendo di tradire i fratelli di lavoro e di lotta. Di qui viene il dovere di premunirsi contro questa fatalità della economia borghese.

Sull'*entrata* agli stabilimenti la Commissione non si è pronunciata per l'ora o per la mezz'ora, quindi toccherà agli operai a decidere, tenendo conto che la Commissione è favorevole all'accettazione della mezz'ora.

Per l'*uscita* la campana suonerà 5 minuti prima. Gli industriali sostenevano che gli operai non approfittavano di questo vantaggio per fare pulizia, e quindi ciò si convertiva in una diminuzione d'orario. Ma la Commissione sosteneva che bisogna che gl'industriali favoriscano il modo di far pulizia, con istituire appositi locali, bagni, ecc.

Per l'iscrizione alla Cassa Pensioni di Torino o alla Cassa Nazionale non si è raggiunto l'accordo, quindi si discuterà alla prossima riunione per la sistemazione del salario e del cottimo.

Il Verzi conclude che mai si è potuto ottenere in Italia quanto gli operai hanno qui ottenuto, pur ritenendo che vi è altro cammino da compiere.

Raccomanda di non disperdere le file dell'organizzazione, anzi di rinforzarle vieppiù, perchè fra poco vi sarà un'altra battaglia, che non si vincerà in un momento d'entusiasmo, ma solo con una salda organizzazione.

Le parole del Verzi vengono accolte nella loro fine da scroscianti applausi.

Si apre la discussione, e così è approvata la proposta della mezz'ora.

Dopo una vivace discussione in cui la gran maggioranza si mostrò contraria alla Mutua interna, si approva la costituzione della cassa di disoccupazione, alla quale andranno le multe; e la Commissione studierà i mezzi per introdurre nella Federazione anche il Mutuo Soccorso libero ai soci e per quelli che non possono più inscriversi alle Società di Mutuo Soccorso.

In fine si approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli operai di tutte le fabbriche di automobili torinesi, riuniti in Assemblea il 5 marzo 1906 al teatro Torinese, per udire la relazione dei loro delegati in riguardo al regolamento unico;

« mentre approvano il loro operato, dànno un voto di plauso a tutti i rappresentanti operai, e specialmente al compagno Ernesto Verzi, segretario generale della Federazione, per l'opera loro tenace ed intelligente a pro della categoria automobilisti;

« convinti che soltanto con una salda organizzazione si potranno strappare tutti quei miglioramenti a cui la classe ha diritto, invitano tutti i compagni non organizzati ad entrare in massa nella Federazione metallurgica italiana. »

Verzi poi conclude ricordando agli operai che spera che in una prossima agitazione non sarà più mosso ai rappresentanti operai dagli industriali il rimprovero che essi non sono che l'esponente d'un piccolo numero di organizzati, mentre la massa amorfa si lascia trascinare.

Martedì mattina in un ultimo colloquio furono definite le ultime modalità, e così è finita questa importante agitazione operaia.

Vittoria!

L'agitazione degli operai automobilisti torinesi, che sino a sabato scorso dava a dubitare della sua facile risoluzione, si è risolta felicemente e quando gli operai della « *Rapid* » e « *Itala* » in protesta contro qualche frase inopportuna, pur non uscendo dagli Stabilimenti, avevano cessato di lavorare, le due Commissioni, operaia e industriale, riunite nei locali della F.I.A.T., raggiungevano l'accordo.

Vittoria! intitoliamo il breve commento che segue il resoconto dell'importantissima assemblea tenutosi al Teatro Torinese e non abbiamo a ridire sopra. Questa è vittoria autentica di classe, vittoria dell'organizzazione proletaria. La nostra classe lavoratrice che da un fato inesorabile pareva predestinata a continue sconfitte, rialza il capo una buona volta e fiduciosa ritorna a quell'organizzazione che dovrà condurla alle conquiste future. L'eco della vittoria *si ripercuote* in tutte le altre categorie di lavoratori e già ritornano i fonditori ed i tramvieri, gli sconfitti di ieri, che parevano per sempre noncuranti e sordi ai continui appelli a loro rivolti. Sono gli umili lavoratori della Fabbrica Colla e Concimi, i lavoratori del legno e metallurgici degli Stabilimenti Diatto, gli operai dello Stabilimento Opessi, ed altri ed altri ancora che ritornano all'assalto.

Grande vittoria questa dei metallurgici torinesi, foriera di buon risveglio alla massa lavoratrice tutta; non si dorma però sugli allori; gli ozi di Capua condussero alla rovina Annibale e il suo esercito.

I metallurgici in special modo debbono maggiormente organizzarsi, chè le attuali conquiste sono ben poco in confronto a quanto fra breve tempo si dovrà ottenere. Sono i minimi di paga, la sistemazione del lavoro a cottimo che la Commissione operaia dovrà nuovamente trattare con la rappresentanza degli industriali, sono ancora a discutersi le modalità per l'iscrizione alla Cassa Pensioni, la Cassa disoccupazione, ecc.

Si rinsaldi perciò l'organizzazione, si eviti per sempre che nel corso di trattative fra industriali e operai, i primi abbiano a lanciare sul viso come un insulto ai membri operai ch'essi rappresentano soltanto una minoranza di organizzati e non la maggioranza degli operai negli Stabilimenti impiegati.

Soltanto così la vittoria ottenuta avrà salde radici, e sarà arra sicura di altre future ben più importanti.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

I compagni detentori di schede per la sottoscrizione elettorale sono vivamente invitati a voler ritornare al Comitato la scheda di sottoscrizione col relativo importo, onde poter nel più breve tempo possibile chiudere i conti della passata lotta elettorale.

Tutti i lunedì, mercoledì e sabato, il segretario del Comitato si troverà nei locali del *Grido*, dalle ore 21 alle 22,30, per ritirare le schede.

Somma precedente L.	1658 12
Avanzo bicchierata fra compagni al Lingotto	0 35
Rosazza Edoardo	0 15
Scheda N. 257 collet. Morutto M.	7 70
» 254 Casot Em.	1 —
» 478 » Circ. E. Valdocco	2 80
» 497 Fed Lav. libro Sez. legatori	0 75
» 401 collet. D. S.	1 65
» 560 Cavallo Tomm.	3 50
Sconto su una corona funebre a mezzo Valle Francesco	1 —
Raccolte in un comizio di contadini ad Incisa Belbo a mezzo Cravera Giacinto	1 40
Raccolte fra operai della fabbrica del cav. Mola	5 50
» fra op. fabb. cav. Roessler	6 15
» » Ajmonino	3 —
Pini Ettore	1 60
Avanzo bicchierata albergo Corona Grossa	1 —
Bajetto Luigi	1 20
Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo	11
Totale L.	1712 67

Per la coltura popolare

Vita e funzionamento delle scuole operaie festive e serali.

I signori, presidenti, direttori, ispettori e consiglieri nella loro vana gloria non se ne danno per inteso della nostra campagna; tant'è che alcuni di questi signori, giorni sono, ebbero a dire che le nostre scuole operaie, di cui noi da alcun tempo andiamo lamentando il cattivo funzionamento su questo giornale funzionano benissimo, e rispondendo veramente ai sentiti bisogni della classe lavoratrice.

E dunque, come nello scorso numero abbiamo promesso, è d'uopo che a maggior evidenza di prove noi cominciamo a fare un esame critico, giusto ed imparziale, sul funzionamento di queste scuole popolari stazionarie, gerranone, servili, che non accennano a rinverdire, non mostrando di voler accogliere lo spirito nuovo che scuote la sonnolenza delle tarde menti proletarie, nè a mostrarsi disposte a secondare lo slancio popolare, pieno di freschezza e d'entusiasmo, che preludia a trasformazioni sostanziali nell'attuale assetto economico e sociale.

E senza troppo dilungarci noi, fedeli a quanto abbiamo promesso, cominceremo scuola per scuola denudando tutto ciò che è contrario alle nostre aspettative, combattendo tutto ciò che nega lo spirito vero di queste fucine della mente proletaria, che sono asservite alle mire di pochi ambiziosetti.

Passeremo in rassegna scuola per scuola, col fermo pensiero di fare opera buona di purificazione e di raggiungere lo scopo, con la speranza che ciò che non potremo fare noi lo farà il Congresso.

Scuola popolare festiva « Archimede ».

La scuola popolare festiva *Archimede* è una scuola di quelle tante che, passato l'entusiasmo dell'iniziazione loro, sono abbandonate alla buona fortuna e funzionano come possono.

Fu instituita dalla Società di M. S. omonima, con sede in via Basilea, 4. Le scuole, per concessione municipale, hanno sede presso la scuola municipale Sclopis per i maschi e presso le scuole municipali della Cittadella per le donne.

Questa scuola conta circa 3000 allievi tra maschi e femmine e, come si vede, numericamente tiene uno dei primi posti fra le scuole della città; le materie d'insegnamento pure sono molte:

Lingua italiana (5 corsi), *Lingua francese* (2 corsi), *Aritmetica* (5 corsi) *Algebra* (2 corsi), *Disegno elementare, disegno di fiori, disegno di macchine, conduzione di macchine a vapore, conduzione d'automobili, Meccanica, Tipetteria Scuola arti tessili, Cucito a mano, Cucito a macchina* e *Ricamo.*

Tutte veramente corrispondenti ai sentiti bisogni della classe; ma, purtroppo, le lezioni di dette materie sono superficiali, perchè ne è resa impossibile l'esplicazione, prima di tutto perchè manca l'interessamento da parte della Direzione, in secondo luogo poi per altre ragioni di cui diremo in seguito.

A questa scuola è inutile dirlo, forse, intervengono solo gli operai e le operaie, giovinotti dai quindici ai trent'anni e anche quaranta. Le lezioni sono impartite nelle classi delle scuole elementari Sclopis e della Cittadella, facendo uso dei banchi della scuola che sono adatti a bimbi e fanciulle dai sei agli undici anni.

Lascio quindi a voi immaginare la penitenza che gli allievi operai debbono fare seduti in questi banchi, col corpo che non entra che forzatamente nel banco e con le ginocchia di questo più alte!

I locali poi, troppo ristretti, non sempre contengono tutti gli allievi, fra cui molti, meno pazienti, se ne vanno dopo le prime lezioni.

Le scuole poi funzionano malamente, con disordine, mancanti di tutte quelle cure spettanti alla Direzione. Così non è raro che accada che gli allievi non sappiano quali siano le loro classi, che manchino gli insegnanti, oppure gli allievi, e come ciò non bastasse, il più si è che mancano anche i mezzi di incoraggiamento allo studio, come i premi, che non si distribuiscono, come in quest'anno, ispettori che non ispezionano, presidenti che non presiedono.

Da anni non è stata fatta un'ispezione nelle classi a vedere, studiare ciò che necessita; da anni gli allievi più non hanno visto il presidente.

Con questi sistemi burocratici, come ben possono funzionare le scuole?

Il personale insegnante, bisogna riconoscerlo, è in numero deficiente, e per lo più questa scuola all'apertura delle lezioni non ha ancora trovato gli insegnanti.

La scuola poi manca di tutti gli oggetti di cancelleria, di attrezzi, di disegni, se non si contano alcuni inusabili ferravecchi.

Nella disciplina è peggio ancora: nessun provvedimento per i disturbatori, nessun ordine sicchè ciascuno manchi alle lezioni. V'è il Direttore ingegnere Termignon, che bisogna riconoscere che fa del suo meglio, lavorando veramente; ma non basta, perchè non è coadiuvato da coloro che coprono le cariche, per cui dovrebbero veramente interessarsi.

In siffatto modo funziona tale scuola: con insegnanti senza stipendio, con locali insufficienti ed inservibili con Direzione trascurante e sonnolenta, senz'ordine e disciplina, senza mezzi di incoraggiamento, tentennante nell'oscurità della vita.

Occorre richiamare l'attenzione di quanti mirano a rinnovellare queste fonti di istruzione, di quanti aspirano a trasformare l'attuale indirizzo ordinamento delle scuole operaie. In un altro numero continueremo nell'opera nostra, passando ad un'altra scuola popolare. Vedremo ora se dopo tale stato di cose il Congresso degli operai inscritti alle scuole serali e festive popolari non si imporrà di per sè.

Oderfle.

Fatti, note, commenti

Non muove foglia, senza che Dio non voglia, dicono i preti.

Ebbene, bisogna dire che Dio questa settimana ha avuto delle volontà strane.

Tavernola, ridente paesello sull'incantevole lago d'Iseo, è semplicemente sprofondato nel lago.

A *Fucecchio*, vicino a Firenze, diciassette disgraziati, i quali s'erano permessi di ballare in quaresima, sono arrostiti vivi.

E l'*Italia reale*, che trasuda umanesimo dalla testata alla firma del gerente, intitola il terrificante dramma: *Castigo di Dio*

Noi, non preti e atei, ammesso per un istante la ipotesi dell'esistenza d'un Dio, non vogliamo crederlo così avido di miseria e d'infamia.

Ma, sempre per seguire l'ipotesi, se Dio ha voluto *punire* gli scapigliati di Fucecchio (fra i quali tre innocenti e irresponsabili bambini) per aver ballato di quaresima, cosa hanno fatto di male i poveri tavernolesi.

Ah preti e vice-preti ciurmadori e ciarlatani, come vi meritereste di far la fine della povera Tavernola, onde avesse termine una buona volta la spudoratezza e la ciurmeria.

Quando l'umanità aprirà gli occhi e si stancherà di mantenervi oziosi spacciatori di menzogne?

L'esercito cattolico.

Nei reggimenti di guarnigione a Roma, con il compiacente aiuto delle superiori autorità, i preti vanno distribuendo un elegante fascicoletto edito dal clericale, anzi gesuita periodico *Vera Roma*, sotto il titolo *Manuale del soldato cattolico.*

In esso s'invitano i soldati ad essere fedeli al sovrano e ad obbedirgli ciecamente « perchè egli rappresenta l'autorità stessa di dio ed il tradirlo o non rispettarlo come si deve, sarebbe il più grande dei delitti e una viltà inaudita ».

Benissimo: i preti che fanno da carabinieri ai carabinieri, i preti che accorrono a difendere *colui che detiene*. In una mano l'aspersorio, nell'altra le manette. Ecco la vera missione della chiesa.

I pastori e le pecore... tosate!

Nella sua recente Enciclica indirizzata al popolo francese per protestare contro la separazione della Chiesa dallo Stato, Sua Santità Papa Pio X, ottimo amico dei forcaioli d'Italia, ha scritto le seguenti testuali parole:

« La Chiesa è *per essenza sua* una società *diseguale*, vale a dire una società che comprende due « categorie di persone: il *pastore* ed il *gregge*, quelli « che occupano dei gradi nella gerarchia e la moltitudine dei fedeli; e queste categorie sono talmente « distinte tra di loro, che nel corpo pastorale *solo* « risiede il *diritto e l'autorità* necessaria per promuovere e dirigere tutti i membri verso il fine della « Società » mentre « quanto alla moltitudine, essa non « ha altro *dovere* che quello di *lasciarsi guidare*, e, « *gregge docile*, di *seguire il suo pastore* ».

Avete capito? Non si potrebbe essere più espliciti!

Loro — i preti — sono i pastori; e tutti gli altri fedeli non sono che il gregge, il quale deve docilmente obbedire e seguire in tutto e per tutto i sullodati pastori! Ci sono, insomma, due razze d'uomini: l'una fatta per comandare, l'altra per servire; l'una nata per guidare .... e tosare, l'altra nata per essere guidata.... e tosata.

E fra le pecore per questa volta c'è anche Bonomelli!

L'homme rouge.

Fra i meandri del R. Manicomio

Come in tanti Istituti amministrati dai signori borghesi, in cui con tutti gli sforzi possibili non vogliono che i socialisti vadano ad esercitare opera di controllo, anche qui esiste un vero pandemonio. Oh! guai se i socialisti venissero al potere, quante cose, non diciamo disoneste, ma certo non possibili verrebbero in luce di questo Istituto che ha il vanto di essere il primo d'Italia. Già da qualche tempo a questa parte si verificano inconvenienti, dei quali la direzione, invece di porre riparo, pare non si occupi.

Non possiamo certo entrare nelle questioni finanziarie, ma però se vogliamo gettare uno sguardo all'ultimo bilancio, e se si vuol considerare che la direzione ha domandato alla Provincia l'aumento della retta mensile per i poveri, noi possiamo dedurre che o il Manicomio versa in condizioni non buone, oppure si vuole seguitare ad incamerare denari.

Noi ci domandiamo invano a quale delle due ipotesi dobbiamo prestar fede, e non possiamo per ora decidere, però possiamo aggiungere che da qualche tempo si cerca l'economia sul personale dipendente, ma solo quanto riguarda la casa di Collegno.

Siamo informati (e di questo non temiamo smentita) che le donne infermiere hanno inoltrato domanda per non essere in servizio tutta la notte, perchè in uno dei due stabilimenti le donne sono di servizio tutta la notte, mentre le suore di carità dormono i sonni più placidi, ed alle infermiere che avevano chieste calzature, invece di mandare scarpe che andassero più o meno bene ai piedi, hanno dato vecchie scarpe di magazzino quasi inservibili, di modo che si verifica il fatto che le donne o portano le proprie oppure calzano gli zoccoli (per quanto ciò sia contrario ai regolamenti).

Vi è poi il personale di cucina che a Torino è di un uomo ogni 160 ricoverati, mentre a Collegno attualmente, con più di 1500 ricoverati, oltre 150 del personale, la cucina è composta di 12 persone.

Eppure sappiamo che il personale ha reclamato prima all'economo dopo alla direzione, ma ogni suo reclamo rimase inutile.

Eppure vedete, a Collegno vi è anche una Sezione dei cosidetti pensionati che hanno un vitto speciale, e naturalmente richiede un altro lavoro; ma per quanto la direzione riceva reclami, non pensa a provvedere.

E per oggi basta.

Voci del pubblico

Padroni di case modello.

Riceviamo frequenti lagnanze di famiglie di operai che, in cerca di alloggio, sono nella impossibilità di trovarlo per l'esosità padronale: chi non vuol vedersi tra i piedi i marmocchi, chi pretende tre o quattro mesi di caparra, chi non vuol affittare a sovversivi, ecc.....

Noi denunciamo questo abuso quiritario della proprietà, e in mancanza di leggi che frenino simili esosità, il partito socialista, conscio della gravità del fatto, porterà, per mezzo del gruppo consigliare socialista, la questione delle case popolari in seno al Consiglio comunale, e la sosterrà energicamente, presentando un progetto completo, tale cioè che possa corrispondere adeguatamente alle impellenti esigenze del poderoso problema, e tagliare un po' le unghie ai signori padroni.

Al Cotonificio Poma.

Caro Grido,

Nel Cotonificio Poma si ebbe pochi giorni addietro una nuova prova del buon cuore di certi padroni, timorati di Dio!

Un bel mattino le operaie addette agli arcolai vengono avvisate che dovranno ciascuna far funzionare 50 di questi ordigni. E' un lavoro da bestie, ed esse fanno unanime richiesta al sig. padrone di diminuire il numero.

Il signor Poma allora sceglie alcune fra le operaie più robuste e anche capaci, e affida loro 25 arcolai, come prova. Queste, anche come prova, li fanno funzionare; ma poi, siccome sono donne e non bestie, dichiarano di non potere andare avanti.

Ed eccoti che il filantropico padrone, passando in rivista tutta la categoria delle addette agli arcolai, a quelle che dichiarano di non poter fare funzionare i 25 ordigni dà *umanamente* il licenziamento!

Oh signor milionario, se invece di essere tanto religioso foste più umano sarebbe meglio, anche per la vostra vita... futura!

E alle operaie diciamo: Non sanno esse che esiste una *Lega arti tessili*, e che del *Fabricôn* stesso già parecchie buone compagne si sono inscritte? Cosa serve protestare, se voi non sapete organizzarvi contro queste arpie vestite da uomini!?

Bagat.

Un becchino 𝕰. di Commissario di P. S.

Domenica 4 corrente mese, alle ore 17, ebbe luogo la sepoltura di una bambina del nostro buon compagno Galletto Michele, Segretario della Lega Pellettieri.

La povera creaturina era già fra le tante vittime del lavoro! Come?

La mamma all'ottavo mese di gravidanza, costretta dalla necessità al lavoro, ebbe, battendo contro il telaio, un colpo al basso ventre; dovette porsi a letto, dando immaturatamente alla luce una bambina, che dopo 4 giorni di vita morì, e solo con molte cure si potè salvare la madre.

Accompagnarono al cimitero della Madonna di Campagna il piccolo feretro, portato da quattro giovinette, un buon numero di compagni muratori colla bandiera sociale, alcuni compagni del Circolo Educativo Barriera di Lanzo col proprio vessillo, il vice Segretario della Camera del Lavoro ed altri compagni, amici e conoscenti dello sfortunato padre.

Giunti al cimitero il vice-Segretario della Camera del Lavoro pronunciò alcune parole di condoglianza al genitore della piccola morta, e fece altresì rilevare che per la prima volta quel borgo aveva avuto un accompagnamento funebre in forma civile, non solo perchè non seguito da ceri e da preti, e ciò non dovuto al fatto che in quel sobborgo di povera gente non sempre possono pagare *nè ceri nè preti*, i quali se non pagati non si muovono, ma.....

A questo punto ecco alzarsi una voce, gridando: *Basta! Silenzio! Qui comando io!.....*

Ci guardammo attorno, credendo scorgere fra i convenuti qualche delegato di P. S. e con somma nostra sorpresa constatammo essere questi il.... becchino, il quale subito, presa con veemenza la piccola cassa della mortícina, la gettò nella fossa e stava già per coprirla di terra; senonchè i presenti credettero disarmarlo della pala, obbligandolo ad aspettare fintantochè il Colombo, il Battassi e il Massuccato non avessero finiti i loro discorsi.

Da buoni socialisti, al povero ed ignorante becchino il nostro compatimento.

COLOMBO ALBERTO.

Una querela a Don Longo.

Il compagno Mario Polledro, che fu accusato dal don Longo di essere in carcere, mentre è noto che egli non fu mai arrestato per nessun motivo, ha sporto querela contro il reverendo... abatino.

Battesimi senza prete.

Per festeggiare la nascita senza lavacro di *Ferrero Libera, Gagne Marrina,. Ghigo Libera Idea*, domenica 11 marzo, alle ore 15, avrà luogo una festa nel locale del circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, 12, in cui parleranno il prof. Giovanni Lava ed Elvira Zocca.

I compagni tutti sono invitati con le loro famiglie per rendere più solenne questa festa augurale con cui si saluterà, in forma civile l'entrata alla vita di future reclute del grande esercito degli sfruttati.

Domenica 18 corr., ore 10, nel Salone dell'Associazione Generale Operai il prof. ATTILIO CABIATI commemorerà

La Comune.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Il Segretariato del Popolo (Corso Regina Margherita, 156) ha aperto i Distributori: *N. 1* in Corso Vercelli, 57 - *N. 2* in Corso Regina Margherita, 156, allo scopo di provvedersi di mezzi pecuniari per:

a) intervenire gratuitamente nelle contese collettive fra capitale e lavoro, assistere e patrocinare in giudizio e fuori gli operai vittime di infortuni sul lavoro, nelle divergenze insorte coi loro principali per licenziamenti o pagamenti di mercede;.

b) fare le pratiche per la riabilitazione, emigrazione, ricerca d'assenti, paternità, ed ogni altro atto che s'inspiri al bene morale e intellettuale della classe protetaria.

Nel decorso anno 1905 spese in atti e pratiche diverse L. 3251, dando corso a:

2243 pratiche per infortuni sul lavoro - 102 atti di stato civile - 1094 certificati penali (in tutto il Regno) - 740 certificati di nascita - 845 cause sostenute in Conciliatura - 128 id. in Pretura - 15 id. in Tribunale - 67 ricorsi per ricerca di assenti - 429 ricorsi per riabilitazione.

Ora che la cerchia delle operazioni commerciali prende discrete proporzioni, il Segretariato del Popolo promette di assegnare, in bilancio, a favore dei poveri, una somma molto maggiore, e di occuparsi di altre pratiche cosa che finora non gli è stato possibile per mancanza di mezzi.

Se gli sforzi del Segretariato del Popolo verranno coadiuvati dagli operai (i quali devono fare gli acquisti dei generi alimentari nei Distributori aperti al pubblico), la sua azione benefica si estenderà per tutta Italia; così senza disturbo arrecherà alla classe lavoratrice un beneficio che non ebbe mai pel passato: la tutela dei propri diritti, recando inoltre un vantaggio pecuniario per sè dai listini d'acquisto, coi quali si assicurerà una percentuale alla fine della gestione.

La gestione principia col 1° maggio e finisce col 30 aprile di ogni anno.

Pel Consiglio
A. RICCADONNA

Federazione Socialista della Provincia di Torino
COLLEGIO DI CALUSO

E' convocato il terzo Congresso collegiale il giorno 18 corrente marzo, alle ore 9 (frazione Tonengo).

Alle ore 12, festa inaugurale della bandiera della Sezione.

Le Sezioni, i gruppi, i compagni isolati devono mandare il numero dei rappresentanti al Congresso alla Sezione di Mazzè (segretario Decanton Giovanni).

Ordine del giorno:

1. Lavoro compiuto nel Collegio (costituzione di Sezioni, voti ottenuti nelle ultime elezioni politiche ed amministrative, compagni riusciti eletti);
2. Organizzazione del Collegio, propaganda;
3. Finanze (fiammiferi e tessere);
4. Statistiche delle condizioni del lavoro e dei lavoratori del Collegio;
5. Controllo dell'opera degli eletti del partito alle cariche pubbliche;
6. Stampa e sua diffusione;
7. Statuto provinciale e sua applicazione;
8. Proposte varie.

Norme per il Congresso.

Potranno intervenire al Congresso tutti i compagni senza diritto alla parola.

Le Sezioni ed i gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 10 soci.

Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati in paesi dove una Sezione non si è peranco potuta costituire.

Alla festa inaugurale interverranno la fanfara della Sezione di Rivarolo e il coro della Sezione di Caluso.

Pranzo alle 12: la quota di esso è di L. 2 per gli uomini e 1,75 per le donne.

Ore 14,30: conferenza del candidato Riccadonna.

Ore 15: corteo con bandiera, fanfara e coro.

DECANTON GIOVANNI, *segr.*

Sfogliando Libri e Riviste

LA BLOUSE, *Rivista operaia socialista.* — Camera del Lavoro, Firenze.

Il Comitato socialista per *La Blouse* constatando il successo ottenuto dal numero unico di Natale e tenendo conto delle adesioni e delle prove di simpatia pervenutegli da ogni parte d'Italia, per l'iniziativa di una rivista operaia mensile, delibera d'iniziarne le pubblicazioni nel prossimo aprile, affidandone la direzione al compagno operaio *Lorenzo Cenni.*

La Blouse sarà la libera palestra letteraria dei proletari socialisti italiani e nelle sue colonne sarà accolto qualunque lavoro (poesia, bozzetto o articolo di propaganda) che ne sia meritevole e non accenni neanche lontanamente alla questione delle tendenze — non guardando se l'autore sia oscuro o noto nel campo proletario socialista — e avrà a collaboratori autentici lavoratori del braccio, d'ambo i sessi, di qualunque categoria e di ogni parte d'Italia e dell'estero.

La Blouse non sorgerà in opposizione ai compagni professionisti o intellettuali, dai quali invece si ripromette appoggio morale, ma solo con il compito santo di incoraggiare i proletari socialisti, aventine la disposizione, ad abituarsi a scrivere.

Ogni copia cent. 10. Abbuonamento ai 9 numeri che usciranno entro il corrente anno cent. 80.

LE MEMORIE DI UN PRETE, di *Leda Rafanelli Polli.* — Casa Editrice G. Nerbini, Firenze.

Questo romanzo, nuovo per forma e per concetti, è opera di sana propaganda antireligiosa e rifuggendo dalle solite descrizioni di avventure inverosimili e a *forti tinte*, l'autrice ha voluto descrivere l'ambiente malato nel quale si dibatte un giovine sacerdote, vittima delle dottrine che deve difendere.

Tutta l'opera è basata sulle teorie anti-dogmatiche e il fine intreccio del romanzo serve a far risaltare tutte le ipocrisie, le menzogne e le falsità dell'ambiente clericale.

Il romanzo esce a dispense.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

PARTITO SOCIALISTA

SEZIONE DORA (corso Regina Margherita, 156). — I soci sono convocati in assemblea per la sera di Martedì, 13 corr., alle ore 20,30 con importante ordine del giorno.

CIRCOLI EDUCATIVI

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati a la Federazione sono convocati in assemblea per Domenica 18 corr., alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro per la discussione di un importante ordine del giorno e per la verifica ed approvazione del rendiconto.

Nessuno manchi.

— Il giorno 1° Aprile il Circolo Barriera Vanchiglia inaugurerà i suoi locali con una piccola festa.

Gruppo Giovanile Socialista (via Roma 39). — I soci sono convocati in assemblea per la sera di Sabato 10, nei locali del Circolo di Studi Sociali, per discutere su questioni importantissime.

— Martedì, 13 corr., il compagno *Gamba Mario* terrà una conferenza sul tema: *Pacifismo e antimilitarismo.*

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì, 14 corr., alle ore 21, il compagno *Barberis Luigi* terrà una conferenza privata sul tema: *Il Sindacalismo operaio e il Ministero del Lavoro.*

NB. — Per biglietti d'invito ritirarli nei nostri locali dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Carlo Marx (Barriera di Nizza). I compagni fuochisti e macchinisti delle caldaie fisse e semifisse sono tutti invitati per Domenica, 11 corr., alle ore 15 precise, alla Camera del Lavoro, onde addivenire ad un accordo per la fondazione di una lega che salvaguardi i nostri interessi.

E' vostro interesse di non mancare e di avvisare i compagni.

LA NOTTE

Notte! notte paurosa! notte terribile!

Pesante come piombo, torbida come temporale, soffocante come morbo asiatico, fitta come bitume, nera come demonio essa calava sulla terra, travagliata da un lungo giorno di orrore e di sangue, quasi per strozzarla col suo pesante respiro.

Oh! quella notte! Quando vi penso il sangue mi si ferma nelle vene ed i capelli mi si drizzano sul capo.

Come un feroce vampiro essa sugge dall'animo dell'uomo tutto che vi è di vitale e lo rende simile ad un fantoccio, incapace di comprendere e di pensare.

Quando mi ricordo di quella notte vorrei gettarmi a terra, dimenticare tutto, struggermi in pianto infinito, versando in un urlo lungo ed insensato tutta la piena dell'animo torturato dal dolore per le mille giovani vite, immolate alla gloria dell'insaziato Moloch della terribile guerra. Oh! quella notte!

Malaugurosa come un corvo essa appariva, preludio di un altro giorno di duolo, di orrore, di strage e di imprecazioni.

Quel terribile giorno era stato testimonio dell'insania umana, era stato testimonio di ingiustificata guerra fraterna, era stato testimonio della strage di mille e mille uomini inermi, era stato testimonio della prima tappa della grande rivoluzione russa.

. . . .

Per tutto il giorno si era avuto nelle orecchie il tuono ed il lampo dei cannoni, il fischio delle palle e lo stridio delle mitragliatrici al lavoro.

La pugna si era accesa terribile nei punti principali dell'immensa città.

La vita ordinaria si era ritirata come fosse morta. Le finestre sprangate, sui marciapiedi non anima viva, solo nel mezzo delle strade, dietro barricate fatte in fretta e furia con pali telegrafici e con suppellettili, si era rifugiato e concentrato il possente respiro della rivoluzione.

Le barricate crescevano come i funghi dopo la pioggia. Abbattute in un punto si rialzavano in un altro più forti, più terribili, più grandi. Ad ogni nuova barricata accorrevano i suoi difensori che si facevano sempre più numerosi.

Ecco già alzata la superba bandiera rossa del proletariato, ecco levarsi le prime note della gloriosa Marsigliese, e, quasi risposta, quasi accompagnamento susseguirsi il tuono ed il lampo dei cannoni da fortezza.

Così si demolivano le barricate e insieme con esse i loro difensori.

Sereni e forti nella loro fredda decisione, con sulle labbra gloriosi inni alla libertà, morivano i proletari offrendo il petto ai proiettili.

Questo in un punto della città: contemporaneamente in altre parti la cavalleria ed i cosacchi avevano intrapreso le loro *giocose* cariche sulla folla.

Con le sciabole nude e luccicanti, coi cavalli stimolati ed irritati, inferocendosi alla vista del sangue si riversavano terribili come un uragano sulla folla, non risparmiando nessuno: nè vecchi, nè donne, nè fanciulli. Nell'aria si udiva il fischio continuo delle *nagaike* sferzanti, i gridi ed i gemiti dei feriti, i rantoli dei moribondi e da lontano l'eco smorzata dei colpi di cannone.

Le piazze, le strade, le case erano piene di morti e di ferite. Dappertutto fiumi di sangue come in un macello... Gran monte di cadaveri! grande e viscido mare di rosso sangue umano! Pareva di momento in momento che anche le case prendessero una tinta rossa.

E su tutto questo il sole impassibile versava i suoi vividi ed abbaglianti raggi.

. . . .

Di mano in mano che scendevano le tenebre cominciava a farsi il silenzio. Lentamente calava sulla terra la terribile notte. Ma non tranquillità prometteva allo spirito affaticato, ma solo orrore e sofferenza.

Pareva che con essa uscissero dai loro recessi tutti gli spettri e tutti gli incubi che avevano per tanti millenni oppresso l'umanità.

Pareva che rettili schifosi, neri diavoli, furie terribili, idre favolose strisciassero sul mondo di dio per poter tutti insieme, coll'accompagnamento dei rantoli strazianti delle vittime di quell'orrendo giorno, danzare la insensata e terribile ridda della morte.

Si faceva un funebre silenzio.

Non si udiva più la voce dell'artiglieria, solo di tanto in tanto da lontano un colpo di cannone, e le alte case, torve e silenziose, lo ripetevano con lunga eco. Tacevano anche i « Browning » dei rivoluzionari; talvolta da qualche casa partiva un colpo di rivoltella cui da parte dell'esercito rispondeva dopo qualche minuto un colpo di cannone.

Echeggiava, si perdeva lontano, e di nuovo tutto ritornava nel pauroso silenzio.

. . . .

Furtivo come un gatto esco dalla mia tana e guardandomi intorno con sospetto nella notte tormentosa comincio ad inoltrarmi nell'ignota e terribile lontananza.

Non si vede nulla a cinque passi. Nel cielo non tremola stella: sembra che l'aria e tutti gli altri elementi si siano accordati per coprire la terra con un nero e denso velo di lutto. Rasentando il muro mi avvio verso il centro del macello.

Era una lunghissima, paurosa e minacciosa via. Di fronte a me erano le case distrutte dalle scariche di artiglieria, il trofeo del trionfo del Male sul Bene, della schiavitù, della ferocia, della barbarie sulla onestà, sulla prosperità, sulla bellezza, sulla umanità.

Di tratto in tratto sentivo di camminare su qualche cosa di molle ed appiccicaticcio, e allora comprendendo che fosse, mi mettevo a correre all'impazzata per fuggire da questi luoghi, maledetti da dio e dagli uomini, senza più paura alcuna e terrore davanti a quella notte. Sovente passando accanto a qualche casa ne udivo uscire grida strazianti. Intuivo che là i parenti piangevano qualche vittima di quel giorno di eccidio.

. . . .

Il mio sguardo infiammato passava gli esili muri delle povere dimore dei proletari — eterni lavoratori della vita — e gli si presentavano visioni toccanti la mente e il cuore.

Vedevo coricato sul pavimento, nel mezzo della piccola stanza, coperto con pochi stracci, l'unico sostentatore della numerosa famiglia, ucciso dalla *palla imbecille* di qualche irresponsabile cavalleggero o fantaccino. Egli giaceva sul pavimento e pareva che i suoi occhi vitrei sbarrati, rompendo il grosso soffitto levassero al cielo una intensa e tormentosa domanda. Aveva passata tutta la sua vita come un animale, non vedendo il sole e la luce, chiuso in una fabbrica fumosa, davanti ad una macchina. Sempre chino, nero, stracciato, ubbriaco d'orrore, il suo sguardo si era una volta, nel lavoro, infiammato nella comprensione della suprema grandezza e bellezza.

Era sceso nella via per conquistare gli elementari diritti dell'uomo fin'allora conculcati, per protestare contro un mondo d'ingiustizia e di violenza, per reclamare insieme coi suoi compagni il pane per la famiglia affamata, ed ora, prima di aprire interamente gli occhi alla luce e vivere da uomo, giaceva freddo e torvo sulla nuda terra, circondato dalla amata famiglia piangente, e sul suo viso si leggeva il dolore di tutta l'umanità.

Vedo come si dispera la moglie: vedo come piange, poveretta! e come prevede nel futuro lunghi mesi di fame, di freddo e di oppressione; ma vedo anche come al piccolo figlio si stringano i pugni, come gli si infiammino fieramente gli occhi, e odo i suoi gridi forti prorompere come una tempesta dal suo esile petto.

Basta! Basta il soffrire!

Lungi da queste scene del dolore umano!

. . . .

Avanti! avanti finchè ho la forza di guardare. E vado, vado avanti.

Sul mio cammino vedo figure nere avvolte nei mantelli della morte: hanno le lettighe sulle spalle ed io comprendo che portano via gli eroi della giornata all'insaputa dei loro compagni ancora in vita. Ed avrò ancora tempo di vederne; molti, troppi sono caduti in questo sanguinoso giorno chè si possa trasportarli tutti in una notte. Ancora lungo tempo staranno distesi sulla nuda terra aspettando l'ultima dimora.

Un terribile grido: Chi va là? mi strappa improvvisamente dalle forti strette de' pensieri che mi avevano abbracciato.

(Continua). ISAACK DWORIEZTKY.

ciso quanti ne conosceste, chè alle ore 15 precise si aprirà la discussione.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si avvisano i soci di intervenire alla seduta ordinaria di Mercoledì, 14 corr., ore 21.

Stante l'importante ordine del giorno si pregano i soci di intervenire numerosi.

NB. — Alla porta si dovrà presentare la tessera in corrente di pagamento.

Circoli Educativi Socialisti Borgo Po e Madonna del Pilone. — Le Commissioni Esecutive dei Circoli E. S. Borgo Po e Madonna del Pilone sono convocate per Sabato, 10 corr., ore 21, nella sede del Circolo E. S. Barriera di Casale per discutere in merito al Congresso del V Collegio.

Circolo di Studi Sociali. — Sabato, 10, alle ore 21, *Guido Pasella* terrà una conferenza privata sul tema: *Questioni del giorno*.

Gruppo Sindacalista. — Domenica, 11 corr., alle ore 19, il Gruppo Sindacalista è convocato nel locale della Camera del Lavoro. A questa seduta sono invitati anche i rappresentanti dei Circoli Educativi per importanti accordi sullo svolgimento della propaganda.

Unione Femminile Socialista. — Le compagne dell'Unione sono pregate d'intervenire numerose all'assemblea generale che si terrà Domenica, 11 corr., alle ore 14 precise, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione morale sull'andamento dell'Unione.

Discussione in merito al giornale *Su Compagne*.

Proposta per iscrizioni femminili nelle liste elettorali.

Proposte varie.

Comitati Pro Russia e Pro Vittime Politiche. — I rappresentanti dei Circoli Educativi che hanno ricevuto la circolare sono invitati alla seduta che si terrà Mercoledì, 14 corr., ore 21, nei locali del Partito per discutere sulle agitazioni, per fare il rispettivo versamento e nel contempo discutere sulla preparazione dell'agitazione per la leva 1886.

Pro Suffragio Universale. — Nei locali del Circolo Educativo Borgo Vittoria (via Lanzo, 74) Mercoledì, 14 corr., alle ore 21, si terrà un Pubblico Comizio « Pro Suffragio Universale ». Oratori avv. *M. Lorenzoni* e *P. G. Doghetto*, consigliere comunale e provinciale.

— Nella settimana ventura altri Comizi sul medesimo argomento si terranno al Campidoglio, alla Barriera di Milano ed in corso Regina Margherita.

Gite di propaganda. — Tutti i Circoli Educativi con coro, fanfara mandolinisti e bandiera, tutte le Associazioni operaie sono caldamente invitati a prendere parte alla 1ª gita di propaganda che il Comitato per la propaganda nelle campagne ha indetto per Domenica 11 marzo a *Venaria Reale*.

Programma.

Ore 13,30 — Ritrovo alla stazione Ferrovia Torino Ciriè-Lanzo. Partenza ore 14. Andata e ritorno 0,45.

Ore 14,15 — Arrivo a Venaria. Corteo al Circolo dove avrà luogo un Comizio ove parleranno *Mario Bonetto* e avv. *Maurizio Boccarino*.

Dopo il Comizio avrà luogo una rappresentazione del bozzetto: *Senza Patria* di P. Gori.

ORGANIZZAZIONI

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di martedì 27 marzo, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Lega Carrettieri, Fattorini, ecc. — Domenica, 11 corr., alle ore 14,30, seduta per discutere il Rendiconto del mese di Febbraio e la nomina di una Commissione elettorale per le prossime elezioni della Commissione Esecutiva [e in merito ad un Comitato di propaganda.

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato. — Domenica 11, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) verrà tenuto un Pubblico Comizio *Pro « desiderata » dei Lavoratori dello Stato*, ove parleranno gli on. *Oddino Morgari*, *Angiolo Cabrini*, *Quirino Nofri* e il segretario federale *Guido Pasella*.

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra operai muratori. — I soci in regola cogli articoli statutari sono convocati in assemblea ordinaria per la sera del 24 corr., con importante ordine del giorno, fra cui la nomina delle cariche sociali.

Comitato provvisorio pro Congresso degli allievi delle scuole operaie serali e festive popolari. — Si fa caldo invito a tutti i compagni inscritti alle scuole operaie serali e festive, a tutte le Leghe, Camere di Lavoro, Cooperative di lavoro e consumo, Circoli e Società di M. S. di mandare i proprii rappresentanti alla importante riunione che avrà luogo domenica 11 corrente, nel salone del Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, 12, piano 2°, alle ore 10, per stabilire la data del Congresso e nomina del Comitato direttivo.

Nessuno manchi, qualunque Scuola può intervenire. *Il Comitato provvisorio.*

Ricreatorio dell'A. G. V. — Domenica, 11 marzo 1906, III Gita d'istruzione. — Visita alla manifattura pellami e calzature. Possono prendervi parte anche gli adulti. Ritrovo per la partenza: Associazione Generale, corso Siccardi, 12 ore 9. Ritorno all'Associazione ore 12.

Comitato pro vittime politiche

Somma precedente	L.	479 85
Raccolte con Bertolini	»	10 50
Marchesa Pietro	»	1 —
Avanzo bicchierata C. N. Aurora	»	0 55
Raccolte Comizio Studenti	»	1 40
Avanzo bicchierata pulitori	»	0 30
Boschetto Giovanni	»	2 50
Festa pro vittime politiche Circolo Avanti	»	28 20
Avanzo bicchierata per mezzo Borghesio	»	0 60
Gruppo Giovanile Socialista, raccolte da Rina Borghesio	»	5 40
Savio Giuseppe	»	0 50
Pavesio Pietro	»	9 50
A mezzo Rastelli avanzo bicchierata	»	2 —
Berra Ernesto, av. bicchierata Circolo Avanti	»	2 60
Gaviglio A. racc. Comitato Propaganda	»	19 —
Berta, raccolte al Comizio 27 gennaio 1906 e al Circolo studi sociali	»	45 70
Gaviglio, racc. al 2° Com. propaganda	»	18 20
Berta. racc. Com. Metallurgici	»	6 —
Gaviglio, racc. 1ª veglia studi soc.	»	2 55
Sindacato personale Alleanza Coop. Tor. a mezzo Pavese	»	50 —
Totale	L.	668 95

Onde non occupare più oltre il giornale, alla settimana daremo le uscite e il totale che abbiamo in cassa.

MOVIMENTO OPERAIO

Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita all'Espos. Mondiale di Milano

(Milano - Camera del Lavoro).

Questa Camera del lavoro, preoccupatasi delle notizie riguardanti il rialzo enorme che subirà il costo del vitto e dell'alloggio nel periodo dell'Esposizione, onde rendere possibile ai lavoratori la visita della grandiosa mostra, ha istituito un apposito ufficio per poter offrire agli operai vitto sano, alloggio decente ed entrata all'Esposizione mediante l'equa spesa giornaliera di L. 5,50.

Il vitto sarà somministrato nel proprio grandioso ristorante nell'interno dell'Esposizione, e si comporrà di due pasti col seguente *menu:*

A colazione: Minestra, un piatto carne guarnito, frutta, formaggio, 2/5 vino, pane.

Pranzo. Minestra, due piatti carne guarnita, frutta, formaggio, 2/5 vino, pane.

L'alloggio sarà dato in camere decentemente mobigliate a 2, 3, 4 letti

Norme

1. Le prenotazioni si ricevono presso il nostro ufficio personalmente o pel tramite delle organizzazioni. La prenotazione deve essere accompagnata da un primo versamento di L. 1, per ogni persona.

2. All'atto della prenotazione è d'obbligo la indicazione della data d'arrivo ed i giorni di permanenza, nome, cognome, paternità, maternità, indirizzo.

3. Il pagamento delle quote si potrà fare a rate settimanali o mensili, ma dovrà essere completato almeno 15 giorni prima dell'arrivo.

4. Per evitare inconvenienti, causati dai grandi concorsi, l'ufficio si riserva di cambiare i giorni della visita o di restituire i versamenti. Ai primi che avranno versato le quote, verrà data la preferenza.

5. Ultimate le pratiche in corso, agli inscritti verranno comunicati i ribassi ferroviari e tutte le facilitazioni concesse all'ufficio.

6. Preavvisando almeno 15 giorni prima, verranno restituiti i versamenti fatti a coloro che per cause indipendenti dalla loro volontà non potessero intervenire, a compenso spese sarà trattenuta L. 1 per ogni persona.

7. Ai visitatori rendiamo noto che le gallerie delle mostre hanno una lunghezza complessiva di circa 25 km., che i giorni festivi, pel grande concorso degli operai della città e vicinanze, sono i meno indicati per visitare l'Esposizione, ciò affinchè sappiano regolarsi per scegliere meglio la data della visita ed i giorni di permanenza.

8. Per gite supplementari ai laghi, Sempione, ecc. ecc., e trattamenti speciali, bisogna accordarsi per tempo coll'ufficio onde avere tutte le facilitazioni possibili.

9. A tutti gli inscritti, che avranno completato il pagamento delle quote, 10 giorni prima dell'arrivo, sarà inviata la tessera speciale di riconoscimento valevole per i giorni pagati.

10. La corrispondenza deve essere indirizzata: *Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita dell'Esposizione — Camera del lavoro — Milano.*

I telegrammi: *Ufalvo — Milano.*

La Direzione.

Lo sciopero dei lavoranti della Società Anonima in concimi chimici.

I lavoratori di questo Stabilimento avanzarono alla Direzione domanda di miglioramenti, che, a vergogna degli industriali di detta Società, non poterono essere accolte, benchè piuttosto che *desiderata* si potrebbero chiamare urli di fame di questi miseri sfruttati.

Figuratevi in Torino, coi generi di prima necessità e colle pigioni così gravate d'aumento, esservi ancora dei padri di famiglia che dopo 11 ore di lavoro, fra gli odori i più nauseanti, fra le fatiche le più inaudite, si trovano dopo sei giorni di lavoro colla mercede di L. 12, pari a 2 lire al giorno, cioè 18 centesimi e mezzo per ora.

Domandavano l'aumento di 50 centesimi, cioè al giorno L. 2,50, pari a cent. 25 all'ora, e 10 ore di lavoro.

Dovettero mettersi in isciopero; chiesto un abboccamento l'ebbero, ma i padroni non vollero in nessun modo accogliere e men che meno discutere circa i *desiderata* avanzati, cosicchè continuò lo sciopero.

Allora si credette bene concedere qualche cosa cioè l'aumento di paga e diminuzione d'orario per i meccanici, diminuzione d'orario ed aumento di paga per quelli della colla bianca, diminuzione di orario per i manovali, senza alcun aumento di paga perchè, come dicevano loro e come anche del resto risultava dai registri presentati alla Commissione operaia ed al vice segretario della Camera del lavoro, che fu ammesso dalla Direzione a far parte della Commissione, il loro bilancio in passivo di centinaia di migliaia di lire, non lo permetteva.

Là si è sentito parlare del grande spirito di sacrificio degli azionisti; non un soldo d'interesse; per il Direttore responsabile diminuzione di stipendio come pure dell'ingegnere capo, e dissero finalmente che i buoni operai dovevano aiutarli un po' affinchè la baracca potesse andar avanti, se no si sarebbe dovuto chiudere la fabbrica, non perchè non si voglia soddisfare alle domande degli operai, ma perchè, come disse il comm. Foa, *non possumus*.

La Commissione riferì all'assemblea degli operai l'esito dell'abboccamento, dopo una votazione per schede segrete e dopo il parere chiaro e tondo del vice segretario della Camera, si votò la fine dello sciopero, colla formale deliberazione di costituirsi in lega di resistenza inscrivendosi alla Camera del lavoro, per le future lotte e possibili vittorie.

Progetto d'organico con miglioramenti per il Corpo Spazzini Municipali di Torino.

Il Corpo degli Spazzini Municipali ritiene necessario, per il buon andamento di esso, venga stabilito un Regolamento organico, che definisca chiaramente, migliorandole, le condizioni del personale, per ciò che riguarda la paga, la pensione, l'orario, il riposo festivo, le promozioni e la disciplina, come dal seguente progetto:

1. — Alla paga giornaliera sia sostituito uno stipendio fisso a base annua come gli altri Corpi municipali, regolato come segue:

Per i primi sette anni di servizio	L.	950
Dopo il settimo anno	»	1050
Al dodicesimo anno	»	1250

Lo stipendio sia pagato mensilmente, posticipato.

Al personale provvisorio od avventizio sia pagata la giornaliera di L. 2,25.

In caso di richiamo alle armi sia corrisposto l'intiero stipendio per tutta la durata del servizio.

In caso di malattia, per cui occorra il ricovero negli ospedali di Torino, non sia più fatta alcuna ritenuta sulla paga.

Durante la detenzione preventiva di uno Spazzino effettivo, la paga sia corrisposta sino al quinto giorno dopo l'arresto, ed in caso di non luogo a procedere o di assoluzione siano pagati per intero gli altri giorni per la durata di un mese.

2. — Il personale addetto al Corpo Spazzini Municipali, dopo un massimo di 30 anni di servizio, sia messo a riposo colla pensione annua di L. 900.

In caso di cessazione volontaria del servizio dopo il 25° anno, la pensione sarà ridotta a L. 700 e dopo il 20° anno a L. 500.

Per riconosciuta invalidità al lavoro, dopo il 15° anno, la pensione sia corrisposta in L. 380.

Per cessazione volontaria dal servizio, o per per invalidità al lavoro, prima del 15° anno di servizio, sia rimborsata la ritenuta sulla paga per il fondo della pensione.

In caso di decesso del marito o del padre, alle vedove od agli orfani sia corrisposta metà pensione, per gli orfani sino alla maggiore età.

Allo Spazzino promosso portinaio degli edifici municipali o a bidello nelle scuole od a qualsiasi altra carica, gli sia tenuto conto degli anni passati al servizio del Corpo Spazzini.

3. — Per ciò che riguarda l'orario, sarebbe desiderio che dal marzo a tutto settembre la durata del lavoro non fosse superiore alle nove ore sulle ventiquattro della giornata, e per gli altri mesi come dal regolamento attuale.

4. — Il riposo festivo attuale che è stabilito su due turni, sia costituito con quattro turni di modo che: un turno lavori tutto il giorno, uno solo alla mattina, e gli altri due turni di riposo.

5. — Siano concessi facoltativamente, a disposizione del personale, otto giorni annui di ferie.

Allo Spazzino cui occorresse assentarsi dal servizio, per importanti e gravi necessità comprovate da documenti, potrà essere accordato dal Sindaco un permesso da uno a cinque giorni senza perdita della paga (art. 26 vig. reg.).

6. — La nomina a sotto capo squadra, ff. di inserviente od a bidello nelle scuole sia fatta mediante libero concorso fra tutti gli Spazzini effettivi, con almeno quattro anni di servizio, mediante presentazione di regolare domanda.

La promozione a capo squadra sia fatta mediante concorso fra i sotto capi squadra. E mediante concorso fra i capi squadra sia fatta la promozione a capo sezione od assistente.

7. — Per decidere sulle questioni per misure disciplinari gravi e per l'assegnamento dei premi sia nominata una Commissione, composta dell'Assessore, del Capo ufficio e di cinque Spazzini eletti dal Corpo.

Lo sciopero di Losanna.

Dal 29 gennaio gli operai falegnami sono in isciopero per ottenere la riduzione della giornata a 9 ore ed un minimo di 65 centesimi all'ora.

Gli scioperanti in numero di 340 sono disposti a lottare sino a vittoria completa; pochi sono i *krumiri* e fra questi, purtroppo, 8 italiani. I padroni fanno pubblicare su tutti i giornali, fra questi *Il Secolo*, che lo sciopero è finito e che occorrono 300 operai, incitando gli operai italiani a partire a questa volta. Le intimidazioni della polizia sono all'ordine del giorno, non pertanto noi rimaniamo solidali, ed invitiamo gli operai falegnami che avessero intenzione d'emigrare di *non recarsi a Losanna* dove lo sciopero continua con accanimento d'ambo le parti.

Questa lotta che ha per riflesso il grandioso movimento degli altri Sindacati di mestiere deve essere aiutata da tutti gli operai coscienti sia coll'impedire il krumiraggio che col loro obolo finanziario. Le oblazioni si ricevono alla *Maison du Peuple* diretta a *Kaeser, cassiere*.

Nessuno si rechi a Losanna!

Pel Comitato dello sciopero
E. MAINETTI.

Corrispondenze

MONCALIERI. — *Per la Federazione Collegiale.* — La sottoscrizione per le spese di propaganda nel V Collegio di Torino, fatta dal Circolo E. S. Moncalierese ha fruttato la seguente somma che si è inviata nel principio di febbraio alla Federazione socialista del V collegio che ha sede in Chieri.

Circolo E. S., Moncalieri, L. 5 — Beltramo Giuseppe, 1 — Boscardo Paolo, 0,50 — Bello Valentino, 0,50 — Un gruppo di compagni del Circolo, 1,10 — Totale L. 8,10.

Altre somme raccolte, ancora da spedire, dal compagno Bello V.:

Avanzo bicchierata nel Circolo Moncalierese L. 0,50 — Avanzo bicchierata alla Caccia Reale, L. 0,55.

MONCALIERI. — Un notissimo krumiro della Fabbrica Abbona e Romagna, forse per acquistarsi delle benemerenze, all'ora d'uscita, sotto il portone, insulta i compagni del Circolo Educativo Socialista, dicendo che i componenti il medesimo sono un branco di ladri e le donne che il Circolo frequentano sono.... e qui la penna si rifiuta di scrivere la vigliacca espressione.

Ecco: avanti tutto noi chiediamo a questo bel campione, così privo di coscienza d'uomo, se possiede qualche cosa da potar essere rubato, e, data l'ipotesi, se può dire di essere stato derubato dai componenti il Circolo; perchè è bene sappia che pei diffamatori v'hanno delle leggi e che è presto fatto, se non la smette, mandarlo in gattabuia.

Secondariamente, l'eroe della diffamazione sa cos'è un Circolo Educativo Socialista?

Non lo sa, perchè se lo sapesse non spropositerebbe a tutto spiano.

Il Circolo Educativo Socialista è l'ambiente dove si spezza il pane della scienza; dove vengono aperte le menti e le si educano alla vita politica ed economica del paese; dove viene cementato il sentimento di fratellanza che unir deve tutti i poveri esseri che lottano per il pane e dolorano per le umane sventure.

Questo, in poche parole, è un Circolo Socialista Educativo.

E a Moncalieri un notevolissimo beneficio morale e materiale viene irradiandosi dal Circolo Educativo Socialista.

E, ad es., per citare una sola istituzione che da quest'intesa proletaria è sorta e apporta utile grande alla classe lavoratrice, la locale Cooperativa di Consumo non è forse una delle espressioni più belle della civiltà e della fratellanza operaia?

Ma il diffamatore in questione da quest'orecchio è sordo e... lasciamolo alla sua sordità. Noi ci comprendiamo, compagni, e... sempre avanti.

LAURIANO. — Sapientone illustre che settimanalmente date consigli a tutti, al municipio, ai socialisti, ecc., permettete che, senza rancori, dia a voi un consiglio? Cambiate rotta, perchè oramai della vostra scienza n'hanno tutti le tasche piene. Voi avete un torto grandissimo, questo: di non accorgervi che il passato... è definitivamente passato e che oggigiorno siamo nell'anno di grazia 1906. Ve la prendete col sindaco perchè lunedì ha dato a noi il permesso. Ma che volete che il sindaco possa fare o non fare; la legge parla chiaro e il sindaco *non ha fatto altro che uniformarsi alla legge*. E poichè un magistrato cittadino compie il proprio dovere, avete il *toupet* di dire: dove si va a finire con questi permessi? quasi quasi sarei per dirvi che, per poco che voi vi riscaldiate, andrete a finire *all'albergo dei due pini*.

Il terreno adatto pei socialisti necessita non di sapienti, ma di pratici, di mani callose adusate alla zappa ed alla vanga, non delle vostre perfettamente inutili alla bisogna.

Questo abbiamo voluto dirvi tanto per liquidarla una buona volta; del resto dite e fate quello che volete, che noi non sprecheremo più nè fiato, nè carta, nè inchiostro per confutare la vostra... scienza, troppo nota, ripetiamo, e confutabile dal più modesto lavoratore.

VENARIA REALE. — Dal nostro Grido negli scorsi numeri si è già spiegata la crisi in cui è la nostra amministrazione comunale per la non avvenuta nomina del Sindaco.

Il gruppo consiliare socialista allo scopo di rendere edotta la cittadinanza di tale stato di cose, ha indetto un Comizio pubblico che ebbe luogo nel pomeriggio di domenica 4 corr. mese, nel teatro Principessa Elena.

Prende pel primo la parola, quale segretario del gruppo, il compagno consigliere Miroglio. Egli esordisce spiegando a larghi tratti la tattica che la minoranza socialista ha sempre sostenuto in Consiglio, fa un'acuta disamina del contegno sempre e maggiormente ostile che l'attuale maggioranza ha sempre dimostrato verso la minoranza, spiega in esteso nelle sue varie fasi la presente situazione.

Prende quindi la parola il compagno consigliere Gianasso Giuseppe il quale ribatte e accentua le accuse già sostenute dal precedente oratore. Muove aspre critiche alla maggioranza che mette in non cale gli interessi cittadini per puro spirito di odiosità: il partito socialista ha quindi il dovere di indicare alla cittadinanza quali sono i responsabili della probabile venuta del Commissario Regio; esprime quindi la speranza che il corpo elettorale sappia fare il suo dovere di fronte all'attuale ibrida situazione. Parla ancora entrando nei dettagli il compagno consigliere Prandi, prende poscia la parola il consigliere della maggioranza sig. Canfari.

Incomincia col magnificare le amministrazioni succedutesi nello spazio di 15 anni nella gestione del Comune. Venendo a parlare della crisi spiega il pensiero della maggioranza che di fronte al l'esito delle ultime elezioni era venuta nella determinazione di chiedere un altro responso alle urne prima di addivenire alla nomina di un nuovo Sindaco. Finisce col paragonare il Comune ad una vacca grassa (*sic*), dandone il merito alle passate amministrazioni, e se la sorte darà ai socialisti il Consiglio, potranno attuare quelle riforme che meglio credono.

Gli ribattono in modo esauriente, punto per punto, i compagni Gianasso e Miroglio, dimostrando con fatti che le insinuazioni della maggioranza non reggono di fronte alla condotta longanime, leale ed integra sempre dimostrata dal gruppo, e che in tal modo la minoranza declinava ogni responsabilità sul salasso che essi apprestano al bilancio comunale.

A questo punto prende la parola il compagno avv. Gherardini. Con frase arguta ed incisiva confuta il sig. Canfari, dimostra che le parole del predetto consigliere vengono a riconfermare le accuse ribadite dai nostri compagni, si dimostra lieto che la discussione sia venuta a dissipare molti equivoci e molti malintesi. Chiude il suo eloquente discorso dicendo che il presente Comizio è la prima riunione elettorale, spetta quindi agli elettori l'ultima parola. La parola calda e vibrante del Gherardini è spesso interrotta da applausi e salutata alla chiusa da una vera ovazione.

Dalla discussione è apparso evidente che la manovra elettorale dello scioglimento del Consiglio viene fatta per pura rappresaglia contro il nostro partito, incombe quindi ai compagni tutti il dovere di intensificare la propaganda, di unire i comuni sforzi per muovere alla conquista del Comune.

VENARIA. — *Gita di propaganda.* — Il comitato di propaganda per le campagne farà una gita di propaganda nel nostro Comune, domenica, 11 corrente.

Nel salone del nostro Circolo avrà luogo, alle ore 14,30, una piccola festa con cori, fanfare, conferenza e recita drammatica.

S'invitano quindi i compagni, amici, simpatizzanti ad intervenire numerosi conducendo seco la propria famiglia, onde la festa riesca allo scopo prefisso.

La festa, essendo privata, occorre presentare alla porta la tessera oppure il biglietto d'invito, che si può ritirare alla nostra sede.

VOLPIANO (G. B.). — *I socialisti e l'industria.* — Non volevo parlarne; ma per difendere i nostri compagni consiglieri dalla critica che a loro si muove per il contegno che hanno tenuto nella seduta consigliare del 20 u. s. sono in dovere di esporre al pubblico il perchè che i nostri compagni votarono contro alla domanda del signor Luino per un'industria di concimi.

Il gruppo consigliare socialista per non assumersi tutta la responsabilità, di fronte alla domanda del signor Luino, si riunì insieme alla Commissione esecutiva della Sezione socialista e discusse sul contegno da tenersi.

La domanda del sig. Luino era formulata così: che il Consiglio comunale siimpegnasse di concedere al signor Luino Francesco una data quantità di terreno posto in regione *gerbido*, in affitto trentennale, perchè, egli, potesse costruire una fabbrica di concimi chimici, e passati gli anni trenta, che il Comune fosse obbligato a riscattare, ad estimo di perito, il fabbricato che il signor Luino avrebbe fatto costruire sul terreno del Comune, ed inoltre che gli fosse concessa la forza d'acqua di cui può disporre il torrente *Banna*, senza però dare garanzia del numero degli operai che avrebbe impiegati e per quanto tempo.

Di fronte a tale domanda, il compagno Amateis spiegò nella seduta del Consiglio, in data 20 u. s., come tale domanda era una trappola, tesa così gesuiticamente, nella quale il Consiglio non deve cadere e così la domanda del sig. Luino venne respinta all'unanimità.

Sul comma *deliberazioni d'urgenza di storni fatti dalla Giunta*, il gruppo consigliare socialista si astenne, perchè la Giunta non dà mai spiegazioni esaurienti al Consiglio.

In fine della seduta, il compagno Amateis, propone che il Consiglio voti affinchè alla Camera venga presa la deliberazione di una legge per il suffragio universale.

Messa ai voti la votano i soli consiglieri socialisti ed il sindaco.

Gli altri restano muti come pesci.

CASELLE. — *Deliberazioni del Consiglio Collegiale.* — In merito alla gita di propaganda in Ciriè, si è stabilito di farla il 1° aprile e si fa quindi appello alle Sezioni del Collegio ed ai Circoli educativi della provincia perchè vogliano partecipare a questa gita.

Tutte le sezioni poi sono invitate a mettersi in corrente di pagamento.

POIRINO (*Lucciolo*). — *Per l'impianto d'una Cooperativa sociale.* — La Sezione Socialista di Poirino, riunitasi in adunanza generale la sera del 8 marzo 1906, avendo dovuto constatare, per circostanze dolorose subite all'inizio di sua fondazione, che senza l'emancipazione materiale è molto, ma molto difficile ottenere quella morale, venne nella determinazione per l'impianto d'una cooperativa sociale.

E dopo animata discussione, visto che manca ancora la necessaria preparazione all'uopo, si dà incarico al segretario di domandare schiarimenti alle cooperative esistenti, e specialmente alla *Lega nazionale delle Cooperative*, onde potersi fare un concetto esatto e venir poi ad una determinazione proficua e salda

La prossima adunanza generale su tale importante argomento venne fissata per la mattina del 16 aprile 1906.

Speriamo che nessuno dei compagni, conscî del bene materiale e morale del proletariato, vorrà mancare.

CHIERI. — *Prepotenza.* — A proposito del veterano che la settimana scorsa morì, come scrivemmo, al ricovero di carità, dopo tante decorazioni, sappiamo che non potè godere nemmeno un centesimo della pensione che il governo in abbondanza gli dava come premio d'aver affrontato la morte sui campi di battaglia — *cioè lire sette e qualche centesimo al mese.* — Somma che al posto d'aiutare il pover uomo lo fece morire perchè fino al 1 gennaio 1906 non si concedette detta pensione, ed alla fine di febbraio spirava il povero veterano in età di più che settantanni misero e ricoverato nel R. Ospizio di Carità di Chieri.

Uno dei parenti del morto si presentava al nostro municipio, proprio nell'ufficio dello stato civile, ove è scrivano un tenente di complemento il signor Ainardi, direttore del tiro a segno, cosicchè quando si fanno le esercitazioni si chiude l'ufficio di stato civile per mandarlo ad insegnar ad uccidere, per fornirsi delle carte necessarie onde i parenti del morto veterano potessero almeno ritirare una sola volta la pensione concessa al loro avo.

Ora successe che mentre presentava domanda di dette carte, entra nell'ufficio il direttore del giornale *l'Arco* e subito il signor impiegato si pone a servirlo, di modo che fecero una animata discussione che finì con la minaccia di fare arrestare l'individuo che cercava di far valere i suoi diritti e col rifiuto di fornire le carte necessarie onde riscuotere la grassa pensione. Allora il detto parente uscì e con rabbia strappava il libretto delle pensioni, dicendo: va, che anche povero operaio potrò dire che mio padre ha sacrificato la sua gioventù sui campi di battaglia e nemmeno di un centesimo fu retribuito da parte del governo.

I commenti sul signor Ainardi li lasciamo ai lettori che per bene lo conoscono.

— *I locali del Circolo Educativo.* — Il Circolo Educativo Socialista ha finalmente trovato un locale adatto ed al 1° maggio ne faremo l'inaugurazione.

— *Pro casa del popolo.* — Vedendo che in Chieri non si trovano locali per le nostre istituzioni abbiamo formato un comitato onde far costrurre una casa del popolo. Si tenne già un'assemblea con tutti i rappresentanti della sanità di mutuo soccorso di Chieri.

CIGLIANO. — *Funeralia.* — Il compagno Bigazio Giuseppe, segretario della locale Sezione Socialista, ringrazia vivamente tutti coloro che con generoso pensiero vollero partecipare all'accompagnamento funebre della sua diletta ed amata consorte, Virginia Pasteris, morta il 1 marzo corrente.

Ringrazia specialmente i compagni della Lega Muratori, che con sublime dimostrazione di affetto intervennero tutti uniti a portare, in segno di unanime compianto, una splendida corona di fiori sulla salma della cara estinta, a lui troppo presto rapita.

Ringrazia pure infinitamente gli amici tutti della Società Filarmonica, che con pietoso pensiero cercarono di lenire in parte le sue sofferenze.

Valgano queste semplici espressioni in un momento di profondo cordoglio, per dimostrare quanto grande è la sua gratitudine verso l'intera cittadinanza Ciglianese.

CHIVASSO. — *Lettera aperta al signor Presidente della Congregazione di Carità.* — Presidente più o meno egregio! Poichè lei, con tanto slancio, ha spiegato i vantaggi del nostro programma minimo, vorremmo avesse la cortesia di rispondere ad alcune domande che ci permettiamo indirizzarle a proposito della Congregazione di Carità.

Saremo brevi:

1° I lasciti vennero rilasciati dai benefattori per le persone veramente bisognose o per essere distribuiti a capriccio di chi sta a capo dell'istituzione?

2° Se vera la nostra prima ipotesi, non pare a voi che la classe proletaria, che le vere miserie conosce, dovrebbe avere una zampino nell'amministrazione?

3° Lei, presidente egregio, che potrebbe propugnare questi diritti, perchè non l'ha fatto? Non basta esporli, bisogna farsene banditori, che, se anche perdesse la fiducia di chi l'attornia, acquisterebbe quella degli elettori, ben più salda e materiata di onore e di gratitudine;

4° Per ora noi desideriamo un resoconto semestrale, stampato su fogli volanti, da poter andare nelle mani di tutti; così, chi lo desidera, può esercitare il dovuto controllo;

5° Vengano stampati i nomi dei postulanti così conosceremo noi pure i molti che oggi attingono alla benefica cassa e, perchè non cogniti, camminano a fronte alta, guardando con ostentata compassionetà i poveri cui non è dato nascondere le loro miserie.

Nella speranza, egregio presidente, vorrà rispondere a quanto sopra, distintamente la salutiamo

Pei compagni: F. A.

Lavoratori
leggete l'*Avanti*!

Piccola Posta

Ciriè. — (*Federazione Collegiale*). — Vi avvisiamo che per deliberazione presa vari mesi fa, non si pubblicano più gli atti ufficiali di nessuna sorta. Mandate comunicati, corrispondenze e noi nel limite dello spazio, pubblicheremo, ma niente atti ufficiali.

Ivrea. — (*P.*) — Hai avuto torto di prendertela per la nostra risposta. Noi pensiamo che con un giornale *locale*, scrivendo su di una questione *locale*, non si può pretendere di occupare lo spazio, tanto tiranno di un giornale, del quale a Ivrea si può dire non vada una copia. Quindi rivolgiti alla *Fede nuova*, alla quale era rivolto. e non a te, il nostro rimprovero di mancata cortesia giornalistica.

Torino. — (*Operaio verniciatore Carrozzeria Industriale*). — Sarà verissimo tutto quanto racconti, ma siccome ci condurrebbe diritti filati in Tribunale a rispondere di diffamazione, così non possiamo accontentarti.

— (*Socio dell' « Unione »*) — Grazie vostre dilucidazioni. Assumeremo informazioni e ritorneremo alla carica.

Vigone. — Vostra corrispondenza è grave e per quanto siamo convinti della verità di quanto asserite, non possiamo pubblicare se prima non abbiamo testimonianze e documenti.

Catania (*Farmacia La Momaca*) — Giunto troppo tardi. Pubblicheremo cominciando dalla settimana ventura.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Anno XV - Numero 11

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino
Conto corrente colla Posta.

Torino, 17 Marzo 1906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Ecatombe proletaria.

È orribile!

A centinaia, a migliaia i minatori di Lens sono discesi nelle tetre voragini della così detta madre terra, lasciandosi alle spalle l'azzurro dei cieli e i loro cari...

Dopo qualche ora risuonò un rombo seguito da uno schianto incommensurabile, e l'immane catastrofe era compiuta.

Pochi rividero la luce, e nei loro sguardi sbarrati e intontiti si intuiva la gravità inenarrabile della tragedia proletaria che sotto i loro piè s'era svolta irreparabilmente.

Ed ora tra quelle sventurate popolazioni del bacino di Courrières grava, come incubo mostruoso, quella cupa angoscia che non trova neppur più sollievo di pianto, nè conforto di parole.

Solo la disperante imprecazione contro la natura e contro gli uomini può essere pari alla lugubre solennità del lutto recente.

Quante le vittime?

E chi lo sa? Forse 1000, forse 1200 e forse più ancora, come recava un'ultima notizia. Tant'è: chi può numerare le formiche calpeste e schiacciate da un piede incurante mentre brulicano intorno al proprio rifugio?

I giornali ben pensanti del capitalismo ferocemente egoista hanno già calcolato sino al centesimo i danni patiti dagli azionisti; ma il numero delle vite inghiottite dalle bocche infernali non lo si conoscerà così presto.

E ancora: chissà che nelle viscere della miniera non sopravvivano squadre di operai fuggenti, come ombre esterrefatte, la morte che li insegue implacabilmente?

Intanto dalle aperture dei pozzi pur si vedono uscire bagliori sanguigni che respingono inesorabilmente ogni più eroico tentativo di salvataggio.. ..

Poveri lavoratori di Lens! Che spaventosa immolazione fu la vostra!

Oh soltanto il proletariato, solo la grande, la buona **famiglia dei vostri compagni lavoratori** può misurare, intendere e sentire tutta l'immensità della vostra sventura e l'infinito strazio delle vostre famiglie, che oggi, invano raspando disperatamente la terra, vi evocano dal profondo della vostra tomba.

Essi soli, i vostri compagni operai, possono darvi sinceri palpiti di pietà fraterna e non mentite lacrime di duolo; perchè come voi, incalzati dalla sferza del capitalismo, percorrono la via del Calvario fra triboli e spine e, spesso, fra le insidie d'una morte repentina e crudele.

Come debbono sentirsi allibiti e impotenti i filosofi della conservazione sociale, i difensori dell'attuale ordine di cose, gli apologisti della divina libertà borghese!

Come cadono a terra spuntati i loro epigrammi di ben pasciuti contro le sublimi aspirazioni dell'internazionale proletaria verso una società più umana e più bella, che renda meglio agguerriti i lavoratori contro lo scatenarsi delle cieche forze della natura e che non consenta più ecatombi d'uomini, come quella di Lens, a totale beneficio e impinguamento di pochi esosi azionisti.

La carità? la beneficenza? l'elemosina?

Oh feroce ironia per chi, come i lavoratori, ogni ricchezza largamente dona alla società!

Ora la borghesia pei poveri minatori di Lens è presa da indicibile commiserazione e, come al solito, si dà allo *sport* più chiassoso della carità.

Ma, come spruzzo d'acqua su campo arsiccio, questa pioggerella di beneficenza passerà, e l'indifferenza egoistica della borghesia avrà il sopravvento.

Ma non così la pensano i lavoratori di tutto il mondo, che in quest'ora luttuosa per loro sapranno raccogliersi intorno alle tombe dei loro fratelli per cospargerle di purpurei fiori e farne delle are sacre alla vivida fede della emancipazione sociale.

Vittime nostre.

Sì, fratelli; fratelli nostri tutti i milleduecentodiciannove morti nella spaventosa catastrofe delle miniere di Courrières, tutti i pochi superstiti mutilati e feriti che trascineranno la loro vita tra i tormenti atroci delle lor membra spezzate e l'orrore invincibile del ricordo spaventoso...

Tutti fratelli nostri, nel sacro nome del lavoro umano, che sempre, ad ogni ora ed in ogni tempo, vuole le sue vittime, sieno esse solitarie e isolate, oppure a falangi, a schiere innumerevoli; e per questa fraternità che non conosce barriere di nazionalità o di razza, ma che ogni lavoratore lega agli altri lavoratori col potentissimo vincolo della solidarietà umana, noi lavoratori proletari rivendichiamo per noi *soli* il diritto di piangere come fratelli nostri le povere vittime del disastro immane.

Si dice che davanti a certe sciagure spaventevoli, a certe ecatombe mostruose di vite umane, tutte le distinzioni di classe, tutte le barriere convenzionali che la società attuale eleva tra uomo e uomo cadono infrante, e che la pietà, sorella divina dell'amore, ogni cuore unendo in un solo palpito d'affetto, livella ogni asperità e riempie ogni lacuna...

Sarà vero, ma ci si permetta di non esserne troppo convinti.

Potranno i ricchi dare il loro oro, forse anche il loro tempo..... prezioso a sollievo degli sventurati; potranno essi pure fremere d'orrore e impallidire di spavento davanti a certi irreparabili disastri; ma la loro pietà, la loro generosità sarà sempre larvata di egoismo; anche avendo lacrime e parole di compianto per le vittime del lavoro che uccide e strazia, il pensiero che mai il loro nome potrà figurare tra queste vittime metterà nel loro cuore un raggio di gioia consolatrice, e l'oblazione generosa che li farà benedire dai beneficati e procurerà loro il plauso degli amici, più che da affetto di fratelli sarà suggerita da compiacenza vile di egoisti.

Noi soli, lavoratori e proletari, possiamo comprendere e sentire profondamente tutto lo strazio ed il dolore infinito che dalla lontana miniera incendiata si sprigiona; noi soli immaginare la desolazione e lo schianto delle famiglie dei caduti, il pianto delle madri e delle spose, i singulti e le grida dei poveri bimbi che l'incendio feroce ha fatto orfani e miserabili. Nessuno può comprendere tutto ciò meglio di noi, che tremiamo continuamente per la vita dei nostri cari, che, tra le ruote e le cinghie delle macchine, o presso le caldaie infuocate delle locomotive, o sui ponti altissimi delle case in costruzione, sono come i soldati in battaglia, cui da un momento all'altro può cogliere la morte...

Oh! la fine orrenda tra l'asfissia e le fiamme quale unica ricompensa ad una vita faticosa e rude, trascorsa nell'oscurità della terra, senza mai un raggio di sole od un soffio d'aria pura, lontani da tutto ciò che è vita, luce, sorriso!...

Povero sangue proletario, sempre il primo e quasi sempre l'unico ad essere versato dove il progredire fatale e ineluttabile della civiltà e del lavoro richieda a centinaia e a migliaia le vittime umane! Poveri fratelli nostri lontani, il cui straziante martirio sempre sarà vivo nella nostra memoria e nel nostro cuore!

Ed eravate giovani ancora, e forti, e robusti; dolci carezze materne e baci di donne e lieti sorrisi di bimbi vi attendevano nelle casette povere, ma che il gaio sole indorava... Quale desolazione adesso nelle piccole case già sì liete! Potranno ancora sorridere le bocche amate delle vostre compagne e i cari occhi infantili dei vostri piccini?

Oh! che nelle anime angosciate scenda presto l'oblio, che dagli occhi sbarrati dal terrore svanisca la visione orrenda delle membra mutilate e dei cadaveri ustionati, che il tempo riparatore possa mitigare l'orrore del ricordo spaventoso nel cuore dei superstiti...

Non altro augurio può fare per ora l'animo nostro; ma è l'augurio di proletari come voi, di fratelli vostri nel dolore e che, forse, potrà esservi di lieve conforto in quest'ora di strazio e di miseria infinita.

PAOLA RAVARONO.

La solidarietà operaia

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha votato il seguente

Ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino si unisce al lutto mondiale proletario per la catastrofe di Courrières per esprimere esecrazione al sistema borghese che dell'operaio fa strumento d'industria senza preoccupazione della sicurezza della sua vita!

« Protesta contro le mal assicurate intraprese, per le quali il capitale trae il tesoro della ricchezza mondiale, assegnando all'operaio vile mercede, insufficiente all'esistenza sua ed al pane delle misere famiglie, non provvedendo ad eliminare le cause delle continue disgrazie, che fanno delle miniere, delle gallerie e delle costruzioni altrettante tombe di migliaia di figli del popolo, dannati essi soli a questo destino!

« Ai governi la loro parte di responsabilità, che, se è ammissibile non sentano il dolore del lutto che colpisce il mondo proletario, è sacrosanto che sentano almeno il dovere di frenare il cieco interesse del capitalista, imponendo maggior cautela per la sicurezza della vita operaia e maggior considerazione per il fattore vero ed unico della ricchezza mondiale.

« *La Commissione Esecutiva* ».

Dopo la Commemorazione della Comune, per iniziativa della Camera del Lavoro, si farà ***UN CORTEO,*** per rendere un doveroso saluto ed un omaggio di fiori alle vittime del lavoro di Courrières, recandosi al monumento del Fréjus, in piazza Statuto.

La Cattedra del Vagabondo

Numeri e... sogni.

È il titolo d'un suggestivo romanzo che la Sperani ripubblica ora nelle appendici del *Tempo* di Milano, ma io non voglio dire nè di questo romanzo nè della forte scrittrice; bensì, invece, di certi altri numeri molto istruttivi, dai quali, al contrario di quanto fanno le imbecillenti cabale del lotto, si possono trarre i sogni.....

Parliamo quindi prima dei numeri.

A cura del Ministero dei Lavori Pubblici è stata pubblicata una diligente relazione sull'esercizio delle tramvie italiane, relazione che si ferma al 1903.

Le tramvie, a vapore e elettriche, alla fine di quell'anno erano condotte da 17 Società, le quali esercitavano complessivamente 269 linee sviluppanti 3895 chilometri.

Il personale di servizio delle tramvie al 31 dicembre 1903 ascendeva a 15583 agenti, e cioè a *meno di quattro agenti* per ogni chilometro di linea.

Ebbene, volete un piccolo confronto che vi dimostri quanto sia deliziosamente trattato il personale delle nostre tramvie, e che vi faccia toccare con mano quanto poco lavoro esso abbia da compiere?

Eccolo: per ogni chilometro di linea tramviaria in America (Stati Uniti) sono occupati *undici agenti*, in Australia *tredici*, nel Belgio *nove*, in Inghilterra *otto*, e *sette* in Francia... Ed in Italia, come abbiamo detto, meno di *quattro*.

È ben vero che i nostri tramvieri, a loro giustificazione, potrebbero dire che hanno sempre dormito della grossa, che non si sono mai impacciati di politica, e tanto meno di sovversivismo, e meno ancora di organizzazione seria ed efficace... Ma, insomma, è anche vero che in tali condizioni dovrebbero anche desistere dal sognare futuri miglioramenti...

Forse che dai numeri si possono trarre i sogni?

È volere invertire completamente le leggi che governano il Regio Lotto, perbacco! Dal qual Regio Lotto soltanto possono sperare un po' di provvido avvenire, giocando tutte le settimane un ambetto, fino alla consumazione dei secoli, quando invece non preferiscano rivolgersi addirittura alla *Consolata*, perchè li aiuti a servire sempre più umilmente i poveri azionisti.

* *

« Battesimi col prete » ovverossia « Ciò che si può vedere in una Casa del Signore ».

Quei poveri diavoli, con freddo che spaccava le pietre, e di buon mattino perchè il signor vicecurato aveva dato quell'ora, erano giunti in chiesa, dopo aver attraversato tutto il borgo, a piedi.

In sei: il lattante avvolto in una specie di materassino; la levatrice che lo portava, il padrino e la madrina, un ragazzo che recava una torcia accesa e che per non avere le mani gelate la faceva passare continuamente dalla mano destra alla sinistra, mettendo e rimettendo quella libera in tasca, ed infine il padre del neonato.

Entrati in sacristia sedettero tutti in fila su d'una lunga pancaccia, in attesa del prete; il quale, fattosi attendere soltanto tre quarti d'ora, perchè era nel confessionale e non poteva lasciar andare senza una buona lavatura le coscienze di tre o quattro beghinette, venne infine, tutto buio in volto, e svogliato, a compiere quel suo dovere.

Fu sfogliato un librone, più unto del verosimile; con voce nasale il reverendo tabaccante chiese le *generalità* di mezza la compagnia, scrisse e riscrisse, e poi, indossato il rocchetto e messa la stola, seguito dal sacrista — un bietolone sordido e sudicio peggio d'un beato Labre — e dagli altri tutti, passò in chiesa, al Battistero.

La chiesa, buia, polverosa, puzzava di muffito e di vecchiume. Un freddo *eguale*, umidastro — quel freddo insopportabile dei luoghi chiusi ampii e petrosi — penetrava nelle ossa. La voce monotona del prete cominciò a mormorare, come in un interminabile sbadiglio, le preci e le invocazioni, alle quali rispondeva, con la mente chi sa dove, lo scaccino.

Sulla testina del neonato, scoperta in quel freddo malsano, fu versata l'acqua battesimale. Era troppo calda o troppo fredda?

L'esserino guaì, si dimenò e pianse davvero quando il prete gli fece succiare quel po' di sale, preso con le sue dita nere di povero villano tonsurato.

Il padrino e la madrina non avevano saputo rispondere nulla al latino del Ministro del buon Dio; si erano limitati a tenere, insieme, la torcia accesa, ed a guardarsi come due scimuniti che abbiano negli occhi una noia invincibile.

Fuori il bel sole di gennaio trionfava; trionfava la vita intensa, il progresso, il lavoro, l'amore, la lotta: fuori non c'era più Dio: regnava l'uomo, sovrano.

Si udiva lo scampanìo delle tramvie, qualche tromba di automobile, il rullìo delle carrozze, e voci lontane, e voci vicine. Tutta una vita sana ed allegra, la cui eco si spegneva, con infinita malinconia, nell'antro polveroso, lugubre di noia, di ozio e di puerili terrori, di quella Casa del Signore.

Un desiderio di vita, di luce, di libertà, pareva avere ad un tratto assalito il corteo battesimale: tutti volevano far presto, presto, presto.

Il padre del neonato, appena finita la cerimonia, prese da parte il prete, e mettendogli in mano un biglietto da cinque, gli disse:

— Perchè preghi per tutti noi...

Ed il padrino diede, a sua volta, dieci soldi al sacrista.

Il prete prese il biglietto sorridendo e mormorando fra sè:

— Meno male... di religione ce n'è ancora. Questi li tengo io.

Ed il sacrestano:

— Porca miseria che spilorci! Dieci soldi!

Il corteo battesimale uscì al sole.

Tutti sorrisero come se fossero rinati alla vita. Ogni tedio era sparito. L'incubo del mistero a base di muffa, di fetori, di sudiciume e di acqua torbida era sfumato.

E la levatrice disse, quasi con trionfo:

— Che bella giornata! — e guardò il cielo azzurro, terso come un cristallo.

A casa erano aspettati, senza tanti misteri, dai dolci e dalla sbornia; ed un cristianello di più era entrato in grembo di Santa Madre Chiesa.

* *

Milioni al Papa.

In Ispagna vi sono provincie intere provate dalla miseria la più terribile. Non passa giorno, si può dire, senza che qualche disgraziato muoia di fame.

S'intende che tutto ciò è opera dei sovversivi, i quali hanno rovinata la patria... col denunziare al mondo civile le ladrerie guerresche di parecchi generali spagnuoli diventati milionari.

Fortunatamente, però, anime caritatevoli e veramente sublimi nel sapere amministrare la carità, ce ne sono ancora; e la nuova regina di Spagna, che buttò alle ortiche il protestantismo per farsi cattolica... e regina, come avrebbe buttato al diavolo il cattolicismo per farsi ortodossa... ed imperatrice, se si fosse trovata nel caso di doverlo fare, la nuova regina di Spagna, dico, intensamente commossa dalle infinite miserie onde è travagliata la sua nuova patria, e volendo ad ogni costo alleviarle... mandò in regalo due milioni di lire al Papa.

* *

Quei bruti!

Quando un povero diavolo disgraziato, degenerato e peggio, ma senza un soldo, attenta, in pubblico o no, al pudore di qualche malcapitata femmina, per la cronaca dei giornali è, col nome e cognome in tutte lettere, un bruto, un mascalzone, un satiro osceno, una bestia immonda... E sia pure.

Ma quando invece un marchese danaroso commette le stesse porcheriole, corrompendo minorenni, allora, del riveritissimo signore non si pubblicano che le iniziali; le sue porcherie diventano... i fastidi dei grandi signori; il bruto diventa un *viveur*, un gentiluomo imprudente... e tutto finisce lì, compreso il processo, che può essere soffocato con un po' di denaro offerto alla parte lesa..

Il bruto, invece, è sempre condannato a meditare per anni ed anni sulla dolorosa condizione delle sue tasche vuote, ed i giornali possono fregarsi le mani e scrivere: *Benissimo!*

Di tutto ciò non c'è da stupirsi un acca. È naturale che sia così; il soldo è lui il padrone; anzi... il soldino.

Frombolino.

Federazione Socialista Torinese

È indetta per **sabato 17 marzo, alle ore 21, l'assemblea generale,** nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, col seguente ordine del giorno:

1. Obbligo di iscrizione alla Camera del Lavoro;
2. Discussione sull'atteggiamento del Gruppo parlamentare socialista;
3. Applicazione alla Federazione di Torino dello Statuto approvato dalla Direzione del Partito;
4. Discussione ed approvazione di un progetto di Regolamento interno della Sezione di Torino.

Fatti, note, commenti

Gli elettori in Italia e altrove.

Francia (anno 1898) — Popolazione 38.417 873; elettori 10.768.823; cioè un quarto della popolazione (il 27,96 per cento).

Belgio (anno 1898) — Popolazione 6.486.593; elettori 1.141.951: cioè un sesto della popolazione (il 21,28 per cento).

Germania (anno 1898) — Popolazione 52.270.301; elettori 10.628.292 cioè un quinto della popolazione (il 20,33 per cento).

Inghilterra — Popolaz. 37 796.390; elett. 6.932.454; cioè un sesto della popolazione (il 16 33 per cento).

E l'Italia con una popolazione di 33.762.319 abitanti (anno 1904) non ha che 2 541.327 elettori, cioè appena un *quattordicesimo* della popolazione (il 7,5 per cento!!!) e di questi si presentarono alle urne 1.593.886. E' tempo che si renda giustizia anche a coloro che non poterono istruirsi; anch'essi sono italiani e cittadini liberi, anch'essi lavorano per mantenere la ricchezza nazionale: abbia dunque fine questa schiavitù politica, e venga presto il *suffragio universale*.

Frati e monache.

Malgrado la legge che aboliva le corporazioni religiose, risulta da una statistica che in Italia alla fine del 1904 esistevano nientemeno che 172 conventi di frati e 133 conventi di monache, con un totale di 11 mila « religiosi ».

Undicimila *fannulloni*, correggiamo noi!

E si può esser certi che nello scorso anno 1905 — grazie specialmente a tutti i corvi e le cornacchie che la Francia ha scacciato e che son venuti ad appestare il nostro paese — deve essere considerevolmente aumentata la schiera tabaccosa di questi individui, gran cacciatori di quattrini, che fanno il comodo mestiere di mediatori fra gli uomini e dio.

Noi siamo veramente curiosi di vedere se Sacchi e Pantano chiederanno ed otterranno (?) il rispetto delle leggi del 66. 67 e 90 per la soppressione e trasformazione delle corporazioni religiose.

Il mio regno non è di questo mondo.

Così Gesù Cristo nel vangelo, ed ecco come la chiesa ha seguito il precetto del suo fondatore.

« In nessun tempo la chiesa ha praticato la povertà nello stretto senso della parola; si potrebbe piuttosto accusarla di essere stata *affamata di ricchezze*.

Quando i Francescani, nel tredicesimo secolo, pretesero di rinnovare l'idea di povertà e restaurare la povertà di Cristo « che non possedeva neanche una pietra su cui posare il capo », la loro tesi — scrive il Gebhardt — « provocò un tale scandalo, che papa Bonifacio VIII lanciò le sue folgori contro quei dolci sognatori e Giovanni XXII, un papa francese amico delle arti eleganti, trovò — per bruciarne parecchi nella provenza — i carboni male spenti dei roghi albigesi. »...

Più si approfondisce la storia delle origini cristiane, e più svanisce il miraggio d'una chiesa formata di poveri lavoratori e trionfante, per la sua virtù e la sua dolcezza, sopra una oligarchia corrotta e brutale. E' ben dimostrato, almeno per Roma, che delle potenti famiglie patrizie protessero i cristiani fino dall'ultimo terzo del primo secolo. Le teorie della chiesa furono costruite *in ragione del contatto della sua gerarchica con questa oligarchia ricca*, la cui grande fortuna era conquistata coi mezzi che convengono ai tempi di *profonda decadenza e dispotismo*.

Le grandi fortune si facevano *nelle speculazioni commerciali e negli affari pubblici*.....

Gli anicii — che costituivano la più alta aristocrazia cristiana — erano, secondo Ammiano, di *una avidità senza limiti*. E la chiesa stessa imitava i difetti della antica amministrazione romana; i vescovi non cessano di denunziare le *malversazioni dei preti*, che *dilapidano le risorse consacrate ai poveri e si fanno dare del denaro dai devoti*. La corruzione ecclesiastica era anche anteriore a Costantino; Havet ha rilevato nelle opere di S. Cipriano dei particolari che gettano una luce poco edificante sui *vescovi, i preti e i martiri* dell'Africa del terzo secolo.

Una stessa economia, fondata sull'avventura e *sulla frode*, regnava presso i cristiani e presso i pagani ».

Da *l'Essai sur l'Eglise e l'Etat.* — *G. Sorel.*

l'homme rouge.

LA COMUNE

Dal 18 marzo al 29 maggio 1871, sventolò la rossa bandiera della Comune, simbolo fiammante di una grande pagina di storia proletaria racchiusa nel breve ciclo di 73 giorni.

E dopo 35 anni il popolo lavoratore celebra in tutto il mondo questa epopea rivoluzionaria, che fu incompresa persin dalla grande anima di Giuseppe Mazzini, che non tenendo conto che a Versailles si trucidavano gli eroi supertiti della Comune, biasimava il primo fiorire dei principii socialisti fra la gioventù italica.

« Una selvaggia irruzione, non dirò di dottrine, ma d'arbitrarie, irrazionali negazioni di demagoghi russi, tedeschi, francesi è venuta ad annunziare che per essere felice l'Umanità deve vivere senza Dio, senza Patria, senza proprietà individuale, e per i più logici e arditi, senza tanta collettività di famiglia, all'ombra della Casa Municipale di ogni Comune; e quelle negazioni hanno trovato, tra per insana vaghezza di novità, tra per il fascino esercitato dalla forza spiegata da quei settari di Parigi, un'eco in una minoranza dei nostri giovani ».

Con queste dure parole commentava la Comune di Parigi Giuseppe Mazzini alla vigilia del Congresso repubblicano del 2 novembre 1871.

Egli non comprese, come molti altri, la grandezza di questa rivoluzione che segnò, per breve tempo è vero, la fine del vecchio mondo governativo e clericale, del militarismo, della burocrazia, dello sfruttamento, dell'usura, dei monopoli, dei privilegi a cui le classi che lavorano dovevano e devono la loro schiavitù.

In quel mirabile manifesto che i lavoratori di Parigi indirizzarono ai lavoratori dei campi si leggeva:

« Parigi vuole infine — ascolta bene o lavoratore delle campagne, povero giornaliero, piccolo proprietario divorato dalla usura, mezzadro, voi tutti che seminate, raccogliete, sudate pel profitto di qualcuno che non fa nulla — Parigi vuole *la terra al contadino, l'utensile all'operaio, il lavoro per tutti.*

« La guerra che Parigi conduce in questo momento è la guerra contro l'usura, la menzogna, l'ozio. Vi si dice: i parigini, i socialisti vogliono *spogliare*. — Eh, buona gente, non vedete chi ve lo dice? Non è forse *spartire* il vivere del lavoro altrui non facendo nulla?

« Avete ben inteso qualche volta che i ladri per cavarsela, gridano: *dàlli al ladro!* E riescono a scappare mentre si arresta il derubato.

« Sì, i frutti della terra a chi li coltiva. A ciascuno il suo; il lavoro per tutti. Non più ricchi e poveri. Non più lavoro senza riposo, non più riposo senza lavoro ».

Ecco perchè i socialisti commemorano la Comune, tanto più quando ricordano quale fecondo lavoro di rigenerazione la Comune ha fatto durante il breve periodo della sua vita gloriosa.

E così troviamo tra i primi provvedimenti l'abolizione della coscrizione; la separazione della Chiesa dallo Stato; la soppressione del bilancio dei culti; confisca a vantaggio della Comune dei beni di mano morta: decreto elevante lo stipendio dei maestri e delle maestre a lire 2000 e quello dei loro assistenti a lire 1500; abolizione del giuramento politico e professionale; apertura in ogni *mairie* di un registro d'offerta e domanda di lavoro, con le relative condizioni; soppressione del lavoro notturno nei forni; abolizione dei mediatori di collocamento ecc.

Tutto questo lavoro fu compiuto da quei *miserabili* contro cui invano si tentò e si tenta di gettare il fango della storia; essi vivono nella memoria del proletariato ed i fiori sanguinosi sbocciati sulle loro fosse danno sempre nuova messe di ribelli.

Ma il decreto che specialmente suscitò le ire della borghesia francese fu quello relativo all'abbattimento della colonna Vendôme, eretta a glorificazione degli assassinii di Napoleone I, demolizione che noi dobbiamo ritenere come una delle più solenni affermazioni antimilitariste.

Si era decretato l'abbattimento « considerando che la colonna imperiale è un monumento di barbarie, un simbolo della forza bruta e della falsa gloria, un'affermazione del militarismo, una negazione del diritto internazionale, un insulto permanente dei vincitori ai vinti, un attentato perpetuo ad uno dei tre grandi principii della repubblica francese: la fraternità ».

Ed il 16 maggio il monumento odioso, elevato alla falsa gloria di un mostro di ambizione e di delinquenza, cadeva e così la Comune dimostrò di porre il diritto al disopra della forza, di preferire la giustizia all'assassinio, anche trionfante.

Ma la disperata difesa dei comunardi contro i prussiani e contro i versagliesi allenti volge al termine; l'8 maggio il forte di Issy, letteralmente rovinato dagli obici, è evacuato, e così il forte di Vannes. Parigi viene stretta

in un cerchio formidabile di trincee, la difesa dei forti è abbandonata e la lotta si rifugia nelle strade ove le barricate sorgono dal suolo mentre il Comitato di Salute pubblica lancia l'appello disperato:

« Tutti i buoni cittadini sorgano! Alle barricate! Il nemico è alle nostre mura. Nessuna esitanza! Avanti, per la Repubblica, per la Comune e per la libertà! Alle armi! ».

Le Tuileries ardono e comincia il *mitragliamento* dei federati, e la caccia feroce, rabbiosa che diede il nome all'ultima settimana di *semaine sanglante*.

Ed il 29 maggio l'ultimo combattimento si impegna e il vincitore e massacratore in capo degli operai parigini, Mac-Mahon, può annunciare in un proclama che « *l'ordine è ristabilito* ». La Comune non era più.

Ma la strage continua e ben 25.000 federati sono fucilati o mitragliati, mentre la borghesia francese insulta e grida al popolo: Checchè tu faccia, tu perirai! Se ti si prende colle armi alla mano — *la morte!* Se tu deponi le armi — *la morte!* Se tu colpisci — *la morte!* Se tu implori — *la morte!*

E poi dopo l'orgia sfrenata sopra la montagna di cadaveri, dopo lo sterminio in massa, lo staffile, i ferri, gli insulti, la fame dei deportati.

Ma il popolo ricorda e novello Siegfried andrà attraverso all'oceano di fiamme in cui la Comune, come la *valkirie* Brunhilde si è inabissata a risvegliarla dal sonno letargico.

Egli è in cammino e nulla potrà arrestarlo!

l'homme rouge

Federazione Socialista Torinese

Lavoratori!

Il 18 Marzo 1871 Parigi si levò al grido di: *Viva la Comune!*

La guardia nazionale, comandata ad essere fratricida, rispose col grido di: *Viva la Repubblica!*

Il proletariato, di fronte alla minaccia permanente dei suoi diritti, alla negazione delle sue aspirazioni, alla rovina della patria e delle sue speranze, comprese essere suo dovere imperioso e diritto assoluto di prendere in mano i propri destini e di assicurarne il trionfo colla conquista del potere e fraternizzando coi soldati, mandati a massacrarlo, riuscì a dare la vittoria alla Francia dei diritti, del lavoro, del popolo, incominciando una giovane, nuova vita, ardente come la rossa bandiera, che sventolò sulle barricate.....

Fu breve l'aurora di questo nuovo mondo e nel sangue di 35.000 comunardi la borghesia francese spense il primo tentativo di rivendicazione completa dei diritti del proletariato.

Scrisse Carlo Marx: « Parigi dei lavoratori, colla sua Comune, sarà sempre celebrata come il glorioso precursore di una società nuova. I suoi martiri hanno un culto nel gran cuore della classe operaia. I suoi sterminatori sono già dannati alla gogna vergognosa della storia e tutte le preghiere dei preti non varranno a strapparveli ».

Ed il proletariato del mondo intero ricorda quella data gloriosa, ed è per questo che noi vi invitiamo alla

Commemorazione della Comune

che il prof. ***ATTILIO CABIATI*** farà *domenica, 18 marzo, alle ore 10*, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Il Comitato Federale Socialista.

Antimilitar smo

Ai Socialisti di Torino e Provincia,

Da qualche mese si è costituita una Federazione chiamata *Federazione Nazionale dei futuri Coscritti* con sede in Roma, ammessa alla Federazione Italiana dei Giovani Socialisti.

Scopo di questa Federazione è la preparazione psichica antimilitarista dei giovani che debbono prestare il servizio militare. E questo si farà mediante distribuzione *gratis* ai coscritti di opuscoli, giornali, manifestini antimilitaristi, scritti in stile semplice ed elementare.

Cosicchè noi ci rivolgiamo ai socialisti ed enti socialisti affinchè:

1° Aiutino finanziariamente detta Associazione nelle ingenti spese cui andrà incontro;

2° Cerchino di fornirci in maggior copia possibile *nomi* e *indirizzi* dei futuri coscritti e di quelli dell'85-84 che furono dichiarati rividibili.

Speciale preghiera poi facciamo a quei socialisti che appartengono od occupano qualche carica in Leghe economiche, Società di M. S., Circoli Educativi ed anche Società di divertimento, dove specialmente sono raggruppati i giovani, affinchè vogliano interessarsi in proposito; guardando o facendo guardare sulla rubrica dei soci per vedere e prendere nota di quelli che non hanno ancora oltrepassati i 20 anni.

I nomi e indirizzi inviarli o portarli direttamente, *il che è molto meglio*, al *Gruppo Giovanile Socialista*, via Roma, 39 (sua nuova dimora).

I compagni comprenderanno da loro la importanza di questa propaganda preparatoria e non mancheranno di aiutarci in questo lavoro.

La Commissione Esecutiva
del Gruppo Giovanile Socialista.

La dichiarazioni dei compagni ex-massoni

Abbiamo finora ricevute le seguenti:

« A togliere ogni equivoco che potrebbe sorgere in seguito al resoconto che i giornali cittadini diedero, per quello che mi riguarda, dell'assemblea del 5 corr., ripeto sul *Grido* la dichiarazione che feci in detta assemblea.

Durante l'ultimo *referendum* per le elezioni comunali si fecero circolare alcune schede, con cui s'invitavano i compagni a cancellare dalla scheda dei candidati, fra i tanti altri, anche il mio nome, perchè massone.

« Quell'atto non fu delicato. Quantunque il mio nome non potesse essere discusso perchè portato da tutte e quattro le sezioni, io con la mia dichiarazione di non poter accettare quella candidatura, alla quale dovetti poi sottostare per disciplina di partito, avevo dato modo a tutti di discuterlo.

« Comunque, oggi che si riunisce per la prima volta, dopo le elezioni comunali, l'assemblea generale del partito, devo dichiarare che non appartengo alla massoneria.

« L'ideale socialista, sono convinto, non ammette transazioni, e le lotte del partito reclamano tutta l'energia individuale di ciascuno di noi. Non trovo quindi la necessità per un socialista di appartenere alla massoneria, che quantomeno distrae una parte della sua attività.

« Questa convinzione la ho dimostrata coi fatti in diverse circostanze.

« Quando fu indetto dalla Sezione Torinese il *referendum* sulla massoneria, io non mi squagliai, ma ho votato contro ed i verbali della *votazione per appello nominale* ne fanno fede.

« Nelle ultime elezioni sono stato dalla massoneria e da noti massoni combattuto, mentre altri nostri compagni sono stati appoggiati.

« Sono due fatti, uno che promana da me e l'altro, dirò, dalla parte *avversa* che dimostrano esplicitamente che sono ben lontano dalla massoneria.

« Se inoltre massoneria oggi vuol dire transazione, io mi sono schierato sempre per la tattica intransigente; e così per rimanere nelle ultime elezioni, ho approvato privatamente ed in pubblico l'operato del compagno Pasella nel comizio indetto dal partito radicale e l'operato del compagno Momigliano quale corrispondente dell'*Avanti!*, parendomi una ingenuità imperdonabile quella di alcuni compagni che si adoperano e quantomeno non ostacolano la formazione a Torino di un partito democratico, proprio ora che l'ideale democratico nella nostra città è rappresentato esclusivamente dal partito socialista.

Se le mie dichiarazioni esplicite non soddisfano qualcuno, io mi dichiaro pronto a sottopormi alla deliberazione della Direzione del Partito ed un comitato inquirente si nomini ed indaghi sulla verità delle mie asserzioni ».

« Questo dissi e nient'altro.

« *Michele Berardelli* ».

***

« Il sottoscritto dichiara d'avere, già prima di oggi, date le dimissioni per ragioni estranee alla quistione del *referendum* da venerabile e da fratello di loggia.

« Ascritto da molti anni alla massoneria è entrato, senza nascondere la sua qualità di massone, nel partito socialista, guidato dalla convinzione che non soltanto, tra socialismo e massoneria, non esite incompatibilità, ma che, per la comunanza di molti ideali, i programmi e le forze dell'uno e dell'altra possono reciprocamente integrarsi.

« Un anno di vita nel partito e il risultato del *referendum* non hanno modificato questa sua convinzione.

« Anche ora persiste a credere che una lotta seria e veramente efficace contro il clericalismo mercè nuove leggi speciali e mercè l'applicazione rigorosa di quelle esistenti, non sia, in Italia, possibile se socialisti e massoni non si dànno, come in Francia, la mano.

« Ossequente al voto della maggioranza ed alla disciplina di partito, egli accetta il risultato del *referendum* e le deliberazioni dell'assemblea, e riserbandosi di portare e sostenere in seno al prossimo Congresso socialista le proprie opinioni in argomento, tiene ora a dichiarare di sentirsi onorato di aver appartenuto alla massoneria a cui lo legano, oltrechè la comunanza di molti degli ideali socialisti, indimenticabili ricordi di nobili sentimenti.

« *Dott. Giovanni Lava* ».

***

« Ecco quanto dissi all'Assemblea e che confermo:

« Nel giornale *La Stampa* di qualche giorno fa era indicato il mio nome con quello dei compagni Lava e Sciorati, ed eravamo tutti e tre qualificati massoni. Non ho creduto necessario inviare smentite al detto giornale non sembrandomene il caso; ma oggi all'assemblea mi sento in dovere di dichiarare che è bensì vero che fui ascritto alla massoneria, ma è altrettanto vero che da oltre otto anni più non vi appartengo.

« *Del Bondio Libero* ».

***

Il compagno professor Attilio Cabiati per sua dichiarazione manda la sua lettera di dimissioni dalla Massoneria:

« Torino, 10 marzo 1906.

« *Caro Prof.* . . . . .

« E'la sa che la locale Assemblea del Partito Socialista ha deliberato che — in esecuzione al l'esito di un *referendum* — gli iscritti debbano dimettersi dalla Massoneria.

« Per mio conto, reputo impolitica tale decisione nell'attuale momento e me ne duole, tanto più perchè la nostra Loggia « Popolo Sovrano » sorta per reazione contro la vecchia e imputridita Massoneria, esige dai suoi membri la triplice dichiarazione di fede anticlericale, antimilitarista e antimonarchica, che risponde perfettamente ai canoni del partito socialista.

« Però la recente lotta elettorale amministrativa — epilogo dimostrativo di un largo movimento nella vita sociale torinese — ha dimostrato che effettivamente talvolta la qualità di massone è in antitesi con quella di socialista.

« Inoltre il Partito Socialista non è unicamente politico: esso impone un rinnovamento generale della società umana, che va da una nuova coscienza individuale a una trasformazione profonda di tutti gli istituti giuridici e morali, sui quali si foggia e si impernia uno Stato. Il Partito Socialista quindi contiene il programma della Loggia *Popolo Sovrano*, precisamente come il più comprende il meno, il principale assorbe l'accessorio.

« Sarebbe quindi sommamente illogico che io — posto al bivio —, rinunziassi, per un principio particolare, a uno generalissimo. Ciò non potrebbe significare se non che io — di tutto l'intero programma socialista — non accetto che i tre principii sanciti dalla nostra Loggia. Il che non è e non potrebbe essere, altrimenti i miei compagni e amici mi potrebbero chiedere con eguale diritto perchè io ho sottoscritto al programma di un partito, dal momento che non ne accettavo se non una parte, che già potevo sostenere altrove e in altra guisa.

« Un unico argomento mi ha potuto tenere qualche momento in dubbio: cioè la illegalità della deliberazione dell'Assemblea socialista e l'idea che essa possa significare costrizione e violenza alla libertà individuale. Ma anche tale dubbio è svanito alla prima riflessione. La deliberazione sarà illegale dal punto di vista procedurale, ma è mia convinzione che risponda al pensiero dell'enorme maggioranza socialista, avversa alla Massoneria. Non vi è violenza alla libertà, perchè, come già Le ho scritto sopra, più d'una volta alcuni socialisti massoni hanno parlato nelle Loggie in senso difforme alla disciplina e agli interessi del partito a cui volontariamente si sono iscritti: ed è questa loro doppiezza e intemperanza che ha spinto il partito alle estreme difese.

« Concludo quindi come avevo incominciato: la deliberazione della Sezione Torinese del Partito Socialista non pecca — a mio credere — che di inopportunità. Questa non riguarda la mia persona: quindi a me non resta altra via che sottomettermi — e rassegno le mie dimissioni da membro della Loggia *Popolo Sovrano*.

« Del resto nel breve tempo che ad essa appartenni, ben poca attività vi avevo potuto dedicare. Tale periodo mi fu solo sufficiente per conoscere ed apprezzare gli ottimi compagni, la cui opera — non ne dubito — continuerà ad essere feconda di bene. In campi e per vie diverse, mi sarà caro sapere che molte delle idealità comuni ci uniscono e che tutti combattiamo per ricacciare indietro il proteiforme, secolare nemico, avversario giurato d'ogni bella libertà.

« E' in questa certezza che porgo a tutti il mio fraterno saluto. In attesa di cenno di ricevuta, cordialmente Le stringo la mano.

« Suo affezionatissimo

« ATTILIO CABIATI ».

***

« *Caro Grido*,

« Prima che l'Assemblea del Partito decidesse di applicare il *referendum* sulla questione massonica, io mi ero volontariamente dimesso dalla Massoneria.

« SCIORATI CLETO ».

***

A proposito della Massoneria l'avv. Buscaglione inviava alla *Stampa* la seguente lettera:

« *Signor Direttore*,

« Nell'articolo d'oggi sui *dietroscena massonici* Ella fa il mio nome.

« Non mi preme di smentire altre inesattezze, all'infuori di quelle che riguardano me, e me solo.

« E' vero: sono e fui fra i fondatori della Loggia *Popolo Sovrano*, che ebbe a Roma la grande iniziativa e la vittoria della *riforma massonica in senso politico*, e **me ne vanto**.

« Ma è falso che « *un certo fratello Buscaglione abbia dovuto parecchi anni fa allontanarsi da Torino, e che ritornando abbia chiesto di essere riammesso alla sua Loggia Cavour e sia stato respinto* ».

« Ciò ripeto è falso. La Cavour, che non rispondeva d'altronde ai miei ideali politici, *mai mi respinse*. E così pure è falso che le loggie torinesi abbiano respinto o non accettato la nostra loggia che mai chiese l'unione colle stesse, prima della fusione.

« Quanto a me, unificata la loggia *Popolo Sovrano*, in forza dell'accordo dei due Orienti, la *Cavour* anzi, mi munì di tutti i diplomi necessari per far valere la mia qualità di *maestro*.

« Questa la storia vera e non la fiaba. E, di più, la storia vera dice che la Massoneria *politica*, come *ora noi l'intendiamo* è campo di *combattimento* e di *sacrificio*, e non tende a sfruttare nessuna opportunità dalla quale *noi rifuggiamo* a viso alzato.

« AVV. BUSCAGLIONE ».

PER LA COLTURA POPOLARE

Scuole Tecniche di San Carlo.

Le *Scuole Tecniche di San Carlo*, istituite in ente morale, non è da negarsi che nei tempi passati abbiano funzionato molto bene e siano state all'altezza dei bisogni delle giovani classi lavoratrici d'allora. Ma oggi lo sviluppo industriale ha di molto progredito e nelle officine e nei laboratori l'operaio ha conosciuto che di fronte alla creazioni di nuove cose è d'uopo impartire nuove tecniche cognizioni.

Queste scuole se erano passabili ai bisogni di ieri, non corrispondono però più a quelli di oggi. I metodi, le materie d'insegnamento pratico è innegabile debbano seguire le orme dell'evoluzione. *A cose nuove, metodi nuovi*.

In queste scuole sarebbe molto necessario uno svecchiamento, ed occorre perciò un programma nuovo *positivo* ed una inspirazione conforme ai dettami moderni della scienza, che lotta non tanto contro la vergine ignoranza quanto contro le superstizioni che con spire micidiali avvolgono ed isteriliscono ogni forma d'istruzione da quella elementare della famiglia a quella superiore del lavoro, ormai da tutti sentita, compresa ed impellente.

Tutte queste cose suesposte poi sono le medesime che coloro, che coprono le ambite cariche impongono con grandi paroloni nei discorsi d'occasione all'epoca delle premiazioni.

I mezzi di incoraggiamento sono pure anche meschini, sempre le solite gratificazioni e diplomi, che se poi anche a questi noi ci vogliamo soffermare, pare che in diverse classi si verifichino non pochi casi di *nepotismo*. L'alta tassa d'inscrizione (*L. 5 annue*) certamente non è alla portata di tutti, specie i lavoratori, tanto più se si consideri che le scuole di disegno importano una spesa non lieve all'allievo per la compera continua di fogli di carta da disegno (L. 0,20 o 0,30 il foglio), lapis, gomma, tavolozza, punte, compassi, carboncini, ecc.

Non si comprende il perchè i Consigli di direzione di una scuola come questa, che ha tenuto e tiene tuttora una buona reputazione, non abbiano mai con senso di umanità pensato a provvedere, almeno ai più bisognosi, tutti gli oggetti di cancelleria indispensabili.

Le Scuole Tecniche S. Carlo stanno in via della Zecca, vicolo Benevello, quasi fuori centro della città, di modo che possono tornare comode agli operai di Borgo Vanchiglia e di qualche zona adiacente, ma non certo a coloro che abitano al Martinetto, al Borgo San Secondo, San Paolo, Aurora, Barriera di Lanzo e di Milano, sobborghi i più abitati dalla massa operaia, per cui ben pochi possono frequentarla.

I locali nemmeno corrispondono ai veri bisogni della scuola, cosicchè noi abbiamo sovente visto un numero troppo grande di allievi nelle classi, di modo che l'insegnante arriva difficilmente a dirigere e ad impartire secondo il desiderio degli allievi quelle istruzioni, quegli insegnamenti per cui tante volte è d'uopo e necessario avere pazienza e tempo.

Gli insegnanti essendo anche malamente retribuiti non possono avere quello slancio occorrente per curare bene l'opera loro. Cosicchè da quanto sopra abbiamo esaminato possiamo dedurre che anche queste scuole, forse troppe volte decantate, se sono ancora molto frequentate è perchè non ve ne sono altre.

Nel prossimo numero passeremo ad esaminare lo stato ed il funzionamento delle scuole serali elementari municipali.

B. Alfredo.

Per il prossimo Congresso.

Domenica scorsa 11 corrente, si riunirono nel locale del Sindacato ferrovieri per discutere sul Congresso un buon numero di allievi delle scuole serali e festive operaie.

Erano rappresentate le *Scuole Tecniche di San Carlo, Istituto Professionale, Scuole popolari Archimede, Scuole Vincenzo Berezio, Istituto Sommeiller, Scuole Elementari Niccolò Tommaseo, Monviso, Sclopis e Rosmini.*

Venne trattato in linea generale lo schema delle discussioni da portarsi al Congresso, ma non fu possibile ancora di venire alla nomina del Comitato direttivo.

Fu altamente biasimato il giornale *La Stampa*, che non volle interessarsi delle tristi condizioni delle scuole operaie, nè dar pubblicazione ai comunicati del Comitato pro Congresso.

Sabato 17 corr., alle ore 21, nel salone dei Ferrovieri, avrà luogo una seconda riunione.

L'entusiasmo, lo spirito nuovo dimostrato da questa massa giovanile perchè le scuole operaie siano rese consone ai tempi e ai bisogni incalzanti dello sviluppo industriale, e ciò tanto più in questi giorni, in cui si afferma il diritto più che giusto delle aspirazioni dei giovani proletari tendenti ad acquistare le nozioni tecniche del lavoro, ci assicurano che il lavoro così bene iniziato darà buoni frutti.

Noi, dopo averli incoraggiati, diamo a loro il nostro illimitato appoggio.

NB. - Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al *Comitato Pro Congresso Scuole popolari operaie serali e festive, Corso Siccardi, 12.*

Appunti Teatrali

" Largô a la lege „

Dramma in 3 atti di CARLO DADONE
Rappresentato la sera di Martedì, 13 Marzo 1906 al Teatro Rossini

Uscendo martedì sera dal popolare teatro di via Po, dopo aver assistito alla prima rappresentazione del dramma del collaboratore nostro — fosco, violento e terribile dramma che non uno spiraglio di luce lascia, breve, serrato, eppur lungo... tanto è il malessere che di voi s'impadronisce — noi ci domandavamo se l'autore aveva raggiunto lo scopo prefissosi.

Perchè — comunque questo lavoro possa venire giudicato — indubbiamente il Dadone s'è inteso di dare, con esso, una battaglia *Pro divorzio* e, osiamo asserire, *Pro manicomi criminali*.

E valga il vero, la tela è questa.

Maria (T. Marangoni) vent'anni addietro è andata sposa a *Mòrissi Fornello* (F. Bonelli), tipo religiosissimo (almeno così ci apprende l'autore), epilettico e bevitore consumato, in un'espressione un soggetto da clinica lombrosiana.

Maria, che all'unione con Mòrissi s'è acconciata più per dar ascolto alla madre e al parroco — *ch'a l'aria Mòrissi 'nt'le manie fina si* — che per affetto vero e profondo, trascina due anni di vita infernale (avendo *cura* Mòrissi di vituperarla e somministrarle più busse che pane) allo scader dei quali Morissi ammazza un uomo e vien condannato a trent'anni di galera.

E' la liberazione? Dovrebbe, ma disgraziatamente non è.

Giovane, bella, onesta, tutta dedita al lavoro, Maria trova in *Cesare Porta* (A. Bellone) l'uomo delicato, ricco di nobili sentimenti, pronto a darle il suo nome e farle trascorrere un'esistenza felice. Ma, ahimè, Mòrissi che in un bagno penale sconta la sua pena, forte della legge tiene avvinta alla sua catena di forzato la povera Maria, sì che la disgraziata deve respingere la proposta di matrimonio confessando a Cesare la terribile condizione civile in cui si trova.

Non per questo Cesare si dà per vinto. Egli adora Maria: la loro unione non può avere la sanzione legale? ne avrà una ben più salda e duratura: quella del cuore; e in nome di questa suprema legge si uniscono.

Maria è raggiante: Cesare la circonda d'affetto e di premure; dalla loro unione nasce una bambina che cresce prosperosa e col suo sorriso allieta la casa; oh per certo il triste e angoscioso passato non fu che un brutto, un orribile sogno; nulla più varrà a strapparla all'uomo che l'ha ridata alla vita.

Passano così dieci anni; a quell'*altro* essa più non pensa: si sente quasi felice, dice alla sorella; quando, che è che non è, le porte delle patrie galere si aprono per *Mòrissi*, il quale, essendo stato graziato di dieci anni di pena, ritorna a riprendere la *sua* Maria. *Sua?* Certo: la legge questo possesso gli conferisce: dunque *largô a la lege!*

La notizia portata a Maria, da *Gioanina* sua sorella (G. Milone), proprio il giorno in cui nella *casa felice* s'è festeggiato l'onomastico di Cesare (Atto I, Scena I), getta la disperazione nell'animo della povera creatura che d'un subito vede crollare l'edificio con tanto affetto costrutto. *D'derve spetelo*, dice Gioanina; *Sì*, risponde esterrefatta la povera Maria, *ma nen ancheui, propi ancheui*.

Ma essa più non andrà a convivere con quell'uomo, ah no, non rinuncerà per certo al suo Cesare. *Epura*, obbietta *Teresa* (G. Gemelli) la madre, *t'ses sua fömna, e se chiel a veul... E se fussa un po' na grassia d'Nossgnor?... t'sass che la religion...*

— *Oh mama, për carità, parla nen d'religion che 'nt sössi a l'ha nen da intreie*, disperatamente grida la poveretta.

. . . .

E *Mòrissi*, dopo aver vagato dieci giorni per Torino finalmente viene (Atto II, Scena III).

Allibiscono le due donne al furioso scuotimento del campanello.

— *Mama a l'è si. E a je nen Cesare; mi i rad nen a deurrie.*

— *A campa giù 'l ciöchin...*

— *E ben va ti mama, i tëi dije che më i son surtia.*

La madre va ad aprire, *Mòrissi* entra e girando lo sguardo attorno alla camera:

— *E Maria.*

— *A je nen, a l'è surtia.*

— *A l'è nen vera;* d'un balzo si porta all'uscio dove suppone sia entrata Maria, e trovatolo chiuso si dirige per altra parte: un grido e Maria mezzo discinta coprendosi colla vestaglia, seguita da Mòrissi irrompe sulla scena.

Maria tenta sfuggirgli, egli la rincorre e la obbliga ad ascoltarlo.

Ed or supplice, ora violento, ora imprecando, ora implorando rifà la sua storia di galeotto.

Oh quei venti lunghi anni passati al bagno! Una idea sola l'ha sostenuto: Lei, Maria.

E' vero, egli è un violento, ma è anche un disgraziato, ha commesso un omicidio, ma ha pagato il suo debito alla società. Ed ora egli ritorna per rifare un'altra vita, ma una persona sola è capace di aiutarlo a tanto: Lei, Maria. Egli, sarà buono, docile, affettuoso, lavorerà.....

— *T'ses bela Maria*, esclama fissandola ebbro di desiderio, di spasimo, d'angoscia: e Maria in preda a tante emozioni si smarrisce un istante, gli cade tra le braccia ed egli la bacia.

E' un attimo. Al contatto di quelle labbra la ribellione in lei risorge gigante, si svincola da quella stretta e disperatamente, rinfacciandogli le angoscie per causa di lui patite, rivendica il suo diritto alla vita coll'uomo da lei amato e che l'ha resa madre.

Un velo di sangue discende sugli occhi del forzato: ha bisogno di uccidere, il *suo* male lo riassale; e in buon punto rincasa Cesare: Mòrissi, gli occhi iniettati di sangue, si scaglia contro l'uomo che gli ha tolto la *sua* Maria; ma ridotto all'impotenza dalla tenace stretta di Cesare in un tantolo stramazza al suolo.

. . . .

Due anni sono trascorsi.

Fu fatto largo alla legge.

Maria è ritornata con Mòrissi e Cesare s'è tenuta la sua bambina. Ogni tanto l'accompagna alla madre; egli attende da un liquorista sull'angolo, la bambina sale, va ad abbracciare la madre e ritorna col babbo.

La povera Maria ha ripreso l'antica professione della stiratrice e lavora dall'alba al tramonto.

Mòrissi ha cercato del lavoro e sulle prime lo ha trovato; ma siccome è sotto sorveglianza s'è incaricata la Questura (l'istituzione così *benemerita* dell'umanità) a ritornarlo alla vita vagabonda facendolo licenziare dal lavoro a forza di andare a importunare i padroni.

Largô a la lege!

E così s'è ridotto al bere, alla crapula, e spesso rincasa ubbriaco, e siccome un atroce spasimo gli cuoce l'anima: che fra Maria e Cesare stavi un segreta intesa, la poveretta insulta, vitupera e se la foggia.

Largô a la lege!

***

E' giorno di domenica e Maria, malgrado le sue basce, è lieta.

Mòrissi è uscito presto di casa ed ha promesso che non sarebbe ritornato che alla sera, e lei fa vedere la vecchia mamma, ricoverata all'Ospizio di Carità e la bambina.

E viene la mamma, la simpatica vecchietta e la piccola *Laurina* (A. Testa).

— *Oh, a jë d'ro nona*, esclama giubilante la piccina. E le tre care creature confondono in un abbraccio la loro gioia, i loro dolori, le loro lagrime.

— *T'hai vrusta sempre bin a mama.*

— *Tanta. Ma perchè mama t'lasa basso pupà per andè a ste con côl om? I na parlôma sempre con papà, e papà a dis: s'hai fussa mama. Vousto ch'ij dija a papà chi t'torne? Eh? ch'ij dija chi t'vene doman?*

Il commovente incontro è interrotto bruscamente da Mòrissi che, inaspettato compare. Vuole denari lui.

Guarda a je se mama.

Ma che mamma. Investisce la povera donna con frasi roventi, poi, passando alle vie di fatto la scuote brutalmente, la percuote.

— *Dame dë d'nè*. E la povera Maria vuota le sue tasche nelle mani del forsennato che esce.

Ma eccolo tosto ricomparire esterrefatto. S'ode un grande clamore: un irrompere di popolo e di guardie nella camera, che si precipitano su Mòrissi e lo tengono stretto, fa comprendere a Maria che la tragedia umana ha avuto il suo terribile epilogo: Mòrissi scendendo nella via ha scorto Cesare ch'era in attesa della bambina, e con una tremenda coltellata gli ha spaccato il cuore.

L'ex forzato ritornerà all'ergastolo, la bambina sarà tutta sua, ma Cesare, l'uomo a cui lei aveva data l'anima ebbra d'amore non è più.

La legge ha trionfato, ma a prezzo di lutti e infamia e di rovina. *Largô a la lege.*

***

Ha, ripetiamo, l'amico nostro raggiunto il proprio intento?

Di proposito non vogliamo dirlo, preferendo lasciar giudice lo spettatore.

Vogliamo, di preferenza, rilevare un'affermazione della critica tendente a scalzare dalle basi il lavoro: che la legge provvede alle innumeri *Marie godenti la delizia* di mariti sullo stampo di Mòrissi.

Ma, di grazia, in che modo provvede la legge? Colla separazione legale.

E con questo cessa forse lo stato di soggezione della donna? Può forse formarsi una nuova famiglia? Che noi si sappia no.

Come si osa dunque affermare che la legge provvede?

Nel caso della povera Maria una legge avrebbe provvisto: il divorzio; ma troppi anni passeranno avanti che il Parlamento affronti e risolva risolutamente il problema che ogni giorno più s'impone.

In difetto della legge che non c'è, avrebbe riparato l'intelligenza d'un magistrato segregando Mòrissi in un manicomio criminale di dove non sarebbe più uscito. Ma i magistrati intelligenti sono rari e non è gran tempo che a Torino ne abbiamo sentito uno ineffabilmente esclamare (con tutta l'aria di dire: *fenda a mi?*): che rideva di cuore della scienza criminale!

Dopo questo esclamiamo col Dadone:

Largô a la lege!

Tornando al lavoro, diremo, per la cronaca, che l'autore fu chiamato ripetute volte al proscenio e che l'atto secondo fu quello che riscosse i maggiori applausi.

L'esecuzione in genere fu buona, buonissima per parte della protagonista Teresa Marangoni.

Il lavoro da più sere si replica.

Ma noi attendiamo dal Dadone nuove e più geniali manifestazioni del suo ingegno, e con noi quanti in lui apprezzano il lavoratore tenace che un buon posto s'è acquistato nella repubblica delle lettere.

Ussen.

Gli Automobili per l'esercito ed i quattrini del proletariato

Scrive la *Stampa*:

« Il Ministro della Guerra ha reso pubblico il risultato del concorso bandito tempo addietro per la fornitura degli automobili occorrenti a tutti i Comandi dei Corpi d'armata.

Vi concorrevano parecchie fabbriche italiane fra tutti i modelli presentati la Commissione scelse quelli della Fiat, la quale Casa aveva già provveduto nel passato le vetture attualmente possedute dal nostro esercito ».

Ora ci riferiscono che gli automobili che si acquisteranno sono in numero di 20, di cui furono già ordinati gli *chassis* per il prezzo di L. 10 000 ciascuno.

Per la manutenzione dei medesimi fu stanziata la somma di L. 600.000, pari a L. 30.000 annue e cioè L. 2500 mensili o 85 lire al giorno per ogni automobile, e per quanto la somma sembri eccessiva pure non è perchè gli automobili finiti costeranno certamente intorno alle 300.000 lire.

Questi automobili serviranno per uso dello Stato Maggiore che girerà l'Italia a spese di Pantalone.

E noi avremo la consolazione di pensare che in caso di guerra essi serviranno per una coraggiosa velocissima fuga dei nostri supergallonati generali!

Indubbiamente dalla fuga di Adua a dorso di muletto si son fatti progressi!

Pro suffragio elettorale femminile

Venerdì 9 corr., nei locali della Federazione del libro, ebbe luogo la prima conferenza indetta dal Comitato torinese *pel voto alle donne*.

Parlò a lungo, sviluppando ampiamente il tema lo studente repubblicano Mario Colombo, che esaminò le condizioni dell'Italia in rapporto con i diritti concessi ai cittadini, parlò sulle risposte favorevoli di uomini illustri sul suffragio femminile, ed accennò a quanto si è già fatto nelle altre parti d'Europa.

L'oratore fu molto applaudito ed è da augurarsi che questa propaganda seguiti e sia aiutata in modo da strappare per sempre la donna al prete e alla schiavitù in cui ora si annichilisce.

Voci del

Per il servizio tram

Carissimo Grido,

A nome di un grandis
per motivi di lavoro debb
periferie della città, e ch
di usufruire delle tramvi
gran ressa di passeggeri
mattino e nel pomeriggio
mero, sarebbe opportuno
età pubblica, il Gruppo
interessasse presso la Giun
età ad aggiungere in
qualche vettura, come u

E questo, oltre a fare
viterebbe pure continui
elico, impedito il primo
ier biglietti, ed i gravi peri
ati da ogni parte sulle

Col continuo aprirsi di
unta, sarebbe ormai temp
dal mezzogiorno alle due.
che il *libretto operaio* m
città, cosicchè a moltissim
più che per la lontananza
nelle osterie, lontani d
lor danno morale e mat

Grazie.

L'istruzione religio

Caro Grido,

Dimmi: quando ho fatt
alle Elementari, ho chiest
dla signora maestra, l'ist
poichè l'istruzione religios
ata nel pomeriggio d'ogni
o mando il mio bimbo

Ora, come va che gli fa
reghiere, come a tutti gl
anano la storia cosidetta

Io non ho tempo da perd
mio figlio a non credere a
domando a te a cosa serv
zione laica per i nostri fig

Abbiamo una sola rispo
famiglia, ed è che, data
il cosidetto partito liberal
chelmy, c'è da stupire.....
stano anche obbligati ad a
di cominciare la lezione.
qualche maestra che fa r
in classe

La nostra protesta è per
il partito libero-clericale i

Persecuzioni politich

Caro Grido,

Non sapendo in qual m
uzione odiosa, insistente
fatto segno dal giorno dal
russa, ho deciso di denun
questo delirio di sorveglia
Questura.

In poco più di un mes
visite dagli agenti, come
sottoposto alla sorveglianz

E' vero che per loro s
ole, perchè ho il torto d
necessità dell'organizzazio
uscito dal pecorume, che
anza piegherà eternamen
perciò inscritto in un Ci

Sonnino ha invocato il
redo di non aver comme
da questo beneficio.

Basterà questa mia let
Grazie

Le delizie delle case

Caro Grido,

Nella speranza che al
esaurita la questione urg
lari, ti faccio conoscere i
già costrutte da parte di
presieduta dal reverendo,
Villa, perchè, occupando
codeste benemerite case
lengi dall'esserlo), mi se
nescere ai cittadini.

L'articolo 16 dello Sta
« Onde poter godere d
possedere almeno una az
rate mensili di L. 5 ».

Ma però la Società, ab
alloggi, obbliga gli inqu
azione, cioè L. 25, più
ingresso.

Inoltre dobbiamo paga
di locazione, da rinnova
altro atto, più L. 0,60
Come vedi, si deve f
testamento; ma però le
a carico del povero cont
Tutti quelli che abitan

LA N

(Continua

Io mi volto e vedo
festeggia la sua vittor
l'infamia sul volto, eg
questo mondo di dol
bile e freddo come l
con terrore gli rispon
la mia via.

A un tratto il mio
da una freccia da un

Che sarebbe mai s
anch'esso morto?

Ne' suoi occhi ho
spento e nel suo viso
sì ne che ho notato
diecine di volte ince

Perchè se non foss
tuto sparare sui suoi
vita migliore, come a

. . . .

Questo pensiero m
come fossi inseguito
mi metto a correre a
che trovo sulla via.

Non ricordo quant
cordo solo che cad
cadevo di nuovo, ch
ciava, che il viso e
mi imbrattavo in tu
finchè non mi trovai
su cui pioveva la lu
non so da dove, app
d'un profondo sonno
si roso sulle case
piazza, vedo un gra
d'essere giunto alla

Voci del pubblico

Per il servizio tramviario.

Carissimo Grido,

A nome di un grandissimo numero di operai che [illegible] di lavoro debbono al mattino recarsi alle [illegible] della città, e che si trovano impossibilitati [illegible] delle tramvie da diverse linee per la [illegible] passeggeri che nelle prime ore del [illegible] nel pomeriggio affluiscono in gran [illegible] opportuno che, oltre a questa pro[illegible] il Gruppo consigliare socialista [illegible] affine di invitare le S[illegible] in dette ore il rimorchio a [illegible] nelle domeniche.

E questo [illegible] fare l'interesse delle Società [illegible] pur continui litigi fra personale e pub[illegible] il primo persino nella distribuzione [illegible] dei passeggeri aggrap[illegible] sulle vetture.

[illegible] di fabbriche industriali fuori [illegible] ormai tempo di ottenere, per le corse [illegible] alle due, il biglietto da cent. 5 [illegible] (operai mensili), come vige in molt[illegible] molti operai non succederebbe [illegible] lontananza debbono cibarsi sui viali [illegible] lontani dalla famiglia, con grave [illegible] morale e materiale.

Grazie. *Gerbino Giuseppe.*

L'istruzione religiosa per forza.

Caro Grido,

[illegible] quando ho fatto inscrivere il bimbo mio [illegible] ho chiesto, per esso, con lettera [illegible] maestra, l'istruzione laica. A tal fine, [illegible] l'istruzione religiosa dovrebbe essere impartita nel pomeriggio d'ogni sabato, in dette ore io [illegible] il mio bimbo a scuola.

Ora come va che gli fanno egualmente dire le [illegible] come a tutti gli altri? E perchè gl'insegnano la storia cosidetta *sacra*?

Io non ho tempo da perdere per ammonir sempre [illegible] non crede a tante fandonie; e quindi [illegible] a cosa serve chiedere, volere l'istru[illegible] per i nostri figli.

Un padre di famiglia.

Abbiamo una sola risposta da dare al *padre di famiglia*, ed è che, data la gratitudine infinita che [illegible] partito liberale deve al cardinale Richelmy, [illegible] da stupire... che i nostri bimbi non [illegible] obbligati ad assistere alla *messa* prima [illegible] la lezione. Del resto sappiamo di qualche maestra che fa recitare anche il *rosario* [illegible] classe.

La nostra protesta è perfettamente inutile, finchè il partito liberal-clericale impera in Municipio.

(N. d. R.).

Persecuzioni poliziesche.

Caro Grido,

Non sapendo in qual modo salvarmi dalla persecuzione [illegible] insistente della polizia, a cui sono [illegible] il giorno del Comizio pro rivoluzione russa, ho deciso di denunciare sulle tue colonne [illegible] di sorveglianza da cui è affetta la Questura.

In [illegible] di un mese ebbi l'onore di ben 10 [illegible] come se fossi un pregiudicato [illegible] sorveglianza speciale.

È vero che per loro sono più di questi colpevole, [illegible] il torto di sentire fortemente la necessità dell'organizzazione degli operai, di essere [illegible] pecorume, che per incoscienza od ignoranza piegherà eternamente la schiena, e di essermi [illegible] inscritto in un Circolo Educativo.

Sonnino ha invocato il rispetto alla legge; ora io credo di non aver commesso nulla da essere escluso da questo beneficio.

Basterà questa mia lettera? Lo spero.

Grazie. *Michele Savio.*

Le delizie delle case popolari.... della borghesia.

Caro Grido,

Nella speranza che al più presto possibile venga risolta la questione urgentissima delle case popolari, ti faccio conoscere intanto le delizie di quelle già costrutte da parte di una Società di borghesi, presieduta dal reverendo, cioè dall'onor. Tommaso Villa, perchè, occupando io stesso un alloggio in codeste benemerite case popolari (ma che sono ben lungi dall'esserlo), mi sento in dovere di farle conoscere ai cittadini.

L'articolo 16 dello Statuto-Regolamento dice:

« Onde poter godere di codesti alloggi bisogna possedere almeno una azione da L. 50, pagabili a rate mensili di L. 5 ».

Ma però la Società, abusando della scarsità degli alloggi, obbliga gli inquilini a pagare subito mezza azione, cioè L. 25, più L. 2 come tassa di buon ingresso.

Inoltre dobbiamo pagare L. 1,20 per il contratto di locazione, da rinnovarsi ogni anno; L. 1,50 per altro atto, più L. 0,60 per le ricevute dell'azione.

Come vedi, si deve fare propriamente un vero [illegible]stamento, ma però le spese sono *esclusivamente* a carico del povero contribuente.

Tutti quelli che abitano in codeste case, oltre ai regolamenti veramente capestro, si trovano poi veramente a disagio in tutto e per tutto; per cui gli inquilini che abitano in queste case si trovano molto più a male che in tutte le altre case private.

Si è poi obbligati a pagare anticipatamente nei primi dieci giorni di ogni mese; il ritardo nel pagamento oltre i dieci giorni dà luogo ad una multa del 4 0|0 sull'ammontare della quota mensile di affitto.

Il ritardo nel pagamento oltre il mese dà il diritto alla risoluzione del contratto.

Codesto è quanto dice l'articolo 8 della scrittura di locazione. E per questa volta basta.

Un inquilino.

Nell'Amministrazione carceraria.

Caro Grido,

Ridendoci delle furie di un organetto clericale, che non crede ai miracoli, confermiamo la verità di quanto ti abbiamo scritto. Per fortuna che ora la buona stagione si incarica di riscaldarci *gratis*, con grande gaudio dell'Impresa.

Vogliamo però ora parlare di un fatto vergognoso che si verifica da più anni nelle carceri di Torino, e cioè che vi hanno detenuti militari che lavorano gratuitamente a conto dell'Impresa, senza la pattuita mercede; e lo stesso dicasi dei cosidetti *battipaglia*, che lavorano pur essi senza un centesimo di salario.

Da fonte sicura noi sappiamo che il Ministero ha obbligato l'Amministrazione e l'Impresa a pagare, a norma del Regolamento, il lavoro che quei detenuti fanno dentro le carceri.

Orbene, perchè non si osservano queste prescrizioni, che, salvo errore, datano dai primi di febbraio?

Speriamo che queste nostre denuncie servano a richiamare all'osservanza dei loro doveri Amministrazione e Impresa.

Le guardie carcerarie.

Anche questa è da contar!

Caro Grido,

E' così comico il caso, che ho pensato di scrivertelo.

Figurati che lunedì un poliziotto (*pardon!*) un agente in borghese, si reca in Borgo Vittoria, nella casa vicina a quella dove abito io, e domanda ad alcune donne se era proprio vero che la moglie di Mazzucato aveva partorito un maschio e (*terribile a dirsi!*) non l'aveva battezzato, e dove era il bambino, con la raccomandazione di non dirmi niente di questa inchiesta.

Ora, caro *Grido*, io mi domando se vogliono arrestarlo, il neonato però ha appena due mesi, e ti assicuro che il suo canto è più che sovversivo..... massimamente di notte!

La Questura lo arresti pure! Solo la mamma si raccomanda di portarlo ogni giorno al Dispensario dal compagno dott. Caviglia.

Sul mio povero bilancio sarebbe una buona spesa di meno!

Cordialmente tuo

Antonio Mazzucato.

MOVIMENTO OPERAIO

L'imponente Comizio dei Lavoratori dello Stato.

Domenica 11 corr. la Sede Centrale della Federazione ha indetto un pubblico Comizio per trattare dei *desiderata* espressi nel Congresso nazionale di Firenze e dell'agitazione che la Federazione va svolgendo per ottenerne il riconoscimento. Il Comizio riuscì affollatissimo. Il grandioso salone dell'Associazione Generale Operai era gremito di lavoratori di ogni categoria, comprese moltissime rappresentanze del proletariato torinese.

Presiedeva il compagno Berruto.

Il Comizio ebbe termine con la votazione del seguente ordine del giorno approvato all'unanimità.

« I lavoratori dello Stato residenti in Torino, adunati in solenne Comizio pubblico, riaffermano i miglioramenti di classe proclamati nel terzo Congresso nazionale in Firenze; convinti che i ministri riceveranno le rappresentanze delle loro organizzazioni incaricate di discutere i *desiderata* delle varie categorie; convinti che verranno accolti i loro equi miglioramenti economici e morali;

« riaffermano la loro ampia ed illimitata fiducia nell'opera della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato;

« deliberano di intensificare l'agitazione nel momento in cui si svolgeranno i colloqui, decisi di adottare i metodi di lotta e l'azione energica secondo le risposte che daranno i ministri interessati. »

Nella Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti.

Lunedì sera 5 marzo u. s. vi furono le elezioni per la nomina della nuova amministrazione.

Il risultato fu favorevole completamente al partito ortodosso-borghese, con a capo un presidente che ha tendenze da autocrate, già conosciuto e provato nella Cooperativa.

Il gruppo dei cosidetti sovversivi ebbe una bella votazione stante la sua compattezza. L'Amministrazione scadente non fu più portata e si capisce: non era abbastanza energica coi sovversivi, ma però per paura che i sovversivi andassero al potere, come furono già eletti l'altr'anno, si fece il connubio per combatterli.

Confederazione Nazionale Arti Tessili

Sezione di Torino.

Si avvertono tutti i soci e le socie della Lega che il nuovo Consiglio direttivo ha nominato un collettore per ogni fabbrica per esigere le quote a cominciare dal corr. marzo, avendo pure deliberato di condonare le quote arretrate ai soci purchè essi incomincino a pagare dal mese di marzo.

Il Consiglio ha deliberato che per schiarimenti ai soci, al sabato sera dalle 20,30 alle 23 ed alla domenica mattina dalle 10 alle 11 vi sia sempre un incaricato presso la Camera del lavoro.

Lega lavoranti in legno

Sezione di Torino.

Compagni falegnami,

Nello Stabilimento dei Fratelli Diatto è sorta la agitazione di tutti gli operai per reclamare miglioramenti in loro favore.

Noi crediamo utile in questo momento di agitazioni in Torino di avvertire tutti i lavoranti in legno a non recarsi nel detto stabilimento in cerca di lavoro per non farsi eterni crumiri e sfruttatori danneggiando così in tal modo gli interessi degli operai tutti.

Il Comitato Direttivo.

Ai lavoranti pellattieri.

A Lione da un mese c'è lo sciopero in una principale Tanneria per causa di un direttore che ha licenziato un operaio solo perchè capo lega.

Ora quel direttore ha minacciato quei forti nostri compagni in lotta di incettare operai italiani a 3 lire al giorno.

La nostra Federazione mette in guardia tutti i pellattieri affinchè nessuno si lasci lusingare da questi incettatori, compratori di carne umana, perchè sarebbe un'azione troppo vigliacca quella di tradire i nostri fratelli francesi.

Operai pellattieri non tradite!

Sfogliando Libri e Riviste

LE AQUILE, *romanzo di Virgilio Brocchi.* — Treves 1906.

La trama di questo romanzo in cui sono magnificate le anime elette, *le Aquile* che spezzando i legami che le avvincono ai pregiudizi del passato, spiccano il volo audace per le alte vette del pensiero e dell'azione socialista, è semplice.

Valerio Ardena, il protagonista del romanzo, vive a Padova tra una eletta schiera d'amici e d'amiche, i quali, quasi tutti si sono consacrati all'opera di diffondere la parola socialista tra le moltitudini della campagna e della città. Egli è innamorato d'una marchesina, Cecilia Arceni. La delicata fanciulla dagli occhi di viola, è pressochè uguale alle signorine della sua classe, inconsapevolmente schiava, cioè della tradizione e del pregiudizio incapace, nel cervello e nell'anima di fare la critica del privilegio e di condannarlo.

Ella, mite ed affettuosa, chiede all'amore la felicità serena dell'idillio, non le tempeste e le asprezze dell'apostolato. Valerio Ardena cerca di conquistarla alla sua fede, non trascura occasione nè mezzo per mettere le ali dell'aquila alla colomba, ma alla fine, vista la vanità della sua opera, disanimato, tronca ogni relazione. Egli intanto, così a Padova, come in Sicilia, dove è poi trasferito come professore del liceo, non ha mai troncati i legami d'una relazione fraterna, scevra di ogni volgare concupiscenza, con Maria Nirvale, la fanciulla dalla bianca fronte, povera di censo ma ricca di passione entro il cuore involato. Per lei la vita non deve immiserirsi nel godimento di piccole gioie, volgari sempre, anche quando la gentilezza apparente ne nasconde l'intima natura egoistica; per Maria Nirvale, temprata nel dolore, la vita è dovere, la vita è missione. Valerio Ardena e Maria Nirvale dunque, compiendo il lor naturale destino, ascendono dalla solidarietà fraterna, all'unità d'amore. La semplice tela si arricchisce e si varia di episodi, i quali tuttavia non ne rompon le fila, ma ne spiegano e ne aiutano la logica concatenazione. Tra gli altri efficacissimo quello della rivoluzione dei contadini di Modica, disperati per fame ed armati di rabbia. Il sangue della povera plebe è un battesimo di morte per la società fondata su l'ingiustizia tirannica, ed anche in Valerio Ardena è morto ogni affetto che lo avvinceva alle piccole cose della vita borghese.

Questa la tela del romanzo, in cui vibra alta e fremente la nota socialista, questa l'opera eletta di Virgilio Brocchi, professore a Bologna e già noto nella repubblica delle lettere. La purezza della lingua e dello stile, aggiungono pregio all'opera, che purtroppo però non potrà esser letta da quanti vorrebbero per il prezzo... non proletario.

All'autore, amico nostro, che così audacemente ha portato la squillante nota dell'avanzarsi del socialismo in un opera d'arte per forma e pensiero purissimo, il nostro saluto e l'augurio di sempre più vigorose affermazioni del pensiero socialista nel campo dell'arte.

la penna d'oca.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

CIRCOLI EDUCATIVI

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì 21, alle ore 21, i compagni Antonio Mazzucato e Miroglio Natale terranno una conferenza privata sul tema: « Perchè siamo anticlericali ».

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del circolo dalle ore 20 alle 22 tutte le sere.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. Per domenica, 18 corrente, alle ore 20.30 si invitano tutti compagni a partecipare alla Commemorazione della Comune di Parigi che avrà luogo nei locali del nostro circolo. Parlerà il compagno Pietro Follis.

Martedì 20 si invitano i soci all'assemblea generale con importante ordine del giorno.

Circolo Giovanile Socialista (via Roma, 39). — Martedì 20, il prof. Giovanni Lava terrà una conferenza sul tema: « La propaganda anticlericale ».

Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39). — Sabato 24, conversazione e discussione sul tema: « La crisi del partito socialista ».

Comitato per la propaganda nelle campagne. — E' fatto obbligo di coscienza ai compagni tutti, nonchè ai circoli e sezioni socialiste, con cori, fanfare e bandiere, a tutte le associazioni operaie di intervenire in massa alla seconda gita di propaganda che il Comitato per la propaganda nelle campagne, stimolato dalla piena riuscita della gita alla Venaria, ha indetto per domenica, 18 marzo a Druent e S. Gillio col seguente programma.

Ore 14.30 — Partenza dalla tranvia a vapore da Porta Palazzo;

» 15.30 Arrivo a Druent, conferenza sulla pubblica piazza tenuta da un compagno;

» 17 — Gita a S. Gillio dove avrà luogo una seconda conferenza. Ritorno a Torino.

Le sfuriate di D. Longo e del *Momento* sulle nostre gite dimostrano che abbiamo, come ci suggerisce *L'Asino*, colpito nel segno.

I compagni accorrano numerosi.

A questa gita sono pure invitati i compagni ciclisti. Il ritrovo è alle 14,30 al tramvai di Druent.

— I circoli educativi e le sezioni del partito sono pregate di inviare un rappresentante all'adunanza del Comitato per la propaganda nelle campagne. L'adunanza avrà luogo giovedì 22, al Circolo di Studi Sociali.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Il giorno 15 e 16 aprile avrà luogo la festa pro inaugurazione locali e vessillo sociale.

Circolo Educativo Socialista Era Nuova (via Catania). — Giovedì 22 corr., ore 21, il compagno Fausto Costa terrà una conferenza d'istruzione spiegando « Le teorie di Lombroso ».

ORGANIZZAZIONI

Lega Lavoranti in Legno. — I soci sono convocati in assemblea generale la sera di sabato 17 corrente per sentire le comunicazioni importanti del Comitato Direttivo.

Inoltre ci teniamo ad avvertire i lavoranti in legno che ancora non sentirono il bisogno di iscriversi alla lega, che l'ufficio è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22,30 e tutte le domeniche dalle 9 alle alle 11. Il comitato avverte i soci che sono disponibili da sabato 17 i moduli del *Referendum* acciochè il comitato possa elaborare una completa statistica della categoria.

Quindi facciamo caldo appello onde ognuno di voi si interessi e venga a ritirare i succennati moduli.

Tipografia Cooperativa. — Martedì 27 corrente, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci.
5. Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1905;
6. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Asvisio Luigi, Castagno Domenico, Del Bondio Libero, e Ottone Domenico, defunto;
7. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori Costa Giacomo, Gai Pilade e Tesio G. Battista.

Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento marmi e pietre. — Compagni Marmisti e scalpellini! Domenica mattina 18 corrente, ore 9, avrà luogo alla Camera del Lavoro un comizio privato per discutere e dare impulso alla nuova Cooperativa Marmisti. Nessuno manchi!

Ai Fuochisti e Macchinisti di caldaie fisse e semi fisse. — Domenica 25 corrente, ore 15, avrà luogo una seduta alla Camera del Lavoro per udire gli importanti motivi che decisero un gran numero di noi a fondare la Lega.

Federazione Italiana fra Lavoranti Pellattieri. — Tutti i Pellattieri sono convocati per domenica 18 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro in assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno fra cui il rendiconto annuale, l'elezione del Consiglio e la proposta di formare una Confederazione fra i lavoratori della pelle.

Corrispondenze

MONTANARO CANAVESE. — *Vittoria operaia.* — *Dichiarazione.* — I lavoranti falegnami del laboratorio del sig. Cappone si riunirono martedì 28 u. s., nel locale delle leghe e deliberarono di mandare al loro principale un memoriale chiedendo l'orario di 10 ore di lavoro, che già è in vigore in tutti i laboratori di Torino e provincia, e di astenersi dal lavoro fin quando il padrone non avesse ceduto alla domanda fatta.

Dopo due giorni, il padrone, preso visione della domanda degli operai, faceva sapere ai medesimi che concedeva l'orario chiesto di 10 ore di lavoro.

Ed ora due parole agli operai falegnami.

Voi lavoratori, se avete ottenuto quest'orario è perchè eravate (s'intende) tutti uniti nell'intento, ma badate bene che queste facili vittorie si ottengono raramente e sono poco durature, se manca l'ossatura dell'organizzazione.

Voi per potervi conservare ciò che oggi avete conquistato dovete subito gettare le basi di una lega di resistenza aderente alla *Federazione falegnami*, il quartiere generale degli operai organizzati, e solo con questo mezzo non retrocederete sul cammino dell'emancipazione sociale.

Dunque tutto sta in voi e se vi stanno a cuore i vostri interessi organizzatevi, date uno sguardo ai muratori, ai calzolai che coll'organizzazione già ottennero dei miglioramenti.

Finchè resterete divisi sarete i derisi, uniti sarete forti e potenti.

— Chiamato a far parte dell'Amministrazione della Società di Assicurazione Mutua contro i danni dell'incendio, dichiaro che adopererò tutte le mie forze a pro di questa istituzione per il suo retto funzionamento. Ma è bene sappiano i miei avversari e non avversari che io non piegherò nè a destra nè a sinistra, ma camminerò dritto per la via tracciata dal partito socialista, uniformandomi sempre ai deliberati della sezione di cui faccio parte. GIUSEPPE BASSINO PACE.

S. GIORGIO. — *Furberia pretesca.* — Già da parecchi mesi alle tante confraternite dei vari *sacri cuori, addolorata* e *S. Giuseppe* che già infestano questo paese, si sono aggiunte quella delle *figlie di maria* e quella dei *luigini*. Fin qui ci sarebbe poco male, poichè ognuno seguendo le sue convinzioni o *le convinzioni paterne* si irregimenta dove meglio crede e dove lo portano le proprie attitudini e la propria coltura od *ignoranza*. Il male sta invece nel fatto che a differenza delle altre associazioni qui esistenti, le quali per riunirsi si affittano un locale e si provvedono dei relativi mobili, e se vogliono star caldi durante l'inverno, provvedonsi pure, sempre a loro spese, della stufa e del carbone, queste ultime venute hanno preferito installarsi nei locali dell'asilo infantile evitando ogni spesa.

Ora noi desidereremmo sapere dall'amministrazione del suddetto asilo se trova logico e corretto che ciò che dovrebbe essere patrimonio collettivo di tutti i bambini del comune venga usato a scopi confessionali ed il risparmio che potrebbe farsi sul carbone che viene sprecato per riscaldare i locali della poco sullodata associazione, non sarebbe meglio speso se venisse impiegato a migliorare le condizioni, tutt'altro che invidiabili, delle maestre e specialmente delle più umili? o meglio ancora a migliorare la refezione *non gratuita* ai bambini?

FAVRIA CANAVESE. — *Gita di propaganda e conferenza.* — Per iniziativa di alcuni compagni di Favria, i componenti della sezione socialista di R[illegible], domenica scorsa accompagnarono il compagno B[illegible] nel suddetto paese [illegible] una pubblica conferenza sul tema: *organizzazione!* invece di [illegible] privatamente per [illegible] dei compagni di [illegible] per non aver da [illegible] viso si [illegible]. Per conseguenza, l'uditorio fu [illegible] ma però assai attento nel sentire il valente oratore che con parola vibrante rilevò i contrasti fra l'attuale società borghese e quella futura, facendo conoscere che l'unico mezzo di salvezza era quello di allontanarsi dai vecchi pregiudizi e convenzionalismi e organizzarsi.

Terminata la conferenza, convinti delle sue sincere parole, un piccolo nucleo di compagni deliberò la costituzione di una sezione e si raccolsero pure i primi fondi per le spese occorrenti.

TORRE-PELLICE. — *Vendette capitalistiche.* — Sabato scorso il capo reparto della stamperia di tessuti Mazzonis minacciò all'operaio Philippon Vittorio il licenziamento. Allora un altro operaio, Conti Francesco, domandò al sig. Spechlin il motivo di tale minaccia; ma in seguito ad una risposta insolente, ne nacque un diverbio. Il capo andò dal direttore domandando il licenziamento immediato del Conti.

Allora una parte degli operai per solidarietà col Conti abbandonò il lavoro, decidendo però di scrivere una lettera al proprietario Mazzonis, e di ripresentarsi al lavoro appena questi avesse accettata la loro proposta di un'inchiesta nella fabbrica. Si chiedeva inoltre la riammissione del Conti.

Non ebbero risposta, ma però seppero dal direttore che il sig. Mazzonis aveva risposto che nulla aveva da dire agli operai, e che anzi si licenziassero coloro che avevano protestato.

LA NOTTE

(Continuazione e fine).

Io mi volto e vedo lui! il trionfatore che festeggia la sua vittoria. Con il marchio dell'infamia sul volto, egli sta ritto in mezzo a questo mondo di dolore e di sangue insensibile e freddo come l'acciaio. Con ribrezzo e con terrore gli rispondo dove vado e continuo la mia via.

A un tratto il mio cervello è colpito come da una freccia da un improvviso pensiero.

Che sarebbe mai se questo trionfatore fosse anch'esso morto?

Ne' suoi occhi ho visto lo stesso sguardo spento e nel suo viso la stessa dolorosa espressione che ho notato in quei morti in cui ho diecine di volte incespicato nel mio viaggio.

Perchè se non fosse così come avrebbe potuto sparare sui suoi fratelli che chiedevano vita migliore, come su un volo di anitre?

. . . .

Questo pensiero mi pare tanto terribile che, come fossi inseguito da una legione di diavoli, mi metto a correre senza guardare gli ostacoli che trovo sulla via.

Non ricordo quanto tempo abbia corso. Ricordo solo che cadevo, mi alzavo, correvo, cadevo di nuovo, che il mio abito si stracciava, che il viso e le mani si ferivano, che mi imbrattavo in tutti quei fiumi di sangue, finchè non mi trovai su di una grande piazza, su cui pioveva la luce pallida della luna, che non so da dove, appariva. Come svegliandomi d'un profondo sonno, spingo lo sguardo pensieroso sulle case che circondavano quella piazza, vedo un grande palazzo e comprendo d'essere giunto alla mia mèta.

Mi trovavo nel mezzo d'un immenso mare di cadaveri. Pareva che lo stesso dio della morte facesse qui, da lungo tempo, il suo spietato lavoro. Pareva ch'egli falciasse, falciasse senza perdonare e senza scegliere. Qui sono stati raccolti i rappresentanti di tutte le caste e di tutte le classi sociali.

Qui giace un proletario che si può subito riconoscere dagli abiti laceri e dalle mani callose.

Vicino a lui è un giovinetto fragile, in uniforme di studente. Cresciuto nella ricchezza e negli agi, vivendo sempre sul lavoro altrui, non conoscendo il dolore ed il bisogno, si era impaurito del baluardo che lo separava da coloro che producevano la ricchezza, e sentendo il rimorso della sua vita, aveva unito il suo destino a quello dei « paria » finchè non era caduto con essi difendendo i diritti dell'uomo contro la violenza delle belve della reazione.

Ecco anche uno scienziato. Uomo di studio aveva passato la vita chiuso nel suo gabinetto solitario, perseguendo ideali remoti dagli uomini, finchè non lo avevano distolto le onde procellose di quella forte vita che voleva liberare la patria dalla schiavitù e dalla violenza. Tutta la sua erudizione, tutti i suoi esperimenti scientifici, aveva unito alle fervide aspirazioni del popolo, al quale a poco a poco si era accompagnato e col quale era caduto.

Più lungi, giace, con la testa spezzata, un ufficiale.

Un giorno, durante le prime repressioni dei disordini proletari, gli era parso di vedere ancora viva sua madre morta, tutta in lacrime, piangente il suo delitto contro il popolo. Ma egli era ancora schiavo dei suoi ciechi giuramenti.

Dileggiato dal popolo la seconda volta, quando la terza, si udì alto il clamore della folla in armi, non aveva potuto trattenersi, e stringendo loro le mani fraterne era caduto con loro come un eroe. E ve ne sono molti, molti...

Una giovane operaia, una schiava di ieri che aveva spezzate le proprie catene; una superba aristocratica che aveva sprezzato le tradizioni della famiglia; un avvocato; uno scrittore: tutti giacevano accanto, vittime della stessa onnipotente forza, della pazzia sanguinosa. In vita si trovavano a diversi gradi della scala sociale; il campo di battaglia aveva segnato la loro riunione, e la morte fraterna l'aveva sanzionata con il suo freddo e ferreo sigillo.

. . . .

Cadaveri! cadaveri! cadaveri!

Dovunque incontro grandi mucchi di caduti.

Mi sforzo per trovare un solo angolo libero, ma inutilmente.

Come da sotterra sbucano questi gelidi corpi mutilati, coi petti squarciati, le mandibole spezzate, nuotanti nell'immenso lago del loro sangue ancor fumante.

Nessuno può contare quanti sieno caduti in questo giorno.

Domandatelo a quelle alte case che sono state testimonio di queste stragi!

Domandatelo al cielo impassibile che contemplava questa enorme ingiustizia!

Domandatelo agli assassini che facevano questi bagni di sangue. Anche allora non lo potreste sapere.

Tutti giacevano in pose non naturali.

Di uno, ch'era stato coperto da' suoi compagni, si vedevano solo le gambe alzate, di un altro sporgeva solo la testa. Vi sono cadaveri senza mani, senza gambe e senza capo. Vicino, nel mezzo dei monti degli uccisi erano disperse mani, gambe, teste e visceri squarciati...

Di tanto in tanto udivo con terrore come da quel carname si alzassero altri gemiti.

Allora apparivano tosto quelle figure nere che avevo già incontrate nel mio cammino, che mettevano un corpo sulla lettiga portandolo via da questo regno di morte non sapendo dove nè perchè.

. . . .

Girando su questa piazza vedevo le figure curve di coloro che venivano qui a cercare i loro cari. E in quel silenzio si udivano le grida di dolore di quelli che trovavano ciò che cercavano.

Ed ora da una, ora dall'altra parte dell'immensa piazza, acuti singhiozzi...

Vicino a me correva frettolosa una leggiadra giovane chinandosi febbrilmente di cadavere in cadavere.

Presso di uno — di un bel giovane che guardava con occhi color d'acciaio verso il cielo, volendo e non potendo avanti morire rivolgere un'eterna domanda alla Natura — ella si fermò qualche secondo, lo fissò nel triste viso e all'improvviso gettando un alto grido, cadde come un fascio a terra battendo col capo sul petto inanimato del suo caro.

Impietosito corsi a lei.

Aperti gli occhi da cui scendevano lagrime ardenti, chino il volto sul caduto, mormorava colle pallide labbra: Perchè? Perchè?

Improvvisamente io comprendevo questa domanda non espressa, quale la vedevo nel grande amore di quegli occhi vitrei alzati verso il cielo; io comprendevo l'orribile domanda con cui essi morivano.

Perchè? Perchè? Suonava nella mia testa.

. . . .

E pareva che i morti stessi si animassero. E pareva che quelle mille labbra immobili cominciassero a muoversi ed in coro tristamente sussurrassero: Perchè? Perchè?

E questa domanda, il suo significato era così opprimente che pareva impossibile che il cielo avesse potuto restare tanto impassibile, che non avesse a rivoltarsi a questa amara domanda, a questo alto e torbido grido che suonava con mille voci non solo dai morti, ma anche dai vivi.

E il cielo cominciava a parlare. Spessi ed abbaglianti lampi solcavano in tutti i sensi l'orizzonte, il tuono mugulava e sembrava che nel suo brontolio risuonasse la stessa domanda: Perchè? Perchè? Anche i cieli si aprivano e sulla terra il dio della pioggia cominciava a versare grandi fiumi d'acqua, e anche nello scroscio delle goccie risuonava la muta, eterna, immensa domanda: Perchè? Perchè?

Pareva che un grande coro di angeli scendendo coi capi abbassati verso la terra affaticata gridasse: Perchè? Perchè?

E le grandi case alzandosi verso il firmamento quasi ad abbracciarlo, unendosi a tutti gli altri chiedevano: Perchè? Perchè?

Perchè? Perchè? urlava, piangeva, strillava, impetrava, intorno a me. — Ed io caddi sulla terra fangosa del sangue caldo dei miei fratelli e tutto il dolore del mio animo, tutto l'abisso dei patimenti umani, usciva in un alto grido, che risonava come una campana a stormo chiamante a vendetta: Perchè? Perchè?

. . . .

Così giacqui a lungo sulla terra. Quando mi svegliai la notte fuggiva. Da lontano, sul cielo albeggiava. Da molte parti cantavano i galli. Cominciava il giorno.

ISAACK DWORIEZTKY

leggete l'*Avanti!*

E così fu fatto, e più di 80 operai furono immediatamente buttati sul lastrico.

Non è per incrudelire contro questi operai, ma è certo che essi sono in gran parte fattori della loro disgrazia, perchè se essi non fossero finora stati sordi alla voce dell'organizzazione, avrebbero in altro modo risposto a questo strapotere di un industriale, degno del medioevo, il quale abusa di questa disorganizzazione per fare allegramente le sue vendette.

Questa lezione deve dar molto da pensare agli operai, specialmente quando confrontino il contegno degli industriali degli stabilimenti automobilistici, di fronte alle domande degli operai, trattando con essi da potenza a potenza.

E la vittoria fu della potenza del lavoro!

VOLPIANO. — *Rit. — Stroz(z)aggio o trappola?* — Abbiamo in Volpiano degli esercenti privati, piccoli proprietari, che vogliono essere collettivisti o cooperativisti ... della loro stessa proprietà.

Questi, quando venne costituito per cura della Società Operaia un ramo cooperativo di consumo in generi alimentari, fecero tutto il possibile per farlo cadere. — Visto che la concorrenza sfrenata a nulla serviva, fecero sentire per mezzo di terzi, già fin dall'anno scorso, agli amministratori del ramo cooperativo che aumentassero i prezzi, specie del pane, dei generi alimentari di consumo, per poter vendere anche loro più a buon mercato. Gli amministratori risposero che la Società Operaia per costituire il ramo cooperativo non era andata da loro a prendere consigli.

Falliti tutti i tentativi per far cadere il ramo cooperativo, ora questi esercenti di generi alimentari, per non lasciar sfuggire tutta la loro clientela, scimmiottando, rilasciano ai loro clienti i listini, come fa il ramo cooperativo, e dicono che alla fine dell'anno daranno anche loro l'utile netto come lo distribuisce il ramo cooperativo.

Tableau!... Non vi pare che questo sia una trappola tesa ai contadini ed operai? perchè già sapete che se vanno ad acquistare i generi alimentari al ramo cooperativo, ciò diminuisce il frutto delle entrate della vostra proprietà! Chi è che andrà a vedere nei vostri registri, essendo il vostro esercizio privato, come invece hanno diritto tutti quei lavoratori che acquistano i generi alimentari al ramo cooperativo di controllare se l'utile netto vien distribuito come prescrive il Regolamento-Statuto?

Questa è la vera cooperazione, non la vostra che è un miserabile aborto, da cui mettiamo in guardia tutti i lavoratori.

SETTIMO TORINESE. — Per favorire la propaganda nel Collegio di Ciriè, la Sezione socialista di Settimo ha indetto una festa pel giorno 22 aprile prossimo venturo.

Si preavvisano perciò le Sezioni ed i Circoli di Torino e provincia onde vogliano intervenire numerosi alla dimostrazione *Pro Ideale Socialista*.

Vi sarà pure il Banco di Beneficenza, e preghiamo i compagni ed amici a voler concorrere mandando premi, ed indirizzandoli a Varetto Pietro, via Martinetto, 12; Aloatti Battista, via S. Ottavio, 15; o Canova A., corso Regina Margherita, 124; oppure alla Sezione socialista di Settimo Torinese.

TORRE DI BAIRO. — *Comizio di propaganda.* — Imponentissimo riuscì il Comizio di domenica, 4 marzo a Torre di Bairo, oltre il centinaio furono i compagni intervenuti, quali rappresentanti, dalle Sezioni di S. Giorgio, Agliè, Rivarolo e Castellamonte, colla ferma intenzione di far rispettare la libertà di parola.

Ed infatti di fronte al nostro fermo contegno, Don Leone non fu promotore di nessuna buffonesca chiassata. Il compagno Birolo Mario nella sua conferenza spiegò ai compagni torresi chi sono i socialisti. Spiegò il nostro scopo, che è di portare fra le masse delle mani incallite la buona semente, e di insegnar loro i mezzi per ottenere l'emancipazione dalla schiavitù del capitale.

Fu molto applaudito; ed ora che abbiamo compiuto questa prima affermazione, siamo sicuri che, di fronte al nostro contegno civile, d'ora in avanti i nostri compagni potranno liberamente fare propaganda, senza esser insultati, anche a Torre di Bairo, portar la parola del grande ideale, perchè il prete senza dubbio non riuscirà più a organizzare nessuna ostile dimostrazione.

Inaugurazione della bandiera e della Sezione. Il giorno 8 aprile avremo la festa inaugurale della Sezione e della bandiera.

Facciamo a tal scopo un vivo appello a tutti i Circoli Educativi e Sezioni di Torino e del Canavese, di partecipare numerosi a questa nostra festa inaugurale. Quei Circoli che hanno fanfare e cori intervengano coi medesimi, e se pure vi fosse qualche banda musicale di Società che volesse partecipare alla festa, ne saremmo lieti. Speciale invito poi facciamo all'Unione Socialista Femminile.

Per procurare la minor spesa possibile ai compagni e compagne di Torino, si faranno le pratiche necessarie per ottenere il ribasso ferroviario.

Si spera pure nell'intervento del compagno onorevole Oddino Morgari.

Per le adesioni scrivere alla locale Sezione, non più tardi del 31 marzo.

A giorni pubblicheremo il programma.

CHIVASSO. — *Agitazione dei lavoranti in legno.* — La nostra Lega dei lavoranti in legno si è messa in isciopero, per divergenze sull'orario e sulla paga.

Noi speriamo che questa vertenza sarà presto risolta, avendo i principali stessi conoscenza delle pessime condizioni di quei lavoratori.

Intanto martedì una Commissione si è recata al Municipio, e sembra che la questione sarà risolta col riconoscimento delle modeste domande degli operai.

Per la diffusione del « Grido ». — Saremo grati a tutti quegli esercenti che volessero darci un po' d'appoggio, tenendo il *Grido del Popolo* nel loro esercizio; tanto più che ad essi ne verrebbe vantaggio, perchè i lavoratori preferiranno quegli esercizi in cui saranno sicuri di trovare i giornali del loro partito.

CASELLE. — *Operaie che disertano dagli stabilimenti.* — Nel più importante setificio, quello dei fratelli Vagnone, là dove sorge la vera industria della seta, e pure dove lavorano le ragazze del paese e altre forestiere, sei operaie hanno domandato un piccolo aumento di paga. Fu loro risposto di aumentare il lavoro.

Intanto il bello è che la paga, di 80 centesimi al giorno, nel tempo della scelta dei bozzoli viene diminuita a tutte le operaie a 70 centesimi al giorno.

Avevano ragione dunque di fuggire quelle operaie. — Quelle che restano, rimangono in adorazione in ginocchio davanti agli altari dello stabilimento.

Operaie coscienti, cessate quei canti religiosi davanti alle statue di gesso; non state più in ginocchio, alzate la fronte, unitevi a coloro che da tanti anni hanno distolto lo sguardo dal cielo, da cui mai nulla hanno ottenuto, ed hanno invece incominciato a comprendere che solo coll'organizzazione dei lavoratori si potrà riuscire a strappare ai padroni quei miglioramenti, che essi ora, alleati col prete che ci dice di guardare al cielo perchè non vediamo la miseria che ci circonda, ci negano.

VENARIA REALE. — *Propaganda.* — Riuscitissima la gita di propaganda. Parlarono applauditissimi Mario Bonetto, Maurizio Roccarino, Francesco Barberis. Fu poi rappresentato il bozzetto *Senza patria* di Pietro Gori. Si raccolsero L. 7 per una vittima politica.

DRUENT. — *Conferenza di propaganda.* — Domenica 18 corrente il compagno Ferrari ed il vice segretario della Camera del Lavoro di Torino Colombo Alberto, terranno una pubblica conferenza a Druent, sul tema: *Come viene considerato l'operaio dalla borghesia.*

I compagni di Druent accorrano numerosi.

CIRIÈ. — *Federazione socialista.* — Questa Federazione ha deliberato di fare un pubblico corteo ed un grandioso comizio, la prima domenica di aprile, nel feudale comune di Ciriè; paese in cui mai finora si potè costituire una Sezione socialista.

A tal uopo si fa calda preghiera a tutte le Sezioni, Circoli Educativi della Provincia, di parteciparvi con cori, fanfare, ecc., onde render più importante detta gita e poter fronteggiare qualsiasi reazione o rappresaglia.

La Direzione del Partito invierà un deputato socialista come conferenziere.

Si avvertono però i compagni che hanno intenzione di prender parte alla gita che dovranno venire a S. Maurizio col treno che parte da Torino alle ore 14, ove tutti insieme partiremo alla volta di Ciriè.

CHIERI. — *Educazione pretina.* — Nella nostra bigottissima Chieri, tutte le razze di monaci lavorano assiduamente onde con divertimenti attirare a loro i giovani, affine non abbiano a cadere nelle nostre mani. Anche il parroco del Duomo fa erigere un educatorio del valore di L. 20 mila che si prefigge di raccogliere mediante azioni. La Congregazione Mariana loiolesca prepara tutti i divertimenti ed ora anche il *Foot-ball*. I preti di don Bosco oltre ai divertimenti hanno istituita una squadra di ginnastica con a capo un prete, il quale anche nelle vie della città prende atteggiamento in segno di sfida.

Gli effetti di detta istruzione ebbero luogo una sera della settimana scorsa. Mentre una quantità di ragazzi educati dai seguaci di don Bosco uscivano dal covo clericale, incominciarono sulla via principale a schiamazzare giovanotti, su essi si aggiunsero altri della località della frazione, fra cui si trovava un certo Valle, che si accorse presto di aver ricevuto una coltellata dal figlio del fattore del clericalissimo Ricci des Ferres.

Speriamo che il feritore non sarà dimenticato perchè appartiene a tale famiglia e che non sia tollerata l'educazione data dai preti di don Bosco.

Alla Amministrazione Comunale. — Ricordiamo che nel mese di agosto 1905 il nostro Consiglio comunale deliberava di aumentare lo stipendio ai poveri spazzini municipali che devono lavorare giorno e notte per una miserissima paga.

Ricordiamo pure, perchè presenti a tale deliberazione, che si approvava che l'aumentato stipendio dovesse aver effetto col 1° gennaio 1906 — ma invece sappiamo che al mese di marzo non consta che il nostro Consiglio abbia fatto il suo dovere.

Sappiamo che ai nostri padri coscritti piace molto promettere e nulla mantenere, ma ora si tratta di una deliberazione presa, e non crediamo che anche questa vorranno metterla nell'archivio? Come difensori del proletariato abbiamo il diritto di dire a voi, o grandi forcaioli, che è tempo che voi paghiate quanto spetta ai poveri spazzini. Ritorneremo se del caso sull'argomento.

Medio Evo che risorge - Spirito folletto. — In una casa di Chieri dicesi che alla sera si odono suoni e rumori da impaurire gli abitanti.

Intanto che la P. S. indaga, procureremo noi di scoprire dai cittadini chieresi i risultati e pubblicheremo.

Federazione del V Collegio di Torino-Chieri. — Avvicinandosi la primavera, che speriamo sarà molto proficua pella nostra propaganda, preghiamo tutte le sezioni a voler fare il loro dovere inviando anche le schede di sottoscrizione. Intanto abbiamo ricevuto:

Dal Circolo Educ. di Moncalieri	L.	8 —
Dalla Sez.e Social. di Moncalieri, scheda 6	»	6 15
Dalla medesima per quote Federazione	»	4 20
Totale ricevuto dalla Feder. Colleg.	L.	18 35

Piccola Posta

Pont Canavese (*R. G.*). — Grazie, continua pure, ma scrivi da una sola parte del foglio.

Torino (*A. P.*). — Grazie, al prossimo numero.

Torino (*Fascio Anticlericale G. Bruno*). — Ci mandate un comunicato senza dire quando e come fu fondato questo fascio, dove ha sede, quindi è inutile la pubblicazione. Rimandate se credete.

Torino (*A. C.*). — Troppo tardi.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero interessanti corrispondenze da Collegno, Cigliano, Pont e Leyni.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

9, Via Pietro Micca - TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci N. 250.062 - Capitale L. 21.364.835,05 - Quote N. 356.940

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

In conformità dell'art. 27 dello Statuto Sociale è indetta in Torino l'Assemblea generale ordinaria fra i soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni pel giorno **1° aprile 1906**, alle ore 10, in prima convocazione, negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, n. 9, piano secondo.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la 2ª convocazione avrà luogo **Domenica, 22 aprile 1906**, alle ore 13,30, nei locali del Teatro Scribe, via della Zecca, n. 20, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del verbale della precedente Assemblea;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1905;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Approvazione del bilancio consuntivo 1905;
6. Misura dell'indennità da corrispondere ai Sindaci;
7. Elezione di 5 Consiglieri (in sostituzione dei Consiglieri Buronzo, Bachi, Farinelli, Levi e Perrelli, sorteggiati a norma dell'art. 8 dello Statuto Sociale); dei Sindaci (scadono per l'art. 18 dello Statuto i sigg. Bermida, Carando e Guidetti, sindaci effettivi, e i sigg. Follis e Ghiotti, sindaci supplenti), dei Probiviri (scadono per Statuto, art. 19, i sigg. Gherardini, Occelli e Bellisai, Probiviri effettivi, ed i sigg. Caudano e Rovere, Probiviri supplenti);
8. Modificazioni statutarie (Istituzione di una Cassa-Rimborsi - aumento del numero delle quote da 5 a 10 - aumento della sopratassa da 5 a 10 cent. per quota - cambiamento del nome di « rappresentante » in quello di « agente ».

Torino, 15 marzo 1906. — *Il Presidente:* Rag. DONATO BACHI

NB. Verificandosi il caso contemplato dall'art. 80 dello Statuto, l'Assemblea sarà riunita in terza convocazione li 6 Maggio 1905.

CITTÀ DI TORINO

Impianto idro-elettrico municipale

AVVISO D'INCANTO UNICO

per l'appalto del canale e delle opere accessorie fra Salbertrand e Chiomonte per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia

Alle ore 14 di venerdì 30 marzo 1906, in una sala del Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico ad offerte segrete per l'appalto della costruzione del canale e delle opere accessorie per la derivazione d'acqua dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte.

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo fisso ed invariabile di L. 2.580.000.

I documenti comprovanti l'idoneità dovranno essere presentati otto giorni prima dell'asta al Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Termine per l'esecuzione: 30 mesi dalla consegna. Cauzione provvisoria L. 200.000. Deposito in conto spese L. 35.000 — Cauzione definitiva: un quindicesimo dell'importo dell'impresa.

Il progetto, i capitolati e gli altri documenti sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta **2,75**. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. **7**.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLU DA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta o l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta L. **2 95**. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. **11**.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Genere	Unità		Prezzo
Pane 1ª qualità	al kg.	L.	0 35
Riso fioretto	»	»	0 44
Pasta di Napoli	»	»	0 54
» » extra	»	»	0 60
Tapioca genuina	al pacco	»	0 35
Acciughe in salsa piccante Alleanza	scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	»	»	0 15
Funghi sott'aceto	al kg.	»	3 —
Piselli al naturale	»	»	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas.	»	1 80
Senape Dijon	bicchierino	»	0 20
Sardine Jokey	scatola	»	0 35
Salciccia	al kg.	»	1 50
Lardo e ventresca	»	»	1 70
Cotechini e zamponi	»	»	1 80
Salame crudo	»	»	3 20
Olio d'oliva fino	»	»	1 50
Grivera stravecchia	»	»	2 50
Parmigiano vecchio	»	»	2 60
Cacao in polvere	»	»	5 —
Cioccolato in tavolette	»	»	3 —
Caramelle assortite	»	»	2 50
Prugne da cuocere	»	»	0 70
Fichi secchi	»	»	0 60
Castagne bianche	»	»	0 34
Zucchero raffinato	»	»	1 56
Caffè Santos crudo	»	»	3 —
Caffè tostato	»	»	3 80
Miele sciolto	»	»	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro	»	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg.	»	0 30

Vini e Liquori

Genere	Unità		Prezzo
Tipo *A* (alcool 10°)	litro	L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	»	»	0 46
Piemonte scelto	»	»	0 48
Barbera da pasto	»	»	0 54
Marsala	»	»	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Genere	Unità		Prezzo
Uvaggio in fiaschi	cad.	L.	1 10
Toscano in fiaschi	»	»	1 20
	vetro compreso		
Barbera in bottiglie	cad.	L.	0 80
Barbaresco 1902	»	»	1 20
Barolo 1902	»	»	1 50
Moscato di Canelli	»	»	0 85
Passito di Caluso	»	»	1 50
» » 1/2 bottiglia	»	»	0 80
Malaga 1900	»	»	1 80
Marsala, litro	»	»	1 28
Champagne dolce	»	»	3 80
» secco	»	»	3 50
Moscato Champagne	»	»	1 90
Vermouth « Alleanza »	»	»	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	»	»	4 —
Rhum Jamaica	»	»	2 25
Fernet « Alleanza »	»	»	2 50
Crema « Alleanza »	»	»	2 50
Elixir China	»	»	2 50
» Camomilla	»	»	2 50

Carne

BUE

Genere	Unità		Prezzo
Coscia senz'osso	al kg.	L.	2 20
Quarti di dietro	»	»	1 80
Spalla	»	»	1 40
Muscoli	»	»	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 20
Pendore e punta	»	»	1 20

VITELLO

Genere	Unità		Prezzo
Coscia senz'osso	al kg.	L.	2 50
Roast beef	»	»	2 60
Quarti di dietro	»	»	1 90
Fegato e rognone	»	»	1 90
Spalla	»	»	1 50
Muscoli	»	»	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 30
Pendore e punta	»	»	1 20
Polmone e cuore	»	»	1 20
Testa rasata	»	»	1 —

SANATO

Genere	Unità		Prezzo
Coscia senz'osso	al kg.	L.	3 50
Quarti di dietro	»	»	2 50
Fegato e rognone	»	»	2 50
Spalla	»	»	1 80
Muscoli	»	»	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1 60
Pendore e punta	»	»	1 60
Polmone e cuore	»	»	1 40
Testa rasata	»	»	1 20
Trippe miste	»	»	0 70
» liscie	»	»	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Genere	Unità		Prezzo
Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg.	L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)		»	0 56
Carbone legna (cannello)		»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)		»	0 55
Legna forte per Franklin		»	0 42
Id. segata per stufe		»	0 47
Rotondino senza scorza		»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)		»	0 50
Id. (taglio corto)		»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva		»	0 80
Carbonella di legno dolce		»	0 50
Formelle	al cento		1 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Genere		Prezzo
Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Genere		Prezzo
Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Genere	Unità		Prezzo
Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande	L.	3 —
	» medio	»	1 80
	» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione	»	0 30
	» piccolo	»	0 70
	» medio	»	1 50
	Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo.	Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	»	»	1 50
Essenza Camomilla	»	»	0 90
Magnesia calcinata	»	»	0 80
Pasta Pettorale e Balsamica con Terpina e Dionina - per le malattie dell'apparato respiratorio. — Composto diffusissimo	scatola	»	0 75

Saponi medicati — Profumeria igienica

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 16) da 0,50 a 0,54 il Kg.
Pastina in sacchetti (pag. 14) da 0,20 a 0,25
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola
Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
Id. crominata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,10 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1,80 a 1,70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.
Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 12

ABBONAMENTI
... L. 3. —
... » 1,50
... » 0,75
... Estero ... postali in più.

Conto corrente colla Posta

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 24 Marzo 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Le feste bicentenarie di Torino e i clericali.

[illegible] *[illegible]ravata!* pubblicava un ar[illegible] [illegible] che si stanno preparando [illegible]apa pel bicentenario di Pietro [illegible] [illegible] opportunamente messo [illegible]convenienza di esse oggi ap[illegible] [illegible] *nostra salda amicizia con [illegible] stata finalmente, per volontà [illegible] suggellata*, si domandava: « *a [illegible] ad ogni istante di pace e brin[illegible] lucidi bicchieri, dopo fastosi ban[illegible] alla fraternità dei popoli, se poi ad [illegible] stante si accuiscono e si irritano le [illegible] con simili ostentazioni di vanità e [illegible]pparenza per l'umiliazione di chi fu, un [illegible] nemico* ».

Osservava inoltre che, per onorare, non [illegible] [illegible]sto infelice soldato della compagnia dei [illegible]inatori, ma *altre persone ed altri ceppi*, [illegible] compiendo una *volgare speculazione [illegible] atteggiato patriottico*, anche passando [illegible] *alle considerazioni che l'educazione [illegible] suggerisce* verso la Francia, *da [illegible]* nella l'indipendenza italiana *ha oggi da [illegible]mere*. E contrapponendo la vera alla fallace grandezza di una nazione, così continuava:

« [illegible]! Queste feste e queste evocazioni [illegible] che hanno il petto squarciato da [illegible] di ferite, non servono a tener grande nel [illegible] italiani il culto della patria, nè a mo[illegible] dalle Alpi, la grandezza d'Italia. L'Italia [illegible] ma no per opera vostra, o pigmei, [illegible] vostre bajonette. L'Italia [illegible] grande ed il suo nome e le sue opere e i suoi [illegible] lampi di luce, risplendono nel mondo [illegible] nessun uomo che pensi, in tutto il mondo, [illegible] dal suo pensiero, senza che esso san[illegible] nome d'Italia — perchè in italiano hanno [illegible] Dante e Petrarca e Ariosto e Machiavelli; [illegible] l'Italia ha horto, come giardino apreutesi [illegible] di luce e di bellezza la [illegible]nascenza; perchè in Italia il pensiero materiali[illegible] di Lucrezio Caro si è continuato [illegible] con Bruno, con Pomponazzo, man[illegible] vivace anche sotto la pietra se[illegible] la Chiesa ha tentato seppellirlo, [illegible] perchè in Italia hanno vissuto [illegible] musici, pittori, scultori e architetti *della cui fama* è grande il mondo! ».

Rispondeva *Il Momento* per bocca di F. Crispolti non senza qualche insolenza verso il partito socialista (insolenza tanto più strana, quando si consideri l'abituale serenità dell'illustre uomo cattolico) e opponeva che « *si festeggia liberamente la vittoria sui francesi appunto perchè siamo tornati in armonia colla Francia* » e che, celebrando *il valore felice dei nostri e il valore infelice degli avversari nostri di un tempo, si eserciterà ugualmente quell'abile industria di pace che non consiste nel sopprimere le glorie della propria indipendenza, ma nel richiamarle cordialmente con quelli che da nemici furono forti e da amici sono leali* ». Il nobiluomo, anzi, andava più oltre che la discrezione non comporti e, nel suo neoguelfismo sabaudo, si innalzava alle più eteree sfere del lirismo apologetico, donde è assai malagevole percepire l'esatta visione delle cose come le sono sulla terra.

La polemica ci riguarda troppo da vicino per dispensarci dall'interloquire in qualche modo.

Non è di Casa Savoia e in particolare di Vittorio Amedeo che intendiamo oggi parlare: lo faremo con più agio nei prossimi numeri.

Quello che ora più vivamente ci interessa è quella specie di rinascenza quarantottesca, che va manifestandosi nel partito clericale e da cui, come da una ossessione, paiono presi i più illustri rappresentanti di esso: di guisa che e nei loro discorsi e nei loro scritti guizza spesso il fulgor delle spade e risuonano i cozzanti elmi e tutto vibra di Marte, direbbe Aristofane.

Il fenomeno è parecchio strano, quando si pensi che esso si avvera in quel partito che dalla religione del Cristo attinge o almeno pretende di attingere ogni sua prima ragion d'essere.

E per tornare a F. Crispolti, è invero curiosissimo il suo modo di ragionare, quando [illegible]ova naturalissime, anzi opportunissime, le [illegible]ste bicentenarie appunto *perchè siamo tornati in armonia colla Francia*; poichè noi non sappiamo come possa riuscire lusinghiero e delicato per la nostra sorella latina, il ricordarle, con frastuoni di trombe e di cimbali che, una volta fu percossa e vinta dalle serrate schiere degli austro-piemontesi.

E neppure sappiamo fino a qual punto [illegible] la questione dell'indipendenza italiana i fatti del 1706; ad ogni modo si persuada l'egregio uomo che, come non si cancella la storia, così noi non sopprimiamo *le glorie della nostra indipendenza*: nell'ammettere e riconoscere le quali la lealtà clericale non è certo pari a quella dei socialisti, i quali non hanno nel loro attivo certe atroci quanto stolide invettive contro uomini e cose del nostro risorgimento, quali furono scritte da noti istoriografi della Chiesa, e a buon conto, anzi, è ancora di là da venire una dichiarazione precisa da parte dei neoguelfi sulla questione romana.

Ma noi intendiamo richiamare l'attenzione del Crispolti a un altro ordine d'idee, e vorremmo sapere come mai egli, cattolico e cristiano, possa conciliare il suo *credo* col *credo militarista*; poichè noi reputiamo che fra l'uno e l'altro vi sia una contraddizione invincibile.

Sgombrato infatti il pensiero cristiano da tutta la superstruttura dogmatica e leggendaria, che cosa è esso nella sua sostanza più vitale e nel suo significato più profondamente umano, se non la religione della fratellanza universale?

Cristo comandò agli uomini di amarsi gli uni gli altri, di non rendere male per male, di non uccidere i proprii simili, d'evitare anche ogni occasione di malfare.

Il Vangelo parla di fede, speranza e carità, ma la carità, ossia l'amore, è la maggiore delle virtù: essa compendia tutta la legge e i profeti.

E l'amore verso i nostri simili è restio all'ira, e benigno, non invidia, non procede obbliquamente *e non si gonfia*.

Non v'ha più forestiero, nè avventiccio, ma tutti sono figli di Dio, permodochè non v'ha più nè giudeo, nè gentile....

Ecco il significato della dottrina del Cristo, e codesta non è, salvo errore, *erudizione imparata*, sopra *i cartelli dei baracconi delle fiere*: ma sono voci così soavi e confortatrici, a cui anche il nostro cuore di ribelli e di rivoluzionari non rimane insensibile; perchè in verità la fratellanza umana è l'ultima meta a cui tende il proletariato socialista, come il cervo tende alla fonte delle acque.

Sappiamo pur noi che nei tempi andati frequenti erano le guerre e che esse in allora rappresentavano la normale, per quanto dolorosa, soluzione delle questioni internazionali: ma dal riconoscere ciò all'innalzare peani di vittoria ad esse, oh! ci corre assai; e non è tollerabile, per uomini che credono sul serio e non per vana ciancia alla fratellanza umana e alla carità cristiana, il lasciarsi entusiasmare più dai bellici *oricalchi* che non dalle voci dell'umana fratellanza.

In siffatte questioni, come in quella del *duello*, contro la cui barbara e sciocca usanza F. Crispolti parla pur con tanta eloquenza, la via più semplice è ancor quella d'essere animati dal più implacabile disprezzo, combattendone non solo le cause, ma evitandone anche le loro apologie.

Nec nominentur in nobis!

Poichè diversamente si farà dell'*abile industria di pace*, ma si rischia di uccidere lo spirito della legge cristiana, che ama, non il ragionamento dei *loici*, ma la semplicità del cuore.

c. s.

La deliberazione della Sezione di Torino sull'atteggiamento del Gruppo Parlamentare

Sabato sera, dopo lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Cabiati:

L'Assemblea del Partito Socialista Torinese, lasciando al prossimo Congresso Nazionale di deliberare circa i rapporti della Direzione del partito col Gruppo Parlamentare, ritenuto che l'operato del Gruppo, nelle ultime manifestazioni in Parlamento, è conforme agli interessi immediati e futuri del proletariato, passa all'ordine del giorno.

Prima era stato respinto l'ordine del giorno Berta, firmato da altri cinquanta compagni, che suonava così:

L'Assemblea della Federazione Socialista Torinese, discutendo in merito all'ultimo voto del Gruppo Parlamentare, richiama e riafferma l'ordine del giorno votato al Congresso di Bologna, e dichiara che il voto del Gruppo Parlamentare, favorevole al Ministero Sonnino, è in aperta contraddizione coll'ordine del giorno votato a Bologna;

Plaude alla Direzione del Partito, che bene interpretò in tale occasione la volontà del partito stesso.

Invita la Direzione a porre all'ordine del giorno del prossimo Congresso la discussione sull'autonomia del Gruppo Parlamentare.

In seguito al voto avvenuto, il compagno A. Momigliano, firmatario dell'ordine del giorno Berta, ha, come aveva dichiarato in assemblea, rassegnato le dimissioni da corrispondente dell'*Avanti!*

Le dichiarazioni dei compagni ex-massoni

Al Comitato Federale Socialista,

In conformità e negli effetti del voto dell'ultima Assemblea, vi comunico di avere presentato le mie dimissioni dalla Loggia *Popolo Sovrano*.

Per la mia coerenza, però, ed anche per la responsabilità che sarà dimostrata dall'avvenire, debbo aggiungere, che l'atto, da me compiuto, fu determinato soltanto dal sentimento di disciplina, contro la mia convinzione, la quale rimane sempre quella, che il Partito, piuttosto che obbligar ad uscire dalla Massoneria i compagni che vi si trovavano, avrebbe dovuto anzi indurre molti altri ad entrarvi per far assumere e mantenere da quell'istituzione un indirizzo sempre più consono ai tempi ed alle nostre aspirazioni.

Avv. L. Allasia.

Per il voto alle donne

Unione Femminile Socialista.

L'Unione Femminile ha deliberato di tenere in tutti i Circoli Educativi, una conferenza sul tema *La donna ed il suffragio universale*.

Unitamente al compagno Dalberto Zaverio, in dette conferenze parlerà una compagna dell'Unione Femminile Socialista.

Le conferenze si terranno in forma privata.

I Circoli Educativi facciano avvisata l'Unione Femminile presso la Camera del lavoro allo scopo di stabilire di comune accordo, giorno ed ora di dette conferenze.

La Cattedra del Vagabondo

La nascita di Eugeniotto.

Se vi dicessi che era atteso anche soltanto con un pochino di gioia, vi direi una grossa bugia: anche il babbo, poveraccio, di quei manzo ed ufa [illegible] aveva una intiera nidiata da mantenere, così che ogni qualvolta un ultimo rampollo si affacciava al finestrino della vita per vedere un po' com'era fatto questo basso mondo, [illegible] capriccio dell'ultimo arrivato voleva dire l'assottigliamento del pane quotidiano per tutti gli altri.

Ma lui, il novello piccolo cittadino, di tali miserie non se n'era dato per inteso, ed un bel giorno, anzi una brutta sera, stufo ed arcistufo di star là dentro a grattare i precordii della sua genitrice, aveva cominciato a dimenarsi più del consueto, a spingere l'uscio della sua prigione, e con un mal garbo tale per cui la mamma sua, che stava chiacchierando con una vicina di soffitta, dovette più che in fretta sgattaiolare in casa per buttarsi sul pagliericcio, dove cominciò la musica dei: Ahi! Oh! Ohimmi ohimmi! che pareva non dovesse mai più finire.

Accorse prima una vicina, e poi un'altra, e poco dopo una terza: e ci si misero attorno come meglio potettero. Una voleva farle la camomilla, perchè, diceva, niente serve meglio per calmare tali dolori, dai quali il buon Dio tutti vi scampi maschi e femmine... Ma un'altra protestava che la camomilla fa tornare indietro il nuovo cittadino, e guai, allora, alla madre! Invece un buon bicchiere di marsala, od anche soltanto di barbera, sarebbe stato necessario... se fra tutti, in quelle soffitte, avessero avuto tanto. Ma non c'era niente, adunque, in quella soffitta? E cercavano dappertutto, aprivano i cassetti, l'armadio a muro; cercavano nei ripostigli... Ma guarda! Neanche una pezzuola, un pannolino, una fascia!

E cosa veniva a fare al mondo quel nuovo guastamestieri, se non c'era uno straccio per coprirlo?

Fra un gemito e l'altro, la produttrice di figliuoli spiegò alle vicine che dopo l'ultima disoccupazione di suo marito essi avevano dovuto vendere ed impegnare quasi tutta la suppellettile di casa... Gli è che quel nuovo nato non era aspettato così presto... ma poichè Dio lo mandava, bisognava prenderselo e leccarsi le labbra...

Mentre una vicina era corsa per la mammana dei poveri, ed un'altra aveva allontanato i bambini, la terza abbandonata un istante la partoriente, e recatasi in casa sua, era poi tornata presso quella con un mucchio di cenci, per mezzo dei quali almeno il nuovo giunto avrebbe potuto essere fasciato ed imballato sia pur soltanto momentaneamente, in attesa d'un qualche po' di provvidenza di là da venire.

Se non che la levatrice dei poveri non la si era potuta trovar subito, e la poveretta sofferente là sul pagliericcio, con quell'altro che bussava prepotente e che voleva uscir ad ogni costo, gridava, urlava, si contorceva: e chiamava il suo uomo, il quale, Vergine santa, avrebbe già dovuto esser di ritorno dal lavoro, a quell'ora... E adesso aveva sete, sete, sete... Non importa, anche soltanto acqua... così: e beveva a grandi sorsi per ricadere spossata, delirante.

Le vicine, in quell'affanno, perdevano la testa: tenevano ferma la partoriente, la sollecitavano, la consolavano, ma non sapevano far nulla di nulla. E la mammana non veniva: e là dentro non c'era neanche un pezzo di legna per mettere sul focolare sotto una pentola d'acqua per lavare il neonato appena avesse fatto capolino, così che per essa aveva dovuto provvedere una vicina di sotto, del quarto piano.

Per quella faccenda lì di fare i marmocchi si urla sempre come ossessi, e la nostra poveretta, dopo aver urlato più che mai, prima ancora che giungesse la levatrice cacciò un ultimo urlo seguito dal vagito dell'esserino che si era affacciato al mondo, finalmente: rossiccio, informe, viscido, rattrappito, tremante.

— E' un maschiotto! — aveva subito gridato una delle donne; e la puerpera, con la pancia doppiamente vuota e mormorando una giaculatoria, aveva pianto di tenerezza.

Quando giunse la levatrice, non si ebbe più un gran da fare: il piccolino, lavato alla meglio e ravvolto ne' suoi cenci, dormiva accanto alla mamma; e se questa gemeva, senza nessun conforto, era la solita storia dei poveracci che la mammana conosceva fin troppo.

E finalmente giunge anche il babbo... Ma guarda, era già tutto fatto! Meno male! E grazie a tutti! L'orologio da tasca ce l'aveva ancora, ed aveva fatto benissimo a non impegnarlo prima! Con quello poteva prendere un po' di marsala per la sua donna, ed un pezzo di manzo per farle un po' di brodo, e due stracci nuovi per quel pisciatetto d'ultima fabbricazione... in attesa del primo sabato di paga per veder se si poteva ancora far di meglio, a costo di restar tutti a pane e cacio per qualche settimana.

Soltanto, quel mammalucco avrebbe ancor dovuto ritardare un par di settimane a farsi vivo! Era però un bel mammaluchino rosso come un pomodoro, e ben vivo, davvero, che a suo tempo avrebbe mangiato come tutti gli altri dannati figliuoli...

— E tu mogliettа povera diavola, ti senti almeno forte?

— Sì... — sospirò la puerpera con un fil di voce, senza nemmeno muovere gli occhi — se di questi giorni, però, avessi potuto mangiare un pochino di più, non mi sentirei così stremata... e non avrei sofferto tanto...

— Eh già... cosa farci...!

— E tu, perchè hai tardato tanto stassera?

— Cosa vuoi, ho fatto il curiosone anch'io..... Passando in piazza S. Giovanni ho visto tanta gente che guardava un continuo sfilar di carrozze che entravano nel palazzo del principe Tommaso... Perchè è nato un principino, sai? E che luccicare di ori, che bellezze, che ricchezze s'indovinavano lassù, da quei finestroni illuminati da tanta luce elettrica che pareva proprio di essere in pieno giorno!

— Sì che starà bene, non è vero, quel piccolo nato? Che tele fini, che merletti, che dolci assistenze! Beato lui, carino! E come sarà bello.

— Anche il nostro è bello... E non parlare più, mattacchiona, chè ti stanchi troppo!

— Chi sa come lo chiameranno, eh?

— Eugenio... il principe Eugenio.

— Oh senti, che bella idea! Se lo chiamassimo anche noi Eugenio? Si potrebbe poi far presentare, dal signor curato, una supplica ai principi...

— Bella davvero, brava! Guarda, che bella fortuna, per noi, che sia nato un principe, contemporaneamente al nostro ranocchio! Vedrai! Avremo il corredino ed il lesso in pentola almeno due settimane intiere!

— Che fortuna, proprio...

— Ah, cara mia, come ha ragione, davvero, il sor curato, quando dice che se non vi fossero i signori, i principi ed i re bisognerebbe crearli! Senza di essi, come farebbe a campare la povera gente?

— Si morirebbe di fame... Sia lodato Dio, e con Lui la Santa Provvidenza.

— Amen.

Pietro Micca.

Giorni sono, per aver voluto io parlar male delle feste ultrapatriottiche che a Torino si stanno preparando per onorare quel povero diavolo d'un Pietro Micca, per poco non fui accoppato da un mio ottimo amico, il quale è il più fervente coltivatore e conservatore di sacre patrie memorie che esista sul globo terraqueo.

Io asserivo che, se Pietro Micca — eroe schietto quando per eroismo s'intende, fra gli altri, anche quello di sacrificare la propria vita per una causa qualunque, buona o cattiva che sia — aveva così facilmente sacrificato se stesso, questo suo sacrificio non perorava niente affatto in favore della sua intelligenza, ma anzi, al contrario... Perchè un uomo davvero intelligente pensa molto, pensa troppo: e chi troppo pensa finisce per far sempre il proprio tornaconto, e non quello degli altri.

Informino, al riguardo, tutti gl'intelligentissimi patrioti di vecchia e di recente data, i quali amando la patria non hanno trascurato la loro borsa e la loro preziosa salute.

Un'asserzione come un'altra, ch'io ho fatto senza punto voler mancar di rispetto alla memoria del celebre minatore biellese, il quale, dopo tutto, alla distanza di duecento anni, rinnovando la sua potenzialità benefattrice, sarà idolatrato dall'intiera classe bottegaia torinese che mercè sua potrà sbizzarrirsi con infinite carnevalate, feste e strafeste pubbliche e private per ravvivare ancora una volta il sacrosanto e vacillante amor di patria, riempiendo nel tempo stesso le *coppe* di bei denari, fine ultimo questo al quale si ispirano tutte le carnevalerie della nostra ben pensante e patriottica tribù degli esercenti clerico-liberali-buddistici torinesi...

Ah, la Patria, colla P maiuscola, gran bella cosa, sì!

Ma quando, per ricompensa del magnanimo sacrifizio compiuto dal povero Pietro Micca, fu ancor più magnanimamente, e per superiore degnazione, data, vita sua natural durante, una mezza *micca* al giorno alla vedova dell'eroe, chi sa quante volte la poveretta avrà pensato:

— Mezza *micca* al giorno, per quelli che me la danno è una generosità senza pari, certamente..... Ma io preferirei aver ancora il mio Micca intiero.

In flagrante.

A proposito del *nostro* corteo di domenica scorsa in commemorazione delle Vittime di Courrières, abbiamo letto che la *Gazzetta del Popolo* la vide numeroso di 500 persone circa, mentre la *Stampa* lo vide di 1000.

Siccome la *Stampa* non ha nessun interesse — anzi! — ad accrescere il numero dei componenti le nostre file, così è chiaro che il vecchio *Popolo*, codino per convinzione ed anticlericale per necessità, ha spifferato ai suoi lettori una imperdonabile bugia.

Frombolino.

Antimilitarismo

Ai coscritti del 1886

Fra qualche mese voi sarete chiamati ad abbandonare la casa, la famiglia, gli affetti più santi, il lavoro fecondo e produttivo dei campi e delle officine per servire una patria ed una bandiera che non sono le vostre ma quelle dei vostri oppressori.

Per questo in questi giorni voi siete chiamati ad estrarre il numero che segnerà il tempo durante il quale dovrete indossare l'uniforme del soldato.

Purtroppo anche adesso, ma molto più negli anni scorsi, questo atto era un pretesto per darsi alla baldoria, un avvenimento festeggiato a cui i giovani dovevano partecipare lietamente come per dare una prova di devozione a quei tanti feticci immaginari che di padre in figlio venivano tramandati e ripetuti senza mai scoprirne la ipocrisia e la insensatezza.

Ma ora le cose sono cambiate e anche i giovani, per opera della incessante propaganda antimilitarista, sentono profonda ed invincibile l'avversione per un organismo che vive del sangue proletario e colle sfinite forze economiche dei dissanguati contribuenti lavoratori sentono che nell'indossare l'uniforme e nell'impugnare il fucile essi diventano ciechi strumenti di difesa di quegli interessi della borghesia che essi come proletari hanno sempre combattuto.

Orbene l'Alleanza Internazionale Antimilitarista raccomanda a tutti i giovani coscritti una forma di manifestazione antimilitarista cui non può mancare il loro consenso.

Chiunque di voi aspira veramente alla pace e lotta coll'arma civile del pensiero per un avvenire radioso di fratellanza e di uguaglianza sociale, *in segno di protesta contro il militarismo, si astenga dal recarsi ad estrarre il numero.*

Gli interessi supremi dell'umanità e particolarmente del proletariato richiedono un atteggiamento di opposizione più inesorato che mai.

La vostra astensione, o giovani compagni, sarà una muta protesta con cui i proletari rifiutano di riconoscere il diritto ad alcuno di disporre dei loro corpi per le imprese di brigantaggio del capitalismo o per le trame dei militari di professione; sarà un'affermazione che voi non intendete macchiarvi di sangue fraterno!

L'Alleanza Antimilitarista Italiana.

AI CORRISPONDENTI

Raccomandiamo ai corrispondenti di essere concisi e di non scriverci che su argomenti di vero interesse, altrimenti noi saremo obbligati a tagliare o a rimandare i loro scritti.

LA CORSA ALLA MORTE

Alfredo Niceforo in suo articolo: *Uno sguardo verso l'avvenire del delitto*, scrive:

Se la civiltà moderna ha soppresso più d'un male ed ha asciugato più d'una lacrima, essa ci ha pure imposto sofferenze che ignoravamo. Ha diminuito la cifra della mortalità, la quale dal 31 per mille, che era al principio del secolo passato, è scesa oggi a 27 per mille; ha innalzato il livello della cultura intellettuale distruggendo, o quasi, l'analfabetismo, e le dobbiamo il telegrafo e il vapore; ma la follia ha aumentato, e *il suicidio ogni giorno più frequente, segna quotidianamente cifre più elevate.*

« Si potrebbe dire che suicidio e follia sono due piante velenose alimentate dal concime della civiltà moderna.

« Infatti, la civiltà d'oggidì avendo reso sempre più avventuroso il mare della vita, e avendo scosso formidabilmente i sistemi nervosi delle folle, ha aumentato quelle due forme di naufragio che sono il suicidio e la follia: il suicidio, naufragio della volontà, e la follia, naufragio della intelligenza. »

Ed infatti le cronache di questi ultimi tempi segnano un periodo triste e rigoglioso di suicidi, e fra essi ha destato una profonda impressione quello del principe Pignatelli alla vigilia delle nozze.

I preti l'hanno attribuito alla lettura del Leopardi, del Nietzche, dello Schopenhauer; i positivisti hanno constatato un substrato patologico nevropatico, forse conseguenza di un matrimonio fra consanguinei, matrimoni che sono certamente fra le concause, se non la causa prima, della degenerazione delle case regnanti e dell'aristocrazia.

Ma prescindendo dal caso singolo, nella ricerca delle cause del suicidio, dicono i preti « Non v'ha dubbio alcuno che causa principale sia appunto questo soverchio *amore alla vita*, il quale accoppiato allo *smarrimento della fede*, toglie la speranza dell'avvenire, e facendo troppo amaro il presente, crea un numero infinito di disperati.

Orbene da una statistica sui suicidi che avvengono in Italia si vede che oltre alle cause più generali e diffuse nell'*eredità* e dell'*alienazione mentale*, vi contribuiscono la *miseria* per il 70 0[00, i *dissesti finanziari* pel 128 0[00, la *pellagra* pel 66 0[00, tutte le delizie insomma dell'*ordine* capitalistico, per cui non è il soverchio amore alla vita, ma è il disgusto per quest'inferno che costringe molti a cercare un rifugio nella morte.

Il suicida è perciò nel massimo numero dei casi degno di pietà, ma non disprezzabile, o addirittura *colpevole*, e degno di castigo, come lo giudica la Chiesa.

Nella vita sociale moderna noi vediamo che lo Stato ora pretende da ogni cittadino che ad un comando faccia getto della sua vita per la patria... dei capitalisti, ed allora in una guerra nata per competizione d'ordine economico o politico deve distruggere possibilmente molte vite umane fra i nemici (eccellente illustrazione delle parole del Vangelo: *Amate i vostri nemici!*)

Ma lo stesso Stato non garantisce nemmeno ai cittadini, e specialmente ai proletari, i mezzi di riuscire ad un'umana esistenza ed al libero sviluppo dell'individualità, anzi nemmeno il diritto al lavoro, col quale egli possa mantenere l'esistenza sua e della sua famiglia.

Migliaia di uomini valenti e laboriosi muoiono ogni anno senza loro colpa, molti pel solo fatto di essere modesti e probi; migliaia soffrono la fame non potendo, con tutta la buona volontà, trovare lavoro; migliaia sono sacrificati alle pretese senza cuore della nostra ferrea età delle macchine colla sua ipertrofica tecnica ed industria.

Per contro, noi troviamo migliaia di caratteri spregevoli riuscire alla felicità e al benessere, per essere abili ad ingannare con speculazioni senza coscienza i loro simili, per saper lusingare e servire le influenti persone altolocate.

Niuna meraviglia dunque se la statistica del suicidio mostra cifre sempre più alte appunto negli Stati più civili.

Nelle caserme poi la violenza serpeggia, ed i suicidi *sono quasi il triplo* in ragione di percentuale di quelli che avvengono nella vita civile; e sono ventate tragiche di ribellione contro la grande menzogna convenzionale del cieco rispetto alla disciplina, anche quando urti palesemente contro la logica del diritto e della ragione.

Chi non dirà dunque che sappia guardare dall'alto la realtà delle cose, che questo regime di violenza del capitalismo borghese, con l'esempio quotidiano della lotta inane di classi denutrite, degenerate da un pauperismo crescente per le esigenze di uno Stato sfruttatore, che chiede armi e navi invece di dare pane e lavoro, che questa società borghese, che cinicamente chiede nuovo sangue e nuova ricchezza all'anemia ed alla neurastenia degli uomini, siano nemici giurati della vita?

Eppure anche dinanzi a questa mirabile *armonia*, dinanzi a queste cause evidenti

che conducono a quello squilibrio mentale, determinante il suicidio, la Chiesa chiude gli occhi, si irrigidisce in vecchie formule dogmatiche e proclama il suicidio *un delitto*, e sotto l'influenza di essa il suicida è ancora punito dai Codici della Russia, Germania, Inghilterra.

E la Chiesa condanna perchè secondo lei la vita è *un grazioso dono di Dio*, per cui è un delitto farne getto.

Noi invece crediamo fermamente, perchè ne abbiamo le prove, che la vita individuale, come quella di tutti i vertebrati, *incomincia* al momento in cui la cellula-ovo materna s'incontra con lo spermato-cellula paterna, e in ciò come in tutte le altre funzioni vitali è il cieco caso che decide.

La vera causa dell'esistenza personale non è dunque il grazioso dono di un amorevole padre celeste, ma l'amore sessuale dei genitori terreni e spesso, com'è noto, le conseguenze dell'atto amoroso, non sono da questi nemmeno desiderate.

Ora quando al figlio dell'uomo, che senza sua colpa è schiuso dall'ovo-cellula fecondata, la vita non porta la desiderata felicità ma invece un'infinita serie di cure e privazioni, di malattie e miserie d'ogni sorta, perchè non avrà egli il diritto di por fine alle sue pene colla volontaria morte? Ma se da questo punto di vista è condannabile il cieco fanatismo della Chiesa, tanto più lo è secondo la teoria sul suicidio di molti antropologi moderni, con cui si afferma e si dimostra che *il suicidio deve essere sempre considerato come una malattia nervosa.*

Scrive Enrico Ferri, uno dei più illustri maestri di questa scuola: « Nel medio-evo si pensava — e molti pensano ancora — che il suicidio dipenda dalla nostra volontà, libera e padrona di sè. E si discute se il suicidio sia un atto di viltà o di coraggio.

« Di viltà — sostengono alcuni — perchè si abbandonano così le lotte, le difficoltà, i dolori della vita, per cercar riposo nel sonno eterno della morte, che non ha risveglio.

« Eppure, provino questi tali a.... suicidarsi, per vedere se per suicidarsi non occorra invece coraggio.

« Ma più che un atto di coraggio o viltà, *il suicidio è una malattia come qualunque altra.* Non è suicida chi vuole! Come non è pazzo chi vuole! Come — aggiungo io — non è delinquente chi vuole!

« La scienza moderna ha dimostrato — contro i pregiudizi medioevali — che per arrivare al suicidio bisogna trovarsi in tali condizioni dell'organismo, da averne un vero avvelenamento della nostra coscienza. E questo avvelenamento della coscienza, e questa paralisi dell'istinto di conservazione sono una malattia nervosa, che non dipende dalla nostra volontà.

« Quindi il suicida è tanto riprovevole come lo è il tisico o come lo è il pazzo! »

Ma giunti a queste conclusioni molti si chiederanno: Ma dunque è fatale che l'umanità sia sempre più travolta in questa corsa verso la morte, in questo abisso di follia, ove tante vite periscono, che sarebbero ancora capaci di opere socialmente utili, di godere quella parte di felicità a cui tutti gli uomini dovrebbero avere diritto?

Ebbene, noi crediamo che quando agli uomini sarà assicurato il pieno soddisfacimento dei bisogni della vita, quando *la conquista del pane* sarà divenuta una realtà, e con essa si sarà risolta quella somma di problemi d'indole morale che si ergono sul substrato economico, anche i suicidi diminuiranno, perchè scomparirà una gran parte delle condizioni che determinano quella paralisi della volontà, che è il suicidio.

Come però non possiamo sperare che anche data l'evoluzione del delitto dalla fase antica di violenza alla fase presente di frode nei paesi più evoluti, esso abbia totalmente a sparire in una civiltà futura, perchè è in gran parte frutto di degenerazione organica, pur diminuendo di intensità e rivestendo forme meno gravi e pericolose, così vi saranno pur sempre dei folli, degli allucinati, dei malati, dei nevropatici, che troveranno nella morte una pace invano cercata, pur non essendo per questo da noi condannati, ma anzi giudicati degni della più grande pietà.

l'homme rouge.

L'educazione clericale dell'esercito regio.

Si legge alla porta del 59 regg. fanteria:

Ordine del giorno 18 marzo 1906.

« Comunico per norma dei militari che desiderassero assistervi che il reverendo sacerdote Milesi Angelo terrà delle conferenze morali alla truppa oggi, alle ore 18, nella chiesa della Gran Madre di Dio, al di là del Po, e domani, alla stessa ora, nella chiesa di S. Barbara, in via Bertola angolo via Assarotti ».

Il colonnello comandante il regg.to
F.to Avanzini

Ma benone! Non basta per i proletari in uniforme il veleno della disciplina militare, ci vuole anche l'educazione clericale, che uccide lo spirito, inoculando la passiva rassegnazione!

Ma il sublimato corrosivo della propaganda antimilitarista penetra anche nell'esercito e a nulla varrà che Cesare e Piero si diano la mano!

Al disopra di qualsiasi educazione ed infiltrazione di spirito patriottardo e clericale aleggia incrollabile la solidarietà che unisce i proletari in uniforme ai proletari in *blouse* ed inutili saranno tutti gli sforzi per far sgorgare fra di essi, nei giorni tremendi delle rivendicazioni popolari, la fonte sanguigna dell'odio e del fratricidio.

Ph. r.

Anticlericalismo

Ai compagni dei Circoli Educativi

Siamo in piena quaresima, ed in tutte le chiese attiva si fa in questo periodo la propaganda clericale e antisocialista, specialmente ora che avendo i repubblicani francesi espulso le congregazioni religiose e fatta la separazione della Chiesa dallo Stato, i clericali tentano di consolidarsi in Italia. E' dovere nostro di opporre la nostra alla loro propaganda, alle loro prediche contrapporre le nostre conferenze.

Per queste considerazioni il Gruppo giovanile ha deciso di tenere un ciclo di conferenze anticlericali nella settimana dal 1° al 7 aprile. Vi preghiamo perciò di notificare al Gruppo Giovanile Socialista (via Roma, num. 39), al più presto, la sera di detta settimana in cui preferite tenere la conferenza anticlericale nel vostro locale. Nel caso che prima del 28 marzo non avessimo ricevuto risposta fisseremo noi stessi la data per la conferenza, che vedrete poi pubblicata sul *Grido del Popolo.* Per cui vi avvertiamo sin d'ora che è vostro dovere pensare a tali conferenze in modo che numerosi accorrano i compagni ed i simpatizzanti.

Il Gruppo Giovanile Socialista.

Per voi, donne!

INCOERENZE

La donna deve elevarsi, istruirsi, aver un più alto concetto della sua dignità, capire, insomma, che anch'essa è una creatura umana, nata quindi non solo per soffrire, ma anche per sentire, pensare, volere, o volere fermamente. E' questo che in ogni luogo si va ripetendo ai giorni nostri, in cui s'incomincia finalmente riconoscere nella donna una potente avversaria, un ostacolo grandissimo al vero progresso. — Dopo tanti secoli d'oppressione si cerca ora, ed era tempo, di sollevarla dalle tristi condizioni in cui l'ha ridotta l'uomo, di istruirla, di renderla capace di formarsi un'opinione propria, d'ispirarle l'amore a tutto quanto due, non solo lavoro e dovere, ma bensì ancora giustizia, diritto, libertà, e libertà assoluta. — Ma chi deve iniziare questo lavoro?

Già si è ripetuto tante volte dalle colonne dei nostri giornali, all'uomo, che sempre trascurò la propria compagna, che finora la tenne schiava, e non la considerò che una serva ed una macchina per produrre; a quest'uomo aspetta il dirozzare la mente della donna, che in seguito saprà poi elevarsi, e sentire da se stessa il bisogno d'istruirsi e di educarsi.

In teoria, infatti, molti ammettono che al rigeneramento morale ed intellettuale dell'uomo deve corrispondere e procedere di pari passo quello della donna, e che perciò è indispensabile lavorare concordemente e porre fine al duello che esiste tra i due sessi. — Ma pur troppo i fatti sono l'opposto delle parole, ed io so benissimo che i compagni stessi, coloro che per i primi dovrebbero agire conformemente alle idee che essi cercano di propagare; costoro, dico, preferiscono ancora aver la donna ignorante, poichè sanno che finchè sarà tale avranno in essa una buona pecora, sottomessa e docile sempre al suo padrone. — Essi sanno che, finchè il prete soggioga le coscienze femminili, regnerà sempre oscurantismo e discordia nella famiglia; ma non importa: meglio che la donna sia religiosa, superstiziosa, fanatica: meglio continui andare in chiesa, perchè così, nella sua ignoranza, si lascierà più facilmente sfruttare....

Strana contraddizione!! Si va predicando al *sesso debole* di emanciparsi, rendersi capace anch'esso di partecipare alla vita con tutte le sue attività, con tutte le sue energie, e poi, quando si vede una donna che, forte, ribelle, spoglia da ogni pregiudizio, anzichè frequentare i balli, va alle riunioni, ai comizi, alle dimostrazioni fors'anche, si fa amici i propri compagni, con cui cerca di ragionare, di discutere, e coi quali, superiore ad ogni convenzione, ad ogni pettegolezzo di questa falsa società, va liberamente come andrebbe coi propri fratelli, allora, oh allora, quegli stessi che predicavano a squarcia gola l'emancipazione femminile, sono i primi a non vederla di buon occhio, ed a fare certi sogghigni beffardi, che in un animo non ancora forte e temprato alla lotta, destano sgomento e generano apatia e diffidenza.

E questi *valorosi campioni* di un'Idea, costoro, che si dicono ribelli, che si atteggiano a persone moderne, libere completamente da ogni superstizione, non s'accorgono che in pratica non cessano mai di essere borghesi, e quindi imbevuti di tutte quelle menzogne convenzionali che essi rimproverano agli altri, ma di cui poi, non sanno spogliarsi essi stessi.

O voi del *sesso forte*, che, se anche compagni, non avete ancora saputo sradicare dal cuor vostro il sentimento prepotente ed oppressore, pensate che è colpa vostra se noi donne siamo ignoranti, e se metà solamente dell'umanità cessa di progredire.

Voi che pur essendo stati per tanto tempo gli oppressori nostri, aveste ancora il coraggio di dirci deboli, voi che teneste nell'impossibilità assoluta la donna di elevarsi, vigliaccamente poi la schernite, pronti sempre a criticarla, quando essa, più forte di quanto la credete, sa scuotere il giogo vostro e ribellarsi a questa società che la opprime e la schiaccia; voi, dico, non cessate l'opera vostra malefica e continuate deridere e scoraggiare quest'essere a cui invece dovreste dare la vostra piena approvazione, il vostro sincero aiuto.

Ed allora? Se la donna è ignorante, leggiera, inconscia della sua propria dignità, la opprimete e la incolpate nel tempo stesso di inerzia e di inabilità; se invece è energica, vuole istruirsi, lavora senza preconcetto alcuno, per una causa giusta e santa, si ritiene vostra uguale, e come tale non si fa scrupolo di parlare con voi seriamente, di frequentare i vostri circoli, di stare in vostra compagnia, allora la schernite, la criticate.

Che adunque vorreste da quest'essere, che considerate come un vostro oggetto, un vostro gioiello?

La soluzione è unica.

O voi, donne, scuotetevi, ed in nome della giustizia reclamate i vostri diritti di persone umane e non di bruti.

Emancipatevi, non aspettate che vengano gli altri a svegliarvi, ma svegliatevi da voi stesse, ed infischiatevi di questa società sdruscita e corrotta, che vi guarderà di mal occhio, meglio così, generalmente gli animali non amano che i propri simili.

Siate serie, forti, coraggiose, superate ogni ostacolo, sdegnate ogni scherno, ogni sorriso maligno, che possa esservi rivolto anche da coloro stessi che si dichiarano compagni. — Siate prudenti, ma non vili, e non temete nessuno all'infuori della vostra coscienza, unico e sicuro giudice delle vostre azioni.

Sappiate che, dinanzi alla verità, alla giustizia, non v'ha distinzione di sesso, ma che tutti, fratelli oppressi e sfruttati, dobbiamo con amore ed energia lavorare concordi, ovunque vi siano ingiustizie da soffocare, falsi principî da demolire, e libertà da ottenere, anche a costo del proprio sangue.

Coraggio ed avanti — sempre forti e ribelli.

ATTILIA P.

Voci del pubblico

Per un trattamento migliore.

Caro Grido,

Venerdì scorso dovetti recarmi nella scuola Torquato Tasso per accompagnare una mia bimba, colpevole di essere il giorno prima (giovedì 15 corrente), dopo la consueta lezione, fuggita dalla lezione di ginnastica per recarsi alla scuola corale della Alleanza Cooperativa Torinese. (Da notarsi ch'io scrissi prima un biglietto alla maestra signora Guglielmino chiedendole scusa dell'assenza).

Se non avessero fatto vacanza al mercoledì per commemorare *la nascita e la morte* non mi sarei sentito sgarbatezze da persone istruite.

Giunta la maestra chiesi scusa per la scappata della mia bambina ed essa mi rispose con sprezzo: « Per la grave mancanza commessa non l'accetto più fra le mie alunne se non viene accompagnata dalla direttrice ».

Aggiunse che avendo il 25 corrente il saggio di canto corale fuggì per non rimanere indietro e non avrei creduto per un fallo così lieve (a mio modo di vedere) dovesse venire sì castigata.

Il perchè la mia bambina è stata presa a mal volere da questa maestra risale a quando io l'ho tolta dalla lezione di religione.

Ma la mia coscienza di madre proletaria mi consiglia di allevare la famiglia nel giusto e nel vero, non turbando i piccoli cervelli con superstizioni inutili e false, educandoli a quei principii d'amore e d'uguaglianza per la conquista dell'avvenire.

Dopo tre quarti d'ora d'aspettativa giunse la signora direttrice, la quale, con poco garbo, mi rispose: « Per questa volta sarà accettata, ma un'altra volta sarà scacciata dalla scuola e le metterò zeri sul registro ».

Vedi, caro *Grido*, come son trattate bene le madri proletarie? Dillo tu facendo sentire la tua voce forte e serena.

Qual diversità di trattamento da questi insegnanti municipali pagati da noi, con la gentilezza e pazienza usata dai maestri dell'Alleanza Cooperativa Torinese, i quali istruiscono, divertendoli, i nostri fanciulli.

Che dire del bravo maestro Rissone tutto cuore pei fanciulli? Dal suo labbro mai sfuggì una parola sgarbata, nè coi bimbi a cui con tanta abnegazione insegna, nè coi genitori che chiedono notizie.

Da queste colonne a nome di tante madri vadano all'egregio maestro i più sinceri ringraziamenti per lo zelo adoperato in pro di tutti i bimbi dei soci della nostra bella e fiorente istituzione.

Paolina Perone.

A proposito del Memoriale dei dazieri

Sappiamo da fonte certa che l'on. Direzione del Dazio, appena uscito il Memoriale, vietò che avesse il suo corso dicendo che essa stessa avrebbe preso a cuore il detto Memoriale per presentarlo tosto all'attenzione del Consiglio per mezzo dell'Assessore.

Staremo a vedere quale ne sarà l'esito.

Noi vigileremo e ne riparleremo.

Daziot.

Dalla casa di corso Regina Margherita

Questo scritto, lo dico subito, non ha altra pretesa all'infuori che quella di portare a pubblica conoscenza il trattamento che vien fatto ai pompieri. Probabilmente, se avrà l'onore della pubblicazione, procurerà a me o ad alcuni compagni miei altre ingiurie consimili a quelle lanciateci in seguito all'articolo comparso precedentemente su di queste colonne col titolo: *Un predicozzo ai pompieri*, da colleghi appartenenti alla categoria degli apolitici, stando a quel che dicono loro, ma a quella degli arrivisti soggiungerò io.

Ma d'incoscienti e d'erba gramigna se ne trovano ovunque, quindi, quantunque mi sarebbe facilissimo, non cercherò di scoprire quali e di che genere siano stati i motivi che li spinsero ad inguriarci indirettamente. Ciò premesso, entro senz'altro in argomento.

Il Consiglio comunale nella tornata primaverile, a quanto sembra, dovrà ritornare sul famoso Regolamento organico andato in vigore in principio dell'anno 1904, in grazia del quale gran parte di agenti ebbe la gioia di vedersi diminuito lo stipendio, e tutti poi dovettero sottostare a vergognose disposizioni, giungendo perfino detto regolamento a vietare agli agenti di coprire cariche in qualsiasi Società, e di promuovere collette anche a scopo di beneficenza.

In seguito ad osservazioni fatte da consiglieri socialisti, in allora s'era promesso, per bocca del signor Sindaco, che nell'anno susseguente si sarebbero portate modificazioni atte a migliorare le condizioni al personale.

Ma l'anno in questione passò senza che le promesse venissero mantenute; e nel 1906 i pompieri continuano ancora ad essere retribuiti con una paga iniziale di L. 65,50, con quattro aumenti quinquennali: due da L. 100 e due (vedi miseria) da L. 80, aggiungendo pure a questo *grasso* salario L. 200 annue tra indennità d'officina e servizi ai teatri per arrivare alle L. 100 mensili occorrono 20 anni di servizio.

Il su esposto con un orario di circa 13 ore di servizio su ventiquattro, costretti a coricarsi vestiti sovente volte ed a pernottare in caserma 203 giorni all'anno, 25 notti in media al mese, ed a disimpegnare un servizio pericoloso e nel continuo rischio di buscarsi malanni!

Sarebbe opportuno che la Giunta ogni qualvolta si trova nell'occasione di apportare modificazioni al regolamento, invitasse o, per meglio dire, permettesse al personale di nominare una Commissione coll'incarico di presentare i *desiderata* di tutto il personale componente il corpo, e dare ad essa Giunta quegli schiarimenti che occorressero. Con quest'atto democratico si eviterebbero quei soliti madornali errori che si verificano, e sempre a danno di questa o quella categoria di personale, ogni qualvolta vengono apportate modificazioni al Regolamento.

Ma gli agenti appartenenti ai Corpi armati non hanno diritto al voto, nè politico, nè amministrativo, e poi *dormono come tanti cloroformizzati*, quindi anche per altri motivi, attualmente sarebbe qualificato come un arbitrio pretendere di discutere con assessori, di organici e di Regolamento.

Intanto non è male si sappia che i servizi straordinari di guardia disimpegnati l'anno scorso in occasione di Esposizioni, al teatro *Regio* nell'epoca in cui si compievano i lavori di rifacimento, l'importo individuale proveniente dalla Massa Generale, che avrebbero dovuto essere pagati in dicembre o tutt'al più in gennaio, non furono ancora pagati.

Che ne dicono di tutto questo quei certi colleghi apolitici? Se li sentisti, caro *Grido*, quando sono certi di *non essere uditi*, gridano più forte dei sovversivi.

Dacchè ci siamo, due parole in merito al posto di Comandante e di Vice-Comandante resisi vacanti l'anno scorso. Pare sia intenzione di qualche assessore, stando anche ad informazioni date da qualche giornale cittadino, che si voglia eliminare un posto d'ufficiale e nominare l'attuale comandante delle guardie municipali generale in capo dei due Corpi, e ciò forse per soddisfare gli appetiti reazionari di qualche assessore, al quale crede così di mettere a posto i pompieri rei di essersi rivolti al gruppo consiliare socialista per ottenere un po' di giustizia ed inchiodare alla gogna certi messeri. Non credo che il Consiglio voglia dar parere favorevole ad una così balorda proposta, se mai alla Giunta saltasse il ticchio di presentarla; ma a questo mondo tutto occorre prevedere, e non sarà, credo, fuori proposito spendervi attorno qualche parola.

Mentre in altre città il Corpo pompieri è diretto da capi che per nulla dipendono da quelli delle guardie municipali, e viene gradatamente, in proporzione dell'aumento di popolazione e dello sviluppo industriale della città, aumentato di numero, vengono approvate le spese per provvisto di materiale nuovo, automobili, costruzione di caserme sul tipo di quelle della Germania, si accresce il numero degli ufficiali, a Torino per un servizio importante come è quello di prevenzione ed estinzione incendi, si vorrebbe concentrare il tutto in una persona. Si dice per organizzare, ma sarebbe più esatto dire, per disorganizzare, ed a non altro che a questo risultato si verrà venendo ad abolire un posto di ufficiale per nominare al suo posto il comandante delle guardie municipali, il quale, d'altronde, ha già abbastanza lavoro e finirebbe poi per non, come già successe col cav. Spezia ex comandante, poter dare quell'attività che è indispensabile, nè ad un ramo nè all'altro di servizio, anche volendo da ciò astrarre il fatto della sua incompetenza per essere messo a capo di un così delicato ed importante servizio qual'è il nostro.

Comunque sia, sarebbe assurdo e ridicolo che un ingegnere, persona adatta a coprire tale carica, costretto a sobbarcarsi a tutte le responsabilità e conseguenti penalità derivantigli dalla legge: a tutti gli obblighi che ha di fronte all'amministrazione ed alla cittadinanza, si trovasse alle dipendenze d'un altro comandante, al quale logicamente tutte queste responsabilità non si potranno mai addossare.

Fino ad ora il servizio, per quanto dipende dal personale, non è stato impari al bisogno, ancorchè per anni ed anni il Corpo sia stato, per opera di ufficiali, lasciato in balìa a sott'ufficiali non all'altezza del loro compito per ignoranza e per assenza di moralità; ciò nonostante ha saputo conservarsi la stima della cittadinanza, quantunque un giornale cittadino, per cause non troppo confessabili, non gli abbia risparmiato calunnie. Modestia a parte, si può affermare che il merito è nostro, quindi nessuna patente di capacità si potrà dare a chi, anche pel breve tempo ch'è alla Direzione, non ha altro merito, finora almeno, che quello d'essere stato, in tutti i casi d'incendi e disastri verificatisi in questi ultimi mesi, semplice spettatore.

Non credo, come già dissi, che l'Amministrazione voglia consentire ad una trasformazione nel senso indicato, perchè, giova ripeterlo, non porterebbe che ad una disorganizzazione; per portare il Corpo Pompieri all'altezza che si conviene, non è lecito certamente dare per capi dei ragionieri, e tale è infatti l'attuale comandante interinale, che è un ufficiale contabile proveniente dall'esercito.

Ad ogni modo se ho messo, d'accordo con compagni, in campo questa questione, non è certamente per antipatie personali, ma esclusivamente perchè anche a noi, semplici militi, farebbe piacere che i nostri sforzi venissero compresi da chi è preposto a questo ramo di servizio, e ci farebbe piacere camminare di pari passo col progresso e coi Corpi di altre città italiane.

Se poi alla maggioranza del Consiglio fa comodo retrocedere, padronissima, non avremo che da aggiungere una delusione alle tante altre; solamente che è sempre alla cittadinanza cui tocca pagare il fio di certi esperimenti.

Rebot.

Sottoscrizione pro Lotta Elettorale

Somma precedente L.	1712 67
Scheda n. 244. Collett.: Balsamo-Crivelli Gustavo	10 50
» 406. » Zaninotti Salv.	3 20
» 547. » D. F.	0 50
» 572. » Bertetti Gius.	8 10
Sezione Porta Susa	30
» » Nuova	10
Circolo Borgo Vittoria, provento festa a favore Lotta Elettorale	13 60
Raccolte dopo il Comizio alla Società Fratellanza Barriera di Milano il 26-1-906 (omessa la pubblicazione per sbaglio)	5 15
Totale L.	1851 02

Sottoscrizione "GRIDO"

Lista precedente L.	149 60
Sciarelli Cosimo	0 15
Antonino Domenico	0 50
Avanzo bicchierata a mezzo Scalenghe	0 25
Avanzo bicchierata a mezzo Cafasso	0 30
Sciarelli Cosimo	0 30
Avanzo bicchierata all'Aquila Nera	0 30
Avanzo bicchierata alla Fiera Enologica	0 20
Carlo Sambucco, fiducioso di interpretare la volontà degli oblatori, versa per lo ingrandimento del *Grido* L. 20 raccolte per la pubblicazione del giornale quotidiano	20 —
Fratelli Giacobino	2 —
Festeggiando il 1° anniversario d'Iddia Maggiolina Libera, a mezzo Scotti	1 75
Totale L.	175 35

Al numero venturo la chiusa della serie d'articoli di URSUS sulla nostra Camera del Lavoro.

Sottoscrizione per le vittime di Courrières

La *Camera del Lavoro* di Torino ha aperto una sottoscrizione per le vittime di Courrières per cui le somme raccolte anche in altri paesi possono essere indirizzate alla *Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.*

Le liste di sottoscrizione saranno poi pubblicate nel *Grido del Popolo.*

AI GIORNALI SOCIALISTI

In guardia!

Molti giornali avranno come noi ricevuto un modello d'inserzione di un Annunzio di fortuna *per una lotteria di 3 milioni di marchi, da* Samuel Heckscher Senr. *banchiere di Amburgo.*

Orbene si guardino i compagni di riprodurre quell'inserzione, anche se verrà loro ben pagata, perchè nel bagaglio delle italiche leggi ce n'è anche una del 21 Novembre 1880, R. D. N. 5744, che cogli art. 4 e 9 punisce le **inserzioni di annunzi di lotterie estere** *con multe da L. 300 a 1000.*

In guardia dunque dal cadere nel tranello!

Il " Grido ,,

I giornali socialisti sono pregati di riprodurre quanto sopra.

MOVIMENTO OPERAIO

Risveglio operaio.

È davvero confortante il risveglio che si nota nella classe lavoratrice torinese.

L'agitazione degli operai automobilisti, risolta favorevolmente nella sua prima fase, e che era [illegible] tamente vittoriosa nella seconda ripresa, ha [illegible] l'apatia e l'indolenza delle altre categorie [illegible] ratori.

La nostra Camera del Lavoro, di cui gli avversari con gioia mal celata predicevano la morte e [illegible] cantavano il *Deprofundis*, si può dire [illegible] nuova vita: a frotte a frotte vengono [illegible] e si riuniscono negli angusti locali, [illegible] interessi loro con nuovo fervore ed entusiasmo; nelle sere dei giorni feriali il movimento [illegible] questo si accentua maggiormente [illegible] giorni festivi; la sala *grande* della Camera è sempre affollatissima, e dalla porta semichiusa per la grande affluenza degli intervenuti si ode la voce di qualche improvvisato conferenziere che incita all'organizzazione. Nei *gabiot* stipati come acciughe [illegible] membri di Direzioni delle diverse Leghe, [illegible] parte si ode il cicaleccio vivace delle compagne della Sezione femminile, più in là il vociare [illegible] carrettieri e fattorini, dei confettieri, dei lavoranti in legno, dei lavoranti in carrozze, [illegible] dei metallurgici di tutte le categorie che [illegible] addirittura gli strettissimi locali, circondando [illegible] vando luce ed aria al buon Ferrero e Maratti con tutta flemma seguitano a staccare ricevute, incassare denari, senza spaventarsi per il grande vociare che attorno ad essi si fa.

Ma un'altra ragione della gioia che non [illegible] stiamo è specialmente nel vedere ritornare [illegible] ganizzazione delle categorie di lavoratori che [illegible] aver lottato strenuamente in altri tempi, si erano appartate, e niente aveva servito a scuoterle: [illegible] propaganda orale o scritta, nè la propaganda [illegible] ciola di volonterosi compagni sul lavoro. Parlo in questo numero dei fonditori, riservandomi per altre settimane i tramvieri ed i gasisti.

La propaganda incessante di questi ultimi [illegible] aveva scosso di qualche poco l'indolenza di quegli operai, e non mancava che una leggera spinta perchè ritornassero a noi; di questo s'incaricarono i signori proprietari della Fonderia Giuseppe Poccardi, [illegible] traendo ragione da un passivo verificatosi nella fonderia metalli e che essi affermano essere cagionato da continui furti, i cui autori sarebbero rimasti in gran parte ignoti, perchè, a quanto ci assicurano, uno dei ladri sarebbe stato colto in flagrante senz'altro consegnato alla P. S., ordinarono di [illegible] perquisizioni non soltanto agli operai del riparto ove si verificarono i furti, ma alla fonderia in ghisa in cui non si riscontrarono furti. E' poi impossibile che gli operai si rechino nella fonderia metalli, non solo per la distanza che separa una dall'altra le fonderie, ma anche perchè al recarvisi vorrebbe dire passare davanti agli uffici, con evidente pericolo di esser visti; e per il solo fatto di trovarsi in altri riparti vi è la possibilità di vedersi appioppata una qualche multa.

Le perquisizioni ordinate dagli industriali furono eseguite con molta cura dagli incaricati, che, a quanto pare, hanno molta pratica in simili faccende e furono fatte con così bei modi da sollevare l'indignazione di tutto il personale.

Breve, la leggera spinta era venuta, *gli operai* fonditori si riunirono in due numerosissime assemblee, presiedute dal compagno G. Scotti, Segretario della Federazione Metallurgica, il quale venne incaricato di redigere una lettera ai proprietari, domandando che la paga settimanale venisse fatta prima dell'ora d'uscita e provvedimenti sulle perquisizioni, che tanto a ragione avevano indignato gli operai.

La risposta venne, ed è doveroso constatarlo, redatta in modo soddisfacente e con ampie spiegazioni, che in gran parte riuscirono accette agli operai; vi era forse qualcheduno che avrebbe voluto di più, ma la ragione vinse, e nella medesima sera si potè vedere che gli inconvenienti che furono motivo dell'agitazione erano in buona parte eliminati, e d'altra parte la Ditta assicurava che avrebbe fatto in modo che per l'avvenire non avessero più a verificarsi.

Noi non possiamo che esserne lieti, perchè, fra le altre cose, gli operai della ditta Poccardi dettero in grande maggioranza l'adesione alla Federazione Metallurgica, e ad essi seguiranno quelli delle altre Fonderie.

Col risveglio operaio, forte e rigoglioso, la nostra Camera rinasce a vita nuova, e gli uccellacci del mal augurio, gracidando di stizza, sbatacchiano le ali e scappano via.

Viva l'organizzazione operaia.

esseg.

Lo sciopero delle Officine già Fratelli Diatto.

Da anni ed anni un considerevole numero di operai di ogni categoria viene impiegato nelle Officine della ditta Diatto, con paghe che, in rapporto agli altri stabilimenti della medesima industria, si possono considerare come paghe di fame.

Ad esempio, mentre in detto Stabilimento si possono considerare i 30 centesimi per ora come *maximum*, negli altri Stabilimenti i 35 cent. sono il *minimum*.

Bisogna poi tener calcolo di questo, che, quando un operaio si presenta per essere ammesso al lavoro, tanto sia falegname che metallurgico o verniciatore, che richieda L. 3 o 3,50 al giorno, a seconda della propria capacità, già tenendo calcolo che le paghe dello Stabilimento sono infime in confronto degli altri posti dove ha lavorato, la Direzione non promette più di L. 2,50, 2,80 al giorno, ed al lamento ed al rifiuto dell'operaio viene promesso un sicuro aumento della paga mediante il *cottimo;* ma che razza di un cottimo! Non è questo un contratto pattuito sopra il prezzo di un dato lavoro che, compiuto in quel dato tempo, può dare un dividendo se non agli operai che vi parteciparono, ma è una regalia che a capriccio della Direzione si fa all'operaio stesso ultimato il lavoro in corso.

Il più delle volte però, dopo un lauto dividendo fatto tra il personale dirigente (capi fabbrica e capi squadra), ai poveri operai non resta che ben poco da dividere, anzi si sentono dire, dopo di essersi ammazzati a lavorare: per voialtri falegnami di cottimo non c'è niente, la spesa ha oltrepassato il fondo calcolato, siete in debito di 80, di 100 lire; a voi metallurgici, a voi verniciatori, a voi finitori, se volete guadagnare qualche cosa, lavorate, lavorate con maggior lena dei falegnami, e vedrete che guadagnerete una buona giornata! E il ritornello continua: il lavoro si compie, i capi s'ingrassano, gli azionisti si fanno ricchi, e gli operai aspettano che l'erba cresca!

Ma veniamo al caso presente che ha causato lo sciopero.

Gli operai della Ditta, che già da qualche tempo erano stanchi di sopportare le angherie dei capi officina e lo sfruttamento continuo del loro lavoro, si credettero nel loro diritto di protestare e di organizzarsi onde por termine a questo stadio di cose, che era vergognoso anche per loro di fronte al nuovo risveglio della classe lavoratrice torinese; e, d'accordo colle organizzazioni operaie e la Camera del Lavoro, stavano studiando la compilazione di un Memoriale, che doveva comprendere miglioramenti di paga coll'abolizione di questo falso cottimo.

Ora successe che ad una parte degli operai del reparto falegnami, che avevano chiesto alla Ditta la chiusa dei conti per sapere e per avere il cottimo

[illegible] lavoro compiuto, [illegible] settimana ventura, [illegible] Fu duente al [illegible] gli operai dissero al [illegible] che bisognava [illegible] stanchi di lavorare [illegible] si guadagnava. [illegible] rispose [illegible] di cottimo, se [illegible] si hanno 930 [illegible]

Allora gli operai, così [illegible] ed i loro comp[illegible] questione al present[illegible] toccato, ed ora fa[illegible] rinnovato, segu[illegible] tutti dallo St[illegible] uscire non [illegible] compagni, ma dal [illegible]

La notizia si sparse [illegible] al giorno seguente, [illegible] operai dello Stabilimento [illegible] in sciopero, della [illegible] sciopero fu completo. [illegible] operai eran radunati [illegible] La Camera del Lavoro [illegible] la massa operaia il suo [illegible] giuste rivendicazioni, [illegible] la tattica [illegible] perchè sarebbero [illegible] studiata la compi[illegible] sarebbe stato discusso [illegible] di buon esito e con [illegible] operai erano [illegible] opportun[illegible] [illegible] sempre, al [illegible]

Fu quindi compilato un [illegible] interessati, e saba[illegible] alla Direzione. Il [illegible] ora di otto giorni, [illegible] operai non erano alieni [illegible] il lavoro [illegible] alla Direzione medesima [illegible]

Ma la verità è che la [illegible] protrarre il più che si [illegible] soluzione della vertenza, [illegible] impedimento per forza [illegible] lavori, o scansare [illegible] avrebbe dovuto pagare [illegible]

Allora, dopo di aver [illegible] operaia che presentò il [illegible] erano troppe e che molto [illegible] otto giorni divennero [illegible] a quanto pare, nel mome[illegible] non siano neanche bast[illegible]

In questo frattempo [illegible] giornali cittadini che la [illegible] a finora nulla di nuovo [illegible]

Ma gli operai, forti del [illegible] dei compagni Colo[illegible] che li mettano alla soldad[illegible] aspettando un esi[illegible]

Gli operai hanno venerdì [illegible] il loro Memoriale, e que[illegible] concordato: aumento abolit[illegible] di un'ora di lavoro, [illegible] una diminuzione di salari[illegible] censamento di tutti gli [illegible] nuova domanda per fare [illegible]

Gli operai oggi decider[illegible] augurarsi che la loro solid[illegible] della dei capitalisti.

Due parole all[illegible]

Noi che scriviamo non [illegible] servi e neanche lo des[illegible] detto quanto l'ingegno vo[illegible] sette giorni di studio in [illegible] questo ci basta per conos[illegible]

Vi assicuriamo però che [illegible] di leggere fino in fondo la [illegible] di del vostro *ukase:* [illegible] potevamo più.

Ma come, in pieno XX [illegible] Torino devono essere anc[illegible] come il vostro? I vostri [illegible] sciopero perchè quanto [illegible] rapporto ai loro bisogni [illegible] semplicemente vergognoso. [illegible] dopo 7 giorni di studio, [illegible] ora di più.... Come può [illegible] mostro con 22, 24, 28 o [illegible] città come Torino? Ma vo[illegible] operai... E vero, c'è il [illegible] razza! Esso viene tropp[illegible] rene non assicura ancor[illegible] vigore negli altri stabilim[illegible]

Dopo gli ammaestrame[illegible] strali della stessa nostra [illegible] mano da voi. Nutriamo [illegible] consci dell'offesa a loro [illegible] garsi al russofilo vostro [illegible] alla loro tenacia vorrete [illegible] già fece lo czar di tutte [illegible]

Lo sciopero degl[illegible] di L[illegible]

Questo conflitto, che [illegible] per la giornata di 9 or[illegible] giunto al suo stadio [illegible] La resistenza padron[illegible] alle domande più che [illegible] I padroni, a mezzo d[illegible] soldo della borghesia, [illegible] terminato. Questo è [illegible] Gli operai, soldati e [illegible] tutta la massa operaia [illegible] fare boa a vittoria con[illegible]

Preghiamo pertanto [illegible] ed esausti, consci del [illegible] a Losanna, ove la lott[illegible] spese da parte dei [illegible] con tutti i mezzi di [illegible] cali.

Ai giornali operai [illegible] preste comunicato.

Confederazione [illegible] *(Sezion[illegible]*

A cura di questa S[illegible] Luigi terrà una confe[illegible] (gentilmente concessi) del [illegible] Barriera di Milano, la [illegible] alle ore 20,30, sul te[illegible] *zione tessile.*

I lavoratori e le la[illegible] numerosi, ed i compag[illegible] impiegato nelle fabbr[illegible] condurle e farle isc[illegible]

[illegible]ONVOCAZI[illegible]

Sezione Socialista [illegible] rita, 156). Marte[illegible] seduta ordinaria co[illegible]

Adunanza fra gl[illegible] Berta. — Coloro ch[illegible] o che avendola rice[illegible] principî esposti in [illegible] invitati per sabato [illegible] *Roma*, 39, e sono [illegible] sione a *Luigi Bert[illegible]*

Gruppo Giovani[illegible] Lunedì, 26 marzo, [illegible] conferenza privata [illegible] Martedì 27 marz[illegible]

[illegible] lavoro compiuto, venne sempre risposto: [illegible] ventura, quest'altra settimana, sabato, [illegible] finalmente al giovedì della scorsa settimana gli operai dissero all'ingegnere che era ora di [illegible] bisognava definire questo cottimo, perchè [illegible] di lavorare continuamente senza sapere [illegible] guadagnava.

[illegible] risposero: Ma cosa volete che vi [illegible] siete in debito del 20 0[illegible], [illegible] 220 lire di spesa in più della stagione [illegible].

[illegible] operai, così turlupinati, sortirono dalla [illegible] compagni, che pur non essendo [illegible] al presente, sapevano che ora a loro era [illegible] ed era facile prevedere che il caso si [illegible] seguirono i compagni in lotta ed [illegible] tutti dallo Stabilimento. Quei pochi che [illegible] non sono stati spinti a farlo dai [illegible] dal capo tecnico sig. Lamberti. [illegible] passo per tutti gli Stabilimenti, e [illegible] venerdì, la maggior parte degli [illegible] stabilimento di Po si unirono a quelli, [illegible] della Barriera di Orbassano, e lo [illegible] completo alla mattina del sabato 1200 [illegible] radunati alla Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro che non ha mai negato [illegible] operaia il suo appoggio nelle sue eque [illegible] rivendicazioni, dopo di aver fatto comprendere [illegible] la tattica sbagliata del loro movimento impulsivo, perchè avrebbero dovuto aspettare che fosse prima studiata la compilazione di un Memoriale, che [illegible] stato discusso lavorando, con maggior facilità di buon esito e con minor danno da parte degli [illegible], credette opportuno non abbandonarli, ma di [illegible]tarsi, come sempre, al buon componimento della [illegible]enza.

Fu quindi compilato un Memoriale d'accordo cogli operai interessati, e sabato, alle ore 18, fu consegnato alla Direzione. Il tempo stabilito per una risposta era di otto giorni, nel qual frattempo gli operai non erano alieni dal continuare il lavoro; e questa ripresa del lavoro doveva essere ben accetta alla Direzione medesima.

Ma la verità è che la Ditta ha tutto l'interesse di protrarre il più che sia possibile il tempo per la [illegible] della vertenza, per portare la scusa del[illegible] impedimento per forza maggiore al compimento dei lavori, e scansare così delle multe che in caso avverso dovrebbe pagare.

Allora, dopo di avere risposto alla Commissione operaia che presentò il Memoriale, che otto giorni erano troppi e che molto prima avrebbe risposto, gli otto giorni divennero invece indispensabili ed, a quanto pare, nel momento in cui scriviamo pare non siano neanche bastanti.

In questo frattempo sappiamo ufficiosamente dai giornali cittadini che la Direzione sta discutendo, e finora nulla di nuovo.

Ma gli operai, forti del loro diritto, spronati dalla parola dei compagni Colombo, Vigiongo e Scotti, che li incitano alla solidarietà ed alla fermezza, resistono aspettando un esito vittorioso.

Gli operai hanno venerdì mattina ricevuta risposta al loro Memoriale, e questa risposta è una sfida arrocotante: niente abolizione del cottimo, diminuzione di un'ora di lavoro, che viene così a portare una diminuzione di salario, regolamento capestro, licenziamento di tutti gli operai, con obbligo di nuova domanda per fare una cernita degli operai.

Gli operai oggi decideranno sul da farsi, ed è da augurarsi che la loro solidarietà abbia ragione della [illegible] dei capitalisti.

Due parole all'ing. Ferraris.

Noi che scriviamo non abbiamo il bene di conoscervi e neanche lo desideriamo; abbiamo però letto quanto l'ingegno vostro ha saputo pensare in sette giorni di studio in pro dei vostri operai; e questo ci basta per conoscere l'uomo.

Vi assicuriamo però che abbiamo avuto la calma di leggere fino in fondo la vostra lettera ed i 15 articoli del vostro *ukase;* ma giunti in fondo non ne potevamo più.

Ma come: in pieno XX secolo, in una città come Torino devono essere ancora permessi dei delitti come il vostro? I vostri operai si sono posti in sciopero perchè quanto voi loro corrispondete in rapporto ai loro bisogni ed ai vostri dividendi, è semplicemente vergognoso. E voi per tutta risposta, dopo 7 giorni di studio, rimediate strozzandoli ancora di più... Come può un operaio mantenersi onesto con 22, 24, 28 o 30 cent. all'ora, in una città come Torino? Ma voi volete spingerli a delinquere!... E' vero, c'è il cottimo direte voi; tante grazie! Esso viene troppo di rado; eppoi quando viene non assicura ancora le paghe che sono in vigore negli altri stabilimenti cittadini...

Dopo gli ammaestramenti dati dagli altri industriali della stessa nostra città ben altro aspettavamo da voi. Nutriamo però fiducia che gli operai, conscî dell'offesa a loro recata, non vorranno piegarsi al russofilo vostro regolamento e che di fronte alla loro tenacia vorrete voi pure rabbonirvi come già fece lo czar di tutte le Russie.

x.

Lo sciopero degli operai falegnami di Losanna.

Questo conflitto, che dura dal 29 gennaio 1906 per la giornata di 9 ore e per il minimo di salario, è giunto al suo stadio acuto.

La resistenza padronale non vuole cedere davanti alle domande più che eque e giuste degli operai.

I padroni, a mezzo della *réclame* sui giornali al soldo della borghesia, fanno credere che lo sciopero è terminato. Questo è contrario alla verità.

Gli operai, solidali e sostenuti dalla simpatia di tutta la massa operaia svizzera, sono disposti a lottare fino a vittoria completa.

Preghiamo pertanto i compagni operai falegnami ed ebanisti, conscî del loro dovere, di non recarsi a Losanna, ove la lotta prosegue con accanimento, specie da parte dei padroni italiani, che cercano con tutti i mezzi di fare espellere i loro connazionali.

Ai giornali operai e socialisti il riprodurre il presente comunicato.

Confederazione Nazionale Arti Tessili
(Sezione di Torino).

A cura di questa Sezione, il Segretario Mainardi Luigi terrà una conferenza privata nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano, la sera di mercoledì 28 corrente, alle ore 20,30, sul tema: *Il dovere dell'organizzazione tessile.*

I lavoratori e le lavoratrici tessili accorrano numerosi, ed i compagni che hanno le proprie donne impiegate nelle fabbriche di tessitura cerchino di condurle e farle inscrivere alla Lega.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Dora (Corso Regina Margherita, 156). — Martedì sera, 27 marzo, alle ore 21, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Adunanza fra gli aderenti all'ordine del giorno Berta. — Coloro che hanno ricevuta la circolare e che avendola ricevuta sono nella direttiva dei principii esposti in quell'ordine del giorno sono invitati per sabato 24, ore 21, nel locale di *via Roma, 39,* o sono pregati di mandare la loro adesione a *Luigi Berta, Piazza Statuto, 14.*

Gruppo Giovanile Socialista (via Roma, 39). — Lunedì, 26 marzo, ore 21, Mario Birolo terrà una conferenza privata sul tema: *La leva militare.*

Martedì 27 marzo, ore 21, conferenza del professore Dino Zini sul tema: *Questione anticlericale.*

Segretariato Probivirale. — I compagni probiviri sono invitati per la seduta di mercoledì, 28 marzo, che si terrà alla Camera del lavoro, ore 21, per discutere in merito al Segretariato Probivirale.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati alla Federazione sono convocati in seduta per domenica 25 corr., alle ore 9, alla Camera del lavoro, per la discussione ed approvazione del rendiconto generale.

Si conta sul doveroso intervento di tutti i delegati.

Il Circolo educativo socialista Nuova Aurora ha trasferto la sua sede nei locali del Circolo educativo Valdocco, via Allioni, 20.

Tutti i sabato sera vi sarà un incaricato per il ritiro delle quote e per l'inscrizione dei nuovi soci.

Si avvertono i soci che sabato 24 corr., ore 21, vi sarà l'assemblea generale dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educativo Borgo Crocetta. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 24 corrente, onde discutere importanti affari del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgata S. Paolo. — Mercoledì 28 corrente, alle ore 21, si terrà un comizio privato pro Suffragio universale. — Oratori: Dalberto Saverio e Paola Ravarono.

Comitato per la propaganda nelle campagne. — Incoraggiato dallo splendido successo delle due gite di propaganda (Venaria e Druent), il Comitato di propaganda per le campagne, deliberò di effettuare domenica, 25 marzo, la terza gita a Volpiano, dove vivissima è l'aspettazione. Si invitano pertanto i Circoli educativi, le Associazioni operaie e tutti i compagni a voler intervenire numerosi alla medesima con bandiera, fanfara e coro.

La partenza è alla tramvia a vapore di Porta Palazzo, presso via Milano, alle ore 14,30.

Compagni! Rispondete col vostro imponente intervento alle provocazioni gravi che il teologo don Longo lancia sulla *Unione Professionale* contro il Comitato di propaganda.

— Domenica 25 marzo, alle ore 20,30, nel teatro del Circolo socialista di Venaria, la filodrammatica Socialista, diretta dal compagno G. Caligaris, rappresenterà il dramma anticlericale *La morte civile*, di P. Giacometti, ed il provento verrà utilizzato per la stampa di manifestini di propaganda.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì 28, alle ore 21, il consigliere comunale avv. Allasia terrà una conferenza privata sul tema: « Antimilitarismo e socialismo ».

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali tutte le sere dalle 20 alle 22.

— I soci sono convocati in assemblea ordinaria per sabato sera 24 corr.

Federazione operai metallurgici. Sezione di Torino. — I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale ordinaria che avrà luogo sabato sera, 24 marzo, alle ore 20,30, nel salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Confederazione Lavoranti in Carrozze e Carri (Camera del Lavoro). — Sabato, 24 marzo, alle ore 20,30 nei soliti locali sociali, assemblea per discutere sull'istituzione d'una Cassa di Mutua assistenza e per aggiunte allo Statuto sociale.

Previdenza e famiglia. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale il 30 marzo 1906, alle ore 20,30 precise, nel salone della Borsa, via Ospedale, n. 28, per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno.

I soci sono vivamente pregati d'intervenirvi poichè l'adunanza è valida di prima ed unica convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Federazione del Collegio di Ciriè. — I compagni hanno letto nel n. 11 del *Grido*, l'avviso per una gita di propaganda da farsi la prima domenica d'aprile nel feudale Comune di Ciriè; ora, dietro avviso del sindaco di colà, li avvertiamo che la gita non si farà più fino a nuovo avviso, avendo il sindaco proibito il corteo e comizio sino dopo l'8 di aprile, cioè per il periodo quaresimale.

Per deliberare su tale ridicola proibizione i componenti la Commissione esecutiva collegiale sono invitati a trovarsi domenica 25 corr., alle ore 15, nella Sezione di Caselle per decidere sul da farsi.

Corrispondenze

S. GIORGIO CANAVESE *(Circolo sociale).* — *Propaganda.* — Come fu pubblicato da queste colonne, domenica scorsa fu tra noi il compagno Mario Birolo che dopo aver parlato alle 9 a Caceglio ed alle 14 ad Agliè, ci tenne una brillante conferenza pubblica entusiasmando il numeroso uditorio, come già nei vicini paesi, per la copia di argomentazioni profonde e per la eleganza di eloquio, che ci rivelarono la sua profonda competenza nelle questioni sociali; e lasciò in tutti che ebbero la fortuna di sentirlo il desiderio intenso e la speranza di presto riudirlo.

La fuga di un reverendo. — A Cuceglio dove quel poco reverendo parroco sfidava sempre i nostri compagni del luogo a fargli avere un contraddittorio con uno dei nostri conferenzieri, ora che essi avevano disposto tutto per accontentarlo dandone avviso alle autorità, benchè ripetutamente invitato se ne stette coraggiosamente tappato in casa.

S. MAURIZIO CANAVESE. — *I vantaggi dell'organizzazione.* — Mercè l'organizzazione una numerosa squadra di muratori addetti all'erigenda fabbrica della Ditta Jenny e Trombetta potè ottenere un sensibilissimo aumento sulla paga giornaliera. Incitiamo i non organizzati ad iscriversi nella locale sezione socialista per essere pronti contro ogni eventuale capriccio dei signori capitalisti e per conquistare ognor più il diritto ad una esistenza da uomini e non da bruti.

Per le vittime delle miniere di Courrières. — I soci della Sezione socialista e del Circolo istruttivo e ricreativo, commossi, mandano alle famiglie dei loro fratelli vittime delle miniere di Courrières le più sincere condoglianze, ed imprecano all'ingordigia del capitalismo che non tutela abbastanza chi lavora e produce la ricchezza nazionale.

Essi hanno poi aperta una sottoscrizione il cui totale sarà spedito alla *Camera del Lavoro* per essere spedito alle disgraziate famiglie.

[illegible] — *Ai nostri amministratori.* — Gli amministratori del nostro Comune pare vogliano imitare i tristi e dolorosi esempi degli sciagurati uomini che furono al potere dello sgoverno d'Italia pochi anni addietro, cioè dei *Crispi, Rudinì, Pelloux* e compagnia, i quali per puro spirito camorristico vollero formare delle colonie in Africa, mentre si hanno tuttora tante migliaia di ettari di terreno da coltivare in patria.

Così ora i nostri famosi amministratori vogliono attivamente occuparsi a... sprecare i quattrini del popolo in abbondanza, col voler fare una nuova via che dalla *Stazione ferroviaria* sbocchi in quella *Giovanni Demaria.*

Noi, certo, non possiamo negare che quando le finanze del Comune veramente lo permettessero, questa via diretta sarebbe pur anche necessaria; ma proprio per ora non vediamo l'assoluta necessità che il Municipio faccia una spesa così rilevante.

Il motivo che ci spinge ad avversare la proposta, oltre all'accennato, è questo: noi abbiamo, specialmente dove abitano i lavoratori, delle contrade e certi vicoli che sono una vera indecenza, dove i fanali del gas sono cose sconosciute, ed è più facile incontrare il beccamorto che uno spazzino municipale; rocche d'immondizie che hanno stabile permanenza, e con l'erba, la quale, crescendo più rigogliosa che nei prati, potrebbe benissimo servire da pascolo ai... maiali del cugino del signor Sindaco, il quale ha sempre permesso al suo parente di tenere l'allevamento in *Vicolo Romano*, via, come tutti sanno, centralissima. E questo, certo, è non poco in contrasto colla tanto decantata igiene pubblica; ma si sa..... quando si è parenti di un sindaco di *tutti i colori* anche questo è lecito; è proprio un..... *fumetto* che vola secondo il vento spira.

Avanti di fare gravi ed ingenti spese per nuove vie, tenete pulite quelle che già esistono, fornitele di fanali a sufficienza, provvedete alle scuole elementari, affinchè sia una buona volta tolto ai nostri bimbi l'indecente spettacolo di lasciare le scuole proprio nel cortile delle prigioni, ed in locali molto insalubri.

Non basta forse agli alunni di tenera età avere tutti i giorni avanti agli occhi la croce con *Cristo* inchiodato? Bisognava ancora mettere le scuole a contatto con una casa di pena?

Bella civiltà cominciate a far imparare alle future speranze della patria! E' con questa educazione e simile morale che voi istruite i figli del popolo? Tutto un programma di religione cristiana, che insegna al popolo la rassegnazione, l'abbrutimento morale ed intellettuale, a tutto vantaggio della gran baracca clerico-liberale-forcaiuola, che il popolo dovrebbe una buona volta sopprimere.

— *In tempo di quaresima.* — Siamo in pieno carnevale cattolico: *novene, prediche e dottrina* su tutta la linea. Quasi non bastasse il grande lavoro interessato dei preti per far accorrere il popolo alla loro bottega, vediamo ancora che il sindaco mette le guardie municipali al servizio di questi falsi apostoli di Cristo.

Proprio così. Il signor Fasano ha dato ordine che tutti i giorni una guardia si trovi durante la dottrinella in piazza del Duomo, col dovere di obbligare i numerosi ragazzi, che di consueto si trastullano in detto luogo, ad andare alla dottrina ovvero sgombrare la piazza.

I fanciulli, chiamati dal parroco e sotto pressione della guardia, vanno alla dottrina; così, finita questa, possono di nuovo giuocare liberamente come prima.

Si mettono gli agenti pagati dal popolo al servizio dei preti, in completo contrasto colla libertà di pensiero. I cittadini, ed anche i signori forestieri, sanno che alla Stazione accade sovente che non c'è una guardia la quale tenga sgombro il passaggio per i viaggiatori all'arrivo di ogni singolo treno.

— *Conferenza.* — Domenica scorsa venne il carissimo compagno *Borghesio* a tenere una conferenza per i muratori; ma per la poca pratica dei dirigenti la Lega Arte Edilizia, e per la grande apatia dei *signori muratori*, il concorso non fu come si desiderava. E' proprio un gran peccato, perchè una conferenza così splendida e con argomenti così pratici e convincenti portati dal forte conferenziere, a Chieri ne furono tenute pochissime.

Dai presenti, in maggioranza non muratori, il Borghesio fu applauditissimo, e speriamo di averlo presto fra noi a tenere un Comizio, che la Sezione Socialista penserà di bene organizzare.

[illegible] — *Disapprovazione e mònito all'operato della Società militari in congedo.* — Sebbene il fatto che si racconta non desti alcuna sorpresa in chi conosce da vicino gli elementi o, almeno, la maggior parte degli elementi di cui è composto il Consiglio d'Amministrazione della Società Militari in congedo, tuttavia, poichè l'azione di esso trovasi a disagio colle disposizioni regolamentari dello Statuto della Società, si pensò di porre in pubblica evidenza il fatto per dimostrargli l'errore, e quindi premunirlo di un giusto mònito.

E' trascorso più di un mese da che, adunandosi il Consiglio per il disbrigo di cose di ordinaria amministrazione, si propose e si deliberò, in segno di ricordanza, di stima, di affetto, di congratulazione, insomma, di offrire una pergamena ad un cittadino in occasione del suo matrimonio. Il deliberato tornava comodo al signor Stuardi Antonio, Presidente, e al Consiglio d'Amministrazione, per ragioni molto facili a concepirsi.

E di vero il pensiero si esplicò tosto nella sua materiale realtà, ed il giorno 11 del corrente mese presentossi alla visione dell'assemblea il fatto compiuto, cioè la pergamena.

Meravigliati i soci, dopo che il vice-Presidente, signor Romano Luigi, ebbe terminato di fare la comunicazione, sorse un socio a protestare contro il Consiglio, poggiando la sua protesta sopra i seguenti motivi:

1° Che lo Statuto non dà facoltà ad alcuno di fare spese di qualche importanza senza l'assenso dell'assemblea;

2° Che nè il Presidente, nè il Consiglio hanno interpellato l'assemblea;

3° Che la persona che volevasi onorare non è nè socio onorario nè socio effettivo;

4° Che anche per debito d'urbanità ciò non poteva farsi, perchè non pervenne alla Società alcun annunzio.

Mancando adunque al Consiglio l'appoggio voluto dallo Statuto; mancando l'assenso dell'assemblea; coordinando queste colle altre ragioni di cui in appresso, l'interpellante dichiara che l'operato consigliare si risolve in un vero atto arbitrario. E perciò, protestando, propone, a votazione segreta, la disapprovazione, così concepita:

« L'assemblea disapprova l'operato del Consiglio d'Amministrazione relativo alla pergamena, e lascia a carico suo le spese ad essa relative; più delibera la cancellatura là ove dice: *Società Militari*, ecc. ».

Sorsero il vice-Presidente ed i due Consiglieri — gli altri non essendosi presentati — proponendo invece che la votazione si facesse per alzata, vale a dire pubblica; ma l'assemblea, rumoreggiando, con energia vi si oppose e, senza pronunciarsi, si allontanò dalla sala, lasciando libertà d'azione al solo Ufficio di Presidenza.

La pubblicità di questo fatto produrrà, senza dubbio, un doppio effetto.

Il primo sarebbe quello di procurare all'inconsapevole un sentimento di avversione verso la parte di reazione negativa; il secondo sarebbe quello di aver mostrato poca avvedutezza nella parte attiva.

Ciò che però devono aspettarsi i soci si è che, giunto l'innominato a cognizione della cosa, farà pervenire alla Società una somma superiore, magari del doppio, al costo che può avere la pergamena; e così per porre il bavaglio alla massa oppositrice. Ma essa, malgrado questo, non cesserà mai di combattere contro l'ingiustizia, l'ambizione, la violenza, ecc.

VOLPIANO — *Passeggiata di propaganda.* — Il Comitato di propaganda nelle campagne ha preparato per domenica 25, nel pomeriggio, una gita di propaganda dei compagni di Torino e Provincia a Volpiano. Noi siamo ben lieti di questa deliberazione del Comitato, poichè ci porge l'occasione di una buona propaganda specie presso i nostri contadini ancora refrattari e diffidenti. In questa occasione noi siamo certi che tutti i compagni sapranno fare il proprio dovere e non mancare nè al ricevimento, nè al corteo, nè al comizio al quale parleranno alcuni compagni di Torino e qualche consigliere comunale socialista di Volpiano.

— *La riscossa del Bertettismo.* — Ora che il sorteggio dei consiglieri è avvenuto e ci avviciniamo alle elezioni amministrative, il *Bertettismo* — quell'insieme di camorra amministrativa e politica — risolleva la testa e tenta colle sue arti solitamente vili dell'anonimo, e disoneste dell'insinuazione e della diffamazione, di aggredire i socialisti volpianesi nel partito e nelle persone più care e più battagliere. Questo nel mentre ci disgusta per l'abbiezione e per l'incoscienza di tanti nostri simili, ci sprona ad affrontare con tutte le forze questo temuto avversario — il *Bertettismo* — per schiacciarlo ancora oggi come ieri, e forse definitivamente, perchè alla canaglia, alla viltà, non dobbiamo dar tregua un sol momento ancora. E la faremo questa lotta, d'ora in poi, tutte le settimane, discutendo per i buoni e gli onesti e staffilando a sangue i disonesti e gli sleali come si deve.

— *Un primo atto del Bertettismo.* — Il primo suo atto in questo periodo che precede le elezioni è un preteso *Memento* « per la verità » il quale contiene un mucchio di insinuazioni diffamanti tutti i consiglieri socialisti e popolari, ed in ispecie le persone dei nostri compagni carissimi Amateis e Piacentino, perchè il Consiglio comunale del 20 febbraio u. s. credette, nell'interesse del Comune, non accettare la proposta di un certo Luino per un contratto d'affitto trentennale di alcune giornate di terreno e di una concessione d'acqua per il preteso impianto di una piccola industria di concimi... di gesuiti.

Riassumendo brevemente il *Memento* così accusa, insinua e diffama:

1. Che per evitare una concorrenza al compagno Piacentino — negoziante di concimi chimici — il Comune *con falsi raggiri ha impedito ed incagliato anni or sono ad una ora fiorente Società di concimi chimici di stabilirsi in Volpiano;*

2. Che per lo stesso motivo e per non scontentare il compagno Amateis — il quale ha la grave colpa di avere un cognato direttore di uno stabilimento di concimi chimici — il 20 febbraio u. s. i consiglieri socialisti e popolari respinsero la domanda Luino.

Noi non vogliamo ora scendere a confutare tutto ciò che sa di personale, ma a dimostrazione della onestà e della lealtà dell'autore del *Memento*, rispondiamo con questo breve quanto succinto invito all'eroe spavaldo dell'anonimia, il sig. N. N.

1. Favorite farci conoscere i nomi dei consiglieri che anni or sono impedirono lo stabilirsi di una fabbrica di concimi a Volpiano. Per caso, il Comune non era in mano ai bertettiani?

2. Perchè voi movete sì grave colpa ai soli consiglieri socialisti e popolari mentre voi sapete, e quindi mentite sapendo di mentire nei vostri apprezzamenti, che la ripulsa della domanda Luino venne *approvata all'unanimità di voti palesi* e quindi *tanto dai 12 popolari, che dai 4 socialisti, quanto dai 4 bertettiani?* Non solo, ma mentre nell'ultima seduta si approvava il verbale, il consigliere Amateis era assente, e nessuno dei consiglieri bertettiani ha mosso osservazioni al riguardo. Adunque *voi siete ingiusto, sleale,* epperciò *disonesto;*

3. Chi siete voi che con tanta dose di tracotanza e di sfacciataggine scrivete « il nascondere l'autore di questo scritto con le sunccennate accuse *non è cosa leale ed onesta* » eppoi vi nascondete sotto il manto di una vile anonimia?

Ve lo dico io il perchè: perchè vile e disonesto come siete, avete paura che i nostri compagni vi mandino in galera, dove stareste meglio che non in mezzo ai buoni volpianesi che dovrebbero disprezzarvi come ve lo meritate.

POIRINO — *Dissenso fra capimastri e muratorie.* — La popolazione poirinese è da tre giorni guardata da agenti di pubblica sicurezza in borghese. La ragione di questa visita dipende da vertenza sorta fra capimastri e muratori, per cui le autorità, temendo che ciò potesse dar luogo a qualche disordine, chiesero rinforzi per la vigilanza e custodia dell'ordine.

Ed i motivi di dissenso fra le due parti derivano dal fatto che la classe dell'arte muraria, ricercata dai capimastri per la ripresa dei lavori, rispose colle presentazione dei seguenti *desiderata:*

1. Ai muratori di 1ª classe, 30 centesimi all'ora; a quelli di 2ª classe, 27; ai braccianti, 25; ed ai garzoni, 13.

2. Lavorando nei pozzi da 1 metro a 6 di profondità, aumento di una lira al giorno;

3. Per pulitura dei pozzi, aumento di lire una al giorno:

4. Lavorando nelle ore straordinarie, sia raddoppiata la paga;

5. Nel Cimitero, la paga sia aumentata di una lira al giorno;

6. Recandosi, per lavorare, fuori del concentrico, sia computato nell'orario il tempo di cammino; o pagato questo, se dovessero partire prima dell'orario. Qualora poi la distanza dalla propria abitazione superasse i 5 km. per cui l'operaio è obbligato a rimanere sul luogo, la paga giornaliera sarà aumentata di 50 centesimi; così pure qualora fossero obbligati, per causa della pioggia, a sospendere il lavoro, il tempo impiegato per il ritorno a casa sia risarcito;

7. Dal primo aprile a tutto settembre la durata dell'orario sia di 10 ore e 30 minuti;

8. Il licenziamento deve essere fatto (come vige ovunque) con un preavviso di otto giorni reciprocamente.

Rifiutarono i capimastri di concedere i *desiderata* degli operai; e, con una lettera scritta dalla stessa Giunta comunale, a cui i capimastri si rivolsero per l'interessamento, si dichiarava:

« Ritenuto che i capimastri trovano esagerato e senza ragioni le pretese dei muratori;

ritenuto, da essa stessa, che i prezzi richiesti portano ad un aumento considerevole di paga giornaliera;

fatti i debiti riflessi si dichiararono di parere contrario a che si abbiano a fare modificazioni al sistema attuale, salvo a dividere la classe dei muratori in due categorie, a giudizio dei capimastri, assegnando a quelli di prima la paga di 2,75 al giorno; di seconda L. 2,50; colla riduzione di centesimi 25 durante la stagione invernale come usasi presentemente ».

In virtù di tale dichiarazione la classe dei muratori non si determinò a ripigliare il lavoro, ma resta ferma nel suo proposito perchè, essendo i componenti di essa quasi tutti o operai muratori o operai tessitori, questi vi continuano nel lavoro di tessitura ove già sono da sei mesi con una retribuzione soddisfacente; gli altri, ed anche coloro che amassero il lavoro d'arte muraria possono occuparsi facilmente altrove che sono ricercati e retribuiti di più ancora.

Se il krumiraggio non verrà esercitato dalla classe, essa sarà vincitrice.

CASELLE *(Intruso).* — *Pubblico Comizio.* — Domenica 18 corr. marzo si tenne un pubblico comizio *Per la separazione della Chiesa dallo Stato.*

Il comizio fu presieduto dal compagno Nerva Michele di Torino, che ricordò come il compagno avv. M. Boccarino non poteva, per lavori professionali, recarsi in questo comizio come era designato. Quindi diede la parola al compagno L. Rolle, il quale fece una carica a fondo del clero che ha sempre fatto gli interessi dei ricchi, predicando al proletariato la rassegnazione e l'ignoranza.

Il numerosissimo uditorio, quale abbiamo mai visto in nessun'altra conferenza, applaudì molto l'oratore.

Prende per ultimo la parola il carissimo compagno A. Mazzucato, spiegando brillantemente tutti i delitti che il clero compie in danno del proletariato, e come questo avrebbe interesse se lo Stato applicasse la legge per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Ora, o cittadini casellesi, che avete udite ed applaudite le parole dei nostri compagni, vi incombe il dovere di unirvi ai socialisti per la lotta che essi fanno contro i turlupinatori del proletariato, facendovi inscrivere nella Sezione socialista.

DRUENT — *Propaganda.* — Organizzata dal solerte Comitato di propaganda nelle campagne, con sede in via Roma, 39, ebbe luogo domenica scorsa una gita nel Comune di Druent, a cui intervennero numerosi circoli e bandiere, attesi alla Stazione dalla musica locale e dalla popolazione festante, accorsa anche dai Comuni limitrofi. Parlarono vivamente applauditi, sulla piazza comunale, Colombo, Gaviglio Antonio, il candidato politico Amateis, Mario Polledro e Ferrari, dinanzi ad un pubblico di oltre 1500 persone, fra cui molte donne e fanciulli. Indimenticabile giornata di propaganda.

[illegible] e [illegible] — *Il terzo Congresso collegiale di Caluso.* — Si apre il Congresso alle ore 9.

1. Propaganda. — Il compagno Riccadonna fa osservare alle singole Sezioni che il conferenziere si deve chiamare personalmente a casa sua.

Reviglio è contrario alla proposta del compagno Riccadonna e fa osservare che, stante la stagione estiva, è difficile che gli oratori siano disponibili a tutte le richieste che a loro vengono.

Allora Riccadonna spiega che penserà il Comitato per fare che ogni singola Sezione abbia le conferenze stabilite, e viene approvata la proposta Riccadonna.

Le singole Sezioni presenti fanno la relazione delle conferenze per la propaganda nel corso dell'anno e il numero di esse.

2. Discussione per le tessere. — Reviglio fa osservare che molti compagni si distaccano dalla Sezione di Caluso perchè la quota è troppo grave in questi paesi, e questa osservazione vien fatta da tutte le Sezioni presenti. Reviglio fa la proposta che se fosse possibile bisognerebbe avere la tessera pagando i 60 centesimi, ed i 30 centesimi per il Comitato Provinciale vengano pagati a rate per non far allontanare dalla Sezione i compagni.

La proposta viene approvata da tutte le Sezioni.

Prever è pure d'accordo colla proposta, ma fa osservare che per quest'anno si paghi questa quota con la cassa della sezione, che poi i compagni la rimborseranno a rate, in modo che la cassa della Sezione non ci rimetta.

Viene approvata anche la proposta Prever.

3. Discussione sul Grido *e sulla sua diffusione.* — Biolatti fa proposta che ogni compagno sia obbligato a prendere una copia del nostro giornale per istruirsi.

Reviglio è contrario alla proposta e raccomanda che il giornale sia diffuso più che sia possibile.

La proposta Reviglio è approvata

4. Relazione sui fiammiferi. — Riccadonna fa osservare che i fiammiferi di legno sono già in vendita, cosicchè tutti i compagni possono farne richiesta.

5. Proposte varie. — [illegible] Gallo fa la proposta che si facciano conferenze antimilitariste.

Reviglio fa osservare che quando faranno richiesta di conferenzieri daranno loro il tema che devono trattare.

Riccadonna fa proposta di un voto di plauso al gruppo parlamentare socialista per l'appoggio del Ministero Sonnino. — Viene approvato.

Il Congresso finisce alle 6.

— *Inaugurazione della bandiera.* — Grande fu la festa per l'inaugurazione della bandiera di questa Sezione. Circa 100 erano al pranzo ed alle 14 si tenne la conferenza. L'oratore Riccadonna, concludendo, domanda se vi è qualcheduno che desidera avere la parola.

Uno studente democratico-cristiano cominciò a parlare delle vittime di Courrières, esprimendo la sua compassione per le vittime del capitalismo che deve procurare maggior sicurezza per i lavoratori; ma poi disse che il compagno Riccadonna veniva in veste di socialista, ma non con coscienza. Allora tutta la popolazione urlò contro questo signorino, che fu costretto a scendere dal tavolo, nessuno volendo più sentirlo.

Il compagno Prever rispose a tono, spennacchiando bene quel pipistrello, fra gli applausi generali.

Poi si fece il corteo con più di 300 persone con fanfare, musiche, bandiere rosse e una bandiera di Società, che riuscì veramente imponente.

RIVOLI — *Propaganda a teatro.* — Domenica 18 corr., la comica compagnia drammatica diretta dall'artista Antonio Dellaguardia, composta di elementi fidenti nell'èra nuova, ci volle porgere un tributo di quella fede che li lega a tutto il proletariato dell'universo, col rappresentarci nella sua integrità il lavoro di Pietro Gori: *Primo Maggio.*

Per iniziativa della Sezione socialista rivolese se ne diede e se ne sparse l'annunzio per la città e contorni, molto pubblico accorse ad assistere alla sopra detta rappresentazione. Il lavoro drammatico fu degnamente interpretato dai compagni e compagne della compagnia.

Una lode speciale va data al compagno dottor L. Ruggini che negli scorsi anni ebbe già a lasciare grata memoria di sè nel Collegio di Susa-Bussoleno, pel suo ingegno e per la sua cultura socialistica, e che domenica prima della rappresentazione volle regalarci una breve conferenza sul tema *Politica attuale,* dimostrando con argomenti seri e ragionati che non varranno le insinuazioni degli avversari per provocare una scissione, perchè noi abbiamo dalla parte nostra la ragione, la coscienza del bene e la virtù di comprendere l'ora presente e le necessità che ci incalzano ora per ora.

Questa conferenza non mancherà certo di produrre i suoi frutti, svegliando le intorpidite e cieche coscienze dei compagni lavoratori incerti del cammino che percorrono, incoscienti di se stessi, chi essi siano, cosa vogliono, quali doveri e diritti sociali incombano loro

Prima di uscire dal teatro, e dopo aver cantato l'Inno dei lavoratori, il nostro compagno Accastello G., con brevi ma felicissime parole ricordò ai compagni presenti la sciagura di *Courrières,* invitando i presenti a volere uniti concorrere con modesta offerta al soccorso e sollievo alle vittime superstiti.

Si raccolsero L. 6,50 da spedire ai fratelli colpiti dalla sventura.

— Abbiamo saputo tardi che il gruppo ciclistico torinese dell'Alleanza Cooperativa doveva venire a Rivoli, altrimenti certo la festa tra noi sarebbe stata maggiore, ma la Sezione locale socialista nutre fiducia che i compagni di Torino corrisponderanno alla richiesta di questa Sezione, e allora noi d'accordo colla brava compagnia drammatica Dellaguardia, unitamente al gruppo ciclistico torinese, faremo, per domenica 25 corrente, una maggiore e solenne festa.

SETTIMO TORINESE — *Propaganda.* — Domenica 25 marzo corr., alle ore 13,30, si terrà un pubblico Comizio nel teatro, ove parleranno i compagni: avv. Mario Lorenzoni e Rovasetti Stefano e tratteranno il tema: *L'azione del partito socialista e suffragio universale.*

— La locale Sezione socialista si è intesa col Comitato di propaganda nelle campagne per organizzare, pel 22 aprile p. v., una gita concorde, affine di dare alla festa dell'inaugurazione della bandiera, con un generale intervento, un'impronta atta a dimostrare la solennità e l'efficacia delle feste proletarie, diverse dalle solennità borghesi e chiesastiche, e specialmente in terra ove borghese ingordo e prepotente, e prete rapace e menzognero, governano a loro gusto, tranquillamente posati sui frutti dell'affranto lavoratore.

Pubblicheremo a suo tempo, per norma dei partecipanti, il programma per la festa e le disposi-

... sione per la gita. In settimana prossima verranno spediti particolari inviti a tutti i Circoli, Sezioni e Società cui conosciamo l'indirizzo, e nutriamo speranza che nessuno verrà mancare.

COLLEGNO. — *Società Operaia.* — Domenica scorsa era indetta l'assemblea generale per udire la relazione del bilancio e dell'andamento del magazzino sociale e per la nomina dei membri scadenti del Consiglio d'amministrazione.

Presiedeva il comm. A. Andifredi, Presidente onorario. Letto il resoconto finanziario si apre una viva discussione sul modo con cui la Società ed il magazzino sono amministrati, e si nota subito una tendenza avversaria al Consiglio in carica, al quale si fa accusa di imprevidenza e di trascuranza, specie per il fatto che i soci, malcontenti dei generi in vendita nel magazzino lo hanno a poco a poco disertato.

A porre termine a questo stato di cose il socio Dr. Margaria propone e viene approvato un ordine del giorno invitante il Consiglio a studiare gl'inconvenienti e a proporre rimedi.

Dietro proposta del Presidente vengono aggiunti al Consiglio, costituito in Commissione, i soci avvocato A. Orsi, rag. Barletti e Dr. Margaria.

Si passa quindi alla votazione di 1 vice-presidente, di 3 consiglieri, di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti, di 2 membri del Comitato sussidi e di 1 controllore. La votazione, a cui partecipano 81 votanti riesce una sorpresa per il partito che detiene attualmente la direzione, giacchè la sua lista è battuta dai dissidenti con 14 voti contro 17.

Entrano così a far parte del Consiglio parecchi socialisti i quali hanno intenzione di dare a questo fiorente sodalizio un indirizzo più pratico e sopratutto più moderno e rispondente ai bisogni materiali e morali degli operai, relegando nei ferravecchi tutto quello che sa di imposizione, di feticismo e di borghesemento utilitario.

CHIVASSO — *Rimembranze.... non troppo antiche.* — In certi momenti mi sembra di sentire ancora risuonare all'orecchio la voce di quel celebre *oratore* che nelle passate elezioni si scalmanava a concionare: Cittadini, l'ora della vostra emancipazione è giunta, e se questo desiderio è in voi, votate *la lista popolare*, che è composta di persone energiche e intelligenti; che se eletti sconvolgeranno tutto il sistema di amministrazione passato e presente. Sta in voi che scocchi l'ora in cui il giogo che per tanti anni avete sopportato pazientemente, si infranga e che Chivasso, per la sua posizione privilegiata risorga a nuova vita! Chivasso si trasformerà sotto l'impulso di questi uomini di parte veramente popolare (?) in una città industriale, come quelle che noi invidiamo al Belgio.

A tali promesse, emesse con prosopopea e sicumera, i buoni chivassesi abboccarono perchè stanchi di una vita inoperosa, e nelle elezioni si vide uscir trionfalmente dalle urne la lista del *partito popolare* (oh! l'ironia dei nomi!).

Solo i socialisti seppero resistere a quella ubbriacatura e fu per noi un momento difficile della nostra propaganda.

La vittoria fu accolta con entusiasmo ed i vincitori, gli eletti del popolo, si atteggiarono tronfi e pettoruti, a salvatori di Chivasso.

Ed alla seduta inaugurale uno dei maggiorenti prendendo la parola disse: « Adesso che il popolo unanime ha scelto le nostre persone per scuotere il giogo che pesava da tanti anni sulle sue spalle, noi dobbiamo veramente pensare ad *alleggerirli*.

Vedremo noi un'altra volta in qual modo ci hanno *alleggeriti!*

Lo sciopero dei falegnami. — Si sarebbe detto che la patria era in pericolo al vedere l'affannarsi dei padroni e delle Autorità per lo sciopero dei falegnami.

Ma è stato un tranello specialmente per quello che riguarda il massimo desiderato degli operai e cioè la paga di tre categorie, che i padroni hanno subito accettato, certi di pagarli meno. Difatti domenica, alla paga, quegli operai che hanno diritto alla 1ª categoria si sentirono dire che i padroni ne facevano a meno, e se volevano stare nella seconda bene, altrimenti se volevano andare, buon viaggio a loro!

Così l'utile per quei di prima sarebbe una diminuzione di salario per cui si sono nuovamente astenuti dal lavoro ed una Commissione fu invitata in Municipio per chiedere il rispetto delle deliberazioni prese.

Ecco come i padroni insegnano a rispettare la parola data!

[illegible] (*Ribelle*). — *Le delizie delle fabbriche di tessitura.* — A causa della disorganizzazione dei lavoratori e lavoratrici addetti allo *Intipeso Italiano* (già Vigo) i bravi padroni nello interesse del portafoglio impongono condizioni di lavoro ai loro dipendenti che sono una vera ingiustizia ed uno sfruttamento indegno, tollerabile dai nostri operai solo perchè non hanno ancora capito che debbono unendosi pensare *loro ai loro* interessi come fanno i loro poco cristiani padroni.

Infatti da tempo in detto stabilimento si obbligano gli operai a lavorare mezz'ora in più a mezzogiorno per fare la pulizia e quando capita un qualche guasto al macchinario si fanno lavorare mezza od anche un'ora, sempre *gratis*, per compensare il danno del guasto.

Ora si domandano i nostri compagni di lavoro: Con quale diritto e con quale ragione ci si vuole obbligare per delle ore in più per la pulizia o per compensare il danno del padrone per guasti delle macchine che a loro solo rendono i lauti guadagni e a noi la polenta?

Col diritto del più forte, rispondiamo noi che di questi soprusi (e non è questo il *vero* nome!) ne conosciamo parecchi!

Pensino quei compagni a unirsi in Lega di resistenza, federarsi con la Federazione Nazionale delle Arti Tessili, pensino che essi, che tutto producono, sono veramente la forza e che se sapranno unirsi sul serio domani essi saranno i più forti e potranno imporsi ai loro padroni come già fecero i tipografi nel 1900 ed ora gli operai automobilisti colla potenza dell'organizzazione.

E i signori sfruttatori pensino che le cose così non possono durare molto a lungo perchè se oggi il leone dorme potrebbe svegliarsi e con una formidabile scrollata buttare a mare tutti i parassiti che si impinguano a suo danno.

MONCALIERI. — *Comizio antimilitarista.* — Malgrado l'importanza del tema, pure non molta gente accorse al Comizio del 17 marzo, perchè la nostra popolazione è ancora avvinta alla catena dell'oscurantismo.

Dopo che il compagno Guglielminotti ebbe aperto il Comizio, spiegando la sorte che tocca ai soldati, prese la parola l'anarchico Annibale Trentino, che si rivolse specialmente ai giovani che fra qualche mese saranno chiamati sotto le armi, ricordando loro i legami che li avvincono al proletariato.

Il compagno Tornielli raccomandò poi alla polizia di far rispettare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, come non si fa per esempio nella fabbrica di fiammiferi Dellachà.

Ad ogni modo la propaganda fu efficace, e ci ripromettiamo di fare ancora della buona propaganda prima che i nostri compagni vadano ad indossare l'uniforme.

ALPIGNANO (*Un asino lettore*). — *Quarant'ore di bestialità.* — Nei giorni dal 18 al 20 corrente vi furono in questo paese le *Quarant'ore*, cioè sono duecento lire (che furono lasciate da un parroco precedente) che i nostri preti si pappano, servendo domeneddio *in laetitia*.

In una di queste prediche, il predicatore, un grasso e grosso prete venuto da Torino, ebbe la sfacciataggine di sfidare gli uomini della scienza moderna, che fossero andati da lui, e battendo come un pazzo o come un alcoolizzato le mani sul pergamo, gridava: « Vengano qui da me questi illusi e ignoranti che io *(giù un pugno!)* che ho studiato 14 anni in un convito saprò sgominarli! »

Disse anche che vi sono certi che perchè sanno leggere le quattro pagine del latino vogliono fare i dottorelli; di più che la nostra Italia è un sacco di biancheria sporca (sfido io con tanti preti, frati e simili porcherie!).

Il nostro parroco, che pare abbia data l'imbeccata al suddetto missionario, non potrebbe far dire tali corbellerie in luogo pubblico, e non nella bottega dove non si possono ricacciare in gola le stupide invettive contro quelli che amano più leggere l'*Asino* che non i *Momenti* di menzogna e le *Voci* di sacristia?

Speriamo che avremo presto dei compagni da Torino che verranno a tenerci conferenze pubbliche.

Se il signor prevosto vuole contraddire i nostri compagni conferenzieri, si provi pure, oppure mandi a chiamare quel luminare che tanto ha studiato, per spacciarle così grosse. Pur troppo ci sono ancora quelli che le bevono!

PONT CANAVESE. — *L'obbligo del Catechismo.* — Dodici anni fa nella Manifattura di Pont Canavese vi era un principale che nel tempo di quaresima obbligava non solamente i ragazzi e le ragazze ad andare alla dottrina, ma anche le giovani e i giovani da maritare, e persino di quelli già maritati. Questo si capisce, era per quegli operai ed operaie un gran peso, ma se non volevano essere licenziati dal lavoro dovevano obbedire a un tale comando; quindi chinavano il capo e andavano al catechismo.

Però dopo lo sciopero del 1897 scoppiato nella Manifattura e per la riforma generale di tutta la Direzione della Manifattura, anche quel clericalone di un principale ha dovuto fare S. Martino.

Ora però ne abbiamo un altro che in fatto di catechismo lascia liberi i ragazzi di fare a loro piacimento, e per questo è da lodare. Ma viceversa v'è un capo sala, il quale si prende la libertà di obbligare questi ragazzi o di andare al catechismo o di andare a casa. Noi vorremmo sapere il perchè di questo arbitrio, e non possiamo comprendere il perchè che questo capo sala sia poi venuto così clericalone. Che voglia valersi della sua autorità o che abbia qualcosa da farsi perdonare?

Si ricordi dunque questo signor capo sala di non prendersela tanto calda per il catechismo, e d'ora in poi non si abbia più a sentire la forza del suo arbitrio.

Guai ai ballerini! — Il nostro parroco domenica si spolmonava dal pulpito invitando i giovani a non innamorarsi delle fanciulle che ballano, perchè quelle ragazze che vanno a ballare sono dannate al diavolo, perchè sotto il ballo sta nascosto Satana (non c'è che dire, il posto è bello!) che le tenta al male. [illegible]

Invitava poi anche la gioventù a non leggere giornali scandalosi (che vuol poi dire giornali *socialisti*), perchè adesso in Pont si vende pubblicamente l'*Asino*, il *Grido*, il *Sempre Avanti*, la *Fede nuova*, che sei mesi fa non erano conosciuti.

Ma noi ce la ridiamo delle minaccie del prete e continueremo tranquillamente nella nostra propaganda, la quale non proibisce il divertimento onesto e che anzi vuole che i giovani invece di intisichire nelle sacrestie, dopo il lavoro, si procurino quegli svaghi proprii della loro età, purchè a tempo debito si ricordino di essere lavoratori coscienti e non tradiscano i loro compagni come fanno gli operai allevati con la dottrina di Santa Madre Chiesa.

CIGLIANO (*Decasciani*). — *Quaresimalista a spasso!* — Incominciamo. I preti sono addirittura neri dalla bile per la deliberazione presa dall'attuale Consiglio Comunale, che dice recisamente doversi sopprimere dal bilancio la spesa di L. 150 annue pel quaresimalista, che da tanto tempo gravava sul nostro Comune trattandosi di sola spesa facoltativa e non obbligatoria. A questo proposito sentite, o lettori, cosa scrive il magno organo della Curia Arcivesco...vile, l'*Unione* di Vercelli, in una corrispondenza da Cigliano:

« *Generosità nascosta.* — Una persona (che qui opportunamente dovremo dire pia) perchè non venisse a mancare la predicazione quaresimale in questo borgo, dopo la soppressione (*chic!*) dell'assegno che il Comune da molto tempo faceva a detto scopo, offrì la somma di lire cento. E' vero che cento lire non corrispondono a tutte le spese (*su beghine, fuori i quattrini!*), ma la carità dei buoni Ciglianesi non verrà meno come negli anni scorsi

« Intanto l'esempio va segnalato ai facoltosi ».

E si capisce... a loro parere i socialisti sono tutte canaglie matricolate perchè assolutamente non vogliono credere alle loro imbecillità.

Si dateia ad intendere a noi, buffoni... Noi come socialisti non possiamo fare a meno che plaudire alla condotta dei nostri compagni consiglieri, che veramente hanno interpretato il sentimento della maggioranza degli elettori che col loro suffragio li posero a capo dell'amministrazione comunale, censurando nello stesso tempo l'operato di quella persona pia (ma nascosta) che offrì al parroco cento lire pel quaresimale mentre avrebbe piuttosto dovuto elargirle a beneficio dei poveri, o della Congregazione di carità, e non a profitto di coloro che con menzognere ciancie vuote ed iperboliche superstizioni ridicole hanno finora tenuto il popolo nell'ignoranza e nella schiavitù, blaterando sempre che con l'elemosina alla chiesa si schiudono... ai gonzi... le porte del paradiso.

Si schiudono sì... ma per i preti e non nell'altro mondo!

LEVONE — *Municipio.* — Si parla nel paese che giorni sono si presentò in Municipio una persona per vedere se si poteva fare un impianto di fabbrica sulla bealera del Molino e parlò col Segretario, il quale, per caso, era in ufficio (notiamo che le lamentate assenze continuano). Ci risulta che non se ne fece nulla e la fabbrica è di là a venire. Leynì a cui il segretario pur tanto deve si domanda: Il cavaliere segretario non potrebbe non mettere intoppi a chi cerca di dare lavoro al proletariato? [illegible]

Congregazione di Carità. — Pare che anche in questa amministrazione vi sia qualche cosa di anormale. Diffatti un ex-amministratore in un pubblico esercizio domandava al presidente: *Dove vanno i denari dei poveri?* e aggiungeva altre parole e commenti. Indagheremo e sorveglieremo.

Società agricola operaia. — Questa società spende per l'acquisto delle uve circa lire 14.000 ogni anno, ora che si deve imbottigliare, fu costretta a comperare del vivo dai negozianti. Ma con tale spesa non si poteva fare un vino da imbottigliare? E l'uve avete quindi comperate? che vino avete confezionato se non merita l'onore della bottiglia? E i denari dei lavoratori Leynesi? Ma svegliatevi una buona volta e date il benservito a quei quattro o cinque spadroneggianti, mettetevi sulla via della cooperazione, spese per quanto riguarda il magazzino. Siete operai e se volete siete forti, restate uniti. Prendete ad esempio la Cooperativa di Volpiano la quale dà ai comperatori persino il ... sulle compere, mentre a Leynì, non si ha neppure meno l'interesse del fondo sociale per avanzi.

Piccola Posta

Torino (*A. Chenal*). — In ritardo, quindi non più d'attualità.

— (*Grandolini*). — Se voi siete così terribilmente irresistibile da mettere in fuga un Ferri, un Lombroso, che sarà mai di noi poveri mortelli? Ci schiaccereste!

— (*Noi*). — Al prossimo numero, tanto più che nevica!

— (*Anonimo*). — Sarà verissimo quanto ci scrivete per quel sig. V. L., ma senza firma non pubblichiamo nulla.

Chieri (*R. B.*). — Ben tornato! Per i titoli che tu desideri, al prossimo numero. E ci raccomandiamo: discrezione!

Nassè (*Circolo Socialista*). — La vostra risposta era *querelabile*, quindi niente.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

leggete l'*Avanti!*

CITTÀ DI TORINO

Impianto idro-elettrico municipale

AVVISO D'INCANTO UNICO

per l'appalto del canale e delle opere accessorie fra Salbertrand e Chiomonte per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia.

Alle ore 14 di venerdì 30 marzo 1906, in una sala del Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico ad offerte segrete per l'appalto della costruzione del canale e delle opere accessorie per la derivazione d'acqua dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte.

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo fisso ed invariabile di L. 2.580.000.

I documenti comprovanti l'idoneità dovranno essere presentati otto giorni prima dell'asta al Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Termine per l'esecuzione: 30 mesi dalla consegna. — Cauzione provvisoria L. 200.000 — Deposito in conto spese L. 35.000 — Cauzione definitiva: un quindicesimo dell'importo dell'impresa.

Il progetto, i capitolati e gli altri documenti sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 60
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufa	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 30

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	8 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.

Pastina in sacchetti (pag. 14) da 0.20 a 0.25

Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1.50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20), da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1,80 a 1.70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fino extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0 60 a 0,80 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 13

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 31 Marzo 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Ad ENRICO FERRI

maestro valoroso nella scienza e lottatore indomito nella politica la Redazione del *Grido del Popolo* manda un saluto a nome dei socialisti torinesi, a lui uniti dal saldo vincolo del comune ideale.

LE GLORIE DELL' ESERCITO

Decisamente non v'ha chi fornisca argomenti più formidabili alla propaganda antimilitarista che la nostra borghesia stessa, e per essa i nostri uomini di governo.

Oramai è provato dalla quotidiana esperienza che l'esercito è fatto strumento di difesa esclusiva del capitalismo e mezzo di repressione contro le rivendicazioni proletarie.

Questa verità è acquisita alla coscienza popolare come una verità apodittica, e la dolorosa istoria del passato, del presente (e, purtroppo, del futuro), si incarica di dissipare ogni dubbio in contrario e di togliere ogni ingenua illusione che l'esercito non sia anzitutto al servizio delle nostre classi dirigenti, perchè possano sfruttare impunemente a sangue i lavoratori e beotamente oziare in nome della patria e della religione.

Gli è per questo che noi continueremo imperterriti a dare l'assalto poderoso a codeste due cittadelle della patria e della religione in cui si tiene presidiata la nostra borghesia, lasciando strillare le oche del giornalismo affaristico e bottegaio, la cui aria di scandolezzato è troppo sospetta perchè si creda alla sincerità e al disinteresse del suo sdegno.

* * *

I nuovi assassini perpetrati a danno del proletariato nostro sono troppo recenti e dolorosamente noti, perchè ci abbiamo a perdere nei minuti particolari. Eccoli nella loro semplice e lugubre realtà.

Da qualche tempo nella provincia di Lecce, e più precisamente nel circondario di Gallipoli, regnava un profondo malcontento in causa della scarsissima mercede che, in seguito al rincaro dei generi alimentari, era *divenuta affatto insufficiente* per risolvere in qualche modo il problema quotidianamente incalzante della vita.

Le paghe giornaliere salgono laggiù normalmente al massimo di L. 0,80, con cui spesso il lavoratore deve pensare non solo a sè, ma anche a tutta una numerosa prole. Ma in questi ultimi giorni l'ingordigia padronale aveva trovato modo di ridurre codesta *lauta mercede* sino a raggiungere il limite della irrisione e della provocazione.

Ma ciò non bastava; poichè molti contadini addetti al raccolto delle ulive (che ivi abbondano) erano stati licenziati su due piedi, senza alcun riguardo alla triste sorte in cui si sarebbero venuti a trovare essi e le loro sventurate famiglie.

Poichè il capitalismo è un impasto di ingordigia e di egoismo: sfrutta a sangue i lavoratori: ma quando si tratta di avere un po' di riguardo e di compassione per coloro che col proprio lavoro dànno a lui tutta quanta la ricchezza, oh allora il capitalismo è sordo e non vuol saperne affatto anche del più lieve sacrifizio.

Alla malora, alla rovina, alla disperazione tutti e tutto, purchè la sua ben pingue borsa non abbia a soffrirne!

E così accadde che quei poveri lavoratori, unitamente alle loro donne e ai loro bimbi, minacciarono di mettersi in isciopero, come protesta contro i sistemi affamatori di quella classe di proprietari.

Però, per dare prova del loro buon volere e consigliati dal segretario della Camera del Lavoro di Brindisi, il compagno Prampolini, non effettuarono subito il loro proposito, e presentarono frattanto un memoriale al sindaco di Maglie, signor De-Donno; ma i proprietari si rifiutarono perentoriamente di venire a discutere le tariffe coi lavoratori. Quindi esasperazione d'animi, e su richiesta di quei galantuomini di proprietari, il solito bestiale stato d'assedio per intimorire e mettere a dovere gli scioperanti. Più che mezzo reggimento di soldati ed un centinaio di carabinieri e guardie invasero quelle campagne.

Naturalmente tutto questo spiegamento ingiustificato di forze eccitò gli animi, e quella che era solo minaccia di sciopero, si tradusse in realtà: tanto più quando a dirigere le *operazioni strategiche dell'esercito nazionale* furono preposti funzionari ignoranti e malvagi, il cui atteggiamento verso quei disgraziati lavoratori era una continua provocazione.

Tant'è vero che per la scellerata opera d'uno di essi, una pacifica processione di contadini che inermi si recavano a persuadere alcuni loro compagni perchè fossero solidali con loro, fu affrontata dai soldati e assalita a colpi di baionetta, per poi essere poco appresso fatta oggetto ad una scarica di fucili, soltanto perchè qualche sasso, nella più che giustificata irritazione, era partito dalla folla.

Cade un morto, e parecchi sono feriti dalle palle fratricide del *glorioso esercito italiano.*

Questo succedeva a Scorrano, mentre poco lungi, a Muro, pressochè nelle identiche circostanze, avveniva un altro scontro in cui caddero due morti e oltre 20 furono i feriti.

Così ai nomi infausti di Berra, Candela, Giarratana, Grammichele, Taurisano, bisogna aggiungere ancora Scorrano e Muro, e « sia Giolitti o Sonnino a capo del Governo italiano — come scrive E. Ferri — l'infamia e la vergogna dura ».

* * *

Ma perchè, vien fatto di domandarsi, perchè ciò che non succede in altre nazioni, neppure nella Spagna (dove la fame e l'ineducazione sono più profonde che in Italia), questo periodico assassinio proletario non accade?

Gli è perchè qui presso di noi sistematica è l'impunità dei funzionari omicidi.

« Dal tenente Debenedetti, osserva opportunamente l'*Avanti!*, che al ponte di Berra (contro le esortazioni del brigadiere) ordinò il fuoco contro i contadini che venivano *inermi e col cappello in mano* — al brigadiere Centanni che a Candela si mise *in ginocchio*, per meglio colpire, sparando *contro uomini e donne che fuggivano*... sino ai carabinieri di Castelluzzo (che provocarono con quell'eccidio lo sciopero generale del settembre 1904) sino ai carabinieri di Taurisano, malgrado il loro colonnello ed il ministro Fortis dichiarassero « scorretto » il loro contegno... tutti, tutti i massacratori del popolo sono rimasti *sempre e sistematicamente impuniti*, taluni anzi di essi, come il Centanni, sotto Giolitti, *furono premiati!*

Ora l'impunità assicurata toglie ai funzionari qualsiasi senso di responsabilità e di freno nelle proprie azioni. Ond'essi prorompono subito e selvaggiamente, con impulsività criminale, all'eccidio fratricida!

Ora gli è appunto contro questo duplice delittuoso abuso, che il proletariato deve cercare di opporsi virilmente anche con mezzi estremi: contro il continuo impiego dell'esercito nei conflitti economici e contro l'impunità dei funzionari assassini.

Abbiamo detto « anche con mezzi estremi » ed insistiamo sulla frase, e ci spieghiamo.

C'è, è vero, la propaganda antimilitarista, ma è necessario addivenire ad altri mezzi.

A nostro modo di vedere dovrebbe sorgere un Comitato nazionale, che sia emanazione diretta del proletariato cosciente ed organizzato, il cui compito dovrebb'essere quello di organizzare, preparare e disciplinare uno sciopero generale di tutte le categorie dei lavoratori, ogni qualvolta accada un eccidio proletario da parte dell'esercito, a cui non segua subito o un serio ed esemplare procedimento contro quanti risultassero colpevoli dell'eccidio.

Sulle modalità per tradurre in pratica la proposta si potrà discutere, e anche sulle particolarità di essa organizzazione, perchè abbia a sortire il suo efficace effetto, si potrà studiare in seguito.

Per intanto urge prendere un provvedimento estremo, giacchè le proteste verbali non hanno sinora tolto un ragno dal buco, e la borghesia se la ride.

Sappiamo che questa nostra proposta già da altri affacciata sarà fatta oggetto di critiche e di invettive da parte del giornalismo *benpensante.*

Ma siccome detto giornalismo, quando non ha deliberatamente approvato, ha col suo silenzio incoraggiato questo *vergognoso scempio delle vite proletarie*, così è il caso d'infischiarsene e di pensare noi ai casi nostri, come la borghesia sa pensare ai suoi nel modo brigantesco che tutti vedono.

Acr.

E. De Amicis che come sempre collaborerà nel *Grido* del 1° Maggio, alla nostra richiesta ha risposto: « *Sicuramente. Manderò l'articolo in tempo...* »

Le dichiarazioni dei compagni ex-massoni

Torino, 26 marzo 1906.

Cari Compagni,

Poichè una inopportuna pregiudiziale del compagno Castellano ha soffocato una discussione che sarebbe stata utile e dignitosa per la Sezione torinese del partito socialista, ed ha impedito quindi che le buone ragioni potessero forse evitare una deliberazione che io, pur sottomettendomi, disapprovo, mi permetterete che, valendomi di quella libertà che andiamo predicando, esponga intero il mio pensiero.

Ho disapprovato a suo tempo il *Referendum* sulla Massoneria pel modo con cui era stato formulato, per l'imperfetta conoscenza che del problema aveva la massa proletaria, per la forma tendenziosa delle domande.

Quando il *Referendum* ebbe luogo mi illusi, a torto, che la Direzione non avrebbe dato applicazione ad un deliberato a cui quasi tre quarti degli inscritti al partito non avevano scientemente partecipato, e che avrebbe saputo intendere come deliberazioni di tal genere necessitassero di una maggioranza non relativa, ma assoluta, sopratutto se si consideri che lo stesso Statuto del partito in tema di espulsioni esige tale maggioranza.

La Direzione, per proseguire la sua opera giacobina, ha tuttavia deliberato, ma la maggior parte delle Sezioni non l'ha seguita, ed ha dimostrato così non poter convenire in tale opera.

Mi illusi ancora che la Sezione di Torino avrebbe avuto un ravvedimento ed avrebbe maturato una decisione che, a mio modo di vedere, è un atto di intolleranza; ma essa ha creduto invece di dare buon esempio di disciplina non discutendo il deliberato della Direzione, ed io non giudico oltre.

Ho però il dovere morale di affermare altamente che nulla negli Statuti della Massoneria e nei suoi programmi, come nella sua azione contrasta col programma del Partito non solo, ma che l'azione dei socialisti nella Massoneria è stata sempre ispirata al concetto di farvi apprezzare, stimare e difendervi gli ideali del nostro partito.

Non solo, ma ritengo ancora che la permanenza dei socialisti nella Massoneria, come ha servito in molti luoghi a ricondurla alle sue buone tradizioni, così avrebbe servito in avvenire ad impedire traviamenti che sono, del resto, passeggeri e che sono comuni a tutte le istituzioni ed a tutti i partiti.

Da venti anni nel partito socialista, cioè dalla sua fondazione, nessuno può sospettare che la mia entrata nella Massoneria potesse avere un interesse qualunque che non fosse quello del partito cui appartenevo, e di sostenervi gli ideali suoi in quanto possibile.

Uscendo dalla Massoneria, come ne esco lealmente e perchè la mia presenza in essa non avrebbe più valore se io non potessi più rappresentare il Partito Socialista e le idee che esso difende, dichiaro francamente che nel momento attuale ritengo più che mai il Partito Socialista avrebbe dovuto comprendere la necessità che nella questione ardente che incombe al nostro paese, quella della laicizzazione dello Stato, tutte le forze attive del paese, delle quali forse la Massoneria può essere parte non lieve, convergessero unanimi allo scopo mirato, mentre in tutti gli altri problemi il Partito Socialista avrebbe fatto, come sempre, la sua strada da solo o, a seconda dei casi, con quegli altri partiti che ne condividessero gli ideali.

Ritengo, non l'operato della Sezione, ma quello della Direzione del Partito, nella deliberazione di esecuzione del *Referendum*, opera di coercizione e di coazione non consona ai nostri ideali, e spero che il Partito stesso vorrà in un prossimo avvenire, in omaggio alla libertà di pensiero e di coscienza, riconoscerlo, ed ammettere insieme che il deliberato della Direzione non ha fatto e non farà che dare un'arma di più agli avversari nostri, come lo ha dimostrato e lo dimostra il contegno dei giornali clericali.

E dopo ciò, espresso liberamente il pensiero mio, rimango soldato fedele al mio Partito, perchè le traviazioni di un momento non possono offuscare le grandi idealità del Partito stesso, superiori sempre alle intemperanze di pochi o di molti, e continuerò a diffondere quei sentimenti di tolleranza, che non sono ancora abbastanza diffusi nella nostra massa e che sono il primo coefficiente della vera libertà.

Vostro aff.mo compagno
Donato Bachi.

Siamo lieti di pubblicare anche la dichiarazione del compagno Donato Bachi; ma, per quanto riguarda la nostra pregiudiziale, affermiamo ancora una volta che noi fummo inspirati da un sincero sentimento di opportunità (contrariamente a quanto pensa il compagno Bachi), sia perchè era questione di disciplina, sia perchè la pregiudiziale tagliava corto ad ogni dibattito, che avrebbe inasprito gli animi e perpetuata quella deplorevole discordia nostra, che è tanto desiderata dai nostri avversari.

(N. d. D.).

Virgilio Brocchi il giovane e valoroso autore del romanzo socialista *Le Aquile*, pregato da noi di collaborare nel *Grido* del 1° Maggio, ci risponde: « *Cercherò di accontentarti, e se riescirò ne sarò io felicissimo* ».

Anticlericalismo

Gruppo Giovanile Socialista.

Lavoratore,

La chiesa ti invita alla penitenza. I suoi ministri, mediatori e commercianti del perdono di Dio e del paradiso e dell'inferno, trovano ancora dei minchioni che li mantengono affinchè essi possano godersi, senza lavorare, il paradiso terreno e peccare tutti i giorni senza paura dell'inferno. Tu hai peccato — ti dice la Chiesa — per i mille desideri insoddisfatti, per l'*invidia* verso i più fortunati, per l'*odio* verso le istituzioni dei privilegiati, per la *gola* del godimento che non puoi avere, per la *collera* contro le iniquità sociali.

Tu devi pentirti e rassegnarti. Cospargiti il capo di cenere e piega la fronte affinchè i padroni possano calpestartela più facilmente. Questa è la volontà di Dio.

O lavoratore, e tu rispondi all'invito?

E tu affolli le case della menzogna, e tu t'appressi al confessionale, e tu ti dichiari pentito?

No! nelle miniere di Courrières duemila operai ardevano vivi nell'inferno del lavoro omicida, ed in alto, mentre i pochi avanzi dei corpi sanguinolenti erano portati tra le donne ed i figli urlanti di dolore, *il prete assolveva i cadaveri e ne perdonava i peccati e assicurava che i morti sarebbero andati dritto in paradiso.*

Ma quel prete che colla sua predicazione aveva tenuti rassegnati al destino terribile i figli del lavoro affinchè gli azionisti potessero godersi l'interesse del *mille per cento*, in quel momento rappresentava tutto il menzognero sistema religioso che difende l'iniquità capitalistica ed inganna i lavoratori per tenerli schiavi.

Se quei lavoratori avessero peccato di più, la ecatombe di Courrières sarebbe forse stata evitata. Se invece di scendere *obbedienti* al lavoro pericoloso avessero al primo accenno del pericolo rivendicato il diritto alla vita colla *ribellione* alla volontà capitalistica, il prete li avrebbe scomunicati dal pulpito e condannati all'inferno.

Ricordati di ciò, o lavoratore, in questi giorni in cui il prete ripete il vecchio ritornello. E rispondigli coll'intervenire al comizio anticlericale che tu sei pentito di una sola cosa: di essere stato fin qui troppo buono e rassegnato.

Troppo lunga, o lavoratore, è la tua quaresima!

La quaresima del povero incomincia nel seno della madre per finire nella tomba.

Il Gruppo Giovanile Socialista.

Conferenze quaresimali.

Lavoratori,

La migliore risposta che potete dare alla propaganda di rassegnazione che in questo periodo di quaresima si accentua maggiormente è d'intervenire numerosi ai *Comizi pubblici anticlericali* che il Gruppo Giovanile tiene nei luoghi qui indicati:

Gruppo Giovanile Socialista (via Roma, 39) - Martedì, 3 aprile: oratore avv. Leandro Allasia.

Circolo Educativo Socialista Borgo Rossini (via Catania) - Martedì, 3 aprile: oratori avv. Maurizio Roccarino e Starone Giacinto.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano (via Barbania) - Martedì, 3 aprile: oratori Rolle Luigi e Cassin Attilio.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo (via Muriaglio) - Martedì, 3 aprile: oratori onorevole Nofri Quirino e Dalberto Zaverio.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allione, 20) - Mercoledì, 4 aprile: oratore avv. Plinio Gherardini.

Circolo Educativo Socialista Avanti! (via Nizza, 99) - Mercoledì, 4 aprile: oratori prof. C. Castellano e Costa Fausto.

Circolo Educativo Borgo Cenisia (via Fréjus) - Giovedì, 5 aprile: oratori prof. Giovanni Lava e Smeraldi Olimpio.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (via Luigi Ornato, 13) - Giovedì, 5 aprile: oratori avv. Cleto Sciorati e Magnano Giuseppe.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria (stradale Lanzo, 74) - Giovedì, 5 aprile: oratore Mario Birolo.

Terminerà questo ciclo di comizi uno *grande* che si terrà *Domenica, 8 aprile*, alle ore 14,30, nei locali del *Circolo Educativo Socialista Campidoglio* (via Colleasca, 19) ove parleranno i seguenti oratori: prof. C. Castellano ed avv. Cleto Sciorati, consiglieri comunali.

NB. Agli avversari facciamo caldo invito affinchè vengano in questi comizi a portare le loro idee, poichè i nostri oratori accettano il contraddittorio.

La Commissione.

Federazione Socialista Torinese

È indetta per **Sabato, 7 Aprile**, l'**ASSEMBLEA GENERALE** del Partito, col seguente

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni;
2. Dimissioni del comp. Momigliano da corrispondente dell'*Avanti!* e sua sostituzione;
3. Applicazione alla Federazione di Torino dello Statuto approvato dalla Direzione del Partito;
4. Discussione e approvazione di un Progetto di regolamento interno della Sezione di Torino.

Fatti, note, commenti

Ai crumiri sia gloria eterna.

L'ultissima trovata dello spirito umanitario degli impreditori sono le *lapidi d'onore ai crumiri.*

Poche settimane fa vi fu in Kiel uno sciopero di conduttori del tram. La direzione dei tram di Braunschweig inviò a Kiel sei dei suoi conduttori perchè aiutassero a mantenere un poco in gamba il servizio, cioè funzionassero da crumiri.

Ora perchè i nomi di questi sei valorosi campioni degli interessi padronali non vadano perduti la direzione ha fatto mettere nel locale della Direzione il seguente ricordo:

LAPIDE D'ONORE

Nomi dei conduttori di tram elettrici
che ebbero il coraggio e l'abnegazione di porgere un valido aiuto ai tram di Kiel tiranneggiati dai socialisti. Non è soltanto sui campi di battaglia che il buon tedesco combatte per la patria.

Braunschweig, il 23 dicembre 1905.

H. Hensel, O. Jörns, K. Kempsics, K. Matern I, G. Matern II, O. Ziche.

3000 anni addietro.

Dalle lontanissime nebbie dell' antichità più remota giungono fino a noi strofe che impressionano; dicono esse la miseria umana, la miseria dei proletari, sempre uguale finora attraverso tutti i rivolgimenti della società.

Questa poesia, che data dal quattordicesimo secolo avanti Cristo — ed è stata scritta, quindi, circa 3300 anni addietro! — descrive la condizione degli operai sotto Ramsete II d'Egitto.

E' tolta da un libro del noto egittologo Masperon sopra l'Egitto e l'Assiria, e suona presso a poco così:

« *Ho veduto il fabbro al lavoro, dinnanzi alla aperta voragine della sua fucina. Aveva le mani sporche ed era sudicio come un coccodrillo.*

I vari lavoratori che maneggiano lo scalpello godono essi più riposo che il contadino?

Il loro campo è il regno che intagliano. Ed essi lavorano al di là della loro giornata; perfino di notte la loro casa è illuminata — ed essi vegliano...

Lo scalpellino lavora le pietre più dure.

Quando egli ha terminato di eseguire i comandi ricevuti e le sue mani sono stanche, riposa egli forse?

Egli deve essere al cantiere quando sorge il sole, anche se ginocchia e schiena minacciano di spezzarsi.

Il barbiere esercita l'opera sua fino a notte inoltrata.

Per potere mangiare un boccone di pane deve correre di casa in casa alla ricerca dei suoi clienti.

A che tanta fatica per riempiersi appena lo stomaco?

E il tintore?

Le sue mani puzzano: hanno l'odore del pesce imputridito.

Gli occhi gli si chiudono dal sonno, ma le sue mani non hanno tregua nell'apprestare le vesti dai bei colori.

Egli odia il panno, ogni sorta di panno.

Il calzolaio è molto infelice e si lagna continuamente di non aver da vedere che il suo cuoio.

Lavorano, lavorano tutti. Ma avviene come del miele: lo mangia solo chi lo raccoglie. »

Ed il lamento continua attraverso i secoli finchè per l'unione degli sfruttati nel mondo intero non si tramuterà nel grido gioioso di vittoria!

Gli incerti di chi lavora.

A Courrières nelle tenebre della miniera, nell'orrendo carname i cadaveri di 1400 proletari bruciano, olocausto immane al dio dell'oro, al capitalismo insaziato ed insaziabile.....

Milhaud, professore di economia all'Università di Ginevra ha scritto i dati seguenti: la compagnia delle miniere di Courrières si è formata nel 1852 con un capitale sociale di 600 mila, diviso in 2000 azioni di 300 lire ciascuna, le azioni fino al 1860 dettero un utile di 150 lire vale a dire il 50 0[0; nel 1860 fruttarono 300 lire cioè il 100 0[0, nel 1877 diedero *2000 lire*, nel 1891 *2300*.

Perciò l'azione comperata a 300 lire nel 1852 si potè vendere a *55000.*

E conclude testualmente « Questi guadagni stupefacenti degli azionisti della compagnia di Courrières messi di fronte ai miseri salari e al doloroso e pericoloso lavoro degli operai formano una vergogna.

Tali guadagni sono del resto lungi dall'essere, nell'industria, un'eccezione ».

Moloch per ora trionfa, ma il *Germinal* dei lavoratori verrà, l'idolo mostruoso e feroce cadrà infranto e solo allora l'umanità libera innalzerà il canto al lavoro. Ora l'inno è una maledizione!

l'homme rouge.

Cos'è la patria?

Perchè il patriota sia completo, perchè esso sia avvelenato sino alla midolla, non manca che di lasciarsi ubbriacare dalle parate militari, più ancora impressionanti delle pompe religiose.

Non sono più le pianete abbaglianti d'oro e di gemme: queste sono sostituite da costumi dai colori chiassosi, stridenti, dove vi è del rosso, del *bleu*, della doratura, dei pennacchi.

La musica dell'organo è sostituita da quella più ubbriacante del rame e delle fanfare. — Vi mancano le processioni: sostituiscono le riviste a grande orchestra, dopo le quali vediamo sfilare sotto il sole e nella polvere file interminabili d'ordigni di distruzione, e di giovani — il fior della nazione — che serviranno per i futuri macelli. — E quando passa attaccato ad un bastone il pezzo di stoffa rappresentante l'emblema sacro della patria, un religioso brivido assale dalla testa ai piedi il gruppo di patriotti, ed essi si scoprono devotamente, come facevano i loro arretrati avi davanti al sacramento.

Ah! so che offendo le vostre coscienze, signori giurati, e le ferisco di più, perchè sentite che dico la verità. So che ferisco la coscienza universale di cui eloquentemente s'è fatto interprete l'ordine degli avvocati di Parigi. — Ma credete che Voltaire, Diderot, e gli altri enciclopedisti non abbiano offeso la coscienza di nessuno? Ogni nuova società esce dalle viscere di quella che va a morire, sempre per un lento e doloroso parto, producendo in tutte le famiglie ed in tutti i cuori perturbazioni e strazii che ogni innovatore vorrebbe evitare.

Noi, socialisti rivoluzionari, abbiamo spiegato le pieghe di quel drappo sul quale si leggono in lettere d'oro i nomi di tanti macelli.

Le bandiere non sono che emblemi, esse non valgono che quello che rappresentano. Che è dunque la patria? Che sono tutte le patrie attuali?

Permettetemi, signori giurati, un'immagine, una specie di parabola, che meglio vi farà comprendere il nostro sentimento.

Le patrie, tutte le patrie, qualunque sia l'etichetta del governo che le ricopre, sono composte da due gruppi d'uomini, l'uno meno numeroso, l'altro comprendente l'immensa maggioranza dei popoli.

Il primo è assiso attorno ad una tavola ben guernita, dove niente manca. Al centro della tavola, al posto d'onore, vi sono i grandi banchieri; gli uni sono ebrei, altri cattolici, altri protestanti, altri liberi pensatori.

Possono essere in disaccordo su questioni religiose o filosofiche o anche su questioni d'interesse: ma contro la massa del popolo si intendono per commettere delitti.

A destra e sinistra di costoro si trovano i signori ministri, gli alti funzionari in tutte le amministrazioni civili, religiose o militari, senza dimenticare i tesorieri generali, stipendiati con 30, 40 e 60 mila lire all'anno; un po' più lontano, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati al completo, interprete glorioso della coscienza universale; i signori magistrati con i loro preziosi collaboratori: avvocati, notai, ufficiali giudiziari. I grandi azionisti delle miniere, dei grandi opifici industriali, delle compagnie ferroviarie e di navigazione, del gran commercio; i grandi blasonati e i grandi proprietari, sono tutti a questa tavola; quelli che hanno pochi soldi si trovano all'estremità della tavola: d'altronde questi paria del pranzo hanno tutti i pregiudizi, gli istinti conservatori dei grossi capitalisti.

Ah, signori giurati! v'auguro che siate nel numero dei privilegiati assisi a questa tavola. Non c'è male in verità. Per un lavoro — quando si lavora — che è spesso intellettuale, talvolta piacevole, che lascia sempre dei comodi, lavoro di direzione che lusinga la vanità e l'orgoglio, si ha diritto ad una vita spensierata, servita di tutti i comodi, di tutto il lusso che i progressi della scienza mettono al servizio dei privilegiati della fortuna. Lontano da questa tavola, scorgo una mandra di bestie da soma condannate ai lavori penosi, sudici, pericolosi, che atrofizzano l'intelletto, senza tregua e riposo, e sopratutto senza la certezza del domani; piccoli commercianti aventi al loro passivo feste e domeniche, e depressi dalla concorrenza dei grandi, piccoli industriali tritati dalla concorrenza delle grandi officine, piccoli proprietari rurali abbrutiti dalla giornata di 16 a 18 ore di lavoro, che arricchisce i grossi intermediari, negozianti di cereali, commissionari di vini, fabbricanti di zucchero; più lontano ancora dalla tavola dei beati di questo mondo, la folla del proletariato che ha per fortuna le proprie braccia o il proprio cervello, operai ed operaie d'officine esposti ai lunghi periodi di mancanza di lavoro, piccoli funzionari e meschini impiegati obbligati a sgobbare e a nascondere i proprii principii, servi dei due sessi, carne da lavoro, da cannone, da piacere.

Ecco la vostra patria

La patria nell'ora attuale è quella mostruosa illegalità sociale, è quella mostruosa [illegible] dell'uomo all'uomo. Quando i proletari si scoprono dinanzi alla bandiera che passa, e dinanzi alla patria che si scoprono, e par che dicano: « Oh, quanto è bella la vostra patria! Oh, quanto è libera, dolce e giusta! ». Eh, dovete ben ridere, signor Procuratore generale, quando li sentite cantare:

Morire per la patria!
E' la morte più bella,
[illegible]

E' facile che crediate, signori Giurati — questa è una naturale illusione dei privilegiati — che si giunge alla mensa dei felici con il lavoro e con il risparmio: e anche noi lo sappiamo che così qualche volta ci si arriva, e crediamo pur che così voi ci siate giunti. Ma noialtri, rappresentanti del proletariato intellettuale e manuale, sappiamo anche e massime che molto raramente si arriva a conquistare gli agi della vita con il lavoro proprio e con lo spirito di economia: mentre sappiamo che più facilmente ci si arriva con il lavoro altrui e imponendo sacrifici agli altri.

GUSTAVO HERVÉ

Questo brano che noi riportiamo fa parte dell'auto-difesa di Gustavo Hervé, ora pubblicata in opuscolo per cura dell'Alleanza Antimilitarista Italiana. E' un efficacissimo opuscolo di propaganda antimilitarista per [illegible], tanto più ricordando che Gustavo Hervé sta scontando ora la pena di [illegible] anni di prigione per un manifesto antimilitarista, mentre il comandante Héry, i capitani Sangarant e Spinel, [illegible] la obbedienza agli ordini della repubblica, paladini della Vandea clericale, che tentarono l'ultima riscossa, furono condannati, il primo ad un mese, gli altri due ad un giorno di prigione, ed il capitano De Croy ed il tenente Du Bois Fleury per lo stesso reato sono stati assolti!

Il diritto di ribellione riconosciuto per gli ufficiali cattolici, lo sarà per i soldati socialisti, quando saranno di fronte ai petti dei loro fratelli proletari?

Diego Garoglio l'autore eletto dei *Canti sociali*, alla nostra richiesta ci scrive:

Ti manderò adunque una lirica perfettamente inedita, e che farà parte a suo tempo della 2ª edizione dei Canti Sociali, intitolata « Passa la bella donna » *che spero tu e gli amici non leggerete senza qualche commozione.*

PROPAGANDA MINIMA

Anche i padroni rischiano e lavorano.

Pietro — Come va, Giovanni, che sono molti giorni che non ti lasci vedere?

Giovanni — Hai ragione, ma se non ti avessi incontrato, sarei questa sera venuto indubbiamente da te, perchè ho dei dubbi, che mi hanno veramente un po' scosso...

Pietro — Tu sai che io non sono uno studioso, nè uno scienziato, ma credo di essermi talmente compenetrato dell'idea socialista da sentirmi in grado di risolvere le tue dubbiezze, che certamente avranno origine da qualche discussione.

Giovanni — E' vero, in queste sere ho frequentato il caffè della piazza, e, sotto l'impressione delle nostre conversazioni, ho cercato alla meglio di fare anch'io un po' di propaganda. Ma il figlio del farmacista, quello che studia da avvocato, mi ha sempre combattuto, e per quanto io abbia risposto alle sue obbiezioni, pure, ieri sera, mi ha quasi messo colle spalle al muro.

Pietro — Poichè andiamo dalla stessa parte ripetimi allora questi poderosi argomenti.

Giovanni — Io parlavo della necessità della trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva, per l'eliminazione del profitto che adesso rimane per la massima parte alla classe capitalista, ed allora egli, per giustificare questo profitto, mi ha obbiettato che ciò costituisce una indennità per i rischi che i capitalisti assumono.

Pietro — Non è la prima volta che si tenta questa giustificazione, ma la statistica prova che non è vero quanto asserisce anche un famoso economista borghese, il Leroy Beaulieu, che su dieci impresari d'industria o di commercio, due o tre falliscono o cadono in rovina, cinque o sei trovano appena il mezzo di vivere con una modesta rimunerazione del a loro fatica, conservando solo il loro avere o aumentandolo lievemente, e, al più uno o due fanno una fortuna di qualche importanza.

Giovanni — Senza conoscere le cifre, è quello che risposi press'a poco io, dicendo che il rischio esiste per questo o per quel capitalista, per Tizio o per Caio, ma non per la classe intera, nella quale rimangono ad ogni modo i profitti. Poichè non essendo sempre i capitalisti collegati, ma in concorrenza tra di loro, quello che l'uno perde l'altro guadagna, e si può affermare che i capitalisti, come classe, non sono mai in perdita. — Non è quindi giusto che se taluni si rovinano, perchè il lavoro dei loro salariati non ha dato un prodotto rimuneratore, che debba il lavoro fortunato di altri operai essere defraudato di una parte del compenso che gli spetta, e questa parte accumularsi tutta a vantaggio del capitale.

Pietro — Vedo con piacere che tu veramente hai data una risposta vittoriosa, e non so cosa abbia potuto ribattere il tuo avversario.

Giovanni — Vistosi battuto su questo punto, è uscito fuori così: Ma anche i padroni lavorano! Dunque essi hanno diritto ad un profitto per la direzione dell'industria, della tenuta agricola, per tutto quel lavoro che essi fanno per riuscire vincitori nell'odierna lotta di concorrenza...

Pietro — Ma come mai si può ancora ricorrere a questo argomento, quando tu stesso puoi vedere, aprendo un giornale, che ogni giorno avviene la trasformazione delle principali aziende, finora di un solo capitalista, in società anonime!

Certo si potrebbe vantare la abilità, la febbrile attività, la facoltà di organizzazione, l'accanimento al lavoro di coloro che, venti o trenta anni fa, iniziarono quelle industrie, che fondarono quelle officine, ma che valore ha questa difesa quando si tratta di capitalisti passivi, di obbligatari o di azionisti di società anonime, che delegano i loro poteri ad un amministratore gerente?

Giovanni — Ecco quanto io non conoscevo ancora, pur intuendo che la funzione del padrone viene sempre più perdendo di valore.

Pietro — E' proprio così; il profitto, dopo il prelevamento della riserva, è ripartito fra gli azionisti, e cioè tocca ai fattori della produzione, che non compiono alcuna delle molteplici funzioni attive dell'impresario; infatti, tutti coloro che assumono le diverse responsabilità d'amministrazione generale, di gestione giornaliera, di direzione tecnica e commerciale, sono tutti *salariati*, anche se oggi retribuiti con stipendi più o meno lauti, ma che domani nella società socialista potrebbero continuare la loro funzione, anche eliminati gli azionisti, senza che l'industria avesse a risentirne danno alcuno, ma col beneficio della collettività, perchè su di essa ricadrebbero i profitti, oggi preda di pochi speculatori.

Giovanni — Ed infatti è così, e qui che ci sarebbe un solo padrone, noi vediamo che il bar. Scialacqui non viene che forse una volta all'anno a visitare i suoi possedimenti, ma se la sciala a Parigi, dicono in buona compagnia, mentre qui regna il fattore.

Pietro — Ed il male che ci viene da questo assenteismo nei paesi agricoli, ora si propaga anche a l'industria, e così i re fannulloni del capitalismo abbandonano il governo delle imprese ai prefetti di palazzo.

E' in questo generalizzarsi nell'anonimato, con lo sviluppo progressivo del capitalismo, l'assenteismo dell'azionista diviene più completo, i vincoli tra proprietario e le proprietà più impersonali e più deboli.

Dimodochè tra i capitalisti e gli operai che lavorano per essi, sotto gli ordini di un direttore, *salariato anch'esso*, ogni collaborazione, ogni cooperazione ad un'opera comune finisce per scomparire.

Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo si spoglia dei veli che lo privano quando i detentori dei capitali erano nel tempo stesso capi de l'impresa.

Giovanni — Ho capito perfettamente, la conclusione è dunque che *la grande miniera dei ricchi è sempre e solamente il lavoro dei poveri.*

l'homme rouge.

Cooperativa Industriale Femminile
Genova

E' sorta in Genova una Cooperativa Femminile allo scopo di fornire il mezzo a tante modeste lavoratrici di ritrarre il maggior guadagno dalla loro opera senza il tramite di intermediari, di imprenditori, di negozianti i quali speculino sul loro lavoro di pazienza. La Cooperativa si propone di mettere a disposizione delle Socie un ampio locale convenientemente arredato nel quale esse possano esporre al pubblico i prodotti della propria industria onde vengano conosciuti ed apprezzati e pagati in ragione del loro valore intrinseco ed artistico. La Cooperativa accetta:

Lavori ad ago su bianco - Ricami di colore con seta, oro, argento - Trine all'ago, all'uncinetto, al tombolo - Fiori artificiali - Miniature - Dipinti Lavori d'intagli - di ceramica, di pirografia - Lavori su metallo o su pelle - Cartonaggi, ecc. ecc.

Onde impedire ogni speculazione palese o larvata, la Cooperativa non funziona per azioni. Ad ogni socia è devoluto l'intero prezzo ricavato dalla vendita del proprio lavoro, prezzo da lei stessa fissato. Per ora le aderenti alla Cooperativa non debbono pagare quota alcuna d'iscrizione. Più tardi ciascuna socia potrà il suo lieve contributo all'opera comune, perchè la Cooperativa possa vivere autonoma ed indipendente, quale si propone di essere. Per adesso chi intende aderire alla Cooperativa non deve far altro che preparare e consegnare i lavori che vuol esporre. Ogni lavoro deve essere contrassegnato dal nome della lavoratrice e dal prezzo che vuole ricavarne.

Possono aderire alla Cooperativa anche le lavoratrici di fuori Genova.

Scopo della Cooperativa essendo esclusivamente il vantaggio economico delle lavoratrici, tutti i lavori che entrino nelle categorie sopra indicate vengono accettati, purchè eseguiti in modo da giustificare un desiderio di vendita.

I lavori si ricevono presso *Fanny Dal Ry*, Via Monte Suello, 2-6 al Mercoledì ed al Venerdì dalle 18 alle 19. Allo stesso indirizzo può rivolgersi chiunque desidera maggiori schiarimenti.

Per voi, donne!

FEMMINISMO SOCIALISTA

Per far sì che la donna cooperi con intelligenza e con amore al movimento proletario, del cui incremento è un così grande coefficiente, essa ha bisogno di *sapere* e di *volere*.

Come donna deve sapere che le cause della sua schiavitù sono in lei medesima, nella sua ignoranza e nella sua rassegnazione, cause mantenute in piedi dai suoi sfruttatori, e che spariranno col suo servaggio quando ella vorrà con energia, e quando per mezzo dell'educazione e dell'iniziativa avrà l'audacia di mandare in frantumi la tradizionale catena in cui è avvinta.

Deve sapere che non è un essere inferiore, come oggi crede nella fede dei suoi padroni, interessati a farle credere ciò che meglio e più può dominarla, ma che ella è uguale all'uomo.

Chi negherà che ella ha i medesimi bisogni dell'uomo, bisogni fisici, intellettuali, sociali, sentimentali? Perchè dunque non avrà il medesimo diritto alla piena esplicazione della vita, al riposo, alla salute, alla libertà, alla felicità in una parola?

Passiamo oltre sull'accusa che gli antifemministi ci muovono con sarcastico sorriso di voler noi convertire le donne in uomini! Le attitudini della donna, particolari al suo sesso, le assegnano nella società un lavoro speciale, qualità e grazie particolari.

Ma se la donna non è assolutamente uguale all'uomo, è però a lui assolutamente equivalente, in conseguenza ella ha diritto ad una cultura intellettuale, non solo conciliabile con le dolci cure della casa e dei figli, ma che le permetta di compiere con coscienza a queste occupazioni, ella deve avere una possibilità uguale a quella dell'uomo di vivere la vita, a cui la natura l'ha resa adatta, e che giustamente è il complemento armonico e naturale di quella dell'uomo.

Quindi nessuna barriera, non più verità per gli uomini e verità per le donne, morale ed educazione per gli uomini e morale ed educazione per le donne, ma una morale unica ed umana, un'educazione normale e razionale per l'uomo e per la donna, esseri uguali, compagni uguali d'esistenza e di emancipazione.

Come proletaria, fra i proletari, ella deve sapere, insieme con gli sfruttati di tutto il mondo, per il successo della comune lotta, che la proclamazione dei diritti dell'uomo, fatta dalla borghesia ex-rivoluzionaria fin dal 1789, è uno scherno atroce, se questi diritti non portano seco i mezzi per esercitarli, cioè se ogni individuo non ha a sua disposizione la ricchezza sociale, frutto del lavoro collettivo, per soddisfare tutti i bisogni normali della vita.

Anche la donna deve sapere che la miseria non è nè fatale, nè necessaria, nè eterna. Già fin d'ora la terra è ricca abbastanza e gli strumenti di lavoro di potenza sufficiente perchè tutti, con un lavoro non lungo, sano ed attraente, possano godere lungamente di quanto è la bellezza ed il fine di una vita piena ed intensa; un nutrimento abbondante, la casa spaziosa e soleggiata, comodi vestiti, facili mezzi di trasporto, ed infine godimenti delicati, opere d'arte, libri, spettacoli.

E se i lavoratori vegetano ed abbrutiscono in luogo di vivere, se essi sono odiosamente spogliati, non solo dei frutti del loro lavoro ma anche di un sopralavoro, questo è dovuto a che un pugno di oziatori avendo incettato, ad esclusivo loro profitto, le ricchezze, create dai proletari e per i proletari soli, continuano ad abusare della credulità, dell'ignoranza e della divisione della classe asservita.

Quando questi stessi proletari, invece di curvare il collo sotto il giogo, alzeranno la fronte, apriranno gli occhi e si riuniranno per esigere quanto è di loro diritto, il loro posto al sole, suonerà l'ora fatale per la ingiustizia, per le umiliazioni, per le ingiuste sofferenze sociali!

Quando la donna comprenderà tutto ciò, anche ella rileverà la fronte, anche ella *vorrà!*

Ed il rossore le salirà al viso per non aver vissuto in colpa della sua viltà e della sua ignoranza, per aver creduto alla pretesa fatalità della sua schiavitù e per aver allevati i suoi figli nell'abbrutimento religioso per consegnarli a mani legate al militarismo omicida e allo sfruttamento del capitale. Con la coscienza dei suoi diritti e delle iniquità sociali vorrà anche ella lasciare il suo posto di bestia da lavoro per andare fra le falangi dei ribelli, per volere, per esigere, per prendere il posto alla vita, che finora le è stato rifiutato. Quel giorno segnerà il principio della redenzione del proletariato femminile.

Tania.

La donna elettrice

È il tema d'una bellissima conferenza, che la signorina Irma Melany Scodnik, valorosa propagnatrice d'ogni diritto femminile: tenne, pochi giorni or sono, a Napoli per invito del Circolo anticlericale *Giordano Bruno*.

In essa l'oratrice abbraccia la causa dell'elettorato femminile, mantenendosi al disopra d'ogni partigianeria politica e religiosa, ma facendone piuttosto una questione morale.

Dimostra come le leggi elettorali odierne abbassano la dignità della donna mettendola al livello d'un cretino o d'un delinquente. Ricorda i fautori di quest'eguaglianza di diritto, ed esamina i vari progetti di riforma portati alla Camera nostra, e naturalmente respinti, dalla prima proposta del 1863 fino ad oggi.

Ha un nobile e giusto scatto d'indignazione contro la patria nostra ingrata che, mentre accettò nell'epoca del risorgimento i sacrifizi eroici di tante donne, le ha completamente dimenticate nell'Italia unita, anzi ha tolto ancor loro quei pochi diritti che godevano prima negli Stati della Toscana e del Lombardo-Veneto.

Constata con piacere questo risveglio di tutta la massa femminile, ritenuta finora indifferente, che se ancora le donne evolute non sono in [illegible] una [illegible] raggiu[illegible] [illegible] numerose domande d'iscrizione nelle liste elettorali fatte dalle donne in tutta Italia, domande che sono la prova inconfutabile della loro volontà di diventare elettrici. Ed è l'opera assidua [illegible] donne [illegible] intelligenti, che prime, sole e schernite si esposero al ridicolo quasi, combattendo per un'idea che si credeva utopistica.

Poi sorsero le Leghe femminili italiane ed estere che prepararono questo movimento, che si può [illegible] mondiale e che va estendendosi da noi, riuscendo a sollevare grandi discussioni, e [illegible] [illegible] riparazione di [illegible] giustizia.

Rimuove le obbiezioni fatte dagli avversari, che dicono *inopportuna* questa riforma per paura [illegible] [illegible] [illegible] istituite voi laici il vostro ascendente, a quello che mostrate di temere: istruite la donna, formatene la coscienza, e fate per essa ciò che in tempo elettorale fate con gli operai ed i contadini per ottenerne i voti.

Accenna alla frase galante dell'on. Rudinì, che vuol tener lontana la donna dal *fango della politica*, ribattendo: Come se gli uomini che fanno la politica nel fango non vi avessero sempre fatta discendere con essi la donna nella complicità dell'intrigo! e così dai candidati dell'aristocrazia che si servono delle fascinatrici eleganze femminili, ai candidati popolari che fanno distribuire le schede dalle più belle e giovani donne del loro partito. Questo bisogna impedire dando il voto alle donne coscienti, sottrarle ad ignobili condiscendenze, purificare l'ambiente colla lotta schietta ed aperta.

Questa sarà l'opera di questi Comitati, sorti in tutta Italia, preparare la donna a ben comprendere i suoi diritti e doveri civili ed a vincere ogni stolto pregiudizio. E finisce esortando gli uomini a voler coltivare l'anima della donna; *quando vibrate per un ideale di rigenerazione sociale; parlatene pure alle vostre donne: esse vi intenderanno.*

Questa conferenza, raccolta in opuscolo, si vende a cent. 25, a beneficio del Comitato Pro voto alle donne, *via S. Agostino, 8.*

Discutendo...

« *Discutendo* » sarà la rubrica che intendiamo di aprire sulla grave questione che ora agita il partito nostro, affinchè i compagni siano illuminati sul *pro* e sul *contro* di essa, e la nostra sezione si prepari con coscienza di causa a dire chiaro e preciso il suo pensiero al prossimo Congresso nazionale.

Oggi la parola è al compagno Berta, a cui speriamo che altri vorranno replicare.

Ma, mentre dichiariamo di lasciare libera sulle colonne del *Grido* la parola a tutti quanti vogliano interloquire, siamo però decisi a respingere quel qualunque articolo che, uscendo dai limiti dell'obbiettività, si inspirasse alla polemica personale.

Questa fu nostra abitudine, dacchè prendemmo nelle mani nostre il *Grido*, e questa sarà la norma nostra per l'avvenire.

IL DIRETTORE.

La logica della vendetta.

Filippo Turati è terribilmente *loico*. Dice il proverbio: *La vendetta è il piacere degli dei*, e Filippo Turati nel cielo del socialismo italiano è per lo meno un semidio, per quanto *non regolarmente inscritto*. E nel suo articolo *Le vendette della logica* con cui chiosa nell'ultimo numero della *Critica* la *Dichiarazione* del Gruppo parlamentare, stesa di suo pugno, senza che Morgari e Ferri avessero a cambiare una virgola, egli si è *logicamente vendicato*, colla semplice esposizione dei suoi principii riformistici.

E' Enrico Ferri che è andato a Canossa questa volta!

E Filippo Turati non perdona!

I suoi colpi sono formidabili e tutti in bersaglio [illegible]. [illegible] *differenziazione ostentata* [illegible] di comporre [illegible] [illegible] ineluttabili [illegible] [illegible] con [illegible]!

Con un [illegible] doveva terminare la lotta tenace che Enrico Ferri sostenne contro il riformismo, *per l'unità del partito con la consistente attività alle due tendenze* e prima e dopo il Congresso di Imola fino a Bologna, alla vittoria, mercè l'aiuto nostro, dei *turlupinatori* del proletariato!

Come tutto ciò è lontano [illegible] del passato sono le magnifiche battaglie combattute sul *Socialismo*, e quel *Metodo rivoluzionario*, che fu un assalto e tutta una differenziazione teorica dalla concezione socialista della *Critica* e del suo direttore.

E a chi è diretto, se non al propagandista [illegible] vente, con la formula della propaganda continua *della proprietà collettiva e della lotta di classe* il sarcastico aggettivo di « glossatore delle formule ampie e astratte e perciò troppo spesso ingannatrici »?

E' così finito un grande equivoco e fra la nebbia, in un grigio teorico uniforme, svaniscono i contrasti e le differenziazioni *volute* fra riformisti e rivoluzionari... alla Ferri.

E la scintilla elettrica che ha determinato la nuova polarizzazione delle correnti del partito socialista è stato il cambiamento di veduta di Enrico Ferri sull'applicazione della sua formula *caso per caso*, che secondo la nuova esegesi « non è solo per i singoli progetti di legge ma anche per una serie di progetti di legge presentati come programma di governo ».

Ora noi ricordiamo le sue parole sulla sua formula, la quale da lui stesso ad Imola era stata ritenuta come *pericolosa*, per cui non la propose, facendosene, come disse, *oppositore infaticabile*, perchè ne aveva veduta l'esperienza corrosiva, sul piano inclinato delle transazioni politiche, quando i riformisti del gruppo, coi quali ora naviga in perfetta armonia, l'avevano applicata in modo da rendere il loro appoggio a Giolitti un sol caso continuo.

E d'altra parte noi, che rivendichiamo oggi la mozione di Bologna, ma che ci affermammo primieramente sull'ordine del giorno Labriola (ed eravamo in quel giorno in buona compagnia!) come avremmo potuto votarla se avesse contenuto un principio condannato dalla mozione di Brescia?

Dunque la questione, per quanto molti compagni vogliano artificiosamente ridurla al *levati di lì ci vo' star io*, con cui i sindacalisti avrebbero aggredito il direttore dell'*Avanti*, mentre pranzavano cordialmente insieme a Milano, si deve invece impostare in questi termini: *Fu rispettato o no il deliberato di Bologna?*

Filippo Turati che in una intervista affermava che il contegno del Gruppo parlamentare era precisamente *tutto l'opposto* del deliberato di quel Congresso, nella *Dichiarazione* [illegible] sata sulla questione [illegible] [illegible] possono [illegible].

Invece Camillo Prampolini nella *Giustizia* [illegible] che i sindacalisti [illegible] chiarità sua l'hanno [illegible] [illegible] deputati nostri compagni sono *durante non poste* al [illegible] Congresso di Bologna.

Il Gruppo parlamentare [illegible] [illegible] riforme [illegible] la colonizzazione interna, Cassa [illegible] gli invalidi al lavoro, riordinamento dei servizi, avviamento verso la soluzione [illegible] [illegible] *dell'esercito* [illegible] [illegible] pente l'ordine del giorno Ferri, [illegible] *non ammetterà l'appoggio per il* [illegible].

Il *Manifesto* della Direzione [illegible] abbastanza in luce l'entità per il [illegible] queste riforme e noi vorremmo che il ministero Sonnino potesse vivere tanto lungamente [illegible] sangue di Muro e Scorrano nel [illegible] battesimale) da vedere quante di queste [illegible] che comportano una spesa [illegible] 1100 milioni, saranno fatte giungere in porto [illegible] questa Camera di affaristi e borsisti, che non [illegible] un momento a buttar giù Sonnino, quando questi [illegible] di [illegible] non [illegible] [illegible] qualcuno dei minori interessi [illegible] borghesi.

Perchè io non sono fra quelli che dicono [illegible] cialisti *ministerialisti*: ma voi dimenticate [illegible] Ministero ha tacciuto in merito alle riforme urgenti come quella della riduzione della [illegible] grano, della politica ecclesiastica, [illegible] tributaria.

Questa lagnanza è una grande confessione [illegible] da essa si intravede che quel Ministero [illegible] che potesse presentarsi domani con tale programma di riforme potrebbe avere l'appoggio dei nostri deputati col consenso di quei nostri compagni, [illegible] si riducono ad una critica delle riforme presentate.

Ma oltre al magnificare l'importanza di queste riforme promesse ci dicono ancora i difensori l'operato del gruppo: ma i deputati socialisti [illegible] gli arbitri della situazione e col loro voto [illegible] avrebbero fatto risuscitare Giolitti od un altro ministero affaristico e clericaleggiante.

La memoria degli italiani [illegible] [illegible] alcuni anni [illegible] sono per [illegible] Giolitti, [illegible] il *babau* [illegible] Sonnino.

Il ragionamento [illegible] [illegible] [illegible] necessario [illegible] scioglimento della Camera e l'appello agli elettori, il che sarebbe tutto ciò che [illegible] desiderare di meglio.

Ma [illegible] in questa [illegible], l'appoggio, ora si dice *transitorio* non si cambierà in *sistematico*, aggiogandosi al carro della maggioranza se si agiterà in ogni votazione importante lo spauracchio Fortis-Giolitti?

Ora noi sindacalisti, se in linea subordinata lottiamo ora perchè sia riaffermata e sia rispettata la mozione di Bologna, « *per la conquista proletaria di riforme economiche, politiche ed amministrative e per la negazione dell'appoggio a qualsiasi indirizzo di governo e della collaborazione di socialisti al potere* » ed in questa lotta ci [illegible] quei compagni non sindacalisti, che di tale mozione chiedono ancora l'interpretazione rigida [illegible] siamo però sempre seguaci della mozione di Brescia con le modificazioni che si imporranno, per alcuni punti sorpassata per la naturale [illegible] delle idee.

Quella mozione, che fu votata al primo [illegible] anche da molti compagni ora *dell'altra sponda*, [illegible] [illegible] [illegible] appunto perchè è un caso di confluenza degli interessi proletari con quelli capitalistici [illegible] della produzione capitalistica, [illegible] riforme devono [illegible] borghese senza alcuna [illegible] parlamentare [illegible] [illegible] quelle riforme, [illegible] conquista di posizioni [illegible] [illegible] [illegible] lizzate tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche, che sono all'infuori della costituzione italiana — ed infine, ed in questo momento storico non è fuor di luogo il ricordo — *si riafferma di non rinunziare ad alcuno dei mezzi di attacco e difesa contro il governo e di riservarsi anche l'uso della* [illegible] *nei casi in cui fosse necessario* [illegible].

Fumano ancor d'invendicato sangue [illegible] italiche di Berra, Candela, Grammichele, Muro e Scorrano!

Luigi Berta.

I Socialisti al Consiglio Comunale

In principio di seduta *Del Bondio* raccomanda la linea tramviaria del Lingotto e di S. Paolo [illegible] contratto avrebbero già dovuto [illegible] compimento.

Sciorati, dopo aver lamentato che è ancora vacante il posto di batteriologo e di [illegible] aiuto, fa notare l'indecenza dei locali dell'ufficio di conciliatura, la loro insufficienza per il [illegible] funzionamento dei probi-viri.

Cugno ricorda che bisogna prendere in esame i piani regolatori per uniformarli alle nuove esigenze ed allo sviluppo industriale.

E' poi accolto un emendamento di *Ghisi* [illegible] piano regolatore di Valdocco, nel senso che [illegible] sando l'industria, senza obbligo di [illegible] Comune sarà prosciolto dagli impegni che oggi assume.

Molto commentato sono le [illegible] presentate marchese Corsi, professore di diritto internazionale, sul riscatto del prestito 1852. Questo però non corre la grande maggioranza dei nostri *patres conscriptis* che pensa col savio: *Il silenzio è d'oro.*

Sull'*Istituto Politecnico* ascoltatissimo parla [illegible] e presenta il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale di Torino, convinto che l'avvenire industriale del Paese è intimamente collegato colla rinnovazione nel senso di una maggiore praticità e specializzazione dell'educazione tecnica delle nuove generazioni, accettando senza riserve le proposte della Commissione senatoria circa l'unificazione del Museo Industriale e della Scuola di applicazione degli ingegneri, sollecita dal Governo l'attuazione del progetto relativo alla fondazione di un Politecnico nella nostra città ».

La seduta è rimandata a venerdì.

Al prossimo numero rimandiamo: Per la Coltura popolare, La scuole municipali serali per gli operai, La Camera del Lavoro e l'eterno gran rifiuto municipale di Ursus, Il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La Cattedr[illegible]
del [illegible]

... che celebrava[illegible]
del lavoro...

Il diritto della vit[illegible]

Le grandi... rivela[illegible]

Dalla casa di corsa[illegible]

La Cattedra del Vagabondo

... che celebrava, oziando, la festa del lavoro...

[illegible] col solito el modo allegro che gli [illegible] a due soldi al [illegible] tutti gli anni, intorno al Primo [illegible] con la più bonta e bonta delle [illegible] pur sprecare contentato di dare così sa [illegible] sperimentazione, scorrendo, rigodo, [illegible] leggeri soltanto col [illegible]

[illegible] anni che, a cadenza fissa, [illegible] di tutte le patrie istituzioni si [illegible] chi avrebbe mai po- [illegible] legalmente abbracciato dei [illegible] la *Stampa* [illegible] che al [illegible] bigamiste he, [illegible] il signor *Cane*, [illegible] del proprio [illegible] dei suoi novelon- [illegible] pervenuto a ripeter- [illegible] della quale possa [illegible] resocontisti giudi- [illegible]

[illegible] come a casa, in [illegible] era scritta a propo- [illegible] de, *mentre celebrava*, [illegible] era stato noi litigato [illegible] non celebrava la festa [illegible] perchè anticrocialista come il *Cane*. [illegible] gustassimo anche noi le *boutades* di questi [illegible] non ne diremmo forse di [illegible]

[illegible] delle prossime feste [illegible] di Pietro Micca [illegible] della bottegheria [illegible] clerico-massonico-liberale, non potremmo noi [illegible] che si festeggi un episodio guer- [illegible] con la pace?

[illegible] in pace, quando e banchet- [illegible]

[illegible] dell'ottima festa di [illegible] Madonna di Campagna, le cui suore [illegible] annunziate dalla clericale *Stampa*, [illegible] he noi:

e quei grassi reverendi, che celebrarono, la- [illegible] per la bottega, la festa del riposo...?

[illegible] magari così:

e quel *Cane*, che si conserva onesto, pur baz- [illegible] fra l'alto e basso mangiatume dei tribunali... [illegible] proposito! Nei beati tempi lontanissimi quando [illegible] che poveri abitavano nelle caverne, e [illegible] servivano di selci grossolanamente ar- [illegible] la lotta per la vita si può dire che consi- [illegible] nell'offesa e nella difesa materiale per- [illegible] comunque, era la regola non [illegible] oggi [illegible] riprovatissima. [illegible] in questi nostri bei [illegible] in fondo in fondo e an- [illegible] anche quando non incappa [illegible] che, se la regola non [illegible] di scannarci a vicenda, è pur sempre [illegible] di godere, per molti magari inconsciamente, [illegible] altrui.

[illegible] curiosità che destano nelle masse [illegible] specie nel caso di as- [illegible] più nelle caverne, in [illegible] stadio attuale di passaggio ad un'eleva- zione morale superiore, è pur sempre quello che [illegible] dei delitti del prossimo leggendo tutti i [illegible] le *Cronache dei Tribunali*, i *Man- [illegible] i Gasparoni et similia*, [illegible] l'avidità bott- [illegible] passione, gli pro- [illegible] sempre più forti, e [illegible] avvelenatrici

[illegible] una disonesta narrazione [illegible] dai giornali con grande [illegible] una infesta influenza [illegible] psiche di molti, di troppi degenerati. [illegible] lettori di cronache giu- [illegible] ma è anche un fatto che [illegible] bottegaia [illegible] non guarda troppo pel sot- [illegible] alla salute [illegible] carbonizzati od asfis- [illegible] Courrières, [illegible] impellagriti in Italia ed [illegible] in Ispagna, così non deve nè può curarsi [illegible] della salute morale dei suddetti poveri di [illegible] che...

... i quali potranno sempre viemmeglio celebrare, [illegible] il prossimo, i continui trionfi della [illegible] borghese.

* * *

Il diritto della vita.

Con questo titolo, nel *Popolo Romano* dell'ine- [illegible] *Chauvet* [illegible] ricordate, l'ottimo Chauvetto [illegible] povero Cavallotti? — si propugna il pieno di- [illegible] che hanno i soldati di sparare sui lavoratori, [illegible] dice corna di quei governi che per caso vo- [illegible] sostenere il contrario.

Ora, se io chiedessi a Chauvet se sarebbe di- [illegible] ad accettare, con un suo avversario, un [illegible] condizioni che questi fosse soltanto ar- [illegible] Chauvetto, di sciabolone, io [illegible] che l'ottimo Chauvet, per quanto Chauvet, [illegible] sdegnosamente tali disonorevoli condi- [illegible]

[illegible] conflitti fra la truppa ed i lavora- [illegible] il duello è appunto a queste condizioni: la [illegible] ottimamente armata, agguerrita, nutrita; ed [illegible] lavoratori inermi, disorganizzati, affamati...

Quindi, [illegible] di compiere un uomo [illegible] per non farsi regalare la taccia del vigliacco, [illegible] invece compierlo parecchi uomini uniti in- [illegible] me.

Che bella logica... chiovettiana!

* * *

Le grandi... rivelazioni!

La Stampa, con quell'olimpica serenità fanciul- [illegible] che non la distingue da altre molte sue con- [illegible] clericali, auspice la profonda cultura e la [illegible] perspicacia del suo illustre Be- [illegible] finalmente elargito, canzonata da mezzo [illegible] tre colonne di sorprendenti rivelazioni sui [illegible] riti della Massoneria.

Oh, che bellezza quella prosa irta di paurosi mi- [illegible] svelati, così colossali da non poter essere cre- [illegible] da nessuno, tranne che dai clericali lettori [illegible] *Stampa!* Quante sciocchezze, quante puerilità [illegible] bestialità, anche, inventate di sana pianta! [illegible] non da lui, dal Bevione, ohibò! Per quanto a [illegible] fuori simili invenzioni, non ci voglia troppa [illegible] ma da tutti i Padri Bresciani, i Padri [illegible] burloni Leo Taxil, le *Italie Reali* o le [illegible] *Cattoliche*, dai quali e dalle quali, non che [illegible] anche malizioso ed intelligente buontempone [illegible] lasciato infinocchiare, egli ha attinto per [illegible] a sua volta gli infinocchiabilissimi let- [illegible] liberoclericali che a loro volta, portando le [illegible] sapete benissimo dove per lo scongiuro, avranno [illegible] di tante orrende, mostruose birbanterie [illegible] commesse da quei briganti sacrileghi [illegible] frammassoni...

[illegible] che perfino il cav. Frassati abbia preso [illegible] le rivelazioni del suo Bevione, e che fatto [illegible] della Santa Croce si sia raccomandata [illegible] a San Soldino.

Sarà vero?

Frombolino.

Dalla casa di corso Reg. Margherita

Nel numero scorso siamo incorsi in un errore. Dove si dice che l'orario è di *13 ore* si deve leggere di **18 ore**.

Davanti ad una simile *enormità* si capisce come il nostro errore era più che scusabile!

Voci del pubblico

L'umanità di certi proprietari di case.

Nella casa di via Morosini, N. 6 (proprio dirimpetto a quella dell'ing. Tirone, dove l'anno scorso si ebbe a deplorare il grave e pietoso caso di quel povero inquilino che, disperato per lo sfratto ricevuto, si gettò dal 5° piano), abitava un povero calzolaio, certo Calosso Giovanni, d'anni 50, il quale da ben 12 anni teneva in affitto una soffitta al prezzo di L. 5 mensili, se non andiamo errati.

Il poveretto aveva sempre fatto onore alla propria firma, ma nel corrente anno, le cose andategli a male, senza lavoro, rimase in arretrato di qualche mese di pigione.

Che fa il proprietario di casa, signor Barberis, segretario della Ditta Vermouttieri Martini e Rossi?

Gli intima lo sfratto e gli fa trasportare le poche masserizie nel cortile, alla rinfusa fra calce, mattoni ed altri attrezzi dei muratori addetti alla costruzione di un pozzo.

V'immaginate la situazione di questo disgraziato tanto più colla neve caduta la scorsa settimana, che aveva dato il colpo di grazia al *pajon* di [illegible] poveretto [illegible] in cerca di un ricovero qualunque, che naturalmente gli vien negato perchè non può presentare la ricevuta di dove prima abitava?

Roba da far rizzare i capelli e far venire delle [illegible] nere pel capo.

Se per 12 e più anni pagò l'affitto, non poteva il proprietario fargli credito per qualche mese, o se proprio voleva disfarsene, rilasciargli ricevuta e mandarlo coi... *buon* Dio?

Tempra... *d'acciaio*, non da corazze tetragone, il signor Barberis preferì compiere l'... *eroica* azione. F[illegible]. Ma, se non erriamo, vi ha una legge che fa obbligo ai proprietari di casa di ricoverare *al sicuro da ogni e qualunque guasto* le suppellettili degli inquilini morosi.

Ricorra alla legge il povero calzolaio e faccia ballare il trescone a questo *umanissimo* proprietario di casa.

Noi siamo convinti che il caso lamentato, così pietoso che, per quanto la giustizia veda di mal occhio i poveri diavoli, per una volta tanto si troverà un magistrato di cuore che bollerà a fuoco que[illegible] rappresentante del capitalismo.

Carità cristiana

Caro Grido,

Una ragazza disgraziata arriva, dopo un viaggio faticoso in carretta, in un paese qui vicino, per consegnare alla balia un suo bambino di soli 10 giorni.

Viene accolta benignamente, l'affare essendo già stato concluso antecedentemente al prezzo di L. 20 mensili.

Al mattino però la balia va a farsi benedire il... latte dal parroco e, che è che non è, ritorna a casa accigliata, non vuole più il bambino perchè non è figlio *legittimo*, e accampa la pretesa di un aumento di lire 10 sulla mesata fissata.

La povera giovane madre che, non potendo sfidare le male lingue del suo paese natio, dovrà guadagnarsi il pane andando a servire in città, se ne ritorna col suo innocente fardello a Torino, non potendo sopperire colle sue forze ad una spesa così esagerata.

Viene accolta dinuovo da una famiglia pietosa, la quale, unitamente al vicinato e a tutte le persone di cuore, benedice la carità sublime dei preti.

Un testimonio.

Coscienza e dignità operaia

Caro Grido,

Nella borgata laboriosa ed industre del Lingotto si nota con piacere un risveglio insolito di coscienza veramente operaia.

Da alcuni mesi le tre Società Operaie locali (*Società Agricola di M. S.*, *Società Cooperativa Fratellanza* e la *Società di M. S. interna dello Stabilimento Fornara G. e C.*) hanno di comune accordo nominato un Comitato permanente, coll'incarico di studiare quali sono le più urgenti ed importanti questioni locali che possano interessare i soci di tutte e tre le Società, e quindi proporre quei mezzi che meglio possano tutelare questi interessi.

Si aderì alla *agitazione pro case operaie*, all'*agitazione per la riduzione del dazio forese*, ecc.

Senonchè uno dei componenti tale Comitato (forse d'accordo con qualcuno che non può darsi pace di avere perso la supremazia sui suoi compagni di lavoro e di vedersi messo in disparte da cariche ambite), non tenendo conto della nuova coscienza dei nostri lavoratori, non più servile verso i padroni, propose alle tre Società Operaie una dimostrazione di stima e di riconoscenza verso il signor Burzio Felice, medico condotto locale e medico sociale delle due Società, con la presentazione di un diploma di socio onorario per ciascuna Società, in occasione della sua nomina a cavaliere.

Senonchè male incolse alla proposta, perchè essa fu respinta da due Società, sebbene all'assemblea della *Società interna dello Stabilimento* siano accorsi in aiuto del proponente tutti i pezzi più grossi, i quali non solo sviscerarono, secondo loro, tutti i meriti del neo cavaliere, ma portarono in campo anche altre persone, cercando di sfruttare a loro vantaggio quell'ascendente che quelle persone, per la loro condizione, potevano avere sugli operai.

Ma la coscienza operaia, che rifugge da tali ipocrisie, da tale atto di servilismo medioevale, ed anche forse perchè non lo riteneva del tutto opportuno, respinse la proposta, la quale non fu approvata che dalla *Società Agricola*, in un'assemblea di *14* soci su circa *130* componenti la Società.

Il presidente, che era appunto il poco felice proponente, ebbe però in premio che le altre due Società non lo vollero più quale membro di Direzione, perchè i compagni non volevano avere con loro uno che, mentre tre mesi or sono era d'accordo con loro per una protesta contro il dottore predetto, ora, consigliato da chi non ha altro interesse che quello di cercare di rovinare quel fecondo movimento operaio iniziatosi, voleva tributargli inopportuni omaggi.

Mettano il cuore in pace questi signori che il loro gioco non riesce più!

La classe operaia ha acquistato una coscienza di sè stessa ed una dignità, ed ha imparato a ragionare colla propria testa, e non vuol più saperne di atti di servilismo e di ipocrisia.

E vi ha dato la migliore delle risposte!

I compagni del Lingotto.

Per la sistemazione di Piazza d'armi.

Caro Grido,

Non passa ormai giorno senza che nei quotidiani locali non si tratti della destinazione di Piazza d'armi. Società di professionisti, nuclei di industriali, commercianti, esercenti, ecc., ecc., molte insomma sono le buone e brave persone che amorevolmente s'interessano della cosa con studi, progetti, memoriali al sindaco, commissioni, ecc., ecc., tutto per dare alla Piazza d'armi una destinazione che corrisponda agli interessi estetici, igienici ed economici della nostra cara Torino, e specialmente poi che la sistemazione abbia carattere e scopo **popolare**.

Solo la classe operaia, cosa strana come altre, finora non si è occupata del problema. Questa noncuranza è male grave, e non giova gran che, a cose fatte, recriminare. Oggi, sebbene essa sia l'ultima che interviene nel dibattito, è ancora in tempo a fare qualche cosa. La faccia adunque.

Che della Piazza d'armi, proprietà comunale, cioè di tutti i cittadini, la classe operaia compresa, se ne faccia un bel parco *popolare*, o che invece prima di esso o con esso si costruiscano abitazioni **popolari** — *poichè la casa è sempre bene che ci sia prima del giardino* —, non deve essere cosa del tutto indifferente per la classe operaia.

Molte considerazioni semplici ed intuitive si potrebbero fare sull'argomento, ma oggi non mi pare necessario.

Pel momento io penso sia utile sentire il Gruppo consigliare socialista quale opinione ha in proposito; che questa opinione sia esposta ed illustrata in un pubblico Comizio.

Sono questi, caro *Grido*, piccoli orizzonti, ma è di questi che si vive la vita quotidiana.

Troppi problemi cittadini si risolvono coll'assenza della classe operaia, la quale in tutti, in modo più o meno diretto, è interessata.

Se ne farà qualche cosa? Speriamolo.

M. T.

Non vogliono il prete?

A proposito dell'agitazione che, secondo la *Stampa (filo diretto* coll'Arcivescovado), sarebbe sorta a San Paolo per la non concessa erezione... in parrocchia di S. Bernardino, tanto che gli abitanti del stopposo borgo si sarebbero decisi a partire per l'altro mondo anche senza l'intervento del prete, molti compagni ci fanno notare che tale agitazione è nella fantasia del cronista, perchè sono pochi bigotti e qualche barbettone che sentono il bisogno di avere nella borgata un servo di Dio, ma la grande maggioranza, che è vissuta tranquillamente finora senza prete, non si associa affatto a quelle mene di sacrestia, anzi fa voti perchè i *corvi* stiano lontani dall[illegible] loro case.

La sera del 28 marzo, in un numeroso Comizio, fu anzi votato questo ordine del giorno:

Numerosi cittadini d'ambo i sessi del Borgo San Paolo, riuniti per udire la conferenza *pro Suffragio Universale*, protestano vivamente contro il ridicolo tranello comparso sul giornale *La Stampa*, in cui si afferma che la popolazione del borgo si agita per avere la propria parrocchia; ed affermano energicamente il loro pensiero anticlericale e disinteressato dai diversi intrighi della bottega clericale.

E noi ci associamo a quei forti lavoratori e facciamo voti perchè una tale maledizione sia risparmiata ai nostri compagni.

Uno spettacolo di beneficenza per le vittime di Courrières

Domenica 1° Aprile, alle ore 14,30, avrà luogo nel salone del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, gentilmente concesso dalle Autorità municipali, una grande *matinée* a beneficio delle povere vittime delle miniere di Courrières.

Lo spettacolo è promosso ed organizzato dalla *Unione Giornalisti-Corrispondenti*, e ad esso prenderanno parte Giannino Antona-Traversi, Ruggero Ruggeri, Emma Grammatica, Ugo Piperno, ed altri esimi artisti.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare, mediante oblazione, alla sede dell'*Unione Giornalisti-Corrispondenti*, via Lagrange, 3, e presso i negozi: Paravia, via Garibaldi e via Arsenale; Lattes, via Garibaldi; Bianchi e Baratti e Milano, piazza Castello; Strauss, via Po; Stratta, piazza S. Carlo; Domenico Cravero e Allaria, via Roma.

Per diventare elettori

Gli esami di campimento nelle scuole elementari di Torino.

Il sindaco di Torino ci comunica:

In relazione alle disposizioni contenute nello articolo 130 del regolamento per gli esami, approvato con regio decreto 13 ottobre 1904, il regio ispettore scolastico ha disposto che nelle scuole elementari Federico Sclopis e Vanchiglia si tenga una sessione di esami di compimento per gli effetti della legge elettorale.

Gli esami cominceranno in dette scuole la sera di martedì, 3 aprile, alle ore 20.

I direttori dei compartimenti scolastici avanti indicati sono autorizzati a ricevere le domande degli aspiranti, corredate dell'atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 18° anno di età ».

I compagni non trascurino di approfittare di questo nuovo mezzo per acquistare il diritto di nominare i propri rappresentanti in Municipio e in Parlamento.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

SEZIONE PO — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà mercoledì, 4 aprile, alle ore 21, presso la Società Borgo Vanchiglia, via Santa Giulia, 21, per un importante Ordine del giorno.

Si avvisano coloro che hanno bollettari della Sezione di inviarli al segretario, il quale si incaricherà di rilasciarne dei nuovi per poter procedere alla regolarizzazione della Sezione, come pure i Soci sono invitati a far tenere al più presto possibile i loro indirizzi essendosi smarrita la rubrica dei Soci.

Circolo Educativo dei Lavoratori Grosetto. — I Soci sono convocati in Assemblea straordinaria per sabato, 31 marzo, onde discutere importanti affari del Circolo.

Adunanza degli operai delle officine già Diatto — Sabato, 31, ore 21, adunanza generale per discutere sugli aumenti ed altre migliorie concesse dalla direzione.

Comitato per la propaganda in campagna. — Si avvertono tutti i compagni che la recita del dramma in 4 atti: *La Morte Civile*, che l'Unione Filodrammatica Torinese Socialista doveva tenere domenica, 25 marzo, a Venaria, è stata rimandata a domenica, 1° aprile, alle ore 20.30, nel Circolo Educativo Socialista di Venaria.

Il provento della recita verrà impiegato nella stampa dei manifestini di propaganda per la campagna.

Circolo di Studi Sociali, *via Roma, 39.* — Sabato, 31, alle ore 8.30, nella sala del Circolo il compagno F. Sala, terrà una conferenza sul tema: *Mistificazioni cattoliche.*

— Giovedì, 5 aprile, alle ore 8,30 il compagno Vaotti Golia, terrà una conferenza sul tema: *Militarismo.*

Federazione Italiana Lavoranti in Legno, Lega Lavoranti in Legno di Torino. — I falegnami, soci e non soci, sono invitati alle riunioni indette dalla Lega Lavoranti in Legno, Sezione di Torino, che si terranno nei locali della Camera del Lavoro, nelle sere di sabato, 31 marzo e 7 aprile, alle ore 20,30 precise, per discutere in merito alla *agitazione dei falegnami.*

Federazione Italiana fra Lavoranti pellettieri. — I Pellettieri sono convocati in Assemblea ordinaria per domenica, 1° aprile, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro per discutere un importante Ordine del giorno.

Previdenza e Famiglia. — I Soci sono convocati in Assemblea generale il 30 marzo 1906, ore 20,30 precise, nel salone della Borsa, via Ospedale, n. 28, per la trattazione di un importante Ordine del giorno.

I Soci sono vivamente pregati d'intervenirvi poichè l'adunanza è valida di prima ed unica convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Comitato pro Congresso degli Allievi delle Scuole operaie serali e festive. — Si avvertono tutte le Leghe, Federazioni, Società M. S., Circolo, Scuole, ecc., che il tempo utile per mandare l'adesione per il Congresso scade il 10 p. aprile. Si fa caldo invito per tanto a volere sollecitare, onde il Comitato possa prendere le opportune deliberazioni.

Gruppo « Ciclisti Alleanza ». — Domenica, 1° aprile, il Gruppo *Ciclisti Alleanza*, farà una gita di propaganda ad Avigliana ed Almese, per assistere in quest'ultimo paese al convegno per la fondazione di una Sezione del Partito Socialista comprendente i tre Comuni di Almese, Villardora e Rivera.

I compagni di quelle località sono pregati di recarsi a ricevere i gitanti all'ingresso dei paesi.

Adunata a Torino: Associazione Generale Operaia, ore 14,15.

Partenza ore 14,30.

Arrivo ad Avigliana, ore 15,30, indi proseguimento diretto per Almese e ritorno ad Avigliana. Ore 18 partenza per Torino.

Comitato « Pro voto alle donne ». — Si pregano vivamente tutti gli aderenti a non mancare alla seduta di sabato, 7 aprile, ore 21, alla sede, via S. Agostino, 8, dovendosi discutere importantissimo ordine del giorno.

Sezione socialista di Rivarolo Canavese. — L'inaugurazione della Sezione Socialista e della bandiera è rimandata al giorno 20 maggio. Il programma della festa sarà pubblicato sul *Grido*.

I probiviri funzionanti sono pregati a voler intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato, 7 aprile, nei locali della Camera del lavoro. Ordine del giorno: 1. Relazione morale e materiale. 2. Discussione sul funzionamento.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, speriamo nella presenza di tutti.

Federazione dei Circoli Educativi. — Sono invitati i delegati dei Circoli per domenica 8 aprile, nella Camera del lavoro, per deliberazioni che interessano i Circoli stessi.

MOVIMENTO OPERAIO

La fine dello sciopero degli operai delle officine già Fratelli Diatto.

La Camera del Lavoro — diseredata dal Comune, che ostinatamente non vuol riconoscere l'opera civile ed umana che essa compie, e che estremamente fu ed è combattuta da quegli stessi che dell'opera sua vengono beneficati, cioè industriali cocciuti ed operai incoscienti — si è intromessa nella vertenza degli operai della officina già Fratelli Diatto sussidiando con tutte le proprie forze gli scioperanti, che diversamente avrebbero dovuto rendersi per fame dopo tredici giorni di lodevole resistenza, ed ha lodevolmente composto lo sciopero, ottenendo, mediante la encomiabile interposizione del sindaco, considerevoli migliorie.

Il vice-segretario della Camera del Lavoro, il segretario della Federazione Lavoranti in legno, il segretario della Sezione Metallurgica ed i compagni della Commissione Esecutiva, coadiuvati da alcuni consiglieri comunali socialisti, si adoperarono, come sempre ed in tutte le occasioni, onde la incresciosa vertenza venisse ad un equo scioglimento; ed in seguito all'abboccamento di martedì avuto dai rappresentanti degli operai coi principali in presenza del sindaco, nell'adunanza di mercoledì sera fu votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti delle officine Diatto, riuniti in assemblea generale, preso atto delle dichiarazioni formali fatte dal Direttore cav. Ferraris nell'abboccamento avuto ieri dalla Commissione in presenza dell'ill.mo sig. sindaco, nel senso che verrà fatta una revisione generale alle paghe e che, oltre allo aumento proporzionato ai meriti, tutti ne verranno beneficati e che tale aumento si effettuerà subito;

« viste le concessioni fatte in merito alla disciplina dei lavori a cottimo; sulla nomina dei capi cottimo; sulla Commissione interna; sulla rappresentanza operaia nella Cassa multe a favore degli operai ammalati o colpiti d'infortunio; nonchè la riammissione di tutti gli operai;

« mentre dà mandato alla propria Commissione di insistere nel senso che talune disposizioni del Regolamento, specie l'art. 8, vengano abrogate, confidando in ciò anche nella persona del Direttore cav. Ferraris;

« deliberano di riprendere il lavoro a datare da domani, 29 marzo, e di riunirsi novellamente sabato sera, 31 marzo, per disporre in merito alla chiusura della vertenza. »

In conclusione si è ottenuto quanto segue:

I. Dichiarazione formale dal direttore ingegner Ferraris nel senso che verrà fatta una revisione generale alle paghe e che, oltre un aumento proporzionato ai meriti, tutti indistintamente ne verranno beneficati e che tale aumento si effettuerà subito;

II. Lavoro a cottimo disciplinato e nomina dei capi cottimo da parte degli stessi operai interessati;

III. Nomina di una speciale Commissione interna;

IV. Rappresentanza degli operai alla Cassa multe a favore degli operai ammalati o colpiti da infortuni sul lavoro.

A questo bisogna aggiungere altresì il miglioramento ottenuto dell'orario normale di 10 ore, con l'aumento del 25 per cento sulle due prime ore di lavoro straordinario e del 50 per cento per le ore in più delle 12, inoltre l'aumento del 25 per cento sulle ore mattinali festive, e del 50 per cento sulle ore del dopo pranzo finora state considerate come ore normali.

In ultimo si viene ad ottenere l'abrogazione di vari articoli del Regolamento troppo restrittivi in rapporto alla disciplina ed alle multe.

Si ottiene pure la sospensiva della dichiarazione di vertenza finita a sabato prossimo, quando cioè si sarà sicuri dell'effettuazione delle dichiarazioni formali del direttore degli stabilimenti.

Solidarietà operaia.

La Sezione torinese della Confederazione Lavoranti in carrozze e carri, riunita in assemblea la sera del 24 marzo, mentre delibera di venire in aiuto ai compagni scioperanti degli stabilimenti già Fratelli Diatto con la somma di L. 25, augura loro completa vittoria e pronta soluzione della vertenza, e fa voti che gli operai lottanti per loro diritti, compresi del proprio dovere, si rafforzino sempre più nelle file delle singole organizzazioni professionali.

Per il riposo festivo.

L'Associazione Generale di mutuo soccorso fra Impiegati di Aziende Private, svolgendosi il 27 u. s. alla Camera dei deputati la mozione presentata dall'on. Cabrini in unione ad una quarantina di altri deputati, tendente ad affermare la necessità di una legge che sancisca il diritto degli operai e degli impiegati al riposo festivo o settimanale, indirizzava a tutti i deputati di Torino, in Roma, il seguente telegramma:

« Associazione Impiegati Aziende Private Torino, plaudendo progetto riposo settimanale rispondente legittime aspirazioni, invoca vostro valido appoggio, ringraziando. »

Federaz. Italiana Lavoranti in legno Sezione di Torino.

Invitiamo tutti i Lavoranti in legno, organizzati e non organizzati, a presentarsi all'ufficio della Lega (Camera del Lavoro - Corso Siccardi, 1°), che è aperto tutte le sere dalle 20 alle 22,30, per ritirare i moduli di *referendum* che iniziamo, allo scopo di compilare una elaborata statistica per la prossima agitazione.

Compagni, il vostro dovere in questo momento s'impone; sappiate che non si fanno agitazioni impulsive, ma che intendiamo di fare l'agitazione col vostro pieno concorso. E' ora di migliorare le nostre condizioni, per cui confidiamo che non mancherete.

Il Comitato Direttivo.

Corrispondenze

CHIVASSO. — *Promesse e sogni.* — Venendo ora a parlare sulla composizione del famoso partito popolare, visto che per il momento era la bandiera che copre ogni sorta di merce, non si badò nella scelta dei nomi e colori politici, scegliendo quei nomi che nella corsa elettorale avevano maggiori probabilità di raggiungere il palio, e così si videro clericali, monarchici, repubblicani (?) in amplesso fraterno, senza un programma di coesione o qualsiasi fusione di idee. Anzi, per aumentare la confusione e strappare il voto agli attoniti elettori, gli inf[illegible] dagli illustri conferenzieri, non fecero che appropriarsi il programma minimo socialista, quasi meravigliandosi che nessuno avesse mai compreso come era quello che veramente avrebbe potuto fare gli interessi del popolo lavoratore.

Con questo trucco (e per avere il voto in credito che avrebbero abbracciato anche il nostro programma massimo!) gli elettori si chiesero: Ma perchè dare il voto ai socialisti quando il partito popolare, che ha nelle sue file tanti nomi illustri, presenta lo stesso programma?

Il tiro era riuscito, ed in quei giorni di elezioni sembrava che il regno di Saturno sarebbe stato presto instaurato a Chivasso.

Così si promise *l'abolizione del Regio Ginnasio*, con un risparmio di 14 mila lire; *abolizione del fuocatico*, [illegible] alle industrie [illegible] offerte di decine di industriali per nuovi impianti!), e poi il cavalcavia, la passerella, e chi ne ha più ne metta!

I Chivassesi, facili all'entusiasmo, dormirono sogni rosei su queste promesse e fabbricarono castelli in aria, disentendo anche la difficoltà di poter trovare un numero così grande di operai per portare a termine i lavori promessi.

Vedremo invece come il risveglio da questo sogno fu brusco e con molte delusioni.

Risveglio operaio. — Finalmente anche il proletariato di Chivasso comincia a risvegliarsi dal sonno secolare e aprire gli occhi e muoversi.

Prima i falegnami [illegible] ed hanno domandato migliorie, e tuttora continua l'agitazione.

Dopo gli operai calzolai tennero una riunione nel Circolo Socialista, ove parlarono i compagni di Montanaro, il Frassati ed il Bassino Pace, spiegando ampiamente lo scopo ed i vantaggi dell'organizzazione, suscitando approvazioni. Così si gettarono le basi della Lega, aderente alla *Federazione Calzolai* in Parma.

Nessun operaio deve star fuori dalla Lega; tutti devono inscriversi e far sì che prosperi e viva rigogliosa per combattere le future battaglie civili del lavoro.

Ricordatevi, o compagni calzolai, che nulla dobbiamo sperare dai nostri padroni, perchè hanno interessi contrari ai nostri, ma soltanto si deve sperare sulle nostre forze, perchè l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, e colla nostra unione certo potremo redimerci dalla schiavitù capitalista.

RIVOLI — *Propaganda vagellante.* — Domenica 25 corrente fu qui tenuta una conferenza organizzata dal partito giovanile liberale italiano, Sezione di Torino, da un operaio tipografo, sul tema, un po' scabroso per un operaio, *Partiti politici.*

La Sezione socialista locale, per impegni prima presi, non ha potuto, con dispiacere, assistere o fare assistere ufficialmente a detta conferenza pubblica. Ma ci fu riferito, da persone degne di fede e presenti alla conferenza, che non vi era che uno scarso numero di intervenuti, molti dei quali già si trovavano, come al solito, tutte le domeniche per la partita a tresette.

Abbiamo pure saputo, e di questo ne siamo certi, dato il tema della conferenza, che fu appunto il nostro partito socialista che fu preso di mira, senza però intaccare una sola delle ragioni di esistere o farsi largo, in mezzo al mondo civile, del proletariato, portando ovunque il grido di vittoria!

Per questo la Sezione socialista di Rivoli si fa il dovere di rendere noto che, qualora il signor conferenziere, o chi per esso, credesse di sostenere in pubblico od in privato le tesi sostenute e svolte nella sopradetta conferenza, a carico del nostro partito, è pregato di volerlo significare, e così di comune accordo, da cortesi e leali nemici politici, combinare un contraddittorio con un qualunque nostro compagno, sul tema già prima annunziato.

Al Teatro. — Domenica 25 corrente, per iniziativa della fiorente locale Sezione socialista, la comica Compagnia Antonio Dellaguardia, composta di compagne e compagni, rappresentò per la seconda volta il *Primo Maggio*, e poi il bel lavoro di Pietro Chiesa, *La Vispa Teresa.*

L'interpretazione fu sostenuta, con slancio e con forza di convinzione, dalla signa Evangelina Dellaguardia.

Alla rappresentazione, in forma privata, assistevano circa 200 compagni, con molte compagne.

Alla sera fu poi rappresentata *La morte civile.*

Lode speciale va data, e la Sezione rende infinite grazie, ai compagni e compagne di Alpignano, della frazione Leumann e della frazione Tetti.

La Sezione si fa pure il dovere di porgere sentite grazie alla brava Comica Compagnia Dellaguardia, che parte da Rivoli lasciando certo buona memoria di sè.

La Sezione Socialista.

PINEROLO — *Espulsione.* — L'assemblea del Partito Socialista Italiano, Sezione di Pinerolo, ritenendo il compagno *Gastaldi Bartolomeo* colpevole di indisciplina e di incoerenza politica, lo dichiara espulso dal partito.

CASELLE TORINESE. — *Bile clericale.* — Domenica 18 marzo ebbe luogo nel nostro Comune una conferenza sul tema: *Separazione della Chiesa dallo Stato.*

Dovevano intervenire i compagni avv. Roccarino ed il consigliere provinciale Viglongo; ma, impossibilitati per motivi professionali, la conferenza fu tenuta da altri valenti oratori, che seppero riscuotere applausi fragorosi.

Un luttuoso avvenimento venne a rattristare i presenti.

Un vecchio ottantenne, proprio nel momento in cui l'oratore illustrava la necessità della separazione dello Stato dalla... Sacra Bottega, colpito da insulto apopletico, moriva all'istante.

Ebbene, domenica 25 marzo, il giornale *La Voce dell'Operaio*, meglio dire *La Voce dei..... padroni*, volle, prendendo a pretesto il luttuoso avvenimento, dar sfogo alla propria asinità, tentando far dello spirito contro i curiosi di conferenze socialistiche.

Stampa il foglio pretesco: « Sarà un caso, ma sono dei casi che non sono casi ». Quanta ignoranza!

Ora dico io: Se è un caso e se vi sono dei casi che non sono casi, vi ricordate il mercoledì prima di Pasqua dell'anno 1883, da voi chiamato il Mercoledì Santo, in cui il sacrestano di S. Maria in Caselle, nel collocare arredi sacri sopra di un altare, un grosso Crocefisso colà collocato cadde a terra, fa-

cendo cadere da un'alta scala il povero sacrestano, padre di famiglia, il quale rimase cadavere.

Avendo voi saputo autorizzato a dire che Cristo sarebbe un omicida correndo il caso e se vi sono cose che non sono ca...

Oh beata imbecillità! Non ricordate che una decina d'anni addietro un povero vecchio, proprio nell'udire la Santa Messa alla Cappella dell'Ospedale, colto da malore morì all'istante?

Per non rubar troppo spazio concludo. Accettate un contraddittorio contro questi privi di cervello, come voi chiamate i socialisti?

Attendiamo una risposta. Per intanto, se avete la fregola di parlare di noi, sappiate almeno essere convettiuni.

Poveri grulli del Medioevo! *Topolino.*

CIRIÈ. *Propaganda.* — Si avvertono i compagni che la gita in Ciriè avrà luogo il giorno 15 di aprile anzichè al 1°.

Inoltre si avvisa il Comitato per la propaganda nelle campagne di volervi prender parte e di partire da Torino col treno delle 11 per S. Maurizio, da dove si proseguirà alla volta di Ciriè.

Si avverte inoltre che per fronteggiare i soprusi e le rappresaglie interverrà pure alla gita l'onorevole Morgari.

I Circoli e le Sezioni con cori e fanfare sono pregati di non mancare e di portare le proprie bandiere e vessilli, perchè si farà un corteo.

VOLPIANO — *Agli eroi della macchia.* — Il *Memento* di cui ci occupammo la settimana scorsa, e del quale continuiamo oggi ad occuparcene, non è il parto infelice di un maligno e vile anonimo, ma è il frutto o, meglio, la secrezione studiata e calcolata di una masnada che vive alla macchia e col manto vile dell'anonimia osa attaccare persone e cose e principii, camuffandosi così per paladini autentici della moralità, della lealtà e dell'onestà.

E poichè questi coraggiosi messeri non osano palesarsi e rispondere in altre sedi delle loro disoneste e brigantesche azioni, noi oggi continuiamo a discuterli e discutere le loro ingiuste calunnie ed insinuazioni.

Per intanto essi avrebbero dovuto dirci la provenienza precisa di certa merce arrivata in fretta e furia su certi carri a Volpiano, merce che forma l'oggetto di una certa interessante interpellanza del consigliere Gherardini al Sindaco di Torino, e che avrebbe pure potuta fare ad altra autorità esecutiva pure esistente in Torino. E questo schiarimento ci era dovuto anche perchè gli autori tanto amano cianciare di retroscena, di onestà e di interesse personale.

Essi — abituati a vivere all'ombra come i gufi ed i pipistrelli — questo non ci vollero dire, perchè temevano forse di fare un pessimo servizio a Santa Madre Chiesa, sotto la cui protezione vive e prospera l'impareggiabile, l'elettissimo, il provvido benefattore Laino... pertinnio, credo, del convento delle monache della Visitazione.

Un'altra cosa pure importante hanno tralasciato di dirci esattamente, chiaramente gli anonimi redattori del *Memento*. Essi volendo o, meglio, pretendendo dare una giustificazione al voto dei consiglieri comunali nella loro prosa clandestina così scrivono: « Il perchè poi i consiglieri popolari furono solidali con i socialisti è facile comprenderlo... Sono della *buona gente* che alla eloquenza di un Gandolfi qualunque rimangono sempre arciconvinti di ciò che non capiscono. Poi siamo vicini alle elezioni parziali, e se si combattono i socialisti o viceversa, è facile perdere l'appoggio reciproco, e allora si va a rischio di perdere il consiglierato ». Nell'ultima nostra corrispondenza della settimana scorsa abbiamo visto che la deliberazione consigliare venne presa *all'unanimità di voti palesi*, e cioè *da tutti i 12 popolari, i 4 socialisti* ed i *4 bertettiani*. A non essere maligni noi vogliamo credere che la mancanza di un qualsiasi accenno al voto dei 4 bertettiani sia dovuto ad una involontaria omissione più che alla *disonestà* dei redattori dello scritto. E allora noi rispondiamo a questi messeri: adunque anche i vostri 4 consiglieri (o consiglieri cav. avv. Gedda V., Cagliano Angelo, Carrera e Mandrino, i vostri amici vi servono... a dovere!) sono « buona gente che alla eloquenza di un Gandolfi qualunque rimangono sempre *arciconvinti di ciò che non capiscono* ».

A meno che gli scrittori vogliano mettere i 4 consiglieri bertettiani nella compagnia della *cattiva e prussiana gente* che calcolatamente, per interesse personale — e chi più ne ha, più ne metta — vota contro gli interessi del paese. Invero sarebbero proprio della ineffabile gente questi vostri consiglieri in questo caso. Ma noi più giusti in questo caso ciò non crediamo e del loro voto non glie ne muoviamo appunto.

E dove la bugia che ha le gambe corte salta, fuori arzilla come una pulce maligna e fastidiosa, è precisamente dove dice che i consiglieri popolari e socialisti hanno votato nello stesso senso per tema della divisione delle forze socialiste e popolari nelle elezioni parziali prossime. Se così fosse — a parte che lo stesso appunto si potrebbe logicamente fare ai 4 consiglieri bertettiani — perchè sulla proposta del compagno Amateis — sempre lo stesso! — di un voto del Consiglio a favore del suffragio universale, i consiglieri popolari — salvo uno o due — e quelli bertettiani non ne vollero sapere ed il voto non si ottenne? Si capisce, i socialisti consiglieri, anche qui hanno fatto il loro interesse personale ed affaristico, neh, o ineffabili mascalzoni?

Una proposta pratica. — Tutti i capoccia del partito bertettiano che sono anche grandi proprietari e che ad ogni piè sospinto dicono che essi soli sanno fare gli interessi dell'agricoltura in genere e dei contadini in ispecie, per essere sinceri e coerenti facciano questa cosa (semplice......mente impossibile da parte loro): diminuiscano di lire 10 l'affitto annuo per ogni giornata di terreno, paghino loro l'imposta sulle bagnature, le riparazioni e manutenzioni delle strade e dei canali per l'irrigazione, e allora i contadini risentendone un vantaggio potranno dire che sono veramente i loro amici.

Ma a questa ingenua proposta nostra che non verrà mai praticata per volere dei capoccia bertettiani, daremo noi stessi una logica risposta, non per noi, ma pei contadini che ancora credono ciecamente a questi signori.

— *Gita di propaganda rimandata.* — La passeggiata dei compagni dei Circoli di Torino e paesi vicini a Volpiano, promossa dal Comitato di propaganda nelle campagne, causa il pessimo tempo, si è dovuta rimandare. Nonostante un preavviso in questo senso spedito sino da venerdì a tutte le Sezioni interessate, domenica ebbimo la grata sorpresa di veder giungere i nostri carissimi amici e compagni del Circolo educativo socialista della Barriera di Milano con coro e bandiera. Indescrivibile l'entusiasmo dei compagni di Volpiano i quali si unirono a loro in cordialissima compagnia e tra i canti sovversivi passarono presso il compagno Amateis le poche ore di tempi ch'essi avevano a loro disposizione.

Noi siamo lieti di questo incontro di lavoratori di diversi luoghi perchè sono un indiscutibile contributo allo sviluppo delle nostre idee e dell'educazione politica.

Nell'occasione non si dimenticarono neppure le povere vittime del lavoro, e si devolsero a beneficio delle famiglie dei minatori di Courrières lire *nove*, ciò che dimostra il senso della solidarietà sviluppato negli operai coscienti e socialisti.

CHIERI — *I preti sono... meno che bestie.* — I cortesi lettori di questo giornale sono già informati che da qualche tempo i componenti la congregazione Marianna, capitanati da quei loioleschi vampiri di gesuiti, ed aiutati con moralità tutta... cristiana dal Teologo Torta nel suo giornale *La Scintilla... di inquisizione* hanno intrapresa una iniqua campagna contro noi socialisti, con le più ipocrite e false accuse che una persona molto perfida possa immaginare.

Disse il conferenziere gesuita in una delle sue conferenze, che « i socialisti, gli atei ed i materialisti, sono gente che non credono fuorchè a quello che vedono, ed essendo i cani, i gatti, bue e simili animali di questo parere, dunque anche i socialisti vanno considerati come le bestie ». Ragionamenti da veri cretinoidi!

Secondo voi noi siamo animali: ma vi faremo conoscere con verità sacrosanta, che voi preti (*basta un tal nome!*) siete ancora al disotto delle bestie.

Tutti i chieresi sanno che ogni anno il *22 maggio* dalla bottega dei preti, viene festeggiato con la maggiore solennità possibile, perchè ricorda, voi affermate, il miracolo di *due buoi*, o *manzi* che siano, i quali un giorno dei tempi passati, liberati dal loro carro, fecero un lungo tragitto da soli, fermandosi ad un dato luogo, dove furono scoperti i *SS. Giuliano e Basilica*, che qualcuno si era preso il capriccio di rinchiudere nella medesima cassa e poi sotterrarli.

Noi socialisti abbiamo tutta ragione di pensare che i preti di allora dovevano essere ben cattivi da obbligare il buon *dio* a rivolgersi ai buoi, onde scoprire un miracolo poichè non si fidò nemmeno dei suoi ministri.

Invece i preti del giorno d'oggi, oltre ad essere anche loro dei gran bestioni, e tutti gli anni, al giorno di *S. Antonio*, benedire i loro simili, ne fanno ancora una speculazione finanziaria, sulle spalle e coi sudori dei contadini, ancora tanto gonzi, da pagarvi affinchè vogliate, specialmente il 22 maggio, *festa dei contadini*, dire messe, benedizioni e fare processioni, ecc. ecc.

Noi invece che siamo positivisti, crediamo alla natura ed alla scienza degli uomini, e certo non ai miracoli da voi inventati (voi preti che siete obbligati a sottostare ai miracoli delle bestie e ad invidiarne persino l'opera), abbiamo la prova dei fatti e possiamo dirvi che siete al pari di queste, ed anche molto meno.

Certo ne siamo convintissimi che i preti a queste fandonie non credono nemmeno loro; ma sono dei turlupinatori, che speculano sulla superstizione e nell'ignoranza del popolo. Loro mangiano arrosti e capponi, al Signore mandano... il fumo, ed al loro gregge predicano penitenza e rassegnazione.

— *Agitazione proletaria e Sindaco reazionario.* — Sono circa tre settimane che un reparto di operai tessitori della *Ditta succ. Diverio* è in isciopero. La causa di questa divergenza va ricercata nel motivo che i suddetti industriali acquistano della materia di ordito e trama di qualità scadente, e intendono avere dagli operai un lavoro esatto; cosa questa contraria al più elementare buon senso. Perciò, essendo sempre state inascoltate le loro giuste domande, si misero in isciopero.

Si nominarono subito commissioni, ma causa la grande ostinatezza dei signori *padroni*, non si potè risolvere alcuna cosa. Visto che l'astensione continuava serenamente, essendosi tutta la classe lavoratrice fatta solidale; allora i proprietari della Ditta sabato scorso licenziarono tutti gli altri lavoratori che ancora lavoravano, e questo, s'intende, per intimorire gli operai.

Il sig. Fasano, sindaco... dei capitalisti chieresi, dando subito il buon esempio, accorse in loro aiuto licenziando 12 operai, colla speranza che andassero a fare i *krumiri*. Altri industriali ne seguirono scrupolosamente il sistema e fecero altrettanto.

E pensare che questo forcaiolo, l'anno scorso, parlando con alcuni operai, colla più riprovevole ipocrisia, si vantava di essere il padre dei suoi dipendenti, che in caso di diminuzione di lavoro piuttosto di fare licenziamenti, avrebbe diminuito l'orario o messa la cosidetta *faita*. Inutile fare noi i commenti; la sincerità morale di questo signore, troppe volte su queste colonne è stata giudicata; ora i commenti li facciano i lettori del *Grido*.

E come se non bastasse, i capitalisti chieresi, messisi d'accordo, non accettano nessun operaio scioperante, e nemmeno la Ditta in causa vuole ricevere Commissioni per trattare.

Come si vede la lotta diventa difficile, e gli sfruttatori adoperano tutte le armi lecite e non lecite. Facciano pure i nostri signori, la classe lavoratrice ha già accettato il guanto di sfida, e speriamo che appoggiata moralmente e materialmente da tutti ci saprà guidare alla vittoria.

— *Solidarietà operaia.* — La solidarietà è assoluta, la miglior prova è questa:

1ª Lista di sottoscrizione a favore dello sciopero. — Fabbrica Ronco, L. 9,15 - Fasano, 3,15 - Annibale Piovano, 10 - Tabasso Felice 10,50 - Id. 6,60 - Id. 4,60 - Giacomo Tabasso 2,50 - Id. 6,60 - Id. 6,25 - Rubatto 3,40 - Clapiè e Caudana 2,45 - Gallina 11,90 - Succ. Brignone 2,50 - Debenedetti 4,20 - Ostino e Bertagna 1 - Id. 3,80 - Giacomo Tabasso 1,95 - Michele Saletta 13,85 - Succ. Ottolenghi 8,05 - Tintoria Caselli 1,90 - Ann. Piovano 6,75 - Fasano e Trombetta 4,70 - Tabasso G. 2,80 - Succ. Gerbino 5,80 - Id. 7,40 - Maggiore e Piglia 9,20 - Lazzero 1,50 - Id. 3,80 - Tintoria Badoglio ... app. 1,65 - Off. Vedova Rossi 1,40 - Società Cooperativa 3 - Molino 3,85 - Operai del medievale 2,50 - Succ. Diverio 7,80 - Mario Iona 0,80 - Id. 6,35 - Fasano e Ferrero 5,20 - Foa 0,80 Bianco Vittorio 0,20 - Franco Giovanni 0,30 - Zara Giovanni 0,20 — *Totale complessivo* L. 192,05.

Nessuno si stanchi sino alla completa vittoria, che significa una vittoria non soltanto degli scioperanti, ma bensì di tutta la gran massa dei lavoratori chieresi. Dunque, tutti per uno ed uno per tutti. *Viva il Socialismo!*

— In una numerosa riunione alla Camera del lavoro di Chieri si votava il seguente ordine del giorno:

« Tutti i lavoratori presenti alla Camera del lavoro si dichiararono solidali coi lavoratori della ditta Succ. Diverio, impegnandosi di aiutarli moralmente e materialmente, acciocchè possano avere una splendida e prossima vittoria ».

MONCALIERI — *L'umanità nelle scuole municipali.* — Con questo titolo ci si invia uno scritto che narra come nelle scuole municipali di Moncalieri, alcune maestre, invece di attendere alla loro mansione educatrice, vagabondescamente stanno chiacchierando nei corridoi, disturbando le colleghe che fanno scuola, e poi quando entrano in classe e sorprendono i bambini a far chiasso, inveiscono contro i poveri innocenti e per giunta li conciano in malo modo.

Di proposito abbiamo rilevato soltanto l'essenza dello scritto; ma se nelle scuole moncalieresi v'è un direttore, vuole sincerarsi della brutta notizia a noi inviata e, se vera, insegnare un po' di educazione a queste educatrici... a rovescio?

— *Nella fabbrica Abbona e Romagna.* — Purtroppo, malgrado gli sforzi che i socialisti fanno per elevare il livello dell'educazione morale e intellettuale del nostro popolo, ci sono ancora persone che fanno consistere le loro ragioni negli atti di forza bruta e prepotente. Così in seguito alla corrispondenza in cui si riprovavano le spavalderie ignoranti di un krumiro, il fratello di questi ne ha preso le difese, inveendo contro un nostro compagno che credeva fosse colui che aveva riportato quelle parole.

Ora noi diciamo a questi due messeri che è ora di finirla con queste smargiassate e che imparino a rispettare coloro che tranquillamente attendono ad un'opera feconda di rigenerazione sociale.

Ci pare poi che anche i direttori della fabbrica dovrebbero aprire un pochino gli occhi sulla violenza dei loro subordinati.

— *Al presidente della Società Operaia.* — Durante il carnevale questo signore pretendeva di esercitare il diritto, che neppure ha un padrone di casa, cioè presentatosi alla porta del Circolo Educativo Socialista, con altri due individui, voleva ad ogni costo entrare benchè non fosse munito di biglietto d'invito. Allora per non ritirarsi colle pive nel sacco ha tirato fuori che era incaricato dalla padrona di casa di venire a ritirare l'affitto, mentre questo era stato pagato la mattina, e la padrona ha smentito di aver dato a chicchessia un tale incarico. Era poi quella l'ora di venire? All'1,30 dopo mezzanotte? Cosa aveva per la testa il sig. presidente quella notte?

Invece di sbraitare contro i socialisti, potrebbe imparare un pochino di galateo.

SETTIMO TORINESE (*G. Darigli*). — *Propaganda.* — Notiamo con soddisfazione come la locale Sezione socialista, rinforzata ultimamente da alquante nuove forze, rinvigorita moralmente dal felice estendersi della fede nostra, ed aspirando a nuovi risultati pratici, che per l'elevazione della classe lavoratrice, abbia intrapresa una lodevole via di lavoro intenso che speriamo più efficace che quella del passato, coadiuvata da ferventi compagni nostri, ed auguriamo che mai l'attuale energia venga loro meno. E da queste colonne, oltre all'augurio, rivolgiamo pure l'invito a voler ponderare saviamente su quanto incombe loro, ora che, acquistata la conoscenza dei principii socialisti nell'azione e nelle finalità, acquistata la coscienza che s'addice ad una anima socialista, devono persuadersi che loro imprescindibile dovere, obbligo morale, è quello di fare in modo che alle parole s'uniscano i fatti, che dal socialismo in fatto di teorie, si deve entrare nel lato pratico.

Ed intendiamo dire di non solo continuare, ma raddoppiare. Lodiamo l'ottima idea di estendere la propaganda specialmente nelle frazioni rurali dei dintorni, e notiamo la riuscitissima gita a Gassino oltre Po, frazione di 300 abitanti, tutti salariati e piccoli proprietari, riunione tenuta il giorno 11 marzo in unione ai compagni di Gassino, fu tenuto un pubblico comizio ove ebbe a parlare il nostro compagno Rovasetti Stefano, spiegando gli elementi del socialismo, il rapporto colla proprietà, e colle altre classi, e con la sua parola convincente, dettata da profonda coscienza, di lavoratore autentico, seppe persuadere l'uditorio numeroso, riscuotendone vivi applausi, che speriamo si volgano in fatti.

Parlarono in seguito due altri compagni, spiegando l'opera del partito socialista esortando quei contadini a leggere giornali socialisti e unirsi per interpretare il motto di Carlo Marx.

Un secondo e riuscitissimo comizio fu pure indetto il 25 marzo nel teatro di Settimo: l'uditorio formato da lavoratori e piccoli proprietari, uomini e donne accorsi al nostro appello, fu un grande incoraggiamento, commovente ed eloquente dimostrazione di simpatia, se non di partecipazione al nostro ideale.

Parlò primo il compagno avv. M. Lorenzoni e con *verve* di caldo entusiasmo in vigor giovanile, seppe portare all'uditorio le convinzioni d'una società difettosa, tarlata, facendo seguire al suo esordio la maestosa opera redentrice del Quarto Stato, del socialismo; e continuò per un'ora e mezza fra crescianti applausi, terminando coll'accennare alla necessità del suffragio universale, per indirizzare a miglior approdo la barca del governo italiano.

Seguì il compagno Ugo Oggero che fece notare come i preti si avvinghiano all'animo del missero con falsi pretesti, denudando completamente l'opera dei falsi ministri di dio, mettendo in luce i loro stratagemmi, i loro desideri e le loro finalità.

Inutile dire come siano stati contrari i pareri dell'uditorio su quest'argomento, e specialmente tra i vecchi, che mentre nel prete non nutrono speranze, pure non possono staccarsi dal legame della religione.

In totale fu una giornata di ottima propaganda, ha fatto molto impressione il grande sfoggio di agenti benemeriti (?) cosa da noi insolita.

— Avvertiamo sin d'ora che la festa del 2 aprile p. v. la si terrà nel teatro che ci venne gentilmente concesso.

— *Pe la diffusione del « Grido ».* — Nel notare con rammarico quanto sia scarsa la diffusione del *Grido*, rammentiamo ai compagni di Settimo che è loro obbligo il fare in modo che venga letto più intensamente, affinchè le corrispondenze abbiano miglior effetto, dando così maggior risultato morale e materiale.

Col prossimo numero inizieremo una rubrica quindicinale

Consigli pratici di agricoltura.

Piccola Posta

Collegno (*Lega Infermieri*). — Al prossimo numero.

Cigliano. — Al prossimo numero la tua lunghissima corrispondenza, ma per l'avvenire sii più discreto

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Elegantissime Spille
CARLO MARX
argentate e dorate
inalterabili

MEDAGLIE NICHELLATE

Cent. 20 cad.

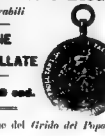

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 13

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Alleanza	scat. »	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
		vetro compreso
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 60
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufe	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 30

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze. flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.

Pastina in sacchetti (pag. 14) da 0.20 a 0.25

Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1,80 a 1.70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,30 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Liscivia (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 14

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1, 50
Trimestre . . . . . » 0, 75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 7 Aprile 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

È indetta per **Sabato, 7 Aprile**, l'ASSEMBLEA GENERALE del Partito col seguente

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni;
2. Dimissioni del compagno A. Momigliano da corrispondente dell'*Avanti!* e sua sostituzione;
3. Applicazione alla Federazione di Torino dello Statuto approvato dalla Direzione del Partito.
4. Discussione e approvazione di un progetto di regolamento interno della Sezione di Torino.

I FONDI DEI RETTILI

Il caso è questo: il Governo ha annualmente a sua disposizione due milioni e mezzo circa, che egli costantemente sottrae all'*illuminato* controllo pubblico, per modo che i contribuenti non sanno in nessuna maniera come vadano a finire.

O meglio, si sa pur troppo dove finiscano, ma non è dato modo di cogliere con le mani nel sacco coloro che ve le mettono per attingervi in larga copia.

Il pretesto dell'incontrollabilità si è che vi sono certi servizi di Stato a cui è necessario provvedere con tutta segretezza, perchè abbiano a sortire il loro effetto, come sarebbe a dire, la repressione del malandrinaggio, lo spionaggio politico nazionale ed internazionale, ecc.....

Orbene, anche ammesso, dal punto di vista della borghesia, che si renda assolutamente necessaria, per certi casi particolari, l'amministrazione segreta di una così cospicua somma di danaro, noi sappiamo in quale deplorevolissima guisa si compia la repressione del malandrinaggio, e specialmente lo spionaggio politico.

Le rivelazioni documentate che l'*Avanti!* da qualche tempo a questa parte va facendo *sul caso del brigante Varsalona*, dimostrano come, senza sia pure un prudente controllo, i cosidetti fondi segreti servano solo per impinguare certi funzionari governativi (prefetti, questori, delegati e roba simile), i quali, non solo non riescono per inettitudine a compiere il loro dovere, ma spesso si rendono complici di manutengolismo verso il brigantaggio, perchè questo per loro rappresentava in sostanza una fecondissima vigna, in cui è facile ed abbondante la vendemmia.

Che dire poi dello spionaggio politico?

Oltrechè (comunque lo si voglia giustificare e anche preso nel senso meno disonesto della parola), rappresentare sempre qualcosa che ormai ripugna a quel sentimento di lealtà che va via via diffondendosi in tutti i paesi dov'ha qualche influenza benefica la democrazia, a tutti è noto per prova come lo spionaggio politico non è altro che una funzione quasi totalmente diretta contro i partiti sovversivi e specialmente contro i socialisti.

Ma v'ha di peggio e di più scandaloso!

Chi non sa che per alcuni ministri, come ad esempio il Crispi e il Giolitti, i fondi segreti furono in grandissima parte spesi per *far passare la volontà del paese* in certe elezioni di non remota ricordanza?

Chi non sa che i prefetti del regno spesso sono intervenuti e intervengono apertamente per combattere i candidati antiministeriali (specie se sovversivi) corrompendo gli elettori e pagando le spese delle elezioni al candidato-*moretto*, col danaro attinto al fondo segreto?

E ancora chi non sa che v'hanno, specialmente nella capitale, giornali quotidiani largamente sostenuti da questo o quel ministro perchè ne cantino le lodi ai quattro venti e ne sostengano spesso le sorti precarie?

Vi sono poi giornalisti e corrispondenti che vivono sul ricatto verso certi ministri imponendo loro una specie di taglia per non denigrarli in cospetto al pubblico.

Ve ne sono altri che, come la sgualdrina della strada che si offre al passante, si offrono a qualunque ministero di qualunque colore esso sia, pur di averne i favori pecuniari.

Ancora suonano, come una staffilata in pieno viso, le parole di Imbriani verso codesti rettili del giornalismo, quando in piena Camera, rivolto alla tribuna della stampa (dove abbondavano e abbondano i pennivendoli) esortava con sanguinosa ironia il Ministro a diminuire loro la *biada*.

E pur troppo i pennivendoli abbondano ancora nella capitale, e quante volte codesti signori salgono in cattedra per insegnare al pubblico e all'inclita i precetti più santi della moralità e della onestà!

Quante volte essi, che hanno segnato il marchio della turpitudine sulla fronte, osano scagliarsi contro i sovversivi invocando contro di loro i fulmini della legge!

Gli è per questo che noi ci rallegriamo del gruppo parlamentare socialista, che abbia per bocca dell'on. Turati, rimessa la questione sul tappeto, perchè sia una buona volta tolto questo sconcio vergognoso dei fondi segreti, la cui ragione d'essere non è sostenuta se non da coloro che commisurano la necessità dello stato con la necessità propria di vivere... *da rettili.*

Acr.

Il nostro sequestro

Il nostro esimio procuratore del re ha trovato modo di sequestrare il *Grido* della settimana scorsa, per un manifestino anticlericale.

Certo avrà trovato in esso qualche offesa alla nostra santa religione e... forse l'animo suo di credente in Dio e in Pio X avrà avuto uno scatto di sdegno e di vendetta.

Se così è, *ce ne dispiace* immensamente; ma ci permettiamo di fargli notare che ciò che sta scritto su quel manifestino non è altro che una semplice constatazione di fatto che, cioè, la chiesa cattolica si è messa sulla strada della politica per coadiuvare la borghesia nella lotta antiproletaria; che, come tale, non è più degna di rispetto alcuno da parte dei galantuomini, che non hanno l'animo invescato nel gesuitismo; e che perciò è un dovere nostro di combatterla fieramente, piaccia o non piaccia al signor procuratore del re. E così sia!

X.

Cesare Lombroso il maestro illustre e venerato ci ha promesso la sua collaborazione per il *Grido* del 1° Maggio

Il processo degli antimilitaristi

Dopo 6 mesi di ponderosa istruttoria sembra che si vogliano raccogliere le fila di questa montatura poliziesca. E' infatti uscita l'ordinanza con cui su 20 imputati *otto* sono prosciolti *per insufficenza di indizi:* Elvira Zocca, Annita Fontana, Ida Bellino, Fulvio Fabbri, Luigi Rolle, Cesare Marchisio, Camillo Rappa, A. Colombo, ed invece Ugo Nanni, Alfredo Polledro, Dario Segre, Zaverio Dalberto, Mario Birolo, Ernesto Oldoini, Francesco Barberis, Attilio Roggero, Antonio Mazzucato, Emilio Colombino, Giuseppe Magnano, Andrea Tibaldi sono rinviati a giudizio perchè *tutti* imputati del delitto preveduto e punito dall'art. 251 C. P. « Chiunque prenda parte ad un'associazione diretta a commettere i delitti preveduti dall'art. 247 è punito con la detenzione da *6 a 18 mesi* e con la multa da lire 100 a 3000 ». E questo per essersi in Torino tra loro e con numerosi altri proseliti, rimasti ignoti *(brr!)* associati e per aver comunque preso parte quali anarchici o socialisti rivoluzionari ad un'associazione diretta a commettere i reati di cui all'art. 247, ossia fare pubblicamente l'apologia di delitti, ad incitare pubblicamente alla disobbedienza alla legge, ovvero ad incitare all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la tranquillità: e più specialmente per essersi associati in unione di numerosi proseliti rimasti ignoti o per aver comunque preso parte all'*Associazione Internazionale Antimilitarista*, e all'Associazione antimilitarista locale torinese, succursale (!) della prima, oppure distinta, ma operante in comunione e solidarietà d'intenti, diretta a demolire l'esercito e a far pubblicamente l'apologia del delitto di diserzione e disobbedienza, a pubblicamente incitare i coscritti alla ribellione e disobbedienza, astenendosi dal partire per le armi, i soldati delle caserme a non obbedire e ribellarsi ed ad incitare all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, ponendo in moto (!) l'azione di propaganda per abolire l'esercito e quindi ponendo in lizza le classi proletarie e le classi dirigenti.

Vi sono poi imputazioni speciali fra i singoli imputati.

Nanni Ugo, a) del delitto previsto e punito dall'art. 246, nn. 1 e 2 per avere in Torino la sera del 14 settembre 1905 al Circolo di Studi Sociali, in via Roma, 39, presenti 35 anarchici fra cui 3 coscritti, pubblicamente istigato gli inscritti della classe 1885 a disertare, a disobbedire, *a sparare sopra i superiori piuttosto che sulla folla ammutinata e insorta.*

b) Del delitto prescritto e punito dall'art. 247 per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, nella discussione che ebbe luogo per la nomina della Commissione — di cui fecero parte Dalberto e Segre — a scopo di formulare statuti sovversivi contro l'esercito e studiare i mezzi di procurare i fondi, pubblicamente fatto l'apologia della diserzione e della disobbedienza ed incitato alla disobbedienza della legge.

Segre Dario degli stessi reati commessi la sera stessa.

Polledro Alfredo degli stessi reati commessi la sera del 21 settembre 1905 al Circolo *Cenisia* presenti 40 persone di cui 7 coscritti.

Dalberto Zaverio degli stessi reati commessi la sera del 14 settembre 1905 al Circolo *Avanti!* alla presenza di 50 persone.

Birolo Mario degli stessi reati commessi la sera del 15 settembre 1905 al Circolo *Borgo Dora*, presenti 60 persone fra cui 10 coscritti.

Colombini Emilio del solo delitto previsto e punito dall'art. 246, nn. 1 e 2, commesso la sera del 11 settembre 1905 al Circolo *Campidoglio* presenti 20 persone in gran parte coscritti.

Oldoini Ernesto degli stessi reati commessi la sera del 12 settembre 1905, del 13 settembre 1905, del 10 settembre 1905 alla presenza di 50 persone fra cui 25 coscritti.

Questi sono i maggiori imputati ed infatti essi, *meno* il Colombino, furono arrestati il 4 ottobre 1905, e subirono già 75 giorni di carcere preventivo. L'art. 246 dice: « Chiunque *pubblicamente* istiga a commettere un reato è punito per il solo fatto della istigazione:

1° con la reclusione da *3 a 5 anni* se trattasi di un delitto per il quale sia stabilita una pena superiore alla reclusione;

2° con la reclusione o con la detenzione sino a *2 anni*, se trattisi di un delitto per il quale sia stabilita l'una o l'altra di queste pene;

3° con la multa sino a lire 1000 negli altri casi ».

Invece *Barberis Francesco, Roggero Attilio, Mazzucato Antonio, Tibaldi Andrea* e *Magnano Giuseppe* sono imputati dei delitti di cui all'art. 246, *n. 3*, per avere in conferenza istigato gli iscritti di leva a disertare e disobbedire ai superiori, e all'art. 247 per avere pubblicamente fatto l'apologia della diserzione e della disobbedienza ai superiori da parte dei coscritti e dei soldati.

Il processo è affidato al presidente Mango della V Sezione del Tribunale (si dice che l'Isnardi sia stato troppo corrivo coi socialisti!) e la requisitoria di 60 pagine è opera del P. M. Margara.

Il processo è fissato per il 20 maggio.

Son tanti e tali gli equivoci, le invenzioni, l'inscienza, per non dire l'ignoranza delle nostre idee e del nostro movimento, che abbiamo potuto intravvedere attraverso la sgrammaticata prosa burocratica, che possiamo fin d'ora prevedere che il processo si risolverà nel ridicolo più colossale per la polizia e la magistratura che ha voluto connestare con questo processo la violenza prima commessa.

Perchè non si è avuto il coraggio di fare il processo in Corte d'Assise?

Per lo specioso pretesto che i reati non sono stati commessi per mezzo della stampa?

Ma se agli arrestati dell'ottobre si imputava primieramente la compilazione di un manifestino incendiario!

E la famosa cassa di manifesti provenienti dalla Svizzera?

E perchè si è poi estesa l'imputazione ad altre 8 persone, ingigantendo il processo, se non per fabbricare quell'accusa di *associazione a delinquere*, rivolta contro l'*Alleanza internazionale antimilitarista?*

Ma non sanno la polizia e la magistratura che questa associazione vive e prospera in tutta Italia, ove conta numerose Sezioni? Non sanno che i suoi statuti e il suo programma furono pubblicati su molti giornali e che la *Pace* di Genova e l'*Energia* di Napoli hanno per sottotitolo: Organo dell'*Alleanza antimilitarista italiana?*

Ma allora perchè non processano tutti gli altri aderenti dell'*A. I. A.?*

Non vedono le autorità come si coprono di ridicolo e come manifestano la loro impotenza col dichiarare che *numerosi altri proseliti sono rimasti ignoti?*

Eh! non sarà con un processo che si arresterà la propaganda antimilitarista! Ad ogni modo noi seguiteremo ad illustrare questo fenomeno di mostruosità giudiziaria e poliziesca, e ne conteremo delle carine!

Per l'Internazionale Rossa

(Associazione a delinquere).

Teisa Antonio	L.	20 —
Riccardo G.	»	0 50
Innominato	»	0 10
Gustavo	»	0 20
Anarchico	»	0 10
Grantaire	»	0 25
Jacobin e vulcano	»	1 70
G. Michele	»	0 25
Satana	»	0 50
Cit	»	0 10
Tino e Senza patria	»	0 50
Umberto	»	0 20
Buss	»	0 15
Tre giovani	»	0 30
Tino	»	0 15
Vercelli	»	0 10
Totale	L.	25 40

Carlo Dadone il nostro brillante collaboratore, scriverà una novella comica per il *Grido* del 1° Maggio.

Per Cesare Lombroso

In occasione del Congresso d'antropologia che si terrà a Torino dal 28 aprile al 3 maggio, si renderanno solenni onoranze a Cesare Lombroso per la ricorrenza del 50° anniversario del suo insegnamento.

Il nome di Cesare Lombroso, per l'opera poderosa da lui svolta nel campo dell'antropologia criminale e della psichiatria è ormai collocato, per consenso universale, accanto a quelli dei più grandi creatori e agitatori del movimento intellettuale moderno.

Ora noi sappiamo, e ce ne compiacciamo altamente, che è sorto un *Comitato operaio*, che vuol rendere speciale omaggio al grande pensatore, che col proletariato ebbe ed ha vincoli d'ideali, e con la parola e con la penna ha dato e dà un aiuto possente all'opera nostra di rinnovamento sociale.

La Redazione del *Grido* cooperarà con entusiasmo perchè questa manifestazione riesca solenne, ed anzi sul nostro giornale col prossimo numero inizieremo una serie di articoli illustranti l'opera scientifica di Cesare Lombroso, redatti da un valoroso e modesto suo allievo, il prof. dottor Edoardo Audenino, il cui nome è già noto agli studiosi dell'antropologia criminale.

Al prossimo numero diremo come si concreteranno queste onoranze del proletariato torinese a Cesare Lombroso.

E' certo però che superbo e grandioso riuscirà questo omaggio del Lavoro alla Scienza.

Diego Garoglio l'autore eletto dei *Canti sociali*, alla nostra richiesta ci scrive:

« *Ti manderò adunque una lirica perfettamente inedita, e che farà parte a suo tempo della 3ª edizione dei* Canti Sociali, *intitolata* « Passa la bella donna » *che spero tu e gli amici non leggerete senza qualche commozione* ».

Fatti, note, commenti

Civiltà nuova.

In un piccolo comune della Valsesia un contadino è morto lasciando nella miseria la sua donna e quattro piccini. Egli era un veterano fra gl'iscritti alla locale lega dei contadini.

I suoi compagni hanno accompagnato al cimitero la salma del povero caduto sulla barricata del lavoro, ed al ritorno hanno improvvisato un'assemblea nel locale della loro lega.

Uno di essi ha lasciato con semplicità spontanea una proposta:

— La lega si assuma di coltivare il podere del morto, e salverà dalla miseria, dalla fame la famiglia di lui. Fra qualche hanno i piccini saranno atti al lavoro e faranno da loro. Siamo in cento. Una giornata di lavoro per ciascuno e sarà fatta.

Un coro di acclamazioni rispose alla proposta; e all'indomani la prima squadra della lega andò, cantando l'inno dei lavoratori, a prestare la sua giornata di lavoro nel podere del compagno morto.

— « E' una cosa nuova » — dice la *Stampa*. E lo crediamo anche noi. Fin qui, infatti, i lavoratori sapevano soltanto farsi la concorrenza fra loro e strapparsi l'un l'altro il pane dalla bocca. La propaganda socialista è riuscita a trasfondere nella loro coscienza il sentimento della nobiltà e dell'utilità dell'affratellamento. Il socialismo li ha posti in marcia verso una nuova civiltà, in cui la virtù della solidarietà — come nel paese valsesiano — lungi dalla convenzionale filantropia, opporrà ai colpi della sventura una barriera di cuori....

Confessioni preziose.

E' interessante questa confessione di un reverendo — frate Orazio di Vittorio Veneto — che ora ha gettato la tonaca alle ortiche;

.... « Credetti bene di fare il sacerdote. Ma ora so che ciò che andavo predicando è falso e le diocesi sono create per tenere i popoli soggetti ai potenti, i quali non la passerebbero liscia senza le nostre prediche. La chiesa cattolica della quale sono sacerdote è molto utile... per far quattrini, per arrestare il progresso delle idee e per sostenere i governi per mezzo dello spauracchio dell'inferno, che i preti minacciano soltanto a chi non può pagare le indulgenze.

« Come sacerdote lo so come servano molto bene a mantenere nell'ignoranza e nella schiavitù i popoli per mezzo di riti fastosi dei miracoli d'ogni specie e dei misteri incomprensibili, come quello della *verginità di una madre*, e dell'avere nel corpo tre persone opera... della solita colomba.

« Però da qualche tempo a questa parte ho constatato una certa decadenza negli affari del nostro negozio.

« Oggi non si ha più bisogno di noi; anche i gatti nascono cogli occhi aperti, e i popoli non si lasciano più così facilmente burlare come una volta.

« Io sono stato, dunque, un falso ministro di un ideale bugiardo; ed ho perduto tutto me stesso e il mio tempo dietro un ufficio improduttivo, è tutto dire! »

I preti sbraitano contro di noi, e ci chiamano eretici, calunniatori, osserva il *Contadino* di Mortara. Ebbene fra Orazio non dice forse le stesse cose che diciamo noi — egli che se ne intende perchè ha vissuto fra le pretaglia ed ha visto *certi negozi?*

Morale. . clericale.

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia inviava alla prossima sezione delle Assise di Treviso il prete don Andrea Marostica.

L'iniquo individuo deve rispondere di turpi ed innominabili brutture commesse su undici fanciulletti e fanciulle a lui affidate per l'istruzione religiosa. Gli atti nefandi furono perpetrati in chiesa. — Porco!

Il pensiero rosso.

« Il proletariato che arrivi a conoscere perspicuamente ciò che esso può, ossia che s'avvii a saper volere ciò che può, dovrà proporsi di eliminare, fra le altre forme di sfruttamento del prossimo, eziandio quella della vanagloria e della presunzione, e della singolare concorrenza che c'è tra coloro, che s'iscrivono da sè sul libro d'oro dei benemeriti dell'umanità. Anche quel libro va messo in falò, con tanti altri che han titolo di libri del *debito pubblico* ».

« Antonio Labriola »

l'homme rouge.

Virgilio Brocchi il giovane e valoroso autore del romanzo socialista *Le Aquile*, pregato da noi di collaborare nel *Grido* del 1° Maggio, ci risponde: « *Cercherò di accontentarti, e se riescirò ne sarò felicissimo* ».

La genesi del fenomeno religioso

Il valore obbiettivo dell'uomo è sempre, secondo noi, in ragione diretta del suo valore subbiettivo: tanto più vale per la società, quanto più egli sente di valere per se stesso: l'indice di questo valore sta tutto nella sua forza individuale di reazione. Se questa rimane per avventura inferiore all'azione della forza esterna, il sentimento di una tale passività si ripercuote nel suo modo di pensare e di agire, traducendosi, vuoi in quel malessere morale, paralizzatore d'ogni più feconda iniziativa, che suol dirsi pessimismo, vuoi in quest'altra forma ancor più infelice di psicosi che è il misticismo. In quest'ultimo caso, che è pur troppo il meno raro, quella deficienza di energia subbiettiva si palesa nel bisogno profondo di cercare fuori di noi quella forza appunto che non possiam trovare in noi stessi. Allora noi stendiamo, come dice il poeta, la mano per cercarla ed afferrarla in un altro mondo migliore di questo.

Allora noi immaginiamo un essere superiore che ci protegga in un'altra vita che ci aspetta al di là della tomba; allora sentiamo il bisogno di pregare, di adorare questo essere che, per antitesi, ci figuriamo onnipotente, e la nostra fede in lui è tanto più viva, quanto più grande appunto è il sentimento della nostra debolezza, donde tutte le aberrazioni del misticismo: la rinunzia al mondo, il disprezzo di tutto ciò che ha attinenza con esso, le mortificazioni, i digiuni e la solitudine del chiostro, dove minore è appunto la necessità di reazione, e dove tanto più sicura ci appare la speranza di un'altra vita, quanto più abbiam motivo di sentirci inetti alla presente.

E che tale invero sia la genesi del fenomeno religioso, ne è prova sopratutto il fatto che coloro i quali hanno interesse a perpetuarlo nelle masse si valgono appunto, per conseguire lo scopo, di questi stessi criterii studiandosi di mantenerle in uno stato permanente di depressione fisica e morale, esortandole a soffrire (*beati qui lugent*) esaltando la miseria e l'ignoranza, proclamando, col decadimento e l'impotenza dell'essere nostro, la necessità della grazia, mettendoci, innanzi agli occhi ora lo spettro della morte (che i libri sacri chiamano « il re degli spaventi ») ora la collera del cielo o le fiamme dello inferno, per paralizzare, cogli effetti suggestivi della paura, consacrata come una virtù fondamentale « initium sapientiae est timor Domini » la nativa forza di reazione e impedire che si trasformi nella feconda rivolta del pensiero... Giordano Bruno, che, colla potenza del suo genio divinatore aveva chiaramente intuita questa legge psicologica, scriveva: « Sovvengavi che amò dio il popolo ebreo quand'era afflitto, servo, vile, oppresso, ignorante, onerario, portatore di cofini, somaro che non gli possea mancar altro che la coda per esser asino naturale sotto il dominio dell'Egitto: allora fu detto da dio: suo popolo, sua gente, sua scelta generazione » (1).

E Renan, pur sempre nel medesimo senso: « Le grandi calamità, in quanto deprimono l'uomo e logorano la punta delle sue più vive ed audaci facoltà, costituiscono un vero pericolo per il razionalismo, e ispirano alla umanità, come le malattie all'individuo, un certo bisogno di sommissione e di umiliazione. Se tornassero le calamità del Medio evo, tornerebbe la superstizione medioevale e di nuovo vedremmo ripopolarsi i conventi.

Le vecchie credenze non han più altra risorsa che l'ignoranza e le calamità pubbliche. La fede sarà sempre in ragione inversa del vigore dello spirito e della coltura intellettuale. Essa è là appiattata e nascosta dietro le spalle dell'uomo, sempre in attesa di qualche sua debolezza, pronta ad accoglierlo nelle sue braccia, mentre poi vantandosene, affermerà ch'egli stesso si è dato a lei spontaneamente... Onta, egli esclama, a coloro che hanno paura; ma sopratutto ai codardi che fanno assegnamento sulle nostre miserie, e aspettano, per trionfare di noi, che la sventura già per metà ci abbia vinti » (2).

Nel suo bel libro « *Psychologie des sentiments* » anche il Ribot nota il lato « utilitario » nel sentimento religioso, in quanto esso esprime il bisogno di una protezione divina, e anch'egli ne trova le radici fisiologiche « nella depressione che si collega direttamente colla paura »; ma egli non ne ammette tuttavia, come noi, il carattere patologico (3). Per lui il senso religioso è una semplice arma nel combattimento della vita, perchè, egli dice, non è punto indifferente l'aver per sè o contro di sè la divinità che rappresenta la forza. Di qui il carattere sempre interessato del culto, che riposa, in fondo, sulla pratica del *do ut des*, come si può vedere dalle offerte e dai sagrifici sempre proporzionati ai desideri e alle domande. « Gli incantesimi, dice il Ribot, la magia, la stregoneria, tutti gli atti propiziatorii hanno per iscopo, non solo di allettare, ma in certo qual modo, di pigliare all'amo il dio e impadronirsi di lui coll'astuzia per tenerlo in tal guisa in nostra balia » (4).

E sta bene, diremo noi, ma quando il dio, come Proteo, ci sfugge dalle mani? Quando la speranza, l'aspettativa del credente sono compiutamente frustrate?! Quando egli anzi ottiene precisamente tutto il contrario di quello che chiedeva e sperava?! Gli è qui appunto che si riconosce il carattere essenzialmente morboso di questo sentimento; imperocchè non soltanto, in questo caso, il credente non riconosce che il « contratto » è violato; ma egli trova nel fatto stesso della sua delusione un nuovo argomento per riconfermarsi viemeglio nella sua fede: il suo dio non l'ha esaudito, perchè egli non era degno della sua grazia e della sua misericordia: quella delusione è un castigo, e così « per antica viltà » come dice il poeta, per deficienza di energia o meglio di forza subbiettiva di reazione, diremo noi, egli si rassegna, e benedice, e bacia.

« Non renitente al fato,
La man che flagellando si colora
Del suo sangue innocente ».

Dott. Romeo Manzoni.

(1) Giordano Bruno, Ed. Wagner; volume II, pag. 363.
(2) Renan; *Avenir de la science*, pag. 52.
(3) Vedi il nostro libro: *Virus religiosum*.
(4) Ribot; Op. cit., pag. 311.

Il profondo capitolo di psicologia sul sentimento religioso da noi pubblicato fa parte del volume, recentemente edito dalla Società Editrice « Avanguardia », Saggi di Filosofia Positiva - Parte I: Il problema biologico e psicologico *del dottor Romeo Manzoni, già noto per altre pubblicazioni di indole scientifico filosofica.*

L'A. dopo aver parlato della evoluzione della vita e delle origini della psiche viene ad esporre la teoria della vibrazione cosciente, conclusione nella forma affatto originale, per cui il pensiero, obiettivamente considerato si riduce ad una semplice forma di movimento delle molecole dei centri superiori, vale a dire a quella che in se stessa può definirsi « una vibrazione cosciente ».

Dopo aver studiato il fenomeno psichico nella sua genesi e nelle sue leggi generali, ed averlo veduto innalzare dalle fosche albedini della vita interiore verso le serene altezze del pensiero umano, l'A. passa a trattare l'evoluzione e la struttura particolare della psiche nei singoli individui, ed ha modo di imprimere l'orma della genialità con la sua teoria sull'origine del carattere, dipendente dalla forma che la forza subiettiva di reazione *assume nei diversi organismi per effetto dell'organizzazione stessa dei loro elementi.*

Il volume si chiude con un acuto e sereno esame critico delle più recenti dottrine positive sulla volontà e della libertà.

La seconda parte che è vivamente attesa tratterà della morale scientifica o meglio sperimentale, e applicandone i principii fondamentali al problema economico l'A. esporrà le norme che secondo lui dovranno essere direttive e fondamentali della società futura.

Auguri al valoroso autore ed all'editore: il compagno E. Cagnoni di Lugano.

INFAMIE!

Vorrei che questa mia po era penna fosse un ferro rovente, per b llarvi tr gli occhi la colonna canaglia proprietà.
STECCHETTI, *Justitia!*

Insegna la scienza che l'uomo, nella scala animale, rappresenta l'ultimo portato della evoluzione della specie.

Ecco: noi nella scienza giuriamo; ma staremmo per asserire che non abbiamo conosciuto animali più... animali dell'uomo. Anzi certuni sono talmente immondi nelle loro azioni da essere un insulto perenne all'animalità scientificamente intesa.

E buon per l'uomo che gli esseri che noi animali appelliamo sono privi di parola, e quindi tagliati fuori del consorzio... civile (!!!), perchè, altrimenti, l'animale cosiddetto ragionevole passerebbe un brutto quarto d'ora per opera precipua dell'animale che non ragiona.

Gli scienziati che la loro bella intelligenza hanno dedicato allo studio degli animali che... non ragionano, vi diranno che in questi poveri esseri che noi schiacciamo col tallone delle nostre scarpe, o uccidiamo con un colpo di fucile... così, tanto per divertirci, o scanniamo nei mattatoi a soddisfazione del nostro palato e del nostro ventre, hanno intelligenza e soprattutto cuore ed altruismo.

Per converso, gli scienziati che studiano l'animale che ragiona sono tratti a catalogarvi una serqua di delitti, di brutture, di infamie tali da far dubitare se la ragione, in ultima analisi, serve proprio a qualche cosa.

E che ad un certo messere (del quale ci spiace di non sapere il nome per non poterlo... dannare alla posterità) la ragione serva per perpetrare, al riparo dell'anonimo, una vigliacca azione, ne abbiamo prova documentata da una lettera poligrafata che teniamo qui sul tavolo di redazione.

Ci si insinua sia opera della Questura. Certo che, siccome Questura è sinonimo di... un'infinità di cose, si potrebbe anche giurarlo. Ma la provenienza, pel momento, a noi non cale; è il documento che ci preme: esso vive e palpita del più efferato lojolismo; trasuda la viscida bava del rospo; è unto il foglio che pur appare nitido; è mellifluo, vuol essere pietoso il vigliacco che l'ha dettato, vuol lenire lagrime l'assassino che ad armata mano cerca un cuore materno per dargli la pugnalata.

Oh se fosse possibile radunare un consesso di animali che... non ragionano e presentare loro l'autore di tanta infamia, per certo gli animali inferiori, col loro occhio intelligente, leggerebbero nell'anima nera dell'immondo animale... ragionante, e, a dignità stessa dell'animalità, lo farebbero a brani.

Abbiamo detto che l'assassino ad armata mano cerca un cuore materno.

Difatti la lettera fu indirizzata ad una madre per martoriarla.

E siamo in grado di assicurare l'anonimo *eroe* che, se questo era il suo intendimento, vi è perfettamente riescito. D'una cosa però ci preme renderlo persuaso: che la sua.... *eroica* azione, invece che scuotere, rafforzerà più che mai la creatura che a noi è legata dal più dolce vincolo: la fede bella e radiosa che ci sprona al lavoro e ci dà forza di bollare a fuoco, in un coll'autore, gli immondi pigmei che vorrebbero contenderci l'ascesa.

Ed ecco senz'altro il documento in questione:

« *Pregiatissima Signora,*

« Credo bene avvertirla della condotta che continua tenere la sua signorina, a cui il carcere certamente non giovo affatto (1). Essa continua frequentare i socialisti (2), e fu vista alla Camera del Lavoro (3).

« Venerdì scorso, mentre attendeva con una sua compagna che si aprisse la scuola, due giovani le s'avvicinarono e le diedero un bigliettino a cui essa rispose affermativamente; dopo poche ore fu vista discutere animatamente con parecchi giovanotti socialisti (ed anarchici) attorno al laghetto del Valentino. Di più, il giorno di S. Giuseppe non ebbe laboratorio: quelle ore come le avrà passate e con chi? (4). Io, essendo padre di famiglia (5), compiango Lei, povera signora (6), e lo sventurato fratellino, e partecipo vivamente al loro dolore (7), sapendo la loro figlia sì pazza e disgraziata!! Certamente nulla varrà a cambiarla (8), e perciò inefficace che Ella s'affatichi ad accompagnarla. Ogni cosa sarà vana: prenda quindi essa le risoluzioni che crede opportune. Dal canto mio, mi farò premuroso dovere di continuare tenerla informata, pur sapendo di recarle sommo dolore ».

Così finisce il documento famigerato. E noi più nulla diremmo; ma siccome l'animale minaccia di continuare nell'opera sua, noi che, rileggendo il suo *capolavoro*, siamo venuti di... buon umore, gli facciamo un augurio: che una *60 HP* lo travolga, non fosse altro che per liberare l'umanità d'una canaglia. Ve ne sono tante, lo sappiamo; ma sarà sempre una di meno.

GWIMPLAINE.

(1) Ma quando mai il carcere ha *giovato* a qualcuno?
(2) Nientemeno!
(3) Povera signorina! Indubbiamente se va a cacciarsi alla *Camera del Lavoro* è perduta!
(4) Quetati, porco animale, *premuroso dell'altrui rovina*; quelle ore le ha passate sotto l'occhio vigile di sua madre.
(5) Probabilmente sarà *madre* d'un postribolo e si dice *padre di famiglia!*
(6) Oh signora, che non abbiamo il bene di conoscere, respinga questo compianto, per la dignità stessa della sua persona.
(7) L'assassino che compatisce le sue vittime!
(8) Proprio nulla, si tranquillizzi.

La Cattedra del Vagabondo

I « padroni ».

L'amico Fasolo, in uno dei suoi arguti *riscolti* che sovente allietano la semi-liberale *Gazzetta del Popolo*, intitolato « *La Serva* », dopo aver premesso un po' di buone parole in favore delle serve, tanto per potere, senza rimorsi, riveder meglio in seguito le bucce alle serve stesse, passa senz'altro all'*eterno discorso*, che è poi quello delle sfaccendate e pettegole *madame*, le quali, non avendo nient'altro da dire, nè da fare, nè da pensare, quando non coltivano il loro spirito col parlar di mode, scorticano vive, con la loro lingua bene affilata, quelle povere diavole costrette a servire per un boccone di pane, che sono dette dalla gente a modo, persone di servizio o domestiche o *donne*, e dall'altra gente semplicemente *serve*.

Ma l'*eterno discorso* delle padrone ha pure il suo riscontro nell'*eterno discorso* delle domestiche; le quali, invece di avere la disgrazia di farsi servire, godono invece della somma felicità di servire il prossimo.

E poichè l'ottimo Fasolo ci ha fatto assistere ad un *eterno discorso* fra *madame*, proviamoci anche noi, se non con quell'acutezza che è bella dote del nostro amico, almeno con pari verità, a far assistere i nostri lettori ad un *eterno discorso* fra persone di servizio.

Siamo a Porta Palazzo, dove recatesi per la *spesa* mattutina, si sono incontrate le due servotte amiche intime Teresa e Marietta.

Esse, naturalmente, dei loro padroni ne hanno da raccontar di tutti i colori, tanto da riderne a squarciaganasce; ma passano però subito dal riso all'ira se dei loro stessi padroni raccontano le soperchierie, le taccagnerie, le piccole miserie od anche le porcheriole che più direttamente le riguardano.

Sentitele.

Marietta — Oh ciao, Teresa! Credevo di non più vederti! E' già tardi assai!

Teresa — Gli è che ho dovuto lavorare come una bestia: ieri madama *ha ricevuto* e stamattina m'è toccato rimettere tutti i mobili nella sala da pranzo che ieri, come al solito, era stata trasformata in salotto.

Marietta (ridendo) — Ah che spilorci! Non hanno nemmeno un salotto e vogliono *ricevere!* Tutto così queste madame e queste tote: vesciche gonfie di boria e di poltroneria. Che bella fortuna sarebbe, per noi, poterle mandar tutte in siberia!

Teresa — Tanto più che oramai è diventato impossibile trovar padroni che si rispettino e si facciano rispettare! Oramai dappertutto è la stessa storia; dove non muori di fame, o quasi, c'è un lavorare da cani, da lasciarci le ossa rotte; e dove non manca la pagnotta e non c'è troppo lavoro, sta'tranquilla ch ci son uomini — il padrone ed i padroncini — che ti fanno lavorare... in altro modo!

Marietta — Ed a me lo dici?! Non sai che con questi miei nuovi padroni, di notte, sono perfino obbligata di chiudermi a chiave nel mio sottoscala? E non [illegible] li tema, sai? Le serve debbono fare il callo a tutte le porcherie dei padroni, è naturale; ma la notte è mia, e voglio dormir sodo le mie cinque o sei ore che non possono essermi rubate. Ho ragione?

Teresa — Altro che! Ma non ti *sei informata* prima di entrare dal cavaliere? Io quella gente la credevo...

Marietta — Sì, vatti ad informare! E da chi? E poi, ero a spasso, senza un soldo; ed a questo mondo, in certi casi, bisogna leccarsi le dita anche se si mangia sola polenta! Immagina che alla mattina, di buon'ora, comincia il cavaliere a girarmi d'attorno, mentre per prima cosa sto lustrando tutto un reggimento di scarpe; e con questo caldaccio di agosto sono obbligata a non più stare in sottanino e scollata, perchè quell'animale, a vedermi così, perdeva addirittura la tramontana! Quando poi s'alza *madama* ed il cavaliere scappa, eccoti saltar fuori il signorino, un scimiotto brutto, malizioso, sporcaccione peggio del babbo, che a toglhermelo d'attorno ci vuole gli argani..... Ed intanto lavora, lavora povera crista; frega, rifrega, lava, spazza; e colazione a questi ed a quello; la *tota* da vestire, il cavaliere che ha smarrito i bottoni dei polsini o non trova più quella tal cravatta; madama che ha da fare le spugnature, la nonna che non può più pettinarsi da sè... e poi le camere da rifare, i conti da dare, le corse per la *spesa*, gli alterchi, le bizze, le umiliazioni... Ah, cara mia! Dalla padella sono caduta nella brace!

Teresa — Sì, ma intanto mangi, mentre io...

Marietta — Mangio? Sicuro, tutti i rimasugli dei padroni. E quando li lasciano, chè c'è la tota ed il signorino sempre affamati come lupi!

Teresa — ... mentre io, capisci, non sono padrona di niente. Tutto sotto chiave: perfino il pane! E neanche mangiare in pace non mi lasciano. E sono sempre lì a contarmi i bocconi, come fossi una ladra. E quando esco per la *spesa* mi guardano nel canestro, nientemeno, per tema ch'io mi porti via le loro miserie. E che vino! Barietta annacquato che fa stomaco!

Marietta — Ah, poter far senza padroni!

Teresa — E vivere magari a pane e cacio, ma liberi, a casa nostra, non più sempre schiave, in tutte le ore, dei primi venuti che ci mantengono perchè non possono farne a meno, e che non ci pagano neanche le scarpe che logoriamo al loro servizio!

Marietta — E poi sono loro che si lamentano, i signori. Basta, lasciamola lì; tanto non ne facciamo nulla e la catena bisogna portarla, finchè non creperemo all'ospedale...

Teresa — ... o non avremo trovato il sospirato *signore solo*, vecchio, donnaiuolo, rimbambito, ma generoso, che ci pigli con sè a far tutto... e nulla.

Marietta — Quando la rabbia o la disperazione non ci spingano invece, senza tante *superstizioni*, alla *bella vita*... Ma è tardi, cara mia, ciao. Se non sono a casa per le dieci, madama mi mangia viva.

Teresa — Ciao. Oggi voglio ancora provare all'*agenzia*, ma provedo che sarà sempre la storia solita. Cercherò anche per te.

Marietta — Grazie... e al diavolo tutti i padroni del mondo.

* * *

Il nuovo francobollo.

I giornali non ne sono contenti, e scrivono che il nuovo francobollo da quindici centesimi è brutto, mal riuscito, di un colore che rende indecifrabili i timbri postali già fin troppo sempre indecifrabili; ed aggiungono che si dovrebbe prendere a modello i francobolli degli Stati Americani, dai quali, *anche* in fatto di francobolli, ci possono venire ottimi insegnamenti...

Eh già, sicuro, verissimo... ma i guardinghi giornali non ci dicono proprio tutto.

Ora, mi sia permesso, con tutto il rispetto che da ogni umile suddito è dovuto a Sua Maestà il Re, e con buona pace di tutti i fedeli monarchici di assorire, anzi, di accertare che il nostro Sovrano, in quanto a bellezza, non è precisamente un Adone; e che quindi, con quel volersi ostinare ad effigiarlo sui francobolli, sui biglietti di stato e sulle monete, non si potrà mai ottenere il miracolo di crear francobolli, monete e biglietti di Stato veramente belli ed artistici...

Niuno è tenuto all'impossibile, non è vero?

* * *

I nostri Pietro Micca.

Sono quelli di Courrières. Non saprei dirvi se fra duecento anni nel loro nome si potrà ancora organizzare qualche carnevalata ad onore e gloria delle borse dei signori bottegai, e delle capaci epe dei cavalieri banchettanti, come si è in procinto di fare ora per Pietro Micca, a Torino; ma io personalmente non lo credo, fermamente convinto come sono che fra duecento anni la bottega ed il cavalierato saranno spariti.

Io accerto soltanto che i nostri Pietro Micca di Courrières, i Neny, i Pruvost e compagni gloriosi, non si sono meritati il titolo di eroi per aver compiuta un'ecatombe di lor nemici; — che in questo caso, senza punto voler far della retorica, sarebbero le Compagnie e gli azionisti — ma bensì invece per aver salvato i loro poveri compagni di sventura.

Pietro Micca — e per lui la sua vedova — ebbe il bel trattamento che si sa; e soltanto dopo centocinquant'anni, quando nessun generale d'esercito più non c'era a subire l'umiliazione d'essere stato salvato, dalla sconfitta, da un povero soldato; soltanto dopo centocinquant'anni, dico, Pietro Micca ebbe il suo monumento.

Invece, sotto l'aborrita Repubblica Francese anticlericalissima, non vi sarà una sola vedova dei morti di Courrières che abbia da subire l'umiliazione del tozzo di pane, subita dalla vedova del Micca; ed i nostri Pietro Micca del lavoro e della pace, i risuscitati di Courrières, avranno la Legion d'Onore e qualche biglietto da mille...

Non è ancor questo il nostro ideale, oh no! Ma, bisogna pur confessare che con meno preti e niente principi, qualche cosa di più si può fare per quelli che lavorano.

Al contrario dei nostri, i Pietro Micca degli altri servono soltanto per le carnevalate, per la bottega, pei banchetti, e per galvanizzare un pochettino il clorotico patriottismo.

* * *

I camerieri del servo dei servi.

Ecco una notizia che farà certamente molto piacere ai nostri lettori. La tolgo dalla clericale *Stampa*.

« Con decreto 27 marzo, comunicato oggi, sono stati nominati camerieri segreti di Sua Santità, col titolo di monsignori, il teologo Mauriana Domenico, parroco di Santa Teresa a Torino, il canonico cavalier Briolli Francesco, prefetto della Basilica di Superga, ed il canonico teologo Luigi Condio, professore della Facoltà legale pontificia torinese, perchè da anni insegnano un corso accademico di religione per i giovani della nostra Università. »

E sta bene; e si abbiano, i nuovi camerieri, anche le congratulazioni del *Grido*.

Io, però, sarei curioso di sapere una cosa; se, cioè, Nostro Signor Gesù Cristo, quando predicava l'umiltà, la povertà, e tant'altre belle cose... a parole, si sarà mai sognato che in un lontano avvenire i suoi successori legittimi bollati e patentati, avrebbero avuto, fra l'innumere servidorame alto e basso, anche i camerieri segreti... e gli *scopatori*.

Mah! Senza voler mancare di riverenza all'Uomo-Dio, io credo che non sarebbe stato capace di un tal colmo profetico...

Frombolino.

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso al posto di propagandista nel collegio di Casale Monferrato, con lo stipendio di L. 1000, per otto mesi a datare dal 1° maggio a tutto dicembre 1906, con pagamento posticipato mensile. Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il 15 aprile. Indirizzare documenti alla Sezione Socialista di Casale Monferrato.

Zino Zini ci invierà un suo scritto per il *Grido* del 1° Maggio.

Per un Istituto di Credito per le Cooperative

Anche a Torino, dove per lo sviluppo e l'ascensione continua delle industrie, cresce quotidianamente il numero dei lavoratori, la organizzazione del proletariato va di giorno in giorno, per l'opera cosciente ed intelligente di valenti organizzatori, intensificandosi. Un nuovo Istituto è sorto in questi giorni nella nostra città; esso è diretta emanazione della Società *Umanitaria*, la fiorente istituzione milanese che indirizza specialmente la sua azione al rigeneramento finanziario ed economico delle classi lavoratrici.

Intendo parlare dell'**Istituto di Credito per le Cooperative**, Succursale di quello di Milano (la cui sede è provvisoriamente presso la Banca Cooperativa Torinese, via Arsenale, 15); il nome stesso è chiaramente significativo riguardo alla funzione di esso Istituto, allo scopo che si propone, ai fini che tende a raggiungere. Venire cioè in aiuto delle varie Cooperative, sia di produzione che di consumo, esistenti nella nostra città e di quelle delle altre città piemontesi; aiuto che si esplica eminentemente coll'anticipo di capitali, i quali, opportunamente e sapientemente amministrati dalle Cooperative stesse, possano permettere a queste di svolgersi allargando la base delle proprie operazioni, e di avviarsi ad un florido stato. Studiare la formazione delle Cooperative suddette, il modo migliore della loro organizzazione, essere ad esse larghi di aiuti, oltrechè finanziari, anche morali; ossia contribuire, mediante istruzioni e consigli, alla riorganizzazione di quelle che, per cause varie, quali specialmente la mancanza di un ordinato sistema amministrativo, traggono vita stentata, e quindi non sono in grado di adempiere largamente ed efficacemente al loro scopo. Promuovere, mediante una continua propaganda, la fondazione di Cooperative, sia industriali che agricole, unitamente alla costituzione di Casse rurali, le quali, se bene condotte, possano trovare presso le popolazioni agricole favorevole accoglienza, in modo da liberare queste popolazioni dalle strettoie delle Casse rurali esistenti, e dove ancora il dominio del prete e dei clericali impera su tutto e su tutti.

Questi sono, molto sommariamente accennati, gli scopi dell'Istituto fondato dall'*Umanitaria* di Milano. L'Istituto stesso distribuirà fra poco una circolare, nella quale più specificatamente verranno spiegate le norme che lo regolano e gli scopi che si propone. Esso dovrà costituire quasi il perno attorno a cui, come ad un unico albero, s'aggrupperanno le varie forze proletarie, oggi non ancora unite da un vincolo finanziario che, unificandole, dia loro un indirizzo preciso e determinato. E così anche Torino — e tutto il Piemonte — inizia ora, col nuovo Istituto, questo lavoro di organizzazione; lavoro il quale in altre regioni — tra cui mi basta citare Genova, ove la forte Compagnia dei lavoratori del porto potè permettere ad essi di realizzare molti loro desideri — ha dato frutti veramente magnifici, i quali, naturalmente, incoraggiano nell'opera loro gli organizzatori piemontesi.

Le persone dalle quali l'Istituto emana, quali il Della Torre ed il Giumelli di Milano, quelle che sono preposte alla sua direzione, quale il Rolandi, direttore della fiorente Banca Cooperativa Torinese, quelle altre — tra cui bastami citare il prof. Cabiati ed il dott. Chiappori — che s'interessano alla sua sorte e ad esso dedicano buona parte della loro attività ed intelligenza, danno buon affidamento ch'esso possa crescere e prosperare. Dalla sua opera, che è opera eminentemente economica, diretta essenzialmente a favorire l'organizzazione delle classi lavoratrici, non potrà che scaturirne nuova fonte di bene per il proletariato piemontese. Così un nuovo anello verrà ad aggiungersi a quelli esistenti e tendenti alla unificazione del proletariato medesimo per la realizzazione dei suoi fini, pel compimento dei suoi ideali.

Torino, 1° aprile 1906.

ROBERTO LAZZARO FOÀ.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Nella seduta di Venerdì 30 all'unanimità si è approvato il seguente ordine del giorno per il Politecnico.

« Il Consiglio Comunale di Torino persuaso della necessità di una maggiore praticità e specializzazione della educazione tecnica, e che le proposte della Commissione Senatoria circa la unificazione del Museo Industriale e della Scuola di Applicazione degli Ingegneri corrisponderanno a tale concetto e terranno conto dei molteplici voti manifestati;

« Sollecita dal Governo l'attuazione del progetto relativo alla fondazione di un Politecnico nella nostra città ».

Gherardini svolge poi con la solita *verve* la sua interpellanza sui vandalismi commessi dalle *Suore della Visitazione* prima di abbandonare il convento.

Questa congregazione fu già soppressa colla legge del 1866 ma per la sua impenetrabile clausura è durata fino al 1906, anzi si dice che le suore siano aumentate (!) malgrado la clausura, perchè non si potè mai sapere quando le monache fossero ridotte a 6, per farle procedere allo sgombro del locale. Ma siccome il Municipio aveva bisogno di quel fabbricato s'avviarono trattative, giungendo ad un accordo, con un'indennità per le suore di L. 20000, e con diritto agli spogli (vetrate, porte, inferriate) in caso che si fosse abbattuto una parte del locale.

Invece le monache di notte tempo abbandonarono il locale e con loro *miracolosamente* sparirono i telai delle finestre, inferriate, vetrate, palchetti, tubi dell'acqua potabile, chiodi, persino un pavimento, ringhiere, ma in modo che dall'esterno non fosse possibile accorgersi di tali vandalismi, poichè asportarono solo una porta o una finestra.

Il locale non è quindi utilizzabile, e occorreranno un 3000 lire per rimetterlo in ordine.

Vorrebbe una causa civile per danni.

Il *Sindaco* cerca di difendere le suore, pur ammettendo in parte le accuse fatte, ma secondo lui le asportazioni furono fatte in *buona fede* (eh già! *fede cattolica!*).

Dice che si sono conseguate solo 10000 lire, e che le suore hanno riportato in gran parte ciò che portarono via, ed egli sorveglierà perchè tutto ritorni al suo posto prima della consegna definitiva.

Sciorati vuole spiegazioni su questo cavillo di consegna provvisoria e definitiva.

Gherardini afferma che solo una parte minima fu restituita e presenta un ordine del giorno perchè gli interessi del Comune danneggiati dalle suore siano tutelati.

In conclusione dopo le dichiarazioni di altri consiglieri la maggioranza vota un ordine del giorno con cui sentite le dichiarazioni del Sindaco si passa all'ordine del giorno.

I consiglieri clericali non hanno preso la parola in difesa delle suore, contentandosi di ringhiare amabilmente alle sferzanti e piccanti rivelazioni del compagno Gherardini.

E. De Amicis che come sempre collaborerà nel *Grido* del 1° Maggio, alla nostra richiesta ha risposto « *Sicuramente. Manderò l'articolo in tempo...* »

LA CAMERA DEL LAVORO
e l'eterno gran rifiuto municipale

Entrata ed *Uscita*.
L'Ufficio del Lavoro — Concludendo.

II.

L'esiguo manipolo proletario organizzato porta di conseguenza una *entrata* ancor più esigua; difatti questa si concreta, per quote annuali, in L. 4031,80. E se si pensa che su queste 4031,80 lire, devono prelevarsi tre stipendi; segretario, vice e portinaio, ben poco resterebbe per le spese necessarie rimanenti, se ancora una volta la nostra Istituzione non avesse trovato caldo il cuore e larga la borsa di altre istituzioni operaie.

E in prima linea noi troviamo l'Associazione generale operai per L. 1.300 — Cooperativa lavoranti in legno, L. 70 — Tipografia Cooperativa, L. 500 — Società Madonna di Campagna, L. 50 — Società M. S. e Cooperativa Borgo Rubatto, L. 15 — Alleanza Cooperativa (provento 4 recita), L. 502,00 — Società *Pro Idea*, L. 20 — Fratellanza Barriera Milano, L. 10 e una modesta oblazione d'un operaio in L. 0,30; in totale l'egregia e rispettabilissima somma di L. 2467,90. A mezzo *Feste e spettacoli* vennero incassate L. 844,15, la sottoscrizione *Pro Camera*, quantunque non condotta col dovuto interessamento, diede L. 70,85, da sottoscrizioni varie L. 645,55 e così colla riscossione pigione Lavoranti legno e ferrovieri, rimborsi vari, ecc. l'*Entrata totale* si concreta in L. *9123,30*. L'*Uscita* porta la cifra di L. *8803,25*.

Non seguiremo la particolareggiata relazione sul come vennero spese le L. 8803,25. Diremo solo che con oculata e dovuta parsimonia vennero impiegate e ben L. 510,65 furono erogate *pro scioperanti*, delle quali L. 404,30 distribuite nel periodo di sette settimane alle operaie vittime dello sciopero Mazzonis, sussidiandole *sino a quando* trovarono altrove occupazione. L. 62,35 restanti, nello assestamento del bilancio la Commissione credette bene di devolverle in aiuto ai compagni scontanti nelle regie carceri il delitto di libertà di pensiero, vittime spesso troppo ignorate e neglette dell'attuale liberale ed armonico regime borghese e di classe.

Opera quindi di pacificazione e d'educazione, ripetiamo, ha compiuto la tanto combattuta Istituzione, e che torna ad onore di chi, gravato del non lieve pondo, ha saputo assolverlo degnamente.

Eppure quanti, guardando superficialmente le cose, non hanno lamentato la svogliatezza o la poca volontà di fare dei dirigenti?

Chi ci ha seguito nella nostra documentata dimostrazione, ha potuto toccar con mano quanto inguste le critiche, che, del resto, trovano la loro attenuante nel non vivere, chi si erige a censore, nell'ambiente che fu oggetto de' suoi strali.

* * *

Ma come avrebbe potuto assolvere tutta l'opera sua bella d'organizzazione (che negli articoli precedenti siamo venuti esponendo ed illustrando) senza il confortevole ausilio delle Associazioni nominate?

E l'opera della Camera non si ferma qui.

Dove lasciamo l'Ufficio di collocamento, forse il più umano dei suoi rami?

Dal solo prospetto maggio-dicembre 1905 ben 3255 operai le vennero richiesti e le fu dato occuparne 2857.

E quanti altri, a mezzo suo, potrebbero trovare lavoro onesto e adeguatamente rimunerato se la Istituzione fosse tenuta nel dovuto conto, mentre invece la borghesia favorisce a tutto spiano quelle cavallette che si nomano mediatori, i quali quotidianamente vengono succhiando, materiato in moneta sonante, il sangue di chi è in cerca di lavoro!

Ma a che pro, spasimare sul denegato concorso di chi, a parole, lamenta l'incoltura delle classi operaie, ed a bella posta ne contende l'elevazione morale e materiale, forse per godersi dello spettacolo di farle massacrare ad ogni piè sospinto?

* * *

La salvezza è in noi, disse il grande pensatore russo.

Niun dubbio sulla grande verità racchiusa nel detto del filosofo.

Ma si direbbe che la massa operaia da questo orecchio non sente.

E che non senta se ne ha riprova, come abbiamo con cifre rilevato, dalla scarsità vergognosa del numero degli iscritti alla Camera del Lavoro.

Si corre dietro a fisime e si trascura l'elemento primo della riuscita.

Si sbraita di sindacalismo e non si fanno i sindacati.

Si sognano vittorie e [illegible] tolta qualche associazione primaria — le organizzazioni non hanno un soldo in cassa per dare battaglia.

Ci si getta a capofitto nei movimenti contando sull'appoggio degli altri, non tenendo conto che è fatal legge di difesa sociale che se ognuno per la propria classe è disposto a vuotare le tasche, per le altre fa soltanto quello che può.

Ci si ubbriaca a paroloni e non appena, puta caso, un proprietario di fabbrica, adempiendo il più elementare principio di educazione civile, si addimostra disposto a trattare coi propri dipendenti, si grida dai tetti *vittoria* e lo si fa telegrafare a tutti i giornali, quasi si fosse conquistato un mondo, dimenticando semplicemente che con queste grida incomposte e premature — irrequietezza da bambini — può anche corrersi il rischio di pregiudicare le *vittorie vere ed autentiche*.

Come si vede che ci accontentiamo di poco! E poi hanno il coraggio di dirci che siamo incontentabili! Ma che si vuol di meno... delle parole?

E i nostri avversari, intanto?

Oh, i nostri avversari non stanno inattivi.

Avete letto il *Momento* due settimane or sono? Eccovi lo stelloncino che ci riguarda.

« *Nell'organizzazione operaia. — La « Lega del lavoro ».* — Questa sera un numeroso comitato di lavoratori autentici e intelligenti terrà l'adunanza costitutiva delle Sezioni per la nuova *Lega del la-*

---

ore, che, con propositi d'a
fidenza e tutela del proleta
confessionale, si sta formando
organizzare tanti gruppi
socialismo rosso della Ca
tempo ci consta che, separat
egregie persone, fra cui qual
ale, si occupa pure con s
ormente studiando se e com
qualche associazione operaia
o la base col medesimo
gurando a questa iniziativa
ci esprimiamo il voto che
tra intesa per rinnire gli
Torino, come già si sta
rigorosa concentrazione di gr
ensa etichetta nè intenti di
ratica degli interessi comun
Qualcuno magari riderà le
avà capace di dire che...
compensatamente per noi.
Potrebbe anche darsi.
Difatti che si vuole di pi
confessionalismo, ment
che le crea? E confessionalism
meglio il *rosso* che il *nero*
colore è simbolo di fede e di
ministero e di morte; secondar
ale rosso va immune dalle
Angelica e di *Pallanza*. Oper
tuti attenti al... proterito.
Ancora.
Una massa operaia organiz
può tenere a bada per un po
prediche e delle promesse; ma
del bisogno, un giorno o l'altr
dimestichezza colla tanto abo
lla prima ripulsa capitalist
a noi non resterà che inco
Potrebbe anche darsi, ripet
Ma la storia del moviment
tanto, registra che la mala p
dal confessionale e non poco
dà alle organizzazioni opera
E se così è, e così è, com
pianta se non opponendo org
zazioni, quadri a quadri, sol
E come sarebbe possibile
organizzazioni sono povere d
vere della munizione prima per
di denari?
Avete letto: « un consiglier
con solerzia dell'argomento
A Milano se ne sono già occ
comunale ha votato un sussidio
del confessionale.
La cosa ha fatto un certo se
quel Consiglio può giustificar
dicendo che egli non fa torto
al *nero*.
Ma a Torino dove il rosso è
fumo, vi stupireste di vedere
votare un sussidio alla Lega de
spudoratamente a negarlo alla
Noi no.
La salvezza è in noi, è vero
il nostro miglioramento attua
sta nell'organizzazione, nel
quale è inutile parlarne di sip
Ma come avere la prima e
organizzazione?
Rivolgiamo quindi ad essa t
tutte le nostre energie e sveglia
letargo. Per poco che noi si a
riamo pericolo di svegliarci qu
definitivamente morti.

Luigi Onetti il
composizione originale per il

LE BATTAGLIE D

La vittoria degl
degli Stabilimen

E' con sommo piacere c
della bella battaglia comba
operai di queste officine;
al dovere nostro se di fro
compattezza degli scioperan
gata dalla nostra Camera d
solidarietà morale e mat
dalla classe operaia torinese
l'importanza di questa batt
seguita vittoria; vittoria c
quali tesori di energia e
terna esistano nelle file d
riato.
Pochi furono gli sciopera
in questa nostra Torino ch
di tanta simpatia come il
piato impulsivamente e
condaria importanza nelle
riera di Orbassano, falliti
pronto e provvisorio accom
pero dilagò in quello di B
seco tutti i 1200 operai, c
componenti i due stabilim
dovettero chiudere i batten
il malcontento era grande
nomico agì da molla prop
e giovani operai s'avvidero
non erano più in relazion
vita odierna, di qui la ribe
per cui 1200 operai si m
sereni. Di fatti non un a
minimo incidente — solit
mili occasioni — venne
nità di questa grande ba
14 giornate che durò lo
Ancora una volta le p
del lavoro si aprirono per
salone ed il cortile dell'A
rale degli operai erano, si
sizione completa degli sc
si sentivano come in casa
la parte maggiore, apprez
volta l'opera e l'attività d
ruffa-popoli » in pro dei
dell'emancipazione del pr
La Commissione Esecu
del Lavoro unitamente a
gliori organizzatori, trova
impossibilità di appianare
aveva originato la solidar
quindi lo sciopero impuls
sità virtù: e fu allestito d
missione operaia un men
desiderata più urgenti e
apposita Commissione sta
E fu qui, su questi de

[illegible] che, con propositi d'azione pratica per l'avvenire [illegible] del proletariato e senza carattere [illegible], si sta formando a Torino e intende [illegible] tanti gruppi operai alieni dal « confessionale » della Camera del lavoro. In pari [illegible] consta che, separatamente, un nucleo di [illegible], fra cui qualche consigliere comunale, si occupa pure con solerzia del medesimo [illegible] studiando se e come convenga utilizzare [illegible] organizzazione operaia già esistente per allargarla [illegible] ed medesimo indirizzo e intento. Auguriamo a queste iniziative i più fecondi progressi, [illegible] il voto che si venga ad una prova [illegible] per riunire gli sforzi e le forze e dare [illegible] come già si sta facendo a Milano, una [illegible] concentrazione di gruppi popolari associati [illegible] nè intenti di parte per la difesa [illegible] interessi comuni.

[illegible] ridera leggendo il riportato e [illegible] dire che... quei signori lavorano [illegible] per noi [illegible] darsi.

[illegible] se vuole di più essere d'una lega [illegible] mentre è il *confessionale* [illegible] confessionalismo per confessionalismo [illegible] il *nero*: avanti tutto il primo [illegible] simbolo di fede e di vita e il secondo di [illegible] di morte, secondariamente il confessionale [illegible] va immune dalle turpitudini della *Setta* [illegible] e di *Pallanza*. Operai *autentici* ed *intelligenti* attenti al... preterito [illegible].

Una massa operaia organizzata, comunque, la si [illegible] tenere a bada per un po' di tempo con delle [illegible] e delle promesse; ma, sospinta dall'assillo [illegible] bisogno, un giorno o l'altro fatalmente verrà in [illegible] alla tanto aborrita lotta di classe e [illegible] prima ripulsa capitalistica varcherà il fosso [illegible] non resterà che incorporarla nei quadri [illegible] anche darsi, ripetiamo.

Ma la storia del movimento proletario, per [illegible] che la mala pianta krumiresca non [illegible] confessionale e non possibile da torcere ha dato [illegible] organizzazioni operaie.

E se così è, e così è, come sradicare la mala pianta se non opponendo organizzazioni a organizzazioni, quadri a quadri, soldati a soldati?

E come sarebbe possibile oggi una difesa se le organizzazioni sono povere d'iscritti, e quindi povere della munizione prima per ingaggiare battaglie: [illegible] denari.

[illegible] un consigliere comunale si occupa [illegible] dell'argomento.

A Milano [illegible] sono già occupati e quel Consiglio comunale ha votato un sussidio alla lega del lavoro... [illegible] confessionale.

[illegible] ha fatto in certo senso; ma, per lo meno, [illegible] può giustificare il proprio operato [illegible] che egli non fa torto a nessuno: dà al *rosso* e al *nero*.

Ma a Torino dove il rosso è visto come il... nero [illegible], vi stupireste di vedere il nostro Consiglio [illegible] un sussidio alla Lega del lavoro e continuare [illegible] a negarlo alla Camera?

Noi no.

. . . .

La salvezza è in noi, è vero. E la nostra salvezza, [illegible] nostro miglioramento attuale, il nostro avvenire sta nell'organizzazione, nel sindacato, senza del quale è inutile parlare di sindacalismo.

Ma come avere la prima e il secondo senza la [illegible]?

Rivolgiamo quindi ad essa tutta la nostra attività, tutte le nostre energie e svegliamoci dal troppo lungo *letargo*. Per poco che noi si seguiti a dormire correremo pericolo di svegliarci quando .. saremo morti. [illegible] morti. Vesta.

Luigi Onetti il pittore poderoso del *Lavoro* ci darà una sua composizione originale per il *Grido* del 1° Maggio.

LE BATTAGLIE DEL LAVORO

La vittoria degli operai degli Stabilimenti Diatto.

E' con sommo piacere che prendiamo atto della bella battaglia combattuta e vinta dagli operai di queste officine; e mancheremmo al dovere nostro se di fronte alla mirabile compattezza degli scioperanti, all'opera spiegata dalla nostra Camera del Lavoro ed alla solidarietà morale e materiale dimostrata dalla classe operaia torinese, non rilevassimo l'importanza di questa battaglia e della conseguita vittoria, vittoria che ci addimostra quali tesori di energia e di solidarietà fraterna esistano nelle file del nostro proletariato.

Pochi furono gli scioperi che si svolsero in questa nostra Torino che abbiano goduta di tanta simpatia come il presente. Scoppiato impulsivamente e per ragioni di secondaria importanza nelle officine della Barriera di Orbassano, falliti i tentativi di un pronto e provvisorio accomodamento, lo sciopero dilagò in quello di Borgo Po e trascinò seco tutti i 1200 operai, ossia la totalità dei componenti i due stabilimenti, tanto che si dovettero chiudere i battenti. Indubbiamente il malcontento era grande, ed il fattore economico agì da molla propulsatrice. Vecchi e giovani operai s'avvidero che le loro paghe non erano più in relazione coi bisogni della vita odierna, di qui la ribellione e le ragioni per cui 1200 operai si mantennero calmi e sereni. Di fatti non un arresto, non il più minimo incidente — soliti del resto in simili occasioni — venne a turbare la serenità di questa grande battaglia durante le 14 giornate che durò lo sciopero.

Ancora una volta le porte della Camera del lavoro si aprirono per gli scioperanti; il salone ed il cortile dell'Associazione Generale degli operai erano, si può dire, a disposizione completa degli scioperanti; i quali si sentivano come in casa propria, e forse, la parte maggiore, apprezzava per la prima volta l'opera e l'attività di quei ritenuti « arruffa-popoli » in pro dei miglioramenti e dell'emancipazione del proletariato.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro unitamente ai vari nostri migliori organizzatori, trovatasi di fronte alla impossibilità di appianare la vertenza che aveva originato la solidarietà degli operai e quindi lo sciopero impulsivo, fece di necessità virtù: e fu allestito d'accordo colla Commissione operaia un memoriale elencando i *desiderata* più urgenti e pei quali già una apposita Commissione stava studiando.

E fu qui, su questi *desiderata*, che si impegnò la battaglia. Certo che se lo sciopero non fosse scoppiato in precedenza si sarebbe risparmiato assai in perdita di giornate di lavoro; ma questa colpa tutt'al più va attribuita alla impulsività della massa la quale purtroppo — specie quando è monda dalla coscienza di classe — è sovente poco riflessiva laddove si tratta del suo interesse.

Così, mentre lo sciopero svolgeva il suo corso normale ed i buoni nostri migliori compagni volonterosi, con due Comizi al giorno tenevano alto il morale degli scioperanti, per opera della Camera del Lavoro e dei dirigenti lo sciopero si pensava ai bisogni materiali, alle munizioni da bocca. E qui, accanto alle varie offerte, talune abbastanza significanti, va notata quella della nostra « Alleanza Cooperativa » la quale — non appena si fece sentire il bisogno — mise a disposizione degli scioperanti 100 Kg. di pane al giorno. Va poi anche notato lo spirito di sacrificio e di solidarietà che animava gli scioperanti: prima di ricorrere alla solidarietà degli operai estranei, provvidero essi offrendo il soldo del sigaro o del tramvai quotidiano in pro dei più bisognosi.

Oh! poteva la Direzione minacciare il licenziamento in massa, la inscrizione *ex novo* degli scioperanti col diritto di scelta, nonchè respingere i miglioramenti e le migliorie richieste dagli operai; ma questi, forti della loro solidarietà, e dall'appoggio che si apprestava a dare tutta Torino operaia, potevano ridersene delle minaccie, come il filosofo e lo scienzato ridono delle scomuniche papali!...

E, davvero, della solidarietà materiale ci fu poco bisogno, poichè tre giorni dopo l'appello fatto al soccorso lo sciopero veniva virtualmente chiuso.

Dicemmo nello scorso numero dei miglioramenti ottenuti, taluni dei quali ottimi sotto tutti i rapporti; oggi c'incombe il dovere di dire che, la ripresa del lavoro per mettere alla prova la Direzione negli aumenti promessi, fu ottima cosa, poichè questa ha tenuto parola. Tutti ne furono beneficati e gli aumenti vanno a seconda dei meriti da 1 cent. a 8 cent. all'ora. Ciò posto in relazione alla ottenuta regolarizzazione del cottimo ed all'aumento delle ore straordinarie fa sì che gli scioperanti possono andare alteri della vittoria conseguita.

Non neghiamo che ci siano delle lacune; taluni — fortunatamente pochi — non si riterranno aumentati a sufficienza. Ebbene, reclamino presso la Direzione; se questa non rimedierà, si farà la prova della idoneità all'aumento con un capo lavoro.

Concludendo: da uno sciopero sbagliato sortì una soluzione splendida, magnifica, vittoriosa: e ciò per merito della odiata Camera del Lavoro, dei nostri organizzatori e della solidarietà operaia.

Sappiano gli operai degli stabilimenti Diatto ricordarsi di questi fattori principali della loro vittoria; e se non vogliono essere tacciati d'ingratitudine, e col tempo magari perdere il conquistato, si mantengano fedeli all'organizzazione, conservino l'affiatamento coi loro compagni operai. Solo a questo patto essi potranno apprestarsi ad altre e più importanti vittorie.

r.

Sottoscrizione Pro Scioperanti Diatto

Avuto da Gai e Commissione	L.	40 70
Raccolti nel Comizio 20 marzo	»	11 30
Visetti, ferroviere	»	— 30
Barra Carlo, falegname	»	1 —
Bello Pietro	»	— 20
Da Modena Ernesto e Cerutti Pietro colletta Stab. (Polla) Diatto-Clement	»	9 35
Da Ippaviz e Gualchi, Stab. Rapid	»	12 35
Da Brunetta e Coriasco, Stab. Hoffmann, colletta	»	2 35
Da Novara Aless. e Limon Carlo, Stabilimento Diatto-Clément	»	21 10
Da Rota Alfredo, coll. stab. Ausiliaria	»	18 15
Da Gay e Veglio F., coll. Carrozz. I. e Fiat (parte)	»	20 75
Lega Lavoranti in legno di Torino	»	20
Da Leone Franc., Stab. Itala, torneria	»	13 10
Da Capra Carlo, Idem., motori	»	11
Da Boggio, Stab. Fiat, squadra carter	»	15 15
Da Caudera, Idem., utilliages	»	10 70
Da Vannini, Idem., reparto torneria	»	15 10
Da Ravera F., Stab. Itala, rep. macch.	»	1 50
Da Gobetto, Stabilimento Junior	»	17 15
Da Gabriela F., Stab. Itala (forge)	»	3 70
Da Balma Antonio, Stabil. Fiat, montaggio ed assemblages	»	23 35
Da Gai, Stabil. Fiat, squadra Bellotto L. 12,35, squadra Frese L. 2,05	»	14 10
Da N. N., Stab. Elettrotecnica	»	21 75
A 1/2 Ferrero raccolte alla riunione dei Lavoranti in Legno	»	14 —
A 1/2 Gai e comp., raccolte sulla porta della Camera del Lavoro la sera del 24-3	»	8 —
Idem., idem.	»	3 15
Dalla Lega Carrozzai	»	25 —
Da G. Pasta	»	0 30
Avanzo fra operai automobilisti birreria	»	0 30
Dalla Lega Pianoforti	»	10 —
A mezzo Piovano, Stabil. Itala, reparto trapanatori	»	6 75
Allievi Scuola Archimede	»	1 15
A 1/2 Gai e compagni raccolte sotto il portone e nella birreria	»	20 65
A 1/2 Morino avanzo bicchierata	»	— 35
A 1/2 Piumatti, Stab. Fiat, reparto montaggio L. 7,05; collaudo L. 5,95; misti L. 3,55	»	16 55
A 1/2 Vercellino Giuseppe, Stab. Fiat, rep. pulitori L. 3,75, rep. torneria L. 5,45	»	9 20
Raccolte nell'Assemblea del 26-3	»	8 05
Scheda N. 6 a 1/2 Goretta Augusto	»	1 15
Barra Carlo	»	1
A 1/2 Guardamagno raccolte allo stabilimento Fiat-Ansaldi (Pignatta G. L. 2,95; Coccia Silla L. 4,35; Stizzo Oreste L. 5,25)	»	12 55
Baietto Angela	»	2 —
Società interna di M. S. Stabil. Rapid	»	100 —
Scheda N. 37 collettore Corona Franc.	»	13 50
Raccolte all'officina Itala, Barriera d'Orbassano, collettore Citta Giovanni	»	12 50
Cooperativa Lavor. in legno di Torino	»	25 —
Dal personale Tipografia Cooperativa, collettore G. Remotto	»	7 —
Scheda N. 36 collett. Beltramo Dionigi	»	6 60
A riportarsi L.		614 40

Riporto L.		614 40
A 1/2 T. G. raccolti fra compagni	»	3 20
Scheda N. 25 a 1/2 Borgiattino Giuseppe	»	6 40
» » 3 coll. Bardonesch Sec.	»	2 —
» » 24 » Zanotti Carlo	»	1 25
» » 23 » Moiso Federico	»	— 70
» » 33 » Cartagini Giuseppe	»	1 10
» » 78 » Calosso Giuseppe	»	2 60
» » 75 » Rossetti Angelo	»	10 30
» » 50 e 52 collett. Operai Officina Carte Valori	»	14 25
Totale a tutt'oggi	L.	656 20

USCITA

Sussidi dati agli scioperanti	L.	374,50
Spese diverse	»	14,30
Totale	L.	388,80
Rimanenza attiva versata alla Camera del Lavoro in fondo *pro Scioperi*	L.	267,40

Torino, li 5 aprile 1906.

Il Cassiere della Commissione dello sciopero
Stefano Viglongo.

NB. — Sono ancora da ritornare parecchie schede (ai detentori delle quali la C. E. della Camera rivolge caldo invito a volerle presto recapitare, onde poter dare un rendiconto dettagliato); ma si può presumere che buonissima parte di queste saranno in bianco, essendosi chiusa la vertenza appena vennero distribuite.

Le pezze giustificative, tanto dei sussidi quanto delle spese diverse, sono a disposizione di chiunque intenda prenderne visione, presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Al compagno Viglongo venne quindi rilasciata la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, Cassiere della C. E. della Camera del Lavoro, dichiara di avere ricevuto dal compagno Stefano Viglongo, per la Commissione dello sciopero Diatto, la somma di L. 267,40 (Duecentosessantasette e centesimi quaranta), quale rimanenza della sottoscrizione aperta in pro degli scioperanti.

« In fede

« Torino, 5 aprile 1906.

« *Angelo Cusinelli* ».

Enrico Ferri ci ha assicurata la sua collaborazione per il *Grido* del 1° Maggio.

Voci del pubblico

Per il Segretariato del Popolo.

Caro Grido,

Sento il dovere di alzare la mia voce contro persone, che da qualche tempo non danno tregua nel denigrare l'opera utile del *Segretariato del Popolo*, che sempre più estende la propria tutela nei conflitti fra capitale e lavoro.

Ma invano questa lotta sleale cerca di arrestare il cammino di questa istituzione, che ora va svolgendo la sua azione nel campo della previdenza per ricavare i mezzi per il suo funzionamento gratuito.

Come sai si è aperto il distributorio n. 2 sul Corso Regina Margherita, 156, e si è ampliato il magazzino n. 1 della Barriera di Milano, e dal 1° aprile è incominciata la vendita anche al pubblico.

Questo potrà così agevolmente giudicare come siano false le accuse di merce scadente, con cui si cerca di screditare i magazzeni del Segretariato. Quanto alla calunnia poi che il vino sia addirittura *falsificato*, l'Ufficio di Igiene, che così scrupolosamente sorveglia, dà affidamento a tutti i compratori, per cui solo da chi è in mala fede possono adoperarsi tali armi di lotta.

I compagni coscienti intanto cerchino di aiutare e di fortificare questa prima cellula del movimento cooperativo della nostra barriera, che è il *Segretariato del Popolo*. Sta ad essi rendere innocui questi sleali mezzi di lotta col fare sì che i lavoratori tutti facciano i loro acquisti nei magazzini cooperativi del Segretariato, poichè anzitutto avranno un vantaggio finanziario in fin d'anno, colla presentazione dei listini, e nello stesso tempo coopereranno a che il *Segretariato* estenda sempre più il proprio funzionamento a beneficio del proletariato.

Col convincimento di avere con me i compagni onesti e coscienti ti ringrazio dell'ospitalità.

Francesco Barberis.

Un ringraziamento ed un incitamento.

I frequentatori della scuola serale che si tiene gratuitamente nei locali della Associazione Generale Operaia, Corso Siccardi, 12, sentono il dovere di ringraziare caldamente il sig. *Camillo Zarea*, loro maestro, il quale, con vero sacrificio ed abnegazione, seppe in poco tempo portarli tutti al grado di poter superare gli esami elettorali.

Serva il presente d'incitamento ai proletari ritrosi di recarsi senza titubanze alle scuole da cui ricaveranno elevamento morale e materiale.

Gli allievi.

Per dissipare un equivoco.

Caro Grido,

Per dissipare spiacevoli equivoci e più che altro per appagare il desiderio dei soci del nostro Circolo favorisci d'inserire nelle tue colonne queste poche righe.

La *Stampa* del 19 scorso dando notizia dell'omicidio avvenuto nella notte al Borgo San Paolo diceva che la questione era sorta nel *Circolo Operaio*; non sarà stata questa espressione maligna, ma sta il fatto che corse e corre in bocca di tutti quelli che non conoscono il fatto che si tratti del *Circolo Educativo Sociale*.

Ora è bene che si sappia che ciò che per la *Stampa* è *Circolo Operaio* in realtà è la *Società di Mutuo Soccorso* d'ambo i sessi Borgo S. Paolo e Barriera Orbassano.

Ringraziando vivamente

La Commissione del Circolo Educativo e Ricreativo Socialista Borgata S. Paolo.

Nel R. Ricovero di M. [illegible].

Caro Grido,

Tu che hai già difeso i nostri interessi sarai tanto cortese da far posto a questa lagnanza contro le monache del R. Ricovero.

1° La Direzione passa ai ricoverati 125 gr. di carne con l'osso; ora almeno 70 gr. dovrebbero essere senza osso, mentre per *bontà* delle monache della cucina non ne riceviamo più di 35.

2° La dispensa è affidata alle mani delle monache, e una prova della loro sapiente amministrazione si ha nel fatto che noi paghiamo la roba molto di più — per es. la gorgonzola che all'Alleanza Cooperativa si paga 17 cent. all'etto, qui al Ricovero si paga 20 cent., e non è certo della migliore.

Molti altri fatti potremmo narrare, ma tutti concludono colla necessità che sia limitata l'invadenza delle suore, che è veramente insopportabile.

Un ricoverato.

Al sig. M. Tortonese.

Caro Grido,

Questo signore pubblica sul *Corriere di Genova*, clericale, una lettera aperta al mio indirizzo.

Le insolenze del signor Tortonese non mi toccano, ed in un clericale non fanno stupire.

Voglio solo rilevare una alquanto democretina trovata del non sullodato signore, e cioè che io sia stato nominato segretario della *Società Protettrice degli animali*. A quanto pare il Tortonese tiene alla mia protezione, e può essere sicuro che per quanto sarà in me non lo dimenticherò!

A. Riccadonna.

Un grazie al signor Edippo, Presidente Unione [illegible] e Camerieri

Caro Grido,

Non posso esimermi dal mandare un pubblico ringraziamento al sig. Edippo nella sua qualità di Presidente della Unione Principali Cuochi e Camerieri, per avere voluto render noto sulla *Stampa* che il voto di plauso al Parlamento per l'accettazione della mozione Cabrini non era emanazione del sodalizio da lui presieduto.

Noi socialisti l'abbiamo sempre detto, che è assolutamente impossibile che i *padroni* possano fare gli interessi degli operai, poichè sarebbe ledere i loro propri interessi.

E per questo troviamo appunto il signor Edippo obbligato a pubblicare che il plauso al Parlamento per l'accettazione della mozione Cabrini domandante il riposo festivo o settimanale a tutti i lavoratori, non poteva essere emanazione di una società di padroni e... dipendenti (*oh! dolce idillio!*).

E diamine! che cosa direbbero i signori soci padroni se il Presidente dell'*Unione padroni e operai* non sentisse il *dovere* di dichiarare pubblicamente che il plauso ad una legge pel miglioramento degli operai non può essere stato preso dai soci dell'Unione principali e dipendenti?

Bravo, bravo signor Presidente; io vorrei avere voce in capitolo e poi farei di tutto il meglio possibile per farvi ottenere una onorificenza ben meritata coll'interpretare così bene qual'è l'*interesse* dei soci padroni e..... il *dovere* dei soci operai!

Nessuno a Torino ignora il carattere reazionario o contrario sempre ad ogni miglioramento dei propri dipendenti, dell'*Unione Esercenti*, ma ad essa si deve aggiungere la *Società* che il signor Edippo presiede.

G. Molinatti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione di Porta Susa. — Per mercoledì 11 corr. è indetta l'assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

L'assemblea avrà luogo nel salone del Sindacato Operai Ferrovieri.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati alla Federazione sono convocati in seduta per domenica 8 corr., alle ore 9, nel locale della Camera del lavoro, per la discussione di un ordine del giorno della massima importanza, fra cui la approvazione del rendiconto.

Comitato pro vittime politiche. — I membri di questo Comitato sono pregati di trovarsi domenica 8 corr., alle ore 10, alla Camera del lavoro, per comunicazioni varie.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì 18 corr., alle ore 21, il compagno Dalberto Zaverio e la compagna Ramella Elisia parleranno sul tema: « La donna ed il suffragio universale ».

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Venerdì 13 aprile, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato 14 corr., assemblea dei soci nel locale del Circolo S. Paolo, via Muriaglio, 8, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Avanti! — Domenica 8 aprile, ore 14, avrà luogo nei locali del Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, 12 (gentilmente concessi), una festa in occasione della inaugurazione del nuovo vessillo sociale. Fra lo svariato programma vi sarà pure un banco di beneficenza con attraentissimi premi.

Si invitano i compagni ed i Circoli che non avessero ricevuto lo speciale invito, a voler intervenire con coro o fanfara o mandare una rappresentanza.

NB. - La festa sarà strettamente privata.

Circolo Educ. Socialista Madonna del Pilone. — Si avvisano gli ex soci che la Commissione esecutiva ha deliberato per essi l'amnistia riaccettandoli soci con esenzione dalla tassa d'ammissione durante tutto il mese corrente.

— Al nostro socio Roba R., che venne colpito nel più caro degli affetti colla perdita dell'unico bimbo, i soci tutti porgono le più sentite condoglianze partecipando al suo dolore.

La Società di M. S. fra Operai Muratori di Torino — la quale ha riportato nuovamente la propria sede in via S. Agostino, n. 12 — fa noto che col 1° del corrente aprile, e per la durata di mesi tre, la tassa d'ammissione e riammissione in essa Società, è ridotta alla metà di quella fissata dal relativo statuto.

Comitato di propaganda nelle campagne. Questo Comitato invita la Federazione dei Circoli Educativi Socialisti a voler trovarsi la sera di lunedì 9 corr., nel Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39), per comunicazioni sulle gite di propaganda.

— S'invitano tutti i compagni, i Circoli Educativi ad intervenire con bandiera, coro e fanfara alla gita di propaganda fissata dai compagni di Volpiano per domenica 8 aprile. Partenza alle ore 11,30 alla tramvia di Volpiano, in piazza Emanuele Filiberto, lato via Milano.

— Domenica sera, 8 aprile, alle ore 20,30, avrà luogo nel teatro del Circolo Socialista di Venaria una recita del dramma russo « Sangue fecondo ».

Il provento andrà a beneficio della propaganda nelle campagne.

Ciclisti Alleanza. — Domenica 8 corr. il Gruppo effettuerà la sua 3ª gita andando a Volpiano, ove, a cura del Comitato di propaganda nelle campagne, si recheranno i soci dei Circoli Educativi.

Adunata all'Associazione Generale Operai: ore 14, partenza: ore 14,15.

Cirié. — Si invitano tutti i compagni ad intervenire numerosi alla gita in Cirié che avrà luogo il 15 p. v. Ai Circoli si fa preghiera d'intervenire con cori e fanfare. S'invita pure il Comitato di propaganda nelle campagne. Interverrà l'on. Oddino Morgari. — Per deliberazioni prese, si avvertono i compagni di Torino che dovranno partire col treno delle 14 per S. Maurizio ove, tutti uniti, si proseguirà per Cirié.

Sezione di Settimo. — I compagni sono vivamente pregati di trovarsi tutti indistintamente alla assemblea straordinaria di domenica 8 aprile, alle ore 15, per discutere importante ordine del giorno.

Comizi pubblici quaresimali.

Ai comizi pubblici anticlericali a contraddittorio, tenuti la settimana scorsa, seguiranno i seguenti:

Sabato 7 aprile, ore 21, nei locali del Circolo Socialista Madonna del Pilone. Oratore Rolle Luigi.

Sabato 7 aprile, ore 21, nel locale del Circolo Socialista Borgo Crocetta. Oratore Oggero Maurizio.

Chiuderà la serie dei comizi un grande comizio pubblico anticlericale che si terrà nel locale del *Circolo Educativo Socialista Campidoglio* (via Collegno), *Domenica 8 aprile*, alle ore 15.

Oratori: prof. C. Castellano, consigliere comunale e l'avv. Cleto Sciorati, consigliere comunale.

☛ leggete l'*Avanti!*

MOVIMENTO OPERAIO

Solidarietà operaia.

Fra i risultati della agitazione vittoriosa degli operai automobilistici, questi ottennero di abolire le Società mutue interne — fonte di favoritismi continui — e di sostituire ad esse una Cassa di disoccupazione.

Ora merita di essere segnalata la deliberazione degli operai dello stabilimento automobilistico della Società *Rapid*, i quali decisero di devolvere il fondo della abolita Cassa mutua interna, ascendente a lire 276, nel seguente modo: 100 lire a favore degli scioperanti delle Officine Diatto; 100 lire a favore delle vittime di Courrières e 76 lire a favore delle vittime degli eccidi di Muro e Scarrano.

Questo esempio di coscienza operaia è confortevole dimostrazione degli ottimi risultati morali dell'organizzazione, la quale rende gli operai capaci di sostituire all'egoismo interessato dei piccoli vantaggi individuali la buona pratica della solidarietà proletaria.

Federaz. Italiana Operai Metallurgici.
Elezioni dei Probiviri per le industrie metallurgiche.

Elettori Metallurgici!

Domenica, 8 aprile, siete chiamati a nominare i vostri rappresentanti al Collegio Probiviri. Taceremmo la verità se vi dicessimo che la legge, come è attualmente, corrisponde ai bisogni della classe lavoratrice e che da essa chi vi ricorre può sempre aspettarsi doverosa giustizia; la legge purtroppo è monca ed incompleta, e non possiamo per ora altro augurarci che il Parlamento approvi il progetto Cabrini, che, modificandola sostanzialmente e colmandone le numerose lacune, possa nelle mani del proletariato essere un'arma di più per la tutela dei suoi diritti.

Se doverosamente abbiamo constatato la deficienza della legge, non crediamo però che la classe lavoratrice debba disinteressarsene e disertare le urne: per quanto monca e incompleta, essa può ancora portare notevoli benefici a chi vi ricorre; il disertare le urne vorrebbe poi anche dire lasciar libero il campo ad *abortite Leghe del Lavoro che, spacciandosi per apolitiche e areligiose*, ci darebbero mani e piedi legati alla classe capitalista.

Operai Metallurgici!

Non spendiamo maggiori parole per incitarvi ad accorrere numerosi alle urne; i nomi che presentiamo ai vostri suffragi sono di lavoratori come voi, onesti e laboriosi, e che da anni dedicano tutta la loro operosità al miglioramento della classe lavoratrice; il loro passato ci è garanzia della condotta avvenire, e noi siamo sicuri che sapranno tutelare degnamente i diritti dei loro mandanti.

I Comitati riuniti.

Votate:

AMBROSOLI MARIO, tornitore
BENINCASA SOLFERINO, tornitore
BONISCONTRO CELESTE, lattoniere
CAMPIGLIO CESARE, fonditore in ghisa
CHIESA MICHELE, calderaio
COCCIA SILLA, aggiustatore
LAZZARO PIETRO, fonditore in caratteri
TURATI ANGELO, fonditore in caratteri.

NB. — Si raccomanda vivamente d'intervenire alla costituzione dei seggi. Alla porta delle Sezioni saranno distribuite le schede stampate per le votazioni.

Per le vittime di Courrières.

Oblazione dei compagni del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano e di Volpiano riuniti a fraterna bicchierata al Caffè 1° Maggio del compagno Amateis Francesco di Volpiano	L.	9 —
Oblazione di Amateis Francesco	»	1 —
Totale	L.	10 —

Previdenza e Famiglia

Associazione Generale di Mutua Assistenza sulla Vita

L'altra sera nel salone della Borsa alla Camera di commercio ebbe luogo in prima ed unica convocazione l'Assemblea ordinaria dei Soci con intervento di circa 200 associati. La seduta venne aperta dal presidente del Consiglio di Amministrazione signor Giacomo Sesena, industriale, assistito dall'intero Collegio dei sindaci. Approvato il verbale dell'assemblea precedente, a termine dello statuto viene chiamato a presiedere l'assemblea il socio più anziano signor Edoardo Dusnas. Il presidente dà lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei sindaci. Da essa si apprende che l'esercizio 1905 si chiude con un avanzo di L. 1400,30. Le iscrizioni fino ad oggi ascendono a 1258; durante l'esercizio si verificarono 9 decessi ed agli eredi dei soci deceduti venne a toccare un discreto capitale, variante da un minimo di L. 837 ad un massimo di L. 1030. Per modo che l'Associazione dispone di una indennità complessiva di L. 8835,35 colla contribuzione di L. 12 in media per ciascun associato.

Sulla relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei sindaci interloquiscono i signori Cagheris, Bertetti, Morondo, cav. Ronco, avv. Baronio, domandando spiegazioni. Risponde esaurientemente e con soddisfazione degli interpellanti il Direttore prof. Cravera, dopo di che la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il verbale del Collegio dei sindaci vengono approvati all'unanimità con un plauso al Consiglio ed al Direttore. Sono pure approvati all'unanimità il conto consuntivo 1905 ed il conto preventivo 1906 e le modificazioni proposte al Regolamento.

Corrispondenze

CIGLIANO — *Col Vaticano e coi Preti nè tregua di Dio nè pace.* — La pretaglia, ossia i Torquemada di Cigliano, sembra vogliano impegnare battaglia dalla cattedra del loro organo ultralojolesco, *L'Unione* di Vercelli.

Ben vengano, e saprà il pubblico decidere in ultimo chi abbia ragione.

Tengo però a dichiarare che i loro insulti non mi toccano, ma riguardano al più la punta dei miei stivali, coi quali sembra che i poco reverendi vogliano far conoscenza! Perchè non avremmo mai creduto che un cumulo di porci (scusate la frase!) osasse inveire in tal modo contro un uomo, povero sì, ma onesto.

Al gratuito epiteto di *Giuda*, che con tanta sfacciataggine hanno voluto regalarmi, con cento ragioni lo ritorno sul loro groppone, osservando che essi sono i veri autentici discendenti di colui che per trenta monete vendette Gesù, perchè seguitano tuttora a commerciare ed a profanare il nome di Gesù, cercando di gabellare, con dei sofismi e con schifose aberrazioni, il popolo.

I preti mi chiamano Giuda, dicendomi che presto il mio appoggio a certi signori nei loro capricci e che non dovrei farlo come socialista, ma ciò appunto perchè quei signori combattono essi pure per un ideale giusto ed onesto, scevro da cattivi fini, e prestano anch'essi l'opera loro per combattere le maldicenze e sventare i sotterfugi di gente appoggiata dai

preti stessi, e che fanno altro non fanno se non la parte di vampiri sul popolo di Cigliano. Da qualunque parte ci arrivi l'aiuto leale ed onesto, siamo pronti ad accettarlo, perchè abbiamo la coscienza di ben operare; viceversa possiamo affermare, senza tema di smentita, che la nera setta fu, ed è tuttora, alleata della borghesia, perchè con essa ha comuni gli interessi e perchè forca ed altare sono la stessa cosa.

Affaristi lo foste sempre, e le vostre preci (voi che dite che l'uomo non vive di solo pane, ma che la parola di Dio è assai più necessaria del pane materiale), se non sono pagate per bene, non le rivolgete all'Altissimo, ed in questo modo l'anima del povero, che non può pagare, è destinata (secondo voi) alle pene eterne dell'Inferno.

Dio non è il vostro zimbello, e quindi non può essere buono e cattivo ad un tempo, a seconda dei vostri interessi e dei vostri capricci!

Non siete forse voi che cambiaste perfino il drappo funebre che coprì un giorno non tanto lontano la bara che racchiudeva la salma di una povera estinta, sol perchè al marito di costei non poteste spillare i quattrini per la sepoltura? Negatelo se potete!

Orsù... truffatori di coscienze, sepolcri imbiancati, uscite una buona volta dai vostri nascondigli, venite in mezzo al popolo, ed allora vedrete di che sangue grondi l'umanità mercè vostra.

Quanto poi all'operato del Consiglio d'amministrazione circa l'aumento del fitto dei terreni comunali, vi sfidiamo a provare ad ogni istante le menzognere vostre affermazioni, invitandovi a prender nota dei deliberati del Consiglio, e nello stesso tempo vi faremo rimangiare tutte le calunnie che mettete in giro a carico dell'attuale Amministrazione, di questa Amministrazione che tanto detestate perchè composta di socialisti, e che ha per solida sua base il miglioramento della classe lavoratrice, dal lato economico e morale.

Così finalmente si dirà che a Cigliano fu sventata una trama che solo dai pari vostri può essere pensata!

BRANDIZZO *(d. g.)*. — *La necessità della propaganda.* In questo paese, eminentemente agricolo e proletario, ancora non fu udito il verbo redentore della nostra fede: E ciò è male, perchè Brandizzo non può essere refrattario alle idee nostre, dato l'ambiente opportunissimo a ciò, perchè una buona parte dei lavoratori sono giornalieri che lavorano a Torino come sterratori.

In questo Comune, come generalmente in campagna, spadroneggia il prete; questi miseri salariati, che partono da Torino per godere settimanalmente qualche oretta presso i loro cari, accorrono essi a riempire la borsa al parassita, incausi dei danni loro.

Facciamo quindi proposta che i Circoli dei paesi qui vicini, e specialmente per opera del *Comitato di propaganda nelle campagne,* vogliano concordarsi e indire una gita di propaganda per aprire la via all'avvenire anche in questo Comunello.

Esistono a Brandizzo alcune fabbriche, un molino importante ed uno stabilimento di tele cerate, oltre a molte tenute agricole, per cui i proprietari ed i caporioni sono i detentori della cosa pubblica, ed hanno tutto l'interesse a mantenere lo sfruttamento individuale dei loro dipendenti.

PINEROLO. *Nell'Associazione Generale degli Operai.* — Domenica 1° corrente i soci della Società Generale degli Operai di qui erano stati convocati in assemblea per discutere sulla modificazione di due articoli dello Statuto sociale riguardanti la nomina dei dottori.

Il gruppo socialista, ottemperando al proprio dovere, insisteva perchè la nomina fosse fatta dall'assemblea, e di due medici chirurghi invece di uno, come era pel passato; mentre il signor Demo Carlo, presidente, e il Gastaldi, espulso la settimana scorsa dal partito socialista, sostenevano con tutta forza perchè la nomina del dottore venisse fatta dal Consiglio e non dall'assemblea.

Il compagno Zanoni però chiaramente spiegò che, essendo il Consiglio composto di 12 consiglieri reazionari e 11 socialisti, potevano nascere dualismi in tale nomina, e l'assemblea, approvando all'unanimità quanto disse lo Zanoni, lasciava con un palmo di naso gli avversari. Domenica 8 quindi, da una seconda assemblea, saranno designati i due dottori. Vi terremo informati.

CHIERI. — *Sciopero e solidarietà operaia.* — Gli operai della Ditta Sace. Diverio continuano nel loro sciopero calmo e sereno.

Venerdì della scorsa settimana vi fu un imponente Comizio al Politeama. Circa quattromila erano i cittadini intervenuti a sentire la parola dei nostri compagni Barberis e Carlo Gaviglio.

Domenica vi fu un'altra adunanza alla *Società Generale degli Operai*, presenti un buon numero di soci della Camera del Lavoro, si votò il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori Chieresi, riuniti in assemblea il giorno 1° aprile nel locale della Società degli Operai gentilmente concesso, deliberano di non accettare Regolamento di sorta nelle fabbriche, se non discusso ed approvato da una Commissione mista di operai ed industriali ».

2ª Lista di sottoscrizione:

Lista precedente L. 192,05 - Fabbrica Ostino 5,20 - Brignone 5,50 - Ottolenghi 10,80 - Tabasso 10,95 - Id. 10 - Foa 0,75 - Fasano 9,80 - Cigliano 2,90 - Gaz 8,70 - Cigliano 6,15 - Maggiore 5,80 - Gallina 0,30 - Lazzero 3,40 - Tabasso 5,25 - Id 8 - Id. 14,10 - Ronco 10 - Lazzero 2 - Piovano 8,15 - Iona 7,30 - Rubatto 2,90 - Debenedetti 4,40 - Molino 3,55 - Clapè 3,80 - Caudana 1,65 - Badoglio 0,20 - Fasano 4,60 - Tabasso 3 - Id 3,10 - Gerbino 3,60 - Id. 3,55 - Rossi 4,75 - Gerbino 10,90 - Piovano 13 - Fasano 6,30 - Pangella 8,65 - Vergnano 9,70 - Gallina 6,45 - Saletta 14,05 - Rossi 1,60 - Bertagna 1 - Operai 2,85 - Iona 1 - Tabasso 1,50 - Cooperativa 3,40 - Diverio 6,50 - Torta 1,50 - Vincenzo Caselli 3,35 - Toselli 1,40 - Cucco 10,10 - Vergnano 2,30 - Franco 0,60 - Banducco 0,25 - Banducco G. 0,10 - Berruto 0,10 - Balmo e Ruffino 1

Totale generale L. 480

VOLPIANO. *Ai contadini.* — Ai contadini che ancora credono ciecamente al verbo interessato dei capoccia del partito bertettiano — grandi proprietari di terre — e li seguono fanaticamente nelle lotte elettorali come in qualsiasi altre più o meno aperte e sincere, vogliamo dare oggi la logica risposta alla ingenua proposta fatta la settimana scorsa su questo giornale.

Dicevamo allora: perchè o contadini, questi grandi proprietari di terre che tanto ciancinano di essere i protettori dell'agricoltura e vostri in ispecie, lo dimostrino praticamente, per essere creduti sinceri e non dei turlupinatori dovrebbero essi diminuire i fitti delle terre, pagare l'imposta sulle bagnature, sopportare le spese per le riparazioni e manutenzioni delle strade e canali d'irrigazione.

State certi, certissimi o contadini, che i signori che voi con troppo entusiasmo seguite e sostenete ogni momento con tutte le vostre forze, questi miglioramenti non ve li daranno mai, perchè il loro interesse di padroni di terre è quello di sfruttare più che possono voi o contadini perchè il loro ideale è quello di arricchire sempre di più alle spalle di chi lavora e suda e soffre privazioni, miserie, ingiustizie talvolta inaudite.

Eppure, o contadini che sostenete i padroni delle terre e combattete i socialisti, tutti questi miglioramenti, i vostri padroni dovrebbero darveli perchè è *giusto* che ve li diano.

Sentite, sentite e poi nei vostri crocchi sui canti delle vie discutete. E' vero o non è vero che i fitti delle terre sono troppo alti, tanto che si stenta andare avanti o si va avanti a furia di privazioni, di sacrifici, di miseria di modo che la vita dei contadini è di gran lunga peggiore di quella degli operai? E' vero o non è vero che i padroni delle terre si fanno pagare i fitti più alti (e di molto) per i beni situati dove le strade sono buone e dove esiste l'acqua per irrigarli, di modo che implicitamente, senza saperlo voi pagate già nel fitto alto il prezzo della manutenzione e delle riparazioni della viabilità e dell'irrigazione ed anche la tassa sulle bagnature?

E allora, o contadini, se i grandi proprietari fossero *giusti* dovrebbero darvi i miglioramenti suaccennati senza neppure farseli chiedere; se fossero *onesti* non vi farebbero pagare due volte quello che giustizia vorrebbe che pagassero loro; se fossero i vostri veri amici o protettori dovrebbero — anche se non fosse loro dovere materiale — per sentimento di *solidarietà* aiutarvi nel modo sopra indicato perchè quello è l'unico mezzo per dimostrarvi a fatti e non a parole la loro amicizia e benevolenza.

Ma state certi che finchè li seguite e li sostenete nelle lotte contro i socialisti — i vostri veri amici che voi vi ostinate a non riconoscere e invece di aiutarli li combattete — questi miglioramenti non verranno mai, perchè per essi le parole: giustizia, onestà, solidarietà sono sinonime di *tornaconto*.

Sicuro: tornaconto e in due sensi, in due modi, essi lo fanno continuamente e sempre a danno vostro e nostro. Nell'un modo sfruttandovi e sfruttandoci senza riguardi, senza misericordia alcuna; nell'altro tenendoci divisi, voi e noi — tutti lavoratori — e sempre in lotta talvolta anche aspra, essi, i vostri ed i nostri padroni, allontanano sempre più il giorno della nostra unione, perchè — furbacchioni e lestofanti quali sono — sanno che il giorno in cui voi contadini vi unirete a noi altri lavoratori socialisti, quel giorno colla forza della nostra unione, voi e noi insieme, imporremo e faremo prevalere il nostro interesse di lavoratori sfruttati contro quello dei padroni sfruttatori ed i miglioramenti che noi e voi abbisognamo non saranno più lontane chimere ma diverranno realtà.

Ma quando voi sarete uniti con noi per domandare quello che è giusto, è onesto che noi domandiamo, o allora siatene certi, i vostri capi, i grandi proprietari di terre, i vostri amici e protettori, diverranno i vostri più acerrimi nemici ed in nome di tutte le loro idealità bugiarde ed ingannatrici vi chiameranno nemici della famiglia — anco se voi l'avete ed essi no o soltanto per una lustra — della patria, della religione, di ogni ordine sociale perchè per i signori *famiglia, patria, religione, ordine sociale, onestà, giustizia,* ecc., giova ripeterlo, *e il loro interesse, il loro personale tornaconto.*

Contadini, giudicateci per quello che diciamo e facciamo e non date retta alle bugiarde insinuazioni dei molti mistificatori che hanno interesse a turlupinarvi ed a tenervi nell'errore.

— *Gita di propaganda.* — Domani 8 aprile a Volpiano avremo la gita di propaganda dei compagni di Torino e dei paesi limitrofi. Vogliamo sperare che essa riuscirà solenne e calma, seria ed ordinata poichè è d'uopo che i compagni dimostrino a questi contadini ed agli avversari che i tanto combattuti e calunniati socialisti sanno essere o meglio sono gente che ragiona e discute; che i socialisti non sono quella gentaglia maleducata come la fanno passare le lingue maligne di certe isteriche bigotte senza scrupolo e senza ritegno alcuno; che i socialisti non vogliono il male nè il danno per nessuno, ma vengono solo per fare della propaganda dei loro principii santi e giusti, per dimostrare ai nostri compaesani come la gioventù per opera del socialismo non si abbrutisca più nelle bettole e nei vizi ma che utilizzando i suoi mezzi, il suo tempo, il suo entusiasmo si reca presso altri giovani e presso altri lavoratori per far sì che anche questi aprano gli occhi e vedano che l'interesse ed il dovere di tutti i lavoratori contadini ed operai è quello di essere socialisti.

Domani non abbiano quindi paura le canaglie che tanto male dicono dei socialisti; non si torcerà loro neppure un capello; non temano disordini i timorosi che ad ogni manifestazione socialista e ad ogni sfoggio di guardie e carabinieri temono succeda il finimondo.

Domani nello scambio sincero e fraterno dei saluti, dei pensieri dei, sentimenti tra i compagni della campagna, pochi e vituperati per cagion di giustizia, con quelli della città, noi dimenticheremo tutto, le offese come i dispiaceri subiti, tutto quanto possa recar rammarico per abbandonarci completamente all'affetto dei compagni al servizio della grande idea colla propaganda scritta ed orale al grido fatidico di: Viva il socialismo.

VENARIA REALE. — *Propaganda in teatro.* — Domenica 1° aprile abbimo l'inaugurazione del nostro teatro. La « Filodrammatica socialista torinese » ha inaugurato il corso delle sue recite con il potente lavoro anticlericale *La morte civile.*

Il pubblico numerosissimo applaudì vivamente soddisfatto.

G. Caligaris fu un bravo *Corrado*, studiato ed inappuntabile, la signora Peruglia pure riscosse moltissime approvazioni ed attestazioni di simpatia come pure il Giovenale, il Grosso e tutti gli altri bravi filodrammatici.

MAZZE' (Vecogno) — *Congresso Collegiale.* — Al resoconto del numero scorso bisogna aggiungere che fu approvato il lavoro della Federazione provinciale, fu approvata la proposta Boccadonna di dividere il Collegio in 5 centri, stabilendo per Caluso 50 conferenze, Rivarolo 30, Strambino 10, Mazzè 12, S. Giorgio 20, Agliè 15. Si votò anche l'obbligatorietà della tessera con le sopratasse per la Federazione provinciale. Si fa obbligo alle Sezioni di assumere la rivendita del *Grido*, incitando le Sezioni a prendere almeno un abbonamento. Si prendono accordi per una vivace propaganda antimilitarista fra i giovani coscritti.

Piccola Posta

Carpi *(A. De Petris Tonelli).* — Pubblicheremo ben volentieri una recensione ed anche, se tu vuoi, qualche brano del libro, appena ce lo invierai per esaminarlo.

Torino *(Teresio).* — Riteniamo, nell'interesse stesso della causa che difendete, sospendere la pubblicazione del vostro scritto. Saluti.

Id. *(O. F.).* — Ci dispiace, ma non possiamo.

[illegible] *(D.).* — Per la gita al prossimo numero.

Chieri *(R.).* — Per esigenze tipografiche siamo costretti a rimandare la riforma da te chiesta.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

LA GUIDA DI TORINO. — È uscita la 78ª edizione della *Guida Commerciale ed Amministrativa* [illegible] *Torino*, a gran certo del favore sempre crescente che da questa ormai indispensabile pubblicazione

Quest'anno il volume, per le apportate migliorie e per le ampliate rubriche, raggiunge ben 1300 pagine.

Questa nuova Guida è in vendita a datare dal 2[illegible] marzo presso la Ditta Paravia, editrice della Guida, al prezzo di L. 7 per ogni copia in *brochure*, e di L. 8 se rilegata in tela.

LA LEGENDA D' PIETRO MICCA, sonetti di *Arnaldo Soddanino.* — Il prossimo bicentenario occasione propizia di feste abbonde e bottega e, ha svegliato anche la musa del compagno nostro, noto come poeta dialettale. Sappiamo infatti che quanto prima uscirà in veste elegante una collana di 5[illegible] sonetti in vernacolo che canteranno *la legenda d' Pietro Micca.*

Ma invece di essere una postuma rievocazione di glorie regali militaresche sarà invece un'apologia anticlericale ed antimilitarista del sacrificio del martire oscuro. Leggeremo e loderemo.. ne siamo sicuri

Biblioteca dell'Alleanza Antimilitarista Italiana

L'Antimilitarismo

aulo-difesa di GUSTAVO HERVÉ opuscolo di 34 pagine, cent. 10.

Per le Sezioni, Circoli sconto del 30 0/0 *ordinazioni all'Alleanza Antimilitarista Italiana* (corso Siccardi, 12).

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

OSKE'S S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2º 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 100... Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 11 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16.30 alle 17.30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stallone.

Torino, addì 17 marzo 1906.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario:* C. TESTERA

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Album scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 60
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 51
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufa	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	8 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.

Pastina in sacchetti (pag. 14) da 0,20 a 0.25

Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1 60 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,30 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Nume

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L.
Semestre . . . . . »
Trimestre . . . . . »
Per l'estero
le spese postali in più

IL PRIMO MAGGIO
DEL GR

Sarà un vero avv
letterario ed artistic
Verrà pubblicato i
in 12 pagine in c
scritti di *Edmondo*
Lombroso, Enrico F
roglio, Virgilio Br
Carlo Dadone di cu
curata la collaboraz
Luigi Onetti ci
sua cooperazione p
stica.
Invitiamo perciò
Circoli a farci perven
le loro richieste do
per la tiratura.
Il *Primo Maggio*
Popolo, illustrato, a
cent. 10. — Alle
rivenditori sconto de
minimo di 10 copie.
Inviare ordinazioni
ticipato all'*Amminist*
(Corso Siccardi, 12).

Pel Primo

Il Comitato per il Pri
incominciato il lavoro
festa riesca come sempre
mazione della potenza p
un giorno incrociando le
mille congegni operosi, p
chezza della borghesia.
Il programma è già
generali e quest'anno il
ratori si rivolgerà ai f
che con audacia si app
per una delle nostre più a
la conquista delle S
Ed i nostri comizi olt
grido di vittoria saranno
i lavoratori italiani non
a far perdere la superb
taria contribuisca il krum
Oltre compire questo d
il proletariato chiederà
fragio Universale,
una corrente di linfa gen
cipare alla vita politica,
finora ingiustamente ten
Ai compagni tutti chie
intensamente all'opera n
Torino mantenga il post
quistato, nel movimento
Il Comitato per

Il nuovo

Ancora freme la terra
recente convulsione tel
uomini e cose; ancora
dolorosa di mille e mill
propri cari, inghiottiti d
di gas micidiali, ed ecc
rise dal più limpido c
struosa, implacabile la
potenze della Natura,
scempio infernale di s
Il terribile Vesuvio, s
mole la leggenda mille
mani giganti dalle cent
spiranti fiato possente
ai suoi piè svolgersi pa
zarsi popoli ed eserciti
ansiosa inquietudine;
natamente seppellì Erc
gran parte de' loro ab
appresso attraverso i
diede orribili sussulti;
oggi scuote più forte
mensurabile dorso co
convulsione di pazzia
Ed i lieti villaggi, i
chiassose cittaducce ch
vulcano, parevano ave
nente minaccia del fo
o sono distrutti dalla
polliti sotto la colluvi
o resi deserti e desol
tutto ha rovinato, oli

Ma quello che più
dizione di quelle pov
Salgono già a oltre
della sventura e il ci
ne abbiamo ad annov
poichè di certi villag
regioni nulla di ben
scriviamo.
E non meno ango
superstiti che a deci
esterrefatti pei camp
inseguiti dall'incalza
alla disperazione, pr
Poveri nostri frat

Anno XV - Numero 15

ABBONAMENTI

Un anno L. 3,—
Semestre » 1,50
Trimestre » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 14 Aprile 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

IL PRIMO MAGGIO DEL GRIDO DEL POPOLO

Sarà un vero avvenimento dal lato letterario ed artistico.

Verrà pubblicato in formato speciale di 12 pagine in carta patinata, con scritti di *Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso, Enrico Ferri, Diego Garoglio, Virgilio Brocchi, Zino Zini, Carlo Dadone* di cui ci siamo assicurata la collaborazione.

Luigi Onetti ci ha promesso la sua cooperazione per la parte artistica.

Invitiamo perciò le Sezioni ed i Circoli a farci pervenire al più presto le loro richieste dovendo regolarci per la tiratura.

Il *Primo Maggio del Grido del Popolo*, illustrato, a colori, costerà cent. 10. — Alle Sezioni, Circoli, rivenditori sconto del 30 0|0 per un minimo di 10 copie.

Inviare ordinazioni con importo anticipato all'*Amministrazione del Grido (Corso Siccardi, 12)*.

Pel Primo Maggio

Il Comitato per il Primo Maggio *ha già incominciato il lavoro perchè la nostra festa riesca come sempre una superba affermazione della potenza proletaria, che per un giorno incrociando le braccia, ferma i mille congegni operosi, produttori della ricchezza della borghesia.*

Il programma è già fissato nelle linee generali e quest'anno il pensiero dei lavoratori si rivolgerà ai fratelli di Francia che con audacia si apprestano alla lotta per una delle nostre più alte rivendicazioni: **la conquista delle 8 ore**.

Ed i nostri comizi oltre a portare un augurio di vittoria saranno l'affermazione che i lavoratori italiani non permetteranno che a far perdere la superba battaglia proletaria contribuisca il krumiraggio italico.

Oltre compiere questo dovere di solidarietà il proletariato chiederà unanime il **suffragio Universale**, *solo mezzo perchè una corrente di linfa generosa entri a partecipare alla vita politica, dalla quale è stata finora ingiustamente tenuta lontana.*

Ai compagni tutti chiediamo di cooperare intensamente all'opera nostra in modo che Torino mantenga il posto, degnamente conquistato, nel movimento proletario italiano.

Il Comitato per il Primo Maggio.

Il nuovo flagello

Ancora freme la terra di Calabria per la recente convulsione tellurica che travolse uomini e cose: ancora a noi giunge l'eco dolorosa di mille e mille voci piangenti i propri cari, inghiottiti dalle voragini ardenti di gas micidiali, ed ecco sulle regioni sorrise dal più limpido cielo scatenarsi mostruosa, implacabile la furia delle ascose potenze della Natura, recando seco uno scempio infernale di sventure irreparabili.

Il terribile Vesuvio, sotto la cui palpitante mole la leggenda millenaria fa giacere immani giganti dalle cento braccia, iracondi, spiranti fiato possente ed igneo: che vide a suoi piè svolgersi parecchie civiltà, incalzarsi popoli ed eserciti miranti a lui con ansiosa inquietudine; che un giorno inopinatamente seppellì Ercolano e Pompei con gran parte de' loro abitanti; che ancora in appresso attraverso i secoli ripetutamente ebbe orribili sussulti; il terribile Vesuvio oggi scuote più forte che mai il suo incommensurabile dorso come esagitato da una convulsione di pazzia struggitrice.

Ed i lieti villaggi, i soleggiati borghi, le chiassose cittaduzze che, facendo corona al vulcano, parevano aver obliato la permanente minaccia del formidabile vicino, oggi o sono distrutti dalla lava infocata, o seppelliti sotto la colluvie di lapilli e di cenere, o resi deserti e desolati per l'arsura, che tutto ha rovinato, oliveti, vigne e campi.

* * *

Ma quello che più è orribile si è la condizione di quelle povere popolazioni.

Salgono già a oltre cinquecento le vittime della sventura e il cielo non voglia che non ne abbiamo ad annoverare più e più ancora; poichè di certi villaggi dispersi per quelle regioni nulla di ben preciso si sa mentre scriviamo.

E non meno angosciosa è la sorte dei superstiti che a decine di migliaia fuggono esterrefatti pei campi in cerca di un riparo, inseguiti dall'incalzante pericolo, in preda alla disperazione, privi di tutto...

Poveri nostri fratelli!

Ma qual'è la vostra colpa, per essere così spesso e così atrocemente flagellati voi, i vostri bimbi, i vostri vecchi?

Ah, se non sapessimo che sopra noi impera l'oscuro fato insensibile alle voci di noi tatue ombre popolanti la terra, come vorremmo prorompere nella maledizione!

Poveri nostri fratelli!

Non bastava che su voi passasse, colpa dei viventi, la più grande iattura sociale!

Non bastava che i vampiri della superstizione vi infiacchissero lo spirito e dissipassero il tesoro della vostra schietta e vivace genialità!

Era ancor d'uopo quest'ultima rovina senza nome, perchè senza misura.

* * *

Intanto cosa ne sarà oggi e domani di tanta popolazione senza tetto e senza pane?

E' quello che attendiamo di sapere con ansiosa trepidazione.

Poichè sventure simili non chiedono soltanto l'aiuto, sia pure generoso, della carità fraterna, che certo non mancherà; ma è assolutamente necessario, è dovere imperioso dello Stato di intervenire con quella energia e larghezza di provvedimenti che la dolorosa solennità del fatto vuole.

Finora però (è triste constatarlo) il Governo non si addimostrò all'altezza della situazione, così come accadde pur troppo per la catastrofe di Calabria.

E noi non ce ne meravigliamo; poichè è fatale che così avvenga, data l'impreparazione dei nostri governanti, quali essi si siano, in simili frangenti.

Sappiamo anche noi che a certe sventure non si possono porre adeguati ripari, nè tanto meno si possono scongiurare.

Ma è pur vero che se ne possono limitare e mitigare i danni, che spesso diventano irreparabili per incuria ed egoismo umano.

Una società, dove lo sfruttamento e lo sperpero del danaro pubblico non fossero norme costanti, non si troverebbe impreparata, come vediamo oggi, a recare pronti ed efficaci soccorsi ai fratelli colpiti dalla sventura; nè attenderebbe che giungesse la insufficiente carità pubblica là dove c'è un imprescrittibile dovere sociale da compiere.

Ma noi, gente fortunata e sapiente, preferiamo spendere annualmente quattrocento milioni per mantenere un esercito in attesa che una catastrofe nazionale ne metta in rilievo l'utilità, facendo accorrere sul luogo del pericolo qualche centinaio di soldati magari senza picconi e badili, ma con l'inseparabile brando al fianco.

Noi preferiamo affidarci al prete, perchè mantenga nella più medioevale superstizione i popoli, educandoli all'idolatria ed al feticismo più desolante, mentre il *buon Dio si diverte tra gli uomini* nella maniera che ognun vede, appunto là dove più domina il prete. Oh, ironia della divina provvidenza!

La Cattedra del Vagabondo

Un generale antimilitarista.

E' mai possibile? Possibilissimo. Ed il generale che si è macchiato di tale orribile colpa antipatriottica al cospetto di tutte le patrie, è il comandante il primo Corpo d'armata, commendator Barbieri.

E che cosa ha egli fatto per mettersi al livello di quei senza patria scamiciati i quali, anche a Torino, ora stanno facendo sudare tante camicie alla solerte e patriottica magistratura, non che alla sua allenata la benemerita polizia?

Ha egli emanato un qualche ordine del giorno di protesta contro il rancio non sempre ottimo?

Ha egli forse ricordato ai suoi soldati, che oltre la patria esiste anche l'umanità, e che fare a botte contro questa al servizio di quella è un controsenso dei più assurdi che si conoscano?

Ha egli ricordato che a casa i soldati hanno lasciato le loro famiglie senz'aiuto, insieme con un lavoro prolifico e benefico, per un lavoro beatamente improduttivo nelle caserme od in piazza d'armi?

Oppure ha egli fatto sapere ai soldati che era necessario ficcarsi bene in testa come nel caso di scontri fra truppa e popolo dovesse quella usare il meno possibile delle armi per risparmiare vittime umane?

Oh no, purtroppo, il novello generale comandante il primo Corpo eccetera, non si è limitato a simili bazzecole: il suo antimilitarismo è andato oltre, turbando profondamente i sogni patriottici perfino alla quasi liberale, ed anticlericale per opportunità, *Gazzetta del Popolo*, che trepidante ha segnalato il pericolo agli italiani tutti d'ambo i sessi, e starei per dire all'intiero mondo civile!

Il generalissimo Barbieri, sicchè dunque in piazza d'armi, davanti ad un pubblico indignato, disgustato dall'incredibile avvenimento, ha nientemeno che dato il permesso, ai suoi ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, di far uso dei guanti marroni anzichè di quelli bianchi!

Di qui la patriottica indignazione della *Gazzetta del Popolo;* indignazione giustificatissima, ed alla quale facciamo eco incondizionatamente, perchè noi stessi, là, in piazza d'armi, abbiamo visto non pochi artisti, alla vista dell'inestetico spettacolo, asciugarsi più d'una lacrima di solenne rammarico: e non poche sartine, balie e bambinaie che senza ritegno piangevano la sorte immatura toccata ai guanti bianchi di liliale — quand'erano puliti — memoria.

Francamente, non avremmo mai creduto che lo spirito di sovversivismo potesse intaccare perfino le alte sfere dirigenti il patrio immacolato nostro esercito; e questa constatazione ci riempie il cuore di grande, ineffabile tristezza. Nè si dica che noi, in vista del grande processone antimilitarista di Torino, si abbia avuto la malvagia idea di additare alle autorità tutorie il sovversivo generale Barbieri, per convolgerlo nel processone stesso; no, no: il nostro compito, guidati come siamo dai lumi patriottici della semiliberale *Gazzetta del Popolo*, è ben più alto.. e possono indovinarlo i nostri intelligentissimi lettori sovversivi, senza nemmanco il bisogno che noi lo si spieghi loro chiaramente.

* * *

L'abbrutimento materiale...

... ... ha un figlio più che legittimo, il quale si chiama miseria morale. I paesi più poveri sono anche i più laidamente superstiziosi. Italia e Spagna informino. E fra regione e regione, ad esempio fra il Piemonte e le provincie meridionali, le differenze, in proposito, sono addirittura enormi: in Piemonte, dove è notevolmente illanguidito il sentimento religioso, si è notevolmente di pari passo accresciuto il benessere — molto relativo ancora — materiale e morale delle nostre popolazioni; nelle provincie meridionali, al contrario, ancor quasi completamente asservite al prete, quel relativo benessere di cui sopra che già si gode da noi, è perfettamente lettera morta — ben inteso, per il popolo.

Vedete un po' a quali scene di terrore superstizioso ha dato occasione la immane catastrofe vesuviana! L'uomo, se avvinto dai ceppi della superstizione, non confida più nelle proprie forze, nè in quelle del suo simile: perde ogni ragione, diventa vile, e si attacca agli idoli, e cioè al vacuo, al sogno, al nulla!

E, naturalmente, ne ottiene il nulla. Confidando soltanto in se stesso, eccolo che lo vedreste forte, sereno, e perfino padrone degli eventi; e perfino — come in questo caso d'un'immane sventura che non può evitarsi — atto ad evitarne in modo assoluto le terribili conseguenze; perchè, non più sfruttato dalle sette d'immaginarii dei, e per questi dai suoi innumeri nemici, avrebbe quel tanto di pronto in ricchezza materiale propria, o, meglio, di proprietà comune — da colmare il danno compiuto dai ciechi elementi, e da colmarlo prontissimamente ed in ampia misura.

Così, invece, povero disgraziato popolo superstizioso, può pascere il floscio ventre di preghiere, sperando l'impossibile, l'irraggiungibile, e niente altro.

E se gli domandaste: « Ma mentre il Vesuvio si squarciava, le lave immani scaturivano, la pioggia di fuoco vi uccideva e feriva distruggendovi gli averi, che cosa faceva la vostra madonna di Pompei fabbricata dal vostro milionario don Bartolo Longo? » vi risponderebbe: « Santissima Vergine, abbiate pietà del miserabile bestemmiatore del nome vostro, e non esercitate oltre le vostre vendette su di noi poveri innocenti! »

Mah! Gente fortunata, i preti.

* * *

Il senso della misura... bottegaia.

Perfino la *Gazzetta del Popolo*, poveretta, grande amica dei carnevalofili bottegai torinesi, ha sentito il bisogno di spruzzare una ramaiolata d'acqua fredda sul focoso entusiasmo di certi faccendoni pietromiccheschi di Borgo Nuovo, i quali, con la scusa del patriottico loro bicentenario, sono in procinto di erigere chi sa mai quali baracche in piazza Bodoni, con l'intento patriottissimo di mungere la borsa a quei poveri allocchi bicerinopolitani ancora ignari del lepido giochetto.

Giochetto piuttosto noioso e volgaruccio, che consiste nella farsa regale di Porta Palazzo, nelle canzonette bislacche di Piazza Statuto, nell'illuminazione calianettiana del Borgo San Secondo, e così via via in altre simili carnevalate miserelle fuori stagione, atte ad istruire magnificamente il buon popolo con le donne cannone, con le fanciulle torpedini, con le donne barbute e con le foche parlanti...

Ingenuissima *Gazzetta del Popolo!* Non sono forse i bottegai che hanno fatto le elezioni clericali, sottraendosi finalmente, mercè la paterna bontà del signor di Richelmy e le preghiere di Don Bepi, alla tutela di tutte le gazzette torinesi? Ed ora, perbacco, sono essi i padroni delle piazze e delle vie, e la sfoggiano, la scialano a lor talento, e fanno benone!

E poi, se non avessero trovato la bazza di queste cagnare, come avrebbero fatto tanti illustri ignoti a crearsi la celebrità di almeno un quarto d'ora, con relative scarrozzate, banchetti e lontane speranze di una sospiratissima croce da cavaliere?

Ed è tanto divertente, sapete, la dabbenaggine piramidale di questa brava gente! Ce n'è da stare allegri meglio che non alla più scollacciata e spiritosa delle *pochades*, a saperla studiare, osservare e comprendere.

Vedete, per esempio, si crea un Comitato per festeggiamenti, composto di patronesse illustrissime sconosciute; e siccome ad accontentare le donne, peggio poi se sono patronesse, ci vuole una macchiavellica di quella finissima, eccovi che dove basterebbe una presidentessa che pel Comitato sarebbe fin troppo, se ne fabbricano invece quattro, e con una serietà più unica che rara.

Ho sottocchio una circolare manoscritta del « *Comitato Effettivo Patronesse Festeggiamenti Borgo Nuovo* » in onore, s'intende, di Pietro Micca, che è un piccolo capolavoro di umorismo il più genuino.

Il qual Comitato « *Con lieto orgoglio addita alla S. V. Ill.ma e con Lei alla Cittadinanza che da noi attende condegni festeggiamenti, la brillante riuscita di questo avvenimento. Intorno alla*

Presidentessa onoraria Contessa Gisella-Gasperini Zacco;

Presidentessa effettiva Contessa Amalia Barbaroux-Sciolla;

Vice Presidentessa Contessa de Cardenas Vincenza Garelli della Morea; e

Vice Presidentessa Contessa Margherita di Mirafiori,

si aggruppa un forte stuolo generosamente volenteroso di dame e di signorine che nome, censo intelletto recano a beneficio di un'opera, e che ornano il Borgo Nuovo... eccetera eccetera... »

Ma cosa vuole la *Gazzetta del Popolo* di più divertente? E' il vero patriottismo liberale che trionfa su tutta linea, nel nome santo dei salumai e degli albergatori, non che degli ansiosi sospiranti al cavalierato!

E' vero che Pietro Micca non meriterebbe un simile trattamento; ma cosa volete..... chi muore giace, e chi vive si dà pace.

* * *

I difensori della chiesa...

Li ho visti, in una fotoincisione pubblicata sul *Momento Illustrato*, fieri, pieni di fede, pronti a morire per la santa religione dei loro avi.

Stanno fermi, impassibili dinanzi alla porta d'una chiesa dei bassi Pirenei, con il prete dietro che li benedice, ed attendono col coraggio proprio della loro razza, che si facciano avanti i sacrileghi funzionarii dell'odiata repubblica, per azzannarli o farli a brani.

Unghie e zanne, adunque? Sicuro; perchè i due nuovi fedelissimi sudditi di Santa Madre chiesa sono due bellissimi orsi.

Povera Chiesa!

Pare che in Francia sia oramai ridotta a farsi difendere dalle bestie...

Frombolino.

Cesare Lombroso

Come abbiam promesso iniziamo in questo numero la serie degli articoli che parleranno della vita e dell'opera scientifica di Cesare Lombroso. E' il prof. E. Audenino che ne parla con affetto di discepolo e con profonda conoscenza delle scienze antropologiche e psichiatriche. Sono noti i suoi lavori su La pressione arteriosa nelle paralisi progressive, Il campo della distinta visione delle forme negli alienati e nei delinquenti-nati, *sulla* Paralisi generale progressiva e cretinismo, *e l'ultimo sui* Processi criminali studiati antropologicamente.

Il Grido del Popolo *è così sicuro di rendere il più gradito degli omaggi al Maestro illustre ed amato, col diffondere in mezzo al popolo la conoscenza della sua vita e della sua vasta e complessa opera scientifica.*

LA VITA

Torino si prepara a rendere solenni onoranze a questo Titano della scienza criminale e psichiatrica, onoranze a cui prenderanno parte i più chiari scienziati del mondo ed i più umili operai del pensiero e del lavoro. Dire di lui come uomo e come scienziato, in questo momento, ci torna oltremodo gradito, per quanto sappiamo che il compito sia impari alle nostre modeste forze.

Cesare Lombroso nacque a Verona nel 1836. Ragazzo ancora s'occupava già di filologia e di storia, discipline alle quali si sentiva in modo particolare trasportato. Dimostrò — come molti genii — fin dai primi anni una precocità meravigliosa: Comte e Pascal erano grandi pensatori a 13 anni, Raffaello pittore già illustre a 14, Mozart, Eybler tennero concerti a' 6 anni, Lombroso, quasi senza maestro, a 10 aveva imparato le lingue classiche e le leggeva correntemente ed a 13 anni aveva scritto una commedia ed uno studio di qualche valore sopra *La grandezza e la decadenza dell'impero romano.*

Triste e lunga (così la chiama il Lombroso in una sua dedica a Max Nordau) fu la corsa della sua carriera scientifica.

A 14 anni pubblicava in una rivista di Verona una memoria, dal titolo « I monumenti storici rivelati dalla origine della parola », in cui dimostrava una mente così profonda ed acuta, uno spirito d'osservazione così vivo ed una erudizione così poderosa, che il Marzolo, medico e filologo valente ai suoi tempi, volle conoscerne l'autore e ravvisatolo in un imberbe giovanotto ne rimase così profondamente colpito che preconizzò subito di lui una brillantissima carriera. Avviato da lui stesso allo studio della medicina, peregrinò in varie università: fu a Padova, a Pavia, poi varcò la frontiera ed andò a sentire il verbo medico a Vienna e là, sotto la guida dei valenti maestri che infioravano l'illustre ateneo austriaco, si dedicò allo studio delle malattie mentali, malattie che tanta luce dovevano ricevere da sì valente cultore.

Ma là fra i nemici d'Italia, sente più grande e potente l'amore per la patria e quasi attratto dal rullio dei tamburi, accompagnanti i fratelli, avviliti dalle pesanti e strazianti catene nemiche, alla riscossa, ridiscende nella sua terra e s'arruola come medico dell'esercito col cuore infiammato da giovanile ardore. Accorre ovunque le grida di feriti lo chiamano, assiste, medica e fa veri miracoli durante tutta la campagna del 1859. Ma continua nei pochi momenti liberi a dedicarsi agli studi, osserva, medita fra il rombo del cannone ed i gemiti strazianti dei moribondi, e messi da parte i vecchi sistemi di medicazione, cura le ferite imbevendo il cotone di alcool, sostanza che è ancor oggi considerata come uno dei migliori disinfettanti: le piaghe guariscono come per incanto. Così egli molti anni prima di Lister introduce quella *medicazione antisettica* che ha reso poi immortale il chirurgo straniero.

Frutto delle sue lunghe osservazioni sono due memorie sulle *Amputazioni*, che gli valsero uno dei più importanti premi istituiti in Italia, quello Riberi.

In contatto continuo coi soldati di tutte le regioni d'Italia, iniziò i suoi studi etnografici ed antropologici che dovevano renderlo sì glorioso.

Ma di carattere rigido, inflessibile, come « torre che non crolla giammai la cima per soffiar de' venti », non potè sopportare i soprusi e le ingiustizie cui dai suoi superiori lo si voleva far assistere e fu costretto a dare le dimissioni. E di qui ricominciarono le sue sventure, che potè superare solamente colla sua tenacia e colla sua perseveranza al lavoro.

Visse dapprima un terribile periodo in lotta colla miseria: passava la notte nell'eseguire, dietro tenue compenso, traduzioni di opere tedesche, mentre di giorno faceva un corso libero di psichiatria all'Università. Ma presto gli tornò a sorridere la fortuna, poichè vinceva la cattedra di psichiatria ed il posto di Direttore del Manicomio di Pavia nel 1864.

Fu in quella illustre città che scoppiarono le prime scintille dei suoi geniali studi sul *Genio e Follia*, sul *Delinquente nato*, sull'eziologia della *Pellagra*, tripode su cui arde, spandendo ed irradiando ovunque vivida luce, la poderosa opera lombrosiana!

Derisioni implacabili ed una guerra feroce di polemiche accolsero i suoi lavori.

Venne chiamato infine dalla Facoltà medica a Torino. Ed è in Torino che gli venne data la più bella sanzione alla verità ed alla genialità delle sue scoperte col decreto del ministro Bianchi che lo nominava *ad honorem* professore ordinario di antropologia criminale, di quella scienza da lui creata ed eretta su basi granitiche, incrollabili; ed è in Torino che i più chiari criminalisti del mondo, amici, ammiratori, verranno fra breve ad onorare in lui la nuova scuola, *la scuola positiva italiana*, una delle più fulgide e gloriose costellazioni del nostro cielo scientifico.

E. Audenino.

Per Cesare Lombroso

Come annunciammo nello scorso numero, si è formato un Comitato popolare per le onoranze a Cesare Lombroso, che ha inviato a Società, Circoli e Leghe, la seguente circolare:

« *Spettabile Società*,

Dal 28 Aprile al 3 Maggio, durante il Congresso Internazionale di Antropologia criminale, dagli scienziati di tutto il mondo saranno rese solenni onoranze a CESARE LOMBROSO, per la ricorrenza del 50° anniversario del suo insegnamento.

« Il nome di Cesare Lombroso va onorato anche dal popolo, perchè è il nome del pensatore e dell'agitatore che, malgrado gli ostacoli ed il misoneismo, ha creato un'opera gigantesca — demolendo e ricostruendo — nel campo delle scienze antropologiche e penali.

« L'antropologia criminale ha ormai conquistato il suo posto fra le scienze mediche, ed è come un legame fra le scienze mediche e quelle legali, ed i suoi principali postulati, esulando dal campo puramente dottrinario, sono già patrimonio pubblico, tanto che la loro applicazione si impone nella compilazione dei nuovi codici e dei regolamenti carcerari.

« Su questa scienza è sorta la scuola penale positiva, a cui si deve se al medioevale e barbaro concetto della vendetta sociale si è venuto sostituendo quello più umano della difesa sociale contro i criminali.

Il sistema carcerario, coi suoi reclusori, colle sue case di pena, con la segregazione cellulare — che Enrico Ferri proclamava essere « una delle aberrazioni del secolo XIX » — rappresenta la vendetta sociale, il luogo di pena anzichè di difesa, perchè si è finora considerato il delinquente come un malvagio, anzichè come un malato, che per tendenza organica al male o per infermità è spinto al delitto.

« La Società ha diritto di difendersi dai criminali, anzi deve cercare di utilizzare l'opera loro, rendendoli nello stesso tempo migliori con il lavoro, con la cura amorevole e fraterna che eleva, ma non deve infierire contro di essi.

« Orbene, per onorare l'uomo che a questa causa ha dedicata la sua esistenza di scienziato, e che inoltre ha contribuito e contribuisce all'elevazione del proletariato con la leva possente del pensiero innovatore e della penna ribelle, è sorto un *Comitato Popolare* che vuole offrire a Cesare Lombroso un oggetto d'arte, che rappresenti l'omaggio della classe lavoratrice.

Il Comitato, a cui hanno aderito già le principali organizzazioni proletarie, si rivolge a questa on. Società perchè voglia inviare la sua adesione, contribuendo anche per la parte finanziaria, comunicandoci nello stesso tempo i nomi dei due delegati a rappresentare la Società, e che con la bandiera prenderanno posto nel recinto delle rappresentanze.

« Non è ancora fissato il giorno delle onoranze, ma le Società aderenti saranno avvisate, purchè inviino l'adesione prima del 22 aprile.

Sicuri del vostro appoggio a questa manifestazione — omaggio del lavoro alla scienza — vi salutiamo.

p. IL COMITATO
Il Segretario
Avv. M. Berardelli

Il Comitato è così composto: Giacomo Viale - Giuseppe Obermito - Primo G. Romagnoli - Michele Berardelli - Luigi Onetti, per il *Comitato Federale Socialista*: Clemente Arri - Pietro Guardamagna, per la *Camera del Lavoro*: Dante Alignani - Carlo Morelli, per l'*Associazione Generale degli operai*: Carlo Castellano - Luigi Berta, per la *Redazione del Grido del Popolo*.

La sede del Comitato: **Corso Siccardi, 12.**

Inoltre sono state diffuse in tutte le leghe, circoli, fabbriche, **schede di sottoscrizione,** perchè si vuole che gli operai concorrano anche con quote minime all'offerta di un oggetto d'arte, in modo che l'omaggio sia l'espressione del sentimento collettivo della classe lavoratrice torinese.

Il Comitato è sicuro che il proletariato torinese risponderà al suo appello associandosi pienamente a questa manifestazione.

Le schede possono ritirarsi presso il cassiere del Comitato - G. Obermito, corso Siccardi, 12 - al quale dovranno essere ritornate **non più tardi del 22 aprile.**

Col 15 aprile la Commissione Esecutiva Provinciale ha traslocata la propria sede nei locali della Sezione Dora — Corso Regina Margherita, 156. — Le Sezioni e i compagni devono quindi rivolgersi al nuovo indirizzo.

Il Consiglio Provinciale Socialista *è stato convocato dalla Commissione Esecutiva Provinciale per il 27 maggio. Il numero dei rappresentanti deve essere di tre per ogni collegio, o per ogni sezione ove non esista organizzazione collegiale. S'invitano perciò le organizzazioni collegiali e le sezioni a nominare al più presto i loro rappresentanti ed a discutere l'ordine del giorno che sarà pubblicato sul* Grido del Popolo.

Il Segretario della C. E. P.:
A. Riccadonna.

Per voi, donne!

ROSA LUXEMBOURG

Un'eroina della Rivoluzione Russa

Un telegramma all'*Avanti*, annunzia che la coraggiosa compagna polacca Rosa Luxembourg trovasi da tempo detenuta a Varsavia ove era accorsa da Berlino per prendere parte alla rivoluzione contro l'autocrazia russa.

Dai particolari che si sono potuti avere si sa che essa è detenuta in una cella insieme ad altri 60 rivoluzionari uomini e donne, e che in quella angusta clausura, soffre insieme ai compagni di sventura sofferenze inaudite.

Il nome della compagna Rosa Luxembourg non è molto conosciuto dal proletariato socialista d'Italia; eppure esso deve essere caro come quello di persona che ha dato tutto il suo intelletto, tutta la sua vita alla causa del socialismo internazionale.

Conobbi Rosa Luxembourg due anni or sono a Berlino in casa di Carlo Kautsky, di cui ella era amica famigliare ed amatissima. Fui sua ospite due giorni e sentii subito per lei un entusiasmo affettuoso di ammirazione e di simpatia.

Ci amavamo come due sorelle in una stessa fede. Rosa Luxembourg ha circa trent'anni, dall'aspetto piacente, sebbene difettosa nell'andatura, e nulla ha di quell'angolosità e di quel misticismo con cui sono dipinte nel romanzo le vergini russe.

E' una donna moderna nel miglior senso della parola, sebbene la sua vita abbia del romanzo.

Fin da fanciulla si dedicò alla causa socialista e diede la sua anima alla rivoluzione della Russia, e per meglio raggiungere lo scopo colla sua azione, fece anch'essa uno di quei matrimoni fittizi, che danno alle donne russe la possibilità di emanciparsi e di ottenere un passaporto per l'estero.

Recatasi a Berlino dedicò il suo forte ingegno e la sua coltura al giornalismo e alla propaganda rivoluzionaria, per la quale tradusse e scrisse parecchie opere di valore.

Era una proletaria della penna poichè viveva del suo lavoro.

Nei Congressi socialisti della Germania o in quelli internazionali, la voce di Rosa si levò sempre fieramente coraggiosa, rivoluzionaria più delle altre, e perciò i compagni la chiamano *Rose la Rouge* (Rosa la rossa).

Ha la fiamma della rivoluzione nel sangue.

I suoi scritti erano stati processati: i giudici della Germania l'avevano condannata al carcere; ma ella continuava imperturbabile a scrivere articoli che erano incitamento ed inno alla rivoluzione internazionale; quando la sua Russia è insorta ella è corsa in braccio della rivoluzione sfidando il carcere, sfidando la morte.

I giornali della borghesia imperiale saettavano contro di lei i dardi della calunnia e dell'ingiuria credendola ancora a Berlino a scrivere pacificamente della rivoluzione, mentre il suo paese lottava alle barricate, e la schernivano e chiamavano vile.

I compagni tacevano per non denunciarla alla polizia col rilevare la verità, poichè Rosa era a Varsavia a cospirare per la rivoluzione, a dirigere la lotta che pareva dovesse finalmente riscattare dalle barbarie tutta la Russia.

E Rosa è stata arrestata!

Molto meglio, povera Rosa, che tu fossi morta combattendo sulle barricate!

Più del carcere o della Siberia, ti sarà amaro che la tua Russia soffra ancora sotto lo *Knutt* del Cosacco e chi sa per quanto!

« Salutami tutte le compagne d'Italia, mi disse alla stazione di Berlino lasciandomi, e arrivederci presto! ».

Forse non ci vedremo più, o Rosa, e dando oggi il tuo saluto alle compagne d'Italia spero che esse te lo ricambino col cuore augurando che il tuo sacrificio non sia inutile alla rivoluzione della tua Russia alla quale hai dato tutta la tua vita.

ARGENTINA ALTOBELLI.

(Dalla *Lotta* di Imola).

Alleanza Antimilitarista Italiana

(Sezione dell'A. I. A. dei lavoratori)

La lotta già incominciata in modo subdolo contro l'A. A. I. con l'arresto e la condanna *voluta* di Alfredo Polledro, si è ora dichiarata apertamente. Il 29 maggio, davanti al Tribunale, i compagni Ugo Nanni, Alfredo Polledro, Dario Segre, Zaverio Dalberto, Mario Birolo, Ernesto Oldoini, Francesco Barberis, Attilio Roggero, Antonio Mazzucato, Emilio Colombino, Giuseppe Magnano, Andrea Tibaldi oltre per altre varie imputazioni, di cui risulterà l'insussistenza, saranno processati per l'art. 251 *(associazione a delinquere)* « per essersi in Torino fra loro e con numerosi altri proseliti, rimasti ignoti, associati e per aver comunque preso parte quali anarchici o socialisti rivoluzionari ad un'associazione diretta a commettere i reati di cui all'art. 247, ossia fare pubblicamente l'apologia di delitto, ad invitare pubblicamente alla disobbedienza della legge, ovvero ad invitare all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la tranquillità: **e più specialmente per essersi associati in unione di numerosi proseliti rimasti ignoti oper aver comunque preso parte all'Associazione Internazionale Antimilitarista** e all'Associazione antimilitarista locale torinese, succursale della prima, oppure distinta, ma operante in comunione e solidarietà d'intenti diretta a demolire l'esercito e a far pubblicamente l'apologia del delitto di diserzione e disobbedienza, e pubblicamente incitare i coscritti alla ribellione e disobbedienza, astenendosi dal partire per le armi, i soldati delle caserme a non obbedire e ribellarsi ».

E' l'A. A. I. che si vuol sopprimere, è agli antimilitaristi italiani che si vuol negare la la libertà statutaria di associazione.

Contro questa violenza noi dobbiamo opporre la lotta aperta e dichiarata.

L'A. A. I. è ormai un fatto compiuto in Italia, i suoi Statuti, il suo programma sono stati pubblicati su i suoi giornali, la *Pace* di Genova, ed *Energia* di Napoli, che portano per sottotitolo: *Organo dell'A. A. I.*

Orbene, un atto di solidarietà si impone ed il Comitato Nazionale è sicuro che nell'attuazione avrà l'appoggio di tutti gli antimilitaristi italiani.

A giorni saranno diffuse in tutta Italia **schede intestate, con l'adesione ai veri principi e scopi dell'A. A. I.** su cui si dovrà raccogliere il maggior numero possibile di firme, che potranno poi anche essere riprodotte sui nostri giornali, mentre le schede, raccolte in *album*, saranno inviate al Procuratore del Re, prima del 29 maggio.

I proseliti *rimasti ignoti* devono uscire alla luce del sole, e devono mostrarsi più numerosi di quello che credono le nostre autorità.

Vedremo così se sarà possibile un'altra bestiale sentenza come quella di Cagliari, con cui Mario Serpi, Virgilio Businco, Defraia Benvenuto sono stati condannati dal Tribunale **a 4 anni di carcere** per aver distribuito manifestini antimilitaristi.

E' per la conquista del diritto di propaganda antimilitarista che noi vi invitiamo a compiere questo atto di solidarietà coi compagni di Torino.

Il Comitato Nazionale.

Richiedere le schede all'Alleanza Antimilitarista Italiana (*Corso Siccardi, 12*), al quale indirizzo dovranno di nuovo essere spedite le schede già firmate.

Coscritti coscienti.

I compagni di leva di Rivarolo, residenti a Torino, riuniti in assemblea, discutendo in merito all'agitazione antimilitarista, hanno deliberato di astenersi dall'estrazione del numero, emettendo una protesta contro il governo e le autorità militari per gli eccidi proletari, che da Berra a Murro e Scorrano insanguinarono le terre d'Italia.

Il Ricreatorio della Alleanza Cooperativa

Sul tronco poderoso dell'*Alleanza Cooperativa* è sorto e prospera, aiutato dal concorso solidale di tutti i soci, il *Ricreatorio*, che raccoglie varii rami, pur avendo la sua maggiore estrinsecazione nel *Teatro-Birreria*. Ed a questo proposito non è inopportuno spezzare ancora una lancia perchè presto sia effettuato quel progetto che solo potrà dare a questa istituzione un consolidamento ed un sempre maggiore incremento. Parlo della copertura stabile del *Teatro*, in modo che anche nella stagione invernale possano continuare quei trattenimenti che nell'estate raccolgono intorno a sè un così grande numero di fedeli assidui.

Questo desiderio e questo augurio vengano raccolti dai dirigenti l'*Alleanza*, e presto si addivenga a questa felice soluzione.

Oltre il *Teatro*, il *Ricreatorio* ha istituita una *Scuola mandolinisti*, egregiamente diretta dal maestro Gilardenghi.

Ma dove si raccolgono i migliori frutti e dove si ha la base di quegli spettacoli, a prezzi veramente *popolari*, di opere in musica, che hanno incontrato un favore ognor crescente, è nella *Scuola di canto corale*, che comprende la scuola femminile, per gli uomini e per i bambini.

Questa scuola è diretta con amore dal maestro A. Rissone, che è anche direttore dell'orchestra, la quale ha cooperato ed ha avuto larga parte nel successo incontrato dalle opere in musica.

A questo proposito ricordo, non potendo occuparmene a lungo, il successo avuto dal Concerto di domenica 25 u. s., in cui hanno preso parte la *Scuola mandolinisti*, la *Scuola di canto corale* e molti dei futuri esecutori delle opere in musica, in modo che da questo saggio si può a queste già predire un pieno successo. Diresse l'orchestra ed i cori il maestro Rissone, di cui applaudimmo la musica del coro *Primavera*, su parole del compagno M. Carradori, eseguito dal coro dei fanciulli che seppero raccogliere larga messe d'applausi.

Intanto si sta anche studiando perchè il vasto locale, nelle sere in cui non è adibito a spettacoli, possa essere usufruito per *conferenze*, e forse, d'accordo col *Circolo di studi sociali*, si potrà tenere un ciclo di conferenze, col concorso dei nostri migliori oratori.

Per iniziativa della stessa Commissione del *Ricreatorio*, dallo scorso anno si è fondata una *Biblioteca circolante* fra i soci dell'*Alleanza*, che per molti generosi doni e per acquisti fatti, ha raggiunto già il bel numero di 1000 volumi. A giorni uscirà il catalogo, e noi abbiamo veduto con piacere come larga parte si sia dato alla letteratura moderna, così che noi vi troviamo le opere del De Amicis, Zola, Tolstoi, Gorki, insieme con libri di scienze sociali, di propaganda e d'istruzione.

Con la primavera i dirigenti il *Ricreatorio* hanno dinuovo indetto quelle *gite d'istruzione* a stabilimenti e musei, già iniziate, con felice risultato, lo scorso anno. Finora le gite erano riservate ai bambini dei soci; ma, visto il successo, si estenderà la partecipazione anche agli adulti, perchè anche negli operai è vivo il desiderio di conoscere i tesori dell'arte e di penetrare nei suoi perfezionati meccanismi questa *èra delle macchine*, di cui essi sono gli artefici primi ed indispensabili.

Infine si è già ricostituito ed ha incominciato le sue gite il *Gruppo Ciclisti Alleanza*, che associa così al diletto della corsa in bicicletta la propaganda socialista, e che anche nei periodi di lotta elettorale è di valido aiuto.

Questo complesso di istituzioni educative e ricreative rannoda intorno a sè il *Ricreatorio*.

Veniamo ora a parlare più particolarmente del *Teatro*, delle *novità* per la prossima stagione, che sarà inaugurata il 28 aprile, e degli esecutori.

La direzione artistica è affidata al tenore Giacobini, già noto per lo squisito senso d'arte con cui cura i particolari e l'insieme degli spettacoli, per cui su questa parte si può essere sicuri che le opere otterranno come lo scorso anno lo stesso clamoroso successo, che così felicemente ha coronato forse il primo tentativo in Italia di dare al popolo opere in musica, con esecuzione lodevole a prezzi veramente popolari.

L'orchestra sotto la direzione del maestro Rissone sarà aumentata con novella garanzia del buon andamento degli spettacoli, fra i cui esecutori ho notato i seguenti nomi: la Bonardi, soprano, già conosciuta, e così pure la Frema.

Una debuttante che promette molto bene è la Smeraldi, contralto.

Fra gli uomini: il Guinzio, basso comico; l'Orcese, baritono; il Vogliotti e l'Astrua, tenori; il Framati, basso.

I cori, come ho già detto, saranno formati dai componenti la *Scuola di canto corale*. L'opera di apertura sarà il *Barbiere di Siviglia*, il gioiello rossiniano, vi sarà poi la ripresa del *Don Pasquale*, già tanto applaudito lo scorso anno, e poi un'altra novità, *Le educande di Sorrento*, dell'Usiglio.

Non è poi improbabile, se la stagione procede bene, che si mettano in scena anche il *Crispino e la comare* ed il *Fra Diavolo*.

Non credano però i lettori che nel *Teatro* sia stata trascurata la parte di prosa, che tanti seguaci conta anche nel popolo.

Anche quest'anno la direzione sarà affidata al Luigi Morelli, che ha saputo così bene supplire il Colonna.

La prima attrice sarà la signorina Canda, che ha già sostenuto tale parte nella compagnia Campioni, nuova pure per le nostre scene sarà la signora Sais. Altri buoni elementi: la Valinassi, la Perero, la Frediani, l'Aslowar.

Fra gli uomini, oltre il Morelli, il Magistri, caratterista, il Molinari, brillante, il Manfredi, il Virando, il Collo.

Il repertorio comprende commedie in italiano e piemontese, fra cui alcune novità.

Gli spettacoli saranno come lo scorso anno quattro per settimana, due di prosa e due di musica: il giovedì, il sabato, e i due della domenica.

I prezzi: cent. 20 per la commedia e 30 per l'opera.

Il mio còmpito è per ora finito, ma sulle colonne del *Grido* non mancherò di occuparmi ancora delle geniali manifestazioni d'arte di cui il *Ricreatorio* è creatore, perchè è dovere di tutti i compagni di fare sì che il popolo partecipi sempre più a questi godimenti intellettuali, che soli potranno strapparlo dall'osteria e dalla chiesa ove si avvelena il corpo e si annebbia l'intelligenza.

Intanto avvisiamo che il *Teatro* verrà aperto il 28 aprile con la *Bolla di sapone* di Vittorio Bersezio, ed il 3 maggio si darà il primo spettacolo d'opera col *Barbiere di Siviglia*.

Ph. r.

IL DOVERE DEI LAVORATORI

I lavoratori italiani hanno in questo momento il preciso ed improrogabile dovere di stringersi con tutte le loro forze ed energie attorno alle loro associazioni e dar loro il maggior incremento possibile.

A combattere le battaglie contro il capitale, e a vincerle non basta l'entusiasmo, non è sufficiente la convinzione che lo scopo che si vuol raggiungere è nobile e degno di essere coronato di vittoria: ma è necessario avere i mezzi per durare nella lotta e poter resistere a lungo, senza quelle defezioni e scoraggiamenti improvvisi che rovinano un edificio costrutto con inenarrabili sacrifici.

I lavoratori poi devono pensare che essi si trovano in condizioni inferiori alle altre classi di cittadini perchè essi sono continuamente sottoposti ad una quantità di infortunii ed assillati da vere e proprie malattie professionali; perchè essi hanno sempre davanti a sè lo spettro della vecchiaia che li renderà inabili al lavoro costringendoli o a perire di fame o a ricorrere alla beneficenza pubblica, perchè in molte categorie di lavoratori vi sono dei periodi, e non molto infrequenti, di disoccupazione in cui necessita una riserva di denaro.

A ciò hanno pensato i forti 1200 facchini del Porto di Genova ed i 1000 bottigliai di Livorno Toscana, che, nell'attesa di leggi statali che non sono ancora comparse, e non accennano ancora a comparire nel nostro orizzonte politico, di leggi concrete ed efficaci contro la disoccupazione, le malattie, ecc., hanno dato il loro appoggio incondizionato alla libera previdenza e si sono associati collettivamente alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni.

Questo massimo Istituto di Providenza Italiana, che è forte di 262,780 soci, con un capitale che ormai ha sorpassato i 22 milioni, deve essere accolto con simpatia, anzi con entusiasmo, da tutte le categorie di lavoratori per una quantità di ragioni di cui vogliamo qui esporre le principali brevemente:

1° L'accessibilità a tutte le borse. Infatti ognuno può associarsi da una a cinque quote pagando L. 1,05 al mese per quota.

2° Le garanzie che presenta detta Istituzione:

a) D'ordine scientifico: essendo provato che la pensione che dopo 20 anni si percepirà sarà superiore a quella di qualsiasi altra Società d'assicurazione;

b) D'ordine giuridico: essendo la Cassa posta sotto la tutela e sorveglianza governativa;

c) D'ordine economico: perchè la Società si astiene da qualsiasi speculazione, converte i suoi capitali mensilmente in Rendita dello Stato, perchè la Società dietro una lieve sopratassa rimborsa le quote versate agli eredi dei soci premorti alla riscossione della pensione.

3° I speciali vantaggi che la Cassa presenta per i lavoratori:

a) La pensione può servire come *fondo di disoccupazione; come fondo per sostenere per lungo periodo gli scioperi: come cassa di emigrazione;* come mezzo per *provvedere agli infortuni sul lavoro ed alle malattie; per evitare l'usura* che grava sui lavoratori della terra; per pagare le *imposte e gli oneri fiscali*, ecc.;

b) La Cassa sospende dal pagamento i soci colpiti da malattia o da infortunio temporaneo sul lavoro e regala la quota ai soci colpiti da infortunio permanente; sospende i soci chiamati sotto le armi, gli orfani; permette la riduzione delle quote sociali; concede quindici mesi di tempo per mettersi in corrente di pagamento;

c) La pensione che è fissata in un massimo di L. 200 per quota può servire come fondo dotale per mantenere i figli agli studi, ecc.

E' quindi dovere per tutti i lavoratori di prendere conoscenza di questo Istituto che ha la sua Sede Centrale in Torino — via Pietro Micca, n. 9 — ed ha più di 500 Agenzie in tutta Italia, ed inscriversi sia individualmente che collettivamente per combattere e vincere le gloriose battaglie del lavoro.

Per una Sentenza

Due anni fa all'incirca (i lettori ricorderanno) il *Grido*, diretto allora dal rag. Silvio Pampione, sorpreso nella sua buona fede aveva ospitato sulle sue colonne alcune voci diffamatorie di indole intima e delicata contro la persona dell'illustre professore G. Fraccaroli, uno dei più esimî cultori della letteratura greca che onorino l'Italia.

Fortunatamente il direttore s'accorse in tempo della sconvenienza e dell'ingiustizia di simili pubblicazioni, e non lasciò scrivere altro, mentre i veri autori della diffamazione continuarono su altro giornale la loro campagna astiosa e ingiusta. Presentò querela il prof. Fraccaroli contro di essi, e dopo lunghe e complesse peripezie, se n'ebbe l'epilogo appunto in questi giorni.

I querelati, davanti al Tribunale Civile e Penale di Torino, rilasciarono al querelante tali dichiarazioni che tolgono ogni dubbio sulla *persona intemerata e rispettabile del prof. Fraccaroli, meritamente onorato da quanti lo conoscono per le sue speciali virtù.*

Dopo di che il Fraccaroli, preso atto delle accennate dichiarazioni, faceva remissione della querela a favore degli imputati.

Noi siamo lieti della soluzione, così come avvenne, della incresciosa questione, e nel darne conto ai nostri lettori intendiamo di compiere spontaneamente un dovere di giustizia e lealtà.

Il compagno Momigliano ha mandato al Comitato Federale la seguente lettera:

Spett. Comitato Federale.

Nell'ultima assemblea dichiarai che dopo il voto contrario alla mozione di Bologna io non ero più nella direttiva politica della Sezione e perciò diedi le mie dimissioni da corrispondente dell'*Avanti!* Dichiarai pure che gli ordini del giorno proposti per respingerle non potevano avere altro significato se non: o la riaffermazione della mozione di Bologna o la piena libertà al corrispondente dell'*Avanti!* di seguirne l'indirizzo indipendentemente dal voto della Sezione. Conclusi dicendo che avrei continuato secondo la direttiva intransigente e rivoluzionaria approvata dal Congresso di Bologna. Nonostante queste mie dichiarazioni, l'assemblea ha respinte le mie dimissioni con un ordine del giorno che mentre implicitamente vorrebbe riaffermare la mozione di Bologna *sostanzialmente la rinnega* con una interpretazione contraddittoria, ma che in ogni modo *non può limitare la libertà di esplicazione del mio mandato* che continuerò secondo quella direttiva che nasce dalla interpretazione vera ed evidente della mozione di Bologna. E, del resto, di certi bizantinismi farà giustizia il Congresso.

Per tale motivo, mentre ripeto il mio convincimento già dichiarato in assemblea, continuerò nella esplicazione del mio mandato *senza nulla mutare all'indirizzo che fin qui ho seguito.*

Avv. Adolfo Momigliano.

Sottoscrizione LOTTA ELETTORALE

		L.	c.
	Somma precedente L.	1851	02
Scheda N. 283, Coll.	Demezzi Basilio	1	50
» 242	Gherardini Plinio	96	
» 256 »	Tonelli Michele »	1	—
» 317 »	Feder. Metallurgica (Sez. Torino)	0	90
» 553 »	Beltrame Dionigi »	2	
» 232 »	Chiesa Michele »	0	80
» 284 »	Sciorati Cleto »	48	
» 581 »	Dorflinger Ferd. »	0	40
» 255 »	Vautero Felice »	13	—
» 270 »	Ferrero Costant. »	3	—
» 402 »	Rossotto Giuseppe »	3	50
» 292 »	Sezione Po »	0	60
» 281 »	Scavarda Oddone »	8	20
» 560 »	Pasquario Luigi »	1	50
» 154 »	Benna Alfredo »	0	70
» 169 »	Caratelli Alfredo »	1	—
» dal N. 438 al 417,	Società Mutua Interna Fiat	13	95
» 238, Coll.	Circ. Carlo Marx »	0	30
» 403 »	Circ. B. Vittoria »	1	60
211 »	Morino Michele »	5	30
Cusinatto Ettore	»	0	30
Scheda N. 216, Coll.	Moretti Eugenio »	4	55
Aruleno	»	1	—
Ferrero Luigi	»	0	50
Raccolte fra soci della Lega Lavoranti in carrozze	»	3	25
I. G. - L. A. - B. L. - B. P., L. 0,50 caduno	»	2	—
Da Pagella Vincenzo per utile vendita cartoline illustrate	»	3	—
Gruppo Cantinieri A. C. T.	»	7	20
Cagno G. Battista	»	10	—
Caviglia dott. Pietro	»	10	—
Cassa Depositi e Prestiti Associazione Generale Operai	»	10	—
Squillario Amato	»	1	50
Sindacato Operai Ferrovieri, completando sottoscrizione lotta elettorale	»	7	85
Bono Carlo	»	1	—
Pavese Serafino	»	2	—
Serramoglia Giuseppe	»	0	45
	Totale L.	2151	87

Fatti, note, commenti

Elène si diverte.

Per questa settimana mi riposo e lascio parlare V. R. che mi ha inviato questo suo scritto.

« Avete letto amici?

Mentre la rabbia del vulcano infuriava e una pioggia di fuoco, di lava incandescente scendeva al piano con velocità inesorabile, mentre i vigneti scomparivano e le case venivano inghiottite e le piante divelte, e gli uomini fuggivano con una corsa pazza dal teatro della morte e si rifugiavano laggiù sulla spiaggia del mare, mentre la folla inebetita, istupidita urlava folle di terrore, pazza di paura guardando la rovina fatale, la augusta signora, la principessa buona e pia, scese con un seguito di dame cortesi dal suo automobile.

Non avevano dimenticato a casa i gioielli, le buone signore ed il fruscìo delle vesti seriche armonizzava col pianto delle donne e collo strazio degli uomini.

Venne e vide: vide la mina immensa, il disastro irreparabile, l'aprirsi dei baratri.

Nelle strette possenti della lava scomparivano le case dei contadini e venivano distrutte, falciate le gemme dei raccolti futuri. La grande dama non mosse ciglio nè tremò: colla mano gentile afferrò il suo *kodak*, la molla scattò e l'immane mina fu impressa sulla pellicola, omaggio della natura furente alla nobile signora.

Ma essa non ristette; avanzò ancora colla sua persona esile tra i cumuli di lava, tra i greti, tra le macerie.

La terra tremava pel passaggio dell'eccelsa signora o per le convulsioni del vulcano?

Salì su una terrazza: il cielo era di color rosso e sui fianchi del monte s'aprivano bocche innumeri vomitanti fuoco.

La signora ristette col suo corteggio ad ammirare lo splendido panorama.

Poi più nulla. L'automobile rapida e lussuosa la riportò lontano dal disastro, lungi dalla sciagura, nel palazzo incantevole, fra l'inebriante profumo acuto delle rose.

E mentre la rovina continua, e paesi vengono sepolti, e città fiorenti minacciate, e l'angoscia, l'ansia inesprimibile ha invaso tutti gli animi; e le perdite sono incalcolabili sotto il mare bigio di lava; e ci sono lavoratori senza campi, famiglie senza case, bimbi senza pane, vecchi strappati alle case paterne dove erano nati e volevano morire, un circolo di dame pietose converrà nello splendido palazzo.

Tra le sale ed i vestiboli marmorei saranno introdotte da una schiera di nobili valletti in una aurea sala. In un albo gemmato ammireranno le mirabili vedute fotografiche dei luoghi della sventura, e dopo aver, forse, stillate poche lacrime per i morti e per i morituri, si sprofonderanno in laudi per l'eccelsa donna che intrepida e sicura ha mantenuta intatta, ancor una volta, la tradizione eroica della sua Casa.

Ben venga la lava! ben scendan i ruscelli di fuoco, ben si continui e si perenni l'opera distruggitrice!

Che importa amici?

La principessa si diverte.

Buon divertimento, cara e pia signora ». *Ph. r.*

Rubrica Agraria

Consigli pratici per gli agricoltori.

SALVIAMO I PESCHI.

Il terribile fungo conosciuto col nome di *Exoascus deformans* va devastando i nostri peschi da far temere molto per le nostre piantagioni. Le ultime nuove malattie cui ogni giorno va incontro il p[...] hanno preoccupato non pochi, che lo prevedono d[...] nato a morire. L'*Exoascus deformans* è un fungo microscopico che intacca le gemme sbocciante [...] foglie si accartocciano, cadono, e con esse anche i fiori. Difficilmente poi le foglie si rinnovano, e la pianta, trascurata in balìa di questi microrganismi, è destinata a perire. Semplice però e sicurissimo il rimedio, ricorrendo alla soluzione del solfato di rame *al 3 per 1000*, fatta alcuni giorni prima dello sbocciamento delle gemme; se queste poi sono già sbocciate, è d'uopo recidere i rami intaccati [...] ciarli, onde il male non si diffonda.

PER LA SEMINA DEL GRANOTURCO

Si ricorda che il granoturco vuole un terreno sciolto, non arido e profondamente lavorato. Il buon raccolto è determinato dalla profonda [...] zione del terreno, accoppiata ad un'abbondante concimazione. Per la concimazione è bene allo stallatico unire i concimi chimici, che hanno dato in questi ultimi tempi ottimi risultati. Non è buona pratica anticipare la semina, perchè, oltre avere un'irregolare germinazione, accade sovente che le deboli pianticine abbiano a soffrirne non poco per le brine primaverili.

MONDATURA DEL GRANO.

La mondatura del grano è cosa molto utile e pratica a non ritardarla, come taluni fanno, per acquistar tempo, aspettando che le cattive erbe siano molto sviluppate. Ma è facile comprendere come queste abbiano di già rubato il nutrimento e impedito lo sviluppo del cereale; quindi è consigliabile fare una mondatura in quest'epoca e un'altra nella prima settimana di maggio.

NELLA STALLA.

A chi ama la salute delle proprie bestie [...] raccomanda di dare, nelle belle giornate, aria il più che sia possibile alle stalle, e impedire che [...] servi troppo il letame. Una buona ventilazione [...] sano ed asciutto il locale e rinforza le bestie bovine, rese molto deboli nel periodo invernale dall'aria calda-umida, evitando così anche a queste non poche malattie.

PER L'ACQUISTO DEI CONCIMI CHIMICI.

Le innumerevoli frodi che si commettono con concimi chimici hanno messo non pochi agricoltori in seri imbarazzi, e perciò noi consigliamo ai nostri lettori-agricoltori che ogniqualvolta fanno compere sottopongano sempre i concimi ad un'analisi chimica presso alle Stazioni Agrarie, tanto più che la spesa è minima.

Per tali acquisti è bene osservare che è sempre preferibile rivolgersi ai *Consorzi Agrari* o *Cooperative*, che danno maggior garanzia della qualità della merce.

EFFICACIA DEI CONCIMI POTASSICI.

I risultati ottenuti nella concimazione colla *potassa* hanno dato buonissime e consigliabili prove per la *patata e per il pomidoro nei terreni piuttosto argillosi*. Questi concimi potassici hanno pure negli anni scorsi dato buoni risultati nella concimazione dell'aglio, dell'asparagio, della cipolla e della lattuga, uniti sempre però a materie azotate e fosforiche per queste ultime. Tali risultati ottenuti dicono chiaramente come la potassa abbia molta importanza e sia il concime potassico il migliore da preferirsi per queste piante.

IL VIVAIO DI VITI.

È cosa conveniente che l'agricoltore si formi un vivaio proprio, a cui ricorrere nei futuri impianti, tanto più che un vivaio di viti, di gelsi, di piante da frutto e da rimboschimento, costituisce un vantaggio dal quale l'agricoltore può ritrarre grandissima convenienza economica. L'impianto si deve fare alla metà di aprile, in terreno ben concimato con molto stallatico e perfosfato; le talee vanno sempre prese da piante madri, per avere le barbatelle nel venturo anno. Non è assolutamente buono per tali impianti il legno raccolto dalle potature; ogni talea deve portare una sola gemma sopra terra.

Alfredo Benna.

Voci del pubblico

Per la laicizzazione delle scuole.

Carissimo Grido,

Se mi concedi un po' di spazio nelle tue colonne desidero far conoscere a chi di ragione, come si rispetta la libertà di pensiero, nelle scuole elementari di Torino.

Visto che nella scuola Torquato Tasso, ove i miei due bambini, Primo e Fioralba, frequentano le classi elementari, non si insegnava altro che dottrina cristiana ed altre simili fole, proibii ai miei figli di occuparsi di ciò. Non l'avessi mai fatto! La maestra [...] saputo, disse al mio bambino che se non avesse studiato la dottrina per prepararsi alla comunione non gli avrebbe più assegnata la medaglia d'incoraggiamento, benchè se la fosse meritata in altre lezioni e quella della Fioralba le disse che non l'avrebbe più passata agli esami di classe.

Tanto per la verità mi firmo

AMEDEO GIUSEPPE

(*N. d. R.*). — Ormai le maestre dovrebbero capire che non si può inculcare la religione anche a chi non la vuole, per cui sarà meglio che moderino i loro ardori clericali, e non si preoccupino tanto se qualche padre vuol *veramente educare* i suoi figli al di fuori dell'errore.

Sempre a proposito delle leggi per l'operaio.

Caro Grido,

A dimostrazione del modo con cui i signori capitalisti s'infischiano non solo delle leggi, ma nemmeno dei più elementari fra gli usi correnti tra operai e padroni, senti questa:

Il 10 marzo u. s., dalla fabbrica Ghidini [...] sospese momentaneamente per mancanza di filato — si disse — sette ragazze delle ultime ammesse, per riaccettarle — fu promesso — appena il filato sia pronto.

Ma dopo 15 e più giorni di inattività esse ricevono dal proprietario, o chi per esso, l'avviso di licenziamento definitivo.

Orbene si domanda: è onesto simile trattamento? A queste donne spettano, sì o no, gli otto giorni di preavviso? Ed in tale difetto hanno esse, sì o no, diritto alla retribuzione di otto giorni di lavoro? Ma da chi sperare, o operaie sfruttate, la tutela dei vostri diritti, se non da voi stesse?

A nulla valgono le lamentele improvvise nei momenti di risentimento e di strazio per le ingiustizie patite, per poi ripiombare nella più apatica indifferenza.

Unitevi, o donne, ai vostri compagni, invece di star sempre all'ambulanza del movimento sociale, aiutateli, imitateli i vostri uomini — in luogo di intralciarne l'azione —
di un miglior avvenire
E vedrete che coll'
nella vostra lega
stra solidarietà
talismo e questo

Le amenità della

Caro Grido
Ti comunico le ame
primario *atelier*.
Il giorno 2 del corr.
d'accordo con tutte le
fare istanza presso la
sero pagati almeno al
La Ditta fece rispond
dificare per nulla le s
non prima del giorno
12 del mese, ma però
sero avuto bisogno no
manda che la Ditta avr
Tu potrai facilmente
lavoranti si sia presenta
non trovando logico nè
un mese di lavoro debb
per sacrosanto diritto.
Ma qui viene il bello
mossa dalla richiesta d
di annunciare che era
Ma però c'era un ma,
teva effettuare tutti pag
trice) *per mancanza*
una parte delle operaie
mandate al lunedì.
Ma quelle povere ope
gaudio, nel computo de
cottimo si accorgono ch
e per alcune, la differe
rebbe loro spettato, rag
ciò forse per mancanza
A queste lavoranti n
di protestare, e se il lo
ben digerito, potrà acce
Un'altra volta ti narre
di questo stemmato *ate*
sistema del cottimo.

Per le vittim

Il Consiglio direttivo
gna ci comunica un or
mancanza di spazio ci
dopo breve premessa si
immane sventura che co
lavoratori meridionali...
E' fatto obbligo a tut
Sezione di lavorare non
delle vittime dell'eruzion
Seguono le disposizion
industriali, la riscossion
Per domenica mattina
del lavoro sono convocat
i rappresentanti di tutti
gici cittadini.

Sfogliando L

LA COLTURA PO
Crema. — Il proletariato
aspirante alla sua emancip
la più potente arma di le
mostra di sentire questo
sandosi vivamente alle q
vendo e frequentando sc
di ogni genere.
Ma il lavoratore sperdu
costretto nell'officina pr
dopo il tramonto, non h
trarre profitto da queste c
I collaboratori così espo
rivista nell'articolo prefaz
« Darvi la *gioia* del sape
umiltà di metodo e di paro
pressochè digiune di stu
case, fra i vostri figli, fra
associazioni, nei vostri cit
scientifiche di cui è assetat
nare la *buona parola* che
fede, ricreare l'animo con
della vostra vita di lavoro,
l'eco della voce che sorge
dei fratelli che con noi ha
strarvi quanto ciascuno di
una grande catena, piccola
di un rinnovamento che
grandi linee la storia nella
dei suoi eroi, ecco nelle lin
in animo che a poco a poc
piccola rivista ».
Chi appena sappia legg
ma si una modesta coltura
umano, ed acquistare sem
torneranno di grande utilit
bisogni della vita.
Il prezzo è mite. — A
L. 1 — a 6 numeri L. 0,5

L'AVANTI DELLA DO
numero scorso (18 corr.) d
abbiamo letto un brioso ra
e collaboratore Carlo Da
cinque giorni di manicomi
L'*Avanti della Domenica*
arte e con tenacia di apos
Vittorio Piva, è in vendita
salsi.
Lo raccomandiamo viva

GERMINAL. — Il nu
mensile letteraria-socialist
dedicato alla festa del lav
Conterrà articoli e versi
Leda Rafanelli Polli, prof.
Livio Rivaroli, G. B. Reg
socialisti
Sarà arricchito di illu
pagine di testo e copertina.
Ai compagni ed ai c
l'importo anticipato spedi
detto numero al prezzo di
tesimi 15 per l'estero.
Inviare ordinazioni ed
alla rivista Germinal - *Va*

CONVOCAZIONI

Confederazione Italian
carri. — *Compagni.* L'
1° Maggio invita a string
di amorevole fratellanza
intero. La nostra catego
momento ha sentita la
per conquistare quei sa
padroni burbanzosamente
A discutere sul modo d
rare la *Festa del Lavoro,*
possono essere i vantagg
ne derivano, facciamo a
in carrozze e carri, soci
alla *riunione privata di*
sabato, 14 aprile, ore 21
Dalberto Zaverio spieghe
Festa del Primo Maggio.
Trattandosi di interess
non vorrete mancare.

[illegible] i nostri [illegible] nella lotta per la conquista di un miglior avvenire.

[illegible] vedrete che coll'organizzazione effettata e salda della vostra lega professionale, coll'arma della vostra solidarietà riuscirete ad imporvi al esoso capitalismo e questo rispetterà i vostri giusti diritti.

C. B. [illegible]

Le amenità della ditta [illegible].

Caro Grido,

Ti comunico le amenità che succedono in questo [illegible] *atelier*.

Il giorno 2 del corr. mese alcune prime lavoranti d'accordo con tutte le altre compagne decisero di fare istanza presso la Ditta perchè i mensili venissero pagati almeno al giorno 5 del mese.

La Ditta fece rispondere che non intendeva modificare per nulla le sue abitudini, e cioè di pagare [illegible] del giorno 8-10 e qualche volta anche il [illegible] mese, ma per quelle lavoranti che ne avessero bisogno non avevano che da fare domanda che la Ditta avrebbe fatto loro il pagamento. [illegible] facilmente capire perchè nessuna delle [illegible] si sia presentata a riscuotere lo stipendio, [illegible] trovando logico nè umano che un'operaia dopo [illegible] lavoro debba mendicare quanto le viene [illegible] santo diritto.

Ma [illegible] viene il bello. Sabato 7 la ditta, [illegible] della richiesta del suo personale, si decide a annunciare che era disposta a fare i pagamenti. Ma [illegible] c'era un ma, e cioè che la Ditta non poteva effettuare tutti i pagamenti (come disse la direttrice) *per mancanza di spiccioli*, e per cui solo una parte delle operaie sono pagate e le altre rimandate al lunedì.

Ma quelle povere operaie a cui era toccato tanto studio, nel computo delle giornate di lavoro e del cottimo si accorgono che vi sono errori di calcolo, per alcune, la differenza in meno di quanto sarebbe loro spettato, raggiunge anche le 15 lire. *E [illegible] forse per mancanza di spiccioli!*

A queste lavoranti non resta che la consolazione di protestare, e se il loro decorato principale avrà [illegible], potrà accettare le loro proteste.

Un'altra volta ti narrerò in qual modo le operaie di questo stemmato *atelier* vengono turlupinate col sistema del cottimo.

Randello

Per le vittime del Vesuvio

Il Consiglio direttivo della Federazione Metallurgica [illegible] un ordine del giorno che per la mancanza di spazio ci tocca riassumere. In esso dopo breve premessa si aggiunge: « di fronte alla [illegible] sventura che colpisce migliaia di miseri lavoratori meridionali... delibera:

È fatto obbligo a tutti i compagni federati della sezione di lavorare non meno di cinque ore a favore delle vittime dell'eruzione del Vesuvio ».

Seguono le disposizioni per le pratiche con gli industriali, la riscossione dei denari ecc.

[illegible] mattina, alle ore 9, nella Camera del lavoro sono convocati i membri delle C. I. ed i rappresentanti di tutti gli stabilimenti metallurgici cittadini.

Sfogliando Libri e Riviste

LA COLTURA POPOLARE, *rivista mensile, Cremona* — Il proletariato — ridesto a nuovi ideali, aspirante alla sua emancipazione — ha compreso che la più potente arma di lotta è ormai l'istruzione, e mostra di sentire questo nuovo suo bisogno interessandosi vivamente alle questioni scolastiche, promovendo e frequentando scuole popolari e conferenze di ogni genere.

Ma il lavoratore sperduto nei minuscoli villaggi o costretto nell'officina prima del sorgere del sole fin dopo il tramonto, non ha il tempo nè la comodità di trarre profitto da queste ottime istituzioni.

I collaboratori così espongono gli scopi della nuova rivista nell'articolo prefazione:

« Darvi la *gioia* del sapere sbocconcellato con quella umiltà di metodo e di parola necessaria ad intelligenze pressochè digiune di studi, portare entro le vostre case, fra i vostri figli, fra le vostre spose, nelle vostre associazioni, nei vostri ritrovi quelle comuni verità scientifiche di cui è assetato lo spirito moderno, seminare la *buona parola* che ne regga nella vita e nella fede, ricreare l'animo con rappresentazioni artistiche della vostra vita di lavoro, fare giungere sino a voi l'eco della voce che sorge dalle più remote contrade dei fratelli che con noi hanno comuni gl'ideali, mostrarvi quanto ciascuno di voi valga, quale anello di una grande catena, piccola ed insieme grande forza di un rinnovamento che non ha soste, tracciarvi a grandi linee la storia nella nostra *idea*, la biografia dei suoi eroi, ecco nelle linee generali quanto abbiamo in animo che a poco a poco debba contenere la nostra piccola rivista ».

Chi appena sappia leggere troverà il modo di formarsi una modesta coltura in tutti i rami dello scibile umano, ed acquistare sempre nuove cognizioni che gli torneranno di grande utilità anche nei più comuni bisogni della vita.

Il prezzo è mite. — Abbonamento a 12 numeri L. 1 — a 6 numeri L. 0,50 — una copia cent. 10.

L'AVANTI DELLA DOMENICA, Roma. — *Nel numero scorso* (18 corr.) dell'*Avanti della domenica* abbiamo letto un brioso racconto del nostro compagno e collaboratore Carlo Dadone, intitolato « Gratis: cinque giorni di manicomio ».

L'*Avanti della Domenica*, diretto con intelletto di arte e con tenacia di apostolo dal nostro compagno Vittorio Piva, è in vendita da tutti i principali giornalai.

Lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

GERMINAL. — Il numero di *maggio* della rivista mensile letteraria - socialista - illustrata *Germinal* sarà dedicato alla festa dei lavoratori.

Conterrà articoli e versi di *Francesco Bonavita, Leda Rafanelli-Polli, prof. E. Fabietti, Adone Notari, Livio Rivaroli, G. B. Reggiori,* ed altri noti scrittori socialisti.

Sarà arricchito di illustrazioni e consterà di 12 pagine di testo e copertina.

Ai compagni ed ai circoli, che ne invieranno *l'importo anticipato* spediremo entro il 27 aprile detto numero al prezzo di *cent. 10* alla copia e centesimi 15 per l'estero.

Inviare ordinazioni ed importo entro il 20 aprile *alla rivista* Germinal - *Varese, via Vellone 5.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Confederazione Italiana Lavoranti carrozze e carri. — *Compagni.* L'imminenza della festa del 1° Maggio invita a stringersi sempre più in vincoli di amorevole fratellanza tutti gli operai del mondo intero. La nostra categoria mai come in questo momento ha sentita la necessità di organizzarsi per conquistare quei sacrosanti diritti sinora dai padroni burbanzosamente negati o conculcati.

A discutere sul modo di degnamente commemorare la *Festa del Lavoro*, e far comprendere quali possono essere i vantaggi che dall'organizzazione ne derivano, facciamo appello a tutti i lavoranti in carrozze e carri, soci e non soci, di intervenire alla *riunione privata di categoria* che avrà luogo *sabato, 14 aprile, ore 21 precise,* ove il compagno Umberto Z[illegible] spiegherà il vero significato della *Festa del Primo Maggio*.

Trattandosi di interessi di categoria, confidiamo non vorrete mancare.

Unione Meccanica Operaia di Mutuo Soccorso. — Si avvisano i soci che la Sede sociale è traslocata in via Barbaroux, N. 10, piano 1°.

Circolo Educativo socialista, Barriera di Milano. — La festa inaugurale dei locali e del vessillo sociale è rimandata al giorno 29 corrente.

Federazione Circoli Educativi. — Domenica, 15, ore 10, nella Camera del lavoro, seduta dei delegati della Federazione per prender accordi circa il Primo Maggio.

Comitato di Propaganda per la campagna. — Domenica, 15 aprile, gita di propaganda a Ciriè.

Ritrovo alle ore 14 alla Stazione Ciriè-Lanzo, via Ponte Mosca.

I Circoli sono vivamente pregati d'intervenire con cori, fanfare e bandiera.

Sezione socialista di Gassino. — Domenica, 22, alle ore 9 ant., seduta per importante discussione nei nuovi locali in via Giovanni Bovis, presso la piazza Umberto I.

Circolo Educativo socialista Valdocco, via Albani, 20. — Mercoledì, 18 corrente, alle ore 21, il compagno Carlo Gaviglio terrà una conferenza privata sul tema *Primo Maggio*.

Gruppo Giovanile Socialista, via Roma, 30. — Sabato, 14 aprile, ore 21, conferenza pubblica del compagno Roggero Attilio, sul tema *Pasqua anticlericale*.

Comitato: - Per il voto alle donne. — Indetta da questo Comitato, avrà luogo sabato, 21 aprile, ore 21, presso la sede Impiegati Civili (via Cavour, 11), una conferenza privata; in cui la professoressa Carmela Baricelli, direttrice del giornale femminile l'*Alleanza*, svolgerà il tema: *La donna nella civiltà moderna*.

I biglietti d'invito potranno ritirarsi presso la segretaria del Comitato Teresa Moglia, via S. Dalmazzo, 24, od alla sede del Comitato stesso, via S. Agostino, N. 8, piano 3°.

Federazione Italiana Operai Metallurgici, Sezione di Torino. — Si fa viva preghiera ai soci di intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato sera, 14 aprile, ore 20,30, nel salone della Associazione Generale degli Operai, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Scotti Giuseppe, *segretario.*

MOVIMENTO OPERAIO

Una vittoria dell'organizzazione.

La lega di miglioramento fra i lavoratori birrai ed in acque gazose aveva tempo fa inviato un memoriale ai padroni con cui si chiedeva:

1° Festa completa a Pasqua, Natale e tutti i Santi. Nelle altre Domeniche il lavoro cessi a mezzogiorno, compreso il 1° maggio.

Abolizione della guardia nei giorni domenicali, o ad ogni evenienza sia pagata come lavoro straordinario.

2° La giornata di lavoro di 10 ore in media tutto l'anno.

Per riguardo alla specialità del lavoro si propone: da Maggio ad Agosto ore 12; Settembre, Ottobre, Marzo e Aprile ore 10; da Novembre a Febbraio ore 8.

3° Per le ore straordinarie 25 0|0 di aumento, salvo sempre i giorni festivi di cui all'art. 1.

4° I dolori reumatici, bronchiti ecc., prodotti dalla umidità del lavoro, come pure le disgrazie accidentali che non si possono prevenire, siano considerate malattie contratte sul lavoro, il cui periodo venga per intero pagato dalla Ditta, semprequando venga comprovata la malattia da certificato medico, come pure le prime cure.

Si è ottenuta vittoria completa nelle prime tre domande, la quarta è stata solamente concessa ai birrai della Ditta Bosio e Caratsch, i soli organizzati, ottenendo per tre mesi paga intiera, ed in seguito mezza paga.

La vittoria è specialmente pei lavoranti in acque gazose perchè i birrai fruivano già delle condizioni dei primi tre comma. Il Regolamento sul personale pei lavoranti in acque gazose — approvato dai rappresentanti d'ambe le parti — contiene fra l'altro queste importanti disposizioni:

1° Metà delle multe alla lega;

2° Tutte le infrazioni debbono scambiarsi vicendevolmente tra la lega ed il Consorzio dei fabbricanti acque gazose, con obbligo ad entrambi gli enti di richiamare al dovere i mancanti. Il Consorzio si obbliga anche a *non fornir merce, aiuto*, ecc. a quel fabbricante che avesse provocato lo sciopero dei suoi operai per infrazione al Regolamento interno. Tanto il Memoriale che il Regolamento vennero discussi ed approvati dai rappresentanti della Lega e del Consorzio dei Principali di comune accordo, ed a dir il vero, con buonissima armonia.

Si ringrazia sentitamente l'Amministrazione dell'Alleanza, la quale, in caso di nostra sconfitta, ci avrebbe aiutati sì moralmente che materialmente.

Questa vittoria, frutto dell'organizzazione, deve spronarci sempre più a perseverare nel nostro lavoro.

Un'altra vittoria dell'organizzazione.

L'organizzazione proletaria può segnare nel suo attivo un'altra vittoria. Nello Stabilimento Giovanni Gilardini oltre le numerose categorie di lavoratori come calzolai, sellai, conciapelli, ombrellai, ecc., vi è pure un forte numero di fucinatori ed aiutanti, tutti aderenti alla Federazione Metallurgica. Sono in gran parte operai che da molti anni lavorano nello Stabilimento e che certamente meritavano mercede superiore a quella sinora percepita. Basti il dire che nel mentre in altri Stabilimenti, che eseguiscono lavori congeneri, i fucinatori sono retribuiti con un minimo non inferiore ai 30 centesimi all'ora sino ad un massimo di 48-50 cent. e gli aiutanti da un minimo di 20 cent. ad un massimo di 28-30, in quello Gilardini i fucinatori partendo da un minimo di 25 cent. orari, raggiungevano appena un massimo di 41, gli aiutanti poi da un minimo di 16 cent. raggiungevano un massimo di 22 cent. Pensarono gli operai ch'era tempo ormai di provvedere ai loro interessi e riunitisi alla Camera del Lavoro, assistiti dal Segretario della Federazione Metallurgica Scotti, compilarono un breve memoriale ove spiegando le differenze di paga esistenti in confronto agli altri Stabilimenti, si domandava l'aumento collettivo del 20 0|0 sulla paga oraria, il 25 0|0 d'aumento per le ore di lavoro superiori alle dieci sino alle dodici dei giorni feriali ed il mattino dei giorni festivi; il 50 0|0 per le ore superiori alle dodici ed il pomeriggio dei giorni festivi.

Il memoriale debitamente firmato dalla Commissione, veniva presentato alla Direzione giovedì 5 u. s.; il sabato mattina i membri della Commissione erano chiamati dal Direttore, il quale in un cordialissimo colloquio comunicava d'aver concesso il 15 0|0 d'aumento collettivo e gli aumenti sulle ore straordinarie nella misura domandata dagli operai.

Noi non possiamo che plaudire alla bella vittoria dei fucinatori ed aiutanti della Ditta Gilardini che da tempo organizzati seppero prepararsi alla lotta e vincere senza colpo ferire. È doveroso però constatare lo spirito di modernità che anima il Direttore dello Stabilimento, a differenza di tant'altri purtroppo esistenti in Torino, che soltanto al sentire parlare di Leghe di resistenza perdono la nozione delle cose, s'imbestialiscono e s'incaponiscono in rifiuti solenni, portando così agli estremi la pazienza degli operai e facendo scoppiare degli scioperi che il più delle volte si potrebbero evitare, soltanto che gli eminenti dirigenti capissero un po' che bisogna camminare coi tempi.

Ai lavoratori additiamo l'esempio dei loro compagni fucinatori perchè sappiano organizzarsi seriamente nelle loro leghe di mestiere e capiscano una buona volta che non con le impulsività ma con una salda organizzazione si possono vincere belle battaglie.

Nell'industria tessile.

Infamie e provocazioni.

Decisamente gli'altrapotenti padroni, più o meno « baroni » dell'Industria Tessile di Torino e dintorni, pare si siano messo in capo di strozzare l'organizzazione nostra che è sorta e vive per la volontà eroica di un pugno di volonterosi presso la nostra Camera del Lavoro.

Infatti ieri sera Vild, poi Mazzonis, di triste memoria, poi Leuman, poi Offmann, poi ancora il barone Mazzonis che col pretesto o meno di uno sciopero da essi voluto e provocato e senza pretesto plausibile (come nel caso odierno) licenziano e buttano sul lastrico le coraggiose che fecero parte delle commissioni degli scioperi o che puzzano di sovversivismo e specialmente di appartenere alla temuta Lega Arti Tessili.

Ma non bastava ai detti prepotenti padroni delle fabbriche-ergastolo di tessitura, popolate da 10 mila donne affrante e macilenti per lo sfruttamento indegno su di esse esercitato facendole sgobbare come e peggio dei bruti per 11-12 ore, per salari di fame, falcidiati da una vera tempesta di multe, non bastava la provocazione continua, violenta, fulminea, di scioperi frutto e conseguenza (con le numerose vittime) di una compressione insostenibile; occorreva far rivivere l'inquisizione per sollevare e sbarazzarsi prontamente di tutti coloro fra i lavoratori tessili che aspirano ad organizzarsi per dare solenne e doverosa battaglia ad uno stato di cose insostenibile ed al più balordo rudere di medioevo che permane nell'industria moderna. E quindi di questi giorni nello Stabilimento Mazzonis (in quello Stabilimento di cui tutti sanno un po' di storia per il recente sciopero) 25 povere compagne venivano licenziate senza un motivo plausibile o col preavviso di otto giorni, affinchè potessero cercarsi una altra occupazione e al sabato messe gentilmente alla porta col loro benservito, malgrado che il Direttore ed i capi menassero il can per l'aia lasciando ad esse sperare la revoca del licenziamento. Dopo aver gelato per tutto l'inverno nella fabbrica e facendo il proprio dovere, che bel compenso!

Ma si doveva dare una lezione per intimorire le pecorelle smarrite e ricondurle all'ovile, per poterle tosare di santa ragione!

E si capisce. Dato lo sviluppo meraviglioso dell'industria tessile per cui sorgono come funghi in Torino e nelle vicine campagne colossali fabbriche, è una necessità assoluta per i signori padroni di avere le mani libere e quindi poter sfruttare a loro bell'agio le operaie. Quindi trattamenti, orari, salari vergognosi, direttori e capi sala veri aguzzini, degni tirapiedi di lor signori, pioggia di multe per ogni più piccola mancanza, un vero inferno, e guai a chi parla o brontola anche sommessamente, guai a coloro che più coscienti dei loro diritti si permettono di trovare a ridire. Per essi è sempre pronta la porta.

Che importa a lor signori che le operaie muoiano di fame lavorando, che finiscano tisiche all'ospedale e si prostituiscano per causa della miseria o della educazione da trivio delle fabbriche di tessitura! Purchè s'impingui ben bene il portafoglio!

È ormai ora di finirla, sappiano i padroni e sappia la cittadinanza onesta chi sono i veri provocatori e che la responsabilità di qualche spiacevole ed inevitabile avvenimento ricade tutta intiera su di essi.

Noi pertanto in nome dell'organizzazione gridiamo forte che l'atto del barone Mazzonis è una infamia ed una provocazione senza confronti, ma che però forti di essere dalla parte della ragione e della giustizia, continueremo il nostro apostolato pronti sempre e senza viltà a dare un coraggioso aiuto a quelli tra i poveri compagni lavoratori tessitori e tessitrici che a noi si volessero rivolgere.

Intanto non si perda tempo compagni e compagne tessitori, accorrete numerosi a farvi scrivere alla Lega e vedrete che presto mozzeremo le unghie rapaci di tutta quella classe che ci sfrutta ed opprime così indegnamente! Pensate che l'unione sodale di tutti gli oppressi è arma sicura per vincere le imminenti ed immancabili battaglie del lavoro.

La Lega Arti Tessili.

Agli scultori in legno.

In favore dell'abolizione del lavoro a cottimo che provoca una concorrenza che ridonda a tutto danno degli operai, il Sindacato Scultori in Legno di Lione (Francia) ha iniziato una energica agitazione. Lo sciopero è scoppiato in un laboratorio ove su 13 scultori, 12 sono italiani, e continua solidale facendo sperare una vittoria.

Il padrone Rollero spera di accaparrare scultori a Torino onde spezzare la compagine dell'unione esistente in quella città.

Mettiamo in guardia gli scultori in legno di questa Città affinchè non vogliano recarsi a Lione in questo momento di lotta.

Pel Sindacato Scultori in Legno
Mario Bossetto

Federazione Italiana Lavoranti in Legno

La Sezione Lega Segatori ed Affini ha inviato un memoriale ai padroni, in cui — dopo alcune considerazioni sulle condizioni di questi operai, e specialmente per il lavoro alle macchine che immancabilmente dovrebbe esigere un certo tirocinio prima di esservi adibiti, mentre si vede invece che vengono addetti alle macchine operai apprendisti affatto nuovi, con miseri salari e pericolosi casi d'infortuni, con grave danno di tutti — chiedono:

1° La giornata normale è di 10 ore.

2° La tariffa minima per il salario è stabilita nel modo seguente:

Per gli aiutanti alle macchine centesimi 25 all'ora.

Per i circolaristi e addetti alla mortasa e macchine affini 30 centesimi all'ora.

Per i segatori, piallatori, taborettisti, trafilatori, 40 centesimi all'ora.

Per gli addetti alla fabbricazione e riparazioni degli utensili 0,50 all'ora.

3° Dopo le 10 ore di lavoro sarà corrisposto un aumento del 50 0|0 per le prime 2 ore straordinarie e del 75 0|0 le susseguenti. Saranno considerate ore straordinarie quelle fatte nei giorni festivi portati dal calendario civile e retribuite col 75 0|0 d'aumento.

4° Non verranno adibiti alle macchine operai che non abbiano fatto un tirocinio d'apprendissaggio di almeno 2 anni.

5° All'operaio colpito da infortunio verrà anticipata la mezza giornata pagata dalla società degli infortuni.

Il termine per la risposta è fissato per il giorno 20 aprile.

Elezioni Probiviri.

Nel 1° Collegio per le industrie metallurgiche e meccaniche riuscirono eletti i seguenti operai:

Boniscontro Celeste, voti 510, Turati Angelo 510, Campiglio Cesare 510, Coccia Scilla 509, Lazzaro Pietro 508, Chiesa Michele 507, Ambrosoli Giuseppe 506, Benincasa Solferino 506.

Gli iscritti erano 2078, i votanti furono 519.

Calzolai, non tradite!

Essendo incominciata la lotta contro i nostri padroni calzolai di Savigliano, invitiamo i compagni di Torino a rifiutarsi a qualsiasi patto che venga loro fatto, poichè se qualcuno accettasse l'invito dei padroni sarebbe krumiro e traditore dei compagni che lottano per il riconoscimento dei proprii diritti.

Pellattieri attenti!

La concia Derossi di Tivoli, presso Roma, ha l'abitudine di chiedere operai da Torino e fare patti, che poi non sono rispettati. Ha un regolamento interno che dice che si pagano le ore straordinarie, ma poi non sono pagate, e se si reclama si minaccia il licenziamento. Fa lavorare gli operai come bestie e trova sempre che non lavorano abbastanza.

Attenti adunque, o pellattieri, e prima di partire fate un contratto regolare, acciò non abbiate a pentirvene più tardi.

La Lega Pellattieri di Torino.

Falegnami, non andate a Losanna!

La lotta che a Losanna si combatte da più di 11 settimane continua vigorosamente malgrado le condanne che la giustizia svizzera, di classe anche essa, benchè repubblicana, continua ad infliggere ai nostri compagni, tanto che Bovard, proveniente dal Sindacato è stato condannato a 45 giorni, Neuchmann a 30, Zanni a 82, Agostoni a 82 giorni, oltre le espulsioni che fioccano. Per cui è nostro dovere aiutare quella mirabile resistenza coll'impedire che il *krumiraggio* renda vana tanta tenacia di lotta.

Falegnami, non andate a Losanna!

Corrispondenze

GASSINO — *Nella Sezione socialista.* — Mario Birolo parlerà Domenica, 29 aprile, sul significato della festa mondiale del Primo Maggio, che anche quest'anno sarà ricordato dai socialisti di Gassino.

La stessa Domenica il *Comitato di propaganda per le campagne* organizzerà una gita a Gassino, in modo che sarà una buona giornata di propaganda per il nostro paese ancora molto infeudato al prete.

POIRINO. *Sezione Socialista.* — La mattina del giorno 16 aprile, alle ore 8, la Sezione socialista di Poirino terrà un'importante adunanza per discutere sull'impianto di una Cooperativa sociale.

LEYNÌ — *Dichiarazione.* — Giustamente indignato delle parole dette da un ex-amministratore verso la Direzione di questa Opera Pia, avevo autorizzato l'ex-amministratore stesso a far pubbliche le imputazioni che credeva opportune, concedendo la prova dei fatti, e ciò presente il segretario del locale Circolo educativo socialista.

Dopo la pubblicazione fatta sul *Grido* ho dall'ex-amministratore ricevuto la seguente dichiarazione che tengo a disposizione di ognuno:

« *Leynì, li 28 marzo 1906.* - Dichiaro che le parole da me dette in un pubblico esercizio, contro il Presidente della Congregazione di Leynì e riportate sul giornale *Il Grido del Popolo* delli 24 marzo 1906, furono da me inconsciamente pronunciate. Sono lieto dell'occasione per attestare che durante il tempo in cui fui compagno d'amministrazione lo conobbi giusto, leale e degno di coprire la carica affidatagli, come lo sono gli altri membri tutti ».

Alieno da lotte personali ho promesso di non far stampare il nome dell'ex-amministratore, anche per non comprometterlo nei suoi privati interessi; ma, ripeto, la dichiarazione che è a mie mani è a disposizion di chiunque, a qualsiasi partito appartengano.

Ringrazio dell'ospitalità che si da a questa mia, certo che la rettitudine della Direzione darà prontamente posto alla presente nel giornale *Il Grido del Popolo*.

Con osservanza

Il president della Congr. di Carità di Leynì.

- *Al solito Cavaliere.* Colui che nel n. 52 di questo periodico, anno 1905, aveva regalato a noi socialisti l'elegante ed educato titolo di *feccia* e *rifiuto* di malcontenti; colui che nell'accennato scritto, a fronte alta ed *impavido*, pareva non dovesse paventare i fulmini di Giove, e che intanto dinanzi alla proposta di un pubblico contraddittorio tutto il suo coraggio svaniva come una bolla di sapone, chiedendo, ma con timore e tremore, venisse accettata (e tanto per rendere meno vergognosa la sua ritirata), invece del contraddittorio, un'inchiesta fatta da persone intelligenti e coscienti; quel signor Cavaliere continua sempre a dar motivi di occuparsi di lui con nuovi fatti, che attirarono appunto l'attenzione di persone intelligenti e coscienti, precisamente perchè non si riesce a capire se siano più una riprova di crassa ignoranza, di dabbenaggine o di voracità di lucro, per timore di perdere il quale, non avrebbe neanche voluto incomodare i suoi clienti a mettersi in regola colla legge. A cose compiute ritorneremo sull'argomento.

Per intanto, Cavaliere egregio, se aveste un po' di pudore, con quel po' po' che vi abbiamo detto... e che all'occorrenza vi potremo ancora dire, con tutto quello che vi siete già ricevuto e forse sarete per ricevere da coscienti ed intelligenti autorità, a quest'ora avreste già dovuto ritirarvi in un deserto, dove nessuno potesse sapere vostre nuove.

Ma non siete così ingenuo: nel deserto vi sono solo radici d'erbe da mangiare, mentre qui... siamo ancora sempre tanto pecore da mangiar noi le radici, e dare a voi capponi e bistecche. Ma non è omai tempo di finirla? E' così, signor Sindaco cavaliere, che adempite all'ufficio di tutelare la popolazione della quale avete giurato di accudirne gl'interessi?

CALUSO — *La partenza del nostro segretario.* — In questi giorni, con nostro grande rincrescimento, il segretario della nostra Sezione partiva per l'America in cerca di lavoro meglio rimunerato. I nostri borghesucci, che passano il loro tempo al caffè, se la godono per questa partenza, anzi già vanno bucinando che la Sezione socialista si sfascierà, ora che non c'è più il *capo*. Essi non sanno che la forza del nostro partito non risiede in un uomo, ma è nell'unione di tutti i lavoratori, per cui quanto essi vanno profetizzando non avverrà tanto presto, anzi a loro potremmo gridare: *Crepi l'astrologo!*

I nostri auguri migliori accompagnano il nostro compagno che è stato costretto ad andar a cercare all'estero ciò che non ha potuto trovare nella così detta patria: il pane.

CASELLE TORINESE. — *Come viene osservata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.* — Esiste tuttora in Caselle uno stabilimento che... nel *medio evo* era una delle più fiorenti industrie setificie, stabilimento dove fioriva in modo rigoglioso lo sfruttamento padronale, col far lavorare le donne più di 13 ore al giorno. Ora di setificio è diventato un lavatoio di lana, ma non si è ancora trasformato l'orario, perchè, a tutt'oggi, si lavora per ben 11 ore e mezza al giorno.

Ora io mi domando, perchè questo aumento di mezz'ora giornaliera, mentre la legge lo vieta? Perchè la nostra zelante benemerita, sempre pronta ad... incatenare chiunque in una conferenza o..... altrove tuona contro le violazioni delle leggi sociali, non si occupa di farle rispettare su questi punti? Perchè i lavoratori del *lavatoio Ruata*, di proprietà *Strobino*, non hanno ugual diritto degli altri cittadini in faccia alla legge? Per esempio, come va che nel Setificio dei fratelli *Vagnone* le operaie forestiere lavorano per ben 12 ore al giorno, mentre quelle di Caselle lavorano soltanto 11 ore come prescrive la legge?

Spero bene che il nostro zelantissimo brigadiere vorrà essere un po' più attivo, già da molto tempo si attende, che se non si porrà fine a questo abuso padronale ritornerò più accentuatamente sull'argomento.

CIGLIANO — *Appello ai lavoratori.* — La nostra Sezione festeggierà quest'anno, in forma veramente solenne, la data del Primo Maggio; e la Commissione esecutiva ne sta preparando il programma che fra poco verrà portato a conoscenza di tutti.

Si invitano pertanto i compagni ed i lavoratori a prepararsi a che la festa mondiale del proletariato riesca in modo degno da ospitare fra noi i rappresentanti che interverranno dai paesi circonvicini.

Alle donne essenzialmente facciamo caldo appello affinchè intervengano numerose, perchè il loro intervento sarà di grande sprone per combattere lo oscurantismo, e suonerà schiaffo solenne al prete, il quale della donna si serve per ostacolare la marcia trionfale all'ideale che ci unisce e condurci deve alla nostra redenzione.

TROFARELLO — *Conferenza.* — Domenica 18 corrente fu tra noi il compagno Barberis Francesco e tenne sulla pubblica piazza una bellissima conferenza, interrotta da frequenti applausi.

Battè in breccia il clericalismo, stigmatizzando l'istituzione monacale, molto a proposito per questo paese dove le monache s'impiantarono or sono pochi anni dando, purtroppo, funesti frutti; ma di ciò un'altra volta. Notata la comparsa di quattro preti.

Un grazie di cuore al caro compagno, augurandoci di averlo presto di nuovo tra noi.

VOLPIANO (G. B.). — *Attenti alle trappole* — I caporioni del partito clerico-bertettiano fanno circolare, dai loro fidi galoppini, la voce che essi nelle prossime elezioni amministrative non presenteranno nessuna lista di candidati all'infuori dei suoi due scadenti da consiglieri.

Noi, socialisti, non prestiamo a questa voce fede alcuna, perchè già sappiamo che fingono, poichè ci combattono con anonimi manifesti clandestini non avendo il coraggio di affrontarci, se non è che con la vile calunnia anonima, sul terreno politico in pubblico, come noi li affrontiamo.

La voce in giro che i clerico-forco-bertettiani non presenteranno alcuna lista di candidati, è una pillola che fanno ingoiare non solo ai credenzoni del partito popolare (?), ma anche a molti dei loro fidi aspiranti alla candidatura, per poter poi appagarli in un ultimo momento con arti loiolesche, affinchè neghino il loro desiderato voto!

VOLPIANO. — Ecco il testo del manifesto pubblicato dai lavoratori volpianesi, che la cretineria stupida ed ignorante di quella bestia di un pretore ha sequestrato, credendo di salvare la patria. Sarebbe tempo che certi analfabeti, invece di essere preposti a tutelare la libertà dei cittadini, fossero mandati a lavorare nella fognatura: farebbero certamente un lavoro più utile e più adatto alla loro intelligenza, che è al disotto di quella delle tartarughe.

Ai lavoratori.

Noi che scriviamo siamo dei poveri cristi costretti come voi a lavorare continuamente al servizio dei *padroni*, per mantenere onestamente noi e le nostre famiglie; come voi fatichiamo tutti i giorni dell'anno della nostra dura esistenza, come e forse più delle bestie, senza avere la certezza di un pane assicurato nella nostra vecchiaia; come voi siamo disprezzati da tutti, mal pagati, perchè siamo sfruttati dai *padroni;* e come voi mangiamo male e viviamo peggio, dopo avere, col faticoso lavoro delle nostre braccia e col sudore delle nostre fronti, prodotto tutte quante le ricchezze sociali!

Ma perchè, o amici lavoratori, avviene questa somma iniquità a nostro danno?

La colpa di questo ingiusto stato di cose è del sistema sociale, basato *sul principio e sul diritto di proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio*, che permette e favorisce lo sfruttamento odioso ed inumano dell'uomo sull'uomo; per cui, mentre i pochi arricchiscono del lavoro dei molti loro simili, questi impoveriscono per lo sfruttamento subito; non solo, ma mentre i molti sono costretti dalle dure necessità della vita a cercare lavoro e *padroni*, questi si servono della miseria, dell'ignoranza, della debolezza loro per sopprimere anche la minima libertà di azione e di pensiero!

Pare una incredibile esagerazione eppure è una terribile verità!

Guai a noi lavoratori dire che ogni giorno i nostri *padroni* ci rubano parte del nostro lavoro per arricchirsi; guai a noi poveri diavoli il protestare contro tutte le infamie che siamo costretti a subire e contro le ingiustizie che ci fanno vivere continuamente in mezzo alle tribolazioni, agli stenti, ai pericoli, alla miseria!

Il *padrone* — che è insieme pubblico amministratore, legislatore, *uomo d'ordine* —, vigile e scrupoloso difensore degli interessi suoi, è lì pronto sempre a toglierci col lavoro il pane; la legge — fatta apposta dai padroni per i padroni — è lì pronta a colpirci; il prete — amico dei padroni — è lì pronto anch'egli a maledirci!

Dite, dite in cuor vostro, amici lavoratori: cosa abbiamo fatto di male noi per essere condannati ad una vita così grama, piena di abbiezioni e di sofferenze inaudite e senza fine? Quale merito speciale hanno gli altri nostri simili di vivere alle nostre spalle, del frutto dei nostri sudori?

Siamo sinceri una buona volta: un po' di colpa ce l'abbiamo tutti noi lavoratori, che non abbiamo mai voluto capire che se siamo sfruttati dai padroni gli è perchè noi siamo disorganizzati, disuniti ed egoisti; perchè, se così non fosse, noi saremmo uniti in società, non ci faremmo la concorrenza l'un coll'altro, e tutti insieme noi potremmo farci aumentare le paghe, farci diminuire le ore di lavoro, farci rispettare dai *padroni* e dai loro cagnotti, istruirci, votare non più per i nostri *padroni*, ma per i lavoratori che come noi lavorano e soffrono.

Ricordiamoci di una grande verità: *l'unione fa la forza*, e mettiamola in pratica, come già l'hanno messa in pratica tantissimi lavoratori di altri paesi. Pensiamo che se oggi i *padroni* fanno di noi come vogliono, gli è perchè noi siamo deboli, ma siamo deboli unicamente perchè siamo disuniti. Ricordiamoci che se i *padroni* arricchiscono, gli è perchè noi lavoriamo anche per loro, e che quando noi, forti perchè uniti, lavoreremo soltanto più per noi, anche essi — che non mangiano le terre, le fabbriche, ecc. — dovranno lavorare e guadagnarsi col sudore della propria fronte il pane.

Uniamoci, uniamoci una buona volta, o amici lavoratori: formiamo nel nostro paese una Associazione di soli lavoratori, che abbia per iscopo tutti i possibili miglioramenti economici, politici e morali della nostra classe, e che tenda alla nostra emancipazione da ogni sfruttamento, colla socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio, unico mezzo per mettere le fabbriche a disposizione degli operai, le terre a disposizione dei contadini, ed avere così il lavoro ed il benessere assicurati per sempre a tutti indistintamente gli esseri umani.

Amici, compagni, lavoratori, uniamoci per noi: uniamoci per le nostre spose, sorelle, madri; uniamoci pei nostri teneri bambini; così vuole il nostro diritto di cittadini, così vuole il nostro dovere di padri, così esige il nostro interesse di lavoratori liberi e coscienti.

Alziamo alta la fronte, fidenti nella forza indomita dell'organizzazione; stringiamoci compatti, forti del nostro buon diritto, spronati dal nostro

impellente dovere, e dai nostri petti avvelenati dalla miseria erompa solenne ed ammonitore il grido fatidico di **Viva il Socialismo!**

I lavoratori socialisti Valpanesi.

PINEROLO. — *La nomina dei dottori dell'Associazione Generale.* Ecco il risultato del *referendum* di domenica 8 corr. per la nomina dei due medici-chirurghi nell'Associazione Generale degli Operai.

I concorrenti a tale posto furono quattro, e riportarono i seguenti voti:

Gaja Fortunato	voti	344
Romero Attilio		271
Rolando P.		94
Cambiano G.		51

Votanti 487.

Riuscirono quindi eletti Gaja e Romero.

CIRIÈ. — *Gita di propaganda.* La Federazione Collegiale nuovamente fa caldo invito a tutte le Sezioni e Circoli educativi, come ad amici e simpatizzanti, di voler trovarsi domenica 15 corr., alle ore 11, in S. Maurizio Canavese, ove, organizzandosi, si procederà in corteo alla volta di Ciriè rocca del clericalismo e feudalismo, dove si terrà un grandioso comizio in cui parleranno l'on. Oddino Morgari, Francesco Amateis, Carlo Gaviglio ed altri. Si prega di trovarsi numerosissimi, al fine di poter far fronte ad ogni sopruso o violenza che eventualmente volesse commettere l'autorità di Pubblica Sicurezza.

PONT CANAVESE (*La Scuglia*). — *Per la costituzione di una nuova Sezione.* Mentre tutto si muove e progredisce intorno a noi la scienza, le idee e perfino la natura, che sta per ritornare a nuova vita, soltanto noi, operai di Pont, continueremo a restarcene inerti ed indolenti, lasciando, poco dignitosamente, soltanto ai nostri compagni di lavoro degli altri luoghi il compito di operare e fare dei sacrifizi per tutta la classe lavoratrice? Che si dirà di noi, che non facciamo niente, non solo per aiutarli secondo i nostri mezzi, ma nemmeno per meritare i frutti dell'opera loro?

Eppure così non erano gli operai di Pont di altri tempi, quando appunto il manifestare dei principii e il lavorare per essi portava seco il pericolo di un immediato licenziamento; ora, invece, che quei tempi sono mutati e che gli operai possono fare a fidanza sulle dichiarazioni d'amore per la verità e la libertà, ripetutamente espresse da chi li dirige, essi dormono della grossa o preferiscono il giuoco ed il vino a quello che è sacro dovere verso loro stessi, verso le loro famiglie e verso i loro compagni di lavoro! Che proprio occorrano il dispotismo e la frusta, come in Russia, per farci muovere?

Svegliamoci o, meglio, risvegliamoci dunque una buona volta, uomini e donne, e corriamo tutti a dare le nostre adesioni per la costituzione di una nuova Sezione Socialista locale, presso il compagno Roberto Giovanni, giornalaio (Via Lacuffer), il quale si incarica di ricevere le inscrizioni.

E che il prossimo 1° Maggio saluti anche in Pont una nuova Sezione, forte pel numero dei componenti e, sopratutto, per la ferma loro intenzione di non essere ad alcuno inferiori nell'opera di emancipazione morale e materiale del proletariato.

MONCALIERI. — *Favoritismi ad un consigliere clericale.* La piazza municipale Emanuele Ferdinando è occupata dal consigliere Gino Giovanni, il quale se ne serve da magazzino, tenendo su di essa un mucchio di legname, cosicchè durante il mercato dei vimini gli espositori di merce erano e sono costretti a scendere sul viale. Dunque questo consigliere ha il diritto di godersi il suolo municipale?

Nemmeno pagando il fitto si può usufruire del suolo pubblico! Dunque speriamo che gli altri consiglieri sapranno a ciò mettere riparo.

POIRINO (*lucciolo*). — *Mentre stiamo aspettando.* — Circa tre mesi fa fu presentata al nostro Consiglio comunale una domanda, firmata da più di cinquanta individui, con cui si chiedeva l'impianto di tre gradinate in quel povero e dimenticato quartiere del Tavolazzo, per facilitare la salita della ripa ivi esistente.

Fa bisogno di dire che la cosa è di assoluta necessità? Anche alla discussione in Consiglio a tale proposito parlarono in favore, se non mi sbaglio, i consiglieri notaio Oddenino, Minelli, Avataneo, ecc., e fu votato per gli studi qualche centinaio di lire.

Finora però nessuno s'è fatto vivo. Che la cosa si sia risolta in una turlupinatura?...

Ah! se ciò fosse, torneremo sull'argomento.

Lo sciopero dei muratori. — Lo sciopero dei muratori continua, calmo e serio, da un mese circa. È severamente criticata la condotta troppo parziale del nostro sindaco in favore dei capimastri, che si rodono dalla bile per avere fino ad ora rimesso un mese di... sfruttamento, prevedendo poi che saranno loro gli eroi della sconfitta.

Finora avemmo fra noi i compagni Camillo Rappa e F. Quaglino, che fecero della buona propaganda.

Inutile aggiungere che le simpatie della maggior parte della popolazione è in favore degli scioperanti.

SETTIMO TORINESE (*d. g.*). — La locale Sezione socialista, costituitasi in seno al Circolo Educativo, ha deliberato di tenere una Festa di propaganda il giorno 22 aprile corr., in occasione dell'inaugurazione della Bandiera, e perchè tutti i Circoli, Sezioni e Società di Torino e Provincia, vi potessero partecipare, ha diramato loro il seguente invito:

Cari Compagni,

Inaugurandosi il giorno 22 aprile corr. la bandiera della nostra Sezione si è deliberato di tenere una *Festa di Propaganda*, alla quale siete invitati ad intervenire numerosi con coro, fanfara e vostro emblema sociale, per dare solenne affermazione alla dimostrazione proletaria in tal giorno e specialmente in campagna, ove prete e borghese sgovernano tranquillamente sfruttando.

Ci sarà inoltre graditissimo qualche vostro regalo pel Banco di Beneficenza.

Speranzosi di vostro graditissimo intervento, pregando risposta entro il 10 corr. porgiamo nostri saluti solidali. *La Commissione Esecutiva.*

Per tal giorno il *Comitato di propaganda nella campagna* ha organizzato una gita concorde alla nostra festa per la quale ci è stato gentilmente concesso il Teatro (all'entrata del paese, verso Torino).

Chiediamo venia ai Circoli o Sezioni cui non fosse pervenuto particolare invito, pregando di ritenere il presente come tale, e mandar sollecita la loro adesione distinta per poter compilare il relativo programma.

Spettacoli tristi. — La tradizione (parola che torna utilissima al prete ed al borghese pei loro fini) ci regala annualmente un disgustoso spettacolo cioè quello di veder scorazzare per le vie di Settimo la banda dei coscritti preceduti da musica, allo sventolio del decantato tricolore, all'ombra del quale si riuniscono uomini con ben altri scopi che non son quelli di ubbriacarsi, bestemmiare e prendersi a pugni, quando si limitano a ciò.

Questo disordinato baccano, usualmente detto *rabel*, sta ben compreso tra i sistemi della borghesia patriottarda, la quale è ben lieta che la propaganda antimilitarista non faccia pensare seriamente questi giovani, che invece danno grattacapi alle famiglie loro.

Ed a scrivere ciò siamo spinti da una lunga lettera d'un padre di famiglia. Conteneva questa lettera la descrizione di questi grattacapi e con frasi di colore reale e se la prendeva con l'autorità che troppo facilmente aveva concesso di fare il *rabel* quattro settimane prima del giorno stabilito per l'estrazione.

E certamente se si fosse trattato di conferorenza antimilitarista quel permesso si sarebbe fatto aspettare un pezzo!

Raccontava come un suo figlio che lavora a Torino da due mesi circa non sia più andato a casa a portare il gruzzolo settimanale e se ne stia lontano per raggranellare soldi e « mangiarli tutti in simili gozzoviglie ».

Noi speriamo che per il prossimo anno anche qui a Settimo i giovani incomincino ad essere più seri e a non gioire della loro sventura.

VENARIA. — *L'unione fa la forza.* — I falegnami della fabbrica di mobili Cottino, dopo una seria agitazione, la scorsa settimana presentarono al principale i loro « desiderata ».

Di fronte alla risolutezza degli operai, e a onor del vero, riconoscendo eque e giuste le domande presentate, la Ditta concedette loro quanto chiedevano.

I miglioramenti avuti sono: 1° aumento di 30 cent. al giorno; 2° all'operaio lavorando fuori residenza, viene corrisposta una indennità giornaliera in più del salario; 3° nel caso di diminuzione di lavoro non si addiverrà ad alcun licenziamento, ma si diminuiranno invece le ore di lavoro.

Quest'ultima domanda è assai lusinghiera e fa onore agli operai falegnami.

L'ottimo esempio valga a scuotere le altre categorie di lavoratori, pellettieri, muratori, fabbri: si organizzino seriamente e dalla forte unione sappiano trarre forza per il riconoscimento dei loro calpestati diritti.

Teatro. — Continuano con crescente successo le rappresentazioni nel nostro teatrino date dalla Filodrammatica socialista.

Sangue fecondo, scene russe, è stato assai bene interpretato da tutti gli attori, riscuotendo grandi applausi.

Si raccomanda ai compagni tutti di intervenire numerosi conducendo seco la famiglia, amici e simpatizzanti: faranno così un'opera buona ed utile essendo l'introito devoluto a pro della propaganda per le campagne.

Domenica 15 corr. si rappresenterà *Armando il bastardo* e *Lotta di classe*.

MONCALIERI. — *Violenze poliziesche.* Quasi non bastassero gli umori non sempre gioviali del nostro tenente dei carabinieri, sabato 7 corrente, dovendo qui parlare su l'Antimilitarismo e Anticlericalismo il compagno Mario Birolo, la questura di Torino pensò bene inviarci parecchi suoi agenti in borghese, nonchè l'esilarante delegato Masera.

Costui dunque notificò prima che prendesse il Birolo a parlare, che al minimo accenno antimilitarista avrebbe sciolto il comizio.

Sapevamcelo però che tale apparato di forza era stato inviato qui non per altro che per sciogliere in qualunque modo il Comizio ed impedire al Birolo di parlare! Diamine un processando, e per giunta senza patria, è sempre dannoso alle istituzioni.

E di queste non parlò il Birolo: si limitò a constatare l'inutilità di una costituzione quando dalle classi dirigenti è continuamente violata.

Non avesse mai fatto tale constatazione corrispondente tuttavia e sempre alla sacrosanta verità.

Il buon Masera non poteva permettere che si andasse oltre e, coadiuvato dal gentile tenente dei carabinieri, afferrò il Birolo impedendogli di stare nei locali del Circolo. Ma non basta: il loro zelo doveva andare oltre: cacciarono, aiutati dai numerosi loro segugi, i presenti fuori del locale e malgrado ogni legittima protesta misero fuori i soci stessi.

Non importa però: sabato 14 corrente tornerà a Moncalieri e *privatamente* parlerà sul *Militarismo*. Confidenti della questura preparatevi.

CHIERI. — *Continua lo sciopero.* — Come è già noto, in Chieri si trova in isciopero una parte degli operai tessitori alla dipendenza della Ditta Successori Diverio.

Ebbene, per solidarietà, gli operai della medesima Ditta, che avrebbero avuto il lavoro a condizioni eguali a quelle delle altre ditte Chieresi, si astennero dal lavoro, obbligando i testardi padroni a chiudere la fabbrica sin dal 2 aprile.

Si cercò di incominciare le trattative, ma i signori industriali respinsero la domanda di una Commissione della Camera del Lavoro di Chieri, decidendo poi di mettersi direttamente in relazione con gli operai scioperanti.

Ma invece questi non accettarono tale modo di discussione per il motivo, che benissimo si conobbe, di non volere i padroni riconoscere la Camera del Lavoro, che rappresenta gli interessi dei lavoratori.

La risposta degli operai fu che, essendo sotto la tutela della Camera del Lavoro, essi procederanno sempre d'accordo con la medesima, riconoscendo che il diritto di trattare le vertenze fra capitale e lavoro non spetta a nessun altro.

Per conseguenza preghiamo i giornali locali, che fanno tanto i critici sulle mercedi e sui licenziamenti per tale scopo, a voler informarsi meglio prima di mandare alla stampa scritti di critica politica basati sopra la presente agitazione chierese.

La solidarietà di tutti gli operai non scioperanti è piena di entusiasmo come si verifica dalla seguente sottoscrizione che dimostra lo sviluppo progressivo della coscienza dei lavoratori chieresi:

Terza lista. — Giacomo Tabasso L. 7 - I. Gallina Giuseppe 5,90 (fabbrica) - 2. Id. id. 8,60 id. - Ostino e Bertagna 5,40 (id.) - Ronco Giovanni 8,75 (id.) - Torta, apparecchiatore 3,10 (gli operai) - Clapè e Caudana 2,85 (fabbrica) - Piovano Annibale 11,60 (id.) - Cooperativa Tessitori 4 (id.). - Maggiore e Piglia 8,80 (id.). - Ved. Rossi 1,10 (gli operai) - Giacomo Tabasso 1,65 (fabbrica) - Saletta Michele 8,05 (id.) - Id. id. 1,80 (id.) - Id. id. 3,35 (Id.) Succ. Ottolenghi 8,45 (id.) - Tabasso Giacomo 1,80 (id.) - Succ. Brignone 2,90 (id.) - Cucco Giovanni 7,20 (id.) - Jona Mario 1,20 (id.) - Rubatto 2,10 (id.) - Debenedetti 3,70 (id.) - Medioevale 3,10 (id.) - Molino 4,75 (id.) - Caserma Toselli 2,50 (id.) - Felice Tabasso 1° 11,10 (id.) - Id. id. 2° 9,95 (id.) - Fasano Sindaco 6,80 (id.) - Caudana tintore 1,60 (operai) - Lazzero e figli 1,60 (fabbrica) - Piovano Annibale 6,70 (id.) - Fasano e Trombetta 4,80 (id.) Tabasso Giacomo 1,40 (id.) - Jona Mario 5,90 (id.) - Rossi frat. 2,70 (Muratori operai) - Caselli Vincenzo 2,80 (operai) - Ostino e Bertagna 1 (fabbrica) - Vai Domenico 0,80 - Successori Gerbino 6,65 (fabb.) - Id. id. 9,15 (id.) - Bono Felice 11,15 (op. murat.) - Totale 208,05.

Pel Primo Maggio. — Trattandosi fra pochi giorni di festeggiare la festa dei lavoratori in Chieri, tutte le istituzioni di carattere sociale concordi stanno studiando i mezzi onde far sì che detta solennità riesca imponente.

Fu deliberato di tenere un modestissimo banchetto ricevendo la quota ratealmente, presso la sede della Sezione Socialista, vicolo Romano, n. 4, della Camera del lavoro, via S. Giorgio, n. 5, del Circolo Educativo Socialista, via Stazione Ferroviaria.

Ricordiamo adunque agli operai che il loro dovere è di astenersi dal lavoro in tal giorno.

Daremo in altro numero il programma dettagliato.

Piccola Posta

Torino (*F.*). — Sei stato preceduto. Grazie lo st.

Torino (*A. A. A.*) — Al prossimo numero.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile.*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

leggete l'*Avanti!*

*Eleganti**ssime Spille***

CARLO MARX

argentate e dorate

inalterabili

MEDAGLIE NICHELLATE

Cent. 25 cad.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popol*

PUBBLICAZIONI TECNICHE POPOLARI

L'Operaio Meccanico — Periodico quindicinale illustrato in otto pagine. Abbon. annuo L. **2.** Numero separato Cent. **10.**

La Meccanica — Rivista mensile illustrata a colori in ventotto pagine. Abbon. annuo L. **5.** Numero separato Cent. **50.**

L'Elettricità Popolare — Periodico quindicin. illustr. in dodici pag. Abbon. annuo L. **3,50.** Numero separato Cent. **20.**

I nostri giornali sono in vendita presso tutti i migliori Rivenditori e Librai.

Combinazioni d'abbonamento cumulative annue con decorrenza libera da qualunque numero.

L'Elettricità Popolare ed **Operaio Meccanico**	L. **5 00**
Elettricità Popolare e **La Meccanica**	**8**
La Meccanica e **L'Operaio Meccanico**	**6**
La Meccanica, L'Elettricità Popolare e **L'Operaio Meccanico**	**9**

LIBRI — *A. G. Pelatini* - **Delle Suonerie Elettriche** (pagine 64, figure 70 - L. 1). *Alberto Cantagalli* - **Nozioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie e macchine a vapore** (pagine 190, figure 83, tavole dimostrative - L. 2). *Ing. Emilio Marenco* - **L'Accumulatore elettrico nella pratica** (pagine 180, figure 50 - L. 2). — *Ing. Tommaso Jervis* - **Le Macchine motrici industriali moderne** (35 figure ed una grande tavola - L. 1,50).

Dirigere le commissioni con cartolina-vaglia del valore corrispondente alla Casa Editrice G. LAVAGNOLO, via Gioberti, 14 - TORINO.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta **2,75**. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono **FRANCO** dietro vaglia di L. **7**.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta L. **2 95**. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono **FRANCO** dietro cartolina vaglia di L. **11**.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Albano scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg. »	0 30

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
		vetro compreso
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Caselli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Combustibili

(Servizio a domicilio per non meno di 3 Mg.).

Le formelle, qualunque ne sia la quantità se non ordinate con altro combustibile, non si portano a domicilio.

Non si prendono impegni per il tempo di consegna essendo ciò subordinato al servizio.

PREZZI CORRENTI

Antracite vera inglese - pezzatura noce	al Mg. L.	0 60
Id. - pezzatura cobles (più grossa)	»	0 56
Carbone legna (cannello)	»	1 10
Coke spezzato - d'origine inglese (provvedersi a tempo dato il rincaro)	»	0 55
Legna forte per Franklin	»	0 42
Id. segata per stufe	»	0 47
Rotondino senza scorza	»	0 48
Ontano (verna, taglio lungo)	»	0 50
Id. (taglio corto)	»	0 60
Sansa - carbonella d'oliva	»	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 50
Formelle	al cento	1 30

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,55 a 0,54 il Kg.

Pastina in sacchetti (pag. 14) da 0.20 a 0.25

Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, o tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1.80 a 1.70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,30 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV Numero 16

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3.—
Semestre . . . . . » 1.50
Trimestre . . . . . » 0.75

Per l'estero
le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 21 Aprile 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea
Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il *Comitato per il Primo Maggio* invita i Circoli Educativi Socialisti ad inviare un loro rappresentante alla adunanza che avrà luogo domenica 22, alle ore 10, nei locali del *Grido*, per discutere e concretare le modalità per il corteo e per la festa del 1° Maggio.

***Il Comitato per le onoranze a Lombroso* sollecita le Società ad inviare la loro adesione ed i detentori di schede a farle pervenire al più presto al cassiere del Comitato, Giuseppe Obermito, corso Siccardi, 12.**

IL PRIMO MAGGIO DEL GRIDO DEL POPOLO

I compagni potranno persuadersi del valore tanto artistico e letterario del nostro numero del Primo Maggio sapendo che vi hanno collaborato *Edmondo De Amicis* con uno scritto di pensiero e di forma elettissimo « Dopo Algesiras »; *Cesare Lombroso* con uno studio sulla psicologia della folla « L'epidemia psichica di Napoli sotto l'eruzione del Vesuvio »; *Carlo Dadone* con una novella comica « Il Primo Maggio a Roccaverde »; *Carlo Sambucco; Diego Garoglio* che ha inviato una sua poesia « Passa là bella donna » vibrante di sentimento; *Virgilio Brocchi* ed altri.

Il nome di *Luigi Onetti* è una promessa che anche per la parte artistica il nostro numero di Primo Maggio sarà un avvenimento.

Le Sezioni e i Circoli debbono al più presto farci pervenire le loro richieste perchè di questo numero si farà una tiratura speciale.

Il Primo Maggio del Grido del Popolo illustrato, a colori, su carta patinata, costerà cent. 10

Alle Sezioni, Circoli, rivenditori sconto del 30 0|0 per un minimo di 10 copie.

Inviare ordinazioni con importo anticipato all'*Amministrazione del Grido* (corso Siccardi, 12).

Pel 1° Maggio

Lo slancio con cui le rifiorenti organizzazioni proletarie si apprestano a dar la loro opera perchè la festa del lavoro riprenda la sua primitiva significazione, concordando in questo con il Comitato del 1° Maggio, che vuole che il pensiero dei lavoratori si rivolga ai fratelli di Francia che iniziano la lotta **per la conquista delle 8 ore,** *riaffermando inoltre la volontà del proletariato di essere ammesso a partecipare alla vita politica per mezzo* **del suffragio universale,** *indizio certo che il Primo Maggio avrà a Torino una celebrazione degna del significato altissimo di quest'affermazione dei proletari di tutti i paesi, che per un giorno arrestano la produzione capitalistica.*

Il programma è già fissato nelle linee generali.

*Al mattino, dopo il Comizio, al quale parlerà anche un caloroso e noto compagno nostro, e per l'*Unione Femminile Socialista *la compagna* Annoni *di Milano, si farà il corteo, che, mercè la cooperazione volonterosa dei Circoli Educativi, sarà una possente dimostrazione di popolo.*

*Al dopo pranzo il Comitato ha deciso di invitare i lavoratori ad andare numerosi all'***inaugurazione della Casa Socialista** *del* Borgo S. Paolo e Cenisia. *Questo è un omaggio dovuto alla volontà tenace dei compagni della borgata industre, che hanno saputo e voluto, sormontando ostacoli, arrivare all'attuazione di una parte del loro progetto.*

Una festa campestre sarà organizzata nel vastissimo locale **nostro,** *cosicchè i compagni, oltre al portare il loro contributo al progredimento dell'iniziativa audace, trascorreranno lietamente il pomeriggio.*

Al prossimo numero il programma definitivo.

IL COMITATO.

Sconforti clericali

Il *Momento* del 18 corrente era uscito da via Parini col volto tetro. Neppure più lo confortava quella serena coscienza che si dice sia inestimabile retaggio delle anime candide che nella loro confidenza in Dio hanno perennemente il volto sereno.

Nell'articolo di fondo un valentuomo scaraventava addosso ai lettori due fitte colonne, in cui tra un piagnisteo e un apoftegma di sapienza teologica si lasciava sfuggire qualche constatazione che ci ha fatto non poco piacere.

Constatava egli adunque che *l'azione industre, assidua, perfidamente tenace di scristianizzazione del popolo prosegue* (per parte dei socialisti) *senza tregua*, e, dopo d'essersi domandato con angoscioso dubbio che cosa si faccia dai clericali per contrapporsi alla nostra incalzante propaganda, consiglia ai parroci ed ai vice parroci lo studio del socialismo nelle sue premesse dottrinali *per oppugnarlo con dignità e serietà*. Suggeriva all'uopo l'opera del padre gesuita Kathrein non che le due *Storie* del movimento socialista e del movimento cattolico di un tal sacerdote Veggian del seminario di Vicenza.

Ma per aggiungere *autorità* alle sue esortazioni faceva balenare dinanzi alle torbide fantasie dei curati il pericolo che « domani una levata di scudi combista da parte del socialismo alleato alla radico-massoneria borghese *possa* trovare consenzienti ed acclamanti quelle *buone* popolazioni che ieri frequentavano piamente la chiesa e magari facevano alzare i tacchi, con una impulsiva dimostrazione di piazza, al primo conferenziere socialista *capitato in luogo* ».

* * *

Lasciando da parte le preziosità stilistiche dell'articolo, ci preme innanzitutto rilevare la *parva sapientia* dell'articolista, che ha l'aria di erigersi a dottore di sapienza politica ed economica, ma si mostra assai poco famigliare con la bibliografia di critica antisocialista, che pure è essai ricca e cospicua. Perchè il consigliare ai buoni abati del contado il *Kathrein* come opera di qualche valore sotto il punto di vista antisocialista, sarebbe come consigliare a discendere in duello con in mano un mozzicone di spada contro chi impugna una ben salda e lunga lama.

Ad ogni modo il Kathrein, e sia pure anche il Veggian, nella loro insufficienza scientifica, rappresentano pur sempre qualcosa di più moderno che non la *idiota dottrinetta* del cardinale Richelmy, e di più civile e ragionevole che non i metodi teppistici di certe buone popolazioni che escono dalle canoniche per bastonare i conferenzieri sovversivi.

Ma dove l'egregio scrittore del *Momento* si manifesta uomo praticamente saggio, è là dove si preoccupa o meglio tenta di mettere in seria preoccupazione i parroci (a cui particolarmente si rivolge) mettendo loro dinanzi la probabilità di un... *domani combista* anche in Italia, come già accadde in Francia.

Data l'angusta mentalità del clero nostrano, noi siamo perfettamente convinti che, più che gli onesti consigli allo studio delle dottrine sociali, valgano più le utilitarie e pavide preoccupazioni di vedersi mortificati nella loro ben nota feroce avarizia che fu, è e sarà la dote peculiare dei preti.

* * *

Del resto all'angosciosa domanda dello scrittore del *Momento* siamo in grado noi pure di dare una qualche risposta.

« Che cosa si fa dal clero? » egli chiede.

Oh certo, quel che il clero fa è più che sufficiente per caratterizzare la santità della Chiesa cattolica e per onorarne i suoi ministri.

Ed è tale azione che, sebbene rivolta sopratutto contro il partito socialista, noi ne andiamo lieti.

Poichè fino a quando il clero si limitava a parlare del Cristo e della sua dottrina dal pergamo, se anche ne falsava il senso profondamente umano, tuttavia si cingeva in certo qual modo dell'augusta aureola del ministro di Dio, per cui trascendendo sui partiti politici, poteva ancora illudere l'ignara folla dei credenti e tenersela soggetta e fedele.

Ma dal giorno che il prete, uscito dalle sacrestie pregne d'incenso e di mistero, si librò, quale inesperto gufo, a spaziare pel periglioso aere della politica, svanì (e svanirà ancora) la mistica luce onde camminava precinto fra i miseri peccatori e apparve l'uomo nella sua bruttezza morale, più scandalosa quanto più fallacemente abbarbagliante era la luce che lo abbelliva agli occhi delle ingenue popolazioni.

Ecco che cosa fa il clero!

Coltiva con coltura intensiva il *krumiraggio* che è l'atto ignobile di Giuda che tradisce e vende quel povero Cristo che è il popolo!

Insegna la rassegnazione, non al volere di Dio, ma a quello dei tiranni e degli sfruttatori che è la negazione più eloquente della fratellanza umana predicata dal martire del Golgota che ebbe parole di maledizione contro chi

..... *s'innalza sul fiacco che piange!*

S'allea (come avvenne a Torino) coi liberali, massoni e massoneggianti e converte le chiese ed i confessionali in convegni di mercimonio elettorale pur di far argine al proletariato che lotta per la conquista del suo diritto umano e civile!

E in fine dove il suo dominio, per colpa di governi e per connivenza di caste parassitarie, vige indisturbato, ivi affoga irreparabilmente il cuore e l'animo del popolo nella più raccapricciante superstizione per cui risuona tristamente famoso il nome napoletano.

Ecco che cosa si fa dal clero!

Sua norma intellettuale è il Sillabo!

Sua norma morale è S. Alfonso de' Liguori!

Sua norma politica Macchiavelli!

Acr.

Lettera aperta

All'avv. Ighina, Pretore di Ciriè,

Il mio amico e compagno carissimo E. Favre di San Maurizio, un altro impenitente quanto arrabbiato... delinquente al colendissimo cospetto Vostro e degli altri Dei dell'Olimpo Ciriacese — mi ha fatto recapitare l'*Ordinanza* colla quale in nome di un certo tale, Voi egregio avvocato, nonchè sapientissimo pretore di Ciriè, avete fatto procedere, presso la tipografia Lupo, dall'arma dei Carabinieri al sequestro di un manifesto dedicato *ai lavoratori* perchè, secondo Voi, contenente frasi tali *da eccitare all'odio fra le varie classi sociali*. E vi confesso che il sequestro, per quanto riguardi direttamente la mia povera persona, m'ha fatto sorridere appena e mi ha piuttosto tentato di provocare subito — epperciò prima del processo — il giudizio di un vostro superiore di grado e d'intelligenza: *il Procuratore generale* di Torino.

Senza tanti preamboli ho mandato al *Grido del Popolo* di Torino, il manifesto sequestrato dedicandolo — per avere una utilità pratica oltre che una soddisfazione morale — *ai lavoratori Volpianesi*.

La Redazione del giornale — *Grido del Popolo*, n° 15, pag. 3, colonna 5ª, a metà colonna — che non ha peli nè sulla lingua nè nel pennino, ha commentato il sequestro come si deve e come si merita. Il Procuratore generale non ha riscontrato nel manifesto nessun delitto di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali perchè l'avrebbe sequestrato e così i lettori del *Grido* hanno potuto constatare un fatto grave: *che ciò che è pubblicabile per tutta la provincia di Torino non è lecito pubblicare a Ciriè che non è certamente nè fuori d'Italia nè in altra provincia.*

Io non sono certamente un lettore del pensiero altrui nè un profeta, ma mi è facile arguire che molti lettori del *Grido* si saranno domandati quale dei due magistrati è una bestia togata. Il processo lo dirà luminosamente ed allora si vedrà come sia possibile ai giorni nostri avere dei magistrati indegni di essere tali e più adatti ad essere attaccati alla greppia, nelle stalle, coi loro simili orecchiuti, che non a giudicare gli uomini liberi. Mandarli a lavorare nelle fognature, sarebbe mandarli a compiere un lavoro troppo superiore alla loro intelligenza, diamine! Alla greppia, alla greppia è il loro posto nevvero incomparabile e quanto mai ineffabile signore quanto ill.mo Pretore di Ciriè?

E poichè la cosa mi diverte assai e non intendo — oh quanto sono ancora egoista! — lasciarmi privare di una fortunata occasione per farmi una oncia di buon sangue, così mi pregio avvisarvi, signor Pretore, che l'autore del manifestino *ai lavoratori*, di cui si occupa la vostra ordinanza di sequestro, *non è punto il Favre Emilio, ma lo scrivente Amateis Francesco.* Sì, l'autore son io solo, io solo l'ho redatto senza il concorso di alcuno, epperciò, signor Pretore di Ciriè, io solo devo rispondere del reato che ha causato il sequestro. E, se mi permettete un breve consiglio, per essere giusto, voi dovete anche aggravare l'accusa pel fatto che facendo pubblicare a Torino, ciò che Voi nella vostra infinita sapienza avete sequestrato a Ciriè, io mi sono terribilmente giocato di voi, magistrato integerrimo ed insuperabile.

Eccovi senz'altro il recapito preciso del niente vostro

AMATEIS FRANCESCO.

Caffè 1° maggio - Volpiano.

Fatti, note, commenti

Due donne.

Sorellina mi manda queste sue impressioni:

« Poco tempo fa una nobile e pia signora ha creduto necessario onorare della sua augusta presenza quel lembo sideme d'Italia nostra in questi giorni completamente devastato da uno dei più immani disastri che memoria d'uomo ricordi; e l'illustre dama ha pensato poter aggiungere un raggio all'aureola di bontà da cui è idealmente circonfusa la sua bionda testa altera, col compiere serenamente l'eroica azione di... cogliere sulla lastra fotografica alcuni dei momenti più emozionanti del dramma.

Ora i giornali dicono di un'altra donna meno.... titolata certamente, ma molto (oh quanto!) più illustre che ha sentito essa pure il bisogno di recarsi sul luogo della sventura: Ada Negri ha lasciato gli ameni colli biellesi, s'è strappata ai baci e alle liete carezze della sua piccina adorata, e, senza automobile, senza ossequioso corteo di dame e cavalieri, senza.... macchina fotografica s'è recata nel paese del pianto e del dolore inconsolabile, non per portarci vano conforto di sorrisi e parole pietose, ma per averne impresso per sempre nella sua grande anima di donna vera che soffre di tutti i dolori e piange di tutte le lacrime, il quadro immenso e spaventoso della irreparabile sciagura e farlo, forse, conoscere al mondo con qualcuno di quei suoi mirabili versi che sono gridi e singhiozzi, lampi di fuoco e raggi di sole...

E non è posa e vano desiderio di far parlare di sè che spinge Ada Negri sui luoghi dolorosi; essa non conosce lo _sport_ della pietà e del dolore: la sua anima di poeta e il suo cuore di madre piangono davvero il pianto di desolazione delle centinaia di madri orbate di figli e dei bambini che han perduta la mamma; essa, dal popolo nata, sente tutte le voci d'angoscia, tutte le ire, i pianti e le imprecazioni che dal popolo prorompono, e s'è sentita irresistibilmente attratta, come da voci di fratelli, verso la terra già sì lieta, dove non s'ode suono che non sia di singhiozzi e di lamenti.

Ma com'è volgare (nevvero, o pie dame?) tutto questo dolore sincero di una donna, e poetessa per giunta, per le sofferenze di una lurida plebaglia! come più nobile, più estetico, più _valoroso_ il contegno della impavida signora... delle fotografie! La quale penserà, forse, che Ada Negri, con tutto il suo talento, è un po'... _bergère_ anche lei... ».

Ed _Ursus_ che ha letto anche lui la _Stampa_ con le laudi di Matilde Serao per gli atti di eroismo di _una donna_, mi susurra: sarà vero quanto asserisce Matilde? E' tanto e tale il _leccamento_ di Matilde per quanto sa di regale, che viene la nausea, e sarà prudente mettere in quarantena quanto scrive sulle più o meno innumeri figlie di S. Luigi!

Non vi pare che abbia ragione?

Vendetta è fatta?

L'ufficiale dei cosacchi Abramow che aveva torturato e violentato Maria Spirodonowa è stato ucciso con tre colpi di rivoltella.

Giustizia è fatta, e non quella di dio, che è solo nei dramma d'opera, ma giustizia umana _che può e deve colpire_.

Nel leggere il racconto del martirio di Maria Spirodonowa, la vergine russa, che uccise il funzionario Lousonowsky, perchè aveva fatto fustigare e torturare a morte dei contadini, lo sdegno non trovava parole di esecrazione.

La morte di quella belva umana è stata una punizione troppo lieve per il martirio lento, straziante, indicibile..

« Mi ordinarono di spogliarmi completamente ed impedirono di scaldare la cella. Poi, quando fui tutta nuda, mi colpirono a colpi di nagaika, gridando: Ebbene signorina, fateci un bel discorso!... ».

. . . .

« L'ufficiale è in un vagone di seconda. Esso è schifoso; m'accarezza, m'abbraccia, mi strappa il corsetto e con le labbra avvinazzate mi susurra parole ignobili: che petto di seta, che corpo svelto!

« Non ho forza di lottare, voglio gridare, ma la voce s'arresta nella gola, d'altra parte sarebbe stato inutile. Vorrei spaccarmi la testa contro un muro, ma non è possibile, e lo scellerato non mi lascia ».

E dalla visita medica risulta che Spirodonowa è stata violentata, contaminata di sifilide...

La morte di Abramow? No, Maria Spirodonowa non è stata _ancora_ vendicata!

Favolette marxiste.

Il profitto del capitale. — « C'era una volta un ricco signore, il quale aveva ereditato da suo padre un bel gruzzolo di marenghi lucentissimi. Era assai furbo, e pensava: Come posso fare perchè crescano di numero?

Un giorno comprò da un mercante per 20 franchi 10 libbre di cotone.

Poi si recò al mercato, ove stanno i poveri e disse a uno di loro:

« Vuoi farmi del lavoro per 3 franchi? » — Il povero si rallegrò tutto: aveva fame! E pensò: « 3 franchi non è molto, ma corrisponde alla quantità di lavoro che si può fare in sei ore. »

Ed andò col ricco, il quale comprò dei fusi per 2 franchi; poi cominciò a lavorare.

La sera il ricco tornò nuovamente e trovò che 10 libbre di cotone erano state trasformate in 10 libbre di filo.

Cominciò a fare i suoi calcoli: 10 libbre di cotone costano 10 franchi, i fusi 2 franchi, e l'operaio pel suo lavoro 3 franchi, in tutto 15

Poi diventando rosso dalla rabbia rivolto all'uomo gridò:

« Pezzo d'animale che non sei altro! 15 franchi! Ma 15 franchi è il prezzo di mercato del filo di cotone! E' il suo valore reale! E che cosa rimane a me? »

Il povero taceva perchè non capiva nulla di nulla.

Poi il ricco domandò: « Quante ore hai lavorato? »

« Sei ore signore » fu la risposta.

« Ah! ci siamo, e perchè sei ore soltanto? Qui c'è dell'altro cotone ancora! »

« Ma tre franchi è il prezzo di 6 ore di lavoro! »

« Ah sì! ma allora do miglione che non sei altro, va a lavorare per chi vorrà darti tanto! Va al diavolo, imbecille! »

Il povero si spaventò! A casa aveva moglie e figliuoli, e s'accorse di essere ancor ben stupido.

Poi s'umiliò, pregò molto, e il ricco si lasciò commuovere e il giorno dopo gli dette altre 20 libbre di cotone; e quando la sera tornò trovò al loro posto 20 libbre di filo.

Sorridendo rifece i suoi calcoli: 20 franchi pel cotone, 2 franchi pei fusi, e 3 franchi di mano d'opera; in tutto 25 franchi. Il prezzo di vendita del cotone è di 30 franchi! un affare discreto per bacco!

Poi, battendo famigliarmente colla mano sulla spalla dell'operaio, disse:

« Bravo, così va bene: Tu hai lavorato 12 ore, ed io ho guadagnati 5 franchi!

Seguitiamo così e tutto andrà bene! »

l'homme rouge.

Comitato popolare per le onoranze a Cesare Lombroso.

ENRICO FERRI

terrà **Giovedì 26**, ore 21, nel **TEATRO VITTORIO EMANUELE** una conferenza con proiezioni, sul tema

Selvaggi e Delinquenti

Alla conferenza assisterà **CESARE LOMBROSO** al quale verrà offerto un oggetto d'arte, omaggio della classe lavoratrice torinese.

Cesare Lombroso

L'OPERA

II.

Dire di tutte le opere di Lombroso sarebbe cosa troppo lunga: ci limiteremo a parlare delle principali.

E' una triste e nebbiosa mattina d'inverno ed il Lombroso — povero docente di psichiatria — in una misera camera mortuaria di Pavia, sta notomizzando un famoso ladro calabrese, il Vilella. Una luce scialba piove dalle finestre ed illumina il triste ambiente ed il Lombroso scruta con occhi lincei, sprizzanti faville, le circonvoluzioni cerebrali del famigerato criminale per trovare la ragione dell'inaudita sua malvagità. Ma ha già perso quasi la speranza, quando osservando scrupolosamente la parte postero-inferiore della calotta cranica, vi scopre una fossetta là dove nei normali vi è una rilevatezza: *la fossetta occipitale mediana* contenente un grosso lobulo cerebellare, rappresentante il cervelletto mediano degli animali inferiori, atrofico, ridottissimo nell'uomo. « Io sentii allora — racconta — come aprirmisi davanti tutto un orizzonte nuovo, ed in quell'istante, come trasognato, concepii tutta la teoria dell'uomo criminale ».

Con ardore febbrile, buttati a mare i libri che parlano del delitto, senza interessarsi del delinquente, di cui quello è frutto, ahi troppo triste frutto!, si mette a studiare, e nelle carceri e negli ospedali, alienati e criminali, e fonda in pochi anni la nuova scuola positiva italiana, la scuola che Torino s'appresta ora ad onorare solennemente nel suo geniale creatore.

Ma il metodo di studio allora comunemente in uso è rozzo ed improprio ed egli, guidato dal suo ingegno, introduce nuovi apparecchi, nuovi metodi e la scienza nuova fa passi giganteschi. I più lo deridono e lo combattono slealmente, alcuni pochi che intuiscono il balsamico e potente soffio innovatore delle sue teorie, lo seguono: egli spiega il suo labaro e procede colla tenue schiera di seguaci alla conquista di nuovi veri e per sentieri mai tentati, perigliosi e difficili, ascende lento alla vetta del monte, che nella misera sala di Pavia, davanti al cadavere di Vilella, ha visto luminoso e sublime, e desidera raggiungere. L'orizzonte è fulgido di promesse, suggestiva la voce di un ingegno così nuovo e robusto: di mano in mano che in mezzo alle difficoltà ed ai pericoli procede, la schiera dei discepoli s'ingrossa: comincia egli a conquistare le prime vette e lasciare nell'oscura valle i misoneisti suoi derisori... procede ancora... la fila s'ingigantisce. Uomini egregi come il Ferri, il Mac Donald, il Ferrero, l'Ellis, il Marro, l'Ottolenghi l'accompagnano nella via tracciata, sfidando le sventure che nella vita scientifica e professionale non poteva non procacciare il seguire, in un paese così geloso del vecchio, una nuova ed audace bandiera! Ogni giorno nuove pietre sono portate in sostegno al giovane edifizio e finalmente il Lombroso ha piantato sulla vetta eccelsa il labaro glorioso e sfavillante ed attorno ad esso si raccoglieranno fra pochi giorni non più poveri ed umili suoi compagni di lavoro, ma uomini illustri, ammiratori della sua opera colossale.

La più ammirabile concezione del Lombroso è *quella del delinquente nato*, concezione che cominciano ad ammettere anche i nemici più terribili di una volta.

Come fra i vari ammalati di una stessa forma vi sono i gravissimi, i gravi, i leggeri, così fra le varie specie di delinquenti vi sono le stesse gradazioni.

Il delinquente nato occupa il gradino più basso: fa il male pel male; non è caduto nel delitto, ma è nato con esso. Ozioso, cinico, bugiardo, vizioso, vendicativo, ha però fisionomia speciale (tipo criminale); come il polmonitico presenta al medico dotto, che sa investigare, numerose note speciali (polso, respiro, suono speciale alla percussione), per cui esso lo può distinguere dagli altri ammalati di forme polmonari, così il delinquente nato presenta tante e tali note degenerative, cioè caratteri che non si osservano più nell'uomo normale, ma sono proprie sia di razze meno evolute (negre, gialle) od anche talora di animali inferiori, scimmie, uccelli, rettili (borse guanciali come nelle

bertucce, pieghe alla mano identiche a quelle delle scimmie, ecc.) che si può con uno studio non lungo distinguerlo dagli altri criminali.

Sono tali delinquenti esseri spinti a ritroso nel cammino dell'evoluzione: havvi nella loro inferiorità un carattere primitivo e nelle loro stimmati un anacronismo, la reviviscenza cioè di attributi che furono normali in epoche selvaggie. Ecco la mirabile tesi Lombrosiana secondo cui la delinquenza nata rappresenta la fanciullezza dell'individuo o della società.

E' noto che i bambini hanno molti dei caratteri dei selvaggi e dei popoli primitivi (ozio, crudeltà, amoralità) e se supponiamo che non avvenga in alcuni di essi l'evoluzione della psiche in modo da rimanere eterni fanciulli, abbiamo il *delinquente nato*.

E la causa della profonda degenerazione ritrova il Lombroso, dietro minuziosissime ricerche, nell'epilessia.

E negli epilettici, come nei delinquenti nati, riscontra un ammasso di note degenerative, sia nel corpo sia nelle funzioni; la stessa origine da famiglie gravemente compromesse dal lato psicopatico e neuropatico, per cui più che analogia tra le due forme si ha identità.

Se l'irritazione (proveniente da speciali cause spesso ignote) avviene in determinati centri del cervello, si avranno scariche nervose motorie che si renderanno evidenti con contrazioni muscolari disordinate (convulsioni — il comune mal di S. Giovanni): se avviene nei centri sensitivi si avranno invece di convulsioni, allucinazioni ed illusioni visive, olfattive, gustative, ecc.: se avviene nei centri psichici subprimari, non più convulzioni, allucinazioni accompagneranno l'irritazione epilettogena, ma azioni disordinate, bestiali, feroci, che noi viventi nell'anno di grazia 1906 chiamiamo delitti e di cui inorridiamo, ma che spesso non riproducono che atti o fatti del tutto normali fra i popoli selvaggi e primitivi.

Aveva notato il Lombroso nella sua lunga convivenza fra matti e criminali che spesso l'accesso epilettico dura pochi minuti, lasciando di poi l'individuo stanco e semi incosciente, ma che talora esso può anche prolungarsi per mesi e mesi di seguito (*status epilepticus*) permettendo all'individuo colpito da tale infermità di compiere viaggi e talora di attendere anche alle occupazioni quotidiane. Prolunghiamo — si disse egli — per tutta la vita l'accesso ed avremo il delinquente nato, ed i suoi delitti, per quanto efferati, ed anzi appunto perchè tali, non ci faranno inorridire, come inorridire non ci fanno gli epilettici sotto le convulsioni motorie. Il delinquente nato diventa così, per la mirabile concezione Lombrosiana, suffragata da un milione di fatti e di reperti, un povero ammalato che deve in noi, che avemmo benigna la natura, destare pietà sempre, orrore mai!

L'idea geniale ha scatenato contro il Lombroso uno stuolo di penalisti e di psichiatri. Rimasero scandalizzati i vagheggini della scienza, i quali usano, per formularsi una fede scientifica, l'ultimo figurino della Sorbona e della fiera di Lipsia; rimasero scandalizzati non pochi giuristi, i quali ebbero orrore della nuova scuola che riduceva il diritto penale ad un capitolo della psichiatria, e sovvertiva tutto il sistema penale e carcerario.

Tutti coloro che ebbero paura delle novità portate dal Lombroso, non pensarono che le scoperte non sono che riconferme più solide e più precisate di fatti già prima trovati più volte, i quali il pubblico o non aveva accolti o dopo accettati aveva dimenticati e derisi, appunto perchè la base non ne era sufficientemente consolidata, o perchè mancò l'occasione che l'aiutasse a vincere la ripugnanza che precede ogni concetto.

E così Omero, quando parla di Tersite; Salomone, quando dice del cuore, che muta la faccia dell'uomo cattivo, Aristotile, Avicenna, G. B. Porta, avevano già notato il tipo criminale negli uomini malvagi dalla nascita. E le conclusioni Lombrosiane, che non vollero essere in sulle prime accettate perchè troppo nuove, erano già entrate molto prima nella coscienza popolare, da cui i proverbi, che vanno ben più innanzi del Lombroso nelle conclusioni fisionomiche.

Ma non tutti i criminali lo sono nati; alcuni lo diventano per cause molteplici e così accanto al delinquente nato, il Lombroso pone il delinquente d'occasione, d'abitudine, per passione (non per passione malvagia) ed infine i delinquenti pazzi (paranoici, alcoolisti).

Nè l'opera del Lombroso si è fermata allo studio del delinquente ed alle cause della criminalità: aiutato da valenti penalisti quali il Ferri, il Garofalo, ha scritto pagine mirabili sulla profilassi, sulla terapia del delitto, ovunque portando il suo soffio innovatore. Fra poco l'Italia solennizzerà il genio fecondo dell'Antropologia criminale; ma il miglior onore gli tributerà il giorno che accetterà intiere le applicazioni che il mondo scientifico ha in parte sanzionato e meglio sanzionerà, riunendosi in occasione del prossimo Congresso attorno al Lombroso, faro luminoso e sicuro nel periglioso oceano della scienza antropologica.

E. AUDENINO.

Le onoranze a Cesare Lombroso

Come abbiamo già annunziato, avrà luogo in Torino dal 28 aprile al 3 maggio il VI Congresso internazionale di Antropologia Criminale, che verrà inaugurato la mattina del 28 nell'Aula Magna dell'Università ed ivi insieme verranno rese solenni onoranze al professore Cesare Lombroso in occasione del suo giubileo scientifico. Al Lombroso saranno offerte una targa artistica e simbolica del Bistolfi, una medaglia d'oro pure del Bistolfi, un album di firme —; e come è noto, Cesare Lombroso è stato in questa occasione nominato Professore ordinario di Antropologia Criminale nell'Università di Torino.

Le sedute del Congresso avranno luogo nell'Istituto di Anatomia Normale.

Torino prepara degne feste ai suoi ospiti: già l'Accademia di Medicina, il Municipio, il Circolo degli Artisti daranno ricevimenti in loro onore; anche il Prof. Lombroso offrirà loro una serata d'onore; un thè sarà offerto nel caratteristico Borgo Medioevale.

Il Congresso si chiuderà con una artistica escursione in Val d'Aosta.

Per informazioni sul Congresso dirigersi all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino, via Michelangelo, 26.

Per le onoranze a C. Lombroso si sono costituiti varii comitati:

Un Comitato centrale che ha per presidente l'onorevole Leonardo Bianchi e vice presidente il professore A. Tamburini, presidente della Società Freniatrica.

Un Comitato italiano, fra i cui membri sono l'avv. Aufosso, giudice istruttore di Saluzzo, i professori Brusa, Borri, Carrara, Ferrero, Severi, Tamassia, ecc.

Un Comitato internazionale, che annovera fra i suoi membri le più note personalità del mondo scientifico (Bechterew, Benedikt, Max Nordau, Sollier, van Hamel.

Un Comitato popolare di cui abbiamo già dato i nomi e che offrirà a Cesare Lombroso un oggetto d'arte, omaggio della classe lavoratrice.

Un Comitato di studenti che offrirà un'artistica pergamena all'amato maestro.

La Cattedra del Vagabondo

Avanti, avanti, signori! Approfittino dell'occasione!

Così i ciarlatani davanti alle loro baracche delle donne barbute e dei cani ammaestrati, ed altrettanto quegli altri ciarlatani manipolatori della pubblica opinione ad un soldo al pezzo, cavalieri monarchici o papalini liberali.

L'occasione per incensare con fremente turibolo non l'esercito, non il soldato, ma il militarismo in se stesso e per se stesso, è troppo bella per lasciarsela sfuggire: ed ecco i giullari sabaudi, fra una lacrimetta ed un sospiro prodigati retoricamente *a quelle terre infelici, così tristemente provate dallo immane disastro, sparar calci contro l'ignobile campagna degli antimilitaristi contro un'istituzione che ha fibre così sane e resistenti*; ed ecco i predetti giullari approfittarne anche meglio per lustrare, magnificare e adorare colui, colei e coloro i quali, sacrosantamente pagati dai contribuenti, con uno stipendio annuo più che lautissimo, si sono degnati di fare qualche gita automobilistica fra quella negletta plebe asservita alla sventura, al prete ed alla superstizione, precisamente come noi pure ci saremmo degnatissimi di farla — e con che entusiasmo! — se avessimo posseduto anche noi un automobile, e lucrato, a spese dei fedeli minchioni, un qualche lautissimo stipendio.

Ma il *record* delle spampanate contro gli antimilitaristi ha voluto tenerlo, ancora una volta, quel vecchio foglio, un tempo satirico ed umoristico ed ora lugubre e verde contro tutto quanto non è cortigianeria monarchica, che si chiama *Il Fischietto*.

Il quale, con una trovata genialissima che fa onore alla inesauribile *verve* malinconica e sfiatata di chi lo fischia, in un suo ultimo numero è venuto fuori con una « *Mancia competente per chi ci sapesse indicare il luogo preciso ove si sono nascosti in questi luttuosi giorni di dolore i liridi parolai che a Napoli come altrove tuonano a tempo perso contro l'odiato militarismo, mentre i soldati laggiù gareggiano in eroico zelo sfidando, eccetera eccetera; mentre gli eroluti campioni non si son fatti vivi per sacrificare la pelle, eccetera eccetera* ».

Ebbene, lasciamo andare che neppure i giullari del *Fischietto*, che noi si sappia, non sono accorsi a sacrificare nessuna pelle, neanche quella di un paio di guanti: lasciamo correre quel tuonare *a tempo perso* degli antimilitaristi, facilmente confutabile con l'inveire *a tempo guadagnato* — e come! — dei militaristi..... E veniamo al sodo: i figli del popolo, del vero popolo che lavora, i quali formano il novanta per cento dell'esercito, si sono comportati da eroi? Benone: ne siamo lietissimi: ciò prova che sono incorruttibili... Ma non prova niente affatto che fra quei soldati stessi che voi portate, *et pour cause*, alle stelle, non ve ne sia di antimilitaristi, di socialisti, di sovversivissimi: di quelli che si sarebbero risolutamente rifiutati di sparare sui loro fratelli, entusiasmandosi invece se sono comandati ad aiutarli, a soccorrerli; di quelli che comandati ad una guerra fratricida — chi sa! — forse diserterebbero o si ribellerebbero, mentre diventano eroi per la salvezza dei loro simili; di quelli, infine, che annoiati dall'inutile vita di caserma e di piazza d'armi, saranno stati felicissimi di essere finalmente, una volta tanto, diventati utili a qualche cosa...

Eh, carini adoratori di Marte! Se l'esercito vi pare proprio indispensabile perchè utile nel caso di pubbliche calamità, facciamo così: dai trecento o quattrocento milioni annui che si spendono, cioè si sprecano, per la guerra, preleviamone duecento, riducendo alla metà l'esercito permanente; codesta metà sarà sempre più che sufficiente per i soccorsi in parola, e coi duecento milioni prelevati ci sarà tanto da annientare addirittura le altrimenti terribili conseguenze di dieci vesuvii e di venti terremoti.....

Ah già, è vero, mi dimenticavo... E la salvezza della Patria contro i nemici esterni e contro quelli — ora i più temuti ed i soli che vi facciano adorare l'esercito — interni?

Per quelli esterni, ecco, stanno pensando gli antimilitaristi di ogni paese; per quelli interni — che siamo noi — ci penseremo noi.....

E buona notte.

⁂

Quel San Gennaro!

Non sono pochi coloro che benignamente chiusero un occhio quando i duchi d'Aosta si recarono a baciare i barattoli di San Gennaro, perchè pensarono:

— Se personaggi di così alta levatura e tanto al disopra di noi, non esitarono a mettersi al livello delle umili donnicciuole del volgo ne avranno avuto le loro buone ragioni! — E ricordando i molti pericoli che minacciano Napoli, furono anzi grati al duca di aver allontanato, con poca fatica, e chi sa per quanti anni, terremoti, nubifragi, eruzioni e calamità d'ogni specie.

I disastri di questi giorni devono invece aver messo nell'animo di costoro non pochi dubbi.

Infatti, è San Gennaro che ha bruciato il paglione ai duchi, o al contrario sono i duchi che non misero nel loro bacio tutta quella fede o quella sincerità di cui il culto dei santi non può assolutamente fare a meno?

Basta, sia come si vuole... Però noi, nonostante le dimostrazioni fanatiche dei buoni napolitani, non vorremmo essere nei panni di San Gennaro, perchè sicuramente il duca non mancherà di fargli capire che certe libertà può prendersele coi devoti lazzaroni, ma non con un generale d'armata che si reca a fargli visita in carrozza di gala, scortato dal prestigio del sangue reale e dai carabinieri.....

San Gennaro sovversivo ed antimilitarista!

Chi l'avrebbe detto?

⁂

E ancora il Vesuvio... con un pizzico di imperatore.

Guglielmo il Bello, detto anche Svegliarino e Moto Perpetuo, ha voluto aggravare il disastro Vesuviano, col non parteciparci, se non con troppo ritardo, i sensi del suo alto dispiacere. Ah, bisogna avere avuto i campi invasi dalla lava, la casa sfondata dai lapilli, qualche parente schiacciato dalle rovine, per sentire tutta la gravità del ritardo imperiale!

Credete forse che le infelici vittime del Vesuvio si dispererebbero ancora, se sapessero che il loro dolore è diviso nientemeno che da un imperatore?

Neanche per sogno! Anzi, se fossero stati sicuri che in un giorno avvenire il buon imperatore sarebbe andato ad assistere a qualche scavo in quei luoghi, come fece a Pompei, sarebbero stati felici di lasciarsi seppellire vivi sotto le rovine delle loro case, per tornare morti alla luce, dopo qualche anno, sotto i suoi occhi augusti.

Tanto può un telegramma imperiale dettato dal cuore! E che i precedenti telegrammi di Guglielmone per il terremoto di Calabria e per le altre nostre disgrazie gli sgorgassero spontanei dall'animo commosso, lo si vede oggi che l'imperatore ha dato prova di avere, al posto del cuore, un... Marocco.

⁂

Krumiri, avanti!

I detenuti del penitenziario marittimo di Cherbourg si sono messi in sciopero, causa, pare, l'insufficenza del vitto e le troppe ore di lavoro.

I nostri krumiri italiani sono avvisati: si affrettino per Cherbourg, a sostituire gli scioperanti. Questa volta noi non protesteremo!

Frombolino.

PROPAGANDA MINIMA

Massimo Gorki ai Lavoratori.

. . . .

La lotta contro l'oppressione del povero è combattimento per la libertà del mondo da questa rete di viete contraddizioni in cui gli uomini sono tenacemente avvolti.

Voi, o lavoratori, siete chiamati a spezzare coraggiosamente questa rete. I vostri nemici sono determinati a fare ogni sforzo per trattenervi sempre più securamente nelle maglie della loro rete.

Le vostre armi sono l'organizzazione e la solidarietà; l'arma dei vostri nemici è l'acuto ago della perfidia. Offuscati dallo splendore dell'oro, essi vilmente confidano nel loro potere e non s'accorgono con quale crescente fermezza voi vi avvicinate sempre più al grande ideale dell'unione di tutti gli uomini in una famiglia di compagni, liberi lavoratori.

Socialismo! Religione della libertà, dell'eguaglianza e fratellanza, inintelligibile ai vostri nemici, mentre è soave musica per un uomo sordo-muto e poesia per un idiota. Quando essi vedono la potente marcia della massa del proletariato, anelante alla libertà e alla luce, temono di essere disturbati dalla loro pace, e, tremanti per la loro posizione, tentano di illudersi, e si confortano colla speranza nella sconfitta della giustizia.

Essi calunniosamente dipingono il proletariato come una turbolenta massa di bestie affamate, il cui unico desiderio è saziarsi di grande quantità di cibo, di rubare e distruggere ogni cosa senza mai essere sazi, come essi non sanno saziare il loro stomaco. Adoperano la religione e la scienza per tenervi in servitù.

Per i borghesi Iddio sempre esiste, ma semplicemente come guardiano della loro proprietà, perchè temono che un giorno succeda per loro qualche *catastrofico* avvenimento . . . .

(Traduzione di Pietro Bruno).

Asili Infantili e Maestre

(Vedi N. 8 del 24 febbraio 1906)

Perchè entri nella coscienza di tutti la persuasione della necessità di provvedere all'istruzione ed all'educazione dell'infanzia, ritorniamo sull'argomento degli Asili Infantili, non solo per quanto riguarda la nostra città, ma per tutta l'Italia.

Non bisogna disconoscere che già molto si è fatto per benefica iniziativa privata e per quella di qualche Comune; ma molti Asili dalla loro creazione, avvenuta cinquanta e più anni fa, non hanno progredito per nulla. In molte località poi non esistono affatto gli Asili Infantili.

Qualcuno dirà che forse è meglio non vi siano, piuttosto che esservi Asili i quali per miseria di locali, per vieti metodi, sono più di danno che di vantaggio all'educazione ed all'istruzione prescolastica.

Dunque? — Si dovrebbe chiudere quelli che ci sono? — Così si sente alle volte sostenere da persone che possono direttamente o indirettamente educare in casa i loro bambini, in attesa di avviarli poi alle Scuole elementari.

Ed anche persone benemerite dell'educazione e dell'insegnamento opinano che gli Asili Infantili, come sono attualmente, non corrispondono al loro scopo, e che nelle Scuole elementari fanno miglior prova i bimbi venuti dalla famiglia in confronto di quelli venuti dall'Asilo.

Nessuno però vorrà negare l'utilità, anzi, la necessità dell'educazione prescolastica che si dovrebbe impartire nei *Giardini d'infanzia*.

Ed in tema di giardini, il buon giardiniere non aspetta che la pianta sia cresciuta, ma fin dal suo nascere dedica ad essa le più diligenti cure.

Se medici e fisiologi raccomandano l'educazione psico-fisica del bambino fin dal suo nascere, si vorrà trascurare nell'infanzia, lasciando una vasta lacuna prima di arrivare alle Scuole elementari?

L'educazione infantile potrebbe essere data in famiglia; ma è evidente la considerazione che la maggior parte delle madri appartengono al popolo, e mentre queste accudiscono al lavoro rimunerativo ed alle faccende domestiche, non possono pensare all'educazione ed alla sorveglianza dei loro bambini. Di più, tanto dalle madri povere come da quelle agiate, è vano il pretendere che possano tutte con efficacia adempiere all'educazione complessa dei figli quanto le Maestre, che dell'educazione dell'infanzia hanno fatto uno studio speciale, non soltanto sui libri e nelle scuole, ma nella vita pratica, in mezzo a miriadi di testoline innocenti, tutte foggiate in modo diverso.

Giova altresì che il bambino sia al più presto abituato a staccarsi dalla mamma, ne soffrirà meno; nella vita in comune della classe, insieme ad altri bambini, comincierà a vivere e ad imparare tante cose belle e buone, pur divertendosi e senza neanche studiare.

E' urgente quindi creare *Istituti d'Infanzia* dove non ci sono e provvedere al miglioramento di quelli esistenti, dettando programmi didattici coordinati a quelli delle Scuole Elementari, in modo che il passaggio ad esse dal *Giardino d'infanzia* sia una continuazione logica, coerente di un sistema d'educazione e d'istruzione.

E' indispensabile che vengano adattati i fabbricati esistenti o rifatti addirittura.

I locali devono essere spaziosi, puliti, arieggiati. Ogni Asilo infantile dovrebbe avere: Una sala per ogni classe, e questa composta di non più di trenta bambini — Una sala per la ricreazione — Una per refettorio — Porticato interno — Cortile — Giardino vero e proprio, non solo di nome — Saletta per la Direzione — Alloggio per le bidelle ed, all'occorrenza, per la Direttrice e per il personale insegnante — Cucina — Ritirate.

Il tutto disposto nei modi consigliati dai sani principii dell'igiene, tanto predicata e così poco messa in pratica. Così pure per il mobilio e per il materiale didattico si dovrà provvedere secondo le norme più moderne.

Il Personale insegnante, scelto per concorso, istruito e conscio del suo arduo cómpito, dovrà essere sicuro di avere un pane dignitoso per l'oggi e per il domani.

Quando gli *Istituti per l'Infanzia* saranno quali devono essere, verranno frequentati da tutti i bambini dai tre ai sei o sette anni, con grande vantaggio per le Scuole elementari, mediante una saggia educazione ed istruzione prescolastica.

X.

PER LA COLTURA POPOLARE

Le Scuole Municipali Elementari Serali per gli operai

Nella nostra città in quasi tutti i locali delle scuole elementari diurne municipali, per benevolo interessamento del Consiglio comunale a pro della classe operaia, vi sono aperte le scuole elementari serali per gli operai. Queste scuole hanno principio verso la metà di ottobre e terminano generalmente verso la prima quindicina di aprile. La tassa di inscrizione è di L. 1, rimborsabile a coloro che le frequentano con assiduità e profitto.

Anche queste scuole, benchè municipali, che dovrebbero, più d'ogni altro instituto da enti morali, funzionare e corrispondere veramente ai sentiti bisogni della classe operaia non solo, ma che dovrebbero anche avere tutto lo slancio, quell'eccitamento allo studio onde eliminare il più possibile l'analfabetismo; indirizzarlo verso lo studio del bello, verso lo studio di ciò che oggi più che mai l'operaio ha bisogno nell'esplicazione del proprio lavoro, funzionano se non male, certamente non del tutto bene.

La disciplina manca completamente. Così noi vediamo queste scuole disorganizzate, piene di disturbatori che intralciano le buone volontà e disposizioni dei pochi verso lo studio. Coloro che in maggior parte frequentano queste scuole, vengono per lo più dalla campagna, ove non hanno potuto frequentare la terza classe elementare, oppure sono coloro (e questi non sono pochi) che hanno dovuto abbandonare la scuola dopo la 1ª o 2ª elementare per andare al lavoro. Ora trovandosi alla città, nelle officine o altrove, necessitando lo sviluppo industriale del lavoro nuove cognizioni tecniche, si vedono costretti, per poter prendere parte a qualche scuola superiore, veramente *professionale*, a finire le scuole incominciate da bambini, abbisognando per le inscrizioni a queste scuole superiori la licenza della 5ª elementare.

Per i motivi suesposti, queste scuole dovrebbero avere un metodo d'insegnamento accelerato, soprassedendo a certe cose del tutto inutili o per lo meno superflue. Ma coloro che presiedono a queste scuole non sentono tale bisogno perchè non ne sono alla portata, nè lo possono essere perchè non vivono accanto all'operaio.

E quindi il metodo d'insegnamento non corrisponde ai bisogni, poichè si segue quello impartito nelle scuole elementari diurne.

Con questi operai stanchi dal lavoro bisogna usare un metodo facile e non noioso, poichè qui non si tratta di svolgere un programma scolastico, ma si tratta ben invece d'insegnare le principali cose inerenti ai bisogni della vita consoni al lavoro od al suo *perfezionamento tecnico*.

E' ben difficile che un ispettore durante le scuole vada, come sarebbe suo dovere, a fare un'ispezione. Quindi i provvedimenti vengono discussi dai maestri quando invece di fare scuola se ne stanno a fare quattro chiacchere nei corridoi (!).

I locali poi non corrispondono per le mille ragioni già esposte nelle nostre considerazioni d'altre scuole, ma però se si volesse veramente per una parte si potrebbe rimediare. Così siccome nelle scuole i banchi sono posti graduatoriamente, si potrebbe, per le scuole serali operaie, frequentate da operai non più ragazzi, far uso dei soli banchi alti; ma già si sa i direttori non se ne occupano, i bidelli fumano la pipa su per le scale, mentre ogni sera con un po' di lavoro, aggiustando questi banchi, si potrebbe risparmiare un vero supplizio per gli operai.

E' poi enorme il fatto della tassa scolastica, si transige per una scuola, promossa da un ente morale, ma dal municipio no. Sarà piccola la tassa se si vuole, ma noi crediamo che il Municipio dovrebbe passar sopra a certe cose, specialmente poi quando sono a pro della classe più bisognosa.

Per cui non è da meravigliarsi se oltre a quanto ho esposto, anche nei premi non si trova quel mezzo che il Municipio dovrebbe avere per dare uno sprone allo studio. Variano anch'essi da L. 5 a L. 15, non contando ancora che le spese per i premi vengono prelevate dall'introito delle tasse scolastiche.

Al prossimo numero esamineremo le condizioni di altre scuole.

B. Alfredo.

Buffalo-Bill

Annunziato, preceduto, *imposto* da una *réclame* istrionica, Buffalo-Bill verrà a piantare le sue tende — la metafora risponde a verità — anche a Torino, ove in quattro giorni sfrutterà la credulità e la curiosità di quanti crederanno di vedere la riproduzione di quelle scene di caccia, di stragi, di assassinii guerreschi, di tutta quella glorificazione della violenza e del militarismo che sulle vie e sulle piazze trionfa negli sfacciati e menzogneri affissi!

Ed anche i giornali della borghesia si prestano *disinteressatamente* alla « grida » con reticenze volute, con interviste... indiscrete, cosicchè l'ambiente è preparato, in provincia non si parla d'altro, nella farmacia e nel caffè, e Cody prepara... la cassetta!

Ma noi pur compiangendo quegl'indiani, *cowboys*, *gauchos*, cosacchi, arabi, tutti quei brandelli — più o meno autentici — di razze riuniti sotto il comune sfruttamento, che costringe ad essere automatici ripetitori di pagliaccesche pantomime, dobbiamo smontare questa turlupinatura, tenuta su con espedienti americani, e con cui si coltiva nella massa il sentimento d'ammirazione per scene guerresche.

Da Arezzo, Spezia, Roma, Ancona, Verona, da tutte le città attraversate, è giunto l'avvertimento ed il rimpianto di quanti son corsi a pagare prezzi esorbitanti per uno spettacolo buffonesco.

Basteranno queste nostre parole? Non crediamo.

E allora? Qualcuno le penserà dettate perchè è mancata l'offa dimesticatrice, ma ciò non ci tocca.

Concludendo: *Vulgus* — che non è il solo popolo — *vult decipi!*

Ph...

Discutendo...

Per la sincerità

Il prossimo Congresso Socialista minaccia di diventare il *fac simile* di quei Concilii Ecumenici cui i dottori di diritto canonico esercitavano la competenza casistica per far rientrare l'eresia nell'interpretazione dei canoni o per autorizzare gli eresiarchi a continuare la violazione di questi mercè qualche provvidenziale *eccezione* che diveniva la *regola*. In verità il partito socialista che non ha dogmi immutabili e non danna al rogo gli eretici — ha pure il diritto di richiamare nella via prefissa quelli che ne deviano e di imporre alle minoranze il rispetto della volontà della maggioranza. Tale richiamo ha spaventato molti ottimi compagni i quali per paura delle conseguenze hanno ricorso ai metodi della Chiesa Cattolica, senza riflettere che gli uomini rivestiti del mandato parlamentare fanno come tutti gli altri parte della organizzazione e non possono agire indipendentemente da questa.

Il richiamo all'ordine non è la revoca del mandato; era però un dovere elementare del nostro partito verso il Gruppo parlamentare in causa del suo atteggiamento ministerialista; e tale dovere si doveva esercitare ed assicurare, come ben fece la Direzione, dagli organi che il Partito ha creato per garantire l'esecuzione dei propri deliberati. L'esercito che marcia all'avanguardia del movimento proletario avverte il pericolo di perdere il contatto colle masse fra le quali esso tende a confondersi per diventarne l'intimo animatore.

Perciò esso deve richiamare i suoi mandatari alla direttiva che risponde agli interessi veri della lotta di classe, deve esigere dal Gruppo parlamentare un atteggiamento intransigente di fronte ai Governi e ai programmi ministeriali che corrisponda a questa direttiva; deve infine regolare l'azione del Gruppo in modo che sia evitato l'assurdo attuale per cui l'esercizio della semplice funzione di controllo e di richiamo sull'opera dei deputati sembra quasi scuotere dalle sue basi tutta l'organizzazione del partito.

⁂

Il voto della Sezione di Torino — prima molto chiaro ed esplicito respingendo la riaffermazione della mozione di Bologna e dichiarando il ministerialismo del Gruppo conforme agli interessi non che *immediati*, anche *futuri* del proletariato — si è impegato ora nella formula, che vorrebbe dare ai congressisti questo meraviglioso *perditempo*:

L'atteggiamento del Gruppo Parlamentare verso il ministero Sonnino è o non è nell'orbita della mozione di Bologna?

Infatti l'ordine del giorno Allasia ultimamente approvato dichiara: « L'assemblea ritenendo che il suo voto ultimo non fa che *interpretare* il deliberato del Congresso di Bologna, ecc. ».

Ora chi ricorda le discussioni che precedettero il Congresso di Bologna, chi ricorda lo spirito della mozione Ferri negante l'appoggio a qualunque indirizzo di Governo e la partecipazione di socialisti al potere perchè incoerente al metodo della lotta di classe, non può che rispondere, come risposero Morgari, Turati e Prampolini: L'appoggio al ministero Sonnino non è una *interpretazione* ma una *rinnegazione* della Mozione di Bologna...

Ordunque bisogna essere sinceri e non sprecare tempo e danaro per discutere in un Congresso Nazionale *se il bianco può essere una interpretazione del nero!*

Bisogna, o consentire nel richiamo del Gruppo Parlamentare, o dichiarare che i socialisti italiani approvando il Gruppo, intendono di rinnegare la mozione di Bologna e di affermarne il contrario cioè che « tanto l'appoggio ad un indirizzo di Governo quanto la partecipazione dei socialisti al potere può essere giustificato qualora nel programma di un qualunque Governo siano contenute alcune riforme utili al proletariato ».

Nel *programma* si intenda: cioè per l'affidamento preventivo sul mantenimento delle consuete promesse ministeriali! Qui è il significato univoco della parola *indirizzo di Governo*.

Bisogna allora dichiarare che il Congresso rinnega la mozione di Bologna ed approva l'infeudamento del Gruppo parlamentare a quella « politica della speranza » che il Casalini, riformista, illustra assai bene nella *Critica Sociale*: « Vogliamo essere dei positivisti — egli scrive — e tener conto della esperienza dei fatti? Gli ultimi anni di vita politica ci hanno chiariti che nel paese non siamo una forza fatta di consapevolezza e di preparazione, nel Parlamento non rappresentiamo un centro sufficiente per numero e per attrazione capace di essere arbitri delle situazioni. *Siamo a quella zona grigia in cui è lecito offrire, invece delle cose sostanziose, lo zuccherino delle promesse e delle speranze* ».

Ed il Casalini acutamente pone in evidenza che la tendenza socialista ha radice nelle masse e non più cacciarle nelle braccia dell'anarchia a forza di disgusto e di delusione: « che non tutta la merce può passare sotto il comodo affarismo — meglio il poco del nulla; che manca al ministero Sonnino l'anima democratica e se per caso l'avesse gli mancherebbe la forza; che perciò Sonnino ha riaccesa la solita vecchia abusata fiamma della speranza... »

Noi andiamo più in là nella disamina delle cause di questo perpetuo fallimento delle speranze del proletariato. Esso, secondo noi, è fatale con qualunque governo, il quale continuerà a pascere di esso le classi lavoratrici finchè queste invece di diventare una forza viva ed operante nel paese, si lasceranno allettare dal canto delle sirene lusingatrici degli *indirizzi di governi riformatori. Nè ora nè in avvenire il proletariato deve approvare la fiducia ad indirizzi di Governo della borghesia. Alla politica delle speranze non si deve più far credito se si vuole che finisca sul serio.* Il proletariato fidi solo in se stesso per la conquista del suo avvenire.

Questo dice la mozione di Bologna che ancora rivendichiamo. Se questo non si vuol più, la si sconfessi, la si sostituisca con quella allora respinta del Bissolati che appunto approvava *l'appoggio a indirizzi di governi che diano affidamento per le riforme.* Ma le interpretazioni casistiche e cavillose lasciamole in disparte, se vogliamo essere sinceri.

Avv. ADOLFO MOMIGLIANO.

La nostra appendice

Stampavamo nel nostro n° 10 che noi si stava preparando una sorpresa destinata ad ... e cioè la pubblicazione di ... lavoro francese di un illustre autore, in ... sono fondamentalmente esposti i principii fondamentali del Socialismo ».

... a poche settimane di distanza, ad ... alla nostra promessa.

... del lavoro.

Saggio sul Socialismo Scientifico

Critica economica della produzione capitalistica

... crediamo, dal rilevare l'importanza ... con la rigorosità scientifica di ... la quale fu condotto.

... P. Argyriadès, un greco stabilito in Francia, il quale al Socialismo ha ... tutto il suo ingegno brillante e poderoso ... fondando e dirigendo fino alla sua morte, avvenuta due o tre anni addietro (... ricordiamo) una Rivista del Socialismo scientifico, e arricchendo la letteratura socialista di pregevoli lavori.

* * *

Il lavoro che presentiamo oggi ai nostri lettori, non è nuovo: esso risale ad una ... d'anni addietro e si fu precisamente allora che, per diletto ed esercitazione, ... capitolo per capitolo, conducemmo a termine la nostra versione.

Ma ... per questo l'ala del tempo s'è abbattuta funesta su di esso: non per questo esso ha perduto un briciolo della sua freschezza e della sua efficacia propagandistica. Altri non scritti opuscoli d'allora in ... dettati; ma nessuno, a parer nostro, per sobrietà, per succosità per rigorosità scientifica di trattazione, per un soffio grande di poesia che lo anima gli possono stare a fianco.

Onde noi, colla pubblicazione odierna, bene abbiamo creduto rispondere all'invito statoci rivolto da un compagno, durante l'ultima lotta elettorale, di *iniziare, cioè, la pubblicazione d'una serie d'articoli di propaganda veramente socialista* che parlassero alla mente e al cuore della massa, di questa massa, la quale, dato il disorientamento politico ... attuale, è brava se sa quali pesci pigliare.

. . . .

La pubblicazione avrà principio *in appendice*, il numero venturo, proprio alla vigilia della fatidica data, che quest'anno assume ... importanza, perchè precisamente con essa il proletariato francese inizia la battaglia delle **8 ore.**

Servirà la nostra appendice di modesto contributo morale alla grandiosa lotta, perchè aprendo le menti (ancora un po' chiuse ... certe idealità) di alcune categorie d'operai ..., li farà arretrare dai mali passi krumireschi, nei quali con troppa facilità s'avventurano porgendo ascolto alle sirene incantatrici della vigliaccheria borghese internazionale, solo intente ad assoldare disgraziati per battere in breccia e fiaccare i baluardi della resistenza e solidarietà operaia: le *Leghe di resistenza*, che con tanti sacrifici e tanto lavoro andiamo istituendo.

Al prossimo numero dunque.

URSUS.

Voci del pubblico

Onore al merito!?

La splendida riuscita dell'attestazione di simpatia, sorta unanimemente nel personale viaggiante delle officine della Società tramviaria Alta Italia in occasione del trasferimento del Capo Esercizio ing. Terenzio Chiesa — alla Direzione della Società colla carica di Vice Direttore, ci obbliga a ... pubblicamente lode a chi spetta.

Sobillato da certi tirapiedi del predetto ingegnere, ... noto krumiro ... che si distinse nell'organizzare il tal personale lo sciopero del 1904 e nel tradirne poi i partecipanti — promosse una sottoscrizione ... centesimi per quota, pel progettato dono di ... pergamena, e raccolse la sbalorditiva somma ... circa 50 lire, su oltre 300 componenti l'accennato personale!

Se poi consideriamo che una buona parte dei ... è composta di nuovi assunti che non ebbero ancor campo di addentrarsi nei retroscena di questa azienda tramviaria, di conigli aspiranti ad innalzarsi e comunque progredire, ripugnando ogni dignità personale e calpestando all'occorrenza i compagni, e di molti scritturali degli uffici, cugini, ... o diversamente parenti con parecchi di ... personale, e che sottoscrissero per essi *senza nemmeno interpellarli*, possiamo esattamente persuaderci della spontaneità e generalità dell'incensatura turibolata al neo vice-direttore.

Buona pasta d'uomo, del resto, questo benemerito ing. Chiesa: e ne sanno infatti qualcosa i numerosi infelici da lui spietatamente licenziati per ... dello sciopero suscitato, e anche i non pochi ... lui perseguitati a segno da farli congedare dagli stabilimenti locali, 100 eransi occupati dopo aver abbandonato le tramvie dell'Alta Italia per eccessi ... d'ogni maniera a loro riguardo. D'indole ... però, e purchè fosse dotato di maggior energia individuale, il predetto ex Capo Esercizio ... sarebbe forse divenuto un così malviso Catone ... personale in parola se avesse saputo valersi dell'autorità che gli conferiva la sua carica, e rendere imparzialmente giustizia in ogni caso senza ... le malefiche influenze di parecchi tirapiedi ... l'attorniavano pronti ognora e propensi, per ... Dei dell'Olimpo, ad aggravare ogni ..., anche lieve, ogni mancanza anche minima del personale, e magari a sorvegliarlo fino a con... argomenti di torto quelli che in molti ... emergevano come argomenti di ragione.

E ciò è tanto vero che tutti i tramvieri non ignorano ... nelle contestazioni delle punizioni — loro spesso ingiustamente inflitte — il sig. ing. Chiesa ... irreperibile, e che sentenziava in ... luogo e vece il di lui dipendente *factotum* — ing. Campogrande — del quale adottava persino ... proposte di licenziare i conduttori o fattorini, in seguito a rapporti dei controllori, senza neppure ammetterli ad esporre le loro giustificazioni.

Quello in cui poi si distinse particolarmente il neo vice-direttore fu un'inaudita imparzialità nell'assegnazione delle mansioni e nell'assunzione del personale. Tutta Torino vede con quale disaggradevole frequenza cambiano i conduttori e i fattorini dell'Alta Italia, mentre invece si è restii ad esaudire i cambiamenti di attribuzioni persino dei non pochi disgraziati costretti a cessare, per gravi motivi di salute, da viaggiare sulle vetture, riducendoli piuttosto al duro cimento di perdere quel misero pane, o doversi licenziare.

Noi speriamo che il suo successore seguirà criteri più umani e giusti ed allora avrà diritto alla nostra riconoscenza, anche se questa non si manifesterà con le forme servili e cortigiane solo concepibili da chi sempre ha curvato e curverà la schiena sotto la sferza del padrone.

Un tramviere.

Le solite della polizia.

Caro Grido,

Da un po' di tempo la polizia si diverte a perseguitarmi con le solite cretinesche inquisizioni sulla mia vita privata. E la portinaia dovrebbe dire se io sono un liberale, anarchico o socialista, chi ricevo, cosa faccio, mentre per simili informazioni i poliziotti non si rivolgono a me. Quindi io dichiaro, come dichiarerei a quei signori, che sono *socialista rivoluzionario*, e che non ci sarà sorta di poliziotti che mi farà cambiare opinione politica. Come non desisterò dalla propaganda certo per queste persecuzioni.

Solamente se quei signori vorranno delle risposte... a tono, invece di rivolgersi alla portinaia, si rivolgano a

Andrea Pasquali.

La musica è sempre quella.

Caro Grido,

Il progressivo aumento della coscienza proletaria deve urtare i nervi alla polizia che tenta invano opporre argini, con stupide intimidazioni.

Lunedì, 9, fui chiamato da due agenti alla Sezione dei carabinieri della Barriera di S. Paolo per sentirmi chiedere le generalità.

Veramente essendo io cittadino torinese regolarmente inscritto all'anagrafe, la questura avrebbe potuto avere colà tutte le indicazioni, ma quella visita fatta in ora in cui ero al lavoro, fu solo fatta per intimorire mia moglie.

Non saran certo questi mezzucci inquisitoriali che cambieranno la mia fede politica, perchè io sempre continuerò a combattere *contro ogni forma di sfruttamento e di autorità.*

Se i signori di S. Carlo volevano saper questo, eccoli serviti.

Grazie. *Arsenio Barchietto.*

Circolo Educativo Socialista?

Caro Grido,

Parecchi compagni son d'accordo con me in queste critiche su di un circolo che vuol essere *educativo socialista*. Alludo al *Circolo ricreativo del Piccolo Torino*. I diversi compagni che si sono succeduti nelle diverse commissioni non ebbero altro scopo che la vendita del vino a buon mercato, ed ai soci che chiedevano che si facessero conferenze di propaganda si rispondeva che il proprietario del locale non permetteva pagliacciate (?), cosicchè, per quanto sollecitati, finora non hanno trovato (lo cercarono?) un altro locale più adatto ai nostri scopi.

Pagliacciate i nostri cortei, le conferenze, le gite di propaganda!

Ma allora si deve supporre che affittando il locale vi sia stato un'intesa che non si sarebbe fatto ciò che si fa negli altri circoli, cioè la propaganda socialista!

Ora chi non sa quale bisogno di propaganda minuta — funzione propria dei Circoli Educativi — ci è nella regione del Piccolo Torino?

Dite francamente ai soci che volete che il vostro Circolo sia di divertimento *solamente*, non cercando di tenerli a bada per non fare del socialismo, ed allora noi ne fonderemo un altro in cui non si abbia la sola idealità del vino a buon mercato! E' noto il soprannome spregiativo che si dà a quel circolo, possono i compagni affermare che sia del tutto ingiustificato?

Antonio Albano.

(*N. d. R.*). Ci siamo decisi a pubblicare questa lettera del compagno Albano, perchè già da varie parti ci erano giunti inviti ad occuparci della cosa che *sostanzialmente è vera*, a parte qualche esagerazione. Noi crediamo che chi debba occuparsene principalmente siano i compagni coscienti del Circolo stesso, che devono provocare in assemblea dichiarazioni franche e socialiste, sopratutto, con pronto inizio di un'opera attiva di propaganda. Qualora non siano soddisfatti essi sanno e devono procurare che anche nel Piccolo Torino non manchi un nucleo cosciente di socialisti, che agitino la fiaccola delle nostre idee, raggruppandosi intorno ad una nuova e più sana istituzione. Questo il nostro pensiero.

Che cosa s'intende per Cooperazione

— Dimmi, che cos'è la cooperazione?

— Eccotelo spiegato: è l'accordo di un determinato numero di individui per raggiungere collettivamente uno scopo, economico, morale, ecc., che individualmente sarebbe impossibile di ottenere.

— Mi pare di aver compreso: in una Lega di resistenza, in una Società di mutuo soccorso, ecc., appare evidente la forma cooperativa.

— Certamente. A proposito, io appartengo ad un Ente che si fonda appunto sulla cooperazione e sulla previdenza, e che è un esempio evidente di ciò che l'unione di tutte le forze può dare.

— E quale è questa Istituzione?

— La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che ha la Sede Centrale in Torino.

— Ah! quella Società in cui si sono attualmente inscritti soci i 1200 facchini del porto di Genova e i 1000 bottigliai di Livorno Toscana?

— Appunto.

— Questa Società mi dicono che abbia raggiunto un grande sviluppo e che abbia delle garanzie formidabili.

— Altro che! Figurati che dal 1893 al 1906 ha accumulato un capitale di più di 22 milioni, con circa 270.000 soci, con 380 mila quote.

— Le quote che cosa sono?

— Eccotelo spiegato. Ogni individuo può associarsi da una a cinque quote, a suo piacimento; paga L. 1,05 al mese per un periodo di 20 anni, e dopo avrà diritto alla sua pensione vitalizia. Con neppure 4 centesimi al giorno uno può procurarsi una pensione.

— Ma occorreranno molte formalità?

— Nessuna formalità d'inscrizione. Qualunque individuo, di qualunque sesso, condizione sociale, età, può associarsi e aver diritto alla pensione.

— La pensione quale sarà?

— La pensione dipende da diversi fattori: la mortalità, l'interesse composto, le decadenze, l'aumento dei soci. E' provato però scientificamente che si otterrà un reddito superiore a quello di qualunque altra Società d'assicurazione.

— Ma in caso di morte prima della scadenza del ventennio si perderà ogni diritto?

— Anche a questo si è provveduto colla istituzione di una speciale *Cassa Rimborsi*, per la quale, pagando progressivamente 15 centesimi all'anno per quota, si ha diritto al rimborso di tutte le somme versate se uno muore prima di aver percepita la pensione.

— E i denari come sono impiegati?

— Sono mensilmente convertiti in Rendita dello Stato nominativa intestata alla Cassa. La tutela e sorveglianza governativa è rigorosissima.

— Ma capirai: noi operai ci troviamo in certi periodi in cui ci è impossibile aver fondi disponibili, ed allora si decade da ogni diritto di socio.

— Per questo sta tranquillo. La Cassa Pensioni non è una Società di speculazione che abbia per scopo il vantaggio di pochi azionisti, ma bensì ha per mèta l'utile di tutti gli associati, fra cui ripartisce equamente le somme versate. E' quindi un Ente democratico ed umanitario. Infatti la Cassa dà tempo 15 mesi per mettersi al corrente dei pagamenti; concede la riduzione delle quote sociali; permette sospensioni ai soci colpiti da malattia o chiamati sotto le armi; sospende gli orfani, soccorre i genitori del pensionato e regala addirittura la pensione ai soci colpiti da infortunio permanente sul lavoro.

— Tutto questo lo ignoravo: mi andrò ad inscrivere oggi stesso e farò propaganda fra i miei compagni di lavoro.

— Farai benissimo: è un dovere per ogni lavoratore previdente l'inscriversi socio alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* e seguire l'esempio dei lavoratori in automobili di Torino, che sono in ottomila, e che in un recente conflitto coi proprietari delle fabbriche hanno fatto richiesta che sia dai proprietari stessi devoluta una somma annua per l'inscrizione in massa degli operai alla Cassa Pensioni.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione di Porta Susa. — I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati per mercoledì 25 corrente, nei locali del Sindacato Ferrovieri, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Circolo Borgo Vittoria (Stradale di Lanzo, 74). — Domenica 22 grande festa della Lega Arti Tessili pro vittime e pro organizzazione, nel locale del Circolo educativo Borgo Vittoria.

Parleranno Elvira Zocca e l'on. Oddino Morgari. Sarà rappresentata la *Vispa Teresa* di P. Chiesa. Le danze famigliari si protrarranno sino alle 22 1/2.

Circolo educativo Valdocco (via Allioni, 20). — I soci del Circolo sono invitati all'adunanza che si terrà la sera del 21 corr., alle ore 8 1/2, con un importantissimo ordine del giorno da discutere.

— Mercoledì 25 corr., alle ore 21, conferenza privata tenuta dai compagni Dalberto Zaverio e Cassini, sul tema: « Perchè gli operai devono astenersi dal lavoro il Primo Maggio ».

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere, dalle 20 alle 22, nei locali del Circolo.

Federazione Circoli educativi socialisti. — I delegati alla Federazione sono convocati in seduta per domenica 22 corr., alle ore 9, alla Camera del lavoro, per prendere accordi circa il Primo Maggio e per comunicazioni importanti in merito alle gite di propaganda nelle campagne.

L'importanza delle materie a discutersi ci dispensano dal solito fervorino.

Circolo di Studi sociali (via Roma, 30). — Mercoledì 25 corr., ore 21, assemblea generale del Circolo di Studi sociali, con importante ordine del giorno.

Il Gruppo sindacalista avverte le Leghe di mestiere, le Sezioni del partito socialista e i Circoli educativi che intendono tener conferenze sul « Sindacalismo » che possono rivolgersi per oratori al Comitato del Gruppo Sindacalista, corso Siccardi, 12.

Comitato per il voto alle donne. — Sabato 21 corrente, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Impiegati civili (via Cavour, 11), conferenza della prof. Carmela Baricelli, direttrice del nuovo giornale femminile *L'Alleanza*, sul tema: « La donna nella civiltà moderna ».

Unione Femminile socialista. — Domenica 22 corrente, ore 14 1/2, la compagna Rachele Gutman e Carmela Baricelli, direttrice del nuovo giornale femminile *L'Alleanza*, terrà, alla Camera del lavoro, una conferenza sul tema: « La donna russa ».

MOVIMENTO OPERAIO

Per l'anniversario dello sciopero generale dei ferrovieri.

Ai compagni di lotta,

Riandare col pensiero a quei giorni di lotta, in cui ci sentimmo all'altezza di destini migliori, ecco il cómpito nostro nella ricorrenza dell'anniversario del primo sciopero generale dei ferrovieri. E questa data che noi scrivemmo nella storia del progresso umano risusciti i sopiti entusiasmi e ci dica che l'ultimo passo non fu fatto ancora nella via delle nostre rivendicazioni.

Il bisogno di inoltrarsi nel movimento sociale e operaio per combattere la borghesia in tutti i suoi rami di parassitismo e di sfruttamento, con la medesima vivacità con cui vi penetrarono altre categorie di lavoratori fino a poco fa renitenti, si fa vivamente sentire in gran parte di noi, e la necessità di stare a contatto e di affiatarsi con l'intera falange proletaria gettando alle ortiche l'egoismo di classe, che ci ha fino ad oggi perseguitati, è straordinaria ed immensa.

Quando nel 1904 scoppiava lo sciopero generale in Italia, e i deliberati del Congresso d'Amsterdam ricevevano un fiero colpo a poche settimane di distanza, quando cioè i lavoratori compagni nostri vollero dire al Governo, gesuiticamente liberale, impersonato in quel Giovanni Giolitti di non remota memoria, che la vita umana doveva essere rispettata e che cessasse il ripetersi sistematico degli eccidii proletari; noi — ricordiamolo compagni — per tante e tante cause che dicemmo in un articolo d'indole polemica, ci astenemmo da quella dimostrazione possente e civile, e il nostro che fu un reato di lesa solidarietà, ci procurò fama tristissima. Vennero poi l'ostruzionismo e lo sciopero. Ed era ora! Dopo 20 anni di tentennamenti, i ferrovieri possono dimostrare che sono una forza ed un peso, di cui si deve tener conto nella bilancia della politica italiana.

Prima del 17 aprile e non appena i primi sintomi si erano manifestati, il Governo fa nota la sua intenzione a nostro riguardo. Egli finge di non preoccuparsi di noi per gettare così il movimento nella gora dell'indifferenza per giungere poi all'esaurimento del personale cosciente. La stampa borghese d'altra parte, stretta in un tacito accordo, reca sul conto nostro notizie false e tendenziose, allo scopo di deviare l'opinione pubblica. Colajanni si schiera fra gli economisti della borghesia ed il giornalismo affaristico e venduto ci dipinge come un ammasso di prepotenti che si valgono della loro posizione sociale, per imporsi al paese.

L'approvazione degli articoli capestro, che vietano ai ferrovieri il diritto di sciopero, precipita gli avvenimenti, ed il 17 aprile giunge prodigo di ammaestramenti e ci apre la via ad orizzonti nuovi. Il grandioso motto marxista: *L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi*, trova il suffragio dei fatti. Eccoci sul terreno della lotta di classe.

Due opinioni apertamente ostili — frutto inevitabile dell'attuale ordinamento sociale — si formano subito. L'una dei parassiti, degli azionisti, degli industriali, dei commercianti, di tutti coloro che si servono delle ferrovie come mezzo di sfruttamento; che intaccati nei più vitali interessi, si contorcono in mille modi e gridano al Governo che deve prendere provvedimenti seri. L'altra fa capo alla Camera del lavoro.

E' la coscienza del proletariato che parla. Esso comprende come gli articoli 71 e 72 una volta applicati ai ferrovieri, lo saranno per tante altre categorie di lavoratori, esso sa che i ferrovieri, oltre a combattere per la santa causa dei loro miglioramenti economici, politici e morali, combattono una causa d'interesse comune. Ed a ciò si deve in gran parte se tantissimi dimenticano l'insulto patito nel 1901 per quella mancanza di affiatamento e di contatto con l'intera falange proletaria, a cui accennammo.

La borghesia non giunge a comprendere come migliaia e migliaia di lavoratori sparsi in ogni angolo d'Italia,

Da quest'Alpi nevose al mar di Sicilia,
Dall'Adriaca sponda alla Tirrena,

possano rispondere ad un solo appello, ad un solo sentimento: *la solidarietà*. Nella sua anima miope e vecchia, il borghese non si spiega il perchè di certi fenomeni logici quanto naturali ed inevitabili; e limitandosi ad osservare e criticare l'effetto — per istinto di conservazione — non ha l'audacia civile e l'acutezza visiva di trovare in sè stesso la causa e la radice del male.

Non abbiamo intenzione di suscitare polemiche sul come si svolsero gli avvenimenti. La nostra parola dovrebbe essere troppo acre per tanti e tanti. E furono troppi i fatti che lasciarono in noi un senso di nausea e di disgusto; dall'azione svolta da malefici intrusi, privi di ogni cognizione pratica a nostro riguardo, a quella del Segretariato di Resistenza che resistè alla fuga ed allo squagliamento. Nè questo è il momento dei tristi ricordi.

Ma quale entusiasmo, compagni! Ma quanta animazione! Di quali nuove energie ci sentirono capaci. Nemmeno i più accorti di noi sognarono un sì largo consenso, nè pensarono mai che nei ferrovieri vibrasse tanto spirito di ribellione.

Lasciate da parte le questioni personali, ci sentimmo fratelli. Era in noi tutti il presagio della vittoria. Nei nostri occhi la fulgida visione dell'avvenire. Sulle nostre labbra il sorriso che ci fa buoni. La notte, lungo le vie e presso le porte d'accesso per il krumiraggio incosciente, sentinelle avanzate di una civiltà nuova, di giorno alle riunioni al Circolo nostro ed alla Camera del Lavoro. Parlarono tanti, vi ricordate? Ed anche molti di noi, con frase disadorna, che tradiva la commozione dell'animo, ma con accento sincero.

E pioveva, pioveva dirottamente. La Stazione occupata dalla truppa, lungo le vie, sui cavalcavie, sui ponti non c'erano che soldati.

E pensammo anche a loro, poveri giovani tolti al lavoro produttivo dei campi e delle officine. E pensammo che domani saranno con noi per le civili battaglie di rivendicazione sociale. Quante promesse! Quanti patti di fraterna alleanza!

Cinque giorni così. Cinque giorni di cui serberemo grato ricordo, a dispetto del tempo. Ed in qualunque angolo d'Italia saremo lieti ed orgogliosi di stringere la mano allo sconosciuto che fece il proprio dovere.

Godete frattanto, o *krumiri*. Voi oggi non potete che ricordare il tradimento fatto e la criminale idea di una vostra organizzazione. Cosa questa contro natura, che invece di riabilitarvi, vi precipita e vi trascina nel fango in cui troverà inonorata morte.

Quali contrasti! compagni, la nostra non fu una vittoria, come non fu una sconfitta. Avanti, avanti per la medesima via...., un passo è già fatto, un altro ed un altro ancora, finchè giunti all'apice i figli nostri, ricordando il passato, mandino a noi il saluto di riverente affetto.

E per giungere a questo è necessario inoltrarsi nel movimento sociale ed operaio e prendere parte a tutte le manifestazioni della vita proletaria. Noi che abbiamo cominciato a schiudere l'animo nostro ai palpiti della vita moderna, gettiamo da parte l'egoismo di classe di cui fummo vittime, e pensiamo che il benessere nostro sta nel benessere di tutti; che la nostra posizione sociale, per la sua importanza, può volgere gli avvenimenti in un senso piuttostochè in un altro. Pensiamo a tutto questo; e sopratutto ricordiamoci del motto fatidico: *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!*

Sì, senza distinzioni di categorie, uniamoci ai nostri fratelli vicini e lontani, e la grande anima del proletariato senta i palpiti nostri e sappia che anche i ferrovieri combattono con essa il nemico comune: **il capitale?**

LELIO FRANCK.

Non tradite!

Si avvisano gli operai ebanisti, tornitori in legno, verniciatori e lavoranti in sedie, di non recarsi a Ginevra per lavoro, essendo scoppiato lo sciopero.

Nessuno si macchi la coscienza della tanto malefica azione del krumiraggio.

Confederazione Nazionale Arti Tessili.

Grande festa pro vittime e pro organizzazione. — Allo scopo di rinsaldare validamente l'organizzazione delle tessitrici onde poter far fronte a probabili battaglie contro l'esosità malvagia dei prepotenti padroni delle fabbriche di tessitura che popolano di un diecimila donne la città nostra, la Lega ha promosso una grandiosa festa privata da tenersi nel locale gentilmente concesso dal Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria (Stradale Lanzo, n. 74), per domenica 22 aprile, dalle ore 14 1/2 alle ore 22 1/2.

Il Consiglio direttivo della Lega confida quindi nei sentimenti di solidarietà dei compagni lavoratori affinchè essi concorrano moralmente e finanziariamente a dare valido aiuto a tante povere donne così vergognosamente sfruttate e maltrattate.

Ai fuochisti e macchinisti di caldaie fisse.

I fuochisti e macchinisti sono invitati a trovarsi alla Camera del lavoro il giorno 29 aprile, ore 15, per udire un'importante comunicazione fatta da un ingegnere della categoria.

Per il Primo Maggio.

I lavoranti in carrozze e carradori — soci e non soci — riuniti nei locali della Camera del lavoro la sera del 14 aprile, dopo accordi avvenuti, deliberarono di astenersi dal lavoro il Primo Maggio perchè è festa di protesta operaia; e mentre si impegnano di propagare fra i compagni di officina l'idea dell'astensione dal lavoro pel detto giorno, invitano *tutti* i compagni — soci e non soci — a trovarsi alle *ore 14* del Primo Maggio alla Camera del lavoro.

* * *

La sera del 14 aprile, dalla assemblea della Federazione Metallurgici, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Federazione Metallurgici, mentre accetta quella qualunque manifestazione che sarà promossa dalle organizzazioni torinesi pel Primo Maggio, manda l'augurio di vittoria e i sentimenti di solidarietà completa ai lavoratori francesi che nel Primo Maggio di quest'anno affermeranno la necessità delle 8 ore di lavoro, augurandosi che dalla nascente Confederazione del lavoro sia promossa uguale agitazione in Italia ».

Solidarietà operaia.

L'assemblea dei Metallurgici torinesi, tenutasi sabato 14, deliberava di concorrere con la somma di cento lire a favore delle vittime delle miniere di Courrières, e di cinquecento lire per i colpiti dalla serrata dei capitalisti vercellesi, deliberava inoltre di far circolare gran numero di sottoscrizioni in loro favore ed ai fonditori scioperanti di Lione e Ginevra, ed approvava il deliberato del Consiglio direttivo perchè i federati lavorassero 5 ore in favore delle vittime del Vesuvio.

Bravi metallurgici!

Fornaciai in guardia!

Telegrafano da Novara:

« Temiamo ingaggio vostra piazza per nostro sciopero fornacia; invigilate ».

Noi crediamo però che sarà difficile la manovra anche perchè a Torino vi è in questo ramo di industria un lavoro attivissimo.

Corrispondenze

COLLEGNO — *Idillio clerico-liberale.* — Domenica 22, grandi feste per l'entrata del nuovo parroco, con solenne ricevimento da parte del Sindaco e della Giunta comunale.

Lo concepite, voi o lettori, nel secolo XX un Sindaco, nonchè commendatore della Corona d'Italia, il quale si fa promotore di festeggiamenti e di onoranze ad un neo-parroco?

Non vi sa questo di medioevale, di feudale, quando la massima autorità cittadina, non era il rappresentante del governo, ma era il prete? A questi criteri pare si ispirino alcuni dei nostri amministratori, i quali poco compresi della loro dignità di rappresentanti popolari si asserviscono al prete tributandogli la loro devozione: e siccome c'è anche l'uso che il parroco offra un pranzo ai parrocchiani, gli hanno offerta la sala comunale, perchè fuori, dicono, doveva far freddo, e non avrebbero potuto sfogarsi quei sinceri sentimenti che a fin di tavola, fermentando col vino, danno luogo agli immancabili brindisi fraterni o ai discorsi incensatori.

Se invece che per convinzione, lo fanno, come pare e come del resto non nascondono, per puro sentimento di opportunità, sono doppiamente censurabili e gli elettori sapranno ben conoscerli e li manderanno a rappresentarli... a quel paese.

PINEROLO. — *La marcia del socialismo.* — Ieri ad Abbadia Alpina (frazione Riagliotto) venne fra compagni festeggiato il Circolo Principe del Piemonte che da ieri prese il nome di *Circolo del libero pensiero*, sostituendo il ritratto del re con quello di Enrico Ferri.

Il compagno Razetti ivi recatosi tenne un'applauditissima conferenza, pure parole d'incoraggiamento furono pronunciate dal compagno Zanoni che riscosse molti applausi.

Anche i soci del Circolo Giovanile Socialista di Pinerolo si recarono in gran numero a rallegrare la lieta festa.

Infine ringraziarono per la gentile accoglienza il Razetti a nome della Sezione del P. S. I. e Viarengo a nome del Circolo Giovanile di Pinerolo.

CHIVASSO. — *Assemblea Generale.* — La sera del 23 aprile è convocata l'assemblea generale delle leghe lavoranti in legno e calzolai per discutere i provvedimenti pel 1° Maggio, e per la diffusione del *Grido*.

L'adunanza si terrà nella sala della sezione socialista.

VENARIA REALE. — *Teatro.* — Domenica 15 scorso la brava Filodrammatica Socialista Torinese ricca di buoni elementi come la Peruglia, la Mandrile, il Caligaris, il Grosso e altri volonterosi ci regalò l'applauditissimo bozzetto drammatico: *Lotta di classe* di M. Carradori.

Il pubblico, numerosissimo, applaudì entusiasta produzione ed attori.

L'Armando il bastardo piacque pur molto.

In sostanza abbiamo avuto un terzo grandioso spettacolo, effetto dell'instancabile operosità degli organizzatori.

Avvisiamo che si sta allestendo qualche operetta. Per domenica 22 aprile andrà in scena: *La carità a l'è nen tuta d' pan.*

CHIERI. — *La lotta s'inasprisce.* — Dopo cinque settimane di sciopero parziale degli operai tessitori, ora vediamo che incomincia a profilarsi uno sciopero generale, per la continua sfida da parte degli industriali e delle autorità locali.

Sappiamo che i padroni sono uniti, in gran parte, in società, aiutandosi l'un l'altro onde fiaccare la istituzione della Camera del lavoro, ed hanno pure concretato un regolamento, da imporre agli operai secondo i loro interessi.

Le proposte che per mezzo del signor Delegato di P. S. sono state fatte dalle singole Ditte, sono:

1° La Ditta per ora assumerebbe dai 10 ai 12 operai;

2° Questi dovranno adattarsi ai lavori che darà la Ditta;

3° Se adibiti alle coperte *reps* dovranno battere i 11 colpi per cent. con la paga antica;

4° Per i licenziamenti la Ditta non assume impegni;

5° Non intende sottoporre a visita i filati.

Gli operai tessitori in massa lo rifiutano se prima non è approvato e discusso da una Commissione mista di operai ed industriali.

Il sindaco, cav. uff. Francesco Fasano, uno dei capi del blocco industriale, il quale si vanta di chiamarsi il padre della cittadinanza di Chieri, impone ai suoi operai di non fare dimostrazioni altrimenti chiuderà la fabbrica. Il poveretto che non ricorda il suo passato, non pensa forse che le sue parole ormai dalla maggioranza chierese non sono più ascoltate!

Se poi egli fosse veramente quello che dice di essere, non avrebbe cercato di farsi tanto tutelare dall'arma benemerita, che non lo lascia un sol momento.

Gli industriali hanno fatta la supposizione di farci ritornare ai tempi del Medioevo? E, cari signori, son passati quei tempi, ormai noi operai abbiamo tanta forza di coscienza da imporre a voi che siano rispettati i nostri diritti anche se ciò diminuisce la pinguedine dei vostri portafogli.

Credete fare, voi padroni di aver vinto la battaglia per quei tre o quattro krumiri che dopo di essersi recati alla Camera del lavoro a prendere il sussidio, si portarono al lavoro? No, perchè questi furono qualificati dall'intiera cittadinanza, la quale si impegna di aiutare gli scioperanti sì moralmente che materialmente sino a vittoria completa.

Mentre i krumiri si recavano al lavoro in mezzo ai fischi di circa 200 persone, la forza faceva i suoi soliti buoni servizi di tutela della libertà (?) del lavoro con quei modi che la rendono sempre più benvisa.

Alla sera del giorno 18 corr. un gran numero di chieresi percorreva tranquillamente la via maestra al canto dell'inno dei lavoratori coll'intento di recarsi a fare una visita al sindaco, ma tutto ad un tratto, sempre la forza, con l'incarico di vigilanza sindacale, in gran numero si presentava avanti alla comitiva e senza fare parola di sorta, sguainate le durlindane, si pose a percuotere a piattonate spietatamente i dimostranti.

Hanno adoperato molte gentilezza però, adope-

rando le sciabole dalla parte non del taglio, ma di piatto, e questo basta per far vedere il buon cuore del nuovo sottotenente dei RR. angeli custodi, il quale era in prima fila dando il buon esempio in quest'eroico episodio.

Intanto lo sciopero parziale continua e forse si estenderà ad altre categorie di lavoratori.

Sottoscrizione a favore degli operai tessitori scioperanti. — Alfonso e Napione, apparecchiatori, L. 1,70 (operai) - Cigliano Alfonso 6,00 (op. muratori) - Pangella Giuseppe 6,20 (id.) - Serratrice 1,95 (id.) - Fasano e Ferrero 6,10 (fabbrica) - Clapolo parrucchiere 0,50 - Chisotti id. 0,30 - Merlone id. 0,50 - Operai casa Silano 2,50 - N. N. 1,00 - Franco Angelo 0,60 - Chisotti Francesco 0,25 - Caselli Vincenzo 2,30 - Officina Gaz 5,00 - Felice Tabasso 4,20 - Id. 14,50 - Id. 7,00 - Rosso Giovanni 8,25 - Fasano sindaco 5,95 - Lazzero e figli 1,00 - Id. 1,00 - Operai Alfonso e Napione 1,35 - Fasano e Trombetta 3,70 - Piovano Annibale 6,90 - Id. 9,35 - Operai Caselli 1,70 - Id. 1,80 - Giacomo Tabasso 2,60 - Id. 1,90 - Id. 6,60 - Id. 8,20 - Operai Mosso capomastro 3,00 - Succ. Gerbino 6,00 - Id. 9,85 - Operai fratelli Rosa 2,30 - Fasano e Ferrero 4,00 - Operai Pangella 5,10 - Gallina Giuseppe 3,60 - Id. 5,30 - Id. 1,45 - Debenedetti 3,60 - Clapo 1,65 - Molino 4,40 - Operai Medioevale 3,85 - Ostino e Bertagna 0,60 - Id. 1,00 - Saletta Michele 11,75 - Succ. Ottolenghi 1,50 - Succ. Brignone 2,80 - Cucco Giovanni 5,30 - Iona Mario 5,00 - Operai ved. Torta 2,00 - Società cooperativa 3,90 - Menzio Angelo, gaz. 3,30 - Cigliano Alfonso 5,20 - Operai Baral 3,10 - Capella Carlo 0,25 - Amici fedeli 1,00 - Maioli 0,20 - Panattiere Giacinto 0,20 - Franco Angelo 0,60 - Vergnano Angelo 0,50 - Silano Giovanni 0,50 - Griva Giovanni 0,30 - Berruto Umberto 0,40 - Chisotti Francesco 0,30 - Fra cinque operai di Maggiore e Piglia 1,00. — Totale L. 238,50.

CIRIÈ. — *Gita di Propaganda.* — Per cura della Federazione Collegiale si fece una gita in questo paese che disgraziatamente è ancora avviluppato di oscurantismo ed ignoranza.

Il commissario Gamucchio, insieme a guardie e carabinieri, era venuto appositamente da Torino per vedere se questi odiati sovversivi avessero potuto cambiare faccia a Ciriè in ventiquattr'ore. Alle ore 3,30 giungeva da S. Maurizio un numeroso corteo di compagni con coro e bandiere con alla testa una quindicina di compagne intrepide e coraggiose. Al corteo, composto di tutte le Rappresentanze delle Sezioni e Circoli del Collegio e di Torino si unirono ancora gli amici e simpatizzanti di Ciriè, formando così una densa ed imponente colonna.

In piazza del Castello ebbe luogo alle 17 il Comizio. Sale alla tribuna il segretario collegiale S. Gallarato, il quale, spiegando lo scopo di questa festa presenta al numerosissimo uditorio gli oratori F. Amateis, A. Gaviglio e Ferraris, e scusa la assenza del carissimo on. Morgari, trattenuto a Portomaurizio per doveri professionali.

Parla pel primo Gaviglio, applauditissimo; segue subito Amateis, il quale conoscendo lo sfruttamento odioso che sopportano i lavoratori di Ciriè si fa interrompere dal delegato, il quale non voleva che dicesse che la Ditta Remert, e per essa i suoi capi e tirapiedi, avevano aperta una sottoscrizione nell'interno della Fabbrica per erigere un monumento al *Padre Remert* come comunemente lo chiamano; segue spiegando come senza l'organizzazione non si possono ottenere miglioramenti economici e politici tanto bisognevoli alla classe lavoratrice. Applauditissimo termina raccomandando caldamente di organizzarsi, e di iscriversi per ora alla Sezione di S. Maurizio C., e quando poi vi sarà un nucleo forte di coscienti anche a Ciriè si costituirà una Sezione su granitiche basi.

Benchè invitati a parlare nessuno contraddice.

Parla ancora il compagno Ferraris che porta esempi e statistiche dell'organizzazione, e dimostra che causa di tutto questo male è il cattivo sistema sociale basato *sul principio e sul diritto di proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.*

Insomma domenica si fece una buonissima giornata di propaganda e speriamo di costituire anche a Ciriè una potente Sezione del partito con compagni energici e coscienti, e si invita quindi caldamente il *Comitato di propaganda fra le campagne* di venire fra una ventina di giorni al massimo nuovamente a farci sentire la parola giusta e santa del socialismo, ricordando che ora il ghiaccio è rotto e se si seguiterà a seminare bene e sovente presto si coglieranno i frutti.

Gli operai di Ciriè hanno compreso che i socialisti malgrado il ridicolo spiegamento di forze, da tutti deplorato, non vogliono che convincere con la bontà della loro propaganda, per cui quando prossimamente li inviteremo ad altra conferenza essi accorreranno conducendo con se le loro donne, che devono giudicare pur esse la verità delle nostre ragioni.

CIGLIANO — *I veri e costanti nemici d'Italia.* — L'ufficiale sanitario di Cigliano dovrebbe fornire alle autorità superiori la relazione per scongiurare l'epidemia idrofobica, che tende ad invadere il nostro paese!

Lettori carissimi, sapete voi il perchè di questa idrofobia? Perchè i nostri poco reverendi non avrebbero creduto che un semplice operaio avesse il coraggio di dar tanto filo da torcere ai teologi sapientoni dell'*Unione* clericale.

Vedete contraddizioni: mi si dice che ho sempre propugnato gli ideali consorziali di ricchi epuloni che mi mantengono alla greppia, ma i compagni ricordano il processo subito per aver sostenuto i diritti sacrosanti di molti poveri contadini e consortisti: pur essendo mio stretto dovere come consortista di tutelare i miei interessi stessi.

Mi si domanda dove ho impegnato i ferri del mestiere? Per appagare la vostra curiosità, per farvi sapere dove ho impegnato i ferri del mestiere, provatevi a recarvi a casa mia per la benedizione pasquale e — chi sa che invece delle *uova* tradizionali non assaggiate quale sapore ha il manico del *mio piòlet!*

Con esso certamente le vostre perpetue non potranno certamente prepararvi i gustosi manicaretti, i fogli per gli agnellotti, e tutto ciò ad onore e gloria della vostra pancia, mentre il buon dio seguita a starsene inchiodato in croce a dispetto di tutte le preghiere ed i digiuni di fedeli... minchioni! Fortuna per voi che non resusciterà per la terza (!) volta!

Siccome poi dite che io, da che sono diventato padrone, lavoro pochino, fate il paragone circa la utilità del mio *poco* lavoro e quello *molto* che fate voi. O bottegai... di fumo, corifei di una falsa religione, mercanti di preghiere inutili, smettetela una buona volta, cessate dal perseguitare il popolo che da secoli, con la dottrina della rassegnazione, asservite al capitale.

Perchè, pretesi ministri di dio, non foste capaci colle vostre preci di far cessare la pioggia di cenere infuocata, che, pochi giorni or sono, si sprigionò dal Vesuvio su Napoli che oggi ancora è oppressa dal giogo del fanatismo e del clericalismo? Su ditemi qual potenza avete voi presso il re dei cieli?

Ditelo apertamente che siete parassiti, ma per carità non atteggiatevi a moralisti.

Se il popolo capirà d'ora innanzi che deve camminare verso la luce, verso la conquista della vera civiltà, il popolo deve agire secondo i dettami della sua coscienza e esplicando tutte le sue forze per il benessere dell'umanità, e non di una religione falsata da preti inquisitori.

E per ora basta.

CASSINO — *Medio evo che risorge.* — Tre anni or sono vennero qui a stabilirsi una ventina di suore, cacciate via dalla Francia, e non mancarono in un po' di tempo, coll'opera propria e coll'aiuto di un reverendo, di costituire un'Unione cattolica, intitolandola *Compagnia di S. Giuseppe.*

Gli aderenti in massima parte sono bottegai, piccoli industriali, che hanno il loro interesse bottegaio nel farsi una clientela clericale. Fra la classe lavoratrice, ancora inconscia dei suoi diritti, molti furono impaniati col vischio della carità cristiana e della congregazione di carità, per via degli interessati a questa amministrazione. Così nelle ultime elezioni, coll'opera dell'*Unione cattolica* e coi 200 chili di pane distribuiti con un lascito, mentre venivano rifiutati dei sussidi a nostri compagni infermi, niente altro perchè appartenevano alle nostre organizzazioni, diversi riuscivano eletti consiglieri.

Nella prima settimana di marzo ritornarono sette od otto ragazze dai quattordici ai quindici anni che erano state inviate un anno fa in una fabbrica di tessitura di seta a *La Clase* in Francia, in seguito a promesse fatte dalle suore e dal reverendo.

Dopo aver lavorato ed essere pagate a marche negli ultimi tre mesi, dopo pianti e lacrime, scrissero ai loro genitori volendo il rimpatrio, vedendo di non mai poter guadagnare sufficientemente. Dissero anche che i loro principali non volevano lasciarle rimpatriare, perchè erano ancora in debito del vitto.

I genitori protestarono per ben tre mesi continui dal reverendo e dal Comune, ed il parroco, dopo aver detto che se ne lavava le mani, si decise poi ad un tratto a garantire che in due o tre giorni essi avrebbero avuto nuovamente le ragazze a casa loro. Così è stato e si è avuto una prova di più dell'aiuto che il clericalismo dà allo sfruttamento capitalistico internazionale.

Un'altra prova dell'amore della borghesia al popolo: in questi ultimi mesi alle ragazze non erano nemmen più consegnate le lettere spedite dai loro genitori.

S. MAURIZIO CANAVESE — *Domanda al Consiglio comunale.* — Avete tanti denari per tenere in servizio due messi comunali? Quando si tratta di mettere balzelli, lo fate con una rapidità straordinaria, ma quando c'è da fare gli interessi dei vostri elettori, ah allora state inerti!

Speriamo che un altr'anno sapranno tutti rispondervi come vi meritate.

— *Due paroline al messer referendario.* — Nella nota data da voi domenica al Delegato vi erano proprio tutti gli inscritti al partito socialista o ve ne mancavano ancora? Quanto vi ha fruttato il compilare tal nota? Voglio darvi un consiglio. Sabato vi sarà adunanza straordinaria, e se voi vi metterete sulla porta, ognuno passando vi consegnerà il suo biglietto di visita, così potrete dare la nota precisa degli inscritti alla Sezione di San Maurizio. Voi ci guadagnerete, noi saremo tenuti d'occhio in ogni occasione, così avrete salvato la pancia di *lor signori* ai fichi, mentre seguiterete a mangiar polenta. Vergognatevi, o spia!...

SETTIMO TORINESE — *Gita di propaganda.* — Avvertiamo le Sezioni, i Circoli educativi, le Associazioni popolari ed i compagni tutti, che domenica 22 aprile corr. avrà luogo la Festa per la inaugurazione della Bandiera della Sezione socialista di Settimo, alla quale si invitano ad intervenire numerosi.

Il *Comitato di propaganda nelle campagne* ha organizzato una gita pel 22 corr. in occasione della nostra Festa che si terrà nel Teatro, gentilmente concessoci, e che, diversamente da quanto abbiamo notificato, sarà tenuta pubblica.

L'orario dei treni da Torino per Settimo e che concordano col programma della Festa sono i seguenti:

Tramvia da Porta Palazzo alle ore 13,31, arrivo a Settimo alle 14,3. Andata e ritorno L. 0,45.

Ferrovia Canavese, partenza da Torino alle 14,30, arrivo a Settimo 14,50, ritorno alle 21,25.

Pel ritorno sulla tramvia vi sono treni a tutte le ore, sino alle 20,30.

Le Sezioni ed i Circoli dei paesi vicini sono pregati di trovarsi a Settimo possibilmente prima delle 14,15, per formare il corteo ed andare a ricevere i partecipanti che arrivano dalla tramvia delle 14,23.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

I garofani del Primo Maggio

Il **Consorzio Agrario Cooperativo di Val Nervia - Piani di Vallecrosia (Bordighera)**, può provvedere i **garofani rossi** recisi per il **Primo Maggio** alle seguenti condizioni:

Per N. 100 garofani rossi 1ª scelta L. 3 — %
» » 500 » » » 2 75 %
» » 1000 » » » 2 50 %

da inviarsi contro assegno. — L'imballaggio ed il trasporto sono a carico del committente, e i prezzi approssimativi di imballaggio sono:

Per cesta da N. 100 garofani L. 1 20
» » » 200 » » 1 40

Medaglie e spille di Carlo Marx
a centesimi 20 caduna
Si vendono presso l'Amministrazione del Grido del Popolo

PUBBLICAZIONI TECNICHE POPOLARI

L'Operaio Meccanico — Periodico quindicinale illustrato in otto pagine. — Abbon. annuo L. 2. Numero separato Cent. 10.
La Meccanica — Rivista mensile illustrata a colori in ventotto pagine. Abbon. annuo L. 5. Numero separato Cent. 50.
L'Elettricità Popolare — Periodico quindicin. illustr. in dodici pag. — Abbon. annuo L. 3,50. Numero separato Cent. 20.

I nostri giornali sono in vendita presso tutti i migliori Rivenditori e Librai.

Combinazioni d'abbonamento cumulativo annuo con decorrenza libera da qualunque numero.

L'Elettricità Popolare ed Operaio Meccanico	L. 5 50
Elettricità Popolare e La Meccanica	8
La Meccanica e L'Operaio Meccanico	6
La Meccanica, L'Elettricità Popolare e L'Operaio Meccanico	9

LIBRI — *A. G. Pelatini* - **Delle Suonerie Elettriche** (pagine 64, figure 70 - L. 1). — *Alberto Cantagalli* - **Nozioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie e macchine a vapore** (pagine 190, figure 83, tavole dimostrative - L. 2). — *Ing. Emilio Marenco* - **L'Accumulatore elettrico nella pratica** (pagine 180, figure 50 - L. 2). — *Ing. Tommaso Jervis* - **Le Macchine motrici industriali moderne** (35 figure ed una grande tavola - L. 1,50).

Dirigere le commissioni con cartolina-vaglia del valore corrispondente alla
Casa Editrice G. LAVAGNOLO, via Gioberti, 14 - TORINO.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito... Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al ...

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, 32, fra l'A... bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2514 e 1925 Bonnie, da Highflyer 199 Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 26 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalle.

Torino, addì 17 marzo 1906.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario:* C. TESTERA

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Alleanza	scat. »	0 52
Conserva pomidoro «Alleanza»	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne «Ramornie»	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone «Alleanza»	1/2 kg. »	0 30
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	» »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis.	all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino	kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea,	scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, «Pietro Micca». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Scatola bijoux di 150 grammi	»	0 30
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Bue d'America. Scatola con chiave di 800 grammi	»	0 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Moutarde Diaphane «Torrigiani», flacon convenientissimo	»	0 35

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
		vetro compreso
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth «Alleanza»	» »	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.»	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet «Alleanza»	» »	2 50
Crema «Alleanza»	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 80
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	18 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione «Alleanza» di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio		1 80
» piccolo		1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione		0 50
» piccolo		0 70
» medio		1 50
Bottiglia		2 50
Callifugo «Veritas» - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze. flacone		1 50
Elixir Pepsina - digestivo		1 50
Essenza Camomilla		0 80
Magnesia calcinata		0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 26) da 1,80 a 1,70 la scatola.
Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, o tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.
Salsa pomidoro (pag. 16) al kg. da 1,60 a 2,00.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1,80 a 1,70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40.
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biscottate (vietta) (pag. 25), da 0,60 a 0,90 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.
Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
VINI (pag. 37) aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Num...

ABBONAMENTI
Un anno ... L.
Semestre ...
Trimestre ...
Per l'estero le spese postali in più.

Pe[l] 1° M[aggio]

Federazione Soci[alista] Camera del [Lavoro]

La ideale significazione ... rivendicazione dei ... lavoro, otto d'istruzione ... comincia a riprendere il ... qualità e progresso, perchè ... zione idealistica per ogni ... ranese comincierà ad ... della pratica attuazione.

Alla conquista di... il fine che i fratelli di ... stano a raggiungere per ... italiani nel Primo Maggio ... ario fraterno di vittoria ... solidarietà, in questo giorno ... proletariato di tutti i ... aspirazione di instaurare ... produzione comune su ...

Inoltre la libera voce ... ancora una volta ... mere il 1° ... per questo ... abbattuta funesta su di ... esso ha perduto un bi... chezza e della sua ... stica. Altri non poss... ale il saluto...

Viva il 1° Maggio — Il Comitato

PROGRA[MMA]

Ore 9,30. — Comizio ... salone dell'Associazione ... rai, corso Siccardi, 12. Annoni, operaia. ... professore.

Ore 10,30. — Corteo ... al corso Siccardi, corso V... via Roma, piazza Cas... corso Siccardi.

Ore 14. — Ritrovo ... nerale degli Operai per ... gurazione della ... tti Baggio ...

Alla Festa Camp... dai compagni del Borgo ... parlerà

QUIRINO ...

Ore 21. — Al Ri... Alleanza Coopera...

Serata del 1° Maggio a favore ... Came[ra]

I. *L. Socialista*, ... A. FERRERO.
II. *La Pasqua del* ... espressamente compost... di M. CARRADORI, musica ... SONE.
III. *La marcia de* ... versi in 1 atto e 8 qua...
IV. *Primavera*, co... rale dei fanciulli. Paro... musica del maestro A. ...

IL PRIMO MAGGIO ... DEL GR[IDO]

Scrivevamo che il ... Maggio del *Grido* ... avvenimento dal l... artistico ed ora noi ... pagni il giudicare ... tenuto, come sem... promesse fatte.

Il numero di 12 ... patinata) conterrà a... *De Amicis* (Dopo ... *sare Lombroso* (L'e... di Napoli sottoi'eru... novelle di *Carlo* ... Maggio a Roccave... *Brocchi* (La Giustizi... *Garoglio* (Passa la ... *Angelo Pizzorno* (All... oltre vari altri scr... *bucco* (Ai conquis... Maggio), *Giovanni* ... e felicità), *Stefano* ... *Berta*, *Paola Rava* ...

Per la parte ar... ziamo ai compag... ci ha concessa la ... quadro

La B...

da lui inviato all'E...

Noi saremo i ... quest'opera poten... pagno che con il ...

Anno XV - Numero 17

ABBONAMENTI

Un anno . . . L. 2,—
Semestre . . . » 1,50
Trimestre . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 28 Aprile 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Pe[r il] 1° Maggio

Federazione Socialista Torinese
Camera del Lavoro

La ideale significazione del primo maggio, la rivendicazione dei **tre otto;** otto ore di lavoro, otto d'istruzione, otto di riposo, comincia a riprendere il suo carattere di vitalità e progresso, perchè questa manifestazione idealistica per opera del proletariato insonne comincierà ad entrare nel campo della pratica attuazione.

Alla conquista delle 8 ore! Tale è il fine che i fratelli di Francia si apprestano a raggiungere per cui dai lavoratori italiani nel Primo Maggio deve partire l'augurio fraterno di vittoria e la promessa di solidarietà, in questo giorno che riunisce il proletariato di tutti i paesi [nella] comune aspirazione di instaurare le [con]dizioni della produzione comune su di [una] base sociale.

Inoltre la libera voce de[i lav]oratori esprimerà ancora una volt[a la vol]ontà di ottenere il [illegible] per questo [illegible] **[illegible]nale**, esteso [a tut]ti coloro che [illegible]battuta funesta su di [illegible] [illegible]e alla vita po[illegible] [illegible]sa ha perduto un [illegible] [illegible]chezza e della sua [illegible] all'astensione [illegible]ura. Altri non [illegible] salutia[illegible] col grido augurale di

Viva il 1° Maggio — Viva il Socialismo!

Il Comitato del 1° Maggio.

PROGRAMMA

Ore 9,30. — **Comizio Pubblico** nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. Oratori: ***Carolina Annoni***, operaia. — ***Diego Garoglio***, professore.

Ore 10,30. — **Corteo** che percorrerà il *corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele II, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, corso Siccardi.*

Ore 11. — Ritrovo all'Associazione Generale degli Operai per recarsi alla **Inaugurazione della Casa Socialista** *[illegible] Borgo [illegible] Paolo e Cenisia.*

Alla **Festa Campestre** organizzata dai compagni del Borgo S. Paolo e Cenisia, parlerà

QUIRINO NOFRI

Ore 21. — **Al Ricreatorio della Alleanza Cooperativa Torinese**

Serata del 1° Maggio
a favore della
Camera del Lavoro

I. *L Socialista*, bozzetto in versi di A. Ferrero.

II. *La Pasqua del lavoro*, grande coro espressamente composto e musicato. Parole di M. Carradori, musica del maestro A. Rissone.

III. *La marcia del lavoro*, fantasia in versi in 1 atto e 8 quadri di A. Lari.

IV. *Primavera*, coro per la Scuola Corale dei fanciulli. Parole di M. Carradori, musica del maestro A. Rissone.

IL PRIMO MAGGIO
DEL GRIDO DEL POPOLO

Scrivevamo che il numero del Primo Maggio del *Grido* sarebbe stato un avvenimento dal lato letterario ed artistico ed ora noi lasciamo ai compagni il giudicare se abbiamo mancauto, come sempre, la fede alle promesse fatte.

Il numero di 12 pagine (in carta patinata) conterrà articoli di *Edmondo De Amicis* (Dopo Algesiras), di *Cesare Lombroso* (L'epidemia psichica di Napoli sotto l'eruzione del Vesuvio), novelle di *Carlo Dadone* (Il Primo Maggio a Roccaverde), di *Virgilio Brocchi* (La Giustizia), poesie di *Diego Garoglio* (Passa la bella donna), di *Angelo Pizzorno* (Alla scienza positiva), oltre vari altri scritti di *Carlo Sambucco* (Ai conquistatori del Primo Maggio), *Giovanni Lava* (Religiosità e felicità), *Stefano Viglongo*, *Luigi Berta*, *Paola Ravarono*

Per la parte artistica noi annunziamo ai compagni che *Luigi Onetti* ci ha concessa la riproduzione del quadro

La Bufera

da lui inviato all'*Esposizione di Milano.*

Noi saremo i primi a riprodurre quest'opera potente del nostro compagno che con il pennello ha combattuto una battaglia contro tutti i mali e le brutture del presente ordinamento sociale.

Luigi Onetti, oltre al dare a noi una prova di simpatia fraterna, ci permette di offrire ai compagni, con una raccolta eletta di scritti, un'opera d'arte meravigliosa per pensiero e per tecnica, che formerà il più gradito ricordo del Primo Maggio

Il Primo Maggio del Grido del Popolo, numero speciale, sarà in vendita in Torino e Provincia ***Lunedì 30 aprile***, per cui le Sezioni e i rivenditori devono sollecitare le loro richieste.

Il numero di 12 pagine illustrato costerà 10 centesimi; alle Sezioni, Circoli, rivenditori sconto del 30 0/0 per un minimo di 10 copie'

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla ***Amministrazione del Grido*** (corso Siccardi, 21).

PRIMO MAGGIO

Ogni anno — quando la natura vinte le ultime brume ed i rigori del verno nel suo ritmo arcano si arricchisce di nuove bellezze e ridà al mondo un profluvio di gioie e di vita — dai verdi campi, dalle famose officine, dalle asfissianti miniere, dalle tiepide marine, ovunque i lavoratori incrociando le braccia arrestano per un giorno il quotidiano lavoro.

E' il Primo Maggio!

E in questo giorno — ormai glorioso e sacrato alle giuste ed umane rivendicazioni proletarie — la falange immensa degli sfruttati si sente affratellata dal sentimento della solidarietà, perchè il *Primo Maggio* è la sintesi armonica di tutt[e] [illegible] che i figli del lavoro del mondo [illegible] elevano contro tutti i privilegi e [illegible] iniquità politiche, religiose, economiche e sociali che rendono dura, amara e sofferente la loro esistenza, ed è insieme il simbolo ideale di tutte le loro aspirazioni di benessere e di felicità.

Epperciò la festa mondiale del *Primo Maggio* è la **Pasqua di Resurrezione** del proletariato che — dischiusi ormai la mente ed il cuore ai veri di una fede novella più razionale ed umana — proclama fieramente ovunque e per tutti gli esseri umani il diritto intangibile alla vita ed alla proprietà integrale del prodotto del proprio lavoro.

In alto i cuori o lavoratori, o lavoratrici!

A questa festa fatidica che, al disopra delle frontiere e delle razze, accomuna i bisogni e le aspirazioni nostre coi bisogni e le aspirazioni di tutto il proletariato: a questa festa cara, a tutti quanti soffrono per le ingiustizie sociali, diamo il nostro palpito caldo, il nostro pensiero gentile, il nostro entusiasmo generoso, palpito, pensiero, entusiasmo che, come l'etere, percorrendo in un attimo tutte le distanze, andranno ad allietare la vita di tutti quanti, come noi, oggi, protestano, lottano e sperano al grido di

Viva il 1° Maggio!
Viva il Socialismo!

Francesco Amateis.

Religione, Ignoranza e delinquenza

Secondo chi la insegna e chi la professa, la religione dovrebbe essere maestra di virtù. E se così fosse, non v'ha dubbio, ch'essa dovrebbe far odiare il male e praticare il bene, e rendere sempre più perfettibile la natura umana.

Ma queste sono tutte chiacchere, che i cattolici — per citare soltanto quelli di casa nostra — vengono predicando da Cristo in poi. Sono quasi venti secoli, che, a parole, in nome di Cristo insegnasi ad amare il prossimo, secondo l'antichissimo precetto di Confucio. Ma la realtà dimostra che tale predicazione non ebbe in diciannove secoli efficacia alcuna sulla moralità e sul benessere dei popoli.

Il cristianesimo, dopo distrutto il mondo pagano, quali vantaggi apportò ai nuovi credenti? Mentre l'impero romano aveva sedato ogni motivo di guerre nazionali, la nuova religione creò il feudalismo coi suoi mille regni, principati, contee, marchesati, frazionando i popoli all'infinito e gettandoli in guerre fratricide.

Sono ormai passati diciannove secoli e il cristianesimo continua a riempire il mondo dei suoi eterni piagnistei, delle sue vuote promesse e delle sue minaccie: ma in questo frattempo il cristianesimo non ha prodotto che il medio-evo, l'impaludamento delle coscienze e l'ipocrisia dell'amore del prossimo, dimostrato a mezzo dell'umiliante elemosina. Dal cristianesimo null'altro ebbe il popolo che la costante spirituale canzonatura di essere confortato dal prete e di rassegnarsi ai mali terreni, mentre il padrone arricchiva del sudore della fronte del suo schiavo, il quale era come tale trattato fin anco nel giorno delle sue nozze: difatti, il fiore verginale della sposa, grazie al *jus primae noctis*, era riservato al padrone.

Ma il popolo era chiamato fedele, quando necessitava mandarlo a farsi sgozzare sui campi cosidetti dell'onore. E chi dalla guerra aveva la fortuna di ritornare vivo, se ammogliato, tributava gratitudine al prete ed al padrone per avergli sollazzata la sposa o aumentata la famiglia!

Ha migliorati i costumi la nuova religione? I delitti della Chiesa, dei gesuiti, dei preti, dei frati e delle monache, dimostrano che la moralità non ha punto progredito dopo il paganesimo. Non occorre nemmeno riassumerli, poichè i fasti dell'Inquisizione e quelli immondi di preti e di frati, contro i quali perfino un santo, S. Pier Damiani, si scagliò nel *Libro Gomorriano*, sono noti al più modesto lettore.

Ma poichè un quaresimalista di questa città ebbe, sere sono, con allusione a designare i cosidetti *sovversivi* quali incitatori al regicidio, permettetemi di rammentare, che la storia inconfutabile narra, che Papa Stefano VIII cospirò contro Alberico per rubargli trono e vita; che Papa Innocenzo IV tentò due volte di assassinare l'imperatore Federico II; che Papa Sisto IV diresse la congiura dei Pazzi, che condusse all'assassinio di due principi di Casa Medici; che Papa Sisto V fece l'apoteosi di Clément, assassino di Enrico III; che Papa Clemente VIII fece l'apologia del regicida Chatel.

E delitti d'ogni sorta, omicidi, adultèri, stupri e incesti commisero papi, cardinali ed altri principi della cristianità. Guai a sciorinare la storia, o reverendo quaresimalista, quante porcherie per santa madre Chiesa!

Il meretricio [illegible]pio, un male necessario, come suol dirsi [illegible] doveva proprio un papa, Sisto IV, essere il primo ad introdurre le prostitute in Roma? La *Santa Sede* da esse ricavava più di 20.000 ducati all'anno. Ecco perchè il meretricio fu favorito poi dai pontefici Paolo III, Giulio II, Leone X e Clemente VII! Le prostitute *regolarmente inscritte* nelle matricole vaticane raggiunsero il numero di 25 mila. Servivano queste pel gran pubblico: ma ai principi di santa madre Chiesa *servivano* quelle *non inscritte*. Proprio come oggidì!

Guerra sorda e sleale mosse sempre la Chiesa alla scienza e alla libertà di pensiero. Fra i mille altri, i roghi di Giordano Bruno, di Arnaldo da Brescia e di Gerolamo Savonarola e le torture di Galileo Galilei ne fanno fede. Dell'ignoranza essa si valse sempre per far passare e credere le teorie più assurde e i fatti più inverosimili. E coltivò la credenza nelle streghe, negli orchi e negli spiriti maligni; nelle allucinazioni degli isterici rivelò le comparizioni di madonne e di santi; nei fenomeni di suggestione additò il miracolo. Così ignoranza e religione camminarono — e, purtroppo, ancora camminano! — a braccetto!

E sono, difatti, le popolazioni più ignoranti le più religiose. Ma dov'è ignoranza l'idea del bene non alligna.

La *statistica giudiziaria* del 1904 recava, che la percentuale dei delitti era maggiore nelle campagne, ove più esteso e più intenso è il sentimento religioso, che nelle città.

Nessuno ignora che in Italia la parte settentrionale è meno religiosa che la meridionale e l'insulare. In quest'ultime la religione raggiunge la superstizione; ivi la credenza nel prete, nelle sue [illegible] nelle sue promesse è cieca. Nelle terre dei [illegible]ino e dei Varsalona, che hanno le spelonche [illegible] le caverne tappezzate di immagini sacre e che [illegible] di ascoltare, per loro, la messa, la sorella o l'amante, le popolazioni, dopo che il buon Dio le ha flagellate col terremoto, non invocano la baracca per riparare contro le inclemenze della natura, ma con le offerte che pervengono, vogliono prima edificare la casa del Signore! Ebbene, ivi la media dei delitti supera di gran lunga quelle delle altre regioni, nelle quali la dea Ragione viene sostituendosi alla religione.

Difatti la *statistica giudiziaria*, testè uscita, mentre per il Veneto, per la Lombardia, per l'Emilia, per la Toscana e per il Piemonte registra, su 100 mila abitanti, omicidi 1,1, ne dà 27,11 per la Sicilia, 20,47 per la Sardegna, 20,25 per la Campania e 17,39 per le Calabrie. Le lesioni personali volontarie raggiungono il massimo nelle Calabrie, nella Campania, nel Molise e negli Abruzzi. — I delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie sono 30,74 in Sicilia, 12,38 nelle Calabrie, 12,04 nelle Puglie e 34,81 nella Basilicata, mentre il Veneto conta 8,68, l'Emilia 10,04 e il Piemonte 10,16. — Le rapine, le estorsioni e i ricatti stanno al sommo della scala in Sicilia, in Sardegna, nella Campania e nel Lazio, nella Basilicata, negli Abruzzi e nelle Puglie. — I delitti contro la fede pubblica sono frequenti nel Lazio, hanno 61,79 nella Sardegna, 14,63 nella Sicilia e 10,61 nelle Puglie: sono relativamente scarsi nel Veneto, nelle Marche e negli Abruzzi. — Alle violenze e resistenze alle Autorità si mostra più proclive il Lazio, cui tengono dietro la Sardegna e la Campania; ne appariscono maggiormente alieni il Piemonte e la Lombardia.

« Dalla statistica — conclude *La Stampa*, dalla quale spigolai queste cifre — apparirebbe che il Mezzogiorno dà il maggior contingente alla delinquenza di tutte le forme e gravità, e la Sicilia prima di ogni altra regione, eccetto per i furti ».

E dire che le regioni meridionali ed insulari hanno popolazioni ricche di coraggio, di cuore e di eroismo: che contano genii in tutti i rami dello scibile e in tutte le forme del valore! Ma è altresì vero che all'infuori dei pochi ai quali la coltura serve di molla per sottrarvisi, le popolazioni sono dal prete calcate sotto la cappa di piombo dell'ignoranza.

Non intendo affermare che la religione sia scuola di vizio, no: ma bensì che essendo essa inconciliabile con la scienza, deve, per dominare i suoi adepti, valersi dell'ignoranza: e dov'è ignoranza è delinquenza.

Ben disse Schopenhauer: *Le religioni sono come dei vetri lucicanti: hanno bisogno delle tenebre per risplendere*

Anton Angelo Donadello.

Calimera

La sanguinosa tragedia proletaria conta novelle vittime.

Inermi lavoratori che chiedevano un aumento di salario ed una diminuzione di lavoro sono stati feriti ed ammazzati

Il commento, anche rovente di sdegno, non sarebbe un'ironia nella gravità del momento?

Se il proletariato italiano sente che colla potenza delle sue organizzazioni può imporre la fine delle periodiche stragi ogni parola è vana.

La tragedia dovrebbe aver insegnato a tutti il proprio dovere.

Leggete l'*Avanti!*

Cesare Lombroso

III.

Un campo era ancora da esplorare alla luce della scienza nuova, il campo del genio ed il Lombroso vi si inoltrò, fiducioso che a quella fiaccola le tenebre avvolgenti la essenza del genio sarebbero rischiarate e confermando le intuizioni già fatte.

Nel 1864 vinceva per concorso la cattedra di psichiatria: parvegli allora di aver toccato il cielo col dito e l'eccitazione prodottagli dalla felicità di aver raggiunto uno dei suoi ideali, fece sì che egli potè in quattro notti scrivere di getto la prolusione al suo corso: *Genio e follia*, conferenza di trenta pagine, nella quale si trovano in germe le idee fondamentali della sua prediletta, ma la più combattuta opera, l'*Uomo di genio*. « In pochi giorni, obbedendo quasi ad un *raptus*, in cui parevami vedere come in uno specchio lucido la dimostrazione dei rapporti fra il *genio e la follia*, buttai giù le prime linee del libro ». Il semplice opuscolo, abbozzo modesto di un'idea luminosa che egli non abbandonò più, andò man mano ampliandosi, rimpolpato, arricchito di nuovi dati col lavoro incessante di tutti i giorni, quasi di ogni ora e finì di costituire quell'opera poderosa, nella quale l'idea geniale primitiva è largamente collaborata, integrata e maturata di prove e fatti molteplici e svariati, che tutti convergono mirabilmente alla dimostrazione della verità. E la grandiosa opera, l'opera più cara, dedica alla nobile e gentile compagna della sua vita, all'ispiratrice delle sue opere e solo conforto nelle tristizie della vita.

Aveva egli sorpreso anche nel genio molti dei caratteri degenerativi, di quelli, che, come abbiamo detto, riproducono disposizioni anatomiche e fisiologiche proprie sia di uomini primitivi e selvaggi, sia di animali, e che si ritrovano con grande costanza in quasi tutte le alienazioni congenite.

Inoltre collo studio di numerosi alienati e dei curiosi diari che erano sorti da alcuni anni quasi in tutti i manicomi d'Italia, si era convinto che stretti e numerosi rapporti avvincevano il genio alla pazzia e che anzi spesso l'alienazione dà luogo ad una non ordinaria lucidezza di mente. Già Aristotile, il gran padre tutt'oggi dei filosofi, aveva notato che sotto gli accessi congestivi al capo « poeti divengano, profeti e sibille, molti individui »; e Democrito non credeva vero poeta chi non fosse giù di cervello, e Pascal, più tardi, ripeteva essere l'estremo ingegno assai prossimo all'estrema follia, offrendone egli poi in se stesso una prova.

Abbiamo visto che nelle comuni forme di epilessia l'agente irritante (per condizioni speciali che ignoriamo) fa sentire la sua azione ora sui centri nervosi della mobilità, ora su quelli della sensibilità ed ora su altri.

Il campo dell'epilessia in questi anni è andato allargandosi enormemente e vicino agli accessi convulsivi, sensoriali (con illusioni, allucinazioni) si sono andate descrivendo forme di cefalee, nevralgie, specialmente intercostali, vertigini, assenze (perdita istantanea della coscienza). Supponiamo che la irritazione avvenga nei centri psichici elevati ed avremo la concezione geniale che conserva pure essa l'*aria* di famiglia e come tutti gli altri accessi epilettici avviene a periodi, spesso sotto la scarsa luce di una coscienza crepuscolare lasciando incerta memoria e stanchezza grande.

I dati portati dal Lombroso a difesa del suo grandioso edificio sono numerosi e suffragati da osservazioni minute, irrefutabili. I genii come i degenerati derivano spesso da parenti alcoolisti, da vecchi, da pazzi ed in seguito a traumi al capo: presentano frequenti anomalie ed in ispecie anomalie quasi peculiari dell'epilessia quali l'asimmetria cranica e la facciale, la troppo grande o la troppo depole capacità cranica: spesso allucinazioni, precocità venerea ed intellettuale, tendenza al suicidio, tutte comunissime nell'epilettico. E come questi hanno spesso amnesie, analgesie (insensibilità al dolore), strane paure, religiosità nauseabonda e molti deliri.

Studia e scruta le vite degli uomini illustri e vi scopre e dimostra che molti, anche dei sommi fra i sommi, non solo hanno avuto accessi psichici, ma anche motori. E la somiglianza dell'estro coll'accesso epilettico risconta segnalato da una prova più diretta, più intima, le confessioni stesse dei grandi epilettici, che mostrano a chiare note come l'uno accesso si confonde completamente coll'altro e così Dostojewski « Improvvisamente (scrive nel *Bezi*) qualche cosa gli si aprì dinanzi, una luce interna, straordinaria, illuminò l'anima sua; ciò durò forse mezzo secondo »... « Vi sono momenti, è cosa che non dura più di cinque o sei secondi, in cui sentite subitamente la presenza dell'armonia eterna ».

Le idee ardite e sottili — non c'è bisogno di dirlo — suscitarono una valanga di polemiche: i più le accolsero con un sorriso ironico e con motteggi puerili. Il grande innovatore della psichiatria e dell'antropologia era ormai assuefatto a tali entusiastiche (!) accoglienze e non si lasciò da esse spaventare. Imitando quegli che confutava, col camminare, i negatori del moto, rispose solo coll'addurre nuovi fatti e nuove prove. Le edizioni sul *Genio e follia* andarono, accresciute, oltre le frontiere, tradotte quasi in tutte le lingue. Molti dei suoi motteggiatori tacquero davanti alla voce poderosa del colosso. « Chi potrebbe negare i fatti? — dice egli in una delle belle prefazioni ai suoi volumi — Non altro che gli ignoranti. E degli ignoranti il tempo fa presto giustizia ».

*
* *

Abbiamo visto l'opera sua come antropologo, vediamo ora brevissimamente quella come alienista.

Mentre il Lombroso procedeva glorioso sulla via della scienza, mirando a quella vetta che nell'umile e triste sala mortuaria di Pavia in una mattinata nebbiosa gli era balenata viva alla mente sua, migliaia e migliaia di poveri ed infelici contadini morivano nella Lombardia, nel Veneto e nella Emilia, debellati da una orribile malattia, la *pellagra*. Non si sapeva a che essa fosse dovuta, incriminandosi da alcuni la scarsa nutrizione, da altri la poca digeribilità dei prodotti usufruiti dai contadini di tali paesi.

Il Lombroso di fronte a tanti gemiti, a tanti pianti, si sente strappare le fibre del cuore, studia con intelletto d'amore il grave problema e dopo non lievi fatiche, dimostra luminosamente che la pellagra è dovuta all'azione di una sostanza venefica che si trova nel maiz guasto, come prodotto di una sua decomposizione per certi microorganismi (le comuni muffe).

Inietta la sostanza ritrovata in animali, e vi riproduce la malattia; fa degli estratti di pan giallo ammuffito, e trova anche questi contenenti il tossico pellagrogeno (*pellagrozeina*). Ripete, ripete le esperienze: ad osservazioni aggiunge osservazioni e poi tutto affida ad un volume poderoso: *Trattato clinico della pellagra*.

E mentre egli suda non sui meritati allori (che in quei tempi non li sognava ancora) rattristato dalle derisioni dei saccenti) ma attorno a poderose esperienze, vede premiarsi a Roma uno scienziato che ha trovato la causa della pellagra nel deficiente potere nutritivo della dieta del contadino! Scopertane la causa, indica anche i rimedi, ed invece di farsene un monopolio, scrive un bello e simpatico libriccino (quello che di più desidero sia ricordato dalle classi umili. *Come si impedisce e cura la pellagra*, Torino 1887), una specie di catechismo pel contadino che distribuisce a tutti.

*
* *

Lasciati i piani della Lombardia, s'arrampica su per le balze della Valtellina e di Aosta, penetra nei miseri tuguri degli alpigiani e va, studia i cretini, studia, esamina le condizioni igieniche, ed a pochi anni di distanza dal responso di una commissione di valenti scienziati che avevano dichiarato nessun rapporto esistere fra gozzo e cretinesimo, egli con prove irrefragabili dimostra che il gozzo è il primo anello di una dolorosa catena che termina all'endemia cretinosa.

Esamina le acque dei paesi infestati, la vita e le abitudini degli abitanti di tali regioni e detta tutta una profilassi che senza mutare una sillaba può ancora essere applicata oggi stesso. E il Lombroso la scriveva nel 1859, quando la fisiologia della ghiandola tiroide (quella che ingrossandosi costituisce il gozzo) era avvolta da fitta nebbia e quando mancavano ancora completamente le esperienze sugli animali e sugli uomini che erano stati privati dalla ghiandola in questione!!

Poco s'è aggiunto a proposito di *cretinesimo* dopo le fini osservazioni del Lombroso e, quanto s'è trovato in seguito non viene che a confermare e a mettere in maggiore luce le geniali intuizioni dell'alienista italiano.

Dovremmo ancora dire di molte altre sue opere sia d'ordine psichiatrico, sia d'ordine sociale, ma non lo facciamo: perchè davanti ai fari luminosi da Lombroso gloriosamente piantati sull'oscuro cammino della scienza, parrebbero troppo pallide le opere minori.

Ha detto il Lombroso in un brillante articolo, pubblicato pochi giorni or sono, che « egli come il vecchio soldato sta accoccolato vicino al crepitante caminetto, ricordando ancora il rombo dei cannoni delle battaglie scientifiche ed i gemiti dei feriti ».

..... No, egli non è accoccolato al caminetto .....: egli è seduto al tavolo, egli è al letto dell'ammalato, egli è nelle carceri curvo sui delinquenti e con lena ed ardore giovanili studia ed esamina, incitando e sorreggendo — come vecchio e glorioso capitano — noi giovani, spesso — ahi! troppo spesso affranti dagli sconforti della vita e della carriera! Non è egli « un vecchio tronco affralito, coperto di muffe e licheni » ..... ma gigantesca e lussureggiante quercia che innalza i poderosi rami al cielo sfidando per molto tempo ancora i venti impetuosi.

L'ispiratrice delle sue opere è ancora vi-

cino a lui e illuminando il suo spirito e confortando il suo cuore lo conserverà ancora per molti e molti anni all'ammirazione dei colleghi e dei discepoli.

Fra poche ore scienziati di tutto il mondo, ammiratori ed allievi di tutti i paesi si raduneranno attorno a lui e gli tributeranno solenni onoranze. In quel momento milioni di infelici, che non verranno nell'aula magna dell'Università perchè non ne hanno ricevuto l'invito e sono intenti in quell'ora a dissodare i campi o ad alzare il maglio pesante nella fucina fumosa, benediranno in Lombroso il medico pietoso che ha lenito il loro dolore ed illuminato il loro spirito!

E. Agostino.

Enrico Ferri

ha parlato giovedì sera, per tre ore, davanti ad un pubblico enorme, che gremiva le gallerie e la platea, convincendo, entusiasmando con una esposizione nitida, meravigliosa per pensiero e per forma, dei principali veri della scienza creata da Cesare Lombroso.

Non tentiamo neppure, anche per il tempo che urge, di riprodurre le linee principali de la conferenza che è stata tutto un omaggio di affetto reverente, reso dal *suo figlio più caro* a Cesare Lombroso.

Noi, che in unione al *Comitato Popolare* abbiamo dato tutta l'opera nostra perchè superbamente riuscisse questa dimostrazione di popolo, uniamo in un saluto solo i nomi gloriosi di **Cesare Lombroso** e di **Enrico Ferri.**

TRISTEZZE

Al chiarissimo scrittore Edmondo De Amicis *umilmente in segno d'ammirazione.*

Dalla finestra aperta dell'officina affumicata, un raggio del sole primaverile, che fuori imperava trionfante, penetrava a illuminare della sua vivida luce la maschia e vigorosa figura di un giovane operaio che, china la fronte sul duro e faticoso lavoro, pur compiendo macchinalmente l'opera consueta di ogni giorno, colla sua mente vagava oltre le nere pareti che l'attorniavano, e pensava al misero tugurio dove da poche ore avea lasciato la sua povera mamma adorata che se ne stava morendo.

Amara ironia del destino!

Mentre la primavera infondeva nuova vita e nuove energie in ogni cuore, il solo cuore che lo avesse veramente amato, stava spegnendosi in una lenta agonia, e nei cari occhi tremolanti egli digià scorgeva la bieca ombra della morte che s'avanzava ad afferrare la sua preda.

E il domani era il giorno caro ad ogni lavoratore cosciente, la festa lieta del Primo Maggio che egli avea fatto conoscere ed amare anche alla sua buona vecchietta, e che da parecchi anni festeggiavano insieme... Chissà che non fosse anche il giorno che gli avrebbe per sempre rapito l'affetto di sua madre!

Mentre i compagni suoi avrebbero lasciato la buia officina, l'estenuante lavoro di tutto l'anno per riunirsi fraternamente a festeggiare il giorno simboleggiante la redenzione umana ottenuta dalla solidarietà operaia, egli non avrebbe potuto unire il suo al loro canto di gioia e di speranza, perchè forse in quel giorno stesso avrebbe dovuto dare l'estremo saluto alla santa creatura che sola lo avea amato di vero amore.

E maggiormente sentiva in quell'istante tutta l'ingiustizia di questa società che a lui vietava persino la possibilità di porgere alla mamma ammalata le cure di cui abbisognava e che egli con tanto amore avrebbe saputo darle. L'officina reclamava tutto il suo tempo, tutte le sue energie e solo le lunghe ore della notte (che pur sarebbero state tanto necessarie al suo riposo) egli poteva dedicare alla madre sua.

Ricordava la santa donna che per tutta la vita avea sofferto del suo dolore, gioito delle sue gioie, pianto delle sue lacrime; gli ritornavano alla mente tutte le premure di cui lo avea sempre circondato, gli affettuosi rimproveri che gli rivolgeva quando egli rincasava tardi alla sera....

Tutto ricordò, e un'onda d'amarezza, di dolore, di strazio infinito gli salì dal cuore alla gola, soffocandolo.... Come colto da un bisogno improvviso d'aria e di moto, uscì a precipizio dall'officina porgendo la sua fronte ardente al bacio dell'aura fresca del mattino, e lui, l'operaio forte e conscio della sua forza, che mai avea pianto davanti alle dure lotte combattute per l'esistenza, pianse come un bambino davanti al dolore senza conforto che l'attendeva.

Fuori lo accolse tutta una festa di luce e di colori, un sorriso gaio di sole primaverile: il maggio imminente sorrideva in tutte le cose e cantava la gioia della vita a quell'uomo che in cuore ospitava la morte.

Triste e desolato Primo Maggio!

Salamano Vittorio.

Per il numero speciale:

Il 1° Maggio del Grido del Popolo

abbiamo ricevuto numerosi scritti letterari e di propaganda.

Dato però il formato speciale e la collaborazione di valenti compagni nostri siamo costretti a pubblicare molti di questi articoli sul presente numero del *Grido*, che è l'annunziatore del nostro numero speciale:

Il Primo Maggio del Grido del Popolo

... " pro voto alle donne ,

La conferenza indetta da questo Comitato la sera di Sabato, 21 corrente, riuscì splendidamente. Infatti fin troppo angusta apparve la Sala dell'Associazione Impiegati Civili, per contenere tutto il pubblico, pubblico vario ed in maggioranza femminile, accorso ad udire la prof. Carmela Barricelli, che svolse il tema:

La donna nella civiltà moderna.

L'esimia oratrice, presentata al pubblico dalla segretaria del Comitato, prende la parola con voce sicura e vibrante, rivolgendo un saluto a Torino. Quindi entrando in argomento paragona la questione femminile a quella dell'operaio, operaio e donna soggetti tutti e due.

Perchè la donna fu così soggetta, e perchè ora si desta?

Rispondendo a questa domanda l'oratrice fa una brillante corsa attraverso le varie religioni, ed alla condizione della donna attraverso i secoli, finchè viene a parlare della donna nella civiltà presente, esaminandone con acutezza di vedute e profondità di concezione, le condizioni di inferiorità che deve subire dall'uomo.

Ma la donna venuta a conoscenza del sapere, conobbe sè stessa e deve quindi necessariamente prender parte alla questione politica.

Ora che si hanno i regimi rappresentativi, ogni cittadino che concorre alle spese deve anche concorrere alla formazione del governo, ma occorre diffondere l'istruzione.

La questione del voto è una questione di dignità; qual è la donna che non si adonta d'essere considerata, nella legge, fra i pazzi, gli analfabeti, i condannati all'ergastolo?

Anche le donne sono capaci di comprendere la questione sociale, non tutte forse, ma nemmeno gli uomini la comprendono tutti, e non erro dicendo che fra 100 uomini, 60 sono imbecilli.

Cos'è la politica? La grande destinatrice degli interessi, perchè la donna non dovrebbe occuparsene?

Quando ad essa strappano il figlio per mandarlo a combattere, a morire inutilmente, per imprese pazzesche, pel capriccio d'un ministro, essa, la donna, ha diritto di sapere contro chi va a combattere. Questa è politica.

Ripercussione dei trattati di commercio sulla ricchezza nazionale; questa è politica; ed anche la donna deve saper giudicare sulle tasse che paga unitamente al figlio ed allo sposo. Essa deve sapere se l'imposta che noi paghiamo, se il denaro che lo Stato da noi percepisce è impiegato in opere vantaggiose.

Finisce esortando le donne ad unirsi, ad occuparsi di politica, ciò le renderà più serie, più amate e rispettate.

Dove c'è intelligenza, più stretto è il vincolo fra madre e figlio, ed è da queste famiglie che nascono gli eroi.

Grette invece sono le donne che non sanno elevarsi al disopra delle misere pareti domestiche. Dove c'è istruzione, c'è onestà onestà vera. Santa è la famiglia ove c'è la donna intelligente.

Diciamo agli uomini: siamo con voi pronte in tutto.

Questa la splendida conferenza, ricca d'idee e densa di pensieri, detta con parola semplice e spigliata. E la valentia dell'oratrice riuscì a conquistare il pubblico non del tutto favorevole alla causa da essa difesa, ed a trascinarlo con sè, ed a strappare ad esso numerosi e ripetuti applausi durante ed in fine della conferenza.

E' dichiarato assassino colui che uccide per rapire un pane necessario alla sua esistenza; uomo onesto chi, divorando il vitto sufficiente a dieci famiglie, lascia che queste periscano d'inedia. E ciò avviene in nome della giustizia; prova evidente che essa altro non è che una parola, il cui significato cangia al cangiar dei rapporti sociali; quello che oggi dicesi giusto i posteri lo vedranno con l'orrore medesimo con cui noi riguardiamo il diritto di vita e di morte che accordavasi al padrone sugli schiavi.

C. Pisacane.

Scuola di propaganda

Divulgare fra le masse lavoratrici i principii più elementari dell'etica sociale traendole dall'indifferenza abituale, ed indirizzarle a tutto ciò che è istruzione, educazione, elevazione morale e civile, deve essere precipuo compito del partito socialista.

E pur troppo è vasto ancora il campo dove mietere larga messe d'incivilimento. Procuriamo quindi di lavorare d'intensità nella propaganda delle nostre idee, esplicare tutta la nostra potenza educativa, ed il raccolto sarà pari al seminato.

Poichè le nostre parole, che escono dal cuore suggerite da una coscienza intimamente conoscitrice delle necessità umane, più di quelle che rivelano l'elucubrazione della mente, servono ad infondere nell'animo di chi ci ascolta i sentimenti dell'altruismo, dell'abnegazione, dell'entusiasmo.

Ma non basta essere abili intellettualmente alla vita propria, occorre esserlo alla società: lo studio della vita lo si completa colla conoscenza del vero e colla formazione della propria coscienza.

E questo formerà lo scopo dell'istituenda *Scuola di propaganda*, promossa dalla solerte Commissione Esecutiva della Sezione Dora.

Già nell'anno scorso ha potuto esplicare un lavoro proficuo nel campo della propaganda; speriamo che anche nell'anno in corso potrà rendere nuovi servigi alla causa del proletariato.

Il suo programma contempla: *Conferenze, discussioni, contraddittori, conversazioni, dialoghi, letture*, ecc. ecc.

I compagni frequentatori addestrati nelle suddette esercitazioni potranno esplicare facilmente il loro mandato di propagandisti nelle gite di propaganda e d'istruzione, che verranno pur promosse dalla Scuola.

Il fine altamente civile ed educativo di cotesta nobile palestra di esercitazioni intellettuali incontrerà, ne siam certi, il plauso di tutti i compagni; nutriamo quindi completa fiducia nel loro valido appoggio.

Camillo Zucca.

NB. — *La prima lezione avrà luogo venerdì 27 corr. mese. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sezione Dora, Corso Regina Margherita, N. 156.*

Per la redenzione della gioventù

La lettura di un sensatissimo e vibrato articolo, comparso sul *Grido del Popolo*, il 13 dello scorso gennaio, col titolo: « Come si educare la borghesia! » ha fatto nascere in parecchi compagni del Circolo di studi sociali e del Gruppo Giovanile socialista, l'idea di formare un *Comitato Nazionale* avente lo scopo di energicamente contrapporre alla subdola e nefasta propaganda che la borghesia, di cui son parte attiva ed importante la *Chiesa* e lo *Esercito*, fa di continuo nelle scuole, sia maschili, sia femminili, con discorsi patriottici, conferenze, commemorazioni annuali, centenarie e bicentenarie di fatti storici, ritenuti degni d'essere sfruttati, istruzione religiosa, imposizioni di libri scolastici, che non sono che una glorificazione di eccidii spaventosi, di grandezze sanguinose, glorificazioni disonoranti, che mirano a tenere accesa la *sacra* fiamma del patriottismo, a perpetuare uno stato di cose non più consono coi tempi moderni, un'intensa propaganda socialista che miri a paralizzare tale bottegaio insegnamento, fondato su medioevali sopravvivenze, sulla disuguaglianza e sull'amor di patria che, abilmente coltivato fin dai primi anni della nostra esistenza, fu e sarà sempre la principale causa di odii implacabili e di guerre micidiali di sterminio.

E' dovere quindi di ogni socialista abbattere lo errore, illuminare le menti giovanili, educare il cuore. E' dovere contrapporre all'internazionale delle secolari menzogne scolastiche, ben più deleterie di qualsiasi tossico, l'internazionale, feconda di bene e di pace universale, della verità e della giustizia sociale. E non si permetta che più oltre, colla speciosa scusa dell'amor di patria, vero specchietto per le allodole, si [illegible] la gioventù e la si prepari, gradatamente, [illegible] a servire ai loschi fini della borghesia imperante [illegible] nona, agli omicidi collettivi che, mentre aprono fosse immature, chiudono sempre gli occhi a migliaia di poveri illusi, impinguando le casse dei capitalisti che di... patria s'intendono.

Scopo quindi del Comitato sarà quello di smascherare la borghesia ed il clero, che hanno ora il monopolio assoluto dell'arma più positiva, la istruzione e l'educazione e debbono essere [illegible] e sorpresi che mai siasi pensato finora ad aprire gli occhi ai fanciulli e che mai siasi riflettuto che se facilmente si può sradicare una pianticella, enorme sforzo devesi sostenere per abbattere l'annosa pianta. L'ostinarci a credere che si possa, con un po' di propaganda agli adulti, distruggere i velenosi germi dell'istruzione borghese, è semplicemente ingenuo: certi errori non si correggono più. E' quindi delitto di lesa umanità il procrastinare nel dar principio ad un lavoro, che dovrà mutare le basi della società presente che coi grandiosi mezzi di cui dispone, ha reso finora quasi frustranei i nostri sforzi generosi. E ben a ragione l'Alleanza Antimilitarista Italiana afferma in un generoso appello ai coscritti del 1886 che: « Gli interessi supremi dell'umanità e particolarmente del proletariato richiedono un atteggiamento di opposizione più inesorato che mai ». E lo scopo verrà pienamente raggiunto colla diffusione fra i giovanetti di acconci manifestini di contro-propaganda borghese che, secondo la ben nota scrittrice Angelica Balabanoff, di Lugano, devono essere compilati in tutte le lingue.

Si invitano pertanto le Associazioni, i Circoli Socialisti, le Sezioni del Partito, i Corrispondenti e Redattori di giornali di parte nostra, i candidati politici, gli educatori e tutte le persone a cui sta a cuore la rigenerazione della gioventù, a volersi trovare la sera dell'8 maggio p. v., o mandare la loro adesione, all'adunanza che avrà luogo in detta sera, nelle sale del Circolo di Studi Sociali, via Roma 39, gentilmente concesse, per formare il Comitato definitivo e concretare il lavoro di propaganda.

Il Comitato provvisorio.

Dimmi, o bel Maggio...

Maggio invocato, maggio di riscatto
Se' di fiori o di sangue ne l'aurora?
E nel tramonto come sarai fatto?
Liberi, muti, o forse schiavi ancora?

Vita redenta al triste mentecatto
O novella di stragi ch'addolora?
Dimmi il gran giogo maledetto, intatto,
L'abbraccio impedirà che c'innamora?

Dimmi, o bel Maggio, dimmi l'avvenire,
Dimmi il tuo dono a noi lavoratori:
Siam stanchi, il sai, siam stanchi di soffrire

E la gioia e l'amor chiedono i cuori!
Dimmi, ma dimmi, lasciarei morire
La gran speranza, o maggio de gli amori?...

Torino, Maggio 1906.

Ottavio Gile.

quest'anno si ha solo L. 1444. Questa ovvia considerazione lascia luogo ai più malevoli commenti.

Vestiario.

Quando la fornitura del vestiario per le guardie daziarie passò da Contratti all'Unione Militare, si verificò questo, che pur essendo sempre il medesimo panno, il prezzo è aumentato. Ad esempio, il pastrano da L. 33 e centesimi, è salito a L. 42 e centesimi; la mantellina da L. 32 a L. 39 e centesimi, la tunica da L. 20 a L. 29; i pantaloni da L. 8 a L. 11; il berretto da L. 3,15 a L. 4, ecc., ecc. Ma perchè tale differenza?

E poi si ha il coraggio di parlare di miglioramenti concessi alle guardie daziarie.

Ci si dà colla destra per toglierci colla sinistra.

Un palmo di naso.

Fra le guardie daziarie vi sono alcuni che si lasciarono abbindolare da il sig. Longo e credettero sempre, sulla sua parola di prete, che gli interessi degli umili da ora in poi sarebbero sempre stati difesi dai consiglieri democratici cristiani. Ma fin dalle prime sedute si sono dovuti ricredere, e ora non osano più decantare il loro don Longo.

Ed infatti di fronte al contegno chiaro ed energico del gruppo consiliare socialista a favore delle guardie daziarie, fu scandaloso il contegno dei clericali; perchè dopo aver tuonato per bocca degli Invrea e dei Fino pel miglioramento nostro, i clericali con un ordine del giorno equivoco mandarono i nostri miglioramenti alle calende greche.

E pensare che quel furbacchione di don Longo, nel suo krumiresco e prostituito giornalucolo, dava già come sicuro il miglioramento delle guardie daziarie per opera dei clericali. Parola di prete!

Daziol.

Propaganda minima

I 10 COMANDAMENTI DEL PADRONE

1° Tu non dovrai riconoscere altra volontà allo infuori di quella del tuo signor padrone.

2° Per quanto riguarda il tuo lavoro, tu non ti concederai nessun conforto, e non farai cosa alcuna pel tuo interesse su questa terra, ma ti inchinerai a me concedendomi il dovuto culto, poichè io sono il padron tuo, che non avrà per te mai misericordia. — Farai ogni tuo sforzo per rispettare i miei comandamenti. E son sicuro che ciò eseguirai molto volentieri, perchè so che appartieni, come tanti altri, alla categoria dei *krumiri*.

3° Tu non nominerai il nome mio invano, se non vorrai che ti scarichi addosso i fulmini della mia ira.

4° Ricordati che devi lavorare dalle 6 1[2 della mattina alle 8 di sera, e ciò quando io non disponga diversamente, per 6 giorni della settimana: ed al settimo, la domenica, starai a casa tua, facendo tutto il possibile per riposarti e riacquistare le tue forze, acciocchè tu possa ritornare fresco al mio servizio il lunedì, potendoti così sfruttare al massimo grado (1).

5° Onora il padron tuo e fa molta economia, così avrai qualche centesimo da spendere nella tua vecchiaia all'ospizio dei poveri.

[illegible] ti unirai a nessuna [illegible] di lavoratori, poichè, essendo costituita per il bene [illegible] sono contro il mio interesse.

7° Tu parlerai sempre bene di me, altrimenti io ti diminuirò il salario, ed in caso di recidiva ti getterò sul lastrico, al che dovrai sempre essere rassegnato e non reclamare, potendo così aspirare alla gloria de' cieli.

8° Tu andrai nudo ed affamato colla tua famiglia, se ciò sarà mio interesse; col tuo lavoro mi guadagnerai molte ricchezze e procurerai per la mia casa splendidi arredi, e fornirai per me e per i miei stabili lucenti e grassi cavalli.

9° Tu non frequenterai adunanze per discutere i tuoi interessi o protestare contro un mio arbitrio o riduzione di paga; in casa tua non dovrai avere nessun giornale, nè libri socialisti, perchè essi parlano la verità, e non temono di dire che sebbene oziando la mia nitida panca è sempre piena di scelti manicaretti, mentre tu, lavorando come una bestia, ti puoi chiamare fortunato quando ti pervengono le briciole della mia dispensa. Non leggerai insomma alcuna cosa, poichè ti voglio tenere nell'ignoranza perpetua.

10° Tu non desidererai il denaro del tuo padrone o i suoi conforti, nè il suo lusso, e nessuna cosa che sia sua, poichè tu devi essere da me tenuto in servitù in *vitam aeternam. Amen.*

(*Traduzione dall'inglese di Pietro Bruno*)

(1) Ecco un comandamento che in Italia non vorrebbe... comandato, perchè i lavoratori vengono sfruttati anche di domenica. (*N. d. R.*)

NEL DAZIO

Premi nelle Scuole Serali.

Regna vivissimo malcontento pei premi che furono asegnati in quest'anno, in particolar modo, a certi agenti, di cui si sa con certezza avere persino sbagliato completamente il lavoro di prova. Perchè allora il premio?

La risposta è semplice: essi sono *ottimi elementi contenti di tutto e di tutti, pazienti sino alla più stupida rassegnazione.* E in questo senso hanno avuto il meritato guiderdone della loro... bontà.

Si dice anche di alcuni di essi che sappiano assai bene la *telegrafia senza fili.*

Gratificazioni.

Negli anni precedenti abbiamo sempre avuto una gratificazione che variava da L. 5 a L. 50, secondo i gradi; quest'anno non ci si diede nulla.

Una circolare in proposito afferma che non essendosi con gl'incerti raggiunte le L. 2000, come prescrive il Regolamento, ma solo L. 1444, così non fu possibile distribuire per quest'anno le gratificazioni.

Ora è bene sapere che tutti gli anni si è sempre raggiunta la somma di 4 o 5 mila lire; come va che

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Corso Siccardi, n. 12

Sabato 28, ore 21, inaugurazione della stagione:

La bolla di sapone

Commedia in 3 atti di V. Bersezio.

Domenica 29, ore 15:

Spettacolo di varietà

a cui prenderanno parte la *Scuola Corale* dei bambini e diversi artisti, fra cui la bambina Zepegno che dirà il monologo *Un Artista in erba*, di Cosimo Coppino.

Domenica 29, ore 21.

I Spaciafòrnei

Commedia in 4 atti di Sabbatini.

Prezzo d'ingresso: 20 centesimi.

Circolo di Studi Sociali-Ricreatorio Alleanza

Lunedì 30 aprile, alle ore 21, nel Teatro-Birreria dell'Alleanza (Corso Siccardi, 12):

DIEGO GAROGLIO

parlerà su

L'arte nei suoi rapporti con la moltitudine.

Dopo la conferenza Diego Garoglio leggerà alcune poesie dei vecchi e nuovi **CANTI SOCIALI.**

Prezzo d'ingresso: centesimi 30.

Rubrica Agraria

Consigli pratici per gli agricoltori.

COME DEBBONSI TRATTARE LE PIANTE FRUTTIFERE IN PRIMAVERA

Le piante fruttifere, cespite di produzione importantissima, vanno molto curate, così subito dopo la fioritura è cosa utilissima alle piante [illegible] fare un'irrorazione con una soluzione composta:

Solfato di rame . . . kg. 1,00
Calce spenta 1,50
Estratto fenicato di tabacco . 1,00 [illegible]

ettolitro d'acqua. L'estratto di tabacco [illegible] aggiunto dopochè questa è stata preparata.

Per i meli e peri, va adoperata una soluzione forte con 2 kg. di solfato di rame e stessa calce; per i peschi bastano gr. 500 [illegible] che di calce. Se dopo un'irrorazione sopravviene una pioggia, è d'uopo ripeterla. Man mano cadono le frutta bacate (col verme) bisogna raccoglierle e farle consumare dai maiali o così distruggere il vermetto che sta nel frutto, altrimenti esce, passa nel terreno e prepara nuovi danni, per l'anno stesso o successivo.

METODO per COMBATTERE la PERONOSPORA

La peronospora si combatte facilmente [illegible] per bene e per tempo le viti con soluzioni di rame, calce e solfo.

Le irrorazioni vanno subito cominciate quando i germogli arrivano alla lunghezza di 4-8 cm [illegible] prese durante la fioritura.

Accade sovente che molti ignari delle dosi [illegible] in tali soluzioni [illegible] mettono troppo [illegible] di [illegible] dannose [illegible] ai germogli [illegible] invece aumentando [illegible] della calce [illegible] del solfato di [illegible] Acciocchè [illegible] incontro a [illegible] danno [illegible] adoperi la seguente formula [illegible]

[illegible]

PER L'ACQUISTO [illegible] RAME [illegible] NAZIONALE

Il solfato di rame [illegible] a parità [illegible] è uguale a quello [illegible] paesi esteri, [illegible] differenza che [illegible] vantaggio nostro [illegible] che è più offerto [illegible] dunque la differenza [illegible]

La differenza [illegible] il solfato di rame [illegible] costa di più [illegible] non contando ancora [illegible] non pochi [illegible] sfruttano la buona fede [illegible] poveri agricoltori, così che loro trasportano [illegible] fato di rame nazionale a Genova, e quindi lo fanno passare per inglese, mentre che di inglese non ha che l'etichetta. Si adoperi e si acquisti più solfato nazionale, che la speranza ci dice, che avremo ottenuto in pari tempo due scopi, *Maggior carità e minor spesa.*

BUONE PREVISIONI SUI PREZZI DEI BOZZOLI NEL 1906

Il dottor Scalini, dopo aver analizzato la [illegible] attuale del mercato serico e della tessitura, [illegible] frontando le rimanenze che si avevano [illegible] del decorso anno con quelle del [illegible] crede di poter giustamente prevedere [illegible] dei bozzoli nel 1906, sempre però in [illegible] andamento normale, saranno di L. 3,20-3 [illegible]

Come ognun vede, è un prezzo abbastanza rimuneratore, quindi i coltivatori, dietro questa speranza, cerchino di assicurare e intensificare loro raccolto.

SULLA PROIBIZIONE DEL POZZO NERO NELLA CONCIMAZIONE DEGLI ORTAGGI

L'on. Rebaudengo ha interrogato il Ministro [illegible] Interni circa l'opportunità di estendere a [illegible] regno la proibizione contenuta nei regolamenti [illegible] igiene di parecchie città, di far uso del pozzo nero nella concimazione degli ortaggi. [illegible] invece, se non sarebbe opportuno anche [illegible] nere una buona volta la costituzionalità di [illegible] golamento, dacchè si vedono molti che tuttavia mente fanno uso del pozzo nero nella concimazione degli ortaggi, e ciò specialmente nei pressi [illegible] troli di Torino, dove vi è poca sorveglianza.

FORMICHE NEI VASI.

Molti si lamentano che nei loro vasi di fiori sono dei formicai, e non sanno come [illegible] senza recar danno alle pianticine.

Il mezzo certo e più semplice è quello di mettere i vasi in un recipiente d'acqua, in [illegible] il vaso ne sia coperto, lasciandolo per [illegible]

Così, senza recar danno alle piante, [illegible] ranno le formiche.

Alfredo Benna

Voci del pubblico

'L padròn dël vapòr.

Domenica trovandomi in tranvai con un operaio dello stabilimento già Fratelli Diatto [illegible] della loro vittoria, quand'ecco che un signore [illegible] quale stava attento al nostro discorso [illegible] Sono direttore dei tranvai elettrici [illegible] stato direttore alle officine Diatto [illegible] tutti gli operai a [illegible]

Che quel signore [illegible] d'uno scioperante [illegible] siano uno sciopero [illegible] spesizione.

Povero *padrone dël vapòr* [illegible]

Una domanda lecita.

Caro Grido,

Come prova [illegible] carità cristiana [illegible] proprietari — parlo della Ditta Stranco e [illegible] sempre per maggiore sfruttamento della mano d'opera hanno sostituito in parte gli operai con ragazzi di 16 o 17 anni, facendole lavorare insieme agli uomini, e dando paghe addirittura irrisorie [illegible] lavoro pesante, con macchine non facili [illegible] giarsi e quindi con pericolo di gravi infortuni [illegible] già ne sono accaduti.

Non parlo poi della disciplina militare [illegible] regna nello stabilimento.

Vi sono poi molti operai che chiedono [illegible] o a chi i signori proprietari hanno consegnato i denari raccolti dagli operai dell'officina con una giornata di lavoro per le vittime della Calabria.

Essi hanno tutti il diritto di sapere come furono spesi i denari da loro dati con spirito di sacrificio e di fratellanza, per cui questo loro desiderio speriamo sarà soddisfatto al più presto, tanto più che gli operai hanno rifiutato di obbedire al deliberato della Federazione Metallurgica di concorrere [illegible] proprio lavoro a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, finchè non saranno resi i conti di cui sopra ti parlo.

Un ex operaio

Umanità .. teologale.

Dalla casa del molto reverendo teologo *Bracco*, via Balbo, 22, veniva licenziata una povera vecchietta che da cinque anni l'abitava in qualità di portinaia.

Il mattino … la povera vecchietta perdeva breve tempo fa, si … E il buon teologo che la … lunga, met… immancamente la poveretta, ch'è sprovvista di … di sussistenza, sul lastrico perchè da sola … non avrebbe più potuto attendere diligente… alla portineria.
… il successore? uno che occupa un … generatrice!!!
La cosa ha destato un largo senso di pietà per … per l'umanissimo … E pensare che la vecchietta aveva tanta … dei ministri del Signore! Accidenti al Si… suoi ministri, è il caso di esclamare.

Gli operai e l'Esposizione di Milano.

… *Grido*,
… città italiane si sono già costituiti Co… lavoratori possano con minima spesa … visitare l'Esposizione di Milano.
… ribassi ferroviari che l'amministra… ferrovie di Stato ha concesso non per… operai di recarvisi isolati.
… desiderabile che anche in Torino, la … industriale: la *Fede… Socialista Torinese* e la *Camera del La…* iniziatrici di gite popolari per … formando all'uopo un Comitato per ricevere … di compartecipazione lasciando ai singoli … la possibilità di fare i versamenti a rate …
… tal modo si potrebbe in numerose comitive … ribassi notevoli alla portata di tutte le …

Giovanni Turco.

Comitato Popolare per le onoranze … Lombroso.

L'offerta dell'oggetto … Cesare … classe … raccomandata ad una … nel salone dell'As… … ad inviare la loro … a farle pervenire … *Oberraito, Corso Sic…*

MOVIMENTO OPERAIO

Ai … selciatori.

Un gruppo di … compagni selciatori si … uniti per ric… in lega.
Mercoledì 11 c. … compagno Colombo Al… vice segretario … Camera del lavoro, tenne … conferenza davanti ad un numero di selciatori … considerevole e seppe spiegare molto … dell'organizzazione ed i grandi be… Terminò invitando i pre… ad iscriversi soci della ricostituenda lega di … come pure a voler fare propaganda in … ai compagni di lavoro onde le file in breve …
… intervenuti, con grande entusiasmo apposero … firma all'atto di ricostituzione e perchè … entusiasmo non sia solo passeggero ma con… che la nostra lega non abbia più ad attra… crisi micidiali, vi voglio portare qualche … sulla modesta vittoria riportata nel … per mancanza di organizzazione, non si …
Come sapete, compagni selciatori, sul finire del… 1901 nella sede della Cooperativa selciatori, … un memoriale con eque domande, cioè … categorie di tariffa, abolizione del … piccolo aumento sulle ore …

Ricordatevi del tesor grande che sta racchiuso in questa verità: l'unione fa la forza; attuiamola, come già l'anno attuato tantissimi lavoratori di altre categorie. Pensiamo che se oggi i padroni fanno di noi ciò che loro talenta, si è perchè noi siamo deboli, ma siamo deboli unicamente perchè siamo disuniti.

Uniamoci una buona volta o amici selciatori, e facciamo sì che la nostra Lega abbia per iscopo tutti i possibili miglioramenti economici, politici e morali della nostra classe e tenda a liberarci da ogni sfruttamento.

Alziamo alta la fro… ganizzazione e forti del …

Selciatori, il 1° maggio si avvi… la data cara al proletariato, dim… l'ora del risveglio e scoccata anch…

Viva l'organizzazione, viva il 1° Magg…

Un compagno selciatore

Sciopero di falegnami a Losanna e giustizia di classe.

Da undici settimane questi operai sono in lotta per ottenere la giornata di 9 ore ed un salario minimo di 65 centesimi all'ora, e mentre dimostrano di avere una solidarietà non comune, la polizia … e la magistratura si son … servizio del capitalismo affamatore. … condanne, sono all'ordine del gior… ancora una volta come sia possibile … Guglielmo Tell consumare delle ingiustizie … nome.

Perchè la lotta finisca vittoriosa … operai i compagni di Losanna fanno … solidarietà perchè nessuno operaio fale… ebanista venga sulla piazza di Losanna ove … la lotta ad oltranza.

Ai pellettieri italiani.

Lo sciopero dei pellettieri … continua … una sola defezione malgrado la lunga sua … di due mesi e mezzo. Ciò dimostra la fermezza … scioperanti, raccomandiamo quindi a tutti i pellattieri italiani e principalmente di Torino di non recarsi a Lione malgrado che i mercanti di carne umana vadano dicendo che lo sciopero è finito. Appena sarà terminato sarà comunicato ai pellettieri di tutta l'Italia.

Per un memoriale.

La Sezione Segatori della Federazione Lavoranti in Legno ha inviato, fin dal 7 aprile, un memoriale ai principali per ottenere qualche miglioramento, ma sinora non ha ricevuto nessuna risposta.

Per cui col desiderio di venire ad un accordo e per evitare inconvenienti, la Sezione ha notificato ai principali che attende una risposta entro il 30 corrente aprile.

Si vedrà così, come a questo appello conciliativo dei lavoratori risponderanno i padroni.

Le otto ore, il riposo festivo e gli operai ferrovieri.

Se a qualcuno venisse in mente di passare in rassegna il lavoro di preparazione, di propaganda e di agitazione compiuto dagli operai ferrovieri e dalla loro organizzazione per la conquista della giornata di otto ore di lavoro, che è uno dei principali scopi che si era prefisso questa organizzazione, non avrebbe certo da occuparsi gran che della cosa, perchè si accorgerebbe che ben poco o quasi nulla è stato fatto in proposito. Non io certo sarò quello che inizier… critiche, nè ad ogni singolo operaio … alla organizzazione che di ben altro … dovuta occupare; ma, verificandosi ora … secondo me, assume un … spiccato carattere … gravità, …

oggi, alla vigilia quasi del giorno in cui il proletariato italiano dovrebbe marciare di pari passo con quello francese, che sta ingaggiando contro la borghesia una grandiosa battaglia che, siam certi, lo porterà all'integrale conquista della giornata di sole otto ore di lavoro; e nello stesso periodo di tempo in cui nella stessa Italia gli altri lavoratori si agitano per ottenere dalla classe dirigente il riconoscimento giuridico del riposo festivo.

Se fossero lecite alcune domande, vorrei chiedere ai compagni che — pel miraggio d'un lieve profitto … che si trasformerà certo in non lontano … a questo maggior … i quali pur … ialista …

Ora, dinanzi … deformazione della festa nostra ed all'imbastardimento del suo carattere rivoluzionario in un coll'oblio delle relative **otto ore di lavoro**, noi sentiamo il dovere di elevare alta e forte la nostra protesta: questa data fatidica che ha fatto e fa tuttora palpitare il cuore di tutti i sofferenti e di tutti i miseri, questo simbolo di speranza, di pace e di redenzione deve cessare di essere lo zimbello degli umori dei politicanti e dei nevrastenici, essa deve riprendere il suo carattere specifico rivoluzionario di lotta per la **conquista delle otto ore**, come avviamento alla trasformazione radicale della società, alla redenzione del lavoro dalla tirannia del capitale, alla socializzazione della proprietà e dei mezzi di produzione e di scambio.

Vada adunque ai compagni di Francia, in questo giorno augurale, il nostro fraterno saluto di vittoria: ed a noi, lavoratori, l'augurio *che la loro fede sia pure la nostra speranza!*

Viva il Primo Maggio!

Viva le otto ore di lavoro!

Stefano Viglon…

Dopo Algesiras

… dalla conferenza d'Algesiras fosse per nascere … dalla voce dei profeti del peggio fummo prima … dal pronostico di una cosa insen… Come, nello stato presente di civiltà —, … domandammo a noi stessi — perchè due potenze europee non riescono a conciliare certi loro interessi commerciali in un angolo …, è ancora possibile lo scoppio d'una guerra che metta a fuoco e a sangue forse l'Europa intera, e farebbe tale … di vite, d'oro e di lavoro, e accumulerebbe tanti orrori, … effetti funesti per così grande spazio di tempo, da non … senza un brivido di sgomento … possibile ancora che il presente e l'avvenire di milioni … dipendano … discussioni di venti per… Assemblee dei loro Stati, a … questione che la grandissima maggioranza di quei … non conosce, o non comprende, o non cura, e … non è una questione vitale per nessun … d'interessi ristretti, a cui non ha dato … un risentimento d'orgoglio nazionale? … costituito ancora, dopo tanto corso … e sociale delle nazioni, che resti in … a un macello immenso, … attenda il cenno come una sentenza del … formidabile, del quale i popoli stessi … vittime, si dica rassegnatamente: … come d'un fenomeno della natura, in… E' possibile che si esprimano … soggetti, per quanto posti in alto, … spaventevoli, come: — Se questi … guerra? … Che si possa dire ancora … passeggiero d'una guerra … come se fra le due … disarmare e … disarmare per non farla, … per discutere la preferenza da darsi … consideri ancora la guerra con la … spagnuolo, per cui essa era … possibile? — Che tutto questo … la Conferenza d'Algesiras … sorgere, d'una guerra … avviciniarsi … del … meraviglia dolo… della nostra civiltà.

Più … ci fu … questo sentimento … alla considerazione d'un fatto. E' fuor di dubbio che a una guerra per la quistione all'icena era risolutamente avversa l'opinione dei più in ogni nazione; che, non parlando delle classi lavoratrici, in tutte le altre classi sociali d'ogni paese d'Europa, a consultare cittadino per cittadino, non si sarebbe trovato uno su mille, che non giudicasse tal guerra una mostruosa follia. Or bene, come mai fra quelle classi, che pure tante volte concordarono da paese a paese in potenti iniziative di carità pubblica e in affermazioni di grandi principii e intenti d'umanità, non s'è manifestato un accordo internazionale, nè vasto nè circoscritto, per iscongiurare una tal follia, non s'è levato almeno un grido di molti, che esprimesse il giudizio di tutti, e ammonisse tanto solennemente i Governi e i rappresentanti loro da assicurare il mondo che d'un tale ammonimento non avrebbero potuto non curarsi? Come lasciarono che soltanto dalle file del socialismo s'alzasse la voce che diceva il pensiero e l'animo dello …

…polo

Torino, 5 Maggio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

…Torino … Conto corrente colla Posta.

… in sul bilancio della pub… vari aspetti. Per … dei compagni Zino Zini, … e Castellano l'attenzione … energicamente richiamata … che incombono ad un … quello di Torino per quanto … istruzione elementare, perchè … ai figli del popolo pei … deve essere volta.
… combutta clerico-moderata, come … borbottò e votò contro a … nostre; nuovo documento, … d'uopo, della benevolenza … verso il proletariato.
… il fatto che contro le affer… dei cattolici in consiglio … uno dei liberaloni sentì il do… a dichiarare forte ed alto … libero pensiero contro il dogma.
… si svolse solo tra i clericali … i socialisti dall'altra, mentre … si compiacevano, con visi… senso, delle parole del Crispolti … va a noi in nome di quale … confutare le assurdità del… leggende della storia sacra: … leggende cui il buon senso basta … nudo senza bisogno di inco… …
… anche qui si assiste alla … completa del partito liberale a … clericalismo invadente.
… nostri bimbi in luogo di inse… più di aritmetica e di lingua … continuerà tranquillamente a far … mondo fu creato in sei giorni, … data da 6000 anni, che … sole, e simili stupidaggini … se non chi ha rinunziato … intelletto.

note, commenti

… tenente del 5° fanteria è inte venuto … Borsa del Lavoro ed ha parlato così: … il mio nome: sono il tenente … del 5° fanteria, di guarnigione a … nell'esercito sognando la gloria … di una vita consacrata all'onore. … durarono poco. Vidi ufficiali repub… burlati dalla cricca reazionaria, ricca … vidi vessazioni innumerevoli inflitte … non aveva altro torto che di amare … Fui repubblicano; istruttore alla … per due anni, ebbi colà a soffrire; … e sono diventato socialista ».
… una voce: « Tutto ciò sta bene… se vi ordiniamo di tirare contro di …
… risponde: *Non darò mai ai miei … tirare sui lavoratori, miei fratelli, … l'esercito è repubblicano e socialista; … mandati contro di voi eravamo con … domani novamente al vostro fianco.* »
… dalla sala: « Sì, ma frattanto tire… « No — risponde l'ufficiale — … i fucili non spareranno; … soldati sono con voi ».
… antimilitarista, malgrado gli arresti, … condanne ai inflitte, perviene, co… strumenti del dominio borghese e … solo, ma a migliaia i fratelli in uni… stringere la mano ai fratelli proletari! … che avanza!
… - Sataei siti e bassi.
… due disoccupati: lui e lei, marito e …
… in cerca di lavoro e un propric…
… ma quanto vuoi?
— Sei matto! Non ho bisogno di operai.
E chiuse la porta.
Allora alla porta del proprietario si presentò lei — bisognava pur mangiare! — e si offerse per una lira al giorno.
Ma che era una lira?
Di lì a pochi giorni anche lui, il marito, tornò dal proprietario e il suo lavoro gli fu pagato due lire la giornata.
Così che lui e lei, per guadagnare tre lire, dovettero mettersi in due alla catena del padrone.
E nessuno badava ai figli, alla casa.

* *

In un altro posto: ancora due sposi senza lavoro. Lui va da un proprietario.
— Mi volete a lavorare?
— Sì: quanto vuoi?
— Quattro lire.
— Va', va': non son frasi neppur da pronunziare!
Di lì a poco, allo stesso proprietario, si presenta la moglie.
— Mi volete a lavorare?
— Brava, ne ho proprio necessità. Quanto vuoi?
— Tre lire.
— Eh?!
— Tre lire.
— Per tre lire preferisco un uomo. Mandami, se crede di accettarle, tuo marito.
E così lui andò a lavorare ed ebbe le tre lire. Lei stette in casa a curare i figli, a preparare le vivande, a rattoppare e a fare il bucato.

* *

La conclusione? E' semplice. Invece di un uomo e una donna immaginate tutti gli uomini e tutte le donne che vivono lavorando. Dove le donne non sono organizzate e vendono le loro braccia per pochi soldi al giorno, i salari sono minimi, e per guadagnare tre lire debbono faticare le mogli, le madri, le sorelle, le figlie, al pari degli uomini della loro casa. Dove invece la donna proletaria si è ridestata al grido dei suoi compagni sofferenti, e non fa opera di krumiraggio, i salari sono alti e, il più delle volte basta il lavoro dell'uomo a sopperire ai bisogni della famiglia. »

Il pensiero rosso.

« Tutti i diritti del mondo sono stati conquistati lottando; tutti i principii importanti di diritto hanno dovuto cominciare con l'essere strappati a quelli che vi si opponevano, ed ogni diritto, diritto d'un popolo o d'un individuo, presuppone che si sia costantemente pronti a difenderlo ». *(Jhering).*

l'homme rouge.

MISERIA E DELITTO

L'autore di questa memoria si è sforzato di tracciare e sviluppare in diversi lavori il piano di una « Antropologia delle classi povere » (1).

Prendendo esempio dall'antropologia criminale, che invece di studiare il delitto dal punto di vista astratto, studia l'uomo criminale in sè stesso, con l'aiuto delle scienze naturali e mediche, per mezzo di metodi di osservazione e d'esperimento, l'antropologia delle classi povere invece di studiare il pauperismo, facendo astrazione dagli uomini poveri, studia a fondo l'uomo povero in carne ed ossa, per mezzo delle scienze positive.

Anzitutto essa esamina i *caratteri fisici e fisiologici* degli uomini che appartengono a queste classi (statura, peso, torace, forza, cranio, cervello, ecc.): in seguito studia i loro caratteri *fisio-psicologici* e *psicologici* (sensibilità, mentalità, sentimenti morali, impulsività, ecc.); in terzo luogo essa fa lo studio dei loro *caratteri etnografici* (usi e costumi, credenze, arte, gergo, letteratura, ecc.) precisamente come si fa l'etnografia d'una tribù o d'un popolo qualsiasi. Infine, dopo aver constatato le differenze fisiche, fisiologiche, psico-fisiologiche, psicologiche e etnografiche che dividono le classi povere dalle classi ricche, l'antropologia delle classi povere affronta l'ultima parte del suo programma con lo studiare le *cause* (interne ed esterne) che hanno contribuito a creare nei poveri i caratteri fisici, fisiologici, psicologici, che si sono constatati.

* *

Questo nuovo ramo dell'antropologia, con lo studiare dal punto di vista positivo i problemi sulla miseria sociale, e col prendere per base lo studio dell'uomo povero stesso, contribuisce a mettere in luce o a precisare la natura dei legami che uniscono la criminalità alla miseria.

La concezione generale — io dirci volgare — che si ha della miseria, considerata come creatrice della criminalità, si fonda sopra un equivoco che lo studio positivo della classe povera fa scomparire.

Allorchè si afferma che il delitto è figlio della miseria, si crede generalmente che la miseria agisca sull'uomo come privazione e come deficienza d'educazione: l'uomo povero, si dice, ruba od uccide per mangiare, per soddisfare i suoi bisogni, per far cessare le privazioni. Privo d'educazione morale, egli cade nel delitto per semplice brutalità o per difetto di ogni freno d'inibizione che l'educazione riesce qualche volta a creare, o per lo meno a perfezionare.

Tutto ciò non è che una minima parte della verità. Il modo il più energico con cui la miseria crea il delitto è ben altro. Si sa che la degenerazione organica è una delle cause più importanti della criminalità e tutti i veri criminali sono degenerati: ora l'azione principale che la miseria esercita sull'uomo, è principalmente la degenerazione in tutti i suoi aspetti.

La miseria, come la tubercolosi e l'alcool, crea i degenerati. E' sopratutto da questo angolo visuale che bisogna considerarla, quando si parla di lei come creatrice della criminalità.

* *

Le classi povere si trovano, come noi pure abbiamo dimostrato con numerose osservazioni ed esperimenti, in uno stato d'inferiorità fisica, fisiologica, psicologica ed etnografica.

Su 918 giovani e 726 ragazze, ricchi e poveri (2), dell'età da 7 a 14 anni, abbiamo misurato la statura, il peso, la forza, la circonferenza toracica, la capacità polmonare; su 20 giovani la resistenza alla fatica; su 703 giovani la circonferenza della testa, i due diametri, le due curve, l'altezza della fronte, la capacità approssimativa del cranio, e il peso probabile del cervello; su 660 giovani il colore degli occhi e dei capelli; su 140 giovani e 96 adulti, il tipo della fisionomia e delle anomalie; su 102 adulti, lo sviluppo del cranio frontale, il rapporto fra l'apertura delle braccia e la statura, ed altri dati antropometrici (3).

Ecco i risultati di queste ricerche (in media):

La statura si è trovata, in tutte le età esaminate, *più elevata nei soggetti ricchi che nei poveri.*

Il peso assoluto si è trovato, in tutte le età esaminate, *più grande nei soggetti ricchi che nei poveri.*

(1) *Note préliminaire d'antropologie sur 3147 enfants des écoles de Lausanne.* Rome, 1903. — *Les classes pauvres - Recherches anthropologiques e sociales.* Paris, Giard et Brien éditeurs, 1905. — *Forza e Ricchezza.* Studi sulla vita fisica ed economica delle classi sociali. Torino, 1906.

(1) Abbiamo stabilito il grado di ricchezza per mezzo della professione del padre di famiglia, dell'alloggio e delle spese per il vitto.

(2) Tutte queste misure e questi confronti sono stati fatti su elementi rigorosamente omogenei, dal punto di vista dell'età, dell'ora, del giorno, della tecnica antropometrica, e in parecchi casi, del tipo craniano (bracicefalo o dolicocefalo).

Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia italiana finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel danaro del popolo. Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione erompa una vita nuova.

acr.

Sull'inchiesta della Marina

Inizieremo col prossimo numero una serie di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

Noi possiamo capire che si possa essere idrofobi contro il socialismo ed i socialisti, ma che sia necessario perdere il bene dello intelletto ed atteggiarsi spavaldamente a *brigante* della penna, non ci è mai passato per la mente. E' di quel solito *Bergeret* della *Stampa* che intendiamo parlare, di colui che, dopo aver gittato ignobilmente il fango sugli eroi della rivoluzione russa, quando questa infuriava per le strade delle città moscovite, prese coraggiosamente la via del ritorno. Leggano i compagni e le persone oneste quanto scrive cotesto arnese sulle cose di Francia e poi ci dicano se talora non sia opera di epurazione morale e sociale liberare l'umanità da simile rognosa canaglia.

Quanto segue si trova scritto in un articolo di fondo sul giornale di Frassati, senza che pure un rigo di riserva siasi fatto seguire.

… dell'istruzione religiosa; se tanto mi dà tanto, e stando al numero stragrande di socialisti autentici che conta la nostra Torino, io credo che non meno di quattro o cinquemila di essi avranno energicamente chiesta pei loro figli l'istruzione laica...

E volli un po' vedere la cifra coi miei proprii occhi; e la vidi tal quale è, non cadendo dalle nuvole, sulle quali non ho mai viaggiato, ma restando almeno — se me lo permettete — dolorosamente stupito.

Sicchè dunque, in tutta Torino, *quarantacinque* soli padri avevano chiesto, pei loro figli, l'istruzione laica!

Orbene, sentite, miei cari giovani compagni del *Comitato provvisorio* venuto fuori per tutti quei mirabolanti miracoli di cui sopra, sentite: o non sarebbe utile che principiaste proprio dalle nostre file, col tirar le orecchie, ma forte forte, a centinaia, a migliaia di compagni nostri che, inconseguenti, per non dire addirittura idioti, predicano bene e razzolano malissimo?

Scommetto che ciascuno di voi non ha da far altro che girar gli occhi attorno per scoprire qualche bollente socialista più che anticlericale e magari rivoluzionario, il quale fa impartire ai proprii figli la più perfetta e completa istruzione religiosa.

Proprio come i nostri classici framassoni delle così dette classi superiori, che fanno educare i loro figli dai gesuiti.

E potete continuare con tutta serietà a gridar platonicamente: dalli al prete!, pigliandovele invece, sonorissimamente, da lui.

* *

Una stretta di mano commentata...

« E' quella che il Re, finita la solennità inaugurale dell'Esposizione di Milano, diede al cardinale Ferrari, il quale si trovava colle altre Autorità ad ossequiarlo. E' da notarsi che la stretta di mano al cardinale Ferrari fu la sola che il Re concesse in questa circostanza.

Il fatto sembra significativo, perchè dimostra che il cardinale Ferrari deve aver smessa la sua intransigenza, il cui noto rigore fu già un tempo oggetto di tante discussioni ».

Così la *Stampa*.

Ma no, ma no, Carlandrea non ha smesso un bel mente; è sempre lui, l'intransigentissimo cardinale di Santa Madre Chiesa. il caporione bollato di quel certo complotto presuliano pel quale il beato Maironi del reprobo Fogazzaro fu impiccato all'*Indice*..... Chi ha smesso completamente ogni pudore, ogni dignità, ogni intransigenza è invece …

… mento di migliaia e migliaia di lire... Ma non c'è stata barba di servo bottoliano-questurinesco che finora abbia avuto il coraggio di votare e di far eseguire l'arresto del nostro compagno, nè il grande ammiraglio, dal borsellino del Ferri ha avuto finora un soldo solo.

E se qualcuno ci tiene al denaro di quell'*indennizzo alla parte lesa*, ebbene, vada a farsi pagare dai ladri della marina, rallenti il sottopancia e buona notte.

* *

Il nostro corteo.

Per le vie di Torino, passò imponente, fiammeggiante, più che forte, padrone di sè e dell'avvenire, come un'onda di superbo entusiasmo e d'indistruttibile speranza.

Quanta malinconia fra i lividi clerico-libero-massonici-bottegai!

Poverini!

Si dice che anch'essi stiano pensando un loro primo maggio, da festeggiarsi ogni anno ai due di novembre.

Frombolino.

Il gruppo consigliare socialista all'opera

La discussione del bilancio prosegue incalzante e il nostro gruppo con abnegazione e diligenza vi prende parte in modo veramente degno di lode.

Il sindaco ha fretta di finire; ma la fretta non deve significare strozzamento delle più gravi questioni che interessano la cittadinanza. Perciò i nostri compagni fanno benissimo a vigilare e a impegnare energicamente la discussione là dove credono siano in giuoco gli interessi della cittadinanza e specialmente quelli del proletariato.

Per la ristrettezza dello spazio non possiamo in questo numero dare un largo resoconto delle sedute consigliari passate, lo faremo nei prossimi numeri tanto più che le questioni che si presenteranno sono gravi e degne della più alta considerazione da parte del partito socialista.

Tuttavia non possiamo tacere dell'ampia …

LA BUFERA

[illegible] di L[illegible] ONETT[illegible]

Sul [illegible] la landa [illegible] attraverso [illegible] di [illegible] ombra, l'esercito [illegible] compagnie [illegible] una [illegible] invisibile [illegible] come il [illegible] tragedia greca — in [illegible] invisibil[illegible]

Nella viv[illegible] dal [illegible] si accumulano [illegible] assumendo [illegible] forma [illegible]

Adunati [illegible] con si [illegible] precedere [illegible] febbre di vendetta

[illegible] da un raggio [illegible] della feroc[illegible] [illegible] ferrata [illegible] seguire la rotta verso l'abisso [illegible] freddo [illegible] della vendetta social[illegible]

[illegible] questi fanciulli a [illegible] quei cervelli, [illegible] la morale novella [illegible] come [illegible] non [illegible] popoli [illegible]

Dietro i fanciulli [illegible] subdole [illegible] ad una religione di superstizione e falsità, [illegible] vacillante fiamma di una [illegible] superstizione reca [illegible]

[illegible] dalla [illegible] più avere umane [illegible] fanciulli [illegible] ora [illegible] al mal [illegible] educazione [illegible] ambiente, da i esempi [illegible] cresciuti con la vision[illegible] di turpi scene di lussuria e di depravazione.

Ma incalza [illegible] il vecchio [illegible] si attarda col gesto benedicente, invano [illegible] chiuso come una tom[illegible]

La bufera umana [illegible] sopravvenienti, anche la [illegible] dal [illegible] teschio [illegible] e dal mantello sanguinato, [illegible] all'esangue [illegible] degenerazione [illegible] potere che fu;

[illegible] croce — [illegible] di terrore [illegible] mentre [illegible] da una [illegible]

[illegible] di [illegible] si urlano, [illegible] bandiere al ve[illegible]

Lampeggia [illegible] della delinquenza [illegible] il satiro immondo ha [illegible] del buffone [illegible] il lazzo sterile!

Un volo di [illegible] ruota attorno [illegible] dalla bufera — e nella landa [illegible] del [illegible] però [illegible]

La Bufera è il quadro che Luigi One[illegible] di Milano [illegible] Giacomo Leopardi [illegible] Bufera [illegible] ha cercato di rendere con [illegible] parola [illegible] potenza grandiosa e suggest[illegible] la sua affermazione [illegible] pensiero [illegible] come tecnica.

«Pittura prevalentemente di pensiero [illegible] zarono già i critici [illegible] distanza, mentre chi segue [illegible] lavoro febbrile e tormentoso di Luigi Onetti e chi ne conosce gli intendimenti artistici, aspetta fiducioso il giudizio del popolo su quest'opera in cui la bellezza plastica, i pregi di forma, la ricerca del colore si compenetrano e si fondono [illegible] nella rappresentazione di un'idea chiara e profonda.

Perchè non sono [illegible] mali [illegible] vecchiumi d'una volta che la bufera schianta [illegible] spazza via, ma sono anche i mali che [illegible] presente, ostacolando il cammino [illegible] società futura [illegible] generati dalla schiavitù economica [illegible] bruti [illegible] nella tirannia di un lavoro [illegible] rappre[illegible] [illegible] del presente, per [illegible] non esiste, [illegible] tarismo, che per [illegible] tutte le brutture [illegible] luzione, la deli[illegible]

Luigi Onetti [illegible] di elevazione [illegible] da [illegible] il pennello [illegible] l'arte trovò ostacoli, offese, sorretto da un ideale [illegible] umana [illegible] ancora una volta affermato audacemente ed ha trionfato.

[illegible]

L'epidemia psichica di Napoli sotto l'eruzione del Vesuvio

In questi giorni al terribile spettacolo del Monte Vesuviano riversatosi con torrenti di lava e di lapilli sui paesi circonvicini, si univa quello non meno strano e pauroso di una immensa massa [illegible] popolo invasa da una specie di furore religioso epidemico che [illegible] fenomeni d'altra età e di popolo meno civile.

Ai "[illegible]conquistatori"

[illegible] era lotta [illegible] disprezzo [illegible] miseria, [illegible] del pane — [illegible] mente, eroicamente.

Un nobile senso di fierezza [illegible] cravatta rossa erano sfida audac[illegible] fermezza di propositi, robustezz[illegible] lo scrosciar della tempesta, sott[illegible]

Il 1° Maggio è lotta... ed [illegible] ai «conquistatori» del 1° Ma[illegible]

[illegible] gia al cangiar [illegible] sociali; quello [illegible] giusto, i post[illegible] con l'orrore [illegible] in cui noi rigua[illegible] di morte che [illegible] li schiari.

[illegible]ola di propaganda

[illegible] fra le masse lavoratrici i principii più [illegible] dell'etica sociale traendole dall'indiffe[illegible] ed indirizzarle a tutto ciò che è istru[illegible] azione, elevazione morale e civile, dove [illegible] compito del partito socialista.

[illegible] è vasto ancora il campo dove mie[illegible] d'incivilimento. Procuriamo quindi [illegible] d'intensità nella propaganda delle nostre [illegible] tutta la nostra potenza educativa, ed [illegible] sarà pari al seminato.

[illegible] nostre parole, che escono dal cuore [illegible] una coscienza intimamente conoscitrice [illegible] umane, più di quelle che rivelano [illegible] della mente, servono ad infondere [illegible] di chi ci ascolta i sentimenti dell'al[illegible] dell'abnegazione, dell'entusiasmo.

[illegible] basta essere abili intellettualmente alla [illegible] occorre esserlo alla società; lo studio [illegible] si completa colla conoscenza del vero [illegible] nazione della propria coscienza.

[illegible] formerà lo scopo dell'istituenda Scuola [illegible], promossa dalla solerte Commissione [illegible] della Sezione Dora.

[illegible] anno scorso ha potuto esplicare un lavoro [illegible] campo della propaganda; speriamo che [illegible] anno in corso potrà rendere nuovi ser[illegible] causa del proletariato.

[illegible] programma contempla: *Conferenze, di[illegible] contraddittori, conversazioni, dialoghi, [illegible] ecc.*

[illegible] frequentatori addestrati nelle suddette [illegible] potranno esplicare facilmente il loro [illegible] propagandisti nelle gite di propaganda [illegible] che verranno pur promosse dalla

[illegible] altamente civile ed educativo di cotesta [illegible] stra di esercitazioni intellettuali incon[illegible] siamo certi, il plauso di tutti i compagni; [illegible] quindi completa fiducia nel loro valido

CAMILLO ZUCCA.

La prima lezione avrà luogo venerdì [illegible] mese. Per schiarimenti ed iscrizioni ri[illegible] alla Sezione Dora, Corso Regina Margherita [illegible] 56.

[illegible] costituito del 1886 che: «Gli interessi supremi dell'umanità e particolarmente del proletariato richiedono un atteggiamento di opposizione più insorato che mai». E lo scopo verrà pienamente raggiunto colla diffusione fra i giovanetti di acconci manifestini di contro-propaganda borghese che, secondo la ben nota scrittrice Angelica Balabanoff, di Lugano, devono essere compilati in tutte le lingue.

Si invitano pertanto le Associazioni, i Circoli Socialisti, le Sezioni del Partito, i Corrispondenti e Redattori di giornali di parte nostra, i candidati politici, gli educatori e tutte le persone a cui sta a cuore la rigenerazione della gioventù, a volersi trovare la sera dell'8 maggio p. v., o mandare la loro adesione, all'adunanza che avrà luogo in detta sera, nella sala del Circolo di Studi Sociali, via Roma 39, gentilmente concesse, per formare il Comitato definitivo e concretare il lavoro di propaganda.

Il Comitato provvisorio.

NEL DAZIO

Premi nelle Scuole Serali.

Regna vivissimo malcontento poi premi che furono assegnati in quest'anno, in particolar modo, a certi agenti, di cui si sa con certezza avere persino sbagliato completamente il lavoro di prova. Perchè allora il premio?

La risposta è semplice: essi sono *ottimi elementi contenti di tutto e di tutti, pazienti sino alla più stupida rassegnazione.* E in questo senso hanno avuto il meritato guiderdone della loro... bontà.

Si dice anche di alcuni di essi che sappiano assai bene la *telegrafia senza fili.*

Gratificazioni.

Negli anni precedenti abbiamo sempre avuto una gratificazione che variava da L. 5 a L. 50, secondo i gradi: quest'anno non ci si diede nulla.

Una circolare in proposito afferma che non essendosi con gl'incerti raggiunte le L. 2000, come prescrive il Regolamento, ma solo L. 1444, così non fu possibile distribuire per quest'anno le gratificazioni.

Ora è bene sapere che tutti gli anni si è sempre raggiunta la somma di 4 o 5 mila lire; come va che

[illegible] che sia sua, poichè tu devi essere da me tenuto in servitù in *vitam aeternam. Amen.*

(*Traduzione dall'inglese di Pietro Bruno*).

(1) Ecco un comandamento che in Italia non verrebbe... comandato, perchè i lavoratori vengono sfruttati anche di domenica. (*N. d. R.*).

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Corso Siccardi, n. 12

Sabato 28, ore 21, inaugurazione della stagione:

La bolla di sapone

Commedia in 3 atti di V. Bersezio.

Domenica 29, ore 15:

Spettacolo di varietà

a cui prenderanno parte la *Scuola Corale* dei bambini e diversi artisti, fra cui la bambina Zopegno che dirà il monologo *Un Artista in erba*, di Cosimo Coppino.

Domenica 29, ore 21:

I Spaciafornei

Commedia in 4 atti di Sabbatini.

Prezzo d'ingresso: 20 centesimi.

Circolo di Studi Sociali-Ricreatorio Alleanza

Lunedì 30 aprile, alle ore 21, nel Teatro-Birreria dell'Alleanza (Corso Siccardi, 12):

DIEGO GAROGLIO

parlerà su

L'arte nei suoi rapporti con la moltitudine.

Dopo la conferenza Diego Garoglio leggerà alcune poesie dei vecchi e nuovi **CANTI SOCIALI**.

Prezzo d'ingresso: centesimi 20.

Voci del pubblico

'L padrôn dël vapôr.

Domenica trovandomi in tramvai con un operaio dello stabilimento già Fratelli Diatto, parlavamo della loro vittoria; quand'ecco che un signore, il quale stava attento al nostro discorso, bestemmia: Sono direttore del tramvai elettrico, ma se fossi stato direttore alle officine Diatto, avrei lasciato tutti gli operai a spasso, e ne avrei presi altri.

Che quel signore ritenga sul serio che, in caso d'uno sciopero tramviario tutti gli operai italiani siano uno stampo di venduti da mettersi a sua disposizione?

Povero *padrôn dël vapôr*, quanto s'inganna!

Macellone Oreste.

Una domanda lecita.

Caro Grido,

Come prova della loro carità cristiana due proprietari — parlo della Ditta Straneo e Inciso — sempre per maggiore sfruttamento della mano d'opera hanno sostituito in parte gli operai con ragazze di 16 o 17 anni, facendole lavorare frammiste agli uomini, e dando paghe addirittura irrisorie, per un lavoro pesante, con macchine non facili a maneggiarsi e quindi con pericolo di gravi infortuni, come già ne sono accaduti.

Non parlo poi della disciplina militaresca che regna nello stabilimento.

Vi sono poi molti operai che chiedono: Quando e a chi i signori proprietari hanno consegnato i denari raccolti dagli operai dell'officina con mezza giornata di lavoro per le vittime della Calabria?

Essi hanno tutti il diritto di sapere come furono spesi i denari da loro dati con spirito di sacrificio e di fratellanza, per cui questo loro desiderio speriamo sarà soddisfatto al più presto, tanto più che gli operai hanno rifiutato di obbedire al deliberato della Federazione Metallurgica di concorrere col proprio lavoro a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, finchè non saranno resi i conti di cui sopra [illegible] parlo.

Un [illegible] operaio.

[illegible] .. [illegible]

[illegible] casa del molto reverendo teologo *Bracco*, via Balbo, 22, veniva licenziata una povera vecchietta che da cinque anni l'abitava in qualità di [illegible]

[illegible] Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia italiana finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel denaro del popolo.

«Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione erompe una vita nuova. *ser.*

Sull'inchiesta della Marina

[illegible] col [illegible] numero una serie di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

Noi possiamo capire che si possa essere [illegible] contro il socialismo ed i socialisti, ma che sia necessario perdere il bene dello intelletto ed atteggiarsi spavaldamente a *briganti* della penna, non ci è mai passato per la mente. E' di quel solito *Bergeret* della *Stampa* che intendiamo parlare, di colui che, dopo aver gittato ignobilmente il fango sugli eroi della rivoluzione russa, quando questa infuriava per le strade delle città moscovite, prese coraggiosamente la via del ritorno. Leggano i compagni e le persone oneste [illegible] scrivere cotesto arnese sulle cose di Francia e poi ci dicano se talora non sia opera di epurazione morale e sociale liberare l'umanità da simile rognosa canaglia.

Quanto segue si trova scritto in un articolo di fondo sul giornale di Frassati, senza che pure un rigo di riserva siasi fatto seguire.

[illegible] de l'istruzione religiosa; se tanto mi dà tanto, e stando al numero stragrande di socialisti autentici che conta la nostra Torino, io credo che non meno di quattro o cinquemila di essi avranno energicamente chiesta pei loro figli l'istruzione laica...

«E volli un po' vedere la cifra coi miei propri occhi; e la vidi tal quale è, non cadendo dalle nuvole, sulle quali non ho mai viaggiato, ma restando almeno — se me lo permettete — dolorosamente [illegible]to.

Sicchè dunque, in tutta Torino, quarantacinque [illegible] [illegible] avevano chiesto, pei loro figli, l'istruzione laica!

Orbene, sentite, miei cari giovani compagni del *Comitato provvisorio* venuto fuori per tutti quei mirabolanti miracoli di cui sopra, sentite: o non sarebbe utile che principiaste proprio dalle vostre file, col tirar le orecchie, ma forte forte, a centinaia, a migliaia di compagni nostri che, inconseguenti, per non dire addirittura idioti, predicano bene e razzolano malissimo?

Scommetto che ciascuno di voi non ha da far altro che girar gli occhi attorno per scoprire qualche bollente socialista più che anticlericale e [illegible] rivoluzionario, il quale fa impartire ai prop[illegible] la più perfetta e completa istruzione religiosa.

Proprio come i nostri classici frammassoni delle così dette classi superiori, che fanno educare i loro figli dai gesuiti.

E potete continuare con tutta serietà a gridar platonicamente: dalli al prete!, pigliandovele invece, sonorissimamente, da lui.

* *

Una stretta di mano commentata...

«E' quella che il Re, finita la solennità inaugurale dell'Esposizione di Milano, diede al cardinale Ferrari, il quale si trovava colle altre Autorità ad ossequiarlo. E' da notarsi che la stretta di mano al cardinale Ferrari fu la sola che il Re concesse in questa circostanza.

Il fatto sembra significativo, perchè dimostra che il cardinale Ferrari deve aver smesso la sua intransigenza, il cui noto rigore fu già un tempo oggetto di tante discussioni».

Così la *Stampa*.

Ma no, ma no, Carlandrea non ha smesso un bel niente; è sempre lui, l'intransigentissimo cardinale di Santa Madre Chiesa, il caporione bollato di quel certo complotto pessulano pel quale il Santo Maironi del reprobo Fogazzaro fu impiccato all'*Indice*..... Chi ha smesso completamente ogni pudore, ogni dignità, ogni intransigenza è invece

LA BUFERA

Quadro di LUIGI ONETTI

[illegible] facies ut tempora [illegible]

Su [illegible] la landa [illegible] triste attraverso [illegible] lugubre [illegible] e erbe [illegible] della miseria, l'esercito del male [illegible] da una forza invincibile, possente [illegible] come il Fato [illegible] tragedia greca — in [illegible] invisibile.

Nella vivida [illegible] dal [illegible] si accumulano [illegible] assumendo [illegible] macabre forme, [illegible]

Ad [illegible] gli si vede [illegible] mus[illegible]so — [illegible] vertiginose [illegible] febbre di velocità.

[illegible] da un raggio [illegible] della ferocia guerresca [illegible] ferrata [illegible] seguire la rotta verso l'abisso [illegible] del freddo [illegible] delle vendette sociali [illegible]

[illegible] questi fanciulli a cui [illegible] riuscirà a trapiantare [illegible] cervelli, [illegible] che impressi [illegible] stampano come in vergine [illegible] la morale novella che, non come [illegible] predicazione [illegible] del [illegible], ma come [illegible] azione e [illegible] popolo grida: [illegible] uccidere?

[illegible] fanciulli attratti [illegible] subdole [illegible] ad una religione di superstizione e falsità, questi affascinati dalla vacillante fiamma di una [illegible] che la superstizione reca in mano.

[illegible] della bufera più avara umana, gli innocenti [illegible] ora condotti al male dall'educazione falsa, dall'ambiente, dall'esempio [illegible] cresciuti con la visione di turpi scene di lascivia e di depravazione.

Ma incalza l'orda dei fuggenti: invano il vecchio [illegible] si attarda col gesto benedicente, invano la [illegible] chiuso come in un tempio...

La bufera umana [illegible]! Qui [illegible] ascendo [illegible] sopravvengono anche la [illegible], dal [illegible] teschio [illegible] e dal mantello [illegible] all'esangue [illegible] di stirpi regie, [illegible] dalla degenerazione [illegible] porta con sè i simboli [illegible] potere che fu!

[illegible] dagli [illegible] suoi baluardi — la spada e la croce — [illegible] una sol tempo, mentre sul suo [illegible] di violenze — una testa recisa pende da [illegible]

[illegible] di morti [illegible] altri fuggiaschi [illegible] si urlano [illegible] in un groviglio di persone, di armi, di bandiere al vento.

[illegible] il coltello della delinquenza feroce, il satiro immondo ha [illegible] del buffone [illegible] guizza il lazzo scurrile!

[illegible] intorno una [illegible] dalla bufera — e nella [illegible] ossa giacciono [illegible] l'esercito del [illegible] perchè [illegible]

La **Bufera** è il quadro che Luigi Onetti [illegible] di Milano [illegible] con *Giacomo Leopardi* [illegible]. Ma la **Bufera** [illegible] ho cercato di rendere con la parola la potenza grandiosa e suggestiva [illegible] la sua affermazione [illegible] come pensiero e come tecnica.

[illegible] pittura prevalentemente di pensiero [illegible] di tecnica [illegible] sentenziarono già [illegible] a distanza, mentre chi seguì il lavoro febbrile e tormentoso di Luigi Onetti e chi ne conosce gli intendimenti artistici, [illegible] il giudizio del popolo su quest'opere in cui la bellezza plastica, i pregi di forma, la ricerca del colore si compenetrano e si fondono mirabilmente nella rappresentazione di un'idea chiara e profonda.

Perchè non sono solo i mali e gli scenici vecchiumi **d'una volta** che la bufera schianta, svelle e spazza via, ma sono anche i mali che [illegible] la umanità presente, ostacolando il cammino [illegible] società futura e libera; i mali generati dalla schiavitù [illegible] brutti [illegible], colla tirannia di un lavoro [illegible] rinsaldato dal [illegible] suggello di [illegible] [illegible] del presente, per un [illegible] non esiste, [illegible] tarsono, che per [illegible] di classe [illegible] tutte le [illegible] la delin[illegible]

Luigi Onetti [illegible] di elevazione [illegible] lenocinio [illegible] una [illegible] mai il pennello [illegible] ricche di ricerche [illegible] dell'arte trovò ostacoli, offese, sorretto da un ideale di futura felicità umana, [illegible] ancora una volta affermato audacemente ed ha trionfato.

LUIGI BERTA.

L'epidemia psichica di Napoli sotto l'eruzione del Vesuvio

In questi giorni al terribile spettacolo del Monte Vesuviano riversatosi con torrenti di lava e di lapilli sui paesi circonvicini, si univa quello non meno strano e pauroso di una immensa massa di popolo invasa da una specie di furore religioso epidemico che rinnovava fenomeni d'altra età e di popolo meno civile.

[illegible] centomila persone [illegible] forza [illegible] portò la statua di S. [illegible] chilometri, urlando, piangendo [illegible] implorando ed esigendo dal cielo il miracolo [illegible] zone del disastro.

[illegible] una nuova industria. Nei paesi [illegible] in quelli [illegible] furono [illegible] improvvisati [illegible] alle cappelle [illegible] e sacrestani [illegible] le ricchezze dei [illegible] loro miracolose [illegible] solo [illegible]: Per Sant'Anna! Per [illegible] Per Gennariello [illegible]

Ormai (scrive la [illegible]) non ragiona più [illegible] folla e la paura assume [illegible] furiose [illegible] fare noi coi giornali [illegible] non [illegible] perchè il popolo napoletano, in gran parte [illegible]

La prima spiegazione di questo fenomeno [illegible] nella [illegible] dell'eruzione, i cui aspetti [illegible] di così [illegible] minaccioso [illegible] più coraggiosi [illegible] di sgomento [illegible] ora [illegible] ora livide [illegible] ed ora nere che [illegible] il mare, la [illegible] il sole, che oscurano l'aria [illegible] di [illegible] questo [illegible] immenso [illegible] che avvolge [illegible] per spaventare [illegible] le persone che non sono [illegible] si è diffuso nelle forme più invincibili, [illegible] il popolo napoletano non capisce più niente, non ragiona più, il suo terrore è diventato una tosse.

[illegible] Buckle [illegible] notato che i popoli sottoposti a grandi cataclismi terrestri erano [illegible] perciò soggetti a maggior paura degli altri popoli.

[illegible] causa maggiore è nella [illegible] stessa.

La folla ha un'anima propria, differente e peggiore di quella dei suoi componenti: nella folla il carattere [illegible] non è determinato dalle unità che la compongono [illegible] accademie, le assemblee [illegible] individui [illegible] la risultante [illegible] L'ho dimostrato [illegible] *[illegible]* dei [illegible] scritto [illegible] ma peggio [illegible] folla non scelta, scomposta.

[illegible] che gli uomini (come diceva [illegible]), quando sono uniti non sono come cavalli attaccati ad un carro, ma come cavalli quasi sciolti [illegible] nella trazione [illegible] nostro [illegible] la [illegible] delle [illegible] menta in ragione del numero delle persone [illegible] nello stesso luogo e nello stesso tempo, [illegible] così la paura, la superstizione si moltiplica [illegible] ciale andazzo.

Si forma in grazia del numero un vero fermento [illegible] in cui i lieviti di tutte le passioni ataviche soffocate [illegible] dall'educazione, salgono dal profondo fino alla superficie.

E questo fermento scoppia sopratutto per la suggestione [illegible] molti paurosi, allucinati esercitano sugli indifferenti [illegible] natura loro più passiva.

Ma la civiltà avanzandosi ogni giorno [illegible] gravi e meno intense queste epidemie psichiche che ormai non si vedono più nelle grandi capitali: e il socialismo [illegible] fugando la superstizione farà il [illegible]

[illegible]

Ai "conquistatori,, del 1° Maggio

Il 1° Maggio era lotta [illegible] dal lavoro significava disprezzo, persecuzioni, miseria. Ricordo operai cui il 1° Maggio costò la perdita del pane — non imprevista, no, ma attesa fermamente, eroicamente.

Un nobile senso di fierezza nei « compagni ». Garofano rosso, cravatta rossa erano sfida audace, non gingillo innocuo. Dicevano fermezza di propositi, robustezza di ideali — che non cedono sotto lo scrosciar della tempesta, sotto l'imperversar della bufera.

***

Il « 1° Maggio » è lotta... ed è festa. Non odio le feste; ma ai « conquistatori » del « 1° Maggio » va oggi memore il saluto.

CARLO SAMURCCO.

Voci del pubblico

'L padrôn dël vapôr.

Domenica trovandomi in tramvai con un operaio dello stabilimento già Fratelli Diatto, parlavamo della loro vittoria; quand'ecco che un signore, il quale stava attento al nostro discorso, bestemmia: Sono direttore del tramvai elettrico, ma se fossi stato direttore alle officine Diatto, avrei lasciato tutti gli operai a spasso, e ne avrei presi altri.

Che quel signore ritenga sul serio che, in caso d'uno sciopero tramviario, tutti gli operai italiani siano uno stampo di venduti da mettersi a sua disposizione?

Povero *padrôn dël vapôr*, quanto s'inganna.

Macellone Oreste.

Una domanda lecita.

Caro Grido,

Come prova della loro carità cristiana due proprietari — parte della Ditta Straneo e Incisa — sempre per maggiore sfruttamento della mano d'opera hanno sostituito in parte gli operai con ragazze di 16 o 17 anni, facendole lavorare frammiste agli uomini, e dando paghe addirittura irrisorie, per un lavoro pesante, con macchine non facili a maneggiarsi e quindi con pericolo di gravi infortuni, come già ne sono accaduti.

Non parlo poi della disciplina militaresca che regna nello stabilimento.

Vi sono poi molti operai che chiedono: Quando e a chi i signori proprietari hanno consegnato i denari raccolti dagli operai dell'officina con mezza giornata di lavoro per le vittime della Calabria?

Essi hanno tutti il diritto di sapere come furono spesi i denari da loro dati con spirito di sacrificio e di fratellanza, per cui questo loro desiderio speriamo sarà soddisfatto al più presto, tanto più che gli operai hanno rifiutato di obbedire al deliberato della Federazione Metallurgica di concorrere col proprio lavoro a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, finchè non saranno resi i conti di cui sopra ti parlo.

Un ex operaio.

Umanità .. teologale.

Dalla casa del molto reverendo teologo [illegible] via Balbo, 22, veniva licenziata una povera vecchietta che da cinque anni l'abitava in qualità di portinaia.

Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia itala finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel denaro del popolo.

Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione cresca una vita nuova. *ecr.*

Sull'inchiesta della Marina

[illegible] una serie di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

Noi possiamo capire che si possa essere idrofobi contro il socialismo ed i socialisti, ma che sia necessario perdere il bene dello intelletto ed atteggiarsi spavaldamente a *brigante* della penna, non ci è mai passato per la [redacted] E' di quel solito *Bergeret* della *Stampa* che intendiamo parlare, di colui che, dopo aver gittato ignobilmente il fango sugli eroi della rivoluzione russa, quando questa infuriava per le strade delle città moscovite, prese coraggiosamente la via del ritorno. Leggano i compagni e le persone oneste quanto scrive costui [illegible] sulle cose di Francia e poi ci dicano se talora non sia opera di operazione morale e sociale liberare l'umanità da simile [illegible]

[illegible]

MISERIA E [illegible]

L'autore di questo [illegible] di tracciare e sviluppare in [illegible] piano di una « Antropologia [illegible] povere » (1).

Prendendo esempio dall'[illegible] minale, che invece di studiare [illegible] punto di vista astratto, studia [illegible] nato in sè stesso, con l'aiuto [illegible] naturali e mediche, per mezzo [illegible] osservazione e d'esperimento, [illegible] delle classi povere invece di [illegible] perismo, facendo astrazione [illegible] poveri, studia a fondo l'[illegible] carne ed ossa, per mezzo [illegible] sitive.

Anzitutto essa esamina i [illegible] *fisiologici* degli uomini che [illegible] queste classi (statura, peso, [illegible] cranio, cervello, ecc.): in [illegible] loro caratteri *fisio-psicologici* [illegible] (sensibilità, mentalità, senti[illegible] pulsività, ecc.); in terzo luogo [illegible] studio dei loro *caratteri etno[illegible]* stumi, credenze, arte, gergo, [illegible] precisamente come si fa l'[illegible] tribù o d'un popolo qualsiasi. [illegible] aver constatato le differenze [illegible] giche, psico-fisiologiche, psico[illegible] grafiche che dividono le classi [illegible] classi ricche, l'antropologia [illegible] vere affronta l'ultima parte [illegible] gramma con lo studiare le [illegible] ed esterne) che hanno contri[illegible] nei poveri i caratteri fisici, [illegible] cologici, che si sono costituiti.

***

Questo nuovo ramo dell'[illegible] lo studiare dal punto di vista [illegible] blemi sulla miseria sociale, e [illegible] per base lo studio dell'uomo [illegible] contribuisce a mettere in luce [illegible] la natura dei legami che [illegible] nalità alla miseria.

La concezione generale — [illegible] gare — che si ha della miseria, [illegible] come creatrice della criminalità [illegible] sopra un equivoco che lo [illegible] della classe povera fa scomparire.

Allorchè si afferma che il [illegible] della miseria, si crede [illegible] miseria agisca sull'uomo come [illegible] come deficienza d'educazione: l'[illegible] si dice, ruba od uccide per [illegible] soddisfare i suoi bisogni, per [illegible] privazioni. Privo d'educazione [illegible] cade nel delitto per semplice [illegible] difetto di ogni freno d'inibizione [illegible] cazione riesce qualche volta a [illegible] le [redacted] a perfezionare.

[redacted] ciò non è che una [illegible] della verità. Il modo il più [illegible] cui la miseria crea il delitto [illegible] Si sa che la degenerazione [illegible] delle cause più importanti [illegible] e tutti i veri criminali sono [illegible] l'azione principale che la [illegible] sull'uomo, è principalmente la [illegible] in tutti i suoi aspetti.

La miseria, come la tubercolosi [illegible] crea i degenerati. E' sopratutto [illegible] angolo visuale che bisogna [illegible] quando si parla di lei come [illegible] criminalità.

***

Le classi povere si trovano, [illegible] abbiamo dimostrato con [illegible] zioni ed esperimenti, in uno [illegible] rità fisica, fisiologica, psicolog[illegible] grafica.

Su 918 giovani e 726 [illegible] poveri (2), dell'età da 7 a 14 [illegible] misurato la statura, il peso, la [illegible] conferenza toracica, la capacità [illegible] su 20 giovani la resistenza [illegible] 703 giovani la circonferenza [illegible] due diametri, le due curve, [illegible] fronte, la capacità approssimativa [illegible] e il peso probabile del cervello [illegible] vani il colore degli occhi e [illegible] 140 giovani e 96 adulti, il [illegible] nomia e delle anomalie; su [illegible] sviluppo del cranio frontale, [illegible] l'apertura delle braccia e la [illegible] dati antropometrici (3).

Ecco i risultati di questa [illegible] media):

La statura si è trovata, [illegible] esaminate, *più elevata nei [illegible] che nei poveri*.

Il peso assoluto si è trovato [illegible] età esaminate, *più grande nei [illegible] che nei poveri*.

(1) *Note préliminaire d'antrop[illegible] enfants des écoles de Lausanne. Les classes pauvres - Recherches [illegible] sociales.* Paris, Giard et Brière [illegible] *Forza e Ricchezza.* Studi sulla [illegible] nomica delle classi sociali. T[illegible]

(1) Abbiamo stabilito il grado [illegible] mezzo della professione del padre [illegible] l'alloggio e dello spese per il [illegible]

(2) Tutte queste misure e [illegible] stati fatti su elementi rigorosamente [illegible] punto di vista dell'età, dell'[illegible] tecnica antropometrica, e la [illegible] craniano (brachicefalo e dolicocefalo [illegible]

Fioravante [illegible]

PREVIDENZA E COOPERAZIONE A TORINO

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO

La Cooperativa Lavoranti in legno di Torino, iniziatasi con un misero capitale di L. 70 [illegible], andò sempre progredendo e attualmente 25 operai vi lavorano stabilmente.

Nel 1905 fece per circa [illegible] lire di lavoro e tutti i nuovi distributori ultimamente aperti dall'Alleanza Cooperativa Torinese furono da essa eseguiti.

Eseguisce qualunque lavoro sia in mobili che stipetteria e per l'esperienza acquistata [illegible] provetta dei suoi operai ed i prezzi che pratica [illegible] con migliori stabilimenti.

Per disposizione statutaria parte degli utili vi ne destinata ad opere di solidarietà operaia, cosicchè nell'ultimo esercizio vennero erogate a tale scopo L. 250.

Le associazioni ed i compagni [illegible] a fare il loro [illegible] pure opera di solidarietà rivolgendo i per lavori ed acquisti alla Cooperativa Lavoranti in Legno, che ha sede in ampio ed adatto locale in via San Secondo, 81.

Segretariato del Popolo

Il Segretariato del Popolo nei suoi [illegible] anni di vita spese lire [illegible] per:

a) Difendere il proletariato nelle [illegible] tra capitale e lavoro, [illegible] gli operai vittime di infortuni sul lavoro, [illegible] principali per licenziamenti [illegible] pagamenti di mercedes [illegible]

b) Fare le pratiche per la riabilitazione, [illegible] e ogni altro atto che si riferisca al bene morale della classe proletaria [illegible] Segretariato [illegible] aperto [illegible] di provvedere i mezzi pecuniari il Segretariato [illegible] magazzini alimentari in corso Vercelli, 57 e Corso Regina Margherita [illegible] nei quali distribuisce merce di prima qualità a prezzi minimi, dando [illegible] al compratore a mezzo di listini di acquisto un percentuale alla fine dell'anno.

Società Operaia di M. S. Madonna di Campagna

[illegible] fondata nel 1878 da alcuni soci [illegible] da una Società cattolica. Nel 1898 il suo primo magazzino di previdenza. Nel 1898 la Società Cooperativa Vittoria fra gli operai si fondeva colla Società Operaia della Madonna di Campagna e [illegible] che pur sollevò [illegible] polemiche [illegible] Società a tale stato di floridezza [illegible] avversari. Attualmente conta [illegible] distributori di generi alimentari ed un forno [illegible] con una produzione giornaliera di 8 quintali di pane. [illegible] sede propria, con circa 1100 soci che usufruiscono di un sussidio giornaliero per 9 mesi consecutivi in caso di malattia e del servizio sanitario esteso a tutta la famiglia dei soci.

Alleanza Cooperativa Torinese

È costituita dalle due potenti istituzioni *Associazione Generale Operai* e *Cooperativa Ferroviaria*, ed è non solo una delle maggiori Cooperative di consumo d'Italia, ma può gareggiare anche colle maggiori Cooperative estere.

Già le due singole istituzioni avevano dimostrato essere la nostra città fertile terreno per lo sviluppo della cooperazione, tantochè esse avevano nel 1898 raggiunta complessivamente una vendita di oltre due milioni e mezzo; ma lo sviluppo e l'incremento meravigliosi, che son causa d'invidia e di guerra, sovente sleale, degli esercenti, si verificò dopo tale anno, poichè l'unione delle due potenti forze proletarie mise l'azienda in condizioni tali da poter far fronte ad ogni esigenza commerciale.

L'eleganza dei distributori, la panificazione meccanica, la distribuzione del vino mediante elevatori ad acido carbonico, ed altra cura nell'assicurare la pulizia meticolosa e la garanzia igienica, costituiscono il segreto per cui l'Alleanza Cooperativa Torinese gode indiscutibilmente la preferenza e la fiducia dei soci e del pubblico.

Conta attualmente 20 distributori di generi alimentari, 10 macelli, 3 farmacie, 1 caffè-birreria, 2 riparti stoffe, 2 calzolerie, oltre ai grandiosi magazzini generali, che ognuno può visitare, in viale Stupinigi, n. 9-11-13-15.

Nell'esercizio 904-905 le vendite raggiunsero la somma di L. 4.495.861,62 e furono restituite ai compratori L. [illegible]

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Venne costituita mediante l'iniziativa di pochi volonterosi operai fin dal 1850, col duplice scopo del mutuo soccorso e dell'apertura di magazzini di previdenza.

Il suo costante incremento la mise tosto in grado di aprire parecchi magazzini di previdenza e noi li troviamo con [illegible] di tali magazzini nel 1899, anno nel quale si alleò alla Cooperativa Ferroviaria colla quale costituisce attualmente la potente Alleanza Cooperativa Torinese.

Come Società di Mutuo Soccorso è certamente quella che per la sua potenzialità offre i maggiori vantaggi. Ed infatti, pagando una quota mensile di L. 1,35, i soci hanno diritto: ad un sussidio giornaliero in caso di malattia di L. 1,50; alla cura medica a domicilio od all'ambulatorio sociale; a concorrere ai posti gratuiti pei loro figli alla Colonia Marina dell'A. C. T.; a concorrere ad iscrizioni gratuite a scuole serali e festive; ad un contributo di L. 3 annue per parte dell'Associazione alla Cassa Governativa per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

I soci dell'Associazione Generale operai (che ha sede nel proprio palazzo in corso Siccardi, 12) sono attualmente oltre 7000 con un capitale consolidato di L. 740.000.

Istituto di Credito per le Cooperative.

E' una emanazione [illegible] di Milano, e si propone di venire in [illegible] Cooperative di qualunque genere, le quali [illegible] in seri imbarazzi per mancanza di capitali, che difficilmente e non sempre trovano [illegible] privati.

Di una simile [illegible] fortemente sentita la necessità in Torino [illegible] Cooperazione, nelle sue varie forme [illegible] considerevole. Con vero [illegible] l'amministrazione dell'Istituto [illegible] difficoltà tecniche [illegible] istituito in Torino [illegible] succursale [illegible]

La succursale [illegible] Credito funziona dal 1° febbraio [illegible] n. 15, presso la Banca Cooperativa [illegible]

Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti

fra i Soci delle Cooperative e degli Operai.

Fu istituita nel [illegible] allo scopo precipuo di favorire il risparmio [illegible] o di fornire loro il piccolo credito di [illegible] ha sovente bisogno nelle vicende della [illegible]

I risultati di questa [illegible] furono superiori alle speranze, ed ora [illegible] oltre 900 soci con un capitale di [illegible]

Si può diventare [illegible] la sottoscrizione di una o più azioni [illegible] acquista così il diritto ad un credito triplo [illegible] le azioni sottoscritte.

Tiene in deposito [illegible] parte delle organizzazioni operaie [illegible] servizio di cassa sollevandole da un lavoro non sempre facile.

I fondi della Cassa [illegible] mediante congruo [illegible] garanzia [illegible]

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI

Fu fondata in Torino nel 1893 e fu approvata con Decreto Reale in data 10 Marzo 1904.

Attualmente ha un capitale di L. 2[illegible].155.741,01 con N. 262.780 soci (situazione 28 Febbraio 1906).

Ha lo scopo di assicurare ai suoi soci, dopo venti anni di associazione, un reddito annuo vitalizio fissato per Statuto sociale a L. 200 al massimo per ogni quota, somma che potrà servire quale pensione, fondo per disoccupazione, scioperi, malattia, dote, ecc., ecc.

Ognuno può associarsi rispettivamente a 1, 2, 3, 4, 5 quote pagando L. 1,05 al mese per quota e avendo diritto allo scadere del ventennio ad una pensione rispettivamente doppia, tripla, quadrupla, quintupla.

E' una società democratica che sospende dal pagamento i soci colpiti da infortunio sul lavoro o da malattia, sospende gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

In tredici anni di vita ha assunto uno sviluppo enorme, si pensi che nel 1893 contava soltanto 1702 soci.

Può far parte di detta Cassa qualunque persona senza distinzione di età e di sesso o di condizione sociale.

Si rimborsano le quote versate agli eredi.

Ad essa si sono attualmente ascritti i 1200 facchini del Porto di Genova, i 1000 bottigliai di Livorno Toscano [illegible]

COOPERATIVA [illegible]

La Torino [illegible] aderente alla forza tende alla [illegible] non raggiungono ideati dalla Lega operai della categoria [illegible]

[illegible] istituzione che [illegible] tato e che da [illegible]

[illegible] settembre del 1900 [illegible] la confezione e vendita [illegible] dei singoli soci.

Essa fu una delle [illegible] datole dall'Alleanza [illegible] esercizio un ottimo [illegible] ed oggi conta 52 [illegible]

Ha uno spaccio [illegible] Duca di Genova, 14, [illegible] La Cantina Sociale [illegible] qualità e nelle [illegible] Enofilo Subalpino [illegible] mostre vinicole [illegible] ebbe dal Ministero [illegible]

La Decoratrice

Cooperativa di lavoro.

E' sorta per volontà di un modesto numero di operai desiderosi di addimostrare alla classe lavoratrice come la cooperazione sia la migliore strada per raggiungere l'emancipazione [illegible] portare un freno alla concorrenza, ed addestrare [illegible] nella amministrazione diretta dei suoi propri interessi.

Questa Cooperativa sorpassò gravi crisi, in quanto che dovette sostenere la spietata concorrenza delle aziende private; ora però, superate le difficoltà, che si incontrano all'inizio di ogni intrapresa è in via di sviluppo, e spera mercè la ferma volontà dei soci e la solidarietà delle istituzioni consorelle ed il sempre crescente numero dei clienti, di potere presto occupare buon numero di soci-operai facendo come da freno al deprezzamento della mano d'opera.

Ha il suo laboratorio, ove già lavorano parecchi esperti operai, in corso Cairoli, 24.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Imperiva la tradizione del 1898 ed il nostro « Grido del Popolo », dopo aver invano bussato alle diverse tipografie della nostra città, si era ridotto ad essere edito in Torino e stampato... in Asti, perchè i proprietari tipografi — paura non ingiustificata — li aveva consigliati a rifiutare ogni lavoro che avesse odore... sovversivo. [illegible] del « Grido » arrivavano settimanalmente — quasi merce di contrabbando — in un baule diretto al compagno Ottone. Si [illegible] gruppo di volonterosi, capitanati dal compagno Ottone, ideò la fondazione della Tipografia Cooperativa, che sorse — mediante [illegible] e solleciti fatti — nel maggio 1899. Poche le risorse, esiguo il capitale; ma ferma e ostinata la volontà dei promotori, presto la Cooperativa — fondata per assicurare la pubblicazione del « Grido del Popolo » — divenne una vera e propria azienda commerciale [illegible] fiducia non solo delle nostre Associazioni operaie, ma anche numerosa clientela di private aziende.

[illegible] *sociali; quello* [illegible] *dicesi giusto, i pos*[illegible] [illegible]*ranno con l'orrore* [illegible] *con cui noi rigua*[illegible] [illegible]*ta e di morte che* [illegible] *sugli schiavi.*

[S]cuola di propaganda

[illegible]ulgare fra le masse lavoratrici i principii più [illegible]tari dell'etica sociale traendole dall'indiffe[illegible]abituale, ed indirizzarle a tutto ciò che è istru[illegible] educazione, elevazione morale e civile, deve [illegible] precipuo compito del partito socialista.

[illegible]ur troppo è vasto ancora il campo dove mie[illegible]arga messe d'incivilimento. Procuriamo quindi [illegible]orare d'intensità nella propaganda delle nostre [illegible] esplicare tutta la nostra potenza educativa, ed [illegible]colto sarà pari al seminato.

[illegible]chè le nostre parole, che escono dal cuore [illegible]rite da una coscienza intimamente conoscitrice [illegible] necessità umane, più di quelle che rivelano [illegible]ubrazione della mente, servono ad infondere [illegible]nimo di chi ci ascolta i sentimenti dell'al[illegible]no, dell'abnegazione, dell'entusiasmo.

[illegible] non basta essere abili intellettualmente alla [illegible]ropria, occorre esserlo alla società; lo studio [illegible] vita lo si completa colla conoscenza del vero [illegible] formazione della propria coscienza.

[illegible]questo formerà lo scopo dell'istituenda *Scuola* [illegible]*opaganda*, promossa dalla solerte Commissione [illegible]tiva della Sezione Dora.

[illegible] nell'anno scorso ha potuto esplicare un lavoro [illegible]uo nel campo della propaganda; speriamo che [illegible] nell'anno in corso potrà rendere nuovi ser[illegible] alla causa del proletariato.

[illegible] suo programma contempla: *Conferenze, di*[illegible]*ioni, contraddittori, conversazioni, dialoghi,* [illegible], ecc. ecc.

[illegible]ompagni frequentatori addestrati nelle suddette [illegible]itazioni potranno esplicare facilmente il loro [illegible]lato di propagandisti nelle gite di propaganda [illegible]struzione, che verranno pur promosse dalla [illegible]la.

[illegible] fine altamente civile ed educativo di cotesta [illegible]e palestra di esercitazioni intellettuali incon[illegible], ne siam certi, il plauso di tutti i compagni; [illegible]iamo quindi completa fiducia nel loro valido [illegible]ggio.

CAMILLO ZUCCA.

[N.] B. — *La prima lezione avrà luogo venerdì* [illegible] *corr. mese. Per schiarimenti ed iscrizioni ri*[illegible]*ersi alla Sezione Dora, Corso Regina Margherita*, N. 156.

[illegible] ai coscritti del 1886 che: « Gli interessi supremi dell'umanità e particolarmente del proletariato richiedono un atteggiamento di opposizione più insorato che mai ». E lo scopo verrà pienamente raggiunto colla diffusione fra i giovanetti di acconci manifestini di contro-propaganda borghese che, secondo la ben nota scrittrice Angelica Balabanoff, di Lugano, devono essere compilati in tutte le lingue.

Si invitano pertanto le Associazioni, i Circoli Socialisti, le Sezioni del Partito, i Corrispondenti e Redattori di giornali di parte nostra, i candidati politici, gli educatori e tutte le persone a cui sta a cuore la rigenerazione della gioventù, a volersi trovare la sera dell'8 maggio p. v., o mandare la loro adesione, all'adunanza che avrà luogo in detta sera, nelle sale del Circolo di Studi Sociali, via Roma 30, gentilmente concesse, per formare il Comitato definitivo e concretare il lavoro di propaganda.

Il Comitato provvisorio.

NEL DAZIO

Premi nelle Scuole Serali.

Regna vivissimo malcontento pei premi che furono assegnati in quest'anno, in particolar modo, a certi agenti, di cui si sa con certezza avere persino sbagliato completamente il lavoro di prova. Perchè allora il premio?

La risposta è semplice: essi sono *ottimi elementi contenti di tutto e di tutti, pazienti sino alla più stupida rassegnazione*. E in questo senso hanno avuto il meritato guiderdone della loro... bontà.

Si dice anche di alcuni di essi che sappiano assai bene la *telegrafia senza fili*.

Gratificazioni.

Negli anni precedenti abbiamo sempre avuto una gratificazione che variava da L. 5 a L. 50, secondo i gradi; quest'anno non ci si diede nulla.

Una circolare in proposito afferma che non essendosi con gl'incerti raggiunte le L. 2000, come prescrive il Regolamento, ma solo L. 1444, così non fu possibile distribuire per quest'anno le gratificazioni.

Ora è bene sapere che tutti gli anni si è sempre raggiunta la somma di 4 o 5 mila lire; come va che [illegible]

[illegible] che sia sua, poichè tu devi essere da me tenuto in servitù in *vitam aeternam. Amen.*

(*Traduzione dall'inglese di Pietro Bruno*).

(1) Ecco un comandamento che in Italia non verrebbe... comandato, perchè i lavoratori vengono sfruttati anche di domenica. (*N. d. R.*).

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Corso Siccardi, n. 12

Sabato 28, ore 21, inaugurazione della stagione:

La bolla di sapone

Commedia in 3 atti di V. Bersezio.

Domenica 29, ore 15:

Spettacolo di varietà

a cui prenderanno parte la *Scuola Corale* dei bambini e diversi artisti, fra cui la bambina Zepegno che dirà il monologo *Un Artista in erba*, di Cosimo Coppino.

Domenica 29, ore 21:

I Spazzacamini

Commedia in 4 atti di Sabbatini.

Prezzo d'ingresso: 20 centesimi.

Circolo di Studi Sociali-Ricreatorio Alleanza

Lunedì 30 aprile, alle ore 21, nel Teatro-Birreria dell'Alleanza (Corso Siccardi, 12):

DIEGO GAROGLIO

parlerà su

L'arte nei suoi rapporti con la moltitudine.

Dopo la conferenza Diego Garoglio leggerà alcune poesie dei vecchi e nuovi **CANTI SOCIALI**.

Prezzo d'ingresso: centesimi 20.

Voci del pubblico

'L padron dël vapor.

Domenica trovandomi in tramvai con un operaio dello stabilimento già Fratelli Diatto, parlavamo della loro vittoria; quand'ecco che un signore, il quale stava attento al nostro discorso, bestemmia: Sono direttore del tramvai elettrico, ma se fossi stato direttore alle officine Diatto, avrei lasciato tutti gli operai a spasso, e ne avrei presi altri.

Che quel signore ritenga sul serio che, in caso d'uno sciopero tramviario tutti gli operai italiani siano uno stampo di venduti da mettersi a sua disposizione?

Povero *padrùn dël vapör*, quanto s'inganna!

Macellone Oreste

Una domanda [illegible]

Caro Grido,

Come prova della loro carità cristiana due proprietari — parlo della Ditta Strasso e Incisa sempre per maggiore sfruttamento della mano d'opera hanno sostituito in parte gli operai con ragazze di 16 o 17 anni, facendole lavorare frammiste agli uomini, e dando paghe addirittura irrisorie, per un lavoro pesante, con macchine non facili a maneggiarsi e quindi con pericolo di gravi infortuni, come già ne sono accaduti.

[illegible] parlo poi della disciplina militaresca che regna nello stabilimento.

Vi sono poi molti operai che chiedono: Quando e a chi i signori proprietari hanno consegnato i denari raccolti dagli operai dell'officina con mezza giornata di lavoro per le vittime della Calabria?

Essi hanno tutti il diritto di sapere come furono spesi i denari da loro dati con spirito di sacrificio e di fratellanza, per cui questo loro desiderio speriamo sarà soddisfatto al più presto, tanto più che gli operai hanno rifiutato di obbedire al deliberato della Federazione Metallurgica di concorrere col proprio lavoro a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, finchè non saranno resi i conti di cui sopra [illegible] parlo.

Un ex operaio.

[illegible]

Dalla casa del molto reverendo teologo *Bracco*, via [illegible], 22, veniva licenziata una povera vecchietta che da cinque anni l'abitava in qualità di [illegible].

[illegible] Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia itala finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel danaro del popolo. Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione erompa una vita nuova.

ecr.

Sull'inchiesta della Marina

[illegible] *una serie di articoli di impressioni originali, di*

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

[illegible] possiamo capire che si possa essere [illegible] contro il socialismo ed i socialisti, [illegible] necessario perdere il bene dello intelletto ed atteggiarsi sguaiatamente a *brigante* della penna, non ci è mai passato per la mente. E' di quel solito *Bergeret* della *Stampa* che intendiamo parlare, di colui che, dopo aver gittato ignobilmente il fango [illegible]

[illegible] istruzione religiosa; se [illegible] al numero stragrande di socialisti [illegible] che conta la nostra Torino, io credo che [illegible] di quattro o cinquecento, di essi avranno [illegible] mente chiesta pei loro figli l'istruzione laica...

E volli un po' vedere la cifra coi miei [illegible] occhi; e la vidi tal quale è, non cadendo [illegible] nuvole, sulle quali non ho mai viaggiato, [illegible] stando almeno — se me lo permettete — [illegible] samente stupito.

Sicchè dunque, in tutta Torino, [illegible] soli padri avevano chiesto, pei loro figli, [illegible] sione laica!

Orbene, sentite, miei cari giovani compagni [illegible] *Comitato provvisorio* venuto fuori per [illegible] mirabolanti miracoli di cui sopra, sentite: [illegible] sarebbe utile che principiaste proprio [illegible] file, col tirar le orecchie, ma forte [illegible] mia, a migliaia di compagni nostri che, [illegible] guenti, per non dire addirittura idioti, [illegible] bene e razzolano malissimo?

Scommetto che ciascuno di voi [illegible] altro che girar gli occhi attorno per scoprire [illegible] bollente socialista più che anticlericale e [illegible] rivoluzionario, il quale fa impartire ai [illegible] la più perfetta e completa istruzione religiosa [illegible]

Proprio come i nostri classici [illegible] così dette classi superiori, che fanno educare [illegible] figli dai gesuiti.

E potete continuare con tutta serietà a [illegible] platonicamente: dalli al prete!, pigliandone [illegible] vece, sonorissimamente, da lui.

* *

Una stretta di mano [illegible]

« E' quella che il Re, finita la solennità [illegible] rale dell'Esposizione di Milano, diede al [illegible] Ferrari, il quale si trovava colle altre Autorità [illegible] ossequiarlo. E' da notarsi che la stretta di [illegible] al cardinale Ferrari fu la sola che il Re [illegible]

…DENZA E COOPERAZIONE A TORINO

Società Operaia di M. S. Madonna di Campagna

[illegible] erano ritirate da una Società cattolica, [illegible] il suo primo magazzino di previdenza. Nel 1898 la *Società [illegible] fra soli operai*, si fondeva colla Società *Operaia della Madonna di Campagna* e [illegible] che per sollevò [illegible] portò [illegible] a tale stato di floridezza, che valse a far [illegible] distribuzioni di generi alimentari ed un forno [illegible] giornaliera di 8 quintali di pane. [illegible] circa 1100 soci che usufruiscono di un sussidio giornaliero [illegible] in caso di malattia e del servizio sanitario [illegible] la famiglia dei soci.

Cooperativa Lavoranti Sarti

[illegible]

Ha sede in via Roma, 28.

Casa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI

Fu fondata in Torino nel 1893 e fu approvata con Decreto Reale in data 10 Marzo 1904.

Attualmente ha un capitale di L. 22.155 741,01 con N. 262,780 soci (situazione 28 Febbraio 1906).

Ha lo scopo di assicurare ai suoi soci, dopo venti anni di associazione, un reddito annuo vitalizio fissato per Statuto sociale a L. 200 al massimo per ogni quota, somma che potrà servire quale pensione, fondo per disoccupazione, scioperi, malattia, dote, ecc., ecc.

Ognuno può associarsi rispettivamente a 1, 2, 3, 4, 5 quote pagando L. 1,05 al mese per quota e avendo diritto allo scadere del ventennio ad una pensione rispettivamente doppia, tripla, quadrupla, quintupla.

E' una società democratica che sospende dal pagamento i soci colpiti da infortunio sul lavoro o da malattia, sospende gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

In tredici anni di vita ha assunto uno sviluppo enorme, si pensi che nel 1893 contava soltanto 1702 soci.

Può far parte di detta Cassa qualunque persona senza distinzione di età e di sesso o di condizione sociale.

Si rimborsano le quote versate agli eredi.

Ad essa si sono attualmente ascritti i 1200 facchini del Porto di Genova, i 1000 bottiglia[i] di Livorno Toscano, [illegible]

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo

Fondata nel 1875 ha raggiunta ormai tale potenza da essere considerata fra le più solide e potenti istituzioni del genere.

Possiede attualmente un capitale azionario di L. [illegible] ed un capitale collettivo di L. 750.000 [illegible] 3500 soci dei quali 2800 residenti in Torino e 700 [illegible] alle stazioni [illegible]

[illegible] nello ultimo esercizio [illegible]

Sempre nell'[illegible] alla previdenza [illegible] Servizio Sanitario L. 12.000, al fondo [illegible] buonuscita L. [illegible], al [illegible] lattanti e alla Colonia [illegible] L. 2730, ad associazioni diverse L. 2000.

Mercè le recenti riforme apportate allo Statuto sociale ogni socio [illegible] al fondo buonuscita e [illegible] mensile variabile da L. [illegible] a seconda dell'età concorre alla [illegible] di una somma in ragione di L. [illegible] per ogni inscritto a tale fondo.

Ogni [illegible] dovrebbe farsi [illegible] la *Cooperativa Ferroviaria* che [illegible] propria in viale Stupinigi [illegible]

Cantina Sociale
di Castell'Alfero (Asti).

[illegible] della Sezione socialista, venne costituita in Castell'Alfero nel settembre del 1900 una Cantina Sociale, scopo della quale è la confezione e vendita in comune dei vini prodotti nelle [illegible] dei singoli soci.

Essa fu una delle prime sorte nell'Astigiano, e coll'appoggio datole dall'Alleanza Cooperativa Torinese diede in quel primo esercizio un ottimo risultato. Nel 1905 si costituì legalmente ed oggi conta 52 soci, con un capitale di L. 1650.

Ha uno spaccio in Serravalle Sesia ed uno in Torino (corso Duca di Genova, 11, con deposito fuori dazio in Borgo S. Paolo).

La Cantina Sociale di Castell'Alfero produce vini di ottima qualità e molto apprezzati sul mercato, tantochè il Circolo Enofilo Subalpino le conferì due medaglie d'argento nelle mostre vinicole del 1904-1905, e nel febbraio ultimo scorso si ebbe dal Ministero d'Agricoltura la medaglia d'oro di 1° grado.

…iva Torinese

[illegible]

Istituto di C…

[illegible]

… cooperative.

[illegible]

Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti

[illegible]

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

[illegible] del 1898 ed il nostro « Grido del Popolo » [illegible] allo diverse tipografie della nostra città, si [illegible] proprietari tipografi — paura non ingiustificata — li aveva [illegible] arrivavano settimanalmente — quasi merce di contrabbando [illegible] di volonterosi, capitanati dal compagno Ottone, ideò la [illegible] nel maggio 1899. Poche le risorse, esiguo [illegible] cooperativa — fondata per assicurare la pubblicazione del « Grido [illegible] non solo delle nostre Associazioni operaie, ma anche [illegible] clientela di private aziende.

Voci del pubblico

[illegible]

Sull'inchiesta della Marina

[illegible] di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

[illegible]

Il nostro corteo

[illegible]

Il gruppo consigliare socialista all'opera

[illegible]

MISERIA

[illegible]

Giustizie

[illegible]

... del conte Rispi contro ... pubblicato una lettera di ... tali trattamenti.

[illegible]

... ordinanza ... inammissibile.

[illegible]

... pensando:

[illegible]

... cinto degli avvocati ... numerosi, ... e vicino ad essi, a capo scoperto, la fronte alta, robusto e tranquillo, il giovane imputato. Gli parve di riconoscerlo vagamente: abbassò il capo sulle carte e lesse il nome: « Dott. Andrea Rallo ».

Proprio lui, il consigliere comunale, il professore delle scuole tecniche gli aveva bocciato il figliuolo agli esami di licenza, come fosse stato il figlio di un facchino qualunque.

E cominciò il processo. — Il conte Rispi concedeva facoltà di prova: ma si opponeva forte dell'ordinanza presidenziale, alla domanda della difesa che voleva citare come testimoni i braccianti emigrati: e il tribunale gli diede ragione: bisognava *provare* senza testimonianze dirette: pure la verità usciva di rimbalzo dalla bocca

[illegible]

... mani, e lo acclamava, o gli si metteva dietro per ...

Un giovanotto socialista ... piano al compagno Malgueri.

— Gli sta bene, però, a quei ...

E quegli rispose:

— Dieci mesetti ... nostro padre eterno!

[illegible]

E passò avanti, ... Malgueri ...

— Non ha ancora ... parato di comandare ...

Andrea Rallo salutò ... avvocati e i pochi amici ... lo avevano accompagnato fino ...: salì le scale rapidamente e aprì cauto l'uscio. Sotto la lampada a gas, intorno alla tavola rotonda, tra un gran biancheggiare di tele spiegate, lavoravano tre giovanette soavi: allo scricchiolio balzarono in piedi e attesero ansiose in silenzio.

— La mamma? — domandò egli sommesso.

— Sta meglio: dorme. Ebbene?

— Condannato!

E quelle chinarono il capo d'oro, e si ... gli ...

— Ma sarò assolto certamente in appello, ... testimoni ... d'America. Non è nulla, se voi siete forti, se riuscite a ... mamma. Ma non piangete, per carità, che non s'accorga!

La donna nuda

[illegible] ... Capitolo Nono: ... Capitolo Decimo: Il valore sociale del pudore ... Conclusione.

La donna nuda, elegante volume di pagine 240, con ricca copertina a colori del Dalmonte, L. 2,70 franco di porto ... Vaglia e commissioni alla Casa ... Torino.

Il Primo Maggio a Roccaverde

NOVELLA

Il sor Macario padron mio, porgendomi la busta chiusa contenente il mio lauto stipendio di lire sessanta mensili, più lire quattro e centesimi quaranta per *prestazione* speciale durante l'inventario, mi aveva tenuto questo discorso:

— Domani è la così detta festa del lavoro, che quegli scalzacani di socialisti sogliono celebrare oziando. Ora, badi lei, perdio, a ciò che ci dico: se lei domani non ci viene al negozio, perdio, ci do il ben servito, capisce?

— Capitissimo, avevo ... che forte della promessa di un novello impiego *alla cassa* propostomi da un altro sor negoziante concorrente del mio padrone, non ci avevo pensato un atte a rispondergli:

— Domani, primo maggio, caro signore, farò quel che mi pare e piace, perchè...

Neanche lo avessi minacciato di sbucciarlo vivo! Il sor Macario mi aveva addirittura sotterrato sotto una valanga di perdio, senza nemmeno lasciarmi finire il mio perchè, concludendo che — la fordaglia socialista, cancellando dalla faccia dell'universo quel rispetto che l'inferiore ... da stupire ... ma in quanto ... potrò passare ... e prendere il ben servito che ci darò subito, ha capito?

— Perfettamente! — avevo risposto ridendo e piantandolo in asso proprio mentre la nappina del suo berretto, ripresa da un allarmante ciondolio, mi faceva avvertito che era imminente una seconda scarica di ... e di *perdio*.

E così, con in pugno le mie sessantaquattro e centesimi quaranta, mi ero trovato nella via sotto un cielo dorato dagli ultimi raggi del sole morente, nel tepore languido di un tramonto quasi estivo, tutto solo e mezzo imminchionito perchè nella fretta non avevo fatto in tempo a salutare le signorine ed i giovani commessi miei compagni di lavoro; ma in fondo in fondo allegro, allegrissimo, sapete: oh, proprio tanto, perchè la brunottina *banchiera* al *Quarantotto* di rimpetto, mi aveva finalmente promesso, con la sua vocetta squillante e sgranando gli occhioni neri ed arrossendo un pochino, che mandato essa pure al diavolo il suo *Quarantotto*, sarebbe venuta con me, non importa dove, pur che fossimo andati tra il verde fiorito, in piena campagna, a tessere le prime maglie di quel nostro amore, il quale, naturalmente, doveva essere eterno, celebrandolo con una merenda appetitosa... L'antipasto assortito, il fritto misto fragrante, l'insalatina con le ova sode ed il limpidissimo nebiolo frizzante....

... *miglie, lascia che queste ... scano d'inedia. E ciò avv... in nome della giustizia; pr... evidente che essa altro n... che una parola, il cui sig... ficato cangia al cangiar ... rapporti sociali; quello ... oggi dicesi giusto, i pos... lo vedranno con l'orrore ... desimo con cui noi rig... di vita e di morte che ... drone sugli schiavi.*

Scuola di propaganda

Divulgare fra le masse lavoratrici i principii più elementari dell'etica sociale traendole dall'indifferenza abituale, ed indirizzarle a tutto ciò che è istruzione, educazione, elevazione morale e civile, deve essere precipuo compito del partito socialista.

E pur troppo è vasto ancora il campo dove mietere larga messe d'incivilimento. Procuriamo quindi di lavorare d'intensità nella propaganda delle nostre idee, esplicare tutta la nostra potenza educativa, ed il raccolto sarà pari al seminato.

Poichè le nostre parole, che escono dal cuore suggerite da una coscienza intimamente conoscitrice delle necessità umane, più di quelle che rivelano l'elucubrazione della mente, servono ad infondere nell'animo di chi ci ascolta i sentimenti dell'altruismo, dell'abnegazione, dell'entusiasmo.

Ma non basta essere abili intellettualmente alla vita propria, occorre esserlo alla società; lo studio della vita lo si completa colla conoscenza del vero e colla formazione della propria coscienza.

E questo formerà lo scopo dell'istituenda *Scuola di propaganda*, promossa dalla solerte Commissione Esecutiva della Sezione Dora.

Già nell'anno scorso ha potuto esplicare un lavoro proficuo nel campo della propaganda; speriamo che anche nell'anno in corso potrà rendere nuovi servigi alla causa del proletariato.

Il suo programma contempla: *Conferenze, discussioni, contraddittori, conversazioni, dialoghi, letture*, ecc. ecc.

I compagni frequentatori addestrati nelle suddette esercitazioni potranno esplicare facilmente il loro mandato di propagandisti nelle gite di propaganda e d'istruzione, che verranno pur promosse dalla Scuola.

Il fine altamente civile ed educativo di cotesta nobile palestra di esercitazioni intellettuali incontrerà, ne siam certi, il plauso di tutti i compagni; nutriamo quindi completa fiducia nel loro valido appoggio.

CAMILLO ZUCCA.

NB. — *La prima lezione avrà luogo venerdì 27 corr. mese. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sezione Dora, Corso Regina Margherita, N. 156.*

---

ai coscritti del 1886 che: « Gli interessi supremi dell'umanità e particolarmente del proletariato richiedono un atteggiamento di opposizione più inesorato che mai ». E lo scopo verrà pienamente raggiunto colla diffusione fra i giovanotti di acconci manifestini di contro-propaganda borghese che, secondo la ben nota scrittrice Angelica Balabanoff, di Lugano, devono essere compilati in tutte le lingue.

Si invitano pertanto le Associazioni, i Circoli Socialisti, le Sezioni del Partito, i Corrispondenti e Redattori di giornali di parte nostra, i candidati politici, gli educatori e tutte le persone a cui sta a cuore la rigenerazione della gioventù, a volersi trovare la sera dell'8 maggio p. v., o mandare la loro adesione, all'adunanza che avrà luogo in detta sera, nelle sale del Circolo di Studi Sociali, via Roma 39, gentilmente concesse, per formare il Comitato definitivo e concretare il lavoro di propaganda.

Il Comitato provvisorio.

NEL DAZIO

Premi nelle Scuole Serali.

Regna vivissimo malcontento pei premi che furono assegnati in quest'anno, in particolar modo, a certi agenti, di cui si sa con certezza avere persino sbagliato completamente il lavoro di prova. Perchè allora il premio?

La risposta è semplice: essi sono *ottimi elementi contenti di tutto e di tutti, pazienti sino alla più stupida rassegnazione*. E in questo senso hanno avuto il meritato guiderdone della loro... bontà.

Si dice anche di alcuni di essi che sappiano assai bene la *telegrafia senza fili*.

Gratificazioni.

Negli anni precedenti abbiamo sempre avuto una gratificazione che variava da L. 5 a L. 30, secondo i gradi; quest'anno non ci si diede nulla.

Una circolare in proposito afferma che non essendosi con gl'incerti raggiunte le L. 2000, come prescrive il Regolamento, ma solo L. 1444, così non fu possibile distribuire per quest'anno le gratificazioni.

Ora è bene sapere che tutti gli anni si è sempre raggiunta la somma di 4 o 5 mila lire; come va che

---

che sia sua, poichè tu devi essere da me tenuto in servitù in *vitam aeternam. Amen.*

(*Traduzione dall'inglese di Pietro Bruno*).

(1) Ecco un comandamento che in Italia non verrebbe... mandato, per lì i lavoratori vengono sfruttati anche di ... (*N. d. R.*).

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Corso Siccardi, n. 12

Sabato 28, ore 21, inaugurazione della stagione:

La bolla di sapone

Commedia in 3 atti di V. Bersezio.

Domenica 29, ore 15:

Spettacolo di varietà

a cui prenderanno parte la *Scuola Corale* dei bambini e diversi artisti, fra cui la bambina Zepegno che dirà il monologo *Un Artista in erba*, di Cosimo Coppino.

Domenica 29, ore 21:

I Spaziafornei

Commedia in 4 atti di Sabbatini.

Prezzo d'ingresso: 20 centesimi.

Circolo di Studi Sociali-Ricreatorio Alleanza

Lunedì 30 aprile, alle ore 21, nel Teatro-Birreria dell'Alleanza (Corso Siccardi, 12):

DIEGO GAROGLIO

parlerà su

L'arte nei suoi rapporti con la moltitudine.

Dopo la conferenza Diego Garoglio leggerà diverse poesie dei vecchi e nuovi CANTI SOCIALI.

Prezzo d'ingresso: centesimi 25.

Voci del pubblico

'L padrón dël vapôr.

Domenica trovandomi in tramvai con un operaio dello stabilimento già Fratelli Diatto, parlavamo della loro vittoria; quand'ecco che un signore, il quale stava attento al nostro discorso, bestemmia: Sono direttore del tramvai elettrico, ma se fossi stato direttore alle officine Diatto, avrei lasciato tutti gli operai a spasso, e ne avrei presi altri.

Che quel signore ritenga sul serio che in caso d'uno sciopero tramviario tutti gli operai italiani siano uno stampo di venduti da mettersi a sua disposizione?

Povero *padrón dël vapôr*, quanto s'inganna!

Macellone Oreste

Una domanda lecita.

Caro Grido,

Come prova della loro carità cristiana due proprietari — parlo della Ditta Straneo e Inoisa — sempre per maggiore sfruttamento della mano d'opera hanno sostituito in parte gli operai con ragazze di 16 o 17 anni, facendole lavorare frammiste agli uomini, e dando paghe addirittura irrisorie, per un lavoro pesante, con macchine non facili a maneggiarsi e quindi con pericolo di gravi infortuni, come già ne sono accaduti.

Non parlo poi della disciplina militaresca che regna nello stabilimento.

Vi sono poi molti operai che chiedono: Quando e a chi i signori proprietari hanno consegnato i denari raccolti dagli operai dell'officina con mezza giornata di lavoro per le vittime della Calabria?

Essi hanno tutti il diritto di sapere come furono spesi i denari da loro dati con spirito di sacrificio e di fratellanza, per cui questo loro desiderio speriamo sarà soddisfatto al più presto, tanto più che gli operai hanno rifiutato di obbedire al deliberato della Federazione Metallurgica di concorrere col proprio lavoro a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, finchè non saranno resi i conti di cui sopra si parla.

Un ex operaio.

[illegible]

Dalla casa del molto reverendo teologo *Bracco*, via ..., 22, veniva licenziata una povera vecchietta che da cinque anni l'abitava in qualità di portinaia.

Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia italiana finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel denaro del popolo.

Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione erompa una vita nuova.

ecr.

Sull'inchiesta della Marina

pubblicheremo col prossimo numero una serie di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

Noi possiamo capire che si possa essere ... contro il socialismo ed i socialisti ...

[illegible]

[illegible]

La donna nuda. [illegible] legante volume di pagine 240, con ricca copertina [illegible] Dalmonte, L. 2.70 franco di porto [illegible] Teresa, 6, Torino.

Il Primo Maggio a Roccaverde

NOVELLA

Il sor Macario padron mio, porgendomi la busta chiusa contenente il mio lauto stipendio di lire sessanta mensili, più lire quattro e centesimi quaranta per *prestazione* speciale durante l'inventario, mi aveva tenuto questo discorso:

— Domani è la cosi detta festa del lavoro, che quegli scalzacani di socialisti sogliono celebrare oziando. Ora, badi lei, perdio, a ciò che ci dico: se lei domani non ci viene al negozio, perdio, *ci* do il ben servito, capisce?

Capitissimo, avevo [illegible] bene, che forte della promessa di un novello impiego *alla cassa* propostomi da un altro sor negoziante concorrente del mio padrone, non ci avevo pensato un etto a rispondergli:

— Domani, primo maggio, caro signore, farò quel che mi pare e piace, perchè...

Neanche lo avessi minacciato di sbucciarlo vivo! Il sor Macario mi aveva addirittura sotterrato sotto una sfilza di perdio, senza nemmeno lasciarmi finire il mio perchè, concludendo che «la fordaglia socialista, cancellando dalla faccia dell'universo quel rispetto che [illegible] da stupire, [illegible] da a rotoli; ma io quando [illegible] caro lui, lei dico che [illegible] di essere un forcaiolo, perdio, mi *capisce*, no! E potrà passare a prendere il ben servito che ci darò subito, ha capito?

— Perfettamente! — avevo risposto ridendo e piantandolo in asso proprio mentre la nappina del suo berretto, ripresa da un allarmante ciondolio, mi faceva avvertito che era imminente una seconda scarica di *ci* e di *perdio*.

E così, con in pugno le mie sessantaquattro e centesimi quaranta, mi ero trovato nella via sotto un cielo dorato dagli ultimi raggi del sole morente, nel tepore languido di un tramonto quasi estivo, tutto solo e mezzo rimminchionito perchè nella fretta non avevo fatto in tempo a salutare le signorine ed i giovani commessi, miei compagni di lavoro; ma in fondo in fondo allegro, allegrissimo, sapete; oh, proprio tanto, perchè la brunottina *banchiera* al *Quarantotto* di rimpetto, mi aveva finalmente promesso, con la sua vocetta squillante e sgranando gli occhioni neri ed arrossendo un pochino, che mandato essa pure al diavolo il suo *Quarantotto*, sarebbe venuta con me, non importa dove, pur che fossimo andati tra il verde fiorito, in piena campagna, a tessere le prime maglie di quel nostro amore, il quale, [illegible], doveva essere eterno, celebrandolo con una merenda appetitosa... L'antipasto assortito, il fritto misto fragrante, l'insalatina con le ova sode ed il limpidissimo nebiolo frizzante....

Il pensiero della futura merenda mi aveva fatto palpare con un pochino d'ansia le mie sessantaquattro [illegible] il gorguzzolo [illegible] cenetta, ch'io tosto corsi a consumare, come sempre, al *Persico fiorito* dove ero in cura vegetariana per la modesta somma di lire quaranta [illegible] mia stanzetta, lassù, al quarto [illegible] inaspettata lettera dello zio prete don Pierino che veniva [illegible] a frustrare inumanamente tutte le mie [illegible] del giorno dopo.

[illegible]

Ma cosa volete, stavamo per giungere [illegible] nipote di don Pierino [illegible] un bel giorno [illegible] eh, caro vecchino! — un buon [illegible] *cedola*, ero il nipote di don Pierino e di [illegible] ferente fra quei garofani fiammanti [illegible]

All'arrivo c'era Michelozzo, il sacrista di [illegible] col calesse, sul quale subito salii, [illegible] rossi m'era giunta una voce:

— *Reichelò li, malon: a l'è 'l nevôd* [illegible] da un gracchiante *quà quà*, seguito a [illegible] pellotti sodi dati da un educato [illegible] sbarazzino senza garofano.

Oh mio bel paesello, caro, [illegible] Lo altraversai commosso; in quella festa [illegible] cabile letizia di festa che era nell'aria [illegible] di tutti.. Ed ancora altri garofani, e poco lontano [illegible] e di [illegible] Poi qualche viso noto, qualche [illegible] poi altri saluti ancora di quanti avrebbero vo[illegible] stizza di Michelozzo, che non voleva punto [illegible] e che mi scaricò finalmente sulla soglia della canonica, [illegible] farmi, a braccia aperte fra le quali mi strinse [illegible] domi con tanti grazie e grazie, mentre dietro a lui, la vecchia Filomena, più vecchia [illegible] mai, taceva senza [illegible] salutarmi.

Cara vecchina anche te [illegible] del mio [illegible]

E intanto la porta della canonica fu subito chiusa e [illegible] il primo maggio, santo cielo: e lui, lo zio prete, la messa l'aveva già celebrata, e la chiesa fatta chiudere: perchè, con quei [illegible] non si sa mai.... Ed in quanto alla funzione espiatoria, solennissima, sarebbe stata celebrata in seguito.

— E tu, nipote caro, come stai? Ah, che tempi, caro mio! Hai visto, in giro? Perfino le donne... Quelle del filatoio, poi... vere streghe. Ma Iddio le perdonerà, si ravvederanno, ne ho fede. Non può andare avanti così; tutto in isfacelo: non più autorità, non più religione, non più timor di Dio... E tu, nipote caro?

— Come vedi, sto benone. E sono davvero felice di vederti più fiorente che mai. — E come eravamo giunti sopra, nella stanzetta da pranzo tutta chiusa in un'oscurità troppo fitta, aggiunsi: — Perchè non apri, zio? Non ci si vede quasi niente.

— Aprire? Mai! Le ho fatto chiudere apposta, le finestre. Se tu sapessi che fermento, che rivoluzione, in paese! Arriverà anche quel framassone, come ti scrissi; e allora chi può prevedere di che cosa

Voci di Maggio

[illegible] ritorna Maggio, il bel Maggio fiorito: ride la terra al suo [illegible] s'ammanta di tutte le bellezze ch'egli le porta. Da tutte le cose, dai prati verdi, dagli alberi in fiore, dalla terra feconda [illegible] e di succhi s'alza e si spande nell'aria mite l'inno eterno della [illegible] ai suoi figliuoli, la canzone lieta della primavera fiorita, la voce gaia del Maggio incantatore che ogni anno ritorna ad offrire agli uomini la bellezza dei suoi colori e la gioia dei suoi sorrisi.

Canta Maggio ad ogni suo ritorno: — Eccomi a voi, figli degli uomini, eccomi a voi: sempre bello, sempre giovane, sempre felice; io vi porto il bel sole, il canto degli usignuoli, il dolce mormorio delle fonti tra l'erba: io vengo a voi [illegible] di rose e circonfuso di raggi... Accoglietemi festosi o figli: per tutti voi ho doni, pel vecchio cadente come pel giovane robusto, per i bimbi e le fanciulle; sorridetemi o donne: per voi ho fasciai come per nessun altro; per voi, che [illegible] bellezza e amore, canto la mia canzone d'amore e di bellezza, [illegible] come il mondo.

O Maggio, è bella, è sublime la tua canzone, ma [illegible] inutile per la maggior parte degli esseri umani. Da secoli e secoli tu la ripeti al mondo e pochi sono quelli che la odono, pochissimi quelli che possono darle ascolto. Il tuo canto è possente, ma la tua voce è troppo soave perchè non debba venir soffocata dai mille irrompenti clamori della vita e del lavoro umano. Lontano dal tuo regno fiorito, nelle città rumorose, tra i fischi acuti ed i rombi delle macchine, vive tutto un mondo di lavoratori a cui tu sei sconosciuto [illegible] finestre delle fabbriche e dei miseri abituri [illegible] orecchio un'eco della tua voce, essi la scacciano infastiditi perchè a loro non è lecito cedere al suo fascino. Essi sono schiavi, capisci? Schiavi del lavoro che li abbrutisce ma li sfama, e se ascoltassero i tuoi dolci inviti, non avrebbero più lavoro, non avrebbero più pane. Perchè lo ordinamento della società attuale è così mostruoso [illegible] chi tutto fa e tutto produce e logora la sua gioventù e la sua vita nel lavoro brutale e continuo che sfibra gli organismi più robusti, deve considerare come una cosa impossibile ad ottenersi ciò che tu generosamente doni alla terra perchè sia di tutti i suoi figliuoli.

Tu serbi i tuoi più dolci inviti per le donne e le fanciulle, ed esse ascolterebbero tanto volentieri la tua voce! ed avrebbero tanto bisogno delle tue aure pure e del tuo gaio sole! Ma tu non sai: a milioni e milioni languono le creature gentili nei laboratori oscuri e senz'aria, curve sulle seriche vesti e sugli artistici ricami che esse producono per le altre, le poche privilegiate che non sanno la fatica ed il lavoro e godono tutte le gioie; a milioni e milioni le donne lavoratrici intristiscono al telaio e perdono ogni sembianza femminile ed umana compiendo un lavoro da bruti in fondo alle miniere o nell'acqua infetta delle [illegible]; e un'infinità di intelligenze elette e di anime belle si [illegible] sotto il giogo crudele che ammazza i loro capi delicati, e l'ignoranza e la superstizione più grossolana regna fra di loro opprimendole.

Tu hai soffici prati pei giochi innocenti dei bimbi e fresche ombre e miti sorrisi indulgenti per i giovani innamorati, ma i bimbi dei poveri non hanno giochi e l'amore nei diseredati è spesso così triste e desolato che sarebbe troppo povero quadro per la tua meravigliosa cornice di fiori e di luce.

O Maggio, la tua canzone è bugiarda: non per tutti sono i tuoi dolci inviti, i tuoi baci giocondi; taci, piuttosto, se anche tu non sai parlare che ai prediletti della fortuna, a coloro che rubano, incoscienti forse, la gioia, la felicità e l'amore all'infinito numero di fratelli che ad essi donano tutto...

Ma il bel Maggio non tace: egli sa un'altra canzone [illegible], più possente, più feconda di fremiti e di desideri nuovi che non la gaia canzone primaverile; e questa è per voi umili, per voi diseredati, per voi lavoratori di ogni popolo e di ogni razza: ascoltatela trepidanti, poichè se ai grandi ed ai potenti, se ai nostri tiranni e sfruttatori suona minaccia e sciagura, a noi, miseri, è canto d'amore e di fede.

Dice Maggio col primo raggio di sole del suo primo giorno: — Sia lieto il vostro risveglio, o lavoratori, poichè è oggi la vostra festa. Non il lavoro brutale e opprimente vi aspetta in questo giorno. Tacciano le macchine sbuffanti, sieno chiusi i cancelli delle fabbriche e spenti i fuochi delle officine: non stridio di ruote e colpi di martello sulle incudini turbino l'alta pace del giorno felice. Voi siete il numero, la forza, la potenza vera: dimostratelo coll'incrociare le braccia, coll'arrestare per un giorno il cammino vertiginoso che il mondo compie sotto la nostra spinta; ergetevi giganti, scuotete dalle vostre spalle i pigmei di cui siete sgabello e che si credono tutto perchè voi acconsentite ad essere nulla; [illegible] giorno solo: [illegible] vedrete, colla rabbia in cuore, curvare la fronte dinanzi a voi.

E pensate anche: — Quando noi vorremo [illegible] ferreo che ci schiaccia, ed il lavoro, che [illegible] sarà benedizione e ristoro, sollievo e [illegible] mente redenta...

Per che ciò avvenga non è necessario che un po' di coraggio, di concordia, d'amore: lavorate all'avvento [illegible] tori, e questo indubbiamo: [illegible]

E per voi, o donne, a cui [illegible] profumi, anche per voi è il calo [illegible]

Io che ho voci di speranza e di gioia per tutti i miseri [illegible] più dolci ancora per [illegible] doppiamente misere, perchè all'oppressione comune dello sfruttamento padronale unite l'oppressione del maschio prepotente e brutale. A voi, schiave di schiavi, deve suonare più [illegible] e forte la mia voce a infondervi coraggio e forza [illegible] che ai mali c'è rimedio, che nella oscura notte che vi avvince [illegible] un raggio di luce benefica. Unitevi ai vostri compagni di catene per aiutarli a spezzarle: così i pochi coscienti [illegible] emancipazione umana hanno dedicato animo e intelletto, essi invano il vostro [illegible] dite: — Noi siamo deboli, noi siamo misere, noi non possiamo... Non è vero: voi siete forti perchè siete in [illegible] la forza che il vostro sorriso d'approvazione e il vostro [illegible] calore possono infondere nei petti esausti [illegible] anime sfiduciate; voi siete tutto perchè siete la madre, siete la donna che può, quasi sempre, fare del figlio, dell'amante, del marito un ribelle od un venduto; non dite, povere donne languenti nella miseria e nell'abbiezione, che nessuna speranza c'è per voi [illegible] che l'unico raggio di luce vi deve venire dal cielo. Ah! [illegible] troppo ha durato l'inganno mostruoso: non dalla ipotetica bontà di un ipotetico iddio verrà a voi la redenzione invocata, ma da voi stesse, dal lavoro della vostra mente, dalla feconda tenacia dei vostri [illegible]

Ed a voi, piccola falange dispregiata [illegible] elette mie, cui già brilla in fronte la luce della nuova idea che sconvolgerà il mondo, a voi io dico: — Coraggio! Avanti sempre, ardite pioniere dell'avvenire [illegible] vi sgomenti l'esser [illegible]: un giorno sarete legione. Io vedo [illegible] ogni anno, vedo farsi ogni anno più salda la vostra fede, più fermo il vostro cuore; vedo brillare nella [illegible] schiera [illegible] creature eroiche, coraggiose fino al martirio; vedo giovinette superbe d'ardire e splendide d'amore dare la vita pei fratelli oppressi col più dolce sorriso sulle labbra...

Coraggio e avanti, figliuole mie predilette, ed in grazia vostra verrà affrettato il giorno in cui ogni essere umano potrà liberamente godere il frutto del proprio lavoro, e i miei doni saranno per tutti, ed ogni fanciulla avrà pel suo capo ghirlande di rose e la gioventù e l'amore saranno retaggio d'ognuno...

Questo canta Maggio nel suo primo giorno: possa la sua voce essere tanto forte da penetrare fino negli angoli più remoti della terra, tanto possente da svegliare dal sonno letargico i milioni di lavoratori che ancor dormono incoscienti: sia essa tanto dolce e soave da tergere dagli occhi afflitti le lacrime disperate e far brillare in ogni anima ottenebrata un raggio di verità ed un sorriso di speranza...

Sorellina.

ALCOLISMO

È nella nostra missione, nel nostro fulgido ideale di veri socialisti il combattere, con tutte le nostre energie fisiche e morali, questa vergogna umana: l'alcoolismo; non saremo mai apostoli di redenzione, se non quando, col nostro esempio e coi nostri [illegible], chiameremo l'attenzione degli uomini sul perfezionamento del loro carattere.

Di quanti delitti, quanti suicidi, quante passioni vergognose, quante malattie, quante miserie, è causa questo flagello chiamato *alcoolismo!*

Interrogate i medici, gli scienziati, i magistrati ed essi spiegheranno tutti i mali funesti scaturiti da una sola causa: *l'alcoolismo!*

Cominciamo, adunque, noi socialisti a combattere questo morbo radicato un po' dappertutto; cominciamo a combatterlo nel nostro partito, affinchè questi acquisti in tutto quella dignità che come sacra fiamma ci purifica da ogni debolezza umana.

Quanti di noi si saranno commossi e indignati a vedere dei quadri strazianti, rappresentanti i dolori della più tetra miseria, nata dall'ubbriachezza!

E' dovere nostro, o socialisti, lo schierarsi contro l'alcoolismo, onde elevare molti lavoratori dalla bassezza in cui sono caduti, causa la ubbriachezza; così troveranno la energia di allontanare la loro miseria.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Scuola di propaganda

Divulgare fra le masse lavoratrici i principii più elementari dell'etica sociale traendole dall'indifferenza abituale, ed indirizzarle a tutto ciò che è istruzione, educazione, elevazione morale e civile, deve essere precipuo compito del partito socialista.

E pur troppo è vasto ancora il campo dove mietere larga messe d'incivilimento. Procuriamo quindi di lavorare d'intensità nella propaganda delle nostre idee, esplicare tutta la nostra potenza educativa, ed il raccolto sarà pari al seminato.

Poichè le nostre parole, che escono dal cuore suggerite da una coscienza intimamente conoscitrice delle necessità umane, più di quelle che rivelano l'elucubrazione della mente, servono ad infondere nell'animo di chi ci ascolta i sentimenti dell'altruismo, dell'abnegazione, dell'entusiasmo.

Ma non basta essere abili intellettualmente alla vita propria, occorre esserlo alla società; lo studio della vita lo si completa colla conoscenza del vero e colla formazione della propria coscienza.

E questo formerà lo scopo dell'istituenda *Scuola di propaganda*, promossa dalla solerte Commissione Esecutiva della Sezione Dora.

Già nell'anno scorso ha potuto esplicare un lavoro proficuo nel campo della propaganda; speriamo che anche nell'anno in corso potrà rendere nuovi servigi alla causa del proletariato.

Il suo programma contempla: *Conferenze, discussioni, contraddittori, conversazioni, dialoghi, letture*, ecc. ecc.

I compagni frequentatori addestrati nelle suddette esercitazioni potranno esplicare facilmente il loro mandato di propagandisti nelle gite di propaganda e d'istruzione, che verranno pur promosse dalla Scuola.

Il fine altamente civile ed educativo di cotesta nobile palestra di esercitazioni intellettuali incontrerà, ne siam certi, il plauso di tutti i compagni; nutriamo quindi completa fiducia nel loro valido appoggio.

CAMILLO ZUCCA.

NB. — *La prima lezione avrà luogo venerdì 27 corr. mese. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Sezione Dora, Corso Regina Margherita, N. 156.*

[illegible] colorito del 1906 che: « Gli interessi supremi dell'umanità e particolarmente del proletariato richiedono un atteggiamento di opposizione più inesorato che mai ». E lo scopo verrà pienamente raggiunto colla diffusione fra i giovanetti di acconci manifestini di contro-propaganda borghese che, secondo la ben nota scrittrice Angelica Balabanoff, di Lugano, devono essere compilati in tutte le lingue.

Si invitano pertanto le Associazioni, i Circoli Socialisti, le Sezioni del Partito, i Corrispondenti e Redattori di giornali di parte nostra, i candidati politici, gli educatori e tutte le persone a cui sta a cuore la rigenerazione della gioventù, a volersi trovare la sera dell'8 maggio p. v., o mandare la loro adesione, all'adunanza che avrà luogo in detta sera, nelle sale del Circolo di Studi Sociali, via Roma 30, gentilmente concesse, per formare il Comitato definitivo e concretare il lavoro di propaganda.

Il Comitato provvisorio.

NEL DAZIO

Premi nelle Scuole Serali.

Regna vivissimo malcontento pei premi che furono assegnati in quest'anno, in particolar modo, a certi agenti, di cui si sa con certezza avere persino sbagliato completamente il lavoro di prova. Perchè allora il premio?

La risposta è semplice: essi sono *ottimi elementi contenti di tutto e di tutti, pazienti sino alla più stupida rassegnazione*. E in questo senso hanno avuto il meritato guiderdone della loro... bontà.

Si dice anche di alcuni di essi che sappiano assai bene la *telegrafia senza fili*.

Gratificazioni.

Negli anni precedenti abbiamo sempre avuto una gratificazione che variava da L. 5 a L. 50, secondo i gradi; quest'anno non ci si diede nulla.

Una circolare in proposito afferma che non essendosi con gl'incerti raggiunte le L. 2000, come prescrive il Regolamento, ma solo L. 1444, così non fu possibile distribuire per quest'anno la gratificazione [illegible]

Ora è bene sapere che tutti gli anni si è sempre raggiunta la somma di 4 o 5 mila lire; cosa va che [illegible]

che sia sua, poichè tu devi essere da me tenuto in servitù in *vitam aeternam. Amen.*

(*Traduzione dall'inglese di Pietro Bruno*).

(1) Ecco un comandamento che in Italia non verrebbe... comandato, perchè i lavoratori vengono aiutati anche di domenica. (*N. d. R.*)

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Corso Siccardi, n. 12

Sabato 28, ore 21, inaugurazione della stagione:

La bolla di sapone

Commedia in 3 atti di V. Bersezio.

Domenica 29, ore 15:

Spettacolo di varietà

a cui prenderanno parte la *Scuola Corale* dei bambini e diversi artisti, fra cui la bambina Zepegno che dirà il monologo *Un Artista in erba*, di Cosimo Coppino.

Domenica 29, ore 21:

I Spaciafornej

Commedia in 4 atti di Sabbatini.

Prezzo d'ingresso: 20 centesimi.

Circolo di Studi Sociali-Ricreatorio Alleanza

Lunedì 30 aprile, alle ore 21, nel Teatro-Birreria dell'Alleanza (Corso Siccardi, 12):

DIEGO GAROGLIO

parlerà su

L'arte nei suoi rapporti con la moltitudine.

Dopo la conferenza Diego Garoglio leggerà alcune poesie dei vecchi e nuovi CANTI SOCIALI.

Prezzo d'ingresso: centesimi 20.

Voci del pubblico

'L padrôn dël vapôr.

Domenica trovandomi in tramvai con un operaio dello stabilimento già Fratelli Diatto, parlavamo della loro vittoria; quand'ecco che un signore, il quale stava attento al nostro discorso, bestemmia: Sono direttore del tramvai elettrico, ma se fossi stato direttore alle officine Diatto, avrei lasciato tutti gli operai a spasso, e ne avrei presi altri.

Che quel signore ritenga sul serio che in caso d'uno sciopero tramviario tutti gli operai italiani siano uno stampo di venduti da mettersi a sua disposizione?

Povero *padrôn dël vapôr*, quanto s'inganna!

Macellone Oreste

Una domanda lecita.

Caro Grido,

Come prova della loro carità cristiana due proprietari — parte della Ditta Stranco e Inoisa — sempre per maggiore sfruttamento della mano d'opera hanno sostituito in parte gli operai con ragazze di 16 o 17 anni, facendole lavorare frammiste agli uomini, e dando paghe addirittura irrisorie, per un lavoro pesante, con macchine non facili a maneggiarsi e quindi con pericolo di gravi infortuni, come già ne sono accaduti.

Non parlo poi della disciplina militaresca che regna nello stabilimento.

Vi sono poi molti operai che chiedono: Quando e a chi i signori proprietari hanno consegnato i denari raccolti dagli operai dell'officina con mezza giornata di lavoro per le vittime della Calabria?

Essi hanno tutti il diritto di sapere come furono spesi i denari da loro dati con spirito di sacrificio e di fratellanza, per cui questo loro desiderio speriamo sarà soddisfatto al più presto, tanto più che gli operai hanno rifiutato di obbedire al deliberato della Federazione Metallurgica di concorrere col proprio lavoro a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, finchè non saranno resi i conti di cui sopra si parla.

Un ex operaio.

[illegible] e [illegible]

Dalla casa del molto reverendo teologo *Bracco*, via [illegible], 22, veniva licenziata una povera vecchietta che da cinque anni l'abitava in qualità di [illegible].

Il Gri[illegible]

[illegible] spedizione in abbonamento colla Posta. Direzio[illegible]

[illegible] Marina

[illegible] la Marina, che gli [illegible] offre quel po' [illegible] angoscia e [illegible] completamente [illegible]

i denari dei contribuenti senza che una giusta lezione sia data ai responsabili.

Intanto ancora una volta il popolo impara che se v'è un partito il quale opera energicamente l'epurazione morale della nostra vita pubblica, questo è *sempre* e *solo* il partito socialista; quel partito contro il quale gli organi magni della borghesia italiana hanno così spesso la parola dell'improperio.

Ed è fatto molto sintomatico quello di vedere ora questi fogli quotidiani dell'opinione pubblica mostrarsi scandolezzati e gridare magari al *tradimento* della patria, come se cadessero or ora dalle nuvole e le dilapidazioni della Marina non fossero susurrate, magari sottovoce, da tutti coloro che conoscono un po' quel mondo immenso di inaudite mangerie.

Il vero si è che al nostro giornalismo tutto o gran parte di quanto ora è messo in luce dall'inchiesta, era noto [illegible] preferiva tacere [illegible] la vergogna [illegible] la denunciava [illegible]

E i medesimi giornali, mentre adesso si atteggiano facilmente a *Catoni*, non hanno quasi una parola di lode o di ricordo all'on. Ferri, alla cui intrepidezza ed onestà dobbiamo l'aver scoperto e presi con le mani nel sacco i ladri sinora riveriti e stimati solo perchè vestono l'*onorata divisa* o sono in voce di essere fedeli sudditi del re e sostegni della patria.

E pensare che a qualcuno di cotesti valentuomini si stanno innalzando monumenti! Vergogna!

È però nostro dovere oggi volgere il nostro cordiale saluto all'on. Ferri, che è il vero trionfatore in questo tristissimo periodo della vita pubblica italiana.

Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia italiana finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel danaro del popolo. Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione erompe una vita nuova.

acr.

Sull'inchiesta della Marina

cominceremo col prossimo numero una serie di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

Noi possiamo capire che si possa essere [illegible] contro il socialismo ed i socialisti, ma che sia necessario perdere il bene dello intelletto ed atteggiarsi spavaldamente a *briganti* della penna, non ci è mai passato per la mente. E' di quel solito *Bergeret* della *Stampa* che intendiamo parlare, di colui che, dopo aver gittato ignobilmente il fango sugli eroi della rivoluzione russa, quando questa [illegible] per le strade delle città moscovite, prese [illegible] la via del ritorno. Leggano i compagni e le persone oneste quanto scrive cotesto arnese sulle cose di Francia e poi ci dicano se talora non sia opera di epurazione morale e sociale liberare l'umanità da simile rognosa canaglia.

« Quanto segue si trova scritto in un articolo di fondo sul giornale di Francia, senza che pure un rigo di riserva siasi fatto seguire. »

« Poi che la scelta [illegible] del Nord e della [illegible] a Parigi una violenta [illegible] di sdegno; [illegible] alle fucilazioni [illegible] l'accusa di *criminalità* [illegible] *fu la Comune*, e dopo [illegible] ha vissuto in pace per [illegible] scuno sente che se la Francia [illegible] milioni di socialisti [illegible] mania, sarebbe finito [illegible] Si chiami socialismo, [illegible] chia, poco monta; ma [illegible] v'è in Francia un nemico [illegible] opinioni sono, l'incendio [illegible] *sabotage*, e che bisogna [illegible] si estirpa un cancro [illegible] il sangue della nazione. »

E più sotto continua: « [illegible] Francia si sa come la canaglia [illegible] traduca il verbo [illegible] *significa* [illegible] *distruggere*. I rivoluzionari sono ancora quelli della [illegible] borghesi di Francia [illegible] quelli stessi che [illegible] glioni dei versagliesi.... »

Ah sì? Li [illegible] ora questi battaglioni [illegible] mente se sono impastati di quel [illegible] plasmato il sig. *Bergeret*.

La Cattedra [illegible] del Vago[illegible]

Il nostro anticlericalismo

Nel penultimo numero del [illegible] un articolino dal titolo « *Per la gioventù* » e firmato « *Il Comitato* [illegible] » che mi ha fatto molto piacere; [illegible] entusiasmato.

« Per bacco » mi son detto « [illegible] un nucleo di nostri buoni compagni [illegible] metter le mani sulla duplice piaga — chiesa e militarismo — lasciando [illegible] un *Comitato nazionale* avente lo [illegible] camente contrapporre alla [illegible] ganda che la borghesia, di cui [illegible] importante la *Chiesa* e l'*Esercito*, [illegible] nelle scuole, sia maschili sia femminili [illegible] patriottici, conferenze, [illegible] centenario e bicentenario [illegible]

Una vera bellezza, finalmente [illegible] dei maggiori — regnano [illegible] perfetto anticlericalismo, e non [illegible] *a fatti*; e forte di codeste [illegible] ho creduto senz'altro che se i [illegible] ostinano a voler educare la [illegible] timore delle loro bubbole idiote [illegible] possiamo, per legge, godere dei [illegible] inginocchiare lai preti i [illegible] essere più ostinati ancora nel [illegible] personalmente all'atto dell'iscrizione [illegible] l'istruzione atea.

Così, mi son detto, chi sa [illegible] nostri proletari torinesi s'infischiano de l'istruzione religiosa; se tanto [illegible] stando al numero stragrande di [illegible] che conta la nostra Torino, le [illegible] di quattro o cinquemila di [illegible] mente chiesta pei loro figli l'istruzione [illegible]

E volli un po' vedere la cifra [illegible] occhi; e la vidi tal quale è, [illegible] nuvole, sulle quali non ho mai [illegible] stando almeno — se me le [illegible] camente stupito.

Sicchè dunque, in tutta Torino, [illegible] soli padri avevano chiesto, pei [illegible] zione laica!

Orbene, sentite, miei cari [illegible] *Comitato provvisorio* venuto [illegible] mirabolanti miracoli di cui [illegible] sarebbe utile che principiaste [illegible] file, col tirar le orecchie, [illegible] a migliaia di compagni [illegible] genti, per non dire addirittura [illegible] bene e razzolano malissimo?

Scommetto che ciascuno di voi [illegible] altro che girar gli occhi attorno [illegible] bollente socialista più che [illegible] rivoluzionario, il quale fa [illegible] la più perfetta e completa istruzione [illegible]

Proprio come i nostri [illegible] così dette classi superiori, che [illegible] figli dai gesuiti.

E potete continuare con tutta [illegible] platonicamente: dalli al prete! [illegible] vece, sonorissimamente, da lui.

Una stretta di mano [illegible]

« E' quella che il Re, finite [illegible] rale dell'Esposizione di Milano, [illegible] Ferrari, il quale si trovava [illegible] ossequiarlo. E' da notarsi che [illegible] al cardinale Ferrari fu la sola [illegible] in questa circostanza.

Il fatto sembra significativo, [illegible] il cardinale Ferrari deve aver [illegible] signanza, il cui noto rigore fu più [illegible] di tante discussioni ».

Così la *Stampa*.

Ma no, ma no, Carlandrea [illegible] bel niente; è sempre lui, l'[illegible] dinale di Santa Madre Chiesa, [illegible] di quel certo complotto [illegible] beato Mairoci del reprobo [illegible] all'*Indice*..... Chi ha [illegible] pudore, ogni dignità, ogni [illegible]

Il Grido del Popolo

PERIODICO S[illegible]

Direzione ed Amministrazione: Co[illegible] Torino.

[illegible]umero [illegible]

[illegible] 1,[illegible] — 0,75

Conto corrente colla Posta.

Torino, 5 Maggio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

[illegible] Ferri [illegible] testa sulla Marina

[illegible] che il tempo è qualche [illegible]

[illegible] ono ancora aperti gli [illegible] tutta la stampa patriot[illegible] [illegible]ri per la sua constit[illegible] [illegible] Marina, che già [illegible] offre quel po' [illegible] angonaria e [illegible] [illegible]mente [illegible] comple[illegible] [illegible]oporne [illegible] mari [illegible]

[illegible] sperimo che se la Commissione [illegible] non ha fatto [illegible] responsabili, ci sarà chi metterà bene i punti [illegible] per vedere se è lecito, in nome del patriottismo, rubare a man salva e dilapidare i danari dei contribuenti senza che una giusta lezione sia data ai responsabili.

* *

Intanto ancora una volta il popolo imparerà che se v'è un partito il quale opera energicamente l'epurazione morale della nostra vita pubblica, questo è *sempre e solo* il partito socialista; quel partito contro il quale gli organi magni della borghesia italiana hanno così spesso la parola dell'improperio.

Ed è fatto molto sintomatico quello di vedere ora questi fogli quotidiani dell'opinione pubblica mostrarsi scandalizzati e gridare magari al *tradimento* della patria, come se cadessero or ora dalle nuvole e le dilapidazioni della Marina non fossero susurrate, magari sottovoce, da tutti coloro che conoscevano un po' quel mondo immenso di inaudite magagne.

Il vero si è che al nostro giornalismo tutto o gran parte di quanto ora è messo in luce dall'inchiesta era noto [illegible] per non darla vinta a noi sovversivi si preferiva tacere [illegible] preferiva tenere nascosta la vergogna e anche [illegible] chi coraggiosamente la denunciava senza riguardo alcuno.

E i medesimi giornali, mentre adesso si atteggiano facilmente a *Catoni*, [illegible] hanno quasi una parola di lode o di [illegible] all'on. Ferri, alla cui intrepidezza ed onestà dobbiamo l'aver scoperto e presi con le mani nel sacco i ladri sinora riveriti e stimati solo perchè vestono l'*onorata divisa* o sono in voce di essere fedeli sudditi del re e sostegni della patria.

E pensare che a qualcuno di cotesti valentuomini si stanno innalzando monumenti! Vergogna!

*

E per nostro d[illegible] vero oggi volgere il nostro cordiale saluto all'on. Ferri, che è il vero trionfatore in questo tristissimo periodo della vita pubblica italiana.

Ma noi crediamo che il miglior tributo che possiamo rendere a Ferri sia quello di indire pubblici comizi perchè giustizia sia fatta contro tutto e contro tutti. Dobbiamo volere che i ladri siano messi alla gogna! Dobbiamo volere che cotesta borghesia italiana finisca una buona volta di lordarsi le mani nel sangue e nel danaro del popolo. Questo dobbiamo volere: dalla putrefazione erompa una vita nuova. *ncr.*

Sull'inchiesta della Marina

Inizieremo col prossimo numero una serie di articoli di impressioni originali, di

Quirino Nofri

che fece parte della Commissione d'inchiesta.

UN CRIMINALE

Noi possiamo capire che si possa essere idrofobi contro il socialismo ed i socialisti, ma che sia necessario perdere il bene dello intelletto ed atteggiarsi spavaldamente a *brigante* della penna, non ci è mai passato per la mente. E' di quel solito *Bergeret* della *Stampa* che intendiamo parlare, di colui che, dopo aver gittato ignobilmente il fango sugli eroi della rivoluzione russa, quando questa infuriava per le strade delle città moscovite, prese coraggiosamente la via del ritorno.

Leggano i compagni e le persone oneste quanto scrive cotesto arnese sulle cose di Francia e poi ci dicano se talora non sia opera di epurazione morale e sociale liberare l'umanità da simile rognosa canaglia.

Quanto segue si trova scritto in un articolo di fondo sul giornale di Frassati, senza che pure un rigo di riserva siasi fatto seguire.

Poi che la scelta [illegible] degli scioperanti « del Nord e della [illegible] hanno prodotto « a Parigi una violenta impressione di raccapriccio [illegible] di sdegno: e non sono pochi « coloro che ripensano [illegible] « alle fucilazioni in massa [illegible] « l'accesso di *criminalità follia [illegible]* « *fu la Comune*, e dopo la [illegible] la Francia « ha vissuto in pace per quarant'anni. Ciascuno sente che se la Francia avesse tre « milioni di socialisti come li ha la Germania, sarebbe finito ogni vivere civile. « Si chiami socialismo, sindacalismo, anarchia, poco monta: ma sta il fatto che « v'è in Francia un nemico pubblico, le cui « opinioni sono l'incendio, il saccheggio, il « *sabotage*, e che bisogna distruggerlo come « si estirpa un cancro pri[illegible] « il sangue della nazione [illegible]

E più sotto continua: « Egli [illegible] che la Francia si sa come la canaglia [illegible] [illegible]naria traduca il verbo *manifester*. *Manifester significa aggredire, rubare* [illegible] [illegible] *distruggere*. I rivoluzionari francesi [illegible] sono ancora quelli della Comune. Ma i [illegible] borghesi di Francia [illegible] a loro [illegible] quelli stessi che fornirono i battaglioni dei versagliesi..... »

Ah sì? Li [illegible] vedere alla prova ora questi battaglioni [illegible] mente se sono impastati di quel fango ond'è plasmato il sig. *Bergeret*. ***Il Grido***

La Cattedra del Vagabondo

Il nostro anticlericalismo...

Nel penultimo numero del nostro *Grido* ho letto un articolino dal titolo « *Per la redenzione della gioventù* » e firmato « *Il Comitato provvisorio* » che mi ha fatto molto piacere; anzi, addirittura entusiasmato.

« Per bacco » mi son detto « ecco che finalmente un nucleo di nostri buoni compagni ha saputo metter le mani sulla duplice piaga dei nostri giorni — chiesa e militarismo — lanciando l'idea di formare un *Comitato nazionale* avente lo scopo di energicamente contrapporre alla subdola e nefasta propaganda che la borghesia, di cui son parte attiva ed importante la *Chiesa* e l'*Esercito*, fa di continuo nelle scuole, sia maschili, sia femminili, [illegible] patriottica, [illegible] commemorazioni [illegible] centenarie e bicentenarie di fatti storici ritenuti degni d'essere [illegible] [illegible] di libri scolastici, [illegible] [illegible] spaventosi, [illegible] sanguinose, glorificazioni [illegible] a tollerare [illegible] patriottismo [illegible] [illegible] il diritto di ogni idealista [illegible] quello di abbattere [illegible] [illegible] giovanili, [illegible] ».

Una vera bellezza, insomma; e siccome un'idea ne tira un'altra, anzi si trae dietro un codazzo di osservazioni, pensai quanto beneficio già doveva aver goduto il nostro popolo da [illegible] continua propaganda antisuperstiziosa continuamente fatta da tutti noi sovversivi con la stampa e con la parola; pensai che, ad esempio, a Torino, dove la stampa socialista è diffusissima — *Grido, Avanti!, Asino* per dire dei maggiori — regnasse chi sa mai quale perfetto anticlericalismo, e non solo a parole; ma *a fatti*; e forte di codesto mio ingenuo pensiero ho creduto senz'altro che se i nostri avversari si ostinano a voler educare la nostra prole nel santo timore delle loro bubbole idiote, viceversa noi che [illegible], per legge, godere del diritto di non lasciar infinocchiare dai preti i nostri bimbi, dovevamo essere più ostinati ancora nel chiedere per essi, e [illegible] all'atto dell'iscrizione alle elementari, [illegible].

Così, mi son detto, chi sa mai quanti figli di nostri proletari torinesi s'infischieranno altamente de l'istruzione religiosa; se tanto mi dà tanto, e stando al numero stragrande di socialisti autentici che conta la nostra Torino, io credo che non meno di quattro o cinquemila di essi avranno energicamente chiesta pei loro figli l'istruzione laica...

E volli un po' vedere la cifra coi miei proprii occhi; e la vidi tal quale è, non cadendo dalle nuvole, sulle quali non ho mai viaggiato, ma restando almeno — se me lo permettete — dolorosamente stupito.

Sicchè dunque, in tutta Torino, *quarantacinque* soli padri avevano chiesto, pei loro figli, l'istruzione laica!

Orbene, sentite, miei cari giovani compagni del *Comitato provvisorio* venuto fuori per tutti quei mirabolanti miracoli di cui sopra, sentite: o non sarebbe utile che principiaste proprio dalle nostre file, col tirar le orecchie, ma forte forte, a centinaia, a migliaia di compagni nostri che, inconseguenti, per non dire addirittura idioti, predicano bene e razzolano malissimo?

Scommetto che ciascuno di voi non ha da far altro che girar gli occhi attorno per scoprire qualche bollente socialista più che anticlericale e magari rivoluzionario, il quale fa impartire ai proprii figli la più perfetta e completa istruzione religiosa.

Proprio come i nostri classici framassoni delle così dette classi superiori, che fanno educare i loro figli dai gesuiti.

E potete continuare con tutta serietà a gridar platonicamente: dalli al prete!, pigliandovele invece, sonorissimamente, da lui.

* *

Una stretta di mano commentata...

« E' quella che il Re, finita la solennità inaugurale dell'Esposizione di Milano, diede al cardinale Ferrari, il quale si trovava colle altre Autorità ad ossequiarlo. E' da notarsi che la stretta di mano al cardinale Ferrari fu la sola che il Re concesse in questa circostanza.

Il fatto sembra significativo, perchè dimostra che il cardinale Ferrari deve aver smessa la sua intransigenza, il cui noto rigore fu già un tempo oggetto di tante discussioni ».

Così la *Stampa*.

Ma no, ma no, Cariandrea non ha smesso un bel niente; è sempre lui, l'intransigentissimo cardinale di Santa Madre Chiesa, il caporione bollato di quel certo complotto presuliano pel quale il beato Maironi del reprobo Fogazzaro fu impiccato all'*Indice*..... Chi ha smesso completamente ogni pudore, ogni dignità, ogni intransigenza è invece l'Italia bottegaia ufficiale affarista, con la quale noi fortunatamente non abbiamo nulla da fare...

E questa sua completa dedizione al medio evo è avvenuta in odio nostro, per la qual cosa ne andiamo infinitamente orgogliosi.

* *

Il [illegible]

Poichè i nostri patriottici bottegai torinesi stanno per [illegible] le loro carnevalate pietromicchesche, è bene ricordare al popolo come sia stata grande e magnanima la generosità dei principi verso l'eroico artigliere salvatore — per modo di dire — di Torino.

E' ben vero che adesso, specialmente i cortigiani clericali tipo Crispolti e simili, per esaltare i principi, stanno *abbassando storicamente* quel poveretto di Pietro Micca... ma tuttavia, la lettura dei seguenti preziosi documenti tratti dagli Archivi del Genio di Torino, può egualmente riuscire istruttiva.

Leggeteli adunque, o fedeli sudditi cristiani.

I. — Supplica della vedova dell'eroico artigliere a Vittorio Amedeo II.

« Rappresenta a V. A. R. la povera Maria, moglie del fu Pietro Micca di Sagliano d'Andorno, che pendente l'assedio della presente città e trovandosi Pietro Micca al servizio di V. A. R. nella compagnia dei minatori, si è presentato occasione che li nemici francesi già avevano guadagnato la porta di una mina con grave disavantaggio della cittadella, fu comandato dal cav. Castel Alfieri colonnello del battaglione di artiglieria, oppure invitato dalla generosità del suo animo a portarsi a dar fuoco a detta mina non ostante l'evidente pericolo di sua vita, a qual effetto si è portato a dar fuoco a detta mina, [illegible] con perdita e della persona di detto Pietro Micca soldato minatore marito dell'esponente. Ed ora non avendo con che potersi sostenere, atteso [illegible] marito, detto cav. Castel Alfieri *le ha sempre fatto sperare che dalla clemenza di V. A. R. sarebbe stata ricompensata la morte generosa del suo marito*; per il che a piedi di V. A. se ne ricorre umilmente supplicandola si degni commiserare col povero stato della vedova esponente, mandare [illegible] vengh[illegible] tutto ciò che a V. A. R. parerà atteso che detto suo marito ha lasciato un picciol figlio di anni due, il che spera dalla clemenza di V. A. R. ».

II. — La risposta che nel gennaio del [illegible] stata data, di ordine del duca di Savoia [illegible] Sicilia, dal referendario Di Cavoretto.

Eccola:

« S. A. R. informato della servitù resa dal marito della vedova supplicante, e *commiserando* il povero stato della medesima manda all'ufficio del Soldo *di far gioire* alla supplicante suddetta di due razioni di pane al giorno, sua vita natural durante ».

Allora quella di Pietro Micca era stata qualificata una semplice *servitù*, quella certa azione di sacrificar la pelle, che in seguito diventò un'azione generosamente eroica... per incoraggiare i fedeli sudditi al santo amor di patria.

* * *

I nostri collaboratori

[illegible] ferventi, sapete; [illegible] per [illegible] [illegible] sono quei tali ladri della Marina [illegible] delle cui gesta sono zeppe [illegible] le povere [illegible] gazzette nostre clericali e conservatrici.

Cose da nulla, del resto: scandalosi favori alle [illegible] milioni di aumento oltre il pattuito, corazze di cartone, cannoni che scoppiano, proiettili inservibili, pane cattivo, sostanze adulterate, eccetera eccetera: ladrerie su tutta la linea...!

Noi non ci stupiamo affatto di simili bazzeccole: tutto il mondo è paese: e si può esser *certi* che ciò che accade per la Marina, accade, senza [illegible] noi lo si sappia, per l'esercito di terra: militarismo è sinonimo di scroccherie senza fine. Interrogate personalmente quanti militari volete, sotto le armi o no, superiori ed inferiori, e porcherie d'ogni sorta ne potrete conoscere a josa.

Ma, ripetiamo, è naturale che sia così; potreste concepire un libertino senza vizii od un giocatore che non abbia mai giocato?

Intanto i giornali che si fingono scandalizzati, e che ora apostrofano nientemeno che di traditori della patria i succhioni ladri, sono quelli stessi che inveirono giocondamente contro il nostro Ferri, al quale è dovuta la scoperta delle innumeri ladrerie marinaresche.

Ma del Ferri, ora, neanche una parola, e si capisce: dovrebbero, per essere conseguenti, porlo sugli altari! Invece il loro [illegible] e patriottico Bettolo ce l'ha fatto condannare a carcere, e al pagamento di migliaia e migliaia di lire... Ma non c'è stata barba di servo bettoliano-questurinesco che finora abbia avuto il coraggio di votare e di far eseguire l'arresto del nostro compagno, nè il grande ammiraglio, dal borsellino del Ferri ha avuto finora un soldo solo.

E se qualcuno ci tiene al denaro di quell'*indennizzo alla parte lesa*, ebbene, vada a farsi pagare dai ladri della marina, rallenti il sottopancia e buona notte.

* * *

Il [illegible]

Per le vie di Torino, passò imponente, fiammeggiante, più che forte, padrone di sè e dell'avvenire, come un'onda di superbo entusiasmo e d'indistruttibile speranza.

Quanta malinconia fra i lividi clerico-libero-ma[illegible]-bottegai!

Poverini!

Si dice che anch'essi stiano pensando un loro primo maggio, da festeggiarsi ogni anno ai due di novembre. *Frombolino.*

Il gruppo consigliare socialista all'opera

La discussione del bilancio prosegue incalzante e il nostro gruppo con abnegazione e diligenza vi prende parte in modo veramente degno di lode.

Il sindaco ha fretta di finire; ma la fretta non deve significare strozzamento delle più gravi questioni che interessano la cittadinanza. Perciò i nostri compagni fanno benissimo a vigilare e a impegnare energicamente la discussione là dove credono siano in giuoco gli interessi della cittadinanza e specialmente quelli del proletariato.

Per la ristrettezza dello spazio non possiamo in questo numero dare un largo resoconto delle sedute consigliari passate, lo faremo nei prossimi numeri tanto più che le questioni che si presenteranno sono gravi e degne della più alta considerazione da parte del partito socialista.

Tuttavia non possiamo tacere dell'ampia [illegible] tenuta sui bilanci e della pubblica [illegible] suoi vari aspetti. Per [illegible] dei compagni Zino Zini, [illegible] e Castellano l'attenzione del consiglio [illegible] energicamente richiamata sui gravi problemi che incombono ad un municipio com'è quello di Torino per quanto ha tratto con l'istruzione elementare, perchè dessa riesce proficua ai figli del popolo pei quali specialmente dev'essere volta.

La massa compatta clerico-moderata, come al solito, ascoltò borbottò e votò contro a tutte le proposte nostre; nuovo documento, se mai ce ne fosse d'uopo, della benevolenza della borghesia verso il proletariato.

Istruttivo fu il fatto che contro le affermazioni settarie dei cattolici in consiglio comunale, nessuno dei liberaloni sentì il dovere di insorgere a dichiarare forte ed alto il diritto del libero pensiero contro il dogma. La schermaglia si svolse solo tra i clericali da una parte e i socialisti dall'altra, mentre spesso i liberali si compiacevano, con visibili segni di assenso, delle parole del Crispolti quando chiedeva a noi in nome di quale scienza volessimo confutare le assurdità del catechismo e le leggende della storia sacra: assurdità e leggende cui il buon senso basta per mettere a nudo senza bisogno di incomodare la scienza.

Ad ogni modo anche qui si assiste alla abdicazione completa del partito liberale a vantaggio del clericalismo invadente.

E così ai nostri bimbi in luogo di insegnare un po' più di aritmetica e di lingua italiana si continuerà tranquillamente a far credere che il mondo fu creato in sei giorni, che l'umanità data da 6000 anni, che Giosuè fermò il sole, e simili stupidaggini a cui non crede se non chi ha rinunziato al ben dell'intelletto.

Fatti, note, commenti

I demolitori.

A Parigi, un tenente del 5° fanteria è inte venuto alla riunione della Borsa del Lavoro ed ha parlato così: « Cittadini, anzitutto il mio nome: sono il tenente Tisserand Delange, del 5° fanteria, di guarnigione a Parigi. Sono entrato nell'esercito sognando la gloria delle armi e la fierezza di una vita consacrata all'onore. Le mie illusioni durarono poco. Vidi ufficiali repubblicani sdegnati e burlati dalla cricca reazionaria, ricca e [illegible]ante; vidi vessazioni innumerevoli inflitte a buona gente, che non aveva altro torto che di amare il regime attuale. Fui repubblicano; istruttore alla scuola di Saint-Cyr per due anni, ebbi colà a soffrire; vidi altri a soffrire e sono divenuto socialista ».

Dalla sala parte una voce: « Tutto ciò sta benissimo; ma domani, se vi ordinano di tirare contro di noi, lo farete? »

Il tenente Delange risponde: *Non darò mai ai miei soldati l'ordine di tirare sui lavoratori, miei fratelli,* — dice egli; — *l'esercito è repubblicano e socialista; i soldati che sono mandati contro di voi erano con voi ieri; saranno domani nuovamente al vostro fianco.* »

Ancora una voce dalla sala: « Sì, ma frattanto tireranno sopra di noi », « No — risponde l'ufficiale — si potranno dare ordini, ma i fucili non spareranno; siamo con voi; i soldati sono con voi ».

La propaganda antimilitarista, malgrado gli arresti, le persecuzioni, le condanne si infittisce, pervade, corrode i rugginosi strumenti del dominio borghese e *domani*, non uno solo, ma a migliaia i fratelli in uniforme verranno a stringere la mano ai fratelli proletari!

E' il socialismo che avanza!

Favolette moderne - Salari alti e bassi.

« Eran tutti e due disoccupati: lui e lei, marito e moglie.

Il marito si recò in cerca di lavoro e un proprietario gli disse:

— Ti prenderei... ma quanto vuoi?

— Tre lire.

— Sei matto! Non ho bisogno di operai.

E chiuse la porta.

Allora alla porta del proprietario si presentò lei — bisognava pur mangiare! — e si offerse per una lira al giorno.

[illegible]

Di lì a pochi giorni anche lui, il marito, tornò dal proprietario e il suo lavoro gli fu pagato due lire la giornata.

Così che lui e lei, per guadagnare tre lire, dovettero mettersi in due alle catene del padrone.

E nessuno badava ai figli, alla casa.

* * *

In un altro posto: ancora due sposi senza lavoro. Lui va da un proprietario.

— Mi volete a lavorare?

— Sì: quanto vuoi?

— Quattro lire.

— Va', va': non son fessi neppur da prometterle!

Di lì a poco, allo stesso proprietario, si presenta la moglie.

— Mi volete a lavorare?

— Brava, ne ho proprio necessità. Quanto vuoi?

— Tre lire.

— Eh?!

— Tre lire.

— Per tre lire preferisco un uomo. Mandami, se credi di accettarlo, tuo marito.

E così lui andò a lavorare ed ebbe le tre lire. Lei stette in casa a curare i figli, a preparare le vivande, a rattoppare e a fare il bucato.

* * *

La conclusione? E' semplice. Invece di un uomo e una donna immaginate tutti gli uomini e tutte le donne che vivono lavorando. Dove le donne non sono organizzate e vendono le loro braccia per pochi soldi al giorno, i salari sono minimi, e per guadagnare tre lire debbono faticare le mogli, le madri, le sorelle, le figlie, al pari degli uomini della loro casa. Dove invece la donna proletaria si è ridestata al grido dei suoi compagni sofferenti, e non fa opera di krumiraggio, i salari sono alti e, il più delle volte basta il lavoro dell'uomo a supplire ai bisogni della famiglia. »

Il pensiero vasco.

« Tutti i diritti del mondo sono stati conquistati lottando; tutti i principii importanti di diritto hanno dovuto cominciare con l'essere strappati a quelli che vi si opponevano, ed ogni diritto, diritto d'un popolo e d'un individuo, presuppone che si sia costantemente pronti a difenderlo ». (*Jhering*).

l'homme rouge.

MISERIA E DELITTO

L'autore di questa memoria si è sforzato di tracciare e sviluppare in diversi lavori il piano di una « Antropologia delle classi povere » (1).

Prendendo esempio dall'antropologia criminale, che invece di studiare il delitto dal punto di vista astratto, studia l'uomo criminale in sè stesso, con l'aiuto delle scienze naturali e mediche, per mezzo di metodi di osservazione e d'esperimento, l'antropologia delle classi povere invece di studiare il pauperismo, facendo astrazione dagli uomini poveri, studia a fondo l'uomo povero in carne ed ossa, per mezzo delle scienze positive.

Anzitutto essa esamina i *caratteri fisici e fisiologici* degli uomini che appartengono a queste classi (statura, peso, torace, forza, cranio, cervello, ecc.); in seguito studia i loro caratteri *fisio-psicologici* e *psicologici* (sensibilità, mentalità, sentimenti morali, impulsività, ecc.); in terzo luogo essa fa lo studio dei loro *caratteri etnografici* (usi e costumi, credenze, arte, gergo, letteratura, ecc.) precisamente come si fa l'etnografia d'una tribù o d'un popolo qualsiasi. Infine, dopo aver constatato le differenze fisiche, fisiologiche, psico-fisiologiche, psicologiche e etnografiche che dividono le classi povere dalle classi ricche, l'antropologia delle classi povere affronta l'ultima parte del suo programma col studiare le *cause* (interne ed esterne) che hanno contribuito a creare nei poveri i caratteri fisici, fisiologici, psicologici, che si sono constatati.

*

Questo nuovo ramo dell'antropologia, con lo studiare dal punto di vista positivo i problemi sulla miseria sociale, e col prendere per base lo studio dell'uomo povero stesso, contribuisce a mettere in luce o a precisare la natura dei legami che uniscono la criminalità alla miseria.

La concezione generale — io direi volgare — che si ha della miseria, considerata come creatrice della criminalità, si fonda sopra un equivoco che lo studio positivo della classe povera fa scomparire.

Allorchè si afferma che il delitto è figlio della miseria, si crede generalmente che la miseria agisca sull'uomo come privazione e come deficienza d'educazione: l'uomo povero, si dice, ruba od uccide per mangiare, per soddisfare i suoi bisogni, per far cessare le privazioni. Privo d'educazione morale, egli cade nel delitto per semplice brutalità o per difetto di ogni freno d'inibizione che l'educazione riesce qualche volta a creare, o per lo meno a perfezionare.

Tutto ciò non è che una minima parte della verità. Il modo il più energico con cui la miseria crea il delitto è ben altro. Si sa che la degenerazione organica è una delle cause più importanti della criminalità e tutti i veri criminali sono degenerati; ora l'azione principale che la miseria esercita sull'uomo, è principalmente la degenerazione in tutti i suoi aspetti.

La miseria, come la tubercolosi e l'alcool, crea i degenerati. E' sotto questo angolo visuale che bisogna considerarla, quando si parla di lei come creatrice della criminalità.

* *

Le classi povere si trovano, come noi pure abbiamo dimostrato con numerose osservazioni ed esperimenti, in uno stato d'inferiorità fisica, fisiologica, psicologica ed etnografica.

Su 918 giovani e 726 ragazze, ricchi e poveri (2), dell'età da 7 a 14 anni, abbiamo misurato la statura, il peso, la forza, la circonferenza toracica, la capacità polmonare; su 20 giovani la resistenza alla fatica; su 703 giovani la circonferenza della testa, i due diametri, le due curve, l'altezza della fronte, la capacità approssimativa del cranio, e il peso probabile del cervello; su 660 giovani il colore degli occhi e dei capelli; su 140 giovani e 96 adulti, il tipo della fisionomia e delle anomalie; su 102 adulti, lo sviluppo del cranio frontale, il rapporto fra l'apertura delle braccia e la statura, ed altri dati antropometrici (3).

Ecco i risultati di queste ricerche (in media):

La statura si è trovata, in tutte le età esaminate, *più elevata nei soggetti ricchi che nei poveri.*

Il peso assoluto si è trovato, in tutte le età esaminate, *più grande nei soggetti ricchi che nei poveri.*

---

(1) *Note préliminaire d'antropologie sur 3147 enfants des écoles de Lausanne.* Rome, 1903. — *Les classes pauvres - Recherches anthropologiques e sociales.* Paris, Giard et Brien éditeurs, 1905. — *Forza e Ricchezza.* Studi sulla vita fisica ed economica delle classi sociali. Torino, 1906.

(1) Abbiamo stabilito il grado di ricchezza per mezzo della professione del padre di famiglia, dell'alloggio e delle spese per il vitto.

(2) Tutte queste misure e questi confronti sono stati fatti su elementi rigorosamente omogenei, dal punto di vista dell'età, dell'ora, del giorno, della tecnica antropometrica, e in parecchi casi, del tipo craniano (bracicefalo o dolicocefalo).

Il peso relativo, calcolato con la formula del Quételet, è stato sempre trovato più grande nei soggetti ricchi.

La forza di pressione misurata col dinamometro nella mano destra, si è sempre trovata maggiore nei soggetti ricchi.

La circonferenza toracica si è sempre trovata, una sola età eccettuata, più sviluppata nei soggetti ricchi.

La capacità polmonare si è trovata, su 8 età esaminate, in 5 età più ampia nei soggetti ricchi che nei poveri.

L'altezza della fronte ha presentato le stesse condizioni.

La capacità del cranio probabile (metodo di Perchoppe) e il peso probabile del cervello (metodo di Manouvrier) sono stati trovati, in tutte le età esaminate, maggiori nei soggetti ricchi che nei poveri.

Per ciò che concerne la *colorazione* degli occhi e dei capelli, abbiamo trovato che le colorazioni chiare sono molto più frequenti nei poveri che nei ricchi. Ciò confermerebbe i risultati degli studi del Virchow, del Livi, del Trélat, del Cerret, del Boucherau e delle statistiche mediche militari americane, sulla evoluzione della pigmentazione, evoluzione che s'arresterebbe nei casi in cui l'organismo viene ad essere colpito dalla rovina della povertà fisiologica.

Studiando il *tipo della fisionomia* noi abbiamo trovato che sulla faccia dei soggetti poveri si assommano una grandissima quantità di anomalie (fronte sfuggente, zigomi sporgenti, angolo facciale stretto, prognatismo, asimmetria, mascella enorme, anomalie delle orecchie, plagiocefalia del cranio, arcate sopracigliari, ecc.). La riunione d'un sì gran numero di anomalie sulla faccia di uomini poveri è certamente il risultato di disordini di nutrizione e d'evoluzione sofferti dall'individuo durante la sua vita intrauterina. Ad essa ancora si deve questo fatto, che i poveri di tutti i paesi si rassomigliano e che essi hanno un'aria di famiglia, qualunque sia la razza a cui appartengono.

Il cranio frontale è più sviluppato nei soggetti ricchi che in quelli poveri; e l'*apertura* delle braccia è più grande presso i soggetti poveri che nei ricchi.

Lo studio della *resistenza alla fatica* ha dato i seguenti risultati medii:

Mentre nei ricchi, dopo 10 colpi di dinamometro, la forza diminuisce da 19 a 20 chili, nei poveri uno sforzo uguale produce una discesa da 18 a 7 chili (ragazzi di 12 anni).

Tutti questi risultati comparativi sono frutto di medie e di curve di serie.

Esaminando queste noi abbiamo trovato che le misure piccole sono più frequenti nei poveri che nei ricchi: le grandi misure sono più frequenti nei ricchi che nei poveri — e che la media grafica (misura più frequente) — è quasi sempre più elevata nei ricchi che nei poveri.

Questi segni di degenerazione sono la *causa* o *l'effetto* della miseria?

In altri termini, i poveri sono poveri perchè sono degenerati, o i poveri sono degenerati perchè poveri? Le nostre ricerche ci hanno condotti a questa constatazione, che l'inferiorità fisica e fisiologica delle classi povere proviene sopratutto dalle condizioni materiali della vita (alimentazione, lavoro, fatica, tossine, alloggio, ecc.).

In questa azione fisica della miseria bisogna precisamente cercare i legami che rannodano la miseria alla criminalità. Certo i criminali presentano delle cause fisiche più accentuate di quelle che non si trovino presso i poveri, ma la miseria prepara — per così dire — il letto alla criminalità nel senso che ella genera continuamente degenerati, che aggravano di padre in figlio la loro degenerazione (povertà fisica, impulsività, irritabilità, intossicazioni e auto-intossicazioni, deformazioni nel senso morale, ecc.), fino a cadere nella criminalità.

* * *

Venendo all'essenza della questione si trova che una delle cause più importanti dell'inferiorità fisica e anche della maggiore mortalità dei poveri si trova nell'azione delle tossine (veleni) prodotti e accumulati nell'organismo dal lavoro prolungato al quale sono forzati gli uomini delle ultime classi sociali.

Quest'azione ha, secondo noi, una grandissima importanza, non solamente nella creazione dei caratteri fisici dell'inferiorità nei poveri, ma anche nell'attività criminale degli ultimi strati sociali.

E' conosciuta l'azione che le tossine prodotte dal lavoro esercitano sull'organismo, e più precisamente sui centri d'inibizione; esse rendono gli uomini più irritabili e meno sensibili (secondo la differenza stabilita dal Sergi fra *irritabilità* e *sensibilità*) e diminuiscono la forza di resistenza dei centri d'inibizione.

Le statistiche criminali, d'altra parte, dimostrano che i reati di violenza, che sono precisamente delitti dovuti all'impulsività, all'irritabilità, alla debolezza dei centri di inibizione od all'insensibilità fisica e morale, sono particolari alle basse classi sociali; i due fatti si collegano perchè la maggior impulsività e la maggior violenza di queste classi trovano la loro ragione d'essere non solo nel differente grado di civiltà delle differenti classi sociali, ma anche nella più grande irritabilità degli uomini avvelenati, in maniera cronica, dalle tossine del lavoro.

Le intossicazioni industriali inoltre e le auto-intossicazioni d'origine intestinale o no, che si producono così facilmente allorchè l'organismo si trova, per la fatica, privo di igiene e di nutrimento, in uno stato [illegible] resistenza, aggiungono la loro [illegible] delle tossine prodotte direttamente [illegible] dei muscoli e delle cellule nervose; [illegible] ritabilità aumenta, la sensibilità di[illegible] i centri d'inibizione si rilasciano; si [illegible] anche dire che le funzioni superiori [illegible] persona stessa sono intaccate.

L'azione delle intossicazioni e [illegible] intossicazioni ci è parsa così im[illegible] non abbiamo esitato a far ris[illegible] delle cause del minore svilup[illegible] talità nei poveri: minore svil[illegible] è constatato più d'una volta in [illegible] fatte presso i fanciulli delle scuole.

La povertà fisiologica e l'avvelenamento dovuti alla miseria sono anche la sorgente d'una grande quantità di fenomeni morali e intellettuali particolari alle classi povere; le alienazioni mentali del medio-evo (demonismo, stregone, isteria, follia e delirio collettivo) trovavano la loro ragione d'essere non solo nell'assenza di qualsiasi cultura intellettuale nelle folle (noi non sappiamo se le folle d'oggigiorno sono molto più avanzate del medio-evo dal punto di vista della cultura intellettuale), ma sopratutto nello stato miserabile di povertà fisica in cui si trovavano gli uomini di quei tempi.

Le carestie erano frequentissime, l'alimentazione d'una qualità così inferiore che non si è esitato ad attribuirle la causa dell'epidemie di lebbra (Arnaud).

Non ci potrebbe quindi recar meraviglia se uomini, così immiseriti nel loro organismo, cadessero in balìa di allucinazioni e di deliri.

Si sa che la debolezza fisica, le intossicazioni, la fame, favoriscono le suggestioni e le allucinazioni. Così nei periodi di miseria, di terrore, di persecuzioni i visionari si moltiplicano e i deliri diventano endemici. I digiuni, la fame, la cattiva alimentazione, le sofferenze del corpo martirizzato provocano le estasi, le allucinazioni e le esplosioni formidabili della suggestione collettiva, che sono così frequentemente criminali. Per la stessa ragione ugualmente le follie collettive, i deliri, le allucinazioni sono così frequenti nei selvaggi che — come si sa — conducono generalmente una penosissima esistenza, in lotta continua contro la fame e la carestia. — « L'uomo selvaggio — scrisse Hovelacque — mangia come può e quando può ».

Bisogna anche aver presente l'importanza che la povertà fisica, le auto-intossicazioni prodotte dalla fame e dalla fatica hanno sulle manifestazioni eroiche, rivoluzionarie o criminali delle folle popolari quando si studiano dal punto di vista storico o dell'antropologia criminale.

Come si potrebbero comprendere le gesta di disperazione e di violenza della folla rivoluzionaria francese, alla fine del secolo XVIII, senza tener conto e conoscere lo stato di carestia cronica (e per conseguenza d'intossicazione) in cui da lunghi anni viveva l'intera Francia?

Cosicchè lo studio dello stato di degenerazione fisica, in cui si giacciono le classi povere e dell'azione delle intossicazioni e auto-intossicazioni così frequenti negli uomini delle basse classi sociali, ci permette di mostrare il vero legame che unisce la criminalità alla miseria. Questa, allora, emigra, in un certo senso, dai fattori *esterni* del delitto per diventare un vero fattore *interno*.

ALFREDO NICEFORO.

(Traduzione della comunicazione inviata al VI Congresso internazionale d'antropologia criminale).

I "factotum" dei municipii

I segretari comunali hanno senza dubbio delle mansioni difficili e delicate e non per nulla si esige che essi posseggano un grado di istruzione speciale e nelle città di qualche importanza anche la laurea in legge. Non è dunque su tutta la classe dei segretari comunali che intendo far ricadere il biasimo, ma solo intendo flagellare quelli che servendosi della loro delicata posizione si impongono alle amministrazioni comunali e abbindolando con sapienti raggiri i sindaci o troppo buoni o troppo ignoranti fanno loro commettere atti arbitrari ed ingiusti.

Si capisce che nei comunelli dove il sindacato è retto generalmente da un contadino zotico ed ignorante che sa appena scrivere il suo nome, sia il segretario che guidi gli affari dell'azienda comunale. Infatti egli solo conosce la legge comunale e provinciale, egli solo sa... dipanare l'intricata matassa burocratica.

E' vero che i sindaci e i consiglieri dei Comuni agricoli se difettano di istruzione e di coltura sono in generale dotati di molto buon senso e il segretario comunale deve essere ben scaltro e disonesto per sorprendere la loro buona fede. Dove il segretario può dominare da autocrate è in quei Comuni dove il Sindaco per lo più è un signorotto del luogo, il quale, avendo ereditato dal padre, se non l'ingegno, il lauto patrimonio, si reca all'ufficio un paio di ore al giorno unicamente per firmare o per ingannare le lunghe ore d'ozio.

E' questo il vero sindaco di parata, il quale si pavoneggia di questo titolo e lascia che il segretario spadroneggi a suo talento. Tanto più poi quando il segretario si atteggia a grande elettore politico e vanta l'amicizia e l'intima confidenza dell'influentissimo deputato locale. Allora il segretario ha le mani libere di agire come gli pare e piace... Allora il segretario che conosce tutti gli ammennicoli legali e tutta la *cusa*, lusingando la vanità sindacale, secondando l'affarismo degli assessori e mostrando lucciole per lanterne agli ingenui consiglieri, commette a man salva le più gravi ingiustizie, compie le più vigliacche vendette e si acquista titoli di merito davanti all'amico deputato quando può colpire un socialista o un amoreggiante coi socialisti. E non è raro il caso che il segretario, nuovo don Rodrigo da strapazzo, riesce a insidiare impunemente alla virtù delle spose e delle figlie e principalmente delle maestre, parecchie delle quali devono cader vittime delle sue voglie e guai a quelle che oseranno resistere, guai a coloro che saranno da lui sospettati di aver disturbato i suoi pacifici amori! Egli valendosi della sua posizione strapotente, della sua influenza presso il deputato e della [illegible] maggior dei [illegible] perseguiterà le maestre [illegible] dalle sue turpitudini. [illegible] della finanza municipale di [illegible] impiegati in sott'ordine, che [illegible], per disimpegnare i lavori [illegible] dopo aver fatto bella mostra [illegible] è presente, si assenta tutto [illegible] ai suoi affari privati e ma[illegible] prebende rimunerative, usufruendo [illegible].

[illegible] devono essere servilmente devoti tutti gli inservienti del Comune, le guardie municipali devono essere suoi agenti segreti a costo di essere [illegible], perfino i fattorini postali devono inchinarsi ai suoi voleri.

Infatti innanzi a lui sono nulla i servizi prestati in favole dello Stato quando in concorrenza vi è chi ha dei meriti verso il segretario.

A lui devono rivolgersi e lui devono accarezzare gli esercenti se non vogliono vedersi angariati e tribolati in mille modi. Insomma *dar danno* agli altri e procurarsi con ogni sorta d'intrighi vantaggi a se stesso è l'unico suo studio.

Ho fatto una pittura viva e vera. Non faccio nomi, ma se taluno crede di vedersi dipinto a vivi colori, peggio per lui, ciò prova che ho colpito nel segno.

X.

PER LA CULTURA POPOLARE

A proposito di scuole municipali.

Nell'articolo su *Le scuole elementari serali municipali* B. Alfredo incorse in parecchie inesattezze che per la gravità loro meritano una rettifica.

Dopo aver accennato che tali scuole funzionano *se non male certamente non del tutto bene*, aggiunge che in esse manca completamente la disciplina, che sono disorganizzate e piene di disturbatori che fanno perdere il tempo ai pochi volonterosi e diligenti.

Ora — a parte la contraddizione in termini, poichè non si può concepire un funzionamento qualsiasi quando manca completamente la disciplina — sta il fatto che queste nostre scuole, pur essendo suscettibili di perfezionamento come tutti gli istituti di questo mondo, non si trovano però nelle condizioni deplorevoli in cui le vede l'articolista. E i disturbatori, per la verità e a tutta lode della classe operaia, sono appena le eccezioni, dimostrando la quasi totalità dei frequentanti contegno lodevole e vivo desiderio di apprendere.

Una revisione accurata dei programmi e un più razionale ordinamento delle classi, specialmente riguardo all'età degli alunni, possono migliorare i risultati, ma non di [illegible] fino a quando l'orario scolastico succede a un [illegible] disumano di lavoro che [illegible] nell'operaio tutta la somma di energia di [illegible] — [illegible] organismo dispone.

[illegible]torie, [illegible] rubar troppo spazio al giornale non [illegible] scrittore negli altri suoi giudizi molto severi su fatti e persone, e rilevo soltanto che i maestri i quali *invece di far la scuola si fermano nei corridoi a far quattro chiacchiere*, se vi sono, rappresentano anch'essi una rara eccezione che non dovrebbe mai permettere di generalizzare, coinvolgendo immeritatamente nel biasimo un'intera categoria di funzionari.

Ringraziando dell'ospitalità, vostro

S. MESSA, *insegnante*.

* * *

Allo stesso proposito riceviamo un'altra lettera di cui diamo i punti principali:

« Non accenno a quanto riguarda materie non di nostra competenza; ma in quanto a ciò che il signor B. asserisce, cioè stare in noi il poter risparmiare un supplizio agli allievi operai, aggiustando seralmente i banchi, è cosa veramente esorbitante, che non lo si può perdonare ad un cervello che ragiona.

Difatti, come potrebbe un bidello, nella cui scuola lavora dalle 7 del mattino fino alle 18,30 per fare in parte la pulizia, assistere all'uscita dei bimbi dall'assistenza educativa, arieggiare le aule e rinchiudere le finestre, e che deve dinuovo trovarsi alle 19,15 per illuminare le aule, che possono essere da sei a quattordici per ogni scuola, trovare anco il tempo da trasportare chissà quanti banchi da una classe all'altra?

Ed ancora, se dopo le 22 un bidello deve diggià lavorar fino alle 24 circa per far la pulizia di queste classi, a giudizio del sig. B., dovrà ancora questo povero diavolo lavorare altre due ore, se bastano, per rimettere i banchi a posto? »

O. NATALE *bidello*.

IL RICREATORIO DELL'ALLEANZA

Non è certo dopo due sole rappresentazioni, quando ancora non è perfetto quell'affiatamento che è elemento essenziale di successo e per cui risaltano, lumeggiandosi, i singoli aspetti negli artisti, e senza aver sentito in produzioni diverse gli elementi di cui è composta la *Compagnia Drammatica* della Alleanza Cooperativa Torinese che arrischierò un giudizio critico.

L'accoglienza che il pubblico ha fatto agli attori, una parte dei quali sono vecchie e care conoscenze, l'impegno lodevole in ciascuno di contribuire alla fusione armonica dei singoli perchè il quadro scenico si presentasse in tutta la sua sfumatura ci assicurano che quando vedremo la Compagnia a più ardue prove essa saprà assolvere ai suoi impegni.

Nella *Bolla di sapone* e negli *Spaciafërnei* abbiamo notato oltre il Morelli, sempre corretto ed efficace, come attore, e lodevole per il non facile lavoro di direzione, la Vallinessi, il Delorme, beniamino del pubblico, che ha atteggiamenti felicissimi, senza bisogno di sforzare la nota comica, l'Ernesti, la Perero, la Solinasi, l'Anslowar, graziosa *silhouette* di *serretta* goldoniana.

Ma avrò campo di apprezzare meglio i meriti di ognuno nei lavori che si stanno allestendo, fra cui *Mastro Zaccaria* di Libero Pilotto ed una *novità* per il pubblico torinese, che specialmente interesserà coloro che come me vedranno volentieri anche su queste scene il tentativo di uscire dai vieti spettacoli per riprodurre qualcuna di quelle opere d'arte, che hanno lasciato un'orma profonda nel cammino del pensiero, i *Tessitori* dell'Hauptman, che sembra vogliano rompere le tradizioni della censura cretina e barbogia verranno rappresentati anche sulle scene del nostro teatro.

Il solo annuncio basterà ad infondere fiducia nell'opera della *Compagnia* ed a fare sentire il dovere di applaudire a coloro che con intendimenti altissimi dirigono il movimento fecondo e complesso del Ricreatorio.

Ma la mia cronaca non è finita ed al maestro A. Bissone dovrei dedicare non poche righe se ciò bastasse per elogiare la sua proteiforme attività. Da direttore di una orchestra che è già per se stessa una parte importante anche nelle sere di spettacoli di prosa, alle sue composizioni musicali, che ormai uniscono il suo nome a quello del compagno M. Carradori, alla preparazione di quel *Barbiere di Siviglia* che per l'aiuto prezioso del tenore Giacobini e degli altri esecutori sta divenendo un vero e ansiosamente atteso avvenimento artistico, sempre la sua opera è lodevole ed apprezzatissima.

Intanto domenica, 6, di sera, avremo la replica dello spettacolo del 1° maggio che incontrò la piena approvazione del pubblico per il modo con cui la *Scuola Corale*, colonna poderosa del Ricreatorio, eseguì i cori *Primavera*, *La Pasqua del lavoro* e l'*Inno del 1° maggio*.

Piacque anche, specialmente per alcuni quadri, veramente intonati all'epoca, la *Marcia del lavoro* e la parte eseguita dalla *Compagnia Drammatica*. Intanto giovedì, 10, è inutile quasi il ricordarlo, la prima del *Barbiere di Siviglia*. Basterà l'ampio teatro a contenere gli spettatori?

Ch. r.

Religiosità e felicità

Affermano i preti che un uomo senza religione non può essere felice.

Ciò perchè, dicono essi, la incredulità è figlia [illegible] del cuore, perchè l'uomo ri[illegible] religione solo per lasciare campo [illegible] malsane passioni, perchè non credere [illegible] vuol dire essere corrotti, non aver motivi per fare il bene, averne invece molti per fare il male.

Da qui, pei dottori della Chiesa, la giusta deduzione che l'incredulo non può essere un buon cittadino, anzi deve essere un perturbatore della pace delle famiglie e della pubblica coscienza, da qui la legittima intransigenza, intolleranza ed eventualmente violenza contro questo elemento nocivo della società.

Se questa affermazione corrisponde a verità, dovrebbe a maggior ragione, corrispondere a verità l'affermazione-corollario: che l'uomo molto religioso deve essere un uomo felice.

Per [illegible] religioso devesi intendere chi non solo crede pienamente a tutti i dogmi e misteri che insegna la Chiesa ma di questa segue rigorosamente i precetti e le discipline affine di professare in modo perfetto la religione.

Vediamo ora cosa sia una persona *molto religiosa*.

Per farsene idea basta considerare gli effetti ordinari delle pratiche continue di religione sugli animi veramente penetrati dalle p[illegible] sue verità.

Uno degli effetti tra i più facili e frequenti da osservarsi è la perturbazione del carattere nel senso di un umore tetro, melanconico, concentrato, indice della interna irrequietudine.

Se qualche fervente devoto ha la fronte serena, della indulgenza per gli altri o la contentezza della vita ciò viene da che o le idee religiose non hanno in lui peranco prese il sopravvento sul suo felice temperamento oppure egli non è ancora del tutto compreso dall'insieme di un sistema che tende a piombarlo nelle più nere inquietudini.

Chiunque infatti seriamente mediti alla terribilità del Dio che le sacre scritture dipingono e i sacerdoti predicano, chiunque pensi alla sconfortante sentenza: *molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*, alla dannazione cioè fatale della maggior parte degli uomini, chiunque sappia e tenga sempre presente che l'uomo non è mai sicuro di non spiacere a Dio e basta un momento solo di debolezza per far perdere d'un colpo il merito di una intera vita passata in opere buone, quegli non può, se non è insensato, abbandonarsi alla contentezza e alle gioie della vita.

Tutto, nelle pratiche della religione, lo porta alla tristezza e al dolore! Esse gli rammentano sempre che Iddio sorveglia incessantemente i movimenti del cuore, i pensieri della mente e le tendenze del carattere, che interdice desideri e piaceri insegnati dalla natura, impone di staccarsi dall'amore alle cose di questo mondo e punisce in modo terribile le infrazioni anche minime alla sua volontà!

Nè la speranza vaga nella divina misericordia che il prete cerca infiltrargli nell'animo, dopo averlo spaventato coi nomi di: *morte, giudizio, inferno, supplizio, eternità;* può lenire l'angoscia.

Imperocchè troppo forti sono sproporzione e contrasto tra facilità, frequenza e tendenza dell'umana natura al peccato e la gravezza e durata del castigo perchè, anche confortato dalla speranza nella divina misericordia, l'animo del credente non resti permanentemente turbato.

Un altro effetto è di rendere l'uomo insocievole, inutile e parassitico.

Il devoto fervente non può esimersi dal detestare il mondo perchè fatto, secondo lui, di esseri di null'altro occupati che a offendere Dio; egli quindi lo sfugge e se ne stacca per concentrarsi soltanto nelle proprie idee religiose e nell'adempimento dei rispettivi doveri; egli non lavora, e se lavora, fa lavori inutili per la società, poichè fidente solo nella divina provvidenza che tutto mantiene: *gli uccelli nell'aria, i pesci nell'acqua e gli uomini in terra*, non crede necessario pensare al domani.

Un terzo effetto è l'isterilimento del cuore per gli affetti terreni, anche i più puri e delicati, e la insensibilità all'altrui dolore.

Non si può alleare Cristo col mondo, dicono i devoti. Iddio diede all'uomo *intero* il suo cuore e nulla quindi deve restarne per altri; le sofferenze fisiche o morali, da cui l'uomo è tormentato nella vita non sono che un segno del divino favore, favore tanto più grande quanto più atroci le sofferenze stesse, sicchè altro senso esse non devono determinare, in chi vi assiste, che quello della reverenza e rassegnazione al divino volere.

Gli esempi di tale spaventosa insensibilità morale la parte di individui molto religiosi per persone anche le più care, di figlie adorate che abbandonano la famiglia e lasciano morire soli i genitori per non infrangere, un istante, le discipline religiose che si sono imposte, di suore che assistono indifferenti agli atroci spettacoli che produce il dolore sono frequenti e facilmente constatabili in famiglie, monasteri, ospedali.

Un quarto effetto è infine quello del servaggio, morale e intellettuale, della persona del fervente devoto alla persona del prete.

Lo stato d'angoscia in cui il devoto abitualmente vive per paura del peccato, l'idea dolorosa di avere offeso e di offendere frequentemente Dio, i dubbi e scrupoli che si accumulano nella sua coscienza per ogni atto anche insignificante della vita gli fa sentire il bisogno dell'aiuto di chi egli crede dotato della facoltà di interporsi tra Dio e l'uomo e a nome di Dio assolvere le colpe degli uomini.

E così la coscienza e colla coscienza le idee, i sentimenti, le tendenze, gli atti divengono poco a poco mancipii del prete che non tarda a trarne, e non sempre a solo scopo spirituale, profitto.

La conseguenza è la graduale estinzione della volontà, dello spirito di iniziativa e di libertà del credente, la soppressione cioè della sua morale individualità.

Che tale condizione non possa rendere un uomo felice è evidente.

Uno schiavo non è mai felice per quanto dolce la schiavitù. O egli ne ha coscienza e non può liberarsene ed allora vi è il dolore pel senso di questa impotenza, o egli non ne ha coscienza ed in tal caso è maggiormente infelice perchè non sa il valore della libertà.

Evidente è del pari che un uomo simile è inutile se non dannoso alla società.

Che può la società fare di chi trema continuamente per paura di peccare [illegible] vorare si affligge, prega e me[illegible] verrebbe una nazione i cui cit[illegible] rendersi perfetti, altro non fac[illegible] carsi alla contemplazione, all[illegible] preghiera?... Tale nazione no[illegible] nifestamente sussistere e ver[illegible] annientata dai nemici.

Tra lo stato sovradeser[illegible] non esita [illegible] professare [illegible] religione ad [illegible] stato crepuscolare del sen[illegible] si avvicina alla indifferenza [illegible] vi è un'infinita gradazione [illegible] che il prete soltanto si arro[illegible] interpretare e guidare, di permette[illegible] nare, di attenuare o intensificare.

Vale a dire che, in ultima anal[illegible] una terza persona che si frappo[illegible] e Dio e che col pretesto di in[illegible] divine cerca di rendersi pad[illegible] credo alla sua parola.

Strana religione quella c[illegible] conduce alla schiavitù de[illegible] della società!

Per l'uomo di li[illegible] volte la incredulit[illegible]

Il proce[illegible]

Mentre [illegible] rende [illegible]

[illegible] a chiunque [illegible] deve sorgere spontaneo di deplorare che abbia in Torino un periodico quotidiano che [illegible] ramente indipendente, alieno da interessati [illegible] piacenti rapporti con la magistratura e con la polizia, che dica giorno per giorno liberamente [illegible] verità, la sola e pura verità, lottando con vivace [illegible] per essa e mettendo inesorabilmente alla gogna [illegible] i grandi e i potenti come i piccoli e pur [illegible] nocui, che di continuo fanno scempio della libertà dei cittadini.

Infatti forse mai come in questo processo [illegible] vista la magistratura non solo *rendere servi[illegible]* (secondo la nota e purtroppo esattissima espressione del senatore Eula), ma addirittura scendere all[illegible] versione delle sue funzioni: diventare cioè [illegible] vero organo esecutivo della polizia, che dovrebbe essere invece l'istituto che eseguisce le decisioni [illegible] essa magistratura.

Specialmente nei processi d'indole politica la questura ordina ed i giudici compiono fedelmente quanto loro si indica, quanto da essi si desidera: l'atteggiamento è ormai così usuale che non meraviglia più nessuno.

Tuttavia noi crediamo che il sistema giunga in questo processo a tal punto da doverlo segnalare non fosse altro che per constatare una volta ancora la degenerazione di tutte le istituzioni borghesi.

E venendo all'esamina degli atti d'istruttoria si rileva sin dalle prime pagine che tutto il processo è basato su rapporti confidenziali redatti dagli ufficiali dei carabinieri: questi rapporti, comunicati dal prefetto alla questura, costrinse questa, per zelo ed emulazione di corpo, a denunciare come [illegible] antimilitaristi sei persone, scelte a casaccio [illegible] quelle nominate nei rapporti stessi, e ad arrestarle illegalmente. Diciamo arresti illegali non solo per il modo con cui vennero effettuati, ma anche perchè nessuna prova, nessun indizio poteva legittimare in quel momento simile atto. Infatti soltanto dopo gli arresti si tentò raccogliere dalle perquisizioni, dagli interrogatori degli imputati e dei testi dolenti, difesa qualche elemento di prova, che veniva a svanire da se stesso non potendo resistere alla più semplice critica, al più superficiale controllo, come d'altronde si vedrà in seguito.

I rapporti confidenziali dei carabinieri narrano con abbondante vena inventiva e ricca tavolozza [illegible] tinte, di numerose conferenze e riunioni, tutte naturalmente antimilitariste, facendo la più allegra confusione di date, di luoghi, di circoli, pasticciando con la più impudente sfacciataggine e rivoltante malafede sulle parole, sulle persone e sui comitati che per avventura si trovano citati nelle narrazioni.

Questi rapporti, come si è detto più sopra, sono redatti sulle informazioni di confidenti di cui si tace il nome: solo un capitano (e perchè non addirittura il generale?) dei carabinieri viene a deporre che nulla egli sa di scienza propria, e si rimette a quanto ha scritto e saputo dagli invisibili confidenti. Così per opera di losche ignote persone — sovente costrette, per non vedersi tagliati i viveri, ad inventare reati quando non ne conoscono dei veri — presentate dai benemeriti ufficiali, i cittadini sono impossibilitati di difendersi da imputazioni, appunto per non averle commesse; è difficilissimo infatti poter provare di non aver compiuto un preteso fatto avvenuto a distanza di parecchi mesi.

A questa stregua qualsiasi sovversivo può essere condannato per reati politici sulla relazione di confidenti che non si conoscono e contro cui appunto perciò è impossibile alcuna difesa. E' terribile!

Dott. GIUSTA.

E mentre spunta l'un, l'altro matura.

E' appena finita l'istruttoria del processone che il 29 maggio condurrà davanti al Tribunale 12 nostri compagni, per rispondere di accuse terribili (!) che già la polizia prepara nuovo lavoro alla nostra solerte magistratura.

Mario Birolo è il protagonista di questo nuovo processo, ed è accusato dei soliti reati di cui agli art. 246 e 247 (peccato che non si possano giocare al lotto regio!) per avere in un Comizio del 7 aprile a Moncalieri, pronunziate poche parole, dopo le quali fu interrotto, che sarebbero state sovversive quanto mai!

E tanto per fare il paio, domenica 29 aprile Mario Gamba in una conferenza di propaganda a Gassino veniva arrestato per aver osato definire il militarismo per quello che è e con lui pure il muratore Giuseppe Bo, anima mite e serena di socialista, per commenti... vivaci all'operato della polizia, e il muratore Carlo Roppolo.

Oramai questi attacchi non ci sorprendono più, poichè la lotta si combatte ad oltranza da una parte e dall'altra, solo bisognerà vedere chi finirà per vincerla!

Sottoscrizione LOTTA ELETTORALE

	Riporto L.	2151,87
Sch. N. 493 Coll.	Chiappori Carlo	162,10
» » 594 »	Società *La Torinese*	5 50
» » 546 »	F. M.	1 75
» » 437 »	Soc. Fonditori ghisa	0,40
» » 495 »	Società Tappezzieri	1 —
» » 499 »	»	4,—
Michele Dutto		10 —
Nofri Quirino		10 —
Sez. Porta Susa: acconto quote doppie		40 —
	Totale L.	2386,62

[Congr]esso dei Comuni a Torino

[L'Associ]azione dei Comuni italiani convoca in [Torino il su]o 3° Congresso Nazionale, invitandovi [tutti i Com]uni, inscritti e quelli che intendono in[scriversi a]ll'Associazione. Il Congresso verrà inau[gurato il] giorno 12 maggio nel salone superiore [della Ca]mera di Commercio, e continuerà nei giorni [13, 14 e] 15 maggio.

[L'ordi]ne del giorno, già comunicato a tutti i [Comuni] italiani, è il seguente:

[Verific]a dei poteri e costituzione degli uffici:

[Relazione] finanziaria e morale sull'Esercizio [1° o]ttobre 1904 - 30 settembre 1905 (relatrice [la] Presidenza);

[Com]unicazioni e deliberazioni in ordine al pro[get]to di legge sullo sgravio dei Comuni dalle [spe]se di competenza dello Stato (relatore l'ono[revole] Mariotti);

[R]iforma dei tributi locali in relazione ai pro[gett]i ministeriali (relatore l'on. E. Greppi);

[Azi]one dell'Associazione per ottenere nella sua [int]egrità quanto spetta ai Comuni sulle rendite [de]lle soppresse Corporazioni religiose (relatore [l']avv. G. Bocca);

[A]bolizione o riforma degli istituti di tutela [su]i Comuni (relatore l'avv. G. Napoleone);

[R]iforma della Legge comunale e provinciale in [o]rdine alle rinnovazione dei Consigli comunali [(r]elatore il dott. sac. Sturzo),

[P]roposte di modificazioni agli articoli 5, 7, 9 [e] 10 dello Statuto sociale.

[Su]lla progettata avocazione della Scuola ele[me]ntare allo Stato (relatore l'on. dott. P. Nic[col]ini),

Pubblicazioni sociali (relatore il dott. G. Mi[ch]eli);

Elezione e insediamento del nuovo Consiglio [Di]rettivo dell'Associazione;

Presentazione di nuove eventuali proposte per l'opera dell'Associazione e per l'ordine del giorno del futuro Congresso.

[L]a *Rivista Municipale* (Roma, via S. Claudio, 57), [s]ta pubblicando le relazioni sui temi principali, [per]chè le discussioni si svolgano più ordinate e [...].

[La S]egreteria dell'Associazione, poi, ripete ai Co[muni] che intendono aderire al Congresso, le seguenti [imp]ortanti avvertenze:

[1.] - Le adesioni al Congresso dovranno essere [invi]ate al segretario dell'Associazione, in Milano, [via] Leopardi, 10, non più tardi dell'8 maggio corr.

[2.] - Ogni Comune può essere rappresentato — [seco]ndo lo Statuto ora in vigore — dal Sindaco o [da] persona delegata dalla Giunta.

[3.] - Ogni Comune può avere più rappresentanti, [ed o]gni rappresentante può essere delegato da più [Co]muni, ma il voto è uno solo per ciascun Comune [e p]er ciascun rappresentante.

4. - Pure alla Segreteria dell'Associazione devono [ess]ere domandate la tessera e la richiesta di viaggio [per] fruire dei ribassi ferroviari (40 % per i primi [200] km., 50 % dai 200 ai 400 km.; 60 % oltre i [400] km.) e delle facilitazioni sui prezzi di passaggio [del]la Navigazione Generale Italiana per i viaggi marittimi dai porti delle isole a quello di Genova.

Il 1° maggio a Torino

I comizi.

Non ricordiamo di aver mai visto tanta folla di popolo accorrere all'invito lanciato dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione Socialista.

Fin dal mattino il salone dell'Associazione, il teatro dell'Alleanza, i dintorni furono occupati da un sempre crescente numero di lavoratori, che giungevano a frotte, a drappelli, e le fanfare di numerose Società e Circoli educativi.

Alle 9.30 nel salone attorniato da una selva di bandiere apriva il comizio la compagna Carolina Annoni di Milano, che con frase incisiva ricordò ai lavoratori l'importanza della festa organizzata dal proletariato, soffermandosi specialmente a lumeggiare la lotta che i compagni di Francia hanno iniziata per la conquista delle 8 ore. Frequentemente applaudita, è interrotta dal commissario di servizio per un accenno al militarismo.

Dopo di lei prende la parola il compagno Garoglio, che parla brevemente. E' tutto un attacco, vivace e sferzante, che egli fa contro uno scritto, indice dell'animo pauroso della borghesia in quest'ora tragica, e invano invocante una novella strage che soffochi questo movimento proletario. Il Garoglio, che ha momenti oratori felicissimi, è salutato da applausi.

Durante questo comizio, alcuni anarchici e giovani socialisti parlavano alla folla che gremiva il teatro dell'Alleanza, mentre la folla aumentava sul corso Siccardi.

Il corteo.

Alle 10.30, prima che terminasse il comizio, la testa del corteo già si incamminava. Abbiamo tentato invano di fare un calcolo approssimativo del numero dei partecipanti al corteo, ma tutti sono d'accordo nel ritenere che esso sia stato il più numeroso di quanti si son fatti a Torino e che la cifra superò certamente i quindicimila.

La stampa borghese per non cadere nelle ridicole contraddizioni dello scorso anno si limita a frasi generiche di *parecchie migliaia*; la sola *Italia Reale*, con la solita equivocazione alfonsina, dice che i partecipanti al corteo erano più di... *cinquemila!* Eh sì! uno o due di più!

Corteo? Non è la parola esatta, perchè dà l'idea di qualcosa di allineato, irreggimentato, compassato, mentre martedì era la folla multiforme e varia nei suoi mille aspetti che liberamente, al sole di Primo Maggio, aveva invaso, immane torrente, le larghe arterie di Torino.

Molte bandiere rosse gettavano una nota vivace, inframezzando l'interminabile marcia dei lavoratori, che cantando gli inni della rivoluzione, dimostravano alla borghesia l'unità del proletariato in questo giorno. La mancanza di un apparente spiegamento di forze ha contribuito perchè tutto procedesse ordinatamente.

I lavoratori, per il Corso Siccardi, Corso Vittorio, via Venti Settembre, via Pietro Micca, ove applausi salutarono la casa di Edmondo De Amicis, ritornarono all'Associazione per ripartire in numerosi gruppi per le rispettive barriere.

L'inaugurazione della Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia

Verso le ore 15 un numeroso gruppo di lavoratori, con bandiere, si incammina dall'Associazione verso la Casa Socialista provvisoria di Borgo San Paolo-Cenisia. La *catapecchia*, chiamata così l'*Italia Reale*, che però sorge vicino al futuro *palazzo* di dio, malgrado le ire dei preti e [...]ati, è per ora un semplice fabbricato ad un piano [...] che nei progetti dei nostri intraprendenti co[...] non costituisce che un appendice della futura [...] socialista che deve ancora sorgere.

Quanto si è fatto rappresenta la prima pietra dell'edificio, è la risposta tangibile alla irrisione degli avversari, e la *catapecchia* da cui si irradia tanta luce di fede nuova, si ingrandirà diventando il segnacolo ed il baluardo dei nostri valorosi compagni!

Nel vasto terreno, circondato da una palizzata, in mezzo al verde della campagna circostante si era andata raccogliendo una grande folla di lavoratori, quando il compagno Nofri, presentato da un compagno che brevemente ricordò le fasi principali in cui si era svolta l'opera ardita di cui si vedono i primi frutti, parlò con la solita lucidità di pensiero e correttezza di forma.

Non è un discorso d'inaugurazione, che ci richiama alla memoria le fredde cerimonie della borghesia, no, è un saluto all'operosità dei nostri compagni, è un inno al lavorio che si svolgerà intorno a questa prima cellula della futura civiltà socialista, lavoro di educazione e di elevazione.

Quirino Nofri è frequentemente applaudito.

Dopo di lui, il compagno Oggero raccomanda la sottoscrizione per l'ingrandimento dell'*Avanti*.

Malgrado il tempo minaccioso la festa campestre ebbe termine lietamente.

***

Anche alle altre barriere e paesi vicini sappiamo che il Primo Maggio è trascorso tranquillamente.

La conferenza di Diego Garoglio

Un pubblico non numeroso, ma che seguì con crescente interesse l'oratore, assisteva alla conferenza su l'*Arte nei suoi rapporti con le moltitudini* che Diego Garoglio tenne lunedì, 30, nel Teatro del Ricreatorio.

La materia non facilmente assimilabile da chiunque fu dal Garoglio plasmata in modo piano con un esame minuto dei rapporti che stanno tra la folla e le arti figurative e del ritmo. Il popolo è più sensibile alle arti del ritmo, compreso il teatro, la novella, cioè all'arte della parola e dei suoni che più influiscono sulla moltitudine.

È questa relazione fra le varie arti ed il popolo è analizzata acutamente dall'oratore, che è frequentemente applaudito quando viene a parlare dell'elevazione artistica del proletariato e degli ostacoli, saldamente uniti all'ordinamento capitalistico della proprietà che si frappongono fra il popolo, e le sublimi visioni d'arte.

E' il lavoro che abbrutisce, che avvelena l'organismo, che non rende sensibile a talune concezioni artistiche il popolo, senza che esso sia per ciò da considerarsi abbrutito o sordo alle aspirazioni dell'alto — come proclamano i superesteti. — Fate che la nebbia che ingombra il suo cervello scompaia, fate che egli si riposi, ed allora quella sensazione indistinta che egli prova davanti al quadro, ad una opera d'arte, ma che ora non può esplicarsi, diventerà ammirazione cosciente. È con un inno alla bellezza, che non si distrugge per quanto prodigata, al progressivo cammino dei lavoratori verso questa terra promessa del bello, in cui comprenderà tutte le voci della natura, il Garoglio termina applauditissimo la sua conferenza.

Seguì poi la lettura, con sentimento e squisito senso del verso, delle sue poesie *I Minatori*, *La primavera dell'emigrato*, *La bimba languiva*, *Sermone di maggio*, che fanno parte del volume *Canti sociali*. Specialmente piacque la sua ultima composizione ancora inedita *A Edmondo De Amicis*.

Il Garoglio lasciò in tutti una profonda impressione ed a lui, ritornato alle lotte per il socialismo son lieto di inviare il saluto di quanti in questi giorni conobbero ed apprezzarono la sua cultura e la sua bontà.

b.

Per un Circolo Ricreativo.

Caro « Grido, »

Permettimi una brevissima rettifica a quanto il compagno Albano Antonio ha osato affermare nei riguardi del Circolo Ricreativo popolare *Borgo Piccolo Torino*. Egli dice che il detto Circolo vuol essere *educativo socialista*. *Non è vero affatto* che lo voglia essere, ma bensì lo *vorrebbe* essere, e sanno che non lo può per difetto di locali.

E siccome osa mettere in dubbio che noi cerchiamo locali, così per essere più brevi e precisi diciamo all'Albano: ci cerchi o ci aiuti a trovare questo locale adatto ad esplicare liberamente le nostre opinioni e allora vedrà che saremo noi i primi a seguirlo e a porre mano alla trasformazione e costituzione del Circolo educativo Socialista.

La Direzione.

(*N. d. R.*) - Dopo aver data la parola all'accusa e alla difesa noi chiudiamo questa polemica, che più proficuamente potrà terminare appunto con uno sforzo concorde per la creazione di un nuovo Circolo che oltre essere *ricreativo* sia anche *socialista*.

MOVIMENTO OPERAIO

L'inaugurazione del Panificio sociale alla Società Operaia della Madonna di Campagna.

Domenica 29 aprile, con l'intervento di 47 bandiere e numerose adesioni, veniva con una solenne e splendida festa inaugurato il nostro *Panificio Sociale*, malgrado che la locale Società Operaia femminile cercasse di diminuirne l'importanza col far sì che, dopo di aver aderito, la rappresentanza non potesse intervenire colla bandiera. Ma le nostre compagne, che sapranno presto far ragione di questo atto di violenza, furono accolte calorosamente. Alle ore 10 1/2, giunto l'on. Morgari, dopo lette le adesioni, prese la parola il presidente Actis, che dopo aver dato una lezione ai forcaioletti del nostro borgo, commentò con opportune ed applaudite parole l'importanza della fusione della Società Operaia di M. S. *La Stella* con la Società Operaia *Madonna di Campagna*.

Parlò poi il compagno on. Morgari, che con la solita naturalezza e chiarezza di idee fece una critica minuta dei diversi partiti, concludendo che solo il partito socialista non sfrutta i proletari, ma invece li incammina sulla via della redenzione, perchè eleva le loro condizioni economiche per mezzo delle cooperative, che danno generi migliori e a più buon prezzo degli esercenti.

Al banchetto, cordialissimo, parlarono i compagni Actis, Giuseppe Barberis, Picotti, Visconti, Francesco Barberis, che si rivolse specialmente alle donne, ed il rappresentante della Società Operaia di Pianezza, che fece la proposta di raccogliere l'obolo per le vittime di Calimera.

Questa festa, che rimarrà a lungo nella [...] dei lavoratori di questo borgo industre, è st[ata una] netta e sincera affermazione socialista.

Una fabbrica di krumiri.

Ai lavoranti parrucchieri.

No, carissimi lavoranti, non pensate più, per ora, ad agitarvi per ottenere il riposo festivo o settimanale, oppure la garanzia di un minimo di salario, o magari la conquista totale dell'ufficio di collocamento, perchè ben altro lavoro incombe su di voi.

Vi sarà noto che la Società Mutua Parrucchieri di Torino ha aperto una fabbrica di *krumiri* sotto il nome di *Cassa per sussidiare i disoccupati*. Non valse che alcuni soci della vostra Lega abbiano protestato dicendo ai signori della Mutua che una Cassa consimile si stava organizzandola in seno alla vostra organizzazione; essi vollero costituirla ugualmente. È saputo il perchè di questa loro insistenza? Perchè la vostra Lega tiene l'ufficio di collocamento alla Camera del Lavoro; e questo facendo concorrenza a quello della Mutua, s'avvidero, lor signori, che a poco a poco sfuggiva dalle loro mani il mezzo di dominio, il mezzo per tenervi docili nelle vostre possibili protese.

L'affare del sussidio dunque non è altro che uno zuccherino, perchè, per averlo, sarete obbligati di frequentare il loro ufficio; essi dicono che è per controllo, ma in realtà è per farvi abbandonare il vostro della Camera del Lavoro, affinchè essi non abbiano da perdere la lira che vi fanno pagare per diritto d'ufficio.

E' vero che chi propose e chi sostenne tale fabbrica di *krumiraggio* sono due socialisti, da raccomandarsi al Comitato federale; ma per intanto voi dovreste agitarvi in tutti i modi, perchè sotto le ali interessate dei padroni della Mutua accorsero già in buon numero i timidi ed i fedifraghi, e non uno di tutti questi è iscritto alla Camera del Lavoro. Perciò, se non sventerete simile manovra, questi esseri formeranno quell'esercito di incoscienti, pronti per essere lanciati contro di voi alla prima agitazione che farete per strappare qualche miglioramento.

Promuovete dunque un'agitazione onde incoraggiare i timidi a ritornare nella Lega ed aver fiducia in essa, perdonate agli altri e denunciate quelli che si dicono socialisti per poi distogliere i lavoratori dalle loro naturali associazioni, e vedrete che gli operai organizzati vi appoggeranno nella vostr'opera di redenzione.

POLTRONIERI L.

La vittoria degli operai panettieri in Cassazione.

Importanti principii affermati dalla Cassazione — Il diritto dei Comuni di abolire il lavoro notturno dei panettieri mediante i regolamenti d'igiene — Il diritto per gli agenti municipali di compiere visite domiciliari notturne.

La lunga lotta degli operai panettieri per l'abolizione del lavoro notturno ha avuto ora alla Cassazione di Roma un insperato trionfo.

Come è noto, il comune di Torino un anno fa introdusse nel suo regolamento d'igiene il famoso art. 380 vietante il lavoro notturno dei panettieri dalla mezzanotte alle quattro.

Ma quando il regolamento entrò in vigore gli operai panettieri dovettero sostenere una dura battaglia contro le autorità, le quali, sotto il pretesto della solita tutela della libertà del lavoro, si schierarono a difesa dei padroni violatori della legge.

Finalmente, dopo infiniti tentennamenti, alcuni proprietari di forni (tre o quattro in tutto) furono portati a giudizio per rispondere della contravvenzione all'art. 380.

Sorsero allora i giureconsulti a porre in dubbio la *costituzionalità* dell'art. 380, e si fecero eleganti dispute sul potere regolamentare dei comuni in materia d'igiene. La eccezione di incostituzionalità fu respinta dal pretore Pola, il quale però, per dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte, pescò fuori un altro argomento a difesa dei padroni, e mandò assolto il proprietario Rosingana, dicendo che non era provata la sua reità malgrado fosse stata constatata in una visita degli agenti municipali, poichè, secondo il pretore, tale visita domiciliare era illegale.

A questo punto i padroni si fregarono le mani e continuarono allegramente nella violazione del regolamento, che diventava così praticamente inapplicabile.

Ma il Pubblico Ministero, avv. Bozzi, denunciava alla Cassazione la sentenza del pretore Pola, e questa ieri, giudicando tale ricorso e giudicandone pure un altro di certo Lavatelli, accoglieva il ricorso del Pubblico Ministero ed affermava esplicitamente questo importante principio:

« Che l'art. 380 del Regolamento di igiene di Torino è costituzionale, **cioè i comuni hanno il diritto di vietare coi loro regolamenti d'igiene il lavoro notturno nei forni** ».

Con questa importante decisione della Corte Suprema tutte le eccezioni giuridiche dei padroni per sottrarsi all'obbligo dell'art. 380 dovrebbero essere esaurite: e l'autorità municipale, che ha dormito fin qui il sonno dei giusti, **ha il dovere di far procedere immediatamente alle visite dei forni ed alla denuncia dei contravventori.**

L'importanza di questo fatto si estende ad altri Comuni, come Biella, Alessandria, ecc., che introdussero lo stesso articolo nei loro regolamenti di igiene, e dà pure mezzo agli operai panettieri di altri comuni di indirizzare verso questa via la loro agitazione per l'abolizione del lavoro notturno.

Gli scioperi nei Cotonifici torinesi.

Il risveglio economico si fa ormai sentire anche nelle masse disorganizzate. Un segno evidente di questo sta nell'agitazione gigantesca manifestatasi di questi giorni da tutte le fabbriche di tessitura di Torino, manifestazione che minaccia di tradursi in uno sciopero minaccioso se gli industriali non vorranno una volta tanto unirsi per concedere qualche miglioramento, e non per peggiorare le condizioni economiche e morali di una massa di lavoratori così numerosa e così sfruttata. Le domande di questa massa (composta in massima parte di donne) sono più che modeste, essendo la principale la *riduzione dell'orario da undici a dieci ore, con due ore pel mezzogiorno*.

Solo questa Camera del Lavoro sente il dovere di incitare tutta questa massa di lavoratori a volere, prima di decidersi allo sciopero, rivolgersi alla nostra Segreteria onde tentare sempre, quando del caso, tutte le vie conciliative, e ciò nell'interesse dei lavoratori stessi e per la serietà della nostra istituzione.

Ad ogni modo si sono già iniziate pratiche per vedere di strappare senza urti agli industriali quanto gli operai domandano.

Lo sciopero nella Manifattura Pellami e Calzature.

Perdura pure lo sciopero alla *Manifattura Pellami e Calzature*, non causato puramente (a detta dei sempre bene informati giornali cittadini) dalla questione del portinaio, ma bensì dalla ripulsa di alcune richieste di miglioramenti avanzate dagli operai, fra cui due ore pel pranzo invece di una, paga settimanale anzichè quindicinale, due giorni di ritenuta invece di cinque, il 25 0/0 d'aumento sulle prime due ore straordinarie feriali e mattinali festive e il 50 0/0 per le ore in più delle due feriali e pomeridiane dei giorni festivi.

Le pratiche finora esperite dalla Camera del Lavoro con una Commissione operaia dello Stabilimento riuscirono infruttuose. Per ben tre volte questa Commissione si recò dal direttore sig. Dick, il quale sempre con belle parole rispose *no* alle richieste, venendo in ultimo alla concessione di un'ora e 1/2 pel pranzo e nient'altro. Gli scioperanti si mantengono solidali, e mercè questa solidarietà si spera in una vittoria.

Echi del Primo Maggio. Padroni medioevali.

La nostra bigotta borghesia ne fu veramente scandalizzata, ecco un altro sciopero provocato dai soliti mestatori socialisti, si diceva al passaggio di una lunga colonna di giovani donne e uomini che al canto dell'inno dei lavoratori si avviavano mercoledì mattina, 2 maggio, alla Camera del lavoro.

Ma ben presto le persone dabbene e timorose di Dio (*D* maiuscolo) respirarono, non era uno sciopero, ma bensì una *lezione* che quelle perle di capitalisti rispondenti al nome di Ricchiardi-Vonwiller e Hoffmann avevano dato a quei ribelli maschi e femmine che nell'anno di grazia 1906 avevano avuto l'ardire di unirsi alle migliaia e migliaia di lavoratori, che nel giorno sacro alle rivendicazioni proletarie, il 1° maggio, s'erano astenuti dal lavoro. Essi chiusero i *loro* stabilimenti dicendo: *ieri* faceste festa per conto vostro, quest'oggi sarà per il nostro.

Ben fece la Camera del lavoro telefonando subito alla Questura centrale, protestando contro tale procedere da medio evo e scaricandosi d'ogni responsabilità nel caso di possibile e molto giustificata reazione da parte di quella moltitudine esasperata.

Che stoffa di persone moderne in quei signori Ricchiardi-Vonwiller, che pasta di filantropo quell'Hoffman che naturalizzatosi italiano regalava qualche misero biglietto da cento per la beneficenza, sfruttando la *réclame* che gli fecero i giornali borghesi ed i ringraziamenti del Sindaco, per negare invece alle centinaia di ragazze sfruttate a sangue nel *suo* cotonificio il diritto di vedere dove vanno a finire i denari delle multe che quotidianamente gli aguzzini sorveglianti appioppano per i più futili motivi. Sino quando durerà questa cuccagna ai signori tedeschi-italiani o italiani-tedeschi che siano? Sappiano trar tesoro le compagne tessitrici e lavoranti in nastri delle parole sentite alla Camera del lavoro nella giornata di mercoledì e si organizzino una buona volta, ed anche questi avanzi di medio evo dovranno cambiare parere e camminare volenti o nolenti coi tempi attuali.

esegi.

Altri soprusi.

I compagni lettori avranno visto, in questi giorni, appiccicati a migliaia nei muri della città dei piccoli bigliettini inneggianti alle otto ore di lavoro, di questi bigliettini ne vennero anche attaccati negli stabilimenti e nessuno ci trovò a ridire sopra.

Così non fu nello stabilimento vetrario della Società « Il Vetro », di cui è gerente il sig. Rachetti, ove vistosi qualcuno di quei rivoluzionari!!! biglietti ed abusandosi che il personale non vetrario non ha regolamenti, si portò l'orario da dieci ore a dieci e mezza, non pagando la mezz'ora in più. Si cercò di protestare mandando un elenco di più d'un centinaio di firme domandante il ripristino dell'orario normale, ma nulla valse, ed allora una ventina si licenziarono. Gli altri firmatari credettero bene chinare il capo e sottomettersi. Che sia il lavoro a contatto dei krumiri bottigliai lavoranti nello stabilimento, malgrado il boicottaggio della fortissima Federazione dei bottigliai che genera la debolezza negli altri.

Lavoratori, siete piccini perchè siete in ginocchio, alzatevi!

esegi.

Lo sciopero dei segatori meccanici.

Un po' di cronistoria prima: la lega segatori ed affini è una forte Sezione della Camera del lavoro, aderente alla Federazione lavoranti in legno di cui è segretario federale il compagno Stefano Viglongo. Già da tempo serpeggiava fra questi lavoratori vivo malcontento per le paghe inferiori di molto di fronte ed altre categorie, per gli orari gravosi ed in molti stabilimenti senza aumento nelle ore straordinarie. Però mai scioperarono, bravi e intelligenti compagni fecero un'instancabile propaganda, i proseliti aumentarono tanto che oggi il 95 0/0 dei segatori torinesi sono organizzati, le adunanze si susseguirono sino a che il 7 dello scorso aprile, previa autorizzazione del loro Comitato centrale, veniva deliberato d'inviare a tutte le ditte un memoriale contenente i seguenti *desiderata*:

1. La giornata normale è di 10 ore.

2. La tariffa minima per il salario è stabilita nel modo seguente:

Per gli aiutanti alle macchine cent. 25 all'ora;

Per i circolaristi e addetti alla mortasa e macchine affini 30 centesimi all'ora;

Per i segatori, piallatori, taborettisti, trafilatori 40 centesimi all'ora;

Per gli addetti alla fabbricazione e riparazioni degli utensili 50 centesimi all'ora.

3. Dopo le 10 ore di lavoro sarà corrisposto un aumento del 50 0/0 per le prime 2 ore straordinarie e del 75 0/0 le susseguenti. Saranno considerate ore straordinarie quelle fatte nei giorni festivi portati dal calendario civile e retribuite col 75 0/0 d'aumento.

4. Non verranno adibiti alle macchine operai che non abbiano fatto un tirocinio d'apprendisaggio di almeno 2 anni.

5. All'operaio colpito da infortunio verrà anticipata la mezza giornata pagata dagli infortuni.

Si esprimeva infine l'augurio che le domande avanzate fossero accettate e domandando una risposta pel 20 aprile.

Il 22 si riunirono per udire le risposte, ma purtroppo delle 40 e più ditte esistenti in Torino nessuna aveva creduto disturbarsi a rispondere; non per questo scioperarono gli operai, ma inviarono

---

APPENDICE 2

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

LA PRODUZIONE CAPITALISTICA OSTACOLO AL PROGRESSO

1ª Versione Italiana di URSUS

> Scoprire il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra gli sfruttatori e sfruttati. QUESNAY.

Producendo alla cieca e risultandone pertanto una produzione esuberante e nefasta, il regime capitalistico rinchiude la produzione in un circolo ristretto che la nazionalizzazione degli strumenti di lavoro è chiamata ad infrangere ed allargare.

L'affermazione categorica necessita d'illustrazione.

Oggigiorno la produzione e lo sviluppo del macchinario — avendo come ragione determinante l'arricchimento di qualche industriale o capitalista — si trovano limitati in ragione degli interessi personali di quest'infima minoranza di cittadini.

Al contrario, quando sarà compiuta la collettivizzazione dei mezzi di produzione, il lavoro divenendo nazionale sarà naturalmente maggiormente esteso in tutti i rami industriali, si centralizzerà e si armonizzerà infinitamente meglio che non oggigiorno coi bisogni dei cittadini tutti.

Mercè le Commissioni di statistiche i bisogni dei cittadini saranno determinati. Si provvederà al loro benessere e non si avrà più lo spettacolo miserando di vederne la maggior parte nudi e scalzi, per mandare vestiti e calzature ai *barbari* che noi... a colpi di cannone andiamo ad *incivilire* (!!!).

Ora che rileviamo noi nella produzione borghese per dimostrare ch'essa è ostacolo al progresso?

Ciascun ramo industriale ha la sua epoca ascendente e progressiva e, nel contempo, l'epoca *concorrenziale*, se così ci è dato di esprimerci.

Difatti, fra differenti produttori della stessa merce si stabilisce una concorrenza, durante la quale v'ha un perfezionamento nel macchinario ed un certo vantaggio pel consumatore che acquista a buon prezzo.

Ma la lotta fra concorrenti non dura al certo in eterno; il più intelligente, il più atto alla lotta, colui, infine, che ha più capitali, finisce per trionfare a detrimento degli altri che vanno in rovina; ed è allora che la marcia ascendente e progressiva s'arresta come per incanto, è allora che il capitalista trionfa, e restando solo sulla piazza impone i suoi prodotti a prezzi esorbitanti.

Se un nuovo sistema, una nuova invenzione sorge che possa annientare l'industria di questo fortunato borghese, egli mette avanti i suoi capitali, e, coll'aiuto di influenti azionisti che egli avrà avuto il fine accorgimento di interessare, impedisce l'introduzione di questo nuovo congegno che, ammesso, danneggerebbe non poco i suoi interessi.

Anni addietro, in Parigi, esistevano tre o quattro compagnie del gas che si facevano una arrabbiata concorrenza. Una d'esse, mercè i suoi capitali, assorbì le altre; ora ha stabilito la propria onnipotenza a Parigi, vendendo il gas a 30 centesimi il metro cubo (1), nel mentre che a Londra il prezzo non è che di 13 centesimi ed 8 a Bruxelles. Di più: questa compagnia è il solo ostacolo a che Parigi sia illuminata elettricamente perchè conta fra i suoi azionisti ministri, senatori e deputati. Insomma, in certo modo, è uno Stato nello Stato, come, del resto, lo sono tutte le nostre grandi società finanziarie. Fa quanto ad essa talenta per di mantenere intatti i proprii privilegi ed il suo abusivo sfruttamento. Si deve ad essa se ebbe luogo quell'immane ecatombe di vittime umane nell'incendio dell'*Opéra Comique*, perchè, per esserle compiacenti, nei teatri parigini non si era ancora introdotta l'illuminazione elettrica.

E poichè parlo d'illuminazione elettrica, me ne servo come esempio per spiegare come la nazionalizzazione dei mezzi darà alla produzione un nuovo impulso.

E' risaputo che per produrre la luce elettrica il grande mezzo è la forza motrice. Mercè la macchina *Grame*, questa forza — e così pure la luce — può essere trasmessa a considerevoli distanze.

Ora, impiegando per un fine sociale le forze che la natura mette a disposizione nostra, e che i cittadini, in genere, sono nell'impossibilità d'impiegare (non essendo le loro intraprese pari alla vastità della cosa) si otterranno risultati meravigliosi.

Servendosi della forza motrice del Rodano si potrà facilmente ottenere la elettricità necessaria ad illuminare una regione della Francia. E ciò che noi diciamo dell'elettricità può benissimo essere applicato all'agricoltura ed alla industria collettivizzate, impiegando le correnti dei fiumi, dei mari, ecc., ecc.

Una delle cose che più ci ha colpiti all'ultima Esposizione di Parigi, era il motore che metteva in moto tutto il macchinario occupante un percorso di più di un chilometro. « Ecco, diciamo noi, ciò che sarà la produzione collettiva in ciascun ramo dell'industria ».

Continueremo la nostra dimostrazione ritornando sopra una formula che abbiamo data più sopra e che richiede qualche schiarimento.

L'uomo nello stato primitivo, bastando a sè stesso, non aveva a produrre che il necessario per sè e per la sua famiglia. Quasi identico è ancora lo stato del contadino di certi paesi ove l'industria non ha peranco fatto capolino.

Così, ad esempio, il contadino rumeno ha la sua terra e la sua casa, e produce biade o mais. Le pecore gli forniscono il latte ed il formaggio necessario al suo nutrimento e la lana e le pelli occorrentigli per vestirsi e che vengono tessute in casa. Fabbrica lui stesso gli strumenti aratorii, la sua carretta, in una parola quanto gli necessita: perfino i sandali che gli servono di calzatura e che fa colla pelle di bue.

Come si vede, la produzione qui è allo stato rudimentario; essa è individuale eppertanto non può avere una destinazione sociale. E' dunque impossibile il collettivismo degli strumenti da lavoro e la ripartizione collettiva delle ricchezze in paesi dove la produzione è così allo stato primitivo.

Ma dove l'industria ha raggiunto il massimo sviluppo come agli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, e dove quasi tutto il lavoro si fa in comune, gli strumenti e la ripartizione delle ricchezze non tarderanno a divenir sociali.

Al Creuzot, dove il lavoro è diviso infinitamente, un operaio non sarebbe capace di riconoscere l'opera propria fra quanto vien fabbricato. La produzione è dunque sociale poichè ciascuno dei 20.000 operai impiegati vi ha contribuito; di conseguenza è la forza stessa delle cose che farà divenir sociale la ripartizione delle ricchezze.

Da quest'angolo visuale le api, producendo in comune, sono molto più intelligenti ed evolute di noi.

Anch'esse hanno i loro *padroni* ed *azionisti* — i calabroni — che parassitariamente consumano senza produrre; ma guai se li incontrano sulla propria via: li ammazzano senz'altro (1).

(Continua).

(1) Tengano presente i lettori che l'A. parla sempre d'un a quindicina d'anni fa. *(N. d. T.)*.

(1) Abbiamo, per fedeltà di versione, tradotto letteralmente le parole dell'autore; ma riteniamo che coll'espressioni di cui si è servito, egli sia andato al di là del pensier suo. Noi che andiamo predicando intangibile l'esistenza umana, lasciamo alla borghesia i sistemi evoluti — uso api — di sbarazzarsi degli avversari. E' per non dilungarci di soverchio, in merito, alla liquidazione dell'asse patrimoniale della borghesia all'avvento della Repubblica sociale, rimandiamo i lettori nostri alla *Quintessenza del Socialismo* di A. Schaeffle, il quale molto praticamente, e secondo umanità e giustizia, tratta l'argomento. *(N. d. T.)*.

subito un'altra lettera domandando risposta entro il 30, avvertendo naturalmente che se neanche questa volta si rispondeva si sarebbero prese deliberazioni del caso.

Risposero questa volta 13 ditte, delle quali: la ditta Sardo Giovanni accettando completamente i *desiderata* operai, le ditte Minotti e Roschila e fils, Carrozzeria industriale, condizionatamente a quanto avrebbero concesso le grandi ditte, e le altre dieci evasivamente.

L'assemblea degli operai venne tenuta mercoledì sera, 2 maggio; la discussione fu ordinatissima e vi presero parte moltissimi compagni, tutti concordi nel deplorare la mancanza assoluta di semplice educazione negli industriali che in numero di 27 non avevano nemmeno risposto un rigo e alle nessune concessioni degli altri, salvo il Sardo Giovanni; veniva così deliberato lo sciopero generale presso tutte le ditte a datare da giovedì mattina.

Lo sciopero ora procede calmo e ordinato diretto dalla Federazione lavoranti in legno, regna la massima solidarietà e nessuna defezione fra gli scioperanti.

Ai forti lavoratori auguri sinceri di completa vittoria.

Fra i falegnami ed ebanisti di Torino

Al Comizio indetto dalla lega lavoranti in legno la sera di sabato 28 aprile, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, intervennero numerosi come mai i falegnami ebanisti di Torino. Fu notificato il risultato soddisfacente del *referendum* fatto fra la categoria per saperne le condizioni dei salari e i *desiderata* degli operai.

Ritornarono 1370 schede che rappresentano 180 laboratori, i più importanti della città. In media si chiede l'aumento del 25 0[0 sulle paghe, e l'aumento di paga del 50 e 75 0[0 sulle ore straordinarie oltre ad alcune domande di miglioramenti morali.

Dopo discussione si approvò lo schema di memoriale proposto dal Comitato della lega e si nominò la Commissione che deve presentare ai signori principali il memoriale e seguire le eventuale trattative, impegnandola a chiedere risposta ai desiderati degli operai entro il mese di aprile.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione di Porta Susa. — I soci sono convocati in seduta generale per sabato, 5 corr., ore 21 nel Salone del Sindacato Ferrovieri.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — I soci sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà la sera del 5 corrente, alle ore 21. — Mercoledì 9 corr., ore 21, il compagno Barberis Francesco, consigliere provinciale terrà una conferenza privata sul tema « Socialismo e cooperativismo ».

Per i biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali tutte le sere dalle 20 alle 22.

Gruppo Ciclisti Alleanza Cooperativa Torinese. — Si avvisano i soci che domenica si effettuerà una gita ad Alpignano.

Ritrovo all'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) alle ore 14, partenza alle 14,30.

Tutti compagni di provincia che desiderano l'intervento del gruppo ai loro convegni o feste scrivano a questo direttamente in corso Siccardi, 12, Torino.

Unione Socialista Femminile. — Domenica 6 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, la compagna Rachil Gutman terrà la di già annunziata conferenza su « La donna russa ».

L'importanza del tema e la competenza di chi parla, varrà, speriamo, a far accorrere numerose le compagne nostre.

Corrispondenze

COLLEGNO. — *Nel R. Manicomio.* — Ritorniamo ancora una volta su questo argomento per richiamare l'attenzione della cittadinanza e tanto più della classe lavoratrice torinese, a cui i dipendenti del manicomio sono legati con vincoli di fratellanza proletaria.

Or non è molto i giornali cittadini narravano un fatterello circa ad un concorso avvenuto pel manicomio, e naturalmente la cronaca faceva dei critici appunti perchè pareva che si fossero usati favoritismi; ebbene ciò che si è lamentato poi medici, si è verificato anche pei dipendenti.

Un capo infermiere va in pensione lasciando dietro di sè una..... gradita memoria; la Direzione apre il concorso, così per modo di dire, perchè *a priori* già si sapeva chi doveva occupare quel posto. Ma i dipendenti che non dormono fanno una lettera, la mandano alla direzione coperta di più di cento firme atte a dichiarare che il *favorito* non godeva la stima dei dipendenti, e, dato il carattere che rivestiva la nomina, avrebbe fatto un cattivo infermiere. La Direzione riceve la lettera, con imperturbabile tranquillità la legge e dopo la mette là negli archivi; però vedendo un numero così grande di firme di sfiducia, all'infermiere Chierotti (perchè è lui il preferito) non ha il coraggio di affrontare la situazione, e per non essere scornata, nomina capo l'infermiere dal personale stato additato come il migliore a coprire il posto, ed il Chierotti sotto *capo infermiere, qualifica che mai non è esistita, che non si è nell'organico e che non era sentita la necessità*; e qui è palese il favoritismo della direzione, e chi per essa. Non potendo fare entrare il Chierotti dalla porta lo fanno rientrare dalla finestra. Dopo questa nomina ne viene di natura che il personale è in agitazione; prima perchè il detto sotto capo non gode la fiducia dei dipendenti, poi perchè nella sua nuova qualità fa l'inquisitore, e, tra parentesi, si parla che avrà quanto prima un nuovo impiego, cioè la sorveglianza di notte, fin d'ora sempre riservata ai capi infermieri.

I dipendenti scrivono lettere alla Direzione per queste cose, narrano ogni cosa minutamente, ma essa non vuol saperne e fino quando il personale domandava di parlare con la Direzione per motivi di servizio, i meandri del Manicomio sono chiusi, il sig. conte di Aghemo di Perno stringe le spalle, il dott. Marro alza le spalle, e avanti di questo passo.

Vedano un po' i nostri Consiglieri Provinciali se non è il caso di fare interpellanze al Consiglio Provinciale.

Homo.

CALUSO. — *Tassa obbligatoria sui bambini poveri.* — A questa Sezione si sono portati dei poveri padri di famiglia a lamentarsi che una nuova tassa li colpisce, da parte della direzione dell'Asilo che obbliga al pagamento di L. 3,50 per acquisto del grembiale per la pulizia e come divisa, il che non era mai avvenuto per lo passato.

La rendita del capitale che il Padre Guala ha lasciato al detto Asilo non è forse abbastanza considerevole per far fronte a queste spese?

Ora noi non sappiamo come mai questa rendita si sia così in poco tempo esaurita per non bastare più a sopperire a queste spese.

La direzione di questo asilo vuole poi obbligare a fare l'acquisto da essa spendendo L. 3,50 mentre che con lire *una e cinquanta* si potrebbe comprare in altro posto.

Perciò preghiamo la direzione di questo Asilo a lasciare che questi poveri padri di famiglia facciano acquisto dove essi meglio credono del grembiale o di continuare come per lo passato a non fare pagar i poveri, se ciò è ancora possibile.

Altrimenti invitiamo questa direzione a volerci dare una spiegazione a riguardo di questa nuova spesa.

MONCALIERI. — *Festa al Circolo Educativo Socialista.* Il Circolo Educativo Socialista di Moncalieri invita tutti i compagni dei Circoli Educativi socialisti di Torino e dintorni ad intervenire alla festa che avrà luogo il 13 maggio prossimo.

Essendo la prima volta che questo Circolo indice una festa, si spera che i compagni vorranno aderire volentieri all'invito ed incoraggiare colla loro presenza i compagni di Moncalieri, i quali faranno come per il passato tutto il possibile onde l'idea socialista faccia anche qui numerosi proseliti.

LEYNI' — *Sia fatta la luce.* — Dopo avere usati tutti gli artifizi che sottile e maligna fantasia poteva inventare; dopo tanto *tirate di cordino* ai consiglieri nella famosa seduta delli 11 settembre 1905; dopo aver anche invocato l'*onnipotenza* del *benemerito* nostro rappresentante in Parlamento presso la prefettura allo scopo di sacrificare un consigliere della temuta opposizione, per impedirgli di tornare ancora in seduta a turbare la loro quiete e... non riuscirvi; e dopo tanta parata, doverselo dinuovo digerire, è tale la loro rabbia da non saper più come e quando tenere le tornate primaverili... Guai a quel consigliere se dovessero colpirlo tutti gli accidenti che, di cuore, gli devono augurare, perchè non possa comparire in Consiglio! Eppure egli sta benissimo ed è sempre disposto, come prima, all'opposizione per la verità e la giustizia... E se lo devono dinuovo godere!

Per rendere meno mostruoso il loro fiasco, fanno spargere dai più semplici, la voce che se riuscì fu perchè l'altro consigliere rinunciò al posto. Menzogna. Prima di tutto l'altro consigliere non vi rinunciò, e qualora anche avesse rinunciato, a tenore di legge il posto sarebbe rimasto vacante. Se, a vostro marcio dispetto, egli rientrò in Consiglio, fu perchè gli spettava di sacrosanto diritto, e di questo diritto se ne volle valere appunto pel piacere di entrare in paradiso a dispetto dei santi e magari anche di Dio.

Fu perchè, nonostante le vostre insinuazioni, esisteva ancora in paese una parte della popolazione che lo voleva là a vedere gli interessi del Comune, interessi che voi rifuggite dal mettere in luce, tenendo a bella posta le sedute consigliari il più di rado possibile ed ancora in giorni feriali perchè poco pubblico vi possa assistere.

Questa parte di popolazione lo vuol lì per dar noia a voi, per frenare un pochino il vostro dispotismo.

Diteci: perchè non avete dato copia della risposta ricevuta dalla Prefettura? Neanche al consigliere uscente, che era in diritto di pretenderla e vostro dovere di mandargliela?

Vel diciamo noi: per non aumentare la vostra vergogna, perchè non si venisse a sapere in qual conto furon tenuti, dalle competenti autorità, i *vostri famosi dodici articoli,* benchè formulati da un avvocato.

Ma questa risposta vi sarà giuocoforza metterla in luce, in caso contrario altri la pubblicheranno e coi necessari commenti.

VENARIA. — Finalmente dopo tanto tempo è giunto (senza aver letto in nessun giornale l'avviso) il R. Commissario, e noi socialisti ne siamo lieti, perchè non ci possono incolpar di questa venuta che è dovuta alla maggioranza, che corca con queste nuove elezioni e se gli è possibile, escluderci dal Consiglio. Ma se fosse il contrario? Se il partito socialista rientra in Consiglio con egual numero di rappresentanti succederà il medesimo giuoco che nessuno voglia accettare la carica da Sindaco? E' quel che vedremo.

Intanto i socialisti di Venaria nel corso della settimana decideranno il da farsi e nel medesimo tempo vedremo l'opera di questo funzionario governativo.

— Sabato scorso, davanti ad un numeroso uditorio, sulla pubblica piazza, il compagno Corona Francesco tenne una efficace conferenza di propaganda sul significato del 1° Maggio.

Abbiamo avuto un insolito apparato di forza pubblica, di cui non eravamo abituati a vedere quando ancora vi era il compianto sindaco Bonazzo. Forse il Regio Commissario aveva paura di una rivoluzione?

Evvia i socialisti di Venaria sono gente con la testa sul collo e coteste precauzioni sono addirittura fuori d'occasione.

Pro organizzazione. — Data la disorganizzazione disastrosa dei nostri pellattieri, giovedì 26 u. s. ebbe luogo nel nostro Circolo Educativo Socialista una conferenza sull'organizzazione economica.

Oltre al compagno Michele Galletto, segretario della lega, che trattò delle lotte sostenute (vittorie conquistate, specie in questa cittadina) dal nostro proletariato dal '96 in qua, quando forte, viva e vigorosa era questa classe organizzata, parlò pure il compagno Carlo Gaviglio eloquentemente, dimostrando come non basta migliorare le nostre umilianti condizioni coll'azione politica (conquista del Comune e Parlamento) dove oggi v'è ancora una borghesia che pensa troppo per sè, ma che deve essere integrata coll'azione diretta, cioè economica per mezzo della massa operaia unita in leghe di resistenza e che oltre ad inviare i soliti desiderati ai principali, studino al mezzo più acconcio per curare efficacemente la malattia della disoccupazione che troppo ancora infesta questo bell'italo regno in mano al parassitismo e all'affarismo.

Malgrado il tempo pessimo numerosi pellattieri accorsero ad ascoltare le parole dei loro compagni di lavoro e speriamo che il seme gettato dia fra non molto ottimi frutti; all'opera dunque compagni pellattieri, e pensate che

se divisi siam canaglia
stretti in fascio siam potenti.

ISOLABELLA (Torino) *(Lux).* — *Alcuni commenti.* — Rispondendo ad una corrispondenza comparsa sulla *Gazzetta del Popolo* del 19 aprile n. 108, intitolata: « Piccola industria e risveglio di attività operaia » firmata *Veritas*, non posso far a meno che essere pienamente d'accordo col corrispondente nella prima parte, cioè quella che concerne la piccola industria, nel fare gli elogi meritevoli al signor Bosco Tommaso proprietario dell'industria lattifera.

Debbo però fare qualche commento alla seconda parte che riguarda il risveglio di attività operaia. *Veritas* disse « Cosicchè, anche per il nostro piccolo, ignorato paese, prettamente agricolo, ed in tempi in cui l'agricoltura più nulla, o ben poco, frutta, causa le calamità atmosferiche e climateriche vanno gradatamente migliorando le condizioni essendo in più dei passati anni un'entrata mensile che supera le due mila lire, entrata certamente non esigua relativamente al numero degli abitanti ».

E non sarebbe bene che la popolazione di questo nostro paese, invece di solamente risvegliare l'attività operaia, risvegliasse un poco il suo cervello e si mettesse a ragionare? Per esempio, non so se le parole del corrispondente siano state ben comprese, ma a me sembra che quando dice: « che le campagne vanno male causa le calamità atmosferiche e climateriche » abbia voluto dire queste precise parole: E' falso quanto vi predica il parroco in chiesa, e quanto voi credete, che le campagne, se fruttano poco, è perchè pesa su noi il castigo di dio, perchè la popolazione non ha più timore del suo creatore.

D'altronde, se fosse lui l'autore di certe grandinate alla vigilia dei raccolti, o di certe alluvioni o siccità nell'epoca della seminagione sarebbe poco caritatevole, e poco misericordioso verso il suo popolo.

Ma *Veritas* ha ammesso che la causa dei minori raccolti va attribuita ai fenomeni naturali, che si svolgono tante volte a danno del lavoratore, senza che vi possa essere barba d'uomo, nè di dio che possa evitarli. E voi stessi o giovani operai e operaie della tessitura, avete dimostrato un atto di sfiducia verso il vostro dio, perchè se volete migliorare le vostre condizioni, e ricuperare quel danno, nel cattivo svolgersi delle campagne, non siete ricorsi a lui, ma bensì ad un lavoro d'industria che vi possa fruttare qualche cosa — che però è ancora *molto poco.*

Perchè se voi faceste un calcolo di quanto guadagnate, vedrete che l'entrata mensile di oltre due mila lire è abbastanza esigua poichè questa somma va divisa, per quanto mi venne riferito, a base di lavorazione, verrebbe a dare una paga giornaliera di L. 2, calcolato però che in media si lavora 14 o 15 ore al giorno.

Considerando una tale condizione di cose, io domando: se veramente fossero operai costretti a lavorare tutto l'anno al telaio, con una simile paga, come potrebbero allevare una famiglia senza provare cosa sia miseria?

Fortuna per loro che quasi tutti, salvo qualche eccezione, godono dei prodotti della campagna. Tanto è vero che non sanno ancora che cosa voglia dire vita operaia, per il fatto che mentre i tessitori di Chieri sono in isciopero da diverso tempo, loro incoscientemente servono da krumiri, onta che del resto non è del nostro paese solo, ma anche di tutti quelli dei dintorni che si trovano nelle medesime condizioni.

TROFFARELLO. — *Sfoghi impotenti di reazione. Una domanda.* — Come ben è noto, dopo le pagliacciate del nostro Sindaco, l'anno scorso i nostri forti lavoratori costituirono un Circolo Socialista ed una sezione del Partito... Apriti cielo! Si scatenarono contro di noi le ire furibonde di questi gesuiti di ogni sorta e più volte denunziammo da queste colonne i soprusi da noi patiti: Boicottaggio, acciò non potessimo trovare un locale, velate minacce di licenziamento ed altre simili numerose angherie.

Malgrado tutto e tutti però i socialisti proseguirono la loro via e con sforzi morali e materiali riuscirono a fondare un Circolo ove si danno trattenimenti da ballo, conferenze di propaganda, ecc. Ma ecco che il 19 aprile capita ad uno dei nostri migliori compagni una citazione onde comparire davanti al Pretore per rispondere di violazione ai regolamenti sugli esercizi pubblici, trattenimenti da ballo per non aver la dovuta licenza. Comparvero a testi fiscali il maresciallo dei R. C. e la guardia comunale portando parole e non un sol fatto. Essi, e tantopiù l'ultimo, fecero deposizioni addirittura stupide, ma violente, denigrando i nostri compagni. Il Sindaco indicato come uno dei maggiori informatori, da noi chiamato all'udienza, non potè formulare una sola accusa fondata. Noi provammo chiaramente non vere queste fantastiche accuse. Malgrado la brillante difesa del compagno avv. Maurizio Boccarino, al quale rendiamo grazie infinite, il Pretore nella sua discutibile imparzialità condannò alla multa di L. 20.

Quanti sistemi di lotta sleale e gesuitica ci ripugnano troppo perchè noi vi ripaghiamo con uguale moneta. Ma non mancheranno le occasioni in cui saremo di fronte ed allora nessuna tregua.

Non credíate quindi con questi mezzucci di intimorirci. No perdio, perchè abbiamo troppa fede nel socialismo.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. - Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « [illegible] »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Alleanza »	1[2 kg. »	0 30
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	» »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis.	all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino	kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea,	scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Scatola bijoux di 150 grammi	»	0 30

Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr. »	0 60
Bue d'America. Scatola con chiave di 900 grammi »	0 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1[2 libbra »	1 20
Purée di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave »	0 85
Id. più grande »	0 95
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo »	0 35

Vini e liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 51
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1[2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 30
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia sens'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia sens'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia sens'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» lisce	» »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	16 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot invernale	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.

Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola.

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.

Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,80 a 2,00.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,80. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1 60 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,90 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala inflitai turato, cad. 1,26. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Gaviglio Antonio
Gerente Responsabile

Anno XV - Numero 19

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 12 Maggio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

LE TRAGICHE GIORNATE DELLO SCIOPERO DI TORINO

Solenni dimostrazioni di solidarietà colle scioperanti cotoniere

Conflitti con la forza pubblica

Episodî sanguinosi davanti alla Camera del Lavoro

Lo Sciopero generale - Le trattative - La vittoria del proletariato.

Noi vogliamo essere calmi e non lasciarci prendere da alcun falso ed inopportuno sentimentalismo di fronte ai gravi fatti svoltisi in questi passati giorni nella nostra Torino, che, pure nei periodi più torbidi della vita politica italiana, ha saputo mantenere quella lodevole moderazione che è indizio di educazione civile.

Solo ci duole constatare l'atteggiamento di certa nostra stampa che, mantenendosi generalmente equanime durante lo svolgersi dello sciopero, oggi, *a pericolo cessato*, fa la voce grossa non solo per deplorare ciò che è deplorabile e che noi stessi fieramente stigmatizziamo da parte della folla, ma tenta di intorbidare la verità dei fatti perchè più difficilmente essa possa emergere chiara e lampante in tutta la sua interezza.

* * *

Vediamo!

A nessuno è ignoto che lo sciopero dei cotonifici di Torino, per quanto preannunziato, scoppiò e dilagò repentinamente e fuori di ogni iniziativa della nostra Camera del Lavoro, la quale anzi si era da principio dimostrata assai restia ad ogni proposito di sciopero impulsivo. Ed a conferma, ecco quanto pubblicava il *Grido* venerdì sera 4 corrente:

> Il risveglio economico si fa ormai sentire anche nelle masse disorganizzate. Un segno evidente di questo sta nell'agitazione gigantesca manifestatasi in questi giorni da tutte le fabbriche di tessitura di Torino, manifestazione che minaccia di tradursi in uno sciopero minaccioso se gli industriali non vorranno una volta tanto unirsi per concedere qualche miglioramento, e non per peggiorare le condizioni economiche e morali di una massa di lavoratrici così numerosa e così sfruttata. Le domande di questa massa (composta in massima parte di donne) sono più che modeste, essendo la principale *la riduzione dell'orario da undici a dieci ore, con due ore pel mezzogiorno.*
>
> Solo questa Camera del Lavoro sente il dovere di invitare tutta questa massa di lavoratori a volere, prima di decidersi allo sciopero, rivolgersi alla nostra Segreteria onde tentare sempre, quando sia il caso, tutte le vie conciliative, e ciò nell'interesse dei lavoratori stessi e per la serietà della nostra istituzione.
>
> Ad ogni modo si sono già iniziate pratiche per vedere di strappare senza urti agli industriali quanto gli operai domandano.

Se non che il contegno altezzoso e provocante degli industriali (che furono severamente giudicati da tutti gli onesti) rese del tutto impossibile ogni via di pacifica e civile conciliazione, determinando nella massa lavoratrice una impetuosissima vampa di sdegno e i più fieri propositi di lotta ad oltranza.

E così per colpa *prima ed unica* dei signori industriali gli eventi precipitavano in modo solenne e impressionante.

Venne la Domenica, e la Camera del Lavoro, che si vide sulle povere sue spalle un compito così arduo e grave quale era quello di tenere a freno la moltitudine che ingrossava di ora in ora, per incanalarla in una dimostrazione ordinata e seria escogitò tutti i mezzi e tutte le misure che l'incalzare dei fatti poteva permetterle. E per quanto qualche giornale cercasse di gettare il ridicolo sulla passeggiata a bocca asciutta sino a Cavoretto, dobbiamo affermare senza ambagi che quello fu un vero stratagemma che le autorità stesse e gli uomini di buon senso non poterono che altamente encomiare come veramente provvidenziale: perchè, data la eccitazione degli animi, la permanenza di tanta moltitudine scioperante in Torino poteva *forse* essere occasione di fatti dolorosi.

In quella vece non il più piccolo incidente accadde nè in città nè lassù, fra i colli sparsi di ville e di giardini, che pure potevano indurre nell'animo di tanti sfruttati pensieri poco benevoli di confronti odiosi.

Ma nel lunedì successivo si volle aggiungere esca al fuoco: poichè, mentre la folla immensa si assiepava intorno ai locali della Camera del Lavoro, ad una opportunissima domanda dei nostri consiglieri municipali di avere un vasto locale per raccogliere le scioperanti e gli scioperanti, per toglierli di sulle strade e imprimere in loro un movimento ordinato e calmo, con improntitudine non mai abbastanza deplorata il Fiorio e il Sincero, in pieno consesso, pronunciarono parole che avrebbero fatto meglio a tenersi in gola, se più che all'elementare buon senso non avessero obbedito a quegli istinti reazionari che sono peculiare dote della nostra borghesia feudale e che purtroppo non sono ultima causa di certi conflitti altrimenti evitabili.

E difatti, quando noi giungevamo dopo qualche ora, già si vociferava quanto si era detto in Consiglio specialmente da parte del consigliere Fiorio, accrescendo l'irritazione dei dimostranti, che ancora ricordavano con risentimento l'atto estremamente provocante del sig. Hoffmann, quando qualche giorno prima aveva chiuso la porta in faccia ai suoi operai perchè si erano permessi di festeggiare il 1° Maggio con l'astensione dal lavoro.

* * *

In questa pericolosissima condizione di cose, quando cioè a neutralizzare l'opera sedatrice della Camera del Lavoro tutto si faceva dalla parte dei capitalisti torinesi per eccitare la classe proletaria all'estremo della irritazione, ecco schierarsi davanti alla folla tutto l'apparato di forza con relativi squadroni di cavalleria che furono, *a nostro avviso*, causa occasionale del doloroso conflitto, di cui parliamo più sotto.

Chi non è accecato da preconcetti avrà potuto vedere, non una sol volta, in questi giorni, quanto si conservi più calma e tranquilla la popolazione lavoratrice di Torino, quando non le si ostenti con provocazione la presenza della forza pubblica, pur ammettendo che essa possa intervenire solo nel caso di disordini *realmente* imminenti.

La processione del 1° Maggio di oltre quindicimila persone, le dimostrazioni stesse di questi giorni formate di non meno trentamila persone, anche in mezzo all'effervescenza prodotta dalle ingiustificate e sanguinose aggressioni contro la Camera del Lavoro, hanno provato inoppugnabilmente che fu improvvido l'intervento della forza pubblica.

Ad ogni modo, per rendere omaggio alla verità, qui ci corre l'obbligo di mettere bene in rilievo il diverso contegno della truppa da quello della polizia. Noi che fummo testimoni oculari di tutta la spaventosa scena svoltasi nei pressi del palazzo dell'Associazione, non esitiamo ad affermare che l'esercito, che fu il vero bersaglio della baraonda immischiatasi fra i dimostranti, si mantenne in una condotta superiore ad ogni elogio, perchè chi ne aveva il comando non perdette mai quel sangue freddo che è indizio di animo forte e sicuro di sè.

Ma quello che ci parve atto brutalmente mostruoso, fu l'agire delle guardie e dei carabinieri, che *quando già le cariche della cavalleria avevano spazzato i viali ed il piazzale prospicienti l'Associazione degli operai, e quando la sassaiuola* quasi *terminata*, sbucarono repentinamente, come tanti forsennati, di dietro allo squadrone di cavalleria, correndo verso il portone del palazzo, e portatisi fin presso alla soglia, si misero a sparare pazzescamente contro coloro che vi si erano rifugiati, e quindi non erano più nella possibilità di continuare i disordini, con l'intenzione di farne una carneficina.

Ed i feriti infatti furono molti; i più gravemente colpiti rimasero sul suolo o si portarono nelle sale adiacenti, i meno feriti riuscirono ancora a sottrarsi.

Ed è appunto questa vigliacca aggressione che sollevò un urlo di sdegno e determinò nella massa l'indomabile proponimento di organizzare la solenne e fiera protesta dello sciopero generale, che ora da Torino s'allarga per tutte le terre italiane.

Ora da certa canaglia giornalistica si cerca di tacere o d'alterare questo tristissimo episodio della delinquenza questurinesca; ma non ci si riuscirà, perchè troppi ne sono i testimoni anche non sospetti di sovversivismo.

Cosicchè il martedì successivo si presentava gravido di seri pericoli, se una qualche soddisfazione non veniva ad estinguere l'ira della folla immensa di numero e purtroppo pronta, come un sol uomo, alle estreme misure di rappresaglia.

Allora vacillò l'inumana caparbietà degli industriali sotto l'impressione del terrore, e a quelle trattative, a cui poche ore prima ostinatamente si rifiutavano, nonostante i savi consigli di moderazione dati loro da tutte le persone dabbene, in un subito e affannosamente si dichiararono disposti ad aderire; con qual suggestivo ammaestramento della folla, ognuno può pensare.

Quando si dice la testardaggine!

* * *

Ed ora che accade?

Ora che il pericolo *pare* scongiurato, i reazionari impenitenti riprendono coraggio, quel coraggio che avevano posto a dormire quando il popolo tumultuava per l'esasperazione a cui era stato stoltamente trascinato.

Si leggano difatti i nostri giornali quotidiani, e si noti come vadano a gara per insolentire. Essi vorrebbero ora la testa del prefetto Gasperini, perchè egli con vero tatto ha saputo cooperare ad evitare guai maggiori.

Ed infatti, dato il momento tragico, come poteva diversamente regolarsi?

Oh lo sappiamo il consiglio che nel suo *sentimento cristianissimo* potrebbe dare, per esempio, il giornale di monsignor Richelmy! Quello che il Governo repubblicano francese non ha fatto contro i facinorosi teppisti del clericalismo d'oltr'Alpe, avrebbe dovuto compiere il Governo italiano contro il proletariato nostrano: resistere sino al più immane sacrifizio di poveri operai, sia pure ebbri di follia, per esasperazione.

Noi di fronte a simili propositi di cieca reazione *con tutta calma* ci permettiamo di concludere con un consiglio a nostra volta: *il proletariato torinese vuole perseguire il suo cammino di elevazione economica e morale, perciò deve per necessità di cose impegnare quelle lotte di interessi di classe che gli appaiono a volta a volta più giustificate ed opportune.*

Esso potrà anche sbagliare, potrà anche eccedere nelle sue aspirazioni; quindi è d'uopo nelle competizioni sociali adottare quei sistemi di lotta che i tempi moderni impongono.

L'altezzosità di parte della borghesia, anche se appoggiata alla forza delle armi, non è la condizione migliore perchè le lotte economiche si svolgano con quella condotta calma e civile che è nel desiderio di tutti gli onesti a qualunque partito s'appartenga.

Convien cambiare sistema!

Ed in ogni modo a tutti i reazionari, la recente dolorosa lezione deve apprendere una grande verità: *che è, cioè, pericoloso giuocare col fuoco!*

Adagio, dunque, ai mali passi!

Acr.

Lo sciopero delle operaie delle arti tessili

Per la cronaca è necessario anche parlare di questo sciopero in conseguenza del quale si hanno a deplorare i lutti proletari.

Quando si vorrà portare esempio di uno sciopero scoppiato senza preparazione, in una classe così numerosa di operaie non organizzate, si porterà l'esempio dello sciopero presente.

Giovedì sera si presentarono dal Viglongo alcune operaie della ditta Bevilacqua con due fogli di carta bollata (!), uno pieno di firme, e l'altro per scrivere un memoriale al proprietario della fabbrica perchè concedesse le 10 ore d'orario, senza diminuzione di salario.

Si seppe poi che anche le operaie della ditta Bass e Abrate erano in agitazione per lo stesso motivo e dicevano che il proprietario non si era mostrato riluttante a concedere quanto esse chiedevano, purchè — diceva — fossero d'accordo anche gli altri proprietari.

Si è poi saputo che questi industriali per altri intendevano gli altri... d'Italia! Buona fede della borghesia.

Il Viglongo credeva che fosse un movimento limitato a questa sola fabbrica e si preparava a andare personalmente ad un colloquio coll'industriale quando *venerdì* al mattino ebbe informazioni che il movimento era generale e che anche in altre fabbriche, nelle principali, vi era la medesima agitazione per la riduzione dell'orario senza diminuzione di salario. Per telefono informò il Sindaco e il Prefetto, invitandoli a convocare al più presto gli industriali.

Come questo movimento si sia iniziato è impossibile sapere. Sarà una ripercussione della lotta dei fratelli di Francia o non piuttosto il prodotto di un grande improvviso tumulto di ribellione umana contro i salari di fame e gli orari di undici ore?

Ricaviamo infatti dall'Annuario Statistico dell'Ufficio di Igiene fra le cause di morte per condizione e professione delle donne al disopra di 15 anni, nel territorio del comune di Torino.

Per ogni *mille morti* la **tisi polmonare** ha questa percentuale:

	Donne agiate	Modiste Cucitrici	Filatrici Tessitrici
Anno 1899	57,27	340,95	342,08
» 1900	47,62	246,45	410,26
» 1901	35,29	266,36	250,72
» 1902	52,17	304,76	357,10
» 1903	50,91	253,97	484,85
Media . .	48 ‰	282 ‰	371 ‰

Quindi per *tisi polmonare* morirono: le donne agiate nella proporzione del *48 per mille*, le modiste e cucitrici in quella di **282 per mille**, le filatrici e tessitrici in quella del **371 per mille!**

E quando si ricordi l'importanza che ha il fattore economico nella tubercolosi, non si può fare a meno di ricordare i miseri salari di queste donne, sfiorite innanzi tempo.

Così, d'un tratto, senza preparazione, senza organizzazione, quasi senza concerto, l'uscita delle dodicimila operaie dai cotonifici e dalle fabbriche affini è stato un fatto compiuto.

Chi poteva impedire quest'atto grandioso di protesta proletaria?

E' l'uragano che scoppia quando l'elettricità ha saturato l'atmosfera. Nelle assemblee strabocchevoli della Camera del lavoro questa enorme massa operaia attendeva — incrociate le braccia — il proprio destino.

Le povere vittime del capitalismo narrano le loro miserie incredibili.

Chi crederebbe che a Torino ci siano delle operaie che ricevono *dieci lire* alla fine della quindicina?

Chi può pensare possibile nuove forme di estorsione capitalistica, inventate dai proprietari di certe fabbriche torinesi che fanno pagare all'operaia le materie prime, gli strumenti del lavoro... e persino il *logorio delle macchine*?

Chi immaginerebbe che questi baroni dell'industria tessile, i Mazzonis, i Leumann, gli Hoffmann, tutti questi milionari arricchiti sullo sfruttamento operaio, volevano rifiutare le modeste domande delle loro lavoratrici che non le otto ore ma le *dieci ore* di lavoro domandavano agli illustrissimi padroni?

Poichè è questo — udite — il terribile memoriale presentato dalle scioperanti:

1° Giornata normale di lavoro di dieci ore;

2° Intervallo per il pranzo di due ore in estate, di un'ora e mezzo in inverno;

3° Cinque minuti di tolleranza per l'entrata e l'uscita;

4° Versamento delle multe in una cassa amministrata anche dalle operaie per soccorrere le infortunate;

5° Revisione delle paghe, affinchè col nuovo orario non siano diminuite:

6° Per le operaie addette alle fabbriche di maglieria: abolizione delle cosidette spese (aghi, filo, ecc.) nonchè dell'indennizzo dei guasti non provenienti da incuria e delle ritenute per il consumo delle macchine!

Queste richieste furono subito trasmesse al Sindaco ed al Prefetto che per venerdì convocarono, dietro richiesta della Camera del Lavoro, un'adunanza dei proprietari di fabbriche. A questa adunanza intervennero solo i minori fabbricanti, invece i *baroni* dell'industria cotoniera inviarono la nota lettera, portatore il sig. Wild, che però il Sindaco non accettò prima che fossero cancellate alcune frasi, in cui dichiaravano di *non poter scendere a trattative*.

Il Sindaco dichiarò all'adunanza che trovava molto *duro* il contegno degli industriali e che era una mancanza di rispetto alle autorità.

Quindi l'adunanza non potè decidere nulla.

Lo sciopero intanto continuava ad estendersi e nelle altre categorie di lavoratori incominciavano a manifestarsi i primi sintomi di uno sciopero di solidarietà.

La Camera del lavoro subito decise la pubblicazione di questo manifesto:

« *Cittadini, Lavoratori!*

« Senza preparazione, senza *sobillazioni*, in uno scatto irrefrenabile di indignazione e di rivolta contro sistemi di salario e di condizioni di lavoro, le operaie delle arti tessili hanno dichiarato lo sciopero generale.

« La Camera del Lavoro, dopo aver cercato in tutti i modi di frenare questo movimento, per tentare prima altre vie di accomodamento, di fronte alla ferma volontà delle operaie ha fatto subito pratiche presso le Autorità cittadine, e specialmente verso il Sindaco ed il Prefetto, perchè nella riunione degli industriali da loro convocata, dietro nostra richiesta, fossero discusse le eque domande delle operaie e specialmente la riduzione dell'orario di lavoro da 11 a 10.

« E' una questione di umanità, di elevazione per queste operaie che non possono mantenere il loro organismo in condizioni tali quali sono richieste dall'igiene la più elementare.

« Ecco perchè la battaglia d'oggi assume un significato altissimo e perchè la cittadinanza ed i lavoratori, devono ora che lo sciopero è scoppiato, imprimersi sulla coscienza una sola parola: **Solidarietà!**

« **Solidarietà** di fronte al contegno degli industriali che si ostinano *a non voler scendere a trattative*. I recenti esempi di lotte operaie, composte in seguito a discussioni cogli industriali, fanno ancor più risaltare la concezione medioevale che questi padroni hanno sulle risoluzioni dei conflitti del lavoro.

« *E' la resa a discrezione che essi vogliono*, sapendo di avere innanzi a sè una massa disorganizzata di lavoratrici — ma la fiamma di entusiasmo che alimenta queste donne, nuove alla vita di organizzazione, non si spegnerà, perchè esse non cederanno le armi prima che tutti i mezzi per la vittoria siano esperiti.

« Nessuna titubanza, *nessun timore alberghi nell'animo delle scioperanti*, nella loro solidarietà completa, anche di fronte alle lusinghe ed alle minaccie dei padroni sta il segreto della vittoria: ecco la nostra parola, ecco il nostro consiglio.

« Portino le operaie nella lotta la tenacia e la fede di chi sa che dalla sua parte sta la ragione, vi portino esse il fervore dell'animo loro, il palpito del loro cuore di madri, di spose, decise *di finirla con un lavoro che uccide*.

« Dietro esse vigila, pronto ad accorrere in loro aiuto, tutto il proletariato torinese.

« *La Commissione dello sciopero*
« *La Commissione Esecutiva* ».

Il sabato altre pratiche furono fatte dal Sindaco e Prefetto, ma anche per questa seconda adunanza gli industriali inviarono un'altra lettera in cui dichiaravano che *non poterano ritornare su quanto fu stabilito.* — Questa la risposta data alla Commissione dello sciopero la domenica mattina.

La domenica dopo pranzo fu organizzata la gita delle scioperanti alla villa che il professore Peano, con atto simpatico, aveva posto a disposizione.

Il lungo corteo attraversa corso Siccardi, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, al canto degli inni socialisti.

E poi viene l'ascesa lunga, sotto il sole, fino al posto desiderato, e lì sul prato, in mezzo alla boscaglia, ove i carabinieri e le guardie mettono una nota di colore, i discorsi si susseguono: parlano Allasia, Castellano, Barberis, appollaiato su di un albero, felicissimo nella sua campagna antialcoolista.

Intanto a gruppi gli intervenuti incominciano a scendere dalla collina, e solo pochi si fermano all'annuncio che son giunti i viveri da Cavoretto.

Il lunedì 7 al mattino sempre più si accentua l'astensione dal lavoro anche negli altri stabilimenti, specialmente meccanici per solidarietà con le donne. Incominciano i primi incidenti, fra cui quello davanti alla Manifattura Pellami e Calzature, dal terrazzo della quale fu versato sugli scioperanti acqua con acido, e più sotto ne diamo **le prove**, malgrado qualsiasi asserzione in contrario. I comizi affollatissimi nel teatro e nel salone dell'Associazione degli Operai si susseguono. Gli oratori Viglongo, Barberis, Quaglino e molti altri raccomandano la calma e la solidarietà.

Il lunedì dopo pranzo aumenta la folla davanti alla Camera del Lavoro, i dimostranti giungono a drappelli, incominciano gli incidenti con la forza pubblica, recatasi, poco opportunamente, in quantità rilevante. Infatti è opportuno ricordare che nelle prime ore del dopo pranzo dalla Camera del La-

voro si era telefonato perchè fosse fatta ritirare la cavalleria, che con le sue corse attraverso la folla che stazionava sul viale, non poteva fare a meno di irritare e di suscitare incidenti.

E questi infatti avvennero e tragici!

Episodio tragico.

Dopo l'eccidio, 7 Maggio ore 19,30.

Scrivere, scrivere quando si hanno ancora le mani arrossate del sangue dei caduti, quando l'urlo spaventoso risuona ancora all'orecchio, e sotto il portone una pozza di sangue aggrumato, nerastro, è testimone muto, implacabile dell'occidio, non è cosa facile. -- Perchè è stato un eccidio, un assassinio compiuto freddamente, a tradimento dalle guardie che hanno tirato su una folla che fuggiva, reagendo in modo esagerato ad una offesa di pochi ragazzi e non ad essi rivolta.

La sassaiuola c'è stata; lo ammettiamo.

Ho assistito a tutto lo svolgere degli avvenimenti e benchè agitato e con una nebbia rossa davanti agli occhi cercherò di essere calmo per stendere questa cronaca nuda che sarà il più terribile atto di accusa contro gli assassini ancora impuniti.

Avevo assistito al Consiglio Comunale ed alle 18, terminata la seduta, con i consiglieri Lava e Zini per via Genova e Cernaia mi recai all'Associazione Generale.

Davanti al palazzo una folla non molto considerevole era radunata sul viale, ove stazionava la cavalleria. Le guardie e i carabinieri insieme a un altro squadrone erano in Piazza Venezia all'angolo delle scuole in costruzione.

Con un movimento di flusso e riflusso la folla entrava ed usciva dal portone entrando nel locale del teatro, che era sgombro di sedie. A frotte, cantando, giungevano dalla periferia ragazzi ed operaie, mentre la forza pubblica faceva circolare ed incominciavano le evoluzioni della cavalleria per sgombrare il cammino ai tramwai, specialmente della linea dell'ospedale Mauriziano.

Vedo alcuni giovani che, vicino al binario dell'Alta Italia, nella curva, malgrado le esortazioni e le raccomandazioni di molti operai, incominciano a disselciare l'acciottolato e a fare mucchi di ciottoli.

Verso le 18,30, dopo una delle tante fughe della folla di ragazzi davanti alla cavalleria, sotto il portone avviene una ressa terribile e molti corrono il rischio di essere travolti.

Incominciano a volare le prime pietre, quando dietro ad uno squadrone di cavalleria che ha fatto due cariche vedo che sull'angolo di piazza Venezia cautamente si avanzano alcuni agenti in borghese con la rivoltella spianata, insieme ad alcuni carabinieri.

Anche dall'interno del portone, lanciati da ragazzi ivi ricoverati, volano pochi sassi, la grossa lampada elettrica è frantumata.

La cavalleria è passata, la pioggia delle pietre continua, quando una guardia in borghese, con un berretto da ciclista, si slancia con la rivoltella spianata. — Partono i primi colpi, prima irresoluti, ma poi si susseguono rapidi, crepitanti...

È un urlo solo! I fuggenti si slanciano nell'interno del portone, ciecamente, alla pazza.

Anch'io che ero sulla soglia sono travolto, ricacciato, sospinto fino alla porticina della Camera del Lavoro, che sta per chiudersi. Con un rapido sguardo vedo un carabiniere che si sporge dallo stipite del portone con la rivoltella spianata... Faccio uno sforzo, la portina si schiude per lasciarmi passare. I colpi continuano, ed un urlo risuona terribile nel portone...

Un silenzio lugubre, enorme succede. Con Caviglio che mi è vicino, come me atterrito, usciamo sotto il portone. In mezzo, in un lago di sangue, è un giovane. Lo rialziamo, ha il cranio trapassato da una palla. È morto? Non sappiamo. E'sollevato, trasportato fuori...

Qui una pausa, una lacuna della mia percezione è avvenuta, e solo mi ricordo di essermi trovato in portieria, dove un giovane, pallido, è seduto su di una sedia e con voce lamentosa ha un gemito lungo, straziante. Intorno un gruppo di uomini, pallidi, cercano di portare qualche aiuto. Il portinaio dell'Associazione, Gambarino, è ancora sotto l'impressione di un pericolo scampato. Mentre era sulla porta della portieria, è preso di mira da una guardia in borghese. E' un attimo, ritira la testa, la palla si conficca all'altezza del suo cranio nello spessore del legno.

Ed è ancor lì la palla, testimonio di questo tentato assassinio *compiuto senza preavvisi, senza squilli*, vilmente, perchè si sente una voce che grida dal di fuori: Ritiratevi, perdio! Indietro! — In un momento le guardie in borghese, fra cui una con cappello chiaro, che più delle altre si è mostrata feroce, ed i carabinieri si ritirano.

Il portone della Associazione è chiuso, poche persone, fra cui i dirigenti della Camera del Lavoro, si aggirano nei locali e nel cortile, raccogliendo i numerosi proiettili.

Ritorno alla portieria; abbiamo la fortuna di trovare il dott. Caviglia, e con lui, fatto sgombrare un po' la piccola stanza provvediamo alla medicazione del ferito.

La camicia di color rosa è rossa di sangue e così pure è intrisa la maglia. — Tagliamo, mettiamo allo scoperto il misero torace e alla parte destra, nella regione sternale vediamo due ferite da arma da fuoco.

Non possiamo capacitarci come non sia rimasto ucciso. Con il materiale dell'ambulatorio, Caviglia fa una medicazione provvisoria, mentre il ferito, Bertolè Giovanni, di anni 18, si lamenta, ha sete. Si scopre una nuova ferita: il muscolo deltoide al braccio destro è attraversato da una palla.

Mentre si sta facendo la medicazione sentiamo dal portone e dal cortile partire vivaci proteste e voci brutali. Ci dicono che il Commissario Aliney abusando della buona fede del Cusinelli si è fatto aprire la porta della Camera del Lavoro e chiamati a sè guardie e carabinieri è penetrato violentemente, ha scacciato brutalmente i rappresentanti delle organizzazioni, tra cui il Viglongo, che conversava col Commissario Bonvet, anche lui messo fuori dall'Aliney, che come un ossesso gridava:

Fuori tutti, qui sono padrone io!

Sappiamo che vi sono anche dei feriti...

In breve tutto è sgombro e l'Aliney penetra anche in portieria per prendere i nomi dei feriti. Io e Caviglia siamo lasciati per le medicazioni dei feriti. Ne giunge un altro, è ferito al calcagno, è medicato. Si è telefonato in Municipio per far giungere una barella e una carrozza per il trasporto dei feriti, e di lì a poco si effettua il trasporto dei feriti. Il portone si richiude con fragore, sul triste corteo... la folla si allontana, le guardie e i carabinieri custodiscono l'ingresso dell'Associazione, e l'Alignani, che invano protestando cerca di far riaprire l'Associazione, è costretto ad allontanarsi.

Sul viale sentiamo il rumore che fanno i sassi, che guardie e carabinieri raccolgono per gettare in un carretto condotto da un cavallo. Sono i corpi di reato...

Nell'andito lugubre del portone, una chiazza di sangue enorme luccica sinistramente agli ultimi bagliori del tramonto.....

LUIGI BERTA.

L'invasione della Camera del Lavoro da parte della polizia

Denuncio al tribunale della pubblica opinione il contegno inumano di un gruppo di *cosacchi* capitanati dal commissario di P. S. Aliney, in risposta a quei giornali che insistono nell'affermare che il contegno della forza pubblica fu calmo e sereno.

La tragedia era compiuta. Il portone dell'Associazione Generale degli Operai era sbarrato, e così pure i cancelli di via Papacino.

Nei locali della Camera del Lavoro e nel cortile erano rimasti solo una trentina di persone commentanti i fatti luttuosi, fra cui l'avv. Lettel della *Gazzetta del Popolo*.

In un attimo sbucarono dalla porticina della Camera del Lavoro (seppi poi per lo artificio menzognero dell'Aliney, che sorprese la buona fede del compagno Cusinelli, da cui si fece aprire dicendo di voler solo prendere i nomi dei feriti, comandando invece alle guardie e ai carabinieri di invadere i locali al grido: **cacciateli via, senza pietà!**) un'ottantina di guardie e di carabinieri guidati dal commissario Aliney, che col bastone in alto minacciava i presenti ed incitava le guardie ed i carabinieri a mettere fuori quelle poche persone che non aspettavano altro che di poter uscire.

Le guardie e i carabinieri colla sciabola sguainata davano colpi a diritta ed a sinistra, all'impazzata e se qualcuno meno lesto capitava nelle loro mani erano piattonate, calci, schiaffi, pugni senza misericordia.

Ebbi la prontezza di spirito di rimanere fermo in mezzo al cortile, e fui risparmiato, mentre tutti gli altri per salvarsi dalle scariche erano costretti ad arrampicarsi ad un cancello di uscita e scavalcare un muro di cinta alto un tre metri.

Non potetti trattenere lo sdegno di fronte a quella scena barbara e mi avvicinai al commissario Aliney osservandogli che eravamo alla fin fine a casa nostra e non si faceva male a nessuno e che non era il modo di trattare. — Mi rispose: « *Sono io ora il padrone qui dentro.* » E gridava agli agenti: « Tutti fuori, mettetela fuori questa gentaglia ».

Continuava intanto la gragnuola di pugni e di calci ed allora osservai ancora al commissario Aliney, che non c'era senso comune a pretendere che si uscisse colle porte chiuse. Non si aveva che a far aprire il portone e si sarebbe usciti tranquillamente, senza tanto rumore e sopratutto senza bisogno di trascendere in atti barabbeschi.

Era un parlare al vento, ed alle mie proteste si rispose con delle minaccie. Rimasi al mio posto e volli aspettare fino alla fine della disgustosa scena.

Le guardie ed i carabinieri, sempre colle sciabole sguainate, non avendo più persone da colpire, si diedero a tirar colpi alle porte, alle scene e al telone del teatrino dell'*Alleanza Cooperativa* facendogli diversi squarci.

Poi si diedero a scorazzare, come invasati, per i locali della Camera del Lavoro. I custodi della proprietà borghese!

Anche quest'ultima prodezza era compiuta. Nessuno più rimaneva nei locali invasi ed anche molte guardie e carabinieri uscivano sulla via.

Venni fuori anch'io e dovetti continuare ad assistere alle scene selvaggie.

Le guardie ed i carabinieri continuavano ad inseguire quei poveri ed isolati malcapitati ed a distribuire calci e pugni alla cieca.

Un brigadiere dei carabinieri gridava più degli altri, mi avvicinai e gli chiesi se erano tutti impazziti. Mi rispose che non parlava con me. Allora di rimando gli feci presente che le prodezze compiute non potevano passare in silenzio a Torino, città eminentemente calma e civile, che certe impulsività negli agenti erano imperdonabili e che non avrei mancato di denunciare i fatti disgustosissimi e selvaggi ai quali avevo assistito.

Sarà stato il mio contegno risoluto od altro; il certo è che il brigadiere mutò d'un tratto il suo contegno altezzoso e provocante. Si fece umile e mi voleva far notare che egli personalmente aveva raccomandata la calma (dunque questa non c'era...) e molti aveva difesi e molti ancora aveva tolti dalle mani delle guardie e dei suoi stessi carabinieri (che perciò esorbitavano dal loro dovere).

Non si cessava però di distribuire pugni e calci ancora nella strada, sotto gli occhi del pubblico, tanto erano ossessionati quei calorosi agenti dell'ordine.

L'avv. Bonaudo, di conosciuta fede conservatore, per caso presente, non potè trattenare il suo sdegno ed il fratello di un giudice istruttore, il signor Mario Bessone, lui stesso non risparmiato dalla violenza della sbirraglia, aveva parole, di viva riprovazione verso gli agenti provocatori e selvaggi, fra cui notò la guardia col numero **93**.

Con la massima calma non tralasciai di avvicinarmi a parecchi di quegli agenti — e non avendo modo di identificare i carabinieri — potetti però segnare il numero di quelle guardie di questura che più delle altre distribuivano calci e pugni, e così di quelle guardie contraddistinte coi numeri **54, 655 e 520.**

Di questi atti di vera delinquenza commessi dagli agenti dell'ordine il colpevole e responsabile maggiore è senza dubbio quel commissario Aliney, che oramai a Torino ha dato troppe prove del suo animo malvagio e del suo istinto brigantesco.

Egli viene dalla Sicilia e crede che siano possibili a Torino le prodezze varsaloniane.

E' ora che un malvagio sia allontanato dal consorzio civile.

MICHELE BERARDELLI.

DOMANDA INDISCRETA

Rivolgiamo questa domanda al Prefetto ed al Questore: Perchè il commissario Aliney fu allontanato dal servizio del Borgo S. Salvario? Per quanto la domanda sia semplice, dubitiamo fortemente che le Autorità rispondano.

Speriamo che, quanto meno, tali motivi siano dichiarati alla Commissione d'inchiesta.

I FERITI

1. Cravero Giovanni. E' il più gravemente ferito al capo. Ha avuto asportato parte del tavolato osseo e la materia cerebrale spappolata. Ebbe un'imponentissima emorragia. E' all'ospedale sempre in condizioni gravissime, benchè non ci sia pericolo imminente.

2. Bertolè Giovanni, di anni 18, muratore. Ha tre ferite, due al collo ed una che gli attraversa il muscolo deltoide del braccio. E' in buone condizioni.

3. Massera Epifanio. E' ferito da tre colpi alle natiche. E' in buone condizioni.

4. Regaldo Giorgio, di 16 anni, palchettista. Ferito al capo, non si recò all'ospedale, ma aggravandosi le sue condizioni fu ricoverato mercoledì. Non è grave.

5. Segre Ercole, panettiere, di anni 15. Fu ferito alla testa da una revolverata mentre era sotto il portone. Ha visto che quello che ha tirato contro il portinaio è una guardia in borghese, molto conosciuta.

6. Uno sconosciuto, ferito da un colpo di rivoltella al calcagno, medicato dal dottore Caviglia.

7. Gai Giuseppe. Ferito da una sciabolata alla mano, nel cortile dell'Associazione, mentre la forza pubblica aveva invaso la Camera del lavoro.

8. Vandano Giovanni. E' stato ferito da un colpo di daga al polso.

I PROIETTILI

I proiettili che abbiamo raccolti nel portone sono **11**; tutti di rivoltella; *sei* sono *blindati* di cui *due* sono schiacciati, gli altri *cinque* sono di piombo.

Sulle pareti si sono poi rintracciati i seguenti colpi:

1. Nello spigolo del portone d'entrata all'altezza di m. 1.70.

2. A diritta entrando vicino all'entrata della Camera del Lavoro (colonna sporgente) due colpi: uno all'altezza di m. 3 e l'altro di m. 4.15.

3. Due alla volta.

4. Allo spigolo prima dello scalone all'altezza di m. 1.10.

5. Nella porta della portineria all'altezza di m. 1.60.

6. Allo spigolo all'altezza di m. 0.10 da terra.

7. Al vetro della porta che dà al cortile in alto.

8. Alla colonna prima dello scalone quattro colpi: uno all'altezza di m. 0.90, due all'altezza di m. 1.65, ed il terzo di m. 3.

L'**espresso** inviato dal corrispondente dell'*Avanti!* martedì, è giunto a Roma **18 ore dopo!**

Si è abolita la censura telegrafica ma si è instaurato l'ostruzionismo postale.

GLI ARRESTATI

Alla Camera del Lavoro sono stati comunicati i nomi dei seguenti arrestati:

1. **Casale Attilio,** arrestato a Porta Nuova. Il *Momento* pubblica che gli furono trovate in tasca schede con firma di antimilitaristi del *Circolo di Studi Sociali*. Orbene tutti sanno che queste schede furono emesse dall'*Alleanza Antimilitarista Italiana* per raccogliere in tutta l'Italia firme di solidarietà coi processati del 20 maggio, *schede che devono poi essere inviate al procuratore del re.* Invece di giungere per posta sono giunte in modo più spiccio!

Noi che conosciamo questo nostro compagno che *è sempre stato ed è socialista e non anarchico* e la sua opera di propaganda civile siamo sicuri che nulla può risultare a suo carico. Al cronista del *Momento* che ha infilzato tutte queste panzane ricordiamo che il *Circolo di Studi Sociali* è composto di *soli socialisti*. Ormai lo sanno anche i sassi delle vie!

2. **Colombo Giuseppe** tipografo. Arrestato lunedì sera.

3. **Cravero Pietro** operaio delle Officine della Belga. Fu arrestato in mezzo alla Commissione dei tramvieri, martedì mattina, a Porta Nuova.

4. **Antonino Ferdinando** tornitore. Arrestato alle 17,30 del lunedì in via Cernaia nel tramvai per protestare contro le brutalità delle guardie.

5. **Lavino Alfredo** tipografo. Arrestato lunedì alle ore 23, davanti alla Camera del Lavoro.

6. **Bono Giulio** vetraio.

7. **Magni Riccardo** vetraio.

8. [illegible] vetraio.

9. [illegible] **Gaetano** meccanico. Arrestato in via Balbo, vicino alla fabbrica di piani.

10. **Ripamonti Fiorentino** muratore. Voleva rientrare nella Manifattura Pellami e Calzature, ove lavorava come muratore, per riprendere i propri arnesi di lavoro, quando fu arrestato.

11. **Santini Giovanni** meccanico. E' uno dei membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro che più si adoprò per indurre alla calma e per evitare conflitti davanti alle porte delle fabbriche. Fu arrestato alle 2 del mattino del martedì a casa sua.

12. **Allocco Giuseppe** marmista. Arrestato per futile motivo, era stato rilasciato, quando per aver protestato, fu di nuovo arrestato.

13. [illegible] **Pietro,** arrestato lunedì sera vicino alla Camera del Lavoro.

14. **Allieri Gian Paolo,** segretario della Lega Lavoranti in Carrozze, è stato arrestato davanti alla Camera del Lavoro martedì dopo pranzo.

15. **Ballesio Federico** di 13 anni, aggiustatore. E' quel ragazzo intorno a cui la stampa borghese ha ricamato l'incidente famoso. Egli sarebbe stato arrestato perchè aveva puntato un *revolver* contro un capitano di cavalleria. Orbene tutto ciò è falso! Testimoni ci assicurano anzi che appena arrestato il capitano voleva che fosse rilasciato, mentre le guardie che stavano frugandolo gli ritrovarono nelle tasche una pistola *flobert* a un colpo, giocattolo che quasi tutti i ragazzi posseduno.

16. **Bosco Giovanni** fonditore.

17. **Coggioli Pietro.** Fu arrestato perchè in mezzo alla folla.

18. **Crearani Pietro** d'anni 14 o 15.

19. **Bertinetti Antonio.** Arrestato davanti alla Camera del Lavoro.

20. **Pellaccio Stefano** di anni 16. La mamma ci assicura che egli, malandato in salute, era uscito per curiosare e fu arrestato non sa come.

21. [illegible]

22. **Martinotti Francesco** panettiere. Fu arrestato in casa.

Gli avvocati socialisti hanno deliberato di costituirsi come collegio di difesa e come parte civile, e rivolgono preghiera a tutti coloro che avendo assistito alla strage, possono fornire particolari, o testimonianze, di passare alla *Camera del Lavoro*, corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che sono a conoscenza di nomi di arrestati, sono invitati a comunicarli, *al più presto*, alla sede della Camera del Lavoro, per provvedere alla difesa ed ai soccorsi.

TESTIMONI OCULARI

1. *M. A.* Era sotto il portone, dopo i primi colpi si gettò per terra, ed ha sentito nel selciato vicino alla sua testa rimbalzare una palla.

2. *B. L.* Ha visto in via Giannone la guardia 520 verso le ore 20, percuotere brutalmente diverse persone, tanto che da un graduato fu rimandata in caserma.

3. *B. G.* Dalla finestra della Camera ha visto un agente in borghese, alto, con un cappello chiaro a lobbia, tirare sugli scioperanti. Riconoscerebbe l'agente.

4. *C. P.* Era sotto il portone ultimo dei fuggitivi accanto al Cravero, *ferito gravemente*.

Vide arrivare una squadriglia di guardie e carabinieri (fra cui due o tre guardie in borghese) sentì sparare una trentina di colpi, anche dopo che i pochi rimasti sotto il portone si erano buttati a terra o erano feriti.

Dopo due minuti che era per terra fece per rialzarsi, ma sentì ancora un colpo, e di lì a poco, ancora un altro che gli sfiorò la testa rimbalzando poi sul lastricato, evidentemente diretto a lui.

Le guardie erano a due metri dai caduti e riparati dietro lo stipite del portone.

5. *I. G.* Sentì i primi squilli, dopo vi fu il periodo delle evoluzioni della cavalleria. La cavalleria passa una volta, comincia la sassaiuola, ripassa la seconda volta, al terzo passaggio sotto la pioggia di sassi, il capitano di cavalleria tira fuori la rivoltella, ma non spara.

Dietro si avanzano cautamente guardie e carabinieri e senza necessità incomincia l'eccidio. Una prima scarica, un intervallo, una seconda, poi vedo una guardia in borghese, alta e magra, con baffetti neri, nascosta dietro lo spigolo del portone, che tira un ultimo colpo dentro il portone.

6. *G. L.* Conferma quanto sopra, ricorda specialmente un carabiniere che sparava.

La verità.

Sopra i fatti imparzialmente narrati e assodati dall'inchiesta compiuta dagli avvocati M. Berardelli, P. Gherardini e dal nostro redattore Luigi Berta, abbiamo, oltre quelle che pubblichiamo, numerose testimonianze e tutte concordano nell'affermare che partirono bensì pochi sassi dal portone dell'Associazione, ma non dalle finestre della Camera del lavoro, che tra l'altro hanno l'inferriata, e tanto meno colpi di rivoltella, invenzione spudorata di chi tenta il salvataggio di agenti criminali ed assassini.

Telegrammi e proteste.

La Camera del Lavoro di Carrara ha telegrafato:

Da Borra a Torino una larga macchia di sangue indica al proletariato un santo dovere. Noi lo seguiremo, incoraggiandovi intanto nella via delle vostre aspirazioni.

Camera Lavoro

Da Firenze:

Fornai fiorentini, riuniti assemblea, mandano condoglianze famiglie massacrati. Protestano energicamente contro intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro.

Consiglio Fornai Firenze

La Camera del Lavoro di Parma:

La Camera del Lavoro di Parma associasi al lutto ed alla protesta della consorella di Torino.

Degiovanni

La Federazione Socialista Milanese:

La Commissione esecutiva della Federazione Socialista Milanese mandavi l'espressione di solidarietà nelle presenti circostanze del vostro movimento operaio, il compianto per le vittime e la propria indignazione. Protesta contro l'azione sanguinaria e governativa soppressione del diritto di riunione e associazione, augurandosi che il proletariato milanese appoggi le vostre rivendicazioni mediante sciopero generale.

Lazzari

La Camera del Lavoro di Casale Monferrato:

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Casale Monferrato, plaude all'opera energica cotonieri torinesi che seppero strappare alla strafottenza padronale quanto era loro diritto. Plaude a solidarietà torinese e stigmatizza la polizia che inumanamente uccide i fratelli combattenti per la propria redenzione.

Luigi Cereno

Lo Sciopero Generale

La sera del lunedì, nel locale della Sezione Dora, convenivano i rappresentanti dell'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, e molti altri compagni dell'organizzazione politica.

Dopo una lunga discussione, *all'unanimità*, veniva votata la proclamazione dello sciopero generale per un tempo indeterminato e nella Commissione erano eletti:

Oddino Morgari, Quirino Nofri, G. Battista Actis, Francesco Barberis, Giuseppe Scotti, Pietro Daghetto, Guido Pasella, Mario Bonetto, Felice Quaglino, Alfredo Perando, Luigi Mainardi.

Tutta la notte durò il lavoro febbrile, dalle comunicazioni ai giornali ai telegrammi, alla preparazione del lavoro per il mattino perchè l'astensione fosse la più completa possibile.

Un manifesto fu compilato. Eccolo:

Camera del Lavoro - Federazione Socialista.

Lavoratori,

Mossi da un alto e gentile sentimento di solidarietà voi avete sposato una causa di donne, protestanti contro orari inumani e mercedi irrisorie. E per questo, in Torino, sulla soglia della Camera del lavoro, centro e cuore del movimento proletario, dei vostri fratelli sono stati uccisi o feriti: triste vanto dell'Italia in confronto delle nazioni civili.

Di fronte al sangue sparso, anche la questione delle operaie delle arti tessili passa in seconda linea, qualunque concessione gli industriali siano stati costretti a fare.

Non più a Muro, a Scorrano, a Calimera, ma a *Torino*, un gruppo di guardie e carabinieri ha sanguinosamente reagito in modo sproporzionato all'offesa di pochi ragazzi isolati.

La Camera del lavoro fu invasa, i rappresentanti della organizzazioni operaie, mentre stavano attendendo le decisioni degli industriali, sono stati scacciati colle sciabole in pugno; ed oggi è ad essi vietato di riunirsi *in casa loro*.

L'unico mezzo con cui la classe lavoratrice possa esprimere la sua indignazione e richiamare contro gli autori dell'eccidio e dell'arbitrio l'azione dell'autorità giudiziaria, è lo *sciopero generale*; da non estendersi agli ospedali ed alle farmacie, per ragioni di umanità, ed ai giornali quotidiani, in omaggio alla libertà di pensiero.

Lavoratori!

La solidarietà, che invocammo da voi per le vostre compagne di lavoro, la invochiamo ora per il sangue dei vostri fratelli.

Che la vostra manifestazione sia grande e calma, degna di voi e della civile e cosciente Torino.

La Commissione per lo Sciopero generale.

Volontà di popolo

Memorabile per la calma e la dignità con cui trascorse la giornata di martedì, perchè gli incidenti di Borgo Dora si sarebbero potuti evitare se non vi fosse stato quell'inopportuno sfoggio di truppa e si fossero fatti uscire prima gli operai dell'Arsenale.

Intanto, malgrado le affermazioni della stampa, la verità è, che è per l'opera del compagno Barberis se si poterono evitare nuovi tragici episodi. Egli ottenne che *contemporaneamente* e non dopo la folla, fosse fatta ritirare la truppa e le guardie.

Così davanti alla Camera del Lavoro dove durante tutto il giorno vi era una folla enorme non si ebbe a lamentare il più piccolo incidente.

Alla Camera del Lavoro, nel Teatro, nei saloni i comizi si susseguono, ed in essi avvengono vivaci incidenti con un gruppo di anarchici, che naturalmente tentano di impadronirsi, ma inutilmente, del movimento. Ed a questo proposito noi su preghiera dell'anarchico Masetti, scindiamo ben volentieri la sua opera e di alcuni suoi compagni organizzatori che in moltissimi punti concorda con quella del Comitato dello sciopero, da quella di un altro gruppo di anarchici, dicenti individualisti, e che di operai e di scioperi ne sentirono forse parlare..... al caffè!

Al lunedì sera, dopo i tragici episodi aveva luogo una riunione dei proprietari ...

Quasi nello stesso tempo giungeva al Municipio una rappresentanza della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro

accompagnata dai consiglieri Allasia, Gherardini, Delbondio e faceva pervenire al sindaco una lettera in cui, avvertendolo che essendo stata la Camera del Lavoro occupata militarmente, era necessario provvedere d'urgenza a trovar un locale in cui radunar gli scioperanti per le comunicazioni che si fossero da far loro.

Il sindaco trasmise immediatamente la lettera al prefetto, il quale fece dire alla Commissione della Camera del Lavoro che avrebbe presi i necessari provvedimenti.

I proprietari votarono la seguente risoluzione:

« *Per amore di pace, gli industriali cotonieri di fronte al turbamento cittadino, concedono le 10 ore di lavoro.*

« *Gli stabilimenti saranno domattina, martedì, riaperti* ».

Ma in seguito alla proclamazione dello sciopero generale le operaie delle arti tessili non poterono accontentarsi di questa sibillina concessione per cui le pratiche continuarono tutto il martedì.

Non è possibile fare la cronaca di questa giornata indimenticabile, passata in un orgasmo continuo, in mezzo ad una folla, decisa ad attendere le decisioni del Comitato dello sciopero.

La fine dello sciopero generale

Sulla vertenza economica.

Alle 21.30 precise tornarono a radunarsi nell'ufficio del sindaco l'on. Morgari, il consigliere Nofri, i compagni Rho e Mainardi, segretario della Federazione italiana Arti tessili il primo e segretario della Lega omonima il secondo, oltre il prefetto e gli industriali Poma, fratelli Mazzonis, Wild, fratelli Rodolfo e Alberto Bass. La discussione si protrasse oltre le 23,30, e gli industriali si decisero finalmente a rilasciare al sindaco la dichiarazione seguente:

I sottoscritti,

confermando la riduzione d'orario a sole dieci ore,

dichiarano che tale riduzione non produrrà diminuzione nelle mercedi dei giornalieri e cottimisti.

Con ciò la vertenza si intende risolta.

Torino, 8 maggio 1906.

Firmati: *Anselmo Poma e C. - Mazzonis fratelli - Wild ed Abegg - Rodolfo ed Alberto Bass.*

Questa dichiarazione venne subito comunicata alla Commissione dello sciopero ed a quella della Camera del Lavoro che attendevano in altra sala del palazzo municipale.

Sulle responsabilità degli agenti e dei funzionari.

Mentre gli industriali uscivano dal Municipio, il consigliere Nofri intrattenne il prefetto sulle responsabilità dell'eccidio e dell'invasione degli agenti nella Camera del Lavoro. L'esito del colloquio fu la seguente dichiarazione, compilata di comune accordo, e che venne comunicata agli scioperanti alla Camera del Lavoro.

Gli agenti (carabinieri e guardie) che presero parte al conflitto alla Camera del Lavoro, furono identificati, tolti dal servizio e messi a disposizione delle Autorità giudiziarie ed amministrative, le quali inquisiscono sul fatto.

Sul fatto relativo allo sgombro della Camera del Lavoro per parte del commissario Aliney, si sta facendo un'inchiesta per accertare la consistenza delle accuse mossegli.

A mezzanotte si redigeva il manifesto che proclamava la fine dello sciopero generale, e venne pubblicato martedì mattina.

Il manifesto diceva:

Lavoratori!

La mirabile prova di solidarietà che avete dato collo sciopero generale vi ha portato alla vittoria agognata:

Orario: 10 ore di lavoro senza diminuzione di mercede per le operaie tessili;

identificazione ed allontanamento dal servizio delle guardie e carabinieri che spararono contro gli scioperanti e deferimento alle autorità amministrativa e giudiziaria.

Dopo ciò la Commissione ha ritenuto opportuna e doverosa la cessazione dello sciopero alle ore 12 di oggi.

Lavoratori,

Tornate tutti fiduciosi e sereni al vostro lavoro, orgogliosi di avere saputo compiere il vostro dovere.

Tale successo valga a confermare sempre più la vostra fede nell'organizzazione che nella lotta del lavoro è l'arma più civile e potente per guidarvi a nuove vittorie.

La Commissione dello Sciopero Generale.

Per comunicare agli operai l'esito delle trattative coll'autorità amministrativa e politica, mercoledì mattina dal balcone della Associazione Generale, parlarono l'on. Morgari, Quirino Nofri, Viglongo, tutti facendo rilevare la grandiosa manifestazione del proletariato torinese, che seppe conquistare per le sue donne un regime più umano di vita.

Infine il Barberis invita a terminare questo sciopero con un grande corteo che si scioglierà in piazza Vittorio.

E questa massa enorme, quale mai forse attraversò le vie di Torino, e che certamente ascendeva a 40000, dimostranti, al canto dell'inno e di canzoni improvvisate, calma e dignitosa, percorse i maestosi corsi della città *forte e ben costrutta*.

Fu una manifestazione grandiosa che suggella superbamente questo periodo di lotta del proletariato torinese, che anche attraverso ad episodi tragici ed a incidenti deplorevoli, ha però fatto sentire la sua potenza di classe organizzata.

In piazza Vittorio, dall'alto d'una vettura, parlò per primo Guido Pasella, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato.

Lavoratori, la manifestazione di solidarietà che avete dato oggi, in cospetto della cittadinanza è un severo ammonimento alla caparbietà ed all'orgoglio dei capitalisti torinesi.

Voi avete veduto così che significa per la massa proletaria l'organizzazione e la fermezza dei propositi.

E queste donne, nostre compagne, per le quali abbiamo combattuto, devono a loro volta aver compreso come sia necessario mantenersi forti e solidali.

Questo corteo è l'epilogo glorioso che chiude la nostra grande vittoria.

Da questo movimento, che avrà certo una ripercussione nella classe lavoratrice di tutta l'Italia, s'imparerà a conoscere che noi sapremo mai tollerare nessuna sopraffazione e nessuna ingiustizia.

Pasella chiude il suo discorso con un saluto al proletariato organizzato, e cede il posto all'on. Morgari, il quale è accolto da una fragorosa ovazione.

Lavoratori — egli esclama — il prefetto di Torino, con un suo decreto, in data di ieri, ci proibiva i pubblici assembramenti ed i cortei. Questo diritto, ch'egli ci aveva preso, noi glielo abbiamo ritolto. Era pensiero dell'autorità politica di non permetterci tali manifestazioni, per timore che il proletariato ne avrebbe abusato.

Grazie a voi, o compagni, per aver invece dimostrato che sapete mantenervi calmi e serii. Noi, riuniti in una folla di trentamila persone, abbiamo attraversato Torino senza che un vetro andasse infranto o fosse insultato un nostro avversario.

E' stata questa la miglior risposta ai nostri nemici politici. Toglieteci di mezzo carabinieri e guardie e nulla avverrà, perchè la polizia sappiamo farcela da noi stessi!

Fin qui non si conoscevano che la potenza dell'oro, la potenza dell'industria, la potenza della Banca, la potenza dello Stato, la potenza dell'esercito, la potenza della Chiesa; ma da oggi si è fatta nota la potenza del popolo, il quale ha posto la sua spada valorosa sulla bilancia della giustizia.

Lavoratori, grazie a nome delle nostre donne, del proletariato d'Italia. Grazie e salute.

Scroscia un interminabile applauso.

Finisce dicendo:

Il Comitato vi prega, poi che voleste ascoltarne fin qui i consigli, di sciogliervi ordinatamente, di tornare tranquilli alle vostre case, perchè la stampa borghese debba oggi registrare che tutto è finito nella calma.

Nuovo scroscio d'applausi.

Il compagno Barberis dall'alto d'un fanale grida: *Viva il Socialismo!*

La dimostrazione è finita. In silenzio, la moltitudine s'avvia verso piazza Castello, grado a grado disperdendosi tranquillamente, senza dar luogo ad alcun incidente.

La fine dello sciopero nella Manifattura Pellami

Dopo 14 giorni di lotta si era quasi al punto di partenza, poichè gli operai non avevano ottenuto che le due pel pranzo di estate invece che una, e l'acconto settimanale invece che la paga, che rimaneva quindicinale.

Circa le 5 giornate di ritenuta, invece di 2 come gli operai volevano, il direttore rispondeva con dei no, come pure per la richiesta umana del 25 0|0 sulle ore straordinarie, che il direttore dichiarava che non si farebbero ben sapendo che ciò non è possibile, dato il lavoro di diversi reparti, non ancora completamente ampliati.

Dopo lunghissime trattative, si è finalmente raggiunto l'accordo sopra queste concessioni della manifattura.

1. Riammissione di tutti gli scioperanti,
2. Paga quindicinale con acconto settimanale proporzionato al guadagno con incarico ai capi reparto di chiedere essi agli operai ciò che vogliono in acconto.
3. Concessioni del 25 0|0 dalle 10 alle 12 ore lavorative, e 50 0|0 oltre le 12 ore e giorni festivi, a partire dal 30 giugno.

Gli scioperanti riuniti giovedì sera hanno deciso di acettare queste proposte e così lo sciopero è finito.

Le menzogne dei padroni.

Noi sappiamo chi è quello che versò sugli scioperanti delle secchie d'acqua ed acido, che colpirono diverse scioperanti e persino due carabinieri e due guardie di P. S.

Eppure Fiorio al Consiglio comunale e gli industriali nei giornali hanno protestato sdegnosamente dicendo che era *acqua fresca!* Che *farceurs!*

Vadano un po' a domandarlo a Mangoni Maddalena che ebbe i capelli e la camicetta bruciati, a Ruchet che ebbe bruciati i pantaloni, a quella donna che fu portata all'ospedale con la testa in uno stato compassionevole, a Navaretto Pietro, che ha parlato con un carabiniere, che ha dichiarato pubblicamente, dopo il getto dell'*acqua*, che facevano benissimo a rompere i vetri!

Si dice che alle guardie ed ai carabinieri siano stati pagati i vestiti!

Una querela al delegato Gamacchio

Alberto Pomato ha presentato regolare querela contro il delegato Gamacchio, perchè lo ha schiaffeggiato mentre si trovava nella trattoria che è di fronte alla Manifattura Pellami e Calzature.

Vedremo un po' se si potrà con una buona condanna calmare le brutali furie di violenza da cui spesso sono pervasi e agenti e funzionari di P. S.

SCIOPERO nella smalteria Gaensler e Bedarida

Anche in questo stabilimento gli operai presentarono al direttore un memoriale ove si richiedevano le 10 ore per tutte le categorie indistintamente, un lieve aumento di paga ed il 25 0|0 sulle ore straordinarie.

Recatasi una Commissione di operai dal direttore, ottennero le 10 ore per le donne con aumento proporzionato, acciò possano guadagnare la medesima giornata di quando ne facevano 11 per quelle a cottimo, e medesima paga per quelle a giornata.

Agli uomini, togliendo a pretesto la condizione dell'industria, non si volle concedere le 10 ore, ma si concesse un aumento lieve di paga.

Pel 25 0|0 sulle ore straordinarie non è stato possibile ottenere dalla Ditta alcuna soddisfazione, dichiarando questa che per dar l'aumento sulle ore straordinarie, avrebbe dovuto allora rimangiarsi l'aumento.

All'ultimo momento apprendiamo che la vertenza è stata risolta.

Anche le sarte!

Pur le sarte in questo momento si scuotono dal torpore che da lungo tempo su esse gravava, e decidono di presentare un memoriale ai loro principali.

Le richieste? — Modestissime.

1° Orario 10 ore.

2° Pagamento mensile, come già usasi, senza alcuna ritenuta pei giorni festivi.

Pagamento del salario puntualmente e non oltre il due d'ogni mese.

Per le ore straordinarie oltre le 10 e sino alle 12 e festive, compenso di L. 0,25 per le aiutanti e L. 0,40 per le lavoranti.

Le domande sono, come dicemmo, modestissime, e non dubitiamo che avranno buona accoglienza da parte dei principali sartieri di Torino.

Ad ogni evento la Lega Sarte veglia ed opera a che queste rivendicazioni siano ottenute; ed in tutti i laboratori importanti il fermento s'accresce ogni giorno, sintomo foriero di prossima battaglia, se i principali non concederanno quello che si richiede.

Alle sarte diciamo solo: Avanti, siate tenaci, unite, forti, e vincerete.

Domenica, 13, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale, riunione di categoria delle sarte per la discussione del memoriale.

Parleranno: *Plinio Gherardini, Guido Pasella, Carlo Gaviglio.*

I CARRETTIERI

I carrettieri di 19 Ditte si sono messi in sciopero. Riunitisi alla Camera del Lavoro hanno deliberato di presentare un memoriale chiedente:

1. Riposo festivo.
2. Abolizione della guardia notturna.
3. Aumento del 25 0|0 sul salario.

La Commissione si è recata dal Sindaco.

Gli spazzini.

Numerosi si riunirono alla Camera del lavoro, mercoledì mattina, e dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli spazzini municipali astenutisi dal lavoro la mattina del 9 corr. per atto di solidarietà colla classe operaia Torinese;

ritenendo che cessando lo sciopero generale a mezzogiorno, non sarebbe utile anche nell'interesse della categoria di continuare ulteriormente nell'astensione dal lavoro;

deliberano di riprendere il lavoro alle ore 14, mantenendo continua l'agitazione nella categoria degli spazzini, in attesa delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio circa il presentato organico, dichiarando tenersi pronti di cessare il lavoro qualora, l'Amministrazione Comunale, non soddisfi alle loro giuste esigenze ».

Gli impiegati ferroviari.

Il Giornale *Il Momento* di Giovedì pubblica con stile sardonico, lo sciopero fatto da sei Impiegati Ferroviari addetti all'Ufficio controllo di Torino e giudica la cosa come *carina* chiamando questi impiegati *rari nantes*.

Purtroppo! La cosa è vera e questi sei compagni inscritti al Partito socialista hanno creduto con coscienza leale e netta di manifestare la loro solidarietà con il proletariato non solo, ma hanno chiesto che la Direzione delle Ferrovie di Stato si interponga con il R. Governo affinchè sia garantita la vita umana dei cittadini.

Questi compagni intanto sono stati denunziati alla Direzione Generale, ma essi hanno assunto la responsabilità che loro spetta e sarebbe stato doveroso che la massa di questi *Signori impiegati* avesse seguito l'esempio.

Noi crediamo ad ogni modo che non si faranno rappresaglie, non *si devono* fare.

Numa

Sottoscrizione per le vittime.

I sottoscritti vi inviano il modesto obolo di L. 6 15 non come sussidio, ma come affermazione che come voi, altri tanti hanno e nu i aspirazioni ed ideali: G., L. 2 — M., 0,25 — B., 0 25 — F., 0,20 — C., 0 20 — R., 0.20 — N., 0 20 — M., 0 20 — L., 0 20 — R., 1 — A., 0,50 — M., 0 45 — A., 0,50 . . . . . L. 6,15

Franchetti Alessandro (Hannover) . . . » 15 —

In attesa della Commissione . . . » 0,35

Antonio Mattioda . . . » 2

L. 23 50

Per le scioperanti.

Gli impiegati e le impiegate della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni a favore delle lavoratrici scioperanti: Rag. Tullio Orsetti L. 7.20 — Tamagno Ugo, 6 30 — Avv. Clemente Marasio, 5,50 — Avv. Goffredo Craveri, 5 50 — Braggio Alfredo, 5 — Avv. Aiwy R chini, 3 50 — Negri Guido, 3,50 — Dott. Verona Riccardo, 3 30 — Ippolito Serafino, 3 30 — R lle Luigi, 3 — Fiore Attilio, 3 — Dame Angelo, 3 — Dal Bandio Ugo, 3 — Rag. Soteri Delia, 2.75 — Peccio Annita, 2 — Ricotti Giuseppina, 2 — Quaglino Clotilde, 2 — Arlaudo Maria, 2 — Quaglia Lina, 2 — Zennone Annetta, 2 — Segre Didata, 2 — Attilio Cabiati, 18.95 — Cattaneo Adele, 1 — N. N., 1 — Merlo Biagio, 0 50 — Gazzi Emilio, 0,50 — Lurgo Maria, 0,50 — Barbaris Giovanni, 0,20 — Camillo Domenico, 0.50 — Croce Angelo, 0,50 — Bidone Teresa, 0,50 — Darardo Giuseppina, 0 50 — Callieri Virginio, 0 50 — Emanuele Guglielmina, 0,50 — Mariano Maria Giuseppina, 0 50 — Seranno Valeria, 0 50 — Maini Romeo, 0.50 — Rag. Daniele, 0,50 — Albara Emma, 0,50 — Totale generale L. 100.

Lo sciopero della Ditta Merzagora.

Fabbrica di berretti e cappelli di paglia

Le operaie domandavano, la giornata normale di 10 ore di lavoro, e l'aumento corrispettivo di modo che la paga giornaliera non abbia a subire diminuzioni; oltre un regolamento che regoli l'applicazione delle multe, e tutto quanto concerne la disciplina della fabbrica e l'unificazione delle tariffe per ogni categoria di lavoro.

Dopo lunghe discussioni si venne a quest'accordo: che per le operaie *a giornata* se dalla media delle ore fatte nell'anno decorso risulta una giornata di 11 ore l'aumento sarà del 10 0|0, se risulta di 10 1|2 l'aumento sarà del 5 0|0.

Per quelli *a cottimo*, per quelli appartenenti alla 1ª categoria sarà fatto l'aumento del 5 0|0 fino al nuovo contratto, che si farà fra un mese, per quelli di 2ª categoria venne unificata la tariffa prendendo la media delle due tariffe differenziali per ogni categoria.

Per il regolamento, sarà nominata una Commissione dalle operaie, che lo compileranno e quindi verrà discusso in unione al sig. Merzagora.

La Cattedra del Vagabondo

GRAVISSIME NOTIZIE
sul terribile complotto franco-italiano per rovesciare la Repubblica Francese

La scoperta.

Al momento preciso di andare in macchina, persona amica ci telegrafa da Parigi:

« Sono in grado di darvi una grave notizia, veramente a *sensation*, contro la quale non dovete temere smentita.

Un complotto franco-italiano formatosi per rovesciare la Repubblica Francese è stato scoperto ieri da un agente segreto di Lepine, ed ecco come:

Codesto agente — del quale per ora vi taccio il nome per non esporlo alle vendette dei clericomonarchici complottisti — recatosi a pranzare in uno dei tanti *restaurants* del Boulevard Montmartre, mentre stava trinciando la sua costoletta, notò che un individuo, un essere anfibio dall'apparenza tra di spia, di gesuita e di *apache* in guanti bianchi, il quale gli stava accanto trinciando egli pure una costoletta, aveva lasciato cadere sotto il proprio tavolo una busta giallo-bile, che a giudicarla dalla apparenza pareva piena zeppa di carte manoscritte.

Un uomo qualunque avrebbe senz'altro avvertito lo smarritore della perdita che stava per fare; ma il nostro bravo agente di polizia non sarebbe stato tale se non avesse invece preso la palla al balzo tenendo ben d'occhio quella busta, per impadronirsene poi non appena lo sconosciuto, pagato lo scotto, si alzò per uscire dal ristorante.

Al furbo agente non occorse uno sguardo linceo nè una mente troppo acuta per convincersi tosto, dopo un sommario esame delle carte contenute nella busta, che si trattava d'una scoperta della più alta importanza, per cui, forse o senza forse, aveva nelle mani la salvezza della Repubblica.

E volò dal prefetto Lepine.

Intanto, poichè quella scoperta, per quanto fosse stata tenuta gelosamente segreta, mi era tuttavia venuto all'orecchio, volai anch'io alla Prefettura di Polizia, dove, per un caso veramente felice quanto straordinario che sarebbe troppo lungo spiegarvi, potei subito esaminare il *dossier* della famosa busta gialla smarrita dall'illustre ignoto ».

Il " dossier ,,

« Ed eccovi senz'altro, in esteso, o amici del *Grido*, i principali documenti che potei in parte copiare, in parte mandare a memoria:

Telegramma - 20 aprile 1906 - ore 7.

Frassati-Stampa — Torino.

Giunto Parigi. Benone. Visto Drummont, Déroulède, Tamburini, De Beauregard, Deibler fils e Raul le Boucher. Attendo istruzioni.

BERGERET.

Telegramma - 20 aprile 1906 - ore 9.

Bergeret - corrispondente « Stampa » Parigi.

Istruzioni solite. Colpo cerchio colpo botte. Urge aumento lettori, accrescer fama a fama essere « Stampa » unico giornale cui tiratura supera tutti altri insieme. Socialmassonclericaleggiare.

FRASSATI.

Telegramma - 20 aprile 1906 - ore 11. (Cifrato).

Frassati-Stampa — Torino.

Non questione guadagni perdio. Questi rimandarsi. Momento osare venuto. Reazione passi giganteschi. Urge stare con preti, borghesi, principi. — Possibile rovesciare repubblica, sterminare bordaglia socialista. — Conferite personalità italiane. — Attendo.

BERGERET.

Telegramma - 21 aprile 1906 - ore 12. (Cifrato).

Bergeret - corrispondente « Stampa » Parigi.

Guadagni rimandati più lauti benone. — Conferito personalità regna entusiasmo. — Necessario corrispondenze feroci. Chiamare socialisti « Borsainoli del lavoro » « Bande ladre » « Infami » « Codardi ». Inveire contro martiri della Comune, esaltare monarchia, infamare classe operaia, dire che krumiri Gialli essere 800 mila. Indispensabile preparare opinione pubblica italiana. — Osate! Osiamo!

FRASSATI.

I futuri ministri del IV Imperatore.

A questo punto nel *dossier* seguono lettere e telegrammi che completano le prove dell'avvenuto complotto franco-italiano per il rovesciamento della Repubblica. Si trattano i punti più salienti per un'intesa comune al fine di muovere all'assalto di Parigi.

Vi sono compromessi, fra altri, gli imperialisti della rivista *Il Regno*, di Firenze; i clericali della *Idea Liberale* di Milano, e poi, chi più chi meno seriamente, gli on. Biscaretti, Santini, Aguglia, l'ex. ministro Nasi, Bettòlo, Bava Beccaris, Scarfoglio, Crispolti, il Duca d'Aosta, e tanti e tanti altri ancora.

All'istante in cui fu scoperto il complotto, i componenti di esso erano così sicuri della vittoria, che già avevano compilato la lista dei futuri ministri del futuro IV Napoleone.

Eccola tal quale, franco-italiana anch'essa, si intende:

Presidenza: — Drummont, o Déroulède, o Tamburini.
Interni: — Bergeret.
Giustizia: — Deibler fils.
Finanze: — Frassati.
Istruzione: — Biscaretti.
Lavori Pubblici e Belle Arti: — Raul le Boucher.
Guerra: — Bava Beccaris.
Marina: — Santini.
Poste e Telegrafi: — Nasi.
Culti: — Duca d'Aosta.
Colonie: — Mercatelli.
Agricoltura: — Brunetière.

La Repubblica è salva!

All'ultimissima ora mi si riferisce che Lepine, con il famoso *dossier* si recò all'Eliseo dove fu subito ricevuto da Fallières, il quale stava appunto presiedendo un Consiglio di Ministri.

Alla lettura del tremendo incarto tutti allibirono di spavento...

Frassati, Bergeret, il duca d'Aosta, Santini, Biscaretti.....

— Quali terribili nomi! — balbettò il Presidente dei Ministri, pallido di terrore, fra il sepolcrale silenzio dei suoi colleghi esterrefatti; — ma ancora una volta, grazie al buon Dio ed al nostro bravo Lepine, la Repubblica è salva! — E seduta stante invocò l'immediata espulsione di Bergeret dalla Francia.

Questi, prima di partire, ha dovuto spedire l'ultimo suo telegramma, diretto al IV Imperatore, a quel paese, pregandolo di fermarsi a metà strada ».

Scioperi.

Quando vi si dice che l'arma dello sciopero è a due tagli, *non ci credete*, perchè voi vincete sempre, anche quando siete vinti. La vostra disfatta si compendia soltanto in qualche pagnotta di meno, ma la vostra organizzazione, ammaestrata dall'evento, ha fatto un passo di più, ed i vostri *padroni* non sentono più troppo di esservi ancora *tali*...

Quando vi si dice: « A furia di chiedere aumento di salario e diminuzione di lavoro, rovinerete voi stessi rovinando le industrie ed impaurendo il capitale », *non ci credete*, perchè quando il capitale sarà rovinato la proprietà diventerà collettiva, e le industrie rifioriranno più fervide che mai, pel bene e per l'agiatezza di tutti, e non soltanto come ora, per il lusso e per le orgie dei pochi.

Quando vi si dice che lo sciopero generale è sempre una sciagura per tutti, *non ci credete*; a saperlo proclamare a tempo opportuno, si ottiene sempre ciò che altrimenti non si otterrebbe mai. La borghesia trema e diventa vile davanti alle braccia incrociate; ma lo sciopero generale otterrà veramente complete vittorie quando il proletariato scioperante non commetterà più violenze, attendendo stoico e tranquillo, *veramente con le braccia incrociate*.

Infine, quando un avversario più colto di voi vi imbroglia a parole, o con sofismi, o con paradossi, o con pseudo-ragionamenti, ai quali non sapreste rispondere, rispondete sempre così: « Il lavoro, che è l'unico vero produttore della ricchezza, ha sempre ragione, anche quando, apparentemente, è dalla parte del torto, perchè del capitale si può farne a meno, del lavoro *no*; perchè il lavoro vivrà veramente quando il capitale già sarà morto; perchè *il lavoro è eterno*.

Logica... geniale.

Toh! E' una logica che mi piace assai, quella del consigliere comunale Carlo Pia, mente acuta di profondo pensatore al cospetto di tutti i bottegai torinesi, il quale, rispondendo al nostro Balsamo Crivelli che in Consiglio chiedeva al Sindaco un locale di riunione per gli scioperanti, usci in questa geniale osservazione.

« Gli scioperanti tornino al lavoro, così non avranno bisogno di locali per discutere ».

Ed è vero, perbacco! Se tornavano subito al lavoro, le operaie dei cotonifici non avrebbero vinto sulle *dieci ore*; le allegre guardie della delinquenza non si sarebbero esercitate al tiro a segno sotto l'atrio dell'*Associazione*; lo sciopero generale non sarebbe stato proclamato, e lo spaghetto ridicolo quanto grottesco non avrebbe in sì mala guisa invaso i nostri buoni borghesi.

Del resto, è una logica geniale, quella dell'illustre macellaio, che trovò subito ottima — e da noi deploratissima — applicazione contro i soldati che furono presi a sassate...

Sicuro dovevano tornarsene in caserma, subito, e tutto era così finito. Altrettanto gli sbirri: invece di bucar la pelle al prossimo, con la logica del Pia messa a nostra disposizione, se ne sarebbero andati ad occuparsi un po' dei ladri che indisturbati svaligiano ogni giorno i nostri cari compatrioti...

Ma purtroppo, la logica del vice-condottiero dei bottegai torinesi non sarà mai messa in pratica da nessuno... e di ciò se n'accorgerà sempre meglio il suo partito.

Frombolino.

Il processone antimilitarista del 29 maggio

II

Abbiamo visto come questo processo sia basato completamente e soltanto sui rapporti redatti dai carabinieri su pretese confidenze avute da ignote persone, di cui non si vuol fare i nomi: instaurandosi così indirettamente il sistema medioevale della delazione, equivalente alla lettera anonima, anzi di questa — di cui ampiamente scrisse il nostro illustre Deamicis — più vigliacca ancora, perchè retribuita.

La Cassazione — nella sentenza del processo Murri — ha dovuto anche occuparsi della nobile classe dei *confidenti*.

Alle Assise di Torino era stato letto il rapporto di un tenente dei carabinieri, e la difesa del Tullio Murri aveva invano chiesto al tenente i nomi dei suoi informatori.

La Corte Suprema — chiamiamo la vecchia col suo nome di lusso — fece alcune considerazioni che meritano di essere riprodotte:

« I confidenti — scrisse la Cassazione — non « rispondono, è vero, alle idealità del diritto; come « non vi rispondono anco le denunzie anonime, che « l'art. 43 Cod. proc. pen. implicitamente ammette; « ma quando in una società agli onesti manca il « coraggio civile di svelare e perseguitare gli autori « e complici de' delitti, e a' disonesti soprabbonda « l'audacia e la protervia, sarebbe insipienza e « peggio condannare al bando i confidenti e gli ano« nimi, dimenticando l'uomo quale deve essere, la « legislazione quale è ».

In altri termini: la spia e la bocca del leone sono spiegate e giustificate.

Il magistrato potrà apprezzare le *notizie* che gli sono fornite dai senza muso, per il tramite degli ufficiali di polizia giudiziaria, ma non può, nè deve respingerle.

E circa tutte le conseguenze di questi sistemi in confronto alle vigenti leggi — che vogliono tassativamente dei fatti per la prova del reato, e questa prova la vogliono diretta, pubblica e verbale se fatta a mezzo di testimoni — ben sapranno chiaramente far risultare e fortemente combattere l'illustre e coraggioso collegio di difesa che — duce l'on. Ferri — si è assunto il patrocinio dei 12 nostri compagni antimilitaristi.

Abbiamo voluto porre in rilievo il sistema non solo per la cronaca del processo, ma per segnalare ancora una volta l'ufficio dell'esercito, dell'arma dei carabinieri in ispecie, che fa servire l'*onorata* divisa, il *prestigio* dell'ufficiale da paravento alla più ributtante manifestazione della vigliaccheria umana.

E se questo abuso — balzante ad ogni passo dalle pagine del processo — rivolta ogni animo onesto, divertono invece assai le amenità raccontate dai medesimi rapporti confidenziali dei carabinieri: cominciano attribuire ad alcuni imputati, per poter basare in qualche modo il loro castello in aria, il merito di aver fondato nel periodo di pochi mesi ben 26 circoli educativi nella città di Torino! Se la sortita non facesse ridere, li farebbe inorgoglire; perbacco, avere il potere di far nascere e costituire

in pochi mesi 20 circoli prosperosi e battaglieri con centinaia e centinaia di soci ciascuno! Via, è addirittura una bacchetta magica che si attribuisce agli imputati! Peccato che all'esame della lista ogni gloria sfuma qual nebbia al vento.

Anzitutto troviamo elencate le 4 Sezioni del partito che dieci anni or sono già esistevano, poi alcuni forti Circoli, quali quello del Borgo Vittoria, quello del Campidoglio, che da almeno cinque anni fanno la gioia dei compagni e la disperazione dei preti e borghesi delle rispettive barriere, altri disgraziatamente si sono chiusi prima dello scorso ottobre, in altri finalmente gli imputati ebbero il torto — secondo noi assai grave — di non esservi ancora mai entrati! Ma pure occorreva ben principiare e basare il castello in aria almeno in qualche luogo ove la banda antimilitarista dovesse aver lavorato.

Altro elemento di ilarità sono i resoconti delle conferenze private tenute dagli imputati; a parte il modo con cui sono redatti, il contesto della narrazione sembra scritto dai cronisti del *Momento* o della *Stampa* (il processo Rappa-Fabbri informi) per lo spirito reazionario, per il travisamento delle parole e delle idee allo scopo prestabilito. Questi resoconti fanno allegramente divertire quando raccontano di conferenze che mai si tennero e quindi inventano tutte le parole che vi si sarebbero dette; quando attribuiscono ad uno stesso imputato due conferenze tenute nella sera stessa in due circoli siti agli opposti poli della città; quando infine vogliono che tutti i presenti o gli oratori sieno anarchici *o per lo meno* socialisti rivoluzionari: infatti per loro comodità i nostri carissimi compagni Poledro, Nanni, Magnano, Dalberto, ecc., sono anarchici, come gli altri imputati devono essere *per lo meno* socialisti rivoluzionari. Chi immagina socialista rivoluzionario il buon compagno Roggero?

E l'elenco delle amenità o delle enormità continuerebbe a lungo se non dovessimo passare ad esaminare un altro punto del processo che, con la questione dei confidenti, è, si può dire, il fulcro attorno cui vertirà la discussione del processo, intendiamo parlare della pubblicità delle conferenze stesse.

Dott. Gusma.

I socialisti al Consiglio Comunale

Per un locale per gli scioperanti. Nell'istruzione pubblica.

Nella seduta del 4 maggio continua la discussione sterile sul Bilancio. E' una battaglia che da molti anni si ripete, sempre da parte nostra con gli stessi argomenti, che si conchiude con la presentazione di ordini del giorno, sui quali non si ha neppure la soddisfazione di avere la votazione perchè sempre da qualche compiacente consigliere della maggioranza viene presentato il passaggio all'ordine del giorno, con cui si evita di pronunziarsi pro o contro.

Gherardini fa la domanda di una temporanea concessione di locali per la Camera del lavoro, per evitare gli agglomeramenti per le vie e per le piazze delle scioperanti delle arti tessili.

Balsamo Crivelli combatte inutilmente lo stanziamento per l'Istituto Maria Laetitia e Margherita di Savoia in complessive lire 115.910, spesa non legittimata perchè dettata da criterio puro e semplice di finanza di classe, per l'istruzione di un piccolo numero di signorine, mentre abbandona più di quattromila ragazzi alle cure di istituti privati.

Lara parla contro le spese per il professore di religione in questi istituti, ufficio che per la legge del 1877 è stato abolito. Non è per la spesa di 200 lire, ma per la manifestazione contraria all'indirizzo, che dovrebbe essere laico, del Comune.

Balsamo Crivelli fa istanza perchè non manchi materiale all'Istituto Professionale Operaio specialmente per i reparti falegnami e fabbri, e che si provveda per l'acquisto di macchine e utensili rispondenti alle ultime innovazioni della meccanica.

Daghetto parla anche sull'Istituto Professionale specialmente per l'istituzione di corsi, saltuari e brevi per gli adulti, per branche di industrie speciali, in ispecie per i piombieri.

Balsamo Crivelli per la Biblioteca Civica propone che sia iniziata una raccolta di studi e pubblicazioni di indole municipale e che formino uno speciale reparto nella biblioteca a disposizione dei consiglieri.

Bachi parla sullo stanziamento di lire 42 mila per il Liceo Musicale, con considerazioni e critiche per il funzionamento di questo istituto. Sul capitolato per il teatro Regio fa molte critiche specialmente perchè in esso non sono contemplate quelle 25 mila lire che furono pagate in più all'Impresa, credendo ciò non regolare, perchè allora è inutile fare contratti e convenzioni.

Lara per la *Cucina degli ammalati poveri*, in vista della efficacia e benemerenze di questa istituzione propone un aumento notevole su questo stanziamento, ed un servizio particolare nei rapporti fra il corpo sanitario municipale e la Cucina degli ammalati poveri.

Casalini parla sul sussidio per l'assistenza alla maternità.

In fine di seduta Nofri dovrebbe parlare sul sussidio alla Camera del lavoro, e presenta anche l'ordine del giorno, ma questa discussione è rimandata alla fine del capitolo. L'ordine del giorno suona così:

« Il Consiglio comunale considerando essere la Camera del lavoro una istituzione di interesse generale e di utilità sociale delibera di stanziare in bilancio una somma di L. 10.000 quale concorso del Municipio nelle spese di questa istituzione ».

Nella seduta del 7 si vota l'adesione all'*Associazione dei Comuni*, il cui congresso deve aver luogo in Torino, ed a ragione il *Nofri* ricorda che questa proposta fatta dai socialisti era stata respinta alcuni anni fa, mentre ora, per spirito di opportunismo si è votata quell'adesione. Il tempo ci dà ragione.

Daghetto rinnova la domanda per la concessione di locali per radunare la massa delle scioperanti, perchè oltre all'essere la causa di quelle donne giustissima, ciò è nell'interesse stesso dell'ordine pubblico.

Gherardini brevemente ricorda come lo sciopero è sorto senza alcuna *sobillazione*, o incitamento, lodando l'azione civilmente moderatrice della Camera del lavoro, e così pure l'opera delle autorità che cercano di indurre gli industriali a venire a trattative.

Contro questa proposta parlano *Sincero*, che non la vuole perchè sembrerebbe ciò implicare un giudizio del municipio su questa vertenza favorevole alle scioperanti, e *Fiorio* che deplora il contegno dell'autorità politica, che dovrebbe essere *sferzato* perchè non sa quello che si fa.

Durante la chiacchierata del *Fiorio* succedono vivacissime interruzioni ed incidenti, il *Sindaco* dà una lavata di testa a tutti, e specialmente al Fiorio, e fa poi la relazione di tutte le pratiche avvenute fino allora, e cioè dei due rifiuti degli industriali di trattare.

Una discussione animata ha luogo per il contributo del Comune per le feste bottegaie e patriottarde che si vogliono coprire col nome di Pietro Micca.

Zini comincia col dire che noi non vogliamo sfrondare gli allori di Pietro Micca — fosse pur leggenda, noi la rispettiamo, ciò che non riconosciamo è il carattere di manifestazione civile che gli si vuol dare, che sarà un'occasione per lo sforzo di vane ostentazioni rettoriche e che suscitano effervescenze di giocondità. Il relatore ha espressa l'opinione che si tratti di un affare discreto per il Comune, ciò non ci riguarda. Noi abbiamo dell'eroismo umano un concetto più elevato, e noi vogliamo manifestazioni che uniscano i popoli un tempo nemici, specie quando vediamo associarsi una religione, che si dice di pace, ma che ha sempre servito per compiere delle piccole e grandi scelleratezze.

Castellano non riesce più a capire a cosa serve questa religione, quando si riduce a fare l'esaltazione dell'uso delle armi!

Allasia dice che dobbiamo assolutamente mantenerci estranei a questa manifestazione belligera. C'erano da una parte e dall'altra dei preti che hanno benedetto gli eserciti! E non si poteva allora parlare di patrie, perchè non c'è patria dove non c'è libertà! Queste feste si risolveranno in una pioggia di decorazioni.

Sciorati ricorda la supplica della vedova di Pietro Micca e la concessione di due pagnotte giornaliere, con cui *gioire* la supplicante. Questa adesione alle feste bottegaie è il pagamento della cambiale delle elezioni!

Naturalmente tutti gli stanziamente sono votati.

Impianto dei forni municipali.

Per la spesa di L. 25.000 per l'impianto di nuovi forni municipali si ha un'ampia discussione aperta dal *Nofri* che lamenta il contegno indeciso della amministrazione che non vuol affrontare decisamente questa questione. E questo perchè il municipio quando iniziò il primo forno non ebbe una visione chiara, precisa. Quello che si dovrebbe fare sarebbe di procurarsi un numero di forni in modo che la produzione municipale possa esercitare un'influenza sul prezzo, qualità e igiene del pane. Presenta su tale ordine di idee un ordine del giorno.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato « Pro voto alle donne ». — Per iniziativa di questo Comitato avrà luogo giovedì 17 maggio, alle ore 21, un'altra conferenza nei locali della Federazione del libro (via Po, 31). Parlerà il signor Terenzio Grandi sul tema: *Per la dignità umana.*

Comitato per la propaganda nelle campagne. — D'accordo con quella Sezione socialista il Comitato per la propaganda nelle campagne ha deliberato di indire per domenica 27 maggio una gita di propaganda a Rivarolo Canavese.

In tal giorno si inaugurerà la bandiera della Sezione, dimodochè vi sarà una festa con il seguente programma:

Ore 8,40 partenza da Torino Stazione Porta Susa.
» 9,41 arrivo a Rivarolo. Ricevimento dei Circoli e Sezioni partecipanti.
» 11. Corteo per la città con bandiere, cori e fanfare.
» 12. Pranzo all'albergo della *Corona Grossa*. Quota L. 2,25.
» 15. Gita campestre al paesello di Ozegna.
» 17. Ritorno a Rivarolo dove avrà luogo un grandioso comizio pubblico. Oratore: *Augusto Riccadonna*, candidato politico del Collegio.
» 20,36. Partenza per Torino.

Le adesioni per Torino si ricevono presso il Comitato per la propaganda nelle campagne, via Roma, 39, non più tardi del 17 maggio.

Dietro nostre pratiche abbiamo potuto ottenere uno speciale ribasso ferroviario cioè da L. 2,70 a L. 1,75.

I compagni tutti, oltrechè i Circoli educativi e Sezioni del partito dovrebbero accorrere numerosi a questa gita di propaganda socialista in quelle campagne.

— Si avvisano i Circoli educativi e le Sezioni socialiste della provincia che i manifestini di propaganda si possono ritirare presso il Comitato, in via Roma 39, nel Circolo di Studi sociali.

Quelle Sezioni che non possono venire a ritirarli scrivano e noi li spediremo. Intanto si fa caldo invito perchè mandino il loro modesto contributo.

Associazione Generale fra gli impiegati civili di Torino. — Il Congresso Regionale degli Impiegati Civili, che doveva aver luogo nei giorni 12-13-14 corrente, è stato protratto ai giorni 25-26-27 maggio 1906.

Per la redenzione della gioventù. — Si avvisano tutti i compagni, gli educatori, le Sezioni ed i Circoli, che l'adunanza per la formazione del Comitato per la Redenzione della Gioventù che si doveva tenere martedì scorso, in via Roma 39, nel Circolo di studi sociali, si terrà martedì, 15 maggio, nel medesimo circolo, alle ore 21.

Si sono ricevute parecchie adesioni dalle Sezioni e dai giornali d'Italia.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Alloni, 20). — Mercoledì, 16 corr., alle ore 21, il compagno Rigola G. terrà una conferenza privata sul tema: *Organizziamoci.*

Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere nei nostri locali dalle 20 alle 22.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Lunedì 14 corr. avrà luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti nei nuovi locali del Circolo (cioè nella Casa Socialista) per comunicazioni della massima importanza.

— Rendiconto festa Primo Maggio:

Entrata	L.	287 55
Uscita	»	110 95
Ricavo netto	L.	176 60

Gruppo Ciclisti Alleanza. — Domenica 13 corrente gita a Settimo Torinese. Ritrovo all'Associazione Generale alle ore 14; partenza ore 14,30.

Sezione Socialista di Volpiano. — I soci sono pregati di non mancare domenica 13 corr., ore 9, per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo"

Lista precedente	L.	175 35
Bertero e Liberali	»	— 20
Sciarelli Cosimo	»	— 30
Uccelletto A., per mezza giornata avuta dal Comitato Elettorale	»	1 —
Avanzo bicchierata fra compagni a mezzo Vottero	»	1 —
Avanzo bicchierata fra socialisti del Collegio di Ciriè a Volpiano a mezzo Gallarato, protestando contro i soprusi del Pretore di Ciriè	»	1 90
Residuo bicchierata 31 marzo in Vanchiglia, a mezzo A. Buja	»	— 25
Gondolo	»	— 30
Residuo bicchierata operai Fiat (Reparto *Outillage*)	»	— 75
Barbero Luigi	»	— 60
M. P. per aver lavorato il Primo Maggio	»	1 —
Fra gli operai della Ditta Albano Macario e operai valigiai a mezzo Marocco	»	2 —
I socialisti di Montanaro festeggianti il 1° Maggio, L. 5 (meno spese postali)	»	4 90
Goitre Michele per interesse Cassa Primo Maggio	»	1 70
Totale	L.	194 25

leggete l'Avanti!

Corrispondenze

CHIERI. — *1° Maggio.* — Molto più solennizzato fu in quest'anno il 1° Maggio in Chieri, quantunque non regnasse troppa tranquillità, causa la continuazione dello sciopero dei tessitori.

Imponente fu il corteo, come pure il comizio tenutosi al Politeama Chierese, ove parlarono i compagni di Torino Guido Pasella e Alberto Colombo che con grande entusiasmo nel pubblico vennero applauditi dal grande uditorio.

In fine, come al solito, quando si chiese se qualcuno intendeva confutare le ragioni esposte dagli oratori; vedendosi il direttore della *Scintilla*, il quale è molto assiduo ai nostri comizi, che senza mai prendere la parola si fa bello sul suo foglio che passa di clericalume, pubblicando insulti ai socialisti di Chieri e di tutto il mondo, tacciandoli di ignoranti e di male educati, si gridò: Torta, Torta. Questi presentatosi al palco scenico dichiarò che non voleva discutere altro che una frase pronunciata dal Colombo: *che miracoli non ve ne sono mai stati e non ve ne saranno.* Il don molto lungo Torta dichiarando di fare il suo dovere di sacerdote e come sapientone asseriva che miracoli sempre ve ne furono e ne saranno senza dar prova che uno solo sia esistito, ma citando Dante lesse:

« Se il mondo si converse al cristianesmo,
Diss'io, senza miracoli, quest'uno
E' tal che gli altri non sono il centesmo ».

Il Pasella acutamente rispondeva pure con Dante, il quale ha cacciato nell'inferno papi e cardinali. Si passa alla discussione del sangue di S. Gennaro in Napoli, ed il Torta espone tutta la sua valentia onde far credere che veramente il sangue di S. Gennaro bolle per miracolo, citando il fisico inglese Davy ed il celebre romanziere Alessandro Dumas. Rispondeva il Pasella nuovamente colla sfida fatta dal giornale l'*Asino* e sostenuta da un gran numero di fisici, la quale da nessuno venne accettata, perchè si credette molto meglio tacere, affine la sacra bottega non avesse a diminuire le sue rendite. Citava come miracoli i roghi ed i supplizi ordinati da papi, cardinali, e ricordando i maestri della libertà di pensiero: Campanella, Giordano Bruno, Galileo Galilei. Cosicchè fu messo in fuga il tanto scienziato Torta, il quale sul suo fogliettuncolo pubblica che è inutile proseguire una discussione, quando a sì colossale ignoranza si unisce un'audacia sì grande!...

Noi diciamo al Torta se vuol parlare delle sue baggianate senza che gli si risponda, vada dal pergamo nelle chiese, oppure vada a scuola, cosicchè pur essendo ignorante, come chiama noi, non farà più la figura da asinello.

E se la nostra è audacia ciò che scrive lui sul suo giornale, quando, non avendo materia da contradirci scende in frasi offensive, è mancanza di educazione civile!

Dimostrazione. — Il 7 corr., si spediva per Torino tutti i rinforzi tenuti in Chieri in occasione dello sciopero. Verso le ore 21 si organizzava una dimostrazione al canto dell'Inno dei lavoratori, dimostrazione di solidarietà dei tessitori chieresi agli scioperanti di Torino.

Il corteo percorse le principali vie della città, veniva sciolto senza incidenti dalla forza pubblica con le intimazioni di legge.

Si vede che il sottotenente dei R. C. ha studiato la legge, ed ha capito che prima di sciogliere un assembramento ci vogliono l'intimazioni e non revolverate come a Torino!

Conferenza. — Tempo permettendolo, domenica, 20 maggio, avrà luogo una conferenza a Cambiano alle ore 16,30, sotto la tettoia del Mercato. Parleranno i compagni: Cigliano Alfonso e Casini Roberto sul tema: *Organizzazione economica e politica.* S'invitano i compagni a voler intervenire numerosi a detta gita di propaganda. La partenza è alle ore 16,30 dalla Sezione socialista, vicolo Romano. *Il Comit. di Propag. del V Collegio.*

La sottoscrizione per gli scioperanti. — Benchè ogni settimana si dia sul « Grido », il resoconto preciso delle sottoscrizioni a favore degli scioperanti della Ditta Successori Diverio, che da due mesi calmi e sereni sono in isciopero, pure molte sono le critiche dirette od indirette, che si muovono a carico dei componenti la Commissione della Camera. Si comprenderà facilmente che questo mali arti sono adoperate per nessun altro scopo che quello di seminare in mezzo alle nostre organizzazioni la zizzania per portare lo scompiglio e creare la sfiducia verso la nostra lotta, che, già da anni e con mirabile successo, si combatte sempre a favore della classe lavoratrice.

Ebbene di tali insulti, diciamolo francamente, *noi non ci curiamo*, convinti di compiere opera buona ed onesta, e certo che il « Grido » vorrà in questo frangente concederci un po' di spazio pubblicando il resoconto completo di quanto fu ritirato, del passivo e dell'attivo di ogni settimana sino alla fine della 1ª settimana di maggio.

Per mancanza assoluta di spazio rimandiamo ad altra settimana il seguito della sottoscrizione a favore degli scioperanti.

CASELLE. — *(Intruso).* — La locale Sezione socialista pel 20 del corr. mese, allo scopo di diffondere sempre più la propaganda socialista e di attirare nuovi proseliti, farà una festa nel cortile della Sezione, gentilmente concesso dal proprietario per inaugurare il proprio vessillo.

A tale scopo si fa caldo invito a tutte le Sezioni e Circoli di Torino e Provincia, come pure al Comitato di propaganda nelle campagne, di voler intervenire coi proprii vessilli, cori e fanfare, e di avvisarci entro il 15 corr. onde poter formulare il programma della festa. Inoltre si pregano le sezioni e compagni di volerci mandare qualche dono per la tombola. In tale festa hanno già aderito al nostro invito come oratori i compagni On. Oddino Morgari e il Ragioniere Donato Bachi, Consigliere comunale di Torino. La partenza da Torino è col treno delle 14 precise ferrovia Ciriè-Lanzo.

BORGARO. — E' da notare la bella vittoria ottenuta dagli operai pellettieri della ditta Chapot. Essi si erano messi in sciopero per la diminuzione di un'ora di lavoro senza diminuzione di salario e l'aumento del 50 per 0|0 delle ore straordinarie e notturne compreso i giorni festivi, e malgrado le repressioni fatte dai carabinieri venuti da Torino e la loro disorganizzazione ottennero soltanto la diminuzione d'orario di un'ora colla medesima paga. Come vedete compagni di lavoro che tanto dite contro le nostre organizzazioni se voi foste stati organizzati, forse coll'intervento del rappresentante la Federazione avreste ottenuto quanto si domandava sul memoriale.

Su dunque organizzatevi che solo con questo mezzo potrete strappare quei miglioramenti che serviranno alla vostra esistenza ed all'elevamento dei vostri bambini.

CARMAGNOLA. — *Lo sciopero delle filatrici in seta.* — Le setaiuole delle filande Segre stanche dal lungo orario di 12 ore e mezza, si sono messe in isciopero per ottenere anch'esse l'orario di 10 ore.

Richiedono altresì un aumento di cent. 20 sul misero salario giornaliero di L. 1,10.

Siccome le multe servono a costituire dei premi alle operaie che producono di più, così non volendo che tale sistema si perpetui, vogliono che le multe servano a costituire un fondo per le operaie ammalate o colpite da infortunio, ed abolizione della ritenuta sulla paga.

Il Comitato dello sciopero ha inviato sul luogo il proprio membro Carlo Gaviglio.

— Domenica mattina a Carmagnola si terrà un pubblico comizio, ove il compagno Carlo Gaviglio spiegherà alla cittadinanza le ragioni delle operaie filatrici.

MONCALIERI. — *Per il lutto proletario.* — La Commissione della festa che doveva aver luogo in questo Circolo, domenica, 13 maggio, avvisa tutti i compagni che la festa è rimandata al giorno 27 stesso mese; e ciò perchè i compagni di Moncalieri prendono parte vivissima al lutto che colpisce la classe proletaria in questi giorni, causato dall'attuale sistema sociale, in cui il proletariato cosciente è fatto segno alle vessazioni di un governo di classe, di un capitalismo più del solito ingordo.

PINEROLO. — Si avvertono tutti i Soci della Società Operaia di Pinerolo residenti in Torino a volersi recare domani, domenica, 13 maggio, a votare la seguente lista: Presidente: Razetti Flavio. — A Consiglieri: Beltramino Achille — Francesetti-Bianco Teodoro — Monaco Giovanni — Gaido Giuseppe 2° — Pineri Tomaso — Piazza Stefano — Palmero Stefano — Ferraris Vittorio.

Sarà un lieve sacrificio da parte di voi, ma sarà compensato dal fatto che la più antica Associazione Operaia d'Italia non sarà più al servizio dei reazionari e dei clericali, ma camminerà anch'essa all'avanguardia per la conquista del nostro Ideale.

CASELLE TORINESE. — Domenica, 6 maggio, si riunì il Consiglio Collegiale per la nomina dei rappresentanti al Consiglio provinciale. Sono presenti le Sezioni di Caselle, Venaria, Volpiano e S. Maurizio. Si passa subito alla nomina dei rappresentanti pel Consiglio Collegiale e vengono eletti i compagni Amateis F., Turco G. e Giannasso G.

Su proposta del compagno Turco si delibera di mandare un ordine del giorno alla Direzione del Partito per indurlo a proporre un *Referendum* per la scelta della località in cui si dovrà tenere il prossimo Congresso Nazionale.

I consiglieri, visto la necessità di tenere un *Congresso Collegiale*, deliberano di tenerlo il 17 giugno 1906 in Ciriè, se si troverà il locale, altrimenti si terrà in Caselle.

Infine si approva un ordine del giorno protestando contro la polizia per gli arresti fatti dei nostri compagni il 1° maggio, che si trovano tuttora nelle carceri di Caselle.

CALUSO. — La Sotto Sezione socialista di Rodallo (Caluso) ringrazia i compagni: Actis Alessio, Facciano Giuseppe, Actis Vincenzo, Actis Emilio, Actis Giacomo, Enrico Giuseppe, residenti a Buenos-Aires, della somma di lire venticinque spedite a beneficio della Sotto Sezione stessa.

CALUSO. — *Il primo Maggio 1906.* — Anche a Caluso si è festeggiato il 1° Maggio con un imponente Corteo. Nel pomeriggio quasi tutti i lavoratori si sono astenuti dal lavoro, onde affermare il diritto del proletariato per la conquista delle otto ore di lavoro.

Dopo questa dimostrazione si fece una fraterna bicchierata tra quelli di Caluso, Tonengo e Mazzè, indi, cantando l'inno dei lavoratori, si recarono in piazza dove, alle 19, il compagno Rigola Giuseppe ha parlato sul 1° Maggio, calorosamente applaudito da tutta la popolazione, la quale intese così di dare uno schiaffo morale al liberale avv. Campodonico che il 22 aprile tenne una conferenza, affermando che Enrico Ferri, Turati e Labriola erano i turlupinatori del popolo e dicendo che la loro dottrina è completamente falsa.

Il compagno Rigola, che parlò più di un'ora, domandò invano se qualcuno voleva parlare in contraddittorio.

Parlò pure il compagno Cassini sulla necessità che la classe lavoratrice si organizzi per far argine allo sfruttamento padronale. Concluse, applaudito, augurando che il prossimo Maggio possa trovare le file accresciute di nuove falangi.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Leggete
L'AVANTI!

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1893 e autorizzata con Decreto Reale 10 Marzo 1904 a senso della Legge 26 Gennaio 1902, N. 9 e del Regolamento 21 Luglio 1902, N. 346.

9, Via Pietro Micca - **TORINO** - Via Pietro Micca, 9

Soci N. **267088** Capitale L. **22 356.838,11** Quote N. **388703**

Assemblea Generale Straordinaria I-22 Aprile, 27 Maggio 1906.

In conformità dell'articolo 80 dello Statuto Sociale, è indetta in Torino per Domenica **27 Maggio 1906 alle ore 13,30**, nei locali del Teatro Scribe, la terza convocazione definitiva **dell'Assemblea Generale** per l'approvazione delle modifiche statutarie, già accolte nella **seconda convocazione**, che ebbe luogo li 22 Aprile 1906.

ORDINE DEL GIORNO

1° **Lettura del verbale della precedente Assemblea;**
2° **Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;**
3° **Modificazione dello Statuto Sociale**, nel senso di sostituire alla parola « Rappresentanti » quella di « Agenti »;
4° **Modificazione all'art.** 45 dello Statuto Sociale, nel senso di portare da 5 a 10 il numero massimo delle quote a cui un socio può inscriversi;
5° **Istituzione d'una Cassa-Rimborsi.**

Torino, 4 Maggio 1906.

Il Presidente
Dott. CARLO CHIAPPORI

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta **2,75**. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. **7**.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione — Prezzo della bottiglia con istruzione L. **2**; per posta L. **2 95**. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. **11**.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

CITTÀ DI TORINO
STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

[illegible] (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1025 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:
dal 18 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 17 marzo 1906.

Il Sindaco: S. FROLA *Il Segretario:* C. TESTERA

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1893 e autorizzata con Decreto Reale 10 Marzo 1904 a senso della Legge 26 Gennaio 1902, N. 9 e del Regolamento 21 Luglio 1902, N. 346.

9, Via Pietro Micca - **TORINO** - Via Pietro Micca, 9

Soci N. **267088** Capitale L. **22.356.838,11** Quote N. **388703**

Assemblea Generale Straordinaria 24-27 Maggio 1906.

In conformità dell'articolo 27 dello Statuto Sociale è indetta in Torino un'Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 24 Maggio 1906, alle ore 10, in prima convocazione, negli uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, N. 9, piano secondo.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci) la seconda convocazione avrà luogo Domenica, 27 Maggio 1906, alle ore 13,30, nei locali del Teatro Scribe, via della Zecca, N. 20, insieme a quella di terza convocazione, per le modifiche statutarie, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

Proposta di Medaglie di presenza ai Signori Consiglieri d'Amministrazione.

Torino, 4 maggio 1906.

Il Presidente
Dott. CARLO CHIAPPORI

Gaviglio Antonio
Gerente Responsabile

Anno XV - Numero 20

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 19 Maggio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

E' indetta per sabato 19 corrente l'Assemblea generale del Partito col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto commissione elezioni amministrative 1906;
3. Dimissioni del compagno Morgari da deputato al parlamento e proclamazione del nuovo candidato;
4. Nomina della commissione elettorale.

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

Nella seduta del 15 maggio 1906 si è deciso di rimandare la convocazione del Consiglio Provinciale 10 giugno, per causa dello sciopero generale.

Si fa poi invito ai membri della Commissione Esecutiva Provinciale di intervenire alla seduta indetta per il giorno 21, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1° Deliberazione in merito al voto con cui il Collegio di Susa decideva di non prendere le tessere del partito;

2° Compilazione dell'ordine del giorno per il prossimo Consiglio Provinciale;

3° Discussione sui varii mezzi di propaganda nella Provincia mediante diffusione del *Grido del Popolo* e conferenze, in ispecie nei luoghi dove non esistono ancora Sezioni o le Sezioni già esistenti hanno cessato di funzionare;

4° Proposte per garantire la regolare amministrazione e funzionamento delle Sezioni;

5° Proposte varie.

NB. — Riguardo al secondo comma dell'ordine del giorno [illegible] si invitano le Sezioni a formulare i loro *desiderata* da discutersi nel Consiglio Provinciale, e farli tenere o direttamente al sottoscritto, Segretario della Commissione Provinciale, oppure rimetterli al membro della Commissione Esecutiva Provinciale della Sezione o del Collegio.

Per la Commissione
A. RICCADONNA.

Il diritto alla vita

Per la storia esatta dei recenti dolorosi fatti, intorno ai quali si tenta di creare una leggenda non del tutto disinteressata, è bene ancora una volta insistere che il proletariato torinese fu proditoriamente aggredito nella sua casa, quando più non esistevano nè le ragioni dell'ordine pubblico, nè il pretesto della provocazione da parte della folla. L'atto del delegato Aliney fu un'altra prova dell'istinto bestiale onde la questura è sempre animata, allorchè si tratta di tutelare l'ordine pubblico, quando spesso, come in quella circostanza, l'ordine pubblico non è minacciato in alcuna maniera.

L'affermare che dalla Camera del Lavoro siano stati esplosi colpi di rivoltella (come asserì l'on. Daneo in pieno Parlamento *sapendo di mentire*), può essere un comodo sistema per giustificare ogni più folle misura di reazione, può anche essere un mezzo per trar d'impaccio le dissennate guardie, che si portarono fin sulla soglia del portone del palazzo dell'Associazione per sparare contro chi era nell'impossibilità di nuocere; ma in verità è una mala azione, tanto più spregevole, quanto più nobile e provvidenziale fu l'opera della Camera del Lavoro per evitare maggiori guai, come dimostrammo nel numero scorso.

E se il sig. Prefetto ed il sig. Sindaco non seguirono i consigli *feroci di certi briganti dell'ordine*, gli è certo perchè essi erano assai bene al corrente di quanto beneficio fosse stato l'intervento della Camera del Lavoro, per frenare l'esplosione di una enorme massa non organizzata ed esasperata dal contegno degli industriali.

***

Ed allora si fa innanzi la *Stampa* a ricamare un articolone la cui sostanziale sentenza è questa: « Sta bene quanto voi dite sul contegno dell'esercito, che si dimostrò assai più paziente e civile che non la polizia. Ma poichè i dimostranti *possono* adunarsi e anche *potrebbero* farne a meno, mentre l'esercito vi è *costretto*, è giusto, è tollerabile che i soldati siano fatti bersaglio alle insolenze e anche alle sassaiuole dei dimostranti? ».

Cotesto modo di ragionare, inspirato evidentemente da un malcelato dispetto che la truppa sia stata longanime, e non abbia fatto uso delle armi, è più che ozioso, equivoco.

Perchè nessuno che abbia senno potrebbe negare il diritto alla vita al soldato, *quando si trovi sopraffatto dalla folla:* ciò che è legge naturale, trascende ogni termine di discussione; e noi fummo pronti (come lo saremo sempre) a vituperare chi, per basso istinto di rappresaglia, fa oggetto di contumelie e di sassaiuola il povero soldato, che è un nostro fratello strappato al fecondo lavoro del campo o dell'officina per essere poi spesso **costretto** a fare da cerbero a difesa dei capitalisti sfruttatori ed insolenti.

D'accordo adunque con la *Stampa* nel desiderare l'integrità personale di tutti e quindi anche del soldato.

Ma, sloggiando il giornale di piazza Solferino dal campo del principio generico e teorico, e traendolo sul terreno pratico, noi gli facciamo una domanda precisa: è desso più soddisfatto del contegno tenuto dai soldati nelle giornate dello sciopero, o avrebbe desiderato meglio (come hanno desiderato certi... *sanguinari* del suo partito) che la truppa avesse fatto fuoco, come hanno fatto le guardie?

Noi invitiamo serenamente a considerare il quesito, e se il sentimento di umanità e quello di carità patria hanno ancora qualche valore, siamo più che convinti che gli scrittori della *Stampa* non esiteranno a tenersi paghi del contegno della truppa, senza pur pensare all'altra soluzione più tragica desiderata dai cuori torbidi di acre passione.

La *Stampa* è in vena di scherzare, poco a proposito però, quando parla *d'un morto che non è morto*, solo perchè le palle delle rivoltelle ebbero assai più giudizio e pietà di coloro che spararono per uccidere, quando l'uccidere era una brutale aggressione in nessuna guisa giustificabile.

Ma, di grazia, che sarebbe accaduto, se sopra una folla di parecchie migliaia la truppa avesse spianato i fucili o fatto fuoco? Certo uno scempio barbaro ed inumano.

Poichè si fa presto a parlare di prestigio di autorità compromesso, soltanto perchè *una volta tanto* la truppa restò calma ed impassibile anche sotto le più vive provocazioni da parte di alcuni dissennati frammisti alla folla degli scioperanti; ma francamente alla spietata carneficina o a quel certo *ordine di Varsavia*, per noi e per chi ha il cervello a posto, è assai preferibile la chiassosa dimostrazione e la sassaiuola teppistica, anche se possa cagionare qualche disgrazia assai più lieve che non quella di un eccidio per forza di armi.

Qui a Torino, come spesso anche altrove, non era questione di vita o di morte pei soldati, ma semplicemente di tatto, di prudenza, di calma e di *coraggio*, sì, di coraggio, che è qualcosa di diverso dal sentimento, sia pur giustificato, della facile e disastrosa repressione per vendetta.

***

Il diritto alla vita?

Ma sì, ma sì, astuti sofisti della *Stampa*, avete ragione.

Non è a noi socialisti che si possa muovere il rimprovero di aver poco rispetto per la vita del prossimo, sia pure quella del nostro più accanito avversario.

Le vie che conducono a Dio, dicono i preti, sono molte, ed è così anche per il socialismo; ma innanzi tutto ci si perviene per un profondo ed irresistibile sentimento di umanità e di pietà per le innumeri vittime di questa società borghese, che pure s'inebbria delle vane parole di carità e di giustizia, quando più la realtà terribilmente si aderge ad accusarla di tali delitti di lesa umanità, compiuti spesso cinicamente sotto l'usbergo delle leggi stesse.

Prima di incrudelire (come fa il nostro giornalismo) contro la folla, per le sue escandescenze e per le sue violenze, noi vorremmo che ci si prendesse la pena di meditare e ponderar bene quante volte per i poveri lavoratori *il diritto alla vita* è una vana parola.

Le vittime delle solfatare e delle miniere, talvolta dovute alla ingorda speculazione capitalista; le vittime che insensibilmente ma indeprecabilmente si avviano in lugubri file prematuramente verso la tomba a migliaia a migliaia, logorate o dall'eccessiva fatica o dal lavoro pestilenziale; le vittime della miseria e della denutrizione, mietute copiosamente tra le anonime folle dei nostri contadini oppressi dal fiscalismo dissanguatore e lasciati in abbandono da governi, che pur sono così solleciti a largheggiare nelle spese improduttive e nel sostentare l'affarismo ed il succhionismo ternaiolo: tutte queste ed altre vittime dell'attuale sistema borghese sono là a protestare nella terribile eloquenza del numero che *se il diritto della vita è conculcato, lo è pur troppo a danno e a sventura dei lavoratori, la cui vita è un continuo calvario di stenti, di mortificazioni e di agonia.*

Il diritto alla vita?

Ma, signori della *Stampa*, se i vostri principi di etica civile ed umana non vogliono essere un volgarissimo trucco per captare l'applauso della clientela, parlate anche un po' del diritto alla vita, che pure dev'essere riconosciuto agli umili lavoratori che tanto soffrono nei 365 giorni dell'anno.

Acr.

L'Inchiesta Giudiziaria

Il giudice istruttore Martinengo ha incominciato la sua inchiesta per i fatti del 7 maggio, facendo un sopraluogo per rilevare il numero e le traccie dei proiettili.

Il compagno avv. M. Berardelli e Ernesto Gambarino, custode dell'Associazione Generale, sono stati interrogati su quanto hanno visto.

Teppa in basso e teppa in alto

UNA PROPOSTA

Noi avevamo finora notizia d'una sol specie di teppismo; vogliamo dire quello che in tutti i sommovimenti di popolo, siano essi o politici o economici, monarchici o socialisti, viene inevitabilmente a galla ad intorbidare le acque, proiettando una sinistra luce anche sulle più sante agitazioni; come accadeva con frequenza spaventevole anche, ad esempio, durante le giornate del nostro risorgimento nazionale, quando le famose *balousade* erano qualcosa di più e di peggio che le odierne sassaiuole.

Oggi ci è fatto di conoscerne un'altra sorta di teppismo, che, accarezzato dal nostro giornalismo, si sta organizzando per far da controaltare a quello di origini assai più umili.

Gli organizzatori sono gli industriali ed i capitalisti, lividi di rabbia e di rancore per aver dovuto una volta tanto cedere alle *impertinenti ed irritanti* pretese del popolo finora sfruttato da loro impunemente.

E di fatti in una di queste sere essi tennero una numerosa e significantissima adunanza, in cui si affermarono *propositi* che è bene per la storia mettere bene in rilievo.

Avevamo avuto per un istante l'ingenuità di credere che codesti principi del capitale coi loro accoliti avrebbero escogitato quei mezzi che, pur riuscendo a renderli più concordi nell'opera di sfruttamento, avessero almeno servito in qualche modo a far più moderna e civile la lotta fra capitale e lavoro. Pensavamo ancora che, pur stigmatizzando (come noi stigmatizziamo) le violenze dei male intenzionati, *più dannosi e molesti al proletariato cosciente che non ai nostri avversari*, avrebbero infine, *almeno per decenza*, mosso qualche rimprovero ai loro Hoffmann e Mazzonis e C. per essere stati causa dei recenti conflitti col loro orgoglio feudale di gente irragionevole e prepotente. Ci lusingavamo infine che, dato sfogo ai loro più che naturali rancori di gente vinta, avrebbero saputo tener ben distinto (anche per loro insegnamento ed interesse) ciò che fu manifestazione chiassosa e sia pure piazzaiuola, da ciò che fu ed è coscienza indomita di classe sfruttata che aspira faticosamente al proprio miglioramento economico e morale.

Niente di tutto ciò: era un pretendere troppo dal *Brenno* del capitalismo. E tanto per dare uno spettacolo edificante del loro senno politico e civile, tanto per dare un esempio della loro carità verso la massa proletaria da loro sfruttata e offesa, tanto per provare sempre più che il potere civile e il potere militare sono a loro disposizione, quando e come loro piaccia usarne, tra le insolenze e le *gargagnanesche* minaccie hanno deliberato di protestare contro il prefetto e contro il sindaco, perchè con la loro prudenza e con la loro relativa calma hanno contribuito a render meno doloroso e meno fatale il conflitto.

Sicuro, a sentirli loro, questi Rodomonti *d'orgoglio e d'ira pazzi*, bisognava che non solo le guardie di polizia, ma tutto l'esercito avesse fatto fuoco, spianando al suolo il palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, e seminando le piazze e le strade di vittime proletarie.

Così, pensano coteste persone *per bene*, ci si sarebbe per un pezzo tolto l'incomodo, e il nostro plauso riconoscente all'esercito — presidio della p.....atria — sarebbe stato ancor più fragoroso e cordiale.

Come si vede, i sentimenti gentili e cristiani non sono precisamente la caratteristica della nostra borghesia.

Ma dissero e giurarono di fare qualcosa di più. Ci furono alcuni oratori che fra gli applausi e i *bravo* e i *bene* della assemblea feroce (a pericolo scomparso), proposero di far la serrata al primo sciopero (e fin qui meno male) e anche di organizzarsi in comitato di difesa..... per affrontare..... colla rivoltella in pugno le schiere dei lavoratori, quando per avventura qualche monello avesse loro rotto qualche vetro.

Cose da manicomio!

Propositi ed affermazioni che servono, come è facile capire, ad accumulare quell'odio di classe, che stoltamente vien affermato come effetto della nostra propaganda organizzatrice.

Ora siamo curiosi di vedere che cosa intenderà di fare l'autorità competente contro questa dichiarata associazione di..... malfattori.

Poichè in una folla esasperata, denutrita, sfruttata, offesa, ignorante e spesso degenerata per lunghe sofferenze materiali e morali noi possiamo ancora spiegarci l'esplodere repentino ed impensato della violenza teppistica. Ma non possiamo ammettere che a sangue freddo o almeno a mente calma si possa anche solo ragionare di associazione, il cui scopo sia di scendere sulle piazze e sulle vie con la rivoltella in pugno per dare sfogo ai propri feroci istinti di sangue, quando per avventura, scoppiato uno sciopero, da qualche teppista fosse lanciata qualche pietra contro le persone o le fabbriche.

E' adunque la guerra civile che si vuole, ed è con questi esempi che si vuole educare le folle!

Guai se un circolo dei nostri manifestasse simili..... canagliate. Si imbastirebbe certo un processo per associazione a delinquere. Invece, siamo altrettanto certi che, contro cotesti teppisti di alto rango, l'autorità starà ad attendere..... *con una benevola aspettativa.*

Si badi però alle svoltate.....

Ebbene noi gente scapestrata e feroce abbiamo altre proposte da fare, proposte che speriamo saranno prese in seria considerazione dal proletariato cosciente ed organizzato.

Proponiamo, cioè, che si addivenga presto ad un Comitato permanente pel buon andamento degli scioperi futuri, affinchè al momento opportuno i suoi membri intervengano in mezzo alla massa per disciplinarla e per eliminare energicamente tutti quegli elementi pericolosi che con gli scioperanti non hanno nulla a vedere. E' un compito difficile ed arduo; ma è pur necessario che lo si attui per quanto ci possa costare fatiche e noie.

Così toglieremo a' nostri avversari anche quel puerile e comodo pretesto con cui spesso si vogliono confondere le cose e negare la giustizia e la sostanziale bontà delle cause proletarie.

Quei facinorosi che trovano *quotidianamente* il loro campo d'esercitazione per le gesta barabbesche in ogni angolo della nostra città, debbono sentire che il campo civile delle lotte proletarie non può e non dev'essere comodo convegno per loro.

All'opera adunque!

Acr.

I processi per lo sciopero generale

Due processi si sono già fatti: nel primo del 12 maggio sono stati condannati: Astesano, Putto, Capparo, Ribotto e Romano a *2 mesi di reclusione* e Colombo, Marengo e Pron a *1 mese e 15 giorni*.

Nel secondo del 16 maggio il Tribunale, respingendo l'accusa dell'art. 190, N. 2, e fermandosi alle forme del reato contemplate dall'articolo 190, 1ª parte e N. 1, condanna: Pietro Coggiola e Giuseppe Toaldi ad 8 mesi di reclusione, Giacomo Arvat a mesi 7, Mario Bonomini a mesi 6, Pietro Caudano a 5 mesi e Giacomo Ribero ad 1 mese e 20 giorni, ritenendo che abbia agito in istato di semi-ebrietà.

Si stanno intanto preparando varie istruttorie formali contro un gruppo di anarchici e contro diversi altri arrestati.

A questo proposito bisogna rilevare il contegno delle autorità, che, dopo avere promesso formalmente che gli arrestati per motivi di ordine pubblico (ed in cui erano compresi anche quelli arrestati a casaccio nelle dimostrazioni) sarebbero stati rilasciati, di fronte agli urli di rabbia della stampa borghese, rimasti nella strozza durante i giorni dello sciopero generale, hanno rimangiato la promessa fatta.

Così nulla sappiamo ancora dei compagni Cassin Attilio, Santini Giovanni e Allieri G. P., contro cui chi sa quali fantastiche accuse si staranno ordendo, perchè due furono arrestati a casa e del Cassin non si sanno i particolari dell'arresto.

Ad ogni modo non si può tacere una constatazione di fatto, dopo avere letto i giornali dei giorni passati: non saranno certo i poliziotti ed i *referendari* che verranno a mancare alla società borghese.

Fatti, note, commenti

Filantropia e socialismo.

In Francia l'abate Lemire ha esposto un suo progetto per cui con 500 milioni si darebbe un pezzo di terra a tutte le famiglie di contadini che nulla posseggono. E' sempre il vecchio sogno della filantropia borghese che cerca invano di placare le collere formidabili che si preparano nell'oceano della vita, quando le energie popolari sorgeranno a chiedere ciò che fu loro tolto un giorno, con il frazionamento della proprietà.

Utopie! gridiamo noi, ed anche se per un momento si riuscisse a fabbricare questo immenso numero di piccoli proprietari, per quanto tempo essi conserverebbero il pezzo di terra in questo regno di violenza e di frode che è la società capitalistica? Come potrebbero opporsi alla legge fatale dell'assorbimento delle piccole proprietà, che guida a quella proprietà comunistica, che sola potrà assicurare il pane quotidiano, che nessun dio, per quanto pregato, potrà concedere all'umanità?

Bisogna restituire, ecco il problema.

Le Filatrici.

Italo mi manda queste sue impressioni:

« Un giorno io passai davanti alla grande fabbrica ove lavoravano tante fanciulle.

Gettai un'occhiata paurosa su quella implacabile porta che si spalanca ad ore fisse ed ingoia nel crudele pasto giornaliero tanta gioventù, tante fanciulle nate alla vita, nate all'amore.

Là dentro, oltre la fredda porta, si cantava.

Da quelle povere labbra sfiorite, da quei poveri petti oppressi ed infecondi saliva un coro lento e grave.

Erano canti lunghi, tristi, di una mestizia strana; nenie che volevano essere liete ed erano piene di sospiri, piene di pianto.

Al ritmo fragoroso e perenne delle macchine quel canto mi parve canto di tomba; canto di funerale per tanta gioventù e per tanta bellezza feconda laggiù oppressa, tolta alla vita e sepolta fra quelle mura fredde e severe.

Quante fronti nate pel sorriso del sole e dell'amore sono là dentro avvilite! Quanto tesoro di vita è là dentro consunto e distrutto a poco a poco irremissibilmente!

E la porta implacabile e fredda domina col suo ghigno cupo la solitaria piazzetta piena di sole e di [redacted]

Oh! come avrei voluto, per tutta la vita che mi freme ribelle nel petto, per tutta la gioventù che mi arde le vene, per quegli occhi di cielo, per quelle giovani chiome, per quei volti melanconici .... come avrei voluto avventarmi su quella porta, scuoterla, atterrarla!.. »

l'homme rouge.

NOTE INEDITE
intorno alla inchiesta sulla Marina

La commozione grande prodotta dagli ultimi avvenimenti nella più importante parte politico-economica del nostro paese, commozione fatta di solidarietà e di protesta nelle classi lavoratrici e nei partiti popolari, di reazione sdegnosa e violenta nelle classi borghesi e conservatrici, ha fatalmente, e speriamo per poco, posto in seconda linea gli effetti benefici generati dalle rivelazioni, impressionanti fino alla paura, della inchiesta sulla Marina. La scomparsa poi, per quanto temporanea, della più grande e miglior parte dei rappresentanti del proletariato al Parlamento Nazionale, minaccia ora di far mancare in quella assemblea, se non la discussione ormai inevitabile, certo la libera energia senza riguardi e senza pregiudizi nell'attacco a fondo e nella affermazione solenne ed inesorabile delle singole responsabilità collettive e personali, senza di che è vano pensare al trionfo della verità ed ai pronti e radicali rimedi riparatori delle grandi malefatte avvenute nella Marina a danno di questa e del paese.

Tutto ciò ha però riaffermato in me il proposito già a suo tempo espresso ed in parte posto già effettuato, di contribuire, per quanto mi sarà possibile colla parola o colla stampa e giovandomi essenzialmente di quello che ho potuto e dovuto vedere, apprendere ad eseguire quale membro della Commissione di inchiesta, acchè, se non nel Parlamento, nel paese almeno, si conosca, si propaghi, si popolarizzi, si agiti quanto balza fuori dai volumi di quella Commissione, in modo da costringere, colla grande forza esteriore e collettiva dei rappresentati, le inerti o interessate coscenze dei rappresentanti a fare giustizia del passato e del presente ed a provvedere in pari tempo al ripetersi del male nell'avvenire.

Si è per questo che mantengo la promessa fatta agli amici e compagni del *Grido del Popolo*, buttando giù per questo nostro giornale qualche nota dirò così retrospettiva ed aneddotica, che, per la natura sua, non figura nè poteva figurare nella relazione della Commissione d'Inchiesta e che riguarderà più che altro il come ed il perchè della costituzione, della condotta, del lavoro, delle indagini, delle conclusioni e sopratutto della riuscita della Commissione stessa. Tutte cose queste che prospetteranno meglio, rinsalderanno e renderanno più gravi, perchè all'infuori della costrizione e dell'adattamento inevitabile nella fusione del pensiero di sedici persone, delle quali quindici prevalentemente ortodosse, i fatti, i ragionamenti, i risultati consacrati e le responsabilità adombrate o collocate senza nome dietro al paravento delle constatazioni criminose nelle pagine della relazione generale e più ancora in quelle delle relazioni speciali dell'inchiesta.

***

Quando attraverso a difficoltà, malvolenze, ripugnanze o quanto meno diffidenze grandi e da parte di tutti, anche e specialmente di molti socialisti, primo l'on. Ferri che pur l'aveva voluta, la Commissione d'Inchiesta si radunò per la prima volta nella residenza del Genio Militare in via del Quirinale N. 11, in Roma, la mattina del 1° giugno 1904, arrischiò subito di prepararsi un futuro naufragio pel modo con cui si doveva costituire.

È bene ricordare a tale proposito che coloro che l'avevano subita (l'allora Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni onor. Giolitti pel primo) ostentavano la sicurezza che le sue indagini avrebbero condotto alla glorificazione della Marina e, giuocando di parole, chiamavano Commissione **per la Marina** anzichè *sulla Marina*, come il buon senso e la lingua italiana volevano; che il Senato era faticosamente e dopo ripetute votazioni riuscito a nominare i suoi sei membri solo in seguito ai diversi rifiuti opposti, ad elezione compiuta, da vari Senatori con l'evidente scopo di stancare gli eletti della Camera e di provocarne le dimissioni: che lo stesso on. Ferri stampava sull'*Avanti!* il giorno appresso alla elezione di chi scrive a membro della minoranza della Commissione, come il rappresentante del partito socialista non avrebbe potuto far altro che *aiutare il salvataggio dei succhioni;* che infine il Ministro Mirabello salutato (non si è mai saputo il perchè) come il sopraggiunto Messia delle riforme, del riordinamento e dell'indirizzo chiaro, preciso ed energico della Marina (dunque in passato era mancato tutto ciò!) aveva fatto subito comprendere quanto mal soffrisse la Commissione d'inchiesta ed aveva coi fatti anche addimostrato quanto se ne infischiasse di lei.

In tale stato di cose ed in tale ambiente davvero scoraggiante per dei valentuomini che volevano fare sul serio e che perciò si apprestavano a superare ogni difficoltà (e chi scrive, unico della minoranza, avrebbe dovuto superarne di grandi!) è facile immaginare come i primi passi dovessero essere decisivi.

Si fu perciò che fra i più volenterosi e risoluti membri della commissione si stabilì di nominare Presidente, vale a dire la guida ed il regolatore del ponderoso lavoro e che perciò ne poteva riuscire anche l'ostacolatore principale ed il seppellitore, una persona che per il suo passato, la sua posizione ed i suoi sentimenti e propositi, desse le migliori garanzie, non solo di rettitudine e ed imparzialità, ma sibbene anche e sopratutto di volontà recisa di tutto disseppellire e scuoprire del passato e del presente, senza pregiudizi e senza riguardi, e tutto esporre alla luce della verità, alla gloria della giustizia. Fu scelto l'on. Giusso.

Ma ecco che pochi minuti avanti della apertura della prima seduta, vulgo *insediamento*, da parte dell'on. Giolitti, qualche deputato manifestò a chi scrive la convenienza di nominare alla presidenza un Senatore, e pello scrupolo che pareva essere nato ad un tratto di aver un certo riguardo ai venerabili della Camera Vitalizia ed anche pella quasi certezza di non poter far riuscire il Giusso, in vista della volontà del Governo, esercitantesi a mezzo dei membri governativi da lui introdotti nella Commissione, di far riuscire chi desse una certa qual garanzia di far procedere l'inchiesta solamente *per la Marina* e sotto la discreta direzione del Governo medesimo.

Chi scrive si oppose senz'altro risolutamente a tali nuovi propositi, richiamò i precedenti stabiliti, l'assoluto dovere di dare deciso carattere parlamentare ad un Commissione nata appunto nel Parlamento e con quel carattere stesso, malgrado l'immissione di membri governativi, e finì col dire: « In ogni modo tentiamo. L'urna è segreta e non è detto che tutti gli eletti del Governo debbano essere anche i suoi servitori ».

E il tentativo fu fatto e riuscì. Con 9 voti contro 7 ed un astenuto, l'on. Giusso fu eletto Presidente della Commissione. Si determinò subito in tal modo la schiera dei risoluti, decisi ad andare in fondo, come le successive vicende ebbero a dimostrare, e l'inchiesta con quel primo passo e quella prima vittoria di chi la voleva su chi la subiva, ebbe segnato il suo primo successo.

Quirino Nofri.

La Cattedra del Vagabondo

I sassaiuoli, i teppisti, i mascalzoni, la canaglia ed altra simil roba.

Un notevole abbassamento di temperatura nell'opinione pubblica bottegaia rappresentata dai giornali della tremante borghesia è avvenuta di questi giorni; il calduccio beato del ben pasciuto che si gode il chilo dopo il pranzo copioso, si è mutato in un freddo penetrante fino alle ossa, freddo fatto di solennissima paura, la quale, siccome è comunicativa, ha preso me pure alle spalle, e mi ha vinto.

Cosicchè mi son messo anch'io a tuonare i miei fulmini contro quella canaglia maledetta di teppisti, che non contenta di essere mezzo analfabeta, mezzo morta di fame e interamente disprezzata, vuole ancora, ad ogni propizia occasione, prendersi il gusto selvaggio di sfogare la brutalità dei propri istinti che essa stessa coltivò sempre nel proprio seno, anzichè dedicarsi al proprio benessere col mangiar bene e col sollazzarsi meglio.

E siccome delle ultime canagliate di questa gentaglia stavo appunto parlando con un tale dall'apparenza seria di vecchio signore benpensante, che avevo incontrato al caso, ne approfittai per aggiungere dose a dose, cosicchè le mie sperticate lodi alla virtù dell'esercito baluardo della Patria, ed all'abnegazione della forza pubblica, baluardo della bottega, stavano per raggiungere chi sa mai quali vette della retorica conservatrice, quando il mio interlocutore alzò le spalle e cominciò a ridere con una cert'aria così canzonatrice che l'avrei preso a pugni.

« Diavolo! » pensai fra me e me « che questo signore così grasso, così tondo e *borghese*, sia un anarchico? » E mentre l'altro continuava a ridere, io continuai per mio conto:

— Come! Avrei forse torto cantandole lodi dell'esercito e protestando contro la vigliaccheria dei sassaiuoli?

— No no, il torto non è suo, ed io non ridevo di lei; il torto è dei sassaiuoli che.....

— Ah, meno male!

— ... che hanno fatto troppo poco, limitandosi ad un giuoco puerile da bimbi, il quale appunto, ritornandoci su col pensiero, è stato motivo della mia ilarità.

— Ma lei, scusi, è matto! Quei mascalzoni hanno fatto troppo poco?! Io non ne capisco niente!

— Ma sì, ma sì, che hanno fatto troppo poco! Le cose, o si fanno alla grande solennemente, o non si fanno. Noi borghesi — perchè sono un borghesone, io! — le sappiamo far molto, ma molto meglio; noi, alla stupidità meschina di lanciar qualche sasso contro i soldati, non penseremmo mai. Noi, quando vogliamo prenderci uno di questi spassi, sa come facciamo? Il nostro caro esercito, così buono, così ricco di virtù, così leale, lo mandiamo a Dogali, ad Abba Garima, ad Adua, ed il colpetto è fatto! Altro che sassate, caro mio! Si ricorda che bello carnefìcino? E che magnifica retata di prigionieri lasciammo nelle mani di Menelick? E quanti bei milioncini mandammo in seguito a costui per la restituzione di quei nostri eroici soldati?

— Ma se le ripeto che Lei è matto, caro signore! Che paragoni son questi? In Affrica si combattè per la patria, mentre...

— Per la patria? Quale patria? Quella degli Abissini che andavamo a profanare, o quella dei fornitori di muletti inservibili pagati il triplo del loro valore? Quella dei Barattieri italiani o quella degli eroici abissini che la seppero difendere meravigliosamente? Quella dei Nasi, e quella delle Terni?

— No, no: lei mi cambia le carte in tavola: quando si parla di patria non si fanno distinzioni; quindi....

— Quindi, lo so, si tratta di agire, o male o bene, per un ideale; ma questo è un ideale, permetta, che con sua buona pace, è di pochi; la patria empie la bocca a chi ha la pancia piena; a chi l'ha vuota, conviene un altro ideale; quello di riempirla subito, o di avere almeno la speranza di riempirla poi. In nome di quest'ultimo ideale, rispettabilissimo come quello della patria, quegli ingenui teppisti presero a sassate un venti o trenta soldati, precisamente come in nome della patria i convenuti parolai di Algeciras avrebbero potuto mandare milioni di soldati ad una qualunque carneficina su di un qualunque campo di battaglia; e si persuada lei, mio caro ingenuo socialista, che il mondo lo si deve giudicare dai fatti e non dalle parole: i mascalzoncelli delle sassate hanno fatto troppo poco, spinti solamente dalla pancia vuota e dall'ignoranza, e senza nemmeno essere pagati per farlo; il gesto diventa quindi inestetico, ripugnante. Allargatelo invece, ingranditelo a mezza umanità, dategli la vostra ignobile vittoria del lavoro sul denaro.. ed oscurerete le glorie rosse di Port Arthur, di Mukden e di quant'altri massacri patriottici che mai siano stati compiuti prima! »

Il vecchio signore tacque, ed io, più che mai convinto di aver da che fare con un vero ed autentico pazzo, non sapendo più quali ragioni contrapporre ai suoi sragionamenti, gli chiesi, sorridendo.

— Scusi... vuole un indirizzo?

— Quello del manicomio, non è vero? Grazie tante: la logica a me piace insegnarla ai savi: i matti possono farne senza..... e peggio per loro.

⁂

Preti socialistissimi...

Gli ultimi numeri degli organetti piagnucolosi della democrazia cristiana torinese son tutti pieni zeppi — non saprei se col permesso del sire di Richelmy o no — di prosa socialistissima...

Ah, quelle povere operaie dei cotonifici erano davvero trattate inumanamente, sfruttate fino all'inverosimile da negrieri senza coscienza e senza pudore! E « tutta Torino fu nauseata dal contegno di quasi tutti i principali cotonieri verso le lavoratrici » i quali « invece di scendere a trattative, preferirono trattare da cani calpestando la dignità della povera operaia ecc. ecc. »... Insomma, sembrerebbe di leggere una qualunque « *Agitazione* » rivoluzionaria quando più si adira contro l'odiato borghese.

Ah, cani di preti ipocriti! Possibile che noi vi si debba proprio avere sempre alle calcagna? Ladri che ci rubate tutto, perfino l'invettiva, perfino il gergo! E perchè ora il proletariato vi sfugge, avendovi conosciuto ed arciconosciuto amici dei ricchi in odio dei poveri, voi vi piegate alla nostra scuola e vorreste novellamente addurre le masse alle vostre botteghe, alle vostre cassette delle elemosine per i preti, alle vostre fandonie addormentatrici...

Eh no, carini! I trentamila dell'indimenticabile corteo torinese *sono nostri*; le operaie — ora lo sanno! — se hanno vinto è in grazia *nostra*; è perchè invece di sprecar tempo ad implorare le vostre Consolate ed Ausiliatrici, si sono organizzate, hanno combattuto, e sorrette dalle altre organizzazioni hanno vinto.

Siete voi che fra « quei cani che hanno calpestato la dignità della povera operaia » avete i vostri clericaloni uso Anselmo Poma; siete voi, preti che quando le operaie lavoravano perfin le quindici sedici ore giornaliere non alzaste *mai* la voce, nemmeno una volta sola! Siete voi, infine, pastori maledetti, che vedendo sfuggirvi tutte le pecore che finora tosaste, vorreste ricuperarle travestendovi da miti agnelle predicatrici del verbo nuovo... rubato a noi!

Ma noi li abbiamo aperti gli occhi alle turbe, che non li chiuderanno mai più. Vi siete accorti che ad esse avevate offerto troppo Cielo, e niente terra, perchè questa doveva essere soltanto per voi. Ed ora, ad esse turbe, di questa povera terra vorreste offerirne un pochino, magari col danno di quel certo cielo... ed esse invece vengono con noi, soltanto per la terra: con noi che abbiamo abolito il Cielo.

⁂

Ma chi sono i veri cannibali?

L'allegra quanto innocua « Unione » di don Longo (la bestia nera dei richelmisti torinesi) in uno sfoghorello senza senso comune se la piglia, col titolo di *Cannibalismo*, col socialista *Giornaletto* di Venezia perchè a proposito dei *vesuviati* ha scritto questo assennatissimo quanto giustificato sfogo civile:

« Pietà per chi? Gli uomini non muovono a pietà quando sono dei vili; un popolo che fugge, e domanda il soccorso altrui quando mille braccia volenterose avrebbero potuto protendersi a scongiurar cento disastri *non è degno che d'essere incalzato dalla lava rovente*, le turbe accidiose *che tumultuano di fanatismo intorno all'immagine di un Santo* mentre i tetti sprofondano sotto il peso della cenere e dei lapilli, *non possono avere che il dispregio veemente come l'ira del vulcano.*

Io sento un grande dolore per la bellezza vegetale sgominata, per gli alberi in fiore travolti, per la fecondità resa sterile, chi sa fin quando, forse sempre, *ma non so trovare in me altrettanta commozione per i vivi e per i morti.*

Ad un popolo che lavora, che resiste, che ardisce per la vita, tutto il nostro pianto: per il popolo *prono* su cui crollano per ignavia tutte le cose, nemmeno una lagrima.

Faccia il vulcano!

Pietà solo per la bellezza che si spegne ».

Cannibalismo questo? Ma se è la semplice verità! Ma se invece di difendersi dal pericolo e di aiutarsi l'un l'altro, quei poveri diavoli si son cacciati cretinescamente nelle chiese a farsi schiacciare! Ma se invece di mostrarsi forti, coraggiosi, virili, hanno poltroneggiato intorno ai loro idoli!

Tutta questa è storia, povera *Unione!*

Certamente il *Giornaletto* si sarebbe spiegato meglio se avesse attribuito la causa di tanta vigliaccheria ai preti che ridussero la plebe a tanta abiezione!

Ma cosa volete, non si arriva mai a tutto!

E per tal modo i preti non hanno avuto essi la meritata taccia di cannibali, largita indegnamente dalla mite ed innocua *Unione* ai nostri compagni del *Giornaletto*.

⁂

Il Generale Spaghetto...

Sta trionfando, con il suo sterminato esercito, in tutta Italia. Non reazione? Ma è impossibile: senza questa non si può più andare innanzi..! Dunque, reazione? Ma peggio che peggio: non c'è più nulla che intimorisca la piazza, la plebe....

Ma allora, cosa fare? Raccomandarsi a Dio? Cose da ridere... valgono appena appena qualche soldo i suoi preti, quando con essi facciamo le elezioni...

Basta, ne riparleremo...

Frombolino.

Perquisizioni... al vento!

Martedì hanno avuto luogo in ore svariate molte perquisizioni presso compagni, più in odore di antimilitarismo presso la polizia.

Naturalmente non vi era mandato dell'autorità giudiziaria ma data l'urgenza certe licenze sono permessse... alla polizia!

Non si sa cosa cercassero, ma la conclusione è che se ne tornarono tutti colle pive nel sacco ed una volta di più sui verbali dell'archivio di questura risulterà che la perquisizione *ebbe risultato negativo*, ed una volta di più i nostri compagni avranno subito una sopraffazione.

Ma chi ci bada in Italia a queste inezie!

Per le nostre sartine

Si ammirano, si amano queste leggiadre figurine, che sanno indossare anche un cencio colla distinzione di un manto regale, che sono la caratteristica più bella di Torino, invidiateci da tutte le altre città italiane, perchè esse rappresentano la grazia, la gioventù, la bellezza, il brio, l'eleganza, tutte le attrattive e le seduzioni femminili. Questo solo c'ispirano le eleganti lavoratrici dell'ago, ma non un pensiero di pietà abbiamo noi per queste vittime dell'industria capitalistica, per queste fanciulle che fra le operaie sono le più sfruttate e le peggio retribuite.

Non abbiamo compassione della loro giovinezza anemica e languente per l'orario troppo gravoso, e neppur le circondiamo di quella stima che meritano tutte le donne che vivono del proprio lavoro, perchè le diciamo vane, leggere ed incapaci di concepire nelle loro testoline vezzose un pensiero nobile di riscossa, e refrattarie le crediamo ad ogni idea di rivendicazione.

E tanto è vero che in questi giorni s'è parlato dell'agitazione delle sartine come d'una cosa strana, d'un'enormità addirittura.

Eppure non è la prima volta che le sartine torinesi rivendicano i diritti del lavoro.

Mi risulta da documenti, che ho visto e consultato in questi giorni, che ventitre anni or sono, qui in Torino, dove ancor non esistevano Leghe nè Camere del Lavoro, e parlare di sciopero voleva dir pei promotori persecuzioni della polizia, carcere e condanna; il 9 aprile 1883 venne qui promosso il primo sciopero delle lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria: sciopero durato 15 giorni, a cui parteciparono circa 6000 operaie, e terminato colla vittoria delle medesime, che ottennero tutte le concessioni che avevano chiesto.

Il Comitato d'agitazione era composto di sole donne, un gruppo di donne repubblicane, che in seno alla Fratellanza Artigiana da un anno appena aveva gettate le basi di un'Associazione fra sarte, modiste e cucitrici in biancheria, collo scopo di riunire queste lavoratrici, di difenderne i diritti e migliorarne le condizioni.

Si era istituita pure una cassa di resistenza (chiamata di *miglioramento* per non destare sospetti nella sospettosissima polizia) a cui contribuivano le giovani socie con una quota minima di 25 centesimi mensili; ma a benefizio di questa cassa vennero promossi molti festeggiamenti; degni di nota: quello del 18 febbraio 1882 al teatro *Carignano*, ove si rappresentò il *Cantico dei Cantici* di Cavallotti, e quello dell'11 marzo allo *Scribe* colla *Pesca Miracolosa*, che ebbero la virtù di riempire il teatro e di arricchire assai la cassa dell'Associazione.

Quando il Comitato che presiedeva quest'Associazione si vide in possesso d'una somma, che avrebbe permesso loro di affrontare tutte le conseguenze d'un'agitazione, presentò i suoi patti ai proprietari dei laboratori: 1° *abolizione del lavoro festivo; 2° Riduzione d'orario alle 10 ore*, che naturalmente non vennero accettati.

Venne dunque proclamato lo sciopero a cui già accennai, a cui aderirono tutti i laboratori torinesi, a cui partecipò tutta la popolazione torinese ed ebbe l'adesione platonica di tutte le città italiane e l'encomio della stampa tutta, democratica e moderata, per il carattere serio e dignitoso dell'agitazione.

Ma finchè durò lo sciopero, alle operaie che si riunivano dalla mattina alla sera alla Fratellanza Artigiana, veniva pagata puntualmente la giornata; così poterono resistere fino ad ottenere il riconoscimento di tutti i loro *desiderata*. Devo però soggiungere, come attestano i giornali dell'epoca, che in tutto questo frattempo il Comitato Femminile, che aveva interdetto l'accesso agli uomini nei locali delle loro Assemblee, spiegò un'energia ed un'attività straordinaria, minacciato e perseguitato continuamente dalla Questura e dalle Autorità.

Dopo questa prima nobile agitazione, il Comitato prese l'iniziativa per la fondazione d'un *Laboratorio Cooperativo* che sorse in breve tempo fra queste lavoranti sarte, modiste e cucitrici in biancheria.

Il capitale sociale venne raccolto mediante azioni nominative di lire 5 pagabili a rate.

La Società amministrata da un Consiglio d'Amministrazione, onorario, che non riceveva stipendio di sorta. Qui solo vediamo l'opera degli uomini, non avendo la legge permesso nè riconosciuta la Società se presieduta da un Comitato di donne in parte minorenni.

Questa fu la prima Cooperativa di produzione sorta in Torino; che prima del 1883 erano state ristrette alle Società di mutuo soccorso e non potevano usufruirne che i soci.

Il Laboratorio Cooperativo, felicemente iniziato, prosperò, ed i suoi lavori figurarono all'Esposizione nazionale del 1884, poi.., come tutte le buone e riuscite iniziative, trovò degli invidiosi che gli fecero guerra ad oltranza. Ma ad ogni modo il fatto resta e noi dobbiamo alle sartine, a queste calunniate lavoratrici, la prima e più seria agitazione di donne.

Che ho io voluto dimostrare? Come i repubblicani non siano nemici del proletariato, nè ultimi a prendere le iniziative che dovranno condurre questo alla vittoria completa. Che le donne quando vogliono seriamente possono imporsi ed ottenere quanto i loro compagni di lotta, ed io ho fiducia nelle belle sartine.

Torino. Teresa Moglia.

L'agitazione delle sartine

Come non potrebbe chiamarsi *agitazione* un movimento in cui è tanta esuberanza di vita, di giocondità? Noi le abbiamo viste domenica invadere a sciami, a frotte, il vasto salone dell'Associazione, portanti anche nei loro racconti di lavori faticosi, esaurienti, per salari incredibilmente miseri, una nota gaia, il sorriso della gioventù, il motto frizzante sulla tirchieria del *principale* o sulle abitudini di *madama!*

Ed è la prima volta che un numero così notevole (saranno state più di 400) di sartine potè radunarsi per esporre i proprii desideri, alzare la voce contro orari al di fuori di ogni legge umana (compresa quella del lavoro delle donne e dei fanciulli), contro salari irrisori, svelando la miseria di queste lavoratrici dell'ago, il cui sfruttamento è in certe stagioni spinto fino all'inverosimile, per poi periodicamente essere forzate all'inerzia, a quell'interruzione di lavoro che con felice aggettivo popolare è chiamata *la morta*.

Ed il pagamento del salario? Nulla di fisso. In certi laboratori si fa al 5, al 10 e persino al 15 del mese!

Le multe, poichè salgono da 10 a 20 fino a 30 centesimi, non si sa dove vadano a finire, quando in parte non servano a compensare le *zelanti referendarie* del laboratorio, le beniamine della padrona o.... del padrone!

Così la vita intima di tanti *ateliers* da cui escono i capolavori dell'eleganza, quelle mirabili concezioni che decreteranno per una sera gli onori del trionfo sui giornali mondani alla contessa A. o alla principessa B. è stata portata ancora una volta nella sua orribile realtà.

E senza titubanze, incoraggiate dal gruppo delle compagne del laboratorio, salutate dall'applauso, dal riso, le rappresentanti dei vari laboratori hanno esposto i loro desideri, tutte aderendo a questo movimento.

Cosicchè in seguito ai risultati di questa riunione si è potuto compilare il seguente memoriale, che è stato presentato anche al Sindaco, il quale avrebbe manifestato il proprio desiderio perchè questa vertenza sia risolta per mezzo di trattative tra una Commissione di padroni e di lavoratrici.

Memoriale delle Lavoranti Sarte alle Sartorie da donna di Torino.

Li 15 maggio 1906.

Spettabile Ditta,

Le lavoranti sarte di Torino, ritenendo che gli orari in vigore nei laboratori sartieri sono eccessivi, e superiori alla resistenza fisica delle donne, mentre gli stipendi sono troppo meschini, auspice la Lega Sarte, si sono riunite alla Camera del Lavoro; e dopo ampia discussione, deliberarono di presentare a tutte le Ditte sartiere di Torino un Memoriale contenente i *desiderata* della categoria Sarte.

La Commissione a tal uopo nominata, per la compilazione del Memoriale, ha l'onore di sottoporre a questa spettabile Ditta, i seguenti *desiderata* già approvati dalle Lavoranti Sarte:

1) Orario giornaliero di 10 ore;
2) Abolizione del lavoro a cottimo;
3) Pagamento dello stipendio a non oltre il 2 d'ogni mese;
4) Abolizione delle multe;
5) Che non siano detratte dal mensile le domeniche e giorni festivi;
6) Riposo festivo di 36 ore consecutive;
7) Stipendio minimo: aiutanti L. 20, lavoranti L. 50;
8) Ore straordinarie dalle 10 normali alle 12: aiutanti cent. 25, lavoranti cent. 40.

Nell'inviare a questa spettabile Ditta tale Memoriale, nel mentre preavvisiamo che le risposte devono pervenire al più tardi venerdì sera, 18 corrente, a questa Commissione, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, ci lusinghiamo che la risposta sia affermativa, ed in attesa, con stima

Per la Commissione
Carlo Gaviglio, *segretario*.

Sono incominciate le trattative e sembra che anche per l'interessamento del Sindaco volgono favorevolmente alle lavoratrici dell'ago.

Due parole alla signora Borgialli

Non varrebbe la pena di sprecare tanto spazio per rilevare il suo *educatissimo* modo di agire, se questo non servisse una volta di più a mettere in chiaro quale ristretta (e non diremo di più!) concezione hanno molti padroni dei rapporti che devono intercedere fra loro e gli operai.

Sappiamo che quando le fu presentato il *Memoriale* della Lega Sarte, ella con un magniloquente gesto di sprezzo lo gettò via, ed entrando nella sala ove sono le sue lavoranti, pronunciò queste parole: « I socialisti sono tutti *barabba* e loro signorine, *barabasse!* »

Non è certo con lei, che tanta *benevolenza* si è acquistata presso le operaie che sono passate nel suo laboratorio, e che così *gradito* ricordo serbano di quel tempo, che discuteremo. Abbiamo perdonato a molti altri, e le parole di Cristo in croce si adattano anche a questo caso.

Ma è alle sarte, e non solo a quelle che hanno la *fortuna* di dipendere da lei, che in questo momento rivolgiamo la parola nostra, perchè si ricordino che solo coll'organizzazione potranno, in questi giorni di lotta, conquistare quanto chiedono, e con la loro piena solidarietà con le compagne di lavoro, che dovessero sottostare a rappresaglie per parte di padroni uso *madama* Borgialli!

La divisione del lavoro

Non è necessario, o amici lavoratori, di spiegare a voi il significato di queste parole a voi che vivendo tutto il giorno nelle officine, nei laboratori o nei cantieri vedete l'applicazione pratica del principio economico della divisione del lavoro.

Essa si attua colla distribuzione ad individui diversi delle varie operazioni, necessarie ad ottenere un prodotto, in modo che ogni lavoratore si applichi esclusivamente ad un'operazione unica. Così per esempio nella fabbricazione di un mobile sono molti operai, ognuno dei quali compiendo una determinata parte di lavoro coopera alla formazione del mobile.

Ebbene ciò che succede negli opifici accade nella vita.

La società moderna non può neppure concepire, anche facendo un'arditissima astrazione mentale, un individuo che possa fare a meno degli altri uomini. L'uomo che non aveva bisogno dei suoi simili, non praticava (lo scambio, che era agricoltore, cacciatore, costruttore, ecc.,) è confinato nelle tenebre della preistoria.

Anche l'individuo più ferocemente individualista, anche il misantropo ha bisogno degli altri uomini. E' la sconfitta più grande e potente dell'egoismo, che riceve una continua smentita nei rapporti quotidiani.

Esiste così una colleganza tra il singolo e l'ambiente, il singolo compie una data particella di lavoro sociale e l'utile che ne deriva si promana sulla collettività. La collettività poi lo compensa largamente largendogli quegli altri mezzi di cui egli manca per soddisfare ai propri bisogni.

Dalla legge della divisione del lavoro scaturisce naturalmente l'altra legge dell'associazione delle forze di lavoro.

Così il tutto si collega mirabilmente alle parti.

Perciò tutte le forme di cooperazione, mutualità, associazione, non sono altro che una conseguenza della legge della divisione del lavoro.

Così l'individuo che non ha i mezzi per procurarsi una data qualità di coltura s'unisce ad altri individui che nutrono lo stesso suo desiderio e raggiunge lo scopo che si prefigge.

L'operaio che vuole rivendicare qualche suo diritto s'unisce ad altri operai e coll'accordo collettivo ottiene il soddisfacimento dei suoi desiderati.

Così, e vogliamo formarci al quarto di questi punti, l'individuo che ha un piccolo capitale e lo vuole accrescere lo aggiunge ad altri capitali.

Si comprende così come ogni individuo di qualunque età e condizione sociale possa mediante il contributo di L. 1,05, 2,10, 3,15, 4,20, 5,25 al mese procurarsi dopo soli venti anni di associazione una pensione annua vitalizia che è dimostrata essere superiore a quella che potrebbe dare ogni altra Compagnia di Assicurazione.

L'associazione infatti alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni è la più sicura e la più economica, la più produttiva.

L'autorità governativa ha approvato lo statuto di detta Cassa che rappresenta la forma più alta della cooperazione.

Questa Cassa si vieta ogni speculazione commerciale, sospende dal pagamento i soci colpiti da infortunio o malattia, sospende gli orfani fino alla maggiore età, obbliga i figli ingrati a provvedere ai loro genitori, rimborsa le quote versate.

Questa Società ha minime spese di amministrazione.

In tredici anni di vita ha sorpassato i 270,000 soci ed i 23 milioni di capitale.

Sono soci persone di ogni età (100,000 bimbi), e condizione sociale.

Personalità elevate nelle scienze, nella politica, ecc. hanno manifestata la loro simpatia alla Cassa per le Pensioni.

Ed a ragione poichè questa Cassa dimostra come dall'accordo delle piccole cose si possono raggiungere delle finalità di massimo vantaggio sociale.

Rubrica Agraria

Consigli pratici di Agricoltura

LA LUNA E L'AGRICOLTURA

Molti agricoltori attribuiscono una diretta influenza della luna sui loro prodotti, per conto mio assolutamente contrario a queste folli credenze, porterò a maggior dimostrazione le parole del celebre *La Quintinye*. « La luna — scrive egli — non esercita veruna influenza, e, nello spazio di meglio che trent'anni ho fatto infinite osservazioni nell'orticoltura, e finalmente appresi che tutto ciò che si dice attorno alla luna non è che sciocchezza da ortolano di poca o nessuna abilità. Si facciano gli innesti in qualunque tempo, ma si facciano con maestria. Si semini o si trapianti qualunque vegetale, sotto *qualsiasi quarto di luna*, ed assicuro che ogni cosa riescirà bene, se buona e ben preparata sarà la terra, se buone le sementi e propizia avrassi la stagione ».

Si rifletta meglio e si correggano gli errori e i pregiudizi, che purtroppo ancora regnano sovrani sotto la cappa di molti camini.

UCCELLI ED INSETTI UTILI ALL'AGRICOLTURA

Molti sono gli uccelli utili all'agricoltura, e l'uomo di campagna dovrebbe curare acciocchè non venissero dai monelli distrutte le nidiate. Certo è che mi è impossibile in questa rubrica riassumere le varie missioni che questi hanno nel campo agrario e descriverne i loro portentosi benefici; questi uccelli, quali più quali meno sono di grandissimo aiuto all'agricoltura distruggendo una grandissima quantità di insetti nocivi.

I più comuni e di quelli che da noi più direttamente combatton gli insetti nocivi, sono: L'*allodola*, la *cincallegra*, la *capinera*, l'*usignuolo*, la *coda rossa*, la *rondine*, i *rondoni*, il *formicaio*, il *cuculo*, la *paroncella*, l'*airone*. Negli insetti utili all'agricoltura abbiamo: il *carabo dorato* — che divora un'infinità di ovoli e larve dannose ai nostri giardini — e la *mosca dei bruchi*, che ove arriva distrugge un numero grandissimo di bruchi.

Ogni agricoltore si interessi di questi buoni amici che favoriscono i suoi prodotti, li protegga, insegni ai propri figli ad essere con questi meno barbari.

ALIMENTAZIONE MELASSATA DEI MAIALI

Data la grande quantità di melassa che si produce in Italia, molti hanno cercato di usufruirne per l'agricoltura adoperandola nell'alimentazione del bestiame, specie dei suini. Ma pochi sinora sono gli agricoltori che hanno potuto ottenere un risultato positivo. Il prof. Nesotti fece parecchi esperimenti nel 1904 e 1905, e trovò che la melassa mescolata agli erbaggi in ispecie veniva malamente appetita e che non tutte le troie lattifere digeriscono e assimilano bene la melassa, e che detta melassa non ha marcata influenza.

Ora invece pare che volonterosi agricoltori abbiano potuto ottenere risultati positivi dalla somministrazione della melassa, sciolta nell'acqua calda e mescolata al siero caldo, ai porcellini slattati. Altri hanno fatto sperimento nelle vitelle, ma per quanto da dette prove qualche cosa di positivo si sia potuto ottenere, certo si è che solo dopo molte prove ancora, si potrà vedere se la melassa sia indicata coi risultati certi nell'alimentazione del bestiame.

COSE BUONE

Sempre allo scopo di curare la pulizia delle vacche lattifere, che per negligenza sono di solito coperte da croste di letame con grande danno per la salute dell'animale e per la marcata diminuzione della produzione del latte, è stato indetto nella valle di Lanzo, in località dei *Tornetti*, un concorso per tre premi. Tali premi saranno assegnati a chi avrà saputo curare meglio la nettezza degli animali nell'estate 1906.

Noi plaudiamo a questa novella instituzione e vorremmo che tutti i Comuni che amano la ricchezza del proprio paese ne prendessero esempio. Il buon trattamento del bestiame che consiste nello stregghiarlo, nel tenerlo in ambienti puliti, lungi dai cattivi odori, in posti sani, bene arieggiati, nel sottoporlo a frequenti fregazioni, le quali mantenendo la pelle morbida, facilitandone la traspirazione dispone le bestie ad ingrassare con più facilità e poi anche ad ottenere l'aiuto grandissimo sia nel *concime*, sia nel lavoro. Chi non ha cura del bestiame pregiudica e rovina interamente i propri interessi.

Alfredo Bruna.

Il processone antimilitarista del 29 maggio

III.

Stabilita quale sia la base del processo, i rapporti, cioè, confidenziali dai carabinieri presentati, passiamo all'altra questione più importante su cui, come su questa, verterà tutta la discussione della causa: la pubblicità della conferenza.

Però osserviamo in merito al valore delle deposizione di funzionari che riferiscono fatti *non altrimenti assodati* — conosciuti da confidenti di cui taciono il nome, che la Corte di Cassazione e la giurisprudenza costante negli ultimi tempi non volle avessero alcun valore tali deposizioni e soltanto nella sentenza riportata circa i Murri l'ammise *in parte*, ed evidentemente per poter respingere anche su questo punto il loro ricorso.

La questura nei suoi rapporti ed i testi d'accusa nelle loro deposizioni affermano nel modo più esplicito che le conferenze antimilitariste erano privatissime e non vi si poteva intervenire che con una tessera personale del Circolo ove erano tenute o con un biglietto d'invito, e ciò tanto è vero, essi dicono, che se non fosse stato così, non le avremmo permesse. L'accusa ammettendo questo viene però a sostenere che — pure avendo le riunioni quel carattere privato voluto dalla legge e senza il quale non si sarebbero potuto tenere — il fatto della moltiplicità di esse, della contemporaneità di alcune tenute in circoli posti lontano gli uni dagli altri, dell'avviso di riunione, della presenza di donne alle conferenze (anche questo!), il numero dei presenti ed infine della pubblicazione sui giornali di quanto vi si era votato, dava la prova che le conferenze erano da considerarsi pubbliche anzichè private.

Non staremo a confutare a lungo l'allegra ed elastica interpretazione che la questura da alla legge, abbastanza esplicita al riguardo: osserviamo soltanto che per poter elevare a figura di reato le frasi dette in conferenze private, occorre provare che siano state dette, con testimoni intervenuti in quelle conferenze, non sospetti, che affermino di averle udite. E mai si possono applicare ad esse gli articoli 246 e 247 del Codice penale, che cominciano: *Chiunque* **pubblicamente...**

La legge prescrive che per essere reato quanto in questi articoli è previsto, necessita che esso sia avvenuto in locale pubblico, aperto cioè a qualunque persona, ad esempio sulla strada, al teatro, in chiesa, nelle trattorie, caffè, ecc., ecc.; ora, a meno di cambiare il senso alle parole e di sostituirsi alla volontà del legislatore, si potranno incolpare gli imputati di qualunque altro reato, meno quelli previsti dagli articoli che prescrivono la pubblicità come elemento necessario, perchè il reato venga commesso.

Non crediamo dover aggiungere altro, tanto è palese l'inconsistenza giuridica delle imputazioni

---

...tto ai nostri compagni. ... il giudice — come ... stessi che avrebbero ... per ubbidire agli ordini ... l'operato della polizia ... incriciare il processo ... rietà e fondatezza che ve...

Tutto ciò collegare que...

1° Con un sommario ... avvenuto contro alcuni so... nelle caserme di Torino, a... unione militare rivoluzio... greta fra soldati.

2° Con due altre istr... autori di manifesti e ... nore della pubblicità.

3° Col ritenere come re... associazione a delinquere, l'... Antimilitarista.

... APPENDICE ...

P. Argy...

Saggio sul Sociali...

CRITICA ECO... DELLA PRODUZIONE...

1ª Versione italiana

II.

La produzione capitalistica

I figli di Schneider no... tribuito alla creazione de... del Creusot, dove un col... macchinario è continuame... ostante la maggior parte d... officine sono assorbite e ...

Ci si dirà: i padroni ... gono i loro capitali in ...

Ma, di grazia, qual'è ... pitali degli azionisti e ... sempre i lavoratori che ... per mo' di dire, i capita... pitale che loro non ap... supponendo che loro ap... vismo sarà salutare non ... che sono sempre spogliat... lavoro, ma anche a colo... loro fortuna in imprese ...

In una società colle...

... ai nostri compagni. E di questo era così persuaso il giudice ... come della insussistenza dei ... che avrebbero dato origine ai reati ... obbedire agli ordini ricevuti e per accontentare ... operato della polizia, cercò di rimpolpettare ... e ... il processo con altre accuse di eguale ... fondatezza che verremo esaminando.

... collegare questo processo:

1° ... un sommario procedimento disciplinare ... contro alcuni soldati, lo scorso ottobre ... caserme di Torino, a proposito di una pretesa ... militare rivoluzionaria, un'associazione segreta fra soldati.

2° Con due altre istruttorie, iniziate contro gli ... i manifesti e manifestini non giunti allo ... della pubblicità.

3° Col ritenere come reato, considerandola una ... associazione a delinquere, l'Alleanza Internazionale Antimilitarista.

1° È ancora presente alla memoria di tutti la ... memorabile impresa compiuta nell'agosto dello ... anno dal *compagno* Pedotti, allora ministro ... guerra e capo dei paladini d'alcova, facendo ... dai suoi ufficiali, del resto bravissimi ... come quotidianamente constatiamo, un'improvvisa generale perquisizione alle truppe sotto le ... perquisizione che si affrettò subito a proclamare infruttuosa, senza alcun risultato, smentendo ... l'esistenza di un'associazione segreta rivoluzionaria ... soldati di cui nessuno aveva mai parlato o sa... l'esistenza.

Naturalmente la smentita ad una non mai sentita ... diede a vedere che vi era qualche cosa di ... infatti, subito dopo, a riprova di quanto vale ... parola di un ufficiale, si seppe che parecchi soldati del 26° fanteria e del 5° genio erano sotto ... per tale motivo, e in conclusione, da ... venne risultare poi, alcuni soldati furono ... alle compagnie di disciplina per parecchi ... anziche rimandarli a casa, avendo compiuta ... non potendosi o meglio non volendosi far ... processo, colla conseguente pericolosa pubblicità.

... risultata, intercettando la lettera di un soldato ... l'esistenza di una Unione militare rivoluzionaria ... di cui si potè sequestrare uno statuto.

Siccome nella lettera intercettata si parlava di ... avvocati S. A., usciti di prigione, amici di Zavattero anarchico, l'accusa volle vedere in essi i compagni Nanni e Polledro, per giungere a questo ... appositamente dimenticare che questi due compagni nell'agosto scorso, quando Zavattero uscì ... prigione, vi rimasero ancora; che il Nanni non ... avvocato o studente in legge, come vogliono ... ogni passo la questura ed il P. M. per propria ... Nanni saprà meglio di molti avvocati ... delle leggi ed ancor di più di chi le pone ... (come lo dimostrò nella sua meravigliosa ...), ma per aver compiuti gli studi nello ... tecnico non poteva essere studente in legge ... avvocato ... infine con evidente malafede vuole attribuire a Nanni e Polledro le iniziali esistenti ... lettera, che chiunque pratico di partiti legge ... Socialisti Anarchici.

Questa accusa, la cui istruttoria occupa un buon ... delle carte processuali, si credette opportuno abbandonarla, per paura della pubblicità della Corte d'Assise e relative conseguenze.

2° Vi sono poi nel processo due altre istruttorie ... manifestini ed un manifesto, la prima riguarda ... manifestino che un gruppo di socialisti, anarchici e repubblicani aveva redatto per invitare la ... cittadinanza ad una dimostrazione a Porta Nuova ... il 5 ottobre scorso, come protesta contro le ... condanne disciplinari inflitte ai soldati del 26° fanteria e 5° genio per la pretesa Unione militare rivoluzionaria internazionale.

Questo manifestino sequestrato durante la stampa, ... si arrestavano 6 degli aderenti imputati, non ... distribuito, e quindi non sussistendo il ... non se ne potè fare un capo d'accusa ai nostri compagni, tuttavia si sfrutta per la cornice del processo, per puntellare il castello in aria. Anzi come ... d'accusa sono citati quattro tipografi che si ... del manifestino, e saranno veramente curiosi ... sentire all'udienza come potranno venire interrogati: se il fatto lo considerate un reato, allora, ... di reato in materia di stampa, va rinviato alla Corte d'Assise, o il reato non sussiste (e ... lo riconoscete), come non sussistono gli ..., ed allora essi non possono venire interrogati. ... decida, emerito P. M.!

La seconda istruttoria concerne un manifesto ... sequestrato nel gennaio scorso alla stazione di Porta Susa, dove giungeva da Como, in una cassa, ... degli stampati *réclame* della Quina Chavin: il manifesto murale redatto per commemorare i fatti del 21 gennaio 1905 di Pietroburgo è assai efficace ... vibrante di spirito antimonarchico, giungeva ... Lugano all'indirizzo di una tabaccaia che nulla ... al riguardo. Anche per questo manifesto, ... l'avvenuto sequestro non giunse alla luce, ... abbandonare l'accusa contro il nostro ... ma si cercherà di farlo entrare di straforo ... presente processo.

... rileviamo una circostanza abbastanza ... istruttiva. Quando giunse il manifesto, ... fece annunziare con mirabolanti aggettivi ... dai compiacenti giornali *Stampa*, *Momento*, ... *di Torino*, che essa, sempre vigile, era ... dell'arrivo del manifesto ed era riuscita, ... sagacia, a sequestrarlo al suo giungere a Torino. Chi è pratico dei metodi e del valore ... polizia sorrise allora del comunicato, ma ride ... meglio ora che constata essere essa costretta nel rapporto ad ammettere che le guardie del dazio, accortesi che il manifesto sovversivo non riguardava la Quina Chavin, l'avevano avviata per il relativo sequestro. Se fosse stato spedito fuori dazio, il sequestro non si sarebbe potuto effettuare!

E questo particolare ci convince sempre più che la stampa borghese tien mano ad ogni più losca impresa della questura e spesso si fa essa stessa indicatrice e sostenitrice di tutti i più bassi soprusi politici.

Anche per questo lato si afferma di giorno in giorno la improrogabile necessità di un nostro giornale quotidiano in Torino.

Vedremo nel prossimo numero la 3ª accusa elevata contro i nostri compagni antimilitaristi e riguardante l'Alleanza Internazionale Antimilitarista e il contegno dei magistrati nell'istruttoria del processo.

Dott. Gamba.

Voci del pubblico

Caro « Grido »,

Ora che lo sciopero generale è terminato, affinchè non abbiano a ripetersi altri disgustosi casi fra agenti e compagni impiegati nelle Cooperative di consumo, è nostro dovere di socialisti aprire sul *Grido del Popolo* la discussione fra le molte organizzazioni operaie sul seguente quesito:

Devono gli agenti impiegati nelle Cooperative di consumo scioperare in caso di un futuro sciopero generale?

Come proponente di questa discussione, ch'io credo utilissima e doverosa, prendo naturalmente per primo la parola.

Sono decisamente avverso a che il personale impiegato nelle Cooperative di consumo scioperi nei casi di scioperi generali.

1. Le Cooperative di consumo furono create in massima parte dalle Organizzazioni operaie per opporre una diga allo strozzinaggio continuo, ed in molti casi alle adulterazioni delle merci per parte degli esercenti.

Ora questi nostri eterni avversari non vedono di mal'occhio lo sciopero generale perchè se trionfasse la teoria di una parte dei nostri compagni, i sullodati nei giorni di sciopero avrebbero tutto a guadagnare.

2. Perchè in quasi tutte le occasioni le Cooperative di consumo (socialiste) sono quelle che vengono in aiuto pecuniariamente alle Organizzazioni operaie (l'*Alleanza* informi).

3. Il personale addetto alle Cooperative di consumo, affinchè non venga tacciato di *krumiro*, è in dovere, anzi in obbligo, di versare una parte del suo stipendio a prò delle vittime, che non mancano mai in simili gigantesche agitazioni.

4. Concludendo, propongo che come si è fatto nell'ultimo sciopero generale, escludendo gli addetti agli Ospedali ed in molti servizi pubblici (così è necessario in avvenire si escluda il personale addetto alle Cooperative di consumo (socialiste), se non si vuol fare l'interesse dei bottegai e dei nostri eterni avversari.

Vostro compagno

Odarda Spirito
Addetto all'Alleanza Coop. Torinese.

Repetita juvant.

Caro « Grido »,

Speriamo che i signori Stranco e Incisa, proprietari dell'officina San Giorgio, capiscano il..... latino! Gli operai aspettano ancora i conti di quella mezza giornata di lavoro a favore dei danneggiati della Calabria!

E ci pare che sarebbe ora.

Un ex operaio.

Ed anche noi crediamo che sarebbe il tempo di tirare le somme, a meno che aspettino... un altro terremoto.

N. d. R.

Ringraziamento.

Concedimi, caro *Grido*, un po' del tuo prezioso spazio onde possa sentitamente ringraziare tutti quei compagni, e specialmente i promotori, Scotti, Ferrero Costantino, Mariatti, ecc., che vollero, col loro obolo generoso, concorrere alla riuscita della festa organizzata a mio favore, raccogliendo una forte somma, la quale varrà a rendere meno penosa la malattia che mi travaglia.

Uguale ringraziamento vada alla direzione della Società M. S. Borgo Vanchiglia che volle gentilmente concedere i locali.

Dichiaro inoltre di aver già ricevuto dal compagno Scotti, la somma di lire 62 e cent. 55.

Ferrero Giacomo.

Dichiarazione.

Caro *Grido*,

Permettimi una semplice dichiarazione agli avversari del socialismo del R. Parco.

Certa gente senza galateo e per lo meno qualche leccatore della stola, vuol fare della.... politica a base di lettere anonime.

Tengo a dichiarare che chiunque, di qualsiasi partito, che non ha il coraggio di firmare un suo scritto, opera da vile.

Noi socialisti combattiamo e lottiamo a fronte alta e serena, e non abbiamo mai ricorso all'anonimo pel trionfo del nostro ideale, chè, anzi domandiamo sempre la discussione, vuoi nelle conferenze come nei comizi.

Regio Parco, 11 maggio 1906.

Dorflinger Ferdinando.

Dove erano gli ufficiali dei carabinieri mentre questi sparavano.

Di fronte al tributo d'ammirazione di cui la borghesia ha creduto bene fare segno la pubblica forza esaltandone l'eroica pazienza in mezzo ai tumulti, ho creduto bene di eseguire una inchiesta per assodare le *benemerenze* personali di chi era preposto al comando dell'arma dei carabinieri nel momento in cui alcuni di questi, preceduti dai poliziotti in borghese, spararono contro la folla nell'androne della Camera del lavoro.

Ebbene, sapete che cosa ne è risultato? Che nell'ufficio del comandante la compagnia interna dell'arma stavano rifugiati ben nove ufficiali dei carabinieri, non esclusi i due *salvatori della patria* che si papparono gratificazioni ed onorificenze ai tempi della ridicola repressione della propaganda antimilitarista.

E stavano là fumando proprio nel momento in cui avanti alla Camera del lavoro, senza direzione, senza comando, guardie e carabinieri criminalmente, pazzescamente compievano l'eccidio.

Abbiamo interrogato un sottufficiale di questo corpo per avere una spiegazione della cosa, ed egli — con accento di persuasione — rispose che quei *valorosi ufficiali* temevano che qualche palla dei dipendenti avesse a colpire essi stessi in segno di vendetta pei soprusi che impunemente vanno compiendo! *(sic)*.

Ed a proposito di soprusi, mi confermava altro militare come in seguito ad un articolo comparso sull'*Avanti!* nel marzo scorso, tutta la squadra borghese, sospettata d'aver fornito le ben note ed esilaranti notizie relative alla lauta ricompensa toccata ai maggiorenti dell'arma, era stata, con *rapporti falsi*, ora per un motivo, ora per un altro, punita e traslocata. E così un maresciallo fu mandato a Fenestrelle, un brigadiere a Genova, un vicebrigadiere in Alessandria ed un carabiniere a Savona.

Il topo di caserma.

Festa di distribuzione dei premi Weill-Weiss.

Domenica prossima, 20 corr., alle ore 14,30, avrà luogo nel salone dell'Associazione generale operai la solenne distribuzione dei premi ai vincitori del concorso Weill-Weiss nell'anno 1905. In pari tempo verranno distribuiti i contropremi agli allievi per cura dell'Associazione inscritti alle Scuole tecniche di S. Carlo, e che in esse maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1904-905.

Sarà la festa del lavoro e dell'istruzione, ove ogni operaio non dovrebbe mancare di rendere colla sua presenza omaggio a chi cercando col lavoro e collo studio di migliorare se stesso, coopera efficacemente a quell'elevazione morale ed intellettuale della classe operaia, che dovrà essere leva potente per le conquiste dell'avvenire.

La festa sarà rallegrata dal Coro e dal Gruppo mandolinistico dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per il processo antimilitarista.

I compagni lo sanno; il 29 maggio 11 socialisti ed 1 anarchico saranno giudicati dal Tribunale di Torino, come colpevoli di propaganda antimilitarista. In attesa che si sfasci il castello, ben architettato dalla polizia, di menzogne e di sciocchezze, è nostro dovere provvedere a che si costituisca un fondo per le spese processuali.

Invitiamo perciò i compagni a concorrere a questa sottoscrizione, con cui dimostreranno la loro solidarietà con gli antimilitaristi, **che si vogliono colpire** *ad ogni costo.*

Il Comitato Federale Socialista.
L'Alleanza Antimilitarista Italiana.

Avv. Maurizio Roccarino	L.	5 —
Avv. Gnatta	»	5 —
On. R. Rigola	»	1 —
Giuseppe Obermito	»	1 —
Luigi Berta	»	1 —
Sezione Socialista Chivasso a 1/2 Oldoini	»	4 —
Sezione Caluso	»	2 90
Oddone Scavarda	»	0 50
Avv. Lorenzoni	»	1 —
Avv. M. Berardelli	»	1 —
Lega Lav. Legno a 1/2 Oldoini		10 —
Totale	L.	32.40

Ricreatorio dell'Alleanza Cooper. Torinese

Sabato 19, ore 21. — *Replica a richiesta* dell'opera buffa in 3 atti di Gioacchino Rossini: **Il Barbiere di Siviglia.**

Domenica 20, ore 15. — 1° **So tutto!** commedia in 1 atto; 2° **Il piccolo eroe**, bozzetto in versi in 1 atto; 3° **Romanze** cantate dall'allievo della « Scuola Corale » *Franco Salini* di anni 7.

Domenica 20, ore 21. — Prima rappresentazione di **Mastro Zaccaria**, commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Giovedì 24, ore 21. — Terza rappresentazione dell'opera: **Il Barbiere di Siviglia.**

Prezzi d'ingresso: PROSA cent. 30 - OPERA cent. 30

Rendiconto Comitato Elettorale per le Elezioni Amministrative 28 gennaio 1906

Entrata				Uscita			
Dalle schede di sottoscrizioni	L.	2059	52	Spese di posta e cancelleria	L.	8	20
Raccolte ai comizi e conferenze	»	98	85	Spese per vetture, viaggi, tram, ecc.	»	79	70
Proventi per feste	»	182	60	Indennità ai compagni per distribuzione schede	»	397	65
Vendita carta	»	6	—	Fitti locali per conferenze e comizi	»	108	50
Dal Comitato federale e dalle Sezioni	»	140	—	Indennità ai compagni per occupazione seggi	»	180	40
Proventi per *réclame* e concorso Organizzazioni operaie	»	674	65	Tipografia Cooperativa	»	1300	—
Entrate diverse	»	18	80	Impresa Pubblicità	»	1000	—
				Avanzo netto a pareggio	»	100	97
		3175	42			3175	42

Il Comitato

Gherardini Plinio - Riccadonna Augusto - Squillario Amato - Odarda Spirito - Savarino Carlo - Pogliano Paolo.

Il Segretario
Giuseppe Obermito

Il Cassiere
Primo Giuş. Romagnoli

I Revisori
Viale Giacomo - Bosio Giovanni - Mario Bonetto

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Porta Susa. — Si avvertono i compagni che il segretario si trova alla sede per la riscossione delle quote, le sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22. Sono anche autorizzati per la riscossione i compagni Cane e Viale.

Si pregano inoltre i compagni in arretrato di tre mesi a mettersi al corrente.

Sezione Dora. — I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì 23 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Valdocco. — Mercoledì, 23 corrente, alle ore 21, il compagno Barberis Luigi terrà una conferenza privata sul tema « Gli schiavi ».

Per i biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo.

Unione Femminile Socialista. — Si invitano le compagne ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà domenica 20 corr., ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro, per discutere importante ordine del giorno.

Si raccomanda un numeroso intervento.

Comitato di propaganda nelle campagne. — Si invitano tutti i compagni ed i Circoli Educativi ad intervenire con coro, bandiera e fanfara alla gita di propaganda che si farà domenica 20 maggio a Caselle.

Partenza alle ore 14 precise dalla ferrovia Ciriè-Lanzo. Ore 14,30 arrivo a Caselle dove ci attendono i compagni locali e quelli dei paesi vicini. Corteo. Ore 16: comizio tenuto dal compagno Oddino Morgari ed altri. Inaugurazione del vessillo socialista. Ore 17,20, oppure alle 19, ritorno a Torino.

Il prezzo di andata e ritorno è di L. 1.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e provincia. — Il Circolo Educativo Socialista Cascina del Molino (S. Mauro oltre Po) darà, il giorno di domenica 10 giugno, una festa alla quale si invitano sin d'ora i Circoli socialisti a voler intervenire numerosi.

Circolo Educativo di Lavoratori, Borgo Crocetta. La Commissione rende noto che l'indirizzo per comunicazioni od altro, e fino a nuovo avviso, resta modificato come segue: Circolo Educativo di Lavoratori, via Piazzi, 2, Torino.

Alleanza antimilitarista italiana. — Tutti i Circoli educativi e Sezioni del Partito sono invitati alla seduta che avrà luogo domenica 20, ore 10, nei locali del Circolo di Studi Sociali, via Roma, 39, per discutere in merito al processone antimilitarista del 29 maggio.

Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39). — Mercoledì 23 maggio, alle ore 21, per iniziativa dell'Alleanza Antimilitarista Internazionale, avrà luogo in questo Circolo una pubblica conferenza sul tema: « Truppa e Teppa ». Oratore il compagno Dalberto Zaverio. — NB. Si accetta il contraddittorio.

Ciclisti Alleanza. — Domenica 20 corr., avendo luogo la festa di distribuzione dei premi Weill-Weiss, il Gruppo non effettuerà la consueta gita.

Per giovedì 24 corr., non avendo inviti, non è ancora decisa nessuna gita. La Commissione delibererà domenica e l'avviso verrà affisso all'albo pretorio.

Per domenica 27 corr. il Gruppo ricevette invito dai compagni di Rivarolo Canavese di recarsi alla festa d'inaugurazione della Sezione Socialista e della bandiera. La Commissione deliberò di aderire.

I soci che intendono prendere parte a questa gita dovranno trovarsi all'Associazione Generale alle ore 6 del mattino. Partenza ore 6,10.

Pure per domenica 27 ricevemmo invito dai compagni di Almese di partecipare alla loro festa di inaugurazione della Sezione Socialista e bandiera. La Commissione deliberò pure di aderire. Adunata ore 14, partenza ore 14,15.

Lega Fuochisti e Macchinisti di caldaie fisse. Sabato 19 corr., ore 20,30, alla Camera del Lavoro, riunione generale per udire un'importante comunicazione di un ingegnere della categoria, venuto appositamente da Milano.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana. Tutti i compagni, muniti di tessera, del Collegio di Avigliana, sono pregati di trovarsi domenica, 20 corr., alle ore 14, nel locale dell'albergo « Al Persico Reale », per la discussione ed esame della tessera federale del Collegio di Susa, da introdursi nel nostro Collegio; la relazione della Commissione pel candidato politico, e la relazione del delegato al Congresso di Bussoleno.

Sezione Socialista di Gassino. — Domenica 27 corrente, alle ore 9,30, nei locali della Sezione, via Giovanni Dovis, assemblea generale per discutere sul rendiconto dell'anno 1905 e sulla nomina della Commissione esecutiva.

Sezione Socialista di Cuorgnè. — I compagni di Cuorgnè, riuniti in seduta la sera del 10 corr., nella Sotto Camera del Lavoro di Cuorgnè, mandano, coll'animo riboccante di gioia, un saluto fraterno alle compagne dei cotonifici di Torino per la vittoria riportata nello sciopero da esse ingaggiato per la giusta rivendicazione dei loro diritti. Plaudono alla Commissione dello sciopero che seppe, con ammirevole tenace lavoro, far accettare agli industriali le domande delle lavoratrici, e lode incondizionata al proletariato torinese che scese in lotta per atto di solidarietà, proclamando lo sciopero generale che tanto influì sull'esito della vittoria.

MOVIMENTO OPERAIO

Alla Lega Dolcieri d'ambo i sessi.

Dopo lo sciopero delle operaie della ditta Talmone a cagione della famosa cuffia — sciopero intorno al quale i giornali borghesi fecero tanto spirito di rapa —, i signori Talmone avevano dichiarato alle operaie, in presenza pure della Commissione della Camera del Lavoro che appianò quella vertenza, *che gli operai nessun licenziamento e nessuna rappresaglia avrebbero dovuto subire a causa dello sciopero.*

Viceversa appena una settimana dopo *tre* operaie della Ditta si videro licenziate, senza che a loro fosse dato di sapere il motivo del licenziamento.

Al Segretario della Lega, che in unione alle licenziate si recò a chiedere che fosse inserito sul certificato di benservito il motivo del licenziamento, il signor Enrico Talmone dichiarò di averle licenziate per *disturbi arrecati sul lavoro*, ma si rifiutò però di scrivere tale motivazione sul certificato, non solo, ma si permise persino di insultare, in presenza del Segretario, un'operaia, dicendo che si stupiva che fosse inscritta alla Lega.

Ora è indubitabile che il famoso disturbo arrecato sul lavoro non è altro che lo sciopero passato, che turbò non il lavoro, ma la borsa dei signori padroni, che dovettero pagar loro la cuffia invece di farla pagare alle lavoratrici.

La Lega denuncia così al pubblico l'agire di questi signori, che per la loro insipienza e la loro testardaggine nel non mantenere la parola data, provocano spesso delle agitazioni che faranno tardi o tosto loro piegare il duro testone di capitalisti prepotenti e antiquati.

Alle operaie ed operai tutti dolcieri e cioccolattieri diciamo: Organizzatevi, frequentate la Lega, e presto ci sarà dato, in un colla battaglia per le 10 ore che stiamo ingaggiando, domandar conto ai signori Talmone ed a tutti gli altri dei licenziamenti ingiusti, delle multe e di tutti gli altri soprusi cui dovete sottostare.

Alla Mutua Parrucchieri.

Questa Società, che è composta in grandissima parte di padroni, agisce pienamente come tutte le altre consimili, cioè difendendo i *loro* interessi di classe.

Così quando si vide che i lavoranti, avendo organizzato seriamente il loro ufficio di collocamento, facendolo funzionare gratuitamente pei lavoranti e semi-gratuito per padroni, recavano un danno non lieve alla sua azienda ... perchè è da sapersi che questa Società specula sulla disoccupazione dei lavoranti, sotto forma di diritto d'ufficio, circa 10 lire all'anno, e per non perderli ed in pari tempo non lasciarsi sfuggire dalle sue mani il mezzo do...

APPENDICE 3

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

CRITICA ECONOMICA
DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA

1ª Versione Italiana di URSUS

> Scoprire il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati.
> QUESNAY.

II.

La produzione capitalistica ostacolo al progresso.

(Seguito).

I figli di Schneider non hanno al certo contribuito alla creazione delle immense ferriere del Creusot, dove un colossale e meraviglioso macchinario è continuamente in moto: ciò non ostante la maggior parte delle rendite di queste officine sono assorbite e consumate da essi.

Ci si dirà: i padroni e gli azionisti espongono i loro capitali in simili imprese.

Ma, di grazia, qual'è la provenienza dei capitali degli azionisti e dei padroni? Sono sempre i lavoratori che li hanno prodotti, e, per modo di dire, i capitalisti espongono un capitale che loro non appartiene. Ed anche supponendo che loro appartenga, il collettivismo sarà salutare non soltanto agli operai, che sono sempre spogliati del prodotto del loro lavoro, ma anche a coloro che arrischiano la loro fortuna in imprese pericolose.

In una società collettivista si potranno intraprendere tutti i lavori che sembreranno vantaggiosi alla società; se queste intraprese fallissero, le perdite, essendo ripartite sulla generalità dei cittadini, saranno insignificanti, e più non si registreranno le rovine singole che tanto fanno parlar di sè oggigiorno.

Molto tempo fa noi leggevamo nella *République Française* che quando si propone una riforma necessiterebbe dimostrare alla borghesia che la riforma da proporre ridonderebbe a suo vantaggio, perchè essa si decidesse ad adottarla.

Ebbene noi crediamo di poter dimostrare che non solamente i nullatenenti, ma tutti i cittadini in genere saranno più felici in una società collettivista che non nell'attuale.

Oggigiorno, se ci addentriamo nell'esistenza di coloro che non hanno altro scopo della vita fuor che quello d'arricchirsi, noi li vediamo infelici, torturantisi, senza un istante di tregua, il cervello per immaginare un mezzo — leale o no — d'accrescere la loro fortuna o di preservarla da una catastrofe, preoccupantisi senza posa delle scadenze, che sono tante spade di Damocle sospese sul loro capo e preste a disonorarli col fallimento.

Certuni — ed è l'eccezione — arrivano al loro scopo dopo quaranta o cinquanta anni di lotta. Ne approfittano essi? Neanche per sogno. Sono i loro eredi, i quali, al pari di belve contendentisi la preda, si disputano l'eredità.

E così hanno passato il periodo più bello della vita negli intrighi, coll'unico scopo di ammassare una fortuna che non godranno mai. Sono dei milionari che lasciando le loro fortune ai figli, a questi non sono che elemento di corruzione e di degradazione morale.

Noi osserviamo che tutti i figli di ricchi sfondolati si depravano avvoltolandosi nel brago delle taverne alla moda e si degradano fino all'abbiezione con atti infami (scandali di Londra, ecc. ecc.), nel mentre questa gioventù educata da una società collettivista all'amore del lavoro, all'adorazione dell'Onestà, della Bontà e della Bellezza diverrebbe il fior fiore dei cittadini.

I ricchi stessi, dunque, nell'attuale società non sono nè contenti nè certi del domani. I ventisette banchieri che si sono uccisi dopo il *crak* dell'Unione Generale — dei signori Bontoux e Feder — ed il disgraziato Boulan che si gettò nella Senna non potendo far fronte alla scadenza d'un milione, sono una prova luminosa del nostro asserto.

Ecco un uomo, milionario ieri, che si uccide lasciando nella miseria la sua giovane donna, bella, dicono, e quattro bambini.

Quanti di lui meno ricchi che, come lui, finiscono miseramente, e che la cronaca quotidiana non degna neanche d'un cenno!

Tutti questi rovesci di fortuna spariranno in una società collettivista, perchè essa ne disseccherà la sorgente, che è l'interesse individuale.

I borghesi che ora si trovano a capo d'una industria o d'un'organizzazione qualunque, durante una generazione, nella società novella ne trarranno più profitto che non i proletari, perchè, essendo maggiormente istruiti, saranno essi i prescelti alla direzione degli affari, e in qualche modo, dal punto di vista morale, avvantaggiati come lo sono ora.

Sarà loro tolto soltanto il diritto di opprimere i loro simili e quello d'abusare dei beni e delle ricchezze, diritto che oggigiorno la legge loro concede.

Questo diritto d'abusare delle ricchezze si è sviluppato ad un punto tale, che noi ci domandiamo se gli uomini sono inebetiti per lasciar sussistere un tale stato di cose; stato di cose in cui un Rotschild qualunque, forte e spavaldo de' suoi capitali, fa alto e basso alla Borsa e rovina in un colpo migliaia di cittadini.

Fra un capitalista ed una belva non v'ha che questa differenza: che la belva, quando è sazia, non fa più vittime, mentre il capitalista sazio non lo è mai. Più si arricchisce più la sua avidità per l'oro aumenta, e non sceglie mica le sue vittime fra i possidenti: al contrario le sceglie fra i poveri, i disgraziati.

Al rimprovero mossoci d'attaccare i capitalisti e di difendere i briganti greci che catturavano, per far loro pagare il riscatto, i ricchi sfondolati di quei paesi, rispondiamo giustamente che i briganti non se la pigliano che con quelli che posseggono, e, in qualche modo, sono amici dei poveri, mentre i capitalisti non conoscono scrupoli di sorta: guai a chi cade nelle loro mani.

Le conquiste del capitalismo non riposano su alcuna idea umanitaria; al contrario, unico scopo è di seminar sventure. E' su queste sventure ch'esso fonda il feudalismo industriale o finanziario, feudalismo che non ha alcuna delle qualità che contraddistinguevano quello nobiliare; almeno questo si sacrificava per la difesa del suolo ed in tutte le contingenze rivendicava a sè questo onore. Soprattutto onorava la prodezza, e la protezione dovuta al debole, all'oppresso era una delle sue pretese. I cavalieri per essere ammessi nell'ordine dovevano giurare di proteggere la donna e l'orfano.

Ma noi invano ci chiediamo a che son tenuti dalla loro origine questi alti baroni della finanza che discendono da una fallita o da un'aggiudicazione di forniture per l'esercito o per la marina.

« Il feudalismo industriale o finanziario — dice Toussenel — non riposa nè sull'onore, nè sul fasto, come la repubblica e la monarchia di Montesquieu. Esso ha per base il monopolio commerciale, oppressore ed anarchico. Suo carattere: la cupidigia insaziabile, madre della astuzia, del tradimento e delle coalizioni.

« Tutte queste istituzioni portano il marchio del monopolio, della menzogna e dell'iniquità.

« Se il dispotismo monarchico non abbatte che i superbi e rispetta gli umili (1), non è così del dispotismo di cassaforte. Questo invade la capanna del povero come il palazzo del principe: qualsiasi alimento è atto alla sua voracità.

« Come il mercurio sciolto, che per il peso e la fluidità s'insinua attraverso i pori della pietra, diremo così, metallica per impossessarsi delle minime particelle di metallo prezioso ch'essa racchiude; come l'orrido tenia i di cui cerchi parassiti seguono nella loro spirale tutti i visceri del corpo umano, così il vampiro, che feudalismo finanziario si noma, lancia i suoi tentacoli fino alle ramificazioni estreme dell'organizzazione sociale per estrarne tutte le sostanze e travasarne i succhi.

« Il tono, il feudalismo del denaro imperante, è l'egoismo che cerca dissimulare sè stesso sotto la maschera d'una ipocrita filantropia. Sua divisa: *ciascuno per sè.*

(Continua.)

(1) Quando si mantengono ben *umili*, perchè, se no, guai ad essi! (*N. d. T.*).

dominio, istituì una *Cassa pro disoccupati*, e tanto per dimostrarsi disinteressata verso i lavoranti, anticipò lire cento come primo fondo, stabilendo altresì di far pagare ai lavoranti inscritti alla detta Cassa lire una mensile.

Ed è tanta la generosità di quei signori, che stabilirono pure di non dare di più di lire una al giorno e per soli trenta giorni di disoccupazione durante l'anno: la qual cosa vuol dire che per una assicurazione di 30 lire ne fanno pagare 12.

E tutto questo raffinato modo di sfruttamento fu pensato, proposto e difeso da due che sono iscritti al partito socialista, i quali dichiarano di così agire nel nome del *riformismo*.

Ma se gli operai organizzati permettessero simili cose in danno dell'organizzazione e della Camera del Lavoro, che varrebbe allora protestare contro gli Uffici municipali del lavoro?

Può darsi che questi compagni abbiano agito in buona fede ed abbiano dimenticato che ogni socialista è in obbligo di aiutare le organizzazioni operaie, barbieri compresi, aderenti alla Camera del Lavoro, essendo questo il luogo dove gli operai possono trattare da pari a pari con la classe padronale.

Si correggeranno del loro errore? E' quello che vedremo.

POLTRONIERI L.

L'agitazione dei lavoratori della Mensa.

È stato presentato ai padroni, dopo averlo lungamente discusso, il seguente Memoriale:

1° Abolizione degli attuali uffici di collocamento e creazione di un unico ufficio amministrato e diretto dalla classe.

La sede sarà alla Camera del Lavoro.

2° Concessione di una giornata di riposo settimanale

3° Abolizione dello sfruttamento delle mancie.

4° Stipendio fisso ai camerieri.

Mentre l'agitazione fu iniziata da un gruppo di disoccupati, ora, nei due comizi tenuti lunedì, intervennero in maggioranza gli occupati, e si formò la Lega con 100 inscritti.

Regna grande entusiasmo nella classe, la quale nei due comizi (dove intervennero complessivamente 700 camerieri) votò, *come mezzo estremo*, anche lo sciopero.

Le trattative colla Commissione dei principali incominceranno sabato 19 corrente.

Lo sciopero dei falegnami di Losanna.

I padroni, non potendo vincere la nostra resistenza, che dura da ben 16 settimane, sorretta dalla simpatia di tutta la classe operaia, ritornano alla loro arma primitiva, facendo pubblicare sui giornali borghesi, italiani e francesi, che lo sciopero è finito, allo scopo evidente di attirare il *krumiraggio* sulla piazza e rendere frustranea la nostra resistenza per la conquista della giornata di 9 ore ed un minimo di salario di 65 cent. all'ora.

Noi rivolgiamo un caldo appello perchè nessuno si rechi a Losanna, dove lo sciopero continua ad oltranza.

Pel Comitato dello Sciopero
E. MAINETTI.

I Macchinisti e i Fuochisti.

I Macchinisti e Fuochisti del Deposito di Torino, riuniti in numerosa assemblea la sera del giorno 30 aprile, nei locali del loro Circolo in via Pallamaglio N. 12:

Sdegnati ed offesi nel loro amor proprio per il modo col quale vennero distribuiti i cosidetti aumenti a scelta, i quali suonano insulto a chi sempre ha prestato lodevole servizio, stante che questi vennero in grandissima maggioranza concessi ad individui, i quali hanno al loro attivo delle gravissime mancanze contro i regolamenti, condotta immorale e nessun diritto di anzianità, dotati solo di una grande flessibilità di schiena:

Protestano altamente contro il perpetuarsi di simili sistemi, che le parole di pacificazione degli animi del Direttore generale avevano per un momento fatto credere fossero per sempre banditi:

Invocano dal signor Direttore generale la revoca di sì odioso trattamento, sanzionato *forse* dal Direttore stesso *inconsapevolmente*, e facendo voti che per l'avvenire venga abolito questo privilegio, nelle mani di chi solo se ne serve per premiare le proprie creature, a tutto danno dei buoni e dei coscienti.

Deliberano

di mantenere viva l'agitazione e di intensificare le fila delle loro organizzazioni, unico mezzo per poter imporre un più equo trattamento, mettendosi fin d'ora a disposizione del Consiglio Direttivo del loro Sindacato per tutte quelle deliberazioni che credesse opportune.

Federazione Metallurgica.

I collettori di tutti gli stabilimenti metallurgici sono convocati per domenica 20 corrente, alle ore 9 del mattino, alla Camera del Lavoro, per comunicazioni importantissime.

Metallurgici, attenti!

La piazza di Ginevra è ancora all'indice.

125 fonditori in metalli e tornitori lottano da 12 settimane per ottenere la giornata di 9 ore con un minimo di salarie.

Noi contiamo sulla solidarietà operaia onde nessuno si diriga a Ginevra.

Unione degli Operai Metallurgici.
La Commissione dello Sciopero.

Vittoria dei Pellattieri Lionesi.

Finalmente, dopo 3 mesi di resistenza, lo sciopero dei pellattieri di Lione è terminato colla vittoria degli operai.

Questa vittoria viene ancora una volta a dimostrarci la grande potenza dell'organizzazione.

Questo dovrebbe convincere anche i più restii all'organizzazione stessa.

I Commessi e le Commesse di Banco e Negozio.

I Commessi e Commesse di Banco e Negozio, stanchi di essere sempre considerati gli ultimi paria della classe operaia, messisi d'accordo, sentirono il bisogno di richiedere, per ora, i miglioramenti qui sotto elencati:

1° Riposo festivo.
2° Orario mattinale:
Estate ore 6;
Inverno ore 7,30.
3° Pagamento della settimana intiera, senza detrarne la giornata festiva.
4° Orario pel pranzo di ore 1 1|2.

Il Memoriale è stato inviato alle ditte, e la risposta deve essere recapitata entro martedì del 22 corrente.

Per gli emigranti.

Dal Comitato per l'emigrazione riceviamo e pubblichiamo:

In seguito a comunicazione e richiesta del Regio Commissario per l'Emigrazione presso il Ministero degli Esteri, si avvisano gli operai che emigrano per l'America del Nord che a Nuova-York, città dove sbarcheranno, funziona oggidì un Ufficio di avviamento al lavoro, denominato *Labor Information*, con sede in Lafayette Str. N. 50, al quale Ufficio si possono gli emigranti italiani rivolgere per avere indicazioni sulle richieste di mano d'opera.

Federazione Metallurgica.

Sottoscrizione a favore dei colpiti della eruzione del Vesuvio e fonditori scioperanti di Lione e Ginevra:

Sezione Metallurgici Torino . . .	L. 500 —
Scheda N. 36 Stab. Rapid a 1|2 Bobbio	» 15,05
» » 39 » » Moise	» 17,15
» » 38 » » Chiesa	» 10,30
» » 41 Stab. Itala » Ostorero	» 18,45
Collettoria Stab. Diatto-A. Clément L. 51,75, metà alle vittime del Vesuvio .	» 25,90
Schede N. 37 40 Stab. Rapid a 1|2 Bertero	» 18 —
Scheda » 45 Stab. Nebiolo a 1|2 Lupo	» 4,55
» » 47 » » » Gaviore	» 5 10
» » 46 » » » Nasi	» 3,15
» » 31 Fond. Schonerberger 1|2 Bolla	» 3,70
» » 13 » Poccardi a 1|2 Arduino	» 3,55
» » 1 » Bellada » Barre	» 5,05
Lega Fumisti a 1|2 Morando . . .	» 5,70
Scheda N. 21 Fond. Ansaldi a 1|2 Dova	» 5 —
» » 10 » Poccardi » Famone	» 1,55
» » 42 » Sclaepfer » Gioggia	» 2,10
» » 14 » Poccardi » Bertolotto	» 4,70
» » 29-30 Fond. Diatto A. Clément a 1|2 Nasvio . . .	» 17,75
» » 43 Fonderia Battaglia a 1|2 Moretto . . .	» 4,65
» » 23 Fond. Cour tial a 1|2 Barberis	» 3,70
» » 32 » Carello-Fiat » Merlino	» 3,95
» » 34 » Sclaepfer » Giuliano	» 6,25
» » 9 » Poccardi » Bedotto	» 6,85
Avanzo bicchierata a 1|2 Lupo . .	» 0,20
N. N. avanzo bicchierata . . .	» 0,15
Scotti Giuseppe - Indennizzo avuto dalla Camera del Lavoro per opera prestata durante lo sciopero Diatto, metà alle vittime del Vesuvio e metà agli scioperi	» 5 —
Sch N. 28 Fond. Fogliano a 1|2 Gaie	» 5,60
» » 16 » Ansaldi a 1|2 Accornero	» 2,55
» » 12 » Poccardi » Poccardi	» 9.15
» » 24 26 Fond. Fano » Biesta	» 11,25
» » 17 Fond. Ansaldi » Feraud	» 9,70
» » 18 » Schonerberger a 1|2 Bolla	» 3,62
» » 33 » Arsenale a 1|2 Vaudetto	» 1,65
» » 51 Stabilim. Diatto-Clément, a 1|2 Traverso	» 5,50
Totale	L. 741,52

Corrispondenze

PINEROLO. — *Sciopero generale.* — Da Luserna S. Giovanni, da Torre Pellice e paesi vicini giungono notizie di un grandioso movimento di tutte le filatrici, a cui, per solidarietà, si apprestano a dare aiuto anche le altre categorie di lavoratori. I motivi, gli stessi per cui scioperarono e vinsero le loro compagne in Torino, e si comprenderà tanto più la ragione sapendo che molti di questi stabilimenti sono degli stessi proprietari che già furono costretti a piegare la cervice.

Il compagno Francesco Barberis ha dato tutta la sua opera perchè si potessero iniziare trattative e perchè non avvenissero incidenti che turbassero la grandiosità di questa agitazione, che dovrà condurre alla vittoria.

SETTIMO. — *Per il servizio tramviario.* — Da lungo tempo, è in generale lamentato il cattivo servizio tramviario della linea Torino-R.-Parco-Settimo, esercita dalla famosa Società di capitalisti belgi, scesi in Italia, novelli vandali, per sfruttare la produzione, la vita dei lavoratori italiani nel modo che a loro non fu possibile sfruttare il forte e cosciente lavoratore belgo.

La Società, e per essa l'abbastanza conosciuto suo signor Direttore, è lontana d'ogni minima conoscenza del come debba attuarsi tal servizio, conformandolo alle sorie esigenze dei viaggiatori, giacchè essa, o dirò meglio i suoi membri standosene sdraiati sulle soffici poltrone dei loro gabinetti... di ozio, non possono credere come si stia comodi sulle sballottanti vetture, sudicie e rovinose, dove purtroppo ci forziamo accontentarci pigiati in modo terribile.

Noi da queste colonne invitiamo la locale Sezione Socialista e le Associazioni popolari onde sappiano, agitarsi, facendo occupare di ciò la amministrazione comunale, affine d'ottenere la necessaria modifica al nuovo orario.

Incominciamo perciò ad avvertire la numerosa falange di lavoratori sia di Settimo che di Brandizio onde risponda all'appello necessario per riuscire al necessario scopo. Terminiamo per ora, promettendo di ritornare sull'argomento.

Assemblea. — I compagni sono invitati alla Assemblea straordinaria supplementare che si terrà domenica mattina, alle ore 10, per continuare la discussione sull'importante ordine del giorno della ultima Assemblea.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — Anche a Caselle festeggiammo il 1° maggio con una festicciola, si può dire famigliare, iniziata dalla Sezione Socialista.

Il pranzo ebbe luogo nella Sezione ove fu preparato da alcuni compagni e compagne nostre, i quali si dimostrarono abili cuochi.

Dopo vi fu una bicchierata dal compagno Savanti ove tra la più schietta allegria trascoremmo buona parte del dopo pranzo. Dal giorno prima già erano venuti i rinforzi di carabinieri, ne arrivarono pure nella mattina. Di che temevano? Di una quarantina di compagni che festeggiavano la Pasqua del Lavoro!

Alla sera, sulla piazza, ebbe luogo un pubblico Comizio che riuscì affollatissimo ove parlò il compagno Nerva applauditissimo.

Senonchè ad un certo punto, avendo egli accennato ad una spesa di 16 milioni senza accennare ad alcun nome, vedemmo il delegato di P. S. accostarsi al tavolo e toccando l'oratore gli gridò: *Voi siete fuori del tema* e sciolse il Comizio. Santa libertà italica! Dopo il comizio, quando tutto era calmo furono arrestati i compagni Serra e Galliano. Recatisi in caserma per avere informazioni fummo poco civilmente respinti dal brigadiere e dal delegato

Il campagno Nerva recatosi anche lui per informazioni, fu trattenuto perchè nel Comizio aveva parlato di 16 milioni! e perchè allora non lo fecero subito? Seppimo poi che gli altri due furono arrestati perchè il primo pare che essendo in chiesa abbia detto un: *Dio faust*, e l'altro perchè quando l'oratore accennò alla Francia gridò: Viva la rivoluzione francese.

Cose che con funzionari di buon senso non arriverebbero.

Gli arrestati sono ancora nelle nostre carceri.

Poveri Casellesi come siete rispettati! Svegliatevi.

D. Castagna.

— Domenica 20 corr. la nostra Sezione Socialista inaugurerà il Vessillo, si fa preghiera a tutti i Circoli e Sezioni onde vogliano intervenire con cori e fanfare.

Parleranno i compagni: Morgori, Bachi e Colombino

NB. Ogni Circolo riceverà il programma della festa.

MONCALIERI — *Comizio di protesta.* — Martedì ebbe luogo un comizio di protesta privato in cui parlò il compagno Tornielli Giovanni che rievocò le periodiche stragi sul proletariato italiano, a cui solo la forza e la potenza del proletariato, sempre più formidabile nelle sue organizzazioni di mestiere, potrà opporre un valido argine.

— *La vittoria dei panettieri.* — Dopo un anno che era stato chiesto il riposo notturno, senza che si fosse avuta mai una risposta, finalmente in seguito alla nota sentenza della Cassazione, anche i panettieri di Moncalieri sono ritornati all'assalto ed hanno ripresentato il loro memoriale, ed infatti hanno avuto piena soddisfazione dopo poche ore.

E poi si dice che i padroni non siano mossi da sentimenti di conciliazione quando vi sono costretti!

— *Lo sciopero dei legatori* della ditta Vergnano è stato composto dopo 4 giorni di sciopero. Hanno ottenuto la riduzione delle ore di lavoro da 11 a 10 con salario uguale, ed il 25 0|0 sulle ore straordinarie dopo le 10 ore.

CAMBIANO — *Comizio pubblico.* — Domenica 20, alle ore 16, grande comizio pubblico in cui parlerà il candidato politico Francesco Barberis.

CHIERI — *Solidarietà.* — Mercoledì 9 andante, anche in Chieri per solidarietà coi proletari torinesi e per protesta contro gli atti incivili adoperati dalla forza pubblica in tante città, non dimenticando le piattonate ricevute dagli scioperanti di Chieri il 18 aprile, la Camera del lavoro e la locale Sezione socialista distribuirono un gran numero di manifestini, invitando gli operai a riunirsi alla Camera del lavoro, ove fu deliberata l'astensione completa dal lavoro

Mai in Chieri si ebbe una sì grande dimostrazione di solidarietà, il corteo sfilò impunemente per le principali vie, ove in gran parte erano chiusi i negozi, e senza un minimo incidente si sciolse in piazza Mazzini dopo brevi parole dette da compagni chieresi e dopo l'approvazione di un vibrato ordine del giorno di protesta contro il governo e la forza pubblica.

La *Scintilla* che con tanta bile sfoga la sua rabbia contro i socialisti ha un articolo intitolato *Scioperi e teppismo*, a un punto scrive: « Per tanti di voi, cui il lavoro è un peso insoffribile, il carabiniere è l'unica barriera che s'opponga a voi. »

Cosa dire allora di quegli agenti di P. S. e di quei carabinieri i quali, non avendo voglia di lavorare si gettano nelle mani dei governi borghesi, e con le armi loro permesse, si rendono veri strumenti di oppressione e di repressione per i lavoratori che chiedono il diritto di manifestare le loro idee e di migliorare le loro condizioni senza essere uccisi?

Noi costoro li compatiamo, perchè in massima parte incoscienti, ma voi che ci dite che il lavoro ci resta insoffribile, li amate perchè vi difendano, perchè con le vostre turlupinature e mercanzie cattoliche, apostoliche, romane, possiate tranquillamente passare tutto l'anno a fare il poltrone alle spalle dei gonzi.

Il grande scrittore fa poi un appello al partito dell'ordine perchè si faccia sentire nei comizi, contraddica i socialisti, e così ben presto gli operai saranno dalla sua parte e non si avranno più imposizioni ad intiere nazioni da parte del socialismo.

Mentre ci critica ci fa vedere forti da essere capaci ad imporci all'intiera nazione. Oramai, cari pretonzoli, i vostri sistemi medioevali non servono più ad ostacolare la gran marcia del socialismo, per conseguenza adoperate pure arti civili ed incivili, come avete sempre fatto, ma vedremo sempre voi a perdere delle pecorelle le quali vengono a noi nella falange socialista, nella quale solo trovano gente umana che cerca di sollevare lo stato dell'operaio, cosa che voi non avete voluto fare per tanti secoli onde far rendere la vostra bottega spacciatrice di pregiudizi e di ignoranza.

— *Alle Filarmoniche.* — La filarmonica *Regina Margherita* non stiamo a discuterla, perchè sappiamo qual sia l'amministrazione, di modo che la chiamiamo musica... *dei borghesi*.

L'*Excelsior* è sostenuta in gran parte dalle azioni di operai, per cui non possiamo comprendere perchè l'amministrazione ci abbia risposto, in occasione del Primo Maggio, che non poteva il corpo da loro diretto prender parte a detta festa, come pure ad altre di qualunque carattere. Invece domenica 13 corr., si inaugarava la bandiera della Società cattolica *S. Giorgio*, e detto corpo prendeva parte *gratuitamente* alla festa dei moccoli.

Dunque dove si trova questa imparzialità?

Per risolvere questa questione abbiamo pensato di istituire una fanfara in seno al Circolo educativo socialista: e cosa ne pensano gli operai possessori di azioni della filarmonica *Excelsior*? Non sembra loro che essa si meriti l'abbandono finchè non avranno alla direzione uomini veramente liberali?

Totale sottoscrizione 29 aprile . L. 192,95
Totale sottoscrizione del 6 maggio » 170 85

BILANCIO GENERALE

	Introiti sottoscrizione	Sussidio scioperanti	Deficit	Fondo Cassa
25 marzo	192,05	192,05		
1 aprile	289,15	174,15		115 —
3 aprile	246,50	263,50	17 —	
15 aprile	201.30	193,30		8 —
22 aprile	238,15	193,30		42,85
29 aprile	192.95	185,50		7,45
6 maggio	170,85	174 —	3,15	

RIASSUNTO

Entrata L. 1529,15 - Sussidio scioperanti L. 1376
Fondo Cassa L. 153,15.

VENARIA REALE (*G. G.*). — *Lo sciopero delle filatrici in seta.* — Lunedì mattina, 7 maggio, un reparto di operaie del Setificio in Altessano (*filere*) cessarono il lavoro, reclamando l'orario di dieci ore con aumento di paga, senza però aver mandato alcun memoriale alla ditta, e per quel giorno stettero calme. Sul domani però consigliarono pure le altre operaie del medesimo stabilimento ad astenersi; quindi s'avviarono alla volta di Venaria, invitando ad uscire dalla fabbrica tutti, operai ed operaie, cosicchè alle ore dieci di martedì tutto era fermo, e gli scioperanti percorsero in corteo le vie principali della Venaria.

A questo punto il R. Commissario fece chiamare gli ex consiglieri comunali Gianasso e Beatrice, pregandoli a voler invitare questi dimostranti a tenersi pacifici e a non più fare cortei. I sunnominati promisero di fare il possibile, ed invitarono tutti gli operai ed operaie a volersi trovare alle ore 14 nel salone del Circolo socialista.

Difatti alle ore 14 oltre un migliaio di scioperanti, in maggioranza donne, si trovavano riuniti in detto salone. Apre il comizio il compagno G. Gianasso, raccomandando anzitutto la calma e chiedendo alle operaie a voler spiegare quali sono in sostanza le loro domande, ed ebbe in risposta che le loro richieste si limitavano all'aumento di centesimi 10 al giorno e l'orario normale di dieci ore.

Allora il nostro compagno fece rilevare agli scioperanti l'atto impulsivo, avendo abbandonato il lavoro senza aver dato tempo al direttore di fare odotta la Ditta dei miglioramenti richiesti dalle operaie.

Fa d'uopo spiegare che le tessitrici alle dipendenze della Ditta Gatti inviarono il memoriale solo il martedì mattina e quindi non si poteva ancora avere una risposta, mentre in altri setifici il memoriale già era stato presentato da circa otto giorni senza risultato. Lì per lì fu nominata una Commissione composta di due operaie per ogni setificio in unione agli ex consiglieri socialisti, i quali recatisi dal R. Commissario gli presentarono copia dei memoriali inviati, pregandolo a volersi interessare acciocchè le eque richieste delle scioperanti venissero accettate.

Questi promise che avrebbe dato tutto il suo appoggio; diffatti subito fece convocare in Municipio i singoli direttori.

Verso sera la Commissione venne nuovamente ricevuta dal R. Commissario per riferire le risposte avute dalle Ditte.

La Ditta rappresentata dal sig. Gatti concedeva l'orario di 10 ore senza alcun aumento di paga, purchè si riprendesse il lavoro al mattino seguente.

Dalla ditta rappresentata dal sig. Canfari non si ebbe risposta colla scusa di non aver ricevuto risposta dai principali. Subito la Commissione porta all'assemblea ciò che dal R. Commissario le venne riferito. Fu un grido solo di protesta; ma il compagno Amateis di Volpiano, con Galetto della Camera del lavoro, uniti alla Commissione esecutiva ed agli ex consiglieri comunali, proposero in un colla Commissione delle operaie di riunirsi in attigua sala e decidere. E così fu approvato, dopo serena discussione, quanto segue:

« Considerando la completa disorganizzazione di questa massa operaia, e l'arte subdola di certe beghine nel cercar di convincere molte, anzi troppe ancora, di quelle superstiziose, a non dar retta a quelle indiavolate che osavano lottare contro il padrone;

riconosciuto, che, per causa di queste, si sarebbe perso anche ciò che si era ottenuto; proponevano alle operaie della Ditta Gatti di transigere su una parte dei *desiderata* cioè sull'aumento di mercede, e di accettare le 10 ore di lavoro senza diminuzione di paga. » — Messa in votazione la proposta, dalle sole interessate venne all'unanimità approvata. Per gli altri stabilimenti si decise di continuare lo sciopero ad oltranza, approvando sottoscrizioni obbligatorie fra gli operai di Venaria ed Altessano

Ma ecco che i direttori Canfari, avendo le *filere* necessate nello stabilimento perchè tutte forestiere, seppero con promesse e lusinghe acquietare le loro scioperanti, facendo loro accettare le ore 10 1|2.

E così dopo di essere state le prime a scioperare ed a far scioperare le altre, tradirono la causa e andarono a lavorare: cosicchè altre di diversi reparti, chi per miseria, chi per viltà, andarono lavorare e restarono fuori solo poche che decisero di cercar lavoro altrove, piuttosto che cedere.

Così lo sciopero fu finito non con la vittoria per le incoscienti, ma nemmeno con la sconfitta, perchè in due stabilimenti si ottennero le dieci ore ed in altri due le dieci e mezza, invece di undici e undici e mezza.

PONT CANAVESE — Poco tempo addietro da queste colonne s'invitarono gli operai di Pont a formarsi in Sezione socialista, avvisando loro che Roberto Giovanni si incaricava di ricevere le sottoscrizioni. Ma siccome a Pont gli operai hanno ancora troppa paura di essere conosciuti per socialisti, ben pochi desiderano di far parte della Sezione nostra, e pochissimi se ne curano. E la cosa mi riesce quasi incomprensibile. Ma come, nelle elezioni politiche avete dato al nostro valoroso compagno avv. Allasia 112 voti, e non osate formarvi in Sezione? Eppure si è visto che l'idea c'è.

Ascoltatemi, operai: essere socialista non è delitto, capitelo una buona volta. Per esempio gli 11.000 voti dati a Torino nelle elezioni amministrative volete forse ritenerli dati da gente che va a votare colla testa nel sacco? Tutt'altro sono operai coscienziosi che votano per il partito della classe lavoratrice, e non vendono il voto per una vile mercede. Volete un altro esempio? Le industrie non vengono dalle montagne, le nuove invenzioni sortono dalle città: di conseguenza in città hanno più istruzione di noi, dunque noi operai di Pont è necessario che imitiamo chi di noi è più istruito se vogliamo progredire.

Fra poco a Pont si farà l'inaugurazione della nuova locomotiva, e io auguro di tutto cuore che il fischio di questa voglia svegliare i dormiglioni, affinchè anche loro camminino di conserva col proletariato di tutto il mondo.

SANFRÈ. — Un reverendo pretino che in questo paese fa le veci di un povero priore ammalato, e che tiene a suo piacimento le chiavi della Parrocchia, va scalmanandosi da un po' di tempo e sul pergamo e fuori per vedere se non gli riesca di prendere in pugno tutto il paese.

Ed ha tentata la costituzione di una *Cassa rurale cattolica* di prestiti, che non gli è riuscita per il buon senso della popolazione.

Ora intende alla costituzione di una *Società di assicurazione mutua per il bestiame*. Sarà bene o non; questo non riguarda lo scrivente. Pensino piuttosto i proprietari di Sanfrè, e pensino seriamente se una tale società posta alle dipendenze di un prete che sarà una bravissima persona, ma finora non si è affatto accaparrata la simpatia della popolazione, sia per essi cosa conveniente e vantaggiosa, specie per certe clausoline del regolamento pubblicato, che non tutti comprendono ma che sono molto, molto sibilline.

Ma ciò che interessa lo scrivente e che sopratutto ha indignato il paese, è lo strano sistema che il pretino pare avere addottato per appoggiare e raccomandare la sua sognata società.

Pubblicamente, in chiesa, esso ha creduto di poter attaccare i socialisti, lamentando che il paese accorra più numeroso a sentire *le loro asceutà* che non il suo verbo, e che si mostri più arrendevole e proclive ad ascoltare i loro discorsi sulla piazza che non le sue prediche agrarie nella chiesa.

Adagio buon prete, non riscaldarti, e sopratutto se non sei convinto delle tue opinioni, rispetta almeno quelle degli altri.

Se si presentassero a te due persone, una per chiederti danaro, l'altra per dartene, tu forse non preferiresti quest'ultima?

Ecco perchè il paese ascolta più volentieri i socialisti che i preti. I primi senza essere pagati, predicano, convinti, il miglioramento comune e per esso combattono; gli altri, sotto il pretesto di una religione alla quale forse non credono, predicano, pagati, per vuotare le tasche al pubblico.

Il verbo, la parola del socialista, sono la manifestazione dei nuovi bisogni, delle nuove legittime aspirazioni di tutto il mondo, sono la fratellanza, la carità e la fede di Cristo nel suo originario, santo ideale.

Il verbo della Chiesa non ha mai cambiato e non muterà il suo fine che della primitiva fede cristiana è la negazione: *l'avidità del denaro*.

Il primo è la leva che redime nel sogno di una umanità più perfetta e più felice; la seconda è la oscura reazione che invano più si affatica colla sua morsa sdendata e vuota. E i socialisti, lo sappia il pretino, sono troppo fieri della loro onestà, per dirgli che il loro salario è sempre sudato e santo, e per ricordargli che nessuno di essi ha mai chiesto retribuzioni per lavori non eseguiti o... messe non celebrate.

ALPIGNANO. — *Sciopero alla filanda.* — Nella notte del 2 maggio le filatrici entusiaste di ciò che avevano sentito e comprendendo finalmente quali sono i loro sacri diritti, deliberarono lo sciopero.

La Sezione socialista spedì immediatamente un telegramma a Mainardi, il quale arrivò [illegible] sera.

Verso le due arrivò il Direttore generale delle Filande da seta e fatto entrare tutte le operaie che si trovavano lì in massa, dentro la filatura, venne a concordato, concedendo l'aumento richiesto [illegible] lizione della cosidetta *paiassa*, ma non delle multe, poi l'orario di ore undici da osservarsi scrupolosamente, mentre per il passato con un quarto d'ora per volta finivano sempre per fare 12 ore, promettendo che avrebbe fatto mettere un orologio nella sala per il controllo dell'ora. L'orologio non è ancora arrivato, chissà, forse sarà ancora da fabbricare!

Il compagno Mainardi tenne nuovamente una breve conferenza privata alla quale numerosi furono uditori e uditrici.

Nella medesima sera si ricevettero le iscrizioni per la Lega generale degli operai, e si formarono [illegible] tre Leghe: *Arti tessili, Metallurgici*, [illegible] aderenti alla Federazione Arti Edilizie, e superiore all'aspettativa furono le iscrizioni di operai.

Serva quest'esempio di solidarietà nei nostri [illegible] *codini*, che non basta soltanto dio, ma ci vuole anche l'unione fra gli operai, sola forza davanti cui i padroni dovranno sempre riconoscere i sacri diritti del lavoratore.

MONTANARO CANAVESE. (*G. B.* [illegible]) — *Il Primo Maggio.* — La festa mondiale dei lavoratori va prendendo ogni anno maggior sviluppo anche nei paesi di campagna, ove pochi anni fa era del tutto sconosciuta l'importanza

L'appello lanciato dalla Sezione Socialista ai lavoratori di Montanaro ha avuto un esito felice e ha superato le nostre previsioni. Ben 110 erano aderenti alla festa.

Alle ore 9 si tenne l'annunciato comizio nel [illegible] tile del Caffè della Piazza, ove parlarono i compagni Zanini e Frassale spiegando ampiamente il significato del 1° Maggio.

Dopo il Comizio, sfidando le ire degli avversari ci recammo in Corteo, con la bandiera alla testa al Municipio, ove la Commissione incaricata presentato al Sindaco il memoriale dove si reclama [illegible] gano istituite scuole serali e si distribuiscano gratis libri e quaderni agli alunni poveri. Il Sindaco prese visione e dichiarò che se ne sarebbe [illegible] pato. Vedremo.

Verso le 12 partimmo dal palazzo comunale e ci recammo all'Albergo della Regina, luogo del pranzo sociale. Al *dessert* parlarono i compagni Ferraris, G. Bassino Pace e Frassale, impressionando [illegible] tori, stigmatizzando il contegno degli agenti dell'ordine, causa dei continui eccidi proletari, [illegible] cando dal governo la punizione dei colpevoli, e tutte quelle riforme necessarie e sollevare le misere condizioni del popolo italiano.

Il 1° Maggio fu per il nostro paese una bella giornata di propaganda e di risveglio operaio che non tarderà a dare copiosi frutti.

Nel medesimo giorno vennero spedite L. 10 all'*Avanti* pel suo ingrandimento, L. 5 al nostro battagliero *Grido*, L. 25 ai danneggiati del Vesuvio e L. 5 alle vittime di Courrières.

Questa è l'opera dei compagni di Montanaro che credono di aver fatto il loro dovere di socialisti nella fatidica data del 1° Maggio.

S. GIORGIO C. — *Primo Maggio.* — Mentre in tutta Italia le dimostrazioni ed i cortei organizzati per festeggiare il Primo Maggio si svolgevano liberamente sotto lo sventolio delle bandiere rosse, quest'autorità municipale, pur *permettendo un corteo organizzato da questa Sezione*, ne dettava tali condizioni — fra le quali quella che in esso non figurassero bandiere di sorta — da equivalere ad una proibizione.

Ora, mentre la suddetta condizione può solo spiegarsi coll'ignoranza e coll'imbecillaggine di chi la dettava, le altre disposizioni pare fossero dettate per impedire che il corteo guastasse una festa privata che doveva aver luogo alla stessa ora stabilita pel corteo. E' bene notare che è questo uno dei primi atti dell'amministrazione formatasi in seguito alle elezioni del 22 aprile p. p. nelle quali trionfò completamente la lista degli attuali amministratori detta *dei partiti popolari* (?), i quali a piattaforma elettorale, più che un programma amministrativo avevano quello politico della difesa della libertà personale e collettiva che essi dicevano dall'altro partito concussa.

Il corteo venne fatto ugualmente e solo all'ultimo momento si desistè dal proposito di portare la bandiera per evitare collutazioni colla forza pubblica che aveva l'ordine di sequestrarla a qualunque costo; e stava già per ritornare verso la Sezione dove si sarebbe sciolto tranquillamente, quando i compagni che si trovavano alla testa venivano aggrediti brutalmente dal pretore (che per l'occasione erasi trasformato in poliziotto insieme agli inservienti municipali, allo spazzino ed al becchino. Se si deve solo al sangue freddo dei compagni ed al contegno conciliante, è doveroso riconoscerlo, dei carabinieri, se si evitò un conflitto ed il corteo potè recarsi fino alla Sezione dove si sciolse, dopo aver stigmatizzato il contegno di chi vietava il corteo e del pretore-poliziotto C. Felice Broglia, che per poco non faceva nascere un conflitto.

Piccola Posta

Torino (*Pin.*). — Grazie vostra collaborazione, ma non avendo potuto parlarne lo scorso numero, passata la festa... con quel che segue. Ad ogni modo lo terremo e presentandosene nel settembre l'occasione ne parleremo.

— (*I. G. N.*). — Vi ringraziamo della collaborazione e vi preghiamo di passare alla nostra redazione domenica mattina o di darci un appuntamento.

Poirino (*V. V.*). — Le cose son proprio come scrivi tu, perchè l'art. 390 dice: « E' proibito ai panettieri, fornai e pasticceri il lavoro notturno dalla *mezzanotte alle ore quattro* ».

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Anno XV - Numero 21

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3,—
Semestre . . . » 1,50
Trimestre . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto corrente colla Posta. Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino Conto corrente colla Posta.

Torino, 26 Maggio 1906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

CONSIGLIO PROVINCIALE SOCIALISTA

È convocato il Consiglio Provinciale Socialista, per il 10 giugno alle ore 9, nel locale del Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva Provinciale.
- [illegible] morale e finanziaria del « Grido del Popolo ».
- Discussione sui vari mezzi di propaganda nella provincia, mediante la diffusione del « Grido del Popolo » e conferenze, in ispecie nei luoghi dove non esistono ancora Sezioni o le Sezioni già esistenti hanno cessato di funzionare.
- Proposte per garantire la regolare amministrazione e funzionamento amministrativo e politico delle Sezioni.
- Nomina dei candidati pei collegi non organizzati.
- Proposte varie.

Al Consiglio Provinciale, oltre i membri della Commissione Esecutiva Provinciale, partecipano i rappresentanti dei Collegi in numero di 3 per Collegio [illegible], dove esista la Federazione collegiale, dal Congresso collegiale, altrimenti da una [illegible] Sezione del Collegio.

Per Torino i rappresentanti devono essere nominati dalle quattro Sezioni.

Si invitano quindi le Federazioni collegiali e le Sezioni a procedere al più presto, qualora non lo abbiano già fatto, alla nomina dei loro rappresentanti comunicando i nomi al segretario del Comitato Provinciale.

A. Riccadonna.

Di qua e di là

Il silenzio, e gelido silenzio simile a bruma invernale che fa morire l'arguto trillo nell'ugola canora degli augelli, ha di un tratto sigillato le labbra de' vari *Bergeret* della stampa clerico-liberale.

Chi non ricorda gli articoli del *Momento* e della non meno clericale *Stampa* di qualche giorno addietro? Chi non ha notato il veleno gesuitico e la frase elegantemente brigantesca di certe corrispondenze parigine a proposito della situazione politica francese? E fra le insolenze e le menzogne dell'uno e dell'altro giornale, quanti dolci desii, quante rosee speranze, quanti ardenti auguri per una rinascenza reazionaria anche nella *nobilissima gente* dei Franchi!

Sarebbe stato al postutto un argomento, un conforto di più per *osare* qualcosa di peggio di quanto già si osa nella nostra *cara patria.*

Ad esempio, colla vittoria del nazionalismo e del clericalismo si sarebbe potuto finalmente avere anche in Francia un governo *forte, energico, conscio del suo dovere* che avrebbe potuto tenere a segno l'irrequieto proletariato francese, e l'Italia non sarebbe così più figurata *unica* fra le nazioni civili, dove si ammazzi e si sgozzi la plebe ridotta alla disperazione dalla fame.....

Invece nulla di tutto questo: l'onore è tutto nostro e, per iddio, ci teniamo a conservarcelo gelosamente: si sfrutti, si dissangui, si lasci imbestialire la folla, e quando la ribellione e il tumulto irrefrenabilmente divampano, oh! allora sia forza alla legge e l'unico farmaco sia lo..... scempio proletario!

Ma, *tornando al primo detto*, com'è cambiata la musica del giornalismo nostrano, *del giornalismo serio e per bene*, e come è dimesso ora il tono del suo fugace e avaro comento a proposito delle cose di Francia!

Ecco, o giocondi preti del *Momento* e fierissimi scrittori della *Stampa*, questa è la risposta che quella scamiciata nazione ha dato alle vostre autorevoli previsioni: i nazionalisti e i progressisti (che sarebbero come a dire i nostri pseudo-liberali) perdono insieme più di 60 seggi; mentre i radicali ne guadagnano 28, i radicali-socialisti 23 e, quello che più vi farà piacere, i socialisti oltre 20. Una vera *Sedan* per la reazione d'oltr'Alpe!

Adunque si cammina, e si cammina secondo le previsioni della democrazia socialista e a ritroso della corrente reazionaria.

* * *

Certo se si volge lo sguardo alle cose di casa nostra, un senso di malinconia e di pessimismo ci invade l'animo.

Qui da una parte il parassitismo e il fiscalismo più obbrobrioso minacciano di travolgere ogni onesto tentativo di rigenerazione politica, dall'altra l'atonia e il perturbamento da cui è colpito il partito socialista lasciano fiorire le più audaci speranze nelle classi parassitarie e sfruttatrici.

Laonde solo presso di noi si rendono possibili certi fenomeni scandalosi di uomini *moralmente deficienti* che salgono alle più alte cariche pubbliche, senza che, come accade altrove, il senso della rivolta morale e civile erompa e li travolga definitivamente.

Ma l'enormità di certi scandali (come ad esempio quello della Marina per citarne uno dei più recenti fra i molti) è tale e tanta che per ineluttabile necessità di cose dovrà portare alla esplosione finale del malcontento e della nausea a lungo repressi.

E la borghesia italiana che è consapevole di ciò, pavida di quanto vede, come minaccioso temporale, addensarsele sul capo, si raccomanda al dio dei preti nella speranza di dissipare il nembo o, almeno, di allontanare per intanto lo scoppio fragoroso.

Ma quel dio, che è pure il dio delle vendette sociali, il quale non seppe o non credette di fermare il corso della storia per far piacere ai privilegiati dell'89, non salverà neppure la società borghese dal suo sfacelo; tanto più che essa pare si affanni a maturare *sapientemente* il *dies irae.*

* * *

No?

Ecco qua: non sono ancora spente le voci di maledizione e di rivolta di Calimera e di Torino, che già dalla terra di Sardegna giungono a noi gli urli di una plebe furente di fame cronica.

Uomini non sospetti di sovversivismo, come ad esempio il Villari senatore del Regno, hanno già descritto a fondo la disperata sorte di quelle popolazioni, le quali del beneficio di un patrio governo non conoscono che il fiscalismo e il dazio; eppure *nulla, proprio nulla* si è fatto per sollevarle dalle tristissime sorti in cui giaciono prostrate, mentre si profondono 400 milioni in ispese militaresche con quel bel costrutto che la recente inchiesta sulla Marina ha messo alla luce.

Ma anche pei recenti conflitti di Sardegna la spiegazione è già stata trovata dalla canaglia incosciente del giornalismo nostrano.

Laggiù, come a Torino, come a Calimera, a Scorrano, a Buggerru, a Castelluzzo, come ovunque, la colpa è del teppismo, tutta del teppismo.

Magica e sapiente parola: *il teppismo!* Così, molto a buon mercato, le classi dirigenti si tolgono l'incomodo de' loro imprescindibili doveri sociali e si acquitano in un inerte e ignobile patriottismo, alla cui ombra benigna e provvida si sfruttano i lavoratori, si dissanguano le plebi, si ruba e si dilapida il danaro pubblico.

Tutte *imprese* dei galantuomini, come ognun sa: chi protesta, grida o lancia qualche sasso, è un teppista!

A questa stregua, il teppismo minaccia d'essere un titolo di onore.

ACR.

Per l'elezione al II Collegio

Il 3 giugno sarà adunque giorno di battaglia elettorale. E sarà battaglia accanita, perchè gli avversari nostri dal prete al liberale si troveranno completamente d'accordo per ostacolare la rielezione dell'on. Morgari.

Oramai siamo assuefatti al puttaneggiamento clerico-liberale; quindi non ci resta altro che prendere atto di questa rinunzia che i nostri avversari fanno e della propria dignità e dei propri principi.

Si tratta di combattere il sovversivismo, ossia la classe operaia che vuole affermarsi contro le camorre italiche, è quindi ben naturale che tutti i vampiri e loro protettori si trovino uniti per impedire l'epurazione della vita politica italiana, che dal processo della Banca Romana allo scandalo dell'inchiesta sulla marina si è dimostrata corrosa e tarlata sino alle midolla.

Che meraviglia perciò che tutto il liberalismo torinese non sappia trovare altra via per opporsi al nostro avanzare che abdicare ad ogni senso di pudore politico e affidare la sorte della lotta elettorale alla bandiera clericale?

Poichè è oramai stabilito che contro Morgari si porterà un clericale l'avv. Cattaneo.

Abbiamo letto il commento della *Gazzetta del Popolo*, ma di questo possiamo essere sicuri: che il semi-liberale foglio di via Quattro Marzo borbotterà un po' e poi lascierà correre l'acqua per la sua china, ossia verso il clericalismo più schietto ed audace.

I principi del liberalismo?

Ma che valgono di fronte al sillabo?

Roma capitale d'Italia e capitale intangibile?

Sono melanconie d'altri tempi.

Così, mentre in Francia il senso del liberalismo è vigile e ricaccia nelle sacrestie i preti, noi o meglio i nostri fieri, i nostri integerrimi liberali se li accarezzano e li portano sugli scudi.

Non saremo noi a lagnarcene, tutt'altro. Notiamo questo per la storia mirabile della politica di casa nostra e passiamo oltre.

Intanto noi sul nome intemerato di Oddino Morgari sapremo compiere tutto il nostro dovere.

I compagni, in questo breve spazio di tempo che ci divide dal 3 giugno, non debbono dormire, perchè il nemico lavora alla chetichella e il Collegio Salesiano nonchè il Cottolengo, *questi pii istituti del signore*, hanno smesso i rosari per irreggimentarsi ed affrontare la battaglia politica del II collegio.

Ai compagni tutti, agli operai, agli sfruttati il dovere di essere pronti ad assestare ancora una volta una sonora legnata alla reazione clerico-liberale.

Coraggio e all'opera!

Per la lotta nel II Collegio

Conferenze pubbliche.

26 Maggio — Società M. S. di Lucento.
27 Maggio — Madonna di Campagna.
28 Maggio — Circolo Barriera di Lanzo.
29 Maggio — Circolo Barriera di Milano.
30 Maggio — Trattoria dell'Aurora (corso Brescia).
31 Maggio — Birreria Bosio (corso Regina Margherita).

Agli Elettori di Alessandria

Tutti gli elettori inscritti nelle liste politiche di Alessandria e che attualmente sono residenti fuori del Comune facciano sollecitamente pervenire al sindaco di Alessandria il loro preciso indirizzo, ed in tempo utile riceveranno il certificato elettorale coi relativi documenti onde poter usufruire del ribasso ferroviario del 75 0|0.

Coloro poi che per un disguido od altro non ricevessero il certificato al loro domicilio si affrettino a richiederlo al sindaco del Comune dove risiedono.

Agli amici ed ai compagni raccomandiamo vivamente di non mancare a questa grande battaglia socialista che in Alessandria si combatte sul nome del Professore

Adolfo Zerboglio.

Agli Elettori Biellesi!

Il Comitato sottoscritto costitutosi in Torino presso la Camera del Lavoro vi invita alla riunione straordinaria indetta per martedì 29 corr., ore 11, al 2° piano dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Il compagno *Quirino Nofri*, parlerà sulla situazione elettorale spiegando agli elettori l'imprescindibile dovere di recarsi alle urne domenica, 3 giugno nei rispettivi collegi.

Elettori! Il momento è grave, la reazione tenta riprendere la poca libertà conquistata dal proletariato, rispondete ad essa coll'intervenire tutti alla riunione.

Il Comitato Elettorale:

Barazzotto Pietro - Quaglino Giovanni - Guabello Innocenzo - Danubio Giuseppe - Morino Luigi - Perrono Angelo - Germano Benedetto.

Alleanza Antimilitarista Italiana.

Il processo *voluto*, infarcito di circostanze inutili e false, fondato su elementi inconsistenti è presso all'epilogo. Martedì 29 davanti alla V Sezione del Tribunale compariranno i 12 compagni nostri, imputati di molti reati, fra cui quello di *associazione a delinquere* per far parte, secondo l'accusa, dell'*Allenza Antimilitarista Italiana*, Sezione dell'*A. I. A. dei lavoratori.*

La persecuzione non uccide l'idea! Anche in questo caso non è bastata la violenza della polizia per distruggere questo movimento antimilitarista, che ha le sue radici nella compagine stessa della vita del proletariato, quotidianamente ormai fatta scempio dalle armi dei proletari in divisa.

Il nastro di sangue, che avvince nella tragica unità della morte tutte le terre d'Italia, non potrà esser rotto che da un grande soffio di pensiero cosciente che pervada chi è ora cieco strumento di violenza, larvato sotto l'orpello di patriottiche idealità.

Tisserand de Langes è il precursore!

All'appello lanciato dell'A. A. I. per raccogliere in tutta Italia firme sotto l'adesione ai principi nostri e di solidarietà con gli imputati numerosi hanno risposto gli antimilitaristi e **più di mille firme** ci sono già pervenute. Queste e le altre che ci giungeranno saranno inviate prima del processo al procuratore del re.

Con questa affermazione tangibile, l'*Alleanza Antimilitarista Italiana* saluta i compagni, che per primi andranno ad affermare l'esistenza e la vitalità dell'associazione nostra davanti ai giudici borghesi.

Il Comitato Nazionale.

DOPO LA BATTAGLIA

AI GIOVANI

Spesso sentiamo rievocare dai giovani l'eroico periodo dell'indipendenza nazionale, e nei loro occhi leggiamo tutto il rammarico di non essere vissuti in quei tempi di febbrile entusiasmo in cui si poteva combattere e morire per una santa causa.

Eppure, se questi giovani non vivessero nell'incoscienza profonda e nell'indifferenza assoluta di ogni cosa, si accorgerebbero che nel mondo v'ha sempre un'opera utile da compiere, una battaglia da combattere, un'alta idealità alla quale immolarsi.

Certo: anche l'eroismo, come tutte le cose, si evolve, ed esso non è più l'insorgere e lo scatenarsi degli istinti bruti che si annidano nel vecchio fondo della nostra anima, dandoci ebbrezze e vertigini, lanciandoci ciecamente contro qualunque pericolo; ma è il fiore dei sentimenti di pietà e di bontà, i quali ci traggono a sacrificarci per la redenzione di tutte le miserie, di tutte le ingiustizie, di tutti gli abbrutimenti. E se un tempo era eroe solo colui che nel circo affrontava la belva, o in arcione e coperto di ferro gittava da cavallo l'avversario, o sul campo di battaglia sapeva uccidere e morire; oggi, invece, v'ha un eroe anche in ogni individuo che sa ispirarsi alla solidarietà umana, e dedica tutte le sue energie a preparare l'avvento di una nuova civiltà.

Ed ai giovani, in cui la passata e secolare servitù ha trasmesso eterno sgomento, e che perciò vivono vilmente curvi sotto il giogo dei preti e dei padroni, a questi giovani vorremmo mostrare tutto un grande e sconosciuto orizzonte, dove si accendono fiamme di entusiasmo e guizzano lampi di eroismo, dove il cuore palpita e si rinnova nell'impeto di ardente fede.

Perchè sono appunto questi giovani recalcitranti, inerti, indolenti che rendono pesante il cammino di molte organizzazioni, ed in troppi casi quasi nulla ogni propaganda.

E fossero almeno essi avversari decisi, risoluti, pazienza: sapremmo come combatterli: invece no; questi strani apostoli dell'inerzia si dichiarano socialisti all'ultimo sangue soltanto perchè sanno gridarlo forte una volta tanto, mentre invece sarebbero le loro singole azioni di ogni giorno, di ogni ora che potrebbero portare ottimi frutti. Perchè ciascuno di noi, in ogni istante, può dare alla causa qualche cosa; perchè in ogni istante può trasfondere nel compagno di lavoro la luce di un pensiero ed il calore di un'idea, può reclutare una nuova unità o formare la coscienza in quelle già reclutate; in ogni istante ciascuno può nutrire, estendere, irrobustire la propria organizzazione, facendo sacrifizio dei piccoli risentimenti e dei meschini puntigli, facendo tacere le piccole ambizioni e, sopratutto, mettendo in pratica la tolleranza e la solidarietà, perchè la forza delle organizzazioni sarebbe fatalmente condannata a dissolversi se non fosse intessuta di quei sentimenti che elevano il carattere e determinano l'ascensione verso sempre nuovi ideali di giustizia.

Le vostre organizzazioni non amatele soltanto durante gli scioperi; le vostre organizzazioni in tempo di pace devono essere ciò che sono pei soldati le grandi manovre e le finte battaglie: soltanto coll'entusiasmo continuo, intenso e laborioso per le vostre organizzazioni voi potrete preparare le future battaglie, con certezza di nuove e più grandi vittorie.

Iob.

Il direttore del clericale *Avvenire d'Italia* alla gogna.

Lunedì si svolse dinnanzi al nostro tribunale il processo intentato da Cesare Algranati (*Rocca d'Adria*), direttore dell'*Avvenire d'Italia*, contro Amilcare Zamorani, direttore del *Carlino*, Cesare Re ed il notaio Ruella, imputati d'ingiuria e di diffamazione, per aver pubblicato che l'Algranati si era, nel 1886 appropriato parecchie migliaia di lire nell'Amministrazione della ditta Molini.

L'Algranati aveva negato ogni facoltà di prova, non solo, ma in forza dell'art. 11 (ormai caduto in disuso) intendeva persino vietare la lettura e la pubblicazione degli atti dell'istruttoria.

Gl'imputati furono assolti fra gli applausi del pubblico, e l'Algranati ne uscì per sempre malconcio moralmente.

Ecco il commento che ne fa l'*Avanti!*:

« Una volta tanto, giustizia è fatta! Cesare Algranati (*Rocca d'Adria*) è attaccato alla gogna.

« Noi non sciupereмо molte parole a cantargli il necrologio e prendiamo atto della sentenza che lo seppellisce, solo per ricordare che il direttore dell'*Avvenire* fu uno di quelli che con maggior violenza tentarono la denigrazione dello sciopero generale, lanciando fango sul proletariato bolognese, e tributando lodi e ghirlande ai borghesi che prostituirono il buon nome di Bologna, in gara vergognosa con gli sgherri e i poliziotti nella caccia reazionaria contro gli operai.

« Ed ora Cesare Algranati torni pure a predicare morale reazionaria, e Antonio Fogazzaro torni ad adornarne il giornale con la più forbita prosa eunuca, il tempio è degno del brigante e del santo!

« Ma accetti un consiglio: lasci stare per l'avvenire le quisquiglie giudiziarie; le aule della giustizia possono di tanto in tanto diventar pericolose, la classica bilancia può qualche volta ritrovare il peso giusto, lasci cadere le ingiurie e le accuse, si chiuda in un disprezzo sdegnoso, e continui sereno e diritto la sua nobile strada.

« Così solamente è possibile ai galantuomini della stampa borghese evitare gl'inutili fastidi della giustizia penale. »

Costanzo Chauvet e Edoardo Scarfoglio informino il disgraziato collega bolognese.

Martedì 29 maggio, alle ore 21,

PIETRO GORI

terrà, nel teatro-birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese, una conferenza con proiezioni:

Dalla terra dei Faraoni alla patria di Gesù.

Ingresso: centesimi 20.

leggete l'*Avanti!*

Comitato Popolare per le onoranze a Cesare Lombroso

Domenica 27 maggio, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai verrà offerto a CESARE LOMBROSO, un oggetto d'arte, omaggio della classe lavoratrice al grande pensatore e agitatore d'idee.

Oratore: il prof. Zino Zini.

A questa festa del proletariato e della scienza sono invitate le Leghe, le Società di Mutuo Soccorso, le Sezioni del Partito Socialista, i Circoli Educativi, e per intervenire è necessaria la presentazione della tessera della Camera del Lavoro, dell'Associazione Generale degli Operai, Partito Socialista o dello speciale biglietto d'invito che si può ritirare presso il *Grido del Popolo* o l'Associazione Generale (corso Siccardi, 12).

NOTE INEDITE

Intorno alla Inchiesta sulla Marina

II.

Insediatasi la Commissione e nominato il suo Presidente nella persona dell'on. Giusso fu abbordata subito la questione della base e del metodo a darsi ai lavori d'indagine.

E anche su questo punto capitale, dal quale pure dipendeva l'esito dell'inchiesta in rapporto ai suoi fini, si manifestò o meglio ritornò subito all'assalto la tendenza che l'inchiesta voleva sì, ma *pella Marina*, col proporre che le indagini si dovessero iniziare e proseguire, fino a quando si sarebbe creduto necessario, *al Ministero* e su quesiti dà inviarsi al medesimo, come si costuma alla Camera dalle Commissioni Parlamentari, affrontando intanto e contemporaneamente l'esame delle accuse pubblicate sul giornale *Avanti!* e che diedero luogo alla famosa querela dei 35 ufficiali.

In tal modo evidentemente si andava, da una parte diritti al certo pericolo di farci *disorientare* e *preparare* insieme dallo stesso Ministero, la di cui compagine doveva avere interesse acchè nulla si vedesse di quanto poteva provocare la critica, la disapprovazione o peggio, e dall'altra parte si raggiungeva la certezza di ingolfarci subito nelle piccole porcheriole comuni a tutte le amministrazioni e quasi impossibili ad accertarsi e fissarsi nelle persone, distraendoci così dalle grosse malefatte ed arrischiando di gettare, per siffatto metodo e per le relative conseguenze, il germe della discordia che avrebbe molto facilmente mandato in fumo l'inchiesta colla divisione insanabile di coloro che la dovevano compiere.

Ma i volenterosi corsero subito al riparo, ed alle osservazioni che era necessario farci prima istruire dai *maestri* del Ministero ed urgente poi liberare senz'altro la Marina dai sospetti che la involgevano per il mancato processo dei 35, opposero la inflessibile logica delle cose: essere cioè primo ed elementare bisogno quello di conoscere anzitutto, nei luoghi dove aveva vita reale e non in quelli ove rifletteva i suoi moti trascritti sulle carte morte, il grande corpo della Marina e le sue varie membra dalle quali era composto; doversi quindi fare astrazione dagli uffici burocratici centrali che non sempre regolano e spesso impediscono od inceppano la vita, e non doversi curare poi dei voluminosi regolamenti e delle disposizioni innumeri che da quegli uffici emanavano, fino a quando non avessimo imparato a conoscere l'organismo sul quale dovevamo portare le nostre indagini proprio là dove esplicava le sue funzioni e faceva sentire i suoi movimenti;

non potersi infine portare il nostro esame sulle speciali accuse dell'*Avanti!* a carico degli ufficiali a bordo in rapporto al funzionamento dei viveri ed ai loro circoli e divertimenti vari, fino a quando non avessimo appreso in che cosa consisteva come agivano e quale importanza avevano le funzioni relative;

doversi in ogni modo e prima di ogni altra cosa affrontare le grosse questioni sulle quali pure ed essenzialmente, non solo l'*Avanti!* ma gran parte degli uomini e della opinione pubblica aveva appuntato le critiche ed i sospetti.

* * *

La logica delle cose, dopo lungo dibattito, prevalse, ma diede luogo alle dimissioni di uno dei Commissari.

Dopo ciò i soliti volenterosi proposero ed ottenero che, appena formulato il programma generale dei lavori, una apposita Sotto-Commissione, che poi chiamossi Comitato, composta di 4 o 5 Commissari, si recasse immediatamente nel principale stabilimento marittimo — quello di Spezia — per iniziare subito il lavoro pratico di studio e di ricerca, lasciando sempre facoltà agli altri Commissari di aggregarsi quando e come lo avessero voluto a quella Sotto-Commissione medesima.

Si fu così che nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre principalmente, e con un caldo asfissiante e memorabile ormai, si gettarono nel grandioso arsenale di Spezia e in due modeste stanze del Genio Militare che quell'arsenale guardavano, le vere e proprie basi delle gravissime risultanze dell'Inchiesta, scoppiate come una bomba due anni appresso proprio all'alba del 1° Maggio proletario!

Ma in mezzo a quali ostacoli ed a quali difficoltà furono gettate quelle basi! Fortunatamente i Commissari sceltisi pella Spezia erano i più risoluti ed i più convinti della necessità salutare dell'Inchiesta. Fortunatamente ancora quei Commissari erano coadiuvati da giovani e valorosissimi Segretari, Impiegati del Ministro del Tesoro, i quali più che soddisfare semplicemente allo incarico loro affidato, si fecero di questo incarico una vera missione ed un vero apostolato.

All'inizio intanto degli interrogatori che si facevano anche in qualunque luogo ci trovassimo, e cioè sulle navi, nelle officine,

negli uffici ecc., ci sorprese una specie di *ukase*, rivelatoci indirettamente da alcuni ufficiali, e che consisteva in un ordine del giorno del Comando in Capo col quale si ordinava a tutta l'ufficialità di trasmettere scritte e firmate al Comando stesso le domande che a ciascun ufficiale fossero state rivolte dalla Commissione o dai singoli Commissari e *le risposte che alle medesime erano state date*. Con ciò, chiunque lo vede, subito si tendeva senz'altro a far sì che gli ufficiali si rendessero reticenti o peggio, o verso Commissione o verso il Comando.

A sventare la manovra si protestò subito al Ministro Mirabello, a mezzo del Presidente della Commissione che trovavasi a Roma, e, a suo tempo, ebbimo in risposta semplicemente questo: Che dal Ministro non erano partiti certi ordini!

La cosa però fu propalata e lo scopo quindi al quale si mirava ebbe per ciò in gran parte a fallire.

Frattanto ed alle prime nostre ricerche sempre fatte improvvisamente e in apparenza a caso ma in realtà con un piano preordinato, ci si guardava dalla maggior parte degli ufficiali e dei borghesi, specie delle alte sfere marinare, con un certo quale sussiego rispettoso, freddo ed impenetrabile, fatto di diffidenza e di compatimento insieme. « Ma che cosa credono di trovare questi poveri incompetenti venuti qui per dar soddisfazione ai calunniatori della *nostra* Marina? pareva dicessero o certo pensavano!

Ma i Commissari, per quanto ciò leggessero nei loro volti e da ogni parte fossero circondati dal vuoto e dal silenzio, proseguivano nel loro dovere che, come vedremo, si fece quasi subito ingrato e penoso.

NOFRI QUIRINO

Per voi, donne!

Dopo la vittoria.

All'inizio dello sciopero delle tessitrici, quando la lotta poteva ancor dirsi civile — poichè da nessuno si era ancor trasceso a quegli atti di barbaria violenza che le pacifiche battaglie del lavoro mutano troppo spesso in odiose lotte fratricide dove sempre il proletariato lascia il maggior numero di vittime — quando noi vedevamo le umili lavoratrici delle arti tessili intervenire a migliaia nei troppo angusti locali della Camera del Lavoro e, dopo averci udita la parola buona ed efficace dei compagni nostri, uscire a frotte od in serrato corteo per i grandi viali della nostra città cantando con entusiasmo l'inno delle rivendicazioni proletarie, l'animo nostro, pur essendo lietamente commosso da così spontanea manifestazione di entusiasmo femminile, non era pur tuttavia troppo rassicurato sulla forza e la durata di cotesto entusiasmo, e non era senza trepidazione che pensavamo a che cosa avrebbe potuto esser ridotto da una possibile sconfitta.

Ebbene, è con gioia che lo constatiamo, questo pericolo, non esiste più: la vittoria, per quanto pagata a carissimo prezzo, la si è ottenuta completa: le tessitrici hanno vinto una delle più grandi battaglie che il proletariato lavoratore abbia ingaggiato contro lo sfruttamento padronale e l'ingordigia capitalistica. Per la prima volta in Torino l'orgoglio fin qui indomabile degli industriali ha dovuto inchinarsi davanti alla volontà della massa disciplinata e compatta che chiedeva, non più umilmente supplicando, ma a fronte alta e con tenacia di propositi, quanto le era dovuto: e una tale vittoria ottenuta da semplici donne, nella città dove mai uno sciopero di così estese proporzioni era stato vinto, ha sollevato non poco l'animo nostro dall'oppressione dolorosa in cui l'avevano piombato le scene selvaggie dei giorni scorsi.

***

Ma ora che una giusta soddisfazione è stata data alle più che modeste richieste delle lavoratrici scioperanti, non devono le operaie tessitrici riposarsi sugli allori e dimenticare che per conservare gli ottenuti miglioramenti è necessario un lavoro costante e non minore di quello che ci è voluto per ottenerli. Se nei burrascosi giorni trascorsi esse hanno imparato dei loro fratelli scesi in lotta per sostenerle il valore della *solidarietà*, ora è di somma importanza che imparino quello non meno grande dell'*organizzazione*.

Perchè è inutile negarlo: la massa operaia femminile (e non soltanto di Torino, purtroppo!) se di quando in quando sa mostrare di aver coscienza dei proprii diritti e non esita a scendere impulsivamente in piazza a reclamarli, quando le si parla di organizzazione, di leghe di resistenza, di piccoli sacrifizi quotidiani e continui per poter ottenere, senza scosse profonde e spesso micidiali, quei miglioramenti che sono nel suo diritto (e che solo il lavoro paziente ed efficace di ogni giorno le potrà assicurare in modo stabile e duraturo), oh allora il suo entusiasmo non è più così vivo, gl'inni socialisti se sono ancor cantati a fior di labbro non sgorgano più con slancio irrefrenabile dal cuore commosso, e la voce delle compagne e dei compagni più evoluti che cercano infondere negli animi non soltanto l'entusiasmo che trascina ma anche la fede che sostiene, non solo il coraggio che affronta la lotta ma la perseveranza cosciente che la vince, questa voce non viene ascoltata che con una attenzione molto relativa.

Nei pochi anni della sua esistenza la lega fra gli addetti alle arti tessili ha tentato ogni mezzo per far sentire alla grande massa ancora incosciente la necessità dell'organizzazione: conferenze, propaganda scritta sui giornali professionali e propaganda minuta nelle fabbriche durante il lavoro o fuori nelle conversazioni amichevoli fra compagni, tutto si è tentato e se il risultato non può dirsi completamente negativo (poichè malgrado un'infinità di ostacoli, la lega riuscì a tenersi in piedi ed a fare ogni tanto qualche po' di lavoro proficuo) bisogna però dire che la buona volontà e la costanza degli organizzatori meritava di esser molto meglio ricompensata.

Il numero degli inscritti alla lega è quasi irrisorio in confronto alle migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratrici che l'arte tessile conta in Torino: sentiranno essi ora più di prima il bisogno ed il dovere di sostenere questa loro lega che se avrà l'aiuto morale e materiale di tutti loro, potrà in avvenire fare pel miglioramento delle condizioni di lavoro quanto e forse più di ciò che abbia fatto lo sciopero ora felicemente risolto?

***

Pensino le operaie che i miglioramenti ottenuti oggi non sono che un primo e breve passo sulla via delle loro rivendicazioni: quanti abusi rimangono ancora da togliere, quanti altri diritti da far valere, quante ingiustizie da riparare prima che il lavoro venga da tutti apprezzato al suo giusto valore! E come si potrà percorrere questo lungo cammino, come si potrà conservare ciò che con tanta fatica si è strappato alle unghie del capitale e fare altre più grandi conquiste se si è disuniti, incoscienti e disorganizzati?

La storia dell'ascesa proletaria quotidianamente c'insegna che i nostri sfruttatori contano sulla nostra disorganizzazione per rimangiarsi a poco a poco quanto gradatamente a prezzi di sacrifici inenarrabili veniam loro strappando di mano. Fate voi in modo che ciò non avvenga: salde e unite intorno alla vostra lega di mestiere non scostatevi un passo da essa, perchè essa sola potrà in nome vostro imporre la vostra volontà ai capitalisti, e le battaglie impossibili a vincersi se ingaggiate da pochi e isolati gruppi di lavoratori saranno coronate dal più splendido successo quando ogni operaio sarà forte della forza di tutti i suoi compagni per l'organizzazione salda e completa di tutta la propria classe.

Sorellina.

La Cattedra del Vagabondo

L' arcipotenza della filantropia borghese.

Ho letto, non senza un sorriso fra ironico e indulgente, il seguente squarcio di prosa un po' tardiva ed alquanto malinconica, pubblicato nella *Gazzetta del Popolo*:

La Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani operaie fa noto al pubblico che fin dal gennaio 1903 presentava al sindaco ed a tutti i laboratori sartieri un memoriale portante 800 firme delle persone più autorevoli della città, fra cui 10 magistrati, 32 consiglieri comunali, 151 medici, 61 avvocati, molti industriali, 400 signore d'ogni classe sociale in cui si chiedeva un orario fisso di dieci ore di lavoro con proporzionale compenso per le ore straordinarie, l'osservanza del riposo per tutto il giorno festivo. Essendo in seguito promulgata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, fin dall'ottobre 1903 pubblicò sul suo giornale l'estratto della legge, annunziando che la Società prendeva l'iniziativa di far osservare detta legge, come difatti non cessò di fare, denunziando all'autorità quei laboratori che l'infrangevano: ed è lieta di poter constatare che il suo lavoro costante ed energico non fu inutile. molti laboratori, fra i quali il laboratorio Salussoglia, fin dal 1903 accettarono le proposte del suo memoriale.

« Nello scorso anno la presidente della Società, portandosi appositamente a Roma, presentava al ministro dell'industria, agricoltura e commercio una petizione portante 6000 firme raccolte fra le operaie delle varie sedi dell'opera in Italia per ottenere un emendamento alla legge, chiedendo che l'orario fosse ridotto a 10 ore e la legge avesse vigore in tutti i laboratori, qualunque fosse il numero delle lavoratrici. Oggi fa noto che ha ripresentato al Municipio il memoriale del 1903, affinchè prima che la legge sia riformata il Municipio interrenga con la sua autorità presso i padroni di laboratori per evitare gli scioperi, sempre dannosi a tutti.

« La Società fa voti che il Municipio ed i padroni dei laboratori, comprendendo la pacifica missione della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie, tenga conto dei suoi « desiderata » e tutti cooperino al benessere sociale e morale di una classe numerossima di giovani operaie e invita pertanto i signori padroni a voler intervenire ad un'adunanza indetta per domani, lunedì, alle ore 21, sede centrale della Società (via Assarotti, 14) per procurare di comporre pacificamente questa controversia ».

Ed io concludo con molta semplicità, che le *ottocento* firme più autorevoli della città, fra cui quelle di dieci magistrati, trentadue consiglieri comunali, centocinquantun medici, settantun avvocati, molti industriali e quattrocento signore non hanno servito ad un bel nulla, mentre invece le nostre brave sartine, agendo per proprio conto, organizzandosi e ricorrendo alla Camera del lavoro, hanno finalmente vinto

Morale: (che sarebbe pepatissima se i nostri avversarii avessero anche soltanto un briciolo di cervello!) Fatevi sovversivi, ed otterrete tutto quanto vorrete; ed alla larga dalla filantropia borghese!

***

Non lo sono abbastanza!

Ma guarda guarda! Chi l'avrebbe detto che quelle buone lane di rappresentanti dei bottegai torinesi onorevoli Albertini, Daneo e Panìè non fossero abbastanza forcaioli?

Eppure è proprio così! Per la bottega torinese dei Musso, degli Aymonino, non che dei goti ed ostrogoti Gaensler, Hoffmann e compagnia, i predetti onorevoli, vinti forse anch'essi dal Generale Spaghetto comandante la piazza debole di Torino, che per giorni parecchi regnò vittoriosamente sui coraggiosi del poi, non fecero il loro dovere di forcaiolissimi bollati e patentati; tant'è vero che i tre poveretti dovettero quasi fare ammenda con una letterina cumulativa capitata dalla semiliberale *Gazzetta del Popolo*.

Ma oramai, per i rappresentanti i partiti dell'ordine a Torino, è diventato oltremodo difficile servire a dovere la sempre più esigente e tremante bottega; non deve più bastare, ad essi, l'esser diventati clericali, codini, rinnegatori di ogni passato di libertà gloriose; se vogliono conservare il loro regno, li vedremo presto adattarsi a fare gli sbirri, a chieder piombo al patrio governo, per poi magari recarsi essi stessi, seguendo i buffi consigli dell'elastico Aymonino, con la rivoltella in pugno a far la guardia ai negozi dei loro elettori...

Con questa canzonatura, per essi poveri diavoli: che i bottegai [illegible] industriali o salumieri — sono sempre e soltanto coraggiosi *tre giorni dopo*: quando ad esserlo non costa più nulla.

Mah! Il coraggio vuol essere pagato, e non si lascia truffar sul peso.

***

E i gialli?

Quel capo ameno d'un *Bergeret*, spacciafrottole a faccia franca se ve n'ha uno, delizia dei lettori della clericale *Stampa*, un bel giorno, a zonzo per Parigi e bivaccando da un *restaurant* ad un altro, fece la grande, la portentosa scoperta che in Francia era oramai potentissimo quanto ultranumeroso il partito *Giallo*, il partito, cioè, dei krumiri: il partito che prestissimo, a detta del grand'uomo, avrebbe atterrato il socialismo a beneficio dei preti, della bottega, non che della comune ignoranza avvenire.

Ah, mattacchione d'un *Bergeret*, come hai saputo pigliar bene in giro i lettori della *Stampa*, con quella tua celebre invenzione dei *Gialli*!

Ma io ti farò una piccola confessione, benchè mi costi un po' di dolore pel mio amor proprio umiliato: io ti avevo quasi preso sul serio! E m'ero detto: adesso, con queste elezioni imminenti in Francia, e con tutti quei *Gialli*, sì che starà fresco quel povero socialismo repubblicano d'oltre Frejus!

Invece, guarda che bel miracolo degno della nostra Consolata, quelle centinaia di migliaia di *Gialli* sono tutti morti prima di nascere; al punto che il loro inventore, per consolarsi della formidabile vittoria ottenuta dal socialismo francese nelle elezioni, telegrafa che essa è troppo bella... per esser bella; che è troppo forte... per esser forte; troppo grandiosa... per esser tale!

Come è facile consolarsi quando c'è la salute e quattrini in tasca!

Ma intanto che cosa facevano quei *Gialli*, durante le elezioni? Io non mi stupirei se *Bergeret* telegrafasse, per aggiungere corbellatura a minchioneria, che essi sono tutti analfabeti.

Eppure, anche davanti all'evidente corbellatura... io ne sarei convinto!

***

Un ricordo.

Assistevo, in via Venti Settembre, alla sfilata del *nostro* imponente corteo del Primo Maggio.

Vicino a me, due elegantissime signore, obbligate a fermarsi, guardavano, con volto fra l'arcigno e lo sprezzante, l'interminabile incalzante marea proletaria.

Ad un tratto una di esse, volgendosi all'altra, disse, accennando al corteo:

— *Plandrònaja!*

Le disapprovo tutte: ma, teppa per teppa, io preferisco quella dei sassaiuoli.

Frombolino.

Il processone antimilitarista del 29 maggio

IV.

Quando, otto mesi or sono, avvennero gli arresti dei nostri sei compagni, un gran scalpore ne menò tutta la stampa italiana, essendo gli arresti stessi causati dal timore che la protesa scoperta Unione Militare Rivoluzionaria Internazionale fosse in relazione con i nostri compagni e avesse ramificazioni fra borghesi. Perdio, quale tremarella, se fosse stato vero!!

Da tutto quanto si scoprì e si raccolse in istruttoria, nulla, assolutamente nulla si potè assodare al riguardo; tuttavia si tennero per quasi tre mesi in carcere i compagni nostri, lasciandoli in libertà provvisoria dopo aver abbandonati molti articoli del Codice penale su cui si basavano le imputazioni elevate contro di loro.

Abbiamo visto che nessun'altra imputazione può reggere in loro confronto e assolutamente mai quelle che ancora hanno per gli art. 246 (eccitamento a delinquere) e 247 Codice pen. (eccitamento all'odio fra le classi sociali) per la presunta pubblicità nel commettere i reati. Ed il giudice istruttore col P. M., persuasissimi di questo, prevedendo che gli imputati sarebbero stati assolti e volendo giustificare l'operato di se stessi e della polizia che comanda, vollero trovare un altro mezzo per soddisfare il bisogno di vendetta per la paura cagionata dalla propaganda antimilitarista: si andò a pescare l'articolo 251 che si occupa dell'associazione a delinquere per commettere i reati di cui all'art. 247 e si volle ritenere l'Alleanza Internazionale Antimilitarista un'associazione a delinquere.

Crediamo inutile spendere parole per confutare questo proposito del P. M.; tanto più che troviamo naturale che la borghesia — facendosi della giustizia, da essa amministrata, uno strumento di oppressione — ritenga delitto tutto quanto intacca la sua esistenza; piuttosto vorremmo sapere come possano ritenere associati a delinquere quelli che dichiararono di non far parte dell'A. I. A.; forsechè si vuol considerare il Partito Socialista italiano — che ha nel suo programma l'abolizione dell'esercito e la lotta antimilitarista — come un'associazione a delinquere?

Del resto anche per quanto riguarda la sola A. I. A. si osserva esser questa un'associazione internazionale che si è assunta una parte del programma socialista ed in questa parte si specializza. E poichè a questo programma aderiscono e consentono i repubblicani (i veri!) e gli anarchici, la A. I. A. si è dovuta costituire autonoma per permettere a tutti gli uomini di buona volontà, di qualsiasi parte e paese, di lavorare all'abolizione degli eserciti.

E' la divisione del lavoro applicata alla propaganda rivoluzionaria.

E un cattivo servizio rendono i magistrati alla borghesia colpendo nell'A. I. A. il diritto di associazione: basterà leggere la classica difesa fatta dal Ceneri — un conservatore — per l'Internazionale e in ispecie per il nostro compagno Costa: E' interesse dello Stato rispettare il diritto di associazione, anche quando è rivolto contro di esso.

Si osserva inoltre che oltre alla grande propaganda facile e gratuita che i processi fanno — e gli antimilitaristi ne sono assai contenti — come dimostrò il processo di Parigi; colpendosi così accanitamente degli uomini che sono convinti di far opera buona, efficace, li si induce ad organizzarsi segretamente, con evidente danno della borghesia stessa, ignara di ciò che si prepara contro di essa.

Ma qui ora dobbiamo limitarci a considerare come si presenta la causa: dall'istruttoria del processo risulta chiaro e preciso che l'opera di questa A. I. A. si è compiuta per mezzo della stampa, con manifestini e con proclami che, pubblicati senza ostacoli sui giornali di partito, vennero sequestrati sul giornale *L'Aurora*, anarchico, e per lumeggiare tristamente il processo, questo soltanto unito allo incarto.

Le conferenze tenutesi nello scorso settembre ed incriminate, sono avvenute prima della costituzione della Sezione Italiana della Alleanza Internazionale Antimilitarista stessa e quindi ad essa non se ne può far risalire il merito.

La polizia e quindi il P. M. sa benissimo questo — sa persino che la Federazione Giovanile Socialista Italiana è contraria al movimento iniziato dall'A. I. A. — ma conviene fingere d'ignorarlo per poter restringere l'associazione a delinquere, nei limiti della competenza del Tribunale.

Infatti se si fosse proceduto contro i proclami pubblicati e firmati sui giornali, dovevasi rinviare il processo alla Corte d'Assise, ed il P. M. a Roma, più logico, lo fece —; ma qui a Torino la legge si usa solo quando può servire a propria comodità e quindi si affermano circostanze false pur di rinviare il processo al Tribunale.

Perchè da tutto il processo balza ad ogni tratto la necessità del rinvio alle Assise, e questo, malgrado le prescrizioni della legge, non lo si vuole per i motivi svolti nei precedenti numeri, e tutto lo sforzo del giudice istruttore e del P. M. si concentra nel rinviare quante più persone può al dibattimento e nel limitar questo ad ogni costo nella competenza del Tribunale.

Il Collegio di difesa saprà anche su questo punto sostenere fortemente la verità e la logica.

Esaminata così brevemente l'istruttoria di questa enorme montatura poliziesca — avendo dovuto tralasciare di porre in rilievo parecchi punti interessantissimi — non ci resta che di esaminare il contegno, l'opera del giudice istruttore e del P. M.

Il Giudice Istruttore, — fu scelto fra i magistrati quello che per mitezza d'animo e remissività fosse più facile ad accettare ordini, — si trovò subito in un grave impaccio, di avere cioè dei rapporti confidenziali giuridicamente non attendibili e di dover cercar altrimenti delle prove contro gli imputati.

Egli doveva far in modo che gli arrestati stessero in detenzione sino alla chiamata sotto le armi della classe 1885 che doveva presentarsi alla fine di novembre; cominciò quindi negli interrogatori, fatti dopo una settimana anzichè entro le ventiquattro ore prescritte dalla legge, a chiedere notizie molto generiche agli imputati senza loro contestare nessun fatto specifico su cui potessero rispondere e chiarire la loro situazione: solo oltre un mese dopo, in novembre, fece agli imputati un vero interrogatorio che gli permise di precisare alcuni punti dell'istruttoria, i soli esatti, appunto perchè desunti dalle parole degli imputati.

Troppo lungo sarebbe il rilievo delle trascuranze e delle illegalità commesse dal Giudice Istruttore, e servirebbero del resto solo a constatare quanto è persuasione di tutti, che cioè il giudice italiano non è un magistrato ma un impiegato che per un motivo o per un altro eseguisce quanto gli si impone. E altrettanto si può dire dei componenti la Camera di Consiglio i quali si limitarono nelle loro deliberazioni a copiare e sottoscrivere le conclusioni e le requisitorie del P. M. Chi sa se le hanno almeno letto.

Una coincidenza curiosa: il Giudice Istruttore, appena avvenuta la chiamata sotto le armi e la conseguente liberazione provvisoria degli imputati (rilasciati il 13 dicembre, mentre pochi giorni prima erasi respinta la loro domanda di libertà provvisoria) fu decorato della croce di cavaliere. Altro particolare da rilevarsi: lo stesso Giudice Istruttore intervenne alle onoranze rese di recente a quella gloriosa figura di scienziato che è Cesare Lombroso, non è buffo il vedere gli autori, o almeno i responsabili di queste montature poliziesche di carattere politico partecipare alle onoranze di uno scienziato — un vero antimilitarista — che non vuole certamente pene contro persone colpevoli di non pensarla come vorrebbero i governanti?

Se per Giudice Istruttore fu scelta la persona più arrendevole, per P. M. si cercò il migliore per capacità e per dottrina: peccato che questo valore sia sprecato in una causa come la presente, poichè nonostante tutta la buona volontà e tutta la sua diligenza è impossibile far risultar nero ciò che è bianco. Chi legge l'istruttoria sembra assistere ad un'operazione di filtrazione; dapprima i rapporti confidenziali dei carabinieri raccontano falsamente molte circostanze e lumeggiano il più tristamente possibile gli imputati e le parole che avrebbero detto; il Questore nella sua denuncia trae dai rapporti tutto quanto gli serve per la sua tesi aggravando, aggiungendo ciò che questi non dicono, infine il P. M. seguendo lo stesso sistema, non tiene in alcun conto quanto risultò dall'istruttoria e si limita con lo stesso processo di selezione di rilevare tutto quanto aggrava la posizione degli imputati, anche se ne sia evidente la falsità.

Naturalmente egli fa il suo mestiere, poichè noi siamo ridotti a constatare ogni giorno nel P. M. non già il rappresentante della legge che ne cura l'applicazione in favore o contro qualsiasi cittadino la invochi o la trasgredisca, bensì il portavoce della polizia, l'aguzzino che non vuol lasciarsi scappar la preda una volta che gli passa per le mani.

Malgrado questo traviamento dei fatti, malgrado il processo di filtrazione, le circostanze non permettono al P. M. di poter concludere per il rinvio al dibattimento degli imputati ed allora chiede soccorso alla sua dottrina giuridica, e per quanto abile esso sia non ci riesce: e gli avvocati lo dimostreranno all'udienza; sarebbe inopportuno ora il farlo su queste colonne: solo per darne un'idea diremo che egli sostiene la pubblicità delle conferenze private tenute, affermando che il *pubblicamente*, prescritto dalla legge, non è il *luogo pubblico*: peccato che egli stesso non sia persuaso della sua tesi tanto è sballata, provi allora un po' spiegare il perchè la legge fa differenza fra conferenza *privata* e conferenza *pubblica*. Ma come dicemmo è inopportuno qui confutare delle tesi che si basano su sentenze del 1894 e su autori alquanto stiracchiati e travisati.

Giunti a questo punto dovremmo concludere tentando qualche previsione sull'esito del processo di martedì prossimo, ma l'esperienza delle cause precedenti e questa stessa istruttoria ci convincono che in Italia non è giunta ancor l'ora della giustizia; se si giudicasse alla stregua delle risultanze del processo, se nessun elemento estraneo, se nessuna pressione politica si intromettesse nella giustizia, saremmo certi dell'assoluzione dei nostri compagni.

Ma dovremmo per questo avere dei magistrati e non degli impiegati; questo solo noi auguriamo ai nostri cari compagni: che essi abbiano dei giudici, semplicemente dei giudici.

Dott. Gersia.

Ciò che diremo ai Giudici

Su questo tema alla vigilia del processo antimilitarista, lunedì, 28 maggio, alle ore 21, nei seguenti Circoli saranno tenute conferenze in cui parleranno gli imputati esponendo i loro principî antimilitaristi.

Circolo Educativo Campidoglio, via Colleasca, 19. — Conferenza pubblica. Oratore: Mario Birolo.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Allioni, 20. — Conferenza pubblica. Oratore: Emilio Colombini.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia. — Conferenza privata. Oratore: Dario Segre.

Circolo Educativo Socialista Borgo Rossini, via Catania, 25. — Conferenza privata. Oratore: Saverio Dalberto.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale via Cocconato, 8. — Conferenza privata Oratore G. Magnano.

Circolo Educativo Socialista Avanti!, via Nizza 99. — Conferenza privata. Oratore: Ernesto Oldoni.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano Cascina Mangiarda. — Conferenza privata Oratore Antonio Mazzuccato.

L'evoluzione umana

La evoluzione umana segna una sempre maggiore ascensione degli uomini e delle folle verso la civiltà, verso la conquista di maggiore benessere interiore ed esteriore.

L'affrancamento del pensiero umano dalla schiavitù ecclesiastica, la liberazione del gretto chismo, medioevale, che sottometteva l'ingegno e il valore individuale alla nascita ed al censo, spirito di violenza sempre più mitigantesi ed attenuantesi, il libero scambio che apre nuovi sbocchi, nuovi valichi, nuove vie di espansione alla forte attività umana, l'organizzazione operaia sapiente, le rivendicazioni per ottenere la diminuzione dell'orario e gli aumenti di salario, una legislazione sociale ampia e moderna, in una parola il diritto alla vita, il sentimento artistico che a poco a poco, i gradi inferiori si insinua e si incunea nell'animo della folla, sono prova non dubbia dell'evoluzione umana singola e collettiva.

L'evoluzione umana trova poi la sua integrazione e la sintesi nel mutualismo e nella cooperazione, nell'unione cioè delle forze, degli intendimenti [illegible] accordarsi in forme superiori di convivenza sociale.

Basta gettare lo sguardo intorno e ci accorgeremo dello sviluppo enorme delle forme associative, società di mutuo soccorso, società di cultura, [illegible] operaie, compagnie di assicurazione, ecc.

Per queste forme di associazione che segnano passo progrediente verso l'evoluzione umana [illegible] da collocarsi quelle che danno un trattamento [illegible] a tutti gli associati, che distribuiscono equamente fra tutti gli utili ricavati dagli sforzi comuni.

Emergono poi ancora e s'accostano ad ideali più elevate quelle associazioni che hanno uno scopo non solo immediato ma mediato, non solo passeggiero e transitorio, ma bensì duraturo.

Così le società commerciali che hanno uno scopo diciamo così, personale di lucro per pochi [illegible] rappresentano un aspetto inferiore della evoluzione in confronto, ad esempio, delle società cooperative che mirano equamente all'utile generale.

La cooperazione è destinata ad avere un massimo sviluppo nella società avvenire. Se ne scorgono fin da ora i forieri e robusti germogli. Certi organismi cooperativi poi, hanno assunto uno sviluppo meraviglioso, stupefacente, che ha sorpassato di gran lunga l'aspettativa dei loro fondatori.

Così per dare un esempio pratico del nostro asserto la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni ha, in tredici anni di vita, visto i suoi soci accresciersi da 1702 a più di 270,000, ed il suo capitale da circa L. 15,000 a circa 23 milioni.

Questo sviluppo d'altronde non pare eccessivo quando si considera lo scopo che si propone la detta Cassa ed i mezzi che ha a sua disposizione per raggiungere lo scopo.

Questa Società si propone di dare a tutti i suoi associati dopo appena venti anni di associazione una pensione annua vitalizia che è in rapporto [illegible] quote di associazione. Ognuno può associarsi da una a cinque quote pagando L. 1,05 al mese per quota.

Le spese d'amministrazione sono formate dei cinque centesimi che ogni socio versa in più della lira mensile. Questa Società umanitaria converte annualmente il suo capitale in Rendita dello Stato, sospende dal pagamento gli orfani ed i soci colpiti da malattia od infortunio, regala una quota a soci colpiti da infortunio permanente sul lavoro, rimborsa le quote versate agli eredi.

Questa Società rappresenta perciò una pietra miliare della collettività verso la sua perfezione.

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Il Barbiere di Siviglia.

Son lieto di incominciare queste mie brevi cronache musicali col registrare un pieno successo della Compagnia Lirica dell'A. C. T. con l'esecuzione del *Barbiere di Siviglia*, malgrado che la stagione fortunosa non abbia certamente favorito gli artisti ed il pubblico.

E questo successo era dovuto a chi come il maestro Rissone ed il tenore Giacobino, hanno dato tutta l'opera propria entusiasta perchè l'interpretazione del gioiello rossiniano riuscisse il più possibile accurata.

Al maestro Rissone che ha saputo creare una orchestra, da cui, pur non disponendo di un grande numero di elementi, ha saputo ottenere buonissimi effetti, coadiuvando pienamente gli artisti: al tenore Giacobini, che oltre aver sostenuto con valore la parte di *Conte d'Almaviva*, facendo un vero sfoggio della sua voce, da signore del canto e della scena, ha anche amorosamente curato tutto lo spettacolo, in modo che anche gli altri artisti hanno pienamente risposto alle parti loro affidate.

Così la Fresia, con la sua figurina armonizza pienamente nelle vesti di *Rosina*, di cui ha veramente minata la parte con una grazia che ha strappato gli applausi del pubblico.

Lo stesso dicasi della Smeraldi, un prezioso acquisto della Compagnia Lirica, la cui voce giovanilmente fresca fa uno strano contrasto con la figura della vecchia *Berta*.

Un altro beniamino del pubblico è il Guinzio, che nel tabarro rosso del *dottor Bartolo* ha avuto effetti comicissimi, ma che, secondo me, non dovrebbe esagerare troppo in quelle sue interpolazioni, prosastiche, che se possono strappare un applauso, non donano certamente bellezza all'opera d'arte, che sdegna certi mezzucci, a cui conviene non avvezzare il pubblico, di cui si vuol elevare il gusto artistico.

Eccellente il Frassati, che nell'abito talare di *Don Basilio* è stato misuratissimo, pur sapendo a tempo non risparmiare la sua voce potente, dal timbro simpaticissimo.

L'Orcese, indisposto nelle due prime rappresentazioni, non fu in grado di esplicare i suoi mezzi vocali, ma son sicuro che rimesso potrà dare pieno risalto — anche nella mimica — al *Figaro*.

Bene l'Astrua e lo Zutta. I cori affiatati, ma non troppo padroni della scena.

E' dunque una nuova vittoria che i dirigenti il Ricreatorio possono annoverare, ed il felice tentativo dello scorso anno, ripreso ed ampliato, ha condotto a questo successo, per cui si può dire che il tentativo, primo forse in Italia, di teatro musicale veramente popolare — e per esecutori e per prezzi — è pienamente riuscito per una somma di lodevoli energie.

E negli applausi di cui il pubblico è stato largo io ho sentito il saluto a questi lavoratori, che benchè stanchi dalle quotidiane lotte del lavoro, non hanno rifiutato il loro concorso perchè si potesse ordire questa trama di lavori musicali. Si sfata così la leggenda dei superesteti che il popolo non senta e non ami la bellezza, mentre noi siamo convinti che in un avvenire sereno, non conturbato da preoccupazioni per la vita materiale, sarà possibile il raggiungimento delle supreme vette dell'arte.

... sarà la ripresa del *Don Pasquale*, applaudito lo scorso anno, mentre proseguono ... le prove delle *Educande di Sorrento*, ... novità della stagione.

Maestro Zaccaria.

Morelli ha avuto la mano felice ponendo in ... questa commedia di Libero Pilotto, in cui è ... sottil senso di umorismo compenetrato ... una nota vivace di protesta, benchè si veda in ... trionfare la giustizia ... sulla commedia. Ed ... l'interpretazione condotta spigliatamente e ... affiatamento, è stata veramente buona.

Maestro Zaccaria è stato posto in piena luce, coi ... di abbattimento e di fierezza dal Morelli ... nelle sue multiformi creazioni sa far ... che l'attore è sempre il medesimo.

... il Delorme nella macchietta del *maestro* ... la cui seppe trarre effetti comici irresistibili. ... in lui non troppa esuberanza del gesto.

... la Sollazzi, di cui avevo ap... alcune scene colorite della *Gerla di Papà* ... efficace la Valinassa, la Frascaroli, ... di un timbro simpatico e aggraziato, non ... questo lavoro una parte che possa mettere ... i meriti, per cui mi riserbo di parlarne ...

... il Virano, nella parte dello *Zanoletti*, ... nella parte del *Boni*, a cui seppe ... ed efficacia.

... Ansiovar, il Ricardi, il Gentili.

... io credo che la *Compagnia Drammatica* ... come è attualmente costituita possa presto ... qualche lavoro, in cui alla bontà dell'in... si associ la forza del pensiero.

Ph. r.

Voci del pubblico

Un cerbero maleducato

... molto prepotente è indubbiamente l'il... portinaio dello stabilimento automobilistico ... Barriera di Nizza; costui a chiunque si ... in veste d'operaio alla porta dello stabilimento ... per conto suo una specie di inchiesta ... il come, il perchè, cosa vuole, ed alla ... se l'inquisito non è energico, ... senza soddisfazione alcuna. Ma ... il messere sullodato ... i suoi metodi, perchè egli diventa poi ... poliziotto se il malcapitato è una donna.

... a Margherita Arvat, madre del nostro compagno Giacomo Arvat, condannato a sette mesi ... pochi giorni or sono per lo sciopero ge... ... le contraddizioni della polizia nel ... disgraziata s'era recata allo stabilimento ... il capo officina Belli dal quale il ... figlio dipendeva onde raccomandargli la con... ... posto.

... portiere, disturbato mentre faceva ... fu irritatissimo (diamine, im... tal personaggio!) e cominciò l'inter... ... insistendo nel voler sapere cosa ... dal Belli, perchè, egli diceva, sa... è lo stesso come il capo!!

... insistito nel voler parlare ... si sentì rispondere che l'avesse ... quando usciva a mezzogiorno.

... nostra conoscenza che di tale fatto già si ... la Commissione interna dello stabilimento e ... della Direzione che una buona ... di capo sarebbe stata data al troppo zelante ...

Auguriamoci che questa lezione faccia bene al ... guardaportone, in caso contrario bisognerà ... egli è un allucinato, e che si è fissato in ... facendo il can da guardia e diventato uzio... ... Società.

giesse.

I drammi della caserma.

Caro *Grido*,

A proposito del sergente Pisapia, che si vorrebbe ... per un esaltato che ha tentato di sui... *per un lieve rimprovero*, ti debbo invece ... anche a nome di numerosi suoi amici, ... da qualche tempo, cioè da quando cambiò ... capitano della sua compagnia, era sottoposto *ad* ... *persecuzione*, tanto che prima del tentato ... fu da quel tale capitano messo *per tre ore* ... e punito con un mese di consegna. ... tale trattamento in un giovane noto per la con... ... esemplare sotto altri superiori non poteva che ... ad un delitto o ad un suicidio, e il nostro povero amico ha ... come ha lasciato scritto ... pre... ... il secondo.

Vedremo ora quali provvedimenti si prenderanno ... chi l'ha spinto a tale atto estremo.

il topo di caserma.

La nuova Farmacia dell'A. C. T.

Venerdì prossimo, 31 corr., l'Alleanza Cooperativa Torinese inaugurerà la sua terza Farmacia nei ... locali di via XX Settembre angolo via Pietro M...

La nuova Farmacia della Alleanza Cooperativa ... è certamente per la sua eleganza e vastità ... fra tutte le farmacie torinesi.

Non occorre dire che nella farmacia dell'A. C. T. ... trova sempre merce di prima qualità, ... gran parte confezionata nel grandioso laboratorio ... dell'Alleanza, a prezzi minimi, sottraendo ... il pubblico dallo sfruttamento che in tali generi ... specialmente viene praticato dai farmacisti ...

... nuova farmacia che, oltre a rispondere alle ... scrupolose norme igieniche e ad ogni maggiore ... comodità e speditezza nel servizio, è pure riuscita ... lavoro artisticamente ammirevole, è arricchita ... un quadro del compagno nostro Luigi Onetti.

Mentre constatiamo con compiacimento questo nuovo passo sulla via del progresso cooperativo, ... rinnoviamo ancora una volta la raccomandazione ... compagni ed ai lavoratori tutti di confortare del ... appoggio le nostre istituzioni cooperative che ... hanno contribuito al risveglio operaio della ... nostra.

Comitato "Pro voto alle Donne,,

... 17 maggio ebbe luogo alla Federazione ... un'altra conferenza di propaganda pro... ... da questo Comitato, e malgrado il tempo ... numerose assai convennero le donne.

... assai applaudito il giovane Terenzio Grandi, ... del circolo giovanile repubblicano, sul tema ... assai *Per la dignità umana.*

Schiaffi... invisibili!

... volta di *sacro e inviolabile* c'erano le per... ... del papa e..... la proprietà privata! ... si aggiungono anche i delegati di P. S.. ... noi speriamo che la lezione toccata al ... servirà di esempio a tutti coloro che avranno ... avvenire discussioni con gli egregi funzionari ... e se per avventura capiterà ad essi di ... arrivare qualche manrovescio sul viso, ... giurare che fu una carezza, per non cor... ... il pericolo di vedersi incriminare dal P. M., ... naturalmente *deve* prestar fede a quanto affer... ... guardie e carabinieri.

... non arriviamo a concepire cosa sarebbe ac... ... al Pomato se nel bollore dell'ira avesse ... al Gamacchio le.. carezze!

Che non ci sia nessuno che in occasione propizia ... tentar la prova?

Voti di solidarietà col proletariato torinese

« Gli operai scalpellini italiani residenti in Kappelrodech (Germania) e dintorni, radunati in privato comizio per discutere degli interessi di classe e dell'attuale momento politico dell'Italia, sentita la parola dei compagni Bar e Magistris sopra lo sciopero di Torino e la brutale aggressione fatta dalla questura contro i compagni lavoratori,

considerato che qualunque protesta riesce ormai inutile, invitano i compagni proletari a organizzarsi in salde leghe di resistenza, per essere pronti a respingere ogni assalto che venga dalla borghesia e mandano un fervido saluto di solidarietà ai loro fratelli d'Italia. »

L'ordine del giorno è approvato fra gli applausi, e si inizia una sottoscrizione per le vittime.

Per il processo antimilitarista.

	Somma precedente	L. 32 40
Avv. P. Gherardini		» 10 —
Giuseppe Biade		» 1 —
Mainardi		» — 50
Vincenzo Pagella		» — 50
Carlo Patrucco		» 1 —
		L. 45 40

Le tragedie delle piccole anime

Vi sono delle tragedie umili che si scatenano nei cuori tanto più dolorose e strazianti quanto meno sono appariscenti e violente.

Sono le tragedie che vincono le anime semplici, che abbattono i caratteri dolci e miti, i quali non hanno in sè forza per resistere alle avversità anche lievi della vita. Anime sbocciate nella umiltà, cuori ingenui che traversano le vertigini della vita senza sentirle e che appena sentono avvicinarsi la bufera si piegano come fiori investiti dal vento.

Nelle grandi città dove il viandante affaccendato non ha il tempo di soffermarsi a guardare chi cade intorno a lui, questi drammi umili travolgono ogni giorno a diecine creature buone e deboli, che non hanno voce per gettare un grido al loro cadere.

Sono le vite troncate violentemente — come dice la cronaca — per *improvvisa esaltazione mentale*, le morti avvenute per *cause ignote* e per *malori improvvisi* che la folla apprende con un senso leggero di commiserazione che sparisce al primo muover di fronda.

Una di queste — straziante tragedia di un'anima semplice — si svolse in questi giorni.

Una giovine vita, nella solitudine paurosa della campagna, sotto l'imperversare di un uragano violento, si spense ad un tratto.

La cronaca fu fredda come gelida fu la fine dell'infelice.

« Due cantonieri municipali trovarono sotto un ponte della funicolare di Superga il cadavere di una giovane donna... Nessun documento atto a stabilirne l'identità... le formalità di legge... Diagnosi di sospensione cardiaca... ».

Nessuno pensò leggendo le poche righe incastonate fra le gesta di un ubbriaco e la fuga di un cavallo, all'immensa soma di dolore che aveva preparata la fine improvvisa della giovane vita.

Annita Berutti, una figurina di bionda ragazza sedicenne, lavorava in un grande laboratorio di sarta della ditta Vercellino e Garavelli e lietamente passava i suoi giorni al tavolo di lavoro fruscianto con le piccole mani fra le sete e le trine, intenta a compiere bene il suo dovere, tremando al solo pensiero di sciupare i preziosi tessuti affidati alle sue manine di lavoratrice abilissima e svelta.

Da due mesi ogni giorno cuciva e ricuciva abiti serici che altri avrebbe portati, lieta dell'occupazione che le permetteva di guadagnare... 20 lire al mese.

Un giorno una brutta sorpresa l'attendeva: osservando un abito che le era stato affidato scorse su d'una manica le tracce d'una lieve strisciatura fatta col ferro troppo caldo.

La giovinetta, spaurita, esitò un attimo, temendo le conseguenze che la cosa avrebbe potuto portare, poi corse dalla padrona a mostrare la manica danneggiata dal fuoco.

L'abito era un *modello* di Parigi e costava trecento lire. La padrona, seguendo l'usanza d'ogni laboratorio, invitò la giovinetta a cercare una stoffa uguale a quella bruciata, avvertendo la sartina che se le ricerche non avessero approdato essa avrebbe dovuto pagare l'abito intiero.

La giovinetta ascoltò la sentenza terribile, col pianto negli occhi e con la morte nel cuore. Che proporzioni prese in quell'anima umile la somma di trecento lire? Certo il suo lavoro d'un anno intero non sarebbe bastato a produrla.

Uscì corse da uno smacchiatore, con la speranza nel cuore che l'abbruciacchiatura potesse sparire. Inutilmente. Corse la città per trovare un pezzo di stoffa uguale a quella dell'abito, ma invano.

Allora la povera ragazza, spaventata al pensiero dell'irreparabilità dell'avvenuto, fu vinta da uno scoramento immenso. Il solo pensiero di dover confidare la cosa al padre, di causargli un sacrificio, le mise nel cuore un tremito ch'ella non seppe frenare. Girò per la città oppressa e stanca, poi, per confidare a qualcuno la sua pena e sperando forse di trovare un aiuto, s'avviò, sola, verso una casetta abitata da certi suoi parenti, nelle vicinanze di Baldissero. S'inerpicò per la collina di Superga, seguita sempre dall'incubo dell'accaduto, che ingigantiva col passare del tempo e col giungere della sera.

Nell'oscurità, resa più paurosa dal rombare del tuono e dall'abbassarsi minaccioso delle nubi gravide di tempesta, nella piccola anima il dramma raggiunse il suo culmine. La stanchezza, lo sgomento, la paura, il terrore fosco di quella solitudine oscura, rischiarata a tratti da lampi, resa fragorosa dallo scrosciare dell'acqua, dall'imperversare della grandine, oppressero quel cuore già debole.

La povera ragazza cercò riparo sotto un ponte della ferrovia e, piangendo disperatamente, attese. Attese sino a che l'esile personcina esausta, scossa da brividi e da singhiozzi, cesse all'impeto delle due bufere, l'una violenta, dolorosa, interna, l'altra tumultuosa e terribile fra la terra e il cielo. Il povero cuore fu sopraffatto, non seppe reggere allo spasimo e si fermò...

La giovinetta si rovesciò e rimase, sotto lo scrosciare dell'uragano terribile, inerte cadavere.

(Dalla *Gazzetta di Torino*).

Lunedì 21, alle ore 18,30, accompagnata da numeroso stuolo di colleghi, amici e conoscenti, veniva portata all'estrema dimora la salma venerata del compianto

BENEDETTO Prof. CAGNO

Chi conobbe tutta quanta la bontà di cuore del vecchio benemerito insegnante non si meraviglierà del largo e profondo compianto che la dipartita sua ha lasciato in tutti.

E la dimostrazione di affettuoso omaggio, in occasione dei suoi funeri, fu tale quale il caro estinto ben si meritava.

Vada per intanto al nostro caro compagno ed amico avv. G. B. Cagno ed alla sua ottima madre la parola del conforto, se conforto è possibile a tanta sventura.

La Redazione.

MOVIMENTO OPERAIO

L'accordo per la questione delle sartine.

La sera di sabato scorso ebbe luogo in Municipio un convegno in cui si stabilì un accordo in merito alle domande contenute nel noto memoriale che riassume i *desiderata* delle nostre lavoranti sarte.

Vi intervennero: l'assessore comm. Usseglio, come delegato del sindaco senatore Frola; il consigliere avv. Gherardini, come rappresentante della Camera del lavoro; i rappresentanti di alcune fra le principali sartorie torinesi da donna; la signorina Cesarina Astesana, presidente generale della Società nazionale di patronato e mutuo soccorso fra le giovani operaie; e la signorina Ladetto, rappresentante la Lega fra le lavoranti sarte.

L'accordo è intervenuto come segue:

I. *Orario giornaliero di dieci ore.* — E' ammesso.

II. *Abolizione del lavoro a cottimo.* — E' ammessa in massima l'abolizione, lasciando facoltà di dare lavoro a cottimo a quelle lavoranti che ne facciano domanda.

III. *Pagamento dello stipendio non oltre il 2 d'ogni mese.* — Riconosciuta l'impossibilità di poter accogliere completamente la domanda, perchè in tale caso verrebbe meno il tempo per fare il necessario conteggio, si stabilisce che il pagamento sia fatto il cinque di ogni mese.

IV. *Abolizione delle multe.* — Riconosciuta la impossibilità di abolire completamente le multe, poichè queste costituiscono l'unico mezzo per poter mantenere l'ordine e far osservare l'orario nei laboratori, si accetta di conservare una multa soltanto in caso di inosservanza all'orario, e cioè di dieci centesimi dopo cinque minuti di tolleranza.

V. — *Che non siano detratte dal mensile le domeniche e giorni festivi.* — E' ammesso lo stipendio mensile con diritto a riposo domenicale. Negli altri giorni festivi è lasciata facoltà di non lavorare con detrazione però della giornata di paga. Così naturalmente si dedurranno tutte le giornate e le ore di astensione dal lavoro.

La determinazione della paga si farà dividendo lo stipendio mensile per venticinque giorni.

VI. *Riposo festivo di 36 ore consecutive.* — E' ammesso un riposo consecutivo di 33 ore invece di 36.

VII. *Stipendio minimo.* — Riconosciuta la difficoltà, per ragioni tecniche, di stabilire stipendi minimi, non si accetta da una parte la domanda e non vi si insiste dall'altra, ben inteso alla condizione che non siano diminuiti gli stipendi attuali.

VIII. *Pagamento delle ore straordinarie.* — E' concordemente ammesso un compenso del 30 0[0 sulla paga ordinaria.

Addì 19 maggio 1906.

Serafina Barberis, Rosa e Patriarca, p. Bellom S. C. Ferri, G. De Gaspari, Mattheis e C., Sorelle Gioberge, Guido Costa, Oletto e Ramezzana, A. Isnardon e C., A. Sacerdote, Giuseppe Ruella, Borgialli-Gallia.

Cesarina Astesana, *Presidente Gen. Società Nazionale di Patronato e M. S. fra Giovani Operaie.*

Margherita Carola Ladetto, *Rappresentante della Lega Sarte, Modiste ed affini.*

Margherita Albini, *Segretaria Generale della Società Naz. di Patronato.*

Plinio Gherardini, *quale Rappresentante della Camera del lavoro.*

I. Usseglio, *Assessore Delegato.*

Ed ecco l'ordine del giorno votato domenica dall'assemblea delle lavoranti sarte convenute in gran numero nella sala dei fattorini telegrafici, via San Massimo, 14.

« Le lavoranti sarte riunite in comizio per sentire la relazione sul concordato dei principali;

« Approvano l'accordo stabilito e plaudendo all'opera della Lega sarte e della Camera del lavoro, che condusse questa lotta nell'interesse delle lavoratrici, e fidenti nella forza sola dell'organizzazione che potrà guidarle a nuove e maggiori vittorie;

« Riconoscendo l'opera proficua prestata dal sindaco, ed in sua sostituzione dall'assessore Usseglio, perchè queste trattative riuscissero a buon punto;

« Si augurano che le lavoratrici sarte sentano la solidarietà e spingano le loro compagne di lavoro a resistere alle pressioni di quei principali che non volessero rispettare il concordato ».

Con animo esultante registriamo oggi la bella vittoria riportata dalle simpatiche lavoratrici dell'ago; il numero venturo diremo il pensier nostro su questa riuscita agitazione.

n.

Vittorie Proletarie.

Giovedì della scorsa settimana veniva presentato alla ditta Ing. V. Tedeschi e Comp. un memoriale contenente alcuni desiderata: Orario di 10 ore, minimo di paga, aumento del 20 per cento sulle mercedi, aumento del 25 per cento sulle ore di lavoro superiori alle dieci sino alle dodici ed il mattino dei giorni festivi; del 50 per cento per le ore superiori alle dodici ed il pomeriggio dei giorni festivi; cinque minuti di tolleranza per l'entrata, la paga settimanale, ed altri di piccola entità.

Lunedì, richiesto dalla ditta, vi si recava il compagno Scotti Giuseppe, segretario della Federazione Metallurgica ed in un abboccamento, presente pure la Commissione degli operai ed operaie si raggiungeva l'accordo su tutti i desiderata avendo la Ditta tutto concesso, meno che per l'aumento del 20 per cento (cosa che già si prevedeva) per il quale la Ditta s'impegnò di fare l'aumento indistintamente a tutto il personale ma in ragione dei proprii meriti, tenendo però calcolo dell'anzianità.

Nell'adunanza generale tenutasi la medesima sera nei locali del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano, l'assemblea numerosissima approvava l'operato della Commissione deliberando però di nuovamente adunarsi appena saranno fatti gli aumenti per vedere in quale misura saranno fatti e prendere deliberazioni del caso.

Nella medesima assemblea si iscrissero nuovi soci alla Sezione metallurgica e speriamo non per solo entusiasmo ma con vera intenzione di restarvi per il conseguimento di futuri miglioramenti attendibili soltanto con una forte organizzazione.

La vittoria degli operai della Ditta Zanelli.

Anche questi operai metallurgici avevano presentato fin dalla settimana scorsa un memoriale ove si chiedevano le dieci ore di lavoro, l'aumento sulle ore straordinarie, il 10 per cento d'aumento sulle paghe, cinque minuti di tolleranza per l'entrata nello Stabilimento, la non obbligatorietà di far parte della Mutua interna, ecc.

Le trattative subito avviatesi fra la Commissione degli operai ed il sig. Mazzoli, proprietario dello Stabilimento, davano a sperare in un felice componimento, ma causa qualche indecisione del proprietario che non pareva più disposto a concedere quanto prima aveva promesso, gli operai si astennero dal lavoro il dopo pranzo del lunedì e tutto il martedì. Intanto la Commissione continuava le trattative che già parevano interrotte, e dietro desiderio del signor Mazzoli, martedì nel pomeriggio, davanti all'Assessore prof. Rinaudo, in rappresentanza del Sindaco assente, veniva firmato il concordato dal compagno Scotti per la Federazione metallurgica e dal signor Mazzoli proprietario, e dai compagni Adorni e Capello per gli operai.

Il memoriale, salvo qualche lievissimo punto, veniva dal sig. Mazzoli accettato e la Commissione dal canto suo riconosceva e lamentava che per un puro equivoco gli operai avessero abbandonato il lavoro quando le trattative erano in corso.

La relazione subito fatta agli operai venne da questi ultimi approvata fra grandi applausi e mercoledì mattina venne ripreso il lavoro.

La Federazione metallurgica segna con queste ultime lotte, una serie ininterrotta di vittorie. Non si illudano però gli operai, si organizzino fortemente perchè i capitalisti, presi di sorpresa, concedono, ma passata questa, si organizzano anch'essi, e se gli operai non saranno più uniti e stretti veramente in fascio, come dice il nostro inno ribelle, i padroni si riprenderanno nuovamente quanto ora concedono ed ai lavoratori non resterà che imprecare e recitare il *mea culpa*.

I memoriali alle ditte Carrera Luigi e Masera Antonio.

Sin da giovedì della scorsa settimana venne presentato il memoriale alla ditta Carrera e siamo informati che già la Commissione degli operai trattò con la Direzione dello Stabilimento ed in linea generale l'accordo sarebbe raggiunto. La Direzione avvertì però che la risposta ufficiale sarebbe stata mandata direttamente alla Federazione metallurgica ed in attesa rimandiamo al prossimo numero maggiori schiarimenti augurando intanto agli operai che sono soci dell'ultima ora, una buona vittoria.

* * *

Venne pure mandato in questi giorni alla ditta Antonio Masera un Memoriale contenente i desiderata degli operai che domandano:

1° Orario normale di dieci ore;

2° Aumento del 25 per cento sulle ore di lavoro superiori alle dieci, sino alle dodici, ed il mattino dei giorni festivi; del 50 per cento per le ore sorpassanti le dodici ed il pomeriggio dei giorni festivi;

3° Aumento del 10 per cento sui salari attuali;

4° Preavviso di una o due settimane nei licenziamenti a seconda dell'anzianità acquisita;

5° Cinque minuti di tolleranza per l'entrata al lavoro,

6° Riduzione delle multe;

7° Varie.

Agli operai della ditta Masera, a cui, non lo sciopero generale infuse in loro la mania dei Memoriali, ma che da tempo sono organizzati e che anzi causa lo sciopero generale ne ritardarono la presentazione, come ai compagni della ditta Carrera auguriamo che le modeste domande presentate siano favorevolmente accolte.

* * *

Le Commissioni interne di tutti gli Stabilimenti ed i collettori ove le Commissioni non esistono, sono vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea che avrà luogo domenica mattina per comunicazioni e discussioni della massima importanza.

SCOTTI G., *Segretario.*

La questione dei cuochi e camerieri.

Sabato scorso, dopo lunga e minuta discussione, la Commissione dei dipendenti cuochi e camerieri e la Commissione dei proprietari di alberghi e ristoranti convocate presso la Confederazione esercenti per discutere le richieste di miglioramenti presentate dal personale, all'unanimità prendevano le seguenti deliberazioni.

1° Istituzione di un ufficio di collocamento amministrato e diretto da principali e dipendenti in parti eguali;

2° Concessione di dodici giorni di riposo all'anno oltre all'usuale, da designarsi; dette giornate verranno integralmente retribuite in quelle epoche dell'anno meglio adatte ad ogni azienda. Detta concessione s'intende per il personale fisso delle aziende in cui il lavoro sia continuo tutto l'anno;

3° Rinuncia da parte del personale agli altri punti del memoriale riguardanti le mance e lo stipendio.

Nella discussione i membri della Commissione dei dipendenti riconobbero lealmente che nelle condizioni attuali non si poteva concedere di più, e che sarebbe stato dannoso e pericoloso per lo stesso personale insistere sugli ultimi due punti del memoriale; e le decisioni essendo state votate all'unanimità su appello nominale dagli undici membri della Commissione operaia, è escluso anche il dubbio che non siano state ponderate e vagliate prima di approvarle.

Ma le decisioni definitive essendo state subordinate all'approvazione delle assemblee rispettive delle due parti, l'assemblea dei dipendenti non ha creduto di approvare l'operato della sua Commissione, e le domande del primo memoriale ci sono state ripresentate quasi senza variazioni, con l'intimazione di accoglierle entro mercoledì p. v.

Dopo ciò i sottoscritti lasciano a chi spetta la responsabilità di quanto potesse accadere in seguito, non essendo evidentemente possibile continuare le trattative con una Commissione le cui decisioni, prese all'unanimità, vengono sconfessate dai dipendenti, e d'altra parte ogni discussione essendo esclusa dalla stessa forma imperativa di una risposta categorica di accettazione integrale delle domande presentate; i sottoscritti però ricordano che prima di ogni deliberazione definitiva fu assunto in precedenza l'impegno di far ricorso ai buoni uffici dell'on. sindaco senatore Secondo Frola, nell'opera del quale hanno i sottoscritti piena fiducia.

Torino, 20 maggio 1906.

La Commissione dei proprietari: Edoardo Brosio, presidente — Cambiano Placido — Ramondetti Natale — Molinari Francesco — Aschieri Sebastiano — Cartelli Gaetano — Casalegno Giuseppe — Gattaglia Giovanni — Gambera G. B. — Avvocato Luigi Royneri, segretario.

L'assemblea di mercoledì sera riuscì numerosa (circa 900) e dopo lunga discussione si approvò alla quasi unanimità l'accettazione delle concessioni fatte dai principali.

Si chiede poi l'amnistia per tutti i disoccupati.

La Commissione operaia ha già comunicato ai principali queste deliberazioni perciò fra pochi giorni funzionerà il nuovo ufficio e così avrà principio l'emancipazione dei cuochi e camerieri.

Siamo certi che tutti avranno compreso che è solo coll'organizzazione e colla solidarietà che si possono ottenere i desiderati miglioramenti e speriamo che nessuno dimentichi la necessità e il dovere di inscriversi nella lega.

Lega Fuochisti e Macchinisti di Caldaie Fisse.

Si è costituita la Lega nel seno della Federazione Metallurgica, con un gran concorso di soci volonterosi e fermi nel proposito di vedere rispettata la legge sulle caldaie a vapore, e per ottenere quelle migliorie che per diritto debbono ottenere.

Se qualcuno ancora non si è inscritto può trovarsi *Domenica, 27 corr., ore 15*, alla Camera del lavoro, dove pure si dovranno trovare i già inscritti per diverse deliberazioni.

Per la Commissione: BORGHERO GIUSEPPE.

Operai italiani non tradite.

Riceviamo da Grenoble (Francia) e ci affrettiamo a pubblicare:

La giornata di otto ore.

L'intiera Europa, anzi il mondo intiero, corre col pensiero sul colossale movimento per la conquista *della giornata di 8 ore* che il proletariato francese ha deciso al Congresso di Bourges fino dal 1903.

La data fatidica è passata ed in molti centri industriali, i più importanti, la conquista è un fatto compiuto; in altri perdurano enormi scioperi generali, e qui a Grenoble, dove la miseria e l'incoscienza italiana ha portato e porta ognora la divisione proletaria, il fermento è grandissimo causa la testardaggine padronale, che spera con risposte ridicole e provocanti di vincere l'azione sindacale. Poveri illusi!

Difatti il sindacato *Muratori ed affini*, a cui ho l'onore di appartenere, mi incarica di prevenire quegli operai che avessero la malaugurata idea di emigrare in questa città di voler sospendere ancora per qualche settimana la loro partenza onde non abbiano a trovarsi nel triste bivio di lottare colla fame o fare la vile e triste parte del krumiro e tradire la causa dei miseri.

La Camera del lavoro avverte inoltre che tutte le corporazioni edili sono decise a scioperare nel medesimo tempo se entro breve non avranno piena soddisfazione dei *desiderata* inviati.

All'erta adunque!

L'incaricato.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Porta Susa. — I soci sono convocati in assemblea generale per mercoledì 30 corr., alle ore 21, nel locale dei ferrovieri, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Po. — Per la sera del 7 giugno è indetta l'assemblea generale dei soci, nel solito locale di via S. Giulia, 21.

Si raccomanda vivamente l'intervento dei soci dovendo la C. E. riferire su importanti argomenti.

Comitato pro Vittime politiche. — I membri del Comitato pro Vittime Politiche sono pregati d'intervenire all'adunanza fissata per la sera di mercoledì 30 corr., alle ore 21 nel locale del « Grido del Popolo ».

Unione Femminile Socialista. — Le compagne dell'Unione sono pregate d'intervenire all'assemblea di domenica 27 corr., per la nomina della commissione esecutiva.

Essendo questa la seconda convocazione la seduta si terrà per valida qualunque sia il numero delle intervenute.

Circolo di Studi Sociali (via Roma, 39). — Sabato, 26 maggio assemblea generale straordinaria.

Circolo Socialista Valdocco (via Allioni, 20) — I soci soci sono convocati in assemblea straordinaria per il 26 corrente.

Lunedì, 28 alle ore 20,30, si terrà un pubblico comizio antimilitarista. Oratore il compagno Colombino Emilio.

Mercoledì 30, corr conferenza privata sul tema: « Emancipiamo la donna ». Oratore il compagno Magnano.

Circolo Socialista di Moncalieri. — Invita i compagni, Circoli e simpatizzanti ad intervenire alla festa indetta pel 27 corrente.

Circolo Socialista Carlo Marx. — La commissione rende noto che l'assemblea del 15 maggio ha deliberato ad unanimità di espellere dai ruoli sociali i soci Caratto Pietro, litografo; Meinardi Antonio, bracciante e Bertola Ugo, manovale per seguito di atti di insubordinazione al Circolo.

Fratellanza Mutua Barriera di Milano. — Si avvertono i soci che martedì 29 corr., ore 20, vi sarà un'adunanza per discutere argomenti di massimo interesse sociale.

Ciclisti Alleanza. — Domenica 27, 1° gruppo ore 6 partenza per rivarolo canavese.

Ore 11 2° gruppo partenza per almese.

Ai lavoranti Pellettieri. — Domenica, 27 maggio, ore 15, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai Quirino Nofri terrà una conferenza.

Corrispondenze

AVIGLIANA. — *Congresso collegiale.* — Sono presenti i rappresentanti di: Almese - Villardora, Rubiana - Alpignano - S. Ambrogio - Collegno - Ferriera.

Presiede il compagno Chiatelano.

Viene invertito l'ordine del giorno, discutendosi prima il 3° comma, ossia, *Relazione della Commissione per la scelta del candidato politico.*

Dopo ampia discussione, riconosciuta l'importanza nella sollecita designazione del candidato politico per il Collegio di Avigliana, onde procedere subito alla organizzazione del Collegio, si passa alla votazione per la proclamazione, e viene all'unanimità accettato a candidato politico il compagno Bartolomeo Bernardi, che, fatto introdurre nella sala, viene invitato ad assumere la presidenza per la continuazione della discussione degli altri comma dell'ordine del giorno.

Si delibera di aderire alla Federazione intercollegiale della valle di Susa, dando il mandato alla C. E. di mettersi d'accordo colla C. E. del Collegio di Susa per i necessari accordi onde addivenire alla suddetta costituzione.

Si prende atto della relazione del compagno Gioannini al Congresso Collegiale di Susa.

Viene approvato che l'Organo Ufficiale intercollegiale sia « La Valanga » quindi le corrispondenze verranno pubblicate sulla medesima, ed i comunicati oltre che sulla « Valanga » verranno pubblicate sul « Grido del Popolo » che è l'organo ufficiale della Provincia di Torino.

Letta una lettera di dimissioni del compagno Gioannini, si sospende ogni deliberazione in merito, desiderando sentire a voce dal compagno Gioannini le ragioni, facendo voto che abbia invece a continuare ad essere sempre il Segretario, continuando a prestare come pel passato l'opera sua attiva ed intelligente.

Quindi si chiude il Congresso, facendo voti che questo segni il principio di un lavoro intenso e fecondo di organizzazione politica ed economica in tutto il Collegio.

TORRE PELLICE. (*Valanga*). — Da ben dodici giorni si combatte a Torre Pellice e Luserna S. Giovanni una titanica lotta contro il barone Mazzonis, il feudatario cotoniere. Fin da martedì, 15 scorso, le operaie tessitrici dello stabilimento di Pralafera dichiararono impulsivamente lo sciopero; prima di sera si unirono gli altri dipendenti dei Mazzonis, anche quelli della stamperia. In tutto circa 2000 operai.

Al mercoledì poi, per spirito di solidarietà, lo sciopero si allargò gradatamente agli scalpellini, quindi allo stabilimento Vaccago, poi Gruber e via via si diffuse a tutti gli stabilimenti ed opifici dei dintorni, arrivando sabato gli scioperanti al numero di circa 5000.

Il Comitato direttivo dello sciopero del quale è anima il compagno Francesco Barberis, richiesto telegraficamente, tentò tutti i mezzi per di scongiurare quel divampare di sciopero, che se da una parte era imponente e maestoso quale dimostrazione di solidarietà, dall'altra parte era dannoso perchè poteva pregiudicare seriamente il buon esito dello sciopero delle tessitrici.

Finalmente lunedì, 21 scorso, il Comitato riuscì di far votare da tutte le categorie scioperanti per solidarietà la ripresa del lavoro a partire da martedì 22.

L'impressione destata in paese dal contegno degli scioperanti è grandissima, perchè veramente il contegno è esemplare, tanto è vero che si son fatti

dei cortei attraverso i due paesi persino di 5000 scioperanti senza che si sia verificato il minimo incidente.

Il contegno dei proprietari è tutto quel che di più cinico possa figurarsi, tanto vero che fino adesso hanno rifiutato di rispondere a tutti i memoriali e telegrammi a lor diretti e si rifiutarono persino di ricevere una rappresentanza che si recò a Torino accompagnata dal compagno Barberis e dai Sindaci dei due paesi.

Alle domande precise avanzate dagli operai che pretendono le medesime condizioni avanzate ai loro compagni di Torino dal medesimo proprietario, questo rispose con un telegramma ai Sindaci dove invita gli operai a riprendere il lavoro promettendo concessioni.

Ma questi che oramai conoscono la sincerità di quei signori hanno risposto proclamando lo sciopero ad oltranza e cioè fino che le concessioni vengano fatte.

Ma a disciplinare tutta questa massa di scioperanti occorre una grande energia ed uno sforzo di volontà, ed i compagni disponibili sono pochissimi.

Si è scritto e telegrafato alla Federazione Tessile, si sono richiesti aiuti a Torino, venne per 2 volte consecutive il compagno Bonetto, ma anche lui non abbastanza libero per potersi trattenere qui a lungo.

Lo sciopero continua ammirevole per calma e per fermezza, perchè gli operai e le operaie preferiscono abbandonare il loro paese nativo, piuttosto che ritornare al lavoro a quelle condizioni.

Infatti molti si recarono a ritirare i loro indumenti ed a farsi rilasciare il benservito, cosicchè se la *serrata* del barone Mazzonis continuerà ancora, fra qualche tempo non troverà più operai.

E' da notarsi il voltafaccia dell'*Arrisatore Alpino* che prima favorevole agli scioperanti, ora pubblica due pagine di insinuazioni contro i vari compagni che hanno guidato lo sciopero, perchè vede che i socialisti acquistano le simpatie della popolazione e che la propaganda fa strada anche in questi paesi.

Intanto per domenica 27, alle ore 15, il nostro compagno F. Barberis, a nome del Comitato dello sciopero, ha sfidato ad un pubblico contraddittorio il prof. Jahier direttore dell'*Arrisatore*, e certamente questo comizio riuscirà una nuova, superba affermazione della sincerità dei compagni nostri.

RONCO CANAVESE — *L'opera del Regio Commissario.* — Anzichè imparziale, equanime, indipendente, l'opera del Commissario si mostrò nel fatto partigiana ed ossequente agli ordini di parte statigli rimessi prima di giungere in Ronco. Basta a dimostrarlo la continua preferenza data al partito Perettiano in ogni evenienza, sia nella nomina del segretario, del geometra, che dell'improvvisato ricostruttore di ponti a favorevolissime condizioni.

Gli appalti a trattativa privata della ricostruzione del ponte della Borgata Villanuova e del dissodamento del camposanto vecchio e della costruzione della scuola di Forzo, furono fatti per favorire chi favorisce ed adula l'opera sua e per far incetta di voti. Per incoraggiare e rinforzare gli elettori della Valle di Forzo a voler votare pel suo protetto e suo partito, egli, il 15 maggio, si recò ad un..... fraterno banchetto fra di essi: con quanta dignità della carica che ricopre ognuno se lo può immaginare.

Egli dice di non volersi immischiare nelle imminenti elezioni amministrative; ma intanto circola di già la lista da lui stesso stata preparata. Anzi ci si assicura che venne di già consegnata al tipografo per la stampa la relazione della sua gestione con pedissequa proposta da parte del Consiglio nascituro di un voto di plauso.

Andandosene da Ronco potrà essere ben glorioso dell'opera sua: chè se al giungere trovò un Comune male amministrato, al suo partire lo lascierà in preda alle lotte intestine che egli con la sua condotta ha rinfocolate, amministrato da gente cui unico scopo sarà la vendetta e la partigianeria, le quali a non tanto lontana scadenza produrranno i frutti che l'opera sua ha seminato.

PINEROLO. (*R.*). — *Il grande movimento operaio.* — L'avvenire è del proletariato! Mentre pareva che queste nostre valli mai si sarebbero svegliate per la conquista dell'emancipazione dobbiamo, di fronte alla realtà delle cose, constatare il contrario. Bastò la notizia della conseguita vittoria delle operaie delle Arti Tessili di Torino perchè un fremito invadesse tutti gli operai che vogliono anche loro ottenere qualche cosa, e questi operai ed operaie non badando a quanto si esponevano, non essendo organizzati, credettero di abbandonare il lavoro esigendo le 10 ore con parità di mercede.

Principiarono il cotonificio F. Turati, la ditta Giribali, Samuel e Croce nella vicina Abbadia e questi industriali fecero comunicazione che sarebbero stati disposti a concedere 11 delle 12 e 13 che si facevano prima. Gli operai credettero di non dover accettare ed insistettero sulle 10. Fu a questo punto che questi operai si ricordarono di noi e la sera di martedì della scorsa settimana si riunirono nei nostri locali ed esposero la loro situazione agli operai di Pinerolo, che con entusiasmo di cui non si ricorda l'uguale, fecero loro la causa dei compagni operai e per varie sere fu un continuo affaccendarsi di operai ed operaie a compilare memoriali da presentarsi ai rispettivi industriali.

La Lega Metallurgica, la Lega Arti Tessili e la nostra Sezione del Partito di fronte alla ferrea volontà di tanti operai che recitavano il *mea culpa* di non essersi mai organizzati, ma che una volta tanto seppero, di fronte alla realtà, scuotere il giogo padronale non negarono il loro appoggio morale e materiale.

Presentati una dozzina di memoriali ai rispettivi industriali ed alle autorità, fu stabilito un corteo che dalla sede della Camera del Lavoro si recasse dal Sindaco, onde invitarlo a sostenere le ragioni degli scioperanti. Ad esso, che riuscì splendidamente malgrado gli ochiali della vecchia *Gazzetta del Popolo*, parteciparono oltre mille operai con moltissime donne.

Alla domenica sera poi per solidarietà venne proclamato lo sciopero generale per il lunedì e anch'esso fu una solenne affermazione di coscienza operaia.

Tranne, i setifici, del resto non una fabbrica in moto! La lotta fino al momento in cui scrivo è limitata agli operai di Abbadia ed in Pinerolo al jutificio Scotto ed al Follone (coperte e pizzi). Essa è una lotta superba: la cocciutaggine dei signori proprietari è biasimata da tutta la cittadinanza e le più spendide prove di solidarietà ci giungono da tutte le parti.

Ottennero in questa settimana di agitazioni notevoli miglioramenti i muratori ed i panettieri.

Speriamo che questo movimento servirà di mònito per gli operai ad organizzarsi.

Da Torre Pellice e Perosa Argentina giungono confortanti notizie sull'andamento dei loro scioperi.

CHIERI. — *Per la Excelsior.* — Al *Veritas* che rispondeva sul giornale *Arco* la settimana scorsa, riguardo alla filarmonica *Excelsior*, possiamo benissimo dire che non ci importa che gli azionisti paghino o non paghino, noi ripetiamo che data la ancor più riconosciuta e la tanto decantata imparzialità, la filarmonica *Excelsior* si merita l'abbandono degli operai Chieresi perchè al 1° Maggio rifiutò l'intervento alla festa dei lavoratori e dopo pochi giorni invece andava a suonare gratuitamente per l'inaugurazione del gonfalone della società cattolica *S. Giorgio*, ancorchè regnasse in seno al corpo del malcontento. Al *Veritas* che con tanta galanteria scrive frasi di contentezza pel non intervento al 1° Maggio diciamo solo di non essere tanto liberale in pubblico, per rendersi quasi ridicolo sotto un falso nome.

Ai Giornali locali — Sovente si legge nelle colonne dei nostri giornali, grandi povere critiche contro le amministrazioni comunali socialiste. A tal proposito abbiamo constatato, per esempio, che ad Alessandria un trattore ebbe a dichiarare, in faccia agli avventori, compagni chieresi, che grazie alla amministrazione comunale e proprio socialista, poteva far prezzi senza tema di concorrenza a qualunque avventore si presentasse nella sua trattoria.

E i nostri compagni ne approfittarono!

Comizio. — Domenica, come era annunciato, nel comune di Cambiano si tenne un pubblico Comizio, ove parlarono applauditi i compagni Cigliano e Gamba.

Il sindaco l'aveva vietato, ma grazie allo sbaglio del segretario comunale pel dare il preavviso di divieto si potè tenere ugualmente il Comizio.

Ecco la lettera:

« In risposta al di lui avviso, l'avverto che per « il Comizio indetto pel giorno 20 corrente, non « concedo la tettoia del mercato e nemmeno le pub« bliche piazze.

« *Il Sindaco:* Bono ».

Di modo che l'hanno dovuto concedere in un cortile, gentilmente concesso, ed il comizio riuscì numerosissimo in barba ai divieti illegali!

POSSE. — *Cambiamenti nelle Manifatture.* — Speriamo che in queste fabbriche non cambino solo istrumenti, ma anche argomenti. In esse si contano circa 300 tra operai ed operaie, ed abbiamo un complessivo di oltre 100 comandanti, senza contare i 4 portinai i quali passato appena il minuto dell'ora prefissa chiudono la porta in faccia a tutti dichiarandoli in multa. Non teniamo calcolo poi di tutti i trombettieri effettivi ed onorari. La paga di queste operaie in media è di L. 15, ogni due settimane, perciò risulterebbe una paga annua di L. 390 circa. Ma lasciando fuori tutte le feste la paga si riduce di un bel poco. Che risorsa per un padre od una madre di famiglia!

Anni addietro comandava il sig. Monsusan; tutte le settimane si confessava; comandava due greggi, uno in fabbrica e l'altro fuori, obbligando femmine e ragazzi a mezzogiorno ad andare alla dottrinella; il direttore attuale, viceversa, non li obbliga, ma dice o fa dire: chi vuol andare a dottrina il permesso è libero.

Egregio direttore, se aveste creato una scuola di istruzione vera nel seno delle fabbriche, sareste meritevole di plauso; ma voi pensate che l'istruzione crea i sovversivi mentre la dottrinella incretinisce, eppertanto preferite quest'ultima.

Vedete un po' compagni, una sola persona quante cariche occupa: Direttore, Sindaco, Presidente Società Operaia e Pubblico Ministero; da quest'ultima l'ha alleviato un consigliere socialista, ma speriamo che costituendosi la Sezione socialista si ritirerà da questo « cadreghino » che è contro il nostro programma.

V'è un altro che si adopera molto per l'elezione goglinna per avere anch'esso, come il direttore, una croce da cavaliere. E' fatale però che le cose cangino, e ve ne siete accorto voi, egregio direttore della sezione macchinette, e signora direttrice, che volendo aumentare il lavoro alle operaie e non la paga esse si sono ribellate pur senza nulla saperne nè di socialismo nè d'organizzazione; ciò significa che si cammina e voler far andare le cose a ritroso è fatica sprecata. Lasciare signori che fuori fabbrica ognuno la pensi colla sua testa; sarà più dignitoso per voi e di maggior profitto per l'educazione sociale.

L'avvenire.

VENARIA REALE. — *Prossime elezioni amministrative.* — (G. G.). Giovedìs corso 17 corrente, i nostri avversari tennero nel Teatro Principessa Elena una riunione privata fra gli elettori liberali, previo avviso con la seguente lettera:

« Giovedì 17 corrente, alle ore 21, nel Teatro « Principessa Elena avrà luogo una riunione privata « di elettori liberali per discutere in merito alle « elezioni generali amministrative. E' della massima « importanza che la S. V. intervenga all'adunanza « poichè soltanto una seria ed attiva organizzazione « del nostro partito può impedire che l'amministra« zione del Comune cada nelle mani dei Socialisti.

« Con stima,

Il comitato eletto-provvisorio

« *Canfari Luigi - De Cesaris Giuseppe - Giordano Michele - Nuroli Secondo - Petra Giuseppe - Re Umberto* ».

Le lettere spedite furono più di 200, gl'intervenuti una quarantina fra elettori e non.

L'esito fu meschino o nullo, perchè innanzi tutto questo comitato è composto di persone che agognano il seggio consigliare, senza programma se non quello dei due f, ossia fame e forca.

Anzi fra questi vi è chi rimpiange quei tempi in cui colla forca si facevano tacere i ribelli ed altri che vorrebbero ripristinato il rogo per bruciare i miscredenti, ed osano chiamarsi liberali! *Farceurs!*

Ma qualcuno di questi dev'essere compatito, perchè io credo che quando decisero di far questo, si siano creduti di recitar la commedia « L'elessiôn d'Roca Taià ». Bella coerenza poi mostrò il signor De Cesaris, l'ex-seminarista, che in quella riunione, pur riconoscendo giusto ed attuabile il nostro programma minimo, esortava lo scarso e dubbio uditorio a combattere ad oltranza i Socialisti.

Ma, o signori, non lo sapete che il popolo tien a memoria il proverbio che « La volpe cangia il pelo e non il vizio? ». Perciò camuffatevi come meglio vi aggrada, i lavoratori vi conosceranno lo stesso ed intanto noi seguiamo le vostre mosse e continueremo a pubblicarle, mentre ci prepariamo con nuova lena alla prossima battaglia.

CASELLE. — *Festa inaugurale* — (Topolino). Domenica 20 corrente la nostra Sezione inaugurò il suo nuovo vessillo con una festa che ebbe un esito soddisfacente. All'arrivo del treno delle 14 1/2 furono accolte dalle rappresentanze delle due Società Operaie di M. S. e dalla locale Sezione coi loro Vessilli, le rappresentanze quivi mandate da numerosi Circoli. Mancava però la Banda Filarmonica locale, la cui assenza fu scusata col pretesto che mancavano le parti principali, ma veramente ciò non sarebbe avvenuto, se si fosse trattato di altri partiti. Intervenne però la brava Fanfara socialista di Druent che rallegrò la festa nostra con le sue gaie note. Si formò un corteo veramente ordinato che attirò la curiosità di tutta Caselle.

Aperse la festa il nostro rappresentante al consiglio comunale, Furno Francesco, che portò il saluto agli intervenuti spiegando con poche parole il significato della festa. Quindi prese la parola il carissimo compagno Donato Bachi che seppe con la sua parola chiara e convincente attirarsi fragorosi applausi. Parlarono pure i compagni Gallarata, i rappresentanti del Circolo Socialista Valdocco, e Mario Polledro rappresentante del Comitato di Propaganda per le campagne, riscuotendo tutti fragorosi e ripetuti applausi. Intervenne pure la piccola fanfara del circolo Socialista Campidoglio, che rallegrò veramente la nostra festicciuola. Non mancò però l'intervento di grande apparato di forza pubblica, chè si temeva non sappiamo qual finimondo.

Le cose procedettero bene e con soddisfazione generale, e la festa lasciò una ottima impressione fra i lavoratori i quali nel socialismo vedono l'unico porto di salvezza.

Evviva il grande Ideale!

VILLAFRANCA PIEMONTE. — Domenica 3 giugno, alle ore 17, sulla piazza pubblica di Villafranca Piemonte (collegio di Vigone) il compagno Mario Birolo terrà conferenza di propaganda.

Si avvertono i compagni di Vigone, Villafranca, Pancalieri, Lombriasco, None, Cavour ad intervenire numerosi.

Piccola Posta

Torino (*N. S.*). Ci dispiace, ma la vostra poesia non andava, per cui non fu pubblicata. Se intendete mandarci qualcosa, scrivete in prosa. — (*B.*). — Ci manca lo spazio: del resto il vostro pensiero è già stato altre volte espresso, e lo esprimiamo a proposito delle elezioni

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Elegantissime Spille

CARLO MARX

argentate e dorate

inalterabili

MEDAGLIE NICHELLATE

Cent. 20 cad.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta **2,75**. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Genere	Unità	Prezzo
Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Album scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Funghi sott'aceto	al kg. »	4 —
Piselli al naturale	» »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Parmigiano vecchio	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Prugne da cuocere	» »	0 70
Fichi secchi	» »	0 60
Castagne bianche	» »	0 34
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0 70
Sapone « Alleanza »	1/2 kg. »	0 30
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	» »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis.	all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino	kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea,	scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Scatola bijoux di 150 grammi	»	0 30
Carne in scatole. Scat. latta di 250 gr.	»	0 60
Bue d'America. Scatola con chiave di 900 grammi	»	0 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35

Vini e Liquori

Genere	Unità	Prezzo
Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Genere	Unità	Prezzo
Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20

vet. compreso

Genere	Unità	Prezzo
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Genere	Unità	Prezzo
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Genere	Unità	Prezzo
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 50
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Genere	Unità	Prezzo
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 40
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Genere	Unità	Prezzo
Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo		3 —
Calzoni soli		3 —
Soprabito		17 —
Ulster		18 —
» con mantellina		20 —
Paletot invern.		20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Genere	Unità	Prezzo
Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Genere	Unità	Prezzo
Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 60
Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze flacone	»	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Pasta Napoli, tipo corrent. (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.

Acciughe salate in barile (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 26) da 1 80 a 1,70 la scatola.

Sardine Bézers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1 50 a 1,60 il Kg.

Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1 80 a 2,00.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1.90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafine, sublime da 1 80 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1 20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,90 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80 — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 22

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1, 50
Trimestre . . . . . » 0, 75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 2 Giugno 1906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

LA LOTTA ELETTORALE NEL II COLLEGIO

Oddino Morgari

Il suo nome è oramai un simbolo pel proletariato torinese.

Non c'è operaio, non modesto lavoratore, anche se viva lungi dalle organizzazioni, che non sappia chi è Morgari, che non si senta istintivamente attratto da un vivo senso di simpatia verso la bella figura di questo autentico rappresentante del popolo.

Quando egli fu per la prima volta eletto deputato fu uno scandalo per la borghesia torinese, che per isfogare la sua bile inventò le più stupide e cattive leggende intorno alla persona del Morgari.

Ma non tardò molto a capire che invano esercitava il dente velenoso della volgarissima denigrazione contro chi di qualche dote si innalzava e si innalza sui pigmei morali ed intellettuali del partito avversario.

E' proverbiale la fierezza, l'austerità e la bontà di Morgari, talchè anche gli avversari onesti hanno al suo riguardo una opinione ben diversa da quella che una volta avevano.

Ma in Morgari noi, suoi compagni ed amici da lungo tempo, ammiriamo anche un'altra squisitissima dote che lo rende di un tratto caro e simpatico a chi lo pratichi anche per poco. Lo notava anche Elmondo Deamicis quando non dubitò di presentarlo al pubblico come arguto ed originalissimo scrittore auto-didatta. Vogliamo dire la sua grande bontà di cuore, per cui coi compagni egli è un vero fratello affettuoso, paziente e tollerante.

Gli è che la sua fede socialista è salda come roccia granitica e da essa confortato egli dà tutto se stesso generosamente e vigorosamente alla propaganda infaticabile per destare le masse dalla secolare letargia economico-politica e guidarle alle nobili battaglie della loro redenzione sociale.

Ed in questo suo lavoro quotidianamente estenuante nessuna posa, nessuna vanità, nessuna spavalderia; ma la più ammirabile calma, la più naturale semplicità, la più tranquilla sicurezza di sè: tutte qualità d'un animo saldamente costrutto ed equilibrato.

Tale insomma egli è ora quale lo conoscemmo molti anni fa per quel che ha tratto con la sua tempra d'uomo e di agitatore.

Come i *promachi* della Grecia antica egli già fin dalle prime avvisaglie del partito socialista si trovava nelle prime file valoroso ed intrepido.

Oh giorni della primavera proletaria!

E' quasi un rimpianto nei nostri ricordi, come d'un tempo felice ormai lontano lontano, e nella visione della nostra memoria, ecco Morgari, lui, tutto lui, e come oratore dei comizi contesici dalla questura, e come propagandista socratico fra i primi seguaci della buona novella, e come diligente, vigile e scrupoloso segretario dell'unico circolo *latitante* or qua or là nel seno della nostra città, che presto doveva esprimere dalle sue viscere il frutto della... colpa socialista (oh felice colpa!).

Speranze e trepidazioni, audacie e sfide alla reazione, fratellanza e solidarietà fra tutti gli oppressi, tutto si imperniava in Oddino Morgari.

Ecco perchè Domenica 3 giugno il proletariato nostro scenderà fidente e sereno nella mischia contro l'esercito della baratteria e della lordura clerico-liberale.

Noi siamo sicuri che i lavoratori sapranno trionfare sul nome intemerato di Morgari.

La vittoria del partito socialista potrà spiacere agli avversari onesti e leali, ma non suonerà per loro offesa.

La vittoria del Cattaneo sarebbe il trionfo della vergogna e del cinismo politico eretto a sistema, da cui deve aborrire a qualunque costo ogni animo retto.

Evviva Oddino Morgari!

Il Candidato dell'ermafroditismo politico

e il suo edificantissimo programma

Di fronte al candidato socialista che personalmente è la sincerità, la schiettezza e la bontà fatta persona, ecco ergersi l'avv. Cattaneo che rappresenta per evidenti segni le qualità opposte.

Chi conosce a fondo l'uomo, sa qual raffinata astuzia alberghi in cotesto capoccia del subdolo clericalismo, che ora i liberali hanno fatto segnacolo delle loro simpatie.

Se altre ragioni non fossero a persuaderci della natura doppia ed equivoca del candidato clerico-liberale, questa sola basterebbe che il signor avv. Cattaneo, è notoriamente clericale, figlio di santa Madre Chiesa, ossequente al papa e al dogma: eppure sa tener anche ora come il piede nella staffa del volgarissimo e imbelle liberalismo torinese, e ciò unicamente per avere la più abbondante messe di simpatie e di... clientele.

L'uomo politico qualche volta è un animale implume, Cattaneo è qualcosa di più curioso, è un ermafrodita, o almeno in oggi la convenienza porta per lui di figurare come tale.

Ad ogni modo questo fenomeno non è ancora ciò che renda più scandalosa cotesta elezione per parte dei nostri avversari.

Colla teoria della *Stampa* del *frangar non flectar*, ci si è ormai abituati a vedere uomini e partiti sputacchiare su certe quisquilie che si chiamano rigidità di carattere, onestà politica e via dicendo.

Ma chi ha osservato imparzialmente l'atteggiamento assunto per la circostanza dal sig. avv. Cattaneo, non ha potuto certo non essersi sentito assalire dalla nausea e dalla ripugnanza.

Si esaminino i discorsi elettorali del candidato dell'ermafroditismo politico.

Sono di una sconcezza e di una turpitudine inusitata negli annali delle lotte politiche del Piemonte.

Il nostro brav'uomo s'è in modo assai spiccio liberato da ogni dovere di esporre un programma purchessia.

Oh, lo intendiamo anche noi l'imbarazzo in cui egli si trova, quando dovrebbe accontentare e clericali e liberali: si risica di urtare gli uni senza soddisfare gli altri. Perciò, presto fatto: si tace: così non si compromette la propria salute politica, si può tenere il piede in due staffe e l'*affaraccio losco* è fatto.

Silenzio d'oro!

Ma se non andiamo errati, tempo fa, la *Gazzetta del Popolo* aveva mosso a detto sig. Cattaneo una domanda assai semplice, ma esplicita: « *Cattaneo accetta Roma capitale del Regno d'Italia? E quindi è egli pronto a ravvedersi di un certo voto contro il 20 settembre?* » Finora, crediamo, che la risposta si faccia ancora attendere...

Adunque non programmi e tanto meno dichiarazioni che valgano a salvare *almeno per la decenza* la difficile situazione in cui verrebbe a trovarsi un onesto liberale (quanti sono?) che voglia compiere il suo dovere di elettore.

Così con l'arte e con l'inganno si vive metà l'anno, e con l'inganno e l'arte si vive l'altra parte.

Tuttavia, a maggior gloria della serietà di questo candidato dei preti e dei... liberali, se mancano gli accenni positivi a un qualche programma, per contrario i suoi discorsi fioriscono di insulsaggine, di malignità, di cattiveria e di *imprudenza*.

E' insulsaggine, malignità e cattiveria quell'insistere, com'egli fa, sulla questione di Linda Murri, come se si dovesse addebitare al partito socialista la grazia concessa ad una povera disgraziata sulla cui colpevolezza non fu mai detta la esauriente e definitiva parola.

Tuttavia tutti hanno potuto constatare con quanta calma, serenità ed imparzialità si è contenuto il partito socialista torinese, e per esso il nostro giornale, durante le canagliate clericali, palesi ed occulte, per influire sull'animo dei giurati.

Sappiamo bene che la bassezza politica possa qualche volta trascinare all'uso delle armi insidiose e vili: ma non credevamo mai che in una elezione politica si osasse tanto: scagliarsi cioè come iena sitibonda su una povera sventurata (oh la pietà cristiana di certi gesuitelli!) e servirsi d'un atto di un ministro, *con cui nulla abbiamo da spartire*, per aggiungere un'arma di più a quelle indegne e volgari, con cui combattono i nostri avversari.

Ma l'avv. Cattaneo alla vergogna aggiunse l'impudenza e.. l'*imprudenza*.

Ognuno sa (e la *Stampa* stessa lo annunciò in certi suoi articoli) come l'on. Ferri, dopo l'inchiesta della marina (e anche durante essa, quando già trapelava qualche po' di marcio), si trovasse di punto in bianco non nelle condizioni del reo, ma in quelle del *trionfatore* della famosa e turpe questione ternaiuola; tanto che giornali, punto sospetti di sovversivismo, e anzi moderati e clericali, come la *Stampa*, hanno per poco domandato la cassazione della sentenza che condannava Ferri e la messa in istato d'accusa dei colpevoli succhioni: tanto pareva enorme e superiore ad ogni immaginazione il fatto che fosse stato condannato chi quasi *da solo* aveva cooperato a far sì che si scoperchiasse la fetida cloaca in cui si crogiolava l'affarismo italico indisturbato da tanti anni!

Ebbene, o lettori, altri hanno sentito e noi abbiamo letto che l'avv. Cattaneo è malcontento e scandolezzato... dell'impunità del Ferri, che ha già dichiarato di non voler essere un *tollerato*.

Avv. Cattaneo, i vostri sentimenti di onestà pubblica sono... assai eleganti! Complimenti sinceri per la vostra esplicita confessione!

Ah per voi, come per gli affaristi schiaffeggiati dai risultati della inchiesta sulla marina, per voi, Ferri dovrebbe essere in carcere, mentre i Bettòlo, i Morin e simili integerrimi cittadini passeggiano indisturbati e riveriti... dai bricconi?

Per voi l'inchiesta stessa sulla marina, che fu opera *di galantuomini punto sovversivi*, fu una mala azione?

Dunque, se è lecito trarre qualche conseguenza, voi candidato ermafrodito della politica, vi *acconcereste a diventare ermafrodito anche in fatto di onestà pubblica*, e cioè, per spiegarci chiaramente, voi in un caso consimile *sareste disposto a tenere il sacco* ai ladri del *danaro pubblico*, solo perchè non vi garba lo scandalo?

Ma la vostra religione vi dovrebbe pure insegnare che è pur necessario che lo scandalo venga alla luce, perchè abbiano a finire e il danno e la vergogna!

Arrivati a questo estremo, come ognun vede, la contesa elettorale resta per sè cosa di poco momento, e il pensiero è irresistibilmente tratto a considerazioni ben tristi sulla degenerazione spaventosa della vita politica italiana: altro che scandolezzarsi delle violenze di scioperanti assillati dalla fame!

Noi siamo più che convinti che un deputato plasmato di siffatta creta, avrebbe un *avvenire politico brillante*, perchè egli ha tutte le attitudini per..... interpretare e assecondare la *ruinante* ora politica.

Ed è per questo che, date le manifestazioni del candidato... di Monsignor Richelmy, non solo il proletariato, ma tutti gli uomini onesti gli toglieranno l'incomodo della deputazione... clerico-libero-massonica-ternaiola per lasciarlo alla più igienica professione dell'avvocatura che sarà quind'innanzi tanto più proficua quanto più larga è ora la base della sua clientela.

Eppoi si dice che l'ermafroditismo è infecondo! X.

La Federazione Edilizia per i candidati socialisti

Ordine del giorno.

Il Comitato centrale della Federazione Edilizia, convocato straordinariamente domenica 27 maggio per discutere in merito alla lotta elettorale politica del 3 giugno:

constatato che ovunque la borghesia vergognosamente, senza distinzione di fede politica (se pur oggigiorno possa ancora dirsi avere la borghesia italiana una fede) si unisce per abbattere l'organizzazione proletaria, impersonata nella battaglia imminente, nei candidati del Partito Socialista;

delibera

di invitare i lavoratori edili a recarsi, come un sol uomo, domenica ventura alle urne, dando il loro voto ai candidati socialisti; ed esorta i Comitati Provinciali a spiegare la più attiva ed intensa propaganda in proposito, onde, col trionfo dei vessilliferi proletari, riesca restaurato il diritto alla vita

Per il Comitato Centrale
Il Segretario: *G. Quaglino.*

L'Unione Radicale Subalpina

ha pubblicato il seguente manifesto:

Elettori del II Collegio,

Un'associazione torinese che sfrutta il nome di « liberale », cerca trar partito di un atto di onestà parlamentare, e non smentisce il sistema già adottato in precedenti elezioni.

Ad **Oddino Morgari** che ha rassegnato il mandato legislativo per riaffermare il suo carattere e la sua onestà politica, si contrappone l'affarismo politicante, senza convinzioni, senza principii, senza programma di sorta; e che anzi convinzioni, principii e programma pospone all'interesse, alle ambizioni, al più sfacciato arrivismo.

L'atto dei sedicenti liberali è anche inconsulto, perchè, come insegnava Cesare Balbo (clericale convinto), il togliere i rappresentanti ai partiti estremi significa provocare le rappresaglie della piazza.

ELETTORI.

I Radicali non condividono le ultime finalità del Partito socialista, ma di fronte ad un Cattaneo, nella lotta dell'ora presente, vi esortano a votare compatti il nome di

ODDINO MORGARI

Il Consiglio Direttivo.

CONFERENZE ELETTORALI

Sabato 2 giugno, ore 20,30.

Barriera di Milano (piazza) — *Oratori*: Nofri Quirino, Pasella Guido, Mainardi Giuseppe.

Borgata Bertoulla (piazza) — *Orat.*: Mazzuccato Antonio, Bonetto Mario, Bachi Donato.

Borgo Dora (giuoco delle boccie, cantina Biormelli, via Orti) — *Orat.*: Morgari Oddino, Barberis Francesco, Gherardini Plinio.

Giuoco delle boccie, via Santa Chiara, angolo via Industria — *Or.*: Cerutti G. B., Sciorati Cleto, Roccarino Maurizio.

Giuoco delle boccie, via Rossini — *Oratori*: Luigi Barberir, Giuseppe Scotti.

Ai Compagni Ciclisti

S'invitano i compagni ciclisti a trovarsi alla Sede Dora, corso Regina Margherita, 156, Domenica, 3, ore 8, per assume e il lavoro presso le Sezioni elettorali.

Sono convocati tutti i compagni destinati per la formazioni dei seggi e per lo spunto, oggi, venerdì, 1° giugno, ore 20 1|2 nei locali della Sezione loro.

V'è un cotal mascherotto

che va facendo lazzi da giullare da strapazzo nelle conventicole in cui si è maturata la candidatura bifronte dell'avv. Cattaneo. Ed infatti chi ricorda il passato amministrativo del signor *degli asterischi*, ramingo dai « padri di famiglia » alla Quintino Sella, dalla Quintino Sella alle file del partito cattolico intransigente, dall'intransigente al transigente, all'incolore camaleontica *U. L. M.*, ai *due asterischi* di recente memoria, non può meravigliarsi che abbia certi paladini...

Già, il **mascherotto** miserello è un ex-sottufficiale del regio esercito, che ora è diventato un industriale, proprietario di una fabbrica di calze, presidente di una clandestina *Unione pro Porta Palazzo*, ed infine delegato dell'*U. L. M.* per il II Collegio.

E' per questa sua qualità, che all'orecchio graditamente gli ricorda la patria istituzione della questura, che invidioso dei senescenti furori dell'elastico Aymonino, si è messo a profetare: « Il II Collegio è il più colpito dai moti rivoluzionari. — La *reazione* contro questi moti si va sempre più accentuando..., approfittiamo dunque di questa *reazione!* »

E dopo questa smargiassata il tapino, spaventato dalla visione di un nerboruto braccio proletario che con uno scapaccione lo rimandi alla cuccia, corre a rimpiattarsi dietro le grandi ali della polizia ed a lei, dall'intimo dei precordi manda un saluto di fremebondo affetto.

Ma il giullare gracchia anche di morale borghese e vuole che si inviino alla Camera deputati che non permettano l'avvento al Ministero di uomini che sottopongono alla firma del sovrano *decreti che sono uno schiaffo alla morale popolare.* — Eh! via, il proletariato non prenderà certamente per suo difensore un cotal buffoncello, di cui non si può certamente dire *multum sudavit et alsit*, per la sua trasformazione da azzimato sott'ufficialetto in industriale padibondo e bigotto difensore della morale borghese!

I tiranni, i guastamestieri e il girasole

Sono i benigni titoli che la *Stampa* ha lanciato al foglio di via 4 marzo, che in mano ai Bottero e ai Govean seppe le nobili e pertinaci battaglie anticlericali a difesa di uno schietto e coraggioso liberalismo, e ciò perchè la *Gazzetta del Popolo* ha osato timidamente mettere i suoi dubbi sulla convenienza di una candidatura voluta dai preti e subita dallo smascolinato partito liberale... degli idioti Mascarotti di gioconda memoria.

Sicuro! Per la *Stampa* è un tiranno, è un guastamestiere chi ha la fisima di salvare almeno l'onore di un partito; peggio, è un girasole chi vuol star saldo ai suoi principi. Non altrimenti l'ubbriaco crede che le cose intorno a lui girino vorticosamente, quando invece è la sua testa gravida de' fumi del vino che non è a segno.

Ed allora si capiscono le teorie sulla politica che la *Stampa* enunciò giorni sono, teorie che si riassumono nel più cinico empirismo e nella più abbietta adattabilità, per cui oggi si può anche scrivere un articolo intitolato: « Piuttosto i socialisti che i clericali al potere » e domani un altro articolo così intitolato « Piuttosto i clericali che i socialisti ».

Ma così non solo si perde « la bussola e l'alfabeto » come il Girella di buona memoria, ma anche la stima dei galantuomini.

La Cattedra del Vagabondo

Il discorsissimo Cattaneo.

Sicchè dunque, col beneplacito del rev. Richelmy, di Catone Frassati, del furbacchione Mauri e di tutti gli altri bottegai torinesi, il clerico-liberale-neoquirinalesco mons. Cattaneo ha pronunziato il suo discorso in quella beota officina del parassitismo dei rivendugliolì all'ingrosso che è il Circolo Dora e Borgo Dora.

Noi qui ne diamo un sunto, purgato ed alla buona, degno dell'intelligenza naturalmente mediocrissima dei nostri più che naturalmente illusi lettori sovversivi.

Parla don Cattaneo:

« Elettori!

« Perchè siamo qui noi tutti? Per nient'altro che per combattere i socialisti; e siccome oramai tutta intiera la massa operaia torinese è socialista, io vi dico, col cuore che mi fa sangue, che noi siamo qui per combattere i lavoratori.

« Il momento è pieno di gravità! Da una parte quella gentaglia senza nè legge nè fede, che provvede soltanto, col suo lavoro, alla ricchezza ed al sostentamento universale: dall'altra invece c'è quella gente per bene che sa far fruttar benone il proprio denaro sfruttando quanto meglio le è possibile chi lavora: vuoi coll'industria capitalistica, vuoi colla truffa legale del parassitismo bottegaio, vuoi infine colla superstizione pretesca alleata ai due primi: fra le due parti non è possibile esitare un momento, ed io, come vedete, sono coi capitalisti, coi preti e coi bottegai.

« E combatto anche contro il libero amore che in Parlamento ebbe a difensori i non mai abbastanza odiati socialisti, i quali, dopo avere scannato il Bonmartini, ora, complice il re, hanno commutata la pena a Linda Murri, la quale, come era giusto ha infuriato estremamente tutti i catoni Frassati della santa immacolata borghesia italiana, perchè la campagna antimilitarista è quanto dir si possa di obbrobrioso, mentre i veri difensori di Italia, da Adua a Terni sempre hanno fatto, della loro vita, un martirio completo; tant'è vero che non c'è un solo maggiore, capitano, colonnello o generale che possa vantarsi di essere pagato lautamente come lo è, in Italia, l'ultimo degli operai, l'ultimo dei contadini! (*Grande scroscio d'applausi!* Grida di « Evviva il nostro deputato! »).

« Ma c'è ben altro, o signori! Io voglio la giustizia uguale per tutti! Io voglio che gli ufficiali del nostro invitto esercito possano finalmente godere degli stessi vantaggi che godono i nostri lavoratori! Voglio che loro paghe siano rialzate fino a raggiungere quelle degli operai! Che cosa fanno infine gli operai? Lavorano, e nient'altro! Bella roba! Mentre il nostro amato esercito, pur facendo un bel nulla ci difende continuamente, con un eroismo che sa di miracoloso, contro quei nemici della patria che non si sono mai visti.

« Questo io chiederò! E chiederò ancora che a Torino le guardie di città siano portate a diecimila almeno; che sia rasa al suolo la casa della guerra e dell'ozio di Corso Siccardi; che a tutti quanti giureranno fedeltà a Dio ed al Re sia senz'altro concesso gratis il porto d'arme; che sia annullato il diritto di sciopero; proibito chiedere aumenti di salarii e diminuzione delle ore di lavoro; obbligo a tutti gli operai di assistere nei giorni festivi alla santa messa, di confessarsi e comunicarsi una volta al mese: obbligo di passare all'obolo di S. Pietro le quote che prima pagavano alla Camera del lavoro od alle soppresse loro leghe di resistenza; ed infine obbligo per tutti di accontentarsi del proprio stato come insegna e vuole nostra Santa Madre Chiesa. (Nuova salva d'applausi entusiastici: grida di « Viva la libertà! Viva il progresso! Abbasso i tiranni! »).

« E riprendendo questa mia fedele esposizione dei vostri *desiderata*, aggiungerò che se non c'è nessun clericale così sincero come io lo sono, non v'è del pari nessun liberale più schietto di me: poichè io, rappresentando i tempi nuovi, sto col Vaticano e col Quirinale: inneggio al re che ha fatto la grazia a chi sapete, e bacio la pantofola di don Bepe grande amico d'Italia e di Roma intangibile se ve n'à uno! E terminerò questo mio magico discorso col grido fatidico di « Viva le forze clerico-libero-massoniche-costituzionali! Viva il Papa Re! Viva Roma intangibile! Viva Torino e l'alleanza tutta delle sante botteghe! » (Triplice salva d'applausi: l'entusiasmo: ha raggiunto il delirio: lo spettacolo è commovente! In fondo alla sala un certo Follis, un untorello che non si sa di dove sia venuto, osa chieder la parola! Grandi urla, ingiurie, vituperii: grida di « Basta, basta! Teppisti! Antipatrioti! Non vogliamo sentirlo! »).

Segue un po' di elevata discussione fra quei grandi uomini che sono i Mascarotti ed i Martina, i quali, dopo aver sudato quattro camicie hanno anche saputo trarre alla loro causa un operaio autentico, non che krumiro, l'illustre Biej, che esprime angelicamente la speranza, anzi, la convinzione che il Cattaneo *vorrà dedicare il suo studio agli interessi giusti ed equi degli operai*.... E la assemblea è sciolta dal celebre Margary, al grido di « Viva il nostro deputato! ».

Pochi commenti: il discorso, bisogna dirlo, fu elevato, e la discussione serena: dai nostri avversari non si poteva meglio desiderare..... Sì, quell'operaio Biej, krumiro al punto da attendere, dal Cattaneo, future vittorie per gli operai, fu un po' paradossale... Ma si dice che abbia scontato a caro prezzo la sua krumiraggine, perchè quegli scalzagatti di socialisti, i quali, dopo ottenuta quella certa grazia a chi sapete, sono diventati onnipotenti come il buon dio, non appena finita l'assemblea hanno metempsicosiggiato il Biej cambiandolo in un asino, il quale è andato a vivere in un prato senz'erba, e ad aspettare che questa cresca.

A proposito di antimilitarismo...

I patriottici giornali difensori della libertà con l'ordine, e della giustizia con la legge eguale per tutti, sono di una incoscienza piramidale. Fanno anch'essi, senza saperlo, propaganda antimilitarista: e la fanno sovente in mille forme, in modo serio ed in modo buffo!... Ecco, per esempio, l'ultimo di questi modi, che ho notato.

Si tratta della pubblicazione delle « Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti » fatta dai predetti giornali: dove si legge che ad un certo signor Destori, maggior generale in posizione ausiliaria, è liquidata una pensione annua di lire 5965, mentre invece all'operaio Casale, della fabbrica tabacchi di Torino, è liquidata una pensione annua di L. 328.

E' ben vero che l'operaio ha soltanto lavorato, e prodotto: mentre il maggior generale ha nientemeno che difesa la patria; tuttavia le predette cifre fanno proprio l'effetto di un po' di propaganda antimilitarista, e senza che i sovversivi abbiano da entrarci per nulla.

Quel Pomato!

Ma cosa gli è mai venuto in mente di dar querela all'egregio Gamacchio?! Per un miserabile, innocentissimo schiaffo! Il nostro compagno, ingenuo, si vede che non è conscio del momento storico torinese in cui viviamo: imperocchè se lo fosse stato, avrebbe ragionato così: « A Torino i socialisti sono in minoranza legale: dunque chi comanda sono gli antisocialisti: questi, per vincere, hanno dovuto abbracciare la causa del signor Richelmy, ovverosia dei preti: dunque, chi comanda in Torino sono i preti. I preti, poi, sono appunto quelli che insegnano per conto dei padroni, ed al servizio di Giolitti o di Sonnino, il santo Vangelo. Ebbene, che cosa dice Gesù Cristo, per bocca dei suoi evangelisti? Fra l'altro, anche questo: « Se uno ti da uno schiaffo, e tu porgigli l'altra guancia per che te ne dia un altro ».

Ora, io, nominato Giovanni Pomato, ho forse porto l'altra guancia al cortese Gamacchio? Evidentemente, se ben ricordo, no. Dunque, io ho torto: io sono un sovversivo, io ho abusato della bontà del cortese delegato, ho rinnegato il vangelo, ed è più che giusto ch'io sia stato condannato ».

Gamacchio assolto è un omaggio al Vangelo, il Vangelo è roba da preti: i preti sono padroni di Torino. Torino, adunque, nel suo momento storico attuale, altro non poteva fare se non condannare l'ingenuo Pomato.

E così sia.

Ancora una Conciliazione!

Quell'abborracciatore di romanzi isterici e di santi cataletttici che risponde al nome di Fogazzaro, illustrazione delle lettere italiane al cospetto di tutte le dame beghine e dei preti damerini dell'Italo Regno dei gonzi, ha pronunziato, all'Istituto Veneto, una conferenza sul tema « Verità ed azione » il cui concetto principale fu quello « esser buona quella religione che non ostacola il cammino della scienza ».

Peccato che non ci abbia detto dove andra a pescarla, lui, una così bella religione!

Ad ogni modo lo sentiremo presto anche noi, a Torino, al Circolo Dora e Borgo Dora, dove tratterà il tema: « Esser buona quella scienza che non ostacola nessuna religione ». *Frombolino.*

L'assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero la continuazione *Note inedite sulla inchiesta della Marina* del compagno Quirino Nofri.

Dagli ai succhioni!

Torino che è in grande maggioranza terra di socialisti, proletarii ed intellettuali che siano, che nelle elezioni comunali del 1905 raccoglie 11.000 voti per i candidati socialisti, che purtroppo perdette nel IV Collegio, in cui è riuscito un deputato che, per pochi voti sta a rappresentante della solita cricca, Torino vede già nel Parlamento una pletora di tante mezze coscienze e di mezzi caratteri che rovniano coi loro blandi sistemi di *lasciar fare* e *lasciar passare*, le finanze dello Stato: coscienze elastiche che si asservono al potere che ci ha dato il verminaio della Banca Romana e delle acciaierie di Terni con tutto il resto, mentre intorno è la miseria la più stonante di tanti derelitti!

Torino proletaria ha dunque il dovere di mandare al Parlamento **almeno un deputato indipendente e severo censore** di metodi e di costumi che sono la vergogna della società presente.

I partiti avversari che vogliono stravincere temono che *uno solo* di questi rigidi censori entri nel Parlamento per *attraversare* la solita gazzarra con cui si cercherà di seppellire le terribili risultanze dell'inchiesta sulla Marina, per dar modo all'idra dalle cento teste di risorgere dal suo covo putrido e stendere di nuovo i suoi tentacoli sotto la protezione delle *compagnie di ventura* al potere!

Noi che conosciamo da tanto tempo i metodi di succhiamento o di appoggio dei *succhioni*, dobbiamo sul nome di *Oddino Morgari* affermare che quel partito dalle cento teste, che si riproducono letalmente come l'idra di Lerna, è **un partito giudicato da sè stesso.**

Elettori Torinesi, votate per

Oddino Morgari.

Il Processo degli Antimilitaristi

L'interrogatorio e le dichiarazioni degli imputati.

La genesi, lo svolgersi, le influenze e i dietroscena di questo processo sono stati sufficientemente lumeggiati in una serie di articoli sul nostro giornale perchè sia necessario tessere nuovamente l'antefatto di questo processo. Ed anche la cronaca sarà succinta mentre cercheremo di desumere dalle risultanze le conseguenze di questo processo per lo svolgersi della propaganda antimilitarista.

Nella stia destinata al pubblico si affollano quei pochi fortunati che si meritarono il premio della lunga attesa.

Gli imputati siedono su una panca, meno Alfredo Polledro, che sino al 15 giugno sarà ancora detenuto. Il collegio di difesa è numeroso, e oltre gli avv. Garizio, Roccarino, Allasia, Lorenzoni, Maccari di Torino, vi sono gli avv. Tironi e Pietro Gori di Genova. L'on. Ferri impegnato nella lotta elettorale dei due collegi di Portomaggiore e Gonzaga non ha potuto intervenire. Alle 9 di martedì si apre l'udienza.

Ernesto Oldoini dichiara che non fa ancora parte dell'A. A. I., pur condividendone le idee. Nega poi l'imputazione specifica di aver pronunziato nelle sue conferenze parole incitanti alla diserzione, ribellione e strage degli ufficiali.

Le stesse dichiarazioni fanno *Francesco Barberis, Ernesto Colombino, Dario Segre, Andrea Tibaldi, Antonio Mazzucato e Attilio Roggero*, oltre non far parte dell'A. A. I., non ne conoscono per le loro numerose occupazioni l'esistenza.

Zaverio Dalberto dichiara di far parte dell'A. A. I. e del Comitato Nazionale. Rinuncia alla difesa ed ai testimoni perchè non crede che il Tribunale faccia giustizia e non vuole porre in condizioni d'inferiorità rispetto alle spie i suoi testimoni.

Le stesse dichiarazioni fanno *Giuseppe Magnano e Mario Birolo.*

Alfredo Polledro dichiara con gioia di far parte dell'A. A. I. di cui fu segretario per l'Italia. Gli scopi ne son noti per le pubblicazioni fatte: rendere coscienti le macchine umane, strumento di fratricidio, col far vedere l'identità d'interessi fra proletari in divisa e proletari in *blouse*. Se la propaganda antimilitarista è costretta ad assumere aspetti rivoluzionari la colpa è della società attuale che è l'organizzazione della violenza.

Spiega poi come sia nato l'equivoco per cui è imputato di una conferenza che non ha mai tenuto.

Le testimonianze

Appena incomincia la sfilata rapida dei numerosi testimoni tanto di accusa che di difesa incomincia subito la sgonfiatura di questo processo, che si volle rendere grottesco con l'affastellamento di varie istruttorie, di cui per alcune non si volle andare sino in fondo. Così per l'accusa della frasi pronunziate nelle conferenze *rigorosamente* private come dovettero ammettere i funzionari di P. S. di servizio, tutto si riduce alla meschina figura di origlianti maleducati, fatta coi funzionari stessi, mentre numerose testimonianze vennero a dire dell'opera civile di propaganda fatta dai nostri compagni. Ed un'altra ondata di sdegno ha travolto quei rapporti di *confidenti*, che viventi nei fondachi della questura, senza uscire alla luce del sole, si fanno strumenti di interessi loschi e con spudorate invenzioni buttano sulla bilancia della giustizia il peso truccato delle loro deposizioni incontrollabili.

La requisitoria.

Malgrado la riconosciuta abilità dell'avv. Margara, questi non poteva trarre pegli elementi della causa argomento per una poderosa requisitoria, che riuscì invece ansimante per la ricerca delle basi dell'accusa, tanto da dover ricorrere alle famose sentenze del 1894 — scellerate, come ben commentarono gli avvocati — per la dimostrazione dell'associazione a delinquere perchè tali sarebbero le associazioni di socialisti rivoluzionari o anarchici, che per il P. M. son la stessa cosa! Tale tesi fu sostenuta per il Dalberto, il Polledro, il Nanni, il Birolo, l'Oldoini e il Tibaldi, mentre ritirava completamente l'accusa per i reati commessi nelle conferenze, tranne che per l'Oldoini — lasciando al Tribunale di assolvere *per mancanza di prove.*

L'affermazione dell'Alleanza Antimilitarista Italiana.

Appena finita la requisitoria l'avv. Gori con brevi parole presenta al P. M. un pacco di schede, contenenti **circa 2000 firme** raccolte in tutta l'Italia sotto una dichiarazione di principio dell'A. A. I. e di solidarietà con i processati, in quanto sono rinviati a giudizio per essere soci dell'A. A. I. in base all'art. 251 (associazione a delinquere).

L'impressione è enorme! La prova di solidarietà è grandiosa!

La difesa.

Parla per primo l'avv. Giaatta, che sostiene per il Roggero l'assoluzione per inesistenza di reato, bollando a fuoco la losca opera dei *confidenti*, che bisogna chiamare col loro vero nome di spie. Nel mattino di mercoledì, 30, parlano l'avv. Maccari per il Barberis, l'avv. Lorenzoni per il Segre e l'avv. Tironi di Genova che profondamente e dottamente stritola la requisitoria del P. M. in un addentellato formidabile di ragionamenti, sostenendo la non sostenibilità dell'associazione a delinquere per gli atti commessi dagli imputati colpevoli del grave reato di aver detto: *Non uccidete!* Dove poi l'oratore riuscì veramente efficace fu nello svelare tutti i turpi retroscena della questura, carriera da cui egli dovè uscire nauseato, e che mostrano per quali vie e quindi quale valore abbiamo quei rapporti che qui pervengono firmati e bollati e a cui si deve ciecamente prestar fede!

Nel pomeriggio, dopo l'arringa dell'avv. Allasia, come sempre felice ed arguto nella documentazione storica, e che dimostra la non pubblicità delle conferenze, prende la parola per ultimo Pietro Gori, che parla elettamente, con la solita forma smagliante, a lungo, fascinando l'uditorio che si è fatto numeroso invadendo la piccola aula.

Per le ragioni supreme della vita, per un principio fondamentale scientifico, per quello sforzo per cui l'umanità potrà uscire dallo stato semiferino in cui giace, un manipolo di giovani ardimentosi si è lanciato all'avanguardia nella lotta contro la guerra e contro coloro che ne sono la funzione e l'organo, per cercare di distruggere quell'istinto brutale, violento che lancia l'uomo contro l'uomo, o una nazione contro un'altra, con la propaganda che ogni guerra è un fratricidio, e che essa non rappresenta che uno strumento di difesa di un innegabile privilegio economico di classe.

E le testimonianze di Cesare Lombroso e di Guglielmo Ferrero vengono a dare suffragio a questa lotta santa contro uno strumento tragico di difesa dell'ordine .. borghese!

E' un attacco vivace, ma leale ed aperto contro gli istituti della borghesia, per cui manca il dolo specifico e manca l'anima del delitto in costoro, che colla loro propaganda innalzano un inno alla vita, che è la nota fondamentale della loro propaganda.

L'elogio dell'esercito che in questi giorni di sciagure si è voluto contrapporre alla propaganda antimilitarista, non è che l'elogio del valore civile dell'uomo che compie funzione umana, l'elogio dello scatto del valore eroico.

Tolga Biancheri la corona d'allоro e di lauro che incorona il seggio di Garibaldi alla Camera, che una sola volta vi andò per chiedere l'abolizione dell'esercito, l'istituzione della nazione armata e la bonifica dell'agro romano!

La morale fondamentale della caserma dice: *Tu ucciderai ogni qualvolta ti dirò di uccidere!* Orbene al disopra dell'ordine, dell'interesse di classe, vi è un diritto alto, inconcusso: *il diritto alla vita!*

Io potrei — conchiude l'oratore — augurarmi una condanna da voi, perchè essa confermerebbe nelle loro idee questi protesi diroccatori dei sistemi sociali attuali; ma io penso che la vostra sentenza sarà giudicata dalla storia, e io non posso credere che voi vorrete dai posteri essere giudicati severamente, perchè inveisto contro coloro che non predicarono che pace e fraterno amore. Dichiaratevi incompetenti a giudicare questi cittadini, alle cui idee, se non le approvate, potrete contrapporre idee e non articoli di Codici e sentenze di casta. Giudici, se umani siete, umanamente giudicate!

La Sentenza.

Pietro Gori ha finito di parlare alle 16,30: dopo un'ora rientra il Tribunale con la sentenza che dichiara: Birolo Mario, Dalberto Zaverio, Nanni Ugo, Barberis Francesco, Segre Dario, Oldoini Ernesto, Roggero Attilio, Tibaldi Andrea, Mazzucato Antonio, Magnano Giuseppe e Colombino Ercole, assolti per non provata reità per quanto riguarda i primi due *capi d'imputazione*, e cioè l'istigazione a delinquere ed apologia di reato.

Assolve, per gli stessi capi d'accusa il Polledro *per non aver preso parte al fatto*: e ritiene convinti del reato d'associazione a delinquere Nanni, Polledro, Dalberto e Tibaldi e condanna:

Nanni Ugo alla pena della reclusione per mesi 10 ed alla multa di L. 150.

Polledro Alfredo alla stessa pena per mesi 8, giorni 10 ed alla multa di L. 100.

Dalberto Zaverio alla pena della reclusione per mesi 10 ed alla multa di L. 120.

Tibaldi Andrea alla reclusione per mesi 6, giorni 20 ed alla multa di L. 83.

Molta folla, dietro due formidabilmente ridicoli cordoni di guardie e carabinieri, che hanno per questi due giorni posto in stato d'assedio adiacenze, ambulatori e aule del tribunale, attende il passaggio del carrozzone, al cui giungere scoppiano fragorosi gli applausi.

La sentenza *umana* che Pietro Gori invocava non è venuta e non poteva venire perchè non poteva sprizzare dall'urto di due concezioni, di due metodi, di due finalità in lotta.

Per cui la sentenza, anche se non eccessiva, come molti temevano, nella misura della pena, è però reazionaria perchè afferma che l'*Alleanza Internazionale Antimilitarista* è un'Associazione a delinquere!

Ma quanto più appare illiberale questa sentenza, tanto più ne apparirà l'inefficacia e l'inutilità.

Credere di arrestare il movimento e la propaganda antimilitarista, che non hanno solo un contenuto ideologico ma trovano ragion d'essere e d'ingigantire nelle ragioni supreme della vita e degli interessi di classe del proletariato, è una ubbia ed una ubbia reazionaria che è destinata ad essere travolta da questa marea montante dell'antimilitarismo proletario.

Già 2000 cittadini di tutta Italia affermarono fieramente la loro adesione ai principi dell'A. A. I. e la loro solidarietà con gli imputati.

E questa associazione che già conta numerose sezioni proseguirà senza ostentazioni inutili ma tenacemente nella sua propaganda.

In una aperta dissoluzione degli elementi sociali nessuno cospira e tutti cospirano... alla luce del sole; è una forza indipendente dall'individuo che agisce in questo tempo: l'uomo si sente menar via e non sa il come e invano si sforzerebbe di dar col petto nella corrente. E' la coscienza umana che si ridesta da un lungo sonno di secoli e chiede il suo diritto alla vita.

E l'otterrà... *Ph. r.*

☛ leggete l'*Avanti!*

Per l'Alleanza Antimilitarista Italiana.

Non ho potuto appartenere finora « all'Alleanza Antimilitarista Italiana » perchè le mie numerose occupazioni non mi hanno lasciato il tempo di occuparmene, ma ora che ne ho conosciuto le finalità ed i metodi di lotta, dichiaro di condividerne pienamente le idee e di entrare a farne parte.

Francesco Barberis.

Associandomi alla dichiarazione del compagno Barberis mi onorerò d'ora innanzi di appartenere « all'Alleanza Antimilitarista Italiana ».

Ercole Colombino.

Le conferenze di Pietro Gori

Nelle sere di martedì e mercoledì 29 e 30 maggio, malgrado l'esauriente lavoro della difesa nel processo degli antimilitaristi, Pietro Gori trovò ancora il modo di tenere nel Teatro dell'Alleanza due conferenze meravigliose per forma, scintillanti per pensiero e corredate di una serie, crediamo unica, di fotografie, prese con un senso squisito di arte e di filosofia..... di viaggiatore sovversivo dal Gori stesso.

Nella prima — **Dalla terra dei Faraoni alla patria di Gesù** — fu tutta una rievocazione magica del fantastico e misterioso paese che si adagia sulle rive del Nilo, nelle sue città cosmopolite, dove l'orda d'oro del capitalismo va a svernare; nei suoi tempi millenari, nelle piramidi, cementate nel sangue di migliaia di schiavi, testimoni implacabili della forza brutale di chi le volle innalzate. Sono ondate di secoli che passano, che la parola calda dell'oratore ci illustra nelle caratteristiche, nell'aneddoto, nell'arte e nell'economia. E passa Luxor, dalle sfingi colossali, dai viali popolati di marmi, dalle rupi scolpite da scalpelli di giganti, dopo che abbiamo ammirate le meraviglie dell'arte araba, con le cuspidi delle moschee e l'arditezza dei minareti, leggiadri e snelli nell'azzurro perenne di un cielo di cobalto; e Tebe dalle cento porte, Karnak, la città dei sacerdoti rabidi e pugnaci, si susseguono e sfilano col commento dotto e pur sempre vibrante dell'arguzia fine del conferenziere.

E dall'Egitto, da questa terra in cui l'antica civiltà lasciò traccie così poderose, il conferenziere ci conduce nella Palestina, nel grande scenario di quell'epopea cristiana, in cui sorse la figura del Cristo, leggenda o verità storica che sia. E' nei luoghi consacrati dalle memorie della predicazione messianica, dalle tappe dolorose del Calvario, in quelle chiese sontuose, ove si combatte la lotta fra le varie confessioni religiose, ciascuna pretendente al monopolio di quei riti, che il grande dramma è illustrato e rievocato per finire con una sintesi mirabile che, assurgendo dalle due figure del Faraone e del Cristo — la forza bruta ed oppressiva e la rassegnazione passiva, reazione forse benigna alla grande scuola di violenza della civiltà romana, — termina con la celebrazione della novella forza redentrice dell'umanità: la forza del lavoro.

Splendori e miserie dell'Italia Meridionale furono l'argomento della seconda conferenza, che prestò al Gori il modo di tessere un inno, con quella sua forma piana e pur così eloquente nella forbitezza del periodare, alle meravigliose bellezze naturali dell'Italia del Sud, purtroppo però preda di rapine umane e di terribili catastrofi, e di ricordarne i periodi luminosi dell'arte e della storia.

E dinanzi agli occhi ci sfilano vertiginosamente le bellezze dolorose delle cittadine silenziose, nella quiete di un torpore secolare, e solo scosse dall'urlo rabbioso della fame, a cui fa lugubre eco il crepitio sinistro dei moschetti! La tragica scena che ormai non è più un episodio!

E pure queste terre hanno splendori di bellezze, hanno tesori di arte; e Selinunte, con le sue rovine ciclopiche, Siracusa dagli anfiteatri marmorei e dai templi divoti, Monreale con le superbe affermazioni dell'arte saracena, sono documenti giganteschi della florente opulenza di queste contrade, su cui ora domina, per nequizia di governi, l'analfabetismo, la miseria e la delinquenza, il tripode del triste primato dell'Italia barbara contemporanea!

Son folle di *carusi*, miseri fisiologicamente e intellettualmente, folle di denutriti, tipi di donne, scene dalla mala vita, che danno un quadro completo della vita siciliana, che l'oratore illustra brevemente, ma in modo netto e preciso.

E dopo questa rapida visione dell'isola del sole ed un triste pellegrinaggio alle isole dei coatti, che dovevano ospitare pure l'anima mite e serena di Pietro Gori, è verso Napoli che ci affrettiamo, verso questa terra di fiori e di lacrime, che rivediamo nelle sue convalli luminose, nei suoi tesori d'arte.

La documentazione prosegue implacabile dai disastri provocati dalla insipienza degli uomini e dalle forze occulte della natura: il crollo delle tettoie del Mercato e la corrente di fuoco del monte ignivomo sono riprodotti nei più diversi aspetti, tutti terribili.

E dopo questa visione spaventosa del torrente di lava, l'oratore, che ha tenuto avvinto per più di due ore il pubblico, conchiude, dopo aver denudate le piaghe di questo popolo generoso, che però si avvia fatalmente alla sua redenzione anche attraverso gli ostacoli degli uomini e della natura, con il saluto augurale del poeta della nostra gente, di Giosuè Carducci:

« Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate,
Il mondo è bello e santo è l'avvenir ».

Ph. r.

La presentazione dell'omaggio della classe lavoratrice a Cesare Lombroso.

Semplice ed intima nella sua solennità riuscì questa festa del proletariato e della scienza, con cui si onorò domenica, 27 maggio, Cesare Lombroso.

Numerosi i Circoli e Società aderenti, fra cui ricordo: Circolo Valdocco, *Avanti*, S. Paolo e Cenisia, Barriera Casale, Fascio Anticlericale *Giordano Bruno*, Vanchiglia, Madonna di Campagna, Circolo Macchinisti e Fuochisti, Società Tappezzieri, Federazione Pellattieri, Fratellanza Mutua Barriera di Milano, Federazione lavoranti in carrozze, Sezione Muratori di Sala Biellese, Società Mutua Barriera di Milano, Unione Litografica di Torino, Lega Lavoranti in pianoforti, Federazione Nazionale Insegnanti Scuole medie, Società M. S. Valdocco, Lavoranti in marmi e pietre, Sezione Legatori, Compositori della Federazione fra i lavoratori del libro, Società Cooperativa Borgo Rubatto, Società Miglioramento Muratori, Società M. S. *Novella Unione*, Lavoratori della mensa, Sindacato Ferrovieri, Cooperativa Selciatori, Sindacato Alleanza Cooperativa, Società M. S. *La Concordia*, Federazione Metallurgica, Camera del Lavoro, Associazione Generale Operai, Comitato Provinciale Socialista, Comit. Federale Socialista, Sezione socialista di Castellamonte, Unione Femminile socialista, Circolo Borgo Vittoria, ed i giornali *Il Grido del Popolo*, *L'Avanti!* e *L'Indipendente* di Vigevano.

Dopo la lettura delle adesioni e di una nobilissima lettera dell'avv. Cagno, prende la parola Zino Zini, che con la solita profondità di concezione, analizza acutamente l'opera lombrosiana nei suoi vari aspetti, chiudendo con un'ispirata evocazione della missione della scienza, per l'elevamento del proletariato.

Commosso, pronunzia brevi parole Cesare Lombroso, che ha visto con piacere una folla di popolo interessarsi a questa festa e ne è lieto, non per la sua persona ma perchè ciò dimostra come il proletariato oltre al dare l'opera sua infaticabile per la distruzione della rocca forte del capitalismo, scalza anche il privilegio dell'istruzione, e s'impadronisce gradualmente di questo formidabile strumento di emancipazione.

Un applauso saluta le nobili parole del Maestro e poi tutti si affollano ad ammirare il dono. E' un'artistica riproduzione di un capolavoro della statuaria romana, il busto di Caligola, su di una colonna greca, opera squisita di quell'officina di meravigliose riproduzioni che è la manifattura di Signa.

Una targhetta di bronzo porta la dedica:

A Cesare Lombroso — il proletariato torinese — Maggio MCMVI.

Assistevano a questa cerimonia la famiglia di Cesare Lombroso, Guglielmo Ferrero e vari consiglieri comunali socialisti.

La Cassa Italiana e la Stampa

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni ha concorso all'Esposizione di Milano con un proprio chiosco.

Noi che parecchie volte di essa ci siamo occupati, dimostrandone i vantaggi per i lavoratori, riportiamo con piacere dal *Secolo* di Milano del 19 Maggio, che dava notizia dell'inaugurazione, i seguenti giudizi lusinghieri per l'Istituto ed importanti per l'autorità del giornale che li ha pronunciati.

« Domani, domenica, alle ore 10 ant., s'inaugura il chiosco della « Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni », compreso nella sezione Previdenza e situato presso la ferrovia elevata al Parco.

La valorosa istituzione torinese che ha vinto tante battaglie e sconfitti tanti pregiudizi espone tutto ciò che può insegnare al visitatore gli scopi, i vantaggi di quella forma di previdenza.

L'immensa diffusione ottenuta dalla Cassa Mutua è illustrata con quadri, tabelle, statistiche, opuscoli, schiarimenti che verranno dati al pubblico da signorine incaricate.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni è sorta in Torino nel 1893.

In soli 13 anni di vita ha raccolto ben 280 mila soci, per quasi 400 mila quote e 23 milioni di capitale. E l'incremento continua nella proporzione di seimila al mese.

Suo scopo: dare a tutti gli associati una pensione vitalizia dopo 20 anni e renderla possibile a tutte le borse limitando i contributi a somme minime, a quote mensili di L. 1,05 (se ne possono possedere non più di cinque per associato).

Il capitale è per legge investito in rendita nominativa italiana e le pensioni risulteranno dagli interessi di detto capitale ripartiti tra i superstiti dopo i 20 anni.

E' pregio dell'Istituzione avere raggiunto un doppio mirabile effetto: premiare i soci più attivi, che inscrivono altri nuovi soci, mediante pensioni altissime (così l'interesse personale fa di ogni socio uno zelante propagandista dell'Istituzione) e dare anche ai soci negligenti una pensione molto superiore nel suo minimo a quella che avrebbero dalle ordinarie Compagnie di Assicurazione.

Tale risultato, frutto di elaborazioni e perfezionamento successivi, dipende dall'avere potuto rendere questa forma di previdenza molto più produttiva ed economica di ogni altra.

La Cassa Italiana invero ha potuto ridurre la spese d'amministrazione al 7 0/0 del frutto lordo capitale, mentre nelle altre assicurazioni le spese assorbono non meno del 50 0/0 di tale frutto.

Ed è universalmente noto che questa superiorità tecnica dell'Istituto sia stata scientificamente dimostrata da un illustre matematico, il professor G. Peano, titolare della cattedra di calcolo infinitesimale all'Università di Torino.

Il carattere umanitario dell'Istituzione creata specialmente per le classi disagiate è consacrato dalle notevoli disposizioni statutarie inspirate ai principii del mutuo soccorso.

Così a temperare le rigide conseguenze della necessità di esigere da tutti i soci l'adempimento dei doveri sociali è accordata la sospensione dei pagamenti al socio ammalato e alla sua famiglia, ai soggetti a servizio militare, agli orfani senza mezzi; è imposto ai figli l'obbligo di soccorrere i genitori vecchi e bisognosi, vien regalata la pensione al socio invalido per infortunio sul lavoro.

A diminuire i rigori poi dei principii della mutualità, per cui le somme lasciate dai morti vanno a beneficio dei superstiti, fu istituita una speciale Cassa-Rimborsi, semplice e vantaggiosa, perchè dietro pagamento di pochi centesimi all'anno, garantisce, senza toccare i capitali della Cassa Pensioni, la restituzione agli eredi dei soci morti prima di entrare in pensione delle somme da questi versate».

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

CONSIGLIO PROVINCIALE SOCIALISTA

È convocato il Consiglio Provinciale Socialista, per il 10 giugno alle ore 9, nel locale del Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva Provinciale.
2. Relazione morale e finanziaria del « Grido del Popolo ».
3. Discussione sui vari mezzi di propaganda nella provincia, mediante la diffusione del « Grido del Popolo » e conferenze, in ispecie nei luoghi dove non esistono ancora Sezioni o le Sezioni già esistenti hanno cessato di funzionare.
4. Proposte per garantire la regolare amministrazione e funzionamento amministrativo e politico delle Sezioni.
5. Nomina dei candidati pei collegi non organizzati.
6. Proposte varie.

Al Consiglio Provinciale, oltri i membri della Commissione Esecutiva Provinciale, partecipano i rappresentanti dei Collegi in numero di 3 per Collegio, nominati, dove esista la Federazione collegiale, dal Congresso collegiale, altrimenti da una riunione delle Sezioni del Collegio.

Per Torino i rappresentanti devono essere nominati dalle quattro Sezioni.

Si invitano quindi le Federazioni collegiali e le Sezioni a procedere al più presto, qualora non lo abbiano già fatto, alla nomina dei loro rappresentanti, comunicando i nomi al segretario del Comitato Provinciale.

A. Riccadonna.

RETTIFICA

Caro Grido,

Avvisiamo tutti i compagni che gli espulsi dal Circolo *Carlo Marx*, non sono stati radiati dal Comitato, come questo ha pubblicato nel giornale di sabato scorso; ma bensì si sono dimessi tutti da soci, vedendo l'ingiustizie che si commettevano. Tanto perchè lo si sappia da tutti che siamo stati noi a dimetterci.

L'Unione Corale socialista borgo Lingotto:
Bertola Ugo - Mainardi Antonio - Caratti Pietro.

Verso l'epilogo di una brutta storia

L'Alleanza Cooperativa, l'organo ufficiale della potente e florida Alleanza Cooperativa Torinese, uscito in questi giorni dedicato in gran parte alla nota questione della fallita dei banchieri fratelli Cassinis, fallita nella quale l'Alleanza Cooperativa Torinese e le due Associazioni che la compongono — l'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria — ebbero a soffrire perdite ingentissime.

Il *Grido del Popolo*, all'epoca in cui si dibatteva fra i nostri amici cooperatori un'aspra polemica in merito alle responsabilità delle perdite, e precedentemente ancora, quando fu sollevata la questione dell'acquisto, per parte della Cooperativa Ferroviaria, dello stabile della Società delle conserve alimentari già Bernachon, non credè opportuno occuparsi della questione, lasciando che le Commissioni d'inchiesta nominate dalle istituzioni interessate facessero luce completa sulla complicata faccenda.

Ora però che si sono calmati gli animi e per si può meglio e spassionatamente giudicare le cose e gli uomini, crediamo opportuno intrattenerci della questione che tanto ha appassionato gran parte di coloro che si occupano delle nostre istituzioni mutue e cooperative.

***

E cominciamo con una constatazione.

La perdita complessiva subita dall'Alleanza Cooperativa Torinese e dalla Cooperativa Ferroviaria di L. 227.140,01, della quale, secondo i calcoli approssimativi, verrà rimborsato dal liquidatore della fallita circa il 30 %, vale a dire che le nostre Associazioni cooperative avranno una perdita effettiva di circa L. 160.000.

Come si spiega una tale perdita?

Pare a noi che in caso di fallimento non possa perdere che colui che avendo denaro da impiegare lo versi a deposito o in conto corrente presso un istituto bancario, e ne è quindi *creditore;* non può perdere colui che è debitore, in quanto, nella peggiore delle ipotesi — costui non può avere altro danno che quello di dover soddisfare, alla scadenza stabilita, agli impegni suoi, invece di soddisfarli ad epoca indeterminata, cioè ottenendo delle dilazioni o rinnovi degli effetti cambiari.

La Cooperativa Ferroviaria era debitrice della Banca Fratelli Cassinis, e precisamente era debito, al giorno del fallimento, di L. 15.384,22 [illegible] tuttavia ha perduto, da sola, nel fallimento L. 133.194,91.

Come si possa spiegare tale perdita, e come possa spiegare la perdita dell'Alleanza Cooperativa Torinese di L. 66.636,10, ce lo dice il rag. Luigi Passoni — che fu il perito dei due enti costituiti parte civile — nella sua relazione, pubblicata nel citato bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

« Solo per effetto dell'affare Bernachon, ed a seguito delle convenzioni private intercorse fra la Cooperativa Ferroviaria e la Banca Cassinis, quella *poteva* rilasciare cambiali a questa, *ma nella sola misura dei cambialoni ancora esistenti e non oltre.*

« E poichè dal 1° gennaio al 20 maggio 1901 i cambialoni ancora esistenti ammontavano a lire 15.384,22, fino a questa concorrente, e non di più, era giustificato il rilascio di cambiali dalla Cooperativa Ferroviaria alla Banca Fratelli Cassinis; l'eccedenza di L. 117.550,78 riscontrata, *costituisce un abuso della firma sociale, commesso* — sia pure per troppa fiducia nei Cassinis — *da chi era preposto a reggere le sorti della Cooperativa.*

« Quanto all'Alleanza Cooperativa Torinese, il fabbisogno di Cassa, per il periodo di tempo dal 1° gennaio al giugno 1904, fu di L. 496.422,76 in esso comprese L. 22.692,11 rata di ammortamento del debito per l'affare Bernachon, passati al conto *Alleanza* da quello *Cooperativa Ferroviaria;* per cui il fabbisogno vero della sola *Alleanza Cooperativa Torinese* sarebbe risultato di sole L. 173.730,65.

« In confronto, ed in copertura di detti prelevamenti operati in L. 196.422,76 presso la Banca Fratelli Cassinis, l'Alleanza Cooperativa ha versato alla stessa L. 570.674,74, quindi L. 74.251,98 in eccedenza sul debito — dimodochè il conto corrente, che avrebbe dovuto essere *passivo*, ossia *debitore* dell'Alleanza Cooperativa ai fratelli Cassinis risultò invece *attivo*, ossia *creditore*. Onde può dirsi che, o per versamenti di danaro o per rilascio di effetti, il cui netto ricavo venne accreditato in conto corrente, *l'Alleanza Cooperativa Torinese ha fatto da banchiere ai Fratelli Cassinis* ».

***

Il Tribunale — sulla scorta delle testimonianze e delle risultanze del processo — mandava assolti i fratelli Cassinis per le imputazioni riferentisi ai danni arrecati alla Cooperativa Ferroviaria, in quanto ha dovuto riconoscere che i suddetti Cassinis avevano bensì messo in giro cambiali per un importo molto maggiore di quanto non fosse il loro credito verso la Cooperativa Ferroviaria, ma che a questo erano autorizzati, poichè la eccedenza era costituita di *cambiali di favore* a loro rilasciate dal presidente della Cooperativa Ferroviaria, Giovanni Francesco Bertolino, che a ciò non era autorizzato ed il cui agire costituisce appunto quell'*abuso della firma sociale*, di cui parla il perito rag. Passoni.

Il quale Giovanni Francesco Bertolino, che aveva sempre affermato che le cambiali erano state rilasciate al solo scopo di sostituire altre cambiali *di maggior taglio o cambialoni* (sostituzione che non era... una sostituzione, in quanto e le une e le altre restarono sempre a disposizione dei Cassinis), credè bene di non recarsi in Tribunale a contestare quando fu portata la prova del contrario.

Onde l'avv. Costanzo Levi — patrono dei danneggiati — così conclude la sua lucida relazione:

« E così, *argomentando dalla sua non comparizione, e dal fatto che il Bertolino aveva pure in proprio un conto corrente coi Cassinis, dalla poca verosimiglianza che si potesse emettere un così ingente ammontare di cambiali al solo scopo di smobilizzare i cambialoni senza mai pretendere di avere in restituzione le cambiali costituite,* la difesa ha potuto trarre il Tribunale a dubitare che le cambiali, della cui appropriazione indebita i Cassinis erano imputati, fossero state ad essi rilasciate per favore e perciò potessero liberamente servirsene ».

***

Quali siano le responsabilità personali nell'oscura faccenda sarà cosa da vedersi, certo si è che non è lecito giuocare in così malo modo i capitali delle Associazioni operaie, mettendone in pericolo la esistenza: certo è che non è lecito usare dei denari accumulati a soldo a soldo dalla classe lavoratrice — che il più delle volte si priva del sigaro e del bicchiere di vino per pagare la quota sociale — per fare favori a banchieri in istato di fallimento.

E delle brutte faccende si deve andare in fondo, poichè anche al partito nostro fu dannosa: alle dimissioni del compagno Del Bondio da Presidente dell'Associazione Generale degli Operai, alle dimissioni del compagno on. Nofri da direttore dell'Alleanza Cooperativa, alla perdita del IV collegio, dovuta agli attriti ed alle polemiche artificiose create e mantenute fra i compagni, tutto si riannoda ed ebbe origine dalla questione dell'acquisto dello stabile Bernachon, sul quale furono lucrate L. 76.000 dai banchieri Cassinis, che è dimostrato ormai essere stati *degli inutili e dannosi intermediarii.*

Vero è che il tempo è galantuomo, come [illegible]

... il compagno Del Bondio è più che mai amato dai compagni, che l'onorevole Nofri è nuovamente ... di Direttore dell'Alleanza Cooperativa ... il IV collegio sarà dai ferrovieri, in ... riconquistato al partito socialista; ... chi fu la causa principale, se ... questi dolorosi avvenimenti e dell'in... danno materiale, non solo è ancora impunito, ... velleità di conquista.

... Alleanza Cooperativa pubblica nel suo ... sempre allo scopo unico di far rifulgere la verità in Tribunale, e cioè in un ambiente affatto neutrale, i Presidenti delle due Società alleate «costituirono parte civile contro i Cassinis», noi ... ad emettere il nostro giudizio, che è ... semplice. *Sempre allo scopo di far rifulgere la verità, gli interessati chiamino il Giovanni Francesco Bertolino a rispondere in sede civile dei danni materiali e morali arrecati con quel suo ... della firma sociale*».

Dica così il Tribunale se ed in quanto della ... faccenda si possano pescare i responsabili.

Le primavere italiche sono feconde di messe umana

Ai maggi tragici di Conselice, Minervino, Figline, Milano, Cerignola si aggiunge nella catena dolorosa Torino.

Dopo ventitre giorni di sofferenze, quando già si credeva dovesse colla vitalità tenace dei cent'anni superare e vincere la distruzione prodotta nel suo cervello dal piombo assassino, PIETRO CRAVERO è morto in una corsia di ospedale.

Davanti a questa tomba sanguinosa non facciamo facile rettorica di deprecazioni. Anche su di essa — come sulle mille altre dischiuse per le terre d'Italia — il popolo educherà i suoi propositi del ricordo!

Ciò che chiediamo è che l'assassinio non cada impunito e che i criminali che freddamente meditarono e compirono l'agguato non per necessità di difesa, ma per sete di sangue siano giudicati. Non è la vendetta sociale che noi invochiamo, è la necessità della difesa umana contro gli uomini, che attentarono impunemente al più sacro dei diritti: il diritto alla vita!

In uno dei prossimi numeri

... a pubblicare la prima parte di uno studio interessantissimo che l'egregio nostro collaboratore ... Giuseppe Demicheli ha fatto appositamente pel nostro giornale.

Vedano così i nostri lettori come il *Grido* mantenga sul serio la promessa fatta, quando ne fu ... fornato, di voler essere aperto alla trattazione di tutti quei problemi che interessano tutta la cittadinanza e in particolare il proletariato.

Valga la nostra buona volontà a rendere sempre più diffuso ed accetto questo foglio socialista che nella nostra città e provincia è l'unico interprete del gagliardo pensiero dei lavoratori e l'unica voce ... dell'onestà politica in mezzo a tanto ... di fedi e a tante dubbiezze e doppiezze ... per la civiltà avvenire.

Ecco per intanto il sommario del diligente lavoro:

Lo Statuto e le imposte.

Sommario: — Ciò che impone lo Statuto in fatto d'imposte. — Effetto delle leggi d'imposta sui ricchi. Essi non pagano, ma profittano. — Aumento del ... per i possessori di titoli. Milioni ai proprietari di case — ai proprietari di terre — ai ... — ai raffinatori di zucchero — ai fabbricanti di fiammiferi. — Effetto delle leggi d'imposta sui poveri. — Proposta d'una legge statutaria ... modo d'applicarla. — Essa darà i milioni da supplire ai male spesi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione di Porta Susa. — I soci sono convocati a seduta generale per mercoledì, 6 giugno, ore 20, nei locali dei ferrovieri. Essendo la seduta di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I delegati della federazione sono convocati in seduta per domenica 10 corrente, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro per importanti comunicazioni, specie per una proposta del Circolo Valdocco.

Vercelliese di festa. — Il giorno 24 giugno il Circolo Barriera di Casale terrà una festa.

Circolo Socialista Avanti! — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo mercoledì 6 giugno, con importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Valdocco (via Allioni, 20) — Mercoledì 6 giugno, alle ore 20,30, il compagno ... terrà una conferenza privata sul tema «La ... di Carlo Marx».

NB. — Per i biglietti d'invito rivolgersi nei nostri ... tutte le sere dalle 20 alle 22.

Ai Ferrovieri. — I Comitati riuniti delle Organizzazioni di Resistenza dei Ferrovieri hanno convocato per il 2 giugno, alle ore 21 nei locali del Circolo Macchinisti e Fuochisti (via Pallamaglio) i ferrovieri di Torino per discutere il modo di ottenere la già promessa unificazione degli organici, la regolarizzazione del personale, la sistemazione delle competenze accessorie, dei turni di servizio, il riscatto delle Meridionali.

Sezione Po. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì, 7 giugno.

Ricreatorio dell'Alleanza Cooper. Torinese

Sabato 2 giugno, ore 21:

Dodarie, commedia brillantissima di Fulberto Alarmi. — *Bianchi e Rossi*, farsa di M. Carradori.

Domenica 3 giugno, ore 15:

Lotta di classe, 1 atto di M. Carradori. — *Pic...*, scene in versi martelliani di A. Brunati. *La rispa Teresa*, 1 atto in versi martelliani di ...

... giugno, ore 21:

... rappresentazione dell'opera buffa in tre atti di Rossini: *Il barbiere di Siviglia*.

... 7 giugno, ore 21:

... rappresentazione dell'opera comica in tre atti di Donizetti: *Don Pasquale*.

Agli operai lavoranti in lime.

A Carema (Pont St. Martin) si sta formando una lega di resistenza, che speriamo porterà buoni frutti.

... quindi tutti gli operai lavoranti in lime se fossero richiesti per venire a lavorare costì ... accettare la richiesta se non sono assicurati ... d'opera è pagata alla giusta tariffa, o ... alla locale Sezione della Camera del Lavoro ... informazioni. Speriamo che i lavoranti in ... terranno senno e non verranno a fare la ... del krumiro.

La nuova gravissima situazione nel Cotonificio Poma

La settimana scorsa credemmo opportuno tenerci nel più assoluto riserbo, nell'ingenua speranza che non parlando affatto, il cav. Poma sarebbe venuto a più miti consigli.

Confessiamo subito d'essere stati enormemente ingenui e subito prove le avemmo leggendo sabato mattina il *Momento* che (chi l'avrebbe creduto?) trovò «sintomatico» il nostro silenzio sulle *paterne* disposizioni prese dal non mai abbastanza lodato cav. Poma.

Confessata però l'ingenuità nostra e con il fermo proponimento di non cadere più in fallo per l'avvenire, crediamo opportuno fare un po' di cronistoria dell'agitazione attuale, che non è che il seguito della grandiosa agitazione delle 12.000 tessitrici, terminata con lo sciopero generale di tutta la classe lavoratrice torinese, per solidarietà con quelle lavoratrici e per protesta contro l'eccidio nella Camera del lavoro.

Lo sciopero delle tessitrici, cominciato nel cotonificio Bass, propagatosi fulmineamente in tutti gli altri ed estesosi ai maglifici ebbe motivo dalla nota richiesta delle dieci ore di lavoro. Data la gravità dell'agitazione e vista la caparbietà di certi grandi industriali che *mai* avrebbero trattato con l'*odiata* Camera del lavoro, i dirigenti di quest'ultima, per evitare gravi iatture alla città nostra, invitarono l'autorità comunale ad interporsi, cosa che il Sindaco, con lodevole premura, subito fece. Gl'industriali furono invitati a colloquio in Municipio, ma nel mentre i piccoli e medi proprietari accettarono l'invito e si dichiararono propensi ad accordare la richiesta diminuzione dell'orario a dieci ore con il corrispondente aumento delle tariffe perchè la medesima paga venisse percepita come nel primitivo orario di undici ore, all'opposto, i grandi baroni dell'industria, riunitisi nei locali della ditta Vild e Abegg, rifiutarono recisamente ogni concessione, infiorando però la loro missiva di frasi più o meno deferenti per il senatore Frola.

Gli eventi precipitarono, la classe lavoratrice torinese era in fermento vivissimo, il fatto di questi grandi capitalisti arricchitisi nell'industria del cotone che rifiutavano persino di discutere le modeste domande delle povere lavoratrici l'esasperava, per solidarietà si cominciò ad abbandonare il lavoro nei grandi stabilimenti della periferia.

Inutile qui sarebbe rifare completamente la storia di quei giorni, i fatti sono noti e troppo recenti, del sangue era stato versato, si parlava di morti e feriti in quantità, la città pareva immersa nel lutto, soltanto allora i cotonieri parvero addivenire a più miti consigli e firmarono una dichiarazione ove su per giù si diceva: «gli industriali in vista della grave perturbazione esistente e per amore di pace concedono le dieci ore».

Tutto avrebbe dovuto essere terminato, i giornali pubblicarono in caratteri di scatola la famosa concessione; ma purtroppo non era così, quanto nessun galantuomo avrebbe messo in dubbio, che cioè la concessione delle dieci ore portava naturalmente con sè l'aumento delle tariffe, nel *leale* pensiero dei signori capitalisti si interpretava all'opposto, cioè, la diminuzione di un'ora di lavoro non voleva dire affatto corrispettivo aumento di 1|10 sulla paga o sui lavori da eseguirsi, ma *semplice riduzione di orario*.

L'autorità cittadina, in persona del Sindaco, con sollecitudine veramente encomiabile nuovamente si interpose. Dietro invito si presentarono in Comune le ditte Poma, Vild e Abegg, Mazzonis, mancava la ditta Bass e Hoffman; ma quest'ultima aveva scritto una lettera al Sindaco dichiarando d'accettare non solo la riduzione d'orario, ma anche il corrispettivo aumento di salario e tariffe.

In presenza del Sindaco, Prefetto, degli industriali predetti, furono presenti per la discussione anche gli on. Morgari, Nofri, il compagno Mainardi segretario della locale Lega Arti tessili, e Riccardo Rho segretario della Confederazione nazionale.

La discussione fu vivissima da ambo le parti, sostenevano gl'industriali non poter essi in nessun modo concedere l'aumento richiesto causa la concorrenza, sostenevano il contrario i rappresentanti le operaie; la seduta pomeridiana terminò senza una decisione concreta, gli industriali si dichiararono disposti a concedere il 5 0|0, ma intendevano però prima abboccarsi con la ditta Bass.

Alle nove altra seduta con l'intervento dei Fratelli Bass. La discussione procede nuovamente animatissima: gl'industriali insistono sul 5 0|0; il Poma cerca convincere sindaco, prefetto e rappresentanti degli operai con certi suoi calcoli algebrici che il 5 equivale a 10 (??). Vi sono momenti in cui pare la conciliazione impossibile e la rottura inevitabile, ma fortunatamente si arriva all'accordo con la seguente deliberazione firmata dagli industriali:

«...Confermando la riduzione d'orario a dieci ore, dichiarano che tale riduzione non produrrà diminuzione delle mercedi dei giornalieri e dei cottimisti».

Ora, qualunque persona cui non faccia velo lo spirito di parte, certamente interpreterà questa dichiarazione firmata dopo un'esaurientissima discussione, ove sempre si parlò di *aumento* di *tariffe* e *salari*, che non solo in linea generale la mercede giornaliera non doveva subire diminuzione di sorta, ma che *invece dovevano essere aumentate le tariffe di quel tanto corrispondente alla riduzione dell'orario a dieci ore dall'orario prima vigente.*

Questa la vera e genuina interpretazione che non soltanto noi, mestatori, eccitatori, pescatori nel torbido, ecc., abbiamo data alla dichiarazione di cui sopra, ma che diedero e danno galantuomini di tutti i partiti, non escluso quello del *Momento*.

E' vero che i compagni avv. Gherardini e Perando, presentatisi dal signor Anselmo Poma pochi giorni dopo lo sciopero generale, n'ebbero da questi, oltre le congratulazioni per la vittoria riportata (già fatte in Comune a Nofri), l'assicurazione che avrebbe mantenuto i patti stabiliti, anzi, a richiesta dell'avv. Gherardini, *annuì* perchè un rappresentante della Camera del lavoro si unisse ai suoi impiegati per il ritoccamento delle tariffe, ma quando mai il sig. Poma invitò la Camera del lavoro a recarsi da lui per il lavoro predetto? Ma a parte questo dettaglio di pochissimo valore, la sostanza è questa: il sig. Poma ha mantenuto i patti? Non vogliamo dilungarci soverchiamente, perchè ormai la questione è stata ampiamente discussa nella stampa quotidiana e nei pubblici comizi; non seguiremo perciò l'anonimo industriale cotoniero *concorrente* (??) del Poma nei suoi apprezzamenti e conclusioni e neanche intendiamo rispondere alle **disinteressate** insinuazioni e calunnie che lancia al nostro indirizzo il *Momento*, siamo molto superiori a certa *onesta* gente ed il fango con cui tentano coprirci non arriva ad inzaccherare i talloni delle nostre scarpe.

Crediamo però opportuno pubblicare anche noi la seguente lettera inviata e pubblicata nella *Stampa* a firma d'un operaio dello Stabilimento che mette nei suoi veri termini la questione e risponde alla nostra domanda se il Poma ha adempiuto o no all'impegno preso nella firma del concordato. Ecco la lettera:

Egregio Signor Direttore,

A proposito dell'intervista di un suo redattore con l'avv. Nasi, consenta due parole di schiarimento. Fu detto che le tessitrici lasciarono il lavoro prima che si conoscessero le nuove tariffe. Posso assicurarla che, dopo tre giorni che si era ripreso il lavoro, fummo richiesti, operai ed operaie, di firmare il libretto vecchio. Con quale intenzione? Nessuno lo sapeva, e, a scanso di guai, nessuno firmò. Il giorno 22, poi, essendo chiusa la quindicina, ci presentarono il libretto, sul quale, con nostra meraviglia, non riscontrammo l'aumento delle tariffe, ma anzi una diminuzione, sia per le cottimiste che per le giornaliere. Questa la molla che ci fece insorgere ed abbandonare il lavoro.

«Una Commissione di operai ed operaie si recò dal principale ad esporre le lagnanze collettive per il non mantenimento dei patti. Il cav. Poma rispose: «Io non intendevo aumentare subito le tariffe, ma intendevo prendermi cinque o sei mesi di tempo, od anche un anno per un confronto ed allora avrei veduto quello che doveva essere il guadagno in 10 ore di lavoro invece di 11.

«Ed allora a che valse la firma del concordato?

«Gradisca, egregio signore, ecc.».

(*Segue la firma*).

Ma risponde il Poma e per lui foglio clericale, non è vero che in quest'ultima quindicina si sia verificato nelle cottimiste una diminuzione di salario, anzi aumentarono del 7 0|0 in ragione dell'ultima decade; ammettiamo pure la cosa ma domandiamo noi: l'aumento predetto dato e concesso ci sia stato, è il prodotto del famoso aumento delle tariffe o non forse perchè le tessitrici avevano in *buono* per la presente quindicina le *pezze sui telai* in gran parte eseguite ma non ancora state conteggiate e che di conseguenza venivano ad aumentare il guadagno quindicinale ultimo?

Ma perchè ancora domandiamo noi, il Poma non accetta la proposta del Sindaco della nomina d'un arbitrato che debba verificare se l'aumento di tariffe veramente ci fu oppure no? Il cav. Poma forte della sua buona fede e della sicurezza d'aver aumentato le tariffe dovrebbe senz'altro accettare, qual momento più bello che quello d'addimostrare alla cittadinanza tutta, la lealtà del suo procedere e l'errore assoluto in cui si trovano le sue operaie e (perchè no) la malafede di questi odiati socialisti?

Corre la voce insistente che il Poma non sarebbe che l'esponente dei cotonieri italiani, lesi nei loro interessi da queste rivendicazioni proletarie e toccati direttamente nella borsa, noi vogliamo augurarci di no, la cosa sarebbe troppo infame, ma noi vegliamo e con noi il proletariato tutto. Nella santa causa delle tessitrici torinesi il proletariato è disposto a tutto, perchè le modeste e pur tanto sfruttate lavoratrici abbiano ad ottenere giustizia. Ci pensi cui tocca.

Il Comizio per le scioperanti della Ditta Poma

L'appello alla Cittadinanza.

In seguito alla vivissima agitazione manifestatasi nella classe operaia e col desiderio di mettere la cittadinanza a conoscenza delle ragioni di questa sacrosanta resistenza delle operaie ad un capitalista fedifrago, la Camera del Lavoro ha pubblicato mercoledì un manifesto, che qui riproduciamo *integralmente*, perchè le unghie rinascenti della nostra questura hanno creduto bene sopprimere le parti stampate in **neretto**.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Cittadini, Lavoratori,

Il diritto di duemila lavoratrici è in questo momento manomesso. La Camera del Lavoro, esperite tutte le pratiche conciliative, si rivolge a voi cittadini e lavoratori, perchè giudichiate serenamente di questo gravissimo movimento operaio.

Dopo una lotta accanita, dopo lo sciopero generale di tutta la classe operaia, solidale con 12000 lavoratrici, sfruttate fino all'estremo, un accordo intervenne fra industriali ed operai, ed il lavoro venne ripreso.

Tutti gli industriali rispettarono il patto, uno solo, **Anselmo Poma**, tenta infrangere il patto stipulato di comune accordo e da lui pure firmato in presenza delle autorità cittadine, Sindaco e Prefetto, lusingandosi di vincere le sue operaie per fame.

Orbene contro questo industriale nessuna forza si può invocare, nessun provvedimento!

Nessuna legge soccorre duemila lavoratrici per richiamare un industriale caparbio e fedifrago al rispetto degli impegni assunti.

Rientrare al lavoro per lo stimolo della fame è non solo la rovina di queste operaie, ma è la perdita per tutta la categoria dei miglioramenti ottenuti a prezzo di sangue.

Questo però non sarà, e la Camera del Lavoro prima di ricorrere ai supremi metodi di lotta di cui dispone il proletariato, fa appello alla cittadinanza perchè nell'interesse di queste donne che si vogliono defraudare nella mercede convenuta, aiuti le cotoniere scioperanti in questa legittima e santa resistenza.

Co questi sistemi di lotta fra capitale e lavoro si provoca una novella agitazione nella classe operaia, agitazione che sarà giustamente rinnovata per la stolta provocazione di un padrone che manca alla sua parola per libidine di sfruttamento.

Protestando in nome del diritto manomesso noi invitiamo la cittadinanza tutta a dare in un col conforto della *pubblica opinione* già equamente manifestatasi in un giornale cittadino, l'appoggio alle operaie che difendendo il conquistato miglioramento, consacrato, pur troppo invano, in un atto firmato, difendono l'interesse e la dignità della classe lavoratrice torinese.

Dando l'obolo che permetta questa resistenza fino a piegare la cieca caparbietà padronale la cittadinanza avrà dato aiuto ad una causa santa.

Le oblazioni si ricevono alla Segreteria della Associazione Generale Operai, ove si possono pure ritirare le schede di sottoscrizione.

***

Prima delle nove una folla enorme si addensa nel salone, folla di operai mossi da un sentimento vivissimo di solidarietà che applaudono le prime due oratrici, due tessitrici, che con parola rude, denudano le provocazioni e le ragioni per cui esse credettero bene di abbandonare unanimi il lavoro.

Attendendo il Viglongo che dovrà spiegare le ragioni del conflitto, parla il Nofri, che ricorda come la battaglia elettorale sia impostata dalla borghesia contro la tirannia della piazza. Ebbene in questi giorni la tirannia di un sol uomo, del Poma, impera su Torino! Essi sono responsabili di questa reazione prepotente, audace, anche contro le autorità, e forse il Poma senza questo rialzarsi della reazione non avrebbe mancato alla parola data.

Quindi la colpa ricade su tutta la classe capitalistica torinese, che per mezzo del suo organo principale, l'*Unione Liberale* ha incitato a questa rottura di un patto bilaterale il Poma.

Il Poma è quindi forse il meno responsabile, e fu nelle trattative il più tenace, e solo dopo lunga discussione cedette completamente. Egli però meditava *una rivanche*, ed incitato da questo sollevarsi della borghesia, della stampa, ha lasciato da parte le ultime reticenze e mancò di parola!

Le ragioni da lui portate sui giornali saranno vagliate dal Viglongo, ma intanto già su quei giornali si deve ammettere che la parola non fu mantenuta.

Il proletariato torinese dovrà aiutare nel modo più semplice, più pratico, col danaro, questo nucleo di operaie che si oppone allo strapotere del Poma.

Solo in questo modo potranno resistere e far cedere quest'uomo. E' una lotta difficile di cui è difficile prevedere la fine. Col vostro aiuto potranno vincere schiacciando l'unica sopraffazione che oggi esista: il capitalismo ed i capitalisti! (*Applausi*).

Salutato da applausi prende la parola il Viglongo che ricorda le fasi principali dello sciopero passato con la vittoria finale del proletariato.

Applausi fragorosi coronano la chiusa della relazione del compagno Viglongo.

Parla in seguito il prof. Cabiati facendo un'esposizione molto precisa delle condizioni economiche del proletariato in genere, e del dovere che incomberebbe in questo momento alla borghesia.

Uno scioperante propone che essendo il Poma il provocatore degli attuali disordini sia anche lui arrestato, come furono arrestati altri, ma operai, sotto l'imputazione di provocatori di infrazioni all'ordine pubblico.

Un altro scioperante proponeva, molto inopportunamente di saccheggiare il magazzeno cooperativo di Poma.

A quest'ultimo risponde il Quaglino Felice, dimostrando l'assurdità di tale proposta, e incita invece alla solidarietà di tutta la classe operaia.

Certo però questa eccitazione agli scioperanti è causata anche dal contegno del Poma che insultò volgarmente le sue operaie e che ci dicono sia venuto a passeggiare davanti alla Camera del Lavoro con aria provocante.

Per fortuna che gli operai sentono anche della commiserazione per i poveri di spirito!

Infine, all'unanimità, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato Torinese, riunito in pubblico comizio, per attestare la sua solidarietà colle scioperanti dello stabilimento Poma, e l'indignazione contro il contegno provocante e sprezzante del fedifrago Poma.

«Udita la relazione del compagno Viglongo, in merito alla condotta della Camera del Lavoro e delle operaie scioperanti, apprezza il contegno della Camera del Lavoro e ammirando lo slancio e la resistenza delle operaie scioperanti, si dichiara solidale con esse; promette l'appoggio morale e finanziario, sino a tanto che sulla protervia e sulla malafede di un industriale riesca trionfante e la giustizia e la solidarietà operaia».

Un proletario della penna ci manda questo epigramma d'attualità:

Da vero clericale Anselmo Poma
Promise, nei frangenti, Roma e Toma:
Or visto, a boccie ferme, ch'egli è fritto,
Ha calpestato anche il patto scritto.
Ma cosa a lui importa il giuramento?
Già l'assolsero i preti... sul *momento!*

Il "Momento" gode...

Il corrispondente dell'*Avanti* all'inizio della vertenza scriveva che «se la parola e la firma di un industriale cotoniero *valgono come la parola e la firma di un galantuomo*», il conflitto non avrebbe dovuto succedere. Ed aggiungeva: «Noi non possiamo dire che il Poma non sia un galantuomo. «Ma perciò egli ha il dovere di sottoporre a giudizio di arbitri la questione».

Da questa chiarissima dichiarazione il *Momento* ha tratto la conseguenza che..... il corrispondente dell'*Avanti* ha riconosciuto il galantomismo del Poma.

Chi si contenta gode!

Poichè... a buon intenditor bastano le poche parole riportate dal *Momento* per intendere tutto quello che... il Codice penale non permette di dire intorno al galantomismo di questo industriale fedifrago!

Solidarietà con le tessitrici scioperanti.

Pubblichiamo nel resoconto del Comizio tenutosi mercoledì sera l'ordine del giorno votato dalla classe lavoratrice torinese, dobbiamo qui aggiungere che lo slancio con cui si risponde all'appello della Camera del lavoro è davvero ammirevole. Sono cittadini di tutte le gradazioni sociali che vengono a portarci il loro obolo di solidarietà. L'Alleanza Cooperativa Torinese ha deliberato, sino al termine dello sciopero, di distribuire tre quintali di pane al giorno, eguale deliberazione sarà presa da altre Cooperative minori: il personale della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni deliberò di tassarsi di una quota settimanale sino a sciopero finito; dalle donne repubblicane, oltre l'invio di lire venti, riceviamo un bellissimo ordine del giorno di solidarietà con le scioperanti, ed un appello a tutte le donne perchè diano il loro aiuto, che causa lo spazio mancante non possiamo pubblicare.

In tutti gli stabilimenti industriali gli operai concorrono con gran entusiasmo alle sottoscrizioni messe in giro.

A tutte le persone di cuore senza distinzione di partito rivolgiamo il nostro appello, dalle città e dalle campagne deve arrivare l'aiuto solidale alle tessitrici in lotta, il capitalismo cerca di prenderle per fame, è solenne impegno della classe lavoratrice d'impedire simile vergogna.

Corrispondenze

VISCHE. — Chi desidera prendersi qualche ora di svago venga ad assistere un'adunanza del nostro *Consiglio Comunale*, e siamo certi che si divertirà un mondo. In questo illustre consesso regna la più assoluta anarchia; ognuno parla per proprio conto senza preoccuparsi menomamente se altri ha già cominciata la sua concione. E durante questa baraonda i nostri bravi padri coscritti si gratificano scambievolmente dei titoli più lusinghieri, massime quando si trovano a corto di argomenti. Nella seduta di ieri, per esempio, abbiamo potuto raccogliere i seguenti cimeli.

Il Sindaco a un consigliere un po' troppo loquace e importuno: «*Me ne importa di te come d'una m.....*»; e il consigliere di rimando: «*Burattini, Burattini, Burattini*». Un altro consigliere, con un vocione che strazia le orecchie, interviene nel grazioso dialoghetto e vomita all'indirizzo del Sindaco le più sanguinose invettive, è una vera bolgia infernale.

La discussione di ieri che tanto accalorò gli animi dei *consiglieri comunali*, aveva per oggetto l'*erigendo locale scolastico*. Questa pratica era tornata davanti al Consiglio Comunale, perchè si pronunciasse se nel concentrico non si trovava sito migliore di quello scelto. Tornata la pratica dinanzi al Consiglio Comunale non parve vero ai nottoloni appollaiatisi in questa amministrazione di cogliere la palla al balzo e di dare degna sepoltura al progetto, resosi indispensabile, e così fu fatto. Ed è doloroso il confessarlo: mai e poi mai si assistette ad un'adunanza consiliare più degradante, più ributtante di questa.

Noi abbiamo assistito col rossore sulle guance al fatto di persone già ben avanti negli anni, di persone che coprirono cariche della massima importanza nella gerarchia militare, che si rimangiarono in una sola volta tutti quanti i voti favorevoli dati in cinquanta votazioni. Ahimè, quante vigliaccherie fa commettere la paura di perdere il cadreghino!.....

MONCALIERI. — *Festa sociale.* — Esito migliore non avrebbe potuto avere la suddetta festa. Fin dalle ore 14 numerose rappresentanze giungevano dalla vicina Torino e dintorni. Alle ore 15 dalla sede del Circolo moveva l'imponente corteo di oltre 600 persone, con 10 bandiere, percorrendo le principali vie della città. Rallegravano la festa la banda dell'Unione locale e la fanfara del Circolo E. S. Borgata S. Paolo e Cenisia.

Giunti al luogo designato, accompagnati da un forte nerbo di *angeli custodi*, prendeva pel primo la parola il compagno Oggero, calorosamente applaudito, e in seguito Luigi Barberis, Elvira Zocca e Stefano Viglongo, soventi interrotti dal Commissario di P. S.

Tutto però procedette bene e con soddisfazione generale.

Il Comitato ringrazia perciò i Circoli intervenuti di Chieri e Torino: Valdocco, Nuova Aurora, Avanti, Borgo Po, Vanchiglietta, Carlo Marx, Borgo Vittoria, Camera Lavoro Chieri, Sezioni Socialiste; Chieri, Carmagnola, Trofarello, Poirino, che col loro intervento resero più solenne la nostra festa. Alla prima occasione contraccambieremo le onoranze ricevute. Il Comitato ringrazia pure tutti quelli che mandarono qualche cosa pel nostro banco di beneficenza.

E questo sia un buon augurio pel risveglio e per la vittoria nel V Collegio. Evviva il partito dei lavoratori!

Una vittoria dei calzolai. — Gli operai calzolai di Moncalieri riuniti d'accordo, si agitarono per ottenere alcune migliorie.

Il giorno di Domenica, 20, spedirono a mezzo della posta il loro memoriale a ciascun principale, fissando ad essi il giorno 29 per abboccarsi colla Commissione degli operai.

I principali, radunatisi fra di loro, discussero molto a lungo sui vari punti del memoriale e senza nulla concedere lo rimandarono alla Commissione.

Allora gli operai si astennero dal lavoro, e subito il domani si recarono dal Sindaco, che mandò a chiamare i principali in presenza della Commissione operaia. Lunga fu la discussione e il Sindaco con belle parole cercò di metterci d'accordo.

Finalmente i principali si decisero a concedere l'aumento di L. 0,30 al paio.

Speriamo che sarà una prima tappa per giungere a maggiori rivendicazioni.

VENARIA — *Prossime elezioni amministrative — Al cosidetto partito liberale che per noi sorse all'improvviso, perchè mai ci fu dato sapere che oltre al nostro partito socialista esistessero in Venaria altri partiti, siano liberali, o clericali.*

Siccome a voi preme lo sconfiggere i socialisti, permettete ch'io vi insegni un modo infallibile per ottenere il vostro scopo. Siccome a voi è dato di poter avere il Teatro *Principessa Elena* a vostra disposizione in questo periodo elettorale, approfittatene, e annunciate un pubblico comizio, sì che tutta la cittadinanza di Venaria possa intervenire. Esponendo il vostro programma ed avendo, a vostro detto, cento ragioni, concederete la parola in contradittoria, a quei socialisti di Venaria che credessero interloquire; così facendo sarete certi di confutarli e sbarazzarvi, per sempre di questi rompi scatole.

Accettate? Permettetemi fino a prova contraria di dubitarne, perchè voi trovate più comodo riunirvi privatamente e impunemente denigrare quell'ideale che a tutto vostro dispetto, non trova ostacoli e ineluttabilmente percorre la sua marcia trionfale.

TORRE-PELLICE. — *Agli scribirendoli dell'«Avvisatore Alpino».* — Su quel giornacolo pubblicato ieri, il solito prof. Jahier insinua che i dirigenti dello sciopero hanno carpito del denaro agli scioperanti sotto forma d'iscrizione alla *Lega di Torino*, e dice che furono così spillate circa 800 lire.

Ora questo non è vero, signori dell'*Avvisatore!* Furono raccolti fondi d'inscrizione e si trovano tuttora a Torre-Pellice e nessuno pensa a mandarli via.

Il cronista poi del Comizio di domenica, 27, invece che stette solamente finchè a lui parve, se fosse stato fino alla fine, avrebbe veduto che i dirigenti non fuggirono il *contraddittorio privato*, ma che anzi lo accettavano volentieri per bocca del *giornalotto di Torino*, che per noi è il compagno Ravarono. E così il cronista facendo intiero il suo dovere avrebbe risparmiato quello sfogo del *direttore*. Poichè a noi pare che siccome è o sembra informato di tante cose, avrebbe anche dovuto saper quello, se fosse un po' più in buona fede.

Teniamo pure a smentire l'*Avvisatore* che nessuno ha mai detto che dovessero venir sussidi da fuori, e sfidiamo chiunque a farci il nome di uno che abbia promesso questo.

CUORGNÈ — Dopo un quadriennio di continuata propaganda per parte dei nostri bravi compagni Conferenzieri della vicina Torino e delle compagne Annita Fontana e Carolina Annori di Milano eravamo in buon diritto di riscontrare un salutare risveglio di coscienze proletarie. Lo diciamo con dolore ben poco se ne ottenne, eccezion fatta per qualche compagno autentico nella lega arti tessili, ma è meschina cosa in confronto alla massa proletaria qui in numero stragrande. Ebbene, quando si tiene qualche comizio o conferenza, le parole dei conferenzieri vengono accolte da vive approvazioni e se con fatti riescono a *toccarli nel vivo* allora l'entusiasmo dilaga.

Illusione! il giorno dopo si ritorna a capo chino sotto la sferza quasi fossero tanti colpevoli. Se si parla loro di inscriversi alla lega (che brutta parola!) si vergognano; hanno paura del parrocchiano *A.* o della pia dama *B.* i quali con una elemosina fatta furbescamente a tempo, sfruttano la nomea di benefattori costringendoli ad inchinarsi a S. Madre Chiesa.

Il chiamarsi Socialisti pare ad essi delitto; eppure, cari miei, è vano volere raccogliere frutti avanti di gettare la semente. E la semente è l'organizzazione, l'unica arma potente che avete. Se non la volete adoperare, si è come gettare via il pane quando si è affamati. Chi si allontana dalla organizzazione è come non volere progredire.

Vorrei che queste brevi parole fossero da voi analizzate e giudicate; se vi sembrano buone mettetele in pratica coll'inscrivervi alla nostra lega; venite a far potenti le forze dell'organizzazione un giorno raccoglierete il seminato; disuniti siete tante pecore, siete piccini; uniti siete forti e tutti otterrete. Non lasciatevi abbindolare da certi messeri che si avvicinano solo ai socialisti se hanno qualche questione personale, ma poi il nostro programma non conoscono, mirano soltanto ai loro interessi, ecco tutto. Non lasciatevi illudere da questi intriganti: è ormai tempo di aprire una buona volta gli occhi, agire da noi. Prendete esempio dalla vostra vicina Torino: senza connubi repugnabili i nostri compagni vantano il primato come partito, sia politicamente che economicamente.

Cerchiamo noi pure di farci avanti: via gli intriganti, tutti a capo scoperto: altro che parlare di tendenze come si è già accennato da qualche incosciente: primo dovere si è di fare delle vere coscienze, le tendenze le lasciamo ai nostri nemici avversari. Operai di Cuorgnè, ognuno al proprio posto a far buona propaganda, che l'avvenire è per noi.

Un vostro compagno.

POIRINO — *L'agitazione dei Panettieri* — Il giorno 13 Maggio i panettieri di questo comune, presentarono alle Autorità Municipali un memoriale del tenore seguente:

«I sottoscritti, addetti al lavoro di panificazione, consci dell'esistenza della legge comunale nel capoluogo della Provincia, concernente il principio di orario in questa specie di lavorazione, invocano dalla

Loro Signorie, l'instituzione e l'esecuzione di detta legge in Poirino dagli interpreti di parte avversa — volontariamente o involontariamente — del tutto ignorata.

Ma oltre al rivolgersi a Loro per l'applicazione ecc.... dell'art. 380 de lregolamento d'igiene in vigore nella Città di Torino, invocano ancora il Loro interessamento intorno ad una questione, che ha, con questo, concessione strettissima.

Per il lavoro di panificazione adunque tale regolamento prescrive tassativamente che esso non deve essere incominciato *prima delle ore quattro*.

Ora, i sottoscritti, per imprescindibile necessità, chiederebbero di incominciare il lavoro all'ora prescritta e terminarlo e cessarlo alle ore diciotto; con una sosta di due ore per il pranzo e la colazione.

Questo per i giorni feriali.

Per i giorni festivi, incominciare pure alle ore quattro, e, cessarlo alle undici.

Per quei forni poi ove il lavoro richiedesse un orario maggiore a quello prestabilito, la retribuzione sia fatta in ragione dell'assegno mensile. Per forni invece in cui per circostanza impreviste, o per cause occasionali, od altre l'enunciato orario non si raggiungesse; la differenza di esso sia sostituita con orario compensativo. Vale a dire: se oggi, ad es., il lavoro è stato di dieci ore soltanto, domani, posdomani, ecc... esso sarà prolungato dal lavoratore di un'ora, di due, ecc... una convenzione compogrativa per il tempo insomma.

Quanto alla paga, si chiederebbe una percentuale del 15 0[0 in più di quella presente; estesa, dessa, a tutti i lavoratori, cioè, dall'operaio di prima classe all'apprendista.

Ponendo fede nel Loro buon criterio, attendono risposta alla presente.

Seguono le firme.

Al momento in cui scriviamo, 25 Maggio, nessuna risposta è pervenuta ai ricorrenti.

Coi proprietari di forni, le autorità, hanno già conferito: ma nulla si sa del colloquio. Si attende.

TORRE PELLICE (*Valanga*) — *Lo Sciopero continua.* — Da 20 giorni gli operai tessili di Torre Pellice e di Luserna hanno lasciato il lavoro, e di riprenderlo fino adesso non se ne parla. Gli operai che sono rimasti (perchè buona parte piuttosto di riprendere il lavoro alle condizioni di prima, visto che i Mazzonis non vogliono cedere e Grubër e Vaciago seguono il loro esempio) seguitano a mantenersi calmi e sono sempre più decisi ad abbandonare il paese piuttosto che cedere ancora agli sfruttatori.

Le autorità che fino al 27 avevano tenuto un contegno piuttosto corretto. Lunedì 28 cominciarono ad arrestare a casaccio parecchi operai ed operaie e adesso stanno imbastendo processi per il famoso art. 165. Forse così sperano di intimorire gli operai e di costringerli a riprendere il lavoro. Il contegno della cittadinanza che dapprincipio era favorevole agli scioperanti e sembrava decisa a sostenerli nella lotta ora è cambiato perchè essa è spaventata dalla resistenza dichiarata da questi, e si è ritirata quasi in buon ordine lasciando questi a pensare ai loro casi. — I giornalucoli l'*Avvisatore Alpino* ed il *Corriere Pinerolese* attaccano ferocemente i compagni Barberis e Gay dirigenti dello sciopero accusandoli di tradire gli operai coll'eccitarli alla resistenza invece di mandarli al lavoro.

In seguito a questo i dirigenti dello sciopero pubblicarono un manifesto sfidando ad un pubblico contraddittorio facendo così da paraninfo a quel giornalista che dopo di aver caldeggiato e lodato lo sciopero in un primo articolo del giornale se lo rimangiava quindi nel numero successivo, forse paventando le future organizzazioni operaie che potranno essere di inciampo ad una smoderata ambizione. In quanto al rugiadoso *Corriere Pinerolese* nessuno se ne cura tanto più che nessuno lo compera e sono obbligati a regalarlo per smerciarlo.

Domenica 27 ebbe luogo un imponentissimo Comizio dove i compagni *Barberis - Ravarano* e *Gay* sfergarono a sangue quei giornalisti da strapazzo che sono così camaleontici, e l'immenso pubblico assigato nel cortile del Circolo Operaio, approvarono pienamente le sferzate dei compagni che risposero degnamente ai denigratori.

Lunedì in un [illegible] Comizio gli scioperanti dopo di aver votato alla unanimità la continuazione ad oltranza dello sciopero, approvarono un voto del compagno Gay, nel quale gli scioperanti si augurarono che il Processo antimilitarista abbia finire in nulla e che tutti gli imputati e specialmente il carissimo compagno Barberis che per 10 giorni stette qua a difenderci, abbiano uscire assolti dalle false imputazioni loro [illegible].

In quanto alla riapertura degli stabilimenti chi la profetizzò pel 1.° Giugno e chi invece crede che fino a Settembre non saranno riaperti gli Stabilimenti, comunque sia quando questi verranno aperti vedremo dove prenderanno la maestranza necessaria ed anche i semplici manovali perchè se tarda ancora qualche tempo è più che certo che saranno emigrati tutti quanti.

Con qual vantaggio di questi paesi proceda questo Sciopero lo si lascia immaginare. Rincresce perchè i primi a soffrirne sono i piccoli negozianti che non ne possono proprio nulla. Ma intanto hanno da capire che chi fa la vita di un paese è l'operaio e cioè il lavoro e dove questo vien meno, cessa tutto il movimento.

Alla prossima settimana rammenteremo i dolorosi fatti accaduti nei neri reclusori Mazzonis ed anche qualche piccante aneddoto.

La solidarietà promessa dagli Scalpellini e dalle altre categorie che avevano pure scioperato non vien meno e già hanno raccolte discrete somme Pro scioperanti.

CIRIE' — *Sciopero delle tessitrici* — Anche nella nostra Città quasi tremila lavoratori e lavoratrici tessili addetti alle 5 fabbriche di tessitura della ditta Remmert e Comp. fecero sciopero chiedendo con un lungo memoriale, oltre a molte altre giuste rivendicazioni:

La diminuzione delle ore da 11 a 10 e l'aumento del 10 0[0 sul salario sia per i cottimisti che per i giornalieri.

Lo slancio di solidarietà fu splendido per i poveri lavoratori di questi paesi dove imperano indisturbati tanti piccoli e grandi scagnozzi dei capitalisti e politicanti.

La lotta fra capitale e lavoro si svolse con calma ammirabile e durò nove giorni producendo in paese una impressione indescrivibile. Taluni mestieranti della penna dissero cose inesatte, e taluni esercenti che pur vivono dei quattrini degli operai hanno fatto auguri funebri all'indirizzo dei compagni Favre, Mainardi, Amateis, Gallarato ed altri che invitati si portarono in Ciriè a compiere il loro dovere di organizzatori e socialisti, ma non saranno questi untorelli che fermeranno il cammino dell'organizzazione proletaria. Non ci toccano le calunnie che si vanno spargendo che lo sciopero non fu spontaneo ma voluto dai socialisti i quali (*bèrrrr!*) avrebbero pagato da bere ad alcuni scioperanti ubbriacandoli e con questo mezzo spingendoli allo sciopero.

Ma malgrado della bile di certi poco leali avversari i compagni nostri seppero fare il loro dovere e si deve proprio alle loro parole di pace e di calma se a Ciriè non si verificarono dei gravi conflitti coi carabinieri che furono eccellenti servitori degli industriali distinguendosi come taluno dei graduati per i modi villani di trattare con dei liberi ed onesti cittadini.

A tutta prima la commissione operaia assistita dal compagno Mainardi, Segretario della lega Arti Tessili di Torino, ebbe dopo non poco da fare insieme col sindaco per avere il modo di abboccarsi con gli industriali i quali accampando la scusa della loro unione in lega di cotonieri rifiutarono categoricamente la concessione delle 10 ore e promisero in modo poco soddisfacente l'aumento del salario ed accettarono qualcuno dei punti del memoriale.

Lo sciopero venne continuato fino tanto che gli industriali non fissarono un minimum di aumento, la cassa mutua a favore degli ammalati con le rispettive tabelle dei multati e col riconoscimento ufficiale del diritto degli operai vedere il rendiconto di detto casse e di assistere alla pesatura delle produzioni giornaliere.

Per cura dei compagni Amateis, Mainardi, Gallarati, Favre, Pasella, Gaviglio Carlo ed Antonio, dell'on. Morgari, che soggiornò pure due giorni, i comizi pubblici e privati furono numerosi e si fece splendida propaganda.

Lunedì non mancarono gli squilli, gli arresti, le evoluzioni della truppa numerosa e parecchi cittadini e donne mentre i compagni Amateis e Mainardi e perfino l'avv. Morgari furono insolentiti e trattati villanamente dalla benemerita.

Ora lo sciopero è terminato e gli operai guadagnano oltre ad altre concessioni cent. 20 per gli uomini e cent. 10 per le donne e ragazzi, e dall'uno al 10 per cento ai cottimisti, ripromettendosi con l'organizzazione di conseguire in avvenire la conquista delle 10 ore.

Nel comizio ultimo i compagni Mainardi e Gaviglio assicuravano gli scioperanti che per dichiarazioni del Sindaco e del delegato gli industriali non avrebbero fatte rappresaglie contro chicchessia.

Così finì questo grande sciopero che procurò vantaggio ai lavoratori per merito loro e non per spontanea concessione degli industriali degnantesi anche a cura dell'on. Bertetti che tra parentesi malgrado l'asserto di certa stampa fu sempre irreferibile salvo la famosa fugace apparizione di martedì.

CHIERI — *All'Imparzialità del nostro Consiglio Comunale* — Credo lecito domandare ai nostri padri coscritti se sia la maniera questa di essere imparziali facendo mettere la sabbia sopra il selciato in via della Pace, a spese del comune, perchè i gruppi di borghesi non avessero a farsi male ai piedi in occasione della benedizione della bandiera della Società sportiva la *Moltiplica!*

Invece ai socialisti in occasione delle loro feste, per la via Roma, ove risiede la sezione socialista non fate nemmeno levare lo storco di tutte le razze e di tutto l'anno?

Al Ricreatorio Parrocchiale del Duomo - Grande manovra — La *Scintilla* pubblica un lungo articolo intitolato: *Una nobile e fiera rinunzia del Rev. Sig. Arciprete Cav. Giovanni Rho* — nel quale lamenta le critiche mosse all'istituendo ricreatorio, che i lettori del *Grido* ricorderanno pubblicate sopra queste colonne perchè avendo bisogno di lire ventimila per farlo edificare rivolgeva la domanda ai clericali chieresi di acquistare delle azioni. Or che tutto va bene, che il ricreatorio si trova a buon punto e che le azioni sono copiose ecco che la furberia del Cav. Rho, rinunzia ai denari per motivi dice lui di critica, obbligandosi con sforzi personali a farlo erigere, invitando tutti i sig. azionisti di ritirare le loro azioni.

La Scintilla risponde subito all'*Anima* grande che quel poco denaro con cui contribuì a questa opera benefica (contribuzione della ignoranza non lo vuol ritirare a qualunque costo ed invita tutti gli altri azionisti a fare altrettantoe se l'Arciprete non vorrà riceverli per l'edificio, andranno per le prime spese del mobilio.

Ecco tutta svelata la trappola; l'Arciprete rinunzia, il giornale dei preti pubblica, regola ed invita tutti gli altri a regolare, così l'edifizio dell'impostura resterà eretto per dono e di proprietà dei preti del duomo e non degli azionisti, perchè questi non oseranno ritirare le azioni depositate, e per farsi belli ed avere sempre il suffragio delle anime loro nel paradiso terrestre su i cadreghini delle cose pubbliche rinuncieranno alle azioni.

Facciamo poi preghiera ai compagni di Cambiano di rispondere al corrispondente cambianese della *Scintilla* il quale pubblica un articolo tanto ridicolo chiamandosi *Krumiro* da se stesso, cosa che sapevamo già da prima.

SETTIMO TORINESE — *Verso l'organizzazione del proletariato* — Il grido di ribellione a sistemi iniqui di sfruttamento divampa in tutti gli angoli, partendo dai centri più industriali e più evoluti, e l'eco giunge negli angoli più remoti in cui, sino al giorno d'oggi, non si sentì mai una voce d'organizzazione. Ed anche a Settimo Torinese in questi giorni si lotta per miseri miglioramenti chiesti da umili operai e non accettati dai capitalisti.

Già martedì 15, si agitarono i lavoranti nelle fornaci, radunandosi nel locale della Sezione socialista, e, formulato il loro memoriale, lo presentarono ai principali ed ebbero l'aumento di centesimi 40 per ogni mille mattoni.

Lo stesso movimento fecero le operaie dello Stabilimento Pasquina, ottenendo subito quanto chiedevano, e cioè: 10 ore di lavoro (prima ne facevano 11), aumento di paga, petrolio e cera.

Vedendo ciò gli operai muratori, i lattonieri e le lavandaie presentarono anche loro un memoriale, richiedendo dei modesti miglioramenti che furono subito negati senza nessuna soddisfazione.

E ciò proviene anche un po' dalla cocciutaggine del signor Sindaco, perchè i muratori radunatisi da lui per sapere quali erano le risposte dei loro principali, ebbero per risposta che loro volevano prima sapere se nei paesi circonvicini esisteva già la paga e l'orario da essi domandato. Eh,... poveri illusi, credete ancora che l'operaio sia tuttora tanto gonzo da lasciarsi infinocchiare a vostro piacere? E se foste andati a Brandizzo o a Gassino in cui non esistono nè paghe nè orari? Allora quelli di Settimo non avrebbero avuto il diritto di agitarsi per conquistare migliorameuti. Fu perciò dichiarato lo sciopero dei lattonieri, dei muratori e delle lavandaie che, radunati nella Sezione socialista, mossero per la prima volta un passo verso l'avvenire. [illegible] dichiaro a quei proprietari di fabbriche che [illegible] tono sugli angoli delle vie a sbraitare contro i socialisti chiamandoci *immondizie, suburnaiors*, ... che se hanno qualche cosa a ridire si rivolgano direttamente a noi, e così sapremo anche a loro dare risposta.

Veiron (*E. M.*). Ci dispiace ma se lo spazio manca per le corrispondenze della provincia di Torino come vuoi che facciamo a pubblicare anche quelle della Francia. Non potresti mandarle al *Riscatto* di Marsiglia *(Rue Dragon, 2)* che è il giornale dei socialisti italiani in Francia? Saluti.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COUNT S.t CHARLES (baio marrone) da *Locomotive* 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1000 - Hackney nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 17 marzo 1906.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario:* C. TESTERA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità . . . al kg. L.	0 35
Riso fioretto . . . » »	0 44
Pasta di Napoli . . . » »	0 54
» » extra . . . » »	0 60
Tapioca genuina . . . al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante scat. »	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza » » »	0 15
Funghi sott'aceto . . . al kg. »	4 —
Piselli al naturale . . . » »	1 50
Estratto di carne « Ramornie » vas. »	1 30
Senape Dijon . . . bicchierino »	0 20
Sardine Jokey . . . scatola »	0 35
Salciccia . . . al kg. »	1 60
Lardo e ventresca . . . » »	1 70
Cotechini e zamponi . . . » »	1 80
Salame crudo . . . » »	3 20
Olio d'oliva fino . . . » »	1 50
Grivera stravecchia . . . » »	2 50
Parmigiano vecchio . . . » »	2 50
Cacao in polvere . . . » »	5 —
Cioccolato in tavolette . . . » »	3 —
Caramelle assortite . . . » »	2 50
Prugne da cuocere . . . » »	0 70
Fichi secchi . . . » »	0 60
Castagne bianche . . . » »	0 34
Zucchero raffinato . . . » »	1 56
Caffè Santos crudo . . . » »	3 —
Caffè tostato . . . » »	3 80
Miele sciolto . . . » »	1 50
Petrolio 1ª qualità . . . al litro »	0 70
Sapone « Alleanza » . . . 1[2 kg. »	0 30
Grissini fini . . . al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi » »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis. all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea, scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto . . . L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr. »	0 60
Bauletto di 250 grammi . . . »	0 45
Scatola bijoux di 150 grammi . . . »	0 30
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr. »	0 60
Bue d'America. Scatola con chiave di 300 grammi . . . »	0 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1[2 libbra »	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave »	0 85
Id. più grande . . . »	0 95
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo . . . »	0 85

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°) . . . litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°) . . . » »	0 46
Piemonte scelto . . . » »	0 48
Barbera da pasto . . . » »	0 54
Marsala . . . » »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi . . . cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi . . . » »	1 20

vetro compreso

Barbera in bottiglie . . . cad. L.	0 80
Barbaresco 1902 . . . » »	1 20
Barolo 1902 . . . » »	1 50
Moscato di Canelli . . . » »	0 85
Passito di Caluso . . . » »	1 50
» » 1[2 bottiglia » »	0 80
Malaga 1900 . . . » »	1 80
Marsala, litro . . . » »	1 28
Champagne dolce . . . » »	3 80
» secco . . . » »	3 50
Moscato Champagne . . . » »	1 00
Vermouth « Alleanza » . . . » »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. » » »	4 —
Rhum Jamaica . . . » »	2 25
Fernet « Alleanza » . . . » »	2 50
Crema « Alleanza » . . . » »	2 50
Elixir China . . . » »	2 50
» Camomilla . . . » »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso . . . al kg. L.	2 20
Quarti di dietro . . . » »	1 80
Spalla . . . » »	1 40
Muscoli . . . » »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1 20
Pendore e punta . . . » »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso . . . al kg. L.	2 50
Roast beef . . . » »	2 60
Quarti di dietro . . . » »	2 —
Fegato e rognone . . . » »	1 90
Spalla . . . » »	1 60
Muscoli . . . » »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo » »	1 40
Pendore e punta . . . » »	1 30
Polmone e cuore . . . » »	1 20
Testa rasata . . . » »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso . . . al kg. L.	3 50
Quarti di dietro . . . » »	2 50
Fegato e rognone . . . » »	2 50
Spalla . . . » »	1 80
Muscoli . . . » »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo » »	1 60
Pendore e punta . . . » »	1 60
Polmone e cuore . . . » »	1 40
Testa rasata . . . » »	1 20
Trippe miste . . . » »	0 70
» liscie . . . » »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo . . . L.	16 —
» ad habit . . . »	20 —
Abito a frak . . . L.	24 —
» con marsina . . . »	25 —
Gilet solo . . . »	3 —
Calzoni soli . . . »	3 —
Soprabito . . . »	17 —
Ulster . . . »	18 —
» con mantellina . . . »	20 —
Paletot invern . . . »	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni . . . L.	10 75
» » allacciate . . . »	10 —
» » cromo nero . . . »	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti . . . »	14 80
Scarpe da signora . . . »	8 60
» » . . . »	9 25
» » . . . »	10 25
» » capretto finissimo »	13 —
» » » » »	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande L.	3 —
» medio »	1 80
» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione »	0 30
» piccolo »	0 70
» medio »	1 50
Bottiglia . . . »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze . . . flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo . . . » »	1 50
Essenza Camomilla . . . » »	0 90
Magnesia calcinata . . . » »	0 80

Correzioni al Bollettino

- Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.
- Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
- Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola
- Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
- Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag 17), cad. da 0,20 a 0.25.
- Cetrioli sott'aceto (pag 17) da 1,50 a 1 il Kg.
- Funghi sott'aceto (pag 17) da 3 a 4.
- Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,40 a 1,80 il Kg.
- Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,80 a 2,00.
- Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
- Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
- Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,60. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
- Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
- Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafine, sublime da 1 80 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fino extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40
- Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
- Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.
- Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
- Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.
- Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
- VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 23

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 9 Giugno 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

La risposta della "teppa,,

I teppisti hanno vinto. L'amplesso della Consolata col Cottolengo e col Seminario anche una volta è rimasto sterile. Il molto reverendo padre Condio aveva torto: i giovani elettori cattolici non «vengono» ancora.

Invano i *landaux* uscirono con ferrato scalpore di rimessa: invano gli automobili lanciarono benzina nel naso a tutti i miseri pedoni. Non corre stagione propizia ai *teuf-teuf*: quel profondo giurista che è l'avvocato Cattaneo, è stato trattato tal quale come il giovanetto Agrati, che all'università non aveva fatto mai niente.

I teppisti non si lasciarono impressionare, e gli elettori nemmeno. Inutilmente due giornali quotidiani lavoravano sapientemente la coscienza cittadina e lanciavano grida in *do* maggiore contro la prepotenza sciopeaiola dei socialisti, perturbatori della ben distribuita ricchezza nazionale, per scendere a guaire in *si* bemolle contro la morale amorale di quegli stessi socialisti, che facevano graziare Linda Murri, malgrado fosse figlia d'un uomo d'ingegno. Vuillard, nel *Rabagas*, non dice forse che l'ingegno è una disuguaglianza sociale? E i socialisti non dovrebbero essere i nemici nati di ogni disuguaglianza?

Ricordate il crescendo rossiniano di questi giorni? Ricordate la voluttà con cui si scordava ogni rispetto a una misera vinta della vita, perchè Berenini e Ferri e Borciani l'avevano sorretta? E poi lo sciopero generale di Torino e d'Italia: le famose sassate, che servivano così bene a confondere il socialismo con la feccia, non rivoluzionaria, nè anarchica, ma puramente e semplicemente delinquente: gli scioperi parziali, dove i socialisti diventavano gli eccitatori delle vergini coscienze delle operaie, così bene irretite nella disciplina padronale?

Quali, quanti splendidi spunti — se non proprio del tutto originali — all'eloquenza forense del candidato clerico-forcaiolo, a quelle conferenze che all'occhio bovino dei *reporters* del *Momento* apparivano quali accolte festanti di tanti elettori del 2° Collegio, di tutto il secondo collegio, che insorgeva nell'ansia di liberarsi dalla tirannide nostra, felice di avere — finalmente! — trovato l'«uomo»!

Intanto però, il secondo Collegio, sempre un poco indisciplinato, continuava nel brutto vezzo di pensare con la sua testa. All'avvocato Cattaneo, che vedeva per la prima volta, ai preti, che conosce fin troppo, esso contrapponeva i suoi Morgari e i suoi Barberis, questi uomini che da venti anni lavorano e stanno sulla breccia per un ideale di giustizia e di redenzione, che nell'animo di tutti ha gettato radici profonde. Ripensava il secondo Collegio alle traversie trascorse in tanti lustri di politica statale e amministrativa fatale, nei quali un solo partito aveva intuonato lo squillo della riscossa, rinvigorendo i deboli, eccitando gli irresoluti, frenando gli animosi. Ricordava che sempre e ovunque Morgari e i suoi amici avevano confuso l'anima propria con quella del popolo e entrambe si erano trovate a battere, con ritmo ora veloce ora debole, lo stesso palpito. Quando questi uomini predicavano amore, era amore che sentiva il popolo. Quando essi mostravano — di fronte a un presente sì tristo per furti e per violenze — un avvenire di giustizia e di retribuito lavoro, era un tesoro di speranza e di fede che si diffondeva nelle vene irrigidite del popolo. Quando questo, incollerito, gettava uno di quei brevi ruggiti di riscossa, che sono, nella loro terribilità, appena il pallido segno di quella secolare nostalgia d'una gioia non mai raggiunta e che ferve nell'anima proletaria, erano i socialisti che accorrevano alla testa, per calmarlo, per frenarlo, gridando insieme ben alto ai pudichi borghesi, cacciati in granaio a invocare San Vetterly, i diritti di quelle anime, le colpe d'orgoglio e d'egoismo dei dominatori.

E oggi — che il partito socialista vedeva da una severa inchiesta uscire sciorinate all'occhio esterrefatto della Nazione, tutte quelle brutture del trentennale tradimento dei ladri inguantati, che esso aveva — fra le incomposte strida conservatrici — divinato e sentito al lezzo, il popolo capiva che eleggere i Cattaneo — per quanto individualmente impeccabili — significava fare il gioco dei ternaioli, dei borsisti, della banda liguro-lombardo-romano-partenopea, che ha gettato i suoi tentacoli su tutta l'amministrazione pubblica.

Perchè è proprio così. Quei giornali che tanto insistono sulle nostre pretese colpe, scivolando rapidamente su quelle altre ben più gravi, sono infine — magari anche senza volerlo — l'esponente di tutto quel partito industriale che ha fatto molto bene i suoi conti, e ha trovato una verità vecchia, già intuita da tutti i capi-banda che abbiamo avuto al governo. Che cioè i fornitori che rubano, i trustaiuoli che succhiano, i banchieri che ci mantengono in un mezzo corso forzoso, nel loro complesso costano assai di meno del *pericolo* proletario. Un rialzo nelle mercedi cava di tasca a ogni singolo industriale una somma infinitamente maggiore di quella che egli sborsa a periodi fissi come contributo ai succhioni, e che oramai ha già aggiunto nel costo di produzione e in parte scontato con la enorme protezione doganale.

E' per questo che i baroni del cotone, della lana, ecc. risentono un'indignazione infinitamente più viva nel leggere la notizia di uno sciopero, che non quella del furto organizzato nella nostra marina, il quale pure getta l'Italia in balìa al primo nemico esterno. Ed è per questo altresì che quei signori rinnovano coi capi-banda i taciti contratti, che a Vicaria e a Basso Porto gli esercenti fanno coi «guappi» della camorra innalzata a regolare istituzione: Voi ci tenete in freno la canaglia con la truppa e cacciate al fresco i «sobillatori»; noi chiudiamo un occhio, e magari tutti e due sulle ladrerie vostre: tanto, schiacciati i socialisti, le spese di contratto le paga il popolo inerme.

Ebbene, no! Finchè noi siamo vivi e sentiamo, finchè nel buon sangue popolano non saranno scolorite quelle stille da cui sorgono i nostri Morgari, finchè dalla borghesia non cessaranno di uscire i ribelli d'istinto, che nello studio a cui i genitori hanno potuto mantenerli rinforzano e temprano questa loro convinzione morale di rivolta, il gioco non correrà così liscio. Noi saremo sempre là, avvinti di fiducia e d'affetto, a svelare a questa massa che dà la ricchezza i sottili, raffinati, molteplici mezzi con cui la finanza borghese si stringe all'economia capitalistica e si rafforza di un diritto e di una morale, che non sono i nostri, nell'intento secolare di mantenere una classe di sfruttati, per far più bella la vita allo sfruttatore giocondo. Noi seguiteremo nella lenta, implacabile opera di demolizione, sollevando uno a uno i veli ritinti, che coprono le brutture di un intonaco scrostato. Non un'occasione tralasceremo perchè i nostri compagni vedano con occhio sicuro attraverso ai meandri tortuosi dove si cela l'agguato. Di dinamite morale noi ci vantiamo di riempire l'anima del popolo. Fra la giustizia, l'amore, la gioia e lui si frappone il sistema sociale odierno: noi lo abbatteremo.

Nel magnifico risveglio industriale di questa Torino sì bella, noi vediamo fremere di palpiti nuovi la coscienza proletaria. Tutti, lavoratori del ferro, del legno, dei tessuti, dell'edilizia, della mensa vengono al socialismo con un istinto di fede infiammata, con un entusiasmo che presente i tempi nuovi. E il socialismo li ordina in compiute falangi, li esercita alle civili battaglie da cui sorgerà la società futura.

Torino insegna. Fra gli accampamenti opportunamente disposti sta, incrollabile, una rocca forte: il II Collegio. Duce di essa, tenendola nelle sue mani esperte e robuste, è un uomo di fede provata: Oddino Morgari.

Grazie, elettori del II Collegio: Voi ci avete riempito il cuore di gioia, l'anima di luce. A rivederci al lavoro!

Attilio Cabiati.

Elettori Biellesi!

Non mancate domenica 10 corrente di accorrere compatti a votare per

RINALDO RIGOLA

il solo operaio del braccio che conti il Parlamento italiano su 508 membri.

Ricordate che i democristi sono entrati ufficialmente in lotta proprio per compiere questa bella impresa.

IL SIGNIFICATO DELLA VITTORIA rispetto alle tendenze

Quando il Gruppo Parlamentare socialista, dopo avere nella sua maggioranza sconfessato lo sciopero generale di protesta contro gli eccidi, deliberava l'ostruzionismo per ottenere l'urgenza sulla discussione del progetto Turati, e subito dopo il voto contrario della Camera, faceva l'atto negativo di protesta delle dimissioni in massa, il partito nostro restò esitante e diviso nel dare un giudizio su questo contegno della sua rappresentanza parlamentare.

Filippo Turati nella *Critica Sociale* chiese di essere assolto dal peccato d'essersi dimesso — in contraddizione col suo stesso pensiero — per non esser tacciato di minor deferenza alla volontà del corpo elettorale.

E Leonida Bissolati, chiosando nel *Tempo* la lettera di dimissioni collettiva mandata dalla maggior parte del Gruppo al Presidente, ne poneva in evidenza, con la sua consueta lucidità di esposizione, il *punctum saliens*: cioè il dissenso tra la maggior parte dei deputati socialisti sconfessanti la tattica dello sciopero generale ed il proletariato dei rispettivi Collegi che, noncurante di questa sconfessione, aveva ancora fatto ricorso a quest'arma di combattimento proletario.

E Bissolati diceva in sostanza: Ben vengano le lotte elettorali da noi provocate, perchè così noi esplicheremo le nostre idee riformiste, e ricevendo dal proletariato e dal partito socialista la riconferma del nostro mandato, sapremo più fortemente esplicarle in Parlamento.

Con queste discussioni e polemiche, la piattaforma principale della lotta, cioè la protesta contro la borghesia responsabile degli eccidi e contro la Camera e il Governo per la negata urgenza al progetto di legge sugli eccidi, restava obnubilata. In realtà, tale piattaforma sarebbe stata chiarissima al solo patto che le dimissioni collettive del Gruppo fossero state date senza recriminazioni per essere all'unisono dell'anima proletaria e coll'espressa intenzione di ripresentarle un'altra volta se la Camera ed il Governo non avessero approvato il progetto Turati.

Così l'azione negativa del Gruppo parlamentare avrebbe integrata l'azione diretta del paese, mantenendo fervente l'agitazione per porre un *alt* agli eccidi ed all'incuranza dello Stato per i provvedimenti più urgenti.

Ma questo non avvenne.

I deputati socialisti, nella loro maggioranza non seppero volere tutte le conseguenze logiche del loro atto, ed alcuni di essi invece di servirsi della lotta elettorale per intensificare la lotta contro la borghesia, si curarono sopratutto *di tirar sassi in piccionaia* e di deplorare ancora sempre i metodi rivoluzionari del proletariato.

Ciononostante i deputati socialisti sono ora rieletti, meno in due Collegi ove la borghesia si è presa la rivincita: e noi siamo qui ora a tirar le somme e a domandarci quali furono i vantaggi complessivi di questa lotta.

***

Ma, per quanto riguarda Torino, il campo di battaglia fu ben diverso, e la vittoria ottenuta ha un significato opposto a quello augurato dai deputati riformisti.

Poichè, mentre Oddino Morgari, all'appello del proletariato torinese insorto in un magnifico slancio di solidarietà e di protesta collo sciopero generale, non faceva recriminazioni nè sconfessioni, ma si poneva al fianco del proletariato per assisterlo nella lotta, e non disapprovava l'invito allo sciopero generale d'Italia; questa tattica così vilipesa, quest'arma tanto ingiuriata dai ben pensanti, dava al proletariato torinese la vittoria e dopo la vittoria nel campo economico, si apriva la battaglia elettorale sul nome di Oddino Morgari, riconfermato candidato del partito socialista torinese, il quale dopo aver udito da lui la schietta esplicazione del suo pensiero circa gli scatti di violenza che avvengono negli scioperi generali, non sconfessava per questo nè lo sciopero generale, nè l'azione precedente del proletariato torinese ed italiano, malgrado i casi di violenza individuale e collettiva che ognuno si augura possibilmente di evitare in questi gravi movimenti popolari, ma che il più delle volte sono inevitabili.

Orbene — lo ripetiamo — il partito socialista torinese riproponendo Oddino Morgari dopo lo sciopero generale vittorioso, il proletariato torinese rieleggendolo colla schiacciante maggioranza di 850 voti, ha dato alla borghesia un secondo schiaffo altrettanto forte e ben assestato quanto il primo.

E la vittoria socialista del 2° Collegio significa questo:

Il proletariato torinese non rinunzia nè all'azione parlamentare, nè all'azione diretta nella lotta contro la borghesia: esso è il solo arbitro dei proprii destini, e quando lo crede necessario impugna l'arma dello sciopero generale senza bisogno del *beneplacito* di nessuno; esso quando scende in lotta esige da tutti i suoi rappresentanti e mandatari l'aiuto aperto, sincero, generoso che gli ha dato sempre Oddino Morgari: esso infine rimandando Morgari alla Camera ha detto alla borghesia e al partito socialista:

«Discutete fin che volete di tendenze e di dissensi interni circa l'opportunità dello sciopero generale; il proletariato torinese rivendica alla sua classe il diritto di ricorrere a quest'arma di combattimento ogni volta che esso lo creda necessario».

Diogene.

IL FIASCO DEI PRETI

Nelle elezioni di domenica scorsa, caratteristico è il fiasco dei preti, che avevano avuto il loro quarto d'ora di fortuna nelle elezioni generali del 1904.

Nel 2° collegio di Torino la candidatura del clero-liberale Cattaneo, forte per aderenze personali, per una notorietà non comune di professionista e di uomo pubblico, appoggiato con tutte le forze dalla Curia, dal Cottolengo, dai Salesiani, faceva pensare ai compagni più ottimisti, che la maggioranza socialista dell'altra volta sarebbe ridotta a metà. E invece è ancora aumentata da 800 a 850 voti!

Nel 4° e nel 6° collegio di Milano i due candidati scelti con speciale riguardo alla loro tinta semiclericale soccombono, sepolti da una enorme maggioranza socialista-democratica, contro due anticristi di cui uno non ambrosiano... anzi israelita!

Ad Alessandria, dove l'amministrazione comunale socialista è proprio andata, per ragione di programma, a stuzzicare i preti, allontanando le suore dall'ospedale, laicizzando gli istituti cittadini, abolendo il catechismo e le orazioni nelle scuole, la cittadinanza protesta... portando la maggioranza di Zerboglio da 700 voti a 1100.

Ad Imola, contro quel vecchio demonio di Andrea Costa, i preti non azzardano neppure la candidatura perchè... i democristi minacciano una ribellione.

A Parma il divorzista Berenini, ferocemente combattuto, sorpassa la votazione del 1904.

E finalmente, per compire il quadro, il prof. Toniolo, il primo tipico candidato clericale (i Cornaggia ed i Cameroni sono dei clericali accomodanti o anfibi uso Cattaneo) riesce appena a buscare 500 miserabili voti contro 2560 riportati dal nostro Badaloni.

Che passi così breve sull'italo stivale l'ora politica dei preti? che sia vero ancora il verso di Giusti:

... *i decretali - vietano ai preti di portar stivali?*

Dopo la Francia il Belgio; dopo il Belgio l'Italia! Fortuna per i reverendi che hanno ancora, purtroppo, tante maniere di consolarsi!

Una domanda alla *Stampa*

Nessuno dubita, oibò!, della specialità della *Stampa* nel distribuire, a chi vuole e a chi non vuole, patenti di coerenza, di lealtà e... di onestà politica.

Così pel caso di Biella il giornale di piazza Solferino salta in bestia..... perchè i presidenti dei seggi non hanno fatto il comodaccio del candidato clerico-liberale a danno del socialista.

Ora noi domandiamo: perchè non ha sentito e non sente il bisogno di insorgere contro il caso veramente grave ed immorale del senatore Rossi che con circa mille voti di minoranza sul candidato socialista, maestro Enrico, occupa tuttora il seggio di consigliere provinciale, in ciò confortato e spinto dai clerico-liberali torinesi?

La *Stampa* con la sua *consueta* lealtà vorrà, speriamo, darci una qualche risposta in proposito.

"C'est la faute,, aux anarchici!

Il momento è buono per riprendere la caccia, e la stampa gialla si lancia con tripudio alle calcagna di quanti sono in odore di sovversivismo qualificandoli..... anarchici!

Così ora chi è in ballo è il compagno socialista Mario Birolo, che già, per aver osato portare la parola dei socialisti nella riunione della Unione... ~~Liberale Monarchica, che do~~veva essere clandestina per non essere disturbati nella fabbricazione del fiasco elettorale clericale, fu malmenato, e dagli ineffabili cronisti classificato *anarchico!*

Giovedì il «socialista» Birolo è chiamato in tribunale per rispondere di vari reati commessi per aver *accennato* a parlare sul militarismo a Moncalieri, si sente appioppare 2 mesi e giorni 15 di prigione, e sulle cronache ben redatte si legge: «L'anarchico Birolo»!

Nel processo degli antimilitaristi il P. M. avv. Margara, in un impeto oratorio, prorompeva: Sì, le associazioni di «anarchici» sono associazioni a delinquere!

E 11 imputati in coro: Ma noi siamo socialisti!

E il P. M., con intraducibile gesto meridionale: Fa lo stesso!

Così anche per i nostri ben informati colleghi è inutile rettificare. *Fa lo stesso!*

Consule Giolitti

Documenti di Storia... patria.

Ormai non occorreva la fuga di Giovanni Giolitti per confermare ciò che Colajanni disse già alla Camera — essere cioè Giolitti il manutengolo dei ladri della Banca Romana.

L'ignoto I. Reberi che percepì le 60 mila lire da Tanlongo e colui che invano cercò piegare alla falsificazione ed alla eliminazione dei documenti della Banca Romana il delegato Montalto; colui è lo stesso individuo che è scappato in Germania inseguito dallo spettro di un mandato di cattura e dall'abominio del paese. Colui è Giovanni Giolitti. (Tribuna - *21 gennaio 1894*).

«*Il verdetto di assoluzione (di Tanlongo e compagni, compresi i rei confessi) è la condanna feroce dei metodi di governo che degli istituti di emissione fecero per lungo tempo le casse a mano* per tutte le spese non confessabili nei bilanci: è *la condanna di tutti coloro che...* giunsero alla sottrazione dei corpi di reato.

E' la condanna di un esercito di parassiti di ministri che chiusero gli occhi, di questurini che protessero il furto, di magistrati che delegarono la coscienza». (Tribuna, 29 luglio 1906).

Attendiamo che la Stampa *nauseata scriva uno de' suoi soliti articoli feroci, quale è solita scaraventare contro il...* teppismo socialista.

Come si fabbricano gli anarchici

E' risaputo ormai da tutti che la miglior fabbrica di anarchici è la questura che con bestiale, spietata persecuzione esaspera, porta ad atti inconsulti quei disgraziati che da essa son presi di mira per le loro idee eterodosse.

Un caso che non è che la stereotipata ripetizione di ciò che avviene ogni giorno, è successo a due signorine russe, nostre ospiti per motivi di studio, e che la questura non cessa dal perseguitare senza motivi e contro ogni diritto.

Non lo segnaleremmo se non ne fosse autore quel famigerato commissario Alliney, che malgrado la brigantesca invasione nei locali della Camera del Lavoro, è mantenuto in servizio in Torino, sembra appositamente per provocare e per offendere la cittadinanza.

Questo poliziotto mandò a chiamare giorni sono la padrona di casa delle due signorine e, come alle precedenti padrone, ordinò di licenziarle. Alla meravigliata protesta della signora che chiedeva il motivo dell'ingiunzione, uno sbirro presente si permise delle qualifiche all'indirizzo delle due stimate signorine. Parole turpi degne di un arnese di polizia!

Ad ogni modo il commissario Alliney, autore e responsabile della illegale ingiunzione poliziesca, è pure colpevole di avere annuito col suo silenzio ai deplorevoli apprezzamenti dello sbirro che non richiamò nè fece tacere.

Forsechè l'abitudine di trattare colle *cocottes*, al cui servizio per tanto tempo fu adibito, è una scusante al suo inqualificabile contegno?

Per quanto doverosamente siasi riparato allo sconcio per parte di altro funzionario di questura, noi domandiamo energicamente l'allontanamento dell'Alliney da Torino nell'interesse della tranquillità dei cittadini e... di lui stesso.

E alle signorine chiediamo di non giudicare l'ospitalità italiana dalle gesta di un Alliney!!

NOTE INEDITE

Intorno alla inchiesta sulla Marina

III.

Le indagini e le ricerche nelle officine e negli uffici, allo infuori affatto delle superiori Direzioni, che si trovano negli arsenali e che a Spezia in ispecie dominano ovunque il lavoro quando non lo intralciano, e senz'altra guida che le indicazioni favoriteci di volta in volta dai guardiani, dai custodi e dai sorveglianti, procederono naturalmente lente, faticose e qualche volta perfino deprimenti per chi le faceva. Ma in compenso acquistarono subito la massima sincerità e verità, e quindi la più necessaria delle condizioni per riuscire allo scopo — quella della imparzialità — e servirono inoltre di vera e propria scuola, che costituì poi la base del lavoro di constatazione e di conclusione.

In cotali indagini però fatte dalla Sotto-Commissione con quel sistema della massima libertà d'azione fino a non voler vedere nè conoscere, se non a lavoro quasi compiuto, e cioè tre mesi dopo, i dirigenti tutte le cose dell'arsenale, i quali di ciò si dimostrarono sempre altamente meravigliati ed anche un po' offesi, si dovevano affrontare, non solo difficoltà pratiche naturali e previste, ma vere e proprie resistenze di ogni genere, tanto più gravi, quanto più erano passive.

E queste resistenze naturalmente avevano la loro origine e la loro base nei gradi superiori e venivano poi giù *per li rami* in quelli inferiori fino a tradursi, per questi ultimi, in un mutismo ed in un voluto sbalordimento ad ogni domanda dei commissari, che indignava e addolorava insieme.

Da ogni parte e da ognuno in generale, ufficiali, sottufficiali, capi d'arte, economi, per quanto interrogati separatamente e liberi da ogni contatto anche lontano coi loro superiori, e malgrado le formali promesse che nulla sarebbesi rivelato di quanto ai Commissari veniva detto, si avevano quasi sempre le risposte traducentesi nel panglossiano: «*tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili!*»

***

Si dovè quindi ricorrere al paziente esame delle carte, ai confronti, alle domande basantesi su conoscenze e su certezze che non si avevano e solo si intuivano, e sopratutto poi alle indagini di sorpresa e qualche volta alle severe rimostranze, proteste e minacce contro i reticenti e i non veritieri.

Di tale contegno davvero scoraggiante contro il quale dovè urtarsi la Sotto-Commissione, si resero un po' tutti colpevoli, come si disse, ma più d'ogni altri poi, bisogna pur dirlo, quelli appartenenti ai gradi inferiori, specie sottufficiali, capi d'arte, economi, sia per l'educazione e l'istrazione loro in generale deficente, sia per il timore che palesamente nutrivano più di tutti di compromettersi, sia infine per altre ragioni che non si poterono scoprire, ma che non erano certo lodevoli. — Negli ufficiali, specie giovani, trovammo invece, e sempre in generale, una maggior franchezza e lealtà e qualchevolta, per quanto rara, una iniziativa, un coraggio, ed una intelligente istruzione veramente ammirevoli e che ci fece deplorare fossero costretti ad obbedire a degli ordinamenti balordi ed a uomini più balordi ancora nel farli eseguire.

E contro quelle difficoltà ergentisi dal falso ottimismo, dalle reticenze e peggio per parte dei più, i Commissari opponendo, come si disse, la ricerca e lo studio proprio, affidato alla loro iniziativa singola e collettiva a seconda dei casi e delle circostanze, dovevano presto accorgersi che una forza occulta incoraggiava se non creava le difficoltà incontrate.

Questa forza veniva dall'alto e da quello stesso Ministro della Marina on. Mirabello, che pure era stato salutato (non si è mai saputo il perchè) come lo energico scopatore delle stalle di Augia.

Egli — contrammiraglio allora venuto dalle acque della China quale un nuovo Lohengrin a salvare colla sua spada l'onore della Marina Italiana — mal soffrì, malgrado che ne firmasse forzatamente il decreto, la istituzione della Commissione d'Inchiesta, perchè la ritenne allora come sempre inutile e dannosa insieme, e denigratrice poi, colla sua stessa esistenza, della gloriosa Marina. Infatti, una volta al Ministero, egli, l'on. Mirabello, ebbe una sola cura nel tempo stesso che era costretto a dar vita alla Commissione: quella di sostituirsi ad essa e, a dimostrare la assoluta sua superfetazione, compiere egli stesso a suo modo e coi suoi uomini, che erano in buona parte gli autori dei mali della Marina, le indagini necessarie per scoprire i *supposti abusi e le irregolarità* (e null'altro perchè fino a lì si ammetteva solo potesse arrivare il male) per porvi immediatamente riparo. Lui, insomma, l'on. Mirabello era il Ministro e doveva quindi essere anche l'inchiesta.

Si fu infatti in tal modo che la Sotto-Commissione, e all'inizio dei suoi lavori pre-

paratori a Roma per le indagini a Spezia, e successivamente poi nell'arsenale e negli uffici di quel 1° Dipartimento Marittimo, si accorse come già si fossero create dal Ministero delle vere e proprie Commissioni per indagare, constatare, controllare, ecc.; Commissioni composte degli stessi *ufficiali militari e civili del luogo* e che per ciò venivano come avanguardia a fare il lavoro che spettava alla Commissione d'Inchiesta ed a togliere così a questa, presso gli uomini della Marina, una parte di quella serietà ed autorità superiore che le era indispensabile avere per intiero, e presso se stessa, quella facilità ampia e sgombra di ogni ostacolo che doveva costituire la condizione *sine qua non* del suo successo.

E nel far tutto ciò l'on. Mirabello si riportava con un certo sussiego, che è caratteristico nell'uomo, ad una frase che aveva detto alla Camera: non potere nè dovere l'Inchiesta ostacolare e tanto meno arrestare la sua opera di Ministro.

Intanto egli facendo così un'inchiesta *contemporanea per conto suo* come se rientrasse nell'opera ordinaria di amministratore della Marina, ostacolava se non arrestava (e questo certo non per sua volontà) l'opera stessa della Commissione d'Inchiesta!

Di qui naturalmente in buona parte le diffidenze, i mutismi, le tergiversazioni e peggio che la Commissione ebbe ad incontrare e che resero grandemente difficile il suo lavoro già di per sè aspro ed ingrato.

Ma gli arsenali, gli uffici, gli archivi, si dirà, erano aperti alla Commissione a tutte le ore e le carte ed il materiale sempre a sua disposizione. E' verissimo ciò, ma non erano aperti, per colpa di tradizioni e di ambiente, a cui si aggiungeva l'intervento inopportuno, invadente e deprimente del Ministro o dei suoi, i cuori e gli intelletti degli uomini esperti, che le officine, gli uffici ed il loro contenuto dirigevano, custodivano e potevano quindi far parlare prima e meglio che a ciò fare si costringessero, con accorgimenti di ogni genere, altri uomini ignari, quelli della Inchiesta.

La verità è che anche su ciò, e questa volta dallo stesso Ministro della Marina, si era dimostrato, e con arti non belle, la miglior buona volontà nel far sì che l'Inchiesta abortisse o dovesse condurre alla glorificazione dei sistemi degli uomini della Marina ed alla conservazione delle sue piovre colla condanna solenne e grandiosa dei suoi denigratori.

Quirino Nofri.

La Cattedra del Vagabondo

Insalata alla russa.

Non è precisamente un'insalata da poveri diavoli sovversivi, perchè gli ingredienti usati per ammanirla costano parecchio, ma tuttavia ecco che in questi giorni ci fu dato di gustarne, *gratis*, più di una volta, in grazia della generosità di quei famosi pasticcieri enciclopedici che sono i Cattaneo, gli Albertini, i Frassati e compagnia bottegaia.

E siccome l'istinto dell'imitazione è il più cocciuto e indomabile degli istinti che s'annidino nelle circonvoluzioni del cervello umano, eccomi io pure tratto a fare il pasticciere, per ammanirvi un altro poco d'insalata alla russa, ricca d'una stragrande varietà d'ingredienti i più disparati, fra i quali, fonte prima di molti altri, il triplice zuccone monarchico-liberale-papalino *vulgaris-Cattaneum*, che senz'altro vi farò subito a fette.

Precipuo merito del prefetto zuccone è indubbiamente quello di saper galleggiare: e fatale che il vuoto salga sempre a galla, come è fatalissimo che gli smidollati paurosi abbiano assoluto bisogno di legarsi le zucche al gobbo per arrischiarsi ad un po' di nuoto nel *mare magnum* della cosa pubblica, la quale si chiama così perchè non è null'altro che un cumulo enorme di affari privati.

Sicchè dunque al galleggiante zuccone, poichè a causa del vuoto pneumatico mancavano le idee, non vennero meno le bugie, le corbellerie, le imposture e la bestialità.

Si trattava soltanto di darla vinta alla teppa monarchico-papalina torinese col mandare, possibilmente, a gambe levate quell'indigeribile Morgari il cui solo nome mette in furore pazzesco tutta la intera orda dei virtuosissimi benpensanti; ed a tal fine tutte le armi dovevano esser lecite, tranne quello di avere un qualunque programma, sia pur magari di sgoverno.

Ah, i socialisti osavano riportare i Morgari della rivoluzione, delle barricate, delle sassate, delle revolverate e di tutte le altre brutalità teppistiche accarezzate, inventate e sfruttate dal partito dell'ordine che è lietissimo quando, pel proprio tornaconto, accade un po' di disordine?

Ah sì? Ed ecco zuccone-Cattaneo, per combattere il socialismo, tirar fuori la grazia a Linda Murri; inventare la frottola che a Lucento non si sarebbe più impiantato il non mai progettato stabilimento di gomme Michelin; piangere sull'attentato contro i giovani sovrani di Spagna, il quale naturalmente fu compiuto ad istigazione dei socialisti torinesi; ed eccolo continuare, mettendo le mani avanti (troppo presto!) a cordiale salvezza dei suoi futurissimi colleghi, con un accenno all'inchiesta sulla Marina, che non è poi quella gran brutta roba che si dice... che anzi, se qualche ruberia vi fu, non si sa mai... potrebbe anche essere tutta colpa dei socialisti torinesi; ed eccolo piangere come un vitellino protestando che non è la legge dell'odio che deve imporsi, ma bensì quella della carità... di quella carità, ad esempio, di cui dà così evangelica prova il generoso e cattolico Anselmo Poma affamando, con lungo sciopero provocato, le proprie operaie che egli naturalmente ama di sviscerattissimo amore cibando invece i suoi milioni... Eccolo, Cattaneo-zuccone, far l'apologia del Quirinale pur non dimenticando il Papa; spezzare un bastone sulla Casa della Guerra di Corso Siccardi, e tutto vispo, incoraggiato dalla profetessa *Stampa*, dopo tante prove date della sua piramidale intelligenza non che della propria infallibile strategia curialesca, tutto arzillo credersi nientemeno che sicuro della vittoria, al punto da sdilinquire al grido troppo frettoloso dei suoi adepti, di « Viva il nostro deputato! ».

Un zuccone ed un Cornaggia di meno a Montecitorio, sta bene; il grido di « Viva il nostro deputato » emesso dai clerico-bottegai, per forza di eventi era indirizzato semplicemente al nostro Morgari, e sta meglio ancora; ma ricordatevi, o illusi compagni sovversivi, senza nè legge nè fede, che il prete è corso a braccetto di zuccone-Cattaneo; che questi è corso ad abbracciare i framassoni della Roma Intangibile; che costoro alla loro volta abbracciarono il paladino del papa-re; il quale papa-re a sua volta ha tolto il *non expedit* per scendere fino ai Cornaggia ed ai Cattaneo; i quali tutti insieme sono quei vostri disinteressati amici che ben sapete...

E dopo tutte queste belle prove di generosa amicizia per voi, vorreste continuare a rimaner sovversivi? No, no... convertitevi tutti alla clericomassonliberalmonarchicheria!

E dopo zuccone a fette, passiamo al

⁂

... resto dell'insalata alla russa...

Quell'Albertini, altrimenti chiamato Mario Agnusdei, toccato nel vivo dai rimproveri di Catone sconfitto Frassati che protestò per non avere il predetto sor Giacomo pôrto una mano fraterna al naufragato zuccone Riccardo, rispose nella *Gazzetta del Popolo* piagnucolando contro il grande elettore cav. Alfredo il quale aveva tentato in altri tempi di rapirgli il collegio per rimetterlo integralmente ad un altro bocciato: il buono, virtuoso, immensamente grande Romualdo Palberti ora senatore.

Oh, è una storia tutta da ridere; e noi non terremo dietro ai pettegolezzi svelati dalla *Stampa*, i quali provano quanto bene siano stati giocati gli elettori clerico-liberali del III collegio, e quanto grande sia la modestia e nulla l'ambizione dell'umilissimo Mario Agnusdei, aggiungeremo soltanto che l'Albertini, con quella sincerità che non lo distingue da tutti gli altri suoi pari in clericoliberaleria, s'è guardato bene, in quella breve sua letterina sul *Popolo*, di dire, insomma, se era col Cattaneo o con la *Gazzetta del Popolo*: se completamente coi clericali, o soltanto in parte, o solo un pochino, o niente affatto...

Ed è stato subito castigato da un articolo « *Quell'on. Albertini* » scagliatogli contro da quel Frassati che in certi momenti la sa proprio lunga, così lunga che certe sue storie diventan serpi; ed il serpe, si sa, finisce sempre per mordere il ciarlatano, anzi, i ciarlatani.

Così, se da una parte l'articolo Frassatiano scaraventa colpi da catapulta mettendo a nudo tutta la meschinità civica e politica dell'on. Mario Agnusdei, dall'altra parte ci ha rivelato come le sorti del gregge elettorale cosidetto costituzionale torinese non possano dipendere che dalla volontà, dai capricci, dalle simpatie personali e dagli interessi bottegai d'un paio d'uomini girellini monopolizzatori della pubblica opinione ad un soldo ogni sei pagine.

E questo, per noi, è già un bel risultato; dalle botte che si danno i rissanti sconfitti di ieri abbiamo molto da imparare: anzi, per mostrare che mettiamo in pratica i buoni esempi, imitiamo senz'altro quelli della *Stampa*, e facciamo anche noi qualche piccolo pettegolezzo che valga a dar prova della indiscussa serietà dei due rissanti giornali torinesi.

Così avremo

⁂

... ancora un po' d'insalata alla russa...

... e non spaventatevi, o lettori vergognosamente sovversivi: sono le ultime forchettate.

Vi fu un tempo, adunque, in cui il giornale la cui tiratura supera quella di tutti i giornali del Piemonte presi insieme, volle aprire anch'esso una sottoscrizione per i terremotati delle Calabrie.

Degnissima, generosa azione!

Ma, ohimè! La cifra della sottoscrizione, e ponza e ponza, era sempre inferiore di migliaia o migliaia di lire a quella della *Gazzetta del Popolo*... e sì che l'altra gazzetta superava, in tiratura, tutti i giornali dell'universo presi insieme!

Cosa fare? Aver pazienza, e non aprir più sottoscrizioni, nè per i sotterrati di Courrières, nè per i vesuviati... del Vesuvio.

Così, evidentemente, i confronti diventavano impossibili... e così, la *Gazzetta del Popolo*, per far la voce più grossa ancora, i soldi raccolti pei vesuviati potè mandarli direttamente niente meno che al duca d'Aosta. Infatti, chi meglio avrebbe potuto provvedere alla bisogna secondo le intenzioni della anticlericale *Gazzetta del Popolo*, se non l'adoratore *coram populo* del sangue arzillo di S. Gennaro?

E l'andò benone.

Se non che la stessa *Gazzetta del Popolo* un bel giorno fece la voce più grossa ancora contro quei certi tavolati che sulle piazze Castello, S. Carlo e dello Statuto aveva fatto alzare quel grande ciarlatano di genio di Buffalo Bill.

Il colonnello Cody, per ogni tavolato esposto ad ingombro del pubblico suolo, aveva pagato soltanto cinque lire al Municipio.

Oh sacrosanta indignazione della intemerata *Gazzetta del Popolo*, la quale pochi giorni dopo riempiva le sue colonne di pupazzetti-*réclames* in esaltazione del ciarlatano di genio Buffalo Bill, con grande allegria degli ingenui lettori stupiti del subitaneo entusiasmo che per Cody aveva assalito la vecchia e seria e l'intemerata *Gazzetta del Popolo*...

Ah, il malo esempio frassatiano! Anche noi abbiamo fatto i pettegolezzi, ricordando le eroiche imprese dei nostri ciarlatani... non di genio!

Frombolino.

Sassate di barabba e sudicerie del " Momento "

Nei passati giorni, nelle vicinanze della Camera del Lavoro, un povero artigliere fu colpito con una pietra da un barabba.

Il Momento, narrato il fatto, così commenta:

« Abbiamo voluto dilungarci alquanto su « questo episodio, per sè stesso poco rilevante, per far notare ancora una volta « quanto sia grave il male che può recare « all'ordine pubblico, all'esercito che ne è « il custode, al libero sviluppo della vita « cittadina la trista pianta del barabbismo, « lasciata in balìa dei suoi istinti malvagi, « padrona di crescere ed estendersi *all'ombra « compiacente della Camera del lavoro e « degli altri circoli socialisti* ».

Solo i preti e loro accoliti possono essere così sudici e maligni.

Quest'inverno, ad ora mattutina, sorprendemmo due *pederasti* a compiere la loro nobile funzione nelle prossimità del seminario. Qui si fermerebbe la cronaca onesta e seria, ma, se si volesse seguire l'esempio del *Momento*, si potrebbe fare, p. es., quest'appendice: « i due, vistisi scoperti, infilarono il portone del seminario, dove si trovarono... a casa loro ».

Briccona per briccona, questa almeno sarebbe più verosimile...

leggete l'*Avanti*

La protesta del pregiudicato

Pubblichiamo ben volentieri il seguente scritto di un pregiudicato. Esso, mentre ci riempie l'animo di viva commozione, dimostra quanto siano manchevoli e feroci le nostre leggi punitive. Dicono che la pietà divina abbia sì larghe braccia da accogliere al suo seno qualunque a lei si rivolga; la pietà umana è feroce... specialmente pei miseri e pei deboli. *Il nostro pregiudicato non vuol fare noto il suo nome*, perchè, *egli dice*, si vergogna. *No, caro anonimo, la tua nobiltà d'animo è tale, che non puoi e non devi vergognarti di stare coi galantuomini. Noi che abbiamo la fedina penale pulita, non esiteremmo a stringerti cordialmente e fraternamente la mano, se avessimo la fortuna di conoscerti. Questo il nostro commento.*

Protesta? Protesta del pregiudicato? Io sono veramente ingenuo.

Chi mai ci può essere che s'interessi di un individuo tale?

Ah! se costui commettesse un assassinio o un delitto dei più feroci, dei più raffinati, oh! allora sì che varrebbe la pena occuparsene. Allora si potrebbe spendere qualche colonna di un giornalone quotidiano, e magari circondarlo d'un'aureola di simpatia. Ma per un ladruncolo, che prima di compiere i vent'anni ha rubato per ben *due volte* delle pere o qualche cosa di simile, allora costui è recidivo, ed essere recidivo, significa: non avere più diritto ad alcuna pietà: essere privo di tutti i diritti di cittadino; vuol dire non trovare più lavoro nelle officine, perchè ogni industriale pretende il certificato penale; significa, insomma, che non si può più riabilitare, e deve di necessità andare ad ingrossare le file dei delinquenti.

Non la mano fraterna che lo rialza, ma la mano del poliziotto, che ad ogni piè sospinto lo arresta per vagabondaggio.

Non più il diritto di voto, nè politico, nè amministrativo, non più la discussione, che è ciò che più istruisce, nemmeno dopo cinquant'anni di buona condotta tu puoi riavere i tuoi diritti. Si deve però sempre compiere il dovere.

Ma allora lo si vede questo reietto, lo si vede dunque nelle dimostrazioni di piazza! Guardatelo, egli è uno dei più esasperati, egli grida: Evviva uno, abbasso l'altro, è il più scalmanato, il poliziotto tenta afferrarlo, ma egli sfugge, grida con veemenza: Abbasso i cosacchi! Ed ora? Ora ha divelto dei ciottoli che pavimentano la via, ne scaglia uno con violenza ad un agente dell'ordine, poi un altro... e un altro ancora...

Un delegato per *legittima difesa* ordina il fuoco, sei operai cadono nel proprio sangue. Dove è il nostro uomo che ha lanciato la prima pietra? E' fuggito, le guardie di città non l'hanno riconosciuto. Chi è il responsabile? E' lui, è il teppista.

Ed è perciò che io protesto! Io protesto perchè è la società che ha fatto il teppista e quindi è la società che ne è responsabile.

Io che pure sono stato condannato *due volte* per furto, prima dell'età degli anni ventuno (ora ne ho circa 26), osservo che nulla si fa per incoraggiarmi a proseguire nella buona condotta. Nemmeno la più lontana speranza di riabilitazione.

Ecco il motivo per cui a noi recidivi non resta altro modo di lottare, che scendere sulla piazza, perchè a noi non è dato dalle vigenti leggi di prender parte alle lotte civili.

A che servono dunque quelle onoranze al professor Cesare Lombroso, creatore della scienza positiva e antropologica, onoranze che sono venute spontanee, dal Capo dello Stato al più modesto lavoratore? Se è constatato dalla scienza lombrosiana, che la società ha il diritto di difendersi da certi individui, ma non di torturarli, non si difenderà certamente degradandoli, e togliendo loro i più elementari diritti di cittadini.

Io credo, e ciò appunto perchè mi trovo nel caso, che quando un individuo dopo aver scontato la pena inflittagli dal Tribunale, ha al suo attivo parecchi anni di buona condotta, dichiara e dimostra coi fatti che vuol vivere da persona onesta, se la società non lo riabilita, secondo il mio meschino giudizio di pregiudicato, non è più lui il delinquente, ma bensì è la società che delinque a danno del suddetto individuo.

Oh! io non mi faccio illusioni per ciò che riguarda le future leggi atte alla riabilitazione dei pregiudicati!

Forse fra molti anni si farà qualche passo, ma non importa io sono soddisfatto se voi commenterete in qualche modo questo mio scritto e vi ringrazio da vero...

Pregiudicato

I VIOLENTI

Prima ancora che i fatti, quasi pratica conseguenza d'una logica implacabile, venissero a conturbarmi così tristemente, io ho incominciato a nutrire in cuore la più forte ripugnanza per la teoria della violenza e dell'omicidio politico.

Perchè, se pure qualche volta non possiamo stigmatizzare un delitto di tale genere in un paese come il Russo od il Turco, ove può avere tutte le giustificazioni e le attenuanti della più sacrosanta vendetta, se, pensando alla folla delle vittime fatte da certi orribili delinquenti coronati, possiamo per un istante applaudire allo strumento che ne ha così d'un colpo vendicate migliaia e migliaia, e liberata l'umanità da uno dei tanti suoi vampiri, — non possiamo invece fare a meno di coprire con tutto il nostro orrore questi delitti che, prescindendo da qualsiasi umana considerazione, non hanno altra causa ed altro scopo che l'esecuzione pratica di certa logica così paradossale, così contorta, così contraria ad ogni legge naturale ed al sentimento nostro frutto di pensieri esagerati dall'auto-suggestione di cervelli malati e dall'abito dell'avvolgersi continuo nella sola, pazza idea, abbracciata da pochi anormali, ed imposta colla prepotenza alle maggioranze vanamente protestanti.

Se leggete qualche scritto anarchico, o qualcuno degli opuscoli che non sieno però opera dei grandi filosofi dell'anarchia (ai quali io mi scopro riverente) o se vi recate, come ho fatto io talora alle conferenze di quegli apostoli improvvisati, di quei cosidetti-anarchici (che non si dovrebbero mai chiamare *anarchici* per non profanare col confronto i pochi veri) non sentirete insistere colla più ostinata frequenza che sul solito concetto...

La Violenza! La Violenza (col v maiuscolo) è una delle più generali leggi della natura: — fa violenza il grano che germoglia a poco a poco ed esce al sole; è violenza l'amore, sono violente le cause di tutti i fenomeni fisici più belli: il suono, la luce, il calore... tutto è violenza; deve essere anche la Violenza a spingere più arditamente sulla via del progresso l'Umanità!

E la conclusione di tutti i ragionamenti foggiati su questo, mentre potrebbe essere diversamente più logica, è sempre la stessa: sette, bombe, pugnali...

Povera umanità! E' un bel modo questo per destarti, per scoterti, per avviarti serenamente sulla strada del progresso!

Del resto un tale modo di concludere e di agire da parte dei cosidetti anarchici è spiegabilissimo.

Certe idealità concepite da intelligenze indubbiamente superiori ed evolute, non possono essere da tutti comprese ed abbracciate.

L'anarchismo sarebbe forse benefico se fosse lasciato a coscienze in sommo grado evolute; datelo in balìa di quelle coscienze ancora amorfe e lo vedete come è travisato, degenerato in una insipida posa ed in una delle forme più universali di delinquenza.

E' il patrimonio accumulato con una vita di costanza e di abnegazione, sciupato disperso, rovinato dagli eredi indegni ed incapaci; è, in un altro ordine di idee, la chiesa, la parola del profeta, degenerata, travisata dalle successive generazioni d'apostoli come avvenne per quelli di Cristo; è lo studio di un grande artista invaso e devastato da una turba di artistucoli facinorosi che per ammirare insultano, per imitare rompono.

Oh la Violenza!

Ma non capite che questa vostra propaganda che si vuol basare sulla naturale giustificazione della violenza, va essa prima contro quella natura del cui usbergo si vuole coprire? Non osservate che ogni legge della natura è diretta allo scopo di conservare e di perfezionare la vita?

Violenza sì; ma violenza non di bombe e di pugnali, — forza di idee, costanza di propaganda serena.

La vostra teoria mi pare molto lo sforzo di voler dare artificiosamente una parvenza di nobile scopo alla vostra attività insofferente di sacrifici individuali per la società, per il rispetto umano.

Io pure, io pure combatto, io spero in una redenzione sociale e guardo come posso di affrettarne l'avvento!

Ma quella ch'io seguo è propaganda di amore e di vita, non come la vostra cupa e sanguinaria: noi combattiamo per ottenere all'umanità una vita più bella; e voi l'umanità attristate cogli eccidii e colla morte.

Noi pure seguiamo una fiamma, con cui rischiarare il cammino del proletariato, ma non con lo scintillar dei pugnali, non con luce di bombe... luce di idee, luce di verità!

Italo Ghiacciai Neri

Ricreatorio dell'Alleanza Cooper. Torinese

Sabato 9, ore 21:

La Zia di Carlo, commedia brillante in 3 atti, di Brandon e Thomas.

Domenica 10 (matinée), ore 15:

Il Barbiere di Siviglia, opera buffa in 3 atti, di G. Rossini. — Rappresentazione popolare unica.

Domenica 10, ore 21:

La Duchessina (protagonista la signorina Ferrero di anni 8), commedia in 2 atti di Ippolito Tito d'Aste.

So tutto, commedia in 2 atti di G. Salvestri.

Giovedì 14, ore 21:

Don Pasquale, opera buffa in 3 atti di G. Donizzetti. — A richiesta generale.

⁂

Quanto prima andrà in scena l'opera:

Le Educande di Sorrento

di E. Usiglio.

Fatti, note, commenti

Bambini torturati.

Non della tortura del corpo vogliamo parlare, ma di quella della mente. Una vera tortura ignominiosa, incomprensibile si esercita negli *Asili Fiano* di Roma.

Infatti i bambini dell'asilo vengono divisi in tre categorie. Alla prima categoria (3 e 4 anni) *s'insegna l'alfabeto e i numeri dall'uno al cento*: ai mezzani (4 e 5 anni) *si dà a leggere il sillabario s'insegna l'addizione e la sottrazione e la numerazione fino al 1000*; i grandi poi (5 e 6 anni e mezzo) *si fanno leggere correntemente, si fa loro il dettato, s'insegnano nozioni di geografia, i pesi e le misure, ecc.*, insomma si svolge il programma della seconda elementare, programma svolto ordinariamente a bambini dai sette agli otto anni.

La tortura intellettuale dei poveri bambini degli Asili Fiano viene poi aumentata da un altro fatto che è un vero anacronismo.

Ai bambini mezzani ed ai grandi (dai 4 ai 6 anni!!!) viene insegnato il *catechismo* e la *storia sacra*. *E' assolutamente prescritto* che essi sappiano alla fine dell'anno, a memoria, ben 17 *capitoli di storia sacra* e conoscano il catechismo dello *Schuller* o del *Bellarmino!*

La nuova Camera francese.

Eccovi uno specchietto comparativo dal quale risulta la fisionomia della nuova Camera e dal quale si può fare un concetto della grande vittoria dei partiti estremi, in Francia, e della disastrosa sconfitta dei gruppi clerico-monarchici nazionalisti.

Nella Camera precedente vi erano 77 conservatori, che tornano in 68; 44 nazionalisti, che tornano in 24; 112 progressisti, ridotti ora a 77; 66 repubblicani aumentati ora a 74; 104 radicali divenuti ora 110; 116 radicali socialisti aumentati a 143: *57 socialisti aumentati a 76.*

In complesso il partito clerico-nazionalista-conservatore, che nella legislatura precedente aveva circa 250 deputati, nella Camera nuova ne avrà soltanto 170; i repubblicani, i radicali e i socialisti, che avevano in complesso circa 340 deputati ora ne avranno non meno di 420.

Chissà come sarà contento... il Papa!

Le condizioni del proletariato.

Dall'*Organizzazione del Lavoro* di Luigi Blanc:

« Il povero è un membro o un nemico della Società? Mi si risponda. Egli trova intorno a sè il suolo occupato. Può egli seminare per proprio conto? — No, perchè il diritto del primo occupante è divenuto *diritto di proprietà*. Può egli cogliere i frutti che la mano di Dio ha fatto maturare sul cammino degli uomini? — No, perchè ciò costituisce un diritto che il governo garantisce. — Può egli attinger acqua ad una fontana, rinchiusa in un campo? — No, perchè il proprietario del campo è, in virtù del diritto d'accessione, proprietario della fontana. — Può egli, morente di fame e di sete stendere la mano alla pietà dei suoi simili? — No, perchè vi sono leggi contro la mendicità. — Può egli, affranto di fatica e senza tetto, addormentarsi sulla nuda terra? — No, perchè vi sono leggi contro il vagabondaggio. — Può egli, fuggendo questa patria omicida, ove gli viene tutto rifiutato, andare a domandare i mezzi di vivere lungi dove nacque? — No, perchè non è permesso di cambiare patria se non a condizioni per lui impossibili.

Che farà dunque questo infelice? Vi dirà: Io ho le braccia, ho intelligenza, ho forza, giovinezza... prendetevi tutto e datemi un po' di pane. — Questo è quanto fanno, quanto dicono i proletari; ma nello stesso tempo voi potete rispondere al povero: Io non ho lavoro a darvi.

Che volete allora che egli faccia? »

Il pensiero rosso.

« La società odierna è una cattiva matrigna, senza cuore e senza viscere, che ha bensì qualche sorriso per un piccolo numero di ricchi oziosi e bricconi, ma che prende a calci e maledice le grandi legioni de' suoi figli poveri, le cui mani sono callose, la cui schiena si curva al duro lavoro. A questi essa parla solo per chiedere loro danaro e sangue.

« V. Considérant. »

l'homme rouge.

Rubrica Agraria

Consigli pratici di Agricoltura

POTATURA VERDE DEL PESCO

Accade soventemente di vedere nel pesco una fioritura abbondantissima e seguire una fruttificazione meschina, senza sapere da qual causa derivi. Sappiamo però tuttavia che il pesco rifugge dalla potatura invernale, che dà origine per lo più a gommosi ed altri guai maggiori, come pure [illegible] che le gemme a frutto portate alla cima dei [illegible] rami ove più è eccessivo l'afflusso della linfa difficilmente vi allignano; da tale stato di cose [illegible] siamo dedurre che tali rami che portano [illegible] produttivi si possono asportare, con grande vantaggio alla pianta stessa, alla quale non incombe di nutrirli inutilmente. E' perciò necessario ricorrere alla potatura verde del pesco, asportando i rami che danno segno di una vegetazione eccessiva, tagliandoli sopra alla quarta foglia. Tale operazione darà origine a uno sviluppo di nuovi rametti che essendo meno robusti avranno maggior attitudine a fruttificare.

LA PERONOSPORA NEL POMIDORO

Non solamente la vite è infestata dalla peronospora, ma da alcuni anni in qua, anche il pomidoro. La malattia è affine a quella della vite, quindi per curarla dovrà tenersi lo stesso trattamento.

Colla cura preventiva, per non arrivare troppo tardi, si deve cominciare subito dopo il trapiantamento, a mezzo di irrorazioni a base di solfato di rame e calce (solfato di rame 1½ Kg. con altrettanta calce spenta in 100 litri d'acqua). A preservare poi le pianticine dalla brina è d'uopo aspergerle col gesso immedesimato di solfato di rame, facendo uso d'un buon soffietto. In seguito, quando la pianta avrà messo di già i frutti si potrà fare uso della poltiglia bordolese. Ma [illegible] sentito a dire, che hanno ottenuto dei buoni risultati contro la peronospora delle patate, dei pomidori e delle rose con il solfato di ferro, sparso preventivamente nel terreno, destinato al piantamento delle suddette piante.

MIETITURA DEL GRANO

Il grano si miete.

In *Gennaio*: nell'Australia, in parte dell'America meridionale e dell'Africa meridionale.

In *Febbraio* e *Marzo*: nell'Egitto, nelle Indie, nel Giappone meridionale.

In *Aprile*: nella Siria e Persia, nell'Asia minore e nel Messico.

In *Maggio*: nell'Africa settentrionale, in Cina, nel Giappone centrale e negli Stati Uniti del mezzogiorno.

In *Giugno*: nella Spagna e Portogallo, Italia, Grecia, Ungheria, Turchia, Francia meridionale, Bulgaria, Rumania, Russia meridionale e nell'America del centro.

In *Luglio*: in Germania, Francia, Austria e America settentrionale.

In *Agosto*: in Inghilterra, Olanda, Belgio, Danimarca, Germania settentrionale, Stati Uniti d'America settentrionale e Canadà meridionale.

In *Settembre* e *Ottobre*: in Svezia, Norvegia, Scozia, Russia settentrionale e Canadà.

In *Novembre*: nell'Africa meridionale, in parte dell'Austria, nella Russia e nel Perù.

In *Dicembre-Gennaio*: nell'Austria meridionale e America meridionale.

Come si vede il grano si miete durante tutto l'anno nel mondo, *ma pochi lo mangiano tutto l'anno*.

LE ABBONDANTI FIORITURE

A coloro che domenica m'hanno chiesto il perchè alcuni ippocastani del corso Re Umberto portano maggior quantità di fiori di altri che trovansi in migliori condizioni di terreno, faccio sapere che il maggior gettito di fiori d'una pianta indica la debolezza della medesima.

Infatti coloro che hanno osservato quella strana quantità sproporzionata di fiori, facciano bene osservazione, e vedranno che dette piante non conservano a lungo la verzura intensa delle foglie, le deporranno prima, mentre le piante che hanno portato minor quantità di fiori, non deporranno le foglie che in autunno avanzato. Se questi poi vogliono rimediare a tale inconveniente di debolezza delle piante, non hanno che da andare a spargere intorno ai ceppi di dette piante del *nitrato*.

Alfredo Benna.

Per una Scuola di Propaganda

Sono cominciate le lezioni della Scuola Serale di Propaganda per i giovani operai, sorta poche settimane or sono dietro iniziativa del compagno Camillo Zucca.

Le lezioni hanno luogo al mercoledì e al venerdì nei locali del **Segretariato del Popolo** sul *corso Regina Margherita*, e sono frequentate da un discreto numero d'allievi di ambo i sessi, giovani per la maggior parte, e tutti animati da un vivo desiderio d'imparare quanto con grande pazienza ed efficacia va loro insegnando il bravo maestro.

Lo scopo della scuola non è precisamente quello di preparare futuri oratori per i pubblici Comizi ma piuttosto di abituare i giovani operai alla discussione corretta e spassionata delle proprie idee e convinzioni; a sostenere nel miglior modo possibile le loro opinioni davanti agli avversari e fare efficace propaganda fra i compagni di fabbrica e d'officina non ancora coscienti.

Quante volte non abbiamo udito dai nostri giovani e dalle nostre donne operaie deplorare la mancanza d'istruzione o di facilità di parola, che loro ha spesso impedito di rintuzzare a dovere la frase insolente o calunniatrice d'un avversario più accorto istruito o più sciolto di lingua?

Chi di noi non sa per esperienza quale tormento si prova quando, discutendo con persone d'opinioni contrarie alle nostre, si deve tacere, non per aver torto o per mancanza di buoni argomenti, ma per inesperienza ed incapacità di esprimere le proprie idee ed i propri sentimenti?

Ebbene, è appunto nell'intento di ovviare in parte a questi inconvenienti che la Scuola Serale di propaganda è stata ideata ed istituita, che i giovani che la frequentano imparino a spiegare con semplicità e chiarezza ai propri compagni di lavoro i primi principii di socialismo, d'organizzazione e di solidarietà operaia; quanta buona ed attiva propaganda potranno fare, impiegando in discussioni amichevoli e ben condotte il tempo che, troppo spesso, si spreca in conversazioni punto edificanti e per le quali pur troppo non mancano mai le attitudini e non c'è bisogno di scuola.

Ci auguriamo che i compagni e le compagne capiscano l'importanza e la bontà della nuova istituzione nostra e l'appoggino con tutte le loro forze incitando i giovani a frequentare regolarmente le lezioni così bene incominciate, a tutto loro vantaggio, e che potranno, se ben capite e ben dirette, portare splendidi frutti per la propaganda e l'organizzazione.

Domenica, 10 corrente, ore 21, nel teatro dell'Unione Corale Filodrammatica della Barriera di Lanzo (via Cuneo, 11) si darà una recita a favore delle scioperanti del cotonificio Poma.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Lavoratori!

Non rianderemo i termini del conflitto del Cotonificio Poma, conflitto che se — per resistenza mirabile, per tenacia combattiva e fede nel trionfo della Giustizia e del buon diritto — rimarrà memorando negli annali del Proletariato torinese, è pur destinato a passare alla storia come l'*escamotage* più indecente che la classe capitalista abbia, ai giorni nostri, potuto consumare.

Sull'operato Poma la popolazione torinese, unanime, ha dettato sentenza di condanna senz'appello.

Ma se da ciò, grande conforto morale viene agli scioperanti ed a noi che a dirigere il conflitto ci troviamo, l'ardua questione rimane pur insoluta, e lì per lì altra via d'uscita non vediamo che — a mancata fede padronale, e sopraffazione capitalistica — opporre resistenza ad oltranza.

. . . .

Grande, lo sappiamo, è il fermento che nelle vostre file serpeggia, foriero forse domani d'una nuova superba levata di scudi in appoggio a povere creature sfruttate a sangue ieri, derise e calpestate oggi.

Ma a più evoluta, civile e proficua battaglia il vostro massimo Istituto Operaio oggi intende chiamarvi.

Talmente miti sono le pretese di queste oscure eroine in lotta (delle quali molti organizzati potrebbero apprendere cosa vuol dire ad aver fede nelle proprie forze) da farci ritenere più che sufficiente si quoti il proletariato torinese d'una modesta cifra (da versarsi tutte le settimane) per prolungare la resistenza per un tempo tale da render più... ragionevole qualsiasi protervia capitalistica e guadagnarci nel contempo l'ammirazione dell'universale.

Lavoratori organizzati e non,

Ognuno di voi ripensando che ha una madre, una sorella, una sposa, non potrà non sentirsi commosso che le creature che rappresentano nell'umano consorzio la poesia santa della maternità, della famiglia, dell'affetto, debbano dopo tanti sacrifici arrendersi per fame.

Se tanta iattura accadesse al proletariato torinese non resterebbe che ripiegare vergognoso il proprio vessillo perchè avrebbe perduto per sempre il diritto di inalberarlo.

Ma, vivaddio, tant'onta non ci sarà dato di registrare.

Lo slancio mirabile con cui giorni addietro siete insorti — facendo getto d'una cifra *dieci volte maggiore* di quanto oggi a voi chiediamo — ci è arra che risponderete unanimi all'appello civile che oggi vi indirizziamo.

La Commissione Esecutiva.

I compagni sono pregati a nominarsi un esattore per stabilimento, il quale, esatte le quote le farà tenere settimana per settimana alla Segreteria della *Camera del Lavoro*, Corso Siccardi, 12.

Lo sciopero al Cotonificio Poma

Continua invariato. Da una parte il cav. Anselmo Poma, cocciuto e testardo quanto mai malgrado la [illegible] pprovazione al suo riguardo di gran parte della [illegible] linanza senza distinzione di partito; dall'altra [illegible] 1800 lavoratrici forti del loro buon diritto, [illegible] a qualunque sacrificio par di vincere.

La lotta gigantesca è impressionantissima, e fa [illegible] gli sguardi anche ai più apatici e scettici, [illegible] mai avrebbero creduto trovare tanta energia [illegible] lle modeste fanciulle; scuote l'intera massa lavoratrice che segue con vivo segno di simpatia [illegible] scioperanti, infondendo loro coraggio e aiutandole moralmente e materialmente.

[illegible] segno di simpatia esse lo sono in massimo [illegible] basta pensare al motivo per cui furono costrette allo sciopero e dei mezzi adoperati dal *clericalissimo* cav. Poma per indurle a ritornare al [illegible] alle primitive condizioni. In Valdocco non [illegible] altro, sono le *pie* monache salesiane, che [illegible] elevano le preghiere all'Altissimo (che forse [illegible] troppo in alto non può vedere o se ne in[illegible] delle barbaterie che in suo onore e gloria [illegible] in questa valle di lagrime), fanno [illegible] di krumire invitando le scioperanti a [illegible] registro o carta che sta, ove si dichiara [illegible] sono disposte a recarsi al lavoro e che nulla [illegible] a lamentarsi del loro *buon* padrone; sono [illegible] in giro a mano di *benemerite* e [illegible] persone all'identico scopo. Degne di [illegible] l'ammirazione, perchè malgrado i tra[illegible] sono circondate e la miseria che purtroppo [illegible] alle loro porte, esse resistono eroicamente.

[illegible] Camera del lavoro intanto non dorme, ed in [illegible] settimana cercò tutte le vie di conciliazione [illegible]

[illegible] la proposta lanciata negli ultimi giorni [illegible] settimana scorsa da l'industriale Poma e pub[illegible] tutti i giornali, ove il prelodato signore, [illegible] aderendo affatto alla proposta ripetutamente [illegible] dal Sindaco e dalla Camera del lavoro della [illegible] d'un Collegio arbitrale con l'incarico pre[illegible] risolvere la vertenza nel senso di vedere se [illegible] il cav. Poma mantenne i patti del con[illegible] 8 maggio o no: il Poma e i suoi più o meno [illegible] difensori mai risposero direttamente [illegible] proposta da tempo rivolta, e con la miglior [illegible] di questo mondo propone di far risol[illegible] vertenza dai tribunali, permettendo (bontà [illegible] sentiti anche dei tecnici in rappresen[illegible] operaie. Quella che nell'intenzione del [illegible] essere una bomba e sconcertare com[illegible] piani (?) della Camera del lavoro, [illegible] un semplice e innocuo petardo e non [illegible] che la virtù di fare un po' di rumore. [illegible] proposta per se stessa era assurda, non [illegible] tribunale competente a giudicarla. Ve[illegible] quanto amore il cav. Poma abbia per [illegible] trati e non volendo la Camera disgustarlo [illegible] amori, ripropose l'arbitrato, dichiarandosi [illegible] perchè un magistrato facesse parte [illegible] collegio arbitrale. La stampa cittadina (escluso il *Momento*) approvò la proposta della Camera del lavoro, ma il cav. Poma diventò muto come un pesce, ed ora, alle nuove pratiche fatte presso il Sindaco e Prefetto, si seppe da questi che il signor Poma era fuori Torino.

La lungaggine nella risoluzione della vertenza ha portato naturalmente molta eccitazione negli animi delle scioperanti e non vi è da stupire se fra esse si trovarono quelle che maggiormente disilluse non trovarono altro rimedio che quello di un secondo sciopero generale, e così riuscirono a far abbandonare il lavoro nel cotonificio Bass all'Aurora (ripreso però nel pomeriggio dell'indomani mercoledì) e lo tentarono pure presso altri cotonifici e qualche stabilimento meccanico, ma infruttuosamente.

La Camera del lavoro si dichiarò però risolutamente contraria ad un nuovo sciopero generale, ed in un manifesto alla cittadinanza ne espose i motivi. La classe lavoratrice deve aiutare finanziariamente le tessitrici scioperanti fino a lotta finita. Giovedì sera a tale scopo vennero tenuti numerosi comizi pubblici e privati nella periferia e dovunque il concorso degli uditori fu numeroso; in molti stabilimenti industriali è una vera gara per venire in aiuto delle scioperanti, e tutto dà a sperare che il sussidio giornaliero di una lira, che da mercoledì si dà per la solidarietà della classe lavoratrice non verrà a mancare.

Alle eroiche lavoratrici l'augurio fervido di completa vittoria.

ARMI ONESTE

Parliamo più sopra dei mezzi subdoli adoperati dal cav. Poma per trarre nella trappola le lavoratrici in sciopero, ma questa ultima raggiunge quanto di più infame si poteva immaginare.

Per mezzo di krumiri, uomini che si prestano alla [illegible] impresa, si cerca di far firmare dalle scioperanti una lettera che dovrà essere indirizzata al Prefetto; in detta lettera, dopo enumerate tutte le benemerenze del cav. Poma, uomo caritatevole, amoroso verso le sue operaie, ecc., ecc., dichiarano che loro hanno tutta la volontà di riprendere il lavoro, ma ne sono impedite dai soliti mestatori (leggi Camera del lavoro), perciò invitano il Prefetto a farli arrestare, ecc.

Di fronte a questi mezzi che non si possono qualificare tanto sono abbietti, rinunciamo di mettere sulla carta quanto il nostro animo ci consiglierebbe, lasciando giudici assoluti tutte le persone oneste a qualunque partito appartengano.

Solidarietà proletaria.

A titolo d'onore dobbiamo accennare alla deliberazione presa dagli operai dello Stabilimento automobili *Itala*.

Della disciolta Società di M. S. interna avevano ancora un fondo di cassa di L. 491; i bravi operai, al posto di deliberare dei dividendi fra loro, come purtroppo qualche volta succede ancora, decisero invece in questo modo:

Lire 200 alle scioperanti del cotonificio Poma;
Lire 200 agli scioperanti metallurgici di Vercelli;
Le altre 91 agli arrestati nello sciopero generale.
Bravi!

— L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, oltre ai tre quintali di pane che fornisce quotidianamente alle scioperanti, ha pure deliberato di dare una recita straordinaria al Teatro Sociale la sera di mercoledì 13 giugno a totale beneficio delle scioperanti.

— Anche l'*Unione Filodrammatica della Barriera di Lanzo* darà una recita, a totale beneficio delle scioperanti, Domenica, 10 corrente, alle ore 21, nel Teatro di via Cuneo, 41.

SOTTOSCRIZIONE
Pro scioperanti della Ditta Poma

Per assoluta mancanza di spazio ci limitiamo a pubblicare solo il nome dei collettori con le somme versate entro il giorno 7 corr. Sarà poi pubblicato alla fine dello sciopero un resoconto finanziario completo.

F. N.	L.	2	—
Cocchis	»	—	50
Operai Cooperativa lavoranti gr.ss.	»	3	60
Un cittadino	»	5	—
Un incognito	»	1	—
Pavaroni Giovanni	»	1	—
Cesare Lombroso	»	20	—
Romanino Giovanni	»	1	—
N. [illegible]	»	5	—
Geometra Maurizio Olderigo	»	1	—
Gruppo amici	»	—	40
Darcs Lucia	»	52	80
A. Pasquali	»	—	30
Alcuni commessi	»	8	—
Caglieris Carlo	»	25	—
Lega Legatori ed affini	»	10	—
A 1/2 Minchiandi Matteo	»	14	55
Id. Valle Francesco	»	—	85
Id. Viglongo (impiegati ferrovieri)	»	47	—
Grandolini Luigi	»	9	—
Cantoni Emilio	»	1	—
Ossola Carlo	»	1	—
Peveraro Lucia	»	54	75
Miglietti Luigia (Stab. Bevilacqua)	»	35	—
Alcune donne repubblicane	»	20	—
Impiegati e operai telefonisti	»	16	05
Ossola	»	—	95
Bistono Maria	»	3	—
Raccolte ai comizi (Colombo Alberto)	»	130	—
Un ferroviere	»	2	—
Società M. S. Madonna Campagna	»	10	—
O. S.	»	50	—
Ambarino Giuseppe	»	—	50
Darcs Lucia	»	88	25
Paverano Lucia	»	29	80
Benedetto Giovanni	»	2	
Ricanzone Domotilla	»	37	45
Pesano Marianna	»	22	55
Peverano Lucia	»	8	15
Cotonificio Mazzonis	»	84	90
Caudana Michele	»	5	
Cotonificio Offmann	»	80	50
Grosso Caterina	»	31	60
Viotti Amorito - Piantino Rosa	»	49	40
Pejrani Secondo	»	17	15
Tarditi	»	8	60
Rossotto Carlo	»	20	45
Peverano Lucia	»	20	—
Operai Ditta Miroglio	»	18	65
Scavarda Teresa	»	23	50
Bonino Giovanni	»	18	3
Gerbino Maria	»	7	20
Ricardo Donatella	»	6	20
Gamba Giovanni	»	15	75
Bertino Giovanni	»	6	85
Borla	»	38	50
Actis Giovanni Carlo	»	22	55
Berrutti Rosa	»	37	55
Burarione Angela	»	40	90
Ferrero Orsola	»	3	70
Ardito Marta	»	16	55
Roda Giuseppe	»	27	60
Campassa Barbara	»	18	20
All'ora Soldino	»	9	05
Sanguinetti Giovanni	»	12	90
Righetti Cesarina	»	8	10
Nepote Antonio	»	5	55
Rossignano Luigi	»	10	85

A riportare L. 1359 80

Riporto L.

Darcs Lucia	»	49	—
Comoglio Giuseppe	»	31	95
Piccotto Stefano	»	9	40
Bonseglia Alfredo	»	13	35
Bedotto Giovanni	»	18	—
Zaino Angelo	»	10	65
Ramella G. B.	»	8	75
Motta Natale	»	25	45
Bruno Cristina	»	21	20
Pavese Carlo	»	16	05
Colombini Emilia	»	32	20
Abba Giovanni	»	7	20
Caudera Camillo	»	27	05
Valimassi Maria	»	19	60
Aulli Teresa	»	16	60
Pescatori Giacomo	»	13	—
Canale Desiderio	»	65	45
Gariglio Pietro	»	4	20
Noli Quinto	»	16	85
Prato Giuseppe	»	7	25
Botta Luigi	»	17	60
Sapetti Caterina	»	14	55
Diotto Giuseppe	»	1	—
Vigliergo	»	1	—
Alcuni operai officina Armandi	»	2	10
Rovarino Giovanni	»	35	95
Costellino Teresa	»	7	50
Morelli Giovanni	»	5	25
Biesta Mario	»	6	85
Biesta Alessandro	»	21	20
Peturri Severino	»	6	70
Sanguinetti Giovanni	»	4	50
Donetti Caterina	»	51	10
Contardo Carlo	»	6	45
Clara Battista	»	17	65
Zignone Enrico	»	5	10
Bosso Giuseppe	»	14	75
Operai e operaie Bas Abrate	»	198	95
Operai laboratorio Stroglì Eugenio	»	5	40
Cavacr Torquato	»	10	75
[illegible] Giuseppe (off. Ellena Tebb.)	»	6	25
Gazzanigo Angelo	»	9	20
Circolo Borgo Vittoria	»	25	—
Albri	»	1	
Operai Alta Italia, riparto T.	»	16	20
Pantiglio Carolina	»	44	55
Sapegno Giuseppe F. I. A. T.	»	4	55
Gai Antonio (Pogliano)	»	8	90
Giugliano Carlo	»	8	95
Vai Carlo	»	7	65
Cariolato Domenico	»	[illegible]	75
id. id.	»	5	90
Rustello Giuseppe	»	6	
Viglietti Cecilia	»	7	50
» »	»	16	90
Conti Camillo	»	8	75
Musso Fiovo	»	15	85
Dando Giuseppe	»	12	65
Foaino Giuseppe	»	14	—
G[illegible] Giovanni	»	8	55
Pretti Giovanni	»	12	60
Operai di De Paolini Matossi e C.	»	34	70
Vernotti Bartolomeo	»	26	65
Grondona Francesco	»	8	—
F. I. A. T. (Vercellino Giuseppe)	»	11	75
Fredrich Antenore	»	2	50
Racanzone Guido	»	11	95
Romanini Pietro	»	10	85
Operai Ditta Testori (Politano)	»	4	15
Operai Stabilimento Wild	»	7	—
» » »	»	8	60
» » »	»	2	05
» » »	»	65	25
» » »	»	6	20
Attilio	»	5	—
Maccagno	»	8	15
Ducato	»	3	70
Valentini Loreto	»	16	71
Lega Lavoratori Piano Forti	»	9	70
De Mario Giuseppe	»	26	65
Ellena Giacomo	»	7	05
Bertasso	»	7	40
Canali	»	5	65
Valle Luigi	»	12	10
Danna Giaciato	»	3	55
Rosa Pietro	»	7	—
Moretto Giovanni	»	6	55
Bertolone G. (Cotonificio Vittorio Bas.)	»	22	10
Cena	»	8	09
Bollario Giovanni	»	15	20
Arduino Antonio (F. I. A. T.)	»	11	45
Dovis Martino	»	4	90
Guglielmotti Giovanni	»	3	35
Scaravelli	»	4	60
Tosco Giacomo	»	20	—
Operai Off. Belga (Cravero Pietro)	»	11	40
Operai Stab. Ferraris Bianchino	»	29	40
Boggio Giovanni	»	55	35
Grossi Pietro	»	10	50
Fasano Marianna	»	15	30
Pitarello Anna	»	8	65
Ditta Spone e operai	»	35	—
Peveraro Lucia	»	2	—
Bertone Giuseppe	»	0	50
Corona Francesco	»	9	85
Un compagno di passaggio	»	10	—
N. N.	»	0	30
Avanzo bicchierata (Albano)	»	1	70
Scavarda Pietro (amici)	»	12	—
Dellena Lorenzo	»	10	40
Pegaraso Giovanni	»	11	55
Fortina Giacinto	»	20	35
Minchianto Giovanni	»	20	35
Colombo Alberto (raccolte il 3 giugno)	»	120	20
Riparto elettrico (Off. Belga) Mogaro	»	14	55
Personale Hôtel Suisse	»	16	30
Biancotto	»	7	85
Personale Elettr. A. I. rip. O.	»	16	05
Reinotti Giuseppe	»	31	55
Cassetto n. 671	»	13	80
» n. 672	»	10	80
» n. 674	»	34	17
» n. 178	»	15	80
» n. 677	»	12	40
» n. 676	»	30	25
Off. Tram. Alta Italia	»	0	75
Nissim Guglielmo	»	3	
Gamba Teresa	»	9	25
Carrozzeria Locati Torretta	»	25	—
Peirano Secondo	»	1	25
A 1/2 Bruno N. N (per mancato sciop.)	»	6	30
Porro Maddalena	»	39	97
Comoglio Giuseppe	»	12	80
Operai automobili Itala	»	40	20
Società Mutua interna Itala	»	200	—
Valentini Loreto	»	8	70
Sandrone e Castagno	»	9	75
Operai automobili Rapid	»	75	10
Bonino (avanzo bicchierata)	»	0	85
Personale calzoleria Stivale Verde	»	5	30
Pittarello Marcello	»	10	50
Pavagnoni Lucia	»	1	—
Viceya Celestina	»	26	70
Romanino Pietro	»	9	90
Operai Datto	»	175	55
Pignatto Giuseppe	»	11	30
Bertora Giuseppe	»	3	60
Marietta Giovanni	»	16	20
Demaria Giuseppe	»	33	45
Boschetti Giovanni	»	13	50
Boschetti Giovanni	»	5	35
Aroledo	»	2	—
Cavara Torquato	»	2	10
C. Carlo	»	1	10
Lega meccanici dentisti	»	21	15
Giali	»	5	—

A riportare L. 3902 85

Riporto L.

Un particolare in via Garibaldi	»	2	—
Pomi Maddalena	»	17	75
Fassano Marianna	»	1	—
Darcs Lucia (raccolta alla S. Belga)	»	25	—
Dott. Aroldo Norlenghi	»	10	—
Layrbey	»	4	
Candeletti Lorenzo	»	17	25
Cassetta N. 679	»	43	75
Renaldi	»	1	30
Carlo Bottoni	»	5	30
Cerdaro	»	12	85
Aime	»	5	20
Traversa	»	5	
Malati	»	7	05
Oliva	»	14	55
Averboni	»	9	80
Bruscone	»	2	80
Trossarello	»	2	35
Colombatto	»	11	45
Delfino Orsi e Giovanni Collino	»	50	—
Corrado Corradino	»	10	—
Operai ditta Maina	»	4	95
Garrone	»	0	50
B. F.	»	1	—
Mariano Pietro	»	6	90
Gillardi Pietro	»	10	55
Musmitto Celestino	»	73	45
Borra Emilio	»	7	40
Demaria Giuseppe	»	4	85
T. G., portalettere	»	1	-
Caudera Camillo	»	7	-
Robaudi Enrico	»	10	85
Magnano Giuseppe	»	3	-
[illegible] C.	»	5	20
Furfatti Alessandro	»	5	70
Olivero Alfonso	»	32	50
Cassin Attilio	»	2	—
Un cuoco	»	5	-
Comitato centrale Feder. Arti Edilizie	»	25	—
Impiegati Federazione Edilizia	»	17	30
Bottale Luigi	»	11	90
Scultori e reo Valdocco	»	1	-
Moreggia Francesco	»	1	—
Donadia Mara	»	3	-
Avv. Gian Giorgio Garizio	»	5	
Butti e Carlo	»	1	—
Rosanna	»	2	—
Leonida	»	5	
Società La Concordia	»	10	—
Audi Teresa	»	8	10
N. N.	»	2	—
Ax	»	1	—
Ruffino Giuseppe	»	0	20
Vacchino Catterina	»	5	
Id.	»	3	70
Federazione Cooperative Milanesi	»	25	—
Prof. Attilio Cabiati	»	456	
Personale Cassa Mutua Coop. Pensione	»	164	[illegible]
Bonetto Giovanni	»	0	[illegible]

A riportare L. 5444 45

Uscite.
Distribuzione di sussidi.

5 Giugno	L.	[illegible]	—
6 »	»	987	40
7 »	»	1008	10
8 »	»	994	—

A riportare L. 3965 50

Prove della solidarietà
a mezzo prof. Cabiati.

Impegni di contributi settimanali fino alla fine dello sciopero.

Vetreria Operaia Federale di Livorno (già versato 2 settimane L. 200)	L.	100	—
Ing. B. (già versato 1 settimana L. 10)	»	10	—
Prof. I. del Valentino (già versato 1 settimana L. 5)	»	5	—
Prof. X. Y. della R. Università (già versato 2 settimane L. 10)	»	5	—
On. Claudio Treves	»	3	—

Impegni di contributo giornaliero.

Avv. P. Farinelli	L.	2	—
Giacomo Buronzo	»	1	—
Avv. Maccari	»	1	—
Avv. Brussasco	»	0	50
Sig. S. G.	»	0	20
Avv. Momigliano (dal 8 6 '06)	»	1	—
Personale Cassa Pensioni (dal 9 5 '06) (già vers. 9 giorni L. 164,25).	»	18	25

La fine dell'agitazione
presso la Ditta Ing. V. Tedeschi e Comp.

Ne parlammo due numeri or sono e credevamo la vertenza risolta, non essendoci però a Torino il congerente ing. V. Tedeschi si rimandò alla sua venuta la definizione. La risposta però giunta venerdì 1° giugno al memoriale dava pochissime speranze di risoluzione; la Ditta però da parte sua, per quanto nella sua risposta dichiarasse non poter nulla più accordare oltre quanto aveva disposto e tale decisione fosse confermata nel colloquio del pomeriggio col Segretario della Federazione Metallurgica e la Commissione operaia, di fronte però al gravissimo malcontento sorto e che dava a provvedere lo sciopero di tutto il personale, aveva luogo un nuovo abboccamento nel pomeriggio del sabato; gli operai avevano presentato delle modifiche alle risposte avuto il giorno prima e su quelle s'imperniò la discussione.

Dobbiamo ad onor del vero render lode ai signori ing. Vittorio e Giuseppe Tedeschi che, a differenza dei varii Poma che infestano la città, addimostrarono buona volontà per un'onorevole risoluzione della vertenza.

Infatti, dopo una lunga discussione, si veniva all'accordo sulle seguenti basi:

1° Minimo di paga all'atto dell'ammissione in servizio in ragione di L. 0,10 ogni ora alle donne, e 0,20 per gli uomini dall'età di 20 anni in più.

2° Aumento collettivo a tutti gli operai attuali del 10 0/0 sulle mercedi prima percepite.

3° Orario normale di 10 ore con facoltà alla Ditta di ridurlo in caso di deficienza di lavoro, o di prolungarlo in caso di bisogno; coll'obbligo però in quest'ultimo caso di pagare il 25 0/0 di più sulle ore di lavoro superiori alle 10, nonchè per le ore del mattino dei giorni festivi; per le ore superiore alle 12 e nel pomeriggio dei giorni festivi l'aumento della mercede sarà del 50 0/0.

1° S'intendono giorni festivi oltre le domeniche. S. Giovanni Battista ed ultimo giorno di carnevale, tutti quelli riconosciuti dal calendario civile dello Stato;

9° Aumento semestrale delle mercedi come di consuetudine, escluso però quello del prossimo semestre dal luglio alla fine di quest'anno.

6° Pareggiamento delle mercedi agli operai specialisti (meccanici, falegnami, ecc.) in ragione di quanto è in uso presso le altre Ditte.

7° Paga quindicinale.

8° Concessione di 5 minuti di tolleranza per l'entrata nello stabilimento sotto pena di una multa pari all'importo di un'ora per i recidivi dopo la quarta volta. Concessione ai ritardatari di entrare anche dopo la prima mezz'ora sotto pena di una multa pari ad un'ora di lavoro.

9° Quanto sopra va in vigore a partire dalla quindicina presente, cioè dal 31 maggio 1906.

Seguono le firme della Ditta, del compagno Scotti Giuseppe, segretario della Federazione Metallurgica e della Commissione degli operai ed [illegible].

L'adunanza [illegible] nella medesima sera ratificava l'operato della Commissione e dichiarava chiusa la vertenza e noi da queste colonne ci congratuliamo vivamente cogli operai per la vittoria riportata, incitandoli a proseguire nell'organizzazione operaia che sola potrà condurli a maggiori vittorie.

Operai carradori non tradite!

Il 13 maggio gli operai carradori riunitisi in assemblea alla Camera del lavoro, dopo lunga discussione sulle tristi loro condizioni deliberarono di inviare a tutti i principali un memoriale coi loro desiderati, domandando le 10 ore coll'aumento del 25 0/0 sulle ore straordinarie.

A tale domanda subito risposero favorevolmente le ditte: Canobbio, Borgomanero, Fratelli Carpignano, Zinola, Bona, Borello, Micco, Bonino ed altri.

Rispose negativamente solo Mainero Marco, che ha fatto pubblicare in un giornale quotidiano che cerca operai.

Ora vi avvertiamo di non recarvi a lavorare in tale fabbrica perchè fareste danno ai vostri compagni e manchereste al più elementare dovere di solidarietà.

La Commissione della Lega.

Un nuovo sciopero delle lavoranti sarte

Con troppo slancio abbiam salutato l'intervenuto accordo, auspice il Municipio di Torino, per le lavoranti sarte e i loro rispettivi principali.

Questi ultimi, gelosi forse della *gloria* di cui va coprendosi l'ormai storico cotoniere Poma, van cavillando a tutto spiano attorno al concordato, e, se lo hanno posto subito in vigore per quanto li riguarda: Osservanza d'orario (e quindi multe) e pagamento al 5 invece che al 1° del mese, per il resto è un altro par di maniche.

Alcuni intendono farlo andare in vigore al..... **1° Luglio** (quando le lavoranti saranno a casa per la *morta*); altri in barba alle accordate 33 ore di riposo continuato, fanno lavorare alla domenica; altri in merito al pagamento delle feste, intendono non pagarle affatto; un *atelier* poi ha saltato addirittura il fosso: chi intende stare alle condizioni *avute* bene, altrimenti la porta è aperta.

Evviva dunque l'*onorabilità*, la *lealtà*, la *dignità* del capitale sartiero Torinese.

Così, per dio, si dà saggio di *educazione civile*, così si addimostra che la parola d'*onore* non è cianfrusaglia da ferravecchi, così si educano le masse al rispetto padronale.

Dobbiamo rallegrarci di tanta miseria padronale?

Poveri in canna, ma gelosi della nostra dignità, assistendo a sì triste spettacolo ci sentiamo stringere il cuore. E pensando che lor signori ad ogni piè sospinto intendono dare lezioni di educazione civile, non possiamo rattenerci dal dir loro: povera gente, quanto vi resta da imparare da questa massa che voi con tanta raffinatezza sfruttate, e con tanta alterigia ponete sotto i piedi.

* *

Ma se i signori padroni si addimostrano così poco dignitosi di sè stessi, le operaie sia pprestano febbrilmente a dimostrar loro che quanto alla presenza dell'egregio comm. Usseglio fu pattuito esso intendono sia mantenuto integralmente.

Un primo nobilissimo esempio fu dato da alcune lavoranti della ditta *Sampò*.

Poste nel dilemma di *tornare all'antico* o di venir licenziate, dignitosamente, dopo aver dato alle signore proprietarie la lezione che si meritavano, abbandonarono il laboratorio.

— Se ci siamo mosse, hanno detto, si fu per tutelare la nostra salute e venir meglio rimunerate. A loro signore non mancheranno disgraziate che chinano il groppone; noi non siamo impastate di simile pieghevole materia. Piuttosto rimaniamo a casa nostra: abbiamo ancora un papà ed una mamma che a noi provvedono.

Il fermento regna ovunque, ripetiamo, e difficilmente si riescirà a scongiurare un nuovo movimento.

Presso la ditta *Isnardon* ben 150 intendono vengano loro pagate le domeniche.

La Ditta, dietro l'intervento del compagno avvocato Gherardini e della compagna Carola Ladetto, s'è acconciata a pagare quelle del mese scorso; sul corrente giugno vuole un'intesa coi principali laboratori prima di dare affidamento in proposito. Ma le lavoranti da quest'orecchio non sentono e, quando uscirà il presente foglio, probabilmente avranno scioperato.

Rosa e *Patriarca*, domenica, in omaggio alle 33 ore di riposo, fecero lavorare le aiutanti, le quali hanno chiesto l'appoggio della Lega per la tutela dei loro interessi.

Più umana fra tutte fu la signora *Matteis*, la quale licenziò una bambina rea del *crimine* di aver distribuiti i manifestini del Comizio di domenica scorsa.

A tanto può giungere il corto cervello d'una signora.

Riassumendo, il barometro segna tempesta e, tanto per cambiare, chi la scatena sono i cosidetti dirigenti.

Sempre avanti signori.

Se volete la guerra certo noi non la rifiutiamo.

Voci del pubblico

Zelo mal speso.

In un giorno di questa settimana nello stabilimento Elettrotecnico Italiano, quanto prima *Rapid*, in una località accessibile a tutti gli operai, venne affisso un piccolo ed innocuo manifestino a pro dell'organizzazione della Federazione metallurgica.

Mentre ciò altre volte era successo nessuno aveva trovato a che ridire solamente questa volta un semplice impiegatuccio venuto da lontano per esercire il nobile mestiere di.... mosso da sdegno a tal lettura si dà con frenesia a stracciare l'avviso credendo nel suo meschino cervello di far chissà quale bravata.

Poveretto! mentre lo dovremmo disprezzare purtroppo ci vien dato di compiangerlo pensando che anch'egli è un povero sfruttato tanto più che sappiamo con quali e quanti stenti ed ansie aspetti il trentuno del mese.

Però è meglio ricordare a questo signore di cambiare un poco metodo, lasciando fare ad altri ciò che a lui non aspetta, poichè potrebbe avverarsi che gli operai sapessero dargli una lezioncina...

Basta: uomo avvisato...

Molti operai dello stabilimento.

La vita della caserma.

Caro « Grido »,

Nel ringraziarti vivamente per quanto hai già consacrato nel tuo accreditato giornale a favore della categoria dei Carabinieri così indegnamente vilipesa dalla stessa superiorità, saremmo ora a pregarti di voler continuare in questa tua campagna, accettando quanto andremo, saltuariamente, a comunicarti, allo scopo di promuovere, una buona volta, un'ispezione o qualche radicale provvedimento per parte di chi spetta provvedere.

Nella Legione di Torino, quella cioè cui apparteniamo noi che serviamo, non regna più alcun criterio di ben intesa disciplina, e siamo ridotti in

tali condizioni che faremmo ciò che..... la legge non consentirebbe neppure a te di esprimere per giornale.

Delle nostre lamentazioni avremmo edotto il signor Comandante il Corpo d'Armata, ma si trovò tuttavia modo di non comunicare (il che è quanto dire sopprimere) una Circolare del prefato superiore colla quale saremmo stati autorizzati a presentarci a lui, senza dichiarare, nella domanda relativa, il motivo pel quale si chiedeva il colloquio.

La circolare fu emanata nello scorso marzo, e si ha tutte le ragioni di affermare che non fu a noi comunicata pel timore dei provvedimenti che il Comandante il Corpo d'Armata avrebbe adottato contro i responsabili di certe angherie, soprusi e sacchionerie di cui già il *Grido* ebbe altre volte ad interessarsi.

Noi non crediamo di tediarti maggiormente colla esposizione specifica dei soprusi e sacchionerie stesse già, d'altronde, in gran parte a te noti, e ci limitiamo a chiudere questa nostra aggiungendo che si desidererebbe conoscere perchè la Legione di Torino sia lasciata in balia di un Comandante di compagnia interna che senza riguardi manomette ogni principio sancito dai regolamenti e che si inspiri ad equità e giustizia.

Ringraziando ci duole conservare l'incognito per ragioni che non occorre esporre e che tu ben comprenderai.

Io per tutti.

Dal Manicomio.

Caro « Grido »,

In questo ospedale esiste, come anche nella succursale di Collegno, una squadra di ricoverati chiamata degli operai perchè adibiti a lavori da muratore, falegname, calzolaio, fabbro, ecc., ed appunto appartenevamo a tale squadra noi cinque che ti scriviamo.

La paga per l'opera che si presta è di 30 centesimi al giorno per 8 o 9 ore di lavoro sia pure non scrupolosamente assiduo.

Su ciò nulla si può eccepire perchè sono note le condizioni e nessuno è obbligato a sottostarvi perchè il lavorare è facoltativo.

Ora non sappiamo per qual ragione noi cinque ci vedemmo, senza alcun preavviso e aver commesso mancanza di sorta, ridotta la paga a 10 centesimi al giorno e ciò *senza spiegarcene il motivo e senza parlare di riduzione d'orario.*

Non parliamo dei locali adibiti a uso laboratori che sono cantine e del genere di lavoro che si è obbligati a fare, come per esempio in questi giorni la pulitura dei caloriferi.

Due di noi hanno sospeso d'andare a lavorare mentre gli altri tre hanno creduto di continuare anche a paga ridotta, e sta bene, ciascuno fa come crede.

Non fa d'uopo dire che l'accettazione di un operaio oppure il suo licenziamento per sostituirlo con un favorito dipendono esclusivamente dai capi officine i quali la maggior parte sono anche infermieri.

Tra di noi cinque, che lavora per necessità visto che è abbandonato da tutti, vi è un povero vecchio di circa 70 anni il quale è specialmente incaricato della pulizia delle scale, parlatorio e latrine della Direzione, lavoro che ha sempre adempiuto da più anni con esattezza scrupolosa e continua farlo ora per 10 cent. al giorno.

Naturalmente si è fatto reclamo verbale alla Direzione la quale ha creduto bene di non darci nessuna soddisfazione. Si capisce, non può occuparsi di simili inezie.

Avrai visto sui giornali che una certa categoria degli impiegati del Manicomio, nella quale vi sono compresi gli economi, ha fatto domanda per un aumento di stipendio, perchè non possono occuparsi d'altro come fanno i sanitari.

Le autorità tutorie aumentano lo stipendio ai già ben pagati e continuano a permettere che si lesini sulla paga del povero operaio e sul suo nutrimento!

Tu che sei l'organo che perora la causa dell'operaio speriamo che ti vorrai occupare di noi e che gli amici consiglieri provinciali daranno retta alle tue ripetute esortazioni e cercheranno di far cessare tante anormalità.

Cinque poveri ricoverati operai.

I padroni di casa di Borgo San Paolo e la Parrocchia.

Il Circolo Borgo S. Paolo composto di padroni di casa ha mandato alle autorità un memoriale per chiedere una parrocchia.

Noi crediamo che i signori proprietari di case si preoccupino un po' fuor di proposito della *salute spirituale* dei loro inquilini. Sarebbe meglio che pensassero un po' più alla salute economica dello operaio col diminuire i fitti: questa sì che sarebbe opera davvero meritoria... per acquistarsi il paradiso.

Intanto noi affermiamo che di parrocchia gli operai della Borgata S. Paolo non sentono alcun bisogno.

Tanto è vero che se il signor cav. Polotti, presidente del Circolo volesse promuovere un *referendum* fra gli abitanti di questo Borgo, sentirebbe che risposta avrebbe.

Meno superstizione e più giustizia e umanità: ecco la parrocchia dei lavoratori...

Molti operai.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista - Comitato Federale. — In seguito al provvedimento disciplinare preso dall'Amministrazione Ferroviaria contro il compagno Valle Francesco, il Comitato Federale su richiesta dello stesso interessato nominava una Commissione d'inchiesta composta dai compagni: Garizio Gian Giorgio per il Comitato Federale; Ginatta Domenico per la Sezione Porta Nuova; Bruno Pietro per la Sezione Porta Susa; Rollo Luigi per la Sezione Dora; e Ferrero Costantino per la Sezione Borgo Po.

— Su richiesta del compagno Pasella Guido sugli addebiti mossegli dalla Federazione dei Lavoratori dello Stato, altra Commissione d'inchiesta veniva nominata nelle persone dei compagni: Berardelli Michele per il Comitato Federale; Bachi Donato per la Sezione Dora; Scalzotto Angelo per la Sezione Porta Nuova; Segre Dario per la Sezione Borgo Po; e Burrini Francesco per la Sezione Porta Susa.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e provincia. — I delegati dei Circoli alla Federazione sono convocati in seduta per domenica 10 corrente, alle ore 9, nel locale della Camera del Lavoro, per la discussione di un ordine del giorno della massima importanza.

Si fa caldo invito ai Circoli onde vogliano partecipare numerosi alla festa indetta dal Circolo Educativo di Cascina del Molino. Ritrovo alle 14,15 a Porta Palazzo (tramvia di Settimo). Alla regione « La Barca » i compagni della Cascina attenderanno i Circoli torinesi, indi si procederà in corteo sino al luogo della festa, ove parleranno il consigliere comunale avv. Plinio Gherardini, Luigi Barberis ed Elvira Zocca. Ogni Circolo faccia il suo dovere.

Circolo Educativo Barriera Vanchiglia. — Sabato, 9 giugno, alle ore 21, avrà luogo nel Giuoco delle boccie della Trattoria Garibaldi (via Frontanesi, 76) un pubblico Comizio, ove parlerà il compagno Dalberto Zaverio sul tema: Sciopero Generale e Sciopero Parziale.

Circolo E. S. Borgo San Paolo e Cenisia. — Sabato 9 corrente, assemblea dei soci per la nomina di un sindaco e del rappresentante alla Federazione dei Circoli, oltre la discussione di importanti questioni.

Circolo E. S. Barriera Milano. — L'adunanza ordinaria avrà luogo venerdì, alle ore 21.

Circolo E. S. Valdocco. — Sabato, 9 corrente, assemblea straordinaria.

— Mercoledì 13 corr., alle ore 21, il compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza privata sul tema: « La necessità dell'organizzazione ».

NB. - Per i biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali, dalle 20 alle 22.

Circolo E. S. Èra Nuova (Borgo Rossini, via Catania, 23). — Domenica 17 corrente, avrà luogo una festa per inaugurare la bandiera. Si invitano i Circoli d'inviare al più presto la loro adesione d'intervento con coro e fanfara, per poter compilare il programma.

Comitato pro condannati politici. — I membri di questo Comitato sono convocati in seduta domenica 10 corrente, alle ore 9, alla Camera del Lavoro, per importanti deliberazioni.

Fuochisti e Macchinisti di caldaie fisse. — Domenica 10 corrente, ore 15, alla Camera del Lavoro, assemblea della categoria, in cui interverrà un nostro consulente.

Per l'Alleanza Antimilitarista Italiana.

Somma precedente	L.	45 40
Raccolta al Circolo *Avanti* da Oldoini	»	5 —
Raggo Pietro	»	1 —
N. N. a mezzo Magnano	»	0 40
Tra sovversivi	»	0 35
Bertramino Giuseppe, Claren (Suisse)	»	1 —
Bidello Battista	»	1 —
Totale	L.	54 15

Corrispondenze

SANTENA. — *Propaganda nel V Collegio di Torino.* — Domenica 10 corr., ad ore 17, nel Comune di Santena, per cura della sezione socialista di Chieri, si terrà un pubblico comizio.

Parleranno i compagni Cigliano Alfonso, Cascini Roberto e Vaudano Fiorenzo.

Si fa caldo invito a tutti i circoli e sezioni a voler intervenire. Partenza dal circolo educativo in Chieri alle ore 13 1|2.

— *Sottoscrizione per la propaganda.* — Da Moncalieri a 1|2 Tornielli L. 1,80 - Da Torino, C. E. Borgo Po a 1|2 Giuliano L. 5,00 - Totale L. 6,80.

Si pregano pure tutti i Circoli e Sezioni appartenenti al V Collegio di volersi ricordare che esiste la Federazione collegiale e che per la propaganda necessitano spese.

LEYNÌ. — *Progresso e vantaggio del socialismo.* Ad incoraggiamento dei paurosi, a richiamo dei disertori che si lasciano intimorire dalle minaccie di gravi ed inesorabili multe se ancor rimanevano tra le nostre file, a smacco di coloro che cercaron soffocarci fin dal nostro nascere in paese, con promesse di mitezza, *onestà!* e di innata generosità (?), che poi vediamo non mantenere e che a tempo più opportuno specificheremo meglio, ed a rabbia anche di certi altri che avevan persin scomunicati coloro che sembravan voler con noi far lega, abbiam deciso, in questa corrispondenza, di far una specie d'inventario delle nostre operazioni, come dovrebbe fare ogni buon operaio, onde vedere se la via fin qui battuta è o non da seguitarsi, così potrà anche il popolo Leynicese, che ancor ci guarda con tanto di sospetto, constatare se fummo o non già capaci a qualche cosa di bene e nell'interesse di tutta la popolazione, meno s'intende di qualcheduno a cui più che a noi dovrebbe star a cuore il bene della Comunità.

Il peso comunale chi poteva sapere quanto fruttasse al Municipio, soltanto pochi mesi fa? tre soli, il pesatore, il Sindaco ed il segretario, di felice memoria. Ora invece tutti possiam conoscere che dà un'entrata di L. 915 annue, e questo a chi lo si deve? a noi socialisti, che a forza di battere abbiam ottenuto si mettesse all'incanto, mentre prima era solo affidato confidenzialmente a *loro creature.*

La gabella se dà l'introito di ben 925 lire di più all'anno, a chi è da attribuire? ai socialisti che seppero risvegliare chi fecero proposte maggiori, e che sarebbero ancora stati capaci di aumentare, se non si fosse con tanta vergognosa premura concluso ingiustamente il contratto col forestiero che tanto han nelle maniche, mentre sarebbe stato il loro dovere il favorire i maggiori offerenti, che sono affidati, Dio ce ne liberi, alla loro tutela. Tuttavia, L. 925 annue, son già qualche cosa e vedremo un po' d'ora innanzi che scusa troveranno ancora per non pagare il sussidio annuo di L. 50 ai principali ospedali di Torino con che verrebbe provvisto alla prima necessità del paese, qual è quella di poter essere ricoverati in caso di operazioni o cure non possibili a casa nostra.

Se non solamente i socialista, ma anche tanta parte del paese ebbero finalmente il piacere di poter coi loro proprii occhi ed orecchie vedere e sentire chi è e chi non è che s'interessa per l'impianto di una fabbrica in paese, se abbiam anche avuto il divertimento di sentire un consigliere a raccomandare di impiegar poi nella costruzione del nuovo *furgone* pel trasporto dei morti dalle cascine al paese (supplemento igienico pure da noi suggerito), un materiale scelto e non ferramenta vecchia o già usata (come si fece nella vettura funebre)?

Se ebbimo tutti, la soddisfazione di poter constatare la muta eloquenza e la elegante mimica dei consiglieri della maggioranza a chi lo si deve? Sempre a noi socialisti che abbiam fatto sentire la nostra voce sulle troppo rare sedute consigliari e tenute ancora in giorni feriali perchè poco pubblico vi potesse assistere. A questo proposito ci sia permesso esprimere la nostra sorpresa per la mancanza della promessa seduta consigliare di domenica scorsa 28 maggio. Non la si vorrà mica, con belle maniere, rimandare alle calende greche? e si terrà poi ben anche in giorno festivo? lo vogliamo sperare perchè è troppa la curiosità che abbiamo (insieme al diritto) di sentire l'esame di quelle pratiche (od anche di altre) non state sottoposte all'approvazione della Prefettura che pure vi è tanto indulgente. In fine ciò che era follia sperar, ciò che tanto gaudio suscitò nella maggioranza del paese, quando se ne apprese la, dapprincipio, incredibile notizia, le dimissioni del nostro cavaliere segretario, a chi se ne deve attribuire la onorifica causa? Ci venne riferito che fu per la guerra mossagli contro sul nostro *Grido* dalla feccia e rifiuto dei malcontenti.

Qual potenza adunque avrebbe avuto questa feccia!! Dicesi che l'abbia detto lui stesso; che era per questo motivo, forse fu per un atto di politica, non certo per darci la soddisfazione che osavano nemmeno sperare, data la sua tetragonia, probabilmente per risvegliare i sentimenti di riconoscenza verso i grandi riguardi che egli sempre usò per i Leynicesi e così provocare un plebiscito in suo favore.

Illusione di menti deboli! e non sa invece che tali riguardi (?), per noi, avendo avuto pur esito il suo rapido elevarsi dal nulla, furon considerati quali scorticature, dalle quali non vedevan l'ora di liberarsi.

Compagni, vedete adunque che non si è fatto poco; ed avevamo dimenticato quel monumento d'arte, la passerella, che pure per nostra iniziativa si sarebbe fatta, ma in luogo del condotto, all'angolo delle vie Volpiano e Lombardore. Per questa impresa supplicheremo un collaudo ed un perenne ricordo ai genialissimi autori.

Rafforziamo le nostre file e stiam certi che la vittoria sarà sempre per l'unione che è quella che ci darà la forza.

[illegible] — *Delizie pretine* — Veniamo informati che da un po' di tempo in qua le *sacre* botteghe lasciano in un canto il Vangelo per tenere in luogo delle prediche, delle vere conferenze antisocialiste, scaraventando su noi ogni sorta di ingiurie ed epiteti violenti.

Per ribattere la mala dottrina che insegnano, la Sezione Socialista, deliberava di indire un pubblico comizio per la sera di sabato, 9 corr., alle ore 21, nel giuoco delle boccie, trattoria della nuova Regina, borgo Aiè, dove parleranno i compagni Francesco Barberis, C. Pron, Actis G. B. e Lava Professor Giovanni; tema: *Anticlericalismo*, accettando quatunque contradditorio. Facciamo però appello ai compagni di intervenire numerosi, a sentire la parola dei nostri compagni che confuteranno le menzogne dei Ministri del culto e delle loro pecorelle incoscienti.

RIVAROLO CANAVESE. — *Inaugurazione della Sezione con bandiera.* — La festa che ebbe luogo domenica, 27 maggio non poteva riescire più bella.

Alla mattina, improvvisa, giungeva la fanfara ciclisti della Barriera di Milano, ed un'ora dopo, in massa i rappresentanti dei Circoli di Torino e Provincia; il Circolo di Torino della Barriera di Milano intervenne con Cori, Bandiere e moltissime donne; per ultimo arrivava il gruppo ciclisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Alle ore 11 fuvvi la sfilata per la città percorrendo le vie principali: a capo i ciclisti in numero di 25, seguivano la fanfara di Rivarolo, il coro della Barriera di Milano, il quale tratto tratto eseguiva inni sociali e applauditissimo dalla popolazione; chiudevano il corteo donne e uomini in numero di 250 con 9 bandiere.

Dopo il pranzo gustosissimo, alle 15 ebbe luogo la gita al paesello Ozegna ove parlarono Dalberto Zaverio ed altri interrotti dal Brigadiere.

Al ritorno a Rivarolo ebbe luogo un grandioso Comizio: prende la parola Dalberto Zaverio, due compagne di Torino, seguite da Riccadonna A. e Allasia Leandro, i quali trattano delle spese improduttive, spiegando l'antipatriottismo e l'antimilitarismo. Infine il compagno Pella propone il seguente ordine del giorno:

« I compagni di Rivarolo uniti in comizio con quello di Torino e Provincia, protestano contro il processo antimilitarista dei compagni Torinesi e si dichiarano solidali con essi facendo proponimento di estendere il più possibile la propaganda antimilitarista.

Terminato il comizio i compagni di Torino, accompagnati dalla fanfara di Rivarolo e da molta folla si avviarono alla Stazione con grandi applausi e grida di evviva il Socialismo e abbasso le spese improduttive.

I compagni di Rivarolo ringraziano di cuore tutti i Circoli e Sezioni che presero parte alla nostra festa speranzosi di rivederli presto.

Reazione in musica — Per la festa della Sezione nostra alcuni compagni componenti la musica cittadina vi presero parte in servizio d'onore lungo la giornata.

La Direzione di cotesta musica clerico-Forcaiola il 29 maggio scorso tenne un'adunanza per il crimine commesso dai su lodati musicisti, e li punì con una multa di L. 1 caduno.

Musicisti, sarebbe ora di svegliarsi dal letargico sonno in cui da tempi siete immersi, per poter schiacciar la reazione che va aumentando di giorno in giorno, e di venire fra noi a ingrossare le nostre file, per poter in giorno non lontano tenor alta la fronte, e gridare evviva il Socialismo, evviva la libertà.

S. MAURIZIO CANAVESE. — *Solidarietà ed organizzazione operaia.* — La locale Sezione socialista, vivamente ringrazia le Sezioni di Caselle e Venaria pel sussidio mandato in occasione dello sciopero dei manovali, garzoni e muratori.

La somma fu data in egual parte ai più bisognosi.

Siamo soddisfatti che anche qui da noi gli operai comincino a capire che organizzandosi in leghe di resistenza si può in qualunque evenienza far fronte all'ingordigia capitalista, infatti, per cura di diversi compagni volonterosi, specialmente il Borghesio, rapp. della Fed. Edilizia, Bonetto Mario, rapp. della Fed. lavoranti in legno e il Segretario della locale Sezione, si costituì *la lega di resistenza fra gli addetti alle arti Edilizie e la lega di resistenza lavoratori in legno* tutte e due aderenti alle rispettive Federazioni Nazionali. Pel solo fatto della costituzione della lega Lav. in legno, il principale di una importante Segheria già fece un aumento sensibile sulla paga giornaliera de' suoi operai, aumento neppure richiesto.

Invitiamo quindi *tutti* coloro che non sono iscritti alla rispettiva lega, di farlo al più presto. Le iscrizioni si accettano nelle sere di Mercoledì e Giovedì dalle ore 20 sino alle 23, nella locale Sezione Socialista.

Per essere pronti ad ogni battaglia eventuale, e opporsi alla strapotenza del capitale, e conquistare il più che santo diritto alla vita, è necessario rinforzare le file dell'organizzazione!

Operai, organizzatevi e ricordatevi che *l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

Una domanda ai nostri padri coscritti — Il molino che esiste sulla piazza del borgo è proprietà del Comune? Se sì — poichè la parola comune deriva da comunità — il molino quindi è di tutti gli abitanti di S. Maurizio. Noi invece lo vediamo proprio con dolore andare alla rovina mentre con tanta acqua che corre perennemente si potrebbe avere il molino e impiegare la forza che si avanza dalla macinatura, in qualche altra industria qualsiasi e dare lavoro ad un numero ragguardevole di operai. Ma no, preferiscono veder tutto rovinato, una ruota già si sfasciò completamente, anzi non c'è più; l'altra è a pezzi e vediamo i canali che servono a far girare le ruote in completo sfasciamento, da ogni parte fanno acqua, insomma è una rovina completa. E chi è preposto all'ordinamento del Comune è in completa apatia davanti a questo stato di cose. Ma fino a quando la durerà? Vedete o cittadini come vi servono a dovere i vostri rappresentanti! Quelli che mandaste a fare i vostri interessi!... Volete un altro esempio? Eccovelo — Esiste un articolo di legge comunale che dice — che quando un Comune deve fare una spesa maggiore di L. 500 deve essere posta all'asta e darla al miglior offerente — invece per la selciatura delle nostre *belle* strade si osservò o no questa legge?

Cittadini, sta a voi cambiare questo stato di cose — istruitevi — conquistate l'arma del voto, la sola, l'unica per ora almeno che possiamo adoperare a nostro vantaggio; fatevi elettori, ed a suo tempo mandate al consiglio comunale quelli che fanno veramente i vostri interessi, mandate operai e lavoratori come voi, che abbiano un programma ben netto e pratico e che sappiamo attuarlo.

CIRIÈ. — *Agli industriali Remmert e al ff. di sindaco.* — Serpeggia fra il personale addetto alle vostre fabbriche un vivissimo malcontento, causa la mancanza di parola e dei patti statuiti con scrittura in data 20 Maggio u. s.

Vi avvisiamo quindi che se lasciate le cose come erano prima, e non vi fate vedere *galantuomini* come avete promesso, il malcontento dilagherà e guai se un'altra volta dovessero gli operai e operaie cessare il lavoro. Allora e solo allora sarà impossibile prevedere come la andrà a finire! Alle già giuste rivendicazioni chieste tre settimane fa, se ne aggiungeranno altre di prima necessità, e allora starà a voi ad abbassare il capo e fare i conti coll'organizzazione.

A voi ff. di sindaco, come primo magistrato in paese, tocca di interessarvene acciocchè i signori Remmert e C., almeno come base, si attengano al contratto summominato.

— *Agli operai e operaie arti tessili.* — Siamo contenti di poter dire che già un buon numero di operai e operaie ex scioperanti si iscrissero alla *Lega di resistenza*, e sta a voi di farli iscrivere tutti. Opponete lega a lega, e benchè *loro* abbiano i milioni, noi abbiamo le nostre braccia le quali non fanno parte del macchinario dei signori industriali come questi si credono.

Avete sentite le parole dei nostri organizzatori, le approvaste, anzi le applaudiste, quindi avanti!

Domenica sarà nuovamente costì Mainardi con altri compagni per ricevere le iscrizioni e fare i passi necessari pel funzionamento della *Lega di resistenza*. Non abbiate paura, avvicinatevi perchè sta a voi difendere i vostri interessi.

DRUENT. — Il 6 ad ore 19 mentre le operaie del filatoio della ditta Pastore, posto sulla strada da Torino a Druent, rincasavano dal loro assiduo lavoro, vollero fare una piccola dimostrazione contro l'espulsa e troppo zelante direttrice, Forvilla Luigia.

Eccone il perchè: mentre dette operaie allegramente cantavano per lo stradale di Druent, un piccolo numero di lavoratori musicisti le seguiva, accompagnandole con gli strumenti musicali. Per caso s'incontrarono con la borghese flotta Peruccbina (protettrice della nominata Forvilla, parente di qualcuno dei famigli di casa Perucca). Costoro, rôsi dall'ira per la dimostrazione, cercarono un misero pretesto per far nascere immediatamente una questione seria. S'avanzarono compatti contro il piccolo nucleo di lavoratori, attaccando l'uno e l'altro, provocando or questa or quella, con modi poco urbani e con parole nauseabonde. Nel tafferuglio si distinguevano i parenti del sig. Perucca, cioè i mariti delle signore di casa Perucca, ad es. il sig. Napoleone, il quale gridava: vergognatevi!... gente male educata!... ignoranti!... mascalzoni!... sfacciati!... cretini!... Andate a schiamazzare altrove e non già davanti alla casa d'una vecchia d'ottantanni moribonda!.... Vergognatevi!... Vigliacchi!... Andate ad imparare la morale e la civiltà umana!... Avete tanto coraggio a chiedere la diminuzione delle ore di lavoro, sarebbe molto meglio che vi facessero lavorare il doppio e il triplo di quello che lavorate, almeno non avreste tanto *morbillo* (!?).

E tralascio dal registrare. Ma è il caso di esclamare: Che a tutti questi signori sia dato di volta al cervello? Se sì, li indirizziamo all'*Albergo dei due Pini*, via Giulio, Torino.

PINEROLO (R.) — *Il movimento proletario.* — Più che mai incoraggiante è l'attuale movimento operaio: le Leghe ingrossano non ostante tutte le arti contrarie a base di articoli *à sensation* degli illuminati giornali locali.

In risposta a certi krumiri di Perosa Argentina che facendo dello spirito di rapa pubblicano sulla *Lanterna* una corrispondenza onde discolparsi della prelodata bollatura di krumiri, diciamo: Che la votazione per la ripresa o non del lavoro fu fatta alle ore 10 del mattino di giovedì 24 scorso, *mentre il vostro manifesto alle* **ore 7** *era già stampato!*

E già, caro signor Delforno, è comodo partire a spese del principale in vettura e *distribuire grazie* a tutti i vostri complici...

Volete essere un sapiente filosofo e non siete che un povero ambizioso; volevate dare lezioni di organizzazione e ve ne state lontano dalle organizzazioni stesse; lodate il Rovetti di Torino e date dei bambini a quelli di Pinerolo, si capisce! Il giuoco è vecchio: di fronte al lupo il cane trema, appena il lupo è via il cane abbaia!

E della vostra cooperativa che vi lodate (la modestia l'avete perduta?) di essere stato membro nominato all'unanimità, dovreste sapere che una cooperativa in quelle forme costituisce un grave ostacolo al l'operaio il quale, diventato debitore della predetta cooperativa *padronale* resterà, schiavo doppiamente del proprio padrone. E voi nella vostra magniloquente istruzione lo ignoravate?...

Sappiano gli operai che se vogliono istituzioni le devono fare da loro stessi, i principali non ci devono entrare per nulla se non vogliono essere vittime di sempre maggiori sfruttamenti.

La *Lanterna* di mercoledì stampa un lungo e pesante articolo, anch'esso è pubblicato coi precedenti in suffragio dell'anima di un certo articolo pubblicato all'indomani della vittoria proletaria di Torino.

Una parola sola di risposta: **opportunismo!!**

Abbiamo a Pinerolo un periodico che ha dalle cento alle 150 copie di tiratura e si intitola il..... *Pidocchio Pinerolese* e che tutte le settimane ha una rubrica ghiotta: *I socialisti alla prova.*

Anche a questo periodico diamo un consiglio:

Continui di quel tono che s'accrescerà di vendita e nello stesso tempo ci procurerà del buon umore... e dei nuovi inscritti al nostro partito.

PONT CANAVESE — *Rappresaglie padronali.* — Nel N. 21 del giornale *Grido del Popolo* scrissi un articolo che fece saltar la mosca al naso a qualche direttore della manifattura di qui e inviperito per quell'articolo, mandò subito a chiamare il nostro rivenditore Giovanni Roberto che si presentò all'ufficio del direttore capo; questi lo interrogò accusandolo di avere pubblicato quel maledetto articolo e dopo un po' di scuse del nostro compagno, l'altro più savio gli disse che d'ora in avanti non partecipava più alla paga di L. 3 che gli passavano mensilmente perchè non voleva essere attaccato sui giornali nè per bene nè per male. Il nostro compagno ringraziando il direttore se ne andò.

Egregio direttore, la stampa è libera e se non avete nessun altro motivo per levare quel misero alimento di bocca al nostro compagno questo non era certamente da scegliersi. Avete fatto forse per impaurirlo, perchè della medesima paga avete pagato tutti i vecchi inabili al lavoro, levando a chi dieci e a chi cinque lire al mese.

Il povero Giovanni è ancora giovane purtroppo ed inabile al lavoro; pensate o lavoratori e lavoratrici della fabbrica che anche Roberto era un vostro compagno di fabbrica e compiangetelo!

Ora perchè non la pensa come il direttore gli levano quella somma di 3 lire al mese che non basta nemmeno per mangiare per una settimana. O *Egregio* direttore, Roberto Giovanni mangierà lo stesso anche senza la vostra elemosina ma gli operai impareranno che, siete voi borghesi che create l'odio di classe.

Ebbene *egregio* direttore chi ha pubblicato l'articolo del N. 21 e questo sono io, Angelo Bor[...]

Colpitemi se potete!

CHIVASSO — *Ober comunali.* Dai primi giorni del mese di maggio vennero sorteggiati se[...] nostri consiglieri comunali tutti meno uno apparte[...]nenti al famoso partito *popolare*. Ma finora tutto in tacere, e tutto si va facendo sott'acqua, e solo agli ultimi giorni essi usciranno con il programma preso da noi socialisti per poter carpire di nuovo il vo[to] a questi operai ancora incoscienti.

Programma nel quale era scritta *la refezione scolastica;* ma che finora non si è ancor vista; *scuole serali* che dopo due anni di sedicenti *popolari* in comune e dopo le critiche mosse su questo battagliero giornale, nel mese di gennaio furono aperte ma che dopo un mese furono di nuovo chiuse e finora non si sà quando avranno di nuovo principio. E se gli scolari le debbono frequentare per le essa debbono procurarsi tutto il corredo? Eppure qui bisogna far così! V'è poi ancora l'*abolizione* del *Ginnasio*, cosa tanto predicata in tempo di elezioni e che darebbe un risparmio di 20 e più mila lire a beneficio del comune. Ma tutto è scomparso e domenica 3 giugno ebbe luogo un gran banchetto, a cui parteciparono tutti i migliori combattenti per l'abolizione di detto Ginnasio. Ma dopo le lezioni essi pei primi iniziarono la sottoscrizione di un nuovo vessillo, a cui partecipa anche il comune. Così fecero la bella figura di turlupinatori e per tali tutti li conoscono. Ed il perchè del gran silenzio? Essi sanno che il Circolo socialista e Lega Calzolai riuniti, attendono l'ora propizia per poter svelare la truccatura di [...] sedicenti *popolari* spadroneggianti al comune.

Vedremo se ancora avranno il coraggio di invocare dal palco scenico del teatro (per dei balli il luogo è adatto!) grazia e appoggio dagli elettori. Essi devono essere fischiati via se oseranno tanto!

Coraggio lavoratori, l'avvenire è vostro!

Ecco intanto la prima lista di sottoscrizione: Berni Francesco, L. 2,25 — Chiorro Luigi, 2,2[...] Paletta Giovanni, 1,65 — Bertone Paolo 1,[...] Zucco Giuseppe, 1,75 — Santhià Luigi 1,[...] Santhià Angelo, 1 — F. N. 1,65 — Amione Giuseppe 1,75 — Manassero Costantino, 1,65 — Giacobino Giovanni, 1,65.

SETTIMO TORINESE. — In seguito ai recenti movimenti operai per la conquista di ben meritate migliorie, facendosi sentire forte la necessità della l'organizzazione per ottenere le richieste non concesse, e far mantenere quelle ottenute, oltre lo sviluppo morale e materiale del proletariato tutto, la locale Sezione Socialista aveva indetto per la sera di Sabato 26 u. s. un pubblico comizio nel quale ebbe a parlare il compagno consigliere Donato Bachi trattando felicemente delle necessità nostre, le questioni che si svolsero in questi giorni a Settimo, riassumendo le richieste dei lavoratori, dando una ben meritata pedatina alle *teste di granito*.

Termina dimostrando i mezzi che occorrono per arrivare alle proprie aspirazioni. Applausi vivissimi attestano all'oratore come all'azione del proletariato ascendente, non siano refrattari i settimesi in generale.

Festa Operaia — Domenica 3 corr. ricorrenza dello Statuto, la Società Militare ed Agricola festeggiava il 25° anniversario della propria fondazione. Era organizzata col solito pranzo, ricevimenti e suonate di inni più o meno patriottici. Presero parte quasi tutte le Associazioni settimesi ed alcuni compagni nostri, unitamente al compagno Amione Francesco nostro candidato politico.

Dopo il pranzo parla il Sig. Gasta Cesare Direttore Didattico e benemerito insegnante locale che con *rara solerzia si adopra con tutte le sue* energie, ad introdurre nelle nostre scuole elementari metodi di insegnamento ed educazione di alto apprezzamento di cui tutti glie ne sono grati.

Il Presidente della Società, Cav. Trecò parla in seguito ringraziando. Prende la parola il compagno Amateis, il quale trattando con competenza delle necessità operaie e dell'opera delle Società mutuo soccorso, s'ebbe dall'uditorio una simpatica dimostrazione che gli servirà d'incoraggiamento di continuare nell'opera sua feconda di lavoro nel collegio nostro in mano ad un feudatario dell'*Alto Castello* attualmente sottosegretario nella *compagnia di ventura*. In totale una festa *sistema* borghese, riducendosi in una buona, totale propaganda socialista.

Sezione Socialista Settimo. — Per Sabato sera alle ore 9, i compagni sono convocati in Assemblea generale con calda preghiera di non mancare, dovendosi discutere su cose di massima importanza pel riordinamento totale dell'azione nostra.

Ai compagni lavoranti a Torino è loro obbligo non mancare.

La Commissione Esecutiva

ANDEZENO. — *Al parroco.* — La tiritera che in cui vi mettete, o signor curato, ci obbliga a rispondervi con brevi parole: che i preti come voi per 19 secoli hanno fatto niente altro che mantenere l'operaio nell'ignoranza, tosandoli come pecorelle. Noi abbiamo constatato che gli uomini clericali sono uomini del progresso e non del regresso come voi — i quali in pochi anni hanno educato le masse operaie elevandole, non in parole ma moralmente e materialmente.

Fiducia in voi per parte nostra non possiamo averne, conoscendo già le gesta di altri parroci per prova, di modo che conosciamo in voi, o preti uomini rapaci come avvoltoi. Cercate gli affari di casa vostra e non vi immischiate nei nostri, che sappiamo benissimo farli camminare da noi.

Se la vostra bottega perde, v'auguriamo un pronto fallimento.

Con stima

Famiglia Bono

Al prossimo numero.

cominceremo a pubblicare la prima parte di uno studio interessantissimo che l'egregio nostro collaboratore ing. Giuseppe Demichell ha fatto appositamente pel nostro giornale.

Lo Statuto e le imposte.

SOMMARIO: — Ciò che impone lo Statuto in fatto d'imposte. — Effetto delle leggi d'imposta sui ricchi. — Essi non pagano, ma profittano. — Aumento del capitale per i possessori di titoli. Milioni ai proprietari di case — ai proprietari di terre — ai costruttori — ai raffinatori di zucchero — ai fabbricanti di fiammiferi. — Effetto delle leggi d'imposta sui poveri. — Proposta d'una legge statutaria e modo d'applicarla. — Essa darà i milioni per supplire ai male spesi

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Anno XV - Numero 24

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino
Conto corrente colla Posta.

Torino, 16 Giugno 1906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

COMITATO FEDERALE

Si invitano le Sezioni ed i compagni che abbiano proposte per il prossimo Congresso Nazionale di darne al più presto comunicazione al Comitato Federale, per poterle portare in precedenza in discussione all'assemblea generale del Partito.

* * *

Si ricorda ai compagni l'obbligo della iscrizione alla Camera del Lavoro e la deliberazione che non si potrà prendere parte alle Assemblee del Partito se non si è muniti della tessera camerale o quantomeno della ricevuta della propria Lega.

* * *

Quei compagni che, designati a tenere conferenze, non potessero accettare, sono invitati a darne avviso per iscritto al Comitato Federale che provvederà alla sostituzione.

Il Segretario: M. Berardelli

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

ATTI UFFICIALI

Seduta del 12 Giugno 1906.

Sono presenti: Casot Emilio, Allasia Leandro, ... Ricadonna Augusto, Amateis Francesco.

Si nomina Barberis Francesco e Casot Emilio alla Commissione per il giornale provinciale.

Si invitano i compagni del Collegio di Vigone residenti in Torino a trovarsi Martedì, 22, nei locali della Federazione Provinciale, corso Regina Margherita, 156 per provvedere alla organizzazione collegiale.

Si fa invito ai membri della Commissione Provinciale di intervenire all'adunanza indetta per il dì 21 corr. ore 9, nei locali della Federazione col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del segretario impiegato.
2. Organizzazione dei Collegi di Vigone e Lanzo;
3. Congressi Collegiali e Provinciali.

Il Segretario: A. Ricadonna.

L'ODIO

No, non lo canteremo questo palpito più costante, e più potente dell'amore stesso.

Non ci soccorre l'animo.

E poi che vale? La realtà stessa che quotidianamente ci urge e ci agita è una continua suggestione al più acerbo odio fra le classi sociali.

Da quando la ventura ci affidò nelle nostre mani questo intemerato foglio socialista, non una sol volta ci accadde di strappare e disperdere al vento qualche cartella vergata sotto una incoercibile passione di sdegno e di rancore contro la nostra incosciente e feroce borghesia; perchè vedevamo che dessa borghesia stessa s'incaricava, come spesso s'incarica, di aggiungere esca al fuoco della sua mole.

Ecco qua un esempio fresco: lo sciopero Poma, di cui non è d'uopo rifare particolarmente la storia, perchè è oramai nota persino ai bimbi.

Non v'ha in Torino e forse in tutta Italia una ditta più danarosa e quindi meglio in condizione di assecondare quel movimento di ascensione economica e morale, a cui anela faticosamente il proletariato. Eppure dietro ai suoi milioni si è trincerato e rinchiuso nella più irragionevole cocciutaggine contro la sfida e organizzazioni operaie e autorità e opinione pubblica.

Invano la commissione delle scioperanti si è messa più volte sul terreno di un facile accordo; invano le autorità stesse fecero, per quanto debolmente, sentire al sig. Poma tutta l'odiosità del suo procedere: invano il giornalismo cittadino, eccezione fatta del *Momento*, ha più o meno apertamente condannato il contegno della ditta in questione: tutto ciò a nulla è valso e forse a nulla varrà: il principe dei cotonieri non scende a patti, non transige, vuol far pesare la sua spada di Brenno sulle bilancie della giustizia per poter gridare: *Guai ai vinti!*

* * *

Guai ai vinti? Ma la questione Poma non è una questione di competizioni civili tra capitale e lavoro; è la provocazione stolta e pericolosa.

Alla fine si tratta di sapere se il signor Poma, come fanno i galantuomini, intende o no di fare onore alla sua firma, e ciò senza sotterfugi, senza scuse, senza astute scappatoie. Si tratta anche di sapere se, quando una contesa tra padroni ed operai è stata trattata e risolta da una commissione di cui facevano parte le più alte autorità politiche cittadine, e a questa soluzione hanno aderito le parti contendenti, si tratta di sapere se sia lecito che una parte (quella dei padroni in questa circostanza) possa venir meno impunemente all'impegno formalmente e solennemente assunto di aderire a certe condizioni e a certi patti.

Si tratta di vedere se il popolo *debba ancora fidarsi* della parola dei padroni e, quel che è più grave, se debba aver fiducia almeno una volta tanto nelle autorità quando queste si vedono così brutalmente rinnegate e compromesse da coloro stessi a cui pure dovrebbe star a cuore che esse siano rispettate.

Poichè, parliamoci chiaro, qui noi crediamo che si giuochi un brutto giuoco: noi crediamo che si vogliano attirare gli operai e le operaie scioperanti in un tranello.

Non per nulla mentre gli altri cotonieri paiono essersi acconciati alle condizioni concordate, il solo Poma; il più ricco e il più potente, si mette allo sbaraglio contro le organizzazioni.

Noi vorremmo ingannarci: ma l'intenzione perversa ci pare sia questa: il Poma deve fiaccare gli operai della sua fabbrica, e poi sarà facile per gli altri padroni cotonieri trovare un pretesto per venire essi pure meno ai patti convenuti nelle memorabili giornate del maggio.

* * *

Se così è, noi diciamo francamente: *si badi a quello che si fa!*

Il giuoco è troppo pericoloso: tanto più che la provocazione è ora tutta quanta da parte del sig. Poma, a cui tutta intera la cittadinanza manda in questi giorni parole e complimenti punto lusinghieri: mentre per converso circonda con la sua più larga simpatia le povere, le eroiche tessitrici, le quali nella loro causa sanno di difendere la causa stessa di tutti i lavoratori.

A coteste reclute del nuovo ideale, che cominciano a sentire tutta l'abbiezione di una religione che parteggia pei padroni, a coteste donne, che sono o madri o sorelle o figlie di proletari, vada il nostro saluto cordiale, che è quello di tutto il proletariato che le assiste e le incita alla lotta tenace e gloriosa.

X.

ANTIMILITARISMO

Contro la mostruosa sentenza di Cagliari con cui il Tribunale condannava a **più di 4 anni** di carcere i compagni Serpi, Businco e Defraia per aver distribuito manifestini antimilitaristi sequestrati, insorsero la *Alleanza Antimilitarista Italiana* e la *Federazione Giovanile Socialista*, purtroppo non assecondate, come era loro dovere, da quanti ancora nutrono in cuore il culto della libertà. Ed ora che si sarebbe ripresa con novella energia la campagna contro questo tentativo di soffocazione della propaganda antimilitarista, leggiamo che la Corte d'appello, composta di giudici che sotto la toga hanno conservato ancora un po' di sentimento di umanità, ha assolto uno dei ricorrenti per *inesistenza di reato*, e ha riformato la sentenza per gli altri due, riducendo le pene a 8 mesi di reclusione, precisamente per giustificare il periodo di tempo già scontato preventivamente dal Serpi e dal Businco.

In questo momento di lutto e di orgia reazionaria per la Sardegna, questa sentenza è uno schiaffo per la rabida ferocia ed ignoranza delle leggi di quegli inquisitori in toga.

La Cattedra del Vagabondo

E sempre quei socialisti!

In verità, l'audacia teppistica dei *sovversivi* comincia a stancare, a nauseare anche i più longanimi e indulgenti fra i benpensanti. Ancora non è spenta la eco dolorosa dei fattacci torinesi di vandalica memoria — e ben lo sanno quei mascanzoncelli che con grande gioia d'innumeri padroni sono giornalmente condannati ad esaltazione e gloria della libertà del lavoro — che altre gesta teppistiche, e gravissime, hanno or ora riempito le cronache dei giornali.

Riassumiamo brevemente.

Vi fu un giorno, adunque, non è gran tempo, che alla Camera, un deputato *conservatore-monarchico puro sangue*, l'on. Leonida Bissolati, scoperse e documentò tutte le ladrerie, le concussioni e le indelicatezze, commesse nella sua qualità di ministro dall'onorevole sovversivissimo e socialista rivoluzionario Nunzio Nasi.

La Camera, alla rivelazione di tanta putredine, ebbe uno scatto di giusto orgoglio, di sacrosanta indignazione, e concesse senz'altro l'autorizzazione a procedere giudiziariamente contro il *socialista* Nunzio Nasi.

Chi ha rotto, è giusto che paghi — pensò il popolo italiano; quello, cioè, che pensa bene; ma così invece non la pensavano i *compari socialisti* del sovversivo Nasi nella di costui città natale di Trapani, e da quel giorno cominciò una ininterrotta ribellione, da parte di essi, alle patrie leggi: l'ex-onorevole *socialista* fu rieletto non sapremmo più quante volte, con imponenti votazioni.

E pazienza se la teppa *socialista* di Trapani si fosse fermata a tali dimostrazioni di... stima verso il suo tribuno arruffapopoli: di casi simili ne abbiamo visto parecchi, e non ci saremmo troppo stupiti; ma venne il giorno in cui, avendo la Cassazione scaraventato ai giudici ordinari, per la festa che si merita, il deputato *socialista* Nunzio Nasi, tutti i suoi compagni di fede della natia Trapani insorsero come un sol uomo, e fecero una mezza rivoluzione, con violenze inaudite contro la legge, le istituzioni, le cose e gli uomini, in un parossismo tale di rabbia e di furore, quale prima non mai avevano osato neanche tentare altri sovversivi.

Basti dire che un ritratto di Sua Maestà il Re fu abbruciato in piena aula del Consiglio Comunale; basti aggiungere che al grido di « Viva la Repubblica Trapanese » furono fracassate vetrine, lampioni, carrozze e furgoni; che fu abbattuto un albero votivo ch'era stato piantato in onore della principessina Jolanda; che vie e piazze furono dedicate ai nomi della famiglia del *socialista Nasi*, e che la truppa e le guardie, come al solito, anzi, peggio ancora del solito, furono prese a sassate ignominiosamente!

E dopo questa nuova follia *dei socialisti di Trapani*, vi sarà ancora chi osa compatirli: chi vorrebbe consigliare l'inerzia dei soldati dinanzi a tanto scempio!

Ben vengano, perdio, nuove leggi repressive contro gli anarchici, le quali, nemmanco a dirsi, potranno essere usate principalmente contro i socialisti: lo ultimo esempio di Trapani ci distolga, alla fin fine, da vane indulgenze, è il sacrosanto obbligo della difesa sociale che si impone, e saremo forti!

Maledetti socialisti!

* * *

Gli anarchici dell'ordine!

Oh sono molti, purtroppo — per essi non saranno mai votate leggi eccezionali di persecuzione. Del resto, in fondo in fondo, si tratta di brava gente. Gli anarchici cosidetti del disordine fanno troppo rumore, quando ad essi piglia l'uzzolo di ammazzare un certo numero di poveri diavoli, arrischiano prima la pelle manipolando certe salse infernali dalle quali iddio vi scampi e liberi, e la arrischiano ancora dopo quando lanciano la loro bomba fra il pubblico allegro che sta gridando osanna al padrone che lo tosa.

Invece i bravi anarchici dell'ordine non fanno alcun rumore per ammazzare assai più gente, alla chetichella, con i guanti bianchi, e guadagnano per soprammercato, oltre alla pubblica stima, milioni e milioni di lire, o di dollari, o di sterline.

Ed è giusto che sia così: perchè sprecare tempo e denaro a fabbricare ordigni i quali ammazzeranno soltanto qualche dozzina di persone, mentre e tempo e denaro si possono benissimo adoperare per ammazzarne centinaia, migliaia, impinguando in pari tempo le capaci, insaziabili casseforti?

Vedete un po' quei cari fabbricatori americani di carne conservate e di altre simili porcherie, come la sanno lunga! Ed ancora una volta la luce della civiltà ci viene proprio da laggiù, dal felice paese dei miliardari anarchici dell'ordine.

Imperocchè essi non sono così imbecilli da ammazzar poca gente soltanto per un qualunque ideale, dopo di aver scoperto che ad ammazzarne molta vi si guadagna su ogni grazia del buon dio! Ed i milioni, perbacco, fino a prova contraria sono sempre il più bello ed il più santo degli ideali.

Vedete un po', lo scandalo delle carni conservate in America e solo il momento culminante — la bocciatura involontaria — di una storia di frodi di ogni genere in proporzioni colossali, nel commercio delle derrate alimentari. I delegati di parecchi Stati hanno denunziato numerosissimi casi di decessi di fanciulli e di adulti causati dal « coal-tar » adoperato per colorare il burro e le paste dolci, dal glucosio che serve per la preparazione di certa birra, e nella cui composizione si trova dell'acido solforico. Un'altra sostanza assai adoperata nelle fabbriche di generi alimentari e il borace, che produce nell'organismo umano disordini simili a quelli dell'influenza. Secondo i calcoli della « National Association of State Dairy and Food Departements », su un totale di settecentomila fanciulli morti negli Stati Uniti durante il 1904, circa **quattrocentocinquantacinquemila** ossia il **sessantacinque per cento** sono stati uccisi, più o meno indirettamente, da generi alimentari adulterati.

E i tribunali non hanno sinora armi sufficienti per punire le frodi o per prevenirle, — si capisce; le leggi non sono forse state fatte appunto dagli anarchici dell'ordine? E i giudici non sono forse, anche laggiù, gli umilissimi servitori di chi sapete?

Ah, poveri untorelli d'anarchici del disordine, bombardieri, dinamitardi e pugnalatori, andatevi a nascondere! Come lo sapete male il vostro mestiere! Andate, andate ad impararlo laggiù — ed anche qui se avete la vista buona! — e vedrete quanta gente potrete mandare all'altro mondo, senza correre nessun rischio e guadagnando assai!

Si tratta soltanto di cambiare ideale, abbracciando quello del dio milione.

* * *

Dal nuovo vocabolario dei padroni macellai.

Serio — *add.* grave, contegnoso — *sut.* di serietà. Dicesi propriamente di quei garzoni macellai che sono lieti di lavorar molto guadagnando poco.

Corretto — barbarismo che usasi dagli analfabeti in luogo di *educato*. Serve per distinguere quei cosidetti uomini che baciano la mano di chi li sfrutta, da quegli altri che fanno il contrario.

Vero operaio — L'uomo giusto ed impeccabile che lavora sempre senza lamentarsi mai, adorando il proprio padrone.

Teppista — voce dialett. — vandalo, barabba, delinquente — Usasi in special modo per definire il garzone macellaio che desideri migliorata la propria sorte, con un po' meno di lavoro ed un tantino più di paga.

Umano — *add.* di. la uomo — che ha natura di uomo — affabile, benigno, benefico — che ha compassione dell'altrui miseria. — Esempio: umani lo sono tutti i proprietari macellai torinesi, gli albergatori, i trattori, i caffettieri ed in ispecie gli industriali di tutte le categorie, ivi compresi il benemerito Anselmo Poma insieme cogli umanissimi impiegati suoi.

* * *

Un telegramma istruttivissimo....

...è quello mandato da Merry del Val alle Autorità ecclesiastiche biellesi, per istruirle che, pur restando immutati i principii della Santa Sede sul *non expedit* (oh grossolana ipocrisia degna di *Tribuna!*) permetteva ad esse di partecipare alle elezioni odierne, viste le condizioni speciali del collegio.

Bravo, don Bepe, Vicario di Gesù Cristo con la gotta! *Le speciali condizioni del collegio* erano: da una parte i ricchi, i padroni, i fannulloni; dall'altra parte gli umili, i lavoratori, i poveri... Poteva forse, il prete, esitare anche un solo momento nella scelta?

Evviva adunque chi lo mantiene, por tutti gli iddii! E abbasso... gli altri, poveri diavoli che non gli servono ad un bel nulla.

Ma voi, poveri diavoli, l'avete almeno capita la lezione? E continuerete a credere nel prete, nel suo dio carabiniere, e in tutte le altre sue panzane colossali che vi abbrutiscono di continuo... per poi avere di queste belle sorprese che vi corbellano meglio ancora?

* * *

La nota comica...

Il fiero Govean, il formidabile giornalista anticlericale Felice Govean, il fondatore geniale della *Gazzetta del Popolo*, sapete da chi fu commemorato, allo scoprirsi del suo monumento, con un discorso retorico quarantottesco?

Dal neo-clericale comm. on. Tommaso Villa!

No, no, Govean non se lo meritava un simile scherzo di brutto genere!

E intanto l'attuale *Gazzetta del Popolo* continua ad anticlericaleggiare per abitudine...

Brutta abitudine... e passerà anche quella... Don Bepo aspetta, ed i socialisti non danno più tregua... non è vero don Frassati!

Frombolino.

Le spiritose invenzioni del "Momento"

Anche nella cronaca dei più semplici avvenimenti il *Momento* ricama, arzigogola, deduce purchè le conclusioni ridondino a sfavore dei sovversivi, che non è ancora riuscito a sgominare dopo quattro anni di lotte e di sacrifici... pecuniari!

Così nella narrazione dell'arresto del *socialista* (ve lo dicevamo che la tiratina di orecchi dello scorso numero non avrebbe servito a nulla!) Nicola Sola, e della scoperta di un rudimentale tentativo di tipografia clandestina, il *Momento*, invece di limitarsi, come hanno fatto gli altri giornali, a riferire quanto era scritto sul libro nero della questura, lascia andare a briglia sciolta la scapigliata fantasia, e le *spiritose invenzioni* infiorano l'arida cronaca.

L'impianto tipografico — lo affermiamo su testimonianze di chi ha assistito alla perquisizione — non sarebbe certamente stato invidiato da Guttemberg!

La famosa macchina *ultimo modello*, di cui blatera il *Momento*, consiste in un.... rullo con cui si tirano le bozze nelle tipografie!

Tutte le composizioni poi cominciano e finiscono in una *forma* del famoso *Inno dei coscritti* che da due anni circola tranquillamente per tutta Italia, ed in cui si vogliono trovare gli estremi di non sappiamo quanti reati, mentre noi che lo abbiamo letto, ve ne troviamo uno solo: quello di lesa... poesia!

E i manifesti incendiari? E l'opuscolo scritto col sangue? Tutte *spiritose invenzioni* con cui spaventare le tremule animelle delle pie dame e dei bottegai e far aumentare la tiratura!

Cosa volete, le azioni sono in ribasso....

Fatti, note, commenti

L'alcool e il lavoro muscolare.

Ancora una volta la scienza ha condannato l'alcool che molti lavoratori credono dia ad essi forza quando sono affaticati. Nel I Congresso Internazionale delle malattie del lavoro ecco le conclusioni presentate da Lusana e Albertoni sull'alcool e lavoro muscolare.

I. L'alcool ha un'influenza sfavorevole sopra il lavoro muscolare, perchè se anche in chi è assuefatto al suo uso, vi è un leggero aumento di lavoro subito dopo l'ingestione, questo aumento è fugace, e scompare per dar luogo a una depressione notevole e di lunga durata.

II. L'alcool perciò è da sconsigliarsi a tutti coloro che devono ottenere il massimo rendimento dal sistema muscolare, e cioè da evitarsi prima dei grandi sforzi.

III. L'alcool è pericoloso a tutti coloro che lavorano in condizioni di temperature molto basse, come avviene nei paesi freddi, nell'inverno, e nell'alta montagna.

IV. L'alcool per l'uomo che deve compiere quotidianamente un medio lavoro, senza avere a propria disposizione un'alimentazione sovrabbondante e ricercata, usato durante i pasti, sotto forma di vino e in medica quantità, costituisce un aiuto notevole:

a) perchè mentre possiede un valore termodinamico assai elevato, bruciato totalmente in seno all'organismo al posto di isodinamiche quantità di alimenti, rende così possibile a seconda dei casi di risparmiare il grasso e l'albumina corporea, oppure di risparmiare ed accumulare le equivalenti quantità di sovranze alimentari;

b) perchè senza previo lavoro digestivo fornisce le calorie che esso contiene;

c) perchè colla sensazione subbiettiva di benessere e di euforia, rende meno gravoso e meno ingrato il lavoro quotidiano a chi ogni giorno deve lavorare per vivere ».

Domandate al prete....

Domandate al prete, se dio ha creato gli uomini uno vestito e l'altro nudo, o se egli li ha creati una parte vestiti male, stracciati, seminudi e l'altra con panni fini, pelliccie.

— Domandate al prete se dio ha detto ad una parte degli uomini: voi sarete padroni della terra e di tutto quello che essa produce: e se all'altra disse, in omaggio alla fratellanza: voi servirete gli altri e sarete sempre miserabili, mancanti di tutto.

— Domandate al prete cosa hanno fatto i ministri di dio, in diciannove secoli da che esiste la religione cristiana, per abolire la miseria nella quale continuamente languite e che è causa del vostro abbrutimento.

La miseria.

. . . Chi lo ignora? La miseria tratti ne l'intelligenza dell'uomo nella notte, chiudendo entro limiti l'educazione. La miseria consiglia incessantemente il sacrificio della dignità personale e quasi sempre essa lo impone. La miseria crea una dipendenza di condizione anche a colui che è di carattere indipendente in modo tale che ella nasconde un tormento nuovo in una virtù e cambia in fiele tutto ciò che è generoso nel cuore. Se la miseria genera la sofferenza, essa genera anche il delitto, e se conduce all'ospedale conduce anche alla galera: è la miseria che fa il maggior numero di ladri, di assassini, di prostitute.

Noi vogliamo dunque che il lavoro sia organizzato in modo da produrre la soppressione della miseria, non solo perchè le sofferenze materiali del popolo siano alleviate, ma anche, ma sopratutto, perchè ciascuno acquisti la propria stima, perchè l'eccesso della sventura non soffochi più in alcuno le aspirazioni mentali e le gioie di un orgoglio legittimo; perchè vi sia posto per tutti nel dominio dell'educazione ed alle scaturigini dell'intelligenza, perchè non vi siano più servi, asserviti alla sorveglianza di una ruota che gira, più bimbi trasformati per le famiglie in supplemento di salario, più madri armate, per impotenza delle condizioni di esistenza, contro i frutti del loro seno, più fanciulle ridotte per mangiare a far mercato del dolce nome d'amore! Noi vogliamo che il lavoro sia organizzato affinchè l'anima del popolo, la sua anima, non resti compressa e guasta sotto le tirannie delle cose!

L. Blanc
l'homme rouge.

LO STATUTO E LE IMPOSTE

I.

Supponete un signore con un ricco patrimonio; supponete che esso scelga un amministratore, e questi giuri d'essere onesto e leale. Ebbene... se il signore crede, e non bada più in là, può avvenire che un brutto giorno abbia ad accorgersi di non essere più « il signore », e lo sia invece l'amministratore.

Noi pure, noi italiani, abbiamo un patrimonio, che è lo Statuto; lo Statuto, il quale c'impone degli obblighi, ma ci accorda pure dei diritti, ed abbiamo, in forza dello Statuto, deputati, e senatori, e ministri, i quali tutti giurarono d'osservare lealmente lo Statuto.

Vediamo, giacchè forse nessuno volle ancora vederlo, vediamo come deputati e senatori e ministri rimasero fedeli al loro giuramento; vediamo se le leggi che ci diedero rispondono come dovrebbero allo Statuto; e chiamolo per ciò che più ci tocca, anzi ci scotta: le imposte.

L'art. 25 dello Statuto dice:

« Essi (i regnicoli) contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato ».

Potrebbe forse essere migliore; ma prendiamolo com'è; ed osserviamo prima di tutto che, parlandosi di « proporzione », senza indicarne la qualità, si deve intendere « proporzione diretta ». Quando essa sia inversa, o d'altra maniera diversa dalla diretta, non si può esimersi dal dirlo in modo esplicito.

Così lo Statuto vuole, per le imposte, la proporzione diretta cogli averi, vuole cioè che, se coll'avere come dieci, io pago uno, Tizio, coll'avere di venti o di trenta, debba pagare due oppure tre.

Oh! lettori!... Se la pazienza v'è durata fin qui, la mente deve ora correrv alle imposte indirette, le quali si pagano in proporzione, non degli averi, ma dei carichi, ... al tale, oppure al tal altro che, con averi doppi o tripli dei vostri, paga meno di voi: ... ad altri esempi di tal fatta ... e credete forse che io voglia illustrare o riassumere simili esempi. Ma il mio oggetto è diverso, e più ampio, sebbene più facile: il mio oggetto è di mostrare che ... tutta una classe, quella dei ricchi, di coloro che fecero le leggi, non contribuisce affatto ai carichi dello Stato; anzi lucra su di essi.

II.

Supponiamo ancora un signore con un capitale liquido o una somma di danaro. Egli non può goderlo farla fruttare se non investendola in rendita, od azioni, od altri valori, ovvero dandola a mutuo, ovvero comperando case civili o fondi rustici.

Cominciamo dalla rendita cinque per cento, che è la più abbondante ed è colpita dall'imposta.

Leggendo nella legge di ricchezza mobile, all'articolo 11, che sulla rendita si fa direttamente la ritenuta; e sapendo questa essere del venti per cento, voi ne concludete che il signore paga il venti per cento d'imposta sul reddito del capitale impiegato.

Però v'ingannate, egli non paga assolutamente nulla; e ve ne convincete subito, supponendo che la rendita cinque per cento fosse stata esente dall'imposta. Credete forse che il signore abbia, in questo caso, dal suo capitale un reddito maggiore? Certo che sì, se l'esenzione fosse dichiarata dopo l'acquisto della rendita (perchè equivarrebbe ad una liberalità, anzi ad un regalo fatto dallo Stato all'acquisitore. Ma se l'esenzione, come di ragione, precedeva, il signore ha bensì dalle cento lire nominali il reddito di cinque lire invece di quattro, ma le cento lire nominali gli sono costate un quarto di più, e il reddito totale non è cambiato.

Il Governo potrebbe infatti emettere rendita al sette e al dieci per cento netto, come ne emise a tasso diverso, senza con ciò spendere niente di più e senza che il capitalista ne possa ricavare un maggior reddito: giacchè questo reddito dipende dalle condizioni in cui si trovano le finanze dello Stato; dalla pace di cui si gode o dalla guerra che si teme o si soffre ... dai grossi di bilancio ... da tutto quel che vorrete — ma non dipende affatto dalla ritenuta, la quale è così puramente illusoria.

La conversione volontaria della rendita, di cui tanto ora si parla, mostra anche anche ... che i possessori di rendita, oltre al non subire l'imposta, la percepiscono anzi da coloro che non hanno rendita.

In sostanza la conversione consiste in ciò che il Governo offre ai possessori d'un capitale nominale, in rendita cinque per cento lordo, lo stesso capitale in rendita 3 1/2 per cento netto, oppure il rimborso in contanti, in ragione di lire cento ogni cinque di rendita lorda. E si capisce che, valendo il 3 1/2 per cento più che cento lire, i possessori accetteranno piuttosto il cambio che il rimborso, si capisce pure come non desiderino affatto nè l'uno nè l'altro — il che costituisce la difficoltà vera che incontra la conversione.

Intanto essi percepiscono non lire 3 1/2 di rendita, ma quattro, ossia una settima parte, ossia oltre il 14 per cento in più del reddito che sarebbe giusto.

Altro che imposta! Altro che ritenuta!

Estendendo così un valore tanto facile, sia per l'acquisto che per la vendita, tanto sicuro e tanto lucrativo, non si può assolutamente ammettere che il capitalista si volga agli altri valori mobili o agli stabili, se gli uni o gli altri non gli offrono un lucro almeno pari a quello che offre la rendita.

Dunque tutti i valori, mobili e stabili, devono dare un lucro superiore del 14 per cento almeno a quello che sarebbe ... giusto, come ... la rendita.

Vedere di quanto questo 14 per cento è ... oltrepassato pei mutui, per le azioni bancarie e le compartecipazioni, pei trafficanti di denaro, ... sarebbe uscire un po' dal mio tema e scendere a casi particolari. Ma vederlo per gli stabili, e mostrare come sia effetto delle nostre leggi, senza che vi debba concorrere, come concorre tal caso coi valori mobili, l'avarizia, anzi la libidine del denaro, è invece essenziale; e sarà anche utile, se i lettori, perdonandomi d'avere finora sfondato degli usci aperti, vorranno seguire con pazienza e con qualche attenzione ciò che mi resta a dire.

(Continua).

Ing. Arch. G. Demichelis.

Al prossimo numero la continuazione delle

Note inedite intorno all'inchiesta sulla Marina.

Leggete l'*Avanti*

Cosa è il Parlamento

È credenza abbastanza diffusa, — ed attualmente affatto infondata — che la rappresentanza parlamentare sia la legittima, vera emanazione della maggioranza del Paese e quindi l'espressione sincera dei voleri della Nazione.

Noi sappiamo invece che il Parlamento, e per esso il Governo, non è altro che la Commissione esecutiva della società borghese e questa è una minoranza che detiene il potere, sfruttando il voto ancora ristretto e l'apoliticità, o meglio l'incoscienza della maggioranza dei cittadini.

Tralasciando per ora di rilevare tutte le conseguenze di questa deplorevole situazione, affermiamo la necessità di opporvi la maggior partecipazione possibile dei lavoratori alla vita politica, per risanare la massa elettorale, vigilare sulle tasse e spese pubbliche e preparare con indefesso lavoro il proletariato e quella matura coscienza necessaria per realizzare i postulati del programma del partito socialista, il solo partito che si occupi degli interessi politici ed economici dei lavoratori.

Quindi la C. Esecutiva del Partito Socialista di Torino sezione Po, per integrare l'opera che l'Associazione Generale degli Operai compie ogni giorno, nelle ore d'ufficio, ha stabilito che un suo membro, tutti i martedì e sabato sera, si trovi presso la Società Operaia Borgo Vanchiglia, via S. Giulia 21, per raccogliere le domande e preparare i documenti necessari, per i cittadini che non fossero ancora elettori.

Cittadini lavoratori, per la difesa dei vostri interessi, per la dignità di liberi cittadini, inscrivetevi e fate inscrivere i vostri compagni nelle liste elettorali. *D.*

Il processo per lo sciopero generale

E' ormai passato più di un mese dallo sciopero generale, e nella *fucina* della Procura Generale si lavora ancora intorno al processo in cui, insieme a molti anarchici, sono coinvolti alcuni socialisti. Dalle voci pervenute dal carcere incominciano già a delinearsi le mastodontiche proporzioni che si vogliono far assumere a questo processo. Infatti, dalla lettera di uno degli imputati — il Grosso — apprendiamo che egli è imputato dei reati contemplati dagli art. 63 (*concorso di più persone in uno stesso reato*), 79, 154 (*violenza e minaccie per costringere alcuno a fare, tollerare od omettere qualche cosa*), 246 (*istigazione a delinquere*), 248 (*associazione a delinquere*), 251 (*associazione a delinquere per apologia di reato od incitamento all'odio di classe, o disobbedienza alla legge*).

E' dunque *il complotto* che si cerca faticosamente di montare, per cercare di giustificare la violenza dell'ordine, l'assassinio e l'invasione della Camera del lavoro!

Gli uomini dell'ordine, la gente per bene, i grossi negozianti, che hanno tremato di paura nei loro nascondigli durante lo sciopero generale, e che, passato il pericolo, ancora lividetti son corsi nelle sedi delle patriottiche società e con coraggio.... postumo — per le vie circolavano i pattuglioni — gridando per bocca dei vari Mascarotti ed Aymonino il *crucifige* alle autorità impotenti, e sdilinquendosi in evviva alle baionette che avevano protetto le loro proprietà, saranno soddisfatti.

Ed ora si cerca in questo modo di giustificare gli arresti arbitrari, fatti a casaccio, mentre se la ferocia reazionaria della borghesia non avesse chiesto la vendetta per mezzo della stampa gialla molti degli arrestati sarebbero stati certamente posti in libertà.

Colla certezza poi che all'udienza tutte le accuse affastellate cadranno miseramente, si incomincia a far fare un po' di carcere preventivo agli arrestati, negando loro la libertà provvisoria.

Perchè non possiamo capire quali imputazioni si possano fare al Barbero, che da due anni vive al di fuori del movimento anarchico, al Santini, arrestato di notte a casa, egli che insieme alla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro aveva fatto opera civile di pacificazione, all'Allieri, lui pure arrestato di notte, si disse solo per misura preventiva, al Masetti e al Grosso.

Insieme ad essi sono coimputati lo Stura, il Verro, il Margarita, il Mura.

Noi veglieremo e denuncieremo qualsiasi tentativo di linciaggio legale che temiamo si voglia compiere.

Per la vertenza Morra-Cravera

Conclusioni della Relazione della Commissione d'inchiesta

La Sezione Po del Partito Socialista Italiano aveva aderito all'istanza fatta dal compagno Cravera per la nomina di una Commissione di compagni che sindacasse o riferisse su accuse lanciate dal compagno Morra contro di lui in occasione della discussione sui candidati socialisti alle ultime elezioni comunali.

La Commissione nominata dalle parti ebbe ad esaminare le accuse del Morra così formulate: 1ª Opera di disgregazione compiuta dal Cravera nel gruppo consigliare di Incisa Belbo — 2ª Sua espulsione dal partito avvenuta per parte della Sezione di Incisa Belbo — 3ª Autocandidatura contro quella del partito nelle elezioni provinciali del 1905 per i Mandamenti di Incisa e Mombaruzzo con conseguente sconfitta e sensibile diminuzione di voti sulle elezioni precedenti.

Esaminati i documenti prodotti e sentito le parti e testimonianze, la Commissione *all'unanimità*: ritenne sulla 1ª accusa che: essa non risulta fondata e che sarebbe stato opportuno che il Morra « riportando le voci che erano in giro sul Cravera, « ne indagasse meglio la serietà ed il valore. »

Sulla 2ª accusa la Commissione conclude: « L'insieme delle circostanze dimostra che pur essendo « vera l'espulsione del Cravera — ed egli l'ammise « subito — lo svolgimento dei fatti e le cause di- « mostrano la nessuna importanza di essa e la con- « seguente insussistenza della gravità dell'accusa « lanciata contro di lui dal Morra. »

Ed a eguale conclusione venne pure per la 3ª accusa « poichè avendo rinunciato il candidato Be- « darida, malgrado l'insistenza del Cravera stesso, « i socialisti vollero appoggiare l'elezione del de- « mocratico (che fu eletto), meno i rivoluzionari « che si affermarono sul nome del Cravera.

« Non si può quindi attribuire al Cravera la sua « candidatura e meno che mai la diminuzione di « voti socialisti avvenuta nelle ultime elezioni pro- « vinciali di Incisa Belbo. »

Giovedì 7 corr., nell'assemblea della Sezione Po, dopo preso atto della relazione della Commissione, fu votato, su proposta del compagno Norsi, il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei soci ritenuto che dalle risultanze di diverse inchieste a carico di compagni si è più volte riconosciuto che le accuse sono sovente senza serio fondamento e senza una base certa, invita il Comitato Federale a provvedere in modo che d'ora innanzi sia seriamente punito il compagno che risulti in tal modo accusatore, e fa voti che i compagni tutti non aspettino a far palesi le accuse solo in tempo elettorale, ma in qualunque epoca, perchè il compagno che manca ai suoi doveri è sempre riprovevole e non soltanto nei periodi di lotta politica e amministrativa. »

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Don Pasquale.

La stagione così felicemente iniziata col *Barbiere di Siviglia* prosegue con l'altro vero successo avuto dal *Don Pasquale*, di cui ebbe luogo la prima rappresentazione giovedì 7. Quest'opera, che già lo scorso anno aveva tenuto per molte sere il cartellone, ha anche ora riavuto le stesse liete accoglienze per l'indiscusso valore dell'orchestra e degli artisti, che con la direzione intelligente del maestro Rissone e del tenore Giacobino hanno tratto buonissimi effetti dal melodico spartito del Donizzotti. L'orchestra, sotto la paziente e abile bacchetta del maestro Rissone, oltre al dare a tutta la tessitura dell'opera una scrupolosa interpretazione ed un colorito vivissimo, si afferma magistralmente nella magnifica pagina musicale dell'introduzione.

La Bonardi non ha bisogno di nuovi elogi, essendo già noto quale ricchezza di voce ella possa sfoggiare e quale padronanza di canto e di scena ella possieda. Il Guinzio, che ha fatto della parte di *Don Pasquale* una vera creazione, è mirabile per *vis comica*, unita ad una impeccabile correttezza di canto.

Il Giacobino, dopo aver sostenuto valorosamente la parte di Ernesto facendosi bissare nella famosa romanza del terzo atto, per una indisposizione ha ceduto il suo posto al giovane tenore Vogliotti, che mercoledì seppe vittoriosamente superare la prima prova. Vinte le titubanze inevitabili di un debutto, egli farà bene, divenendo un aiuto prezioso per gli spettacoli futuri.

Benissimo l'Orcese, che è ritornato nel pieno possesso della sua voce, e così pure l'Astrua. Sempre bissato il coro del terzo atto, ciò che vuol dire come anche da questo lato — generalmente difettoso — si sia riesciti ad ottenere una buona esecuzione, specialmente per merito della *Scuola Corale*.

Proseguono alacremente le prove delle *Educande di Sorrento*.

Cronache Drammatiche.

Per quanto le speciali esigenze degli spettacoli ed i mezzi non ancora completamente idonei allo svolgimento di un più vasto programma, non abbiano consentito di vedere la *Compagnia Drammatica* dell'A. C. T. al cimento di qualche lavoro poderoso, pure l'affiatamento mirabile e la presenza di alcuni buoni elementi, che sotto l'intelligente guida del Morelli non potranno che farsi migliori, danno un'impronta di arte anche a lavori di un repertorio ormai vieto.

Così nelle sere passate si sono succedute alla ribalta *Drolarie*, *Bianchi e Rossi*, *Lotta di classe*, *Piccolo Eroe*, *La Vispa Teresa*, *La Zia di Carlo*, *La Duchessina*, *So tutto*.

In questi lavori ho visto delinearsi ed affermarsi vigorosamente una giovane, molto giovane, artista, la Frascaroli, che se *per la contraddizion che nol consente*, non ha ancor *vissuto* — secondo il canone artistico di *Kean* — le parti che sostiene, porta però sulla scena gli elementi di una recitazione vera e sentita, che con lo studio e con... gli anni la condurranno certo molto avanti nel cammino faticoso — e pur così pieno di fascino — dell'arte.

Della Sollazzi — la cui versatilità è un efficace aiuto in tutti i lavori — ricordo una felice interpretazione di *miss Eugenie* nella *Duchessina*: sempre corretta la Valinassi ed una graziosa *miss* la Ferrero nella *Zia di Carlo*, che costituì un vero successo di ilarità per il Delorme, che sempre più ha le simpatie del pubblico, tanto che è facile prevedere quale gioconda serata sarà quella di sabato prossimo.

Un altro giovane attore, che fa molto bene e che ho notato per l'imitazione, a dire il vero discreta e geniale, di un grande artista, è lo Speri, che portò una nota di schietto umorismo nella parte del *Barone* nel *So tutto*. Sempre caratteristico nelle sue macchiette il Virando. Lodevole l'impegno di tutti gli altri attori tra cui il Riccardi e l'Ernesti.

Ma le simpatie del pubblico — specialmente femminile — furono per due sere rivolte sulla bruna testolina di un amore di bambina, Aurora Ferrero, che ha portato sul palcoscenico l'ingenuità, la grazia biricchina della fanciullezza con un'espressione profonda del sentimento, riuscendo a due vere creazioni nel *Piccolo eroe* e ne *La Duchessina*, strappando sorrisi e applausi senza fine.

Parlo per ultimo del Morelli, che oltre la recitazione sempre vigorosa — la parte di *Arturo* nella *Duchessina*, per quanto convenzionale, ha ancora una volta affermata la sua potenza drammatica di interpretazione — ha quel non facile lavoro di direzione e di fusione di elementi disparati necessario per ottenere l'armonia del quadro scenico.

Così ora sta allestendo un lavoro novissimo di Mario Carradori, che noto già per due buone affermazioni — *Lotta di classe* e *Bianchi e Rossi* — affronta ora la linea cupa e passionale del dramma.

Sulla linea, dramma in 3 atti, verrà rappresentato sabato 23, e per esso noi invochiamo il giudizio sereno e spassionato dei compagni che non vorranno mancare a questo convegno d'arte.

Ph. r.

Per l'Alleanza Antimilitarista Italiana.

Somma precedente	L.	45	40
Raccolte al Circolo « Avanti » da Oldoini	»	5	—
Regge Pietro	»	1	—
N. N. a mezzo Magnano	»	0	40
Tra sovversivi	»	0	35
Bertramino Giuseppe, Clarens (Suisse)	»	1	—
Bidallo Battista	»	1	—
Mainardi Luigi	»	1	—
Tra compagni a 1/2 Denaria	»	1	20
Totale	L.	56	35

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero al cotonificio Poma

Dopo più di 25 giorni di sciopero, grandi passi verso la soluzione non si sono fatti.

Le scioperanti continuano giornalmente ad adunarsi alla Camera del Lavoro, ove ricevono il consueto sussidio e il pane che la solidarietà dei lavoratori provvedono, tenaci nell'insistere per il riconoscimento d'un loro diritto manomesso, continuano eroicamente nella lotta gigantesca.

Dal canto suo il cav. Poma s'infischia altamente di tutto il vociare che d'attorno a lui si fa, perchè ben sa che i crampi della fame non certamente a lui si faranno sentire per le giornate inoperosamente passate: forte dell'appoggio che a lui dà l'*Associazione dei cotonieri italiani*, sedente in Milano, per quanto non ne sia neanche socio, e con l'animo tranquillo nel caso che la classe operaia, in un impeto di fraterna solidarietà, abbandonasse nuovamente il lavoro in massa, andando incontro forse a serii guai, egli è più che mai sicuro della giustezza del proverbio che *soltanto gli stracci vanno in aria* e che nessuna barba di carabiniere o poliziotto potrà mettergli le mani addosso per indurlo al mantenimento di quanto solennemente accettò.

In questa settimana però i tentativi per ricondurre all'ovile le *ribelli* pecorelle, continuarono come per l'addietro, e *bravi* impiegati pieni di sollecitudine verso le operaie, distribuirono circolari poligrafate e a stampa, che le invitavano a ritornare al lavoro, assicurando le seguenti disposizioni per parte del Poma:

1° Orario con 10 ore di lavoro;
2° Paghe senza riduzione ai giornalieri;
3° *Tariffe antiche ai cottimisti*.

Le circolari avvertono che la ditta su ciò aveva dato ampie spiegazioni, altre ne verranno date dal direttore dopo ripreso il lavoro per mezzo dei sovraintendenti, assistenti, maestre, ecc., continuando poi, che se dopo tutto questo le operaie non fossero persuase delle buone intenzioni della ditta, potranno esse nominarsi fra loro un rappresentante il quale la citi in giudizio. Il tribunale sarebbe — dicono loro — un ambiente molto più sereno e adatto per la risoluzione della vertenza che non l'arbitrato, che fra altro in questo momento suonerebbe imposizione, ecc.

La circolare a stampa ha carattere polemico, e si scaglia contro la Camera del Lavoro ed i suoi dirigenti, incolpandoli d'essere essi i provocatori dello sciopero e di tante altre infamie. Naturalmente non ci guasteremo il fegato nè perderemo il nostro buon umore per tali scipitaggini! Ormai la maggior parte della cittadinanza, malgrado le abili difese e sofisticazioni, ha capito che dalla parte delle operaie sta la ragione, e apertamente simpatizza con loro.

Malgrado le calunnie lanciate contro la Camera del Lavoro, questa cerca tutte le vie per un'onorevole soluzione. Rifiutata dal Poma la proposta d'arbitrato per mezzo della stampa quotidiana, più volte avanzata, un'altra via di soluzione venne offerta, che gli stessi giornali quotidiani *Stampa* e *Gazzetta del Popolo* approvarono, e che neanche il *Momento* sinora ha combattuto: la proposta equa che speriamo venga accettata, è stata sin dal pomeriggio di mercoledì presentata al Prefetto, presente pure il Sindaco, e verrà per mezzo del primo presentata al cav. Poma.

Noi ci auguriamo che le proposte, manifestamente conciliative, delle scioperanti non verranno rifiutate.

Tutta la discussione fattasi da un mese a questa parte, lasciando in disparte le questioni secondarie, ha sempre vertito sull'interpretazione a darsi alla formula che gl'industriali accettarono sulla riduzione dell'orario a dieci ore e conseguente aumento di tariffe.

Mentre gli altri industriali accettarono e mantennero i patti conclusi, il cav. Poma interpreta la formula non nel senso che le tariffe debbano esser aumentate di quel tanto d'orario in meno che si eseguisce ora in confronto a quello esistente prima dello sciopero delle tessitrici torinesi, ma invece egli afferma che la riduzione dell'orario non porterà diminuzione di paga, e ciò *senza aumentare le tariffe*: per cui ecco la nostra nuova proposta:

« **Decida il primo presidente della Corte d'Appello — sentite le persone che diressero ed approvarono il concordato nello sciopero delle arti tessili — se la interpretazione a darsi alla formula dell'accordo intervenuto, importi aumento sulle tariffe in uso prima della riduzione della giornata di lavoro a dieci ore, ed in caso affermativo, se si debbano gli aumenti proporzionare in ragione inversa alla riduzione delle ore di lavoro.** »

Detta proposta, come più sopra abbiamo accennato, venne sin da mercoledì presentata da una Commissione di operaie al Prefetto, e questi s'impegnò di comunicarla al cav. Poma.

Vorrà il cav. Poma accettarla?

Se la proposta d'arbitrato non gli dava soverchia fiducia per la tema che potessero prevalere in esso le ragioni di parte, la nuova proposta elimina precisamente gl'inconvenienti temuti e riporta la vertenza nei suoi giusti termini.

L'arbitro scelto non può mancare di godere la fiducia del cav. Anselmo Poma, essendo precisamente un magistrato e per di più di alto sapere e intelligenza, e che sinora fu completamente estraneo alla incresciosa vertenza.

Solidarietà operaia.

Le sottoscrizioni a beneficio delle scioperanti Poma continuano ad affluire; nella maggior parte degli Stabilimenti è una vera gara per venire in aiuto delle forti lottatrici. Citiamo a titolo d'onore 836 operai delle Officine di Savigliano che versarono la somma di lire 541,48 e che deliberarono di continuare aversarcasino a sciopero finito; l'*Alleanza Cooperativa Torinese*, che non solo continua la sua offerta di tre quintali di pane al giorno, ma cerca con tutti i mezzi di portare efficace aiuto. Così Mercoledì sera, con l'applauditissima opera di Donizetti *Don Pasquale*, venne data una serata a beneficio delle scioperanti, grande concorso di pubblico che non lesinò applausi ai valenti esecutori. Va data ampia lode al Maestro Rissone, che con tanto amore artistico dirige gli spettacoli d'opera, e agli artisti tutti: all'esimia Bonardi, al bravo Giacobino, al corretto Orcese, all'ottimo protagonista Guinzio, all'Astrua, alla Scuola Corale, alla orchestra, che indistintamente si prestarono gratuitamente.

Altro spettacolo venne dato al Circolo Educativo Socialista Barriera di Lanzo Giovedì sera, ed altre se ne annunciano per Domenica in diverse località.

Queste manifeste prove di solidarietà operaia ci confortano ed allietano l'animo, provando quanto amore e quanta bontà sia nella classe lavoratrice.

Noi, che nella lotta quotidiana con la penna e la parola, nella febbre della disputa, colpiti dalla insinuazione velata e perciò vile degli avversari in mala fede, qualche volta sfiduciati chiniamo il capo oppressi da tanta furia d'attacco, risolleviamo la fronte momentaneamente turbata ed il coraggio per nuove battaglie ritorna a noi più forte.

Coraggio, coraggio, o forti lavoratrici scioperanti, o voi buone madri e buone fanciulle che una volta tanto vi ribellaste! Coraggio, il buon popolo lavoratore è con voi, il suo cuore batte all'unisono col vostro, tanta solidarietà non può essere che foriera di vittoria.

***

L'Ufficio centrale della Camera del Lavoro, riunitosi mercoledì sera, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'Ufficio centrale della Camera del Lavoro, prendendo atto della relazione della Commissione Esecutiva e di quella dello sciopero delle operaie del Cotonificio Poma, nel mentre plaude all'opera di queste Commissioni, riconfermando ad esse la sua completa fiducia, delibera di intensificare la propaganda per assicurare agli scioperanti la completa solidarietà della classe lavoratrice torinese ».

***

I ferrovieri italiani per le scioperanti Poma.

La Costituente dei ferrovieri italiani inviò vaglia telegrafico di lire 51,50 raccolte fra congressisti facendolo seguire dalle seguenti parole:

« Costituente ferrovieri italiani manda plauso lotta rivendicazione diritti filatrici Poma, iniziando sottoscrizione nazionale loro favore.

« *Presidente: F. Zocchi* ».

***

« Rappresentanti Riscatto Ferroviario, riuniti Congresso per nuova organizzazione unitaria inviano lire 500 fondi sociali, riservandosi aprire sottoscrizione fra soci per aiutare scioperanti Cotonificio Poma cui fanno auguri completa vittoria.

« Boscarino Ascenziale, *presidente* ».

Lo sciopero allo Stabilimento Ing. E. Dubosc.

Dal pomeriggio di Martedì sono in isciopero gli operai di detto Stabilimento. Essi avevano presentato una quindicina di giorni addietro un memoriale ove domandavano l'applicazione del regolamento vigente nelle fabbriche d'automobili ed 10 per cento d'aumento sulle paghe.

La risposta avuta non essendo stata di soddisfazione degli operai, questi scioperarono.

Mercoledì dopo pranzo ebbe luogo un primo abboccamento della Commissione degli scioperanti, accompagnata dal segretario della Federazione Metallurgica Scotti, con l'ing. Dubosc, ma l'accordo non potè conseguirsi, rifiutando completamente egli l'aumento collettivo del 10 per cento, essendo soltanto disposto a concederlo a sedici su sessanta e più operai dello Stabilimento e a datare dal 1° di luglio, e da tale data concederebbe pure il regolamento richiesto.

Avendo però l'ing. Dubosc promesso una seconda revisione alle paghe dei suoi operai, ritornava la Commissione al Giovedì mattina; la risposta un po' migliorata non differenziava però gran che dalla prima, essendo stato aumentato il numero da sedici a trenta e negando invece l'aumento al restante personale.

Fattasi la relazione agli scioperanti, dopo una vivace discussione, con votazione per scheda segreta, veniva deliberato a maggioranza di voti la continuazione dello sciopero.

Auguri di vittoria.

Come i padroni sartieri fanno onore alla propria firma.

Rammentano i compagni due anni addietro quando s'è dato principio all'agitazione *pro lavoranti sarte*?

Oltre quattrocento signore della *haute*, commosse alle lagrime, redatto un memoriale, l'avevano presentato ai signori principali di laboratorio, chiedendo per le povere lavoranti dell'ago, 10 ore di lavoro, riposo festivo e ore straordinarie pagate.

Il fatto era talmente nuovo che per qualche settimana la cittadinanza non fece che benedire al *buon cuore* delle signore, esclamando: finalmente anche alla categoria più simpatica delle lavoratrici sarà resa giustizia.

La stampa torinese fece eco. Il compagno nostro prof. Attilio Cabiati, allora non ancora militante nelle nostre file, in qualità di redattore della *Stampa*, procedeva ad una rigorosa inchiesta, la quale veniva compendiata in due o tre dotti articoli materiati di sofferenze fisiche e morali, di miserie e di lagrime della sfruttata categoria.

Una nota curiosa però era dato rilevare: unanimi, possiamo dire, i padroni o le padrone intervistate, asserivano che nei loro *ateliers* le 10 ore erano già un fatto compiuto, le ore straordinarie pagate, ecc., in una parola il memoriale delle signore vigeva nei loro laboratori avanti che le signore lo compilassero.

Alla interessata asserzione capitalistica noi non prestammo fede affatto, semplicemente perchè una modesta inchiesta fatta da noi presso le lavoranti sarte, ci provava che le signore padrone e padroni mentivano senz'altro.

***

Ebbene sorvolando su tutto il lavoro da noi fatto, sulla campagna da noi condotta su queste colonne contro le violazioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul tentativo d'organizzazione della categoria, oggi abbiamo la suprema... *consolazione* di poter dire che i proprietari di laboratori sartieri sono sempre alla... medesima altezza; come allora mentivano al redattore della *Stampa*, oggi mentiscono all'egregio comm. Leopoldo Usseglio che, in nome del primo magistrato cittadino, li ha convocati in Municipio per lo stabilimento d'un Concordato che il lavoro disciplini nelle 10 ore, che sancisca un autentico e non ipotetico riposo festivo, e un pagamento delle ore fatte in più dell'orario stabilito; mentiscono alla Commissione delle operaie; mentiscono a... se stessi, dando come fanno, di frego alla propria firma.

Ben inteso perchè hanno alle loro dipendenze delle creature che se sono carine e graziose (forse appunto perchè carine e graziose) sono d'una incoscienza e d'una debolezza stupefacente.

Preghino però il loro dio che mantenga sempre le lavoranti sarte nello stato attuale di addormentamento; perchè se si svegliano la cuccagna è finita.

Con pari sincerità diciamo ai signori proprietari che nulla lascieremo d'intentato per... svegliarle, e se riesciremo nel nostro intento per la prossima stagione *i'j piantôma na bôtega da rompa r..* come certo non hanno mai avuta l'eguale.

***

A dimostrare che le nostre asserzioni sono materiate da fatti ecco qui alcuni appunti raccolti sul come vien rispettato il Concordato.

L'onore d'apertura spetta di pien diritto ai signori *Rosa* e *Patriarca*.

Questi signori quando vennero convocati in Municipio, alla Commissione delle lavoranti rivolsero ad un dipresso queste parole; invece di affaticarsi tanto presso le lavoranti pel rispetto alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, facciano una cosa: denuncino senz'altro i contravventori, costoro sapendosi esposti alla gogna si troveranno di necessità virtù costretti a desistere, e nel contempo la lezione servirà ad altri che volessero farsi contravventori.

E noi altamente apprezzando il consiglio (quantunque non abbiamo proprio atteso che i prefati signori ce lo suggerissero per porlo in pratica) diciamo al signor prefetto: nel laboratorio *Rosa* e *Patriarca* non soltanto non si tien fede al Concordato dai signori sullodati firmato, ma si viola di giorno, di sera, di notte, di domenica la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Di giorno e di sera col *trasettismo*, di notte, mentre il lavoro notturno è regolato da disposizioni speciali, di domenica in barba alle 24 ore di riposo continuato.

Signor prefetto, — Lei è tenuto a far rispettare la legge; una brava multa ai signori *Rosa* e *Patriarca*; la lezione, tanto più se ripetuta, riescirà efficace. Se Lei vien meno al suo ufficio ci rivolgeremo direttamente al Ministero.

. . . .

E sempre a Lei, signor prefetto, ci rivolgiamo perchè prenda sotto la sua alta protezione il laboratorio *Costa*.

Mercoledì 13 hanno fatto lavorare sino alle 2 di mattina. In detto laboratorio, del resto, la cosa è all'ordine della... notte.

L'inverno scorso seralmente si lavorava sino alle 22: le guardie vedevano benissimo i lumi accesi, ma non per questo si scomodavano a salire le scale per accertarsi della truffa alla legge. Cosa che non ci stupisce, perchè siccome le guardie sono sempre impiegate in servizio del capitale, a loro parrà impossibile dover mettersi al servizio della mano d'opera in danno del capitale.

In questo laboratorio hanno poi un curioso modo di... non pagare le ore straordinarie: le pagano in natura. Una ragazza lavora, ad es., un'ora o .. in più stassera? Domani o un altro giorno qualsiasi si recherà più tardi o uscirà prima dal lavoro.

E le ragazze accettano!

. . . .

La signora *Barberis Serafina*, via S. Francesco da Paola, crede, ad es., perchè ha firmato il concordato, di poter far lavorare sino a quando le talenta, pagando ben inteso il soprappiù.

La signora è in errore.

Il Concordato, patto stabilito tra privati, non abolisce in nulla i dispositivi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che è legge dello Stato. E lo straordinario di cui nel Concordato è subordinato alla legge.

Si tenga quindi in regola colla medesima se non vuole ricevere delle sgradite sorprese.

***

Con questo chiudiamo oggi la nostra rassegna. In mezzo però a tanta assenza di lealtà e di carattere padronale, un esempio bello di forza morale ci vien dato dall'*atelier* **Isnardon.**

Abbiamo accennato lo scorso numero al fermento che in questo *atelier* regnava pel pagamento delle domeniche.

Ferme le lavoranti nel loro diritto e pronte ... correndo ad abbandonare il lavoro, mercè l'efficace intromissione del compagno avv. Gherardini la signora Isnardon rilasciava dichiarazione scritta con cui garantiva, giusta il Concordato, il pagamento delle domeniche.

E' un bel raggio di sole che speriamo foriero di un superbo meriggio.

***

Le lavoranti sarte della Ditta *Isnardon*, memori di quanto ha fatto, per la categoria in genere e per esse in ispecie, la compagna nostra *Carola Ladetto*, vollero, con delicato pensiero, attestarle la loro gratitudine.

E la brava quanto intelligente compagna nostra vivamente commossa per l'affettuosa attestazione indirizza loro, a mezzo nostro, la seguente:

« *Alle Signorine della Ditta* **Isnardon**,

« La vittoria che sì degnamente ha coronato l'affermazione delle vostre virili energie, sia il raggio di sole che illumini il vostro avvenire.

« Nuove vittorie integrino la presente lotta, che un giorno, chiamate al ministerio della maternità, possiate baciare in fronte i vostri figli coll'animo sereno di chi ha fatto quanto stava in sè per preparare ad essi un avvenire men fosco del presente.

A voi anime forti e gentili la mia ammirazione, i miei ringraziamenti, i miei auguri, il mio affetto.

Vostra
Carola Ladetto.

***

Domenica 15 corr., alle *ore 14,30*, le lavoranti sarte, associate e non associate, sono convocate in seduta nei locali della *Federazione Lavoratori del Libro*, via Po, 31.

Si confida in un numeroso intervento.

I « topi da fogna ».

Esiste in Torino una categoria di operai addetti alla pulitura dei canali sotterranei (fogne) che per scherno sono schiamati « *rat da côndut* » topi di fogna.

Questi lavoratori fanno il più brutto dei lavori che si possa immaginare, poichè devono introdursi nei canali, che nella maggioranza dei casi non sono più alti di 60 centimetri e larghi 40, con non meno di 20 centimetri di melma pestifera che essi devono tirar fuori raschiando il canale colle mani o con piccoli raschietti, stando o seduti o in ginocchio o distesi, nuotando in quella poltiglia puzzolente per ore ed ore.

E bisogna notare che in quei canali questa povera gente incontra molti pericoli per mancanza d'aria, perchè alle volte vi immettono acqua improvvisamente, e se l'operaio non si trova vicino al buco d'uscita corre grave rischio; alle volte acqua bollente di tintorie o acidi od altri liquidi che possono mettere in pericolo la salute e la vita di questi poveri paria.

Molti infortuni di questo genere sono già successi.

Si deve anche notare che questo orribile lavoro è di utilità pubblica, ed è dato in appalto dal Municipio ad un cavaliere che, pare, abbia anche lui l'abitudine di pagare poco chi lavora molto.

Infatti questi poveri *topi da fogna* percepiscono per ogni giornata di lavoro L. 1,50, trenta soldi al giorno).

In seguito all'intervento di qualche compagno, essi si sono riuniti ed hanno manifestato, all'unanimità, il desiderio di organizzarsi per reclamare una mercede pari alla durezza del lavoro che compiono e un trattamento più umano.

Il cavaliere, appena seppe di tale riunione, fece, di sua spontanea volontà, un aumento di 25 centesimi al giorno (1).

Ora percepiscono L. 1,75 al giorno invece di 30 soldi. E' già qualche cosa ma non basta.

Essi perciò hanno dimostrato la loro ferma volontà di organizzarsi, e se persisteranno, avranno certo la vittoria.

(1) Noi ricordiamo che secondo quanto votò il Consiglio Comunale l'11 giugno 1900 il *minimo* di salario a cui hanno diritto i lavoratori in imprese dato in appalto dal Municipio è di L. 2,25 al giorno. Come va che questi lavoratori hanno sinora percepito L. 1,50.

Ci informeremo anche di questa questione che non ci sembra troppo pulita. Si tratta di fogna.

Ancora della Mutua Parrucchieri.

Questa Società, che vorrebbe essere moderna mentre invece è reazionaria, fa dire dai suoi soci che la *Cassa pro disoccupati* non si reggerà perchè i lavoranti non s'inscrivono con entusiasmo onde formare il numero prescritto dal regolamento, e che perciò, è inutile che il Poltronieri s'infiammi tanto per una cosa che sparirà naturalmente.

E mentre fa dire queste cose per gl'ingenui, essa, più tardi della settimana scorsa, chiamò i soci [illegible] circolare onde intendersi sul da fare per [illegible] vita stabile alla loro fabbrica di *krumiri*, e non solo questo, ma fece stampare altresì che aveva abbidito ad un deliberato del Congresso delle Mutue e Leghe di resistenza, mentre lo spirito informatore di quel deliberato non poteva dar diritto alle Società padronali di istituire delle cose che [gli o]perai dichiarano di loro danno, e se non è così [f]appello alla lealtà di tutti i pratici di organizzazione.

I lettori del *Grido* troveranno inesplicabile che [una] Società quasi tutta padronale si incaponisca [a vo]lersi occupare per forza degli interessi dei lavoranti. Ebbene, niente di più facile da indovinare. Questa Società, amministrativamente, non funziona bene perchè il suo bilancio d'uscita è stabilito in modo certo mentre per l'entrata si raccomanda alla... Provvidenza, cioè alle risorse straordinarie, ed in queste è compreso l'ufficio di collocamento. Ma se per sussidiare gli ammalati si devono [la]sciare i disoccupati, io non so proprio chi potrà [ap]provare una simile logica!

[Or]a sta il fatto che siccome l'ufficio della Lega [f]a una seria concorrenza a quello della Mutua, essa [è] obbligata di tirar fuori qualche lanterna magica [per] accalappiare i lavoranti disoccupati e conseguentemente sfruttarli della lira che fa loro pagare. [È] il solito ritornello: chi nulla ha deve fare le [s]pese [de]gli altri.

[In]tanto per dimostrare ai lettori del *Grido* che [non] combatto dei molini a vento trascriverò l'or[dine] del giorno approvato dall'assemblea ordinaria [gener]ale della lega nella sera delli 21 novembre 1905: « [L']Assemblea dei lavoranti parrucchieri di To[rino] biasima il modo poco corretto dei rappresen[tanti] la Società Mutua di fronte alla istituzione di [una] *cassa sussidio pro disoccupati* quando era a [lor]o conoscenza che un'uguale istituzione presso la Federazione lavoranti stava per incominciare, e questo al solo scopo di danneggiare la nostra istituzione come il nostro ufficio di collocamento, istituendo [u]n vero *krumiraggio* della classe dei lavoranti, [invi]ta perciò il partito socialista e la Camera del [Lavoro] di provvedere contro questi... compagni per [il dec]oro delle istituzioni stesse. »

[Ogni] qualunque commento potrebbe guastare.

Polyhemus I.

UNA INDEGNA COMMEDIA

[Ne]lla commemorazione di FELICE GOVEAN [fat]ta il 10 ottobre 1898 da Vittorio Bersezio nella [sala] Vincenzo Troya, si legge a pagina 37: « Due [mali] [illegible] allora (ai tempi della gioventù di Govean) [l']Italia: lo straniero oppressore ed il clericalismo avverso a ogni libertà a ogni progresso e [contro questi] nemici la *Gazzetta del Popolo* (di cui [fu] uno dei fondatori) combattè strenuamente [e] [illegible] concorrendo più che non si creda [alle] vittorie del partito liberale ».

[All']inaugurazione del monumento che ebbe luogo [la settiman]a scorsa, l'oratore, on. Villa, esaminando [brev]emente l'opera del Govean come pubblicista, [in r]apporto alle vicende politiche dell'epoca, con[clude]va affermando che le belle vittorie che corona[rono] l'opera del Govean furono il frutto della sua [costanza], della sincerità delle sue convinzioni, del [suo] carattere fierissimo ed immutabile. E' solo a [que]sto patto che si va avanti! (*Stampa*, n. 159, [...]).

[Vale] a dire che le note salienti della figura del [Gov]ean, come pubblicista e patriota, note veramente [degne] nei tempi che corrono dell'onore di un mo[num]ento, furono: uno spiccato anticlericalismo e [un] indomito carattere e che l'ammaestramento che [ne der]iva è: che solo colla sincerità delle convin[zioni e] colla fierezza del carattere si può fare qualche [cosa] di bene pel proprio paese.

[L']inaugurazione del monumento oltrechè un o[maggio] alle personali qualità del Govean doveva [quin]di anche significare lo spirito anticlericale e la [esalt]azione del carattere improntato da tale spirito.

[Ma] chi furono coloro che presiedettero, e colla [lor]o la presenza cooperarono alla cerimonia [dell']inaugurazione?

[F]urono, in gran parte, quelli precisamente che [con] una triste mancanza di carattere diedero recente [il vergogn]oso esempio, che col pretesto di combattere i [soci]alisti, ma effettivamente per conservare il po[tere], non esitarono a patteggiare i voti coi clericali e che dopo avere proclamato i clericali stessi [n]emici peggiori della patria, fecero, al solo scopo [di] averne l'appoggio, con essi alleanza!

Furono precisamente quelli che dopo avere, per [mol]ti anni, patrocinato riforme di civile progresso, [le] abbandonano solo perchè osteggiate dai clericali; che dopo avere, di questi, combattute le [n]efarie tendenze ora, per non inimicarseli, vi [trans]igano, che amici di Bottero e Govean dopo [averne] condiviso i sentimenti, le idealità e le lotte [or]a se ne dimenticano o partecipano a lotte.. .. [di sen]so opposto!

[F]urono infine e sono precisamente quelli che ieri [quan]do si *scusarono* di non avere potuto appog[giare] personalmente candidature clericali perchè o [malati] o assenti da Torino, che figli del popolo e [cresci]uti tra il popolo, di cui conobbero e descrissero miserie e dolori, si uniscono ora e fanno causa [comune] con coloro che ammettono le distinzioni di [casta], il diritto divino e i privilegi ereditarii!

[Se] la bronzea testa del massone Govean avesse, [duran]te la cerimonia, potuto riavere un momento di vita avrebbe certo distolto lo sguardo e atteggiate le labbra ad un disdegnoso sorriso per la indegna commedia che da ex massoni, da ex liberali, alleati ora coi clericali, si andava svolgendo colla esaltazione del suo carattere anticlericale e con additarlo quale esempio di civile educazione.

Dott. G. Lava.

Voci del pubblico

Casa socialista e parrocchia

Caro Grido,

Il Comitato della Casa socialista di Borgo San Paolo e Cenisia visto che all'ordine del giorno da discutersi alla prossima seduta del Consiglio Comunale, appariace una richiesta di sussidio da parte della parrocchia di *Gesù Nazzareno*, posta in via Duchessa Jolanda, per finire i lavori di detta parrocchia, invita il Gruppo Consiliare socialista a domandare uguale sussidio a nome del Comitato al Comune per l'erigenda *Casa Socialista*, la quale si trova nelle stesse condizioni della succennata parrocchia, poichè in ambedue i fabbricati non si è messo in opera che una parte dei fabbricati medesimi.

Fiduciosi di averne uguali diritti, ti salutiamo.

Il Comitato della Casa Socialista.

Polizia .. compiacente.

Caro Grido,

Malgrado che nel processo del 29 u. s. venissero sfatate completamente tutte le imputazioni a carico degli antimilitaristi, e se non tutti, 8 di essi venissero assolti per non provata reità, tra cui il sottoscritto, anche ora, fra i vari perseguitati, che la questura non smette più di porre al cimento, ci sono anch'io; tanto è vero che da quando uscii dalle patrie prigioni ben 6 visite ebbi a casa mia dagli agenti dell'ordine, che domandano un mucchio di informazioni sulla mia condotta morale, politica ed economica. Io non so se queste visite siano o no autorizzate, ad ogni modo chiedo per mezzo di questo giornale che mi si lasci un po' in pace nella famiglia, nel lavoro e nella propaganda, legale sotto ogni punto di vista fatta fin qui dalla mia modesta persona. Io non sono nè un bombardiere nè tanto meno un individuo così pericoloso da aver sempre la benemerita sulle mie traccie per informazioni. Tutto ciò dico non perchè io abbia toma, ma perchè la mia coscienza è tanto tranquilla da denunciare al pubblico certi sistemi che non sono neppure adoperati per i malfattori e per i sorvegliati speciali. Se con ciò si crede di farmi retrocedere dalla propaganda o dal partito, si sbagliano, perchè otterranno l'effetto contrario.

Ernesto Oldoini.

Per l'arresto di un compagno.

Carissimo Grido,

Ti getto giù alla svelta una mia impressione, circa un piccolo episodio della vita operaia torinese che nella sua semplicità dice tanto cose. Se non erro, il compagno Caglieris, macellaio, arrestato venerdì scorso costì, perchè spiegava ai krumiri macellai il male che compievano lavorando, è ancora oggi in carcere e ci rimarrà ancora qualche giorno ancora per un fatto certamente a te ignoto. In che ho avuto modo di conoscere intimamente il compagno Caglieris e che, per conseguenza, ha potuto mettermi a contatto dell'ambiente degli esercenti macellai e farmeno conoscere gli istinti di rapacità economica e biscazziera posso dirti, anche perchè ho quotidianamente a contatto diversi intelligenti macellai di Torino, che il suo arresto è assolutamente desiderato da quasi tutti i macellai padroni, i quali odiano in Caglieris l'unico macellaio che debella coraggiosamente tutte le disonestà nelle qualità e nel peso della carne in vendita. Sicuro, il compagno Caglieris dona spesso lire cento ad una organizzazione di lavoratori colla facilità con cui altri padroni macellai giocano lire cento al *diavolo*.

Informati caro *Grido* di questo arresto *fatto apposta* e ne serverai certamente qualche cosa.

Vincenzo Aridano.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20. — Mercoledì, 20, alle ore 21, il compagno Barberis Luigi terrà una conferenza privata *Sul movimento politico in Italia.*

N.B. Per biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali dalle 20 alle 22.

Pro Vittime politiche. — Nella seduta 10 corrente mese i delegati dei Circoli Educativi deliberarono di tenere d'accordo col Comitato Pro Vittime politiche una grandiosa festa a favore dei compagni colpiti da condanne per motivi politici.

La festa sarà tenuta nel grandioso locale del Circolo E. S. Borgo S. Paolo.

Dato l'alto scopo umanitario di questa festa è lecito sperare che ogni Circolo vorrà fare il suo dovere.

Federazione Circoli Educativi. — Fra pochi giorni verrà recapitato ai Circoli Federati il Bilancio della Federazione e nel frattempo questi sono invitati ad eleggersi il proprio rappresentante.

Circolo Soc. Borgo Vittoria, via Lanzo, 77-71. — La Commissione Esecutiva del Circolo Socialista Borgo Vittoria ringrazia sentitamente tutti coloro che si prestarono gratuitamente per la recita di sabato scorso a beneficio delle scioperanti Poma.

In particolar modo ringrazia la Tipografia Cooperativa per le lettere d'invito, inviate gratuitamente, la musica fra compagni della Madonna di Campagna, tutti gli attori e le attrici che prestarono gentilmente l'opera loro.

La recita fruttò L. 65,50 nette che unite alle 25 già stabilite e versate dalla Cassa del Circolo formarono un totale di L. 90,50.

— Nei mesi di luglio e agosto il Circolo resterà aperto nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica.

— Sabato, 23, e domenica, 24, p. v. si invitano tutti i soci per la votazione della nuova Commissione Esecutiva.

Comitato di propaganda per le campagne. — S'invitano tutti i compagni e i Circoli Educativi Socialisti ad intervenire con bandiera, coro e fanfara, alla gita di propaganda che si farà *Domenica, 17 giugno, ad Alpignano.*

Partenza alle ore 14,15 colla tramvia di Pianezza. Corteo ad Alpignano.

Ore 16: Conferenza. Oratori: Elvira Zocca, Mario Polledro, Barberis Luigi.

Ore 18,30 ritorno a Torino.

Nel contempo notifichiamo a tutte le Sezioni della Provincia che sono stati spediti i manifestini di propaganda e le invitiamo a voler mandare il loro modesto contributo affinchè si possano far stampare altri manifestini e spargere così nelle più remote borgate la parola santa del socialismo redentore.

Per le scioperanti del Cotonificio Poma. — Domenica, 17, alla Società Mutuo Soccorso G. Gilardini, si farà una recita a favore scioperanti Poma con scelto programma.

Per lettere d'invito rivolgersi alle rispettive leghe.

Circolo E. S. « .. ra Nuova » (via Catania, 23). — Domenica, 17 corrente, alle ore 14, con intervento dell'on. Morgari, e dei consiglieri F. Barberis e avv. Gherardini si inaugurerà la bandiera.

Interverranno pure cori, fanfare e gruppi mandolinistici. Grandioso banco di beneficenza. La festa avrà luogo nell'attiguo locale di via Pisa, 42.

Ricreatorio dell'Alleanza Cooper. Torinese

Sabato 16, ore 21: Serata d'onore del brillante Mario Delorme:

1) *Un viaggio in cerca di moglie*, commedia in 2 atti di L. Muratori;
2) *Tony*, monologo di L. Maggi;
3) *Tragedia e musica*, farsa.

Domenica 17, ore 15:

La Duchessina, commedia in 2 atti di Ippolito Tito D'Aste.

Domenica 17, ore 21:

Quinta replica del *Don Pasquale*.

Giovedì 21, ore 21: *Barbiere di Siviglia.*

Corrispondenze

SETTIMO TORINESE. — La sfortuna di non possedere il nostro partito a Torino un giornale quotidiano, che porti sincero l'eco della vita proletaria, ci obbliga a dare ora soltanto certi ragguagli necessari, sui recenti movimenti operai a Settimo. Nonostante il ritardo, crediamo utile sul nostro battagliero *Grido* passare in rassegna gli avvenimenti che incompletamente abbiamo accennato altra volta.

Riassumendo adunque: sette categorie di lavoratori presentarono rispettivi memoriali e nel breve termine di quindici giorni: i fornaciai ottennero quanto chiedevano dopo due giorni di sciopero. Le lavoranti tessitrici dello stabilimento G. Pasquina ebbero accettate completamente le condizioni proposte, così pure il personale del molino Emilio Roggieri. I muratori ed i conducenti mattoni, dopo quattro giorni di astensione dal lavoro, vennero a trattative, ottenendo gran parte delle richieste. Le lavandaie, causa la disorganizzazione, proclamarono lo sciopero improvvisamente e senza saldi preparativi, ed ebbero l'assistenza assidua ed operosa della Sezione socialista e dei compagni Amateis e Gaviglio, accorsi a prestar loro manforte in tutta la serie delle agitazioni. Dovettero tornare al lavoro; alcune ottennero tutto quanto si chiese per tutte, altre con vittoria parziale, e le rimanenti preferirono cercar lavoro altrove.

I lavoranti in osso degli stabilimenti Fratelli Pagliero e Luigi Pagliero, messisi in isciopero causa la caparbietà di qualche cattolico proprietario, completamente disorganizzati, ma strettamente solidali e risoluti a non cedere, non hanno potuto addivenire ad un accordo. La maggior parte preferì andar a lavorare altrove; ritornando al lavoro, dopo diversi giorni, solo il personale meno provetto e di giovine età, e qualche barbitonsurato immerso nella sacra aureola sagrestana, corpo ed anima dedicato ai preti. In seguito ripresero il lavoro altri; ma dopo particolari trattative coi principali.

L'opera dell'autorità e specialmente del sindaco fu vivamente biasimata da tutta la popolazione, e nonostante che in seguito ad una corrispondenza da Settimo alla *Gazzetta del Popolo*, cui si trattava della cronaca breve ed imparziale degli avvenimenti di costì, in quei giorni il sindaco stesso avesse smentito le critiche mossegli, noi ritorniamo ad affermarle, dichiarando che in quella smentita furono quasi salve le apparenze, ma non la realtà.

Non sappiamo come l'ingenuo corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, cui ci sarebbe sommo piacere conoscere, per sapere chi sia, non abbia trovata la necessità di rispondere: nell'animo suo forse alberga ancora quel senso di sottomissione ed avrà ritirato lo zampino in omaggio a chi [illegible]. Noi gli diremo che sui giornali borghesi non si deve scrivere verità.

I motivi per cui si moveva forti critiche al sindaco sono molti: primo per aver proibito con motivi rabagaliani un Comizio [illegible] nel quale gli scioperanti intendevano [illegible] ragioni, e non ricevendo [illegible], colla ferma consegna alla [illegible] organizzazione [illegible], scoppiato lo sciopero generale [illegible] contro tali metodi. Tentando in seguito rassegnarsi, nonostante il malsicuro effetto della sua *solenne* smentita e analoghe famose dichiarazioni, convocava i padroni senza le Commissioni operaie [illegible] che ai proprietari lavandai avesse [illegible] retribuzione data alle loro dipendenti [illegible] fin troppo. Che razza d'accordo perorava.

Sorse chiara e lampante la [necess]ità di avere non solo un sindaco, ma un'amministrazione che non debba propugnare interessi di classe privilegiate, di non avere a detentori della cosa pubblica industrialoni, panciuti borghesi che fan spendere e spandere il denaro dei contribuenti per abbellire le vie su cui sorgono i loro stabilimenti e le loro palazzine per aumentarne la bellezza estetica.

Nonostante la tenacia e la solidarietà, regnate sovrane, alimentate dalla nostra propaganda incessante, nessuna categoria succennata è organizzata: ora a loro volgiamo un consiglio: Organizzatevi, stringetevi tra voi, acquistate le cognizioni utili che nelle Leghe vi si insegnano, e così non tranguggierete amari i patti imposti dai padroni.

Un po' di reazione venne tentata, col minacciare di mandato di cattura un nostro compagno che si era adoprato nelle questioni sorte. Diremo loro che la reazione non ci disanima nè ci abbatte.

MONTANARO (*c. f.*). — *Risveglio operaio.* — Da qualche tempo anche a Montanaro gli operai dimostrano di volersi completamente liberare dagli stolidi pregiudizi da cui finora erano invasi.

Questi operai ed operaie pel passato per quanto conoscessero che la loro mercede giornaliera era di molto inferiore ai bisogni della vita, tuttavia non s'azzardavano di alzare la fronte, di protestare una volta uniti, contro queste ingiustizie, contro queste iniquità sociali.

Il rassegnarsi alle miserie della terra passivamente, era per loro un dovere comandato da Dio, se un posticino lassù volevansi guadagnare. Ma ora finalmente questa ingannata massa operaia, che finora ha tenuto chiusi gli occhi per timore della vivida luce del socialismo, comincia ad aprirli, e vede chiare le iniquità di cui tuttora è vittima. Perciò malgrado gli sforzi dei panciuti maestri della rassegnazione, la massa [illegible] ha compreso che un Dio infinitamente [illegible] può obbligare una parte dei suoi figli [illegible] più squallida miseria e l'altra per [illegible] e nell'ozio.

Ha compreso la [illegible] che la rassegnazione non è [illegible] Dio perchè Cristo, figliuol suo, ha detto: *bussate e vi sarà aperto*.

Cosicchè ogni cuore ben fatto, per quanto non appartenente alla classe lavoratrice, non può fare a meno di salutare con giubilo questo risveglio operaio.

Così come in altri paesi e città, anche a Montanaro gli operai hanno, uniti e concordi, reclamato una parte dei loro diritti da lungo tempo conculcati, e li hanno ottenuti; di ciò però ne parleremo in seguito. Per ora mi limito a rispondere soltanto chi siamo noi all'industriale Raineri, che non ci volle riconoscere.

Chiesto il nostro appoggio [illegible] sue 76 operaie, in una vertenza di giorni scorsi, dopo varii colloquii avuti tra la Commissione operaia ed il sindaco e coi principali, ci recammo noi da questi ultimi con la speranza di addivenire ad un equo componimento. Il signor Raineri, che ebbimo la sfortuna d'incontrare pel primo e di interpellarlo in proposito, ci rispose:

« Io tratto con le mie operaie e non conosco alcun altro ».

Non ci conoscete? Ebbene sappiate che noi, senza orgoglio e senza alcun timore v'affermiamo d'essere fra quelli che hanno dato la loro modesta opera al risveglio operaio.

Quando saremo riusciti a far aprire totalmente gli occhi agli operai, state certo che nè la prepotenza vostra nè le lacrime da coccodrillo riusciranno a farli indietreggiare nella via delle conquiste e non riuscirete, come pel passato, a far lavorare le operaie due ore di sera per *Dominum nostrum.*

Coraggio dunque, o compagne di lavoro, unitevi: non è che il primo passo quello che costa. Nessuna di voi ha il diritto, nessuna di voi deve avere il coraggio di dire: *Questo non mi riguarda.* No.

Quando la vostra coscienza sarà risvegliata, quando avrete compresa la triste realtà della vostra vita di miserie, delle ingiustizie, delle iniquità di cui foste vittime per sì lungo tempo, non potrete fare a meno di esclamare: « Grazie o compagni, grazie della luce che ci avete dato ».

TORRE-PELLICE (*Valanga*). — *Continua lo sciopero delle tessitrici e degli stampatori.* — Da 32 giorni dura questa lotta tenace fra operai e il barone Mazzonis e finora, a malgrado della completa mancanza di fondi per sussidiare gli indigenti, nessuna defezione è avvenuta e la massa operaia mantiene il medesimo contegno calmo e dignitoso, nascondendo a tutti i bisogni e le torture della fame. Finora non fu possibile ancora costringere il barone a voler ricevere una rappresentanza operaia onde trattare le questioni principali.

Continua l'esodo degli operai e delle intiere famiglie che vanno in cerca di più *spirabil aere* e specialmente in Lombardia dove sono cercati e dove le condizioni sono molto migliori di quelle fin qui fatte loro dai Mazzonis.

E così questo feudatario, se dura ancora un po' questa lotta accanita, non potrà più riaprire i suoi stabilimenti perchè non vi sarà più maestranza nei dintorni.

Ed ora un po' di cronaca dello sciopero in questa quindicina.

Molti furono i comizi pubblici e privati tenuti in Torre Pellice, perchè la massa preferisce riunirsi qui, ed ai quali tutti presenziò l'infaticabile e carissimo Barberis che, si può dire, da un mese è residente quassù. Venne anche a tenere un comizio il carissimo Morgari, che tentò anche presentarsi al Mazzonis, ma questi *gentilmente* rifiutò l'abboccamento. Un simpatizzante, il dott. Cotta, fu ricevuto in forma privata dal Mazzonis ed in riunione privata questi riferì agli scioperanti che i signori Mazzonis erano grandemente addolorati di quanto accadeva, ma che avrebbero [illegible] denza fatte concessioni, solo se gli operai riprendevano il lavoro.

Ma gli operai tutti rifiutarono quelle concessioni promesse così vagamente.

Il giorno dopo poi il Comitato indisse un *referendum* che diede il 90 0|0 favorevole alla continuazione dello sciopero. Domenica fu qui anche il compagno avv. Maccari che in una riunione privata parlò lungamente agli scioperanti coi compagni Barberis e Gay.

Lunedì i demoforcaioli del paese, che seguitano a combattere ferocemente lo sciopero, organizzarono un *pubblico* comizio invitando gli scioperanti ad udire una parola onesta e di pace, ma tutto si ridusse in un fiasco fenomenale, perchè non uno scioperante si presentò ad ascoltarli, ma tutti stavano a 200 metri di distanza. Gli oratori demoforcaioli nelle loro concioni si scagliarono ferocemente contro i dirigenti coprendoli con ogni sorta di bassezze e di menzogne, e quando i compagni Barberis e Gay, che erano presenti, domandarono la parola per rispondere, fu loro negata, ed anzi un nugolo di carabinieri fu loro sopra obbligandoli ad andarsene.

Gli scioperanti vollero allora fare una dimostrazione di gioia ai loro difensori, ma allora il delegato inviperito ordinò di arrestare, fu chiamata la cavalleria e, roba mai vista, 100 persone al più furono sbandate cogli squilli e colle cariche dando uno spettacolo grottesco e ributtante.

L'autorità mantiene un contegno partigiano e tende ad accentuarlo vieppiù. Furon fatti parecchi arresti; i dirigenti furono chiamati e minacciati dalle autorità, ma per nulla sgomenti organizzarono un nuovo grandioso comizio per Giovedì a dispetto di tutti gli scagnozzi del paese.

PONT CANAVESE (*Roberto Giovanni*). — *Frutti delle spie.* — Dico queste parole perchè quel direttore che scagliò sopra di me la sua vendetta, togliendo ad un povero infelice la meschina somma di L. 3 al mese, non agì che per suggerimento e insinuazioni di spie; mentre io queste L. 3 dovrei percepirle non per l'elemosina, ma in realtà per diritto di inabilità al lavoro. Questo direttore farebbe cosa giusta a trattare le spie per quello che sono, per me le spie li considero peggiori degli assassini, perchè colpiscono di nascosto. Che male ho fatto io per meritarmi questo castigo? La ragione è perchè sono socialista e nient'altro. Ora che mi avete fatto togliere questa piccola somma che ne avete voi o spie? Sarebbe per me un gran conforto se queste L. 3 andassero in soccorso ad un altro infelice, ma pur troppo andranno in tasca a chi non ha, nè fame, nè sete. Vergognatevi dunque, o spie, di usare questo maledetto sistema forse per accapararvi la benevolenza del vostro superiore, non pensando che acquistate l'odio di tutta la classe lavoratrice. Io son fiero di essere conosciuto per un socialista, ma già mai per una spia. Ma pazienza il tempo passa e le cose cambiano: diffatti chi avrebbe detto 50 anni fa che le industrie avrebbero fatto tanto progresso sfruttando sempre più il proletariato e che sarebbe nata un'idea la quale avrebbe condotto alla redenzione dei poveri lavoratori? Rendo infinite grazie al compagno Borlone Angelo per la schietta verità con cui scrisse su questo giornale a mia discolpa.

PINEROLO (*R.*). — *Feste della borghesia coi denari degli operai.* — Anche a Pinerolo i bottegai sentono la necessità di riempire le loro casse promuovendo festeggiamenti pubblici. La nostra borghesia li asseconda per mantenersi al potere: ieri erano festeggiamenti carnevaleschi, oggi, siccome Pinerolo non ha nessun Pietro Micca da sfruttare, festeggia.. il centenario di un Circolo!! .. Fosse almeno un circolo di ricordi storici, ma immaginate che dai cenni storici fatti da un neo-avvocato per l'occasione risulta tra l'altro che in detto circolo convenivano le donne dell'aristocrazia dell'epoca a fare la calza, mentre i rispettivi mariti giuocavano. Come si vede un tale circolo è di grandissima importanza storica e merita di essere festeggiato il centenario di fondazione.

A tal uopo hanno indetto un Concorso ippico ed il nostro Municipio vi concorre con 1500 lire senza contare quanto spenderà in ricevimenti.

APPENDICE 4

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

CRITICA ECONOMICA
DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA

1ª Versione Italiana di URSUS

> Se prima il mio oro della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati. — Quesnay.

III.

Progresso nel Socialismo.

Nella società collettivista ciascuno avrà il diritto d'usare dei beni comuni; nessuno il diritto d'abusarne.

Usarne pei proprii bisogni, sì; ma tesorizzare spogliando gli altri, no.

Ma, ci si dirà, i più intelligenti non saranno retribuiti? Sì, moralmente, perchè i loro concittadini li onoreranno scegliendoli nelle missioni le più delicate: materialmente no.

L'intelligenza non dà nè il diritto d'impadronirsi delle ricchezze comuni, nè quello di fare pranzi più squisiti e lauti; come non bisognerà lasciar morire di fame colui che sarà debole di spirito e come tale contribuirà al lavoro sociale soltanto in ragione della sua limitata intelligenza e delle sue forze.

La società sarà semplicemente come la famiglia, dove il ragazzo più intelligente come il meno dotato di spirito siedono allo stesso desco e sono ugualmente trattati in rapporto ai loro bisogni materiali.

Del resto, quando il livello dell'uguaglianza poserà sulle teste dell'uman genere e più non vi saranno nè ricchi nè poveri, il numero degli intelligenti non parrà così sproporzionato come oggigiorno, perchè i cittadini tutti riceveranno istruzione sufficiente per trovarsi al corrente di tutte le umane conoscenze. E coloro che avranno attitudini particolari a mettere in evidenza il loro genio saranno sufficientemente ricompensati dall'ammirazione dell'universale.

Oggigiorno, assetati non d'altro che di guadagno, non si comprende lo stimolo dell'amor proprio, il desiderio di piacere e distinguersi tra gli altri, stimolo, quantunque tenuto in non cale, molto più nobile che non quello dell'appagamento del guadagno.

Ci si dice e ci si ripete a sazietà che il fatto solo di non aver una ricompensa pecuniaria tarperà le ali al genio e più non ci sarà dato avere capolavori d'arte.

Quanto sono in errore gli enunciatori d'una tale teoria.

Riandiamo col pensiero all'umanità giunta all'apogeo più sublime; ritorniamo col pensiero al periodo aureo ateniese, al periodo aureo della civiltà greca, la quale, attraverso l'istoria, attraverso secoli di carneficine, di ruine e abbrutimenti pei quali l'umanità è passata, ci appare come un'oasi in cui l'anima nostra, assetata di bellezza trova ristoro e sprone.

Vediamo un po' se i filosofi, gli scrittori, gli uomini di Stato, i guerrieri, gli oratori e gli artisti di quell'età, i di cui capolavori ci appaiono ancora come vette sublimi cui invano si tenta la scalata, erano guidati dall'idea di una ricompensa pecuniaria.

Vorremmo esser noi puerili al punto di pretendere, ad es., che dobbiamo i lavori immortali d'un Eschilo, d'un Sofocle, d'un Euripide, d'un Aristofane allo spirito del lucro? A quel tempo i diritti d'autore erano sconosciuti.

Ci si vorrà far credere che le ricerche di Democrito, di Epicuro e altri ed altri sul mistero della creazione, le scoperte di Archimede, gl'insegnamenti di Socrate, gli scritti di Platone, di Aristotile sul Bello e sul Giusto sono stati condotti e dettati in vista d'un utile qualsiasi?

Chi sosterrà che Aristotile era guidato dal pensiero d'una ricompensa pecuniaria quando dispensava oltre quattro milioni di dramme (1) per raccogliere i documenti necessari alla sua storia naturale?

Follia, perchè ognun sa che un ramo d'olivo era la ricompensa agognata nei concorsi letterari ed artistici dei Giuochi Olimpici.

Così, secondo l'espressione di Goethe, coloro che « hanno più nobilmente sognato il sogno della vita » *(rêvé le rêve de la vie)*, i Greci dell'età aurea, con un ramo d'olivo intendevano di grandemente ricompensare i loro genii!

Chi non si sovviene di Temistocle, il quale diceva che i lauri di Milziade gl'impedivano di dormire?

A rendere più dimostrativo il nostro asserto citeremo un fatto, letto anni addietro in un giornale.

(1) *Dramma* - Moneta d'argento della Grecia antica del valore di L. 1.

« Un figlio della regina Vittoria, fratello al « principe di Galles, e che ha più di 500.000 lire « di rendita, si è arruolato *en amateur* in una « orchestra che darà dei grandi concerti clas« sici, dove fa tutto quanto sta in lui per di« stinguersi come violinista ».

In una società collettivista avendo tutti i cittadini il domani assicurato (come oggigiorno il figlio della regina Vittoria) saranno attratti, come lui, per pura passione, verso l'arte e la scienza.

Dicono ancora gli economisti borghesi che il guadagno è lo stimolo del progresso, e che si deve ad esso se gli uomini si sentono spinti a far progredire le scienze e le arti.

Ecco: se all'idea del guadagno dobbiamo invenzioni di lieve importanza, essa paralizza, al contrario, il genio inventivo nell'uomo.

L'uomo quando lavora pel solo guadagno non crea mai capolavori, e la storia insegna che coloro che hanno lasciato opere degne dell'ammirazione nostra non erano certo animati dalla passione del lucro, ma bensì dalla passione delle investigazioni scientifiche.

Si attribuiranno forse le scoperte d'un Darwin o d'un Claudio Bernard all'idea d'una ricompensa materiale?

Quanti genii inventivi perduti per sempre per l'umanità, annientati da una implacabile situazione stata loro fatta, e che li costringe a non pensare ad altro che a guadagnarsi un pezzo di pane per sè e pei loro cari, risultato al quale il più delle volte non arrivano neanche, malgrado un lavoro da forzato!

In una società comunista l'uomo, non essendo più isolatamente alle prese colle necessità della vita, potrà, dopo le poche ore di lavoro sociale giornaliero, dedicarsi alle scienze, alle arti, come pure alle molteplici aspirazioni in lui innate. Sarà allora che le arti e le scienze trionferanno magnificamente ed in proporzioni inimmaginabili oggigiorno, e le invenzioni le più svariate si moltiplicheranno all'infinito.

Il guadagno, lungi dall'essere stimolo al progresso, non è che stimolo al delitto.

E' per esso che i bambini dei poveri muoiono di fame. E' per esso che si fanno spedizioni coloniali e che si porta la devastazione presso popolazioni docili e tranquille che non hanno mai fatto nulla per provocare e meritare siffatti atti di brigantaggio; e, non necessita rilevarlo, i nostri poveri proletari sono pur sempre quelli che lasciano la vita in queste spedizioni, condotte a tutto profitto dei signori capitalisti.

Purchè vi sia del guadagno; il numero degli uomini sacrificati non conta.

Tutto nell'attuale società è basato sul profitto.

Purchè si riesca a falsificare le derrate alimentari: se il prossimo muore avvelenato tanto peggio per lui. Poco importa che la buona fede venga ingannata purchè l'utile torni. Non per nulla hanno chiamato il nostro secolo il secolo della falsificazione e della bancarotta.

E si trova naturalissimo, nell'ambiente in cui viviamo, che i più furbi e i maggiormente spudorati falsificatori siano quelli stessi che più presto s'arricchiscono, perchè è dimostrato ad esuberanza che battendo la via dell'onestà non si riesce nè nel commercio nè nell'industria. E se, per mero caso, v'ha chi arriva a farsi, senza doppiezze nè soperchierie, una posizione agiata, è pur sempre a detrimento di altri che precipitano in rovina.

(*Continua*).

Di tutto questo a noi socialisti poco ce ne potrebbe importare, ognuno tira l'acqua al suo molino, ma però gli operai dovrebbero constatare che il Municipio per il Patronato scolastico dà L. 200 ed ai festeggiamenti aristocratici dà L. 1500, alla stagione d'opera del teatro da L. 3000, agli spazzini municipali nega le L. 2 al giorno proposte dal consigliere compagno Rasetti. Comprendano gli operai che è la lotta di classe netta che essi debbono ingaggiare e s'iscrivano elettori per abbattere questa gente che patrocina gli interessi opposti a quelli della classe operaia.

Un po' di catechismo. — *D.* Come premia l'onorevole Giolitti i deputati che lo amano e che lo servono?

R. Li premia col farli partecipare al potere.

D. Come castiga quelli che non lo amano e non lo servono?

R. Li castiga collo sbalzarli da deputati.

È per questo che l'on. Facta è ridiventato una sorta Eccellenza malgrado la sua non vasta coltura.

Quello che non si può spiegare è l'atteggiamento della *Lanterna*, che pur conoscendo il retroscena della caduta dei suoi amici dal consiglio comunale, continua ad incensarlo e sarà pronta domani a sostenerlo d'accordo col Papa Valdese Weitzker e di monsignor vescovo per il poter diminuire i voti al candidato socialista malgrado le idee liberali e democratiche del suo direttor.

POIRINO. *Opere comunali e agitazioni dei contribuenti.* Il comune di Poirino ha quasi nel centro dell'abitato un acquedotto, che per la sua non lieve importanza merita davvero di una modificazione.

Per esso il Consiglio vi provvide per una parte; ma l'innovazione portata però, incontra poco l'approvazione del pubblico.

Si deliberò, poco tempo addietro, altro lavoro per il rimanente, da cui appunto si sollevarono le proteste che seguono, oltre ad altra che esiste nell'ufficio di segreteria Comunale.

Onor. Sig. Sindaco, ecc.,

I sottoscritti, favoriti dalle disposizioni della legge, porgono, a codesto On. Consesso, le loro riflessioni intorno alla deliberata innovazione del canale così detto Ritano.

Questa innovazione consiste nel far coprire il fondo di esso con mattoni, calce o calcestruzzo, onde renderlo più solido, con una superficie più scorrevole, e facilitare così con maggior fugacità il trasporto di tutto ciò che ivi si rimette: cioè, acqua piovana, acqua rifiutata da proprietari d'industrie e materie diverse.

Diversamente però penserebbero i medesimi; i quali vorrebbero che se intendesi rimediare, possibilmente, ai reali inconvenienti che presenta tuttora detto canale, lo si faccia, ma si operi con quei criteri che, come la mente stessa di Loro Signori conoscono, meglio rispondere[illegible] colle regole suggerite dall'igiene, dall'estetica e dalla sicurezza, così delle persone come del bestiame che è obbligato a transitare per quella strada laterale ad esso.

Imperocchè poco varrebbero le spese che si facessero per una qualche opera pubblica, quando con esso non si fosse ottenuto quel risultato richiesto per cui questa doveasi fare.

Dunque, non con intenzione di suggerire consigli, nè fare proposte, nè indicare modi; perchè, ma perchè essi sono i più direttamente interessati a fruirne delle innovazioni che ad esso si porterebbero, fanno perciò presenti le loro riflessioni, affinchè codesto On. Consesso, ritorni sull'argomento prima che si proceda nell'azione esecutiva.

Seguono ottanta e più firme.

Questa protesta, meglio, questa domanda dinanzi chiamò in sostituto[illegible], naturalmente [illegible] sfavorevole presso chi la originò, [illegible] lesimi, a rappresentare [illegible] altro scritto [illegible].

I sottoscritti, assistendo alla pubblica seduta del 27 maggio (questo fu presentato il 30) ebbero occasione di conoscere i motivi per cui, codesto On. Consesso, negava, quasi con sdegno, la presa in considerazione dello scritto da loro presentato il giorno 11 dello stesso mese; ed ebbero occasione ancora di apprendere le ragioni per cui il Consiglio, dovette porre in sospensiva ogni deliberazione in merito a tal cosa.

« La [illegible] di questa sottoscrizione affermavasi essere quella dipendente da mancanza di oggetto; [illegible] per pusillanimità soggettiva.

Più [illegible] sono gl' oggetti contenuti nella medesima.

Operando [illegible] analitica di essa, si rileva, nella esplicita [illegible] di opposizione la domanda, che [illegible] regole suggerite dall'igiene, ecc. [illegible] proceda nell'azione esecutiva di quel [illegible]. E per le regole prescritte [illegible] sapevano o, per lo meno, [illegible] Amm. della azienda pubbl[illegible] appoggiare l'ele[illegible], oltre da sigilli stampati [illegible] eletto), men[illegible] da quelli scritti apposta [illegible] sul nome de[illegible] ali, conservati in seg[illegible] migliore, vederne purauche le spese [illegible] per siffatti studi. Come si rileva esaudi[illegible] presentate da ufficiali d'igiene, e come [illegible] Incisa Bele[illegible] delle cognizioni legit stessi [illegible] corr., nell'[illegible] sioni tenute, in consiglio, su [illegible] della ret[illegible].

Dunque [illegible] oposta [illegible] attenzione della dichiarazione di [illegible] giorno [illegible] si vede l'oggetto in quel presente [illegible] e quindi gratuita l'asserzione che [illegible] di oggetto, e per conseguenza [illegible], ed altre affermazioni a tutti [illegible].

Un altro [illegible] Fedora [illegible] rileva manifestamente nel termine di [illegible] nella espressa opposizione [illegible] modo [illegible].

Se [illegible] aspettino [illegible] la superficie fondament[illegible] attorale [illegible] a mattonata.

Ma si [illegible] che [illegible] questo lavoro si elimineranno poi gli inconv[illegible] questione [illegible].

Si avrà poi con esso un passaggio per quella strada, la cui superficie, diventerà [illegible], più pulita, più bella, e più praticabile in tutta la sua estensione?

L'esempio dell'acquedotto, sito in via delle case nuove che il fondo di esso è un lavoro di questo genere, informi.

Dunque anche qui emerge chiaro l'oggetto.

Un terzo si rileva pure nel seguito di quella, espresso con questi termini *sicurezza delle persone come del bestiame ecc...*

Ma per sicurezza delle persone ecc... eglino, non credettero necessaria una spiegazione minuta: perchè si comprendesse che quel deliberato lavoro, ad opera compiuta, non avrebbe rimediato punto agli inconvenienti lamentati da lungo tempo; e, non solo dalla cittadinanza Poirinese, ma da qualunque persona che per quella via vi passasse. Poichè, per i motivi accennati di sopra: e per il ricordo di fatti che già succedettero per causa dello stato attuale del medesimo, il desiderio loro era di facilissima intuizione: per cui eglino, reputarono superfluo ogni citazione materiale dell'oggetto.

Dunque anche qui i termini esprimevano chiaro l'oggetto.

[illegible] rispetto sono stati i veri fattori [illegible] volontà degli Ottanta o più [illegible] una vera [illegible] scritto, piuttosto con metodo sinte[illegible] unita ad una [illegible].

Prova la [illegible] asserto il detto: [illegible] aver sostenu[illegible] conoscono [illegible] facendosi bisogn[illegible].

Ma parola [illegible] non con termini rispettosi e prudenti, che avevano, in tale circostanza, un vero e chiaro significato di equipollenza; allora facendo seguire questa alla precedente, domandano:

« che l'acquedotto Ritano, venga, possibilmente, [illegible] con una tubatura di cemento con tutti i suoi annessi e connessi, giusto l'esperienza che le Loro Signorie hanno da altri acquedottini ridotti in [illegible] non è gran tempo [illegible] in altre vie comunali [illegible].

E così cade anche l'[illegible] di pusillanimità [illegible].

CHIVASSO [illegible] *Carità Popolare.* — L'altra settimana si presentò un padre di famiglia dal Consigliere Borgarò. Un emerito clericalone che riuscì eletto nella lista dei cosiddetti popolari, sfruttando così il nostro programma delle passate Elezioni! Orbene questo padre di famiglia fece domanda d'essere ammesso alla Congregazione di carità, cosa che spetta di sacro diritto a noi poveri pezzenti. Ma ecco subito il cosiddetto popolare domandargli se aveva qualche raccomandazione. A tale domanda il richiedente restò stupefatto, e chiestogli da chi doveva rivolgersi se non a lui, il fautore di santa Madre Chiesa rispose: non basta da me, bisogna che andiate a farvi raccomandare da Padre..... dei cappuccini e così sarete certo d'essere bene accolto a far parte della Congregazione.'

Che ne dite, compagni? Speriamo che Voi aprirete gli occhi e per l'avvenire, saprete scegliere uomini migliori che rappresentino il vostro e non già il loro interesse.

Compagni, il giorno della nostra rivincita si avvicina; il 15 [illegible] avremo le Elezioni di sei consiglieri sorteggiati e due dimissionari.

Il Circolo Socialista e le leghe riunite lavorano e sapranno cacciar quei consiglieri che sembrano sordi e muti e che da alcuni anni sedendo in comune non si sa che voce [illegible], [illegible] a sentirli per le vie a vomitare improperi contro di noi socialisti.

« Finalmente quasi [illegible], la zavorra è sorteggiata e noi sapremo [illegible] dormienti.

Compagni, ogni [illegible] gandi, ognuno combatta le ingiustizie [illegible] Popolari. Viva il socialismo.

Lavoranti calzolai. *Domenica 17 Giugno* adunanza generale, ore 14, con importantissimo ordine del Giorno.

Non mancate a quest'ora di dovere.

VENARIA REALE. [illegible] — *Elezioni Amministrative.* — Finalmente col giorno 24 corrente avremo la battaglia elettorale.

Non credo di meritarmi di chiamarla battaglia, perchè veramente questa sarà da una parte — cioè dai socialisti — leale e franca, mentre dall'altra — dai pseudo liberali, clericali e da quanti altri che si [illegible] inserono [illegible] titolo di [illegible] — combattendo, secondo il solito a base di [illegible] insinuazioni, [illegible] ma noi tranquilli, serenamente affronteremo questa lotta, sicuri che la cittadinanza saprà scegliere fra noi che con sacrifici di persona e solo pel bene collettivo, accettiamo, proposti da un comitato o approvati per *referendum*, e gli altri che su 16 posti, in ben più di 50 aspirano al seggio consiliare e non per il benessere cittadino, ma per sola ambizione personale.

Anzi all'ultima ora mi si racconta (riferisco però a solo titolo di cronaca) che la lista ufficiale fu compilata da un medico residente in Venaria: che ci sia il morbo fra i candidati, oppure si sia dovuto ricorrere ad un medico per trovare la parte sana della popolazione di Venaria? — Intanto a noi risulta che mentre i socialisti sono tranquillissimi gli avversari con tutte le loro buone ragioni si sentono vacillare e questo perchè?

Perchè dopo tutte le promesse fatte agli elettori nel periodo elettorale nessuna fu poi mantenuta.

Recatomi dal R. Commissario seppi che non potranno votare i nuovi inscritti mentre che nell'anno scorso la nuova lista votò il giorno 4 Giugno a Firenze e il 18 a Torino. Forse che Venaria non è compresa nel bello Italo Regno? oppure si ha paura che i nuovi inscritti non siano più docili schiavi della volontà dei signori borghesi?

MONCALIERI — *Comizio.* — Come era stato [illegible] la sera di sabato 9 corrente, ebbe luogo il comizio Anticlericale.

Causa il cattivo tempo, si dovette tenerlo nella vasta sala dell'Albergo Nuova Regina. Il compagno Tornielli, presentando gli oratori, biasima il contegno dell'Autorità locale, che non concede sempre il permesso in luoghi pubblici. Prende per primo la parola il compagno [illegible] prof. Giovanni e subito [illegible] critica ai preti, deducendo dati, e provè così [illegible] convincere tutto l'uditorio. Spiega scientificamente, il modo loro con il prete sa attirare a se le sue pecorelle e le malvagità commesse quando il prete dominava, dice che ormai siamo stanchi di tanta vit[illegible], e inneggia alla vicina Francia, che seppe togliersi l'ulcera velenosa.

Calorosi applausi salutano l'oratore.

Prende in seguito la parola il nostro candidato Barberis, il quale colla sua poderosa voce, incomincia a trattare la questione del clericalismo a braccetto del liberalismo, cosparanti ai danni della classe lavoratrice. Continua dicendo che anche Moncalieri sente il dovere di agitarsi in tutti modi per debellare il pretume: a quest'intento va formando Camera del lavoro e leghe; così facendo avremo il plauso, non solo della vicina Torino, ma del mondo intiero.

Parla per ultimo Aetis, descrivendo il modo con cui il prete, dalla nascita sino alla tomba, sempre ci perseguita, specialmente il sesso gentile, che molto si lascia ancora menar pel naso, da questi famosi Unti del Signore.

Termina col grido di viva il socialismo. Vive ovazioni salutano tutti gli oratori, ovazioni che significano che nutriamo speranza di riaverli presto.

Notammo nel pubblico diversi clerico-forcaioli, ma nessuno osò domandare la parola in contraddittorio.

E ora due parole ad un consigliere dei cosiddetti popolari.

I compagni nostri biasimano il vostro contegno, e le vostre promesse di tre anni or sono, quando prendendoli a braccetto andavate dicendo loro che tutto avreste fatto per noi.

Ma ora cominciamo a capire che vi vergognate di trovarvi in nostra compagnia, alle conferenze od oltrove, e mendicate scuse, badate però, che i nostri vi tengono d'occhio, e al momento opportuno, faranno il dover loro.

CHIERI — *Dimostrazione antimilitarista.* — Mercoledì 6 corr., in Chieri gli iscritti alla leva 1906, dovendosi recare a Torino alla visita di arruolamento, improvvisarono una dimostrazione antimilitarista, portandosi alla stazione in corteo al canto dell'inno dei lavoratori con una bandierina rossa, con sopra scritto in nero: *Proletari unitevi*.

Non tardarono i funzionari di P. S. ed il sottotenente dei carabinieri a sciogliere la dimostrazione prendendo nota dei nomi di diversi componenti, senza però questa volta fare *maramau*, che in Chieri, per parte della benemerita, è molto in uso, [illegible] la bandiera [illegible] dei dimostranti a dispetto degli agenti, che adoperarono tutti i mezzi per sequestrarla.

Il giornale *L'Arco* a tal proposito scrive un articoletto cercando di mettere paura nei giovani coscritti, dicendo di non dar ascolto ai sobillatori che non hanno da arrischiare nulla — che con queste dimostrazioni si può arrivare alle compagnie di disciplina, quando andranno al reggimento preceduti da note sfavorevoli.

E tutto questo, trattandosi di compiere il vero dovere per servire la patria... dei capitalisti!

Ma il sig. Francone — tanto patriota e tanto militarista, quando si trattava di compiere il detto dovere — ha pensato bene di arruolarsi volontario, e dopo diciotto mesi di servizio, ancorchè nominato sottotenente, ha pensato bene di portarsi a casa a dirigere il giornale *L'Arco* (tra parentesi denominato banderuola pel motivo che non esce due volte di seguito senza cambiare partito, un tempo nemico acerrimo dei clericali ora alleato e più forcaiolo della *Scintilla*).

Dunque, il servizio militare anche che vogliasi chiamare dovere, non è ben visto da nessuno, nemmeno da coloro che sono militaristi e patrioti.

Comizio a Santena. — Domenica scorsa fu indetto un pubblico comizio nel Comune di Santena, che per le solite misure reazionarie non si potè tenere.

Dichiara il sindaco di aver mandato per mezzo di due carabinieri il divieto, ma che noi accertiamo di non aver ricevuto. Sarà uno speciale servizio postale che cammina col treno lumaca perchè non ci pervenne nulla a tutt'oggi 13 corr. Strana e buona per vietare il Comizio!

Ma per far piacere a detto sindaco di Santena la sezione di Chieri, capoluogo della Federazione del V collegio di Torino, ha pensato bene di [illegible] nuovamente il comizio pubblico in Santena domenica 17 corr., alle ore 17, sulla piazza [illegible] blica Compans di Brichanteau. Oratori [illegible] cesco, Cigliano Alfonso e Vaudano Fiorenzo.

Partenza da Chieri alle ore 13 dal Circolo [illegible] cativo.

Si fa caldo invito a tutti i compagni [illegible] legio di non mancare.

CHIVASSO — *Contravvenzioni per il Primo Maggio.* — Il nostro compagno Flutter[illegible] condannato dal pretore per due contravvenzioni per la festa del Primo Maggio. La prima [illegible] aver dato il preavviso 24 ore prima per la [illegible] renza, mentre per testimonianza dell'assessore ziano Bergondi il preavviso fu dato 1[illegible] ore [illegible]. La multa fu di L. 83.

La seconda per non aver portato a [illegible] le copie dell'avviso, mentre la consuetudine le copie le porti il tipografo che però per [illegible] volta si dimenticò. Così anche per questa contravvenzione multa di L. 10.

Per pagare le spese delle condanne [illegible] una rappresentazione, per la quale avremo [illegible] cere di sentire la brava compagnia dram[illegible] dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Intanto si è aperta una sottoscrizione di cui la prima lista:

Berno Francesco L. 2,25 - Chiara Luigi, [illegible] Paletta Giovanni, 1,65 - Bertone Paolo, 1,65 - Giuseppe, 1,[illegible] - Sandha Luigi, 1,65 - S[illegible] gelo, L. [illegible] N., 1,65 - Audino Giuseppe, Manassero Costantino, 1,65 - Giacobino Gio[illegible].

LUCIFERO, grandioso poema di *Mario Ra[illegible]* nuova edizione con 40 grandi illustrazioni di [illegible] Bastianini.

Le prime due dispense si trovano in tutte le [illegible] cole. Abbonamento a tutta l'opera L. 4.

L'abbonamento può pagarsi in due rate di [illegible] ciascuna.

Ordinazioni e vaglia, Casa Editrice G. Nerbini, Firenze.

PICCOLA POSTA

Torino (*Telesolta*). — Il vostro articolo [illegible] scritto, ma non possiamo pubblicarlo per [illegible] canza di spazio.

(*I. G. N.*). — Abbiamo già altri articoli [illegible] stessa natura da far passare, per cui [illegible] che tu abbia pazienza. Sebbene non [illegible] dovremo sopprimere qualche asterisco [illegible] cordo?

— (*A. R.*). — Grazioso e con molto spirito [illegible] poesia ma l'indole del nostro giornale [illegible] consente tali pubblicazioni anche per [illegible] inesorabili di spazio.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	» »	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Fichi secchi	» »	0 60
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	» »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis.	all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino	kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea,	scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1⁄2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utiliss. si gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20

Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Zucchero raffinato quadretti	Kg. »	1 64
» di 1ª semolato	» »	1 56
» di 2ª	» »	1 50
» Macfies	» »	1 45

Coll'obbligo però della carta da banco per misura igienica.

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 51
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 90
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1⁄2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 20
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 20
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 80
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot invern.	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 60
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Correzioni al Bollettino

Prosciutto cotto (pag. 20), da L. 3 a 3,40.

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 18) da 0,50 a 0,54 il Kg.

Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola.

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, o tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.

Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1.80 a 2,00.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.

Id. erborinato, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1 80 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,30 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 25

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Torino, 23 Giugno 1906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

IL CASO POMA

Oramai la dolorosa questione delle sciopero Poma, per deliberato proposito di un padrone stoltamente provocante, è uscita dai termini civili di una ragionevole competizione economica per entrare nel campo dell'autoritarismo più cieco e ributtante, col quale non è più possibile discutere, ma è d'uopo o sottomettersi con vergognosa dedizione o lasciare ogni speranza di un accomodamento dignitoso.

Il sig. Poma, dai placidi freschi del Santuario dell'Oropa, ha mandato il suo *ultimatum*, che in sostanza suona così: « Ho dato parola (e l'ho garantita con tanto di firma) che avrei osservato tali e tali altri patti di fronte ai miei operai; ma trovo più comodo non farne nulla e in forza del mio diritto di padrone vengo meno alla parola data ».

Non è valso che un'onda di vituperio giungesse fino a lui da parte di tutta una cittadinanza, che assiste nauseata a un siffatto spettacolo; non è valso che tutti gli organi magni dell'opinione pubblica, tranne il *Momento*, avessero parole severamente aspre contro un simile obliquo modo di procedere; non è valso che le autorità stesse e politiche e cittadine si interponessero per richiamare cotesto padrone a più umani sentimenti: chi ha nell'animo un indomito rancore a cui vuol dare sfogo a qualunque costo, chi ha giurato vendetta contro le insolenti scioperanti che hanno avuto il gran torto di chiedergli qualche miglioramento senza genuflettersi; chi insomma racchiude in petto uno spirito *cristianamente* feudale, non può sentire altra voce che quella della propria alterigia, presidiata da parecchi milioni spremuti alla classe lavoratrice, che ora egli profondamente disprezza e vorrebbe schiacciare senza pietà.

Ma il sig. Poma, così operando, si è messo fuori di ogni stima pubblica, ed ogni galantuomo non potrà a meno che ricordare cotesto industriale come il più odioso tipo del mancatore di parola.

Noi credevamo che vi fosse un'intesa tra lui e gli altri cotonieri, e un tal dubbio esprimemmo nel numero passato del *Grido;* ora con lealtà dobbiamo ricrederci, per prove sicure che potemmo avere in proposito: tanto peggio! In questa guisa apparirà tanto più manifesta la scorrettezza morale del signor Poma.

Il quale potrà illuminare fin che vuole il suo palazzo con luminarie alla signora Consolata, potrà invocare la protezione di quell'altra signora dell'Oropa, ma le maledizioni di tante sventurate vittime della sua malafede e della sua crudeltà padronale lo accompagneranno dovunque unitamente alle rampogne delle persone per bene, che non si lasciano turlupinare dalle disinteressate montature del cattolico *Momento* troppo in vena di difendere i ricchi contro i deboli.

Ed una prova eloquente della nausea generale destata dal Poma in tutta Torino ed anche fuori non sono soltanto le voci di biasimo che da ogni dove erompono contro di lui, ma i sussidi in danaro che da ogni ceto di persone pervengono in sostegno di queste eroiche lavoratrici, senza loro colpa, prive di lavoro: operai e professori, piccoli e grandi, sovversivi e uomini d'ordine, noti e ignoti, tutti, tutti, qual più qual meno, mandano il proprio obolo con parole di conforto per le scioperanti e di sdegno pel Poma.

Noi ci dispensiamo dal rifare la storia di questo doloroso sciopero; ormai tutti ne sono sufficientemente informati; ma non possiamo esimerci dal fare un'ultima considerazione.

V'ha ancora qualcuno, che pur non difendendo il sig. Poma, tuttavia sta perplesso e dice: « Avrà torto, ma, in fine, lui è padrone della fabbrica, e come tale fa come crede meglio.... »

L'obbiezione ha bisogno d'una breve risposta.

Innanzi tutto che cosa dire di una società come è l'attuale, in cui ad uno o a pochi soli individui è consentito dalle leggi e anche dalla morale corrente, di ridurre alla disperazione centinaia e migliaia di lavoratori per un qualsiasi pretesto e spesso anche soltanto per un puro capriccio, così a sangue freddo?

Qual più evidente prova si vuol avere di quanto noi affermiamo che la proprietà privata è fonte di iniquità e di ingiustizie senza nome?

Ma e poi? per tornare di nuovo al Poma, se egli si è arricchito con lo sfruttamento operaio, se per far fiorire la sua industria egli si è fatto tutelare da leggi governative e dai dazi doganali, ossia ha dovuto ricorrere agli aiuti della presente società, oh perchè questa società non potrebbe per compenso imporgli certe condizioni che frenino il diritto di abusare del diritto di proprietà?

Poichè non è giusto che la società offra ad un industriale certe garanzie e certe condizioni di favore per aprire e far fiorire uno stabilimento, per poi lasciargli la più illimitata libertà di chiuderne a suo talento i battenti e buttare su di una strada tutta una maestranza operaia che alla fabbrica dà spesso tutto il proprio sangue per stipendi irrisori!

E' una iniquità anche questa che dovrà scomparire come sono scomparse tante altre, e come, ad esempio, l'assolutismo politico ha fatto il suo tempo, così deve per forza di cose scomparire la tirannia della proprietà capitalistica.

E ciò avverrà certo per la coscienza, sempre più rinsaldantesi, delle organizzazioni proletarie, le quali, di fronte ad esempi così eloquenti come quelli che offre oggidì il Poma, capiranno sempre più che è una menzogna la bontà e la carità dei padroni come classe, ma che se vogliono cambiare le loro condizioni di eterni sfruttati e turlupinati, debbono unirsi in formidabili organizzazioni per affermare i diritti insopprimibili del lavoro contro il prepotere e l'abuso del capitalismo.

Sarà il socialismo che ciò vorrà ed imporrà.

X.

LO STATUTO E LE IMPOSTE

(Continuazione vedi n. 24).

III.

Supponiamo dunque che il signore non acquisti titoli, nè rendita; ma case civili o fondi rustici.

Voi lo vedete correre o mandare ogni bimestro all'esattoria, e snocciolarvi le centinaia e le migliaia; e siete ben certi che la imposta la paga.

Ma è ancora una illusione; e la dimostrano tale tutti gli economisti.

Naturalmente si vuol ammettere che il signore non sia stato un imbecille, e abbia pagato la casa, o il fondo, per quel che valevano.

In tal caso gli economisti vi dicono che il valore dell'immobile si è dovuto fare, prima determinandone il reddito medio lordo; e quindi sottraendo da questo, per averne il reddito netto, tutte le passività e le eventualità sinistre di qualunque specie; e, prima fra tutte, l'imposta.

Ma dunque, se si sottrae l'imposta per avere il reddito netto, e se da questo si deduce poi il valore dell'immobile, come infatti si deduce, è ben chiaro che il signore, acquistato l'immobile, nulla pagherà per il reddito netto di questo

Ma, dopo questa dimostrazione, dirò così, scientifica, io vi dimostrerò la stessa cosa, ed anche più, appoggiandomi alle sole leggi d'imposta.

IV.

Cominciamo dai proprietari di case civili.

Avete mai pensato all'imposta sui fiammiferi? I fiammiferi si pagavano cinque centesimi prima dell'imposta; ora, con una marca di tre centesimi e mezzo, oppure di quattro, il prezzo è salito a dieci centesimi. Nessuno crederà che l'imposta sia pagata dai fabbricanti di fiammiferi; o ognuno vedrà anzi come essi lucrano un centesimo od un centesimo e mezzo sull'imposta. E furono essi infatti che la chiesero, e l'ottennero dopo parecchie richieste, imperando Crispi.

Lo stesso avviene per i proprietari delle case civili; essi sono in realtà *collettori* di imposte; raccolgono cioè, conglobata nel fitto, l'imposta da ciascuno degli inquilini, e la versano all'esattore, soltanto, come i fabbricanti di fiammiferi, raccolgono dieci, e versano sei, oppure sette.

L'imposta detta *sui fabbricati*, escluso per ora i fabbricati industriali, è in realtà stabilita sul montare dei fitti; non si potrebbe perciò concepire come - crescendo il prezzo dello zucchero, e quelli del petrolio, dei fiammiferi, di tanto almeno quant'è l'imposta che li colpisce — i fitti avessero la singolare proprietà di non crescere, non ostante l'imposta; o di crescere meno di quel che essa comporta.

L'imposta vien determinata per legge applicando la percentuale, o, come dicono, l'aliquota al montare dei fitti, diminuito di un quarto per le passività. Ciò vuol dire che una somma di cento lire di fitti è prima ridotta a settantacinque, per la deduzione del quarto; supponendo l'aliquota di 0,26, l'imposta risulta di L. 19,50, cioè un po' minore del quinto dei fitti. Ma chi impedirà di dirla, ed anche, per alcuno, di crederla maggiore di un quarto, dal momento che l'aliquota è superiore ad un quarto? E chi anzi impedirà di dire che un quarto dei fitti se ne va nelle passività, e un altro nell'imposta; mentre in realtà se ne va un solo quarto per tutte le passività, compresa l'imposta?

Ma l'aiuto migliore i proprietari lo trovano nelle revisioni. Le revisioni generali si fanno per legge a lunghi periodi; le particolari non si fanno, se non quando il reddito aumenti o diminuisca *non meno del terzo, per cause con effetto continuativo.* — Capite l'elasticità di questa dicitura? Come volete che l'agente possa e voglia dimostrare, che la causa per cui sono cresciuti gli affitti avrà effetto continuativo? Come non vedere che il proprietario sarà ben più pronto a crescere gli affitti, che non l'agente a crescere l'imposta? Che infine la Legge viene a permettere ai proprietari di sottrarre un terzo almeno dei fitti all'imposta?

Sicchè, anche ammettendo che non vi siano nè false denuncie, nè favori; cioè che l'erario percepisca realmente tuttociò che vuol la legge, si scorge come, non già il terzo, ma una metà del prodotto dell'imposta sia l'equivalente di ciò che i proprietari di case percepiscono in più dagli inquilini per effetto dell'imposta, senza versarlo all'erario per effetto della clausola sulle revisioni.

Del resto i nostri reggitori hanno da lungo intuito tuttociò; ossia che l'imposta veniva ad essere un mezzo di lucro per i proprietari; ed hanno voluto impedire che il lucro divenisse eccessivo, stabilendo l'esenzione per le case di nuova costruzione, durante i primi due anni. Qui cito il correttivo come indizio del male; non come rimedio che sia mai valso, o possa valere ad alleviarlo. Il rimedio buono sarebbe, non l'esenzione di alcune case dall'imposta, ma una diminuzione ragionata dell'imposta per tutte. E l'esenzione, oltre al fallire allo scopo, perchè le case nuove, sempre in numero limitato, sono quelle appunto dove i fitti sono più elevati, presenta un altro inconveniente grave; quello di far perdere allo Stato una parte cospicua del prodotto dell'imposta — un buon milioncino all'anno per una città come Torino — milioncino che si fa pagare ai più, per darlo ai meno, cioè ai costruttori.

V.

Tanto sia detto per le case civili.

I fabbricati eretti a scopo d'industria, di quella industria, che da ora luogo a tanti scioperi, sono trattati dalla legge meglio ancora delle case civili. Le revisioni sono regolate nello stesso modo; ma la deduzione per le passività non è più del quarto, bensì del terzo del reddito lordo.

Però quale sarà il reddito lordo? — O [illegible] reddito stesso dell'industria, che [illegible] nel fabbricato; ed in questo caso il terzo [illegible] potrebbe assumere proporzioni colossali [illegible] superiore al valore stesso del fabbricato. — [illegible] non lo è, perchè il reddito dell'industria [illegible] di ricchezza mobile; ed in questo [illegible] il reddito è assolutamente nullo; perchè il fabbricato non serve insieme alle macchine, alle [illegible], ai fusi, agli utensili, che [illegible] formare il reddito dell'industria.

Il minor danno che possa [illegible] trattandosi di fabbricati industriali [illegible] quello di perdere interamente l'imposta [illegible] dovrebbe colpirli. A quanta elasticità d'interpretazioni darà poi luogo questa legge sui fabbricati; a quali compromessi potrebbero farsi, allora fra di essa, fra gli Agenti e gli Industriali! [illegible], come il lettore vede, io mi sforzo di restare nel tema, che è l'effetto necessario delle leggi. I favori e le angherie verranno in appresso — dirò [illegible] — ma necessariamente in numero limitato. Chi è conscio dei primi [illegible] ha sofferto [illegible] delle [illegible] ne prove — mi venga in aiuto.

(Continua).

Ing. Arch. G. DEMICHELI.

ALLE DONNE TORINESI

Dopo la vittoria che, col mezzo dello sciopero generale, le nostre operaie tessitrici avevano riportato sulla caparbietà dei signori industriali, la popolazione operaia torinese, che con tanto slancio aveva risposto all'appello delle compagne in lotta, aveva con gioia ripreso il lavoro abbandonato, lieta che, per una volta almeno, la solidarietà non fosse stata una vana parola e che l'aiuto invocato e tanto volentieri concesso avesse servito a far ottenere alle operaie da parte dei principali il riconoscimento dei loro diritti.

Ma la vittoria delle lavoratrici suonava troppo amara sconfitta per i proprietari di fabbriche: il fatto che delle creature da essi sempre considerate come semplici macchine da lavoro, delle povere donne indifese che sempre avevano curvata la fronte dinanzi al volere dei *padroni* avessero finalmente osato far loro sentire che anch'esse erano creature umane che, se avevano braccia per lavorare avevano pure diritti da far valere, e che coll'aiuto di tutta la classe operaia erano riuscite a strappare loro la firma del memoriale che li obbligava a concedere i pochi miglioramenti che essi erano così ostinati nel rifiutare, un fatto così inaudito non poteva da essi venir accettato così tranquillamente. La loro *dignità* di padroni non permetteva che un così grande sfregio venisse fatto alla loro autorità, e uno fra i più recalcitranti a riconoscere il buon diritto delle operaie — il grande industriale Poma — si credette in dovere di mancare alla parola data e, dopo aver egli pure posto la sua firma al memoriale delle tessitrici, mancò ai patti; così dopo pochi giorni di lavoro le sue operaie fiere e dignitose riabbandonarono lo stabilimento per non rientrarvi che quando il sig. Poma avesse dimostrato di essere un po' più in armonia tra il promettere e il mantenere.

Ma finora quel bravo signore non ha ancora creduto bene di dimostrare la sua coerenza in altro modo che perseverando nella sua ostinata caparbietà — possiamo immaginare con quanta soddisfazione dei suoi colleghi capitalisti nonchè industriali che non attendono che il momento opportuno per imitarlo — e le brave e coraggiose compagne nostre addette alla sua fabbrica, anzi al suo *fabricin*, da quasi un mese lottano strenuamente contro gli stenti e le privazioni di ogni genere pur di non cedere di un punto solo su quanto è loro diritto, ben sapendo che un primo passo che esse facessero sulla via delle concessioni trascinerebbe alla rovina tutte le operaie delle altre fabbriche i cui proprietari si crederebbero autorizzati di imitare il loro collega più... *coraggioso.*

* * *

Ora dovranno queste strenue lottatrici — la cui battaglia consoliderà, se vinta, la vittoria conseguita da ultimo e, se perduta, trascinerà nella sua rovina i pochi miglioramenti strappati di mano al capitale — dovranno queste forti compagne nostre esser lasciate sole sulla breccia a sopportare tutto il peso della rabbia e della vendetta capitalistica?

Perdio no! tutto il proletariato, e specialmente il proletariato femminile, deve sentire il dovere di sorreggere e di aiutare queste oscure eroine espianti per tutte le altre il grave delitto di aver osato insorgere contro l'inumano sfruttamento che le opprimeva. Bisogna aiutarle, ma in altro modo di quello usato nella passata lotta, in cui lo sciopero generale si presentava come l'unico mezzo che potesse riuscire a qualche cosa. Ora le cose sono mutate; lo sciopero che la prima volta ha fatto cedere colla paura i signori industriali, ora sarebbe da essi desiderato e voluto per servir loro di pretesto onde imitare l'esempio del loro collega signor Poma. Si deve capire che lo smacco, l'onta per essi incancellabile di una sconfitta non sarebbero disposti a subirla una seconda volta e che *ogni mezzo* verrebbe da essi escogitato per impedire un nuovo trionfo della classe operaia.

Non una nuova superba levata di scudi si richiede — per quanto si possa esser certi che ad un nuovo appello delle scioperanti verrebbe risposto collo stesso entusiasmo della prima volta — ma per ora necessita piuttosto che ogni lavoratore dia il suo obolo per le lavoratrici così indegnamente trattate.

Ogni giorno alla Camera del Lavoro viene distribuito, a quante si presentano a richiederlo, un piccolo sussidio perchè queste nostre donne non abbiano ad arrendersi per fame, come sarebbe il pio desiderio dell'*umanissimo* industriale Poma; ora, bisogna fare in modo che questo sussidio non venga mai meno; perchè la sfiducia e lo scoraggiamento non prendano nell'animo delle scioperanti il posto che ora vi occupa la viva fede nella giustizia della loro causa e la speranza nell'aiuto dei loro compagni di lavoro, bisogna che non si vedano da questi abbandonati e che il contributo della solidarietà non manchi mai.

Si rifletta alle difficoltà enormi che queste donne sono costrette ad affrontare per mantenersi ferme nel loro proposito santo di ribellione alle ingiustizie, poichè mancando il lavoro manca il pane. Sono forse centinaia di bimbi che soffrono la fame perchè la mamma non lavora; sono centinaia di giovinette che subiscono recriminazioni e forse maltrattamenti in famiglia perchè non vogliono essere *krumirr...* Si faccia in modo che la bella fede nella solidarietà dei compagni non venga loro meno, sia pronto e largo il soccorso a queste vittime di tutti che soffrono per tutti. E specialmente le donne porgano orecchio alla nostra voce: le donne operaie che, più d'ogni altra classe di persone, devono sentire quanto sia nobile e bella la causa da sostenere e come siano degne di aiuto le loro compagne in lotta.

Quelle che lavorano diano ogni settimana, regolarmente, una piccola parte dei loro guadagni; quelle che hanno famiglia [illegible] ... [illegible] consegnerà [illegible] pensino che i [illegible] loro [illegible] qualche [illegible] a spezzare [illegible] loro [illegible] devole [illegible] l'Altrui [illegible] vero le offerte [illegible] madre di famiglia [illegible] abbia timore di fare [illegible] doli di qualche [illegible] tare il gruzzolo [illegible] importa se [illegible] meno condita [illegible]

Essa, la buona [illegible] bimbi che il piccolo [illegible] ad altre famiglie [illegible] bene e li aiuta [illegible] può. E sarà questa la prima e più efficace lezione di solidarietà operaia che le piccole animuccie riceveranno e che resterà per sempre scolpita nei loro cuori.

Lo si sa: la classe operaia non può battersi a colpi di biglietti da mille; ma anche il soldo quotidiano dato regolarmente può far molto lavoro, come la piccola goccia d'acqua scava la pietra durissima che la riceve...

La piccola goccia dell'affetto solidale non manchi alle scioperanti del cotonificio Poma, e forse più presto di quel che non si creda, il masso della caparbietà capitalistica verrà spezzato.

Sorellina.

[illegible] o ad un [illegible] sul lavoro [illegible] presentare [illegible] o di tessera [illegible] è rimandato [illegible]

alle Tessitrici. — [illegible] Circolo Borgo Vittoria [illegible] Francesco Barberis e [illegible] organizzazione e solidarietà [illegible] Circolo Barriera di Milano [illegible] sullo stesso tema [illegible] *20).* Mercoledì [illegible] compagno R. Marchisio [illegible] tema: « Il dovere [illegible] dei sigaro [illegible] nei locali del [illegible] le sere.

[illegible] Borgata di Casale. [illegible] Circoli educativi [illegible] intervenire [illegible] nostra [illegible]

Fatti, note, commenti

Teologia eretica.

« *Nel principio Iddio creò il cielo e la terra* » (*Genesi*, cap. I, V. 1).

Vediamo di esaminare gli errori scientifici contenuti nei libri chiamati *sacri testi* o *libri di verità rivelata*. Quello che Mosè chiama cielo è la immensa volta stendentesi sul nostro capo, che non è reale, non esiste; essa è un'illusione dei nostri occhi. Sopra di noi è l'aria, che [illegible] grandi masse prende quel colore azzurro [illegible].

Ora, come ha [illegible] Come ha potuto [illegible] lusione, ma [illegible]

Ora poi anch [illegible] è che una [illegible] netario, di [illegible] aspetta il quarto [illegible] le stelle, mentre è dimostrato dall [illegible] che uno spazio molto più grande di quello [illegible] occupato dal sistema solare era [illegible] una materia nebulosa che col tempo andò con [illegible] verso un punto centrale, formando così un [illegible] di particelle incandescenti avente un movimento [illegible] di rotazione. Le parti più distanti dal centro [illegible] della legge centrifuga, tendevano sempre a [illegible], per cui si formò attorno alla nebulosa, [illegible] anello di materia più densa [illegible] girare intorno al punto centrale, che ora [illegible] Sole.

In un punto di questo [illegible] (di cui un esempio è quello che è ancora intorno al pianeta Saturno) si andò formando un nucleo di maggior densità, che, pur continuando nel movimento attorno alla nebulosa centrale, cominciò a girare su se stesso. Così si formarono i varii pianeti (Mercurio, Venere, *Terra*, ecc.) Da questo globo si staccarono altri anelli che con lo stesso processo formarono poi i satelliti (Luna).

Dunque il *buon* Dio, ancor prima della fine del primo giorno, aveva già commesso diversi madornali errori!

Il quadro della miseria.

Jaurès, nel suo poderoso discorso alla Camera dei deputati, tracciò un quadro vivo delle attuali condizioni dei lavoratori. « Voi, la borghesia che voi rappresentate qui dentro — egli disse rivolgendosi alla maggioranza della Camera — ha imposto dei lunghi orari di lavoro agli operai, che avvelenano quotidianamente il loro organismo con le tossine fatali della fatica, che muoiono in media dodici e quindici anni prima dei signori, che non hanno il tempo e il modo di godere le elevate gioie della famiglia, che non possono istruirsi ed educarsi, che devono rassegnarsi ad ogni perpetua rinunzia al godimento di tutte le bellezze della civiltà, che pure essi creano col loro lavoro, appartandosi, esclusi da ogni gioia del consorzio umano, che rende così giocondo e così universale l'amore della vita!

« Voi vi ostinate con tutti i mezzi — persino con la violenza delle vostre istituzioni militari — a mantenere bassi i salari che non permettono alle famiglie dei lavoratori neppure di nutrirsi sufficientemente, che impongono ad esse le rinunzie dolorose ai godimenti più semplici ed elementari della vita. E quando le macchine che le stesse mani e il cervello dei lavoratori han creato ve lo consentono, voi buttate gli infelici sui marciapiedi della disoccupazione, nello schianto della miseria; oppure, quando un povero lavoratore, per lo sfruttamento intenso dei lunghi orari e per lo stento e cattivo nutrimento, per tutte le privazioni ch'egli ha subito, invecchia precocemente, diventa invalido... voi lo buttate via come un limone spremuto, e all'infelice, dopo 30 o 40 anni di lavoro, è riserbato l'ospizio o l'ospedale, anticamera della fossa comune, nella quale verranno gettate le ossa maciullate dall'improba e feconda fatica sfruttata!

« Nè vi basta! le fabbriche, gli opifici malsani, i tuguri umidi ed infetti nei quali costringete a vivere, a lavorare o a dormire i lavoratori, concorrono ad accorciare a questi l'esistenza. E ve lo hanno detto, ve lo hanno ripetuto i medici — che non sono socialisti, che non fanno della politica — in cento congressi, inutilmente! »

Case operaie e mortalità.

Le statistiche hanno posto in evidenza le conseguenze funeste che l'agglomeramento (frutto a sua volta della grande industria e dello spirito accentratore) ha prodotto sulla salute dei lavoratori.

A Mannheim, città squisitamente industriale, l'inchiesta eseguita di recente per conto della Società di assicurazioni, ha posto in evidenza che le morti per tubercolosi sono direttamente proporzionali all'addensamento. Così, nel gruppo di abitanti che si raccolgono, famiglia per famiglia, in ambienti con 1 a 3 stanze, si hanno, su 100 morti, 31,7 0/0 di tubercolotici; nelle famiglie che hanno oltre 4 ambienti, la percentuale scende a 17,6 0/0 e nelle famiglie con con ampie e numerose camere, la percentuale scende sotto il 10 0/0.

E' dunque per la vita stessa dei proletari che si impone il problema di fabbricare case ben soleggiate, lontane dai centri e poco costose

Il pensiero vasso.

« Io non riconosco nè come giusto nè come buono uno stato di società in cui esiste una classe che non lavora; in cui vi sono degli esseri umani che, senza essere incapaci al lavoro e senza aver guadagnato il riposo a costo di un lavoro precedente, sono esentati dal partecipare ai lavori che incombono alla specie umana.

STUART MILL ».

l'homme rouge.

NOTE INEDITE

Intorno alla inchiesta sulla Marina

IV.

[illegible] tipico delle difficoltà, degli [illegible], delle [illegible] e del mutismo contro cui la Commissione dovè urtare, specialmente nell'Arsenale della Spezia, auspice il Ministro e gli alti gradi della Marina ancora oggi in auge, lo avremmo nella meravigliosa storia della trasformazione della *Trinacria* in *yacht* reale.

Si premette che una delle voci accusatrici più diffuse ed insistenti che si sentirono nelle officine dell'Arsenale, si fu quella [illegible] lavori diremo così *indebiti, abusivi*, che si asseriva [illegible], per soddisfare i capricci più o meno estetici di Ammiragli e di Comandanti di navi, rinnovando sulle navi stesse o altrove i mobili dei loro appartamenti e la rivestitura delle pareti, specie quando avvenivano i cambiamenti dei Comandi.

Ora per quante ricerche e domande la Sotto-Commissione avesse fatto in proposito ogni qualvolta gliene capitava l'occasione e seguendo le traccie di quelle voci, non le era stato possibile accertare nulla di veramente concreto, di positivo. Anzi si fu specialmente su questo *sperpero* vero e proprio e su altri relativi ai *lawn-tennis*, all'uso delle *barche a vapore* ed ai *circoli di marina*, che la Sotto-Commissione urtava contro resistenze mute, passive e negative, troppo sdegnose per essere sincere. Si trattava è vero di abusi che in ogni modo si riattaccavano a brutte tradizioni e consuetudini pur troppo comuni a tutte le grandi amministrazioni e che di fronte all'andamento ed all'organizzazione della Marina in relazione ai grandi fatti principali e vitali, apparivano come nèi, quando non scomparivano addirittura. Ma non per ciò dovevansi trascurare, o per la loro non grande entità, o per puro sdegno di non seguire il così detto *pettegolezzo scandaloso dei giornali sovversivi.*

* * *

E la Sotto-Commissione infatti, per quanto in massima parte riluttante, finì per poter pazientemente ricostruire su documenti, in ispecie su quelli che si chiamano *matricole delle navi* e nei quali vengono trascritti tutti i lavori che si eseguiscono sulle navi medesime, una parte, *quella meravigliosa*, della trasformazione della nave *Trinacria.*

Questa nave da trasporto fu dalla nostra Marina acquistata in Inghilterra (che desiderava disfarsene), non si è mai saputo il perchè e con quale scopo di economia, che potesse giustificare quell'acquisto. La nave, lo si vedeva subito, appagava ed appaga naturalmente tuttora l'occhio. L'estetica può chiamarsene soddisfatta. Ma basta lì. La sua *silhouette* elegante, l'avvicina collo sguardo e colla memoria alle snelle, svelte e poetiche navi a vela *dei tempi che furo.* Ma ahimè! I suoi difetti, fra i quali quello principalissimo di danzare, appena il mare si muova un po', come una ballerina di rango francese (colle conseguenze fisiologiche che ciascuno può immaginare), si dimostrarono tali e tanti da risolvere i dirigenti della Marina a trasformare quella nave in un *yacht* per uso della famiglia reale!

E la trasformazione avvenne e consistè più che altro nel modificare una grande scala che mette nel salone, i vari appartamenti già destinati all'ufficialità ed agli equipaggi, mutandone sovratutto il mobilio.

Orbene, limitatamente a tutto ciò, ecco l'elenco delle spese che partitamente si incontrarono coi rispettivi anni in cui si eseguirono i lavori relativi:

Demolizione camerini (2° trimestre 1899-1900)	L.	3027 67
Smontamento casotto e ricostruzione (1° trimestre 1900-1901) . .		3226 00
Costruzione alloggi Reali (4° trimestre 1899-1900) . . .		2053 70
Costruzione alloggi Reali (1° trimestre 1900-1901)		12575 95
Costruzione alloggi P.li Corte (2° trimestre 1900-1901) . .		15811 80
Costruzione alloggi Principi (2° trimestre 1900-1901) . . .		4150 11
Costruzione alloggi P.le Corte (3° trimestre 1900-1901) . .		22062 69
Costruzione mobili Principi e Dame (1° trimestre 1900-1901) . .		67791 70
Costruzione mobili alloggio Principi (1° trimestre 1901-1902) . .		14916 63
Costruzione alloggio Principi (1° trimestre 1901-1902) . . .		11960 48
Costruzione scale alloggio Principi (2° trimestre 1901-1902) . .		10839 31
Costruzione mobilio Principi (2° trimestre 1901-1902) . . .		20330 81
Costruzione alloggi Principi e Dame (3° trimestre 1901-1902) .		21191 57
Costruzione scale, ecc. (3° trimestre 1901-1901) . . .		11148 27
Costruzione scale alloggi Principi (4° trimestre 1901-1902) . .		8987 30
Costruzione mobili alloggi Principi (4° trimestre 1901-1902) . .		69314 61
Riparazione sedie		3753 71
Modificazione alloggi (3° tr. 1902-1903)		9884 10
(1° tr. 1903-1904)		11098 89
(2° » »)		1616 45
(3° » »)		2163 41
Totale spese dal 1899 al 1904	L.	196718 86

Come vedesi quindi, mezzo milione circa per mobiliare e modificare i camerini, le sale e le scale della *Trinacria* affine di farla diventare *yacht* reale! Una vera enormità inconcepibile, in quanto quei lavori e quei mobili accuratamente visitati dalla Sotto-Commissione, non potevano essere più semplici e modesti e adatti ad un ricco e splendido borghese più che al Re d'Italia e reale famiglia!

⁂

E allora? si dirà. — Uno sperpero deplorevole passato inosservato attraverso ad un quinquennio, che tanto durarono quei lavori i quali potevano essere fatti comodamente in un anno?

Un inganno invece, in quanto si attribuirono ai capaci fianchi della *Trinacria* le spese di lavori e di mobilio che invece si erano fatte per altre navi allo scopo di sottrarle alle autorizzazioni che sarebbero state negate perchè inutili e di puro lusso, dando così consistenza e ragione alle voci in proposito più avanti accentate?

L'una cosa e l'altra; sperpero ed inganno insieme. Il constatarlo però non fu possibile perchè anche la lunga e paziente ricerca e ricostruzione fatta eseguire sugli *ordini e conti* che avevano dato origine a tutti i lavori e spese più sopra elencate, se portò a riscontrare la complicazione e la indeterminatezza grande di quegli *ordini e conti* medesimi, concluse anche col non potere dare ragione alcuna della colossale spesa in rapporto all'entità dell'opera.

I dirigenti i lavori poi, a suo tempo interrogati dalla Sotto-Commissione, negarono in principio la constatazione del fatto enorme, e ciò malgrado che una Commissione Ministeriale di quelle create dal ministro Mirabello in ancipazione ed in contrapposizione alla Commissione d'Inchiesta, avesse pur essa constatato quel fatto e avesse dichiarato di non capirne nulla. Ma poi incalzati quei dirigenti dalla evidenza delle cifre e degli *ordini e conti* che le contenevano, risposero di capirne meno della Commissione.

Evidentemente quell'enorme spesa per una opera relativamente modesta nascondeva e nasconde tante, troppe spese indebite di ogni genere, capricci estetici di Ammiragli e di Comandanti e peggio, e l'ordinamento della Marina è, d'altra parte, tale da non poter accertare quegli abusi e quegli sperperi conseguenti se non a patto che se ne confessino colpevoli gli stessi autori!

Quanto si verificò pella *Trinacria* si ebbe a riscontrare, per quanto in misura relativamente minore, per le navi da guerra *Andrea Doria* e *Vettor Pisani*.

Per la prima si notò una spesa di lire 44.000 in sole riparazioni a credenze, sedie, tavole e pulitura del *quadrato* degli ufficiali negli anni dal 1903 (1° trimestre) al 1904 (3° trimestre): per la seconda una spesa di L. 30,600 per alcune riparazioni dal 1899 al 1904. — Spese queste pur esse esagerate ed ingiustificate che devono come quelle della *Trinacria* nasconderne altre abusive su altre navi o chi sa dove.

Ma il *colmo* di tale genere di sperpero è rappresentato, come si è visto, dal caso della *Trinacria* che fu solo semplicemente e quasi di sfuggita accennato in una nota a pag. 16 della relazione preliminare della Commissione d'Inchiesta.

E ciò più che altro perchè si trattava di cosa riguardante in ultima analisi lo *yacht* reale e quindi un errato senso di riguardo decise i più a non insistervi tanto, quasichè le irregolarità, gli abusi e gli inganni esercitati in nome e per conto di una nave destinata ad uso della famiglia reale da parte di alcuni dei suoi poco degni sudditi e soldati, potessero toccare S. M. Irresponsabile! — Ma, quando si vuole essere più realisti del re, avvengono proprio di tali incongruenze amene ed assai sovversive.

Gabrino Nofri.

RISPONDENDO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Non col risentimento d'anarchico individualista, ma colla coscienza d'uomo logico, rispondo al tuo articolo *I violenti*, in cui alla voce della moltitudine incosciente, unisci ancora la tua, per esecrare gli atti d'anarchica violenza.

Non voglio chiamare a nostra difesa, le innumeri e scientifiche teorie sulla violenza, solo voglio dimostrare che contro di voi sta la logica dei fatti, e che voi fate la figura di quel certo *Padre Zappata* con quello che segue.

Vorrei, di grazia, sapere da voi se negate l'efficacia dello sciopero o se credete che lo sciopero non sia una forma di violenza. A meno che voi abbiate il coraggio di affermativamente alla prima, e negativamente alla mia seconda domanda rispondere, non saprei davvero come, senza ledere le vostre calme teorie, farvi organizzatori e propagandatori di scioperi.

Ringraziandoti della gentile ospitalità sulle tue colonne, ti saluto. MARICLES ENRICO.

Postilla. — A parte l'efficacia degli scioperi, che riescono efficaci soltanto ad alcune categorie di mestiere, e che del resto, con buona pace di *Maricles*, vengono preparati, diremo così, scientificamente da noi operai organizzati col mezzo dell'organizzazione — mezzo, salvo onorevoli eccezioni, poco accetto agli anarchici in genere, i quali trovano tanto comodo percepire le tariffe introdotte dagli organizzati senza aver la *noia* di pagare le quote d'organizzazione —; a parte questo, ripetiamo, *Maricles* equivoca ad arte.

L'anarchica violenza, di cui nell'articolo... incriminato da *Maricles*, si riferiva (se non erriamo, perchè non l'abbiamo scritto noi) senza accennarlo, al recente attentato di Spagna.

Ora cosa abbia a fare la violenza d'uno sciopero qualsiasi, del quale noi, collettivamente, accettiamo sempre la responsabilità, colla violenza individualista a base di bombe e di massacri, non sappiamo proprio capire.

O, meglio, [illegible] prendiamo benissimo *Maricles*. Egli ci ric[orda] [illegible] anarchico che ad una nostra conferenza di [illegible] replicava che... bisognava *arrobust*[ire] [illegible] Avevamo una voglia matta di chied[ere] [illegible] contrad[ittore] [illegible] per farne che? Ma v'era [illegible] il disgraziato si sarebbe [illegible] a rispondere; a meno [illegible] re alle carceri nuove: [illegible] affatto.

Maricles [illegible] compagno. Perchè non dare stampati [illegible] ero appoggi[ato] [illegible] siasta della propaganda [illegible] eletto), avremmo bruciato lo st[esso] [illegible] sul posto le meno sarebbe [illegible] rigidamente logico.

[illegible] storiella dello sciopero, [illegible] crediamo che anche in [illegible]

LA REDAZIONE.

[illegible] di preti?

[illegible] amici abbiamo talune [illegible] *rali* di principii, che si [illegible] anticlericali, liberi pensatori ed anche atei [illegible] parlar loro di preti! — Eppure, quanti fra questi nostri amici non mandano, se non le mogli, i figli al catechismo, alla cresima, alla confessione e alla comunione!

Dodicimila uomini diedero il voto ai socialisti nelle ultime elezioni amministrative. Voglio ammettere che non tutti questi elettori siano anticlericali, come devesi credere, che molti anticlericali abbiano votata la lista concordata. Ebbene, interpellati dal Comune di Torino tutti i padri di famiglia (molte e molte migliaia) se nelle scuole volessero impartito l'insegnamento religioso, nemmeno 500 vi si dichiararono contrarii! — E' questa incoscienza o incoerenza? Io, perchè si viene in tal modo dai più conoscere la logicità delle pratiche religiose, specie cattoliche, alle quali avviansi le incoscie menti dei nostri bambini, la giudicherei ignoranza vergognosa. E mi darò convinto del contrario, quando, per trattare ora soltanto di una di tali pratiche, con la storia e con i testi sacri alla mano vengami provato, che la confessione auricolare, questo strumento di tortura delle coscienze e di corruzione, è un sacramento istituito da Cristo e non una delle tante trovate dei preti cattolici, atte ad asservire i poveri di spirito e a smungerne il borsellino. E che la confessione sia un'invenzione dei preti a centinaia lo dimostrano le citazioni della Sacra Scrittura, degli Apostoli, dei Santi Padri e dei Dottori della Chiesa. Mi si consenta di esporne alcune, quali mi passano per la mente.

E', anzitutto, storico che la religione cattolica è un raffazzonamento di credenze, di riti e di pratiche copiate da altre religioni orientali. La Trinità, ed esempio, il figlio di una vergine, Dio redentore, nato da una vergine [illegible] unita ad una [illegible] risurrezione, i sacrificii, i sa[cramenti] [illegible] essa, ecc., la religione cristi[ana] [illegible] aver sostenuto [illegible] rastro, da Budda, da Brama, [illegible] ticio, [illegible] anche la confessione dei [illegible]. Questa, infatti, risale ai tempi di Budda. C[hè] [illegible] preti di allora, reggitori della pubblica cosa [av]endo bisogno, e quindi interesse di conoscere [illegible] cosa pensassero, dicessero e facessero i loro sud[diti], istituirono l'obbligo della confessione per i [pecc]ati di parole, di pensiero e di opera.

Però fatta non [al] prete, ma a Dio, troviamo la confessione anche [nell']antico testamento (Lev. XVI, 21; Dan. IX, 4-1[illegible]) e nel Nuovo (Luc. XVIII, 13, ecc.). E' stata pure praticata nei primi tempi della Chiesa e una prova ne abbiamo nel *Confiteor*.

Ma facevasi in pubblico a solenne ammenda dei peccati, che importavano la pena della scomunica. Fu nel 449 che papa Leone I introdusse la confessione auricolare al penitenziere. E venne essa sempre più estendendosi nella Chiesa romana, talchè vediamo Innocenzo III convocare nel 1215 il IV Concilio Lateranense per proclamare obbligatoria la confessione almeno una volta all'anno. Il successivo Concilio di Tolosa stabilì poi che essa dovesse farsi tre volte all'anno. Fu però sempre dai teologi più insigni ritenuta un semplice precetto, non già un sacramento. Ma come sacramento fu invece sancita da Eugenio IV nel concilio fiorentino e per tutto l'orbe cattolico poi divulgata dal Concilio di Trento.

Che nell'Antico testamento la confessione dovesse farsi a Dio, e non ai preti, dicono, fra i moltissimi, Isaia, Daniele, Neemia, Geremia, il Salmo XXXII e Davide. Questi ci dà, anzi, il modello del perdono da chiedersi a Dio direttamente; modello ripetutamente seguito nel nuovo testamento da Gesù e dagli apostoli. — « Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? » domanda S. Marco (II, 7).

San Paolo nelle lettere a Timoteo e a Tito enumera tutti i doveri degli ecclesiastici, ma non vi nomina quello di confessare. Solo San Giacomo accenna alla reciproca confessione dei torti, che gli uomini si fanno scambievolmente.

« Egli è un fatto incontestabile — scrive il Desanctis nel suo *Saggio dommatico* — che niuno dei santi padri, incominciando da Clemente Romano fino a Bernardo di Chiaravalle, si sono mai confessati, neppure al punto della loro morte ».

Non riconobbero come sacramento la confessione Tertulliano, S. Gregorio, S. Ambrogio e S. Agostino. E un santo, dottore insigne della Chiesa, Giovanni Crisostomo in parecchie delle sue omelie raccomanda di non confessarsi al prete. « Io vi esorto, egli dice nell'omelia 30 — cari fratelli e vi scongiuro di confessarvi sempre con Dio. Non vi obbligo di confessare i vostri peccati agli uomini, svelate la vostra coscienza a Dio ».

Se adunque la confessione al prete è condannata dalle Sacre Scritture, dagli Apostoli, dai Padri e dai Dottori della Chiesa, a che vi mandate, o incauti genitori, i vostri figli? « O giovanette innocenti — esclama un ex-parroco di Roma — che per le impure e impertinenti interrogazioni di un confessore apprendeste quel male, che avreste per sempre dovuto ignorare; o mogli caste, che per le infami sollecitazioni di un empio confessore, apprendeste a tradire il talamo; o imberbi fanciulli, che dal confessore apprendeste e foste vittime d'un infame delitto, voi mi siate testimoni: è alla vostra coscienza che io appello.... »

Persuadetevi, o genitori, che la confessione non corregge, ma fomenta il vizio. La facilità di ottenere il perdono di un peccato narrato ad un prete, il quale è tante volte compagno di stravizio del penitente, apre la strada a commetterne dei nuovi. Non è invalsa la consuetudine di dire, che peccato confessato è mezzo perdonato? — « Le statistiche criminali — continua il Desanctis — sono là per deporre che nei paesi, ove è in uso la confessione, i delitti sono assai maggiori, che non nei paesi protestanti ». Osserviamo i paesi dei Valdesi ed il resto del Piemonte e vedremo a colpo d'occhio la differenza che passa fra i protestanti, che non si confessano al prete, ed i cattolici. Si vedrà che questi sono assai più delittuosi ed immorali di quelli.

Non dimenticate, come fra gli scopi della confessione v'ha anche quello di mantenere l'influenza e lo spionaggio del clero nelle famiglie, di degradare l'individuo fino a farlo vergognoso di se stesso, obbligandolo a svelare tutte le sue debolezze ad un uomo che poi ride della dabbenaggine del penitente. Non dimenticate, che molti matrimoni imprudenti, molte disersioni dalla famiglia per ritirarsi in conventi, molti lasciti a preti ed a chiese si combinano in confessionale.

Non dimentichiamo, infine, tutti, che siccome Roma papale — riporto ancora dal Desanctis — per sostenersi abbisogna dell'aiuto dei despoti, esiste fra questi e Roma un patto sacrilego ed orribile, di aiutarsi a vicenda nell'oppressione, quelli colle armi, questa con lo spionaggio. Si leggano le bolle di Benedetto XIV, di Pio VII, di Leone XII e di Gregorio XVI e si vedrà come i papi si servono della confessione per comprimere ogni sforzo della Società umana alla sua rigenerazione civile. Le denunzie di fatti conosciuti in confessione si comunicano al vescovo e al vicario, i quali le mandano o a Roma o al sovrano del luogo, o all'uno e all'altro, affinchè si concertino a sopprimere ogni moto di libertà. Persino Tito Livio (Num. libro I) scriveva essere noto, che i tiranni collegati coi preti dominano le moltitudini e le opprimono per mezzo della superstizione.

E di superstizione è atto la confessione.

Genitori, non mandate i figli a confessarsi; non mandateli in chiesa. Ai figli siate voi e non solo a parole, ma anche e sopratutto coi fatti, maestri di morale. Inspirate loro la virtù con l'esempio e con la correzione e ne avrete una generazione cosciente e fiera della propria dignità di uomini! — Non vi si contende di credere in Dio, se in un Dio volete credere; ma vi si dice che Dio si onora con le opere buone e con l'amore reciproco tra gli umani e non con le avvilenti pratiche religiose, che i preti operano a tutto vostro danno morale e materiale.

E in nome della [sp]eranza e della vostra dignità vi si dice, che, se siete anticlericali, liberi pensatori od atei, dovete mostrarvi tali non a chiacchere, ma coi fatti. E quando vi si domanda, se volete impartito ai vostri figli l'insegnamento religioso, rispondete: **No!**

ANTON ANGELO DONADELLO.

Rubrica Agraria

Consigli pratici di Agricoltura

LA MIETITURA.

A giorni avremo la mietitura, è quindi cosa molto utile sapere quando si deve iniziare il lavoro, e conoscere quando le messi si possono mietere. La mietitura precoce ha dato sinora i migliori risultati — perciò va cominciata nei sei giorni che precedono la maturazione del grano. — La maturazione del grano può compiersi benissimo anche quando il grano è stato tagliato. Infatti: la prima parte della pianta del grano, che comincia ad essiccare, è sempre la radice, quindi torna cosa inutile lasciarla nel terreno a completare la maturazione. L'epoca migliore per mietere è quando lo stelo della pianta del grano è secco per più della metà, quando le foglie sono perfettamente gialle, quando i chicchi di grano sono duri, farinacei e non sono più lattiginosi; insomma quando le messi hanno ottenuto la colorazione giallo-pallida. Sarà bene avvertire, per coloro che hanno pensato alla selezione per provvedersi del seme per la prossima seminagione, che le piante scelte per questo scopo debbonsi lasciare nel terreno sino a completa maturazione.

ATTENZIONE ALLE VITI ED AI FRUTTETI.

In questi giorni di molto calore la peronospora si è sviluppata maggiormente. L'agricoltore deve quindi aumentare le sue cure; sulle foglie non manchi la poltiglia altre voglie indicata, e sui grappoli il zolfo-ramato.

Si abbia premura di togliere le foglie alla base, dei tralci, che non servono ad altro che a dar asilo alle larve. Per le piante da frutto si abbiano le medesime cure, una guerra ad oltranza a tutte le farfalle, ecc., e si facciano le irrorazioni come per le viti, ma a dosi inferiori.

NEL POLLAIO.

Adesso che ha cominciato a far caldo è d'uopo aver cura di tenere molto pulito il pollaio se non vogliamo vedere morire le nostre belle galline per malattie, fors'anche sconosciute. Si abbia cura di spargere al mattino gesso, ed anche a dare una imbiancata con acqua e calce.

Ad evitare tutte quelle malattie infettive verificatesi su larga scala negli anni scorsi, è bene mettere nel mangime delle galline del sale e propriamente in ragione di 10 grammi per ogni chilogramma della massa mangiabile.

LA PALMA DEI CAPPELLI « PANAMA ».

La palma colla cui foglia si fabbricano i cappelli *panama* è la *carludovica palmata*, che, a differenza di altre palme, ha attitudini speciali. Viene spontanea e molto abbondante alla Cauca e Tolima, del distretto di Suazza nella Colombia. I cappelli imitazione panama si fabbricano colla palma *Dum*. A questa fabbricazione viene per lo più adibita la palma *flabelli-forme* o *palmisa*.

ALFREDO BRIDA.

Beneficenza Municipale a data fissa

L'ufficio d'igiene e di sanità municipale ha diramato una circolare ai signori Medici di Beneficenza, avvertendoli che in seguito a deliberazione della Giunta Municipale, a datare dal 1° luglio p. v. le consultazioni si daranno solo tre volte la settimana, cioè nei giorni di martedì, giovedì e domenica.

Pare che un tale provvedimento sia stato preso per economizzare qualche centinaio di lire al Municipio per le spese di medicinali e per favorire, apparentemente, i signori Medici.

Il provvedimento in definitiva però colpisce gli ammalati poveri senza raggiungere nè l'uno nè l'altro dei due scopi.

La Giunta Municipale prendendo quella deliberazione non ha tenuto presente che col crescere della popolazione aumenta anche il numero di coloro che si iscrivono alla Beneficenza e che quindi l'aumento delle spese di medicinali deriva non dal maggiore numero di giornate di consulti ma dall'aumentato numero dei malati.

Quel prescrivere ai poveri diavoli di ammalarsi a data fissa è poi una trovata degna di Ferravilla!

O i consulti medici sono necessari ed allora non si possono limitare, o non sono necessari ed allora è meglio abolirli.

Comunque, l'agognata lesineria sulle spese di medicinali ai bisognosi, non si potrà raggiungere.

Neanche la classe benemerita dei Medici di beneficenza si avvantaggerà del provvedimento chè saranno costretti a correre al quinto o sesto cielo nelle abitazioni della povera gente anche per le più lievi indisposizioni, per prescrivere un'oncia di olio di ricino o un pacco di polvere sedlitz, a meno che l'ufficio d'igiene e sanità municipale interdica agli ammalati di avere bisogno di tali medicinali e di altri più semplici nei giorni che non siano il martedì, il giovedì e la domenica.

Oltre a ciò, con altra circolare è dato diritto ai Medici di Beneficenza di andare in ferie ma dovranno in tal caso supplirsi a vicenda.

E' prevedibile quindi che per i poveri medici (poveri tanto quanto i loro clienti) aumenterà il numero delle richieste di visita a domicilio e l'affluenza degli ammalati nei giorni di visita può essere tale da impedire il regolare funzionamento del servizio sanitario per i poveri.

I signori dell'ufficio d'igiene e di sanità municipale hanno niente altro di meglio da escogitare?

M. C.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero al cotonificio P.ma

L'augurio da noi fatto la scorsa settimana non si avverò. Ancora una volta ebbimo l'ingenuità di sperare che il cav. Poma sarebbe ritornato sui suoi proponimenti da baronetto feudale ed avrebbe accettato l'ultima proposta d'arbitrato avanzata dalle scioperanti. Ma il cav. Poma non volle smentire la fama sua di biellese testardo e dall'Ospizio di Oropa ov'erasi recato non sappiamo se per pregare il suo dio o per levarsi d'attorno tante *noiose* persone che cercavano d'indurlo ad accettare, mandava dal suo posto di *eremitaggio* al prefetto di Torino, scimiottando papa Mastai, il suo *non possumus*. Il cav. Poma infischiandosene altamente delle autorità politiche ed amministrative, della stampa cittadina, dell'opinione pubblica e di buona parte dei suoi correligionari stessi che amichevolmente lo invitavano a non insistere nel suo divisamento, egli solo, forte dei suoi milioni, nega tutto, non vuol conceder nulla e sogna vittoria aspettando la resa per fame.

Ma questo non avverrà: la votazione a schede segrete fattasi martedì mattina ne dà sicura garanzia, dopo un mese di lotta e di inenarrabili sacrifici, 46 voti per recarsi al lavoro sopra 964 votanti, sono un po' pochini ed il cav. Poma deve, pur masticando amaro, accontentarsi per ora dei trenta o quaranta krumiri uomini che da circa una settimana vagolano nell'ormai da lungo tempo silenzioso stabilimento.

Ma a dar maggior coraggio alle scioperanti nuovi fattori sorsero: un industriale cotoniero di Legnano è venuto lui stesso a Torino a far ricerca di tessitrici e un primo nucleo di circa un'ottantina di tessitrici già partiranno domenica mattina per la storica cittadina lombarda.

Oltre la ditta Rizzini di Legnano altre ditte pure bisognose di esperte lavoratrici si sono rivolte alla Camera del lavoro e tutto dà a sperare che il numero delle scioperanti verrà sempre assottigliandosi lasciando ancora e sempre il Poma a bocca asciutta.

La solidarietà poi della classe lavoratrice torinese è veramente confortante: il vedere con quanto slancio gli operai concorrono nelle sottoscrizioni a pro delle scioperanti, ci allieta e conforta l'animo. Con questo non è ancor detto che tutti abbiano concorso e concorrano come le loro forze permetterebbero.

In qualche stabilimento l'esito avrebbe potuto essere migliore, ma dalle notizie giunteci da nostri compagni occupati negl'innumeri stabilimenti della città e periferia il nuovo rifiuto del Poma ha scosse i più apatici e tutto dà a prevedere che il provento delle sottoscrizioni in questa settimana aumenterà di molto in confronto del passato.

Nel mentre prendiamo atto dal canto nostro di questi buoni sintomi, incitiamo i compagni operai tutti a versare il loro obolo di solidarietà in sostegno delle forti ed eroiche lavoratrici concorrendo in tal modo alla loro vittoria.

Solidarietà proletaria.

Ancora e sino alla cessazione dello sciopero la Alleanza Cooperativa provvederà tre quintali di pane al giorno; la Cooperativa Bottiglisi di Livorno versa cento lire settimanali; 536 operai delle Officine di Savigliano, succursale Barriera di Lanzo, si sono quotati per tre o cinque ore ciascuno sino alla cessazione dello sciopero; gli operai della *Junior* per due ore settimanali; quelli dell'*Itala, Rapid, Fiat, Brevetti Fiat* e altri per il minimo di un'ora.

Anche questa settimana si daranno altri spettacoli a beneficio delle scioperanti, ci annunciano un gran concerto vocale e istrumentale per domenica 24, alle ore 11,30 nei locali della Società M. S. Borgo Valdocco, per iniziativa del Circolo corale omonimo, ed al quale interverranno le Società corali i Circoli educativi della città e l'on. Morgari.

Viva la solidarietà operaia!

⁂

Chi ha ricevuto schede di sottoscrizione per le scioperanti Poma è invitato a fare con sollecitudine il versamento delle medesime alla Cassa dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, p. 2°.

Come i proprietari sartieri tengono fede alla loro firma.

Continuando.

Presso la ditta *Sacerdote*, via Roma, fu una delle tante direttrici che con tattica da giudice istruttore riescì a smontare il concordato.

Presentatasi nel reparto *confections* disse alle signorine ivi addette che le loro compagne del reparto X accettavano i patti della Ditta e non quelli della Camera del lavoro (così le teste quadre padronali denominano il concordato firmato da essi nelle sale Municipali). E le signorine confezioniste, credendosi tradite dalle loro compagne, risposero: *s'a l'è parei j'acetoma d'co noi.*

Giubilante la direttrice-giudice istruttore si portò nel reparto X e invertì l'argomentazione, ottenendo, si capisce, la capitolazione del reparto. Da quello X passò al reparto Y e così di seguito, sì che in pochi minuti ebbe completa vittoria.

La più modesta intelligenza argomenterebbe che le lavoranti, conosciuta la truffa, si sarebbero inalberate, minacciando l'abbandono immediato del lavoro, e con simile energica mossa avessero insegnato ai signori proprietari che primo dovere d'un galantuomo si è di far onore alla propria firma.

Così hanno fatto, ad es., le tessitrici dell'ormai storico Poma, il quale, sia detto di sfuggita, per mettersi in diretta comunicazione col suo Dio, è andato a prendere i lumi ispiratori della Madonna d'Oropa.

Ma, caspita, le sarte non hanno l'anima, il cuore e i muscoli proletari delle povere ed eroiche tessitrici. Sorridono con tanto garbo al primo imbecille che lancia loro, *en passant*, un erotico complimento, che figuratevi se hanno anima di ribellarsi ad un *escamotage* padronale.

Hanno chinato le loro capricciose testoline e il concordato fu morto e sepolto.

⁂

La Ditta *Operti*, via Santa Teresa, tiene abitualmente un orario di 11 ore e mezza.

Sabato scorso impose alle lavoranti di passare la notte.

Tre energicamente essendosi rifiutate vennero licenziate, e le loro compagne, invece di sentire il dovere grande della solidarietà che alle tre vittime avrebbe dovuto legarle, uscite alle 20, alle 21,30 ritornarono mogie mogie allo staffile padronale e sgobbarono sino alle 12 di domenica, totale: 14 ore e mezza di lavoro continuato.

Evviva il rispetto alla legge!

⁂

Del resto la reazione infuria su vasta scala.

In ogni luogo, pretestando la fine stagione, vengono licenziate le lavoranti che durante l'agitazione si addimostrarono più... agitate.

Tipico il licenziamento avvenuto sabato scorso dalla Ditta *Isnardon* di ben trenta tra aiutanti e lavoranti.

Ma la mossa fu così malamente fatta che, probabilmente, avrà un seguito alla Pretura.

Abbiamo accennato lo scorso numero che, mercè i buoni uffici del compagno avv. Gherardini, la signora *Isnardon* rilasciava dichiarazione di pagare, come da concordato, le feste.

Eccola:

« Je confirme mes accords verbeaux; je déclare devoir payer à mes ouvrières pour le mois de Juin, comme elles sont été payés les derniers 11 jours de mois de Mai (1).

« 9 Juin. A. ISNARDON ».

Se il francese della signora *Isnardon* non è precisamente quello dell'*Accadémie*, la dichiarazione è ugualmente chiara.

E poichè alle trenta licenziate *non vennero pagate le feste loro spettanti*, così le invitammo a spiccare citazione contro la prefata signora.

Il Pretore deciderà e, abbiamo ferma fede, per buon diritto e la giustizia.

⁂

La mossa reazionaria padronale ha scosso un poco anche le più animose.

Niente paura, compagne. La Lega veglia e, sempre quando voi lo vogliate, è ben decisa a raccogliere il guanto di sfida.

Ma necessita un'intesa per stabilire tutto il programma di lavoro per la stagione prossima.

A tale scopo siete convocate, *domenica prossima 1° luglio*, alle ore 12,30, nei locali della Federazione Edilizia (cortesemente concessi), in *Corso Siccardi, 12*, piano 2°.

Nessuna manchi; ne va del vostro avvenire lavorativo.

⁂

Scopo della Lega essendo non soltanto il miglioramento materiale, ma l'elevazione morale delle iscritte, mercè l'educazione sì intellettuale che tecnica, la Commissione ha ventilata la proposta di aprire un *Corso di disegno* applicato all'arte della lavorante sarta ed un *Corso pratico di francese*.

Il *Corso di disegno*, creazione dell'eminente artista Montessi, a Milano ha dato e dà eccellenti risultati.

Avendo officiato noi il carissimo quanto valente pittore compagno nostro *L. Onetti* (insegnante appunto disegno alla Scuola Tipografica) con slancio accettava l'incarico. Ed una simpatica quanto vivace ed intelligente signorina di nostra conoscenza, ci ha lasciato sperare nel suo valido concorso per la lezione di francese.

Ma, naturalmente, perchè le scuole possano funzionare necessitano le allieve.

Le lavoranti sarte, grandi e piccole, sono avvisate. Vengano ad inscriversi alla Lega che, a seconda delle iscrizioni, si apriranno o no i due corsi.

Sarà questo un bel sogno come tanti altri?

Alle sarte la risposta.

(1) Eccone la versione pei compagni che non hanno dimestichezza colla lingua francese.

« Confermo i miei accordi verbali; dichiaro di dover pagare le mie operaie per il mese di Giugno, come sono state pagate gli ultimi 11 giorni del mese di Maggio ».

L'agitazione degli operai e operaie sellai in forniture militari.

Da molto tempo nella nostra Sezione regna il malcontento a causa delle tariffe più che mai rese meschine dai nostri principali tanto per gli operai a giornate come pessime per i cottimisti d'ambo i sessi.

Per questo nel comizio del 3 giugno, tenutosi nella Società Mutua Giovanni Gilardini, venne deliberato da tutta l'assemblea di inviare a tutti i principali i *desiderata* per il miglioramento di tutto il personale.

Speriamo che i padroni vorranno scendere in discussione con la rappresentanza degli operai nominata dall'assemblea, venendo così ad un accordo senza che abbiano a succedere conflitti.

Lo sciopero del lavoratori della mensa.

Siamo nel secolo delle novità perciò è logico che cose nuove debbano verificarsi.

Chi avrebbe sognato prima del 15 giugno uno sciopero dei lavoratori della mensa?

Questi lavoratori, fino a questa data refrattari alla organizzazione e discordi sempre in ogni intesa che generi il miglioramento delle proprie condizioni morali e materiali, abbandonarono gli esercizi e dichiararono lo sciopero, essendosi praticamente convinti della verità della lotta di classe.

Perchè tutto ciò? La mancata parola dei principali!

I principali che pur tanto pretendono dai dipendenti non credettero loro dovere di rispettare *un concordato* reciprocamente approvato, e allora i dipendenti furono obbligati, coll'incrociar delle braccia, ad imporre ai signori principali il rispetto del concordato, che dignità, logica e giustizia avrebbero dovuto bastare per far rispettare.

I principali volevano vedere se i loro dipendenti erano ancora i discordi di ieri, se ancora l'antagonismo dissolvente regnava fra di loro; ed essi invece hanno potuto dimostrare pubblicamente a tutti che fra i lavoratori della mensa la discordia e l'antagonismo sono scomparsi e che la solidarietà e lo affratellamento operaio ha preso il sopravvento.

Salve o novelle reclute della falange proletaria, questa prima battaglia così splendidamente combattuta e gloriosamente vinta formi il piedestallo per le conquiste dell'avvenire.

A riguardo della Mutua Parrucchieri.

Il compagno L. Poltronieri il quale, fatta qualche eccezione, è forse l'unico dei lavoranti di una volta che abbracciata l'idea nostra la mantenne integra anche dopo essere divenuto principale (tanto più centralissimo come il Poltronieri) fa opera veramente buona pubblicando su questo giornale alcune note in merito a quell'associazione.

Buona tanto più inquantochè essa deve suonare esempio sia ai lavoranti presenti sia alla Commissione della Lega, la quale dovrebbe comprendere come oramai non sia più l'ora di rimanere colle mani alla cintola, ma bensì di muoversi, poichè la quasi regolarità dell'orario per la quale tanto e maggiormente si è combattuto e mantenuta con le continue passate agitazioni incomincia da parte della quasi totalità dei principali ad affievolirsi, e se non si ritemprerà in tempo il ferro di già quasi freddo si ritornerà presto agli antichi eterni orari.

Ritornando alla Mutua, come di già dissi, ammiro l'opera del Poltronieri, ma a far conoscere meglio ai lavoranti il lavorio che questa associazione ha compiuto e compie verso di loro e per cercare veramente di strapparli da essa occorrerà, a mio avviso, tessere un po' di storia di tutta la combattività ch'essa sfoderò contro la nostra Lega da qualche anno a questa parte, cioè dopo la ricostituzione di essa alla Camera del Lavoro. E ciò inoltre ritengo utile perchè così anche il proletariato che vive all'infuori della classe nostra potrà, nel caso di un nostro prossimo movimento, essere al corrente delle controversie e così bilanciare, nel darci il suo appoggio, le ragioni di parte.

Questo quanto, a riprese, è mio intento di fare, coll'augurio che la Commissione della Lega decida la pubblicazione di un foglio unico da distribuire *gratis* ai lavoranti, radunando in esso, oltre le mie, pure le note del Poltronieri unitamente a quanto essa crederà meglio per la nostra organizzazione. Questo sarebbe un vero e provvido mezzo di propaganda a domicilio che, credo, darebbe ottimi risultati.

LUIGI AMBONA.

[illegible] della Società Consumatori.

[illegible] bella [illegible] i cosidetti krumiri ricevettero [illegible] il lavoro addetti ai forni.
[illegible] il movimento degli automobilisti meccanici [illegible] ultimi decisero di presentare al direttore [illegible] memoriale chiedendo che ai forni fossero [illegible] tre squadre invece di due, facendo così solo [illegible] di lavoro, come già hanno ottenuto i fochisti [illegible] della Società Italiana, e compilata la domanda [illegible] loro firme, e invitarono i vecchi fochisti [illegible] stati ammessi dopo il lodo, mettere pure [illegible].

[illegible] questo invito sapete ciò che risposero questi? [illegible] meritevole.
[illegible] già stanchi di lavorare 12 ore al [illegible] non vi ricordate che anche noi [illegible] di fare 12 ore? Nel 1901-902 presentammo [illegible] Società un memoriale a stampa il [illegible] ben chiari, conteneva la domanda [illegible] per inoltrare. Perchè allora non avete [illegible] consigli dativi di non tradire i compagni [illegible] in lotta? Perciò noi non porremo [illegible] perchè già approvammo il memoriale [illegible] volentieri accettiamo che la Società [illegible] ore e tre squadre.
[illegible] risposta lì per lì ammutolirono: riconobbero [illegible] torto nell'essere venuti a fare da [illegible] questo è il più indegno atto che possa [illegible] operaio; decisero però di presentare [illegible] il memoriale anche senza le firme [illegible].
[illegible] direttore Berta, fratello del defunto direttore [illegible] tro carattere), da quanto mi venne riferito [illegible] il memoriale, riservandosi di presentarlo [illegible] consiglio d'amministrazione; riferirà in [illegible].
[illegible] una risposta abbastanza soddisfacente, [illegible] dola a quella del fratello suo data nel 1902. [illegible] questo è un nulla a petto dei provvedimenti [illegible] carico di capi, e al licenziamento del signor [illegible], quel certo tenente del genio, il quale crede [illegible] comandare a dei lavoratori come se fossero [illegible] disciplina militare.
[illegible] superfluo invitarvi, come è mio dovere, ad [illegible] non per fare sciopero, ma per discutere [illegible] domande che voi presentate di miglioramenti [illegible] necessari; ricordatevi tutti, tanto vecchi come [illegible] dovete dimenticare il passato e unirvi [illegible] l'armonia esistente nel 1901 quando [illegible] manovali e fochisti, erano organizzati. Vedrete [illegible] il lavoro vi parrà più leggero, non [illegible] contro il *tale caporale* per ingiustizie [illegible] del *tal'altro* per rapporto falso, contro [illegible] che per arbitrio di questi subite continuamente. Neanche della decima parte dei fatti [illegible] il direttore è informato, altrimenti [illegible] permetterebbe certe vendette, sapendolo di cuore [illegible].
[illegible] alla lega si ricevono cominciando [illegible] alla Società operai Borgo Vanchiglia, [illegible] un apposito incaricato si troverà in detto locale [illegible] gratuitamente concesso.

BOSCO ANTONIO
ex Segretario della Lega.

[illegible] fine dello sciopero allo Stabilimento E. Dubosc

[illegible] parlammo nello scorso numero dei motivi che [illegible] gli operai del predetto Stabilimento a [illegible] in sciopero.
[illegible] lieti ora d'annunciarne la cessazione e [illegible] esito per gli operai.
[illegible] trattative, abbandonate giovedì 14, furono riprese il sabato. la Commissione degli operai accompagnata dal compagno Scotti, espose le richieste [illegible] operai. Il cav. Dubosc si riservò di parlarne [illegible] consiglio d'Amministrazione della ditta e all'indomani si raggiungeva l'accordo, concedendo la [illegible] aumento collettivo a tutti in ragione di due [illegible] all'ora a partire dal 1° luglio e l'applicazione del regolamento delle fabbriche automobilistiche non più tardi del 1° agosto.
[illegible] assemblea degli operai subito dopo approvava [illegible] della Commissione ed il martedì mattina [illegible] ripreso da tutti il lavoro.

Confederazione Nazion. Arti Tessili.

Sezione di Torino e Provincia.

Consoci ed amici.

Allo scopo di facilitare la contribuzione alla Lega [illegible] anche per meglio assicurare l'esazione delle quote, il Consiglio Direttivo in sua seduta del [illegible] corrente, deliberava di instituire collettorie nei [illegible] Circoli ed Associazioni operaie.
Ogni collettoria sarà composta di un Comitato di [illegible] collettori, da nominarsi fra i soci della Lega abitanti nelle zone qui sotto indicate, i quali hanno [illegible] incarico di adoprarsi in qualunque modo per esigere quote, distribuire gli Statuti della Lega, i [illegible], gl'inviti e le circolari per le adunanze [illegible] Lega e delle conferenze, e tenere i soci continuamente al corrente della situazione della Lega.
Ogni collettoria avrà libri, bollettari e stampati [illegible] facilitare l'esazione delle quote, e dovrà sempre rilasciare apposito stampato-ricevuta per ogni rimessione, oltre la ricevuta sullo Statuto sezionale.
Ogni mese i collettori faranno immancabilmente [illegible] versamento al cassiere o al segretario.
Si fa perciò caldo appello a tutti i soci e socie della Lega di intervenire alle adunanze appositamente convocate per la nomina dei collettori che avranno luogo alle ore 18, sabato 23, presso il Circolo Borgo Vittoria, stradale Lanzo, 74, e presso il Circolo Barriera di Milano, nella medesima sera, ore 21, ad aver fiducia nei collettori e pagare puntualmente i proprii contributi.

Consoci ed amici,

Siamo certi che ognuno di voi farà il proprio dovere onde far sì che l'attuale prospero e meraviglioso sviluppo della nostra Lega apporti presto le migliorie che la classe lavoratrice tessile da tanto tempo attende.
Salute e solidarietà.

Per il Consiglio Direttivo
MAINARDI LUIGI, *segr.*

SEDE DELLE COLLETTORIE:

1° Circolo Borgo Vittoria.
2° » Barriera di Milano.
3° » Borgo Rossini.
4° » Valdocco.
5° » Campidoglio.
6° » Borgo del Fumo.
7° Società M. S. Borgo Vanchiglia.
8° » » La Concordia.

E l'osservanza della legge?

Anche con gli ultimi ritocchi, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli continua ad essere impunemente violata.
Sappiamo così che le operaie dell'*atelier* Coniugi Spoletti, via Po, 2, piano 1°, hanno inviato tempo fa regolare denuncia al questore perchè in questo laboratorio di stiratura l'orario va dalle 6,30 alle 19,30, durante la settimana, ed al sabato si prolunga fino alle 20,30 od anche alle 21, con un intervallo a mezzogiorno di *mezz'ora.* Orbene noi ricordiamo un articolo 7 della citata legge per cui *alle donne di qualsiasi età è vietato di lavorare più di 12 ore,* ed un altro articolo 8, per cui, *quando il lavoro supera le 11 ore, deve essere interrotto da un riposo di 2 ore;* e son precisamente questi due articoli che soffrono anche in questo caso la più sfacciata delle violazioni, perchè non solo l'orario normale è superiore alle 12 ore, per giunger al sabato alle 13 1/2 e alle 14 ore, ma non è neppure concesso quel riposo di due ore che alle operaie spetta per legge.
Naturalmente la questura si è guardata bene dall'andare a dare una capatina in questo *atelier* modello. Si capisce, bisogna che le autorità rispettino la libertà del lavoro... fino allo sfruttamento, ed anche alla violazione delle leggi, quando si tratta di capitalisti.
Per gli operai l'art. 166 del Codice penale va sempre bene, e la magistratura italiana *giudica e manda*... in carcere con liberalità!

Nelle Ferrovie dello Stato

[illegible]
[illegible]

Premesso che non parliamo per sentimenti egoistici perchè troppo conosciuti sono i nostri sentimenti a favore della donna, della quale in ogni occasione abbiamo propugnata la emancipazione morale e materiale, dobbiamo oggi occuparci di un nuovo sistema di sfruttamento inaugurato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Da qualche anno cominciò l'assunzione in diversi uffici ferroviari della Rete e più specialmente in Torino delle scrivane avventizie, assunzione che in questi ultimi tempi andò aumentando in modo straordinario. Ora a dette avventizie si corrisponde a Torino la paga di 1,75 al giorno mentre a Genova e Roma si dice abbiano lire due. È la solita disparità di trattamento, ma non è quanto ci interessa, ma osserviamo invece che le scrivane avventizie non hanno alcun affidamento per l'avvenire, nessun organico, insomma nessuna garanzia, ma fu però loro concesso come contentino di godere di due biglietti gratuiti all'anno.....
Ora ci si dice che il Direttore Generale Bianchi abbia pensato di dare una estensione grandissima alla introduzione dell'elemento femminile non solo nei grandi centri ferroviari, ma ovunque possa essere utilizzata la loro opera, e ciò per economizzare da una parte quanto l'amministrazione ha dovuto erogare o promettere agli agenti ferroviari dopo le immani lotte sostenute dalle loro organizzazioni.
E tanto ciò deve essere vero che mentre prima le assunzioni dell'eterno femminino erano limitate alle figlie o parenti d'agenti, oggi si assume chiunque, purchè abbia qualche titolo didattico che valga all'uopo.
Ora se pensiamo che queste Signorine danno, a detta di molti nostri avversari, *una somma di lavoro pari a quella degli uomini*, se non superiore, se pensiamo che a parità di lavoro abbiamo sempre invocato parità di salario; e a parità di doveri uguaglianza di diritti, non possiamo a meno di segnalare alle *Organizzazioni ferroviarie* questo nuovo sistema di sfruttamento che pel modo col quale viene fatto ridonda a detrimento degli stessi agenti ferroviari di sesso maschile, frustando anche quelle disposizioni di legge che se mai non ci opponiamo limitano al 10 % la quantità del personale avventizio da mantenere in servizio straordinario.
Dunque come per le maestre e per le impiegate delle poste e telegrafi venne riconosciuto il diritto che a parità di lavoro concorra la parità della mercede noi intendiamo rivendicare anche per questa nuova categoria di salariate una condizione di cose che dia loro anzitutto affidamento di una situazione stabile, e quindi assicuri loro, oltre l'avvenire, un trattamento meno strozzino onde non si abbia nel seno della classe dei ferrovieri la coltivazione della pianta maledetta del krumiraggio.

ALFA.

Bombe, tramwais, madonna della consolata, preti e soldati che scappano, ecc.

Non si parlava d'altro mercoledì sera per la città; le scioperanti Pons avevano gettato una bomba in mezzo alla processione, le sacrileghe creature non avevano avuto timore di disturbare il lungo corteo di giocondi preti, vecchie pinzocchere, piccoli *angioli* e S. Giovanni con relativo *babèro!*
Per tutta la sera, lo ripetiamo, non si parlò d'altro, ed il popolino lavorò di fantasia in modo incredibile.
Nei giornali del mattino ebbimo alfine la spiegazione dell'accaduto; ma mentre la *Stampa* fa un resoconto imparziale e la *Gazzetta del Popolo* invoca manette: il *Momento* si scaglia non solo contro quelli che, secondo lui, furono i disturbatori della processione, ma con fine arte di Don Basilio li chiama *gli evoluti, educati alla scuola della Federazione Siderurgica* (!!!) *Sezione di Torino,* indubbiamente con lo scopo di denigrare la forte Sezione metallurgica torinese ed i suoi dirigenti. Naturalmente questi ultimi non perdono l'appetito ed il buon umore per questi sfoghi.... pretini e continuano imperturbati la loro strada, sicuri della loro coscienza d'aver sempre agito da persone oneste, e sferrando calci ai c...ani rabbiosi che cercano di morderli alle calcagna.
Ciò premesso, ed in risposta agli attacchi poco onesti del *Momento*, perchè ben sa che non certamente nella Federazione Metallurgica s'insegna ad essere maleducati: e per quanto sia molto dubbio che i disturbatori siano dei federati, il Consiglio Direttivo della Sezione metallurgica ci raccomanda d'invitare da queste colonne gli operai della *Fiat* o di altri stabilimenti, che facciano in modo di non più dare motivo agli attacchi degli avversari, tenendo un contegno più corretto e civile, e non dimenticando che il ripetersi di simili scenate non può che tornare di danno agli operai stessi sotto altre forme.

Scuola Popolare Festiva « Archimede »

Siamo nuovamente da capo. Anche quest'anno la Direzione di questa scuola segue il metodo biasimevole dell'anno scorso, non prendendo nessuna deliberazione per la distribuzione dei premi. Altre volte mi sono soffermato a descrivere in quali condizioni e come funzionino queste scuole *popolari operaie*, credo perciò inutile soffermarmi nuovamente oggi, ma mi si conceda solo di fare notare che la Direzione intanto si pappa il sussidio del Municipio (L. 1000), quello della Camera di Commercio (L. 300), non contando l'introito delle tasse (circa L. 2000). Riassumendo le cose, le spese, a quanto ci consta, sono pochissime (spese di cancelleria per la Direzione e *réclame*) se si considera che i locali sono municipali e la luce, a quanto pare, viene anche... dal Municipio. Da quanto sopra ho esposto parmi quindi che la Direzione della suddetta scuola potrebbe benissimo procedere alla giusta distribuzione di premi.
Ma già si sa, gli altruisti e benemeriti enti morali, hanno sempre pensato più all'interesse proprio che non al risultato dei fini suesposti.
Veda un po' il consigliere comunale clericale barone Crispolti, se il nostro compagno professor Balsamo-Crivelli aveva sì o no ragione nel lamentare il malo funzionamento di queste scuole erette in enti morali sotto fini tutt'altro che lodevoli.

A. B.

Il nostro simpaticissimo Frombolino, *fortunato mortale, è andato a godersi i freschi lasciandoci noi alle prese con questo caldo che, per poco aumenti, minaccia di ridurci ad una spremuta di limone.*
Ma ha promesso di far solo una scappata, e il numero venturo, speriamo, i compagni nostri ritorneranno a gustare la prosa arguta e mordace del simpatico creatore della « Cattedra del Vagabondo ».

Voci del pubblico

[illegible]

Caro Grido,
Non solo nell'Italia Meridionale avvengono scene di volgarissima superstizione; ma anche nella nostra cosiddetta civile Torino, specialmente in quei rioni dove il socialismo non ha ancora fugato le tenebre dell'errore e della incoscienza.
In via circonvallazione, all'altezza della casa n. 8, tempo fa cadde con grande frastuono, ma nessuna vittima, un balcone.
Ed allora si cominciò dalle donnicciuole a gridare al miracolo e la portinaia si fece iniziatrice d'una sottoscrizione per un quadro, e molti inquilini, se non tutti, offrirono il loro obolo.
Ed il giorno 17 corrente ebbero luogo le funzioni di ringraziamento e di consacrazione del quadro con l'intervento di quattro preti.
Ma quello che più mi ha reso triste fu lo spettacolo della rappresentanza ivi intervenuta dei fattorini d'entrambe le Società Tramviarie con a capo un tal Mirabelli fragorosamente acclamato.
Chiedemmo informazioni sul conto di questo piccolo uomo facente funzione di sagrestano e ci fu risposto che era un tranviere organizzatore di krumiraggio e di annuali processioni alla Consolata fra il personale tramviario.
Dal che si capisce come non siano mai riusciti i tramvieri ad ottenere alcuna seria vittoria nel loro interesse economico e morale: con dei tranvieri così... devoti e timorati, i padroni possono dormire i loro placidi sonni e impinguarsi le tasche.
Ma intanto, a proposito della funzione in rendimento di grazie non sappiamo a quale delle mille e più madonne, nella mente di chi non si ubbriaca di fanatismo, non viene spontanea la domanda: il dito di dio poteva ben farne a meno di lasciar cadere quel balcone; sarebbe stata una grazia maggiore e una stupidaggine di meno di quelle tante che i gonzi affibbiano a quello di lassù!

Uno spettatore.

[illegible]

Caro Grido.
I compagni che domenica 17 cooperarono alla recita teatrale a favore del compagno Capello (da più di un anno infermo) data nel teatro di Borgo Vittoria, fanno un plauso di lode alla Commissione del Circolo Borgo Vittoria per la concessione del teatro e pel disturbo. Grazie a loro in nome della solidarietà.

Per la Commissione provvisoria
BRUNETTO LUIGI.

[illegible]

Carissimo Grido.
Non avendo momentaneamente la possibilità di pubblicare queste poche righe sul nostro giornale, chiedo ospitalità nelle tue care colonne, sempre pronte a combattere ogni prepotenza commessa in danno del proletariato.
Trepoff...ilia, e non altrimenti si potrebbe chiamare l'agire di un certo signor *Capo d'arte* delle Officine Nuove, riparto Montaggio.
L'enumerare gli atti... *cortesi* (!!) commessi da costui sarebbe troppo lungo e d'altronde non meriterebbe sprecare il tuo prezioso spazio per far noto l'operato *eroi-comico*, noto persino ai topi delle officine.
E' però vero che noi tutti lo compatiamo poichè se oltrepassa i suoi compagni capi d'arte nel dimostrarsi così zelante, non può però (per quanti sforzi faccia) raggiungerli nella capacità.
Se ho abusato della tua gentilezza è solo per inviare un salutare avviso a questo signore, poichè deve sapere che tutte le cose in questo mondo hanno un limite, oltrepassato il quale non è più possibile andare a rischio... di rompersi il... collo.
Riservandomi di ritornare sull'argomento, se del del caso, ti ringrazio.
Tuo obbligatissimo

Un Ferroviere.

[illegible]... spontaneo.

Caro Grido,
Porto a tua conoscenza che il giorno 9 il Capo della Fonderia Diatto, senza preannuncio di sorta, ci piombò addosso uno ad uno invitandoci a sottoscrivere per un pranzo in onore al neo-cavaliere *Diatto Pietro*, fissando il giorno (1° luglio) e la quota (L. 4,50). Lascio a te di dire se agli operai devono cadere di simili tegole sul capo. Quasi tutti gli iscritti sono pentiti di aver apposta la loro firma, e questo pranzo resterà tipico per la nessuna volontà di chi è obbligato a prendervi parte, ma il novello cavaliere *si fa onore*, gioirà e... sempre avanti.

Tanti operai tuoi lettori.

[illegible]

Sono un'alunna delle scuole elementari di Torino, perciò non so spiegarmi bene, ma mi permetteranno ugualmente due parole perchè i genitori sappiano come sono trattate le scolare da certe insegnanti.
Mercoledì della scorsa settimana, la mia maestra fece andare alla lavagna una mia compagna; non sapendo far bene una divisione, dovette cancellare il quoto per rifarla, ma, sotto lo sguardo della maestra, le prese un tremito e, per sbaglio, cancellò pure il divisore.
La maestra la prese per le braccia e le diede uno spintone tale che la fanciulla cadde a terra. Dal naso le uscì il sangue e le ginocchia erano pure peste, ce le fece vedere nel pomeriggio prima di entrare in classe. A tal vista io prima esclamai: che bell'esempio! Trattare così una compagna per sì lieve fallo. E la mamma dice che non bisogna maltrattare nemmeno le bestie!
Non è la prima volta che capita ciò alla mia maestra; essa ha il difetto di essere un po' manesca. Benchè bambina, mi pare che qualche persona di cuore dovrebbe chiedere nelle classi come sono trattate da certe insegnanti e poi castigarle.
Avendo io un poco la lingua lunga non mi hanno mai battuta, perchè ai genitori racconterei tutto ed essi mi farebbero valere le mie ragioni.
Mi scusino se non sapei spiegarmi meglio.

Un'alunna delle Scuole elementari.

Postilla. — Abbiamo pubblicato integralmente il reclamo perchè dalla semplicità della narrazione più vivo balza il brutto episodio, tanto più brutto in quanto commesso da chi, preposto all'educazione del cuore e della mente, dovrebbe in iscuola mietere affetto e non odio. E giriamo la narrazione a chi di dovere perchè assuma informazioni e provveda. Comprendiamo che le signore vanno soggette a nervosismo, ma... il bromuro è tanto efficace!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora (corso Regina Margherita, 156). — Sabato 29 giugno, ore 21, si terrà nei locali del partito socialista, corso Regina Margherita, 156, una conferenza privata alle donne. Conferenzieri: Mazzucato Antonio e Perone Paolina.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati alla Federazione sono convocati in seduta per domenica 1° luglio, alle ore 9, nel locale della Camera del lavoro, per la discussione di un importante ordine del giorno, fra cui la organizzazione della festa Pro Condannati Politici.
— Preavvisi di feste:
1° luglio - Circolo Madonna del Pilone.
8 » - Circolo Valdocco.
15 » - Circolo Borgo S. Paolo, a favore dei Condannati politici.

Circolo educativo socialista Madonna del Pilone. — Avvisiamo i soci dei Circoli educativi socialisti che pel 1° luglio sarà tenuta nei nostri locali una festa privata il cui provento è destinato ad un socio recentemente colpito da grave infortunio sul lavoro. Avranno accesso tutti coloro che si presenteranno muniti di apposito biglietto d'invito o di tessera di Sezioni e Circoli socialisti.
In caso di cattivo tempo la festa è rimandata alla domenica successiva.

Conferenze private alle Tessitrici. — Sabato 23 corr., ore 18, nel Circolo Borgo Vittoria (via Lanzo, 74), parleranno Francesco Barberis e Luigi Mainardi sul tema: « Organizzazione e solidarietà proletaria ».
— Alle ore 21, nel Circolo Barriera di Milano (cascina Mangiarda), parleranno sullo stesso tema Luigi Mainardi e Giuseppe Scotti.

Circolo Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì 27 giugno, alle ore 20,30, il compagno R. Marchismo terrà una conferenza privata sul tema: « Il dovere di essere organizzati ».
Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo, dalle 20 alle 22, tutte le sere.

Circolo educativo socialista Barriera di Casale. — Si fa caldo invito ai compagni dei Circoli educativi socialisti di Torino e provincia d'intervenire numerosi alla festa pubblica che il Circolo ha indetto pel giorno 24 giugno, per l'inaugurazione del proprio locale.

Federazione lavoranti calzature e affini. — I lavoranti calzolai, soci e non soci, sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo mercoledì 27 corr. mese, per discutere sull'agitazione intrapresa contro il libretto della Federazione Mastri Calzolai di Torino.
S'invitano i compagni non al corrente dei pagamenti a mettersi subito al corrente dovendosi prelevare le nuove tessere camerali.

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria (via Lanzo, 72-74). — Si avvertono i soci del Circolo che sabato 23, dalle 9 alle 11, e domenica 24 corrente, dalle 14 alle 18, avrà luogo la votazione per la nomina dei nuovi componenti la Commissione esecutiva.

Sezione Socialista di Venaria Reale. — Sabato 23 corr., alle ore 21, sulla piazza dell'Annunziata, Comizio pubblico. Parleranno gli avvocati Maccari, Sciorati e Gherardini.

Al Ricreatorio dell'Allenza Cooperativa

SULLA LINEA, *dramma in 3 atti* di MARIO CARRADORI.
Sabato 23 andrà in scena questo nuovo lavoro del compagno Mario Carradori, che si lancia arditamente nel campo della produzione teatrale, in cui aveva già ottenuto brillanti vittorie con lavori di minor mole. L'esecuzione affidata alla *Compagnia Drammatica* dell'Allenza Cooperativa Torinese, di cui è anima il bravo Morelli, porrà certamente in luce tutti i pregi del lavoro del compagno nostro, al quale auguriamo sia d'ora il più lusinghiero dei successi, certi che numeroso interverrà il pubblico a dare il suo spassionato giudizio.

l'h. r.

Sabato 23, ore 21:
Sulla linea, dramma in 3 atti, nuovissimo, di M. Carradori.
Domenica 24, ore 15:
Don Pasquale, opera buffa in 3 atti, di G. Donizetti (rappresentazione popolare).
Domenica 24, ore 21:
Primo dolore, bozzetto drammatico in un atto, di C. Fabbricatore.
Drôlarie, brillantissima commedia in 2 atti, di Fulberto Alarni.
Giovedì 28, ore 21: *Don Pasquale.*

VIII GITA SOCIALE

1° Luglio 1906.

Dopo le gite di Cavoretto e della Venaria, egregiamente riuscite, la Commissione del Ricreatorio dell'Allenza Cooperativa Torinese decise, d'accordo coll'Associazione degli Operai e colla Società Corale di Pinerolo, che la meta dell'8ª gita sia Pinerolo.
Lo scopo altamente istruttivo del convegno che servirà anche per vieppiù stringere i vincoli di solidarietà e di fratellanza coi compagni di Pinerolo, fanno fiduciosa la Commissione del Ricreatorio che i soci dell'Associazione Generale e quelli della Cooperativa Ferroviaria vorranno inscriversi numerosi.
Interverranno pure a detta gita: la *Scuola corale degli adulti, dei ragazzi e la femminile,* ed il *Gruppo Ciclisti Allenza.*
Le adesioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione (corso Siccardi, 12); Distributorio n. 9 (via Sacchi, 3); Tipografia Cooperativa (corso Valdocco, 15), oppure presso i membri della Commissione del Ricreatorio.
Il prezzo per il pranzo e per il viaggio è così fissato:

Adulti L. 2,50 — Ragazzi L. 1,50.

Corrispondenze

PONT CANAVESE — *L'interminabile guerra al ballo pubblico.* — Giovedì 14 si è solennizzata la festa del *Corpus Domini;* i balconi erano addobbati per la processione, alla quale intervenne in gran numero il sesso femminile; una parte per posa e l'altra per convinzione di fede; uomini una quarantina al massimo.
Fin qui il nostro reverendo andava a..... gonfie vele; ma visto poi il ballo pubblico sulla piazza, vomitò subito l'ira sua dicendo che da 20 anni che era a Pont non aveva mai visto il ballo pubblico in giorno di sì gran' solennità, e si stupiva che le Autorità avessero dato il permesso, che non era giorno di divertimento bensì di divozione, facendo poi sentire ai suoi devoti che lui il proprio dovere l'aveva fatto.
Caro sig. reverendo, voi col vostro dovere avete fatto il vostro interesse, perchè voi, quantunque fosse il *Corpus domini*, non avete tralasciato di mandare il vostro sagrestano a raccogliere l'elemosina per la chiesa, e invece di un giro ne ha fatti due, il che dimostra che quando si tratta del dio... quattrino anche i vostri dipendenti li obbligate a lavorare di più.
Caro sig. reverendo, in quanto poi al vostro dovere rammento che una volta facevate parte, come socio onorario, della Società Operaia. Venutavi la... luminosa idea d'ingrandire la vostra bottega avete fatto domanda alla Società Operaia di aiutarvi a far fronte alle spese, e i poveri operai sono andati a votare in vostro favore disponendo lire mille; avuto in tasca i denari, per ricompensa, vi siete ritirato da socio onorario per non più sborsare la somma di lire *una* al mese a beneficio degli operai; è così che fate il vostro dovere!
Smettetela una buona volta di pensare solamente per la vostra pancia, accontentatevi di lavorar poco e guadagnare molto, e siete solo a vivere, mentre che il proprietario del ballo pubblico è padre di sei bambini e per soprammercato infelice.
Dunque è necessario pensi al mantenimento della sua famiglia. La vostra bottega frutta tutti i giorni, il ballo, invece, bisogna farlo fruttare quando si può e poi Dio non permette che nelle solennità si resti a digiuno.
Dunque, caro reverendo, se è bello pensare all'anima, non meno bello e doveroso è pensare al corpo. L'esempio, del resto, lo date voi, Cristo andava scalzo e voi avete tutte le comodità immaginabili, e a noi predicate l'inferno, nel quale siete troppo furbo per credere. Ma non v'accorgete che non sono più i tempi di una volta?

Il montanaro di Pont.

VENARIA *(G. G.).* — *Fasti elettorali.* — Non a torto io scrissi, due settimane or sono, che sino a prova contraria dubitavo che lor signori avversari avrebbero accettato il mio consiglio per sbarazzarsi una volta tanto di quei rompiscatole di socialisti coll'indire un Comizio pubblico e colla libera parola in contraddittorio, confutarli e metterli nel sacco.
Ma no: loro continuano coi soliti modi, riunioni private ora con questo, ora con quel nuovo proposto (cioè aspirante alla carica consigliare), e cancellando questo e quello per aggiungere altri influenti, cercano di fabbricare l'amministrazione di un paese.
Ma credetemi, o avversari, con domenica 24 giugno, vincitori o vinti, dovete pur convincervi che anche colla nostra sconfitta, principia la vostra fine.
Dico sconfitta, ma non sarà, perchè se non eletti per minor numero di voti, noi potremo dire di avere i voti di coloro che ragionano colla propria testa, mentre voi, anche con maggior numero di voti, potrete dire: finchè durerà l'ignoranza e la sottomissione noi ancora vinceremo, ma quando tutti, i contadini in special modo, e gli altri operai in parte, sentiranno la loro dignità di uomini e non si lascieranno più abbindolare dalle vostre fallaci promesse, allora anche per noi cambierà, e nolenti o volenti dovremo lasciar passare il progresso, cioè il lavoro.
Ai compagni non residenti in Venaria si fa caldo appello a volersi recar tutti domenica 24 giugno a compiere il loro dovere recandosi alle urne.
Conferenze. — Sabato 16, nel salone del nostro Circolo Educativo Socialista, davanti ad un numeroso uditorio, parlarono applauditissimi, spiegando esaurientemente il nostro programma amministrativo, il prof. Lava e il compagno Colombino.
Avendo invitato gli avversari presenti a prendere la parola in contraddittorio, nessuno osò misurarsi coi nostri cari compagni.
Anche questa è da contar. — Un nostro compagno essendo stato rivedibile alla leva, compiuti i 21 anni, per sua domanda e per adempiti obblighi di legge, veniva inscritto in queste liste elettorali politiche e amministrative.
Riconosciuto idoneo nel secondo arruolamento, prestava servizio militare per 18 mesi, tornando in congedo l'anno scorso. Essendosi recato in questi giorni in Municipio per ritirarvi il certificato elettorale, si sentì rispondere che egli non è più elettore. Giova notare che nel frattempo in cui trovavasi sotto le armi essendo avvenuta una votazione riceveva il certificato per recarsi alle urne.
Si potrebbe sapere quale è l'articolo di legge che contempla questo caso?

MONCALIERI — *Protesta.* — La Sezione socialista convocata in assemblea generale, dietro invito della Sezione di Chieri, mentre protesta vibratamente contro le autorità di Santena, che a nessun costo vogliono concedere la piazza pubblica per un comizio, deliberava di partecipare domenica 24 corrente al comizio che spera finalmente potrà essere tenuto.
Votava infine la somma di L. 10 a favore del compagno Birolo stato recentemente condannato pei fatti che la polizia volle affibbiargli. Apriva inoltre una sottoscrizione.

ALPIGNANO — *Un autocrate ed ignorante sindaco.* — Domenica scorsa 17 fuvvi una gita di propaganda nel nostro paese, organizzato dal Comitato di Propaganda per le campagne, all'insaputa della nostra Sezione. Ma leggendo il *Grido del Popolo* abbiamo visto la deliberazione del suddetto Comitato, e ci affrettammo a portare il preavviso all'autorità locale, rappresentata dal nostro Sindaco, il quale lo lesse, e finita la breve lettura ci disse che non *ci concedeva il permesso* di tenere il pubblico comizio, ove dovevano parlare la compagna Elvira Zocca, Mario Polledro e Luigi Barberis, e si dovette insistere per avere la ricevuta del preavviso, nella quale ci notificava, nella sua qualità di sindaco di Alpignano, che non aderiva alla nostra richiesta *per motivi di ordine pubblico.*
Nel pomeriggio di domenica si videro arrivare dal tranvia di Pianezza una ventina di carabinieri, altri arrivarono col treno di Modane e di Torino, insomma tra carabinieri e guardie in divisa e in borghese di P. S. erano circa 50. Il nostro monotono e pacifico paese sembrava in stato d'assedio, tanto era lo sfoggio della forza pubblica coi relativi delegati ed ispettori di polizia e persino il capitano dei carabinieri! Pareva proprio che gli Alpignanesi fossero tutti bombardieri o dinamitardi oppure briganti o ladri!
Si dirà: tutto questo è per causa dei socialisti che vogliono turbare l'ordine pubblico. Ma quando i socialisti sollevarono il più piccolo incidente nelle conferenze? Mai.
E allora, signor *Sindaco di Alpignano*, ci spieghi la sua arbitraria e grottesca proibizione del nostro comizio, in cui compagni e compagne di Torino volevano spiegare i nostri doveri di organizzarci politicamente ed economicamente ed i vantaggi che se ne possono ricavare.
Moltissimi cittadini commentavano tutt'altro che benevolmente la czaresca proibizione.
Per larvata imparzialità si proibì anche la processione di ottava del *Corpus domini,* che si doveva fare alla mattina dello stesso giorno. Non sarebbe meglio che le proibizioni non avvenissero nè per i preti, nè per i socialisti? Per questi il sindaco pare abbia detto che da ora in avanti le conferenze pubbliche saranno sempre proibite. Si provi!

CHIERI — *L'odissea dei Comizi in Santena.* — Numerosi furono i compagni del V Collegio di Torino intervenuti nelle due ultime scorse domeniche a Santena, ma inutilmente, perchè il sindaco a qualunque costo non ci vuol permettere che si vada in detto Comune a divulgare la verità.
Domenica si tentò con tutti gli sforzi di poter parlare, ma numerosa la benemerita ci impediva di tenere l'indetto comizio anche sulle sabbie del torrente Banna.
La comitiva dei gitanti, verso le ore 18, lasciava il Comune di Santena improvvisando un numeroso corteo al canto dell'inno dei lavoratori e sventolando una bandiera rossa. Presero parte a detto corteo numerosi santenesi, stanchi ormai del pesante giogo, che sta loro sul collo per cura della forcaiola amministrazione comunale.
La forza provò per diverse volte a sciogliere il corteo volendo impadronirsi della bandiera, ma inutilmente, perchè i componenti stanchi di essere canzonati coi divieti per ordine pubblico, adoperarono tutta la loro tenacità, e con alla testa diverse compagne chieresi, ruppero l'ostacolo ed attraversarono in modo imponente tutto il Comune di Santena.
I preti anche loro vollero fare la loro comparsa ridicola, da veri uomini male educati e approfittando dell'assenza di un proprietario occuparono la sponda del torrente Banna con numerose ragazzine onde fare le solite scenate incivili nel caso ci fosse riuscito di tenere il comizio. Ma all'arrivo del padrone dovettero sloggiare.
C'era anche un giovanetto torinese che chiamasi democratico cristiano, mandato espressamente dal Circolo *Cesare Balbo* per contraddirci, con cui avemmo una vivace discussione che speriamo abbia servito di propaganda più che un gran comizio.

Si trovava pure pel nostro contradditterio un altro individuo che vuol essere ingegnere e che si occupa onde far uscire un giornale in Chieri col nome *Il Chierese*, e che dichiarandosi moderato ebbe da tanti nostri compagni la risposta di moderarsi molto nel bere!

Ora sapendo che il proverbio dice: *chi la dura la vince*, facciamo appello ai compagni del V Collegio di Torino a voler ritornare domenica 24 corrente nel Comune di Santena, ove, alle ore 17, si dovrà tenere un pubblico comizio. Oratori: Colli Francesco, Vandano Fiorenzo, Cosini Roberto di Chieri, Tornelli Giovanni di Moncalieri ed altri che speriamo ci saranno. Così potremo ricuperare il tempo perso.

Partenza da Chieri, presso il Circolo educativo, alle ore 13,30.

Si avvisano tutti i compagni che interverranno, che si dovrà entrare in Santena in una sola comitiva, per conseguenza speriamo che tutti vorranno attendere i compagni presso la fermata del tranvai a Cambiano sino alle ore 15,30.

Invitiamo pure i democristi a voler intervenire numerosi a detto comizio, come pure i moderati.

Invocando dal prefetto della provincia di Torino la libertà di propaganda anche per noi, preghiamo i compagni consiglieri provinciali e deputati a voler fare sì che almeno non ci venga completamente soffocata la libertà di parola, sancita dallo Statuto del regno d'Italia, altrimenti noi chieresi, esaurite tutte le vie legali, dovremo ricorrere alla violenza, per trovare per forza un locale in Santena da coloro che volonterosamente lo concederebbero se fossero padroni di pensare come loro pare e piace.

All'Amministrazione Comunale di Chieri. — Sarebbe ormai tempo di pensare alle disgrazie che succedono in Chieri ai poveri muratori, obbligando le Ditte a provvedersi di materiale di armamento.

O giornali chieresi, perchè non commentate la disgrazia successa la settimana scorsa a quel garzone di muratore il quale riportava la rottura di un braccio e di una gamba? Perchè forse succedeva di nuovo nelle località del sindaco o sempre alle dipendenze della ditta Pangella? Se succede tante volte sotto la medesima Ditta e nella medesima località è perchè la Commissione dell'edilizia non fa il suo dovere.

Ne riparleremo.

RIVAROLO CANAVESE — *Ai compagni ed agli amici elettori.* — Fra poco nella nostra Rivarolo avremo le elezioni amministrative, e perciò la nostra Sezione socialista (come già ha fatto nelle elezioni politiche e in quelle provinciali) scenderà in lotta con lista propria.

A tale scopo la Sezione fa un vivo appello ai compagni ed amici coscienti, dimoranti fuori di qui, a recarsi nel giorno che verrà pubblicato in altri numeri del *Grido.*

Intanto sabato e domenica 23 e 24 corrente, avremo fra noi il compagno avv. Plinio Gherardini a tenere alcune conferenze, e ciò per dare già un impulso alla nostra futura lotta.

SETTIMO TORINESE — *Menzogne elettorali.* E' caso raro che quando si avvicinano le elezioni, siano esse amministrative che politiche, non si presenti qualche questione per poter concentrare forze su forze per aver poi il trionfo dell'urna, per quella o più persone a cui era designato il risolvimento della questione.

A noi è accaduto lo stesso fatto; al tempo delle elezioni amministrative dello scorso anno si presentava una certa questione di concessioni di acqua, da rilasciarsi sì o no al proprietario Pelazza. E per questo si fece avanti ardito il partito casalegnese, che col nome di radicali o liberaloidi che sia (sono tutti più o meno cattolici), si assunsero loro il cómpito di risolvere la detta questione, qualora che la cittadinanza avesse dato loro l'appoggio, ed ecco che sotto al loro manifesto-programma si lessero le seguenti parole che qui sotto riproduco: *Se qualche avversario ci accusa di qualche concessione di acqua sinora nessuna concessione è stata fatta.*

E non avete vergogna?!! Proprio giovedì 14 giugno passando per caso in quei terreni su cui appunto si disenteva la detta questione, vidi con mio stupore che l'acqua era concessa! E poi avete il coraggio di dire che siete i veri difensori del popolo!

Vedete ora, poveri elettori che li avete votati con la ingenua fiducia di mandare al Comune i propugnatori dei vostri interessi, come vi turlupinano? Svegliatevi e imparate che a loro non i vostri interessi premono, ma anzitutto i loro!

Per la questione delle acque. — La Commissione esecutiva della Sezione socialista di Settimo, riunita per discutere in merito a cose diverse, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Sezione socialista, *sentita* pure la grave questione dell'acqua per l'irrigazione della campagna, per concessione che si dovrebbe fare alla tenuta Isola, questione che cominciata l'anno scorso pare voglia avere ora il suo epilogo, perchè questo epilogo non sia l'emanazione d'un vantaggio per uno ed un danno per tutti gli altri, in quest'ora cui l'attuale Amministrazione comunale incombe il grave dovere di *amministrare e non governare, sinonimo di spadroneggiare;*

Invita il Consiglio a deliberare un *Referendum da indire fra tutti gli elettori,* ad esempio di Torino e dei luoghi più evoluti, dall'esito del quale spariranno le responsabilità ristrette all'Amministrazione, verranno a galla tutte le conseguenze che potrebbero sortire in seguito, in forza delle discussioni sulle ragioni varie; oltrechè e sopratutto essere l'esplicita volontà di tutta la popolazione che si interessa e dei piccoli proprietari agricoltori in ispecie. »

Le diverse tendenze sorte in seno al Consiglio devono essere unanimi nell'accettare la proposta inserta in tale ordine del giorno, risolvendosi così una questione importante cui ora vogliono farsi cortesi paladini tutti gli scaldapanche del Consiglio avendo il punto di vista della propria borsa. Se non l'accettano è chiaro e lampante che oltre al voler comandar loro, adoprano la cosa pubblica per gli interessi della classe loro.

CHIVASSO — *Battaglia elettorale.* — Molte sono le liste dei vari partiti che scenderanno in lizza. Abbiamo i popolari scadenti che propagandano giorno e notte, sotto i portici e nei caffè, ovunque si trovino, per paura di una sconfitta che si prevede.

Da un'altra parte il cosidetto partito antico dei signorotti che tutto van facendo sott'acqua per combattere lo spadroneggiante partito popolare. Si parla persino della candidatura dell'on. Sesia, deputato campagnolo (congratulazioni per gli elettori di Chivasso... per la probabilità di avere fra di loro un simile personaggio). Così se vinceranno i signorotti al prossimo carnevale invece di gridare viva *la tola e la tòlèra,* s'insegneranno la *Bela Gigogin,* come venne cantata alla Camera dall'onorevole *delle patate...*

Abbiamo poi un neonato partito d'esercenti che quanto prima si metterà in luce con a capo un personaggio della Cappella. Forse verranno restaurare a Chivasso la S. Inquisizione.

Elettori, alla larga da questi galantuomini che solo oggi vi parlano e vi accarezzano, per poi domani spogliarvi del tutto.

Tutti questi partiti che sembrano avversari tra di loro, non sono che uomini senza ideali, banderuole che dall'oggi al domani cambiano partito e colore. Il loro programma è unico e senza senso: combattere noi socialisti e salire al cadreghino.

Tutti saranno domani uniti tra di loro per combattere noi nell'era della nostra rivincita.

Ebbene, elettori, che conoscete a fondo da anni questi uomini fate sì che il giorno 15 luglio sia il giorno di una vera sconfitta per questi oziosi che da secoli ci conducono per il naso con fanfaronate, con promesse mai mantenute.

Affermatevi sui nomi dei nostri compagni socialisti, veri operai che sapranno tutelare gli interessi vostri.

Al lavoro contro il confusionismo nel nome del socialismo!

PINEROLO *(R.).* — *Capitalismo rapace.* — Un giornale locale, facendo un colossale sforzo, pubblica la seguente protesta accompagnata, ben inteso, dalle rispettive firme di monarchici puro sangue.

« I sottoscritti passeggieri viaggianti col treno 12 « proveniente da Perosa, protestano vivamente con« tro la pessima qualità del carbone adoperata per « la trazione dei treni: qualità *emanante acido « carbonico* si da obbligare i passeggieri ad abban« donare il treno per non venirne asfissiati »

Decisamente tutto ha un limite e questa volta anche la Direzione della tramvia Pinerolo-Perosa ha raggiunto il limite massimo dello sfruttamento capitalista! E a dimostrare questo ci voleva proprio un fatto simile... Non bastavano gli sfruttamenti che continuamente si facevano e si fanno attualmente a ragazzi dai 12 ai 14 o 15 anni? Chi scrive ha conosciuto giovani di 13 anni che si alzavano alle 2 del mattino e terminavano il loro pesante lavoro alle *22!!* E se non fosse di quella benedetta legge zanardelliana colla quale in Italia non si può dare del ladro ai ladri senza affrontare il solo a quadri, quante porcherie, quanti soprusi, quanti licenziamenti ingiusti non avremmo a pubblicare!

Supponiamo un po' il caso che il *magnanimo* ing. *Lenchantin* avesse dubitato che il suo carbone avesse sollevato delle proteste, certamente, da quella volpe che è, lo avrebbe usato pei treni merci (con qual danno al personale è facile immaginare) senza che fossero sollevate le più piccole proteste!

Prenderà l'autorità locale i dovuti provvedimenti per questo brutto affare? Ne dubitiamo, troppi interessi di classe sono in giuoco. La tramvia Pinerolo-Perosa è esercita da una Società anonima con capitali pinerolesi, e le Azioni attualmente fruttano il *10 0/0*, che importa dunque se padri di famiglia con parecchi anni di servizio vengono licenziati per futili motivi? Che importa se giovinetti si buscano delle costipazioni che finiscono in tubercolosi?

I provvedimenti li dovrebbero prendere quei poveri operai che sotto la vigilanza severa del direttore mai hanno alzato la fronte. Unitevi una buona volta e dimostrate che siete uomini che già tutti i buoni vi compiangono e vi aiuteranno!

Le paure dei nostri borghesi e delle autorità. — Giovedì scorso, in occasione del comizio pro scioperanti di Torre Pellice, le vostre autorità hanno creduto bene di tenere consegnata la truppa. Chissà cosa temevano! Forse che il compagno Barberis avesse proclamata la rivoluzione? Sarebbe ancora un po' prematura! E che dire di un appaltatore di foraggi che tenne il suo personale sino al termine del comizio? Paure cretine che il detto personale dovrebbe aventare, non subendo certe inquisitoriali imposizioni!

Festa operaia. — Domenica scorsa la Società operaia di Abbadia Alpina festeggiò il cinquantesimo anniversario di fondazione... Ma i dirigenti, sotto l'incubo dell'intervento dei socialisti, credettero opportuno pubblicare la loiolesca frase: *è vietato nei discorsi parlare di politica e di religione.* Poveri signori che colle vostre feste volete incensare i Facta, Bouvier ed altra roba simile, lasciando di discutere le più vitali questioni operaie! Ciò non ostante la festa riuscì, ed il nostro Razetti, attuale presidente dell'Associazione degli Operai di Pinerolo, pronunciò un bellissimo discorso in senso economico che riscosse vive approvazioni.

In questa festa, ad onor del vero, dobbiamo constatare il bellissimo e liberale contegno del consigliere provinciale Grosso Campana che di fronte al cartello che era vietato di parlare di politica rinunziò alla parola, dando così un sonoro schiaffo morale al Comitato.

TORRE PELLICE — Domenica 24 corrente, la compagnia drammatica del Circolo Borgo Vittoria darà due recite a totale beneficio delle scioperanti Mazzonis, recitando: *La ciapa Teresa* e *Dall'ombra al sole.*

Al mattino, alle ore 10, si terrà un pubblico comizio, ove parleranno i compagni Barberis F., Actis G. B., Nerva Michele.

CASSINO — *La condanna di due compagni.* — Abbiamo già narrato come domenica 29 aprile, in un pubblico comizio avvenisse l'arresto del compagno Gamba, che aveva accennato agli eccidi proletari, del compagno Bo che aveva invitato i lavoratori a intervenire numerosi alla festa del Primo Maggio malgrado le provocazioni della polizziottaglia. Il 9 giugno ebbe luogo il processo. Il Gamba era imputato del delitto di cui all'art. 1911, per aver offeso l'onore ed il decoro degli agenti e dei carabinieri, il Bo del reato previsto dall'art. 246 n. 2 per aver istigato i cittadini a scendere in piazza il 1° maggio per fucilare la sbirraglia! Tutti i testi a difesa distrussero completamente queste fantastiche accuse, benchè non potessero venire tutti quelli citati, ma naturalmente i giudici pensarono solo alle deposizioni ufficiali e quindi condannarono Mario Gamba a *un mese e venti giorni* e Giuseppe Bo a *tre mesi e quindici giorni.*

Ad essi il nostro saluto, coll'augurio che la Corte d'appello faccia giustizia della sentenza partigiana.

CASELLE — *Federazione del Collegio di Ciriè.* — I consiglieri collegiali sono pregati di trovarsi domenica 24 corr., ore 15, nella Sezione socialista di Caselle onde procedere alla formazione dell'ordine del giorno pel prossimo Congresso Collegiale.

Nel contempo si invitano le Sezioni di voler aprire delle sottoscrizioni per sopperire le spese fatte negli scioperi di Ciriè, Noli, Mati, ecc., e di sollecitamente inviarne l'importo al segretario, S. Gallarato - Caselle Torinese.

GIAVENO. — *Movimento pretino.* — In seguito agli ultimi scioperi scoppiati in questo grosso ed importante Comune, e che hanno dato molto sui nervi agli industriali e ai preti, loro naturali ed eterni difensori, i clericali di qui, guidati dai reverendi, che in Giaveno sono numerosi come i funghi in autunno, combinarono di tenere anche loro una conferenza. Essa venne fissata per domenica 17, alle ore 16,30, nei locali dell'oratorio, ove *un insigne oratore* avrebbe parlato sui bisogni e sulle condizioni della classe operaia.

I nostri compagni Rollo e Norzi — che sin dal principio dell'agitazione e durante lo sciopero furono tra noi a consigliare, dirigere e interessarsi per un pronto ed equo accomodamento, noncuranti delle ire dei clericali e delle spacconate del brigadiere dei reali carabinieri — ne furono avvertiti e poco ci volle a munirsi del relativo biglietto d'invito. Si presentarono pertanto all'ora stabilita alla porta d'ingresso: i guardiani — poveretti — sgranarono tanto d'occhi al vederli; chiesero e ritirarono il biglietto chissà con quale batticuore e dovettero così lasciarli entrare.

Malgrado le intimidazioni di un rubicondo pretacchione, a cui i nostri compagni risposero per le rime, e le smargiassate del brigadiere che coglie ogni occasione per dimostrare che l'interesse dei preti e dei padroni gli sta a cuore assai più della legge che — se lo ricordi il signor brigadiere — deve essere uguale per tutti, anche per i socialisti; rimasero e ascoltarono.

Incominciò il pretacchiotto don Rolla con un pistolotto senza sugo e senza senso. Dopo di lui parlarono l'avv. Fino — consigliere clericale di Torino — e don Longo che — a dir il vero — disse diverse insolenze e insinuazioni a carico dei socialisti — che il primo non ebbe mai il coraggio di nominare. Dissero pure delle cose buone quando insistettero cioè sul dovere che hanno i lavoratori di unirsi, di organizzarsi per la conquista di migliori condizioni di vita.

Ma intendiamoci bene e parliamoci chiaro, o lavoratori giavenesi: noi siamo i primi a riconoscere che i due oratori clericali — meno il don Rolla che espettorò uno sproloquio che avrebbe fatto molto meglio a tenersi in gola — dissero delle buone ragioni quando ci raccomandarono l'unione, l'accordo e a tal proposito portarono diversi paragoni e aneddoti che sono, in sostanza, le identiche cose che da tanti anni ci ripetono i socialisti; ma come, in che modo, con quali intendimenti noi ci dobbiamo organizzare?

E' su questo punto che dobbiamo aprire ben bene gli occhi, per non lasciarci menar per il naso dai preti e cadere nella trappola che essi molto furbescamente ci tendono a tutto vantaggio loro e dei principali. Essi ci hanno caldamente invitati ad entrare nella loro Unione — che don Longo nel suo discorso denominava *Lega* ma che anche nel titolo si addomesticherà per non far troppo dispiacere agli industriali — ma senza dimostrare come le Leghe di miglioramento che i socialisti propugnano in difesa di tutti coloro che lavorano, senza esclusione di nessuno qualunque opinione politica o religiosa egli abbia, non corrispondano al loro scopo che è quello del miglioramento morale e materiale della classe lavoratrice. D'altronde tutti abbiamo sentito i concetti e le idee che in modo così chiaro e brillante hanno esposto i compagni nostri carissimi Rollo e Norzi la sera di Lunedì 18, quando hanno parlato sulla pubblica piazza dinnanzi a numeroso uditorio — tentando miseramente D. Longo il contraddittorio.

Ci auguriamo per intanto che la enorme massa di operai e di operaie che ha con tanto entusiasmo accolto e applaudito la sincera parola dei nostri compagni non si lasci infinocchiare dai preti e neghi la sua adesione alla *Unione-trappola* dei clericali.

Incominciano le sopraffazioni inumane e contrarie anche allo spirito cristiano — o reverendi — dei peggiori tipi di clericali contro gli operai che hanno il torto di pensare colla propria testa e di essere educati e civili. Durante la conferenza dei nostri compagni di Lunedì sera, la clericanaglia incitava i ragazzi a gridare e schiamazzare contro i socialisti e dava loro caramelle e cioccolato per invogliarli di più a provocare disordini: quella perla che è il brigadiere stava fermo vicino al tavolo degli oratori e lasciava gli altri padronissimi di fare tutto quello che volevano, trattandosi di disturbare i socialisti, ma tutti gli imparziali che prima di essere socialisti o no sono persone ben educate stigmatizzavano e deploravano il contegno indecente e canagliesco — non dei bambini che sono da compatire — ma di quei foschi mascalzoni che facevano di tutto perchè avvenissero a succedere dei disordini.

Fra gli altri Francia Costanzo, garzone lattaio, alle dipendenze di certo Miretti Candido — uno dei più arrabbiati clericali — fece in bel modo osservare ad uno di essi che non era quello il modo di educare i giovani e di trattare cogli avversari. Costui fece la spia al suo principale, il quale al mattino susseguente — quando il Francia si presentò alla bottega per lavorare — gli fece dare dalla moglie un biglietto che riportiamo tale quale:

« Signor Francia, Avendo ricevuto dispiaceri da parte sua la sera di ieri lunedì; lei non farà più servizio, ne (*senza accento*) lavoro per conto mio; e per aver questo motivo la legge mi favorisce (*sic*) di lasciarlo in libertà stamano stesso.

« Con stima la saluto. Miretti ».

Ecco come si mette sul lastrico un lavoratore, negandogli persino gli otto giorni, padre di quattro bimbi, unicamente perchè ha dato consigli di moderazione e di civile tolleranza!

I commenti alla prossima volta.

VOLPIANO *(G. B).* — *Cose allegre.* — I grandi caporioni della forcaioleria bertettiana sono avviliti perchè in Volpiano si è aperta una nuova fabbrica cavalleresca.

Infatti è giunta in Volpiano la scorsa settimana la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sindaco Ettore Gedda.

In una anonima corrispondenza pubblicata sul n. 100 della *Gazzetta del Popolo* si dice che la « notizia venne accolta con speciale giubilo della popolazione ».

Non so con quale razza di giubilo sia stata accolta detta notizia perchè la maggioranza della popolazione ne dice corna, e domanda perchè lo hanno fatto cavaliere.

Alcuni membri della Giunta, aspiranti alla carica geddiana l'accolsero con freddezza. E si capisce! Il perchè di questo « foriero della pace e della concordia » non lo sappiamo.

Solo questo conosciamo: che durante due anni di sindacato l'aristocratica cima geddiana nulla fece per il proletariato, salvo a spendere i quattrini dei contribuenti nel lusso.

Per una fontana. — Per una fontana pubblica che stanno ora costruendo nel Borgo Casa Serra, un membro della Giunta comunale ora scadente avrebbe avuto il *toupè* di rinnegare la sua firma per favorire alcuni suoi beniamini se l'energia di quegli abitanti del Borgo non avesse elevata una seria protesta.

Prodromi elettorali. — Da fonte precisa sappiamo che alcuni bertettiani ancora consiglieri ed altri, ed i capoccia del partito geddista o *popolare*, come osa chiamarsi, tennero, il 14 corrente, una riunione in una casa privata per un accordo nelle elezioni amministrative, discorrendo anche del programma.

Non sappiamo se il programma consista nel tenere il proletariato nelle tenebre o in qualche favoritismo personale.

Però i grandi capoccia della sotto eccellenza dei *Rabagas* gridano a squarcia gola che non intendono fare nessuna alleanza con il partito geddiano per impedire ai quattro gatti socialisti di rinforzare il loro numero di consiglieri.

Le elezioni amministrative del Comune si dovevano fare il 1° luglio, ma causa il lavoro della campagna vennero rimandate al 22 luglio.

Un rinsavimento opportuno. — I nostri benefattori della Giunta comunale volendo dimostrare che loro fanno l'interesse del Comune, diminuirono la paga giornaliera ai lavoratori comunali da L. 2,50 a L. 2,25 al giorno.

Ma dopo l'energica protesta di quei lavoratori la Giunta comunale dovette rimangiarsi la presa deliberazione e ristabilire di nuovo la paga giornaliera di L. 2,50.

Sezione Socialista di Volpiano. — I compagni sono avvertiti che domenica 24 corr. vi sarà il *referendum* sulla lista dei candidati da proporre per le prossime elezioni amministrative.

La Sezione terrà aperto il locale dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 14,30.

Nessuno manchi alla votazione.

CALUSO. — *La compilazione della nuova lista della Congregazione di Carità.* — Il nostro Consiglio comunale, nell'aprile scorso, dovendo costituire la nuova lista della Congregazione di carità, nominò una Commissione composta di cinque membri, cioè: un prete, un dottore della Congregazione stessa, e altri tre individui che di amministrazione non ne capiscono nemmeno un'acca, e così hanno composta la lista.

Nella vecchia lista della Congregazione di carità v'erano perfino dei proprietari che possedevano dai cinque ai seimila lire di patrimonio, ed erano di prima categoria, come pure v'erano dei poveri diavoli che non possedevano nulla e quelli erano di seconda categoria.

Invece ora la nuova lista è composta nel seguente modo: respinsero tre terzi di questi proprietari e di tutti quelli che sono più o meno bisognosi e ne hanno messi una gran parte di seconda categoria, e di prima hanno messo quei pochi, che più o meno le davano nell'occhio e che pendevano dalla lor parte; cioè clericaloni fino alla pelle.

La Congregazione di carità ha poi l'obbligo di dare ai vecchi che oltrepassano i 60 anni d'età una lira al mese, ma tutto questo non si eseguisce. Noi sappiamo che vi è un vecchio che tocca i 70 anni, che deve ancora lavorare per vivere, e pure essendo di prima categoria non vide mai nulla di questa grandiosa somma, ed oltre a ciò ora lo hanno messo nella seconda categoria.

Noi sappiamo ancora che respinsero dalla lista degli individui, che non hanno le braccia per lavorare e si trovano in case d'affitto.

Queste son le cose che sanno fare questi galantuomini della Commissione.

Noi desidereremmo sapere da questa Commissione perchè hanno in parte respinti, e in parte messi in seconda dei poveri diavoli, mettendo nella prima quelli che hanno a casa loro magari le vacche nella stalla e terreni da coltivare; se tutto ciò loro sembra giusto facciano pure!

BRA *(c. l.).* — *L'abolizione della cinta daziaria e la coreografia... poliziesca.* — E' stato davvero un giorno di sana propaganda per noi socialisti quello che ci regalò la graziosa autorità dell'ordine coll'esagerato e ridicolo apparato di forza armata, nella circostanza della discussione in Consiglio, sull'abolizione della cinta daziaria.

E vennero a squadre, a plotoni, a compagnie... a tutelare... l'ordine pubblico... tanto (!) compromesso...

Altro che ai tempi di... *Barbarossa!!*

Eppure quei *maledetti socialisti* non si prestarono al giuoco, ed ai *pifferi di montagna* toccò quel che si sa!

Che peccato! nemmeno un fischio nè un arresto... le azioni sono melanconicamente in ribasso e le promozioni molto... ma molto inarrivabili.

La nota sovversiva della *gran giornata* partì dalla borghesia cittadina, indignata ed offesa nella sua alta dignità da un provvedimento così assurdo.

Per contro invece, il contegno dei coscienti lavoratori braidesi, venne encomiato persino là in Consiglio, seduta stante, da un mangiasocialisti...

Del resto il lavoratore di Bra facina nel silenzio e nel dolore ben altre armi più efficaci, che quella di una dimostrazione per l'abbattimento della barriera daziaria, e non ha fede in quelle promesse di riforme tributarie *da parte del governo,* cui accenna nel famoso ordine del giorno quel certo consigliere. E sa, soltanto e sopratutto che la *compagnia acrobatica* continuerà indisturbata i... nobili e... svariati esercizi... ed egli purtroppo ne farà le spese... ma intendiamoci però sino a borsa esausta.

MONTANARO CAN. — (G. B. Pace) *Vittorie operaie* — In una corrispondenza abbiamo dimostrato come gli operai vogliano assolutamente migliorare le loro tristi condizioni di vita, per vivere più umanamente, essendo i veri produttori di ogni ricchezza sociale, intaccando per mezzo di agitazioni e scioperi il capitalismo su cui è basata la attuale società, che da una parte favorisce gli oziosi i fannulloni, mentre dall'altra, a chi rappresenta il lavoro non dà che miseria, dolori e lacrime.

I primi a risvegliarsi dal lungo sonno ed aprire gli occhi alla luce del sole del progresso, che sentirono l'impulso della propaganda socialista, sono stati i calzolai da militare, che per mezzo della loro lega di resistenza, unita alla cooperazione, hanno ottenuto un aumento di tariffa di 25 cent. per ogni paia di scarpe; e questo è stato il segnale della riscossa operaia.

Così non tardarono molto anche i falegnami ad agitarsi, che visto il lungo orario non conforme a quello vigente nelle città, chiesero ed ottennero una riduzione di un'ora di lavoro.

Questo risveglio nella massa operaia si propagò repentinamente nelle fabbriche dove lavorano le figlie del popolo.

Cosichè poche settimane fa le operaie che lavorano nella manifattura tessile del Sig. Pessione, reclamarono un aumento di 10 centesimi per ogni metro di tela, ed il principale visto l'equità e la mitezza delle richieste, non fece che concedere subito, senza esitazioni.

Ma non fu così per i signori Voghetti e Raineri, i quali più cocciuti e prepotenti non vollero accondiscendere alle domande delle loro operaie.

Ma queste unite e compatte come una persona sola, coll'appoggio dei socialisti (*questi maledetti straccioni di sovversivi* come li chiama madama Raineri) riuscirono dopo quattro giorni di agitazione ad ottenere i seguenti miglioramenti: per le operaie che lavorano in giornata un aumento di salario di 10 cent. al giorno con la riduzione di un'ora di lavoro, per quelle che lavorano a cottimo un aumento del 10 %; di più per le multe, che prima andavano nelle tasche dei principali, ora si è stabilito di metterle in una cassa a parte controllata da due operaie, cassa che servirà poi a soccorrere in caso di malattia le operaie stesse.

Questa vittoria operaia è stata salutata con g... da tutta quanta la popolazione del paese, per... era tempo che queste povere operaie aprisser... occhi e chiedessero ciò che per diritto spettava ...

Immaginatevi che queste operaie prima lavora... ore 11 1/2 in un lavoro pesante che rovina ... nismo (basta dare loro uno sguardo per consta... la verità delle mie asserzioni) che accascia l... deboli forze, dovendo mandare avanti tutto il gio... pesanti macchine per guadagnare in media L. ... salario che certo non corrisponde che alla mo... parte del lavoro eseguito da queste operaie.

Ma dobbiamo dire che il primo passo si è fa... nella via del miglioramento, coll'aumento del ... lario e colla diminuzione d'orario e si spera ... poco alla volta si strapperanno sempre dei mo... benefici dalla classe padronale che ora det... potere politico-economico affinchè arriveremo ... giorno in cui avremo nelle nostre mani capital... lavoro, cioè il socialismo.

Ma però ricordatevi bene operai e operaie ... per conservare ciò che oggi avete conquistato ... vete unirvi in lega di resistenza, riunire in un fa... le vostre forze sparpagliate, nel comune inten... di redimervi dalle spire del capitale che da s... vi tiene avvinti al suo carro.

Sorgete o compagne operaie a novella vita ... voi non dovete più essere ritrose al movimento pr... letaria, non dovete più ostacolare il cammino ... rivendicazioni sociali, col dar retta ai nemici ... progresso e della civiltà che tutti hanno l'inte... di ingannarvi.

Ma voi dovete aiutare, sorreggere il vostro ... rito, il fratello nelle buone iniziative, dovete ... battere al suo fianco per il benessere vostro e ... quello dell'intera umanità che da secoli giace ... brutita, ignorante e nella più abbietta mi... sotto il giogo degli aguzzini.

PINEROLO (R.). — *Vittoria proletaria* Segnaliamo ai lettori la bella vittoria testè otten... dagli operai fonditori della ditta Porcardi. Essi pre... sentarono un Memoriale ed ebbero la soddisfazio... di vederlo subito preso in considerazione dal pr... prietario accettando questi una Commissione ... discuterlo composta di un suo operaio, del com... pagno Scotti rappresentante la Feder. metallurg... e del cons. com. Rasetti, riconoscendo i loro des... derata in gran parte giusti ed equi. Ecco una d... mostrazione chiara e lampante della forza dell'or... ganizzazione, giacchè questi operai contano ... parecchie vittorie senza dover ricorrere allo sciope... Onore a costoro e onore pure all'egregio sig. Por... cardi che non disdegnò di trattare colla commissio... operaia; sintomo di un vero sentire moderno.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Continua l... sciopero delle tessitrici - violenze ed arresti* — Da 41 giorni continua la lotta tenace fra opera... e padroni cotonieri di questa valle, senza che n... sinora abbia ceduto di un pollice e la posizione ... si mantiene quasi invariata.

Salvochè adesso che la Ditta Mazzonis vede... che le inscrizioni non aumentavano e che i disgr... ziati che spinti dalla ingordigia, perchè bisogn... notare che i *krumiri* fino adesso quantunque r... tivamente pochi furono piccoli proprietari dei d... torni spinti dalla voracità di allargare i loro fondi ... non tendevano ad aumentare, ricorrono ad alt... espediente licenziando tutti gli impiegati e c... reparto per intimidire i lavoratori, ma questi n... si lasciano sgomentare ed hanno giurato di allo... tanarsi piuttosto di cedere.

Domenica ebbe luogo sempre al Circolo un nu... meroso Comizio ove parlarono i compagni Barberis, Camici e Gay dove gli scioperanti riuniti alla unanimità votarono un ordine del giorno di ringraziamento alle operaie Poma di Torino per le 500 lire inviate e di continuare lo sciopero ad oltranza.

Lunedì era corsa voce che si aprisse la Stabili... di Pralafera e molti curiosi e parecchie filatrici si ... portarono sul luogo per vedere ma solo 6 donne entrarono al lavoro. Al dopo pranzo si ripetè l'as... sembramento di curiosi ed il delegato di P. S. perchè si cantava l'Inno a 200 metri di distanza, senza far dare gli squilli, ordinò la carica di cavalleria spaventando molte donne e quindi fece arrestare a casaccio quattro donne ed una bimba che notate bene erano tranquillamente sedute su la erba sul ciglio della strada. Chiamato il compagno Gay cons. com. si portò subito sul luogo per aver schiarimenti dal delegato, ma questi dopo di avergli mal risposto lo fece arrestare. Alla sera poi furono rilasciati grazie all'intervento del sottoprefetto fatto muovere dal Prefetto, messo al corrente dal compagno on. Morgari, informato telegraficamente. Martedì poi questi venne a Torre per informarsi e telegrafò al Ministero degli interni facendo allontanare il delegato nevrastenico che minacciava di turbare l'ordine pubblico ripetendo con tutti di voler finire lo sciopero.

Notate che le arrestate furono tradotte alla c... serma in mezzo ad una cinquantina di armati ... cavalleria, alpini e carabinieri.

E' necessario che i compagni tutti si interessino in questa lotta e cerchino di aiutare materialmente questi forti lavoratori.

Fu qui anche il compagno Razetti di Pinerolo che martedì parlò agli scioperanti.

PICCOLA POSTA

Alpignano. — G. B. — Manda pure, ma brevemente e da una sola parte del foglio. Se qualche volta non pubblichiamo è per assoluta mancanza di spazio.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Anno XV - Numero ...

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. ...
Semestre . . . . . » ...
Trimestre . . . . . » ...

Per l'estero le spese postali in più.

FEDERAZIONE ... della Provincia ...

ATTI UFF...

Seduta del 25 G...

Sopprimete ...

Anno XV - Numero 26

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 30 Giugno 1906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

ATTI UFFICIALI

Seduta del 25 Giugno 1906.

Sono presenti Allasia Leandro, Riccadonna Augusto, Casot Emilio; giustifica l'assenza Prever Giuseppe di Ivrea; assenti senza giustificazione: Cagno G. B., Berta Luigi, Barberis Francesco, Amato Francesco, Tornelli Giovanni, Riva Bartolomeo.

Dopo prese diverse deliberazioni, fra le quali la nomina di un impiegato ed il richiamo alla Ditta Lavazza per il ritardo della consegna delle cartelle *reclame* per i fiammiferi, delibera di convocare la Commissione Provinciale per il 15 luglio, dichiarando che riprenderà le solite sue sedute al mercoledì a sera, se nessuno dei rappresentanti della provincia si presenterà.

Il Segretario: A. Riccadonna.

Sopprimete la storia!

I paraninfi ed i lacchè dinastici hanno dunque *santineggiato* in Consiglio, nella discussione che ha segnato naturalmente un nuovo trionfo della retorica statuaria e della celebrazione sabauda nelle piazze e — d'ora in avanti — sui ponti della città forte e ben costrutta. E sia pure! Essi fanno il loro mestiere di apologisti e noi, che per bocca dei nostri rappresentanti in Consiglio abbiamo urlato loro sul viso le date sanguinose del regno di Umberto *il buono*, umilmente riandremo le insopprimibili pagine di storia che fiammeggiano.

Lo sforzo maggiore degli storiografi e dei conferenzieri dopo il 29 luglio 1900 è stato quello di creare al re caduto un'aureola di irresponsabilità e d'indifferenza nella politica del suo governo, di bontà tutta sua particolare e d'affetto intenso pei sudditi suoi, fino a classificarlo nella categoria dei martiri, e cercando di tramandarlo ai posteri col nome di Umberto *il buono*.

Noi crediamo poco a questo ufficio decorativo della monarchia. « Filosofia sciocca e puerile » ha chiamato la filosofia di coloro che così credono, Guglielmo Ferrero, di cui anche in seguito invocheremo la testimonianza, per non correre il rischio di godere di un sequestro, tanto più che la legge sull'abolizione del sequestro preventivo, approvata in Parlamento, giunta nei viscidi gorghi del gerontocomio italico, corre il rischio di naufragare.

Scriveva Guglielmo Ferrero: « Le istituzioni non sono entità astratte che servano di balocco ai giuristi. Sono esseri vivi, perchè si compongono di uomini, e quindi come gli uomini che le compongono, cercano prima di difendersi, poi di farsi valere, e dare altrui la persuasione della propria importanza e del proprio valore, che è, in fondo, il miglior modo di difendersi nella concorrenza universale per la conquista del potere.

E si vorrà credere che una famiglia, a cui si dà una cultura superiore, una immensa ricchezza, una condizione privilegiatissima, un potere vasto e molteplice, il potere insomma d'influire su tutta la vita nazionale, resti a capo dello Stato, con il seguito dei cortigiani e dei clienti, a far nulla, soltanto per beare con la vista della propria persona e della propria ricchezza, con la visione della propria semidivinità, il popolo sciocco ed ingenuo? »

Ed è appunto perchè noi socialisti non abbiamo questa convinzione che siamo antimonarchici, e la tradizione repubblicana del nostro partito *scende per li rami* dell'insegnamento di Carlo Marx: « *La repubblica è l'unica forma di governo in cui la lotta fra il proletariato e la borghesia avrà la sua soluzione* ».

E ritornando a dimostrare come l'opera di Umberto sia diversamente giudicata da quella che perciò siamo in dovere di insorgere dinanzi alle cortigianesche apologie, ecco quanto scrisse il Ferrero, a cinque anni di distanza dalla fine del regno d'Umberto, non lavorando di fantasia, ma con la penna dello storico che si vede sfilare dinnanzi fatti e documenti.

« Io non credo che Umberto *il buono*, come lo chiamano oramai tutti i commemoratori d'obbligo, fosse un uomo poco intelligente, poco attivo, quasi indifferente, docile ai consigli dei suoi ministri, come i più lo hanno giudicato. Quando si potrà conoscere tutta l'opera sua, sarà interessante per lo storico studiare come si sia formata questa leggenda, e a quali scopi essa abbia servito.

...Egli ebbe una politica sua, i suoi scopi principali furono: alienare Francia e Italia, scavando fra i due popoli un abisso di guai, attraverso il quale non potesse mai passare l'influenza che la Repubblica Francese, in condizioni normali, avrebbe esercitato sull'Italia; appoggiare la dinastia ad un'altra monarchia militare potente, la Germania; creare un grande esercito e una grande armata e farne, con imprese coloniali, e con una politica estera vigorosa, uno strumento di prestigio e di influenza che ponesse la monarchia in grado di sovrastare ai partiti e alle cricche politiche, di dominarle e contenerle, se era necessario: disorganizzare interamente l'opposizione repubblicana, già disanimata dal nuovo prestigio della monarchia, in parte con abili concessioni agli uomini che la dirigevano, in parte spingendo innanzi quella transazione fra reazionari e rivoluzionari, già incominciata dal padre, con alcune concessioni importanti alla piazza. Tra le altre, l'allargamento del suffragio.

« Si cominciò con tentativi di politica coloniale — Tunisi, Massaua —; pare poi che, a un certo momento, sotto il primo ministero Crispi, si ventilasse il progetto più ardito di una grande guerra alla Francia, insieme con le potenze della Triplice.

« Abbandonato questo disegno, si ritornò all'Africa ».

E dal 1887 al 1896 fu una serie di date sanguinose, incominciando da Saati e Dogali, attraverso Agordat, Cassala, Coatit, Senafè, Amba Alagi, Macallè, Alequà, per finire ad Abba Carima. Ad Adua la politica del regno di Umberto cadeva per sempre. Il suo *rôle* storico era finito!

Bilancio: 10 anni, un miliardo, 20 mila giovani esistenze sparite.

E conseguenza prima di questa follia imperialistica fu il 1898, l'anno tragico, in cui un soffio di rivolta pervase il proletariato, stremato dalla fame.

E la fame ha urlato per le piazze d'Italia e le carneficine del '98 (di quel '98, dove gli ufficiali fuggiti da Adua presero la rivincita sul popolo italiano) sono avvenute per opera di quelle classi dirigenti, che già impinguate dalle laute forniture militari per la guerra africana e coi dazi affamatori sul grano, volevano soffocare l'urlo della fame!

Ed Umberto *il buono*, che già aveva inviato nel 1894 il plauso al generale Morra di Lavriano — il fucilatore della Sicilia — telegrafò al generale Bava-Beccaris, il vincitore del convento di Monforte:

Al R. Commissario straordinario Bava-Beccaris Milano.

Roma, 6 giugno 1898, ore 21,20.

Ho preso in esame le proposte delle ricompense presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da lei dipendenti, e col darvi la mia approvazione fui lieto e orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offersero mirabile esempio. A lei poi personalmente volli conferire di *motu proprio* la croce di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia per rimeritare il grande servizio che ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perchè le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e della patria. Umberto.

Ed ora lasciamo pure che gli artisti innalzino, con la fredda complicità del marmo, la novella apologia, e voi gridateci pure di tacere. Al popolo, che sotto il gravame solleverà il capo per guatare le statue cortigiane, parlerà la storia.

Sentite un consiglio: perchè non la sopprimete?

L'homme rouge.

La partenza delle Tessitrici per Legnano

La cronaca non ha importanza, sparisce l'episodio transitorio di fronte al fatto di una popolazione intera che accompagna come sue figlie queste fanciulle e queste donne, che tutto hanno abbandonato per aumentare le possibilità della resistenza. Perchè era tutto il proletariato torinese quello che domenica si è riversato per le ampie vie a salutare con una dimostrazione indimenticabile d'affetto le ottanta tessitrici che partivano per Legnano.

Dimostrazione grandiosa in cui si sono armonicamente fusi il corteo imponente, in cui portavano nota vivace le rosse bandiere socialiste, le parole d'addio vibranti di commozione dei compagni Morgari, Alignani, Viglongo, e i mille episodi che hanno testimoniato a queste donne l'intimo legame che unisce nei giorni di gioia e di dolore il proletariato tutto. E la folla si è assiepata sul percorso del treno, le ha accompagnate con gli applausi e con gli evviva da Porta Susa alla Succursale, e anche di lontano l'eco avrà portato a queste donne il saluto memore e grato di Torino proletaria e socialista.

Il passaggio per Settimo.

Il proletariato settimese, saputo del passaggio delle tessitrici, ha sentito la necessità di tributar loro la viva simpatia di cui ovunque son fatte segno.

Auspice la locale Sezione socialista, venne improvvisato un corteo, verso le ore 12, con la nostra brava fanfara in testa, alla volta della Stazione. Gran folla si univa al corteo lungo il percorso. Invitato partecipò pure cortesemente il solerte *Gruppo Filarmonico Settimese*, eseguendo, vivamente applaudito, inni socialisti.

Giunti alla Stazione, diverse centinaia di cittadini d'ambo i sessi presero d'assalto l'entrata della Stazione, che venne presto affollata.

La commozione era viva nell'animo di tutti, acerbe critiche erano rivolte al capitalista testardo e rinnegatore della propria firma.

L'arrivo del treno venne salutato dalla nostra fanfara prima e dal Gruppo Filarmonico dopo, suonando l'Inno dei lavoratori. Dai finestrini e dai predellini le coraggiose lavoratrici sporgentisi, risposero al saluto con una bandierina rossa, con i fiammanti garofani e con lo sventolio dei fazzoletti.

La commozione raggruppata nell'animo di queste infelici che lasciarono quanto era loro caro, ebbe uno scoppio tra noi, poco lungi dall'omaggio imponentissimo del proletariato torinese: cessarono gli evviva, cessarono gli strumenti, le strette di mano si succedevano mute; con un Evviva il socialismo e con l'Inno dei lavoratori, il treno riprese il moto portandoci via le compagne che ci han dato e continuano a darci nobile esempio di dignità umana.

I presenti applaudivano, la bandiera della Sezione sventolava in segno di saluto, esse rispondevano collo sventolio della loro e coi fazzoletti.

A Milano.

A Milano vi era ad attenderle il rappresentante della Camera del lavoro di Legnano, ed il segretario della Federazione delle Arti Tessili, e si ripartì subito per Legnano, dove si arrivò verso le ore 18, dopo un felicissimo viaggio, malgrado il caldo un po' soffocante.

A Legnano.

A Legnano la Camera del lavoro offrì alle nuove compagne una cena, che trascorse in mezzo alla più schietta cordialità, durante la quale il signor [illegible] venne anche lui a salutare le sue nuove tessitrici. Furono poi accompagnate nei vari locali adibiti ad uso dormitori, e quindi ci salutammo, lasciandomi l'incarico di ringraziare pubblicamente tutti della dimostrazione fatta loro, raccomandandosi alle compagne rimaste in Torino di continuare imperterrite nella lotta, e di rassicurarle che loro sono contente e che ovunque l'idea socialista ha risvegliato la classe operaia, là si trovano fratelli e sorelle.

E noi auguriamo che la dimostrazione d'affetto che in parte lenì il dolore del distacco che le strappava all'affetto dei loro cari, vittime dell'ingiustizia sociale e della protervia capitalista, possa ben presto salutarle, al ritorno, vincitrici.

Angelica Balabanoff per le scioperanti Poma

È ritornata fra di noi, che lasciò col ricordo fremente della rievocazione viva della rivoluzione russa, per portare il suo contributo alla resistenza delle tessitrici, e di nuovo la sua parola, che non è vano esercizio di retorica, ma palpito di animo e di pensiero socialista, ha fatto passare sulla folla numerosa il brivido dell'indignazione, lo scatto contro infamie senza nome. E' tutta la grande anima russa, che parla in lei, è la grande tragedia, di cui Maria Spiridonowa fu un'eroina, che è fatta rivivere dalla sua voce, in cui accenti di dolore e di ira si fondono.

Nel martirio di Maria Spiridonowa è compendiato il martirio di tutta la Russia, di tutto un popolo offeso e calpestato.

Ed i rivoluzionari che pur sentono, amano, pensano, di fronte a questo stato insoffribile di cose si sono convinti che è un delitto, un privilegio, un lusso appagare i diritti di natura quando milioni di uomini soffrono. E fu questo sentimento che spinse le donne russe ad uscire dai palazzi, spezzando le catene del privilegio.

E questa lotta, rievocata a grandi tratti, dal martirio di Vera Sassoulitch, balza viva dal racconto dei mille episodi strazianti, inenarrabili, fino a giungere all'episodio di Maria Spiridonowa. La agonia di questa martire, fu dal dispotismo, più crudele della morte, protratta con raffinatezza di ferocia, protratta per sedici giorni e per sedici notti, e al difuori della prigione v'era la tragedia della maternità, la tortura di una madre tenuta nell'incertezza, e rivivente le ore di angoscia della figlia. E per prolungare questo stato di cose la borghesia del mondo civile ha mandato i suoi milioni, strappati al proletariato, frutto di fatiche e di sangue di milioni di creature.

Ma la rivoluzione è in marcia e nulla potrà arrestarla perchè è la rivoluzione sociale, perchè ad essa partecipano i contadini, che chiedono terra e libertà, e l'esercito, fino ad oggi cieco nel rispetto al *piccolo padre*.

E' tutto un mondo nuovo che si prepara, sarà la vita per tutte quelle donne che pur hanno il diritto di vivere, di godere, mentre nessuno ha un palpito di pietà per le loro sofferenze, palpiti e premure riservati dalla borghesia ben pasciuta al minimo accenno di un malessere di qualche testa coronata!

Ed a questo dispotismo che uccide, e la complicità e l'istigazione agli ultimi massacri sono provati, i governi, anche repubblicani, dànno aiuto.

Al proletariato non rimane che la sua solidarietà rivoluzionaria che trascinerà, con la saldezza di una catena di mani proletarie, nella caduta tutte le classi finora vissute collo sfruttamento e colla forza.

Angelica Balabanoff, spesso interrotta da applausi, è salutata alla fine entusiasticamente dalla folla plaudente, che così ha fatto la miglior ammenda alla poca cortesia di un funzionario di pubblica sicurezza, che ha diverse volte interrotta l'oratrice, più o meno a sproposito, assumendo anche un contegno spavaldo, a cui non siamo soliti, essendo consci pienamente della nostra educazione di uomini e di socialisti, e che non sempre saremo disposti a tollerare.

Angelica Balabanoff fu accompagnata per un tratto di via dalla folla con applausi.

A lei, che ritorna con energia instancabile alla vita di lotta e di propaganda socialista, col desiderio di un nuovo e più lungo soggiorno tra di noi, il saluto delle scioperanti tessitrici, memorate alla resistenza dalla sua parola e dal suo esempio.

Alleanza Antimilitarista Italiana

Ai Compagni antimilitaristi,

I giudici borghesi di Torino hanno colpito con 10 e più mesi di carcere la nostra Associazione.

La pena, in sè grave, è addirittura mostruosa in quanto confisca nel modo più cinicamente aperto e fazioso, a vantaggio d'una sola classe, una delle prime e più necessarie libertà popolari: quella di associazione.

Ma la sentenza di Torino — epilogo e frutto di una lunghissima serie d'infami persecuzioni poliziesche, inutilmente rivolte a baccare i nostri migliori — non è che il primo diretto assalto contro di noi: altri seguiranno con un fatale crescendo di violenza e di numero, essendochè la borghesia non vede peggiori e più pericolosi nemici degli antimilitaristi, i quali lavorano a scalzare, con gli strumenti oppressivi e repressivi del suo dominio, anche le basi di questo.

Nè una tal prospettiva ci turba o c'intimidisce. Da troppo salde e profonde radici rampolla il nostro antimilitarismo — espressione cosciente e decisa di istinti e di bisogni proletari potenti e fondamentali — perchè sia più di una vana chimera il sogno di sradicarlo con gli arnesi irrugginiti della persecuzione poliziesca e giudiziaria. Le tristi « macchine per uccidere », finora automaticamente passive e obbedienti, vanno ogni dì più acquistando coscienza e dignità d'uomini e l'assassinio del fratello affamato e lottante, ogni dì più appare come il delitto più orrendo di cui possa macchiarsi l'uomo.

Così il moto antimilitarista ogni dì più si rafforza: *crescit eundo* e diventa irresistibile.

La borghesia guarda atterrita, trema per i suoi profitti e per le sue rendite minacciate e acuisce contro di noi gli strali di una sua inutile e rivoltante ferocia.

A noi il serrare le file dopo la battaglia e l'apprestare armi migliori. Sarà la più degna e significativa risposta al mondo del privilegio e dello sfruttamento.

A voi, compagni ed amici antimilitaristi di tutta Italia — che trepidando, plaudendo, incuorando avete seguito la nostra lotta — il fornirci anche più valido e decisivo aiuto di solidarietà con l'entrare a falangi nell'esercito nostro, sotto le rosse bandiere di una non finta e mentita fratellanza.

L'Alleanza Antimilitarista Italiana è aperta a quanti accettino di far proprio il motto, il proposito internazionale, in cui si compendia il nostro programma: *non un uomo non un soldo per il militarismo.*

Noi invitiamo contemporaneamente tutti i lavoratori italiani ad inviarci da ogni più remoto angolo del paese il fraterno obolo della solidarietà, che suoni all'orecchio borghese chiara e tangibile espressione del loro assenso all'opera nostra e ci consenta un moltiplicato dispiego di forze e d'attività, quale l'ampiezza e la gravità delle future e imminenti lotte richiedono.

Sopratutto fa d'uopo mantenere in vita la valorosissima *Pace*, il nostro giornale che, sotto la direzione di Ezio Bartalini, tante e luminose battaglie ha combattuto per la redenzione dell'uomo, contro la guerra e la schiavitù proletaria e che sotto i colpi reiterati e ciechi di una persecuzione bestiale si sta dibattendo, sempre uguale a se stessa, senza mai piegare un lembo della nostra bandiera.

Noi preghiamo pertanto tutti i giornali che sanno ed apprezzano le benemerenze della *Pace* acquistate verso la causa della società lavoratrice, umana e pacifica, di aprire sottoscrizioni *pro « Pace » e pro « Alleanza Antimilitarista Italiana »*, inviando le [illegible]olte al *Comitato Nazionale dell'Alleanza Antimilitarista Italiana*, corso Siccardi, 12, Torino.

Il Comitato Nazionale.

Fatti, note, commenti

Teologia esotica.

« *E la terra era una cosa deserta e vacua; e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso.*

E lo Spirito di Dio si muoveva sopra la faccia dell'acqua.

E Iddio disse: sia la luce. E la luce fu.

E Iddio vide che la luce era buona. E Iddio separò la luce dalle tenebre.

E Iddio nominò la luce Giorno e le tenebre Notte. Così fu sera, e poi fu mattina, che fu il primo giorno »

(*Genesi*. Cap. I. V. 2-5.)

Tutti oramai sanno che la luce ci viene dal sole, per cui sorge spontanea la domanda: Come ha fatto Dio a *creare* la luce nel primo giorno, quando ha aspettato il quarto giorno per *creare* il sole e la luna *i due gran luminari*, come li chiama Mosè? Misteri... teologici!

L'alternarsi del giorno e della notte dipende, come oramai sanno anche i bambini della scuola, dal girare che la terra fa intorno a sè stessa.

Abbiamo luce, ossia giorno, per tutto il tempo che la parte girante, dove abitiamo noi, è rivolta al sole, mentre è notte per tutto il tempo, che sempre girando la parte della terra dove noi siamo si trova nell'ombra.

E' poi carino quel *dividere* la luce dalle tenebre! Pensate un po': se non ci fosse la luce si capirebbe cosa sono le tenebre?

Le tenebre non sono che la cessazione della luce; sono un'effetto della luce, come si può pensare alle tenebre divise, staccate dalla luce, ossia senza la luce?

Sapete voi immaginare un'ombra staccata dal suo corpo?

Eppure andando avanti vedremo che il *buon* Dio ne ha fatte delle più grosse!

La necessità dell'Organizzazione.

Dall'*Organizzazione al lavoro* di Louis Blanc.

« Che cosa è la concorrenza relativamente ai lavoratori?

E' il lavoro messo all'asta: Un intraprenditore ha bisogno di un operaio; se ne presentano tre.

— Quanto domandate del vostro lavoro? — Tre lire, ho moglie e bambini.

— Sta bene, e voi? — Due lire; io non ho figli, ma solo la moglie.

— A meraviglia, e voi? — Due lire mi bastano Son solo.

— A voi dunque la preferenza.

Detto fatto, il contratto è concluso.

Che avverrà dei due proletari esclusi?

Essi si lascieranno morire di fame; almeno è bene sperarlo. Ma se invece diventassero ladri? Non temete di nulla, abbiamo il boia. Quanto al più fortunato sei tu, il tuo trionfo non è che provvisorio; sopravviene un quarto lavoratore assai robusto per rimaner digiuno su due giorni uno, e la china del ribasso discenderà fino al fondo. Nuovo *paria*, nuova recluta, forse pel bagno! »

Il papa è col boia!

« Da Varsavia giungono ai giornali di Parigi notizie dell' « impressione di orrore e di sdegno che fece, fra quel misero popolo torturato dagli aguzzini dello czar, la lettera latina con la quale Pio X incoraggia le violenze sanguinose contro le folle russe agognanti la loro redenzione ».

« La lettera servì ad incoraggiare potentemente i carnefici; fu riprodotta dai giornali ufficiosi, ma venne anche letta nei comizi proletari e bruciata tra grida di esecrazione e di maledizione al capo della chiesa di Roma.

* * *

« In questa lettera, della quale noi già parlammo, il papa si scaglia contro i polacchi, i quali lottano per la emancipazione della loro patria sventurata dal giogo dello czarismo, e li chiama « gruppi di uomini turbolentissimi, nati per sconvolgere i diritti e le leggi ».

« E additando gli ebrei quali autori degli eccidi — mentre essi ne sono le vittime — eccita « i veri polacchi russi ad unire le loro forze contro i turbolenti ».

« Come vedete, il papa eccita il massacro degli ebrei nè più, nè meno! — dopo avere inveito contro chi si sacrifica in difesa della sua patria... e il capo supremo degl'impostori, al solito, dice che « così vuole la legge di Cristo ».

« Ma perchè papa Sarto non dice dove Cristo ha lasciato scritto, e quando Cristo ha detto che bisogna aiutare i carnefici contro le vittime, gli oppressori contro gli oppressi, i tiranni contro i tiranneggiati? Il papa e tutti i suoi tirapiedi insaponano la corda alla forca russa e per giustificare la loro infamia... diffamano Gesù Cristo!

« Il papa dice che prima di terminare la lettera vuol dare pubblicamente lode alla sapienza (!) del potentissimo imperatore della Russia! »

« Un simile documento della Chiesa che presta man forte al tiranno nel momento stesso in cui sgozza i suoi sudditi, non può passare senza commenti. Noi vogliamo con essa soltanto provare che il papa ed i preti sono incorreggibili nel loro odio per tutto ciò che è progresso e nella loro inclinazione... ad insaponare la corda di ogni forca! »

Avete letto? Come calza a proposito anche dopo le recenti inumane, incivili stragi di ebrei a Bielostock Eppure il *Giornaletto*, valoroso socialista quotidiano del Veneto fu sequestrato alcuni mesi fa per aver scritto quanto sopra. Ma l'altro giorno i giurati assolsero il confratello, lasciando il papa... col boia!

Il pensiero rosso.

« La vita ha diritti superiori ai quali le leggi della ricchezza, difese dallo schermo della morale, non possono porre argine.

A. Beltramelli

l'homme rouge.

LO STATUTO E LE IMPOSTE

(Continuazione vedi n. 25).

VI.

Andiamo finalmente, come il buon Dante, incontro alla terza fiera; ad una cioè delle leggi, che i proprietari delle terre, essi pure, hanno in loro favore: il dazio sul grano.

Esso fu già studiato da un giornale che milita in un campo diverso dal nostro — *La Stampa* — la quale ha dimostrato che, per effetto del dazio, entrano normalmente nelle casse dello Stato una cinquantina di milioni; e ne entrano cinque volte tanti, salvo errore, nelle tasche dei proprietari. Ma io vorrei dimostrarvi che ne entrano ben più.

E' inutile, io credo, dimostrarvi il bisogno di mangiare; — bisogno tanto imperioso che, mancando o scarseggiando il pane, l'uomo si getta su tutto ciò che, bene o male, lo può sostituire. In grazia di questo bisogno, se il prezzo del grano, cioè del pane, cresce, devono crescere, e crescere sensibilmente nella stessa proporzione, i prezzi della polenta, del riso, della frutta, della verdura, di tutto ciò insomma che è mangiabile, non esclusi le carni.

Dunque il dazio sul grano ha elevato e mantiene elevati i prezzi di tutte le derrate, ossia dei prodotti della terra, sia diretti che indiretti, esclusa soltanto, ma non interamente, l'uva che si trasforma in vino.

E di quanto li mantiene elevati?

Siccome il dazio sul grano è di circa il cinquanta per cento del suo valore, il prezzo di tutte le derrate si troverà pure elevato del cinquanta per cento. Vale a dire che, se una derrata costava venti senza il dazio sul grano, dopo l'istituzione di questo deve, a parità di tutte le altre condizioni, costar trenta.

Con ciò abbiamo gli elementi per un calcolo, sia pur grossolano, di quanto il dazio sul grano fa entrare in tasca ai proprietari delle terre.

Siamo trenta milioni circa in Italia; e non mi par troppo supporre che il vitto di ciascuno costa, in media, trenta centesimi il giorno. Senza il dazio sul grano costerebbe soltanto venti; e son così 10 centesimi che ciascun italiano paga ogni giorno ai proprietari. Tutt'insieme paghiamo così tre milioni ogni giorno, e millecento all'anno.

Ora per 200 milioni circa la *Stampa* ha chiamato iniquo il dazio sul grano; che dovremmo dire noi trovando che i milioni sono cinque volte tanto?

Ma la questione non è qui: la questione è di vedere se il proprietario della terra è diventato proprietario pagando un prezzo che corrisponda a tutto il reddito che ha dalla terra; ed io dico di no. Appunto perchè un giornale non sospetto come *La Stampa* ha qualificata d'iniqua la legge; appunto perchè questa iniquità, anche senza aver letto *La Stampa*, è tale che ognuno la vede e la sente, il perito non può aver tenuto interamente conto degli effetti della legge. Egli ha dovuto intuire che i prezzi dei prodotti, elevati in grazia della legge, non dovevano ritenersi come costanti. Che razza di perito sarebbe stato se avesse ammessa la costanza nella iniquità?

Ma fosse pure stata ammessa questa costanza nell'iniquità, e pagasse ora, la terra, un'imposta corrispondente a tutto il reddito che dà, anche ai 1100 milioni di maggior reddito dovuti al dazio sul grano: — nulla importa a chi paga i millecento milioni: — e l'iniquità, che non andrebbe, annualmente, a profitto dei proprietari attuali, sarebbe andata, tutta in un colpo, e per il capitale che corrisponde ai millecento milioni di reddito, in beneficio dei proprietari anteriori.

VII.

Nè i proprietari delle terre hanno in favore il solo dazio sul grano. Dove lasciamo i trattati di commercio, di cui si fa tanto caso? Dove gli sbocchi, di cui si dice che arricchiscono la nazione? Chi non vede che arricchiscono invece parecchi individui, a spese di tutti gli altri, cioè della Nazione?

L'effetto degli sbocchi non può se non essere quello di elevare il prezzo di certi prodotti; se si tratta di vini, di olii, di frutta, di uova, di bestiame, il rincaro va ancora ai proprietari delle terre, a spese come sempre dei consumatori, [illegible] dei più. Ed è il risultato d'un brutto passo da un'abbondanza relativa, concessa dalla Provvidenza, passiamo alla scarsità relativa voluta dai proprietari, per un trentesimo od un quarantesimo forse, di prodotti, che essi vendono all'estero, quanto a noi rimane soffre il rincaro.

Valutarlo [illegible] tutti prodotti, come le uova, valgono ora, dopo gli sbocchi, quasi il doppio di quel che valevano prima; certi altri, come le frutta, vanno bensì all'estero per esservi venduti bene; ma sono anche venduti male, tanto che si stampò, in Germania, conveniva più comprar l'uva italiana a Berlino, che in Italia. Il che mostra come i proprietari [illegible], qualche volta [illegible] quei negozianti di Torino e di altre città, i quali preferiscono gettar oggi la frutta e la verdura fradicie, all'avere [illegible] prezzo un po' minore.

Quel che importa osservare in tutto ciò gli è che questo nuovo rincaro colpisce non un prodotto tanto indispensabile come il pane, ma le carni, le uova, i vini, le frutta, le verdure... prodotti la cui necessità è pur [illegible] tanta che il rincaro determinato in essa deve risentirsi anche dalle altre derrate, e riprodursi, in parte almeno, su questa.

Abbiamo visto che l'effetto d'un rincaro di pochi centesimi sul pane, dà una somma di oltre mille milioni: come valutare questo nuovo rincaro a meno della metà o del terzo di questa somma? Siccome, per gli sbocchi, [illegible] fare un conto più preciso converrà limitarsi ad un minimo, si può ritenere che valgano ai proprietari solo trecento milioni annualmente.

VIII.

Se vogliamo tirar la somma di ciò che va ai ricchi anno per anno, dobbiamo ancora tener conto di quel 14 per cento, di reddito superiore al giusto, di cui godono i valori in genere, per effetto del tasso troppo elevato della rendita, di cui ho parlato al N. 11 e, a questo fine, bisognerebbe avere la somma dei valori stabili e mobili in tutta Italia. Si è stampato, molti anni sono, che i primi figurano per 70 mila milioni; ma non c'è molto da fidarsi di questa cifra, e alcuni dati la farebbero anzi credere di molto inferiore al vero.

E' preferibile perciò calcolare direttamente il reddito, o almeno, un minimo del reddito, che dobbiamo avere in Italia, ed è la ragione per cui ho rimandato il calcolo fin qui.

Gli italiani vivono oramai per quasi due terzi — triste a dirsi — in città di popolazione superiore ai diecimila abitanti. — Se non credete, potete tirar le somme, come ho fatto io. Ciò vuol dire che la spesa giornaliera, in tutta Italia, non si può valutar meno di venti milioni, e la spesa annua meno di settemila.

La parte di questi settemila milioni, che spende ciascuno di noi, non può venire se non:

Da reddito di valori che abbiamo noi stessi;

O da stipendi o salari che un privato ci paga in compenso del nostro lavoro, prendendoli sul maggior reddito che ha nell'industria, nel commercio, o nella professione;

O dall'esercizio diretto di industrie, commerci e professioni, mediante quel che è pagato dai compratori e dai clienti, i quali pure non possono se non prenderlo sul reddito che hanno già, o su quello che si procurano mediante l'acquisto fatto presso l'industriale ed il commerciante, o mediante il lavoro del professionista:

O, infine, da stipendi e pensioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, i quali possono pagarle soltanto in grazia dei redditi patrimoniali che hanno, e delle imposte che percepiscono sul reddito dei privati.

Sicchè, insomma, se i settemila milioni si spendono, come infatti si spendono, vuol dire che in Italia c'è pure un reddito di settemila milioni. Ce ne sarà anzi uno assai maggiore, perchè i ricchi spendono soltanto una parte del loro reddito; perchè gli industriali, i commercianti ed i professionisti vogliono naturalmente un reddito assai maggiore delle spese che fanno per averlo; perchè infine quel 11 per cento, di cui vogliamo valutare l'importo, resta per intiero al possessore dei valori, nè si può ammettere che sia necessario al suo vivere.

Limitandoci ai settemila milioni, noi troviamo così che l'importo del maggior reddito, dipendente dal tasso della rendita, è di mille; e siamo certi che è inferiore al vero.

Dovremmo porre con questi mille milioni, e coi millecento del dazio sul grano, i trecento degli sbocchi, un centinaio circa che vanno ai proprietari delle case, una trentina ai costruttori, un'altra trentina ai raffinatori dello zucchero, perchè anche questi hanno parte nel banchetto, come ha già dimostrato *La Stampa*.... ancora qualche milione per i fiammiferi o simili... Ma io vi fo grazia di tutto ciò, come anche delle frazioni inferiori ai mille milioni. Ponendo a nudo tanti interessi illeciti, e l'ingiustizia delle nostre leggi, è pur conveniente farlo colla maggior moderazione, e quell'offa, di quasi settecento milioni abbandonati, servirà a calmare coloro, cui paressero esagerati i conti fatti. La conclusione è pur sempre tale da accapponare la pelle ..

I ricchi, oltre al non pagare per le imposte dirette, percepiscono ancora su di esse, e sulle imposte indirette, una somma superiore a quella che occorre allo Stato per tutti i suoi bisogni...

In altre parole:

Abbiamo un secondo Stato nello Stato; e ci costa più del primo: — e l'uno è premiato a spese del lavoro.

Nè, così ridotta, potrà essere tacciata di esagerazione.

(Continua). *Ing. Arch.* G. Demicheli.

I regicidi ed il partito socialista

Noi l'abbiamo deplorato il regicidio di Monza!... e posso dire a chi mi ha interrotto che a questo proposito c'è sempre un fatto storico molto persuasivo a mia disposizione: ed è che tutti i partiti politici hanno dato dei regicidi, meno il partito socialista!

No, non c'è un socialista fra i regicidi!

... Per questa ragione che il partito socialista insegna al proletariato che le sue sorti non dipendono dalla buona o cattiva volontà delle persone, e quindi è vano, per redimersi dalla miseria, usare la violenza contro le cose e contro le persone.

Questo insegna il partito socialista.

Ed è per questo, ripeto, che il partito clericale ha dato dei regicidi — come Ravaillac e Clement — che il partito liberale ha dato dei regicidi — come Fieschi e Orsini — che il partito repubblicano ha dato dei regicidi — come L'Admiral e Carlotta Corday — che il partito conservatore ha dato dei regicidi — come Paris e Verger — che il partito anarchico ha dato dei regicidi — come Caserio, Lucchení, Bresci. Il solo partito socialista non ha uno dei suoi adepti fra coloro che hanno commesso regicidii od omicidii politici. (*Dal discorso Ferri*, seduta 12 Giugno).

Io chiamo libero quello spirito che resiste alla schiavitù dell'assuefazione, e che non ripete macchinalmente sè stesso e non copia il passato, che non si sta pago alle sue vecchie virtù, che non si assoggetta a regole precise; ma che dimentica quel che sta di dietro, presta ascolto a nuove e più alte ammonizioni della coscienza ed esulta di aspirare a nuovi e più alti fini.

Channing.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero al cotonificio Poma e le menzogne del "Momento"

Continua magnifico e grandioso per la compattezza e solidarietà delle scioperanti a nessun costo disposte a curvare il capo alla prepotenza feudale del Poma.

Continua compatto malgrado le mali arti di certi figuri che tremebondi per il loro probabilissimo licenziamento nel caso lo sciopero continui e nella tema di perdere i lauti stipendi mensili si fanno in quattro pur di racimolare un certo numero di lavoratrici per indurre quella perla ch'è il cavaliere Poma a riaprire lo stabilimento. A questo scopo è fatta una vera campagna di diffamazioni e ingiurie: un certo *cosino*, figlio d'un alto *papavero* dello stabilimento, ebbe a fare privatamente, sul conto delle eroiche tessitrici partite per Legnano, certi apprezzamenti che fortunatamente per le sue spalle non si azzardò a ripetere davanti ad altre persone. Le diffamazioni contro la Camera del lavoro ed i suoi dirigenti non si contano più, e dato che sono eruttate da simile gesuitica gente non conviene neanche prenderle in considerazione.

Che dire di tutte le basse manovre adoperate in questi giorni per portare lo scompiglio nella massa lavoratrice scioperante, dalle vigliacche ingiurie contro le partenti per Legnano, agli insulti e intimidazioni contro le rimaste, nulla si è lasciato di intentato pur di riuscire allo scopo prefissosi, ma ancora i prelodati scagnozzi debbono rosicchiarsi le unghie dalla rabbia perchè le loro male arti sinora approdarono a nulla.

Non ce ne saremmo occupati essendo minima la importanza, ma siccome la stampa quotidiana ebbe a parlare d'una certa adunanza di fronte al cotonificio Poma, ove si sarebbe ventilata l'idea di riprendere il lavoro e per mettere le cose al vero posto che il *Momento*, con quella *lealtà pretina* che gli è abituale, cerca di travisare completamente, risponderemo brevemente.

Da qualche giorno correva la voce (messa in giro da capi e impiegati dello stabilimento) che lunedì mattina sarebbe stata riaperta la fabbrica; per accertarsi di tale affermazione un buon numero di scioperanti, di buon mattino vi si recò, ma non certamente con lo scopo di riprendere il lavoro e questo lo sa il *Momento* che a denti stretti deve riconoscere che la maggioranza è ancora contraria alla ripresa del lavoro.

E' completamente falso che il cosidetto comizio tenutosi nei locali di fronte al cotonificio (e dei quali locali il Poma n'è affittuario generale) fosse stato improvvisato lì per lì da operai e operaie scioperanti, la verità invece piaccia o non al *Momento* è che detto comizio (????) già da alcuni giorni era preannunziato privatamente ad un certo numero di scioperanti, ed organizzatori ne erano i signori tirapiedi stipendiati.

I risultati di questa famosa adunanza s'ebbero all'indomani mattina martedì, ove le tanto strombazzate quattrocento scioperanti desiderose di riprendere il lavoro si ridussero ad appena una *dozzina* in tutto, tenendo conto ancora che in quel momento se un numero maggiore avesse voluto veramente entrare nello stabilimento nulla lo avrebbe impedito perchè toltane qualcuna la gran maggioranza delle altre era radunata alla Camera del lavoro e fu soltanto dopo l'avviso dato che le scioperanti unanimi si recarono di corsa allo Stabilimento ed obbligarono le pochissime krumire ad uscire

Ma un'altra affermazione recisa e... completamente falsa è ancora fatta dal *Momento* quando con una faccia fresca veramente invidiabile assicura che alla Camera del lavoro da alcune scioperanti venne affacciata l'idea di riprendere il lavoro. Nuovamente dichiariamo che tale cosa è completamente falsa perchè mai in tutto il tempo dello sciopero, malgrado che la più ampia libertà di parola sia a tutti concessa, una sola scioperante manifestò tale proposito.

Ma noi perdiamo il nostro tempo a voler discutere e confutare il *Momento* quando veramente non ne è il caso, e mai come adesso può calzare il proverbio « *ch'è tempo sprecato il voler drizzar le gambe ai cani* ».

Perciò niente confutazione con gente che malgrado la riprovazione di tutta la parte sana della cittadinanza senza distinzione di partito, seguita a tener bordone ad un individuo che, forte non della ragione da parte sua, ma dei milioni guadagnati sulle spalle di migliaia di lavoratrici, ricorre per mezzo dei suoi scagnozzi a qualunque mezzo pur di infrangere la solidarietà delle scioperanti e riaverle prone e dome al giogo.

Non discussione con gente che rimprovera la autorità di non usare abbastanza rigore verso le scioperanti e perchè una volta tanto non usa tutti quei sistemi di violenza e di repressione tanto graditi al *Momento*.

Le forti scioperanti non badano ai cani ringhiosi e proseguono forti e sicure nella lotta, sorrette dall'intiero proletariato torinese che fece sua la causa santa. Esse non cederanno nè a lusinghe nè a minaccie finchè la vittoria completa non sia raggiunta.

Metodi... poliziechi.

Ci vien assicurato che domenica mattina due messeri pericolanti nello stipendio se lo sciopero continuerà ancora, nell'interno della stazione di Porta Susa, con una macchinetta istantanea, fotografarono le partenti per Legnano con scopi indubbiamente inconfessabili e ignobili. Fortuna volle (e per i birbi è sempre così) che nessuno dei numerosi compagni ch'erano andati a salutare le partenti si accorse di tale fatto, perchè certamente le parti carnose del corpo di quei figuri avrebbero fatto la conoscenza delle scarpe ben ferrate dei nostri compagni.

Ma è questione di tempo!

Ritorno alle provocazioni?

Che il *Momento* abbia già vinto? Bastò che in questi giorni il foglio dei preti facesse la voce grossa contro le scioperanti e incitasse l'autorità a essere più... energica perchè quei signori delegati, guardie, brigadieri e carabinieri abbiano assunto un contegno nuovamente provocante e altezzoso, minacciando per un nonnulla di arresto e adoperando metodi veramente sbirreschi. Ad un compagno che protestava e domandava ragione per l'avvenuto cambiamento di metodi, il delegato Gamacchio rispondeva: « *ieri avevo degli ordini, quest'oggi ne ho altri* ».

Sarà vero questo? Alle superiori autorità la risposta, sappiano però che ai modi civili si risponde con modi analoghi, ai soprusi e alle angherie si risponde differentemente.

Auguriamo d'esserci sbagliati.

Solidarietà.

Magnifico sempre lo slancio con cui la classe lavoratrice viene in aiuto alle tessitrici scioperanti ed anche in questo numero dobbiamo segnalare l'Alleanza Cooperativa Torinese che oltre il concorrere con tre quintali di pane al giorno, concede pure *gratis* l'uso del salone superiore e concesse pure gratuitamente, mercoledì sera il Teatro-Birreria per la conferenza Balabanoff in favore delle scioperanti.

Da queste colonne dobbiamo pure ricordare la Unione corale Valdocco che domenica diede, in unione alla Banda Musicale Valdocco e l'Unione corale Borgo Dora, un concerto vocale e istrumentale nei locali della Società M. S. Valdocco gentilmente concessi A detta festa stante la premura con cui fu preparata non poterono aderire altre Società corali ma siamo informati che per un'altra domenica già se ne sta preparando un'altra che tutto dà a prevedere riuscirà grandiosa pel numero delle Società aderenti e per concorso di pubblico

Va pure notato il nostro compagno Caglieris che in questa settimana regalò ben più di cinquanta chilogrammi di carne per essere distribuita alle famiglie più bisognose; il nobile atto del nostro compagno è degno del maggior encomio e dimostra quanta bontà alberghi nel suo cuore.

Nel ringraziare a nome delle scioperanti e della Camera del lavoro i numerosissimi oblatori e le Società economiche e politiche pel valido concorso dato, raccomandiamo vivamente di continuare le sottoscrizioni ininterrottamente.

In Torino vi sono circa ottantamila operai, se tutti versassero due soldi per ciascuno alla settimana si potrebbe continuare la lotta per tempo infinito; non si stanchi la classe lavoratrice nel versare il modesto obolo della solidarietà, ma si ricordi sempre che in questa lotta così grandiosa e strenuamente combattuta non sono soltanto le tessitrici che saranno a seconda vittoriose o sconfitte, ma l'intiero proletariato torinese.

Filantropia... borghese!

Senza commenti pubblichiamo la seguente risposta ad una domanda di sussidio pro scioperanti Poma:

« Accuso ricevuta a V. S. della di Lei lettera circolare, 3 corr. mese, coll'allegatavi scheda di sottoscrizione, n. 406, che mi faccio premura di [redacted], e facendo voti affinchè gli scioperanti ritornino presto al lavoro.

Società Tor. Protett. degli Animali
Il Presidente
Prato Previde Camillo ».

Il Bilancio della Sottoscrizione

Furono sinora distribuiti i seguenti sussidi:

5 Giugno	L.	981 —
6 »	»	987 40
7 »	»	1.003 10
8 »	»	985 75
9 »	»	978 25
10-11 »	»	1.995 90
12 »	»	981 60
13 »	»	974 50
14-15 »	»	1.472 55
16 »	»	962 50
17-18 »	»	1.458 50
19 »	»	950 65
20 »	»	940 70
Inviate a Torre Pellice alle scioperanti del Cotonificio Mazzonis	»	500 —
21 Giugno	»	981 30
22 »	»	909 10
23 »	»	1010 65
24-25 »	»	1287 10
26 »	»	839 —
2° Versamento Torre Pellice	»	500 —
Totale	L.	20.648,95

Incassato per sottoscrizione a tutto il 26 giugno 1906	L.	23.566,82
Distribuito a tutto il 26 giugno	»	20.648,95
In Cassa	L.	2.917,87

Un appello ai compagni operai decoratori ed affini.

E' un umile operaio del pennello che dalle colonne del forte e combattente *Grido del Popolo* richiama ad alta voce per una novella vita una moltitudine di lavoratori, che pur da un pezzo giacciono in un letargo profondo senza pensare di rivendicare i proprii sacrosanti diritti umani.

Organizzati e non: io vi invito in nome della umanità a svegliarvi e come un sol uomo ad unirvi, seguendo l'esempio degli altri proletari di tutto il mondo che acquistarono ed acquistano l'arma necessaria per poter rompere gli anelli della lunga catena della schiavitù per giungere alla tanto desiderata civiltà e redenzione operaia. M.

La Cassa pro disoccupati della Mutua Parrucchieri.

Malgrado gli sforzi straordinari che fece questa Società per far funzionare questa Cassa, pur tuttavia dovette sciogliela, e questo fatto torna ad onore della maggioranza dei lavoranti barbieri di Torino, i quali non si lasciarono attirare dalle moine interessate di lor signori, perchè capirono che i padroni della *Mutua* non furono mossi da scopo filantropico nel costituirla, ma bensì per attirare i lavoratori al loro ufficio di collocamento in danno di quello della Lega aderente alla Camera del lavoro. Bravi lavoranti! Abbiate sempre fiducia nella vostra Lega e non dimenticate che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Scrivendo per l'ultima volta intorno a questa questione non voglio dimenticare quei pochi lavoranti che si lasciarono accalappiare che si sono offesi perchè li chiamai *krumiri*. Ma il loro ultimo atto fu così lodevole che mi fa dimenticare ogni rancore; infatti, malgrado che i padroni della *Mutua* volessero far passare nella loro Cassa quel poco fondo che avevano raggranellato, essi vollero invece che venisse distribuito non solo agli inabili al lavoro della *Mutua* ed ai due giornali professionali, ma anche alle scioperanti della ditta Poma.

Perciò mentre plaudo alla loro decisione li invito tutti ad inscriversi alla loro Lega perchè è solo col mezzo dell'organizzazione che potranno elevarsi a dignità di uomini e trattare da pari a pari colla classe padronale.

All'amico Abbona dirò che le sue proposte, per quanto buone, sono per ora inopportune, perchè prima di marciar in guerra bisogna organizzar lo esercito e quello dei lavoranti barbieri non è preparato per le ardue imprese, perciò, per conto mio raccomando calma e buona propaganda, il resto poi verrà da sè. *L. Poltronieri.*

Alla gogna!

Dalla lettera di uno scioperante:

Lo sciopero degli intagliatori di Parigi che dura da otto settimane ha permesso di conoscere a fondo le persone che costituiscono il marciume della nostra categoria.

Tra questo non poco di roba sporca si trova il signor (*soyez poli*) Melia e figlio, i quali malgrado tutte le esortazioni non vollero lasciare il lavoro un solo istante, facendo una bella *réclame* agli intagliatori italiani di qui, che vorrebbero chiamarsi uomini che hanno una certa educazione sociale.

Cito questi due individui, perchè essendo conosciuti a Torino siano all'occorrenza schivati come veri krumiri (il Melia padre fu un antico *exploiteur* della città).

Da notarsi pure un certo Tribaudino, antico operaio della casa Sandron a Torino, che dopo qualche settimana di lotta riprese il lavoro dicendo che non poteva fare sacrifizi. Non ha famiglia e prese sussidi alla cassa sindacale.

Probiviri Operai.

I Probiviri Operai funzionanti o no sono vivamente invitati a trovarsi la sera di sabato 7 luglio p. v. alle ore 21 precise nei locali della Camera del lavoro per discutere la relazione della Commissione provvisoria (situazione contabile e morale) il funzionamento del Segretariato probivirale, nomina del Segretario e della Commissione Esecutiva.

L'importanza dell'ordine del giorno e la necessità che i Probiviri sentano quanto è d'uopo di tener alta la loro dignità esonera la Commissione dal maggiormente incitare i medesimi a compiere ciò che è null'altro che un loro dovere e darle affidamento del loro completo intervento.

La Commissione provvisoria

Il II Congresso Nazionale dell'Associazione del Libero Pensiero

Nei giorni 29 e 30 giugno si terrà a Milano il Congresso Nazionale dei Liberi Pensatori, che avrà quest'anno una particolare importanza. Vi parteciperanno parecchi deputati e vi saranno rappresentati i tre gruppi dell'Estrema Sinistra. L'on. Furnémont, Segretario della Federazione internazionale e altri deputati delle diverse Nazioni, hanno promesso di presenziare la seduta inaugurale e di assistere alle nostre discussioni.

Ecco i temi stabiliti dal Comitato pel Congresso Nazionale:

1° *Le Congregazioni religiose e le leggi italiane di soppressione.* — Relatore avvocato Giuseppe Macaggi.

2° *Il patrimonio ecclesiastico e il Bilancio dei culti.* — Relatore On. Eugenio Chiesa, Deputato.

3° *La nuova reggimentazione ufficiale delle organizzazioni cattoliche. — Doveri dello Stato italiano di fronte al Papa e ai Vescovi, costituiti capi confessi di una setta politica.* — Relatore Prof. Arcangelo Ghisleri.

4° *Laicità della scuola. — Stato di fatto e proposte pratiche per conseguire la laicità integrale dell'insegnamento pubblico.* — Relatore Professor Angelo Duse.

5° *Proposte varie delle Sezioni.*

Non occorre dire che al Congresso, di cui parecchie fanno parte dell'Associazione Nazionale, possono prender parte anche le donne con perfetta uguaglianza di diritti, di parola e di voto, cogli uomini.

Sede del Congresso.

Il Congresso avrà luogo nel Palazzo Dugnani, Via Manin, 2, ai Giardini Pubblici.

Per le adesioni ed ogni altra comunicazione rivolgersi al *Comitato Lombardo del Libero Pensiero* - corso Indipendenza, 1, Milano.

A scanso di equivoci: l'articolo del numero precedente « Beneficenza municipale a data fissa » doveva portare le sigle del compagno Michele Bo... delli, per errore tipografico fu invece segnato M...

APPENDICE 5

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

CRITICA ECONOMICA
DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA

1ª Versione italiana di URSUS

> Scoprire il mio ero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati. Quesnay.

IV.

Divisione del lavoro e centralizzazione dei servizi.

Come le agglomerazioni umane nelle grandi città, così la centralizzazione dell'industria e del macchinismo sviluppa la divisione del lavoro.

Si chiama divisione del lavoro nell'industria la ripartizione fra più persone delle funzioni occorrenti alla fabbricazione di un oggetto o di un prodotto industriale qualunque, ed è in sè stesso uno dei più grandi servigi della produzione e della perfettibilità scientifica.

L'operaio che per tutta la vita non farà che una parte di tale oggetto, l'eseguirà prontamente e con precisione, e unirà i suoi sforzi onde trovare il mezzo di renderlo un ricreamento.

Il medico che, per esempio, non s'occuperà che delle malattie della gola o degli occhi, sarà mille volte più versato nella sua specialità che non quello che s'occupa simultaneamente di tutte le malattie in genere.

Gli antichi — con la perspicacità che li distingue — hanno previsto, prima di Adamo Smith, i vantaggi della divisione del lavoro; Senofonte difatti nella sua *Economia* ci dice: « L'uomo, il di cui lavoro è limitato ad una sola specie d'opera, eccellerà », e Aristotele aggiunge nella sua *Politica*: « L'individuo che non ha che una funzione a compiere fa meglio e più in fretta ».

Alcuni esempi faranno comprendere gli utili grandi della divisione del lavoro:

Una carta da giuoco subisce settanta operazioni.

Trenta operai in un sol giorno, non facendo ciascuno che due o tre operazioni, producono quindicimilacinquecento carte, vale a dire più di cinquecento ogni operaio. Ora, uno solo, impiegato a detta fabbricazione, non potrebbe produrne più di due per giorno.

Dieci operai, dedicati a diciotto operazioni, fabbricano quarantotto mila spilli in un giorno, il che equivale a quasi cinquemila spilli ognuno. Uno solo non ne fabbricherebbe venti.

La fabbricazione d'un orologio si divide in centodue rami distinti, ognuno dei quali forma un'arte completa. L'uomo che, solo, volesse fabbricare un orologio, vi spenderebbe intorno un anno; mentre che centodue persone, lavorando in comune, ne fabbricano per ciascuna cento in un anno.

Lo sviluppo della divisione del lavoro è parallelo a quello della produzione, ed essendo questa, come l'abbiamo già dimostrato, rinchiusa in un circolo ristretto dal regime capitalistico ed individuale, ne viene di conseguenza che la divisione del lavoro si trova ugualmente nelle stesse proporzioni.

E' soltanto sotto il regime collettivista o comunista che la divisione del lavoro potrà essere estesa all'infinito, e sarà allora ch'essa darà risultati meravigliosi, quali oggigiorno non se ne ha neppure idea.

Nel mentre che in regime comunista le cose migliori renderanno, a sollevamento dei cittadini tutti, grandi servigi all'umanità, si cambiano in flagello per la maggioranza dei cittadini sotto il regime individualista e capitalista.

Esempio: la sovraproduzione, il macchinismo e la divisione del lavoro.

Abbiamo dimostrato gli effetti nefasti della sovrabbondanza di produzione nell'attuale società.

Quelli del macchinismo sono facili a comprendersi, quando si rifletta che ciascuna nuova macchina fa cacciare dalle manifatture, privandoli così di guadagnarsi un pane, tanti operai quanti ne occupava il lavoro da essa ora compiuto.

Ugualmente si dica per la divisione del lavoro. Se al capitalista ne viene un utile grande, non così certo si è per gli operai, perchè, causa la macchina, non conoscono mai completamente un mestiere che possa assicurare loro l'esistenza in qualunque località si trovino in cerca di lavoro. Sono obbligati, non sapendo fare che una sola parte d'un oggetto qualsiasi, una testa di spillo per esempio, di restare attaccati alla fabbrica dove sono occupati, come in altri tempi lo era il contadino alla gleba.

Noi vorremmo in questo caso chiedere all'economista Leroy-Beaulieu: a che si riduce la libertà di scegliere il domicilio per l'operaio, libertà tanto decantata da voi nei vostri scritti? Ma tiriamo avanti.

Il più disastroso ancora per l'operaio che lavora 12 ore al giorno in una fabbrica o *bagno* capitalistico, si è che per la divisione del lavoro si trova ridotto, per mo' di dire, allo stato di manovella. S'abbrutisce, non facendo in tutto il giorno che la ventesima o la centesima parte di un prodotto.

Nella società collettivista la divisione del lavoro sarà estesa e sviluppata all'infinito, presentando così alla collettività tutti i meravigliosi vantaggi di cui abbiamo parlato. E intanto i cittadini non saranno per nulla offesi come oggigiorno nel loro amor proprio, perchè non avendo che a lavorare per la società più di due o tre ore al giorno, il tempo che loro resta potranno dedicarlo ad assecondare le aspirazioni che loro son care e sviluppare così la loro intelligenza.

⁂

Divisione del lavoro e centralizzazione dei servizi: ecco i due agenti che potranno procurare utili incalcolabili ad una società comunista, e i di cui vantaggi sono oggigiorno perduti per l'umanità.

Per centralizzazione dei servizi noi intendiamo qualsiasi genere di stato, di mestiere, o d'industria oggigiorno separata, in una organizzazione d'assieme che potrà pure chiamarsi servizio pubblico.

La centralizzazione dei servizi non avrà luogo logicamente ed in modo che tutti ne godano i benefizi, se non che dopo il trionfo delle idee collettiviste, perchè se sotto il regime capitalista si volesse rendere certi servizi pubblici completamente in comune, vale a dire gratuiti, i poveri non ne approfitterebbero certo.

Se, per esempio, si sopprimessero i francobolli e che tutti i cittadini avessero il diritto di franchigia postale, i ricchi, gl'industriali e i commercianti sarebbero i soli a goderne il benefizio, perchè sono i soli che giornalmente tengono voluminosa corrispondenza e fanno importanti spedizioni pei loro affari, nel mentre che i proletari di corrispondenza regolare non ne hanno.

Centralizzando i servizi, si svilupperà la divisione del lavoro, che, come l'abbiamo dimostrato nel capo terzo, centuplicherà la produzione in ciascun genere d'industria, il che permetterà di diminuire d'altrettanto le ore del lavoro d'ognuno; centralizzando i servizi, spariranno i piccoli laboratori dove lavorano penosamente tre o quattro operai, non producendo che la centesima parte di quanto potrebbero produrre in una grande fabbrica lavorando in comune.

L'economia, in questo caso, si farà in tutti i modi: per il combustibile, per la soppressione di mille differenti focolari, per le macchine e utensili, che non resteranno inoccupati nei grandi centri del lavoro, essendo il tutto più ristretto nel numero, e per tutti gli altri inconvenienti (condotte d'acqua, di gas, ecc.) che presentano i tanti piccoli laboratori in confronto dei grandi centri industriali.

All'avvenimento del regime comunista, spariranno pure quelle piccole e miserabili cucine di famiglia, dove il più delle volte non si cucina niente; esse faranno posto alle grandi cucine comuniste, ove la pulitezza e il *confortable* lo disputeranno all'abbondanza ed alla eccellenza delle vivande.

E chi non potrà comprendere la realizzazione di questa trasformazione, si convincerà e potrà averne una debole idea, visitando a Parigi, nei grandi magazzini del *Bon-Marché*, le immense cucine e sale da pranzo che servono ai 3600 impiegati di questa Casa di commercio.

Colla centralizzazione dei servizi e la collettivizzazione del suolo si potranno classificare le differenti regioni della terra e consacrarle ai generi produttivi cui per la loro composizione chimica esse sono più adeguate.

Per esempio, non si pianteranno vigneti in terreni che non possono produrre che buone biade o barbabietole, e, viceversa, non si semineranno biade in terreni atti a produrre uva eccellente.

L'interesse individuale si oppone oggigiorno alla realizzazione di tutte queste trasformazioni logiche e scientifiche; ma quando il socialismo sarà compreso da una minoranza coscien... forte abbastanza per fare una rivoluzione, ... società borghese e individualista non dur... più un sol giorno.

Avendo dato prove bastanti dei vantaggi c... potrà dare la società collettivista nell'interes... privato d'ognuno ed ai grandi vantaggi ... tutti, ci si permetta qui la citazione d'... economista borghese, A. E. Schäffle, anti... ministro delle finanze dell'impero austria... anzi pochi anni fa, l'amico e l'inspirato... dell'ex cancelliere di ferro, Bismark:

« Se il socialismo riesce a legare il s...
« principio incontestabilmente più unitari...
« consciamente sociale, e la sua estirpazio...
« radicale dell'usura e del monopolio par...
« colare coi vantaggi generali dell'interes...
« privato e del controllo generale libero n...
« componimento delle funzioni sociali, e ...
« conseguenza a conservare ciò che vi ha ...
« buono nell'ordine esistente, trionferà cer...
« mente molto più presto di quanto si cre...
« Allora tutte le acquisizioni della civiltà, ...
« centralizzazione nello Stato, la natura d...
« rapporti moderni che tendono alla più co...
« pleta centralizzazione, la tendenza gener...
« a produrre in grande e a concentrare ...
« forze meccaniche, l'unione dei lavorat...
« nella grande industria, la loro indiscipli...
« crescente di fronte agli appaltatori capi...
« listi, saranno per esse delle possenti ...
« preparatorie.

« Ma sarà allora precisamente che do...
« disfarsi di tutto quanto lo rende spavent...
« oggigiorno. E se così farà si presenterà c...
« una fase di sviluppo che non vuol distr...
« gere nulla, ma che accetta tutti i fr...
« maturi della civiltà per una fecondazi...
« più rigogliosa e grande.

« Per giungere a questo punto bisogn...
« percorrere una strada ben lunga, ma ...
« vi è motivo per gridare ciò impossib...
« Occuparsene seriamente è al contrario ...
« dei còmpiti più conservatori, e, notate, ...
« più decisivi per i futuri destini dell'u...
« nità ».

Quantunque noi non siamo d'accordo ... tutto e per tutto cogli economisti della tem... dei Schäffle, amiamo però sempre appogg... il nostro asserto a citazioni dovute a stud... che non saranno accusati certo di essere u... pisti.

(Continua)

Voci del pubblico

Per i bagni di S. Salvario.

Caro Grido,

Son molti anni che il Consiglio Comunale approvava il progetto per i bagni popolari in via Pallamaglio (S. Salvario), in sostituzione di quelli di piazza Nizza che più non esistono; ma la costruzione dei medesimi che da parecchi anni si attende, e reclama con giusto diritto, un coro unanime di proteste di cittadini, e specialmente degli operai, tanto più che ancora non esiste speranza di usufruirne questo stato.

Sarebbe bene che il Gruppo Consigliare s'interessasse presso la Giunta (cui solo sta sempre a cuore sollecitare i lavori dell'Istituto superiore femminile perchè cessi questo stato di cose che diventa veramente ridicolo ed indecente.

Se mancasse il materiale o il personale potrebbero rivolgersi in piazza Venezia: Istituto superiore femminile. *Giuseppe Gerbino.*

Malignità clericali.

Egregio signor Direttore.

Chiedo ospitalità nelle pagine del suo giornale per rispondere, un po' in ritardo, ma non per colpa mia, ad un appunto mosso dal giornale *Il Momento* ad alcune *perle di impiegati municipali*, che affermasi fischiarono ripetutamente al passaggio della processione della Consolata.

Rispondo non per scagionarmi di un'accusa così sciocca e per sè medesima così destituita di fondamento, ma perchè vi si volle dar soverchio peso, e per non veder sanzionato con una acquiescenza che potrebbe esser reputata debolezza, le subdole arti di redazione del magno giornale.

A parte le contraddizioni in cui incorre nel riportare l'accaduto e nella successiva conferma che comprovano la poca serietà del relatore, sappia il cronista che ebbe ad arrogarsi il diritto di ispezionare e riferire circa il contegno più o meno corretto, a suo giudizio, delle persone che gremivano i balconi in quell'occasione, che la sua cronaca è ispirata a metodi e reminiscenze troppo colpevoli, oltre che di soverchia malafede, di ingenuità non compatibile coi requisiti che dovrebbero andare a corredo di ogni diligente cronista. E' poi proprio sicuro, egregio signore, che i *disturbatori in guanti bianchi* fossero impiegati municipali? Frammisti ad essi stavano in quell'ora numerosi amici e parenti, i quali credo non possono nè debbano andar con loro confusi.

E poi, forse che i numerosi astanti, indignati di atto scorretto, non avrebbero subito energicamente reagito? Perchè non l'han fatto? Oh! che non avevano orecchi? Questione di padiglione, giustamente osserva un mio collega, chi più ne ha più raccoglie ed io aggiungo che un poco di torto deve averlo anche il sole, nevvero egregio cronista? Tutto compreso dalla sua missione, non si peritò di coinvolgere in una bega di sacrestia un pubblico istituto come il Municipio, il quale non ha niente a che vedere colle opinioni dei suoi dipendenti e che deve restare estraneo a siffatte dimostrazioni tanto più quando si riducono a così svenevoli sfilate troppo viete e ridicole per poter ancora oggidì eccitare lo stimolo del rispetto e della venerazione. Un po' di tatto, egregio censore, non sarebbe certo fuor di proposito!

Per ultimo mi permetta di domandarle perchè vorrebbe negare ad ognuno la libertà di esprimere la propria opinione, anche senza trascendere in escandescenze, su fatti sindacabilissimi appunto perchè succedono sotto la piena luce del sole.

Freni cronista la sbrigliata fantasia o, se meglio le aggrada, non per lusingarla sa, la sfrutti a scrivere le puntate del romanzo di 1ª pagina e lasci in pace chi non pensa a turbarle i sonni.

Alfredo Ghigo.

Voti platonici.

« Il Fascio anticlericale universitario Giordano Bruno, deplorando che faccia parte del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione chi alle vane folgori dell'Indice umilmente soggiace, fa voti che sorga nelle Università italiane vigorosa voce di protesta e d'indignazione, rivendicando la libertà del pensiero laico e scientifico ».

« Il Fascio anticlericale universitario Giordano Bruno, indignato per la proposta sul pareggio degli istituti privati secondari, presentata dall'on. Cortese, fa la vibrata protesta contro tale tentativo partigiano, fa voti perchè il Parlamento, conscio del suo mandato, respinga sdegnosamente simile proposta, come lo impone la coscienza del paese ».

Ringraziamento.

Il compagno Cesare Sobrito, da pochi giorni uscito dalle « Nuove », dove da cinque mesi espiava il *grave delitto* di aver preso parte alla dimostrazione « Pro Russia » del gennaio scorso, ringrazia sentitamente i compagni che, con vero sentimento di solidarietà, vollero rendergli meno penoso il carcere coll'occuparsi con tanto affetto di lui durante la sua detenzione.

UN RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente il maestro Stefano Polledro, il quale avendo trovato una spilla di valore smarrita da me in strada Valsalice, me ne fece restituzione rifiutando ogni compenso.

Simili atti meritevoli di encomio non vanno dimenticati e mi è grato esprimere al signor professor Polledro i miei sentiti ringraziamenti per la sua onestà e modestia.

Ved. Giacinta Carbone.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora (corso Regina Margherita, 156). — Sabato, 30 giugno, alle ore 21, nei locali del Partito Socialista, avrà luogo una conferenza privata alle donne, sul tema: *Il dovere delle donne*. Oratori la compagna Perone Paolina e Mazzucato Antonio. Nessuna manchi.

— Martedì, 3 luglio, avrà luogo l'adunanza ordinaria con importante ordine del giorno.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Il Comitato è lieto poter comunicare ai soci azionisti e ai compagni tutti che domenica, 8 luglio, avrà luogo l'inaugurazione del Teatrino denominato *Ricreatorio Educativo Sociale*. Si fa quindi caldo appello ai compagni tutti (in special modo delle due borgate S. Paolo e Cenisia) che unitamente alle loro famiglie, vogliono portare colla loro frequenza quello sviluppo che così bene si è accaparrato il Ricreatorio della nostra Alleanza Cooperativa Torinese. Il vostro numeroso intervento e concorso sarà l'unico coronamento che si attendono quei compagni che non badando nè a fatiche nè a sacrifici condussero in porto nel più breve termine il non lieve compito che si sono assunti.

Al prossimo numero il programma.

Il Comitato raccomanda caldamente ai soci azionisti di mettersi in regola di pagamento a termine dell'art. 3 dello statuto.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio, via Colleasca, n. 19. — Si avvisano i soci e le socie che giovedì, 5 luglio 1906, avrà luogo l'assemblea generale con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco, via Allioni, n. 20. — I soci sono convocati all'assemblea straordinaria che si terrà il 3 luglio 1906, per discutere un importante ordine del giorno.

— Mercoledì, 4 luglio, alle ore 20,30, il compagno Marchisio R. terrà una conferenza privata sul tema *Il dovere dell'organizzazione*.

— Nell'intento di dare maggior impulso alla propaganda nella nostra periferia, dominata purtroppo dal clericalume imperante, la Commissione Esecutiva di questo Circolo ha indetto una festa da tenersi *domenica, 8 luglio, ore 14*, onde poter sopperire alle spese che detta propaganda richiede.

La festa avrà luogo nei locali della Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43.

Si fa quindi invito ai compagni, amici e simpatizzanti d'intervenire numerosi.

Sezione Ciclisti Alleanza. — Domenica, 1º luglio, gita a Pinerolo, dove pure si recheranno gli altri reparti del Ricreatorio dell'Alleanza.

Adunata alla Barriera di Stupinigi, ore 5. Itinerario: Candiolo-Airasca-None-Pinerolo. Quivi pranzo alle ore 12 (quota L. 1,30 a testa).

Ritorno: Pinerolo-Piossasco-Orbassano-Torino. Passo di 16 km. all'ora. A cura del compagno Peluffo si eseguiranno gruppi fotografici.

NB. I gitanti dovranno avere il berretto divisa e il distintivo.

Gruppo Giovanile Socialista. — E' convocata per mercoledì, 4 luglio, ore 20 1/2, alla Camera del Lavoro, la Commissione Esecutiva del Gruppo Giovanile Socialista per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc. — Domenica, 1º luglio, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Assemblea generale per discutere un importante ordine del giorno.

Prima della seduta parlerà l'on. deputato Oddino Morgari, per farvi conoscere l'utilità dell'organizzazione.

Lega Modellatori Meccanici. — Sono invitati tutti i modellatori, soci e non soci della Lega, all'assemblea generale che avrà luogo giovedì, 5 luglio, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per trattare un importante ordine del giorno.

Lega Lavoranti Sarte e Modiste. — Le lavoranti sarte, federate e non, sono convocate *domenica, 1º luglio*, alle ore 14,30, nei locali della *Federazione Edilizia* (gentilmente concessi), corso Siccardi, 12, per trattare importanti argomenti che le riguardano.

Si confida in un numeroso intervento.

Federazione Metallurgica Italiana (Sezione di Torino). — I soci sono convocati in seduta straordinaria per sabato, 6 luglio, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale per discutere cose della massima importanza.

Il Comitato Pro voto alle donne rivolge vive preghiere a tutti gli aderenti di voler intervenire all'assemblea straordinaria indetta per martedì, 3 luglio, ore 21 (via S. Agostino, 8) in cui verrà discusso un importante ordine del giorno.

Lega Fuochisti e Macchinisti di caldaie fisse. — Tutti gli inscritti o non alla Lega sono pregati a non voler mancare all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 8 luglio, ore 15, alla Camera del Lavoro, per discutere gli urgenti provvedimenti da prendersi per far rispettare la legge sulle caldaie a vapore da parte degli industriali.

Il carissimo compagno nostro L. Onetti, il geniale e forte artista, che, noncurante d'una critica velenosa e partigiana, prosegue indefesso a riprodurre in tele vivamente apprezzate il suo sogno d'arte e di bellezza, ha provato di questi giorni il gaudio di sapere acquistato dal nostro Municipio il suo *Tramonto*, che tanto consenso d'ammirazione ha suscitato nella Esposizione della Promotrice.

Sempre avanti Luigi nostro, che l'avvenire è dei forti.

La Redazione.

FRA LIBRI E RIVISTE

IGIENE OPERAIA, del prof *Bruno Galli-Valerio* — E' un ottimo opuscolo dedicato alle malattie che più spesso affliggono la classe operaia ed al modo di prevenirle con un tenore di vita da uomini civili.

Prezzo dell'opuscolo 5 centesimi Per 50 copie fr. 1,60; per 100 fr. 2,15.

Indirizzare ordinazioni e vaglia alla Biblioteca Socialista, via Ciani, 70, Lugano.

LE CONVERSAZIONI SOCIALISTE di *Paolo Orano* — Elegante volume di 112 pagine, veramente elegante, è il primo volume della *Biblioteca di Cultura Socialista*, che colma un vuoto vivamente sentito da quanti si interessano alle varie questioni sociali.

Infatti, mentre finora vi era abbondanza di opuscoli di propaganda spicciola e non mancavano nemmeno i grossi volumi scientifici, non vi era, però, il volumetto a prezzo modico che permettesse, in specie alla massa lavoratrice, di studiare i fenomeni sociali ed i principi fondamentali del socialismo, in una maniera meno rudimentale dell'opuscolo, ma anche meno difficile del volume scientifico.

Questa nostra Biblioteca Socialista colma tale lacuna. A tutti i volonterosi sarà data, quindi, la possibilità di formarsi una cultura nelle scienze sociali, che oggidì altamente interessano ed appassionano tutto il mondo civile.

Il volume costa 0,60. Inviare vaglia a G. Picchetto e C., editori, [illegible]

EDUCAZIONE ESTETICA, *Giovanni Assali.* — Casa Editrice Remo Streglio, Torino-Genova-Milano). L. 2,50.

Questo nuovo libro dell'Assali tocca uno dei problemi più allettanti e nello stesso tempo più studiati nel vasto campo dell'educazione; quello intorno al modo di esercitare sulle anime adolescenti un'azione efficace e profonda, guidandole a comprendere le ragioni del bello.

Niuno afferma infatti che la coltura scientifica e pratica non debba essere il fondamento dell'educazione moderna; ma tutti saranno altresì d'accordo nel ritener necessario che essa si compenetri di poesia, se vuole riuscire educativa davvero. Ed allora « ricreate (come scrive l'Assali) dal soffio animatore della poesia, tutte le energie della educazione nuova daranno quei risultati, che ora domandiamo invano ai soli ammaestramenti morali. »

Il libro, che rivela nell'illustre professore di Pavia profonda coltura e larghezza di vedute, certo susciterà vive lodi ed anche vive discussioni.

L'Assali infatti è un moderno: e con ispirito di modernità, libero da ogni vincolo, esprime i suoi intendimenti. Così fa quando parla della opportunità di portare il culto della bellezza femminile nelle scuole; così quando combatte magnificamente il concetto del Kant, dello Schiller, dell'Emerson e dello Spencer, e di tutti coloro che l'arte considerano come un gioco.

Una bell'opera dunque, ed un'opera notevole, cui non può venir meno quel successo, che già e subito venne largamente disegnandosi fra quanti amano le pubblicazioni belle ed utili ad un tempo.

IL CRISTO UMANO. — Per le continue richieste della bellissima oleografia a colori rappresentante il Nazareno in piedi che predica alle turbe, se ne rinnovò la tiratura di parecchie migliaia. Perciò coloro che desiderassero averne copia, inviino l'importo anticipato al compagno *Fontana Gaetano*, presso la Società Muratori, *Camera del Lavoro, Milano.*

Il quadro, che misura 75×50 costa cent. 50 la copia oltre le spese postali.

Chi ne ordinerà almeno 10 copie ne avrà una copia *gratis*. Per ordinazioni oltre copie 50 si fa lo sconto del 10 0/0, importo anticipato.

Al Ricreatorio dell'Alleanza

Venerdì 29, ore 15:
Don Pasquale, opera buffa in 3 atti, di G. Donizetti (rappresentazione popolare).

Venerdì 29, ore 21:
Sulla linea, dramma in 3 atti, nuovissimo, di M. Carradori. - Replica a richiesta generale.

Sabato 30, ore 21:
Drôlarie, brillantissima commedia in 2 atti, di Fulberto Alarni.

Domenica 1º, ore 15:
Viapa Teresa, bozzetto in versi, di P. Chiesa.
Socialista, bozzetto in versi, di A. Ferrero.
Un uomo d'affari, farsa.

Domenica 1º, ore 21:
Piccolo Lord, commedia in 3 atti, dall'inglese. (Serata d'onore della piccola attrice Aura Libera Ferrero).

Giovedì 5, ore 21:
Le educande di Sorreto, opera buffa in 3 atti, del Maestro Emilio.

VIII GITA SOCIALE (Pinerolo)

1º Luglio 1906.

Partenza (via Sacchi - Tranvia Torino-Pinerolo) ore 5,30. — Arrivo a Pinerolo ore 7. — Passeggiata a S. Maurizio e colazione. — Ore 10, visita all'Associazione Operaia e Scuola Corale. — Ore 12, pranzo alla Trattoria Primavera; *menu:* Pane e minestra a volontà, piatto carne con verdura, frutta o formaggio, vino agli adulti mezzo litro caduno, ai ragazzi un bicchiere. — Ore 15, concerto vocale in piazza S. Donato. — Ore 16,30, merenda ai ragazzi. — Ore 18,30, partenza per Torino.

I gitanti devono provvedersi della colazione.

Corrispondenze

CASELLE *(Gianni).* — Il 20 maggio la nostra Sezione socialista inaugurava il nuovo vessillo; e perchè avesse maggior impulso la cerimonia, inviava una circolare alle due Società locali, che intervennero.

A questo intervento ci furono gli oppositori, che col pretesto di dare un voto di biasimo alla Direzione che approvava di intervenire, provocarono un'assemblea; e a quest'assemblea non mancarono gli oratori per inveire contro la Direzione *rea di aver fatto il suo dovere*, cercando di far conoscere ai soci invalidi che se la Società è rappresentata nelle feste socialiste, i soci onorari si sarebbero dimessi; e allora addio alla Cassa Invalidi, addio Società; insomma tutto quello che vi era di bello e di buono se lo sarebbero trangugiato tutti i socialisti.

Risposero alcuni soci che la Direzione avendo rappresentato la Società in una festa socialista, non ha fatto altro che imitare i vecchi amministratori, che sempre sono intervenuti, sia nel Congresso delle Società cattoliche del 1901, sia all'inaugurazione del vessillo della famigerata Società *Re e Patria*, insomma in qualunque festa in cui ci fosse stato di mezzo la mercanzia politica clerico-liberale.

In merito al buon funzionamento e alle dimissioni dei soci onorari, spiegarono e portarono l'esempio della Società Generale di Torino, che si può chiamare la madre delle Società; che cominciò a svilupparsi solo quando fu amministrata dai socialisti e dove non c'è più barba di soci onorari!

Dopo di ciò si passò alla votazione di quel famoso voto di biasimo; a cui venne contrapposto un ordine del giorno di due soci.

Per il voto di biasimo alla Direzione votarono una *trentina*, contro voti 114 riportati dall'ordine del giorno proposto dai soci Francia e Savant.

Poveri grulli! Si sono sbagliati; ed hanno fatto la figura dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono sonoramente suonati; dimodochè oramai dovranno essere persuasi, i padri coscritti, che i soci sono stanchi di essere turlupinati come pel passato.

Concludo che la vittoria fu splendida, e servirà di lezione a quei puzzolenti di sacrestia, e di sprone a quei corpi prettamente operai per la marcia verso l'avvenire.

Questo serva a far conoscere a tutti che oramai il tempo cambia, e non ci sarà barba di.... che ci possa fare indietreggiare, mercè qualche regalo di condanne ai nostri compagni.

S. DAMIANO D'ASTI. — *Necessità di propaganda.* — Già altra volta ebbi a scrivere di qualche segno di movimento socialista in questo paese, e dei relativi tentativi da parte della benemerita. Ora, poichè vedo che comincia farsi strada la nuova idea, è necessario che se in S. Damiano vi sono alcuni socialisti e se, come mi consta, desiderano di avere una spinta a preparare il terreno per i loro ideali, facciano un piccolo sacrificio di borsa; denari ve ne sono, e so anche che qualcuno di questi socialisti è persona benestante. Mettano dunque insieme qualche somma per sopperire alle spese di propaganda più urgenti, e poi vedranno che vi sarà chi si incaricherà di spargere la buona semente anche a S. Damiano, ove finora ha imperato il prete e il carabiniere!

Non basta fare del socialismo a parole!

CALUSO. — *Cose comunali.* — Il giorno 11 giugno, il nostro Consiglio comunale deliberava di aumentare la tassa di esercizio, dividendo questi in 15 categorie, cioè da lire 3 a 150, togliendo quelle che pagavano da lire 1 a lire 2.

Tassarono solo quelli da li 3 a 150 e cioè:
1ª categoria L. 3 — 2ª id. L. 5 — 3ª id. L. 7 — 4ª id. L. 10 — 5ª id. L. 12 — 6ª id. L. 15 — 7ª id. L. 18 — 8ª id. L. 21 — 9ª id. L. 25 — 10ª id. L. 30 — 11 id. L. 40 — 12ª id. L. 50 — 13ª id. L. 75 — 14ª id. L. 100 — 15ª id. L. 150.

E la proposta è stata approvata con 7 voti contro 4, che sono dei consiglieri socialisti.

Noi domandiamo a questi signori se credono giusto di far pagare questa tassa da certi operai che si guadagnano solamente il pane per vivere.

Facciano pure i loro comodi; noi preferiremmo che solo fosse da L. 20 a 150.

— *Per l'amministrazione dell'Asilo infantile* — Preghiamo questa spettabile Amministrazione per una seconda volta a volerci dare spiegazione sulla nuova tassa sui bambini di lire 3,60 per la divisa ed il grembialino, ricordando che per il passato a quelli della Congregazione di carità non si è mai fatto pagare nulla.

Noi vorremmo sapere se il lascito del rev.do arciprete Guala sia stato così in poco tempo esaurito.

CHIVASSO (*G. L.*). — *Ingiustizie nell'ospedale.* — Elettori! Chi di voi non ricorda quanto venne pubblicato su questo foglio battagliero a proposito di chi dirige l'ospedale?

Orbene, noi socialisti, abbiamo indagato per la verità dei fatti, ed abbiamo potuto constatare che il lamentato non risale, nè al direttore, nè al presidente d'amministrazione, ma bensì alle suore.....

Quando esce qualche povero malato, ha diritto ai biglietti per la carne ed il pane per un periodo di convalescenza. Ma, ahimè, possono gridare i popolari, ma se le suore non vogliono *bol li*.

Esse conducono un'intera amministrazione pel naso, non osando questa contraddire le sue adorate sorelle in Cristo

Se un ammalato legge qualche giornale, esse subito indagano, e se la di lui condotta ad esse poco garba, quando il povero malato esce paga il fio nel corredo.

Il più grande loro interesse si è di seccare e stordire gli ammalati col campanello e col rosario.

Senza dilungarmi, scambiano persino le medicine: quella scritta per uno la dànno ad un altro, è vera fortuna se finora non sono successi guai, potete da ciò farvi un'idea del come viene condotto detto ospedale.

Ma noi, socialisti, pensiamo diversamente dei nostri paladini padroneggianti; noi scenderemo in piazza, mettendo a nudo il marciume e raccoglieremo firme bastanti da obbligare il Consiglio a metter ordine.

Quanto accennato serva, lavoratori di Chivasso, a svegliarvi in quest'ora propizia per noi socialisti, onde metter freno ai soprusi e alle ingiustizie patite...

La grande città di Alessandria, sia a voi di esempio. Al prossimo numero.

Ed ora due parole al sindaco popolare, clericale e for.....

Son due mesi che vennero sorteggiati 6 consiglieri, con 2 dimissionari, *tenuto conto dell'ultimo sorteggiato, restano 7 da eleggersi*, tutti appartenenti al partito popolare.

Or bene, il nostro sindaco finora nessun preavviso ha dato; che sia la legge a prescrivere tanto lasso di tempo? Eppure da qualche sorteggiato, sappiamo che pel giorno 15 avremo le elezioni

Che si voglia forse prolungare il periodo per carpire i voti a questi campagnuoli che si lasciano così bene imbambolire dalle solite promesse?

Useranno con programma socialista: Refezione scolastica, abolizione ginnasio, con profitto di 20 mila lire al Comune, *Referendum* nel mese di febbraio al riguardo

Metteranno essi il dazio consumo salito a 67 mila lire? che noi, poveri gonzi, dobbiamo rassegnarci d'esser sfruttati persino per un po' d'acqua che beviamo? L'oseranno?

Ad ogni modo si tengano al corrente i lettori: da queste colonne noi riferiremo in merito.

Essi sono mogi mogi, non osano affrontare il pubblico, perchè qualche dormiente già s'è svegliato, e forse potrebbe dar loro una tremenda fischiata!... ma noi, socialisti e leghe riunite, lavoreremo, e non temiamo di affrontare il pubblico che, dolente come per il passato, ci attende e comincia capire che non sono i ben pensanti popolari, nè il partito dei signorotti che tutelano i suoi interessi, bensì i veri candidati del partito operaio.

Compagni, *domenica 1º luglio, ore 14*, adunanza generale, per provvedere per un giro di propaganda in campagna, non mancate.

VOLPIANO. (*G. B.*) — *Prodromi elettorali.* — Lo spettacolo comincia ad essere divertente.

La parte clericale dei grandi elettori bertettiani, compresa la sotto eccellenza, lavora a tutta possa per condurre in porto l'alleanza con il partito geddiano.

L'altra parte dei bertettiani dissidenti con alcuni cavalieri di sinistra alla testa non vuol saperne di alleanze.

Pur troppo questi dissidenti ribelli dovranno piegare la testa ed essere fedeli all'ordine della maggioranza della sotto eccellenza, se non vogliono essere tacciati di sovversivismo.

Infatti, la settimana scorsa, i capoccia dei due partiti tennero altre riunioni per intendersi sul da fare.

Così, dopo l'accanita lotta elettorale politica del 1904, che i due partiti, bertettiani e casalegnisti, si facevano, per salvar capra e cavoli e per impedire a noi socialisti l'entrata in Comune, dimenticano tutte le ire ed invettive che gli elettori d'ambo le parti si scambiavano, e fanno fare i burattini ai fidi elettori di ciascun partito.

Se gli elettori fossero furbi e comprendessero il gioco che i capoccia dei due partiti stanno per giocare sulle loro pelli, una cosa sola dovrebbero fare: disertare le file dei due partiti e votare compatti per i socialisti.

Al prossimo numero illustreremo alcune deliberazioni che il Consiglio comunale ha preso nella seduta del 24 u. s.

S. [illegible] CANAVESE. — Si domanda agli amministratori di questo Comune quali siano gli utili che si ricavano dall'attuale guardia campestre: non è forse ora di mandarla a riposare con i suoi 70 anni, perchè possa godersi la pensione da 30 anni guadagnata? Meglio sarebbe fare a meno della medesima e le lire 540 ecc. che in tal modo vengono spese o, meglio, regalate, si potrebbero assegnare ad una guardia nel vero senso della parola.

GIAVENO. — *Roba da preti.* — Un foglio clandestino di sacristia conteneva la scorsa settimana una lunga e noiosa tiritela sulla propaganda socialista ed agitazione operaia svoltasi in questi ultimi tempi a Giaveno che — in linea di fatto — è una menzogna da capo a fondo.

Se per ogni bugia si dovranno scontare 7 anni di purgatorio — come divulgano i preti — quel povero cristo che ha scritto quelle righe, in purgatorio dovrà rimanerci per sette secoli almeno. Una prosa così gesuiticamente falsa e tanto bestiale ci era poche volte capitato di leggere, al punto che chiunque voglia essere esattamente informato delle cose, ha soltanto da leggere il contrario, precisamente di quanto è scritto.

Ma questo a noi non fa meraviglia: sono preti e tanto basta!

Come più volte li abbiamo sbugiardati nei pubblici Comizi, in piazza, così continueremo per l'avvenire, lasciando giudici delle nostre parole e dei nostri atti tutti gli onesti e imparziali, e sfidando tutti i pipistrelli di sacristia a sostenere pubblicamente le spudorate menzogne che un innocente foglio di carta è costretto a raccogliere. Siamo certi che in pubblico dovranno parlare in modo ben diverso — se pur avranno il coraggio di venire — e ritireranno le corna, proprio come è successo a don Longo l'altro lunedì sera, che quando disse poche parole, ricordando — crepi la modestia cristiana! — il suo misero stipendio di 50 lire mensili, e guardandosi ben bene dal criticare la condotta tenuta dai nostri compagni Rolle e Norzi prima, durante e dopo lo sciopero.

Lo stesso don Longo, visto che l'enorme maggioranza dei presenti — ch'erano numerosissimi — accoglieva con crescente favore ed entusiasmo la parola dei socialisti; consigliò il bollente canonico Rolla a tenersi in gozzo il pistolotto preparato, che avremmo avuto ben piacere di sentire per farci un po' di buon sangue e ridendo di buon umore alle sue spalle. Sarà per un'altra volta, nevvero canonico Rolla? Ma, per carità, lo tiri poi fuori... il predicozzo.

Vero è che tutto il clericalume s'arrabatta in tutti i modi perchè l'Autorità non permetta più le conferenze socialiste. Si sono recati — con a capo il parroco — in Municipio, intendendo di fare una petizione, raccogliendo firme ogni dove, allo scopo di abrogare... lo Statuto e l'art. 1 della legge di Pubblica Sicurezza.

Noi non crediamo che l'egregio signor Sindaco, che conosce la legge meglio dei preti e degl'ignoranti clericali, che tentano di far pressione su di lui, sarà così ingenuo da commettere arbitri e illegalità, e tirarsi conseguentemente dietro dei fastidiosi grattacapi per far piacere unicamente ai preti, a coloro cioè che ogni giorno protestano contro *Colui che detiene* il potere in Roma capitale.

E' questione di legge semplicemente. Lo Statuto e le leggi attualmente in vigore non furono fatti dai socialisti, ma bensì dalla borghesia liberale che è riuscita a capire come il secolo ventesimo non deve essere il medio-evo.

Lo sappiamo — o pretacci — che se foste ancora voi al potere, altro che proibire le conferenze socialiste! Avreste incominciato dai nostri vecchi — gloriosi patrioti — che hanno combattuto per l'indipendenza e l'unità d'Italia e li avreste per lo meno bruciati vivi come Giordano Bruno. Ai socialisti poi — Dio ce ne scampi e liberi — chissà quali torture fareste provare, data la vostra immensa bontà e carità evangelica!

Ma — o reverendi — il mestolo del potere non lo potete più maneggiare come vorreste, e purtroppo per voi ogni giorno che passa sono centinaia o migliaia di pecorelle che — conosciutovi quali veramente siete — scappano dal vostro ovile e vanno ad ingrossare le falangi sovversive; così succede anche a Giaveno come dappertutto. E' la volontà di Dio!

ALPIGNANO. — *La poca acqua potabile.* — Che il nostro paese necessiti d'una condotta d'acqua potabile lo prova il fatto che da più di trenta anni nel Consiglio Comunale se ne parla.

Si nominarono commissioni su commissioni che studiarono i diversi progetti di conduttura, si sprecarono molti danari per fare stampare i referti delle diverse commissioni, ma nulla mai si concluse, o perchè i progetti riuscivano troppo disastrosi per il Comune, o perchè non veniva concessa la sorgente dell'acqua.

Sono parecchi anni che si scoperse nel pozzo di proprietà del sig. Francesco Franco, una abbondante sorgente d'acqua, e dopo gli esperimenti di prova fatti dal proprietario, per accertarsi se l'acqua si manteneva costante (esperimenti ripetuti per parte del Municipio che riuscirono soddisfacenti), il suddetto proprietario propose al nostro Municipio diversi schemi di contratti, ma tutti furono respinti.

Che fecero allora i nostri consiglieri? Subodorando un utile per loro, decisero all'unanimità di respingere la detta conduttura per conto del Comune, ma di lasciarla ad iniziativa privata... e così l'interesse privato prevalse a quello pubblico.

Si formò subito una società per azioni a cui presero parte quasi tutti i consiglieri del Comune, e molti privati del paese, e anche parecchi estranei che fecero il contratto con il proprietario della sorgente, il consigliere comunale e banchiere cattolico Franco, il quale seppe ottenere condizioni favorevoli per sè. La direzione di questa Società presentò al nostro Municipio uno schema di contratto nel quale si voleva che tutti i favori fossero a loro concessi senza concedere al Comune favore alcuno.

Sono degni di encomio in questa occasione, la Giunta comunale e il consigliere Eugenio Chiaretta e gli altri che lo sostennero nella votazione degli articoli, nell'interesse del Comune, contro le pretese dei consiglieri e azionisti della Società di speculazione che vorrebbero farsi chiamare benemeriti del paese.

Una domanda se è lecito.

Possono i consiglieri comunali azionisti dare un voto disinteressato in detta questione?

SETTIMO. — *Teoria ed azione socialista.* — La *civiltà* borghese ha cominciato a divampare, alimentata dal vento di stupido bigottismo: l'educazione e la moralità pretina ne sono il combustibile.

Persone che sinora si sono stimate *molto dabbene*, osano curarsi di quelli che han sempre chiamati « *striplon* ». Persone che mai han lavorato e che ora si trovano nella necessità di *ritirarsi*, avendo la pancia troppo imbottita, ignoranti sino al punto d'ignorare cosa sia lotta aperta e leale, basata su principii e non su fatti personali, ci fan ridire per le cretinerie che ci gettano contro, ma che non ci toccano.

Piccoli borghesi che tempo addietro mangiavano polenta e cipolla come la mangiamo noi, sono tronfii di baldanza, han dimenticato le amarezze trangugiate e vogliono farne trangugiare ad altri.

Finchè a Settimo si parlava del socialismo in teoria ed a base politica, tutti erano unanimi a non opporsi, anzi, certuni giunsero a farsi paladini per poi sfruttarci nei modi cui sarebbero stati loro possibili, altri a dichiararsi *socialisti*, col loro divo Casalegno, pure *socialista* (?). Ma quando il socialismo da noi ebbe uno svolgimento pratico, esplicandosi nell'azione economica, nei recenti movimenti operai, in cui il partito nostro ebbe ad irreggimentare le forze disgiunte ed avanzarle ordinate verso la vittoria dei loro *desiderata*, ecco che i sedicenti *socialradico popolaricasalegnisti*, come volete chiamarli, diventano i più incivili avversari, i più crudeli forcaiuoli.

Essi iniziarono una lotta vile, a base di personalità, attaccando individualmente i compagni nostri più ferventi, colpendoli nell'interesse delle loro famiglie, facendo loro perdere il pane. Ed a questo ebbero a cooperare le mogli, figlie, sorelle e via dicendo di costoro, anima e... zuccone del prete, pie donne, che trascorrono la giornata sulle cantonate a criticare chi le ha ingrassate a beneplacito della loro crassa ignoranza.

E dopo la dimostrazione di domenica alle tessitrici Poma, qui di passaggio, sentimmo qualche avanzo di seminario, insultare i cittadini ed i compagni che tornavano cheti dalla stazione.

Se non fossero tali bestie, potremmo rubare un po' più di spazio per dar loro qualche sano consiglio, ma ci limitiamo a dire che i loro ragli, oltre al non toccarci, ci fan conoscere gli asini.

Ciò non ci fa sostare un minuto dalla via intrapresa, continueremo imperterriti: la reazione non è un ordigno per toglierci le forze, ma un apparecchio per ravvivare in noi la fede, che ci guida... e ci mostra ad essere un po' più civili di quanto son loro.

GASSINO. — Gassino in quest'anno ha dato una manifestazione veramente splendida alla festa del 1° Maggio, e ciò certamente ha fatto rinsavire i nostri avversari che al mattino passeggiavano su e giù pel paese con sorriso sardonico e credevano colla loro autorità far pressione a questi buoni Gassinesi, che invece risposero alla loro provocazione recandosi in massa nella piazza ad ascoltare la parola socialista.

Certo non fu poca la sorpresa dei clericalissimi dirigenti il vedere accorrere tanto pubblico, tanto più che le nostre autorità, dal Sindaco all'ultimo delegato, credevano di aver data una buona lezione ai socialisti di Gassino, arrestando domenica arbitrariamente tre dei nostri compagni, fra cui Bo Giuseppe, vostro corrispondente, carissimo, onesto ed infaticabile lavoratore, con ciò credendo di avere estirpato il socialismo in Gassino. — No, cari signori, potete arrestare gli uomini ma le idee no, e l'idea socialista avanza, avanza, avanzerà sempre e voi pure sarete travolti se vi opporrete ciecamente al cammino dell'organizzazione operaia che sta ricostruendo la società sulla base della giustizia e del benessere per tutti.

Al mattino dopo una fraterna riunione alla Sezione ci riunimmo ad un modesto desinare allestito dal compagno Basso Antonio.

Alle due il compagno candidato del nostro Collegio, avv. Carlo Buratore, con un discorso pratico e smagliante, spiegò sulla pubblica piazza il significato della festa 1° Maggio, attaccando opportunamente il sistema succhionesco dei nostri governanti che hanno procurato all'Italia una magnifica flotta con corazze di burro bresciano; parlò circa un'ora impressionando vivamente il pubblico.

Seguirono i compagni Caudera e Correggia efficacissimi, poi si improvvisò una colletta a favore dei compagni arrestati e dopo aver attraversato il paese sotto la santa protezione della benemerita arma reale ci sciogliemmo cantando l'inno dei lavoratori.

E' stata una buona giornata di propaganda e, bisogna dirlo, superiore ad ogni nostra aspettativa. Sì, buoni Gassinesi, anche voi avete contribuito con tutti i lavoratori del mondo ad ammonire la borghesia che l'ora dell'emancipazione si avanza a grandi passi.

GIAVENO — *La boccaccesca avventura di un prete.* — Negli ombrosi clivi della Frazione Mortera del Comune di Avigliana, giovedì 7 è avvenuta un'avventura della quale il galante protagonista è stato... un prete, che recandosi con tre villereccie frforosette, fra cui una bambina di 8 anni, a diporto, pensò bene di addolcire il calvario della salita con qualche... caduta al di fuori del voto di castità.

Gustava Satana il panciutello e rubicondo pretacchione e dai cavi delle roccie, dall'ombroso agguato della foresta, dal tappeto molle dei prati, dal murmure dei ruscelli, sotto mille forme la tentazione assaliva il ministro di dio... E Satana vinse!

Ma mentre dimentico di sè e del mondo il prete si abbandonava fidente ad amorosi ludi con le compiacenti figlie di Maria, alcune donne che avevano sorvegliato da lungi i vari episodi, vedendo l'abisso in cui precipitava il pastore credettero bene di richiamarlo con alte strida alla riconquista della ohimè, quasi perduta verginità! Ed infatti il prete e le forosette per opposte vie si dileguarono, maledicendo il dito... di dio, che così inopportunamente aveva impedito che il santo uomo insegnasse alle donzelle a rimettere il diavolo in inferno, come novelleggia messer Giovanni Boccaccio!

MONTANARO CANAVESE. — Dopo la vittoria ottenuta dalle operaie in maglierie, i signori principali Vughetti e Rainori, non avendo potuto fiaccare la loro resistenza data la compattezza, ora sfogano il loro livoro in tutte le maniere possibili, col modificare l'orario; e quando due operaie parlano insieme, la padroncina mette il suo becco in mezzo e vuol sapere ciò che esse dicono, e guai se sono riluttanti nel dare subito spiegazioni, grida come un'ossessa; e non mancò di far circolare la voce, tanto per incutere paura nelle operaie, che non andrà lungo tempo che saranno finite le ordinazioni di lavoro impegnato, e si chiuderà la fabbrica, e la peggio (essi dicono) l'avrete voi ribelli, che con la forza avete ottenuto l'aumento di salario, ma verrà il giorno che ve ne pentirete e pagherete il fio della vostra audacia, e allora andarete poi dai socialisti che vi diano del lavoro per campare la vita.

Tutto questo non è che il bruciore della sconfitta toccata, dovendo d'ora in avanti pagare di più le operaie, mentre quest'aumento prima andava ad impinguare maggiormente le loro tasche.

Noi lo sappiamo il perchè della modifica d'orario, ed è quello che le operaie avevano chiesto la mezz'ora di colazione libera per recarsi nelle proprie abitazioni, ma i signori principali per non appagare il loro desiderio, l'hanno abolita, tanto per farsi vedere che loro sono gli assoluti padroni e così sia.

Riguardo poi alla sciocchezza di chiudere la fabbrica, ci fa appena ridere; e senza fare una lunga storia, sappiamo che tutti i signori del mondo vivono e gavazzano senza lavorare, sfruttando il lavoro dei loro dipendenti; e dovete sapere che quando chiuderete la fabbrica, cesserà anche per voi il guadagno e ritornerete come pochi anni addietro a prendere il martello e la *blouse* da operaio.

Ma e poi se chiudeste proprio sul serio la vostra fabbrica, sarebbe il finimondo per le operaie di Montanaro? Morirebbero di fame? Io credo di no, perchè 11 anni fa non vi era nessuna industria, eppure le operaie vivevano tranquillamente, lavorando all'aria libera le terre, ed erano ben più robuste; mentre ora, rinchiuse per molte ore nelle fabbriche, facendo pesanti lavori senz'aria, sono molto più deboli e anemiche.

Tutte queste minaccie non sono che per spaventare le operaie, richiamando queste ribelli all'ovile, alla sottomissione di prima, per poter esercitare in santa pace quello sfruttamento sopra il lavoro delle operaie, col permesso delle leggi dell'attuale società capitalistica.

Vani saranno i tentativi, perchè la *Squilla* socialista ha destato dal letargo le operaie.

E già hanno aperto gli occhi, e ben più di 90 si sono ascritte nella Lega di Miglioramento, che si spera abbia vita forte e rigogliosa, preparando il terreno per le future lotte civili del lavoro.

Lavoratrici accorrete numerose all'appello del partito socialista, l'unico che pensa e difenda i vostri interessi. Solo coll'unione vostra potrete fiaccare la caparbietà e la tracotanza dei padroni, che vedono in voi degli esseri inferiori, atti soltanto a lavorare, senza godere le delizie della civiltà e del progresso, creato dal lavoro di tutto il popolo lavoratore.

— I soci del Circolo socialista e delle Leghe Muratori e Calzolai, sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 31 corrente, ove il compagno Borghesio G. parlerà sopra questioni di massimo interesse. Non mancate.

[illegible] *(Boccadoro).* — *La reazione.* — Dopo 1906 anni di continua lotta per il progresso e per la libertà umana, siamo sempre *sicut erat in principio*. Oggi si recò qui il nostro caro compagno Ferraris per tenere una pubblica conferenza sul tema: *contadini organizzatevi*.

Non appena giunto sulla pubblica piazza, ecco subito la benemerita arma dei RR. Carabinieri che per mezzo del brigadiere proibì immediatamente, con un misero pretesto, la conferenza; dicendo che non la permetteva, stante che l'ora dell'annunzio era trascorsa *da 20 minuti* (!!).

Mille elogi all'illustre brigadiere, angelo protettore dei padroni!

E voi, compagni proletari, quando è che sarete esauditi in tutto ciò che riguarda i più elementari vostri sacri diritti?.... Svegliatevi!!!....

SETTIMO TORINESE — *Menzogne elettorali.* E' caso raro che quando si avvicinano le elezioni, siano esse amministrative che politiche, non si presenti qualche questione per poter concentrare forze su forze per aver poi il trionfo dell'urna, per quella a più persone a cui era designato il risolvimento della questione.

A noi è accaduto lo stesso fatto; al tempo delle elezioni amministrative dello scorso anno si presentava una certa questione di concessioni di acqua, da rilasciarsi sì o no al proprietario Pelazza. E per questo si fece avanti ardito il partito casalegnese, che col nome di radicali o liberaloidi che sia (sono tutti più o meno cattolici), si assunsero loro il còmpito di risolvere la detta questione, qualora che la cittadinanza avesse dato loro l'appoggio, ed ecco che sotto al loro manifesto-programma si lessero le seguenti parole che qui sotto riproduco: Si trovava pure pel nostro contraddittorio un altro individuo che vuol essere ingegnere e che si occupa onde far uscire un giornale in Chieri col nome *Il Chierese*, e che dichiarandosi moderato ebbe da tanti nostri compagni la risposta di moderarsi molto nel... bere!

Ora sapendo che il proverbio dice: *chi la dura la vince*, facciamo appello ai compagni del V Collegio di Torino a voler ritornare domenica 24 cor-

Per la Scuola normale Domenico Berti.

Caro *Grido*,

Poichè ti adoperi nobilmente a flagellare tutte le imposture ed a spazzar via le nostre vergogne, spezza anche una lancia in favore delle nostre povere allieve della scuola normale. Sono sottoposte a certi sistemi che sono fisiologicamente e pedagogicamente un'indegnità, indice o di una crassa ignoranza o, come credo io, di un egoismo intollerabile. Tutti tacciono e, gli insegnanti e le insegnanti continuano il comodaccio loro e chi ne soffre sono le ragazze.

Vedi, ad esempio, che delizia di orario hanno escogitato. Si fa lezione fino alle 11,30 e si riprende alle 12,30 con un apparente intervallo di un'ora; dico apparente perchè il più delle volte, tra il bisogno di finire la spiegazione di un punto, ordinare i libri, disporli in fila e che so io, finiscono verso mezzogiorno. In quest'ora d'intervallo devono andare a casa, far pranzo, rivedere le lezioni ed i compiti e tornare a scuola. Sai che succede a me e ad altre famiglie che ho interrogato? Le bambine ingoiano in fretta e furia qualche cosa leggicchiando o rinunziano affatto al pranzo, contente di sbocconcellare un po' di pane e di companatico tra i banchi della scuola.

PICCOLA POSTA

Torino (*F. M.*). — Manda pure e pubblicheremo volentieri a seconda delle esigenze dello spazio.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Ai Rivenditori

verrà spedito in settimana il conto del loro dare verso il "Grido".

Procurino di fare il proprio dovere se non vogliono veder pubblicato il loro nome sulla rubrica degli sfruttatori.

Avviso a chi tocca.

Elegantissime Spille

CARLO MARX

argentate e dorate

inalterabili

MEDAGLIE

NICHELLATE

Cent. 20 cad.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, 84

TORINO

Fabbrica di Mobili comuni e di lusso - lavori in Stipetteria - Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti

PREZZI MODICISSIMI

Ultimi lavori eseguiti;

ALLEANZA COOP. TORINESE:

Distributorio N. 7 (*Via Cibrario, 17*)
» » 8 (*Corso Vitt. Eman. II, 10...*)
» » 19 (*Via Moncalieri - Volturno*)
» » 20 (*Corso Reg. Margherita, ...*)

CAFFAREL, PROCHET & C. (*Via P. Micca*)

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	»	0 44
Pasta di Napoli	»	0 54
» » extra	»	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Conserva pomidoro « Alleanza »	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 85
Salsiccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Fichi secchi	» »	0 60
Zucchero raffinato	» »	1 56
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Miele sciolto	» »	1 50
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	» »	0 40
Funghi vecchi nostrani, scelti, all'Etto		0 40
Pasta di pura semola, formati Torino kg.		0 50
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20

Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon conveniientissimo . . . L. 0 35

RIDUZIONE DI PREZZO

Zucchero a quadretti al kg.	da L. 1.70 a L.	1,61
fuori dazio	da » 2,05 a	1.56
» di 1ª semolato	da » 1,60 a »	1,56
fuori dazio	da » 1.50 a »	1.46
» di 2ª semolato	da » 1.56 a »	1,50
fuori dazio	da » 1,45 a »	1 42
» Macfie	da » 1.50 a »	1,45

Coll'obbligo però della carta da banco per misura igienica.

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 51
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 50
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L. 16 —
» ad habit	» 20 —
Abito a frak	L. 24 —
» con marsina	» 25 —
Gilet solo	» 3 —
Calzoni soli	» 3
Soprabito	» 17 —
Ulster	» 18 —
» con mantellina	» 20 —
Paletot inverno	» 20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L. 10 75
» » allacciate	» 10 —
» » cromo nero	» 14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	» 14 80
Scarpe da signora	» 8 60
» »	» 9 25
» »	» 10 25
» » capretto finissimo	» 13 —
» » » »	» 14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L. 3 —
» medio	» 1 80
» piccolo	» 1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	» 0 30
» piccolo	» 0 70
» medio	» 1 50
Bottiglia	» 2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L. 0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze . . . flacone	» 1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» » 1 50
Essenza Camomilla	» » 0 90
Magnesia calcinata	» » 0 80

Correzioni al Bollettino

Prosciutto cotto (pag. 20), da L. 3 — a 3,40.

Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0.54 il Kg.

Acciughe salate in barili (pag. 11) da 2,40 a 2,20 il Kg. Fuori dazio 2,10.

Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1 80 a 1,70 la scatola

Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0.65 la scatola.

Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag 17), cad. da 0,30 a 0.25.

Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.

Funghi sott'aceto (pag 17) da 3 a 4

Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1 50 a 1,80 il Kg.

Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,80 a 2,00.

Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2.20 a 2 il Kg. Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.

Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.

Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.

Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1 60 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1.40

Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.

Castagne biscottate (vietie) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.

Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,90. — Fuori dazio 3,76 il Kg.

Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,85 il vasetto di gr. 250.

Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.

VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 2...

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,...
Semestre . . . . . » 1,...
Trimestre . . . . . » 0,7...

Per l'estero le spese postali in più.

Che can...

Anno XV - Numero 27

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 7 Luglio 1906

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Che canaglia la gente onesta!

Note inedite intorno alla inchiesta sulla Marina

Lo indecente seppellimento decretato dalla Camera alla Commissione d'inchiesta sulla Marina, *consule* il più vero e maggiore gesuita parlamentare di governo, becchini compiacentissimi gli onorevoli Bettolo e Mirabello tra i più gravemente responsabili delle passate, presenti e future malefatte rivelate dalla Commissione, spettatori plaudenti quasi tutti i settori della Camera, protestanti ed urlanti di indignazione, i *rari nantes* repubblicani e socialisti svegliatisi al rumore delle palate di terra che i nominati ammiragli salvatori della Marina gettavano sghignazzando sulla cassa contenente la carogna della Commissione!

Le mie note inedite, dopo ciò, non hanno più ragione d'indugiarsi nei particolari dell'opera di quella povera morta per irriderla più di quello che non l'abbiano irrisa tutti gli onorevoli avvocati della Terni e di Armstrong trionfanti sul corpo dei loro fedeli contribuenti elettori italiani.

Si chiuderanno pertanto quelle mie misere note con quest'ultima riassumente le previsioni avveratesi e la ragione loro sulla miserabile fine dell'inchiesta.

* * *

Già fino da quando in Roma, nella sede della Commissione, leggevansi in piena e solenne seduta e discutevansi, parola per parola, le prime relazioni speciali che furono poi riassunte dal relatore nella relazione generale, si era manifestato ripetutamente da qualche Commissario, interprete fedele degli umori del Ministero della Marina, il timore, mutatosi poi in terrore, che le gravi constatazioni fatte dalla Sotto-Commissione e successivamente dai Commissari e Segretari più direttamente incaricati delle indagini, potessero nuocere, specie all'estero, al prestigio della Marina ed alla sua potenza.

E tale manifestazione via via che si procedeva nella lettura e che le debolezze, le deficienze e peggio dei dirigenti passati e presenti delle cose della Marina balzavano fuori in tutta la loro bruttura e verità insieme documentata, si accentuava insistente e trovava anche uno strano eco in certa stampa marinara che annunciava infatti, come primizia, non essersi trovate dalla Commissione se non delle irregolarità amministrative.

Ma i fatti gravi si sovrapponevano intanto gli uni agli altri, i documenti che li suffragavano ammonticchiavansi sui tavoli e sulle sedie delle povere stanze dove risiedeva la Commissione... e i direttori di orchestra della Marina acquistavano sempre più la forma dei più veri e maggiori assassini della medesima!

Non importa. Più tale constatazione si accentuava, più nella testa di qualche Commissario ingigantiva la preoccupazione del pericolo che correva il prestigio della Marina fino a confondere in tal modo quel prestigio con quello che davvero stavano per perdere i suoi dirigenti a tal uopo affamantisi a salvarlo delle rivelazioni della Commissione.

Si fu così che risorse quanto pareva addormentato durante i lunghi ed esaurienti lavori di ricerca della Commissione, e cioè l'equivoco concetto mirabelliano, che l'inchiesta fosse fatta *pella Marina* e quindi *in pro della Marina*, includendo naturalmente in quel *pro*, lui Mirabello, e se era possibile, per ragioni di colleganza, anche i suoi predecessori.

E si impegnò perciò una lotta sorda in seno alla Commissione da parte di qualche Commissario per ottenere almeno di attenuare quanto fosse possibile e per impedire che si facessero mai i nomi degli evidenti responsabili delle malefatte, che andavansi narrando e documentando.

Visto poi che attenuare non si poteva e che i nomi balzavano medesimamente fuori dai fatti in relazione alle date, si intraprese una lunga serie di verificazioni nuove e di controlli delle constatazioni già pronte, a base di esami di documenti complementari, di interrogatori, di domande, di schiarimenti fino al punto da stancare la pazienza di un certosino.

Ma dopo che, malgrado tale lavoro, nulla si cambiava delle constatazioni; che anzi risultavano meglio documentate e si scopriva qualche volta il discreto mendacio di Ministri e di ex-Ministri fabbricato nelle stanze stesse del Ministero della Marina, allora ci si contentò di lottare contro le parole e perfino contro il carattere scritto a macchina e tipografico col quale erano presentate le bozze, annullando i corsivi, i grassetti, i puntini, le sottolineature e facendo poi strage degli ammirativi, degli interrogativi *et similia*!

In quella lotta, la maggioranza della Commissione ed il relatore sopratutti naturalmente bersagliato, cedè sempre, dicendo che teneva alla sostanza e non alla forma, che mirava alle cose e non alle persone.

Invano chi scrive sostenne anche la forma tante volte traducente la stessa sostanza o donante a questa il vero e preciso significato, e chiese si facessero senza riguardi i nomi che medesimamente si sarebbero trovati nello stesso annuario della Marina.

Invano chi scrive osservò che i nemici naturali dell'inchiesta trovantisi d'ogni parte intorno ad essa nel Paese e nel Parlamento e sopratutto nel Ministero, non ci sarebbero stati grati dell'attenuazione della forma e della soppressione dei loro nomi: che per tale atto riguardoso anzi sarebbero stati più feroci ancora contro la Commissione perchè umiliati dalla sua eccessiva serenità e mitezza.

Invano chi scrive tentò dimostrare come contro certi avversari, specie quelli formanti la catena degli interessi feriti dalle conclusioni della Commissione, era necessario correre audaci all'assalto, tanto più brutalmente quanto più forti erano quegli interessi e più evidenti, numerosi e tenaci i loro difensori nella stampa, alla Camera e nello stesso Ministro ed in colui che ne dirigeva le sorti.

Ma pur troppo si volle, per timore di attacchi personali e per uno sbagliato affetto alla Marina, spingere la serenità fino ad affermare solo quello che era fin troppo matematicamente provato, a smorzare tutte le tinte, a cambiare le parole che traducevano nettamente il pensiero in altre che lo rendevano involuto, ed a sopprimere ogni nome.

* * *

Ma neppure ciò fu sufficiente a quei tali che nella Commissione erano ossessionati dal rispetto ai nostri grandi Ammiragli, che avevano tenuto o tenevano in pugno la Marina e dal timore di screditare questa in faccia ai cosidetti nemici interni ed esterni, indicando coi primi il Partito Socialista, coi secondi l'Austria!

Vollero ed ottennero ancora, a conclusioni quasi complete, nuove audizioni di Ministri e di ex Ministri già sentiti fino alla stanchezza sugli stessi argomenti pei quali si chiedevano, proprio da loro responsabili, altri lumi per la gloria della Marina.

Ed allora, proprio allora, in quelle nuove condizioni si dimostrò così chiara e lampante la insufficienza, la presunzione, la gesuiteria e qualche volta anche la evidente menzogna di quei Signori, sempre onesti del resto, che la Commissione, nella sua maggioranza quasi indignata ed ascoltante silenziosamente le invettive di chi scrive contro certi salvatori della Marina, approvava unanime come erano state proposte le proprie conclusioni.

Ma anche dopo aver fatto ciò, si volle ancora un'altra prova di imparzialità, di serenità e questa volta anche di patriottismo deliberando di tener segreti certi fatti e certi documenti e sopratutto certe deposizioni di Comandanti e di Ammiragli, che avrebbero ricacciato in gola, sia pure a danno dell'Italia nostra, a certi suoi competentissimi ed impenitenti salvatori, tutte le spavalderie menzognere delle quali inondarono di questi giorni la Camera, non pella salvezza della Marina e dei suoi soldati, ma per l'assicurazione degli interessi dei suoi fornitori.

Eppure, come era da provedersi, anche questo atto di patriottismo ha servito ai padri della Marina per attingervi maggiore audacia a proclamare come tutto sia perfetto e superiore nella nostra armata di mare e come i suoi mezzi siano i primi del mondo!

E così nella maggioranza dei Commissari fu tale e tanta la preoccupazione, lo spavento quasi, di offendere e di screditare la Marina ed indebolire la difesa del paese, che solo a grande stento si arrivò ad una delle più vere e positive conclusioni ricostruttive dell'inchiesta; da tempo e da tanti competenti intuite, e cioè: proporzionare anche per la difesa marittima, per quanto la più necessaria, la potenzialità sua a quella economica del paese e ridurre di conseguenza il naviglio coll'ottenere una vera flotta potente, allenata e pronta, anzichè *mantenere* una grande flotta figurativa per le grandi manovre e sostanziale pei suoi sfruttatori internazionali.

Ci si volle ad ogni costo illudere sulle conseguenze logicamente oneste che tanto più grande fosse stata la imparzialità, la serenità e l'assenza di ogni colore e di ogni accenno personale, altrettanto grande o poco minore sarebbe stata la giustizia nell'accoglimento della relazione rivelatrice.

In conclusione si pensò, si disse e si ripetè: « E' gente onesta in fondo ed in maggioranza perchè nulla di disonorevole fu trovato o meglio provato contro loro. Il Mirabello specialmente, si aggiungeva, è animato, oltre che dall'onestà, da una grande buona volontà. *Ergo*, si concludeva, ci daranno ragione e scindendo la loro responsabilità da quella dei succhioni di ogni genere (che, dopo tutto, hanno fatto semplicemente e bene i loro affari), e da quella dei loro manutengoli dentro e fuori della Marina, imprenderanno davvero il risanamento della medesima e la sua ricostituzione. »

La miserevole e vergognosa fine della inchiesta alla Camera consacrata da un gran *confida* nelle dichiarazioni di quello stesso Governo che, per bocca del Ministro Mirabello, fu il più grande accusatore e denigratore della Commissione nello stesso tempo che la sua persona appariva nelle conseguenti constatazioni una delle più compromesse, sta là a dimostrare luminosamente quanto la buona fede della maggioranza dei Commissari sia stata ingannata e quanto avessero ragione quelli o meglio quello che tentò ogni mezzo persuasivo perchè non si cadesse nel tranello!

* * *

Ed ora abbiamo visto, abbiamo sentito: Si è voluta salvare la Marina dai colpi della Commissione d'inchiesta. L'Austria avrebbe riso troppo, è vero? Le sue carcasse di legno in trofeo a Pola, avrebbero sussultato ancora una volta di gioia per la vittoria ottenuta a Lissa contro le nostre *Formidabili* e i nostri *Affondatori* corazzati e ancora facenti bella mostra di se!

Che importa se l'inganno trionferà ancora sovrano?

Se la Terni monopolizzerà ancora le corazze, facendole pagare quasi il doppio di quello che valgono e lodevolmente mantenendosi inferiore a Krupp anche dopo essere stata costretta a comperarne il brevetto? Se Armstrong rilascierà ancora dei certificati di garanzia per cannoni di grosso calibro riconosciuti difettosi, come si fa per gli orologi?

Se Glisenti seguiterà a dare ai nostri arsenali dei masselli non corrispondenti al campione, falsificato all'uopo, perchè scoppino a suo tempo i cannoni che vi si costruiscono dai nostri arsenali?

Se Tempini ci delizierà sempre più delle sue granate di pessimo acciaio, facendo mettere sotto inchiesta quel qualunque tenente di vascello che osasse rivelarlo al Ministero, sia pure con lettere riservatissime, che la Ditta conoscerà prima ancora che arrivino a destino?

Che importa se l'impresa viveri farà ancora migliori e più scandalosi affari col sistema Mirabelliano in esperimento, di sollevarla cioè, col servizio misto (diretto e ad appalto) anche dalle spese di esercizio e dalle responsabilità e danni della conservazione dei generi?

Se i vari cantieri navali e le varie siderurgiche private e coalizzate continueranno a fabbricare navi *economiche* ed a fornire delle caldaie e delle macchine in genere difettose e bisognevoli di riparazioni appena in funzione, proclamando la incapacità dei nostri arsenali?

Se in questi ultimi si perpetuerà il disordine amministrativo e contabile, l'irresponsabilità collettiva dei dirigenti, la variabilità ed il confusionismo tecnico degli esecutori, lo sperpero del materiale e della mano d'opera, il favoritismo elettorale?

Che importa se i competenti ammiragli rinsalderanno il loro supremo potere al Ministero, facendo di tutto fuorchè dell'amministrazione e continuando il campionario delle navi già così ricco, senza programmi e senza obiettivi, solo preoccupati dei galloni propri e di quelli degli altri, ordinanti la preparazione alla guerra al loro Stato Maggiore, i disegni delle costruzioni e le forniture dei materiali all'uopo occorrenti ai loro Consigli Superiori?

Se il Ministero della Marina, *il loro Ministero*, resterà il campo chiuso ai profani incompetenti e dove si potranno compiere le più *oneste* imprese, purchè siano per la gloria della Marina o pel valore dei suoi uomini?

Se sarà ribadito e rinsaldato l'assioma: che in quel *sancta sanctorum* tutto e tutti devono essere grandi ed onesti, solo perchè si trovano là entro; che anche se c'è un imbecille od un disonesto non si deve sapere e tanto meno dire per non offendere il prestigio della non mai abbastanza gloriosa Marina?

Che importa infine se vecchi e valorosi ammiragli hanno riconosciuto e proclamato nel segreto delle loro testimonianze constatazioni dolorosissime, che carità di patria mantiene nel segreto, ma che presunzione e jattanza microcefalica di Ministri onesti disprezzerà sempre per la solita storia del prestigio della Marina e la adorazione di se stessi?

* * *

In compenso di tutto ciò c'è la grande superiorità, la grande competenza, la grande onestà, il grande valore rivelatosi sempre, e più che mai nelle discussioni dell'inchiesta alla Camera e nelle interviste che la precedorono, della testa forte dell'ammiraglio Bettolo ex Ministro, di quella debole dell'ammiraglio Mirabello Ministro, e di quella avvocatesco-bancaria dell'on. Arlotta futuro Ministro della marina!

Ci sono poi, quando tutto ciò mancasse, le incoscienti amenità di un ex Ministro in pensione l'on. Morin, detto in Marina: *Il Pappagallo melanconico!*

Essi non hanno demolito un solo fatto dell'inchiesta, non hanno saputo rinnegare una sola sua conclusione, non hanno osato nulla contrapporre alla descrizione documentata di tutte le turlupinature di cui lo Stato, la Nazione è stata vittima per mezzo dei suoi Ministri ammiragli, acquistando male e pagando bene.

Ma hanno detto alto e forte in mezzo alle approvazioni e agli applausi, che, malgrado ciò ed appunto per ciò, la Commissione è stata esagerata, parziale, denigratrice, incompetente, settaria: che tutto va bene nella nostra Marina, tutto è superiore, tutto è bello, è buono ed onesto: che la Terni ha guadagnato un po' troppo, ma che però è italiana e patriotta per giunta; che Armstrong ha fatto ottimi affari... in Inghilterra, ma che ormai è diventato italiano... di Pozzuoli; che diverse Ditte hanno tentato di imbrogliare la Marina, ma che pur esse sono italiane ed hanno promesso che, d'ora innanzi, non lo faranno più; che le nostre corazze ed i nostri cannoni accettati senza collaudi seri sono, o meglio devono essere i primi del mondo; che infine chi non inneggiò a tutto ciò ed alla Marina è un calunniatore, un sovversivo, un senza patria.

Grandi applausi, marcia reale e crediamo anche inno di Garibaldi.

E allora anche i Commissari presenti alla Camera si sono commossi. Dopo tutto la loro buona fede era stata ammessa, la loro ottima volontà pure; i fatti non erano stati negati; personalità non se ne erano fatte contro di loro allo infuori dell'On. Santini, chè si sa, non è preso sul serio: Mirabello non era ricorso al pianto questa volta, ma si era limitato a portare alla Camera... le palle. Che più? Giolitti aveva dichiarato che il Governo era d'accordo colla Commissione... nel dare fiducia al Governo!

E la commozione è arrivata al punto che si sono tutti confusi, abbracciati intorno all'ordine del giorno del più feroce avversario della inchiesta atteggiantesi a futuro Mirabello ed in cui doveva essere sottintesa la benevola tolleranza per la Commissione, e questa hanno insieme benedetta mentre la si accomodava nella cassa mortuaria.

E tutto ciò come vedesi è stato compiuto naturalmente, onestamente, colla complicità di tutti (che contano le proteste e le invettive dei repubblicani e dei socialisti ormai sopraffatti dal *nuovo partito* — il clerico-liberale?) nella pienezza di ogni loro facoltà fisica e psichica.

Chi ha più nemmeno pensato alle responsabilità personali indicate sempre dall'annuario della Marina anche quando qualcuno perde comodamente la memoria di essere stato Ministro proprio quando si commetteva uno dei più fenomenali sperperi colla Terni, col contratto del 1894? Chi ha nemmeno riflettuto che il competentissimo fra tutti spadroneggiava alla Camera colla sua audace oratoria pari a quella sua personale sulla tolda delle navi ammiraglie contro lo infido elemento, mentre aveva ancora le ampie spalle schiacciate dall'altro rovinoso ed ingannevole sperpero colla Terni che chiamasi il contratto del 1899?

A chi è passato pure per la mente che il giustificatore di Tempini e di Glisenti l'amico di Orlando, il difensore ancora oggi delle vecchie corazze brevettate Terni, l'indignato contro la Commissione che aveva osato occuparsi anche dell'opera sua, era ed è il grande Ministro della grande Marina Italiana?

Tutto è stato dimenticato nella tenerezza generale pella Marina, in pro della difesa della patria.

Per difenderla insomma, questa patria nostra, le hanno piantato nel cuore il coltello dell'inganno e del tradimento e le hanno posto a guardia, perchè non glie lo tolgano... i fornitori della R. Marina, comandati dai loro amici, dai loro difensori!

Eppure nessuno ha potuto provare nulla di disonesto contro chi ha compiuto una tale opera vergognosa, infame e più dannosa assai alla educazione che alla difesa nazionale. Anzi, dei veri e proprii valentuomini sono stati complici in tale opera, coperti dalla bandiera della difesa della patria, applauditi da patriotti del '48 o anche da quelli della Terni. Che si vuole ancora? I responsabili son diventati ad un tratto gli amici ed i fratelli dei Commissari inquirenti quando furono certi che di responsabilità non si sarebbe più parlato.

Ed ora il pericolo è passato e la tempesta con esso. Il cielo si è rifatto sereno; il sole riscalda sempre la terra d'Italia e tutto e tutti al sole fruttificano. Amici ed avversari della inchiesta, i suoi stessi componenti, fermi sulla soglia della porta, si salutano, si sorridono, si stringono la mano, guardano lontano sull'orizzonte la nostra flotta salpante verso Pola, si associano agli *urrah* degli equipaggi e gridano insieme: Viva la nostra Marina! Viva l'Italia! Viva Savoia!

E son persuasi tutti di aver compiuto opera buona, patriottica, grande! Sanno poi, si sentono e sono in gran parte in buona fede e sopratutto *onesti*.

E allora che cosa dire, che cosa concludere, come finire?

Come Claudio Lantier nel *Ventre di Parigi*: Perdio! Che canaglia, la gente onesta!

Quirino Nofri.

LO STATUTO E LE IMPOSTE

(Continuazione vedi n. 26).

IX.

E' necessario forse, dopo la conclusione a cui siam giunti, spendere ancora parole per dimostrare quanto le leggi d'imposta siano in opposizione collo Statuto? Lo Statuto parla di *averi*, e noi diciamo, di chi ha soltanto le braccia e la testa, che « non ha nulla ». Potrebbe ben darsi che gli Autori dello Statuto avessero parlato e pensato come noi, e le imposte dovessero perciò essere esclusivamente a carico di chi ha le terre, le case, le rendite. — Questi le fa invece esclusivamente pagare a coloro cui non tocca pagarle, o cui tocca meno; e si fa anzi pagare da essi.

Preveniamo dunque, invece, un'obbiezione, che potrebbe farsi per il modo con cui abbiamo ottenuto la conclusione: — non tutti i possessori di rendita, ed i proprietari di case e di terre, sono tali soltanto da ieri; molti, che lo furono; ora non lo son più; molti han dovuto vendere, o si son fatti espropriare, appunto per non aver pagato l'imposta.

Succede qui quel che succede dovunque e sempre; nè mai si è meglio verificato l'antico adagio, che le leggi sono ragnatele, da cui vanno immuni le vespe e gli altri insetti armati di pungiglioni e di artigli; mentre vi rimangono impigliati e morti i moscerini innocenti.

I primi, ossia i ricchi, quelli che, dopo aver subìto l'effetto immediato e diretto dell'imposta, han potuto aspettare l'effetto ch'essa faceva sui poveri, si son trovati ben premiati per l'attesa: si son trovati nel caso di coloro i quali diventano soltanto ora possessori di rendita o proprietari: ma col vantaggio che invece di pagar ora la rendita o la proprietà, a ragione d'oltre cento, la pagarono in passato, o l'ebbero in eredità, a ragione di cinquanta o sessanta soltanto.

I moscerini invece, ossia quei disgraziati, cui la rendita, o la casa, o la terra, davano appena tanto da vivere, all'istituzione di un'imposta nuova o all'aggravarsi di una esistente, furono posti nella necessità di vendere o di farsi espropriare; e son caduti nella gran classe dei poveri. Seguiamoli in questa classe e, dopo aver visto l'effetto delle imposte sui ricchi, vedremo quello che esse hanno su coloro che ricchi non sono.

X.

Voi.....

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno
Delle belle contrade,
Di che nulla pietà par che vi stringa....

badateci un momento. — Un gran poeta, Lord Byron, sceso fra noi, meno d'un secolo addietro, potea cantare:

Oh Espero!..
Ogni cosa buona tu ne arrechi?...
Tu dài un tetto all'uomo stanco,
Un pasto al famelico!...

Credete che ora ne direbbe altrettanto? — E uno dei nostri rappresentanti, vivo ancora e glorioso, patrocinando appunto il dazio sul grano, lo dava, meno di trent'anni sono, come sicuro rimedio contro la gran piaga dell'emigrazione, rappresentata allora dalla cifra di circa settantamila espatriandi all'anno... Credete che sia dello stesso avviso anche ora? — Ora, che la cifra è cresciuta da settantamila a quasi cinquecentomila?... Non vedrebbe come noi, come tutti, questi cinquecentomila;... più;... questo milione forse;...; non vedrebbe questo milione... esercito della fame e della miseria.... in moto dalle campagne verso le città... dove si dimezza, per lasciarvi un contingente ad accrescere, colla concorrenza, la miseria di quegli altri poveri che vi trova;... mentre il restante va infine agli stranii lidi, a vi mostra... quel che siamo in realtà, quello che ora vale questa Italia, un tempo « madre benigna e pia ».... Pensate ai cuori che si spezzano; alle lacrime spremute dalle nostre leggi d'imposta!..

C'est plus sauvage que le sauvages; e i tempi degli Attila, degli Alarico, delle inondazioni, dei gran flagelli dell'umanità furono, al confronto, migliori!...

Vi par egli troppo? Pensate alla guerra del '70, che costò cinquemila milioni alla Francia. Allora si parlava di treni... Capite?... Si parlava di treni di denaro e d'effetti, i quali andavano dal vinto al vincitore; pensate che la guerra è durata due anni; e troverete, con me, che l'effetto delle vostre leggi è l'equivalente, sempre rinnovato e perpetuato, della sconfitta, dell'invasione, del maggior disastro che ricordi la storia!...

Pensate che la vostra beneficenza, la quale è pur vera e ragguardevole, non desta ormai più riconoscenza nel popolo..... Esso sente, vedete, come, mentre voi distribuite dieci intorno a voi... altri, nella vostra casta, ha già preso cento, e mille, a lui stesso...

Pensate che mentre voi festeggiate lo Statuto.. Oh ipocrisia... Perdonatemi questo sfogo!... Oh ipocrisia!... Far le luminarie per la costituzione, la quale, nel fatto, è tradita e violata!.. Ma mentre voi fate le luminarie, il popolo è freddo. E sfido io!... E' ben la storia del fantaccino, il quale subiva le vergate per mano dell'amico. Più basso,... raccomandava,... più basso ancora,.. più alto;... ma sempre gridava e piangeva, talchè l'amico, spazientito, gettò lo staffile, gridando a sua volta: « ma siete incontentabile: da qualunque parte vi si batta,... sempre vi lamentate »

E pensate che la conclusione spiega poi tutto nel passato e nel presente, e scopre anche un avvenire pauroso. Spiega, per esempio, gli scioperi... Negli scioperi sono di fronte: — l'industriale che di regola ha fatto milioni all'ombra delle leggi; che è forte per i milioni, per le leggi, per il fatto anche d'aver impiantato l'industria e stabilite le sue previsioni in un tempo in cui la mano d'opera gli costava dieci, mentre ora costa venti e trenta; — gli operai, cui non basta più nè il venti, nè il trenta, per effetto appunto di quelle leggi che fanno la forza del padrone; perchè pagano essi le imposte che dovrebbe pagare il padrone, che dovrebbero pagare in genere i ricchi. — Vedete come senza la riforma delle leggi il problema non sia risolubile; ma suscettibile solo di concessioni; ad ottenere le quali non è poi meraviglia che si creda necessaria l'intimidazione o la violenza.

E spiega — la conclusione — i delitti degli anarchici. Come volete che fra i milioni privati di tetto e di pane per causa delle leggi non vi siano alcuni, molti anzi, i quali al vedere che si sta ora collo Statuto peggio ancora di quel che si stava

prima senz'esso.... disperino,... e si mettano in guerra contro ogni ordine costituito? — Essi credono ogni ordine, cattivo; appunto perchè non hanno esperienza se non d'ordini cattivi; e non vedono che invece ogni ordine potrebbe essere buono, e lo Statuto forse migliore di ogni altro, se onestamente e lealmente osservato.

Come si scopre ora la giusta portata di quelle parole che vi fanno fremere: *La proprietà è un furto!* Vedendola impinguarsi ogni anno di più che duemila milioni tolti al povero c'è da meravigliarsi che non si dica di peggio, almeno per quanto si riferisce al tempo presente. — Del passato, anteriore allo Statuto, non parliamone perchè esso lo consacra; ma i Romani, da cui discendiamo, avevano pure le Leggi Agrarie nei loro buoni tempi.

Come si scopre anche la ragion vera di quella politica che ci si dava per così fine! — Fra le due vie — quella così facile e così feconda di essere la prima fra le nazioni minori: — e quella, così costosa e sterile, d'essere l'ultima fra le maggiori di correre le avventure;... l'Italia ha scelto questa ultima!... Alle mani della classe che lucra il cento per cento sulle spese, ha dovuto scegliere la via delle spese maggiori!

Tutto ciò, quanto ho detto, quanto rimarrebbe ancora da dire, è, pur troppo, un conto aperto; ed aspetta... ohimè!... la sua liquidazione nell'avvenire!...

E l'avvenire?... Oh l'avvenire!... Esso sta tutto nel tempo necessario al pensiero per penetrare nella mente dei più:... e non sarà molto! Fu il pensiero che fece scoppiare la Bastiglia in Francia! Quanti orrori ne seguirono! Quante teste, anche innocenti, caddero! E si trattava allora di privilegi d'uso,... ed anche d'abuso; — ma non di privilegi stabiliti violando una Costituzione! E guai se domani l'esercito, che è pur popolo anch'esso, si accorge che non difende ora l'ordine voluto dallo Statuto; ma bensì quello stabilito contro di esso, mercè la negligenza o lo spergiuro dei rappresentanti!...

Ma no!... Voi Deputati! Voi Senatori! Voi Ministri! Voi sentite tutti che bisogna correre ai rimedi; prevenire gli scioperi, i delitti degli anarchici,... più che tutto, gli orrori ed il sangue di una rivoluzione dal basso, ed in favore dello Statuto, che risponda a quella che si fece dall'alto contr'esso!... Voi sentite la necessità e l'urgenza d'una riforma, d'una legge consentanea ai principii in esso sanciti. Voi accoglierete perciò quella che oso suggerire — o ne farete, senz'altro, una migliore.

(Continua). *Ing. Arch.* G. DEMICHELI.

La Cattedra del Vagabondo

I miracoli della Consolata.

Ti ricordi, Cesare mio, della prima volta che andammo insieme all'assalto sovversivo di quel certo paesello riottoso ad ogni propaganda che non fosse quella dei preti e dei loro accoliti?

Da quel paesello era giunta al nostro Morgari la lettera d'un solitario socialista del luogo, il quale ci chiedeva *un tentativo di propaganda fra quella povera popolazione sfruttatissima, ignorante, e tutta in mano dei preti;* un *tentativo* ci chiedeva, soltanto, e non altro, ben sapendo quale terrore dei socialisti avessero le autorità del luogo istillato negli addormentati cervelli dei loro sudditi. Ed il buon Morgari, che era uscito un momento dal negozio sotto i portici di Po dove allora lavorava, ci aveva pregati di andare noi a compiere il tentativo, preghiera alla quale, se ben ricordi, avevamo aderito con entusiasmo, e senza accettare nient'altro insieme, perchè allora — oh beati tempi primitivi di più ingenuo e più puro entusiasmo! — i propagandisti pagavano del proprio viaggio e provvigioni; e se non avevano quattrini, viaggiavano pedestremente senza nemmeno la risorsa di fare del *podismo* chè allora non l'avevano ancora inventato; e per soprammercato senza provvigioni... da bocca, così che più d'una volta, se qualche pietoso compagno non ci ospitava, si rifaceva la strada digiuni.

Ma noi, Cesarino mio, i soldi del viaggio, se non quelli per una modesta refezione, li avevamo, e il giorno dopo di quello del ricevuto incarico, che era di domenica, partimmo allegramente per quel paese...

All'arrivo, alla stazione, ci aspettava quell'unico socialista del luogo, il quale, per farsi conoscere, teneva coraggiosamente spiegata in mano *La Squilla* il glorioso giornaletto precursore del nostro *Grido*.

Oh, anche te, *Giovanin dël Camp*, io ricordo con tanto affetto! Come fosti buono! Ed eri così timido! Quasi non osavi stringerci la mano, con quella tua destra scabra di forte ed onesto contadino! Ma ci volemmo subito bene, non è vero? E ci trattammo senz'altro col *tu*... E intanto ci informasti che nel paese eri tu solo socialista contro tutti; che bisognava essere prudenti, astuti, non prender subito per le corna quella buona gente, ma circuirla, accarezzarla, senza farle paura...

Ma sì, tu predicavi ai sassi; anzi, peggio ancora: a due scavezzacolli sovversivi di primo pelo, desiderosi di battaglia; ardenti di conquiste... Così che (neh, Cesarino, con che foga!) non appena ci trovammo in quell'ampia sala di osteria gremita di contadini e di operai, tosto *attaccammo* vigorosamente il nostro *pezzo* di prammatica, la nostra concione, dirò così, elementare, sulla lotta fra capitale e lavoro, sull'avvenire dei lavoratori eccetera eccetera...

Ed a tutta prima ci ascoltarono con qualche stupore; poi qualcuno sorse a contraddirci con argomenti ingiuriosi che non promettevano nulla di buono; poi dall'ingiuria si passò al vituperio; chi sa mai come la voce della nostra presenza precorse in un attimo tutto il paese, e nella sala — o stamberga che tu voglia chiamarla — irruppe tutto un pandemonio di donne e di ragazze, vocianti, che parevano streghe, contro i socialisti figli del diavolo; e dietro ad esse altri contadini, mentre le campane, manco si fosse trattato del finimondo, sonavano a distesa.

Giovanin dël Camp, tremante come una foglia, invano ci pregava e scongiurava ora di desistere, visto l'impossibilità assoluta d'ammansire la folla; noi invece, infervorati nel nostro apostolato, se ben ricordi, avremmo affrontato il martirio pur di convincere almeno uno di quei molti energumeni, che noi si era là pel loro bene, senz'alcun nostro interesse, per aprir loro gli occhi alla novella luce...

Ma sì, quelli gli occhi ce li sgranavano ora in faccia furibondi, senza più vederci lumi di sorta, così che sopraffatti dalla fiumana urlante, dovemmo, indietreggiando uscire dall'osteria; e non appena usciti era là la ragazzaglia, ammaestrata ed incitata dalle donne, che fischiava, sbraitava, ingiuriava...

E si fossero limitati a queste dimostrazioni, pazienza! Ma gli è che, appena ci fummo incamminati soli dopo aver tentato invano qualche ultimo ragionamento, ci accolse una scarica di sassi, di torsoli, di pezzi di legno e simili, per cui forzatamente dovemmo darcela a gambe non senza averci io rimesso la cubatura della cappellina, e tu un bernoccolo nella nuca del quale certo non serberai neanche più il ricordo.

Ma io invece ricordo benissimo che all'uscita dal paese scorsi, alla finestra della Canonica, l'egregio signor Parroco che rideva a smascellarsi per la bella avventura toccataci... e se le botte ed il mal trattamento di poco prima non mi avevano per nulla adirato, ti accerto che quella risata parrocchiale ecclesiasticamente ingenerosa per poco non mi fece diventare anarchico bombardiere...

Ma eravamo così giovani, sani ed allegri, o Cesarino mio, che, se ben ricordi, giunti poco lontano dall'abitato cominciammo a ridere della nostra bella propaganda fatta, e dei risultati ottenuti... e ridi e ridi, con il riso ritornò l'appetito, e con questo ricordammo che fra tutt'e due avevamo tre soldi in tasca, non che il tagliando ferroviario pel ritorno a Torino, col quale alla mano poco dopo perdevamo il treno... E l'ultimo sarebbe partito quattro ore dopo.

Ma c'erano i tre soldi, coi quali pronti, facendo un bel giro prudente intorno al paese, vi entrammo per altre vinzze, dove poco dopo comperavamo tre soldi di pane recandoci a mangiarlo, così scusso, all'ombra ospitale ed apolitica d'un bel platano sull'orlo di un burrone in fondo al quale scorreva un inapprodabile ruscelletto...

O Cesarino mio, non ti avrei ricordato nè i fischi, nè le ingiurie, nè le sassate, nè la grassa risata del reverendo parroco da cui fummo allora benignamente accolti, se proprio ora, per qualche fischio diretto da qualche burlone ad una carnevalata fatta da preti, non fosse successo quel *casa casa* di fuga conigliesca per cui miracolosamente — oh taumaturga miracolosa! — ne rimase contuso e pesto un sì gran numero di fedeli oranti, partecipanti e curiosanti alla su detta carnevalata pretina.

Noi fuggimmo, è vero; ma eravamo in due, ed avevamo alle spalle centinaia di fanatici sassaiuoli, e non c'era neanche l'ombra d'una lanterna della benemerita; i carnevalanti della Consolata erano invece a migliaia, è vero; e fuggirono e si fracassarono coraggiosamente per qualche anonimo fischio e sotto la protezione di trecento e più guardie e carabinieri...

La credenza in Dio e nella Madonna, come vedi, o Cesarino mio, rende assai coraggioso il popolino orante intorno ai pupazzi dorati fatti passeggiare per l'ingombro delle strade; è il solito coraggio che infonde nell'uomo la credenza idiota del soprannaturale, preti, frati e credenzoni sono la gente più paurosa del mondo: due fischiatine e puoi mandarla tutta al gabinetto, senza disturbare il farmacista.

E per finire ti ricorderò ancora che quel paesello grazie a Maria Vergine Santissima della Consolata alla quale si raccomandò in particolar modo quel reverendo parroco troppo allegro, è oramai completamente socialista; e ti dirò che i socialisti innumeri di quella plaga, non saranno mai fischiatori e sassaiuoli contro le carnevalate pretesche, come lo furono con noi — quando ancor non erano socialisti.

E stammi bene.

***

Lo sciopero dei minchioni...

.. è quello che vogliono proclamare i padroni di casa di Vienna. Essi sono stufi ed arcistufi di pagare, per mezzo dei proprii inquilini, tante imposte dirette ed indirette; per cui minacciano uno sciopero di nuovo genere, il quale consisterebbe nel licenziare in un colpo solo, anzi in blocco, tutti i proprii inquilini.

Codesto sciopero da minchioni, è ovvio immaginarlo, non sarà mai proclamato, perchè avrebbe, come prima conseguenza, quella di impossibilitare i pigionali a trovare nuovi alloggi; per cui, gli inquilini stessi sarebbero obbligati ad uno sciopero ben più facile e più giusto: quello di non muoversi, e di non più pagar la pigione.

Ed ora che da tanti altri minchioni — e sono nelle stesse nostre file! — si aspettano, come una manna miracolosa, le futurissime case operaie, le quali, si e no, e quando ci saranno, daran ricovero ad una centesima parte della popolazione operaia, ora è bene pigliare l'ammaestramento dall'alto, e vedere un po' se, contro il crescente appetito dei padroni di casa, che non hanno mai pagato un soldo d'imposta incaricando della bisogna gl'inquilini, l'organizzazione degli inquilini tutti di una grande città non sarebbe possibile; e se non sarebbe possibilissimo uno sciopero-astensione dal pagare i fitti, fin che i padroni di casa non abbiano perduto alquanto del loro oramai soverchio appetito.

Ma in proposito mi sono raccomandato all'amico *Job*, nemico acerrimo dei padroni di casa, e canzonatore impenitente delle case operaie; il quale m'ha promesso un suo articolo che, speriamolo, varrà a scuotere dall'eterno letargo i sognatori delle mitiche case operaie, nonchè i troppo ligi pagatori di pigioni strozzaprossimo.

***

La conversione pei gonzi e l'inchiesta pei gonzissimi.

Neanche se vi fosse stata una segreta quanto astuta intesa fra le varie frazioni dell'allegra borghesia parlamentare italiana, non si sarebbe potuto avere, alla Camera e nel paese, un più spontaneo e commovente entusiasmo patriottico a degno coronamento della più che degna conversione della rendita.

I manipolatori della politica interna nella Santa Russia, ancor troppo ingenui e primitivi per sapere sventare con mezzi civili le mene dei rivoluzionari, hanno inventato quelli incivili del massacro degli ebrei con relativi saccheggi: modo questo per distrarre l'attenzione del popolino dalle cose della politica, dirigendola invece bonariamente alle cose ed alle vite degli ebrei; ma da noi invece che la faccenda di distrarre l'attenzione del popolino dall'eterna contemplazione della propria pancia vuota, cammina su gambe civili ben più solide, ecco che s'inventa la conversione della rendita, giochetto che consiste nel farsi restituire un centesimo da chi vi ha rubato dieci lire, e siccome un tale giochetto potrebbe anche passare inosservato, ecco lesti all'opera Parlamento e giornalismo borghese con la missione pneumatica di gonfiare l'avvenimento ultra sublime, portandolo alle stelle, anzi, al settimo cielo del più puro, del più grande e più invitto patriottismo che mai sia esistito da Artabano I in poi.

E il più bello è accertare come il buon pubblico beva grosso, soddisfatto oltre ogni misura del proprio patriottismo, della propria magnanima generosità! Non lo vedete, il buon pubblico, come si frega le mani, beato? E par che dica: « Un po' di patriottismo, se Dio vuole, l'abbiamo ancora! Sull'altare della Patria sappiamo, a tempo debito, sacrificare i nostri interessi... Cinque soldi in meno ogni cento lire nostre, donati alla Patria, vi paion pochi? Ah, come fa piacere sentirsi generosi! ».

Intanto, in grazia di codesta generosità, il bilancio italiano guadagnerà annualmente venti milioni, nientemeno! E siccome essi sono il frutto di una rinunzia patriottica, più che giusto si è che vengano senz'altro usati per la patria; anzi, in difesa della patria... E' ovvio, è logico; mentre è semplicemente assurdo che, approfittando dell'occasione, qualche deputato sovversivo abbia chiesto che, diminuiti certi dazi da strozzini, sia in conseguenza diminuito il prezzo di vendita del petrolio e dello zucchero.

No no: quei milioni serviranno benone per lo esercito di terra e per la marina; per quella marina che un'inchiesta partigiana descrisse come focolare di corruzioni e di ladrerie, mentre ora si sa, sia lode alle sante smentite di tutti i Santini, i Bettolo, i Coruggia e gli Chauvet d'Italia, che i veri ladri, i veri corruttori, i veri traditori della Patria furono appunto i componenti l'inchiesta sulla marina, senatori e deputati degni del capestro.

E tiriamo il fiato, visto che non potremmo neanche tirare un moccolo senza il reverendo *placet* dell'illustrissimo signor Isnardi.

***

E chi è questo illustre ignoto?

E' un giudice di tribunale, che ha inventato il modo più spiccio e più lodevole — pei suoi padroni — per svolgere in un *fiat* i processi: egli abolisce senz'altro la difesa.

Il sistema è comodissimo, e suscettibile di avanzamento per chi lo professa: lo raccomandiamo quindi vivamente a tutti i magistrati italiani i quali anzichè lamentarsi di essere mal pagati, potranno in seguito, usare, pel proprio tornaconto, il nuovo sistema di cui sopra.

Si trattava adunque di giudicare tre scioperanti cotonieri — due donne ed un uomo — rei del solito cosidetto delitto d'attentato contro la libertà del lavoro. Ed ecco il nostro valoroso Isnardi mettersi all'opera inaugurando, in Italia, il sistema che taluno afferma sia ancora in vigore in Russia; il quale consiste nell'ascoltare religiosamente tutte le deposizioni d'accusa dei poliziotti contro gli accusati; chiudendo invece la bocca a quanti vogliano invece parlare in loro difesa, specie se sian presi dalla malinconia di narrare le gesta e le provocazioni delle guardie e dei principali; i quali tutti, come il papa conciliato con la bottega liberale italiana, sono, debbono essere, e saranno sempre infallibili.

Oh buono e mite (cav. o comm.?) Isnardi, seminatore fecondo di amore fra le diverse classi, che Iddio ed il signor Poma ti benedicano, se pure non ti bastano le... benedizioni di quei felici che, in grazia tua, hanno potuto far a meno di essere difesi!

***

D. Longo... se la prende.

Da un *Vice-Frombolino* ricevo e mi affretto a pubblicare.

« Leggiamo sull'ultimo numero dell'Unione Confessionale... pardon! Professionale (30 giugno):

« Se lo *prendono* tutti, ce lo *prendiamo* anche noi (un po' di... respiro) e... ce lo *prendiamo* sospendendo per qualche numero la pubblicazione del giornale ».

Ce ne dispiace che se lo... *prenda* in questo modo; perchè noi opiniamo che se lo sarebbe potuto *prendere* anche continuando la pubblicazione del semigiornaletto analfabeta e... parecchio umoristico...

Ma tant'è... quando se lo *prende* D. Longo, anche tutti i suoi collaboratori, con a capo il Mario Bianchi, se lo... lo sogliono *prendere*.

E' questione di... gusti collettivi.

Chi speriamo non se lo *prenderanno*... saranno i suoi venticinque lettori; essi, se non se lo *prendono*, certo se *la prenderanno* con D. Longo che... per *prenderselo*, li lascierà in asso... per qualche settimana. Solamente? »

Frombolino.

Piazza d'Armi

Il parco popolare

Il palazzo delle Esposizioni e le Case operaie.

Parlare del *Parco popolare* dopo che la proposta fu seppellita colla unanimità dei suffragi o quasi dai nostri padri coscritti, sembra di arrivare colla vettura di Negri di famosa memoria. Ma non è così; perchè è bene che chi legge il nostro *Grido* e forse non è troppo a cognizione della situazione sappia che anche una volta lor signori, col pretesto dello sfogo, dell'aria e dell'igiene, non volevano costruire la vecchia Piazza d'Armi, ma crearvi, un grande parco il quale non solo non avrebbe creata nessuna concorrenza alle loro case d'affitto, ma invece avrebbe aumentato il prezzo e la ricerca, e così migliorando la posizione, loro avrebbero avuto il beneficio, e Pantalone ne avrebbe fatte le spese. Ma per fortuna dei contribuenti il Comune ha fatto il conto sul ricavo di quei terreni per l'operazione imperniata sulle permute militari, e quindi il *Parco popolare* fu messo a dormire.

Ma se su questo famoso progetto dei signori proprietari di case possiamo dire *amen*, non è ancora finita la questione, chè scacciati dalla porta questi signori tentano coi loro progetti, sempre a beneficio dei... loro fabbricati, di entrare dalla finestra, e allora pensano al *Palazzo delle Esposizioni*. E malgrado che gli interessati non ne vogliano sapere e lo desiderino al Valentino ove il Po, la collina, il parco tutto concorre a fare splendida quella posizione, nossignori che il più grande dei consiglieri di Torino lo vuole in Piazza d'Armi, e così una gran parte del terreno sarà occupata dal Palazzo, un'altra parte da giardini che devono circondarlo, poi le riserve di terreno per le eventuali esposizioni e quindi quello che resta sarà fabbricato sì, ma a villini, perchè insomma la località deve essere resa geniale per i futuri accorrenti a visitare le esposizioni degli *Automobili* che di massima sono signori, che devono trovare tutto il *comfort* loro necessario.

Ora fabbricare a villini quel poco che resterebbe di Piazza d'Armi, date le megalomanie di lor signori, vuol dire perdere ancora su quel poco terreno fabbricabile, perchè mettendo dei vincoli si capisce che si deve vendere il terreno a minor prezzo.

Ma vuol dire qualche cosa d'altro; vuol dire fare il giuoco dei proprietari che occupano i dintorni di Piazza d'Armi. Vuol dire che i promotori del *Parco popolare* si rifanno vivi col grande palazzo delle esposizioni, e con questo e coi villini si impedisce la fabbricazione così e come si voleva col parco popolare.

Ora nessuno ignora che gli affitti aumentano in modo straordinario e che è necessario mettere sul mercato una quantità di case che valga a creare un po' di concorrenza anche fra i padroni di casa, facendo ribassare i prezzi enormi degli alloggi. E questo si otterrà fabbricando tutta la Piazza d'Armi, si potrà creare là un giardino e magari anche una piazza, per quanto sia quella zona attraversata in lungo e in largo da viali di oltre 30 metri che le danno aria e luce quanta si vuole, ma in ogni modo sia fabbricata.

E sia fabbricata anche perchè con parte del ricavo si deve una buona volta provvedere a risolvere la questione delle Case operaie.

Se ne parla quando è l'epoca delle elezioni, ogni qual volta in Consiglio vi s'accenna l'illustre Sindaco tuona che vi ha pensato, che studia, che c'è una Commissione, e poi... poi fino ad un'altra volta nessuno fiata.

E' quindi necessario che il proletariato Torinese si agiti per questa questione che lo tocca proprio nella borsa; *fabbricazione di Piazza d'Armi* e *Case operaie* siano argomenti di tutti i ritrovi e di tutte le riunioni; si facciano dei comizi, si spieghi il perchè dell'atteggiamento del Gruppo, e poi, progetti o non progetti, bisognerà bene che cedano. Ma agitiamoci finchè siamo in tempo.

Grande Comizio pro scioperanti Poma

Per l'inclemenza del tempo è stato rimandato a **Sabato 7 luglio**, ore 21, il **Pubblico Comizio** indetto nel giuoco delle boccie della Trattoria del *Trucco* (Corso Regina Margherita angolo via Biella).

Oratori: **On. Oddino Morgari**
Francesco Barberis
Stefano Viglongo.

MOVIMENTO OPERAIO

Diritti e violenze di classe

L'inane tentativo del Poma di riaprire i battenti della fabbrica, cercando di far servire le poche *krumire* racimolate faticosamente dai suoi impiegati, i moderni *bravi* del feudalismo capitalistico, da specchietto per le allodole, ha concentrato intorno all'ampio fabbricato l'agitazione operaia. E di giorno e di notte le vigili sentinelle delle tessitrici ed i rappresentanti della Camera del lavoro si succedono nella sorveglianza per conoscere esattamente quante sono coloro che, più o meno inconsciamente o forzatamente, abbandonano le fila della resistenza operaia, minacciando di rendere inutili tanti sacrifici fatti fino a questo punto.

Però le defezioni sinora furono pochissime, e la lotta continua da 46 giorni con ferrea tenacia, contro il *diritto* dei padroni — quale è quello che il Poma difende. Se è vero infatti che il padrone oggi non ha più il *diritto* di ammazzare il lavoratore, come faceva ai tempi della schiavitù; e se è vero inoltre che esso con ha più il *diritto* di venderlo insieme al podere, come faceva ai tempi della schiavitù della gleba; è altrettanto vero però che gli rimane il *diritto* di prendersi la parte che gli aggrada delle fatiche del lavoratore.

Ed il Poma non vuole che questo suo *diritto*, che è una iniquità, che sarà universalmente riconosciuta e condannata quando gli uomini saranno diventati più giusti e civili d'adesso, subisca limitazioni da parte degli artefici primi ed unici della sua ricchezza.

Ed a difesa di questo *diritto* lo Stato — la Giunta amministrativa degli affari comuni di tutta la classe borghese — invia le guardie e i carabinieri perchè sia tutelata la libertà del lavoro, e si arresta per attentati a questa libertà, per una parola, per un invito, per un consiglio, per un ammonimento, per una esclamazione e sia pure per un'ingiuria.

E con un procedimento alla russa, violando il diritto dei testi a difesa, si condannano questi scioperanti *terroristi*.

Per i lavoratori l'incitamento alla solidarietà, che può magari cambiarsi nell'invettiva nel vedere il tradimento, diviene reato; mentre il capitalista può, senza che la libertà di lavoro sia offesa e senza che vi sia violenza, sguinzagliare i suoi *bravi* alle case delle tessitrici, che finora hanno resistito, farle minacciare di gettarle sul lastrico, far intravvedere un avvenire fosco e la perdita per sempre del lavoro, per un accordo fra tutti i cotonieri mercè un speciale marchio sul libretto di lavoro delle scioperanti, ed aizzare i genitori contro queste ragazze.

Quale libertà di scelta rimane a queste donne di fronte alle pressioni dei loro genitori, che impiegati nello stabilimento si sono sentiti intimare lo sfratto se non avessero fatto rientrare le loro figlie al lavoro?

Orbene, per lo meno le lavoratrici dovrebbero avere il diritto di persuadere queste donne del male che esse fanno, perchè esse — sparuta minoranza — minacciano con la loro opera di rendere vana l'azione e i sacrifici delle compagne, lo sforzo deliberato e sostenuto dall'immensa maggioranza delle scioperanti.

Quella che è base del diritto pubblico nello Stato ed è norma fondamentale di quella grande società che si chiama la nazione — la legge delle maggioranze — è legge per le associazioni capitalistiche, è delitto per le maggioranze operaie.

E ricordiamo che *caratteristica essenziale e predominante del diritto di sciopero è la facoltà di persuadere i dissidenti, almeno per le vie dell'ordinario e pacifico ragionamento.*

Invece da parte delle autorità e dei loro segugi questo *diritto di persuadere* è contestato e violentato per tutti coloro che si trovano in vicinanza della fabbrica, perchè esse si preoccupano solo di favorire sfacciatamente il *krumiraggio*.

E non valgono in contrario i rari esempi di violenze — provocati da questo contegno — compensati ad usura dalla subdola violenza capitalistica.

Nella Francia repubblicana, dinanzi ai rappresentanti della borghesia più evoluta d'Europa, è risuonata alta e serena la parola dell'ammonitore, di Giovanni Jaurès:

« Voi tacciate l'operaio di violenza e di disordini quando fa delle dimostrazioni negli scioperi. La violenza dell'operaio, che è in verità cosa grossolana, è visibile e tangibile. Un atto di brutalità lo si vede e viene constatato: ma la classe dei capitalisti, per fare atto di violenza, non ha bisogno di manifestazioni esterne. Si veste dell'anonimato di un Consiglio d'amministrazione, ove, riuniti nella sicurezza di un ufficio, attorno a un tappeto verde, dieci o dodici capitalisti decidono la riduzione dei salarii, l'espulsione brutale di un operaio; e riducono alla miseria e alla fame intere famiglie di lavoratori. La violenza anonima dei padroni è invisibile ».

l'homme rouge.

Lo sciopero al Cotonificio Poma.

Se noi avessimo a rispondere a tutte le turpitudini che il foglio dei preti lancia all'indirizzo dei nostri compagni dirigenti lo sciopero, della Camera del Lavoro e delle scioperanti che seguitano la resistenza malgrado i soprusi e le angherie che da parte dell'autorità compiacente in questi giorni si compione, non la finiremmo più.

Continueremo perciò la nostra cronaca obbiettiva dei fatti che si svolgono rettificando soltanto dei fatti falsati o gonfiati all'eccesso.

Così è stato per l'equivoco in cui caddero alcuni nostri compagni assistendo casualmente all'arrivo nella sera di sabato scorso di un gruppo di donne accompagnate da monache e per le affermazioni in proposito da alcune persone che tutto fa ritenere sincere, e per l'impossibilità di controllare la notizia, il che fece sì che dalla Commissione di sciopero, nel manifesto già scritto in precedenza, risposta al comunicato del cav. Poma venisse aggiunto il periodo riguardante l'incetta delle *krumire* da parte delle suore, cosa del resto non [illegible]

Semplice equivoco lo chiamarono giustamente la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa*, ma non così il *Momento* che proclamò la nostra malafede per [illegible] reconditi...

La scena svoltasi a tardissima ora nella piazza Maria Ausiliatrice col gruppo di ragazze arrivate a quell'ora non sta veramente nel modo voluto dal *Momento*, come neanche quel certo signore venne a mettere a posto gli *evoluti;* il signore in parola venne verso il piccolo gruppo di compagni che avevano seguito le ragazze per accertarsi se veramente erano *krumire* e dette le spiegazioni necessarie che furono credute e tutto finì lì senza tanti fronzoli.

Ma veniamo ad altre cose più serie: il *Momento* dovendo ingoiare l'amara pillola delle 800 (e si 900) firme che smentivano l'affermazione del Poma d'avere 650 operaie disposte a riprendere il lavoro, fa press'a poco queste considerazioni: *voi dite avere 800 che vogliono proseguire lo sciopero, Poma dice d'averne 650 disposte a riprendere il lavoro, voi non potete con questo affermare che il Poma non dice il vero perchè voi stessi avete sempre detto che le scioperanti erano 1500 e perciò il conto torna, e tra le decise allo sciopero e le disposte al ritorno al lavoro ci è la cifra esatta.*

I calcoli invece sono un po'... artificiosi perchè come già ben disse il corrispondente dell'*Avanti!* se si tiene calcolo delle 80 partite per Legnano delle numerose che già trovarono occupazione a Torino e di quelle che stazionavano davanti alla fabbrica e che ora si sono firmate, si raggiunge una tale cifra da far diminuire di molto quella annunciata con tanto *fragor di trombe* dal cav. Poma.

Ma un'altra smentita solenne alla famosa cifra di 650, si ebbe lunedì mattina alla riapertura della fabbrica e nei giorni susseguenti. Il suono della campana avrebbe dovuto essere il segnale della riscossa contro quei turbolenti e pescatori nel torbido della Camera del Lavoro. Le 650 lavoratrici tutte unite precedenti verso l'entrata del *fabbrica* sarebbero state la grandiosa avanguardia a cui avrebbe seguito tutto il grosso delle scioperanti sgomente di restare sul lastrico abbandonate, e gli *evoluti* Morgari, Barberis, Viglongo, Scotti, Gui con il loro seguito avrebbero dovuto ritornarsene avviliti e disillusi al palazzo di corso Siccardi facendo la famosa figura dei *pifferi di montagna.*

Eppure per quanto il *Momento* seguiti ad incitare le autorità ad essere più *energiche* (leggi: arresti, intimidazioni, pugni nello stomaco a donne, scioglimenti *et similia*) e queste non stanno sorde da tale orecchio, pure le *krumire* sono poche davvero, tanto che al momento in cui scriviamo non raggiungono la quarantina in tutto. I sistemi di reclutamento messi in azione sono qualche cosa di infame e di vergognoso. Tutti quegli sagnozzi pagati a mesata e che tremano al pensiero del prolungamento dello sciopero, che vorrebbe dire *mancanza della biada per loro,* si sono lanciati come tanti lupi famelici alla ricerca della preda.

Essi vanno nelle soffitte e nelle modeste stanzette, dalle ragazze che ritengono più deboli e con lusinghe ed anche minaccie le costringono a rientrare allo stabilimento. Li abbiamo visti noi questi figuri accompagnare povere donne e ragazze, piangenti e nei cui occhi si leggeva tutto il rimpianto e la domanda di perdono che rivolgevano alle loro compagne che con l'angoscia e la rabbia in cuore le vedevano sfilare davanti, povere infelici e incoscienti trattenute per il braccio e condotte in tal modo nella fabbrica.

E sono venuti in mezzo alle file delle scioperanti a cercar di strapparle con degli inviti che son comandi, senza che la folla torcesse loro un capello, ma il *Momento* continua a imprecare contro di noi e ad incitare l'autorità, accusandola di non difendere la *libertà del lavoro,* quella famosa *libertà del lavoro* che permette ad un individuo solo di mettere in subbuglio tutta una popolazione, di calpestare patti firmati, di rimangiarsi quanto prima solennemente aveva accettato. Invece si arresta senza pietà, s'intimano gli scioglimenti, solo perchè delle misere e povere creature esasperate dalla lunga attesa, alla vigilia forse del riconoscimento del loro buon diritto, nel veder passare quelle disgraziate che tradiscono la loro causa, non possono trattenere un grido di sdegno e di rampogna al loro indirizzo.

Noi non siamo di mal animo come ci si vorrebbe da certa stampa far credere, ed una prova è che dubitiamo sia il Poma a dare certi ordini odiosi, ma intanto noi abbiamo visto coi nostri occhi un padre picchiare le proprie figliuole per costringerle ad andare a lavorare, e, ai dinieghi delle ragazze, rispondere: « voi volete rovinarmi, se non entrate al lavoro io sarò licenziato dallo stabilimento, ed essendo vecchio sarà la miseria atroce, forse la fame, perchè io non troverò più occupazione ». Il sacrificio si compì, e due delle tre figliuole entrarono; la terza no, grazie al proprio fidanzato che risolutamente vi si oppose.

Ed abbiamo pure visto dei mariti accompagnare le mogli piangenti che non ne volevano sapere, ed uno di essi, interpellato da noi, rispose: « nella condizione in cui mi trovo non posso fare differentemente ». Informatici, venimmo a sapere che il marito temeva anche lui il licenziamento.

Di questi fatti ne potremmo raccontare an[illegible] molti, cosicchè pochissime sono le ragazze che di loro vera e propria iniziativa si sono recate al lavoro.

A noi consta che le misere fanciulle, costrette a non uscire dallo stabilimento — ove mangiano e dormono — perchè i dirigenti temono non entrino più, sono stanche di questa carcerazione più o meno volontaria e non desiderano altro che di uscire. Il vino a iosa e i pranzi magari succolenti non bastano più a trattenerle: esse invocano in cuor loro la libertà.

L'applaudito discorso che, a detta del *Momento*, un certo messere nomato *Crida* avrebbe rivolto lunedì mattina alle tredici o quattordici disgraziate che erano state trascinate nello stabilimento, pare siasi dileguato molto presto dalla loro mente e soltanto la vergogna di essere beffeggiate dalle loro compagne le trattiene dal reclamare ad alta voce il loro diritto di uscire.

Ma questa è *libertà del lavoro* per il *Momento* e noi siamo i provocatori, gli *evoluti* viventi sulle disgrazie altrui, noi siamo quelli che hanno spinto le scioperanti a questi estremi, che le incitano ai disordini. Ma se una volta sola vorrete essere sinceri, ditela la verità: riconoscete che se non fosse di noi si sarebbe già arrivati alla proclamazione di un nuovo sciopero generale, che da moltissimi operai ci fu consigliato.

La vorrete dire, voi, questa verità, o seguiterete ad eruttare bava velenosa al nostro indirizzo.

Intanto l'entusiasmo per la lotta non accenna a diminuire; basti vedere il numero stragra[illegible]

[illegible] ragazze che, malgrado il tempo pessimo di questi giorni, stanzona continuamente nei pressi [illegible] stabilimento per la sorveglianza. Venga, venga [illegible] questa del *Momento* alla notte a vedere quelle [illegible] ragazze che, qualunque sia il tempo, avvi[illegible] in un modesto scialetto, un fazzoletto in [illegible] stanno per delle lunghe ore di sentinella, [illegible] dormire un pochino quando ricevono il [illegible] magari passando tutta la notte se il [illegible] avviene; veda la fede di queste me[illegible] lavoratrici ed i sacrifici che esse compiono; [illegible] una volta tanto dei pregiudizi di parte [illegible] fevero velo e indubbiamente egli ri[illegible] d'essere stato ingiusto nei suoi apprez[illegible] che le scioperanti meritano l'appoggio [illegible] di tutti gli onesti.

La risposta del cav. Poma.

[illegible] nostri compagni sanno, in una delle ul[illegible] del Consiglio comunale della settimana [illegible] interrogazione dei nostri compagni [illegible] dopo qualche vivace botta e risposta [illegible] clericali, all'unanimità si officiava il [illegible] tentare la riapertura delle trattative fra [illegible] ed il Poma.

[illegible], molto lodevolmente, si faceva premura [illegible] al Poma in tal senso notificandogli il [illegible] espresso dall'intero Consiglio comunale. [illegible] corrente, il Poma rispondeva con la [illegible] lettera, subito notificata all'on. Morgari [illegible] assessore prof. Chironi in rappresentanza del [illegible] assente:

Ill.mo Signor Sindaco,

Mentre la Ditta A. Poma e C.a non può che [illegible] grata al Consiglio comunale dei cui voti [illegible] Ill.ma si è fatta interprete colla sua rive[illegible] nicazione del 28 scorso giugno per l'in[illegible] dimostrato alla soluzione del sorto [illegible] però in diritto e nel dovere di [illegible] fattale — secondo i resoconti della stampa — da alcuni consiglieri, di non aver [illegible] i patti del 7-8 maggio u. s.

[illegible] Ditta ha dichiarato sempre di voler osser[illegible] patti, lo ha ripetutamente confermato alle [illegible] lo ha praticato nei pochi giorni della ri[illegible] lavori, si è profferta per dileguare ogni [illegible] accettare il contraddittorio di quella per[illegible] fosse delegata dalla massa operaia davanti [illegible] sentite le parti in modo solenne [illegible] avesse a giudicare questa che per la Ditta è questione di onore.

Non è colpa della Ditta se la proposta fu o non [illegible] non voluta accettare. La Ditta dispo[illegible] alla ripresa del lavoro ancora una volta [illegible] le vuole, come sempre ha voluto, eseguire [illegible], e che entro un mese, se le operaie [illegible] convinte di aver avuto eguale mercede, [illegible] sentire il giudice (senza però sospensione [illegible] e che la Ditta vi si uniformerà.

[illegible] massimo ossequio, ecc. »

La [illegible] dello spazio ci vieta di soffermarci come [illegible] richiederebbe, ci limitiamo perciò a dire che [illegible] nell'equivoco; il cav. Poma seguita [illegible] affermare d'aver mantenuto i patti del 7-8 maggio, a noi invece, dai presenti alla discussione [illegible] Comune, si afferma il contrario, e di questo [illegible] non siamo soltanto noi, ma sono pure le [illegible] e la gran maggioranza di quanti con inte[illegible] seguono sin dal principio la lotta gigantesca [illegible] da ben quarantacinque giorni si combatte e [illegible] purtroppo non accennaancora a risolversi, e [illegible] per colpa nostra.

Nel prossimo numero ne parleremo diffusamente.

L'accordo dei cotonieri?

Riceviamo:

Nell'articolo « Il caso Poma » nel numero 25 del *Grido*, si dice:

« Noi credevamo che vi fosse un'intesa tra lui (Poma) e gli altri cotonieri, e un tal dubbio esprimemmo nel numero passato del *Grido*; ora con [illegible] dobbiamo ricrederci per prove sicure che potemmo avere in proposito ».

Io non ho visto quanto avrà potuto invece vedere X ma ho constatato però che se l'intesa non ci fu prima del 17 Giugno c. m., dopo tale giorno l'intesa esiste. E porto in prova questo fatto.

Una ditta cotoniera subito dopo lo sciopero dei cotonieri della Val Pellice si recò in questo paese per reclutare tessitrici ed operai. Ne portò con sè oltre un centinaio ed altri ne ingaggiò pure che avrebbero dovuto partire non appena liberi dai loro affari.

Spaventate di questo krumiraggio industriale, le ditte che si videro così rapire i loro operai, reclamarono alla Direzione dell'*Associazione fra industriali cotonieri*, e questa deve aver accolto i reclami ed imposto ai suoi membri di non più assumere altro personale scioperante.

Tanto vero che un operaio partito dalla Valle Pellice coll'impegno assicurato in uno dei più grandiosi stabilimenti cotonieri della Lombardia, giunto a destinazione ed invitato a prendere servizio non appena fosse stato provvisto dei certificati di rito, [illegible] invece dopo due giorni arrivare un invito [illegible] non più presentarsi, perchè per lui non c'era [illegible] lavoro nello stabilimento.

[illegible] il poveretto che aveva forse speso gli ultimi [illegible] danari, si vide sul lastrico a 200 kilometri da casa sua.

[illegible] intromise alcuno presso quella ditta cotoniera [illegible] avesse un po' di compassione per quel poveretto, ma dalla discussione uscì chiara e lampante la verità che nè quell'individuo nè alcun [illegible] scioperante delle ditte Val Pellice o di Torino avrebbe potuto più venir assunto in servizio, perchè così era l'ordine dell'Associazione fra gli industriali cotonieri.

Io mi auguro che non tutti gli industriali agiscano in questo modo, e che le povere scioperanti di costì e della Val Pellice trovino altrove quel lavoro che è indispensabile per la loro esistenza, giacchè altrimenti alla violenza del capitale sarebbe giuocoforza opporre la violenza del numero. Ci pensi chi tocca; se alcuno di quei signori non si sente di corrispondere al lavoro quanto questo si crede in diritto di reclamare, lo [illegible] lasci libero di portarsi ove ritiene lui più conveniente, ma non lo si obblighi a capitolare per la [illegible], perchè questa è troppo cattiva consigliera e [illegible] trebbe anche consigliare quegli atti che lor [illegible] chiamano di teppismo ma che in realtà non [illegible] che la forzata risposta alle loro incessanti vessazioni.

Y.

Solidarietà.

[illegible] che in questa settimana la solidarietà proletaria provvide ampiamente al fabbisogno per le scioperanti: le numerose vacanze che la classe lavoratrice dovette fare in questa settimana non affievolirono l'ardor suo nel soccorrere le brave scioperanti.

[illegible] impossibilità di citare gl'innumeri stabili[illegible] la solidarietà proletaria maggiormente si [illegible] citiamo soltanto le più cospicue oblazioni [illegible] dalle diverse organizzazioni operaie italiane: [illegible] Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena con L. [illegible] e promessa di continuare la sottoscrizione, la Lega Tessitrici di Voghera con L. 25; [illegible] anche citare la Federazione delle Leghe, [illegible] Cooperative che oltre all'aver già inviato [illegible] versamento, mandò un vibrato appello a [illegible] associate, e così pure le Cooperative milanesi [illegible] congressisti del recente Congresso dei [illegible], tenutosi in Milano, aprivano una sottoscrizione seduta stante e s'impegnavano di portare nel seno delle loro associazioni proposte concrete perchè anch'esse concorressero finanziariamente in favore delle scioperanti. Le tessitrici di Pisa inviarono 135 lire, ed altre oblazioni ancora dovremmo elencare se lo spazio tiranno non ce lo impedisse.

Viva la solidarietà proletaria.

Il sussidio alle scioperanti.

La *Gazzetta del Popolo* ha pubblicato che « *la Camera del Lavoro ha già dovuto ridurre il numero dei sussidi, limitando la distribuzione alle scioperanti più bisognose* ».

Ora se il fatto è vero nella sostanza, non è esatto nella interpretazione, perchè la diminuzione del numero dei sussidi proviene dal fatto che numerose scioperanti giornalmente si impiegano presso altri stabilimenti.

Alla berlina.

Ecco i nomi di alcune donne che sono ritornate al lavoro, alcune di esse, a dire il vero, forzate da pressioni, di cui potremmo dare le prove.

1 - **Martina Luigia**, capa orditrice
2 - **Garbero Giuseppina** - Via Cottolengo, 50
3-4 - **Sorelle Piovano** - Via Cottolengo, 58
5-6 - **Sorelle Peraldo** - Via Cottolengo, 58
7 - **Migliotti Florinda** - Via Cottolengo, 66
8 - **Canova Eleonora** - Barriera Milano
9 - **Reifo Teresa** - Barriera Lanzo
10-11 - **Sorelle Dondana** - Corso Principe Oddone
11-12 - **Sorelle Schiapparelli** - Via Cottolengo, 54
13 - **Rainetti Teresa** - Via Cottolengo, 76
14 - **Boffa Ugolina**
15-16 - **Sorelle Fascino** - Via Santa Chiara
17 - **Gianotti Giovanna** - Via Cottolengo, 50
18 - **Carolina** *la maestra*
19-20 - **Giovannina** *la losna* e sua sorella
21 - **Campasso Teresa** - Via Cottolengo
22 - **Chiodero Artilia** - Corso Principe Oddone
23 - **Vigna Teresa** - Borgo S. Salvario
24 - **Sartore Rosalia**, orditrice
25 - **Pugno Rosa** - Corso Principe Oddone, 50
26 - **Castaldi Speranza** - Via Carena, 6
27 - **Bisoolino Amalia** - Via S. Donato, 52
28 - **Bisoolino Giannina** - id. id.
29 - **Pignone Angiolina**, maestra di sala
30-31 - **Valletti** *madre e figlia* - Corso Emilia, 20

Lega Lavoranti sarte.

Ultime cartuccie padronali. — Le iscrizioni ai corsi di disegno e di lingua francese.

I signori padroni stanno sparando le ultime cartuccie fine stagione. Ad esempio, mercoledì, si presentarono alla Lega alcune lavoranti di *atelier* per render noto che il proprietario nell'aggiustare loro il conto, preludiante le *forzate ferie*, tanto per *far onore alla propria firma non pagò loro le feste*. Furono indirizzate al compagno avvocato Plinio Gherardini, consulente legale, il quale, nutriamo fiducia, farà loro ottenere giustizia, anche, occorrendo, a mezzo tribunale.

Ed è giunta alle nostre orecchie la notizia curiosa che in un altro *atelier*, nel quale si comincerà *la morta* il 15 corr., le lavoranti dovranno attendere *sino al giorno 5 del venturo agosto* per avere l'importo dei 15 giorni lavorati nel corrente luglio.

Noi vogliamo sperare la notizia priva di fondamento perchè, se vera, ci autorizzerebbe a credere che quel proprietario ripete i suoi natali dalla ormai storica Beozia. Ma come: perchè il concordato dice che la paga si effettua il giorno 5 di cadun mese, egli si crede in diritto, lasciando a casa le lavoranti, di far loro sospirare le poche lire guadagnate per una ventina di giorni?

Ma dove mai questo signore ha imparato la regola del vivere sociale?

Noi però vogliamo aver ferma fede che le lavoranti, non essendo nate laggiù, sapranno, *con bel desit*, insegnare al loro principale che a Torino, quando un operaio è lasciato in libertà gli si aggiusta subito il conto.

***

La Lega intanto, ad esplicazione del proprio programma educativo, ha aperte le iscrizioni al Corso di *Disegno applicato all'arte della sarta* e al Corso pratico di *Lingua francese*. Furono distribuiti all'uopo appositi moduli alle collettrici e *tutte le domeniche* dalle 14,30 alle 15,30 una signorina si troverà nei locali della Lega, corso Siccardi, 12, per ricevere appunto l'adesione delle signorine che intendono iscriversi ai corsi accennati.

L'agitazione nei lavoranti in legno.

La nostra agitazione si è iniziata e prosegue con mirabile slancio di tutta la categoria e una prova sicura è il fatto che le iscrizioni alla Lega lavoranti in legno hanno raggiunto una bella cifra e proseguono ad aumentare in modo assai confortante.

In risposta al memoriale da noi presentato ai signori industriali che fissava al 17 scorso mese il tempo utile per la sua accettazione o per le eventuali discussioni in merito, essi ci risposero chiedendo una proroga fino alla fine del mese di giugno, onde avere il tempo materiale di accordarsi fra di loro.

I lavoranti in legno riunitisi in un imponente comizio ove accorsero in numero di ben 1500, accordarono la chiesta proroga facendo voti affinchè nel frattempo le due Commissioni dei principali e degli operai addivenissero ad un abboccamento, invitando inoltre tutti i lavoranti in legno ad un nuovo comizio per il 6 luglio onde sentire e — se del caso — approvare la relazione della propria Commissione.

Frattanto qualche industriale ha creduto bene di cominciare a fare delle rappresaglie contro i migliori compagni, come ad esempio nello stabilimento Treves dove si cominciò a licenziare gli operai organizzati per pretesti futili credendo forse in tal modo di soffocare la nostra agitazione.

Ma invano si cercherà di sopraffarci con cotesti mezzi incivili, chè noi non ci lasceremo certo impaurire per così poco.

***

Avevamo scritto quanto sopra quando venimmo a conoscenza che in seguito ad un abboccamento avvenuto fra la Commissione padronale e quella operaia, l'accordo è stato raggiunto con buona soddisfazione degli operai.

Potremmo pubblicare i termini dell'accordo ed anche il concordato stesso, ma stimiamo prudente rimandarlo al prossimo numero, tanto più che si aspetta ancora la sanzione delle assemblee delle parti rispettive.

Ad ogni modo ci congratuliamo coi compagni della Federazione lavoranti in legno delle ottime migliorie conseguite senza bisogno di ricorrere all'*ultima ratio* dello sciopero.

La classe dei lavoranti in legno col concordato testè avvenuto fa un bel passo in avanti.

Bene e bravi.

Lega dei pittori in decorazione.
Verso le 8 ore di lavoro:

Al risveglio della classe operaia torinese organizzata, segue per contraccolpo anche il risveglio delle categorie di lavoratori anche le più refrattarie all'organizzazione. Una di queste categorie è quella dei pittori in decorazione. Questa professione che prima era considerata come una delle più stimate e rispettate, venne man mano peggiorando per l'apatia degli appartenenti; ma ora si sono organizzati in una fiorente lega, la quale incomincia il suo lavoro.

Già si inviò un memoriale ai signori principali dove si chiedeva fra l'altro le 8 ore di lavoro. Ora si aderirà alla Camera del lavoro per essere uniti cogli altri lavoratori. La lotta si presenta sotto buoni auspici mercè l'entusiasmo esistente fra agli inscritti alla lega ed il diritto che sta dalla loro parte. Si ricordino però tutti i pittori che il segreto della vittoria sia di questa lotta che di quelle future non sta che in un'organizzazione forte, temuta e resistente; si paghi adunque le quote puntualmente, sempre, nei momenti di lotta ed in quelli di preparazione alle lotte future. Ed io auguro alla nuova lega una vita lunga, forte e rigogliosa ed una strada piena di vittorie.

Viva l'organizzazione.

MARCHISIO CESARE

RAPPRESAGLIE CAPITALISTICHE.
Nella fabbrica colla e concimi.

Sappiamo che giorni fa sono stati licenziati gli operai Francesco Senestro, elettricista, Carlo Bertinetti, Pietro Marco, Ernesto Boccaccio, Gelso Roberti, meccanici; dei quali i primi tre fanno parte della commissione che trattò con i padroni nello sciopero passato.

E questo per puro spirito di vendetta malgrado si sia cercato di indorare le pillole con la scusa che l'officina meccanica viene chiusa, e che le riparazioni saranno fatte da impresa esterna (cosa impossibile dato il funzionamento della fabbrica).

Un'altra ragione sta poi nel fatto che questi operai avevano chiesto al direttore il permesso di fare una colletta interna pro scioperanti Poma. — Naturalmente per queste violenze capitalistiche non vi è nessun codice — Son essi che hanno fatto la legge!

Nella maglierie Narotte.

Anche qui alcune donne, ree di essersi ascritte alla lega *Arti tessili*, sono state licenziate. Evviva la lealtà del capitalismo ed il suo amore per il proletariato e per la sua ascensione per mezzo dell'organizzazione.

Operai tessitori non tradite!

Da 55 giorni operai e operaie filatori, tintori, tessitori e stampatori di Torre Pellice e di Luserna sono in isciopero per la conquista delle 10 ore - operai non tradite i vostri fratelli andando a fare i *krumiri*. Anzi, se qualcuno conosce località ove abbisogni la mano d'opera si rivolga a Gay Matteo consigliere comunale di Torre Pellice.

Ai Sottoscrittori

I compagni e tutti coloro che hanno inviato somme per alimentare la resistenza delle tessitrici del Cotonificio Poma devono essersi persuasi che è impossibile la pubblicazione integrale delle schede di sottoscrizione. Infatti sarebbero necessari 10 numeri di giornale dedicati esclusivamente alla sottoscrizione per poter dare per esteso tale resoconto. Essendo impossibile far ciò, anche per la spesa non indifferente, la Camera del Lavoro ha deciso di pubblicare nelle colonne del Grido *il resoconto delle somme complessive versate dai collettori, avvisando i sottoscrittori che le schede sono a disposizione di chi volesse consultarle, presso la* **Segreteria della Camera del Lavoro,** *Corso Siccardi, 12.*

La sottoscrizione sarà pubblicata col prossimo numero.

Federazione Socialista Torinese

Per sabato 7 corrente, ore 21, è indetta l'assemblea generale del Partito, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Trasformazione di Piazza d'Armi (relatore Gherardini).
2. Risposta al *referendum* sulla sede del Congresso.
3. Discussione delle proposte da portare al Congresso, e cioè:
   a) Gli scioperi e le Organizzazioni economiche operaie (proponente e relatore Alignani Dante);
   b) Ripartizione fra le Sezioni, a seconda del numero dei soci, delle spese di rappresentanza al Congresso (proponente e relatore Borghi).
   c) Obbligo alla Direzione del Partito di inviare propagandisti nelle Sezioni al corrente di pagamenti (proponente e relatore Viale Giacomo).

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Dora (Corso Regina Margherita, 156). — *Conferenza privata.* — Nei locali della Sezione Dora, corso Reg. Margherita, 156, sabato, 14 luglio, alle ore 21, si terrà una conferenza privata alle donne: « Socialismo e religione ».

Sezione Socialista di Porta Susa. — I soci sono convocati per mercoledì, 11 corr., nel locale dei Ferrovieri, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Sabato, 7 corr., il Circolo Educ. Socialista Borgo Po aprirà i nuovi locali in corso Casale, 16, inizio di una efficace e intensa propaganda in questa periferia.

La Sezione Socialista di Poirino è convocata in assemblea generale pel giorno 15 corrente, alle ore 14,30, per importantissime comunicazioni.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea verrà rimandata alla domenica successiva, e la discussione sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Domenica, 8 corr., alle ore 14, nei locali gentilmente concessi dalla Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43, si farà una festa onde sopperire alle spese della propaganda della nostra periferia.

Spiegheranno il significato della festa la compagna Elvira Zocca ed i compagni Barberis Luigi e Guido Pasella.

Vi prenderanno parte le Corali dei Circoli mandolinistici e fanfare, come pure prenderà parte l'Unione corale Valdocco.

Vi sarà un ricchissimo banco di beneficenza.

Circolo Educativo Socialista Borgate S. Paolo e Cenisia. — Sabato, 14 corrente, assemblea ordinaria dei soci per le dimissioni e nomina di sette consiglieri e d'un sindaco.

Circolo Ed. Socialista Madonna del Pilone. — Il ricavo netto della festa del 1° luglio a beneficio del compagno Arbrile C., colpito da infortunio, è stato di L. 92.

Abbiamo dunque versato L. 92 al compagno suddetto, il quale ci prega di ringraziare caldamente tutti.

Avvisiamo che non sono ancora stati richiesti i premi 28, 33, 46, 53 e 55, che teniamo a disposizione dei vincitori.

I numeri vincenti sono: 523, 14, 297, 490, 316.

Comitato pro vittime politiche e Federazione Circoli Educativi. — Prossimamente al Circolo Borgo S. Paolo grande festa pro vittime politiche, a cui interverrà l'on. Morgari.

Circolo Ed. Socialista Barriera Vanchiglia. — Sabato, 7 corr., ore 21, assemblea generale.

Moncalieri. Sezione Socialista. — Mercoledì, 11 corrente, assemblea generale con importante ordine del giorno.

Moncalieri, Circolo Educativo Socialista. — Venerdì, 13, assemblea generale per nomina della direzione, e rendiconto trimestrale.

Lega Dolcieri d'ambo i sessi. — Domenica, 8 luglio, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12. Comizio Privato.

Gruppo Ciclisti Alleanza. — Domenica, 8, gita di propaganda a Giaveno, ove alle 17 terrà una conferenza l'on. Morgari.

Partenza dall'*Associazione Generale Operai* alle 14 precise.

Gita a Milano. — Per la grande gita ciclistica a Milano nel prossimo settembre sono aperte le prenotazioni.

Teatro Ricreatorio Sociale delle Borgate S. Paolo e Cenisia. — Domenica, 8 luglio 1906, inaugurazione con discorso inaugurale del dott. Aroldo Norlenghi e svariato programma.

Alla sera la Compagnia dilettanti del Ricreatorio rappresenterà *Il piccolo eroe* e il *Il lupo di mare.*

Al Ricreatorio dell'Alleanza
Cronache drammatiche.

Giovanna, è stata da giovane sedotta dal *Sostegni*, che per l'opposizione della famiglia a questo matrimonio, l'abbandona. Essa è però raccolta e sposata da *Adriano*, sorvegliante al telegrafo, e dopo sette mesi nasce una bambina, *Marietta*, frutto della relazione col Sostegni. Questi dopo qualche anno divenuto controllore al telegrafo, ritrova *Giovanna* maritata ad *Adriano*, suo subalterno. Un po' con le lusinghe di miglioramenti della carriera del marito, promesse mantenute, un po' con la minaccia di rivelazioni, i rapporti divengono nuovamente intimi, *Giovanna*, stanca di questa catena, vorrebbe spezzarla anche perchè sulla linea si incomincia a mormorare sulle troppo frequenti visite del controllore Sostegni. Anzi *Adolfo*, fidanzato di *Marietta*, prima accenna velatamente a queste voci, e poi finisce per accusare, dinanzi al padre, *Marietta* d'essere l'amante del *Sostegni*, *Marietta*, che pochi momenti prima ha assistito, non vista alla scena, in cui la madre, dopo aver cercato invano di scogliersi dal legame insoffribile, si lascia per la stessa notte strappare la promessa di un convegno.

L'azione incalza; *Adolfo*, scacciato da *Adriano* come vile calunniatore, vuole a questi dare le prove della sua accusa; da *Rocco*, cantoniere, si fa rivelare tutti i particolari dei colloqui notturni, aspetta *Adriano*, mentre questi fidente si reca al suo lavoro notturno, e lo costringo ad ascoltarlo. Di lì ad un'ora, se aspetterà, avrà la prova che egli ha detto il vero.

Si mettono in agguato, e il *Sostegni* è sorpreso mentre cerca di introdursi in casa di *Adriano*. Dopo una scena violenta questi gli impone i suoi patti: bisogna che egli ripari alla sua colpa e Marietta sarà sua moglie. Il *Sostegni* prima non capisce, poi davanti a tale proposta, di cui egli solo può comprendere tutto l'orrore, rifiuta energicamente, senza potersi spiegare. *Adriano*, accecato dall'ira si lancia contro di lui, ma *Marietta*, che vuole salvare la madre, si offre olocausto, ed esce per placare l'ira del padre, che acquista così la prova della sua colpa mentre il *Sostegni* fugge.

Nel terzo atto, *Giovanna*, dopo una lotta intima terribile, visto che *Marietta* è decisa a costringere il *Sostegni* a sposarla, per salvare la madre, rivela alla figlia il segreto della sua nascita.

Questo novello colpo non abbatte la fragile fibra dell'eroica fanciulla; per un momento solo le balena l'idea del suicidio, ma poi un'altra decisione si fa strada nel suo animo: ella vivrà, vendetta vivente, contro chi distrusse la sua famiglia. E scrivere al *Sostegni*, a cui confessa che sa di essere sua figlia, ma che tuttavia vuole da lui essere sposata...

Sopraggiunge *Adriano*, sorprende la figlia mentre nasconde turbata la lettera, colla forza glie la strappa, legge... e apprende quello che distruggerà per sempre la sua felicità, il tradimento di *Giovanna*, che si getta ai suoi piedi, in una suprema dedizione. *Adriano* abbassa già l'arma vendicatrice su di lei, ma la pietà dei figli che si stringono a lui, salva la madre.

Essa deve vivere per loro, e forse il *Sostegni* riparerà alla sua infamia. Egli deve scomparire, e mentre il rombo annunzia che il diretto passerà di lì a pochi secondi davanti alla casetta, Adriano si slancia al di fuori sulle rotaie... verso la liberazione... Questo la trama dei tre atti del nuovo lavoro di Mario Carradori *Sulla linea*, in cui non manca certamente l'elemento drammatico, e dove vicino ad ingenuità si trovano scene vigorosamente tratteggiate e situazione felicemente risolte.

Il pubblico ha accolto assai favorevolmente questa nuova prova del temperamento artistico del nostro compagno e il merito anche dovuto all'esecuzione veramente lodevole della *Compagnia Drammatica dell'A. C. T.* Il Morelli, seppe dare tutto il vigore necessario alla complessa figura di *Adriano*, ed ebbe scatti d'ira e di dolore, veramente umani. Bene la Sollazzi, nella pesante parte di *Giovanna*, e così pure la Frascaroli, che sostenne con energia, dando pieno colorito alle difficili scene del III atto, la parte di *Marietta*.

Il *Sostegni* trovò un efficace attore nello Speri, specialmente se non eccederà nel tono tragico nel I atto; una felice macchietta quella di *Rocco*, creata dal Dolorme. Bene la Valniassi ed il Gentili. E certo che il dramma avrà numerose repliche.

Domenica 1 luglio, malgrado l'imperversare del tempo, un pubblico numerosissimo convenne a festeggiare Aura Libera Ferrero per la sua serata. Ed il piccolo folletto — e tale fu veramente nel monologo — per tutta la sera deliziò il pubblico riempiendo la scena con la sua ingenuità, con la grazia birichina, con le moine di una recitazione intessuta di sentimento e di arte. Ed intorno a lei piovvero fiori e doni, primo omaggio e saluto augurale di un luminoso cammino artistico. *Il piccolo Lord* offrì a tutta la compagnia il modo di presentarsi nel suo complesso e in modo veramente favorevole.

Testimoniando così dell'impegno che questa schiera di artisti, sotto la direzione del bravo Morelli, adopera per il raggiungimento di una ideale perfezione.

La gita a Pinerolo del Ricreatorio.

Una giornata trascorsa in piena fraternità e fu le migliori accoglienze dei soci dell'Associazione Generale di Pinerolo, della Società locale *Minerva* e dei compagni della Sezione. La perfetta organizzazione di questa gita, merito dei direttori Remotto, Piccotti, Carrando, Patrito, a cui han preso parte circa 300 persone, fra cui numerose signore e signorine, ha soddisfatto pienamente tutti i partecipanti. Al mattino dopo la colazione sul colle di S. Maurizio, da cui si domina sull'ampia pianura padana; vi fu il ricevimento all'Associazione Generale, in cui parlarono i compagni Razetti e Piccotti, e poi la visita alla città. Al dopo pranzo sotto i portici ebbe luogo davanti a numeroso pubblico il concerto vocale della Scuola Corale dell'A. C. T., a cui prese parte anche la signora Bonardi che cantò la romanza del *Don Pasquale*, accolta da applausi. Alle 6.40, dopo la partenza del *Gruppo Ciclist. Alleanza*, i gitanti fecero ritorno a Torino, ringraziando di Pinerolo delle cortesi accoglienze.

Un desiderio era unanime in tutti, che simili gite si ripeano per cementare sempre più i vincoli tra i soci e per la conoscenza delle bellezze del nostro Piemonte.

PROGRAMMA

Sabato 7, ore 21:
Seconda rappresentazione dell'opera buffa in tre atti: *Le Educande di Sorrento*, di E. Usiglio.

Personaggi: *Don Democrito, rettore dell'Istituto* (Guinzio); *Luigia, educanda* (sig.a Bonardi); *Rodolfo, uff.* (Orcese), *Augusto, uff.* (Vogliotti); *Placida, governante* (sig.a Smeraldi); *Procolo, custode* (Astrua); *Teresa, educanda* (sig.a Fresia); *Il Generale, padre di Luigia* (Frassati); *Bettola, sergente* (Zutta); *Un caporale* (N. N.). — Cori e comparse; educande, professori, inservienti nell'istituto, popolani e contadine, pescatori, soldati.

Domenica 8, ore 15:
Il Piccolo Lord, commedia in 3 atti, dall'inglese. Protagonista la signorina Aura Libera Ferrero.

Domenica 8, ore 21:
I Rantzau, dramma in 4 atti, di Erckmann Chatrian.

Giovedì 12, ore 21:
Le educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti, di E. Usiglio.

FRA LIBRI E RIVISTE

LA VITA OPERAIA, rivista quindicinale delle Organizzazioni e dei Sindacati di mestiere diretta da *Rinaldo Rigola*, operaio ed ex deputato, è uscita col 1° luglio, in 8 pagine di grande formato.

Lo scopo di questa pubblicazione è presto detto. E' parso a noi mancasse, tra le svariate pubblicazioni interessanti il proletariato, una Rivista popolare che si occupasse in particolar modo del movimento delle organizzazioni di mestiere e dei problemi del lavoro. Tra le riviste più importanti del Socialismo Italiano, forzatamente eclettiche e riserbate all'aristocrazia del sapere, tra la stampa periodica socialista e professionale e i Bollettini degli Uffici del lavoro e della Statistica, ci par di scorgere una lacuna che i nostri intendimenti vorrebbero colmare.

I Bollettini riescono una fotografia inanimata del movimento associativo e legislativo, le Riviste un campo limitato di dibattiti dottrinari, e i periodici professionali e socialisti o sono troppo assorti dagli speciali interessi cui devono dedicarsi o compiono una funzione prevalentemente pedagogica e catechizzatrice. Ond'è che non appare fuor di luogo una pubblicazione quindicinale del genere della nostra, assolutamente nuova in Italia.

Vita Operaia si propone in sostanza di seguire la linea di condotta indicata dai seguenti principi:

1. Sminuzzare e popolarizzare gli insegnamenti raccolti nel campo della scienza sociali e politiche.
2. Illustrare e commentare gli avvenimenti della vita operaia nazionale ed estera.
3. Riassumere il movimento sindacale e fornire materia di studio e di propaganda agli organizzatori.
4. Propugnare l'unione delle forze proletarie e fondere insieme le tre forme di associazione: resistenza, mutualità, cooperazione.

Sarà poi nostra cura discorrere con un linguaggio adatto alla mentalità ed alla coltura operaia, in modo che la pubblicazione riesca, quanto più è possibile, utile e dilettevole. Nel dubbio che non accorra a sufficienza la qualità e la buona volontà di chi inizia la pubblicazione, abbiamo chiamato a collaboratori alcuni dei principali organizzatori italiani senza distinzione di gradazione politica, ed in gran parte operai, sicchè a cominciare dall'artistico disegno a colori (opera dello scultore Romeo Rigola) che ornerà la copertina sino alle ultime righe del testo, sarà fatica intellettuale di lavoratori, e riuscirà, speriamo, una chiara manifestazione del continuo elevarsi dei salariati cooperanti alla creazione del proprio avvenire.

Prezzi d'abbonamento: Italia — Anno L. 2,50 — Semestre L. 1,25. — Estero — Anno L. 4 — semestre L. 2.

Direzione e Amministrazione, *Vicolo Ospedale, 16, Biella.*

Corrispondenze

I compagni che ci inviano corrispondenze vedono come noi cerchiamo di favorirle il fecondo risveglio della provincia, non lesinando loro lo spazio, ma è necessario che essi siano più solleciti e che le corrispondenze entro il mercoledì, al più tardi, siano a Torino.

Se non si atterranno a questa norma, con dispiacere, dovremo ritardare la pubblicazione delle loro corrispondenze.

LA REDAZIONE.

VOLPIANO *(G. B.). — Tattica gesuitica.* — Nella seduta consigliare del 21 u. s. all'unanimità il Consiglio comunale prese la deliberazione che la tassa per l'irrigazione della campagna sia pagata dai proprietari delle zone irrigate e non più dai contadini affittavoli.

Detta riforma era nel programma che i partiti popolari avevano presentato al corpo elettorale in occasione delle elezioni generali amministrative del 1904. L'aristocratica cima geddiana nulla avendo fatto in pro della classe proletaria durante i due anni di sindacato, ora essendo vicino alle elezioni amministrative e sentendo che il cadreghino sindacale è fracido per lui, volle dar prova con la succennata deliberazione che qualche cosa ha fatto a favore del proletariato.

Troppa saggezza, illustre moribondo dell'agognato cadreghino sindacale! Ormai il proletariato volpianese già vi conosce e sa che detta riforma non sarebbe attuata se non fosse stata l'energia dei nostri compagni sedenti in Consiglio.

Nella stessa seduta la cima moribonda ed i suoi fautori diedero prova della loro smagliante coerenza politica, e senza badare alle argomentazioni fatte dai nostri compagni, deliberarono che il peso comunale non sia messo all'asta pubblica, benchè sapessero che altri cittadini volevano prender parte al detto appalto, avendo da favorire i loro beniamini perchè non lesinino i loro voti.

Questa è la tattica gesuitica che i partiti, neri e forcaioli, adoperano per non essere battuti dalla classe proletaria.

Speriamo perciò che i lavoratori capiscano il vostro giuoco e vi diano l'ultimo tracollo.

BRUENT — *Propaganda al Circolo Educativo Socialista.* — Sabato sera vi fu una conferenza privata tenuta dal nostro compagno Boccadoro, il quale svolse i migliori argomenti sul tema:

Vittime e pregiudizi della vita che si vive.

Il caro compagno terrà una seconda conferenza privata sabato 7 corrente, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Recite pro scioperanti.* — Domenica 24 furono qui i compagni dilettanti del Borgo Vittoria a dare due rappresentazioni pro scioperanti.

Malgrado il boicottaggio della borghesia e del ceto commerciale, alle rappresentazioni e specialmente alla serale accorse numeroso il pubblico e l'incasso fu discreto quantunque i prezzi fossero molto limitati.

Le due produzioni: *Dall'ombra alla luce* e la *Vispa Teresa*, molto bene eseguite da tutti, piacquero assai e fecero su tutti profonda impressione.

Da queste colonne mandiamo un ringraziamento ai dilettanti che tanto fecero per questi operai che da 55 giorni lottano per conquistare un miglioramento, perchè oltre al disturbo di recarsi fin qui a dare queste recite vollero quotarsi ancora di L. 2 ognuno.

Speriamo in tempi migliori di riaverli fra noi, perchè in tutti lasciarono un desiderio vivissimo di sentirli e di vederli.

La continuazione dello sciopero. — Lo sciopero continua calmo come sempre e le posizioni sono sempre più tese con poca speranza di venire ad un accomodamento.

Sabato 30 giugno, sollecitati dagli operai e sotto la minaccia dello sciopero generale, le autorità che da 45 giorni dormivano il più o meno sonno del giusto si recarono a Torino dove ebbero un abboccamento col feudatario Mazzonis dal quale non poterono ottener nulla, nemmeno una promessa formale di non fare rappresaglia se gli operai avessero ripreso il lavoro.

Domenica 1° ebbe luogo un pubblico comizio dove i rappresentanti delle autorità riferirono agli scioperanti le pratiche fatte e quindi li invitarono alla ripresa del lavoro sperando nella bontà del Barone, ma tutti ad una sol voce risposero di no. Parlarono quindi, invitati, i compagni Barberis e Gay stigmatizzando il contegno degli avversari ed invitando gli operai ad abbandonare il paese cercando la vita altrove.

Grande entusiasmo in tutti decisi a non cedere.

Lunedì scorso 18 scioperanti abbandonarono il paese accompagnati dal compagno Gay per recarsi a lavorare a S. Maurizio Canavese.

Speriamo che la mano di Mazzonis non giunga fin là facendo licenziare le operaie come fece negli altri stabilimenti.

Oramai gli operai cominciano a dimostrarsi stanchi e se l'autorità continua a dimostrarsi partigiana come fece finora si prevedono serii guai.

Giovedì si sgonfiò a Pinerolo nel Tribunale un pallone gonfiato dalle autorità contro gli scioperanti in numero di otto accusati di violenza alla libertà del lavoro.

Il collegio di difesa era composto degli avvocati Bertetti e Peyrot di qui e del compagno Maccari che nella sua arringa stigmatizzò il contegno degli avversari e specialmente dell'avvocato Banfi che si costituì parte civile per una *krumira*, creando forse un precedente mai visto in Italia ed anzi invocando dal Tribunale un procedimento contro i dirigenti.

Non dubiti che ci ricorderemo delle sue idee reazionarie.

VENARIA (*G. G.*) — *La nostra sconfitta.* — Dunque domenica 25 Giugno nella lotta elettorale fummo battuti, cioè su otto dei nostri candidati solo quattro entrarono in minoranza, riuscendo eletti i sedici della lista ufficiale. Ma fu veramente sconfitta la nostra? No, io dico: perchè in primo luogo, i nostri voti aumentarono dall'anno scorso, secondo, nell'anno scorso abbiamo avuto i voti di simpatia di coloro che ora figuravano nella lista ufficiale, e di quelli che, *ancor non nomini*, votano non colla propria coscienza ma mercè la pressione od influenza di Tizio o Caio.

Ma cari vincitori, come vi trovate ora? In un grande equivoco, perchè pur di vincere, vi siete abbassati a coloro che quattro anni or sono faceste del vostro meglio per sbarazzarvene, ed ora oltre all'abbassarvi, avete trangugiato l'amaro sopportandole di costoro imposizioni, perchè sapevate che senza di essi non avreste vinto, pur facendo venire tutti i dipendenti, ufficiali (che non conoscono nè paese nè persone), contadini, ecc. ecc. e ricorrendo alla più sfacciata corruzione e cercando, nel corridoio della sala elettorale, di sostituire persino fra le mani degli elettori la vostra alla nostra scheda. Ebbene, sappiate che anche sconfitti, andiamo alteri, mentre voi vittoriosi, dovete vergognarvi della vittoria. Ma siccome il tempo è galantuomo vi attenderemo allo svolgimento del vostro sconclusionato programma. Ed allora, siccome noi non vi crediamo da tanto di mantenere le vostre promesse elettorali, allora, dico, anche i contadini, in massima, gli esercenti ed operai in parte, stanchi d'essere turlupinati vi daranno per una volta sempre il loro ben servito.

* * *

Mentre in Venaria si nota l'assiduità della benemerita verso i socialisti, si trascura e si passa sopra alla violazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e ciò capita precisamente nel filatoio Grosso, sito in via Lessona, diretto dai Sigg. Canfari; mentre la legge proibisce il lavoro alle donne oltre le ore dodici; così un numero di operaie lavorano attualmente tredici ore e mezza al giorno: questo vogliamo far sentire a chi spetta far rispettare le leggi in questo Comune, al caso però rivolgendosi a chi di bisogno. Servirà la presente?

MONCALIERI — *Un giornale.... abortito.* — Due mesi or sono corse per la nostra città la notizia della pubblicazione di un giornale, ed anzi ci si dice che un certo messere dall'eloquio fecondo abbia raccolto anche molti abbonamenti. Noi aspetteremo con terrore (?) la pubblicazione di questo organo che aveva minacciato di sterminare i socialisti; ma che è, che non è... il giornale ha sospeso le pubblicazioni... prima di uscire.

Ritorneremo sull'argomento appena avremo saputi altri particolari interessanti.

— *Pel servizio tramviario.* — È da deplorare un grave fatto, che accade sovente ad operai abbonati al tramwai Moncalieri e Torino.

Alla fine di ogni mese gli operai portano alla stazione il libretto d'abbonamento perchè venga rinnovato nella medesima giornata. Ma non si sa a chi la colpa spetta, fatto sta che alla sera stessa o al mattino seguente, andando per ritirarlo, non sempre possono averlo, dimodochè, con l'abbonamento pagato, sono obbligati a pagare quella giornata il biglietto o aspettare la comodità, con pericolo di perdere mezza giornata di lavoro.

Ora noi, invocando un ripiego a questo fatto, richiamiamo l'attenzione della Direzione tramviaria onde per l'avvenire, non si abbiano più a deplorare simili fatti.

GIAVENO — *Forcaiolismo nero.* — La storia di tutti i secoli e di ogni giorno dimostra sempre meglio che i preti come casta sociale sono i più arrabbiati e pericolosi nemici dei diritti del popolo in genere e di quelli delle classi lavoratrici in ispecie. A Giaveno mai prima d'ora - neppur nel tempo dello sciopero quando eravamo deliziati dalla presenza di duecento soldati e cinquanta carabinieri - si era proibita una conferenza di propaganda che anzi da anni ed anni si tenevano e frequentemente.

Il comizio anticlericale nel giorno del *Corpus Domini*, l'anno scorso riuscì davvero splendido, durò circa due ore essendo presenti diversi reverendi più o meno panciuti, e senza il minimo incidente, abbiamo voluto farne menzione per rinfrescare la memoria al signor Sindaco che domenica 1 Luglio proibì la conferenza, nella quale dovevano parlare i compagni Rolle, Norzi e il prof. Castellano, consigliere comunale di Torino, portando a pretesto che i preti dell'oratorio festeggiavano S. Luigi e che quindi data la baldoria clericale e il comizio socialista avrebbero potuto succedere disordini. Vorremmo domandare al Sindaco perchè esiste la forza pubblica e se non sia preciso suo dovere impedire i disordini da qualunque parte avvengano, ma da questo orecchio le cosidette autorità di Giaveno sentono poco.

La verità però è che il Sindaco si è lasciato mettere il piede sul collo dalla banda nera che lo circonda e che vuol pretendere ad ogni costo che non si tengano più conferenze socialiste a Giaveno.

Comunque noi abbiamo preso in parola il sindaco, domenica prossima 8 corrente non si festeggierà più S. Luigi - non vogliamo credere che ogni settimana salti fuori un santo - e perciò i nostri compagni ritorneranno e alle ore 17 terranno la loro conferenza sul tema: *Clericalismo e Socialismo.*

Oratore sarà l'on. Morgari, cosicchè l'aspettativa è grandissima e si prevede un Comizio imponente.

Si tratta di difendere il diritto di riunione e di parola, sancito e garantito a tutti gli italiani dallo Statuto del Regno: la nostra legale resistenza e civile energia non permetterà che questo elementare e sacrosanto diritto venga manomesso dai preti - nemici dichiarati della patria nostra e di ogni civile progresso.

Non alzate dunque tanto la voce, o preti, eterni turlupinatori del popolo: le vostre prepotenze ed insolenze sono tanta manna per la nostra propaganda. Potete star sicuri che i lavoratori e le lavoratrici di Giaveno il cui amor proprio cercate ipocritamente di solleticare asserendo che i socialisti li insultano - non dimenticheranno mai l'atroce ingiuria che avete avuto il coraggio di stampare nel vostro foglio innominabile, laddove dando una patente della più crassa ignoranza a tutta la massa operaia, scrivevate precisamente così: *i pochissimi che non hanno capito nulla riescono ad attirare con sè quanti vi erano operai ed operaie che ne sapevano meno ancora ecc. e non si sa per qual ragione si proclama lo sciopero.*

Insolenti reverendi gli operai e le operaie giavenesi se non hanno avuto la fortuna di andar tanto a scuola come voi, non sono però cretini da non saper quello che si fanno, come voi stupidamente li accusate; lo sciopero - per quanto vivamente sconsigliato dai compagni Rolle e Razetti come ne fa fede anche il resoconto del giornale *Indipendente* numero 3 Giugno - l'hanno voluto fare perchè credevano di aver ragione di farlo e non hanno proprio nessun bisogno di venire da voi per imparare che cosa è o che cosa non è uno sciopero.

Sentite: nel vostro stesso interesse - vi diciamo di non abusare della pazienza della classe lavoratrice giavenese che vi ha già conosciuti abbastanza; rimanete nelle vostre chiese a predicare i dogmi della religione, e nessuno vi verrà a cercare, o disturbare, ma se dal pulpito e sui vostri giornali invece di trattare della religione, fate della politica e della politica a favore degli oziosi e dei ricchi e contro coloro che stentano col sudore della propria fronte a guadagnarsi un onorato pezzo di pane - oh allora non vi lamentate se vi combatteremo con tutte le nostre forze come i peggiori sfruttatori e ingannatori del popolo lavoratore.

— *Breve commento.* — Deploriamo come già deplorammo davanti al sig. Sindaco, la scandalosa sottomissione del potere civile alle prepotenze della setta nera di Giaveno. Siamo più che convinti che il divieto del comizio fu... imposto al Sindaco, il quale ci si dice sia persona tutt'altro che schiava dei preti. Gli è perciò che noi anche pel suo buon nome e per quello della città a cui presiede, consigliamo a mostrarsi più energico nel resistere alle pressioni che vengono dall'alto; perchè è doloroso che in una città come Giaveno non sia permesso ciò che è permesso dappertutto e ciò che inoltre è sancito dallo Statuto, ossia la libertà di parola. La scusa dell'ordine pubblico, non è che un pretesto, perchè, per esempio: domenica primo Luglio, se vi fu pericolo di turbamento del famoso ordine pubblico, fu appunto in seguito all'arbitrario divieto della conferenza.

Noi vogliamo la più completa libertà per noi come la desideriamo per tutti gli altri partiti, compreso il clericale che a Giaveno credeva ormai di fare il vento e la pioggia.

Dovrebb'essere un pegno d'onore anche per tutti quegli spiriti liberali che, pure non essendo socialisti, vedono nel nostro partito il propugnacolo più sicuro per la libertà e pel progresso.

Ai signori preti di Giaveno diciamo che invano tentano di sbarrarci la strada; passeremo ineluttabilmente su loro ogniqualvolta essi tenteranno di impedire l'emancipazione proletaria.

Ai compagni e alle compagne di Giaveno mandiamo il nostro più fervido augurio, perchè con la propaganda tenace e seria riescano a costituire un forte partito anche in quella popolosa e simpatica città.

Il Direttore

CHIERI. — *Furori democristiani.* — Sulla *Voce dell'Operaio* vi è uno scritto a proposito dei sempre vietati comizi a Santena. Noi ben volentieri proveremo chi la vincerà, ritornando in pochi o tanti nel detto Comune finchè ci sarà possibile tenere un pubblico comizio.

Scrive la *Voce del... krumiro*: « Domenica doveva tenersi nella popolosa borgata di Santena una adunanza privata di agricoltori per preparare la istituzione di una Cassa rurale, ed erano a tal uopo giunti parecchi amici democratici-cristiani di Torino, i quali avrebbero spiegato il funzionamento della nuova cassa ed i vantaggi che ne derivano ai soci agricoltori ».

Speriamo che i santenesi serberanno fresca la memoria dei grandi successi avuti dalla *Cruce et Aratro* per opera dei fratelli Borelli, e proprio di Santena. La *débacle* di detta famiglia ebbe nuovamente eco nella settimana scorsa alla Corte d'assise di Torino, che condannava in contumacia il Pietro Maria Borelli, latitante, imputato di sei falsi in atto pubblico, a *dodici anni di reclusione* ed alla multa di L. 1400.

Aprite gli occhi, o santenesi!

Finisce poi l'articolo del grande organetto, degno socio alla nostra *Scintilla*, sfogando tutta la sua bile e gettandoci la sfida ad un contradditorio in Chieri, con alcune condizioni serie, ma altre molto ridicole. Noi ben volentieri accettiamo, e ci facciamo premura di comunicare ai democratici cristiani che siamo pronti a qualunque momento, però a condizioni che loro hanno dimenticate, cioè: oratori in numero eguale, spese eguali pel locale, e facendo il comizio privato, per esempio nel Politeama Chierese, dove comodamente stanno quattro mila persone con il diritto a due mila biglietti d'invito per parte. Così avremo subito eguale numero di uditori come voi desiderate.

E anche voi, o eroi della *Scintilla*, che sempre gridate contro i socialisti, fate come fanno i democristiani, prendete parte al contraddittorio, che quanto prima (speriamo finora nella loro lealtà) si terrà in Chieri, così potrete sfogare tutti i vostri fulmini oratori contro i barabba, i teppisti, titoli onorifici di cui continuamente gratificate i socialisti!

— *Cambiano i tempi.* — L'*Arco* potrebbe ormai, da organo anticlericale quale era quasi una volta, fondersi con la *Scintilla*, perchè vedendo l'annunzio del matrimonio civile e non religioso del nostro compagno Aldo De Bartolomeis colla compagna Diana Battinelli di Roma, ha parole troppo misere e maliziose per un suo ex redattore, di quando però il detto giornale batteva veramente la strada liberale.

Noi di Chieri alla coppia novella mandiamo le nostre congratulazioni per questo matrimonio, merito del nostro *Asino*, il quale, nelle sue colonne apriva la via dei matrimoni antireligiosi.

Siamo ben lieti che la Sezione di Chieri abbia acquistata la compagna Battinelli, ed auguriamo all'*Asino* prosperi successi in questa campagna.

— *I nostri liberali.* — Il cavaliere ufficiale Fasano ci tiene a farsi credere un liberale, orbene, il giorno 24 giugno, in una sala della parrocchia del Duomo il cav. arciprete Giovanni Rho, parroco, festeggiò il suo 25° anniversario sacerdotale. Tra i molti intervenuti, tutti del partito nero, eravi anche il sedicente liberale cav. uff. Fasano, il quale strinse la mano al festeggiato quando prese a dire al pubblico intervenuto che era lieto di stringere la mano del sindaco per *un'azione comune di ristorazione morale e materiale del popolo affidato alle loro cure* (sic).

Non faccio commenti, che guasterebbero la gioia di questo idilliaco connubio clerico-moderato.

PONT. — *Le feste per la ferrovia di Pont.* — Il giorno 30 giugno e 1° luglio ebbero luogo le grandiosi feste dell'inaugurazione del tronco di ferrovia Cuorgnè-Pont. Il 30 alle 12,50 arrivò il treno che portava tutte le autorità ferroviarie, ricevute dal pievano, con accompagnamento di dieci preti, che benedisse la macchina perchè non succedessero disgrazie. Ma prima di voi, o egregi preti, l'hanno benedetta tutti i lavoratori che l'hanno fabbricata, e non è la vostra benedizione che la farà camminare e purtroppo le disgrazie succedono anche colle vostre benedizioni.

O lavoratori ed elettori di Pont e collegio, ricordatevi del 2 aprile 1905, quando s'inaugurò il locale della Società Operaia e vi intervenne anche il nostro deputato Goglio, che disse nel suo discorso *che il suo braccio lo adoprerà sempre per i lavoratori*, ed era allora alla fine del banchetto. Non s'è più visto fino ad ora, partecipando solo a due banchetti, ad uno invitato dall'amministrazione ferroviaria e all'altro dal Comitato che diede il nome di banchetto popolare, perchè si pagava la quota di L. 3,75.

A noi lavoratori della ferrovia tocca lavorare due giorni per guadagnare questo danaro!

E' proprio vero che il suo braccio lo adopera per i lavoratori, perchè tutte le volte che viene a Pont adopera il braccio colla forchetta. E non ha mai voluto accettare la sfida ad un contradditorio del nostro compagno Allasia dal 30 aprile 1905. Non è nemmeno venuto l'anno scorso quando vi è stato un piccolo sciopero di lavoratori della ferrovia perchè ci pagavano poco!

Ci ricorderemo quando sarà ora delle benemerenze del nostro deputato!

SETTIMO TORINESE — *Partigianerie di classe.* — Sappiamo esser norma generale nei Consigli comunali, per partigiani che essi siano, per forcaiolo che sia chi deve presiedere, che quando si tratta di discutere, tra le altre, questioni in seduta segreta, esse non vengono inscritte fra i primi comma dell'ordine del giorno della seduta consigliare, ma bensì in seguito, permettendo così che il pubblico che ha ben diritto di sapere cosa fanno e come fanno i suoi rappresentanti al Comune (dico rappresentanti e non governatori o spadroneggiatori vanitosi) possa accedere nella tribuna che gli è di diritto riservata, dalla quale può poi uscirne benissimo in seguito.

Ma da noi in un Comune ove vediamo finalmente il buon popolo, sinora addormentato, svegliarsi per interessarsi delle questioni che lo toccano; da noi, a Settimo, ove gli amministratori abusandosi del cosidetto *dormire generale* hanno sempre fatto come meglio loro piaceva, vediamo ancora oggi ch'essi tentano continuare *more antiquo*.

Le cricche scaldapanche salite al nostro Consiglio senza traccia di programma o affidamento di saggezza, senza l'ombra di un concetto sull'ordinamento sociale politico ed economico, hanno sacrificato ogni loro precedente principio pur di stare sul cadreghino, ed i più influenti, vale a dire quelli che han bisogno dell'Amministrazione pubblica per i loro interessi privati, i più panciuti ed arrotondati, s'agglustano tra di loro per far buona cena anche in un piatto solo e colla ferma convinzione che il *popolo è l'asino utile paziente e bastonato*, rincarando a lor volta la dose delle legnate.

Venerdì 29 u. s. era convocato il Consiglio per diverse questioni importantissime, tra le quali la nomina d'un Direttore didattico e la questione della concessione d'acqua al Pelazza, noto venditore di acciughe a Torino e grosso proprietario a Settimo, cosa a cui abbiamo accennato diffusamente.

Meriterebbero tali questioni una rassegna speciale anche pei proletari lettori del nostro giornale, ma ci impegnamo a farlo altra volta, per ora ci limitiamo di rilevare il procedere della presidenza del Consiglio, giacchè le questioni da risolvere non erano personali, ma di interesse generale per fare sì che il pubblico fosse escluso dalla sala. E se qualche consigliere avesse sentito il cómpito suo di uomo saggio, avrebbe dovuto protestare e chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, eliminando così il pretesto di non ammettere il pubblico che era accorso assai numeroso.

Ma l'inettitudine, l'interesse di classe e le avversità ridicole personali di molti consiglieri sarebbero state troppo rilevate, e ciò non sarebbe buon auspicio per le elezioni.

Ai proletari, agli onesti, noi rivolgiamo l'incitamento di scuotersi e di ricordarsi delle gesta di costoro, troveranno così il perchè del nostro generale sfacelo amministrativo, perchè dall'esame continuo conosceranno ed impareranno la necessità di adoperare una buona scopa.

— *Propaganda* — Nell'ultima assemblea si deliberava di incitare i compagni più disposti, a voler tenere conferenze private, sia per propaganda agli altri, che per esercitarsi a parlare.

Sabato 30 si tenne la prima riunione con gran intervento di soci della Sezione. Parlarono prima il compagno Rovasetti Stefano, e poi un altro compagno, spiegando in generale i principii e l'azione nostra.

Incitandoli a continuare, avvisiamo che la seconda riunione avrà luogo sabato 14 luglio.

CHIVASSO — *Per la lotta elettorale amministrativa.* — Finalmente dopo molti articoli in cui abbiamo svelato l'accordo ed il segreto tra il Sindaco ed i suoi emeriti paladini, domenica abbiamo visto il preavviso per le elezioni appiccicato ai muri in cui coi nomi dei sorteggiati si avvertiva la cittadinanza che pel giorno 15 corrente erano indette le elezioni.

Dunque, elettori, siamo alla vigilia, ma finora i nostri popolari non si son fatti vivi, e mogi mogi passeggiano sotto i portici e nei caffè vanno confabulando coi nostri campagnoli che si recano al mercato, con la paura d'esser sorpresi da noi socialisti. Ma non sanno che il Circolo e Leghe riunite già stanno preparando un giro di propaganda in campagna per svelare il tranello delle elezioni passate ed il confusionismo che si prepara per abbattere il socialismo.

Orsù, buffoni, uscite dal nascondiglio e presentatevi al pubblico spiegando il vostro programma. Strombazzate la *Refezione scolastica*, che dopo saliti al cadreghino dimenticaste; le *Scuole serali*, che dopo tutto il periodo di spadroneggiamento in Comune, solo pochi mesi prima delle elezioni apriste, cioè in febbraio per chiuderle in marzo, e chi le frequentò dovette procurarsi il necessario; l'*abolizione del Ginnasio*, con beneficio di circa 20 mila lire pel Comune; *Referendum* in febbraio al riguardo; iniziatori d'un nuovo vessillo dopo saliti al cadreghino, facendo persino un'oblazione di 60 lire coi denari del Comune... mentre il popolo è stanco di voi, ma non osa spacciarvi. Il dazio consumo è salito a 67 mila lire che noi poveri gonzi dobbiamo rassegnarci a sborsare.

Giudichino gli elettori se questi capoccia hanno mantenute le loro promesse, e sappiano che il 15 corrente gran parte di essi sono da rieleggersi, ma se gli elettori si sveglieranno, potranno spedirli alle calende greche.

— *Due paroline ai signorotti.* — Non capite, o vecchio partito dei signorotti, che il progresso cammina, e che tutti ormai sanno che voi siete sempre a braccetto ai reverendi, e che chi sta col prete è vero segno che è un buon borghese, che fra tutti due cercano di turlupinare il proletariato raccomandandogli di contentarsi di esser schiavo in questo mondo per avere il paradiso nell'altro.

Pare però che gli elettori comincino a capire chi sono questi scagnozzi e si preparino a dar loro una solenne lezione.

— *Ad un avversario che ride.* — E' stata da qualche avversario messa in ridicolo la candidatura di alcuni poveri proletari che faranno parte della lista socialista nelle prossime elezioni amministrative. A questi avversari che non sanno farci altra colpa se non d'essere poveri, rispondiamo che della nostra povertà ci vantiamo, perchè è segno che malgrado le angustie della vita abbiamo saputo mantenerci onesti. Noi non siamo fornitori con contratti troppo fortunati, noi non abbiamo amici ricchi che morendo ci lasciano il mezzo di dilapidare le sostanze di eredi giovani od inesperti, noi non ci siamo mai serviti delle cariche e della politica per i nostri interessi, noi non mutiamo ad ogni istante partito secondo il vento che tira e preferiamo di essere gente di carattere anche se l'essere di carattere ci condannerà ad essere costantemente poveri. La nostra lista conterrà nomi di poveri diavoli, in essa non vi saranno nè ricchi sfondati, nè cavalieri, in essa però vi sono non altro che onesti.

— *Agli elettori residenti fuori di Chivasso* raccomandiamo di arrivare la sera di sabato 14, per trovarsi la mattina presto per la formazione dei seggi.

— *Assemblea generale.* — Sabato 7 luglio, assemblea generale del Circolo socialista e delle Leghe riunite per importanti deliberazioni sulle elezioni.

Ai soci morosi facciamo noto che la Commissione esecutiva ha deciso di amnistiarli purchè ritornino nelle nostre file, in questo momento in cui è più che mai necessaria l'unione di tutti i socialisti.

PINEROLO (*R.*) — *La voce di un democristo... alla don Longo.* — Un certo don Tara...fiasco *curì* della vicina Riva, considerando forse come la sua prosa che settimanalmente partorisce sul... *Pidocchio Pinerolese* non può essere letta che da alcuni pidocchi, credo bene di seminare in altro campo meno arido le sue feconde idea di benessere ed elevamento delle classi proletarie, manda alla « Lanterna » un articolo di due colonne per dimostrare in complesso « come qualmente sia necessario ed anche indispensabile porre un argine all'invadente socialismo che con grande danno dell'industria e di altre cose ancora accenna a progredire nella nefasta sua opera; dimostra anche come qualmente a Pinerolo i partiti, tanto il clericale quanto il liberale niente abbiano fatto per combattere il socialismo. Conclude coll'invitare tutti gli uomini di cuore ad unirsi onde opporre organizzazione ad organizzazione e non soltanto combattere colla comoda arma della critica. »

Non c'era dubbio; il giornale di Umberto Pittavino oltre accogliere l'articolo lo fa precedere da un *cappello* per incoraggiamento all'opera buona... È logico, tempo fa Alberto Pittavino trovando forse la sua bottega in crisi di lavoro annunciava delle periodiche publicazioni di opuscoli onde illuminare le plebi sedotte dal falso miraggio del socialismo. Queste pubblicazioni rimasero una pura promessa... (altro che le *Memorie di un* ... forse altro lavoro rimunerativo capitò nella ... tega, perciò si lasciò ad altri tale man... In conclusione: abbiamo la certezza che la ... Taramasso-Pittavino sarà accolta dagli ope... come si merita convinti che se conquist... loro un miglioramento è opera della lotta d... che induce la classe dei ricchi a conceder... quanto che non possono fare a meno.

— *Sempre roba della* «Lanterna». - Il g... delle 2400 copie e più di tiratura, la settim... scorsa cerca di farsi un po' di réclame ... tando la lunga vertenza dello stabilimento Mazz... di Torre Pellice, pubblica in supplemento ... addomesticata lettera aperta per indurre il Mazzonis a fare qualche concessione. Finora sa... piamo che non ha prodotto ancora nessun ... sull'animo.... del compilatore e la « Lantern... rimane alla tiratura di 1200 copie e più.

— *I voti dei nostri tre onorevoli.* ... cati i voti degli onorevoli Facta e Marsengo ... l'avocazione della Scuola allo Stato. Da ... clericali, secondo noi, non avrebbero potuto v... diversamente. Quello che urta addirittura il ... senso è quello dato contro dal valdese Son... Che diranno i giornali valdesi in proposito? Pr... babilmente nulla ma continueranno a bias... contro il clericalismo tre volte gesuitico ... *tinella valdese* » continuerà magari a pubbli... il resoconto dei discorsi anticlericali dei dep... socialisti e repubblicani ciò servirà a farsi un ... di réclame per poter accomodare Cristo in un'... salsa che sia non quella in cui l'anno accomoda... preti cattolici e presentarsi come innovatori liberali nella loro propaganda attraverso l'I... per fare nuovi proseliti. — Possono bene ... tarsi che la loro opera è coronata da cont... insuccessi che ne stancano i pecorai, *pure* pastori). Ma se i vostri uditori fossero un po... a conoscenza della vostra coerenza per q... riguarda il vostro capo politico che in tempo ... zioni sostenete con tanta fede, manderebbero a studiarla logica prima di insegnarla agli ...

— *Nella Società Operaia.* — Si prepa... compagni per la prossima Assemblea alla S... operaia per la discussione del nuovo regola... col quale si potranno iniziare le riforme ... prettamente progressista. Gli avversari ... nell'ombra; sappiano i compagni e gli amici fa... loro dovere.

— I compagni di Abbadia ci pregano di ... care al resoconto *imparzialismo* della « Lanter... in riguardo alla festa della Società Operai... spazio del *Grido* è troppo prezioso per spre... con quei tulipani di corrispondenti. Si guarda e si sputa.

☛ leggete l'*Avanti*

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Elegantissime Spille

CARLO MARX

argentate e dorate

inalterabili

MEDAGLIE

NICHELLATE

Cent. 20 cad.

Presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

9, Via Pietro Micca - **TORINO** - *Via Pietro Micca, 9*

CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Segretario-Tecnico-Direttore dell'Ufficio di Statistica nell'Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, con sede in Torino, via Pietro Micca, 9

I concorrenti devono avere non meno di 25 e non più di 45 anni.

Devono presentare, oltre i documenti d'uso, il libretto di inscrizione a socio e tutti quei titoli che riterranno opportuni per dimostrare la loro capacità a coprire il posto messo a concorso.

I termini per il concorso scadono con la mezzanotte del giorno 30 settembre 1906.

Gli esami vertiranno sulle seguenti materie:

Scritti: 1° Calcolo; 2° Calcolo delle probabilità anche applicato ad argomenti di attuariato; 3° Statistica matematica.

Orali: 1° Calcolo; 2° Statistica matematica; 3° Economia sociale.

La nomina è fatta per un anno a titolo di prova, dopo il quale, su conforme deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, assumerà carattere definitivo.

Lo stipendio annuo del Segretario-Tecnico è stabilito pel primo anno in L. 3000 nette da R. M., pel secondo in L. 3500 con diritto a tre aumenti quinquennali di L. 500 fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 5000.

Per ogni maggior schiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Presidenza della Società.

Torino, 25 giugno 1906.

Il Direttore Prof. ATTILIO CABIATI

Il Presidente Dottor CARLO CHIAPPORI

Anno XV - Numero 28

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 14 Luglio 1906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75

Per l'estero
spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea
Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

ASSEMBLEA

Per sabato 21 corrente, ore 21, è indetta l'assemblea generale del Partito, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Continuaz. della discussione su p. d'Armi;
2. Discussione delle proposte da portare al Congresso, e cioè:

a) ... ropori o le Organizzazioni ... operaie (proponente e relatore ... Dante);

b) Ripartizione fra le Sezioni, a seconda del numero dei soci, delle spese di rappresentanza al Congresso (proponente e relatore Borgh);

c) Obbligo alla Direzione del Partito di ... propagandisti nelle Sezioni al ... di pagamenti (proponente e relatore Viale Giacomo).

L'ASCESA

Per la seconda volta, da che il *Grido* nostro fu trasformato tecnicamente secondo le nuove e crescenti necessità del momento, la redazione si presenta dinanzi ai compagni ... per far constatare l'incremento progressivo del nostro giornale.

Noi ... come questo pullulare di nuove coscienze proletarie rideste alla ... organizzazione e ad essa trascinate dalla forza ... dei loro interessi di ... abbia contribuito alla diffusione del giornale proletario di Torino. La ... paziente seminagione che il partito socialista compie da anni senza sterili im... con la precisa visione di una ... tangibile, ha dato la messe feconda. ... necessario che questo largo ed ... fosse aiutato, che esso ... consenso e corrispondenza nel giornale che ne difende gl'interessi, ed è in ... direttiva che abbiamo svolta l'opera ... a noi affidato, cercando di trarre ... episodi grandiosi e tragici della lotta ... capitale e lavoro, svoltisi nella nostra ... la nota socialista, l'ammaestramento ..., la parola di solidarietà.

... in quest'opera nostra di elevazione, ... organizzazione, e di propaganda, noi ... siamo seguiti dal proletariato torinese tanto che, e non nascondiamo per falsa modestia il nostro legittimo orgoglio, il numero delle copie del *Grido del Popolo* dallo ... è raddoppiato.

Questa ascesa, che noi abbiamo constatato ... elementi di fatto per escludere ... che fosse un aumento transitorio, ... prova del largo consenso che nella ... operaia trova il *Grido* nostro, ed è ... ad un nuovo periodo di vitalità ...

L'opera nostra non è perfetta. Per quanto ... delle rubriche noi cerchiamo ... agile e vivace il giornale, talvolta ... sacrificare alle esigenze della ... trattazione di argomenti di propaganda, ... per quel principio che ci ha ... guidati: che cioè innanzi a tutto la ... e la difesa del movimento proletario devono avere nel nostro giornale sviluppo ampio, benchè insufficiente a quanto ... richiederebbe.

L'attacco anticlericale, la nota antimilitarista, ... propaganda antimonarchica, che ... trascurato per il passato, concorreranno a fiancheggiare e ad integrare la propaganda socialista e d'organizzazione.

Anzi, come annunziamo in altra parte del giornale, intraprenderemo prossimamente la pubblicazione di uno studio sulle Camere del Lavoro, opera di un compagno nostro, ... Renato Brocchi, segretario della Camera del Lavoro di Macerata.

Per la provincia, ove si nota un fermento ... di agitazioni operaie, noi faremo quanto la tirannia dello spazio ci permetterà, specialmente per la pubblicazione delle corrispondenze.

L'opera nostra non tende a questo solo. Innanzi a noi è ancora aperto un campo vastissimo di diffusione, per cui il *Grido del Popolo* dovrà ancora raggiungere ben più alti fastigi, ma pur troppo ogni giorno noi ..., per l'evidenza dei fatti, constatare che la parola nostra sia monca, tarda, ... nella lotta che il partito socialista e l'organizzazione proletaria devono sostenere ..., tanto che sempre più diviene ... la creazione di un giornale quotidiano socialista per Torino e pel Piemonte.

Non ... a caso, che lanciamo questa frase. ... sfumato, or sono sei anni, un progetto ... tenacemente perseguito, lo scoramento ... succeduto all'entusiasmo, la crisi ... dall'organizzazione per lo scon... susseguirsi di sconfitte, hanno impedito che si riprendesse in esame quella ... aspirazione comune e il desiderio ... tanti compagni, oggi si ritorna ... tenacemente a studiare l'effettuazione di questo bel sogno.

Non ... di più. Noi saremo lieti se ... questo lavoro nostro servirà a preparare un substrato favorevole a che attecchiscano le radici di un vigoroso giornale di battaglia, e ad esso trasmetteremo lietamente la fiaccola che il modesto *Grido* settimanale ha agitato per quindici anni, dando sprazzi di luce che non s'estingueranno e balenio di faville suscitatrici di vasti e profondi incendi.

La Redazione.

L'ora che passa

Che cos'è questo nuovo e vigoroso fremito di scioperi che dall'Alpi al Lilibeo paiono rianimare la morta gora della vita sociale italiana?

E' certo un sintomo grave che a giudicarlo superficialmente può ingenerare giudizi e conclusioni errate.

Così accanto al forcaiolo impenitente e cieco, il quale tutto attribuisce alla insana smania di cose nuove, noi troviamo spesso l'uomo pavido che, pur nutrendo velleità di civile progresso, tuttavia si scandalizza e quasi condanna questo incalzare di lotte sociali che non lasciano respiro e non danno tregua.

Quasichè un moto così generale e dilagante per le varie plaghe italiche, dipenda dal volere di poche menti esaltate e impazienti.

No, quello che oggi scuote le intorpidite membra dell'Italia è per noi una forza indomita di un'importanza considerevole, i cui risultati si potranno ben valutare a breve scadenza.

Intanto questo è evidente che, se da un lato si può parlare di un innegabile malessere economico onde il popolo lavoratore è travagliato (malessere aggravato da un iniquo e persistente fiscalismo); da un altro lato però è facile rilevare un senso più profondo e più vivo di coscienza politica e sociale, che deve far bene sperare dell'avvenire del proletariato italiano.

E notisi fatto strano: mentre le classi dirigenti paiono più che mai in procinto di schiacciare il proletariato; mentre sulla passeggera disorganizzazione del partito socialista pare si eriga trionfante la borghesia appoggiata alla Chiesa; mentre qua e là i municipii e le provincie cadono in mano ai reazionari; mentre tutto questo accade, per altra parte si nota un confortante risveglio nell'esercito dei lavoratori, che qua riannodano le file, là dànno impavidamente l'assalto alla rocca del capitalismo, e dappertutto è un chiamare a raccolta per attendere di piè fermo borghesia e Chiesa, oramai definitivamente alleati per sbarrare il passo alla rivoluzione che si afferma contro di loro e li minaccia.

Gli è per questo che, contrariamente a quanto pensa e teme qualche spirito pessimista, noi bene auguriamo da tutto quanto si svolge intorno a noi in questo momento storico della vita italiana

A vedere così alla prima manifestazione, oggi è la Chiesa che trionfa, la Chiesa che si trascina dietro la imbelle e corrotta borghesia italiana, che, non reggendosi più per virtù propria, chiede ausilio al sacerdote: ma il connubio non potrà che riuscir fatale anche alla Chiesa stessa, porchè essa mescolandosi alle cose mondane è d'uopo che si corrompa e perda gran parte di quel credito e di quel rispetto, che presso le moltitudini ignare potrebbe godere standosene appartata in un contegno decoroso e, almeno apparentemente, superiore ad ogni competizione sociale.

E' del resto fatale che così avvenga, ed è anche bene per la causa del socialismo; poichè apparirà più tangibile quella verità che da lungo tempo affermavamo noi socialisti, che cioè sarebbe venuto un giorno in cui la Chiesa anche una volta, come sempre, si sarebbe messa contro gli umili per favorire i potenti.

Non per nulla i democratici cristiani (quelli che vanno presi sul serio, non gli untorelli della scuola donlonghiana) minacciano di fare uno scisma, per poco che il partito cattolico continui a puttaneggiare coi reazionari: essi vedono il precipizio verso cui si incammina la Chiesa con la sua politica apertamente antiproletaria e vergognosamente ligia alla borghesia della Banca Romana e... del succhionismo marinaresco.

X.

La Cattedra del Vagabondo

L'altare fra i krumiri.

Il buon Dio, protettore così dei padroni cotonieri come dei servi krumiri, col permesso dell'arcivescovo signor Richelmy e per intercessione del cavaliere (del papa o del re?) Anselmo Poma, è sceso dal Cielo domenica scorsa degnando di lasciarsi maneggiare e mangiare da certo don Durando, al cospetto e per la dolce consolazione d'un intelligente nucleo di krumiri prigionieri non troppo volontarii nell'interno del *Fabricón*.

Il rev. ministro del Signore don Durando, che è persona assai colta e molto dabbene, non appena ebbe finito di mangiare Gesù Cristo, rivolse ai krumiri il seguente sermone:

« Fratelli e sorelle in Gesù Cristo, il buon Dio ha voluto che oggi, giorno a lui consacrato, fosse possibile a voi santificarlo in questa grande casa del nobile lavoro, ed ispirandomi io al suo santo Evangelo vi dirò alcune massime cristiane che mai dovrete dimenticare vita vostra natural durante.

« Il Signore, che è morto sulla croce per redimere i poveri dalla miseria morale e materiale, è ormai fatto noto a tutti, per mezzo di noi suoi ministri, che predilige in ispecial modo i krumiri.

« Oh diletti fratelli e sorelle in Gesù Cristo, quanto bene, quanta gloria avete recato alla nostra Santa Religione col tradire i vostri eretici fratelli di lavoro! Nulla più gradito torna al buon Dio che il vedere i poveri, gli umili, i derelitti completamente sottomessi ai loro padroni! La vera vita, miei cari, non è di questo mondo: le ricchezze a nulla servono, e voi, o fedeli miei, avete dato prova di grande coraggio e di sublime umiltà ritornando mansueti ed obbedienti sotto la munifica protezione di quel padre di tutti che è il nostro generoso e leale cav. Poma.

« Pensate che è più facile ad un cammello passare per la cruna di un ago, che non ad un ricco di salvarsi: per cui, mentre voi, che avete la fortuna di essere poveri in canna e per giunta devotissimi krumiri, entrerete difilati in paradiso; il cav. Poma, che ha la disgrazia di essere milionario, poveraccio, entrerà difficilmente in paradiso..... quindi, voi, avreste ancora il coraggio di dargli dei dispiaceri in questa vita, mentre egli probabilmente sarà infelice nell'altra?

« E poi, lo scopo della vita d'ogni buon cristiano non essendo il presente, ma bensì il futuro, l'al di là, a che preoccuparsi tanto dei bisogni materiali prosaici di questo mondo, mentre un bel giorno vi si spalancheranno le porte del Paradiso per la gloria eterna? Non è quindi andare contro Dio cercar di migliorare il vostro presente col guadagnar qualche soldo di più lavorando qualche ora di meno?

« Lavorar meno!? Ecco il precipizio! Se meno lavorate più vi avvicinerete al dolce far nulla, e siccome l'ozio è il padre di tutti i vizii, voi, lavorando meno potreste leggere troppo, aver troppo tempo da dedicare a quell'istruzione di cui i sovversivi vi fan credere di essere voi bisognosi..... Senza contare che col poco lavoro necessariamente vuole essere più paga, e allora i padroni guadagnerebbero meno assai, con gran dispiacere di noi preti e della Santa Chiesa che viviamo tutti in buona pace per le larghezze prodigateci da lor signori, senza le quali, ed i quali, noi saremmo fritti.. e allora chi direbbe per voi la S. Messa, chi vi sposerebbe, chi vi ciberebbe del Pane degli Angeli, chi vi darebbe il Santo Battesimo, chi vi accompagnerebbe, con preci e prefiche, all'ultima dimora?

« Vedete adunque come i ministri del Signore compiono il volere di Dio aiutando e proteggendo i padroni contro le brame eretiche dei sovversivi di tutti i colori?

« State quindi, o fratelli e sorelle in Gesù Cristo, ligi e fedeli ed umili servi del bene amato e leale signor cav. Poma, e conservatevi, senza vane paure, traditori dei non più vostri fratelli, perchè figli di Satana, gli scioperanti; ed abbiate sempre presenti le sublimi parole di Nostro Signore nel Santo Evangelo. « Beati i krumiri, perchè di essi è il Regno dei Cieli » E così sia ».

L'eco del sermone...

Pare che sia stato nientemeno che udito fin da Catania, dove quel Santo arcivescovo cardinale Francica Nava, in omaggio ai nuovi tempi ed all'aiuto che ogni ministro del Signore deve porgere ai padroni ed ai capitalisti, si è schierato apertamente propagandista del candidato politico costituzionale per le prossime elezioni.

Ah, come fa piacere, quanta consolazione versa nei nostri cuori l'accertare che anche i principi della Chiesa scendono finalmente gli aurei gradini dei loro troni a 50000 lire all'anno, per mescolarsi umilmente col popolo invitandolo ed obbligandolo a votare pei suoi proprii nemici!

Quanta eroica bontà e qual sublime avvedutezza in questi provvidi servi del Signore!

Il popolo in grazia a loro, diventa sempre più religioso; e non sarà lontano il tempo in cui organizzerà, per la gloria del buon Dio e di Santa Madre Chiesa, scioperi su scioperi a fine di farsi diminuire i salarii giornalieri ed aumentare le ore di lavoro.

Quelli saranno tempi d'oro!

Un involuto.

Leggo sulla *Stampa*:

Una discussione sullo sciopero Poma terminata con una coltellata.

« *Lo sciopero Poma ha avuto la scorsa notte un eco indiretto anche all'ospedale di S. Giovanni. Verso il tocco si trovavano sul corso Peschiera, presso la chiesa della Crocetta, certi Rosso Pietro, lattoniere, e Filippo Dagna, falegname.*

Cammin facendo si intrattennero intorno alle origini, cause e conseguenze dello sciopero Poma. I due interlocutori non erano però d'accordo nei giudizi: il Dagna sosteneva le ragioni delle scioperanti, il Rosso era di parere contrario. Il dibattito si inasprì poco a poco: gli animi si eccitarono, e ad un certo punto il Rosso inferse al suo avversario una coltellata al fianco sinistro. Le guardie di P. S. Grazia e Morra, accorsero, arrestarono il feritore e accompagnarono poscia il ferito al San Giovanni, ove fu ricoverato. La ferita sembra guaribile in quindici o venti giorni, salvo complicazioni ».

Dunque, il Rosso che approvava il krumiraggio, che era l'*involuto*, per far meglio penetrare gli argomenti suoi nell'avversario, gli aperse un buco nel fianco sinistro...

Non so se con un tale energico ragionamento abbia persuaso il Dagna che le scioperanti del *Fabricón* hanno torto; so però che il *Momento*, al contrario degli altri giornali, non ha detto che l'accoltellatore era appunto l'*involuto*, l'antiscioperista, l'approvatore del krumiraggio glorificato dal *Momento* stesso... Mentre invece se quel bucatore di pance fosse stato un *evoluto*... eh, eh, che bella festa, che bella festa, non è vero, integro ed imparziale *Momento*?

Intanto vogliamo sperare che il Rosso non sarà condannato in omaggio a quella libertà di lavoro che seppe difendere con tanto entusiasmo.

Seminagione d'amore.

I nostri magistrati, al Tribunale Penale di Torino, continuano provvidenzialmente a seminare l'amore fra le diverse classi. Ogni imputato non appena gli è letta la sentenza di condanna diventa *ipso facto* krumiro, inneggia al re, alla patria, a Giolitti, al signor Poma, e si abbona al *Momento*.

Va bene, ci sono i testimoni che non si convertono così facilmente, come, ad esempio, quelle quattro operaie che, nel processo Ravarino, richieste se fossero krumire, risposero indignate: « Per grazia di Dio, no! ». Ma queste poverine, lo si sa, sono esaltate sovversive, che nei processi giurano il falso, mentre invece le guardie dicono sempre la verità, della quale hanno esse esclusivamente il monopolio, anche quando l'una dice bianco e l'altra nero.

E siccome è difficile lottare contro i monopolii: e siccome compito ottimo e massimo di certi magistrati è quello di credere infallibili le guardie per poter seminare in seguito l'amore fra le diverse classi, così è che i Ravarino, anche se i testimoni depongono sotto giuramento che non hanno fatto male a nessuno, sono egualmente condannati...

Ohimè, quante lacrime, quanti dolori, ha già costato a tanta brava gente questo sciopero interminabile! Ah, non vorrei essere biellese, io, nè cocciuto, per non aver tanti rimorsi sullo stomaco... E' però ben vero ch'io non me li potrei togliere, ateo come sono; mentre il biellese con una piccola confessione, con un atto di contrizione e con relativo obolo ai preti si salva dai rimorsi e da tutto il resto... salvando in pari tempo i proprii milioni.

Le loro mogli.

La signora entra nell'ufficio di suo marito. E' ilare, contenta di sè, vestita con grande sfarzo all'ultima moda. *Il marito*, chino sulla scrivania, alza appena gli occhi aggrottati, e risponde con un cenno distratto al *buon giorno* di sua moglie.

La signora. — Mi sembri di cattiv'umore stamattina; e sì che avresti ragione di non esserlo, se ti raccontassi quanti bei soldi ho risparmiato in poche ore!

Il marito. — (Incredulo, distratto). Hai fatto qualche risparmio, tu?! Sentiamo...

La signora. — Sono adunque stata dalla De Gaspari.. Ti ricordi di quel magnifico vestito che aveva comandato la marchesa? Ebbene, costei non lo vuole più, ed io quel vestito l'ho potuto avere per 100 lire, mentre ne vale 1000! 900 lire risparmiate, capisci!

Il marito. — Ma...

La signora. — Lasciami finire... In seguito, da Sacerdote, ho, per puro caso, potuto acquistare tutto un finimento di pizzi antichi di Venezia, del valore reale di 4000 lire... Ed io lo ebbi per 2500... 1500 lire di risparmio...

Il marito. — Ma sei matta se credi...

La signora. — Ma sta zitto, tu! Non te ne intendi niente!... Ho anche potuto acquistare, per sole 4000 lire, quella *parure* di brillanti che Musy mi ha assicurato valerne almeno 10000... Altre 6000 lire risparmiate! E poi ancora ho avuto un'ultima fortuna: quella di prendere di seconda mano una *Mercedes*, per sole 5000 lire, che era stata pagata 12000 lire! Capisci? 7000 lire di risparmio...

Il marito. — Ma disgraziata! Chi ti ha detto di far tante spese? Ma non sai che...

La signora. — Sei tu che non sai nulla, che non sai nemmeno fare il più piccolo calcolo! Io, su d'una spesa di 30000 lire, ne ho risparmiato 15100, nientemeno!

Il marito (che comincia a rimbecillire). — Ma, tu hai fatto egualmente una spesa eccessiva. Così non si può andare innanzi! Io faccio tutte le economie possibili; ho perfino diminuito la paga agli operai, e posso ringraziare la Società degli operai cattolici se me la sono cavata senza sciopero; e tu ..

La signora. — Ed io faccio economie meglio di te, come hai visto, perchè so comperar bene! Portami tu una cifra...

Il marito (fuori dai gangheri). — Aspetta, aspetta che ti porti le cifre! Almeno vedresti... (*abbassando la voce con ira*) che siamo sull'orlo del fallimento!

La signora (trionfante). — Colpa tua! Se tu avessi imparato da me a far le economie, non mi parleresti ora di fallimento, egoista che non sei altro! (*E se ne va dignitosamente borbottando*): Che disgrazia avere per marito un imbecille!

Il marito (guardando la moglie che se ne va). 15500 lire! E' ora di finirla! E per adesso vedremo di aggiustare la faccenda diminuendo ancora un pochino le paghe... Pazienza!

Fiorimbolino.

Al prossimo numero rinviamo la pubblicazione dell'ultimo articolo su

Lo Statuto e le Imposte.

Fatti, note, commenti

La conversione della rendita.

Venerdì della scorsa settimana la Camera ha approvato un progetto di legge in forza del quale l'interesse annuo di una parte (8200 milioni) dei debiti dello Stato rimarrà ridotto da L. 4,00 a L. 3,75 per cento fino al 1° gennaio 1912 e poi a lire 3,50

Con questa operazione finanziaria i contribuenti italiani risparmieranno annualmente 20 milioni fino al 1912 e in seguito 40 milioni.

Ma chi godrà tale risparmio?

Ecco il problema.

Saranno diminuite le tasse? saranno migliorati i servizi pubblici? o anche questi altri milioni andranno a finire nelle tasche dei parassiti e dei vampiri del o affamano che dissanguano la nazione?

Come sarebbero bene spesi.

Se andassero a diminuire le tasse che gravano sul sale e sullo zucchero anche noi applaudiremmo a questa conversione.

« L'Italia — nota il *Secolo* — vende il sale a pochi centesimi al chilogramma a tutti gli Stati esteri che lo desiderano e lo fa pagare *cinque o sei volte di più* al consumatori italiani. Un poeta che non è un economista ma che è degno di esserlo, pensando a quest'anomalia tutt'altro che poetica, scrisse a proposito del sale:

... Sono di te, Dio: ma pensa!
L'uomo mi vende ciò che tu ci doni,
Tu n'empi i mari e l'uomo lo dispensa
Nella bilancia tremula; le lande
Tu ne condisci, e manca sulla mensa!

« Anche i poeti, usi a vivere nelle nuvole, qualche volta dicono la verità.

« Lo zucchero? Tutti i medici e gli igienisti del mondo sono concordi nel riconoscere la sua straordinaria importanza nell'economia umana. I popoli che consumano più zucchero sono quelli che hanno più fosforo nel cervello, più vigoria nei nervi, più globuli rossi nel sangue.

« E noi per difendere gli interessi di pochi industriali (trentatre fabbriche nazionali che hanno organizzato un « trust » o « cartello » che sia) facciamo pagare lo zucchero *tre o quattro volte più* di ciò che lo pagano gli svizzeri e gli austriaci. Un quintale di zucchero nel porto di Trieste vale 25 corone, ossia L. 26,25. Nei magazzini di Genova e sta *lire 133*.

« Se si pensa che il consumo annuale dello zucchero in Italia è di circa un milione di quintali, si vegga quale e quanta sottrazione di ricchezza si faccia ai consumatori semplicemente coi dazi protettori dello zucchero ».

Questi rappresentano infatti per le tasche dei consumatori un aggravio di *oltre 100 milioni all'anno*.

Il pensiero rosso.

« Solo i « miserabili » sono rivoluzionari! Come si fa a far dei salti con un sacco di scudi sulle spalle.

Feuerbach »
l'homme rouge.

A proposito degli scioperi Mazzonis e Poma

L'industria del cotone in Italia.

Le sue origini.

Le origini non datano da lungo tempo. Questa industria languì dal 1800 al 1871, tanto che l'Italia era tributaria all'estero per una gran parte del suo consumo, ma dal 1871 in poi progredì immensamente ed ora si produce non solo a sufficienza pel bisogno interno ma anche per l'esportazione — arrivata l'anno scorso alla bella cifra di 108 milioni.

In tutta l'alta Italia specialmente sorsero fabbriche gigantesche in cui centinaia di migliaia di operaj, la maggior parte donne e fanciulli, lavorano. Ecco in cifre un'idea dello sviluppo di questa industria.

(1)	1875	1896
Fusi	764.862	1.720.000
Telai	13.517	70.000

In questi 10 anni certamente cotesti dati devono calcolarsi almeno almeno raddoppiati.

Causa del suo rapido sviluppo.

Dopo l'unione di Roma al nuovo Regno le classi dirigenti italiane, in gran parte composte di capitalisti industriali, affaristi clericali o liberali, invasi da un delirio patriottico... memori forse delle antiche manifatture di Milano e di Firenze che mandavano i loro tessuti in tutta Europa, si sentirono umiliate, vergognose al pensiero d'un'Italia nova, unita, ma che tuttavia per vestire di cotone doveva ricorrere allo straniero!!

Non basta rendersi indipendenti politicamente dallo straniero, ma è necessario esserlo anche industrialmente, così gridavano tutti, anche quelli che durante la guerra erano rimasti a casa.

E questa idea venne lanciata da un capo all'altro della penisola. Non badarono, nè a spese, nè a perdita di tempo; sui giornali, sulle riviste, sui libri; fondando associazioni promotrici dell'industria Nazionale. In Parlamento, in Senato venne bandito il nuovo verbo facendo vibrare la corda patriottica — o quella utilitaria, vantaggiosa per il popolo, per il solo popolo, così dicevano — ed aggiungevano: Dando vita ad un'industria di primaria necessità come quella dei filati e tessuti di cotone, saranno milioni e milioni che resteranno in Italia e contribuiranno ad arricchire l'intera Nazione. E questi milioni e milioni, che per la maggior parte escono dalle tasche dei nostri lavoratori (perchè il cotone per il suo basso prezzo è consumato dalle classi popolari), non andranno più ad impinguare il duro ed esoso capitalista estero, che non ha cuore nè pensiero per essi...

Il popolo italiano così intelligente, buono e laborioso, non sarebbe più costretto ad emigrare nelle lontane Americhe, per aver lavoro. I contadini non avrebbero più bisogno di curvar la schiena per pochi soldi al giorno lavorando da mane a sera... Le grandi fabbriche si aprirebbero e gli industriali attenderebbero a braccia aperte i lavoratori. Il valore della giornata di lavoro sarebbe aumentato e gli operai italiani avrebbero trovato in Italia all'ombra del tricolore, quegli alti salari che trovavano all'estero.

L'intervento del Governo.

Ma per compiere questo bel programma dal quale i lavoratori, il popolo italiano doveva ricavare tanto vantaggio — non bastava la buona volontà dei singoli cittadini, ma era necessario, doveroso, l'intervento del Governo rappresentante di tutti i cittadini.

E per assecondare i loro desideri (2), per proteggere le loro fabbriche già impiantate e quelle da impiantarsi, il Governo propose ed il Parlamento approvò un dazio sui filati e tessuti di cotone provenienti dall'estero, che dal 35 % si elevava al 60 %, del loro valore

Così l'industriale italiano, tolta la concorrenza straniera, poteva progredire, sviluppare la sua industria, ed il capitalista vedendola così fortemente protetta e rimuneratrice, anticipava volontieri i capitali necessari a quest'opera così patriottica

Che cosa avvenne?

Fabbricanti e capitalisti fra i più intelligenti ed intraprendenti si misero subito al lavoro. Si ampliarono le fabbriche antiche, altre ne sorsero in le vallate del Piemonte, sulle vaste pianure Lombarde, in Toscana, nel Veneto, ed ora anche nel Napoletano. Coloni siciliani o napoletani, miserabili contadini sardi, braccianti pellagrosi della Lombardia, tutti si vestirono di cotoname nazionale, prodotto dell'industria nazionale... Quello estero che doveva pagare dal 35 al 60 % sul suo valore reale non poteva più entrare in Italia, ed i fabbricanti italiani senza tema di concorrenza, bastando appena appena la loro produzione, pel consumo interno, realizzarono enormi guadagni non potendo il consumatore — e ripetiamo, per la maggior parte contadini ed operai — esimersi dall'acquistare i loro prodotti.

I nostri industriali erano laboriosi, intelligenti, intraprendenti, ma delle loro grandi fortune tali furono le origini. Semplici tessitori, piccoli negozianti ed industriali in poco tempo si fecero milionari.

E' dunque, mediante l'appoggio del Governo (1), *rappresentante la intera Nazione — appoggio da essi chiesto e richiesto sotto la forma tangibile della forte protezione doganale — per cui tutti i cittadini italiani* dovevano pagare il tributo a loro Signori, che essi devono buona parte delle loro ricchezze, lo sviluppo delle loro industrie

Come la madre — essi dicevano — protegge i primi passi del bimbo, nella sua infanzia, così il Governo deve da buona madre e da buon padre proteggere le nostre industrie, ancora piccine, deboli ed incerte...

Le condizioni odierne.

Però verso il 1900 per l'aumentare precipitoso dei cotonifici, si ebbe una specie di crisi in cotesta industria, crisi felicemente superata, perchè i nostri industriali intelligenti ed intraprendenti, si aprirono uno sbocco all'estero, migliorarono i loro prodotti che ora in America ed in Oriente concorrono vantaggiosamente coi prodotti inglesi ed similari, ed in questo momento si può affermare senza tema di errare che l'industria cotoniera attraversa un periodo felice — specialmente per la filatura e tessitura a colori. — I telai battono continuamente, e la produzione viene collocata con abbastanza facilità.

Diamo uno sguardo ai listini di borsa e vediamo alcuni titoli cotonieri.

	Valore di emissione	Attuale
Manif. Tosi	250	450
Cotonificio Cantoni	250	536
» Veneziano	175	276
» Val Seriana	250	156
Stamperia Italiana	250	454

La differenza tra i prezzi d'emissione e gli attuali è discreta, però sempre minore ancora di

quelli che l'industriale in proprio ha raggiunto. Le grandiose fabbriche sorte in Italia in questi ultimi tempi, l'abbondanza del danaro ne sono la prova più evidente.

L'intervento delle autorità governative e municipali nelle divergenze tra padroni ed operai.

Da questo rapido sguardo sull'industria del cotone, si vede quanta parte ebbe l'intervento del Governo, nelle fortune dei nostri industriali, ed è strana per non dire peggio, la loro pretesa che tra essi ed i loro operai, non vogliono intermediari, e quasi quasi, per venire al fatto speciale di Torino e Torre Pellice, sui loro organi, dai loro amici si lamentava l'intervento del Sindaco e del Prefetto per la composizione degli ultimi scioperi.

Quando si trattava di proteggere le loro fabbriche, i capitali da loro impiegati e da impiegare nelle loro industrie i Sig.ri Poma e Mazzonis, reclamavano l'appoggio del Governo, il suo intervento, viceversa ora o lo rifiutano — come il Mazzonis nello sciopero del 1904 — o lo subiscono di mala voglia ora, come una prepotenza di un qualunque intruso, quando questo intervento può risolversi a favore degli operai, ed un miglioramento delle loro condizioni, certo non invidiabili sia coll'orario delle 11 ore, sia con quello delle 10 ore.

Questo procedimento dei Sig.ri Poma e Mazzonis, appoggiati dalla *Associazione dei cotonieri italiani* non è nè equo, nè giusto.

Essi dimenticano il passato, vogliono due pesi e due misure pei loro capitali, per le loro industrie, la protezione del Governo, di tutta la Nazione insomma non era mai troppa perchè — ripetiamo le loro frasi — « *la Nazione è una grande famiglia, il Governo è come il padre che deve proteggere i suoi figli più deboli, le nostre industrie sono deboli, abbiamo il diritto alla vostra protezione* ».

Ora che sono forti, fortissimi coll'appoggio di babbo Governo, ora di lui non vogliono più saperne.

Quando vuole anche lontanamente proteggere i figli più deboli economicamente — le classi operaie — adesso l'intervento del Governo sarebbe inutile e dannoso!! Ragionamento fatto coi piedi, non colla testa.

La quistione delle 10 ore.

L'associazione dei cotonieri italiani — quando si trattò dell'abolizione del lavoro notturno, che come adesso per le 10 ore — in alcuni stabilimenti vigeva ed in altri no, diede il suo parere in proposito — consigliando il Governo — che di questa abolizione facesse una legge dello Stato — *perchè tutti gli industriali fossero nelle medesime condizioni.*

E così tutta l'industria del cotone dovrebbe unificare il suo orario a dieci ore, che d'altronde già vige in parecchi Stabilimenti, senza danno alcuno. E' certo che coloro i quali devono e possono anzi tutto concederlo *sono i grandi industriali* per la loro invidiabile posizione finanziaria — acquisita — lo ripetiamo, e non lo sarà mai abbastanza — oltrechè dalla loro intelligenza — *anche dalla protezione di babbo Governo* (cioè non dovuta esclusivamente alle loro facoltà personali anche se ci si vogliamo porre dal punto di vista esclusivamente borghese). Essi hanno così acquisiti, non solo dei diritti, *ma anche dei doveri* e tra i grandi industriali, e per capacità e per ricchezza, primeggiano ed il Sig. Mazzonis ed il Sig. Poma!!

Un industriale moderno.

Agli stabilimenti che già concessero volenti o nolenti le 10 ore, giorni sono un altro se ne aggiunse, senza attendere sia detto a sua lode, nè minaccie di sciopero, nè pressioni del Governo. E' lo stabilimento Pellegrino Pontecorvo e C. di Pisa, che occupa 1800 operai che, modernamente, discusse coi rappresentanti dei suoi operai da lui stesso invitati a scegliersi le nuove condizioni di lavoro, che continua imperturbato. Nobile esempio agli altri industriali d'Italia.

Riassumendo.

Nelle questioni concernenti l'industria del cotone ha il Governo, l'Autorità Municipale il diritto di intervenire?

La risposta non è dubbia.

L'orario delle 10 ore nelle condizioni attuali dell'industria è possibile, perchè molti lo hanno concesso, perchè l'industria è in un periodo d'ascensione, per la condizione florida degli industriali. Unica condizione perchè questo provvedimento a favore dell'operaio, non rechi danno all'industriale od alla prima crisi non sia obbligato a sopprimerlo, si è che sia generale in tutta Italia, perchè la concorrenza fra industriale ed industriale sia posta tutta su una stessa base.

Lavorare 10 ore invece di 11 in quegli stabilimenti, tra mezzo all'assordante lavoro delle macchine, ai vapori, alla polvere, vuol dire — maggior salute all'operaio, maggiori cure della madre alla sua famiglia — ed i Sig.ri Mazzonis e Poma non potranno negarlo. Ed il loro contegno invece può impedire alla classe operaia di raggiungere questo miglioramento, che non è certamente la ricchezza, ma per essi è qualcosa. E' partecipare in minima parte al benessere della industria alla quale cooperarono col loro lavoro, e come classe pagando agli industriali un premio del 15 al 20 % sui tessuti di cotone nazionali, milioni e milioni dei quali, al Sig. Mazzonis specialmente ed al Sig. Poma ne toccarono la loro parte.

X. Y.

(1) Jannaccone. *(Riforma Sociale).* L'industria del cotone e l'abolizione del lavoro notturno.

(2) Memoriale presentato dai Sig.ri Lealdi, Mazzonis, Sciaccaluga ecc. al Ministro di A. I. e C.

(3) Rapporto console inglese a Costantinopoli.

Il "Grido" per l'Organizzazione Operaia

*Con il magnifico e vivace commento di Quirino Nofri allo sconcio seppellimento della inchiesta sulla Marina, riprodotto anche dall'*Avanti, *è terminata la serie delle brillanti* **Note inedite,** *con cui il compagno nostro ha rivelato i dietroscena di quella Commissione di cui egli fece parte, e che, se non altro, ha servito per documentare, anche con tutta la prudenza possibile, una pagina del succhionismo italico e marinaresco.*

Col prossimo numero terminerà anche la serrata critica al nostro sistema tributario, svolta dall'ing. Demicheli nei suoi articoli **Lo Statuto e le Imposte.**

Orbene, in vista del crescente rifiorire dell'organizzazione operaia in tutta Italia e particolarmente in Torino, noi abbiamo creduto opportuna la pubblicazione che inizieremo prossimamente di uno studio ampio e completo di un carissimo compagno nostro, l'avv. Renato Brocchi, segretario della Camera del Lavoro di Macerata. Egli, pregato da noi, ci ha gentilmente concessa la riproduzione di un suo recentissimo opuscolo: **Contro un progetto di legge sulle Camere del Lavoro,** *pubblicato per combattere il progetto di legge Alessio sulle Camere del Lavoro. Questo studio, oltre ad essere opera di critica demolitrice di quel progetto di legge che sostanzialmente « è un tentativo per contrastare al socialismo le masse operaie, per attenuare, imprigionandone gli organi naturali, la lotta di classe nelle sue manifestazioni economiche e politiche » è una chiara esposizione degli organi, della composizione dei mezzi di vita, del funzionamento, degli scopi di quella grande istituzione operaia che è la Camera del Lavoro.*

Perciò siamo sicuri che esso sarà favorevolmente accolto, perchè riteniamo necessario che il proletariato conosca la potenzialità delle sue armi e l'intimo meccanismo di funzionamento per poter valersene validamente e coscientemente.

*Lo studio che noi pubblichiamo fa parte di una più vasta opera su l'***Organizzazione di resistenza in Italia,** *la quale tratta della storia, dell'ordinamento, delle funzioni dei moderni organismi di lotta creati dalla classe lavoratrice italiana, opera che noi auguriamo e speriamo sia presto pubblicata dal giovane e valoroso compagno nostro, perchè nella scarsità di pubblicazioni sul movimento sindacale è necessario far conoscere intimamente il fulcro del movimento operaio e socialista, specialmente in questo momento in cui innegabilmente si deve riconoscere, ammettere e favorire la tendenza generale a spostare la tattica socialista dal campo politico borghese del parlamentarismo, integrandola con una più larga ed intensa azione economico-proletaria.*

Il Grido del Popolo.

PRO SCIOPERANTI POMA

CONFERENZE

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Siccardi, 12

MARTEDÌ 17 *luglio, alle ore 21 parlerà*

ANGELO CABRINI

Il nome del conferenziere, il valoroso e tenace organizzatore del proletariato, è la miglior raccomandazione per i compagni che non mancheranno di accorrere numerosi.

Prezzo d'ingresso cent. 20.

VENERDÌ 20 *luglio, alle ore 21*

GUIDO MARANGONI

terrà una conferenza **con proiezioni** *su*

L'Esposizione di Milano
e la nuova pittura italiana

Prezzo d'ingresso cent. 20.

La conferenza sarà illustrata da più di 100 proiezioni che riprodurranno i lavori dell'Esposizione nelle varie fasi, e molte gallerie compiute.

Ma vivamente interessante, anche in seguito alle ultime vivaci polemiche tra critici ed artisti, che ebbero anche un'eco nell'aula di Temi, sarà la riproduzione di moltissime opere esposte nelle Sezioni delle Belle Arti.

Fra esse i capolavori del Segantini: **La vita - La morte - Il frutto dell'amore - Le due madri - Ore del mattino - Ritorno all'ovile** *ed altri quadri.*

Del Previati: **Giulietta e Romeo - Re sole - La danza delle ore - Madonna dei gigli.**

Una speciale attraenza per Torino presenteranno i quadri dell'Onetti:

La bufera, *già riprodotta nel* Grido *del 1° Maggio e non serenamente criticata da chi non ha voluto comprenderne l'alto e potente significato sociale, ed il* **Giacomo Leopardi.**

Del Fontana vedremo il **Ritratto di Enrico Ferri,** *meritatamente premiato; del Bistolfi il meraviglioso monumento per la Tomba del Maloia.*

Questa conferenza dunque, oltre che per il nome del conferenziere, — brillante pubblicista e compagno valoroso — sarà interessantissima per la magnificenza della riproduzione di opere d'arte, che più di qualunque parola darà una completa conoscenza delle moderne correnti artistiche.

Queste conferenze che hanno il nobile movente di alimentare la resistenza delle scioperanti Poma devono far accorrere numeroso il pubblico, e specialmente i compagni, che oltre al godimento intellettuale avranno la soddisfazione di aver coadiuvato ad un'opera profondamente socialista.

leggete l'*Avanti*

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero al Cotonificio Poma

Le trattative cogli industriali.

Già fin dallo scorso numero avremmo potuto parlare dei colloqui avuti dalla Commissione dello sciopero con i tre industriali Girardi, Fiorio e Rosso, ma noi osservammo lealmente la proposta di nulla comunicare alla stampa, mentre gli industriali scrissero la nota lettera ai giornali.

Siccome le trattative non erano troncate, come lo furono poi improvvisamente per volontà del Poma, che malgrado le affermazioni degli industriali di agire di propria iniziativa, ha avuto con essi colloqui preparatori, non rispondemmo pubblicamente come era nostro diritto. Rotte le trattative fu inviata ai giornali la risposta del Comitato dello sciopero con cui si risponde esaurientemente alle loro gratuite affermazioni.

Ecco i punti principali:

« *a)* Che l'interpretazione del patto concordato deve partire dal dato di fatto che la forma generica di esso venne adottata perchè i rappresentanti degli operai non vollero accettare la determinazione dell'aumento nella misura del 5 per cento, come il signor Poma proponeva — anche perchè gli altri industriali consentivano un aumento superiore;

« *b)* Che il signor Poma, richiedendo alle sue operaie, nella durata di 10 ore, una quantità di produzione eguale a quella prima ottenuta in 11 ore, viene a rimangiarsi la concessione della riduzione delle ore di lavoro se la retribuzione non venga aumentata. — Diversamente da lui, gli altri industriali aumentarono le tariffe;

« *c)* Che il patto stipulato in occasione dello sciopero generale è definitivo e doveva immediatamente applicarsi, mentre il signor Poma, diversamente dagli altri industriali, lo ritiene applicabile o no, a suo arbitrio, dopo nuovi esperimenti sul corpo della maestranza;

« *d)* Che il cav. Poma ha tradito il patto non solo in ordine all'aumento delle mercedi, ma anche per quanto riguarda la riduzione dell'orario a 10 ore di lavoro, perchè le 10 ore di lavoro, come egli le applicò ed intende di applicare, diventano 10 ore e venti minuti di permanenza giornaliera nello stabilimento. Al punto che, col sistema da lui disposto, le operaie possono essere multate nei cinque minuti precedenti la decorrenza dell'orario ».

La cronaca.

In tutti gli scioperi, per fatale legge umana, si attraversa un periodo di scoramento, specialmente di fronte alla resistenza del padrone e alle defezioni.

Ebbene noi da 52 giorni assistiamo a questo sciopero di 1500 donne, siamo di fronte alla pervicacia di un industriale, quale poche volte si ebbe a registrare nella storia dell'organizzazione, eppure la calma serena e dignitosa di queste donne è veramente ammirevole.

La cronaca pettegola e maligna del *Momento* ci diverte, e gli allegri commenti sulle fanfaluche e sulle furie del magno organo clericale servono a far passare le lunghe ore della sorveglianza attorno alla fabbrica.

La *Stampa* poi continua a dire che ci sono più di 200 operaie nell'interno dello stabilimento, noi non abbiamo certo il *filo diretto*, ma da sicure informazioni possiamo affermare che tra uomini e donne **non si arriva al centinaio,** il che testimonia dell'inanità degli sforzi, malgrado la complicità di sedicenti patronati, per il reclutamento delle krumire.

Vivaci incidenti sono successi in queste sere nella popolare e popolosa via Cottolengo, in cui per un po' di *charivari* in onore di alcune krumire, si è assistito alle bravate di un funzionario di P. S. con cui si sono potuti constatare i patologici effetti dell'alcool sul cervello dell'uomo.

Da vari giorni poi conoscevamo i particolari di una scena (oggi raccontata dalla *Stampa*) svoltasi fra alcuni carabinieri ed una guardia di P. S., e per quanto ci consta, non è certo dalla parte di quest'ultima che pende la ragione. Ed infatti, fatte le debite eccezioni, nei dintorni dello stabilimento si può constatare la differenza di trattamento e di urbanità fra carabinieri e guardie.

Martedì sera, come di solito, in un prato di via Schina, si improvvisò un comizio, ma dopo poche parole di Luigi Mainardi e mentre Francesco Barberis si preparava a fare le comunicazioni alle scioperanti, si avvicinava il delegato Gamucchio, che per provare la verità del dettato *in vino veritas* intimava contravvenzione ai due compagni nostri.

Il processo domani alle ore 17 alla pretura di via Bellezia. Ci sarà da divertirsi!

Il patronato del krumiraggio

La battaglia che con tanta tenacia, tanta fede vanno da due mesi combattendo le eroiche tessitrici, invece che volgere al fine è entrata nella sua fase acuta.

Nè a noi, che non da oggi viviamo nell'organizzazione, la cosa ci stupisce. Finora le parti contendenti si erano tenute, per mo' di dire, ad una rispettosa distanza; comizi su comizi, pubblicazioni contro pubblicazioni, tentativi d'approccio volutamente falliti per causa dell'ineffabile cotoniere; la lotta sorda, implacabile, dove tutte le armi, dalla semplicità dell'operaio che colla parola sgorgante dal cuore, collo schianto nell'anima, cogli occhi velati dalle lagrime, esorta a ritornare sulla diritta via chi sta per rendersi krumiro, all'astuzia più sottile e alla più *onesta* sopraffazione capitalistica vengono adoperate, questa lotta comincia ora. Vane quindi sperare ancora in un accomodamento e lottiamo a corpo perduto.

E la lotta a rendere più angosciosa, interviene la nostra magistratura (che di questi giorni, ad esempio per bocca del Margara, P. M., ha dato così splendidi saggi di elevatezza di coltura e profondità di dottrina), la quale, vergognosamente spalleggiando il cotoniere, spietatamente condanna povere creature ree di aver, in un momento di giusto livore, inveito contro l'incoscienza di chi si arrende e la sopraffazione di guardie e carabinieri *tutelanti* (privativa italica) *la libertà dell'infamia.*

Ma se il capitalista tentando l'impossibile [illegible] di aver ragione, fa gli interessi suoi, la persona cui questi interessi morali e materiali non tangono, ed anzi, sfruttando l'aureola di *protettrice delle povere orfane* operaie, si fa ministra indecorosa di krumiraggio, ah per Cristo, è *ben degna* di essere messa alla gogna ed additata alla classe lavoratrice torinese perchè ne tramandi, nelle *giaculatorie*, il nome ai più tardi nepoti.

E la persona in questione è la signorina **Cesa** [illegible]

Il nome non riuscirà nuovo agli operai nostri.

Da quando si agitò in Torino la questione delle sarte, la signorina comparve in scena come [illegible] del più santo amore per le *povere sartine*. E da mesi addietro sulla *Gazzetta del Popolo* appunto usciva elencato il lavoro fatto, auspice la signorina, dalla *Società Naz. di Patronato, ecc., ecc.*, precisamente sempre a favore delle sartine.

Come mai una persona *tanto di cuore*, invece che adoperare tutta la sua influenza per indurre (non fosse che in nome di quella fede religiosa che l'affratella al cotoniere) il Poma a più miti consigli, s'è data a compiere opera così antisociale, anticivile, antiumana, antifratellevole, qual'è quella di scuotere le vacillanti coscienze di affamate creature per spingerle alla vigliaccheria del krumiraggio?

La spiegazione ce la dà precisamente l'ineffabile religione che i due signori affratella; religione tanto... *curiosa* che permette al... *filantropo* di erigere un altare nel proprio stabilimento e *nutrire* le disgraziate (che si sono dichiarate vinte nel gran certame) con salmi invece che con pane e companatico.

Oh povero Gesù! Chi mai t'avrebbe detto, quando tu predicavi il verbo novo alle turbe, che la religione tutto amore sarebbe stata nell'*evolversi* dei secoli, cangiata in basso strumento della più turpe ciurmeria?

. . . .

Qualche nostro avversario in buona fede potrebbe però domandarci: voi inveite contro una signorina *tutta intenta a compiere opere di bene*; avete voi le prove del suo malo operato?

Eccoci a servirlo. Il *biglietto-crimine* sta nelle nostre mani e fu mandato ad una nostra compagna per accalappiarla nella rugiadosa rete: lo pubblichiamo integralmente togliendo soltanto, e *pour cause*, il nome della persona a cui fu indirizzato.

9 Luglio 06.

CESARINA ASTESANO

Presidente Generale della Società Nazionale di Patronato e di M. S. a favore delle Giovani Operaie

invita la signora . . . . di passare domani martedì, alle ore 11 1|2 in via Assarotti, 14, per importanti comunicazioni.

APPENDICE 6

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

CRITICA ECONOMICA
DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA

1ª Versione Italiana di URSUS

Se prive il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati. QUESNAY.

V.

Il macchinismo e suoi effetti antisociali sotto il regime capitalista.

Doppiamente pernicioso per i proletari è oggigiorno il macchinismo: togliendo loro il lavoro priva gli uni di guadagnarsi un pane, degrada moralmente gli altri introducendo la divisione del lavoro nelle manifatture.

Suddividere un uomo vuol dire giustiziarlo se ha meritato la morte, dannarlo alla rovina se non l'ha meritata: la suddivisione del lavoro è la rovina d'un popolo.

Quanto domani, con una nuova organizzazione, suonerà beneficio grande per l'umanità intera, oggigiorno si risolve in rovina per una parte di essa, perchè soltanto un'infima minoranza, a detrimento della maggioranza, trae profitto dalle migliorie introdotte nella tecnica e dalle scoperte scientifiche.

Procurando ai ricchi la più insolente opulenza, il macchinismo, che in regime collettivista sarà il vero redentore dell'umanità, oggi è causa di miseria e sofferenze pei lavoratori.

E si è dalla sua introduzione che ha principio il martirologio della classe operaia. Dopo aver spogliato, storpiato e avvilito l'uomo s'è gettato sulla donna e sul ragazzo.

« Rendendo superflua la forza muscolare — dice Carlo Marx — la macchina permette impiegare operai le di cui membra sono altrettanto flessibili quanto meno sono sviluppate.

« Quando il capitale s'è fatto sua la macchina, il suo grido fu: del lavoro alle donne, del lavoro ai ragazzi! E questo mezzo possente di diminuire il lavoro all'uomo, cangiandosi ben tosto in mezzo d'aumentare i salariati, curvò sotto il bastone del capitale, senza distinzione d'età e di sesso, tutti i membri della famiglia ».

Essendo più flessibili le membra giovanili e prestandosi più facilmente, che non quelle dell'uomo, il funzionamento della macchina, interesse del capitalista fu d'impiegare ragazzi.

Un uomo d'età buona il di cui salario variava da 25 a 50 franchi alla settimana fu rimpiazzato da tre ragazzine di tredici anni percepienti da 7 a 10 franchi.

In una parola, dal suo avvento ai giorni nostri, mai flagello più spaventevole del macchinismo s'è abbattuto sulla classe lavoratrice. Ognuno dei suoi progressi ha portato una calamità, ogni sua più larga applicazione fu segnata col sangue, perchè ha ridotto a disperazione migliaia e migliaia di lavoratori, il di cui grido d'angoscia è stata la scintilla di più d'una rivolta, di più d'una rivoluzione.

Si è dai primi giorni della sua introduzione nell'industria che comincia la lotta fra padroni ed operai.

In Inghilterra i primi telai inventati da Giovanni Kay sono infranti e l'autore, come una belva, vien cacciato di villaggio in villaggio.

Quale inconseguenza, soltanto in questo semplice fatto!

Ecco un uomo che col suo genio apporta alla Società un nuovo elemento di ricchezza, e che è insultato, vilipeso, perseguitato da quegli stessi operai che nella di lui invenzione avrebbero dovuto trovare grande sollievo, mentre per loro invece s'è risolta in nuova somma di sofferenze e miserie, apportando al capitalista lucri straordinari.

Quante rovine hanno fatto, di poi, in questo senso tutte le meravigliose invenzioni di cui s'onora lo spirito umano!

Diminuendo il lavoro quante miserie non hanno apportato alla classe proletaria le ammirabili macchine come la *Spenning-Jenny* (Giovanna la tessitrice), le macchine a vapore di Giacomo Watt, i telai dei Crompton, dei Jacquart, le macchine da filare di Filippo di Girard, degli Arkwrigt (5 operai sono sufficienti a sorvegliare due telai di 800 aghi), le macchine a cucire di tutti i sistemi e le altre migliaia di macchine che lavorano a tutto profitto del capitale?

E non ci si accusi di esagerazione se parliamo così.

Ecco come si esprime l'opportunista Martino Nadaud, dopo aver dimostrato che l'introduzione del macchinismo e dei nuovi process nella fabbricazione del cotone e dei tessuti in Inghilterra ha fatto aumentare di parecchi miliardi la fortuna di quel paese.

« Questa rivoluzione scientifica, d'una grandezza così sorprendente, gli operai, bisogna ben dirlo, non la compresero subito. Non compresero che questo nuovo Saturno doveva divorarli tutti o lanciarli in un mondo meraviglioso, paragonabile a quello che loro rammenta le vecchie leggende.

« E come mai non poteva venir loro l'idea di distruggere tutte quelle macchine? I magazzini si riempivano più in fretta di quanto non si vuotavano, le officine fatte deserte forzatamente, la fame li spingeva nelle vie, nelle *work-houses*, al ladrocinio, alla prostituzione. Giammai cordoglio simile incombeva su un popolo, dopo che la speranza gli era balenata a tanto grado di potenza ».

Dopo i calcoli stabiliti, il lavoro prodotto dal macchinario è infinitamente superiore a quello che potrebbe produrre un numero di uomini cinque volte maggiore degli abitanti della terra.

Giammai la crisi non è stata così acuta. Migliaia di proletari offrono le loro braccia per un tozzo di pane e non lo trovano.

Trenta o quarant'anni fa non avrebbesi trovato uomini così disgraziati da acconsentire a degradarsi, come fanno oggigiorno gli uomini-*réclame*, gli uomini *sandwichs* che passeggiano le nostre vie fra due cartelloni-*réclame*.

Bisogna convincersi che il cretinismo umano sia ben grande perchè il macchinario invece che alla collettività resti ancora in possesso di una minoranza di poltroni.

Quando le macchine cadendo nel dominio pubblico, diverranno sociali, quando lavoreranno nell'interesse di tutti, allora si realizzerà il sogno del poeta greco Antiparos, che cantava così l'invenzione del mulino ad acqua:

« Risparmiate le braccia che fanno girare la macina, o mugnai, e dormite tranquillamente! Il gallo v'avverti invano che s'è fatto giorno! Dao ha imposto alle ninfe il lavoro degli schiavi; ed eccole che saltellano allegramente sulle ruote, ed ecco che l'asse, scosso, rotea coi suoi raggi facendo girare la pesante pietra rotante. Viviamo la vita dei padri nostri e, oziosi, rallegriamoci del dono che la deità ci accorda ».

Allora, meglio che il poeta greco, noi esclameremo: « Viviamo la vita degli dei e rallegriamoci del dono che il macchinismo ci accorda! ».

***

Quanto una volta pareva impossibile, irrealizzabile, sogno di menti fantasiose, fu non soltanto raggiunto, ma sorpassato dal macchinismo nel suo mirabile sviluppo. Le favolose meraviglie di Dedalo sono un nonnulla a petto degli stupefacenti miracoli realizzati col progresso del macchinismo e della scienza; e le supposizioni utopistiche d'un Aristotile sono oggigiorno realtà palpabili e di molto superiori a quanto quella vasta mente poteva immaginare.

Si rimane perplessi al veder certe macchine, talmente sono ingegnose nel loro meccanismo e stupefacenti per la quantità del lavoro che producono.

Tale è la « mietitrice », che, tirata da due cavalli, miete la biada, la raccoglie fa i covoni e li carica su un carro. Tale è il telaio che, grazie ai successivi miglioramenti, automaticamente lavora da sè e con mille aghi per volta. Dove un tempo occorrevano mille filatrici a mano, oggigiorno tre persone sono sufficienti, e notate che non hanno che a sorvegliare il lavoro.

Noi abbiamo visto all'Esposizione universale di Vienna (sezione inglese) una serie di macchine che, poste una a fianco dell'altra, mosse da una forza motrice, prendevano la lana greggia, e facendola passare per tutte le operazioni necessarie, la tessitura compresa, producevano una stoffa superba. Una macchina procedeva alla lavatura della lana, una seconda all'essiccazione, una terza la cardava a mezzo d'una carda cilindrica, una quarta la preparava in fusi per la filatura e due macchine d'Arckwrigt filavano 480 fili per volta con altrettanti rocchetti. In seguito, la lana così filata, e ripresa dal telaio, l'operazione si finiva sul lavoro delle navette, che andavano e venivano con una rapidità vertiginosa, e la miracolosa stoffa era terminata.

Come si vede, il macchinismo ha fatto progressi giganteschi, incredibili, ma ha mancato al suo fine emancipatore.

« La passione cieca, perversa e omicida del lavoro — dice Lafargue — trasforma la macchina liberatrice in strumento d'asservimento dell'uomo. La sua produttività lo impoverisce ».

Gli antichi non avevano certo il nostro meraviglioso macchinario, ciò nonostante era tale in loro il desiderio di liberare gli uomini dalla schiavitù, che la loro immaginazione glielo faceva supporre.

« Se ciascun strumento — dice Aristotile — potesse, sopra un ordine dato od anche presentito, lavorare da sè, come le statue di Dedalo o i tripodi di Vulcano, che, soli, dice il filosofo poeta, si portavano al consesso degli dei, se le navette dei tessitori tessessero da sè, se l'archetto suonasse indipendentemente dalla cetra, gli intraprenditori diverrebbero operai e i padroni schiavi ».

Il sogno di Aristotile si è realizzato. E ciò nonostante, malgrado le macchine, malgrado l'elettricità, i proletari sono più sventurati che mai. Lungi d'essere emancipati, gli schiavi moderni, i salariati, sono in una situazione più miserabile di quelli dell'antichità e di quelli dei coloni americani avanti l'abolizione della schiavitù.

Si attribuisce qualche volta all'abitudine ed ai pregiudizi soltanto l'opposizione mossa dagli schiavi alla loro emancipazione.

Noi crediamo che la causa principale di questa opposizione era di ragione economica, una ragione di interesse, perchè vedevano benissimo che la condizione dei proletari liberi era peggiore della loro. E ciò è facile a comprendersi. Il domani degli schiavi era assicurato, mentre quello dei proletari liberi non lo è.

Il padrone considerando lo schiavo come cosa sua, suo patrimonio (ed aveva pagato una certa somma per averlo), facilmente si comprende che intendeva trarre da esso tutti gli utili possibili. E di conseguenza lo teneva con cura; come il suo cavallo, i suoi buoi; ca[illegible] facevano accudire per bene.

Al contrario, il proprietario, l'industriale avendo salariati a volontà, se il lavoro viene a mancare, o cadono ammalati, o vecchi, più non gli producono quant'egli s'attende, senza tanti complimenti li mette alla porta.

Ben a ragione Leone Faucher dice che « un proprietario di manifattura accettando alle sue dipendenze, o licenziando una famiglia, esercita indirettamente, ma realmente, sui componenti la medesima il *diritto di vita e di morte* ».

(Continua).

... viene riferito che appunto alla Società che patrocina la miseria e la viltà umana si trovano gli emissari del Poma e coll'aiuto della *tota* e di *intellettuali* contessine si creano le... *nuove cocotte italiche*.

Così due ragazzine quattordicenni abboccarono all'amo e presentatesi di mattino, dopo aver loro dato del marsala, furono in carrozza spedite alla fabbrica. I genitori avvisati del fatto inaudito, di disporre delle loro figlie, come carne di *krumiraggio*, si recarono a farle uscire.

Perchè il *Momento*, paladino di questa damigella, non ha raccontato questo episodio?

Ma non si vergogna questa signorina? Non sente le fiamme del rossore salirle al viso per l'opera che va compiendo?

Non ode le voci frementi delle povere diseredate, imprecanti al suo nome e a quello del suo compare? Faccia un esame di coscienza e se il *suo* Dio l'assolve... *sia fatta la volontà di Dio!*

Voi col lavoro affrettiamo l'avvento di un'êra in cui alla volontà di Dio verrà sostituita la volontà degli uomini: meno infallibile, ma più umana.

Tra Poma e le scioperanti.

Mercoledì mattina saputosi che il signor Poma voleva trattare direttamente con le sue operaie, una trentina di queste si presentavano allo stabilimento, ma alcune di esse, conosciute come più energiche, furono inurbanamente rimandate e le altre si sentirono dire che se volevano ritornare al lavoro le iscrizioni erano aperte, ma non vi era da parlare di concessioni od altro.

Questa turlupinatura produsse grande fermento tra le scioperanti, che in un improvvisato comizio deliberarono di continuare nella lotta. Per smorzare l'effetto del brusco congedo dato ad alcune donne della Commissione, il sig. Poma faceva ad alcune di esse pervenire il seguente biglietto:

Il sig. Poma la prega di voler passare un momento da lui (in fabbrica) solo per chiarire il probabile equivoco di ieri mattina».

Aderendo a questo invito esse si recarono alla fabbrica per sentirsi fare le scuse per il modo con cui erano state rinviate.

Il boicottaggio della Ditta Poma.

Per rispondere a tutte le voci corse, per far notare ancora una volta alla cittadinanza il contegno del Poma, per denunciare quali complicità nell'ombra tentano disorganizzare questa magnifica resistenza, ecco il manifesto, con le modificazioni *imposte* dalla questura, pubblicato ieri:

CAMERA DEL LAVORO

Corso Siccardi, 12 - Torino

PRO SCIOPERANTI POMA

Cittadini,

Da 50 giorni 1500 donne lottano tenacemente per la rivendicazione di un loro diritto — il concordato dell'8 maggio — per la difesa del pane, l'aumento delle tariffe.

Voi avete constatato come da parte delle scioperanti nulla si sia tralasciato per raggiungere un amichevole componimento.

Le trattative iniziate da tre industriali, dopo lunghi colloqui, si risolsero in nulla per la inflessibile pervicacia del signor Poma.

Ieri una voce fu sparsa fra le scioperanti per tentare di disgregarne la solidarietà: il sig. Poma doveva concedere un aumento di paga alle sue operaie, ma voleva trattare direttamente con esse.

Stamane una Commissione nominata spontaneamente dalle scioperanti si presentò al sig. Poma; ma questi, appena udita la domanda delle operaie di conoscere le nuove condizioni di lavoro, troncò il colloquio e rimandò la Commissione gridando che nulla ha concesso e nulla concederà.

Dopo tale ultima sprezzante risposta, nessuna operaia entrò nello stabilimento in cui sono recluse solo quaranta donne.

Il colpo tentato dal Poma è fallito: egli col crumiraggio voleva disarmare le scioperanti e costringerle alla resa per fame.

Fermi nel proposito di evitare la grave iattura della dichiarazione di uno sciopero generale, o le sue inevitabili conseguenze dolorose, abbiamo divisato di rivolgere alla cittadinanza l'appello della solidarietà umana.

Cittadini,

Il boicottaggio del cotonificio Poma può essere attuato se voi aiuterete a trovare un'occupazione anche provvisoria alle scioperanti, ed a togliere così alla ditta Poma la maestranza fino a che non sia tenuta ad osservare il concordato.

Invano allora si affileranno le armi nei covi della reazione per colpirci alle spalle.

Il ... ora serpeggia per blandire, insidiare, violentare i deboli animi di alcune ragazze — l'opera di un giornale, maestro nelle arti di sacristia, di congreghe religiose, di bravacci stipendiati, di damigelle isteriche e bacchettone, dirigenti patronati di ... tutto sarà frustrato dallo sforzo supremo della solidarietà umana, che farà giustizia di questo tracotante barone dell'industria.

La Commissione dello sciopero.

Ai lavoratori!

Ancora una volta a voi, o lavoratori, che finora con ... cuore avete sostenuta questa causa, noi diciamo che per il nome di Torino proletaria, per non rendere inutile questa lotta titanica, voi dovete continuare a sostenere queste donne, che mercè vostra potranno ancora una volta luminosamente dimostrare la potenza dell'organizzazione operaia.

Alla berlina!

Ecco altri nomi che si aggiungono alla lista pubblicata nello scorso numero e che, anche incompleta, dimostra l'inanità degli sforzi delle beghine clericali e degli stipendiati *bravi* per il reclutamento delle krumire.

- 51. **Marengo Teresa**, Madonna di Campagna.
- 52-54. **Cossano Carlo con due figlie**, via Biella.
- 55. **Rossi Margherita**, via del Ridotto, 1.
- 56. **Ruffino Olimpia**, Barriera di Francia.
- 57. **Balsalio Giuseppina**, via Cottolengo, 56.
- 58. **Collino Vincenza**, Strada di Francia.
- 59. **Valletti Maria**.
- 60. **Lusso Rosalia**, via della Zecca, 17.
- 61. **Fasso Cecilia**, Corso Principe Oddone.
- 62. **Galliano Margherita**, via Cottolengo, 91.
- 63. **Perrier Maria**, via Saccarelli, 39.
- 64-65. **Costa Carlotta e Giovanna**, via Alfieri.
- 66. **Mosso Giovanna**, via Cottolengo, 75.
- 67. **Reale Elisabetta**, via Bonzanigo, 30.
- 68. **Rua Maria**, via Cottolengo, 21.
- 69. **Fiando Giuseppina**, via Ciriè.
- 70. **Cosso Anna**, via Cottolengo, 11.

Una doverosa riparazione

Siamo lieti di compiere cancellando dalla lista delle krumire, ... delle loro compagne, che da 52 giorni ... per il riconoscimento dei conquistati miglioramenti, il nome di **Rolfo Teresa**.

Notizie da Legnano
Anime proletarie.

Intanto, a sollevarci un po' l'animo angosciato ... le ..., ci giunge in buon punto da Legnano la lettera d'una delle 80 tessitrici colà recatesi a trovar un lavoro meno ingrato e meno costoso.

In buon punto, diciamo, perchè gli uccelli di malaugurio vanno, ad arte, spargendo la voce che le nostre compagne, recandosi a Legnano, sono cadute dalla padella nella brace.

Leggano i compagni tutti lo scritto che inseriamo tal quale; sarà un eccellente bagno di fede, tanto più necessario di questi giorni in cui necessita proprio armarci di tutta la nostra fede per non.... ma ci tacciamo per non dirla grossa.

Legnano, 1º luglio 1906.

« *Carissima Giuseppina*,

« Hai ragione di lamentarti del mio silenzio; non per mancanza di tempo, sarebbe vana la scusa, ma credi è perchè aspettando che passassero i primi giorni potevo darti notizie più soddisfacenti, dirti francamente quello che pensavo.

« Come potrai capire, nel trovarci lontane da tutte voi, dalla famiglia è doloroso; tutto di trova brutto, si fosse anche nella più bella città.

Qui a Legnano non siamo sole, abbiamo una Camera del lavoro, compagni e compagne che ci vogliono bene, ci tengono allegre, fanno ballare alla Camera perchè noi possiamo divertirci, ci mettono una scuola da cucire, scrivere e leggere, ci trattano come vere sorelle.

« Il padrone ci tratta benissimo, dicono sempre che qualunque cosa abbiamo di bisogno, loro ci accontenteranno; siamo bene aggiustate nelle nostre camere, abbiamo il medico se qualcuna di noi cade ammalata; gli assistenti, i capi sala ci rispettano: sarebbe da ingrati e senza cuore dirgli del male.

« Non dare ascolto alle non più nostre compagne, quelle che si mostrarono deboli e vinte, davanti ad un piccolo sacrifizio, non trovando tutte le comodità che avevano in casa loro; non lo sapevano forse prima di partire?

« Cara Giuseppina, non lasciarti scoraggiare per questo, ben altre lotte e sacrifizi ci aspettano ancora per raggiungere il nostro nobile scopo: pensa, pensino tutte le compagne; che tanti soffrono e hanno sofferto il carcere, la lontananza della famiglia, tutto per l'idea giusta e santa, eppure dopo tutto ne escono forti e compatti, pronti alle nuove battaglie.

« Carissima compagna, sii sempre forte come lo fosti finora, ben anche lontane, l'affetto ci unisce. Noi combattiamo per una sola idea.

« Ci rivedremo ancora e saremo di nuovo unite e la certezza di aver compiuto già in parte il nostro dovere ci compenserà di questa lunga lontananza.

« Credi, non passa un minuto senza che io ricordi Torino, le compagne, la nostra partenza, la dimostrazione d'affetto che ci prodigarono tutti, e vi ringrazio di vero cuore da parte mia e delle compagne.

« Siate sempre forti e solidali; fatevi coraggio una coll'altra come facciamo noi.

« Cara amica, ricordami sempre, vogliami sempre bene.

« La tua amica Luigia ti manda i più sinceri saluti e baci. Salutami la tua famiglia da parte mia, credo sarete tutti in buona salute.

« Saluta Maddalena, Margherita, la Minchianti, Mainardi, Bernardi. Saluta Comoglio da parte mia e di tutte le nostre compagne; speriamo di avervi presto con noi, staremo allegre tutte insieme.

« Perdonami il male scritto, è mezzogiorno, e le compagne chiacchierano tra loro, fanno rumore, sono disturbata, non posso fare di più.

« Nuovamente i miei saluti e baci.

« Lucia ».

Alla eccellente Lucia, che tanto bene fa alla causa col suo scritto materiato di bontà, di semplicità, di serenità e di fede, alle invitte sue compagne che con animo virile abbandonarono affetti di famiglia, ricordanze care per guadagnarsi un pane, vada da queste colonne il nostro più caldo ed affettuoso saluto.

La buona causa è in marcia, e, certo, non sarà il mendacio d'una borghesia che non ha rispetto neanche di sè stessa, che varrà a farla retrocedere.

Sempre avanti.

Federazione Nazionale Pellattieri. Impostando l'agitazione.

A forza di stenti e buona volontà della Lega e del Comitato Nazionale, i pellattieri cominciano a risvegliarsi e ad aumentare le file dell'organizzazione, che da tanto tempo hanno lasciato; e in questo anno, dopo aver avuto una lezione dalle tessitrici che con coraggio e educazione seppero conquistare l'orario di dieci ore e molti altri miglioramenti (escluso il cotonificio Poma), anche la nostra classe si è raccolta intorno alla Lega per avere con la forza numerica dell'organizzazione i miglioramenti che da tanto tempo si domandano, ma mai ottenuti, anche per nostra colpa.

Perciò la nostra Lega ha fatto tutto ciò che era possibile, riuscendo a formulare un memoriale che si presenterà prossimamente ai principali, con cui si domanda l'abolizione del lavoro a cottimo ed una media giornaliera di salario di L. 3,50 e 4,50, con l'aumento del 25 0[0] sulle prime ore straordinarie, cioè in più delle 10, e del 50 0[0] in più delle ore 12 e nei giorni festivi.

Constatando che il lavoro a cottimo è disastroso addirittura per la nostra classe, perchè i pellattieri, non ancora abbastanza consci dei loro diritti e doveri, vanno a gara l'un coll'altro per far un minimo di pelli maggiore per dimostrare la propria valentia nel lavoro, si ha la conseguenza che nelle concerie le tariffe sono diminuite della metà e anche di più di quelle che si pagavano 3 o 4 anni indietro.

In gran parte questi mali provengono dalla nostra disorganizzazione e per la poca coscienza, perchè, o compagni pellattieri, se noi tutti fossimo bene organizzati, ben forti, non vi sarebbe bisogno di ricorrere allo sciopero, perchè i nostri principali, sapendo la nostra forza, verrebbero a trattative, ottenendo i miglioramenti sia di mercede che di trattamento.

E non vi è bisogno di spiegarlo lungamente ai pellattieri, perchè meglio di altre categorie sanno di aver ottenuto notevoli vittorie, nel 1881, quando conquistarono l'orario di 10 ore e l'abolizione della guardia domenicale (prima si lavorava 12 ore e alla domenica bisognava assistere all'asciugamento delle pelli gratuitamente), questo perchè, essendosi tutti i pellattieri organizzati, improvvisamente domandarono ed ottennero quanto era loro diritto; ed anche nel 1896 si ebbero notevoli aumenti di salario in molte concerie senza scioperare, fuorchè nella conceria Fiorio. Fu appunto in seguito alla sconfitta nello sciopero dei fratelli Fiorio in cui, dopo un'eroica resistenza si dovette soccombere, che i pellattieri si perdettero d'animo, non vennero più alla Lega, salvo in rare eccezioni, e quando si trovarono in divergenza col principale si correva all'ultimo momento alla Camera per l'aiuto.

Per far vedere ancora la forza dell'organizzazione e quanto si può ottenere quando siamo tutti stretti in fascio nella nostra Federazione, basti ricordare la vittoria, con un notevole aumento che varia dai 40 ai 50 cent. al giorno, avuta nella conceria *Bruno*, solo col presentare una lettera della Lega, l'accettazione completa del memoriale presentato dalla novella Lega costituita in Castagnole Lanze, l'aumento da 25 cent. all'ora portato a 33 nella conceria Lanza e Mongini alla Venaria.

Tutti questi miglioramenti che si sono ottenuti ultimamente devono convincere più che la nostra parola tutti i pellattieri ad affigliarsi alla Federazione, e così uniti lottare per quei miglioramenti che da tanto tempo aspettiamo.

Molti pellattieri diranno forse che è forte l'aumento che si chiede, ma confrontato il lavoro che si fa ora con quello che si faceva prima, non è certo esagerato. E poi, come sarà mai possibile che gli industriali delle pelli non possano concedere degli aumenti?

Se si calcola la lavorazione antica e quella attuale essi hanno molto guadagno in più di ciò che avevano una volta, quando per la concia di una pelle occorrevano per lo meno venti mesi, mentre ora in venti giorni od un mese tutt'al più la pelle è conciata. Da questo si può subito comprendere che si ha un maggior profitto sulla lavorazione, perchè invece di lasciare un capitale per quasi due anni fermo in lavorazione, il che vuol dire non avere un utile giornaliero, ora, comprate le pelli fresche da lavorare, si vendono dopo un mese già lavorate.

I pellattieri non vorranno esitare per organizzarsi, ma tutti come un sol uomo si uniranno ai già numerosi compagni che da molto tempo sono federati.

Pensate, o compagni pellattieri, che finchè saremo soli mai nulla otterremo, ma organizzati si vincerà e si miglioreranno le nostre tristi condizioni.

Intanto comunichiamo agli interessati che la Lega è aperta tutti i martedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22, alla domenica dalle 9,30 alle 11 e dalle 14,30 alle 17. Tutti i sabati sera dalle ore 21,30 alle 22 nella Società operaia Madonna di Campagna e Barriera di Milano, nei Circoli socialisti di Borgo Vittoria e Campidoglio vi sarà un socio della Lega per ritirare le quote, fare nuove iscrizioni e dare schiarimenti in merito. Numerosi comizi si sono già fatti ed altri seguiranno alla periferia per spiegare i motivi della nostra agitazione.

Per la Federazione dei Pellattieri
Michele Galetto.

Per la vittoria dei Cuochi e Camerieri.
I krumiri alla riscossa.

Tutti i lavoratori della mensa di Torino sanno che fu appunto la Società Mutua fra Principali cuochi e camerieri la creatrice di tutta quella caterva di mediatori, o meglio negozianti di carne umana che da anni indecentemente negoziano la mano d'opera dei lavoratori.

Nessuno può negare che ogni qualvolta un impiegato della *Mutua* veniva licenziato (anche per motivi a cui non era estranea l'onestà personale) esso apriva subito un ufficio di collocamento proprio e si vedevano i principali accorrere a richiedere personale proprio dal disonesto licenziato!

Ora che succede?

La Società Mutua, non contenta di aver pel passato regalato tante sanguisughe ai Cuochi e Camerieri, si fa sede e rocca forte dei *krumiri*.

Tutte le illegalità son buone pur di riuscire.

Si convoca un'assemblea generale con all'ordine del giorno: 1º Accettazione delle dimissioni della intera amministrazione; 2º Discussione riguardante l'ufficio di collocamento.

All'assemblea tutti i *krumiri* intervengono in massa e coll'unione dei principali votano l'accettazione delle dimissioni dell'amministrazione.

E poi? Si continua la discussione come all'ordine del giorno?

No! si vota una nuova amministrazione, composta tutta di gente che non ha scioperato, e si fa vice presidente un individuo che legalmente non si poteva considerare socio!

La novella amministrazione non pensa più all'obbligo di convocare l'assemblea per la continuazione dell'ordine del giorno lasciato sospeso l'ultima adunanza.

Lo scopo di questi omenoni è di ostacolare la nostra conquista anche a scapito dell'interesse della *Mutua!* Si accomodino pure!

I soci della *Mutua* sappiano però che tenendo l'ufficio di collocamento avranno la deliziosa consolazione di vedere aggiunto al bilancio della Società qualche migliaio di lire di passivo e i lavoratori della mensa sapranno che quello è il covo dei *krumiri*.

Lega dei pittori in decorazione.

La lotta entra nel suo periodo acuto. I principali rifiutano ciò che umanità e buon senso consiglierebbero a concedere, ed i dipendenti, forti dei loro diritti, indignati dal contegno dei principali si preparano alla lotta. Anche i più calmi si sono indignati; difatti chi non si ribellerebbe quando i principali per futili motivi non accettano gli 8 giorni d'avviso per il licenziamento ciò che da per tutto si fa ed anzi in certe professioni si lascia perfino due ore al giorno di libertà *(pagate)* per dare il tempo al licenziato di cercarsi un altro padrone? Chi non si sente la volontà di ribellarsi alla interpretazione che vogliono dare alle ore da considerarsi straordinarie?

Contro l'interpretazione dei padroni i dipendenti protestarono, come pure contro la nuova imposizione di far portare da ciascun dipendente la propria massa pennelli con cui si viene così a peggiorare le condizioni dei dipendenti. In gamba signori. La pazienza ha un limite. I pittori benchè ultimi entrati nell'organizzazione sapranno colla forza dell'organizzazione e colla loro concorrenza che potranno se vorranno fare ai loro principali, metterli in seri imbarazzi e nell'impossibilità di resistere. I pittori per ora rinsalderanno le file della propria organizzazione e forti del loro diritto non cederanno di un palmo e si imporranno, se non concederanno i signori principali.

I mezzi di agitazione non mancano ed i padroni lo sanno.

Congressino Edile.

Il Comitato Centrale della Federazione generale italiana fra gli addetti alle arti edilizie ha indetto per *domenica 22, ore 9*, un Congressino fra tutte le organizzazioni della provincia di Torino, appartenenti al ramo Edilizia per discutere e deliberare su di un importante ordine del giorno.

Fra i comma notiamo i provvedimenti per la propaganda e l'incremento dell'organizzazione; l'unificazione degli orari e pareggiamento delle mercedi; la cooperazione; il lavoro a cottimo; l'emigrazione; la legislazione sociale e la nomina del Comitato Provinciale.

Il Congresso ha luogo nei locali della Camera del Lavoro di Torino (corso Siccardi, 12).

NB. - Per le Sezioni che non ricevessero la circolare serva la presente pubblicazione.

L'agitazione dei giornalai.

Questa numerosa eppur così negletta classe di lavoratori sta per fare la sua comparsa alla ribalta della storia proletaria e noi, da queste colonne sacre alle rivendicazioni di chi lavora, diamo ad essa il ben venuto.

Già anni addietro se n'era tentato l'elevazione, ma inutilmente.

Coloro che si erano posti a capo, dopo un lavoro indefesso, avevano dovuto ritrarsi scoraggiati; non erano stati compresi.

Scoraggiati, ma non domi, entusiasti del magnifico risveglio proletario che dall'uno all'altro Continente dà segni così possenti di vita, sono ritornati all'assalto e omai l'*Unione miglioramento giornalai e generi affini* è un fatto compiuto.

Ed è subito entrata in linea di battaglia.

In apposite assemblee vennero formulati i primi ed urgenti *desiderata* della classe che si concretano in:

1º Distribuzione unica al mattino da farsi per tutti quei periodici, dispense o giornali arrivati in tempo utile. In caso contrario se ne effettuerà la distribuzione il giorno seguente, salvo per i giornali di assoluta necessità;

2º Togliere, per quanto è possibile, tutti gli atti di favoritismo, che sono seme di odio fra i colleghi;

3º Far sì che a datare dal giorno prestabilito più nessun rivenditore prenda pubblicazioni che sorpassino il prezzo di 0,40 e 0,80 la dozzina o che non garantiscano un utile del 33 0[0], come venne stabilito dal Congresso di Milano dei Rivenditori giornali nel 1903;

4º Ottenere che il cambio della *Gazzetta di Torino* sia portato ad un mese invece che agli attuali sette giorni, come già si pratica per la *Gazzetta del Popolo*, risultando il cambio settimanale dannoso ad entrambi i contraenti;

5º Sia portato il cambio della *Cronaca dei Tribunali* a 2 per dozzina e tempo utile un mese, essendone la vendita troppo saltuaria, togliendosi le attuali condizioni il più delle volte il nostro già scarso guadagno;

6º Esperire tutte le pratiche onde ottenere nel minor tempo che tutti i giornali quotidiani siano portati a centesimi 40 la dozzina come già si pratica in tutte le altre città d'Italia;

7º Agitarsi fortemente pel riposo festivo.

Otterranno quanto desiderano?

L'energia e la coscienza di chi è a capo del movimento c'induce a ritenere che sì, favoriti in questo dalla magnifica vittoria dei loro colleghi di Firenze, i quali precisamente ottennero il *riposo festivo*.

Sappiamo che non poche pratiche furono avviate e, se le nostre informazioni non sono errate, possiamo dirle a buon punto.

Ma perchè la vittoria arrida completa occorre che nessuno manchi all'appello.

Stringetevi quindi tutti, rivenditori, attorno al vostro vessillo: inalberatelo con mano salda e sicura: l'avvenire è di chi al lavoro accoppia la fede.

Intanto la vostra Commissione vi convoca per **Lunedì, 16 corrente**, alle ore **21**, nei locali sociali della *Libertà* col seguente

Ordine del giorno:

1º Relazione della Commissione circa le pratiche presso i signori editori;

2º *Provvedimenti in merito a seconda dei casi;*

3º Comunicazioni e proposte varie;

4º Elezioni del Comitato esecutivo permanente.

Dobbiamo aggiungere incitamenti?

Hanno sì bene incominciato che lo stimiamo superfluo.

Il processo per il 1º Maggio e per lo sciopero generale.

Dinanzi alla V Sezione del Tribunale sono comparsi i 15 imputati per la dimostrazione anarchica del 1 Maggio, e per alcuni episodi dello sciopero generale.

1º *Masetti Agostino* art. 79 e 154 (1º cap.) 246 Nº 2; 2º *Santini Giovanni* art. 79 e 154 (1º cap.) 246-247; 3º *Margarita Ilario* art. 190 N. 2, art. 246 n. 2; 4º *Allieri Gian Paolo* art. 79, 154-246 n. 2; 5º *Sesia Giuseppe* art. 154; 6º *Mura Angelo* art. 246 n. 2; 7º *Martinetti Francesco* art. 246 n. 2; 8º *Gobetto Giovanni* art. 246 n. 2; 9º *Magni Riccardo* art. 246 n. 2; 10º *Verro Lorenzo* art. 246 n. 2; 11º *Cantù Emilio* art. 246 n. 2; 12º *Ciuffia Giuseppe* art. 246 n. 2; 13º *Stura Pietro* art. 246 n. 2; 14º *Grosso Mario* art. 246 n. 2; 15º *Bani Giulio* art. 246 n. 2.

Il processo si è svolto rapidamente sfatando, come al solito, molte delle accuse per vari imputati, ma dando modo al P. M. di fare della retorica reazionaria. Gli elementi non mancarono, anarchici, bandiere nere, canti sovversivi, violenze, cosicchè abbiamo sentito di nuovo l'aula del tribunale pervasa da un po' di aura del 94 e del 98.

Le richieste del P. M. sono state enormi, avendo completamente ritirato l'accusa per due imputati, coinvolti per uno dei frequenti granchi della questura.

Difesero gli avvocati Floris, Maccari, Saglietti, Rama, Rolle, Bollati, Gherardini, Robioglio, Bracale, Camuzzini, Farinelli, Barberis.

La sentenza ha accolto quasi pienamente la richiesta del P. M.

Sono stati assolti: Martinetti, Santini, Magni, Verro, Cuffia, Bani.

Sono stati condannati alla reclusione, Masetti per *anni 3, mesi 1, giorni 3* (e L. 60 di multa); Margarita a mesi 3, giorni 7 (L. 50 di multa); Gobetto ad *anni 3, mesi 1, giorni 6* (L. 60 di multa; Cantù a 4 mesi e 20 giorni (L. 116 di multa): Sesia ad *1 anno e 8 mesi*.

Sono condannati alla detenzione: Allieri per mesi 3 e giorni 15 e L. 60 di multa; Mura per un mese e giorni 15 e L. 30 di multa; Stura a mesi 4 e L. 100 di multa, Grosso a 2 due mesi e 15 giorni e L. 50 di multa.

Oramai l'orditura di questi processi politici è stereotipa. Dopo qualche agitazione si aspetta che l'eccitamento della folla sia passato, si fa una retata notturna, la polizia fornisce le note caratteristiche, la magistratura si incarica di amalgamare in un centone giudiziario i più disparati elementi di accusa inventati o svisati e si connesta il tutto con una sentenza bestiale.

Anche in questo processo così detto degli anarchici si è conglobata insieme l'accusa contro un gruppo di giovani che al 1º Maggio erano intervenuti al corteo con la famosa bandiera nera con la scritta: *Nè dio nè padrone! umanità!* con quella contro altri per violenze durante lo sciopero generale.

Ma quelli erano gli imputati minori, aggiunti per completare il quadro, perchè lo scopo principale era quello di colpire il Masetti, una simpaticissima e fiera figura di anarchico romagnolo, che durante lo sciopero generale potè pronunziare qualche audace affermazione svolse per la sua azione pienamente d'accordo con la commissione dello sciopero, tanto che lo stesso on. Morgari riconobbe la quasi perfetta concordanza di veduta. Ma il tribunale non ha badato a questo, per colpire è passato sopra alle prove non raggiunte delle sue presente violenze ed ha condannato ferocemente *a più di tre anni*. Al Santini, che è poi stato assolto, grazie alla franca deposizione di un funzionario di P. S. si voleva imputare come reato l'aver pronunziato questa frase: *Colle armi dello sciopero ci opporremo allo sfruttamento dei lavoratori!* C'è da ringraziare i nostri oculati tutori se allo spirar del giorno non siamo coinvolti in qualche processo!

In confronto di questa condanna sono un'inezia quelle comminate agli altri anarchici che indisturbati avevano al 1º Maggio fatto quella innocua affermazione anarchica protetti per di più da un cordone di guardie mentre cantavano le feroci canzoni dai *refrains* sbarazzini.

Non diremo di più di fronte a questa sentenza che è un vero linciaggio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Dora (Corso Regina Margherita, 156). — Martedì, 17 corrente, avrà luogo la seduta della Sezione Dora, con importante ordine del giorno.

— Sabato sera, 14 luglio, ore 21: conferenza alle donne sul tema: *Socialismo e Religione*. Oratori Zocca Elvira e Bonetto Mario.

Grande Festa di solidarietà. — La Sezione Po del Partito Socialista ha stabilito di tenere domenica ventura, 22 corrente, ore 15,30 (via S. Giulia), una grande festa di solidarietà per venire in soccorso delle tenaci scioperanti del cotonificio Poma.

Si fa vivo incitamento ai Circoli, Leghe e Società Mutue di voler inviare adesioni e regali per la tombola e a tutti i compagni d'intervenire numerosi per dare valido aiuto alle valorose scioperanti.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — *Festa Pro condannati politici.* — Per domenica, 22, è stata organizzata nel Circolo Borgo San Paolo e Conisia, una festa per venire in soccorso ai compagni che in questi ultimi tempi sono stati colpiti dalla giustizia di classe e per le loro famiglie.

Il programma al prossimo numero.

— Si è deliberato che il 29 c. m. sia fatta una festa al Circolo Campidoglio. Si invoca l'intervento dei Circoli.

Lega Decoratori - Camera del Lavoro. — Sabato, 14, ore 21: Conferenza di propaganda nella sala dei ferrovieri, al secondo piano dell'*Associazione Generale Operai*.

Comitato per la propaganda nelle campagne. — S'invitano i compagni, i ciclisti, i Circoli Educativi Socialisti ad intervenire con bandiera, coro e fanfara, alla gita di propaganda che si farà domenica, 15 luglio, a Rivoli.

Programma:

Partenza alle ore 14 da Piazza Statuto - Arrivo alle ore 15 - Corteo.

Ore 17 - Comizio: oratori Elvira Zocca, Mario Polledro - Barberis Luigi.

Ore 18 - Ritorno a Torino.

N. B. Il prezzo di andata e ritorno è di L. 0,85. Intanto si pregano le Sezioni della provincia che hanno ricevuti i manifestini di propaganda a volerne accennare ricevuta, mandando un modesto obolo affinchè se ne possano far stampare altri. Sede del Comitato: Mario Polledro, via Ospedale, 5, Torino.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci del Circolo sono convocati per la sera di sabato, 14 corrente, alle ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno:

— Mercoledì, 18 corrente, alle ore 21, il compagno Mainardi Luigi e la compagna Perona terranno una conferenza privata sul tema: *Perchè dobbiamo organizzarci.*

Federazione Lavoranti Pellattieri. — Domenica 15, ore 15, nei locali della Camera del lavoro, adunanza generale per discutere sull'agitazione per la presentazione del memoriale.

Federazione Operai Metallurgici. — Sabato 14, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, assemblea generale per provvedimenti in merito allo sciopero Poma ed altre importanti deliberazioni.

Unione Meccanica Operaia di M. S. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo sabato sera, 14 corrente, ore 21, alla sede sociale.

Federazione Metallurgica Italiana - Sezione di Torino - Gruppo Modellatori Meccanici. — Tutti i modellatori soci e non soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo venerdì sera, 20 corrente, alle ore 21, nella Camera del Lavoro, per discutere il memoriale da presentarsi ai principali.

Ciclisti Alleanza. — Domenica 14 luglio, gita a Caluso. Partenza ore 14 dall'Associazione Generale Operai.

I Soci del Partito socialista inscritti all'Associazione Generale degli Operai ed alla Cooperativa Ferroviaria, sono convocati in Assemblea per la sera di *Martedì, 17 luglio*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per procedere alla nomina del Comitato elettorale.

Il Comitato Elettorale uscente.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Le Educande di Sorrento.

Dopo l'esecuzione non si può certamente non lodare il criterio della scelta di questa opera buffa, che contiene innegabili pregi melodici e qualità squisite di orchestrazione.

E queste sono state veramente e pienamente poste in luce dall'interpretazione dell'orchestra, merito degli elementi singoli e delle facoltà assimilatrici e direttive del maestro Rissone.

E bisogna riconoscerlo è merito precipuo dell'orchestra il successo pieno ottenuto da questa opera, che più delle altre che l'hanno preceduta presenta difficoltà di messa in scena per i numerosi cori e particolari minuziosi, in cui è fattore massimo di riuscita l'affiatamento, a cui ha efficacemente contribuito con l'opera sua il tenore Giacobino.

I principali esecutori furono tutti all'altezza del complesso dell'esecuzione: la Bonardi, sempre potente nel canto e finita nella scena; l'Orcese, che ritornato pienamente in possesso dei suoi mezzi vocali, ha potuto far sfoggio di una voce simpaticissima e intonata.

Sempre graziosa la Fresta, benchè non abbia qui modo di figurare pienamente, e in continuo progresso il Voghotti, dal timbro di voce aggraziato e melodioso, che dopo il felice debutto nel *Don Pasquale*, potrà, coll'impadronirsi di una maggior scioltezza di movimenti, essere un efficace cooperatore in questi spettacoli artistici.

E dove lascio il Giunzio?

Anche qui ha il modo di esercitare tutta la sua *vis comica* oltre al canto impeccabile, riuscendo simpaticissimo.

Il Frassati ha poche note, l'Astrua crea una felice macchietta del sacrestano a cui fa un efficace riscontro la Smeraldi, divenuta specialista nel ruolo di vecchia... giovane, e molto applaudita nel grazioso duetto del 3º atto.

Ho lasciato per ultimi i cori che pure rappresentano come ho detto un elemento sostanziale di riuscita.

Non è mancata qualche titubanza in quello sciame di facce biricchine di educande ... cresciute sotto l'occhio benevolo di S. Carlo... Marx e S. Enrico... Ferri, assunti in paradiso ... provvisoriamente ... incertezze che certamente spariranno nelle numerose successive rappresentazioni.

Dunque, riassumendo, uno spettacolo che fa onore agli esecutori e direttori e a coloro che contribuiscono con l'opera loro perchè questi spettacoli siano possibili; favorendo così l'elevazione artistica del proletariato.

Cronache teatrali.

Domenica scorsa un nuovo successo ebbe nel *Piccolo Lord* la graziosa Aura Libera Ferrero, che per qualche tempo abbandona il pubblico da lei conquistato. A nome mio la Commissione del Ricreatorio rivolge un ringraziamento ed un saluto alla piccola artista per l'opera sua disinteressata — col desiderio di presto salutarla in qualche nuova geniale creazione.

Domenica ho udito anche una lodevole interpretazione de *I Rantzau*, commedia che malgrado il vieto romanticismo, possiede solide qualità di struttura, commovendo ancora il pubblico e prestandosi egregiamente come termine di paragone.

Lodevole — ripeto — l'esecuzione di tutta la compagnia e ricordo l'Ernesti, un giovane e intelligente attore, che sostenne con foco la parte di Giorgio, facendosi vivamente applaudire, e che con deplorevole dimenticanza non avevo ricordato nel *Sulla linea*.

Per sabato il Morelli, sempre alla ricerca di lavori, che oltre divertire abbiano un contenuto di passione umana e di verità sociale, metterà in scena *Povera maestrina*, un lavoro scritto dal Salvestri, quale rovente commento all'arido fatto di cronaca, che annunziava come una maestrina, Italia Donati, in un remoto Comune, in seguito alle persecuzioni feroci, agli odi implacabili, suscitati dalla sua bontà e dalla sua fierezza, si era sottratta colla morte a quell'inquisizione del pensiero.

Al vigore dell'opera d'arte si unirà, siamo sicuri, la bontà dell'esecuzione per cui si prepara uno squisito godimento intellettuale.

Ch. r.

Programma.

Sabato, 14, ore 21:
Povera maestrina, dramma in 4 atti di G. Salvestri.

Domenica, 15, ore 15:
Per l'Idea, scene di A. Lari.
Drolarie, commedia brillantissima in 2 atti di Fulberto Alarni.

Domenica, 15, ore 21:
Le Educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti di L. Usiglio (4ª rappresentazione).

Giovedì, 19, ore 21:
I Mal nutri, dramma in 5 atti di Mario Leoni.

TEATRO RICREATIVO
della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Domenica, 8 luglio, vi fu l'inaugurazione di questo teatrino nato per iniziativa dei compagni della Casa Socialista. — Dopo felici parole del compagno Giovanni Manassero tenne, il discorso inaugurale, parlando del teatro quale coefficiente per l'educazione morale del popolo, Aroldo Norlenghi. Alla festa partecipò anche il coro dell'Alleanza Cooperativa Torinese applauditissimo.

Alla sera vi fu la prima rappresentazione ove tutta la compagnia sotto la direzione del signor Delpiano, riscosse unanimi approvazioni. Negli intermezzi suonò la Società Mandolinistica diretta dal maestro signor G. Mascioni.

A tutti i cooperatori di questa inaugurazione la Commissione del Ricreatorio invia un ringraziamento sentito.

PROGRAMMA

Sabato 14, ore 21: *Le sorprese del divorzio*, commedia brillante.

Domenica 15, ore 21: *La morte civile*, dramma di Paolo Giacometti.

Corrispondenze

CHIERI — *Ancora per l'igiene.* — In una cascina di Valle Fasano nominata *Broglia* è morta una bestia bovina per meteorismo, cioè gonfiezza da trifoglio. I proprietari di detta bestia, subito si portarono in Chieri avvisando un veterinario che è anche economo nel nostro R. ospedale e fattore di ville, il quale rispose che fosse venduta al solito scuoia vacche, che il medesimo gliel'avrebbe poi portata a casa a visitare. Obbedendo al veterinario, la bestia fu venduta e pagata, ma non si videro tracce della medesima, restando il dubbio che sia stata venduta, senza visita, ai poveri operai.

Di fronte a questo denuncio, noi non possiamo certo lodare il contegno del nostro veterinario, il quale se non può attendere al suo dovere per i molti impegni, faccia soltanto il fattore e non si chiami veterinario.

Sarebbe il caso di biasimare anche l'amministrazione comunale, la quale non ha sorveglianza alcuna, ma cosa dire quand'essa non si cura nemmeno dell'igiene della città, lasciando sporcizie anche nel centro ed a tutte le ore.

Reclami sovente; sordità completa del nostro consiglio comunale. Speriamo che questo sia d'avviso agli elettori che vollero nelle ultime elezioni infornare nel dormitorio chierese la cricca forcaiola con a capo il grasso Fasano.

Brillantissima farsa. — In Chieri è in usanza, nelle domeniche d'estate, che gli operai si portino in campagna a fare merenda al fresco accampandosi sulle rive dei prati, ma domenica scorsa questo non passò come al solito tranquillamente. Due guardie municipali, le quali interessate sulle contravvenzioni, procurarono di guadagnare qualche soldo sulle spalle dei poveri operai, facendo una quantità di contravvenzioni di L. 2 — dico Lire due — per comitiva che si trovavano a respirare un po' d'aria sana dopo sei giorni di faticoso lavoro.

Al domani portatisi al municipio per adempiere al dovere imposto loro ingiustamente — rappresentarono una farsa nella quale facevano i buffoni i denunziatori con a capo il ricevitore dei quattro — quattro e mezzo e cinque soldi per ogni operaio facendo la divisione delle L. 2 per comitiva.

Ai lettori i commenti!

A tale scopo sappiamo che un proprietario di un prato, dove si consumò il grave delitto di portarsi sulla riva a far merenda, aveva intenzione di denunziare i due agenti perchè introdottisi senza motivi nella sua proprietà a commandare e facendo dei suoi prati bottega per intascare quattrini.

Senza influire, dichiariamo che ormai è tempo di finirla con queste persecuzioni da parte di brigadieri e di guardie.

Comizio. — Domenica fu tra noi il compagno Guido Pasella, che parlò in un pubblico comizio. Inutile dire che la sua parola chiara e convincente venne salutata da calorosi applausi.

Assistevano pure i due padri oratori della congrazione Mariana gesuitica, un po' all'oscuro però, che non ebbero il coraggio di prendere la parola. I Democratici cristiani, capitanati dall'Avv. Viola, si portarono a Chieri per contraddirci, ma credettero meglio di restar rinchiusi nel circolo cattolico *Silvio Pellico*. Questo è il loro coraggio, essi che sfidano noi in contradditorio. Sappiate, o democristi, che noi siamo pronti, scelti sono i nostri oratori. Attendiamo da voi un cenno dalla vostra lealtà, che come altre volte dubitiamo verrà meno. Rispondete con quel coraggio che volete avere.

PINEROLO *(R.).* — *Per un ponte.* — Dopo una lunga odissea di proposte, progetti, voti e deliberazioni, finalmente sono incominciati i lavori per la trasformazione del ponte sul Chisone lungo la strada provinciale Pinerolo-San Secondo, onde renderlo atto per il passaggio di una tramvia più o meno elettrica... nell'anno 2000, giacchè si afferma che appunto allora si potrà inaugurarla con quella di Pinerolo-Vigone-Racconigi...

Lascio per ora le problematiche linee tramviarie ed accennerò come le Autorità abbiano dato l'appalto per l'ingrandimento del ponte suddetto senza provvedere, durante il disfacimento dell'attuale, per uno provvisorio per i pedoni!

Le popolazioni degli importanti comuni di San Secondo, Prarostino, Roccapiatta e tutti gli interessati, ne sono, ben a ragione, indignatissimi perchè per attraversare il Chisone devono semplicemente fare il giro al Ponte di S. Martino, con oltre un'ora di più di marcia, in modochè i signori però servendosi delle vetture pubbliche e private e dell'automobile non sentono tanto questo disagio.

Certamente che la autorità pronunciate nel fare quella... *pappata* non è stata spinta da un gretto spirito d'economia ma bensì per favorire lo *sport*, divenuto, come dicono i gottosi, una necessità della vita, e così i poveri operai e contadini che se prima si alzavano alle 4 per venire a lavorare o al mercato a Pinerolo, si alzeranno alle 2 e mezza e quell'ora e mezza di più la dedicheranno al podismo... ecco dunque raggiunto lo scopo di lor signori.

Ho detto sopra che le popolazioni interessate sono indignate, ma è logico che aggiunga che la loro indignazione non si manifesterà con energiche proteste, tutt'al più qualcuno pubblicherà una protesta sul giornale *Patrocinatore degli interessi* che lascierà il tempo che trova e se vorranno il ponte provvisorio, saranno così buoni da procurarselo, come ai beati tempi dei nostri nonni, con una sottoscrizione pubblica all'uopo già iniziata.

Così saranno ossequiosi alle infallibili verità bibliche cattoliche e valdesi di cui quelle popolazioni ne sono — eccezioni fatte — bigotte sostenitrici.

ORBASSANO — Oh, se il popolo capisse bene quanto male fanno le superstizioni religiose, certamente i preti potrebbero chiudere bottega. Ma finchè le superstizioni religiose regneranno, il credente ha occhi e non vede, ha orecchie e non sente, ha cervello ed è incapace a ragionare.

Il prete può raccontare delle panzane e i credenzoni giureranno sempre sulla verità delle sue parole.

La settimana scorsa il nostro parroco invitò i fedeli a scongiurare i danni di una lunga siccità col fare un triduo e *relativa abbondante elemosina*. Ciò avrebbe mandato pioggia! Iddio li esaudì.

Se non che, una volta aperto il rubinetto, non voleva più cessare e in molti paesi del Piemonte, se si è schivato il danno della siccità, si ebbe a soffrire quello non meno grave della pioggia persistente, e per quanti scongiuri facesse il prete il tempo se ne infischiava e dominedio... dormiva saporitamente.

Immaginarsi il naso delle beghine e dei gonzi credenzoni!

Ci vuol altro, o lavoratori, per correre al riparo dei danni del mal tempo.

Ci vuole solidarietà e fratellanza. Tutti per uno, e uno per tutti; ecco la morale sociale che eleva e conforta; altro che la supina rassegnazione e la cieca fiducia in dio, o per meglio dire nei preti.

VOLPIANO *(G. B.).* — *Prodomi elettorali.* — La commedia dell'alleanza tra il partito bertettiano ed il partito popolare abortì per istrada prima di giungere a termine.

Infatti due messaggeri uno del partito bertettiano e l'altro del cosidetto partito popolae mentrre andavano per convincere alcuni elettori dissidenti, prima di giungere a destinazione vennero a litigio tra loro e poco mancò che non venissero a vie di fatto.

La scena avvenne perchè tutte e due vogliono raggiungere il posto agognato.

Un bel programma che preparavano per gli elettori!

Ora, visto che la commedia è abortita prima del tempo, noi socialisti attendiamo i nostri avversari quando si faranno vivi, cioè quando scenderanno nel campo elettorale. Appena ogni partito porterà la sua lista di candidati con i programmi uso carnevale, noi toglieremo a tutti e due dal viso quella maschera folta cui intendono nascondersi mostrando il trucco agli elettori.

Noi per conto nostro già siamo preparati con i nostri candidati, lavoratori autentici, operai e contadini, che non temono nè la luce nè le discussioni.

Domenica, 15 corrente, alle ore 13,30, terremo il primo comizio elettorale sulla piazza in cui spiegheremo il nostro programma.

TORRE PELLICE *(Valanga).* — *Lo sciopero continua ancora.* — *Funerali di una tessitrice vittima della reazione.* — Sessantadue giorni e lo sciopero continua a dispetto dei signorotti di qui e dei pochi *krumiri* che vanno al lavoro. Sessanta lunghi giorni di stenti e di lotta per questi forti lavoratori che ancora domenica in pubblico comizio hanno risposto all'unanimità dei presenti di voler continuare lo sciopero ad oltranza. Gli sforzi degli avversari per mandare gli operai al lavoro sono veramente straordinari perchè quei signori non rifuggono da nessun tentativo pur di imporsi. Basti dire in una riunione privata fatta dai *Cleromassoforcaioli* del paese fu deliberato di spedire un telegramma a Giolitti per reclamare maggior reazione. E' la forca che volete, non è vero signori dell'*Avvisatore*? Ma sarebbe molto meglio che vi puliste le mani prima di prender le armi contro di noi e contro gli operai.

Nel comizio tenuto Domenica al quale erano presenti 3 mila persone circa parlò il compagno Gay che ebbe parole roventi contro gli avversari e specialmente contro gli scriba dello *Avvisatore*. Parlarono in seguito le compagne rappresentanti le scioperanti Poma, applauditissime, che invitarono alla resistenza ad oltranza. Poi, l'avv. Maccari che quantunque indisposto pronunciò un eloquentissimo discorso analizzando la condotta degli operai prima e quella degli avversari poi; terminò anche lui collo invitare alla resistenza riscuotendo unanimi applausi. Ultimi i fratelli Barberis che sferzarono a sangue questi forcaioli che temendo l'organizzazione, non si fanno scrupolo di rovinare una causa così santa per tutti, ma così necessaria per i 3 mila operai, pur di impedire ancora una volta se possibile la organizzazione che volenti o nolenti loro, vincitori o vinti, questa volta si farà sul serio ed allora guai per i loro comoducci.

— Domenica mattina ebbero luogo i funerali della compagna carissima Domatteis Olimpia morta in seguito ad un grande spavento provato venti giorni or sono per una carica di cavalleria, nella quale per poco non rimaneva calpestata.

Intervenne ai funerali tutto il proletariato della Val Pellice più una rappresentante delle scioperanti Poma con una splendida corona.

Sulla tomba parlarono a dispetto del prete, il compagno Francesco Barberis che diede il saluto alla salma a nome del proletariato e la compagna Bottole Anna per le scioperanti Poma, tutti e due con parole di riprovazione per i colpevoli di tanto male. Da queste colonne vada a nome di tutti una parola di conforto ai parenti ed ai compagni afflitti.

CHIVASSO — *Prima della lotta amministrativa.* — Domenica 15 corrente avremo le elezioni. Mentre da un lato la lista dei così detti popolari tende insidie e tranelli, dall'altra lato l'antico partito dei *signorotti*, alleati ad alcuni esercenti, non si è fatto vivo. Si tenta preparare tutto all'oscuro per impedire ai socialisti di smascherare in pubblico questi *banderuola*.

Noi socialisti ci prepariamo a combattere coloro che oggi spadroneggiano nel nostro comune e che non si son peritati per l'occasione di saccheggiare il nostro programma allo scopo di carpire i voti agl'ingenui od incoscienti operai.

E' il giuoco dell'altra volta; si aprirono le *scuole serali* pochi mesi prima dell'elezioni, nel febbraio, e si chiusero con *ammirabile* prontezza nel marzo.

La *refezione scolastica* passò liscia liscia agli scaffali polverosi del nostro comune. Così pure fu dimenticato il *referendum* sull'abolizione del ginnasio, abolizione che avrebbe portato un beneficio al comune di 20.000 lire. Nel famoso banchetto all'albergo Posta Reale, fra i più tenaci combattenti del ginnasio, i quali saliti al seggio consigliare dimenticarono i loro furori e presero parte, spendendo L. 60 del comune, all'inaugurazione del nuovo vessillo, fu seppellita anche questa promessa.

Come risolveranno, questi pseudo popolari, la quistione del dazio consumo?

Il programma dei popolari di Chivasso e il solito bandierone dell'elezioni che scompare non appena gli ambiziosi e gli affaristi hanno raggiunto i loro scopi.

Voi elettori ormai conoscete coloro che per tanto tempo vi hanno turlupinati bellamente. Da un lato i rappresentanti d'idee manifestamente retrograde, anticivili, medioevali; dall'altro i rappresentanti il popolarismo da strapazzo che con programmi [illegible] poi non si ha il coraggio di effettuare tirano [illegible] lodole ai loro specchietti.

Gli uni e gli altri non possono per certo rappresentare gli interessi del proletariato.

I socialisti sicuri del loro programma si presentano serenamente agli elettori decisi a difendere civilmente le loro idee.

Fate giustizia di coloro che fino ad oggi [illegible] seppero mettere in pratica le promesse lanciate [illegible] quattro venti nei pochi giorni dell'elezioni.

Soltanto i nomi del partito socialista che di qui [illegible] ne rappresenta apertamente il programma, possono fare i vostri interessi. Tutti gli altri turlupinano gl'ingenui, danneggiano i vostri interessi, [illegible] nano il proletariato. Votate adunque per i socialisti.

RIVAROLO CANAVESE — *Agli elettori.* [illegible] 22 luglio siete chiamati a eleggere i vostri rappresentanti al Comune, uomini che devono tutelare gli interessi più vitali del popolo. Se a voi sta a cuore il vantaggio del lavoratore e di tutti date il voto ai candidati che vi presentiamo, i quali [illegible] pugneranno le seguenti riforme:

1. Refezione scolastica.
2. Abolizione della tassa focatico.
3. Municipalizzazione del dazio consumo.
4. Abolizione della tassa sul bestiame.

Promettono in seguito di lottare affinchè [illegible] tenga il Comune autonomo, una riforma tributaria equa e proporzionata alla ricchezze, diffusione [illegible] l'istruzione elementare, tutela della pubblica salute con provvedimenti che diano serie garanzie ai [illegible] veri e ai derelitti.

Gli uomini che vi proponiamo non porteranno [illegible] Consiglio le vanità personali o i proprii individuali interessi come hanno fatto fino qui i rappresentanti della borghesia, ma invece stretti intorno alla bandiera della libertà e della giustizia, faranno [illegible] perchè il sovra accennato programma sia effettuato.

Candidati del Capoluogo

1. Gallo-Pecco Bernardo di Domenico, *[illegible]*
2. Merlo Francesco di Pietro, *operaio*
3. Nida Stefano di Pietro, *operaio*
4. Chiappa Giovanni di Giovanni, *[illegible]*

Frazione di Obbiano e Paglie.

1. Bautello Alessandro di Giuseppe.

Per le esigenze della cronaca del movimento operaio e non potendo assolutamente omettere le ordinarie rubriche siamo costretti ad omettere numerose corrispondenze e la sottoscrizione Poma.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*
Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1 classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità . . . . al kg. L.	0 35
Riso fioretto . . . . » »	0 44
Pasta di Napoli . . . . » »	0 54
» » extra . . . » »	0 60
Tapioca genuina . . . . al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante Album scat. »	0 52
Conserva pomidoro «Alleanza» » »	0 15
Piselli al naturale . . . . al kg. »	1 50
Estratto di carne «Ramornie» vas. »	1 80
Senape Dijon . . . . bicchierino »	0 20
Sardine Jokey . . . . scatola »	0 35
Salciccia . . . . al kg. »	1 60
Lardo e ventresca . . . . » »	1 70
Cotechini e zamponi . . . . » »	1 80
Salame crudo . . . . » »	3 20
Olio d'oliva fino . . . . » »	1 50
Gruvera stravecchia . . . . » »	2 50
Cacao in polvere . . . . » »	5 —
Cioccolato in tavolette . . . . » »	3 —
Caramelle assortite . . . . » »	2 50
Fichi secchi . . . . » »	0 60
Caffè Santos crudo . . . . » »	3 —
Caffè tostato . . . . » »	3 80
Miele sciolto . . . . » »	1 50
Grissini fini . . . . al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi » »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis. all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea, scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto . . . . L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, «Pietro Micca». Scatola grande di 250 gr. »	0 60
Bauletto di 250 grammi . . . . »	0 45
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr. »	0 60
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1/2 libbra »	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utiliss. ai gitanti. Scat. con chiave »	0 85
Id. più grande . . . . »	0 95
Pastina glutinata . . . . Sacchetto »	0 20
Moutarde Diaphane «Torrigiani», flacon convenientissimo . . . . L.	0 85

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°) . . . . litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°) . . . . » »	0 46
Piemonte scelto . . . . » »	0 48
Barbera da pasto . . . . » »	0 54
Marsala . . . . » »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri.
Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi . . . . cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi . . . . » »	1 20

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso
Barbera in bottiglie . . . . cad. L.	0 90
Barbaresco 1902 . . . . » »	1 20
Barolo 1902 . . . . » »	1 50
Moscato di Canelli . . . . » »	0 85
Passito di Caluso . . . . » »	1 50
» » 1/2 bottiglia » »	0 80
Malaga 1900 . . . . » »	1 80
Marsala, litro . . . . » »	1 28
Champagne dolce . . . . » »	3 30
» secco . . . . » »	3 50
Moscato Champagne . . . . » »	1 90
Vermouth «Alleanza» . . . . » »	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.» » »	4 —
Rhum Jamaica . . . . » »	2 25
Fernet «Alleanza» . . . . » »	2 50
Crema «Alleanza» . . . . » »	2 50
Elixir China . . . . » »	2 50
» Camomilla . . . . » »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso . . . . al kg. L.	2 40
Quarti di dietro . . . . » »	1 80
Spalla . . . . » »	1 40
Muscoli . . . . » »	1 80
Scaramella e taglio di mezzo » »	1 80
Pendore e punta . . . . » »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso . . . . al kg. L.	2 60
Roast beef . . . . » »	2 60
Quarti di dietro . . . . » »	2 —
Fegato e rognone . . . . » »	1 60
Spalla . . . . » »	1 60
Muscoli . . . . » »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo » »	1 40
Pendore e punta . . . . » »	1 80
Polmone e cuore . . . . » »	1 20
Testa rasata . . . . » »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso . . . . al kg. L.	3 50
Quarti di dietro . . . . » »	2 80
Fegato e rognone . . . . » »	2 50
Spalla . . . . » »	1 80
Muscoli . . . . » »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo » »	1 60
Pendore e punta . . . . » »	1 60
Polmone e cuore . . . . » »	1 40
Testa rasata . . . . » »	1 20
Trippe miste . . . . » »	0 70
» liscie . . . . » »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo . . . . L.	16 —
» ad habit . . . . »	20 —
Abito a frak . . . . L.	24 —
» con marsina . . . . »	25 —
Gilet solo . . . . »	3 —
Calzoni soli . . . . »	9 —
Soprabito . . . . »	17 —
Ulster . . . . »	18 —
» con mantellina . . . . »	20 —
Paletot inverno . . . . »	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni . . . . L.	10 75
» » allacciate . . . . »	10 —
» » cromo nero . . . . »	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti . . . . »	14 80
Scarpe da signora . . . . »	8 60
» » . . . . »	9 25
» » . . . . »	10 25
» » capretto finissimo »	13 —
» » » » »	14 50

Riparazioni accurate

Medicinali

Emulsione «Alleanza» di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande L.	3 —
» medio »	1 80
» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestive. Flacone campione »	0 30
» piccolo »	0 70
» medio »	1 50
Bottiglia . . . . »	2 50
Callifugo «Veritas» efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione L.	0 50
Elixir Coca contro le nausee, efficace nelle gravidanze . . . . flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo . . . . » »	1 50
Essenza Camomilla . . . . » »	0 90
Magnesia calcinata . . . . » »	0 80

Correzioni al Bollettino

Prosciutto cotto (pag. 20), da L. 3 — a 3,40.
Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola.
Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, e tasche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.
Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,80 a 2,00.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
Id. erborinato, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20), da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva puro [illegible] (pag. 21): Extrafine, sublime da 1 80 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40.
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biscottate (ciette) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.
Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
Tonno in scatole con chiave da gr. 250 (p. 16) da 0,60 a 0,70.
Bue (p. 32) Coscia senz'osso da 2,20 a 2,40.
» » Scaramella e taglio mezzo da 1,20 a 1,30.
Vitello (p. 32) Coscia senz'osso da 2 50 a 2.60.
VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

RIDUZIONE DI PREZZO

Zucchero a quadretti al kg.	da L. 1,70	a L. 1,61
fuori dazio	da » 2,65	a » 1,56
» di 1ª semolato	da » 1,60	a » 1,56
fuori dazio	da » 1,50	a » 1,46
» di 2ª semolato	da » 1,56	a » 1,50
fuori dazio	da » 1,45	a » 1,42
» Macfies . . .	da » 1,50	a » 1,45

Coll'obbligo però della carta da banco per misura igienica.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 29

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 21 Luglio 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

AI RIVENDITORI

Se entro il 26 corrente mese non avranno saldato il loro debito a tutto il mese di giugno verrà inesorabilmente sospeso l'invio del giornale.

Avviso a chi tocca!

Federazione Socialista Torinese

ASSEMBLEA

Per sabato 21 corrente, ore 21, è indetta assemblea generale del Partito, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Approvazione del verbale della seduta precedente;

Continuazione della discussione sulla trasformazione di piazza d'Armi;

Discussione delle proposte da portare al Congresso, e cioè;

a) Gli scioperi e le Organizzazioni economiche operaie (proponente e relatore Alignani Dante);

b) Ripartizione fra le Sezioni, a seconda del numero dei soci, delle spese di rappresentanza al Congresso (proponente e relatore Borghi).

c) Obbligo alla Direzione del Partito di inviare propagandisti nelle Sezioni al corrente dei pagamenti.

Si pregano i compagni, specialmente i relatori, di non mancare.

A lotta finita

Non è senza un legittimo orgoglio nè senza viva commozione che oggi scriviamo queste ultime note commentarie sullo sciopero Poma, testè chiusosi con la vittoria del proletariato femminile.

La battaglia fu tenace e gagliarda, e pel modo nobile e fiero con cui fu condotta è degno che la storia del movimento operaio la registri fra le sue più belle e radiose pagine.

Perchè se da una parte si potè vedere fino a quale estremo possa condurre la caparbietà padronale, dominata da un senso troppo vieto di autorità quiritoria; dall'altra si ebbe agio di ammirare il grado di civile altruismo a cui seppero elevarsi le nostre donne sorrette dalla nuova fede della solidarietà umana.

Il prete, deturpando la religione del Cristo anche in quelle parti che più simpaticamente consentono coi bisogni e colle aspirazioni dell'umanità, aveva sinora tenute deplorevolmente asservite le ignare moltitudini alla più cieca superstizione e alla più imbelle rassegnazione, fiaccandone le feconde umane energie; ma vittime più doloranti e più oppresse ne erano le nostre donne, su cui più deleterio aveva influito il veleno teologico.

Oggi invece sotto la pressione di nuove e più incalzanti necessità sociali, erompenti dal seno stesso del moderno capitalismo, il senso della solidarietà si afferma più vivace e ineluttabile, dilagando e permeando a volta a volta per ogni strato sociale, e la donna stessa che pareva più restia e refrattaria ad ogni principio di emancipazione, si sente travolta nell'onda immane dei comuni interessi del proletariato nazionale ed internazionale.

Operai ed operaie sentono gravare sulle spalle il pondo delle iniquità sociali e ormai capiscono intuitivamente che l'unica àncora della salvezza sta nella fratellanza umana vera e reale e non semplicemente teorica e verbale, quale tenta d'inculcare la religione cattolica.

Il prete dice: « Rassegnati, o lavoratore, ai mali della società, e quanto più insigne sarà la tua pazienza ai mali presenti, tanto più accetto e caro riuscirai al buon Dio! »

Il socialismo invece dice: « tu, o lavoratore, che sei la sorgente prima d'ogni ricchezza, devi aver fiducia in te stesso e nella tua forza. Non è virtù, ma colpa il rassegnarsi ai mali presenti per un premio futuro. La fratellanza umana deve cominciare ad esplicarsi in questa vita col combattere contro le ingiustizie sociali che ti opprimono.

Dio, se esiste, non può che benedire l'opera degli uomini, quando essi intendano alla eliminazione del male sotto qualunque forma si presenti a contristare l'umanità ».

« Alzati e cammina! » disse Cristo al paralitico di Cafarnao, e il paralitico si alzò e camminò fra lo stupore degli astanti.

« Alzati e cammina! » dice la fede nuova al grande paralitico che è stato finora il popolo lavoratore, e il popolo, fatto inaudito, si alza e cammina verso la sua completa redenzione sociale.

E quando la chiesa, come oggi fa, o con la minaccia delle pene eterne o con le lusinghe di un paradiso che non può dare, tenta di riallacciare al suo giogo le moltitudini ridesto a nuova vita, allora essa non è più ascoltata, perchè nella sua naturale avversione al progresso e alla libertà non tarda a manifestarsi, quale essa è, serva dei principi del sangue non meno che dei principi del danaro.

Anche in chi conserva una qualche fede religiosa in fondo al cuore, si va in questa guisa determinando una specie di antitesi fra il suo sentimento ingenuo e puro, e la religione positiva e teologica della chiesa cattolica, come di tutte le altre chiese.

E' questo il principio della decadenza e della dissoluzione delle istituzioni chiesastiche.

Per una tale china da qualche tempo a questa parte ci si è messa la chiesa cattolica, la quale è oramai entrata a bandiere spiegate sul campo delle competizioni politiche e sociali, per opporre tutta la sua potenza secolare all'avanzarsi del socialismo.

Nonostante i suoi trionfi che possono illudere a primo aspetto, è certo che la prima a soffrirne sarà la chiesa stessa; perchè messa al contatto della realtà quotidiana non potrà che compromettersi perdendo il senso della misura e della prudenza, come da tempo ha perduto il senso della giustizia e della verità.

Queste sono le più ovvie considerazioni che si affacciano a chi osservi con qualche attenzione l'andamento odierno della vita pubblica italiana e i fatti che in essa vanno via via svolgendosi, fra i quali ultimo di tempo, ma non ultimo di importanza, è il recente sciopero Poma.

Nel quale, mentre i giornali non ispirati alla curia arcivescovile hanno tenuto almeno un contegno corretto a riguardo delle tessetrici che furono costrette allo sciopero per salvaguardare la loro dignità, più che il loro materiale interesse, il *Momento* sposò troppo sollecitamente e troppo passionatamente la causa Poma, quando sarebbe stato principio evidente di carità e di pacificazione consigliare alla ditta Poma maggior condiscendenza e trattabilità verso la sua vecchia e benemerita maestranza.

No, anche quando le scioperanti si erano messe sulla via civile e conciliativa dell'arbitrato, il *Momento* non ebbe resipiscenza alcuna e incoraggiava sciaguratamente il Poma a tener duro per obbligare la massa proletariata alla più vergognosa dedizione per fame.

Non un palpito di umana pietà ebbe il giornale di via Parini, non una nota di ammirazione, non una parola di conforto per tante povere madri e spose e giovinette combattenti per una causa che a loro pareva (ed era) poggiata sulla giustizia e sull'equità.

L'esempio offerto al cospetto della cittadinanza di Torino dalle umili lavoratrici scioperanti fu tale che anche i più alieni da ogni sentimento di socialismo non poterono tenersi dall'ammirare e dall'imparare.

Solo i signori del *Momento* ebbero parole aspre, insinuazioni volgari e larga messe di menzogne che quotidianamente ammannivano ai loro increduli lettori.

Oh, certo ha ragione il corrispondente dell'*Avanti!* quando asserisce che valse più questo sciopero Poma che dieci anni di propaganda socialista.

Noi aggiungiamo che pel clericalismo torinese fu una battaglia indecorosamente impegnata, disonestamente condotta e inonoratamente perduta.

Il cav. Poma ha invocato l'oblio sullo sciopero doloroso da lui provocato e che tenne in ansia per due mesi la città di Torino e con l'arme al piede il nostro proletariato.

E sia pure!

La classe lavoratrice è assai più generosa di quanto si pensi, e siamo più che certi che le buone parole rivolte dalla Commissione dello sciopero alle lavoranti del Poma, perchè esse siano generose anche verso le *krumire*, saranno messe in pratica, perchè la civiltà socialista è essenzialmente basata sull'amore e sulla fratellanza; ma non sappiamo se la massa lavoratrice, oltrechè perdonare, vorrà obbliare.

Certo è che lo sciopero Poma dev'essere anche per gli avversari, anzi specialmente per loro, fecondo di ammonimenti salutari.

E primo fra tutti questo, che non impunemente si provoca il proletariato torinese, che è, bisogna affermarlo ben forte, uno dei più coscienti e valorosi.

Ancora una considerazione ed abbiamo finito.

Il *Momento* canta vittoria; se così gli pare si accomodi, noi non vogliamo guastargli la ingenua gioia che forse non è del tutto spontanea.

Il ripiego della mediazione di Don Rua (a cui noi avversari rendiamo il dovuto omaggio, sia per la persona in sè, sia pel buon volere addimostrato nella dolorosa controversia) fu evidentemente un modo come un altro per capitolare con un certo decoro da parte del Poma; ma il secreto e la forza prima che portò alla vittoria, va ricercata nella compattezza e nella solidarietà proletaria, per cui fu impossibile effettuare il tentativo del krumiraggio.

Onore dunque al proletariato nostro, onore in particolar modo alle nostre brave lavoratrici, che ieri rientrarono nell'opificio Poma con la fronte alta e serena, come chi sa di avere ben meritato della causa santa della redenzione sociale.

.X.

La Cattedra del Vagabondo

Triste scoperta!

Permettetemi, o scomunicati lettori di questa mia rubrica blasfema, di essere triste una volta tanto, di una tristezza invincibile che mi ha assalito stamane come un colpo di fulmine, proprio mentre invece andavo in cerca di un po' di buon umore, correndogli dietro fra le colonne d'un mazzo di giornaletti di provincia, i quali, se non lo sapete ancora, sono la mia delizia di pseudo filosofo burlone.

Ma questa volta era proprio scritto ch'io dovessi trovare la più nera delle malinconie, là dove cercavo la consueta dose di sana gaiezza; perchè ero ben lontano dall'immaginare che avrei fatto una triste, dolorosissima scoperta, la quale doveva fatalmente trarmi alla più orribile delle delusioni ch'io abbia mai provato in vita mia.

Gli è che pur essendo io sovversivo, pur non inchinandomi al buon Dio del cav. Poma, nè alla Consolata della vergine crumirofila *tota* Astesano, nè all'Ausiliatrice del trepidante impresario di futuri *crumiri*, don Rua, mi credevo tuttavia abbastanza galantuomo, nè immaginavo neanche alla lontana tutti i delitti di cui mi sono orrendamente macchiato da più di venti anni a questa parte, nella mia qualità di impenitentissimo socialista!

Invece la verità è ben altra! E rendo grazie pubblicamente all'ottima *Gazzetta d'Asti*, chè per mezzo suo ho aperto gli occhi alla luce, e posso oggi scorgermi realmente qual sono: un vero e proprio birbante matricolato degno di essere bandito dal civile consorzio umano!

Perchè nella mia qualità di socialista, la benemerita *Gazzetta d'Asti* m'insegna che, senza ch'io nemmanco me n'accorgessi, *ho sempre odiato i ricchi, le autorità, i padroni; ho scosso il giogo di ogni podestà cominciando da quella di mio padre e di mia madre; mi sono rivoltato contro i pubblici poteri; ho insultato all'esercito; ho bestemmiato Dio, la Religione ed i suoi ministri; ho praticato il libero amore uso cani; mi sono imposto in tutti i modi a chi non la pensava secondo le teorie rosse; ho considerato la mia famiglia come un peso, e mia moglie come un legame; e la vita domestica una schiavitù; ho sempre negato ogni credenza in una vita futura, ed infine* ultima ratio, *ho fabbricato bombe per ammazzar principi e sovrani.*

Tutto questo mi fa sapere dotto illuminato foglio in suo articolo « Le due scuole: la loro e la nostra ». La *nostra*, è poi la loro, quella degli immacolati clericali; e la *loro*, è la nostra, cioè quella di noi dannati settari senza legge nè fede....

Di qui, in seguito all'aver letto io il su accennato articolo, l'apertura degli occhi miei alla vera luce del buon Dio, Grande Elettore del Papa-Re; e di qui la mia tristezza, la mia disperazione, i miei rimorsi insanabili dopo l'avere scoperto qual miserabile uomo io mi sia, figlio infame, marito crudele, cittadino sozzo, ribelle; ed assassino bombardiere convinto e convintissimo.

E pazienza, sarei anche potuto fuggire all'estero, e meno male; ma il brutto si è che rimestando io in fondo a quel poco di coscienza che ancor mi resta, vi ho scoperto, pare impossibile, un pochinino dell'antico galantomismo di quando ancor non ero socialista e servivo messa tutte le mattine alla Consolata; per cui ho risoluto di denunziarmi io stesso all'Ecc.mo sig. Procuratore del Re, la qual cosa faccio qui pubblicamente.

Un'altra denuncia....

.... allo stesso Procuratore del Re, è fatta dal mio salvatore, o salvatrice che vogliamo chiamarla, la *Gazzetta d'Asti*, in odio ad un petulante *Galletto*, il quale si permette di rivedere settimanalmente le bucce a certo monsignor Giacinto Arcangeli, vescovo placettato dal Governo Regio.

Io non ho letto gli articoli in questione dell'impertinente *Galletto*, nè ora li potrei leggere per non incorrere nella scomunica arcangelesca; ma immagino benissimo il loro contenuto.

Il quale avrà messo in luce che quel pastore d'anime appartiene alla stessa razza di tosatori eterni alla quale appartiene quel cardinale catanese, grande elettore dell'anfibio libero-clericale Cornazza (perfino nel cognome si rassomigliano codesti Cornaggia, Cornazza da Cornacchie, e buon appetito, direbbe un mio amico freddurista impenitente) stato eletto domenica scorsa a Catania dai preti del *non expedit*, in odio al popolo che lavora.

E seguitando, il reprobo *Galletto* avrà soggiunto che il venerando presule appartiene all'infinita categoria di quei generosi protettori dei Poma dell'urbe intiero; traditori, coscienti dei patti scritti, non per malvagità, ohibò, nè per foja di lucro, ma per far piacere al loro buon Dio, il quale vuole che siano esaltati i *crumiri* ed insieme i preti che li aiutano, e che abbian quindi da vincere le vergini Astesane, protettrici delle operaie contro la sventura di un aumento di paga, e non i malvagi socialisti....

E continuando il suo blasfemo linguaggio, il turpe *Galletto* avrà osato accennare alle grasse mense che si godono lautamente gli unti del Signore, quando l'untume li porta fino al soglio vescovile, ed a quell'altro, meglio pagato ancora, del cardinalato.... Ed avrà magari infine insinuato come tutta la vantata fede ed il vantato apostolato di preti, vescovi, cardinali e papi non siano nient'altro che il bisogno prepotente, istintivo e quindi più che naturale in costoro di conservare le proprie ricchezze terrene, così care, gioiose, amatissime e godutissime....

Ma attento, neh, *Galletto*, di non alzare un po' troppo la cresta perdendo le staffe, chè altrimenti i preti te la potrebbero beccare consegnandoti nelle mani dell'Ecc.mo sig. Procuratore del Re, e senza nemmanco avere tu la consolazione di consegnartivi di *motu proprio*, come più sopra ho fatto io....

E questa è per la "Stampa".....

... che non se la merita nemmeno! La *Gazzetta d'Asti*, pare impossibile, è una vera miniera di sorprese. Più me la giro e rigiro fra le mani, e meglio ne scopro di nuove.

Per detto foglio, la nostra clericale *Stampa*, così ben diretta dal guardingo, sagace ed equilibrato cav. Biellese, è un giornale mostruosamente sovversivo, capace d'ogni infamia socialista!

Tant'è vero che sul conto di questa — e magari per conto del *Momento*, non si sa mai! — ha codesto periodo di chiusa ad un fremebondo articolo crumirofilo-bottegaio: — « .... e domandiamo noi se sono scusabili le tenerezze od almeno l'abusiva licenza di certi sedicenti cattolici e di p.... (chi sa cosa sarà mai codesto p.... punteggiato? vorrà dire preti, o porci? magari l'una e l'altra cosa, che fa poi lo stesso) senza coscienza che spendono il loro soldo per la *Stampa*, leggono le sue false, insinuanti e tendenziose notiziette e le antepongono persino ai migliori giornali cattolici ».

Se non si trattasse di *réclame* bottegaia alla propria merce, chè altro sugo non può dare quello sfogo, si potrebbe avvisare bonariamente il foglio astigiano della cantonata madornale che ha preso, invitandolo a leggere in avvenire con migliore attenzione l'organo della bottega crumirofilo-liberale torinese.

Ancora la "Gazzetta d'Asti"..?!

E perchè no, visto che mi serve così bene, per dirvi tanto allegre verità? E poi non vi ho detto che essa è una vera miniera di corbellerie? Sentite ancora questa, una panzana più grossa delle altre tutte, che la erudita *Gazzetta* intitola « Granelli d'oro ».

« *Nostro Signore un giorno, per dar un segno della sua divina onnipotenza e per preparare il popolo al mistero dell'Eucaristia, moltiplicò prodigiosamente il pane e sfamò oltre cinquemila uomini. Questo fatto è vero, perchè fu predicato e scritto in faccia ai nemici di Gesù, e nessuno lo smentì; questo fatto è un* vero miracolo *perchè* solo Iddio *può moltiplicare il pane come ha fatto Gesù, e d'altronde quei cinquemila uomini non furono suggestionati nè illusi, perchè non c'è suggestione od illusione che possa senza cibo sfamare un popolo che ha fame. Dunque Gesù è vero Dio; ascoltiamolo ed adoriamolo.* »

Lasciamo andare gli argomenti inoppugnabili che il foglio compatriota dell'Alfieri usa per far digerire ai suoi lettori la colossale frottola evangelica, i quali meriterebbero zero dall'ultimo dei professori di teologia; e facciamoci una sola domanda: Oh perchè mai il buon Gesù più non ripete ora un sì bel miracolo per lenire ogni tanto la miseria atroce che perseguita in ispecial modo i suoi fedeli?

Che proprio più non sappia far altro se non proteggere gli *insolventi*, i *crumiri*, Poma il leale, la vergine Astesana ed il *Momento* della santa bottega dei padroni?

Se è così, vuol dire che anche Lui invecchia....

E allora facciamolo iscrivere, d'ufficio, alla Cassa Nazionale delle Pensioni.... Chi sa che godendo Lui pure, un bel giorno, gli stupendi effetti d'una così lauta pensione, non si converta finalmente al socialismo.

FROMBOLINO.

La fine dello Sciopero Poma

Di chi la vittoria?

La magnifica resistenza delle operaie alimentata da tutto il proletariato d'Italia e specialmente di Torino ha avuto ragione della resistenza capitalistica, ottenendo come più sotto diciamo, quanto esse chiedevano.

Il *Momento* che ha sostenuto la campagna contro la organizzazione operaia con violenza e virulenza — trascinando e coinvolgendo suo malgrado il partito clericale in una lotta da cui nessun vantaggio in caso di vittoria o perdita poteva ridondargli, mentre si è visto invece crescere intorno la diffidenza e l'avversione, — canta la vittoria dell'opera di Don Rua, neppure accennata dall'organo ufficiale *L'Italia Reale*

Noi vorremmo chiedere al *Momento* se nella sua campagna pro Poma egli ha avuto l'approvazione del partito clericale. E non attendiamo risposta.

Se è vero che con l'intromissione di Don Rua le scioperanti hanno ottenuto quanto volevano, è anche vero che queste trattative sono venute dopo 56 giorni di sciopero mirabile, dopo che si erano raccolti sussidi per 40 mila lire, e questi continuavano ad affluire, dopo una minaccia — e non larvata — di sciopero generale, solo sospeso per la disciplina dell'organizzazione.

Ed ora giudichino gli imparziali di chi fu la vittoria.

L'ultima rivendicazione del proletariato torinese

Dopo due mesi dacchè le operaie del Cotonificio Poma avevano disertato il « fabbricone », vi fecero ritorno mercoledì scorso, avendo ottenuto quanto esse chiedevano, e cioè:

a) orario di dieci ore;

b) aumento di paghe;

c) riammissione di tutte le scioperanti.

E la soddisfazione alle loro domande si ottenne appunto nella misura richiesta. Ciò significa che il prolungarsi dello sciopero non fu causato dalla eccessività delle loro richieste, se ora il signor Poma scese ad accoglierle.

Potremmo soddisfare alle tentazioni di un vano amor proprio, di un malinteso sentimento del nostro decoro personale, gridando alla vittoria di partito, se noi non anteponessimo la sostanza delle cose alla vacuità delle declamazioni.

Epperò, chiuso lo sciopero, noi lo commentiamo con delle constatazioni di fatto, e non altrimenti.

Dopo il concordato dell'8 maggio le operaie del cav. Poma lasciarono il lavoro perchè il loro principale:

a) aveva attuato un orario di 10 ore di lavoro effettivo, come egli lo chiamò, ma colla permanenza delle operaie nell'opificio per circa ore 10 e minuti 20;

b) voleva ottenere alle sue operaie una mercede giornaliera uguale alla mercede pagata prima dell'8 maggio, senza aumento di tariffe.

Giudicarono allora le operaie, che il mancato aumento delle tariffe doveva indurre una produzione in 10 ore uguale a quella prima ottenuta in ore undici, se la mercede doveva rimanere invariata: ed affermarono che così venivano a perdere il benefizio della riduzione d'orario, e che questa andava a totale benefizio del padrone in risparmio di forza, di illuminazione, ecc.

Tanto era fondata l'obbiezione, che i fatti la comprovarono, forzando il signor Poma ad attuare un orario superiore alle 10 ore.

Tanto era fondata l'obbiezione, che gli altri cotonieri, attuando un orario di 10 ore nominali, per far raggiungere alle operaie le mercedi antiche, avevano aumentate le tariffe.

Tanto era fondata l'obbiezione che il signor Poma si veniva a trovare in contraddizione con sè stesso, in quanto prima del concordato aveva proposto un aumento del 5 % e dopo aveva chiesto tempo per studiare e concretare gli aumenti di tariffa.

Le operaie lasciarono l'officina.

Si aggiunse così alla contestazione economica il risentimento del signor Poma, che si credette offeso e che credette di constatare una mancanza di attaccamento e di fiducia per parte delle operaie, mentre egli riteneva di meritare l'uno e l'altra.

Ed il suo cuore si chiuse: divenne cieco e sordo a quanti strazi intorno a lui stridevano, e fece questione di puro diritto, come a lui consigliavano alcune bieche figure di politicanti, di legulei e di giornalisti pennivendoli, ignari che la gran massa dei lavoratori ha più volte infranto il *summum jus*, e che al popolo bisogna cercar la via del cuore con l'equità e colla lealtà.

E per due mesi il signor Poma affermò il suo diritto di padrone, sovrano in casa propria.

Per due mesi affrontò le ire e l'odio dei sofferenti.

Per due mesi dichiarò che avrebbe preferita la rovina e la morte pur di tutelare questo suo sommo diritto di padrone, sovrano assoluto nel proprio stabilimento.

Ora la pace è raggiunta, perchè le operaie avranno le 10 ore di lavoro come le loro compagne di altri stabilimenti, perchè esse guadagneranno di più che prima, dividendo con esse il signor Poma l'utile della maggior produzione.

Son ritornati tutti, perchè il sig. Poma, finita la lotta, ha lealmente dichiarato di averla dimenticata: e noi ne siamo persuasi perchè siamo certi che, se qualche pensiero gli turberà l'animo, questo sarà che un accomodamento più sollecito avrebbe risparmiato alle sue operaie — che egli rispetta come fattrici della sua ricchezza e come donne — patimenti morali e fisici, arresti e condanne, abbandono delle famiglie per cercare lontano il collocamento delle proprie braccia.

Anche per parte nostra nessun rancore, cav. Anselmo Poma!

Se una contestazione sorse, se la lotta fu aspra, a lotta finita, quel proletariato che era sorto in difesa della causa del lavoro, educato a conquiste civili, dimentica le privazioni e le ansie di cui è fatta la sua solidale assistenza ai compagni, e ritorna alle officine più fidente nella giustizia sociale, agguerrito per sostenere più sereno le future battaglie se a lui occorra difesa di classe.

Quindi, a differenza degli accecati ed ignoranti scrittori del *Momento*, noi non risponderemo che ebbe vittoria colui che ottenne e non chi concesse; noi che abbiamo difeso un nostro diritto, ed abbiamo voluto che trionfasse la giustizia, constatiamo che la giustizia ha trionfato. E poichè noi abbiamo combattuto per essa resistendo a ciò che credevamo ingiusto, e poichè il signor Poma, arbitro di renderla, si convinse che le sue operaie avevano dei diritti da lui prima negati, possiamo affermare di essere riusciti a fare riconoscere i diritti già misconosciuti.

Con ciò il signor Poma ed il magnificato don Rua hanno ripudiato e sconfessato la stolta, astiosa e vile campagna del *Momento*, riconoscendo troppo tardi che i consigli del giornale tenebroso erano anticristiani ed antiumani.

Noi constatiamo che le operaie del Cotonificio Poma sono ora soddisfatte.

Noi constatiamo che il proletariato torinese comprende molto bene il dovere della solidarietà fraterna, mentre in tanti secoli non sono state sufficienti a persuaderlo le parole dei ministri di quel dio che gli scribivendoli del *Momento* pretendono di tutelare.

Gli ultimi giorni dello sciopero.

Dopo 56 giorni, malgrado la circolare della signorina Astesano che incoraggiava il krumiraggio, promettendo a nome del signor Poma il 5 0/0 d'aumento a coloro che avrebbero ripreso il lavoro, la resistenza continuava mirabile; solo in una parte della massa operaia, che vedeva le proprie donne sempre nella stessa situazione, si era ingenerata

l'idea di uno sciopero generale che avrebbe in qualche modo provocato qualche risoluzione.

Ma intanto alla Commissione dello sciopero era pervenuta notizia che don Rua ed altri che poterono mettersi in relazione col Poma, avevano da questo avute spiegazioni sulle nuove condizioni di lavoro. Allora per la prosecuzione delle trattative la Commissione Esecutiva decise di fare ancora uno sforzo prima di venire allo sciopero generale, sospendendolo, per mezzo di questo manifesto:

« *Lavoratori,*

« Nuove trattative sono in corso. Esse in giornata probabilmente daranno una onorevole soluzione della vertenza Poma.

« Vi invitiamo quindi a sospendere ancora per ventiquattr'ore ogni atto supremo di solidarietà. La disciplina è la forza dei coscienti. »

Infatti si ottenne che le concessioni fatte prima per mezzo della signorina Astesano alle sole *krumire*, e cioè il 5 0[0 d'aumento, fossero state estese a tutte le lavoratrici, con le seguenti condizioni:

« La Ditta Poma si propone di riammettere al lavoro tutti i suoi operai, attenendosi però ai seguenti criteri, a lei imposti dalle esigenze dell'industria e dalle norme morali del Direttore nelle accettazioni.

« Considerando che la Fabbrica lavora normalmente con commissioni e queste si son dovute annullare; considerando che molti operai si son collocati altrove e si devono nella ripresa supplire, tenendo conto della loro qualità proporzionalmente alle esigenze del lavoro, si trova nella necessità di lasciar sospesi temporaneamente 200 telai, 100 tessitrici, 100 riparti diversi.

« 1 — Dato lo stato della Fabbrica e le somme difficoltà nella ripresa del lavoro la Ditta è industrialmente obbligata a fare una scelta rigorosissima degli operai migliori e provetti per poter dare nel più breve tempo possibile l'impulso primitivo alla produzione.

« 2 — Si fa chiara quindi la necessità in cui si trova la Ditta di fare un'accettazione graduatoria degli operai, la quale sarà sempre più affrettata se secondata dalla serietà degli operai della prima scelta.

« 3 — Per effettuare i punti suesposti la Ditta aprirà la Fabbrica a tutti i suoi operai per conoscerne il numero, poterli classificare in modo da riprendere il lavoro contemporaneamente e proporzionalmente nei vari riparti.

« 4 — Quegli operai che, per lo stato presente della Fabbrica, saranno lasciati in graduatoria verranno invitati dalla Ditta stessa man mano che il lavoro avrà il suo naturale svolgimento

« 5 — Si spera così di potere anche riattivare i suddetti 200 telai nello spazio di qualche mese. — Il signor Poma dichiara che la lotta è affatto dimenticata per quanto riguarda gli operai, lotta che egli crede essi non abbiano compreso.

« A conferma di che aggiunge pure che, tenendo un contegno corretto, nessuno sarà respinto per aver partecipato alla lotta.

« Le operaie che lavorano saranno consigliate di usare tutta la correttezza verso le compagne che rientrano, sperando così di veder ritornare la concordia fra tutte le compagne di lavoro ».

Queste condizioni furono accettate dal comizio delle scioperanti martedì dopopranzo, e dall'assemblea della Camera del lavoro alla sera, dopo vivacissima discussione.

La ripresa del lavoro è avvenuta regolarmente, ed anzi si è avverato quanto si prevedeva, che cioè il numero delle operaie sarebbe stato inferiore alla quantità di cui presentemente ha bisogno il Poma. Ieri hanno dovuto temporaneamente abbandonare il lavoro qualche decina di incannatrici appunto per le condizioni del lavoro, ma esse verranno riprese di qui a qualche tempo. E che non ci sia nessuna idea di rappresaglia lo dimostra il fatto che le operaie stesse hanno scelto coloro che dovevano sospendere il lavoro, ed anzi esse lavoreranno per turno. La Camera del lavoro continua per queste lavoratrici la distribuzione del sussidio, per cui si fa ancora appello alla solidarietà dei compagni perchè vogliano continuare il soccorso generoso e solidale.

Alla Commissione dello sciopero

Il Grido è certo di interpretare il sentimento di gratitudine di tutto il proletariato e specialmente delle ex scioperanti Poma, col tributare ampia lode alla Commissione dello sciopero per la sua attività, abnegazione e sagacia con cui seppe guidare a buon porto il recente sciopero.

Ed ora attendiamo che la Questura (come dice e come desidera il Momento) *trascini alla sbarra dei tribunali quel galantuomo che è il nostro Barberis: ne sentiremo e... ne vedremo delle carine.*

Adagio nelle... voltate!

Una rettifica doverosa.

Teresa Schiapparelli desidera si sappia che essa non fu tra le *krumire* come si poteva supporre avendo noi pubblicato che fra esse vi erano le sorelle Schiapparelli. Del resto anche per loro si applicava la considerazione da noi fatta, e di cui conviene anche si ricordino le operaie ora che sono ritornate al lavoro, che molte di quelle donne erano state obbligate a recarsi al lavoro per le condizioni dei loro genitori, a cui era stato *imposto*, pena il licenziamento, di far ritornare le figlie alla fabbrica.

AI LAVORATORI TORINESI

Uno sciopero durato per quasi due mesi non potè terminare senza lasciare qualche strascico. Per cui la Commissione dello sciopero, mentre ringrazia ancora una volta il proletariato dello slancio solidale con cui rispose ai suoi appelli, lo invita a continuare ancora per qualche tempo le sue contribuzioni, perchè vi sono debiti da saldare, e per non fare mancare il sussidio distribuito a quelle operaie che temporaneamente sono disoccupate.

LA COMMISSIONE DELLO SCIOPERO.

Una volta per sempre

Il giornale spia, il *Momento*, non perde tempo ad annunciare alla cittadinanza che sarò denunziato all'Autorità Giudiziaria per rispondere di molti reati, e vedremo quali saranno, commessi durante lo sciopero Poma.

Io m'aspettavo già di leggere sul *Momento* la sentenza a qualche anno di reclusione!

Povero *Momento!* Ai vostri tempi si domandava la testa per simili reati, ora non si domanda che qualche anno di carcere.

Io dichiaro una volta per sempre al *Momento*, che mi dicono si è impegnato di liquidarmi, che se i nostri padri hanno data la vita per una patria matrigna che disconosce i diritti degli umili, posso dare ben volentieri anche qualche anno di carcere per una causa così santa come quella che si è combattuta da tutto il proletariato Torinese in questi due mesi.

Il *Momento* disse anche che vuole iniziare una campagna contro di me. E ben venga, io sarò grato della *réclame* che mi si fa senza spesa. E non è poco per... dei preti!

FRANCESCO BARBERIS.

I soci dell'Associazione Generale Operai e Cooperativa Ferroviaria inscritti al Partito Socialista sono convocati alla riunione che avrà luogo *mercoledì, 25,* alle ore 21, nel locale dell'ex Sindacato Operai Ferrovieri, corso Siccardi, 12, piano 2°, per importanti comunicazioni.

IL COMITATO ELETTORALE.

CONSORZIO
per la tutela degli operai negli infortuni sul lavoro

La sera di sabato, 7 c. m., in una sala dell'Associazione generale degli operai, si riunivano la Commissione esecutiva della Federazione Operaia Piemontese ed il Comitato Centrale della Federazione degli addetti alle arti edilizie, onde avvisare ai mezzi più validi per costituire, anche nella provincia e città di Torino, quel Consorzio di tutela degli operai negli infortuni sul lavoro, che già costituirono le provincie di Milano e Brescia.

Scopo del Consorzio sarebbe quello di assistere l'operaio infortunato pel migliore e legittimo trattamento delle Società di assicurazione, il cui interesse è naturalmente opposto a quello dell'operaio.

Questi dalla sua disgrazia tende ad avere il maggior indennizzo possibile, quelle tendono invece al minor esborso di indennità. E siccome l'operaio, da solo, male od insufficientemente potrebbe difendere il suo interesse, sia per scarsa conoscenza della legge come pure per la necessità di avere nel minor tempo possibile la indennità, così il Consorzio, coll'assistenza legale e sanitaria, potrebbe anticipare degli acconti sulle liquidazioni controverse.

L'importanza e la utilità di tale istituto è tale che, enunciata, non può che raccogliere non solo la simpatia degli operai e delle Società di essi, ma il loro vivo interessamento acchè anche questa positiva difesa della classe operaia sia presto un fatto compiuto.

La classe operaia di Torino potrà con più facilità riuscire allo intento, non avendo che da utilizzare quanto già è suo patrimonio invidiato e potente.

Ha nell'Alleanza Cooperativa Torinese un ambulatorio medico-chirurgico con proprii sanitari; a questo potranno con tutta fiducia ricorrere gli infortunati e trovare la assistenza necessaria.

Per concretare la costituzione del Consorzio la riunione sopra accennata ha deliberato di convocare per *Domenica, 29 luglio, alle ore 9,30,* nel salone dell'Associazione generale degli operai, le rappresentanze delle Mutue, Cooperative e Leghe di città e provincia per discuterne lo Statuto e nominarne la Commissione esecutiva.

Raccomandiamo agli operai di adoprarsi perchè la nuova istituzione sia presto un fatto compiuto e consolidi sempre più quell'edificio di difesa e conquista operaia, che è il loro movimento economico in Torino.

Luglio 1906. M. TONELLI.

All'appello del carissimo compagno nostro Tonelli facciamo seguire senz'altro la circolare che il C. C. della *Federazione Italiana fra gli addetti alle arti edilizie* ha diramato alle Associazioni per invitarle alla riunione di domenica, 29 corr.

Alle Associazioni di Resistenza,
Mutualità, Previdenza e Cooperazione.

Torino, 14 luglio 19 6.

La poca conoscenza, per parte degli operai, delle attuali leggi sociali; la deficienza di esse e la inapplicazione di alcune; le frodi non lievi e molteplici che, in danno del proletariato, specialmente in quanto concerne la legge sugli infortuni del lavoro, si vanno perpetrando da alcuni Istituti di assicurazione; la necessità d'una maggiore e diretta assistenza, tutela morale e materiale, onde gli operai possano usufruire dei diritti che le leggi sanciscono, hanno indotto la Federazione Edilizia Italiana, la Federazione Operaia Piemontese e la Camera del Lavoro, a promuovere la costituzione, in questa città, di un Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni sul lavoro, previo accordo colle organizzazioni economiche di resistenza, mutualità, providenza e cooperazione della provincia di Torino.

A tale intento invitiamo cotesta Spettabile Associazione a voler delegare uno o più suoi rappresentanti per presenziare l'adunanza che si terrà Domenica, 29 c. m., ore 9,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (Corso Siccardi, 12), onde discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Relazione sugli scopi e funzionamento del Consorzio (Relatore: *Felice Quaglino*);
3. Discussione ed approvazione dello Statuto;
4. Nomina del Comitato Esecutivo;
5. Varie.

Rammentiamo che fin dal dicembre dello scorso anno, convocavamo le Associazioni per addivenire alla costituzione del Consorzio; la riunione non ebbe effetto per lo scarso intervento delle rappresentanze, mentre in altre città come Roma e Brescia, che seguirono l'iniziativa nostra, è un fatto compiuto.

Valga l'esempio a stimolare vieppiù cotesta Spettabile Società a considerare pel suo giusto valore l'importanza dell'istituzione del Consorzio di istruzione e tutela della classe lavoratrice, ed all'uopo convochi l'assemblea dei soci, discuta lo schema di Statuto che presentiamo ed invii all'adunanza una propria rappresentanza con mandato deliberativo.

Nella ferma fiducia che le Società non mancheranno a questo loro imprescindibile dovere, porgiamo distinti saluti.

Per la Federazione Edilizia:
GIOVANNI QUAGLINO.
Per la Federazione Operaia Piemontese:
MICHELE TONELLI.
Per la Camera del Lavoro:
ANGELO CUSENELLI.

NB. — Come riconoscimento i Delegati sono tenuti ad esibire la presente.

I soci della Camera del Lavoro muniti di tessera possono assistere all'assemblea senza però aver diritto alla parola.

Per le Società, o Leghe di Resistenza, Mutue o Cooperative che non ricevessero la circolare, serva la presente pubblicazione.

La stampa ha libera entrata.

L'abbondanza di materia ci impedisce di pubblicare, come sarebbe stato nostro desiderio, il Progetto di Statuto. Lo faremo quando sarà approvato e nella veste definitiva.

MOVIMENTO OPERAIO

Ai lavoratori della Mensa d'Italia.

E' stato lanciato il seguente appello dalla Lega di Torino:

« La potente forza della cooperazione convinse anche noi di ricorrervi, onde poter con essa rafforzare le nostre organizzazioni e assicurare le migliorie che sapremo strappare alla tracotante prepotenza dei nostri principali.

« Noi abbiamo perciò deliberato di presto aprire un grandioso *Ristorante cooperativo*, e ci rivolgiamo a voi, onde vogliate acquistare delle azioni.

« I benefizi saranno ripartiti fra tutte quelle leghe di lavoratori della Mensa che avranno acquistato tali azioni.

« Con apposita circolare daremo più precise informazioni, riguardanti la creazione del Ristorante.

« Sicuri che tutti risponderete all'appello, acquistando azioni, vi ringraziamo ».

Per la Lega: G. MOLINATTI, *Segretario.*

Organizzazione Lavor. Parrucchieri.

Contrariamente alla mia idea, sospendo per ora quanto avevo promesso riguardo della Mutua Parrucchieri, volendo rispondere prima all'ultimo articolo dell'amico Poltronieri, il quale, compiacendosi dell'avvenuto scioglimento della famosa Cassa-Sussidio pei disoccupati istituita dalla Mutua, vuole rivolgere pure a me qualche osservazione su quanto in questo giornale scrissi in pro dell'organizzazione nostra. Il Poltronieri dice che prima di condurre l'esercito a battaglia è d'uopo organizzarlo e che ciò è quanto avverrà di per sè.

Ora, caro Poltronieri, concedi pure a me un appunto. In quanto concerne la preparazione dell'esercito siamo pienamente d'accordo, ma in quanto poi di lasciare al tempo tale cómpito, questa a me pare un'affermazione molto errata. E' talmente errata che mi fa sovvenire quei taluni ammalati che, o per economia o per ignoranza o per antiquate idee, persistono nella convinzione di dire: Oh! il male è venuto da sè e da sè deve sparire senza bisogno di cura alcuna.

Ma come, sei proprio tu amico Poltronieri, che mi ragioni in tal modo, tu cosciente socialista, iscritto al Partito, tu che della tua coscienza credo di non doverne dubitare? Ma perbacco, prendiamo esempio da tutte quelle categorie che si organizzarono; ebbene in che modo riuscirono a ciò se non con della buona e continua propaganda? Ora all'opposto la nostra categoria son due anni che la si lascia nel più profondo silenzio, e tanto che non uno, salvo quelli che stanno al corrente e che si trovano nel movimento operaio, sa che a Torino ancora esiste una Lega nostra.

E diffatti, enumeriamo un po' tutte le conferenze, tutti i comizi di propaganda, e ne avremo un bel zero. Questo mi pare viene a sfatare abbastanza quanto dice il Poltronieri in merito all'organizzazione, cioè ci prova pienamente che se ci stanchiamo di fare una buona propaganda non s'arriverà mai e poi mai ad organizzare l'esercito, cómpito che il Poltronieri vuol lasciare al tempo. Ma, mio caro, se viviamo con tale fiducia credo che almeno una dozzina di generazioni potranno succedersi senz'alcun frutto.

Dunque che la Commissione della Lega si svegli, incominci una buona volta un lavoro efficace, non ci lasci più inerti a questo modo, ci porti presto alla conquista almeno del tanto sospirato riposo settimanale, che in molte città venne di già conquistato dalla classe nostra. Vorrei sperare che questo mio appello venisse preso sul serio.

L. AMBOVA.

Una protesta degli apprendisti di Commercio.

Riceviamo e giriamo a chi di ragione la seguente:

Carissimo « Grido »,

Tu che tanto lotti per la rivendicazione dei diritti delle genti, non potresti spendere un po' di spazio delle tue colonne per cercare di difendere, o in qualche modo vendicare la povera classe degli apprendisti di commercio, i quali, grazie alla forcaioleria borghese, sono sottoposti allo sfruttamento non lieve del tirocinio *gratuito* per *tre anni*, mentre tre mesi sarebbero più che sufficienti? Tu dirai che nessuno obbliga fare il commesso. D'accordo. Ma uno che per causa di salute non potesse fare un mestiere faticoso, o per causa di finanza non potesse proseguire gli « studi », cosa deve fare?

Mi rivolgo a te, fidente che non lascierai passare inosservato questo mio lagno, e ti farai interprete di centinaia di cuori che affettuosamente ti salutano.

X.

I reclamanti hanno perfettamente ragione. Oramai dovrebb'essere tramontato il sistema di far lavorare i giovani senza retribuzione alcuna. In nessuna industria vige tale... economico sistema: poco, ma qualche cosa gli apprendisti percepiscono; e se i signori proprietari di aziende si *bagnassero* di qualche lira mensile vedrebbero che tornerebbe loro a casa sotto forma di maggior spiegamento di attività e di più svegliata intelligenza.

Agli operai decoratori.

Ora che con slancio veramente insperato la nostra categoria va riorganizzandosi, qualche mal intenzionato va seminando accuse subdole a carico dei compagni che fecero parte della cessata Commissione Esecutiva della Lega, dicendo fra l'altro che si sono appropriati dei denari raccolti nella festa di beneficenza pro decoratori disoccupati.

Ora, per non creare malintesi, e siccome non temiamo la luce, invitiamo tutti coloro che lo desiderassero, e specialmente quelli che vanno diffondendo le suddette accuse, di venire alla nostra Sezione nella Camera del Lavoro, dalle ore 21 alle ore 22 di qualunque sera, ove verranno messi a loro disposizione tutti i registri, dai quali potranno, verificando, accertarsi che tutto procedette regolarmente e che dei *succhioni* fra noi non ne abbiamo. In caso contrario ci riserviamo il diritto di additarli a tutti gli onesti quali *vili denigratori*, i quali non cercano altro che di mettere il disordine e la zizzania fra i compagni della categoria per impedire loro di organizzarsi.

Siamo certi, del resto, che tutti i buoni compagni risponderanno a questi incoscienti serrando le file al grido di: *Organizziamoci!*

Per la Commissione
MARIA GUVARRA.

La vittoria dei pittori decoratori.

La lotta è finita coll'accettazione da parte dei principali di tutti i *desiderata* e con il riconoscimento morale della Lega artistica da noi costituita. E questo è tanto più notevole in quanto che i padroni prima non vollero scendere a patti, ma poi dovettero cedere di fronte alla forza dell'organizzazione.

Ecco il concordato, che andrà in vigore a cominciare da lunedì, 23 luglio:

1° Giornata di 9 ore coll'aumento del 20 per cento.

2° Per i lavori fuori sede (Torino), soprassoldo di alloggio e vitto adeguato all'ambiente e che non leda però la libertà individuale. Il viaggio è a carico dell'intraprenditore e le ore di viaggio non sono calcolate come straordinarie.

3° In caso di straordinario il socio non dovrà oltrepassare le 4 ore coll'aumento del 50 per cento. Le ore straordinarie feriali in caso di necessitato lavoro non sono calcolate come straordinarie se durante la settimana il dipendente si è assentato dal lavoro per sua pura negligenza. Il lavoro nei giorni festivi è sempre straordinario.

4° Il dipendente dev'essere assicurato contro gli infortuni a norma di legge.

5° In caso di licenziamento, salvo casi di mancanze gravi, sia il principale che i dipendenti sono tenuti a darne avviso almeno otto giorni prima.

6° Gli artisti dipendenti sono tenuti a provvedersi i pennelli per i lavori a colla ed a calce.

7° I signori principali d'ora innanzi, nell'assumere al loro servizio nuovi pittori, dovranno dare la preferenza a quelli inscritti alla Lega.

Gli organizzati, come manifestarono martedì, sono ben contenti di andar d'accordo con i principali, di dimenticare gli antichi malintesi e rancori; ma se i principali, ciò non volendo, seguiteranno colla tattica sinora seguita, gli organizzati sapran fare ciò che le circostanze imporranno; e se qualcuno dei principali, stando a quanto risulta, incominciasse a meditare vendette, lasciando a spasso tutti i dipendenti, la responsabilità ricadrebbe sulle sue spalle, perchè potrebbe più tardi pentirsi.

Ma speriamo che il pessimismo di chi scrive non abbia da avere conferma e che il buon accordo manifestato martedì sera abbia a durare per sempre.

Sempre a proposito della Cassa sussidi lavoranti parrucchieri.

Riceviamo e, per tirannia di spazio, dobbiamo riassumere una replica al signor Poltronieri, nella speranza che si voglia porre un termine a siffatto pettegolezzo, tanto più che i parrucchieri hanno il loro organo professionale dove svolgere più ampiamente le loro questioni interne.

Il signor Cavallo, adunque, rispondendo al Poltronieri, che accusava i padroni di voler far passare il fondo nella loro cassa, afferma che si tratta di equivoco.

Quando si trattò dello scioglimento, egli aveva proposto che venissero rimborsate ai soci tutte le quote da loro versate e che le spese fossero accollate alla Mutua, pagandole coi denari da essa versanti alla Cassa, restituendole quindi il resto delle cento lire date.

Ma i lavoranti dichiararono non equo che la Mutua avesse a pagare tutto.

E continua:

« Circa poi al fondo che ancora restava — il quale era costituito dal provento d'una festa da ballo — io proposi — lo noti il Poltronieri — che da esso si prelevassero L. 25 da darsi alle scioperanti, e il resto fosse versato (come credevo dovesse prescrivere lo statuto) alla Mutua; ma che invece di lasciare a quest'ultima lo stabilire a quali scopi erogarlo fossero i soci stessi della Cassa che dovessero indicarli.

« Mi si fece osservare ch'io ero in un equivoco col credere che lo Statuto dicesse di versare la somma alla Mutua, la quale l'avrebbe destinata, ecc.

« Mi convinsi dell'equivoco in cui ero caduto, e senz'altro mi trovai concorde coi lavoranti.

« Con tutto ciò, però, sta il fatto che fui io, pur essendo padrone, che proposi il rimborso totale ai soci, le spese tutte alla Mutua, le L. 25 alle scioperanti e che non fosse lasciata completa libertà alla Mutua di erogare il fondo disponibile.

« Il fatto di pagar le spese la Mutua ha permesso di venire in aiuto alle scioperanti, ai soci inabili al lavoro (proposta Borsetti) e di sussidiare la stampa professionale e la Scuola (proposta Moccagatta, Nida e Casale).

« Quindi cade totalmente l'accusa che i padroni volessero che il fondo passasse alla Mutua ».

Rappresaglie capitalistiche.

Nel N. 27 avevamo pubblicato che alcune operaie della ditta Naretto erano state licenziate perchè appartenenti alla lega. Invece dove ciò è avvenuto è nella manifattura Sobrero in via Ponte Mosca.

La lotta per le nove ore.

Agli operai ebanisti, falegnami e muratori,

Da 18 settimane gli operai ebanisti e falegnami di *Losanna* (Canton Vaud, Svizzera) sono in sciopero e da 23 giorni sono pure in sciopero gli operai muratori e manovali. Essi lottano, fanno miseria ed affrontano ogni persecuzione per conquistare la *giornata di 9 ore*.

Gli scioperanti sono organizzati in sindacati e federazioni e fanno parte della locale Camera del Lavoro. Queste organizzazioni li approvano e li appoggiano energicamente in questa eroica battaglia tendente ad ottenere una delle primordiali rivendicazione del proletariato internazionale: *la riduzione della giornata di lavoro sino alle otto ore.*

Non volendo concedere la più minima riduzione dell'orario i padroni di Losanna cercano di reclutare, ad ogni prezzo, degli operai per sostituire gli scioperanti. Ci sono riusciti in parte reclutando un certo numero di krumiri francesi, insufficienti però per rovinare il nostro movimento. Ed ora fanno pratiche attive in *Italia* per trovare operai italiani.

Proletari di ogni paese! non ascoltate le lusinghiere promesse dei padroni di Losanna. *Che nessun ebanista o falegname o muratore venga a Losanna (Vaud, Svizzera).* Traditore o krumiro sarebbe colui che dal di fuori venisse a sostituire gli scioperanti.

Siate solidali e avanti per la conquista delle nove ore! *Il Comitato di sciopero.*

L'agitazione dei giornalai

di cui abbiamo parlato lo scorso numero, ha cominciato a dare i primi e non sprezzabili frutti, come ci fu dato rilevare dall'assemblea di lunedì scorso.

Avanti tutto i numerosi intervenuti dettero stabili basi alla testè nata *Unione*, passando alla nomina del *Comitato Direttivo* e dei *Revisori dei conti*.

A comporre il primo vennero eletti i compagni. Bottoli, Cerallo, Biey, Chiosso, Maccagno, Brunotto, Boggio, Festa, Cavalletto, Massa, Fogliarino, Serra, Baima, Bruni e Mantino.

A *Revisori*: Gallio, Torengo, Bono e Quaglino.

La relazione della commissione provvisoria (che in pochi giorni seppe con energia mirabile e tenacia ottenere quanto mesi addietro sarebbe parso molto problematico) fu salutata, e meritatamente, dai più cordiali applausi.

Sòrta col più simpatico spirito battagliero l'*Unione non intende quetarsi alle promesse.*

E chi questo spirito battagliero per primo... gusterà sarà probabilmente la *Casa Treves* di Milano.

Nota al pubblico per eleganza e bellezza di pubblicazioni questa casa è anche *troppo nota* ai rivenditori di giornali, i quali (almeno a quanto mi asseriscono) ahimè, non hanno certo a lodarsi delle condizioni di rivendita poco rimunerative al punto che basta resti loro una copia o due di giornali o riviste invendute per trovarsi in soccombenza.

L'*Unione* è ben decisa a questo stato di cose porre un *alt*. O la Ditta — dicono essi — ci farà condizioni più eque, o noi la *boicotteremo*. E l'assemblea di lunedì, difatti, ne adottava all'unanimità il boicottamento.

Nient'altro che avendo ricevuto dalla Ditta lettera di soprassedere a deliberazioni, volendo addimostrarsi civile ed educata, rimandava l'attuazione del boicottaggio. Ma la casa Treves resta avvertita che dall'oggi al domani può trovarsi in lotta. Sta nel suo senno ed equanimità saper scansare; il che noi di cuore ci auguriamo avvenga.

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo parlare di miglioramenti ottenuti, ma a questo ottemperiamo ugualmente colla pubblicazione dell'ordine del giorno approvato nell'assemblea accennata

ORDINE DEL GIORNO

« I giornalai di Torino e provincia riuniti in assemblea generale la sera del 16 corrente, sentita la relazione del Comitato provvisorio circa i miglioramenti ottenuti in pro della nostra classe: mentre prendono atto:

« *a)* dell'accordo intervenuto con i sigg. Distributori per un'unica distribuzione al mattino

« *b)* dell'ottenuto cambio ad un mese della *Gazzetta di Torino* coll'anticipo di un'ora nella distribuzione invernale;

« *c)* dell'accordo colla *Cronaca dei Tribunali* per il cambio di due copie per dozzina con un mese di tempo per la resa;

« plaudono all'operato intelligente ed attivo del comitato provvisorio.

« Visto la non possibilità di ottenere per quest'anno il riposo festivo, danno mandato ai neo eletti di far le pratiche opportune presso i giornali *La Stampa* e *Gazzetta di Torino* onde siano concesse almeno le feste del 15 agosto ed 8 settembre.

« Sentita la risposta della *Casa Treves*, invitata a sospendere ogni nostra deliberazione in riguardo causa l'assenza del Direttore ... acconsentono a concedere la dilazione richiesta, approvano in linea di principio, l'arma del boicottaggio, dichiarando di essere pronti ad applicarla quando dal comitato ne venisse l'ordine ».

« Chi ben comincia è a metà dell'opera » dice un vecchio adagio. L'*Unione* ha ben cominciato: prosegua con senno e costanza e sarà soddisfatta del proprio operato.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Sabato 21, ore 21.
Le Educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti di E. Usiglio.

Domenica 22, ore 15:
Don Pasquale, opera buffa in 3 atti di G. Donizetti.

Domenica 22, ore 21:
Una povera maestrina, dramma in 4 atti di Giovanni Salvestri.

Giovedì 26, ore 21:
Le Educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti.

Sabato 28 corrente Serata d'onore della giovane attrice signorina FRANCAROLI VALENTINA.

Caro "Grido",

Dalle tue colonne permettimi di inviare i miei ringraziamenti al sig. Farola Giuseppe il quale, durante lo spettacolo serale di domenica 15 all'Alleanza Cooperativa Torinese, trovò e consegnolla Direzione del Ricreatorio una catenella d'argento dorato e ciondolo d'oro, smarrita da mia figlia Annita.

Torino, 17 luglio 1906. F. BERRA

TEATRO RICREATIVO
della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 21, ore 21: *La gerla di Papà Martin*, commedia in 3 atti.

Domenica 22, ore 21: *Van Broust*, dramma in 3 atti.

Festa pro Condannati politici.

Federazione Circoli Educ. Socialisti di Torino e Provincia. — Le ultime agitazioni operaie furono seguite da numerosi processi politici, e molti dei nostri compagni, che generosamente si erano messi in prima linea, furono condannati a delle pene enormi, allo scopo evidente di rompere la compagine delle nostre organizzazioni politiche ed economiche.

Si impone quindi a tutti noi il dovere di provvedere — oltre ad alleviar loro le sofferenze materiali del carcere — alle famiglie di questi nostri compagni, togliendo ad essi l'assillante pensiero di saperle abbandonate a se stesse, senza soccorso alcuno.

A questo intento noi chiediamo, certo non invano, il concorso dei lavoratori, coll'intervenire alla festa che la Federazione dei Circoli Educativi Socialisti ha indetto per *Domenica, 22 corrente, ore 14*, nei locali della Casa Socialista, presso il Circolo Educativo Socialista S. Paolo e Cenisia.

Salute e solidarietà.

Il Comitato Federale

PROGRAMMA

Ore 14. — Ricevimento delle Società e Circoli.

Ore 15. — Apertura del banco di beneficenza.

» 16. — Conferenza (parleranno il deputato Oddino Morgari e l'operaio Luigi Barberis).

Seguiranno i diversi Cori dei Circoli Educativi con romanze e cori sociali.

La musica del Circolo S. Paolo e Cenisia rallegrerà la Festa.

Domenica, 22 corr., nella Casa socialista alla Barriera S. Paolo, grande festa

PRO CONDANNATI POLITICI.

Col prossimo numero incomineremo la pubblicazione degli articoli di R. Broccht. **Contro un progetto di legge sulle Camere del Lavoro.**

STOVIGLIAI DEL PIEMONTE

non andate a Mondovì. In quella città i nostri fratelli di lavoro sono in lotta.
Non li tradite!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo E. S. Barriera di Milano. — L'assemblea di martedì, 7 corrente, dietro proposta della Commissione Esecutiva di sussidiare le scioperanti Poma, deliberarono la somma di L. 50 (cinquanta), inoltre una quota settimanale e un plauso ai compagni di vigilanza notturna allo Stabilimento Poma.

Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20. — Mercoledì, 25, alle ore 21, il compagno Oldoini terrà una conferenza privata *Sull'anticlericalismo.*

Lega Decoratori. — Siete caldamente pregati di intervenire all'assemblea generale dei soci che avrà luogo mercoledì, 25 corrente, dovendosi addivenire alla nomina della Commissione Esecutiva della Lega.

Stante l'importanza di questa assemblea vi preghiamo caldamente di non mancare.

Il compagno **Goy Alberto** rivolge sentite grazie a tutti quei compagni che vollero intervenire all'accompagnamento del suo fratello

PIETRO

e in special modo a tutto il personale dell'Alleanza cooperativa, ai circoli Carlo Marx, Borgo Vittoria ed Amicizia intervenuti con bandiera.

Corrispondenze

VENARIA REALE. — *Dichiarazione.* — A rettifica di qualche maligna insinuazione, teniamo a dichiarare che le corrispondenze pubblicate sul *Grido* da questo paese, vengono redatte integralmente dal nostro incaricato speciale compagno *Giacosa Giuseppe*, che ne assume completa responsabilità.

Valga la presente a correggere le voci messe in giro da chi ha interessi contrari alla verità.

La Sezione Socialista di Venaria.

BRA (*r. l. b.*) — *Sciopero Calzolai.* — Lo sciopero dei lavoranti in calzature prolungasi da quattro settimane con calma dignitosa, dimostrando quanto sappia civilmente comportarsi il lavoratore organizzato, guidato nella lotta dalla coscienza della sua forza, e da menti direttive sane e forti, nella conquista della sua emancipazione. Ne segue con interesse le fasi, simpatizzante, la cittadinanza, stigmatizzando la caparbietà dei principali ed encomiando invece il contegno degli scioperanti, saldi nella loro rivendicazione di classe.

L'esodo di un centinaio di questi e la costituzione di una cooperativa di lavoro hanno gettato le basi di una salda ed ormai incrollabile resistenza.

Il Comitato della Lega professionale lavora alacremente, cosicchè si ha tutto a sperare nella più splendida e completa vittoria. Auguri che questa si avvicini! I assicuri ai coscienti lavoranti calzolai, l'integrale accettazione dei loro «desiderati».

Partenza. — Con vero rammarico la Sezione socialista locale vede traslocarsi in Alba la forte e valorosa figura di *Paolo Messeri*. Debellatore di ogni arte servile, pretina o sacchionesca, *Paolo Messeri* fu il compagno battagliero e vivace che combattè arditamente ogni sopruso, ogni ingiustizia.

Temuto e rispettato rappresentante del Partito socialista in Consiglio comunale, egli portò in quel[l'aula] consigliare il soffio della grande idea, della modernità del progresso.

Infranse i baluardi dietro cui si trinceravano genti e i suoi pusillanimi avversari e ne frustrò le insidie vittoriosamente. Ora... se ne va...

Ma l'opera sua di strenuo combattente non mancherà mai ove ne sia d'uopo per la nostra Bra e la Sezione Socialista colle Leghe di resistenza locali, conscie della efficace lotta sostenuta con grave sacrificio per la causa del proletariato braidese, dal [loro] compagno, salutano oggi *Paolo Messeri*, [porta]ndogli la più alta e fraterna riconoscenza.

Frattanto Don *Bordese*, dal contento, intonerà il *Te Deum* sul... *Momento*.

CALUSO — *La non osservanza del Mercato [dei bozzoli].* — Nei primi di Giugno il nostro Consiglio comunale nominò una Commissione di tre [membri], con l'obbligo di sorvegliare scrupolosamente il funzionamento del mercato con autorizzazione di procedere alle multe, contro gli individui, che [acquist]assero direttamente dai negozianti, in[vece di] presentarsi al peso pubblico, sul mercato. [Ma] a dire il vero, questa Commissione non si vide [mai] sul mercato per sorvegliare a certi sotterfugi [che] si commettevano.

[Cre]diamo che sia proprio inutile che il Municipio [paghi] un individuo come pesatore pubblico; perchè [a]ppena un terzo di questi venditori non si presentano nemmeno sul mercato, e portano i bozzoli [dire]ttamente dai rivenditori.

Speriamo che l'anno venturo il nostro Consiglio [consid]eri alla nomina d'una Commissione più competente, e più assidua.

Acqua non bevibile. — Il nostro Consiglio Comunale nell'Aprile scorso per ordine del Medico Provinciale fece affiggere sulla parete della fontana posta sulla piazza «Tommaso Valperga» l'iscrizione «acqua non bevibile». Noi domandiamo se gli abitanti di detta località, quando vogliono fornirsi di acqua, debbono venire sulla piazza Municipale.

Perciò noi preghiamo il Municipio di voler provvedere un'altra fontana pubblica. Acinx.

CHIVASSO — *L'esito delle elezioni.* — Tutte le armi furono adoperate per impedire ai socialisti la conquista di un seggio della minoranza, e per questa volta sono riusciti. Noi siamo però lieti della nostra sconfitta, perchè abbiamo misurata la nostra forza e abbiamo fatto della buona propaganda socialista senza sottintesi.

Riuscitissimo il Comizio elettorale di sabato sera, in cui parlarono i compagni Norzi, Berta e Bernardi e dove fu messo in fuga un reverendo furfante che poco educatamente aveva interrotto la conferenza. Così pure riuscì interessante il contraddittorio, durato più d'un'ora con, il rappresentante dei cosidetti *popolari*, che dovette ammettere che il radicale accusa che il partito socialista non ha programma e pure a denti stretti dovette confessare che il partito *popolare* non aveva mantenuta la sua promessa. Il grande coefficiente di vittoria anche questa volta fu dato dalla campagna ancora asservita al prete, ma con una intensa propaganda ci proponiamo di risvegliare questi contadini ed in allora non saranno più i vostri servi, e non si lasceranno comperare. Per noi voi lo sapete non vi è il pranzetto ed il vermout che possa farci cambiare idea e così sarà un giorno non lontano anche per loro. A quei lavoratori ferrovieri che dimenticarono di essere all'avanguardia dell'organizzazione operaia recandosi a votar per i *popolari* non diciamo nulla, essi che hanno compreso i benefici dell'organizzazione e poi tradiscono coloro che per essa lottano contro i preti e la borghesia non sono neppur degni della nostra commiserazione.

Noi, malgrado che gli avversari vadano strepitando d'averci annientati, siamo tranquillissimi, perchè non abbiamo abdicato alla nostra coscienza per opportunismo elettorale e seguiteremo a tener alta la rossa bandiera del socialismo.

VOLPIANO (*G. B.*). — *Alla vigilia.* — Solo [il] Partito Socialista è già sceso in lotta nel campo elettorale con un programma minimo amministrativo che va dalla *riforma tributaria* alla *municipalizzazione dei pubblici servizi*, alla *tutela del lavoro*, all'*igiene ed assistenza pubblica*, dalla *istruzione* e *referendum* all'*autonomia comunale*.

Detto programma stampato su di un manifestino insieme con la lista dei nostri candidati distribuito domenica scorsa, nel campo elettorale, andò a ruba [e tu]tta la parte onesta della popolazione lo ha accolto con favore.

Gli altri partiti non si sono ancora fatti vivi e stanno muoversi guardando con un sogghigno l'opera nostra che loro reca non poco fastidio.

Domenica scorsa tenemmo un comizio sulla piazza [pubblica] dove parlò il compagno Ellena applauditissimo, spiegando il nostro programma e la situazione del paese.

Nel corso della settimana la Sezione socialista [loc]ale farà uscire un numero unico dal titolo *Il Vero*, dedicato alle elezioni amministrative di Volpiano.

[Si te]rrà pure un comizio privato il 20 corrente [per gli] elettori volpianesi lavoranti in Torino e sabato [21] corr. sarà tenuto l'ultimo comizio sulla piazza pubblica ove attendiamo anche gli avversari [per] contraddirci.

[Avvert]iamo i lavoratori volpianesi residenti in Torino e dintorni che sono elettori di non mancare domenica 22 corrente a fare il loro dovere votando [la li]sta dei candidati del partito socialista.

TORRE PELLICE (*Valanga*) — *Lo sciopero* — Come prevedevo nella mia di sabato scorso purtroppo questa settimana sotto le pressioni straordinarie e per il contegno di buona parte di cittadini gli operai che da 62 giorni lottavano eroicamente per conquistare i miglioramenti hanno dovuto capitolare ed una volta ancora il baronetto del cotone ha avuto ragione di questa massa disorganizzata ed ha potuto imporre la sua volontà. Ma badate signor barone che questi operai, pel passato così buoni, oramai hanno capito con chi hanno da fare e forse fra poco tempo quando saranno ben organizzati potranno farvi pagar ben cara la vostra temerità ed obbligarvi a dare domani quello che non voleste concedere oggi. Essi entrando nello stabilimento *vinti ma non domi* hanno giurato di organizzarsi per esser forti contro il capitale.

Ed ora operai a battaglia finita non disperate credendo di aver sacrificato due mesi inutilmente perchè questa lotta ha prodotto molto e fra poco tempo ne vedrete i frutti.

E voi compagni al lavoro con coraggio e vedrete che se sapremo lavorare con tenacia avremo ben presto ragione di questa borghesia che dichiarandosi liberale ed amica degli operai non ha cessato in questi 60 giorni di combattervi colle armi più vili per paura che foste vittoriosi e doveste alzare la fronte e gridar loro alto quelle quattro verità che tanto li spaventano.

A proposito del funerale di Luserna. — Nel numero di sabato scorso del rugiadoso *Corriere Pinerolese*, un corrispondente da Luserna fa vedere tutto il suo sbigottimento per il funerale della cara compagna nostra Olimpia Dematteis.

E' tanta la sua paura che il socialismo faccia strada anche colà che vede tutto rosso anche quello che è multicolore.

Si stupisce poi che i parenti della defunta abbiano permessa quella grande dimostrazione di affetto e di cordoglio semplicemente perchè vi presero parte dei socialisti. Si sbizzarrisce poi a replicare che la morta era poco tempo fa rettrice delle figlie di Maria. Con questo, o pauroso scriba, che intendete dire? Credete forse che tutti quelli che riuscite ad accalappiare nei vostri diversi ordini debbano mai più sfuggirvi? Disingannatevi chè proprio il socialismo si avanza a grandi passi e nessuno lo fermerà perchè a lui tocca redimere l'umanità.

MONCALIERI (*D*). — *Feste locali. Divertimenti biblici. Cose di partito.* — Domenica e lunedì vi fu la solita festa locale ad onore del Beato Bernardo, patrono della città; l'amministrazione clericale naturalmente fece addobbare ed illuminare riccamente le strade principali mentre poco tempo fa in occasione del 10° anniversario della fondazione della locale fiorentissima Cooperativa di consumo, rifiutò anche solo in imprestito le bandiere.

Ma quest'anno per dimostrare la sua modernità l'amministrazione clericale fece eseguire sulla pubblica piazza delle proiezioni cinematografiche, nientemeno che di storia biblica: l'uscita degli ebrei dall'Egitto, il vitello d'oro, Mosè sul Sinai ecc. ecc. Non contenti delle numerose chiese esistenti, dell'insegnamento religioso nelle scuole, a spese dei contribuenti, sfruttano anche i divertimenti popolari per infiltrare sempre più le loro panzane; dal punto di vista della bottega clericale certo si dimostrano moderni ed evoluti, è però doloroso constatare a qual punto di depravazione intellettuale sieno giunti.

Del resto un po' di torto spetta alla popolazione troppo pecorile, che si lascia menar pel naso e specialmente della massa operaia che non sa farsi rispettare.

Nella fabbrica Dellaca, come nelle altre, si cantano colla massima regolarità e compunzione preghiere e litanie debitamente assistite ed incoraggiate le operate da capi che sono ebrei, ma servono assai bene ai fini preteschi. Che nausea!...

— La Sezione socialista nella sua ultima riunione si occupò delle questioni poste all'ordine del giorno del Congresso Nazionale; dopo lunga discussione stabilì di appoggiare la scelta di Roma come luogo del Congresso e di dare mandato imperativo al rappresentante della Sezione per la massima intransigenza.

La Sezione ed il Circolo Educativo Socialista si occuperanno quanto prima delle iscrizioni elettorali.

PONT CANAVESE. — *Nella Società Operaia.* - Par incredibile eppure è vero, abbiamo un bellissimo locale, la Società conta più di 500 soci, eppure si fanno delle sedute in cui non vi interviene che una dozzina di soci.

Sabato 11 luglio vi è stato un socio il quale ha riferito al membro visitatore che un tale prendeva il sussidio, nel mentre lavorava in campagna, senza però dire il nome. Per questo, senza assicurarsi di più è stato sospeso il sussidio all'ammalato, e questo presentatosi in Consiglio fu dal Presidente rimproverato perchè non era in regola col regolamento.

Il sospeso con poche parole si è difeso dicendo che lui voleva vedere e sapere chi era il suo calunniatore mentre protestava che non aveva mai lavorato durante il tempo che percepiva il sussidio. Dopo questa difesa il Consiglio non sapendo quali pesci pigliare perchè l'informatore non voleva essere conosciuto diede il sussidio che spettava all'accusato. Ora, secondo il mio parere, che frutto ha portato quel tale che si è preso il fastidio di gettare la pietra e nascondere il braccio?

Pur troppo ne abbiamo di quelli che rubano il sussidio alla Società, ma sta a noi tutti operai, tanto al più anziano come all'ultimo novizio avere a cuore l'interesse della Società e se si sorprende qualcuno che si abusa bisogna riferirlo in Consiglio portando le prove, e anche a costo di qualche sacrificio dire la verità.

Sabato sera, alle ore 20, vi è la nomina di sei consiglieri. Prevedo che non si riuscirà ad eleggerli per la scarsità dei soci che non si curano dei loro interessi, mentre gli operai dovrebbero cercare di curare l'amministrazione di questa società.

CHIERI. — *La vittoria per mezzo dello sciopero generale.* — Dopo questo periodo di agitazione operaia terminato mercè lo sforzo poderoso del proletariato con una magnifica vittoria, noi non abbiamo che una sola parola da dire ai lavoratori. Essi hanno visto quale forza possiede il proletariato ma per preparare queste battaglie finali, che diverranno sempre più difficili a vincersi per le resistenze del capitalismo, non vi è che una via: stringere le fila dell'organizzazione operaia.

Ai compagni Mainardi e Barberis che coadiuvarono con la loro opera e con la loro parola il raggiungimento della vittoria il nostro ringraziamento e il nostro saluto.

CASELLE TORINESE (*Topolino*). — Domenica 15 corr. avemmo fra noi il compagno Emilio Colombino a tenerci una conferenza sul tema «Gli ultimi avvenimenti politici ed economici».

Già correva voce che, essendo traslocata da Caselle la Cooperativa lime, la locale Sezione dovesse sciogliersi ma invece ci consta che ben un centinaio di soci sono ancora inscritti e che si spera di dover sempre migliorarne le condizioni sia morali che economiche.

Il successo di questa conferenza fece veramente stupire alcuni benpensanti che credevano il socialismo morto per Caselle, ed ora potranno essere persuasi che non solo i compagni della Cooperativa lavoranti lime professavano tale idea ma anche i casellesi.

Non mancava però l'apparato della forza pubblica che come al solito cerca sempre di far repressioni sui timidi.

Il saluto vada al giovane oratore colla speranza di averlo presto fra noi a portare quella parola di fede nuova e santa che è il socialismo.

DRUENT — (*Dalle beghe alle liti.* — La Società Operai ed Agricoltori di Druent dopo 32 anni di vita si trova quasi moribonda, causa di lite vertente.

I componenti la stessa in maggioranza sono braccianti-contadini che lavorano quasi diciotto ore al giorno per piccola retribuzione, mentre i fondi della società a cui appartengono spariscono quotidianamente senza che alcuno di questi soci (miseri lavoratori) vi si oppongano. Da notarsi: una maggioranza del Consiglio di Direzione della Società, che si vanta socialista!

A noi socialisti fare sì che sia messo in pratica la teoria della fratellanza, dell'unione, e della fraternità ed impedire che i piccoli risparmi, dopo tanti sacrifici vadano a male.

Uniamoci, soci Operai, procuriamo di vietare con tutte le nostre energie, che si sperperi in malo modo il patrimonio della Società, ch'è patrimonio di tutti.

GRUGLIASCO. — Il locale Circolo di studi sociali il giorno 8 corrente organizzava una conferenza sulla pubblica piazza. Oratore il compagno Colombino Ernesto, che con eloquenza di parola, e con stringente ed acuta critica all'attuale sistema, destò nel pubblico il più schietto entusiasmo e riscosse vivi applausi.

Sul principio della conferenza un gruppo di ragazzi, mandati dal viceourato della parrocchia, con raganelle e fischi facendo un chiasso indiavolato cercarono di distogliere l'attenzione del pubblico.

Inutilmente però, che l'uditorio biasimò la riprovevole azione. Ma la colpa non è mica dei ragazzi! Costoro appartengono al cosiddetto ricreatorio di San Luigi, dove il partito clericale insegna loro l'*educazione*, l'*istruzione* e la *prudenza!*

Al contrario, il partito *sovversivo* aprì un Circolo di studi sociali prefiggendosi scopo educativo ed istruttivo di progresso civile; qualunque persona, dal credente clericale al miscredente ateo, dal più fervente autocratico monarchico, al più spiccato liberale: purchè sappia svolgere il suo concetto, gli vien lasciata piena libertà di parola tanto in privato, che sulla pubblica piazza, al fine che pubblico intelligente e cosciente possa formarsene giudizio.

Questo il criterio da noi adottato, cosa non mai voluta dai nostri avversari, i quali tacciano noi di traviati e teppisti, dalle loro palestre, e sui loro giornali, ma non si presentano mai di persona alle libere e leali discussioni.

Perchè? perchè sono i protetti e complici dell'attuale ambiente di miseria e di schiavitù, ove il povero operaio che lavora e tutto produce, in grazia loro, è stupido ed ignorante ed incosciente dei suoi Diritti, e tutto sopporta e soffre!

Farà certo piacere ai compagni sentire come questo paesello finora refrattario alla nostra propaganda si sia svegliato con non troppo piacere di quella legione di cornacchie scacciate di Francia, e qui ospitate a danno del popolo e questo si sia affermato nelle nostre idee col formare una forte sezione socialista dove numerosi e coscienti compagni lavorano attivamente per divulgare in mezzo alla popolazione i nostri principii, sia con giornali, opuscoli, sia con propaganda orale.

Aggiunta della Redazione. — Non potrebbe il sindaco avv. Prato togliere lo *sconcio delle biciclette percorrenti il viale?* O che i pedoni devono camminare coi buoi, somari *et similia* sullo stradone, per evitare che i signori biciclettisti, a loro spasso e strafottenza, li investano?

COLLEGNO —, *Nel R. Manicomio.* — Ritorniamo alla carica per svelare le molteplici cose che succedono tra i claustri di questo istituto, che viene pomposamente chiamato regio.

Non è passato molto tempo da che gli infermieri di Torino e Collegno, invitavano la direzione a fare uno inchiesta in merito alla condotta di un *sottocapo* infermiere, che già si presenta il motivo di domandare alla direzione nuovi schiarimenti.

Primo: l'inchiesta burletta, fatta per far piacere e non per punire chi sarebbe risultato colpevole; secondo, il modo con cui l'inchiesta fu condotta; terzo: perchè finora non si è ancora visto la relazione. Ci si dice è vero che questo sia un po' rugiadosa, che contenga molti considerandi, ma, in complesso, nella vera sostanza essa mira al salvataggio di questo sottocapo che, traparentesi. è un nemico acerrimo del personale.

Nemico? Vi sembrerà strano nevvero? eppure è la verità Quando questo sottocapo era infermiere, si era messo in quattro per costituire la Lega, lui lavorava, lui scriveva, lui parlava, e, naturale, in poco tempo la lega fu costituita. Quando però ebbe ottenuto il suo scopo, cioè l'aumento, e tutto quanto per mezzo della Lega, si ottenne, il Chierotti (perchè è lui) abbandonò il posto di lotta, non solo, ma cominciò una filippica di contumelie contro gli organizzati, contro coloro che lui stesso aveva incitato ad organizzarsi.

Questo non bastasse avuta la carica di sottocapo, cominciò una vera persecuzione contro gli organizzati, persecuzione per quanto riguarda le modalità del servizio, e principalmente per i servizi di trasferta, che per regolamento devono esser fatti per turno. Su questo e su altri motivi *delicati* doveva vertire l'inchiesta; invece..... invece la direzione doppiamente interpretando, quanto i dipendenti domandavano, nulla fece e la vertenza trovasi al punto di prima.

Ma già si capisce, le inchieste lasciano il tempo che trovano, quando quelli più in alto, insegnano di salvare le apparenze: *l'inchiesta della Marina insegna*, e nel R. manicomio imperando il conte Aghemo di Perno, tutti devono inchinarsi alla di lui maestà. Ma noi no, perdio! Non siamo schiavi, e quindi continueremo fino a luce completa.

Homo.

PIOSSASCO — *Circolo Unione Lavoratori.*

Compagni,

Siete invitati ad intervenire numerosi, *Domenica, 29 Luglio*, alle ore 14, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1° Doveri di compagne;
2° Consegna delle tessere;
3° Verifica dei conti;
4° Questione del locale;
5° Per una ben intesa propaganda;
6° Accettazioni nuovi soci.

Chi per urgentissimi e improrogabili impegni non potesse intervenire, faccia portavoce delle sue idee un altro compagno; sarà materia buona di discussione.

La Commissione.

PINEROLO — *San Rocco ed il suo... seguito.* — Se dovessimo usare il sistema del *Pidocchio Pinerolese* per combattere i nostri avversari dovremmo anche noi iniziare la rubrica: *I clericali alla prova* e poscia a base di testimonianze e documenti ammannire ai lettori la lodevole amministrazione fatta da alunni confratelli di questa confraternita tenuti in tanto odore di santità, ma siccome, per quanto le statische dimostrino che per la delinquenza e le mali azioni tiene il *record* la religione cattolica, noi riteniamo che dei malvagi ve ne sono pur troppo in tutti i partiti perciò di questo vero affare non ne faremo un *casus belli* e lascieremo andare.

Giacchè siamo su questo argomento vogliamo constatare un fatto sintomatico. Tempo fa pareva che le confraternite dovessero sparire per mancanza di confratelli, ora invece, specie quella di S. Rocco, prende un nuovo impulso per il grande numero di nuovi «*confratelli*». Ne fanno parte in tale qualità molti bottegai, alcuni operai, e per dar lustro e decoro all'importantissima istituzione anche Sua E...minenza l'on. Facta, per tacere di altri pezzi minori. Ora se si considera che quando la confraternita è richiesta per qualche servizio funebre non intervengono se non una dozzina di poveri vecchi malandati e mal vestiti; qual'è adunque lo scopo di quella, chiamiamola così, Società?

La risposta viene da sè: Salvare senza tanto chiasso le Amministrazioni pubbliche da cadere in mano ai socialisti ma bensì sostenere sempre la coalizione clerico-borghese-bottegaia.

Siccome ora stanno abbellendo la facciata della chiesa è indubitabile che dipingeranno nuovamente S. Rocco ed il suo cane; ci permettiamo già fin d'ora suggerire al pittore incaricato di tale lavoro che per riprodurre dal vero il quadrupede si rivolga presso il signor Bernardi prefetto della confraternita, il quale possiede un bel cane, se lo faccia imprestare. così gli riuscirà facile il lavoro, ma poi a lavoro terminato favorisca mettere il nome della bestia sotto la medesima, così servirà a far conoscere al pubblico di quanta vigliaccheria sono capaci certe persone cosidette dabbene.

Strade mal tenute. — Segnaliamo alla Giunta Municipale che la strada di via Vigone, e precisamente il tratto che corre tra il jutificio Scotto ed il Setificio Nuovo, è in un deplorevole stato cosicchè quando piove si forma un fango straordinario di modo che le persone che ivi transitano recitano le litanie all'indirizzo del tempo e degli uomini. Vogliamo sperare che la nostra Giunta provvederà ad una radicale riparazione approfittando della bella stagione. Faccia tacere per una volta lo spirito di parte e malgrado che detta strada sia solo frequentata in maggior parte da operai riconoscerà che essi hanno il diritto di avere il loro passaggio ben tenuto.

Il *Rabagas* cittadino dà in pasto ai suoi... 4200 e più lettori, nè più nè meno, che la *débacle* socialista! Siamo lieti di una tale constatazione fatta da un A. P. emerito *girella* liberale, clericale, monarchico, repubblicano a totale beneficio di una vecchia sdentata che ha nome cassa-forte... Dovremmo continuare? Non ne val la pena, il proletariato lo ha già giudicato.

GIAVENO. — *Propaganda.* — Domenica scorsa 8 corrente fu un'ottima e indimenticabile giornata di propaganda socialista.

Col tramway di mezzogiorno arrivarono da Torino i compagni on. Morgari, Rolle, Norzi, Bernardi e parecchi altri entusiasticamente accolti da grande fiumana di popolo, al suono della musica G. Verdi del cui lodevole servizio rendiamo vive grazie.

Dopo un vermouth d'onore all'albergo Giacosa, dove il compagno Colombo portò a tutti il saluto dei socialisti Giavenesi, a cui rispose il Morgari, attraversammo in corteo, preceduti dalla musica, le vie principali della città, recandoci al banchetto all'*Albergo della Campana*.

Il pranzo, a cui intervennero un'ottantina di compagni, riuscì cordialissimo e fu servito inappuntabilmente, del che siamo lieti di render viva lode al proprietario sig. Bergoglio Maurizio.

Frattanto Morgari, Rolle con Bernardi e il professore Lava, si erano recati dal Sindaco, il quale in una lettera al deputato Morgari scriveva che «continuando tuttora i motivi d'ordine pubblico per cui dovette *sospendere* la conferenza di domenica scorsa, anche oggi non poteva permettere la conferenza in luogo pubblico, permettendo però che potesse seguire bensì pubblica ma in luogo chiuso».

Si discusse a lungo, alle volte un po' vivacemente e — mercè anche il cortese interessamento del delegato di P. S. venuto da Susa — si finì coll'intesa di tenerla non più sulla piazza S. Lorenzo, ma su un'altra, quella cosidetta del *Balèt*, sita in località più appartata. Quivi alle 17 accorse una folla numerosissima al comizio, che riuscì meglio di quanto noi stessi potevamo presumere ed augurarci.

— *Costituzione di un Circolo Educativo Socialista.* — Lunedì sera, 16 corr., in una amichevole riunione, a cui intervennero pure Rolle e Norzi si dichiarò costituito il *Circolo Educativo Socialista* di Giaveno e dintorni. Aderirono subito una sessantina di compagni, ai quali ogni giorno se ne aggiungono altri in buon numero. Fu nominata una Commissione coll'incarico di cercar nel più breve tempo possibile un locale del quale abbiamo assoluta e urgente necessità.

L'adunanza, riuscita davvero splendida per il numero e l'entusiasmo dei presenti, si sciolse al grido di viva il socialismo.

Lavoratori e lavoratrici giavenesi, l'idea socialista che vi deve portare alla vostra emancipazione morale ed economica progredisce sempre più, a marcio dispetto dei suoi avversari: ne è prova eloquente il Circolo fondato, che sarà scuola di moderna educazione e di libere rivendicazioni.

Si avvertono tutti coloro che intendessero far parte del suddetto Circolo che le adesioni si ricevono presso i membri del comitato e presso il compagno Arri Giovanni, calzolaio, Piazza Annibale.

SETTIMO TORINESE. — *Ire della borghesia* — Sembra che la corrispondenza del 1° luglio scorso abbia toccato un po' nel vivo, perchè si videro i sullodati borghesucci, più o meno rotondi, gonfi, e panciuti, insorgere con parole e minacce czaresche contro l'autore di tale corrispondenza.

Ciò serve a schiarirci un po' della nostra indecisione che avevamo per la reazione che ci colpiva vergognosamente, e tutto insieme servirà a mettere alla gogna i fasti di quella borghesia sfaccendata che sputa bile contro di noi socialisti, calunniandoci aggressivamente

Sono forse i preti che sono fuggiti da Settimo, che hanno inculcato tale azione e teoria nelle beghine che ci perseguitano?

Non è improbabile che sia così.

Alla prossima settimana ritorneremo sull'argomento, se sarà del caso.

— *La questione dell'acqua...* — La questione dell'acqua svoltasi nel nostro comune, a cui abbiamo già accennato, si è risolta più o meno in favore del gatto capitalista che tutto vuole e tutto abbraccia.

La giustizia uguale per tutti non è più che un sinonimo ed un motto, per quando non si sa più che dire. Dunque ora si tratterebbe di mandare in esecuzione qualche multa, ma perchè si tratta di un grosso affarista, si tenta quasi quasi di fare sfumare tutto.

Ma la legge che ha già colpito i piccoli, non colpisce i grandi proprietari in Settimo?

Il perchè lo abbiamo già detto molte volte. In Municipio si amministra alto e basso, bene o male, e tutto ciò è poi opera della cricca cosidetta *popolaristica*.

— *Ringraziamento.* — La Commissione Esecutiva del Circolo socialista di Settimo, ringrazia tutte le categorie di scioperanti che mandarono il loro obolo per sopperire le spese incontrate nello sciopero, e specialmente le tessitrici dello stabilimento Pasquina, i fornaciai e il personale del molino Roggieri.

S. MAURIZIO CANAV. — *Rettifica.* — Se gli amministratori di S. Maurizio han creduto di chiamare in servizio come guardia campestre l'attuale si è perchè han conosciuto che il Clara è uomo più che onesto e scrupoloso, tanto è vero che vi era già stata come tale, diversi anni fa in questo comune.

Coi suoi 70 anni è ancora abbastanza arzillo per disimpegnare bene il suo servizio, e se gode la pensione da circa 30 anni, se l'è guadagnata come guardaboschi al servizio del nonno dell'attuale re.

La sottoscrizione della solidarietà

La lotta è finita, ma per soddisfare all'impegno preso e per aderire al desiderio di molti compagni, incominciamo la pubblicazione della sottoscrizione pro scioperanti Poma.

I lettori, se per qualche numero si vedranno rubato un po' di spazio per le altre rubriche, comprenderanno l'importanza morale di questa pubblicazione che segna l'indice della forza dell'organizzazione proletaria e scolpisce le pagine d'oro - la metafora è giusta - della solidarietà umana.

Riporto	L.	541[illegible]	45
Mazzuccato Ettore (comiz. B. Milano)	L.	2[illegible]	40
Rosso	»	6	30
Adolfo Momigliano per 5 giorni a L. 1	»	5	—
S. A.	»	[illegible]	—
Foa Tino	»	[illegible]	—
Raccolto al 7 Giugno al circolo C. Marx	»	3[illegible]	10
Operai officine Belga Torinese	»	11	75
Personale 7ª Sez. off. costruzione	»	36	50
Un gruppo pompieri	»	1[illegible]	30
Carrara Torquato	»	5	05
N. N.	»	1	—
Albano Antonio	»	9	25
Elia e Rapetto	»	5	—
Guardo Carlo	»	1	—
Lavoranti ditta Sacerdote	»	12	10
Lega lavoranti parrucchieri	»	15	00
Dott. Caviglia Pietro	»	10	—
Mssil Fabio	»	1	—
Fabbrica piano forti	»	10	
Gruppo sarti e sarte (Belloni)	»	13	05
Conceria Azimonti	»	3	05
Conceria Azimonti	»	13	80
Conceria Azimonti	»	11	75
Ratto Giuseppe	»	3	50
A. B. C.	»	5	—
N. N.	»	0	50
Deyme Desiderato	»	7	—
Peretti	»	1	50
Wild e Mazzonis	»	19	—
Ditta Maina	»	1	05
Coniugi Traini	»	5	
Pallia Giovanni	»	2	—
Unione giornalisti corrisp. S. S. Torino	»	20	—
L. Enrico	»	1	
Marino Luigi	»	6	
Un Sanitario	»	5	
Società la Libertà	»	25	—
Piodano Isidoro-Melano Franc. Unio.	»		90
Naretto Caterina	»	1	
Prof. Bovi	»	10	—
Delaggio Felice	»	1	
Fed. Libro, Sez. Torino, Compositori	»	50	
Chiesa Alfredo	»	1	—
Angela	»	2	
Bogino Carlo	»	10	65
Ponzio Alessandro	»	1	50
Bottalo Luigia Fab. Ital. del gas	»	23	55
Naretto Caterina (comizio B. Vitt.)	»	26	05
Mainardi Luigia (comp. B. S. Paolo)	»	19	15
Ricarzone Domitilla	»	0	50
N. N.	»	2	
Accossato Celestino (Arsenale C.)	»	27	60
Garis Giuseppe e famiglia	»	2	50
Perello raccolto al comizio B. Vanch.	»	31	75
Circolo Socialista Campidoglio	»	22	33
Staffile	»	2	
Capello	»	6	65
Bonino	»	3	65
Roveda	»	2	60
Novara	»	2	25
Amerio	»	6	30
Tartarini	»	3	50
Loggia massonica *Ausonia*	»	25	
Giovanni Benvenuto	»	2	—
Accossato Celestina (Hoffman).	»	35	
Bronna, un militare, N. N.	»	2	20
Operai Gilardini (R. calzoleria M.)	»	15	10
Pavese Serafino	»	6	80
Operai Tintoria Scorta	»	7	50
Com. Dirett. Sez. impressori) Fed. lav. libro)	»	25	
Operai ditta Corra Girardo	»	5	70
Operai Tipografia Politecnica	»	8	20
Buraro	»	9	60
Miroglio Giuseppe	»	10	50
Giugo Giovanni	»	1	—
Mariotti Raffaele	»	1	—
Morelli Antonio (Gilardini)	»	10	50
Rosso Caterina	»	16	90
Arzzo Ambrogio	»	5	
Bosco Mon	»	14	80
Operai fabbrica Donato Levi	»	30	50
Bepnotti Giuseppe (Boero)	»	15	15
Mussinetto Giuseppe	»	18	15
Conceria Romano (Monstaldo)	»	21	20
Girardi Gaetano	»	6	65
Battista (Diatto Clément)	»	22	65
Gerbino Marco	»	8	10
Gallino Caterina	»	35	10
Rua Giuseppe (Diatto Borgo Po)	»	31	
Bottero Teresa	»	15	15
Maritano (Carrera)	»	52	50
Bassignano Luigi	»	13	95
Bosso Giuseppe	»	9	80
Operai Stabilimento G. Urolo	»	11	25
Marocco Stefano off. Hoffman	»	1	35
Biesta Maria	»	1	
Boschi Angelo	»	6	40
Pignaldo Annibale (Gilardini)	»	6	
Cerato Maddalena	»	35	60
Lorenzini Luigi	»	4	40
Ferro Felicita	»	37	
Ceppi Anna	»	8	
Appendino Adelaide	»	8	
Monti Emilia	»	8	15
Mosca Natale	»	10	65
Id. id.	»	7	85
Id. id.	»	8	10
Lombardi Giovanni	»	1	80
Ansaldi	»	7	55
Stromia Francesco	»	8	85
Gai Antonio	»	1	60
Paccotto Stefano	»	10	15
Comoglio Giuseppe	»	43	70
Launo Antonio (Junior aut.)	»	47	85
Matta Natale (comp. Scheda 76)	»	1	30
Bonetto Flora	»	10	80
Delbondio Libero	»	10	
Personale Setificio Jona	»	31	10
Op. Off. ditta Beghelli	»	5	
Roccati Maria (cot. Mazzonis)	»	1	15
Quaglino Tommaso	»	7	55
Vagli Maria	»	6	10
Reparto Spole tessitur. Bass)	»	10	15
Virginia Maria	»	17	50
Garavagno Giovanni	»	10	20
Id. id.	»	6	90
Pescatore Giovanni	»	7	
Tovano Caterina	»	6	80
Tarquinio Celestina	»	10	15
Baudino Maria	»	10	20
Olivetti	»	5	70
Fenoglio Maria	»	11	15
Porteglio Catterina	»	8	25
Marengo Giovanni	»	11	50
Borboglia Elva	»	25	65
Id. id.	»	11	15

Tarquinio Secondo » 15 50
Off. Lorenzo Rosso » 13 35
Off. Segre Locati » 8 70
Coffa Michele (conc. M. Camp.) L. 57 20
Guglielminotti Luigi » 9 30
De Petrini Pietro » 15 15
Perero Giovanni (fabb. Sacerdote) » 10 40
Trinchiero Luigi » 22 50
Ambrosini Giulio » 22 80
Riccardo Rosa » 9 15
Id. » 20 —
Maschio G., Noè G. (conc. Fiorio) » 16 —
Rostagno Carlo (Fiat Ansaldi) » 14 15
Cattelino Michele » 8 65
Cattelino Teresa » 3 —
Tecchia Massimo (rip. carradori) » 6 60
Vacchetti Lorenzo » 23 50
Moretto Giovanni » 6 05
Giugliano Carlo » 22 95
Gianetta Cesare » 7 85
Antipoma Lucento » 12 80
Burro Annibale » 1 —
Benna Carlo (stab. Courtial) » 14 40
Scaparone Carlo » 18 30
Defilippi Giuseppe » 14 —
Buscaglia Alfredo » 14 95
Fioccardo Giuseppe » 31 65
Lionotto Orsola » 14 25
Pejrone Remigio » 8 —
Operai Sesino Paolo » 3 45
Scavarda Pietro » 12 —
Sapegno Giuseppe » 8 85
Operai ditta Chiriotti a mezzo Salamano » 3 20
Vallo Giuseppina » 3 —
Cravero Paolina » 8 50
Pisano Angelo » 7 80
Roba Ulderico (Diatto rip. fab.) » 23 50
Pini Ettore » 11 15
Operai conceria Martinolo » 12 80
Foussone Edoardo » 15 15
Pessi Francesco » 12 65
Ansaldo Abelardo » 20 60
Rosso Giacomo » 26 40
Giananetto Giovanni » 14 —
Operai Peugeot Crouset » 5 80
Operai conceria Francesco Bruno » 19 25
Groglia Antonio » 2 30
Un conciatore pellettiere » 1 —
Oria Giovanni » 11 70
Fra operai valigiai a mezzo Vizio » 25 10
Conferenza Morgari al Regio Parco » 1 70
Fra macchinisti e fuochisti organizzati » 100 —
Operai « Rapid » » 118 05
Din Cesare (ditta Musso Piccotto) » 15 10
Bonino Giovanni » 13 55
Operai ditta Gatti Alberto » 3 —
Masero Corredi » 20 —
Panivello Augusto » 15 70
Soc. Operaia M. S. Borgo Rossini » 10 —
Ditta Galantini a mezzo Tirosso » 12 40
Birolo Giupeppe » 9 50
Operai Istituto Rota » 7 —
Officina Diatto, rip. Po, Sez. verniciatori » 7 35
Lega artistica fra Pittori e Decoratori » 11 —
Operai Depaolini e Matossi » 18 45
Operai Gilli » 1 —
Operai ditta Clasfno » 7 —
Luciano Giovanni » 8 75
Circolo B. Vittoria (recita 9 giugno) » 65 50
Operai Spunt » 21 —
Balsamo Crivelli » 5 —
Circolo Socialista Lucento » 15 —
Aimo Andrea » 15 55
Romanetto Giuseppe (Venaria Reale) » 11 —
Ossola Giovanni » 12 75
Calosso Alessandro » 21 10
Ronco Francesco » 18 80
Caudera Camillo » 6 —
Viglongo Pietro » 12 90
Martignano » 3 70
Valmari Francesco » 0 50
Dom. Pio » 1 50
Operai offic. Ansaldi a mezzo Demaria » 83 65
Gamberini (stab. Fiat, squadra Zocchi) » 20 10
Castelli Carlo (officina Casassa) » 6 —
Officina Nebiolo (Garorello Oreste) » 8 30
Circolo B. Milano (provento recita) » 7 20
Compagno P. T. » 5 —

Daniele Enrico » 3 70
Ferrero Guido (Dovo) » 5 20
Assoc. M. S. Operai dipendenti Governo » 10 —
Società M. S. artisti cont. Campidoglio » 15 —
Gandoglio Giuseppe » 14 95
Pianetti Giorgio » 18 20
Lega miglioramento Vetrai » 7 15
Imballatori ditta Botta » 3 75
Tosi Adolfo » 3 45
Bernardi (Gilardini, calz. militari) » 8 90
Gilardini (sez. latt. a mezzo Mazzuccato) » 12 60
Gilardini (calz. civili) » 4 85
Mazzuccato Ettore » 0 40
Gilardini (sez. calz. civili) » 7 —
Mazzuccato Ettore » 4 45
Personale Tip. Cooperativa a mezzo Gai » 14 95
Streglia Eugenio » 8 60
Vola Agostino » 5 50
Lavoratori in piano forti » 5 05
Id. Id. » 10 50
Circolo educativo ricreativo B. Vanchiglia » 9 —
Operai stabilimento Antonio Masera » 16 20
S. M. Miglioramento Marmorini » 10 —
Righini Arnaldo » 10 55
Recanzone Giovanni (Conceria Pelli) » 9 80
Boggio Florindo » 11 30
Operai Società conserve alimentari Cirio » 19 35
Conti Carlo (fabb. Giommi) » 8 50
Infermieri Collegno (a mezzo Gillio) » 16 35
Giorgi (stab. Diatto, verniciatori) » 5 80
Bollo Carlo (fabb. piano forti) » 7 10
Arietto Ernesto » 1 —
Ottino Pietro » 1 50
Remotto Guglielmo (op. Tip. Cooper.) » 15 —
Operai ditta Maina a mezzo Bertone » 8 —
Ballario Giovanni » 1 45
Piano Carlo » 10 25
Conti Camillo (lab. cav. Bona) » 12 10
Operai segheria Piovano » 3 25
Casa Barile a mezzo Torti » 3 40
Compagni panierai » 3 —
Fuochisti-macchinisti » 5 40
Lab. Minetto a mezzo Francotti » 6 00
Prof. Mario Lessona » 25 —
Operai scalpellini di Ramondini » 7 20
Pietro Disegnatore » 6 60
Stab. Casalegno a mezzo Brocca » 0 60
Fabbrica Selopis (Accossato) » 27 45
Boeri (Grisoglio Giulia) » 14 10
Cot. Carlo Lanfranchi (Cappa Angela) » 5 60
Operai e operaie Manif. Tabacchi (*) » 200 —
Sab dom. raccolte all'Ass. Gen. Oper. » 97 —
Cooperativa L. M. » 16 —
Stabilimento Fiat a mezzo Costantino » 12 55
Operai Diatto (Shilling) » 68 20
Operai ditta O. O. C. » 4 50
Vottero Giuseppe » 0 80
Fed. Metallurgica (Scotti) » 32 35
Gildo Bartolomeo » 3 65
Fabb. Oberti (comento) » 7 60
Infermieri Manicomio Torino » 8 10
Personale Gazzetta del Popolo » 20 85
Rubino e Scaglia » 1 —
Serra Emilio » 9 90
Carrettieri ditta Pescarini e Jaher » 11 20
Lavorante Naretto » 15 05
Aurinello Giov. (conceria Azimonti) » 31 60
Calderone Ugo » 3 70
Renolfi Angelo » 4 —
Moriatti Giovanni » 4 05
Retta Luigi (officina elettrotecnica) » 65 35
Tomolino Luigi (fabb. Fornois-Bianchi) » 11 70
Operai tip. fratelli Pozzo a mezzo Gillardi » 12 —
Personale Setificio Jona » 2 —
Fessia Giov. (ditta Laurenti) » 29 35
Gai Giuseppe (off. Diatto, B. Orbassano) » 9 15
Id. id. » 8 10
Id. id. » 9 90
Id. id. » 10 75
Gaj Giuseppe (off. Diatto B. Orbassano) » 13 75
Id. id. » 24 35
Marrolino Giuseppe (conc. Frat. Durio) » 34 25
Piaggio Luigi (fed. lav. lib., sez. comp.) » 54 45
S. M. S. (la Rimembranza) » 5 —
Luino Antonio (op. automob. Junior) » 2 35

(*) Le altre 2 lire figurano in un altro versamento.

Vittore Franco (stab. frat. Grobbi) » 7 65
Magnoni Giovanni » 13 —
Baudino Michele » 5 30
Operai off. Rapid » 32 80
Bisceglia (off. Itala) » 34 40
Bellone Antonio » 3 —
Bellone e Gramaglia » 1 —
Manifattura Martinis a 1/2 Florio C. » 6 10
Operai carroz. ind. (Ratti Micele) » 24 05
Id. id. » 8 75
Op. Ansaldi a 1/2 Demaria Giuseppe » 8 15
Libero Luigi » 3 80
Marochetti Franc. (autom. Kriegher » 15 40
Op. Stab. Venchi (Viglie Agostino) » 27 —
Bruno Enrico (Brevetti Fiat) » 75 70
Tabasso Agnese (fra compagni) » 3 20
Fra insegnanti » 6 —
Rolando Domango » 1 —
Gioda Teresa - Segheria Diatto » 27 50
Raccolte da Hutocher-Vercellone » 10 50
Pevarono Giovanni » 1 —
Vecchia Giovanni (ind. metallurg.) » 48 60
Defossi Edoardo (fabbr. ghiaccio) » 7 20
Peverano Lucia (stab. Fornara) » 6 65
Costantino Ferrero (part. operai fond. Boella) » 2 70
Morgante Luigi (Leg. frat. Pozzo » 6 50
Tip. Impresa generale di pubblicità » 12 10
Bonino Oreste » 2 —
Stab. Alessandro a 1/2 Morero » 3 55
Segatoria Cavallero a 1/2 Bovio » 3 50
Ditta Sceglia a 1/2 P. Giraudo » 3 45
Som Luigi » 0 35
Operai Stab. Ponzio » 1 45
Operai Tip. Eredi Botta » 6 75
Op. stabilimento Sezzano » 2 50
Stab. Fornara a 1/2 B. G. » 7 70
Litog. Doyen a 1/2 Tomatis » 6 50
Branca Luigi (Vezzosi) » 3 —
Rubini Soglia Daniele » 8 95
Vinoys Celeste (Borgo S. Donato) » 41 50
S. M. S. Agricola Lingotto a 1/2 Vaudagnotti » 10 —
Fed. Panettieri a 1/2 Masera Corrado » 20 —
Frau Giuseppe (Stab. Diatto) » 13 85
Soc. panettieri Madonna Camp. » 3 —
Cappa Angela (fab. Benini) » 7 —
Graziano Carlo (stab. tipolito Giorgis) » 16 15
Costa Vittorio (pers. ditta Simondetti) » 5 —
Covanogli Luigia (da un ragazo della 4ª classe elementare) » — 70
Alcuni inquilini della casa di via dei Fiori, 7 » 1 35
Stab. frat. Lanza (Passione Seb.) » 29 35
Id. (Battirolo Stef.) » 12 40
Operai ditta Gerleri » 1 —
Pittarello Anna » 7 50
E. Richini per saldo scheda » — 55
Banfo Giovanni » 4 30
Migliotti Lucia » 21 05
Da Borri » — 70
Aicardi Luigi » 1 90
Boggio Giovanni » 14 35
Notario Giulio (stab. Bevilacqua) » 14 50
Soc. Op. Vanchiglia (contrib. settim.) » 5 —
Avv. C. (Destefanis » 1 —
Lega Segatori meccanici » 15 —
Berardelli avv. Michele » 5 —
Gili Giuseppe » 11 50
Fed. lav. Stato Sez. guerra (10 biglietti) » 4 —
In una festa nuziale a 1/2 Burrini F. » 5 —
Nell'ass. gen. operaia mattina 14/6 » 20 —
Id. dopo pranzo 14/6 » 18 70
S. M. S. la fratellanza Lingotto » 5 —
Ricreatorio personale A. C. T. » 7 80
Ricreatorio pers. A. C. T. interessi C. C. Cassa depositi Prestiti » 17 85
Da Giloma e Vaudano » 11 25
I. S. » 5 —
Sandro » 1 50
Giusti Adolfo » 4 —
D. G. » 1 —
A 1/2 Pucci Romilda » 1 95
S. M. S. agricola di Mirafiori » 5 —
Da Giorda Luigi (Bussoleno) » 16 —
Id. » 7 85
Id. » 1 55
Soragine Amleto » 1 —

Avv. Momigliano Adolfo » 5 —
Zeppegna Aristide » 4 —
Un floricoltore che protesta » — 20
Riscatto Ferroviario » 500 —
Costituente Ferrovieri » 51 50
Beltrame » 36 —
Piccolo Giuseppe, Savona » 38 80
Sez. socialista e Lega Resistenza Montanaro » 9 90
Com. Soc. op. madonna Campagna » 5 —
Com. regio Parco (Audis.) » 12 60
Giardo Carlo » 2 50
Comizio Via Carena (Peverano A.) » 6 25
» trattoria Trucco (Audis.) » 7 60
Piano Carlo, parrucchiere » 9 90
Comizio piccolo Torino (Peverano L.) » 6 45
Amborno Giuseppe » — 50
Antonino Domenico Belfart » 1 —
Inf. manicomio Collegno a 1/2 Viano » 4 90
Off. frat. Negro da Salaro Lucia » 5 25
Gruppo Viaggiatori Commercio (ang. pross. Vittoria) » 24 90
Gaudino Giovanni » — 50
Daghetto Pier Giovanni » 5 —
Da Hoffman Accossato C. » 6 65
Fino Felice » 4 10
Amerio Giuseppe, nichellatore » 4 75
Dogliani Pietro (Stampo) » 16 80
Prof. Lombroso Cesare » 30 —
Accostato Celestina (stab. Selopis) » 4 55
Massano Giovanni (Diattu-Clément) » 13 40
Off. Neb. a 1/2 Nasi Antonio » 10 45
Segheria Remondino (Vogliotti) » 11 15
Off. Nuove ferrovia Meschia » 2 05
Off. Savigliano rip. meccanici Tornerie » 69 45
Id. fucinatori e scambi Berrano » 86 25
Id. modellatori faleg. Marrone » 26 70
Strutta Davide » — 50
Off. Savigliano rip. piccola mecc. Visconti » 80 80
Off. Savigliano rip. elettricisti Battolo » 38 20
Id. rip. montaggio Turvani » 130 83
Muratori del R. Parco a 1/2 Turvani » 15 20
Off. Savigliano rip. mec. (Sclaverano) » 52 85
Id. rip. elettricisti Berrone » 93 20
Circolo ed. B. Crocetta (Perrone) » 3 —

Stab. Dellartini mob. in ferro (Zavioli) » 2 10
Orbroncio » 2 —
Caudera Camillo » 1 85
Fiat rip. torneria B. Petazzi » 21 60
Id. rip. utiliaggi » 11 75
Id. rip. macchine » 1 60
Id. rip. trapanatori » 7 90
Id. rip. sala prova » 6 15
Id. rip. mac. automat. » 11 20
Id. rip. fucinatori e pulitori » 11 10
Un. polig. di Livorno prime due rate » 20 —
Coop. di consumo Avanti Livorno prime due rate » 20 —
Consiglieri Cassa M. C. I. pensioni » 20 —
Id. Buronzo » 30
Brusasco Avv. A. » 20
Avv. A. Maccari » 30
G. Manassero » 20
A. Porando » 20
Avv. M. Portalupi » 20
Carlo Bellone » 20
Carlo Crivelli » 20
Dottor C. Chiappori » 30
Rag. D. Bachi » 30
Prof. E. Bertarelli » 30
Avv. Costanzo Levi » 30
A. Perrelli » 20
Avv. P. Farinelli » 30
Pers. C. M. C. I. pensioni » 151
Operai tintoria Scorta » 5
Filatura Manzoni » 23 20
Tessitura Manzoni (Tosco) » 43 10
Audisio Natale » 3
Vajra Giovanni » 13 20
Barolo Giuseppe » 8 10
Stab. Bass (Mosca Natalino) » 18 —
Id. id. » 7 45
Id. id. » 21 25

A riportarsi L. 12783 50

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

leggete l'*Avanti*

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità al kg. L. 0 35
Riso fioretto » » 0 44
Pasta di Napoli » » 0 54
» » extra » » 0 60
Tapioca genuina al pacco » 0 85
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat. » 0 52
Conserva pomidoro « Alleanza » » » 0 15
Piselli al naturale al kg. » 1 50
Estratto di carne « Ramorola » vas. » 1 80
Senape Dijon bicchierino » 0 20
Sardine Jokey scatola » 0 35
Salciccia al kg. » 1 60
Lardo e ventresca » » 1 70
Cotechini e zamponi » » 1 80
Salame crudo » » 3 20
Olio d'oliva fino » » 1 50
Grivera stravecchia » » 2 50
Cacao in polvere » » 5 —
Cioccolato in tavolette » » 3 —
Caramelle assortite » » 2 50
Fichi secchi » » 0 60
Caffè Santos crudo » » 3 —
Caffè tostato » » 3 80
Miele sciolto » » 1 50
Grissini fini al kg. L. 0 64
Fagioli regina veri ungheresi » » 0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis. all'Etto 0 40
Pasta di pura semola, formati Torino kg. 0 50
Galactina, la migliore farina lattea, scat. 1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto L. 0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca » Scatola grande di 250 gr. » 0 60
Bauletto di 250 grammi » 0 45
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr. » 0 60
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1/2 libbra » 1 20
Purèe di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave » 0 85
Id. più grande » 0 95
Pastina glutinata Sacchetto » 0 20

Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo L. 0 85

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°) litro L. 0 38
Meridionale (alcool 13°) » » 0 46
Piemonte scelto » » 0 48
Barbera da pasto » » 0 54
Marsala » » 1 10
Servizio a domicilio per non meno di 25 litri.
Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.
Uvaggio in fiaschi cad. L. 1 10
Toscano in fiaschi » » 1 30
I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.
vetro compreso
Barbera in bottiglie cad. L. 0 80
Barbaresco 1902 » » 1 20
Barolo 1902 » » 1 50
Moscato di Canelli » » 0 85
Passito di Caluso » » 1 50
» » 1/2 bottiglia » » 0 80
Malaga 1900 » » 1 80
Marsala, litro » » 1 28
Champagne dolce » » 3 30
» secco » » 3 50
Moscato Champagne » » 1 90
Vermouth « Alleanza » » » 1 20
Cognac « Pelisson Père et C. » » » 4 —
Rhum Jamaica » » 2 25
Fernet « Alleanza » » » 2 50
Crema « Alleanza » » » 2 50
Elixir China » » 2 50
» Camomilla » » 2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso al kg. L. 2 40
Quarti di dietro » » 1 60
Spalla » » 1 40
Muscoli » » 1 30
Scaramella e taglio di mezzo » » 1 30
Pendore e punta » » 1 20

VITELLO

Coscia senz'osso al kg. L. 2 60
Roast beef » » 2 60
Quarti di dietro » » 2 —
Fegato e rognone » » 1 80
Spalla » » 1 60
Muscoli » » 1 50
Scaramella e taglio di mezzo » » 1 40
Pendore e punta » » 1 30
Polmone e cuore » » 1 20
Testa rasata » » 1 —

SANATO

Coscia senz'osso al kg. L. 3 50
Quarti di dietro » » 2 50
Fegato e rognone » » 2 50
Spalla » » 1 80
Muscoli » » 1 60
Scaramella e taglio di mezzo » » 1 60
Pendore e punta » » 1 60
Polmone e cuore » » 1 40
Testa rasata » » 1 20
Trippe miste » » 0 70
» liscie » » 0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo L. 16 —
» ad habit » 20 —
Abito a frak L. 24 —
» con marsina » 25 —
Gilet solo » 3 —
Calzoni soli » 8 —
Soprabito » 17 —
Ulster » 18 —
» con mantellina » 20 —
Paletot inverno » 20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni L. 10 75
» » allacciate » 10 —
» » cromo nero » 14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti » 14 80
Scarpe da signora » 8 60
» » » 9 25
» » » 10 25
» » capretto finissimo » 13 —
» » » » » 14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande L. 3 —
» medio » 1 80
» piccolo » 1 —

Variazioni di prezzo del Combustibile

Col 1° agosto il prezzo del Combustibile resta variato nel modo seguente:
Antracite vera ingl. (noce) al Mg. da L. 0,60 a 0,62
» (cobbles) » » 0,56 a 0,60
Carbone legna (cannello) » » 1,10 a 1,20
Coke intiero » » 0,50 a 0,53
Coke spezzato » » 0,55 a 0,63
Legna forte per Franklin lunga da cm. 35 a 40 » » 0,42 a 0,44
Legna segata per stufa lunga da cm. 15 a 20 » » 0,47 a 0,48
Col 1° agosto sarà tentata e iniziata la vendita del combustibile fuori dazio a prezzi da indicarsi.

Correzioni al Bollettino

Prosciutto cotto (pag. 20), da L. 3 — a 3,40.
Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 18) da 0,50 a 0,54 il Kg.
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,80 a 1,70 la scatola
Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.
Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,80 a 2,00.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafine, sublime da 1 80 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biscottate (piccole) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,55 il vasetto di gr. 250.
Liscivia (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
Tonno in scatole con chiave da gr. 250 (p. 16) da 0 60 a 0,70.
Bue (p. 32) Coscia senz'osso da 2,20 a 2,40.
» » Scaramella e taglio mezzo da 1,20 a 1,30.
Vitello (p. 33) Coscia senz'osso da 2,50 a 2,60.
VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri tarati, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

RIDUZIONE DI PREZZO

Zucchero a quadretti al kg. da L. 1,70 a L. 1,61
fuori dazio da » 2,65 a » 1,56
» di 1° semolato da » 1,60 a » 1,56
fuori dazio da » 1,50 a » 1,46
» di 2° semolato da » 1,56 a » 1,50
fuori dazio da » 1,45 a » 1,42
» Macfles da » 1,50 a » 1,45
Coll'obbligo però della carta da banco per misura igienica.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 30

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 28 Luglio 1906

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1, 50
Trimestre . . . . . » 0, 75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti; prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

ATTI UFFICIALI

Seduta del 23 luglio 1906.

Sono presenti Riccadonna, Allasia e Casot; assente Vera senza giustificazione.

Interviene pure il compagno Bernardi Bartolomeo candidato politico del collegio di Avigliana.

La commissione vista l'impossibilità di convocarsi la domenica come aveva stabilito il Consiglio, senza il non intervento dei membri della provincia, delibera di riprendere le sedute serali al martedì di ogni settimana.

Essendo pervenute indirettamente lagnanze dalle Sezioni per le frequenti mancate pubblicazioni sul Grido delle corrispondenze che mandano i compagni della provincia, la Commissione invita le Sezioni a tenerla informata di ciò, affinchè possa porvi riparo (1).

Indice il congresso provinciale nei giorni 8 e 9 settembre facendo invito alle Sezioni della provincia perchè mandino i loro *desiderata* entro il 15 agosto per essere inscritti all'Ordine del giorno da discutersi al Congresso.

Nomina Casot Emilio quale commissario al Congresso Collegiale che si terrà a Lanzo domenica 29 corrente luglio

A. Riccadonna *Segretario.*

(1) La redazione del *Grido* attende a piè fermo quel ripiego che il Comitato Provinciale volesse prendere, perchè ha la coscienza di aver fatto sempre e in tutto il suo dovere. Può essere avvenuto il caso che si sia rimandata qualche corrispondenza, o perchè giunta in ritardo o per tirannia di spazio; può anche essere che qualche altra corrispondenza non sia stata pubblicata, perchè basata sul pettegolezzo inutile o diffamatorio. Ma neghiamo che per sistema si sopprimano le corrispondenze. Sarebbe però opportuno che il C. P. prima di credere a certe dicerie e *minacciare ripieghi* si sincerasse caso per caso della consistenza o meno delle lagnanze contro il Grido.

A voi, lavoratori russi!

La *Duma* fu soppressa!

Lo Czar con la sua masnada di reazionari ha tentato il colpo di Stato.

E' troppo tardi.

La lotta è ora impegnata direttamente fra popolo e tirannia, e noi abbiamo troppa fiducia nella indomita energia dei rivoluzionari russi, perchè anche l'ombra sola del dubbio possa discendere nell'animo nostro.

In quest'ora solenne pel mondo civile, il proletariato europeo non può che mandare il suo fraterno saluto al proletariato russo, ed esprimergli il fervido augurio perchè sul corpo prostrato dell'autocrazia si eriga trionfante e bello, baciato in fronte dal fulgore della vittoria.

La suprema gigantesca battaglia deve interessare sopratutto il mondo dei lavoratori che tutto hanno da sperare dallo schiacciamento della reazione russa, perchè è su essa che ancora fanno assegnamento i nostri reazionari.

Gli è per questo che quanti hanno spiriti ribelli in animo, *pollice verso* gridano: « Macta! macta! macta! ».

X.

La Cattedra del Vagabondo

Trepidante impresario di futuri crumiri.

Le marachelle, le minchionerie e le contraddizioni del torinese organo patentato, se non troppo conosciuto, della santa bottega dei padroni, voglio dire del serafico *Momento*, si moltiplicano in modo allarmante.

L'ultima cantonata da esso presa, che riassume in sè la marachella, la minchioneria e la contraddizione, è quella di aver creduto — e se ne lamenta piangendo amare lacrime — ch'io mi sia messo in contrasto coi miei compagni di redazione, per aver qualificato, a titolo d'ingiuria, il venerando Don Rua « trepidante impresario di futuri crumiri » mentre quelli, nello stesso numero del *Grido*, elogiavano di passata l'opera pacificatrice di Don Bosco II.

Ma dunque, o cristianissimi scrittori del *Momento*, è stato il medesimo anche per voi, di rinnegare tutta la vostra generosa opera di esaltazione dei crumiri che impavidi vi tennero sulla breccia per tanti mesi in odio dei servi ed al servizio dei padroni? Ma dunque, riconoscete finalmente anche voi che il fabbricar crumiri è mestiere odioso peggio di ogni altro, se ritenete ingiuria l'avere io dato la patente di fabbricante dei medesimi al vostro venerando Don Rua?

Se è così io me ne pento amaramente, perchè con quella qualifica a Don Rua credevo non solo di esaltare lui, ma anche di far piacere a voi che, immaginavo, avreste esclamato: « Ecco, ecco una verità detta generosamente dal *Grido!* Don Rua fabbricante, molto provvidenziale, di futuri crumiri, Don Rua che ci sta preparando le future schiere delle vergini Antesane, ad onore e gloria del nostro *Momento* e dei suoi padroni... Oh, viva, viva il crumirofilo Don Rua! »

Invece, fortunatamente, niente di tutto ciò. Avete anzi confessato che quella qualifica per Don Rua è ingiuriosa, sconfessando in pari tempo la vostra e la sua opera di istigazione al tradimento obbrobrioso di cui si sono, purtroppo, macchiate non molte vostre protette...

Perciò io ritiro ben volentieri la qualifica di crumirofilo da me data a Don Bosco II, e ritenuta ingiuriosa dal *Momento*, mettendomi così d'accordo — fino ad un certo punto... — coi miei colleghi esaltatori dell'opera magnanima dei salesiani...

Sì, fino ad un certo punto, perchè, per conto mio, confesso candidamente che non avrei mai cercato nè mai mi avrei valso dell'opera dei preti, sia pur anche a fine di bene, come seppero valersene i miei compagni... Ma io, cosa volete, spregiudicato come sono in apparenza, sono invece di natura debolissimo, e tutto colmo di pregiudizi, proprio quasi quanto voi, preti del *Momento*, che neanche a fin di bene non vi rivolgereste mai alla Camera del lavoro, nè quindi ai sovversivi...

Ma ci abbiamo forse colpa noi, se un paio d'uomini di cuore, messo a parte ogni contrasto di partito, e preso a scapaccioni le antiche avversioni di parte e di coscienza, volle e seppe tentare, pel bene di tutti, coi propri nemici di ieri? Che continueremo ad esser quelli di domani?

Momentino caro, mettiamoci una mano sulla coscienza (io ce n'ho ancora un pochinino, e tu?), e confessiamo pure ingenuamente che tanti, troppi pregiudizi ancora ci fanno velo agli occhi dell'anima; fra i quali uno te ne voglio confessare, tutto mio... quello di averti preso sul serio qualche volta...

Altre amare lacrime sparge il povero "Momento,,

... contro il *Grido*, contro « *il piccolo portavoce dell'odio socialista che imprende la sua più aspra e astuta battaglia contro il principio cristiano ed i suoi ministri* »... e piange, e piange, senza nemmeno accorgersi, poveretto, che la migliore delle battaglie in favore dell'anticlericalismo il più schietto ed il più genuino l'ha proprio combattuta lui, e vinta, col suo bel contegno contro le scioperanti...

Oh cecità che speriamo non soltanto... momentanea, a tutta nostra gloria e consolazione!

In quanto poi all'*odio socialista* è una vecchia *balla*, nella quale non credete più, neanche voi, tranne vogliate accompagnarla con quella dell'*odio borghese* contro i socialisti, o meglio contro quelli che lavorano, il quale odio, ragionando conforme i vostri criterii, potrebbe balzar fuori grifagno ed insaziabile, per esempio dal nuovo regolamento-tremarella della Lega degli Industriali torinesi, a cui (vi dirò poi il perchè) faccio amorevolmente tanto di cappello.

Chi più socialista dell'indegno sottoscritto? E quindi, a vostro giudizio, più saturo di odio cannibalesco contro i grassi borghesi? Eppure io vi amo assai, egregi colleghi del *Momento*, ed ho una immensa stima di voi perchè vi credo in buona fede, specialmente quando inventate i complotti anarchici degli imminenti regicidi; vi ammiro perchè nella vostra qualità di cattolici sinceramente praticanti andate a messa ogni mattina, vi confessate e comunicate tutte le domeniche, non frequentate e non vi occupate di quei veri luoghi di perdizione che sono i teatri, sdegnate ogni erotico piacere al punto da non osar nemmeno di *taroccare* le vostre proprie serve, ed infine santificate scrupolosamente il riposo festivo anteponendo gl'interessi dell'anima vostra a quelli della reproba bottega...

A ciascuno di noi del *Grido*, è vero, può sfuggire qualche volta, individualmente, talune parola che sappia di odio; ma ciò avviene quando all'ultimo istante dell'impaginazione non possiamo trovarci tutti insieme per pesare ogni nostra parola sulle bilance che a tal uopo teniamo in tipografia, cercandone in pari tempo il rispettivo vero significato nel *Fanfani* o nel *Tommaseo*, e ciò per metterci tutti d'accordo nel predicar sempre ed esclusivamente l'amore contro i nostri nemici, seminando la concordia e la tolleranza precisamente come fate voi; ma questo nostro peccato è tale per nient'altro che per pura nostra negligenza, tant'è vero che se domani, poniam caso, ci trovassimo su d'un tranvai al completo, o fossimo seduti, e vi salisse D. Rua, che è più vecchio di noi, o la signorina Antesana, che è... donna, è quasi certo che cederemmo loro il nostro posto...

Anzi, è così nullo, specialmente in me, ogni odio contro qualunque mio avversario, che se fossi ancora scapolo chiederei la mano ed il resto della signorina Antesana, coll'intimo proposito di volerla, e con la ferma speranza di poterla convertire alle mie prave idee... E' ben vero che la eletta filantropa non deve più esser tanto giovane, nè troppo bella (Caro *Momentino*, come mai non ne pubblichi il ritratto facendocela conoscere?) perchè le signorine giovani e belle hanno ben altro da fare, purtroppo, sprecando il loro tempo in futilità, anzichè guadagnarlo a tutto profitto della loro salute eterna, e del non più eterno interesse dei padroni.

Ah, non mi sono proprio mai sentito in vena di tanto amore! Immaginate che soltanto domenica scorsa, a Chieri, perdetti non so più quante partite alle bocce con tre cari, allegri ed apolitici ministri del buon Dio, alla gloria del quale bevemmo sei litri di ottima freisa...

Perdetti e pagai, perchè, purtroppo, la lotta di classe non serve proprio ad un bel nulla nel dirigere il destino delle bocce... le quali zuccone retrograde e codine, della lotta di classe se ne infischiano negandone perfino l'esistenza... precisamente come fate voi, bocce del *Momento* e dell'odiomania...

Le nostre nuove speranze.

La costituzione della *Lega Industriale torinese* contro gli operai (il *Momento* la dice contro i sovversivi!) mi ha riempito il cuore di allegrezza, e l'anima di speranze. Accresciute le forze del nemico, si accresceranno anche le nostre. Un gigante che lotti con un uomo comune, finisce per diventar... comune anche lui. Le nostre organizzazioni diventeranno così sempre più potenti; e tolti gli ultimi crumiri dalle grinfe dei preti eterni servitori dei padroni, gli egregi industriali che da noi imparano a far *Lega*, non potranno più neanche invocare la libertà di lavoro... per mancanza di crumiri.

Ed a proposito della libertà di lavoro, leggo con piacere che gli industriali si preparano a santificarla... maledicendo e condannando quasi al rogo quei loro colleghi che si permetteranno di dar lavoro ad operai scioperanti... Questo sì che si chiama rispettare la libertà di lavoro!

Prendiamone buon esempio anche noi, per l'avvenire.

Quel Marangoni!

Sono anch'io, insieme col *Momento*, stupitissimo che il mio vecchio amico Guido abbia osato pronunziare, nel teatrino dell'Alleanza, e con la scusa dell'Esposizione di Milano, una conferenza empia e blasfema, irridendo i più sacri misteri cristiani, dal ballo epilettico dell'arzillo sangue di San Gennaro, giù giù fino all'adorazione del pudibondo prepuzio di Gesù, e delle acque sudicie di Lourdes...

E' una stupida mania, veramente, quella dell'anticlericalismo che fa tanto dispiacere ai preti... E l'amico Guido, prima di parlare agli assidui del teatrino, poteva passare un momentino dagli insorti del *Momento*, i quali gli avrebbero dato le necessarie istruzioni in merito alla conferenza, che avrebbe dovuto svolgere il tema: « Della bontà dei metodi del *Momento* in rapporto cogli interessi della Santa Bottega e con quelli dei padroni, non che in odio ad ogni manifestazione intesa all'emancipazione morale e materiale dei lavoratori, con l'approvazione del cardinale Richelmy, e col concorso del concorrente Fransoni, di e quell'on. Albertini! », dell'intellettuale Fanò e della Lega nuova dei Padroni... »

Reprobo Marangoni!

Frombolino.

Per Propaganda femminile

Un nuovo confratello?

Sappiamo che da alcuni fra i migliori e più attivi compagni e compagne nostre si sta ventilando l'idea di fondare un giornale di propaganda socialista fra le donne.

Il recente movimento operaio femminile della nostra città avendo fatto sentire a coloro che più se ne sono occupati, di quanta pratica utilità sarebbe un foglio settimanale, anche di modeste proporzioni, che a quest'opera utilissima fosse dedicato; non possiamo che plaudire alla bella e buona idea dei volonterosi compagni nostri.

Non si sa ancora precisamente come sarà il nuovo combattente per la buona causa; certo sarà un giornale d'indole schiettamente operaia che, pur dedicandosi attivamente alla diffusione delle nostre idee e alla propaganda per l'organizzazione di mestiere, farà larga parte a tutte le questioni di fabbrica e di *atelier* che possano interessare il mondo operaio femminile torinese.

Naturalmente vi collaboreranno in maggioranza le donne, le compagne dell'*Unione Femminile Socialista*, ed altre persone che da anni hanno dedicato tutto il loro tempo all'organizzazione e allo studio della vita operaia hanno promesso il loro aiuto; e da tutti si spera e si augura che l'idea fin qui vagamente espressa, pigli tosto contorni e forme decise, e che il primo giornale femminile veramente operaio della nostra città sia al più presto un fatto compiuto.

Sorellina.

IL MALCONTENTO nell'arma dei carabinieri

Quousque tandem abutere patientia nostra? Così avranno esclamato recentemente quei miseri illusi che soggetti ad una disciplina cristalizzante, si veggono per di più esposti alle più dure privazioni, alla mancanza, nientemeno, che del pane!

La ribellione era prevoduta e tempo addietro, in una lettera inviataci da numerosi carabinieri qui residenti, già si riscontravano i sintomi d'un gravissimo malcontento da lasciar trapelare una non lontana riscossa che mette i nostri uomini di Governo in seria apprensione. Sebbene un giornale cittadino accenni che la campagna a favore dei Carabinieri *fu iniziata da lui*, noi rispondiamo che ciò non è vero, poichè invece da ben tre anni il *Grido del Popolo*, mercè l'opera del suo collaboratore che si firma il *Topo di Caserma*, è andato saltuariamente denunciando fatti gravi che diedero luogo alle solite inchieste, tendenti, ironia della sorte, a colpire soltanto chi si presumeva avesse resi i fatti stessi di pubblica ragione, anzichè gli immorali su cui cadeva la responsabilità di averli commessi. E con questi sistemi di repressione ecco che cosa ne è scaturito!

Si invocò un'ispezione dal Comando Generale a questa Sezione, ove domina il governo assoluto autocratico dei noti *salvatori della Patria*, ma invece di questo provvedimento si è ricorso alle vendette coi noti sistemi inquisitori.

In seguito al moto generale cui i giornali tutti hanno cenno, abbiamo interpellato un egregio ufficiale superiore dei Carabinieri, che dovette, per eccessivo buon cuore, abbandonare, anzi tempo, il servizio, ed egli, con accento di profondo convincimento, ci dichiarava che la protesta fatta anche nei termini ribelli, cui accennano i fogli italiani, non era nè più nè meno che legittima, ed ormai avrebbe dovuto il Governo persuadersi che i tempi sono mutati e non è più lecito sacrificare migliaia e migliaia di esistenze, nutrendole soltanto di *argento sui vestiti, di ridicolo prestigio*, ecc. e privandole del pane, del riposo e della libertà.

Parole sacrosante che dimostrano che nell'alto non si ignorano le cause del malcontento cui non si pone tuttavia ripiego!

Il *Messaggero* in un recente articolo parla già d'inchieste severissime ordinate per reprimere rigorosamente le querimonie di questi miseri soldati di polizia. Ecco le misure che già ci aspettavamo dopo l'articolo comparso sul *Lavoro!* Ma che cosa scaturirà da questa repressione? Non è lecito il dirlo! Il Fisco ci colpirebbe. Pensi però il Governo che l'idra mitologica delle cento teste può trovare qui parallelo e confronto!

Ad un prossimo numero il seguito.

Il Topo di Caserma.

Fatti, note, commenti

Parlano i morti.

Dicono i morti di fame:

Non vendetta noi reclamiamo, ma pane, pane per i nostri figli, pane per le nostre donne. Chi può dare il pane a tutti gli uomini? Il Socialismo.

Dicono i morti in guerra:

Cessate, o popoli, dalle carnefici. Voi siete cresciuti alle lotte del lavoro e del progresso. Il fucile sia rivolto alla terra e non al seno dell'uomo. Che uno stato di [illegible] relazioni [illegible] allo stato attuale di guerra. Chi può assicurare la pace ai popoli? Il Socialismo.

Dicono i sepolti nelle miniere:

Noi siamo vittime di una civiltà bugiarda che permetteva ad una classe lo sfruttamento di una altra classe. Se i nostri padroni non avessero avuto di mira solo il loro guadagno noi non saremmo stati sepolti nelle oscure gallerie. Chi, applicando tutti i portati scientifici, può togliere il pericolo in cui tanti ope ai trovano la morte? Il Socialismo.

Dicono i morti degli ospedali e delle stamberghe:

Noi moriamo perchè la scienza non viene in nostro aiuto che quando il male aveva già minata la nostra esistenza: moriamo perchè le malsane abitazioni, il nostro e [illegible], resero facile lo sviluppo del male che ci trasse alla fossa. Chi potrà, mediante diffusione dell'igiene e con un generale miglioramento nelle condizioni di vita, rendere meno facile lo sviluppo delle malattie? Il Socialismo.

Dicono i caduti sotto i colpi dei regi fucili:

Noi moriamo perchè in un momento di resta e civile ribellione, credemmo nostro supremo dovere e diritto alzare uniti la fronte e reclamare una piccolissima particella del frutto del nostro lavoro che va ad impinguare le casse degli oziosi parassiti: moriamo perchè i nostri compagni di lavoro e di stenti di tutti i paesi erano male organizzati. Chi potrà togliere alla casta dominante i barbari mezzi di cui dispone per uccidere inermi lavoratori rei soltanto di volere nel lavoro sudato godere dell'intero frutto del lavoro? La potente e cosciente organizzazione fatta dal Socialismo!

Sebastiano Entrata
consigliere comunale.

Persecuzione repubblicana.

L'compagno Balabanoff è stata ultimamente espulsa dal Cantone di Vaud perchè si è attentata a Losanna a sostenere con la sua parola ardente lo sciopero dei muratori di Losanna. Dalla magnifica lettera pubblicata dalla nostra compagna riporto alcuni brani, che provano come nel regime del capitalismo, tanto la monarchia come la repubblica, colpisce chi attribuisce con la parola e sostiene la proprietà sacra ed inviolabile è costante sempre fatti segno a persecuzioni.

« Sembra una contraddizione assurda, un paradosso, essere espulsi da un paese repubblicano e democratico per aver difesa la dignità e gli interessi della grande maggioranza di una popolazione contro i privilegi d'una minoranza di individui oziosi e passivi.

« Eppure è proprio così e tutti coloro che constatano il trionfo della reazione in Isvizzera non se ne sono punto meravigliati. Le espulsioni dei rivoluzionari russi e degli operai esteri che scioperano sono all'ordine del giorno ».

. . . .

« In occasione di una conferenza tenuta a Losanna a favore degli scioperanti muratori italiani ho rilevato il sistema *democratico* con cui l'autorità Svizzera tratta i lavoratori immigranti dall'Italia in un modo, la monarchia italiana in un altro.

« Ho ricordato tra altro all'uditorio che il Sempione costò numerose vittime alla classe lavoratrice italiana e che questa ultima doveva soffrire un gran numero di persecuzioni quando tentò di migliorare le condizioni di lavoro di quel'e povere vittime; ho citato il caso della espulsione di operai italiani all'epoca dello sciopero al Sempione, ed ho constatato la ipocrisia di coloro che attribuirono il merito del *miracolo* — operato col traforo del Sempione — alla nazione italiana, decretando onori a re Vittorio, mentre gli artigiani che traforarono quel gigante, sono trattati sommamente e con disprezzo al punto da non permetter loro di por piede nelle sale d'aspetto delle stazioni, che sono frequentate da cittadini di tutte le altre nazioni.

« Ciò sembra abbia costituito un delitto di oltraggio all'autorità. Lo ammetto, poichè certo non è un complimento il dire ad un repubblicano, a un democratico, che glorifica la monarchia e s'inchina davanti ad essa, considerando gli esseri umani non in ragione di quello che sono e fanno ma in ragione diretta di quanto possegono ».

. . . .

« Ed infine dichiaro che se il *diritto di soggiorno e d'asilo* del quale si sente tanto paloso in questa repubblica impone agli *stranieri* l'obbligo di rinunciare alle loro idee, il diritto di cui sopra non è altro che un'ingiuria, che io ripudio, un diritto al quale rinuncio e che non ho mai chiesto. *Non ho mai preteso di essere tollerata;* ho fatto il mio dovere e continuerò a farlo dedicando tutta l'attività e la vita alla propaganda socialista ».

Qualsiasi commento guasterebbe la serietà dignitosa e l'eloquenza dello scritto della nostra d'stinta compagna.

Il dito di dio.

Con un colpo di fucile della *Giustizia*:

« Lunedì mattina, a Dungeon (Irlanda), mentre si celebrava la messa, il tetto della chiesa — che era di recente costruzione — precipitò.

Circa quaranta persone rimasero ferite, e alcune non si poterono nemmeno trasportare all'ospedale perchè erano in pericolo di vita.

Il giorno dopo, verso le 2, ad Amburgo, nella bellissima e ricchissima chiesa di S. Michele — dove si stava riparando l'orologio del campanile — scoppiava un incendio. Alle 3 la chiesa crollava. Il fuoco si diffuse alle case vicine, incendiandone una quindicina. Rimasero morti 3 operai e il guardiano della chiesa. I danni materiali sono gravissimi.

A Sannicandro di Bari un fulmine fracassò un campanile, i banchi del coro, vetri, nicchie, crocefissi, quadri della *Via Crucis* e altre simili sacre cianfrusaglie.

Anche di fronte a queste disgrazie c'è da fare la solita osservazione. Se invece di due chiese si fosse attentato, per esempio, di due Circoli socialisti e di due Case del Popolo, i preti, le beghine, i codini avrebbero detto: « Vedete? è il dito di dio! » Perchè — come si sa — non c'è nessuno che parli male di dio, nessuno che lo bestemmi al pari dei preti e dei loro allievi; i quali lo suppongono e lo descrivono intollerante, vendicativo e feroce al punto anche di schiacciare sotto le macerie o arrostir vivi in un incendio quei suoi figli che hanno semplicemente il torto di non pensarla come i reverendi e i loro seguaci!

Noi invece — sebbene denunciati come eretici al disprezzo e all'ira dei fedeli — non facciamo a dio l'offesa di giudicarlo capace di simili delittuose e orribili vendette. E pensiamo che gli edifici crollano quando sono mal costruiti o cadenti per vecchiaia, che gli incendi avvengono per negligenza o per colpa degli uomini o per qualche altra causa naturale e che le disgrazie che affliggono l'umanità sono il prodotto dell'ignoranza, del caso, del disordine sociale ecc. e non già la manifestazione della volontà di un dio irato.

E' vero che anche fra noi socialisti vi sono quelli — i più istruiti e intelligenti — che non credono in dio; ma anche questi però non offendono e non vituperano dio come fanno i preti ».

l'homme rouge.

I soci dell'Associazione Generale Operai e Cooperativa Ferroviaria, inscritti al Partito socialista, sono convocati in assemblea per la sera di sabato 28 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Gener. Operai, corso Siccardi, 12, per discutere il programma elettorale e la lista dei candidati per le prossime elezioni.

Il Comitato elettorale.

Tutti i compagni residenti a Torino inscritti all'Associazione Generale Operaia di Pinerolo, sono pregati a trovarsi per solidarietà, domani 29 a Pinerolo, all'Assemblea generale.

LO STATUTO E LE IMPOSTE

(Continuazione e fine)

XI.

Per fortuna la formola d'una legge buona, conforme al nostro Statuto, fu trovata già, assai prima dello Statuto, da una grande Assemblea, la cui memoria è rimasta terribile; ma appetto alla quale, le nostre attuali sono classi di ragazzetti;..... dalla convenzione francese.

Sentite com'essa legiferava.

Dalla rendita che, sotto qualunque titolo, godeva una famiglia, erano prelevate lire mille per ciascuno degli individui costituenti la famiglia; l'eccedente costituiva il reddito superfluo, e, come tale, imponibile. Il reddito superfluo era colpito dall'imposta di un decimo del suo valore, fino al valore di lire diecimila; ogni reddito eccedente era colpito, per l'eccedenza, d'un imposta uguale al suo valore.

Così una famiglia di cinque individui, ricca di cinquantamila lire di rendita, aveva, prima, lire cinquemila, riconosciute necessarie, ed esenti; poi diecimila imposte di un decimo, e ridotte a nove; locchè faceva in tutto lire quattordicimila; il maggior reddito dovea abbandonarsi allo Stato.

E' impossibile non vedere, nelle modalità di questa legge, ciò che v'è di esagerato, di eccessivo, di troppo rudo; ma insieme un gran rispetto per quello Statuto che, allora, ed in Francia, non esisteva, se non nel cuore dei legislatori. Quel regolare l'imposta sul reddito complessivo, e non su ogni singolo reddito, schivando così di colpire colui, che appunto colpiscono le nostre leggi; cioè chi fornisce il reddito, e colpendo invece chi lo gode; quella divisione, anche, del reddito in necessario e superfluo, manifestano questo rispetto.

I nostri legislatori, che non avevano lo Statuto nel cuore, fecero precisamente l'opposto, cioè colpirono il reddito in chi lo fornisce, lasciando immune chi lo gode; e consentendogli anzi un lucro sul reddito; inoltre, andando per la grossa, non badarono mai che la legge pone a carico d'un individuo più altri individui, discendenti ovvero ascendenti; per cui esso paga l'imposta, non solo per quanto in realtà gli rimane, ma anche per quello, che non ha più, perchè la legge gliel'ha già preso.

Tanto sia detto per dimostrare come il principio informativo sia, nella legge della Convenzione, consentaneo col nostro Statuto; e non lo sia invece quello delle nostre leggi. Conservandolo dunque e adattando le modalità allo Statuto e alle nostre condizioni odierne, mi parrebbe di sostituire alle nostre leggi d'imposta, la sola legge seguente.

Il reddito di ciascun regnicolo si forma, sommando quelli che esso ha da valori mobili di qualunque specie, titoli, azioni, obbligazioni e compartecipazioni in società nazionali od estere, mutui e pensioni, diritti d'uso, usufrutto, abitazione e rendite vitalizie; con quelli di ville, case civili e fondi rustici, od altri beni stabili; e col provento che viene dall'esercizio di arti e industrie, commerci e professioni.

Il reddito delle ville, giardini, parchi o altri luoghi di delizie, quello delle vetture padronali, automobili, battelli di diporto, palchetti ai teatri, e simili, si calcolerà, se possibile, per confronto; ma non sarà mai inferiore al reddito del capitale, che sarebbe necessario per farne l'acquisto.

Il reddito si divide in necessario e superfluo.

Il reddito necessario si forma moltiplicando la somma fissa di lire seicento per il numero delle persone, che sono legalmente a carico, del contribuente, aumentato, il numero stesso, di due unità. Esso è esente dall'imposta.

E' superfluo il reddito, che si gode, in più del necessario.

Esso è soggetto all'imposta di:

1/50	sino a lire 5 mila			
2/50	da lire 5 mila	a lire	10 mila	
3/50	» 10 mila	»	15 mila	
[illegible]	» 15 mila	»	20 mila	
[illegible]	» 20 mila	»	25 mila	
[illegible]	» 25 mila	»	30 mila	
[illegible]	» 30 mila	»	35 mila	
[illegible]	» 35 mila	»	40 mila	
[illegible]	» 40 mila	»	45 mila	
[illegible]	» 45 mila	»	50 mila	
[illegible]	» 50 mila	»	55 mila	
[illegible]	» 55 mila	»	100 mila	
99/100	» 100 mila	»	200 mila	
199/200	» 200 mila	»	300 mila	
299/300	» 300 mila	»	400 mila	

e così di seguito, colla formola;

$$\frac{100n-1}{100n}$$ da lire 100,000 n a lire 100.000 $(n+1)$,

nella quale n è un numero intiero qualunque.

XII.

Supponiamo che, abrogate tutte le leggi d'imposta, che ci martirizzano, questa sola sia in vigore; e supponiamo si verifichi insufficiente ai bisogni dello Stato; o che un bisogno nuovo e straordinario si imponga; come ad es., e per fortuna, il ritiro di parte della nostra rendita; oppure, e per disgrazia, le spese d'una guerra.

Ebbene?..... Non sarebbe più il caso di cercare affannosamente nuovi cespiti d'entrata, di venirci a ripetere quelle frasi ingannatrici, con cui si istituì la mostruosa serie delle imposte attuali, di sminuirci il pane, il sale, lo zucchero, la luce, e che so io... Basterà sopprimere la prima frazione, 1/50; e scrivere al suo posto la seconda, 2/50; oppure, anche, in grande necessità, sopprimere le prime due frazioni, e scrivere, per prima, la terza, 3/50. — Le variazioni non si avrebbero da fare se non sulle prime dodici linee, le quali si ridurrebbero ad undici, oppure a dieci sole, nella grande necessità. — L'ultima linea variata, quella che ora è la dodicesima, verrebbe ad essere l'undecima, e fisserebbe l'imposta per la rendita da lire 50 mila a lire 100 mila; oppure la decima, e la fisserebbe, invece, per la rendita da lire 45 mila a 100 milla

Inoltre, ponendo in vigore la legge, non si dovrebbero sopprimere, dello stesso colpo, tutte le imposte attuali. Mentre i ricchi cominceranno a pagare, e la patria ad uscire dal regime dell'ingiustizia, sarà necessario togliere ancora qualche miliardo alla classe dei poveri, e fare qualche milione di nuove vittime!...

Ma in breve sarà constatato come la nuova legge, mediante ritocchi, se occorrono, sia tale da bastare a tutti i bisogni dello Stato; e, mentre tutte le leggi ingiuste attuali verrebbero a cessare, si avrebbe pure un fondo di molti milioni; cioè tutti, o quasi tutti, quelli che provennero dalla nuova legge, negli anni di prova: una manna per le ingiustizie ed i bisogni più urgenti!...

Non è un avvenire senza paragone migliore di quello prima intravisto?

Fu detto che « vi è *più gloria vera nel tergere una sola lacrima, che nello spargere il sangue di milioni di uomini* ». — Napoleone stesso,... egli!... L'uomo delle vittorie!... Egli apprezzava più la corona civica dovuta a chi salva la vita d'un uomo, che la triste gloria dei successi militari;... almeno

ha così scritto nel tempo appunto della sua maggior gloria.

In ragione delle lacrime che saranno terse, delle vite che saranno salve, nessuna gloria potrà dunque esser pari a quella che sta per venire ai ricchi dalla loro magnanimità!...

Oltre a quell'altra gloria più singolare, cui avran diritto gli uomini, che sono al Potere. — Finora, — Destra e Sinistra, — Clericali e Liberali, — non possono comparir mondi dal sospetto di slealtà verso lo Statuto; per lo meno, di negligenza nel modo di osservarlo e di farlo osservare. — Essi, — gli uomini al potere, — saranno dunque i primi uomini sicuramente leali della nostra vita parlamentare; essi i soli forti, i soli incorrotti; — e sarà loro il vanto purissimo d'aver tornato in vigore ed in onore lo Statuto!

Ing. Arch. G. Demicheli.

Breve postilla. — Noi non nutriamo per nulla l'illusione che la magnanimità della borghesia liberale o clericale possa giungere al punto di spogliarsi spontaneamente dei privilegi di cui gode. Solo il proletariato organizzato in partito di classe potrà instaurare il regno della giustizia sociale.

SENTENZE DI CLASSE

La sentenza con cui si sono ferocemente colpiti degli anarchici non sarà tanto presto dimenticata, perchè noi ci proponiamo di agitare davanti a questo popolo di *morti* quale ammonimento o incitamento queste condanne con cui invano si cerca di frenare il libero espandersi delle forze sociali in marcia verso la conquista dell'avvenire. Diamo oggi il commento che il valoroso confratello il *Giornaletto* di Venezia faceva dopo la sentenza di Trapani:

« Dunque il Tribunale di Trapani assolse tutti gli imputati. Tranne un pregiudicato trasgressore della legge di P. S. — per i tumulti in seguito alla sentenza di cassazione che rigettava il ricorso di un ministro ladro.

La cronaca dice che tutti gli avvocati del foro trapanese sedevano al banco della difesa ed un giornale che è il *Corriere della Sera*, il quale ha fama di portare per il mondo la nota equilibrata dell'opinione pubblica italiana e che ebbe già a chiamare *tumulti della canaglia* i fatti di Trapani, completa ora la notizia con questo commento: « La sentenza pacificatrice e serena venne accolta da applausi. Essa contribuirà mirabilmente al ritorno della calma ».

Noi diciamo invece che essa contribuisce mirabilmente a rinsaldare l'aspro giudizio che ogni spirito indipendente si è fatto della giustizia italiana la quale si incarica quotidianamente di distruggere il valore dell'espressione aforistica: *La legge è uguale per tutti* — e dimostrare che essa è soltanto impregnata d'odio quando esercita la sua funzione di classe contro i socialisti (e gli anarchici aggiungiamo noi).

I tumulti di Trapani che sono un feroce episodio di delinquenza individuale e collettiva non connestavano un sentimento di protesta di una classe contro un'altra: ma erano bensì un rigurgito di acque sporche nella cloaca della società borghese.

Salvo il diritto di classe — questo hanno dimostrato i magistrati italiani nella sentenza di Trapani — è lecito distruggere gli stemmi reali, rovesciare i furgoni postali che recano quegli stemmi dipinti, fare le sassaiole alle torpediniere, far sventolare la bandiera francese al balcone del Municipio.

Nei tumulti del gennaio 1894 in Sicilia si insorgeva per fame ed allora rispondevano le fucilerie dei soldati e le sentenze che condannavano a secoli di galera i contadini tumultuanti.

E senza andar a prender esempi nella storia di dodici anni or sono, non bastano a qualificare la specifica funzione della magistratura le sentenze di condanna per i recenti scioperi generali: le rabbiose applicazioni della legge che vanno oltre alla violenza contro la libertà del lavoro, ma condannano per tumultuaria violenza individuale? Chi non ricorda la ferocia delle condanne, a Venezia, dopo lo sciopero del 1904; e chi non ha letto, pure il mese scorso, le pene applicate dal tribunale di Bologna?

Di fronte alle assoluzioni di Trapani, quelle condanne sono la riprova di quanto dicevamo più sopra, e cioè che la giustizia cosidetta è iniquo strumento di classe — essa che secondo il *Corriere* emana « sentenze pacificatrici » trattandosi di assolvere dei violenti apologisti di un ladro — ed è altrettanto serena quando manda in galera per anni degli arrestati durante uno sciopero.

Con simile magistratura e con una borghesia che le fa plauso, davvero l'Italia è imbarcata bene! »

Voci del pubblico

Preti e ammalati.

Caro Grido,

Il sottoscritto desidera sapere per mezzo tuo, riguardo a certi ospedali della nostra città (principalmente quello di S. Giovanni) se è lecito, appena un accettato si mette in letto, vedersi subito venirgli al capezzale un individuo vestito di nero, con un copricapo fuori... concorso, a fargli delle domande.

A me sembra che dovrebbe aspettare sino a che il malato lo richieda. Così la permanenza dell'inferno non sarebbe angustiata dallo spettro del... *paradiso (!!!).*

Fino a quando durerà questa musica?

E voi suore, più vivande ai malati e meno preghiere.

Ti ringrazio anticipatamente. *Un ricoverato.*

Cose non.. armoniche

Caro Grido,

E' sempre dal sobborgo della Barriera di Nizza, dove la maggioranza è operaia, che siamo a ricorrere spesso a questo giornale.

La Società corale *Armonia* di cui una buona parte dei soci si sente di essere socialista, venerdì 29 giugno, dietro invito del neo consigliere Gribaudi e del circolo Principe Amedeo, aderì col coro ad una festa dove intervennero i più grassi borghesi della periferia.

Notiamo poi che questa Società rifiutò sempre gli inviti di qualsiasi Società Operaia.

In detta Società esiste poi un presidente che minaccia i soci di metterli fuori se fanno della politica socialista.

O soci compagni, sta a voi a scacciare questa Amministrazione partigiana e lavorare per l'ideale che professate. *Alcuni ex soci.*

Ringraziamento.

Caro Grido,

Il Circolo Educativo Socialista Valdocco ringrazia tutti coloro che si adoperarono per la splendida riuscita della festa pro scioperanti Poma, tenuta nella Società Mutua Valdocco, e in special modo il signor Fontana proprietario della Birreria di Corso Palestro, che fornì gratuitamente le sedie.

Il Circolo Educativo Valdocco.

Per gli Spazzini municipali.

Una volta il servizio di trasporto per la musica municipale era fatto dalla ditta Carpaneto col concorso di due spazzini addetti come uomini di fatica all'Ufficio Economato.

Ma, avendo ottenuto i carrottieri della Ditta il riposo festivo in seguito al vittorioso sciopero, così ora accade quanto segue: che cioè l'Ufficio Economato ha adibito un *solo uomo* di più per detto servizio, e così il Municipio realizza un'economia a danno di noi spazzini; mentre potrebbe, come giustizia ed equità vorrebbero, dare agli spazzini addetti a tale servizio quei miglioramenti che essi da tempo hanno chiesto invano.

Torneremo, se mai, sull'argomento un'altra volta.

Vespa.

In che conto è tenuta la beneficenza a Torino.

Quello che sto per narrare è accaduto all'operaio Franzi Bernardo scalpellino. Il 1° luglio corrente cadde ammalato, ed essendo iscritto nelle liste municipali per la beneficenza mandò pel medico che è il sig. Miotti della Sezione di Vanchiglia. Costui allegando non ricordo quale pretesto, si rifiutò di visitare l'ammalato. Solo il giorno dopo egli si presentò e constatato fortunatamente che il male non era grave, con tono d'arroganza disse, che se avesse creduto di trovarlo in tali condizioni non sarebbe neanche venuto.

Capperi come è comodo questo dottore. Intanto il male a poco a poco andò scomparendo più per *forza* che per altro, inquantochè essendo il Franzi padre di piuttosto numerosa famiglia, dovette recarsi al lavoro per sbarcare il lunario.

Va poi notato questo particolare, che non è la prima volta che questo signor medico usa tali modi verso l'operaio Franzi; tant'è vero che molte famiglie qui di Vanchiglia fanno le medesime constatazioni; ma qui sta il più bello. Il Franzi fa parte di una certa Congregazione di carità facente capo al presidente sig. Stella Aurelio, onestissima persona, la quale ha per iscopo di sussidiare gli operai bisognosi della provincia di Como, prelevando i sussidi dalla rendita annua di un lascito che un benefattore di quella città lasciò a tale scopo.

Ora è evidente che per ottenere ciò occorrono dei certificati, ed in questo caso al povero Franzi non occorreva altro che la dichiarazione scritta dal medico comprovante la sua malattia. Presentatosi al prelodato signore, ne ebbe un rifiuto assoluto. Ricorse all'ufficio di igiene e gli venne risposto picche; ed alla moglie che si ripresentava per la medesima istanza, dal medico veniva in mali modi respinta ed insultata, negandole affermativamente la dichiarazione; ma questa volta non si lasciò intimorire e gli rispose per le rime.

Conclusione: il povero Franzi per non avere la dichiarazione finora non potè percepire il sussidio.

Ed ora, se è lecito, una domanda a questo signore: Essendo medico municipale e riscuotendo uno stipendio, perchè non fa il suo dovere come gli spetterebbe, recandosi a visitare gli ammalati d'urgenza, gravi o non? In questo caso non adempiendo al proprio dovere, ci dica perchè percepisce lo stipendio? Forse per trascurare gli ammalati poveri dai quali viene pagato col denaro ricavato dalle mille tasse dirette ed indirette; per recarsi a visitare altri ammalati che forse lo pagheranno? Questo è ciò che noi vorressimo sapere, ed intanto mentre da queste colonne facciamo pubbliche tali cose, richiamiamo l'attenzione di chi è preposto all'amministrazione della beneficenza perchè a sua volta richiami all'ordine questo signor Miotti, ed intanto mostriamo pure al popolo che cosa sia questa decantata beneficenza borghese, che esiste solo di nome e non di fatto. I commenti al lettore.

Oldoini Ernesto.

Per una nomina

Caro « Grido »,

Certo della tua onestà d'intenti e della tua imparzialità, ti prego pubblicare quanto segue:

Per caso m'è capitato sott'occhio il bollettino dell'*Alleanza Cooperativa*, e vi ho letto che è stato assunto ultimamente come sanitario il dottor Casalini. Ciò mi ha sorpreso inquantochè tanto al compagno dottor Varvelli, quanto al sottoscritto, che già avevano inoltrata domanda, era stato risposto (a me con lettera di Nofri) che nium posto eravi disponibile e nessuna intenzione di bandire concorso.

Invece, caro *Grido*, ti meraviglierai!, il posto era vacante o stava per essere, giacchè si sapeva che il Biancotti si sarebbe dimesso; tanto vero che un amministratore consigliandomi di rinnovare la domanda, mi assicurava che si sarebbe fatto un concorso. E più che giusto e doveroso sarebbe stato da parte della Direzione il preavvertirci e il bandire fra noi un concorso, dato che si volesse porre in pratica il criterio di dare quel posto a un compagno.

Nulla di tutto ciò, anzi, con un atto di cui a nessuno sfugge la scorrettezza e la partigianeria, senza nemmeno avvertire delle nostre domande il Consiglio d'Amministrazione, propone il suo candidato, che già da tempo le stava in petto. Ora io non faccio personalità, nè discuto il compagno Casalini, ma intendo di compiere un'azione utile e giusta rivelando ai socialisti il metodo vieto e indelicato di cui si è valsa la Direzione, metodo che non può essere giustificato da nessun pretesto.

Capiterà pur troppo il momento in cui qualcuno di voi dovrà gridare la critica ai favoritismi e ai nepotismi delle amministrazioni borghesi!

E allora!..

Salute. *Tuo* Fabbri.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Sabato 28, ore 21: Serata della signorina Valentina Frascaroli:

Il Cantico dei cantici, bozzetto in 1 atto di Felice Cavallotti.

Ninetta, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez.

Domenica 29, ore 15:

Le Educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti di E. Usiglio.

Domenica 29, ore 21:

Sulla linea, dramma in 3 atti di M. Carradori.

Giovedì 2 agosto, ore 21:

I mal nutri, dramma in 3 atti di Mario Leoni.

TEATRO RICREATIVO

della Casa Sociale Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 28, ore 21: *La sepolta viva*, dramma in 3 atti.

Domenica 29, ore 21: *La suonatrice d'arpa.*

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero di Terni e i metallurgici Torinesi

I nostri compagni lettori avranno già letto sui giornali quotidiani gli ampi resoconti dello sciopero che si svolge attualmente a Terni. Esso per la sua importanza grandissima sorpassa il limite angusto della cinta daziaria dell'industre città umbra per diventare per gli operai metallurgici in special modo una causa nazionale. La fiorentissima Federazione Operai Metallurgici conscia del suo dovere, ha accettato la battaglia grandiosa e, data la compattezza degli scioperanti e l'ardore con cui da tutte le Sezioni d'Italia si risponde, la vittoria degli operai Ternani è quasi certa.

Essendo stata imposta dal C. C. la sopratassa a tutti i soci, il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino onde spiegare ai propri soci i motivi dello sciopero di Terni ed anche per le agitazioni che stanno preparandosi per gli operai automobilisti e fonditori, organizzò in questa settimana ben ventidue Comizi privati per gli operai dei diversi Stabilimenti metallurgici ed il grande Comizio pubblico, oratori Verzi Ernesto, l'intelligente Segretario della Federazione Metallurgica, e Fusacchia Costantino, Segretario della Camera del Lavoro di Terni, che si tenne Giovedì sera nel Salone dell'Associazione Generale affollatissimo di uditorio. Intanto lanciava ai soci metallurgici un vibrante appello pubblicato a migliaia di copie.

Noi che nel recentissimo sciopero del Cotonificio Poma notammo lo slancio veramente ammirevole dei metallurgici in favore delle eroiche scioperanti, siamo sicuri che nuovamente accoglieranno con entusiasmo l'appello a loro diretto.

Ai Pittori in decorazione disoccupati.

Si rende noto che allo scopo di facilitare sia i sigg. Principali Pittori di trovare al bisogno dei dipendenti che a questi ultimi il mezzo di potersi occupare più prontamente e con meno perdita di tempo, la Lega A. P. D. ha istituito in seno ad essa un ufficio gratuito di collocamento della classe, provvisoriamente unito a quello della Camera del Lavoro. I disoccupati passino adunque nel detto ufficio.

I principali che richiedessero dipendenti indirizzino le loro richieste all'*Ufficio gratuito di collocamento, Camera del Lavoro, Torino.*

Vittoria proletaria.

L'industriale Mainero, carradore, dopo due mesi di boicottaggio, si arrese alle giuste richieste degli operai firmando il memoriale da loro presentato, col quale si chiedeva l'orario di ore dieci e l'aumento sulle ore straordinarie.

Come prima biasimammo la ditta Mainero, ora dobbiamo affermare che gli operai che si volessero rivolgere per lavoro presso di essa, troveranno tutti i vantaggi garantiti all'organizzazione di detta categoria.

I *krumiri* imparino!

Nel numero prossimo il compagno Berta *pubblicherà un articolo sulla* **Lega Industriale.**

Nel campo della Previdenza

La Cassa Rimborsi della Cassa Italiana

Tra le riforme testè adottate dalla Cassa M. C. I. per le Pensioni di Torino, riforme che sono una prova della esuberante vitalità dell'Istituzione, vi fu anche quella della cosidetta Cassa-Rimborsi. Suscitò parecchie critiche da parte di chi bene non ne comprese l'essenza ed il portato.

L'istituzione della Cassa-Rimborsi completa gli scopi della Cassa Italiana.

Molti padri di famiglia e molte persone di età avanzata esitavano finora ad associarsi alla grande Cooperativa.

E' vero che questa fornisce una buona pensione dopo soli 20 anni di associazione, ma appunto uno dei fattori della grandezza di questa pensione consiste nella mortalità.

Le quote versate dai soci che muoiono prima del ventennio necessario alla formazione della pensione vanno a vantaggio dei soci superstiti.

Certo si tratta di piccole somme, poichè alla Cassa Mutua si paga da L. 1,05 al mese fino a L. 5,25 (a datare dal 1° gennaio 1907, però, essendo permessa l'associazione fino a dieci quote), tuttavia anche questi piccoli versamenti possono formare un capitale di qualche centinaio di lire. Un padre di famiglia che venisse a morire dopo parecchi anni di associazione, vedrebbe perduto quel gruzzolo, quale, proprio al momento della sua morte, sarebbe tornato utilissimo per la sua famiglia. E preoccupandosi di ciò che i soci della Cassa Italiana fondarono la nuova Cassa-Rimborsi.

Ecco in che consiste: Si paga una quota di ... centesimi all'anno ogni 12 lire di capitale versato alla Cassa Italiana. Queste piccole quote riunite insieme costituiscono il fondo della Cassa-Rimborsi, e sono sufficienti, in base ai rigorosi calcoli fatti mediante le statistiche sulla mortalità, dall'illustre prof. Giuseppe Peano, a garantire ai soci della Cassa Italiana che muoiono prima di entrare in pensione la restituzione per i loro eredi delle somme versate. Viene restituita la stessa tassa di riassicurazione pagata alla Cassa-Rimborsi.

Così l'associazione alla Cassa-Rimborsi è sempre conveniente qualunque sia l'età e la condizione dell'associato. O questi arriva alla pensione e allora percepisce quanto in poco tempo lo ripaga ad usura delle speranze dei risparmi fatti, o muore prima ed allora la Cassa Italiana ha funzionato per i suoi cari come Cassa di Risparmio. La sua famiglia viene a percepire una somma che le sarà utilissima nelle tristi circostanze in cui si trova. E' una maniera questa di promuovere il risparmio a beneficio non di sè, ma dei propri cari, molto più efficace che non sia il deposito nelle usuali Casse di Risparmio dalle quali si può ritirare ad ogni momento le somme depositate, ciò che vien fatto anche per ragioni futili e per bisogni di poca importanza.

Tali essendo i principi della Cassa-Rimborsi, subito ci si avvede della infondatezza delle critiche di coloro che sostennero essere tale Cassa-Rimborsi in contrasto ai principi della mutualità (*Avanguardia Socialista*). Si disse che la Cassa-Rimborsi alimentava l'egoismo individuale, poichè, invece di eccitare l'associato alla previdenza col pensiero che in caso di morte, avrebbero giovato a tutti gli altri associati uniti a lui da un vincolo di fraterna solidarietà, lo si abituava a pensare a sè ed alla famiglia soltanto.

Ma questo non è, perchè effettivamente i depositi di ogni singolo associato vanno al fondo sociale. Quando un associato muore i fondi da lui depositati rimangono, a norma dei rigorosi principi della mutualità, in questo fondo sociale a beneficio degli altri, perchè, se egli fu associato alla Cassa-Rimborsi, viene restituita alla sua famiglia non già la somma da lui depositata alla Cassa Italiana, ma una somma equivalente pagata dalla Cassa-Rimborsi e formata dalle piccole quote versate appunto dagli associati di detta Cassa-Rimborsi. Questa semplice spiegazione basta per far cadere tutte le critiche mosse al nuovo Istituto, il quale non è altro che un'assicurazione sulla vita applicata ad una assicurazione a tipo pensioni; ne completa gli scopi di umanitaria, benefica e democratica, perchè vantaggiosa specialmente ai soci meno abbienti, ai quali più che agli altri tornava gravosa, in caso di disgrazia, la perdita dei propri risparmi.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Collegio di Caluso.

Atti del Consiglio Collegiale. — Il Consiglio Collegiale in sua seduta straordinaria del 22 corrente luglio, prendendo le disposizioni necessarie per la propaganda in tutto il Collegio, ha deliberato di far tenere un ciclo di conferenze dal compagno *Colombino Emilio*, non potendo quest'anno il candidato *Ricosdomna* far il suo solito giro di propaganda, perchè impegnato al Segretariato del Popolo.

Conferenze.

Colombino Emilio parlerà:

Agosto	5	a Barone - Candia - Mortolengho - Oro
»	15	a Caluso - Rodallo - Mazzè.
»	26	a Ozegna - Lusigliè - Ceconio - Rivarolo
Settembre	8	a Strambino - Mercenasco - Perosa
»	9	a Romano - Scarmagno - S. Martino
»	25	a Agliè - Bairo - Torre Bairo - Cuceglio
Ottobre	14	a Feletto - Oglianico - Favria - Rivarolo
»	28	a Caluso - Vische

Fa invito al compagno Mazzucato Antonio di voler fissare alcune domeniche per conferenze nel Collegio.

Il segretario.

Collegio di Lanzo.

Congresso Collegiale. Domenica, 29 corrente luglio, è convocato in Lanzo il Congresso Collegiale.

APPENDICE 7

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

CRITICA ECONOMICA
DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA

1ª Versione italiana di URSUS

> Scoprire il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati. QUESNAY.

V.

Del macchinismo e suoi effetti antisociali sotto il regime capitalista.

(Seguito).

Gougenot Desmousseaux, che ha fatto uno studio comparativo degli schiavi negri e della situazione dei proletari dei paesi industriali, c'insegna con esempi schiaccianti, nel suo libro *I Proletari*, come i salariati sono più disgraziati degli schiavi di quarant'anni fa. Si è dopo la lettura di questo libro che abbiamo trovata la spiegazione della strana opposizione degli schiavi alla loro emancipazione durante la guerra di secessione, e non possiamo resistere alla tentazione di citarne qualche brano.

« Al disopra di milioni d'uomini della classe operaia che non possiedono lo strumento liberatore, diversamente d'un modo incompleto, milioni di proletari, condannati al denudamento completo, vegetano sulle glebe dei campi altrui, all'ombra delle officine o in odiosi bugigattoli della città.

« Padrone a tutti è il *salario* e le circostanze lo rendono spietato... Ma nel cuore di questa folla macilente, stracciata, anelante, chi ne soffre di più sono la donna e il ragazzo. La condizione della donna povera, della donna operaia è spaventevole!... Sola, le è quasi impossibile di soddisfare ai suoi bisogni. Finchè è giovane non le manca certo appoggio, se non si fa sposa il vizio s'incarica sempre di pagarle una sovvenzione tanto più lauta quanto più è vergognosa. Ma più tardi, quando le veneri saranno fugate, essa resta sola a sopportare le sue miserie e il peso è troppo forte per le sue forze. Vi è qualche rara eccezione, ma la sorte non è meno spaventevole. Ed è così che a Sedgeby, le donne fabbro-ferrai combattono il fuoco dalle 14 alle 16 ore al giorno. Dall'età di dieci anni, il loro còmpito quotidiano si è di fabbricare mille chiodi. Associate a uomini ignoranti e depravati, contraggono bentosto le loro abitudini, bevono, giuocano e si spogliano del loro pudore. Il cibo dell'anima, l'educazione è mancata loro e 15 ore di lavoro ciclopico sono appena sufficienti a guadagnarsi il cibo del corpo!

« Sobria, casta, affamata, piangente, languente, la donna che voi incontrate in questi luoghi lavora e soffre senza mai lagnarsi! Un po' più avanti le fisionomie cambiano. Le donne non appartengono più al loro sesso, la miseria le ha snaturate. Esse battono la strada del delitto collo stesso passo, collo stesso ardimento e la stessa brutalità degli uomini. Non hanno potuto soffrire fino al martirio!... ».

Parlando in seguito dei disastri che il capitale e l'industria hanno fatto dei ragazzi dei proletari, assassinandoli prima del loro sviluppo, l'autore grida: « Eh, mio Dio! come mai l'interesse che consigliava sì efficacemente al piantatore di prodigare le sue cure al ragazzo ed alla madre, come mai questa vile e detestabile passione non si trova essa in questi luoghi per salvare tanti esseri umani? ».

Il *salariato* ha dunque ridotto i proletari in una condizione inferiore a quella degli schiavi negri, a quella delle bestie stesse, perchè un padrone dei giorni nostri tiene minor conto di un operaio che del suo cavallo, del suo cane. Che dico? Il capitalista tiene più alle sue macchine ed ai suoi utensili che ad un salariato, perchè durante la mancanza di lavoro abbandona completamente quest'ultimo, mentre le macchine no. Poco gli importa che crepi di fame, l'esercito dei suoi affamati glie ne fornirà altri e quanti ne vorrà alla ripresa del lavoro.

E' triste il dirlo per la nostra imbecille civiltà: più il meccanismo diventa produttivo, più la situazione dei proletari si aggrava.

Soltanto applicato alle materie tessili, il macchinismo ha prodotto più ricchezze, che non tutte le miniere d'oro antiche e recenti.

Per esempio, l'industria del cotone in sessant'anni ha portato la consumazione dei diversi articoli ch'essa abbraccia da un valore di venti a venticinque milioni ad uno di quattro miliardi e mezzo per anno.

Che se ne fa dunque di queste ricchezze tolte ai loro naturali produttori? Sono assorbite dagli armamenti, dalle guerre coloniali agli indiani, ai giavanesi, ai chinesi, ai tonchinesi, ai malgasci, egiziani, ecc., ecc. E i borghesi s'aggiustano sempre, in modo che i proletari, quelli stessi che hanno prodotte queste ricchezze e che sono state loro rubate si facciano uccidere nelle spedizioni fatte a tutto profitto dei capitalisti.

VI.

Libertà borghese - Lasciate fare - Lasciate passare
Libertà socialista.

Come si è visto da quanto siamo venuti finora esponendo, la condizione dei proletari liberi dei nostri paesi industriali è più miserabile di quella degli antichi schiavi.

I cittadini, liberi per legge, quelli che hanno il suffragio universale, in una parola, i componenti il sèdicente popolo sovrano, si trovano sotto il giogo del capitalista e subiscono la sua legge e la sua volontà.

Le tanto decantate e pretese libertà non sono che illusioni e menzogne; chi non gode d'una posizione indipendente — ed è la maggioranza — si trova nella dolorosa ed umiliante situazione di nascondere le sue idee ed i suoi sentimenti — se queste idee e questi sentimenti non sono precisamente quelli del suo padrone. E sarà sempre così fintanto che l'uomo non sarà *economicamente* indipendente, cioè fintanto che i suoi mezzi d'esistenza saranno alla mercè d'un altro uomo.

Un tempo la legge prendeva misure in favore degli schiavi e dei servi. L'ultimo codice feudale, quello di Prussia nel 1795, dice che « il signore deve vegliare a che il villano povero riceva educazione, che deve procurare i [illegible] d'esistenza ai suoi vassalli che non hanno terre e soccorrere quelli che si trovano nell'indigenza ».

Nei nostri codici esiste una tale garanzia pei salariati?

Neanche per sogno. La legge abbandona alla discrezione del capitalista il lavoratore, e si è per togliersi qualsiasi impegno verso gli schiavi salariati che la borghesia spiega l'idea di libertà col maledetto: *lasciate fare, lasciate passare.*

Lasciate che i ragazzi dei proletari muoiano d'inanizione e di miseria.

Lasciate che questi piccoli esseri siano torturati dodici ore al giorno da speculatori inumani.

Lasciate che per guadagnarsi un pane le figlie dei proletari si vendano al primo offerente.

Lasciate andar laceri, smunti e sparuti, senza fuoco nè tetto i vecchi proletari, che dopo aver trascorsa la loro grama vita ad ammassar ricchezze per l'ingorda società, si vedono cacciati dall'officina perchè troppo vecchi. Lasciate che il disgraziato come un vagabondo sia imprigionato, perchè non ha una camera dove passare la notte.

Ecco spiegato il famoso *lasciate fare, lasciate passare* dei signori borghesi.

Ed è questa stessa libertà borghese che esasperò cinque o sei anni fa i contadini rumeni e li fece scoppiare in una rivolta.

Nel 1864 la legge agraria che aboliva il *Regolamento organico*, affranchiva i contadini rumeni dal tributo e dalla decima legale. Ora questa pretesa libertà ha aggravato la loro situazione, perchè non potendo emanciparsi dal coltivare le terre dei « boiardi » o grandi proprietari, sono forzati di subire le loro condizioni. E i boiardi, non essendovi più rapacità, hanno talmente oppresso i contadini, che questi, stanchi, si sono rivoltati e reclamano con quanto fiato hanno in gola l'antico regime, cioè la condizione in cui si trovavano prima della legge del 1864. Preferiscono la schiavitù per legge che la libertà che li mette in balìa dei boiardi.

Ma ritorniamo ai proletari dell'industria.

Oggigiorno non ci si parla che di libertà e noi rispondiamo che siamo stanchi di esser paghi di parole e che, guardate come siamo curiosi, ci salta il ticchio di esaminare un po' le cose come veramente stanno.

Se noi penetriamo nelle miniere, nelle officine, nelle fabbriche, che vediamo noi? « Migliaia di proletari ammucchiati in questi bagni sono organizzati militarmente, trattati come soldati industriali e posti sotto la sorveglianza d'una completa gerarchia d'ufficiali, sottufficiali, ecc. ecc. Non sono soltanto schiavi della macchina, del capo fabbrica e soprattutto del proprietario. E questo dispotismo che ha l'utile per unico scopo è altrettanto più sordido, più orribile, più rivoltante ».

E fuori dell'officina l'operaio è esso, come gli altri cittadini, libero di fare ciò che a lui talenta? No.

Da una parte ci si dice che i famosi diritti dell'uomo garantiscono a tutti i cittadini la libertà di coscienza, e dall'altra i ministri, dall'alto della tribuna, danno ragione a quanti impediscono a che gli operai vadano in chiesa. Se il legislatore, nell'interesse della sua rielezione, propone e il Parlamento approva, una piccola legge in favore del proletariato, il padrone è là per apporvi il suo veto e rendere così nulla la legge votata.

Chi non si ricorda della famosa legge sui sindacati professionali?

Per quanto il Waldeck-Rousseau magnificasse gli utili immensi che ne sarebbero venuti agli operai col sindacarsi, gli alti baroni della finanza, i Casimir-Perrier, i Chabaud-Latour e altri proprietari od azionisti delle miniere di Anzin, licenziavano spietatamente tutti gli operai sindacati.

Qualche tempo dopo erano i Raoul Duval e i Léon Say che a Decazeville agivano nello stesso modo. E Léon Say, a quanti s'interponevano in favore dei minatori e volevano fargli intendere la ragione, rispondeva: « Che gli operai crepino, noi non cederemo! » *(sic).*

A Vierzon erano gli Arbel e i Palotte, senatori, che cacciavano dalle loro miniere e fabbriche gli operai che avevano tentato sindacarsi. E qui l'ipocrisia borghese appariva nella luce la più completa, perchè i due senatori, che violavano così apertamente la legge sui sindacati professionali, l'avevano essi votata al Senato.

Noi non possiamo entrare nell'enumerazione e nello sviluppo di tutti i fatti che pongono il salariato sotto il giogo del capitale, ma crediamo, con quanto abbiamo scritto finora, aver dimostrato questa incontestabile verità, che tanto l'esistenza economica come il domani di ciascuno non saranno assicurati fintanto che le leggi, la libertà continueranno ad essere illusorie come oggigiorno mercè i possessori delle ricchezze tengono la vita del proletario nelle proprie mani, mercè il capitalismo, di cui il popolo non se ne sbarazzerà che per mezzo d'una completa trasformazione sociale.

(*Continua*).

...nnaio 1907, però, sar...
a dieci quota), tuttavi...
menti possono formar...
inaio di lire. Un padre...
prire dopo parecchi ann...
erduto quel gruzzolo...
della sua morte, sarebb...
a famiglia. E' preoccu...
ella Cassa Italiana fon...
borsi.
paga una quota di 1...
lire di capitale versat...
piccole quote riunit...
lo della Cassa-Rimbors...
i rigorosi calcoli fatti...
mortalità, dall'illustr...
ntire ai soci della Cass...
di entrare in pensione...
di delle somme versate...
ssa di riassicurazione...
assa-Rimborsi è sempre...
l'età e la condizione...
a alla pensione e allora...
mpo lo ripaga a esu...
muore prima ed allora...
uato per i suoi eredi...
a sua famiglia viene a...
sarà utilissima nelle...
trova. E' una maniera...
rmio a beneficio, non...
molto più efficace che...
ali Casse di Risparmio...
gni momento le somme...
anche per ragioni fu...
portanza.
la Cassa-Rimborsi s...
datezza delle critiche...
re tale Cassa-Rimborsi...
lla mutualità (Aran...
che la Cassa-Rimborsi...
nale, poichè, invece di...
enza col pensiero che...
giovato a tutti gli altri...
ncolo di fraterna so...
usare a sè ed alla fa...

effettivamente i depo...
anno al fondo sociale...
fondi da lui deposi...
rigorosi principi della...
iale a beneficio degli...
ciato alla Cassa-Rim...
a famiglia non già la...
assa Italiana, ma una...
Cassa-Rimborsi e for...
e appunto dagli asso...
Questa semplice spie...
atte le critiche mosse...
om è altro che una...
ata ad una assicura...
pleta gli scopi ed e...
atica, perchè vantag...
no abbienti, ai quali...
vosa, in caso di di...
risparmi.

Provincia di Torino
...aleno.
...ale. — Il Consiglio...
...ordinaria del 22 cor...
...spesizioni necessarie...
Collegio, ha delibe...
conferenze dal com...
potendo quest'anno...
l suo solito giro di...
e al Segretariato del...

- Mortolenghe - Orio...
lo - Mazzè...
- Ceconio - Rivarolo...
...cenasco - Perosa...
...nagno - S. Martino...
...orre Bairo - Cucaglio...
...o - Favria - Rivarolo...

...zzucato Antonio di...
per conferenze nel...
Il segretario.
...sano.
...menica, 29 corrente...
...al Congresso Colle...

...o più sordido, più...
...raio è esso, come...
...fare ciò che a lui...
...e i famosi diritti...
...utti i cittadini la...
...'altra i ministri,...
...ragione a quanti...
...vadano in chiesa...
...e della sua riele...
...nto approva, una...
...proletariato, il pa...
...o veto e rendere...
...famosa legge sui...
...seau magnificasse...
...ebbero venuti agli...
...baroni della fi...
...Chabaud-Latour e...
...delle miniere di...
...nte tutti gli operai...
...i Raoul Duval...
...lle agivano nello...
...quanti s'interpo...
...e volevano fargli...
...deva: « Che gli...
...emo! » (sic).
...i Palotte, se...
...no tentato sin...
...rghese appariva...
...erchè i due se...
...tamente la legge...
...vevano così vo...
...ll'enumerazione...
...ti che pongono...
...capitale, ma cre...
...ritto finora, aver...
...nlle verità: che...
...me il domani di...
...l fintanto che le...
...ad essere illu...
...possessori delle...
...proletario nelle...
...lismo, di cui il...
...che per mezzo...
...social...
(Continua).

Si avvisano i compagni di Corea, Lanzo, Balangero, Rivara, Balme, Pessinetto, Ala, ad intervenire.

La Commissione Provinciale invia il proprio commissario ad assistere ai lavori del Congresso.

Ordine del Giorno:

1. Organizzazione del Collegio.
2. Nomina del candidato politico.
3. *Grido del Popolo* e sua diffusione.
4. Tessera pel Congresso Provinciale e Nazionale.
5. Consiglio Collegiale, sua sede, e nomina del segretario.

La Commissione.

Collegio di Chieri.

Domenica, 5 agosto, alle ore 9, in un locale della Camera del Lavoro di Torino (corso Siccardi, 12) si radunerà il Consiglio Collegiale per discutere sulla formazione dell'ordine del giorno pel prossimo Congresso Collegiale.

Perciò si pregano le Sezioni e Circoli che avessero delle proposte a fare di volerle inviare per mezzo del proprio consigliere.

Torino, 21 luglio 1906.

Per il Comitato Collegiale
S. Gallarato, *Segr.*

La scuola dei conferenzieri.

Riceviamo una lunga lettera piena d'entusiasmo del compagno Camillo Zucca, il quale con la sua instancabile attività continua le sue lezioni nei locali della Sezione Borgo Dora (corso Regina Margherita) per preparare i conferenzieri del socialismo.

Per mancanza di spazio abbiamo creduto di farne solo un cenno, non senza però unire anche noi le nostre lodi ed il nostro incoraggiamento al compagno Zucca per l'opera veramente proficua e meritoria che egli va compiendo a pro dell'idea.

Esortiamo quindi i compagni operai a voler essere assidui a detta scuola se vogliono mettersi in condizioni di saper diffondere l'idea nostra fra i compagni di lavoro.

Il Grido.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Soc. Torinese, Sezione Po. - Via S. Giulio, 21. — Venerdì, 3 agosto, ore 21, precise, vi sarà assemblea dei soci della Sezione con importante ordine del giorno. Tra l'altro:

1° Discussione in merito al Congresso.
2° Discussione in merito alla scelta del candidato per il III Collegio.

Federazione Soc. Torinese. Sezione Dora. Corso Regina Margherita, 156. — Sabato, 28 luglio, alle ore 21, nei locali della Sezione Dora, si terrà un dialogo tra il compagno Mazzuccato Antonio e la compagna Perrone Paolina. Tema: *Moglie clericale e marito socialista.*

Si raccomanda alle donne di non mancare.

Martedì, 31 luglio 1906, ore 21, assemblea.

Circ. Ed. Soc. Campidoglio. — I compagni sono pregati di intervenire alla Festa anticlericale che avrà luogo domenica, 29 corr., nei locali del Circolo, ove si battezzerà una bambina col nome di Speranza. Vi sarà l'intervento di tutti i cori e ... degli altri Circoli. Oratori saranno Plinio ...ardini e Perrone Giuseppina.

Intervenite numerosi.

Id. Circoli Ed. Socialisti. — Per domenica, ... agosto, sono convocati i rappresentanti dei Circoli alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro ... deliberare su di materie importanti.

— Domenica, 5 agosto, gita di propaganda a ...agliasco, ove parlerà il compagno Pietro Follis. Ritrovo alle 14 al tram di Rivoli, piazza Statuto.

Col concorso di tutti i Circoli Educ., meno quello del Borgo Vittoria, si svolse domenica, 22 corr., la Festa pro condannati politici, la quale ... buoni risultati, se si considera la giornata ...rimente canicolare che tenne in casa molti nostri compagni.

Vada a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita di questa festa il nostro ringraziamento e quello dei poveri compagni nostri condannati politici.

Diamo qui sotto il particolareggiato Rendiconto:

Entrata. Federazione del Libro (composit.) L. 10, Lega Lavoranti in Legno (Torino) 5, Circolo E. S. Avanti 5, Circolo E. S. Vanchiglia 2, Circolo E. S. Borgo Po 5, Lega Muratori di Torino 2, Circolo E. S. Moncalieri 5, Circolo popolare Piccolo Torino 4, Tipografia Cooperativa 4, Ferando Alfredo 1, Bertone ferroviere 1, Bianco 1, Avanzo bicchierata 0,15, Oblazioni alla porta 53,60, Ricavato dal banco di beneficenza 125,70. Totale L. 223,45.

Uscita. Oggetti e premi per il banco di beneficenza L. 56,45, Vino, birra e gazosa per i Corpi musicali e per chi ha prestato servizio 17,06, Trasporto montatura e smontatura banco e spese diverse 16,15, Manifestini alla Cooperativa Tipografica 21. Totale L. 113,96.

Utile netto L. 109,49.

NB. — Sono avanzati 1000 premi che serviranno ad un altra festa per il medesimo scopo.

Circolo Ed. Soc. Valdocco, via Allioni, 20. — Mercoledì, 1° agosto, ore 21, la compagna Elvira Zocca ed il compagno Emilio Colombino terranno una conferenza privata sul tema: *Emancipiamoci.*

Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo dalle ore 20 alle 22.

Si concede l'amnistia ai soci scadenti purchè entro il 15 agosto si mettano al corrente coi pagamenti.

Sabato, 28 corrente, assemblea straordinaria. Rendiconto maggio e giugno.

Ciclisti Alleanza. — Domani, 29 corr., avrà luogo una gita a Ciriè-Robassomero-Venaria-Torino. I compagni della località sono avvisati.

Adunata ore 14, partenza 14,15.

Si ricorda che sono aperte le prenotazioni per la gita di Milano da compiersi nei giorni 7-8-9 settembre prossimo.

Ringraziamento. — La famiglia Rossi ringrazia vivamente i Circoli Educativi Socialisti che intervennero numerosi al trasporto funebre, in forma civile, della sua piccola Esterina.

Chi ha perduto un orologio? — Chi avesse smarrito un piccolo orologio domenica scorsa, 22 corrente, alla Festa pro vittime politiche, può passare a ritirarlo dal sig. Zanni Angelo, presso la Lega Muratori, corso Siccardi, 12.

Corrispondenze

CHIERI — *Sciopero generale con esito vittorioso per tessitori Chieresi.* — I lettori si ricorderanno che da quattro mesi circa in Chieri si trovavano in isciopero i tessitori della Ditta succ. Diverio per questione di materia tessile cattiva. Tale questione diventava molto seria, non volendo gli industriali, riuniti in blocco contro il proletariato, riconoscere la Camera del Lavoro.

Si voleva prendere per fame i tessitori chieresi obbligandoli a ritornare al lavoro senza voler discutere con loro, col pretesto che nessuno doveva ... che essa si facesse nella Ditta Diverio.

Non potendosi venire ad un'equa soluzione, cominciava il boicottaggio degli industriali contro gli scioperanti. Si depositò all'uopo da ciascun industriale una grossa somma, che doveva perdere, se alcuno avesse assunto in servizio qualcuno degli scioperanti. Ma questi ben presto capirono in quale condizione fossero stati messi e subito quasi tutti s'impegnarono a servire i muratori e così si trascorse pacificamente il periodo di quattro mesi.

Martedì 17 corr. gli operai chieresi, convocati alla Camera del Lavoro, dopo vivace discussione, stanchi di fare sacrifizi morali e materiali, proclamarono lo sciopero generale da cominciarsi il giorno dopo.

Nel mattino del 18 corr. gran parte degli operai si astennero dal lavoro, ingrossando poi le loro file al dopo pranzo e così fu completo lo sciopero dei tessitori. Al Giovedì, 19, lo sciopero si presentava completo anche in tutte le altre categorie di mestiere. In Chieri mai si ottenne una tale dimostrazione di solidarietà anche da parte delle donne, alle quali i lavoratori mandano un plauso di gratitudine e di lode pel coraggio dimostrato.

Alla sera si adunavano gli industriali, e fu mandata una commissione a discutere cogli operai confortati dalla presenza del compagno Mainardi, rapp.te della Camera del Lavoro di Torino. Col treno delle sette arrivava pure a Chieri il compagno F. Barberis, che col Mainardi spiegarono in pubblico comizio, circa sei mila persone, quanto si aveva potuto ottenere nella discussione delle due commissioni, e invitarono gli scioperanti a riprendere il lavoro accettando le proposte della commissione, cioè:

1° — La ditta succ. Diverio assumerebbe al suo servizio 20 operai a sua scelta e gli altri Industriali abolirebbero il *visto* per cui tutti avrebbero potuto impiegarsi.

2° — Che le orditure cattive la ditta in vertenza provvederebbe a farle eseguire da operai che già si erano spontaneamente offerti.

3° — Gli industriali promettevano di non adoperare rappresaglie.

La vittoria è stata sul 2° e 3° *desiderata*, al completo, e parziale pel 1°; ma speriamo che non tarderà a completarsi l'impiego di tutti gli scioperanti.

Un solo arresto fu eseguito nella persona di un nostro coraggioso compagno, la sera di mercoledì 18, mentre rincasava. Contro di lui stanno imbastendo un processo, ma speriamo che tutto andrà in fumo, perchè di nulla si può imputare, se non di essere uno dei nostri più coscienti compagni.

Corre pure la voce che si cerchi di intessere un processo per attentato alla libertà di lavoro contro nostri compagni che hanno la grave colpa di aver fatto parte alla commissione d'agitazione.

Se così fosse, gli operai Chieresi, senza istigatori contro la libertà di lavoro, sapranno mostrarsi solidali, coi compagni perseguitati e protestare contro queste rappresaglie dell'autorità locale. A questo proposito è bene che l'autorità ricordi il seguente ordine del giorno votato nel comizio:

« Gli operai Chieresi, riuniti in comizio durante lo sciopero generale, accettano le proposte della commissione, colla riserva di restare coll'armi al piede, cioè di riprendere l'agitazione, se gli industriali venissero meno alle loro promesse ».

Ora facciamo ancora un caldo appello alla solidarietà operaia chierese, cioè di sottoscriversi con obbligazioni ancora una volta per le spese dei *grandi* processi che l'autorità per rappresaglia si prepara forse a imbastire. Così dimostreremo che tutti insieme dividiamo i piaceri e le afflizioni.

P. S. I. Sezione di Chieri.

Si invitano caldamente tutti i compagni socialisti a trovarsi nella sede sociale nel giorno di Martedì, 31 corr. alle ore 21, dove si terrà un'assemblea generale straordinaria, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

[illegible]. — *Propaganda fra gli scalpellini.* — Domenica 15 scorso venne fra di noi il compagno Vola Agostino del Comitato Arti Edilizie, e ci tenne una bellissima conferenza pubblica dinanzi un pubblico numeroso in maggioranza scalpellini e muratori.

I nostri due vice-curati non mancarono pure, in unione al fratello di uno di loro e del sindaco, di tener bordone a due o tre signorotti i quali tutti uniti tentarono con ogni mezzo di turbare il Comizio e confondere l'oratore spargendo gesuiticamente calunnie e giudizi temerari a carico del compagno Vola, il quale non si allarmò per questo e seguitò sino alla fine il suo discorso coronato da una salva di applausi i quali furono un solenne smacco per avversari che restarono con un palmo di naso.

E così signor don Goss siete persuaso che i socialisti sono più educati di voi; quando finita la conferenza egli si oppose a che gli operai vi fischiassero sonoramente?

Già si capisce voi vi siete riscaldato quando l'oratore disse che voi preti incitate sempre i lavoratori a soffrire in terra per potersi guadagnare il paradiso, mentre voialtri godete quaggiù il paradiso senza paura nè preoccupazione dell'avvenire d'oltre tomba.

Avete gridato che si intaccava la religione e l'oratore vi rispose che una cosa è la religione ma un'altra il clericalismo, il quale fa gli interessi dei signori organizzando il krumiraggio.

Ma poi quello che vi fece scomparire addirittura fu quando il Vola vi domandò cosa fareste voi se qualche socialista vi andasse ad interrompere la vostra predica.

E una cosa è venuta chiara agli occhi di tutti: è quella che il fango gettato sulla memoria della povera madrina della bandiera fu gettato da voi e non dai poveri di spirito come finora si credeva e fu quando voi avete detto al conferenziere di rispettare il dolore del vedovo (segretario della Lega) avendo il Vola rammentato con che ordine venne tenuta la festa di inaugurazione del vessillo della Lega.

E ben vi rispose dicendovi che noi non credevamo che dio fosse così cattivo da vendicarsi sopra una donna.

Così vedete don Goss che tocca ai socialisti persino il caso di far rispettare il vostro dio.

Ed ora arrivederci presto ad un prossimo comizio, nel quale procureremo di ottenere il contradditorio e smascherarvi a dovere.

In quanto alle Tessitrici lo ripetiamo, come disse il Vola, le vostre sono lacrime di coccodrillo e se le tessitrici torinesi hanno vinto la loro lotta contro il Poma, devono ringraziare i lavoratori organizzati ed i socialisti e non voi che avete sempre messo dei bastoni nelle ruote...

VIGONE *(Torino).* — Domenica 8 corr., fu tra noi il compagno Moretti Eugenio di Torino, e con il suo aiuto e quello dei socialisti di Vigone residenti in Torino, fu costituita la Sezione Socialista di Vigone, con un numero di circa 30 soci che tra poco speriamo aumenteranno, dato il grande entusiasmo e la buona volontà della gioventù Vigonese.

Il vigoroso slancio che diedero i compagni di Torino e di Vigone alla costituzione di questa Sezione nel capoluogo del Collegio, feudo del Bastia Mussengo, protettore ed ordinatore di tutti i soprusi, è stato assecondato pienamente.

Da circa un anno il Collegio di Vigone era fuori della legge: ogni comizio pubblico era proibito per ordine delle autorità di P. S. All'interpellanza del compagno Morgari al Ministro dell'interno per questa proibizione, questi rispondeva che le autorità avevano proibito perchè quelle popolazioni *erano contrarie alla propaganda socialista,* e perciò per le ostilità della popolazione poteva essere in pericolo la vita del conferenziere, e loro per non assumersi delle responsabilità proibivano tutto.

Il sindaco poi ad uno che consegnava il preavviso di un comizio, rispose che era inutile fare propaganda socialista in un paese ove tutti stavano bene, tutti, egli ha detto, hanno dei denari alle banche, sono proprietari di terre e la miseria è sconosciuta.

In poche parole tutto si smentisce. ostilità da parte della popolazione i conferenzieri non ne hanno mai avuto. E' vero che il candidato ing. Marietti fu interrotto in Vigone nel tempo della lotta politica, ma chi erano gli interruttori?

Non la popolazione, perchè è educata e civile, ed ascoltava con entusiasmo la parola di redenzione sociale, ma gl'interruttori erano preti ed autorità del paese, come altra volta su questo giornale fu [illegible].

Per poi smentire le parole del Sindaco che ha detto che tutti sono signori e proprietari in Vigone, come va che nel paese trovansi due Agenzie di emigrazione?

Certo queste non saranno per mandare il popolo ai bagni di mare, o alle stazioni climatiche nelle stagioni estive.

Se prima qualsiasi comizio pubblico era proibito, ora che la Sezione è formata ed ha il suo locale vasto, terrà comizi privati, e dai compagni che hanno costituito la Sezione, partirà quella parola di rivendicazione che si propagherà in tutti i comuni del Collegio, ove si inizierà subito la propaganda.

Si avvisa intanto che per domenica 22 luglio il compagno Moretti di Torino si troverà a Vigone per le ore 16, e parlerà alla Sezione in comizio privato sul tema: *Chi sono e cosa vogliono i socialisti.*

Parlerà pure a Villafranca P., alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro, in pubblico comizio.

Si preavvisano tutti i compagni e simpatizzanti del Collegio di Vigone, che nel prossimo agosto si terrà in Vigone un congresso collegiale per intendersi circa l'organizzazione e per la nomina del candidato politico.

[illegible]. — [illegible] voce, che il messo comunale Mangiarotti Ermenegildo, assunto in servizio col 1° Maggio ultimo scorso, in seguito al licenziamento del già messo Costa, d'infausta memoria, sia già stato al servizio nel corpo delle guardie civiche di Torino.

Per quali ragioni ne è venuto via?

Hanno preso le opportune informazioni i nostri padri coscritti che tutto fanno con la testa nel sacco?

Noi da parte nostra prenderemo informazioni precise e se ce lo confermeranno, in altra settimana torneremo sull'argomento.

VENARIA *(G. S.).* — *Consiglio Comunale.* — Mercoledì 4 corrente vi fu l'insediamento dei nuovi consiglieri, dopo le elezioni del 24 giugno scorso, perchè la minoranza diventava maggioranza, dopo le elezioni parziali dell'anno scorso, causa che determinò lo scioglimento del Consiglio.

E' semplicemente ridicola la deposizione a verbale del Canfari nell'ultima seduta, che per escludere la responsabilità della maggioranza per lo scioglimento del Consiglio e venuta del R. Commissario si attribuiva la colpa di ciò ai socialisti, per la mancanza dell'unanimità al proposto ed aspirante al sindacato.

Vi fu la relazione del R. Commissario, che consigliò ai nuovi eletti di aderire in parte alla pretesa del parroco di Altezzano per la costruzione della nuova chiesa fatta da lui innalzare, cosicchè se si accettasse di aderire in parte alle spese, avrebbe ragione il suddetto parroco di farsi sborsare la somma richiesta a questo municipio e già per due volte respinta.

Seguitò a consigliare di mandare ad effetto la deliberazione consigliare di aggiungere un Segretario, proponendo pure di nominare un impiegato al catasto facendo il nome di un Geometra.

Che nell'azienda comunale vi sia molto lavoro, questo è riconosciuto da tutti, ma che i due Segretari si vogliano portare a quattro, questo è certamente eccessivo.

Non si potrebbe invece nominare l'impiegato catastale geometra con l'incarico di tenere lo Stato Civile?

Questo sarebbe un'economia per il comune, ma credo sarà inutile far sentire ragioni a questa maggioranza perchè da perfetti *liberali* non vogliono accettare proposte dai socialisti.

Facendo seguito alla relazione, non mancò l'avvocato Borgna, R. Commissario (novello Salvarezza) a lodare questo e quello, ed ebbe il compenso di avere il contraccambio dal capolista e consigliere più anziano che entusiasmato dalla relazione proponeva al Consiglio di darla alle stampe.

Ma a questo punto, sorse un nostro compagno, che con parola franca disapprovò l'operato di questo funzionario facendo constatare che non tutti i cittadini della Venaria approvano il suo agire, anzi la maggior parte, cioè i proletari e con loro chi veramente studia le questioni sociali, accertano che non fu l'interesse del comune che fu di guida al suddetto Commissario e alla rispettiva maggioranza consigliare, ma bensì l'opportunismo anche vergognoso pur di vincere ed imperare.

[illegible]. — Domenica, 22, ebbero luogo le elezioni amministrative per la nomina di 4 consiglieri comunali, nelle quali i socialisti scesero in lotta con lista completa di 4 loro compagni, cioè Merlo Francesco, che riportò 112 voti, Gallo Pecco Bernardo voti 98, Nida Stefano voti 85, e Chiappa Giovanni voti 75.

Gli avversari uniti in dolce amplesso, liberali e clericali, riportarono in media 200 voti, e ciò era da prevedersi.

Ora è bene che i socialisti abbiano a meditare ciò che furono codeste elezioni e la loro tanto decantata conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato pel bene dello stesso, per dedurne che se la lotta, da parte loro, fu combattuta lealmente, gli avversari invece ne fecero di tutti i colori, a partire dalle famose schede giranti, allo stracciare in faccia loro i manifesti (atto di prodezza compiuto da tre ministri di Dio, sabato sera alle 11 1|2) in fondo di via Ivrea.

Ora io non dico che di fronte a simili atti di strafottenza e di teppa noi si debba ricorrere alle stesse armi, cioè opporre la violenza alla prepotenza. Se lo meriterebbero, ma noi dobbiamo opporre una serrata compagine e la vittoria ci arriderà.

DRUENT *(Boccadoro).* — Sabato u. s., nel Circolo Educativo Socialista fu presa la deliberazione *pro inaugurazione bandiera;* da farsi entro il mese d'agosto, perchè ora (causa il molto lavoro, per parte dei contadini), la festa certo non sortirebbe l'esito ch'è in animo d'ognuno.

Intanto noi (Circolo Educativo Socialista Druentino), facciamo noto a tutte le Sezioni appartenenti al Collegio di Ciriè, nonchè quelle limitrofe, di non assentarsi dal prender parte alla festa, tanto più trattandosi di una nuova bandiera, che un giorno per essa sarà segnacolo di lotte feconde di emancipazione.

VOLPIANO. — *Vittoria elettorale socialista.* — Ecco in poche parole e cifre il risultato delle elezioni amministrative di Volpiano:

Partito monarchico bertettiano	media voti	276
» socialista	»	186
» popolare	»	177

La minoranza — per la conquista della quale combatteva il partito socialista — l'ha conquistata il compagno Nasi, distanziando con voti 17 il sindaco Gedda e con voti 7 il primo della lista popolare. Con questa elezione la forza dei partiti in Comune resta così spostata:

Partito bertettiano, consiglieri	8	invece di	4	
» popolare	»	8	»	12
» socialista	»	4	come prima.	

Sono adunque 4 seggi che il partito popolare ha perduto definitivamente.

Sintomatica è l'elezione del nostro compagno *Nasi G. B.*, il quale è uno delle principali vittime delle gesta brigantesche del partito bertettiano.

Ma queste elezioni hanno un valore morale molto significante.

Infatti colla conquista della minoranza da parte del partito nostro, oltre che dimostrare come i compagni di Volpiano non stiano del tutto colle mani in mano, dice che il corpo elettorale ha approvato la condotta del nostro partito nel Comune e specialmente nei suoi rapporti con quello popolare, mentre invece la caduta dei 4 consiglieri popolari significa che gli elettori di parte democratica non approvano il girellismo dei consiglieri popolari, che non hanno mantenuto fede al loro programma. E questa è certamente una severa lezione di un altissimo valore morale, che soltanto la stupida e crassa ignoranza di alcuni trappolari può non vedere.

Significantissima è la diminuzione dei voti del partito cosidetto bertettiano, il quale malgrado tutti i suoi sforzi non ha raccolto che una media di 276 voti contro ad una media di 365 raccolti nelle elezioni 1904.

Evidentemente queste astensioni fanno capire come molti contadini siano stufi di essere turlupinati e condotti per il naso da una cricca di cavalieri e di ricchi prepotenti e sfruttatori. Per non compromettersi a votare per noi e contro ai ricchi padroni, essi hanno preferito astenersi, ciò che è male. Ma speriamo che la nostra assidua propaganda li rincuori e li spinga a combattere apertamente nel nostro partito le battaglie del lavoro.

Per intanto, se ogni partito si mantiene saldo nelle sue posizioni attuali, non è possibile che duri a lungo il Consiglio comunale, perchè in queste condizioni nessun partito può avere la maggioranza. E allora a breve scadenza avremo lo scioglimento, il commissario regio e quindi le elezioni generali. Come la andrà? *Ci pensino bene i compagni!*

SALUGGIA. — Invitato da questa Sezione socialista, venne tra noi, la scorsa domenica, il compagno Emilio Casot di Torino, che parlò sulla politica dei lavoratori, entusiasmando l'immenso uditorio, composto completamente di lavoratori, che per l'occasione lasciarono l'osteria per sentire la parola del socialismo.

Parlò pure molto efficacemente sul tema: *La donne in rapporto al socialismo,* la compagna Irene Piolatti d'Ivrea. Così le nostre donne sfruttate esse pure come i loro mariti, esse che hanno sempre veduto nei socialisti i diavoli rossi, e finora si sono sempre disinteressate delle lotte proletarie, hanno sentito dalla bocca di una loro compagna, da una madre di famiglia, quale è il dovere di una donna verso il marito socialista, della madre verso il figlio e della sorella verso il fratello. Essa, invece d'essere il bastone fra le ruote del carro della nostra emancipazione, deve essere colei, che col sorriso e la fede deve incitare l'uomo a spingersi sulla via del socialismo, che è l'unica speranza dei poveri lavoratori.

[illegible] CANAVESE *(N. N. Ivrea).* — *Conferenza.* — Dopo l'agitazione, le operaie si sono costituite in lega di miglioramento, che già conta un buon numero di aderenti; e per dare maggior forza e incremento a questa istituzione, hanno invitato la valorosa e forte propagandista Annita Fontana a tenere una conferenza sui diritti e doveri delle donne.

Impossibile descrivere il lucido discorso, ricco d'argomentazioni vibranti, che durò più d'un'ora, davanti ad un numeroso uditorio che l'ascoltava religiosamente, approvando ed applaudendo lungo il suo dire.

Necrologio. — Pochi giorni sono, esalavano l'ultimo respiro, dopo una breve ma penosa malattia, i compagni nostri **Ferraris Domenico e Paolo.** Quest'ultimo segretario della Lega Calzolai.

Compagni intogerrimi e forti, che dedicavano una parte della loro vita per la redenzione proletaria e lasciano un vuoto nelle file dell'esercito socialista.

Alla famiglia dei compagni nostri il mesto nostro saluto e le nostre più vive condoglianze.

CIRIÈ. — *Le armi leali dei nostri avversari.* — Quale conseguenza dell'ultimo grande sciopero delle tessitrici della ditta Remmert e C., si è ormai definitivamente costituita, con locale proprio, la fiorente Lega Arti Tessili, alla quale si è aggiunta subito la promettentissima Lega dei Muratori.

Ciò non garba punto a tutti i signorotti della semifeudale cittadina nostra, i quali adoperano le armi più vergognose, pur d'intralciare in tutti i modi il cammino alle sante e giuste rivendicazioni proletarie.

Si incominciò infatti col perseguitare gli esercenti colpevoli di ricoverare i compagni Mainardi, Amateis ed altri, si cercò tutti i modi d'impedire che le operaie si potessero riunire, minacciando ed effettuando la chiusura del Circolo, col richiedere niente di meno che L. 20 ad ogni concessione della sala di S. Pietro, facendo richiedere somme enormi per l'affitto di locali alla Lega, facendo pressioni vergognose ai proprietari di case, onde indurli a non affittare i locali, licenziando qualcuna fra le brave donne che ebbero parte importante nello sciopero, accampando ipocriti pretesti e sopratutto ricorrendo all'arma schifosa dei vili, alla calunnia gesuitica, contro i compagni Mainardi, Amateis e gli altri che diedero e dànno con entusiasmo l'opera propria in pro della causa operaia.

Ma malgrado tutto ciò, noi abbiamo fede che l'abbondante seme sparso con tanto entusiasmo dai compagni di Torino apporterà abbondanti mezzi all'ideale nostro. Le persecuzioni ci renderanno più attivi e tenaci nell'opera buona.

Intanto ricordiamo alle tessitrici che il loro dovere è di non dimenticarsi della Lega, perchè sarà solo per mezzo di essa che presto si potranno ingaggiare le sante battaglie del lavoro, con fede sicura nella vittoria finale.

Nessuna maldicenza o calunnia serva a distoglervi dalla Lega.

Ricordino tutti i tessitori e le tessitrici che ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 1|2 alle 10 pomeridiane, e ogni domenica mattina dalle ore 10 alle 12, la segretaria od il cassiere esigeranno le quote, faranno le inscrizioni e saranno a disposizione di chiunque per schiarimenti, informazioni ecc.

Coraggio e avanti a qualunque costo verso l'avvenire!

La Lega.

CASELLE TORINESE — *Convocazione.* — Gl'inscritti alla Sezione sono convocati per domenica 29 corrente, ore 14,30, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale. 2. Accettazione nuovi soci. 3. Lettura corrispondenze. 4. Spese per la cantina sociale. 5. Nomina di un membro della C. E. 6. Varie.

Si avvisano i signori esercenti che non vogliono tenere il nostro *Grido,* mentre tengono i giornali avversari, che la Sezione sempre più rinvigorita da nuove forze, delibererà il loro boicottaggio.

MONCALIERI. — La Commissione Esecutiva di questo Circolo Educativo Socialista prega i soci di mettersi in regola di pagamento, per la fine del mese, diffidandoli, che scaduto questo termine, saranno dichiarati dimissionari.

Alcuni padri di famiglia protestano contro un *certo sconcio* che accade tutte le sere in via Real Collegio, e sperano che le Autorità vorranno porvi un riparo.

Il giorno 4 agosto, il dott. prof. Antonio Bensi, inizierà un corso di conferenze sul tema: *Se Cristo entrasse in Vaticano.*

Stante l'importanza del tema, speriamo in un numeroso intervento.

Si accettano contradditori.

La sottoscrizione della solidarietà

		L.	c.
Riporto	L.	12788	70
Diatto Clément a mezzo Rondana	L.	16	60
Hoffman a mezzo Barale A.	»	9	05
Landucci Augusto	»	5	10
Becca Corte Camillo	»	10	80
Fiat (pulitura e nichellatura)	»	10	80
Costantino (Fiat montaggio)	»	15	75
Merluzzi » »)	»	18	95
Merluzzi » assambamento)	»	12	35
Maschio (conceria Fiorio)	»	15	70
Meschia Giovanni	»	6	40
Castelli (Fiat riparazioni)	»	15	70
Giachero Ferd. (Cerri)	»	10	80
Brugiafredo (Fiat Utigliaggio)	»	17	90
Segretariato Passarasa a mezzo Zucca	»	5	50
Acconto recita teatro A. C. T.	»	200	—
Peveraro Adele	»	16	75
Bascaglia Alfredo	»	15	50
Vercellino (Fiat riparazioni, torneria)	»	15	80
Ambellito (off. consumatori Gas)	»	17	45
Ambellato Maria	»	19	70
Cravero (op. fonderia Schonerberg)	»	4	70
Fabb. Fasano Turinia	»	6	60
Scala Serafino	»	1	50
Cotonificio Mazzonis Cusinatto	»	14	05
Decoratori Ditta Vigna	»	9	35
Bonetto Felicia	»	9	60
Op. e operaie Ditta Tedeschi	»	115	50
Sopegno Giuseppe	»	3	00
Filatura Wild e Abegg	»	8	50
Vigliongo Pietro	»	9	55
Fra accenditori soc. cons. gas	»	19	85
G. B.	»	—	40
Festeggiamenti Soc. Madonna Camp.	»	19	—
Soc. Madonna Campagna	»	10	—
Op. Ditta Zanelli a mezzo Peveraro	»	14	45
Op. Stab. Peugyot e Croizat	»	7	20
Op. elett. Alta Italia a 1|2 Baldassari	»	10	00
Operai Stabilimento Gribaudo	»	6	60
G. I. C.	»	1	—
Manif. pellami calzature a 1|2 Coppo	»	9	95
Op. Ditta Fino a 1|2 Abialaro	»	16	—
Ditta Diatto	»	30	10
Personale Alleanza C. T.	»	80	05
Scultori corso Valdocco	»	1	—
Fra lavoranti bottai e liquorista a mezzo Accossato	»	14	40
S. A.	»	3	—
Op. conceria Italiana riunita a mezzo Grosso	»	5	80
Loggia massonica Cavour	»	55	—
Da Maletto e Pejrano	»	20	15
Vetreria Operaia fed. Livorno	»	100	—
Dalle fed. arti tessili Cuorgnè	»	19	80
Sezione panettieri di Cuorgnè	»	5	20
Binardo Giuseppe a 1|2 Pevarone	»	5	—
Mondetto Eugenio	»	15	—
Loggia Massonica propag. Torino	»	100	—
Il nostro umile obolo alle Sciop. Poma 2 lavoratori Milano	»	1	—
B. Catterina	»	5	—
Destefanis Vincenzo	»	6	30
Op. Stabilimento Simondetti	»	25	20
Op. Stab. De Paolini Matossi e C.	»	10	05
R. Squillario	»	2	30
G. Bottone	»	2	60
N. N.	»	0	50
Op. stab. Richetta a 1|2 Cavara Torquato	»	7	15
Op. fab. Viale a 1|2 Cavara Torquato	»	9	—
Cavara Torquato	»	3	20
Fiat Sez. Calderai a 1|2 Gilardi Pietro	»	4	20
Op. stab. Bevilacqua a 1|2 Demelchiore	»	14	—
Amione Giacomo	»	1	50
Soc. M. Corale Po e Borgo Po	»	5	—
Mayna e Pogliano	»	2	—
Beltramo Dionigi	»	7	70
Conozio B. Crocetta	»	5	25
Maritano Michele	»	23	10
Mazzuccato Ettore	»	9	—
Off. meccaniche a 1|2 Andrea Elisabetta	»	8	70
Laboratorio marmi e pietre Stella	»	9	65
Off. Conti a 1|2 Ferrero Orsola	»	2	25
Gambara Enrico	»	8	75
Spazzini Municipali a 1|2 Gallino C.	»	11	—
Naretto Rosa	»	21	12
Ditta Costa e Giraudo	»	8	—
Pacotto Stefano	»	9	10
Op. conceria Romano Giuramello F.	»	21	60
Da Rosso Michele	»	6	25
Momo Maria	»	13	75
Dalgin Andrea	»	8	—
Stab. Sckalch. Comoglio Gius.	»	27	05
Conceria Gilondia a 1|2 Galletto	»	11	50
» Martinol Galetti	»	12	05
» Durio (Nullo Maria)	»	7	25
Ghiavarello Carlo	»	1	—
Conceria Durio (Nullo Maria)	»	25	10
Stab. Fiat sig. Pomitori Biava	»	27	05
Conceria Rocca (Rossignano)	»	11	20
» » Bosso G.	»	6	05
Cotonificio Bass (Appendino A.)	»	6	60
» (Monte Emilia)	»	6	60
» (Rossignano L.)	»	5	35
Off. Porchedo (Prado Madd.	»	32	21
Roccati Maria	»	12	80
Cotonificio Bass (Fasano V.)	»	12	15
Fabb. Borone a 1|2 Mussi Luigi	»	3	10
» Mobili Anselmo a 1|2 Sopetti	»	3	50
Trinchero Luigi	»	10	75
Tovano Giovanni	»	1	—
Comp. Politeama S. Salvario (Alliati)	»	6	—
Alloati Secondo	»	13	55
Manif. Richiardi	»	20	45
Giuliano Carlo	»	8	45
S. M. S. Primaverile a 1|2 presid.	»	33	70
Spatturai della Fontana a 1|2 And. I.	»	10	50
Useglio	»	34	—
Baravallo Pilade	»	3	30
Canavesio Carella	»	16	80
Bonino Giovannina	»	3	05
Off. Sala Bertini	»	10	—
Chiorina Vincenzo	»	6	45
Prato Giuseppe	»	5	80
Defilippi Giuseppe	»	10	20
Taragna Giulia	»	8	
Stab. frat. Gobbi a 1|2 Mazzucato	»	5	05
Viroglio a 1|2 Mazzuccato	»	7	15
Picco	»	10	15
Zucca	»	1	10
	»	7	30
Scioldo	»	1	15
Mirono	»	7	20
Mazzuccato	»	2	80
»	»	3	65
Balma Giuseppe	»	11	55
Carosso Umberto	»	3	—
Morra Serafino	»	6	60
Piano forti (Mola)	»	9	50
» Berra e Fea	»	3	25
Roesler	»	9	35
» Aimonino	»	1	75
Marengo Amleto	»	2	80
Fond. Anoldo a 1|2 Lupatto C.	»	29	75
Rigaldo Claudio	»	11	90
Accossato Felicita	»	12	55
Targnino	»	13	
Targnino Secondo	»	13	80
Vergnano Felicità	»	28	13
Vaglio Maria	»	8	25
Marengo Giovanni	»	11	65
Castellino Maria	»	5	30
Barvessone Domenico	»	6	05
Fenoglio Maria	»	11	65

	L.
Tarquinio Celestino	8 20
Baudino Rosa	8 55
Pocro Teresa	14 10
Pini Ettore	9 10
Gai Antonio	5 45
Società lavoranti marmi pietre	4 05
Avanzo bicchierata a 1|2 Anione Giai	1 15
Cotonificio Wild e Abegg rip. Passalisco	5 95
» rip. Tessitura	44 65
Rinaudo Giuseppe	4 90
Società La Concordia	14 15
Vetreria Saroldi	9 25
Off. Pomatti e C. a 1|2 Calosso Aless.	12 35
Cassetta A. 784 (conceria Litta)	15 40
Fonderia Boccardi a 1|2 Vacchetti L.	30 05
Piccolo Diatto 201	4 —
Verniciatori Fenaello B. Orbassano	6 —
Martina G. B.	0 20
Zucca Camillo	6 —
Off. Ghironi (Bernascione Mario)	3 15
Fra op. Depaoli e Matossi (Grosso M.)	21 —
Mercandino P. Palazzo	7 80
Parte del personale S. T. A. I.	13 30
Raccolte per via da Grosso Car.	4 25
Fabb. coperte imp. Mercandino	4 15
Ditta Canavesio Garelio	2 70
Stab. Mantellina	3 65
S. A. Ind. Metallurgici	40 95
Fabbrica Boero	15 50
Lega spazzini	5 55
Stab. Hoffman	57 70
Moriondo e Gariglio	10 30
Fabb. in ferro Deregibus	1 60
N. N.	1 —
Conceria Azimonti (Ansinello G.)	26 80
Ditta Elena Mazzonis	12 20
Romanini	32 15
Bertarione Angela	4 55
Off. Carvial a 1|2 Ballari G.	12 50
Accen. Gas S. C. a 1|2 Piovano Luigi	17 72
Millais Raccolti alla Junior	4 —
Prono Diatto Clément	16 70
Falletti Luigi rac. stab. Diatto	20 60
Farmacia S. Tomaso	40 —
Distrib. N. 4 All. C. T.	4 32
» N. 1 »	13 06
» N. 16 »	4 09
» N. 7 »	13 90
» N. 12 »	10 32
Nicolis Francesco	1 25
Tarditi Domenico	L. 25 —
Off. Diatto B. Orbassano (Bertone)	20 80
Id.	7 40
Scheda N. 764	2 50
Malacarne Adolfo	2 50
Ajassa Pers. Alleanza C. T.	1 —
Off. costr. arsenale P. N.	6 05
Id.	7 90
Off. Tram Alta Italia	16 20
Recita a favore sciop., soc. Gilardini	17 50
Stab. Ferrari e Bauchieri (Tomarchio)	12 15
Smeraldi Olimpia	3 50
Vacchetti Lorenzo	5 80
Candelletti Pietro	12 50
Fredrich Antenore	7 05
Deglia Francesco	3 45
Off. Ferroviare Rip. Verniciatori (Canova Cesare)	30 85
Cena Angela	44 25
Bertasso Pietro	25 50
Trosarello Amodeo	11 30
Dondo Giuseppe	11 10
Grassi Pietro	9 05
Dalla Lega Carrettieri	13 75
Bauchiero Guido	3 90
Staffile	2 —
Tranvieri B. Nizza, Solaro Lucia	19 60
Dovis Martino	28 95
Brocca Giovanni	6 00
Alla Soc. Lavoratori Cappellai	8 25
Stabilimento Frat. Diatto B. Orbassano a 1|2 Grosso Felice	28 05
B. Milano a 1|2 Ferraris Carlo	8 10
Bosio Francesco, liquorista	2 —
Tamagno Domenico, f. acque gazose	2 —
B. Milano, Ferraris Carlo	3 70
Sindacato op ferr. sez. Torino	143 45
Tranvieri B. Casale a 1|2 Pozzo M.	31 75

	L.
Rota Alfredo	2 70
Tranvieri B. Francia a 1|2 Brunero	35 85
Arsenale B. Dora Audi T.	2 10
I Gas	18 35
Tranvieri B. Nizza, Peverano	12 80
» a 1|2 Gribaudo M.	18 60
Bergantino Ernesto	— 50
Operai Off. Ansaldi Demaria G.	73 65
Fra gli op. Valigiai a 1|2 Guadagnini	23 95
Fonderia Lapoc, Rappellino M.	6 —
Conc. It. riun. M. Campagna, Grosso	71 —
Fond. Battaglia, Sez. Metal. Coello D.	2 60
Stab. Sperrer a 1|2 Bottoli Luigi	35 —
Cassetta 696, Brunero C.	24 40
Stab. Fiorio B. Lanzo, Pane Pietro	4 85
Cassetta 697. Stab. Cottino a 1|2 Rinaudo O.	11 —
Stab. Bernardino Scalpellini (Castagno V.)	7 —
Bavarono Giovanna	1 —
Generale Guglielmo	1 —
S. A. calzature e pellami a 1|2 Precato G.	27 53
Stab. Giani cassetta N. 700 (Audi T.)	14 50
Recanzone Domitilla	3 70
Sacchi Giovanni	1 75
Stab. Fiorio cassetta 693, Piovano	20 60
Schiapparelli T.	— 70
Ponsetto Pietro	4 05
Filippo Serra	6 90
Coop. lavoranti legno a 1|2 Marchetti	12 10
Stapinato Stanislao	1 —
Stab. Nebiolo a 1|2 Fracelli Giuseppe	31 60
Circ. educ. soc. di S. Mauro fraz. oltre Po	20 —
Fed. lavoratori del libro (comitato)	82 45
Società elett. mecc. (Dellini Lorenzo)	7 10
Off. Itala sez. Metallurgica	23 90
A 1|2 Viretto Antonio	2 60
Arsenale (Falchero Margherita)	17 05
Junior a 1|2 Millai Pietro	40 —
Stab. Rapid. a 1|2 Caudina	130 75
Stab. Itala (Cava Giovanni)	11 85
Stab. Sereno Rosso a 1|2 Lione	9 80
Maria Giuseppe	1 60
Stab. Fiat (Giai Giuseppe)	6 45
Cassetta 669 stab. Mazzonis (Benasso M.)	19 95
Conceria Prelle (Recanzone Guido)	9 05
Pers. All. Coop. Torinese a 1|2 Odarda	81 85
Fonderia Piana (Bollo Carlo)	9 60
Perino Francesco	6 70
Officina Fiat (Gamberini)	18 20
» » (Derossi)	4 65
Carrozzeria Taurus (Zanni)	7 30
Orefici (Berrino Andrea)	5 95
Pignata Pietro	2 10
Soc. Un. Corale Cuneo (Benedetto G.)	30 —
Carr. Industriale (Schiedari Fulvio)	33 40
Stab. Fiat (Petazzi)	7 40
» Canavesio	8 55
Stab. elettrotecnica (Beli Luigi)	51 75
» Brevetti Fiat (Bruno L.)	33 80
Fra comp. della Colombo (Gabino Oreste)	10 —
Sez. Soc. P. N. rinuncia affitto sala personale Junior	1 30
Stab. Itala (Bertero Oreste	52 05
Defilippi Giuseppe	— [illegible]
Morra Serafino	17 50
Gaito Andrea	3 75
Tramvia A. Italia (Povese Antonio)	27 90
Sindacato Op. Ferr. Sez. Torino	520 50
Oldoini Ernesto	1 —
Protestando contro la crudeltà del Poma A. Z.	2 —
Grandi Terenzio	1 —
Gamba Giovanni	12 —
Stab. Tip. riparto impressori	9 05
Cass. 696 fab. Nerleggio, Castellino T.	15 40
» 691 frat. Bosco (Cassia Onorata)	21 81
Cassetta 688	5 75
» 689	23 70
» 694	1 75
» 695	27 25
Manifattura Tabacchi (Gai P.)	34 85
C. L. 2 versamenti	10 —
Coop. lavoranti in legno	25 —
Tip. Coop.	25 —
Patrucco Carlo	3 —
Arsenale P. N. (Sanguinetti)	26 20
Deposito P. N. (Bosaletto G.)	52 70

	L.
Tartarino ferroviere	19 35
Dolando Angelo	6 10
Annita Fontana	63 —
» »	9 90
Carlo Mazzola	2 —
Viale Giacomo	7 50
Stabilimento Schiesséer 1|2 Gerbino	6 75
Lavoratori dello Stato a 1|2 Airo	14 20
Fabbr. Clément (Daros)	16 10
Op. Stab. Piovano	4 30
Raccolte sotto porta Ass. Gen. op. 17|6	52 40
Operai fabb. piano forte	10 —
Off. nuove ferrovie (Elena)	39 15
Alcuni operai ferrovieri	3 50
Amerio Francesco	25 20
Capello	27 —
Vittino Luigi	31 70
» »	2 75
Coreggia Giuseppe	3 25
Busso Michele	3 —
Distributori Alleanza, 2, 3, 6, 11, 13, 14, 8, 18, 20, 1|2 Borderi	113 52
Morra Serafino	2 —
Soc. An. Torinese (Colla e concimi)	50 —
Op. Panifici Soc. propr. Caffa Gremo	8 20
Meschia Eusebio	13 25
Raccolta Fiat 1|2 Boggio Giovanni	18 75
Chiesa, Bertero e Davidi	5 —
Secondo versamento Avandetto	10 —
Rac. fabb. Berretti a 1|2 Milesi Ant.	15 —
» Soc. M. S. Borgo Rubatto 1|2 Barberis Giuseppe	14 45
Canevo ferrovieri	1 —
Vittino Luigi	1 50
Fra personale Deposito a 1|2 Olivetti	20 —
Aroleno	1 —
Officina costruzioni a 1|2 Arri	4 50
Vetreria Saroldi a 1|2 Piccardi	9 40
Chiesa Alfredo	2 —
Comizio falegnami	3 30
Alcuni operai repubblicani	3 —
Romanini Pietro	4 50
Un floricoltore	— 20
Mainardi Luigi	1 35
Ansaldi (Albenando)	21 35
Ass. Gen. imp. civili	25 —
Off. Diatto B. Orbassano a 1|2 Galbicco	11 47
Avv. G. B. Cagne	10 —
Grano Carlo	1 —
Partito Socialista Sez. porta Susa	10 —
Cordero Francesco	30 10
Sottoscrizione Camera, lavoro Genova, Sampierdarena	300 —
Un. negozianti - venditori ambulanti	1 10
Fratelli Poltronieri	1 10
Canevaro Canavese	5 —
Prof. G. G.	20 —
Tessitura R. Parco a 1|2 Mazzuccato	6 95
Acconto serata pro scioperanti Poma	50 -
Fed. lav. Stato 1|2 Tosti Giacomo	111 00
Buscaglione Oreste	1 30
Savara Torquata	4 65
Rovaretti Michele	4 50
Richiardi Maria	5 35
Coniugi Roberto	1 —
Scotti Giuseppe	12 95
Valentino Loreto	2 40
Scaravelli Edoardo	8 60
Boggetto Bernardi	12 90
Fattorini telegrafo (Ghiardini)	18 —
»	22 50
Federazioni Panattieri 3° versamento	20 —
Trento Ernesto	— 50
Santostefano Antonio	— 50
N. N.	— 20
Operai calzolai Militari (Gilardini)	12 20
Op. tintoria Torta	5 —
Posvero	1 —
Morello Antonio	8 50
Stab. Carrera	3 45
Conceria Durio a 1|2 Fasano	69 91
Deyme Desiderato	2 80
Stab. Spilling a 1|2 Mazzoni Ant.	27 10
Circolo od. Gran via	10 —
Lab. Quirico a 1|2 Giuliano C.	4 65
Un gruppo pompieri	22 —
Pogliano per una giornata percep. in più	3 90
Degiorgis Filippo	6 90

	L.
Fiat (Caudera Camillo)	5 —
Tuigo Carlo	23 60
Gai Antonio	7 85
Fasano Giuseppe	5 —
Coda Giovanni	11 25
Avanzo bicchierata a 1|2 Cicogna	1 —
Fiat rip. tornerie a 1|2 Vercellino	13 25
» » rettifica	2 45
Op. ditta Peugeot Croizo a 1|2 Valle A.	7 90
Cotonificio Rossi (Barbera Cat.)	19 15
B. L.	3 —
Operai e operaie ditta Gerleri	3 30
Avanzo bicchierata	0 40
Imp. Faletti	2 —
Gibello Francesco	8 —
Streglio Eugenio	7 80
Viola Agostino	— 50
Un pellettiere	1 —
Gruppo elettricità A. I.	4 50
Off. Fiat (Gamberini Nello)	15 95
Zairi Guglielmo	3 60
Famiglia di Giacinto Cravera	5 —
Pers. stab. Jon	16 80
Plini	10 75
Soc. Borgo Rubatto	10 —
Sardo S.	1 —
Coello Domenico	5 05
Roscanone Guido	10 60
Bottale Luigia	26 —
Raccolte off. Delapierre, Coppo	4 50
Repellino Maddalena off. Solei	5 —
Cerrano Maddalena	8 25
Rosso Giuseppe	— 50
Mauro Felice	6 60
Op. ditta Costa e Giraudo (Savemi)	3 —
Stab. Ansaldi 1|2 Vazzi Giovanni	12 35
Op. ditta Mariotto Fabbri (Cusino M.)	18 50
» » Rocca 1|2 Rossignone Luigi	12 55
Conceria Rocca (Bosio Giuseppe)	3 80
Cotonificio Bass 1|2 Fasano M.	6 20
Brevetti Fiat (Peretti Teodoro)	6 50
» » »	17 55
» » »	15 85
Stab. Enric Schalch (Comoglio)	19 90
Maschio Filippo	4 65
Racc. Benedetto Pastore 1|2 Tesera	7 —

	L.
Fond. Marengo a 1|2 Vassallo Sev.	9 15
Cotonificio Bass a 1|2 Bertolone G.	12 15
» » Pescatore G.	19 20
Stab. Romana a 1|2 Peirone G.	19 20
» Dovo a 1|2 Ferrero Guido	4 70
Un medico di beneficenza a 1|2 Actis	2 —
Actis G. B.	2 20
Ditta Giulio Pistona a 1|2 Argentero	8 05
Op. Fiat rip. Preparazione 1|2 Dolghi	6 10
Fabb. Capello Angelo (Bossolino G.)	4 75
Op. Coton. Bass a 1|2 Mosa Virginia	25 60
Off. Junior (Marchiarso Pietro)	31 10
Società M. S. Borgo Vanchiglia	5 —
Barolo Giuseppe	9 65
Cantieri Perin a 1|2 Pignatta P.	17 85
Ditta Liodo a 1|2 Bonetto	8 85
Stab. Fiat Calderai a 1|2 Verretti G.	6 30
Op. Sartorio, via Bellerin 14, 1|2 Operti	8 45
Raccolte a Pescara da Contratto G.	26 —
Cotonificio Bass (Bassignano Rosa)	5 20
» » 1|2 Monti Emilio	6 —
» » » Appennino Ad.	6 20
Al riportarsi L.	20506 32

Piccola Posta

Torino. (Colonnello C. F.) Abbiamo fatto passare la sua proposta alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa.

Ferrero (Praly) - (M. P.) Troppi sono gli argomenti serii che urgono, perchè possiamo disporre anche di poche righe sulla questione della... *divisa.*

Torino (B. P.) Il vostro articolo sull'Impresa Trasporti data l'abbondanza di materia in arretrato, sarà pubblicato un'altra volta a patto che lo rifacciate con una calligrafia più chiara e sopratutto lasciando tra riga e riga lo spazio necessario per le correzioni.

Montanaro C. (Pace). Scusaci se abbiamo ridotto ai minimi termini la tua troppo lunga corrispondenza; abbiamo troppa deficenza di spazio.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gocoetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Gocoetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta L. 3,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

		L.
Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	»	0 44
Pasta di Napoli	»	0 54
» » extra	»	0 60
Tapioca genuina	al pacco	0 35
Acciughe in salsa piccante [illegible]	scat.	0 62
Conserva pomidoro « Alleanza »	»	0 15
Piselli al naturale	al kg.	1 50
Estratto di carne « Ramornie »	vas.	1 30
Senape Dijon	bicchierino	0 20
Sardine Jokey	scatola	0 35
Salciccia	al kg.	1 60
Lardo e ventresca	»	1 70
Cotechini e zamponi	»	1 80
Salame crudo	»	3 20
Olio d'oliva fino	»	1 50
Grivera stravecchia	»	2 50
Cacao in polvere	»	5 —
Cioccolato in tavolette	»	3 —
Caramelle assortite	»	2 50
Fichi secchi	»	0 60
Caffè Santos crudo	»	3 —
Caffè tostato	»	3 80
Miele sciolto	»	1 50
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	»	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis.	all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino	kg.	0 50
Galactina, la migliore farina lattea,	scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1|2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 65
Id. più grande	»	0 95
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20

		L.
Montarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	L.	0 85

Vini e Liquori

		L.
Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	»	0 46
Piemonte scelto	»	0 48
Barbera da pasto	»	0 54
Marsala	»	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

		L.
Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	»	1 20

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso	L.
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	»	1 20
Barolo 1902	»	1 50
Moscato di Canelli	»	0 85
Passito di Caluso	»	1 50
» » 1|2 bottiglia	»	0 80
Malaga 1900	»	1 80
Marsala, litro	»	1 28
Champagne dolce	»	3 80
» secco	»	3 50
Moscato Champagne	»	1 90
Vermouth « Alleanza »	»	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	»	4 —
Rhum Jamaica	»	2 25
Fernet « Alleanza »	»	2 50
Crema « Alleanza »	»	2 50
Elixir China	»	2 50
» Camomilla	»	2 50

Carne

BUE

		L.
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	»	1 80
Spalla	»	1 40
Muscoli	»	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	»	1 80
Pendore e punta	»	1 30

VITELLO

		L.
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	»	2 60
Quarti di dietro	»	2 —
Fegato e rognone	»	1 90
Spalla	»	1 60
Muscoli	»	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	»	1 40
Pendore e punta	»	1 30
Polmone e cuore	»	1 20
Testa rasata	»	1 —

AGNELLO / CAPRETTO

		L.
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	»	2 50
Fegato e rognone	»	2 50
Spalla	»	1 80
Muscoli	»	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	»	1 60
Pendore e punta	»	1 60
Polmone e cuore	»	1 40
Testa rasata	»	1 30
Trippe miste	»	0 70
» liscie	»	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

	L.
Abito completo	16 —
» ad habit	20 —
Abito a frak	24 —
» con marsina	26 —
Gilet solo	3 —
Calzoni soli	3 —
Soprabito	17 —
Ulster	18 —
» con mantellina	20 —
Paletot inverno	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

	L.
Scarpe da uomo a bottoni	10 75
» » allacciate	10 —
» » cromo nero	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	14 80
Scarpe da signora	8 60
» »	9 25
» »	10 25
» » capretto finissimo	18 —
» » » »	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande L. 3 —; » medio » 1 80; » piccolo » 1 —

Variazioni di prezzo del Combustibile

Col 1° agosto il prezzo del Combustibile resta variato nel modo seguente:

Antracite vera ingl. (noce)	al Mg. da L.	0,60 a 0,62
» (ciabbles)	»	0,56 a 0,60
Carbone legna (cancello)	»	1,10 a 1,20
Coke intiero	»	0,50 a 0,53
Coke spezzato	»	0,55 a 0,62
Legna forte per Franklin lunga da cm. 35 a 40	»	0,42 a 0,44
Legna segata per stufa lunga da cm. 15 a 20	»	0,47 a 0,48

Col 1° agosto sarà fissata e iniziata la vendita del combustibile fuori dazio a prezzi da indicarsi.

Correzioni al Bollettino

Prosciutto cotto (pag. 20), da L. 3 — a 3,40.
Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina dalle Alpi Svizzere (pag. 14 e 28) da 1,60 a 1,70 la scatola.
Sardine Bèziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, e tinche in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
Cetrioli sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,80 il Kg.
Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,80 a 2,00.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 il Kg.
Id. erborinata, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20) da 3 a 2,80. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1 80 a 1 70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biscottate (viette) (pag. 25), da 0,60 a 0,80 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.
Liscivia (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
Tonno in scatole con chiave da gr. 250 (p. 16) da 0,60 a 0,70.
Bue (p. 32) Coscia senz'osso da 2.20 a 2,40.
» » Scaramella e taglio mezzo da 1,20 a 1,30.
Vitello (p. 32) Coscia senz'osso da 2,50 a 2,60.
VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turato, cad. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

RIDUZIONE DI PREZZO

Zucchero a quadretti al kg.	da L. 1,70	a L.	1,64
fuori dazio	da » 2,65	a »	1,56
» di 1ª semolato	da » 1,60	a »	1,56
fuori dazio	da » 1,50	a »	1.46
» di 2ª semolato	da » 1 56	a »	1,50
fuori dazio	da » 1,45	a »	1,42
» Macfisa	da » 1.50	a »	1,45

Coll'obbligo però della carta da banco per misura igienica.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

le complicità del silenzio come fanno i corvi in [illegible]

[illegible]

Prete ladro di santi e madonne. — Un clamoroso processo si è svolto di questi giorni a Cervinara (Avellino) a carico del sacerdote Simeone Nicola, economo della collegiata di San Gennaro imputato di aver sottratto dalla chiesa e venduti tre quadri rappresentanti una madonna del Carmine, un San Lorenzo ed un San Filippo Neri, quadri rimontanti al secolo XIV e che per la loro antichità erano di gran costo

Don Galliano ladro e fornicatore. — A Buenos Ayres venne arrestato dalla polizia argentina, mentre scendeva dal piroscafo italiano, il reverendo don Luigi Galliano per truffe commesse a Genova.

Don Galliano prestava denari ad usura; ed emise cambiali false; ma il fatto più grave che gli si addebita è una truffa in danno di una vedova; la quale gli avrebbe affidato 32 mila lire da convertirsi in rendita.

Amante della buona tavola e della buona compagnia il nostro eroe era anche molto portato per il sesso debole, tantochè seppe indurre ad abbandonare la casa paterna e 5 teneri figli un'altra vedova, che poi abbandonò, a quanto dicesi, incinta.

Oh! come mai l'educazione cattolicissima non gli impedì la contravvenzione ai precetti del *Decalogo!*

Un altro della sconcia masnada. — Nella cattolicissima Lucerna il prete Cevensiud fu condannato a 6 mesi di carcere per atti contro il buon costume.

Dicesi che alla Camera francese un noto deputato radicale presenterà prossimamente un disegno di legge per far... *origenare* a spese dello Stato i rei di delitti contro il buon costume.

Sarebbe ora che si facesse altrettanto anche negli altri paesi!

E per questa volta basta!

La guerra.

Se vi è qualche cosa di spaventoso, se esiste una realtà che sorpassa il segno è questa: vivere, vedere il sole, sentirsi nella pienezza della forza virile, avere la salute e la gioia, ridere spensieratamente, sentirsi entro il petto dei polmoni che respirano, un cuore che batte, una volontà che ragiona, parlare, pensare, sperare, amare, avere una madre, una sposa, dei figli, godere la luce e tutto ad un tratto — il tempo di un grido — in meno di un minuto, precipitare in un abisso, cadere, rotolare, schiacciare ed essere schiacciato, vedere delle spighe di grano, dei fiori, delle foglie, dei rami d'albero, e non potere afferrarsi, e vedere la propria spada inutile, e gli uomini sotto di sè, e dei cavalli sopra di sè, dibattersi invano con le ossa spezzate per essere rotolati nelle tenebre, sentire un tallone che vi fa schizzare gli occhi, mordere con rabbia un ferro da cavallo, soffocare, urlare, contorcersi, essere là sotto e dirsi: « poco fa ero un vivo! »

Victor Hugo.

Il pensiero rosso.

« La preponderanza dell'organizzazione di una classe che aspira alla vittoria come la disorganizzazione di una classe che sta per tramontare non si dimostra se non con la pratica, cioè con la lotta.

H. Roland-Holst.
l'homme rouge.

La zampa del gatto

Leggo sopra i fogli del giorno:

Il comitato di agitazione dei sott'ufficiali e carabinieri della legione di Bologna pubblica nell'*Avanti!* un appello ai compagni che termina così: « Riprendiamo il nostro lavoro, l'aratro, la zappa, la vanga, con il sudore della fronte guadagneremo onestamente quel poco di pane che qua ci viene negato, e potremo gridare: abbasso Giolitti, e viva il socialismo! »

Evviva! Dunque in Italia siamo tutti socialisti. Dall'Alpi alla Sicilia, dal mar Tirreno al Siculo, come diceva l'antica canzone patriottica: tutti dal monello che zufola l'*Inno*, all'organetto che lo suona sui quadrivi, tutti: insegnanti secondari, impiegati postelegrafici, maestri, sotto ufficiali in congedo e, adesso, anche i carabinieri e le guardie di P. S.: con ciò la tartaruga della borghesia, mancandole la corazza che naturalmente la proteggeva, offre finalmente la flaccidezza del suo corpaccio ai colpi del proletariato. *Il sole dell'avvenire*, è oramai al meridiano, e presto i nostri sonni saran turbati dalla soluzione del problema: con indennità o senza, la espropriazione?

Ma leggo ancora negli stessi fogli:

Il ballottaggio di Portomaggiore. In quasi tutte le parti del collegio non soltanto aumentarono i voti in favore di Chiozzi, ma diminuirono considerevolmente, dall'elezione di giugno, quelli dell'on. Ferri.

Poi di qua, di là, da ogni parte vengono notizie disastrose: dalle famose elezioni generali alle recentissime elezioni parziali si conta una serie di scacchi e non puro nel campo politico ma anche nell'amministrativo. Le *calotte* sono in rialzo; ogni più timido accenno alla laicizzazione della scuola è rintuzzato, gli scioperi non si compongono più che con l'intervento d'una individualità o d'una collettività clericale, le falangi in sottana muovono alla riscossa e già al primo urto si son mostrate valide e terribili.

Ed ecco che quell'Italia di poco fa, così petulantemente sovversiva, si fa poi, nei fatti, rappresentare dalla più borghese e retriva accozzaglia di framassoni e clericali.

Come si spiega questa contraddizione?

E' chiarissima la cosa: da noi tutti usano molto togliersi le castagne dalla brace con la zampa del gatto.

La brace è il sacco dell'erario, tenuto da gente stitica e viziosa, le castagne sono gli aumenti di stipendi, le mitigazioni di disciplina, le agevolazioni nella carriera, la zampa del gatto, ognuno lo capisce, è il *socialismo*.

Il quale socialismo, molto generosamente e molto ingenuamente, è sempre sulla breccia, e propugna la causa di tutte le borse smunte, di tutti i reclutati in tutti i reggimenti burocratici, e fa suoi gli interessi di gente che non è, in fondo, nè potrà mai essere socialista altro che a parole.

E il governo, che ha una paura matta del socialismo, alla prima sventolata di bandiera rossa che i suoi impiegati ardiscon di fare, si mostra subito più remissivo, alla prima rivelazione dell'*Avanti!*, riversa subito sulle turbe postulanti una tenue e parca spruzzaglia di quattrini che basta a farli contenti. La zampa del gatto ha fatto, ancora una volta, il suo ufficio.

Ma poi viene il giorno in cui tutti quei neofiti del nuovo Evangelo devono mostrare un po' più che a chiacchere, la saldezza delle convinzioni tanto strombettate e la riconoscenza che hanno al partito così benemerito: il giorno delle elezioni. Sentite allora i discorsi di quei socialisti d'un momento prima:

« Dunque, caro professore, lei vota per Rigola, vero? »

« Io votare? Ohibò. »

« Ma mi pareva, i suoi discorsi, le sue idee . . . »

« Le mie idee? Ma io non sono socialista, sono anarchico! »

« Oh? »

« E come tale diserto le urne. »

« Ah! »

Un altro dialoghetto:

« O brigadiere! Bravo, bravo, oggi è trasformato in agente elettorale! »

« Eh! Che vuole: più smorfie che la scimmia ci tocca fare! »

« E dico, per Ferri, no? »

« Caro lei, come si fa? Le vede queste *stellette*, non si scherza. »

Ancora uno, l'ultimo:

« Dunque, caro mio, lei proprio vuole votare la lista dei socialisti? »

« Io? Ma nemmeno per sogno! »

« Ma, non è lei l'autore di quell'ordine del giorno, così spinto. »

« Sì, ma, capisce, l'idea socialista, la dottrina, quella sì; ma, dico, un Barberis, un Cerutti, le pare? »

E in tal modo, l'anarchia, le stellette, le distinzioni fra idee e uomini, esonerano quelle brave persone dal votare... come le loro proteste, le loro parole di prima avrebbero fatto presumere. E ai candidati del socialismo, restano, unico e fido sostegno, gli operai: quegli operai che parlano poco, e perciò sono talvolta un pochino dimenticati, ma che per contro agiscono e fanno i fatti, e perciò sono tanto più da aversi in pregio.

Dunque siamo avvisati.

Si lasci pure che impiegati, carabinieri, guardie agitino sotto gli occhi delli esterrefatti governatori il vessillo color vermiglio, ma non ci scalmaniamo troppo in loro pro': a meno che, della loro fede e delle loro convinzioni non siano disposti a dare migliori garanzie che non gli ordini del giorno, e gli appelli collettivi e poco compromettenti.

E intanto si tenga l'occhio sempre ed unicamente agli operai: essi sono la forza, ferma, compatta, disciplinata, che non sa di restrizioni mentali, o di schifiltosità male intese, che nel giorno della battaglia viene in lizza e fa il suo dovere.

C. A. M.

Il malcontento nell'Arma dei Carabinieri

Con una sfacciataggine e sicumera degna di miglior causa, una parte dei giornali italiani, fra i quali l'inqualificabile *Avvenire d'Italia* del famigerato Algranati, si è andata sforzando per dare ad intendere che il movimento di protesta che da parecchio tempo si verifica nell'Arma dei carabinieri, non era il risultato di manifestazioni collettive, ma unicamente il prorompere di qualche militare isolato.

Noi risponderemo a questi signori che essi hanno mentito per la gola ed hanno voluto disconoscere ciò che lo stesso Governo ha dovuto amaramente accorgersi che esisteva e ne fa fede la lettera-circolare del nevrastenico generale Bellati, che invece di tranquillare gli animi giustamente esasperati dei carabinieri, li ha vieppiù irritati.

Non creda quindi, dalle minaccie cui ingiustamente ed impoliticamente è trasceso, di ottenere benefici risultati. Il tempo, e questo non è lontano, glie lo proverà!!

Alla Sezione di Torino è da più giorni giunto, intanto, il generale Pennacchio addetto al Comando generale dell'arma per eseguire inchieste che speriamo, nell'interesse della verità, non suonino salvataggio pei veri responsabili.

Ed a proposito di responsabilità ci duole constatare, ciò che d'altronde avevamo già previsto, e che l'ira cioè dei *gallonati* si sia spiegata contro le vittime del loro stesso malfare e così, per un infondato sospetto d'aver spedito gli articoli di protesta ad un giornale, trovasi imprigionato da 20 giorni il carabiniere Meneguzzi, *che copiò da un giornale arretrato imprestatogli da un compagno, una lettera riguardante lagni della sua classe!*

Speriamo che il generale-ispettore vorrà revocare questo barbaro provvedimento che non riesce che ad acuire il malcontento e provocare sdegno.

Sarebbe pertanto conveniente che l'ispezione tendesse a rimuovere le succhionerie di cui sono vittime questi paria della Società, provvedendo a migliorare le condizioni del casermaggio, del vitto e dell'indennità e delle paghe, facendo oggetto di proposte di larghe riforme, la relazione che sarà per redigere.

Occorrerebbe un volume per sciorinare tutti i punti su cui potrebbesi discutere allo scopo di dimostrare in qual conto viene tenuto dal Governo il povero carabiniere; accenneremo fra il resto, così di volo, come in occasione delle recenti elezioni, siano stati inviati alla tenenza di Guastalla circa 300 carabinieri che furono costretti per *circa due settimane* a dormire *sulla paglia* a mo' di cani, *sprovvisti di denaro per sopperire alla deficenza dell'ordinario*, sicchè, quando rientrarono alle loro Stazioni, erano emaciati in modo evidentissimo: questi poi, si dice, non hanno a tutt'oggi percepite l'indennità loro spettante.

In questo stato di cose noi chiediamo se non sia ribalderia il voler sostenere che i carabinieri non hanno avuto e non hanno il diritto di lamentarsi, se non siano ridicole le considerazioni del generale Sani esposte ad un *reporter* della *Stampa* in forza delle quali le agitazioni dei carabinieri non sarebbero che l'*effetto di elementi perturbatori provenienti dall'esterno.*

A tanta ingenua affermazione noi rispondiamo che se il proletariato ha saputo, nel volgersi di pochi anni, imporsi alla prepotenza ed all'ingordigia delle classi governanti e dirigenti, si è perchè il Partito socialista si è sempre fatto eco delle misere condizioni del lavoratore, ed anche nell'attuale campagna a favore dei carabinieri, ha dimostrato generosamente, di accarezzare la causa dei suoi stessi avversari nelle lotte fra capitale e lavoro.

La campagna per migliorare la sorte di questi *paria*, fu iniziata dal *Grido* ed ha avuto, dopo tre anni di lavoro, la soddisfazione di constatare che l'aforismo latino *Gutta cavat lapidem*, ha, in questo campo, trovato la sua sanzione!

Se fosse solo difeso da voi, puntelli d'una Monarchia che va sgretolandosi per vostra stessa opera, i carabinieri non avrebbero mai trovato mezzo di provocare il miglioramento delle loro condizioni.

Oramai anche questo caposaldo della Nazione è con noi! L'avete voluto!

Chi è causa del suo mal pianga... *se ipsum!*

Il topo di caserma.

Mentre i carabinieri si agitano

Un buon consiglio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Grido,

Giacchè i carabinieri della legione di Torino si sono rivolti a te, per far conoscere a chi di ragione le loro giuste lagnanze, io sarei d'avviso che, prima di presentare il memoriale contenente i loro *desiderata* al rispettabile *Comando Generale*, s'inscrivessero tutti indistintamente in apposita lega.

Quando poi saranno tutti ben organizzati ed aderenti alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, sarà nostro còmpito di indirizzare trattative direttamente col prelodato Comando Generale, e qualora questi si rifiutasse di migliorare le loro condizioni, sarà pure nostro dovere di dichiarare lo sciopero generale nella categoria, e di astenersi dal lavoro sino a che il generale Bellati avrà chinato il capo come il *pitassimo* cav. Poma.

Certo che farai cosa grata ai miei ex commilitoni pubblicando la presente sul tuo giornale, ti ringrazio, e mandando un saluto di solidarietà a tutto il basso personale dell'Arma dei carabinieri mi dichiaro loro compagno di lotta

Amedeo Giuseppe
ex brigadiere dei carabinieri, membro della Commissione Esecutiva della Lega carrettieri, fattorini, ecc. ed inscritto nel Partito Socialista Italiano, Sezione Dora, Torino.

IL MALCONTENTO NELLE CASERME

Ci sembra di aver ancora dinnanzi agli occhi il P. M. dell'ultimo processo contro il *Grido*, in una posa oratoria, rivolto ai signori giurati fare un quadro della vita di caserma, con un poetico raffronto tra il contadino smunto e pallido e cencioso che arriva dal paesetto alla *scuola della nazione* e che dopo qualche tempo ha lo sguardo fiero, è ben vestito e dal suo viso traspare la soddisfazione data da un buon nutrimento.

Quasi a conferma dell'assoluzione nostra per quegli articoli in cui denunciavamo le delizie della vita di caserma veniamo ora a conoscenza di alcuni sintomatici fatti avvenuti il 1° agosto 1906 nella Batteria Deposito Reggimento artiglieria da Montagna.

In detto giorno i soldati stanchi di ingollare un rancio fatto con pasta di pessima qualità gettarono via la minestra nel cortile e per il rancio successivo per non avere neppure il disturbo di dover risciacquare le gavette, ammorbate da quel putridume, le ....

Un tenente allarmato da questo fatto, si fece dare dai soldati informazioni e promise che il vitto sarebbe migliorato per l'indomani.

Ma perdurando invece il sistema i soldati nuovamente fecero una protesta collettiva rovesciando le gavette nel cortile.

Le superiori autorità radunarono i soldati ed un capitano dopo averli ammoniti domandò se vi era qualcheduno che affermasse di aver gettato via la minestra. Un soldato coraggiosamente uscì fuori dalla fila et *illico et immediate* fu *schiaffato* (fraseologia militaresca) in prigione, ed il capitano poi tanto per dare un esempio, prese altri quattro o cinque soldati a casaccio e li mandò a far compagnia al loro commilitone.

E' vero però che con quest'azione energica, infischiandosi della disciplina e della via gerarchica, i soldati sono riusciti ad ottenere che il loro vitto fosse migliorato, e si è documentato una volta di più come dei 400 milioni all'anno che spendiamo per l'esercito una buona parte siano *succhiati*, cosicchè ai proletari in divisa che avrebbero bisogno di un nutrimento sano ed abbondante arriva la minestra rancida e verminosa, il caffè cicoriaceo ed il pane ammuffito.

E tutto questo per il maggior decoro della patria e delle istituzioni di cui i prelodati succhioni sono i più strenui difensori

l'h. r.

Nei Corpi armati municipali

Nel Corpo dei Pompieri.

Se Adolfo Figurelli, tenente del genio, e da circa venti giorni comandante dei pompieri, si fosse limitato a delle modificazioni ai turni di servizio (modificazioni che vengono a danneggiarci), pur nonostante per spirito di abnegazione avremmo serbato silenzio, persuasi che, riconosciuto l'errore, sarebbe ritornato all'antico. Ma poichè in tutti i suoi atti s'è rivelato un vero Torquemada, così usciamo dal riserbo che c'eravamo imposti per dirgli quanto si merita, e per portare a pubblica conoscenza il suo modo d'agire.

Dopo anni di richieste, e per intromissione di consiglieri socialisti, si aveva ottenuto un metodo di distribuzione di servizio, che sebbene non fosse ancora il desiderabile, pur tuttavia, data la forza numerica della Compagnia, accontentava gli agenti e contemporaneamente soddisfaceva alle molteplici esigenze del servizio. Infatti i tre ufficiali che si seguirono alla direzione del Corpo nel tempo che corse dalla fine del 1904 alla metà del 1906, lo riconobbero giusto e non vi portarono modificazioni di sorta.

Ma ecco che al 20 luglio arriva il sig. Figurelli, ed invece di studiare l'andamento del Corpo, col pretesto di voler semplificare i turni di servizio in modo da renderli comprensibili a tutti, quasi che noi fossimo tanti somari, getta una tale confusione da non capirne più nulla, lui compreso, e a null'altro riesce che a privare gli agenti delle ore di libertà, senza assicurare meglio alla cittadinanza il servizio per gli eventuali casi d'incendio.

Ed infatti vi sono ore nella giornata che nella caserma trovansi *sei* o *sette* uomini, mentre prima ve n'erano sempre in media una ventina, anche dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 20, ore più critiche per deficienza di personale, essendo allora la squadra d'officina a refezione.

E allora vien spontanea sulle labbra una domanda. Vi è un assessore pel ramo incendi? Ne sa qualcosa dei pasticci che fa questo comandante, oppure è desideroso di far la bella figura che fecero certi suoi ben noti predecessori?

Ma v'ha qualcosa di più edificante e che rasenta l'inverosimile.

Il sig. Figurelli ogni domenica priva dell'uscita i suoi dipendenti, e, dopo averli radunati nel cortile della caserma, dice a loro: « Badate! in caserma non voglio si leggano giornali, fos'anche la *Stampa*, non voglio che i pompieri appartengano a Società! Badate che un ex comandante mi ha lasciato la lista dei capi-popolo, ed io, anche se essi hanno sempre cercato di fare il proprio dovere, li terrò d'occhio e saprò a suo tempo metterli a posto. Badino ai loro conti i trasgressori dei miei ordini. »

Il sig. Figurelli ignora certamente che i sovversivi in Compagnia sono più di cinque o sei, e che i cinque o sei d'allora potrebbero essere anche quaranta o cinquanta oggi, che non si lascierebbero impunemente offendere nella loro dignità di uomini.

Del resto l'attuale comandante ignora forse che quell'ex comandante, a cui egli si rivolge volentieri per ragguagli, fu bollato da due inchieste e fu esonerato dal comando per una serie di fatti che non gli tornano ad onore?

Noi non siamo quei ribelli nel senso cui taluno piace far credere; e la maggioranza dei componenti il Corpo è convinta della necessità della disciplina; ma si ricordi bene, signor comandante, che disciplina non vuol dire terrorismo e neanche menomazione della dignità umana.

Invece di venire con urbane maniere, ha creduto far la sua trionfale entrata coi metodi che forse usava colle sue reclute. Ma si tenga ben fisso in mente che, malgrado noi siamo, come già ebbe a dire, dei *bougianen*, sapremo muoverci a tempo e luogo.

Infine se egli preferisce prendere da altri informazioni sui suoi dipendenti, piuttosto che studiarli lui stesso, si accomodi pure; così dimostra la poca stima in cui egli tiene il corpo dei pompieri, i quali per ciò non gli possono al certo essere riconoscenti.

La quasi totalità dei pompieri.

A questo proposito ci si riferisce che il sig. Figurelli avrebbe pronunziato qualche frase offensiva all'indirizzo del *Grido*. Stentiamo a crederlo; perchè questo foglio, se è portavoce degli umili e degli oppressi, nella sua onestà ed imparzialità, è sempre pronto ad accettare le rettifiche anche dagli avversari, quando si credano colpiti ingiustamente.

Adagio quindi con lo sollinguagnolo!

(*N. d. R.*)

Per il Corpo delle guardie daziarie.

Da oltre un anno la Direzione del Dazio, ha messo diversi agenti (graduati e guardie), forse per economia, a fungere da impiegati negli uffici, senza curarsi punto della surrogazione del personale mancante.

Stante tale deficienza, i capi-posto sono obbligati in molte barriere a provvedere al servizio con un agente di meno e costretti sono specialmente nelle ore notturne a lasciare anche passaggi senza fazione.

Chi può garantire il servizio in tale stato di cose?

Mancando il personale, e quasi tutti graduati, avviene che gli agenti sono per turno obbligati molto sovente a prestare servizio straordinario nelle ore di riposo e sempre senza alcun compenso; alle barriere dove occorrono due graduati non vi è che un brigadiere, ed in molte altre un solo vice-brigadiere. E guai a sbagliare! Il capo-posto è responsabile, deve vedere e fare attenzione a tutto (alla fine del mese però la paga è sempre la stessa).

Il sig. comm. prof. avv. Cattaneo, assessore, l'unico che in coscienza dovrebbe occuparsene, non ricorda neanche che a Torino esista il dazio, avendo molte altre incombenze a disimpegnare. Prova ne sia che da tanti anni assessore, mai si è recato ad una barriera per verificare come si faccia servizio dagli agenti e dagli uffici. Egli crede ciecamente a quanto nel proprio interesse raccontano, Direttore, Ispettore e rispettivi tira-piedi....

Gli agenti vorrebbero parlare, ma guai se dimostrassero tale loro intenzione!

Se qualche consigliere cercasse di vedere come procede l'azienda daziaria, sarebbe bene non solo per gli agenti ed impiegati, ma anche nell'interesse dell'erario.

Ne riparleremo in seguito.

Un fatto significante.

« La Direzione devolverà annualmente una somma sufficiente all'inscrizione degli operai dipendenti alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni ».

Il lettore comprenderà l'importanza di questa richiesta quando saprà che essa esprime la volontà di otto mila operai metallurgici torinesi.

L'industria metallurgica ha assunto da qualche anno a Torino uno sviluppo promettente specialmente nella costruzione degli automobili.

Ma, come al solito, dagli ingenti lucri intascati dai capitalisti detentori delle azioni della « Fiat », della « Rapid », dell'« Itala » e degli altri stabilimenti d'automobili, sono esclusi coloro che più vi avrebbero diritto, i lavoratori.

Nacque perciò tempo fa un conflitto tra capitale e lavoro, conflitto che fortunatamente però si è potuto questa volta comporre senza sciopero, perchè i lavoratori hanno potuto ottenere dai loro padroni le chieste migliorie, senza ricorrere all'ultima *ratio* delle braccia incrociate.

Orbene, le condizioni imposte dagli operai alle Ditte costruttrici d'automobili sono contenute in uno schema di contratto di lavoro, che all'art. 25 sancisce l'obbligatorietà della clausola da noi riportata in principio di questo articolo.

Sappiamo che su di essa i padroni non si sono ancora posti d'accordo con gli operai, ma ad ogni modo abbiamo voluto rilevare il fatto, che ha di per sè un grande significato.

Tanto più grande perchè i padroni vorrebbero piuttosto inscrivere i loro operai alla Cassa Nazionale di Previdenza. Ma i forti lavoratori del metallo ben hanno ragione di non volersi contentare di uno scarcissimo tozzo di pane in un'età alla quale, pur troppo, la maggior parte di essi non potrà arrivare.

Essi pretendono invece l'iscrizione alla Cassa Pensioni Italiana, e non per una ma per due quote, ben sapendo che questa Cassa fornirà loro ben più di una tardiva elemosina, fornirà loro il nerbo atto ad elevare le condizioni morali ed economiche, mentre ancora saranno nel fiore degli anni e delle [illegible]

Non vale più un reddito vitalizio ottenuto dopo soli 20 anni di associazione, pagando una tenue quota da L. 1,05 a L. 5,25 al mese che una problematica pensione a 60 anni come dalla Cassa Nazionale di Previdenza?

L'esempio dei metallurgici torinesi ben può valere di ammaestramento per tutti i lavoratori italiani.

[illegible] leggete l'Avanti

MOVIMENTO OPERAIO

LA VITTORIA DEI PELLATTIERI

Lo possiamo dire ad onor del vero, è la prima volta che i pellattieri ingaggiano una lotta coi propri principali e vengono, di comune accordo, ad ottenere delle considerevoli migliorie per tutta la classe.

La Commissione è riuscita a convincere ed a persuadere tutti i pellattieri che non era più tempo di lottare coi sistemi antichi, abbandonando senza trattative il lavoro quando c'erano delle migliaia di pelli a bagno, sapendo che dette pelli restando due o più giorni nei calcinai e nelle tine senza essere rimosse erano rovinate, causando enormi perdite ai padroni; e questi naturalmente nell'inverno, quando non c'era più tanto lavoro, licenziavano gli operai. E così accadeva sovente che l'operaio licenziato, padre di famiglia, piuttosto di veder la sua cara prole a patir la fame ed il freddo, andava ad offrire al padrone magari per un minore salario degli altri.

Tutto questo accadeva ancora un anno or sono addietro, perchè i pellattieri di organizzazione non ne hanno mai voluto sapere, e naturalmente di miglioramenti non sono mai riusciti ad ottenerne.

Si deve quindi all'organizzazione, che a dir il vero è solamente 3 o 4 mesi che si è formata un po' solidamente, se si è riusciti a conquistare qualche cosa.

Nel Memoriale presentato il 29 luglio si chiedeva una risposta per il sabato susseguente, 4 agosto, ed infatti, questa pervenne al mattino, ed in essa si invitava la Commissione a trovarsi alle ore [illegible] nella sede dell'*Associazione italiana fra industria e commercio dei cuoi* per venire ad un accordo con la commissione dei padroni.

La commissione formata del segretario della Sezione di Torino, Galletto, da Oreste Messa per la Federazione, da Giuseppe Scotti e Francesco Barberis per la Camera del lavoro, si recò infatti alla sede indicata e trovò la commissione dei principali formata dai signori avv. Ferdinando Bocca, presidente, dal cav. Cesare Fiorio e dal signor Dell[illegible], direttore della Manifattura pellami e calzature.

Si passò subito alla discussione dei 7 articoli del memoriale, e si riuscì a mettersi d'accordo sui comma 2, 4, 5, 6. L'ultimo, quello che esigeva l'obbligatorietà di servirsi dell'Ufficio di collocamento presso la Camera del lavoro, venne di comune accordo scartato, come pure il 3°.

Sul 1° comma non fu possibile mettersi sulla d'accordo, perchè i padroni volevano portare il minimo di paga per i manovali a sole L. 2,50 e nessun aumento per tutti gli altri.

La discussione durò 4 ore circa, e poi fu deliberato di comunicare all'assemblea di domenica 5 corr., i risultati. Così domenica nel circolo Borgo Vittoria oltre un migliaio di pellattieri si pigiava nel cortile.

Appena fatta la relazione, e sentito che i signori industriali non volevano fare degli aumenti, fu un grido solo di sciopero, sciopero; e certamente questo sarebbe avvenuto se il buon senso della commissione e di qualche altro presente, non avesse persuaso tutta quella massa che non era logico [illegible] perare mentre erano ancora le trattative in corso, cosicchè si riuscì a far votare alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai pellattieri, riuniti in assemblea generale per sentire le risposte che i signori industriali hanno dato al Memoriale presentato la scorsa s[illegible]

Sentito dalla commissione che nessun aumento viene accordato e solo si concede un minimo di paga di L. 2,50 al giorno; che per quanto venga concesso il 25 per cento sulle ore straordinarie e festive, una tolleranza per l'entrata e per l'uscita, la paga eseguita per l'ora cui termina il lavoro e il preavviso di 8 giorni pel licenziamento, trattenendo un deposito;

Ritenendo che i signori industriali non vollero tenere in nessun calcolo le moderne condizioni create ai lavoratori dall'aumento dei generi di prima necessità, della pigione, ecc.;

Considerando che la domanda inoltrata di un aumento generale meritava una risposta concreta, ed i signori industriali, mancando di franchezza nel respingerla, offrirono un minimo che lascia invariate le condizioni attuali;

Deliberano di dare mandato alla commissione per un ultimo tentativo presso i signori industriali, per ottenere entro domani lunedì una evasione concreta e più soddisfacente. »

Al lunedì 6 corr. le commissioni tornarono a riunirsi nel medesimo locale, e, a forza di discutere, si è riusciti ad avere il seguente concordato:

Art. 1. — La giornata normale di lavoro nelle concerie è di 10 ore, e la paga minima per gli uomini validi è la seguente:

L. 2,50 per i manovali;

L. 2,80 per gli operai purgatori e pellatori;

L. 3 per gli operai di corriera, scarnatori rifinitura;

L. 3,75 per gli operai sfilatori a mano e a macchina.

Per le donne la paga minima è di L. 1,50.

Art. 2. — Le ore che complessivamente oltrepasseranno le 60 per 6 giorni di lavoro saranno considerate come ore straordinarie e come tali avranno il diritto di un aumento del 25 0/0. Gli operai che avranno giustificata la loro assenza per motivi gravi si calcoleranno come straordinarie quelle compiute oltre la giornata normale di 10 ore negli altri giorni. Se durante la settimana vi sarà una o più feste del calendario civile, il computo complessivo settimanale sarà ridotto in proporzione.

Non avranno diritto al supplemento del 25 0/0 gli operai specialisti, quali: meccanici, falegnami, muratori, elettricisti, portinai e quelli che non sono pellattieri.

Per i lavori di pulizia i principali si riservano il diritto di prolungare l'orario oltre a quello normale, modificandolo però in modo che la giornata rimanga di 10 ore.

Art. 3. — Agli operai in ritardo al mattino si accorderà il diritto di essere ammessi al lavoro anche mezz'ora dopo l'ora d'entrata, e ciò senza multa; questa tolleranza deve essere eccezione e non regola, ma, ben inteso, con deduzione del tempo fatto in meno.

Si accordano inoltre 5 minuti di tempo prima dell'uscita per lavarsi e vestirsi. Nessun operaio potrà lasciare il proprio riparto prima dell'ora d'uscita.

L'osservanza di quest'articolo verrà rigorosamente richiesta.

Art. 4. — Per il licenziamento è stabilito un preavviso di 8 giorni per ambo le parti, ai principali è però lasciata facoltà di licenziare subito l'operaio, mediante il pagamento delle 60 ore che formerebbero la settimana di preavviso. I principali si riservano anche il diritto di licenziare immediatamente l'operaio quando questi commetta delle gravi mancanze e più precisamente nei seguenti casi:

a) Di grave insubordinazione o di ingiustificabile rifiuto di obbedienza ai superiori;

b) Di furto o danneggiamento al materiale dello stabilimento;

c) Di gravi litigi fra i compagni.

I primi 8 giorni di lavoro sono riguardati come periodo di prova, e perciò ogni parte ha il diritto di licenziamento senza preavviso. Dietro comune accordo il periodo di prova può essere prolungato. Come garanzia contro l'abbandono intempestivo i principali hanno il diritto di fare una ritenuta di

tre giorni di paga, che si opererà in ragione di mezza giornata per settimana. La Manifattura pellami e calzature ha inoltre il diritto della paga quindicinale colla ritenuta di cinque giorni.

Art. 5. — La paga verrà fatta prima dell'ora di uscita.

Art. 6. — La paga sopra indicata non potrà estendersi agli apprendisti durante il periodo di tirocinio.

Art. 7. — In caso di controversia nella interpretazione ed applicazione delle disposizioni di cui sopra le stesse si definiranno mediante opportune intelligenze fra le rappresentanze degli industriali e la Federazione dei pellattieri.

Disposizione transitoria. — Fatta eccezione per i minimum di paga di cui all'art. 1, che si applicheranno nella settimana, tutte le altre disposizioni su contemplate entreranno presso i rispettivi stabilimenti in applicazione a cominciare da lunedì, 13 agosto 1906.

Per fare la relazione tutti i pellattieri furono convocati per la sera medesima di Lunedì nel salone dell'Associazione, e udita la relazione della Commissione, accettarono completamente le conclusioni, tenendo calcolo che, se non tutti furono aumentati, perchè oltrepassano il minimo.

Tutti però furono concordi nel pensiero che la nostra classe ha fatto un bel passo venendo a pareggiare le paghe, nel portare un minimo, il che vuol dire che più nessun pellattiere, secondo i diversi lavori, non potrà più lavorare di meno di L. 3 e 2,80 secondo la qualifica.

Però rimanevano ancora tre concerie con cui venire ad un accordo, e questo fu fatto dalla Commissione sollecitamente.

Esse sono le ditte Fratelli Durio e Fratelli Bonamico.

Questa appena udita la relazione della Commissione accettò completamente il concordato.

La ditta Fratelli Durio, stante le condizioni diverse di conceria, non accettò il concordato, ma aumentò tutti gli operai di L. 0,25 al giorno, eccetto 7 od 8 aumentati della metà. I pellattieri accettarono questo aumento, che per il numero di circa 30 che lavorano in detta conceria, importa una somma di maggiori salari circa L. 17.000 che ogni anno entra nelle taschedei pellattieri in ragione di L. 1,50 per settimana.

Ora non ci resta più che la conceria Lanza Romeo, alla Venaria, con cui continuano le trattative, che speriamo si definiscano presto con una soddisfacente soluzione.

Ai compagni Pellattieri,

Dovete riconoscere che se avete ottenuto quanto sopra è perchè avete incominciato ad organizzarvi, quindi ora non dovete più dire che non potete pagare le quote alla Lega, perchè con la [illegible] quota di L. 0,15 per settimana voi avete ottenuto L. 1,50, e questo lo dovete all'opera modesta della Lega.

La Commissione è convinta che nessun pellattiere rimarrà fuori dalla organizzazione e quelli che non lo sono ancora nella Lega si inscriveranno mantenendo fortemente costituito il loro Sindacato.

I pellattieri devono mettersi bene in mente che se seguitano a stare disorganizzati mai nulla otterranno ed anzi potranno loro essere ritolti i vantaggi ottenuti come è già avvenuto negli anni passati, mentre quando tutti saranno organizzati e ben disciplinati ben altre agitazioni si potranno vittoriosamente condurre.

Per la Commissione
M. Galletto.

L'agitazione dei Lavoratori dello Stato

Il Consiglio Generale della Federazione dei Lavoratori dello Stato,

sentita la relazione del segretario federale sulle punizioni inflitte agli arsenalotti di Venezia e sulle deliberazioni da questi in seguito prese,

protesta contro l'arbitrio del ministro della marina;

approva il deliberato di Venezia e vi associa;

invita la Sezione di Venezia a provvedere a che il compagno Vannini possa ancora dare ad essa la sua opera di organizzatore;

ed esorta tutte le sezioni federate a rafforzare l'organizzazione onde potere con un supremo atto collettivo di resistenza far argine alla reazione del governo.

***

Il Comitato Centrale degli operai addetti alle Manifatture Tabacchi, sentita la relazione del segretario federale sull'arbitrio commesso dal ministro della Marina contro gli arsenalotti di Venezia, rei di avere legalmente e fuori dell'arsenale protestato contro la negazione dei miglioramenti, promessi e in parte bugiardamente già dichiarati, in una lettera all'On. Turati, come effettuati;

Riconoscendo quest'atto come indice della via reazionaria sulla quale si è messo il governo, tendente a dirimere il diritto di organizzazione che i lavoratori dello Stato hanno pari ai lavoratori dell'industria privata;

Energicamente protesta contro il sopruso commesso dal ministro della Marina, ed invita le Sezioni federate a rinvigorire l'organizzazione per potere, colla loro attiva solidarietà, influire nell'atto supremo di resistenza risolutiva degli arsenalotti contro il Governo.

***

Domenica, 12 corrente, alle ore 8,30, nel Salone della Società Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12 sarà tenuto un Comizio privato di classe per discutere sulle promesse dei ministri e sulle punizioni inflitte agli arsenalotti di Venezia.

Oratori:

ODDINO MORGARI, *deputato.*
ALESSANDRO LURGO, *segretario della Federazione.*

Ai muratori, manovali ed affini.

Lavoratori!

I padroni del Canton di Vaud (Svizzera) hanno deciso in assemblea tenuta giovedì 2 agosto quanto segue:

1° Di licenziare tutti gli operai scioperanti rimpiazzati dagli intraprenditori del Cantone dopo la dichiarazione dello sciopero;

2° D'invitare questi a portarsi sulla piazza di Losanna a lavorare alle condizioni offerte dai padroni all'Unione degli Svizzeri;

3° Di pubblicare su tutti i giornali e mediante manifesti, che lo sciopero è finito;

4° Di aprire i cantieri per lunedì, invitando gli operai a riprendere il lavoro, protetti dalla truppa e dalla polizia;

5° D'invitare il Consiglio di Stato e le Autorità Municipali a prendere delle misure di rigore verso gli operai italiani ed i scioperanti.

Compagni!

Quando la classe padronale deve invocare l'aiuto delle baionette, provocare ed ingannare gli operai, la sua sconfitta è fatale.

Operai,

Gli intraprenditori di Losanna sperano ancora di reclutare crumiri promettendo mari e monti, facendo credere alle Autorità che vi è un gran numero di operai volonterosi di lavorare per aver così pretesto di reclamare l'intervento della forza armata.

Lavoratori italiani!

Lo sciopero continua.
Che nessuno venga a Losanna.
Guai a chi di voi farà il crumiro.

La Federazione Muraria in Svizzera.

Lega Parrucchieri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel numero scorso il Poltroneri, su queste colonne, diceva che la Lega aveva deliberato di tenere un Comizio riguardo il *riposo festivo e settimanale.*

La Lega aveva tempo addietro, e sotto l'ultima mia assemblea (tre mesi or sono), dato simile incarico alla nuova Commissione Esecutiva; e non si sa il perchè questo Comizio non fu tenuto.

Ora i principali e una parte di lavoranti non inscritti alla Lega s'agitano a tale scopo, e la Lega dorme sempre sugli allori.

Dopo lo sfacelo della Cassa sussidi avrebbero subito dovuto lavorare per riconquistare le [illegible] smarrite, non solo questo non fecero, ma gli 86 soci da me lasciati si sono... squagliati, al punto che la Lega devesi considerare sciolta, inquantochè non raggiunge il numero legale per considerarsi costituita.

Inquanto al riordinamento amministrativo, cui accenna il Poltronieri, protesto altamente, perchè nei due anni di mia amministrazione non solo la Lega ebbe registri in ordine (e di questo attestano le dichiarazioni dei revisori), ma distribuì i rendiconti a tempo debito, ciò che non fecero i nuovi amministratori.

Assunta la direttiva (dopo che l'assemblea aveva chiesto una Commissione d'inchiesta per gli esclusi amministratori) con un passivo di cassa di oltre 50 lire, dopo un anno di savia amministrazione consegnavo all'assemblea un fondo di circa 300 lire, ciò che non ha mai avuto la nostra Lega in diversi anni di vita.

In tutti i casi poi mi stupisco che attualmente la Lega lasci supporre d'esser diretta da un principale (forse la causa dello sfacelo) che, pur volendo vedere la Lega riordinata, si preoccupa della chiusura dei negozi in questo momento di agitazione sul riposo settimanale.

DIEGO ROMERO.

Fior di conquiste.

Stralcio dal *Secolo* di Milano in data 5 agosto 1906:

« Il Sindacato Operai Panettieri di Parigi e del Dipartimento della Senna riunì in un *meeting* i proprii soci, e dopo vivace discussione deliberò che, in omaggio alla legge sul riposo settimanale, le panatterie resteranno chiuse il lunedì di ogni settimana.

« Si constatò l'impossibilità di stabilire il riposo per turno.

« I convenuti erano circa 3500.

« Cosicchè Parigi resterà senza pane un giorno della settimana, cioè al lunedì ».

Ora a me.

Che a Parigi si resti senza pane al lunedì non lo credo affatto, come neppur lo stanno a Londra, e in tutte le metropoli della regione Britannica, ove vige ed è osservata scrupolosamente la legge sul riposo festivo.

E il fatto sta in ciò: ancorchè i cittadini abbiano bisogno in quel dì, come in tutti gli altri, del primo alimento, essi badano a procurarselo, con sommo loro interesse, il giorno prima.

Del resto essi sanno benissimo che la legge vieta rigorosamente il lavoro festivo, e contravvenendo all'editto incontrerebbero guai e noie; quindi, così abituati, non se ne danno per intesi.

Ora è la volta di Parigi, e facilmente si estenderà anche per tutte le regioni Galliche.

E in Italia? L'Italia è il paese dei sonni placidi. Gli operai in genere stanno troppo bene, e in ispecie i panettieri. In tal giorno regna il più perfetto accordo, e si va a gara a chi più ne può fare; regna il più perfetto silenzio, temendo di offendere le tasche del padrone aguzzino e sfruttatore.

Di Torino poi non parliamone: i panettieri, non tutti, no, ma un buon numero ancora, tende all'antico, e di malavoglia si assuefanno al nuovo orario, che concede a loro il riposo notturno.

Quanto siamo indietro dai nostri compagni parigini!!!...

Quand'è che i panettieri torinesi, cessate le ire, le discordie, i ripicchi personali, si uniranno fraternamente in un sol fascio per ottenere il riposo festivo?

ETTORE MARINI.

L'agitazione dei Cocchieri.

Il 7 agosto corrente si tenne un'adunanza fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche per accordarsi sul da farsi in merito alla nuova tariffa votata dal Consiglio Comunale il 18-20 giugno [illegible]

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono i signori Goretta, Ellena, Cerutti, Pavesio, Illotto e Renaud, fu accettato ad unanimità l'ordine del giorno proposto dal signor Goretta, che è il seguente:

« I concessionari e cocchieri di vetture pubbliche ritengono inaccettabile quanto il Consiglio Comunale votò in riguardo alla nuova tariffa sulle vetture pubbliche, e specialmente gli articoli 31-34. Pregano perciò il signor Sindaco di voler concedere la sospensione della nuova tariffa, onde prendere di comune accordo quei provvedimenti che si crederanno opportuni, senza recare danni alla cittadinanza ».

Ai lavoratori in risaia.

Chi assume contratti per mietere il riso nel Vercellese tenga conto della possibilità che, qualora i contadini del luogo non riescano a combinare la tariffa dei lavori coi padroni, potrebbe scoppiare uno sciopero.

E ricordi il dovere di ogni buon lavoratore di non prestarsi a prendere il pane agli scioperanti.

Veda perciò di fare il patto di non essere obbligato a lavorare in caso di sciopero dei contadini locali.

Il Segret. della Federaz. Agr. Piemontese
Avv. MODESTO CUGNOLIO.

Nello Stabilimento di Carrozzeria « Taurus ».

In questo Stabilimento, uno degli ultimi sorti per lo sviluppo dell'industria automobilistica, vi è un direttore tecnico che non può persuadersi come dei semplici suoi dipendenti possano avere il coraggio di protestare contro il suo autoritario modo di agire. Ma crede forse d'aver a che fare con dei semplici pecoroni, che evangelicamente forse, ma anche imbecillescamente lecchino la mano di chi li percuote?

Un fatto solo per comprovare i metodi edificanti di questo direttore. Il disegnatore Felice Roberto non credette di sottomettersi ad azioni non compatibili con la sua dignità, e per questo non potè entrare nelle buone grazie del direttore. E generosamente, sacrificando il suo impiego e la sua pace, con libera coscienza intraprese una lotta per portare alla luce del sole le ingiustizie e i favoritismi.

E dopo essere stato in ogni modo perseguitato, si è anche visto capitare tra capo e collo una querela per ingiurie!

Egli si rifiutò di dar querela, e così si è visto condannare, benchè in lieve misura, con grande sorpresa di noi lavoratori testimoni della questione, ma a cui la giustizia non prestò fede.

Gli operai dopo questa sentenza quasi unanimemente si astennero dal lavoro in segno di protesta contro il direttore, e riunitisi alla Camera del Lavoro, dopo aver discusso sui provvedimenti da introdurre nello Stabilimento, deliberarono di chiedere la riammissione del disegnatore, colpito da una condanna che lascia dubbi sulla sua parzialità.

La Commissione nominata, accompagnata prima dal Colombo e poi dal Barberis, si recò allo Stabilimento, ove fu accolta assai gentilmente — e glie ne rendiamo lode — dal Consigliere delegato.

Questi comunicò i provvedimenti che avrebbe presi (licenziamento del capo scoccaio e del vicedirettore, riservandosi di agire ugualmente per altri capi: quali dessero motivo a lagnanze). Riguardo alla riammessione del disegnatore, pur riconoscendo la giustezza delle ragioni degli operai, fece capire le difficoltà che si sarebbero incontrate col metterlo di nuovo a contatto col direttore.

La Commissione, udita la dichiarazione, ne fece la relazione all'assemblea degli operai, che avrebbero voluto sostenere la lotta su questo punto se lo stesso disegnatore, riconoscente della prova di simpatia e di solidarietà, non avesse dichiarato di rinunciare alla sua riammessione per non intralciare il nostro movimento.

A lui un vibrato saluto per il sacrificio fatto e per il servizio reso ai lavoratori coll'iniziare e col sostenere una lotta che servirà di norma a quanti hanno istinti czareschi.

La lezione non sarà dimenticata tanto presto!

Ai lavoratori ricordiamo che solo per mezzo della loro organizzazione e della Camera del Lavoro, unico ente di difesa del proletariato, potranno ottenere maggiori soddisfazioni nelle lotte future.

All'ultima ora sappiamo che è sorta una nuova agitazione e che gli operai hanno sospeso il lavoro. Speriamo che la vertenza venga presto appianata.

Nello Stabilimento di automobili « Rapid ».

La serrata dello stabilimento *Rapid*, per una questione di secondaria importanza sarebbe ora risolta se non vi fosse intervenuto un altro elemento di discussione; cioè il fatto che la Direzione, per ragioni di lavoro intende di licenziare il 15 0/0 degli operai, gradualmente dal 1° di settembre. Gli operai ancora non hanno presa alcuna decisione perchè lo stabilimento si riaprirà solo sabato. E' atteso Ernesto Verzi.

Per i Giornalai.

Nel prossimo numero commenteremo due lettere di rettifica pervenuteci dalla Ditta Aschieri e da Giovanni Pavarone.

FOBIA ANARCHICA

La canicola dei giorni passati non ha rispettato i voluminosi cerebri delle nostre autorità, che hanno avuto un attacco di mania di persecuzione contro gli anarchici e specialmente contro Domenico Zavattero, da qualche tempo, con grande dispiacere della Questura, ospite di Torino.

Non sappiamo se quanto è avvenuto sia un atto di energia del nuovo questore, una specie di saluto d'armi ai sovversivi, ma in ogni caso il colpo è andato a vuoto ed il ridicolo affoga l'incauto orditore della retata.

Lunedì sera, improvvisamente, Domenico Zavattero è stato arrestato, non sappiamo per quale imputazione e non è ancora stato rilasciato; il Murra ed il Verro furono arrestati martedì e rilasciati dopo 12 ore, ed in una perquisizione in casa di quest'ultimo furono sequestrati dei libri da messa e delle dottrine cristiane!

Invece Cesare Sobrito ebbe la sorpresa ritornando a casa di trovare tutto a soqquadro e di vedere come gli fossero stati portati via tutti gli opuscoli ed i giornali, di cui egli è rivenditore. Ma perdio non eran mica refurtiva nè stampati sequestrati! Come dunque può essere giustificata questa razzia commessa durante l'assenza del proprietario? Gasparone fa scuola, a quanto pare, ma qui non si trattava della cassa della Banca Romana, ma di libri e giornali sovversivi, che è bene di togliere dalla circolazione quando capita l'occasione!

E tutto questo perchè la questura dopo sei o sette giorni si è accorta che circolavano alcuni manifesti contenenti un'apologia di Bresci, e voleva scoprire chi aveva osato il XXIX luglio portare sul monumento di Umberto I a Superga una corona ricordante gli assassinati del maggio 1898.

Hoffembach ha già immortalato le gesta dei carabinieri, sorgerà un altro musicista a celebrare quelle della regia italica Questura?

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Il vasto teatro del Ricreatorio dell'A. C. T. è uno dei pochi ritrovi ove in queste sere, in cui la umanità sudante vaga perennemente in cerca di refrigerio, si sia sicuri di trovare un locale arioso ed uno spettacolo con sani intendimenti d'arte.

Ed il pubblico numeroso che affolla l'ampio locale è prova sicura del cammino ascensionale di questa istituzione a cui sarebbe sicuramente riservato un ben più rigoglioso sviluppo, se con stabili mezzi ne fosse continuata la stabilità.

La *Compagnia Drammatica*, affidata alle solerti cure del Morelli, continua a cimentarsi in produzioni che ne fanno risaltare l'affiatamento o la buona volontà.

Una splendida serata fu quella in onore di Valentina Frascarelli, con *Ninetta* di S. Lopez, e doni e fiori in quantità attestarono alla giovane e valorosa attrice la simpatia da cui è circondata.

Molto bene eseguiti anche *I mal nutri*, il peccato giovanile di M. Leoni, di cui si darà domenica il dramma *An nom d'la lege.*

Continuano poi le applaudite repliche delle *Educande di Sorrento* per opera della *Compagnia Lirica* mentre il maestro Rissone sta allestendo con la solita accuratezza l'opera comica *Crispino e la Comare*, nuova per le nostre scene, e che andrà probabilmente in scena per il 25 agosto.

Commetto poi una semi indiscrezione rivelando come la Commissione del Ricreatorio stia pensando ad una gita in montagna per i primi di settembre... Ma per ora acqua in bocca... *Ch. r.*

Sabato 11, ore 21:
Piccoli borghesi, dramma in 4 atti di Massimo Gorki.

Domenica 12, ore 15:
La Educanda di Sorrento, opera buffa in 3 atti di E. Usiglio.

Domenica 12, ore 21:
'N nom dla lege, commedia in 4 atti di Mario Leoni.

Martedì 14, ore 21:
Serata a beneficio della Scuola Corale per il Concorso di Milano, con *Il Barbiere di Siviglia*. Nell'intermezzo del 2° atto verrà eseguito dalla Scuola Corale *Il Canto degli Agricoltori*, coro a 4 voci, del maestro Franco Eacher.

Per una nomina

Caro « Grido »,

Non ti avrei più disturbato, giacchè il giudizio di tutti i ben pensanti sui criteri amministrativi riguardanti la nomina dei sanitari dell'Alleanza, era stato emesso, se alcune insinuazioni contro di me e alcune affermazioni non vere contenute nella risposta dell'Alignani, non mi avessero stuzzicato.

Egli dice: « Noi abbiamo nominato Casalini, perchè nel precedente concorso fu il secondo ». Ora a parte che un amministratore mi confessò essere egli stato classificato *quinto*, il compagno dottor Oliaro mi ha dichiarato esplicitamente che il Casalini non fu compreso nella terna, così composta: 1° *Biancotti*, 2° *Oliaro*, 3° *Michela*. — Questa è proprio carina!

Egli dice: « Il Fabbri nel 1900 ebbe un posto senza concorso ». Ecco come andò la cosa: Quando mi si concedette quel posto a duecento lire annue, io avevo a competitore un medico raccomandato dal Merlani, allora radicale, e prima che a me fosse aggiudicato, il Nofri sentì verso costui quel dovere di delicatezza, che non ha sentito verso di me, che fin dal 10 settembre 1905 avevo inviato domanda.

Infatti fece avvertito quel dottore se intendeva concorrere, ma quegli sdegnò incomodarsi per una miseria.

Ebbene, che te ne pare caro *Grido*?!

In quanto ai motivi della mia mancata conferma, che l'Alignani fa balenare minacciosamente davanti ai miei occhi, io gli sarò grato e gli perdonerò tutto, se, fatta una piccola, ma veritiera inchiesta, li pubblicherà, certo che ciò che v'ha in fondo di serio, mi procurerà una foglia della corona di martire famigliare.

In quanto poi all'ignoto Varvelli, prima d'oggi, dichiaro che egli alla richiesta da me fattagli nell'anticamera superiore dell'A. G. Operai, presenti Momigliano e Portalupi, se avesse inoltrata domanda, rispose affermativamente.

Salute e buona fortuna.

Tuo Dott. FABBRI.

Il dott. Fabbri replica, mentre non ne era il caso, dal momento che la principale questione da lui sollevata del non avvenuto concorso era eliminata dal fatto che si trattava *di una nomina fatta dal Consiglio d'Amministrazione, senza concorso.* Risultò al Fabbri che il Casalini non era 2° nel precedente concorso, mentre le informazioni mie davano tale certezza; ora, dopo indagini, possiamo appunto affermare che, se il Casalini non fu secondo nella graduatoria, era certamente il più desiderato, e quindi il più quotato anche dagli attuali amministratori, che in allora non erano tali.

E non è il caso di fare minuziose inchieste sul perchè della non avvenuta conferma del Fabbri, in quanto i motivi sono a conoscenza di tutti i soci, ed il Fabbri potrà renderli pubblici quando vorrà, senza aspettare che proprio altri si prendano tale incarico; tanto più che *io non hò proprio nulla da farmi perdonare dal Fabbri.*

E poichè proprio il Fabbri che ha citato il compagno dott. Varvelli, lo taccia ora di ignoto, io dovrei dire a lui che per lo meno dovrebbe essere coerente, perchè l'argomento si presta alla ritorsione.

Io conosco il dott. Varvelli da molto maggior tempo che non il dott. Casalini (si faceva il Ginnasio insieme nel 1888) e nondimeno ho creduto nell'interesse e del Partito e della Istituzione di proporre il dott. Casalini. Questo ad evitare ogni possibile malignazione.

Perchè se proprio la notorietà e non il merito come compagni dovesse essere un titolo... di merito, io non avrei che da mandare tanti saluti al compagno dott. Fabbri ed all'altro *noto compagno* dott. Oliaro.

Salute e... buon umore.

D. ALIGNANI.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti.

Pro condannati politici. — Rimanenza della festa in cassa L. 2,50; Da un insegnante municipale L. 1; Avanzo bicch. a Grugliasco L. 7,10. Totale 10,60. — Versate a mani di Doggioli L. 2,50; Versate a mani di Dalberto Rosa L. 7,10. Totale L. 10,60.

Comunicati ai Circoli Educativi. — Le tessere federali sono reperibili presso il Circolo S. Paolo, dal compagno Lugli Massimo, al quale bisogna rivolgersi per averle.

— Si fa caldo invito ai rappresentanti dei Circoli di trovarsi domenica, 12 corr., ore 9, alla Camera del Lavoro, per la discussione ed approvazione del bilancio e altre comunicazioni di massima importanza.

— Si fa invito al Comitato pro vittime politiche di recarsi domenica alla adunanza della Federazione dei Circoli.

Gite di propaganda. — Domenica, 12 corrente, il compagno G. Rigola si recherà a Vigone.

Mercoledì, 15 corr., gita di propaganda a Collegno ove parleranno L. Barberis, Mainardi L. e Zocca Elvira. Ritrovo alle 14, stazione di Rivoli.

Domenica, 19 corr., gita di propaganda a Druent ove parleranno i compagni G. Rigola e P. Follis.

Domenica, 26 corr., il compagno B. Bernardi parlerà a Candiolo.

— Si fa caldo invito ai compagni onde vogliano intervenire numerosi a queste gite di propaganda veramente utili e necessarie.

Diversi.

Conferenza privata. — Sabato, 11 corr., ore 21, nei locali della Sezione Dora (corso Regina Margherita, 156) si terrà una conferenza privata sul tema « Le bugie dei preti di fronte al Partito socialista ». Oratore Casot Emilio.

Per il voto alle donne. — Per iniziativa della Unione Femminile Socialista si terranno nelle periferie della città conferenze « Pro voto alle donne ».

Giovedì, 16 corr., ore 21, grande Comizio pubblico alla Società Vanchiglia, via S. Giulia, 21. Oratori: Avv. Plinio Gherardini e Stefano Viglongo.

Società Cooperativa M. S. Borgo Rubatto. — La Commissione della festa che avrà luogo nei giorni 8 e 9 p. v. settembre nei locali della Società Borgo Rubatto, invita i Circoli Educativi Socialisti che hanno ricevuto la lettera-circolare, a voler rispondere entro lunedì, 6 corrente, onde poter completare la circolare-programma.

Federazione Lavoranti in Legno - Sezione di Torino. — I falegnami Torinesi sono pregati di trovarsi al grande comizio di categoria, che si terrà sabato, 11 corr., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ove parleranno vari oratori spiegando i mezzi per l'attuazione del nuovo regolamento.

Confederazione Nazionale Arti Tessili - Sezione di Torino e Provincia. — Si fa vivissima preghiera a tutti i soci e socie della Lega Arti Tessili a voler intervenire all'adunanza generale che si terrà Domenica, 12 agosto, ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Rendiconto morale e finanziario dal novembre 1905 a tutto luglio 1906; — 2. Nomina del Consiglio e dei Revisori dei conti; — 3. Comunicazioni del Consiglio; — 4. Discussione sul giorno da fissarsi per portare al povero Cravero una corona, in corteo di tutte le Associazioni operaie torinesi; — 5. Varie.

Si fa viva preghiera a tutti i compagni socialisti di diffondere fra le tessitrici il suddetto comunicato.

TEATRO RICREATIVO

[illegible] e Cenisia.

Sabato 11, ore 21:
Un quarto d'ora, commedia in 1 atto; *Al Cellulare*, dramma in 1 atto.

Domenica 12, ore 21:
La macchia di sangue, dramma in 3 atti.

Federazione V Collegio di Torino

[illegible] di propaganda.

I compagni sono invitati ad intervenire numerosi a Santena per il giorno 19 agosto p. v. per vedere se è possibile tenere un pubblico Comizio.

Sul *Grido del Popolo* di sabato prossimo sarà indicata con l'ora della partenza il nome degli oratori.

Adunanza della Commissione Provinciale.

I membri della Commissione Esecutiva Federale del V Collegio sono invitati a riunirsi per il 15 corrente mese nella sala del Circolo Educativo di Trofarello alle ore 14 precise per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario mesi Marzo-Aprile-Maggio-Giugno-Luglio;
3. Rendiconto morale mesi Marzo-Aprile-Maggio-Giugno-Luglio;
4. Provvedimenti per la propaganda nel V Collegio;
5. Proposte varie;

NB. — Per poter compilare il 2° ed il 3° comma sono invitati i segretari sia dei Circoli Educativi Socialisti, sia delle Sezioni a fare quanto si è deliberato nell'ultimo Congresso, cioè di aderire: i Circoli a mezzo di sottoscrizioni e le Sezioni come si era deliberato, nonchè mandare il resoconto della propaganda fatta.

Circolo Educativo Socialista Chierese. — Tutti i soci sono invitati a intervenire all'adunanza generale straordinaria per importantissime comunicazioni.

Sezione Socialista di Chieri. — I compagni sono invitati a intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo la sera di Martedì, 14 corrente, alle ore 21.

Federazione del Collegio di Ciriè

Congresso Collegiale.

Domenica scorsa, 5 andante, in Consiglio Federale, si deliberava di tenere il Congresso Collegiale pel 2 settembre alle ore 9, nella Camera del Lavoro di Ciriè, col seguente

Ordine del giorno:

1. Verifica dei mandati e nomina della Presidenza;
2. Relazione della Commissione Esecutiva;
3. Rendiconto finanziario;
4. Organizzazione:
   a) Organizzazione politica;
   b) Tutela dell'organizzazione economica;
   c) Istituzione d'un Comitato permanente elettorale;
5. Discussione in merito al giornale *Lo Staffile;*
6. Candidato politico;
7. Dimissione del Segretario e nomina d'un surrogante;
8. Varie.

Si pregano le Sezioni che avessero delle proposte o modifiche a fare sull'ordine del giorno di volerle inviare al segretario, via Aosta, 121, non più tardi del 19 corr. Tutte le Sezioni potranno inviare un rappresentante per ogni 20 socio.

NB. — Stante le forti spese che il Collegio ha subito, per ogni congressista è fissata una tassa di L. 0,30.

Per il Consiglio Collegiale
S. GALLARATO, *Segretario.*

Alle Sezioni del Collegio di Ciriè.

D'accordo con molti compagni rivolgiamo caldo appello a tutte le Sezioni, ai Circoli e ai Gruppi socialisti esistenti nel territorio del Collegio di mandare qualche loro rappresentante alla **riunione collegiale**, fissata per la sera di *Venerdì, 17 agosto*, alle ore 20,30, nei locali della Sezione Socialista di *Caselle*, a scopo di prendere di comune intesa le deliberazioni opportune per il prossimo Congresso Nazionale.

Vogliamo augurarci che data l'importanza dell'argomento i compagni interverranno numerosi.

LUIGI ROLLE
FRANCESCO AMATEIS.

Corrispondenze

GIAVENO — *I clericali si arrabbattano.* — Invero le corrispondenze, cariche di spirito di rapa, che un innocuo scrittorello, più adatto a maneggiar l'aspersorio che la penna, manda ad un foglio *porta-unis* di Pinerolo, sono quanto di più ameno e di più falso si possa immaginare.

Nell'ultimo numero di esso si parlava di una così detta *Lega operaia* che — dopo adunanze privatissima nelle quali il canonico Rolla scaricava la sua merce intellettuale nel seno di alcune vecchie beghine fuori d'uso e di pochi ragazzetti poppanti — sono finalmente riusciti a formare con elementi racimolati in tutti i ceti meno in quello operaio.

E non ce la diano a bere di essere in tanti. C'è chi si è preso il gusto di contare le buone pecorelle che si lascieranno tosare dai reverendi e ha dovuto aggiungere parecchi santi del paradiso per arrivare a cento.

Potremmo dare loro un consiglio poichè la loro Lega fiorisca come una rosa nel mese di dicembre: iscrivano d'ufficio — oltre le perpetue — tutti coloro che battezzano e quelli a cui portano l'olio santo e si vedrà allora che Lega coi fiocchi!

Il suddetto canonico spifferò loro naturalmente una cicalata sul tema. *l'opera del socialismo colle sue prepotenze e sull'idea e sulla libertà* (al diavolo anche la grammatica!). Poi hanno anche eletto il presidente nella persona di un cavaliere, nientemeno, e vice-sindaco per giunta; in seguito don Longo, invece di piangere sulla morte inonorata e prematura della sua *Unione* — trasferitasi nel regno dei cieli a raccoglier le cronache (anch'esse pettegole e amorose?) degli angeli e delle vergini beate — disse untuose parole sul conto di quei disgraziati (Rolle compreso nevvero?) che osano combattere la loro madre chiesa che li ha allevati e nutriti.

Due lagrimette e quattro avemaria per la conversione degli eretici socialisti alla fede capitalistica e la rappresentazione tragi-comica fu sospesa e rimandata alla prossima volta.

— *Al brigadiere Caffiriotti* diciamo ben forte che la smetta di trattare i giavenesi con tanta arroganza e superbia. Si crede forse il Padre Eterno? Alto là, o brigadiere, a Giaveno non comandate e non comanderete mai. Voi dovete puramente e semplicemente tutelare la legge, che non è fatta da voi ma dal Parlamento Italiano e che è uguale per tutti anche per i monturati della Benemerita. E finitela di menar le mani, come un qualunque villanzone di strada, che se no troverete pane per i vostri denti. Domenica 5, alla borgata Fusero sarebbe stato vostro dovere accorrere dove successero

risse e parapiglia e non aggredire con villanie e pugni due giovanotti che nulla di male avevano fatto e che se ne andavano tranquillamente per la loro strada.

La popolazione giavenese è nauseata e stufa delle vostre arie da padrone. se mantenersi nei limiti della legge e della civile educazione senza bisogno di alcun tutore e non può perciò tollerare più a lungo che un brigadiere qualsiasi, faccia il bel tempo e la pioggia come se fosse a casa sua. Uomo avvisato con quel che segue.

GRUGLIASCO — *Lavoratori, organizzatevi* — Domenica 5, la Federazione dei circoli [illegible] socialisti, d'accordo col Circolo di Studi sociali, tenne un comizio sulla pubblica piazza dove parlarono il Follis, l'Annita Fontana e Rovetti sul socialismo.

Questa seminagione socialista, speriamo darà buoni frutti e speriamo pure che gli operai ed operaie, che molto numerosi erano al comizio ad applaudire, avranno capito che sta ad essi organizzarsi in leghe di resistenza per migliorare le condizioni di lavoro.

Causa la vostra trascuratezza ai vostri interessi assistete negli stabilimenti a delle angherie ed a trattamenti bestiali; nel jutificio Italiano di Grugliasco, per esempio, si usa di chiudere la 1ª quindicina ai 15 e di fare la paga ai 22, e l'altra si si chiude l'ultimo giorno del mese con la paga il giorno 7. Sono sette giornate lasciate nelle mani dei capitalisti che mancano all'operaio per far fronte alle necessità del momento.

In ferrovia pagano dopo 3 giorni, ai 18 e ai 3 di ogni mese; queste 7 giornate non sono per la contabilità, questo trattamento è fatto per sfuttarvi di più, servendosi dei vostri denari. In questo stabilimento si usa poi fare la pulizia al sabato dagli operai, facendoli stare un quarto d'ora e più nello stabilimento.

Questo non succederebbe se vi imponeste, reclamando collettivamente per conto della Lega. Avreste anche da ricordarvi che i vostri padroni vi fanno bere l'acqua dei fossi durante la giornata, e non hanno ancora l'acqua potabile.

L'Ufficio d'igiene a Grugliasco non c'è, ma il dottore come ufficiale sanitario potrebbe occuparsi di questo sconcio che potrebbe essere causa di molte malattie, data l'impurità dell'acqua.

Il regime attuale ed i capitalisti non fanno l'interesse vostro, anzi, non curandosi delle magre e pallide operaie continuano ad abusare della vostra bontà e nel jutificio si danno multe continuamente e i denari vanno nelle tasche dei padroni mentre dovrebbero andare a favore di una cassa di soccorso e pensione per gli operai.

Operai di Grugliasco, fate le leghe per ogni stabilimento, se volete il rispetto alla vita prima e migliorare le condizioni poi.

MONCALIERI — *Se Cristo entrasse in Vaticano.* — Fu l'argomento della prima conferenza sopra tale tema tenuta dal prof. dott. Antonio Benzi.

Il circolo socialista educativo locale, che aveva invitato il prof. Benzi a tenere qualche conferenza sapeva che, senza dubbio, conoscendo la cultura del conferenziere, l'argomento sarebbe stato svolto con grande abbondanza di fatti e d'argomenti; lo diciamo con soddisfazione: la conferenza superò di gran lungo l'aspettativa.

Un pubblico numerosissimo composto d'ogni ceto di persone ascoltava con avidità la parola facile, calda, persuasiva del conferenziere; il vastissimo locale che è il giuoco delle boccie, gentilmente concesso dal proprietario della trattoria Nuova Regina, era gremito, eppure la parola del conferenziere era ascoltata nel più assoluto silenzio, solo rotto da applausi scroscianti.

Il prof. Benzi parlò per un'ora, e l'unico appunto mosso fu che la conferenza parve troppo breve, tanto era vivo il piacere che si provava ascoltandolo. L'argomento non è stato che iniziato, verrà svolto in altre conferenze.

Inutile che io accenni solo lontanamente al contenuto, perchè le conferenze verranno stampate, ed in queste troverà ognuno una miniera di fatti e di argomenti per combattere i nostri avversari.

Accennerò solo alla chiusa ove disse che se realmentre Cristo potesse penetrare, tosto brandirebbe lo staffile come lo brandì una volta contro i profanatori del tempio in Gerusalemme, ed il primo ad essere scacciato da Cristo dal Vaticano sarebbe il papa, perchè non è il suo rappresentante ma la sua parodia.

— *Un krumiro parrucchiere.* — Due mesi or sono, dietro deliberazione presa fra i parrucchieri, veniva stabilita la chiusura dei negozi alle ore 23 e mezza al sabato.

Veniamo informati che il parrucchiere di via Santa Croce, trasgredisce il patto formulato.

Ora noi diciamo: come mai voi che siete stato il primo iniziatore, tenete il negozio aperto dopo l'ora prescritta?

[illegible] l'attenzione degli altri principali, [illegible] vigilino, e il trasgressore venga, senz'altro, messo alla berlina.

CHIVASSO. — *Sempre sull'Ospedale.* — Denunciamo a tutti gli onesti quanto succede nel nostro ospedale.

Già abbiamo parlato di un povero operaio che, avendo fatto domanda di essere inscritto alla Congregazione di Carità, fu dal clericale Borgaro invitato a farsi raccomandare dal padre Guardiano dei cappuccini.

Se non che, il medesimo operaio, essendo caduto ammalato e abbisognando di assidue cure, si recò all'Ospedale, dove fu accolto poco cortesemente e invitato a farsi ritirare in un Ricovero di Mendicità.

Orbene, il poveretto ha bisogno di cure mediche e di assistenza ospitaliera per ristabilirsi; per quanto avanzato negli anni egli non si crede ancora fatto per l'Ospizio di Mendicità.

Ecco, intanto, quale sorte è riserbata ai poveri cristi di lavoratori: faticano e sudano producendo a beneficio della società, e poi questa, quando li ha ben bene spremuti come limoni, li getta sur un letamaio, o almeno li lascia fra gli stenti e le privazioni.

— *Brutalità incosciente.* — L'altra settimana un operaio si era presentato da certo Del-Grosso per avere lavoro. Ciò che avvenne fra i due non si sa con precisione; il fatto è che ne nacque un litigio ed il principale ricoperse di apostrofi ingiuriosissime il mal capitato.

Ma il più nauseante si fu quando dal laboratorio uscì un energumeno che lavora appunto presso il sig. Del-Grosso, e scagliatosi violentemente contro l'operaio lo gittò ruzzoloni per terra e lo tempestò di pugni e calci.

E sai chi è questo *barabba*?

E' un krumiro, fratello di un reverendo.

Ora noi vorremmo domandare: se il percuotitore fosse stato il povero operaio che andava in cerca di lavoro, che cosa gli sarebbe capitato?

Certo un arresto e un processo in regola.

Ma si tratta della causa dei signori, e la giustizia ha le gambe molto corte.

VOLPIANO. — *Alla Voce dei... Preti.* — La *Voce*, a quanto pare, non è punto soddisfatta dell'esito delle elezioni amministrative, ed ha una voglia matta di polemizzare, sia pure mentendo, con noi. Eccola servita.

Nell'ultima sua corrispondenza da Volpiano, essa scrive «che già prima che esistessero i socialisti al comune, da anni si trovavano nel bilancio delle somme stanziate per le scuole serali».

Noi saremmo lieti che ci avesse specificato gli anni in cui queste somme furono bilanciate, non solo, ma anche gli anni in cui la scuola fu realmente tenuta; perchè è inutile arzigogolare, la scuola serale non si teneva più da parecchi anni ed è soltanto mercè l'iniziativa dei socialisti ch'essa venne istituita.

Con rara competenza amministrativa il corrispondente scopre — oh uovo di Colombo!!! — che la riduzione della tassa comunale sulle bagnature a favore dei contadini venne a risultare un danno — perchè di minore entrata — al comune.

Oh forsechè è coll'aumentare le imposte che si fa l'interesse dei contribuenti contadini ed operai?

Sostiene con impavida faccia tosta che la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza pei salariati del comune era un obbligo di legge e quindi era superflua la proposta del socialista Ellena. A parte che una legge siffatta è ancora di là da venire — e non verrà certo per opera dei preti che sono sempre stati contrari agli interessi dei lavoratori in genere; ci saprebbe dire il corrispondente della *Voce* perchè nessuno dei consiglieri del suo cuore non ha fatto una simile proposta, non fosse altro che per provocarne l'applicazione?

Mentisce spudoratamente quando nega che i socialisti abbiano ottenuto la municipalizzazione del servizio di manutenzione e riparazione delle strade vicinali e dei canali d'irrigazione, perchè basta vedere i verbali 20-2-'06, 13-3-'06 e 24-6-'06 per convincersi della verità delle nostre affermazioni.

Per ultimo cerca di cambiare le carte di mano col dire che le riduzioni daziarie vennero deliberate ad unanimità dal Consiglio e non dai soli socialisti.

Ma di grazia, o intelligentissima *Voce*, come mai avrebbero potuto in quattro gatti deliberare se avessero avuto contrari gli altri 16 consiglieri comunali?

Evidentemente i sedici consiglieri, tra i quali anche quelli tanto simpatici alla *Voce*, hanno accettate, volenti o nolenti, *le proposte fatte dai soli socialisti*. E perchè queste riduzioni non le fecero nè i consiglieri di parte clericale, allora che erano Minoranza, nè prima che erano Maggioranza?

Alla Voce *la risposta!*

CHIERI *(Davico)*. — *Giustizia di classe.* — Ha prodotto profonda impressione nella classe lavoratrice, la sentenza emanata l'8 corrente dal pretore di Chieri a carico del compagno Penna detenuto fin dal 18 luglio, imputato di oltraggio semplice ai RR. Carabinieri.

S'imputava al Penna di aver pronunciato alle ore 18 circa del 18 luglio scorso in un assembramento di persone nelle vicinanze dello stabilimento Successore Diverio i titoli di *caplòn* e *babacio* ad un agente dei RR. Carabinieri.

All'udienza l'imputazione sfumò completamente. I compagni difensori, avv. Gherardini e Maccari provarono con testimonianze attendibili che, dalle 17 alle 19 del giorno 18, il Penna non fu in quell'assembramento e dimostrarono luminosamente con superflua evidenza l'inconsistenza dell'accusa. Una circostanza degna di nota è risultata dall'affermazione fatta dal carabiniere, indubbiamente equivocando, quando ha dichiarato di aver visto il Penna (lo riconosce dalla barba, caratteristica speciale del riconoscimento) a gironzolare nella mattinata per la città.

E' accertato invece che il Penna lavorò in qualità di muratore fino alle ore 12 del giorno 18 alla stazione di Pessione.

E' attendibile la dichiarazione che fa il carabiniere, quando risulta erronea l'affermazione d'aver visto il Penna alla mattina?

Il Pretore in base a queste deposizioni condanna l'imputato, che è incensurato, ad 1 mese e 20 giorni di reclusione.

Inutili al riguardo i commenti perchè risulta troppo evidente che con questa sentenza severissima che ha indignato tutta la popolazione, la magistratura chierese asservita al capitalismo parassitario ha voluto colpire non il Penna ma l'istituzione a cui egli appartiene.

Lega del lavoro. — Sotto questo titolo i seguaci di S. Ignazio di Lojola, di comune accordo col parassitismo chierese, visto il considerevole e progressivo aumento dei nuovi iscritti alla Camera del lavoro, tentano di contrastare lo sviluppo delle nostre organizzazioni istituendo a tal uopo la Lega del lavoro.

Per dar vita a questa istituzione sono scesi in campo i più influenti tonsurati chieresi ed i capoccia del partito clerico-reazionario, coadiuvati dalle solite beghine, povere vittime incoscienti dei dogmi religiosi, che in queste ed altre manovre vengono rimorchiate da queste cariatidi del capitalismo, che hanno interesse a tener asservite le coscienze, per poter compiere con miglior comodo l'opera deleteria di sfruttamento.

Noi operai ci facciamo queste domande che scaturiscono con tanta semplicità dai nostri cervelli: Com'è possibile che individui che campano la vita vivendo allegramente alle spalle dei poveri lavoratori possano interessarsi per conseguire miglioramenti economici? Gente che vediamo continuamente in difesa del capitale? Il più elementare buon senso ci invita ad avversare questa istituzione crumiresca conoscendone la puerilità dei mezzi d'azione.

Di fronte a questa nuova turlupinatura lojolesca noi invitiamo i non organizzati a consolidare le file delle nostre organizzazioni per conseguire più facilmente quell'ideale di umanità e fratellanza, a cui noi reietti dell'odierna società aspiriamo e per cui combattiamo con crescente energia e costanza.

S. AMBROGIO — *Propaganda.* — Mercoledì 1° corrente ebbimo il piacere di avere tra noi la compagna Annita Fontana che tenne una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*, parlando ad un uditorio numerosissimo per circa due ore.

Incitò i lavoratori e le lavoratrici ad organizzarsi ed istruirsi per intraprendere quelle lotte civili che devono essere l'ideale di ogni operaio che riconosce giuste le rivendicazioni propugnate dai socialisti.

RIVAROLO CANAVESE. — *Assemblea.* — Sabato 11 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo una importante adunanza generale della Sezione socialta.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

LANZO *(Casot)*. — *Congresso Collegiale.* — Dopo lunga e proficua discussione ecco l'ordine del giorno votato:

«Il Congresso collegiale di Lanzo tenutosi il 5 agosto 1906, constatando che i compagni presenti e le numerose adesioni potrebbero dar vita ad una florida Sezione, ne delibera la costituzione dando mandato ad una Commissione provvisoria, composta dei compagni Dolce, Marchetti e Chiarabaglio, di raccogliere le adesioni, di procurare un distributore del giornale *Il Grido del Popolo* (possibilmente senza sconto) in ogni paese del Collegio; di scegliere un propagandista adatto per il Collegio e quindi di convocare in Lanzo una seduta plenaria di tutti gli aderenti per venire alla costituzione definitiva della sezione del Collegio di Lanzo.

DRUENT *(Boccadoro)*. — *La necessità della propaganda.* — Il Circolo educativo socialista locale desidera di allargare maggiormente il numero dei suoi proseliti per poter difendere e sostenere le cause dei lavoratori interessati.

A Druent, paese di molti simpatizzanti socialisti, solo per tema di qualche borghesuccio molti operai hanno paura di ascriversi al partito socialista.

Lavoratori! Ormai è tempo di svegliarsi dal profondo letargo e di imparare dagli altri centri come si fa per difendere i propri interessi ed i sacrosanti diritti.

Il dovere del socialista è di controllare ogni atto delle amministrazioni pubbliche quando vi siano socialisti in dette società; sarebbe ben assurdo, mentre si combatte per conquistare pubbliche cariche, di non occuparsi degli affari sociali.

Quindi a Druent è necessario pensare di allargare la propaganda socialista; anche se è grande il numero degli ascritti al detto Circolo e tutti di buona volontà, manca ancora il sentimento del dovere del socialista...

Avanti o compagni... mettetevi sul serio al lavoro, leggete buoni libri di propaganda, chiedete anche con qualche sacrifizio pecuniario dei conferenzieri affinchè possiamo educarci ed istruirci.

Non basta essere ascritto al partito per dirsi socialista, ma è dovere d'ogni socialista di lavorare nell'interesse del partito stesso.

POZZO STRADA *(M. Lugli)*. — *Degenerazione di ideali.* — La Società Mutuo soccorso di Pozzo Strada, composta di operai dell'officine e dei campi, che ha il magazzino cooperativo, e quindi ha gl'interessi opposti a quelli degli esercenti e dei capitalisti, domenica 29 scorso luglio, nella adunanza semestrale deliberò, contrariamente agli interessi suoi come classe lavoratrice, di fare una festa, insieme agli esercenti ed altri comitati più o meno cattolici, a beneficio del Patronato Scolastico (presidente il parroco) e dei soci vecchi e invalidi della Società.

In questa adunanza intervenne il dott. Vigli che non è socio della Società ed è vice-Presidente del Patronato Scolastico, per spiegare che la Società doveva assoggettarsi a questo connubio con gli esercenti per la pace e che quest'antagonismo deve cessare, ecc. Per lui è naturale questa tesi di pace, ed anche per il parroco e per gli esercenti, così lo sfruttamento continua indisturbato; ma per noi e compagni operai, non è così! Noi sappiamo che il Municipio spende più di 150 mila lire per il Patronato Scolastico e noi dobbiamo invece sostenere l'obbligo della municipalizzazione della refezione scolastica, perchè i bambini nostri devono vivere di diritto e non di elemosine e di ricavo, di feste di beneficenza.

La nostra Società per l'interesse dei suoi soci doveva rispondere al dott. Vigli che se volevano fare feste per il Patronato le dovevano fare gli esercenti col parroco e compagnia, e la festa tradizionale della Società la si doveva fare ad esclusivo beneficio degli invalidi della Società stessa. Così non si sarebbe calpestato lo Statuto e non si sarebbero confusi i nostri interessi con quelli dei padroni, i quali vanno eliminati dai nostri movimenti.

L'assemblea ha votato contro il buon senso, la colpa è di chi non intervenne all'assemblea, e di chi non ha procurato, come doveva, che molti soci intervenissero.

CASSINE. — *Fra borghesi - Propaganda*

Per le occupazioni date dai lavori in campagna per molti dei nostri compagni la nostra propaganda subì un rallentamento, ma ora venne ripresa nuovamente e attivamente.

Orbene, il proprietario di una casa ove noi talvolta attacchiamo i manifesti delle nostre conferenze ultimamente ha strappato via due nostri manifesti ancora di buon mattino perchè non venissero letti, ma non contento del suo operato, indice di poca educazione civile, si è messo a fare un giro di propaganda antisocialista verso gli altri proprietari di casa, invitandoli a seguire il suo esempio. Ma molti di questi lo rimandarono con le pive nel sacco, dando segno di maggior correttezza politica anche verso degli avversari politici.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista. Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini generali

Viale Stupinigi, 0, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1 classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Conserva pomidoro «Alleanza»	» »	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Estratto di carne «Ramornie»	vas. »	1 30
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Grivera stravecchia	» »	2 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Fichi secchi	» »	0 60
Caffè Santos crudo	» »	3 —
Caffè tostato	» »	3 60
Miele sciolto	» »	1 50
Grissini fini	al kg. L.	0 64
Fagioli regina veri ungheresi	» »	0 40
Funghi vecchi nostrani, sceltis.	all'Etto	0 40
Pasta di pura semola, formati Torino	kg.	0 50
G-lactina, la migliore farina lattea,	scat.	1 70
Julienne, verdura secca per minestre, all'etto	L.	0 25
Sardine sott'olio, finissime, «Pietro Micca». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches, utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Moutarde Diaphane «Torrigiani», flacon convenientissimo	L.	0 95

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri.
Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	cad. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2 bottiglia	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth «Alleanza»	» »	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.»	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet «Alleanza»	» »	2 50
Crema «Alleanza»	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 80
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 80
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e torti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione «Alleanza» di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —

Variazioni di prezzo del Combustibile

Col 1° agosto il prezzo del Combustibile resta variato nel modo seguente:

Antracite vera ingl. (noce)	al Mg. da L.	0,60 a 0,62
» (cobbles)	» »	0,56 a 0,60
Carbone legna (cannello)	» »	1,10 a 1,20
Coke intiero	» »	0,50 a 0,58
Coke spezzato	» »	0,55 a 0,63
Legna forte per Franklin lunga da cm. 35 a 40	» »	0,42 a 0,44
Legna segata per stufa lunga da cm. 15 a 20	» »	0,47 a 0,48

Col 1° agosto sarà iniziata o iniziata la vendita del combustibile fuori dazio a prezzi da indicarsi.

Correzioni al Bollettino

Prosciutto cotto (pag. 20), da L. 3 — a 3,40.
Pasta Napoli, tipo corrente (pag. 13) da 0,50 a 0,54 il Kg.
Acciughe salate in barili (pag. 14) da 2,40 a 2,20 il Kg. — Fuori dazio 2,10.
Galactina delle Alpi Svizzere (pag. 14 e 26) da 1,80 a 1,70 la scatola.
Sardine Béziers (pag. 16) fuori dazio, da 0,75 a 0,65 la scatola.
Piedini di maiale in gelatina, [illegible] in gelatina (pag. 17), cad. da 0,20 a 0,25.
[illegible] sott'aceto (pag. 17) da 1,50 a 1 il Kg.
Funghi sott'aceto (pag. 17) da 3 a 4.
Mostarda di frutti canditi (pag. 18) da 1,50 a 1,60 il Kg.
Salsa pomidoro (pag. 18) al kg. da 1,60 a 2,00.
Gorgonzola bianca (pag. 20) da 2,20 a 2 [illegible] Kg.
Id. erborinato, da 1,90 a 2. — Fuori dazio, da 1,80 a 1,90 il Kg.
Parmigiano 1ª qualità (pag. 20, da 3 a 2,50. — Fuori dazio 2,40 il Kg.
Ricotta fresca (pag. 21) da 0,90 a 1 il Kg.
Olio d'Oliva purissimo (pag. 21): Extrafino, sublime da 1,80 a 1,70, fuori dazio 1,60 il Kg. Fine extra da 1,60 a 1,50, fuori dazio 1,40.
Olio di sesamo 1ª qualità (pag. 21), da 1,20 a 1,30. — Fuori dazio 1,20 il Kg.
Castagne biancate (cotte) (pag. 26), da 0,60 a 0,80 il Kg.
Caffè tostato misc. 2ª (pag. 27), da 3,60 a 3,80. — Fuori dazio 3,76 il Kg.
Miele centrifugato (pag. 28), da 0,50 a 0,35 il vasetto di gr. 250.
Lisciva (pag. 30), da 0,15 a 0,12 il Kg.
Tonno in scatole con chiave da gr. 250 (p. 16) da 0,60 a 0,70.
Bue (p. 32) Coscia senz'osso da 2,20 a 2,40.
» » Scaramella e taglio mezzo da 1,20 a 1,30.
Vitello (p. 33) Coscia senz'osso da 2,50 a 2,60.
VINI (pag. 37), aggiungere: Marsala in litri turati, c.d. 1,28. — Fuori dazio 1,18.

[illegible]

Zucchero a quadretti al kg.	da L. 1,70	a L.	1,61
fuori dazio	da » 2,65	a »	1,56
» di 1ª semolato	da » 1,60	a »	1,56
fuori dazio	da » 1,50	a »	1,46
» di 2ª semolato	da » 1,56	a »	1,50
fuori dazio	da » 1,45	a »	1,42
» Macfiss	da » 1,50	a »	1,45

Coll'obbligo però della carta da banco per misura igienica.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 31

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 4 Agosto 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Alle Sezioni Socialiste del Piemonte

Si pregano le Sezioni Socialiste che hanno ricevuta la circolare per il Congresso *Regionale Piemontese* pro *giornale socialista quotidiano* di voler rispondere sollecitamente, segnalando i loro rappresentanti, affinchè sia possibile fissare il convegno nel corrente agosto.

Per il Grido del Popolo
L. Berta

Per la Fed. Soc. Torinese
M. Berardelli

Il Referendum per il Congresso Nazionale.

Il *Comitato Federale* della *Sezione socialista Torinese* ha indetto per sabato, 11 corrente, dalle ore 21 alle ore 23 e per domenica, 12 dalle ore 9 alle 12 il *Referendum* per la scelta della sede del prossimo Congresso.

Il *Referendum* è limitato al ballottaggio fra *Roma* e *Modena*.

I compagni al corrente di pagamento dovranno, apporre il nome di una delle due città *Roma* o *Modena*, in apposita scheda, che sarà distribuita nella sede dell'amministrazione del *Grido del Popolo*, ove avrà luogo la votazione,

M. Berardelli, *Segretario*.

L'esercito — fino ad oggi passivo strumento di assassinio e di reazione — innalza la bandiera rossa. Ha sanguigna alba della rivoluzione finalmente per sorgere sull'impero degli czar?

Alla Russia novella — per la cui redenzione furono scritte pagine su pagine di martirio — il saluto augurale del proletariato torinese.

Lotta di classe

Nitidamente sull'orizzonte proletario ed industriale della città nostra si profilano gli inizi della lotta che si combatterà fra capitale e lavoro, e di cui pur ora abbiamo registrato qualche formidabile episodio.

Torino assume ogni giorno di più il tipo della moderna città industriale, perdendo quelle stigmate di burocrazia e di parassitismo, lasciatele dall'aver ospitato la corte dei Savoia, ed il capitalismo non recinge più la città di bastioni e di fortezze inutili, ma di una cinta di sonanti officine, in cui si addensa e si accresce il proletariato. Ma essa non è più la massa amorfa e incosciente, che il capitalismo può sfruttare a suo agio, perchè la propaganda socialista pertinace e la prova dei fatti, anche a traverso i dolori e gli scoramenti delle sconfitte, l'hanno convinto della grande forza dell'organizzazione, cosicchè l'ultime agitazioni, dallo sciopero generale fulmineo alla resistenza tenace e silenziosa, hanno colla vittoria del proletariato notevolmente irrobustito la compagine dei suoi sindacati.

Ma ora un elemento nuovo interviene in quella lotta — l'organizzazione dei capitalisti in una *Lega Industriale* — con cui si cerca di fronteggiare il risveglio del proletariato torinese e di scompaginare l'organizzazione e la resistenza con alcune clausole per la non assunzione degli operai durante gli scioperi e facendo chiaramente intravedere che in situazioni gravi gli industriali torinesi sono pronti a servirsi dell'arma della *serrata*, da contrapporre allo sciopero generale.

Quindi prima constatazione: gli industriali comprendono come da soli non possono resistere al crescente movimento operaio, e devono ammettere che per essi esiste un pericolo nella forza di questa organizzazione.

Anche la borghesia si decide a seguire il dileggiato cammino del proletariato e come oggi essa nelle contese per il contratto nella merce-lavoro non si trova dinanzi il singolo operaio, ma il sindacato, dietro a cui sta vigile la solidarietà dell'intera massa proletaria. così ha compreso la necessità di opporre a questa la propria organizzazione di classe. Non è più il singolo industriale che combatte contro gli operai sindacati, è la Lega degli Industriali: oggi locale, domani nazionale e poi internazionale.

Noi non vediamo tutto nero in queste concentrazioni delle forze borghesi, anzitutto perchè constatiamo come sempre più si delimitino nettamente i due campi, e si acuisca quella lotta di classe, che dovrà condurre colla espropriazione della borghesia alla soppressione della lotta stessa, eliminandone la causa prima, cioè la dissociazione del lavoro dalla terra e dal capitale e poi perchè crediamo — e fra breve i fatti proveranno se siamo nel vero — che qualche contesa economica potrà venire risolta senza ricorrere subito all'*extrema ratio* dello sciopero, tanto più quando faccian difetto le condizioni essenziali di riuscita. Lo sciopero per lo sciopero — quando non vi entri il fattore politico — è una formula sciocca, che nessun organizzatore si è mai sognato di predicare, perchè con esso — quando siamo costretti ad adoperarlo — noi vogliamo sempre conquistare per l'operaio una somma maggiore di benessere.

L'organizzazione operaia ha ancora molto cammino da compiere per condurre a sè quanti ancora non hanno sentito la sua voce potente o ad essa son rimasti sordi perchè avvinti ancora dalle catene dell'abbrutimento, causato dalla miseria, o dell'incoscienza mentale, retaggio di secoli di rassegnazione umile e prona ai voleri del padrone, secondo i dettami di santa madre chiesa — prima di essere pronta per la lotta finale, perchè noi non crediamo indispensabile la conquista delle condizioni essenziali per vivere, per pensare, per agire.

Ed in questo ordine di idee concordano e socialisti e anarchici organizzatori.

Carlo Liegien, un valoroso organizzatore tedesco, nella prefazione al libro di Angelo Cabrini, *La resistenza nell'Europa giovane*, così scriveva:

« La credenza che gli strati più miseri e più oppressi della classe lavoratrice siano più facilmente accessibili al movimento rivoluzionario è ormai in tutti i paesi più progrediti in fatto d'organizzazione un punto di vista già superato.

« Non è dato a coloro che son diventati semplicemente degli animali da lavoro, di comprendere nella sua pienezza l'idea del socialismo e di passare da un sentimento istintivo alla conoscenza reale.

« Uomini che, con un vitto meschinissimo, vegetano; che non fanno altro che recarsi la mattina presto al lavoro, e la sera, dopo aver faticato tutto il giorno ininterrottamente, distendersi sul misero giaciglio per raccogliere nuove forze onde proseguire il giorno seguente la medesima esistenza priva di gioia: tali uomini non dispongono della necessaria elasticità intellettuale per partecipare attivamente al movimento operaio moderno nelle sue molteplici forme.

« L'indebolimento intellettuale dipende dal tenore di vita, dipende specialmente dal fatto che sia dato agli uomini di aver il tempo necessario per raccogliere nuove forze, formare e istruire lo spirito.

« Uomini che sono discesi al gradino più basso della scala sociale, che non conoscono altro che lavoro e sonno, in dati momenti possono ben essere spinti ad una rivolta, ad usare per poco contro i loro tormentatori quella violenza di cui sono vittime. Ma questo non è il fine del movimento socialista, nè sarebbe possibile con un simile movimento rivoltoso di ottenere la caduta della società borghese e l'organizzazione della socialista.

« Se — ciò che non vogliamo sperare — gli avversari provocassero la classe lavoratrice a decidere la questione con la forza, dopo la vittoria il proletariato assumerebbe direttamente la responsabilità della riorganizzazione della nuova società. Ma a ciò è necessario una classe lavoratrice sana di corpo e di spirito ».

Ed un anarchico intelligente, Luigi Fabbri, che ha nel movimento operaio non una concezione metafisica, concorda in questi concetti:

« Tanto il comprare a minor prezzo il pane e il vestire, come il vendere a migliori condizioni il proprio lavoro è un vantaggio non trascurabile: prima di tutto perchè è naturale che si cerchi di vivere, anche oggi, prima del trionfo del socialismo e dell'anarchia, in migliore condizione che è possibile; e poi perchè, come abbiamo detto, un elevamento delle condizioni di vita conduce anche o per lo meno è condizione essenziale di un elevamento della coscienza e della intelligenza. Purtroppo quando si ha lo stomaco vuoto, si ha vuoto anche il cervello; e la rivoluzione sociale cui noi aneliamo non è con l'incoscienza che può trionfare. Perciò la vittoria d'uno sciopero è un miglioramento, è indirettamente fattore della lotta di classe, fattore socialista. E perciò non va trascurato ».

Ma se il Fiorio nella sua relazione ha ammesso che « è umano che l'operaio tenda ad un miglioramento della propria condizione » tanto più quando riesce a strapparlo senza aspettare il beneplacito dei capitalisti; ha poi subito messo in chiaro gli scopi della Lega contrapponendola logicamente a « certe istituzioni tendenti a rinfocolare l'odio di classe ed il dissidio fra capitale e lavoro » e « contro gli agitatori di professione, che sfruttano le masse spargendo dissapori, odi ed un malessere generale fra capitale e lavoro, dannoso a tutti, fuorchè a loro ».

La Camera del Lavoro ed il Partito Socialista: *voilà l'ennemi!*

La Camera del Lavoro che non è morta malgrado i vari inani tentativi di scindere la massa operaia per mezzo delle abortite Borse o Leghe del Lavoro, che non è morta per la soppressione del sussidio municipale, ma che anzi non addomesticata dall'anodina offa capitalistica prosegue il lavoro di organizzazione di classe aiutata con tutte le forze del Partito Socialista, che in questi lavoratori conta i suoi seguaci, e che per la loro emancipazione combatte con un programma ben definito: l'espropriazione della borghesia.

« La forma speciale della prestazione di lavoro, che prende il nome di salariato ha messo più chiaramente in evidenza, come i frutti e gli utili del capitale industriale non siano da altro prodotti che dallo sfruttamento insensibile, continuo che viene consumato a danno del lavoratore sul suo salario.

« Giacchè il più rozzo operaio arriva, assai facilmente, a comprendere come le merci che escono dalla fabbrica per andare in vendita sul mercato, non essendo prodotte che dal lavoro collettivo degli operai che furono impiegati a fabbricarle, non possono avere se non il valore rappresentato dal tempo e dalla fatica che i lavoratori vi impiegano.

« E che per conseguenza il guadagno, che per la vendita di quelle merci, va in tasca del padrone della fabbrica, non è che il cumulo delle ritenute da lui fatte sul valore della produzione d'ogni singolo operaio.

« D'onde la convinzione in ogni operaio, che abbia due dita di cervello, d'essere quotidianamente derubato dal suo principale di quei tanti denari, che permettono ai padroni di vivere lautamente senza far nulla, mentre ai veri produttori, gli operai, tocca lavorare stentando miseramente la vita ».

In queste linee di Pietro Gori è posto nettamente il problema: l'organizzazione operaia non è fine a sè stessa, non tende solo a strappare qualche miglioramento, ma essa costituisce la spina dorsale del movimento socialista, che muove fatalmente alla conquista dei mezzi di produzione e di scambio.

L'utopia di questa Lega è dunque in quanto pensa di contrastare il cammino al socialismo, da essa contraffatto con formule viete di rettoricume reazionario; per cui noi che abbiamo visto quali possenti riserve di energia rivoluzionaria possieda la classe operaia torinese non abbiamo timori sull'esito finale della lotta: la vittoria del proletariato socialista.

L'homme rouge.

I Carabinieri di Torino

GLI SCHIAVI

Al giusto e sacrosanto grido dei Carabinieri di Roma e Genova, non possono astenersi i compagni di Torino dal mandar un saluto di adesione facendo causa comune con loro, e tra non molto i nostri compagni di tutta l'Italia si uniranno a noi. Questo massello di acciaio che si vuole sia il corpo dei Carabinieri, si scioglie come un mucchio di neve al sole. Giorni or sono, un grosso personaggio diceva, parlando dei Carabinieri, che fortunatamente il morale di questi era molto alto. Niente di più sbagliato, mio caro signore, il nostro morale è andato così in giù, così basso che più non potrebbe andare, e se seri provvedimenti non si pigliano per noi, sia nell'aumentare la paga, tanto ai coscritti come ai raffermati, sia nel diminuire qualche articolo del Regolamento di disciplina, che più sotto citeremo, sarete costretti, o signori del Governo e del Comando Generale, ad impiantare un nuovo corpo di Carabinieri reclutandoli dalla vostra Africa, perchè nell'Italia non ne troverete più, che, come dicevano i compagni di Genova, terminata la nostra ferma ce ne andremo a casa, e anche ora che siamo sotto, faremo una attivissima propaganda acciocchè più nessuno si arruoli più in questo corpo di schiavi.

Noi siamo paragonati agli schiavi antichi, per la ferrea disciplina, che nei reggimenti, e siamo soldati come loro, non esiste, e dobbiamo considerarci come macchine.

A 18 o 20 anni ci arruoliamo pieni di brio, di salute e di speranza, dopo soli pochi mesi, cioè non appena entrati alla legione allievi, incominciamo ad accorgerci delle nostre disillusioni. Promossi, dispersi per le campagne e per le montagne, tanti e tanti di noi soffrono la fame, così per le grandi privazioni, sia morali che materiali, per le grandi ingiustizie cui siamo fatti segno. Dopo cinque anni, possiamo paragonarci, giovani di 23 o 25 anni, a uomini di 40 anni.

Dobbiamo considerarci come macchine, abbiamo detto, e lasciamo al pubblico il giudicare. A noi lontani dalla casa, dalla famiglia, viene negato quel dono di natura, che questa ha dato a tutti gli esseri viventi, l'amore di una donna.

Perchè allora non si fa come ai preti? Si è vietato al Carabiniere di ricevere il bacio di una donna, sia proibito anche al Generale, come è proibito dal prete al Papa. Perchè volete privarci di bere in caserma, quando lo stomaco lo richiede, un quinto di vino di più, e se mancanze enormi furono commesse, non lo furono di certo, perchè i Carabinieri si fossero ubbriacati in caserma. Volete che si faccia strettamente il nostro dovere, e voi, o signori superiori, ci provocate a commettere mancanze. Via... è ora di gettare giù la maschera, e anzichè iniziare delle inchieste per scoprire i promotori dell'agitazione, signori del Governo e del Comando Generale, pigliate altri provvedimenti, migliorando le condizioni di questi poveri schiavi, che mentre voialtri dormite tranquilli e vi divertite, di notte, di giorno, al sole, all'acqua e al vento, stanno a fare la guardia col pericolo di ricevere una palla o una pugnalata, ed allora vedrete che l'agitazione terminerà, altrimenti, non solo si farà quanto più sopra ho detto, ma il servizio risentirà gran danni, e tra poco, al grido di rivendicazione si unirà quello di tutti i cittadini, che pagando le tasse, hanno il diritto di essere salvaguardati, sia nella persona che nella proprietà.

Compagni in arma di tutta l'Italia, l'agitazione è incominciata, fate sentire anche voi il sacrosanto e giusto grido.

I Carabinieri Reali di Torino.

Le delizie della Benemerita

Caro Grido,

Essendo esauriti di ogni speranza si ricorre a te a ciò tu possa pubblicare le molte proteste.

Sappi che enormi sono gli abusi nel nostro corpo dei RR. Carabinieri, è una cosa insopportabile.

Sappi che un nostro compagno, brigadiere, è in prigione in attesa di giudizio, per farlo retrocedere dal grado, il povero maresciallo Camusso è stato trasferito in altro luogo per sospetto di avere inserito sul tuo giornale articoli sovversivi.

Altri due carabinieri puniti con 15 giorni di prigione di rigore e mandati da Torino in Sardegna.

Ora che si rimane noi ci fanno subire abusi sopra abusi. Abbiamo scritto al Ministro della Guerra generale Viganò perchè egli facesse un'inchiesta, non abbiamo avuto soddisfazione. Per averla si ricorre al tuo giusto e imparziale giornale a ciò tu difenda la nostra causa contro i succhioni **ben noti** del denaro che il Ministero manda per le gratificazioni dei suoi confidenti, razza infame e traditori del tuo partito.

Si spera, caro *Grido*, che tu ci voglia aiutare a ciò queste malversazioni cessino per parte di questi sciagurati.

Tutti in gruppo si chiede la tua protezione e pieni di speranza ti salutiamo.

Un forte gruppo di Carabinieri.

La Cattedra del Vagabondo

La morale cattolica.

La direzione di un cotonificio di Varallo, per sottrarre le proprie operaie dal diletto di spassarsela ad ore perse con i giovinotti del paese, e dal probabile delitto di ascoltare le chiacchiere indecenti dei sovversivi, le quali tendono sempre alla sacrilega diminuzione delle ore di lavoro ed all'antireligioso aumento delle paghe, ha pensato bene di far costruire per esse operaie, nell'interno dell'opificio, un dormitorio-refettorio-ricreatorio-oratorio, affidandone la vigilanza alle vergini antisovversive spose del buon Gesù.

Naturalmente il sistema è tutt'altro che a base frigorifera, come lo esigerebbe la morale cattolica, perchè non vale a tener sempre congelati il cuore, il sangue e l'anima delle recluse operaie; per cui, come del resto avviene in tutte le comunità di donne, religiose o no, recluse o libere o semilibere, le nostre ragazze se la intendevano allegramente con i giovanotti del paese, taluno dei quali più coraggioso, o meglio, innamorato, non si peritava d'introdursi a notte alta nel sacro recinto delle vestali, e da questo in uno dei tanti letti non certo scelto a caso, e certissimamente non vuoto....

Ma tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.... E la gatta, anzi, il gattone, fu sorpreso una brutta notte sotto il letto di un'operaia, e non precisamente vestito all'ultima moda, ma sì bene a quella di quei tali bagnanti di frodo che sono sovente sorpresi e contravvenzionati...

Era un bel giovanotto, amante riamato di una delle tante ragazze filatrici. Ebbene, non era un inno allegro e sano e simpaticissimo all'eterno amore, a nero dispetto dei preti, delle suore e del padrone del reclusorio? Chi, non bacato dalla sudiceria della morale cattolica, non sorriderebbe pieno di vita e di pagani ardori, sapendo di una tale avventura?

Ma non sorrisero invece le pudibonde ragazze compagne della fortunata amorosa, sfortunate esse e con esse i loro letti vuoti; nè tanto meno sorrise la suora di guardia; ma tutte insieme invece, fatto il segno della croce per scongiurare il demonio, fecero poi un baccano tale che la cosa fu portata davanti ai giudici, i quali pudibondamente condannarono il temerario Romeo a dieci mesi di reclusione per violazione di domicilio...

E' inutile: i giudici son gente seria. Quel giovanotto intraprendente sarà diventato, in Varallo e più lungi ancora, un eroe simpatico a tutti, e specialmente alle donne con le quali, aureolato dalla erotica fama, avrà goduto di chi sa quali nuove giocondo avventure; ma pei giudici, per la morale togata e cattolica, il seduttore doveva essere pareggiato ad un ladruncolo volgare, e quindi cacciato in prigione... con la scusa del violato domicilio.

Ricordo un prete di campagna, tondo e grasso e facione, che ogni qual volta vedeva una contadina col fazzoletto snodato al collo, glie l'andava ad annodare, perchè non voleva scandali di gole bianche scoperte; e soltanto giorni sono vidi una signorina *figlia di Maria* ritrarre gli occhi con ribrezzo e coprirsi la faccia alla vista di un puttino di due anni, nudo e bello come un amore...

La morale cattolica è tutta qui: viziosi al punto da eccitarsi a cattivi pensieri alla vista di una gola scoperta, e di un innocente puttino che, per dirla col Carducci, mostri

qualcosellina al sole...

Ah, il pudore cattolico! Che porcheria....

L'Enciclica papale ai vescovi sulle norme per la disciplina e l'azione del clero.

E' prosa, tutta farcita di latinetto liceale, del noto clericale don Bepe. Il misero saggio prosastico ha ottenuto un grande successo d'ilarità. Noi dobbiamo però essere consolati in particolar modo, perchè con essa enciclica i democristi sono solennemente fregati.

La forca e la protezione accordata ai padroni contro i servi sono così innalzate a verità di fede: non avremmo potuto esser meglio serviti dalla cecità del contadino di Riese.

Grazie, grazie di cuore!

Il " Momento „ si consola...

Nell'elezione politica di *Portomaggiore* il nostro Ferri è caduto per quattro voti, battuto dall'orda clericale reazionaria al servizio della superstizione e dei padroni, ed il *Momento* canta a voce spiegata la colossale vittoria...

Ad Alessandria, dove il nostro partito ha scacciato preti e monache dagli ospedali, abbiamo visto noi nelle elezioni amministrative con circa **2700** voti di maggioranza.

I clericali, ad Alessandria, non osano neanche più farsi vedere, tanto il loro numero è oramai diventato... invisibile.

In fatti, i soli nostri avversari erano i liberali.

Neanche i voti delle dame biondo-ossigenate non servono più a nulla... e le preghiere al buon Dio meno ancora....

Frombolino.

Fatti, note, commenti

Teologia eretica.

« *Poi Iddio disse: Siavi una distesa tra le acque, la quale separi le acque dalle acque.*

« *E Iddio fece quella distesa e separò le acque che sono disotto alla distesa, da quelle che sono disopra, d'essa E così fu. E Iddio nominò la distesa Cielo. Così fu sera e poi fu mattina che fu il secondo giorno* » (Genesi, Cap. I, V. 6-8).

Veramente il signor Iddio aveva già creato il cielo un'altra volta, fin dal principio, ma non c'è a stupirsi come in quei momenti, con tanti oggetti da fabbricare, potesse avvenire una ripetizione.

Ma oltre a creare per due volte, ciò che non esiste, ciò che è solo un'illusione dei nostri sensi — il cielo — tutti sanno che le nubi sono enormi ammassi di vapore acqueo, che formatosi alla superficie della terra e su quella del mare, sale su per l'aria e si raduna ad una certa altezza. — Ma perchè questo vapore acqueo si formi è necessario oltre all'acqua, anche il calore. — Ma il sole, che è il generatore di calore per tutto l'universo, non fu creato che al quarto giorno, le acque non erano state ancora separate dalla terra, per cui bisogna persuadersi che il buon Dio ha commesso un altro errore di creazione, non pensando a creare per primo il sole. — Non è il primo e non sarà l'ultimo!

La morale socialista.

« ... Il socialismo non è soltanto la preparazione del benessere per tutti; è anche una dottrina morale — profondamente morale — che elevando alla bontà, alla fraternità ed alla giustizia l'altare più alto che mai abbia innalzato fino ad oggi nessuna dottrina religiosa o filosofica, è destinata a rendere gli uomini migliori e veramente degni del nome di uomo.

La nuova morale dice:

— Benedetti quelli che lavorano! Poichè essi creano la ricchezza e la prosperità, e aggiungono ogni dì una gemma alla corona imperitura dell'umano progresso. Essi, nella costante opera del non interrotto lavoro, hanno gettato la scintilla nelle macchine, hanno animato gli acciai, hanno prodotto la vita dei commerci, degli scambi, delle produzioni. Ogni uomo che lavora — per questo solo fatto — ha da prendere posto d'onore al banchetto della vita:

La nuova morale dice:

— Tutti gli uomini — anche quelli che parlano lingue diverse dalla nostra — ci sono fratelli; i loro dolori e le loro gioie sono anche i nostri dolori e le nostre gioie. Ogni uomo è cittadino del mondo! Non uccidere! Non uccidere mai, a nessun costo, perchè ogni colpo di spada fa piangere una madre — e i lugubri pianti delle donne, dall'Ellesponto alla lontana Asia, offuscarono persino la gloria radiosa nel cielo delle Termopili. — Non uccidere! Adora il lavoro che produce e che dà la vita: il nostro ideale è nelle opere della pace, e noi trasformeremo l'acciaio delle baionette nell'acciaio degli aratri!

La nuova morale dice:

— Getta l'odio e distruggi la vendetta! La terra è grande e il sole splende per tutti: I campi verdi e carichi di frutta maturano, nel loro seno, una messe che basterà per tutti i figli della terra, lautamente. Sii fedele al tuo ideale di clemenza e sacrificati per [illegible]

La funzione delle cooperative.

« Uno dei miei amici che percorreva la montagna del Jura, ove si fanno molti lavori in metallo, ebbe occasione di entrare in casa d'un contadino che faceva delle vanghe e glie ne domandò il prezzo. — Intendiamoci — rispose il povero contadino che non era un economista, ma un uomo di buon senso — io le vendo 16 soldi ai commercianti, che le fanno pagare 40 soldi nelle vostre città. Se mai trovaste mezzo di mettere il fabbricante in relazione diretta col consumatore, voi le avreste a 16 soldi e vi guadagneremmo 12 soldi tutti e due ».

V. Considerant, *Destinée sociale.*

Il pensiero rosso.

Cosa strana, sento dire spesso: « il tale e tale altro erano figli di poveri, ma onesti genitori ».

Che bisogno c'è di dirlo? Si capisce da sè. Nella gran maggioranza dei casi, i genitori erano rimasti poveri, perchè onesti.

Infatti non ho mai letto, nè sentito dire: « il tale era figlio di genitori ricchi ma onesti ». Feuerbach

l'homme rouge.

Coloro che avendo ritirato schede di sottoscrizione Pro SCIOPERANTI POMA non hanno ancora versate le somme raccolte al Cassiere del Comitato - Corso Siccardi, 12 - sono pregati vivamente di affrettarsi perchè il Comitato ha deciso la pubblicazione dei nomi dei detentori di schede, che entro un breve periodo di tempo non le restituiranno.

LA PROFILASSI ANTITUBERCOLARE
nell'Ospedale S. Luigi di Torino

Nella seduta 27 scorso giugno del Consiglio comunale venne, da un consigliere, mossa interrogazione al sindaco circa il modo con cui si pratica la profilassi antitubercolare nell'Ospedale S. Luigi di Torino.

La Legge sanitaria 22 dicembre 1888, il Regolamento generale e il Regolamento d'igiene della città di Torino impongono, oltrechè la denuncia (da parte dei medici) al sindaco delle malattie infettive, tra cui la tubercolosi polmonare, anche:

a) la disinfezione delle biancherie ed effetti letterecci e personali dei malati;

b) la disinfezione degli ambienti abitati dagli stessi malati;

c) la disinfezione o distruzione dei rispettivi prodotti di espettorazione, dejezione, vomito, suppurazione, ecc.

L'art. 469 del Regolamento d'igiene di Torino proibisce poi esplicitamente di dare ai lavandai privati, pel bucato, le biancherie od altri effetti venuti a contatto con individui colpiti da malattie per le quali sia prescritta la disinfezione, nonchè di asportare dalla camera del malato biancherie od oggetti prima che sieno disinfettati.

Ottempera l'Ospedale S. Luigi di Torino alle prescrizioni di legge che lo riguardano?

No, certamente.

Esso manca anzitutto di una lavanderia propria.

Le lingerie sudicie vengono, senza previa disinfezione, consegnate, pel bucato, ad un lavandaio di Bertoulla, che da molti anni disimpegna, sempre allo stesso modo e senza controllo, questo servizio. Di ritorno dal bucato, le lingerie destinate ai malati sono mescolate e vengono a contatto cogli effetti destinati ai medici, allievi, preti, suore, infermieri, e succede che bende e garze provenienti da tubercolosi siano adibite a cutanei e viceversa.

Manca in secondo luogo di una stufa o forno di disinfezione.

Gli effetti e indumenti che non possono andare in bucato come: coperte lana, lana dei materassi, abiti di lana, maglie di flanella, pagliericci e i telai degli stessi letti non vengono disinfettati.

Gli abiti dei ricoverati, se il malato muore, vengono restituiti, tali e quali, ai parenti che li domandano o dati a terzi; se sorte sono, sempre tali e quali, reindossati dal paziente e riportati in famiglia.

Non mantiene infine una netta separazione tra tubercolotici e cutanei.

In chiesa, in giardino, nelle corsie comunicano liberamente tra loro infermi delle più diverse malattie, ad es.. tisici con tignosi, sicchè le condizioni favorevoli per lo scambio e diffusione dei germi rispettivi sono facili e frequenti.

I casi di tubercolosi contratta nell'Ospedale San Luigi da medici, infermieri, allievi sono notissimi e se possono far dispiacere non devono far meraviglia.

Queste affermazioni, fatte in Consiglio dall'interrogante, non furono smentite, anzi ebbero nelle dichiarazioni, quali risultano dal resoconto ufficiale, dei consiglieri dott. Vignolo, direttore sanitario dell'Ospedale S. Luigi, e prof. Bozzolo, assessore di igiene, implicita conferma.

Vignolo: da oltre 25 anni egli vivamente si preoccupa di questa circostanza; la disinfezione degli oggetti dei malati ricoverati negli ospedali spetta al Municipio; il lavandaio di Bertoulla e famiglia, che servono da 50 anni l'ospedale, sono sanissimi; nell'Ospedale di S. Luigi, in cui si fa guerra accanita agli ispettorati, furono da 15 anni introdotti notevoli miglioramenti.

Bozzolo: la questione si avvia in duplice modo alla soluzione. Anzitutto per la segregazione dei tubercolotici polmonari si sta costruendo un sanatorio, in secondo luogo si sta studiando la creazione di una lavanderia municipale che, unita alla stazione di disinfezione, potrebbe servire a disinfettare tutti gli oggetti degli ospedali.

Fu facile all'interrogante controrispondere al consigliere *Vignolo* che a nulla serve preoccuparsi vivamente di una questione quando, in 25 anni, nulla si sa fare per risolverla; che la salute del lavandaio e famiglia non dimostra la bontà ed innocuità del sistema adoperato dall'Ospedale S. Luigi pel bucato, e che se da 15 anni vennero in questo Ospedale introdotti miglioramenti, questi miglioramenti furono tali che un professore di clinica non esitò a scrivere, meno di 15 anni fa, in un trattato di patologia, che l'Ospedale S. Luigi, invece che *sanatorio* potrebbe venir chiamato *moritorio:* all'assessore *Bozzolo* che non è un soddisfare alle necessità urgenti, che la soluzione della quistione comporta, rimandando la soluzione medesima a quando saranno compiuti e funzioneranno il Sanatorio, ancora in costruzione, e la lavanderia municipale ancora allo stato di studio.

La cosa finì lì pel momento.

Che fece poi la Direzione sanitaria del S. Luigi per rimediare ai gravi, lamentati inconvenienti?

Si dice che abbia ordinato di mettere gli abiti dei tisici al sole (quando c'è) e abbia provvisto alcuni mastelli o recipienti in cui si spruzzano o bagnano con un liquido disinfettante, le biancherie sudicie prima di consegnarle al lavandaio!!

Possono tali disposizioni, anche se vere, anche se bene applicate, considerarsi sufficienti per la profilassi antitubercolare in un ospedale come il San Luigi?

No per certo, in quanto esse non rappresentano che una piccola e incompleta parte di quel complesso di misure che in qualsiasi ospedale sono necessarie per la profilassi in genere e raggiungono lo scopo solo se vengono attuate collettivamente, contemporaneamente e armonicamente. E nell'Ospedale S. Luigi, destinato a malati contagiosi, come i tisici, è ovvio che la profilassi antitubercolare non potrà essere mai realmente efficace se *tutti i mezzi* rispettivi non vengano contemporaneamente e armonicamente applicati in modo rigoroso e sistematico.

La cittadinanza, che ha diritto alla protezione contro la infezione tubercolare proveniente da pubblici istituti e vuole esser sicura che un ospedale, fatto pei tisici, non sia fomite di diffusione dei germi della tubercolosi, non può quindi accontentarsi di questi poco serii espedienti e attendere tranquilla che.... maturino le nespole.... del sanatorio ancora in costruzione e della lavanderia municipale ancora allo studio. Essa ha diritto di reclamare dall'autorità sanitaria provvedimenti più efficaci di quelli ora adottati.

E l'autorità sanitaria ha o avrebbe l'obbligo di intervenire e di costringere l'amministrazione del S. Luigi all'osservanza della legge.

Se ciò non fa vorrà dire che essa usa, nelle proprie funzioni, due pesi e due misure, una pei privati cittadini, verso cui è giustamente rigorosa, e l'altra per un'amministrazione clericale, verso cui è soverchiamente indulgente, che ha una colpevole tolleranza verso chi viola sistematicamente la legge e che subordina la tutela della pubblica salute a criteri di partito o a riguardi di persone.

Dott. GIOVANNI LAVA.

Al prossimo numero:

Le delizie del capitalismo (dedicato agli operai della « Società Consumatori Gaz »).

L'Enciclica di Papa Sarto, di CARLO CASTELLANO.

Il "Grido del Popolo„ in Corte d'Assise

Il nostro gerente Antonio Gaviglio è stato martedì scorso assolto dalla imputazione di cui agli art. 2 della legge 19 luglio 1894 e 47 dell'Editto sulla stampa, per cui era stato rinviato prima davanti al Tribunale e poi, accolta dalla Cassazione la eccezione di incompetenza, davanti ai giurati, per essere stati, sul N. 42 del *Grido*, pubblicati tre articoli antimilitaristi, all'indomani dell'arresto dei compagni per il famoso complotto antimilitarista.

In essi si sarebbero istigati i militari a violare la disciplina ed esposto l'esercito al disprezzo della cittadinanza, mentre come ha sostenuto brillantemente il compagno avv. Gherardini, che insieme all'avv. Floris aveva assunto la difesa del nostro giornale, non vi era che una critica vivace della vita di caserma coll'intento di renderla più tollerabile, e si cercava di persuadere i soldati che il loro dovere era di non sparare o di sparare in aria, quando sono chiamati ad intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro.

I cittadini giurati assolvendo hanno dunque riconosciuto come questa propaganda civile ed umana — umana sopratutto — possa essere liberamente fatta.

Noi ne siamo lieti, non per noi — perchè non sarebbe stata certamente una condanna quella che ci avrebbe deviato dalla lotta intrapresa contro il militarismo — manifestazione di violenza a difesa della classe capitalistica — ma per quei principî di libertà che dovrebbero ormai essere un substrato intangibile anche in Italia.

I cittadini giurati con la sentenza di assoluzione hanno rotto quella catena di reazione con cui le varie feroci sentenze di Tribunali hanno invano cercato di soffocare il movimento antimilitarista torinese.

Ça ira! Ça ira!

Il Consorzio per la tutela degli operai
negli infortuni sul lavoro

L'accidia che in questo periodo di ardori estivi sovrasta anche sulla classe operaia, è stata per quanto riguarda il progettato ed invocato consorzio per la tutela degli operai negli infortuni del lavoro superata domenica scorsa.

Era da sperare un maggior concorso di rappresentanti, ma il numero degli intervenuti fu discreto tanto da permettere una seria discussione che portò all'approvazione del progetto e del relativo statuto, di cui fu strenuo sostenitore il compagno Felice Quaglino.

Il consorzio è oramai un fatto compiuto. A formarne il Consiglio direttivo, o Commissione esecutiva, sono stati chiamati i compagni Giovanni Quaglino, Alignani Dante, Scotti Giuseppe, Corutti Serafino, Marchetti Eusebio che offrono sicura garanzia di serietà di propositi.

Ora però che il Consorzio è un fatto compiuto occorre che la classe operaia ne assicuri l'esistenza.

L'istituzione è di quelle che non si possono lasciare cadere, perchè risponde ad un bisogno impellente della classe operaia.

Sono migliaia e migliaia di vite che, quando non spezzate, sono orribilmente deformate ogni anno dall'industrialismo moderno.

Sono migliaia e centinaia di migliaia di operai, che, privi di una valida assistenza medico-legale, vengono ogni giorno defraudati nei loro diritti.

Il più gretto egoismo fa spessissimo porre in non cale i principii più elementari in materia di prevenzione per evitare gli infortuni ed assicurare la vita e la integrità personale degli operai.

Una fitta rete d'interessi cerca di togliere ogni efficacia alla stessa legge protettiva in caso di verificatosi infortunio.

Esistono istituti che quantunque in apparenza si presentino con caratteri d'imparzialità, vivono però coi sussidi dei padroni e non possono fare che gli interessi di questi.

Quando non si tratti di istituti formati dagli stessi padroni uniti in Consorzio, e che hanno quindi tutto l'interesse di frodare l'operaio, gli istituti liberi, che si fondano sulla speculazione, se non vedono validamente difeso l'operaio cercano di dare il meno possibile.

Lo stesso Istituto assicuratore di Stato, la Cassa Nazionale, trascina le pratiche per mesi ed anni, e spesso in lunghe controversie, sempre per sottrarsi all'obbligo di corrispondere l'indennità allo operaio infortunato. Si può dire anzi che la Cassa Nazionale è l'Istituto assicuratore che meno si preoccupa della sorte dell'operaio. Gli altri Istituti ne seguono l'esempio.

Tra i medici, gli avvocati e gl'istituti assicuratori la vita dell'operaio è diventata oggetto di speculazione e qualche volta di losca speculazione.

L'operaio ignaro della legge, inconscio di tutte le arti che lo avvincono congiurando ai suoi danni, rimane spesso indifeso ed alla mercè dei suoi naturali nemici.

La necessità quindi di un Istituto formato ed amministrato dagli stessi operai, che curi in modo speciale ed esclusivo gli interessi di questi.

Il Consorzio costituitosi in Torino mira appunto ad assicurare una valida assistenza medico-legale agli operai infortunati; a diffondere la conoscenza della legge; a sostituirsi allo Stato in quella funzione ispettiva che rappresenta il più efficace mezzo per l'applicazione delle leggi di carattere sociale; ed inoltre a promuovere quelle modifiche alle leggi e regolamenti vigenti, che la pratica può consigliare e lo svolgersi e lo svilupparsi delle nuove forme del lavoro possono far ravvisare necessario.

Ci occuperemo ancora dell'argomento. Per ora ci limitiamo a raccomandare agli enti ed alle associazioni che non hanno aderito, di aderire.

m. b.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Sabato 4, ore 21:
Le Educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti di E. Usiglio.

Domenica 5, ore 21:
Don Pasquale, opera buffa in 3 atti di Donizetti.

Giovedì 9, ore 21, a richiesta generale:
I mal nutri, dramma in 5 atti di Mario Leoni.

Si preannunzia per **Martedì 14,** una *Grande Serata*, a beneficio della Scuola Corale per il Concorso di Milano, con *Il Barbiere di Siviglia*. Dalla Scuola Corale sarà eseguito il coro *Gli Agricoltori*.

Domenica 5, giorno delle elezioni sociali, non ha luogo la rappresentazione diurna.

Comitato Elettorale Socialista
per le elezioni
delle istituzioni costituenti l'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Consoci,

Dopo un difficile e laborioso esercizio finanziario per le gravi eredità ricevute da un recente e doloroso passato e dopo gli ottimi risultati ottenuti malgrado ciò e che ebbero già i voti quasi unanimi delle vostre assemblee, vi proponiamo la conferma del programma e dei metodi che unificarono nei fatti economici e morali e nei progressi sempre crescenti le vostre Società nell'Alleanza Cooperativa, che di quella unione è oramai la sintesi ed il simbolo glorioso.

E con ciò sottoponiamo ai vostri suffragi, specificato in alcuni punti precisi, l'esplicazione ulteriore di quel programma e di quei metodi ed i nomi degli uomini che dovranno essere chiamati a quell'opera in un'intesa più logica, organica e cordiale, quale è quella dei Consigli Generali uniti nella discussione degli interessi comuni alle due Società alleate.

L'esempio straordinariamente attivo e fecondo dato dalle Amministrazioni che eleggeste nello scorso anno e gli splendidi risultati che vi seppero dare ad onta degli ostacoli di ogni genere che superarono con uno sforzo di intelligente abnegazione, vi fanno un dovere, o Consoci, di accorrere alle urne numerosi e compatti per rafforzare quelle Amministrazioni e farle proseguire nella via tracciata.

Tanto più poi questo vostro dovere si fa grande oggi in quanto gli avversari del nostro programma, che dallo scorso anno trionfa pieno e concorde senza equivoci e senza sottintesi, tentano ancora una volta di dividere il patto di alleanza, dando nella Cooperativa Ferroviaria una battaglia tenebrosa fatta di denigrazioni e di falsità, che rinnegano alle assemblee, per continuarle poi fuori, protetti dall'ignoranza o dalla ingenuità altrui.

E non paghi di ciò fanno appello, sempre in quella Cooperativa (dimentichi delle gravi e colpevoli responsabilità assuntesi col sostenere fino all'ultimo uomini e sistemi, che tanto e irreparabile danno recarono alle Società alleate), a tutti i più bassi sentimenti egoistici, fino ad elevare a colpa la più bella opera di solidarietà ed insieme la più pratica esplicazione degli scopi economico-sociali della Cooperazione proletaria — il pane cioè, dato per 47 giorni alle scioperanti del cotonificio Poma — e che contribuì potentemente alla loro vittoria ed alla conservazione delle umane conquiste conseguite da ben dodicimila operaie in mezzo alla simpatia ed al conforto materiale e morale di quasi tutta la cittadinanza.

Consoci,

Accorrete quindi compatti alle urne a riconfermare col vostro voto il cammino ascendente della cooperazione proletaria contro tutte le viltà e gli egoismi bottegai.

PROGRAMMA ELETTORALE

1. *Ingrandimento della cantina in relazione alla creazione di quella fiduciaria.*
2. *Costruzione ala sinistra della casa sociale (Corso Siccardi, 12) per Segreteria, Cassa Prestiti, Biblioteca, Sala del Consiglio Generale dell'Alleanza con accesso proprio.*
3. *Svincolo del capitale investito in cartelle del debito pubblico dell'Associazione Generale per l'impiego di esso nell'Alleanza.*
4. *Procurare, negli appalti dei lavori di costruzione e riparazione, la preferenza alle Cooperative che assicurino serie garanzie.*
5. *Intensificare la propaganda con ogni mezzo per l'inscrizione dei nuovi soci in ambe le Società alleate.*

Candidati dell'Associazione Generale Operai.

Consiglieri Generali.

1. Albique Costanzo	14. Chapuy Giuseppe	27. Mosetti Giacomo
2. Alloati Giuseppe	15. Corona Francesco	28. Nicco Giovanni
3. Bagnasacco Lorenzo	16. Danni Pietro	29. Olivero Luigi
4. Barberis Giovanni	17. De Alessi Carlo	30. Operti Giacomo
5. Boggio Giovanni	18. Drovetto De Maria Felicita	31. Parussa Luigi
6. Bosio Giovanni, tipografo	19. Fornari Pietro	32. Pogliano Paolo
7. Brugiafreddo Felice	20. Galetto Michele	33. Porta Cesare
8. Buja Alberto	21. Giraudo Emilio	34. Renolfi Angelo
9. Canavese Giuseppe	22. Mazzuccato Ettore	35. Savarino Carlo
10. Carando Umberto	23. Meschia Eusebio	36. Traini Antonio
11. Casot Emilio	24 Moglia Ferdinando	37. Viale Giacomo
12. Caudera Camillo	25. Monaco Pietro	38. Visconti Giuseppe
13 Conti Giuseppe	26. Morelli Carlo	

Probiviri.

1. Berardelli Michele	3. Cusinelli Angelo	5. Marchisio Pietro
2. Cerutti Giovanni Battista	4. Dovo Giovanni	6. Romanino Pietro
	7. Ruffinetto Giovanni	

Candidati della Società Cooperativa Ferroviaria.

Consiglieri Generali.

1. Aimo Enrico	18. Cena Angelo	35. Manassero Giovanni
2. Albique Costanzo	19. Cometto Giovanni Battista	36. Maritano Pietro
3. Barchietto Arsenio	20. Conti Angelo	37. Meschia Eusebio
4. Banchetti Enrico	21. Copelli Giuseppe	38. Occelli Luigi
5. Benso Giuseppe	22. Cravero Bernardo	39. Omegna Antonio
6. Bertagna Norberto	23. Dasso Luigi	40. Pagella Vincenzo
7. Bertasso Pietro	24. Del Bondio Liliano	41. Peraudo G. Alfredo
8. Bertino Francesco	25. Destefanis Gaetano	42. Recrosio Carlo
9. Biolato Michele	26. Destefanis Giov. Battista	43. Rossotto Giuseppe
10. Bonardi Antonio	27. Di Majo Alfonso	44. Tarditi Domenico
11. Burrini Francesco	28. Falca Giovanni Battista	45. Tonelli Michele
12. Caldera Carlo	29. Fornari Pietro	46. Torchio Giuseppe fu Giovanni
13. Caldera Vittorio	30. Forneris Giuseppe	47. Valle Antonio
14. Campodonico Romolo	31. Gillardi Giuseppe	48. Valle Francesco
15. Capriata Carlo	32. Goitre Giuseppe	49. Varesino Giuseppe
16. Carradori Mario	33. Gola Giovanni	50. Viarengo Carlo
17. Castagneri Edoardo	34. Icardi Giovanni	

Probiviri.

1. Guardamagna Pietro	2. Pescio Raimondo	3. Rattazzi Rodolfo

Il Comitato Elettorale Socialista.

Le elezioni — tanto per l'Associazione Generale degli Operai che per la Società Cooperativa Ferroviaria — avranno luogo Domenica 5 agosto, nel Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) e le urne resteranno aperte ininterrottamente dalle ore 8 alle ore 18.

Per le prossime elezioni dell'Alleanza Cooperativa

Il compagno Francesco Barberis ci scrive una lunga e vivace lettera con la quale egli biasima vivamente la deliberazione, presa dall'assemblea del personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in forza della quale deliberazione il personale si asterrà dal prendere parte alla votazione.

Riassumendola (poichè lo spazio per pubblicarla tutta ci manca), egli afferma che una tale deliberazione venne presa su proposta di un ispettore ex socialista e pel lavorio di certi elementi di bertoliniana memoria.

Deplora che un personale, il quale dovrebbe avere più degli altri sensi moderni, proclami l'astensione dalla lotta ossia si privi di quell'arma civile che finora aveva dato sì buona prova: perchè è innegabile, come osserva il Barberis, che da quando nel 1899 per sua iniziativa fu costituito il Sindacato, molti ed effettivi benefici già si ottennero col migliorare le paghe e diminuire gli orari.

Egli, il Barberis, è persuaso che sia una losca manovra di certi elementi poco onesti, i quali vorrebbero abbattere l'attuale amministrazione che ha fatto ottima prova, per preparare il ritorno a certe altre amministrazioni i cui sistemi deplorevoli già tutti conoscono.

Egli quindi spera nel buon senso e nella rettitudine della maggioranza del personale, perchè non voglia colla sua colposa astensione favorire l'avvento al potere di coloro che sono nemici della cooperazione veramente proletaria e che nascondono dei secondi fini.

PER UNA NOMINA

Riceviamo dal compagno Alignani la seguente lettera:

« *Egregio Direttore del* Grido del Popolo
Città.

« Permetti che risponda brevemente all'appunto mosso dal dottor Fabbri all'Amministrazione di questa Alleanza Cooperativa, in merito alla nomina del dottor Giulio Casalini a sanitario sociale per la sezione VIII.

Si lagna il dottor Fabbri che sia stato risposto a lui *non esservi posti disponibili e non esservi intenzione di fare concorsi.* Ed è appunto questa la verità, inquantochè l'unico posto disponibile, cioè quello rimasto vacante per le dimissioni del dottor Biancotti, era da tempo in animo del Consiglio di affidarlo senza ulteriori concorsi al compagno nostro dottor Casalini, che già aveva preso parte *con buon esito al concorso precedente* (dove riuscì secondo dopo il Biancotti), venendo con ciò l'Amministrazione ad acquistare un ottimo sanitario non solo, ma anche ad assecondare un vivo desiderio dei soci e dei compagni tutti.

Ma il Fabbri poi deve vivere nel mondo delle nuvole, se — come scrive — *si è sorpreso* della nomina del Casalini; certamente *ad esser sorpreso* è stato solo, chè dai compagni e dai soci la nomina era attesa.

Ed infatti a meglio persuaderti dell'erroneità delle affermazioni del Fabbri è bene notare che il dottor Casalini veniva dall'Amministrazione nominato sanitario per la VIII sezione il *13 giugno*, che la nomina veniva notificata allo stesso Casalini il *15 giugno* e che la lettera del dottor Fabbri porta la data del *18 giugno* alla quale si rispose il 20 detto.

Nè deve lagnarsi il dottor Fabbri del non avvenuto concorso, in quanto tali scrupoli non ebbe quando nel 1900 veniva nominato al posto di sanitario dell'Alleanza Cooperativa per la borgata Madonna di Campagna, ed in allora il Fabbri era un laureato da pochi mesi.

Non è poi qui il caso di discutere i motivi per cui non fu confermato nello incarico.

Del resto poi — e tu dovrai convenirne — fare o meno un concorso per una data nomina è un criterio affatto amministrativo, di competenza dell'Amministrazione, che deve avere il coraggio di assumere la responsabilità delle proprie azioni, responsabilità che noi assumiamo completamente.

Noi abbiamo quindi la coscienza di aver agito correttamente, non solo, ma nell'interesse della Istituzione e del Partito nostro. Del che, se non abbiamo l'approvazione del Fabbri (e questo è umano), abbiamo avuto quella dei soci, che per noi è sufficiente.

Cordiali saluti, tuo

D. ALIGNANI
Presidente dell'Assoc. Gen. Operai

* * *

Allo stesso proposito il compagno dott. Varvelli ci scrive:

Caro « Grido »,

Permettimi di occupare poche righe del tuo prezioso spazio per una rettifica:

Il compagno dott. Fabbri asserisce, in una lettera pubblicata nel tuo ultimo numero, che tanto a me come a lui, che avevamo inoltrata domanda per il posto a sanitario nell'Alleanza Cooperativa, era stato risposto che niun posto eravi disponibile.

Per conto mio e per la verità affermo invece che ero a conoscenza della prossima vacanza del posto occupato dal dott. Biancotti, che anzi fui cortesemente e in via privata informato da alcuni membri della Direzione, che per quello non si sarebbe bandito concorso e che il posto era destinato al Casalini, del quale sono ben note le sue benemerenze verso il nostro comune ideale.

In conseguenza di ciò non posso accusare di slealtà verso di me l'amministrazione dell'*Alleanza Cooperativa*.

Tuo VARVELLI

Nel campo della Previdenza
L'aumento delle quote alla Mutua Pensioni

L'Assemblea Generale dei soci della Cassa Mutua per le Pensioni — la grande Cooperativa di Previdenza Popolare con sede in Torino, via Pietro Micca n. 9 — votava testè una riforma dello Statuto sociale, per la quale le associazioni si possono fare fino a 10 quote mensili di L. 1,05 per individuo invece che fino a 5 soltanto come prima.

Questa riforma fu criticata da parecchi, perchè, venne detto, snatura le basi democratiche della istituzione, permettendo associazioni di una certa importanza, quali non tutte le borse degli operai possono permettersi.

Ma realmente l'accusa non regge, l'aumento votato non snatura affatto l'Istituzione, al contrario.

La Cassa Italiana, come i nostri lettori sapranno, si propone lo scopo di fornire una pensione vitalizia dopo 20 anni di associazione, e questa associazione viene fatta per quote mensili di L. 1.05.

Grazie al sistema particolare dell'Istituzione — sistema dovuto alla genialità d'un tipografo francese, Federico Chatelus — e costituente una vera scoperta nel campo della Previdenza, questa forma di mutualità darà pensioni molto maggiori di quelle che a parità di condizioni, possono venire date da ogni altra Società di assicurazione, compresa la stessa governativa Cassa Nazionale di Previdenza.

Questo venne matematicamente dimostrato da illustri scienziati ed è ormai indiscusso.

Ma come fanno ben notare tutti coloro che di questioni di Previdenza sono competenti, sarebbe assurdo volersi aspettare da un deposito di L. 1.05 al mese, ciò che dà in vent'anni una somma di lire 240 ed altrettanti soldi, una pensione che basti per la vita di una persona.

Bisognerebbe che gli amministratori della Cassa Mutua sapessero rinnovare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ciò non crediamo che saprebbero fare, perchè non sono taumaturghi.

Pensiamo che la Cassa Nazionale di Previdenza — bandita pomposamente dal Governo come una grande panacea sociale, come il rimedio alla miseria dei lavoratori nella vecchiaia — con il contributo tra versamenti dello Stato e dell'associato di L. 16 annue per lo spazio di non meno di 25 anni non garantisce, e questo ai vecchi di 60 anni — non più di 60 lire di pensione all'anno.

Sicchè, per quanto l'impiego dei propri risparmi alla Cassa Italiana sia l'impiego più rimunerativo che in oggi si possa avere, tuttavia non era certo con i piccoli versamenti finora ammessi che il lavoratore poteva illudersi di formarsi una buona pensione.

La Cassa Italiana era perciò considerata, più che una Cassa Pensioni, una buona Cassa di risparmio, un utilissimo salvadanaio, e appunto, considerandola come salvadanaio, vi accedevano persone di tutte le classi sociali, anzi, specialmente le famiglie agiate amavano associarvi i loro figli invece che formare per essi dei libretti alla Cassa di risparmio.

Coloro invece che più hanno bisogno della pensione, cioè gli operai ed i contadini, gli impiegati e commessi, ecc., trovavano quasi inutile aderirvi.

E' per questo che venne portato il massimo di associazione, permesso ad ogni singolo socio, fino a 10 quote, nè ciò ha nulla di straordinario, specialmente quando si pensi che alla stessa Cassa Nazionale di Previdenza, riservata dal Governo agli operai, è permesso di versare fino L. 100 all'anno. Una somma quindi di poco inferiore alla Cassa Italiana, nella quale l'associazione massima di 10 quote importa un versamento annuo di L. 120.

Così ora gli operai, i contadini, gli impiegati che vogliono e possono formarsi una vera pensione potranno averla dalla Cassa Italiana a condizioni migliori che da qualunque altro Istituto.

Ma alcuni osservano che è una vera irrisione della miseria di tanti milioni di poveri lavoratori parlare di pensioni mediante depositi di 5 a 10 lire mensili a persone che guadagnano 60 o 70 centesimi al giorno.

Questo è vero ed è pure verità dolorosa che nelle condizioni in cui giace gran parte del proletariato italiano, parlare a lui di risparmio e di previdenza costituisce un'amara ironia.

Ma questo non è difetto nè della Previdenza, nè della Cassa Italiana. E' difetto del sistema economico sociale ancora vigente nel nostro paese.

All'estero, in Germania, in Inghilterra, in America, dove i salari sono tanto maggiori che da noi, gli operai si formano parimenti delle pensioni, risparmiando somme assai maggiori di quelle di cui abbiamo ora parlato. In Italia ciò non si può fare. E allora convien dire che se il risparmio e la Previdenza sono cose utili anzi necessarie; anche con altri mezzi, e pure per altre vie deve il proletariato conquistarsi le condizioni che gli possono permettere di accedere a quelle istituzioni che son frutto del progresso e della civiltà.

☞ leggete l'Avanti

Nei corpi armati municipali

La reazione nel Corpo dei Pompieri.

Il nuovo comandante dei pompieri di Torino, Adolfo Figurelli, benchè non sia ancora un mese che è entrato in funzione, ha già dato prova del suo forcaiolismo.

Suo primo pensiero fu quello di introdurre nel Corpo una rigida disciplina, emanando ordini draconiani, qualcuno dei quali dovette modificare perchè contrario al Regolamento.

Ecco un saggio della sua equanimità: Un pompiere, per avere ritardato di un quarto d'ora, viene punito con tre giorni di consegna, ma, come ciò non bastasse, dovendo presentarsi dinanzi al comandante e non avendo preso una rigida posa militare, questi glie ne affibbia altri 12. E così questo disgraziato pompiere dovrà restare 15 giorni in caserma, facendosi portare il vitto dalla sua famiglia.

La cura che questo comandante ha nel trasformare il Corpo dei Pompieri in una compagnia di disciplina non depone molto favorevolmente sulla sua capacità tecnica.

Intanto un vivo malcontento serpeggia in tutto il corpo, e l'assessore fa annunziare che è assente a quelli che vorrebbero reclamare perchè si ponga rimedio a questo stato di cose intollerabile.

Ritorneremo sull'argomento.

Per il Corpo delle guardie daziarie.

A complemento di una lunga serie di inutili tentativi per avere qualche miglioramento, gli agenti daziari presentarono negli scorsi mesi ai consiglieri comunali un Memoriale, con cui si esponevano le loro condizioni di inferiorità rispetto alle guardie municipali, e si domandava una doverosa equiparazione. Il sindaco, alla domanda dei consiglieri socialisti su cosa intendesse fare, naturalmente, come al solito, rispose che avrebbe provveduto lui, e si parlò anche della nomina di una Commissione. Ora, per agitare la questione di fronte alla cittadinanza e per svegliare i tranquilli sonni di questa Commissione (se pur esiste!) esamineremo in questo ed in altri numeri le condizioni di questo corpo municipale, tanto inferiori a quelle degli altri.

Il lavoro di queste guardie è assai faticoso, e l'orario lunghissimo è interrotto da poco più di quattro ore di riposo, tanto più che esse sono costrette talora a percorrere una strada assai lunga per recarsi alla caserma.

Questi agenti dovendo di continuo operare sui carri ben spesso sudici ed infangati, e dovendo nel procedere alla visita delle merci porsi a contatto di sostanze untuose, acide o tingenti, fanno necessariamente un maggiore consumo di vestiario e di calzature, con naturale maggior spesa.

In forza della responsabilità che loro incombe inerentemente all'importante servizio ed all'obbligo della vigilanza continua — in ispecie durante la notte — è loro necessaria una energia fisica abbondante, una costituzione forte, capace di resistenza, per cui la gravità materiale del servizio consuma a vantaggio dell'Amministrazione; e ciò a differenza degli altri corpi, i quali per poche ore taluni e in altre evenienze altri lasciano i comodi dei corpi di guardia.

Costretti per motivo di servizio ad uno speciale regime refettorio — vitto domestico, di quartiere, di barriera — risentono di ciò un certo danno finanziario.

Oltre al disimpegno delle attribuzioni loro, già di per sè delicatissime, come garanzia della sicurezza ed integrità con cui l'Erario municipale effettua le entrate, tanto in servizio quanto in libertà fungono, com'è dover loro, da agenti di polizia, da pompieri, ecc., con pari diligenza e capacità — del che fanno fede i non rari encomii, le note di merito, le iscrizioni all'ordine del giorno — per contro non avvenne mai che, essendo scarso il personale daziario per frequenza di malattia, agenti di altri corpi siano stati adibiti allo speciale servizio.

Anzi, come esamineremo in un prossimo numero, molti agenti di questo corpo sono adibiti agli uffici, di modo che il corpo delle guardie daziarie risente molto di questi abusi.

Voci del pubblico

Un banchetto ad un cavaliere del lavoro... altrui.

Domenica, 29 luglio, ebbe luogo un banchetto offerto al cav. Hoffmann dalle sue non molto operaie, in numero complessivo di 105 compresi gli impiegati e i tirapiedi. E' superfluo a dire che il banchetto è passato fra la più completa... armonia. Si brindò in onore del principale..... *generoso*, perchè, dicono abbia restituito in parte i denari già strappati con le multe.

La maggioranza delle operaie però non aderisce più alle onoranze per il principale, ma pensa ad organizzarsi seriamente, ed ha capito una buona volta che per migliorare le proprie condizioni non basta andare a banchetto in via Genova, ma bisogna venire alla Lega Arti tessili, alla Camera del Lavoro.

Dunque, o compagne, che non avete risposto all'appello che il vostro *generoso* principale vi ha lanciato, venite a noi, che con voi combatteremo per la futura conquista dei nostri diritti, e inscrivetevi alla Lega.

Comoglio Michele.

O për tort o për rasôn bsogna semë butè 'n përsôn.

Caro " Grido „

Non si tratta di una persona, ma di un libro da me consegnato nei primi di febbraio ad un addetto alla Direzione delle carceri per il detenuto Angelo Sabrito. Ora questi è uscito dal carcere, ma non gli fu restituito il libro, e per quanto io sia andato già due volte a reclamarlo, non ho ancora avuto il piacere di sapere dove sia andato a finire.

Spero che con questo richiamo le porte del carcere si aprano anche per il mio libro.

Rettifica

Dobbiamo, per dovere d'imparzialità, rettificare alcuni dati di fatto su quanto fu pubblicato nello scorso numero a proposito del servizio medico di beneficenza.

Anzitutto, contrariamente a quanto fu scritto, e lo dimostrano i registri della Sezione ed il rapporto della decade inviato all'Ufficio d'igiene, il Domenico Franzi fu visitato dal dott. Amiotti nel mattino stesso in cui la moglie ha fatto in Sezione regolare richiesta di visita a domicilio.

Secondo: non fu concessa la dichiarazione richiesta per il solo fatto che i disturbi allegati e non constatati — se pur veri — erano di sì lieve momento da non indurre neppure a prescrizioni di medicinali.

Terzo, che il reclamo sporto dal Franzi, già altra volta dal dott. Amiotti, e nel 1902 e nel 1904 fornito di dichiarazione per la Congregazione anche quando non ne era stato richiesto, ed allora era ammalato, ad altro non miravano nel caso attuale che ad esagerare disturbi lievissimi, intesi forse a sorprendere la buona fede del dottore per ottenere una dichiarazione anche pei giorni antecedenti alla malattia allegata e non constatata.

La Redazione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista Torinese.

Sezione Dora (corso Regina Margherita, 156). — Sabato, 4 agosto, ore 21, nei locali della Sezione, si terrà una conferenza privata sul tema: *La origini delle religioni*. Oratore Augusto Riccadonna.

— Non essendosi potuto tenere seduta Martedì, 31 luglio, causa l'esiguo numero degl'intervenuti, s'invitano caldamente i compagni per Martedì, 7 agosto.

Stante l'importanza e l'urgenza di alcuni comma dell'ordine del giorno, la seduta avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti.

Sezione Porta Nuova. — Martedì, 7 corrente, assemblea generale con importante ordine del giorno, fra cui: *discussione in merito al Congresso Nazionale e nomina dei rappresentanti.*

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti.

Gita di propaganda a Grugliasco. — La Federazione ha convocato a Comizio Pubblico i cittadini di Grugliasco, nella pubblica piazza, per Domenica, 5 corrente, alle ore 17, ove parleranno i compagni Pietro Follis, Annita Fontana e Guido Pasella sul tema: *Socialismo ed Organizzazione operaia.*

In questa occasione la Federazione fa invito ai Circoli federati d'intervenire con bandiera e con i rispettivi soci per effettuare la gita. Partenza, dalla stazione di Rivoli, alle ore 14.

— I delegati della Federazione sono convocati in seduta per domenica, 5 corrente, alle ore 9, alla Camera del Lavoro.

Comitato pro Condannati Politici. — Il Comitato è convocato per Domenica, 5 corrente, alle ore 9, alla Camera del Lavoro.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per Venerdì, 10 corrente.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! ». — Si invitano tutti i Circoli a voler intervenire con bandiera alla festa di ricevimento dei forti combattenti vetrai federati, i quali ritornando dalle lotte sostenute, dopo un po' di meritato riposo, partiranno per la nuova rocca espugnata di Asti, sede di un nuovo Stabilimento della Vetreria Federale.

La festa avrà luogo nei locali del Circolo, via Nizza, 90, alle ore 15 del giorno 5 agosto.

— Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo Mercoledì, 8 agosto, alle ore 20,30.

Circolo Educativo « Carlo Marx ». — I soci e non soci sono invitati ad intervenire la sera di Sabato, 4 agosto, nei locali del Circolo, avendo la C. E. cose di massima importanza da comunicare loro.

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea per la sera di Martedì, 21 agosto, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale Assemblea precedente.
2. Comunicazione della Situazione Semestrale e Relazione del Consiglio.

Fondazione Weill-Weiss per premi d'incoraggiamento agli operai torinesi. — Si porta a conoscenza di chi potesse avervi interesse che la Commissione per l'assegnazione dei premi ha prorogato al 31 agosto il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso. Ogni schiarimento al riguardo si può avere dalla Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai.

Federazione Lavoranti in Legno (Sezione di Torino). — I soci della Lega Lavoranti in Legno sono convocati per l'Assemblea che si terrà Sabato, 4 corrente, per discutere le relazioni in merito al prossimo Congresso.

Rettifica. — Nello scorso numero pubblicammo un comunicato ove il Circolo Educativo Socialista Valdocco ringraziava il signor Fontana e quanti altri concorsero per la buona riuscita della festa datasi nei locali della Società M. S. Valdocco a beneficio delle scioperanti Poma. Dobbiamo ora rettificare nel senso che non fu il Circolo Educativo Socialista l'iniziatore di tale festa ma l'Unione Corale Valdocco a cui va dato il plauso per la generosa iniziativa.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Collegio di Avigliana

La C. E. è convocata per Domenica, 5 agosto, ore 16, nella sala della S. M. S. alla Ferriera, col seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di un segretario in sostituzione del dimissionario Francesco Gioannini.
2. Organizzazione del Collegio.
3. Propaganda.
4. Data del Congresso Collegiale.
5. Proposte varie.

L'importanza delle questioni a trattarsi ed il bisogno di intraprendere nel nostro Collegio un alacre lavoro di organizzazione e propaganda sono tali che è obbligo di non mancare.

P. il Segretario B. Bernardi.

Collegio di Lanzo

CONGRESSO COLLEGIALE

Domenica, 5 agosto, è convocato in Lanzo all'Albergo dell'Albero Fiorito il Congresso collegiale.

Si avvisano i compagni di Ceres, Lanzo, Balangero, Rivara, Balme, Perruello, Ala ad intervenirvi.

La Commissione Provinciale invia il proprio Commissario ad assistere al Congresso.

Ordine del giorno:

1. Organizzazione del Collegio.
2. Nomina del candidato politico.
3. *Grido del Popolo* e sua diffusione.
4. Tessera per il Congresso Provinciale e Nazionale.
5. Consiglio collegiale, sua sede e nomina del segretario.

La Commissione.

TEATRO RICREATIVO

della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 4, ore 21: *Fatemi la corte*, commedia in 3 atti; *Una tazza di caffè*, farsa.

Domenica 5, ore 21: *Lotta di classe*, bozzetto sociale in 1 atto di Mario Carradori; farà seguito *Un'ora d'allegria.*

MOVIMENTO OPERAIO

L'Unione Miglioramento Giornalai boicotta la Casa " Treves „ di Milano.

Trattando lo scorso numero della questione latente fra la Casa Treves di Milano e i giornalai di Torino riuniti in Lega di miglioramento, ci eravamo fatto l'augurio che la Casa Treves — riconoscendo le giuste e modeste domande della categoria a cui Essa va pur debitrice dello smercio delle sue pubblicazioni — con eque concessioni avesse evitato la lotta.

Ahimè, il nostro augurio è rimasto allo stato di... augurio.

Da mercoledì la lotta è ingaggiata, ed oramai sta ai giornalai il dimostrare di aver avuto la forza di chiedere.

. . . .

Il perchè di questo boicottaggio già l'abbiamo accennato.

I giornalai, constatato da tempo che invece di guadagnare sulle pubblicazioni di detta Casa *ci rimettono di tasca propria*, hanno inoltrato domanda di riduzione del 33 0[0 e d'una resa maggiore.

La Casa accordò il 25 e una resa del 10 0[0.

Ora una tale resa equivale a *non esservi resa affatto*, perchè, dicono, nessuno di noi prende 10 copie per pubblicazione.

Ma forse la Casa sarebbe venuta a più miti consigli senza l'opera di chi, illudendosi di fare un grande affare, recatosi a Milano, fece proposte magnifiche alla Ditta, la quale, di punt'in bianco, destituì il distributore che finora l'aveva con onestà, zelo e accuratezza servita.

Fu il *la*.

Il Comitato Direttivo dell'*Unione* convocò fulmineamente i soci in Assemblea, rese edotti i proprii affigliati del retroscena e delle mene di certi distributori per... forza e concretò i suoi deliberati nel seguente

Ordine del Giorno:

« I rivenditori di giornali di Torino, riuniti in seduta generale; udita relazione del proprio Comitato circa le concessioni ottenute dalla Casa Treves; ritenendo queste non consone ai principii stabiliti dai loro *desiderata*, deliberano il *boicottaggio di tutte le pubblicazioni edite da detta Casa.*

« Udita quindi la relazione circa le trattative coi giornali *Stampa* e *Gazzetta di Torino* circa le *feste di agosto e settembre*, dànno al Comitato l'esplicito mandato di procurarsi una risposta definitiva prima di sabato p. v., incaricandolo in pari tempo di comunicare agli interessati che, in qualunque modo venga accolta la loro domanda, si *chiuderanno le rivendite di giornali alle ore 13 precise* nei detti due giorni ».

Data l'attività dei membri del Comitato Direttivo, il boicottaggio si può dire riescito.

Veniamo informati che fra i quattro o cinque krumiri, la mala pianta d'ogni agitazione, uno è iscritto al Partito Socialista.

Possibile? Un socialista krumiro? Ma non ha vergogna costui della indecorosa azione che commette?

Se le informazioni nostre son vere, noi invitiamo senz'altro la Sezione a cui l'individuo appartiene, a radiarlo dai ruoli sociali.

Non ci mancherebbe altro che di aver roba simile al nostro fianco.

L'agitazione dei Pellattieri.

Finalmente anche la classe dei pellattieri si è svegliata dal letargo in cui giaceva, ha alzato il capo ed ha compreso che anche i lavoratori delle pelli dovevano anche loro avere qualche miglioramento, perchè non è giusto che un lavoro faticoso e malsano come quello del conciatore dovesse sempre essere ricompensato con salari irrisori.

Perciò il Consiglio della Lega ed il Comitato Regionale hanno chiamato a raccolta i pellattieri, e numerosi comizi furono tenuti alla periferia.

I miglioramenti domandati ed ottenuti da tutte le classi lavoratrici di Torino impressionarono anche i pellattieri, i quali s'accorsero che per avere dei miglioramenti bisognava essere uniti e disciplinati, ed allora si inscrissero alla Lega, e quasi tutti ora sono organizzati.

Si tennero ancora numerosi comizi, finchè nel comizio generale di martedì 24 luglio u. s. al Borgo Vittoria si deliberava di mandare ai principali il seguente

MEMORIALE

1° Colla giornata normale di 10 ore, aumento del 20 0[0 sulle tariffe attuali, da farsi indistintamente per tutta la categoria.

2° In caso di lavoro straordinario, oltre le 10 ore normali, sino a 12, e cioè 2 ore in più della giornata normale, aumento del 25 0[0.

3° Aumento del 50 0[0 per le ore in più delle 12 e nei giorni festivi.

4° Sia nell'entrata come nell'uscita 5 minuti di tolleranza dopo l'ora fissa d'entrata e prima dell'uscita per lavarsi le mani e vestirsi.

5° In caso di licenziamento (eccetto che per gravi mancanze) sia i principali che i dipendenti sono tenuti a darsi un preavviso almeno otto giorni prima.

6° Che la paga, al sabato, venga fatta un'ora prima dell'uscita.

7° Che d'ora in avanti l'assunzione di maestranza, nelle singole concerie, si faccia presso l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro.

Il termine per la risposta dei padroni è fissato per sabato 4 agosto, e sappiamo che essi hanno già fatte alcune riunioni.

Vedremo quale sarà al caso pratico l'opera della *Lega Industriale*, di cui è anima il Fiorio, uno dei più forti pellattieri.

Molti compagni sollevarono delle obbiezioni al Memoriale: molti dicevano che 8 giorni di tempo erano troppi, propendendo subito per misure estreme.

Noi invece, che molto tempo abbiamo messo per compilare questo Memoriale, siamo certi che otto giorni di tempo non sono stati troppi per la risposta.

Perchè, o compagni, non siamo più ai tempi che gli operai non osavano guardare in faccia il proprio padrone: ora con la coscienza nuova, che ha elevato moralmente i lavoratori, essi non si abbandonano più ad atti impulsivi od inconsulti, ma vanno prima a trattative con i principali, e di buon accordo si cerca di avere i miglioramenti richiesti, senza sciopero, finchè è possibile.

Sicuri che tutti i pellattieri condivideranno le idee della Commissione del Memoriale e saranno disciplinati, in questi momenti non resta che aspettare la risposta dei principali per sabato 4 corrente, con la speranza che essi accoglieranno le eque domande degli operai.

* * *

Per udire e discutere la risposta dei principali tutti i pellattieri sono convocati per domenica 5 corr., alle ore 15, nel Circolo Socialista Borgo Vittoria. M. Galetto, *Segretario.*

Il lavoro della Lega Barbieri.

La Lega barbieri ha deliberato di tenere un comizio per chiamare a raccolta tutti i lavoranti per intraprendere l'agitazione sul riposo festivo o settimanale. Prima però di iniziare l'agitazione sentì il bisogno di riordinare l'amministrazione e l'ufficio di collocamento, nominando all'uopo un direttore, come pure pensò di proporre all'assemblea dei soci la nomina di un collegio di probiviri, il quale, benchè non sia contemplato dalla legge per la categoria barbieri, pur tuttavia potrà dare buoni risultati per la fiducia che infonderà alle parti contendenti.

Circa l'agitazione che la Lega intende di fare pel riposo festivo, sarà meglio, a mio avviso, che pensi prima ai mezzi di cui potrà disporre, per qualsiasi risoluzione, anche estrema, a cui si potrà arrivare, e discuta sul modo di condurre la lotta.

Ora è proprio in vista dei casi estremi che ho raccomandato e raccomando la calma, perchè io non consiglierò mai che la novella agitazione venga fatta come quella per l'orario.

Ad ogni modo io credo che la prudenza e la calma prevarranno nel non precipitare le decisioni.

L. Polvenoxieri.

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO

Ufficio di Collocamento.

Cercasi per Ditta estera un buon compositore e marcatore di musica su piani a cilindro.

Scrivere al sig. A. Giordano, Ufficio Collocamento Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Federazione Metallurgica Italiana. Sezione di Torino.

Si avvisano i soci che col 1° agosto la sede sociale è stata trasferita nei locali già occupati dal Sindacato Operai Ferrovieri, corso Siccardi, n. 12, piano 2°.

Si avvisano pure i soci che perdurando lo sciopero di Terni ed altri minori, continua l'obbligatorietà della sopratassa applicata dal Comitato Centrale a tutti i federati nelle seguenti proporzioni:

20 cent. settimanali a tutti quelli che percepiscono paghe inferiori ai 29 cent. all'ora.

35 cent. settimanali alle paghe dai 30 ai 39 centesimi all'ora.

50 cent. settimanali alle paghe dai 40 cent. all'ora in avanti.

Il Consiglio Direttivo crede superfluo ogni altro appello e confida che tutti i federati compiranno il loro dovere rammentando che di coloro che vi si rifiuteranno sarà spedito il nome al Comitato Centrale per quei provvedimenti del caso.

Giuseppe Scotti *Segretario.*

I fonditori od affini sono convocati in assemblea straordinaria per *domenica mattina, 5 agosto, alle ore 9*, nei nuovi locali, corso Siccardi, 12, piano 2°, per discutere sul memoriale della categoria da presentarsi alle ditte esercenti fonderie.

La Commissione.

Federazione Circoli Educativi.

Distribuzione dei sussidi alle vittime politiche

Entrata netta della festa 22-7-1906 L. 109 49

Uscita. Distribuito a Masetti Agostino L. 10 — Gobetti Giovanni L. 10 — Sesia Giuseppe L. 8 — Sola Nicola L. 8 — Vinciis Celeste L. 8 — Macco Gaspare L. 5 — Margherita Ilario L. 2 — Mosso Giovanni L. 2 — Allieri Gian Paolo L. 2 — Marchisio Romualdo L. 2 — Cesale Basilio L. 2 — Bortagna Maggiorino L. 2 — Testa L. 8 — Tibaldi L. 6 — Dalberto L. 8 — Arvat Margherita L. 6 — Doggioli L. 7 — Carpaneto L. 8 — Spese per cartoline e recapito a domicilio L. 3 L. 107 —

In cassa . . . . L. 2 49

Per il Comitato Federale dei Circoli
M. Lucci.

Corrispondenze

BORGO S. PAOLO CENISIA. — Il borgo S. Paolo e Cenesia è l'unica località in Torino, dove è delineata la lotta di classe nel senso civile e moderno.

Da una parte il Circolo Educativo Socialista S. Paolo e Cenisia, la Casa socialista, il Ricreatorio Teatro che tira a sè gli operai nei suoi corpi musicali e corali e filodrammatici per istruirli e rialzare il morale di essi, e dall'altra i Circoli (prima era uno solo, si sono divisi per questione di ambizione, Paniè ne sa qualche cosa) dogli ingordi padroni di casa e esercenti, che oltre a pelare l'operaio con l'affitto e col commercio, tentano pelarlo anche nell'ora della ricreazione.

Essi insegnano a odiare i socialisti; ma per quanto si sforzino, il dànno è sempre loro, perchè noi vediamo che nessun operaio frequenta i loro Circoli, salvo qualche ingenuo, o qualche altro, legato con qualcuno di essi, perchè strozzinato.

Gli operai del borgo S. Paolo e Cenisia hanno dimostrato e dimostreranno sempre più in avvenire, che ogni classe deve fare e difendere i suoi interessi, e non dare nessun guadagno a questi speculatori che votano sempre contro di noi, e sono contrari a qualunque agitazione operaia. Gli operai non devono frequentare quei Circoli, dove si parla contro chi lavora e si decretano gli aumenti d'affitto, a dispetto della miseria e della fame.

Nella Casa socialista vi è il mezzo per educarsi, leggendo i giornali socialisti e proletari, e discutendo; vi è la Scuola Corale, la Mandolinistica e la musica, il teatro che alcuni compagni col sacrificarsi giorno e notte hanno costrutto. L'operaio può portare la sua famiglia al teatro, dove impara la verità e la morale vera, non la menzogna del prete, e così avrà pure la soddisfazione di dare guadagno ad una istituzione operaia e di levare i suoi figli dalle strade o dall'osteria, dove sono i germi della barabberia.

Chi ha l'animo ribelle alla società presente basata sull'ingiustizia, non deve frequentare i Circoli dei padroni di casa e degli esercenti, ma frequentare il Circolo Educativo Socialista mettendosi socio.

Così si potrà giungere a realizzare il nostro sogno, che è quello di erigere la Casa Socialista, ove vi sarà l'Asilo socialista e tutte quelle istituzioni proletarie che devono costituire i germi della futura società socialista.

VISCHE (*Piolatto*). — *Inerzia socialista.* — Per quanto sia scusabile in questi mesi di calore è certamente deplorevole l'apatia dei compagni nostri delle Sezioni, che non si curano più di indire assemblee nè di fare riunioni della Commissione Esecutiva.

E' vero che all'assemblea del 29 luglio non si presentò alcuno, per cui se non vogliamo assolutamente essere indegni del nome di socialisti, dobbiamo prendere serii provvedimenti per far risorgere a nuova vita la nostra Sezione.

Compagni all'opera!

CHIERI. — *Strascichi dello sciopero. - Una fungaia di processi.* — Annunciammo che l'autorità voleva imbastire un processo contro qualche nostro compagno, invece abbiamo constatato che dei processi ve ne saranno due o tre con in fine un processone per pantomima.

Il primo processo annunciatosi è contro i compagni Bauducco Vittorio, segretario della lega Arti Tessili, e Piovano Gaetano, membro della Commissione dello sciopero, pel giorno 22 corrente, alla 3ª Sezione del Tribunale penale di Torino, imputati del reato previsto dagli art. 63, 154 1° capoverso del Codice penale, per avere in unione fra loro in Chieri il 13 luglio 1906 usate minaccie per costringere Domenico Bosco (crumiro) a cessare di lavorare presso la Ditta Diverio, affermando mali imminenti ove non avesse obbedito, ed avendo conseguito l'intento.

Il secondo sarà quello del Penna che si trova nelle carceri dal giorno prima dello sciopero generale, è imputato per oltraggio.

Il terzo speriamo sarà quello del Regis, carcerato senza che se ne conosca il motivo nè l'imputazione.

Quarto sarà quello per il manifesto affisso senza permesso, del quale si rese responsabile il Gamba Giuseppe.

Il quinto infine, speriamo sarà il processone con una trentina di imputati, contro cui si stanno pestando nel vuoto le imputazioni.

I commenti sono presto fatti, cioè i veri colpevoli sono gli industriali, i quali per quattro mesi cospirarono contro la libertà di lavoro per avere boicottato gli operai licenziati e scioperanti della ditta succ. Diverio, impiegandoli per poi subito licenziarli pel motivo che avevano lavorato dalla ditta suddetta.

Responsabili saranno gli industriali se gli operai chieresi manterranno ciò che hanno votato con l'ordine del giorno, cioè di riprendere l'agitazione in caso che i padroni non mantenessero le promesse. Noi infatti ricordiamo che il 6° comma del memoriale presentato da parte degli industriali diceva che questi non avrebbero usato rappresaglie, ed invece ora vediamo che coloro che producono le cause di tutti questi processi sono loro, i veri Giuda che tradiscono i loro operai che forse non saranno per nulla responsabili delle azioni che si vanno imputando loro.

Se qualche atto vandalico fu compiuto, e che noi deploriamo, si accertino i veri responsabili, senza imputare all'orba per far vedere che si è lavorato da parte dell'autorità per la tutela dell'ordine pubblico. Invece, mentre l'autorità altolocata se ne stava all'ombra presso il Caffè Nazionale nel centro di Chieri, nei sobborghi si compievano gli atti vandalici.

Sequestro di bilancia. — Un fatto che la lealtà dei giornali chieresi ha taciuto è la contravvenzione fatta al proprietario del forno Gero — sequestrandogli la bilancia, non essendo regolata per interesse di chi comperava pane.

Il governo coi dazi mette ad alto prezzo il pane i prestinai non danno il conto e l'operaio crepi di fame!...

Krumiri! — Un compagno di Montanaro ci comunica che i muratori fratelli Bassino Giovanni e Domenico, dinnovo come l'anno scorso, si fecero bollare a fuoco nel recente sciopero da crumiri noti e mestieranti.

MATHI. — *Movimento operaio.* — Anche a Mathi procede bene il lavoro d'organizzazione delle tessitrici, che già formarono la loro Lega, forte di un centinaio di socie e che va ingrossando costantemente di numero.

Domenica fu tra noi il compagno Mainardi, per incarico della Federazione Arti Tessili, e potè constatare con vivissimo piacere il promettente risveglio proletario del nostro paese, sino a poco tempo fa così apatico e indifferente.

Un gruppo di volonterosi compagni è l'anima di questa novella vita operaia per Mathi, e da essi noi speriamo bene per l'avvenire politico ed economico del nostro paese.

Ma affinchè gli sforzi dei nostri bravi compagni ed anche di alcune valorose compagne sortano un buon effetto, fa d'uopo che tutti i lavoratori e le innumerevoli operaie tessitrici apprezzino tali sforzi e pensino ad organizzarsi per tutelare i loro diritti.

Venerdì, 3 agosto, ore 20.30, i compagni Mainardi Luigi ed Elvira Zocca tennero una conferenza in piazza sul tema: *Il dovere dell'organizzazione.*

NOLE CANAVESE. — *Risveglio operaio.* — Domenica fu tra noi il segretario della Lega Arti Tessili per una conferenza privata in pro dell'organizzazione tessile, ma a causa dell'apatia dei lavoratori nolesi, non potè aver luogo. Malgrado ciò però si potè costituire la Lega con un buon numero di soci e tutto ci fa sperare che presto anche Nole lavoratrice camminerà a grandi passi verso l'emancipazione proletaria.

Noi lo auguriamo di cuore e non ci stancheremo mai, se i compagni di Torino non ci abbandoneranno, di fare ogni sforzo onde svegliare la nostra classe operaia dal secolare letargo.

Presto si fonderà pure una Lega mista per soddisfare il desiderio di molti bravi compagni che vogliono in qualunque modo organizzarsi.

Mercoledì, 1° agosto, i compagni Mainardi Luigi ed Elvira Zocca tennero una pubblica conferenza in piazza, alle ore 8 1[2 pom., sul tema: *Il dovere dell'organizzazione operaia.*

SETTIMO TORINESE. — *Propaganda pretina.* — Dopo lo sciopero del 20 maggio, qui a Settimo Torinese, la Sezione socialista come pure tutti i compagni acquistarono un'enorme simpatia da parte di tutta la popolazione, e ciò perchè seppero addimostrarsi in detti giorni i veri propugnatori per l'emancipazione proletaria.

Ebbene a contrastare la detta simpatia è sorto or ora il nostro parroco, ed è già quasi un mese che a tutte le messe, quando si trova a metà, si volta ai fedeli e ne legge un bel predicozzo, scagliandosi con anatemi ed improperi addosso ai socialisti e raccomandando all'uditorio fede, religione e quattrini per la santa bottega.

Da parte nostra possiamo dire che i socialisti sono gente onesta e coscientissima, e che invece i preti che si pretendono ministri di Cristo, ed interpreti della religione cristiana, del cristianesimo non ne professano certamente le massime.

La Chiesa oramai non è più che una trappola per poter attirare ogni sorta di gente per inculcar loro ignoranza e superstizione (ingrossando così ogni volta di più l'esercito dei *krumiri*, facendo nello stesso tempo l'interesse del padrone), falsificando in tutti i modi la legge di Cristo.

Continuate pure, o maestri di Pallanza, ad aizzare col fanatismo i nostri popolani; un giorno o l'altro essi dopo d'aver giudicato ben bene la nostra e poi la vostra opera, sapranno senza dubbio darvi cosa che vi meriterete, seguendo l'esempio della vicina Francia.

La nostra Sezione socialista di fronte a tali sistemi di propaganda ha deliberato di tenere una serie di conferenze anticlericali, per spargere le idee e teorie dei seguaci di Torquemada e di Lojola.

VOLPIANO. — *Municipalia.* — Nessuno dei due partiti avversari, in Consiglio comunale può nominarsi il sindaco e la Giunta, essendo solo 8 i consiglieri per cadun partito.

E bensì vero che taluni monarchici bertettiani preoccupati di questa condizione anormale di cose, per evitare l'unione di tutte le forze popolari volpianesi, sia per raggiungere più presto e più facilmente l'agognato potere, cercarono più volte e con più mezzi, di ottenere l'unione dei popolari e bertettiani per far argine al partito socialista.

La stessa *Voce*.... dei preti, in una sua corrispondenza ammonisce i due partiti avversari ad unirsi nel nome della cattolica religione, per combattere insieme i socialisti volpianesi, che in breve tempo fecero sì grandi progressi.

Pare però che i consiglieri popolari non ne vogliano più sapere di bertettiani, perchè le recenti elezioni hanno chiaramente dimostrato che circa i due terzi della popolazione è contraria ai bertettiani, che tanto male apportarono a Volpiano. Le stesse numerosissime astensioni dal voto nel campo popolare dicono eloquentemente la disapprovazione per l'azione passata dei consiglieri popolari tendente ad allontanarsi dal partito socialista. Vorranno i consiglieri popolari rinsavire e ritornare sulla buona strada di prima, oppure gettarsi in braccio ai bertettiani dopo tante lotte anche violenti sostenute contro.

Per intanto, se le forze dei partiti si mantengono intatte, molto dipende dal gruppo consiliare socialista, il quale benchè in numero di 4 consiglieri è padrone della situazione.

PINEROLO. - *La grande lotta per il* **nuovo regolamento** *alla Società Operaia.* — Mai come domenica scorsa si combattè una lotta di classe tanto accanita e scevra da preconcetti personali od opportunistici. Trattavasi di approvare da parte dei soci dell'Associazione operaia il nuovo regolamento proposto dai compagni nostri attualmente all'amministrazione.

Gli avversari — capitanati da un prete sbagliato che anela di essere crocefisso e di diventare una celebrità storica, essendo già addetto ad un magazzino di ferravecchi che i nostri illuminati amministratori hanno avuto il coraggio di battezzare *Museo storico!!* spalleggiati dall'on. Facta, era logico che non lasciassero alcun mezzo intentato, perchè fosse bocciato il famoso regolamento. Mentre a noi si vietava l'affissione di manifesti, agli avversari era permesso affiggerli con ogni sorta d'insinuazioni a nostro carico.

Tralascio di descrivere i mezzi adoperati dai prelodati signori per ottenere delle firme per far respingere il regolamento; detti mezzi sarebbero degni di compassione se non facessero salire la nausea.

A che valse tutto ciò? Credono gli avversari di averla spuntata? Si sbagliano, e come ben ha detto l'*Avanti!* — se credono di far cedere il proletariato socialista, si rovinano i denti e lo stomaco! — Il regolamento è opera dei nostri compagni i quali hanno la fiducia della classe lavoratrice, e solo un voto di questa potrà smuoverli dalla via intrapresa.

Sappiate ancora, o egregi signori avversari, che se ad una prossima assemblea (se si farà), come avvenne in quella passata, i signori grassi borghesi abusando dell'antiquaria disposizione regolamentare che concede loro i diritti dei soci effettivi, avranno tanto coraggio di mettere ogni buon ritegno in disparte ed intervenire in massa perchè colla loro presenza possano influenzare nel voto i loro dipendenti, il proletariato non potrà subire una seconda volta tanta enormità; ed allora vi dirò, colla frase che spiace al nostro cattolico sotto prefetto, che esso *risponderà come saprà e come dovrà.*

— *Roba.... da preti.* — *La Cloaca pinerolese* (cent. 10 il Kg. dai rivenditori di carta da impacco) usando la più forte arma dei preti, cioè il gesuitismo, sotto la rubrica *Corriere di Giaveno*, spande un po' di bava velenosa al mio indirizzo. Ciò non mi tocca, ma però ritengo che per sicurezza della Società, le bestie parassite e velenose dovranno essere eliminate dalla crosta terrestre.

CASELLE TORINESE *(Gigi).* — *Caselle che scompare.* — Non allarmatevi, o anime miti, non si tratta d'un cataclisma, nè d'un castigo di Dio, chè Caselle rimarrà qual è topograficamente: esso scompare però dal lato della vita, del progresso e del lavoro.

Facciamo un raffronto e domandiamolo ai vecchi, se l'industria attuale è da paragonarsi a quella di 15 e 20 anni or sono. Le stesse condizioni economiche sono di molto peggiorate!....

Sono padri di famiglia, sono giovani energie che emigrano continuamente in cerca d'un pane o all'estero o nei dintorni, e se escludiamo la domenica quando vengono da Torino buona parte dei nostri concittadini, che sono colà impiegati, Caselle sembra deserto. E queste non sono esagerazioni.

Eppure la forza idraulica non manca, una decina di fabbriche potrebbero riattivarsi, se la buona volontà degli industriali ed i nostri dirigenti lo volessero.

Vi fu chi volle comprare qualcuna di queste fabbriche per impianti industriali, ma i proprietari preferiscono tenersele così e che *la pôvraja a meuira d' fam.*

Perfino nella Cooperativa lime la reazione capitalistica ebbe a mettere il naso, ed ora che, pel disinteresse dei nostri padri coscritti, la Cooperativa non c'è più; anche quell'industria è ferma, mentre che prima era un bilancio di oltre 80 mila lire annue che si spendevano in Caselle.

Ma il ridicolo è questo: bisogna vedere ora gli esercenti, gli artigiani, i proprietari di case, come si lagnano dei loro pochi affari e se la pigliano coll'attuale sistema!.... « Poveretti! — gridiamo noi — se voi avete sempre, in unione coi borghesi gridato: dàlli al socialista! non vi siete mai occupati dei veri interessi vostri e della classe operaia, avete sempre nelle elezioni votato per *lor signori*, la situazione presente non è che il frutto del vostro operato ».

Riflettete un pochino e vi convincerete che chi dà vita a voi e alle vostre aziende è la classe lavoratrice, così trascurata dai signori di Caselle, ed è dalla parte del lavoro che vi dovete schierare.

I cittadini casellesi se vogliono destarsi da questo letargo, debbono essere più energici di quanto lo siano stati finora, e nelle elezioni politiche e comunali, debbono liberarsi da questi borghesuncoli sonnolenti, e mandare al loro posto persone che sappiano che cosa sia lavoro e gli interessi della cittadinanza e della classe operaia specialmente.

CHIVASSO. — *Carità popolare.* — *Sentimenti gentili.* — Poche settimane fa si presentò un padre di famiglia al nostro direttore dell'ospedale, perchè gli fossero concesse le medicine per un suo bambino malato gravemente. Ma il sig. Direttore si rifiutò dicendo di temere di essere rimproverato.

E sapete da chi?

Nientemeno che dalle suore!

Poffarbacco! I liberaloni che sono schiavi dei capricci delle suore; chi l'avrebbe detto?

E pensare che il Direttore è un ex tenente carabiniere e capitano a riposo!

Non si potrebbe dire che il coraggio laico e civile sia il suo forte.

— V'ha qui, in Chivasso, un confettiere ed un parrucchiere, pagliaccio l'uno e leccapiede dei preti l'altro, i quali vanno strombazzando ai quattro venti che essi sarebbero stati capaci di mettere a posto le scioperanti Poma, incarcerando innanzi tutto il compagno Barberis, che con tanta abnegazione e sacrifizio seppe assistere le povere tessitrici. Che ne dice il *Grido?*

Il *Grido* dice semplicemente di non raccogliere tutte le *cicche* che certe nobili bocche sputano per terra. Gl'incoscienti, i fanfaroni e gli stupidi non debbono mai essere presi sul serio. Una risata sul muso e via forte....

Per le iscrizioni elettorali. — Il Circolo socialista visto che le scuole serali (tanto promesse e mai mantenute), aprirà, pel mese di ottobre, un corso d'insegnamento per i giovani che debbono presentarsi all'esame del pretore nel mese di dicembre per essere iscritti nelle liste degli elettori. Quelli che avessero il certificato di terza classe lo presentino al segretario Gedda Lorenzo, che egli stesso si occuperà presso la Segreteria comunale per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Operai di Chivasso non perdete questo momento propizio, e sia per schiarimenti, che per altro, rivolgetevi al Circolo socialista.

GIAVENO. — *I papalini alla riscossa.* — I preti, i clericali e i loro tirapiedi, fra cui soavi molti cosidetti liberali, visto che l'arrabbiarsi e l'andare in furia non impedisce che l'opera dei socialisti metta in serio pericolo le faccende della loro bottega, animati da sacro entusiasmo, tentano in tutti i modi di correre al riparo nella speranza di tener su per molto tempo ancora la baracca che minaccia di crollare da un giorno all'altro.

La scintilla che ha dato loro la scossa fu lo sciopero. Le duemila e più operaie, fino a ieri così docili, umili e obbedienti, care e simpatiche penitenti di tutti i can...ici del Seminario, che adoravano dio in cielo e i suoi rappresentanti, prete e padrone in terra, alzarono fiere la testa di fronte ai loro sfruttatori, e si permisero, fra l'altro, anche di percorrere le vie di Giaveno cantando l'inno dei lavoratori.

I preti capirono l'antifona; l'inno dei lavoratori cantato invece delle litanie della beata vergine, voleva dire per loro il principio della fine.

Noi comprendiamo pertanto com'essi siano animati da tanta rabbia e da tant'odio contro di noi socialisti. Finora si potevano dire i padroni sicuri e indisturbati della popolazione giavenese: ora vedono e constatano come la loro opera è liberamente discussa e riprovata, che i socialisti non sono soltanto più Maritano, Colombo, Arri e qualcun'altro, ma a centinaia si contano quelli che hanno il civile coraggio di dichiararsi tali e di agire in conseguenza.

Così è pure degli industriali e delle autorità cittadine: il loro potere e strapotere finora incontrastato e temuto nelle fabbriche, nel Municipio e negli enti pubblici incomincia ad essere minato alla base, e non passerà tanto tempo che s'accorgeranno di ciò che possa e valga la critica e il controllo di un partito socialista fortemente organizzato.

Sbraiti e gragnisca pure tutta la clericanaglia in chiesa, nell'oratorio e su pidocchiosi giornaletti, le sue insolenze e le sue menzogne c'incoraggiano sempre più nella lotta che abbiamo intrapreso e che non cesseremo tanto presto, com'essi forse si immaginano.

Gl i operai e le operaie non hanno bisogno d'essere messi in guardia dai tranelli e dalle truffe che l'animo gesuitico e bottegaio dei preti ordisce a loro danno e a puro vantaggio dei signori e dei padroni; essi sanno benissimo come l'arma preferita di simile genia sia l'impostura e la menzogna, armi ormai spuntate, colle quali riescono ad accalappiare soltanto più qualche gonzo e poche vecchierelle rugiadose.

Nel prossimo numero racconteremo alcuni episodi sulla propaganda antisocialista fatta dai preti e sul fiasco della *Lega operaia.*

VIGONE. — Domenica scorsa 22 luglio, ebbe luogo l'inaugurazione del Circolo Educativo Socialista, mercè il quale si può ritenere prossima la costituzione d'una Sezione del partito socialista.

Per tale occasione si era deciso tenere una pubblica conferenza, ma il cocciuto e testardo nostro Sindaco credette bene di opporre anche questa volta il solito veto, sempre pretestando l'ordine pubblico.

Che sia proprio il motivo dell'ordine pubblico quello che induce questo capo del Comune a negarci pubblica libertà di parola? Noi non lo crediamo; ed a questo signore diciamo: Concedeteci il permesso, dal canto nostro siamo certi che nessuno turberà la quiete del paese; ma se per caso dalla vostra parte sonvi persone intenzionate di provocarci per far nascere tumulti, allora badate che la responsabilità di disordini la vogliamo attribuita ai malintenzionati.

Ma siccome abbiamo ragione di credere che nemmeno questa proposta sarà da voi accettata, allora replichiamo: che ciò che vi fa agire è la paura che il socialismo possa anche in questo paese piantare la propria bandiera e muovere guerra ai partiti sinora imperanti (di cui voi, sig. Sindaco, siete o per lo meno ne rappresentate il capo).

E che noi si sia nel vero lo prova il fatto che voi e il maresciallo dei carabinieri, invitate magari due o tre volte al giorno i nostri migliori compagni a recarsi o al palazzo del Comune o alla caserma per le solite intimidazioni.

Il prete, a sua volta, dal pergamo continua a lanciarci ogni sorta d'improperi; ma a costui diciamo: Uscite dalla vostra bottega, ove a noi non è dato poter rispondervi, venite in piazza ed allora vedrete che saremo capaci di ricacciarvi in gola quanto voi osate affermare contro di noi, e mettervi così colle spalle al muro.

Malgrado ciò noi tenemmo una conferenza privata — ove parlarono i compagni Moretti e Rigola — spiegandoci il programma del Partito ed i suoi scopi.

La loro parola calda e convincente ha portato fra noi buoni frutti; e mentre attendiamo che altri compagni vengano fra noi a predicarci il verbo socialista, noi dichiariamo che nessuna rappresaglia potrà farci indietreggiare dal cammino che noi abbiamo intrapreso, fidenti che giunga quel giorno in cui anche a Vigone il partito socialista abbia i suoi rappresentanti.

Pure a Villafranca-Piemonte — ove parlò il compagno Moretti — venne costituita una Sottosezione del Partito, la quale sebbene composta di pochi aderenti, lascia sperare possa presto divenire rigogliosa. Di questa costituzione si deve dar lode al lavoro infaticabile fatto dal compagno Merlino.

Così poco alla volta la volontà proletaria mina le fondamenta del Collegio di Vigone — rappresentato in Parlamento da quella Eccellenza che si chiama Marsengo-Bastia — per poter un giorno non lontano dare a questo ascaro giolittiano il benservito che si merita.

Compagni al lavoro! *Un vigonese.*

N. B. — Si avvertono i compagni del Collegio che al prossimo agosto si terrà in Vigone un Congresso Collegiale. Si tratterà dell'organizzazione e nomina del candidato politico.

GASSINO. — Agli avversari che (essendo noi da tempo occupati) ci hanno creduti moribondi, diciamo: Animo pie, cessate dal gongolare, eccoci qui in carne ed ossa a dar segno di vita.

Stiamo intraprendendo diverse gite di propaganda con un ciclo di conferenze, sia in Gassino che nei paesi circonvicini.

La prima avrà luogo *domenica, 29 luglio, alle ore 9*, in S. Mauro sulla piazza Vittorio Emanuele: parleranno i compagni Barberis Luigi e l'ingegnere Guido Mariotti.

DRUENT (*Boccadoro*). — *Propaganda.* — Sabato scorso fu tenuta una conferenza nel Circolo Educativo Socialista di Druent: *Cosa vuol dire la parola Krumiro.* La conferenza fu tenuta dal compagno G. A. Boccadoro.

I compagni del Circolo Educativo Socialista di Druent si congratulano con i cari compagni del Campidoglio e non hanno parole per esprimere la gioia che provarono nel prender parte alla simpatica festa che ebbe luogo Domenica per il battesimo socialista della bambina che oggi porta il nome di Scioperina.

GASSINO — *Propaganda.* — Domenica, 5 agosto, alle ore 9, sulla piazza del Giardino in Gassino ed alle ore 3 pom. in S. Mauro, terranno una pubblica conferenza di propadanda ai contadini ed ai piccoli proprietari Mario Bonetto e Luigi Barberis.

Nelle domeniche successive altre conferenze verranno tenute in Rivalta e a Castiglione.

PONT CANAVESE — *La santa bottega.* — Dopo lunga e penosa malattia è stato a noi rapito Marchello Antonio, d'anni 50, uomo stimato per le sue modeste virtù. Mercoledì, 25, sera, un bel numero di soci della Società Operaia, fra cui il Sindaco, han preso parte all'accompagnamento funebre. Giunti presso la tomba, come di antica costumanza; il becchino, prima di interrare la cassa, raccomandò ai presenti di dire le preghiere per i defunti. Sappiamo che ora il signor Piovano ha cambiato metodo, cioè ha avvisato il becchino che bisogna che lui sia avvisato prima e se si pagano 50 centesimi allora permetterà al becchino di raccomandare l'anima al defunto prima di scendere la salma nella fossa, altrimenti no. O signor curato il padre eterno che cosa ne fa dei denari se è già lui padrone di tutto il mondo? In questo modo date proprio a conoscere che siete non ministri di dio, ma ministri di quattrini. Noi, o operai, dobbiamo convincerci che la chiesa è una bottega. Non è poi mica un lavoro tanto pesante brontolare dei *pater* ed *ave maria* e così i preti si salvano prima di tutto la santa borsa!

S. MAURIZIO CANAVESE — *Pompe e strade.* — Su questa nota avevamo già dovuto parlare prima, ma avevamo sempre creduto che i nostri *padri coscritti* si fossero svegliati, ma invece (beati loro) dormono ognor più della grossa.

Vedete, o cittadini, a che punto sono già arrivate le pompe pubbliche!...

Dopo 4 o 5 mesi che sono in via di costruzione, nemmeno ora si è potuto attinger acqua, e sino a quando non se ne attingerà!

Essi trovano sempre delle scuse; hanno dato l'incarico ad un favorito per la provvista delle pietre, ma come si vede esso sembra non se ne curi affatto. E' possibile che in tanto tempo non abbia ancora avuto il tempo a provvedere queste famose pietre per queste pompe oramai divenute storiche?

Se le pompe non fossero di utilità pubblica si tollererebbero le lungaggini, ma accade per esse come per le strade, che è da almeno sei mesi che sono in via di riparazione senza riuscire ancora ad avere un po' di decenza! Ah se i nostri amministratori sentissero quanti moccoli vengono lanciati al loro indirizzo!

Un particolare degno di nota, è che da due o tre mesi furono depositati parecchi mucchi di sabbia nella via Vittorio Emanuele e precisamente nel tratto fra le vie Cavour e Stazione, luogo quello il più frequentato, ma stante l'incuria dell'impresario selciatore detta sabbia si convertì in tanta polvere causa il continuo passaggio di carri, carrozze, ecc., e non è a dire la delizia dei negozi circonvicini e relativi proprietari, specialmente quando passa un qualche automobile il quale alza una polvere irrespirabile. Possibile che i nostri amministratori non vedano tutto questo stato di cose e non siano capaci di mettervi riparo? Se non vedono o non vogliono vederlo gli elettori sapranno bene a tempo opportuno fare una buona *scopata*, altrimenti sarebbe il caso di dir loro: Li volete così? Eccovi serviti.

La sottoscrizione della solidarietà

Somma precedente	L.	20506	32
Op. Fiat rip. ruote 1|2 Pettignani D.	»	5	10
Op. Stab. Ansaldi 1|2 Demaria G.	»	62	30
Cotonificio Azimonti (Paccotti Stef.)	»	11	—
Conceria Gilardini 1|2 Paccotti Stef.	»	22	—
Falegnani Bocca (Denicolais Stefano)	»	10	70
Op. fonderia Ansaldi (Gronitto C.)	»	28	15
Canobbi Sez. Piovano e Cossola	»	2	—
Valinori Francesco	»	4	35
Lega operai decoratori Bertolini	»	12	35
Conceria Martinolo 1|2 Balena Giuseppe	»	12	70
Fucinatori Gilardini (Tarquinio)	»	13	30
Cotonificio Bass (Bardissaro D.)	»	3	85
» » (Vaglio M.)	»	7	70
» » (Santino Aberrano)	»	6	50
» » (Ferroglio Maria)	»	10	05
» » (Marengo Giovanni)	»	10	90
» » (Trovano Caterina)	»	4	25
» » (Tarquino Celestina)	»	4	65
Lega calzolai ed affini	»	25	—
Soc. M. S. Barriera Vanchiglia	»	13	10
Fra allievi della Scuola S. Carlo	»	1	20
Lavoranti ferrov. 1|2 Baietta L.	»	8	85
Op. ditta Cappa 1|2 Casalegno	»	5	15
Stab. Fiat rip. pulitori e nichellatori a 1|2 Buronzo	»	9	50
Lega piano forti	»	16	70
Op. ditta Francesco Bruno	»	17	40
Off. Carlo Mantovani 1|2 Bianchi	»	9	10
Op. Bender e Martiny 1|2 »	»	7	10
Leg. operai vetrai ed affini	»	4	10
Peirano Teodoro	»	2	—
Scheda 829 (Mazzucato Ettore)	»	5	50
Dorflinger Ferdinando	»	10	40
Cooperativa lime	»	13	15
Operai Catella	»	13	30
Op. Montaggio Fiat	»	13	35
Scavarda Pietro	»	12	—
Falcaro Caterina	»	5	50
Carrozzeria Ind. Oddènino Giuseppe	»	19	70
Fra operai Rapid	»	130	45
Uberti Angelo	»	3	80
Fed. lav. del libro Comp. Compit.	»	106	90
Bisceglia Cesare Itala Bassi Orbassano	»	20	—
Diatto Clément (Mosso Ant.)	»	25	15
Bruno Giuseppe	»	6	90
Diatto Clément (Fante Filippi)	»	19	55
Pistono Pietro	»	6	70
Op. off. Ferro Cravero	»	7	—
Avanzo bicchierata fra metal. Fossano	»	2	—
Degregori Vittorio	»	3	10
Rag. Gentili Gaetano	»	—	50
Op. fond. Boccardi Vaschetto	»	45	60
Gelsomini Ettore	»	3	90
Fond. Poccardi rip. meccanica	»	8	80
Off. Canavesi 1|2 Calderone	»	2	60
Op. off. elettrotecnica 1|2 Betta	»	64	75
Bersano Romualdo	»	30	80
» »	»	16	75
Op. off. Matossi 1|2 Moltura	»	21	20
Fiat rip. Utensili	»	15	25
Raccolto fra comp. circolo Carlo Marx	»	1	20
Fra op. Itala 1|2 Operti Giacomo	»	48	45
Off. Carrera 1|2 Maritano	»	18	70
Op. Fiat 1|2 Renda D.	»	15	75
Off. Frat Laurenti (Fessia)	»	13	30
Z. Z.	»	5	05
Off. termotecnica 1|2 Barbera	»	12	65
N. N. Crispi	»	—	65
Barbero Luigi	»	—	50
Fond. Fano 1|2 Biesta Aless.	»	20	50
Ditta Gilardini sez. fal. 1|2 Mazzucato	»	5	05
» » » fer. 1|2 Mazzucato	»	8	35
» »	»	4	30
» » sez. latt. 1|2 Mazzucato	»	10	05
» » selleria » »	»	11	95
» » calz. Milit. 1|2 Bernardi	»	5	45
Stab. Fratelli Gobbi 1|2 Mazzucato	»	5	75
Stab. Mautino » »	»	6	30
Stab. Diatto Verniciatori pennelle	»	4	55
Cotonificio Bass 1|2 Baudino Rosa	»	8	65
Caudera Oreste	»	5	—
Fonderia Piana 1|2 Bolla Carlo	»	10	50
Pittarello Anna	»	8	50
Guelfo Francesco	»	4	05
Fed. Lav. del libro fond. caratteri (Mauri A.)	»	32	95
Off. Canavesio e Garello 1|2 Cristin G.	»	10	70
Op. Conc. Azimonti 1|2 Ansine G.	»	26	90
Tra 28 muratori delle off. Savigliano 1|2 Ferretti G.	»	19	40
Off. Savigliano rip. torneria meccanica 1|2 Solito e Grosso	»	54	45
» Sez. scambi e fucinatori 1|2 Bersano Bat.	»	35	15
Off. Savig. sez. model. e fal. 1|2 Mossone	»	22	—
Avanzo bicchierata giorno elezioni	»	—	40
Off. Savig. sez. elett. 1|2 Bessone G.	»	42	20
Stab. Fiat rip. Carter 1|2 Boggio G.	»	21	70
» » rip. tornitori 1|2 Renda D.	»	11	55
Off. Savig. rip. elett. a 1|2 Bottale L.	»	33	05
» » » pic. mec. 1|2 Visconti	»	61	05
» » » montaggio 1|2 Turvani G.	»	78	35
Fiat rip. trapan. 1|2 Gilardi P.	»	8	80
Soc. M. S. Fond. Ghisa e Bronzi, Tor.	»	13	—
Fond. Flesser 1|2 Giuliano Carlo	»	7	80
Circ. Soc. ambo i sessi (Magn. Biella)	»	4	—
Off. Savigliano rip. aggiust. 1|2 Cetta e Grosso	»	41	90
Stab. Diatto B. Orbassano rip. faleg. 1|2 Grosso F.	»	31	25
Fed. lav. del libro sez. impressori	»	25	-
Off. Carte valori	»	29	60
» Itala 1|2 Murio V.	»	5	70
Stab. Ansaldi 1|2 Faussone Edoardo	»	12	85
Arduino Antonio	»	27	05
Stab. Fiat (Giai Giuseppe)	»	10	25
Avv. bicchierata 1|2 Rainetto Andrea	»	1	35
Smeraldi Olimpio	»	12	20
Stab. Segre e Locati 1|2 Lione Giuseppe	»	7	—
Stab. Seresi Rosso 1|2 Lione Gius.	»	8	30
Berdocco Gaudenzio	»	15	50
Società la Fratellanza (Lingotto)	»	5	—
Litografia Doyen 1|2 Bonino Oreste	»	15	25
Avv. Adolfo Momigliano	»	5	—
Fed. arti Tessili C. C.	»	20	—
Bernardi Bartolomeo	»	1	50
Op. Fiat rip. collaudi 1|2 Grossi	»	12	70
Ferraris Carlo	»	4	35
Donna Giacinto	»	5	20
Secco Giuseppe	»	2	—
Fed. Italiana lit. 1|2 Castagno Carlo	»	50	—
N. N.	»	1	—
Musso Fiorio	»	43	50
Operai calzolai Casalegno	»	8	60
Lavoranti Bottai 1|2 Accossato G.	»	11	—
Cavara Torquato	»	5	35
Caviglia Pietro	»	5	—
Gorda	»	—	50
Pavaroni Giovanni	»	1	—
Bestianino Giovanni	»	1	50
Mariotti Raffaele	»	1	50
Off. Rapid rip. torneria 1|2 Ferreri	»	35	55
Pane Pietro	»	2	25
Raccolte tra i rapp. del riscatto Ferroviario Cong. ord. 1|2 Brancoeni	»	35	—
R. Carramuga (Lecco)	»	1	50
Coop. Avanti (Livorno)	»	10	—
Lega Arti tessili (Pisa)	»	135	20
Bonino Giovanni	»	16	20
Società resistenza muratori	»	9	55
Poste e telegrafi, Muratori Imp. Ing. Bellia 1|2 Orta	»	12	60
Stab. Adriano Rosso 1|2 Lucco Salvo	»	11	65
Stab. Fiat 1|2 Reudo Domenico	»	16	40
Società anonima vetro op. Mondalnoga 1|2 Arduino e Canavese	»	23	60
Cedrino Giuseppe	»	4	40
Cariazzo Giuseppe	»	4	40
Merlino Pasquale	»	7	40
Stab. Ansaldi rip. mec. Demaria G.	»	35	30
Stab. Fiat rip. pulit. e nichel. 1|2 Bronzo	»	9	80
Cantina Beda	»	7	50
Fond. Favio 1|2 Rivo Rivalta Alberto	»	5	55
Stab. Fiat rip. macchina rettif. Chio C.	»	12	20
» » » » mort. »	»	1	80
» rip. macchina rett. Chio Carlo	»	2	25
Faccelli Bartolomeo	»	—	50
Stab. Ansaldi (Giannetta Cesare)	»	13	70
Off. Carte Valori 1|2 Pagliano Giuseppe	»	23	25
Brevetti Fiat Macchine speciali 1|2 Bruno	»	5	60
Broetti rip. montaggio 1|2 Bruno	»	14	90
» Torneria a 1|2 Peretti Teodoro	»	12	15
Fiat 1|2 Trigo Carlo	»	21	10
» » Arduino Antonio	»	18	15
» » Nello Gambarini	»	11	65
Laboratorio Frat. Posso Morgante	»	3	80
Colombo Ida, Locati Torretta	»	21	35
Castella Giovanni (al corteo)	»	10	05
Derutto Teresa (al corteo)	»	17	75
Gibellino Anna (al corteo)	»	27	80
Gibellino Anna (Talmone Caffarel)	»	30	75
Vacchino Caterina (Fontana For. mil.)	»	16	90
Pane Vittoria	»	16	90
Audi Fanny (Conceria Bocca)	»	3	75
Posso Teresa (Conceria Fiorio)	»	22	45
Vineis Celestina (Ricanzone)	»	38	50
Gallino Angela (frat. Diatto oltre Po)	»	61	50
Fabb. Banchiero (Castellino T.)	»	18	95
Fabb. Rideaux Bart. Francia (Lotto M.)	»	10	40
Fonderia Nobrile (Francelli Maria)	»	22	65
Fabb. Elena Pistone (Lomello Anna)	»	27	55
Conceria Durio (Berutti Angelo)	»	25	45
Operai Off. Pompa	»	3	55
Avanzo indennità cong. Roma (Pagella V.)	»	3	50
Cassetta Associazione	»	18	65
Boaris Caterina	»	7	75
Manifattura Tabacchi (Gallino Caterina)	»	42	20
Stab. Martino (Garbero Angelo)	»	27	95
Giordano Moselli (Borla Ines)	»	9	70
Fabb. Naretto (Passo Maddalena)	»	4	65
Fabb. Solopia (Pani Vittorio)	»	23	45
Audi Fanny	»	8	90
Fabb. vetri e diversi (Lomelli Anna)	»	17	95
Afornasai rip. Tessitura e Orditura	»	29	20
Tirnio (Bersano Rosina)	»	2	—
Zucca Camillo	»	1	—
Stab. formaggi (Vigliani Rosturato)	»	5	—
Legatori Cavalleri Borvo	»	1	25
Ditta Vezzosi (Branca Luigi)	»	4	60
Fracelli Bartolomeo	»	1	—
Op. legatoria (cug. Sezzano)	»	1	70
Laboratorio Ponzio (Bevioni G.)	»	—	90
Stab. G. Giorgis Graziano,	»	8	40
Lavetto Venerando	»	46	65
Boarno Caterina	»	5	45
Rua Antonio	»	18	89
Catellino Teresa	»	10	45
Gerbino Marianna	»	11	50
Rissona Vincenza (Boero fabb. colli)	»	16	35
Rissone Mario (Diatto B. Orbassano)	»	18	65
Varrà Ottavio (Maurizio Righini)	»	27	49
Parma Marina	»	13	72
Nullo Maria	»	17	75
Boggio Ida	»	13	55
Richiardi Orsola	»	48	20
Momo Teresa	»	11	65
Ardito Marta	»	23	70
Zaino Maria	»	3	35
Farriola Carolina	»	21	60
Cravona Lucia (fabb. pesi Aprili)	»	7	70
Scavarota Lucia	»	17	70
Dalla disciolta cassa sussidio lavoranti parrucch. disocc. della mutua	»	25	—
Andrà Elisabetta	»	12	35
Fabb. Seta Lucento (Giuliano Giuseppe)	»	10	60
Barra Luisa (Fabb. Zanelli)	»	33	15
Loutmann (Capitano Caterina)	»	16	65
Associazione operaia Cassetta	»	61	82
Fond. Ballada (Momo Teresa)	»	6	30
Off. Savant (Ariatta Carmelina)	»	11	45
Off. Mantellino (Recanzone Domitella)	»	9	19
Fabb. Candele Rabbi (Renzone)	»	6	75
Fabb. Colla Fino, Arditi Marta	»	11	40
Op. Stab. Carlo Simondetti e figlio	»	3	35
Laboratorio Alessandri Morero	»	2	50
Op. Rapid (Bonino Giovanni)	»	50	45
Brevetti Fiat 1|2 Caccia Lignetti	»	24	90
Raccolte fra compagni (Rucchini G...)	»	1	35
Lega arti tessili (Voghera)	»	25	—
Per rinuncia mancia (Sandre)	»	—	20
Dragone Giusto	»	4	—
Cotonificio Wild Abegg (Morellini Teresa)	»	25	05
» Bass (Fassano Virginia)	»	5	75
Conceria Durio (Mariatti Giovanni)	»	48	05
Sog. Crovetti Rovai (Casto Giuseppe)	»	8	25
Tessitura Vildeb (Cesari Griessi)	»	6	60
Gilardi Emilio	»	6	90
Lega lavoranti in legno	»	14	60
Cotonificio Bass (Maia Virginia)	»	35	—
Palazzo Luigi	»	21	45
Laboratorio Baca (Marchetti Maurizio)	»	8	65
Lega Valigiai (Marocco Battista)	»	21	95
Grosso Filippo	»	17	—
Bertino Giuseppe	»	12	75
Bonetti Felice	»	5	00
Seren Rosso, Leoni Giuseppe	»	2	50
Gilardini (Tarquino Secondo)	»	6	80
Cotonificio Bass (Alberano Santina)	»	5	35
Blandino Rosa	»	8	20
Vaglio Maria	»	7	—
Fenoglio Maria	»	9	65
Tavano Caterina	»	4	60
Bay Tintoria, Marengo Giovanni	»	9	35
I. Baj, Torgnino Celestina	»	4	60
Baj, Bardiesono Domenica	»	4	60
Bas, Bassignano Rosa	»	4	15
» Pendina Adelaide	»	4	80
Taragna Giulio	»	1	70
Corino Vittoria	»	10	—
Sciarelli per recita pro sciop. Alleanza	»	50	—
Ines Cometto	»	1	
Avv. Foa Samuele 1|2 Carolina Sandri Morgari	»	2	—
Da Capitani Caterina	»	10	40
Cattellino Teresa, fabb. in via P. Acaia	»	6	15
Garbero Angela, Beccaria Nuova	»	18	85
Audi Teresa, Manif. Casalegno	»	25	80
Callino Caterina	»	16	75
Rua Antonietta	»	6	05
Ariano Ida, fabb. Beccaria Nuova	»	9	25
Brunero Cristina	»	14	70
Bassino Gabriella, Pancher	»	12	15
Siccardi Maria	»	7	35
Arnitta Angiolina	»	6	25
Ferro Domenica, Diatto Clément	»	10	80
Carte Valori, Balocco Rosa	»	15	20
Sartoris Eugenio	»	1	05
Mautan Anna	»	2	05
Scavarda Lucia, Bevilacqua	»	13	40
Audi Fanny, Comizio Ferr.	»	13	15
Arri Angela » »	»	8	75
Mossa Maria, Forn. Mil.	»	5	80
Festa Giuseppa	»	21	90
Giorgerino Teresa, Fatantini	»	8	20
Tione Letizia	»	7	55
Maria Cristina	»	24	85
Pane Vittoria	»	1	85
Gallino Caterina, Fabb. Tabacchi	»	30	05
Bassino Gabriella	»	11	15
Brunero Cristina, Elettrotecnica	»	12	40
Audi Fanny, spazzini S. Barbera	»	17	55
Siccardi Maria, fond. Poccardi	»	31	60
Ribe Maria, Wild Abegg	»	25	55
Frat. Giuseppe Nebiolo	»	22	60
Coppa Angela, fabb. Dellapierre	»	6	70
Ferro Domenica, fabb.	»	1	15
Fasano Maria, Boero	»	18	05
Piccoris Teresa, Zanelli	»	15	65
A riportarsi	L.	25270	13

Errata-corrige — Nel n. 29 la sottoscrizione va corretta così:

Pietro disegnatore	L.	0	60
Stabilimento Casalegno a mezzo Brocca	»	6	60

Il 22 luglio **DOMENICA FENOGLIO**, tessitrice, si spegneva fra il compianto delle sue compagne di lavoro, che in lei avevano imparato ad apprezzare la nobilità e gli entusiasmi del nuovo ideale socialista.

Piccola Posta

Torino (*G. M.*). — Ma lascia correre le lettere anonime.

Valle Torinese (*B. L.*). — Non si capisce bene la tua corrispondenza; spiegati meglio.

Limone Piemonte (*C.*). — La tua corrispondenza ad un'altra volta.

Chivasso (*G. L.*). — La tua corrispondenza è querelabile, quindi niente.

Torino (B.). — Passate da noi per schiarimenti sul vostro articolo: *Le ferrovie dello Stato*, ecc.

ANTONIO GAVIGLIO, *gerente responsabile*

Torino, 1906 - Tipografia Cooperativa.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

... guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Anno XV - Numero 35

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 1° Settembre 1906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Il Convegno Regionale - Il Congresso Provinciale.

Prendendo la penna per lanciare questo appello al Piemonte socialista ed operaio noi sentiamo pienamente la responsabilità che ci assumiamo: prevediamo le difficoltà e le diffidenze che dovremo superare, il misoneismo contro cui dovremo lottare per far penetrare nella massa operaia quello stesso entusiasmo che ci guida a prendere l'iniziativa per dare al proletariato il *suo* giornale quotidiano.

Dopo un periodo di preparazione, di studio, avendo attirato alla causa nostra uomini ed istituzioni importanti usciamo dal riserbo finora tenuto e annunziamo ai compagni che due grandi avvenimenti si preparano per l'attuazione del nostro progetto, che uscendo dal campo delle teoriche affermazioni sta per entrare nella sua fase risolutiva.

Il Comitato Provvisorio ha compilato una relazione, in cui dopo di aver esposto le principali ragioni per cui noi crediamo che non si debba più indugiare nel fornire alla classe lavoratrice l'arma poderosa della stampa quotidiana — e su questo tutti converranno — è riassunto il preventivo per il primo anno di esercizio. Questa relazione stampata è stata inviata a tutte le organizzazioni economiche, alle istituzioni cooperative ed alle Sezioni di tutto il Piemonte.

E' ad esse che noi chiediamo i mezzi per l'attuazione del nostro progetto: è il proletariato organizzato e socialista che deve foggiare la sua arma di attacco e di difesa e noi siamo sicuri che non ci negherà il suo appoggio.

Quindi, dopo discussa la relazione, le organizzazioni dovranno concretare in cifre le appoggio materiale che esse possono dare al giornale quotidiano e le loro proposte saranno per mezzo di un loro rappresentante comunicate nella

Riunione Generale delle Organizzazioni

che si terrà **martedì, 4 settembre,** nei locali dell'**Associazione Generale degli Operai.**

Ma se dal proletariato organizzato torinese noi abbiamo ragione di esigere una forte cooperazione morale e finanziaria alla creazione di ciò che dovrà essere lo strenuo difensore dei suoi interessi di classe, noi non dimentichiamo che la necessità di questa libera voce, — che nel coro bugiardo della coalizione della stampa borghese porti uno squillo di verità, che sia l'affermazione dei diritti del proletariato nelle lotte fra capitale e lavoro, che conduca la battaglia contro tutte le grandi e piccole consorterie e in una parola sola guidi ed animi tutto il movimento proletario — è sentito dal Piemonte intero.

Dalla pianura vercellese in cui ancor oggi ara la fiera contesa, dal biellese, tenace e pervaso da una propaganda mirabile, a questa nostra Torino, in cui ancora i nervi del grande organismo proletario vibrano per un sussulto di continue agitazioni e vittorie, ad Alessandria, secura nella conquista, alle colline ed alle valli di Cuneo, in cui si notano i primi germi di un risveglio di coscienze, noi vogliamo giunga l'eco delle lotte e delle aspirazioni per concretarle in un forbito e possente strumento: nel giornale quotidiano.

Noi vogliamo raccogliere quindi da tutti gli angoli del Piemonte queste voci ora separate e per **domenica 9, alle ore 9,** nel salone dell'**Associazione Generale degli Operai,** è stato convocato un

Convegno Regionale Piemontese

in cui l'idea del giornale quotidiano, rafforzata dall'autorevole adesione delle 200 Sezioni del Piemonte, di cui le principali ci hanno già promesso il loro intervento, uscirà finalmente a cimentarsi con la realtà della attuazione pratica.

La speranza che ci arride non verrà meno qualora rispondano pienamente al nostro appello le organizzazioni e le Sezioni socialiste.

Il Piemonte socialista deve e può avere il suo giornale quotidiano; che questo augurio sia l'affermazione della forza dell'organizzazione proletaria e della potenza dell'ideale per cui lottiamo e per cui vinceremo: la vittoria del socialismo.

Il Grido del Popolo.

Congresso Provinciale

E' convocato il Congresso Provinciale pei giorni 8 e 9 settembre, ore 9, nel salone della Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO:

I. — Relazione morale e finanziaria. — Relatore A. Riccadonna.

II. — Proposte relative al Congresso Nazionale (*Referendum* delle Sezioni, oppure Consiglio Nazionale, composto dei rappresentanti dei Consigli Provinciali, in sostituzione dei Congressi Nazionali; oppure, nel caso di rejezione delle due precedenti proposte, perequazione almeno delle spese di andata dei rappresentanti ai Congressi medesimi, in modo che tutte le singole Sezioni incontrino eguale spesa per l'invio del proprio rappresentante, dovunque il Congresso sia tenuto. — Riduzione della quota nazionale a L. 0,30 all'anno. — Indirizzo politico del Partito). — Relatore: Allasia.

III. — Stampa (Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo* e sua maggiore diffusione. Giornale quotidiano) *). — Relatori: Castellano, Berta e Sartorio.

IV. — Propaganda (Anticlericalismo - Antimilitarismo - Suffragio universale - Voto alle donne - Divorzio, ecc.) — Relatori: Allasia e Casot.

V. — Organizzazione politica ed economica. — Relatori Casot e Barberis.

VI. — Nomina della Commissione Esecutiva **).

*) Nella stessa casa dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, in corso Siccardi 12, avrà luogo, nel giorno *9 Settembre 1906*, l'adunanza indetta dal Comitato promotore pel giornale quotidiano, fra le Organizzazioni e le Sezioni del Piemonte.

**) La votazione per la nomina incomincierà al riaprirsi della seduta del Congresso, nel pomeriggio del giorno 8 settembre 1906.

Norme per il Congresso.

1. Potranno intervenire al Congresso, senza diritto alla parola, tutti i compagni muniti di tessera e al corrente di pagamento.
2. Le Sezioni o Gruppi avranno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci o frazione di 25, regolarmente inscritti e al corrente di pagamento.
3. Avranno diritto alla rappresentanza quei compagni che si trovano isolati e in paesi dove una Sezione non s'è peranco potuta costituire.
4. Nelle votazioni ogni rappresentante avrà diritto ad un solo voto.
5. I candidati dei singoli Collegi potranno intervenire al Congresso con voto deliberativo, purchè la maggioranza delle loro Sezioni siano rappresentate al Congresso stesso.

A. Riccadonna.

[illegible]

8 Settembre, ore 12. — Gran pranzo in onore dei Congressisti, al quale possono intervenire tutti i compagni, purchè facciano pervenire all'amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12, o al Comitato Provinciale, corso Regina Margherita, 156, l'adesione e la quota di L. 2,50 entro il 5 settembre. Se i lavori del Congresso lo esigessero si terrà seduta serale.

9 Settembre, ore 8. — Visita ai grandiosi Magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

9 Settembre, ore 16. — Bicchierata di chiusura alla quale possono partecipare tutti i compagni.

Federazione Socialista Torinese
ASSEMBLEA

Il Comitato Federale del Partito Socialista ha indetto per la sera del 12 settembre, ore 20,30, l'*Assemblea Generale del Partito* col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Lettura ed approvazione dei verbali precedenti;

2° Discussione dei comma posti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale, riguardanti:

a) l'indirizzo politico del Partito (relatori Vigliongo, Nofri e Berta);

b) I rapporti del Partito col gruppo parlamentare (relatori Pasella e Delbondio);

c) I rapporti del Partito colle organizzazioni economiche;

d) I rapporti del Partito colla stampa socialista;

e) Antimilitarismo (relatori Berta e Zini).

NB. — Potranno prendere parte all'assemblea i compagni al corrente di pagamento e muniti della tessera della Camera del Lavoro.

Il Segretario: M. Berardelli.

Tra Rivoluzione [illegible] autocrazia

Lotta muta, pertinace, furente!

Ogni giorno, ogni ora, porta seco sangue, strage e ruina.

Implacabile nella sua disperata difesa è il demone dell'autocrazia; non meno implacabile è lo spirito della rivoluzione nelle sue ineluttabili vendette.

Dal giorno in cui la Duma fu sciolta e fu tolta la parola ai rappresentanti del popolo, il grandioso duello non poteva più svolgersi coi metodi normali o civili.

Per colpa della reazione furono rotte le dighe ed il maestoso fiume doveva per necessità uscire dal suo alveo e spaventosamente straripare, irrompere e seco ogni cosa travolgere.

Per ciò ogni nostra parola, ogni commento non può in alcuna guisa essere adeguato alla grandiosità tragica del fatto storico, che si va fatalmente compiendo per tutte le regioni, anche le più lontane, della Russia.

E' il furore che dall'una e dall'altra parte inebbria gli spiriti e amministra le armi.

Certo non si può leggere senza un vivo e profondo senso di pietà il sacrificio cruento che si compie e si moltiplica di vittime innocenti.

Ma oramai le cose sono a tal punto che colà ogni senso esatto di moderazione è annebbiato dalla disperazione; non ha più quindi valore il prezzo inestimabile della vita.

Ma di chi la colpa?

Il *Daily Chronicle*, giornale tutt'altro che sovversivo, scriveva queste severe e giuste parole che fedelmente rispecchiano l'odierna situazione delle cose di Russia:

« Il terrore risponde al terrore. La responsabilità del sangue versato ricade sul governo, che si separò completamente dal popolo e lo spinse alla rivolta ».

E' quindi perfettamente inutile che i giornali della nostra pavida borghesia vengano a sciorinare articoli improntati a una pietà di dubbia lega.

Essi, che ora sono così facili al commento aspro e maligno contro i rivoluzionari russi, perchè questi nella estrema lotta compiono qualche sacrifizio di vite innocenti; non hanno però mai avuto una rampogna altrettanto esplicita e secura contro i troppo frequenti eccidi di centinaia e di migliaia di vittime umane sacrificate all'insaziabile Moloch dell'autocrazia czaresca.

Pietosa certamente fu la sorte dei due figli di Stolypine; ma cotesto è quasi un incidente trascurabile, quando ci si affaccia la visione immensa ed orribile degli sgozzati, dei fucilati, dei mutilati, per ordine del *piccolo padre*.

E sono vecchi e bambini, sono madri e e spose, sono esseri innocui e miti, tutti formanti un carname solo che grida vendetta contro gli assassini.

Oh, non sono le picciolette anime del giornalismo borghese che vogliano o sappiano apprezzare equamente le gesta dei rivoluzionari russi!

Sarà la storia futura che metterà bene a posto ogni cosa e circonderà di gloria imperitura i novelli martiri ed i novelli eroi delle rutene contrade.

X.

PER LA RIVOLUZIONE RUSSA

Mentre la reazione imperversa più accanita che mai in Russia, e il moto rivoluzionario, sempre vigile ed attivo combatte per rompere una ultra secolare catena d'interessi e di abbrutimenti, è necessario che a lui non manchi l'appoggio morale e materiale di tutti gli spiriti liberi perchè la fase storica dell'ignominiosa barbarie del dispotismo sia alla fine superata.

Allo sforzo supremo, che deve coronare la vittoria e chiudere la serie delle infami e czaresche, sono chiamati a concorrere i cittadini liberi di ogni parte del mondo.

Torino proletaria e democratica, che altra volta ha risposto generosamente, non mancherà di rispondere con pari slancio generoso al nuovo appello. Sicuro di ciò il Comitato Federale del Partito Socialista invita il Comitato Provinciale Socialista, i Circoli Educativi, la Camera del Lavoro, il Partito Repubblicano, il Gruppo anarchico, ad inviare un loro rappresentante alla seduta che si terrà *lunedì 3 settembre*, ore 21, nei locali del *Grido del Popolo* (corso Siccardi, 12), per accordarsi sui migliori e più efficaci mezzi di cooperazione alla eroica lotta.

Il Segr. Feder. **M. Berardelli.**

La Cattedra del Vagabondo

Don Volpone ai suoi diletti parrocchiani.

« Sia lodato Gesù Cristo.

Oggi, o carissimi fratelli e sorelle nel medesimo, invece di addormentarvi con la consueta banale spiegazione del Santo Vangelo, vi narrerò una favoletta-parabola di mia invenzione, la quale, ne sono certo, varrà ad allietare non poco i vostri cuori generosamente antisovversivi.

Ascoltate adunque, e che il buon seme insinui salde radici nelle *involute* anime vostre.

Or non è gran tempo, sulle fini di Monteprospero abitavano tre fratelli, i quali avevano ereditato dal loro babbo una solida e ben fornita casetta che essi, a poco a poco, eran venuti adornando ed abbellendo meglio ancora, al punto da suscitare, nei conterrazzani, non solo ammirazione, ma anche — e qui è il bello — invidia e rancore. Invidia — aggiungerò però subito — e rancore cristianissimi.

L'ammirazione, o carissimi fratelli e sorelle in Gesù Cristo, la si può spegnere facilmente; ma non così può accadere, fortunatamente, per l'invidia e pel rancore, laonde chè, un bel giorno in cui i tre fratelli — dei quali a tempo debito vi dirò il nome — si trovavan lontano ai lavori dei campi, la mano benefica di un illuminato *involuto* incendiò la loro casetta.

Non appena da lungi i tre poveretti scorsero il fumo, subito volarono a rotta di collo verso la colpita loro abitazione per ispegnere l'incendio e per salvare i loro averi. Dove giunti, ecco il maggiore dei tre farsi al pozzo per attingerne acqua; mentre il secondo, per la stessa bisogna ricorreva ad un fosso, ed il minore, visto il divampare potente delle fiamme, urlava che si doveva piuttosto ricorrere ai pompieri della vicina città, per più valido aiuto.

Allora il maggiore dei tre fratelli cominciò ad inveire contro il secondo, apostrofandolo violentemente:

— Ma tu sei matto! Anzichè venirmi ad aiutare al pozzo, tu t'appresti a servirti di quell'acqua calda del fosso per ispegnere l'incendio! Non sai adunque, o scimunito, che l'acqua fresca spegne il fuoco meglio e più presto che non quella calda?

Ed il secondo:

— Che mi vai gridando, imbecille, di acqua fresca o calda? Presto si vuol fare! E ad attingerla dal pozzo troppo tempo ci vuole; e la nostra casotta arde e consuma!

— Imbecilli, idioti tutt'e due! — protestò a sua volta, con violenza estrema, il fratello minore. — Codesto non è lavoro per noi; non potremmo riuscire senza l'aiuto dei pompieri! Facciamo adunque tutt'e tre a chi ha più leste le gambe, e corriamo alla città, pei pompieri!

— Ma che pompieri! — urlò il maggiore con i pugni tesi sotto il naso del minore.

— Ma che acqua fredda e che pompieri d'Egitto! — urlò il secondo che aveva una voglia matta di menar le mani; ed il minore, cominciando a menarle per davvero:

— Ah sì?! Volete far senza pompieri e spegnere l'incendio con acqua fredda e con acqua calda? E allora pigliatevi questo..... e questo..... — e giù botte da orbi, accapigliandosi tutt'e tre di santa, anzi, di eretica ragione, fra le risa degli accorsi loro nemici invidiosi, i quali naturalmente gongolavano alla vista della casetta sovversiva oramai ridotta in un braciere, e ben lontani dal porgere un qualsiasi aiuto ai tre disgraziati.

Infatti, o diletti fratelli in Gesù Cristo, perchè mai avrebbero dovuto aiutarli, se quelli erano tre miscredenti i quali non solo non mettevano mai piede in chiesa — chè questo sarebbe il minor male — ma ancora pretendevano di farsi apostoli di giustizia col predicare anticristianamente l'elevazione morale, e peggio ancora materiale, degli umili?

I cattolici *involuti* avevano perfettamente ragione così operando; e quei tre fratelli — i quali ora vi dirò che si chiamavano Riformista, Sindacalista e Rivoluzionario — ebbero nè più nè meno di quanto meritavano; e siate certi che non tanto presto, dopo il loro provvidenziale accapigliamento disastroso, potranno riedificare la casetta un tempo così bella e florida; mentre noi, al contrario, come vedete, stiamo trionfando su tutta la linea...

Congressi cattolici-ginnastici-liberali con intervento di principi di Salemi e di dame quasi bionde, e di altre... letiziovolmente brune; unioni amorose legittime ed illegittime fra clero e massoneria; incremento maraviglioso di unioni cosidette agricole asservite ai parroci ed ai vescovi; federazioni nazionali elettorali a base di pulpiti e di confessionali; casse bancarie rurali per raccogliere l'obolo dei gonzi... Tutto un lavoro splendido a maggior gloria di Dio e della Santità di Nostro Signore il Papa-Re noi possiamo fare, con la protezione augusta di Sua Maestà e di Giolitti, mentre la casa dei tre sciocchi fratelli rissosi arde e consuma...

Ed ora che il sermone è finito, pregate con me, o diletti fratelli e sorelle in Gesù Cristo, perchè il Cielo mantenga in eterna cecità i nostri nemici, — e così sia. »

(Litanie, tantum ergo, oremus e benedizione col Santissimo protettore dei padroni.)

Frombolino.

Fatti, note, commenti

Due nuove botteghe screditate

In Francia il movimento che tende a far chiudere le piscine della *fogna* di Lourdes va assumendo proporzioni impressionanti per i vampiri clericali. Non si danno più facili azioni, nè ridazioni ed anche domenedd o sembra tenga bordone al governo f ancese Intanto però, anche i più illusi, vanno credendo ciò che i medici la tanto predicano in nome della scienza.

Jean de Bonnefon. Egli ha ricevuto 128 consensi, 1518 articoli di giornali e furono vendute 10 000 volumi che unanimi si accordano nel dichiarare Lourdes centro immenso d'infezione e causa d'innumerevoli malattie contagiose per l'unico vantaggio di pochi p etacci.

Delenda Lourdes ed i suoi... microbi infettivi.

E' pericolante pure la santa bottega di Loreto, anzi è stata internamente discussa per opera d'un prete.

Il canonico *Ulisse Chevalier* prova che in quella notte che gli angeli si presero il dolce incarico di trasportare sulle ali la casa di Nazareth in Italia, essa era già distrutta. Inoltre il fatto così miracoloso non era stato avvertito dai buoni Nazareni e ciò che una casa non è poi una paglia. Non portiamo altre prove. I papi stessi lasciarono sempre correre per amore, non di Maria vergine, ma del dio quattrino e sebbene il libro del *Chevalier* sia permesso dalla *Santa Sede* siamo sicuri che il Vaticano non si sognerà mai di togliere dal culto un idolo ormai caduto. Del resto se volesse essere onesto bisognerebbe che cominciasse a sopprimere se stesso.

A la lanterna!

Prete adultero.

L'abate *Andrieux* dopo molte notti passate in angelica... contemplazione con una pecorella fu colto in flagrante adulterio da marito di costei.

Ebbe buone gambe il reverendo per ricoverarsi al l'*ombra del tabernacolo*, ma nel presbite lo riceve a tale scarica di pillole di piombo, alla presenza del suo dio, che 36 ore dopo ne moriva. Fattosi il processo davanti alla Corte d'Assise di Cantal, questa assolveva il marito tradito.

Plaudiamo all'assoluzione. Chi si vota per profondo convincimento al celibato, non deve più oltre pensare a mortificare le sue carni, lasciandone le conseguenze agli altri.

Il papa... iettatore.

Di tempo in tempo il papa manda solenni benedizioni a re e a personaggi, e l'*Evangelista* enumera parecchi casi per dedurne che Dio non esaudisce le benedizioni del papa.

Il papa ha benedetto i *Borboni*... e son quasi caduti e raminghi, da re *Bomba* di Napoli a *Don Carlos* di Spagna.

Isabella di Spagna con la stessa benedizione perdette il regno!

Luigi Napoleone benedetto pel suo famoso: *Giammai gli italiani a Roma!* fu sconfitto dalla Germania, morì in esilio e vide spenta la sua dinastia!

L'imperatrice del Brasile, benedetta dal papa, si rompe per tre volte di seguito le gambe.

L'imperatrice d'Austria è assassinata da un anarchico proprio dopo la benedizione di Leone XIII.

Nell'agosto del 1895, l'arcivescovo di Damasco porta alle *truppe spagnuole* che partivano per Cuba, contro gli Stati Uniti d'America la speciale benedizione del pontefice; ma truppe e navi furono vinte e disfatte; come tutti sanno in poco tempo la Spagna vi ha perduto quasi tutte le sue colonie.

Ora son pochi mesi, papa Sarto mandava a Ena, la fidanzata del re di Spagna, la sua benedizione... Ed Ena, col suo sposo, per poco non è rimasta vittima d'una bomba. Ha benedetto lo czar — e il povero uomo sente vacillare la corona e la testa, e non sa quale delle due cadrà prima!

E dopo ciò chi non crede in Dio, ma crede nella iettatura, per carità pronunciando il nome del papa... di fare i debiti scongiuri.

Il pensiero vasse.

« Combattere il misticismo invadente non basta: il clericalismo bisogna, insidiatore perpetuo d'ogni libera istituzione, cancrena d'Italia e della civiltà; sorgere con manifestazioni sole ai il governo ad applicare la legge vilmente negletta su le corporazioni religiose.

Predicare tolleranza, in nome di non so qual scienza, fa comodo, s'intende, ai nemici di conciliazione; chi ha fede nella scienza ha il dovere di respingere sdegnosamente ogni compromesso fra la ragione e il dogma, fra l'impostura e la verità.

La Francia l'ha finalmente capito ed ha annientato dai covili e vipere.

La terza Italietta vi va invece sollucherando all'idea d'un possibile connubio fra la chiesa e lo Stato, fra Sant'Agostino in cie da di sandice e Carlo Darwin in piviale...

Ho fede nei giovani, non sordi alla parola nè ciechi all'esempio dei magnanimi pochi; e prolungo un'ovazione a Ernesto Haeckel e a Roberto Ardigò impavidi maestri di scienza e di libertà.

Mario Rapisardi ».

l'homme rouge.

Dott. RENATO BROCCHI

Contro un Progetto di Legge sulle Camere del Lavoro

III

Passiamo ora alla composizione della Camera del Lavoro. Essa è formata di sezioni le quali prendono il loro nome dalla professione, arte o mestiere degli inscritti. Sono sezioni: *le leghe di resistenza* composte o dirette da lavoratori esercitanti effettivamente il mestiere, le quali abbiano non meno di dieci soci e accettino lo Statuto camerale, le *Società di M. S.*, le *Cooperative*; gli altri *istituti* operai che si prefiggano come scopo il bene dei lavoratori (casse, alberghi cooperativi, ecc.) Tutte queste organizzazioni, per entrare nella Camera del Lavoro, devono fare domanda accompagnata dallo statuto, il quale naturalmente non deve contenere disposizioni che contrastino con quelle della Camera.

Abbiamo detto che le sezioni devono esser composte di operai esercitanti il mestiere: si possono però formare sezioni miste con operai d'arti affini e anche di arti diverse allorchè non si ritenga opportuno, per il piccolo numero dei soci, di costituire tante sezioni autonome. Queste sezioni sono molto numerose specie nei paesi ove è diffuso l'artigianato e nei piccoli centri: poche invece e deboli nelle grandi città e nei centri dove l'industria ha creato mestieri ben distinti e la cospicua quantità di operai permette la costituzione di moltissime sezioni, tante quanti sono i mestieri.

Ed ecco che appare in tutta la sua pienezza (direi quasi in tutta la sua enormità) l'errore dell'on. Alessio.

Infatti nella sua proposta di legge il deputato di Padova dice all'ultimo capoverso dell'art. 1: « *ovunque si istituiscano C. del L. hanno diritto ad ottenerne l'iscrizione tutti coloro che abitano nel territorio della rispettiva provincia e prestano ecc. ecc.* » e nei due primi capoversi dell'art. 2 « *gli statuti delle singole C. del L. conterranno le disposizioni relative al loro ordinamento come pure quelle eventualmente stabilite per la rappresentanza d'una particolare industria o gruppo di industrie a cui la Camera si dedichi o per la divisione degli inscritti in gruppi o in sezioni. — Gli statuti medesimi saranno depositati unitamente alle liste degli inscritti presso la Segreteria del Comune dove la C. del L. ha la sua residenza* ».

Nel discorso poi pronunciato a sostegno della proposta di legge l'on. Alessio dice: « *In Italia dove manca finora il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie le C. del L. sono divenute un organo spontaneo di rappresentanza delle classi operaie* indipendente dalle singole organizzazioni... *Le prime* (le C. del L. francesi) *si appoggiano ad un nucleo giuridico ed economico potente che è il riflesso di una data industria: il sindacato; le seconde invece* (le italiane) *non emanano che, o da associazioni operaie complessive (??) o dalla stessa volontà dell'operaio singolo di ascriversi alla C. del L.; ma le singole industrie, le singole occupazioni non danno caratteristica o valore alle Camere se non in quanto queste si dividono in altrettante sezioni quanti sono i gruppi industriali in cui si differenzia la classe operaia della città o della provincia.*

Il che porta che le C. del L. in Francia riflettono le tendenze specifiche della maggioranza dei sindacati delle zone industriali in cui sorgono quando invece la C. del L. in Italia è una diretta e più precisa espressione di tutta la classe operaia di una data città o di una data provincia senza specificazione di forme industriali ».

E dal progetto di legge e dal discorso si rilevano evidenti due errori di cui il secondo dipende dal primo: 1° l'on. Alessio crede che la C. del L. sia composta di **individui singolarmente inscritti.**

Essa invece è la *federazione delle organizzazioni* proletarie in un dato territorio, la cellula costitutiva non è l'individuo, ma l'associazione, cioè la Lega, la Cooperativa, la Società di M. S.: tanto è vero che norma statutaria generale si è che i lavoratori possono inscriversi alla Camera purchè appartengano alla sezione del rispettivo mestiere; quando poi non esiste la sezione speciale, i singoli individui devono costituire la sezione mista; i soci poi che cessano di far parte della propria associazione cessano di appartenere anche alla C. del L. verso la quale perdono ogni diritto. 2° L'on. Alessio non ha l'idea esatta di ciò che sia la rappresentanza delle sezioni nella Camera. Infatti egli dice che le singole occupazioni non danno caratteristica alla Camera perchè questa non riflette le tendenze specifiche della maggioranza dei sindacati; cosicchè egli propone che la C. del L. debba dettare norme per la rappresentanza di una particolare industria ecc. Ignora dunque l'on. Alessio che esiste l'istituto del Consiglio Generale, organo di rappresentanza delle sezioni nella C. del L., organo in cui si riflettono le tendenze, gli interessi delle singole categorie le quali, per mezzo della loro rappresentanza, danno un carattere, un indirizzo alla C. del L. Ignora inoltre che nessuna Camera ha mai stabilito norme speciali per la rappresentanza di una particolare industria.

Cadono così le pretese differenze fra Borse francesi e Camere italiane. — Tanto in Francia che in Italia le C. del L. sono **un organo spontaneo di rappresentanza della classe operaia.** Tanto in Francia che in Italia il sindacato è il *riflesso di una data industria*, nè il riconoscimento giuridico in Francia può mutare il carattere di *spontaneità* delle unioni, poichè esse sono associazioni libere, non coatte come le corporazioni. Tanto in Francia che in Italia le C. del L. *riflettono le tendenze specifiche della maggioranza dei sindacati della zona in cui sorgono.*

Logicamente quindi dovrebbero mutarsi le disposizioni del progetto in questo senso:

Art. 1 par. ultimo « *Ovunque si costituiscano C. del L. hanno diritto a ottenerne l'inscrizione tutte le* **associazioni** *composte di lavoratori che prestano la loro opera...* ». Nel primo paragrafo dell'art. 2 bisognerebbe abolire le parole da « *come pure* » fino a « *si dedichi* ». Infine sarebbe necessario modificare il II par. del medesimo articolo in modo che, non le C. del L., ma le singole associazioni dovessero depositare le liste degli inscritti, poichè sarebbe impossibile che le C. del L. le quali sanno delle sezioni solamente il numero complessivo dei soci, potessero conoscere il nome e cognome delle migliaia di inscritti di cui un terzo costituisce la massa fluttuante che entra nelle associazioni, se ne va e vi ritorna continuamente.

Non si comprende poi per quale ragione si richieda dall'on. Alessio il deposito delle liste degli inscritti alla Segreteria del Comune. Se il deputato di Padova avesse proposto il riconoscimento giuri-

...tico delle C. del L. si sarebbe potuto, se non approvare, almeno comprendere questo provvedimento. Si pensi poi che tale formalità non è adottata nemmeno in Francia (ove le associazioni di resistenza devono farsi riconoscere dallo Stato) in cui si richiede solamente il deposito della lista degli amministratori. Oltre che essere illogica dunque la proposta dell'on. Alessio ha un sapore poliziesco che nuoce a tutto il progetto.

Avverto che a questo punto io non ho fatto la critica del principio fondamentale del disegno di legge: mi sono limitato semplicemente a ribattere le considerazioni dell'on. Alessio in merito alla *composizione della C. del L.*

(Continua).

Il loro amor di patria

L'accusa che più volentieri ci muovono i novissimi vice-curati di campagna, quando fanno, con licenza dei superiori, un po' di antipropaganda, è questa: che noi si predica la dissoluzione della famiglia e il disamor di patria.

Lasciamo per ora la famiglia, e in quanto alla patria vediamo nei fatti come la sanno amar loro codesta patria.

Pochi mesi or sono si venne a sapere che l'Italia, nel bel mezzo del bacino anteriore del Mediterraneo, sotto la Corsica, possedeva una bella isola chiamata Sardegna, famosa una volta, della quale poi non si era avuto notizia per un pezzo. Si scopriva ora che in quell'isola, grande come la Toscana, viveva, per così dire, una popolazione di circa 700.000 abitanti: dei quali alcuni, nobili e borghesi, avevano tutto in mano ed esercitavano specialmente l'usura: qualche villan rifatto ed evaso dal seminario copriva quei pochi impieguzzi governativi o semigovernativi; il resto era di contadini, i quali un tempo campavano coltivando un loro campetto o una porzioncella delle terre altrui, mentre ora morivan di fame, perchè il Governo li espropriava ed i proprietari trovavan più conveniente lasciar incolti i loro terreni e riconvertirli in pascolo naturale.

La miseria orrenda: i giovani riformati nella percentuale di più del 70, fino all'83 0/0 nel circondario di Ozieri, alla visita militare, gli uomini che emigravano, le donne che, divenute grosse, facevano cinquanta chilometri al sole con cinquanta chilogrammi di legna in ispalla per poter abortire.

Questa scoperta seccò infinitamente i reggitori d'Italia; ma essi aspettavano che la voce, andatane per ogni dove, si affievolisse un poco e poi ripresero a dormire.

Ma il popolo italiano il quale in questo momento compiendo la più grandiosa delle rivoluzioni, si sostituisce lui di fatto al Governo, mentre aspetta di poterglisi sostituire anche di diritto, quando il *beri-beri* che l'ha colto lo abbia morto: il buono e forte popolo ancora una volta è intervenuto lui. I braccianti di Romagna si son detto: Compagni! In Sardegna il contadino muore di fame, pur vivendo in terre che sono tra le zone fertili del mondo: l'ignoranza, la malaria, il mal animo e l'ignavia dei signori non glielo lascian coltivare; andiamoci noi, solleviamo col nostro esempio l'anima depressa di quei nostri fratelli e redimiamo quel paese!

Tutti hanno applaudito. Il Governo, mutando fianco nel sonno, ha sbadigliato un consenso. La povera isola dei sardi ancora una volta ha sperato di salvarsi.

Oh, ma c'era pure chi non voleva a nessun patto che quella regione avesse salute e che quelle plebi si risollevassero: ed erano i preti; i quali avevano troppo interesse a che la miseria e l'abbiezione continuassero a tenere quelle turbe asservite a loro nei secoli: i braccianti di Romagna, cittadini evoluti e temprati alla battaglia, avrebbero fatto ben altro che andar in processione e pagar messe e recar offerte e domandar danari in prestito ai chierici, l'esempio di quella indipendenza sarebbe stato perniciosissimo, il contagio anticlericale potèva comunicarsi ai greggi dei fedeli, e l'incanto rompersi e il loro dominio terminare; per cui nel pericolo corsero al riparo.

Un vescovo di là, rinnovellando i fasti del Franzoni e del Marongiu, bandì dal pulpito la crociata contro i bravi e generosi romagnoli; tutta la pretaglia si mobilizzò, tutta la stampa nera, non esclusa quella continentale e compresa quella torinese, iniziò la campagna contro i braccianti d'Imola, di Forlì, di Faenza, che avevan la strana pretesa di andare a risuscitare quell'isola.

Non han mica, quei novissimi patrioti, una ragione da dire che valga un centesimo e facevan fatica a persuadere quelle popolazioni a non ricevere amorosamente l'ausilio dei fratelli di Romagna; ma pure seppero trovar modo.

E' nell'animo di tutti gl'isolani, e più dei sardi, una istintiva avversione al *continentale*: ereditata forse dagli antichi padri, usi a vedersi in ogni tempo conquistati ed oppressi da gente di oltremare; colà il *continentale* appare ancora un poco come lo sfruttatore, colui che viene, protetto dal Governo e favorito in mille modi, ad arricchirsi della loro miseria, che non rispetta le loro tradizioni, adocchia le loro donne e poi va via deridendoli e parlando male del loro caro paese: nei più colti sarà solo antipatia, diffidenza, nei meno colti siffatto sentimento può andare anche sino all'odio aperto e dichiarato.

Però questa cieca, istintiva ripugnanza si viene man mano mitigando e, in questi ultimi tempi, per uno di quei trapassi facilissimi in nature vergini e impulsive, già si mutava, alla notizia del promesso beneficio, in amore caldissimo.

Ma vegliava il prete su quelle coscienze primitive. E il prete riattizzò negli animi degli abitatori dell'isola la nativa ostilità, e dipinse i futuri apportatori di benessere come gente che movera alla conquista della Sardegna, e disse che sarebbero venuti ad usurpare il più buono ed il più bello, a forzare i sardi e ad andarsene dalle loro terre, e a rimanere sommessi ai nuovi venuti.

E questo è predicare il fratricidio, semplicemente. Perchè data l'ignoranza di quel popolo, dato il suo fanatismo, molto facilmente esso giunge agli estremi; ne abbiamo avuto l'esempio or non è molto. La cosa è inavvertita ancora, ma chi conosce Sardegna e sardi, dice che la cosa è grave assai.

Per cui se i colonizzatori continentali, andati là per far risorgere tutta una regione, vi trovassero poi odio dove speravan riconoscenza, ostilità dove cercavano assistenza e fratellanza; e se la loro generosissima iniziativa così andasse fallita, oh, allora la Romagna, la Sardegna, l'Italia, saprebbero bene a chi dir grazie di tutto ciò.

E poi dicono che siam noi a predicare il disamore di patria? — O via! tacciano coloro e si vergognino!

C. A. M.

Domenica mattina, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, vi sarà un

PUBBLICO COMIZIO
PRO TRANVIERI

Oratori: **Quirino Nofri — Guido Pasella — Daghetto Pier Giovanni.**

LE DELIZIE DEL CAPITALISMO

Dedicato agli operai della Società Anonima Cotonifici ...

II.

Il trattamento del personale.

Quando un numero di operai fanno sacrificio fin'anche della propria salute — come abbiamo visto — ad esclusivo beneficio dei propri sfruttatori, dovrebbe almeno avere da parte di questi diritto al massimo rispetto.

Invece gli alti papaveri passano tra questa plebe rassegnata ed abbrutita dall'eccessivo lavoro, con un contegno altezzoso e sguardi di disprezzo quasi volessero dire: Puah! carne da lavoro.

E guai a chi ne sbaglia una, se, per esempio, qualcuno disgraziatamente ritarda di qualche minuto all'orario non si fa che togliere un'ora, o si manda addirittura a casa per tutto il giorno.

Per gli addetti poi alle squadre fabbri, muratori, inscatolatura, è assolutamente impossibile assentarsi dal lavoro, foss'anche per pochi minuti, senza il pericolo di dover incorrere in serie conseguenze.

* * *

A questo proposito citeremo un fatto degno di nota. Presso la ditta in questione lavora in qualità di manovale un certo Beltramo, il quale però è domiciliato nelle vicinanze di Torino. Alla vigilia del 1° maggio disgraziatamente la moglie gli cadde ammalata; allora questa chiamò una sua vicina di casa, gli dette pochi sòldi per pagare il tram, la mandò a Torino ad avvertire il marito. Quella donna venne, si presentò alla porta dell'officina, e andata dal portinaio lo pregò di dire a quell'operaio che a casa sua moglie stava male. Cosa gli abbiano risposto non si sa, ma il fatto sta che lui non ne seppe nulla.

Il giorno dopo per puro caso va a casa e trova la moglie in condizioni piuttosto gravi, col dottore attorno.

Per due o tre giorni naturalmente non si recò più al lavoro.

Il giorno 3 maggio ritorna, e giunto alla porta s'incontra in un impiegato che gli disse: Ebbene?

— Son venuto a lavorare.

— E come va assentarsi così?

— Sono stato a casa perchè aveva la moglie malata.

— La moglie malata? ma va un po' a raccontarla ad un altro. Tu sei stato a casa per far festa e ti credi forse che da noi sia impunemente permesso di festeggiare il 1° Maggio; intanto per ora sarai sospeso dal servizio sino a nuovo ordine.

— Ma....

— Non c'è ma che tenga, e cammina.

L'odiosa punizione fu poi revocata in seguito all'intervento di un capo squadra, a difesa di costui. Ma ad ogni modo il tentativo vi è stato, e noi abbiamo ragione di dubitare che l'ordine sia venuto dall'alto e che l'impiegato non abbia così agito di sua spontanea volontà.

Protettori ed organizzatori di krumiri.

Nel 1902, mentre i dirigenti, gongolanti di gioia, cullavansi nella dolce illusione di aver per sempre sconfitto l'organizzazione operaia e che quei maledetti socialisti non avrebbero mai più ficcato il naso nei loro affari nè seminato zizzania fra i loro bravi operai; si vide affisso nell'officina un manifesto che diceva press' a poco così:

« Gli operai scioperanti che in seguito a regolare domanda vennero nuovamente riammessi in servizio ad occupare i posti ancora vacanti dal personale nuovo assunto, nei rapporti verso di questi dovranno astenersi assolutamente da qualsiasi gesto o parola che possa anche lontanamente alludere a rimprovero per la mancata solidarietà.

« Qualunque infrazione al presente sarà motivo d'immediato licenziamento.

« *Il Direttore* ».

Se qui si fosse trattato d'un'opera d'imparzialità e di giustizia, per il regolare andamento del servizio, anzichè d'una bassa ed ignobile vendetta e di un'odiosa opera di rappresaglia, si sarebbe almeno dovuto imporre parità di condizioni, cioè il rispetto agli scioperanti da parte dei *krumiri*.

Ma invece no, anche qui si volle mettere in pratica il *Guai ai vinti!* Noi ne prendiamo nota e ce ne ricorderemo.

* * *

Nello scorso maggio, durante lo sciopero dei carrettieri, per non dover sospendere il servizio del trasporto carbone, si accordarono coll'impresario in questo modo: lui metteva i carri e le bestie e loro avrebbero mandato gli uomini. E così fecero, rivolgendosi a tale scopo personalmente a coloro che ritenevano i più fedeli, e racimolarono in tutto una mezza dozzina d'uomini.

Costoro fecero un viaggio e poi chi con un pretesto chi con altro si rifiutarono di continuare, meno due, di cui uno specialmente vistosi protetto dai padroni e dai poliziotti, si fece coraggioso e spavaldo.

A questi due tristi eroi che per un misero pezzo di cinque lire, tradirono la santa causa dei carrettieri, vada il nostro disprezzo.

* * *

In ricorrenza del 1° Maggio e di qualunque altra agitazione o dimostrazione, appena visto che gli operai non si muovono, la Direzione pubblica un manifesto in cui più o meno si sdilinqua in elogi e ringraziamenti, e concede poi una o due giornate di gratificazione quale premio della viltà.

Noi cogliamo l'occasione per invitare l'autore a far meno il buffone, perchè costui deve convincersi che le libere coscienze non si corrompono nè con moine nè con denari, ed i lacchè non si ribellano neanche li prendesse a calci nel sedere.

Dia quindi retta ad un consiglio di un ignoto: la smetta, così non insulterà più le opinioni di nessuno, e nell'istesso istante risparmierà anche i denari, e non verrà più in fin d'anno a lamentare le cattive condizioni dell'industria.

III.

La delazione.

Questa è una vasta organizzazione interna ed esterna di cui è difficilissimo conoscerne i componenti, ma dobbiamo però confessare, benchè a malincuore, che quando si tratta di piccole questioni di servizio molti compagni s'incaricano volontariamente del nobile cómpito.

Quando invece si tratta di spionaggio, diremo così, politico, la Direzione ricorre di preferenza ad impiegati che, benchè non molto intelligenti, sono assai più disposti a piegare il groppone per amore dello stipendio.

Nel settembre 1904 si tenne nel salone dell'Associazione Generale degli Operai un Comizio di protesta per richiamare la Società al rispetto del lodo arbitrale, e noi vi vedemmo presente un certo impiegato in compagnia d'un altro il cui contegno lasciava molto a dubitare.

Nella primavera dell'anno scorso, indetta dal compagno A. Bosco si tenne in via S. Giulia, 21 una riunione privata, e vi vedemmo pure a rappresentare la parte dell'intruso e starsene tutta la sera dietro la porta come un poliziotto qualsiasi un altro cagnotto in compagnia d'un altro ignoto.

Stiano però attenti tutti questi rettili umani e guardino di non farsi sorprendere, perchè se riusciremo ad avere delle prove positive li metteremo senz'altro alla berlina come si meritano.

* * *

Una mattina del giugno scorso, mentre un nostro compagno entrava nell'officina con in mano un giornale, gli si avvicina un capo squadra e gli domanda:

— Che c'è di nuovo sulla *Stampa*?

— C'è un attentato al re di Spagna.

— Oh!

— Già, gli hanno gettato una bomba e ci sono varii morti e numerosi feriti.

— Ma guarda....

— C'era già da dubitarsi...

Un paio d'ore dopo costui veniva chiamato in ufficio a spiegare la frase detta, e per investigazione se era un anarchico o magari complice. E alla meraviglia con cui egli rispose dicendo che non aveva riflettuto a quello che aveva detto ripetendo ciò che vi era nei giornali, si sentì ammonire a riflettere a quanto diceva, perchè essi erano veri monarchici.

E quel poveretto non sapeva neanche cosa fosse l'anarchismo.

La solidarietà è un delitto?

Dal punto di vista dei capitalisti e dei loro agenti sembra di sì.

Il sabato dell'ultima quindicina del giugno scorso, mentre ferveva accanita più che mai la lotta delle scioperanti del cotonificio Poma, alla sera verso le cinque, due giovani donne si presentarono sulla porta dell'officina attendendo.

Un impiegato, di cui abbiamo già raccontato qualche aneddoto, s'avvicina loro e domanda:

— Cosa fanno qui? Che aspettano?

— Andiamo raccogliendo l'obolo della solidarietà a favore delle vittime della prepotenza dell'industriale Poma, ed aspettiamo i compagni operai che escano dal lavoro.

— Ma come loro si credono di essere davanti un Circolo socialista oppure alla Camera del Lavoro? Facciano il favore di allontanarsi se no avranno a pentirsene. E poi i nostri operai sono insensibili alle voci di solidarietà umana, e non daranno loro nulla.

* * *

La settimana seguente, appena saputasi la cosa, nell'officina, parlando in proposito fra compagni, circolò la proposta: « Sabato faremo anche noi una colletta come nelle altre fabbriche ».

Venuta la cosa nelle orecchie ai capi, da un tale che fa provvisoriamente le funzioni di capo fabbrica fu chiamato un operaio che, secondo essi, era ritenuto il più noto agitatore, e fu interrogato in questo senso:

— Dimmi un po' è vero che stai organizzando così e così?

— Ma, io non ne so nulla.

— Eppure noi siamo stati informati così. E guarda bene! Se le tessitrici del Poma non hanno di che vivere, se ne vadano al lavoro oppure muoiano anche di fame, a noi fa lo stesso; ma non vogliamo assolutamente che i nostri operai s'immischino con simile canaglia. Ma che solidarietà! Ma che Camera del Lavoro, Leghe di resistenza, Sindacati, azione diretta, lotta di classe! Noi non vogliamo neppure sentirne parlare. Ai nostri operai se occorre qualcosa si rivolgano al loro *bravo* direttore che non mancherà di accontentarli. Eh! del resto.... siamo intesi....

I cultori dell'analfabetismo.

Un paio d'anni o tre addietro anche nelle ore di riposo era proibito di leggere tanto libri che giornali. Anzi i superiori andavano persino in cerca segretamente nelle tasche e nei cassetti degli operai di qualunque stampato, dimodochè i romanzi del Dumas e del Montepin venivano vietati alla lettura per paura che propagassero il sovversivismo.

Una nota comica.

Un giorno mentre alcuni compagni se ne stavano seduti su una panca, uno fra i quali con un giornale in mano, s'avvicina un caporalucolo e domanda:

— Cos'hai da leggere?

— L'*Asino*.

— Ma come l'*Asino*? — esclama inorridito, — e non sai che è un giornale socialista?

— Io lo leggo sempre, anzi mi pare che sia un giornale umoristico.

— Ah ora t'aggiusterò io; dà a me quel giornale. Se fosse la *Stampa* od il *Momento*, meno male, ma l'*Asino*, l'*Avanti!* il *Grido del Popolo*, non possono essere letti da un buon operaio.

Nella casa della follia

Ancora e sempre a proposito dell'ultimo scandalo.

Abbiamo lasciato trascorrere il periodo più acuto della burrasca nella persuasione che si sarebbe poi presa una qualche deliberazione onde tranquillizzare la coscienza pubblica.

Ora il periodo per l'accertamento delle singole responsabilità è ormai passato, e l'Amministrazione del Manicomio pare non abbia completamente compreso tutta la gravità della sua situazione di fronte alle autorità tutorie.

Noi non vogliamo ancora pensare che la mancanza di un deliberato da parte di detta Amministrazione sia un prodotto o di insufficienza nel saper eseguire il proprio mandato, o di connivenza coi veri responsabili.

Poichè, pure essendo i singoli componenti il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto di via Giulio, nella loro grande maggioranza, uomini di principi politici diametralmente opposti ai nostri, ciò nullameno noi li dobbiamo ritenere, fino a prova contraria — nella nostra lealtà — dei galantuomini animati da tutte le migliori intenzioni.

Le famiglie di quegli infelici che sono rinchiusi nel Manicomio hanno il diritto di sapere se la sorveglianza sulla....... salute dei loro cari seguita a rimanere rilassata e discontinua come è attualmente, o se invece con atto energico l'Amministrazione abbia dato mano a riorganizzare tutti i servizi interni, in modo tale da rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi di fatti consimili.

Però, manifestandosi sempre più insanabile il dissidio tra l'Amministrazione e la Direzione sanitaria (la quale ha da difendere interessi famigliari), si fa strada nell'animo nostro la convinzione che non sarà mai possibile una vera e propria unità di indirizzo fintanto che i reciproci rapporti tra le due parti non siano sgombri da questioni delicate inconciliabili.

Si è fatta una inchiesta? Se sì, quali risultati ha essa dato? E se non la si è fatta, perchè si attende che il proverbiale oblio compia imperturbato e intelligente l'opera sua?

Rifuggiamo dal pensare che ancora questa volta all'Amministrazione debba mancare l'energia di compiere un atto che per lo meno è doveroso per lei.

Perciò con tutte le nostre forze reclamiamo che luce sia fatta e completa; che siano rese di pubblica ragione le deliberazioni prese in proposito e che si dia corso ad un'inchiesta seria ed esauriente.

Sappiamo che i tentativi di salvataggio sono enormi e insistenti, che si sudano parecchie camicie per.... sgonfiare il grosso scandalo, e se mancherà l'occhio vigile della pubblica stampa, si riuscirà certo a porre tutto in tacere. Perciò dovere nostro è quello di tenere desta l'attenzione del pubblico su questo istituto.

Non sappiamo comprendere (o comprendiamo troppo?) come la stampa quotidiana abbia per prima voluto parlare del fatto di cronaca e si sia poi acquetata ad una dichiarazione pubblicamente resa dal direttore sanitario, la quale in parte è inesatta e in parte è schiumoso prodotto della sua fantasia.

Una nostra inchiesta speciale ci dà modo di poter affermare che molti giorni prima che si commettesse... il ... avvenivano frequenti colloqui tutt'altro che innocenti fra la signorina ed ... dei suoi falliti liberatori; che l'abbattimento della infelicata avvenne nella massima indisturbata quiete, che due ... gli amici della sventurata reclusa: ... il Chiesa quanto il Molino (tanto i nomi furono già pubblicati da altri giornali) condussero a termine .. ciò che secondo le intenzioni della Direzione avrebbe dovuto limitarsi a non più che innocente tentativo; infine, che compiuta l'opera i due messeri rinviarono pei fatti suoi la disgraziata giovane.

E tutto ciò si è potuto compiere in pieno giorno e in un Istituto dove la organizzazione dei servizi interni è o dovrebbe essere la cosa più delicata e importante.

Per ciò richiamiamo sull'accaduto nuovamente l'attenzione dei giornali cittadini, e ci permettiamo di chiedere loro se si sentono l'animo tranquillo dopo che la vera verità sul fatto ha potuto dimostrare che il male è assai profondo nell'organismo del Manicomio e che a porvi rimedio non potrà mai essere sufficiente solo la buona intenzione di una amministrazione che trovasi in aperto e acuto conflitto col proprio Direttore Sanitario.

Ripetiamo che continueremo a reclamare sino a che la luce sarà completamente fatta.

Il "Grido del Popolo" assolto

Le pudibonde cattoliche verecondie dei nostri egregi inquisitori del pensiero furono offese da un manifestino del *Gruppo Giovanile Socialista*, con cui si invitavano i lavoratori per alcune conferenze quaresimali anticlericali, da noi riprodotto. Ma la gesuitica doppiezza che ha sempre guidato l'azione contro i sovversivi aveva anche questa volta cercato di giuocarci un tiro, e non avendo il coraggio di rinviare davanti alle Assise il nostro giornale per offesa alla religione, perchè a questi lumi di luna la assoluzione era certa, tentava la nostra condanna per mezzo dei giudici togati, ritrovando in quel manifesto un zinzino di odio di classe, mettendo così in ballo l'art. 247, e con una procedura reazionaria per una serie di giudicati già infirmata e resa nulla, si cercava di coimplicare anche il direttore della tipografia, il compagno Vautero.

Ma dopo le brillanti e caustiche difese degli avvocati Gherardini e Roccarino, il tribunale assolveva il nostro gerente ed il direttore.

Avevamo dunque ragione quando scrivevamo: « *Ma quel prete che colla sua predicazione aveva tenuti rassegnati al destino terribile i figli del lavoro, affinchè gli azionisti potessero godersi l'interesse del mille per cento, in quel momento rappresentava tutto il menzognero sistema religioso che difende l'iniquità capitalistica e inganna i lavoratori per tenerli schiavi* », e l'affermazione dei giudici togati ci è sprone a proseguire più che mai la nostra campagna contro la menzogna religiosa, naturale alleata dell'ordinamento capitalistico.

La nostra anima non ha paura del fuoco dell'inferno, ma gli egregi magistrati hanno pensato alla salvezza della loro quando firmavano la nostra assoluzione?

L' "encomio"

Non crediamo che parola di dizionario abbia acquistato un significato più turpemente poliziesco da quando l'*encomio* fu il premio dell'assassinio impunito e della razzia bestiale. Da Centanni ad Aliney la borghesia italiana non ha cambiato sistema e così dopo l'assoluzione degli assassini del Cravero come naturale conseguenza vediamo *encomiato* l'Aliney, che dopo l'eccidio del 7 maggio, invasato da una furia di reazione, penetrato con frode nei locali della Camera del Lavoro compieva quelle *nobili* gesta, già consacrate in una spassionata inchiesta del nostro compagno avv. Berardelli

Non è per occuparci di lui più di un qualsiasi altro poliziotto, ma la cinica figura dell'Aliney sembra goda a perpetuare la fama della sua bestiale ferocia: nel processo contro il compagno Polledro, nella persecuzione veramente odiosa contro due miti e gentili compagne russe, ovunque vi sia stato da raccogliere dell'odio per l'opera inutilmente poliziesca, noi ci siamo sempre trovati di fronte quest'uomo.

Egli riceve ora il premio delle lacrime fatte versare, delle maledizioni raccolte sul suo passaggio; l'*encomio* brigantesco dato da Giolitti.

Il binomio è perfetto. Null'altro aggiungiamo; quando accade per disavventura di porre il piede in una fogna, conviene in fretta ritirarsi per non essere ammorbati dal lezzo che si solleva.

Nei corpi armati municipali

Per il corpo delle Guardie daziarie.

Nella stagione estiva i comandanti delle caserme non tralasciano mai di raccomandare la pulizia dei letti, minacciando, specialmente nel quartiere di Po, di punire quegli agenti che venissero sorpresi con insetti nel proprio letto.

Queste povere guardie ogni mattina mettono sottosopra materasso e pagliericcio, disinfettando il letto, lavandolo con petrolio; ma con grande loro meraviglia, anche facendo uso della razzia in molta quantità, non arrivano ad ottenere la pulizia completa.

Se tanto sudiciume regna lo si deve alle vecchie caserme ed alla noncuranza e trascuratezza della Direzione ed Assessorato, perchè i vecchi muri ed il pavimento sono il nido di questi immondi insetti.

Fate restaurare le caserme invece di far aprire nuovi locali inutili, ad esempio i bagni e l'infermeria a Po. Gli agenti malati — prescrive il regolamento — possono essere curati in caserma, all'ospedale e presso le loro famiglie; i bagni poi possono prenderli *gratis* negli stabilimenti popolari municipali. Perchè adunque sprecare migliaia di lire in tali ambienti che a nulla servono? E' forse per far sentire la gratificazione annuale agli agenti? No — risponde il signor assessore ... è per il bene, la pulizia e la comodità dei medesimi; e l'infermeria ed i bagni sono stati istituiti a seconda delle prescrizioni del regolamento d'igiene.

Ma se parlate d'igiene, provvedete allora alla pulizia delle caserme dove obbligate gli agenti ad alloggiare — se alloggio si può chiamare una camerata dove dormono 10 o 12 agenti e il cui mobilio consiste in un letto e in un portamantello.

Neanche una guardaroba, ma un semplice portamantello, a cui si appendono gli indumenti di divisa, tanto costosi; per cui sono costretti a lasciarli continuamente esposti alla polvere.

L'assessore, contrariamente al vero, questa primavera ad una seduta del Consiglio asseriva che molti agenti a cui spettava lo scasermamento, non lo chiedevano; mentre molti hanno fatto domanda per essere scasermati, e la Direzione non si è neanche degnata di far loro una risposta.

Eppure si sa che gli agenti tutti, che pur hanno l'obbligo del casermaggio, hanno in Torino un altro alloggio, che sarà magari una misera soffitta, dove custodiscono tutte quelle cose che in quartiere non possono tenere (essendo obbligati a sempre vestire la divisa); e ciò gli ufficiali lo possono provare, avendo l'indirizzo degli alloggi tenuti dagli agenti fuori delle caserme

Perchè adunque obbligare questi poveri agenti già mal retribuiti, ad una doppia spesa? Costringendoli a restare in caserma, procurate loro il necessario per poterlo chiamare alloggio, oppure fate loro un vero regalo lasciandoli liberi, e tutti ve ne saranno grati e riconoscenti.

La pulizia e molte riforme occorrerebbero ai corpi di guardia delle barriere, che sono in gran parte sporchi e molto stretti e poco adatti ai servizi necessari per passare 24 ore di guardia, dovendo nell'ambiente di pochi metri preparare la refezione per mezzo d'una stufa, per cui d'estate v'è da soffocare a mangiare e riposare quelle poche ore della notte, concesse se il servizio lo permette.

Perchè l'Amministrazione non potrebbe provvedere una cucina a gas in ogni barriera? I nuovi corpi di guardia si spera siano un pochino più comodi, ma siccome l'ufficio d'igiene del dazio non se ne occupa, si continua sempre in una malsana economia, costruendo dei tuguri: così ad esempio al Ponte Isabella e al Foro Boario i locali di recente costrutti sono proprio qualcosa di deplorevole, e fra l'altro al Foro Boario vi è il cesso (che è pubblico non essendovene altri) nello stesso locale del corpo di guardia, e proprio vicino alla finestra dove gli agenti hanno la stufa e debbono fare cucina. Sono cose queste da permettersi dal tanto rigoroso ufficio di igiene?

Si scuotano una buona volta coloro cui tocca provvedere al riordinamento di tutti questi inconvenienti, e riparino al male fatto sinora trascurando sì importante azienda, affinchè non abbia a soffrire danni l'erario municipale.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Cronache drammatiche.

Un complesso di molteplici ragioni, fra cui la continua ed accanita lotta per lo spazio, mi ha impedito di occuparmi di alcune delle ultime manifestazioni di questo ricreatorio. *Veniam damus petimusque vicissim*

Non posso assolutamente lasciar passare senza una schietta viva parola di elogio la recitazione che la *Compagnia drammatica* ha fatto dei *Piccoli borghesi* di Massimo Gorki. Le scene in cui la tormentosa anima russa è così acutamente analizzata hanno avuto una degna cornice di forza e di sincerità drammatica.

Sarebbe qui necessario studiare le ragioni per cui il pubblico del ricreatorio non ha risposto come si sperava a questo tentativo con cui l'egregio Morelli ha tentato una corsa nel più puro campo dell'arte, lodevolmente assecondato da tutta la compagnia, di cui non ricordo una più vigorosa interpretazione, ma a che servirebbe?

Io spero che l'attore simpatico che con tanta coscienza dirige questo nucleo di giovani artisti non si lascierà scoraggiare e ritenterà la prova con qualche altro lavoro che offra una maggior comprensione per l'esistenza di una più visibile concatenazione di scene e di elementi di drammaticità

E che la simpatia non sia venuta meno e che egli sia circondato da un pubblico fedele e che segue con interesse le sue interpretazioni il Morelli ne ha avuta la prova nella sua serata d'onore, sabato scorso.

Juan José, il dramma del Dicenta, che offre tanti pericoli di esagerazione è stato invero per il Morelli la prova come la sua arte non sia costituita da facili elementi di successo, e con la sobrietà che non gli è mai venuta meno si è vigorosamente affermata anche nelle più scabrose scene del dramma popolare.

Egli ha ricevuto numerosi e ricchi omaggi. È stato con ogni cura assecondato da tutta la compagnia, dalla Frascaroli, che con lo studio ogni giorno più si addentra risolutamente nel cammino dell'arte, dalla Valinassi, di cui presto si darà la serata d'onore, dal Delorme, dal Virando e dalle Speri, una triade che in ogni lavoro è complemento indispensabile di successo, e dagli altri.

Ed è con vero rincrescimento che pensiamo che fra un mese questo lavoro di affiatamento e di unione debba andare perduto e che non sia più possibile assistere a queste rappresentazioni in cui tanto fuoco d'arte vibra.

Cronache musicali.

La ristrettezza del tempo se mi impedisce di occuparmi lungamente — come farò nel prossimo numero — dell'esecuzione del *Crispino e la comare* non mi vieta però di registrare il completo successo di quest'opera.

A maestro Rissone, che con tanto amore si occupa di questo ricreatorio, un solo augurio — che la *Scuola Corale dell'A. C. T.* possa al Concorso di Milano, di cui ieri sera ha lodevolmente eseguito il programma, strappare quella vittoria che a lei spetta.

Non faccio per ora i nomi dei singoli artisti perchè per tutti dovrei avere una parola di elogio. Bravi, veramente bravi!

Intanto per sabato 8 è in preparazione una serata d'onore, che siamo sicuri riunirà intorno all'artista egregia, la signora Bonardi, una folla plaudente.

Il programma è vario ed attraente: il *Don Pasquale* e romanze della *Lucia* e del *Poliuto*.

Ch. r

Programma.

Sabato 1, ore 21:
An nom d'la lege, dramma in 4 atti di M. Leone

Domenica 2, ore 15:
Vôres e nen pôdei, commedia brillante in 3 atti, di A. Lari e E. Oderio.

Domenica 2, ore 21:
Juan José, dramma in 3 atti, di J. Dicenta.

Giovedì 5, ore 21:
Crispino e la Comare, opera buffa in 3 atti di F. Ricci.

leggete l'Avanti

Pietro Barsanti

Si trattava, in Milano, di trasportare le ossa di un garzone, defunto da 36 anni, dal cimitero di Porta Vittoria a quello Monumentale. Dopo tante pratiche, il capo del governo italiano, Giolitti, che se ne interessava personalmente, concesse — dimostrando il suo *grande liberalismo* in confronto di quello che nel 1896 aveva recisamente vietato il trasporto — che la traslazione avvenisse, sì, ma a condizione che fosse compiuta nel cuore della notte, ed in presenza di *tre* soli cittadini.

Infatti così avvenne: nella notte dal 21 al 22 agosto scorso in presenza delle competenti autorità si procedette all'esumazione dei resti disfatti di quella ventenne esistenza, e si trasportarono al Monumentale, scortate dai tre cittadini repubblicani, deputati Eugenio Chiesa, Paolo Taroni e ragioniere Arnaldo Risi, ma anche — oh, previdente liberalismo giolittiano! — da una turba di agenti della cosidetta forza pubblica, a piedi, a cavallo, in bicicletta, d'ogni qualità e d'ogni grado, che precedevano e seguivano lo strano corteo, che occupavano il cimitero vecchio, da distruggersi, il cimitero Monumentale, e le porte ed ex-porte milanesi poste sul percorso — eran le tre di notte — del corteo singolare.

Ma a chi appartennero dunque quelle ossa, se dopo 36 anni disturbano tanto il regio governo, si da far sguinzagliare tutta l'alta e bassa sbirraglia di S. Fedele?

Oh, tu, Lorenzo Stecchetti, sbagli: non è vero che i morti non fan più spavento»! Vedi, soltanto per una semplice traslazione, il militarismo con la sua divisa, ha paura di quelle ossa del cadavere di *Pietro Barsanti*.

Trema di fronte al ricordo di questo ventenne caporale lucchese che venne accusato di aver preso parte, in Pavia, nella notte del 24 marzo 1870, ai moti contro la sicurezza dello Stato. Egli era affiliato all'*Alleanza Repubblicana Universale* — associazione segreta che Giuseppe Mazzini negli ultimi anni di sua esistenza, tenacemente ed indomabilmente repubblicano, fondava contro il privilegio dei re e pel diritto dei popoli —; non aveva, nella sera, preso parte materialmente alla rivolta, perchè ricevette in tempo i contrordini del Comitato d'azione, e davanti al Tribunale militare affermò semplicemente la sua fede repubblicana, senza aggiunger parola. Venne — in unione ad altri otto suoi compagni contumaci — condannato a morte.

Invano una petizione nazionale iniziata da Giuseppe Garibaldi reclamò la grazia, invano quarantamila donne italiane intercedettero presso il re Vittorio *il galantuomo*: la loro parola, per mezzo della marchesa Pallavicino, venne ascoltata, sì, il re si degnò concedere un'udienza in merito, sì, ma all'alba del 27 agosto 1870, mentre nel castello di Milano le palle di otto moschetti traforavano il cranio del biondo martire dell'ideale repubblicano.

Quanto edificante sarebbe conoscere interamente il *galantomismo* di certe persone in quell'epoca, e non soltanto in quella.

Gli eredi legittimi di tale galantomismo non smentiscono ancor oggi le sante tradizioni ed a quell'epoca — in cui la propaganda sovversiva fra l'esercito si sviluppava con meno manifestini anonimi, ma con più saldi patti di pensiero e di azione — affrontano l'odierna propaganda antimilitarista...

Sbirraglia! Sbirraglia! Circondate le ossa di Pietro Barsanti! Potrebbero ricomporsi ed intonare l'inno della riscossa!

Lorenzo Valentino.

Antimilitarismo

Per i coscritti del 1887.

Sintomo significante del tremebondo contegno della borghesia italiana di fronte alla propaganda antimilitarista che si infiltra, penetra, pervade il quadro delle istituzioni, l'esercito, e che vuol preparare i giovani prima che essi indossino la tunica, cappa di piombo degli affetti e dei loro sentimenti più intimi, è venuta la reazione poliziesca di Roma.

E' un tentativo, misero e goffo come tutto ciò che è operato dai cervelli involuti dei nostri dirigenti, contro la *Federazione Giovanile Socialista*, ed esso è il preludio di ciò che essi intendono opporre alla campagna antimilitarista per i coscritti del 1887, che si prepara vivacissima.

L'*Alleanza Antimilitarista Italiana*, che pure dissente in parte dagli intendimenti e dai metodi di lotta della *F. G. S.*, in questo momento stende a questa la mano e ad essa invia il saluto della solidarietà per il comune legame che le unisce: la lotta contro il militarismo.

L'*A. A. I.*, già provata da una cieca persecuzione, che ha invano tentato di rompere le sue file, ora che mai decisa, dopo un periodo di raccoglimento operoso, a riprendere la sua azione; e per questo ha deciso di convocare per **Venerdì 7**, alle ore 21 nei locali del *Grido del Popolo*, un'adunanza, a cui sono invitati i rappresentanti dei Circoli Educativi, delle organizzazioni economiche, del Partito Socialista, del Gruppo anarchico e della Federazione Repubblicana, che intendono, insieme con l'*A. A. I.*, stabilire una linea concorde di azione per lo svolgimento logico e integrale della propaganda e per discutere i varii mezzi da esplicare.

Senza inutili sacrifici, ma con tenacia e serietà di intendimenti, l'*A. A. I.*, d'accordo con tutti coloro che nel militarismo vedono la più poderosa difesa di classe della borghesia, condurrà a termine questo lavoro, che dovrà in centinaia e centinaia di giovani risvegliare quel sentimento di dignità umana che invano una ferrea disciplina cercherà di comprimere e sopprimere, che dovrà imprimere nelle loro menti il dovere di uomini e di proletari nei conflitti del lavoro, in cui saranno mandati a difesa della borghesia, che instillando l'odio contro ogni guerra, sotto cui sempre si nascondono loschi interessi di plutocrazie o dinastie, dovrà germinare nell'ideale di pace o di fratellanza umana, irraggiungibile con gli sdolcinati appelli dei pacifisti borghesi.

Bisogna risalire alla causa per distruggere il male, e non è che con l'abolizione degli eserciti permanenti, con la scomparsa della caserma, fonte di mali fisici e morali, che noi indeboliremo il sistema di violenza e di compressione che si impernia sul militarismo.

Non un uomo, non un soldo per il militarismo è il motto della nostra bandiera, e per esso proseguiremo la nostra lotta oggi e sempre fino alla vittoria.

Il Comitato Nazionale.

Volete apprendere le lingue

e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Sagura di Gennuso, premiati in nove Esposizioni ed encomiati dal Min. della P. I., e imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4,30 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione*, che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, 700 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9,50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol — Inviare vaglia Proprietario Opere Sagura di Gennuso, Roma.

MOVIMENTO OPERAIO

In difesa del nostro Direttore

Per la verità.

La posizione da noi presa nell'*agitazione giornalai* contro la Casa Treves di Milano ha valso al carissimo nostro compagno e direttore, prof. **Carlo Castellano**, i fulmini del signor *Cordier* (della Ditta Aschieri), il quale dice al Castellano che «è un Direttore come tutti i direttori, pubblica quello che pare sia conveniente di pubblicare nell'interesse del giornale»; e conclude pessimisticamente: «la onestà giornalistica è sempre la stessa».

Se la lettera colpisse noi poco ce ne importerebbe: anzi lasciamo ampia libertà al sig. Cordier di dire che abbiamo pubblicato *una colonna e mezza di falsità*.

Scotiato, strilla e... grida con quanto fiato ha in gola: fanno tutti così, ed anche il signor Cordier non può sfuggire alla legge comune.

Ma siccome prende di fronte l'amico nostro, così insorgiamo in sua difesa.

Ha ragione il signor Cordier quando asserisce che il Castellano gli aveva promesso la pubblicazione della lettera sua. Ed il Castellano, in perfetta buona fede, credeva la lettera composta e soltanto rimandata per cose più urgenti di pubblicazione.

Ma siccome il Castellano, come Direttore, non può occuparsi di tutto il giornale, così ha la collaborazione di redattori, ognuno dei quali, in omaggio alla divisione del lavoro, si occupa gelosamente della propria partita.

Comprenderà il signor Cordier che nessuno rinuncia ai proprii diritti; anzi è precisamente sulla intangibilità di questi diritti che poggia la stima e la più cordiale amicizia fra redattori e direttore.

Così quando l'amico nostro passò a chi di ragione la lettera del signor Cordier, il redattore la lesse attentamente, riandò l'accenno ch'egli il numero prima aveva fatto, senza nominarlo, a carico del signor Cordier, e pubblicò della di lui lettera *molto più ancora di quanto direttamente lo riguardava*.

S'aggiunga che il Castellano in quei giorni si assentò da Torino, così che quando tornò l'affare era liquidato.

Ben inteso che se egli avesse manifestato il desiderio della pubblicazione *integrale*, i redattori, che gli vogliono tanto bene, non avrebbero esitato un istante ad accondiscendere al desiderio suo; ma questo non essendo avvenuto, così si pensò bene che — soddisfatti, *più che abbondantemente*, gli obblighi giornalistici — il [redacted] foglio non è fatto per la *réclame* di chi nella lotta fra capitale e lavoro si schiera, *et pour cause*, dalla parte del primo.

Per la Redazione
Luigi Bessa.

Lo sciopero dei Tramvieri

La resistenza continua.

Non parliamo dello sciopero dei tramvieri dell'*Alta Italia*, sul quale avremo agio di parlarne con calma e a lungo nel prossimo numero, tanto più che in detta società il servizio ha ripreso il suo corso normale.

Le nostre parole per ora sono pei tramvieri della Società Belga-Torinese, contro i quali si tenta di falsare e indisporre la opinione pubblica, che all'oscuro delle cose come stanno, può credere esagerate e ingiustificate le domande di migliorie fatte dal personale alla direzione.

Ora basta leggere il secondo manifesto alla cittadinanza, dove si riportano cifre e fatti inoppugnabili, per convincerci delle modeste pretese di questa così benemerita classe di lavoratori, la cui vita specialmente nella stagione invernale è certamente faticosissima e pericolosa quant'altra mai.

Il dire che la Società Belga sia nella impossibilità assoluta di assecondare il desiderio del suo personale, è un comodo pretesto, a cui nessuno presta fede. La verità si è che la Società, come disse chiaramente il cav. Lauchard, *deve fare degli affari*, epperciò deve resistere tenacemente ad ogni domanda di miglioramento, anche quando i bisogni nuovi e più ossillanti del personale e un innegabile maggior provento della Società consiglierebbero una qualche generosità verso i modesti lavoratori, che sono la prima fonte delle ricchezze che la Società va incassando anno per anno.

Ma già, è la solita dolorosa storia dei lavoratori: arricchire gli altri e per sè tenersi le poche briciole che cadono dal banchetto.

Intanto lo sciopero continua con grave incomodo della città pel rifiuto incondizionato della Direzione della Belga a concedere qualcosa che non abbia l'aria d'un irrisione.

Anzi ad aggravare la situazione è venuta l'altezzosa provocazione del Lauchard, che come un offeso feudatario, ha ritirato le irrisorie concessioni già fatte al personale.

Questo atto ha giustamente e profondamente irritato la grande massa dei tramvieri, e la reazione ha avuto un benefico effetto su quei pochi che per un momento hanno abbandonato le file della solidarietà operaia.

Essi sono ritornati in mezzo ai compagni di lotta e mai come ora tutti i tramvieri sono fermamente decisi a non cedere.

La classe lavoratrice segue con simpatia lo sforzo che i tramvieri fanno per redimersi da un passato che sarà completamente cancellato se questa loro battaglia seguiterà ad essere combattuta con fermezza e senza incoscienti tradimenti.

Anche i tramvieri devono entrare nel grande esercito proletario come hanno già fatto nelle altre città d'Italia, ed essi vi saranno accolti fraternamente.

Per intanto nella speranza che la solidarietà dei lavoratori tramvieri abbia a conseguire completa vittoria, noi mandiamo a loro i più caldi auguri.

« Gli operai dello stabilimento « Rapid » riuniti in Comizio privato, protestano energicamente contro le autorità politica e amministrativa, le quali mettendosi incondizionatamente a servizio delle Direzioni delle Società tramviarie, obbligano i cittadini a privarsi delle tramvie ed in special modo gli operai che debbono recarsi al lavoro.

« Mandano inoltre la loro propria adesione di solidarietà incondizionata agli operai tramvieri augurando loro una pronta e completa vittoria.

Per l'organizzazione dei giornalai.

Caro Grido,

In relazione a quanto già espressi nel penultimo numero, concernente la ancor viva agitazione della nostra categoria, credo necessario aggiungere altre due parole.

Perdura purtroppo l'opinione che la nostra attitudine ostile alla casa Treves non sia giustificata, e a togliere tale falsa impressione cercherò di dilucidare i fatti.

Fra le molte pubblicazioni illustrate che sono da noi esposte al pubblico ve ne sono di quelle che le case editrici ci rimettono a buone condizioni, e cioè, all'infuori del relativo beneficio, ci vengono accordate con la facilitazione di ritornare, per dozzina di giornali, due ed anche tre copie rimesseci e non vendute; in tal modo si può far fronte all'imprevisto e tirare avanti.... Ma la casa Treves di questa concessione non ne vuol sapere, e quindi ci tocca alle volte di dover sottostare a questo bel caso: prendiamo una dozzina di giornali presso questa Casa — che ha le pubblicazioni di lusso e quindi più costose — e li paghiamo, supponiamo, 50 centesimi la copia; noi li rivendiamo a 60. Ora, se noi non le smerciamo tutte e ce ne rimane una copia, cosa abbiamo fatto? Abbiamo, come si suol dire, barattato il danaro per... la gloria!...

Non faccio commenti, credendo di aver così risposto esaurientemente a certe... difese *disinteressate*.....

Ora aggiungerò poche parole per chiedere al primo dei due disinteressati *padroni* — scriventi pure nel penultimo numero — se quanto egli faceva ed esprimeva 10 o 12 anni fa è in armonia con la condotta da lui tenuta ora, e se per il suo interesse diretto e personale è lecito sacrificare l'interesse generale della classe.

Al secondo poi sarebbe bene ricordare le parole da egli pronunziate pochi anni or sono a proposito di un'agitazione operaia, in cui ben altro era il tono ed anche... la canzone... Allora bisognava sacrificarsi per il benessere generale, bisognava boicottare la stampa, bisognava organizzarsi... Ma basta, è meglio non dilungarsi; non ne vale tanto la pena...

E con questo credimi tuo aff.mo

Un giornalaio.

Unione Dolcieri d'ambo i sessi.

Lavoratori e lavoratrici dolcieri!

Domenica 2 settembre, alle ore 15, grande riunione di categoria nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per discutere il memoriale da presentarsi prossimamente.

Se a ognuno di voi sta a cuore il proprio miglioramento e quello di tutta la categoria, nessuno mancherà.

Il Comitato di propaganda.

Lo sciopero murario di Zurigo.

Compagni lavoratori!

Il 5 luglio i vostri compagni di lavoro in Zurigo si sono posti in isciopero per la riduzione dell'orario con relativo aumento di paga.

La tracotanza padronale fece di tutto per annientare il nostro movimento, e i capimastri, con pubblicazioni, cercano di far credere che lo sciopero sia terminato, e mandano in giro degli incettatori a reclutare krumiri. Il Governo ha preso la parte dei padroni col proibire agli scioperanti di sorvegliare i cantieri, ciò che ci causò molti arresti, multe, espulsioni, maltrattamenti da parte della polizia e una quantità di krumiri che compiono la loro triste opera sapendosi protetti dalle autorità.

Malgrado tutto questo, la lotta continua più accanita che mai. Gli operai che sono attualmente a Zurigo non possono sostituire che la quinta parte dei quattro mila che si misero in isciopero.

La vittoria sarà dunque nostra se più nessuno verrà a tradirci.

Mandiamo perciò un caldo appello a tutti i compagni di lavoro, onde, con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, specialmente colla stampa operaia della località, se esiste, ci siano d'aiuto nel diffondere fra i manovali e muratori la parola della solidarietà affinchè nessuno di essi, fino a nostro nuovo avviso, venga a Zurigo, perchè non potrebbe fare che opera di tradimento.

Lo sciopero continua! La piazza di Zurigo è boicottata!

La Commissione dello sciopero!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora (Corso Regina Margherita, 165). — I soci della Sezione Dora sono pregati di non mancare alla seduta che avrà luogo martedì, 4 settembre, dovendosi discutere cose della massima importanza.

Sezione Porta Susa. — I soci sono convocati d'*urgenza* per sabato, 1° settembre, ore 21, nei locali della Sezione per discutere in merito al Congresso Provinciale. Nessuno manchi.

Circolo E. S. Campidoglio, via Collesca, n. 19. — Si avvisano i soci e socie di intervenire numerosi alla seduta ordinaria con importante ordine del giorno che si terrà giovedì, 6 settembre 1906.

Circolo E. S. Barriera di Milano. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza ordinaria che si terrà il giorno di venerdì, 7 settembre, alle ore 21.

— La scuola corale del Circolo Barriera di Milano ha deliberato di tenere una gita di propaganda il giorno 16 settembre, a Leynì. Perciò si invitano i compagni di tutti i Circoli che vogliono intervenire a trovarsi alle ore 14,30 al treno Leynì-Volpiano, partendo dalla Barriera di Milano.

Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20. Mercoledì, 5 settembre, alle ore 20,30, il compagno Colombo Alberto terrà una conferenza privata sul tema: *Perchè siamo anticlericale.*

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Circolo Giovanile Educativo Socialista Primo Maggio. — Dopo la pubblicazione dell'altra settimana un buon numero di proseliti è venuto a noi per l'inscrizione. E speriamo, colla buona volontà di tutti i soci, di trarre avanti nell'istruzione, e colla propaganda fare che un dì anche le *Ca neire* diventi una regione civile come tutte le altre; e ciò anche con un po' di rincrescimento per il vicino oratorio di don Bosco, ma abbiano pazienza, quei pretonzoli, il mondo si comincia a svegliare.

— Sabato, Assemblea straordinaria con importante ordine del giorno. Giovedì altra conferenza sul tema *Anticlericalismo.*

Circolo Educativo Socialista Borgata S. Paolo e Cenisia. — La direzione del Circolo riceve le iscrizioni per il Partito socialista, per la Camera del Lavoro, per l'Associazione Generale, per la Cooperativa ferroviaria e dà schiarimenti per le iscrizioni alle leghe di resistenza ed altre istituzioni. Comunica poi che si ricevono le iscrizioni per la Scuola elettorale, che si aprirà per preparare gli operai a dar l'esame prescritto.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Ai Circoli Educativi Socialisti. — La Federazione dei Circoli Educativi Socialisti fa appello a tutti i Circoli perchè aderiscano a questa Federazione.

I vantaggi che i Circoli possono avere sono:

1. La facilitazione di avere conferenzieri appena richiesti;
2. Fare agitazioni di comune accordo e con solidarietà di tutti i Circoli;
3. Curare che qualche Circolo non degeneri dai principii socialisti.
4. Propaganda in campagna; che ha dato e dà dei buoni frutti.
5. Concorso di tutti i Circoli alle feste dei singoli Circoli federati.

Di fronte ai vantaggi e alla solidarietà che vi deve essere fra i nostri Circoli, la spesa non è niente perchè è minima per le tessere della Federazione che i Circoli dovranno prendere fra i propri soci, pagandole L. 0,10 caduna, e con questa entrata la Federazione funziona.

Per adesioni e per tessere rivolgersi a M. Lugli, Borgo s. Paolo.

— La Federazione dei Circoli in sua seduta di domenica, 26 settembre, deliberò di promuovere e di dare il suo appoggio alle riunioni e alle feste sotto indicate e rivolge pertanto caldo invito ai Circoli tutti a che vogliano concorrere il più largamente possibile.

— Domenica, 2 corr., gita di propaganda a Druent, ove parlerà il compagno Pietro Follis. Ritrovo alle 14,15 presso il tram di Druent, in piazza Emanuele Filiberto.

— Domenica, 8 corr., la Società di M. S. Borgo Rubatto terrà una festa alla quale in ispecial modo invitiamo i Circoli ad intervenire.

Unione Femminile Socialista. — Si pregano le compagne tutte dell'Unione femminile socialista a intervenire numerose all'assemblea che si terrà domenica, 2 settembre, nei locali della Camera del Lavoro per discutere un importantissimo ordine del giorno. Si prega di non mancare.

— Giovedì, 6 settembre, ore 21, si terrà un pubblico comizio *Pro voto alle donne* nel giuoco delle bocce in via Graglia (Barriera Vanchiglia).

Oratori: avv. Allasia, Francesco Corona, Paola Perrone.

Federazione Socialista del V Collegio - Circolo Educativo Socialista di Chieri. — Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo giovedì, 6 settembre, alle ore 20, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Sezione Socialista di Chieri. — Si fa caldo appello ai compagni a voler presenziare all'assemblea straordinaria, che avrà luogo la sera di mercoledì, 5 settembre, alle ore 20, per urgentissime comunicazioni e deliberazioni.

Società Cooperativa Selciatori di Torino (piazza Barriera di Milano, 51). — Questa Società ha indetto una grande riunione, la quale sarà preceduta da un pranzo popolare da tenersi sabato, 8 settembre, alle ore 12, nella *Trattoria della Favorita*, in strada di Pianezza, 55.

Confederazione Lavoranti in carri e carrozze. - Sezione di Torino. — I soci sono invitati a presenziare all'assemblea generale che si terrà sabato, alle ore 21 precise, nei soliti locali sociali, corso Siccardi, 12, per discutere su importante ordine del giorno.

Unione Miglioramento Orefici ed affini. — Gli orefici ed affini sono vivamente pregati di intervenire al comizio privato di categoria che avrà luogo la sera di sabato, 1° settembre, ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, n. 156, gentilmente concessi, per discutere intorno alla formazione definitiva di una Unione fra lavoranti orefici ed affini.

Oratore: ODDINO MORGARI.

Fed. Lav. Legno. - Sez. di Torino. — I soci della Lega Lavoranti in legno sono convocati in assemblea straordinaria per sabato, 1° settembre, per continuare la discussione dell'ordine del giorno, pel Congresso Nazionale.

I Modellatori sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà lunedì, 3 settembre, nei locali sociali, per discutere in merito alla risposta del loro memoriale.

Federazione Metallurgica. — Lunedì 3 corr., alle ore 21, i collettori della Federazione Metallurgica sono convocati nei locali sociali per importantissime comunicazioni.

Sezione Borgo Po (via S. Giulia, 31). — Sabato, 1° settembre, conferenza di propaganda anticlericale. Oratore: Angelo Pizzorno.

Federazione del Collegio di Ciriè.

CONGRESSO COLLEGIALE

Si avvisano tutte le Sezioni e Circoli esistenti nel Collegio che la C. E. ha indetto il Congresso Collegiale per Domenica, 2 Settembre, alle ore 9, nella Camera del Lavoro di Ciriè, col seguente

Ordine del giorno:

1. Verifica mandati e nomina della Presidenza.
2. Rendiconto morale e finanziario.
3. Organizzazione:
   a) Organizzazione politica;
   b) Organizzazione economica;
   c) Istituzione d'un Comitato Elettorale permanente.
4. Discussione in merito al giornale *Lo Staffile.*
5. Candidato politico.
6. Dimissioni del Segretario
7. Proposte eventuali.

NB. — Stante le forti spese subite dalla Federazione i rappresentanti dovranno pagare una tassa di 30 centesimi.

Le sezioni potranno inviare un rappresentante ogni 20 soci.

Per il Consiglio Collegiale
S. Gallerato, segr.

Corrispondenze

CUNEO — *Il banchetto politico di Boves. - La pecorella smarrita ritorna all'ovile.* — Chi segue le cronache parlamentari aveva notato da qualche tempo i non dubbi segni di malcontento dell'onorevole Galimberti verso il suo padre spirituale, Giolitti. In parecchie votazioni, il nostro deputato si appartò dal gregge degli antichi compagni di fede, si accostò all'on. Gallo quando subodorò la probabilità che questi avesse avuto l'incarico della formazione del nuovo ministero, poi, tramontata tale speranza, fece intendere di voler agire colla propria testa, e con gesto bello e strepitoso annunziò che avrebbe pronunziato il suo nuovo vangelo politico il 22 del prossimo settembre in un banchetto nel vicino comune di Boves. Ma mentre il novello Achille, appartato nella sua tenda, affilava le armi oratorie, capitò nel suo campo l'on. Giolitti, il quale, tanto per non smentire la sua fama di furbo matricolato, seppe d'un tratto far cadere tutti i propositi di ribellione del bollente Achille. E' storia di ieri. In un banchetto alla *Barra di Ferro*, a cui assistevano deputati e senatori della provincia, Palamidone si compiacque di ricordare che il suo più fervido apostolo era sempre stato l'on. Galimberti, alla cui salute alzò il calice spumeggiante.

Fu un brindisi elettrizzante perchè Galimberti, sorgendo a sua volta, commosso, sciolse fra gli applausi l'inno alla politica di libertà del suo duce a cui augurò di rimanere a lungo al governo d'Italia. Il miracolo era compiuto, il mago di Dronero con due paroline dolci, il cui recondito significato non è sfuggito a nessuno, aveva richiamata all'ovile la pecorella smarrita.

Quindi siatene certi che il discorso di Boves, sfrondato delle inevitabili volate retoriche, che sono ormai una specialità dell'on. Galimberti, sarà il solito inno alla nefasta politica giolittiana.

E così l'ex ministro postelegrafico, che si era condannato da troppo tempo ad un silenzio che il suo carattere non comporta, risalirà presto la scala del Governo.

Non fa d'uopo d'essere profeti nè figli di profeti per prevedere questo evento, che è la natural conseguenza dei brindisi della *Barra di Ferro*.

Intanto sarebbe ormai tempo che i compagni nostri intensificassero la propaganda e che mettessero in luce i dietroscena di queste periodiche commedie politiche che si rappresentano a tutta edificazione del proletariato dormiente.

Sine-fuco.

VIGONE — *Congresso collegiale.* — Continua come al solito il divieto della libertà di parola in tutto il Collegio, i compagni di Vigone e Villafranca Po che già hanno costituite le loro Sezioni aderenti al P. S. I. per affrontare quello spirito [redacted] che alberga nei piccoli cervelli di queste autorità politiche hanno stabilito di tenere in Vigone un Congresso collegiale per domenica 2 settembre, onde trattare dell'organizzazione del collegio, e sul modo di provocare dalle autorità la libertà di parola ed il rispetto alla legge. Farà seguito la nomina del candidato politico del collegio.

S'invitano tutti i compagni e simpatizzanti dei seguenti comuni appartenenti al collegio di Vigone: Pancalieri, Virle, Volvera, Villafranca Po, Tavernette, Scalenghe, Lombriasco, Cumiana, Cercenasco, Airasca, None, Cantalupa, Osasio e Castagnole, a voler mandare la propria adesione alla Sezione del Partito socialista italiano di Vigone. Questa Sezione spera in un numeroso intervento e che dalla discussione possa uscire quella linea di condotta per un lavoro proficuo e per le prossime lotte politiche, quel risveglio che è la base del nostro ideale.

MONCALIERI — *Propaganda e contraddittorio.* — Il compagno Guido Pasella parlò sabato 21, colla sua consueta lucidità, efficacia ed energia, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, sull'organizzazione economica, persuadendo gli ascoltanti che tutte le vittorie in ordine economico e civile sono sempre il frutto, non di chi le concede, ma di chi sa strapparle. Che queste vittorie, non debbono essere concesse, perchè sono diritto insindacabile. La borghesia non concede, cede per paura, ed è solo la unione indistruttibile dei proletari che otterrà piena vittoria. Parlò sui sindacati di mestiere spiegando come essi siano un'arma potentissima in mano ai lavoratori non solo nella lotta economica, ma anche nella evoluzione intellettuale degli operai. Dimostrò che le lotte non nascono che dai contrasti reali; che il socialismo è potente e sempre più si diffonde, non perchè vi siano degli apostoli che lo diffondano, ma perchè trova la sua base incrollabile nei fatti.

Parlando contro i democratici cristiani, che egli chiamò fabbricatori di crumiri, ebbe a competitore il democratico cristiano sig. Masera, fratello del neo vescovo di Biella, il quale si sforzò di dimostrare che sul terreno economico socialisti e democratici cristiani sono d'accordo, è non questione di fatti, ma di nomi.

A questi rispose Guido Pasella benissimo.

E' la prima volta che in Moncalieri si accetta il contraddittorio sempre proposto dai socialisti, ed il sig. Masera ha potuto constatare che in una riunione indetta dai socialisti si può sempre parlare e se lo si merita anche essere applauditi.

Così si svolge l'opera del circolo socialista educativo che alcuni moncalieresi per ischerno chiamano ineducativo perchè mentre quello promove conferenze, ove chi può e sa, può sempre parlare contro, procura l'elevazione degli operai.

Gli altri partiti fanno altrettanto? Tacciono forse perchè hanno la coscienza d'essere nel torto, o si credono inetti.

— Il compagno prof. A. Benzi, continuerà le sue conferenze dal settembre in poi, intanto all'adunanza rivolse invito perchè coloro che per mancanza di licenza elementare non hanno diritto al voto, si presentino al circolo, a cui ha promesso l'opera sua d'insegnante, perchè il maggior numero possa avere l'arma civile del voto. Intanto si lavora per istituire una Camera del lavoro locale.

VENARIA REALE (G. G.) — *L'assolutismo in municipio.* — Il 21 giugno vi furono le elezioni generali amministrative, entro la prima quindicina del mese di luglio vi fu l'insediamento del nuovo consiglio, la nomina del Sindaco e della Giunta. Dopo ciò fino al giorno d'oggi non si è ancora convocato il consiglio, e che vi sia necessità la popolazione di Venaria può dirlo. Basta il sapere che fra poco si apriranno le scuole e si dovrà discutere per il Direttore didattico, si dovrà approvare o non una deliberazione del consiglio passato riguardo all'aggiunto di segreteria, spesa da pagare in più dai contribuenti. Perchè vi è un ordine del giorno in proposito presentato dai consiglieri socialisti, mentre ora vediamo un parente del Sindaco a funzionare per ora provvisoriamente per poi.....

Noi ricordiamo che vi è un articolo del regolamento municipale che dice: *gli impiegati municipali sono nominati dal consiglio.* Che si sia quasi certi di riuscire in questo intento da parte di qualcuno questo si sa, perchè anche col cambiare le persone non si cambiarono i docili che al volere del capo votano anche contro gl'interessi del paese) come questi decide; ma si sappia che la minoranza, cioè i quattro socialisti, sapranno a suo tempo non impedire i favoritismi perchè in minor numero, ma per lo meno spiegare alla popolazione chi veramente fa il dovere imparzialmente e chi no.

Su altro ancora dovrei richiamare l'attenzione dei contribuenti di Venaria, ma rimando ancora per poco questa osservazione, intanto aspettiamo se i nostri *patres conscripti* si decidono a convocare questo consiglio, o se credono di tutto far loro senza tener conto della minoranza numerica del consiglio, ma che rappresenta la maggioranza dei contribuenti della Venaria.

Se si credesse di continuare in questo poco illuminato assolutismo è bene si sappia che i consiglieri socialisti non son più tanto propensi a metter la carta asciugante sui deliberati della Giunta quando necessita l'approvazione del consiglio.

DRUENT — *Rettifica.* — Nel N. 34 del *Grido del Popolo* il compagno Boccadoro faceva inserire una corrispondenza da questo paese, la quale, fra le altre inesattezze, gratificava i compagni di Druent, di negligenza ed imperizia per non aver saputo organizzare alcun comizio per la venuta dei compagni da Torino domenica 19 corr.

Ora per la verità e correttezza, e per smentire quanto leggermente ebbe ad affermare il compagno Boccadoro, teniamo a dichiarare quanto segue: che l'iniziatore della gita fu lo stesso Boccadoro senza aver ricevuto incarico da alcuno, o quanto meno avvertita la Commissione esecutiva, oppure qualche compagno.

Trovandosi al sabato sera (18 corr.) al circolo il Boccadoro non fece cenno ad alcuno della gita da lui preparata per il giorno dopo, e per caso nessun compagno prese visione del *Grido* essendo pubblicato nei comunicati, e quindi facile a sfuggire all'occhio.

Cade quindi l'ipotesi di negligenza od altro, ma bensì d'indisciplina da parte del Boccadoro stesso che si assumeva di un incarico che a lui non spettava.

Tanto per la verità.

La Commissione Esecutiva
del Circolo Ed. Soc. di Druent.

DRUENT *(Boccadoro)*. — Domenica 2 settembre gita di propaganda a Druent. Parlerà sulla pubblica piazza il compagno *Pietro Follis*.

La conferenza avrà luogo alle ore 17, sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo*.

Animo o compagni! Tutti alla conferenza!

GIAVENO. — *Invito al contraddittorio*. — Domenica 2 Settembre pubblico comizio, alle ore 17, sul tema: *Chi sono e cosa vogliono i socialisti*.

Oratori: Guido Norzi, Luigi Rolle e Bartolomeo Bernardi.

I clericali, con tutto il seminario, sono invitati al contraddittorio. Vengano in pubblico a sostenere le loro falsità e menzogne, se ne hanno il coraggio e così potremo smascherarli meglio.

Circolo E. S. di Giaveno. Rivolgiamo caldo invito a tutti i compagni di intervenire all'adunanza generale dei soci che avrà luogo sabato, 1° settembre, alle ore 20,30, con importante ordine del giorno.

CHIERI *(Alfa)*. — *Per la lega del... krumiraggio*. — *Sequela di furti*. — Il giornale *Il Momento* del 27 agosto, in una corrispondenza da Chieri, in occasione dell'inaugurazione dei locali della lega del lavoro, riferisce inesattamente e certamente in malafede, cose che ci riguardano.

1° La lega del lavoro non è sorta per desiderio degli operai, ma bensì per espressa volontà dei padri gesuiti che sono l'anima di questa istituzione, con l'appoggio non della cittadinanza, ma degli industriali accaniti avversari della nostra Camera del lavoro.

2° Che i sentiti bisogni degli operai non sono sfruttati dal socialismo ma dai fondatori autentici di questa lega, che speculando sulla superstizione e sull'incoscienza della classe lavoratrice, mantengono nel servaggio più deplorevole queste popolazioni e che il socialismo è il solo raggio di luce vivificatore che splenda in mezzo alle tenebre gesuitiche.

3. Che i soci della lega del lavoro, attualmente son quelli della congregazione mariana, che ha a sua volta trasportato le tende nei locali testè inaugurati; che la maggioranza dei soci di detta lega non sono operai, ma bensì figli degli industriali e commercianti e dei loro rispettivi commessi e questi ultimi retribuiti con paghe irrisorie e per di più obbligati a santificare la festa lavorando.

L'articolo 4, poi, del loro Statuto, è un vero tranello in antitesi alla *libera manifestazione*, perchè un nominato speciale dalla diocesi può imporsi, quando lo creda, alla volontà dell'assemblea.

Questa lega, in cui la quasi totalità degli inscritti è rappresentata dai commessi, dovrebbe iniziare i lavori col domandare ai cattolicissimi industriali il riposo festivo, poi la revisione degli onorari tanto miseri, così renderebbe un segnalato servizio a certi capitalisti che hanno contribuito alla formazione di questa od alla inscrizione di quei pochi soci nuovi. Ma siamo persuasi che questo non faranno.

— Tre furti, nel corso di 30 ore, furono consumati nella nostra città, senza menzionare i piccoli furterelli non denunciati.

Che fa l'autorità di P. S.?

Notato che la tenenza ha a tutt'oggi un rinforzo considerevole di uomini.

E le due notissime guardie al servizio del delegato di P. S. che sanno degnamente servire il loro padrone in speciali momenti, che fanno?

Se si trattasse di socialisti la partita sarebbe più allegra...

Nel noto processone hanno dimostrato un'abilità tecnica, ed ora colle pive nel sacco si mostrano incapaci di risolvere questo quesito assai più importante.

GRUGLIASCO — *Il Sindaco di Santena fa proseliti!* Il nostro Sindaco ci ha proibito una conferenza pubblica col pretesto dell'ordine pubblico. Pazienza; rinnoveremo la domanda. Ci rincresce molto che non abbiano potuto venire gli oratori, altrimenti invece di pubblica si teneva privata, stigmatizzando l'opera del Consiglio comunale composto di gente ancora imbevuta di concetti medievali e che pretenderebbero di eternizzare la schiavitù morale e fisica dei lavoratori.

Costoro ci fanno questo perchè si credono ancora forti di partito, avendo Società di ex militari, Società cattoliche, scuole dirette da fratelli (nel pregare ma non nel desinare) che insieme al resto insegnano ai ragazzi la rassegnazione e a diventar pecore.

Si credono ancora in maggioranza perchè finora noi fummo disorganizzati, ma la loro maggioranza vien meno ogni giorno insieme con la forza del loro partito, mentre noi aumentiamo la nostra!

Un consigliere comunale a due nostri compagni che gli domandarono il motivo di questo rifiuto non seppe dir altro che in Grugliasco non si daranno (mai più?) permessi per conferenze pubbliche socialiste. Noi a costui o costoro diciamo francamente: credete di dominare in eterno? Se siete a quel posto abbiamo anche concorso noi per portarvi, e noi pure prenderemo una scopa per spazzare tutto quello che sa di vecchio per costruire sulle rovine qualche cosa di nuovo.

Dunque noi trionferemo a dispetto di tutti i vostri ostacoli, la storia vi condanna alla decadenza mentre noi ci chiama alla riscossa.

Il nostro circolo già conta un centinaio di soci tutti giovani risoluti e volonterosi nello studiar la santa causa della redenzione umana e fra poco tempo anche in questo paese si farà come hanno già fatto molti altri.

Non basteranno più i sessanta o settanta elettori in sottana nera che qui votano, gente che non si vede mai, ma che in quel giorno si trovano, portando perfino coloro che non son più buoni a recarsi da loro come hanno fatto nelle ultime elezioni. Non basterà più la vostra società cattolica di cui quelli che fanno parte godono dell'indulgenza e sepoltura gratis e di cui quelli che la dirigono si servono come sgabello.

E ve lo diciamo francamente: davanti alle vostre provocazioni non indietreggiamo nè ora nè mai.

CHIVASSO — *Due congressi-farse - La fine dei lavoratori - Adunanza*. — Sono state molte le Società che hanno aderito al Congresso operaio convocato domenica 26 dal Circolo di agricoltura, industria e commercio per la ferrovia Asti-Chivasso. Ma ahimè intorno a 19 bandiere si raggruppavano solo una quarantina di aderenti! Allora abbiamo visto i nostri popolari correre a destra e a sinistra per riparare allo smacco e diffondere inviti anche a chi non fosse socio delle consorelle, tanto che si arrivò alla... cinquantina!

Aperta la seduta cominciò la semina dell'erba trastulla fra i futuri elettori e con fiumi di eloquenza si sono magnificati i vantaggi di questa ferrovia che verrà a tenere compagnia alla *passerella*, *cavalcavia*, tramvia.

Terminato il laborioso congresso tutte le società in corteo andarono alla cattedrale per la benedizione del vessillo, verso l'una un banchetto, di cui una metà dei partecipanti erano estranei, consolava delle estenuanti fatiche i congressisti.

Molti gli oratori e per ultimo Guido Faldella, l'astro novello, che espose il futuro programma elettorale, terminando con un saluto cortigiano.

Così noi abbiamo potuto constatare la miseria intellettuale di coloro che sono i nostri reggitori e non abbiamo a consolarcene!

Ed un esito simile ha avuto il Congresso agricolo commerciale del 27, e se non era per una trentina di contadini dei paesi vicini il congresso era bello che abortito. Presiedeva il sig. Berganti con a fianco il nostro deputato *(delle patate!)* ed il suo successore *(in pectore)* Guido Faldella. Il nostro deputato suscitò come al solito la più schietta ilarità, la riforma da lui imposta al Governo sull'agricoltura. Invece vi furono altri oratori lo Jacometti, il Bodoira, il Faelli, che con competenza e serietà svolsero temi interessanti, portando un prezioso contributo di studi e di esperienza.

Una scenetta esilarante avvenne tra l'on. Sesia e l'aspirante Guido Faldella nello svolgimento del tema: sulla creazione di un gruppo parlamentare per la tutela degli interessi della vita agricola e commerciale, che a vicenda volevano strapparsi il merito di sciorinare davanti al colto pubblico i meriti della borghesia italiana per la protezione dei lavoratori.

Una farsa miseranda che aveva per iscopo di smascherare in pubblico la inconsistenza dell'opera parlamentare del Sesia e più il debutto di chi sarà chiamato a succedergli. Ed il popolo lavoratore dovrebbe bere le panzane che questi signori vanno spacciando per le loro indecenti competizioni personali! Ah perdio! come è importante la funzione sociale della scopa!

Il congresso si chiuse con il solito telegramma di devozione e con un ordine del giorno invitante il governo a provvedere, ecc. (campa cavallo...).

— Ricordano i lettori che parlammo di un povero operaio che presentatosi all'ospedale si voleva mandare al ricovero. Egli passava le sue giornate sulla piazza, malato e senza mangiare. Finalmente sentirono la vergogna del loro operato, e ricoverato dopo due o tre giorni è morto. La fine dei lavoratori non ha nulla da invidiare a quella dei cani!

E le odiose differenze di classe si manifestarono anche nel funerale: per il povero manovale un seppellimento in fretta e in furia, per un ricco possidente che ha lasciato 100 mila lire i fiori, i lumi e la musica!

— I lavoranti calzolai sono convocati in adunanza per domenica 2 settembre, alle ore 14.

CAMBIANO — *Agitazione operaia*. — Finalmente anche qui la parola del nuovo vangelo socialista è penetrata apportando i suoi benefici effetti, ed un movimento sintomatico pare che si desti, cosa che prima sembrava impossibile.

Qui vi sono parecchi laboratori in casse da imballaggio, e da qualche tempo un generale malcontento era fra gli operai cottimisti, causato dalla cattiva qualità del legname di faticosa lavorazione, e più specialmente in rapporto al prezzo di fattura, che i proprietari per di fare della concorrenza tra di loro per accaparrarsi ordini dalle Ditte committenti hanno ribassato a vicenda, addossandone poi il danno sugli operai, cioè lesinando sulla mano d'opera, al punto che l'operaio a mala pena riesce di guadagnare da 2,25 a 3 lire dopo 14 o 15 ore di lavoro estenuante.

Queste condizioni misere od il poco riguardoso trattamento fecero sì che di questi giorni scoppiasse quanto da mesi e mesi si andava maturando nell'animo degli operai. Essi si riunirono e decisero di presentare un memoriale il cui contenuto si riassume nella domanda di un aumento di cent. 5 per casse da bottiglie di maggior consumo, portando in questo modo da cent. 18 a 23 quelle greggie, e da 22 a 27 quelle liscie.

Tali pretese, a giudizio dei competenti, sono miti e ragionevoli, e l'illusione di un lieve miglioramento non pare improbabile, ma purtroppo insorgeranno delle difficoltà, perchè i miglioramenti non si ottengono che a stento con sacrifizi e colla forza potente dell'organizzazione che nel nostro feudo, per quanto vagheggiata, rimane ancora sempre un pio desiderio, ed intanto molte e gravi ingiustizie e soprusi si vanno commettendo impunemente. Il ridicolo poi consiste in ciò chè si ha vergogna di essere chiamati socialisti, ed i sospirati miglioramenti sono appunto il frutto delle battaglie che si combattono sotto la bandiera del socialismo; e queste, perchè riescano, devono essere protette dalla solidarietà morale e materiale debitamente organizzata.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pacc)*. — *Verso il connubio - Il saluto a un compagno*. — In tutta l'Italia noi abbiamo assistito al miserando spettacolo di vedere nelle elezioni politiche, come pure in quelle amministrative, i liberali unirsi strettamente col partito clericale, per tener lontani dal parlamento e dalle amministrazioni comunali quegli idrofobi di sovversivi che si chiamano socialisti.

Nel nostro paese allora però questo non si è verificato, perchè il partito socialista contava ancora poco, era debole e non aveva così voce in capitolo, ma ora che ogni giorno che passa va ingrossando fortemente le sue file, acquistando nuove coscienze e fiducia nel paese; che pesa già nella bilancia della cosa pubblica, i nostri liberaloni che fino a ieri dichiaravano i clericali loro acerrimi nemici e li combattevano aspramente, oggi noi li vediamo avvicinarsi a grandi passi verso questi clericali, accettando delle cariche e rendendo dei buoni servizi alla loro causa, dimenticando tutto il loro passato.

Aveva molta ragione il compagno Frassale che, in pieno consiglio comunale, chiamò i liberali più clericali dei clericali, e lo dimostrò col fatto che i liberali dopo che hanno preso le redini del comune, come sempre hanno stanziato nel bilancio comunale L. 100 per le feste nazionali; ma la musica che prima faceva servizio nelle suaccennate feste, questo anno l'hanno fatta soltanto suonare dopo la processione, tutto per accontentare i preti.

Ma ditemi, o liberaloni di carta pesta, questo è un sincero agire? Voi avete rinunciato al passato glorioso storico del vostro partito che ha reso Roma capitale d'Italia, con la caduta del potere dei papi, per darvi in avvenire non tanto lontano in braccio al partito clericale.

Nessuna differenza passa tra voi e i clericali, perchè andate a frotte a portare i ceri alla madonna e a cantare in tutti i toni i salmi a tutti i santi del bel paradiso.

Unitevi pure ai clericali e gridate insieme evviva il papa-re. Fate pure i vostri comodi, serrate tutte in fascio le forze conservatrici, poco a noi importa, il partito socialista veglierà e saprà difendere gli interessi del proletariato, smascherandovi e combattendovi.

Il proletariato che fino a ieri era schiavo delle camarille locali dei signorotti, ora comincia agitarsi e non avere più fiducia in nessuno, fuorchè in sè stesso, e state certi che non sarà lontano il giorno in cui saprà sbarazzarsi di tutti coloro che ora detengono il potere.

— Al compagno Silvestro Giovanni che nella sua lunga permanenza in America, seppe conservare sempre i grandi ideali nostri, portando ovunque la sua parola a pro dell'emancipazione proletaria, ora, che fra pochi giorni riparte di nuovo per quelle lontane terre, abbandonando questa patria matrigna che al popolo non dà che pellagra e miseria, porgo a nome della Sezione socialista il saluto cordiale e fraterno.

[illegible]. — *L'agitazione dei richiamati*. — Benchè siamo in grado di dare una cronaca minuta degli avvenimenti svoltisi nel campo dei richiamati — essendovi dei soldati sotto processo ci — limitiamo ad affermare che sostanzialmente i giornali della borghesia hanno narrato esattamente. Il fatto occasionale del tumulto è stato dato dall'ingiunzione fatta ad un soldato, che dopo il silenzio ora fuori della tenda, di ritirarsi, mentre si sa che vi è sempre stata molta tolleranza per i richiamati, uomini che avendo già provato le delizie della caserma mal si adattano a ritornare entro le [illegible]sibili norme della disciplina.

Quanto è successo ad ogni modo ha dato [illegible] pensare ai superiori, ed infatti i soldati arrestati per timore di nuovi tumulti alla sera furono rilasciati con la promessa che nulla si sarebbe fatto contro di essi, mentre il mattino dopo erano di nuovo arrestati e tradotti a Torino.

Non sappiamo quali prove si porteranno contro di essi, accusati a casaccio, ma se si crede con una condanna di calmare il malcontento che c'è e regnerà sempre fra i richiamati si continuerà sulla solita via di cieca repressione, che nessun frutto ha dato nè poteva dare.

Al prossimo numero maggiori particolari.

LUIGI BERTA, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco,

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

Col 1° Settembre corrente in via Borgo Vittoria la

Trattoria dei Tre Merli

viene esercita dal compagno **Camoletto Antonio**

Vini della Cantina Sociale di Castell'Alfero

Cucina alla casalinga

GIUOCO DELLE BOCCIE

Prezzi mitissimi.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA J. DURAT, la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prenda in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1 classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
G-lactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Grivera stravecchia	» »	2 50
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante lilesa scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lo ullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie »	vas. »	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purée di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 90
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Confetture (mescolanza fine)	» »	2 50
Pasticcieria assortita	» »	2 20
Spezie fine	» »	4 —

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 80
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 80
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 80
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 60

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 80
Bianco secco (Montalio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Polisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 60
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
»	medio »	1 80
»	piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
»	piccolo »	0 70
»	medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 60
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 60

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufa (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'oliva)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 30	1 30

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 36

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 8 Settembre 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Per il Giornale Quotidiano Socialista.

Il Congresso Provinciale - Il Convegno Regionale.

Ai compagni del Piemonte socialista che sabato e domenica converranno in Torino per il Congresso Provinciale e per il Convegno Regionale a lavorare concordi per dare al proletariato il suo giornale, il saluto dei socialisti torinesi e della Redazione del "Grido del Popolo".

Il Congresso Provinciale

sarà inaugurato alle ore 9 di sabato, 8 settembre, nel salone dell'Associazione Generale Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

I. — Relazione morale e finanziaria. — Relatore: A. Riccadonna.

II. — Proposte relative al Congresso Nazionale; *Referendum* delle Sezioni, oppure Consiglio Nazionale, composto dai rappresentanti dei Consigli Provinciali, in sostituzione dei Congressi Nazionali, oppure, nel caso di rejezione delle due precedenti proposte, perequazione almeno delle spese di andata dei rappresentanti ai Congressi medesimi, in modo che tutte le singoli Sezioni incontrino eguale spesa per l'invio del proprio rappresentante, dovunque il Congresso sia tenuto. — Riduzione della quota nazionale a L. 0,30 all'anno. — Indirizzo politico del Partito). Relatore: *Allasia*.

III. Stampa (Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo* e sua maggior diffusione. — Giornale quotidiano). — Relatori: Castellano, Berta e Sartorio.

IV. — Propaganda (Anticlericalismo - Antimilitarismo - Suffragio universale - Voto alle donne - Divorzio, ecc). — Relatori: Allasia e Casot. Organizzazione politica ed economica. — Relatori: Casot e Barberis.

V. Nomina della Commissione Esecutiva. (La seduta incomincierà nel pomeriggio del giorno 8). *Se i lavori del Congresso lo esigeranno si terrà seduta serale.*

Il Convegno Regionale

Domenica, 9, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, i convenuti di tutte le Sezioni piemontesi discuteranno sulla creazione del giornale socialista col concorso delle Sezioni.

Il banchetto dei Congressisti

al quale possono partecipare tutti i compagni, avrà luogo sabato, alle ore 12; quota L. 2,50.

Al Ricreatorio dell'Alleanza

avrà luogo una serata in onore dei Congressisti e si rappresenterà: *La rispa Teresa, Lotta di classe, Per l'Idea.*

Si avrà libero ingresso al Ricreatorio nei giorni 8 e 9 settembre, mediante presentazione della tessera di congressisti o di rappresentanti al Congresso regionale

All'Alleanza Cooperativa Torinese

Domenica, 9, ore 8, visita ai grandiosi magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La bicchierata di chiusura

alla quale possono partecipare tutti i compagni, avrà luogo alle ore 16 del giorno 9.

Il Convegno Regionale Piemontese pro Quotidiano Socialista

Questa idea del Convegno regionale lanciata alle Sezioni del Piemonte quasi timidamente con una circolare, in cui si esponevano in breve le ragioni per cui un nucleo di compagni aveva ripresa l'agitazione pro quotidiano socialista fu invece favorevolmente accolta dalle principali Sezioni.

Il Comitato Provvisorio allora si arricchì di nuovi e autorevoli membri, promosse pratiche con le principali organizzazioni di cui diamo gli importanti risultati e poi fissò per domenica 9 settembre il **Convegno Regionale Piemontese**, in cui l'iniziativa nostra indubbiamente riceverà un impulso gagliardo e novello, perchè diffondendosi per tutto il Piemonte riuscirà onde di simpatia, riunirà gli antichi e ferventi amici e vincendo diffidenze e scetticismi getterà la buona semente da cui dovrà germogliare il giornale del proletariato.

Diamo intanto i nomi delle Sezioni e dei rappresentanti finora pervenutici.

Provincia di Alessandria

Alessandria (dott. G. Pugliese) - Castellazzo Bormida (dott. D. Roggeri) - Casale (E. Origlia) - Marzano Oliveto (dott. F. Quario) - Piovà M. (Rosinganna) - Felizzano (dott. U. Barberis).

Aderiscono senza poter intervenire le Sezioni di Rivalta Bormida - Frassinetto Po.

Provincia di Cuneo

Cuneo (dott. S. Arnaud) - Racconigi (maestro P. Alessio) - Mondovì (Pizzo Giovanni) - Ceva (Scolla) - Alba (avv. R. Roberto).

Provincia di Novara

Novara (E. Gemma) - Biella (dott. G. Casalini) - Cossato (A. Albino) - Crevacuore (maestro E. Riba) - Coggiola Mosso (maestro A. Lanfranco) - Sala Biellese (P. Baudrocco) - Ailoche (E. Riba) - Borgomanero (dott. N. Castellano) - Cigliano (B. Castellin) - Mercurago (A. Macedoni) - Ronco Biellese (P. Penna).

Aderiscono senza poter intervenire le Sezioni di Omegna - Masserano - Rosaio S. Maurizio - Maggiora - Gravellona Toce - Chiavazza - Strona - Trivero.

Provincia di Torino

Torino Porta Susa (Squillario) - Torino Porta Nuova (O. Bertero) - Torino Borgo Po (B. Boschetto) - Torino Borgo Dora (Marchisio) - Chieri (E. Berto) - Chivasso (F. Berno) - Pinerolo (F. Rasetti) - Gassino (G. Bo) - Collegno (B. Bersano) - Biassè (G. Rastaldo) - Castellamonte (P. Silva) - Caluso (I. Mottino) - Poirino (B. Maina) - Caselle (F. Farno) - Moncalieri (prof. A. Benzi) - Alpignano (C. Mondiglio) - Agliè (G. Zanotto) - Ivrea (G. Prever).

Aderiscono senza poter intervenire le Sezioni di Torre Pellice - Montanaro.

La Stampa Socialista.

Anche i giornali Socialisti del Piemonte saranno rappresentati e così avremo per il *Corriere Biellese* di Biella Mario Guarnieri, per il *Lavoratore* di Novara E. Gemma, per la *Campana* di Varallo E. Riba, per l'*Idea Nuova* di Alessandria E. Pugliese, per *Lotte nuove* di Mondovì G. Gallizio.

Il *Grido del Popolo* sarà rappresentato dall'intera redazione.

La riunione delle Organizzazioni

Benchè troppo breve sia stato l'intervallo corso tra l'invio della circolare del Comitato provvisorio e la data della riunione, pure superiore all'aspettativa è stato il risultato di questa prima intesa a cui succederà una seconda più ben organizzata riunione.

E venendo ai risultati pratici diremo come di 90 Leghe, Istituzioni economiche e Società Mutue invitate, 40, — e fra queste le più importanti, — intervennero, fra cui la Camera del Lavoro di Alessandria, per mezzo del suo segretario Casolati, che ci ha assicurati dell'appoggio dei lavoratori di Alessandria.

Complessivamente si può già fare fondamento su di una somma di circa 20.000 lire, sottoscritta solo da 17 fra le istituzioni intervenute.

Alle altre è mancato il tempo di convocare le assemblee dei soci per cui noi siamo sicuri che in una nuova riunione tutte le associazioni invitate verranno; tanto più vedendo che un primo e decisivo passo si è fatto.

Dalla discussione che seguì fra i rappresentanti delle organizzazioni ed i membri del Comitato noi crediamo utile riassumere qui i punti principali come incitamento e dilucidazione per quelle Leghe che ancora devono deliberare.

Da parte del proletariato questo contributo doveroso alla creazione del suo organo di classe — la cui necessità non è più disconosciuta da alcuno — può farsi in vari modi:

I. La Lega, disponendo di un cospicuo o di un modesto fondo di cassa stabilisce, coll'approvazione dell'assemblea, qualora sia necessaria, la sottoscrizione di un dato numero di azioni, la metà del cui importo dovrà essere versato entro qualche tempo, ed il resto di qui ad un tempo indeterminato, ma sufficentemente lungo perchè la cassa della Lega non sia gravata da un soverchio sbilancio.

In tal modo tutti gli organizzatori non risentirebbero sulla loro quota ordinaria l'aggravio di questa partecipazione della Lega alla creazione del quotidiano.

II. Invece il Quaglino partendo dal presupposto, in verità innegabile, della assoluta necessità per il proletariato di avere il suo giornale, elemento ormai indispensabile nelle lotte economiche, per poter in tal modo opporre cifre e statistiche, smentire accuse tendenziose, e sventare in una parola tutto quell'ambiente di ostilità creato ai lavoratori dai giornali, fabbricatori dell'opinione pubblica, che per quanto *borghese*, non poco influisce nel fattore morale, che non è ultimo nel decidere la vittoria nelle lotte del lavoro, vorrebbe evitare il pericolo che una Lega, impegnatasi per un numero di azioni, per qualsiasi evenienza e fra le più probabili uno sciopero, non potesse più far fronte al proprio impegno, con grave danno dell'amministrazione del giornale, che non deve fondarsi su aleatorie promesse.

Per questo egli vorrebbe che le Leghe, che si sentono in forza di farlo, dovessero dopo aver discusso l'importo della contribuzione da darsi, in rapporto con l'importanza della Lega rispetto alle altre categorie di lavoratori, con deliberazione della assemblea, ripartire fra tutti i singoli soci l'onere di questa contribuzione *mediante una sopratassa mensile obbligatoria* sulla quota di resistenza.

Noi speriamo che questo sistema consigliato dal Quaglino e che offre garanzie di sicuro mantenimento dell'impegno preso, sia dalle organizzazioni portato in discussione.

III. Diverse Leghe — che per l'esiguità del fondo sociale non hanno sottoscritto che per poche azioni — o che difficilmente potranno adottare il sistema proposto dal Quaglino, hanno però procurato di dare ai propri consociati il modo di acquistare un'azione, senza dovere in una sol volta sborsarne l'importo.

Esse si sono cioè fatte collettrici delle contribuzioni settimanali dei propri soci che in tal modo, in capo a qualche mese, si troveranno possessori di un'azione.

Questo modo, che nelle Leghe poco numerose potrebbe essere esteso a tutti i soci, pur avendo qualche vantaggio della proposta Quaglino, manca però di quel vincolo di obbligatorietà, che è invece fondamento dell'altra.

IV. Il Nofri, per alcune considerazioni sulle condizioni dell'organizzazioni di resistenza, purtroppo abituate a quote minime e che senza un lungo periodo di preparazione morale dei soci male si adattano ad aumenti di quote, crede che le Leghe preferiranno il primo modo di contribuzione.

Qualora poi invece si riuscisse dalle Leghe e Istituzioni economiche e fino alla prossima adunanza ciò non si può ancora dire, a fare sottoscrivere una somma tale, che dia l'assicurazione di raggiungere quanto è indispensabile per assicurare la vita del giornale, mediante la compera individuale di azioni in tutto il Piemonte, allora il Nofri crede che si debba far appello a quello sforzo supremo a cui accennavamo nella fine della nostra circolare, e che mediante una deliberazione collettiva il proletariato versi a favore del giornale una giornata di lavoro.

Il Nofri calcola appunto sulla natura di noi italiani, più propensi ad uno slancio momentaneo che alla contribuzione regolare e perseverante per un lungo periodo di tempo.

Con tutti questi modi non vi è però dubbio che si debba raggiungere lo scopo desiderato; essi potranno essere vagliati nelle assemblee delle Leghe, e i membri del Comitato si pongono a loro disposizione per intervenire nelle loro adunanze a dare tutte quelle spiegazioni che i dirigenti delle organizzazioni crederanno opportune per diffondere fra i lavoratori questa verità fondamentale: *che essi devono crearsi il loro giornale.*

Tutte le Istituzioni economiche riceveranno a tempo debito l'annuncio della seconda riunione generale.

IL GIORNALE DEL PROLETARIATO

« Le molteplici e iridescenti forme di giornale politico — sia la loro pubblicazione quotidiana, od altro intervallo od occasionale; abbiano vaste aziende amministrative; o la penuria dei fondi di cassa faccia coincidere il numero programma con quello della fine; abbiano come requisito intrinseco il fine di restaurare, conservare od abbattere — ripetono la loro origine da tre ragioni fondamentali del giornalismo moderno:

1° il lucro;

2° l'interesse morale di una o più persone o d'una classe;

3° la propaganda di partito.

Questi fini sono associabili, anzi spesso si trovano insieme nel dar vita ad una gazzetta.

La speculazione commerciale della *réclame* fa sì che in un paese, dove l'industria è vigorosa e fiorente, l'indipendenza economica procuri quella della penna. Altrimenti il lucro deve derivare da non confessabili intrighi, dal consueto ministerialismo od antiministerialismo. Così che dalla natura stessa di questi cardini deriva che, date le condizioni del commercio in Italia, come forma in massima rifuggente da simonia giornalistica, sia preferibile il giornale di propaganda a quello di classe.

Il primo è uno strumento efficace e mezzo civile di lotta per un ideale, e tende alla diffusione di un complesso ordine di cognizioni politiche ed economiche; il secondo mette a nudo le sofferenze di una classe, ne studia colla debita competenza i problemi vitali ed addita oculatamente riforme radicali, a cui, purtroppo assai spesso, le reticenze del rispettivo dicastero non costituiscono che i soliti pannicelli caldi e palliativi.

Il giornale di classe è potente strumento e valido ausilio per ottenere la coesione fra consorti in una professione o in un mestiere. Alla sua influenza nel pubblico, però, si oppone la sua natura e il suo fine, che importano quasi tutti lettori della classe stessa; quindi non riesce ad influire, quanto sarebbe desiderabile, sulla opinione pubblica. Più il vantaggio della coesione non è lieve e riesce proficua questa forma di giornalismo. »

Così lucidamente Orazio Buonvino analizza la genesi del giornale in alcune pagine di un suo recentissimo volume, ricco di osservazioni e di dati: *Il giornalismo contemporaneo* (1).

Non trovo però fondata la sua obiezione sulla poca influenza di un giornale di classe sull'opinione pubblica. Ciò sarà ammissibile quando alla parola *classe* si dia il significato più ristretto di *ceto*, ma quando noi in quella parola comprendiamo tutto il proletariato, nel cui grande alveo sono anche ricacciate per la potenza dell'industrialismo e dell'affarismo moderno, contro cui invano lottano, molte categorie di piccoli borghesi, allora è facile comprendere come il giornale della classe più numerosa e socialmente più utile, perchè produttrice della ricchezza, venga ad assumere un'importanza grande ed incomparabile.

Di fronte all'opinione pubblica *borghese*, sorge e si forma l'opinione pubblica *proletaria*, ed anche qualora non avesse ad avverarsi quel *trust* giornalistico annunziato dall'*Avanti!*, che riunirebbe in un unico organismo i trustaioli ora sparsi dei fabbricatori della pubblica opinione... borghese, è certo che noi ugualmente siamo di fronte ad armi più potenti e più perfezionate delle nostre, contro cui è inane lottare.

Noi ora abbiamo posizioni conquistate da difendere, altre per cui è necessario lo sforzo supremo per sorpassare le ultime difese, una concezione nuova intorno a tutti i problemi della vita da diffondere e da preservare dai ritorni del passato tutto un superbo edificio innalzato da umili mani, a cui però manca il coronamento, che innalzando la bandiera di quest'esercito di lavoratori, sia il segnacolo della sua potenza e delle sue rivendicazioni.

Due dunque sono le ragioni fondamentali per cui il proletariato deve avere il suo giornale: 1° l'interesse morale di classe, 2° la propaganda di partito.

Alla terza — il lucro — non è possibile per ora pensare, date le difficoltà che s'incontrano nella creazione di un organismo complesso, e non è che come mèta lontana, per quanto non irraggiungibile, che noi ricordiamo i 12.000 abbonati del *Vorwärts*, il suo avanzo di 140.000 marchi di cui 60.000 dati per la propaganda.

La nostra organizzazione è bambina di fronte alla potenza dei Sindacati della Germania, ma ad ogni modo noi crediamo che essa possa — tanto più nelle speciali condizioni di questo momento — concentrare i proprii sforzi per dar vita al suo giornale.

« .... in queste pubblicazioni — scrive in un altro punto il Buonvino — il fondo di cassa, o raggranellato tra i *militanti* nel partito ed i *simpatizzanti* del medesimo — gergo o neologismo che sia, la parola non manca di vivacità ed è incisiva — o raccolto tra i costituenti la classe difesa: il fondo di cassa, cioè la *base materiale* della sua azione, il giornale lo trova dove trova la sua *base morale*, come si dice in linguaggio tecnico. »

E' dunque col concorso delle organizzazioni ed istituzioni economiche, delle Sezioni socialiste, dei compagni singoli e dei simpatizzanti, che noi dobbiamo formare quella base materiale che possa assicurare la vitalità del quotidiano.

Nella relazione inviata alle organizzazioni ed alle Sezioni, dopo aver esposte nelle linee fondamentali il preventivo del 1° anno d'esercizio, abbiamo anche accennato, e più sopra ne riparliamo più diffusamente, ai vari modi di cui il proletariato dispone per raccogliere la somma necessaria: tutti ugualmente buoni per raggiungere l'intento.

Quello che è necessario è che non venga meno lo spirito di perseveranza: l'impegno che noi e i socialisti di tutto il Piemonte prenderemo solennemente domenica di fronte al proletariato è di quelli a cui non si deve venir meno.

Noi non abbiamo bisogno di sforzi considerevoli, basta che tutti apportino costantemente il loro aiuto, e che il manipolo dei volonterosi ogni giorno si accresca di qualche unità.

La buona novella è ormai diffusa in tutto il Piemonte, a noi il sostenerla ed il tradurla dal dominio del desiderio al trionfo dell'attuazione.

Luigi Berta.

(1) Orazio Buonvino, *Il giornalismo contemporaneo*. N. 58. Biblioteca di scienze sociali e politiche. Remo Sandron editore.

Federazione Socialista Torinese ASSEMBLEA

Il Comitato Federale del Partito Socialista ha indetto per la sera del 12 settembre, ore 20,30, l'*Assemblea Generale del Partito* col seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione dei verbali precedenti;

2° Discussione dei comma posti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale, riguardanti:

a) L'indirizzo politico del Partito (relatori Viglongo, Nofri o Berta);

b) I rapporti del Partito col gruppo parlamentare (relatori Pasella e Dalbondio);

c) I rapporti del Partito colle organizzazioni economiche;

d) I rapporti del Partito colla stampa socialista;

e) Antimilitarismo (relatori Berta e Zini).

NB. — Potranno prendere parte all'assemblea i compagni al corrente di pagamento e muniti della tessera della Camera del Lavoro.

LA DIFESA DELLA PATRIA!

In un sesquipedale articolo di fondo della *Stampa*, dopo molte considerazioni sui risultati delle manovre dei richiamati, su cui probabilmente ritorneremo, e non per confermare le ottimistiche conclusioni dello scrivente, si viene a parlare dell'*incidente*, come eufemisticamente loro chiamano le due ore di tumulto dell'accampamento di Cuorgnè.

Ed il fermento d'indisciplina rivelatosi in tutta la sua imponenza è attribuito all'opera dei pochi elementi amorali e sovversivi che erano fra i richiamati, fra cui (*horribile dictu!*) alcuni anarchici incendiari!

Ma alcuni periodi più sotto ingenuamente si viene fuori con queste preziose confessioni:

« I richiami alle armi sono gravosi, specialmente se chi deve rispondervi è gente sulla trentina: sono gravosi per il *povero*, che lascia la famiglia nel bisogno, sono gravosi pel *benestante* che deve abbandonare aziende il cui buon andamento dipende spesso dalla sua presenza. Dal *benestante* si possono richiedere sacrifizi molto maggiori, perchè egli ha istruzione ed educazione superiori e perchè egli deve pensare che l'esercito, oltre a garantire che l'idealità della patria (che tutti dovrebbero avere) venga minacciata, serve **essenzialmente a difendere interessi materiali che in realtà sono privilegio della classe abbiente.** Ma il *povero* non ha tutto questo, e bisogna tenerne conto: i sussidi alle famiglie non bisogna lesinarli; chi viene sotto alle armi non deve aver preoccupazioni troppo forti per chi sta a casa, tanto più che è umano che questa preoccupazione ecceda talvolta anche i limiti della stretta giustizia, perchè da lontano le cose sembrano sempre più gravi che non da vicino, perchè la fantasia lavora, perchè la razza latina non è certo la più calma e la più positiva. »

E cosa abbiamo noi sempre detto nella nostra propaganda antimilitarista? L'esercito è un organismo di violenza a difesa essenziale della classe borghese, perchè, oltre l'intervento nei conflitti fra capitale e lavoro, anche le guerre che apparentemente sono combattute per alta idealità di patria e di onore della bandiera, celano nelle pieghe di questa affaristici e loschi interessi di plutocrazie e dinastie.

Orbene quando la stessa borghesia viene a confessare che questa è l'*essenziale* funzione dell'esercito, come si vuole che i *proletari* si adattino a ritornare di buon animo ad impugnare quelle armi che essi dovranno *sempre* volgere contro altri lavoratori, a cui invece sono uniti nella comunanza d'interesse: quello dell'eliminazione dello sfruttamento capitalistico, che ha il suo formidabile appoggio nel militarismo?

Vadano pure i *benestanti*, che hanno qualcosa da difendere, ma gli altri?

Ed anche senza attribuire all'ammutinamento di Cuorgnè una soverchia importanza, che ora si cerca di gonfiare, trascinando davanti ai giudici monturati sei richiamati arrestati a casaccio e che sicuramente saranno assolti se la militaresca giustizia non si lascierà *imporre* una sentenza esemplare, è certo che vi sono altri elementi causali.

Infatti tutti sanno, ed è stato luminosamente provato, che una vera causa di malcontento esisteva fra la grande maggioranza dei richiamati che a casa avevano lasciato la famiglia senza certo lauti mezzi di sussistenza, ed a cui invece si faceva aspettare quel misero sussidio distribuito dal Governo.

Ed uno degli attuali imputati, il Barbieri, è reo di aver detto con un ufficiale, prima del tumulto, che aveva lasciato la moglie e quattro bambini al suo paese con 4 lire, e che dopo dieci giorni avrebbero almeno dovuto provvedere a che la sua famiglia avesse da che fare la polenta ogni giorno, mentre aveva ricevuto una lettera in cui era detto che pativano la fame.

E con questa visione i richiamati dovevano lietamente pagare il tributo alla patria! Anche il proletariato perde la sua ingenuità, e non saremo noi che contribuiremo a fargliela riacquistare.

Tanto più quando spogliata l'*onorata* divisa, capitano degli scherzi come quello che abbiamo sott'occhio:

« N. 345.

Premiato Stabilimento di Costruzioni Meccaniche
« DITTA LUIGI ZANELLI
« TORINO

« *Dichiaro che il nominato* Capello Ettore fu al « mio servizio dal 30 gennaio 1906 ad oggi « *in qualità di* Verniciatore, sempre adempiendo « al suo dovere.

« **Viene licenziato in seguito alla chiamata « sotto le armi.**

« *Torino, 16 agosto 1906.* »

Ed ora lasciamo a voi il còmpito di dimostrare che « l'esercito è utile e necessario strumento della vita della nazione », « che se noi fossimo disarmati — in mezzo a tanti armati — (*e perchè noi sì e gli altri no?*) noi saremmo i servi, i tributari altrui; i nostri emigranti sarebbero alla mercè dei

forestieri; i nostri emigranti non troverebbero protezione all'estero (*che ironia!*) », e tutte quelle altre belle cose con cui la *Stampa* vuol spaventare le pecorelle antimilitariste per farle ritornare al patriottico ovile.

Purtroppo però gli azzurri sconfinati della libertà hanno tolto ai richiamati — per ora — il terrore grigio delle pareti della caserma, e la *ribelle genia* aumenta le sue falangi.

Conservate ancora l'ubbia di convertirci?

l'h. r.

Marx ed Engels e l'idea rivoluzionaria

Per cortese concessione dell'editore Remo Sandron, che così degnamente persegue le nobili tradizioni dell'arte del libro, pubblichiamo un notevole brano del libro di Giorgio Sorel: Insegnamenti sociali dell'economia contemporanea — Degenerazione capitalista e Degenerazione socialista, *che uscirà di questi giorni in cui appunto più vivaci sono i dibattiti intorno alle moderne correnti del socialismo.*

« In tutte le rivoluzioni anteriori si sono viste delle minoranze, organizzate in fazioni, impadronirsi del potere e fare servire la forza dello Stato per il loro più gran profitto; questo può essere impedito oggi, ed è sullo studio di mezzi propri a combattere la tirannia delle fazioni che deve portarsi l'attenzione dei socialisti. A queste fazioni diviene possibile opporre un proletariato organizzato, che potrà tirare tutti i possibili partiti dagli avvenimenti, nei quali interverrà, per suo proprio conto. Se c'è un'invenzione da fare, è quella di una tattica proletaria capace di permettere alla classe operaia di fare un'irruzione trionfante nel domani politico, di distruggere tutte le organizzazioni tradizionali delle quali si servirebbero le fazioni per dominare, e di sostituirle con dei meccanismi nuovi usciti dalle condizioni economiche della propria esistenza.

« Sembra che le idee di Marx e di Engels non siano mai state ben nette sopra le modalità di questa trasformazione; esse hanno oscillato secondo le circostanze: nel 1850 i due amici ammisero che ci vorrebbe un lungo periodo di guerra civile, durante la quale il proletariato si preparerebbe a prendere definitivamente la direzione della società. Delle circostanze che non si sarebbero potute prevedere hanno permesso ai partiti socialisti, d'esercitare una influenza sensibile sopra la politica dei diversi grandi paesi europei e d'impegnarvi delle lotte che poterono essere considerate come un'attenuazione delle grandi guerre sociali di cui Marx e Engels parlavano nel 1850.

« Renan osserva, con molta sagacità, che non si sa mai ciò che si fonda: l'esperienza delle rivoluzioni ci insegna che i piani meglio combinati sono sempre sacrificati alle convenienze del momento; i rivoluzionari hanno raramente conservato gran che dei loro programmi primitivi, quando essi arrivarono al potere. Il giorno in cui l'idea di lunghe lotte da sostenere, divenne preponderante, fu evidente che sarebbe stato inutile discutere sopra i migliori principii politici da applicare in un mondo futuro. Può pure accadere che si abbandoni completamente ogni speranza in una trasformazione radicale, e che ci si accontenti di riforme. Ma se si conserva lo spirito rivoluzionario, una sola tesi domina gli scritti della scuola: le istituzioni nuove usciranno dalle organizzazioni che il proletariato avrà fatto in vista delle guerre sociali; dal sindacalismo rivoluzionario si passerà all'officina funzionante senza padroni; un diritto nuovo ne uscirà a misura che *la classe che porta i destini dell'avvenire* diverrà più capace di dirigersi in modo indipendente, di comprendere essa stessa la sua attività e d'amministrare la produzione.

« Il diritto non si produrrà punto per un adattamento meccanico alle condizioni della società; esso non può risultare che dalla ragione. L'economia capitalistica tratta il proletariato come cosa passiva, che non può pensare: il diritto nuovo deve essere il prodotto del pensiero del proletariato, che ricusa di accettare le nozioni già fatte che gli trasmette la borghesia. Allo stesso modo che nelle sue organizzazioni il proletariato manifesta la sua attività, esso deve *esplicare questa attività* nella creazione del diritto nuovo. Il fatto più grave che si può opporre, io credo, agli autori che aspirano ad una rivoluzione imminente è la condizione arretrata di questa costruzione giuridica: troppo sovente ciò che a noi si dà come uno squarcio d'un diritto operaio, non è che una parafrasi sentimentale e letteraria degli *istinti popolari, aventi una origine borghese* ».

Volete apprendere le lingue

e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Siagura di Gennuso, premiati in varie Esposizioni ed encomiate dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4 30 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione,* che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale,* 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9 50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietaria Opere Siagura di Gennuso, Roma.**

La Cattedra del Vagabondo

[illegible]

OGGETTO:

[illegible] brutture, malvagità e [illegible] dei servi e dei figli di N. S. Madre Chiesa.

CONFIDENZIALE

Ai traviati nostri figli scrittori dell'Organo delle Manette Il Momento, *salute.... se la bile di questi giorni ancora ha lasciato ad essi un briciolo di fegato sano.*

Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, *amen.*

Non potete immaginare con qual vivo dolore e con quale tristissima sorpresa noi leggiamo ogni mattina, non appena S. Pietro ce lo reca, il vostro astioso e malinconico *Momento.*

Ma siete diventati ciechi, o matti, o cretini? Non vedete adunque che con la vostra condotta scandalosa alienate ogni giorno più da Noi e dalla Nostra S. M. Chiesa, la miglior parte degli uomini? Ma avete dimenticato, o sciagurati, che tant'anni or sono abbiamo costretto il Nostro divin figlio Gesù Cristo ad esulare sulla vostra terra per predicarvi l'amore, l'umiltà e l'uguaglianza fra gli uomini, predicazione che dai vostri colleghi di allora gli valse il martirio della croce?

Ma come va, o indegni servi del Signore, che vi siete dati anima e corpo ai ricchi, dimenticando completamente ogni nostra dottrina?

Credete adunque di poter ingannare anche Noi come turlupinate i vostri lettori? Ma non sapete che Noi, comodamente seduti sulle nuvole, da quassù vediamo tutto? Che nulla ci sfugge, nè mai giungereste ad ingannarci, o farise' dell'organo dei padroni?

Ben vi abbiamo visto quando quelle povere operaie filatrici, Nostre figlie predilette, chiedevano di esser più cristianamente trattate, farvi tosto, fortunatamente invano, dalla parte dei padroni, di quelli che arricchiscono dell'altrui lavoro; e ben oggi vi vediamo inveire contro quei poveri malmenati e più che sfruttati operai tramvieri; e questo vostro astio contro quelli che lavorano Noi non sappiamo spiegarcelo altrimenti se non con l'ira e con la rabbia vostra nel vedervi sfuggiti dalla folla pecorile che a poco a poco viene emancipandosi dal falso ed inumano dovere di mantenere voi ed i vostri accoliti nell'ozio turpe e vizioso.

Ah, perchè Noi siamo qui tutto il giorno occupati a lucidar le stelle con la pasta « globo », affinchè meglio brillino nel firmamento, e a tener d'occhio le faccende dei vari mondi che fan parte della Nostra giurisdizione, voi immaginate che Noi non ci si sia mai accorti che i poveri tramvieri torinesi hanno bisogno di cibarsi, di riposare, di vestirsi e — sissignori! — anche di divertirsi come tutti gli altri Nostri figli!

Anzi, a questo proposito, ricordiamo benissimo di esserci perfino rumorosamente bisticciati con una delle innumerevoli Nostre madri da voi regalateci (se ben ricordiamo quella detta della Consolata), la quale, per far piacere ad un certo Lauchard, si ostinava ad aiutare quei disgraziati tramvieri con nient'altro che con benedizioni e con inutili promesse, facendo per tal modo grossolanamente l'interesse dei padroni bottegai, contro ogni Nostro volere ed insegnamento.

A che dunque, o fedifraghi figli miei, manipolatori del torvo *Momento,* tanto odio contro chi, lavorando, mantiene in ozio papi, cardinali, vescovi, frati, preti e monache? Perchè invece di esser grati a tanti lavoratori, aiutandoli del vostro meglio non a chiacchiere e con la promessa delle Nostre nuvole, ma bensì per l'acquisto di sempre più umani mezzi di vita, perchè, ripetiamo, contrastate loro palmo a palmo il terreno d'ogni vittoria contro gli esosi padroni, che altrimenti sarebbe loro più facile d'ottenere?

Ma quando mai, o spietati abborracciatori di frasi sgrammaticate condite di untuoso e galante modernismo intellettuale, quando mai leggeste nel Nostro Santo Evangelo la filza degli epiteti ingiuriosi dei quali avete gratificato quanti lavoratori, in un impeto di collera generosa, balzarono frementi in aiuto dei loro disarmati compagni, i tramvieri?

Le vostre ingiurie vogliamo ripeterle qui, a vostra vergogna ed umiliazione.

I lavoratori solidali coi loro compagni di miseria, di altro non sono capaci, per voi, che di « urla rabbiose, di parole sconce e di intemperanze canagliesche », essi sono « gli evoluti che urlano biechi di rabbia », sono « barabbaglia, delinquenti volgari, vili, pugni di facinorosi, energumeni e peggio ancora! »

Ma cercate, vi ripetiamo, nel Nostro Santo Evangelo che ingenuamente creammo per l'emancipazione dei poveri, cercate se troverete qualche cosa di simile!

E pensare che Noi fummo stolidi al punto da mandare quel disgraziato nostro Gesù Cristo sulla terra, a farsi impiccare da voi, per ottenere un così bel risultato! Ci pentimmo già una volta di aver creato il mondo, e se ben ricordate lo allagammo di santa ragione con un diluvio niente meno che universale; e se ci siamo in seguito placati dandovene prova con l'invenzione brevettata dell'arcobaleno (il quale, d'estate, dalle sei alle sette di sera potete vederlo perfino sul getto della fontana di Porta Nuova) più non siamo ora pronti ad ulteriori perdoni; per cui, sappiate che moltiplicheremo d'or innanzi il numero dei socialisti, degli atei, delle Camere di lavoro, dei Combes, dei Briands; le separazioni della Chiesa dallo Stato seguiranno in ogni dove; l'obolo dei gonzi in vostro favore andrà sempre via via assottigliandosi; e neanche più le preghiere delle innumerevoli madri che ci avete regalato — dalle Ausiliatrici alle Pompei, alle Loreto, alle Lourdes, alle d'Oropa, alle Consolatrici, giù giù fino a quelle dei Buoni Consigli e dei Sette o dei Quattordici dolori — più non serviranno ad un bel nulla.

La misura delle vostre balordaggini, menzogne ed iniquità, per la distruzione del Nostro Regno d'Amore e d'Uguaglianza è colma, e peggio per voi se ve la siete versata addosso.

Senza celestiale benedizione vi abbandona al vostro destino lo stufo ed arcistufo e non più vostro

PADRE ETERNO.

Dato dalla Nostra Residenza Estiva fra le nubi del 7° Cielo, il giorno 8 settembre 1906 dell'èra volgare.

* *

La libertà di lavoro.

Il tenente (correndo dietro al *richiamato* ed afferrandolo per un braccio). — Dove andate? Chi vi ha dato il permesso di allontanarvi dalle tende, eh? E poi, cosa vuol dire quest'involto che tenete sotto il braccio?

Il richiamato. — Scusi, signor tenente... facevo conto di andarmene a casa...

Il tenente. — Ma voi siete semplicemente matto!

Il richiamato (timidamente). — Ecco.... matto no, perchè a casa avrei potuto rimettermi subito al lavoro: ho moglie e figli, i quali, senza il mio lavoro non mangiano....

Il tenente. — Non tante storie: rientrate sotto la vostra tenda, e ringraziate Dio se non vi faccio rapporto!

Il richiamato (timidissimamente). — Eppure andrei tanto volentieri a lavorare...! Scusi, signor tenente: non esiste più la libertà di lavoro?

Il tenente. — La libertà di lavoro? Ma non sapete, imbecille, che detta libertà di lavoro, ha soltanto valore quando torna comodo agli sbirri, ai preti ed ai padroni?

* *

Un vescovo bottegaio... più degli altri.

L'allegro vescovo di La Rochelle, con un'ordinanza promulgante le sanzioni comportate dall'obbligo dell'*Obolo della fede* (un'altra nuova invenzione pretesca per vuotar la borsa dei credenzoni) ha dato istruzioni che riguardano coloro che non si iscriveranno all'*Obolo.*

Ecco qualcuno degli articoli più bottegai dell'ordinanza:

« Se di due sposi che si presenteranno a domandare la benedizione nuziale, uno solo è sottoscritto all'*Obolo della fede,* il matrimonio non potrà essere celebrato che in sacrestia come nei casi di disparità di culto. Se nessuno dei due sposi è inscritto, il matrimonio religioso non sarà accordato.

Non potranno essere ammessi, sia come padrini e madrine, sia come firmatari di atti di battesimo e di matrimonio, che i fedeli partecipanti all'*Obolo della fede.* Gli onori della sepoltura religiosa non saranno mai accordati a chiunque avrà rifiutato di sottoscrivere all'*Obolo....* »

A parte la gioiosa constatazione che questo del vescovo di La Rochelle è un magnifico modo certo per allontanare sempre più i gonzi dai così detti sacramenti, il metodo è buono, e per ora si presenta come uno dei migliori a favore del clero francese, il quale è in procinto di restare senza fieno.

A detto vescovo potrei intanto dare alcuni ottimi consigli.

Perchè non istituisce nelle sue chiese le cassette automatiche per la distribuzione dei sacramenti?

Vi potrebbe esser quella per la comunione: in un buco si metta un nichelino, e da un altro esce l'ostia consacrata da mangiarsi subito.

Così per la confessione: un fonografo ricevitore l'ascolta ed un altro dà l'assoluzione, e sempre previa introduzione del nichelino.

Le prediche potrebbero esser pronunciate da un fonografo gigante posto sul pulpito, uno per volta i fedeli andrebbero ad imbucare ciascuno il proprio soldino, ed a giro finito salterebbe fuori la predica.

Combinando poi il cinematografo col grammofono, si potrebbero ottenere anche le messe e le altre funzioni religiose; per modo che i preti non solo intascherebbero assai più quattrini, ma se prima lavoravano poco, non lavorerebbero più nulla affatto.

Ciò che è sempre stato il loro unico ideale.

Frombolino.

Discutendo...

Come avevamo già iniziato riprendiamo in occasione del prossimo Congresso questa rubrica, aperta al dibattito sereno delle idee. Per intanto pubblicando la seguente dichiarazione del gruppo sindacalista e rivoluzionario siamo lieti di vedere come anche esso sia d'accordo su una questione essenziale: **l'unità del Partito.**

Il Grido.

Costituzione di un gruppo di Socialisti sindacalisti e rivoluzionari a Torino

DICHIARAZIONE

Il prossimo Congresso Socialista dovrà segnare l'indirizzo del nostro partito scegliendo una delle tendenze che si sono esplicate sull'interno di esso, come in tutti i partiti socialisti degli altri stati, non per un solo futile motivo di beghe personali, ma per ragione del vario modo d'intendere i rapporti del partito socialista col movimento sindacale operaio e coi partiti ed organi della borghesia.

I sindacalisti ed i rivoluzionari credono che il partito socialista, mentre tende ad essere assorbito nei sindacati, deve sempre più compenetrarsi nel movimento proletario, in modo da contribuire alla sostituzione della coscienza socialista a quella semplicemente corporativa delle organizzazioni, ed essere — fino all'esaurimento della propria funzione educativa e di propaganda — uno degli strumenti dell'azione sindacale del proletariato e cioè l'organo illuminato e cosciente che ne riflette le aspirazioni di classe e la volontà nel campo politico, anzichè come ora un aggruppamento di individui svolgente un'azione indipendente quasi soltanto elettorale e spesso contraddittoria ai veri interessi della lotta di classe.

Così, nei rapporti coi partiti e cogli organismi della borghesia i sindacalisti ed i rivoluzionari vogliono impedire quelle degenerazioni riformistiche che hanno la loro origine nell'imborghesimento del partito e che si esplicano ora con alleanze coi partiti borghesi, ora con abili infiltrazioni settarie di borghesi mascherati da socialisti, ora coi voti di fiducia dati dal gruppo parlamentare socialista, violando persino i deliberati dei Congressi, ai Governi della borghesia, ora infine colla partecipazione di socialisti a organi del dominio borghese non già per un intento rivoluzionario ma per collaborare all'inutile lavoro di riforme inefficaci perchè non frutto di conquista del proletariato e consolidante, invece di demolire, lo stato borghese.

Per far trionfare nel partito questa tendenza si è costituito anche a Torino un gruppo di sindacalisti e rivoluzionari i quali però fanno precedere alla costituzione in gruppo la pregiudiziale della *unità del partito.*

Dichiarano cioè che qualunque sia la tendenza che avrà la prevalenza nel Congresso di Roma, i sindacalisti e i rivoluzionari torinesi resteranno disciplinati a svolgere la propria funzione nelle file del partito, esigendo soltanto come è loro diritto la possibilità di svolgerlo liberamente mediante quei mezzi che offre la vita interna di partito e le sue esplicazioni indirette.

Con questi intendimenti lealmente esposti e dichiarati il gruppo rivoluzionario sindacalista fa oggi la sua prima affermazione di esistenza che crede non sarà inutile allo sviluppo del movimento socialista torinese.

Il Comitato del Gruppo

[illegible]

Per adesioni e schiarimenti scrivere alla sede provvisoria del Gruppo S. e R., Corso Siccardi, 12.

Il Congresso Internazionale contro la disoccupazione

Per iniziativa della Società Umanitaria di Milano avrà luogo nei giorni 2 e 3 ottobre prossimo il *Primo Congresso Internazionale per la lotta contro la disoccupazione.*

L'argomento che acquista ogni giorno maggiore importanza, col continuo concentramento capitalistico nella grande industria, nei trusts, nelle società anonime industriali, che gettano dall'oggi al domani centinaia di lavoratori sul mercato della merce lavoro, anche indipendentemente dalle cause che sole potrebbero giustificarle, ma spesso unicamente per influire sui prezzi del mercato stesso, deve interessare al sommo grado le organizzazioni operaie le quali vedono quasi sempre frustrate ogni loro tentativo di miglioramento delle condizioni dei lavoratori dalla piaga della disoccupazione.

Oggidì si giuoca impudentemente al ribasso sulla merce-lavoro, nè più e nè meno come si giuoca al ribasso sui titoli di borsa.

Il Congresso viene in buon punto a porre il dito sulla piaga ed a cercare i rimedi.

Rimedi — diciamo subito — che non saranno tanto presto trovati, in quanto l'attuale ordinamento sociale e più ancora l'arretrato stato di educazione sociale delle classi dirigenti impedisce di applicare l'unico rimedio efficace cioè l'obbligo allo Stato — e cioè alla collettività — di garantire ad ogni lavoratore il minimo necessario alla esistenza; minimo che ogni individuo che contribuisce al mantenimento della baracca sociale dovrebbe trovare, così come ogni panciuto borghese trova nei titoli del debito pubblico assicurato il minimo di rendita ai suoi capitali.

Ma se questo è... poesia che non può tradursi in realtà che con una radicale trasformazione dell'ordinamento sociale, pur tuttavia non devono i lavoratori disinteressarsi della questione, ma devono far tesoro di tutto quanto può contribuire ad attenuare il danno, ed il Congresso porterà indubbiamente un notevole contributo nel dibattito della importante questione.

I temi (*Cause della disoccupazione,* relatore prof. A. Graziani; *Mezzi per prevenire i danni della disoccupazione,* relatore prof. A. Cabiati; *Mezzi per attenuare i danni della disoccupazione,* relatore prof. L. Varlez) sono tali da non lasciare indifferenti le organizzazioni, che devono — come le principali interessate — far pesare sulle deliberazioni che saranno prese e sui concetti che dovranno essere adottati la loro opinione, che ha importanza grande in quanto si è venuta formando mediante la osservazione della vita pratica ed il contatto continuo colle masse lavoratrici.

Le numerose relazioni preannunciate dai migliori studiosi italiani ed esteri, fra i quali numerosi gli organizzatori nostri, sono affidamento che la questione sarà sviscerata esaurientemente e studiata sotto tutti gli aspetti.

Vi sarà molto da imparare a questo Congresso e noi facciamo invito a tutte le organizzazioni di aderirvi mandando un proprio rappresentante.

Il Comitato ordinatore del Congresso ha fatto le pratiche per ottenere i consueti ribassi ferroviari; noi consigliamo i rappresentanti delle leghe e delle società operaie ad usufruire delle tessere distribuite dall'Associazione Generale degli operai, colle quali si ottiene il ribasso del 75 0/0; l'esiguità della spesa contribuirà pure a persuadere le organizzazioni del dovere che hanno di intervenire e portare la loro parola là dove si discutono i loro interessi.

d. a.

Nella casa della follia

Una posizione conquistata col sudore... degli altri.

Pure presentendo l'addensarsi della bufera che incombe sui fatti del nostro Manicomio proseguiamo con animo tranquillo la presente campagna, consci della bontà dell'opera nostra. Incuranti di ogni altra considerazione opportunistica, riteniamo nostro dovere elementare quello di dire tutta intera quella verità che il pubblico in parte già conosce, e in parte reclama dalla penna di uomini liberi ed onesti.

* *

Dobbiamo rivelare alcune di quelle cause fondamentali che logoreranno, se indisturbato, fino al completo suo sfacelo, un organismo tanto indispensabile alla civiltà odierna, quale è l'istituzione manicomiale.

Nell'attesa che l'Amministrazione del Manicomio voglia degnarsi di rendere a pubblica conoscenza i risultati dell'inchiesta compiuta sull'ultimo scandalo, possiamo fin da ora esporre — fedeli alla verità dei fatti — tutto quanto il lavorio compiutosi in questi ultimi anni onde rendere al figlio del Direttore sanitario... meno dura la lotta per la conquista del pane quotidiano.

Nell'anno 1901 l'Amministrazione del Manicomio indice un concorso per un posto di medico assistente: concorrono diversi giovani dottori, tra i quali sono il Treves, il Vallauri, il Marro Giovanni, il Forni e qualche altro ancora.

La Commissione esaminatrice conclude ritenendoli tutti idonei a coprire il posto, facendo però una graduatoria così disposta, in ordine decrescente di merito: Treves, Marro, Vallauri, Forni.

L'Amministrazione giustamente sceglie il dottor Treves, il quale tra i molti titoli che fin da allora poteva presentare vi era quello di assistente effettivo della Clinica Psichiatrica diretta dal professore Lombroso. Non solo ma il Treves, negli anni in cui fu assistente del Lombroso, sostituì sovente il suo professore nelle lezioni universitarie; e ciò dimostra la capacità del giovane. Ma (ed ecco qua la prima... debolezza commessa) nel deliberato di nomina del Treves, l'Amministrazione dichiara che in assenza di un assistente effettivo, la supplenza nei servizi interni fosse data di volta in volta al dott. Giovanni Marro.

Per intanto passarono alcuni anni.

Senonchè all'appressarsi della data della esecutorietà della nuova legge sui Manicomi (gennaio 1904) la quale fa tassativo obbligo che si indica regolare concorso nazionale tanto per i posti di medici di prima nomina, quanto per quelli di Direttori sanitari, la Commissione medica, composta di tre membri appartenenti allo stesso Manicomio, fa nominare il figlio del Direttore con grado e stipendio (2100 lire annue) uguali a quelli degli assistenti già in pianta. Per cui quegli assistenti che si erano conquistato il posto colle loro proprie fatiche si trovarono al fianco loro un terzo... incomodo.

Nello stesso tempo in cui si nomina, senza tanto rumore, il figlio di papà, si sente il bisogno di aumentare il numero dei sanitari. Ed infatti s'indice un concorso nazionale per tre posti da medico assistente non più a 2100, ma bensì a 1200 lire.

Dal che risultò subito chiaro il favoritismo che si è voluto usare verso il figlio del Direttore.

Allora avvenne che da un lato l'Amministrazione, la quale si accorse dell'errore commesso, tentò in tutti i modi di dimostrare la incompatibilità della presenza di padre e figlio nell'istituto da lei amministrato e dall'altro l'elemento medico sentì che i diritti propri erano troppo gravemente lesi.

Da tale condizione ne sortì una lotta sorda tenace tra l'Amministrazione e il suo Direttore, cui risultati noi li possiamo constatare di giorno in giorno nella progressiva disorganizzazione di ogni servizio interno.

Ma pel figlio di papà non si era ancora fatto tutto quello che si doveva fare.

Era naturale, una volta cominciata la salita, che il giovane dovesse... continuare a salire; per cui, resosi vacante (luglio 1904), per la partenza di un distinto alienista (il prof. Pellizzi), un posto di medico primario, si pensò di procurare al giovane ormai fortunato, il documento che potesse portarlo a condizioni di lotta pari con i colleghi assai più anziani di lui.

E lo si mandò a Collegno con incarico di primario di una sezione e direttore del laboratorio anatomico; e ciò dopo soli sei mesi dalla nomina avvenuta senza concorso, nei quali sei mesi fu per il Manicomio un impiegato irregolare, avendo in quel primo semestre compiuto un corso di perfezionamento presso l'Istituto di Igiene della nostra Università.

Nuovo scandalo, nuove esclamazioni, poi un ritornò tranquillo.

Allorchè però si presentò che la corda troppo tesa sta per rompersi, si indice nel luglio 1905 (finalmente!) il concorso per coprire il posto di medico primario, tuttora scoperto, e si rimanda la prova d'esame al novembre 1905.

Ormai il giovane tanto fortunato poteva combattere, sicuro di vincere (perchè no?), i colleghi più anziani.

Ed infatti si scese nell'agone e si combattè con molte armi; ma quando più si era certi di raggiungere la tanto sudata meta, ecco che ne vengono sette candide schede, e il buon pubblico assiste alla... sfumata.

Ma delle armi e degli..... armati parleremo al prossimo numero.

Sin d'ora si può però fare una melanconica constatazione: e cioè che occorrono alla Amministrazione del Manicomio più di due anni prima di riuscire a nominarsi un medico.

Vita della Caserma

Un capitano antimilitarista?

Se l'aggettivo *antimilitarista* si applica alle persone che, avverse al militarismo come forza organizzata di classe, lavorano a demolire la essenziale istituzione, parrebbe male applicata ad un capitano che da essa trasse e trae la vita che altrimenti *era follia sperar.*

Eppure il qualificativo non ebbe mai applicazione meglio appropriata se si considera che quel cavaliere senza paura si compiacque di sfregiare malamente la figura di alcuni suoi soldati, tagliando loro colle proprie mani e rasente alla pelle il ciuffo di capelli per costringerli a farsi tosare come pecore prima di partire per le loro famiglie.

Crede il valoroso ufficiale *antimilitarista* di avere benemeritato della Patria? Crede di aver fatto innamorare i suoi congedandi della vita militare? Crede di avere meglio affermata la sua autorità? Crede di avere migliorata la disciplina tanto necessaria nella compagine dell'esercito? No, no, no e no.

L'eroico capitano coll'atto inconsulto e crudele non ha benemeritato della Patria, perchè facendo, in segreto, tirar moccoli ai soldati per lo sfregio abusivo li ha mal disposti verso quella patria che si dice rappresentata dalla bandiera; non ha inculcato nei soldati un maggior amore per la vita della caserma che è certo dedizione completa di ogni libertà, di ogni volontà; non ha affermata la sua autorità la quale deve emanare dai modi giusti e paterni che inculcano, coll'amore, il rispetto e la obbedienza non *cieca* o *passiva,* ma attiva e cosciente, non ha migliorata la disciplina che anzi viene scossa da atti arbitrari e barbari non prescritti dal regolamento militare.

Se il grande capitano leggesse nel cuore dei soldati che ebbero a sopportare lo sfregio vedrebbe che per l'atto consumato abusivamente meriterebbe di essere trattato da un consiglio militare come il più accanito antimilitarista.

E poi dicono che bisogna salvare le istituzioni.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Cronache musicali.

La schietta vena di giocondità musicale zampillata dalla esecuzione del *Crispino e la comare* compensa gli esecutori dell'opera comica dei Fratelli Ricci, delle pazienti cure e del lungo studio.

La bacchetta del maestro Rissone ha guidato mirabilmente per entro le pagine ricche di fluidità melodica l'orchestra, sempre all'altezza dei suoi meriti, che di qualunque spartito pone in rilievo le recondite bellezze.

E degli interpreti non posso disgiungere i due nomi della Fresia e del Guinzio, la prima un'*Annetta* dalla voce cristallina e limpida accompagnata da una impareggiabile grazia di recitazione, il secondo un *Crispino* ideale, per quella nota di umorismo con cui completa il suo canto sempre potente e misurato. Il finale del primo atto, cantato e... ballato è con il terzetto del secondo atto quello che riscuote più applausi.

E nel famoso terzetto fanno degna corona al Guinzio, l'Orcese nella parte di *Fabrizio,* ed il Frassati in quella di *Mirabolano,* perfetti ambedue per canto e per scena.

La Smeraldi sostiene con dignità l'importante personaggio della *Comare,* ponendo in maggior luce le sue buone attitudini, attitudini che il Vogliotti conferma per suo conto pienamente. Bene anche lo Zutta ed i cori.

A questo proposito ed a titolo di lode son lieto di constatare che l'augurio da me fatto si è avverato, perchè la Scuola corale dell'A. C. T., che per la prima volta si cimentava ad un concorso di tale importanza a Milano ha saputo conquistarsi tre premi, e cioè il secondo nella lettura a prima vista, il quinto nel concorso di esecuzione ed il nono nel concorso d'onore.

Al maestro Rissone ed ai suoi allievi i nostri rallegramenti.

l'h. r.

Programma.

Sabato 8, ore 21: Serata in onore dei Congressisti Provinciali Piemontesi:

Lotta di classe, bozzetto in 1 atto di M. Carradori

La vispa Teresa, bozzetto in 1 atto di P. Chiesa

Per l'Idea, bozzetto in 1 atto di A. Lari.

Domenica 9, ore 15:

Rispetta tua femmina, commedia in 3 atti.

Domenica 9, ore 21:

Il Barbiere di Siviglia, opera buffa in 3 atti di G. Rossini.

Giovedì 13, ore 21: Serata d'onore dell'attrice signora Valinassi:

Anime di paglia, commedia in 3 atti.

TEATRO RICREATIVO

della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 8, ore 21:

Maestro Zaccaria, commedia in 3 atti.

Domenica 9, ore 21:

Tosca, dramma in 3 atti di V. Sardou.

Il proletariato e le feste bicentenarie « pro Micca »

Mentre le due botteghe, quella dei preti e quella degli esercenti, l'una ben degna dell'altra, si preparano a sfruttare, nel modo più utilitario, il fatto leggendario dell'eroe biellese, noi crediamo opportuno di riassumere in breve i discorsi dei compagni nostri che nel consiglio municipale del 7 maggio pronunciarono contro la proposta della giunta di concedere L. 25.000 al comitato per la commemorazione bicentenaria di P. Micca.

Il *prof. Zini* dopo aver messo in rilievo la sconvenienza di profondere una così cospicua somma per tali feste commemorative mentre altri bisogni assai più urgenti si imporrebbero alla giunta, così continua:

« Queste spese per commemorazioni non sembrano a noi giustificate, nè devesi dalla parte opposta del Consiglio intravvedere, nel nostro rifiuto ad approvarle, come un gesto sacrilego col quale si voglia sfrondare il lauro di gloria che cinge la fronte dell'eroe popolare, il cui nome, superstite in mezzo alla folla infinita anonima, che ha compiuto il sacrifizio per la causa della redenzione umana, è da noi, come dagli altri consiglieri, pietosamente raccolto.

E, fosse anche leggenda, questo atto di eroismo popolare noi lo rispettiamo, ma tali manifestazioni non debbono mutarsi, come il più spesso avviene, in vane ostentazioni di retorica od esplicarsi in efflorescenze di grossolana giocondità.

E' bensì vero che il relatore del bilancio ha messo innanzi l'opinione che si tratti, anche materialmente, d'un affare discreto. Ma se è un affare discreto lo si lasci alla privata iniziativa.

Per noi rappresentanti del proletariato, queste commemorazioni non hanno valore nè morale, nè civile. L'eroismo ormai non è pianta che cresca sui campi insanguinati di battaglia. Noi ne abbiamo un concetto più umano, elevato e rispondente ai tempi.

Noi aspiriamo a manifestazioni pubbliche le quali avvicinino i popoli, che odi antichi, rivalità passate hanno altra volta separato; e questo concetto, del resto, fu presente agli stessi promotori delle onoranze bicentenarie in quanto hanno proposto di far togliere talune espressioni, certo non piacevoli ad una vicina nazione, contenute in una epigrafe.

Essi però ritengono che la storia debba essere conservata nella sua integrità e nella sua verità, qualunque essa sia, ma la storia non deve porgere occasione a volgari gare di rettorica ed a divertimenti di equivoca utilità. Tanto più, poi, spiace vedere in tutte queste commemorazioni associarsi quella stessa religione di pace, la quale non si perita di farsi talora complice di grandi scelleratezze ».

E quando il clericale Crispolti, interpretando il sentimento non solo dei preti ma anche dei loro alleati liberali, solo sorgeva a difendere la proposta della giunta, facendo una vera apologia della fede religiosa confortatrice ed eccitatrice di spiriti feroci e sanguinarii, replicavano brevemente i consiglieri socialisti Castellano ed Allasia:

Castellano. « Pochi giorni or sono il consigliere Crispolti ricordava che la massima del « non ammazzare » è una massima fondamentale della religione cristiana.

Noi ne prendemmo atto allora, ma oggi gli chiedo come possa venire in Consiglio, sia pure adducendo la necessità della difesa nazionale, a scusare ed anzi a giustificare l'esaltazione dell'uso delle armi.

Noi non comprendiamo più questa religione di cui il consigliere Crispolti è sì tenero, e che viene asservita all'esaltazione dell'uso delle armi.

Tale religione non dovrebbe associarsi in questa commemorazione, ma dovrebbe deplorare che siasi dovuto — quand'anche per una necessità — ricorrere alle armi ed addivenire allo spargimento di sangue fraterno.

Ammetto che si debba rispettare la storia, considerando la guerra come un fatto doloroso, ma non che si prenda questa occasione per fare una esaltazione patriottarda, la quale può riuscire un'offesa ad una nazione amica ».

« *Allasia.* Sono veramente meravigliato e colpito, insieme con tanti altri, dal contegno dei rappresentanti di quella parte del Consiglio, la quale fa continuamente richiami ad una fede d'amore e di fratellanza.

Il consigliere Crispolti ha trovato modo di far penetrare la fede per entro il patriottismo in queste commemorazioni bicentenarie.

Orbene è noto che vi erano cattolici tanto fra gli assediati quanto fra gli assedianti, come pure preti che benedicevano le bandiere dell'esercito piemontese, e preti che benedicevano quelle delle milizie di Francia. *(Applausi dalle tribune).*

Allasia (continuando). Qui non è il caso di parlare nè di patriottismo nè di difesa di patria. Noi, che non rinneghiamo la storia, facciamo plauso alle difese schiettamente popolari, ma non ravvisiamo patria che là dove il popolo si regge liberamente da sè, non dove è asservito alla volontà d'un despota.

Dall'uno e dall'altro campo della guerra del 1706 due eserciti ben disciplinati si trovavano di fronte: atti di eroismo si verificarono da entrambi le parti; ma noi crediamo di rendere un maggior omaggio al sentimento umanitario esortando a stendere un velo sulle calamità del passato ed a rendere onore così ai vinti come ai vincitori, anzichè portare nuove ragioni di odio e di rancore fra due popoli con una commemorazione che può tornare sgradita ad una nazione vicina ed a chi ama sinceramente la pace e la libertà.

Tutt'al più questa commemorazione può rappresentare una pioggia benefica di decorazioni od un modo di salire in auge per coloro che la promossero ».

Nei corpi armati municipali

Per il Corpo delle Guardie daziarie.

Dunque la campagna serenamente da noi condotta in pro delle Guardie daziarie, svelando condizioni anormali di servizio, l'inferiorità di trattamento rispetto agli altri corpi armati, la gravità del servizio, l'inosservanza del regolamento d'igiene, finora non ha intaccata la olimpica serenità dell'Amministrazione.

L'Amministrazione non se la dà per intesa e non pensa a rimediare, provvedendo almeno al personale mancante, onde alleggerire un pochino gli agenti dai continui servizi straordinari e sacrifizi.

Nelle lunghe ore di servizio non è nemmeno loro concesso di poter mangiare con un po' di comodità. Tutto il mondo ha diritto di mangiare, e per la refezione è almeno concesso un'ora e mezza, invece queste guardie che nelle 26 ore di servizio mangiano una volta sola, in dieci minuti devono aver finito, diversamente entrano nel Corpo di guardia i brigadieri o gli ufficiali, naturalmente per ordine dato dai superiori, e gridano contro gli agenti che se ne stanno tranquilli a mangiare mentre fuori vi è molto lavoro e non vi è nessuno a visitare i carri: ed allora col boccone nella strozza si deve saltare fuori.

Domandiamo noi se in 26 ore è sufficiente un pasto di tal genere per resistere e mantenersi in salute. Quasi tutti gli agenti sono soggetti a gastricismo per dovere continuamente in servizio mangiare in fretta e con ingordigia, come fanno i cani, e mai ad un'ora fissa.

Per dimostrare ancora una volta — e non sarà l'ultima — l'insufficienza dei locali diremo come al quartiere Po i vice-brigadieri, comandati per turno di servizio straordinario dalle 20 alle 24, sono obbligati dopo tale servizio a dormire nella camera di sicurezza...! Non sarebbe più logico lasciarli liberi dopo il servizio, chè se ne vadano a dormire a casa nel proprio letto?

LA RELAZIONE D'INCHIESTA

per il cambiamento del candidato politico nel Collegio d'Ivrea

Il compagno avv. L. Allasia, che dai compagni d'Ivrea era stato incaricato di fare un'inchiesta su questa questione, ci comunica copia della sua laboriosa e diligente relazione, della quale siamo dolenti di dovere, per mancanza di spazio, limitarci a pubblicare le seguenti

CONCLUSIONI:

I. — I compagni d'Ivrea non si lagnarono mai, nè si lagnano dell'opera del Frizzi, fuorchè per la poca attività che egli, non per colpa sua, poteva dare al Collegio; chè, anzi, essi furono e si conservano ammiratori, come gli si conservano grati della sua propaganda elementare, accessibile alle masse ancora incolte e quindi opportunissima al risveglio delle coscienze.

II. — Nessun armeggio di dissidenti o di ambiziosi, ma solo il pensiero e lo scopo di avere un candidato che potesse e volesse dedicare al Collegio un'opera diligente e continua furono, unitamente alla volontà di dimettersi manifestata dal Frizzi, la determinante della nomina di un nuovo candidato.

III. — Nessuna preparazione e, tanto più poi, nessuna mena o pressione condusse alla scelta del Casalini, a preferenza di alcuno degli altri insieme a lui indicati, essendo essa stata l'effetto veramente dell'opinione, che il medesimo, meglio di questi altri, potesse soddisfare alle esigenze, in omaggio alle quali si doveva con rincrescimento rinunziare al Frizzi.

Noi ci associamo al relatore nel far l'augurio « che la concordia e l'energia dei compagni del Collegio di Ivrea conduca ivi il partito ad una prossima vittoria ». (*N. d. R.*).

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx (Stradale di Nizza, 276). — Per intensificare sempre più la propaganda socialista in questo sobborgo, la C. E. dello scrivente Circolo ha deliberato la festa inaugurale dei proprii locali per il giorno di *Domenica, 16 settembre.*

Prega pertanto tutti i Circoli Educativi Socialisti a voler inviare le adesioni con partecipazione di cori o fanfare al più presto possibile onde poter uniformare il programma.

Speranzosi di essere onorati della presenza sia dei Circoli che dalla cittadinanza del sobborgo, caldamente ringraziamo.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio (via Collesca, 19). — Giovedì, 13 settembre, il compagno Barboris Luigi, terrà una conferenza privata sul tema: « Organizzazioni economiche e politiche ».

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi alla segreteria del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allione, 20). — Mercoledì, 12 corr., alle ore 21, i compagni Bobba Carlo, Marchetti e Merlo terranno una conferenza privata sul tema: « Socialismo e anticlericalismo ».

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Scuola Popolare Universitaria. — La Direzione avvisa gli alunni che con Domenica, 9 settembre, alle ore 16, si chiude il termine per l'iscrizione al viaggio a Milano. Invita quindi quanti vogliano parteciparvi a provvedere al più presto possibile.

Unione Femminile Socialista (Camera del Lavoro). — Giovedì, 13 settembre, ore 21, nei locali del Circolo Educativo Barriera S. Paolo (Casa Socialista), avrà luogo un pubblico Comizio sul tema: « Pro voto alle donne ». Oratori: Guido Pasella, Emilio Colombino, Elvira Zocca.

Fed. Soc. Tor. - Sezione Po - via S. Giulia, 21. — Martedì, 11 corr., vi sarà assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1° Continuazione della discussione sull'ordine del giorno del Congresso Nazionale;

2° Giornale quotidiano e contribuzione della Sezione:

3° Comunicazione della C. E.

Si fa vivo invito d'intervenire puntuali.

leggete l'Avanti

MOVIMENTO OPERAIO

La sconfitta dei tramvieri.

Anche questa volta i tramvieri escono completamente disfatti dalla lotta che essi credettero opportuno e necessario di impegnare contro la Società Belga.

E la gravità della disfatta è tale per le sue conseguenze dolorose, immediate e future, che noi non tenteremo neppure di sminuirne la portata con frasi inutilmente mentitrici.

Meglio assai guardare con occhio franco e sicuro il fatto disastroso, per accogliere con maggior obbiettività gli ammaestramenti chiari e lampanti che ne sgorgano spontaneamente.

Se l'ora non incalzasse e lo spazio ce lo consentisse vorremmo analizzare partitamente le ragioni per le quali questo sciopero ebbe un esito così infelice.

Lo faremo in uno dei prossimi numeri.

Per ora questo dobbiamo dire a quanti (e ai tramvieri pei primi) si lusingavano di aver facile vittoria sulla tracotanza della Società Belga, e cioè che è *assurdo*, per non dire peggio, pretendere di impegnare una qualsiasi lotta economica senza che i lavoratori che vi si accingono, siano organizzati e seriamente preparati.

Se anche tutte le circostanze fossero favorevoli (e giustizia della causa, e simpatia pubblica, e occasione propizia del tempo, ecc.), quando però non si è fiancheggiati da una ben solida organizzazione, fonte sicura di indefettibile solidarietà, ogni tentativo è destinato a un quasi sicuro fallimento. Per contrario, quando alle proprie spalle si ha la salvaguardia di una buona organizzazione e quindi della solidarietà della propria categoria e, in caso disperato, della fraterna solidarietà di tutto quanto il proletariato, oh! allora le probabilità della vittoria si moltiplicano e si avvicinano alla certezza, anche se alcuno degli altri elementi non soccorressero ai lavoratori scioperanti.

Il pensare diversamente è un volere illudersi, e un volere correre contro l'irremovibile macigno per fiaccarvisi la testa.

E tale era pur troppo la condizione dei tramvieri quando, inebbriati forse dalla gloriosa serie di scioperi trionfalmente terminati, credevano che anche per loro fosse suonata l'ora della riscossa.

Noi certo non neghiamo che delle buone e solide coscienze si trovino tra le file dei tramvieri; ma, ahimè!, troppo imbelle è in complesso la grande maggioranza di loro o almeno ancora troppi son coloro che hanno l'abitudine al crumiraggio o facilmente ne cadono vittima, quando la lotta s'inasprisca o si prolunghi alquanto.

A chi ci accusasse di pessimismo, noi vorremmo ricordare qualche fatto, noto del resto a tutti, il quale non depone certo in favore della pretesa coscienza di classe dei tramvieri.

Per ben tre volte il proletariato torinese in questi ultimi anni proclamò solennemente lo sciopero generale, sollevando le innocue quanto furibonde ire della borghesia torinese, e per ben tre volte i tramvieri mancarono all'appello, meritandosi gli elogi e le gratificazioni dei superiori, delle autorità e dei capitalisti, che non finirono di inneggiare ai *bravi*, ai *seri*, ai *virtuosi tramvieri* che non avevano imitato l'esempio della... *teppa socialista*. Noi siamo sicuri che tali attestati di sviscerato amore della borghesia verso i tramvieri in fondo suonassero loro offesa, tanto più perchè erano di gente interessata a vellicarli per poi dar loro pedate in quel certo sito, quando fosse scomparso il pericolo; ma è pur certo che il loro contegno fu allora severamente giudicato dal proletariato torinese e in oggi non fu l'ultima ragione che rendesse ostili i lavoratori all'arma suprema dello sciopero generale per solidarietà.

L'unica e infallibile àncora di salvezza è l'organizzazione: bisogna che anche i tramvieri se ne convincano, come fortunatamente se ne sono convinte quasi tutte le più cospicue categorie di lavoratori della nostra città. E perchè l'organizzazione possa riuscire ben consistente e ferma, è d'uopo tenerne le file precisamente alla Camera del Lavoro con un lavorio paziente e sapiente, cui non dissipi la prima raffica reazionaria; è d'uopo, anche in pochi da principio, conoscersi, contarsi e valutarsi bene al contatto benefico e fecondo di tutti gli altri proletari che alla Camera del Lavoro vanno sempre più irreggimentandosi in attesa degli eventi economici e politici; è d'uopo infine di una pertinace propaganda per destare le coscienze assopite o cieche di molti, di troppi tramvieri.

Di tutto questo e d'altro ancora è d'uopo, perchè i tramvieri possano riabilitarsi in faccia al proletariato delle sconfitte patite e ingaggiare, con miglior fortuna, le immancabili battaglie future.

Ma, finchè si assiste all'umiliante spettacolo di vedere i tramvieri correre a centinaia in processione ad appendere quadri votivi alla Consolata, finchè essi incoraggiano le loro donne a portarne in trionfo l'effigie con quella dei sovrani (come nelle più incoscienti plebi meridionali), i padroni possono ben dormire saporitamente fra due guanciali, e i preti, loro naturali e *disinteressati* servi, possono ridersela filosoficamente alle spalle dei gonzi, per poi dar loro addosso al primo cenno di riscossa, come accadde appunto nel recente disgraziato sciopero.

Non è negli idoli, ma in sè stessi che i lavoratori debbono attingere forza e coraggio per la propria emancipazione. *x*

PER LE VITTIME

Per provvedere ai più urgenti bisogni delle numerose vittime dello sciopero disgraziato, la Camera del Lavoro ha diffuso in tutti gli stabilimenti schede di sottoscrizione con la certezza che in quest'ora triste il proletariato non rifiuterà il suo soccorso ai vinti dell'oggi.

L'onorevole componimento della vertenza Unione Giornalai e Ditta Treves.

Martedì 4 scorso, coll'intervento d'un rappresentante la *Ditta Treves* di Milano, ebbe fine la ben nota vertenza che da circa due mesi increscievolmente si trascinava fra la Ditta e i giornalai di Torino.

Nessuno di noi più lieti. Una via di soluzione onorevole e d'interesse per ambe le parti fu trovata: tanto meglio.

E noi siamo certi che, in fondo, chi ne trarrà maggior utile sarà ancora la Ditta, perchè, più equamente rimunerati, con più gelosa cura e maggior slancio i giornalai attenderanno allo smercio delle pubblicazioni sino a pochi giorni addietro boicottate.

* * *

Intendimento nostro però, ora che l'episodio battagliero è liquidato, si è di richiamare l'attenzione dei giornalai — segnatamente dei tentennanti e degli apati che dall'*Unione* finora sono rimasti fuori — su quanto in tre mesi appena d'esistenza l'*Unione* ha potuto ottenere.

1° La *distribuzione unica* al mattino. L'utilità per la categoria è non lieve, perchè tronca di botto le corse a tutte le ore che i giornalai dovevano fare per recarsi a prendere or questa or quella pubblicazione; meno dispendio di energie quindi e maggior accudimento dei loro interessi;

2° Il cambio della *Gazzetta di Torino* invece che a fine *settimana* portato a fine *mese;* distribuzione della suddetta: in estate alle ore 17 e in inverno alle 16.

3° *La Cronaca dei Tribunali* invece che 1 per dozzina e cambio ogni 15 giorni, 2 per dozzina e cambio *al mese,*

4° *Popolo della Domenica,* cambio invece che 1 a 2 per dozzina;

5° Spostamento nella *Domenica del Corriere,* la quale nel mentre prima veniva distribuita alle 20,30 (l'ora in cui l'interesse dei giornalai è rivolto alla *Stampa*) ora vien loro data alle 14;

6° *Regolamento pei distributori,* col quale questi s'impegnano a non più accettare pubblicazioni in distribuzione, se queste non garantiscono uno sconto del 33 per cento.

Ma ad un altro fatto di maggior importanza attende la Commissione: *al riposo festivo.* E' risaputo: pei giornalai tutti i sette giorni sono... feriali. Ebbene anch'essi anelano ad un po' di svago e ad un po' d'intimità famigliare, e a questo ottenere hanno avviato attive pratiche coi giornali quotidiani per poter effettuare la chiusura delle edicole alle ore 15 in tutti i giorni festivi. La Commissione ebbe buone assicurazioni in proposito, e coll'anno venturo tutto lascia credere che il riposo festivo dei giornalai sarà un fatto compiuto.

Qual lega in tre mesi può vantare tante concessioni?

Nessuno ha quindi più ragione di rimanervi fuori; tanto più che l'*Unione* tende ad una mossa di capitale importanza: ad una irreggimentazione ed elencazione dei rivenditori, per poi tagliar fuori coloro che giornalai veramente non sono.

Ci pensi cui tocca. Il lavoro compiuto finora *ra a beneficio di tutti:* sarebbe opera d'ingratitudine e krumiresca godere gli utili senza pagare i modesti e rispettivi onori.

L'agitazione dei dolcieri.

Nello Stabilimento Moriondo e Gariglio.

La riunione di domenica della categoria dolcieri sembra abbia fatto montare maledettamente in bestia l'Ing. Sincero, direttore dello stabilimento Moriondo e Gariglio.

Non che si sia spaventati della sua furia, poichè questo è il suo carattere nervoso abituale e anche perchè il modo con cui si espresse agli operai che raduno dimostra chiaramente come c'entri un poco la speranza d'aumento di gratificazione alla prossima chiusura dei conti, tanto più che si dice che dopo questo sfogo oratorio lo si abbia visto dare una fregatina di mani, coll'aria di dire: questa agitazione se è d'esito dubbio per loro, va certamente bene per me, perchè il Consiglio d'amministrazione non si dimenticherà della mia opera.

Figuratevi che ragioni disse a questi operai, gridando come un ossesso.

Non importa un fico secco che stiate a casa anche 15 giorni, ci infischiamo della vostra lega, e badate che abbiamo anche la nostra, e vedrete...

Poi perchè volete agitarvi, dal momento che gli avanzi del bilancio li impieghiamo in buona parte in nuove macchine che dan lavoro ad altri operai! E giù di lì.

Non che questa broda stupisca in bocca sua, ma vogliam far conoscere come rispetti la libertà di organizzazione il consigliere comunale Sincero, che al tempo delle elezioni ama avere sulla *Stampa* tanto di ritratto con relativo panegirico, e questo uomo bene amato dagli operai, dei quali conosce i loro diritti, ammette e rispetta la libertà di associazione, pensiero, ecc., e via con queste frottole di cui è maestra la libero-loiolesca *Stampa*, portavoce di simili liberali.

Del resto son fiori dello stabilimento, sotto la direzione dell'ing. Sincero, la contravvenzione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro a cottimo dato anche alle più giovani a tasso irrisorio.

Per la verità però, l'Amministrazione dello stabilimento non si impersona tutta nell'ing. Sincero.

Nelle prime ore del mattino del 2 settembre, dopo lunga e dolorosa malattia, il compagno

[illegible]

fonditore

si spegneva nella giovine età d'anni 30.

Organizzatore instancabile quanto modesto, fece parte sin dalla sua fondazione della Federazione Metallurgica, coprendo con onore cariche delicate e di fiducia. Nella vita pubblica e privata, onesto sino allo scrupolo, coscienza adamantina e fiera mai smentitasi neanche nell'ora suprema, rifiutante i pretesi conforti di preci false e bugiarde.

Un numeroso stuolo di compagni ne seguì la salma al Cimitero, ove il vice-segretario della Camera del Lavoro, Colombo, recò l'ultimo saluto.

Sabato, 8 settembre alle ore 9, avrà luogo la sepoltura civile del bambino

[illegible]

partendo dalla Barriera S. Paolo, n. 5.

Ai compagni socialisti il caldo invito a prenderne parte, ai parenti le nostre parole di conforto.

Corrispondenze

MONTANARO CANAVESE. — *Convocazione.* — I soci delle Leghe muratori e calzolai e quelli del Circolo socialista, sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 9 settembre, nel locale Corino, per discutere se è possibile la fondazione di un Circolo di lettura.

Nessuno manchi al presente appello che è di massima importanza.

VENARIA (*G. G.*). — *Promesse che sfumano.* — Nella discussione del bilancio comunale 1906, sulle spese facoltative, risulta una somma stanziata di L. 600 pei medicinali ai poveri; i consiglieri socialisti proposero di elevar questa somma a L. 1000, ma avendo avuto in risposta dal defunto sindaco Bonasso, che della somma stanziata ce n'era abbastanza, anzi se ne avanzava, senza mandar indietro alcuno, i socialisti si tennero paghi di ciò. Ma ora viene il bello ed è che non solo uno, ma diversi recatisi in Municipio a farsi firmare le ricette, questo non fu loro concesso, ad altre persone ancor le sottoscrissero dicendo però che era l'ultima volta, avendo esaurito i fondi bilanciati.

Ma io dico, in un Comune in floride condizioni come si trova Venaria (e questo pur si legge nella relazione del R. Commissario) si dovranno lasciar mancar i medicinali ai poveri? Ma come non si possono far storni riguardo a ciò? Gli storni son solo permessi per altri fini voluti dai più altolocati? Io non lo credo. Ma si dice: chi è causa del suo mal pianga se stesso, e ciò lo dico a quegli operai che pur tanto necessitano, ma se lo dimenticano nel periodo elettorale e per una bella parola, una promessa, un bicchier di vino, si dimenticano di esser operai, e sempre turlupinati votano per il cav. A., per il sig. B., ma non per i socialisti, salvo poi a fare a questi le loro lamentele per le mancate promesse da parte dei suddetti signori.

Sappiatelo e ricordatevi che ogni popolo ha il governo che si merita.

Noi speriamo che la quotidiana lezione delle cose aprirà gli occhi a coloro che ancora pensano che i signori possano fare gli interessi dei poveri, quando gli interessi di questi sono appunto gli opposti di coloro che essi mandano ad amministrare i loro denari. E sarebbe ora!

[illegible]. — *Correnza del nostro Sindaco.* — Quest'anno come gli anni precedenti in occasione della festa di settembre alla B. Vergine delle *disgrazie*, il sindaco ha redatto il solito manifesto alla cittadinanza, invitandola ad assistere alle feste religiose (!!!) e ad illuminare le case private. Alle feste religiose assistette una rappresentanza municipale con a capo il sindaco. Alla sera illuminazione degli edifizi pubblici.

Fin qui nulla di notevole, se il rappresentante il Comune, fosse la pura emanazione dei suffragi clericali. Ma un sindaco, eletto con programma liberale, che non lascia pa[illegible] apertamente manifestare la devozione sua ai nemici eterni della civiltà, prostituendo vergognosamente la sua coscienza di liberale per puro giuoco elettorale e non per convinzione religiosa, non è degno di occupare tale carica.

Noi vi assicuriamo, signor sindaco, che avrete egualmente i voti di queste coscienze asservite a tutto ciò che è parassitismo, senza bisogno di fare quelle pagliacciate comicissime, perchè quanto prima è necessaria la coalizzazione di tutte le forze reazionarie a quelle pretine per poter arrestare per qualche tempo ancora l'entrata in Comune dei nostri compagni.

BALANGERO — *Giustizia di S. Uffizio.* — Venerdì 24 s. m., malgrado la bella difesa del compagno Allasia, il pretore di Lanzo condannava a giorni 5 di detenzione e L. 41 di multa la coraggiosa compagna Marchetti Angelina di Balangero per aver rimbeccate in chiesa le buaggini di un prete.

Così per merito speciale di un magistrato, più prete dei preti, si è fatto giustizia e dato un salutare esempio (diranno i ben pensanti), mentre noi diciamo che d'ora innanzi il buono e misericordioso ministro di dio potrà, protetto dalle guarentigie, continuare impunemente a tuonare in chiesa contro i socialisti, istigando la popolazione all'odio contro di essi e magari anche contro *colui che detiene*, ecc. senza che la giustizia dell'Italia che distrusse il potere temporale dei preti imponga ad esso di usare il pulpito e la chiesa per il solo ministerio del culto.

Sino a quando ciò? Sino a quando i lavoratori di Balangero non distingueranno tra prete e religione e giustizia borghese dalla giustizia vera ed umana!

I falsi ministri del Cristo vogliono e godono della condanna di un'onesta e virtuosa giovane infiammata da una santa fede che sa sopportare le infamie dei *veri falsi profeti,* serenamente pensando ai primi e veri cristiani che sfidavano la morte in nome dello stesso amore di Cristo.

Noi ti stimiamo doppiamente ora, o condannata Angelina! e dalla tua condanna noi ci sentiamo come te più forti e più risoluti che mai a combattere le sante battaglie contro tutte le infamie ed i parassitismi che ci sovrastano.

Alle parole del corrispondente del *Progresso Canavese* onesto ed imparziale, noi aggiungiamo che non è certo tale condanna che ci fiaccherà.

Pertanto si è ricorso in appello a Torino, ed a Torino delle brave compagne hanno di già raccolte più di 20 lire per la brava Angelina e per dimostrare al chiercuto ministro di dio come si ama il proprio simile.

CIRIÈ — *Dove si tende da lor signori.* — Cessato l'eco chiassoso degli ultimi straordinari scioperi ed agitazioni, agli scagnozzi piccoli e grandi ed ai potenti padroni di Ciriè parve giunta l'ora della rivincita e si diedero, e si danno tuttora accanitamente ad un'azione vergognosa e sfacciata.

Da mesi e mesi ed ora con più accanimento essi ricorrono alla calunnia velenosa contro i compagni che più fecero in pro dei lavoratori negli ultimi movimenti dal boicottaggio dei locali allo scioglimento del circolo da ballo, ad accaparrare un ex carabiniere che strappa dalle mani di un fanciullo dei manifestini della Lega Arti Tessili per stracciarli in pubblico, all'intimidazione criminosa dei lavoratori sospetti di appartenere alla Lega, i quali vengono all'uopo chiamati *ad audiendum verbum* in ufficio per sentire la paternale, proprio come ai tempi del ballottaggio Bertetti-Casalegno.

E con questi mezzi briganteschi essi ottengono in parte il loro scopo, perchè a Ciriè molti lavoratori sfuggono dalla Lega e dai socialisti per timore di rappresaglie e vendette, perchè tutti i più schifosi tirapiedi sono incaricati di riferire a lor signori cosa fanno i cittadini nelle ore di libertà.

Costoro sono compensati qualche volta come il famoso Bognaro, ma il loro mestiere è quello di far da tirapiedi, e ritengono certe sorprese come incerti del mestiere.

Dove vogliono andare lor signori?

Credono proprio proprio che noi ci si lasci intimorire dalle loro armi sleali?

Ci vuol altro con questi chiari di luna!

Badino di non sorpassare i limiti perchè per poco che la duri così vedremo di far interpellare il Governo per sapere se in una città come Ciriè pochi possidenti possano violare così impunemente il diritto di associazione e violentare la libertà individuale dei lavoratori.

E voi, lavoratori e lavoratrici di Ciriè, aiutate noi della Lega, denunciateci senza paura tutte

quante le infamie, le minaccie dei nostri prepotenti del paese, e poi vedrete che noi troveremo mezzi ed avvocati per far rispettare i diritti e le leggi che lor signori vogliono solo per loro.

Nessuno impedisce ai vostri padroni di aderire alle Leghe degli industriali per non dare a voi le 10 ore e di fare anche politicamente quanto credono, ma nessuno di loro può assolutamente far violenza a voi ed impedire di aderire e di appartenere alla Lega.

Non siate vili e paurosi, rispondete ai prepotenti con altrettanta energia, e fate in modo che Ciriè lavoratrice non dia esempio di supina rassegnazione e di colpevole debolezza!

Ricordatevi che nel vostro sciopero chi fece per voi fu la Lega arti tessili e la Camera del lavoro a cui voi dovete riconoscenza ed adesione a tutti i costi, perchè se voi non pensaste ciò sareste indegni di appartenere alla classe operaia.

La Lega arti tessili di Ciriè.

MATHI — *Ancora un processo.* — A Mathi, come in tutta la vallata di Lanzo, si vuole a tutti i costi schiacciare il risveglio proletario di cui il nostro paese è all'avanguardia.

Infatti in un giorno di settembre è fissato il processo contro le compagne Maccagno Giovannina e N. N., imputate di aver rotto vetri, attentato alla libertà del lavoro, ecc.

Il processo è tutto una indegna montatura preparata nell'ombra dai signorotti del paese, dai reazionari e dai padroni che non fanno tanto questione di vetri rotti, ma bensì questione di difesa del loro fin qui in Mathi indisturbato dominio politico ed economico.

Ciò noi affermiamo ben conoscendo l'educazione civile e l'onestà delle accusate, e perchè possiamo gridare forte sul muso a lor signori che il loro pallone si potrà facilmente sgonfiare se si troveranno magistrati onesti ed imparziali.

Noi auguriamo alle valorose compagne di uscirne vittoriose dalla dura prova e di riaverle ancora e sempre con noi, senza abbattimenti e sfiducie, a combattere le buone battaglie contro tutti i prepotenti ed i difensori della miseria e della fame ai lavoratori.

Pertanto il movimento nostro procede meravigliosamente, e presto Mathi avrà la sua Camera del lavoro e la Sezione socialista.

POIRINO *(Nicolò Del Lago).* — *Catolick-sport.* — E' un genere di sport, di marca tutt'affatto cattolica, e si effettua per la festa del 15 agosto. E' una buffonata medioevale tramandataci col tempo insieme a mille altre, questa della corsa del carro.

Un vecchio poco fa mi diceva: « ora ha perso molto; ma ai miei tempi che gara e che entusiasmo! Figurarsi che un anno il cappello della Madonna è salito a 60 lire. Quelli eran tempi!... »

Ma procediamo con ordine.

La festa incomincia colla famosa messa grande. Ora che il vicedio *paron Bepi* ha abolito la musica in chiesa, ha perso anch'essa del suo antico splendore; ma pochi anni fa, che pienona si faceva. La cerimonia durava un'ora buona. E mentre il prete là all'altare si sorbiva il suo mezzo litro di moscato, si adocchiavan le belle donne, e si sentivano i trilli delle cornette ed i rombi dei tromboni. C'era poca arte in verità, ma in compenso molta allegria.

Finita la messa, s'usciva pigiandosi. Il carro è già là sulla piazza, con su l'istrione impettito, con un'enorme stola a tracolla, e con la bandiera della madonna in pugno.

Il popolo intanto si affolla intorno ad esso. E' sempre lo stesso popolo. Il popolo delle « Terre vergini » del Turghenieff, il popolo incosciente, umile, paziente e qualche volta... bastonato.

Ed il vate incomincia. Brofferio e Borsezio fremono di... sdegno.

Fas un sant aussina al cher
A cust popul bun e bel;
Fas un sant a la benemerita
Per la lode e 'l bin ch'as merita;
Fas un sant a ste bele fie
Sempre alegre, sempre ardie, ecc.

E continua così per delle diecine di versi, e tutto ciò, si noti bene, sotto la protezione della madonna.

Che la madonna guarisse gli storpi, i zoppi ed i sordi ce l'avevan detto i clericali, ma che fosse pur la protettrice degli imbecilli, mai.

Un mio amico per l'occasione mi diceva: « E quando finirà questa farsa, che non serve ad altro che ad incretinire la gente? »

Ah caro! gli rispondo io; va a raccontar queste cose ai nostri magnaccia, e sentirai che risposte! Altro che il signor Cavaglià, dottore e, per grazia di dio, sindaco di Santena!...

DRUENT — *Propaganda.* — Domenica scorsa 2 settembre, ebbimo fra noi il compagno Pietro Follis il quale tenne la sua conferenza sulla pubblica piazza, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Il compagno Follis svolse il citato tema con tutta l'espressione immaginabile e destò in noi molta simpatia; tutto camminò in perfetto ordine, e la conferenza ebbe un esito interessante.

VIGONE — *Congresso collegiale.* — Domenica 2 corr., dopo una conferenza del compagno Morgari, a Villafranca P. si tenne il congresso collegiale nella Sezione di Vigone, a cui intervennero i compagni della Sezione di Villafranca ed il compagno deputato Morgari.

Dopo ampia discussione sul modo di organizzare il collegio si passò alla nomina del candidato politico, ed a maggioranza fu eletto il compagno Moretti Eugenio di Torino.

Questa Sezione raccomanda a tutti i compagni e simpatizzanti di questo collegio a voler interessarsi per la propria organizzazione e preparare comizi pubblici e privati.

PONT CANAVESE — *Le benemerenze del nuovo direttore.* — Il nuovo direttore della manifattura sembra non sappia la storia dei suoi predecessori — come lui milanesi — e per farsi voler bene fin da principio ha subito cominciato con l'abolire il già misero tempo di riposo per la colazione che fu, e dovrebbe sempre essere, accordato, tanto più che lui, da buon borghese, se lo accorda naturalmente senza risparmio! Immagina che egli avrebbe la pretesa che le nostre povere bambine rosicchiassero un pezzo di pane mentre fanno andare la macchina da cucire, e che i tintori devono condire il pane con tutte le porcherie velenose che servono a tingere!

Per giunta ha proibito agli operai di andare a prender l'acqua all'unica fontana fresca di sorgente che vi sia nella Manifattura, e queste sono vessazioni che non si devono nè si possono sopportare.

GIAVENO — *Autorità al servizio del papa-re.* — Bisogna proprio dire che le cosidette autorità politiche ed amministrative vogliano far galoppare Giaveno verso la Russia e verso il Vaticano.

Domenica il nostro circolo socialista che, a marcio dispetto di tutta la pretaglia, acquista ogni giorno nuovi e entusiasti aderenti — sono ormai centocinquanta — aveva organizzato un pubblico comizio, il sindaco che non è più se non un burattino nelle mani dei canonici del seminario, lo proibì col solito pretesto dei motivi d'ordine pubblico. Lo permetteva però a condizione che non si tenesse su una pubblica... piazza, ma bensì in un luogo chiuso.

Trovammo il cortile, chiuso da muricciuolo, della *Cantina Borgo Nuovo*, gentilmente concesso. Incominciò a parlare il compagno Norzi, al quale appena proferì la parola *clericalismo* fu tolta prepotentemente la parola dal delegato venuto da Susa, che, montato in bestia, sciolse il comizio.

Recatici in ordinato e solenne corteo al nostro circolo, parlarono colà Norzi e Rolle. Numeroso pubblico assisteva dalla strada vicina, accogliendo con entusiastici applausi le parole dei nostri compagni.

Il delegato non voleva neppure che si cantasse l'inno dei lavoratori; e non basta. Al mattino c'era seduta al Consiglio comunale per trattare, fra altro, del prolungamento della tramvia da Giaveno a Coazze, argomento, se ce n'è uno, di vero interesse generale, ebbene quei Trepow in sessantaquattresimo che compongono il Consiglio, in barba a quanto dispone tassativamente la legge, fecero uscire il pubblico dall'aula e discussero e deliberarono in seduta segreta.

Questa furiosa sete di reazione e di repressione, che arriva a perpetrare le più patenti illegalità, dimostra chiaramente come l'opera vigile ed energica del partito socialista sia venuta a disturbare i dolci sonni e le tranquille digestioni che la cricca attualmente al potere si permetteva alle spalle della nostra popolazione. Essi comprendono che ben presto il regno della cuccagna sarà finito; colle lagrime agli occhi e coll'acquolina in bocca dovranno dare l'addio alla torta municipale.

Vogliamo essere pertanto così indulgenti da capirli e compatirli fino ad un certo punto: ma quello che desideriamo si mettano bene in testa è che noi socialisti non ci spaventiamo per nulla delle passate, presenti e future prepotenze, perchè la paura non sappiamo dove stia di casa, che anzi quando contro di noi si fa lotta e persecuzione ci sentiamo come invitati a nozze.

Siamo dunque intesi, o imbecilli rappresentanti del medioevo: accettiamo la lotta e avanti! chi avrà più filo farà più tela.

CIRIÈ. — *Congresso Collegiale.* — Domenica 2 settembre, in una sala dell'*Albergo della Croce Rossa*, gentilmente concessa dal proprietario, si sono adunati a Congresso i rappresentanti delle singole Sezioni costituite nel collegio.

Erano presenti 14 rappresentanti: *San Maurizio*, Favre, Fogliati - *Volpiano*, Amateis, Nasi, Serra, Defilippi - *Caselle*, Riva, Brunero - *Druent*, Manfrino, Gianelli - *Venaria*, Tavelino, Crivetti - *Settimo*, Varetto - *Rivarossa*, Perello. — Assente la Sezione di *Leynì* senza giustificazione alcuna; il compagno Rolle aderisce per lettera. Una constatazione dolorosa: l'assenza del segretario del collegio, Gallarato, l'organizzatore del Congresso.

A presidente è nominato il compagno Favre, e il compagno Perello surroga il segretario assente.

Si apre la discussione sui comma dell'ordine del giorno. Il compagno Amateis fa la relazione morale del collegio; ne fa rilevare il buon andamento e la lotta sostenuta durante lo sciopero generale a Ciriè dai membri del comitato collegiale socialista.

Sulla *organizzazione politica ed economica* si approva un ordine del giorno del compagno Amateis, nel senso che la Federazione socialista del collegio ha il dovere di aiutare e sostenere le organizzazioni economiche sòrte nel collegio dopo l'ultimo sciopero nel Canavese, che sono ancora ai primi passi.

Si approva la istituzione d'un comitato elettorale permanente.

La discussione in merito al giornale *Lo Staffile* è rimandata essendo esaurito ogni fondo di cassa del collegio.

A candidato politico è riconfermato il compagno Amateis; le dimissioni del segretario collegiale sono accettate e il Congresso nomina a suo segretario il compagno Turco di Venaria.

Essendo l'ora tarda ed esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiara sciolta la seduta.

CAMBIANO — *Lo sciopero degli operai in casse da imballaggio.* — Le trattative che seguirono in più riunioni presso la nostra sede municipale tra le Commissioni degli operai e dei principali non approdarono a nulla, a cagione del contegno beffardamente ostile e krumiresco-bigotto di qualcuno di questi ultimi, fissi, irremovibili nella negazione di qualsiasi concessione a favore degli operai, che per conseguenza abbandonarono il lavoro.

Perciò non andò errato e fuori proposito l'apprezzamento da noi fatto, specialmente nell'allusione alle difficoltà che all'ultima ora sempre insorgono; riflessione giusta per chiunque abbia già osservate le fasi succedentisi nelle lotte economiche: momenti critici in cui tutte le forze reagenti si spiegano e si convergono per conquidere e sopraffare, perchè lo sfruttamento, di conseguenza logica, emana dalla violenza direttamente colla assiomatica definizione: Il diritto di proprietà.

Ora, gli operai dal loro canto si mantengono fermi nella deliberazione presa; la defezione è insignificante e nulla, anzi corre voce perfino che una gran parte di essi siano già stati chiamati a lavorare presso altre fabbriche del genere dai vicini paesi ed a condizioni migliori, il tutto insomma fa sperare per la loro giusta causa, od almeno, lasceranno questi padroni retrivi soppiantati colla relativa baracca e burattini.

Notevoli e spinti sino al ridicolo i mastodontici provvedimenti adottati dalla locale autorità.

Uccellatto Angelo, *Gerente Responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Col 1° Settembre corrente in via Borgo Vittoria la
Trattoria dei Tre Merli
viene esercita dal comp. Camoletto Antonio
Vini della Cantina Sociale di Castell'Alfero
Cucina alla casalinga
GIUOCO DELLE BOCCIE
Prezzi mitissimi.

Cassa M. C. Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1903 e autorizzata con R. Decreto del 10 marzo 1906

Soci 232753 — Quote 418712 — Capitale 28301464,06

Assemblea Generale Straordinaria
29-30 Settembre — 21 Ottobre 1906

In conformità all'art. 27 dello Statuto Sociale, è indetta in Torino un'Assemblea Generale straordinaria fra i soci della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni, pel 29 settembre 1906, alle ore 15 in prima convocazione negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9, piano 2°. Qualora la prima adunanza non riuscisse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci) la seconda convocazione avrà luogo domenica, 30 settembre 1906, alle ore 13,30, nel Salone della Borsa, via Ospedale, 28, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Verificandosi il caso contemplato dall'art. 80 dello Statuto Sociale, l'assemblea sarà riunita in terza convocazione domenica, 21 ottobre 1906 alle ore 13,30 nel locale suddetto.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del verbale della precedente assemblea;
2. Nomina del Presidente e di 24 scrutatori;
3. Modificazione dell'art. 45 dello Statuto Sociale nel senso di portare da 5 a 10 quote il numero massimo delle quote a cui un socio può iscriversi;
4. Modificazione all'art. 62 dello Statuto Sociale nel senso che il capitale inamovibile possa essere impiegato in conformità delle attuali disposizioni della Legge 26 gennaio 1902 N. 9 sulle imprese tontinarie o di ripartizione, e di tutte le modificazioni od aggiunte che ad essa legge siano in avvenire apportate dal Governo; Istituzione di una Cassa Rimborsi (modificazione degli articoli 79, 81, 82, 83, 84, del progetto formulato dal Consiglio di amministrazione ed approvato nelle assemblee straordinarie del 22 4; 27 5 1906).

Torino, 4 settembre 1906

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: CHIAPPORI Dott. CARLO

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 96. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista. Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 60
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Grivera stravecchia	» »	2 50
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante Albana scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 35
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Confetture (mescolanza fine)	» »	2 50
Pasticcieria assortita	» »	2 20
Spezie fine	» »	4 —

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

AGNATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 60

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,20 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 50
Bianco secco (Montalio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

Barbera in bottiglie	bott. L. (vetro compreso)	0 90
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 30
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 30
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 95
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	18 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 60

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufa (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 30	1 30

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 37

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 15 Settembre 906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

IL CONGRESSO PROVINCIALE - IL CONVEGNO REGIONALE

IL CONGRESSO PROVINCIALE

Seduta antimeridiana dell'8 settembre.

Sono passate le 10 quando il segretario Riccadonna invita i rappresentanti a nominarsi un presidente. E' eletto *Adolfo Momigliano*.

All'appello rispondono le seguenti Sezioni che hanno inviato rappresentanti:

[illegible] *(Bersano)* - Rivoli *(Romanetti)* - Agliè [illegible] - Caluso *(Passera, Alfieri)* - Mazzè *(Grua, [illegible])* - S. Giorgio *(Debernardi)* - Vische *(Pio-[illegible])* - Azeglio *(Fantino)* - Caselle *(Furno, Brunero)* - Volpiano *(Nasi, Perello)* - Venaria *(Turco, Gia-[illegible])* - Settimo *(Alloatti)* - Gassino *(Bo)* - Cuorgnè *([illegible])* - Pont C. *(Dugoni, Rossio-Pierot)* - [illegible] *(Astengo)* - Rivarolo *(Chiappa)* - Moncalieri [illegible] - Trofarello *(Molino, Diino)* - Balangero *(Marchetti)* - Corio *(Bonfiglioli)* - Pessinetto [illegible] - Pinerolo *(Razetti)* - Chieri *(Berto, Darieo)* - Torino Dora *(Casot, Allasia, Perone, Garizio, Rolle, Beneinfredo, Riccadonna, Marchiano, Mazzucato)* - P. Nuova *(Bertero, Pogliano, Borghi, [illegible], Momigliano)* - P. Susa *(De Alessi, Lugli, Viale, Serantoni, Berardelli)* - Borgo Po *(Segre, [illegible] Barberis)*.

Relazione morale e finanziaria.

La parola è al segretario *Riccadonna* che ricorda i principali deliberati dei passati Congressi e passa a fare la relazione morale e finanziaria del Comitato Provinciale, soffermandosi sul contratto colla Ditta Lavaggi per i fiammiferi e sulla sopratassa di 30 centesimi sulle tessere, che ha generato malumori in diversi collegi, le cui Sezioni per questo non figurano inscritte al Partito socialista. Ma anche con il ricavo di queste sopratasse non è stato possibile espletare quel lavoro di propaganda indispensabile per molti collegi essendo necessaria una somma di molto maggiore.

Marchiano domanda spiegazioni sul contratto colla Ditta Lavaggi.

Riccadonna dà spiegazioni dando visione del contratto che fu stipulato su consiglio di legali.

Su questo punto interloquiscono *Viale* e *Rolle*. *Garizio* lamenta inconvenienti sul sistema adottato dal Comitato Provinciale per i conferenzieri. *Bertero* vuole che si finisca la discussione su ogni singolo argomento. La proposta è approvata.

Segre ricorda le raccomandazioni fatte all'ultimo Congresso Provinciale, che già furono tenute in non cale, per cui è per un'azione più energica.

Riccadonna fa note le ultime deliberazioni prese riguardo dal Comitato Provinciale per cui entro il mese di settembre la questione dovrà risolversi.

Berardelli presenta un ordine del giorno con cui vuole si debbano esperire le vie legali, si lamenta l'inerzia del Comitato provinciale.

L. Barberis ne presenta un altro con cui non si [illegible] apprezzamenti sull'opera del Comitato Provinciale.

Si mettono in discussione i due ordini del giorno e su parlano in vario senso *Casot*, *Mazzucato*, *Allasia* che spiega l'opera del Comitato Provinciale [illegible] sulle ultime pratiche con la ditta Lavaggi [illegible].

Messo in votazione è approvato l'ordine del giorno *Barberis* con cui « si dà mandato al Comitato Provinciale di impugnare, occorrendo, il contratto colla Ditta Lavaggi per ottenere il pagamento il più presto possibile ».

L. Barberis prende la parola per lamentare il contegno del Comitato Provinciale rispetto a quel Comitato di propaganda nelle campagne, squalificato presso le Sezioni con una circolare.

Garizio è invece d'accordo col Comitato Provinciale perchè quei giovani non essendo iscritti al Partito socialista non davano sufficiente fiducia di sè.

Castellano su questa questione delicata crede che si debba lasciar fare a coloro che hanno volontà di lavorare, ma non senza essere sicuri del genere di propaganda che si fa, specialmente perchè molti sono sprovvisti degli elementi indispensabili. Vuole una libertà ma disciplinata.

Casot spiega l'operato del Comitato Provinciale rispetto a quella circolare, e ricorda che quei compagni furono invitati a mettersi d'accordo con il Comitato Provinciale.

Razetti approva quei giovani, tanto più che non si portano prove sull'operato antisocialista di essi, e si lamentano inconvenienti che spariscono di fronte ai benefici della loro propaganda.

Mazzucato vuole la propaganda disciplinata e approva l'opera del Comitato Provinciale intesa appunto a sistemarla.

L. Barberis ricorda come l'operato del Comitato di propaganda per la campagna è stato disconosciuto mentre ha avuto approvazione sulle colonne dell'*Avanti!* e fa notare la diversità di trattamento con la Federazione dei circoli giovanili.

Allasia difende l'operato del Comitato Provinciale e crede opportuno leggere la circolare, che non faceva che dividere le responsabilità eventuali di quel Comitato da quelle del Comitato Provinciale con cui era facile confonderlo.

Rolle è d'accordo con l'Allasia.

Lugli vuole che ci sia una spiegazione nell'opera della Federazione dei Circoli giovanili socialisti che esplica una utile funzione di propaganda senza grandi fondi di cassa.

Perona vuole disciplinata anche la propaganda delle donne.

Rossi fa delle considerazioni sullo svolgimento della propaganda, nel senso di lasciare libertà ai compagni.

Riccadonna dà nuove spiegazioni specialmente circa il modo con cui si è cercato di porre rimedio alla ricerca di conferenzieri, essendo il Comitato Provinciale impossibilitato a rispondere ed a fare trattative che richiedono lungo tempo.

Razetti presenta il seguente ordine del giorno sulla relazione morale e finanziaria.

« Il Congresso udita la relazione morale e finanziaria del Comitato Provinciale dalla quale non risulta nè notevole aumento di Sezioni nè progressi di organizzazione ed anzi una scissione gravissima per cui il Comitato stesso non propone rimedi, si augura che il nuovo Comitato sappia compier meglio la sua funzione ad esplicare i deliberati dei Congressi ».

Serantoni si sofferma specialmente sulla scissione nelle sezioni della provincia, per cui la Valle di Susa non aderisce più al Partito socialista, e chiede quali provvedimenti si prendano per riparare a questo stato di cose.

Berta vuole che si rimedii appunto a questo marasma che tende a propagarsi perchè anche le Sezioni del collegio d'Ivrea dichiarano di aderire alla Federazione Provinciale *moralmente* ma non *materialmente*.

Allasia ricorda la causa di questa scissione, da non attribuirsi al Comitato Provinciale, ma specialmente alle spese sostenute da quei compagni per mantenere in vita dei giornali locali. Quel che è importante è stabilire se la Federazione Provinciale è utile o no.

L. Barberis rimprovera al Comitato Provinciale di non aver fatto cenno sulla sua relazione di questa scissione, per cui ora si deve trovare una via di uscita.

Momigliano presenta un ordine del giorno sull'esistenza o meno della Federazione:

« Il Congresso udite le spiegazioni del Comitato Provinciale circa l'attuale crisi dell'organizzazione provinciale delibera che si debba porre all'ordine del giorno di un prossimo Congresso generale delle Sezioni federate o no della provincia la ricostituzione della Federazione ».

Siamo così giunti a mezzogiorno e la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana.

Alle 15 si riapre la seduta.

Segre spiega l'ordine del giorno presentato di accordo con Razetti, al quale è stato tolto ogni carattere di animosità contro le persone.

Ricorda i punti principali della discussione: la scissione della Valle di Susa, la sconfessione del Comitato di propaganda e la questione dei fiammiferi, e in tutte le questioni si rivelò l'inerzia del Comitato Provinciale per cui non si deve approvare la relazione.

Casot spiega le ragioni che si sono opposte al funzionamento del Comitato provinciale per cui un numero limitato di persone si è dovuto sobbarcare un gravoso lavoro, a cui quindi non si può dar biasimo. Si dilunga sulla questione della scissione nella Valle di Susa per cui si fecero lunghe pratiche senza risultato.

Razetti crede che ciò che ha detto Casot è la miglior riprova del non funzionamento del Comitato Provinciale per cui bisogna assolutamente riparare a questo stato di cose.

Parlano sull'argomento *Lugli*, *Rolle* che approva la proposta Momigliano di adunare un nuovo Congresso.

Berta ritiene ormai necessario (dopo il risultato meschino di questo Congresso) rinsanguare l'organismo del partito socialista con l'ammessione ai Congressi delle leghe e dei sindacati di mestiere; proposta questa che non deve ascriversi alle nuove idee sindacaliste perchè già effettuantesi nelle provincie di Mantova e Ferrara, e sostenuta da un integralista, il Ciccotti, sull'*Avanti!* sull'esempio dell'Austria.

All'ordine del giorno di Momigliano presenta la seguente aggiunta per cui « tenuto conto delle tendenze generali dello spostare la tattica socialista dal campo economico-borghese del parlamento nel campo economico proletario, delibera di ammettere, d'accordo collo Statuto del Partito socialista (articolo 23) al prossimo Congresso le leghe di mestiere che accettino le finalità ed i metodi di lotta del partito socialista ».

Berardelli sostiene i concetti suesposti, come pure *L. Barberis*.

Riccadonna spiega l'opera non molto appariscente del Comitato per le difficoltà che si incontrano nel fare la propaganda ed è d'accordo che si debbano ammettere anche le leghe. Combatte però l'idea di un nuovo Congresso.

Allasia ricorda che si è creata un'organizzazione che prima non esisteva, ed i miglioramenti apportati all'amministrazione del *Grido*.

Esamina le tre correnti manifestatesi nel Congresso.

Presenta un ordine del giorno per lo *statu quo*.

Si discute lungamente sulla votazione degli ordini del giorno. Si stabilisce di votare prima gli ordini del giorno *Momigliano-Berta* e *Allasia*.

E' approvato per appello nominale l'ordine del giorno *Allasia*:

« Il Congresso riservato ogni giudizio sull'opera dell'attuale Commissione Provinciale conferma la necessità dell'organizzazione provinciale come mezzo di diffusione il più possibilmente uniforme e contemporanea delle idee del Partito nella provincia, e poichè tale organizzazione già esiste secondo la costituzione del partito nazionale, non ravvisa alcun bisogno di scioglierla per costituirla su basi diverse fino a quando in tal senso non siasi pronunciato il Congresso Nazionale e passa quindi all'ordine del giorno, dichiarando che se dei collegi credettero di staccarsi dall'organizzazione stessa per la ragione del contributo individuale di 30 centesimi, il torto deve attribuirsi a loro e non agli altri che vi sono rimasti fedeli ».

Segre ritira il suo ordine del giorno sull'operato del Comitato Provinciale.

Nomina della Commissione Esecutiva.

Sono già le cinque e si crede opportuno procedere alla nomina della Commissione Esecutiva dopo avere discusso sul numero dei rappresentanti che si rieleggono però nella stessa proporzione dello scorso anno tra quelli delle sezioni di Torino e della Provincia.

Sono eletti *Berta* (40) - *Allasia* (39) - *Casot* (32) - *Rolle* (25) - *Mazzucato* (27) - *Perrone* (24) per Torino - *Nasi* (37) - *Razetti* (34) - *Romanetti* (16) - *Furno* (10) - *Molino* (9) per la provincia.

I votanti furono 51 e due schede nulle.

Proposte relative al Congresso Nazionale.

Siccome è giunta una lettera del compagno Antonio Gaviglio si comunica al Congresso. *Riccadonna* dà spiegazioni su questa vertenza e così pure *Sartorio*.

Razetti propone che si apra una sottoscrizione sul *Grido*.

La proposta è approvata.

Allasia ha la parola per fare la sua relazione sui vari comma del Congresso Nazionale. Ed incomincia dal *Referendum* e dalla proposta dell'istituzione di un potere permanente, di un Consiglio Nazionale composto dei rappresentanti dei Consigli Provinciali in sostituzione dei Congressi Nazionali, che egli ritiene inutili e troppo dispendiosi. In linea subordinata poi i compagni dovrebbero sostenere l'idea della perequazione della spesa per i rappresentanti al Congresso in modo che anche le Sezioni poco numerose o finanziariamente deboli potessero avere la loro voce nei Congressi. Lamenta alcuni inconvenienti della Direzione del Partito per cui riducendo le sue funzioni si dovrebbe limitare in avvenire la contribuzione e quindi il costo della tessera a 30 centesimi.

Viene poi a parlare dell'indirizzo politico del Partito, inoltrandosi nell'esame delle varie tendenze.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso socialista della Provincia di Torino considerato che nessun Congresso ha mai finora modificato lo Statuto del Partito nel duplice suo programma, cioè programma massimo, essenzialmente rivoluzionario, da attuarsi con un conato supremo di tutte le forze della classe lavoratrice, e programma minimo, essenzialmente riformista, da conseguirsi man mano con la lotta elettorale e parlamentare, all'effetto, sia dei vantaggi immediati, sia dall'utile mediato derivante dal graduale indebolimento del principio d'autorità e delle istituzioni, quanto più deboli tanto meno resistenti;

« ritenuto che la tendenza, a cui si è convenzionalmente dato il nome di *integralista*, risponde appunto all'integrità ed alle esigenze di quel duplice programma, evitando, a differenza di quelli estremi, da una parte l'esclusione od anche la semplice trascuranza dell'uno dei due di essi e, dall'altra parte l'assorbimento dell'organizzazione economica, lasciandole entrambe libere di compiere, ognuna sul rispettivo particolare campo, la propria funzione che è quella di attirare, per le due vie politica ed economica, il maggior possibile numero di aderenti al Partito,

« invita i rappresentanti delle Sezioni della Provincia al prossimo Congresso Nazionale a propugnarvi ed approvare la suddetta tendenza *integralista*, augurando dal trionfo di essa, il ritorno all'unità, non soltanto materiale, ma morale, del Partito Socialista ».

Razetti discute la prima parte della relazione ed è contrario alla proposta Allasia dell'abolizione dei Congressi Nazionali e presenta un ordine del giorno:

« Il Congresso ritenuto che la sovranità del Congresso Nazionale non deve essere menomata, rigetta la proposta del relatore Allasia, convinto che i grandi dibattiti politici ed economici debbano essere svolti e decisi solo nel Congresso Nazionale il quale esclusivamente ha il potere di stabilire la tattica e la disciplina del Partito e degli atti a questo attinenti ».

Romanetti è d'accordo con Allasia.

Rolle è favorevole all'ordine giorno Razetti, e così pure alla perequazione delle spese per i Congressi e crede che la quota verso la Direzione debba rimanere di 0,60.

Allasia ribatte la sua proposta.

Messo ai voti l'ordine del giorno *Razetti* è respinto; quindi è approvata la proposta *Allasia* sull'abolizione dei Congressi Nazionali.

Momigliano presenta subito il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Provinciale Socialista in relazione all'ordine del giorno *Allasia* votato, che accorda al *referendum* delle Sezioni la sovranità del Partito delibera che il Comitato Provinciale Socialista indica immediatamente il *referendum* fra le Sezioni sulle proposte presentate all'ultimo Congresso sulle varie questioni all'ordine del giorno ».

Allasia ribatte all'ordine del giorno Momigliano tanto più che la sua proposta non è ancora stata approvata dal Congresso Nazionale e perchè in ogni caso i Congressi provinciali e collegiali rimarrebbero perchè di più facile attuazione.

Su questo argomento parlano *Razetti* e *Momigliano*.

L'ordine del giorno messo ai voti non è approvato.

Sulla contribuzione verso la Direzione del Partito si delibera che la quota sia ridotta a 0,30.

La seduta è rimandata all'indomani.

Seduta del 9 Settembre

Al mattino avendo avuto luogo il convegno pel Giornale quotidiano la seduta si riprende alle ore 15, e dopo breve discussione sull'esito della votazione del giorno precedente si rimandano a tre nuovi scrutatori le schede per una revisione. I risultati però non cambiano che di pochi voti senza spostare l'esito.

Berta dichiara che vista l'esiguità del numero dei rappresentanti non presenterà il suo ordine del giorno da contrapporre a quello di *Allasia*.

Si intavola allora una discussione sulla continuazione e no del Congresso e questo vota la continuazione.

Lugli svolge un ordine del giorno, combattendo la frazione riformista, esaminandone i risultati nell'organizzazione proletaria.

Razetti si addentra in una disamina delle correnti del Partito, sostenendo le idee del gruppo sindacalista e rivoluzionario.

Rolle spiega le ragioni per cui non è d'accordo con l'ordine del giorno *Allasia*, ma vuole che ci spieghiamo su tre parti essenziali e cioè: tattica elettorale, ministerialismo, direzione delle organizzazioni economiche ed espone le sue idee sul riguardo.

Momigliano intraprende l'esame dell'ordine del giorno *Allasia*, che secondo lui non ha spiegato chiaramente l'atteggiamento degli integralisti di fronte alle due questioni della transigenza elettorale e del ministerialismo, per cui non presentando nessun ordine del giorno su di una tendenza ne propone uno con cui si risolvono le due questioni principali basandosi sul principio della lotta di classe.

« Il III Congresso Provinciale Socialista riafferma fede sul principio della socializzazione dei mezzi di produzione e sul principio della lotta di classe per cui nella conquista del potere il Partito Socialista deve rigettare le alleanze elettorali con classi estranee al proletariato e deve respingere come contrari ai proprii principii l'appoggio sotto qualunque forma che parta dalla sua rappresentanza parlamentare, sull'indirizzo politico dei governi, riaffermando quindi la mozione votata al Congresso di Bologna nel senso che il Gruppo Parlamentare Socialista non possa nè debba in alcun modo, sia pure transitoriamente, accordare fiducia all'indirizzo di governi borghesi;

« delibera perciò sul modo più assoluto per le Sezioni della Provincia l'obbligo della intransigenza nelle lotte elettorali politiche amministrative e l'obbligo dell'astensione nei ballottaggi fra candidati borghesi;

« respinge per conseguenza ogni concetto di autonomia delle Sezioni le quali devono restare disciplinate ai deliberati del Congresso Provinciale ».

Riccadonna raccomanda ai compagni la praticità della discussione, ed a lavorare per l'educazione del popolo, per cui è necessaria l'unione di tutte le forze socialiste.

Pogliano spiega come fatalmente ai Congressi i compagni della città più degli altri conducano la discussione, e fa poi una critica della condotta del gruppo parlamentare, essendo però favorevole ad una certa autonomia.

Bertero appoggia l'ordine del giorno *Momigliano* per i principii rivoluzionari che devono guidare l'azione del partito socialista.

Allasia difende il suo ordine del giorno, e combatte le obbiezioni fatte aggiungendo il seguente capoverso:

« Avendo fiducia nel senno pratico e sopratutto nella maggiore conoscenza dell'ambiente locale da parte dei compagni della Provincia, mantiene nella tattica il principio dell'autonomia del Collegio sanzionata dallo Statuto Provinciale e passa all'ordine del giorno ».

Con voti 14 contro 11 è approvato l'ordine del giorno *Allasia*.

Siccome molti congressisti devono partire, si scioglie il Congresso senza esaurire l'ordine del giorno dopo brevi ed applaudite parole di saluto del compagno *Allasia*.

l. b.

Per l'organizzazione provinciale

Coloro che hanno assistito — e non son molti — al Congresso Provinciale, e coloro che scorreranno le note affrettate con cui ho cercato di riassumere le tre sedute, non potranno fare a meno di notare il profondo marasma in cui è caduta la Federazione Provinciale dopo appena tre anni di vita.

Delle 33 Sezioni che esistevano al 30 giugno nella provincia di Torino, erano rappresentate 21, più altre 8 in formazione.

Non hanno naturalmente inviati rappresentanti le Sezioni del Collegio di Susa, che hanno rifiutato fin dal principio dell'anno di aderire alla Federazione e — sintomo grave di disgregazione — anche le Sezioni del Collegio d'Ivrea non sono intervenute al Congresso, dichiarando che nel prossimo anno aderiranno *moralmente, ma non materialmente*.

La causa del dissidio è nota. Lo scorso anno il 2° Congresso votò un ordine del giorno con cui tutti gl'iscritti alle Sezioni della provincia di Torino erano quotati di una sopratassa di L. 0,30 da pagarsi anticipatamente al Comitato Provinciale ritirando la tessera del Partito, cosicchè questa viene a costare 0,90, somma non indifferente per le tasche dei proletari agricoli, che costituiscono le Sezioni della Provincia.

Ora quali provvedimenti si possono escogitare contro coloro che ribellandosi a questa deliberazione non vogliono più aderire alla Federazione?

Per quest'anno la Direzione del Partito, d'accordo col Comitato Provinciale, non ha inviato le tessere alle Sezioni che non sono volute passare pel tramite del Comitato Provinciale e della relativa sopratassa, ma per l'avvenire sarà così?

L'art. 9 dello Statuto del P. S. I. dice: « Le Sezioni di un Collegio o d'una Provincia devono costituirsi in Federazioni collegiali o provinciali, ove lo consentano la importanza ed estensione del movimento socialista locale ».

Ove lo consentano: ma quando le Sezioni dei Collegi d'Ivrea e di Susa ricorreranno alla Direzione, dimostrando le ragioni della loro non adesione, persisterà quella nel suo rifiuto, che lascierà fuori del Partito un numero considerevole di compagni?

Se sì, la Federazione continuerà la sua vita anemica e stentata, purchè ammesso che i 1328 soci della Provincia di Torino non diminuiscano più oltre (lo scorso anno erano 1500), saranno poi 400 lire che entreranno nella cassa del Comitato Provinciale, insufficienti sempre per i bisogni grandi della propaganda.

Se no, allora il prestigio della Federazione sarà finito, ed alle Sezioni dei Collegi di Susa e d'Ivrea altre ne seguiranno, che trovano già un ostacolo al loro accrescersi in quei 30 centesimi che rendono onerosa la già grave tassa di 60 centesimi per la tessera del Partito.

Se dunque non vogliamo veder morire di inanizione la Federazione Provinciale, che io malgrado tutto continuo a ritenere necessaria per le contingenze della propaganda nelle campagne, è necessario pensare ad una organizzazione che rinsangui questo anemico organismo, la cui povertà fisiologica si è anche rivelata nelle discussioni del Congresso, ove si può dire non si è sentita risuonare una voce proletaria, riducendosi il lavoro ad una inutile e noiosa logomachia, di cui mi assumo la mia parte di colpa — benchè altri ne abbia più di me!

A questo e a null'altro tendeva l'aggiunta da me fatta all'ordine del giorno Momigliano, cioè per la convocazione di un nuovo Congresso, *una costituente* a cui potessero prendere parte tutte le Sezioni aderenti o no alla F. P. S., e le Leghe di mestiere che accettano il principio della lotta di classe e l'azione dettata dal partito socialista, per iniziare anche nella provincia di Torino quell'organizzazione che già esiste nel Mantovano e nel Ferrarese.

Prevedendo il colpo, mi sono sforzato per far comprendere come la mia proposta nulla avesse di sindacalista, ma sì, io sono troppo in odore, e chi sa quale tranello si è voluto vedere in quel mio ordine del giorno, che così è stato respinto a grande maggioranza.

Ma uscito dalla porta io rientro dalla finestra... del *Grido*, perchè credo che una discussione su questo argomento non sia del tutto inutile. Per intanto a conferma di quanto dissi, torno a ripetere che lo Statuto del Partito (valido, validissimo, compagno Allasia, perchè la presente Direzione aveva avuto l'incarico della compilazione dall'ultimo Congresso), al capoverso dell'art. 23 dice appunto: « Ai Congressi collegiali, provinciali e regionali possono essere ammesse le rappresentanze delle organizzazioni economiche del proletariato ».

E' vero che anche fra i membri della Direzione ve ne sono diversi impegolati di sindacalismo, per cui invocherò testimonianze più ortodosse.

Nel numero del 30 agosto Francesco Ciccotti, sull'*Avanti!* esponeva alcune sue idee sull'organizzazione del Partito, concretandole in due proposte:

« 1. Tutte le volte in cui l'organizzazione politica del Partito deve intraprendere una agitazione, o impegnare comunque un'azione che investa interessi di classe del proletariato, questo a mezzo dei Consigli Direttivi delle Leghe, delle Camere del Lavoro, ecc., deve partecipare alla discussione e alla deliberazione dell'azione proposta.

« 2. I delegati delle organizzazioni economiche, prima di partecipare alla seduta nella quale le deliberazioni suddette devono essere prese dal Circolo, dalla Federazione socialista, convocheranno i soci della Lega o della Camera del Lavoro, interessate, per discutere in proposito con essi e per averne norma per il loro atteggiamento.

« E quando la deliberazione sia stata presa dall'assemblea comune della nostra organizzazione politica con i delegati delle organizzazioni economiche, questi ultimi devono tornare nell'assemblea delle loro Leghe a riferire ed a motivare la deliberazione ».

Questo sistema funziona già ottimamente in Austria.

Francesco Ciccotti è *integralista*.... puro sangue!

Di più: domenica sull'*Avanti!* era pubblicato un articolo di Guido Marangoni: *La nuova organizzazione del Partito*, ove egli smentita ancora una volta (e non sarà l'ultima) la fiaba che i sindacalisti vogliano distruggere il Partito, scriveva come l'organizzazione dovrebbe modellarsi sull'esempio del Mantovano e Ferrarese. E ad essa è anche favorevole Enrico Ferri, che nella nota a quell'articolo spiegava appunto quella forma di organizzazione, in cui le Leghe non sono, *come tali*, inscritte al partito socialista, *ma nei Congressi provinciali e collegiali partecipano coi loro rappresentanti*.

E qualora non basti citerò ancora uno in mio favore, e sarà l'ultimo, ma non il meno autorevole.

Oddino Morgari, a cui casualmente narravo la triste fine della mia proposta, mi ha detto che è con me d'accordo (oh! ibrido connubio!), e che nella sua relazione al Congresso Nazionale farà cenno di questa forma di organizzazione.

E per questa volta basta, volendo lasciare prender fiato ai miei oppositori.

Ma ritornerò alla carica esaminando più da vicino la forma di organizzazione delle provincie di Mantova e di Ferrara.

Luigi Berta.

Federazione Socialista Torinese

ASSEMBLEA

Il Comitato Federale del Partito Socialista ha indetto per la sera del 15 settembre, ore 20,30, l'Assemblea Generale del Partito Socialista col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Elezione dei rappresentanti al Congresso;
2. Continuazione della discussione dei comma all'ordine del giorno del Congresso Nazionale, riguardanti:

b) I rapporti del Partito col gruppo parlamentare (relatori Pasella e Del Bondio);

c) I rapporti del Partito colle organizzazioni economiche;

d) I rapporti del Partito colla stampa socialista;

e) Antimilitarismo (relatori Berta e Zini).

NB. — Potranno prendere parte all'assemblea i compagni al corrente di pagamento e muniti della tessera della Camera del Lavoro.

Per il giornale quotidiano socialista

Il Convegno regionale del 9 settembre.

La bandiera rossa sventolante dal palazzo dell'Associazione Generale degli Operai - nota ribelle in mezzo all'orgia del tricolore sabaudo — ha accolto i rappresentanti al Convegno Regionale, che si è svolto, rapidissimo e ordinato, domenica 9, dalle ore 10 a mezzogiorno.

Dopo brevi e applaudite parole di saluto rivolte dal compagno *Castellano* a coloro che son venuti a lavorare concordi per una iniziativa che suonerà vanto per i socialisti del Piemonte, egli propone che si elegga a presidente il dott. *Domenico Roggeri*, candidato politico di Oviglio, che applaudito sale alla presidenza.

Berta fa l'appello dei rappresentanti.

Provincia di Alessandria

Alessandria (dott. G. Pugliese) - Castellazzo Bormida (dott. D. Roggeri) - Casale (E. Origlia) - S. Marzano Oliveto (dott. F. Quario) - Piovà (M. Rosinganna) - Canelli (G. B. Cagno) - Felizzano (dott. U. Barberis - C. Barberis) - Balzola (Gilardino).

Hanno aderito senza poter intervenire le Sezioni di Rivalta Bormida - Frassinetto Po - Asti - Villa del Foro - Valmacca.

Provincia di Cuneo

Cuneo - Demonte (dott. S. Arnaud) - Racconigi (A. Ferrara) Mondovì (Avv. Manera) - Ceva (S. Sciolla) - Alba (avv. R. Roberto) - Saluzzo (Malanetto).

La Sezione di Carrù ha inviato un telegramma di adesione - Hanno aderito pure le Sezioni di Savigliano, Cherasco.

Provincia di Novara

Novara - Trecate (E. Gemma) - Biella (dott. G. Casalini) - Cossato (A. Albino) - Crevacuore (maestro E. Riba) - Croce Mosso (maestro A. Lanfranco) - Sala Biellese (P. Baudrocco) - Ailoche (E. Riba) - Borgomanero (dott. N. Castellano) - Cigliano (B. Castellin) - Mercurago (A. Macedoni) - Ronco Biellese (P. Penna) - Zumaglia (Zanone, Uberti) - Chiavazza (Burn) - Roppolo (Rosso) - Romagnano (Boietti) - Lessona (Motto).

Hanno aderito senza poter intervenire le Sezioni di Omegna - Masserano - Rossio S. Maurizio - Maggiora Gravellona Toce - Strona - Trivero.

Provincia di Torino

Torino Porta Susa (Squillario) - Torino Porta Nuova (O. Bertero) - Torino Borgo Po (B. Boschetto) - Torino Borgo Dora (Marchisio) - Chieri (L. Berto) - Chivasso (F. Berno) - Pinerolo (F. Razzetti) - Gassino (G. Bo) - Collegno (R. Borsano) - Binzè (G. Gastaldo) - Castellamonte (P. Silva) - Caluso (L. Mottino) - Poirino (B. Maina) - Caselle (F. Furno) - Moncalieri (prof. A. Benzi) - Alpignano (C. Mondiglio - Agliè (G. Zanotto) - Chiaverano (GanoMega).

Hanno aderito senza poter intervenire le Sezioni di Torre Pellice - Montanaro - Ivrea.

La Stampa Socialista

Anche i giornali socialisti del Piemonte furono rappresentati e così vennero per il *Corriere Biellese* di Biella Mario Guarnieri, per il *Lavoratore* di Novara E. Gemma, per la *Campana* di Varallo E. Riba, per l'*Idea Nuova* di Alessandria E. Pugliese, per *Lotte Nuove* di Mondovì l'avv. Manera.

Il *Grido del Popolo* era rappresentato dall'intera redazione.

Aderiva la *Valanga* di Bussoleno.

Berta fa poi una breve relazione del Comitato provvisorio, esponendo i criteri che l'hanno guidato nella compilazione del preventivo.

Razetti vuole appunto discutere questo e fa vari appunti, per cui crede che il *deficit* previsto debba essere aumentato.

Interloquiscono altri, che credono che la discussione debba vertire, più che sul progetto — che si deve ragionevolmente presumere vagliato e discusso e che nei suoi particolari varierà poi nell'esecuzione —, sul concorso finanziario e morale delle Sezioni del Piemonte.

Ed in questo senso parlano *Mario Guarnieri, E. Riba, G. Pugliese, G. Casalini* e varii altri, che comunicano le somme già votate dalle rispettive Sezioni, di cui però molte, e per la ristrettezza del tempo e perchè volevano attendere il deliberato del Convegno, non hanno ancora preso deliberazioni in linea finanziaria.

Berta, Cravera e *Segre* danno spiegazioni sull'opera del Comitato provvisorio, dilucidando più ampiamente le cifre della relazione.

Siccome i compagni *Casalini* e *Marchisio* hanno presentato due ordini del giorno, dopo breve discussione si abbinano e si vota per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno Regionale Piemontese, plaudendo all'iniziativa dei compagni di Torino per la creazione di un giornale quotidiano socialista pel Piemonte, ritenuto indispensabile per fronteggiare la molteplice e multicolore stampa avversaria, e sostenere l'azione quotidiana specifica socialista nelle amministrazioni pubbliche e nelle organizzazioni economiche;

« Delibera che la Commissione provvisoria diventi definitiva e provveda a tutto il lavoro preparatorio, aggregandosi altri elementi della Provincia per formare un Comitato di agitazione, perchè il giornale quotidiano diventi presto una realtà, valendosi di questi mezzi:

« 1° Raccolta di abbonamenti;

« 2° Oblazioni e azioni a fondo perduto delle organizzazioni cooperative e di resistenza;

« 3° Oblazioni individuali da una lira;

« 4° Altri mezzi che possono cooperare allo scopo.

« G. Casalini - M. Guarnieri
E. Riba - G. Pugliese - Marchisio ».

Dopo brevi parole di saluto del compagno *Berta*, il Convegno si scioglie lasciando in tutti un'impressione di fermezza e di serietà, per cui il solenne impegno preso di fronte al Piemonte socialista sarà mantenuto.

Al lavoro!

Il periodo preparatorio è passato: due assemblee, quelle dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e delle sezioni socialiste hanno sanzionato con il loro appoggio l'operato del Comitato provvisorio, che è stato riconfermato in carica. Ad esso però saranno aggregati altri elementi che nelle varie regioni del Piemonte dovranno farsi centri di agitazione per l'idea nostra, e così con un ben coordinato legame si raggrupperanno le energie che del giornale quotidiano dovranno essere artefici.

Ed ora tutti, anche coloro che finora si sono addimostrati scettici sull'iniziativa nostra, devono avere uno scopo solo da perseguire tenacemente: la creazione del quotidiano socialista.

Per parte sua il Comitato esecutivo non risparmierà il lavoro, pronto ad accogliere quegli aiuti e quelle proposte che gli verranno da amici e compagni, e sul *Grido del Popolo*, ove continueremo a discutere largamente del giornale del proletariato, saranno di volta in volta pubblicate le sue deliberazioni.

La commedia delle feste bicentenarie

Sfruttare, con cerimonie d'omaggio — al valore militare al patriottismo, al senso del dovere, allo spirito di sacrificio il — sentimento popolare per la figura di Pietro Micca e la ricorrenza storica d'una vittoria che pose fine ad una guerra, determinata da interessi dinastici e combattuta precipuamente da genti straniere, per provocare una dimostrazione d'affetto e devozione alla monarchia e per riaffermare, mercè la unione d'opera, l'alleanza tra partito clericale e liberale in Torino, favorendo nello stesso tempo gli interessi della classe degli esercenti, ecco gli scopi principali che si proposero coloro che promossero, organizzarono e diressero le feste bicentenarie.

Il Municipio e la Curia arcivescovile assecondarono, riuniti in fraterno amplesso, questo intento, e fecero del loro meglio perchè le cose riuscissero bene.

E le cose riuscirono a seconda del carattere degli uomini che le avevano preparate un impasto cioè di svariate e molteplici funzioni religiose con poche cerimonie civili e parecchie feste, il tutto condito con una buona dose di rettorica patriottica, di antiche cortigianerie e di formalismo ufficiale e senza quella spontaneità popolare che trattandosi di eroe figlio del popolo avrebbesi dovuto avere e che erompe esuberante più che dalle sollecitazioni ed inviti dei Comitati, organizzatori, quando siavi la partecipazione e il consenso morale dell'ambiente in cui le feste si svolgono.

Fu, per diversi giorni, un succedersi continuo di cerimonie religiose: *tedeum, pontificali, consacrazioni, assoluzioni, salmi, sermoni, processioni, benedizioni, ecc.* (proprio come si pratica da certe congregazioni chiesastiche in epoche determinate dell'anno), alternate da lauti simposii e da visite, con un profluvio di discorsi a base di reciproco incensamento, con scambi di complimenti, auguri e brindisi più o meno cordiali ma sovratutto abili, fatti cioè in modo da evitare gli scabrosi argomenti (p. es. la unificazione d'Italia per la conquista di Roma), è un esempio magnifico di... disinvoltura.

Si videro cioè altri, liberi pensatori, positivisti, materialisti, scettici e cinici consumati assistere divotamente, con commozione e compunzione ai sacri riti, si sentirono ammirati teologi inneggiare e auspicare alla unione di tutti gli elementi pel trionfo *della buona causa* ed ex-massoni ed ex-mangiapreti plaudire ed associarsi a questi inni ed auguri.

I nemici inconciliabili, tra cui un abisso insuperabile di opposte tendenze, aspirazioni, idealità da secoli intercedeva, divennero d'un tratto amici, e uniti e concordi ieri nelle elezioni attestano oggi pubblicamente i loro rinnovellati amori promettendosi fede e traendo dalle promesse auspici per l'avvenire!

Ben inteso che contemporaneamente predicano e declamano la fermezza d'animo la nobiltà del carattere e la necessità dell'esempio di civili virtù!!

Il pubblico, dalle gallerie, assiste e si interessa a questo edificante spettacolo in modo diverso.

I socialisti ridono e si compiacciono perchè convinti che quando i partiti arrivano a tal grado di abbassamento si liquidano da se stessi, i clericali gongolano perchè si ritengono ormai sicuri di avere aggiogato al proprio carro i già potenti avversari, i pseudo-liberali stanno oscillanti tra il timore delle conseguenze di una condotta tanto sfrontata in seno al loro stesso partito e il piacere dell'alleanza clericale nuovamente sanzionata, i liberali veri, non socialisti che mondi di tabe opportunistico-clericale nutrivano qualche illusione ancora sugli uomini che furono loro duci e commilitoni, guardano stupiti e indignati a questa triste commedia e gli indifferenti infine che si disinteressano dalle lotte politiche ma osservano e ragionano, si sentono tratti sempre più lontani dal campo dei partiti poichè di fronte a questi esempi più non possono credere nè a uomini, nè a principii, nè a programmi.

Ma lo scopo principale delle feste, quello di riaffermare e rassodare i vincoli di affetto e devozione tra popolo e dinastia, venne almeno conseguito?

Niente affatto.

Le idee ed i sentimenti popolari per la figura di Pietro Micca sono qualche cosa di sostanzialmente diverso dalle idee e sentimenti che conducono ed hanno la loro espressione nel partito monarchico, sicchè il culto per l'atto eroico dell'oscuro minatore di Sagliano non implica affatto una adesione qualsiasi al principio monarchico o la devozione ai rappresentanti di esso.

Il sentimento popolare per la figura di Micca ha base nel senso generale di riconoscenza delle masse per chi non ha esitato indipendentemente dalla bandiera sotto cui militava, a sagrificare al dovere la vita ed è estraneo a qualsiasi spirito di opportunismo di speculazione, di materiali convenienze, l'adesione al principio monarchico e la devozione alle persone che lo rappresentano, hanno invece per base il concetto opportunistico di materiale convenienza del regime monarchico piuttosto che del repubblicano e includono la prevalenza di interessi speciali di famiglia, di partito, di casta, di classe, sugli interessi generali della nazione.

Fare del prestigio e della gloria che accompagnano il nome di Micca uno strumento di politiche dimostrazioni in favore di un partito è quindi un diminuirne la splendida figura, è snaturare quei sentimenti collettivi che portano al culto della vera memoria.

Ora è precisamente ad una grande dimostrazione monarchica, alla esaltazione della attuale dinastia che l'opera dei promotori e organizzatori delle recenti feste ha mirato. Tutto lo dimostra: i manifesti, i discorsi, le cerimonie sacre e profane, il complesso generale dei fatti che si svolsero in quei tre giorni, nè vi è rettorica declamazione in contrario che possa distruggere questa convinzione dalla mente della massa.

La coscienza della quale si ribella al tentativo di far servire un sentimento collettivo nobile e purissimo a privati interessi e risponde quindi colla indifferenza e l'assenteismo, come la massa popolare lavoratrice di Torino ha veramente risposto.

Sicchè cosa rimane in definitiva della gazzarra dei giorni scorsi?

Rimangono i guadagni fatti dagli esercenti e i debiti fatti dal municipio, che tutti i contribuenti pagheranno, rimane la soddisfazione dei preti per le numerose ben riescite feste religiose, il successo politico dei clericali e l'abdicazione dei pseudo liberali, rimane la memoria della indifferenza della popolazione lavoratrice torinese e quella delle evoluzioni dei numerosissimi poliziotti, attestanti in qual conto sieno, in alto loco, tenute le dichiarazioni di immutabile e fervente affetto alle istituzioni e al Re della città di Torino fatte dal suo rappresentante.

Il partito socialista non ha, in queste condizioni, che attendere tranquillo il maturarsi dagli eventi.

Dottor G. Lava.

Commedia?

No, caro dott. Lava, è qualcosa di peggio quello che s'è compiuto di questi giorni in Torino colle recenti feste pro-Micca.

E' vero, lo scopo confessato dai promotori di esse doveva essere quello puro e semplice di rendere un sincero omaggio all'atto eroico del modesto minatore di Sagliano, quasi a riparazione della ingratitudine monarchica de' tempi che furono.

Ma altro, e per avventura meno onesto, era l'intento recondito della borghesia liberoclericale torinese, che nell'ebbrezza simpotica non potè far a meno che renderlo manifesto e abbastanza significativo. E l'intento fu di preparare con ogni mezzo un'*affermazione dinastica e chiesastica* insieme, richiamando intorno ad essa quel più largo consentimento di popolo che fosse possibile. In questo crollare di antiche fedi, in questo dileguarsi di rosee visioni e di care memorie, l'azione intrepida di Pietro Micca (pur mo' oscurata dall'eroismo dei giapponesi e meglio ancora da quello de' rivoluzionari russi) poteva ben prestarsi come occasione propizia e come opportuno pretesto per illudere ed illudersi che, nell'immane sfacelo, pure *qualcosa* rimane ne' sedimenti più reconditi della coscienza popolare, qualcosa su cui fare asseguamento e a cui afferrarsi, come il naufrago alla tavola di salvezza.

E bisogna pur dirlo: la borghesia nostra rimestando nelle acque melmose della superstizione patriottica e religiosa, riuscì nel suo scopo più e meglio di quanto non si pensasse (avviso ai tendenzaiuoli del nostro partito!). Fu senza dubbio l'estremo anelito di quella grande, quanto ingenua ed impotente, illusione patriottarda del buon popolo che, fatta e confezionata l'Italia, se la lasciava tranquillamente divorare dal succhionismo borghese, standosene egli pago delle ubbriacature quarantottesche.

Ora tutto è tornato nel silenzio e il ritmo della storia ha ripreso il suo battito normale preannunziante i nuovi eventi che vanno maturando nella coscienza proletaria internazionale.

Oh, la gelida borea, che assidera le genti, che flagella le montagne, che rende esterrefatti gli animi piccioletti, e che *(horribile dictu!)* essiccherà col suo empio rovaio anche coteste sopravvivenze stolide di un mondo che fu!

Ad ogni modo, per le vicende politiche di casa nostra, è pur pregio dell'opera rilevare un altro fatto nell'incomposto anfanamento di questi giorni festivi, ed è la sanzione ufficiale e quasi la *consacrazione liturgica e solenne* dell'alleanza fra preti e liberali.

Oh, lo sappiamo che il connubio erasi di già maturato alla discreta ombra dell'arcivescovado! Finora però forse per un cotal senso di convenienza, s'erano salvate almeno le apparenze: *si non caste, saltem caute.*

Ma finalmente l'abitudine alla vergogna ha dato bando ad ogni pudico rossore, e mentre ancora poco fa il partito liberale sdegnosamente negava di mordere, col volto a terra, il fango clericale, ora vi guazza dentro e beatamente si compiace.

E la chiesa?

E' risaputo: questa umile ancella di dio e, prima che di dio, dei re e dei principi, dei potenti e dei prepotenti, non ha neppur le ubbie dello scrupolo. Per inveterata esperienza, essa conosce bene l'arte sua: è tale ancella che sa adescare i padroni dell'oggi e, coll'inverecondo suo mercimonio o *simonia* che chiamare si voglia, sa irretirli così astutamente nei compromessi e nelle abdicazioni, che sempre finisce poi per diventarne arbitra dei voleri e delle azioni.

Del qual fatto, più che i nostri fieri avversari, debbono esserne lieti i socialisti, perchè in tutto ciò non è altro che un sintomo non fallace di dissoluzione.

Possono bene i preti mutuare dalla pavida borghesia i cannoni per piazzarli trionfalmente sul pronao del tempio della « Gran Madre » di quel Cristo, che pel nobile sogno della pace e della fratellanza umana, cadde vittima della più iniqua violenza: ciò è molto significativo, ed ha in sè tutta l'efficace espressione di un simbolo diabolicamente eloquente, e il popolo, nella sua logica semplicista, ma diritta, saprà farne spicciare quelle conclusioni che ci pare non debbano tornare nè di decoro nè di utilità a santa madre chiesa.

C. Castellano.

Parole di fiamma

« Voi sapete che perirete una volta, che voi sarete privati dei vostri privilegi inumani. Lo spirito rivoluzionario è ingigantito sotto l'influenza delle persecuzioni. Il Governo, tale come voi lo intendete, è sinonimo di saccheggio, delitto, incendio, sgozzamento. L'edificio autocratico e burocratico non rimane in piedi che mercè atti di terrorismo. I lunghi annali della storia di Russia sono scritti col sangue. Ma ora, nè le repressioni, nè i manifesti non potrebbero arrestare la sollevazione nazionale. Voi mi condannerete a morte, sia per impiccagione, sia per fucilazione: io non avrò che un pensiero: ed è che i miei concittadini mi perdoneranno di aver fatto così poco. Io non posso dare che la mia vita, ma io muoio con la piena fede che il giorno è prossimo in cui il radioso sole della libertà brillerà su tutta la Russia ».

Queste le parole pronunziate dalla giovane Konolianffnowa, la vergine rossa, esecutrice del generale Minn, davanti al Consiglio di Guerra.

Ora il suo cadavere penzola dalla forca, ma il vento che agita il lugubre pendaglio trasporta lungo le pianure della Russia, per le steppe sconfinate, per le città ribelli, le parole di fiamma che alimenteranno l'incendio indomabile e purificatore.

Che il suo bagliore presto si confonda con quello dell'alba radiosa della libertà vaticinata dalla vergine rossa, mentre la visione del capestro infame incombeva, lugubre.....

L'homme rouge.

Nella casa della follia

Nel numero scorso avevamo promesso ai nostri lettori che avremmo esposto loro la condotta tenuta dalle Commissioni che furono preposte al tanto famoso concorso; senonchè su questa fase della poco edificante commedia dobbiamo chiedere una breve dilazione, perchè oggi ci preme più davvicino l'insoluto conflitto esistente tra la Amministrazione e il suo Direttore sanitario per ciò che riguarda ancora e sempre il tanto deplorato fatto della signorina L.

Poichè nella nostra ingenuità abbiamo atteso invano un atto energico da parte della Amministrazione del manicomio verso i veri responsabili di un fatto così clamoroso; ora invece siamo dolorosamente spinti a dubitare che tale Amministrazione possa trovare in se stessa quella forza e prontezza di comando che soli possono giustificare l'esistenza di un organismo direttivo.

Ancora una volta rifuggiamo dal pensare che il male esistente nel complesso ordinamento del Manicomio possa avere delle radici più vaste e più profonde e che da sola non sia sufficiente la buona volontà di una Amministrazione per porre riparo a tante sciagure.

Precedentemente ebbimo ad accennare agli immani sforzi compiuti dal Direttore sanitario e da chi per esso, onde contorcere (è la parola più benigna) la verità dai fatti, ora possiamo con maggior certezza riaffermare tali tentativi non solo, ma, come prevedevamo, si concluse con una delle solite inchieste eseguite, stavolta, proprio da coloro che dovevano essere inquisiti quali diretti responsabili del disservizio di sezione.

Ora per non dubbi segni siamo venuti a conoscenza che l'Amministrazione tutto sa circa la vergognosa buffonata che porta il titolo pomposo di inchiesta; sappiamo pure che essa voleva far rimangiare dal suo Direttore sanitario l'ormai famoso comunicato pubblicamente reso a mezzo d'un giornale cittadino; sappiamo pure che in una recente seduta avrebbe preso delle gravi deliberazioni; per cui ci par logico pensare che l'Amministrazione, gelosa dei suoi diritti e doveri, avrebbe dovuto essa almeno rettificare le inesattezze e le errate affermazioni del suo Direttore sanitario.

***

Venerdì scorso tanto alla sede di Torino quanto alla succursale di Collegno fu somministrato ai ricoverati, come stabilisce il regolamento interno di cucina, del tonno in conserva. Ebbene, tanto qui quanto a Collegno si sono verificati parecchi casi di intossicazione, alcuni dei quali piuttosto gravi. Da una nostra inchiesta sommaria risulterebbe che il numero degli avvelenati avrebbe raggiunto qui in città la cifra di circa duecento, e a Collegno di almeno centocinquanta.

Sappiamo pure che, sebbene alcuni dementi abbiano sofferto gravemente, pure non si ebbe a deplorare alcuna conseguenza letale.

Di questo nuovo fatto a chi è imputabile la colpa?

Appureremo bene come stanno le cose anche in rapporto a questo nuovo argomento che ci pone a disposizione il nostro Manicomio, e riferiremo imparzialmente.

Non ne conosciamo altri...

No, non conosciamo nessun altro libro di medicina popolare, completo, chiarissimo, ed istruttivo quale è **Il Medico Moderno nelle Famiglie** del dott. cav. Francesco Stura. In esso **tutte** le malattie sono spiegate in forma semplice e piana, e di **tutte** son rivelati i sintomi, e se ne suggerisce la più facile cura per guarirle. E' un libro che vale un tesoro, e che per contro, e per scopo altamente umanitario, benchè sia di più che **400** pagine con copertina illustrata, è spedito franco di porto a tutti quanti invieranno all'editore L. 1,20 a mezzo cartolina vaglia.

Noi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori, ben sapendo di dar loro un consiglio di cui ci saranno gratissimi.

La cartoline vaglia debbono essere mandate alla Casa Editrice Streglio, via S. Teresa, 6, Torino.

L'AGGUATO

È più di un mese che i quattro anarchici Zavattero, Sobrito, Mura e Morbo sono stati arrestati, e l'istruttoria cervellotica iniziata contro di loro continua ancora.

Per intanto col sistema usato per i sovversivi si è negata la libertà provvisoria. Non si sa mai cosa poteva capitare nei giorni scorsi, tanto più con quella penuria di guardie e di carabinieri!

Anche questo processo rientra in quel programma di distruzione (?) degli anarchici che la polizia torinese ha preso per suo obiettivo da qualche tempo a questa parte lodata e assecondata dal *suo* giornale, anzi a quanto pare, sarà il colpo finale che dovrebbe scompaginare le già diradate file dei libertari torinesi. Infatti sappiamo che contro gli arrestati si sta procedendo per le imputazioni di cui agli articoli 246, 247, 122 e 125.

I primi due sono noti nel mondo dei sovversivi: art. 246, istigazione a delinquere, art. 247, apologia di reato, eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Meno adoperati sono invece da qualche tempo gli altri due: quindi, anche per far conoscere sempre più al buon popolo italiano le incommensurabili delizie del Codice zanardelliano, li citiamo testualmente.

« Art. 122. — Chiunque con parole od atti offende il Re è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquanta a mille ».

« Art. 125. — Chiunque pubblicamente fa salire al Re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo Governo è punito con la detenzione sino a un anno e con la multa da lire cinquanta a mille ».

Questo è per coloro che non fossero persuasi della verità del bugiardo assioma costituzionale: *il Re regna ma non governa!*

Ad ogni modo per l'art. 9 del Codice di procedura penale, trattandosi di delitti contro la sicurezza dello Stato, i quattro imputati dovrebbero essere rinviati alle Assise.

Ma qui incominciano i loschi raggiri dei vibrioni polizieschi che vogliono la certezza della condanna, certezza menomata ed infirmata da un rinvio alle Assise, dove qualche volta vi sono dei cittadini che attraverso il groviglio di fantastiche montature vedono l'agguato e non si prestano al basso soddisfacimento di livori polizieschi.

Nell'ombra dunque si sta tramando perchè si riducano le imputazioni, si rinunzi ai capi d'accusa più gravi — quale sia il reato ancora non si sa — pur di trascinare gli imputati davanti al Tribunale.

Allora ogni preoccupazione cessa: il passato è sicura garanzia per l'avvenire.

Si accumulino pure le testimonianze a difesa, si sveli il trucco già ripetuto fino alla nausea: un rapporto di un *confidente* acquisterà il valore di prova provata, non si avranno orecchie che per i testi di piazza S. Carlo, ed i magistrati — *sereni ed incorruttibili* — manderanno i quattro anarchici, per il solo fatto di essere stati disturbati, in carcere per qualche mese, nella più favorevole delle ipotesi.

In tutto questo dietroscena si rivela la mentalità della nostra borghesia, che pavidamente corre ai ripari, immemore dell'inutilità di questi tentativi di reazione.

Ricordatelo: *la persecuzione non uccide l'idea!*

Per la rivoluzione russa

Le tragiche giornate russe si susseguono con ritmo sanguinoso ed agli eroici sacrifici dei ribelli rispondono le impiccagioni delle vergini rosse ed i *progroms* degli ebrei inermi.

Mentre la borghesia cinicamente assiste a questo infuriare di lotte, imprecando all'ineluttabilità dell'assassinio politico, dimentica che questo è una naturale logica e santa reazione contro un sistema di violenze infami, ed apre intanto le sue casseforti perchè il dispotismo russo possa continuare a massacrare, un solo alleato rimane al proletariato russo, il proletariato internazionale, che comprende la grandezza della lotta epica, che palpita dello stesso indomabile desiderio di liberazione, e che deve provvedere con le risorse inesauribili dei suoi sacrifici all'invio continuo di aiuti.

Il proletariato di Torino che già con due superbe manifestazioni ha dimostrato con quanto interessamento segua le sorti della rivoluzione russa non mancherà di venire a rendere imponente con la sua presenza ed a portare il suo contributo finanziario alla causa della rivoluzione, intervenendo numeroso al

GRANDIOSO COMIZIO
pro rivoluzione russa

che si terrà *venerdì 21 settembre* nel teatro dell'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Parleranno la cittadina francese **Sorgue**, facente parte del Comitato Nazionale del P. S. F. e che verrà espressamente da Parigi, e **Carlo Castellano** direttore del *Grido del Popolo.*

Il ricavo netto della conferenza, sarà inviato ad Angelica Balabanoff, che lo rimetterà direttamente alla cassa centrale del Partito Socialista Russo.

leggete l'Avanti

Il processo dei richiamati

Il Tribunale Militare ha pronunciata la sentenza con cui assolve il caporal maggiore Pietro Bissone ed i soldati Fontana Luigi e Gramaglia Giovanni per non aver preso parte all'ammutinamento; condanna invece, in base agli articoli 116 e 58 del Codice penale militare, i soldati Doglioni Giovanni e Giughese Giovanni a *nove mesi di carcere militare*, il soldato Pautasso Giovanni a *sei mesi* ed il soldato Barbieri Battista a *quattro mesi*, ritenendo provato che il Giughese, il Doglioni e il Pautasso abbiano gridato e fischiato e che il Barbieri abbia insistentemente protestato per il ritardo dei sussidi, concedendogli però le attenuanti per la considerazione del doloroso stato d'animo in cui doveva trovarsi pensando allo stato misero della famiglia.

Vari esattissimi rilievi sono contenuti nella motivazione della sentenza che confermano le circostanze già segnalate.

Così il Tribunale, dopo aver descritto il tumulto avvenuto al campo di Cuorgnè, osserva che « se un tale stato di cose potè protrarsi oltre un'ora, ciò si dovette al fatto che *non tutti gli ufficiali intervennero con quella sollecitudine che dovevano, anche perchè non erano coadiuvati dai sottufficiali nella repressione* ».

Si è così voluto colpire con una condanna esemplare senza che delle prove sianori sulfate a carico dei quattro condannati più che per i duemila soldati, tutti *colpevoli* del reato di ammutinamento. Perchè quello che malgrado tutti gli sforzi e le reticenze dei rapporti dei superiori è balzato evidente da questa udienza, è che la sera del 26 agosto — bisogna essere sinceri — non fu una semplice chiassata, un piccolo ed incresciosio incidente quello che avvenne: fu invece il principio di una vera rivolta militare. E la rivolta non fu occasionata dal solo ritardo dei sussidi, o pella qualità della galletta, ma specialmente dallo incoercibile bisogno di protesta da parte di uomini pervasi ormai dalla coscienza socialista ed antimilitarista e che si vedevano strappati ai propri doveri di lavoratori e di padri di famiglia per compiere delle inutili e ridicole esercitazioni.

Non sarà certo questa sentenza che porrà un freno alla propaganda antimilitarista, che incomincia ad estendersi nelle organizzazioni proletarie e quando queste ne saranno compenetrate la disorganizzazione dell'esercito si avvierà verso la sua fase finale. Ciò è fatale che avvenga.

I compagni che furono richiamati nella milizia mobile sono invitati a trovarsi sabato 15 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per studiare il modo di venire in aiuto alle famiglie dei condannati.

UN GRUPPO DI EX RICHIAMATI

Antimilitarismo

La grande manifestazione del 16 settembre.

A Torino, dove l'azione antimilitarista ha avuto l'onore di fiere persecuzioni, non poteva mancare l'adesione alla proposta della *Federazione Giovanile Socialista* per un Comizio di protesta contro i tentativi di reazione con cui si cerca di frenare la nostra propaganda, ora che questa si deve intensificare fra i coscritti del 1887.

Per cura quindi dell'*Alleanza Antimilitarista Italiana* e delle altre organizzazioni politiche ed economiche che hanno aderito.

Domenica 16 corr. alle ore 10
nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi 12)* si terrà un

Comizio Privato Antimilitarista

in cui diversi oratori spiegheranno i metodi di azione e gli scopi della propaganda antimilitarista, inaugurando così quella campagna che si svolgerà nelle prossime settimane in tutti i Circoli Educativi Socialisti.

NB. — Per intervenire al Comizio è *assolutamente* necessario la presentazione del biglietto d'invito con tutte le indicazioni richieste. I biglietti si possono ritirare presso le sedi dei Circoli Educativi e al *Grido del Popolo* — Corso Siccardi 12.

Le organizzazioni economiche e politiche, i Circoli Educativi sono invitati a mandare una rappresentanza.

COMITATO ESECUTIVO per il Giornale Quotidiano Socialista

Deliberazioni e Comunicati.

Diverse Sezioni socialiste ci hanno già comunicato il numero delle azioni votate per il giornale quotidiano, e col prossimo numero ne incominceremo la pubblicazione.

Il Comitato rivolge quindi caldo invito a tutte le altre che non hanno ancora preso alcuna deliberazione — perchè aspettavano il deliberato del Congresso Regionale — a volere al più presto comunicare le somme votate.

***

A giorni saranno pronti i bollettari per la sottoscrizione individuale delle azioni, e le ricevute provvisorie saranno poi cambiate col titolo definitivo appena questo sarà stampato.

***

Le organizzazioni economiche che nella prima riunione hanno preso impegno morale di concorrere alla creazione del giornale quotidiano sono invitate a portare al più presto in discussione tale proposta nelle singole assemblee, perchè in una nuova e non lontana riunione si possa fare un calcolo definitivo sull'aiuto delle organizzazioni.

I membri del Comitato sono a loro disposizione per qualunque schiarimento.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Gioventù socialista Primo Maggio (via Cottolengo, 53). — Sabato 15 settembre, assemblea ordinaria. Giovedì 20 corr. avrà luogo una conferenza dei compagni Marchetti e Colombino, sul tema: « Ciò che siamo e ciò che vogliamo ».

I Circoli educativi sono pregati di comunicarci il loro indirizzo; i giovani della regione sono invitati ad inscriversi soci (si accettano tutti coloro che hanno compiuti i 14 anni e che non hanno oltrepassato i 20); per ogni schiarimento il segretario si trova alla sede del Circolo tutte le sere dalle 21 alle 22.

Circolo educativo socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Sabato 15 corr., alle ore 21, i compagni sono invitati per un'adunanza straordinaria con un importantissimo ordine del giorno.

— Mercoledì 19 corr., alle ore 21, il compagno Rolle Luigi terrà una conferenza privata sul tema: « Chi siamo e che cosa vogliamo ».

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere, dalle ore 20 alle 22, nei nostri locali.

Circolo educativo socialista Borgate S. Paolo e Cenisia. — Lunedì 17 settembre, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Federazione Circoli educativi socialisti. — I delegati alla Federazione sono convocati in seduta per domenica 16 corr., alle ore 9, alla Camera del lavoro.

Circolo educativo Carlo Marx (stradale di Nizza, n. 276). — Domenica 16 settembre, Festa inaugurale dei proprii locali col seguente programma:

1° Ore 14 - Ricevimento delle rappresentanze dei Circoli educativi socialisti, sul piazzale della Barriera di Nizza.

2° Ore 14,30 - Apertura del banco di beneficenza.

3° Ore 15 - Canto corale della scuola corale Barriera di Milano, che gentilmente si presta.

4° Ore 16 - Conferenza tenuta dal compagno Nofri Quirino.

5° Ore 17 - Canti corali degli altri Circoli che concorrono.

6° Sera - Divertimenti svariati.

Circolo educativo socialista Avanti! — Si invitano caldamente i soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo mercoledì 19 corr., alle ore 21, con importante ordine del giorno.

Si invitano pure i compagni ad intervenire numerosi con le proprie famiglie alla riapertura del teatro locale, la quale avrà luogo domenica 16, alle ore 20,45.

Domenica 23, alle ore 15, avrà luogo una festa pro Gruppo Mandolinistico Avanti!, con scelto programma, che pubblicheremo al prossimo numero.

Il Comitato delle feste stato indetto dalla Società M. S. Borgo Rubatto nei giorni 8 e 9 andante, porta a conoscenza degli acquirenti i numeri della tombola, che furono estratti i seguenti numeri: il 1° estratto fu il n. 34, il 2° il 20, il 3° il 19.

Perciò invita i vincitori a recarsi alla sede nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 20 alle 22, per ritirare i premi.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Cronache drammatiche.

Nell'occasione della festa del XX Settembre andrà in scena, per la prima volta, il bozzetto in 1 atto *Nella casa parrocchiale*, di A. Lari.

Questo lavoro è nuovissimo e d'occasione per la festa anticlericale. Siamo certi che a tale esecuzione non mancherà un pubblico numeroso, tanto più che per qualche indiscrezione possiamo assicurare dell'originalità del lavoro, opera coscienziosa di un compagno carissimo che mal si cela sotto lo pseudonimo.

l'h. r.

Programma.

Sabato 15, ore 21: Serata in onore della soprano ANGELA BONARDI-MAIOCCO:
Don Pasquale, opera buffa in 3 atti. Sarà anche eseguito il duetto dell'opera *Lucia di Lammermoor*.

Domenica 16, ore 15: A richiesta generale:
Anime d' paula, dramma in 4 atti, di G. Sarbiani.

Domenica 16, ore 21:
Crispino e la Comare, opera buffa in 3 atti dei fratelli Ricci.

Giovedì 20, ore 15:
Le educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti di E. Usiglio.

Giovedì 20, ore 21:
Nella casa parrocchiale (nuovissimo), bozzetto in 1 atto di A. Lari.
La Pasqua del lavoro, eseguita dalla Scuola corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.
Senza colpa, bozzetto in 1 atto di M. Turina.

Visita all'Esposizione di Rivoli.

Domenica 23 corr. si effettuerà la visita all'Esposizione di Rivoli, coi seguenti prezzi:

Adulti, L. 0,80 — Ragazzi, L. 1,25.

NB. La partenza è obbligatoria in comitiva. Gli adulti devono pensare al loro pranzo, per i ragazzi provvederà la Commissione.

TEATRO RICREATIVO

della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 15, ore 21: Serata d'onore dell'attore signor DELFIANO.
Il Fornaretto, dramma in 5 atti.

Domenica 16, ore 21:
Tosca, dramma in 3 atti di V. Sardou.

MOVIMENTO OPERAIO

Federazione Pellattieri.

I primi soprusi dopo il concordato.

Sapevamo già prima d'ora che qualche principale non avrebbe mancato di fare stupide vendette contro chi vuole (e con diritto) osservato il concordato.

Ed ecco il sig. Martinolo che apre la serie licenziando il compagno Balma che si opponeva a che il predetto Martinolo a poco per volta violasse le norme dal concordato stabilite.

Poveretto, non sa (e se non sa glie lo diciamo) che i suoi operai son tutti organizzati?

Ce ne spiace, ma al signor Martinolo diciamo solo: tentate di violare il concordato, e vedrete che i vostri operai vi metteranno subito in carreggiata.

E poi, sig. Martinolo, chi vi forzava ad accettare il concordato, se questo non vi andava, o se era contrario ai vostri interessi? Nessuno, ci pare.

Avendolo accettato rispettatelo, e la si finisca una buona volta con questi passi falsi, con restrizione mentale.

Gli operai, ricordatelo, non amano gli alfonsini.

Assemblea.

Tutti i consiglieri sono invitati per domenica, alle ore 15, alla Camera del lavoro, ove avrà luogo il Consiglio, per discutere un importante ordine del giorno con la relazione del Congresso.

Ai lavoranti in carri e carrozze.

Compagni!

Finalmente quanto da tempo andiamo predicando e cioè che è necessario essere uniti in un'unica lega e confederati nazionalmente ed internazionalmente, comincia ad essere compreso dai lavoratori. Perchè essendo disorganizzati gli operai non solo danneggiano se stessi, ma rendendosi krumiri divengono la cancrena della nostra classe intelligente e laboriosa.

Unitevi quindi, compagni, onde conquistare quei diritti che la borghesia ci ha tolto, spalleggiata da un clero menzognero e da falsi filosofi, i quali hanno scritto e predicato ai popoli sempre bugie, lasciandoli nell'ignoranza e nell'oscurità.

La nostra lega, che giorno per giorno vede farsi più numerose e compatte le proprie file, promette buone migliorie: venite a noi, e non dubitate che il nostro appoggio non vi verrà meno.

Ai fuochisti e macchinisti di caldaie fisse.

La lega Fuochisti e Macchinisti caldaie fisse in una sua assemblea generale ha deliberato di invitare tutti i fuochisti e macchinisti della provincia di Torino a non firmare la dichiarazione di tirocinio a nessun allievo fuochista se non conosciuto per compagno vero e cosciente.

I compagni fuochisti già organizzati facciano una seria propaganda onde evitare la spietata concorrenza di mano d'opera e il futuro krumiraggio.

Rendiamo pure noto ai compagni disoccupati di qualunque categoria metallurgica che il compagno **Beotti** *segretario della Federazione metallurgica*, è incaricato dell'occupazione.

Chi non appartiene alla lega voglia iscriversi presto poichè la Commissione Esecutiva di essa sta prendendo importanti provvedimenti per il rispetto sulla legge di vigilanza caldaie, ecc.

Il Segretario.

Corrispondenze

SETTIMO TORINESE. — La siccità che da molti giorni perdura nella nostra provincia è un vero flagello delle nostre campagne a tutto danno di quei pochi contadini che dopo di aver faticato e sudate si vedono i loro raccolti rovinati.

Ben già sono sorti i preti che d'accordo con alcune beghine hanno incominciato a raccomandarsi a tutti i santi di questa terra con rosari, ecc., ecc., ma intanto l'arsura seguita a perdurare. Ma povera gente, non sarebbe meglio che confidaste nelle vostre forze che in quello di un essere che non avete mai veduto e non sapete se esiste sì o no?

Questo sarebbe molto meglio e ne vedreste certamente i frutti.

I Romani di un tempo avevano la capacità di irrigare le arse campagne dell'Africa e ciò mediante grandi bacini artificiali posti in vicinanza dei monti che raccoglievano l'acqua in tempo di pioggia per poi distribuirla a tempo opportuno.

Ed ora con tutta la scienza moderna non si è più capaci di irrigare queste povere terre del Piemonte e site tanto vicino ai monti!!

Ma a noi pare che su questo punto non sia la scienza che decida, ma che invece di tutto ciò sia la colpa di chi amministra il denaro di quel povero pantalone, che dopo di aver pagato tasse a sopratasse si vede dimenticato e turlupinato dai parassiti e dalle piovre che oggidì hanno il potere in mano.

Dunque, o elettori, al giorno delle elezioni non lasciatevi comprare, altrimenti i nostri interessi saranno sempre dimenticati, perchè in questi casi è il governo che dovrebbe studiare i mezzi per lenire questi mali.

ALPIGNANO. — *Si può essere più ridicoli?* — Sabato, 8 scorso, nel nostro pacifico paese si doveva tenere un pubblico comizio, chiesto dagli operai organizzati e in specie muratori.

Si mandò il dovuto preavviso al nostro sindaco, quale ufficiale di P. S., il quale avendo promesso ai suoi amici e soci del circolo Sociale (detto circolo dei *cirili* o anche dei *cappeddù*) che avrebbe proibite tutte le pubbliche riunioni dei lavoratori e socialisti, rispose per lettera, che, per il solito motivo, *d'ordine pubblico*, proibiva l'annunziato comizio.

Non bastando la proibizione il sindaco cav. Annibale Lombardi, emule del suo collega di Santena, per farsi ammirare dai suoi colleghi in forcaiolismo, fece arrivare nel nostro tranquillo paese un discreto numero di agenti in borghese di P. S. e di carabinieri, i quali, vedendo il nostro paese quasi deserto, stante le molte feste della vicina Torino e dei paesi limitrofi, non osavano passeggiare per le vie del paese, stando rinchiusi nel palazzo comunale insieme al nostro *energico* sindaco, pronti a cingere la sciarpa tricolore, per sciogliere ed annientare il comizio dei socialisti.

Visto che coi socialisti non si poteva fare niente e che anche i due più sovversivi del paese si erano allontanati per altri impegni, il sindaco, per farsi vedere imparziale, proibiva anche la processione religiosa dell'una delle tante madonne, per addossare a noi socialisti l'odio delle beghine e dei cretini che dicevano che si voleva da parte nostra disturbare e disprezzare la loro processione.

Niente di più bugiardo e di più assurdo in tutto ciò che si dice e in ciò si vuol far credere.

Noi socialisti, anche poco intelligenti, comprendiamo benissimo che si devono tollerare le vostre carnevalate o processioni e nessuno di noi, se non provocati, vi toccherà un capello, nè a voi, credenti, nè ai vostri idoli.

Da parte della Sezione Socialista e della Sezione muratori inizieremo una petizione fra i cittadini di qui invocante l'autorità prefettizia a porre fine alla arbitraria sopraffazione del diritto di parlare in pubblico da parte del nostro sindaco, di cui se farà d'uopo sveleremo altri piccanti retroscena.

VOLPIANO. *(G. B.)*. — *Seduta Consigliare. — Adunanza.* — Domenica, 9 corrente, si riunì in seduta ordinaria il nostro consiglio comunale.

Dopo la nomina del *padre eterno* ad assessore effettivo si passò alla nomina dei revisori dei conti. Il compagno Viola G. B. spiegò che fra i revisori dei conti dovrebbe essere anche compreso un membro della minoranza. Ma le vecchie cariatidi della maggioranza non ne vollero sapere. Ma malgrado il loro ostracismo noi socialisti riuscimmo nel nostro intento ed abbiamo fatto riuscire il compagno Ellena a revisore dei conti.

Nella nomina del Presidente della Congregazione di Carità il *padre eterno* propose la nomina del vice-sindaco, trombato nelle ultime elezioni amministrative, parchè questo non resti demoralizzato della trombatura, ed infatti riuscì eletto.

Per due membri scadenti dell'Amministrazione della Congregazione di Carità il pecorino corpo consigliare non ne volle più sapere della rielezione, perchè gli scadenti erano due nostri compagni e che come membri della Congregazione di Carità non pensavano ad altro che ai bisogni della classe proletaria.

Malgrado che il compagno Nasi abbia spiegato che la Congregazione di Carità debba essere amministrata da proletari e non da proprietari, eppure con tutto ciò si nominarono due individui che non potranno mai fare l'interesse della classe proletaria perchè coloro vivono in ambienti in cui non vive il proletariato.

Giunti al comma settimo, sulla modificazione del regolamento per l'irrigazione della campagna in seconda lettura: cioè che gli affittavoli fossero esenti dal pagare detta tassa — si ebbero, essendo la votazione per appello nominale, nove voti contro nove.

Detta modificazione veniva già approvata in maggioranza nella seduta del 24 scorso giugno.

In questa seduta il *modesto* sindaco ed il vicesindaco che l'avevano approvata nella seduta del 24 giugno votarono contro. Sarei veramente curioso di sapere da questi due che cosa hanno nella scatola cranica!

Detto comma verrà ripresentato all'ordine del giorno nella prossima seduta ed è certo che non verrà approvato.

Allora i contadini affittavoli nell'autunno prima di presentarsi dall'esattore per pagare detta tassa potranno prima passare a casa del sindaco e vice sindaco ringraziandoli di averli fatti abboccare allo specchio delle allodole prima del periodo elettorale.

Vi erano poi due domande per impianti di industrie arti tessili e maglierie e venne nominata una commissione di cinque consiglieri tra i quali anche il compagno Ellena per le trattative.

Per ora stiamo solo a vedere che cosa si farà.

L'adesione all'Associazione dei comuni Italiani venne rimandata ad una prossima seduta, lasciando l'incarico alla Giunta di far pervenire alcune copie dello statuto di detta Associazione.

In fine della seduta il compagno Ellena domanda schiarimenti su una deliberazione presa in maggioranza dall'Amministrazione della Congregazione di Carità dove si invitava il comune a costruire case comunali per i vecchi inabili al lavoro. Il sindaco rispose che l'autorità superiore non l'aveva ancora approvata.

E' da notare che detta deliberazione l'Amministrazione della Congregazione di Carità l'aveva già approvata sin da quest'inverno.

Come sono comodi i signori quando si tratta di venire in aiuto alla classe proletaria!

Lavoratori, svegliatevi che è tempo.

— *Sezione Socialista di Volpiano.* — I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica 16 corrente, ore 10, per discutere su importante ordine del giorno.

LEYNI. — *I meriti che deve avere un'impiegato comunale per essere beneviso e stimato da certi consiglieri.* — Corre voce che il 23 corrente sarà offerto un pranzo all'ex-segretario cav. notaio Bianco, nel quale gli verrà presentato un elegantissimo calamaio, comperato coi denari del Municipio.

Tutto ciò in riconoscenza dei servizi prestati per 16 anni circa al Municipio, come scrivano prima, e poi come segretario

Ci sia permessa un'osservazione.

Gli impiegati comunali che han dato le dimissioni son due. Il cavaliere ed il cantoniere municipale Mascrotto Giovanni. Perchè al primo tanta dimostrazione di stima e riconoscenza ed al secondo niente? Per quali meriti?

Il primo, il cavaliere, non è nemmeno di Leyni; venne fra noi, come si suol dire, con una scarpa ed uno zoccolo, in breve si fece ricco, ora infatti lascia il servizio (avrebbe detto lui) ancora in buona età e salute, perchè già abbastanza a mezzi per far vita comoda.

L'altro invece è un vecchio di oltre 70 anni, leynicese, che deve rinunciare al servizio perchè reso inabile, causa una grave malattia contratta nell'esercizio delle sue funzioni; prestò servizio al Municipio per un tempo più lungo del primo, durante il quale ebbe appena di che stentare la vita, entrò in servizio povero ed ora lo lascia nella miseria e per malattia.

Sarebbero forse questi i motivi per cui vengono offerti pranzi e doni all'uno ed all'altro niente?

No, non è per questo solo motivo, gli è anche per un altro molto più importante.

Sentiamolo dalla bocca del più intelligente e loquace dei nostri assessori (dopo però essergli stata prima impartita una lezione): *Mai più avremo un segretario simile!!! egli non fece mai il pitocco, mai vi fu un pranzo od allegria in Leyni, ai quali egli non vi abbia preso parte.*

Bravo Demostene. Ecco il merito richiesto ad un impiegato comunale per essere beneviso dai più chiaroveggenti consiglieri.

Il merito principale adunque dell'ex-segretario, il festeggiato di domenica ventura, sarebbe: non l'esser stato zelante del suo dovere, non nell'aver saputo mantenersi neutro nei partiti, come dovere d'ufficio gli avrebbe imposto, non perchè sia stato servizievole ed imparziale con tutti i leynicesi, non per questi motivi, ma *perchè non lasciò mai un pranzo pubblico senza intervenirvi.*

Ma di grazia, o eloquente Cicerone, se il Cantoniere non intervenne mai a simili banchetti, non fu per mancanza di buona volontà, fu perchè gli mancaron sempre *venti soldi a far la lira*; di più egli non aveva tutta la convenienza che il cavaliere poteva avere qual notaio in cerca di... clienti.

Dunque perchè farne una colpa al povero Mascrutto?

Noi, benchè chiamati feccia e rifiuto dei malcontenti, troviamo che questa è una solenne ingiustizia e proponiamo sia invitato anche lui ad un tal pranzo.

Non è forse degno il cantoniere di sedere accanto al cavaliere? Fu un impiegato comunale come lui, è di carne e di ossa come lui. D'esser vecchio, povero e malatticcio non deve costituire un demerito, anzi; in fin dei conti è leynicese, questo dovrebb'essere un motivo di più per invitarlo.

Leynicesi, se l'Amministrazione comunale non compie questo suo dovere d'imparzialità, se così vien sprezzato il povero perchè povero, asteniamoci tutti dall'intervenire a questo pranzo.

Non calpestiamoci tra di noi, che troppo siam già calpestati.

VALGIOIE. — *Conferenza.* — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Norzi a tenere una pubblica conferenza sul tema: *Socialismo e clericalismo*. Numerosi erano i presenti, fra cui parecchi compagni di Giaveno. Grande e ridicolo apparato di forza, come mai prima d'ora si era visto.

I preti credono — poveri imbecilli — di spaventare i socialisti coll'inferno nell'altra vita e coi carabinieri in questa, ma si sbagliano di grosso; che anzi noi siamo contenti che le autorità per far piacere ai preti mandino molti carabinieri alle nostre conferenze. Siccome anche loro sono uomini che devono pensare e ragionare colla loro testa e, senza offender nessuno non sono figli di milionari che se no sarebbero stati a casa a vivere di rendita, sentendo la libera e rivendicatrice parola dei socialisti finiranno per non far più rafferme e tornare invece ai proprii paesi buoni e coscienti soldati dell'esercito proletario che lotta contro tutti i sacchionismi e contro tutte le ingiustizie e prepotenze.

Il delegato che ha l'ordine di essere prete e di salvarsi l'anima, ad ogni momento interrompeva l'oratore perchè fustigava a dovere i clericali, e non riesciva a capire quel reverendo delegato che quello era il tema della conferenza la quale non era stata proibita dal sindaco che così ha dato una lezione di tolleranza e di legalità a quello di Giaveno.

Buona giornata di propaganda adunque: ci ripromettiamo di passarne tante altre ancora in barba a tutti i preti dell'universo.

DRUENT. — Domenica 23 settembre il Circolo educativo di Druent inaugurerà il proprio vessillo e verrà a tal uopo indetta una festa.

Si invitano i Circoli educativi e le Sezioni del Collegio ad intervenire numerosi con cori, fanfare, acciò la festa riesca più grandiosa.

Per preparare il programma s'invitano i Circoli a inviare in precedenza la loro adesione.

La Commissione.

BORGO S. PAOLO *(Lugli)*. — *Scissione nel Circolo Borgo S. Paolo dei padroni di casa, esercenti e professionisti.* — Questo Circolo per quanto si dica non faccia della politica, ne ha sempre fatta e tentato di farne. Difatti, mandarono un memoriale al sindaco, e fra i *desiderata* si chiedeva la parrocchia; poi invitarono in un altro caso Paniè, deputato clericale e monarchico, benchè fosse poi ricevuto da solo quattro gatti.

Ma ora a giustificare che in questa borgata non si vuole la parrocchia, vale una riunione organizzata in questo sunnominato Circolo il giorno 6, nella quale non intervenne nessuno eccettuati gli zelanti promotori.

Ora ditemi, o lettori operai e non operai, non è una figura barbina e folle il volere una parrocchia mentre non è desiderata dagli operai e nemmeno dai cosidetti sfruttatori, padroni di casa, ecc.?

Chi sono i promotori della riunione ve lo potete immaginare; persone che sperano diventare qualche cosa di grosso e d'importante nel borgo, fra la chiesa e il tricolore.

Perciò in questo Circolo non regna più la pace, perchè non tutti i soci e non tutti i membri della Direzione sono dei codini, pur essendo avversari ai socialisti e al partito nostro. Si è fatta, cioè si è indetta l'adunanza per la parrocchia che nemmeno la Direzione lo sapeva, e ora per questo sono in crisi.

E l'unica possibile è che i preti e i gesuiti vadano coi preti e coi frati, e gli altri che hanno il tempo e i denari che vengono indirettamente e direttamente dal sudore dei lavoratori, rimangano per divertirsi, come vogliono far credere, salvo poi a fare il loro interesse di classe.

Ad ogni modo noi socialisti lo abbiamo detto tante volte su queste colonne e lo ripetiamo: nel borgo nostro non vogliamo nessuna parrocchia, case di corruzione ve n'è già una, e se i promotori vogliono persuadersi facciano un *referendum* nel borgo alla luce del sole, e vedranno un fiasco come nella deserta adunanza.

Operai socialisti e anticlericali in questo caso sono d'accordo, ma ricordiamoci, senza troppo illuderci, perchè in fin dei conti da una parte saremo sempre noi lavoratori e dall'altra chi ci sfrutta.

TORRE PELLICE *(Valanga)*. — *Rappresentazioni a favore della Camera del lavoro - Propaganda ed organizzazione.* — Come era stato annunziato, sabato 8 e domenica 9, i compagni del Circolo educativo socialista del Borgo Vittoria furono qui a dare una serie di rappresentazioni teatrali a favore della nostra da poco istituita Camera del lavoro.

Sabato, alle ore 15, diedero il dramma *'L Cötel* davanti ad un numero d'uditori mai raggiunto a Torre Pellice da nessuna compagnia.

Domenica due rappresentazioni, una diurna dove produssero *Dall'ombra al sole*, e *Il Casino di campagna*, anche in queste recite il teatro fu affollatissimo.

Gli artisti dilettanti tutti sostennero la loro parte con maestria ed impegno, rispondendo pienamente alla aspettativa dei compagni e dell'uditorio tutto.

Le scelte produzioni sociali e dilettevoli ad un tempo piacquero assai, e lasciarono un desiderio in tutti di riudirle e rivederle presto.

Per il sabato sera il Comitato della Camera aveva invitato gli operai per una bicchierata in onore dei compagni torinesi, che riuscì superiore ad ogni aspettativa, tanto che quando giunse la comitiva dei dilettanti accompagnati dai rappresentanti della Camera, nemmeno un posto era disponibile nel pur abbastanza spazioso politeama Marchina, e fu necessario preparare sul palcoscenico, con panche e sedie alla bellemeglio, dei posti per i nuovi arrivati.

Aprì la serata il Circolo « Primo Maggio » cantando l'inno del *Primo Maggio* del Gori. Quindi gli amici mandolinisti suonarono qualche scelto pezzo e la fanfara intuonò l'inno dei lavoratori che fu accolto da un subisso di applausi. Il compagno Gay disse quindi poche parole ringraziando tutti gli intervenuti e spiegando il perchè di quella lieta riunione ed il suo altissimo significato.

Seguì il compagno carissimo Barberis Francesco che rievocando i giorni del passato sciopero ne trae argomento per dimostrare la necessità di quella gran lotta, gli ammaestramenti ed i benefici ricavati, termina con un tonante evviva al socialismo, coperto da interminabili applausi.

Ed ora tirate le somme di quei due giorni ne risulta che una discreta somma va nelle casse della nostra Camera e di più abbiamo fatta una grandissima propaganda fra le masse, e le nostre rappresentazioni sono superiori ad ogni aspettativa a dispetto di quei tali che cercarono di far abortire la nostra festa solo perchè sotto l'auspicio della Camera del lavoro.

Ed ora da parte della Commissione esecutiva vada un fervido ringraziamento a tutti quanti vollero contribuire alla buona riuscita di queste simpatiche feste. Al signor Marchina proprietario del Politeama che ce lo mise per due giorni a completa disposizione e di più offrì, assieme ad una bicchierata ad artisti e Comitato, una discreta somma di denaro; agli amici della fanfara e mandolinisti, ai compagni del Circolo Primo Maggio ed a tutti, compresi i carissimi del Borgo Vittoria ai quali facciamo una raccomandazione cioè di tornare presto fra di noi, dove tanto è benefica e necessaria la opera loro.

L'organizzazione va di bene in meglio, la settimana scorsa fu fondata anche la Lega fra lavoranti in legno, e molte altre che stanno per nascere e circondare quella delle Arti tessili, loro madre, che conta oltre un migliaio d'inscritti.

CHIERI — *Circolo Educativo Socialista.* — Tutti i soci sono vivamente pregati a voler intervenire numerosi domenica 16 corr. all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo alle ore 14, per discutere in merito ai locali, non potendo la Commissione esecutiva fare affittamenti perchè siamo socialisti, e prendere dei provvedimenti per formare una casa del popolo e mettere alla gogna quella che ci han promesso di affittare e poi cambiano idea.

Il Segretario E. BARRO.

Sezione Socialista. — Tutti i compagni hanno l'obbligo di intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo la sera di lunedì 17 corrente, per importantissime comunicazioni e deliberazioni.

Il Segretario E. BARRO.

Per un lutto socialista

La nostra famiglia socialista è in questi giorni contristata per la morte di uno dei suoi più vecchi militi, vogliamo dire del compagno **Edoardo Castagneri** impiegato ferroviario e sindaco dell'Alleanza Cooperativa.

All'afflitta famiglia giunga la parola affettuosa del conforto da parte dei compagni ed amici socialisti.

Volete apprendere le lingue

e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Sugura di Gennuso, premiati in varie Esposizioni ed encomiati dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4,30 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione*, che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9,50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietario Opere Sugura di Gennuso, Roma.**

La sottoscrizione della solidarietà

Con questo numero termina la pubblicazione delle somme finora ricevute; quindi col prossimo numero inizieremo la lista dei nomi di coloro che avendo ritirate schede di sottoscrizione non le hanno ancora versate al cassiere del Comitato presso l'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12).

E' questo un sistema che non si deve tollerare, per cui i ritardatari sono avvisati.

Il bilancio della sottoscrizione verrà pure pubblicato prossimamente.

Riporto L. 32352,73
Fabb. casse-forti Pistone, a mezzo Argentero Decimo » 6 85
Coda Matteo » 6 —
Comm. Ricreatorio per conf. Balabanoff » 176 45
» » rappresentazione pro scioperanti » 100 80
Buatuello Matteo » 1 50
Verona Arturo » 3 20
Pignatta Pietro » 5 —
Circ. Educ. Soc. (Venezia) » 11 25
Operai conc Gilardini (Fed. Pellettieri) » 18 60
Conceria barr. Lanzo, rip. Colassio, a mezzo Basso Giuseppe » 3 80
Comizio Dolciori, a 1|2 Gibellino Anna » 7 —
Bosino Carlo » 4 40
Circ. Soc. Magnano Biellese (A. Secondi) » 2 30
Cirio Luigi » 2 —
Magliano Giordano » 10 —
Avanzo bicchierata (Colombo) » 1 —
Scheda 1734 » 6 30
Operai stab. mobili Agostini Raffaele (Borgarello) » 5 55
Cassetta sotto-porta Ass. (Audi Teresa) » 81 05
Fond. Battaglia (Gai Pilade) » 4 —
Gondolo » 1 —
Stab. Albano-Maccario (Fenoglio Vitt.) » 18 85
Ferrero Vittorio » 1 —
Bottale Luigia » 25 —
Lavoratori Stato, Comitato Poste » 15
Raccolte in Bertoulla (Tabia Maria) » 10 30
Id. id. (Vigna Rosa) » 11 40
Selopis (Benzone Anna) » 34 75
Talmone e Caffarel (Piovano Luigia) » 34 75
Fabb. Dellapierre e Vetrini, da Ricca M. » 22 50
Fabb. vetri, Elena (Borla Ines) » 18 70
Righini, barriera Nizza (Ribe Maria) » 24 10
Nebiolo da Fiocelli Anna » 36 75
Fiorio, Berutti Rosa » 32 30
Conceria Bocca (Barolo Antonietti) » 13 87
Off. *Rapid* (Cattellino Teresa) » 126 60
Fabb. Opessi (Bottalo Anna) » 26 80
Beccaria Nuova (Vogliotti Adelaide) » 26 85
Leumann, Rivoli (Capitani Caterina) » 23 30
Fratelli Bosco (Accastello Livia) » 17 80
Durio Fortuno (Berutto Angelo) » 24 30
Carte valori (Audi Fanny) » 11 60
Farmacia Schiapparelli (Clara Giov.) » 3 15
Diatto, barr. Orbassano (Sartoria Eug.) » 7 20
Montefameglio da Benasso Maria » 17 85
Fonderia Piana (Pozzo Maddalena) » 3
Zanetti Gardini (Nullo Maria) » 21 90
Conceria Durio (Gribaudo Margherita) » 4 35
Fabb. Amianto (Giorda Teresa) » 5 25
Fabb. Aquila (Riccardo Rosa) » 17 60
Rideaux Martinetto (Scavarda Lucia) » 4 20
Fabb. Tabacchi (Andrà Elisabetta) » 37 05
Barbavaro fond. (Andra Elisabetta) » 9 75
Comizio Trucco (Audi Teresa) » 31 60
Diatto Clement Polla (Vallò Maria) » 40 55
Slaepfer (Mosso Teresa) » 8 30
Fond. Giam (Castagno Enrichetta) » 19 55
Ratti Paramatti (Dezutto Teresa) » 5 40
Mercandino (Gallino Caterina) » 6 55
Matassi Boere (Ghetto Margherita) » 6 75
Moriondo Gariglio (Lemma Luigia) » 13 10
Fabb. gaz Vanchiglia (Aabellisti Maria) » 12 10
» » » (Pizzerone Madd.) » 15 55
Fond. Giachero e Delponte (Leppora M.) » 11 85
Meccanico Miroglio (Castelli Giovanna) » 13 35
Fornitura Militare e Masera, viale Stupinigi (Peiona F.) » 14 05
Pittone (Bracco Francesco) » 5 90
Comizio Trucco (Tassi Marianna) » 41 45
Touser Vecchi (Prono Carolina) » 6 90
Riccanzone (Davis Caterina) » 13 55
Marino, fabb. colli-polsi (Salvetti E.) » 1 60
Ferussia (Degiovanni Rosa) » 3 65
Casa Socialista (Cattellino Teresa) » 10 20
» » (Costa Ercole) » 7 70
Circolo Valdocco (Barolo Agnese) » 7 20
Comizio Folchiere (Gibellino Anna) » 7 —
Lavorante pane (Gamba) » 1 —
Fra pittori e decoratori (Marchisio) » 1 90
Azimonti (Ansinello Giovanni) » 27 70
Stab. *Fiat* (Arduino Antonio) » 26 10
Fed. Lav. libro sez. Leg. (Graziano C.) » 5 25
» » » (Bonciaido G.) » 3 45
» » » (Cattellino E.) » 4 50
» » » (Morgante L.) » 3 90
Tip. Panizza (Peirani Secondo) » 4 20
Fed. Lav. libro (Rottuga Cesare) » 2 50
Tip. Eredi Botta (Terrona Enrico) » 2 35
» Doyen (Bonino Oresto) » 0 90
Fed. Lav. libro (Moreno Giovanni) » 2 50
P. Girardo » 2 75
Bevione Giovanni » 9 90
Bovio Domenico » 1 10
Franciolı Giuseppe » 1 80
Garabello Francesco » 5 80
Clara Battista » 12 95
Alcune operaie repubblicane in aiuto sorelle lottanti » 5 —
Stab. Seren Rosso (Leone Giuseppe) » 8 95
Fra op. ferrovieri (Musso Fiovo) » 26 20
Operai tintoria Scorta » 5 —
Gildo Bartolomeo » 2 10
Comizio Grugliasco (Colombino Emilio) » 15 50
Tuscıti Delmastro Emilio » 1 —
Fiat sez. trapanatori (Gilardi Pietro) » 15 55
Lavoranti pianoforti » 27 —
Op. pianoforti, Colombo (3° vers.) » 10 —
Darıot » 1 —
Boggio Giovanni » 30 20
Lav. del lib. Comitato Compositori » 110 55
Tavaro Torquato » 6 85
Schenardi Fulvio » 10 85
Operai stabilimento Bevilacqua, rip. rammendatrice ed un magaz. » 6 10
Circolo educativo soc. barr. Milano » 50 —
Cirino Matteo » 2 —
Federazione panettieri » 25 —
Coop. Sarti, Pasquale Andrea » 6 40
Bocca Carlo » 0 50
Daglia Luigi » 2 —
Caviglia dott. Pietro » 5 —
Rosso Antonio, Pinerolo » 0 50
Op. Ditta Raffaele Sacerdote (Ponzi L.) » 15 45
Fra op. coop. in leg. (Bordel Marchetti) » 6 05
Patrucco Carlo, contributo settimanale » 3 —
Op. calzature militari, G. Gilardini » 12 40
Cotonificio Bass (Fasano Virginia) » 5 40
Op. Ditta Capello Angelo (Scavino G.) » 3 70
Laboratorio Cometti (Bauchiero Guido) » 3 —

Stab. *Fiat* sez. calderai (Verzotti G.) » 13 15
Stab. Gilardini, rip. capp. (Mazzucato) » 7 45
Stab. *Fiat*, rip. preparaz. (Delghi A.) » 8 70
Stab. *Fiat*, rip. tornerie, sq. Toaldi (Biava) » 18 65
Cotonificio Hoffmann (Vogliotti G.) » 7 —
» Wild e Abegg, Grietti » 8 —
Officina Caprile (Bologna Ernesto) » 9 65
Cotonificio Bass (Bertolone Giovanni) » 12 60
» » (Pescatore Giovanni) » 5 85
Avanzo bicchierata fra op. Alta Italia (Q. R.) » 1 75
Op. Ditta Schalch e C. (Comoglio G.) » 18 45
Op. conc. Bocca (Rossignano Luigi) » 11 45
Officina *Rapid* (Bonino Giovanni) » 34 15
Op. tessitrici Wild Abegg (Morellini T.) » 41 80
Op. filatura Wild Abegg (Morellino T.) » 13 60
Op. *Fiat*, rip. motori (Arduino Ant.) » 22 65
Op. Gribaudo (Gondiglio Giovanni) » 6 40
Op. Ditta Peugeot e Croizat (Valle A.) » 6 45
Alla festa Società corale Martinetto, Palazzo Luigi » 24 65
Lab. Bocca Donicolai Stefano » 8 20
Scultori lab. fratelli Rossi (Graglia G.) » 3 20
Op. Ditta Piola (Vairo Pietro) » 10 —
Cotonificio Bass, Vergnano Felicita » 28 40
Op. *Rapid*, rip. torneria (Fureri V.) » 30 85
Op. fabb. ruote *Fiat* (Montelation) » 5 20
Op. *Fiat*, rip. torneria (Gamberini N.) » 18 80
» » » frenatori (Derossi) » 7 30
Brevetti *Fiat*, mot. e carter (Borucci U.) » 15 35
Manif. Gilardini (Tarquinio Leone) » 13 05
Op. Ansaldi (Milano Giovanni) » 7 10
Cotonificio Bass (Vaglio Maria) » 6 90
» » (Tarquinio Celestina » 9 50
Un gruppo operai decoratori invitando gli altri compagni » 8 50
Op. officina Sala (Bertano Francesco) » 10 40
Fonderia Piana (Clara Battista) » 12 —
Cotonificio Bass (Appennino Adelaide) » 7 40
» » (Tovano Caterina) » 4 70
» » (Ceppi Anna) » 5 75
» » (Fenoglio Maria) » 11 75
Conc. Romana (Ormea Francesco) » 20 70
Cotonificio Bass (Monti Maria » 5 45
» » sez. tintoria (Marengo G. » 7 45
Altezzano Santino » 6 30
Bardissone Domenica » 4 85
Op. ing. Porcheddu (Damiano Stefano) » 8 10
Ditta Manfedi falegname (Piana Giov.) » 12 95
Op automobili S. T. (Calderoni Carlo) » 23 30
Officina Benedetti Pastore (Moretti G.) » 11 50
Cotonificio Bass, rip. tess. (Bandino R.) » 9 15
Op. Ditta Braida (Nerva Lorenzo) » 37 30
Fabb. automobili *Fiat*, squadra fucinatori (Rainotti) » 7 20
Stab. Diatto-Clément e fond. Randano Vincenzo » 13 —
Scalpellini ponte Re Umberto, a 1|2 Bosisio A. » 2 50
Op. fond. Ansaldo (Lupotto Cesare) » 6 85
Op. Ditta Costa e Giraud » 4 35
Locano Giov. » 2 75
Fed. Litografi Sez. di Torino » 40 —
Op. ing. Mariotti, a 1|2 Chiappino L. » 2 25
Accostelli A. » 1 —
Op. segheria Martin (Gili Giuseppe) » 8 75
Op. Macchine rettificare Fiat (Vercellino G.) » 2 60
Fiat, rip. tornerie (Vercellino Gius.) » 7 30
Op. fond. Arduino, a 1|2 Gai Carlo » 5 30
Fabbr. seteria Chapuis, a 1|2 Armando Maddalena » 6 —
Operai e operaie Depaolini e Matossi » 25 15
Cot. Wild e Abegg, rip. Passalisse, a 1|2 Cerrutti » 6 10
Brevetti Fiat, a 1|2 Signetti Corine » 8 85
Stab. Mazzonis, a 1|2 Cusinato Ettore » 15 65
Op. conc. Durio, a 1|2 Mariotti G. » 67 40
Soc. op. Madonna di Campagna » 10 —
Operai e operaie Ditta Gerleri » 1 80
Op. fond. Ansaldi, a 1|2 Corretta C. » 26 15
Op. conc. Martinetto, a 1|2 Balma G. » 14 40
Op. selleria Azimonti, » Fino A. » 8 90
Ombrellai Gilardini, » Pini E. » 12 50
Lega Operai Mugnai di Collegno » 4 —
Op. fond. Courtial, a 1|2 Bausini M. » 9 10
Stab. Mauer e Torta, a 1|2 Vassallo Romolo » 14 —
Op. Ditta Fr. Bruno, a 1|2 Schirano D. » 19 80
Op. Cooperativa lavoranti in legno a 1|2 Bordel-Marchetti » 6 15
Santi Stefano Antonio » 0 50
Cot. Mazzonis, rip. tessitura, a 1|2 Tosco Tersillo » 38 40
Barriera di Lanzo (Magliola Franc.) » 11 50
Stab. Ansaldi, a 1|2 Demaria Gius. » 60 —
Stab. Fiat, sala prova, a 1|2 Petazzi Severino » 14 30
Conc. Fr.lli De-Luca, a 1|2 Buscaglia A. » 17 35
Fiat, rip. nichellatura e pulitura, a 1|2 Bronzo D. » 10 95
Operai e operaie Società An. Trinchieri, a 1|2 Casito Carlo » 5 20
Fra accond. Soc. Gas Consumatori » 14 —
Op. Bevilacqua, a 1|2 Negro Caterina » 8 80
Op. Ditta Tedeschi, a 1|2 Moncalvo E. » 77 55
Op. Ditta Bass, a 1|2 Croviolatto Dom. » 19 80
Ribero Luigi » 4 70
Soc. Mutua Borgo Vanchiglia » 10 —
Fiat, rip. Montaggio, a 1|2 Costantino G. » 23 45
Op. Ditta Venchi, a 1|2 Bertolino G. » 23 65
Zucca Camillo » 1 50
Op. off. Carte-valori, a 1|2 Pagliano » 25 55
Circolo Campidoglio » 10 —
Gribaudo Carlo » 2 10
Basso Luigi » 1 40
Castagneri Michele » 4 15
Personale vario Wild e Abegg, a 1|2 Oggero Paolo » 15 35
Fra valigiai, a 1|2 Filippello Alberto » 11 85
Lega Muratori di Santa Fè, residenti a Torino » 4 —
Op. Ditta Casellano » 12 —
Forcelli, a 1|2 Mazzuccato Ettore » 3 80
Lattonieri (Gilardini), a 1|2 Mazzuccato » 9 70
Selleria » » » 11 00
Forcelle » » » 8 —
Calzoleria civ. » » » 6 10
Falegnami » » » 5 —
Fratelli Grotli » » 6 —
Seg. Mautino » » 6 —
Mautino » 6 75
Brusaferro Norina » 30 80
Scavarda Pietro e amici » 12 —
Off. Diatto (barr. Orbassano) a 1|2 Cattellino Michele » 4 30
Conc. Prelli, a 1|2 Recanzone Guido » 10 70
Chiocchi » 0 20
Op. fond. Poccardi, a 1|2 Bonza » 59 05
Deime Desiderato » 2 —
Daghetto Pier Giovanni » 2 —
Biloi stab. *junior* » 27 30
Op. Ditta Fasano (Turini Angela) » 4 50
Lega Muratori di Carpi » 15 —
Turrini Carlo » 0 50
Sezione Muratori Alpignano » 5 50
Stab. Fiat (Piave Luigi) » 14 95
Off. Carte-valori (Pagliano Giuseppe) » 18 05
Sez. soc. Alpignano (Ballagarde Gius.) » 6 50
Filatrici » » 1 20
Società Automobili Rieger, a 1|2 Marocchotti » 17 —
Savia Giovanni » 1 25
Sez. Legatori » 0 30
Malato » 4 40
Pittarello Giuseppe » 12 30
Dovis Martino » 9 55

Operai ferrovieri, a 1|2 Rissone » 3 85
» » Canova Cesare » 6 60
» » Bertasso » 4 35
Lorenzo, a 1|2 Bertero » 0 50
Chiesa Alfredo » 2 —
Schianchi Adelina e Riccardo » 3 75
Impieg. Cassa Pens. dal 16 giugno al 17 luglio » 197 25
Avv. P. Farinelli » 26 —
Da Urbino, 5 compagni socialisti ammirati dell'eroico sciopero delle tessitrici torinesi, a 1|2 Scrignani A. » 1 —
Carlo Capiloni (Como) » 2 —
Lega di resistenza fra muratori in Ventimiglia » 5 —
Nel primo Congresso fra il personale ausiliario delle Vetrerie Italiane a Livorno » 5 —
Avv. Bedarida (Nizza Monferrato) » 5 —
Partito Soc. Ital. (Casale Monferrato) » 5 20
Sez. socialista S. Giorgio Canavese » 8 50
Fed. Arti Tessili Sez. di Cuorgnè » 8 55
Sez. Soc. di Cuneo » 9 05
Sez. Verniciatori di Savigliano » 9 80
Camera del Lavoro di Bologna » 10 —
Lega Metallurgica di Penta » 10 —
Gruppo di macchinisti e fuochisti riuniti a Novara, trattoria della *Comune Vecchia* » 10 70
A. Olivieri di Porto Maurizio » 12 05
Macch. e fuoch. Deposito di Casale M., a 1|2 Olivetti » 12 50
Dai Giovani Socialisti Milanesi alla conferenza di Maria Giudici » 14 70
Fra amici (Palamp) » 16 55
Raccolte dal Circolo soc. di Rivarolo L. » 19 —
Camera del Lavoro di Faenza » 20 —
Fed. Coop. Milanesi » 52 —
Camera Lavoro di Cuneo » 34 10
Macch. e fuoch. deposito loc. Spezia, a 1|2 Trabucco Emilio » 35 —
Leghe e Società di Mondovì Carassone, a 1|2 Annita Fontana » 40 —
Sez. Metallurgica Savigliano, a 1|2 Borgese Bernardino » 62 —
Camera Lavoro (Como) » 85 —
Stab. automobili Diatto-Clément » 69 85
Gildo Bartolomeo » 2 70
Itala, a 1|2 Bertero Oresto » 45 10
Elettrotecnica, a 1|2 Betta L. » 62 65
Lega Birra e Gazosa, a 1|2 Bogino C. » 6 85
Cometto Giovanni » 1 —
Carrozzeria Rosscil, a 1|2 Schenardi F. » 18 95
Brevetti Fiat (Barucchi Umberto) » 2 50
Stab. Rapid (Bonino G.) » 40 05
» stipetteria Baietto L. » 4 60
Lega Riquadratori di sala a 1|2 Morino » 5 —
Bocco Lorenzo » 10 —
Valinar Francesco » 6 85
Rosato Pietro » 11 10
Biesta Alessandro (fonderia) » 24 85
Fiat rep. riparazione, a 1|2 Biava L. » 16 45
Itala a 1|2 Cava G. » 10 00
Fond. caratteri, a 1|2 Berchialla » 27 70
Canavesio e Garello (sez. lattonieri) a 1|2 Simone Eugenio » 13 —
Id. id. (sez. torneria) a 1|2 Grosso F. » 17 25
Riva Giuseppe » 1 20
Listelli e Delfilippi » 12 45
Fiat (squadra Franco) a 1|2 Vacchini M. » 24 —
Compagni sandiaresi che lavorano ad Avigliana e altri paesi » 2 40
Cetra Carlo » 1 65
Gondolo » 1 —
Stab. Segre Locati, a 1|2 Lione Gius. » 4 45
Grisello Edoardo » 10 15
Fed. Lavoratori Stato, a 1|2 Carotto » 38 30
Camoletti Pietro » 10 —
Biava Luigi » 2 35
Calesso Alessandro » 11 35
Cravero Antonio (fabbrica ghiaccio) » 6 05
Rebuffo Dionigi » 3 70
Brevetti Fiat, a 1|2 Perotti Teodoro » 50 —
Ansinello Giovanni » 20 15
Fond. Schlaepfer, 1|2 Guglielmo Carlo » 10 55
Fra personale *Stella d'Italia*, a 1|2 Laura Pietro » 6 60
Stab. Fiat, Sala prova e carter., a 1|2 Sapegna Giuseppe » 4 05
Cantiere Zoglio, a 1|2 Riva Giuseppe » 5 80
Baudino Michele » 10 20
Società telefonica, a 1|2 Anselmetti » 7 45
Barazzotto Pietro » 12 90
Taragna » 1 90
Op. Carrera e Comp. » 25 55
Cavara Torquato » 6 —
Laver. pianoforti » 33 05
Fratelli Gassino, ringraziando l'avv. Cagno per saluto dato all'estinto fratello Federico » 10 —
Fiat, rip. collaudo, a 1|2 Grassi » 9 45
Hôtel Fiorina, Vigna Maddalena e Vigna Giovanni » 12 05
Costa Maria (Acciaieria S. Paolo) » 12 —
Fabb. colli Boero (Bonasso Maria) » 12 55
» Perussia (Allione Salvina) » 1 40
Circolo S. Paolo (Costa Maria) » 2 80
Raccolte per via (Monasterolo G.) » 18 90
Comizio Caselle (Cattellino Teresa) » 15 65
Ass. Gen. Operai (Capitano Cattorina) » 107 85
Spazzini via dei Fiori (Cattellino T.) » 4 35
» S. Barbara (Audi Fanny) » 11 50
Op. Alta Italia (Castagna G.) » 14 20
Comizio *Tre Merli* (Viglietti Cecilia) » 18 25
Fabb. vetri Martinetto (Borla Ines) » 13 70
Comizio al *Truc* (Audi Teresa) » 15 80
Manifattura Casalegno (Audi Teresa) » 19 60
Raccolte Comizio barr. Milano (Audi F.) » 15 25
Comizio *Truc* (Brunero Cristina) » 30 10
» S. Paolo (Cattellino Teresa) » 10 —
» Vanchiglia (Pozzo M.) » 18 90
» barr. Nizza (Vairo Ottavia) » 16 25
Fra comp. scioperanti di Castellamonte a 1|2 avv. Allasia » 5 50
Comizio Campidoglio (Gabbia Maria) » 10 05
Off. meccanica Dubosch (Arnodo Maria) » 18 60
Conc. Gilardini (Bassini Teresa) » 26 20
Cot. Mazzonis (Perino Giovanna) » 6 20
Off. Elettrotecnica (Ribe Maria) » 2 20
Ratti-Paramatti (Beltramo Filippa) » 15 65
Conc. Durio-Fortino (Berutto A.) » 28 25
Conc. Fiorio (Berutto Rosina) » 28 10
Fonderia Nebiolo (Fraccelli Giuseppa) » 27 75
Bauchiero e Zanelli (Gallino Catterina) » 30 75
Fabb. Costruzione presso Dora (Brunero Cristina) » 8 20
Off. Opessi (Piovano L.) » 18 80
Fabb. Fasco-Ricchiardi (Capitani Catt.) » 21 65
Fabb. Tabacchi (Audi T.) » 20 40
Diatto-Polla oltre Po (Gallino Angela) » 50 90
Off. Fornara, Lingotto (Ottavia Vaira) » 19 15
Fabb. Peretti (Viale Giuseppina) » 14 25
Fabb. vetri via Pisa e fond. Dellapierre (Ricca M.) » 15 30
Off. Beccaria Nuova (Garbero A.) » 34 45
Off. meccanica Martina (Audi F.) » 21 85
Bedarida (Sartoris E.) » 4 95
Off. Vaj (Arnodo Natalina) » 18 90
Schiapparelli-Feretti (Cattelino T.) » 9 05
Fabb. Naretti (Tabbia Maria) » 10 30
Carte-valori (Loano L.) » 3 65
Fond. Foiano (Biesta Maria) » 13 85
Off. Giordano-Morselli (Vacchino Catt.) » 14 95
Fabb. Talmone (Clara G.) » 0 75
Fiat, rip. Trapanatori, a 1|2 Gilardi P. » 15 45
Stabilim. Diatto, barr. Orbassano, rip. fabbri (Dondo Giuseppe) » 8 85
Op. calzolai Casalegno, a 1|2 Bracco » 3 90
Op. ferrovie (Tartarini Enrico) » 5 65

Ansaldi, rip. utensileria (Mariotti G.) » 14 20
Op. Ditta Rastelli (Tamagnone) » 4 40
Tramvieri Alta Italia (Audenino) » 1 —
Op. ferrovieri (Oliva) » 18 —
» a 1|2 Rosa Pietro » 17 55
Destefanis G. » 1 50
Op. ferrovieri a 1|2 Maritano P. » 8 70
Op. Bollito-Berzia, a 1|2 Taragna M. » 7 35
Fond. Delponte-Giachero, a 1|2 Arado Enrichetta » 7 50
Cot. Wild, a 1|2 Dezutto Teresa » 3 45
Fabb. Beata-Perrone, a 1|2 Gorono D. » 12 75
Muratori (corso Oporto) » Ellena M. » 13 35
Fabb. Panerch, a 1|2 Gignetti Franc. » 5 7.
Fond. Schlaepfer » Gariglio Gius. » 14 60
Off. Laurenti » Delamenti Cat. » 2 25
Cot. Mazzonis » Carelli Maria » 15 75
Off. Miroglio » Castelli Giov. » 14 40
Forniture militari Fontana e off. Masera a 1|2 Musetti » 16 50
Off. Giani » Prati Maria » 14 85
Fabb. Schelin » Dameglio Elisabetta » 13 45
Off. Albesiano » Vergnano Francesca » 7 60
Lab. in marmi Stella (Pautasso M.) » 18 90
Fabb. Italiana Gas, a 1|2 Molino P. » 27 20
Fabb. Rideaux (Bona Rosa) » 12 45
Off. Griergher (Solano Lucia) » 10 35
Fond. Courtial (Maria Cristina) » 11 50
Scotti Giuseppe » 18 10
Raccolte a Fossano dopo conf. tessitrici e metallurgici, a 1|2 Scotti G. » 6 05
Viale Giacomo » 2 50
Toruiello Giovanni » 4 00
Contessi » 2 —
G. » 4 —
Fratelli Poltronieri » 2 —
Sez. Metallurgica, a 1|2 Scotti Gius. » 200 —
Alcuni ferrovieri di Cuneo e Mondovì a 1|2 Brigando Adolfo » 11 —
Alcune operaie repubblicane » 2 —
Michele Galletto » 6 05
Operai ferrovieri (Biolato) » 9 25
Banchetti Enrico » 15 85
Comitato Compositori » 94 60
Fiat (Boggio Giov.) » 27 35
Cavaro Torquato » 4 70
G. B. (Saluzzo) » 1 —
Gial Giuseppe » 5 15
Nerva Lorenzo, Ditta Bedarida » 4 80
Bogetto Bernardo » 8 25
Partito soc. ital. - Rivarolo Ligure » 10 —
Lavor. carrettieri Ditta Pascarino e Sasenier, a 1|2 Quaglino » 4 35
Banchetti Enrico » 15 85
Op. ferrovieri (Romanino Pietro) » 5 20
Cassette nei Distributori Alleanza Coop. Tor., a 1|2 Barberis Francesco » 74 60
Idem » 20 87
Del Bondio Libero » 5 —
Idem » 2 95
Diversi » 1 —
Cena operai ferrovieri » 25 20
Bosio Giovanni per conto Sezione socialista Porta Susa » 20 —
Cassetta farmacia N. 2 (Barberis Fr.) » 5 01
Tip. Panizza, rip. legatori (Peirani S.) » 2 50
Pansarasa Florindo » 0 80
Bianchi » 2 —
Op. Costa e Girardi » 5 05
Sellai Azimonti » 5 —
Davico Elisa » 1 60
Rosa Pietro » 2 10
Maccagno Giuseppe » 17 55
Cotonificio Bass (Pescatore Giov.) » 5 85
Ducato Giuseppe » 5 —
Bonino Marco » 21 —
Circolo Educativo Borgo Vanchiglia, a 1|2 Musso » 1 40
Cordero Francesco » 15 55
Novara Zafferano » 4 75
Robinsaglia Daniele » 2 45
Lavoranti pianoforti » 7 60
Porundo Alfredo » 0 50
Musso Fiovo » 25 10
Roncano Vincenzo » 7 50
Roveda » 1 70
Versotti Bartolomeo » 9 —
Gilardi Giuseppe » 8 75
Camera Lavoro Sampierdarena » 24 —
Savona, a 1|2 Peccolo Giuseppe » 24 10
Brunero Cristina » 1 —
Carrozzeria Industriale, a 1|2 Cuneo F. » 5 15
Gildo Bartolomeo » 0 60
Dal personale Alleanza Coop. Tor., a 1|2 Beltrami » 200 85
Gazzetta del Popolo, a 1|2 Donadio E. » 10 20
Fed. Lavor. in legno, Sez. Savigliano, a 1|2 Vigiongo Stefano » 29 65
Fed. Lavor. dello Stato, a 1|2 Trabia » 11 —
Camera Lavoro Asti » 16 75
Camera Lavoro Sampierdarena » 24 —
Savona, a 1|2 Peccolo Giuseppe » 24 10
Brunero Cristina » 1 —
Carrozzeria industriale, a 1|2 Cuneo F. » 5 15
Gildo Bartolomeo » 0 60
Personale Alleanza C. Tor. a 1|2 Beltrami » 200 85
Gazzetta del Popolo, a 1|2 Donalivio E. » 10 20
Feder. Lav. Legno Sezione Savigliano, a 1|2 Viglongo Stefano » 29 65
Feder. Lavoratori Stato, a 1|2 Trabia » 11 —
Operai Ferrovieri, a 1|2 Acerboni » 8 70
Lega Muratori » 2 90
Carrozzeria Industriale » 5 15
Cravera Giacinto, fra comp. Incisa Belbo » 9 40
Avanzo bicchierata al Castagnole » 0 45
Operai ferrovieri a 1|2 Vaccarino Gius. » 2 30
Trossarello Amedeo » 4 75

Rosso Antonio [illegible]
Bonino Giovanni [illegible]
Gariesio Giovanni [illegible]
Toia Elisabetta [illegible]
Sezione Muratori Cavoretto [illegible]
Fed. Lav. Libro, Comitato Compositori [illegible]
Barberis Francesco [illegible]
Dott. Cavallero [illegible]
Società M. S. La Rimembranza, a 1|2 Brosso G. [illegible]
A 1|2 Cabiati, dottor Pagliero [illegible]
Id. un amico anonimo [illegible]
Id. Rag. L. Foà [illegible]
Id. Prof. Arturo Foà [illegible]
Id. Ing. B. [illegible]
Id. Prof. Toldo [illegible]
Impiegati dell'Umanitaria, Milano [illegible]
Prof. Achille Loria [illegible]
Prof. Luigi Della Torre [illegible]
Avv. Claudio Treves [illegible]
Prof. Giuseppe Peano [illegible]
Id. ultima settimana, a 1|2 Cabiati [illegible]
Vetreria Operaia Federale, Livorno, ultima settimana [illegible]
N. N. [illegible]
Giovanni Dovico, Roma [illegible]
Scamici Luigi, Milano, a 1|2 *Avanti* [illegible]
I Ferrovieri di Piacenza a 1|2 Francolanci Egisto [illegible]
Da Serafino Morra a Reano [illegible]
Fra compagni di Bolzaneto a 1|2 G. Rosa [illegible]
Lega Miglioramento Operai Maglierie di Rivarolo Ligure, a 1|2 Reineri Ad. [illegible]
Lavor. Fabbrica Concimi chimici, Cuneo [illegible]
Camera Lavoro Lecco [illegible]
Camera Lavoro Ceva [illegible]
Camera Lavoro Alessandria (sottoscriz.) [illegible]
Annita Fontana da Mondovì Carassoni [illegible]
Camera Lavoro Sampierdarena [illegible]
Camera Lavoro Parma [illegible]
Società Universale Sampierdarena [illegible]
Stabilimento Fiat a 1|2 Boschetti Giov. [illegible]
Lega di Resistenza di Valle Mosso [illegible]
Camera Lavoro di Genova [illegible]
Lega Arti Tessili Serico Thawill [illegible]
P. S. I. Sezione di Rivarolo Ligure [illegible]
Lega Vetturini, 2° versamento [illegible]
Fra personale viaggiante a 1|2 Sivoleta [illegible]
Fra diverse abbonate al *Su Compagne* a 1|2 Zanelli Giustino [illegible]
Mazzuccato Ettore [illegible]
Carlo Gaviglio, cambio monete estere [illegible]
Dalla Commissione del Ricreatorio per conferenze Marangoni e Cabrini [illegible]
Operai Ditta Gerleri [illegible]
Albano Antonio [illegible]
Gassino, Coreggia Giuseppe [illegible]
S. Ambrogio Susa, a 1|2 A. Fontana [illegible]
Gilardini, calz. milit. a 1|2 Mazzuccato [illegible]
» » civili [illegible]
Unione Ferrovieri, a 1|2 Vigone Pietro [illegible]
Sezione ex Fattorini [illegible]
Società Mutua Barriera di Milano, a 1|2 Balocco Antonio [illegible]
Scheda 2262 a 1|2 Mainardi [illegible]
Angelo Casinelli [illegible]
Officine Diatto Barriera Orbassano [illegible]
Bogino Carlo [illegible]
» [illegible]
Ramella Elisia [illegible]
Segheria Remondino, a 1|2 Viglietti G. [illegible]
Mauro Felice [illegible]
Società Cooperativa Muratori [illegible]
Fed. Lav. Libro Sezione Compositori [illegible]
Abbona Luigi [illegible]
Da Blaina Inghilterra a 1|2 Sestili G. » 17
N. N. » 6 80
Camera Lavoro di Vigevano » 10 95
Camera Lavoro di Como » 18 20
Comitato Centr. Federaz. Postelegrafica » 20
Sez. Cappellai Camera Lavoro Alessandria [illegible]
Sez. Pont S. Martin Camera Lavoro » 10
Raccolte da Olivetti, fuochista Casale M. » 2 80
Bôton-Club, Asti » 5
Zibetto Giuseppe, Asti » [illegible]
Avanzo bicchierata fra compagni, Caluso » 5 80
Fra compagni italiani residenti ad Arbon (Svizzera), a 1|2 Maritano Angelo » 35 —

Totale L. 41170 [illegible]

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 1[illegible]

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Col 1° Settembre corrente in via Borgo Vittoria la
Trattoria dei Tre Merli
viene esercita dal comp. **Camoletto Antonio.**
Vini della Cantina Sociale di Castell'Alfero
Cucina alla casalinga
GIUOCO DELLE BOCCIE
Prezzi mitissimi.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Roma, 28 - Galleria Nazionale - Ingresso D
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Anno XV - Numero 38

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 22 Settembre 906

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

[illegible]

Il Comitato Federale del Partito Socialista ha [illegible] per la sera di Giovedì, 27 settembre, alle [illegible] nel salone della Federazione Metallurgica (via Ferrovieri) l'Assemblea Generale del Partito Socialista col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Prosecuzione della discussione dei comma dell'ordine del giorno del Congresso Nazionale:

1) I rapporti del Partito colle organizzazioni economiche.

2) I rapporti del Partito con la stampa socialista;

3) Antimilitarismo (relatori Berta e Zini).

N. B. — È assolutamente necessaria la presentazione della tessera del Partito Socialista, al corrente di pagamento, e della Camera del Lavoro.

Per il Congresso Nazionale Socialista

La Sezione di Torino, che discusse nella sera del 12 settembre sull'indirizzo politico, votava a grande maggioranza l'ordine del giorno *integralista*, pubblicato sul *Sempre Avanti!*

Nella sera del 15 con pochi voti di maggioranza si votava l'ordine del giorno Rigola per l'autonomia del Gruppo Parlamentare.

Come rappresentante al Congresso la Sezione di Torino nominava Oddino Morgari.

Socialismo..... militarista

Vittorio Piva, nell'ultimo numero del *suo* « Avanti della Domenica », in un articolo intitolato « L'alibi della vigliaccheria », spezza borghesemente e patriotticamente una lancia in favore del militarismo.

E sta bene.

Si è visto preti anticlericali, framassoni gesuiti, atei superstiziosi, scienziati analfabeti, e si può quindi anche assistere con indifferenza al caso accertato di un socialista fautore del militarismo.

Ciascuno si crea la propria originalità come può, o la piglia dove la trova; ed un mezzo sicuro e comodo per detta creazione o ritrovamento è sempre stato quello di dir nero quando i correligionari dicono bianco, o viceversa; tanto più che in tal caso, quando si è uomini di partito, si guadagnano gli elogi degli avversarii.....

Ma ciò che a me urge mettere in rilievo, è l'inanità della taccia di vigliacchi dall'egregio Piva benevolmente largita agli antimilitaristi, o, almeno, a gran parte di essi; come se, al contrario, non si sapesse, primo: che attualmente (e, purtroppo, per un bel pezzo ancora!) gli antimilitaristi, spinte o sponte, debbono rassegnarsi, se idonei, a fare il soldato, con l'aggravante di essere posti in condizioni peggiori che non gli altri, causa il loro odore di sovversivismo: secondo: che per gli antimilitaristi non idonei, è perfettamente ozioso, anzi grottesco, parlare di vigliaccheria, come lo sarebbe proclamare coraggioso un paralitico il quale, non potendo scappare, sia perito in un incendio.

Ma andiamo avanti

Il nostro compagno militarista, afferma che avviene per l'antimilitarismo ciò che è avvenuto per l'anarchia. « Quanti — dice — non hanno mascherato il loro istinto criminale dichiarandosi anarchici? » Ed io, allegramente, posso continuare il bel ragionamento: quanti, con il pretesto di fare l'Italia, non fecero, insieme con essa, sontuosamente i propri affari? Quanti, con la scusa di seguire Garibaldi, non ne fecero invece di tutti i colori, autentici avventurieri e cavalieri d'industria? Quanti anche — e siamo noi stessi a confessarlo — debitamente camuffati da socialisti militanti, non dànno la caccia all'impiego, al cadreghino ed a tante altre cose?

E perchè tali umanissimi fatti si sono compiuti, si compiono e si compieranno, noi dovremo gridare che il Risorgimento italiano fu una solenne corbellatura, che Garibaldi fu un impostore, e che il socialismo è una buffonesca scuola di arrivismo?

Oh la bella logica!

La quale, proseguendo, insegna al Piva che gli antimilitaristi son tali... per poltroneria! E' grossa, è colossale, ma che importa? Non l'ha forse bevuta — oh, in buona fede, si capisce! — perfino la *Stampa?* Pel Piva, adunque, i contadini che lasciano l'aratro per l'ozio delle caserme; gli operai che abbandonano le sonanti e sudatissime officine per le parate burattinesche di piazza d'armi: gli studiosi che dicono addio ai cari libri pei *guardavoi* e i *dietro-front* dei caporali, son tutta gente dedita all'ozio ed impaurita dalle grandi fatiche soldatesche!

Sembra impossibile, ma è proprio così: il nostro compagno imperialista ha sempre creduto, in buona fede, che i coscritti, prima di estrarre il numero e di essere incappottati, non facessero altro che giocare alle bocce, al bigliardo ed a scopa; e che i richiamati, prima di rivestire l'onorata divisa, se la spassassero continuamente in oziosi bagordi con le loro famiglie..... mantenute dal buon Dio!

Oh cecità di socialisti per burla, e di borghesissimi patrioti fin sulla punta dei capelli! Che sanno guadagnarsi, anzi, *guadagnarci*, quale commento alle loro prodezze letterarie-paradossali, questo po' po' di roba che vi trascrivo qui senz'altro, sforbiciandola da un diffusissimo periodico torinese:

« *Ma il Piva, da galantuomo evoluto, cui facciamo tanto di cappello, rispettando l'avversario, sostiene civilmente che l'antimilitarismo è la negazione della Patria, nasconde il vigliacco infrollimento e la decadenza dei giovani ascritti al partito dei poltroni e dei pregiudicati, i quali sotto forma anarcoide mascherano il miserabile, il gargagnan, il ladro, il brigante della penna e del ricatto, l'usuraio della bandiera rossa, il falsario, il barattiere, l'accidioso e tutte le altre nequizie e viziosità di questo infelice pianeta* ».

Grazie tante!

E per finire, ad esempio: l'Austria (nostra alleata!) profonde milioni in armamenti? Spreme fin l'ultimo quattrino dalle tasche dei proprii sudditi imbecilli? E a noi non deve restar nient'altro da fare che imitarla!

Ma che sgravi d'imposte sui consumi popolari! Di nuove, invece, debbono essere escogitate, ad onore e gloria di tutta l'itala succhioneria! Cannoni, corazzate e fortificazioni e grassi stipendi ai gallonati, occorrono, pel vero benessere dei lavoratori!

Ci sarebbe una via più breve, e di riuscita certa — anzi, c'è, e comincia anche a dar qualche frutto — per non aver più nulla da temere da ipotetici nemici: quella d'intensificare la propaganda antimilitarista non soltanto in casa nostra, ma anche in casa altrui, per rendere inutile il militarismo, inutili gli armamenti, impossibili le guerre; ma questi sono sogni di vigliacchi poltroni che formarono un tempo l'ideale di Garibaldi, di Victor Hugo e di altri consimili matti, e che lo sono adesso della democrazia internazionale socialista; e tali sogni non possono piacere al vigile patriotta socialista compagno Piva; il quale, però, intelligentissimo com'è, dovrebbe persuadersi di una cosa: che quando un'idea nettamente umanitaria, innovatrice e quindi rivoluzionaria, nata per opporsi ad un regime decrepito comincia a camminare, non c'è più nulla che l'arresti..... neanche un sudato articolo di auto-réclame fervorosamente lodato dai suoi nemici.

Job.

La Cattedra del Vagabondo

Effetti patriottici...

Sor Pantofola, babbo severo e benpensante: (alzandosi da sedere e spiegazzando il giornale) — Ah canaglie, canaglie! Sempre furfanti e vili quei barbari!

Pantofolino, figlio allegro e..... malpensante: (smettendo di fischiettare) — Quali barbari?

Pantofola (con crescente indignazione) — Ma non hai letto nulla del fanatismo brutale dei croati contro gl'italiani? Case incendiate, negozi saccheggiati, cittadini assaliti, e perfino cimiteri vergognosamente profanati!

Pantofolino. — Guarda, guarda! Non avrei proprio mai creduto che il patriottismo potesse giungere a tanta nobile altezza di manifestazione!

Pantofola. — Infatti la barbarie croata eccita in noi italiani la più giusta e santa delle indignazioni patriottiche, e...

Pantofolino — .... ma no, ma no, io intendo parlare del nobile patriottismo degli egregi croati, i quali, dal loro punto di vista, sono padronissimi di manifestare come meglio ad essi torna comodo quel sacrosanto amor di patria che loro hanno inculcato i preti ed i padroni...

Pantofola. — Ma tu non parli sul serio! I croati sono stati sempre i nostri più acerrimi nemici, e...

Pantofolino — ... e noi fortunatamente li abbiamo sempre ricambiati di pari odio, auspice il veramente cristiano patriottismo che c'illumina. Fra classi dirigenti, così in Italia come in Austria, non è forse stata sempre una continua gara di armamenti, di educazione militarista sotto gli auspici del Dio degli eserciti, nonchè d'infusione di spirito patriottico in tutte le occasioni possibili ed impossibili? Oh bella! Seminiamo l'odio di razza a piene mani, e poi quando le provvidenziali masse ignoranti e fanatiche di questa o di quella nazione si risvegliano con nel sangue un santo ardore di fare a scapaccioni, noi patriotti invece di essere felici ci adiriamo e piangiamo come tanti allocchi! Bella coerenza! Ah, benedetti quei focosi croati! che di tanto illuminato spirito patriottico dànno oggi così onesta prova!

Pantofola. — Ma che patriottismo croato! Se quei barbari alzano così la testa è perchè ci sanno impreparati! Ah, se io fossi al posto del Re o di Giolitti sì che farei chinare il groppone all'Austria!

Pantofolino (con un allegro... sospiro). — Sarebbe un po' difficile, purtroppo, con questo infame venticello sovversivo-antimilitarista che fa andare in solluchero l'oscura folla dei lavoratori! I quali infine pel nostro bell'ideale patriottico *di dare una lezione all'Austria*, sarebbero poi quelli che dovrebbero correre allegramente a farsi sgozzare... dopo averne pagate le spese!

Pantofola. — Certo: la parola *patria* presuppone non soltanto gloria, benessere, orgoglio; ma anche e più ancora, sacrifizio!

Pantofolino. — Come predichi bene... agli altri! Si vede che l'orgia patriottica compiutasi a Torino di questi giorni, ti ha insegnato qualche cosa.... Ah, fu uno spettacolo sublime! Preti, gallonati, patrizi e bottegai si son data fraternamente la mano per esaltare i massacri del 1706.... E perchè mai tale educazione civilissima non potrebbe felicemente croatizzare anche l'Italia? Capisco, sfortunatamente da noi anche i più ferventi patriotti d'altro non son più capaci oramai che di feste, di parate e di banchetti... Ma tuttavia l'intenzione cristianissima di perpetuare l'odio di razza, rimane sempre l'ideale primo dei nostri reggitori e... fornitori; e lodevole prova ne sia una delle tante funzioni religiose pietromicchesche, in cui l'altare del nostro caro buon Dio dei militaristi era fiancheggiato da cannoni ed irto di baionette; fra i quali e le quali il mite Gesù Cristo del soave Evangelo venne allegramente mangiato da un vescovo, a tutta gloria ed onore dei possibili futuri croati italiani...

Pantofola. — Sì, sì, pigliami in giro! Non me ne importa nulla! Anime grandi e generose ce ne sono ancora: leggi qui le nobili parole di Ricciotti Garibaldi, il quale...

Pantofolino — .... il quale, ho letto, vorrebbe rendere ai croati pan per focaccia, col prendere benignamente e civilmente a legnate i tedeschi che vengono in Italia a portar quattrini... Peccato che non avrebbe consenzienti gli albergatori ed i bottegai, e peccato che il poveretto, causa le sue grosse beghe famigliari che tanto onorano la memoria dell'Eroe, sia oramai rimbambito o rimbecillito, se no, Dio guardi che strage di croati ne nascerebbe con una spedizione di studenti e d'imperialisti da lui capitanata sulla costa dell'Adriatico!

Pantofola. — Basta, basta, per carità, con la tua ironia! Se tutti la pensassero come te, povera Italia, cadrebbe preda del primo e più lesto dei ladri stranieri!

Pantofolino. — Eh no, carino! Perchè se tutti la pensassero come me, anche e specialmente fuori d'Italia, non sarebbero più possibili nè i croatismi, nè gli irredentisti, nè i guerrafondai, nè i patriotti fornitori, con grande sconforto dei militaristi, dei preti e dei padroni.. E che il tuo ottimo Iddio ti benedica se ho finito col parlar serio e grosso, mentre tanto volentieri avrei terminato scherzando.

Le carnevalate....

..... sono oramai finite, e col permesso degli albergatori e dei salumai torinesi, possiamo tirare il fiato. Le epe monarchiche si sono riempiute a dovere; si è bevuto, cantato, sonato e scarrozzato a sazietà, e cavalieri nuovi ne salteranno fuori a josa.

Con l'occasione più che propizia, preti, liberali e bottegai hanno rinsaldato i vincoli della loro santa alleanza. Perfino il nostro primo magistrato cittadino, Frola il simpaticone, se l'è intesa col generoso buon Dio della verginella Astesana e del *Momento*, assistendo con esemplare compunzione a non saprei dirvi quante messe, prediche e benedizioni.

Del resto le faccende non sarebbero potute andar meglio: col permesso della Santa Vergine della Salute, nelle due sere dei fuochi artificiali si ebbe perfino la consolazione di avere, perchè la commemorazione bicentenaria riuscisse al completo, due autentici Pietro Micca bombardati autenticissimamente...

Qualche imbecille sovversivo, è vero, ha borbottato perchè in quelle sere dei fuochi, quattro o cinque guardie soltanto facevano servizio in piazza d'Armi per non tenere indietro la folla; ma sono malinconie; guardie e carabinieri hanno ben altro da fare in questi tristissimi tempi di antipatriottismo sovversivo!

La nostra bandiera.

L'organo dei *tirefrèj*, l'industre giallognolo *Momento* degli smidollati e scomunicati ex democristi, ha sparso una mesta lacrima sulla bandiera rossa che nei giorni 8 e 9 del corrente settembre è sventolata in corso Siccardi, n. 12....

Fosse l'ultima!

Invece chi sa quante altre ve ne farà ancor versare quella maledetta bandiera!

La Francia insegni.

Frombolino.

Per la Rivoluzione Russa

Avevamo annunziato per venerdì 21 un grandioso Comizio per la Rivoluzione Russa a cui doveva prender parte la cittadina francese **Sorgue**. Ora siccome questa ci ha pregato di rimandare la manifestazione verso la fine del mese, così noi aderiamo al suo desiderio e renderemo al più presto nota la data definitiva.

Per intanto annunciamo che il Comitato *Pro Russia*, per dare un carattere grandioso alla manifestazione, sta organizzando, in unione alle organizzazioni economiche e politiche e ai Circoli Educativi, per il dopopranzo di domenica 30 settembre, un corteo.

Alla conferenza quasi sicuramente prenderà anche parte **Innocenzo Cappa**, il valoroso pubblicista repubblicano, ed uno dei nostri più forbiti conferenzieri.

Da Tolstoi a Massimo Gorki sarà il tema che egli svolgerà — e noi siamo sicuri che intorno alla Sorgue ed a Innocenzo Cappa, mirabili interpreti del pensiero rivoluzionario italico e francese che segue con ansia le tragiche tappe della rivoluzione russa, si raccoglieranno quanti in questo momento vorranno attestare la loro solidarietà con gli eroici lottatori; contribuendo anche ad inviare loro l'aiuto che permetterà la continuazione della resistenza contro la reazione che torna ferocemente ad imperversare, e l'attacco decisivo contro gli ultimi e disperati sforzi di un regime di assassini e di soprusi.

E tra questi soprusi registriamo l'arresto di J. E. Fitz-Patrick, il corrispondente dell'*Avanti* da Pietroburgo e noto ai compagni tutti per le sue corrispondenze firmate *Kyrdetzow*, frementi documentazioni di giornate indimenticabili, palpiti della grande anima russa anelante alla terra e alla libertà.

Ed anche noi — che col Fitz-Patrick siamo vissuti in fraterna intimità qui a Torino per molti mesi — uniamo la nostra voce alla protesta solenne elevatasi da tutta la libera stampa per il suo arresto.

Noi che abbiamo partecipato alle sue ansie mentre si preparava il grandioso movimento dello scorso anno, che lo abbiamo salutato mentre egli coraggiosamente ritornava a sfidare i pericoli di una lotta senza quartiere per testimoniare con la sua penna sul nostro *Avanti* gli orrori dello czarismo e le varie fasi della grande tragedia, lo ricordiamo oggi con affetto e con speranza — non credendo che Nicolò II vorrà macchiarsi di un nuovo e più obbrobrioso delitto, che violerebbe il diritto delle genti. — L'Inghilterra ben più gelosa dei suoi figli, di quello che non sia questa nostra Italia matrigna, non lascierà certamente fra gli unghioni dell'orso moscovita il compagno nostro.

Avevamo già scritte queste righe quando abbiamo letto che grazie all'energico intervento della stampa e dell'ambasciata Inglese il nostro amico e compagno è stato liberato.

Fatti, note, commenti

Gli attentati.

Gli ultimi avvenimenti russi ci dicono purtroppo che gli attentati seguono un crescendo spaventevole, e con essi la serie delle vittime che volontariamente — nel cosmo furibondo di passioni avverse — si immolano alla [illegible] ed alla libertà.

Ecco qui la lista tragica delle *esecuzioni* compiute dai socialisti rivoluzionari negli ultimi anni:

1901 — Bogolepof, ministro dell'istruzione.
1902 — Sipiaguine, ministro dell'interno.
1903 — Bogdanovitch, governatore d'Ufa.
1904 — Il generale Bobrikoff, governatore di Finlandia,
Andrieff, vice-governatore di Elisabethpol,
De Plehve, ministro dell'interno.
1905 — Johnson, procuratore del senato finlandese,
il principe Nakaschidsch, governatore di Baku,
il granduca Sergio Alexandrovitch,
il conte Schuwaloff, capo della polizia di Mosca.
1906 — Bogdanovitch, vice-governatore di Tambof,
Loukonovski, governatore aggiunto,
Filonoff, governatore di Poltava,
Choltovefski, governatore generale di [illegible],
Slepnof, governatore di Tver,
l'ammiraglio Kusvitch, comandante il porto di Pietroburgo,
l'ammiraglio Tchukmine, comandante la flotta del Mar Nero,
il generale Maxkgefski, vice-governatore di [illegible],
Block, governatore di [illegible],
il generale Mina, capo della repressione di Mosca.

L'elenco degli esecutori — eroi e martiri — non è possibile. Ma un giorno la storia darà alla luce i loro nomi oggi sconosciuti, e saranno le generazioni future a tributare a quest'altre vittime l'amore dovuto ai valorosi.

La religione moralizza?

La cronaca di Roma narra il fatto del portiere della Società dell'Acqua Marcia, Giuseppe Spinelli, che ferì mortalmente il contabile della Società stessa, signor Pelissier, attribuendogli la responsabilità d'una lieve ingiustizia dalla quale si credeva colpito. *Tutte le domeniche si recava regolarmente in chiesa per confessarsi e comunicarsi.*

Il *Giornale d'Italia* narra dello Spinelli:

« Era molto religioso e nella ricorrenza della festa della madonna di mezz'agosto illuminava di sua iniziativa le finestre degli Uffici, con vari lanternoni ».

L'abate Camus, dopo aver mandato la sua amante Auguste Laugier a Lourdes per poter *peccare... senza concepire*, ha poi tentato di farla abortire, e così la Laugier è morta per una emorragia ed il cadavere del feto è stato trovato sepolto in giardino. Ecco i frutti del celibato cattolico: immoralità e delitto!

A questo proposito è uscito un libro del Dr. W. A. Bonger, intitolato: *Condizioni economiche e criminalità*, che riconferma che dove più forte è il predominio del prete, ossia dove più estese e profonde sono l'ignoranza e la superstizione, là è pure più scossa la moralità e più grande il numero dei delitti.

Il Bonger infatti rileva che anche in Olanda — ove fu pubblicato il suo libro — dalle statistiche ufficiali risulta che nelle provincie dove si trova il maggior numero di *religiosi* (come il Limborgo e il Brabante) si ha *il numero massimo di delitti*, mentre nelle provincie *meno religiose* (come la Drenta, Groninga e Frisia) la cifra della delinquenza è minore.

Proprio lo stesso identico fatto che si verifica anche in Italia, in Francia, nel Belgio, in Spagna e dappertutto. Dal numero dei preti e dei bigotti voi potete dedurre a priori quale sia la moralità e la civiltà di un paese: se i preti e i bigotti vi sono molto numerosi, dite pure che quel paese è ancora molto indietro non solo intellettualmente, ma anche moralmente, come in ogni altro riguardo.

Tuttavia l'Olanda ha complessivamente un numero di delinquenti assai piccolo. L'omicidio, per esempio, vi sopravvive soltanto nella proporzione di 0,12 per centomila abitanti, mentre in Italia oscilla fra il 10 e l'11 e sale anche al 26 27 in Sicilia e in Sardegna, due regioni *religiosissime!* E questa differenza deriva, fra l'altro, dal fatto che la religione prevalente in Olanda non è la cattolica; ma la protestante che è molto meno inquinata di superstizione e di ignoranza.

Specialmente i delitti di sangue — nota il Bonger — sembrano « un privilegio dei paesi cattolici. Il cattolicismo, in verità, è ferocissimo ed è scuola di intolleranza e di violenza. C'è sempre, in fondo alla mentalità cattolica, l'inquisizione e l'odore dei roghi. Il cattolicismo poi si presta, più delle varie forme del protestantesimo, alla superstizione più intensiva; mantiene gelosamente l'analfabetismo e combatte ogni [illegible]. Tutto ciò è precisamente fatto per mantenere altissima la criminalità e specialmente quella del sangue, che tanto d'accordo va con l'analfabetismo, con la civiltà arretrata e con la superstizione ».

E conclude:

« Chiudete una sagrestia, e chiuderete, al tempo stesso, una prigione! »

Il pensiero russo

« Immaginiamo un laboratorio di cento operai, dove, tutti, ardenti, pieni di coraggio, dal mattino alla sera si dànno d'attorno, picchiano, lavorano, producono.

« Uno di essi un giorno si allontana e se ne va a spasso. Con le braccia in croce respira l'aria libera e la trova piacevole. Si lava le mani, si arriccia il ciuffo, sale al dormitorio, sceglie il migliore degli abiti della festa e si adorna di orologio, catena, ciondoli ed anelli. E gingillandosi col bastone va a darsi bel tempo fra i sassi dei giardini, i divani dei caffè e i sofà di *quelle signore*.

« Per le spese egli passa alla cassa centrale e senza [illegible] preleva tre quarti su ciascuna giornata dei compagni rimasti al lavoro. Ridiscende, li [illegible] li comanda, li schernisce, li seduce un po'; parla di umanità, di religione, di patria; prende pose solenni, e sulla soglia, apertamente, regala due soldi al vecchio sciancato della comitiva.

« Ecco il borghese.

« Nello stesso modo, società di oziosi, per sopportare questa sconcezza, bisogna che tu sia ben idiota. E tutti voi l'avete compreso, o signori dell'ozio. Così, mostrandovi generosi su questo unico punto, con mille arte voi producete l'ignoranza, e per mezzo suo, le tenebre e l'idiotismo, substrato abietto su cui voi governate, pullulate e vi ingrassate.

V. Le Febre. »

l'Homme rouge.

Dott. RENATO BROCCHI

Contro un Progetto di Legge sulle Camere del Lavoro

IV.

Vediamo ora di quali lavoratori debbano esser composte le sezioni per poter essere ammesse alle C. del L.

Intorno a questo argomento gli Statuti hanno disposizioni diverse che riguardano le condizioni di ammissibilità per gli impiegati e gli artigiani, benchè l'art. 5 dello statuto della Federazione delle Camere del Lavoro abbia una disposizione generale: « *Non potranno far parte delle C. del L. organizzazioni i cui soci non siano dei salariati (direttamente o indirettamente) o dei lavoratori artigiani che non abbiano alla propria dipendenza più di un operaio, come pure i non salariati non vi potranno essere ammessi individualmente.* »

Alcuni Statuti pongono un limite nello stipendio degli impiegati (L. 1200 a L. 2000 all'anno) altri nel numero degli operai o degli apprendisti occupati dall'artigiano (Brescia 1 operaio — Bologna 2 operai — Macerata 1 operaio e due apprendisti o 2 operai e un apprendista). Cosicchè gli impiegati che percepiscono uno stipendio annuo superiore a L. 1200 o 2000 e gli artigiani che occupano più di un dato numero di garzoni o di operai non possono far parte di sezioni aderenti alle Camere del Lavoro.

Non vi sono, come in Francia, disposizioni speciali per gli affittuari e per i piccoli proprietari: nello Statuto della Federazione nazionale si dice solo che i proprietari e gli affittuari devono spendere essi stessi più forza lavoro di quella che non ne acquistano.

Una disposizione generale, comune a tutte le C. del L. si potrebbe dunque formulare così « possono far parte della C. del L. le organizzazioni di salariati, impiegati, artigiani, piccoli affittuari, piccoli proprietari, coloni ».

Questo in diritto: nel fatto però non tutte le categorie aderiscono alle C. del L. I lavoratori salariati o stipendiati in genere si possono dividere secondo F. Turati (*) in cinque classi.

I. — Lavoratori manuali delle industrie libere a servizio di privati imprenditori (operai, contadini, lavoratori del mare).

II. — Impiegati delle stesse industrie (commessi di commercio e affini).

III. — Lavoratori e impiegati di servizi pubblici gestiti da imprese private (ferrovie, tramvie, illuminazione, ecc.).

IV. — Lavoratori delle industrie di Stato (sale, tabacchi, zecche, arsenali, ecc.).

V. — Impiegati e agenti dello Stato, Provincie, Comuni, Opere Pie.

I lavoratori delle prime quattro classi (meno qualche categorie di impiegati) fan parte delle C. del L.; la maggior parte invece delle associazioni fra i lavoratori appartenenti alla V classe non aderisce alle Camere.

Vediamo ora se ciò sia giustificato da ragioni positive.

L'on. Turati, quale criterio della opportunità della iscrizione alla C. del L. dei lavoratori delle cinque categorie, pone la *possibilità* materiale e legale dello sciopero.

Il lavoro degli operai della I categoria è la merce nella sua più perfetta espressione, senza garanzie e senza diritti; per questi lavoratori la coalizione è quasi l'unica difesa, per essi essenzialmente fu conquistata la libertà di sciopero cui provvede benissimo la C. del L. Per i lavoratori della II categoria siamo nelle stesse condizioni, benchè le coalizioni e gli scioperi siano più difficili per la minore loro mobilità o adattabilità. Per i lavoratori della III categoria abbiamo subbiettivamente condizioni analoghe a quelle delle prime due, però entra in campo un nuovo elemento: il prevalere dell'interesse pubblico diretto sui due interessi privati in conflitto e ciò, mentre da una parte costituisce un vantaggio perchè i lavoratori possono premere sull'opinione pubblica e sui pubblici poteri per conquistare miglioramenti e garanzie, si risolve dall'altra in un danno; infatti è più difficile lo sciopero poichè esso ledendo un interesse generale può incontrare il disfavore del pubblico, provocare repressioni e spinger il governo a introdurre l'istituto dell'arbitrato obbligatorio il quale creato nelle condizioni attuali dell'organizzazione e da un governo di classe, sarebbe disastroso. Nondimeno nel diritto italiano la libertà di sciopero è riconosciuta anche per questi lavoratori; opportuna è quindi l'iscrizione alle Camere del Lavoro.

I lavoratori della IV categoria godono di talune garanzie ed è quindi consigliabile una certa prudenza negli scioperi: il loro carattere è però essenzialmente industriale, ad essi quindi non deve esser precluso il diritto allo sciopero e quindi è conveniente la loro partecipazione alle Camere del Lavoro.

Per i lavoratori invece della V categoria ben diversa è la cosa: essi esercitano una funzione che si connette ai più urgenti bisogni della società, funzione che non si potrebbe sospendere senza una paralisi profonda dell'organismo sociale: per questo la legge positiva nega il diritto di sciopero e lo punisce: non può quindi consigliarsi lo sciopero come mezzo normale di lotta.

Quale presidio possono offrire ai pubblici ufficiali continua F. Turati, le C. del L.? Le C. del L. tendono al collocamento dei lavoratori, a sopprimere fra essi la concorrenza; loro armi sono la resistenza e lo sciopero. Ma gli agenti dello stato godono di tutto un congegno di diritti e di garanzie che controbilanciano la rinunzia in via ordinaria alla difesa violenta che è consentita agli operai.

Per gli impiegati poi non vi è questione di collocamento e di concorrenza; gli stipendi sono fissati dalle leggi, la loro sorte dipende essenzialmente dagli organici che approva il parlamento; la pressione parlamentare può esser di grande aiuto ma la C. del L., non adatta a maneggiare questo strumento, intralcerebbe il cammino della federazioni degli impiegati pubblici.

La possibilità materiale e legale dello sciopero è, come dicemmo, per Turati, il criterio dell'opportunità della iscrizione alle Camere da parte dei lavoratori: e quest'opportunità egli nega per gli agenti dello Stato.

D'accordo con l'on. Turati che lo sciopero non debba costituire un'arme ordinaria di combattimento per i pubblici funzionari; d'accordo che le C. del L. non possano prestare a costoro quel valido aiuto che offrono ai lavoratori dell'industria libera. Ma si può veramente affermare che la C. del L. tenda solo al collocamento dei lavoratori e a sopprimere fra essi la concorrenza? si può vera-

(*) *Critica Sociale*, 1 agosto 1901.

mente dire che l'opera della C. del L. sia indirizzata quasi esclusivamente agli scioperi? Io credo di no: credo anzi che le Camere potrebbero esser di grande giovamento agli agenti pubblici. Per esempio: che può mai fare una federazione con sede a Milano per un maestro perseguitato dal sindaco, dall'assessore di un paesello di provincia, che cosa può fare una unione nazionale per un impiegato della posta tartassato dal suo capo ufficio? ben poco, io credo. La C. del L. invece con i suoi organi sommuove la stampa locale, agita l'opinione pubblica: con i mezzi che ha a sua disposizione preme sul corpo elettorale, protesta insomma e tiene in freno le autorità prepotenti.

Non quindi solo nell'inopportunità dello sciopero affacciata dall'on. Turati o nella inutilità pratica della iscrizione si deve cercare la causa della mancata adesione degli agenti pubblici alle C. del L. A questa se ne deve aggiungere un'altra. La Camera del L. è una istituzione di carattere proletario ben spiccato: essa è l'organo politico e sociale della lotta di classe con tendenze nettamente socialiste. Gli impiegati quindi, per la maggior parte democratici temperati o conservatori, non solo per le loro idee personali, ma anche per ragioni di opportunità, non possono far parte di un organismo così intimamente rivoluzionario: essi sarebbero esposti alle ire di un governo illiberale, di una borghesia retriva, della stampa dell'ordine, perderebbero le simpatie di quella media borghesia che trova il suo esponente nei deputati democratici e radicali: non solo, ma essi forse si troverebbero male in un ambiente eminentemente proletario che con poca tenerezza vede gli *intellettuali* in colletto, specie in questi ultimi tempi.

Ma queste che possono esser buone ragioni per gli impiegati di concetto (per i professori ad es.) non valgono sufficientemente per alcune categorie di agenti dello Stato i quali per il loro carattere e per le loro condizioni economiche hanno la spiccata fisonomia dell'operaio. Per i fattorini telegrafici ad es., per i ferrovieri, per alcune categorie di agenti delle poste-telegrafi (io comprenderei anche i maestri) sarebbe strano sostenere che non sia opportuna l'iscrizione alle C. del L. Sarà raccomandabile ad essi di non usare dello sciopero che in casi estremi, se non quando si tratti di difendere supremi interessi materiali e specialmente morali; ma sarebbe fuor di luogo e illogica la pretesa che essi si appartassero dal grande movimento proletario, muti e immobili spettatori! I fattorini telegrafici infatti, i ferrovieri sono tutti inscritti nelle rispettive C. del L. e molte sezioni di postali-telegrafici (per es. a Bologna) hanno già aderito. Quanto ai maestri, al Congresso di Bologna (1902) la proposta che essi si inscrivessero tutti alle C. del L. venne applaudita calorosamente, ma non approvata: però moltissimi fan parte delle Camere e vi lavorano attivamente (per es. a Mantova, Milano, Bologna, Padova, Cesena).

Io concluderei su questo punto affermando che gli agenti dello Stato i quali per le loro funzioni o per le loro condizioni economiche hanno la fisonomia di *proletarii* (della mano o del cervello), per i loro interessi o per gli interessi di tutto il proletariato possono e debbono inscriversi alle C. del L.

L'on. Alessio tocca un'altra volta l'argomento della *composizione delle C. del L.* nel par. ultimo dell'art. 1. « *Ovunque si istituiscano C. del L. hanno diritto a ottenere la iscrizione tutti coloro che abitano nel territorio della rispettiva provincia e prestano la loro opera manuale o intellettuale in una impresa da altri esercitata in vista di un profitto* ». Non potranno quindi agli effetti della legge essere inscritti alla C. del L. I. i piccoli affittuari, II. i piccoli proprietari, III. gli artigiani, IV. alcune categorie di lavoratori degli enti pubblici. Infatti le prime tre categorie sono composte di lavoratori i quali non prestano la loro opera in una *impresa da altri esercitata* poichè conducono direttamente e a beneficio proprio le loro aziende. Ne rimarrebbero escluse poi molte categorie di lavoratori dello Stato, dei comuni ecc. ecc. i quali prestano la loro opera in una impresa da altri esercitata **non in vista di un profitto.**

E che questa sia l'esatta interpretazione dell'articolo risulta anche dalla spiegazione che l'onorevole Alessio mi fornì mediante una lettera personale « *Nel mio progetto di legge con le parole « in un'impresa da altri esercitata in vista di un profitto » non ho inteso di escludere gli operai e i commessi dello Stato impiegati nelle aziende industriali da esso esercitate, bensì di escludere gli impiegati che hanno una funzione pubblica e quindi non sono legati in una impresa industriale (per es. i professori)* ». I pubblici funzionari dunque non avrebbero diritto di entrare nell'organizzazione camerale. — Mi pare però che la dizione dell'articolo non sia troppo felice poichè letteralmente essa escluderebbe dalla partecipazione alla C. del L. *tutte* le categorie dei lavoratori dello stato, provincia, comune ecc. occupati in imprese esercitate *non* in vista di un profitto.

Io non voglio malignare sulle intenzioni dell'on. deputato di Padova, ma mi sembra che il concetto sia evidente. Si vuole staccare dalla C. del L. gli agenti pubblici, i piccoli proprietari, gli artigiani, gente questa che dovrebbe esser la base materiale del partito democratico: si vuole sottrarre all'influenza rivoluzionaria queste categorie di lavoratori per attrarle nell'orbita legalitaria del partito radicale. Tutto il progetto, bisogna notarlo, è il prodotto di un'idea fondamentale: impedire la preponderanza rivoluzionaria nelle C. del L., facendovi penetrare le minoranze radicali-riformiste e blandendole con la maggior facilità di ottenere sussidii comunali. - Il progetto di legge quindi, mentre da una parte nega l'iscrizione di alcune categorie di lavoratori e consiglia alle Camere di escludere dal loro seno questi elementi per potere più facilmente fruire di un sussidio, dall'altra tenta di farvi penetrare la rappresentanza di altri partiti allo scopo di contrapporsi all'egemonia rivoluzionaria.

Per un radicale tutto ciò è logico, conseguente e tattico ma non per i Socialisti e le organizzazioni le quali vivamente protestarono (prima la C. del L. di Padova), respingendo il progetto dell'on. Alessio.

(Continua).

Gli anarchici e le elezioni

Gli anarchici combattono con insistenza ed energia degna di miglior causa per l'astensione dalle elezioni, sia politiche, che amministrative.

Non vogliamo ora dire le ragioni che dimostrano essere questa loro lotta, questa tattica, un grave errore; anzi vogliamo ammettere che in qualche caso — date le odierne tristi condizioni del Parlamento, delle Provincie o dei Comuni — si possa o si debba boicottare un'elezione.

Ma con l'astenersi dal votare, e, peggio, dall'essere inscritto nelle liste elettorali, non si combattono le istituzioni, si fa invece il giuoco degli avversari, che si ritengono e fanno credere essere gli eletti i veri rappresentanti del popolo.

Se si vuol protestare con il non partecipare a certe elezioni, occorre dimostrarlo votando scheda bianca, allora la protesta è efficace, reale, tangibile, e non permette alcun equivoco.

Ma per far ciò, e soltanto in casi eccezionali, occorre anzitutto essere iscritti nelle liste elettorali.

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha aperto un apposito ufficio in corso Siccardi, 12, piano 2°, ove tutti giorni nelle ore diurne e serali si darà i necessari schiarimenti.

Lacrimae rerum!

Insegnamenti per il giornale quotidiano del Piemonte.

Dopo 10 mesi di vita, dopo di aver sostenuto battaglie vigorose, abbandonato da coloro che si erano obbligati a sostenerlo, il *Giornaletto* di Venezia ha dovuto cessare le sue pubblicazioni.

La tristezza che noi proviamo quando un lembo della nostra bandiera si ammaina, quando — anche solo momentaneamente — siamo costretti dalla fatalità degli eventi ad abbandonare una posizione vantaggiosa conquistata con uno sforzo tenace, è aumentata se ritroviamo la causa della disfatta nella nostra colposa inerzia, nella deplorevole mancanza alla parola data.

Un salutare ammaestramento noi dobbiamo ricavare da questo doloroso episodio di vita socialista, che si chiude sur un fulgore di speranze di rinnovamento e di ascensioni proletarie nella città silente della Laguna.

E Francesco Ciccotti che al *Giornaletto* aveva dato tutta la sua operosa attività, tutto il fervore della sua anima entusiasta, nell'ultimo numero coraggiosamente denuda questa intima causa della morte del giornale.

Questo viveva per l'aiuto dei compagni che avevano sottoscritto delle azioni mensili da lire una. Orbene delle quote scadute in agosto — circa 1400 — ne erano state versate meno di 700, mentre ne restavano scoperte parecchie centinaie di quelle di giugno e luglio.

E così per questa impuntualità incorreggibile è stata resa impossibile l'esistenza del *Giornaletto*, per non aver potuto coprire una passività di poco più di 3000 lire, e quando il *deficit* del suo bilancio mensile si era riuscito a ridurlo a poco più di mille lire; cosicchè se fosse avvenuto il regolare pagamento da parte dei compagni verso la fine dell'anno il giornale si sarebbe avvicinato al pareggio.

Scrive Francesco Ciccotti — e su questo punto richiamiamo l'attenzione dei compagni:

« Nè fu possibile — neppure in queste condizioni — persuadere varii compagni facoltosi del Veneto ad aiutare il giornale, a scongiurarne la morte con qualche elargizione notevole, che per essi non avrebbe assunto neanche lontanamente il carattere di un sacrificio.

« Infatti, chi gode migliaia di lire di rendita al mese; o chi altrettante o giù di lì ne guadagna con la professione, o chi lancia biglietti da 100 nelle vertigini delle volate automobilistiche e continua ad essere od a pretendere che lo si creda un socialista, certo non si sarebbe dissestato elargendo per una volta tanto un migliaio di lire ed anche meno al giornale del proprio Partito, al quale avrebbe provato il suo attaccamento, meglio che con sportive professioni di fede...

« E invece quasi tutti questi compagni... signori — com'è penosa la resistenza alla tentazione di farne i nomi — non sono neppure abbonati, neanche alla categoria dei *mensili*, al *Giornaletto!*

« Il quale fin qui si è sostenuto principalmente in virtù degli sforzi, della solidarietà entusiasta dei semplici *lavoratori* socialisti, che spesso si sono privati persino della soddisfazione di qualcuno dei bisogni limitati della loro povera esistenza, per soccorrere il giornale.

« In questa categoria di solidali il *Giornaletto* annovera, con senso di gratitudine memore, i compagni di Venezia, di Dolo, di Vicenza e provincia, ecc.

« Noi ci vergogneremmo di dedurre da queste constatazioni l'opportunità di scavare un solco di demarcazione, nel Veneto, fra compagni abbienti e compagni proletarii. Ma è altrettanto doveroso mettere in rilievo il fenomeno, nella speranza che il monito che da esso erompe si risolva in altra occasione vantaggiosa agli interessi del nostro Partito ».

E questo monito noi raccogliamo, ed anche prima che esso venisse a noi, noi avevamo, con il ricordo delle vicende dell'iniziativa per il quotidiano nel 1900, pensato a non illuderci troppo sull'iniziativa individuale.

Per questo noi vogliamo che le basi del nostro giornale riposino su qualche cosa di più solido, che non sia il compromesso da parte di qualche migliaio di compagni o simpatizzanti isolati, per questo andiamo svolgendo la nostra propaganda intorno al concetto fondamentale che il giornale deve essere creato dal proletariato organizzato, cioè dalle Sezioni e dalle Organizzazioni. Sono esse che devono raccogliere i fondi per dar vita al giornale *loro*, con i varii mezzi che abbiamo esposto ed in esse — per quanto come organismi ancora giovani siano soggetti a ristagni e forse a regressi — deve essere il fulcro della vita del nostro giornale.

Noi non sdegneremo certamente l'aiuto che i singoli compagni potranno dare in misura diversa — pur non sperando certo in favolose elargizioni da parte degli agiati del nostro Partito — ma questo si concreterà in un modo tangibile e non aleatorio, cioè nell'acquisto di azioni, pagabili per metà subito. Noi non costruiremo sulla rena, chè con delle rosee speranze od anche delle promesse e delle obbligazioni, non si manda avanti un'impresa finanziaria L'amministrazione di un giornale quotidiano è un congegno così complesso che per il suo funzionamento è necessaria una sicurezza del futuro perchè possa svolgersi in rapporto ai mezzi assicurati. Quando un turbamento avviene, quando un ristagno si produce nella linfa — che in questo caso è denaro — che deve circolare per le varie ramificazioni, la vita si arresta ed il giornale muore per difficoltà che forse non arresterebbero un'altra impresa industriale.

Il Comitato esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte in questo è unanimemente d'accordo, quindi non si lancerà sulle aeree scale delle speranze: ed il giornale non uscirà se non quando avrà la vita assicurata per lo meno per due anni.

L'impegno che noi abbiamo preso davanti al proletariato del Piemonte e dell'Italia deve essere mantenuto per quanto è umanamente possibile.

Se speciali condizioni di uomini e di ambiente frustreranno le nostre previsioni, se l'edificio edificato dal proletariato dovrà crollare questo non si dovrà imputare ad un vizio di origine.

Noi cercheremo che l'inizio della vita del giornale avvenga nelle più favorevoli condizioni di ambiente, ed è per ciò che noi attiriamo nell'orbita dell'iniziativa nostra le organizzazioni, che del proletariato racchiudono le forze vive, perchè esse si compenetrino dello spirito che ci muove, si interessino a creare quest'arma di lotta — che è il giornale quotidiano — e a lui strettamente legate lo sostengano con il loro alito possente.

Se questo — come si è già in parte attuato — si avvererà completamente noi non avremo più a temere per la vita del giornale nostro.

LUIGI BERTA.

L'Aquila e la Gallina

Fra gli autori che con Gorki e Andreieff onorano la moderna letteratura russa, vi è E. N. Ciricoff il quale ha scritto uno splendido dramma: Ebrei, *proibito dalla censura* [illegible]

Siamo lieti di poter pubblicare — grazie alla cortesia dell'amico M. Schneider che la tradusse — una favola di questo valente scrittore, ricca di fine satira e di grande insegnamento anche per noi italiani: poichè anche in Italia avvenne che il popolo (aquila) dopo aver col suo sangue procurata la libertà alla borghesia (gallina) fu vigliaccamente abbandonato fra i ceppi dell'autocrazia dal potere costituito (uomo).

In una gabbia stavano un'aquila ed una gallina. L'aquila guardava dalla gabbia là dove si vedeva il cielo azzurro e dove i colombi bianchi spaziavano volando liberamente. La gallina guardava nel cortile al letamaio. Ed entrambi, l'aquila e la gallina, si sentivano stanche ed annoiate.

— Aquila, rompiamo la gabbia? — propose la gallina.

— Rompiamola.

E cominciarono a rompere la loro prigione. L'aquila col becco forte e tagliente spezzava le sbarre di ferro, e il sangue rossastro scorreva dalla sua bocca; la gallina chiocciava. In questo modo esse lavorarono molto sinchè una delle sbarre si ruppe.

La gallina allora balzò nel cortile gridando che era molto tempo che voleva far le uova.

— Gallina, aiutami ad uscire.

— Esci.

— Ma io ho ancora al piede un anello di ferro, ed una catena mi lega alla gabbia.

— Non posso... io sono una debole donna — rispose la gallina.

— Che è accaduto? — chiesero le galline, accostandosi; e quando seppero gridarono:

— L'aquila non la possiamo liberare. Il suo becco aguzzo si rivolgerà allora contro di noi stesse.

Ascoltando questi discorsi, l'uomo si avvicinò e disse:

— Eh! eh! l'affare diventa critico!

Ancora una volta l'uomo rimise la sbarra; lasciò la gallina gironzolare pel cortile, e l'aquila dal becco sanguinoso rimase nella gabbia.

E. N. Ciricoff.

Parole semplici

In tutto il mondo il proletariato incomincia ad aprire gli occhi, non vuol più vivere come bruto nella più squallida miseria e trascinare la pesante catena del servaggio, ma si agita, si scuote e cerca di conquistare il posto nel banchetto della vita sociale.

I conflitti fra capitale e lavoro aumentano vertiginosamente, la disoccupazione va prendendo larghe proporzioni, la miseria e la fame battono alla porta del lavoratore; e tutto questo stato anormale di cose dimostra luminosamente che l'attuale società borghese è in sfacelo, non corrisponde più ai bisogni di tutta quanta l'umanità e che è prossima la sua morte per lasciar posto ad un'altra società basata sull'equità e sulla giustizia.

Eppure davanti a tanti mali la maggioranza degli operai non tenta nulla, vivendo nella più abbietta ignoranza, ignara di tutto ciò che accade in questo mondo, trascinando una vita peggiore delle bestie da soma.

Perciò è dovere dei socialisti, che si chiamano i difensori del proletariato, che in Parlamento e fuori nei pubblici comizi chiedano al governo che dia maggior diffusione all'istruzione. Cessino una buona volta le polemiche inutili e dannose, ma scendano in mezzo al popolo, che tutto produce, a portare la parola soave di conforto, scuotendolo dall'ignavia per indirizzarlo sulla via maestra dell'emancipazione sociale.

E' tempo di darsi ad una propaganda proficua, specialmente nelle campagne, a mezzo di opuscoli, giornali e conferenze, spiegando che cosa è il socialismo, specie ove l'operaio è ancora attaccato al carro del prete che spadroneggia; far il possibile di organizzare leghe di resistenza, costituire cooperative di consumo o di produzione, far toccare con mano l'utilità di queste istituzioni e vedremo che questa seminagione non tarderà a dare copiosi frutti.

Deponiamo gli odii personali che sono tanto nocivi al nostro partito, cessiamo una volta di far ridere i nostri avversari, stendiamoci la mano fraterna e amiamoci a vicenda, salviamo l'unità del partito, e come un uomo solo lavoriamo per redimere l'umanità sfruttata da una casta di fannulloni.

Se ciò faremo, prepareremo il terreno per la società futura e avremo la benedizione della generazione avvenire.

G. BASSINO PACE.

Dopo la condanna dei richiamati

In seguito alla condanna dei quattro richiamati il Comitato ha fatto distribuire il seguente manifestino:

Lavoratori,

I fatti avvenuti a Cuorgnè nel campo dei richiamati hanno dato luogo ad un processo svoltosi nel Tribunale militare di Torino e terminato con una sentenza per la quale quattro dei nostri compagni sono stati condannati con pene varianti da *tre* a *nove* mesi.

Non vogliamo entrare in merito ai fatti che provocarono i soldati alla energica protesta. Urge in questo gravissimo momento venire in aiuto alle famiglie dei condannati, per assicurare il pane ai bambini che attendono la liberazione dei loro padri.

Lavoratori,

Il sentimento di solidarietà della classe lavoratrice, sempre pronto a manifestarsi nei momenti di nostra calamità, non vorrà, in questo caso gravissimo, smentirsi.

Porgete dunque il vostro obolo alle famiglie dei nostri compagni condannati. Le loro spose e i loro bambini ve ne saranno sempre grati.

Quanto prima verranno distribuite alle organizzazioni operaie le schede di sottoscrizione, le quali si raccoglieranno ogni sabato sera dal Comitato, che ha sede in Corso Siccardi, 12, presso la Camera del lavoro.

Le sottoscrizioni verranno pubblicate sul *Grido del Popolo.*

Il Comitato dei richiamati.

Dopo le Manovre dei richiamati

Da un compagno che ha seguito queste manovre e che per la sua posizione ha avuto modo di trovarsi in mezzo ai gros-bonnets *militari, riceviamo il primo di una serie di articoli che porteranno non poca luce sulla disorganizzazione dei servizi militari e sull'*incidente *del campo di Cuorgnè, che è stato il primo caso di antimilitarismo applicato. E non sarà l'ultimo!*

Se non siamo di labile memoria, la prima prova della chiamata alle armi dell'esercito di seconda linea fu fatta nel 1899, e cioè quando si svolsero le grandi manovre in Piemonte; e la stampa d'allora aveva articoli incensativi, ed anzi diceva che l'Italia poteva vantarsi di avere un saldo e bene organizzato esercito di seconda linea, preparato e pronto a qualsiasi momento.

Sono passati sette anni da allora, ed ecco di nuovo la milizia mobile in campo; ma vedi, caso strano, non più gli articoli incensativi di allora; anzi, chi legge tra le righe ha trovato che in questa chiamata vi è qualcosa che la stampa monarchica non vuol dire, vuol tenere occulto, affinchè il malumore non dilaghi e la vecchia società possa, tra le menzogne convenzionali, mantenersi ritta.

Hanno i giornali della borghesia parlato dell'alto morale delle truppe, dell'ordine in cui si svolsero le manovre, *dell'agilità dei vecchi soldati, della ferma disciplina*, ecc., ecc., ma col solito sistema di dare giudizi, fo[illegible] criteri, dare le notizie a dieci ed anche più chilometri di distanza, seduti comodamente al caffè oppure all'albergo, quando giungevano comunicazioni ufficiali del modo con cui si svolgevano giorno per giorno le manovre militari.

Quando poi un giorno il malcontento che fermentava, spinto all'eccesso, scoppia, eccoli di nuovo *loro* a dare giudizi e a pubblicare articoli che non rispondono alla verità, approfittando poi persino della loro qualità per insultare degli onesti cittadini, dei buoni lavoratori!

Se si tratta di qualche agitazione fatta dove il partito ha forza e vita, allora è un disastro, la cosa è ingigantita; ma perchè si tratta di un movimento interno in quel palladio per cui sta ancora ritta la patria e la... pancia, oh allora è nulla, e tutto è appioppato a qualche facinoroso, pagato, naturalmente, per spingere avanti gli altri, od a qualche ubbriaco. Nulla di grave: *la disciplina è salda e con essa non si scherza.*

Dite quanto volete, ma il movimento di Cuorgnè è un corollario dell'opera nostra, è il principio della disgregazione della società capitalista, il principio della fine.

Al processo dei richiamati si è compreso che il movimento fu grande più di quanto venne dipinto dai testi, e questo è stato il primo e serio movimento antimilitarista scoppiato nell'esercito italiano, in un reparto di Milizia mobile.

In apparenza era il sussidio che spingeva alla protesta i soldati, ma in sostanza era la protesta dei richiamati contro il Governo per l'inutile chiamata di uomini, i quali hanno dovuto abbandonare la casa, la famiglia, gli interessi, per offrirsi alle azioni coreografiche e decorative.

***

Contrariamente alle altre chiamate alle armi, quest'anno essa si presentava più numerosa, perchè vi erano compreso quattro classi un po' vecchie e non più tanto agili per la vita militare.

Si trattava perciò di trovare un luogo dove si potesse arrivare in ferrovia, perchè sapevano di certo che i richiamati, ad onta di quel famoso patriottismo, in via ordinaria non sarebbero andati, e quindi, per ragioni tattiche e di opportunità, si scelse la Valle dell'Orco.

Noi qui parleremo di un solo reparto di Milizia mobile, cioè del 101°, facente parte della Brigata Ivrea.

Fu detto che sui quadri le compagnie dovevano avere la forza di 220 uomini di truppa e quattro ufficiali ed un capitano; ma, con tutti gli sforzi che si possono ideare, le compagnie dei due battaglioni dati da Torino, anche aggregando altri corpi alla fanteria, non arrivarono a 180.

E' bensì vero che per arrivarvi si mandarono uomini isolati da luoghi lontani, come Geno... Pisa, Imola, e persino da più lontano ancora, ... inutilmente ...

Gli uomini non si presentarono poi con quel... sollecitudine che vogliono far credere: basta ricor... dare che la sera del giorno della chiamata, il ... di agosto, non tutte le compagnie avevano 100 uo... mini di forza, e questi entravano in caserma ca... tando l'inno dei lavoratori e con le cravatte ros...

Nel cortile si riunivano e cantavano, non più ... canzoni d'un giorno inneggianti alla guerra o por... nograficamente patriottiche, ma altre ispirate ... un altro sentimento nuovo; e invano gli uffic... cercavano con la loro presenza di far paura!

Con la Milizia mobile era entrato lo spirito nuo..., il cuneo era entrato nella fenditura, e più nessu... potrà toglierlo.

E qui cominciarono ad apparire il disordine, ... confusione, la cattiva organizzazione.

Il vestiario è distribuito senza alcun criterio, con... fezionato pessimamente; le calzature non trop... adatte.

Ed a reclamare erano *quindici giorni*, quit... inutile parlare. L'ordine generale pubblicato ... recchi giorni prima, con le relative norme per l'a... rivo dei richiamati, non era neppur guardato: qu... di cui invece si preoccuparono di più era di co... scere la fede politica dell'individuo.

E quando la stessa sera, dopo la ritirata, ... alle 9 1/2, un baccano indiavolato si ripercoss... tutta la caserma, *erano i richiamati che protest... vano per la chiamata* ed anche per esser costre... a dormire, come i cavalli, su della paglia che ... stesa per terra, mandava un forte odore di muf...

Gli ufficiali superiori si guardavano bene di ... trare in queste camerate-stalle, e se qualcuno pe... ragioni speciali doveva entrare, comandava que... voleva facendo capolino

Il giorno dopo, 17, secondo l'ordine del gen... doveva esser dato alla truppa il caffè; ma per ... mattino si attese invano!

Fu detto che non l'avevano prelevato; ma ... ordini dicevano chiaro: « *Sarà dato alla trupp... il caffè al 17 e al 19,* cioè il mattino dopo l'a... rivo e il mattino della partenza, perchè dove... partire presto era necessario un cordiale ».

Per tutto il 17 fu un continuo arrivare dei ritar... datari, che naturalmente furono vestiti *tutti senz... il famoso bagno di pulizia, perchè, sempre stand... all'ordine del giorno, le compagnie dovevano p... levare 22 lenzuola per il bagno.*

In compenso però alla sera tutta l'ufficialità ... mase fino a tarda ora in quartiere, prevedendo ... seconda edizione della sera prima; ma invece null... di questo.

Però si può figurare il naso degli ufficiali quan... il mattino del 18 trovarono la caserma piena ... manifestini antimilitaristi, sparsi nei cortili ne... camerate, nelle latrine, ecc., ecc. Sorpresi, non ... pendo cosa fare, ordinarono la chiusura della can... tina del reggimento!

Mile...

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo dei Pompieri.

Il sig. Figurelli è d'avviso, ancora oggi nell'anno di grazia 1906, che i pompieri debbano essere tant... strumenti passivi nelle sue mani, poichè continu... nei suoi modi poco liberali infliggendo otto o dieci giorni di consegna per, non diciamo mancanze, ma fatti insignificantissimi, e per di più non lasciando agio agli agenti di esporre le loro ragioni, e se questi ciò tentano fare, radoppia i giorni di consegna.

Nel corpo pompieri non sono mai accaduti fatti di ribellione, nè collettivi nè isolati, neppure fatti di sangue contro superiori, come in altri corpi armati già capitò. Quindi neanche da questo lato può sussistere, non dico una ragione, ma neanche una scusante, per autorizzare un trattamento da casa di pena. Intenda e provveda chi ha autorità e competenza.

Ora due parole ed una domanda all'assessore cav. Durio.

E' a conoscenza delle famose riforme che il comandante, giorno per giorno, va compiendo? Caso mai le ignorasse, glie ne enumereremo due o tre solamente, per ora.

In primo luogo deve sapere che il comandante obbliga i pompieri a partire in drappello dalla caserma per recarsi al posto di guardia alla Sezione, così l'agente che abita in Vanchiglia, in due ore e un quarto dovrà partire dalla caserma, ritornare in caserma con tascapane, elmo, berretto, piccozza, per recarsi poi di guardia alla Sezione di Vanchiglia, e così per tutte le altre Sezioni sparse per la città.

Tutto ciò perchè al comandante pare che questi siano i metodi che s'usavano nel 1848, e perchè a lui non piace veder i pompieri recarsi isolati al posto di guardia comandato. Ne viene di conseguenza che i pompieri possessori di bicicletta devono lasciarla a casa poichè, s'intende, camminando in drappello, non ne possono far uso. Viceversa poi quasi pretenderebbe che gli agenti adoperassero la propria macchina per scopi di servizio nell'estinzione degli incendi. Tiene poi tre o quattro trombettieri nella caserma centrale, acciò possano surrogarsi nei servizi di guardia alla porta e possano suonare l'*attenti* al suo arrivo.

Tiene ancora la sentinella alla porta perchè non s'andrebbe più avanti se non ci fosse quella che al suo sopraggiungere non gridasse: *Fuori la guardia.*

Ai tempi, come dice il comandante, del 18... colla forza di tre uomini di guardia alla porta si disimpegnava tutto, e in pochi minuti si partiva alla volta dell'incendio, perchè quei tre uomini, senza elmo in testa e senza sciabola al fianco tiravano fuori le pompe o carri attrezzi, e quando i compagni dalle camerate discendevano in cortile non restava altro che montare sul carro. Ora alla porta sonvi quattro uomini giornalmente comandati più un telefonista, ed il servizio è peggiorato invece di migliorare, perchè il telefonista deve avvisare il capo-posto, questi il maresciallo, intanto i minuti passano.

Riassumendo: servizio più gravoso, più dispendioso, perchè non crediamo che l'Amministrazione sia disposta a spendere sei e anche sette mila franchi all'anno perchè suonino l'*attenti* al sopraggiungere del comandante, mentre quegli uomini potrebbero essere utilizzati diversamente.

E' poi tornato in uso — dalla venuta del signor Figurelli — un sistema che pareva dovesse esser per sempre tramontato: quello di punire l'agente tutte le volte che è fatto segno da un rapporto. Basta il fatto del rapporto perchè l'agente debba essere punito: così vuole la disciplina militare, e di questa il comandante è un convinto seguace.

E' ben vero che se non ci fosse un assessore figurativo che prima di firmare sentenze facesse indagini, certe cose non succederebbero.

Ma è destino che ai pompieri debba sempre capitare il regalo di assessori a cui piace l'onore della carica, ma a cui dispiace immensamente adempiere agli obblighi inerenti alla stessa.

Se ciò non fosse, la punizione ad un pompiere non sarebbe certamente stata data, o almeno non così sproporzionata alla mancanza. Si cominciò ad infliggergli — reo di avere, per plausibili ragioni, parlato con un compagno mentre era di sentinella — 8 giorni di consegna; in seguito se ne aggiunsero altri 7, poscia 7 giorni a metà paga per aver

risposto al comandante di non voler accettare la punizione.

Causa unica poi della punizione inflitta ad un altro pompiere dal Consiglio di disciplina fu il comandante, poichè prima di distribuire 15 giorni di consegna ad un subalterno avrebbe dovuto, se non rammentava più gli ordini che lui stesso per iscritto aveva emanati, degnarsi di leggerli, e lasciar agio all'accusato di scolparsi. Invece no, inflisse i 15 giorni ed impose silenzio.

Naturalmente l'agente in questione, di fronte alla ingiustizia non volle tacere; per questo fatto nuovo rapporto, deferito al Consiglio di disciplina, e privato del soldo per giorni 15.

Siamo perciò nel diritto di dire per la seconda volta al comandante — che così volentieri usa ed abusa della parola *disciplina* — che non è lecito usare coi pompieri gli stessi metodi che si usano verso le reclute. Ciò per la fondamentale ragione che, volere o no, i pompieri serbano vive ed intime le relazioni coi loro compagni operai, dalle cui file essi stessi sono usciti.

Ma poi sono forse gli ordini del giorno, le disposizioni di una qualunque autorità che possono spingere l'agente dove esiste un pericolo? E' forse l'ordine superiore che ispira all'agente il sentimento dell'abnegazione e del sacrifizio?

Quindi, signor Figurelli, faccia una provvista di moderatezza di vedute, vada guardingo nel dare punizioni, e quando necessità lo vuole sia un poco umano. Per una migliore organizzazione nel Corpo dei pompieri vi sono ben altri problemi da risolvere all'infuori di quelli cui lei sembra credere — e noi li abbiamo fatti intravedere —; procuri di non sprecare in trasformazioni spagnolesche ed inutili i denari dei contribuenti che il Comune, e per esso la Commissione del personale (a proposito di questa, competente mancia a chi sapesse dare una qualche indicazione, quali deliberazioni, quale controllo ha esercitato, da circa un anno a questa parte, in merito al Corpo pompieri), affida a lui, e non si arrabatti tanto il cervello per emanare giornalmente ordini sopra ordini, i quali finiscono a null'altro che ad ingenerare confusione.

Non ci manca la materia per ritornare sugli argomenti sovra esposti, e se costretti lo faremo, e sveleremo, senza peli sulla lingua, certi retroscena non ancora conosciuti.

Nel Corpo delle guardie daziarie.

L'anno scorso la fornitura degli oggetti vestiario passò dalla ditta Contratti a quella dell'*Unione Militare*, senza concorso e con un aumento del 30 0|0 a tutti i capi di vestiario, e colla medesima qualità di stoffe e certune anche inferiori.

Naturalmente vi furono degli agenti che si recarono alla Direzione per avere una spiegazione: ma da questa furono inviati all'Ufficio Economato, il quale li licenziò dicendo che, date le vicende della ditta Contratti in causa appunto dei prezzi troppo bassi, si era venuto ad un accordo coll'*Unione Militare*, aumentando del 30 0|0 circa il prezzo degli oggetti.

Ora, perchè non si è stabilito un altro concorso per sentire anche altre Ditte?

Queste disposizioni provocarono un grande malcontento fra tutti gli agenti, che naturalmente, obbligati dalla disciplina, vi dovettero sottostare.

In una seduta consigliare era stato approvato che qualunque variazione nella divisa sarebbe stata fatta a spese del Comune: invece, non solamente per la nuova divisa la spesa furono obbligati gli agenti a farla; ma la Direzione del Dazio non permise neppure che si potesse consumare, perchè obbligò gli agenti a ridurla a nuovo modello, e quando fu ridotta proibì di portarla in libera uscita, e certi capi vestiario, ancora in buono stato, anche in servizio.

Si domanda poi alla Direzione del Dazio perchè alla Caserma Po l'appello serale si fa da qualche tempo alle 24 e non alle 22, come si è sempre fatto e come si fa tutt'oggi nelle altre caserme, sebbene il portone si chiuda alle 22.

E' da notare che vi è l'ordine, dopo le 22, di non far sentire il più piccolo rumore, perchè oltre alle guardie vi abitano anche i superiori, e questi non pensano che gli agenti hanno molto bisogno di riposo, che non è punto necessario di svegliarli dopo due ore circa di sonno per rispondere all'appello serale, come si fa nelle carceri per i condannati.

Se i superiori non vogliono aspettare qualche minuto quando per caso arrivano mentre il piantone è in giro per le camerate, non hanno a far altro che portar seco la chiave del portone, non essendo affatto logico, per la comodità di uno o due individui, disturbarne 25 o 30.

L'appello serale poi potrebbero farlo i graduati di servizio alle barriere dove vi sono le caserme, ed a Po farlo fare, come si faceva un tempo, dal graduato di servizio al peso in Piazza della Gran Madre, senza arrecare nessun disturbo e danno al Corpo e risparmiando all'erario un servizio straordinario dei vice-brigadieri.

Sarebbe tempo che queste cose da medioevo sparissero, gli agenti del Dazio sono uomini e cittadini come tutti gli altri, perchè negar loro la libertà, obbligandoli per 10 anni a vivere in caserma ed a fare tanti inutili sacrifizi, i quali non servono ad altro che ad arrecar danno al Corpo? E ciò lo dimostra il viavai continuo degli agenti, specialmente dei nuovi ammessi, che appena conosciuta la baraonda daziaria cercano un altro impiego e se ne vanno, perchè si accorgono che l'impiego di agente daziario della città di Torino è un impiego affamatorio, e senza troppi sperperi alla fine d'ogni mese, tra vitto e spese pel vestiario, si trovano sempre in *deficit*; allora prendono il volo, e chi si trova sempre in ballo sono i capi-posto, le guardie anziane e l'erario municipale.

Ci pensi il Consiglio comunale che non basta constatare che l'introito del dazio è in aumento: dovrebbe esserlo maggiormente; e ciò si otterrebbe quando questi agenti fossero meglio retribuiti ed anche meglio trattati moralmente.

Voci del pubblico

Un Ringraziamento.

La famiglia Mazzucato ringrazia tutti quelli che hanno preso parte alla sepoltura civile del suo caro bambino Carlo Marx.

ETTORE MAZZUCATO.

Per un po' di umanità.

Nel cotonificio Bass e C. gli operai sono ancora trattati come erano trattati nel medio-evo.

Succede talvolta che le operaie non si sentano troppo bene, eppure la direzione dello stabilimento non ha ancora pensato a provvedersi di un armadio farmaceutico per le prime cure alle operaie prese da improvviso malore mentre lavorano.

Siccome negli altri stabilimenti qualche cosa esiste già, non sarebbe il caso che la direzione pensasse ad imitare quel buon esempio?

La settimana scorsa è proprio successo uno di questi casi: una tessitrice venne colta da malore, le compagne, accorse per soccorrere l'infelice, la trasportarono subito in portieria per farle prendere qualche cosa, ma la portinaia disse che non aveva nulla da darle, avendole la direzione tolto l'ordine. Si pensi allo stupore delle operaie. Per fortuna che non era nulla di grave, altrimenti quell'operaia avrebbe potuto morire.

Vogliamo sperare che la direzione non farà orecchie da mercante e penserà a provvedersi di una cosa tanto utile ed umana.

Alcune operaie.

Le quotidiane gesta dei «salvatori» della [illegible]

Caro «Grido»,

Dopo aver avuto persecuzioni e minacce, che però non diedero il risultato desiderato, i poliziotti trovarono il pretesto ch'io cantava inni anarchici la sera dell'11 settembre, e mi arrestarono facendomi passare per ubbriaco onde tenermi in arresto circa 24 ore a disposizione della questura.

Innanzi a cotesto agire arbitrario della polizia, non mi resta per mia difesa che gridare ben alto e forte che non saranno mai il carcere e le persecuzioni a farmi deviare dal mio ideale, e che mi glorio di aver portato le regie manette.

Sia la sfida superba ch'io lancio di monito ai miei detrattori.

MARIO GAMBA.

Si può diventar ricchi?

Con un colpo di fortuna raramente; studiando le lingue moderne, sì. Si dirà che è difficile impararle, specialmente dove non vi sono nè scuole, nè professori; ma non è vero, perchè esiste un celebre metodo Americano, del poliglotta prof. Lysle, col quale si può imparare a leggere ed a scrivere in solo tre mesi e *senza maestro*, il francese, il tedesco, l'inglese e lo spagnuolo. Nel Metodo Lysle non vi sono *inutili regole grammaticali*: ma con esso si impara una lingua, *come il fanciullo impara a parlare!*

I metodi sono quattro, splendidamente legati in tela alla bodoniana: il *Francese* che costa L. 4,50; e l'*Inglese*, il *Tedesco* e lo *Spagnuolo*, che costano *ognuno* L. 5. Aggiungere cent. 20 per ogni volume, per la raccomandazione. Noi li raccomandiamo ai nostri lettori, ai negozianti, agli emigranti, e in ispecie ai padri ed alle madri che potranno così far studiare in casa i proprii figli, avviandoli verso la fortuna. Chiedere i *metodi* alla Casa Editrice *Renzo Streglio*, via S. Teresa, 6, Torino, inviando in pari tempo l'importo anticipato.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Il Comitato Esecutivo ha nel suo seno nominata una Commissione per il disbrigo delle pratiche più urgenti. Di essa sono stati nominati a segretario Luigi Berta, e a cassiere DarioSegre.

La sede del Comitato è in corso Siccardi, 12.

***

Nella seduta di giovedì 20 il Comitato ha discusso ed approvato in massima il progetto dello Statuto, che verrà discusso in una prossima assemblea degli azionisti, cioè dei rappresentanti delle Sezioni ed organizzazioni aderenti.

***

A giorni sarà inviata a tutte le Sezioni ed organizzazioni una circolare, che dovrà essere rinviata con tutte le indicazioni richieste.

***

Sono in stampa i bollettari che verranno poi rilasciati alle Sezioni ed alle organizzazioni che avranno risposto alla circolare, ed a quei compagni che avranno incarico dal Comitato di raccogliere obbligazioni, oblazioni, abbonamenti.

Esempi da imitarsi.

I lavoranti marmi e pietre.

La Società di mutuo miglioramento fra lavoranti in marmi e pietre, che fa parte della Federazione Arte edile, nell'assemblea del 15, dopo discussione, votò di concorrere alla creazione del giornale quotidiano mediante una mezza giornata di lavoro da versarsi da ciascun socio, per non oberare la cassa sociale; di far pervenire a tutti i soci una circolare per raccogliere le adesioni a questa proposta. Sottoscrissero e pagarono subito dopo la deliberazione ben 34 soci.

Al Circolo Tramvieri Barriera di Nizza.

I tramvieri ed esercenti riuniti la sera del 20 settembre per salutare la partenza del loro compagno Giorgio Piovano, che parte per l'America, raccolsero per il giornale quotidiano L. 6,80.

Dalle Guardie Daziarie.

Alcune guardie daziarie per incoraggiamento e plauso nella campagna da noi condotta per il miglioramento del Corpo daziario, hanno raccolto L. 6 a favore del giornale quotidiano.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Cronache drammatiche.

La cronaca degli spettacoli — gli ultimi della stagione — non può far altro che registrare le serate di onore che si susseguono, meritato premio degli egregi artisti, che con tanto amore hanno coadiuvato la Commissione del Ricreatorio nell'attuazione di questa fortunata stagione musicale e drammatica.

Così riuscitissima la serata d'onore dell'attrice signorina Valinzasi, che diede una forte e sentita interpretazione alla parte di vecchia serva nelle *Anime d'pauta*. Fiori e doni non mancarono alla distinta attrice.

Un vero trionfo la serata della Bonardi, che seppe suscitare entusiasmi e applausi, raccogliendo molti presenti ed omaggi di fiori, e che oltre che col *Don Pasquale*, di cui ella è così squisita interprete, deliziò il pubblico colla scena finale del 1° atto della *Lucia*, assecondata pienamente dal bravo Vogliotti.

Per sabato 22 serata d'onore del baritono Orosse, uno degli artisti più coscienziosi e sempre all'altezza delle parti affidategli, colle *Educande di Sorrento*, da cui egli sa trarre tanto effetto scenico e di canto.

Martedì 25 serata a beneficio dell'orchestra con il *Crispino e la Comare*. Saranno eseguite anche le sinfonie delle opere *Norma* e *Nabucco*.

Siamo certi che nessuno mancherà a questa serata, meritato premio alle fatiche degli intelligenti e valenti esecutori, che, guidati dal maestro Rissone, hanno tanta parte nella buona riuscita di questa stagione.

Sabato 29 serata d'onore del bravo Guinzio; e non dico altro.

Th. r.

Programma.

Sabato 22, ore 21: Serata in onore dell'artista signor OROSSE GIUSEPPE (baritono):
Le educande di Sorrento, opera buffa in 3 atti di E. Usiglio.
Il seratante canterà *Vieni Eleonora* dell'opera *La Favorita*.

Domenica 23. — Il programma sarà reso noto dai manifesti per accordi a prendersi in occasione della gita scolastica a Rivoli.

Martedì 25, ore 21:
Serata di beneficenza del Corpo orchestrale con l'opera *Crispino e la Comare*.
Saranno eseguite le sinfonie delle opere *Norma* e *Nabucco*, di G. Verdi.

Sabato 29, ore 21:
Serata d'onore dell'artista sig. Guinzio Emilio.

MOVIMENTO OPERAIO

La Camera del lavoro e la propaganda in provincia.

Ci giungono numerose lettere dalla provincia, tutte concordi nell'elogiare l'opera del compagno carissimo Barberis Francesco a pro dell'organizzazione operaia. Giovedì 20 corrente, in unione al compagno avv. Maccari, commemorò in Torre Pellice l'infelice vittima dell'ultimo sciopero delle tessitrici del cotonificio Mazzonis.

Anche in questa settimana, per quanto non ancora completamente rimesso in salute, egli parlerà in diversi centri come Moncalieri, Chieri ed altre località.

Avvertiamo intanto i compagni, le Sezioni e Leghe di resistenza della provincia che desiderassero avere il Barberis per conferenze, a rivolgersi alla Segretario della Camera del lavoro di Torino.

L'agitazione delle sigaraie.

Le cause.

Le operaie addette alla confezione dei sigari forti presso la nostra manifattura tabacchi da oltre un mese si lamentavano per la cattiva qualità della foglia data in lavorazione.

La foglia in questo tempo distribuita era ora putrida, ora troppo secca, ora piena di muffa, di sabbia, di costole, o ridotta in tritume, mai allo stato normale in modo da poter con essa confezionare un sigaro buono e non nocivo alla salute dei consumatori.

Se le operaie lavorassero a giornata, a parte il fatto di non volersi rendere involontariamente complici del quotidiano avvelenamento dei fumatori, loro poco sarebbe importato di non poter più compiere normalmente quel dato numero di sigari. A questo avrebbe dovuto badare il governo e tutelare meglio i suoi interessi, sia vigilando di più sull'acquisto della materia prima in modo da impedire di essere truffato dai fornitori, sia migliorando i sistemi di lavorazione precedenti la confezione dei sigari in modo da impedire il deterioramento della foglia stessa.

Ma esse lavorano a cottimo e debbono la sera consegnare fatti 600 e 700 sigari, secondo l'anzianità, per guadagnarsi la giornata.

Ora con tale qualità di foglia e con un lavoro normale ciò era assolutamente impossibile. Le sigaraie, per le quali il ricavo della consegna della quantità completa della *fatta* corrisponde appena a quanto basta per poter vivere, per non essere costrette a stringere ancor di più il corsetto, si sottoponevano ad un lavoro eccezionale: se il governo concede alle giornaliere 3|4 d'ora per la colazione, esse, cottimanti, riducevano per proprio conto questo tempo a 10 minuti, tanto così per inghiottire un boccon di pane; esse stavano da mane a sera sulla *piazza*, non permettendosi nemmeno più di andare a soddisfare i bisogni corporali, esse non si concedevano più un minuto di tregua e anche con questo lavoro eccezionale, estenuante, erano costrette, quando le si chiamava per la consegna della *fatta*, a domandare tutti i giorni una dilazione.

Di fronte a questo stato di cose insopportabile, le sigaraie si lamentarono, percorsero tutta la via gerarchica dalle maestre al Direttore, *pregando* si volesse dar loro ascolto, si volesse migliorare la foglia, non si volesse pigliar loro la pelle. Tutto fu inutile, se alcuno dei superiori rispose con scherni ed insulti (e con questi superiori ci rivedremo), altri meglio educato alle buone parole non accompagnò i buoni frutti, altri si limitò a dichiarare la sua assoluta impotenza a provvedere.

Esaurita così la grande dose di pazienza, vistesi derise, ingannate, turlupinate, le operaie si rifiutarono di prestarsi oltre a tale sfruttamento e protestarono con clamori in manifattura.

I superiori avrebbero dovuto capire che si sarebbe dovuto provvedere a togliere le cause del male; invece ai clamori risposero sospendendo a tempo indeterminato l'operaia Autino e proclamando la *serrata*.

Lo sciopero.

La sera del 14 le operaie, visti inutili i clamori, si adunarono alla Camera del lavoro. Intervennero all'assemblea l'on. Morgari ed il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Largo. Dopo ampia discussione si stabilì di tentare ancora una volta la via pacifica, prima di venire allo sciopero e di domandare al ministro dei provvedimenti.

La notte stessa Morgari telegrafò al ministro delle finanze.

Ma al mattino del 15, presentatesi le operaie al lavoro fu loro comunicato che, d'ordine del ministro, i reparti sigari erano chiusi fino a nuovo avviso.

Le sigaraie ritornarono subito alla Camera del lavoro. Quivi assistite dall'on. Morgari e da Largo protestarono contro l'atto del Ministero che rispondeva togliendo il pane a donne che reclamavano di potersene guadagnare con minore sfruttamento, e nominarono una Commissione composta di operaie, del segretario della Federazione e di un rappresentante la Camera del lavoro, perchè iniziasse pratiche con il sindaco ed il prefetto per la riapertura dei reparti.

Il sindaco ed il prefetto erano assenti. Fu di nuovo telegrafato al ministro, domandando una ispezione perchè attestasse la verità dei fatti.

Il 16 fu mandata parte della Commissione dal Direttore per conoscere a quali condizioni egli era disposto a riaprire i reparti. Il Direttore rispose che non avrebbe parlato se non con una Commissione di operaie federate e non federate, che non avrebbe cambiata la foglia, che si riservava di punire le operaie maggiormente colpevoli nel tumulto del 14.

Comunicata questa risposta all'assemblea delle sigaraie, queste ad unanimità confermarono la loro fiducia nella Commissione nominata nell'adunanza del 15, dichiararono che l'unica loro rappresentante nell'attuale agitazione era la *Lega operai tabacchi*, aderente alla Federazione dei lavoratori dello Stato ed alla Camera del lavoro e per essa la Commissione suddetta, le diedero mandato di trattare per la riapertura dei reparti alle seguenti condizioni:

1° Nessuna delle operaie che parteciparono alla protesta del giorno 14 in manifattura sia punita per questo fatto.

2° La foglia sia migliorata in modo da permettere la confezione dei 600 e 700 sigari con un lavoro normale.

La vittoria.

Essendo ancora assente il sindaco, ed essendosi il prefetto rifiutato d'intromettersi perchè la manifattura è uno stabilimento governativo, e l'intromissione di lui avrebbe potuto produrre un conflitto (*sic*) fra il Ministero dell'interno e quello delle finanze, la Commissione si rivolse al Direttore.

Questi, che la domenica aveva ricantato il motivo preistorico di non voler trattare se non con le proprie operaie, ricevette la Commissione eletta dall'assemblea di cui facevano parte Largo e Colombo, rappresentanti delle due organizzazioni a cui la lega delle tabacchine aderisce.

Mentre prima si era riservato di punire diverse delle partecipanti alla protesta, dichiarò che nessuna sarebbe stata punita, meno la Autino, a cui era già stata comunicata la sospensione dal lavoro fino a nuovo avviso, limitandone però la sospensione ad un giorno.

Mentre prima aveva sempre sostenuto che la foglia era ottima, riconobbe ora che poteva essere di molto migliorata con una più conveniente preparazione.

Avendo così il direttore aderito nella massima parte alle domande delle operaie, la Commissione, dopo avergli dichiarato che la Autino sarebbe stata dalle sue compagne rimborsata del danno che subirà per la sospensione, dichiarò che accettava questi patti.

Il Direttore stabilì la riapertura del reparto per il 20 (un giorno di ritardo è necessario per la preparazione della foglia).

All'assemblea della stessa sera, Largo riferì sul risultato delle trattative, e fu ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Le operaie approvano l'operato della loro Commissione e deliberano di riprendere il lavoro il giorno 20 alle condizioni concordate nel colloquio fra il Direttore della manifattura e la Commissione stessa ».

L'assemblea stessa diede un voto di plauso alla Federazione ed alla Camera del lavoro che così validamente, per mezzo dei loro segretari, seppero sostenere il buon diritto delle sigaraie.

Così con la completa vittoria morale e materiale delle operaie è terminata quest'agitazione che da più di un mese si trascinava.

Le operaie e gli operai della manifattura tabacchi hanno avuto una nuova prova della forza della loro organizzazione: sappiano essi valersi di questa forza per consolidare i miglioramenti ottenuti nel passato, per conquistarne altri e maggiori nell'avvenire.

Un ordine del giorno del personale dei trasporti a domicilio.

I carrettieri, fattorini, imballatori, ecc., addetti al servizio dei trasporti a domicilio, hanno tenuto il giorno 16 un'adunanza in cui considerando che sta per incominciare il periodo di arrivo delle uve, e che per le merci deperibili si dovrà riattivare il servizio consecutivo anche nei giorni domenicali, deliberarono di fare un periodo di prova per un mese per il solo carico delle uve, escluso qualunque altro genere, che non sia sostanza deperibile: e votarono ad unanimità un ordine del giorno nel quale chiedono che:

1° pel servizio a G. V. delle merci deperibili, nei giorni di domenica sia pagata la giornata doppia pel lavoro oltre il mezzogiorno, sempre quando non sia concesso un giorno di riposo lungo la settimana e pagato. Lavorando sino a mezzogiorno sia corrisposta una giornata di paga. Tanto nel primo comma come pel secondo sussista il medesimo trattamento a tutto il personale adibito al suddetto servizio;

2° per la P. V. (servizio uve) si faccia come per la G. V. purchè il servizio sia dato a conoscenza il sabato prima che il personale lasci il servizio dal deposito, nel medesimo tempo siano osservate le condizioni di paga per la G. V. e sia escluso qualsiasi servizio di altre merci.

Questi *desiderata* sono stati inviati alle varie Ditte della città.

Unione miglioramento orefici e affini.

L'Unione miglioramento tra orefici ed affini è definitivamente costituita. L'entusiasmo che ha destato il sentimento di solidarietà tra la classe omonima è arra sicura di felice riuscita nelle sue aspirazioni.

L'esplicazione del suo programma non mancherà certo di apportare agli aderenti grandi vantaggi morali ed economici, e l'elevazione intellettuale e materiale della classe la si dovrà interamente ai generosi conati dell'Unione miglioramento.

E come prova poi della sua vitalità la sera di sabato 22 corr., nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato, via Barbaroux, 5, ha deciso di tenere l'assemblea generale dei soci per discutere sul primo comma del programma: *Ufficio di collocamento*.

Ciò che sarà emanazione dell'assemblea formerà un caposaldo del programma da presentarsi ai signori principali.

Quindi è stretto dovere di ogni socio il parteciparvi.

Il Consiglio Direttivo.

Lo sciopero alla Ditta Carrera Luigi e Comp.

Presso questa Ditta sabato scorso scoppiava improvvisamente uno sciopero fra gli operai delle officine per solidarietà con un capo officina licenziato con metodi che saranno legali finchè si vuole, ma certamente poco corretti. Gli operai nell'addimostrare la loro simpatia al licenziato intendevano anche protestare contro un direttore nuovo assunto che, secondo essi, adoperava modi un po' czareschi e che ai nuovi ammessi taglieggiava la mercede per quanto dal libretto paga risultasse che negli stabilimenti ove prima lavoravano percepissero paga superiore.

Ricevuta dalla Direzione della Ditta, si presentò nel pomeriggio del lunedì una Commissione di operai accompagnata dal segretario della Sezione Metallurgici, compagno Scotti, e dopo ampie dichiarazioni e preso atto dell'impegno da parte del direttore di rivedere le paghe di tutti i nuovi assunti ed inoltre della nomina d'un capo aggiustatore, come reclamavano gli operai, si raggiunse l'accordo ed il martedì mattina venne ripreso il lavoro.

Miseria.

Brutto nome in verità! Quanta miseria esiste in questo brutto mondaccio, e quanti volumi vi si scrissero attorno; ma non intendiamo ora farvi una dissertazione sopra.

Miseria, è il nomignolo affibbiato ad un povero disgraziato occupato nello stabilimento Carrera. Costui, nello sciopero proclamato dai suoi compagni di lavoro, non credette necessario aderirvi e sempre lavorò; egli è anche un fenomeno di attività, immaginate che da solo accudisce alle seguenti macchine: *un tornio a plateau, una alesatrice, una pialla comune ed una pialla verticale*: totale *quattro* macchine. Ma ciò non basta, poichè deve entrare al lavoro mezz'ora prima dell'orario per l'avviamento del motore.

E' magari vero che il suo lavoro non gode nessuna considerazione e che dagli stessi dirigenti è tenuto in concetto di un gran *pasticcione*, ma tanto vale. Un giorno o l'altro gli succederà qualche sbaglio un po' rilevante e seguirà la sorte di un altro suo eguale messo bellamente alla porta, ed allora, povero *Miseria*, sarà veramente... miseria.

Lo sciopero allo Stabilimento De Paolini, Matossi e Comp.

Lunedì, 10 settembre, causa i metodi instaurati da una sorvegliante assunta da pochi giorni nello stabilimento, circa una cinquantina di operaie, fra cui qualche ragazzo, si posero in sciopero. Il motivo del malcontento derivava pure dal fatto che detta sorvegliante, ignara completamente della lavorazione in uso nella fabbrica, percepiva una paga che per quanto piccola rappresentava per quelle povere donne un *mito*.

Radunatesi alla Camera del lavoro, assistite dal segretario della Federazione metallurgica, Scotti, formularono diversi *desiderata*, come: l'aumento di paga, limitazione delle mansioni alla nuova sorvegliante e distribuzione ai più bisognosi dello stabilimento del ricavo delle multe, sinora alla mercè dei proprietari.

Dopo diversi abboccamenti con il rappresentante della Ditta, cav. De Paolini, si potè venire ad un accordo sulle seguenti basi:

1. Riammissione completa delle scioperanti.
2. Aumento di paga entro il mese di settembre.
3. Per la fine di dicembre la Ditta darà il rendiconto della somma ricavata dalle multe al segretario della Federazione metallurgica, e della somma verrà distribuita ai più bisognosi dello stabilimento o per altri scopi da determinarsi di comune accordo.
4. Provvedimenti nel senso che la sorvegliante, pur adempiendo (come di dovere) le sue mansioni, non abbia ad adoperare ingiusti metodi che potrebbero offendere la suscettibilità delle operaie.

Le scioperanti avrebbero voluto insistere sull'aumento immediato, ma stante il solenne impegno preso dalla Ditta deliberarono la ripresa del lavoro, inscrivendosi però tutte alla Federazione metallurgica.

Noi vogliamo augurarci che esse non dimenticheranno l'organizzazione appena ritornate al lavoro, ma anzi serviranno d'esempio ai numerosi uomini che nello stabilimento lavorano e che, tutti i litografi ascritti alla loro Federazione, sono completamente disorganizzati.

Molto fiato e tempo purtroppo nel passato si sprecò per essi, ma mai a nulla di concreto si addivenne, possa questo movimento delle donne, per quanto impulsivo, svegliarli una buona volta e sia ad essi di sprone ad organizzarsi.

Ricordino che soltanto con una potente e salda organizzazione potranno ottenere quei miglioramenti che invano era desiderano.

Unione miglioramento giornalai.

Stranezze deplorevoli ed incoscienti.

L'onorevole componimento colla ditta Treves, se ha trovato consenziente e plaudente la quasi totalità dei giornalai, ha per dato agio a qualche *bel campione* dissolvente di gettar fango su chi s'è dato anima e corpo alla lotta.

E così venne gridato al tradimento, vigliaccamente insinuando che qualcuno abbia preso la *stecca* dalla Ditta per troncare la lotta.

La vigliacca mossa non ha però sortito l'effetto che l'anonimo si ripromettova. Il Comitato direttivo non solo ha respinto le dimissioni che il compagno colpito, a tutela della propria onoratezza, aveva rassegnate; ma, facendosi con lui solidale, *invita coloro che avessero accuse specifiche, suffragate da fatti, da portare*, di farlo nel più breve tempo possibile, non intendendo che un suo membro venga così leggermente diffamato.

Plaudiamo al deliberato del Comitato direttivo, tendente ad aprire la bocca ai denigratori e diffamatori di professione; ma noi siamo persuasi che nessuno si farà vivo.

Finchè si tratta di lavorare nell'ombra e al coperto, questa mala genia è *à son aise*, ma quando vengono chiamati a *provare* e *documentare*, allora si fanno cheti cheti, mettendo in pratica il proverbio: *il silenzio è d'oro*.

Gli operai Cementatori, Stuccatori.

Sembra impossibile che una gran parte di operai appartenenti a coteste categorie siano restati sordi all'appello più volte loro rivolto da oltre due mesi e, quel che è peggio, che nelle discussioni intavolate nei singoli stabilimenti, una gran parte di operai ancora incoscienti (non essendosi mai provati nelle lotte per il miglioramento economico) trovino non necessaria l'opera dell'organizzazione.

Poveri illusi! non s'accorgono che fino a tanto che terranno un simile contegno innanzi ai singoli principali, di certo non potranno sperare di migliorare le loro condizioni, perchè mai e poi mai gli industriali spontaneamente daranno ai loro operai quanto sono indotti a concedere dall'unione delle forze lavoratrici.

Dovrebbero prendere esempio (questi incoscienti) dai loro colleghi di Roma, i quali ottennero per mezzo dell'organizzazione quel miglioramento desiderato, percependo così una tariffa superiore a quelle vigenti in tutte le città d'Italia.

E questo loro non bastasse potrebbero trovare un altro esempio più recente negli operai della ditta Billotti e Castellano, i quali, sempre per merito dell'organizzazione, con una mezza giornata di sciopero vittorioso, ottennero un aumento sulla paga del 16 e del 20 per cento; e questo è accaduto in Torino, dove gli organizzati sono derisi, sempre ben inteso dagli incoscienti.

Dati gli esempi accennati, la Commissione della lega ha ferma speranza che gl'interessati ne prenderanno atto e si convinceranno che per ottenere dei miglioramenti bisogna saperli strappare, e per strapparli non c'è altra via che l'organizzazione. E questa a tutti si rivolge perchè numerosi accorrano a rinforzare maggiormente la già grande falange degli iscritti.

La Commissione.

N. B. — Per l'iscrizione nella Lega si rende noto che l'ufficio si trova aperto tutte le sere dalle ore ore 21 alle 23, nonchè i giorni festivi dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Il memoriale dei fonditori ed animisti.

Non sono molti mesi che da queste colonne lanciavamo ancora un appello a questa categoria di lavoratori, che dopo aver combattuto, con energia non comune, l'epica lotta dell'inverno 1900-1901, più non dava segni di vita.

Siamo lieti ora di constatare che il nostro grido non restò inascoltato, e mercè l'opera indefessa di bravi compagni, i fonditori rientrarono in grande maggioranza nell'organizzazione dei metallurgici torinesi, che dalla loro adesione acquistò maggior forza e potenza.

Era umano dunque che i fonditori sconfitti sei anni addietro, pensassero alla loro riabilitazione, senza per questo pretendere d'imporre agl'industriali condizioni inaccettabili e che l'industria non permettesse.

Il memoriale che l'altro ieri venne presentato alle ditte esercenti fonderie od acciaierie della città da ben tre mesi era stato discusso nei suoi più minuti particolari in affollate adunanze di categoria, ed il ritardo alla sua presentazione è dovuto in maggior parte alle agitazioni operaie degli ultimi mesi e perchè i fonditori torinesi per solidarietà con le categorie allora in lotta e per non pregiudicarle nell'esito finale, credettero opportuno il sospenderne la presentazione.

Deliberazione questa che fece onore ai bravi fonditori e dilazione di tempo non sprecata, perchè adoperata nel rafforzare maggiormente l'organizzazione.

Ed ora seguiti con viva simpatia dall'intera classe lavoratrice torinese, essi presentano il loro memoriale contenente i seguenti *desiderata*:

1° Aumento del 20 0|0 sulle mercedi attuali;

2° Aumento del 25 0|0 per le ore di lavoro superiori alle 10, sino alle 12, ed il mattino dei giorni festivi;

3° Aumento del 50 0|0 per le ore di lavoro superiori alle 12 ed il pomeriggio dei giorni festivi;

4° Preavviso nei licenziamenti;

5° Inscrizione degli operai alla Cassa Mutua C. I. per le Pensioni per una quota annua a carico della ditta;

6° Abolizione del regolamento unico vigente per le fonderie, sostituendolo con altro compilato di comune accordo tra le due Commissioni, padronale e operaia.

Una piaga poi delle fonderie è la lavorazione a cottimo; gli operai ben sapendo che l'abolizione del cottimo sarebbe attualmente un pio desiderio, e che mai gl'industriali l'accetterebbero, ne domandano semplicemente la regolarizzazione.

E con questa richiesta dimostrano gli operai lo spirito conciliativo che li anima, riconoscono essi che tale regolarizzazione va ampiamente studiata; e *soprassedendo per ora*, domandano che: le due Commissioni si accordino per una discussione futura.

Da un attento esame delle domande presentate, ognuno può riconoscerne la modestia loro, e noi, alla simpatia con cui i lavoratori torinesi seguono i fonditori nella loro presente agitazione, aggiungiamo i nostri più fervidi auguri di vittoria completa.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora. — I soci della Sezione Dora sono convocati per la sera di martedì 25 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

— Sabato 22 settembre, alle ore 21, conferenza privata sul tema: *Cristianesimo e clericalismo.*

Oratori: Colombino e Perona Paola.

Si fa caldo invito ai compagni di passare alla Sezione a ritirare i biglietti d'invito.

Federazione Metallurgica. — Si avvertono i compagni possessori di biglietti della tombola di beneficenza fattasi nella festa a favore del compagno Saccone Giuseppe che non sono ancora stati reclamati i premi 1°, 3° e 7° portanti rispettivamente i n. 363, 159 e 34. I possessori di tali numeri si rivolgano alla Segreteria della Federazione.

Lega carrettieri, fattorini, imballatori ecc. — I soci della lega sono convocati all'adunanza che si terrà domenica 23 corr., alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale Operai con importante ordine del giorno.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Domenica 23 corr., dalle 14,30 alle 19, nel locale della Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43, vi sarà una grande festa *Pro Condannati Politici.*

I compagni tutti hanno il dovere morale d'intervenire.

— I Circoli sono pregati di mandare due rappresentanti al Circolo Valdocco, via Allioni, 20, domenica 23, alle ore 8, per l'allestimento della festa pro Condannati politici.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì 26, alle ore 21, il compagno Carlo Bobba terrà una conferenza privata sul tema: *Economia politica nel momento attuale.*

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — I consiglieri collegiali sono invitati ad intervenire all'adunanza fissata per domenica 30 settembre, alle ore 14,30, nei locali della Sezione di Caselle, per deliberare su cose di massima importanza.

Si fa assegnamento sulla presenza dei compagni per procedere ad un proficuo e serio riordinamento della nostra Federazione.

I compagni *Favre* e *Fogliatti* sono pregati di non mancare, dovendo quali revisori rivedere il Rendiconto del 1° semestre.

Per quanto concerne la Federazione rivolgersi al nuovo Segretario Turco Giovanni, Venaria Reale.

« Ciclisti Alleanza ». — Domenica, 23 corrente, gita a Rivoli ove pure si recheranno gli altri reparti del Ricreatorio.

Partenza dall'Associazione alle ore 13 1/4. Ore 14 visita all'Esposizione in unione ai diversi reparti del Ricreatorio. Partenza da Rivoli per Torino alle 18.

Circolo educativo socialista « Avanti » (via Nizza, 99). — Domenica, 23, avrà luogo la già annunziata festa « Pro Gruppo Mandolinisti Avanti! ! » con uno svariato programma.

Corrispondenze

MONCALIERI. — *Conferenza del prof. Benzi sulla rivoluzione russa. — Occhi che non vedono. — I colossi di carta pesta. — Nuovo Circolo Educativo Socialista. — Camera del Lavoro.* — Sabato, 22, il nostro compagno prof. Benzi terrà la sua conferenza sulla *Rivoluzione russa*, conferenza che avrebbe dovuto essere tenuta il 15, se il nostro sindaco non avesse creduto di non concedere il permesso, permesso che concesse dopo una vibrata lettera speditagli dal conferenziere stesso nella quale avvertiva il sindaco ch'egli tiene delle conferenze unicamente per istruire il popolo.

— Certe case in Moncalieri si stanno ripulendo per volere del municipio, e questo sta bene, ma come va che certi palazzi, che a detta di chiunque dovrebbero essere ripuliti, restano invece indecentemente sporchi? Forse chi è incaricato delle ispezioni, si mette gli occhiali affumicati per non vederli, o non li vede perchè appartengono a certi magnati?

— Il padrone di Moncalieri che considera tanti straccioni i socialisti, badi che questi straccioni sapranno tenerlo ben d'occhio e che a tempo debito parleranno, se sarà il caso, chiaro e forte senza peli sulla lingua; vedremo se i colossi e le protezioni di carta pesta resisteranno a certe piccanti rivelazioni; dopo tutto non è detto che tutti i colossi abbiano la faccia foderata di bronzo.

— Anche la campagna si scuote. Un Circolo socialista educativo s'aprirà presto anche in S. Bartolomeo, frazione di Moncalieri.

Se la campagna si scuote, l'on. Cambiano può aspettarsi un congedo in regola: sarebbe ora. Non tutto il Collegio, per fortuna del buon senso, è alle dipendenze del sindaco di Santena, la cui fama sarà tramandata alle stelle, per le liberaliste idee che medita dinanzi alla tomba di Cavour.

Speriamo che dopo le adesioni ricevute si aprirà anche in Moncalieri una Sezione della Camera del Lavoro di Torino. Speriamo che gli operai apriranno gli occhi ed impareranno a far valere i loro diritti; discutere di diritti, di bisogni, d'aumento di mercedi senza unirsi è ridicolo; solo i forti sanno farsi rispettare, e non si è forti se non si è organizzati.

TROFARELLO. — *Movimento operaio. — Per il Congresso.* — La Sezione socialista di Trofarello prende l'iniziativa di costituire una Lega di resistenza fra gli operai di questo paese aderente alla Camera del Lavoro di Torino.

Non è chi non veda l'utilità di un simile intendimento se gli operai di Trofarello dovranno pensare bene ai proprii casi.

Operai non siate nè vili nè paurosi, rispondete con energia e fate in modo che Trofarello lavoratrice non dia esempio di supina rassegnazione o di colpevole debolezza.

Speriamo adunque che i lavoratori interverranno numerosi alla privata conferenza che terrà prossimamente il compagno Francesco Barberis.

— La Sezione socialista di Trofarello, riunita in Assemblea straordinaria onde discutere sulle tendenza da appoggiare al prossimo Congresso Nazionale, dopo ampia discussione, convinta che solo la tendenza integralista possa salvare l'unità del Partito e garantire l'esplicazione dei veri interessi proletari, dà incarico al compagno Serrantoni di rappresentarla al Congresso con mandato imperativo.

PONT. — *Propaganda. — Per il rispetto alle nostre donne.* — Riuscitissimo il Comizio di domenica in cui parlarono F. Barberis, L. Mainardi e la compagna Perona.

Nessun incidente, malgrado qualche interruzione del delegato mandato apposta con un grande nerbo di carabinieri e di guardie in borghese. Una giornata di ottima propaganda.

— Non possiamo più oltre tollerare quanto avviene senza dire una parola ai *contre-maîtres* che maltrattano continuamente le povere operaie, specialmente ora che i mariti e i fratelli sono all'estero, e sappiamo anche che qualcheduno trascende anche a vie di fatto.

Orbene a questi lavoratori — che perchè saliti di un gradino si dimenticano di far parte del proletariato e che vengono meno ai più elementari doveri di umanità — qual'è quello del rispetto alla donna, noi gridiamo il *basta*, e l'organizzazione che fra poco raccoglierà in un sol fascio tutte queste donne, saprà imporre il rispetto e l'educazione a chi li ha dimenticati.

Noi non abbiamo odio contro nessuno, ma a questi *contre-maîtres* noi ricordiamo come forse un giorno potremo ritrovarli semplici operai, che se non vogliono raccogliere ciò che vanno seminando, cambino metodo.

Ed a voi povere donne, che fino ad oggi curvaste la schiena, venite nelle file dell'organizzazione, ed allora acquisterete quel diritto al rispetto, che finora fu conculcato e manomesso.

CHIVASSO (*L. G.*). — *Per un battesimo socialista. - Governo che non paga.* — Giorni addietro il nostro segretario Gedda Lorenzo, veniva, dalla sua consorte e compagna, fatto padre d'una gentile creaturina di sesso femminile.

Consegnatala in Municipio coi nomi di *Libertà* ed *Eguaglianza*, l'impiegato d'ufficio, protestando, si rifiutava di registrarla perchè detti nomi non sono nel calendario. Corre dal Pretore per prendere lumi in proposito; in assenza del medesimo interloquì il Sindaco: breve, vennero registrati i nomi... incriminati purchè fossero accompagnati da un nome accetto a Santa Madre Chiesa (!!!).

Il battesimo si farà socialisticamente, e a schiaffeggiare il pretume locale imperante in chiesa ed al municipio il Circolo Socialista estenderà inviti ai compagni, Circoli Educativi, ecc., ecc.

A mezzo del nostro *Grido* indicheremo il giorno e l'ora.

Un saluto affettuoso al nostro compagno ed alla sua consorte, coi più vivi augurii che la piccina venga su forte, rigogliosa e degna dei nomi impostigli.

* *

Due parole al Sindaco... popolare-clericale. — Sono quindici e più giorni che i richiamati hanno fatto ritorno a casa, ma il sussidio spettante alle loro famiglie non l'hanno peranco toccato.

E mentre scrivo mi giungono all'orecchio le lamentele di famiglie bisognose invano reclamanti il loro avere.

I reclamanti vengono mandati ai Comuni nativi (è un modo come un altro per... recitare la parte di Ponzio Pilato); ma non pochi, da anni, sono domiciliati colle famiglie in Chivasso e la mossa del rimando al Comune nativo è semplicemente indecente.

Quando cesserà questo sconcio?

E poi imprecano contro la propaganda antimilitarista! Ma quale propaganda più efficace di questa? Ci pensi cui tocca e, per intanto, pagate governanti dei miei... stivali.

CHIERI — *I Filarmonici al Concorso di Rivoli.* — I filarmonici chieresi in maggioranza operai, sfruttati dall'esosità capitalistica son divisi in due campi. Col concorso musicale di Rivoli dell'8 corrente i rancori si acuirono ed oggi dobbiamo deplorare gli incresciosi incidenti verificatisi la scorsa settimana, deplorevolissimi sotto il rapporto che i contendenti non sentono il dovere sacro della solidarietà e della fratellanza operaia.

Sacrificando l'ora del riposo a pro dell'arte si confermarono ottimi filarmonici e questa festa che doveva segnare il meritato compenso non ha fatto che inasprire vieppiù gli animi perchè il senso dignitoso della solidarietà è poco sentito ed invece di fare di questi oppressi dei compagni di lavoro uniti e stretti in fascio in difesa dei loro sacrosanti diritti ne ha fatto degli irragionevoli.

Bando a queste discordie dannosissime a noi operai, lasciate che queste scaramuccie (se le vogliono fare) le faccia il vostro Stato maggiore che ha tutto l'interesse a tenervi divisi.

Questo ci vuole per sventare il trucco.

Organizzazione. — Col secondo treno qui in arrivo domenica 23 corr. verrà fra noi il compagno Francesco Barberis per una riunione d'organizzazione alla Camera del lavoro. Proibiti i comizi pubblici — i locali per le conferenze non ci vengono più concessi — in segno di protesta alle autorità codine invitiamo tutti i compagni ad attendere all'arrivo il forte organizzatore.

Per i nostri locali. — Sabato sera adunanza di tutti i compagni per discutere l'importante questione dei locali sociali. Nessuno manchi.

CIRIÈ — Accorsi dai vari Comuni del collegio domenica si trovarono riuniti in Ciriè tutti i cavalieri bertettiani, tutti i mendicanti di una croce, tutti i saltimbanchi politici e tutti gli affaristi col rispettivo gregge.

Lo scopo?

Si trattava di festeggiare con un banchetto l'onorevole Bertetti Sottosegretario alle Poste Telegrafi per grazia di Giolitti e per volontà del medesimo.

I meriti?

L'esser sempre stato attaccato alle falde del palamidone di Giolitti, l'aver sempre pensato colla [illegible] lui, votato come lui, esser stato insomma fedele a lui.

Primo a tesserne le laudi è l'afflitto Cibrario che ricorda con melanconico accento, tra le altre cose, il maestrevole sgambetto datogli da Bertetti per soppiantarlo nella deputazione politica del Collegio. Constata che il Collegio di Ciriè non si è sbagliato nella scelta del suo deputato: che ha fatto benone a dare un calcio nel sedere a lui, e poichè per l'addietro aveva sempre invitato a gridare *abbasso Bertetti* ora tanto per cambiare — siamo in pieno carnevale..... politico — propone un *Evviva a Bertetti.*

L'avv. Felice Roggeri plaude anche lui a S. E. *Michelaccio*. Rivendica a sè l'onore di averlo battezzato con tal nome che gli ha portato tanta fortuna.

Il sindaco di Chivasso lo complimenta per la sua *tolla* e promette solennemente a lui ed all'afflitto Cibrario di proporli a cittadini onorari del suo [illegible].

Infine l'on. Bertetti confessando di essere stato sedotto da Giolitti fa capire a tutti che gli elogi rivoltigli sono ben meritati poichè se il paese va al galoppo in fatto di progresso, l'amministrazione delle poste della quale egli fa parte va invece a passo di lumaca, ma che la colpa non è sua. Si compiace dell'esultanza che procura la sua persona e promette di farsi vedere sovente perchè egli pur essendo amante del potere è anche amante dell'allegria. Brinda quindi alla salute di tutti compresa la sua.

Applausi interminabili accompagnano la chiusa del suo discorso.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero venturo un articolo di Ursus: **Camera del Lavoro, la Stampa e lo sciopero dei tramvieri.**

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco. 15

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Col 1° Settembre corrente in via **Borgo Vittoria** la

Trattoria dei Tre Merli

viene esercita dal comp. **Camoletto Antonio.**
Vini della Cantina Sociale e di Castell'Alfero
Cucina alla casalinga
GIUOCO DELLE BOCCIE
Prezzi mitissimi.

Cassa M. C. Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1898 e autorizzata con R. Decreto del 10 marzo 1904

9, Via Pietro Micca - TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci 286311 — **Quote 425676** — **Capitale 23726151,00**

Assemblea Generale Straordinaria

14-21 Ottobre — 4 Novembre 1906

In conformità all'art. 27 dello Statuto Sociale, ed a modificazione dell'avviso di convocazione pubblicato nel N. 36 del giornale *Il Grido del Popolo*, si notifica che l'assemblea stessa anzichè nei giorni 24-30 Settembre e 21 Ottobre, avrà luogo nei giorni 14 Ottobre nei locali della sede, via Pietro Micca, n. 9, e 21 Ottobre e 4 Novembre nel salone della Borsa, sito in via Ospedale, n. 28, alle ore 13,30, coll'ordine del giorno già pubblicato e con l'aggiunta del seguente oggetto:

N. 6. - Ispezione ministeriale — Comunicazione del verbale — Discussione.

Torino, 13 settembre 1906

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: **CHIAPPORI Dott. CARLO**

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 90
Tapioca genuina	al pacco »	0 85
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 60
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Grivera stravecchia	» »	2 50
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante 1/2 scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 85
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Confetture (mescolanza fine)	» »	2 50
Pasticceria assortita	» »	2 20
Spezie fine	» »	4 —

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 80
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

AGNELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» lisce	» »	0 60

Vini e liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 39
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montalto) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1903	» »	1 20
Barolo 1903	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 20
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
[illegible]	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	5 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda. Flacone grande	L.	3 —
» medio	»	1 80
» piccolo	»	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva. Flacone campione	»	0 30
» piccolo	»	0 70
» medio	»	1 50
Bottiglia	»	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibili

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 80	1 80

Grivera stravecchia
L. 2,50 al Kg.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 39

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1, 50
Trimestre . . . . . » 0, 75
Per l'estero le spese postali in più

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 29 Settembre 906

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il banchetto politico all'on. Galimberti

Parturiunt montes... nascetur ridiculus mus. Tale nell'opinione quasi unanime degli astanti fu il risultato del discorso che qui in Boves tenne ieri il rappresentante del Collegio di Cuneo al Parlamento. Grande l'apparato scenico, più grande ancora l'ostentazione di chiassosa festa per il paese: in conclusione, nulla di nulla. Sventolavano appena, quasi in umile mormorio di protesta, i gonfaloni inalberati per la piazza, e le tante povere bandiere tricolori, che agli stessi balconi, alle stesse finestre, il Municipio aveva fatto distribuire lo scorso anno, in occasione delle onoranze al parroco, fatto monsignore (!); e a chi le guardava, flosciamente raccolte nelle loro pieghe, appariva tutta la loro composta serietà, come di soldati costretti a fare ala al re che passa e che non guarda. Poveri vessilli nazionali! Siete, ormai, come gli abiti logori, che, prima, si indossano con garbo e giudizio, ma appena si accentuano le pieghe, le macchie, gli sdruci, ogni cura e riguardo scompare, per essi, come per voi... e allora, o logori vestiti della nazione, siete usati in tutte le circostanze, per sole, per pioggia e per fango, senza discernimento e senza pietà.

L'on. Galimberti, truccatosi, sul palco scenico che appositamente gli fu allestito, a giudice inquisitore sulle condizioni d'Italia, non seppe o non volle approfondire la sua indagine critica fino a ricercare le più recondite cause della degenerazione morale e dello sfacelo del nostro governo. Si mantenne sulle generali, toccando appena certi temi, alcuni lasciando in disparte addirittura, e, dichierò molto, non accontentò nessuno. Eppo il pubblico s'aspettava qualche cosa di meglio dal celebrato ingegno e dalla decantata sapienza politica dell'on. Galimberti; non occorreva certo menar tanto scalpore per venirci a dire cose note financo ai boccali di Montelupo!

E ci stupisce, in primo luogo, che in un discorso che vuol essere quasi un programma politico, non sia fatto cenno che alla lontana e per incidenza a un argomento di importanza così viva com'è la questione della tutela del lavoro, oggi specialmente che per le sempre più stridenti contrasti fra la classe operaia e quella dei capitalisti, necessita lo intervento del governo per rendere meno spasmodici i dibattiti del proletariato italiano. Perfettamente muto egli si mantenne a riguardo all'agricoltura, al commercio, all'industria, che, uscendo finalmente dalle fascie in cui son costrette per la colpevole ignavia dei dominanti, sarebbero elementi formidabili di civiltà e di potenza.

Ora, pare a noi, che per chi si proponeva di ragionare sulle condizioni politiche e sui bisogni del paese, nonchè sulla linea direttiva della vita pubblica » fosse necessario di affrontare anche questi gravi problemi, dalla cui soluzione dipendono le sorti d'Italia. Ma l'on. Galimberti « in tutt'altre faccende affaccendato », s'attardò, per celia, in un combattimento a stocchi con la Chiesa, saltando di pie' pari il tema delle Congregazioni religiose che pur si connette direttamente colla politica nostra, e attorno a cui noi avremmo tanto volentieri sentito il suo parere.

In una parola; egli ha dimostrato incertezza e confusione. Ha riannodato gli antichi vincoli d'amicizia (che tutto ci fa ritenere non puramente privata) con Giolitti, e lo ha poscia combattuto. Ha creduto di porre le primissime basi per una sua accarezzata e sognata unione democratica del Piemonte, dichiarando che « ad essa darebbe volentieri tutte le sue forze », ma non è andato più in là, e s'è fermato per sentire quale effetto produrrà intanto la sua dichiarazione. L'effetto? Ma che proprio vi fosse qualcuno a prender la cosa sul serio?

Boves, 24 settembre 1906.

Vox populi.

La Cattedra del Vagabondo

Sante e pie donne, malvagi socialisti, i milioni del Sultano, cammelli, cammellieri e viaggi in perfetto incognito....

Iere sono passavo tutto tranquillo in via Venti Settembre, quando ad un tratto simultaneamente vidi occupare ogni crocicchio della via da un nugolo di guardie e di carabinieri scelti fra i più belli e decorosi esemplari della specie.

« Diamine! » pensai « Che sia scoppiato un nuovo indegno conflitto fra capitale e lavoro? Che si presso un qualche nucleo di poltroni operai abbiasi domandi un eretico aumento di paga ed una sacrilega diminuzione delle ore di lavoro? Oppure che si tratti ancora una volta di un'eroica spedizione armata contro le odiate — in pubblico — fallòfore e contro gli odiatissimi loro compagni *gurgagnan*?

Perplesso sulla risposta che io stesso avrei dovuto dare alle mie domande fatte a me medesimo, stavo quasi per interrogare un qualche benigno passante che mi avesse l'aria di un galantuomo, quando all'improvviso udii muggire parecchi rabbiosi boooh!

boooh! boooh!, e nel tempo stesso rabbrividendo vidi passarmi quasi sui piedi, vertiginosamente, due automobili di quelle appartenenti a certa razza fortunata che non conosce nessun genere di regolamenti nè pubblici nè privati.

« Grazie a Dio » pensai « la via è piena di integerrimi amici dell'ordine; dei quali taluno avrà certo notato il numero, parimenti d'ordine, delle ribelli automobili, per contravvenzionare degnamente i loro troppo... fugaci padroni... ». Ma intanto non m'ero spiegato per nulla il motivo della presenza degli invitti armigeri, ond'io non potendone più dalla curiosità che mi rodeva, avvicinatomi trepidante a un d'essi, un luccicante carabiniere, gli domandai, coi gentili riguardi che sono dovuti ad un possessore di manette, che cosa era accaduto o cosa stava per accadere.

Il regio e benemerito e malpagato mortale sorrise e mi rispose:

— E' quella santa e pia donna che viaggia in incognito.

— Quelle automobili, adunque...

— ... trasportavano incognitamente la più grande infelice del secolo.

— Ed io, disgraziato, che non feci in tempo a salutarla!

— Non è nulla: lei può scappellarsi davanti a me che sono un suo legittimo e diretto rappresentante; ed io ne farò rapporto ai superiori.

Mi scappellai, ringraziai, e continuando la mia strada pensavo amaramente quanto siano tristi i tempi, per cui ad una piissima e generosa donna è assolutamente vietato di viaggiare in nessuna altra maniera che non sia quella del più perfetto incognito; così che gl'italiani tutti, i quali adorano in Essa l'accumulamento ideale di tutte le virtù di una gloriosissima stirpe, non possono mai e poi mai sapere nè dove sia, nè cosa faccia, nè come sempre pianga e si disperi la più infelice gentildonna d'Italia.

Ma la consolazione a questa mia amaritudine non doveva tardare, oh no, e mi giunse con la notizia del castigo toccato a un denigratore feroce di quella santa donna; ad un certo Monicelli che osò insultarla volgarmente col supporre che essa, non più giovane benchè tutt'ora bionda, fosse ancora capace di amare e di spassarsela obbrobriosamente col figlio di un monarchicheggiato garibaldino, mentre da tutti la si sa sempre intenta a piangere giorno e notte lo sventurato suo marito improvvisamente rapitole dal cieco fato brutale.

Ahi, fiero castigo toccato al denigratore! Come già i socialisti si meritarono un Piva riformista militarizzante, ecco che oggi hanno un Monicelli rivoluzionario duellante a tutto spiano! Ed ecco, fortunatamente, che quella arcipia augusta signora, grazie ad un uomo che fingeva di credersi uno degli spiriti più liberi e meglio evoluti del partito socialista, può vantare un paladino di più il quale inferse a quell'uomo dei tempi nuovi un'allegra ferita dei tempi antichi, vendicando cavallerescamente il fiero insulto.

E venne anche - oh lietezza mia! — il « Comunicato » duellistico pubblicato dall'*Avanti!*, da quell'*Avanti!* che sempre qualificò i duelli « risse di gentiluomini ». *Comunicato* schiettamente borghesissimo, quanto grottescamente conservatore, che nella sua medievale ironia crudele è stato la più grande, la più dolce e la più santa vendetta che potesse augurarsi quella generosa, e pia ed augusta signora...

Perfino il giovane e virile Cariolato deve esserne soddisfattissimo... A proposito del quale — anzi, a sproposito, dovrei dire; ma poichè per associazione di idee m'è venuta in mente, fa lo stesso — voglio narrarvi una gentile favoletta orientale...

« Bengasino I, sultano del Bengasi, non era un re peggio degli altri; viveva dei balzelli dei sempre fedeli sudditi, e lasciava vivere quelli dei suoi sudditi che non morivano di fame.

Bengasino I fece un bel giorno la conoscenza di un certo pascià Mohammed Camaleonti il quale, dopo aver servito nelle file di un Grande Generale repubblicano, morto questi, aveva manifestato il desiderio di entrare nell'orbita delle sante istituzioni monarchiche.

Bengasino I, che talvolta sapeva anche essere generoso, sia pure col denaro altrui, non solo accolse a braccia spalancate il novello neofita, ma gli affidò, pel corso d'una dozzina d'anni o su e giù di lì, un milione di lire all'anno perchè lo distribuisse fra gli ex seguaci poveri di quel Grande Generale il quale, per quanto repubblicano, aveva aiutato il sultano ed i principi nella formazione e costituzione del nuovo regno di Bengasi.

Ma un brutto giorno, la mano malvagia di un ribelle beduino troncò la fiorente vita del sultano, in seguito alla qual catastrofe, calmatisi gli animi e sentito il bisogno di chiarire la gestione finanziaria della Casa del Sultano, risultò che il pascià Mohammed Camaleonti, il quale non potè mai dare i conti precisi, forse e senza forse aveva fatto cambiare strada a qualcuno dei milioncini a lui affidati da Bengasino I il Buono, milioncini che invece di finir nelle tasche dei poveri ex seguaci del Grande Generale, probabilmente erano finiti in quelle dell'astuto pascià Mohammed Camaleonti...

Immaginarsi qual chiasso fece nel sultanato un simile scandalo!

Ma nel Bengasi le marachelle degli arrivati sono presto dimenticate, e pochi anni dopo ecco che il vecchio Pascià potette aprire, in Benga, capitale del Bengasi, un imponente allevamento di nuovi cammelli corridori; bestioni di razza, preziosissimi, che hanno creato fortune ingenti nel paese portandolo in prima linea nella produzione del genere.

E poichè, giunto a tanta altezza, il vecchio pascià aveva un bel figliolo, cosa doveva farne?

Un provetto cammelliere, per Allah!

E lo offrì, graditissimo, all'augusta vedova di Bengasino I, la ex sultana Bengasetta; ed è così che ora la coppia gentile, con grande suo diletto e nel più perfetto incognito, viaggia monti, pianure, città e deserti, sempre sopra lo stesso cammello; ed i sudditi bengasini a tanta letizia si commuovono beneaugurando, pregano e pagano ».

Frombolino.

Nel prossimo numero del Grido *pubblicheremo:*

Una del « Ligure »

Monologo di CARLO DADONE.

La proibizione del corteo pro Russia.

Giolitti non si smentisce!

La libertà è a suo beneplacito; ce la largisce generosamente, come un *cadeau*, quando piace a lui.

Che ragioni umanitarie d'Egitto!

Che simpatia per un popolo massacrato dall'autocrazia moscovita!

Lo Czar è Dio, e Giolitti è il suo profeta.

Noi crediamo però che il popolo torinese debba avere ragione di questa inqualificabile manomissione delle libertà statutarie.

Bisogna far sentire al signor Giolitti che il corteo dev'essere tenuto ad ogni costo.

Il Comitato deve quindi, a nostro modo di vedere, presentarsi al signor Prefetto, perchè questi faccia capire al Giolitti che si potrà magari scegliere una domenica di gradimento a sua Eccellenza, ma che i lavoratori torinesi vogliono esercitare quello che è un sacro loro diritto, tanto più quando si tratta di una causa così nobile e grandiosa, qual'è quella del popolo russo.

Il prete Delarue... ha preso moglie.

Ricorderanno i lettori il grande clamore che questo reverendo aveva sollevato intorno alla sua persona.

Era scomparso dalla sua parrocchia, e non se ne sapeva più nulla.

Solo dopo qualche tempo se ne ritrovò la bicicletta e il cappello a larga tesa in mezzo a un bosco.

« Certamente si tratta di un assassinio » dissero i preti, e già immaginavano socialisti, framassoni, repubblicani autori del delitto.

Un vescovo fece persino dire una solenne messa funebre in memoria del *santo uomo*, ed il *Momento* giorni sono ne dava ampii resoconti così commoventi da strappare le lagrime anche ai vitelli de' suoi fedeli lettori.

Ma eccoti che ora si viene a sapere che egli mangia bene e veste panni... secolari con una ragazza belloccia, con cui intende passare il resto della sua vita, impiegando le sue attività in qualche lavoro assai più proficuo di quello che compieva prima come prete.

Il *Grido* se ne era disinteressato finora, ma in oggi si sente in dovere di darne qualche notizia, tanto più che il *Momento* è diventato muto come un pesce, dimenticandosi di continuare la... pietosa istoria del povero prete Delarue.

La storia è bene che sia sempre completa.

GOVERNO CZARESCO IN ITALIA

Giolitti fa concorrenza a Trepoff. Da qualche tempo nella civile.. Torino si è inaugurato un sistema davvero ripugnante d'inquisizione.

Molti compagni e liberi cittadini sono disturbati e distratti dalle proprie occupazioni per puerili, noiose e buffonesche inchieste di cui non si riesce a comprendere lo scopo o si comprende troppo. Si interrogano su quello che fanno, sulle riunioni che frequentano e per poco su quello che mangiano, ecc.

Ultimamente si fecero cambiamenti nello alto personale della questura; ma come di solito: si cambia maestro di cappella, ma la musica è sempre quella... se non peggiore.

Ritorneremo sull'argomento con dati di fatto per dimostrare quanto sia gretto e czaresco il contegno della questura italiana e di quella torinese in ispecie.

Per intanto ci sia lecito domandare se può essere permesso a qualche poliziotto sbarazzino disturbare la pace di tante oneste persone.

***

Ecco in proposito quanto ci scrive un nostro compagno:

Caro « Grido »,

Mi scuserai se ti rubo un po' di posto nel tuo pregiatissimo giornale, ma non essendoci a Torino giornali che veramente difendano gli interessi dei proletari, devo valermi del solo che questi validamente sostiene.

Domenica, 23 u. s., ebbe luogo la festa pro vittime politiche e noi ci recammo colla nostra bandiera nera a questa festa.

Quando uscimmo ci siamo recati alla Camera del Lavoro. Alla sera e nella mattina dopo gli agenti della squadra politica pensarono di venirci ad arrestare e portarci al fresco.

In tasca avevo alcune tessere, fra le quali quella del Gruppo giovanile, che il delegato, non più tanto giovane, si voleva tenere, forse per suo uso e consumo. Io protestai, ed egli mi minacciò con metodi tutt'altro che da avvocato, approfittando della sua posizione contro chi era impossibilitato di rispondere a dovere.

Chiedo ora pubblicamente a questo avvocato, o meglio delegato, se crede di essere ancora nei tempi dell'inquisizione, e come si possa qualificare il suo contegno. Si persuada che anche loro devono cambiare metodi e modo di comportarsi, poichè, in fin dei conti, sono degli impiegati pagati dalla intera collettività e non a servizio di una parte.

Ferrero Cesare.

Riceviamo da persona che è bene informata la seguente gravissima lettera che volentieri pubblichiamo:

« *Caro Grido,*

« Mi consta che il commissario di P. S. Alliney, onde evitare di venire traslocato a Venezia, egli stesso ha fatto stampare alla macchia dei cartelli portanti la seguente dicitura:

« *Sottoscrizione di cent. 10 per offrire al cavaliere Felice Alliney, commissario di P. S., un compenso pei servizi resi in Torino pel mantenimento dell'ordine.*

« Ed un foglio di carta protocollo, pure stampato senza indicazione della tipografia, colla iscrizione sopra accennata; quindi tanto il cartello che la nota vengono distribuiti da lui stesso negli esercizi della città, perchè si compia in di lui favore un plebiscito.

« Un funzionario pubblico che abbia tanta poca serietà da abbassarsi fino a simili stratagemmi per non obbedire agli ordini dei suoi stessi superiori, non c'è da stupire che voglia restare nella civile nostra Torino per sfogare i suoi malvagi istinti, facendo il *bis*, massacrando a colpi di rivoltella altri lavoratori senza provocazione di sorta, come già fece lo scorso maggio.

« Chi volesse sincerarsi del fatto non ha che andare nel negozio da orologiaio di Lorenzo Sereno, in via Ponte Mosca, N. 1, e all'*Albergo di Milano*, angolo vie Borgo Dora e S. Simone, esercito dai coniugi Savio, e vedrà subito appiccicato ad una delle pareti il famoso cartello, e gli presenteranno anche la nota da sottoscrivere. Ne ho vista una con una ventina di firme.

« Causa le mie occupazioni non ho potuto accertarmi negli altri negozi, ma ritengo che la sottoscrizione proceda in molti luoghi.

« Ma bravi i nostri esercenti che, pur vivendo del soldino degli operai, applaudono chi li ammazza.

« Altro che incitamento all'odio di classe, per cui si usa condannare i nostri propagandisti! Questo si chiama nè più nè meno che *incitamento all'omicidio!*

« Per la verità e per non colpire tutta una classe di cittadini, dirò che molti esercenti, quelli che hanno un po' di buon senso e che rispettano la loro clientela, hanno rifiutato all'Alliney la sottoscrizione, come, per citarne uno, il sig. Cargnino, esercente la *Trattoria di Vercelli*, in via Milano, 2.

« Saluti e ringraziamenti.

« *Compagno X.* ».

Fatti, note, commenti

Quod superest date pauperibus!

A Montecarlo, a 78 anni, è morto il 20 agosto il conte Bertora, un côeo di origine, ricchissimo, senza parenti, già grande cerimoniere di Napoleone III, un favorito di Luigi XVIII, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, un religioso all'eccesso, e chi ne ha più ne metta.

Orbene, quest'uomo, registra la cronaca, lascia, oltre a varii legati di beneficenza ufficiale, il tenue obolo di sei milioni per il miserrimo ed angustiato vicario di Cristo.

Noi non parlamentiamo sulla volontà del morto, che ha disposto così delle sue sostanze, [illegible] solo come i ricchi della terra offendano, inconsapevoli, forse, la miseria umana, come sucai disprezzo ed ironia la nuova beneficenza che colma di oro il vicariato del cielo creato nella terra dagli uomini.

E vi saranno gli ingenui, domani ancora, che accomperanno presso il buon popolo le ristrettezze pecuniarie della santa sede, perpetrando alle genne beghine la truffa, magari di una palanca, per venire in soccorso del santo padre!

Così vuole Dio?

Tu sei un fannullone, che passi il tuo tempo fumando sigarette, facendo il cascamorto alle ragazze, giocando al caffè.

Tu sei un capitalista che ammazzi le ore intorno alla bisca o al teatro o al *café chantant*. Tu sei una signora che tuffa la noia nel *flirt*, nei balli, nelle toelette. Voi tutti siete della gente che bighellona giorno e notte in automobile o in carrozza, in ferrovia o in bicicletta, senza muovere un dito per produrre qualche cosa di utile per la società.

Va bene: voi non avete lavorato, avete diritto al riposo, al ristoro. Le notti passate con le *cocottes* vi hanno smidollato, le cene vi hanno ingrassato, i liquori vi hanno istupidito: su, signori... Salsomaggiore, Montecatini, Recoaro, Oropa, partenza!..

Tu sei un uomo che fatichi, che ti frantumi le ossa, che ti martirizzi la vita. Sei un lavoratore [illegible] a consumare la tua esistenza grama con gli orari che fanno inorridire. Sei una donna costretta alla fame, alla disperazione, al martirio. Siete voi tutti dei pitocconi che sgobbate per riempirvi lo stomaco di merci alimentari avariate.

Va bene: voi avete lavorato, avete prodotto, avete arricchito gli altri; ma il diritto al riposo voi non lo avete.

Siete ammalati? crepate: gli ospedali macello sono fatti per voi. Siete stanchi? giù il groppone, lavorate, lavorate, lavorate. Siete operai della ferriera? arrostite dinanzi ai forni. Siete contadini? soffocate in risaia. Siete *travet?* dimenatevi sulla sedia assassina. Siete poveri? sudate, sudate, sudate.

I preti dicono che così vuole dio. Dio di giustizia e di misericordia, che pure è il padre di tutti secondo i preti, ma che sarebbe il padre amoroso dei ricchi e il padrigno inumano dei poveri, se le ingiustizie e le miserie fossero decretate da lui, come i preti dànno a bere ai contadini.

E tutte le volte che possono, con tutti i mezzi di cui possono disporre e con tutte le arti lojolesche nelle quali sono inarrivabili, i preti aiutano il padrone a calcare il tallone sul collo del lavoratore.

Guglielmone " enfonce ",

Un processo interessante si è svolto testè davanti alla seconda sezione del Tribunale correzionale di Berlino. Vi ha un modo di dire ben conosciuto in Germania, perchè detto dal l'imperatore Guglielmo in uno dei suoi discorsi: *Un soldato che ne riceva l'ordine deve sparare anche contro suo padre e sua madre!* E' questo terribile principio che riassume tutta la barbarie del militarismo omicida, che fu causa del processo. Ecco i fatti. In una riunione del Partito, un oratore socialista chiamato Buechel ha raccomandato ai genitori di allevare i loro bambini in modo che durante il servizio militare abbiano il coraggio di rifiutarsi di sparare contro il padre e la madre anche se gliene è dato ordine. E' questa espressione che ha valso all'oratore socialista il processo di cui si tratta, e l'accusa è basata sull'articolo di legge che punisce chiunque pubblicamente inciti la folla a disobbedire alla legge.

Il procuratore del re chiese per l'accusato un'ammenda di 100 marchi. L'avvocato dell'accusato ha fatto notare che il Buechel non si è rivolto ai coscritti, ma ai loro parenti. Egli non aveva detto che si dovesse disobbedire alle leggi, ma ha invitato i parenti a fare l'educazione dei loro figli in modo che questi non si possano mai decidere ad obbedire all'ordine di sparare sui loro genitori. « Nessuna legge mette le esigenze militari al disopra dei doveri dei figli verso i loro genitori! — ha concluso l'avvocato — Il mio cliente non ha commesso alcun delitto; egli deve essere assolto! » Ed il Tribunale fu di questo parere.

Che ne dirà Guglielmone?

Il pensiero rosso.

Alla stolida religione del prete sostituiamo la religione che non chiede vendetta ma chiede invece la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e, culto massimo, la giustizia. In luogo della contemplazione, il lavoro; della crudeltà, l'esame; della obbedienza, la discussione; della preghiera, la rivendicazione e l'opera. Diventano articoli di questa religione le scoperte della scienza, gli equi patti internazionali e le universali esposizioni del lavoro universale. Questa fede non ha profeti, ha pensatori; se ce ca un tempio trova l'universo; se cerca un asilo inviolato, trova la [illegible]

« GIOVANNI BOVIO ».

l'homme rouge.

Dott. RENATO BROCCHI

Contro un Progetto di Legge sulle Camere del Lavoro

V.

Dopo aver parlato dell'amministrazione e della composizione delle Camere del Lavoro, vediamo come finanziariamente si sostengano questi organismi.

Le Camere del Lavoro traggono i mezzi finanziari di esistenza e di funzionamento:

a) *dalle quote annue di ciascun socio per la tessera camerale;*

b) *dai sussidi di Comuni e di altri enti pubblici;*

c) *dai sussidi di Associazioni e di privati;*

d) *da altre eventuali entrate realizzabili a mezzo di sottoscrizioni, conferenze, trattenimenti, imprese, ecc.*

Le quote variano da Camera a Camera secondo i servizi che queste istituzioni rendono agl'iscritti e secondo i loro bisogni, i quali naturalmente sono minori allorchè contribuiscano alle spese i Comuni e gli altri enti pubblici o privati.

Così si va da un minimo di L. 0,50 annue delle Camere di Brescia e di Reggio Emilia sprovviste di sussidi, al massimo di L. 1 della Camera di Genova cui nessun ente pubblico dà aiuto. (In qualche città, a Macerata, a Genova-Sampierdarena per esempio, le donne pagano mezza tessera).

Non solo, ma in alcune Camere, oltre la quota annua per ogni socio, le singole Associazioni devono contribuire alle spese con versamenti speciali proporzionati alla loro forza numerica e finanziaria e le organizzazioni di mutuo soccorso e le Cooperative sedenti alla Camera pagano qualche volta un tenue fitto. In alcune Camere i soci, a qualunque associazione siano inscritti, pagano una quota uguale per tutti: in altre invece gli organizzati pagano una quota differente secondo la Società cui aderiscono. — Per esempio a Reggio Emilia le Società del primo gruppo (Leghe e Cooperative di lavoro) ritirano ogni anno tante tessere quanti sono i soci, al prezzo di L. 0,50 l'una: quelle del secondo gruppo invece (Cooperative di consumo, Società di mutuo soccorso) pagano una contribuzione annua in ragione di L. 0,05 per socio.

Le Società dei lavoratori della terra, a mezzo della Federazione provinciale, versano alla Camera di Bologna una quota annua di 0,05, e presso a poco la medesima contribuzione dànno alle rispettive Camere del Lavoro le Leghe contadini di altre provincie: dove però le organizzazioni dei lavoratori campagnuoli hanno più intimi rapporti con le Camere, ivi le Leghe contribuiscono con una quota superiore che è a Reggio Emilia e a Cremona di L. 0,50.

Ma non solamente con le contribuzioni dei soci si potrebbe reggere un'istituzione che, come la Camera del Lavoro, ha bisogno per i suoi molteplici servizi di forti somme di denaro. Di qui la necessità di ingrossare le povere entrate con altri proventi. Ed ecco che le Camere del Lavoro chiedono ed ottengono sussidi dagli enti pubblici, specie dai Comuni.

La questione dei sussidi venne qualche volta discussa dalle organizzazioni operaie le quali sempre affermarono il diritto di essere aiutate dalle Amministrazioni, perchè istituti di pubblica utilità. Certo si è che i sussidi sono palle di piombo per le Camere del Lavoro, poichè le obbligano alle amministrazioni locali e ne limitano la libertà nelle lotte politiche ed economiche. Pure tutte in pratica chiedono sussidi, anche le più rivoluzionarie, benchè nei Congressi si consiglino le Camere a porsi in grado di non aver bisogno di simili aiuti; e in Francia perfino il sindacalista Congresso di Bourges respinse la proposta di chi voleva che le Borse rifiutassero i sussidi.

Le concessioni di sussidi alle Camere del Lavoro sono indici del momento psicologico e politico in cui questi vengono dati: appena sorte, i Consigli appoggiano materialmente e moralmente le Federazioni locali; perfino il Governo pone alcuni premi alle migliori Camere: ma dopo la seconda reazione crispina molti Comuni tolgono i sussidi: quali però dopo il 1900 vengono di nuovo conferiti più abbondanti di prima per essere in alcuni luoghi ritolti dopo il 1903, rotta virtualmente l'unione dei partiti popolari e fatta più forte la tendenza reazionaria imperante specie nelle Giunte Provinciali Amministrative.

In molte città democratiche i Consigli comunali consentirono sussidi « ma il più delle volte — disse l'on. Alessio alla Camera — tali sussidi furono revocati dalle G. P. A., le quali sono una diretta emanazione delle classi fondiarie e rurali, le quali non hanno affinità e rapporti col movimento industriale che è proprio delle città. Le G. P. A. col potere sancito dalla legge in materia di spese facoltative, pur largheggiando su moltissime altre, oppongono una barriera ed un rifiuto a tali sussidi e la forza della lettera della legge è tale che qualunque ricorso avanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato riesce affatto vano, come lo dimostra la costante giurisprudenza di quello.

« Ora quali sono gli effetti di questi rifiuti? — continua l'on. Alessio. — Le Camere del Lavoro continuano a vivere; vivono anemiche, ma continuano a vivere: esse contano sui soli concorsi degli operai, ma da quei dinieghi sono tratte a comportarsi sempre più come organismi di lotta e di ribellione, ed è sbandita ogni qualsiasi speranza di veder in esse alimentata, e cresciuta quell'azione pacificatrice nelle sociali controversie che è nell'animo di ogni amico della società e della patria. I rabbiosi rifiuti dei corpi amministrativi impotenti a comprendere la società attuale, attizzano le ire, non le calmano, non le dissipano ». Propone quindi l'on. Alessio all'art. 3:

« *Fermo l'adempimento delle prescrizioni stabilite nell'articolo precedente, semprechè i sussidi deliberati dai Consigli comunali a favore dell'istituzione o del mantenimento di Camere del Lavoro, abbiano ottenuto il voto affermativo degli elettori del Comune convocati e deliberanti in conformità del procedimento approvato dall'art. 1 della Legge 29 marzo 1903, N. 103, la Giunta provinciale amministrativa non potrà rifiutare ai sussidi medesimi l'approvazione quando fosse richiesta dagli art. 294, 4° comma, e 288 del Testo Unico della Legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 4 maggio 1898, N. 164, se non quando vi concorra il voto unanime dei membri di essa Giunta.* »

Scopo dunque dell'on. Alessio è di stringere i legami della Camera del Lavoro alla cittadinanza, di attutire le asprezze dei conflitti e di contrastare l'egemonia della tendenza rivoluzionaria.

Ma per attenuare le asprezze della lotta, osserva il Bonomi nella *Critica Sociale*, non basta la politica dei sussidi municipali. Certo che il sussidio fa subordinare il movimento operaio alle esigenze della politica municipale, ma « le nostre Camere del La-

voro, finchè una maggior maturità non le abbia maggiormente educate, finchè il prevalere delle organizzazioni nazionali non ne abbia frenata l'inclinazione alle solidarietà generose, ma spesso nocive, continueranno, con o senza sussidi, a esser quello che son sempre state. »

Pur non convenendo in tutto col Bonomi sulle cause che produrrebbero l'asprezza delle lotte economiche, certo si è che il rimedio proposto dall'Alessio per far fronte alla tendenza rivoluzionaria invadente è una delle solite panacee proposte dai democratici che diremo *conciliantisti*. Ben altro ci vorrebbe che la maggior difficoltà di ottenere lo zuccherino del sussidio comunale per temperare le velleità rivoluzionarie! Prendiamo ad esempio due delle più forti Camere del lavoro: quella di Milano con 20.000 lire di sussidio comunale, è il tipo della organizzazione rivoluzionaria sindacalista; quella di Genova, senza un centesimo degli enti pubblici, è il tipo della organizzazione riformista, legalitaria, ecc. — Con ciò non intendo affermare che nessuna influenza possa avere la legge Alessio: dico solamente che il rimedio è inadeguato, insufficiente e che ben poca importanza avrà negli sforzi di pacificare le classi la più facile concessione di sussidi municipali.

La tendenza delle organizzazioni al socialismo (riformista o rivoluzionario non importa) ha ragioni profonde, insite nella costituzione economica della moderna società capitalista e nessun provvedimento legislativo (è chiaro che l'on. Alessio vorrebbe dare alle organizzazioni l'antidoto, non solo al veleno rivoluzionario, ma al socialista in genere che predica la lotta di classe economica e politica) e tanto meno un sussidio municipale varrà a colmare l'abisso che sempre più si scava fra le due classi sociali.

In ogni modo, qualunque sia l'importanza, l'efficacia del progetto di legge, io non comprendo per quale ragione il medesimo provvedimento che riguarda i sussidi municipali non si sia esteso a quelli erogati dalle amministrazioni provinciali. — E' noto infatti che il Consiglio di Stato ha sui bilanci della Provincia il medesimo potere della Giunta provinciale amministrativa su quelli del Comune. — Nè si può dire che non esistano precedenti di radiazione di sussidi provinciali da parte del Consiglio di Stato poichè proprio qui a Macerata le 300 lire votate nel 1905 all'*unanimità* dal Consiglio provinciale furono cancellate dalla prima sezione dell'alto consesso amministrativo.

Non ostante l'avversione della Giunta provinciale amministrativa nel 1904, molti municipii però hanno erogato sussidi alle Camere del Lavoro.

Una statistica completa e precisa non si può assolutamente compilare: però i dati del Segretariato della Resistenza (a cui le singole Camere devono per disposizione statutaria denunciare i sussidi ricevuti) uniti a quelli che io potei accogliere dalle relazioni delle Commissioni Esecutive in correzione e in aggiunta a quelle del Segretariato, ci possono dare un'idea approssimativa di quello che dai Consigli comunali fu erogato alle Camere del Lavoro in quell'anno.

Abbiamo i dati di 34 Camere del Lavoro alla fine del 1904; ma ben poche altre devono aver avuto sussidi, poichè nei bilanci ben difficilmente si potrebbe nascondere la derivazione di quell'introito: aggiungendo quindi poche migliaia di lire avremo un totale molto vicino al vero.

Complessivamente le 34 Camere del Lavoro di cui mi è nota l'entità dei sussidi ricevuti, incassarono per erogazioni municipali L. 78.645 e in media L. 2.200 ciascuna.

Si va dal minimo di L. 200 del Comune di Macerata al massimo di L. 20.000 del Comune di Milano: le Camere del Lavoro maggiormente favorite dalle amministrazioni municipali, dopo quella di Milano, sono quelle di Brescia (L. 8000), di Bologna (6000), di Palermo (4000), Sampierdarena (3500).

Le cifre che riguardano i sussidi ci dicono che la loro entità varia secondo la consistenza del bilancio comunale, secondo l'importanza della Camera del Lavoro e quindi secondo l'intensità della pressione esercitata da questa istituzione sui Consigli comunali e nella vita cittadina.

Non solo i Comuni, ma anche due Provincie contribuiscono nel 1904 alle spese delle Camere del Lavoro: quella di Bologna con L. 1500 ripartite fra le Camere di Bologna (1200) e d'Imola (300); quella di Mantova con L. 1500.

La ragione per cui solo due Provincie hanno erogato sussidi alle Camere del Lavoro si è che i Consigli provinciali rappresentando prevalentemente gl'interessi agrari *conservatori*, non sono come i Consigli comunali democratici delle città industriali, indotti ad aiutare il movimento operaio e perchè alcune funzioni della Camera del Lavoro non potendosi esplicare che nella città (come il Collocamento, il Segretariato del popolo, l'Università popolare, ecc.) sembra che ai bisogni dell'Istituto di cui stiamo parlando debba naturalmente supperire il Comune, non la Provincia.

Altri enti contribuiscono, sia pure in minima parte, alle spese della Camera del Lavoro; così a Monza nel 1904 la Camera, da Società operaie, circoli, istituzioni varie, ha la somma complessiva di L. 671: da diversi la Camera del Lavoro di Padova ha L. 500, quella di Vigevano L. 120. Si tratta di enti i quali per la loro natura non potendo far parte di Camere del Lavoro e per una qualsiasi ragione non aderendo, si limitano a sussidiare la massima istituzione operaia: a Piacenza poi abbiamo la Cassa di risparmio (e credo che il caso sia unico) la quale elargisce nel 1905 L. 400: c'è poi la Congregazione di carità che nel 1904 dà alla Camera di Messina L. 1450: altri casi che io credo ben rari sono dati dalla Camera di commercio di Mantova e di Brescia che erogarono L. 100 alle rispettive Camere del Lavoro. *(Continua)*.

Il compagno nostro carissimo Alfredo Polledro, *dalla lontana Russia, ove si trova a studiare da vicino la rivoluzione, ci manda due interessanti novelle russe, che pubblicheremo nei prossimi numeri.*

« Un telegramma » *è il titolo della prima, che, con fine, scherzosa ironia, ci racconta un episodio della rivoluzione russa. La traduzione è opera della compagna russa* Rachele Gutmann, *che i lettori del « Grido » ben ricordano, e di* Alfredo Polledro.

Per gli scioperanti di Intra.

La lotta che pareva dovesse terminare in modo soddisfacente per gli operai, accenna invece ad inasprirsi.

La provocazione padronale, secondo il solito, è tale che, dato il fermento proletario di quella regione, qualcosa di grave potrà succedere, se non subentreranno consigli di assennatezza e di pace.

Noi, mentre mandiamo un cordiale saluto ai lavoratori e alle lavoratrici scioperanti, ricordiamo ai lavoratori nostri il loro sacro dovere di mandare il loro obolo fraterno ai loro compagni di lavoro.

Se non sono gli operai ad aiutarsi fra loro nelle lotte sociali, non lo saranno certo i signori ed i capitalisti.

FRA KEPÌ E GIBERNE

I prodezze del Tecoppa.

Tecoppa, l'inesauribile, ha fatto una nuova incarnazione.

Dopo essere stato tutto quel po' po' che Ferravilla (suo intimo) ci ha fatto conoscere, gli è saltato il ticchio di passare nell'armata ed ha preso l'abito nientemeno che da colonnello nel 1° reggimento d'artiglieria da fortezza.

Così imbardato ne ha pensata una proprio..... *geniale*.

I soldati (richiamati e di leva) erano appena tornati dal campo che il Tecoppa-colonnello passa in rivista le prigioni.

Figuratevi la sua sorpresa e il suo malcontento: le prigioni erano vuote.

« *Ma come l'è sta faccenda* » esclama il *buon* colonnello, in Italia delle prigioni vuote? Perdio, presto degli inquilini. E voltando gli occhi in giro li ha posati sopra diciannove mal capitati e li ha schiaffati dentro.

Questo fatto, le rughe del suo viso si sono spianate, il sorriso è ritornato sulle sue labbra, s'è dato una fregatina alle mani ed ha spedito al Ministro della guerra un dispaccio cifrato annunciantegli di aver salvato la monarchia.

Speriamo che il ministro lo compenserà con una croce al merito.

Intanto diciannove disgraziati sono in prigione

Perchè?

Le vittime sono state scelte sei fra i richiamati e tredici fra congedanti di leva.

Ripetiamo perchè?

Così, tanto per far vedere che lui è colonnello e che come tale *a l'è padron d'ii soldà*.

E' vero che a casa povere donne e bambini attendono il marito e il padre, e tredici famiglie attendono i loro figli; ma o che il Tecoppa-colonnello ha tempo di preoccuparsi di simili inezie?

Purchè lui si diverta e *Tecoppa* per divertirsi a spalle altrui è famoso.

Sempre avanti!

Dopo la condanna dei richiamati

L'appello lanciato dai compagni del Comitato costituitosi ebbe un'eco nella classe lavoratrice, la quale rispose dando alle famiglie dei condannati il suo obolo.

E noi, fedeli alla nostra promessa, pubblichiamo oggi il primo elenco delle somme ricevute, invitando chi non ha ancora dato il suo aiuto materiale a volerlo fare, perchè il momento è triste.

1° Elenco Sottoscrizione.

Raccolte dopo il comizio antimilitarista del 16 settembre, a 1/2 Pavese Serafino	L.	7	—
Caglieris Carlo	»	1	—
Obermito Giuseppe	»	1	—
Circolo Barriera Milano, a 1/2 Barolo G.	»	4	25
Fonderia Pogliano, a 1/2 Gallena G.	»	6	40
Cotonificio Bas, a 1/2 Maja V. (scheda 23)	»	4	—
Migliotti Italo (scheda 73)	»	7	95
Ceresero Luigi (id. 71)	»	8	35
Mazzuccato Ettore (id. 2)	»	8	75
Lega carrettieri, a 1/2 Bonardi (id. 81)	»	4	80
Totale a riportarsi	L.	53	50

Dalla « palazzina » del Corso Vitt. Em., 127.

Crediamo fare cosa utile pubblicare la seguente lettera del richiamato Barbieri Battista, condannato dal Tribunale Militare di Torino ed attualmente alle Carceri giudiziarie di Torino in attesa dell'appello.

Carceri Giudiziarie di Torino

N. 534.

Lettera del detenuto Barbieri Battista.

Torino, li 21 settembre 1906.

« *Caro Rovetti*,

« Rispondo alla tua lettera, che ricevetti, annunciantemi la lieta novella (1) che, trovandomi in una città lontana dalla mia nativa, persone di cuore hanno pensato alla mia famiglia ed ai miei poveri bambini, quei poveretti che certo non saranno lieti della mancanza del padre!

« Essa vive sul mio guadagno, e capirai, sono 4, di cui il più vecchio ha solo *5 anni*, e la moglie, che certo non può lavorare; e ciò mi impensierisce, non sapendo come potranno andare avanti.

« Sarei grato se sapessi la mia famiglia soccorsa in questo periodo di 4 mesi che mi trovo qui.

« Lascio a te di ringraziare le persone di cuore che hanno pensato a me pur essendo forestiero; se credi poter mandare l'aiuto ti lascio l'indirizzo.

« Ricevi una stretta di mano dal tuo compagno

« Barbieri Battista ».

(1) La lieta novella si riferisce alla sottoscrizione iniziata. Visto che essa ha buon esito, noi rimaniamo sempre convinti che il proletariato è internazionale, e quindi dove aiutarsi, tanto più poi in momenti così dolorosi, in cui l'aiuto materiale è balsamo sovrano.

Ci auguriamo che nell'appello vadano tutti assolti e siano restituiti alle loro famiglie, alle quali mandiamo i nostri saluti.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero prossimo il secondo articolo del nostro compagno Miles: ***« Dopo le manovre dei richiamati ».***

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo delle guardie daziarie.

Gli agenti di fazione nelle lunghe 26 ore di servizio devono sempre avere seco il moschetto, il quale non è che d'impiccio, essendo gli agenti stessi affatto sprovvisti di munizioni, in modo che, se avessero da sostenere una colluttazione, non potendo adoperare l'arma e trovandosi nell'impossibilità di chiedere soccorso, mancandovi pure un qualsiasi campanello, l'unico mezzo sarebbe mettere coraggio e darsela a gambe, lasciando ampia libertà ai contrabbandieri di frodare il dazio.

Signor Assessore, non sarebbe meglio, invece di obbligare gli agenti a portar seco una pesante ed inutile arme, si provvedesse una rivoltella alle guardie isolate in riva al Po, alla Dora, in collina, ecc.?

Molto necessario sarebbe anche di provvedere di una latrina e di acqua potabile tutti quei baracconi che finora ne sono affatto sprovvisti, affinchè abbia termine la dolorosa storia di dover elemosinare l'acqua dai privati e si sappia dove poter fare le occorrenze personali.

Ai baracconi adiacenti ai sobborghi fuori dazio, e cioè: Eroico, Colombaro, Maddalene, Abbadia, Leyni, Corso Regina Margherita, Cibrario, S. Paolo, Crocetta, ecc. sarebbe opportuno di lasciare continuamente due uomini, come si faceva una volta prima dell'Amministrazione attuale, perchè uno solo (di servizio sono due comandati, ma di questi uno ne resta uno solo, dovendo l'altro per la scarsità del personale fermarsi a prestare servizio alle barriere, dove vi è maggior lavoro), stante il gran concorso di gente per l'aumento della popolazione e delle fabbriche costrutte, è impossibile poter prepararsi il desinare e mangiare.

Non sarebbe tempo inoltre che alla barriera di Milano si sospendesse il servizio straordinario di piantone fisso tutti i giorni; non basta il servizio di riserva? Se tale servizio si esige, se necessario, pagatelo a pagata anche tutti gli altri servizi straordinari, cui sono obbligati gli agenti per la mancanza del personale.

Come nascono certe gratificazioni

Ogni anno dacchè si fabbrica il Chinino di Stato nella Farmacia Centrale Militare di Torino, il Ministero delle Finanze ha sempre dato una gratificazione al personale tecnico ed amministrativo perchè, oltre al suo lavoro regolare, si era con non pochi sacrifizi sobbarcata detta lavorazione.

Quest'anno invece la gratificazione è venuta e quantunque nulla di anormale sia accaduto, ed il lavoro in nulla fosse mutato, questa venne divisa misteriosamente solo fra una parte di detto personale, privando del beneficio i meno anziani, cioè quelli che hanno minore stipendio e per conseguenza più bisognevoli degli altri, gratificando per contro, e lautamente, individui che hanno servizi accessori sì, ma però *privilegiati*...

L'eco di questo poco lodevole fatto è giunta agli orecchi nostri e noi avremmo ben volontieri taciuto se, chi è preposto alla direzione dello stabilimento e che pure ha sentito maggiormente il beneficio di questa ingiustizia, avesse in tempo riparato, ma risultandoci il contrario fino ad oggi, pel decoro degli interessati, che in questa azione, oltre ad essere materialmente danneggiati vengono ad essere moralmente menomati ed offesi di fronte ai loro colleghi e nell'interesse dell'Istituto stesso che ha goduto finora fama e stima, noi sciogliamo il riserbo impostoci e segnaliamo a chi tocca, di provvedere affinchè questi deplorevoli fatti non abbiano più a lamentarsi.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Cronache drammatiche.

Nella casa parrocchiale è stata l'ultima novità che in questo scorcio di stagione teatrale abbiamo udito sulle scene del Teatro del Ricreatorio, ed è un male che non possa per ora avere quel numero di repliche che meritano la sua felice impostazione drammatica e la vigoria con cui il Lari — pseudonimo sotto cui si è celato il Destefanis (mi sarà perdonata l'indiscrezione?) — ha lumeggiato il forte dissidio di anime che turbina nell'ambiente tranquillo di una piccola parrocchia. Il lavoro — specialmente se sfrondato di qualche eccessivo particolare di ambiente — ha in sè elementi vitali di successo, specialmente per l'ardita conclusione con cui l'autore ha contrastato a ciò che suggerirebbe il desiderio di un facile successo.

Don Luigi dopo aver vestito per un voto della madre l'abito talare, notato dal vescovo è da questi posto in condizioni di approfondire la sua cultura, specialmente per quanto riguarda il movimento sociale odierno.

Questo nuovo mondo di idee, se in principio oggetto di solo studio, finisce poi per scavare nel cervello di *don Luigi* il solco del dubbio, finchè egli vinto fugge dalla città e nella piccola parrocchia, fra *don Andrea*, il vecchio parroco, simbolo della fede che a nulla chiede il perchè, e *Maria*, sua madre, cerca invano una spiegazione a quanto ha in lui distrutta ogni credenza. Ed in susseguirsi spasmodico di esaltazioni mistiche e di blasfemiche invocazioni egli finisce per scorgere un'unica via di salvezza per la sua dignità di uomo: abbandonare la carriera ecclesiastica; risoluzione che confessa a *don Andrea*, atterrito per questo atto di ribellione.

Ed a *don Luigi* egli pone di fronte la figura della vecchia madre, che lo ha consacrato alla chiesa e che morrebbe sicuramente di dolore se egli divenisse apostata. In questo profondo dissidio si innesta efficacemente un episodio che contribuisce poi allo scioglimento. *Maria*, nipote di *don Andrea*, fu ed è ancora amata da *don Luigi*, e quando questi un giorno, prima di mettere per sempre la sottana nera, le chiese di vivere insieme una vita di amore e di lavoro, *Maria*, che pur condivideva quell'affetto, rispose — forse conturbata dalla responsabilità del suo atto —: obbedisci a tua madre. Ma con quella rinuncia eroica essa votava se stessa a quel passato in cui era balenato come un raggio di luce tutta una felicità. Però gli egoistici interessi di suo padre sono ora a costringerla a sposare un uomo, molto più vecchio di lei, ma ricco. Rifiuta. *Beppe*, suo padre, ricorre a *don Andrea* per vincere questa resistenza, incoraggiata in principio anche da *don Luigi*.

Ma poi dopo un colloquio in cui passa tutto il profumo della loro storia d'amore, *don Luigi* persuade *Maria* ad accondiscendere ai voleri del padre.

Intanto dalla curia giunge una lettera con cui si impone a *don Luigi* la ritrattazione d'alcune proposte da lui formulate per una riforma dell'azione cattolica. Vorrebbe ribellarsi, ma la vecchia madre è lì supplicante, *Maria* è nell'umile chiesetta che seppellisce nel cuore il rimpianto del soffio di passione che è passato su di essi, ed in una suprema rinunzia a quanto di vivo e di ribelle aveva in lui distrutto la superstizione religiosa, *don Luigi* firma la sua dedizione..

Logica ed umana sopratutto la conclusione, che impartisce a tutto il lavoro un alito di verità.

Ph. r.

Programma.

Sabato 29, ore 21: Serata in onore dell'artista sig. Guizzio Emilio.

Crispino e la Comare, opera buffa in 3 atti, dei fratelli Ricci.

Il seratante canterà *Udite o Rustici* dell'opera *Elisir d'amore* di G. Donizetti.

Domenica 30, ore 15. — Spettacolo drammatico che sarà reso noto dai manifesti.

Domenica 30, ore 21:

Crispino e la Comare, opera buffa in 3 atti.

***

Nella settimana ventura Serata d'onore dell'esimio Maestro sig. Alessandro Rissone.

Comitato Provinciale Socialista

La Sezione Socialista di Caravino (Ivrea), in sua adunanza del 9 corr. mese, deliberava di aderire alla Federazione Provinciale Torinese, dichiarando di essere spiacente che la Federazione Collegiale d'Ivrea non fosse stata rappresentata all'ultimo Congresso, tenutosi in Torino nei giorni 8 e 9 settembre.

Volete apprendere le lingue

e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Sinagra di Gennuso, premiati in varie Esposizioni ed encomiati dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4 30 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione*, che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9 50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietario Opere Sinagra di Gennuso, Roma.**

La Camera del Lavoro, "La Stampa" e lo sciopero dei tramvieri.

Se anche non avessimo più avuto in animo di ritornare su questo dolorosamente fallito movimento proletario, siamo tenuti a riparlarne da un capocronaca della *Stampa* di **domenica 16 corrente.**

In esso *La Stampa*, dopo aver dato lode al personale tramviario « il quale, quando « vi ebbe compreso il suo errore iniziale, non « perseverò, non complicò con violenze inci« vili la situazione, ma onestamente, tran« quillamente *salvando la propria dignità* (1) « riprese il servizio »; dopo aver dato encomio agli attuali dirigenti della Camera del Lavoro, i quali non solo sconsigliarono il movimento, ma eloquentemente, pertinacemente dissuasero i tramvieri dall'abbandono del lavoro; dopo aver espresso il proprio compiacimento perchè a capo della Camera del Lavoro v'è « un complesso di persone « di mente fredda, padrone di sè, coraggiose « così da mettersi anche contro gli operai « quando li vedono su falsa strada, e infor« mate a fondo sugli interessi della classe « che vogliono dirigere »; dopo tutto questo *La Stampa* non sa darsi ragione del come — « per un prodigio che non comprende « ancora come possa compiersi nella men« talità e nella volontà di un essere ragio« nevole » — la Camera del Lavoro, « al« l'improvviso, da avversaria abbia potuto « trasformarsi in paladina dello sciopero, « assumerne la direzione e sospingerlo alla « conquista delle roccheforti del capitalismo, « con quello slancio che sarebbe compren« sibile solo quando ci fossero probabilità « di vittoria ».

E naturalmente questo non comprendendo, *La Stampa* taccia d'incoscienza i dirigenti la Camera del Lavoro e li ammonisce dicendo loro che « farebbero assai meglio gli inte« ressi degli operai continuando a tenerli « in freno, cercando di illuminarli meglio « sulle vane illusioni che li muovono e « intanto avviare pratiche coi rappresentanti « dell'industria per trovare al conflitto una « dignitosa via d'uscita ».

***

Com'è scoppiato il movimento dei tramvieri è noto.

Questa categoria di lavoratori, la quale — malgrado un giornale politico-umoristico della città nostra l'abbia regalata di L. 3 al giorno di stipendio — percepisce su per giù dalle 2, alle 2,50 misere lire al giorno (2), incoraggiata forse dal consapevole risveglio della massa proletaria torinese e dalle migliorie da questa (dal maggio in qua) ottenute, credette venuto il *momento suo* e, a dispetto delle doccie fredde gettate su di essa dai membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, per tenerla a freno, si movimentò.

Quale l'impressione di questa levata di scudi nella massa proletaria in genere?

Tiepida, tiepida; e questa tiepidezza trovava ragione non tanto nel non aver i tramvieri mai *saputo dimostrare* nelle diverse contingente passate, quanto nei falliti loro precedenti tentativi e nel saperli affatto disorganizzati.

Ora se — per improvvise e inattese contingenze che la più ragionata ragione e il più giusto diritto mettono a dura prova — anche problematica, alle volte, si presenta la vittoria agli operai saldamente organizzati, come illudersi trattandosi di salariati che s'iscrivono alla lega alla vigilia di presentare un memoriale e scendono in lotta, senza preparazione alcuna e... senza fondi in cassa?

Aggiungiamo poi il — diremo così — *vizio organico* insito nella professione stessa.

Per essere tramvieri non necessita tecnicità alcuna.

Con un po' di tirocinio bene *o male* si conduce una vettura (3).

Quindi maggior facilità pel capitalismo di sostituire gli scioperanti. E la massa operaia che questo rilievo semplicissimo aveva fatto non poteva nutrire grandi illusioni sulla riuscita del movimento. Osservava: se il suo concorso avesse necessitato per far traboccare la bilancia non l'avrebbe per certo rifiutato.

Avrà qualche sognatore di rivoluzioni a... tempo perso potuto lamentare un non avvenuto sciopero generale; ma gli scioperi generali non sono uno *sport*: costano denari e, ahimè, quasi sempre sangue; ora per provocare uno sciopero generale, necessita uno stato di cose così teso che lo imponga come *l'ineluttabile*; che la cittadinanza stessa, saremmo per dire, lo aneli come liberazione; che le autorità si trovino in uno stato di animo da sentirsi obbligate a prendere una direttiva che in tempo ordinario respingerebbero *a priori*.

C'era qualche cosa di quanto abbiamo formulato durante il movimento dei tramvieri?

Che noi si sappia no.

E' vero che le più sfacciate violazioni alla libertà di sciopero quotidianamente venivano perpetrate dalle guardie di pubblica sicurezza; è vero che i tramvieri scioperanti non potevano avvicinare i krumiri per tentare di persuaderli a ritornare sulla via dell'umanità e dell'onore, è vero che la questura s'era messa al servizio del signor Lauchard in modo talmente indecoroso quale mai prima d'ora fu dato registrare nelle battaglie del lavoro; è vero che i *sospetti* arrestati venivano non condotti in questura, ma al cospetto dello... *Czar* (costì...) cemente venne chiamato il signor Lauchard il quale li squadrava, li millimetrava, li faceva passare in rassegna dal suo stato maggiore krumiresco d'alto bordo, per riscontrare se appartenevano al *suo* deposito, li teneva in ostaggio magari un paio d'ore, poi... *bontà* sua, li rimandava ammonendoli di... far uso di un Santos-Dumont se volevano passare sopra Torino; è vero che un disgraziato ch'ebbe la mala ventura di redarguire alcune guardie che maltrattavano due vecchi (nei pressi della Barriera di Nizza) a proposito dello sciopero, fu arrestato, ... ciato per le feste e dovette all'intervento del signor Giommi e d'un altro signore (dopo esser stato contuso, calpestato, cogli abiti in brandelli) fu lasciato in libertà; è vero che un delegato di pubblica sicurezza incaricato d'impedire gli assembramenti ingiungeva ai cittadini singoli di..... *sciogliersi* — e a rispettosa osservazione di impossibilità replicava imperturbabile: *assembramente, assembramente*; è vero... ma tutto questo, accadeva lontano dal cuore di Torino; la cittadinanza, sorrisa e letificata dal più gaio e vivificante sole, lo ignorava: i *trams* bene o male viaggiavano e la causante vera per l'incitamento allo sciopero generale, cioè l'assenza di servizio, mancava; quindi se anche tentato a nulla avrebbe approdato.

. . . .

Lo sciopero fallì, i tramvieri tornarono alla catena e al magnifico e *troppo lauto* stipendio dei 40 o 50 soldini giornalieri. E quantunque non ci fossimo fatta illusione alcuna, i primi a dolersi della sconfitta siamo stati noi perchè noi vorremmo che il proletariato mai ingaggiasse battaglie se non agguerrito in modo di aver al suo attivo nove probabilità su dieci di riportar vittoria.

***

Ma *La Stampa*, **generosa** con questi disgraziati perchè, malcauti, malgrado la bontà della loro causa, sono corsi incontro alla sconfitta, avrebbe, nella sua *grande generosità*, desiderato che la Camera del Lavoro li avesse squalificati.

Veramente, più volte in seno alle organizzazioni, una lega mettendosi in isciopero contrariamente al parere dei dirigenti supremi, venne discusso l'abbandono a sè dei belligeranti.

Ma, prescindendo dal fatto trattarsi di *Federazioni* in rapporto alle leghe da esse dipendenti e non di Camere del Lavoro, l'abbandono totale venne sempre considerato atto ingeneroso.

Nel caso, le Federazioni intervengono avanti tutto perchè si tratta di schierarsi contro il nemico comune: secondariamente per far sentire il loro pondo al prepotere del capitalismo e ridurlo a... più miti propositi, terzo se ne valgono per far toccare con mano ai ribelli l'erroneità della mossa azzardata, e se si tratta di operai della categoria non organizzati, per indurli ad entrare nell'organizzazione.

Ma, ripetiamo, si tratta di Federazioni e non di Camere del Lavoro.

Nella vertenza in questione, doveva la Camera del Lavoro di Torino, perchè assennatamente aveva dissuasi i tramvieri dal movimento, ripudiarli avendo questi persistito nel movimento?

Oltre che l'atto sarebbe stato crudele, non esitiamo a dire che la Camera avrebbe sconfessata la propria funzione tutelatrice.

Quando un individuo attenta ai propri giorni la società (e per essa la scienza e i rappresentanti la legge) interviene energicamente per ritornarlo alla vità. E anche trattandosi d'un delinquente, seguendo, diremo così, crudelmente la direttiva umana, non fa quanto sta in lei per risanarlo onde consegnarlo poi, in piena salute, alla mannaia del carnefice?

Quale fu la funzione della Camera del Lavoro, di fronte al caso in questione, se non quella del sanitario che tutti i mezzi pone in atto pur di rendere meno rovinosa una catastrofe?

Ci obbietterà *La Stampa* che essa questa funzione non disconosce alle Camere del Lavoro, perchè vuole che avviino pratiche coi rappresentanti dell'industria per trovare ai conflitti una dignitosa via d'uscita.

Ma con chi la Camera del Lavoro di Torino poteva avviare pratiche?

Col Prefetto? Ma questi nulla poteva fare.

Col Sindaco? Ma il Sindaco aveva mani e piedi legati dal famigerato concordato che considera lo sciopero come *causa di forza maggiore*.

Collo *Czar* (*pardon*, signor *Lauchard*). Ma il signor Lauchard, coperto dal famigerato capoverso del concordato, aiutato dai krumiri di *alta levatura* (ingegneri, impiegati, ecc., ecc., bei campioni della umana dignità!), protetto dalle baionette del regio esercito e dei reali carabinieri e dalle rivoltelle delle guardie di pubblica sicurezza.

(1) Non sappiamo proprio cos'accidenti abbiano salvato.

(2) Tra ritenute, multe, ecc., ecc., la prima paga risulta, dai conti pubblicati sulla *Stampa*, precisamente di lire 2 nette.

(3) E' vero che la vita dei cittadini correndo serio pericolo le autorità dovrebbero impedire questo esercizio abusivo; ma le autorità godono talmente di dare addosso agli scioperanti che per genuflettersi al capitalismo non badano a *gambe più o testa meno*.

...ostinatamente si dichiarava irremovibile e... allora ...?!

La Camera del Lavoro, madre amorosa, ha aperte le braccia ai figli che avevano errato.

Può la borghesia *non dichiararsi soddisfatta*; ma quando la borghesia si dichiara soddisfatta di noi è perchè, probabilmente, *l'abbiam fatta grossa*: in una parola, *non siam più noi*.

E siccome qualche cosa di vivo ancora in noi sentiamo, sempre battendo la diritta via, incuranti di lodi o biasimo, non aneliamo che ad una cosa: che il proletariato ci segua, l'avvenire è con noi.

[illegible]

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Il Comitato Esecutivo è lieto di poter comunicare che le Organizzazioni Operaie Torinesi continuano a deliberare i loro contributi per il giornale del proletariato:

Oltre l'Alleanza Cooperativa Torinese che ha votato, come già si disse, lire 10.000, anche le rispettive Società alleate, la Cooperativa Ferroviaria e l'Associazione Generale degli Operai, stabilirono lire 1000 ciascuna.

Il Sindacato Ferrovieri, Sezione di Torino, ha votato una sopratassa mensile di L. 0,05 ciò che importa un contributo annuo di L. 900 circa.

I Metallurgici stabilirono di sottoscrivere per ora 500 lire.

La Sezione Compositori della Federazione Lavoratori del Libro votò L. 1000.

Per i Lavoratori dello Stato già si quotarono il Comitato centrale della Federazione, le Sezioni operai della guerra e Officina Carte-Valori.

Continuano a pervenire pure le oblazioni, a quelle già arrivate possiamo con piacere unire quelle dei pompieri e delle guardie daziarie.

Molte Sezioni socialiste hanno già fissate le loro quote, e ne daremo avviso appena ricevutane la comunicazione ufficiale dai rispettivi segretari.

***

Per domenica saranno pronti i bollettari-ricevute. Il cassiere riceverà ogni sera dalle 20,30 alle 22,30 alla sede del Comitato, corso Siccardi, 12, i versamenti dell'importo sia delle Azioni che delle obbligazioni, abbonamenti e oblazioni.

***

Tra le Sezioni del partito socialista e le organizzazioni operaie del Piemonte si è costituita una Società Cooperativa per la pubblicazione del giornale quotidiano socialista.

A queste Sezioni ed Organizzazioni sono riservate Azioni da lire 10 ciascuna. Ad esse è stata spedita una circolare-questionario che dovrà essere ritornata al più presto possibile con le indicazioni richieste:

a) l'adesione alla stabilita Società Cooperativa;

b) la sottoscrizione del massimo numero di Azioni per ciascuna possibile, avvertendo che si deve versare subito soltanto la metà dell'importo (L. 5), l'altra metà dovendosi poi versare a richiesta, dopo maggio 1907;

c) di fissare sin d'ora l'abbonamento annuo al giornale, in L. 15, a partire dal 1° maggio 1907;

d) di delegare un rappresentante per la firma del libro soci e di indicare le persone di fiducia a cui il Comitato può affidare i bollettari di esazioni.

Si spedirono parecchie copie di questa circolare alle Camere del lavoro, con preghiera ai segretari di distribuirle alle rispettive Sezioni e Leghe, naturalmente raccomandando loro il massimo sforzo nel fissare il contributo per il giornale quotidiano dei lavoratori.

Si fa caldo invito ai giornali di partito del Piemonte e a quelli delle Organizzazioni di darne notizia.

A tutti di ritornare al più presto le risposte per facilitare il cómpito del Comitato Esecutivo.

***

Nei prossimi numeri si daranno le spiegazioni e norme riguardanti le obbligazioni, gli abbonamenti e le oblazioni. *Il Comitato Esecutivo.*

Esempi da imitarsi.

I ferrovieri sottoscritti, in attesa che la loro organizzazione di resistenza abbia potuto deliberare in merito sulla contribuzione da darsi al Quotidiano Socialista Piemontese, deliberano di aderire fin d'ora immediatamente coll'obolo individuale di lire *due*, e nello stesso tempo invitano i loro compagni a voler imitare l'esempio.

Fina Daniele - Vaccarino Giuseppe - Lanza Giovanni - Polver Evaristo - Magnetti Pietro - Bonardi Antonio - Calzone Angelo - Armanini Carlo - Viola Domenico - Martinetto Bartolomeo - Mazza Prospero Giulio (1° versamento L. 5).

La deliberazione del Sindacato Ferrovieri è votata, colla applicazione di una sopratassa mensile permanente. Bravi, ferrovieri; il giornale del proletariato non si aspettava meno da voi. Adesso ognuno, imitando l'esempio dei compagni sopraelencati, aggiunga allo sforzo della collettività lo sforzo individuale.

Sottoscrizione pro «Grido del Popolo»

	L.	c.
Come da lista precedente L.	104	25
Scarelli Cosimo »	0	30
Avanzo bicchierata salutando un compagno, a mezzo Chapuys »	1	50
L. n Carlo »	0	20
Fra compagni, giuocando alle boccie nei boschi di Stura »	1	40
A mezzo Bauducco, Chieri »	2	—
T. B. »	0	20
Demastro Emilio, Tunisi »	0	70
Famiglia Schiappino »	0	50
Avanzo bicchierata, a mezzo Pippa »	0	20
Ghetto Pier Giovanni »	0	20
Avanzo bicchierata, a mezzo Ferrero »	0	30
Al Comizio 6 sett. alla Barr. Casale »	0	70
Totale L.	202	15

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora. — I soci della Sezione Dora sono invitati per la sera di martedì, 2 ottobre, per discutere sul contributo sezionale di L. 500 al giornale quotidiano.

Circolo E. S. Carlo Marx. — La Commissione di questo Circolo ringrazia vivamente tutti i Circoli educativi che aderirono all'invito per la festa data il giorno 16 settembre corr. come inaugurazione del proprio locale. Plaude al concorso dei esercenti e dei compagni per i regali inviati al banco di beneficenza; ringrazia pure la corale del Circolo Socialista Barriera di Milano e la ..., che seppero rallegrare la festa e farsi applaudire dal pubblico che fu assai soddisfatto.

Ma però con gran rammarico dobbiamo far notare l'assenza dei conferenzieri invitati, principalmente quella del candidato del IV Collegio, la cui presenza era vivamente desiderata.

Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20 — Mercoledì, 3 ottobre, alle ore 21, conferenza privata sull'antimilitarismo.

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo dalle ore 20 alle 22, tutte le sere.

Circolo E. S. Regione Barca (Bertoulla). — Domenica, 30 settembre, festa inaugurale del vessillo, nel locale della *Trattoria dell'Antica Barca* col seguente programma:

Ore 2: - Ricevimento delle Società Mutue, Circoli, Fanfare, ecc.

Ore 12,30: - Apertura del Banco di beneficenza con premio assicurato;

Ore 15: - Canti di cori socialisti e romanza sociale cantata dal tenore *Calvetti Francesco;*

Ore 16: Comizio pubblico; oratori: on. Oddino Morgari, Giuseppe Rigola e la compagna Perrone.

Ore 17: - Cori.

NB. La festa sarà rallegrata dalla banda musicale del R. Parco.

Si fa caldo invito a tutti i Circoli Socialisti, Sezioni e simpatizzanti di intervenire numerosi.

Partenza dalla piazza Emanuele Filiberto, tramway di Settimo, ore 13,40, oppure ore 14,30.

Circolo E. S. Barriera di Milano. — Lunedì, 2 ottobre, conferenza: Domenica, 7, si terrà una festa pro neonati figli di compagni che non hanno avuto battesimo, con comizio, coro e fanfara; interverranno i compagni Lava, Castellano, Barberis e la compagna Elvira Zocca.

Alle ore 17: Riunione famigliare di tutte le famiglie.

Un'altra settimana saranno pubblicati i nomi dei neonati e dei loro padri.

Circolo E. S. Borgate S. Paolo e Cenisia. — L'assemblea del 17 corrente deliberava di fare un *referendum* fra i soci per stabilire l'obbligatorietà ai soci di prendere un'azione di L. 10 per la Casa Socialista.

NB. Il *referendum* avrà luogo sabato, 29 settembre, dalle 21 alle 23, domenica, 30 corrente, dalle 14 alle 21 e Lunedì 1° ottobre dalle 21 alle 22 nei locali sociali.

Per votare occorre dimostrare di essere al corrente di pagamento.

Lavoratori del pennello. — Siete invitati ad intervenire al pubblico comizio che si terrà nel salone dell'Associazione Generale, corso Siccardi, 12, la sera di giovedì, 4 ottobre, alle ore 20,30, in cui parleranno: Sull'organizzazione *Felice Quaglino*, segretario della Federazione Arti Edilizie; Sulla igiene del mestiere il dottor *Carlo Chiappori*.

Ciclisti Alleanza. — Si avvisano gli appartenenti al gruppo che domenica avrà luogo una gita ad Almese, ove il compagno Bernardi terrà una conferenza per rispondere così con della propaganda alla violenza della camorretta di quel paese, che da uno dei suoi barabba fece aggredire e ferire il compagno Girodo, reo di non snodare la schiena davanti a lor signori.

Adunata ore 13,45. Partenza ore 14.

Vedremo se il magnaccia sindacale aggredirà anche noi.

Società di M. S. fra Tappezzieri in stoffe, via Cavour, 9. — La sera di sabato, 29 corr., alle ore 20,30, nei locali di questa Società si terrà un comizio di categoria fra gli operai tappezzieri. Si fa invito di non mancare trattandosi di importantissime comunicazioni riguardanti l'agitazione iniziata per ottenere giusti ed indispensabili miglioramenti alle condizioni della classe.

Unione Miglioramento fra Orefici ed affini. — I soci sono convocati per sabato, 6 ottobre, nella sala delle adunanze della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere sulla loro disoccupazione.

Si pregano gli aderenti alla prima circolare sulla costituzione dell'Unione che desiderano essere soci effettivi a volersi presentare in qualunque sera alla Camera del lavoro.

NB. I soci nel cui laboratorio mancano di collettore sono pregati di versare le quote settimanali al al segretario nella suddetta Camera del Lavoro.

Festa Pro Vittime politiche. — Promossa dalla Federazione dei Circoli Educativi Socialisti ebbe luogo domenica, 23 u. s., la festa Pro condannati politici, la quale ebbe un discreto esito finanziario, benchè i circoli e i compagni non siano concorsi troppo numerosi. Intervennero i circoli Valdocco, Èra Nuova, Borgo Po, 1° Maggio, S. Paolo e Cenisia, Nuova Aurora, la Società Muraria, il Gruppo anarchico; gli altri Circoli non sentirono il bisogno di farsi vivi.

A tutti coloro che concorsero alla riuscita di questa festa il nostro ringraziamento.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — Domenica, 30 corrente, il Circolo E. S. *Barca* terrà una festa alla quale invitiamo i Circoli ad intervenire numerosi.

Pro Vittime Politiche. — Al comizio antimilitarista tenuto il 13 settembre si ricavò da oblazioni alla porta L. 16,55; ripartite in L. 4 per il salone, 5,55 per vitto ai condannati politici e 7 ai richiamati: totale L. 16,55.

Alla festa della Federazione dei Circoli «Pro condannati politici»:

Entrata: Oblazioni alla porta, L. 37,20; ricavo dal banco di beneficenza, L. 77,80; totale L. 115.

Uscita: Circolari programmi, occhielli, numeri progressivi, L. 17, consumo vino e birra per musica, ecc., 7,70; piccole spese, trasporto di oggetti, ecc., 7,55; totale L. 32,25.

Entrata L. 115, *Spesa* 32,25, *Utile netto* 82,75.

Questo utile verrà distribuito alle vittime politiche e daremo la specifica dei soccorsi al *Grido del Popolo*.

NB. Per offerte o per sussidi rivolgersi a Lugli Massimo, Borgo S. Paolo.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana. — La C. E. è convocata per domenica, 7 ottobre, ore 14, alla Ferriera, nel locale della S. M. S.:

1° Provvedimenti in merito ai continui dinieghi dei sindaci, del permesso per conferenze pubbliche.

2° Varie.

Sezione di Caluso. — Convocazione. — I soci sono convocati in assemblea, domenica, 30 settembre, per discutere un importante ordine del giorno, con rendiconto del 3° trimestre.

Si fa assegnamento sull'intervento numeroso dei soci, per provvedere al buon andamento di questa Sezione.

Si pregano i compagni revisori dei conti di non mancare dovendo rivedere il rendiconto 1° semestre.

La Lega Arti Tessili fa viva preghiera a tutti i Tintori di Torino a voler passare nelle sere della settimana ventura presso la sua sede per comunicazioni urgenti ed interessanti la classe dei tintori in filati, tessuti, stracci, ecc.

La Lega ha pure deliberato di rimettere le lire 18,05 raccolte per la corona al povero Cravero dalle scioperanti Poma, alla di lui famiglia bisognosa di aiuto, aspettando che la classe lavoratrice pensi a rendere presto un doveroso tributo alla vittima della poliziottaglia torinese.

Confederazione nazionale Arti Tessili. - Sezione di Torino e Provincia. — Per domenica, 7 ottobre, al Circolo Educativo Socialista Campidoglio, via Colleasca è indetta una grandiosa festa di beneficenza in favore della Cassa di resistenza per le numerose agitazioni in corso. Si confida nello spirito della solidarietà delle Associazioni operaie per per l'invio de premi pel banco di beneficenza e per l'intervento dei rispettivi corpi musicali.

MOVIMENTO OPERAIO

Unione Miglioramento Giornalai.

Il boicottaggio del «Venerdì della Contessa». — Krumiraggio di nuovo conio. — Proseguendo nello svolgimento del proprio programma l'Unione ha deliberato di boicottare il *Venerdì della Contessa*, volendo il prezzo portato a cent. 40 per dozzina, la distribuzione alla mattina e resa generale. Diremo, per la verità, che la grave deliberazione non fu, come potrebbe credersi, un colpo di testa. Pratiche in questo senso erano già state avviate dall'Unione coll'Amministrazione del periodico mondano, e quest'ultima anzi aveva dato alla prima assicurazione di aderire alla richiesta; ma al momento buono credette di... *mutar parere*; di qui il boicottaggio.

La lotta prosegue serrata e non sono certo i giornalai che diano segni di tentennamento.

L'amministrazione del *Venerdì* però — lotta per lotta — ha trovato degli alleati, indovinate un po' in chi? Noi signori tabaccai. Così nel mentre le lavoratrici del tabacco lottano per migliori conquiste, i rivenditori se la spassano krumireggiando in danno d'una categoria che non è la loro.

Come qualificare quest'atto, nuovo negli annali del krumiraggio?

E' semplicemente vile. E che direbbero i tabaccai se i giornalai rendessero loro la pari?

Grideranno trionfalmente i tabaccai: ma noi da questa... *forse* siamo coperti dalla legge sulle privative.

Lo sappiamo benissimo e noi non abbiamo voluto fare che una semplice ipotesi. Ma appunto per questo più indecoroso che mai appare l'atto ch'essi commettono, e lo diciamo schiettamente, indegno di gente di commercio che si rispetta.

Noi per intanto invitiamo i compagni a non più acquistare sigari, ecc., ecc., dai tabaccai-giornalai. E glie lo spiattelliamo sul muso: servirà a far comprendere loro tutta l'odiosità dell'operato.

***

I giornalai, ad ogni buon fine, non si smarriscano d'animo. Più che mai si stringano attorno al loro Comitato che così indefessamente attende al proprio cómpito. Certo che a qualcuno sorriderebbe lo sgretolamento di questa Unione, che in pochi mesi tanto ha fatto in pro della categoria. Ma lo sfasciarsi dell'Unione significherebbe *perdere ad una ad una tutte le conquiste* e noi amiamo credere i giornalai poco disposti a... *ritornare all'antico*. Sempre avanti dunque coll'Unione e per l'Unione.

Lo sciopero nella tessitura Iona.

L'agitazione che da lungo tempo serpeggiava nella tessitura Cugini Iona ha avuto lunedì il suo epilogo con lo sciopero totale di tutte le operaie cottimiste e giornaliere, cioè un centinaio di donne.

A nulla servirono le lunghe pratiche pacifiche fatte dalla Lega Arti tessili per risolvere la vertenza ed evitare lo sciopero che scoppiò irrefrenabile a causa delle tristissime condizioni di queste povere paria del lavoro.

Son povere donne compagne nostre organizzate obbligate ad un lavoro snervante, difficile, tessendo articoli fini e difficilissimi in seta per salari veramente disumani.

Infatti da una inchiesta compiuta dalla nostra Lega si è potuto constatare che su una cinquantina di libretti paga, *verificati*, si ebbero per quindici quindicine di salari delle medie quindicinali di L. 14, 15, 16, 18, 20, 25 al massimo con una media totale di L. 18,90.

Pare incredibile che in una città civile e progredita come Torino si debbano ancora constatare simili vergogne.

Eppure è così. Gli industriali tessili si rassomigliano tutti nello sfruttamento esoso delle loro operaie, e bisogna proprio dire che ebrei, protestanti e cattolici uso Poma, Leumann, Iona, ecc. vanno perfettamente d'accordo, pur di schiacciare ognor più la classe lavoratrice che loro procura agi e ricchezze.

Fino a quando però, o signori!

Mentre il giornale va in macchina si svolgono trattative per venire ad un accomodamento della vertenza tra la Lega degli industriali, la Lega arti tessili, la Commissione delle scioperanti e la rappresentanza della ditta Iona.

Speriamo che si possano migliorare le condizioni di queste povere donne così inumanamente sfruttate e che i padroni sappiano evitare una lunga lotta per una minuscola vertenza che ha la sua ragione d'essere in sentimenti di umanità e di giustizia. Quanto chiedono le scioperanti è più che equo e modesto date le quindicine di cui sopra.

Esse chiedono aumento di pochi centesimi al metro pei lavori in corso, un *minimum* di 1,80, 2,20, 2,50 assicurato al giorno onde finirla con la instabilità dei salari propri della Ditta Iona, il riconoscimento per parte della Ditta di una Commissione interna ed un aumento per le giornaliere di cent. 20 al giorno.

Veda la classe operaia di aiutare moralmente e materialmente queste povere sfruttate e di far sì che ancora una volta Torino lavoratrice possa segnare nel libro delle sue conquiste un'altra vittoria proletaria.

Le tessitrici degli altri stabilimenti facciano in modo di venire in soccorso con la Lega alle loro compagne di lavoro e di lotta dando mano alla borsa onde far sì che i sentimenti di solidarietà fra tessitrici non vengano mai meno e si possa in tal modo preparare gli animi alle future ed immancabili battaglie del lavoro.

L'agitazione dei Fonditori in ghisa.

Il Memoriale contenente i *desiderata* di questi lavoratori è stato ricevuto dagli industriali che già si adunarono una volta e nuovamente si aduneranno questa sera, onde discutere sulle domande avanzate.

E' giunto da Roma il segretario federale Ernesto Verzi, portando l'adesione incondizionata della Federazione metallurgica italiana.

Sappiamo da fonte sicura che nella prossima settimana si aduneranno le due Commissioni, padronale ed operaia, per la discussione del Memoriale che speriamo ed auguriamo si risolva favorevolmente agli operai, intanto questi con la calma dei forti, certi della giustezza delle loro domande, non si abbandonano ad atti impulsivi che potrebbero risolversi a loro danno, ma attendono fiduciosi sicuri della vittoria.

Giungono a loro continuamente lettere di solidarietà incondizionata dai fonditori di altri centri: così già scrissero da Milano, Genova, Sampierdarena, Monza, Sestri Ponente, Fossano e Pinerolo, tutte improntate alla più schietta simpatia ed assicurando il loro appoggio.

Ecco intanto l'ordine del giorno votato all'unanimità e fra gli applausi dalla numerosissima assemblea dei metallurgici tenutasi sabato 22 u. s.

«L'assemblea dei metallurgici torinesi udita la relazione sul Memoriale degli operai fonditori e animisti, delibera l'appoggio incondizionato alla agitazione intrapresa augurando loro completa vittoria».

Nel prossimo numero speriamo di poter dare un ampio resoconto delle trattative.

All' Elettrotecnica.

Sarà un'abitudine inveterata da anni, ciò non toglie che sia molto pessima, ma procediamo con ordine.

E' incluso in quasi tutti i regolamenti di fabbrica la facoltà alla Direzione di far perquisire gli operai nel caso di gravi sospetti, ma così non basta all'Elettrotecnica od al suo Direttore generale, ingegnere Morelli, e si trovò un bel sistema: gli operai ivi occupati al momento della loro entrata viene consegnata una medaglia con relativo numero di matricola che serve per segnare la presenza o meno al lavoro; ma per i signori dirigenti l'Elettrotecnica servono anche per altro scopo, cioè: al mattino ed alla sera s'imbussolano i numeri di tutti gli operai della fabbrica e se ne estraggono tre, i possessori dei numeri estratti sono perciò perquisiti minuziosamente per scoprire se per caso avessero addosso oggetti di refurtiva.

Il sistema adottato avrà forse il pregio di non creare sospetti e di non far parere l'atto odioso come veramente è, ma intanto il nostro modesto parere, dettato non dall'idea di proteggere qualche disgraziato incosciente, ma dalla dignità offesa di tanti onesti operai che si vedono trattati come ladri od almeno sospettati tali.

L'ing. Morelli che alla Rapid licenzia a casaccio soltanto che al suo fiuto di bracco arrivi un pochino di odore di sovversivismo, non pare che il metodo adoperato all'Elettrotecnica puzzi un po' di medioevo o reazionario?

Speriamo si provveda.

La donna nuda

Cari lettori... Volete credere che non sappiamo da dove principiare per presentarvi un libro stranissimo quanto originale, dal titolo *La donna nuda?* E siccome consigliandovi la lettura di questo libro siamo certi che a lettura fatta ci direte un bel grazie, così noi, per invogliarvi, non potendone altrimenti parlare, vi riportiamo qui l'indice della *Donna nuda*, dal quale, meglio che non dalle nostre povere parole, vedrete di che cosa si tratti. Ecco l'indice: «*Prefazione, Capitolo primo:* Tra i sentieri del pudore - Uomini e bestie - Schopenhauer - Lo spasimo crudele - Jack lo sventratore - La gelosia dell'uomo - Che cosa è il pudore? - Pudore umano e pudore bestiale. — *Capitolo secondo:* Complessività del pudore - Un aneddoto - Il pudore feroce - Il pudore e la chiesa - In confessionario. — *Capitolo terzo:* Non si parla ancora del pudore feroce - Il pudore delle ragazze - Suor Margherita - Documenti umani. — *Capitolo quarto:* La parola di una donna - Le *coppie* o *fiamme* - Novantacinque per cento - Continuano i documenti umani - La Setta Angelica - Secolo e convento - Tutto è amore - Pudore feroce - Ragazze impudiche. — *Capitolo quinto:* L'amore è tutto - Zitelle - Pudore di buona lega - Frigidità - Ripugnanza dell'amore - Androfobia - Tribadismo - Esibizionismo. — *Capitolo sesto:* Il pudore di fronte al medico - Medico e malata ideali - Medico e malata reali - Finto pudore. — *Capitolo settimo:* Il pudore convenzionale - Il pudore della solitudine - La masturbazione - Pudore paradossale - Perversioni vicarie. — *Capitolo ottavo:* Il pudore delle perversioni - La vergogna - In un convento di Venere - L'aneddoto. — *Capitolo nono:* Impudicizia e impudenza - L'aneddoto - L'apudore - L'innocenza della vergogna. — *Capitolo decimo:* Il valore sociale del pudore - La moda - Malattie di moda - L'educazione - Conclusione».

La donna nuda, elegante volume di pagg. 240, con ricca copertina a colori del Damonte, costa L. 2,70 franco di porto; L. 3,00 per l'estero. — Vaglia anticipato alla Casa Editrice Renzo Streglio, via Santa Teresa, 6, Torino.

Corrispondenze

REAGLIE. — Il giorno 23 corrente, in occasione della cresima impartita ai bimbi del nostro paese, abbiamo avuto la *soddisfazione* di vedere che in pratica il prete ammette differenza tra i poveri ed i più agiati. Infatti i bimbi furono separati in due classi, ricchi e poveri. Questo fatto fece una pessima impressione, perchè dimostrò ancora una volta che la chiesa è una bottega, in cui si ha una diversa clientela a seconda di chi è più o meno ricco.

Dopo ciò continuino i gonzi a credere alle bugie dei preti, quando affermano che essi difendono il popolo. E pensare che Cristo prediligeva i poverelli ai ricchi! Altro che ministri di Gesù!

Un povero Cristo.

SALUGGIA. — La risorta Sezione Socialista saluggese ha deciso di avere anch'essa la bandiera. A tale scopo si è aperta una sottoscrizione a cui devono contribuire tutti i lavoratori del braccio e del pensiero che mal sopportano il giogo capitalista. Voi tutti, o lavoratori, che lasciaste la vostra bella Saluggia, per guadagnarvi un pane meno sudato, dovete pensare che Saluggia è un covo di preti, che ne hanno infestato sino le radici e da cui solo un troppo esiguo manipolo di volonterosi cerca di epurare. Aiutateci tutti, o compagni di lavoro residenti a Saluggia e fuori! Noi lavoriamo per fare del nostro paese un paese civile e ospitale in modo che i suoi figli non debbano più abbandonarlo per cercarsi un pane. All'ombra della rossa bandiera che daremo alla nostra Sezione combatteremo e vinceremo le nostre più belle battaglie. Essa sarà nostra guida e nostro conforto.

Le oblazioni si ricevono dai compagni Donato Lorenzo, Ramella Giuseppe, Decaroli Antonio, Vico Domenico e Castilgiano Lorenzo.

VENARIA REALE. — *L'autocrazia in Municipio.* — Col 12 corrente finalmente ebbimo di nuovo un Consiglio Comunale: il primo dopo l'insediamento, con un ordine del giorno che portava 15 comma, addirittura un cumulo, per non voler tenere più soventi le sedute; e veniamo al fatto.

Quarto comma: Domanda, del consigliere Croveris Emanuele, industriale, per nuova concessione di praticare pozzi artesiani ed usufruire delle relative acque nella proprietà comunale (tre bocchetti) per uso industria.

Ebbene dal Consiglio venne riconosciuto che il Comune non ne avrebbe danno, e per favorire l'industria accordava il suo consenso, ma ciò non garbava all'assessore supplente Canfari, perchè forse nimico col Croveris, e con una scusa qualsiasi proponeva la sospensione.

Perciò l'interessato, essendo informato del fatto e facendolo rilevare, ritirava la domanda.

E veniamo al decimo comma.

Istanza di modificazione della deliberazione circa un applicato di segreteria e proposta di un segretario geometra.

Questa proposta fu fatta dai socialisti perchè già come dissi in una mia precedente, se il lavoro è molto per i due impiegati che attualmente ci sono, quattro sarebbero eccessivi, ma che volete, la Giunta e il Sindaco combattono questa proposta, non tanto perchè un geometra non si adatterebbe a far lo scrivano, ma il vero si è che l'applicato alla segreteria già era insediato nella sua carica, benchè il regolamento dica che gl'impiegati sono nominati dal Consiglio; anzi i socialisti fecero per questo opposizione, anche perchè si bandì il concorso senza tenere conto di chi aveva più meriti. E dire che si affermava che non si conosceva alcuno dei concorrenti, mentre l'eletto è di Venaria (e di più parente del Sindaco), e che poi si deve notare che è giovane e abile di andare in bicicletta, cosa utile per il Municipio per commissioni urgenti.

Ma allora sarebbe stato opportuno di stabilire fra i titoli richiesti per concorrere al Municipio di Venaria quello di abile corridore in bicicletta.

Venne quindi la votazione per le sedute serali e si ebbero otto voti favorevoli contro nove; a questo punto il consigliere Garello fa proposta di votarle alternate, ma il signor Canfari scatta secondo il suo solito rispondendo a quelli che quella proposta non è all'ordine del giorno.

E qui non posso a meno di chiedere a questo signor Canfari: Crede forse d'esser lui il Sindaco, che senza domandar la parola sempre cerca d'interromperci e rispondere a domande che non sono rivolte a lui? Certe cose sarebbero tollerabili a noi oscuri operai, ma ad una persona che ebbe la fortuna di fare gli studi fanno poco onore. Per questa settimana basta, alla settimana ventura: licenziamento direttore didattico, medicinali gratuiti, ecc.

G. G.

RIVAROLO. — *Propaganda antimilitarista.* — Per iniziativa dei compagni antimilitaristi di Rivarolo residenti a Torino avrà luogo, nel locale della Sezione Socialista di Rivarolo, un comizio privato antimilitarista, il giorno 7 ottobre, alle ore 14. Oratore sarà il compagno *Emilio Colombino*.

Invitiamo caldamente i compagni della Sezione Socialista a fare un'attiva propaganda fra i giovani affinchè il comizio sia numeroso.

Per il Comitato
Chiappa Giovanni.

TROFFARELLO. — Auspice la locale Sezione Socialista, sabato 22 corrente, il caro compagno e candidato del nostro collegio, Barberis Francesco, tenne una privata conferenza onde poter gettare le basi di una Lega di resistenza, così sentita nel nostro paese. Col suo dire franco e spigliato espose chiaramente i bisogni e i diritti di noi lavoratori, facendo notare i vantaggi ed i miglioramenti conseguiti dai lavoratori di Torino mediante la solidarietà.

Grande fu il numero dei lavoratori accorsi ad udire la parola del nostro compagno. Una vera ovazione accolse la chiusa del suo discorso. Ed ora che la sottoscrizione è aperta, spetta a voi lavoratori di corrispondere e continuare il lavoro iniziato, e sarà colpa vostra se poi avrete a lamentarvi.

— Domenica 23 corrente fu poi tra noi il caro e simpatico compagno avv. Lorenzoni a tenerci una applaudita conferenza. Tema: *Metodi di lotta proletaria*.

Egli intrattenne per un'ora e più il numeroso uditorio, spiegando le varie fasi della grandiosa lotta combattuta attraverso i secoli dalle due classi, cioè tra poveri e ricchi, facendo così una felice chiusa-incitamento ai lavoratori di inscriversi alla Lega qui iniziata.

Ebbe nutriti e meritati applausi.

Sul finire capitò il Barberis Francesco, di ritorno da Chieri, il quale, sollecitato dall'uditorio, quantunque stanco, prese la parola facendo un'indovinata carica contro l'invadente clericalismo e monachismo, invitando i lavoratori a disertare quei putridi covi dove tengono bottega e spettacolo quei ciarlatani da carnevale. Nutriti applausi lo salutarono al suo finire.

Speriamo di presto riavere tra noi questi bravi compagni. *Socialisti di Troffarello.*

VENARIA. — *Federazione Socialista del collegio di Ciriè.* — I consiglieri collegiali sono invitati ad intervenire all'adunanza del Consiglio collegiale che si terrà *domenica 30 settembre*, per discutere un importante ordine del giorno.

La seduta si terrà alle ore 14,30, nei locali della Sezione di Caselle. Si fa assegnamento sull'intervento dei compagni per un serio e proficuo lavoro a pro della nostra Federazione.

I compagni Favre e Fogliatti sono pregati di non mancare, dovendo rivedere i conti del 1° semestre.

Per quanto concerne la Federazione rivolgersi al nuovo Segretario, Turco Giovanni, Venaria Reale.

MONCALIERI. — *La visita del nostro Barberis. — La rivoluzione russa. — La Camera del Lavoro.* — Venerdì fu da noi il nostro caro compagno Barberis Francesco e parlò, colla sua solita chiarezza, sull'organizzazione, persuadendo i lavoratori ad istituire una Camera del Lavoro.

Il prof. Benzi nella stessa adunanza, cercando di convincere che l'organizzazione è un elemento sicuro di vittoria, fece osservare però che le fabbriche locali, siccome queste sono legate con altre in una specie di *trust*, si trovano in condizioni speciali; perciò raccomandò l'organizzazione, ma nello stesso tempo disse che l'impulsività deve assolutamente essere allontanata, perchè solo colla riflessione continua si ottengono le vittorie.

Sabato 22 corrente il prof. Benzi, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, parlò sulla rivoluzione russa, dicendo delle cause che la determinarono. Siccome ogni libera manifestazione colà non è permessa, il linguaggio orribile e tremendo della dinamite parla in vece dei libri, dei giornali, delle conferenze, che vengono costantemente negati.

Fece capire che questi dinamitardi per i primi rispettano la vita; ma quando un ministro estrinseca la sua attività facendo vittime continue, perde il diritto alla vita chi non rispetta la vita altrui, come un aggressore perde il diritto alla libertà perchè ha violato la libertà di un altro.

— Si raccomanda alle persone che non hanno il voto per mancanza di studio di inscriversi nelle scuole che si faranno nel Circolo educativo. Il professor Benzi promette l'opera sua per quanto lo permettono le sue occupazioni.

— Mercoledì vi sarà l'adunanza per eleggere la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Operai, non mancate.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Il XX Settembre festeggiato dal popolo. — Libertà giolittiana. - Nella Sezione e nelle organizzazioni.* — Giovedì 20 settembre fu giornata campale per le organizzazioni, che poterono esplicare tutta la loro azione positiva, e di gran tremarella per l'autorità ed avversari, che temevano il finimondo perchè si era annunziato un comizio alla Camera del Lavoro sul tema del *XX Settembre*, e quindi un corteo al cimitero di Luserna per deporre una corona sulla tomba della compagna Dematteis Olimpia morta durante l'ultimo sciopero.

L'autorità comunale e sottoprefettizia nulla lasciarono d'intentato per mandare a monte la manifestazione, sperando così di conservarsi le grazie di S. E. il vescovo di Pinerolo; ma gli operai risposero al decreto di proibizione del corteo nel modo più splendido e desiderabile.

Alle ore 15 l'ampio cortile della Camera del Lavoro è affollato di uditori.

Comincia il comizio il compagno Gay, che spiega il perchè di questa commemorazione, resa necessaria per mantenere così il carattere anticlericale alla data del XX Settembre. Segue il compagno carissimo avv. Maccari di Torino, che con lucidezza e dialettica facile e persuadente si fa attentamente ascoltare dal numeroso uditorio. Quindi ha la parola Francesco Barberis, salutato da applausi, ed anche lui fa una carica a fondo contro la clericanaglia, e spiega specialmente la condotta della Massoneria, che non si vergogna di pubblicare in questo giorno un bel manifesto per poi, durante tutti gli altri 364 giorni dell'anno, essere la negazione perfetta di quello pubblicato. Termina invitando tutti i presenti ad unirsi per combattere assieme il clericalume e la Massoneria, che, uniti ed annidati dappertutto, tentano tenere ancora il popolo al giogo dell'ignoranza.

Riprende quindi la parola il compagno Gay per comunicare che l'autorità ha vietato il corteo pel famoso *ordine pubblico*, e con parole roventi stigmatizza la condotta partigiana di queste autorità, che, pur permettendo ad ogni momento processioni

religioso pel paese, negano al proletariato, che esempio di tanta educazione dava durante la passata agitazione, il permesso di portare una corona sulla tomba di una compagna morta pugnando con esso e per esso. Dice però che si permette che la corona venga portata da una Commissione; e quindi dichiara sciolto il comizio.

Ma non uno solo fra tutti i presenti vuol mancare al corteo; ed infatti, quantunque i numerosi carabinieri tentino di impedirlo, il corteo si forma numeroso e procede verso il camposanto.

Il delegato di P. S., visti vani i tentativi per persuadere gli operai a desistere, fa suonare gli squilli e, cinta la sciarpa, ordina lo scioglimento.

Fatica inutile, perchè i dimostranti, dispersi per un momento, ritornano in corteo, e così, un po' per amore e un po' per forza, il corteo viene fatto, e per mille strade e viuzze oltre duemila persone convengono al camposanto, dove però non si lascia entrare che la Commissione colla corona ed il Barberis, che pronuncia poche ma sentite parole, applauditissime dalla gran massa, che fischia invece sonoramente carabinieri e funzionari all'uscita dal cimitero. Si ricompone quindi il corteo interminabile, ed al canto dell'Inno dei Lavoratori ritorna alla Camera, dove si scioglie.

E così, grazie alla cretineria delle autorità, una dimostrazione che sarebbe forse riuscita modesta è diventata imponente, per protestare contro i metodi usati verso di noi, e si fece una grande ed anche proficua propaganda.

— Alla Sezione socialista in una numerosa assemblea, dopo animata discussione sul Congresso Nazionale, veniva votato all'unanimità l'ordine del giorno integralista, come pure si nominava a rappresentante il compagno avv. Luigi Maccari, con mandato di fiducia.

— Le nostre organizzazioni vanno di bene in meglio, ed in questi giorni aderirono pure gli operai degli stabilimenti Vacciago e Grüber, finora refrattari. Continuino pure le autorità nelle loro piccinerie, perchè ci sono di grande aiuto.

CHIVASSO. — *Battesimo socialista.* — I preti tentano ogni mezzo per impedire che si compia il fatto scandaloso di un battesimo civile, e non sanno darsi pace e, unitamente alle beghine e ai baciapile della città, vanno diffondendo voci calunniose e insinuazioni; e fra l'altro vogliono far passare il nostro coraggioso compagno Gedda per un anarcoide, mentre tutti sanno la sua fede incrollabile nel socialismo. Si dice pure che egli sarà cancellato dai ruoli della Congregazione di carità. Vedremo se il livore di parte giungerà a tanto.

Ad ogni modo l'idea non si arresterà per queste miserie degli avversari: queste ci saranno ancora più di sprone per lottare contro il clericalismo popolare di Chivasso.

— Avvertiamo i compagni che per la seconda domenica di ottobre si terrà in Chivasso un Congresso collegiale. Ne riparleremo.

PONT CANAVESE. — *Il XX Settembre 1906.* — Avete visto, compagni e compagne lavoratori, che in detto giorno i nostri principali ci hanno chiuse le porte delle fabbriche, facendoci far festa perchè si chiama XX Settembre? Così domani, giorno di una qualche madonna, ci faranno fare altrettanto, sempre per loro volontà; mentre noi viceversa abbiamo bisogno di lavorare per sopperire ai nostri bisogni di famiglia.

Verrà presto il 1° Maggio, e allora chiederemo noi il permesso di fare questa nostra festa, e staremo a vedere cosa ci risponderanno. Forse, come gli anni scorsi, riceveremo un bel *no*.

Compagni e compagne, venite tutti ad inscrivervi nella nostra Lega, ed allora che saremo uniti sapremo dimostrare che l'unione fa la forza, e se non ci daranno il permesso di fare il 1° Maggio ce lo prenderemo da noi.

— Domenica 23 corrente ebbe luogo un banchetto ad onore del direttore-capo per la sua partenza da Pont. L'egregio direttore non ha avuto grande accoglienza: al pranzo erano poco più di 40 persone, tutti esercenti e qualche tirapiede della fabbrica: commentata l'assenza del direttore e del sindaco.

CASSINO. — *Preti provocatori.* — Domenica 23 corrente un gruppo di 6 compagni si trovavano radunati ad un tavolo sito al di fuori della cantina della *Concordia*, e discorrevano fra loro. In detta festa è abitudine dei preti di fare una processione in onore del *Corpo Santo*, come essi dicono.

Volle il caso che detta processione dovesse nel suo itinerario passare proprio nella località dove si trovavano i sopradetti compagni radunati, i quali, pur contemplando la carnevalata fuori stagione, continuarono il loro discorso, non interessandosi affatto di quanto nel paese accadeva, e naturalmente non si scopersero nemmeno il capo al passaggio dei diversi cristi portati in giro dai pecoroni.

Bastò questo perchè la mosca saltasse al naso del molto reverendo Don Maggio, il quale si scostò dalla processione e, avvicinandosi ai nostri compagni, rivolse loro parole ingiuriose ed insulti.

I nostri compagni gli risposero per le rime, intimandogli di fare la propria strada e di non più curarsi per l'anima loro.

Pareva che la cosa fosse finita; ma dopo la benedizione il solito Don Maggio, in compagnia del chierico Graglia ed altri, si imbatterono nuovamente coi compagni nostri, e nuovamente cominciarono ad insultarli. Nacque un baccano indiavolato. I molto reverendi lanciavano contro i nostri compagni ogni sorta d'improperio; ma questi, che già hanno saputo liberarsi dei pregiudizi della pia madre chiesa, sempre rispondevano che non solo oggi, ma sempre essi avrebbero continuato a fare ed a compiere quegli atti che, pur dispiacendo ai preti, certamente serviranno a far opera veramente anticlericale ed istruttiva, insegnando al popolo la ribellione contro ogni superstizione religiosa.

Bravi compagni!

ALMESE. — *La maffia in Piemonte.* — Domenica sera 23 corrente, ad Almese, il compagno G. Girodo veniva aggredito per istrada dal figlio del sindaco del paese e ferito alla testa.

Simili atti da teppisti ci esimono da qualsiasi commento; facciamo solo notare che nel paese impera il prete.

COLLEGNO. — *Il nostro sindaco ed i richiamati.* — Il sindaco nostro cav. Audifreddi potrebbe spiegarci perchè operai richiamati ebbero le proprie famiglie sinora prive del sussidio che si accorda per legge?

Potrebbe dirci lo stesso sindaco perchè gli impiegati della R. Certosa e del Manicomio ebbero il sussidio che fu negato agli operai? Forse che gli operai guadagnano di più degli impiegati, secondo il sindaco? *Un richiamato.*

DRUENT. — Domenica 23 settembre ebbe luogo nel nostro Circolo la festa d'inaugurazione del proprio vessillo. Intervennero i Circoli di Lucento, Borgo Cenisia, Borgo San Paolo, Barriera di Milano, Campidoglio e le Sezioni limitrofe di Caselle e Venaria, tutti con bandiera, oltre numerosissimi compagni venuti colla tramvia da Torino.

Aperse la festa con acconcie parole il compagno Gianasso; quindi parlarono applauditi i compagni Ferraris, Follis e Rovetti. La festa si svolse assai animata e trascorse senza il minimo incidente.

Da queste colonne ringraziamo i compagni che vollero intervenire numerosi, e in modo speciale la fanfara del Circolo Barriera di Milano, che negli intermezzi rallegrò la festa.

Il nostro paese ha bisogno assai di propaganda, e speriamo che i compagni di Torino vorranno far presto ritorno fra di noi a portarci la vera parola di redenzione e di umanità.

Saluto e solidarietà.

MORETTA. — *Il saluto ad un compagno.* — Sabato sera in Moretta si riunirono a fraterno banchetto numerosi compagni per dare l'addio al compagno Timossi Tranquillo, stato traslocato dal deposito ferroviario di Moretta, ad Alessandria.

Il Timossi, che tanto fece per l'incremento del pensiero socialista in Saluzzo e nei paesi limitrofi, lascia in tutti vivo rimpianto per la sua partenza, tante furono le simpatie che raccolse attorno a sè col suo sentire elevato e col suo ottimo cuore.

Alla cena parlarono varii compagni, tutti salutando il Timossi con affettuose parole; e a tutti rispose il festeggiato, commosso di sì fraterna dimostrazione d'affetto.

La Sezione di Saluzzo, che in lui perde un ottimo compagno e un propagandista efficace e di facile parola, conservando di lui un affettuoso ricordo, gli manda, per mezzo del *Grido* un saluto.

Durante la cena su proposta del compagno Malanetto, si raccolsero a favore del giornale quotidiano socialista L. 3,30.

BUTTIGLIERA. — *Nella Ferriera.* — Nel reparto trafileria è stato da poco tempo nominato *contre-maître* un operaio, che una volta assumeva pose socialistoide, ma ora che è giunto al potere ha perso la falsa vernice e non cela più sotto la maschera i suoi modi autoritari. E dire che mai vi era stato nulla da dire coi suoi antecessori! Ma si persuada che i suoi modi e le sue imposizioni saranno sdegnosamente respinte, e se egli ripenserà un po' al suo passato riconoscerà i suoi torti verso operai coscienti e disciplinati.

Speriamo che queste parole bastino, per parte nostra non mancheremo di bollare pubblicamente tutti coloro che non agiranno con modi consentiti dalla civiltà.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — Purtroppo anche in Villafranca abbiamo la vergogna e l'umiliazione di essere sottomessi al forcaiolismo dei nostri padri coscritti.

Valga il vero.

Domenica scorsa fu tra noi il compagno onorevole Oddino Morgari.

La buona volontà dei compagni iscritti a questa sezione, il lavoro infaticabile del compagno Merlino per poter ottenere il permesso di *conferenza pubblica*, non hanno avuto esito felice perchè i nostri oppressori che spadroneggiano in Comune, amministratori del nostro denaro, hanno posto il veto.

Pazienza; la conferenza ebbe luogo nei locali della Camera del lavoro, dove davanti ad un enorme pubblico (tanto che la maggior parte dovette occupare il cortile sottostante) l'on. Morgari spiegò quale deve essere il nostro ideale.

La discussione ha avuto un esito felicissimo. Destò curiosità l'ex chierico Capella, che prese la parola in contradittorio.

Non affat'catevi tanto, messere, voi avete dei buoni principii, ma finchè dipenderete dal clero, non potrete mai difendere e sollevare il lavoratore perchè il clero è alleato col capitalista, nostro più implacabile nemico.

Non più turlupinature, non più menzogne, ormai ne siamo arcistufi.

E a voi rappresentanti il Consiglio comunale, una parola: Badate che anche a Villafranca verrà il giorno delle elezioni, e allora, con vostro grande dolore, dovrete pur cedere il posto a coloro cui oggi vietate di esporre in pubblico le loro ragioni.

Lavoratori! A voi lancio quest'appello. Le parole del compagno on. Morgari non devono andar perdute; svegliatevi dal letargo in cui siete stati finora. Il nostro vessillo deve essere baciato da *quel sole* che tanto fa paura agli avversari nostri e che a noi è guida pel raggiungimento della meta futura.

Lavoratori, unitevi e in marcia.

SETTIMO TORINESE. — *Guardie e caccia - Propaganda. - Adunanza.* — In Settimo Torinese, come crediamo accada anche in altri paesi causa l'inosservanza totale di chi dovrebbe sorvegliare, il funzionamento di sorveglianza comunale campestre procede in un modo deplorevole da parte delle nostre guardie comunali.

Quando era ancora in vita il cav. Amour, le nostre guardie non hanno mai portato fucile, perchè erano sicure del fatto loro. Ora noi sappiamo che il fucile lo portano solo per cacciare, perchè lo portano solamente in tempo di caccia.

Che ne pensa il nostro Consiglio e la Giunta?

Ci sembra che a quest'ora lo dovrebbero già sapere tutti, ed anche quei consiglieri forco-campagnuoli che hanno tanto interesse ai fatti loro e che in tempo di elezioni sbraitano contro tutto e tutti, ed ora invece dormono della grossa insieme a tanti altri.

— In Settimo Torinese si terrà sabato sera sulla nostra pubblica piazza un comizio pubblico sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Parleranno gli oratori Amateis Francesco, nostro candidato politico ed Emilio Colombino.

— I nostri compagni sono vivamente pregati di trovarsi domenica, 30 settembre, alle ore 9, per discutere un importante ordine del giorno.

GRUGLIASCO *(Lugli).* — *Comizio antimilitarista.* — Domenica, 16 settembre, anche a Grugliasco, paese che omai si avvia a quel lavoro fecondo di preparazione per il futuro riordinamento della società, si è sentito il dovere di organizzare un comizio antimilitarista.

A quel comizio fu votato quest'ordine del giorno: « I cittadini di Grugliasco, riuniti a comizio il giorno 16 settembre, mentre dichiarano la loro completa solidarietà coi compagni di Roma, arrestati perchè antimilitaristi, e coi compagni condannati pei fatti di Cuorgnè, riaffermano la loro fede nell'ideale socialista rivoluzionario, ed invitano i compagni a fare continua propaganda antimilitarista ed anticlericale ».

BORGO S. PAOLO. — *Nel Circolo Educativo Socialista:* — Lunedì, 17 settembre, nell'adunanza dei soci fu radiato da socio Crosta Antonio per la sua condotta tenuta durante le elezioni della Cooperativa Ferroviaria.

Si comunica che si ricevono le iscrizioni elettorali aprendo una scuola apposita, e che si ricevono le iscrizioni nei Corpi mandolinistico e corale.

Il consigliere di turno tutte le sere e tutte le domeniche è nei locali per qualsiasi schiarimento.

CINZANO. — Fra gli insegnamenti che ci ha fornito l'ultimo sciopero, in cui tanto onore si fecero i compagni lavoratori per la loro solidarietà, vi ha pur quello che riguarda il servizio di certe guardie della nostra città: non parliamo di tutte, ma di due soltanto, il cui nome è sulla bocca di tutti.

Quando lo sciopero era impegnato sbucarono da tutte le parti carabinieri e questurini e in mezzo a loro le due famose guardie nostre, le quali più poliziotti dei poliziotti inseguivano i nostri compagni sin nelle case.

E quando si imbastisce il processo sono questi due *cosacchi* che si fanno denunziatori alle autorità dei nostri compagni, che presto dovranno comparire davanti al Tribunale. Ed è tale la spavalderia di questi due messeri, che persino qualche compagno più timido, passando loro dinanzi, per paura si fa piccino ed ha la viltà di togliersi il cappello.

Orbene bisogna che i compagni tutti sappiano infischiarsene di loro: i galantuomini non debbono temere nulla.

Ma intanto è deplorevole che le guardie siano adibite a fare i poliziotti e i cosacchi: questo non dovrebbe essere il loro ufficio.

Ma vi ha qualcosaltro a loro carico, ed è che il servizio di polizia urbana va alla peggio, mentre le guardie battono la fiaccona da casa al Caffè Nazionale, e dal Caffè Nazionale a casa a schiacciare un sonnellino.

E Pantalone paga per essere così ben servito.

Che ne dite signor Sindaco?

Noi comprendiamo che i signorotti e la borghesia chiudano un occhio od anche due su questo pessimo servizio, per gratitudine e per interesse a tenerseli come cani fedeli. Ma è pur doveroso pensare che tutta la cittadinanza e specialmente i lavoratori cooperano a pagarli perchè facciano da guardie e non da... *bravi* ai don Rodrigo!

Ah se il popolo si sveglia che pulizia anche nel corpo delle guardie!

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo di Alfredo Benna su Dazio e Vino.

---

leggete l'*Avanti*

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco. 15

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista. Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città e prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 36
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Grivera stravecchia	» »	2 50
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante illiam scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 65
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Confetture (mescolanza fine)	» »	2 50
Pasticceria assortita	» »	2 20
Spezie fine	» »	4 —

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
SANATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 15°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10
Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.		
Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50
I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.		
	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 60
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	13 —
» » » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verza) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 80	1 80

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 40

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 6 Ottobre 1906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

EPPUR SI MUOVE!

Domenica, 7 corrente, sarà adunque aperto in Roma il Congresso Nazionale Socialista.

La sua importanza è tale che, assai più che non negli altri anni, ha richiamato e richiama l'attenzione di tutto il giornalismo italiano, come se si trattasse di un avvenimento che profondamente interessi la vita politica e sociale di tutta la nazione.

Strano e mirabile spettacolo!

Non sono ancora trascorsi molti anni che la borghesia, chiudendosi in un disdegnoso silenzio, non si dava pensiero alcuno dei quattro *gatti socialisti*, salvo a comprimerli con la violenza, quando qualche cenno di maggior vitalità avesse animato le nostre rare schiere.

Non valsero le persecuzioni con relativo carcere a dissipare sul cielo della borghesia le poche nubi socialiste, che ora si addensano fitte come nembo sfidando le collere e le minaccie avversarie.

Ed oggi, a suo dispetto, il giornalismo borghese deve occuparsi delle cose nostre con larghe e copiose notizie, mal celando la propria preoccupazione nel contemplare l'esercito che va ingrossando minacciosamente.

E' vero: come un giorno i nostri avversari si consolavano dell'*essere noi in quattro gatti soltanto*, oggi pure cercano un qualche conforto nelle nostre discordie intestine.

Ma la loro consolazione è assai magra e i più accorti di loro lo avvertono; perchè intendono assai bene che la nostra contesa si riduce insomma a vedere come meglio convenga assalire la rocca del capitalismo borghese.

Sia diretto o indiretto, sia riformista o integralista o sindacalista, l'assalto avrà sempre l'unica e identica mèta: il capitalismo, sia l'attuale ordine di cose basato sulla iniquità sociale.

Per intanto mentre il *Grido* fa i suoi fervidi auguri perchè i lavori del Congresso siano fecondi di sagge deliberazioni; saluta il numeroso stuolo dei compagni piemontesi, che si recano colà a portarvi il proprio prezioso contributo di attività illuminata, inspirandosi ai supremi interessi del partito socialista.

Il Grido.

Un telegramma

(Episodio della Rivoluzione Russa)

Al campanile di S. Paolo battevano le quattro in punto, allorchè nel mio alloggio risuonò una furiosa scampanellata. Di lì a due o tre minuti, udii la voce assonnata del servo, che mi diceva:

— Un telegramma per voi...

Come un esperimentato cittadino russo, gli chiesi:

— E in quanti fattorini hanno portato il telegramma?

— Sì, devono esser molti — rispose il servo — son di là, che battono.

— In questo caso, presto, accendete la stufa!

In capo a pochi secondi, scoppiettava nella stufa un bel fascio di legne secche. Al servo si era comunicata la mia animazione e noi energicamente incominciammo a gettar sul fuoco, che divampava, i giornali satirici, i numeri delle gazzette soppresse, il piano della città di Veaborg, la mia *blouse* azzurra, la cravatta rossa e una scatola da sardine vuota.

Dopo di aver ficcato la scatola della polvere dentifricia sotto il letto e il temperino nel materasso, noi attentamente guardammo sui tavoli e sulle panche, cercando altre vittime per il fuoco.

Ridotti in cenere i ritratti di Pestel e di Aladin (1), respirammo.

Frattanto il campanello elettrico suonava senza interruzione.

Ci arrivò ad un tratto la voce di uno dei telegrafisti:

— Abbatti la porta!

— Aprire? — mi domandò piano il servo.

— Sì, con Dio! — lo benedii e mi ficcai sotto le coperte, mettendomi a russare.

Tosto sentii un rumore di passi decisi, in cui risuonava melodicamente un tintinnio di speroni.

Alla luce della lampada, che previdentemente i telegrafisti avevano portato, io scorsi i loro volti e le loro figure.

Su di me si chinò uno di quei cari visi russi, ornato di eleganti favoriti e illuminato da un par d'occhi mobilissimi, che mi squadravano attentamente.

Era questi il *pristaf* (2) della sezione, nella quale io dimoravo.

Egli indossava l'abito civile ed io, toccato dalla sua amabile visita, non gli rimproverai nemmeno di essere venuto da me senza la uniforme di parata. Io, in generale, non bado a simili inezie.

Afferratami delicatamente una spalla, egli mi disse in un tono, che non mi lasciava alcun dubbio circa la sua perentorietà!

— Orsù, alzatevi!

Mi pareva che i miei visitatori fossero un po' contrariati, per non aver io manifestato alcun trasporto di gioia al loro arrivo nè aperto loro le braccia immediatamente.

Perciò decisi di riparare alla mia sgarbatezza con una maggiore amabilità.

— Sedete, signori, vi prego — diss'io. — Siete come a casa vostra.

Tuttavia la mia galanteria si mostrò superflua. Sul mio letto già si erano accomodati due degli ospiti, intavolando un'amichevole conversazione. Essi avevano fatto dei sigari con la carta dei giornali e fumavano beatamente.

— Ordinate d'incominciare? — domandò al *pristaf* un giovane bruno, che si tormentava impazientemente un baffo con la mano destra e fulminava con gli occhi la mia camera.

Questo era un cittadino spia.

Con un tacito inchino del capo il *pristaf* diede il suo assenso.

Il cittadino spia si slanciò e mi strinse fra le sue braccia.

Nella sua commovente carezza, egli mi palpò tutto il corpo, vuotò accuratamente tutte le mie saccoccie ed osservò con attenzione un fazzoletto da naso, estratto da una di esse.

Un sospiro di disillusione uscì dal suo petto agitato. Allora egli si pose a tastare la tappezzeria qua e là tagliandola col coltello, quindi staccò i quadri e ne osservò il rovescio.

La curiosità, propria della gioventù, lo spinse fino al tavolino da notte, all'armadio, al lavabo e al cesto della biancheria sporca. Egli degnò della sua curiosa attenzione anche il secchio delle lavature.

In questo frattempo i cittadini aiutanti, che sedevano sul mio letto (chè tali essi erano) mi avevano fatto una visibile ostruzione chimica.

Con uno sguardo lungo e stanco, come di rimprovero, li guardò il *pristaf*, scosse la testa, e ordinò di aprir le finestre.

Le ondate dell'aria fresca gioiosamente arrivarono fino a me, nella camera.

Nel cielo già tremavano i riflessi del nuovo giorno ed io mi diedi a meditare sulla fratellanza umana.

In quel momento, al campanile di S. Paolo, suonarono l'*Angelus*, ed il fratello poliziotto, che stava sequestrando i conti della lavandaia e le lettere di sollecitazione dei sarti, trovate presso di me, interruppe l'operazione per segnarsi devotamente.

Risuonò ad un tratto un'esclamazione di gioia:

— Un opuscolo!

Il cittadino spia aveva solennemente annunciato la sua scoperta: sotto alla biancheria sporca egli aveva trovato un elenco, assai utile a tutti i letterati, delle parole russe che si scrivono in « iacc » (1).

Il suo entusiasmo crebbe quando estrasse dal materasso il mio temperino e di sotto al letto la scatola bianca con la polvere dentifricia.

La scatola produsse una sensazione. I cittadini aiutanti saltarono dal letto e il *pristaf* mormorò penosamente:

— Prudenza!

Nessuno si azzardò a toccare la scatola.

Allora io, con l'audacia che mi è propria in questi casi, mi avvicinai, l'aprii e, ridendo, mi nettai i denti.

La polvere dentifricia fu, tuttavia, aggiunta agli altri corpi di reato.

Verosimilmente, la loro quantità e qualità non soddisfacevano i miei ospiti, perchè il *pristaf*, con una visibile irritazione, mi domandò:

— Avete fatto pulizia, eh?

— S'intende — risposi io umilmente — per l'arrivo degli ospiti.

La mia umiltà indispose contro di me il *pristaf* che dall'ufficiale « voi » discese al più breve « tu ».

— Suvvia — esclamò egli — preparati in fretta!

Egli mi porse un biglietto di visita del governatore della città, sostituito per l'ora tarda da un semplice pezzo di carta.

Nel suo biglietto il governatore invitava il *pristaf*, negli interessi della sicurezza sociale, a farmi una visita, ad informarsi minutamente delle mie abitudini, del mio modo di vivere e ad offrirmi, in fine, un alloggio a spese dello Stato. Mi pare che, per il compimento di tutti questi atti, non occorresse affatto il mio consenso.

Ci attendeva una vettura e, colla scorta dei due bravi, rassicuranti poliziotti, allegramente scarrozzammo per la città. Presto arrivammo ad un edificio di cinque piani, dove ospitalmente mi assegnarono una camera separata

. . . .

EPILOGO

Otto mesi e 19 giorni durò l'istruttoria. In considerazione dell'assoluta mancanza di qualsivoglia reato, come di qualunque indizio a mio carico, fui mandato per cinque anni nella parte settentrionale di Sakaline, rimastaci dopo la guerra coi giapponesi.

Così incominciò la colonizzazione della lontana e deserta isola.

I. [redacted]

(Dal giornale russo: *Rietch*, traduzione di R. Gutmann e di A. Polledro.

(1) Nomi di due ex deputati della Duma assai popolari.
(2) Delegato.

(1) Parole di dubbia scrittura, per cui è compilato un apposito elenco.

METODI CZARESCHI

Credevamo che dopo le persecuzioni del maggio scorso monna Questura si fosse quetata; invece ci siamo ingannati, esse seguitano che è un... *piacere*, e precisamente ora le hanno rivolte verso il nuovo Circolo Gioventù socialista, sorto, da poco, in via Cottolengo, 53. Sebbene i [illegible] siano pochini (una cinquantina in tutto) hanno già potuto *godere di molte visite*, vuoi nel locale sociale, che subendo inquisizioni presso i singoli portinai e nelle proprie abitazioni, dove la Questura va a chiedere ai genitori quali idee professano i loro figli cercando di intimorirli.

Ma noi forti del nostro *ideale* certo non ci spaventiamo, e mentre continuiamo ad invitare i giovani della regione *Ca neire*, a volersi inscrivere numerosi per potersi civilmente educare, e preparare l'animo giovanile ad altre più grandi battaglie, rispondiamo a monna Questura, che il nostro programma è già stato pubblicato sul *Grido del Popolo*, e se essa non lo sa, non ha che da leggere quel *periodico* di qualche settimana addietro.

Ecco per intanto l'ordine del giorno protesta, votato all'*unanimità*, la sera di lunedì, 24, testè scorso:

« I soci del C. G. S. mentre rendono pubbliche le persecuzioni da parte della Questura, fatte in loro danno specialmente ai membri della Commissione direttiva, vivamente protestano e dichiarano ch'essi seguiteranno nella loro propaganda, sperando che tutti i compagni torinesi (e specialmente i giovani) vorranno unirsi in questa protesta e far sì che cessi una buona volta, questa ingiusta persecuzione, fatta perchè colpevoli di non essere altro che giovani socialisti.

« *Tutti i soci del Circolo Gioventù Socialista* ».

Fatti, note, commenti

Giù il coltello.

La belva è feroce perchè non ha la ragione. La belva assalta, morde, graffia, squarta, dilania, ammazza, perchè non ha ciò che l'uomo possiede.

Per questo l'uomo è peggiore della belva quando si lascia trascinare dall'ira, quando si lascia venire a galla il sedimento malvagio che è nel fondo dell'animo, quando soffoca con la ferocia brutale, l'istinto della ragione.

La cronaca rigurgita di risse, di ferimenti, di omicidi. Sono straccioni che squarciano gli intestini di altri straccioni, sono poveracci che s'avventano contro altri poveracci, sono miserabili che abbandonano sul marciapiede altri miserabili col petto forato da occhielli rossi.

Io non ho più forza nei polmoni per gridare ai macellai gallonati di tutti i paesi il *Giù le armi!* Io non ho più il coraggio di protestare contro la barbaria del duel o borghese. Io non ho più la perseveranza di seminare l'odio santo e fecondo contro la ferocia che scende dall'alto, contro l'omicidio legale e collettivo, contro l'assassinio per galanteria o per *sport*.

La moltitudine che accoltella sè stessa mi rattrista, mi agghiaccia, mi infiacchisce. La moltitudine che accarezza il manico del coltellaccio, mentre io mi infiammo e m'entusiasmo a parlare di disarmo, di pace, di amore; mi fa paura.

Fuori dai circoli, fuori dalle leghe, fuori da ogni accolta d'amici, il perverso che porta il coltello in tasca. Applichiamola noi la legge Ronchetti.

Diciamo che è barbaro che i lavoratori, decimati dal piombo borghese, bersagliati dallo sfruttamento capitalista, corrosi dalla fame, pensino tra di loro a procurarsi dell'altro male.

Diciamo che è incivile e inumano rovesciarsi gli uni sugli altri, cogli occhi iniettati di ferocia o di ira, quando si può ragionare.

Il consumo della carne.

La prima statistica generale riguardante la macellazione degli animali ed il consumo della carne in Italia riflette l'anno 1903.

Da essa si rileva che solo 1334 comuni hanno pubblico macello, negli altri 6328 comuni la macellazione è libera... quando si fa.

Furono uccisi complessivamente 7.305.498 capi di bestiame dai quali si ricavarono 691,663.567 chilogrammi lordi di carne, così suddivisi:

Bovini	1.492.369	per Kg	440 785 629	di carne
Ovini	4.273 592	»	58 726.401	»
Suini	1.504.427	»	183.058 159	»
Equini	35.110	»	8.193.378	»

Aggiungendo il quantitativo di carne importata dall'estero, si hanno circa 700.000.000 Kg. di carne consumata in Italia nel 1903, con una media di consumo di Kg. 21,11 per abitante nell'annata.

Assai misero in confronto alle altre nazioni: è facile comprendere da questa cifra come la grande maggioranza della popolazione non fa uso di carne: del resto la stessa statistica ci dice che solo nelle regioni settentrionali si ha qualche consumo di carne, mentre più si discende al sud e meno carne si mangia: Infatti la media del consumo annuo di carne per abitante da Kg. 74.29 per la provincia di Milano arriva a circa Kg. 4 per la provincia di Trapani!

La provincia di Torino ha il consumo medio annuo di Kg. 31,51.

Il pensiero rosso.

« La società, in cui gli organi non corrispondono più alle funzioni per cui sono stati creati, ed i cui membri non sono più nutriti in ragione del lavoro utile che producono, deve morire.

Profondi turbamenti, discordie intimi precedono la sua fine e ne sono l'annunzio.

La società feudale era saldamente organizzata; ma quando il clero cessò di rappresentarvi il sapere e la nobiltà di difenderyi con la spada il lavoratore e l'artigiano, quando questi due ordini non furono che membri idropici e nocivi, tutto l'organismo perì, e una rivoluzione necessaria e impreveduta distrusse l'ammalato.

Chi sosterrà che, nella società attuale, gli organismi corrispondano alle funzioni e che tutti i membri siano nutriti in ragione del lavoro utile che producono? Chi sosterrà che la ricchezza sociale è equamente ripartita? Chi infine può credere alla durata della iniquità?

ANATOLE FRANCE.

l'homme rouge.

Una del "Ligure",

Monologo di CARLO DADONE

RIPRODUZIONE RISERVATA

... in nome della morale, del buon costume, e dell'ordine pubblico....

Narrarvi la mia storia?! E perchè? Se tutte le volte che son capitata dinanzi a voialtri non avete mai voluto udirmi! Sapete benissimo come si faceva — e come si fa sempre! Una per volta, fra i lazzi delle guardie e le risa dei curiosi, vi passavamo davanti come un gregge di rifiuto, e di noi non volevate saper nient'altro che nome e cognome, e quale fosse l'ultima birbanteria da noi commessa. L'ammenda, qualche giorno d'arresto, un rimpatrio, quattro fredde insolenze, e tutti lesti con vostro non poco tedio, perchè, si sa, tutti i mestieri sono di peso, e fuori da quest'altro avevate l'altra vita, la casa, la moglie, i figli, la quotidiana consolazione del pranzo sicuro, e tant'altre piccole gioie; quell'altra vita che non è la nostra di femmine dannate, che noi non conosciamo, e la cui mancanza ci abbrutisce, ci schiaccia inesorabilmente, dandoci a voi mani e piedi legati, per saziare le vostre sporche brame prima, e per il resto, per la vostra vendetta poi....

Sta bene, dite che ora debbo parlare all'uomo; e quando giudicate non siete più uomini voialtri? Io non la capisco la vostra giustizia, non l'ho mai capita perchè non vi ho mai letto uno sguardo pietoso; non ho mai visto che le condanne inflitte ai disgraziati, e che per tanti sono un orrore ed una disperazione, vi abbian fatto fremere una sol volta o vi abbian dato il più piccolo rimorso. Non vi ho mai udito maledire alla nostra miseria, alla nostra ignoranza ed alla corruzione animalesca degli uomini, ai tre nostri carnefici che voi dovreste condannare prima di colpire le vittime

E adesso vorreste ch'io mi scolpi? Che cosa avete visto passare nei miei occhi, per voler sapere? Non sono io, come tutte le altre mie compagne, definitivamente perduta? Non siamo noi capaci di ogni parola sconcia, d'ogni azionaccia da postribolo, d'ogni atto delittuoso? No, no, noi non l'abbiamo il cuore per amare; il nostro solo ideale è il denaro che dopo giorni di fame ci procura qualche ora di orgia rabbiosa, e l'unica nostra cura è quella di conservarci giovani e piacenti per lusingare e conquidere i signori uomini che ci pagano... Non può essere altrimenti, non è vero?

E se vedendo qualche famigliola felice sentiamo spezzarci il cuore al pensiero di non poter noi pure crearne una, se per vostro scorno sovente in fondo all'animo serbiamo una purezza immacolata, onde siamo sicure che potremmo amare perdutamente un uomo onesto dandogli tutta la nostra vita per un giorno solo di redenzione e di gioia senza brutture, se può capitar questo, non badateci, non credeteci, è un sentimento stupido il nostro, perchè noi cadute non dobbiamo, non possiamo rialzarci mai più, e l'orda oscena degli uomini deve goderci e martirizzarci fino all'ospedale, fino alla prigione, fino al manicomio

Ah, volete sapere perchè ho fatto il bel mestiere! E dite che nessuno mi vi ha obbligata; e che dovevo guadagnarmi la vita con la mia onestà, col mio lavoro, con il mio... che il diavolo vi.. scusate! Ma certe canzonature mi fanno impazzire, ve lo giuro!

Non avete mai visto nessun frataccio corpulento predicare il digiuno ai morti di fame? Questa è la vostra morale, è la vostra giustizia.

Ebbene, poichè volete saperla, io ve la narro la mia storia; sarà come se udiste quella di cento, di mille altre mie compagne; dopo condannerete me e quelle che aspettano; l'ammenda, o il carcere, o il rimpatrio; poi ci direte quattro fredde insolenze, e andrete a pranzo.

*
* *

Mio padre e mia madre, schiene codarde che si piegavano ad un solo sguardo di qualsiasi padrone, crapuloni insaziabili che si bevevano gli scarsi guadagni all'osteria lasciandomi a casa a basir d'inedia con due fratellini ora morti, io li ho sempre odiati e maledetti, e li maledico, e li bestemmio ancora adesso dinanzi a voi.

Eppure, credetelo, essi non eran peggio di tanti altri, no: molti, troppi sono così nella nostra vita di fame.

I miei ricordi più vivi cominciano da quando avevo nove anni. La miseria, le scene brutali che mi estenuavano, gli esempi malvagi e la comunanza di vicinato con donne di tutti avevano singolarmente svegliata la mia intelligenza, così che più non ignoravo niente di quanto voi ben potete immaginare.

Ma non ero cattiva, nè viziosa, no, potrei giurarlo.

Non desideravo il maschio, io; non avevo sporche abitudini; anzi, le mie aspirazioni infantili erano molto calme e pure, perchè si limitavano al desiderio di un poco più di pane, di sole e d'affetto, così che amavo teneramente i passeri dei tetti, i gatti dei vicini, ed i fiori che erano sul terrazzino d'una vecchia signora che abitava sotto la nostra soffitta.

Con tutto ciò, vedete, io era giunta ad adorare la pace affamata che mi godevo, sola, con i miei fratellini, perchè temevo le ire convulse di mio padre, e le ingiurie bestiali di mia madre, quando rincasavano ubbriachi.

Ah, i loro ritorni dalla bettola erano una cosa orrenda!

Io coricavo i bimbi, prima, e li addormentavo perchè non vedessero niente, perchè non udissero una sola parola di quelle feroci anime perse.

Rientravano che pareva portassero seco l'inferno: mia madre si spogliava subito lasciando gli abiti sparsi sull'impiantito, e mio padre egualmente, ma con più impaccio; e poi in mia presenza accadevano talvolta le ignominie, così che istintivamente ne ero annientata, esterrefatta.

Poi, come due cani sazii, sdraiati nel letto, mi facevano avvicinare a sè, ed in quei momenti mi sorridevano; in quei momenti, mio padre specialmente, era con me tenerissimo, mi chiamava « la sua gattina » e rideva, rideva con quei suoi occhi lustri che m'impaurivano, che mi facevano tremar d'orrore, così che mentalmente mi rivolgevo alla Madonna per un aiuto, per una liberazione che non veniva mai.

Dovevo servirli peggio di una schiava, fare il caffè all'uno o la camomilla all'altra, spazzare le loro porcherie, ed aiutarli perfino nelle loro ributtanti bisogna... e tutto sotto la continua minaccia dei pugni e dei calci, quando non erano bastonate, che mi grandinavano addosso senza compassione.

Quante volte invocai la morte liberatrice! E questi miei occhi piansero tante lagrime di disperazione che ora sono diventati aridi, e non piangeranno mai più.

Così mio padre e mia madre sprecarono fin l'ultimo soldo dei loro scarsi guadagni, rovinandosi la salute, uccisero di fame e di busse i miei fratellini (ah, che strazio la loro morte!), e dopo aver vendute le ultime masserizie di casa per bere l'ultimo litro d'acquavite, finirono, lui in carcere dopo aver truffato il padrone — quel padrone dinanzi al quale prima strisciava umile e vile — e lei all'ospedale...

No, non volli andare a vederli, nè in prigione nè all'ospedale: io li odiavo troppo; ed era un odio invincibile come il ribrezzo che mi avrebbe sconvolta alla loro presenza.

A undici anni passai in casa e nelle mani d'una sorella di mia madre, di zia Carolina: una vecchia subdola, amante del mangiare eccessivo, superstiziosa, che non appena mi seppe sola, m'aveva tratta in casa sua per servirla e per mettermi all'onore del mondo... come diceva lei.

Essa aveva un amante, un giovinastro eternamente disoccupato, che viveva alle spalle di lei, concedendole il lusso della propria giovinezza esuberante, onde la vecchia sensuale poteva ancor concedersi, a sessant'anni, schifezze oscene che avrebbero fatto nausea ad un maiale.

Anche mia zia, in quel suo amore, non aveva riguardi per me; e tutto avveniva sotto i miei occhi, per cui mi abituavo brutalmente a tutto vedere, con indifferenza. Non ci si abitua forse anche ai veleni?

Un giorno il drudo di mia zia, che si chiamava Antonio, disse a costei, in mia presenza, accennando a me:

— Cosa conti di farne di questa piccola bestia? Non è tempo di farla lavorare? Prima me ne incarico io... e poi verranno i soldi! — E volgendosi ad interrogarmi:

— Ehi, carina, vuoi dormire con me, stanotte?

Fui così sorpresa ed insieme angustiata dalla proposta, che di primo impulso non seppi rispondere, ed arrossii, mentre mia zia scoppiando a ridere mi disse:

— Si vede proprio che non conosci ancora il merlo!

Io non capii, nè feci motto.

Alla sera Antonio ritornò a casa, e dopo aver ben cenato e meglio bevuto con la zia, m'invitò senz'altro a coricarmi con lui, nello stesso letto della zia, mentre questa, per quella notte, avrebbe dormito nel mio sofà.

Mi ero preparata a resistere per non cedere a nessun costo. Mi alzai, tremante d'ira, e risposi:

— No, mai, mai, dovessi anche buttarmi dalla finestra... dovessi anche ammazzarvi tutt'e due!

Antonio, che certo non si aspettava una così fiera ribellione da parte mia, mi guardò stupito, rise, incrociò le braccia e disse:

— Guarda, guarda la piccina, come fa la brava! O che si crede una signora, da non doversi guadagnar la vita? E cosa vorresti fare tu se non la troia, figlia di porci ubbriaconi? Mettile un po' la testa a segno, Carolina!

Ma questa non si degnò di sgridarmi; alzò le spalle, e rispose al drudo:

— Sei un imbecille. C'è proprio bisogno che sia tu il primo? Lasciala stare... Non t'ho detto ch'è venuto *lui* a parlarmi? Vedrai che fior di quattrini!

Antonio pensò un momento, e poi rispose:

— Forse hai ragione... — e bevve il suo vino, accese la pipa e si sdraiò sul sofà, mentre la zia preparava il caffè ed io sparecchiavo.

Antonio non mi disse più una parola, e fui lasciata tranquilla.

Il domani venne da noi un vecchio signore molto serio, molto ben vestito, con un fare dignitoso e buono, il quale, accolto da mia zia con servile deferenza, mi fu da questa presentato come un nostro benefattore.

Poteva avere un sessantacinque anni, era calvo, e parlando balbutiva, riprendendosi con certe smorfie così lepide che per me era una tortura non ridergli sul grugno.

Mi accarezzò, mi sfiorò tutta la persona con uno sguardo strano, mentre gli occhietti scerpellini ed acquosi gli brillavano, e mi disse:

— Sì... sei ta...tanto carina... tua zia ha ragione; sei tanto, ta...tanto carina!

E la zia soggiunse:

— Vedi come è buono il commendatore? Vuole che tu faccia la buona Pasqua, la prima comunione, e ti vestirà tutta di bianco, con le scarpine bianche di raso... E ti regalerà una borsa per i tuoi piccoli risparmi, insieme con due scudi...

Il signore confermò la cosa, mi sorrise, ed io ero felice; così felice che mi lasciai dare qualche bacio da lui, senza dolermene; ma non ebbi cuore di ricambiargliene uno solo, come avrebbe voluto la zia, tanto mi ripugnava quel suo muso floscio e rugoso.

Ebbene venne il giorno della prima comunione, e fu per me una gioia che non vi potrei ridire, perchè allora credevo alle frottole dei preti. Ero così felice nel mio abito bianco! Così bella e rosea e bionda e ammirata!

Prendendo l'ostia all'altare, piansi di consolazione e feci proponimento a Dio che sarei stata buona per sempre.

Uscita di chiesa, accompagnata dalla zia, fui condotta in un sontuoso caffè, dove il vecchio commendatore ci aspettava, e dove ci fu servita una deliziosa colazione.

Dopo uscimmo dal caffè, e andammo in casa del vecchio.

Mia zia gli disse:

— Ho da lasciargliela adesso così vestita di bianco?

E lui, balbutendo più del consueto:

— Sì... è meglio... è più be...bella... Così, tutta bi...anca, mi commove, mi anima tutto... Mi sento quasi rin.. ringiovanire!

— Sia pure... io glie la lascio.. ma, mi raccomando, non faccia pazzie... — E con un sorriso, dopo aver fatto colla bocca una lubrica smorfia mostrando la lingua, finì sconciamente. — Così, e nient'altro... siamo intesi?

Il signore rise, facendo tremolare il ventre e la pappagorgia, e rispose:

— Sì, siamo intesi... vecchia porca!

Io capivo e non capivo, ma non osavo dir niente; e siccome mi ero alzata per seguire la zia, questa mi avvertì.

— No, tu rimani a tener compagnia al commendatore... Verrò io a prenderti, stasera .. Sta tranquilla, e sii buona, con lui: è la tua fortuna.

Non seppi cosa rispondere, la zia se n'andò, ed il commendatore, servitami egli stesso una guantiera colma di confetti, con accompagnamento di liquori, cominciò a darmi tante cose strane.

dolci, insinuanti, chè pareva diventato un fanciullo. Io dovevo farlo felice: lui non mi avrebbe fatto alcun male, oh no, anzi! E si sarebbe accontentato così e così... Roba da niente, non è vero? A me costava così poco farlo felice!

Finalmente, mugolando come un bestione, a ginocchi sul tappeto, cominciò a togliermi le scarpine di raso, e poi avanti...

Perchè dovrei raccontarvi tutto? Non è punto necessario: è sempre la stessa storia animalesca degli uomini tutti che perdono ogni coscienza della propria dignità per imbestialire oscenamente.

E intanto, cosa accadeva in me? Perchè non mi ribellavo? Lo sapevo io? Ah, era una sonnolenza strana che m'illanguidiva, che mi serpeva a fior di pelle; una follia dolce, tranquilla, turbata solo dalla presenza del commendatore, che mi pareva un mostro intento a succhiarmi il sangue fino all'ultima goccia.

Sì, è vero, ebbi un momento di risveglio, un raggio di luce che rischiarò le tenebre della mia mente; ed in quell'istante avrei voluto urlare come una forsennata, ribellarmi... ma fui di nuovo vinta magicamente da una sonnolenza soave che a poco a poco mi ridusse senza forze, senza volontà, così ch'io credo di aver perduta ogni conoscenza e di essermi addormentata.

Ah, non lasciatemeli ricordare quei momenti infami, spaventosi, quando svegliatami, compresi tutto, tutto! La mia ignominia, il mio disonore, la rovina materiale della mia innocenza!

E quell'uomo, quell'assassino del mio onore era ancora lì, vicino a me, a covarmi col suo sguardo osceno; e non appena si accorse del mio raccapriccio tentò di consolarmi con parole vane; ma io ruggii dentro me stessa e non volli più sentirlo: la sua vocetta stridula mi metteva in furore! E se mi avesse ancor toccata, sentivo che avrei avuto la forza di strangolarlo.

Sotto i suoi occhi mi rivestii, in furia; mi ricoprii dei veli bianchi — oh ignobile ironia! — e scattando d'ira ogni qualvolta colui, umile come un cane, tentava una parola, feci per uscire...

Ma quel satiro mi si gettò ai piedi ancora una volta, abbracciandomi le ginocchia, e scongiurandomi di non dir nulla a nessuno, per amor di Dio e della Vergine... mi avrebbe dato molto denaro... Ed io mi svincolai, bestemmiai — sì, ricordo che bestemmiai: era la prima volta! — e fuggii quella sozzura.

Come potevo io raccontare il fatto a qualcuno, eh? Sapevo forse che esistesse, qualche rara volta almeno, una giustizia per quegli infami? Una giustizia punitrice che avrebbe potuto vendicarmi... e nient'altro?

Invece non dissi nulla a nessuno, e mi chiusi in un mutismo spaventoso, inesorabile; così che, di ritorno a casa, la zia Carolina non riuscì a farmi aprir bocca.

Essa, col suo drudo, gozzovigliò poi per giorni e giorni, col guadagno del mio disonore; e fu durante una di queste orgie alle quali la zia mi faceva partecipare, che Antonio ritentò su di me uno dei suoi assalti brutali. Ubbriaco, ardente di libidine, mi prese a tradimento; ma io ebbi tanto vigore improvviso da assestargli un così formidabile pugno sulla faccia da insanguinargliela facendolo traballare e indietreggiare... E dopo fuggii subito di casa; qualunque covo, qualunque vita mi sarebbero parsi migliori.

E vestita com'ero in casa, fanciulla di poco più di dodici anni, vagabondai a caso per le vie della città, tutto il giorno, fino alla sera, tardi, quando estenuata dal digiuno, vinta dall'angoscia e dalla disperazione, non osando chieder nulla a nessuno, mi lasciai cadere su di un pubblico sedile, chè mi pareva di attendere la morte e cominciai a piangere, a piangere...

Poco dopo, accanto a me, venne a sedersi un operaio, che subito, con molta bontà, mi domandò perchè piangevo.

Rompendo in singhiozzi, a scatti, a pause brevi, gli narrai tutta la mia storia, e quegli, fremendo, mi offerse di accompagnarmi con sè, a casa sua: era ammogliato, e per quella notte mi avrebbe dato ricovero.

Io vi andai. Clelia, la moglie dell'operaio, era molto buona; mi diede un po' di cena, mi preparò un letto provvisorio, ed il giorno dopo non mi lasciò più partire. Io lavoravo di lena, e facevo di tutto per i miei ospiti, che ogni giorno più mi amavano. Avevano un figlio, Ettore, di quindici anni; e noi due, in quel contatto di ogni giorno, di ogni ora, c'innamorammo l'un dell'altro perdutamente.

Un raggio di sole, di paradiso, nella mia povera vita... ma non doveva durare, non poteva durare, oh no! Cinque anni passai così; Michele, il padre di Ettore, stretto nelle spire malvage della disoccupazione era emigrato in America; Clelia, sua moglie, morì poco dopo, ed io ed Ettore rimanemmo soli, ad amarci ed a vivere insieme come due sposi.

Ma Ettore era corrotto, guasto da male compagnie, senza carattere e senza dignità; così che scherniva i compagni se gli parlavano d'altro che non fosse gioco, donne e taverne. Un brutto giorno cominciò a battermi; poi, a poco a poco, nonostante ogni mio sacrifizio ed ogni mia esortazione, peggiorò, diventò vile, brutale, feroce; avrei giurato che aveva nel sangue qualche cosa dei miei genitori — e cominciava a farmi paura..

Poichè lui più non lavorava, nè bastando il mio lavoro da cucitrice a sfamarci — il solo lavoro di una donna non basta mai al sostentamento di essa; onde la donna, se sola e povera, deve finire o serva, o sposa, o meretrice — egli un giorno mi propose.. di vendere il mio amore al miglior offerente. Resistendo io indignata, mi percosse a sangue, minacciò di strangolarmi, minacciò di trarmi all'estrema rovina, ed io, che ero incinta, che nelle viscere sentivo un nuovo essere che già mi deliziava come un piccolo prodigio facendomi talora piangere di consolazione, io, per un'aberrazione del mio spirito, e con la speranza di creare un po' di benessere per l'esserino che sarebbe venuto al mondo, cedetti alle imposizioni del mio amante, e mi feci prostituta.

Così Ettore, col denaro delle mie sozzure, s'ingolfò più ancora nel gioco e nell'orgia, in un continuo ozio bestiale... ed io feci il callo al mio ignobile mestiere, con una sfacciataggine obbrobriosa.

Nella stessa camera dove, separato soltanto da una tenda, dormiva — o si nascondeva — il mio Ettore, io ricevevo gl'ignoti, chiunque fossero, di ogni età e condizione, in un abbominio di amplessi schifosi, e non appena gl'ignoti si partivano, il mio mantenuto balzava dal suo nascondiglio a farsi dare il denaro da me guadagnato; con sempre la pretesa ch'io gli dessi tutto, fino all'ultimo centesimo, così che talvolta ci prendevamo per la gola, ringhiando e battendoci come due cani arrabbiati.

Per fortuna sua, l'esserino ch'io aspettavo con tante ansie nacque morto; e due mesi dopo il mio Ettore, ferito mortalmente in rissa e portato all'ospedale, vi lasciava la pelle senza aver più potuto pronunciare una parola.

Ebbene, ero diventata un'autentica prostituta, nata e sputata, non è vero? E sagace, sicura: astuta, conoscitrice esperta di tutti i segreti, di tutte le malizie ed i sotterfugi dell'arte... E, naturalmente, adesso sono cinica, sozza, più che malvagia. E perchè non dovrei esserlo? Cosa mi ha dato di buono questa vostra baracca di società corrotta e disordinata? Che cosa mi ha insegnato l'uomo che non sia sensualità bestiale, turpe, inumana? Come potrei io giudicare l'uomo se non dal suo portafoglio? Può egli avere un altro valore per me? Gli uomini sono tutti eguali: ne sono sazia fino alla nausea.

Non nego che possa esisterne di buoni, di sobrii, di galantuomini che non tradiscono le loro mogli, o le loro amanti, o sè stessi: io però non ne ho conosciuti mai.

Ho soltanto conosciuto quelli che vi obbligano sconciamente a tutti i loro capricci, a tutte le loro sporche voglie, a tutti i loro pervertimenti infami, a tutte le loro maialesche inversioni dei sensi... E li ho visti, dopo l'orgia schifosa, curare tranquillamente i loro affari, i loro uffici, le loro famiglie; giudicare i loro simili, baciare i loro figli, divertire le loro mogli, con la serenità degli uomini puri, ed insieme con la raffinata ipocrisia dei più raffinati birbanti.

Ed allora li ho sfruttati, è vero; ho vuotato la loro borsa, ho avvelenato il loro sangue, ho riso sui loro dolori, e non ho più pensato a nient'altro che a divertirmi: vesti preziose, gioielli, teatri, orgie..., fino a che mi son ridotta quel che sono: « *Madlinin doc lire* »...

Eppure, quando risveglio nel mio cuore i sentimenti buoni della mia infanzia, assopiti ma non morti, un'angoscia folle mi sale alla gola, al cervello; e vorrei potere ancora salvarmi; vorrei poter essere felicemente buona e pura, ma sono incatenata al giogo mostruoso dell'infamia, e non mi salverò mai più!

E forse finirò lurida serva in una casa infame, o, rifiuto delle strade, carcassa immonda, languirò i miei ultimi giorni all'ospedale...

E adesso che avete ascoltato la mia storia non siete più tanto allegri, eh? Fate coraggio, non è nulla. E badate che s'è fatto tardi, e che le altre aspettano il loro turno: l'ammonda, o il carcere, o il rimpatrio. Poi ci direte quattro fredde insolenze e andrete a pranzo.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Il Comitato Esecutivo desidera spiegare bene come si è stabilita la raccolta dei fondi necessari per la pubblicazione del quotidiano dei lavoratori piemontesi.

Il capitale-base deve essere versato dalle Sezioni del Partito Socialista e dalle Organizzazioni Operaie del Piemonte per mezzo di azioni da L. 10 ciascuna che sono a loro esclusivamente riservate.

A quest'uopo si è costituita fra le Sezioni ed Organizzazioni predette una Società Cooperativa che a mezzo del proprio Consiglio d'Amministrazione (composto di inscritti al Partito) avrà la gestione del giornale quotidiano.

Riteniamo superfluo dire ora le fondate ed evidenti ragioni per cui si sono stabilite queste modalità.

1° Le azioni si devono versare soltanto per metà (L. 5) subito e l'altra metà dopo il 1° Maggio 1907.

2° Per il contributo che tutti i compagni, i simpatizzanti, gli affini, intendono portare alla fondazione del giornale a seconda della propria potenzialità economica, si sono stabilite delle obbligazioni da L. 10 da versarsi, come per le azioni, metà prima del 1° Maggio 1907 anche a rate e per l'altra metà più tardi a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Queste obbligazioni saranno rimborsate e frutteranno un interesse non superiore al 4 0[0 appena il bilancio del giornale lo permetterà.

3° Tutti coloro che non possono acquistare un'obbligazione sono però in grado di contribuire all'uscita del quotidiano per mezzo di oblazioni, e in questa rubrica verranno posti tutti i vari proventi che sotto ogni forma pervenissero al Comitato.

4° Si sono aperti sin d'ora gli abbonamenti che sono la spina dorsale della vita del giornale e su cui riposa in gran parte il bilancio annuale del quotidiano.

Essi sono così fissati: 1 anno L. 15; semestre L. 7,50; trimestre L. 4; 1 mese L. 1,50.

Va da sè che tutto il denaro raccolto e specialmente quello delle obbligazioni e degli abbonamenti sarà integralmente rimborsato nella non concessa ipotesi che il giornale non venisse alla luce.

Le somme versate sono settimanalmente depositate alla Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli Operai.

Appena le Sezioni avranno indicato i collettori di fiducia saranno loro spediti i bollettari. Si raccomanda il ritorno sollecito della circolare-questionario spedita alle Sezioni del Partito e alle Organizzazioni Operaie.

Si fa viva preghiera ai giornali locali ed ai giornali delle Federazioni di mestiere di pubblicare questi comunicati.

Esempi da imitarsi.

Il compagno *Valle Francesco*, non avendo, nel periodo della vertenza colla Ferrovia, preso parte ai lavori del Collegio Sindacale, devolve, ora che è reintegrato al suo posto, l'indennità, che ricevette dall'Alleanza Cooperativa Torinese, al giornale socialista piemontese coll'augurio di presto poterlo leggere, di L. 25.

Dalla lontana America, dagli scalpellini italiani residenti a Barre, Vermont, riceviamo L. 51,80 che quei compagni — a contatto con una più moderna civiltà e coscienti di tutta l'importanza e necessità del giornale quotidiano — ci inviano, destinandone metà per questo e metà per il periodico socialista la *Montagna*.

Riservandoci di pubblicare la distinta dei sottoscrittori, non possiamo a meno di segnalare l'alto significato di solidarietà di questo invio ed augurarci che venga imitato da tutti quei compagni che, emigrati per cercar lavoro in lontani paesi, sentono l'inferiorità nostra in confronto di popolazioni più civili ed evolute e riconoscono nella stampa quotidiana socialista un contributo efficacissimo all'elevamento morale ed economico dei lavoratori.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare un importantissimo articolo sulle Case del nostro Manicomio ed un altro sulle Guardie Daziarie.

Ricordando i nostri cari trapassati.

In una modesta cameretta di via S. Massimo, sabato scorso, si spegneva

CONTASSA FRANCESCO
d'anni 76

nome ignoto affatto alla massa lavoratrice socialista, e, per converso, ben degno di essere da questa imperituramente ricordato.

Perchè il morto del quale oggi, con animo vivamente commosso, scriviamo era una valida tempra.

Militante apparentemente nelle file clericali per necessità stessa d'industria ch'Egli — in rappresentanza d'una Cereria — esercìva, giunto pressochè al termine della sua lunga esistenza di lavoro, lascia un modesto legato all'Associazione Generale degli Operai — che ai suoi occhi rappresenta il simbolo della nuova fede — e al prete che si avvicina al suo letto per *congiungerlo a Dio*, addita la porta imponendogli vibratamente di mai più comparirgli dinanzi.

. . . .

Ma questa conversione che ha intontito il partito nero — (il quale non sa darsi pace come un'anima ch'egli riteneva sua possa essergli stata involata dal Socialismo) — ed ha scandolezzato le anime piccine, bottegaie, superstiziose, ignoranti e maligne, non è, come ci sarebbe facile far credere, opera nostra di pochi giorni.

Da anni in quella grande anima, racchiusa in sì esile corpo, il dissidio tra il Dogma (l'assurdo) e la Scienza (la verità, la luce) s'era fatto gigante.

Il quotidiano contatto poi col partito nero, avendogli dato agio, *a proprie spese*, di toccar con mano quanto grande la differenza tra la sublime dottrina di Cristo e l'agire di coloro che di questa dottrina osano spavaldamente gridarsi depositari e banditori, ha compiuto l'opera: il Dogma ebbe il tracollo e la Verità e la Luce rifulsero più fulgide ad irradiare gli ultimi giorni del nostro vegliardo.

. . . .

Non ci è dato, negli angusti limiti d'un cenno necrologico, tracciare l'esistenza del povero morto.

Rammentiamo che parlandoci del partito dell'oscurantismo si accendeva e lo bollava a fuoco con una espressione: *mi hanno rovinato*. E alludendo alla sua conversione esclamava sinteticamente: *facile è restare coi grossi numeri: si è nei numeri piccoli che pochi hanno il coraggio di entrare.*

Ed Egli questo coraggio ha avuto in un'età in cui difficilmente si ha ancora l'energia della volontà! Onore a lui.

E noi che il caso ha voluto questa salda tempra far conoscere, e da Lui abbiamo avuto il geloso incarico di eseguirne le ultime volontà, reverenti ci inchiniamo sulla sua salma e da queste colonne sacre alla fede che ha riscaldato il Suo povero cuore mandiamo all'amato estinto un ultimo saluto.

CERUTTI SERAFINO.

Dalla famiglia del compianto nostro compagno **Castagneri** riceviamo la seguente che ci affrettiamo a rendere pubblica:

« *Alla Federazione Socialista Torinese,*

« Vogliano i compagni carissimi perdonarmi se, con lungo ritardo, rispondo alla gentile e pietosa loro lettera.

« La sciagura improvvisa, e perciò più terribile, che ci ha colpiti, ha troppo sconvolta la mia povera testa.

« Con animo commosso noi ringraziamo, ora, tutti gli amici del Partito per la testimonianza di affetto data al povero e caro nostro estinto, ringraziamo la Redazione del « Grido del Popolo », per il saluto ultimo, per il conforto a noi dato.

« Io ho in cuore la certezza che nessuno dei compagni dimenticherà mio padre, ed io spero che, tutti penseranno a Lui, con affetto e rimpianto grandissimo, perchè tutti hanno avuto campo di sperimentare la nobiltà infinita della sua anima bella.

« Possa il Partito avere sempre nel suo seno uomini di così salda fede e di così pura coscienza.

« Io vi ringrazio, o compagni, ancora e sempre, a nome pure della mia povera mamma e di mio fratello, e vi assicuro che serberemo eterna nel cuore la riconoscenza per ciò che avete fatto, per noi infelicissimi.

« Con affettuoso saluto *vostra*
« ELISA CASTAGNERI ».

Il giorno 29 settembre, testè decorso, fummo rattristati dalla perdita del caro nostro compagno

MARGHERITA FELICE

L'estinto oltre essere un affettuoso padre di famiglia, fu pure un forte propagandista dei nostri ideali, e per fondare il Circolo Educativo Socialista Campidoglio si adoperò con mirabile attività e sacrifizio.

Lascia la moglie con quattro bambini in tenera età. Alla moglie e ai suoi cari le nostre vive condoglianze.

Ai funerali, riusciti imponentissimi, intervennero molti Circoli con bandiera e gran seguito di compagni.

Valga questo plebiscito di dolore a tergere le lagrime dei congiunti tutti dell'estinto nostro compagno.

La Commissione.

Ringrazio infinitamente tutti i compagni e le compagne che hanno accompagnato all'ultima dimora il compagno *Margherita Felice*.

Vedova Agnese.

Caro « Grido »,

Concedimi poche righe di spazio per ringraziare sentitamente la Lega Decoratori, Circolo Campidoglio, Cooperativa Muratori, Lega Muratori, Circolo Valdocco, Circolo Studi sociali, Lega Arti Tessili e Gruppo anarchico per l'ultimo attestato di affetto dato al caro defunto compagno nostro **Margherita Felice**. Bellissime le corone della Lega Muraria e Circolo Campidoglio. Varii compagni pronunciarono sulla tomba commoventi parole di addio.

***

Una viva raccomandazione, poichè sono in luttuoso argomento, faccio ai Circoli Educativi: cioè quando vi sono sepolture nostre nessuno dovrebbe mancare: oltre che attestazione d'affetto doverosa a chi, in vita, ha dato del suo meglio per l'ideale che ci anima e ci sprona, è occasione per noi di una manifestazione-protesta contro la superstizione religiosa che così tanto ancora signoreggia la massa lavoratrice.

Augurandomi che la mia raccomandazione porta il desiderato effetto, ti saluto.

Tuo
X.....

Assurdo dispositivo di legge municipale che si risolve in una succhioneria

Il dispositivo-succhioneria è questo: La tariffa municipale pei trasporti funebri (ad es. 5ª classe) è regolata così:

Dal domicilio, alla chiesa e al cimitero .	L.	20
Dalla chiesa al cimitero . . .	»	10
Dall'ospedale al cimitero . . .	»	10
Dal *domicilio direttamente al cimitero* .	»	20

Perchè? Quale criterio ha informato i nostri padri coscritti per sanzionare un dispositivo simile? Qual differenza di tariffa può passare (in linea di tempo ad impiegarsi e di servizio a prestarsi) tra una sepoltura che si muove direttamente da una chiesa, da un ospedale o dal domicilio del defunto?

Comprendiamo che tra domicilio, chiesa e camposanto vi sia doppio servizio e quindi doppia tariffa; ma la partenza *diretta* dal domicilio costituisce un servizio solo; di conseguenza *nessun diritto* al Municipio di percepire *doppia* tariffa.

Solleviamo di proposito la questione perchè riteniamo detta tassa *indebitamente* percepita dal Municipio.

Qualche maligno ci osserva che il Municipio lo ha fatto apposta per *far pagare la libertà di fede* a chi ha il coraggio di professarla.

Non vogliamo indagare.

Ma siccome i funebri *civili*, si può dire, siamo noi soli a farli, e non vogliamo subire *castighi* da nessuno, così invitiamo i nostri compagni consiglieri a sollevare — a tempo debito — la quistione e far cancellare lo sconcio d'un Municipio che intasca denari che *non gli competono*.

Dopo la condanna dei richiamati

L'abbiamo già detto lo scorso numero e ci è grato ripeterlo oggi, la classe operaia organizzata, per quanto chiamata all'appello sovente per aiuti a categorie di operai scioperanti, ha risposto al nostro appello in modo molto soddisfacente, e lo dimostra il secondo elenco di sottoscrizione che qui pubblichiamo. I compagni fuori di Torino, ai quali non ci fu possibile mandare la scheda, raccolgano anch'essi quanto possono, oppure domandino schede al Comitato, il quale le spedirà.

A nome delle famiglie dei richiamati ringraziamo gli oblatori, chiedendo loro venia se la pubblicazione di tutti i versamenti richiederà più tempo di quanto vorremmo.

Secondo elenco di sottoscrizione.

Somma precedente	L.	53 50
Lega Cementatori (scheda 85) . .	»	2 35
A mezzo Degregorio (scheda 84) .	»	7 20
Fiat, a mezzo Giai (scheda 7, Sez. A)	»	12 20
Ruschetti G., avanzo bicchierata .	»	1 05
Itala, a mezzo Bisceglie (scheda 21)	»	27 05
Circolo Soc. del Campidoglio . .	»	5 —
Borello P., Lucento (scheda 14) .	»	10 85
Pipino A. (schede 9, 10, 11) . .	»	30 50
Vernato G. (scheda 48) . . .	»	12 —
Pasta G., Lav. in Pianoforti (scheda 94)	»	6 45
Itala, a mezzo Coda (schede 27, 28, 29)	»	53 60
Ottina P. (scheda 77) . . .	»	7 —
Totale	L.	243 75

Dalla palazzina di C. V. E., 127.

Pubblichiamo la lettera di un altro richiamato condannato a sei mesi di carcere: molto probabilmente, mentre scriviamo, esso sarà trasferto al penitenziario; vadano a lui i nostri più cordiali saluti.

CARCERI GIUDIZIARIE

N. 589.

Lettera del detenuto PAUTASSO GIOVANNI.

Caro Roretti,

Ti ringrazio della premura tua come pure di quella dei compagni che hanno preso parte al mio dolore.

La mia famiglia si trova in condizioni ben tristi; bisognoso io qui, e id. id. la famiglia che dovetti lasciare. Comprenderai quanto è doloroso il dover trovarsi in carcere ed avere una casa con moglie e due bambini che vivono col solo sostegno delle mie braccia. Se potete fare qualche cosa io vi sarò molto riconoscente.

Nella speranza vi sarà possibile di poter dare un qualche sussidio a mia moglie, quel po' che potete disporre, vi lascio il suo indirizzo.

Ringraziandovi, credetemi vostro

PAUTASSO GIOVANNI.

Abbiamo spedito una discreta somma alla moglie del Barbieri (v. num. scorso), e alla moglie del Pautasso l'abbiamo portata noi personalmente.

A sottoscrizione finita daremo la distinta di come furono ripartite le somme.

I benefici dell'Organizzazione

Noi vogliamo segnalare al proletariato un mirabile esempio di cosa può fare l'organizzazione quando non si limita al puro interesse della propria classe, ma si eleva e si ispira a quel superiore sentimento della solidarietà umana e della tutela della vita sacra di tutti gli uomini.

Dopo il naufragio del *Sirio* — dovuto alla fraudolenta ingordigia di speculazione della Navigazione Generale — la Confederazione Nazionale fra il personale marittimo ha denunziato ai ministri responsabili ed all'opinione pubblica l'elenco dei piroscafi che a tenore delle vigenti leggi non possono sia per vetustà che per mancanza di ripari essere adibiti al servizio di passeggeri; ma che in barba a tutto e a tutti, per il lucro di insaziabili Società, viaggiano allegramente, sovvenzionati ancora a tanto il chilometro coi denari dei contribuenti, e rischiano quotidianamente di dare per sepoltura ai nostri emigranti, per un incidente qualsiasi, il glauco mare se non le fauci dei pescicani.

Riportiamo dal *Lavoratori del mare*, organo della Federazione — di cui è segretario infaticabile e provetto l'amico G. Zampiga — la denuncia, perchè i nostri emigranti nell'imbarcarsi possano evitare i pericolosi piroscafi.

A S. E. il Ministro della Marina,
delle Poste e Telegrafi, degli Affari Esteri,

Ci facciamo un dovere di portare a conoscenza dell'E. V. che i piroscafi di cui segue l'elenco non si trovano nelle condizioni tassativamente prescritte dai regolamenti per quanto riguarda il numero e la distanza delle paratie stagne, e non debbono quindi potere più a lungo avere autorizzazione a navigare per trasporto passeggeri, specialmente in servizio d'emigrazione ed in linee sovvenzionate, essendo per essi trascorso da tempo anche il decennio di mora stabilito dall'art. 9 del Regolamento del Registro Italiano.

PIROSCAFI
che non rispondono alle prescrizioni regolamentari.

Adriatico, anni di navigazione 44; Africa, 41; Bosforo, 28; Candia, 44; Domenico Balduino, 24; Elettrico, 19; Entella, 23; Equità, 21; Giava, 25; Iniziativa, 25; Josto, 40; Letimbro, 23; Memphi, 23; Nilo, 28; Oreto, 35; Orione, Perseo (gemelli del *Sirio*), 23; Polcevera, 24; Raffaele Rubattino, 24; Selinunte, 24; Singapore, 32; Stura, 23, Tebe, 23; Umberto I, 28, Vincenzo Florio, 26, Washington, 26.

Lettera aperta al Procuratore del Re

Il sottoscritto si fa ardito a chiedere alla S. V. con qual diritto gli si sono confiscati tutti gli stampati che furongli sequestrati nella perquisizione del 7 agosto, mentre tanto i giornali quanto gli opuscoli sono già purgati dalla censura prima della loro pubblicazione.

Perciò non vi è nulla d'incriminabile, come non sono incriminabili diverse cartoline illustrate, una fotografia, un album, una chiave. Come vede, egregio difensore della proprietà, questo costituisce proprio un furto. So bene che a lor signori tutto è permesso, come mi disse un cancelliere, quando fui a reclamare la mia roba.

Dunque non prego, ma voglio che mi si venga restituita tutta la mia roba, non vi basta d'avermi sequestrato per quaranta giorni?

Ma la *storia* che non vi *abbia* ancora insegnato abbastanza che nulla valgono le persecuzioni a togliere il volo alle *idee*, anzi è con i sistemi neroniani che affrettate la vostra caduta che ormai è già condannata dalla *coscienza*.

Non starò a protestare perchè so benissimo che ben altra protesta ci vorrebbe, solo mi permetto di chiedere quello che nessun procuratore può togliermelo.

La riverisco.

SOBRITO CESARE

Dopo il Congresso Nazionale della Resistenza.

Il Congresso Nazionale della Resistenza testè tenutosi a Milano e la conseguente Confederazione del Lavoro sono due fatti così solenni che il *Grido del Popolo* non può a meno che mettere in rilievo.

E' ancor questa una eloquente prova che la massa proletaria organizzata, nella coscienza della sua forza, sa da sè stessa scegliere quelle vie, che sopra ogni competenza tendenzaiuola, la conducano alle gloriose vittorie dell'avvenire.

La ristrettezza dello spazio e la mancanza di alcuni dati ci impediscono per ora di trattare a lungo cotesto nuovo avvenimento; lo faremo nei prossimi numeri.

Per intanto il fatto, in sè e per sè, è sta così grande che deve rallegrare l'animo di ogni combattente per la emancipazione dei lavoratori.

E noi cotesto avvenimento salutiamo con vero compiacimento, anche perchè a sede della direzione della costituita Confederazione fu scelta la nostra Torino, dove la massa proletaria nella sua profonda e secura coscienza socialista si avvia a nuove e più gloriose conquiste contro la borghesia clerico-liberale.

Ipocriti ad Intra, falsarii a Torino.

Durante lo sciopero Poma a Torino, un giornale innominabile, falsando la pubblica opinione, propugnò esclusivamente l'interesse dei padroni. Lo stesso giornale difende ora, sia pur cristianamente, gli operai cotonieri scioperanti ad Intra.

Perchè?

Perchè i suoi lettori ed abbonati — padroni, preti e bottegai — sono qui a Torino e non ad Intra...

E' la morale cattolica del soldino, della bottega, del Vitel d'oro.

Come fa piacere non essere noi infetti da una morale... così immorale, gesuitica e sporca!

Nir.

Una domanda a proposito dei Pompieri.

Perchè nel buon tempo antico certe riparazioni a botti e botticelli per inaffiare le vie della città, si davano a riparare all'officina dei pompieri ed ora invece si danno a qualche officina privata?

I maligni susurrano di qualche favoritismo, ad ogni modo noi crediamo che il municipio potrebbe realizzare una discreta economia, ritornando al non sospetto metodo antico.

Per le corrispondenze all'*Avanti!*

I compagni e le organizzazioni che vogliano trasmettere all'*Avanti!* notizie e comunicati sono pregati di prendere nota del nuovo indirizzo del corrispondente torinese *Avv. Adolfo Momigliano, via Barbaroux, 9.*

Tessere per i ribassi Teatrali

La *Camera del Lavoro* ha fatto stampare delle tessere, con le quali si otterranno nei teatri qui nominati i seguenti ribassi sui prezzi ordinari d'ingresso:

Teatro	*Vittorio Emanuele*	20 0[0
»	*Balbo*	20 »
»	*Carignano* . . .	30 »
»	*Alfieri*	20 »
»	*Gianduia* . . .	25 » (1)
»	*Concerto Romano*	30 »

Le tessere si acquistano presso la segreteria della Camera del Lavoro al prezzo di L. *0.40* senza fotografia e L. *0,80* con fotografia.

In questo caso la Segreteria rilascierà un buono con il quale presentandosi alla Ditta *Giannotti e Filippi* (via Baretti, 18), si avrà diritto a due fotografie. Una di queste servirà per la tessera, l'altra rimarrà a beneficio dell'acquirente.

La Commissione Esecutiva ha creduto prendere questa iniziativa, onde facilitare alla classe operaia la partecipazione ai teatri cittadini, usufruendo così di questo potente mezzo d'educazione e d'istruzione con maggiore facilità.

La Commissione Esecutiva è convinta che i lavoratori tutti apprezzando quest'iniziativa, acquisteranno la tessera per i *ribassi teatrali*.

La Commissione Esecutiva

(1) Eccettuati i giorni festivi.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Programma.

Sabato 6, ore 21. Serata in onore del Maestro sig. A. RISSONE. Si eseguirà:

1° Sinfonia nell'opera *Nabucco* di G. Verdi (piena orchestra).

2° Atto 1° nell'opera *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci.

3° Duetto nel bozzetto melodrammatico *Nozze infrante* (musica del seratante).

4° Atto 2° nell'opera *Le Educande di Sorrento* di Usiglio.

5° Gran coro con a solo di basso nell'opera *Norma* di Bellini (dal Corpo corale dell'A. C. T.).

6° Atto 3° nell'opera *Don Pasquale* di Donizetti.

Domenica 7, ore 15. — *Don Pasquale*, opera buffa in 3 atti di G. Donizetti.

Domenica 7, ore 21. — Replica dell'intiero programma eseguito la sera precedente in occasione della serata d'onore del Maestro signor ALESSANDRO RISSONE.

Nei giovedì restano già abolite le rappresentazioni. Tempo permettendo verranno ancora eseguiti spettacoli — che saranno resi noti da manifesti — nei giorni di sabato e domenica.

L'Istituto Professionale Operaio

...meritato il *Grand Prix* all'Esposizione di Milano. È la massima onorificenza, e noi ne siamo lieti ...son nome di Torino.

...iamo le nostre sincere congratulazioni allo ...gio sig. Direttore e al corpo insegnante che a ...altezza hanno saputo portare un'istituzione ...sì opportunamente risponde a un bisogno ...della classe operaia.

...auguriamo che il Municipio, conscio del suo ...dia tutta la sua cura, affinchè cotesta scuola ...ognor più e si sviluppi quanto le moderne ...della istruzione popolare richiedono.

Volete apprendere le lingue

...tenere una corrispondenza commerciale?

...diate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni ...a del Prof. Siagura di Gennuso, premiati in ...Esposizioni ed encomiate dal Min. della P. I., ...parerete in 3 mesi una lingua senza maestro. ...Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4 30 il ...Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente ...indispensabili i *Manuali di Conversazione*, ...stano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte ...Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, ...chiunque può tenere abilmente una ...pondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9 50. ...separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi ...tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: ...prietario Opere Siagura di Gennuso, Roma.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista della Provincia di Torino. — I membri componenti la Commissione Esecutiva Provinciale, eletti nell'ultimo Congresso tenutosi nei giorni 8 e 9 settembre scorso, sono pregati di non mancare alla seduta che avrà luogo *Domenica, 7 Ottobre*, alle ore 9 ant., nei locali della *Sezione Socialista Dora*, in corso Regina Margherita, n. 156. Torino.

Ordine del Giorno:

I. ...ordinamento interno e nomina delle cariche;

II. Domanda d'indennizzo dell'ex gerente del *Grido del Popolo*, Gaviglio Antonio;

III. Rapporti tra i collegi di Susa e di Ivrea e la Federazione Provinciale.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I Circoli e i compagni tutti ...invitati alla festa che il Circolo Educativo Socialista Borgo Po terrà domenica, 7 corr., dalle 14 ...19, nel giuoco delle boccie in via Superga di ...al quartiere Dogali.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (corso Palermo - Cascina Mangiarda). — L'assemblea ordinaria avrà luogo venerdì, 12 corr., ...20,30, con importante ordine del giorno.

...Siete invitati al Comizio pubblico che avrà ...giorno 7 ottobre, ore 14,30 per festeggiare ...festa di:

...perina Libertà	figlia di	Ferrero Giovanni
...ria	»	Perrone Andrea
...ra Bruna	»	Viroglio Domenico
...ora	»	Massa Giuseppe.
...mo Maggio	figlio di	Vigliani Battisto
...dolfo Ribelle	»	Garotti Francesco
...lo Marx	»	Valle Luigi
...ero Bruno	»	Bernardi Antonia

...loro padri stabilirono di non portarli in chiesa ...battezzare. Oratori sull'argomento saranno le ...compagne Elvira Zocca e Annita Fontana ed i compagni Barberis Francesco, Barberis Luigi e Rovetti ...

Durante il Comizio i cori e le fanfare dei Circoli ...intervenuti eseguiranno pezzi corali e strumentali. Alle ore 17 si darà una bicchierata ai padri dei ...bimbi e alle loro famiglie.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (Corso ...16). — Si porta a conoscenza dei compagni ...che per domenica, 7 corr., questo Circolo ha ...una festa di beneficenza *Pro Cassa propaganda 5° Collegio.*

...iamo nell'intervento numeroso dei compagni, ...sentiranno certamente il dovere di portare ...contributo, acciocchè si trovino i mezzi finanziari onde poter coltivare questo Collegio do... e spadroneggiato sino al giorno d'oggi dal ...dalla borghesia.

...festa dalle 14 alle 18,30 avrà luogo nel giuoco ...boccie sito in via Superga di fronte al quartiere Dogali — dalle 19 alle 23 nei locali del Circolo. ...avere accesso alla festa è necessario essere ...del programma, oppure della tessera, del ...della Camera del Lavoro o Leghe di mestiere.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Al... 20). — Mercoledì, 10 corr., alle ore 21, conferenza privata sull'antimilitarismo.

...Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere ...nostri locali ed alla domenica dalle ore 14 alle 18,30.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Giovedì, 11 corr., alle ore 20,30, si terrà un pubblico comizio in via Graglia nel giuoco delle bocce della *Trattoria del Paradiso*.

Tema: *Che cosa è il socialismo.* Oratori: Libero Del Bondio, Bernardi Bartolomeo e altri.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — La Commissione ringrazia vivamente tutti i Circoli Educativi Socialisti, che aderirono all'invito per la festa tenutasi il giorno 30 settembre alla inaugurazione del proprio vessillo.

Plaude al concorso degli esercenti della Regione Barca, R. Parco, Bertoulla, e dei compagni per i regali inviati per il Banco di beneficenza.

Ringrazia le musiche di Settimo Torinese e del R. Parco che prestarono servizio tanto lodevole, come pure i conferenzieri, segnatamente la compagna Perrone Paolina che portò la sua parola alle donne di questa Regione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria (via Lanzo, 74). — Martedì, 9 corr., alle ore 20,30, si terrà una adunanza straordinaria con un importante ordine del giorno.

Ogni martedì e venerdì scuola corale.

Domenica, 7 corr., grande recita a favore di un compagno ammalato.

Si rappresenterà: *Kean*, dramma in 5 atti di A. Dumas.

Faranno seguito danze famigliari.

NB. — La recita essendo strettamente privata occorre le tessera o il biglietto d'invito.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. — La Commissione di questo Circolo ha indetto una festa per domenica, 21 corr., pro Circolo, nel locale gentilmente concesso dalla Società di M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43, si spera nell'intervento di tutti i Circoli di Torino e Provincia.

Sabato, 6 corr., assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si invitano i soci e socie ad intervenire numerosi alla seduta del 12 ottobre, dove si tratterà un importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Per domenica, 7 ottobre, la direzione del Circolo, in unione al Comitato Casa Socialista ha indetto una festa *Pro Casa Socialista*, in occasione della chiusura del Ricreatorio sociale, il quale oltre d'avere avuto un meraviglioso successo e ottimi frutti ha maggiormente sviluppato l'educazione morale in questi popolarissimi sobborghi.

La festa sarà rallegrata da svariato programma.

La Compagnia diretta dal sig. *Delpiano* rappresenterà in recita diurna una brillante commedia. Seguiranno la fanfara ed altri divertimenti.

Alla festa sono invitati tutti i Circoli Educativi i quali riceveranno apposito programma.

Unione Miglioramento Orefici e affini. — I soci sono convocati per sabato, 6 corr., ore 20,30 nella sala delle assemblee della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), per discutere intorno l'importantissimo argomento: *Sussidio ai disoccupati.*

Nessuno manchi.

Fuochisti e Macchinisti di caldaie fisse. — Coloro che ancora non sono in lega vogliano entrarvi al più presto, ne va del loro interesse. Le iscrizioni si fanno alla Federazione Metallurgica, corso Siccardi, 12, piano 2°; tutti i giorni feriali sino alle ore 22 e nei Festivi sino alle 11,30. I già inscritti sono invitati a tenersi al corrente di pagamento: è loro primo dovere.

Comitato Pro Propaganda Rivarolo. — S'invitano caldamente i compagni componenti questo Comitato di versare la loro quota mensile entro il giorno 12, onde poter sopperire alle spese del Comizio che si terrà in Rivarolo il giorno 14.

Circolo Educativo Carlo Marx. — Sabato, 6 corrente, conferenza privata tenuta dai compagni Borghesio Giovanni e Bernardi Bartolomeo. Tema: *Il dovere di farsi elettori.* I soci non manchino.

Si preavvisano i compagni degli altri Circoli che domenica, 14 corr., vi sarà una conferenza anticlericale col battesimo civile di un bambino; speriamo in un gran numero di compagni e compagne. Al numero venturo daremo il programma.

Rivolgiamo pure appello a quei pochi compagni che non fanno ancor parte di quest'organizzazione, perchè si facciano inscrivere: scopo della medesima è di far un'attiva propaganda nel proprio paese natio, così la lega costituita pochi giorni or sono dietro la propaganda del compagno Barberis Francesco, crescerà forte e rigogliosa.

Alpignano. — Domenica, 7 corr., ore 17, si terrà un pubblico Comizio sulla piazza del Municipio. Oratori: Bernardi e Colombo.

Consiglio Comunale di Torino. — Il Consiglio comunale sarà convocato in Sessione ordinaria di autunno, lunedì, 15 ottobre corrente.

Federazione Italiana Operai Metallurgici - Sezione di Torino. — Gli operai fonditori ed animisti sono convocati in Assemblea straordinaria per la sera di sabato, 6 corr., alle ore 20,30, nel Salone dell'Associazione Generale degli operai, per udire la relazione delle pratiche svoltesi fra la Commissione degli operai e degli industriali sul memoriale presentato dalla categoria.

— Sabato, 13 corr., Assemblea generale di tutti i metallurgici con importante ordine del giorno.

SCOTTI GIUSEPPE, *Segretario.*

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 7 corrente, il « Gruppo » effettuerà una gita ad Alpignano, ove il sindaco forco-nero, si illude di soffocare la nostra propaganda proibendo le conferenze pubbliche che noi terremo private.

Adunata ore 13,45. Partenza ore 14.

— Si ricorda a tutti i compagni che anche non essendo soci dell'Associazione Generale o della Cooperativa Ferroviaria, possono far parte del « Gruppo Ciclisti ».

UN LIBRO AUDACE

Se non fossimo certi di far opera buona, non ci saremmo mai proposto di raccomandare caldamente ai nostri lettori un libro originalissimo che a tutta prima lo si direbbe immorale, e cioè **LE MISERIE DI VENERE** del dott. Francesco Stura; se quindi lo raccomandiamo, è perchè lo riteniamo altamente spregiudicatamente istruttivo.

In poche parole diremo che in esso libro tutte le degenerazioni, le viltà e le bassezze dell'amor carnale son diffusamente descritte senza veli; e aggiungeremo che tratta anche diffusamente delle malattie segrete, insegnando i rimedi più radicali per guarirle. Libro d'oro, adunque, di cui niuno dovrebbe privarsi, e che costa soltanto L. **2,20** per l'Italia, e L. **2 50** per l'estero, franco raccomandato.

I nostri lettori possono chiederlo direttamente alla Casa Editrice *Renzo Streglio*, via Santa Teresa, n. 6, Torino, spedendo in pari tempo l'importo del libro.

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

GIORGIO SOREL. — *Insegnamenti sociali dell'economia contemporanea. Degenerazione capitalista e degenerazione socialista.*

Edizione originale italiana fatta per cura e con prefazione di Vittorio Racca, L. 3,50. — Editore Remo Sandron, Palermo, 1906.

ENRICO LEONE. — *Sindacalismo.* — Editore Remo Sandron, Palermo, 1906. — L. 2,50.

Abbiamo ricevuto questi due volumi palpitanti di attualità e che tutti coloro che vogliono avere un'idea chiara delle questioni che si dibattono in questi giorni devono leggere; Sorel e Leone sono i capi riconosciuti di quella concezione del divenire sociale che interessa sia gli studiosi che i militanti dei partiti e delle organizzazioni, nessuno è più competente di essi nel dilucidare le dibattute questioni che si discutono al Congresso Nazionale Socialista.

Noi segnalandoli ai lettori e ai compagni ci riserviamo di occuparci più a lungo ed in modo adeguato di questi due interessantissimi volumi.

MOVIMENTO OPERAIO

L'Unione Giornalai il « Venerdì della Contessa » e i signori tabaccai.

La nostra vibrata protesta contro i signori tabaccai che, facendosi rivenditori del *Venerdì della Contessa*, compirono indegno atto di krumiraggio contro una classe di lavoratori tendente al proprio miglioramento, ha avuto il suo effetto.

Il Consiglio direttivo della Società Tabaccai ci invia la seguente che di buon grado pubblichiamo, nella speranza ponga in atto ogni sua possa per far cessare uno stato di cose indecente:

On.le Direttore del giornale

« Il Grido del Popolo » - Torino.

Per incarico del Consiglio Direttivo della Società Tabaccai di Torino e Circondario le comunico:

1° Sentite le ragioni che una Commissione di giornalai fece presente ai membri del Consiglio della Società Tabaccai, il Consiglio, all'unanimità, ritenne che nessun socio deve prestarsi alla vendita del giornale in lotta, perchè ciò lo vuole la dignità di cittadini civili, nonchè lo stesso spirito di solidarietà nella difesa di chi cerca migliorare le sue grame condizioni economiche.

2° Il Consiglio s'impegna d'inviare una circolare a tutti i tabaccai di Torino per avvisarli che non si prestino a sì vile krumiraggio, dannoso alla dignità della nostra classe.

Torino, 29 settembre 1906.

Per il Consiglio Direttivo

LUIGI GRANDOLINI.

L'agitazione degli operai della guerra.

Gli operai borghesi della guerra, riuniti in numerosa assemblea nella sala della Federazione dei Lavoratori dello Stato la sera del 1° ottobre, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai degli stabilimenti militari di Torino,

considerando che al 1° ottobre non furono fatte le promozioni regolamentari;

considerando che ancora si attende che sia effettuata la promessa assunzione in pianta degli ex-avventizi, ed il promesso allargamento del quadro organico;

considerando che nemmeno l'ordine di servizio letto quest'oggi negli stabilimenti risolve la questione nel senso da loro voluto, inquantochè non fissa l'epoca in cui saranno concessi i suesposti miglioramenti;

unicamente per dimostrare ancora una volta a chi di ragione la loro longanimità ed il loro desiderio di risolvere pacificamente la questione,

deliberano di sospendere per ora ogni agitazione che possa dar pretesto ai soliti atti reazionari del Governo, e di continuare nell'attiva propaganda perchè, qualora entro poco tempo non siano effettuate le promesse su tale ordine di servizio contenute, tutti siano pronti a far valere i loro diritti ».

L'Unione Miglioramento Dolcieri

ha diramato alle rispettive Ditte cittadine un Memoriale chiedente:

1° Orario giornaliero di 10 ore, con intervallo di 2 ore;

2° Aumento del 20 0[0 sulle attuali paghe;

3° Aumento del 50 0[0 sulle ore di lavoro superiori alle 10 ed il mattino delle domeniche;

4° Amento del 100 0[0 per il lavoro superiore alle 12 ore e il pomeriggio delle domeniche;

5° Aumento del 100 0[0 sul lavoro fatto fuori fabbrica dalle operaie delle Ditte,

6. Commissione interna per eventuali controversie e per modifiche ai regolamenti esistenti;

7. Revisione dei regolamenti interni fatta d'accordo con la Commissione operaia;

8. Multe da versarsi per fondo Cassa ammalati.

Il Memoriale conchiude:

« Osservi codesta Onor. Direzione, come queste eque domande siano dettate da imperiosi ed urgenti bisogni del suo personale. Mentre per la Ditta non portano un notevole aggravamento, che in parte viene ad essere compensato dalla naturale maggior produzione, che ogni operaio verrà a dare, date le sue migliorate condizioni economiche, e quindi fisiche, la Ditta non avrà nemmeno ad essere danneggiata dalla concorrenza, perchè queste migliorie, presentate a tutti gli Industriali, eliminano questo pericolo.

Fidenti pertanto nel buon esito di questo Memoriale, affinchè codesta Spett. Amministrazione abbia tempo a deliberare, attendiamo in merito alla risposta sino al 18 corrente mese, giorno in cui la classe si riunirà per udire quanto sarà da loro comunicato ».

E noi di cuore auguriamo una soddisfacente soluzione.

* * *

Il Consiglio direttivo della Federazione Metallurgica ha votato un ordine del giorno di solidarietà con la Categoria dolcieri, augurandole la completa vittoria.

Corrispondenze

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — *Ai contadini.* — Fra tutte le categorie dei lavoratori che compongono la massa proletaria, la più numerosa è la classe dei contadini.

Questi lavoratori che per mezzo della loro opera ricavano dalla terra tutto il necessario all'esistenza umana, che sono i più utili a tutta quanta l'umanità; la prima ruota su cui gira il meccanismo sociale; ebbene questi lavoratori sono i più mal pagati, lavorano dall'alba al tramonto per una mercede in media di L. 1,50 al giorno, esposti a tutte le intemperie, dal solleone d'estate che loro brucia le cervella in mezzo ai solchi dei campi; al rigido freddo d'inverno che intirizzisce loro le membra; e questo per tutti i contadini. Ma non si differenziano molto le condizioni degli affittavoli che prendono le terre in affitto dai signori, ad un prezzo carissimo, tanto da poter sbarcare appena il lunario quando la campagna va bene, e non si ha la grandine.

Come si vede il derisorio salario che questi lavoratori percepiscono in compenso alla loro opera benefica data alla società, non corrisponde a quanto necessita per poter soddisfare ai più impellenti bisogni, alle esigenze delle loro famiglie, dato il momento attuale di civiltà, in cui l'operaio non vuol più vivere come bestia da soma, ma da uomo e che vuol vivere e non vegetare.

Eppure questa classe è la più attaccata al prete e crede a tutte le imposture che questi racconta di una vita ultra terrena; questi lavoratori sono i più apatici, i più retrivi ad ogni movimento sociale a pro dell'organizzazione proletaria.

Quattro anni or sono come risultato della iniziata propaganda socialista, questi contadini si sono fatti vivi ed hanno tentato di organizzarsi in lega di resistenza per diminuire gli affitti delle terre, ma ahimè! non sono riusciti per la deficiente coscienza che a raggrupparsi insieme per festeggiare il loro patrono S. Isidoro, accontentando così tutte le autorità, specialmente quella ecclesiastica che si pappa qualche diecina di lire per le sue funzioni religiose.

Poco tempo dopo un gruppo di volenterosi contadini ritentarono di nuovo di gettare le basi di una lega, ma questa non ha potuto vedere la luce perchè manca completa fiducia nell'organizzazione.

Alcuni obbiettano è impossibile essere tutti uniti come un sol uomo per farsi diminuire gli affitti, non si va d'accordo fra i membri di una sola famiglia, figurarci un numero così grande di persone, quasi estranee, impossibile, impossibile.

A questi rispondiamo che in questo mondo tutto si fa con l'unione e con la solidale volontà di tutti, perchè l'*impossibilità* sta nel vocabolario dei fannulloni.

Oh se ai nostri padri di cent'anni or sono, avessero detto che un giorno si sarebbero illuminate le vie delle città in un colpo solo col mezzo dell'elettricità: che si comunica attraverso l'Oceano col telegrafo senza fili e si parla da Roma a Parigi col telefono, tutti avrebbero gridato: pazzo, pazzo, utopie.

E questo miei cari operai, si è avverato, lo possiamo constatare noi coi nostri occhi.

Come vedete niente impossibilità, in tutta l'Italia già si contano a centinaia le leghe dei contadini aderenti alla Federazione Nazionale, e voi volete proprio essere gli ultimi? Io confido di no, dunque tutti al lavoro e procurate di organizzarvi come hanno fatto i vostri compagni di lavoro, se volete migliorare un tantino le vostre attuali condizioni, contate solo in voi stessi, certamente i padroni non vi diminuiranno di un centesimo gli affitti, perchè ciò contrarierebbe i loro interessi, solo colla vostra unione e solidarietà potrete ottenere qualche cosa.

Carlo Marx ha detto: l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

PONT CANAVESE. — Il giorno 29 settembre fu tra noi il compagno nostro Francesco Barberis, che davanti a circa 200 soci, nel locale della *Lega Miglioramento*, spiegò a noi tutti compagni e compagne la situazione e l'interesse dell'organizzazione.

Le sue parole semplici e persuasive speriamo che saranno ascoltate da tutti i lavoratori e lavoratrici i quali dovrebbero finalmente capire che l'unica ancora di salvezza contro lo sfruttamento capitalistico è appunto l'accordo fraterno di tutti coloro che lavorano e soffrono. Coraggio, o compagni, venite tutti a noi!

VENARIA REALE (*Continuazione del numero precedente*). — Dopo la votazione per le sedute serali si passa in seduta segreta. A questo punto il nostro compagno Giansasso prega il sindaco a voler sospendere per poco la seduta segreta, dovendo egli fare alcune interpellanze, cosa che gli viene accordata. E per primo interpella il signor sindaco sul caso capitato a diversi poveri operai di Venaria (e fra questi una vedova con tre bimbi) che recatisi in municipio per farsi firmare una ricetta rilasciata dal medico condotto, si videro respinti perchè erano esauriti i fondi stabiliti in bilancio.

Risponde il sindaco che veramente, entrando in carica, era esaurita la somma stanziata, e che lui, tenendosi strettamente alla legge, non poteva da solo fare storni per supplire a queste spese, soggiungendo però che, se la giunta gli avesse data la facoltà di farlo, esso con piacere l'avrebbe fatto; ma, non avendo nessuna autorizzazione non poteva farlo. Questa dichiarazione dà il mezzo all'interpellante di far conoscere all'uditorio quanto poco interesse si prenda questa giunta verso il popolo di Venaria. Noi vorremmo che il popolo imparasse da questi esempi quale sarebbe il suo dover, in tempo di elezioni.

Ed ora veniamo alla questione del Direttore didattico. Tre anni or sono per la prima volta, a titolo di prova, si nominava per l'anno scolastico in corso un nostro maestro a Direttore didattico. Terminato l'anno, si approvò in Consiglio la direzione didattica e si rinnovò l'incarico al suddetto maestro per un triennio. Ma dopo due anni i socialisti, sapendo che la legge dice che il direttore didattico, dopo tre anni di prova, non essendo licenziato, resta nominato a vita, invitano il sindaco e la giunta a prendere le deliberazioni in merito, cioè: o licenziamento o convocazione del Consiglio per decidere in proposito.

Si rispose promettendo di provvedere; ma furono parole. Allora nel febbraio 1906 i consiglieri socialisti mandarono in municipio un ordine del giorno sul medesimo tema. La giunta allora licenziò il suddetto direttore, ma ora, alla seduta del dodici corrente, vedemmo proposta dalla nuova giunta la revoca di questo licenziamento, perchè non fatto a tempo, ed anzi vedemmo il segretario capo, cognato di questo direttore, ad assumerne le difese, dicendo che se il Consiglio approvava il licenziamento, l'interessato sarebbe ricorso contro il deliberato del Consiglio, ed il Comune di Venaria avrebbe ancora avuto il danno delle spese della lite.

La maggioranza allora riconfermò a Direttore didattico il detto maestro.

Le nostre parole, inspirate al rispetto della legge e non in odio alla persona, non vennero ascoltate, ed ancora una volta l'interesse della cittadinanza fu manomesso dai nostri avversari. (*G. G.*).

Si tranquillizzino i nostri compagni, l'atto *illegale* nella sostanza e nella forma, sarà dalle competenti autorità annullato. E chi ne uscirà con la testa rotta sarà la maggioranza, o ignorante o accecata dallo spirito di parte in modo da non capire che essi e non i socialisti in questa questione non sono colla legge. Quanto al sig. segretario, gli consigliamo un po' più di discrezione e di prudenza; non si sa mai... (*N. d. R.*).

VOLPIANO (*G. B.*). — *Il principio della fine?* — Domenica scorsa il nostro reverendo parroco, con tono piagnucoloso, si lagnava dal pergamo coi buoni volpianesi che la chiesa fosse meno popolata delle altre volte. E ciò l'attribuiva alle teorie eretiche sparse nel paese. Osservò con malinconia che in altri anni si facevano abbondanti elemosine di

---

APPENDICE 9

P. Argyriadès

Saggio sul Socialismo scientifico

CRITICA ECONOMICA DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA

1ª Versione italiana di URSUS

> Scoprire il mistero della ricchezza è preparare la guerra fra sfruttatori e sfruttati. QUESNAY.

VII.

La lotta di classe.

Al principio di questo studio noi abbiamo detto che il socialismo scientifico non si poggiava che sull'osservazione dei fatti storici e sociali per dimostrare che fatalmente l'attuale stato politico economico si trasformerà in favore delle classi salariate.

Uno di questi fenomeni è la lotta di classe. In tutte le epoche della storia una classe ha soperchiato l'altra; le differenti rivoluzioni susseguitesi, come le lotte, i molteplici cangiamenti prodottisi sino ai giorni nostri non hanno fatto che trasformare questa sopercheria; la schiavitù è stata surrogata dalla servitù e questa dal salariato, la forma più iniqua e più ipocrita di soperchiamento dell'uomo sull'uomo. Il salariato sparirà a sua volta travolgendo con sè la borghesia.

Le classi precedenti la borghesia sono scomparse perchè più non esisteva la loro ragione di essere.

S'è prodotto nell'ordine sociale quello che fu rilevato nell'ordine fisico o naturale, cioè che tutti i membri dell'organismo d'un essere che diventano inutili per la lotta della vita, a lungo andare spariscono.

« Del lavoro di adattamento alle condizioni esterne della vita — dice Haechel nella sua *Storia della creazione degli esseri organizzati secondo le leggi naturali* — ne risulta che alcuni organi, prima attivi e funzionanti realmente, cessano a poco a poco di essere impiegati e non trovano più il loro uso. In seguito a difetti d'esercizio si atrofizzano di più in più, quantunque la legge d'ereditarietà li trasmetta di generazione in generazione e a poco a poco spariscono sia in gran parte che totalmente ».

Senza riandare tanti secoli di storia, noi non abbiamo che a prendere come esempio la classe che immediatamente ha preceduto la borghesia, cioè la nobiltà.

Sinchè i nobili pagavano di persona, combattendo ciò che poteva recar danno ai loro vassalli, compievano un uffizio in qualche modo utile al bene sociale; ma dal momento che lo Stato si sostituisce a loro nelle loro differenti attribuzioni e non si occupano che a tiranneggiare il terzo Stato, senza far nulla d'utile per esso, da questo momento i loro giorni sono contati e non dovranno tardar molto a scomparire.

E' allora che noi li vediamo impazziti per successivi ammutinamenti, stringersi in massa attorno alla Corte di Versailles (come oggigiorno si stringono attorno allo Stato i borghesi capitalisti), cercando un appoggio per salvaguardare i loro privilegi. E, notate, segno caratteristico d'una razza al tramonto, la maggior parte di questi nobili vivevano dei favori accordati alle loro mogli.

Lo Stato odierno è ancor più paterno verso i borghesi capitalisti di quanto non lo sia stato il reame pei suoi nobili. Vogliono strade ferrate? (Banca di Francia, Compagnia delle ferrovie d'Orléans, altre linee, ecc., ecc.); non hanno che a fare un cenno. La borsa dello Stato è sempre aperta per loro. Chiedono battaglioni per poter affamare con più sicurtà i loro salariati? Lo Stato tutto concede loro! Anche delle lontane spedizioni, dove restano inghiottiti milioni di franchi per aprire nuovi mercati, onde questi signori possano smerciare i prodotti rubati ai lavoratori.

* * *

Ciò che s'è prodotto per la nobiltà non tarderà molto a prodursi per la borghesia, perchè essa stessa cade e degenera giornalmente (esempio: Wilson, d'Andlau, Caffarel, ecc.).

Difatti, all'epoca della cosidetta piccola produzione, quando non vi erano che laboratori di poca importanza, dove non trovavano occupazione che due o tre operai col loro principale, la necessità di questo proprietario era oltremodo sentita. Era occupato giornalmente lavorando come gli altri, dirigendo i lavori; senza di esso, il laboratorio non avrebbe avuto ragione di esistere perchè, in certo modo, ne era l'anima. Ma oggigiorno, che la centralizzazione capitalistica e industriale s'è compiuta nelle proporzioni che noi sappiamo, e che, collettivizzando la produzione ha fatto rientrare nelle file del proletariato centinaia di migliaia di piccoli proprietari o industriali (vetture sostituite dalle strade ferrate, piccole officine rovinate da quelle meraviglione del Creusot, gli alti forni, ecc., tessitori spariti dall'introduzione dei telai Jacquart, piccoli merciai inghiottiti dai grandi bazar del Louvre e del *Bon-Marché*, ecc.), non trattasi forse di categorie complete di produttori espropriati senza alcun indennizzo in favore dei grandi capitalisti? (1). — Oggigiorno, che sulle rovine delle piccole industrie si sono innalzate fabbriche e grandi centri di produzione, dove lavorano, all'infuori delle macchine, migliaia di operai; oggigiorno, che un'amministrazione saggiamente organizzata, composta di salariati, ha supplito nei grandi centri o fabbriche, l'antico padrone, i capitalisti proprietari di queste fabbriche compiono essi qualche ufficio?

Nessuno. Ve n'ha di quelli che non vi mettono mai piede, senza parlare, ben inteso, degli azionisti che, in maggior parte, ignorano persino dove le officine si trovano.

Tutto si compie senza che si verifichi per parte loro il più piccolo intervento. Possono scomparire, il lavoro non s'arresterà per ciò.

In maggior parte, i capitalisti non si prendono nemmeno il fastidio di riscuotere i dividendi delle loro azioni e i *coupons* delle loro rendite. Non hanno che una sola cura: quella di sapere per qual lusso sfrenato e per quali crapule infami giungeranno a spendere i milioni rubati ai salariati (2), chè questi, malgrado un lavoro senza tregua, sono sempre in una stragrande miseria.

Dunque, non compiendo alcun ufficio attivo nella produzione sociale, la borghesia capitalistica diviene inutile e, in conseguenza, è destinata, come classe, a sparire in un breve lasso di tempo.

Aggiungiamo che nello stesso tempo che la borghesia diviene inutile alla produzione, essa tiene l'industria e l'agricoltura in un limite ristretto per mezzo del regime della proprietà individuale, come una volta la nobiltà per il regime feudale, le *jurandes* (ufficio annuo di chi prendeva in cura gli affari di un corpo d'artefici), e le *maîtrises* (capi d'arte).

Ma il proletariato, a similitudine della classe che l'opprime, impadronendosi dello Stato infrangerà il cerchio ristretto nel quale la borghesia chiude l'industria e l'agricoltura, e stabilirà il collettivismo, tanto in rapporto alla produzione che è diggià per metà collettivizzata, che in rapporto alla consumazione dei prodotti.

(*Continua*).

(1) Noi abbiamo tentato di sapere il numero delle vittime annuali della classe dei proletari, e il risultato delle nostre ricerche si è che vi ha più di 60.000 cittadini, i quali, dopo essere stati condannati dai tribunali di commercio per non aver potuto far fronte alle loro scadenze, perdono il credito e diventano salariati. Abbiamo contato 14.146 fallite e suppliche nel 1882, nel mentre che nel 1849 le fallite ammontavano a 4.117.

In quanto alle cause presentate nel 1782 esse ammontavano a 371.652; nel 18.9 non ammontavano che a 1.4.064.

Soltanto nell'annata dal 1881 al 1882 le cause commerciali hanno aumentato la loro cifra di 20,213. (*N. dell'A.*).

(2) E uno dei tanti modi spendere questi milioni ce lo fa sapere Angelo Cabrini in un articolo pubblicato sul *Socialismo Popolare*:

«.... Colà (a Parigi) — nel cervello del mondo — dove la civiltà capitalistica ha toccato il punto massimo della parabola — un certo numero di appaltatori di pubbliche costruzioni ebbero la bizzarra idea di raccogliere in un ristorante circa cento *aquile orizzontali*, regalarono loro una lauta cena, durante la quale non v'è indecenza che non sia stata detta e compiuta; ubbriacarono le donne; le aizzarono, le spinsero tra i fumi dello sciampagna ad accapigliarsi, a graffiarsi, a mordersi, a frantumare gli specchi, a stracciarsi gli abiti; sin che dovettero accorrere i poliziotti a porre un termine allo scempio ».

Il fatto citato è successo quando noi, una quindicina d'anni addietro, si stava traducendo il bel lavoro dell'Argyriadès. (*N. del traduttore*).

meliga e di grano, mentre ora non gli portano quasi più nulla.

Di un'altra cosa si lagnò pure: nella prima domenica di ottobre, festa della beata vergine (?) del santissimo rosario, una volta per portare detta madonna i giovani si facevano orgogliosi e pagavano persino venti soldi; ora invece non si trova più nemmeno chi voglia prestarsi a portarla per niente. *Tableau!*

Si vede che il mondo cammina e che i fedeli minchioni non si lasciano più infinocchiare dalle leggende superstiziose dell'Inferno, Purgatorio, Paradiso.

I lavoratori capiscono finalmente che è nella solidarietà e nella fratellanza umana che possono trovare il conforto per questa vita.

Quanto all'altra, se ci sarà... la si vedrà!

Lavorando e vivendo da onesti lavoratori, non c'è da temere nessun Inferno.

L'Inferno, se c'è, ci sarà certamente pei preti, che tengono schiavi e soggetti al capitalismo i lavoratori, ingannandoli con le loro dottrine pestifere pei poveri sfruttati.

MADONNA DI CAMPAGNA (Torino) — *Risveglio cooperativo.* — Dietro invito della Società Operaia Cooperativa di Mutuo Soccorso della Madonna di Campagna, Michele Tonelli, presidente della Cooperativa Ferroviaria, tenne martedì sera una conferenza di propaganda sulle moderne cooperative. La buona ed elevata parola dell'infaticabile nostro cooperatore, per circa un'ora intrattenne i presenti sulla necessità dello sviluppo della cooperazione, sullo sviluppo che ha oggidì la forma cooperativa in altre nazioni ed in regioni del nostro stesso paese; dimostrando con grande efficacia di argomentazioni i benefici ch'esso sviluppo apporta alla classe lavoratrice; benefizi di indole materiale sì, ma, e specialmente, di indole morale.

Fu in quest'ultima parte che il Tonelli, lavoratore genuino, si è soffermato più a lungo, dimostrando lucidamente quale grande scuola, quale grande forza educatrice è ed esercita la cooperativa, su coloro che alla vita di questa quotidianamente partecipano.

Le lotte politiche che oggidì attorno a noi furono intensissime, non possono svolgersi efficacemente se manca l'elemento adatto ad affrontare la lotta; e purtroppo finora in Italia, quanti sono nel partito socialista coloro che portano alla causa del proletariato la loro rude e sincera parola di lavoratori? Finora sono mancati questi elementi che dalla massa lavoratrice emanassero, quali schiette estrinsecazioni di energie veramente proletarie, anche nel campo intellettuale, che di essa ne sentissero per propria esperienza i bisogni e per la soddisfazione di questi lottassero, con convinta e sopratutto sincera fede ed idealità.

Ora, con lo sviluppo della cooperazione, con la pratica quotidiana compiuta nella propria cooperativa, ove l'operaio, più che un semplice trasformatore di materia bruta, deve essere un intelligente e cosciente amministratore, il lavoratore deve sapersi e potersi esercitare amministrativamente e commercialmente: deve trovare nella cooperativa il luogo veramente proficuo per una valida preparazione alle cariche pubbliche, a cui ineluttabilmente, per l'incessante succedersi delle cose, sarà chiamato.

Questa è la funzione, oltrechè materiale, anche morale della cooperazione; in questo senso devesi tendere ad intensificare lo sviluppo suo fra le classi lavoratrici, a queste illustrandola coi criteri così lucidamente esposti dal buon oratore.

Al Tonelli seguì il segretario della Federazione operaia Piemontese Roberto Lazzaro Foà, il quale a larghi tratti espose quale lavoro si deva ancora fare qui nel Piemonte, ove pure lo sviluppo mutualistico o cooperativo ha raggiunto un grado assai elevato; lavoro essenzialmente di organizzazione e di propaganda che la Federazione si propone di compiere. La necessità però maggiore, affinchè questo lavoro risulti efficace, è che tutte le classi lavoratrici che già sono raggruppate in forma cooperativa, concorrano ed aiutino la Federazione nel suo lavoro; questo finora non si è fatto: cita, oltrechè i risultati a cui è giunta dopo un anno di lavoro la Federazione, risultati veramente poco felici, la completa indifferenza dimostrata finora verso questa benefica istituzione fondata nei primi mesi del corrente anno, e che è l'Istituto di credito per le Cooperative. La necessità specialmente da parte delle Mutue di portare adesso i loro capitali sovrabbondanti mediante depositi a risparmi, o mediante quelle altre forme che le condizioni ed i bisogni delle singole società richiedono; un lavoro di reciproca intesa e di continuo scambio di energie per il comune lavoro di rigeneramento delle nostre classi lavoratrici; la concordia ed omogeneità di intendimenti in questo nuovo lavoro che si sta facendo, non son cose che da sola la Federazione possa fare; s'essa non troverà intorno a sè un consentimento da parte delle classi lavoratrici l'opera sua dovrà forzatamente rimanere sterile ed inefficace.

Le chiare esposizioni vennero seguite con intensa attenzione ed evidente soddisfacimento dai soci intervenuti, e vennero alla fine salutate da applausi; attenzione e soddisfacimento che sono di lieto auspicio per quel risveglio così necessario per pratico e prospero lavoro.

CHIERI. — Il giornale *L'Arco*, a proposito di una corrispondenza su queste colonne, circa il poco lodevole servizio della P. S., prende l'occasione da un furto di bottiglie commesso a danno dell'enologo signor Cucco e commenta ironicamente il fatto, perchè al ladro fu rinvenuta la tessera del Circolo Educativo Socialista.

Siamo dispiacentissimi dell'accaduto, e, come sempre, deploriamo questi fatti, come pure lamentiamo che l'obbiettività del cronista del giornale suddetto non sia sempre inspirata alla ricerca della verità.

Per esempio, un nostro compagno poco tempo addietro trovò la somma di L. 305 in una strada di campagna, che si affrettò a consegnare agli agenti municipali; per l'atto lodevole *L'Arco* elogiava il buon operaio, ma *si dimenticava* di dire che *era inscritto alla Camera del Lavoro.*

Questa omissione ci porta a credere che, se invece d'un'azione lodevole, il compagno in parola avesse commesso un'azione riprovevole, certamente sarebbe risultato appartenente a quest'istituzione sovversiva.

Confermiamo per altro l'inettitudine della P. S. davanti ai quesiti più semplici, ma di massima importanza, circa l'osservanza della legge « Lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Diversi industriali violarono e violano continuamente con sfrontatezza capitalistica detta legge, che pone un certo limite all'ingordigia di questi inumani sfruttatori.

Dobbiamo ripetere più volte che queste infrazioni avvengono perchè la sorveglianza non è fatta, o fatta irregolarmente, e che gl'industriali, abusando di questo stato di cose, continuano imperterriti ad opporsi impunemente a tutto ed a tutti.

Vogliamo credere venga rimediato a questo grave inconveniente e che questa legge venga scrupolosamente osservata.

CALUSO. — *Per i compagni... socialisti a parole, ma nemici dei fatti.* — Molti soci credono di far il loro dovere, pagando, a tempo debito, la loro quota, senza nemmeno degnarsi di frequentare l'ambiente sociale, o presentarsi almeno alle Assemblee. E' semplicemente deplorevole.

Avvertiti più volte, fanno orecchie da mercante, continuando a disertare le sedute invece d'intervenire pei primi, portando la loro chiara ed incoraggiante parola; e sì che alcuni sono moralmente di maggior levatura che non noi semplici operai.

Domenica sarà di nuovo convocata l'Assemblea, che sarà valida qualunque sia il numero di coloro che interverranno.

Due parole a quei compagni che non trovano la misera cifra di un centesimo e mezzo giornalieri da versare alla Sezione.

Cari amici, se volete che l'organizzazione proceda a passo sicuro e spedito per la via tracciatale, avanti tutto dovete fornirla del *combustibile* necessario, cioè pagare regolarmente le vostre quote, perchè essa mai si trovi imbarazzata in qualsiasi evenienza.

Portatevi quindi alla sede sociale, fate i vostri versamenti, e non dimenticate ciò che vi fu detto molte volte, che con tanti anelli assicurati si forma una grande catena che servirà magnificamente per incatenare i nostri sfruttatori.

Spero che se avete un po' di coscienza e se desiderate alleviare un istante i tormenti che quotidianamente vi vengono inflitti dalla borghesia capitalistica, non resterete sordi al nostro invito.

Non dimenticate mai che l'unione fa la forza: tutti per uno e uno per tutti. Se anelate quindi raggiungere la mèta, ahimè troppo lontana ancora per mancanza d'organizzazione, presentatevi in Sezione per adempiere ai vostri doveri.

Evviva il socialismo e la solidarietà! D. P.

SETTIMO TORINESE. — Coll'intento di continuare nell'opera di propaganda salda e feconda, principale dovere di ogni Sezione, oltre all'opera personale di ogni buon compagno, la locale Sezione socialista aveva indetto per sabato, 22 settembre ultimo scorso, un pubblico Comizio; ma all'ultima ora e per ragioni ben giustificate, gli oratori avvertirono di non poter arrivare, e qui sorse la necessità di rinviare il Comizio al sabato susseguente 29 settembre.

Già alle ore 20 una grande folla attendeva gli oratori, i compagni dott. Lava Giovanni e Francesco Amateis; ed all'ora d'incominciare potemmo con soddisfazione notare un uditorio di ben oltre mille persone, uditorio sereno, pronto a sentire le buone ragioni della fede nostra ed a sentire come si discuta in contraddittorio, che i democristi presenti numerosi al Comizio, sostenevano contro di noi. Parla primo il dott. Lava, che esordisce svolgendo i principii su cui è basato il socialismo, il suo rapporto colla vita politica ed economica, e specificando e trattando quest'argomento, spiega i metodi preferiti ed usati dal clericalismo sotto diverse infingarde spoglie, per infiltrarsi e trarre esistenza tra la falange produttrice dei lavoratori, e porsi a salvaguardia del tanto accorato Dio capitale facendogli da carabiniere....

Viene interrotto dall'avv. Mario Tortonese, il quale concessa la parola, sale al tavolo, e subito subito per impressionare il *creduto buon pubblico, sazio di grazia di Dio,* spezza una lancia con l'arma loro propria della personalità sul *venerabile satana massonico,* che si presenta dinanzi a sì caro e colto pubblico a parlare di socialismo; e continua colla sua eloquenza ben sentita a presentare il novello partito democristiano « anticlericale e cattolico », tentando di esaltare l'opera propria affermando cose ed azioni del tutto cervellotiche, riuscendo ad essere ascoltato e in fine inopportunamente applaudito da un gruppo di chiercuti, di spegnamoccoli e beghine scalmanate e bavose che maledicono i socialisti, con le loro teste quadre, senza capire un acca del socialismo.

Ribatte il dottor Lava; porta a conoscenza dell'uditorio le gesta politiche, religiose e morali con le quali in nome di Dio il cattolicismo ha infestato tutto il mondo.

Fragorosi applausi accolgono la replica del Lava, con grande dolore delle mere cotte e dei nasi tabaccosi.

Ripiglia ancora il Tortonese, infelicissimo nella sua risposta, basata su sillogismi e sulla solita bolsa rettorica piena di contraddizioni; e scende tra i soliti applausi del suo branco.

Prende poscia la parola Amateis, che rileva alcune ingenue contraddizioni al *leader* dei democristi e scoprendo la maschera a questi nuovi pionieri pieni di energie giovanili, ma eccitati dalla fuga dalle loro grinfe di tutto quel « ben di Dio » sinora loro procurato dai gonzi. Si interna nel trattare delle attuali e delle future lotte economiche sostenute contro l'opera dei preti-questurini, concludendo coll'esporre le finalità e la tattica svolta dal nostro partito per giungervi. Conclude con ottime e sentite parole di fiducia nel risveglio di queste popolazioni, al nascente sole del nuovo Ideale sociale.

Annoveriamo questa serata fra quelle più proficue della nostra propaganda.

Molto lodato il contegno dalla parte socialista e altrettanto biasimate le interruzioni e gli urli incomposti dei clericali. ALOATTI BATTISTA.

MONCALIERI. — *Le delizie dell'acqua potabile — La Commissione Elettorale — La trasgressione della legge sul lavoro.* — Nella via Vittorio Alfieri in certi pozzi si attinge dell'acqua non solo non bevibile, ma anche dei rimasugli di trippe.

Non pare ai dormienti del Municipio che sia ora di svegliarsi? I moncalieresi non hanno proprio il diritto di bere un po' d'acqua almeno discreta?

Per esempio, nel pozzo di via Cristoforo Colombo, a cui attingono moltissime famiglie, l'acqua contiene ogni ben di Dio: capelli di donna, insalata marcia, foglie secche, ecc.

— Il Municipio per mezzo delle sue guardie potrebbe far osservare un po' meglio la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, poichè in molti laboratori di sarte si lavora con un orario che la legge proibisce.

— La casa delle carceri ha il cornicione pericolante, di tratto in tratto ne cadono pezzi; deve proprio accadere una disgrazia perchè lo si ripari?

— Nel Circolo Educativo è stata eletta una Commissione Elettorale di 12 persone, che hanno l'incarico di cercare quei cittadini che per l'età hanno diritto al voto, ma a cui mancano i documenti. Ogni domenica mattina al Circolo Educativo verrà data ogni possibile spiegazione a chi vorrà averle.

CAMBIANO — *Sciopero finito con semi-vittoria.* — Dice l'antico adagio: « Le cose seguono sempre la china tracciata dal cieco destino ».

Questo detto calza molto bene al fatto, o meglio, a quel movimento originato non da sicuro e metodico principio, ma dalla naturale impulsività, cioè quando per eccesso di abuso e d'oppressione diventa indomito l'impeto della riscossa.

Intendo di nuovo parlare dello sciopero fra gli operai cottimisti in casse d'imballaggio, del quale già ne accennai le divergenze nella rubrica di codesto valoroso periodico, or fanno due settimane; sciopero che venne finalmente composto con lieve miglioria (due centesimi) d'aumento sulle casse comuni da 12 bottiglie, e più per qualche altra qualità, benchè non si abbia potuto ottenere nella misura di quanto s'era chiesto nel memoriale, cioè di cinque centesimi.

In verità è pochissima cosa, tenuto conto del duro lavoro eccessivamente faticoso, ed i cinque centesimi d'aumento domandati non erano punto un pretendere esagerato, ma solamente quanto a buon diritto loro spettava. Ripeto però che date le attuali condizioni di lotta e per non aver preso a tempo gli opportuni accordi con gli operai del genere di altre piazze, specialmente con quelli della ditta Pellerano di Fossano, insomma per la mancanza assoluta d'organizzazione, si sono dovuti accontentare di questo minimo; e basta per ora.

E' da sperarsi che la piccola vittoria riportata sarà duratura, quantunque se gli operai non si organizzano seriamente, si abbia sempre da aspettare che questi patti conclusi così alla chetichella possano facilmente con pari leggerezza infrangersi, e se il dignitoso esempio dato dalle vicine organizzazioni è stato fecondo di qualche bene, è d'uopo assecondarlo; nè sia l'illusione della piccola vittoria che poi faccia provare l'amara delusione, ma servi questa d'incitamento e sprone a far sì che presto anche in questo nostro feudo sorga la sospirata Lega di miglioramento.

Avanti dunque, che è imprescindibile dovere di lavoratori coscienti quello di portare il piccolo contributo morale e materiale in prò della giusta causa operaia, onde ancor da noi si possa avere l'onore di essere annoverati tra le prodi e nobili falangi del mondo lavoratore.

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

leggete l'*Avanti*

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Tapioca genuina	al pacco »	0 35
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Grivera stravecchia	» »	2 50
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Confetture (mescolanza fine)	» »	2 50
Pasticceria assortita	» »	2 20
Spezie fine	» »	4 —

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 60
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

CASTRATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montalio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 60
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 60
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e [illegible]	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufa (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 90	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 80	1 80

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Il nuovo Bollettino dei Prezzi, uscito l'8 gennaio corrente anno, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 41

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 18 Ottobre 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Dopo il Congresso

Il Congresso nazionale del Partito Socialista italiano è finito, e noi salutiamo il solenne avvenimento con lieto animo, non solo perchè esso corrispose pienamente alle speranze ed ai voti manifestati dal *Grido* (in ciò fedele interprete del sentimento pressochè unanime del proletariato torinese), ma anche perchè (come apparve dalla imponente votazione) tali erano pure i voti e le speranze del proletariato italiano nella sua enorme maggioranza.

Nel numero del *Grido* del 25 agosto, dopo aver deplorato gli eccessi e le deviazioni sì di destra come di sinistra, così scrivevamo:

« Ed è così che, *date le attuali condizioni politico-sociali del proletariato italico* (alle quali è giuoco-forza commisurare e metodi e tattica di un partito), è così che noi non esitiamo a dichiararci contrari ai due accennati eccessi opposti. E perchè non paia la nostra una comoda scappatoia dell'ultimo momento, noi non abbiamo che a richiamarci alla condotta seguita dal « Grido del Popolo », dacchè fu affidato alle nostre mani.

Siamo adunque per la tendenza *integralista*, ossia pel coordinamento e per la disciplina ragionevole di tutte le forze vive ed attive di tutti coloro che accettano i principii fondamentali del socialismo, ed accettiamo quindi anche il principio della reciproca tolleranza nella particolare esplicazione dei metodi di lotta, senza apriorismi e senza scomuniche di sorta, che più si addicono ad un concilio ecumenico, che non ad un partito per cui la libertà dev'essere come l'ossigeno per gli esseri viventi.

E' l'*unità nella varietà*, che noi vorremmo instaurare fra le schiere del partito socialista: unità negli intenti finali, varietà nella esplicazione delle diverse attività, purchè siano coordinate e dirette al raggiungimento della meta comune. »

Tale era il nostro pensiero e tale continua ad essere pur ora, nonostante i poderosi assalti dati all'integralismo e dall'ala riformista e specialmente da quella sindacalista.

* * *

Il giornalismo borghese (che in questi giorni era tutto occupato e *preoccupato* dell'andamento del nostro Congresso nazionale) grida all'equivoco, ma le sue parole tradiscono troppo apertamente la malafede dei suoi apprezzamenti.

Certo avrebbe gettato un lampo di gioia sul volto ai nostri avversari la nostra divisione, perchè avrebbe dato tregua alle loro ansie ed ai loro timori per le battaglie future.

L'averli noi obbligati a darsi mani e piedi legati al clericalismo fu per loro in fondo un sacrificio non lieve, quando specialmente si pensi che i clericali impongono loro patti umilianti e gravosi.

Perciò se tra le nostre file avesse imperversato la discordia fratricida, essi avrebbero avuto modo di alzare alquanto la testa di fronte ai clericali e scuotere il giogo della ignobile servitù in cui oggi si trovano costretti.

Altro che equivoco!

Il liberalismo nostrano (e specialmente a Torino) non è competente per dare lezioni di serietà e di schiettezza al Partito socialista, quando si va a rimpiattare nelle sacrestie per salvarsi dall'incalzare del socialismo.

Non è equivoco dove ognuno, senza rinnegare a' suoi principii fondamentali, può esplicare ampiamente tutta la sua attività nel complesso lavoro di propaganda e di organizzazione a pro della idea comune.

Solo, come richiede onestà e lealtà, sopra la volontà pratica degli individui deve prevalere il principio della disciplina, senza la quale non è possibile impegnare battaglia alcuna con qualche speranza di vittoria.

* * *

Ed ora a noi, compagni!

Al periodo delle teorie chiacchierone (pure utili del resto anch'esse quando son fatte a tempo e luogo) deve succedere il periodo dell'attività.

Basta volgerci intorno a noi per vedere l'immenso e complicato lavoro che ancora ci resta da compiere. Ce n'è per tutti, purchè sorregga la fede e la buona volontà.

« Se la chiacchiera ci divide — così terminavamo nel su ricordato articolo e così ci piace ora terminare — il lavoro ci unisce e ci affratella, e l'edificio della ricostruzione sociale perchè si acceleri e si compia più armonicamente, ha d'uopo della complessa e costante attività degli operai che vi hanno posto mano: nella stessa guisa che i sontuosi edifizi delle vostre città si innalzano trionfalmente giorno per giorno per l'opera di operai, le cui forze coordina e dirige l'assiduo e paziente lavoro, mentre forse diversi pensieri e talora ripugnanza reciproca s'agitano ne' loro animi.

« Cadono e si dissipano così le vane teorie e dileguano anche le antipatie ed i rancori, mentre permane eternamente duraturo il frutto positivo del lavoro. »

L'ordine del giorno integralista approvato dal Congresso.

Il partito socialista ha per principii generali: il fine ultimo della socializzazione dei mezzi di produzione, il metodo della lotta di classe, ed il criterio di una gradualità nel divenire del socialismo entro il seno stesso della società borghese.

A questo scopo il partito socialista si serve dei mezzi legali, ma si riserva l'uso della violenza per quando le classi dominanti gli impedissero l'uso dei mezzi legali stessi.

Il partito socialista svolge un'azione pratica tendente:

a diffondere i principii generali del socialismo con la propaganda, e con un'azione concreta sempre riaffacciata, nella sostanza e nella illustrazione, col fine ultimo del socialismo;

a considerare come suo maggior compito lo sviluppo dell'organizzazione economica nelle sue varie forme della resistenza, della cooperazione e della mutualità, ed a conquistare dai pubblici poteri una legislazione del lavoro che integri e generalizzi le conquiste frammentarie dell'organizzazione economica, uniformandosi in ciò alle deliberazioni delle organizzazioni del proletariato;

ad estendere il dominio collettivo in forma di democratiche municipalizzazioni e nazionalizzazioni;

ad elevare le condizioni dell'ambiente sociale mercè la conquista delle libertà politiche, l'incremento della cultura proletaria, la lotta contro il fiscalismo e le camorre politiche ed amministrative, lo sviluppo dell'economia del paese;

a conseguire, anche con la pressione dello sciopero generale, le maggiori rivendicazioni del proletariato;

ad accentuare, per le condizioni presenti del paese, la propaganda anticlericale; quella antimonarchica in vista anche del progressivo clericalizzarsi della monarchia; e quella antimilitarista, diretta ad educare socialisticamente la gioventù italiana per neutralizzare la tendenza delle classi dirigenti a servirsi dell'esercito come di un organo di sopraffazione antiproletaria;

a conseguire la piena applicazione delle leggi giovevoli al proletariato.

Per conseguenza il Partito respinge:

l'abbandono della propaganda dei principii generali;

la collaborazione impegnativa col potere;

le sistematiche alleanze con i partiti affini, tanto più se scompagnate dalla evidente e contemporanea affermazione del fine ultimo oltrepassante i fini transitorii delle alleanze stesse;

la cura, eccessiva ed assorbente, d'interessi locali che non siano quelli specifici del proletariato o sieno in urto con gli interessi generali del paese;

qualunque atto che sia o sembri essere acquiescenza alla forma di governo monarchica.

E respinge altresì:

l'uso frequente od eccessivo dello sciopero generale;

il richiamo insistente alla violenza che disturba od arresta il lavoro pratico delle organizzazioni proletarie;

l'esaltazione dell'azione diretta presentata a discredito e non ad integrazione dell'azione rappresentativa;

la premessa antistatale in quanto significhi discredito o rigetto della legislazione sociale e negazione di uno Stato socialista:

la tendenza ad eliminare dal Partito i socialisti non lavoratori manuali;

il concetto del trasferimento dell'abolita proprietà privata ai sindacati.

Il Partito riconosce come la sua necessità più urgente sia quella di accrescere le proprie forze e di migliorare rapidamente le condizioni del proletariato e dell'ambiente sociale; ciò che richiede concordia e disciplina.

Perciò richiama tutti i compagni ad una operosità proficua, stigmatizza il turpiloquio polemico, e, pur lasciando la massima libertà di discussione, esige dalle minoranze il rispetto alle deliberazioni delle maggioranze.

Circa la tattica elettorale e parlamentare il Partito decide:

a) che nelle lotte elettorali l'intransigenza sia la massima e la transigenza sia la eccezione;

b) che il Gruppo parlamentare non possa dar voti significanti appoggio ad un indirizzo di governo, ma che, quando si presenti una situazione eccezionale di fronte a cui il Gruppo ritenga necessario derogare da tale norma, esso debba riunirsi in adunanza plenaria con la Direzione del Partito, uniformandosi al voto della maggioranza dei convocati, e che, anche a tale scopo, la nuova Direzione sia numerosa e il Congresso la elegga col criterio di includervi pure compagni facenti parte delle maggiori organizzazioni economiche.

La Cattedra del Vagabondo

LA LIBERTÀ DELL'OZIO

(Raccontino Morale).

Cirillo Ingenuetti era un povero spaccapietre analfabeta che in vita sua non aveva mai fatto altro che lavorare e lavorare senza posa, guadagnandosi a mala pena quel poco da non morir di fame.

Un bel giorno, mentre intento al lavoro spaccava pietre su pietre, zufolando la « Mariettina bela » ecco che gli si presentò un individuo il quale gli chiese.

— Siete voi un certo Cirillo Ingenuetti?

— Gnorsì, per servirla.

— Allora sentite: all'Ospedale dei Poveri è ricoverato un tal Zabedeo Lòdola, che sta per morire e che vorrebbe parlarvi.

— Oh guarda! Lòdola, il mio vicino di soffitta! Ora mi spiego perchè non l'ho più visto da un mesetto in qua! E chissà cosa vorrà da me? Posso andar subito?

— Ma certo. Io sono un infermiere, ed ho appunto l'incarico di accompagnarvi da lui.

— E allora andiamo. Indosso la giacca, intasco il martello e lascio le pietre dove sono, senza nemmanco la paura che me le rubino.

Un'ora dopo Ingenuetti era all'ospedale, accanto al letto del morente Zabedeo Lòdola.

— Senti — disse questi ad Ingenuetti — io sto per andarmene all'altro mondo; e siccome non ho un cane di parente, nomino te, *ipso facto*, erede universale di quanto ancora troverai nella mia soffitta, della quale eccoti la chiave.

— Ma, ma, ma... — balbettò lo stupito Ingenuetti prendendo la chiave, fra allegro, riconoscente e commosso. — Io..., io...

— Non protestare: va là che non sarai ricco! Prima di rifugiarmi all'ospedale mi son mangiato tutto in sei mesi di disoccupazione e di malattia... Non troverai più niente altro che un baule, con dentro un vestito completo da sposo quasi nuovo, con accompagnamento di stivaletti, camicie, solini, cappello a tuba, guanti e cravatte. Non ho mai voluto vendere quegli indumenti che mi ricordavano il più bel giorno della mia vita, quando mi sposai colla mia Pierina, mortami parecchi anni fa. Tutta roba che, in mia memoria, vestirai nei giorni di festa... Lo farai, non è vero?

— Ma sicuro, sicuro...! — balbettò Ingenuetti, commosso fino alle lacrime. — Comincierò da domenica, e per santificare la tua memoria, andrò in giro vestito da signore!

— Bravo, bravo! Abbracciami... così... Ora posso morir tranquillo! Addio...

— Addio, povero Zabedeo...! — E Cirillo Ingenuetti lasciò l'ospedale singhiozzando, per recarsi subito nella soffitta dell'amico, da dove tolse il baule portandolo nella sua.

La domenica dopo, poi che seppe esser morto l'amico Lòdola, vestì l'abito da sposo di questi, e tutto lindo ed elegante come non mai si era visto, in cilindro ed in guanti, andò in giro per la città.

Veramente i passanti, nel veder quel coso lungo e cioccolato e grossolano, chiuso in un vestito così elegante, sorridevano; ma lui non ci badava, e tirava dritto cominciando a ragionare..... Ecco, ora, così ben vestito, come avrebbe ancora osato comperarsi i soliti tre soldi di pan nero e due soldi d'acciughe? O la polenta con la toma di Lanzo? Chi è ben vestito è naturale che debba anche mangiar bene... Ah, ecco, ecco, adesso che ci pensava, cominciava a capirne qualche cosa!

Ma sicuro! I signori mangiano bene perchè sono ben vestiti! E sono ben vestiti perchè non fanno niente! Ecco spiegato perchè nelle migliori trattorie, dove si mangia bene, vanno soltanto quelli ben vestiti! E se ci fosse andato anche lui, adesso che era ben vestito?

Non ci pensò mica due volte: egli credeva di aver finalmente scoperto il paese di cuccagna, e senz'altro entrò nel primo albergo di lusso che gli fu dato di trovare: l'« Hôtel Therminus et Belle Vue... ».

Un cameriere, vestito di nero come un principe, gli portò il « menu » che Ingenuetti prese senza capire ciò che fosse, non soltanto perchè non ne aveva mai visto, ma perchè (felice lui, come direbbe un ben pensante) era analfabeta.

— Che cosa è? — domandò rigirando il « menu » fra le mani.

— E' la minuta, la distinta delle minestre e delle pietanze.

Oh, bene... non fa niente, anche non tanto distinte, purchè ce ne sia molto... Ho una fame da lupi! Portatemi ciò che volete.

— Si fida di me il signore?

— Ma completamente.

— Allora le servirò un pranzetto coi fiocchi.

Ed infatti il felice Ingenuetti ebbe agio di godersi un pranzo magnifico, terminato il quale, gli fu recato il conto; una « dolorosa » di lire undici e venti centesimi.

— Che cosa è? — domandò al cameriere.

— Il conto. La nota di quanto lei ha mangiato e bevuto: lire undici e centesimi venti.

— Come, oltre il pranzo mi regalano ancora undici lire e venti centesimi?

Il cameriere scoppiò a ridere e soggiunse:

— Ma no; è la nota che lei deve pagare al padrone! Il signore scherza volentieri, eh?

— Ma io sono ben vestito! — protestò Ingenuetti.

— E con ciò?

— Ed ho sempre visto che sono appunto quelli ben vestiti che vanno a mangiare nei migliori alberghi!

— Sì, ma pagano!

— Oh senti! Ma se quelli ben vestiti sono i signori che non fanno niente! E se non si fa niente non si guadagnano denari! Io ho sempre dovuto lavorare...

— Perchè non ha rendite. Quelli sono i signori, e quindi vivono di rendita.

— Che cosa è la rendita?

— Oh bella! Che cosa è? E' denaro guadagnato da chi lavora, e goduto da chi non lavora, dai ricchi... In conclusione: lei ha da pagare il conto di lire undici e centesimi venti.

— Ma io non ho nemmeno un soldo! Credevo che ad esser ben vestiti...

— Basta, basta, ho bell'e capito: ora chiamo il padrone e se la sbrighi con lui.

E venne il padrone.

— E' vero che lei non vuol pagare il conto?

— Scusi, scusi... credevo che ad essere ben vestiti, e col fermo proposito, d'or innanzi, di non più lavorare, si avesse il diritto di mangiar *gratis*... Io non ho un soldo... E come ho da fare adesso? Cosa fa, lei, a quelli che non vogliono, o non possono pagare?

— Li piglio a calci nel sedere!

— E allora — continuò Ingenuetti sospirando, e volgendo il sedere all'albergatore — si paghi.

Ma il trattore che non era d'animo vendicativo, stato un momento in forse, sorrise, e disse al nostro Ingenuetti:

— Senti, ne ho pensato una bella: ti perdono, pur che tu faccia quel che ti dico. Lo vedi, di fronte al mio albergo, quell'altro del « Cannon d'Oro »? E' un mio concorrente maledetto. Ebbene, va da lui, stassera, a cena; e ripeti precisa la storia che hai recitato qui. A questo solo patto ti lascio libero; anzi, eccoti ancora due nichelini di mancia.

— Va benissimo! Le giuro che stassera cenerò al « Cannon d'Oro ». — E ringraziato ch'ebbe uscì, passeggiò fino a sera fatta, e poi entrò al « Cannon d'Oro ».

Inutile dire che qui ripetè la commedia che prima aveva recitato in buona fede all'« Hôtel Therminus ». E anche qui l'albergatore, dopo aver protestato su tutti i toni, finì per dire ad Ingenuetti:

— Senti, io ti perdono se vai a ripetere la stessa storia al « Therminus » lì davanti, mio sleale concorrente!

— Ohimè! — sospirò Ingenuetti. — Non posso...

— Come, non puoi, canaglia? Sei troppo pieno, birbante?

— No, no... non è questo... per un litro di barbera ed un pollo ai ferri avrei ancora un posticino... Gli è che fu già l'albergatore del « Therminus » a mandarmi qui da lei...

— Doppia canaglia! Brigante! — e chiamò — Camerieri! Le guardie, subito! E fate portare in prigione questo truffatore!

Alcuni minuti dopo, ammanettato, Ingenuetti era condotto in questura, e, in attesa d'un primo interrogatorio, messo in guardina insieme coi soliti briccone della retata quotidiana.

Ma Ingenuetti non sapeva darsi pace, non ne capiva nulla. « Eppure » almanaccava « ero ben vestito, come i signori; e come questi cominciavo a non far nulla; perchè è proprio per tal modo che ho sempre visto i signori mangiar bene e bere meglio! Che mondo strano è mai il nostro! » — E non potendone più dal desiderio di sfogarsi, confidò i suoi dubbi e le sue pene ad un compagno di manette; un borsaiuolo recidivo, un avanzo di reclusione.

— Imbecille che non sei altro! — gli rispose questi. — Io da tempo ho risolto il problema: visto che i signori, oltre al diritto di non far nulla, di mangiare e di bere a sazietà, godono ancora di tante rendite, ho pensato: e perchè mai, io, che non godo di rendita alcuna, non potrò avere almeno diritto di far niente e di bere e mangiar bene? E per usufruire di questo diritto, di questa libertà d'oziare, ho rubato, rubo e ruberò fin che Iddio mi conserverà in buona salute. Hai capito?

— Ma senti, senti! Ragioni meglio di un libro stampato, tu! Ora mi spiego anche perchè quel mio povero amico d'un Zabedeo Lòdola è morto quasi di fame all'Ospedale dei Poveri, dopo aver lavorato tanto in vita sua! Era un galantuomo quel furfante! Grazie, amico, che mi hai illuminato: farò il ladro anch'io... Anzi, ruberemo ed ozieremo insieme. Poichè, come ho sentito dire una volta, dev'esser fatta rispettare la libertà di lavoro, è giusto ed umano che si rispetti anche quella dell'ozio, non è vero? E mi riposerò, finalmente!

Salì sul tavolaccio, vi si distese, sospirò beato, ed un minuto dopo cominciò a russare...

Frombolino.

Fatti, note, commenti

Le conseguenze della guerra.

Leroy Beaulieu esaminò nell'*Economiste*, sotto il punto di vista finanziario gli effetti dell'ultima guerra russo-giapponese.

La guerra dell'Estremo Oriente è costata alla Russia 5.543.000.000 franchi, che, probabilmente, in ultima analisi, saliranno a 6 miliardi.

Ora che il bilancio della Russia del 1906, il quale deve far fronte alla liquidazione delle spese di guerra, presenti un « deficit » di circa 1.280 milioni di franchi, non è da meravigliare.

E nessuno si meraviglierà dicendo che il deficit lo colmerà il proletariato, se non verrà la rivoluzione a spazzar via tutto!

Secondo il bilancio 1906-907 il debito pubblico del Giappone che era di 1412 milioni di franchi prima della guerra, è salito a 4250 milioni a guerra finita: si è cioè quadruplicato quasi in diciotto mesi. Ed ora ammonta a più di 5660.

Risulta da questi dati che il bilancio del Giappone pel 1906-907 si presenta in condizioni analoghe al bilancio scorso 1906, ossia con un grosso disavanzo.

Il bilancio Giapponese ammonta 2575 milioni il disavanzo, cioè la somma che rimane scoperta, sarebbe di 1100 milioni.

L'aumento permanente del bilancio giapponese, in seguito alla guerra, è valutato a 425 milioni; ora il bilancio del Giappone nel 1903-904, prima della guerra non era che di 625 milioni: la guerra dunque lo ha cresciuto in cifra tonda del 68 o/o.

Al termine di una guerra, come si è detto, queste difficoltà si sono presentate a tutti i popoli trascinati nei grandi conflitti. L'organismo economico e finanziario si risente a lungo di scosse così violente. E' questa una lezione per le Potenze che fossero disposte ad affrontare leggermente l'ipotesi di una guerra.

Le conseguenze della pace armata.

Vediamo un po' quali siano ora le conseguenze della pace armata e se il cosidetto premio *d'assicurazione contro la guerra*, che secondo i militaristi tali sarebbero le spese militari, non sia tale da far preferire il male al rimedio.

Ecco le cifre che troviamo nell'*Almanacco di Gotha* del 1906 e nel *Statesman's Year Book* del 1904 e 1906.

1. Germania.	
Esercito	870.070.000 lire
Flotta	265.637.000 »
Interessi del debito	157.532.000 »
Totale	1.293.239.000 lire
2. Austria Ungheria.	
Esercito	439.772.000 lire
Flotta	53.821.000 »
Interessi del debito	705.612.000 »
Totale	1.199.206.000 lire
Senza le pensioni e il fondo degli invalidi.	
3. Italia.	
Esercito	278.661.000 lire
Flotta	125.720.000 »
Interessi del debito	644.339.000 »
Totale	1.048.720.000 lire
Totale per la triplice alleanza	[illegible] lire
4. Francia.	
Esercito	708.233.000 lire
Flotta	321.137.000 »
Interessi del debito	1.206.562.000 »
Totale	2.235.932.000 lire
5. Russia.	
Esercito	1.440.600.000 lire
Flotta	460.949.000 »
Interessi del debito	1.197.528.000 »
Totale	3.099.077.000 lire
Totale per la duplice alleanza	[illegible] lire
6. Inghilterra (senza le colonie)	
Esercito	721.857.000 lire
Flotta	907.701.000 »
Interessi del debito	666.900.000 »
Totale	2.298.458.000 lire
Totale per le 6 grandi potenze	11.174.632.000 lire
Per l'esercito e la marina sole	6.595.129.000 »

Se si comparano le spese improduttive con l'entrata delle nazioni, stabilita approssimativamente, si arriva ai seguenti risultati:

Germania.

Il tedesco che dispone d'un entrata annua media di 420 lire consacra alle spese improduttive lire 21,55 cioè il 5,13 o/o.

Austria Ungheria.

L'Austriaco che dispone d'un entrata annua media di 319 lire consacra alle spese improduttive lire 26,60 cioè l'8 34 o/o.

Italia.

L'Italiano che dispone d'un entrata annua media di 249 lire consacra alle spese improduttive lire 31,13 cioè il 12 5 o/o.

Francia

Il Francese che dispone d'un entrata annua media di 605 lire consacra alle spese improduttive lire 57,48, cioè il 9,5 o/o.

Russia.

Il Russo che dispone d'un entrata annua media di 206 lire consacra alle spese improduttive lire 24,84, cioè il 12,06 o/o.

Inghilterra

L'Inglese che dispone d'un entrata annua media di 611 lire consacra alle spese improduttive lire 51,71, cioè l'8,41 o/o.

Ed anche in questo il primato, come nella delinquenza nell'analfabetismo, nelle tasse è all'Italia.

l'homme [illegible]

Dott. RENATO BROCCHI

Contro un Progetto di Legge sulle Camere del Lavoro

VI.

Abbiamo finora studiata la Camera del Lavoro nel suo ordinamento interno: conosciamo gli organi, la composizione, i mezzi di vita della grande istituzione operaia; ma questo è insufficiente poichè per ben conoscere la Camera del Lavoro nella sua complessività è necessario studiarla nella sua meccanica, nel funzionamento di tutti i suoi organi, nell'esplicazione cioè di tutta la sua attività indirizzata agli scopi, i quali rappresentano i bisogni della classe lavoratrice e sono la ragion d'essere delle Federazioni locali.

Le Camere del Lavoro in genere hanno per iscopo di:

a) *servire d'intermediario tra l'offerta e la domanda di mano d'opera:*

b) *intervenire pacificatrici nelle vertenze fra capitale e lavoro:*

c) *organizzare ed educare le classi lavoratrici:*

d) *patrocinare gl'interessi morali e materiali dei lavoratori;*

e) *promuovere il miglioramento economico, intellettuale, tecnico e sociale:*

f) *illuminare e presidiare il movimento generale del proletariato.*

Le Camere del Lavoro si propongono di raggiungere i proprii scopi:

A) mettendo in contatto e in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà e al mutuo appoggio, riunendo in locali contigui le varie Sezioni e all'occorrenza costituendone di nuove;

B) organizzando per ogni Sezione di mestiere, ricorrendo all'uopo ai Comuni, alle Provincie e alle Camere del Lavoro tanto estere che nazionali, un servizio d'informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro, fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta o meglio retribuita, dirigendo gli operai emigranti e in genere illustrando e agevolando il movimento dei lavoratori mercè ragguagli statistici e rilievi economici sulle condizioni dell'industria, sullo sviluppo e sulle esperienze del movimento medesimo in Italia e all'estero:

C) facilitando per mezzo di pubblicità e di incaricati e con apposito Ufficio di collocamento, ai lavoratori d'ambo i sessi, una conveniente occupazione, intervenendo nella stipulazione dei contratti di lavoro e tutelandone l'osservanza.

D) assistendo gli operai in ogni vertenza ove fosse richiesta per la conciliazione di controversie fra capitale e lavoro;

E) promuovendo lo sviluppo della legislazione sociale, sia prendendo iniziative per l'introduzione di nuove leggi e di nuovi istituti atti a tutelare le condizioni del lavoro e a svolgere il nuovo diritto operaio, sia sollecitando le opportune riforme delle leggi e degli istituti esistenti che risultassero deficienti nella pratica, sia curando di quelle la stretta applicazione, cercando che il lavoro sia contemperato alle esigenze dell'igiene, stabilendo le condizioni del lavoro degli apprendisti e difendendo il lavoro della donna in guisa che a parità di produzione sia retribuito in egual misura di quello dell'uomo;

F) agevolando l'inscrizione dei lavoratori nelle liste elettorali amministrative, politiche e dei Probiviri;

G) facilitando i ricorsi ai collegi di Probiviri e rendendo nota la giurisprudenza sulle questioni di lavoro da essi formata;

H) favorendo la riammissione negli opifici dei liberati dal carcere, vigilando che si compia la loro riabilitazione:

I) promuovendo la costituzione di comitati sindacali per tutte le arti e mestieri allo scopo di coadiuvare le Camere del Lavoro nella compilazione e applicazione delle tariffe di mano d'opera:

L) ottenendo l'inclusione nei contratti d'appalto per opere pubbliche di clausole sociali riguardanti le condizioni dei lavoratori e sorvegliandone l'osservanza, curando l'igiene nei laboratori e le misure preventive contro gl'infortuni sul lavoro:

M) costituendo Commissioni arbitrali miste tra operai e imprenditori per risolvere controversie in mancanza dei Collegi di Probiviri e quando questi siano incompetenti;

N) promuovendo l'introduzione o la riforma e il rispetto di regolamenti interni compilati d'accordo tra operai e imprenditori.

O) aiutando lo sviluppo del sistema cooperativo di lavoro, di produzione, di consumo, di credito, dando opera perchè i pubblici lavori siano affidati preferibilmente a Società operaie e Cooperative;

P) iniziando od aiutando l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere:

Q) aprendo una biblioteca circolante e una sala di lettura, istituendo una scuola serale ed un corso annuale di conferenze popolari per i soci, onde elevarne il livello intellettuale e morale, ed esplicando con ogni altro mezzo la funzione educativa e civile, di creare negli operai la coscienza dei diritti e dei doveri;

R) provvedendo ad un ufficio di consultazione e d'assistenza legale dei soci nelle questioni di lavoro e nelle vertenze giudiziarie da esso causate;

S) rappresentando presso i Comuni, la Provincia e lo Stato i bisogni e gl'interessi dei lavoratori;

T) promuovendo agitazioni intese a trasformare il sistema tributario, nonchè manifestazioni d'indole sociale che riflettano benefici sui lavoratori nelle varie contingenze della vita:

U) compiendo infine studi ed escogitando iniziative utili al benessere della classe lavoratrice.

Mezzi questi e scopi che si possono raggruppare in 5 categorie secondo il loro carattere:

I. *diffusione della solidarietà con la propaganda orale e scritta.*

II. *organizzazione degli operai nelle forme: resistenza, cooperazione, previdenza*

III. *intervento per la conciliazione e l'aiuto agli operai nei conflitti economici.*

IV. *organizzazione di quei servizi che possono servire ad accrescere valore economico e morale alle classi lavoratrici (servizi di collocamento e informazioni, insegnamento, consulenza, ecc.).*

V. *agitazione in favore della legislazione sociale e incitamento alla partecipazione diretta alla vita pubblica.*

Confrontando questa elencazione di scopi quali risultano dagli Statuti delle Camere del Lavoro con quella dell'on. Alessio nella sua proposta di legge si vede come l'art. 1 sia deficiente e tecnicamente imperfetto.

Dice infatti il deputato di Padova:

« *Agli effetti della presente legge s'intendono per Camere del Lavoro gli istituti che hanno per iscopo:*

a) di promuovere il collocamento di operai disoccupati mediante la creazione di uffici gratuiti di collocamento e la pubblicazione di informazioni e di notizie relative all'offerta e alla domanda del lavoro;

b) *di agevolare la conciliazione delle controversie fra operai e imprenditori intorno alle condizioni del contratto d'impiego;*

c) *di concorrere all'educazione e all'istruzione tecnica e professionale della classe operaia* ».

L'elenco degli scopi, come si vede, non è completo.

E' vero che l'on. Alessio nel suo discorso avverte: « ne ho fatta una semplice dimostrazione, lasciando allo sviluppo successivo (delle Camere) di meglio precisare gli attuali, di altri aggiungere o sopprimere »: pure è una grave lacuna questa di non aver parlato come scopo principale, ponendolo in prima linea, della difesa del proletariato contro il capitalismo mediante l'incremento dell'organizzazione e l'aiuto nei conflitti economici; di non aver fatto cenno della legislazione sociale e dell'incitamento alla partecipazione alla vita pubblica, scopi questi ambidue che fanno di questo istituto l'organo sociale e politico della classe lavoratrice.

Dall'art. 1 poi non appare il carattere *dimostrativo* di cui è detto nella relazione; mancano infatti quelle espressioni: « *tra cui* » « *principalmente* » che di solito avvertono, dice il Bonomi, trattarsi di un'esemplificazione e non di una elencazione tassativa.

E ciò può esser pericoloso per l'interpretazione della legge. Se per esempio una Camera del Lavoro, dopo aver adempiuto alle formalità prescritte dalla legge, raccomanda una lista di candidati al Consiglio comunale e fa propaganda perchè riesca vittoriosa, perderà essa la difesa dell'art. 3? Se il Comune cioè dà il sussidio, potrà la Giunta provinciale amministrativa radiarlo? Secondo lo spirito della legge pare di sì, poichè essa tende ad eliminare la politica specialmente rivoluzionaria dalle Camere del Lavoro: nè si potrebbe, anche quando meglio apparisse il carattere dimostrativo dell'articolo, considerare l'azione politica come affine all'azione prettamente economica degli scopi contenuti nell'art. 1. I sussidi quindi potrebbero essere legittimamente radiati. Ed ecco la necessità di render più chiaro il carattere dimostrativo dell'articolo e di includervi altri scopi fondamentali quali sono quelli da me ricordati: ed ecco anche la necessità per le organizzazioni operaie di respingere vigorosamente il progetto o per lo meno di non compiere le formalità proposte dalla legge per godere dei pochi e discutibili vantaggi da essa offerti, poichè esse vincolerebbero fondamentalmente la loro libertà d'azione, accetterebbero una mutilazione del loro programma e si trasformerebbero a poco a poco in organi burocratici dipendenti formalmente e sostanzialmente dai pubblici poteri, i quali sarebbero a buon diritto vittoriosi poichè a vantaggio della classe capitalista avrebbero addomesticata tutta intera la classe lavoratrice nei suoi organi principali.

Così, trattando dei diversi argomenti su *l'ordinamento delle Camere del Lavoro*, ho finito di parlare del progetto dell'on. Alessio. E senza esitazione lo affermo che il progetto sarà, se votato, per lo meno inefficace poichè esso non ha la forza di far cambiare l'indirizzo alle Camere del Lavoro e perchè queste non abboccheranno all'amo rinunciando alla loro libertà.

E' fuor di dubbio che il progetto di legge è un tentativo per contrastare al socialismo le masse operaie, per attenuare, imprigionandone gli organi naturali, la lotta di classe nelle sue manifestazioni economiche e politiche. E' quindi cómpito dei socialisti e delle Camere del Lavoro di mettere in guardia il proletariato contro le blandizie di quel progetto facendolo respingere al Parlamento e rinunciando alla difesa contro le Giunte provinciali amministrative, impegnandosi invece a sostenere con le loro armi più efficaci: *la pressione sui pubblici poteri*, il riconoscimento del diritto ai sussidi municipali.

FINE

PROPOSTA DI LEGGE

dell'onor. ALESSIO

Art. 1. — Agli effetti della presente legge, si intendono per Camere del Lavoro gli istituti che hanno per iscopo:

a) di promuovere il collocamento di operai disoccupati mediante la creazione di uffici gratuiti di collocamento e la pubblicazione d'informazioni e di notizie relative all'offerta e alla domanda di lavoro.

b) di agevolare la conciliazione delle controversie fra operai e imprenditori intorno alle condizioni del contratto d'impiego;

c) di concorrere all'educazione e all'istruzione tecnica e professionale delle classi operaie.

Ovunque si istituiscano Camere del Lavoro hanno diritto a ottenere l'iscrizione tutti coloro che abitano nel territorio della rispettiva provincia e prestano la loro opera manuale o intellettuale in una impresa da altri esercitata in vista d'un profitto

Art. 2. — Gli Statuti delle singole Camere del Lavoro conterranno le disposizioni relative al loro ordinamento, come pure quelle eventualmente stabilite per la rappresentanza d'una particolare industria o gruppo d'industrie, a cui la Camera si dedichi, o per la divisione degli inscritti alla Camera in gruppi o in Sezioni.

Gli Statuti medesimi saranno depositati unitamente alle liste degli inscritti presso la Segreteria del Camera del Lavoro ha la sua residenza.

Essi dovranno regolare il modo di rappresentanza, sia dell'intera Camera, sia delle singole Sezioni di essa, in tal guisa che ogni elettore inscritto non possa votare se non per due terzi dei posti che fossero vacanti per ogni singolo scrutinio.

Uguale proporzione dovrà essere mantenuta nelle elezioni delle C. E.

Agli scopi della presente legge le proclamazioni degli eletti non saranno efficaci se non in quanto abbiano preso parte alla votazione almeno il 60/00 degli inscritti e nelle Commissioni Esecutive almeno i tre quarti dei membri che le compongono.

Art. 3. — Fermo l'adempimento delle prescrizioni stabilite nell'articolo precedente e semprechè i sussidi deliberati dai Consigli comunali a favore dell'istituzione e del mantenimento di Camere del Lavoro abbiano ottenuto il voto affermativo degli elettori del Comune convocati e deliberanti in conformità del procedimento approvato dall'art. 13 della legge 29 marzo 1903, n. 103, la Giunta provinciale amministrativa non potrà rifiutare ai sussidi medesimi l'approvazione, quando fosse richiesta dagli articoli 284, 4° comma, e 238 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 maggio 1898, n. 164, se non quando vi concorra il voto unanime dei membri di essa Giunta.

Art. 4. — Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche alle Camere del Lavoro esistenti all'atto della sua promulgazione ogni qualvolta esse ottemperino alle prescrizioni con essa sancite.

Per abbondanza di materia rimandiamo al numero venturo uno scritto del compagno STEFANO VIGLONGO *sul* **Congresso della Resistenza** *e* **La Confederazione del Lavoro**

Rimandiamo pure, fra altro. **La vittoria delle tessitrici di Jena, La questione daziaria, Un reclamo ferroviario**, *ecc. ecc.*

La Federazione Operaia Piemontese

È trascorso, sono pochi giorni, un anno circa, da quando qui in Torino, nel Congresso Operaio Piemontese, si gettavano le basi della Federazione Operaia Piemontese.

Il Congresso, iniziato sotto così lieti auspici, con un concorso così numeroso di società e di organizzazioni operaie, così fruttifero, per le ampie e vitali questioni discusse, non poteva chiudersi senza raggiungere lo scopo suo essenziale: quello della costituzione della Federazione. Lo sviluppo raggiunto nell'Emiliano, nella Liguria e nella Lombardia per non citar che regioni a noi più note, dalle regionali Federazioni fra le mutue, le cooperative e le leghe di resistenza, i benefici impulsi derivati alla cooperazione ed alle diverse forme di organizzazioni economiche, la elevazione economica e morale conseguente da questo lavoro di organizzazione, il risveglio e la nuova coscienza dirò così ottenuti nelle classi lavoratrici, di un nuovo indirizzo che a basi economiche fosse il piedestallo, su cui le varie altre forme di lotta si dovessero combattere, non poteva non far sorgere pure fra noi, in coloro, che sono a contatto quotidiano della vita del proletariato piemontese, che di questo ne seguono le fasi, le vicende e l'evoluzione, il pensiero, che pure qui, una organizzazione economica sorgesse per permettere a quelle innumeri energie disgiunte o latenti di collegarsi, affine di indirizzarle ad una meta, di utilizzarle col loro collegamento, e di far assurgere pure il Piemonte all'importanza di un grande centro cooperativo.

E quindi ecco sorgere fra le ampie e varie discussioni e questioni trattate nel congresso, le basi di questa nuova federazione e la nomina della Commissione esecutiva che ne traducesse in opera i deliberati Faceva supporre, l'entusiasmo dei congressisti, che la Federazione fin dai primordi avrebbe trovato fra coloro che ne dovevano essere gli elementi essenziali, quel consentimento necessario per un fecondo e prospero lavoro. Così non fu; gli sforzi della Commissione esecutiva, lo statuto compilato nel quale venivano spiegati ampiamente gli scopi già esposti verbalmente al Congresso, le circolari sollecitatrici, di continuo inviate alle diverse Società ed Organizzazioni, rimasero completamente o quasi sterili; al primitivo slancio, frutto di un impulso collettivo, non era seguita la costanza e la tenacia nei propositi. Ed ora dopo un anno di lavoro, sconsolanti sono i risultati ottenuti; sulle innumeri cooperative, mutue e leghe del Piemonte che complessivamente ammontano a circa 2000, pochissime si sono federate sebbene minima sia la quota annuale che è di L. 2.

E qui un dubbio si affaccia alla mente, ed è che queste varie società non abbiano capita l'importanza dell'opera a cui mirava la Federazione.

Intanto noi abbiamo potuto scorgere i frutti della Federazione malgrado l'indifferenza di tante società là ove l'opera di questa poteva svolgersi, anche senza il materiale concorso delle società; là ove l'opera anche sola dei membri della Commissione esecutiva sarebbe stata efficace; e così oggi possiamo notare come frutto degli studi di questa, la costituzione dell'Istituto di Credito per le Cooperative, di cui già ebbi a parlare succintamente tempo fa su queste colonne; ma per tutto quel concorso sia materiale che morale che le cooperative, le mutue o le leghe, avrebbero dovuto portare, dobbiamo oggi anche qui segnare come equivalente una cifra minima e veramente irrisoria. E questo è male. La Federazione sorse soltanto per venire in aiuto alle Cooperative, ed i suoi scopi, le finalità, gl'intendimenti ch'essa si propose furono più volte ampiamente spiegati; lo statuto di essa espone succintamente il perchè essa sorse; i bisogni che intende soddisfare. E se molte Cooperative hanno un funzionamento ormai deciso, se esse possono svolgere la loro azione in modo efficace e regolare, questa non è ragione sufficiente per dimenticare ch'esse devono concorrere alla buona riuscita di quelle altre cooperative che stanno per sorgere, o che per deficienza di capitali fanno vita stentata.

A che allora parlare di spirito solidale, di comuni intenti ed ideali, di battaglie e di lotte da condurre, se poi, quando viene a spegnersi l'ultima eco dell'ultima parola che in un qualunque congresso ha svegliato in noi qualche sentimento, noi lasciamo che questo si riaddormenti fino a che una nuova scossa non lo venga temporaneamente a svegliare? La mancanza di continuità di propositi, a che ci conduce? Questo sistema di addormentarsi dopo che si è dato un voto e dopo che questo ha fruttato qualche buona iniziativa, non è sistema logico e di coerenza; bisogna sapere che ogni nostro atto produce qualche azione, qualche conseguenza; e specialmente se questa è buona, bisogna cercare di ottenere da essa tutti quei frutti che questa può dare.

Esiste è vero la Lega Nazionale delle Cooperative; ma questa è la massima integratrice, di tutti i vari elementi che la costituiscono; essa è l'obbiettivo ultimo che coordina le varie forze che concorrono a formarla, che tutte le unisce con un vincolo compatto, indirizzandole uniformemente alla conquista di tutto ciò che ad esse necessita per prosperare e intensificarsi e che solo si può ottenere mediante o spiegamento uniforme di tutte le forze che necessitano qualche provvedimento di indole generale inteso al loro benessere. E queste forze varie sono appunto le regionali federazioni le quali sorgendo nei varii luoghi possono meglio con la vicinanza, e con la comunione dell'ambiente, conoscere le persone, i bisogni della cooperazione; fare questi studi che servano a dimostrare l'andamento delle società che formano le Federazioni stesse, o che indichino la possibilità di creare nuovi centri cooperativi. In questo, noi, eterni ritardatari in tutto ciò che può darci qualche frutto tangibile o positivo, dobbiamo molto imparare da quello che nazioni di noi ben più progredite hanno fatto; noi vediamo lo sviluppo veramente meraviglioso raggiunto nell'Inghilterra e nella Germania. E' noto ormai nella prima la magnifica organizzazione della Union Cooperative, l'antico « Central Cooperative Board », organo massimo di tutte le forze cooperative inglesi e che conta più di 2000 società federate, di ogni genere, che vanno dalle due poderose Wholesales: English Wholesale Society e Scottish Wholesale Society, alle minime cooperative diverse; che conta più di 2 milioni di soci; possessori di un capitale di 800 milioni. E' noto nella seconda per citare i dati più noti a qual punto giunse lo sviluppo della cooperazione agricola organizzata nelle variatissime cooperative le quali dopo essere riunite in locali, regionali e provinciali federazioni, fanno capo per mezzo di queste alle due grandi Federazioni Nazionali di Darmstadt e Neuwied; che contano 12.000 cooperative esclusivamente agricole: Federazioni le quali, scrisse il Lorenzoni, un valente studioso della cooperazione agricola tedesca, hanno la loro base nelle Federazioni provinciali e regionali.

Qui in Italia, il movimento cooperativo purtroppo è limitato ad alcune provincie. Certamente esiste pure numeroso ma frazionato, in altri luoghi, questo movimento, questo risveglio cooperativo; ma ancora manca, come qui in Piemonte quella organicità, quella intima unione, quell'affiatamento, che colleghi, che fondi insieme queste varie energie. La forma cooperativa non può nè deve essere intesa come mezzo per un semplice miglioramento nelle condizioni delle classi meno abbienti.

Essa deve costituire per noi un mezzo potentissimo di risveglio e di lotta; i fini suoi ben più ampi sono che non quelli di un utile modesto ed immediato, essa costituisce, se lecita mi è la frase, una specie di legale rivoluzione; silenziosa ma operante; oscura ma fortissima; e quindi non è degna della più olimpica indifferenza. Ma affinchè tale scopo sia possibile raggiungere mediante la cooperazione è necessario che questa non sia semplicemente intesa come frazionamento di parti, ma sia un'unità organica, risultante finale di queste parti. Voi avete un bell'avere in una guerra migliaia di uomini, che superino numericamente quelli dell'avversario; ma se questi uomini non sono uniti e uniformemente guidati, essi dovranno forzatamente subire la sconfitta di fronte alla tattica compatta ed omogenea del nemico.

Così è per noi, per la nostra Federazione. A voi dunque essere con noi uniti tenacemente nel lavoro, negli intendimenti; a voi più volte siamo venuti, a voi Società Mutue, Cooperative e Leghe il seguirci e il collaborare nell'opera nostra.

Torino, 2 ottobre 1906

SECONDO LAZZARO FOÀ.

QUESTIONI MUNICIPALI

Il Dispensario antitubercolare.

All'ordine del giorno nella prossima Sessione del Consiglio Comunale vi è la proposta della Giunta per la costruzione di un *Dispensario antitubercolare*.

Scopo principale del *Dispensario antitubercolare* è, come noto, di scoprire nell'ambiente popolare l'individuo in preda a quello stato che si chiama col nome di pretubercolosi e di tubercolosi vera, iniziale, dell'apparato respiratorio affine di tenerlo, previa esatta constatazione delle sue condizioni, per certo tempo in osservazione e sotto sorveglianza igienica, di istruirlo e soccorrerlo in modo che non solo possa guarire, ma anche preservare dalla infezione l'ambiente che lo circonda.

A tal scopo occorre anzitutto convincere il paziente a frequentare regolarmente il Dispensario e poi avere i mezzi sufficienti per soccorrerlo convenientemente se i suoi non bastino.

I mezzi per soccorrere convenientemente simili pazienti sono rappresentati da tutte quelle condizioni di abitazione, alimentazione, lavoro, rapporti sociali, ecc., che meglio di ogni medicamento costituiscono, nel loro complesso, la ragione per cui l'organismo acquista la facoltà di lottare con efficacia contro il male e di vincerlo.

Carne, latte, uova, pane, indumenti e nella stagione fredda combustibile, adattamento e risanamento dell'abitazione, disinfezione regolare e rigorosa delle biancherie e abiti, riduzione o sospensione del lavoro, provvista di sputacchiera da camera e da tasca, visite mediche frequenti e regolari per constatare lo stato generale della nutrizione e locale dell'apparato respiratorio, somministrazione eventuale di medicinali e impartizione di regole e consigli di profilassi ed igiene... ecco gli elementi principali necessarii, per un periodo medio di quattro mesi, a ciascun paziente.

Trascorso il qual periodo se l'ammalato è migliorato o guarito viene dimesso senza perderlo di vista, se è peggiorato viene mandato al Sanatorio o al phtisicomio.

La spesa per soddisfare a tutte queste esigenze si può calcolare a L. *2* in media per giorno e per malato, cioè L. *240* per quattro mesi.

I dottori Calmette e Verhaeghe hanno, è vero, stabilito pei malati del Dispensario di Lilla la cifra di L. 1,50 per individuo e per giornata, ma bisogna notare che a Torino anzitutto le condizioni economiche generali dell'operaio sono meno buone che a Lilla, in secondo luogo che le abitazioni ed i prodotti alimentari costano di più, infine che non vi sono casse di assicurazione contro i danni causati dalla sospensione di lavoro per tal genere di cura

Ne viene che oltre la spesa di costruzione ed impianto, oltre quella del rispettivo personale tecnico e amministrativo, è necessario, perchè funzioni, che il Dispensario abbia una dotazione annua corrispondente al numero dei malati che assiste.

E' necessario anche che sia collocato nel centro della zona di popolazione tra cui deve esplicare la propria azione, rispettivamente che in una grande città, in cui la popolazione operaia è distribuita variamente su di una grande estensione, siavi non uno ma diversi Dispensari.

E' necessario infine che col Dispensario esistano e funzionino armonicamente e proporzionalmente gli altri mezzi di lotta antitubercolare: le abitazioni popolari, il sanatorio, il phtisicomio.

Il problema dell'abitazione è in strettissimo rapporto colla diffusione della tubercolosi e la necessità di risolverlo per effettuare una efficace profilassi antitubercolare è troppo evidente perchè siavi bisogno di insistere su di esso.

Non minore importanza hanno sanatorio e phtisicomio.

« Il Dispensario antitubercolare, scrive Calmette, è e non può essere che un ufficio di reclutamento e un posto di osservazione. Esso deve servire di *filtro* per non lasciar andare al sanatorio che tubercolotici quasi sicuramente curabili.

« Esso deve anche, quando il tubercolotico lascia il sanatorio, prenderlo a carico, assisterlo se vi è bisogno e continuare la sorveglianza igienica.

« Esso deve infine estendere la sua assistenza e sorveglianza a tutti i tubercolosi non sanatoriabili, che sono legione.

« Ma per quanto ben organizzato possa essere, esso non potrebbe bastare a se stesso, esso deve avere per complemento il *sanatorio popolare* da una parte e un *servizio ospitaliero* di tisici incurabili dall'altra ».

I sovraccennati mezzi di lotta antitubercolare sono così strettamente collegati che solo mercè la azione loro combinata ed armonica è possibile ottenere qualche pratico risultato mentre la mancanza o deficienza di uno di essi frustra l'azione benefica di tutti gli altri.

A tale stregua sorge spontanea la domanda: Quale sarebbe la spesa necessaria pel funzionamento del *Dispensario* e quale l'utile effettivo che se ne potrà ritrarre, dato il progetto municipale e date le condizioni attuali di Torino circa la lotta antitubercolare?

A Torino esistevano nel 1903, secondo i calcoli dei consiglieri: Mosso, Vignolo, Vandoni, Norlenghi, Lombroso e Caviglia, 14.000 tisici.

Considerando come esatta questa cifra, malgrado l'aumento della popolazione, anche pel 1906, e ammettendo che *un decimo* soltanto di questi 14.000 tubercolotici sia nel caso di fruire dell'assistenza del Dispensario saranno sempre 240 × 1400 cioè 336.000 lire quelle che annualmente occorrerebbero per tale funzionamento.

Vorrà il Municipio sobbarcarsi a questa spesa? Vi è ragione per dubitarne.

Ma ammesso anche che voglia sobbarcarvisi, chiaro risulta, dalle precedenti considerazioni, che l'effetto utile sarebbe nullo o irrisorio.

A Torino un *unico* Dispensario sul corso Dante non potrebbe servire che ad una piccolissima parte della popolazione, a Torino non si è neanche incominciato a risolvere il problema delle case popolari, a Torino non esistono sanatori popolari e quelli in costruzione, saranno del tutto insufficienti, a Torino infine una grande quantità di tisici conclamati, poveri, muore nella propria casa per mancanza di un sufficiente phtisicomio.

Vale a dire che a Torino mancano tutti gli altri elementi per l'azione simultanea e concorde dei quali l'azione del Dispensario riesce efficace!

Si propone, dice la relazione della Giunta, un *solo dispensario* perchè non si può prevedere l'accoglienza che farà la popolazione a tale nuovo istituto!

Ma come si può attendere una buona accoglienza e guadagnare la fiducia della popolazione quando questa non tarderà a persuadersi, per le suesposte ragioni, della inutilità del nuovo istituto?

Saranno pochi invero coloro che non esiteranno a guadagnarsi la *patente di tisico* colla frequenza al Dispensario, sapendo che mancano gli altri principali elementi per una efficace profilassi e cura della tubercolosi.

La conclusione che da queste brevi considerazioni risulta è: o il Municipio crede, con l'erezione di questo unico Dispensario, di iniziare seriamente la lotta antitubercolare e allora dimostra di non avere un chiaro concetto della medesima, o se ha un chiaro concetto e allora giuoca semplicemente una commedia, fa solo per le apparenze, per gettare polvere negli occhi e sciupare inutilmente denaro.

Dott. G. LAVA.

Il pane ai bambini dei richiamati

Continuiamo a pubblicare le somme ricevute per l'aiuto alle famiglie dei richiamati condannati, tre dei quali non sono più a Torino, ma furono inviati al Carcere Militare di Napoli.

Mandarono laggiù il Pautasso Giovanni, Doglione Giovanni e Giughese Giuseppe. Il Barbieri, quello dei quattro piccini, è rimasto a Torino.

Mentre mandiamo ai poveri carcerati il nostro fraterno saluto, ringraziamo, a nome delle famiglie loro, chi con alto spirito di umanità dà il suo obolo per *il pane dei loro bambini*.

3ª Sottoscrizione.

Gevone Carlo (scheda n. 72)	L.	7 90
Cauda E., *Itala*, Motori (id. 26)	»	26 70
Vacchino Caterina, Cot. Uccelli (id. 38)	»	14 30
Sepetti G. (id. 78)	»	3 55
Clerico G. (id. 15-16)	»	12 40
Esercenti Corso Vercelli a 1⁄2 Staccione Raffaele (id. 69)	»	11 15
Concerie Ital. riunite (id. 65-66-68)	»	23 55
Lab. pellami Fassone e Verra	»	3 35
Vagnone Luigi (id. 6)	»	8 —
Conceria Bruno (id. 63)	»	6 05
Mazzucoato Ettore (id. 1-4)	»	6 50
Sanguinetti Giovanna (id. 39)	»	0 25
Moretta A., Brevetti *Fiat* (id. 178)	»	27 00
Melano G.. Stab. Ansaldi	»	4 10
Ruschetti G., Pulitori *Fiat* (id. 173)	»	4 90
Ceresero Ig. (id. 181)	»	9 60
Guabello, tra compagni di lavoro	»	2 —
Totale	L.	171 90
Somma precedente	»	243 75
Totale a riporto	L.	415 65

Siamo dolenti di non poter pubblicare il nome degli oblatori per mancanza di spazio; pubblichiamo però il numero della scheda, dove ognuno ha versato il suo aiuto.

Crediamo cosa utile aggiungere l'indirizzo delle mogli dei richiamati: per quello del Distretto di Lodi è *Valla Adele*, alla Bettola (Piacenza); per quello di Torino, il Doglione ed il Giughese sono celibi, e la moglie del Pautasso abita in Corso Regina Margherita, N. 140.

Pubblicheremo nel numero venturo la lettera che la Valla Adele ci scrive ringraziando i lavoratori torinesi.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Cronache musicali.

La sera del 6 fu data la serata in onore dello esimio maestro A. Rissone, ed era prevedibile che la riuscita non poteva essere minore dell'aspettativa. Infatti, copiosi regali e di valore, con una profusione di fiori, gli vennero offerti dopo l'esecuzione del duetto melodrammatico *Nozze infrante*, del quale il Rissone è autore musicale. Un'infinità interminabile di applausi coronò l'esecuzione.

Ottima, come sempre, l'esecuzione, in cui andarono a gara artisti, cori ed orchestra.

A tutti ci è grato inviare i nostri auguri per la chiusura del ricreatorio, con la speranza di fortuna sempre più crescente anche per l'anno venturo.

Programma.

Sabato 13 - ore 21: *Crispino e la Comare*. Opera buffa in 3 atti dei Fratelli Ricci.

Domenica 14 - ore 15 - *Recita a beneficio del sig. A. Frassati* (basso). Si rappresenterà: *Il Barbiere di Siviglia*, Opera buffa di G. Rossini. — La parte di Bortolo verrà sostenuta dal compagno Giacobino, noto tenore del nostro Ricreatorio.

Domenica 14 - ore 21: *Crispino e la Comare*. Opera buffa in tre atti dei Fratelli Ricci.

NB. - Nel Crispino e la Comare verrà sostituito il Guinzio E. con altro basso comico.

La direzione si riserva il diritto di cambiare il programma a seconda delle impreviste circostanze.

Pei Collaboratori e pei Corrispondenti

Rinnoviamo le seguenti raccomandazioni:

1° Che gli scritti siano obbiettivi, brevi e serii; perchè accade spesso che per pettegolezzi e quisquilie senza sugo, alcuni ci scaraventano addosso filastrocche interminabili e assai noiose;

2° Che uno solo sia il corrispondente e non due o tre;

3° Che le corrispondenze siano scritte in modo chiaro e da una parte sola del foglio, lasciando un qualche spazio tra linea e linea.

Senza queste condizioni noi non garantiamo la pubblicazione degli scritti. Perchè bisogna che i corrispondenti sappiano che, data la ristrettezza dello spazio, il « Grido » non può assolutamente pubblicare tutto quanto scrivono certuni senza discrezione.

Notiamo ancora per ultimo che siamo fermamente decisi e non permettere che il « Grido » discenda al pettegolezzo ed allo sfogo personale, nè tanto meno al linguaggio volgare e scurrile.

Ogni scritto che compare sul « Grido » deve essere inspirato al sereno sentimento della giustizia e della verità, non all'amarezza o all'astio individuale, se vogliamo fare della buona propaganda ed educare il popolo.

La Direzione.

---

leggete l'Avanti

Dazio e vino

La fabbricazione del vino artificiale meglio che da leggi inibitrici che ben poco si curano di fare osservare e che nessuno osserva, forse sarebbe combattuta da una più equa e razionale applicazione dei dazi. Nella nostra città oggi un ettolitro di vino di alta gradazione alcoolica (14°-15°) paga egualmente come un vino di piccola gradazione (6°-8°), ossia il dazio supera il prezzo d'acquisto, è quindi naturale che il commerciante ricorra alla fabbricazione *ex novo*, oppure se è un tantino galantuomo si limiti a tagliar con acqua i vini molto alcoolici, cosicchè o in un modo o nell'altro egli ha sempre il suo guadagno a spese del produttore, del consumatore, dell'erario e quel che è peggio della salute pubblica.

In Francia, non sono oltre 60 le città che hanno ancora il dazio sul vino e in esse la tariffa è ridotta a un massimo di L. 2,25 per ettolitro, ad un minimo di L. 1,40. Ma anche quelle poche città si decideranno a togliere del tutto il dazio.

Invece a Torino ove il dazio arriva ad un massimo di L. 11,80 all'ettolitro (questo per il vino di bottiglia) e ad un minimo di L. 10,00, il dazio viene ad essere sfavorevole prima all'agricoltore, che per l'elevato dazio non può portare i vini piccoli alla città che pagano come i grossi, quindi alle famiglie operaie che se non fosse per il dazio molto elevato potrebbero fornirsi di piccoli vini a prezzi convenienti.

Ed allora è naturale che il commerciante della città non potendo dare un vino a un prezzo mediocre, senza diminuire il suo guadagno, diventa disonesto, ossia ricorre alla sofisticazione colla quale può benissimo dare un vino a prezzi popolari e guadagnare il 70 e 90 per cento.

Molti affermano che i vini adulterati od artificiali tutti li conoscono, quindi impossibile lo smercio. Ciò non è vero.

I vini artificiali sono fatti mescolando alle feccie acqua, alcool o zucchero, fissando e ravvivando il principio colorante, e aggiungendo gli elementi di cui sono poveri, come glicerina, tannino ed altri nelle proporzioni ben determinate; si riesce così a preparare un liquido *pseudo-vino*, avente le apparenze dei vini naturali, e tale da sfidare davvero tutte le analisi.

E' quindi da prevedere con siffatti mezzi e sistemi abbastanza lucrosi pei frodatori, quali ne siano le conseguenze.

Ma quel ch'è peggio, qui ancor non s'arrestano i sofisticatori, gli adulteratori e i fabbricanti *ex novo* — per rifarsi dell'elevatezza del dazio — essi ricorrono a qualsiasi vino, naturale puro od artificiale, onde elevarne la forza alcoolica oppure per renderlo apparentemente migliore, ricorrono all'aggiunta di sostanze od ingredienti come glucosio, fecola, materie coloranti artificiali, acidi minerali, saccarina, allume, sali di bario di stronzio, antisettici o preservativi di qualsiasi genere e qualsiasi altra sostanza nociva alla salute del povero consumatore cittadino.

Queste sono in parte le gravi conseguenze del forte dazio sui vini. Ma un'altra conseguenza che pure ha il suo valore relativo si è che questo forte dazio conduce i commercianti al taglio dei vini. Abbiamo quindi i vini *tipi* che non sono più vini, ma un miscuglio di tre, quattro qualità o di diversi sapori ottenuti per avere un prezzo medio, ma che al contrario ci hanno rovinato le migliori qualità di vini che ad un tempo facevano onore alle nostre tavole.

E' poi ancora da osservare come la tecnica vinicola dei tagli abbia una grande influenza sbagliata che non dando sempre risultati soddisfacenti, allontana piuttosto che invogliare il consumatore. Perchè un taglio di un vino *A* corrisponda con un vino *B* non basta sapere ciò che manca al primo e ciò che può dare il secondo, ma è indispensabile avere pratica per sapere se *A* e *B* staranno bene assieme, se si trovano in quello stato che rende possibile una combinazione omogenea, armonica, invece di un miscuglio al quale ciascuno farà sentire le qualità distinte.

Come si procede invece dai più nell'acquisto dei vini da taglio? Senza nessun criterio analitico, senza curarsi, se si tratta di mosti o di vini già fermentati, senza darsi pensiero dei vasi nei quali il vino viaggiò, per quanto tempo rimase sulla banchina del porto o della stazione ferroviaria — tutt'al più alla bottega del commerciante si fa un assaggio superficiale. Si contratta il prezzo e si procede al taglio: così quando le cose vanno bene si hanno i così detti vini di due o più sapori, di cui molto spesso le latrine sono incaricate del smaltimento.

Ecco perchè il dazio sul vino porta il commerciante a ricorrere anche ai tagli, e perchè i tagli per lo più non si generalizzano come dovrebber con grave danno del mercato e del produttore.

In un conto sommario fatto dal comm. Bodio, la produzione del vino in Italia sarebbe di 30-40 milioni di ettolitri, e contando l'Italia 34 milioni di abitanti, ad ognuno egli attribuisce un consumo di 127 litri all'anno. Ma tale calcolo anche approssimativo non è secondo me giusto perchè ci porterebbe volenti o nolenti, alla necessità di ricorrere ad una parte di vino artificiale. Perchè, moltiplicando il consumo individuale per il numero degli abitanti, si ha una mancanza di 3.180.000 ettolitri, questa pletora vinaria avrebbe un *deficit*, che si cercherebbe di spiegare calcolando tale quantità con vino artificiale che continuamente si fabbrica e che nel suo albero genealogico certamente non ha l'uva.

Ed intanto noi lavoratori, che riteniamo che il vino *genuino* come bevanda abituale nei pasti non sia antigienica, che l'uso moderato ne fa un potente eccitante ed un grande alimento di risparmio in chi deve consumare sostanze idrocarbonate *ossia noi lavoratori* — lamentiamo l'elevato dazio sul vino che ci avvelena sotto il sogghigno beffardo dei commercianti speculatori e disonesti, sperando nel gruppo nostro consigliare in una più equa e razionale applicazione dei dazi.

Torino, 18 settembre 1906.

ALFREDO BENNA.

La speranza del compagno Benna nel gruppo consigliare socialista è se non vana, per lo meno troppo fiduciosa. Il problema dell'elevato dazio sul vino — cardine dell'introito daziario per Torino — è strettamente collegato con l'abolizione del dazio e cinta daziaria ed in diretta relazione col grande problema della trasformazione tributaria. Per gli studi sulla questione da vent'anni a questa parte concludono per un'imposta generale equa ed efficace sul vino in tutta Italia. Anche l'ultimo progetto Wollemborg, assai competente in materia, afferma questa necessità e noi riteniamo con lui che senza una generale trasformazione dell'attuale iniquo vessatorio sistema tributario, ogni parziale riforma sia un palliativo non sensibile, una goccia nel gran mare.

N. d. R.

Come il signor *Chiarella* prepara spettacoli di... *prim'ordine* al Teatro Regio.

Al momento d'andare in macchina veniamo informati che il noto impresario teatrale sig. *Chiarella* onde *assicurare una stagione* **monstre** (!!!) al Teatro Regio, ha cominciato a lasciare in asso il chiaro maestro *Taverna*, istruttore dei cori, ben noto nel mondo artistico, e alcuni dei migliori elementi corali femminili.

No parleremo diffusamente al prossimo numero.

Propaganda minima

La libertà del lavoro.

« Un tempo il lavoro era *schiavo* oggi è *libero!* » Questo ci apprende la Storia.

E ci tesse le lodi di Alessandro, l'emancipatore dei servi, lo tzar filantropo, umanitario, magnanimo! O Voltaire e Diderot non levarono Caterina ai setti cieli? La storia ufficiale è cortigiana. Chi lo ignora?

Il vero si è che non vi fu mai *di fatto* abolizione di schiavitù. A quella primitiva dell'uomo all'uomo subentrò semplicemente quella dell'uomo al capitale. E gli schiavi di qualsiasi regime dispotico del passato non furono mai proporzionatamente numerosi quanto i moderni schiavi del salariato. L' « emancipazione » non ha punto diminuito il servaggio, ne ha però peggiorate le condizioni.

Gli schiavi primitivi avevano almeno la libertà materiale assicurata, perchè rappresentavano pei loro possessori un *valore* che questi avevano interesse a mantenere. I salariati dell'oggi rimangono invece in balia del caso; la miseria permanente e l'incertezza del domani sono la loro tortura continua. I capitalisti non rappresentano più una garanzia per la loro esistenza.

L'interesse dei padroni è di far produrre il più possibile dal minor numero possibile di lavoratori, non pagando a ciascuno di essi che il meno possibile, senza preoccupazioni di sorta per quel che può seguirne.

Cosa chiede il capitalista all'operaio? Di fornirgli le ore convenute di lavoro: il resto non lo riguarda. Ch'egli porti la propria mercede in famiglia o ch'egli la sprechi alla bettola poco gl'importa. Ch'egli si sfinisca con un lavoro troppo gravoso e pesante, e ch'egli cada in una vecchiaia prematura, non entra nei suoi *calcoli*. Essi hanno contrattato assieme il prezzo della giornata, *si sono messi d'accordo*, che si vuole di più?

L'industriale non ha da inquisire se l'operaio spinto dalla fame *era libero o no* di accettare. *Egli ha accettato*: ecco tutto. Domani egli pagherà il *prezzo convenuto*; non gli dovrà più nulla.

Le macchine hanno trattamento migliore. Il padrone è obbligato e trova naturale di comperarle, impiegarle e consumarle a suo rischio e pericolo, di assicurarne egli stesso l'osservazione, la riparazione ecc. L'operaio invece, sano e valido, il più prezioso dei produttori sociali, deve prestarsi gratuitamente al consumo di sè stesso.

Il giorno in cui rotto dalle fatiche e dalle infermità egli sarà incapace di fornire il lavoro richiesto dall'irrisorio compenso pattuito, simile a rifiuto sociale, ad oggetto ingombrante, sarà gettato sul lastrico. Il lavoro conterà una vittima di più.

L'emancipazione! La libertà del lavoro! Sono espressioni atroci che insultano la dolorosa realtà, la verità nuda e cruda dei fatti. Ma ci arrestano e ci condannano quando con le lotte economiche cerchiamo di porre un semplice freno alla spaventevole ingordigia capitalistica, e d'illuminare le turbe ignave ed incoscienti.

La libertà esiste: siamo noi che vi attentiamo. Non ci troviamo più in medioevo, che diamine! Da tempo i lavoratori sono emancipati... Si muore di fame? Gli è perchè... la popolazione cresce!

Sentite questa favoletta. E' di Catullo Mendès.

Un uomo aveva un cane.

Egli lo impiegava a tirare carrette, a mordere le zampe delle pecore, a far la guardia, ed in ricompensa dei suoi servigi lo batteva senza tregua, con gioia malvagia. Gli dava però una zuppa, una zuppa ripugnante, orribile, ma un nutrimento ciò nonostante.

Un giorno l'uomo disse al suo cane:
— Vattene, esci di qua, tu sei libero.
Il cane chiese:
— Dove andrò?
— Sei libero.
— Che farò?
— Sei libero.
— Cosa mangerò?
— Sei libero!
— Ma io creperò di fame e di sete!
— Sei libero ti dico! Vattene!

Dopo quel tempo — magro, pelle ed ossa, spaventevole a vedersi — il cane errò, affamato, mordendo l'aria, divorando i propri escrementi.

Poichè egli era libero.

Fra qualche giorno, domani, questa sera, la sua carogna puzzolente spaventerà i passanti; oppure lo s'incontrerà vagante per le pianure, gli occhi fiammeggianti, la bava ai denti: idrofobo!

Oh, prima di morire, divenga idrofobo anche e *morda* questo cane libero! »

UGO NANNI.

L'inaugurazione del Distributorio della Cooperativa Ferroviaria.

Sabato sera, 13 corrente, la Cooperativa Ferroviaria — che coll'Associazione Generale Operai costituisce l'Alleanza Cooperativa Torinese — inaugurava i nuovi locali del Distributorio N. 9, che in via Sacchi, 3, ove da molti anni aveva sede nei locali dell'Amministrazione Ferroviaria, vien trasferito in via S. Secondo angolo via Magenta. Quanto di meglio ha suggerito l'esperienza pel miglior impianto venne praticato per l'arredamento del distributorio, coll'opportunità del trasloco, è stato completamente ricostruito ed abbellito, sì che per la sua eleganza e semplicità, come per la comodità e la garanzia igienica e di pulizia, non ha nulla da invidiare ai maggiori negozi cittadini.

Alcune leggende di carattere educativo sono state poste nell'interno del distributorio a ricordare ai cooperatori la differenza fra le *loro* cooperative e la bottega *altrui*.

Noi ci compiacciamo ancora una volta dei continui progressi dell'Alleanza Cooperativa che sta a dimostrare quanto dalla unione delle forze dei lavoratori si possa ottenere.

Nei corpi armati municipali

Dalla Caserma dei Pompieri.

Abbiamo ricevuto un lunghissimo articolo, che noi riassumiamo col dire che è una requisitoria contro il servizio a cui sono obbligati i pompieri e contro molte disposizioni del sig. Figurelli.

Ricordiamone qualcuna. Si lagnano della troppa severità anche quando non vale la pena; si lagnano di essere obbligati ad un servizio più gravoso di quello che non comporti il turno, e ciò per la mania del signor Figurelli di voler fare delle inutili parate distraendo molti agenti dal loro servizio diretto; si lagnano che la rimessa dove gli agenti di guardia notturna debbono riposare sia troppo distante dalla porta d'entrata; si lagnano che si facciano spendere inutilmente danari al Municipio per lavori non necessari e talora dannosi, mentre non si pensa ad offrire ambienti riscaldati per gli agenti, quando nell'inverno tornano dal servizio, e manca altresì un apparecchio per la pulizia degli uomini quando vengono dal servizio insudiciati in modo ributtante...

Finalmente, contro le precedenti consuetudini, gli allievi sono obbligati a procurarsi la tenuta di parata con L. 65,50 mensili, per poi forse non vedersi confermati, e così avere fatto una spesa inutile.

Noi speriamo che le autorità municipali vogliano sul serio esaminare questi lagni e, se fondati, ripararvi in qualche modo.

Scuola Popolare Universitaria

Apertura del nuovo anno scolastico.

Col 6 novembre prossimo si ripiglieranno le lezioni alla Scuola Popolare Universitaria.

La Scuola, che entra così nel suo 3° anno di vita, è oramai conosciuta con viva simpatia dagli operai torinesi, che trovano in essa istruzione pratica, serena, elementare ed elevata ad un tempo, rispondente insieme al bisogno da essi sentito di allargare la mente e il campo delle cognizioni, e al poco tempo e ai pochi mezzi di cui essi possono disporre.

La Scuola infatti, lungi dall'adottare metodi astrusi o disciplina esigente, cerca di far imparare le più importanti cognizioni di tutte le scienze, conquistandosi l'attenzione degli allievi con la facilità del metodo e con l'interessamento.

Le lezioni si tengono ogni sera, dalle 21 alle 22, in 5 Sezioni, site presso i locali delle Scuole Municipali nei centri più popolati di operai (Aurora - Buoncompagni - Monviso - Rajneri - Vanchiglia).

Fra i corsi d'insegnamento figurano lezioni di aritmetica, meccanica, elettricità, chimica alimentare e industriale, igiene, diritti e doveri, principii di economia e di sociologia, ecc.

La Scuola dispone di una biblioteca circolante e organizza, a complemento dell'istruzione teorica, gite e visite domenicali a musei, fabbriche, stabilimenti, ecc., ecc.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione, in Via Po, N. 18, piano 1°, alla domenica dalle 15 alle 16.

Per una festa

Come venne pubblicato nello scorso numero del *Grido*, domenica 7 corr. al circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano, fu organizzata una festa in onore a otto famiglie di compagni socialisti, perchè non hanno portato i loro cari bimbi alla chiesa pel battesimo.

La festa, malgrado le bavose insinuazioni del *Momento*, fu imponente e riuscitissima riunione di propaganda socialista

Alle ore 15, un migliaio di persone affollava i locali; vi era anche un numeroso intervento di rappresentanze di circoli socialisti con vessilli. Il corpo musicale corale del Circolo con inni e canti rallegrava la festa.

Alle ore 20 le mamme con i loro bimbi vestiti a festa, salivano sul palco, ove, a nome del Circolo, il compagno Mazzuccato portò il saluto, illustrando lo scopo della festa, scusando l'assenza di un bimbo per forza maggiore, e non per ravvedimento, come dice loiolescamente il *Momento*.

Parlarono in seguito la compagna Zocca Elvira, i compagni Luigi Barberis, Pietro Follis e Adolfo Rovetti che furono tutti applauditissimi.

Alle ore 17, come era annunziato, vi fu una fraterna bicchierata a cui presero parte tutti i soci e compagni con la loro famiglia.

Alla fine fu brindato con l'augurio che tutti seguano l'esempio di queste coscienti famiglie che seppero emanciparsi dal prete.

Alla porta furono raccolte L. 15 pro *Grido* quotidiano.

Volete apprendere le lingue

e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Siagura di Gennaso, premiati in varie Esposizioni ed encomiate dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4 30 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione*, che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9 50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietario Opere Siagura di Gennaso, Roma.**

La Scuola pratica per Commesse dell'A. C. T.

Si ricorda ai soci che le domande d'ammissione alla Scuola prativa per Commesse — riservata alle socie o figlie di soci — si ricevono presso la Direzione dell'Alleanza Cooperativa Torinese (viale Stupinigi, 9) fino a tutto Ottobre corrente.

La Scuola avrà principio la prima domenica di novembre e continuerà tutte le domeniche fino a tutto aprile.

Maggiori schiarimenti i soci troveranno nell'ultimo numero del Bollettino Ufficiale dell'A. C. T.

Pro Russia, pro vittime del militarismo e pro scioperanti tessili di Intra.

I Muratori, Manovali e Garzoni di Torino, riuniti a Comizio la sera 28 settembre, plaudono all'eroica resistenza del proletariato russo ed augurano che presto possa emanciparsi dal regno di orrore e di morte dei Romanoff; mandano pure un saluto alle vittime della reazione militare condannate per aver protestato contro i cattivi trattamenti al campo di Cirié, e nel contempo augurano completa vittoria alle forti scioperanti di Intra e dintorni.

MOVIMENTO OPERAIO

Alla « Rapid » Barriera S. Paolo.

Già si sapeva, ma i fatti ce l'hanno meglio confermato, del ben poco umano procedere verso gli operai di un capo reparto dello Stabilimento *Rapid* (Barriera S. Paolo), già Elettrotecnica, il quale volendo far la parte di... Rodomonte finisce d'esser la favola di tutti, non esclusi i suoi colleghi...

Questa è la volta di un arbitrario licenziamento contro il regolamento da parte sua in un giorno della settimana scorsa di un giovane operaio, e peggio ancora, non più dipendente da lui, e ciò con ben poca delicatezza verso un suo collega, al quale questo operaio era stato, da poco, sottoposto. Ma male glie ne incolse, poichè, per opera della Commissione interna, venne dalla Direzione revocato il licenziamento, perchè l'agire suo fu giudicato riprovevole in tutto e per tutto.

Certo non è con questo procedere che si possa acquistare la stima dei superiori e colleghi nè la benevolenza degli operai, poichè mentre da quelli si giudicherà la poca serietà dell'individuo, da questi non si potrà certo avere il dovuto rispetto.

Pensi adunque seriamente ai suoi casi: tutti i nodi vengono al pettine, ed il suo nome circola non certo in buon odore presso gli operai degli stabilimenti metallurgici di Torino, e chissà...

Ai Muratori, Manovali e Garzoni.

La classe Muratori, Manovali e Garzoni di Torino, riunita la sera di Venerdì, 28 Settembre, a sentire la conferenza di Carlo Gaviglio e Arturo Frizzi, sulle 9 ore e sul lavoro a cottimo, convinta dello stretto bisogno di conquistare le nove ore e di abolire il lavoro a cottimo, s'impegna ad organizzarsi immediatamente nella Società Resistenza Muratori di Torino ed a fare una assidua propaganda nei cantieri onde tutti, senza distinzione, entrino a far parte della sopra detta, acciocchè col 1° Gennaio 1907 si possa presentare il nuovo concordato ai principali sulle basi suddette e con equivalenti aumenti di tariffe, impegnandosi pure in un nuovo comizio di discutere il memoriale dei principali.

Pel C. G. il Segretario
Ferraris Gustavo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista della Provincia di Torino. — I compagni componenti la Commissione Esecutiva Provinciale sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo *Domenica 14 ottobre*, alle ore 9 ant. precise, nei locali del *Grido del Popolo* in corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Ordinamento interno e nomina delle cariche;
2. Questione Lavaggi;
3. Rapporti fra i Collegi di Susa e d'Ivrea e la Federazione Provinciale.

Raccomandiamo pure caldamente ai compagni facenti parte della scaduta Commissione Provinciale di non mancare.

Circolo E. S. Borgo Vittoria, via Lanzo, 74. — Rendiconto della recita di beneficenza di domenica, 7 ottobre:

Ballo L. 13,05; teatro L. 90,50. Totale L. 103,55.

Il Circolo invia sentiti ringraziamenti alla Musica della Madonna di Campagna e a quanti gentilmente si prestarono nella circostanza.

— Giovedì, 25 ottobre, conferenza del compagno A. Mazzucato sul tema: *Un uomo bestia nella società civile*.

La conferenza è privata; per accedere occorre il biglietto d'invito o la tessera del Circolo.

Si avvertono i compagni che ogni giovedì avranno luogo conferenze di propaganda.

— Martedì, assemblea dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20. — Mercoledì 17, alle ore 21, la compagna Perona ed il compagno Colombino Emilio terranno una conferenza privata sul tema: *Emancipiamo la donna.*

Per biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

— Sabato 13 corr., alle ore 20,30, assemblea straordinaria con un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo E. S. Carlo Marx, Barriera di Nizza. — Domenica 14 corrente, ore 15, avrà luogo una festa anticlericale per onorare due famiglie di compagni che non fanno più battezzare i loro neonati. Variato programma con conferenza anticlericale. Oratori: Nofri Quirino e Barberis Luigi.

Circolo E. S. Barriera di Milano. — S'invitano tutti i Circoli Educativi, in particolar modo i cori e le fanfare, con i vessilli, a trovarsi domenica alle ore 14,30 per una gita di propaganda a Leynì. — Partenza colla tramvia alle ore 15.

La *Scuola di propaganda della Sezione Dora* fa invito ai compagni di trovarsi lunedì, 15 ottobre, per formare un « Comitato di propaganda per le campagne ».

Federazione Metallurgica - Gruppo modellatori. — I soci di questa Lega sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà nei locali della Federazione Metallurgica, corso Siccardi, 12, piano 2°, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Società di Mutuo Soccorso fra gli operai ed exoperai dello Stabilimento M. Ansaldi. — La direzione, preso atto del desiderio di molti soci, deliberava che dal giorno 15 corrente ottobre la visita ai malati venisse fatta nello studio del dottor sociale sig. Cembi, corso Vercelli, 30, nella medesima ora che si faceva nel locale dello Stabilimento.

Federazione Italiana Lavoranti Panattieri. — I soci sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà giovedì, 11 corr., alle ore 17, nei locali di via Bellezia, n. 23, onde discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

— Sabato, 13 corrente, nel salone della Società generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, alle ore 16,30, si terrà un grande comizio di categoria, dove alcuni nostri compagni spiegheranno l'utilità dell'organizzazione nei momenti attuali.

Lega Miglioramento Prodotti chimici, Birrai e Acque gazose. — Mercoledì, 17 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, n. 12, avrà luogo l'assemblea generale con il seguente ordine del giorno:

1° Nomina della Commissione esecutiva, dei rappresentanti all'Ufficio centrale e del Segretario;

2° Comunicazioni e proposte varie.

Stante l'importanza capitale dell'ordine del giorno nessuno deve mancare.

Unione Miglioramento fra Lavoranti Orefici ed affini. — Si avvertono i soci che martedì, 16 corrente, avrà luogo, per seconda convocazione, la seduta straordinaria riguardo alla Cassa disoccupazione.

Si pregano i soci a non mancare stante l'importanza del tema.

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

I FIGLI DEL SOLE di *Massimo Gorki*. Dramma in quattro atti. **ROSA BERND** di *Hauptmann*. — E. Voghera, editore, Roma.

Non sono molte le produzioni del teatro contemporaneo che se resistono alla prova della ribalta, possono resistere alla lettura a tavolino

Nella maggior parte di esse, come accade dei quadri ad effetto, quando si comincia l'esame accurato delle scene, del dialogo, del contenuto poetico o morale, si riscontra inverosimiglianza, meschinità di idee, superficialità di sensazioni e si comprende che senza il corredo dello scenario, dei lumi e di una interpretazione data da grandi artisti che la arricchiscono dei loro personali vantaggi, cadrebbero inesorabilmente anche sulla scena.

Per questo è un cimento arduo l'impresa testè iniziata dall'editore E. Voghera di Roma, di pubblicare una collezione di opere drammatiche. Bisogna però aggiungere che i nomi delle commedie sinora annunciate è un affidamento sicuro che la Biblioteca teatrale straniera presenterà al pubblico italiano opere che al valore teatrale aggiungono quello letterario; infatti troviamo annunciate quelle di Maupassant, di Cèhoff, di Gorki, di Andreyeff, ecc.

Il primo volume di questa biblioteca è appunto il recentissimo dramma di Massimo Gorki, *Figli del Sole*.

Esso, che alla rappresentazione darà certo effetti ed emozioni quali solo l'arte di Shakespeare ha prodotto, offre alla lettura interesse vivissimo, ed un godimento intellettuale non comune.

Tutti ormai conoscono le novelle di Massimo Gorki; ebbene, questo dramma è scritto semplicemente come le novelle, ma l'azione vi è più viva, più spedita, e il pensiero filosofico o sociale o artistico dello scrittore si rileva da quelle umili incarnazioni, anche più spontaneamente e sicuramente.

I *Figli del Sole* sono gli uomini, questa stirpe destinata a vincere le forze brute della Natura, a conquistare il mondo, e che purtroppo sono ancora accaniti in una feroce lotta fraterna; la miseria, la ignoranza, il pregiudizio, la rendono cieca, e gli stessi scienziati, gli artisti, che dedicano la loro attiva esistenza a migliorarla, rimangono impotenti di fronte ad essa e ne sono continuamente avvantaggiati.

Questa sconsolata filosofia è però così ben larvata da un intreccio drammatico, e così finemente svolta in un dialogo spiritoso quanto profondo, che il dramma si legge tutto d'un fiato, come un romanzo, e lascia il desiderio di vederlo bene eseguito dagli artisti sulla scena.

ROSA BERND. — Mentre il dramma di Gorki è il dramma di una nazione, *Rosa Bernd* di Hauptmann è il dramma d'una fanciulla, ma di una fanciulla resa madre che precipita sino a commettere l'infanticidio.

In quest'opera tutte le grandi qualità di pittore di ambienti e di anime che Hauptmann ha spiegato nei *Tessitori* e in *Anime solitarie*, sono più che riaffermate, intensificate ed è certo il capolavoro della vigorosa maturità del massimo drammaturgo tedesco.

Corrispondenze

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — Domenica scorsa i giovani della classe 1883 si riunirono a banchetto, festeggiando il ritorno dei compagni che dopo un lungo tempo prestarono servizio sotto le armi per difendere la tanto amata patria dei succhioni proteggendo i capitalisti contro i poveracci.

Contentissimi di essere finalmente liberi dalla ferrea disciplina militare, ritornando in seno alle loro care famiglie, a riprendere il lavoro interrotto per poter aiutare i loro vecchi genitori; esultanti di giubilo, mandano un fraterno saluto ai compagni richiamati, recentemente condannati dalla giustizia borghese, rei di avere cantato l'inno dei lavoratori e per avere protestato contro il militarismo che li separa per forza dai loro più cari. Si raccolsero L. 3,40 per le famiglie dei condannati.

— Le sezioni e compagni del Collegio di Chivasso sono vivamente invitati ad intervenire alla adunanza collegiale che si terrà il 14 corrente nel locale della Sezione socialista di Chivasso, alle ore 14, per discutere un importante ordine del giorno.

VENARIA REALE. — Nella conceria Romeo Lanza si adoperano modi che sono veramente scorretti. Un nostro compagno sempre diligente al lavoro fu chiamato lunedì 1° ottobre per affari urgenti fuori del laboratorio. Chiese il permesso ad un impiegato che fa spesso le veci del direttore, facendogli notare che non era per fare il lunedì (a cui non è solito), ma per urgenti affari.

L'impiegato rispose con modi scorretti e incivili; ma il nostro compagno uscì parimenti, non senza mostrarsi offeso nella sua dignità di operaio cosciente e diligente.

Il giorno dopo fu licenziato dal padrone, che non volle sentir ragioni. Il compagno uscì a testa alta e non volle tornare, sebbene fosse poi invitato dal principale a rientrarvi, quasi ricevendone scuse.

Sarebbe tempo che i padroni imparassero a trattare un po' meglio i lavoratori che li arricchiscono col loro sudore.

E' passato il feudalismo?

CHIVASSO (*G. L.*). — *La Santa bottega che sta per fallire ed il disordine dei suoi discepoli fratacchioni.* — Devi sapere caro *Grido* che per mezzo tuo abbiamo già potuto risvegliare i giovani cervelli della nostra frazione Posta Vecchia, i quali tutti gli anni, in ottobre, festeggiano San Luigi Gonzaga, vecchia usanza dei locali padri coscritti.

Orbene quest'anno i giovani di detta frazione non vogliono più saperne di tale buffonata, perchè si sono persuasi che i frati agiscono molto male.

Chi vuole averne prova si rechi alle 10 di sera per la strada che conduce alla cantina dei pesci vivi verso il cancello ferroviario.

Ci vien riferito che Padre Guardiano, direttore di detto convento, ha chiesto riparo in altro... convento, più non potendo tenere a freno i suoi dipendenti...

Ad ogni modo se anche detta festa si farà, sarà per parte dei vecchi. Noi socialisti stiamo in vedetta e, a tempo debito, parleremo.

Deliberazione del Circolo socialista. — D'incarico del Circolo il Segretario L. Gedda ha diramato schede ai richiamati della nostra città presenti ai fatti di Cuorgnè onde vogliano col loro obolo venire in aiuto alle povere famiglie dei carcerati.

Daremo il resoconto del ricavato su queste colonne.

E le scuole serali? — Chivassesi! Siamo alla metà del mese di ottobre, ma finora i sedicenti popolari non hanno ancora trovato i danari per la riapertura delle scuole serali, tanto strombazzate in periodo elettorale.

Così che i cittadini che dovranno presentarsi all'esame elettorale del Pretore nel mese di dicembre saranno rimandati per l'anno venturo e via di seguito. Verranno poi riaperte nella metà del mese di febbraio e chiuse nei primi del mese di marzo.

Ad ogni modo noi socialisti avvertiamo gli operai che dovrebbero essere iscritti nelle liste degli elettori che per qualsiasi schiarimento abbisognino, possono averlo dal nostro segretario, il quale si trova a loro disposizione. Chi ha tempo non aspetti tempo, dice il vecchio proverbio.

— Avvertiamo pure gli ex compagni che domenica 14 ottobre avrà luogo un Congresso collegiale. Libero intervento. Presentarsi alla sede sociale alle ore 14, così daranno anch'essi segno delle loro antiche professate idee non del tutto dimenticate...

Avvertenze. — Il Circolo socialista sta studiando il programma per la grande festa socialista pel battesimo della neonata creaturina del nostro segretario, alla quale vennero posti i nomi di *Libertà* ed *Eguaglianza*.

PINEROLO (*Topo*). — *All'Associazione Generale degli Operai.* — L'attuale amministrazione è stata invasa da una mania socialistofoba... Su circa 40 operai aspiranti ad essere ammessi come soci effettivi benchè muniti di tutte le burocratiche non che ridicole carte necessarie per poter far parte del sodalizio, solo 5 o 6 ebbero la soddisfazione di essere ammessi. Il motivo? Non fa d'uopo spendere molte parole per spiegarlo: essi non erano in odore di sacrestia. Accettarono però per contro una cinquantina di esercenti, avvocati ed impiegati. Che dio, il vescovo e Facta la mandi loro buona.

Un miracolo. — Non diversamente potremo intitolare la vittoria delle 9 ore da parte dei tipografi pinerolesi, giacchè più che vittoria dell'organizzazione può definirsi vittoria del buon senso dei principali i quali finalmente concessero ai propri operai ciò che i loro colleghi delle altre città d'Italia avevano già concesso da quattro anni. Si devono fare commenti? Non ci basta l'animo, essi sono già stati incensati dalla moribonda *Cloaca pinerolese*. Per dei tipografi che sono ritenuti all'avanguardia dell'organizzazione proletaria non c'è male.

Sono giunte le speranze della patria presso la *nostra* scuola di cavalleria. Essi destano l'ammirazione della classe operaia, la quale desidererebbe vederli alla prova del fuoco per.....

Un direttore di stabilimento in furia donchisciottesca. — Di quando in quando questo signore ci dà materia per il *Grido*. Esso è quasi sempre in spirito *di-vino* e crede perciò di domare il basso personale visto che il personale più elevato doma lui. Una buona lezione forse non gli farebbe male.

[illegible] (*[illegible]*). — *Varie.* — Da questo dimenticato borgo solo da pochi giorni è conosciuta l'esistenza di cotesto periodico, ed ai pochi che ebbero la fortuna di leggerlo piacque assai. *Va sans dire* che incontrerà il favore degli onesti, dei ben pensanti, ben conoscendo che esplicazione principale si è quella di lottare per la giustizia, per l'equità e per lo smascheramento delle conventicole e delle camarille.

Molte sono le questioni rimaste finora occulte ai contribuenti, ma il mandato che si assumiamo si è quello di mettere tutto alla luce del dì, pur di tornar utili ai lavoratori di ogni classe ed ai contribuenti. I sistemi medioevali ed inquisitori devono cessare e noi tratteremo ad una alla volta tutte le questioni più o meno scottanti, ben inteso il tutto sempre confortato da documenti.

Per ora basti il sapere che la sede parrocchiale venne trasportata in un ufficio pubblico, dove giornalmente convengono i capoccia per maturare le questioni interessanti la popolazione, e da tale ufficio pubblico partono le istruzioni agli affigliati alla setta; con quale danno della cosa pubblica lo dimostreremo in seguito.

Fin d'ora accenniamo al nostro programma:

1° Come contrariamente alla legge siasi stipendiato il Conciliatore;

2° Del disastroso acquisto di un edificio per le scuole e sue conseguenze;

3° Come proceda il servizio sulla vigilanza igienica;

4° Come si tollerino insegnanti e cantonieri incompatibili e deplorati;

5° Varie emozionanti, non trascurati i sistemi di certe amministrazioni di Opere Pie.

Niso.

BORGARO TORINESE. — *Delizie comunali.* — Sembra impossibile ma pur è vero: amministratori dormienti ma popolani incoscienti.

Quando si tratta di dire tutti urlano, ma quando si tratta di fare nessuno opera.

Racconto il fatto.

Mercoledì 4 ottobre nel nostro Comune non si sa per qual motivo scoppiò, in pochi minuti, un incendio e poco mancò che tutto il paese andasse in fiamme.

I lugubri rintocchi si fanno sentire ed ecco che tre pompieri si presentano all'appello, conducenti la pompa cosidetta di proprietà comunale. Interrogai qualcuno dei militi pompieri e mi risposero che il famoso corpo di guardie-fuoco era ridotto ad un caporale, un appuntato e un sorvegliante.

Io mi domandavo: chi lavorerà?

Lavoravano fin troppo quei poveri operai addetti ad un servizio di tanta utilità pubblica, ma tre persone cosa potevano fare?

Mettono in moto la famosa pompa, ma devono subito lasciarla perchè inservibile, tanto è vero che da un anno il così detto Corpo pompieri non si era più riunito, così tutto era da provvedere.

Il Comune dovette ricorrere alla vicina Caselle per provvedere pompa e pompieri!...

Ma bravi elettori, sia lode a voi che avete saputo eleggere amministratori così avveduti!

Ma il torto è di voi che li avete eletti

Tronco per non rubar tanto spazio, concludo però che voi, o amministratori comunali, nulla mai avete lasciato d'intentato per formar comitati per la crocefissione di qualche cavaliere... senza cavallo della cosidetta cricca clerico-borghese protetta dal mai abbastanza lodato E. Bertetti.

Ai lettori i commenti: esorto gli elettori che hanno a cuore l'interesse della classe operaia od almeno l'interesse pubblico di eleggere amministratori coscienti e capaci ad amministrare un'azienda e non ambiziosi e fannulloni.

Un cittadino borgarese.

CHIERI. — E' inutile lavar la testa all'asino! Non perderemo tempo e spazio a rispondere alle melonsaggini del reverendo Don Totta, a cui auguriamo di cuore... la croce da cavaliere, se tanto ci tiene. Gli operai conoscono bene certi lupacchiotti.

Intanto corre voce che, in mancanza di spie pel futuro processo dello sciopero generale, si cercano le testimonianze nei soci della Lega del Lavoro e nella Congregazione Mariana. Li vedremo in volto! Il processo avrà luogo il giorno 10 novembre. Fu scelta quest'epoca forse per disturbare la nostra festa di beneficenza, con relativo ballo, nel Giuoco del pallone, concessoci con imparzialità dal nostro signor sindaco.

Noi speriamo ad ogni modo che la festa pro *Casa del popolo* riuscirà solenne pel concorso degli operai.

Federazione V Collegio di Torino. — Tutti i membri facenti parte della suddetta Commissione sono convocati d'urgenza per domenica 14 ottobre, alle ore 14, in Chieri, avendo comunicazioni importantissime da discutersi per un prossimo Congresso. Nessuno manchi.

E. BERTA, *Segretario.*

Sezione Socialista di Chieri. — Tutti i compagni sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì 16 corrente, alle ore 20 precise. Il dovere di ogni compagno è di frequentare le adunanze, tanto più per l'importante ordine del giorno da discutersi.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Chierese. — Mercoledì 17 corrente, nel locale della Sezione Socialista, sita in Vicolo Romano, Assemblea generale straordinaria. Si invitano i soci a non mancare, e si fa pure presente che le quote si ritireranno tutte le domeniche, dalle 9 alle 12, nel medesimo locale.

La Commissione Esecutiva.

Camera del Lavoro. — Tutti quelli che riceveranno la citazione riguardante il processo dello Sciopero generale sono invitati a portarla ad un

compagno per ciò incaricato, per le opportune ricerche di difesa. *La Commissione Esecutiva.*

VENARIA. — Poichè così piacque agli dei, eccoci qui a Venaria il 5 corrente ottobre dell'anno di grazia 1906, in seduta di Consiglio comunale.

Sono le ore 15, la temperatura è a 20° centigradi e l'almanacco nota S. Placido.

Che bellezza! nella austerità della sala sul rosso vivo degli scranni di Giunta, subito risalta la figura sorridente del signor Rasero, che in pochi giorni di assessorato per il Dazio, s'è già fatto adorare dagli esercenti; e la fronte spaziosa del sig. Canfari, che con grave e proprio sacrificio ha lasciati tutti gli affari suoi per il bene pubblico, ed è presente all'appello.

S'apre la seduta dal sindaco, al quale auguriamo lunga vita amministrativa nella certezza che saprà tenersi lontano dalle suggestioni vicinissime e da tutto quanto può portare ombra alla correttezza di luce bianca che l'uomo pubblico deve fermamente volere.

Nell'aria tepida della sala ecco subito una folata di vento: si vuole approvare il verbale di seduta precedente e se ne chiede la lettura.

Viceversa il verbale è già stato approvato dalla Giunta, che ha dimenticato di chiederne consenso al Consiglio.

L'ambiente, carico un pochino di elettricità, si modifica col verbale che il segretario capo legge con qualche fatica, e così si sa che una proposta Croveris per assaggio di pozzi ad uso industriale è sospesa perchè il signor Canfari, sempre intelligente, suda nello studio dell'acqua potabile; così si viene a sapere che se domani si bandisse concorso per un segretario-geometra, sarebbe difficile trovare un concorrente, forse perchè c'è già un segretario-notaio, e poi, e poi..... si viene alla scienza..... qui, poveretto, il consigliere Miroglio, oscuro operaio, ha il solletico di voler parlare.

Si tratta di nomina a vita di un direttore didattico, che fra le altre buone qualità ha pur quella di essere cognato del segretario capo.

(Si sarà notato già che qui a Venaria non si lesina a Palazzo: non così nei Comuni circonvicini, dove si fa indecorosamente lo spilorcio nel personale di casa).

— Nel verbale si dice il direttore nominato con votazione *legale a grandissima maggioranza*, una piccola bugia ad uso e consumo dell'interessato.

Il consigliere Miroglio fa notare che a verbale deve figurare il modo e l'esito della votazione coll'espressione dei voti pro e contro, ed aggiunge che il segretario, cognato del direttore, avrebbe dovuto non dare consigli che possono essere sospetti.

Vedete? l'ambiente si turba, il segretario s'offende, e la temperatura salirebbe su su, se un sospiro grosso grosso del dott. Buridani non mettesse un brivido anche nel pubblico.

Eppure, col dovuto rispetto al sospiro del dottore ed al brivido dell'uditorio, le cose stanno precisamente così, mio povero Miroglio, che una volta tanto non hai potuto finire il tuo discorsetto, stanno proprio così:

La votazione sulla Direzione scolastica riguardava *persona*, queste votazioni (vedi art. 274 Legge Comun.), devono farsi a *scrutinio segreto*, e poichè lo stesso segretario e tutti hanno ammesso che la votazione è venuta per alzata di mano, la deliberazione in merito *è nulla* perchè c'è questa legge maledetta.

Le cose, mio Miroglio povero, stanno proprio così:

L'art. 276 della legge, quella legge che deve trovarsi in Segreteria, dice che i processi verbali delle deliberazioni sono estesi dal segretario (e non dal direttore didattico come hai sospettato tu) e devono indicare il *numero dei voti* resi pro e contro ogni proposta, e tu dovevi insistere perchè si cercasse nei libroni magici d'ufficio qual sia il diritto dei consiglieri, qual sia il dovere di chi redige i verbali.

Del resto anche il sindaco ha voluto affermare che la quistione didattica è quistione legale a favore del direttore non licenziato per bene, senza aver notato che gli articoli citati a difesa riflettono nomine fatte *in seguito a concorso* e dove la spesa è obbligatoria, e senza aver visto — perchè non ce l'han fatto vedere — che l'art. 125 del regolamento scolastico dice chiaro che qualunque nomina *fatta senza concorso è provvisoria* e che il maestro s'intende licenziato di fatto *senza bisogno da parte del Comune* di *atto di licenziamento.*

Così pure forse il sindaco ignora tutti i pareri giuridici che dicono doversi computare *solo il triennio di prova* e non altri anni antecedenti, ed i pareri di Stato, che vogliono si possa sempre dal Comune sopprimere la Direzione didattica anche *se obbligatoria*, e ciò senza il verbo del Consiglio Scolastico.

E così, mio consigliere Miroglio, hai avuto torto per aver letta la legge, e, se non verrà in tuo soccorso l'autorità tutoria dalla provincia o dalla capitale, ci avrai fatta una figuraccia tu, mio povero amico.

VOLPIANO *(G. B.).* — Nella seduta consiliare di domenica scorsa fu veramente un *avanti* ed *indietro*.

Sul primo comma per la nomina della Commissione Elettorale, la rappresentanza clerico-bertettiana, compresi i cosidetti popolari (?) diedero prova della loro mirabile concordia.

I popolari nel sostenere il loro candidato a membro della detta Commissione, non ebbero la capacità di scrivere bene il nome del loro candidato.

Solo il gruppo consiliare socialista, benchè in numero di quattro, seppe con la compattezza fare riuscire eletti due nostri compagni, uno effettivo ed un altro supplente

Il bello avvenne sul comma che riguardava alcune modificazioni del regolamento delle acque per l'irrigazione della campagna.

Detta modificazione veniva già approvata in maggioranza nella seduta del 24 scorso giugno e nella seduta del 9 settembre, essendo all'ordine del giorno per la seconda lettura, essendosi fatta la votazione per appello nominale, andò nulla essendo pari i voti. Dopo un po' di critica fatta al sindaco e al vice, per il *no* della seduta del 9 settembre, restarono perplessi, e nella seduta di domenica scorsa, non avendo più il coraggio di pronunciarsi contro, risposero *si* con una voce mortuaria.

Votarono contro la cricca clerico-bertettiana, ma due di essi, i più gesuiti, sentito l'odore della sconfitta, si astennero.

Così, dopo un avanti ed un indietro, ora resta esecutivo il detto comma, ed i signori principali delle terre devono ora contentarsi di pagar loro la tassa per l'irrigazione della campagna, che prima erano costretti a pagare gli affittavoli.

Al comma per l'appalto delle spazzature delle vie pubbliche venne approvato che i lotti sieno divisi come già erano nel 1902, essendo più interessante, sia per il Comune, sia per gli affittavoli.

Così vedremo se la Prefettura troverà di nuovo pericolosa detta deliberazione, causa principale dello scioglimento del Consiglio comunale nel 1903. I volpianesi allora lo chiamavano il commissario delle spazzature.

L'adesione all'Associazione dei Comuni italiani venne respinta con voti 13 contro 7, non per la spesa dell'adesione, perchè sarebbe gravosa la spesa del rappresentante in caso di riunione di detta Associazione.

Il resto al prossimo numero.

— *Sezione socialista di Volpiano.* — I compagni sono pregati di non mancare all'Assemblea generale che si terrà il 14 corrente, ore 10, per discutere e deliberare su importante ed urgente ordine del giorno.

VALLO TORINESE. — *Cari compagni!* — Avevamo organizzato una piccola festa con Comizio pubblico per il giorno 14 ottobre, ma non potendo avere oratori per detto giorno, la rimandiamo al 28 corrente.

Intanto preghiamo tutti i compagni del Collegio di Ciriè ed anche di Torino a darci un valido appoggio onde organizzare i paesi di Fiano, Vallo, Varisella, Monasterolo e Cafasse.

Vi saranno i migliori nostri oratori, fra i quali il compagno *Rolle Luigi*.

Se possibile averne anche altri mandateli a spese nostre.

Dunque attendiamo per la mattina del 28 corrente un bel numero di volonterosi.

SETTIMO TORINESE. — Chi dice prete dice mentitore. Coloro che assistettero al Comizio della settimana scorsa possono averne la prova leggendo la *Voce... della sacrestia*.

Quante bugie! Basta leggere per rilevarle.

Lasciamo giudici gli onesti che assistettero imparzialmente al contraddittorio, dove i democristi ne uscirono con le costole fiaccate. E se non sono persuasi i democristi potranno avere la partita di ricambio quanto prima.

Per liberarsi da queste vergogne pretesche, bisognerebbe cancellare la storia.

Ci vuol altro, reverendi con o senza cotta, ci vuol altro per turlupinare più oltre il popolo.

RIVAROLO CANAVESE. — Domenica, 7 corrente, davanti ad un considerevole numero di persone, il compagno Bosardi Giovanni tenne conferenza sulla pubblica piazza, svolgendo abilmente il tema: anticlericalismo e socialismo. Parlò pure in privato davanti a giovani rivarolesi sull'antimilitarismo.

Si protestò infine sui vergognosi fatti di Cuorgnè e sulla torquemadesca sentenza del tribunale militare.

Pei condannati si raccolsero lire 4,10.

GASSINO — *Immigrazione clericale e sue delizie.* — Dopo l'epurazione fatta dalla Repubblica francese, era fatale che i pidocchi venissero a deliziare la povera Italia nostra, patria, già, di tanto marcio.

Ed anche qui trovarono rifugio in una vasta villeggiatura circa venti monache.

Non è da maravigliarsi se il nostro reverendo parroco, don Mignola, abbia potuto gioire per tanta grazia discesa di Francia...

E approfittò di tale potente ausilio francese per continuare più accanita quella guerra già contro di noi iniziata a base di velenose calunnie e di gesuitiche insinuazioni... e fondò una *Lega cattolica* formata a dire il vero di quasi tutti i piccoli commercianti e proprietari di Gassino.

Vorremmo conoscere gli scopi di tale *benemerita* lega, le *idealità* che ne informarono la costituzione e vorremmo domandare al buon Mignola se con più ragione si possa o no chiamare la sua lega una associazione di *krumiri* il cui capitale è costituito dal prezzo del tradimento.

Non sarebbe, diciamo noi, troppo stupefacente che tale lega non avesse scopi diversi da quelli di un certo individuo che capitò qui in Gassino, tempo fa, per assoldare ragazze dai 14 ai 15 anni da occuparsi in uno stabilimento tessile francese (dipartimento de L'Ain). Ricordate don Mignola? Ricordano le buone suore?

Potremmo noi rinfrescare certe labili memorie... e volentieri lo facciamo.

Bisognava sentirla quella cara gente! Certi disgraziati genitori (ahi, quanto ingenui) a sentire ed apprendere certe laute proposte, erano presi da un vero entusiasmo... Don Mignola è così autorevole!

Qualche buon padre e qualche devota madre cedettero credendo, coll'inviare le loro giovani figlie in Francia, di assicurare loro l'esistenza onesta di un onesto lavoro!

Lo stabilimento in questione era nientemeno che un istituto condotto da monache e frati che per impinguare la cassa.. sociale delle loro confraternite, non davano come non dettero il necessario per sfamarsi a quelle povere figlie del popolo che pur tuttavia erano condannate al lavoro!

Don Mignola (minaccia di diventare un uomo celebre costui) alle proteste dei turlupinati genitori sollecitati dalle interessate a chiedere il rimpatrio delle medesime, sulle prime dice, come un Pilato qualunque, di lavarsene le mani, ma poi messo colle spalle al muro, dovette adoperarsi alla dura bisogna.

La Lega cattolica formatasi si può giudicare da questo fatterello il cui protagonista principale fu il suo fondatore ed iniziatore.

E se ieri Don Mignola non si fece scrupolo di sfruttare l'ingenuità di certi inconsci genitori, così potrebbe darsi che alla prima occasione non si rifiutasse di farsi caporione di una incetta di *krumiri*.

Lavoratori di Gassino: staccate dal suo covo il lupo in vesti di agnello, non seguitelo più nelle sue manovre, lasciatelo guaire all'ombra dei templi di quel Dio che esso stesso dilania colle sue zanne!

Dovete redimervi e se la volete la redenzione vostra allontanate da voi il lupo traditore!

VALLO TORINESE. — Il giorno 16 settembre abbiamo avuto sulla pubblica piazza un pubblico Comizio tenuto dai compagni Bioletti, Gianasso e Viano della Venaria.

Il Comizio risultò splendido, ben circondati da forza pubblica, ma nessun incidente.

Per l'assenza del sindaco funzionava il primo assessore, e siccome è molto tinto di nero-fumo, tentò invano d'impedire il Comizio, dicendo al Bioletti che sulla piazza non voleva ciarlatanato; non pensando che un po' ciarlatanescamente agiva proprio lui in persona colla sua insulsa opposizione. De' suoi insulti non teniamo conto: si guardi lui e si taccia.

Radunato un bel numero di compagni abbiamo combinato pel giorno 14 corrente di fare invito ai cinque paesi che circondano il Collegio di Ciriè, e stenderemo anche l'invito a tutte le Sezioni di trovarsi numerose.

Nessuno vorrà mancare, speriamo.

Bioletti Luigi.

CHIVASSO. — *Partenza di un autocrate. — Esito dei festeggiamenti.* — Finalmente, dopo più anni di residenza, partì giorni fa l'egregio maresciallo della benemerita. Un vero tipo all'Alliney, cacciatore e persecutore dei socialisti, che dopo continuati furti in ferrovia senza mai scoprire gli autori, s'era messo in capo che autori dovevano essere i socialisti, ma ahimè, dopo molte persecuzioni fatte ai nostri compagni, dovette subito capire che i perseguitati erano gente onesta. Ora è stato spedito fra le montagne..

Causa del trasloco ci si dice sia la autocratica disciplina contro i suoi dipendenti.

— Molto pubblico assisteva mercoledì scorso all'estrazione della lotteria degli animali, e finalmente dopo cinque giorni si conoscono i risultati. Fortunato fu un povero padre di famiglia, che vinse i buoi. Il dito di Dio non volle che essi cadessero nelle grinfie dei preti, che formavano un battaglione accompagnati dai padri cappuccini, ecc., tutti attenti al risultato definitivo. Così i poveri chivassesi, nei festeggiamenti stupidi, hanno sprecato circa cinquemila lire in biglietti da una lira per la lotteria degli animali.

PICCOLA POSTA

Cerestiano — Vi siamo grati della [illegible] del nostro *Grido* in nome del grande [illegible] Vi raccomandiamo la obbiettività

Chieri. — Troppe parole e molto mal scritto, da perdere la vista.

Torino *(C. P.).* — Da chi assistette alla conferenza dell'egregio avv. Levi non ci si fece pervenire nessun resoconto. Del resto lo spazio è tanto ristretto che Ella ci scuserà della trascuranza da lei lamentata. Speriamo per altra volta

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco

Piani a cilindro

automatici ed a manovella

APPITTAMENTI E VENDITE

MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA IODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 85
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Tapioca genuina	al pacco »	0 85
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Grivera stravecchia	» »	2 50
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 85
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Piselli al naturale	al kg. »	1 50
Carne in scatola. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utiliss. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 65
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80

Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50
Cacao in polvere	» »	5 —
Cioccolato in tavolette	» »	3 —
Caramelle assortite	» »	2 50
Confetture (mescolanza fine)	» »	2 50
Pasticceria assortita	» »	2 20
Spezie fine	» »	4 —

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 60
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

AGNATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» lisce	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri.
Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montalto) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 60
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 60
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 50
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	L.	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Calzature

Scarpe da uomo a bottoni	L.	10 75
» » allacciate	»	10 —
» » cromo nero	»	14 —
» » di capretto, molto eleganti e forti	»	14 80
Scarpe da signora	»	8 60
» »	»	9 25
» »	»	10 25
» » capretto finissimo	»	18 —
» » » »	»	14 50

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 60
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 30	1 30

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Bollettino dei Prezzi, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 42

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 20 Ottobre 1906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

La pace in famiglia fra la "Gazzetta del Popolo,, ed "Il Momento,,

Un esempio pratico di materialismo storico.

La *Gazzetta del Popolo* e il *Momento* hanno rifatto la pace. Non più questioni di Roma capitale, di « colui che detiene », di libertà di coscienza, di laicità e di altre quisquiglie quarantottesche.

I massoni della *Gazzetta* e i preti del *Momento* si sentono toccati nell'unico punto debole, nella pancia, e corrono furibondi al riparo. Pegno del commovente amplesso, dovrebbe essere la conquista dell'amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Il fatto è nuovo negli annali della vita pubblica di Torino, che pure ne ha viste tante e così carine e merita che noi vi richiamiamo per un istante l'attenzione dei nostri amici e dei lavoratori.

Ecco come stanno i fatti.

Il 21 agosto capita in Torino un Ispettore governativo, mandato dal Ministero di Agricoltura, per vedere cosa c'era di vero in una valanga di accuse e denuncie piovute colà, secondo le quali il Presidente e il Direttore della Cassa Pensioni si erano mangiati 2 o 3 milioni — uno più, uno meno non conta — con una quantità di Cooperative che stavano per fallire.

L'Ispettore corre difilato alla Cassa, si precipita sui registri contabili e su quelli del Cassiere — aveva numeri, date, pagine, tutto precisato sul suo taccuino — e scopre, a sua grande meraviglia, che i 24 milioni della Cassa erano tutti a posto. Dunque, niente ladri da mandare in prigione.

Bensì il Presidente e il Direttore, specialmente nel mese di Giugno-Luglio, avevano fatto accumulare presso l'Istituto di Credito delle Cooperative un conto corrente di circa L. 800 mila, e, seguendo un'antica consuetudine della Cassa, non avevano convertito un certo ammontare di rendita al portatore in titoli nominativi.

Di più, i nostri due amici, per non lasciare in conto corrente al 2,50 0[0 le somme del « capitale disponibile », cioè quello che non servono a costituire la pensione dei soci, ma che si adoperano durante l'anno per le spese di amministrazione, avevano fatto dei mutui temporanei, revocabili a volontà, al 4,75 0[0 alla Vetreria Federale Operaia di Livorno e alla nostra Alleanza Cooperativa di Torino.

L'Ispettore constata: 1° l'esistenza del forte conto corrente, di cui però Presidente e Direttore giustificano la ragione, dimostrando che, comperando 800 mila lire di rendita dopo la conversione anzichè prima, avevano fatto guadagnare una egregia somma alla Cassa; 2° rileva l'illegalità compiuta, non trasformando entro i dieci giorni, come vorrebbe la legge, la rendita al portatore in certificati nominativi, pur notando egli stesso che ciò non porta il menomo danno alla Cassa. E' da notare che questo sistema era sempre stato seguito, che il Ministero dalle situazioni mensili lo aveva potuto constatare e che presso la Banca Commerciale, quando la Cassa si serviva di tale Istituto, si erano lasciate somme persino di tre milioni di lire;

3° contesta al Presidente e al Direttore il diritto di impiegare in mutui i fondi delle spese di amministrazione, ammettendo però che tali mutui facevano guadagnare alla Cassa un beneficio netto del 2,25 0[0.

Parte il verbale d'ispezione per il Ministero il giorno 24 agosto. Il Ministero scrive, invitando la Cassa a mettersi in regola colla legge e dichiarando che, sul diritto o meno di fare dei mutui con gli avanzi del capitale d'amministrazione, interrogherà — data la dubbiezza del caso — il Consiglio di Stato. Ma il Consiglio d'Amministrazione della Cassa, per evitare lungaggini e seccature, fa convertire tutti i titoli al portatore in certificati nominativi, riduce il conto corrente presso l'Istituto di Credito e richiama i mutui fatti alle due Società Cooperative.

Tutto ritorna in perfetta quiete fino al 10 ottobre; nel qual giorno incomincia la *Gazzetta del Popolo* — e il *Momento*, che segue il giorno dopo — a chiedere che gli amministratori della Cassa rendano noti ai soci i risultati dell'ispezione governativa.

Risponde onestamente *La Stampa*, osservando che il verbale d'inchiesta era già stato fatto noto ai soci della Cassa stessa, non solo, ma che i soci erano già stati invitati a discuterne pubblicamente in assemblea il giorno 21 corrente!

E allora incomincia la campagna. *Gazzetta* e *Momento* si trovano in un accordo mirabile a falsificare frasi, pensieri e azioni: un giorno è un verbo, insidiosamente aggiunto a un periodo, per falsificarne il significato; un altro giorno si falsificano le date; un altro ancora si interpretano per proprio uso e consumo operazioni e fatti.

Le illegalità non si riducono a una sola effettiva e a un'altra discutibile, e, in ogni caso, *tutte utili alla Cassa*; diventano dieci, venti, chi più ne ha più ne metta; sicchè, oggi, quei soci che non rileggono il verbale d'ispezione del pubblico funzionario, devono finire col non capirci più niente di tutta l'amministrazione della Cassa. *Eppure i denari ci sono tutti, con qualche cosa di più!*

Non parliamo delle ingiurie a cui è fatto segno il funzionario governativo. Questo uomo ha commesso un gravissimo reato: di non vedere quello che non c'era e di non mandare, in base a quello che non c'era, tutti gli amministratori della Cassa Pensioni in gattabuia.

Si può immaginare un funzionario più inetto di quello che non soddisfa ai desideri degli amici della *Gazzetta del Popolo* e del *Momento* e che pretende di cavarsela liscia, facendo semplicemente il galantuomo?

Ma v'è un « per finire ». Finchè l'Assemblea dei soci doveva tenersi il 21 corrente nel piccolo salone della Borsa, i due egregi colleghi in... giornalismo, si limitano ai feroci attacchi, più o meno elegantemente variati. Ma ecco che intercede un fatto nuovo.

L'Amministrazione della Cassa, aderendo a un invito di molti soci, la cui attenzione è stata richiamata dall'enorme putiferio dei due sullodati compari, dopo aver cercato un teatro ove trasportare l'assemblea, rinvia la medesima al 4 novembre, nell'ampio salone dell'Associazione Generale degli Operai.

E allora *Gazzetta* e *Momento*, non si sa perchè, si sentono perduti. E' inutile, tutto quello che sa di operaio, mette una paura bianca nel cuore di lor signori. Prevedono la sconfitta, intendono che i soci sono per gli amministratori che hanno fatto guadagnar loro dei bei quattrini, e non per i giornalisti chiacchieroni e cambiano tattica. Oggi non è più la luce dell'assemblea che s'invoca, ma la complice oscurità d'un Commissario regio, che contro ogni diritto sciolga violentemente l'Amministrazione della Cassa e contro ogni legge introduca in questa i metodi amministrativi del dolce far niente, così cari ai nemici della cooperazione e di cui costoro danno così splendide prove, ad esempio, nella ormai celebre nostra Cassa di Risparmio.

***

Questi i fatti. Ed ora passiamo... al materialismo storico.

Di chi si fanno portavoce la *Gazzetta del Popolo* e il *Momento*? Non dei diritti dei soci offesi, perchè, in fin dei conti, nessuno ha danneggiato gli interessi dei soci stessi. Anzi gli amministratori della Cassa, correndo il rischio di una contravvenzione che dovevano pagare di tasca loro, hanno recato un considerevole beneficio finanziario all'azienda.

Sono forse quelle illegalità, vere o presunte, tali da far concepire dei dubbi sugli amministratori della Cassa? No, perchè, nella stessa ispezione governativa, il verbale pone una cura speciale nel rilevare la correttezza contabile e amministrativa dei dirigenti la Cassa. E allora?

L'allora salta all'occhio di colui, il quale osservi lo speciale momento che si attraversa in Torino. Dovunque, in tutte le industrie, in tutte le fabbriche, la classe lavoratrice torinese ha acquistato una forza, una compattezza e una dignità ammirevoli. Però al movimento di resistenza, che ormai è perfetto, non si accompagna a Torino, come invece a Genova, a Milano, a Reggio Emilia e a Livorno, uno sviluppo altrettanto solido e comprensivo della cooperazione di consumo e di produzione, intesa come strumento di classe a integrare e a rafforzare, cogli utili delle aziende, i fondi delle organizzazioni.

Orbene, con quei mutui e affidando i loro conti correnti all'Istituto di Credito per le Cooperative, i nostri amici amministratori della Cassa Pensioni *si sono avviati direttamente e risolutamente per quella via.*

Affidando i loro conti correnti all'Istituto di Credito, conti correnti che ammontano a un movimento già sin d'ora valutabile in cinque milioni di lire all'anno, essi l'hanno costretto a impiantare una Succursale in Torino, la quale strappa all'usura bancaria capitalistica il credito delle nostre piccole, ma promettenti Cooperative di produzione e di lavoro.

Facendo mutui all'Alleanza Cooperativa, gli amministratori della Cassa Pensioni affrettano lo svolgimento magnifico di questa nostra principalissima istituzione proletaria e urtano i cassetti dei banchi di certi esercenti.

Impiegando il capitale della loro « Cassa Rimborsi » presso la Vetreria Federale di Livorno, gli amministratori della Cassa Pensioni rinforzano questo organismo, mirabile esempio di energia morale ed intellettuale operaia, scompaginando i desideri liberticidi dei capitalisti annidati nel grande sindacato vetrario.

E v'ha di più. Se questo non fosse che un fatto isolato, una buona ispezione ministeriale, a base d'interpretazione restrittiva della legge, lega le mani agli amministratori della Cassa Pensioni e tronca di netto ogni loro eventuale velleità.

Ma il male si è che questi diavoli di uomini, invece di dormire i sonni beati, prendendo gli incassi mensili con una mano e convertendoli in rendita con l'altra, si agitano, gridano forte al Governo che la conversione della rendita danneggia troppo l'altezza delle pensioni future, che bisogna concedere ai 24 milioni della Cassa una equa disparità negli impieghi e invece di cercare fra questi, ad esempio, le azioni della Banca Commerciale, o quelle dei cotonifici, o del trust vetrario, vanno a pescar fuori *investimento in case popolari e in mutui precisamente alle Cooperative di produzione, di lavoro e di consumo!*

Leggano i compagni operai l'articolo pubblicato sul numero del 15 corrente della *Stampa* — la quale, sia detto a suo onore, essendo amica del capitalismo come principio, ma non dei capitalisti in particolare, ha tenuto in questo affare una condotta degna di un grande giornale onesto ed indipendente — e vedranno con quale larghezza di intenti gli amministratori della Cassa Pensioni si preparino ad affrontare il problema delle case popolari, e comprenderanno altresì perchè i padroni di case, quelli che danno le soffitte malsane e oscene a a dieci lire al mese, abbiano ragione di spaventarsi della azione dei nostri amici, che sono pronti a entrare con *nove milioni di lire* nella risoluzione del problema delle case in Torino, trascinando dietro a sè altre forze potenti.

E' qui, è qui tutto il nodo della questione. I due mutui degli amministratori della Cassa Pensioni hanno richiamato l'attenzione del capitalismo vecchio, egoista e autoritario, sulla piccola legge che il Ministero ha presentato al Parlamento, e hanno stretto un fascio potente di interessi economici, risoluti a farla naufragare. Banchieri disillusi, piccoli borghesi microcefali, esercenti nemici dell'Alleanza, industriali inetti a vivere senza il monopolio capitalistico e quindi timorosi della cooperazione di produzione proletaria, gettando via quella maschera, che prima li distingueva in massoni e clericali, in liberali e cattolici, in unitari o papisti, si stringono assieme, fondono i due nemici per burla, la *Gazzetta* e il *Momento*, in un amplesso che vorrebbe essere fecondo e trovano i bravi della penna, che non esitano a falsare sapendo di falsare, a mentire sapendo di mentire, per spaventare il Ministero, per dare il colpo d'ariete alla nuova cittadella proletaria, che si presenta colla potenza di 24 milioni, per farne naufragare le legittime aspettative di una legge riparatrice sull'impiego dei fondi sociali.

***

Spiegare la tattica dei nostri eterni avversari, significa indicare quale deve essere la nostra. In questo momento, veramente solenne per il proletariato torinese, bisogna che questo non si lasci sfuggire l'occasione alata di afferrare e far proprio definitivamente, apertamente, quello che all'Esposizione di Milano è stato solennemente consacrato come il più potente Istituto della Previdenza Italiana.

Sorreggendo compatti i nostri amici amministratori della Cassa, accorrendo numerosi, imponenti per numero e per coscienza all'assemblea del 4 novembre, schiacciando gli avversari in modo così strepitoso, da dimostrare in qual conto i lavoratori torinesi tengono le male arti della disonestà giornalistica, votando come un solo uomo un ordine del giorno chiaro, senza sottintesi, che dica al Governo quali sono le aspirazioni dei soci meno abbienti della Cassa Pensioni, non solo le falangi proletarie torinesi compiranno un dovere di solidarietà, ma daranno un monito ai loro compagni che siedono all'amministrazione della Cassa. Essi dimostreranno loro che se per il passato non si preoccupavano delle assemblee sociali e di quell'azienda cooperativa, finchè la Cassa serviva unicamente allo scopo, utile e fecondo sì, ma incompleto della previdenza pura, oggi che essi accennano, anche con loro responsabilità personale, a mettersi su una strada più luminosa e più vitale, hanno con sè, *cordialmente e interamente*, le simpatie e i voti, non platonici soltanto, della classe lavoratrice.

Molto questa ha il diritto di aspettarsi dai milioni raccolti soldo a soldo, lira a lira dai sudati risparmi del povero. Siano i lavoratori all'altezza degli amministratori, questi all'altezza dei lavoratori e la vittoria immancabile del 4 novembre segnerà l'èra di un mirabile risveglio della cooperazione lavoratrice, integrata alla mutualità, alla previdenza e alla resistenza. Quei 24 milioni fanno paura ai nostri avversari: sia questa loro paura il segno del risveglio per noi.

Compagni, dunque, su compatti al nuovo lavoro!

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta delli 14 Ottobre 1906.

Romanetti propone, e la C. E. approva, che vengano inserti sul « Grido » i deliberati presi nelle adunanze della C. E. e che a cominciare dalla prossima seduta si pubblichino pure i nomi dei presenti e degli assenti. In esecuzione del deliberato preso nella seduta delli 7 ottobre si delibera di invitare tutte le Sezioni della Provincia a voler concorrere nella sottoscrizione aperta sul « Grido » pro Gaviglio Antonio, gerente responsabile, condannato dal Tribunale di Torino. La C. E. sottoscriverà con lire 15.

Vengono eletti: a segretario Rasetti ed a cassiere Casot, dando mandato al Rasetti di ritirare gli incartamenti presso la cessata C. E.

Viene preso atto delle dichiarazioni del compagno Viglongo, candidato politico di Susa, sulle condizioni delle Organizzazioni valsusine in rapporto alla Federazione Provinciale.

Si indice l'adunanza plenaria per domenica 28 corrente, alle ore 9,45, in corso Siccardi, 12, e si delibera invitare i compagni residenti in Torino per domenica 21 corr., alle ore 9,45 nel medesimo locale.

I compagni della Provincia e le Sezioni sono pregati a prendere atto del nuovo indirizzo della Federazione Provinciale: Corso Siccardi, 12, per le comunicazioni e la corrispondenza.

F. Rasetti, *segretario*.

La Cattedra del Vagabondo

I moralisti.

Fa tanto piacere quando si vedono, fieramente armati dalla morale cattolica-liberalesca, dettar leggi e sentenze, o ponzar consigli dalle colonne dei loro giornali benedetti protetti e tollerati dal buon dio, da Giolitti e dal pubblico orbetto.

Ora ce l'hanno con la Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni, contro la quale gridano *raca* perchè essa non cerca la protezione dei liberali-borghesi, e nemmeno quella dei cattolici involuti moderni da *pochades* uso *Momento* e simili.

Ed hanno scoperto che la *Cassa*, non inginocchiandosi pedissequamente in eterna adorazione davanti ai regolamenti strettoio sanciti dai nostri benemeriti governanti, ha fatto magnificamente i proprii interessi, che sono quelli di tutti i soci.

Il regolamento! Ecco il dio borghese che vuole costantemente quel tanto di vittime e di sacrifizii che gli abbisogna per mantenersi allegro!

E vada pel regolamento da osservarsi scrupolosamente, e sempre, ed in tutti i casi. La disciplina, l'obbedienza cieca alle leggi è tutto. Soltanto a quei ribelli della Cassa Mutua poteva saltare il grillo di liberarsi da esso, sia pur solamente un pochino e per l'interesse della propria azienda; ma quelli, si sa, sono socialisti senza nè legge nè fede, creati soltanto per mandare il mondo in sfacelo, mentre invece, per fortuna, stanno bene all'erta i liberoclericali, osservatori schietti ed incrollabili di tutti i regolamenti e di tutte le leggi state finora da essi creati per la felicità dei popoli.

Volete un esempio di quanto sia degno di lode quel liberale integro che ad ogni costo sa rispettare e far rispettare i regolamenti, senza i quali la società moderna andrebbe a gambe levate?

Eccolo:

« A Lanzo, nel pomeriggio del dieci corrente, e più precisamente verso le 16,30, giungeva da Nole per cercar ricovero in quell'ospedale, certo Domenico Pich d'anni 78.

Il povero vecchio, gravemente ammalato, non poteva reggersi; urgeva quindi provvedere immediatamente alla sua ammissione nel luogo di cura. Ma ogni insistenza riuscì inutile; il direttore, allegando che per l'accettazione occorreva la dichiarazione del sanitario, non volle neanche accondiscendere a che l'ammalato potesse attenderne l'arrivo nell'interno dell'ospedale. Così, quando alle 19 il medico giunse e l'ammalato fu portato nella sala di visita non si potè che constatarne la morte, avvenuta da poco ».

Alla buon'ora! Così fa piacere! Qui almeno il regolamento fu osservato da buoni cristiani e da sudditi fedeli! Non si è commessa la camorristica parzialità di proteggere un primo venuto non ancora autenticato dal regolamento, soltanto perchè si presentava con la magra scusa di essere agonizzante!

E' vero che il poveretto ha lavorato e sofferto fino alla bell'età (è convenuto che si chiami bella) di settantotto anni; e che certo non avrà mai pensato in vita sua, di dover finire i suoi giorni in mezzo alla strada, come un cane; ma cosa farci? Doveva pensarvi prima. I regolamenti si fanno o non si fanno; e la salute di un buon regolamento borghese val bene quella di un qualunque contadino.

Ecco perchè i moralisti clerico-liberali hanno ragione, mentre i ribelli dirigenti la *Cassa Mutua* hanno torto marcio...

***

Un mestiere molto proficuo.

Sotto questo titolo, *La voce del crumiro*, detta anche, per ischerzo, *Voce dell'operaio*, insolentisce i rivoluzionari russi, i quali, invece di andare a messa, confessarsi e mangiare Gesù Cristo una volta alla settimana, non dimenticando in pari tempo l'obolo per paron Bepi; invece di comportarsi, insomma, da conigli cristiani, si comportano da eroi, per il trionfo della libertà nella loro cara patria.

Ebbene, l'articoletto in questione, pare impossibile, può servire ottimamente anche per la mia rubrica; basta sostituire *guerra* a *rivoluzione*, e furti colossali militareschi, a razzie di rubli rivoluzionari. Ecco l'articoletto acconciato per nostro uso e consumo:

UN MESTIERE MOLTO PROFICUO

Si dice che le guerre si fanno a beneficio del popolo, per sollevarlo dalla tirannia degli stranieri, per farlo ascendere sulla via del progresso e tante altre belle cose. Ma spogliate dalla poesia la realtà, e troverete che le guerre si fanno anzitutto e principalissimamente a beneficio personale dei gallonati e dei fornitori capitalisti: è un modo come un altro per far fortuna.

Ne volete una prova? Osservate quanto è avvenuto in Russia, per la guerra contro i giapponesi: concussioni senza ritegno; ladrerie d'ogni specie; generali arricchiti sulle provvigioni da guerra; saccheggi spaventosi; il furto è in cima ad ogni violenza, il furto è l'ideale — del resto logicissimo — del guerreggiante; ma non il furto comune che cade sotto il rigore del Codice, bensì il furto colossale, a base di strategia, di massacri, di conquiste in odio di ogni diritto e di ogni giustizia.

E questi della Russia in Manciuria... e altrove, son piccoli saggi; chi può dire le ruberie od i saccheggi, a cui la guerra ha dato occasione, in Russia ed altrove, in questi ultimi anni? Che cosa sarebbe se il militarismo trionfasse e potesse spiegare tutta la sua energia?

Egli è certo, che incoraggiati gli apostoli del militarismo, procederebbero essi con tanta foga distruttiva che finirebbero di rubare soltanto quando più nulla vi fosse da saccheggiare; ed allora altri apostoli di una civiltà più militarista ancora e precursori di un militarismo più sconfinato ruberebbero ai ladri militaristi che sarebbero alla loro volta derubati da altri più furbi e più audaci...

Vede l'allegra *Voce del crumiro* che la sua prosa sconclusionata e senza senso comune può servir benissimo, con lievi cambiamenti anche per noi?

***

Ed a proposito...

Ho avuto il piacere d'interrogare un funzionario di questura, così:

— Ma, caro signore, come va che vi siete svegliati così improvvisamente e con tanto offembacchiano eroismo contro i giovani antimilitaristi?

— Oh, la cosa è presto spiegata! — mi rispose l'interrogato. — Prima che i maggiorenti del partito socialista esprimessero le loro opinioni patriottiche in favore del militarismo il governo aveva paura.. Ma adesso ben sapendo di fare invece un grosso piacere a quei signori, può procedere speditamente, soffocando con la violenza ogni e qualsiasi propaganda antimilitarista!

— Sicchè dunque, i veri responsabili di questo po' po' di reazione, diciamola così, governativa, sarebbero...

— Non *sarebbero, sono* proprio loro socialisti patrioti che il buon dio li benedica.

— Grazie tanto della spiegazione, e *versa*.

***

Ladri dappertutto.

In Germania, il caro delle carni che esaspera le popolazioni, è mantenuto artificialmente dagli agrari (i *latifondai* di laggiù) con dei processi che oramai sono venuti a conoscenza del pubblico.

Il Comitato agrario cerca di far affluire, in certi dati momenti, grandi quantità di bestiame sui mercati più deficenti di richieste, mentre diminuisce la offerta in altri luoghi dove la domanda è vivissima.

Questo giuoco è ripetuto tanto che è necessario e le spese sono sostenute da coloro che, grazie alla speculazione, approfittano del rialzo dei prezzi.

La Camera d'agricoltura dell'Alta Slesia ha destinato 10.000 marchi a queste manovre.

Ebbene, cari lettori, potete giurare sul vostro onore che tutti quegli egregi affamatori del popolo sono ben pensanti patrioti, militaristi e sudditi fedeli di Guglielmone il militarissimo.

Soltanto non riesco a capire perchè la popolazione dell'Impero si esasperi per simili innocenti manovre bottegaie. Ma faccia come si fa dalla gran maggioranza degl'italiani: viva di polenta e di pan nero e reciti il santo rosario sera e mattina pel trionfo della religione e dell'imperatore!

Soltanto è felice colui che sa accontentarsi di poco o di nulla. Questa è la sentenza d'oro che ci hanno sempre insegnato coloro... che ci pigliano tutto.

Frombolino.

QUESTIONI MUNICIPALI

Ultimamente (21 luglio) il Partito Socialista qui a Torino, occupandosi della questione del Parco di piazza d'Armi, dopo dotta ed elevata discussione votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Partito Socialista propone e per conformità ai suoi principii e per l'utilità di tutti i cittadini che non sia alienata una parte così importante del patrimonio cittadino come piazza d'Armi, e propone ancora che, se il Municipio non può far fabbricare per conto proprio, conceda quei terreni a Cooperative di costruzione, o in via subordinata, a privati speculatori; sempre però a tempo determinato ».

Siamo lieti ora di constatare che i concetti sostenuti dal Partito in questa deliberazione sono stati adottati dal relatore della Commissione dei revisori sul conto consuntivo del bilancio 1905 del Municipio. Esso infatti così si esprime:

« Il relatore è di parere che nell'interesse del Comune convenga di regola conservare ed accrescere il patrimonio immobiliare del Municipio.

« Vi fu un'epoca in cui ritenevasi norma sana di amministrazione l'alienazione di tutti gli stabili di reddito, ritenendosi che tutte le entrate dovessero provenire dai tributi. Quella fu l'epoca dello sperpero dei demani fiscali dei Comuni.

« Oggi, almeno per la finanza comunale, giustamente prevalgono altri concetti, ritenendosi molto opportuno, sia per ragioni sociali, sia per ragioni puramente finanziarie, che il Comune tragga parte notevole dei suoi mezzi da entrate di carattere patrimoniale *lato sensu* (comprese nel numero le entrate provenienti dalle industrie municipalizzate). Molte città importanti della Germania ad esempio hanno notevolissimi redditi di tale carattere.

« Ma, per limitarsi ora ai beni stabili, è certo che le grandi città moderne hanno di regola un interesse affatto speciale a conservarli.

« E' noto infatti che in tutte le grandi città il valore delle aree fabbricabili tende ad aumentare costantemente in dipendenza dell'aumento della popolazione. Ora il Comune urbano che aliena le aree fabbricabili di cui è proprietario, rinunzia completamente a quel futuro aumento di valore, che gli inglesi chiamano *unearned increment*, e che potrebbe invece andare a vantaggio della finanza comunale.

« Fa invece opera di sana previdenza il Comune che utilizza a proprio vantaggio questo aumento di valore. Ma poichè d'altronde, quando trattasi d'aree fabbricabili il Comune non può ordinariamente rinunziare a percepirne qualsiasi reddito nella sola speranza di vederne accresciuto il valore capitale, è còmpito d'una previdente finanza municipale l'attuare uno spediente che renda possibile la fabbricazione per conto dei privati (non essendo d'ordinario consigliabile la fabbricazione diretta da parte del Comune, tranne che talora per le case popolari), pur rimanendo al Comune la proprietà dell'area. Questo risultato lo si otterrebbe perfettamente con concessioni di aree per lunghi periodi di tempo, sufficienti all'ammortamento del capitale occorrente per la costruzione delle case. Passato quel periodo, le costruzioni diventerebbero proprietà del Comune, già proprietario dell'area, il quale durante la concessione avrebbe percepito un congruo canone dal concessionario. Notisi che questo sistema di concessioni temporanee di terreni per la fabbricazione è il sistema abitualmente usato in Inghilterra e negli Stati Uniti dai proprietari delle aree fabbricabili. In Germania l'*Erbbaurecht*, stabilito dal recente Codice civile, facilita le conclusioni di simili contratti. A Milano l'apposita Commissione municipale nominata per lo studio della questione delle case popolari, additò tale provvedimento come uno

dei capisaldi di una sana *politica delle aree*, di quella che i tedeschi chiamano *Bodenpolitik*.

« Pertanto il riferente ha creduto di dover richiamare l'attenzione dell'Amministrazione sull'importante questione, pur non nascondendosi le difficoltà che in molti casi si possono opporre alla attuazione di simile sistema, quando trattasi di applicarlo nei rapporti con privati costruttori. Nota poi (*ed in questo la sua opinione non è più isolata*, perchè esiste il deliberato del Partito Socialista) che ad ogni modo il sistema stesso è assai raccomandato quando trattisi di concessione di aree ad enti creati per la costruzione di case popolari o per l'erezione di edifici di pubblica utilità.

« Ma il punto su cui il riferente tiene particolarmente ad insistere, è quello della necessità di conservare ed accrescere il patrimonio immobiliare del Comune.

« Molti Comuni esteri, specialmente in Germania (tra gli altri particolarmente Düsseldorf) vanno acquistando da anni larghe superfici di terreno nel suburbio per aver un futuro cespite di lucro e sopratutto per sottrarre le aree fabbricabili agli abusi della speculazione. E questo sistema dei larghi acquisti di aree fabbricabili può anche essere seguito opportunamente da un Comune che non intenda dare in concessione temporanea le aree, ma che voglia venderle a tempo opportuno per la fabbricazione ».

Ma occorre ora impedire ad ogni costo che prevalga quella corrente che tende a vendere e realizzare queste proprietà del Comune. E il Partito Socialista che ha per fine la proprietà collettiva deve per coerenza al proprio programma accrescere e difendere questa proprietà con ogni mezzo diretto ed indiretto.

Nell'assemblea del Partito sovra ricordata del 21 luglio scorso sostenemmo pure che, anzichè opporre oltre alla tassa sulle aree fabbricabili — di cui attendiamo con curiosità gli effetti dell'applicazione in Torino — si dovrebbe addivenire ad una tassa nel maggior valore che ogni anno acquistano gli immobili, senza alcun merito dei proprietari, ma solo per l'incremento che acquistano le città principali dall'aumento di popolazione, dal progresso delle scienze delle industrie e dei commerci, fenomeni questi prettamente collettivi per cui ogni maggior reddito da queste cause prodotto dovrebbe andare alla collettività anzichè ai casuali proprietari isolati.

Questo criterio del *uncarned increment*, accennato più sopra nella relazione municipale, lo vediamo sanzionato in un ordine del giorno votato testè al Congresso Nazionale delle società economiche a Milano su proposta del prof U. Gobbi:

Il Congresso, riconoscendo che la proprietà comunale delle aree urbane non risponde meno bene delle proprietà private alle esigenze della costruzione di case d'affitto, mentre assicura al Comune l'aumento di valore dei terreni che costituisce altrimenti un arricchimento non giustificato da una funzione utile da parte di chi la ottiene, esprime il voto:

« Che la legge stabilisca una procedura semplice e breve per la determinazione delle indennità e fissi i criteri per valutarle in modo da tener conto del valore già raggiunto dal terreno, ma non dal super-valore che esso potrebbe conseguire in seguito all'ampliamento della città od alla migliore sistemazione dei servizi pubblici;

« Che il pagamento delle indennità o del prezzo del terreno espropriato o acquistato amichevolmente possa farsi dai Comuni mediante titoli nominativi o al portatore, esenti da ogni imposta di ricchezza mobile, registro, circolazione od altro, fruttanti l'interesse netto del 3,75 per cento annuo e ammortizzabile in 90 anni, provvedendo al trasferimento sui titoli nominativi dei diritti di usufrutto, d'ipoteca, ecc., imponendosi ai Comuni di estinguere, in caso di vendita dei terreni, tanti titoli di un valore nominale pari al prezzo ricavato dalla vendita;

« Che sia regolata la concessione del diritto di superficie e venga esteso l'affitto a lunga scadenza di cui all'art. 1571 Cod. Civ., ai terreni affittati per costruzione ».

Dopo le manovre dei richiamati (1)

II.

Dissi nel mio precedente scritto che al mattino, quando gli ufficiali videro l'invasione dei manifestini antimilitaristi fecero chiudere la cantina del reggimento.

Questa chiusura però ha poco di rapporto in quanto io cerco di mettere in luce, però credo opportuno giacchè mi trovo... sull'argomento di parlarne, certo di fare cosa buona e non del tutto priva di utili insegnamenti.

La cantina della caserma Arimondi è tutto quanto si può dire di anti-igienico, trovasi al disotto del piano stradale in un angolo del cortile dove l'aria e la luce entrano ad economia, come ad economia sono fatti i mobili dello stanzone, le pareti umide, questo luogo malsano è chiamato pomposamente la cantina del reggimento.

Non parliamo poi delle vivande che in quei giorni venivano date (naturalmente a moneta contante) ai richiamati, il pane ferigno e mal cotto, i salumi avariati, i liquori non certo di 1ª marca, il vino, oh, questo era il colmo dell'insulto quando si udiva chiamare barbera del liquido nerastro, torbido ed agro pari al Barletta e si può quindi immaginare, quando degli operai che sforzatamente devono rispondere alla chiamata, non sapendo come passare oziosamente il tempo, girano come delle trottole pei corridoi, pei cortili e la cantina è la meta, e dopo aver bevuto due o tre bicchieri di questo vino, altro che socialisti, anche i più calmi diventano... anarchici.

Anarchici per modo di dire, perchè ho visto degli anarchici, i quali bestemmiavano come turchi che pur tuttavia non lo erano diventati pel vino bevuto, ma per convinzione di cose.

Ebbene questo fatto delle merci avariate e del vino adulterato, era conosciuto da tutti *anche dagli ufficiali*, eppure nessuno si occupava di far rimediare a questa indecenza, e tanto meno l'ufficio di igiene municipale che pure è così solerte a visitare i luoghi dell'industria privata, che questi... esercizi siano esente dall'ispezione d'igiene?

III.

Per tutto il giorno 18 fu un continuo arrivare dei ritardatari, i quali naturalmente venivano inviati alle compagnie, che non finivano più di distribuire degli oggetti, dal sapone alla scatola del grasso lucido per le scarpe.

Anche il 18 fu dato ai presenti il rancio, composto di riso così cotto che sembrava poltiglia, e dopo due ore, in ogni angolo non si vedeva che dei mucchi di quel vitto... rifiutato dai soldati, e anzi un soldato a cui un ufficiale domandava il motivo, rispose: *a casa mia questo lo diamo ai maiali, qui noi siamo un grado di meno*, sorrise l'ufficiale e gettando in aria una boccata di fumo se ne andò.

Finalmente verso mezzogiorno i richiamati furono completamente in ordine, nulla mancava nei loro zaini, cioè *mancavano solo le cartucce a pallottola*, che però, *per... non caricare troppo* il soldato dissero, di distribuirle poi sul campo di tiro.

Ma domando io, se non volevano dare troppo da portare ai soldati perchè dar loro i viveri di riserva, quando si sapeva che questi non li avrebbero consumati?

Ma gli ufficiali inferiori avevano poca voce in capitolo perchè gli ordini venivano dall'alto, ordini che venivano tanto in confusione, dal solo fatto che solamente per la tenuta d'uscita non si sapeva come vestirsi, chi diceva pantaloni di tela, chi pantaloni di panno, e quello ch'era più ridicolo, al mese di agosto col caldo soffocante, vestiti con giberne, cinturino sul ventre e il capotto pesantissimo.

« Domani alle 8 partirà il 1° battaglione da Torino per Cuorgnè, quindi i comandanti di compagnia facciano trovare la loro compagnia riunita in cortile alle ore 6 in modo di poter uscire dalla caserma alle 6,30. Oggi alle 14 il comandante il reggimento passerà in rivista la truppa in cortile (*ordine del giorno*) ».

Infatti alle 14, 4 compagnie erano ferme in cortile col zaino e tutti gli altri ordigni, e qui il tenente-colonnello cominciò la sua morale, inneggiando al re ed alla patria, poscia chiamati in disparte i graduati di truppa ad essi ancora impartì, come il papa la benedizione, confidando che nessuno avrebbe mancato ai suoi doveri verso la patria, perchè è necessario avere degli uomini agguerriti in caso di invasione straniera, questa morale fu presa tanto sul serio che un graduato di truppa dopo mezz'ora, per qual motivo l'ignoro, si dibatteva armato, con un tenente nel vestibolo d'uscita, gridando: *io tratto bene lei e voglio essere ben trattato*. A onor del vero però questi era un anarchico... della cantina. Fu quindi messo in punizione e mentre era trascinato dai soldati di guardia, un ufficiale pronunciò le parole più volgari che si possano udire da persone che dovrebbero essere bene educate.

Terminati così i preparativi per la partenza si pensò poi al sussidio per le famiglie dei richiamati, è vero che ogni comandante di compagnia aveva fatto riempire i moduli per la richiesta del sussidio, ma queste dovevano esser passati alla maggiorità per la compilazione del m. B da inviarsi ai distretti, ma come potevano far questo le furerie quando avevano da rimandare a casa chi la visita medica aveva riconosciuto non atti alle fatiche di guerra, e gli altri all'ospedale militare, quando ordini e contro ordini fermavano tutto?

Ed è così che quando il reggimento lasciò Torino, i m. B non erano finiti e quindi in gran parte non trasmessi ai singoli distretti. Ma vi è di più, si disse (ma questo non posso affermarlo) che in parte furono terminate al campo di Cuorgnè, dove mancando gli stampati si dovette attendere qualche giorno per l'arrivo, cioè *dopo al primo lunedì*, quando alle famiglie già dovevasi corrispondere il sussidio.

Si arrivò con questo disordine al mattino del 10 e in osservanza all'ordine del giorno il 1° battaglione alle 7,30 trovavasi alla stazione Dora in attesa della partenza, partenza che si fece attendere *quattro ore*, e la truppa lì esposta ai raggi del sole, assetata, non aveva a sua disposizione che una piccola fontana con acqua tutt'altro che buona, e assolutamente era proibita l'uscita, perchè custodita questa da due solerti carabinieri reali.

Certo questa lunga attesa fece salire la mosca al naso anche agli ufficiali, tanto che un ufficiale superiore disse ad un altro. Eh! i famosi treni militari! Ecco perchè in Africa ci han tagliato i c...

Finalmente alle 11,25 il treno lumaca (cavalli 8, uomini 40) lanciava il fischio di partenza, mentre il treno si muoveva, da alcune vetture i richiamati intonavano le prime note dell'*Inno dei lavoratori*.

Miles.

Il pane ai bambini dei richiamati

Continuiamo a pubblicare progressivamente le somme ricevute, pregando ancora gli oblatori di voler pazientare se il loro obolo non viene ancora pubblicato; il ritardo è dovuto a questione di spazio, però poco per volta passerà tutto.

4ª Sottoscrizione.

Masino G., scheda 105	L.	16 —
Raffinengo « Automobili *Junior* », id. 182	»	19,30
Pautasso F., Tram A. 1., id. 215-216	»	31,05
Vacchino Teresa	»	0,90
Zanno A., *Rapid*, id. 34	»	9,70
Bai N., Conc. Anonima, id. 64	»	10,60
Crosetti E., id. 191	»	5,35
Rossi E., id. 132	»	20,15
Circolo Tre Rose, Valerio G., id. 12	»	8 —
Omegna. Operai ottan. e operaie a 1|2 Fantoni (C. Vaglia)	»	6 —
Coop. Lav. Legno, a 1|2 Giacchino, id. 98	»	8,60
Raineri R., id. 22	»	1,00
Arri C., id. 168-170	»	7,10
Tip. Cooperativa, id. 113	»	5,15
Barolo G., id. 80	»	1,65
Dondoglio C., id. 166	»	10,40
Bertino F., id. 20	»	7 —
Parussa D., Cot. Mazzonis, id. 33	»	15,35
Chieri. Cam. del Lavoro, id. 44,45	»	17,80
Totale	L.	202,60
Somma precedente	»	415,65
Totale a riporto	L.	618,25

***

Il Circolo Socialista Barriera di Milano sabato sera 20 corrente alle ore 21 nel suo teatrino famigliare, darà una recita a favore della famiglia dei richiamati condannati dal tribunale militare.

Nell'intervallo, un membro del Comitato dei richiamati, spiegherà il motivo dell'agitazione nel campo di Cuorgnè.

La recita è privata e per l'ingresso è necessario l'invito, oppure le tessere delle organizzazioni operaie.

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo Daziario.

Da fonte sicura sappiamo che la Commissione incaricata per il Corpo Daziario ha interrogato il sotto ispettore in merito al malcontento che in esso corpo regna e lo ha invitato a presentare tutte quelle modificazioni atte a togliere il grande fermento che potrebbe, a non troppo lunga scadenza, degenerare in indisciplinatezza e portare delle gravissime conseguenze che certo non farebbero troppo onore all'amministrazione comunale.

Da queste colonne abbiamo distesamente enumerate tutte le modificazioni che sarebbero necessarie e non vorremmo che si facesse come ha fatto l'Ufficio d'Igiene recentemente per disinfettare le caserme, le quali sono molto meno abitabili ora che avanti la disinfezione.

Siccome il sotto ispettore è anch'esso un subordinato ai grandi luminari del Dazio abbiam ragione di fortemente dubitare che le proposte da esso fatte non siano complete, perciò avvertiamo la Commissione che sarebbe bene si informasse da altri agenti.

Chi come noi, in questi giorni di maggior lavoro, si è recato alle barriere, ha potuto constatare con quanta abnegazione questi disciplinati agenti non solamente cercano di fare l'interesse dell'erario, ma bensì anche quello dei cittadini i quali, senza accorgersene, potrebbero essere turlupinati.

Speriamo che la Commissione faccia proposte complete e che l'Amministrazione comunale vorrà approvarle. Si ricordi che per emancipare, come è di dovere, questo importante Corpo, bisogna pareggiarlo agli altri corpi armati, finanziariamente, e concedergli quella libertà che è necessaria ad ogni buon cittadino.

leggete l'*Avanti*

I COSACCHI

Si sarebbe potuto giurare che tutti gli antimilitaristi erano stati distrutti, la loro organizzazione scompaginata dopo un processo memorabile, i *capi* costretti alla cura climatica di aure repubblicane ed invece questi sciagurati sono più vivi che mai e si permettono di venire a turbare i sonni tranquilli di monna questura con una dimostrazione sbarazzina, che per due ore ha convertito piazza Carlo Felice in un campo di evoluzioni strategiche.

Bisogna dire però che tutti i funzionari — dal questurino al commissario — hanno messo uno zelo mirabile perchè i reprobi fossero penetrati dai soliti argomenti persuasivi che la regia questura, anelante alla gloria della consorella russa, non si perita di adoperare in queste occasioni.

A coronamento poi della brutalità commessa, furono operati una cinquantina di arresti, e per direttissima i presunti dimostranti sono stati condannati dal pretore Pola a pene varianti da 3 a 25 giorni.

Ma il più ameno viene in seguito. La polizia, malcontenta di non avere potuto *pescare* coloro, che, secondo lei, dovevano aver ordito la macchinazione della dimostrazione, nella notte e nel mattino di mercoledì, ha fatto una visita circolare a domicilio dei sovversivi più in odore di antimilitarismo, approfittando dell'occasione per ficcare il naso nella corrispondenza e fra la carta stampata. Anzi diversi socialisti ex-anarchici furono pregati gentilmente di onorare con la loro presenza la sala di San Carlo, invito a cui essi aderirono, e dopo un ingenuo interrogatorio in cui fra l'altro si domandò loro se erano essi che avevano organizzato la dimostrazione (oh italica furberia!) furono rilasciati dopo qualche ora, con la consolazione di sapere che la perquisizione aveva avuto esito negativo.

Intanto, non sappiamo se come inaugurazione di un sistema del nuovo questore, ci sono pervenute vibrate lagnanze da parte di onorati cittadini che si sono visti fermati per la via da agenti in borghese e sottoposti ad un inquisitorio ed inconcludente interrogatorio.

E per mettere i puntini sugli *i*, nei giorni scorsi Marco Vergnano, abitante in via Aosta, 14, e Antonio Santostefano, abitante in corso Principe Oddone, 38, sono stati, senza alcun motivo, sottoposti a questo regime poliziesco, tanto che ad essi non furono neppur richieste le generalità.

Stiano però attenti gli allievi inquisitori a non trovare in queste loro esercitazioni qualcheduno che non risponda ad essi più a tono di quello che essi non domandino.

E ben venga quell'uno se il sistema — come non vogliamo sperare — seguitasse!

FIORI DI LIBERTÀ!

Mercoledì scorso, al Circolo Educativo Socialista Valdocco, s'è tenuto la conferenza privata sull'Antimilitarismo, tema d'attualità per la chiamata sotto le armi dei coscritti della leva dell'86.

Ma eccoti che verso le 20,30 una squadra di agenti in borghese ed in divisa coi rispettivi carabinieri (un vero stato d'assedio) piomba sul luogo del luogo per mandar a monte la conferenza.

Ebbene, malgrado tutta la loro *buona* intenzione (hanno chiesto il biglietto d'invito agli intervenuti, ecc., ecc.) la conferenza ha avuto luogo ugualmente. Lo credano pure questi signori, qualunque pressione facciano noi proseguiremo la lotta intrapresa, forti del nostro ideale, sempre pro Socialismo. Che se anche arresteranno gli uomini, l'Ideale camminerà ugualmente.

Voci del pubblico

Nella Casa Benefica.

Carissimo « Grido »,

Tu che altra volta giustamente ti occupasti dell'istituto della « Casa Benefica » coll'equo articolo *Rigorismi eccessivi*, permettimi di denunciare dalle tue ospitali colonne un infame doppio abuso commesso nel suddetto benefico istituto:

Giovedì, 12 corrente, un giovane ivi rifugiato col brio giovanile dei suoi 16 anni, scherzando con altri compagni, fece cadere nel cortile un nettapiedi (zerbino).

Sorpreso in tale flagrante d...elitto da un noto zelante sorvegliante, si ebbe da esso un poderoso calcio al basso ventre, e come se ciò non fosse già troppo, col pugno nel quale teneva stretto un appuntato lapis, gli dette un picchio tale all'occhio da conficcargli la punta del lapis poco sotto l'occhio stesso e da produrgli un echimosi pronunciatissima.

L'eccezionalità della cosa richiedeva una subitanea medicazione al doppiamente disgraziato giovane ed un punto di merito al sorvegliante così umano per facilitargli l'ammissione nella polizia russa; ma invece i superiori presenti ritennero più opportuno ed umano rinchiudere il giovinetto, senza cure, nella cella di rigore, così, credevano loro, si nasconde agli occhi dei compagni e famigliari e non si dà agio a qualche indiscreto di render pubblico ciò che si compie in *simil loco*.

Ma in questo secolo esiste fortunatamente il telegrafo senza fili, ed il lamento dell'oppresso del sofferente si propaga e si espande col *Grido del Popolo*, e fa sempre conoscere e comprendere quanto sia benefica la carità borghese.

Almeno si evitasse per l'avvenire; speriamolo.

Grazie, e sempre tuo *Marconifilo.*

Nell'Amministrazione Ferroviaria.

Sotto la cessata Amministrazione la camorra e gli intrighi trovarono il posto del merito per ottenere avanzamenti; sotto l'Amministrazione di Stato pare che le cose non vogliano cambiare.

E per dimostrarlo farò noto il mio caso: è utile che il pubblico sappia, a mezzo dell'unico foglio che difende gli interessi proletari, come, sebbene sia cambiato il maestro di cappella, la musica è però sempre la stessa, e questo perchè i suonatori sono quelli che già suonavano per la cessata Amministrazione.

Entrato 18 anni sono come manovale, solo per cinque anni ho lavorato della mia professione. In seguito a ferimento in servizio fui adibito a funzionare da portiere, da capo squadra, da sorvegliante e da portiere e sorvegliante di magazzino contemporaneamente; ma a dispetto dell'art. 18, che dice, come dopo un anno di funzione superiore al grado, l'agente deve essere investito della qualifica in cui funzionò, io continuo ad essere manovale, e tutte le mie domande per ottenere giustizia hanno esito negativo.

Mi si adduce che non vi sono posti disponibili; ma perchè agli uffici centrali prendono manovali appena entrati in servizio e li adibiscono a funzionare da portiere?

Questa è la più bella prova della parzialità usata dai superiori dell'Ufficio Economato di Torino, e se non si protesta pubblicamente si andrà a finire peggio di prima.

G. F.

Fatevi elettori!

Cittadini lavoratori!

Dinanzi alla tracotanza della borghesia nostrana, la quale, pur di salvare sè stessa nell'amplesso del prete, mina le istituzioni operaie ed attenta quodidianamente alle pubbliche libertà, occorre che le falangi lavoratrici contrappongono il numero al numero ed inscrivendosi in massa nelle liste elettorali politiche ed amministrative preparino il terreno per la conquista di Torino al proletariato ed al socialismo.

Come negli anni scorsi, si è costituito un Comitato fra le organizzazioni operaie e di partito per facilitare le inscrizioni elettorali di tutti quei cittadini che intendono essere elettori.

Oltre la ricerca dei documenti per coloro che hanno i titoli necessari e la raccolta delle domande per le inscrizioni — domande che si ricevono dalle ore 9 alle 16 e dalle 20,30 alle 22 presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, e nelle ore serali presso le Società sotto indicate — si sono stabilite, a partire dal 22 ottobre corr., le seguenti scuole serali, per preparare all'esame elettorale presso le Preture tutti coloro che non hanno il titolo di capacità richiesto dalla legge.

Cittadini lavoratori!

Se non volete più essere gregge trascurato ed in preda ai succhioni, se volete godere veramente dei diritti civili ed influire, per quanto indirettamente, nella cosa pubblica, venite ad inscrivervi nelle liste elettorali! *Il Comitato.*

LE SCUOLE ELETTORALI.

Le scuole di abilitazione per l'esame necessario per l'inscrizione sulle liste elettorali, istituite per cura del Comitato Elettorale, che ha sede presso l'Associazione Generale — Corso Siccardi 12 — avranno principio lunedì 22 ottobre alle ore 20 1\|2 nei locali seguenti:

1° Associazione Generale Operai — *Corso Siccardi, 12.*

2° Circolo Educativo Socialista — *Borgo S. Paolo e Borgo Cenisia.*

3° Segretariato del Popolo — *Corso Regina Margherita, 156.*

4° Società Operaia Barriera Milano — *Via Leyni, 20.*

5° Circolo Educativo Socialista Avanti — *Via Nizza, 99.*

6° Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — *Via Colleasca.*

Il Comitato per le iscrizioni elettorali per considerazioni sulla coordinazione del lavoro e per la statitisca degli inscritti rivolge preghiera a tutti i Circoli, Società e singoli compagni che si occupano di raccogliere inscrizioni elettorali perchè facciano pervenire i documenti raccolti alla sede del Comitato presso l'Associazione Generale degli Operai — Corso Siccardi, 12 — il quale si incarica di ultimare le pratiche necessarie e di eliminare le difficoltà che insorgessero per qualche irregolarità.

***

Presso il Comitato da tempo si trova un grande numero di documenti validi per l'inscrizione nelle liste elettorali, ma che non si possono utilizzare perchè manca l'indirizzo dei richiedenti.

Pubblichiamo intanto un elenco di nomi con la preghiera di comunicare al Comitato gli indirizzi di cui i compagni sono a conoscenza per poter completare le domande di inscrizione.

Destefania Francesco fu Giuseppe - Peccolo Giuseppe di Giacinto - Moschini Antonio di Domenico - Farelli Gio. Batta di Antonio - Altina Giovanni di Michele - Pecotti Carlo di Francesco - Centenero Edoardo di Rinaldo - Sosso Lorenzo di Simone - Costa Natale di Gio. Batta - Motta Felice di Bernardo - Colombo Giuseppe fu Vincenzo - Graglia Giovanni di Giovanni - Tonietti Bartolomeo fu Michele - Bertone Carlo fu Giuseppe - Bordone Matteo di Antonio - Fasolio Gerolamo di Antonio - Ferrando Carlo di Annibale - Filotto Luigi di Santino - Penitenti Ambrogio fu Gaetano - Scaglione Carlo di Battista - Vesco Giovanni fu Pietro - Marchetti Paolo di Pietro - Gilona Felice fu Giuseppe - Gozzelino Apollo di Vincenzo - Ferraris Filippo di Eugenio - Gremo Antonio fu Gio. Batta - Tondelli Armadio fu Antonio - Giustelli Pasquale di Giuseppe - Mazzone Ernesto di Gabriele - Daniele Filippo di Paolo - Gavello Giuseppe di Michele - Bonetto Mario di Vittorio - Caravati Angelo di Giovanni - Canavero Luigi di Giacomo - Chiosso Giuseppe di Giacomo - Alliati Giuseppe di Aronne - Porcellana Mario di Tommaso - Delbosco Luigi di Luigi - Richenno Mario di Giovanni - Orecchia Luigi di Gio. Batta - Gavotto Eligio fu Giuseppe - Palazzi Paolo di Domenico - Bonifacio Ettore di Giuseppe - Berta Alessandro di Giuseppe - Barberis Massimo di Giuseppe - Comollo Giovanni di Pietro - Ferrero Edoardo di Giovanni - Antonioli Pietro di Pietro - Vittone Maurizio fu Domenico - Tosetti Oreste di Giuseppe - Garrone Melchiorre di Giovanni - Pasqual Brocca Carlo di Lorenzo - Vianelli Carlo di Luigi - Mosetto Giorgio di Francesco - Gilli Giuseppe fu Francesco - Graziano Benvenuto di Bernardino - Milesi Domenico di Pietro - Barbero Antonio di Francesco - Fornaresio Battista di Giacomo - Archetto Antonio di Benedetto - Ormea Amedeo di Giovanni - Ormea Francesco di Giovanni - Audenino Agostino di Lorenzo.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Luigi Onetti, il pittore che alla potenza di figurazione unisce tanta altezza di concezione, ha per noi eseguito un disegno che riassume felicemente e simbolicamente l'arduo compito che il proletariato piemontese si è prefisso con la creazione del suo giornale.

Questo geniale disegno riprodotto sulle nostre pubblicazioni sarà di efficace propaganda e sarà il sigillo augurale dell'opera nostra.

***

Le Sezioni socialiste e le organizzazioni del Piemonte che hanno ricevuto il nostro questionario sono pregate di rinviarlo al più presto completato con le indicazioni richieste.

Non conviene attardarci in questo periodo perchè si deve al più presto conoscere quale il concorso finanziario del proletariato organizzato all'iniziativa che tanto favore e plauso ha riscosso.

***

Se finora il lavoro del Comitato si è svolto nel senso di dare una solida base al giornale, perche esso sia la viva voce delle sezioni e delle organizzazioni, per cui queste anzitutto hanno il dovere di provvedere alla vita del loro giornale, ora esso fa appello anchè ai singoli compagni che hanno data prova non dubbia di voler aiutare in tutti i modi il sorgere di una libera voce nel coro addomesticato dei quotidiani borghesi. I bollettari per raccogliere obbligazioni, oblazioni ed abbonamenti si possono ritirare presso la sede del Comitato (Corso Siccardi n. 12), ed i compagni volonterosi che vogliono incaricarsi del lavoro di esazione possono passare a ritirarli.

***

La sede del Comitato Esecutivo è presso l'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12). L'orario è dalle 9 alle 16 ininterrottamente e la sera dalle 20,30 alle 22.

Luigi Berta, *Segretario.*

Siamo lieti di dare il cordiale, fraterno benvenuto dei compagni torinesi alla compagna russa RACHELE GUTMANN, *tornata fra noi per continuare i suoi studi.*

Avvertiamo che essa, oltre a dare lezioni di lingua tedesca e russa individualmente, intende tenere un corso serale popolare, adatto per gli operai ed impiegati che intendono imparare il tedesco.

Essa è pure disposta a tenere, per qualche ora al giorno, la corrispondenza tedesca per quelle Società o Ditte che ne avessero bisogno.

Per schiarimenti rivolgersi all'Associazione Generale degli Operai.

Ciclisti Alleanza

La propaganda nelle campagne.

Sorto sotto i migliori auspici e con un se[illegible] programma di lavoro, il nostro *Gruppo Ciclisti* vive di una vita tisica e minaccia di morire.

E' questo doloroso a dirsi perchè, contrariamente a quanto si potrebbe a tutta prima arguire [illegible] titolo, il nostro Gruppo ha finalità importanti, positive.

Troppo tempo noi fummo abituati a credere che il mondo finisse alle barriere della città, mentre di là vi sono vaste plaghe e una miriade di paeselli e cittadine che da Torino aspettano [illegible] l'incoraggiamento, il consiglio, che da noi invece non gli vengono mai o troppo raramente.

Ecco un lavoro immenso, magnifico e fecondo che potrebbe compiere un gruppo di volonterosi con saggezza diretti.

E perchè dovremo noi rinunziare a questo importantissimo lavoro di propaganda che possiamo fare con facilità e soddisfazione nostra, contribuendo ad attirare, nel meraviglioso movimento proletario, di cui Torino dà ora sì mirabile esempio anche i lavoratori della provincia?

Non si tratta che di buona volontà, e sarebbe deplorevole che noi risvegliandoci non dimostrassimo di averla.

Qualcuno obietta che oltre tutte le altre tasse che gravano su le nostre povere tasche, è un po' seccante dover pagare centesimi 20 mensili per Gruppo Ciclisti; ma noi a questo proposito avvertiamo questo qualcuno che le finanze del Gruppo sono in buono stato, e che fra qualche mese potremo benissimo ridurre la quota a centesimi [illegible] al mese, ed in seguito, aumentando di numero [illegible] anche a 5.

Ancora dunque un piccolo sforzo e fra poco [illegible] si potrà più tirare fuori come un ostacolo la tassa mensile, se non dai pavoni che amano stare [illegible] la ruota nei comizi cittadini, disdegnando [illegible] tare il loro verbo nei paesucoli della provincia [illegible] non c'è un cane di giornalista che prenda nota della concione, per tramandare il giorno app[illegible] il loro nome alla posterità.

Animo adunque! Ogni socio del Gruppo [illegible] e faccia come tale il suo dovere. Se ha [illegible] amico ciclista, ora che colla modifica allo statuto possono far parte del Gruppo tutti gli appartenenti ad organizzazioni politiche od economiche, anche non soci dell'Associazione: lo [illegible]

Nessuno rimandi tuttociò ad altra epoca in considerazione che si entra nella brutta stagione. Avanti tutto avanti le nevi potremo ancor fare diverse gite; quindi occorre chiudere bene l'anno, aumentare di soci e elaborare per la primavera prossima un programma di gite che risponda all'ideale di *seminatori* che ci siamo imposta ed offra in pari tempo ai soci occasione di ricreazioni istruttive [illegible] visite a stabilimenti industriali, Società [illegible] cooperative, ecc.

Speriamo dunque che la buona semenza fruttifichi e che a questo nostro appello risponda una maggiore *attività* dei soci e l'inscrizione di quanti compagni posseggono il cavallo d'acciaio.

NB. Per inscrizioni rivolgersi al segretario dell'Associazione Generale. Per il distintivo al portinaio.

...arbero Antonio di Francesco - ...ttista di Giacomo - Ar... ...edetto - Ormea Amedeo ...Francesco di Giovanni - ... Lorenzo.

...ecutivo per ...otidiano — ... Piemonte

...ttore che alla potenza ... tanta altezza di con... ...seguito un disegno che ... e simbolicamente l'ar... ...proletariato piemontese ... creazione del suo gior...

...segno riprodotto sulle ... sarà di efficace propa... ...o augurale dell'opera

*

...te e le organizzazioni ...nno rivevuto il nostro ...egate di rinviarlo al ... con le indicazioni ri...

...darci in questo periodo ... presto conoscere qual'è ... del proletariato orga... ...che tanto favore di

*

...del Comitato si è svolto ...a solida base al gior... ...la viva voce delle se... ...zioni, per cui queste ...ere di provvedere alla ..., ora esso fa appello ...agni che hanno data ... voler aiutare in tutti ... una libera voce nel ...i quotidiani borghesi. ...iere obbligazioni, obla... ...i si possono ritirare ...mitato (Corso Siccardi, ...i volonterosi che vo... ...lavoro di esazione pos... ...li.

*

...ito Esecutivo è presso ... degli Operai (Corso ... è dalle 9 alle 16 inin... ...n dalle 20.30 alle 22

...gi Berta, *Segretario.*

...cordiale, fraterno bene... ...si alla compagna russa ...ornata fra noi per conti...

...oltre a dare lezioni di ...individualmente, intende ...popolare, adatto per gli ... intendono imparare il

...lleanza ...nelle campagne.

[illegible]

MOVIMENTO OPERAIO

La vittoria delle tessitrici di Iona.

Dopo 10 giorni di mirabile sciopero, assistiti amorevolmente ed instancabilmente dai compagni Maina Luigi, segretario della Lega Arti Tessili, e ..., vice-segretario della Camera del Lavoro, le tessitrici di Iona strapparono alla Ditta (aiutata dalla Lega Industriale) una notevole vittoria.

... che si avrebbe desiderato di più e si sarebbe forse ottenuto se tutte le scioperanti fossero state ben convinte e pronte a sostenere, con grandi sacrifici, una lunga lotta; ma se si considera ... la difficoltà di prolungare eccessivamente ... per cento tessitrici facilmente sostituibili, ... periodo che i padroni potessero far fare a casa ... altrove buona parte del lavoro; se si considera ... l'attuale momento così gravido di scioperi gravissimi, quali Intra, e lo sforzo immane ... dalla classe operaia collo sciopero Poma; ... riflette bene che quanto avviene nella tessitura Iona è la conseguenza del lavoro a cottimo, ... quale l'avvenire riserva all'organizzazione ... delle grandi lotte, si può con ragione ritenere che si guadagnò assai più del credibile.

Ecco la

CONVENZIONE FIRMATA.

Art. 1. — Presentandosi in qualunque occasione una Commissione di operaie dello stabilimento per trattare questioni individuali o collettive per se o ... rappresentate, la Ditta continuerà a ricevarla ... per passato.

Art. 2. — Riguardo agli aumenti sul cottimo (di ... all'art. 1 del memoriale) si stabilisce:

I. — Bengaline, prezzo di base cent. 12 con ... di cent. 3 per metro per le pezze in corso ... che potranno venire in seguito con lo stesso materiale di quello in corso.

II. — *Foulards façonnés repe*, aumento da cent. 15 a 16.

III. — *Cachenez*, nessun aumento.

IV. — *Jacquards barrés*, i prezzi sono di cent. 10 per gli uniti e cent. 11 per i *barrés*. Qualora i *barrés* fossero stati a qualche operaia pagati al prezzo degli uniti, la Ditta rimborserà la differenza.

V. — Panama, aumento da cent. 11 a 12.

VI. — Ombrelli doppia altezza, si mantiene il prezzo di cent. 20 per metro e meno e di cent. 5 ... sui primi 100 m. Anche quelli fatti sino ... saranno pagati sulla stessa base.

VII. — Ombrelli bassi, aumento di cent. 2 al ... per le pezze in corso.

VIII. — *Peckin brillantes*. La Ditta conferma ... bonifico quando la trama è constatata cattiva ... accorda sulle pezze nere un aumento di ... cent. ... al metro.

IX. — *Peckin brillantes Jacquard*, aumento ... cent. 1 sulle pezze nere. La Ditta s'impegna a ... i disegni guasti.

X. — Veli su telai a 4 navette, aumento da ... 11 a 12.

XI. — *Peckin cannellés*, aumento da cent. 15 ...

XII. — Garza, telaio n. 13, aumento da cent. 11 a 12.

Art. 3. — La Ditta aumenterà fin dalla prima ... L. 0,05 al giorno indistintamente a tutte ... operaie giornaliere che guadagnano meno di L. 2 ... al giorno, ed inoltre prende impegno di verificare ... stesso tempo e dare aumenti secondo i meriti ... medesimo termine.

Art. 4. — Si ammette come principio che per necessità tecniche o per altri motivi le operaie possano perdere tre giornate ogni due quindicine. Il ... che le operaie perderanno più delle tre giornate sarà loro pagato in base alla media di guadagno delle due quindicine. Sarà però in facoltà della Ditta di far lavorare tali operaie su altri telai ... corrispondendo loro la paga media suddetta.

Art. 5. — Mediante quanto sopra è definitivamente chiusa la vertenza di cui si tratta. La ditta ... Iona riapre lo stabilimento, ecc., ecc., e di... di non serbare alcun rancore e di non fare ... rappresaglia, ecc., ecc.

Firme: L. Croponne, *Presidente Lega Industriale* - Cav. Giacomo Bosso, Ing. Garbaignati *componenti la Commissione della Lega Industriale* - Iona Mattia e Iona Camillo, *per la Ditta* - Colombo Alberto, *per la Camera del Lavoro*, Mainardi Luigi, *per la Lega Arti Tessili, e le firme della Commissione delle donne*.

Segretario Margary *avv.* Onorato.

Torino, 3 ottobre 1906.

Lo sciopero nella filatura Cagliero e Gritti di Lucento.

120 operaie di questo stabilimento scioperarono mercoledì 3 ottobre, impulsivamente. Motivo ... le paghe di cent. 30-50 al giorno per le mi... operaie. Le scioperanti chiedevano un *minimum* di L. 1,50 al giorno e l'abolizione del lavoro a cottimo fino a quando non fosse migliorato ...zione.

Una commissione di scioperanti ebbe dalla Ditta ... risposta sciocca e beffarda: se volevano la paga di L. 1,50 dovevano lavorare ancora 11 ore, e che ... il resto, se il cotone era pessimo, ciò era una rappresaglia della Ditta perchè le operaie avevano ... il 1° maggio.

Si può essere più ridicoli e prepotenti?

Inutile dire che causa la disorganizzazione le povere operaie tornarono al lavoro il giorno dopo con le ... nel sacco, lasciando sul lastrico 4 vittime alle quali la Ditta rifiutò persino di pagare gli otto giorni o, quanto meno, di fargliele guadagnare lavorando, adducendo a pretesto che con il loro salario la Ditta pagò la forza pubblica (!!!).

Quando voi, o povere donne, avrete capito la importanza della Lega Arti Tessili lotterete vittoriosamente e imporrete maggior rispetto ai vostri prepotenti e medioevali padroni.

Nello Stabilimento Schilling.

Gli operai ivi addetti sono vivamente malcontenti del modo prepotente e burbanzoso con cui sono trattati. Infatti, stanchi di aspettare magari ... alle 9 di sera la paga, fecero rimostranze alla Ditta con buone maniere, ma ne ebbero per risposta l'epiteto di *orsi*, restando ancora la cosa come ...

Il modo, invero, di trattare chi procura a lor ... agi e ricchezze!

... almeno però, *lor signori*, di non tirar troppo la corda!

Gli operai pertanto, imparino ad organizzarsi ... fortemente nella Lega Arti Tessili se vogliono ... imporre ai loro padroni, oggi prepotenti, un maggior rispetto ed un trattamento più umano.

Rendiconto Festa 2 ottobre Pro Agitazione tessitrici.

Entrata	L. 226,65
Uscita	» 114.45
Utile netto	L. 112.20

Lo sciopero dei dolcieri.

... sera ha avuto luogo una numerossima ... adunanza di lavoranti dolcieri per discutere sul rifiuto da parte delle Ditte di rispondere al memoriale presentato. Dopo lunga discussione, alla quasi unanimità, fu votato il seguente ordine del giorno:

« La categoria dolcieri, radunata in assemblea generale di tutti gli appartenenti alle fabbriche di confetti, cioccolato e gallette; preso atto delle non avvenute risposte da parte degli industriali ai memoriali loro presentati, dopo discussione circa il contegno degli industriali stessi;

« ritenuto che le paghe attuali sono irrisorie in rapporto ai bisogni ognora crescenti della vita;

« considerato che per la difesa della propria dignità non possono accettare lo stato di cose negativo creato dagli industriali stessi;

« mentre constatano che gli industriali, coll'accampare la questione dell'anonimità, vollero esimersi dal discutere il memoriale presentato nell'interesse degli operai;

« riaffermano che la sola ed unica rappresentanza degli operai è la Commissione della propria organizzazione, cioè l'Unione Miglioramento Dolcieri;

« delibera di proclamare lo sciopero in tutti gli Stabilimenti di confetti, cioccolato e gallette, e proseguire nella lotta sino a soddisfazione ottenuta sui desiderata presentati ».

A tutte le Ditte è poi stata inviata la seguente lettera:

« In conseguenza del rifiuto a qualsiasi soddisfazione al memoriale presentato a questa spett. Ditta per il personale da essa dipendente; rifiuto accampato a causa della anonimità del memoriale (come da dichiarazione sui giornali), anonimità che non esiste, poichè presentato a tutte le Ditte a nome dell'intera categoria dolcieri dalla Unione Miglioramento Dolcieri, ci pregiamo accludervi l'ordine del giorno votato nell'assemblea generale della categoria stessa tenutasi ieri sera.

Non vi nascondiamo che una risposta che lasciasse adito alle trattative sarebbe forse valsa a scongiurare lo sciopero, evitando preoccupazioni dall'una e dall'altra parte.

Ad ogni buon fine portiamo a conoscenza di questa spett. Ditta che la Commissione per le trattative è sedente in permanenza alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per tutte quelle richieste eventuali di trattative o reclami che si crederanno del caso ».

Noi speriamo che di fronte al contegno serio e dignitoso dei dolcieri, gli industriali vorranno lasciare di appigliarsi a meschine questioni di forma — dimostrate del resto insussistenti — ma vorranno scendere a trattative con chi non chiede che di discutere i miglioramenti a cui ha diritto.

I muratori.

Nel Comizio della Federazione Edilizia, ch'ebbe luogo domenica 14 (oratori Rigola e Quaglino) venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai addetti all'arte muraria, riuniti a Comizio il 14 c. m., approvando l'intento dell'organizzazione muraria di agitare la classe pel miglioramento delle attuali tariffe, s'impegnano d'intensificare la propaganda onde, rafforzate le file della organizzazione, si possa risolutamente entrare nel campo della lotta ».

I panattieri.

La Sezione Panattieri di Torino, riunita in assemblea l'11 ottobre, preso atto del prossimo allontamento del segretario della Confederazione Italiana fra lavoranti panettieri, mugnai, pastai, pilatori, ecc., compagno Ennio Astorri, mentre manda un affettuoso saluto al partente, fa voti che la propaganda da lui sostenuta per l'abolizione del lavoro notturno — e ora continuata per una parte d'Italia dal compagno Camillo Rappa, ex-segretario della nostra Camera del lavoro — possa nel più breve tempo possibile approdare alle eque aspirazioni dei lavoranti panettieri italiani.

Inoltre la detta sezione avverte i compagni tutti che ha espulso e radiato dai suoi ruoli federali l'ex-compagno **Guglielmo Schierano**, perchè, da direttore della Sezione, passò a mercanteggiare la carne umana, creandosi mediatore sulla pubblica piazza.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Unione Socialista Femminile. — Le compagne sono caldamente invitate alla seduta che avrà luogo, nei locali della Camera del Lavoro, domenica 21 corrente, alle ore 15.

Federazione Circoli Educativi Socialisti. — I delegati dei Circoli sono convocati in seduta per domenica 21 corrente, alle ore 9, alla Camera del Lavoro.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio. — Questo circolo, sorto da poco tempo con lo scopo di diffondere l'ideale socialista nella regione delle *Cà neire*, ha deliberato di tenere una grandiosa festa privata, domenica 21 corrente, nei locali della Società Mutua Valdocco, per sopperire alle spese della propaganda.

Non dubitiamo che tutti i circoli vorranno intervenire con cori e fanfare ad aiutare l'opera nostra.

Parleranno i compagni Marchetti e Colombino.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (Corso Casale, 16). - La festa « Pro propaganda V Collegio », indetta da questo Circolo il giorno 7 corrente ottobre, diede un utile netto di L. 62,35.

La Commissione Esecutiva porge quindi sentiti ringraziamenti ai Circoli ed ai compagni intervenuti, ed in special modo a quelle Società di Mutuo Soccorso che contribuirono con oggetti o con denaro alla riuscita del banco di beneficenza.

— Col giorno 23 avrà principio la scuola elettorale; si fa quindi invito a tutti coloro che ancora non hanno i requisiti per essere inscritti elettori, a voler frequentare la scuola.

I soci del Circolo Educativo Socialista Avanti apprendendo dal « Grido del Popolo » le persecuzioni cui son fatti segno i soci del Circolo delle « Cà neire », mentre protestano altamente, invitano la Federazione dei Circoli ad iniziare una seria agitazione onde dimostrare ai cosidetti tutori dell'ordine pubblico che è ormai tempo di finirla colle loro persecuzioni.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — Mercoledì 24, alle ore 21, il compagno Rovetti Adolfo terrà una conferenza privata sul tema « Chi siamo e cosa vogliamo ». Per biglietti d'invito rivolgersi al segretario dalle 20 alle 22.

Circolo Educativo Carlo Marx (Barriera di Nizza) — Domenica 21 corrente, ore 15, nei locali del Circolo, avrà luogo una importante Conferenza tenuta da un valente oratore francese, sul tema « La donna nel movimento proletario internazionale ». La conferenza essendo privatissima, si esige alla porta la tessera od il biglietto d'invito.

Gruppo socialista rivoluzionario e sindacalista. — Gli aderenti al gruppo sono convocati per martedì 23, alle ore 21, nei locali del « Grido del Popolo », per importanti deliberazioni in rapporto ai deliberati del Congresso.

Comitato pro voto alle donne. — Essendo ora aperto il periodo per l'iscrizione nei ruoli elettorali, questo Comitato avverte che si tiene a disposizione di tutte le donne (maestre, commesse, impiegate, operaie, casalinghe) che vogliono l'iscrizione nelle liste elettorali.

Onde agevolarne il compito, a datare dal 25 corrente al 13 dicembre, tutti i giovedì dalle 10 alle 12 antimeridiane la sua sede sarà aperta per quelle che desiderano schiarimenti, indicazioni, per ritirare i documenti necessari (certificato di nascita ed attestato di licenza della terza classe elementare almeno) e per redigere le domande.

— Si invitano poi tutte quelle che non sono in possesso del certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione a voler frequentare i corsi serali di preparazione agli esami elettorali, aperti per uomini e donne quattro sere della settimana nella sede dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12 ed in Corso Regina Margherita, 165.

Lega Cementatori e Stuccatori. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 14, nei locali della Camera del Lavoro.

Fratellanza Mutua Barriera di Milano. — Si rende noto ai soci ed a quanti possono aver relazione con questo sodalizio che la nuova sede sociale è in via Circonvallazione, 172.

Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia. — La Commissione del Ricreatorio sociale della Casa socialista, nel restituire le azioni da una lira agli azionisti del teatro, sente il dovere di ringraziare i suddetti azionisti ed in special modo coloro che la loro azione lasciarono in pro della Casa Socialista.

Intanto si invitano coloro che non avessero ancora avuto il rimborso, a rivolgersi al compagno Pietro Bertasso.

— Alla prossima settimana assemblea per rendiconto del teatro.

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 21 corrente, gita alla Venaria. Si eseguiranno gruppi fotografici. Adunata ore 14, partenza ore 14,10.

Si preavvisa che la domenica 11 novembre avrà luogo la gita di chiusura della stagione, recandosi a Stupinigi. Quivi si farà il gruppo fotografico ricordo del 1906, e desiderando che tutti vi siano compresi si prega di non mancare.

Al ritorno sosta al Ricreatorio del personale dell'Alleanza per una merenda. — Partenza ore 14.

Scuola Tipografica e di arti affini (via Carlo Alberto, 37). — Le iscrizioni ai diversi Corsi della Scuola per l'anno scolastico 1906-907 si riceveranno: per i primi corsi il 22 ottobre; per i secondi corsi il 23 ottobre; per i terzi e quarti corsi e per i corsi operai il 24 ottobre.

Per il nuovo corso pratico di composizione alla macchina Linotype (durata tre mesi) li 25, 26 e 27 ottobre.

Tassa d'iscrizione a detti corsi L. 10, con facoltà di pagarla in quattro rate di L. 2,50 previa la firma del capo di famiglia o del principale.

Nei detti giorni 25, 26 e 27 si ricevono pure le iscrizioni (tassa L. 3) ai corsi di stenografia. Vi possono partecipare, senz'aumento sulla tassa di L. 10 pagata, gli inscritti al terzo e quarto corso e corso operai dei corsi pratici ed artistico-letterari.

Le lezioni avranno principio il 5 novembre.

Lega Carrettieri, Fattorini, ecc. — I soci sono invitati alla seduta che si terrà domenica, 21 corrente, alle ore 15, con importante ordine del giorno.

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

IL PRETE. — E' questo il titolo di un nuovo giornale settimanale anticlericale che vedrà la luce in Bologna il 20 corrente Ottobre. — La redazione, che è numerosa e battagliera, è composta delle migliori penne che conti la democrazia bolognese.

L'abbonamento è di cent. 60 sino al 31 dicembre. Ai rivenditori cent. 3 1/2 la copia senza resa. Pagamento anticipato.

LA PACE del 16-31 Ottobre contiene un articolo originale di Gustavo Hervé in risposta agli attacchi dell'« Avanti della Domenica » contro la propaganda antimilitarista. Contiene inoltre un articolo dell'avvocato Luigi Salvatori sul Congresso Socialista, e le solite interessantissime rubriche di propaganda.

IL PROLETARIATO E LA SCIENZA, di Anatole France, è il primo numero di « Pagine per il Proletariato — Piccola Biblioteca di Educazione e di Propaganda ». — Inviare ordinazioni alla Società Editrice Emancipazione, Gallarate (Milano). Ai rivenditori 30 0/0 di sconto. Non si eseguiscono ordinazioni se non accompagnate dal relativo importo.

IL PENSIERO DI ROMA avverte i lettori che il prossimo numero uscirà non il 16 Ottobre ma il 1° Novembre, dovendo in questo frattempo la Casa Editrice fare il bilancio annuale e dovendo dedicare a ciò tutta la prima quindicina del mese e parte della seconda. I lettori e abbonati saranno compensati della mancanza di questo numero, con un numero doppio che uscirà indubbiamente prima della fine dell'anno in corso.

Corrispondenze

ALPIGNANO (*Un pedinato*). — *Chi turba l'ordine pubblico?* — Mettendo i punti sugli i, seguitiamo le precedenti corrispondenze:

Domenica scorsa si doveva fare un corteo, seguito da un comizio sulla piazza Vittorio Emanuele II; dovevano parlare i compagni Bernardi Bartolomeo, nostro candidato politico e Colombo A. vice-segretario della Camera di Lavoro di Torino, tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Avevano anche annunciato che doveva venire fra noi un gruppo di ciclisti dell'Alleanza, ma che però non giunsero.

Anche questa volta, ed è la terza proibizione, il nostro *cavaliere* sindaco col solito pretesto dell'ordine pubblico, sopprime il diritto stabilito dalle leggi di parlare sulle piazze pubbliche, e di passeggiare liberamente per le pubbliche vie del nostro paese; che siano solo pubbliche per i preti, i ciarlatani ed i loro fedeli clienti minchioni od impostori? A costoro non fu vietato di fare la processione, e forse senza il dovuto permesso, ma anzi fu guardata e custodita da venti e più carabinieri, che il nostro buffo duce fece arrivare, chi dice per difendere la Madonna dai socialisti che la volevano prendere a sassate (si può essere così stupidi?), e chi dice che questa Madonna dei rosari ha vinto i turchi nella battaglia di Lepanto!

Forse è venuta meno la sua forza miracolosa! — Chi dice che i reali militi dovevano pedinarla (in mancanza di socialisti) onde evitare che non avvenisse come per il suo figlio, il Cristo che era nella bottega massima (parrocchia) che se ne è fuggito a Rivoli e non vuole più saperne di fare ritorno.

La giornata di domenica è da segnalare per la vittoria riportata dal nostro superuomo, il quale vuole essere superiore a tutte le autorità (così pare abbia detto), se la sua burbanza lo permette, quando i socialisti turbarono l'ordine pubblico?

Chi ha concesso la vendita di vino al minuto a certi egoisti salumai recando malcontento agli albergatori; chi avvertito da queste colonne, che nella locale filanda si violava la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, fece orecchie da mercante; (avviso al brigadiere, al sabato si viola ancora); chi nell'occasione della festa del paese prima promette di affidarla alla Società della Fanfara, e dopo burattinescamente la ritoglie per darla alla Società Filarmonica, e poi nuovamente concederla a tutte due in società, per poi finire di obbligare la Filarmonica di assumere la detta Fanfara a fare i servizi. Riuscendo così ad accrescere l'astio fra le due Società. Chi nella domenica 24 giugno 906 sollevò nella seduta un pandemonio indegno di chi vuole amministrare la cosa pubblica, facendo questioni personali, tanto che non si potè fare nemmeno il verbale. In questo caso occorreva la forza pubblica? Chi turba l'ordine pubblico noi o voi?

CENTALLO. — Questo modesto quanto simpatico paese, è a similitudine di molti altri, ancora infeudato a Santa Madre Chiesa.

Privo affatto d'industria (una fabbrica di *mantileria* non ha attecchito e fu chiusa), quindi mancante di agglomeramento di quella mano d'opera ch'è indispensabile conduttrice di civiltà, chi domina sovrano è il prete. E credo di non andare errato nell'asserire che da noi il prete sta molto meglio che non in centri di maggior movimento commerciale ed industriale.

Figuratevi che viene in piede di circa 20,000 lire annue di rendita:

Quattro cascinali che, a calcolo grosso, rendono 2000 lire caduno: la parocchia unica, dà un reddito di 8000 lire; se a questo aggiungete qualche altro incerto arrivate benissimo alla cifra accennata.

Ebbene questo al molto reverendo arciprete teologo « Umberto Menardi » non basta.

Rendendo omaggio al noto proverbio: « l'appetito vien mangiando », quest'anno nel giorno della Festa patronale ha fatto una lotteria a *tutto suo beneficio*.

E qui si addimostra la semplicità, la bontà (per non dire la grulleria) dei centallesi.

Ognuno andò a gara a regalare maiali, polli, salami, uova, ecc., ecc. al *povero* servo del Signore; il quale mise il tutto in lotteria, e così i buoni parrocchiani, si tolsero di tasca le poche lire che possedevano per ricevere qualche particella della loro proprietà, della quale essi con tanta ingenuità si erano spogliati.

Fortunato teologo che sei pastore di pecore così tosabili!

Qualcuno però ha rilevato questo ch'io non esito chiamare spogliazioni legali, e rode il freno non sentendosi appoggiato. E pensare che sarebbe così facile cosa cambiar faccia alla situazione. Se invece di rassegnarsi ad emigrare in cerca d'un pane i contadini si svegliassero, prendessero una buona scopa e facessero pulizia nel Consiglio comunale inviando a reggere le sorti del Comune gente che avesse la testa sul collo e sentisse la dignità d'uomo, le prebende parrocchiali si potrebbero indirizzare a qualche cosa di più utile che non ad impinguare l'epa di già croia del *povero* servo di Gesù.

Che più attendete centallesi?

Animo perdio! Per ogni dove l'ideale che tutti gli umani affratella in un vincolo di solidarietà e d'amore fa passi da gigante, e rendendo forti e coscienti gli uomini, li sprona alla lotta e alla conquista d'un pane men duro.

Fate altrettanto ed emancipatevi una buona volta da chi vi succhia e vi prostra.

Ritornerò sull'argomento.

MONCALIERI — *Patronato scolastico — Per i dipendenti del Municipio.* — A Moncalieri s'è data una festa riuscitissima dal lato artistico e dal lato finanziario per il patronato scolastico, i socialisti hanno nel loro programma che è la collettività che deve provvedere alla refezione scolastica, quindi è dovere del Municipio, ma il Municipio di Moncalieri, sebbene in floride condizioni finanziarie, concorre con solo 300 lire, mentre il bilancio del Patronato supera le 1800 lire.

I socialisti approvano tutto quello che concorre a sollevare i meno abbienti, e quindi in mancanza di meglio anche le feste, però è da augurarsi per l'avvenire che tutti quelli che concorrevano per la riuscita di quelle feste si ricordino che il denaro pei poveri è sacro e che poche lire distolte, sono sempre distolte a danno dei poveri.

Perciò i socialisti si augurano nei futuri promotori ed esecutori di tali feste eguale zelo e augurano rinuncia assoluta da parte dei concorrenti a qualunque anche tenue compenso col quale il Comitato credesse compensare.

Se la questua è proibita dalle leggi perchè si permesse alle bambine in via S. Croce di chiedere l'elemosina per la Madonna? non basta forse la santa bottega in chiesa?

— Moncalieri ha quattro spazzini pochissimo pagati e questi poveri diavoli quando piove non hanno paga, forse che in tali giorni non hanno il diritto di mangiare?

PINEROLO (*Rubis Pietro*). — *La donna e la Cooperazione. — Cosa può fare la donna per la Cooperazione? Cosa può fare la Cooperazione per la donna?* E' quanto intendo brevemente trattare. Comincierò dalla prima.

I.

La donna per la Cooperazione può far tutto, perchè è dalla donna che dipende la vita o la morte di una Cooperativa.

Intendo soltanto parlare di una Cooperativa di consumo.

E perchè? Perchè è la donna che fa gli acquisti, essa direttamente, se suo marito è operaio, a mezzo della persona di servizio, se il marito è un borghese od un impiegato.

La prosperità delle Cooperative dipende dunque dalla volontà e dalla costanza della donna nel fare gli acquisti al Magazzino cooperativo. Invano il marito sarà il più convinto cooperatore, ma egli non potrà mai recarsi a fare la provvista per la casa; soltanto egli deve crescere nella moglie lo spirito cooperativo.

Fino ad ora le donne non hanno dimostrato grande interesse per la Cooperazione. Senza dubbio molte lo addimostrano e lo prova il fatto che alcune Società cooperative prosperano, il che non sarebbe se le donne non acquistassero ai Magazzini cooperativi; ma sono anche numerose le Società cooperative che hanno cessato di esistere per colpa delle donne, che non le hanno voluto sostenere ed hanno preferito continuare gli acquisti presso il privato commerciante, perchè lo trovano più amabile dell'impiegato della Cooperativa, e si sa; da Eva in poi la donna ha avuto sempre un debole: quello di essere corteggiata. *(Continua).*

REGIONE BARCA (Torino). — Sabato 13 ottobre abbiamo avuto fra noi il carissimo compagno Corona Francesco a tenerci una conferenza privata nei locali del nostro Circolo sul tema: *Antimilitarismo.*

La Conferenza ebbe esito splendido e speriamo quanto prima di aver fra noi qualche oratore, necessitando questa borgata di propaganda socialista.

VENARIA REALE — *Rettifica.* — Nella corrispondenza da me fatta inserire sul giornale il *Grido del Popolo* risulta che il principale venne a me per invitarmi a rientrare quasi facendomi scuse ed invece si deve dire che nel corso della settimana venne a parlarmi, non facendomi le sue scuse nè invitandomi a continuare il lavoro, ma bensì cercò *di scusare l'operato di questo suo impiegato.*

E ciò per la verità.

CHIVASSO. — *Riunione Collegiale.* — Sono presenti i rappresentanti delle singole Sezioni: Chivasso, Gassino, Lavriano, Montanaro ed il nostro candidato politico Avv. Baratore. Il 1° comma da discutere era la relazione finanziaria.

Su proposta del nostro candidato si delibera di impegnare i soci delle singole sezioni al pagamento annuo di cent. 60 per ogni socio da versarsi entro il mese di gennaio d'ogni anno. Così pure le sezioni avranno il compito di studiare le questioni economiche interessanti le rispettive località e riferirne almeno trimestralmente al Segretario collegiale.

Venne pure dato incarico ad ogni singola sezione di nominarsi un membro per comporre la Commissione Collegiale e di riferirlo in breve tempo al Segretario Collegiale che venne dai partecipanti riconfermato nel compagno Ippolito Frassale di Montanaro.

Venne pure mandato un fraterno saluto ai compagni Russi che lottano per liberarsi dalla tirannia czaresca, macchiatasi nel sangue innocente.

Un altro saluto venne pure mandato ai compagni richiamati, vittime dell'episodio del campo di Cuorgnè e della Torquemadesca sentenza dei giudici togati.

Si raccolsero infine L. 1,65 per le famiglie dei condannati.

L'assemblea si sciolse quindi fra il più cordiale entusiasmo dei compagni intervenuti.

RIVAROLO — *Propaganda.* — Per domenica, 21 corr., il Comitato di Propaganda ha indetto una pubblica conferenza da tenersi alle ore 11 sul Corso Torino, dove il compagno *Rovetti Adolfo* parlerà sull'*Organizzazione economica.*

MATHI CANAVESE. — Domenica, 21 ottobre, saranno tra noi i compagni Elvira Zocca, Mainardi Luigi e Francesco Amateis i quali terranno una conferenza privata nel locale della Lega alle ore 16.

Si invitano i lavoratori e le lavoratrici di Mathi ad accorrervi numerosi procurandosi i biglietti di invito presso la Lega.

PIOVÀ. — Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della locale Sezione Socialista.

Oratori Piazzi e Garone di Asti. Presidente del Comizio il compagno Rosingana, il quale, all'ora fissata, la piazza gremita di popolo ansioso, dà la parola al compagno Piazzi. Questi, brevemente, fa un parallelo fra la predicazione di Cristo e la predicazione socialista.

Il maestro sfidando l'ira dei farisei portava il verbo alle turbe; gli oratori socialisti odierni, sfidando le ire della borghesia spalleggiata dal prete e dal birro, portano al popolo la parola della redenzione e dell'amore.

Lo seguì il Garone, il quale dimostrò l'utilità dell'organizzazione per giungere alla formazione della Cantina sociale, di tanta utilità pei nostri paesi.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

MADONNA DEL PILONE. — *Voci del pubblico.* — Noi sottoscritti, la sera dell'8 corrente, in compagnia di parecchi altri amici, dopo cena, ci siamo recati, tanto per fare una passeggiatina, dalla nostra borgata sino al « Ristorante Tre Merli » sito a mezza strada verso Sassi. Quivi sostammo, avendo alcuni di noi interessi privati da trattare col sig. Torta, proprietario, nel mentre gli altri si disponevano per una partita a tresette. Ma erano trascorsi appena pochi minuti che alcuni agenti di P. S. avanzatisi improvvisamente, ci prodigarono le loro poco gentili carezze, ed a tutti i costi ci vollero legati e tradotti alla caserma delle guardie rurali della Sezione Madonna del Pilone.

Sappiamo che per deplorevoli, stupidi e non mai abbastanza stigmatizzati sentimenti campanilisti, qualche giorno prima erano venuti a briga alcuni giovinastri, candidati del barabbismo, coi quali, niun che ci conosce oserebbe accomunarci.

Orbene, a nulla valsero le assicurazioni in tal senso date non pure dal sig. Torta citato, ma anche dallo stesso brigadiere delle guardie rurali! Il brigadiere poliziotto ci volle legati come malviventi e malfattori. Avvedutosi poi del granchio preso ci rimise in libertà con aria di degnazione, trattenendo soltanto di noi, chi, a detta di tutti, era l'innocuo fra gli innocui, il quale fu poi rilasciato esso pure al domani.

Noi, per la nostra dignità di cittadini liberi e rispettosi, non possiamo trattenere il nostro disgusto considerando la facilità con cui gli agenti di P. S. sono usi mettere a repentaglio la libertà personale. Ci pare che, se non per altro, almeno per l'autorità di chi poteva e potè deporre a nostro riguardo di si poteva risparmiare l'immeritata figura e dedicare tanto zelo ai veri autori attaccabrighe il cui nome è notorio *urbe et orbe*, e crediamo, anche agli stessi agenti di polizia rurale.

Lovera Mario
Demagistris Antonio.

PS. — Questa protesta avevamo mandato alla « Stampa » che promise interessarsi; ma si vede che con i signori della P. S. ha troppa amicizia.

PINEROLO (*Topo*). — *Un nuovo giornale.* — Siamo informati che prossimamente uscirà a Pinerolo un nuovo periodico settimanale. *La Lanterna* dice che avrà tinta clericale, noi crediamo invece che avrà lo stesso colore della medesima, cioè nero cangiante.

Comizio pro organizzazione economica. — Al comizio pro organizzazione economica indetto dalle Commissioni delle locali Leghe per la sera di sabato u. s. non vi fu quel concorso di operai che i promotori si erano aspettati, e dire che i nomi degli oratori dovevano per se stesso attirare anche i più restii!

A che vale dunque a certe date fisse lamentarvi dei vostri salari bassi e orari lunghi, o operai? A che vale il proclamare certi scioperi impulsivi senza orientamento?

Organizzazione ci vuole, cari operai, senza quella non avete il diritto di protestare contro il vostro stato.

Cooperativa operaia di consumo. — La costituzione di questa Cooperativa procede in modo soddisfacente. Buon numero di quote sono già sottoscritte e si nutre fiducia che moltissime altre si aggiungeranno. Intanto annunciamo l'imminente venuta del Nofri a spiegare l'efficacia delle Cooperative. Esso parlerà nel locale delle scuole elementari gentilmente concesso dal Municipio. L'aspettativa è grande.

L'acqua potabile. — Le popolazioni, e con esse le rispettive autorità della Val Pellice si agitano seriamente per impedire che la città di Pinerolo si impossessi di una quantità di acqua del torrente omonimo onde procurarsi la tanto discussa acqua potabile. Secondo noi, benchè riteniamo giuste quelle agitazioni, crediamo che sarebbe di nessuna convenienza pel comune di avere quelle acque, data la grande distanza e le gravi difficoltà da superare che importerebbero enormi spese superiori alle finanze comunali.

La questione dell'acqua potabile sarà ancora purtroppo l'incubo, per qualche lustro, delle nostre Amministrazioni comunali.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Nelle organizzazioni operaie. - Nuova vittoria degli scalpellini. - Alle Arti tessili. - Nel partito. - Propaganda. - Nuova sezione. - Un processo.* — Gli scalpellini di Luserna ottennero una nuova magnifica vittoria sulla prepotenza padronale.

Da qualche tempo i proprietari di magazzeni, che covano un astio tremendo contro la Lega, cercavano tutti i modi per far sì che gli scalpellini si lasciassero andare a qualche atto inconsulto per poter poi tradurli davanti ai tribunali borghesi e così facendo speravano, colpendone qualcuno, di rompere la davvero meravigliosa compattezza di quei forti lavoratori.

Dovete sapere che i proprietari avevano con atto privato stabilito fra di loro che nessuno doveva impiegare un operaio che abbandonasse per qualunque motivo il lavoro in un altro magazzino, che è quanto dire di obbligare uno alla volta gli scalpellini ad abbandonare il paese.

Ma questi forti della loro organizzazione non si intimidirono punto dell'accordo padronale, anzi deliberarono per conto loro di boicottare i magazzeni che avessero impiegati operai forestieri, non in odio a questi, intendiamoci, ma per obbligare i padroni a togliere quella clausola.

Tanto tuonò che piovve: venerdì mattina giunse da Torino uno scalpellino per lavorare, chiamato, in un magazzeno. Gli scalpellini che qui lavoravano dichiararono subito al proprietario che erano decisi di abbandonare il lavoro piuttostochè lasciare dei compagni della Lega a spasso e vederla lavorare degli estranei. Questi nicchiò un poco poi finì per dichiarare che era costretto a tenere il nuovo arrivato per non essere multato dalla Lega padronale. Bastò quello perchè tutti abbandonassero immediatamente il cantiere. Riunitisi d'urgenza i proprietari deliberarono la serrata e così tutti gli scalpellini furono a spasso. Avvisati si portarono subito sul luogo i compagni Barberis e Gay. Dal Comitato

federale della Edilizia fu invitato il compagno Borghesio.

Riuniti alla sede della Lega cogli scalpellini discussero la questione e si finì per riconoscere la giustezza della causa sostenuta dagli operai e l'errore materiale commesso dai proprietari nel proclamare la serrata. Al sabato nuova riunione alla Camera del lavoro presenti Borghesio e Gay dove si deliberò di aspettare dai signori padroni un invito a discutere sulla vertenza.

Per la domenica la Commissione fu convocata dall'autorità in una con quella padronale e dalla discussione emerse chiara la ragione degli operai e sindaco e delegato dovettero riconoscerlo e dichiararlo a parecchie riprese. Conclusione: i proprietari dovettero rimangiarsi il loro *ukase* e gli operai, nuovamente vittoriosi uscirono da questa lotta rinsaldati e pronti sempre per le lotte avvenire.

— L'organizzazione nelle arti tessili va molto bene e venerdì in una seduta generale presenti oltre 600 soci, fra le altre cose, veniva deliberato di sottoscrivere 5 azioni pel giornale quotidiano e dopo un saluto solidale venivano votate 50 lire per gli scioperanti d'Intra.

— Nel partito la propaganda continua instancabile da parte dei compagni ed alla Sezione si inscrissero in questi ultimi tempi una ventina di nuovi soci *fra i quali parecchie coraggiose ragazze che affrontando i pregiudizi e sprezzando i pettegolezzi pretaioli danno la loro opera per la redenzione operaia.*

Nella vicina Luserna poi si annunzia la fondazione di un Circolo Educativo ed i compagni Barberis e Gay sono già invitati per la prossima inaugurazione.

— Giovedì 25 avremo ancora un processo per il passato sciopero. Inutile dire che è tutto una montatura dei gallonati e che all'udienza chi farà la figura più meschina non saremo noi.

Ha promesso la sua opera il compagno avvocato Maccari.

Di più per mercoledì 24 alle 8,30 è annunziata una conferenza nel salone della Camera del lavoro sul tema *Il Congresso socialista ed i suoi deliberati*. Tutti gli inscritti alle organizzazioni sono caldamente invitati.

CHIERI. — *Casa del Popolo.* — Una Casa del popolo in Chieri è divenuta un'imprescindibile necessità, onde poter affermare il nostro diritto alla emancipazione e dare così vita rigogliosa alle nostre organizzazioni, che soffrono di anemia per la mancanza principale di locali ove propagandare le nostre idee. Qui tutti conosciamo l'utilità di questa casa e ne sentiamo la ragione di costruirla; e con gli sforzi riuniti del proletariato chierese ci riusciremo, facendo assegnamento anche sull'aiuto che gli altri compagni della provincia vorranno darci.

Siamo persuasi che la *canaglia* saprà concepire questa nobile idea ed assecondare i nostri compagni che fieramente lottano contro le mene bieche del gesuitismo invadente e contro le insinuazioni le più sfacciate e volgari, pur di crearci quell'aureola di diffidenza e di disprezzo, ostacolando così la nostra opera di redenzione. L'avversione spietata dei nostri avversari tonsurati ci dà forza di proseguire con più tenacia, perchè sappiamo che, combattendoci, essi comprendono che la nostra propaganda incomincia a tarlare le false fondamenta del dogma, e quindi è esiziale per le loro menzogne.

Questa benefica propaganda redimerà dai vizi principali l'intiera classe lavoratrice chierese, perchè l'eredità atavica dei vecchi pregiudizi va scomparendo, dileguandosi lentamente colla graduale conoscenza delle nostre idee.

Ed è per questo che il nostro grido deve essere inteso da quanti han cuore e credono nella trasformazione di queste brutture, in un migliore avvenire.

Compagni, al lavoro, ed a tutti sia presente la parte di dovere che incombe ad ogni lavoratore, e ricordatevi che l'ascensione nostra verso l'ideale socialista dipende da noi soli, dalla nostra concordia e fratellanza. Facciamo in modo che questo appello non sia vano e riesca *invece*, coronato dal successo, ricompensa che avremo in cambio ai nostri sacrifici.

Per la fiera di S. Martino il Comitato *pro Casa del Popolo* formerà un banco di beneficenza. I regali per detto banco si ricevono alla Camera del Lavoro. I compagni sono avvisati.

Domenica 21 corrente gita di propaganda a Baldissero. Oratore il compagno Gamba. Partenza da Chieri ore 13,30.

Federazione V Collegio di Torino. — La Commissione Esecutiva federale, riunitasi in Chieri il giorno 14 ottobre, appositamente convocata riguardo alle dimissioni da candidato del nostro compagno Francesco Barberis, consigliere provinciale, ha respinto ad unanimità le sue dimissioni, approvando il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva Federale del V Collegio, convocata appositamente domenica 14 corr., respinge le dimissioni da candidato politico del compagno Francesco Barberis, e fa voti che tutte le Sezioni del V Collegio ed i Circoli educativi, nel dubbio che certi compagni abbiano votato l'indirizzo sindacalista per equivoco, vogliano fare un *referendum* per chiarire la situazione ».

In settimana le Sezioni e Circoli educativi socialisti riceveranno il modulo, e delle risposte si darà poi il resoconto nel Congresso che si terrà nel mese di novembre.

Circolo Educativo Socialista. — Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo mercoledì 24 corr., nella sala della Sezione socialista, sita in Vicolo Romano, presso il Caffè Ristorante Bino, alle ore 20 precise. L'adunanza resterà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Camera del Lavoro. — Si fa appello a tutti quelli che non avessero ancora presentata la citazione riguardante il processo imbastito per il passato sciopero generale, a volerla recapitare al più tardi nella giornata di lunedì, o alla Camera del Lavoro o al compagno Berto Ernesto, Via Vittorio Emanuele, N. 38, per le opportune ricerche dei testi a difesa.

LEVONE. — *Propaganda.* — Domenica scorsa furono tra noi i compagni Follis Pietro, Gaviglio Carlo e Ferraris Carlo a tenerci un pubblico comizio, che durò circa due ore, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Parlò per il primo il compagno Follis, dimostrando come i socialisti di Torino, dopo aver lavorato tutta la settimana, nei giorni festivi, invece d'andare a zonzo e nelle taverne (cosidette *Tampum*), vanno spolmonandosi per far capire la via del progresso, la giusta idea, per la emancipazione del proletariato; disse della rapacità dei servi di Dio, i quali hanno fatto sempre il solo proprio interesse e mai quello dei lavoratori, e spiegando tutti i mali del clericalismo invitò il pubblico ad abbandonare la chiesa.

Prese poscia la parola il compagno Gaviglio Carlo, che trattò la parte politica, svolse e rilevò alcune differenze di classe, e fu efficacissimo sull'antimilitarismo, dicendo dove vanno a finire i denari dei contribuenti, e come in Italia sono costruiti i fucili, i cannoni e le navi da guerra, spendendo più di qualunque altra nazione. Parlò ancora sull'istruzione obbligatoria, di mandare cioè i nostri bimbi a scuola, senza provvedere però al più necessario, qual'è lo sfamarli; i padri, costretti dalle misere condizioni, devono mandare anche i loro bimbi a guadagnarsi il pane.

Sempre con fragorosi applausi, in dialetto piemontese parlò il Ferraris, spiegando assai bene come i socialisti non vogliono già rubare il campo, il maiale, oppure la vacca, ma bensì, al contrario, si occupano per diminuire le imposte e aumentare il benessere di tutti i lavoratori. Fu interrotto da una guardia campestre, che già altra volta fece simili interruzioni. Lo compatiamo, povero incosciente, chè non sa quale sia il suo dovere come cittadino ed anche come stipendiato da tutti gli abitanti.

Noi domandiamo al Municipio se un simile individuo è degno di coprire tale carica, di immischiarsi in cose che non gli riguardano e che non capisce, tanto più che era presente l'arma dei carabinieri.

Fu una bellissima giornata di propaganda, rallegrata dal coro del Circolo Barriera di Milano.

Vivamente e con tutta cordialità noi ringraziamo gl'intervenuti, e speriamo che al più presto possibile gli oratori ritorneranno a portarci le loro sentite e fraterne parole, che daranno buoni frutti.

TROFFARELLO. — Domenica 14 corr. furono tra noi alcuni compagni e compagne di Torino a tenere una pubblica conferenza onde spingere una buona volta i lavoratori di Troffarello ad inscriversi nella lega di resistenza. Dinanzi ad un affollatissimo uditorio il compagno Molino aprì con poche parole il comizio, presentando la compagna Elvira Zocca, la quale, rivolgendo la parola principalmente alle donne, fece chiaramente conoscere che causa prima, e quasi unica, del malessere proletario fossero quei corvi che, purtroppo, infestano ancora il nostro paese.

Seguì Barberis Luigi tessendo la storia dell'eterna lotta fra poveri e ricchi.

Chiuse poi il comizio il Norzi Guido, spiegando con parola facile ed elegante i vantaggi che potrebbero derivare dalla lega di resistenza.

Notammo tra i presenti vari nostri avversari, che però non presero la parola, quantunque concessa.

Tutti gli oratori furono applauditi dal numeroso pubblico.

Buona giornata di propaganda, e speriamo che presto apporti i suoi frutti.

— Invitiamo fin d'ora i Circoli educativi e Sezioni ad intervenire domenica ventura, 28 corrente, alla gita di propaganda che avrà luogo a Valsauglio, dove temesi qualche buffonata da parte del prete.

BALANGERO — *La Magistratura al servizio dei preti.* — La Corte d'appello di Torino, non volendo smentire sè stessa e la Pretura di Lanzo, ha, venerdì 12 corr., confermata la condanna di Angelina Marchetti, rea (apriti cielo!) di attentato alla libertà... del cu...lto (?), perchè in un momento di sdegno rispose al prevosto in chiesa, il quale, invece di parlare di religione, si credè in diritto (protetto dalle guarentigie) di inveire contro uomini politici, rivelando — nelle sue scempiaggini — tutta l'anima di un bravo discepolo di Torquemada.

Povera indipendenza della Magistratura italiana! E povero Gesù che predicavi, lacero, scalzo ed affamato, l'ideale dell'amore, del perdono! Come ti servono bene i tuoi seguaci pettoruti e tabaccosi!

E voi poveri lavoratori e lavoratrici di Balangero, quando imparerete ad organizzarvi e ad unirvi per dar di mano alla scopa ed allo staffile e far pulizia di tanto putridume, scacciando tutti i mercanti che *fuori* e *dentro* il tempio vendono Cristi, Santi, Madonne e Messe a prezzi di tariffa, e si fanno difensori protetti dello sfruttamento dei vostri padroni a vostro danno?

Imparate dalla vostra Angelina come per una santa idea si affronti in un paesello come Balangero gli insulti, gli scherni, il boicottaggio e le condanne degli ignoranti, degli incoscienti e dei vili, animati dalla più pura malafede, e fate che Balangero lavoratrice dia numerosi i militi all'idea socialista.

— Domenica 21 ottobre, alle ore 13,30, nel locale della Sezione Socialista, la compagna Elvira Zocca ed i compagni Mainardi Luigi e Amateis Francesco terranno una conferenza privata parlando di *Socialismo* e di *Organizzazione*.

Ogni lavoratore e lavoratrice si procuri i biglietti d'invito ed accorrano numerosissimi.

Un ribelle.

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Cassa M. C. Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893 e autorizzata con R. Decreto del 10 marzo 1904

9, Via Pietro Micca - TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci 289173 — **Quote 481117** — **Capitale 23952580,10**

Assemblea Generale Straordinaria

3 - 4 - 18 Novembre 1906

L'Assemblea generale straordinaria dei Soci della Cassa M. C. Italiana per le Pensioni, già in[detta] pei giorni 14 - 21 Ottobre e 4 Novembre 1906, come da avviso pubblicato nei N. 217, 250, [...] 258, 259, 257, 254, 38 dei giornali: *Gazzetta Ufficiale, Tribuna, Avanti! Gazzetta del Popolo, La Stampa, Gazzetta di Torino, Il Momento, Italia Reale, Il Grido del Popolo*, vista l'impor[tanza] assunta dal comma 6º dell'ordine del giorno da discutersi e considerata l'insufficienza dei locali quali - non prevedendosi un numeroso concorso di soci - l'assemblea era stata convocata, è rin[viata].

In conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale è indetta in Torino un'Assemblea generale straordinaria fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni per il giorno 3 Novembre [1906] alle ore 10, in prima convocazione, negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, N. 9, p. 2.

Qualora la prima adunanza non riuscisse valida per mancanza di numero legale (un decimo dei Soci) la seconda convocazione avrà luogo Domenica 4 Novembre 1906, alle ore 13,30, nel salone [dell']Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, e sarà valida qualunque sia il numero [degli] intervenuti.

Verificandosi il caso contemplato dall'art. 80 dello Statuto sociale, l'Assemblea sarà riunita [in] terza convocazione Domenica 18 Novembre 1906, alle ore 13,30, nel locale suddetto.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea.
2. Nomina del Presidente e di 24 Scrutatori.
3. Modificazioni all'art. 45 dello Statuto sociale nel senso di portare da 5 a 10 il numero massimo delle quote a cui un socio può inscriversi.
4. Modificazioni all'art. 62 dello Statuto sociale, nel senso che il capitale inamovibile possa essere impiegato in conformità delle attuali disposizioni della legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle Imprese tontinarie o di ripartizione e di tutte le modificazioni od aggiunte che in essa legge siano in avvenire portate dal Governo.
5. Istituzione di una Cassa Rimborsi. Modificazione degli art. 79, 81, 82, 83, 84 del progetto formulato dal Consiglio di Amministrazione ed approvato nelle Assemblee straordinarie del 22 aprile e 27 maggio 1906.
6. Ispezione Ministeriale. — Comunicazione del verbale. — Discussione.

Torino, 14 Ottobre 1906

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: **CHIAPPORI Dott. CARLO**

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di **fuori dazio** — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 85
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante filetti scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 85
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utiliss. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 65
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 80
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
SANATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10º)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13º)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montalio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 60
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	L.	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
»	medio »	1 60
»	piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
»	piccolo »	0 70
»	medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione L.		0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 56	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» L.	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 80	1 80

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli	» »	1 —
Cipollini	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Castagne verdi	» »	0 20
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60

Variazioni di prezzo

Tapioca	al kg. da L. 0 35	a 0 40
Pasta di Torino	» da » 0 50	a 0 52

Grivera stravecchia
L. 2,50 al Kg.

Bollettino dei Prezzi, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 43

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 27 Ottobre 1906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 2,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi da convenirsi.

Clémenceau!

La gravità dell'ora presente che incombe sulla Francia non poteva forse incontrare uomo più capace e più degno.

Ecco perchè Clémenceau è l'uomo politico che in oggi, più che ogni altro, converge sopra di sè l'attenzione universale e suscita la più intensa aspettativa fatta di buoni auspici per gli uni e di inquietudini per gli altri.

A palazzo Borbone non è solo salito un *selfmade*, ma una di quelle ferree e operative energie che Carlyle classifica fra gli eroi.

In tale apprezzamento non v'ha esagerazione alcuna, se ben si studia l'uomo nelle sue peculiari qualità personali e nella parte veramente cospicua ch'egli prese negli ultimi decenni della storia francese.

E' nel 65° anno di sua età, ma egli si presenta a noi o, diremo meglio, al popolo francese, in tutta la sua integrità di uomo fiero e indomito, quale si addimostrò nella sua fiorente età, allorquando la nazione francese pareva dovesse miseramente naufragare tra i marosi dell'oscura e multiforme reazione suffragata e alimentata dal più obliquo clericalismo.

Fu allora strenuo campione della democrazia repubblicana, e il suo spirito nobile ed aperto non trovava tregua nella lotta aspra e tenace, anche quando o la viltà o la corruzione aveva fatto intorno all'uomo intemerato il vuoto ed il silenzio.

Deputato, usò della sua eloquenza, fredda ma implacabile, come di uno scudiscio sibilante sul dorso degli avversari, sì che spesso le sorti di un Ministero erano messe in giuoco dal solo, dall'unico Clémenceau.

E quando l'insidia degli avversari lo escluse dalla Camera dei deputati, egli impugnò la penna inesorabile come temprata lama, e il suo giornale diventò tribuna, da cui tra il sarcasmo feroce e la sdegnosa invettiva, metteva a nudo la infinita miseria morale e politica dei monarchici e dei tiepidi amici della repubblica.

Quale fu allora, tale è oggi. Come il Farinata degli Uberti, *non mosse collo nè piegò sua costa.*

Fu detto che la politica è un arte di sapienti infingimenti e di opportuni accomodamenti (e fu ed è pur troppo vero, finchè la politica e la diplomazia siano inspirate alle idealità del regime borghese); ma di Clémenceau non si può dire così. Egli ha uno *stile* suo proprio come un uomo di Stato. Rifugge dalle vie oblique e secrete e, a costo di parere brutale nella sua franchezza, non solo non nasconde il suo pensiero presente, ma proclama (e ci tiene) anche il suo ultimo proposito, anche quando è certo che così operando solleva intorno a sè la burrasca, cui egli prevede e domina con mirabile sangue freddo.

Non è ancora spenta l'eco de' suoi famosi discorsi di tranquilla e dichiarata sfida contro le mene del Vaticano, invano agitantesi per riafferrare, con l'aiuto del nazionalismo, la direzione della cosa pubblica.

Ma a caratterizzare vieppiù la dirittura morale dell'uomo basti ricordare la sua posizione di primo combattente accanto a Zola, a Picquart e a Jaurès nella questione di Dreyfus, la cui lieta soluzione definitiva è dovuta alla tenacia dell'attuale capo del governo francese.

E le sue non sono guasconate di uomo ambizioso ed irrequieto; ma sono propositi meditati e perseguiti con un'azione diritta e logica senza deviazioni e compromessi. *Linea recta brevissima.* Tale è la sua condotta di fronte alle arti subdole dei reazionari, i quali inutilmente si industriano a complicare la situazione, mentre egli procede per la via più larga e più sicura, della onestà personale e della sincerità politica.

Onore a cotest'uomo che fra tante doppiezze ed equivoci della vita politica sa tenere alta la sua bandiera, che è poi la bandiera di quella sana e veramente liberale democrazia francese che non è ancora neppure il principio del socialismo, ma che delle grandi idealità socialiste sa comprendere l'ineluttabile avvento ed apprezzarne le nobili finalità.

Ed ecco perchè anche noi socialisti di fronte a Clémenceau, che pure è nostro avversario, ci sentiamo presi da quella simpatia e da quel rispetto che ognuno prova in cospetto ad avversari onesti, integri e sinceri.

Giorgio Clémenceau non ha atteso il potere come si attende la preda al varco; non ha con arti subdole e vili captato il potere, che all'opposto cadde nelle sue vigorose mani come un acquisto a lui naturalmente e logicamente dovuto. Dopo le ultime elezioni, in cui la politica del Clémenceau ebbe con sè il consentimento della enorme maggioranza decisamente repubblicana del popolo francese, è giusto che l'uomo si assida trionfatore sulla somma delle cose pubbliche.

E noi plaudiamo ed attendiamo con ferma fiducia che egli svolga tutto il suo programma fecondo di opere buone a pro della nostra sorella latina, che ancora una volta si pone risolutamente a capo del progresso e della civiltà.

Dopo tali esempi come balza agli occhi la infinita miseria degli omuncoli della nostra borghesia cosidetta liberale!

C. C.

La Cattedra del Vagabondo

Ancora di quei certi moralisti... regolamentofili.

Non potete immaginare come io mi diverta gioiosamente osservando con quanto entusiasmo i padroni di casa, i banchierozzoli, i borsainoli e gli strozzini torinesi, insieme coi loro amici pretonzoli e lacchè di curia richelmiminiana e di palazzo reale, sanno far valere i loro interessi, in mancanza di ragioni, di fronte a quel pugno di briganti che si annida nella tetra spelonca della Mutua Cooperativa per le Pensioni.

I galantuomini difensori dell'altrui morale sono stati questa volta quasi fortunati, perchè al solito pochadesco *Momento* hanno potuto aggiungere, per lor difesa, la clericale per convinzione e semi-anticlericale per forza *Gazzetta del Popolo.*

Per conto mio tiro un sospirone. Quel poco di simpatia che ancor mi scaldava i precordi per la vecchia gazzetta del fiero Borella, non sono più obbligato ad accarezzarla, a nutrirla, a mantenerla viva. I nostri amici hanno grattato un po' rudemente il finto anticlericale, ed ecco che è saltato fuori il bottegaio galoppante alla difesa dei padroni di casa, dei borsisti, degli esercenti spauriti.non sanno neppur essi di che cosa e di chi; e per colmo d'ironia ecco che per la donchisciottesca impresa si è unita a quel *Momento* che tante volte — oh la bugiarda! — ha finto di farci credere fosse suo nemico implacabile...

Veramente il fatto di questa partigiana e antipatica ma patriottica e clericale levata di scudi contro i socialisti perchè sono socialisti e per nient'altro, dovrebbe soltanto interessarmi fino ad un certo limite. Io non sono socio di nessuna cassa; sono invece un impenitentissimo imprevidente: ma invece m'interessa perchè, oltre all'allegria che godrò quando *Popolo* e *Momento* si berranno il fiasco colossale, esso fatto mi porge ancora il destro di darvi alcune prove di quanto sia patriottica ed umanitaria la scrupolosissima osservanza di quei regolamenti e di quelle leggi che i nostri cari amici di dio e di sua maestà sanno così a proposito ricordarci quando ad essi torna comodo.

Ed eccovi due episodietti... regolamentiferi.

Allo sportello di una Cassa di Risparmio, che potrebbe anche non essere troppo lontano da Torino, si presenta un individuo sulla cinquantina: capelli bianchi e barba sale e pepe.

Il fortunato mortale ha scovato, fra dimenticate carte di famiglia, un vecchio libretto della Cassa di Risparmio a lui intestato quando non aveva ancor compiuto i vent'anni. Fra capitale ed interessi, vuol ritirare le sue mille ed ottocento lire circa.

Ma... c'è un ma! L'individuo, benedetto sia il regolamento, per ritirare il suo denaro è obbligato a presentare il certificato di nascita dal quale risulti ch'egli ha proprio compiuto i vent'un anni... regolamentari.

E' vero: ha i capelli bianchi e la barba sale e pepe; il libretto in questione ha la rispettabile età di trentacinque anni, l'individuo è conosciuto da un usciere della Cassa... Ma chi non conosce nessuno e non fa il camorrista come i delinquenti della Cassa Mutua, è il regolamento... E l'individuo deve ritornare — ed è tornato — con la fede di nascita...

Altro, come sopra.

Mesi sono, in una certa caserma, gli ufficiali non furono poco sorpresi nel veder giungere, fra i riservisti, un giovinotto con una gamba di legno.

— Cosa venite a fare, voi, qui?

— I miei trenta giorni.

Il giovinotto, che aveva già militato pel bene inseparabile, aveva poi perduto una gamba sotto le ruote d'un tramvai. Avendo ricevuto il foglio di convocazione si era recato dal sindaco del suo paese dicendogli:

— Certo, dev'essere un errore: vede lei in che stato son ridotto?

— Vedo, vedo... Ma non è una ragione perchè voi non dobbiate partire. Il regolamento...

Ah sì, perbacco, il regolamento prima di tutto! Ed il giovinotto partì.

Di fronte alla sorpresa degli ufficiali, il riservista pensò che finalmente poteva andarsene. Ma e il regolamento? Lo aveva il certificato medico? No?! E allora, niente. E dovette aspettare il giorno dopo per presentarsi alla visita, dove l'ufficiale medico, accertatosi che quella cotal gamba era proprio di legno — frassino stagionato — mandò finalmente il suo proprietario a farsi benedire.

Vedete come è sempre indispensabile, in ogni caso, l'esatta osservanza d'ogni e qualsiasi regolamento?

E dire che, ciò non ostante, quei banditi della Cassa Mutua trionferanno dei regolamentofili galantuomini del clericale *Popolo* e dell'involuto *Momento!*

Mah! quando non c'è più nè patriottismo nè religione...

Militarismo geniale.

Il ministro della guerra, in quattro e quattriotto ha bell'e salvato la patria, i fornitori ed i guerrafondai, e riformato l'esercito spendendovi intorno quattrocentocinquanta milioni... se glie li lascieranno prendere.

Ma chi oserà opporsi alle esigenze della difesa nazionale?

Non certo i nostri illuminati compagni Piva, Bissolati, Zerboglio e simili, che Krupp li benedica!

Però, salvo sbaglio, sono oramai quarantasei anni che si sta organizzando il nostro eroico esercito; e perchè al Paese pigli la malinconia di far nuovi sacrifizii, bisognerebbe almeno dare l'assicurazione che nessuno di tutti quelli che finora vi ebbero mano, vi metterà ancora... un piede. Invece, cominciando dall'amato sovrano, che ne è il capo supremo, sono sempre gli stessi uomini. I nuovi milioni farebbero quindi la stessa fine dei vecchi.

Io però, da galantuomo, riconosco volentieri che l'attuale ministro della guerra professa idee molto democratiche.

In fatti, la sua prima riforma è stata l'abolizione del soprassoldo ai soldati nei giorni di S. Barbara, di San Martino e di Natale.

Menomale!

La ragiadosa *Gazzetta del Popolo* ci fa sapere in una sua corrispondenza quasi da Berlino, che « la grave questione che si sta agitando in Francia, in Italia, nel Belgio, dappertutto insomma dove ci sono soldati e socialisti, non poteva non sorgere anche in Germania, nel paese del militarismo e del socialismo; e proprio ora essa è diventata la questione d'attualità ».

Menomale... e va benissimo. Ma non ditelo tanto forte, chè farete troppo dispiacere ai nostri cari compagni militaristi...

Il dito di dio.

Non ho mai saputo quale esso sia, delle cinque dita; ma non me ne importa un fico.

Si tratta di questo: certo Giuseppe Sacchetti, direttore della patriottica e bottegaia e non più troppo temporalistica ma ancor sempre gesuitica ed untuosa *Unità Cattolica*, è morto d'accidente — poveretto! — senza aver potuto godere delle consuete consolazioni che in tale malinconica circostanza Nostra Santa Madre Chiesa, offre ai suoi gonzi fedeli; e cioè: narrazione, da parte del morente, dei proprii affari al confessore, con relativo lascito alle Casse dei preti (per queste non esistono commissari regi...) inghiottitura del pane celeste, e sucido ungimento dei piedi, con olio d'oliva o di sesamo poco importa.

E me ne rincresce per lui, sinceramente, che ad un tale trattamento ci teneva, di sicuro.

Però osservo che se un ateo, un socialista, od un anticlericale avesse tirato le cuoia in così malo modo, i soliti preti sballafrottole non si sarebbero astenuti dal gridare che si trattava di giustizia divina, del dito di dio.

Frombolino.

IL REFERENDUM dell'Associazione Generale degli Operai

La istituzione più democratica, quella che dà effettivamente con certezza l'indicazione del volere della collettività, quella che garantisce che una disposizione non è il portato della volontà di pochi, ma il risultato del volere della maggioranza, è indubbiamente il *referendum.*

Gli è per queste ragioni che la democrazia ha sempre sostenuto che allorchè si tratta di decidere su oggetto di interesse collettivo in materia amministrativa debbasi, a mezzo del *referendum*, sentire il parere degli interessati diretti, così come in politica ha sempre sostenuto il criterio del suffragio universale in materia di elezioni.

* * *

L'Associazione Generale degli Operai, la quale, dacchè fu svincolata dai vecchi uomini e dai vecchi criteri, si è posta su una via di vero progresso, accogliendo ed adottando i moderni concetti della integrazione della mutualità col movimento operaio e proletario in genere, ha pure — con opportune modificazioni al Regolamento — adottato l'istituzione del *referendum* per determinate questioni.

Già per due volte — in occasione dello svincolo dei capitali della Mutua Torinese e poi per l'emissione della quote di compartecipazione — il sistema del *referendum* fu praticato, ed in entrambe le votazioni le proposte del Consiglio d'Amministrazione ebbero l'approvazione dei soci.

* * *

Oggi siamo alla vigilia di un altro *referendum* e, non esitiamo ad effermarlo, l'importanza di esso è superiore di gran lunga a quella dei precedenti, in quanto dall'esito della votazione dipende lo sviluppo e l'incremento dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la potente cooperativa che è vanto di Torino operaia, e contro la quale son rivolti gli strali della borghesia, dal prete che ci vede un focolaio di idee nuove, all'aristocratico che vi scorge il germe della rivoluzione, all'esercente che vi scorge il più acerrimo nemico... della sua borsa.

Questi esercenti poi non tralasciano occasione di inceppare il cammino dell'Alleanza: prima la campagna contro il *tralignamento*, poi le insistenze e le proteste fino a far intimare il pagamento della tassa di ricchezza mobile sui rimborsi agli acquirenti... poi la trovata *novissima* della Cassa Pensioni, coll'aiuto della *Gazzetta del Popolo...* che gentilmente si presta.

Già, non ci voleva altro per farli andare in bestia; nientemeno che un prestito fatto all'Alleanza Cooperativa... e quindi contro i loro interessi! Altro che determinismo economico!

Basta, di questa campagna vedremo l'esito il 4 novembre; per ora torniamo al nostro *referendum.*

Il quale — vedi combinazione — ha proprio luogo nei giorni 3 e 4 novembre ed ha lo scopo di ottenere l'autorizzazione a svincolare i capitali investiti in titoli del Debito Pubblico per essere appunto impiegati a sviluppare l'Alleanza Cooperativa, e per costruire un fabbricato onde dar modo di sempre meglio soddisfare alle crescenti esigenze del movimento proletario.

Noi invitiamo quindi tutti i compagni nostri non solo a votare affermativamente sul quesito posto dall'Amministrazione, ma a persuadere i soci in massa a votare in tal senso.

Gli amministratori dell'Alleanza Cooperativa e dell'Associazione Generale degli Operai, che non lesinano i sussidi agli scioperanti, che danno aiuti alla Camera del Lavoro, che saranno i maggiori sostenitori del nostro giornale quotidiano, devono avere l'appoggio dei compagni, devono esser messi in condizione di poter — col migliorare le condizioni dell'azienda sociale — sempre più e meglio corrispondere alle aspettative del Partito in nome del quale hanno assunta l'amministrazione.

Il 4 novembre sarà dunque per noi una doppia vittoria, perchè sarà approvato che han fatto benissimo gli amministratori della Cassa Pensioni a fare i mutui alla Cooperativa, e che fanno benissimo gli amministratori dell'Associazione Generale ad impiegare nella Cooperativa altro capitale anzichè tenerlo inoperosamente impiegato nei titoli dello Stato.

Sarà una doppia suonata per i bottegai e per i preti triangolari e tricornuti... e noi ci faremo le matte risate.

Il 4 novembre tutti all'Associazione!

PER DOMENICO ZAVATTERO

È l'ora di rompere gl'indugi e che la libera stampa di tutta Italia elevi una solenne protesta contro l'infame arbitrio che si sta commettendo contro Domenico Zavattero.

Rievochiamo i fatti. All'indomani del 25 luglio gli anarchici Zavattero, Mura, Sobrito e Morbo venivano arrestati quali presunti compilatori e distributori di un manifestino ricordante Bresci.

L'istruttoria laboriosa concluse, dopo un mese e mezzo — quando già un allarme era partito dalle nostre colonne — con il proscioglimento del Mura, del Sobrito e del Morbo.

Ma Domenico Zavattero era la preda agognata e non tanto facilmente la polizia vuol rilasciarlo. Quali sono i reati di cui è imputato? Le sue lettere, giunte dal carcere, parlavano degli articoli 246, 247, 122, 125, per cui egli dovrebbe essere mandato alle Assise. Scrivemmo già come anche in questo processo loschi dietroscena si ordissero perchè Domenico Zavattero invece che dai giudici popolari dovesse essere giudicato dal Tribunale — arra di sicura condanna.

Ed ora son circa tre mesi che l'istruttoria tenebrosa continua e con il solito sistema del carcere preventivo si ottiene lo scopo di segregare un'energia ribelle, una volontà indomita, anche quando una tardiva assoluzione venisse a comprovare ciò che è già nella mente di tutti — il trucco poliziesco a cui presta mano una compiacente magistratura.

Già *I Lavoratori del Mare* si sono a noi uniti ed hanno elevato « vigorosa ed alta protesta per queste mali arti di governo intese solo a sopprimere o quanto meno ad allontanare dal lavoro di propaganda un giovane di non comune energia, di volontà, e di intelligenza »; è dunque dovere di tutta la stampa sovversiva di Italia di non dar tregua per questa detenzione arbitraria finchè non si conosca la sorte di Domenico Zavattero.

Il nostro silenzio in questo momento — e già troppo ci attardammo nella speranza di una liberazione — sarebbe una complicità.

VIOLENZE QUESTURINESCHE

Il nostro gerente Angelo Uccelletto dopo la dimostrazione antimilitarista, chiamato in questura insieme con altri sovversivi, non è stato più rilasciato, ed alla madre sua non è ancor giunta dal carcere nemmeno una lettera.

Noi che qui sopra denunciamo l'arbitrio enorme che si commette a danno di Domenico Zavattero, prevediamo già che lo stesso arbitrio si voglia consumare a danno del nostro gerente, di tenerlo cioè in carcere finchè siano terminate le operazioni di leva per poi rilasciarlo.

Orbene, questi sistemi se possono essere famigliari alle questure del regno italico non dovrebbero avere supinamente consenziente la magistratura.

Se vi è reato, si processi e si condanni, ma non si tenga in arbitraria detenzione un uomo solo perchè ciò può far piacere ed evitare grattacapi ai signori di S. Carlo.

Ma già, chi ci crede ancora all'indipendenza della magistratura?

* * *

I compagni si ricordino che una povera vecchia è rimasta priva di ogni aiuto coll'arresto del figlio suo, quindi inviino al Grido *quanto possono raccogliere e noi penseremo a fare pervenire le offerte dei compagni alla madre di Angelo Uccelletto.*

Ai prossimi numeri:

Degenerazione regale di *l'homme rouge.*

Ferrer e Nakens di *Lorenzo Valentino.*

Libertà individuale e Questura del *dott. G. Lava.*

Per l'ordinamento delle Camere del Lavoro di *Guido Pasella.*

Evoluzione ed Uguaglianza di *Carlo Fenizia.*

Ad un compagno coscritto

Ascolta, o compagno! Tu stai per incominciare una nuova vita che per lunghi mesi ti separerà dal mondo, dai tuoi fratelli lavoratori. Altre abitudini, altri insegnamenti, altri pensieri ti verranno quotidianamente, incessantemente instillati. Nei libri che ti daranno, nei giornali che tu sarai *obbligato* a comperare, nelle conferenze che tu dovrai ascoltare, tu sentirai esaltare *l'amore della patria*, la *fedeltà alla dinastia*, il *rispetto cieco, assoluto, alla disciplina.* E con un solenne giuramento cercheranno di distruggere la fede che tu hai nel recesso del cuore per quel grande ideale di fratellanza e di umanità che hai imparato a conoscere ed amare nelle lotte del lavoro, per obbligarti all'adorazione di un nome vano, senza soggetto — *la patria* —; vorranno farti dimenticare famiglia e amici, per renderti incosciente macchina da uccidere, perchè, quando sarai chiamato a scendere in piazza contro i tuoi fratelli di ieri e di domani, che chiedono pane e lavoro tu non possa pensare al delitto che tu compi uccidendo, coll'ossessione del rispetto alla disciplina...

Questo è troppo orribile ed è perciò che in questo momento supremo noi ti rivolgiamo poche parole semplici, che possano rinsaldare l'animo tuo contro il timore e contro lo scoramento di essere abbandonato nella tua vita novella.

No, o compagno, una piccola e pugnace schiera si affatica ai piedi del grande colosso dai piedi di creta e cerca di sgretolare quelle basi. Ed i demolitori penetrano, divaricano le crepe che già appariscono minacciose, si agguerriscono nella lotta, non si sgomentano se qualcheduno cade vittima della buona battaglia e non cesseranno dal lavoro che quando il *Moloch* della civiltà moderna — *il militarismo* — sarà caduto.

Tu che certamente hai con noi lavorato per affrettare questo giorno non devi cessare dal lavoro ora che sei penetrato nella fortezza del militarismo, nella caserma, e tu devi cercare di coadiuvare l'opera nostra.

Intorno, a te hai una massa di lavoratori venuti da ogni parte d'Italia, ove, purtroppo non sono giunti i germi della nostra propaganda, e che nell'irritante condizione in cui si trovano, le vaghe aspirazioni di liberazione possono favorevolmente essere dirette a comprendere pienamente quelle stesse verità di cui la tua mente si è nutrita prima di questi giorni e con cui si è immunizzata contro ogni infezione patriottarda.

E tu parla dei tuoi ideali e delle tue speranze, che sono pure le nostre, con coloro a cui ti troverai unito, lasciando da una parte i preconcetti regionalisti, ricordandoti che essi sono come te proletari e durante gli ozi della caserma di' loro: « Sapete voi per quali ragioni *novanta mila* giovani sono tolti alla famiglia, al lavoro, per essere, come branchi di bestiame, accasermati in attesa che un ordine superiore li destini lontano dalla loro terra?

« Forse con mille altri vi stringerete nelle spalle, oppure direte che siete stati chiamati per difendere la patria contro i nemici.

« La patria? Potete voi dire, come possono dire i lavoratori di avere una patria? Voi sapete che la terra dove siete nati non vi dà pane sufficiente ed ogni anno 700.000 proletari sono costretti ad emigrare temporaneamente o per lunghi anni per cercare attraverso un triste e doloroso calvario, lavoro.

« Nei paesi dove forse noi pure saremo costretti ad emigrare, quando svestiremo quest'uniforme, perchè il nostro posto sarà stato da altri occupato e le nostre braccia avranno perso la agilità e l'abitudine al lavoro, noi troveremo altre leggi, altre condizioni di lavoro, ma tutto sarà sempre diretto ad un fine: la difesa della ricchezza dei padroni. Là, come qui, una parte del nostro salario sarà ritenuta dal capitalista, e ciò costituirà la sua rendita, per cui *saremo sempre noi che daremo a lui da mangiare e non lui a noi*, come molti lavoratori ancora credono.

« La classe sfruttata di tutte le nazioni non ha che un solo nemico: il *capitalismo*, che si oppone con i privilegi e con la violenza al libero sviluppo dell'umanità. E questo nemico comune, il capitale, non solo è difeso oggi da coloro che ne dispongono, ma essi hanno trovato il modo di costringere una parte dei lavoratori — la più sana e la più vigorosa — ad opporre i loro petti contro i loro fratelli che chiedono solamente di migliorare le loro condizioni, il che produrrebbe però una limitazione delle ricchezze godute dai signori.

« Questa è la funzione essenziale dell'esercito, che traluce al disotto degli orpelli altisonanti con cui si vuole abbarbagliarci.

« E questa funzione odiosa, inumana, appare nella sua terribile realtà quando i soldati sono inviati sulle piazze, ove l'anima proletaria rugge e lotta.

« Un giorno dei lavoratori, dei proletari, attraverso l'atmosfera ammorbante dell'offi-

cina e della fabbrica sentono venire ad essi una voce nuova, in cui è un raggio di speranza, o talora giunti all'estremo di un regime da schiavi balena improvviso nelle loro menti ottenebrate un desiderio inconscio di liberazione, un anelito verso qualche cosa che si avvicini alla vita, a *quella* vita di cui essi sono spettatori quando passano stremati e sfiniti dal lavoro attraverso le vie popolose della città, ove lussoreggia un altro mondo, di cui pagano senza saperlo il lusso, le orgie, *tutto*.

« Proclamano lo sciopero. Che fa allora il governo, rappresentante della borghesia dominante, e costituito quindi a tutela dei suoi interessi?

« Manda i soldati — noi, capite — contro gli scioperanti; ci manda per le vie e sulle piazze per impedire le loro dimostrazioni, per soffocare ogni agitazione, per tutelare la proprietà, per sostenere i capitalisti.

« Comprendete ora quale ufficio saremo chiamati a compiere? Noi proletari, noi operai, *obbligati* a marciare contro i proletari, contro gli operai, contro i nostri stessi compagni di lavoro.

« E contro questo popolo *inerme* noi abbiamo la baionetta ed il fucile carico.

« Accade allora un fatto *deplorevole*, ma *giustificabile, comprensibile*. Gli operai, inseguiti, perseguitati, malmenati, minacciati, nell'esasperazione della fame, nell'eccitazione del momento, cominciano a scagliare sassi.

« E' un sentimento instintivo di reazione che li fa agire così. In quell'istante essi scorgono nell'esercito *la forza* posta a difesa del capitale.

« Ed i primi sassi volano... Voi stessi, io forse, o coscritti, sarò ferito! Ah, ditemi, che farete voi in quell'istante? Sparerete il vostro fucile sopra il disgraziato lavoratore che in un momento di esasperazione suprema vi avrà scagliato una pietra? Macchierete le vostre mani del sangue dei vostri fratelli di lavoro?

« Giammai. *Noi non dobbiamo diventare assassini! Ricordatelo!*

« Perchè credete, l'odio degli operai contro il capitalismo non è per i soldati, non è contro di noi.

« E sarebbe atroce rispondere con mitraglia all'inconsiderato ed all'irresponsabile che gettando un sasso non fa distinzione tra l'istituzione ed i *soggetti* a questa.

« La propaganda che i lavoratori più coscienti fanno, illuminerà ben presto quelle menti ottenebrate, ma voi, o coscritti, rammentate intanto che rivolgendo le vostre armi contro i proletari oltraggereste la grande causa della libertà e della fratellanza per cui essi lottano, il più nobile degli ideali umanitari.

« *Dunque, se vi ordineranno il fuoco, voi non sparerete o sparerete in aria.*

« Sentite. Se uno di voi ieri mentre indossava ancora la *blouse* avesse detto ad un suo compagno di lavoro: — Eccoti un pugnale, uccidi — non solo il codice, ma la legge più alta del rispetto della vita umana lo avrebbe condannato inesorabilmente.

« Ma domani un uomo come noi vestito in uniforme, ma gallonato d'argento e d'oro, gli potrà dire: — Eccoti un fucile, uccidi.

« Allora colui si deve ricordare che al disopra della disciplina, al disopra del codice borghese vi è quella stessa legge più alta che impone il rispetto della vita umana, ed allora egli non potrà nella sua coscienza di uomo e di lavoratore diventare un assassino... ».

Queste sono le parole semplici che noi vorremo tu dicessi, o coscritto, ai tuoi compagni di caserma, che non hanno sentito come te palpitare il cuore ed aprirsi la mente ai vasti orizzonti della fratellanza universale, per cui noi aneliamo alla scomparsa delle frontiere e di quei sentimenti di odio che oggi abilmente incitati dalla borghesia contribuiscono a tenerle in piedi.

Se tu questo farai, se tu diffonderai nell'ambiente tetro della caserma la nuova parola e coadiuverai così efficacemente la nostra propaganda, tu avrai ben meritato dei tuoi compagni lavoratori, della emancipazione proletaria, dell'internazionale antimilitarista!

L'Alleanza Antimilitarista Italiana.

XI Congresso Internazionale Pro Riposo settimanale.

Milano, 29, 30, 31 ottobre 1906.

Il bisogno di un giorno di riposo, dopo sei giorni di lavoro, si fa vivamente sentire in Italia da molti anni, ed uomini di cuore di diverse parti hanno già fatto dei grandi sforzi per realizzare questa riforma umanitaria.

L'Italia, la terra classica del diritto, per quanto goda di vari privilegi, non è fino ad oggi riuscita ad introdurre nelle sue leggi l'essenziale principio del diritto di tutti i lavoratori ad un regolare riposo, per quanto possibile, settimanale.

Un tale riposo, altamente necessario per la vita fisica, intellettuale, sociale, morale e famigliare degli individui, è indispensabile per la prosperità nazionale.

Per tali ragioni il *Comitato Esecutivo* della *Fédération internationale pour l'observation du Dimanche*, che ha la propria sede in Ginevra, da ben trent'anni, dopo avere ottenuto in Italia il consenso e l'appoggio di un certo numero di sostenitori convinti dell'eccellenza dello scopo che bisogna raggiungere, sia con la propaganda individuale, sia con l'azione legale, ha stabilito di riunire a **Milano** nei giorni **29, 30, 31 ottobre** prossimo, l'*undecimo Congresso Internazionale pro Riposo settimanale.*

Il programma comprende la discussione sul riposo settimanale dai diversi punti di vista: igienico, sociale, morale e famigliare; il riposo festivo nel commercio e nell'industria, il riposo del personale ferroviario, tramviario e telefonico, nonchè quello che può essere accordato nei lavori pubblici, negli uffici dello Stato, nell'esercito e nella marina.

Il Congresso della Resistenza e la Confederazione del Lavoro

Il Congresso della Resistenza, tenutosi a Milano nei giorni 29-30 settembre e 1° ottobre, fu indubbiamente uno dei più importanti Congressi operai che siansi tenuti fin qui in questa nostra Italia, sia per il numero dei delegati presenti ed il quantitativo dei rappresentati, quanto per l'importanza delle deliberazioni che furono prese.

Erano infatti presenti ben 500 rappresentanti per un totale di 250 mila organizzati, e ciò anche perchè questa volta non erano gli enti direttivi delle coalizioni operaie — Camere del lavoro e Federazioni di mestiere — che erano chiamate a Congresso, ma bensì direttamente i sindacati di mestiere che compongono gli enti suddetti.

Lo scopo precipuo del Congresso, manifestato apertamente dal Comitato ordinatore, era quello di costituire un organismo centrale della resistenza operaia, prendendo il posto dell'anemico Segretariato della resistenza — il quale fu causa di tante beghe dottrinarie e di errori diversi che generarono la sfiducia e la stanchezza di tutti — coordinasse e disciplinasse l'azione multiforme della resistenza operaia, indirizzandola a vedute più larghe e complete, onde tenere testa ai moderni mezzi di difesa del capitalismo sfruttatore. Ed in ciò — malgrado le illogiche opposizioni — il Congresso è riuscito.

Le opposizioni sorte prima del Congresso da parte dei così detti sindacalisti, che facevano propaganda astensionista allo scopo di boicottarlo, vennero portate anche nel Congresso dagli stessi sindacalisti i quali, visto il fioccare delle adesioni, decisero poi di parteciparo essi pure, non foss'altro che per ostacolare i lavori del Congresso. E che in parte siano riusciti, ne è prova il fatto che — grazie alle pregiudiziali ed alle mozioni — dopo una giornata e mezza di discussione ancora non si era potuto entrare in un comma dell'ordine del giorno!...

E siccome questo Congresso, per il numero e la qualità dei partecipanti e per le deliberazioni prese, non mancherà di avere un peso, in avvenire, sulla politica del proletariato e sull'orientamento delle sue organizzazioni, come su tutta la sua azione di classe, è bene che anche i lavoratori torinesi conoscano i punti divergenti dei due metodi di azione che si trovarono di fronte al Congresso di Milano onde sappiano apprezzare e praticare nelle loro organizzazioni quello che l'esperienza pratica ci dimostra essere il più conveniente.

***

Nella organizzazione operaia, come nei partiti politici — esiste l'ala destra e l'ala sinistra. Se fino a poco fa, quando si trattava della fase bambina e rudimentale della resistenza operaia, non era concepibile la esistenza di diverse concezioni sul modo di spiegarla nelle lotte di attacco e di difesa, oggi non più; anche nelle lotte operaie e nei criteri direttivi e spiegativi delle Leghe di resistenza s'è fatto strada a due metodi distinti che per vero dire non concordano affatto.

Al Congresso vedemmo riprodotto in grande quanto vediamo prodursi quotidianamente nelle Camere del lavoro e nelle Leghe singole allorquando si tratta della azione nostra verso la classe sfruttatrice: coloro cioè che troppo contano sulle impulsività della massa e sugli spettacoli coreografici, e quegli altri più modesti, che, penetrati della vastità del problema sociale e delle difficoltà a risolverlo, riposano fiducia sulle mosse studiate e ponderate e soprattutto sulla forza positiva di coloro che, fidenti nella leva potente dell'organizzazione, dànno quotidianamente il loro contributo morale e materiale per irreggimentare e monopolizzare la forza lavoro.

I sindacalisti — astrazione fatta delle loro teorie — si ostinano a ritenere buona tutta la parte convulsionaria della lotta di classe, tanto è vero che nel fallito Segretariato della resistenza essi non vedevano che il Comitato permanente dello sciopero generale. Per essi accentrare la resistenza nelle Federazioni di mestiere significa tòrre l'influenza delle Camere del lavoro sulle singole leghe, ed in conseguenza queste leghe, domani, dovendo stare disciplinate alle Federazione, non sarebbero tanto prèste a sprecare le loro energie per gli spettacoli coreografici dello scatto impulsivo o dello sciopero generale, che tanto accarezza l'animo ai localisti e che, oggi come oggi, ancora non si può elevare a sistema di lotta. Con ciò non intendiamo di escluderlo, no; per noi tutte le armi sono buone nella lotta per la nostra emancipazione: il tutto sta nel saperne far uso a tempo debito. A nostro criterio una azione siffatta non fa che accontentare i semplicisti della lotta di classe i quali, fidenti nel terno al lotto della rivoluzione vittoriosa, tutto aspettano dall'irrompere convulsionario d'un proletariato affamato, denutrito e analfabeta.

Contro questi teorici e semplicisti vi sono invece coloro — e sono la grande maggioranza — che intendono essere la organizzazione operaia mezzo di graduale elevamento della classe lavoratrice, « base e complemento di quella più vasta azione socialista del proletariato, che si propone il programma massimo della redenzione completa delle masse lavoratrici dalla schiavitù del capitale ». Quindi accentramento della resistenza nelle relative federazioni nazionali, moderazione e ponderazione negli scioperi, pratica della solidarietà operaia con casse di resistenza, sviluppo della mutualità e della previdenza operaia (malattia, disoccupazione, ecc.), cooperative di produzione e lavoro, politica operaia, legislazione sociale, ecc., ecc. Inoltre, per le Camere del lavoro, coadiuvazione dell'opera delle Federazioni di mestiere: politica locale, case operaie, applicazione delle leggi sociali, statistica, collocamento della mano d'opera, ecc.

E' facile capire come e perchè un'azione così complessa, abbracciante tutta la vastità del problema nel suo aspetto economico e politico, ci consigli a tesoreggiare le nostre forze, che ci costano fatiche e sacrifizi, piuttosto che sacrificarle ad ogni piè sospinto senza costrutto alcuno per accontentare la morbosità di coloro che, tutto sperando dal terno al lotto rivoluzionario, deridono tutto ciò che, a nostro modo di vedere, rafforza il lavoratore e lo pone nella condizione di potere efficacemente lottare contro il capitalismo sfruttatore.

Basta ricordare che la nostra lotta è lotta sociale, nonchè le armi potenti della borghesia nel potere politico ed economico per convincersi quale dei due metodi è il più pratico e positivo.

***

A Milano si trovarono di fronte gli uomini delle due frazioni. Essi — sì gli uni che gli altri — non erano i soliti dilettanti o sportisti del movimento operaio, ma uomini del popolo che, con questo e come questo, guadagnano dal proprio sforzo quotidiano lo scarso pane; uomini che dopo la lunga giornata di lavoro impiegano il tempo a reggere il loro sindacato o la loro cooperativa; e con questi anche i migliori organizzatori, sorti pur essi dal popolo, e che, nelle battaglie quotidiane del lavoro, dànno tutto il loro entusiasmo e la loro vita pel trionfo della buona causa. Peccato che troppo spesso le maledette tendenze o gli *ismi* di moda vengano a distogliere questi uomini dall'opera quotidiana di demolizione borghese e di edificazione socialista: e li obblighino a sciupare parte delle loro preziose energie in quisquiglie di troppo poco conto in rapporto al grande lavoro che ancora richiede la comune causa redentrice!

Delle discussioni fatte ne parlarono diffusamente i giornali. I campioni dei due metodi dissenzienti sfilarono l'un dopo l'altro: non sempre la discussione è stata serena, ma è facile capire anche il perchè. Oh, se quegli uomini invece di essere degli irrequieti lottatori di classe fossero stati tanti francescani, sicuramente non avrebbero dato tanto calore alle loro dispute!

(Continua). STEFANO VIGLONGO.

Il Consorzio di Assistenza degli Operai negli Infortuni sul lavoro

Il 29 luglio u. s. le Associazioni di M. S., Cooperative, Providenza e Resistenza, riunite nel Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi, proclamarono costituito il *Consorzio di Assistenza degli Operai negli Infortuni sul Lavoro*, la cui funzione viene regolata dall'unito Statuto. Quindi:

1° Il Consorzio già funziona regolarmente;

2° La quota di adesione venne fissata in centesimi 10 all'anno per ogni socio;

3° Occorrendo schiarimenti sul funzionamento e scopi del Consorzio, le Società possono rivolgersi al Comitato, il quale si farà premura d'inviare un suo membro per dare verbalmente relazione in merito.

4° La sede provvisoria del Consorzio è presso la Federazione Edilizia: per qualunque corrispondenza o comunicazione indirizzarsi al suo segretario Quaglino Giovanni, Corso Siccardi, 12, Torino.

Ed ecco, come da promessa, lo Statuto discusso ed approvato dai rappresentanti delle varie Società, riuniti in Torino il 29 luglio 1906:

Art. 1. — È costituito nella Provincia di Torino un *Consorzio di assistenza degli operai negli infortuni sul lavoro.*

Esso ha sede in Torino e potrà istituire delle rappresentanze nei principali centri industriali della Provincia.

Art. 2. — Il Consorzio si propone di:

a) assistere gli operai colpiti da infortuni nella ricerca di quegli elementi che valgano a porre le vittime o le famiglie delle medesime in grado di far valere i loro diritti;

b) facilitare la liquidazione ed il pagamento degli indennizzi, adoperandosi perchè l'operaio consegua l'indennità spettantegli; provvedere alla visita ed alla perizia medica, e — quando i mezzi lo consentano — alla cura dell'infortunato durante la malattia;

c) provvedere alle pratiche amministrative, alla consulenza legale ed al patrocinio in via giudiziaria;

d) favorire la concessione agli infortunati di anticipazioni nei limiti delle indennità proposte e contestate;

e) promuovere la sorveglianza dei certificati medici rilasciati agli infortunati per ottenere sussidi dalle Società, onde conciliare il diritto degli operai con gli interessi delle Società di M. S.;

f) vigilare perchè le disposizioni della legge e dei regolamenti sugli infortuni del lavoro siano strettamente applicati;

g) eseguire inchieste per determinare le cause degli infortuni ed ispezionare i luoghi ove questi avvennero per controllare l'osservanza delle norme per la prevenzione degli infortuni e suggerire le opportune misure preventive;

h) fornire schiarimenti e informazioni sulla legge, sui regolamenti e sulla giurisprudenza in materia di infortuni;

i) diffondere la conoscenza della legge per mezzo di giornali, opuscoli e conferenze;

l) tutelare infine, con ogni altro mezzo, gli operai contro qualsiasi abuso, frode e ingiustizia commessa in loro danno;

m) promuovere tutte le agitazioni che l'esperienza dimostri opportune allo scopo di estendere l'impero della legge, nel senso, sia di aumentare l'indennità da liquidarsi, sia di comprendervi tutti i salariati e tutte le infermità che si possono contrarre in conseguenza del lavoro.

Art. 3. — Al Consorzio possono far parte tutte le Associazioni di mutuo soccorso, le Leghe di mestiere, le Cooperative di lavoro, di produzione e di consumo della Città e Provincia di Torino.

Art. 4. — Il Consorzio trae i suoi mezzi di vita dai contributi delle Società aderenti, da eventuali erogazioni di istituti, enti morali e privati.

Art. 5. — Ogni Società aderente pagherà al Consorzio una quota annua che dal Consiglio Generale verrà stabilita.

Art. 6. — I Soci delle Società aderenti hanno diritto alla assistenza gratuita del Consorzio. Il ricorrente dovrà solo rifondere al Consorzio, sulla somma liquidata, le spese borsuali incontrate.

Art. 7. — Il Consorzio potrà interessarsi anche di quegli operai che per giustificate ragioni non appartenessero a nessuna delle Società aderenti. Gli operai non iscritti dovranno depositare almeno L. 2 e corrispondere al Consorzio un compenso proporzionato al beneficio ricevuto, oltre al rimborso di tutte le spese.

Art. 8. — La vigilanza sul Consorzio sarà esercitata dalle Società aderenti per mezzo di un Consiglio Generale costituito di un delegato nominato da ciascuna Associazione.

Il Consiglio Generale si adunerà, in via ordinaria, una volta all'anno per la nomina del Comitato Esecutivo, per la discussione del rendiconto morale e finanziario e delle eventuali proposte circa l'andamento del Consorzio.

Il Consiglio Generale potrà essere convocato in via straordinaria quando il Comitato Esecutivo lo creda opportuno, o dietro richiesta di almeno un quinto dei delegati.

Art. 9. — L'amministrazione e direzione del Consorzio sarà affidata ad un Comitato Esecutivo composto di 5 membri nominati dal Consiglio Generale, scadenti ogni anno e rieleggibili. Esso si adunerà almeno una volta al mese, e le sue sedute saranno valide con l'intervento della maggioranza dei suoi membri.

Il Comitato Esecutivo nominerà i membri degli uffici di consulenza medica, legale, tecnica ed il Segretario, e ne stabilirà le mansioni e la retribuzione.

Art. 10. — Ogni due anni le Associazioni aderenti vengono convocate in Assemblea per l'approvazione del rendiconto e la nomina del Consiglio Generale.

Le Associazioni potranno essere convocate in Assemblea straordinaria quando il Comitato lo creda opportuno, o dietro domanda di almeno un quinto delle Società aderenti.

Art. 11. — Il presente Statuto può essere modificato col consenso della maggioranza dei delegati al Consiglio Generale, convocati in Assemblea od interpellati *ad referendum.*

Il signor Chiarella e la prossima stagione del Teatro Regio

Come vengono trattate le masse corali.

Per certo che se le masse corali cittadine avessero ascoltato, a tempo debito, la parola che noi fraternamente abbiam loro indirizzata da queste colonne, oggi non si ripresenterebbe sul tappeto una questione che da anni si trascina a tutto danno delle locali masse corali stesse; vogliam dire la questione finanziaria.

Siamo a breve scadenza dalla riapertura del Teatro Regio, e nel mentre la stagione si presenta d'importanza primaria per la scelta delle opere da eseguirsi, giunge a noi dolorosa la eco dell'allontanamento dal nostro massimo del chiaro maestro Taverna, l'eccellente istruttore delle masse corali, che da circa quindici anni dà prova di amore e di devozione per l'arte ch'egli con tanta nobiltà d'intendimenti professa, e dell'allontanamento di alcuni dei migliori elementi femminili, perchè non hanno voluto sottostare ad una paga della completa miseria.

L. 1,75 per sera è la *lauta* cifra colla quale il signor Chiarella retribuisce l'elemento femminile, e perchè alcune hanno osato chiedergli L. 2, ha trovato talmente impositiva la richiesta, da preferire scritturarne altre fuori città. E' vero ch'egli è tenuto a retribuirle con L. 3,75 è L. 4 per sera; ma non importa; il signor Chiarella può permettersi di questi lussi: diamine, o si è capitalisti o non lo si è!

Se si trattasse di teatro non sovvenzionato ci limiteremmo al rilievo del fatto e lascieremmo al pubblico i commenti, i quali certo sarebbero pepati.

Ma trattandosi del nostro massimo ci crediamo in dovere di dire qualche parola al riguardo e di richiamare su di essa l'attenzione della Commissione municipale.

Il teatro è sovvenzionato dal Municipio con un sussidio di L. 20.000, più l'orchestra municipale (conteggiata per L. 40.000), teatro, scenari, apparecchi meccanici e attrezzi e esercizio esclusivo dei locali destinati a caffè, guardaroba e cantina — sussidio che volto in cifra non crediamo andare errati asserendo che ammonta a L. 100.000.

Ora il signor Chiarella fa il... *genovese* e l'energumeno coi denari che il Comune gli somministra. E contro questo decisamente insorgiamo. Come nei contratti municipali è fissato un minimo di paga agli operai acchè questi non restino vittime di ingordi appaltatori, così la Commissione, a cui è affidata la direzione degli spettacoli, dovrebbe sorvegliare e pretendere che le masse corali venissero retribuite con paghe non affamatorie.

Perchè è inutile farsi delle illusioni: a seconda della paga corrisponde o meno eccellenza o deficenza di esecuzione. E quando si sa che una povera creatura è tenuta alle prove dalle 10 alle 16 e ad un lavoro scenico che va dalle 19,30 magari all'una di mattina, domandiamo noi con quanto criterio si ha il coraggio di retribuirla con 35 soldi! Coraggio di pura marca *genovese*, siamo intesi; ma noi siamo a Torino e non ci nutriamo di *fainà* e di pesci fritti!

Chi è addentro alle segrete cose già sin dalla chiusura della stagione scorsa aveva intuito il sacrificio del maestro Taverna.

Precisamente dopo aver da solo allestito (parte corale, s'intende) *Dannazione di Faust*, *Madama Butterfly*, *Loreley* e *Siberia*, quello spirito irrequieto, preponderante, invadente, assorbente del Toscanini, reclamò un altro maestro dei cori, perchè uno *non era sufficiente* (!!!). Il maestro (chiamiamolo così) N. 2 venne, ma proprio quando tutto il lavoro era fatto.

Tanto vero che lo si vedeva fra le quinte inoperoso, partitura in mano, avvilito di sapersi inutile, non osante presentarsi a riscuotere la paga, dopo tutto, di pien diritto spettantegli.

La capacità del Taverna, del resto, è ben nota nel mondo artistico-musicale.

Da solo ha allestito il *Rolando da Berlino* del Leoncavallo al *S. Carlo* di Napoli, fu a Siena, a Roma, a Modena, a Trieste, a Tunisi, al Brasile, sempre facendosi onore.

Perchè dunque la sua eliminazione?

Il perchè va ricercato nella bontà e nella semplicità stessa del chiaro maestro.

Le masse corali lo amano e furono esse a volerlo dall'impresa del *S. Carlo* pel *Rolando*. Figurarsi un essere educato, amorevole, in un ambiente dove l'educazione e il bel tratto sono così mal visti! La bontà fu ritenuta debolezza, e il Chiarella che ha bisogno — come la Polizia — d'uomini *à poigne*, l'ha sacrificato; con quanto decoro per la stagione lirica ventura vedremo a tempo debito.

Che dire dei criteri artistico-utilitari del Chiarella? Il suo livellamento dei 35 soldi addimostra ch'egli non fa distinzione alcuna fra cantanti e cantanti; purchè ci sia gente sul palco.... non è vero impresario?

Ma se del nostro massimo la Commissione municipale non si cura, salvo poi a pagare il.... patriottismo artistico degli impresari con penali di 20.000 lire; se di questo affamamento di masse indegno d'una città civile, essa — che dovrebbe occuparsene, dato il lauto sovvenzionamento — non si dà per intesa; chi dovrebbe tutelare i propri interessi sono ancora e sempre le masse corali.

O con impresari che scappano (*Vittorio* ... anno infermi) o altri che affamano, esse sono sempre in lotta per un pane sacrosantamente guadagnato e loro esosamente conteso.

Che attendono ancora per scambiarsi un'intesa, onde difendersi dall'altrui ingordigia e a tutela dei loro interessi?

Avanti di sottoscrivere il contratto avrebbero dovuto ricordarsi, ad esempio, che il Chiarella due anni addietro, fece loro firmare le scritture sette mesi avanti per una stagione d'un mese (22 *Lohengrin*), così che *perdettero quella di « Vittorio » di sette mesi*: che la stagione ... del *Regio* è di sole 40 rappresentazioni, ... opere (meno *Aida*) sono tutte nuove, quindi prove lunghissime e faticose: che il teatro essendo sovvenzionato coi denari cittadini, una maggiore retribuzione era in loro diritto; non avrebbero dovuto obliare che il Piontelli, ad esempio, ... aveva anni addietro retribuite con 75 lire ... e di conseguenza ugual paga avrebbero potuto avere oggi.

Quando le masse corali saranno capaci di scambiarsi un'intesa?

Il Chiarella oggi — causa la loro debolezza, domina signore assoluto.

Fra un anno o due aprirà il proprio politeama.

Sono capaci le masse corali, a tempo ..., mercè la solidarietà, obbligare il Chiarella a cercare le masse corali fuori Torino, e quindi obbligarlo a pagare L. 4 al giorno per testa?

Vedano un po' se sono capaci di infliggergli una lezione simile.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Le importanti questioni venute in discussione nel nostro Consiglio purtroppo non possono avere nelle nostre colonne che una eco fredda e di ... mentazione per il lavoro assiduo svolto da ... compagni.

Sulla creazione di un *Dispensario antitubercolare* il *Lava* svolse con competenza i concetti ... ampiamente trattati nelle nostre colonne, ... mente coadiuvato dal *Casalini*, senza per ... le loro proposte fossero accolte.

Sul *Regolamento scolastico* il *Castellano* ha ... lato a lungo ... sui vari articoli, soffermandosi specialmente a sostenere l'inopportunità dell'abolizione dell'Ispettore, deliberazione che nasconde un ... scena.

Sull'art. 2 poi, in seguito alle sue insistenze, coll'appoggio di altri consiglieri, si riesce a passare un ordine del giorno con cui si ... che della Commissione consultiva facciano parte almeno tre maestri. L'evidente logica di questa aggiunta era stata respinta dall'assessore ... per il principio d'autorità che sarebbe stato sconvolto!

Sul *Manicomio* lo *Sciorati* fa una interpellanza specialmente in riguardo alla sorveglianza dell'Ufficio d'igiene, che vorrebbe più oculata ed estesa a tutti i generi alimentari, perchè non si abbiano a verificare più avvelenamenti collettivi.

L'importante questione del *Riscatto delle tramvie dell'Alta Italia* è stata con competenza sostenuta dal nostro gruppo.

Il *Nofri*, il *Bachi*, lo *Sciorati* il *Cagno*, hanno dimostratato la necessità del riscatto per liberarsi dalla servitù di fronte alla Belga, pur constatando il sacrificio attuale di finanza.

Se il bilancio dell'Alta Italia non è in buone condizioni ciò si deve al fatto che ci sono linee attive e linee passive, contro cui la Società nulla può fare, ma per cui il Municipio può prendere provvedimenti. Quindi pure prevedendo una ... media di perdita intorno al mezzo milione per tre anni, passato questo periodo si potrà avere un bilancio attivo. Un sacrificio è giustificabile per il fatto che se si respingesse il riscatto non sarebbe improbabile un monopolio da parte della Belga con quali vantaggi per la cittadinanza, se ne può avere un'idea vedendo come questa esercisce le sue linee.

Il riscatto è stato votato ed ora poi si dovrà discutere e votare per *referendum* se le linee debbono essere gestite dal Municipio, come sosterranno validamente i socialisti, oppure date in appalto come è il desiderio larvato della maggioranza. La questione è importante e sarà da noi trattata ampiamente sul giornale.

Per i *cantonieri ausiliari* e per i *manovali* addetti alle strade ha parlato *Balsamo-Crivelli* in appoggio ad un memoriale da loro presentato.

Cagno ha raccomandato che si provveda perchè non manchino i libretti del lavoro.

Castellano si è fatto portavoce del fatto da noi già documentato della *sopratassa* sui funerali civili.

Lava ha sostenuto il nostro parere favorevole al libero esercizio di farmacia.

Nofri, sulla presentazione del *piano regolatore*, ricorda come poco tempo fa come la questione dell'ampliamento della cinta daziaria comprendente nuovi fabbricati militari si era rimandata allo studio per una più ampia discussione sull'abolizione o meno della cinta daziaria. Ora invece si vuole allargare tutta la cinta — approfittando del piano regolatore — comprendendovi tutta la nuova Torino e quella dell'avvenire, compromettendo in tal modo ogni più lontana idea di soppressione del dazio consumo.

Non trova giusto approfittare di una questione edilizia per entrare in materia fiscale e stabilire che il piano regolatore debba essere compreso nella cinta daziaria. Le sue osservazioni, per quanto accolte da altri consiglieri, concretate in un ordine del giorno, non furono approvate.

Federazione Operaia Piemontese delle Mutue - Cooperative - Leghe

Dando corso ad una deliberazione della Federazione Operaia Piemontese, si avvertono le varie Società ed Organizzazioni Operaie di Mutuo Soccorso, Cooperative e Leghe di Resistenza di Torino e Provincia, che il Consiglio Direttivo della Federazione deliberava di mettersi, mediante i suoi Membri e mediante il suo Segretario, a disposizione delle Associazioni le quali abbisognassero dell'opera sua per propaganda o per lavoro di organizzazione.

La Federazione, volendo stringere vieppiù ... fra essa e dette Associazioni, rivolge a queste ... caldo appello affinchè non dimentichino gli scopi che essa si propone e ad essa accorrano con quella fiducia e con quello spirito di solidarietà così necessario affinchè il compito propostosi non ... in uno sterile proposito.

E' a sperare che l'appello ripetutamente rivolto riesca a scuotere l'inerzia veramente deplorevole delle Associazioni cui noi ci rivolgiamo, ... esse penetri un po' più efficacemente quel senso di fraterna solidarietà, che solo ci può permettere un'azione intesa al raggiungimento di un florido e prospero movimento di organizzazione economica. L'esempio che alcune Società cooperative ci danno sono di augurio e di auspicio che questo risveglio anche nella grande massa penetri, scuotendone gli spiriti addormentati e permettendo a noi un ... e fecondo lavoro.

Si rende noto che la Sede della Federazione Operaia Piemontese è in Viale Stupinigi, N. 2, Torino.

Consiglio Comunale

...raia Piemontese

...operative - Leghe

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Il Comitato fa calda, insistente raccomandazione a tutte le Sezioni del Partito ed Organizzazioni Operaie di voler deliberare al più presto il massimo loro contributo per il quotidiano proletario piemontese di ritornare con sollecitudine la risposta al questionario da tempo loro inviato.

***

Se qualche Sezione od Organizzazione desidera degli schiarimenti sul progetto del giornale, i membri del Comitato saranno ben lieti di intervenire alle riunioni che fossero indette all'uopo per dare le più dettagliate informazioni.

E' dovere di ogni compagno di far continua propaganda a favore del quotidiano socialista, usando della sua influenza presso le associazioni cui è ascritto, per l'appoggio all'iniziativa per il giornale stesso.

***

Il Comitato ha consegnato ai segretari delle sezioni del Partito, a quelli delle Federazioni, delle Camere del lavoro e delle leghe bollettari per le raccolte delle obbligazioni e degli abbonamenti e delle oblazioni.

Per gentile autorizzaziane dell'Alleanza Cooperativa Torinese tutti i distributori sono muniti dell'apposito bolletario per versamenti che i lavoratori Torinesi intendessero fare a favore del loro quotidiano.

Quei compagni che intendessero farsi collettori chiedano bollettari alla sede del Comitato — corso Siccardi 12.

***

Col 1° numero di novembre del *Grido* pubblicheremo le prime adesioni ricevute per azioni, obbligazioni ed oblazioni: si invitano i collettori a voler comunicare al Comitato le adesioni più importanti ricevute.

Esempi da imitarsi.

Dalla lontana America appena avuto sentore dell'iniziativa da noi presa per il quotidiano socialista piemontese, il caro compagno ing. Alessandro [illegible]etti — che si trova a New-York — ci inviava cinquanta con gli auguri di buona riuscita.

Al caro compagno giungano i ringraziamenti ed i saluti dei memori compagni torinesi.

***

Il Comitato esecutivo desidera segnalare fra le prime adesioni ricevute quella della Sezione socialista di Racconigi, la quale per opera del solerte compagno Alesso, per quanto composta di soli 11 iscritti si impegnò per L. 70 ed indicò al Comitato tre leghe colà esistenti occupandosi perchè anche queste concorressero alla costituzione del giornale.

***

E' ancora da porsi in rilievo l'opera della Federazione dei Lavoranti dello Stato, la quale impegnò in proporzione ai suoi mezzi, il Comitato Centrale e le sezioni qui di Torino, facendo buona propaganda fra i suoi inscritti, specialmente nella Sezione Officina Carte-Valori per le adesioni individuali di obbligazioni pagabili a rate settimanali.

Se tutte le Sezioni Socialiste e le Federazioni seguissero ed attuassero questi esempi, il Quotidiano socialista potrebbe vedere la luce col 1° gennaio prossimo!

LUIGI BERTA *segretario.*

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo delle Guardie daziarie.

All'ordine del giorno del Consiglio comunale si legge: Regolamento ed organico del Corpo delle guardie daziarie. *Modificazioni.* — Nella deliberazione della Giunta — presa anche in seguito alla campagna nostra — troviamo che « le modificazioni — che corrispondono a legittimi desideri ed a giustificate aspirazioni degli agenti — riguardano le disposizioni seguenti: nomina dei brigadieri contatori, compensi per servizi straordinari; obbligo dell'abitazione in quartiere; ispezione; ispezione notturna dei quartieri; composizione della squadra mobile e scuole serali »

Notiamo subito che per ciò che riguarda l'aumento degli stipendi sino a pareggiarli almeno a quelli delle guardie municipali per ora non se ne parla.

Sapendo però che la questione delle guardie daziarie sarà in Consiglio sostenuta da chi è a conoscenza delle condizioni d'inferiorità in cui sono tenute, aspettiamo le deliberazioni del Consiglio per poi fare le nostre critiche alle modificazioni... che finiranno col modificare ben poco, se non si terrà conto di quanto noi abbiamo sostenuto nella serie di articoli pubblicati

Il pane ai bambini dei richiamati

Pubblichiamo oggi il quinto elenco di sottoscrizioni delle somme a favore delle famiglie dei richiamati, e facciamo del nostro meglio affinchè siano incluse tutte le somme arrivateci; ma la tirannia dello spazio ci costringe ad esser brevi.

5ª Sottoscrizione.

Imola, Gressino S. (sch. 42)	L. 20 65
M. G., a 1ǀ2 Caghero	» 1 —
[illegible]o F. (sch. 32)	» 3 85
S[illegible]chetto G., Conc. De Luca (id. 62)	» 9 50
Martino G., Ansaldi (id. 179)	» 42 25
Lorento, av. bicchierata, a 1ǀ2 Gaj	» 2 45
[illegible]nono L. (sch. 5)	» 8 10
B[illegible]sano Catterina (id. 37)	» 1 05
M[illegible]alvo E., av. bicchierata	» 0 70
M[illegible]arpo Francesco	» 2 —
[illegible] panettieri A. C. T. (sch. 25)	» 4 80
[illegible]larato S., av. bicchierata B. M.	» 0 20
Ricreatorio Canarese, dopo conferenza	» 4 10
E[illegible]meri P., av. bicchierata	» 0 20
B[illegible]lli,	» 0 20
Lega Cementatori (sch. 165)	» 5 30
Lega Confettieri (id. 83)	» 5 55
M[illegible]aro, i giovani della classe del 1886, a 1ǀ2 Pace	» 3 30
Cavagnà, Albergo Vittoria, salutando il compagno Rolando	» 5 —
Mas[illegible]ro, Conc. Fiorio (sch. 184)	» 7 80
M[illegible] F., Off. Carte Valori (id. 76)	» 26 —
M[illegible]zucato E. (id. 3-197)	» 8 30
Marchetto Margherita (id. 24)	» 1 80
[illegible]bellana G., Sind. Ferrovieri (id. 163)	» 20 10
Va[illegible]tini L. (id. 161)	» 21 65
Totale	L. 206.05
Somma precedente	» 618,25
Totale a riporto	L. 824,30

Dalla famiglia del richiamato Barbiari, residente alla Bettola (Piacenza), abbiamo ricevuto la lettera che qui pubblichiamo:

« Bettola, ottobre 1906.

« *Spett. Comitato dei Richiamati,*

« Coll'animo profondamente commosso ringrazio questo Comitato per tutto quanto sta facendo per i miei bambini, e voglia pure comunicare a tutta la classe lavoratrice torinese i miei ringraziamenti.

« L'aiuto finanziario speditomi da questo Comitato non poteva arrivare più a proposito, perchè quando mio marito dovette rispondere alla chiamata, il 16 di agosto, non rimanevano in casa che *quattro lire*, che ben presto furono ultimate dovendo dar pane a 4 bambini.

« Il magro sussidio del Governo mi fu pagato solamente in *L. 10* il 28 agosto e *L. 15* il 10 settembre; e, come vede, non si può dire che sia stato tanto sollecito, e tantomeno da poter andare avanti.

« La miseria bussava alla mia porta, ma nessuno si muoveva a compassione, per quanto tutti qui a Bettola sapessero della condanna di mio marito.

« Andai per aiuto dal principale dove lavorava, ma mi fu negato ogni soccorso dicendomi che avrei dovuto avvilirmi della condotta di mio marito.

« Risposi però che l'uomo non deve mai avvilirsi quando reclama i suoi diritti.

« Mentre vi confermo di aver ricevuto *L. 150*, lascio a voi di ringraziare la classe operaia torinese, verso la quale io ed i miei bambini conserveremo eternamente grato ricordo.

« *Devotissima*

« BARBIERI ADELE ».

A proposito della Cassa Pensioni.

Riceviamo e a titolo di cronaca pubblichiamo:

« Il gruppo sindacalista rivoluzionario, adunatosi per discutere la questione della Cassa Pensioni;

« Preso atto del deliberato del Comitato federale socialista che dichiarò doversi il Partito Socialista — come tale — disinteressarsi della questione;

« Delibera di osservare assoluta l'astensione, riservandosi di promuovere una prossima assemblea di partito per discutere l'azione passata e futura dei socialisti nella Cassa Pensioni ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano. — Domenica 28, alle ore 14,30, assemblea straordinaria per discutere l'impianto della casa sociale.

Circolo Ed. Carlo Marx, Barriera di Nizza. — Domenica 28, alle ore 15, si terrà una **Festa Anticlericale**, con un grande comizio in cui parleranno il compagno Barbi ed una compagna francese.

Dopo una ricca tombola avrà luogo un ballo famigliare.

Per intervenire è indispensabile il biglietto di invito.

Circolo Gioventù Soc. I Maggio. — I soci di questo Circolo ringraziano i Circoli che domenica scorsa presero parte alla festa, e specialmente il Circolo *Avanti!*

— Sabato, 27 corrente, assemblea straordinaria per la nomina della Commissione Esecutiva.

Circolo Ed. Soc. Valdocco. — Sabato, 27 ottobre, alle ore 21, assemblea straordinaria.

Sezione Socialista Dora, Corso Regina Margherita, 156. — Per la sera del 30 corr. è convocata l'assemblea generale con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Ed. Soc. regione Barca. — La Commissione di questo Circolo si sente in dovere di avvisare tutti gli operai dei dintorni della regione « Barca » di aver aperto una scuola preparatoria per potersi poi presentare agli esami elettorali nel mese di dicembre.

— Dopo la conferenza di sabato, 13 ottobre, tenuta dal nostro compagno Corona Francesco, si raccolsero L. 6, che si divisero così: L. 3 pro scioperanti d'Intra, e L. 3 pro richiamati condannati di Cuorgnè.

Sezione Socialista Porta Nuova. — Si invitano tutti i soci inscritti alla Sezione di Porta Nuova di recarsi presso la sede, sita in via Nizza, n. 99, onde precisare il proprio domicilio, al fine di evitare il disguido delle circolari e degli inviti ai soci stessi. Per tal riguardo si troverà presso la Sede suddetta un incaricato, il quale sarà a disposizione dei compagni nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

— Si porta pure a conoscenza di chi fosse interessato che la Sezione di Porta Nuova ha aperto il suo corso di lezioni per essere inscritti ad elettori politici ed amministrativi; a tal uopo trovasi l'incaricato per le iscrizioni stesse.

Circolo Ricreativo popolare - Borgo Piccolo Torino. - Via Giacinto Collegno, 39. — Domenica, 28 c. m., alle ore 14, l'on. Nofri terrà nel nostro Circolo un comizio privato fra i soci.

Vi preghiamo d'intervenirvi.

Sezione Femminile dell'U. M. N. — Domenica, 28 ottobre, alle ore 10, adunanza generale della nostra Società nella sala degli Impiegati Civili (via Cavour, 11).

Cassa Coop. di depositi e prestiti fra i soci dell'Assoc. Gen. degli operai. — A questa Cassa possono far depositi tutti i soci dell'Associazione gen. operai; i depositi a risparmio hanno l'interesse del 4 0ǀ0; i soci possono avere mutui in proporzione delle azioni sottoscritte e interamente versate in ragione del triplo di esse.

Le azioni sono di L. 10 caduna.

Si fa anche servizio di cassa per conto di Leghe e altre organizzazioni operaie.

La Cooperativa Lavoranti Sarti, impossibilitata a comunicare direttamente colla sua clientela data la mancata consegna da parte dell'ex direttore Pasquali della rubrica dei clienti, fa viva preghiera a tutti i clienti affinchè vogliano favorirci il loro domicilio avvertendo che il nuovo locale è in via Sacchi, 28 *bis*.

Ciclisti Alleanza. — Si ricorda ai soci che domenica, 11 novembre p. v., il Gruppo farà la gita di chiusura della stagione recandosi a Stupinigi.

Partenza dall'Associazione alle ore 14,30. Al ritorno, sosta al Ricreatorio del personale dell'Alleanza (Isola d'Armida) per una merenda.

Si prega di non mancare, desiderando che nei gruppi fotografici che si eseguiranno vi sieno tutti compresi.

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Siagura di Gonnuso, premiati in varie Esposizioni ed encomiato dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4 30 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione*, che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9 50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietario Opere Siagura di Gonnuso, Roma.**

Movimento Operaio

La grande vittoria dei Fonditori Torinesi

L'augurio che alla presentazione del Memoriale noi facemmo, si avverrò, i fonditori e animisti torinesi assistiti dalla Federazione Metallurgica Italiana, in questa loro prima prova di vitalità dopo il disgraziato sciopero del 1900-901 ne sortono completamente vittoriosi.

Noi ne siamo doppiamente lieti, e mai avevamo dubitato di questi forti lavoratori, perchè troppe prove di eroismo e di forte coscienza proletaria essi avevano dato nel passato; era piuttosto l'accasciamento per l'enormità della sconfitta che li aveva tenuti lontani dall'organizzazione, ma nel fondo loro esisteva sempre l'antico ardore e poco che si facesse era certo sarebbero ritornati fieri e baldi nelle file della grande famiglia proletaria.

Grande vittoria, noi ripetiamo, vittoria materiale per i conseguiti aumenti sulle mercedi, per l'aumento sulle ore straordinarie e per il pagamento di ottanta ore di mercede nel caso di licenziamento intempestivo, ma anche, ed in maggior modo, vittoria morale di altissimo significato: gli industriali vittoriosi nel glorioso sciopero del 1900-901, come il gallico Brenno vincitore delle aquile romane, avevano lanciato il « *guai ai vinti* »; vi furono delle vittime, fu imposto un regolamento unico per le fonderie che redatto nel tempo dello sciopero ne aveva tutti i difetti d'origine, multe al 100 0ǀ0, facoltà di licenziamento immediato, l'unica concessione dell'aumento del 25 0ǀ0 per le ore straordinarie dalla grande maggioranza delle fonderie non rispettata, ed altre modalità vessatorie ancora che per brevità omettiamo.

Con il concordato attuale non esiste più niente di tutto questo, abolito il regolamento unico e sostituito con un altro che verrà compilato di comune accordo fra le due commissioni padronale ed operaia, e noi senza essere profeti crediamo che la gran parte delle lamentate misure restrittive più sopra accennate verranno escluse, e di questo ne danno affidamento la serietà e oculatezza dei componenti la Commissione operaia che l'assemblea numerosissima dei fonditori e animisti di venerdì 19, fra gli applausi unanimi, volle riconfermata in carica e, ad onor del vero, anche dei componenti la Commissione degli Industriali e della Direzione della loro Lega che nelle laboriose trattative dei giorni scorsi dimostrarono la massima buona volontà per addivenire ad un soddisfacente accordo.

Così pure dicasi per la regolarizzazione del lavoro a cottimo.

Chi è pratico in lavori di fonderia sa come procedono ora i lavori a cottimo: non mercede assicurata all'operaio cottimista, perchè nel caso di perdita nei cottimi abbia almeno un minimo garantito; niente di tutto questo.

Il cottimista corre l'alea della fortuna, se i lavori eseguiti non riescono scarti e se ha abilità nel mercanteggiare e a far emergere il proprio lavoro potrà riuscire a percepire una certa somma settimanale più o meno discreta; se all'opposto egli non ha la seconda qualità o anche per motivi non a lui addebitabili alcuni lavori suoi riescono scarti, corre il serio pericolo di recarsi in seno alla propria famiglia con il salario dimezzato, od anche peggio.

L'impegno perciò preso di uno studio da farsi fra le due Commissioni ed i cui risultati dovranno essere definiti non più tardi della fine del corrente anno, danno pure affidamento che la regolarizzazione del lavoro a cottimo sarà per le fonderie torinesi un fatto compiuto.

Vittoria dunque, ed incontrastata; i fonditori torinesi ricordino però sempre le parole ammonitrici pronunziate nell'assemblea da un loro compagno: « per sei lunghi anni noi restammo appartati dall'organizzazione, dalla data presente comincia per noi una nuova vita, i miglioramenti ottenuti non siano fine a sè stessi ma ricordiamo che gli ozi di Capua portarono Annibale ed il suo esercito alla rovina, così avverrebbe di noi se dimenticassimo che tutto quanto ora ottenemmo lo dobbiamo all'organizzazione di classe, alla Federazione Metallurgica a cui siamo inscritti ».

Parole d'oro queste che noi facciamo nostre ma che rivolgiamo non soltanto ai fonditori ed ai metallurgici torinesi ma a tutte le altre categorie di lavoratori; le sconfitte dolorose che più volte su queste colonne dovemmo registrare, ci accoravano l'animo per il passo indietro che quei poveri lavoratori facevano, ma le vittorie come quest'ultima dei fonditori ci insegnano e ci confortano nella nostra convinzione che con un'organizzazione salda e potente le sconfitte non sono più possibili e diventano sempre più rare.

Viva l'organizzazione operaia!

— Per mancanza di spazio non pubblichiamo l'ordine del giorno che venne approvato fra il più schietto entusiasmo dai fonditori venerdì 19 u. s., di approvazione completa alle idee esposte dalla Commissione accettante il concordato e di plauso ad essa ed ai compagni Verzi e Scotti, segretario generale il primo della Federazione Metallurgica ed il secondo della Sezione di Torino.

La convenzione stipulata.

Si è convenuto e stipulato quanto in appresso:

1° Sono concessi i seguenti aumenti:

a) Agli operai che dal 1° gennaio 1906 non ebbero alcun aumento sulla paga o che lo ebbero in misura inferiore al 5 0ǀ0, aumento di 4 centesimi all'ora;

b) A quelli che dal 1° gennaio ebbero già un aumento uguale al 5 0ǀ0 ma non raggiunsero il 10 0ǀ0, aumento di 3 cent. all'ora;

c) A quelli che dal 1° gennaio ebbero un aumento pari al 10 0ǀ0 non raggiungendo il 15 0ǀ0, aumento di 2 cent. all'ora;

d) A quelli che dal 1° gennaio ebbero un aumento pari e superiore al 15 0ǀ0, aumento di 1 cent. all'ora.

2° E' concesso l'aumento del 25 0ǀ0 per le ore di lavoro superiore alle dieci, sino alle dodici, ed il mattino dei giorni festivi.

3° E' concesso l'aumento del 50 0ǀ0 per le ore di lavoro superiore alle dodici ed il pomeriggio dei giorni festivi.

Per il caso speciale delle fonderie a fuoco continuo le norme per il computo delle ore straordinarie di cui a questo ed al precedente articolo verranno stabilite dal regolamento da compilarsi come all'art. 5.

4° E' stabilita la facoltà reciproca di licenziamento con preavviso di una settimana in qualunque giorno della settimana stessa, con pagamento di 80 ore di mercede nel caso di licenziamento immediato non giustificato dal regolamento interno di fabbrica.

Saranno ritenute dagli industriali *tre* giornate di paga.

Nel più breve tempo possibile, ed in ogni caso prima della fine dell'anno, verrà compilato di comune accordo tra le due Commissioni industriale e operaia un regolamento unico per le fonderie.

6° Due speciali Commissioni, industriale ed operaia, provvederanno pure prima della fine dell'anno alla regolarizzazione del lavoro a cottimo.

Federazione Metallurgica.

Tutti i collettori ed i membri delle Commissioni interne sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica mattina alle ore 9 nei locali sociali, per comunicazioni importantissime.

Lo sciopero dei dolcieri

Abbiamo già nel numero scorso accennato alla prima fase di questo sciopero, ed abbiamo riportato l'ordine del giorno votato per la proclamazione dello sciopero.

Iniziate le trattative, gl'industriali, a mezzo della Lega Industriale, riunitisi, deliberarono concedere sulle richieste d'aumento il 2 0ǀ0, mentre gli operai richiedevano il 20 0ǀ0, concessione comunicata agli operai, e che essi respinsero ritenendola irrisoria ed insultante.

Si addivenne allora nella determinazione di abboccare la Commissione operaia con quella degli industriali, ma in tale riunione gl'industriali avendo sostenuto che non avrebbero concesso più del 2 0ǀ0, la Commissione operaia riferì alla riunione degli scioperanti, che deliberava non accettare e continuare nello sciopero.

Però nella giornata del mercoledì una parte di questi scioperanti si sono lasciati accalappiare da proposte di aumenti futuri, si sono presentati al lavoro nelle fabbriche Talmone e Do-Coster.

Il perchè dello sciopero è motivato dalle misere paghe che si percepiscono negli stabilimenti dolcieri, paghe che ad edificazione riportiamo:

Macchinisti	da L. 2,50 a 3,50
Modellatori	» 1,80 a 3,70
Modellatrici	» 1,20 a 1,80
Tagliatrici *Gianduia*	» 1 — a 1,80
Pastigliatrici	» 1 — a 1,50
Bassi assi	» 0,90 a 1,40
Incartatrici	» 1,90 a 2 —
Personale fatica	» 2,50 a 3 —
Ghiacciatrici	» 1 — a 1,40
Smodellatrici	» 0,70 a 1 —

E queste sono paghe degli stabilimenti in cioccolato.

Ed ora giacchè gl'industriali sostengono di non *poter dare più del 2 0ǀ0*, vediamo il margine di guadagno che essi hanno.

La ditta Venchi, di cui solo potemmo avere il bilancio, perchè pubblicato, ha in nove mesi di d'esercizio, avuto un utile netto di L. 97.500, di cui L. 6.500 furono passate al fondo di riserva, e L. 91.000 furono divise tra gli azionisti col 7 od il 7 1ǀ2 0ǀ0 d'utili.

Ora colla concessione del 2 0ǀ0 di aumento, codesta ditta concederebbe ai propri operai un aumento di L. 1500 o 1600 annue.

Gran concessione nevvero?

Su di un utile netto di circa 130.000 annue 1500 per gli operai sono troppe?

Ciò serva a dimostrare come sia veritiera la dichiarazione degli industriali che affermano di non poter concedere di più.

L'ing. Sincero dice che le condizioni dell'industria non permette di fare aumenti; ma di grazia, perchè allora degli industriali prima di vincolarsi colla Lega Industriale avevano promesso ai loro operai l'aumento del 10, 12 e 15 0ǀ0?

E se l'industria dei confetti e del cioccolato non rende, come va, giacchè questi industriali si vantano di essere venuti dalle file degli operai, che essi si sono tutti arricchiti guadagnando dei milioni?

Perchè l'ingegnere Sincero non ha smentite le dimostrazioni a base di cifre enunciate dal Gaviglio circa il bilancio della ditta Venchi, ma le ha riconosciute vere?

Certo è che la massa dei dolcieri non è ancora evoluta al punto di resistere lungo tempo, ma pensino bene gl'industriali che quel ch'essi non vogliono concedere accontentando gli operai, possono poi perderlo con spreco di roba da parte dei loro operai stessi, che ritornando sotto l'imperio del bisogno, covano poi l'odio pei miglioramenti non ottenuti; poichè gli operai *krumiri* sono i meno evoluti, e quelli che covando l'odio possono praticare a tutto danno degli industriali il *sabotage*.

***

Veniamo a conoscenza che il liberalone ing. Sincero ha licenziato 16 operai ed operaie del suo stabilimento.

Ciò dimostri agli operai la liberalità grande dell'ing. Sincero, che a parole vuol essere *sincero*, ma a fatti è... il contrario.

***

Lo sciopero si è venuto estinguendo. In varie fabbriche i dolcieri sono ritornati al lavoro rifiutando l'aumento concesso, in altre invece hanno ottenuto aumenti maggiori del 2 0ǀ0. La battaglia non è stata completamente perduta, ma l'insegnamento è sempre lo stesso: necessita rinforzare la organizzazione, specialmente in questa categoria ove le donne predominano, se si vogliono condurre alla vittoria le future agitazioni senza lasciarsi scoraggiare se da una prima battaglia non si è ottenuto l'esito sperato.

Nella Federazione Sarti.

Domenica, 21, è uscito l'organo professionale della Federazione fra Leghe, Mutue e Cooperative, *Il Sarto*, trasferto da Milano a Torino,

Esso contiene diversi articoli che riguardano la resistenza, mutualità e cooperazione raggruppate in un sol fascio per un'intesa ed una lotta comune.

E' diretto e scritto da operai sarti volonterosi che danno tutta la loro forza intellettuale onde riuscire ad elevare la categoria dei sarti al pari di quelle classi lavoratrici che al presente li precedono di parecchie tappe.

Pei lavoratori e pei dirigenti la Società Forze Idrauliche Moncenisio.

Dopo che tutte le classi dei lavoratori hanno ottenuto la diminuzione dell'orario di lavoro, non possiamo capacitarci come i dirigenti la Società Forze Idrauliche Moncenisio tengano occupati i dipendenti per ben 11 ore consecutive (tanto diurne che notturne) con retribuzioni assolutamente derisorie, varianti a seconda delle località e delle categorie.

Ai cosidetti capi sala delle officine generatrici forniscono lo stipendio di L. 97 mensili, stipendio massimo; agli aiutanti L. 75; ai capi sala officina trasformazione al Martinetto il massimo di L. 80, agli aiutanti L. 70,50: per 12 ore consecutive questa è una mercede irrisoria. Certamente si deve dedurre che essi abusano delle necessità del loro personale.

Date le floride condizioni della Società, che man mano va aumentando gli affari e il capitale, non si potrebbe, domandiamo noi, fare qualche aumento, oppure concedere una percentuale per le ore che si fanno in più della consuetudine torinese?

Non sarebbe bello se adottassero i sistemi della S. A. I. a cui forniscono l'energia elettrica e da cui prendono tanto norme?

Vogliamo sperare chi i dirigenti prenderanno in considerazione i nostri giusti desideri e ci vorranno accontentare, animandoci a prestar servizio con cura e zelo.

Speriamo.

Gli elettricisti Società Moncenisio.

Nazione, nome pomposo che significa barbarie! L'amore si arresta forse ove si fermano i nostri passi? Bruciate quelle bandiere; soltanto l'egoismo e l'odio hanno una patria, la fratellanza non ne ha alcuna.

LAMARTINE.

Corrispondenze

AI CORRISPONDENTI

Se l'attività dei nostri corrispondenti è un indice confortante — oltrechè della loro solerzia — del risveglio proletario della Provincia, ci pone però nella dura alternativa di dover tagliare le loro corrispondenze o di rimandarle a tempo indeterminato.

Quindi a tutti, noi raccomandiamo ancora una volta: brevità!

COLLEGNO — *Relazione del Congresso.* — Domenica scorsa la sezione di Collegno tenne una adunanza per sentire la relazione dei risultati del Congresso dal suo rappresentante Lugli, nei locali del Circolo di Studi Sociali di Grugliasco.

Dopo che il compagno Lugli ebbe chiaramente spiegato il suo voto, conforme al mandato della Sezione, il compagno Berta dilucidò più ampiamente la condotta della frazione sindacalista al Congresso e quale sia il suo compito avvenire.

Infine all'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno: « La Sezione socialista di Collegno udita la relazione del compagno Lugli, suo rappresentante al Congresso Nazionale, approva pienamente l'indirizzo politico sindacalista da lui votato, lieta che l'unità del partito si sia mantenuta al disopra delle competizioni di idee ».

Infine i compagni Berta e Segre spiegarono brevemente le ragioni per cui il proletariato deve sostenere con ogni mezzo la creazione del giornale quotidiano, e promisero di ritornare per diffondere sempre più quest'idea.

SALUGGIA. — *La bandiera socialista.* — L'appello per la sottoscrizione pro bandiera lanciato da questa sezione socialista, ha raggiunto pienamente lo scopo. Più di 150 lavoratori e lavoratrici hanno dato il loro obolo per la rossa bandiera, emblema di giustizia e di fratellanza. Perciò questa Sezione ha deciso di fare l'inaugurazione della bandiera domenica 4 novembre prossimo.

Ecco intanto il programma: Ore 11, inaugurazione della bandiera della quale sarà padrino il nostro candidato dott. Fabrizio Maffi e madrina la compagna Annita Rovetti-Fontana. — Ore 12, pranzo sociale al Caffè dell'Unione. — Ore 15, grande Comizio pubblico al quale parleranno i compagni dottor Fabrizio Maffi, Annita Rovetti-Fontana, Adolfo Rovetti e Guido Pasella.

La quota pel pranzo è fissata in L. 2.75. Indirizzare le adesioni al compagno Donato Lorenzo, non più tardi del 1° novembre.

Vogliamo sperare che tutti i lavoratori saluggesi sentiranno il dovere morale di intervenire a questa festa del lavoro.

VENARIA REALE — *Visite cardinalizie.* — Sabato 13 corrente questo ridente paese ebbe la fortuna di ricevere sua eminenza il Cardinale Richelmy, venuto appositamente per amministrare ai fanciulli di costì il santissimo sacramento della cresima, e fin qui nulla di anormale, secondo la santa bottega. Ma questo voglio far rilevare. Il nostro Municipio che alcune settimane prima, e precisamente la sera del 20 settembre (coi denari dei contribuenti), faceva illuminare la facciata del palazzo municipale, ufficialmente col sindaco, gli assessori ed una parte dei consiglieri ha ricevuto ed invitato il suddetto Cardinale a recarsi nella sala delle adunanze consigliari.

Così i nostri borghesi perdono la dignità di uomini seri, e chiaro si presenta che il massone ed il quarantottesco vanno a braccetto col clericalume per la paura dei socialisti.

MONCALIERI. — *Il servizio tramviario che è una derisione. La Camera del lavoro.* — Il servizio tramviario sulla linea di Moncalieri è causa di danno agli operai che perdono spesso un'ora di lavoro perchè non si osserva l'orario. Gli operai se hanno preso l'abbonamento è perchè credevano che l'orario stampato non fosse una canzonatura e, siccome la Società avverte che non assume nessuna responsabilità per ritardi, gli operai si rivolgono al Sindaco di Moncalieri perchè richiami la Società Belga al suo dovere.

Gli operai hanno l'ora fissa d'entrata negli stabilimenti ed il ritardo importa perdita di lavoro e multe. Inoltre la Società che sa il numero probabile di chi usa il tramvai perchè alle volte adopera solo la motrice ed una vettura rimorchio mentre la necessità importerebbe che fossero tre vetture. Gli operai debbono forse restare schiacciati come le acciughe nei barili, e se per caso trovassero un posto da sedere invece di mangiar polvere sulle piattaforme non sarebbe umano? Così non va assolutamente.

— Sabato s'è di nuovo discusso sulla Camera del lavoro. Moncalieri si scuote, e le mummie che si sono credute persone paventano il vento che spira loro contrario. La forza del proletariato unita, disciplinata, fiduciosa mette già la tremarella a chi si credeva invincibile, tanto più che anche la campagna si scuote.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — Oggi a dispetto delle fabbriche riunite di imposture pretesche e dei succhioni loro alleati ebbe luogo l'inaugurazione della Sezione del Partito socialista, segno confortante che finalmente i lavoratori alzano la fronte dinanzi ai loro oppressori ed ai falsi ministri di una religione a servizio dei potenti.

Basti dire che nell'occasione della festa della B. V. Addolorata, un paese come il nostro di circa sette mila abitanti, suddiviso in due sobborghi, i signori bottegai fecero la festa in un borgo e non nell'altro. Saremmo curiosi sapere il perchè!..... Forsechè è solo Madonna in un borgo, e nell'altro no?... E quando la finiranno certi padri di famiglia di dichiararsi socialisti e di mandare la loro moglie al prete?

La nostra Sezione ha dunque davanti a sè tutto un lavoro immenso da compiere per l'educazione dei lavoratori e pone in evidenza quante siano le ragioni per cui noi dobbiamo combattere il prete — principale alleato dei nostri padroni. — Questo lavoro noi compiremo tenacemente ed allora riusciremo a scalzare dal Municipio coloro che ora vi spadroneggiano.

VALLO TORINESE. — *Propaganda.* — Domenica 28 corrente, alle ore 11, in Vallo avrà luogo un comizio di propaganda, e nel dopopranzo una festa riunirà tutti i compagni dei dintorni. I circoli educativi di Torino sono invitati perchè anche in questo paese si incominci la proficua nostra opera, illuminando le menti di questi lavoratori.

PONT CANAVESE. — *Solidarietà operaia.* — Si vede che ormai anche in questo paese la classe operaia addetta alla locale manifattura si sveglia e si organizza in Lega per far rispettare i suoi diritti conculcati, e per porre un freno alla prepotenza ed intolleranza di certi direttori che finora, usando ed abusando della loro autorità, con frasi ed epiteti ingiuriosi, sospendevano, per futili motivi, dal lavoro i loro dipendenti, certi che nessuno avrebbe osato fiatare.

Un primo effetto della lega recentemente istituita lo si ebbe alcuni giorni or sono nel riparto tintoria.

Due giovani operai per un innocente scherzo fra di loro, venivano dal direttore intollerante mandati

a casa dicendo che *per loro in Manifattura non c'era più pane*, invece di limitarsi ad una paternale, come sarebbe stato del caso. Il fatto subito riferito ai compagni di lavoro produsse un senso di generale indignazione, e tutti per solidarietà si dichiararono disposti ad abbandonare in massa il lavoro, se il direttore non avesse revocato l'inconsulto e draconiano provvedimento.

A tutta prima il direttore credette, come pel passato, di potere intimorire gli operai colle solite altezzose parole, ma poi visto che il suo agire tirannico otteneva un effetto contrario a quello sperato, venne a più miti consigli, e rimangiandosi quanto prima aveva decretato, perdonò ai due operai la loro lieve mancanza, riammettendoli al lavoro.

Questi sono i primi effetti dei sensi di solidarietà che vanno infiltrandosi negli operai per effetto della lega e provano l'utilità di questa.

Compagni! imitate compatti l'esempio dei vostri fratelli di lavoro, ed iscrivetevi tutti alla lega, e così i nostri padroni, direttori e relativi tirapiedi capiranno che anche a Pont non si è più nel tempo del medioevo, e che non è più loro permesso di tiranneggiare, senza alcun serio motivo, i loro dipendenti.

RACCONIGI. — *Russia Italiana.* — Stamane il direttore del locale Manicomio comunicava il licenziamento a due infermieri, non motivandolo, dicendo però che tale deliberazione veniva dalla Deputazione Provinciale. Egli, il direttore, loda la condotta che sempre tennero i licenziati e lasciò capire che tale misura era dovuta al fatto che i due infermieri favorivano l'organizzazione della loro classe nella locale Lega infermieri.

Come ben si vede i nostri signorotti si credono di essere in Russia o, almeno, nella succursale. Forse tutto questo lo dobbiamo alla fortuna ecc. ecc. di ospitare ecc. ecc. Qui, intanto, regna gran fermento in tutta la massa lavoratrice per tale inconsulto, draconiano provvedimento. Si faranno dimostrazioni, si terranno comizi.

Non vi par bello tutto questo po' po' di roba in pieno secolo XX? La è roba da manicomio, semplicemente.

BORGO S. PAOLO *(Lugli).* — *Arti di sacristia.* — I soliti mestatori di questo borgo, dopo il fiasco fatto nell'organizzare quell'assemblea per la Parrocchia, che andò deserta, ora vanno in giro, dopo che gli operai sono al lavoro, e fanno firmare alle donne, sotto un altro pretesto, un foglio che in sostanza è una petizione per chiedere la Parrocchia.

Questi sono i metodi di sacristia, i quali servono ancora per coloro che si nascondono.

Perchè, se volete interrogare gli abitanti, non fate un *referendum* alla luce del sole, in modo che tutti possano dire il loro parere liberamente, invece di carpire le firme a delle donne incoscienti e malate?

Intanto noi socialisti dal canto nostro abbiamo fatto un comizio, in cui parlarono il Nofri ed altri in contraddittorio col demo-cristiano Viola, per smascherare le cattive vostre intenzioni di fare in questo borgo un'altra scuola di corruzione e di krumiraggio; abbiamo pure denunciato il sistema di carpire le firme.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

« I cittadini della Borgata S. Paolo e Cenisia, riuniti in numeroso comizio il giorno 21 ottobre, udita la chiara parola dell'on. Nofri, mentre protestano altamente contro il sistema gesuitico con cui vengono carpite le firme per la costruzione di una nuova chiesa, si dichiarano assolutamente contrari a questi manoggi e sotterfugi di interessati, e protestano la loro coscienza anticlericale svincolata da ogni superstizione, e la loro ferma volontà di evitare ai proprii figli la falsa educazione clericale ».

Ma per intanto gli operai socialisti stiano all'erta, e se per caso troveranno questi messeri che vanno in giro con la petizione, diano loro una lezione. Si ricordino che non basta votare per i socialisti, ma bisogna agire da socialisti in tutti i casi della vita.

CHIERI. — *Aquilotti clericali.* — Nella nostra città chi vuol far quattrini ha solamente da inscriversi nelle Associazioni cattoliche. Abbiamo avuto un esempio la settimana scorsa.

Un noto negoziante in concimi, da colombo come dimostrava di essere coi suoi colleghi della Società Agricola, sotto il Patronato della parrocchia di San Giorgio, è divenuto nella scorsa settimana un aquilotto dagli artigli ben rapaci, perchè, abusando del motto della chiesa: *Chi s'aiuta il ciel l'aiuta*, seppe colla sua industria turlupinare i suoi più intimi amici, e non pochi, e farsi un fondo onde potere prendere il volo per altri luoghi, lasciando con un tanto di naso i gonzi.

Sarebbe ora che certi operai comprendessero come a nulla serva l'educazione clericale sulle azioni [illegible]

Costui non aveva la tessera del Circolo educativo socialista, o *Arco*, o impudica *Scintilla!* Fate ora i commenti!

Ritorneremo sull'argomento.

TROFFARELLO. — *Gita di propaganda.* — Domenica 28 corrente avrà luogo una gita di propaganda in Valsauglio, dove si terrà un pubblico comizio. Oratori i compagni Norzi Guido, Elvira Zocca e Barberis Luigi.

Temendosi rappresaglie, invitiamo le Sezioni ed i Circoli educativi ad intervenire con bandiera.

La partenza avrà luogo alle ore 15,30 da Troffarello. Speriamo in un numeroso intervento dei compagni, specialmente del 5° Collegio.

BALDISSERO TORINESE. — *Il servizio postale per le lettere raccomandate.* — La settimana scorsa la nostra Sezione aveva indetto per domenica 21 corr. una conferenza a Baldissero, e non si sa per quale motivo la posta non abbia fatto recapitare al sindaco la lettera raccomandata al sabato mattina, perchè noi abbiamo la ricevuta di spedizione del giorno di venerdì, e sappiamo che tutte le mattine c'è il fattorino postale che le distribuisce.

Se si impiegano due giorni per trasmettere le lettere raccomandate a Baldissero, che è nel distretto postale di Chieri, domandiamo noi al direttore di quest'Ufficio: Quanti giorni impiegheranno per andare sino a Napoli? Attendiamo una risposta per saperci regolare in caso di una lettera d'urgenza. Forse avrà ritardato perchè dubitavano fosse un preavviso di una conferenza socialista?

CALUSO. — *Propaganda.* — Domenica 21 ottobre furono tra noi il nostro candidato politico A. Riccadonna e la compagna Ravarono Paolina a tenerci un pubblico comizio, onde spingere una buona volta questi operai ad organizzarsi, inscrivendosi nelle leghe e nei circoli socialisti.

Il compagno Boero aprì con brevi parole il comizio, presentando la compagna Ravarono, la quale rivolse la parola specialmente alle donne, facendo conoscere loro che causa prima ed unica dei loro tormenti è la loro poca volontà d'istruirsi; così che il prete, abusando di questa ignoranza, continua a trionfare, a tutto nostro detrimento.

Chiuse il comizio il candidato Riccadonna, con brevi ed eleganti parole spiegando i vantaggi che potrebbero derivare da una potente organizzazione. Intendimento suo si era di spiegare a certi operai che cosa significhi la vera parola Socialismo; ma, essendo giunta l'ora della partenza, chiuse, ripromettendoci d'essere presto di ritorno e coll'invitarci a prendere esempio dai risaioli del Vercellese, i quali mercè l'organizzazione ottennero quanto è a conoscenza di ognuno.

— *Per una Cooperativa Agricola - Alle risaiuole.* — Domenica 21 corrente la compagna Perone Paolina ha parlato sulla piazza davanti ad un discreto uditorio.

Riunita nella sede della Sezione la Commissione Collegiale, deliberava di formare in Mazzè una Cooperativa Agricola, allo scopo di ottenere un maggiore vantaggio dalle terre affittate dai contadini della Mandria di Chivasso, e se è possibile indurre il proprietario a cedere le terre in affitto direttamente a questi nostri compagni contadini anzichè ad un fittavolo generale, il quale cede poi a sua volta in subaffitto, in lotti, il terreno. Per questa forma di cooperativa, già fiorente nel Reggiano, si prenderanno i primi accordi nella seconda domenica di novembre in Mazzè, deliberando di invitare ad una adunanza plenaria tutti i contadini dei paesi limitrofi.

Stabiliva poi, in riguardo ai risaiuoli, di mandare una circolare a tutte le risaiuole di Strambino, Mercenasco, Perosa San Martino, Pevarano, Rodallo, Caluso, Orio, Candia, Barone, Montalenghe, Vische, avvisandole che non potranno più essere impiegate al lavoro dei risi se non saranno munite della tessera del Partito, distribuite dalle locali Sezioni al prezzo di L. 0,20 caduna, dando tosto avviso ai Circoli del Vercellese del deliberato preso e di volerlo applicare in tutto il suo rigore, invitando pure il giornale *La Risaia* di pubblicare il presente avviso e la circolare che si avrà cura di fargli tenere.

STRAMBINO. — *Propaganda.* — Il compagno Bavardi, davanti ad un affollatissimo pubblico di Romano Canavese, ha spiegato *Che cosa è il Socialismo.*

Toccando la questione del militarismo e delle spese improduttive, fu richiamato più volte dal delegato, che non voleva si facesse neppur cenno dell'esercito. Toccò anche il problema della religione, facendo arricciare il naso a molte vecchie beghine accorse ad ascoltarlo.

In Strambino poi si è finalmente costituita la Sezione Socialista, nominando Segretario il compagno Cardellino Carlo, che con la sua attività farà certamente della Sezione di Strambino una delle prime del Collegio.

CARMAGNOLA. — *Mortale caduta del compagno Ettore Nota.* — Domenica 21 corr., verso le ore 17, il nostro carissimo compagno Ettore Nota, mentre entrava nella città sopra la motocicletta, per un improvviso scarto andò a sbattere violentemente contro un pilastro dei portici, restando morto quasi sull'istante.

Si può più facilmente immaginare che descrivere il dolore degli amici, dei compagni e della cittadinanza tutta, che lo amavano e lo stimavano per la sua bontà; ma chi ancora non sa trovare conforto alla sventura è la sua sorella, ottima insegnante nostra, che ora resta sola al mondo e inconsolabile per la irreparabile perdita del suo adorato fratello.

Noi, mentre piangiamo l'amico ed il compagno fervente, che pel partito tanto operò e tanto sofferse, procureremo di ricordarlo sempre a nostro [illegible]

Per intanto alla sventurata sorella le nostre più vive condoglianze.

La Direzione del *Grido*, che per tanto amava ed apprezzava il compianto amico e compagno Ettore Nota, si associa di vivo cuore al lutto dei compagni di Carmagnola e alle condoglianze sincere verso la povera sorella.

BALANGERO. — Domenica 21 corr. vennero fra noi la compagna Elvira Zocca ed i compagni Mainardi Luigi e Norzi a tenere una conferenza privata, nei locali della Sezione Socialista. Parlarono oltre due ore innanzi a più di un centinaio di persone, sul tema: *Socialismo ed Organizzazione.* Misero acutamente in rilievo il dispotismo ed il gesuitismo del nostro parroco, il quale insulta i socialisti dalla sua bigoncia, e perchè gli si risponde per le rime fa disturbar carabinieri e pretore per poi, col suo fare gesuitico, dire che lui ha tutto perdonato (!!!).

Fu una buona giornata di propaganda pratica, perchè molti si inscrissero alla lega mista ed a quella arti tessili, che ha già una vita forte e rigogliosa.

Un ringraziamento di vivo cuore alla compagna ed ai compagni di Torino della bella giornata di propaganda che domenica, in grazia loro, passammo.

CASELLE. — *Consiglio comunale.* — Vada l'avarizia! Dopo che il nostro rappresentante tanto insistette per un maggior assegno al Patronato Scolastico, ecco che la Giunta propone e il Consiglio approva L..... 100, che aggiunte alle 300 già stanziate, e alla larga... munificenza privata, formeranno L. 400 circa.

Il che vale a dire che si è gittato un secchio di acqua su un campo arsiccio.

Immaginate voi la derisione di L. 400 pel Patronato Scolastico in un paese come Caselle?

Altro che quaderni, libri, vestiti e... refezione scolastica ai poveri!

Altro esempio di amore e di interesse dei signori pei poveri lo abbiamo avuto nello stanziamento di L. 300 per le scuole serali, le quali si apriranno poi... col tempo.

Per compenso abbiamo l'infinita consolazione di avere un S. Vittore, *patronus Casellarum* (Dio se l'abbia in gloria), per la cui solennità sono bilanciate L. 40 annue.

Altre L. 50 sono pur bilanciate per le feste nazionali.

In tutto L. 90, che se ne vanno..... in fumo, mentre potrebbero essere più utilmente spese pel bene reale della nostra popolazione.

Amministrazione allegra, come si vede...

— *Comunicazione.* — La Sezione Socialista, vedendo che la classe operaia casellese è calpestata nei suoi diritti (tanto vero che le liste elettorali sono poco numerose), ha deliberato (poichè il Municipio ci mena pel naso) di aprire una scuola serale, della quale potranno far parte i soci e non, senza distinzione di fede politica o religiosa.

Detta scuola verrà aperta nel corso di questa settimana, nelle sere indicate nel Circolo.

Si è costituito pure un Comitato elettorale onde poter dare schiarimenti a coloro che ignorano la legge elettorale.

Tale Comitato si trova a disposizione degli interessati *tutte* le sere della settimana, dalle ore 20 alle 22, nella Sezione Socialista, Casa Graglia.

La Commissione Esecutiva.

GRUGLIASCO — *Uno dei tanti sistemi.* — Un sistema di sfruttamento speciale si perpetra nel Iutificio italiano di Grugliasco. Quando per un qualche guasto si è obbligati a sospendere, anche per pochi minuti, il lavoro, il direttore attuale fa fermare di più alla sera, e ciò con irritazione di tutti, non essendo preavvisati. Il 19 corr., al dopo pranzo, vi fu una piccola fermata, ed alla sera, invece di uscire alle 6,30, il lavoro cessò alle 6,45. La pulizia al sabato è a carico degli operai, facendoli uscire un quarto d'ora dopo. Non basta il mal umore palese? Bisogna ricorrere alla dimostrazione ostile a tutti?

Quando è ora d'uscire... bisogna andare.

Ivrea *(B).* — Se è vero quanto asserisci, è tuo dovere di rivolgerti alla sezione locale per promuovere all'uopo un'inchiesta. Noi non abbiamo veste nè elementi sufficienti per entrare nelle vostre questioni.

La Lega Infermieri del R. Manicomio di Torino ha perduto uno dei suoi migliori soci:

BERTOLINO PAOLO
d'anni 44.

L'infelice lascia la moglie e tre bambini.
Buon operaio, onesto fino allo scrupolo, la sua scomparsa è una dolorosa perdita.

[illegible] *Redattore Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 13

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*
Nuovo personale tecnico e dirigente
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta 3,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta L. 3.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 13.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 90 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
[illegible]	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante Allema scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

Bue

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20

Vitello

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 80
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

Sanato

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 [illegible]
Quarti di dietro	» »	2 [illegible]
Fegato e rognone	» »	2 [illegible]
Spalla	» »	1 [illegible]
Muscoli	» »	1 [illegible]
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 [illegible]
Pendore e punta	» »	1 [illegible]
Polmone e cuore	» »	1 [illegible]
Testa rasata	» »	1 [illegible]
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 [illegible]

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 65
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 25
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	L.	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
»	medio »	1 80
»	piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
»	piccolo »	0 70
»	medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» L.	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verza) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 30	1 30

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli »	» »	1 —
Cipollini »	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Castagne verdi	» »	0 20
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosoleti	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60

Variazioni di prezzo

Tapioca	al kg. da L.	0 35 a 0 40
Pasta di Torino	» da »	0 50 a 0 52

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Bollettino dei Prezzi, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 44 *bis*

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero
le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 3 Novembre 906.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

LA MENZOGNA OFFESA

In due mezze colonnette di prosa slombata e mogia, l'ex massonica e oggi più che mai alfonsina *Gazzetta del Popolo* commenta il grave documento della Società «Il Vetro», da noi pubblicato nel numero di mercoledì, e finisce con un buffo tentativo di fierezza: la querela per diffamazione al *Grido* «per tutte le sue affermazioni e insinuazioni al suo riguardo».

Lasciamo andare le insinuazioni. Quanto alle «affermazioni», il *Grido* non ha detto altro se non che la *Gazzetta* ha fatto e fa, contro gli amministratori della Cassa Italiana Pensioni una campagna, condotta **falsando sapendo di falsare e mentendo sapendo di mentire.**

E questa è verità sacrosanta!

Ma veda, l'ottima *Gazzetta:* da quando si è accoppiata, in questa brutta faccenda, e per la prima volta, ai preti del *Momento*, ne ha assunto la viltà ed il linguaggio, e non riesce più che a dire delle bugie, da far arrossire un granatiere.

Ad esempio, ieri sente il bisogno di tentare un piccolo alibi e afferma:

1° che la *Gazzetta del Popolo* ha raccolto dalla voce pubblica la notizia della ispezione governativa fatta alla Cassa Pensioni e ha domandato la pubblicazione della relazione:

2° che il presidente e il direttore si sono affrettati a far pubblicare da altri ed a comunicare ad essa come il verbale di ispezione fosse già inserito nel *Bollettino ufficiale della Cassa;*

3° che i rilievi da essa *Gazzetta* registrati sulle irregolarità amministrative della Cassa furono desunti dal *Bollettino* che la amministrazione della Cassa ha trasmesso, e che ogni nuova luce di metodi che giudichiamo anormali fu ad essa data dalle lettere indirizzatele dal presidente e dal direttore».

Tre affermazioni, tre falsità!

Falso che la *Gazzetta* abbia raccolto dalla voce pubblica la notizia dell'ispezione e ne abbia chiesto la pubblicazione, *dieci giorni dopo che essa era avvenuta per cura degli amministratori della Cassa.* Siamo noi pure, nel nostro piccolo, troppo giornalisti per non capire che, quando la *Gazzetta* usciva con quella *ingenua* domanda di pubblicazione, la *campagna era preparata in tutti i suoi particolari* e quello ne costituiva il solito prodromo: troppo vecchio il trucco, cara *Gazzetta!*

Falsa, falsissima poi l'affermazione, veramente spudorata, che i *rilievi* (sic!) da essa *registrati* (con quelle razze di code e commenti!) siano stati desunti dal *Bollettino* e dalle lettere del presidente e del direttore della Cassa. E' il contrario della verità. *Malgrado* ciò che era scritto sul *Bollettino* e in tali lettere, la *Gazzetta* ha falsato sapendo di falsare e ha mentito sapendo di mentire!»

E gli esempi sono innumerevoli. Ad es., il presidente, contro a un'affermazione.... stampata della *Gazzetta*, avverte per lettera che il secondo mutuo all'*Alleanza Cooperativa Torinese* fu fatto *prima*, e non *dopo*, la venuta dell'ispettore governativo; e la *Gazzetta*, dopo averne preso atto ricamandovi sopra un'insinuazione diffamatoria, *ripete la menzogna due o tre numeri dopo!*

La *Gazzetta* afferma che la Cassa aveva sottoscritto per L. 30.000 all'aumento di capitale dell'Istituto di Credito per le Cooperative dopo il 22 agosto, cioè dopo la venuta dell'ispettore: ed essa sapeva che tale sottoscrizione era stata deliberata in luglio!

Ma persino nelle inezie la *Gazzetta* falsa! Ad esempio, essa scrive che gli amministratori avevano detto che il signor Della Torre *prevede* un mese prima i corsi della rendita, e quando il direttore della Cassa scrive che *non una volta* il verbo «prevedere» era stato usato, ma che bensì era scritto che un banchiere «conosce» i corsi dei valori meglio di un estraneo, che a un banchiere possono «risultare» delle notizie importanti, delle quali — se è onesto — si può valere a pro de' clienti, la *Gazzetta* replica: Per il direttore della Cassa *conoscere* **prima** non è *prevedere*: anche il **prima** è una invenzione della *Gazzetta del Popolo!*

Ah no, cara *Gazzetta!* Ai bei tempi di una volta, quando il vecchio giornale piemontese sosteneva delle campagne disinteressate e sincere, anche moralmente, contro... i preti, i suoi amici di oggi, ben diversi sarebbero stati il contegno e l'intonazione su quelle colonne! Se la *Gazzetta* avesse scritto: dall'ispezione governativa sono risultati fatti che noi qualifichiamo per illegalità e che, sebbene noi riconosciamo compiuti dagli amministratori con lealtà e nell'interesse finanziario della Cassa, sono l'indice di un indirizzo pericoloso: se questo avesse scritto e detto con l'antica nobiltà e temperanza di linguaggio e di propositi l'ex liberale *Gazzetta del Popolo*, noi, pur dissentendo negli apprezzamenti, avremmo reso ad essa gli onori delle armi.

Ma la *Gazzetta, proprio per la prima volta in vita sua,* e proprio quando formidabili interessi capitalistici vengono alla riscossa, si fa violenta, intemperante di forma e di apprezzamenti, insidia sulle frasi e perfidia su ogni atto, travisa l'operato degli amministratori della Cassa e dello stesso Ispettore governativo, lancia insinuazioni altrettanto stupide che velenose quali quella, ad esempio, che gli amministratori della Cassa si fossero introdotti notte tempo, fra il 15 e il 16 ottobre, nella Cassa stessa per asportarvi documenti compromettenti, mentre si erano *tout bonnement* riuniti a Consiglio, per uscire poi tutti assieme e andarsene a bere la birra al Voigt!

Ma la *Gazzetta,* perso ogni ritegno, quando sente la partita perduta e si vede sfuggire la violenta vittoria di un Commissario regio, per invocare il quale era scesa «a falsare sapendo di falsare, a mentire sapendo di mentire», si abbassa infine a una polemica da servo e, sempre insinuando e citando a metà o interpretando maliziosamente, si riduce in perfetta malafede a estrarre dai rendiconti *comunicatile da impiegati venduti* (e non dal Presidente e dal Direttore) le spesette minute della soda champagne e dell'anice forte! E la *Gazzetta,* dopo questi suoi nuovissimi procedimenti, vorrebbe essere al riparo dagli attacchi e dai cattivi pensieri!

Ben venga il processo! Ad esso noi porteremo tutta una folla di testimoni, non socialisti, ma appartenenti a quel colore politico che la *Gazzetta* portava, prima di tingersi in nero col *Momento*, e che in questi giorni andavano ripetendo, con uno stupore che faceva altrettanto onore alla *Gazzetta* di un mese fa, quanto vergogna a quella di oggi: Che una campagna simile venga fatta dal *Momento* si capisce, ma a quali intenti obbedisca la *Gazzetta*, servendo con tanta slealtà una causa così antipatica, questo ci riesce incomprensibile davvero! Così ragionano i vostri amici e lettori, i vostri più fidi, vecchia *Gazzetta!*

Ebbene, dopo tante novità di procedimento e di linguaggio, ecco saltar fuori un documento gravissimo di una Società capitalistica, scesa in campo con tutti i mezzi per attaccare a morte gli amministratori della Cassa Pensioni. E — notino bene la *Gazzetta del Popolo* e i suoi amici — il documento è proprio autentico: *tanto autentico, che noi pubblichiamo più sotto la risposta delle Società consorziate alla loro consorella «Il Vetro»!*

E allora noi, non insinuando, ma commentando ciò che è nella coscienza di tutti, abbiamo scritto:

«E qui una breve cronistoria è opportuna.

«Questi due giornali dunque, fino a ieri in continua guerra, oggi si sono rappacificati nella concordia di intenti di un'unica campagna, in cui speravano trascinare tutto il giornalismo conservatore d'Italia.

«Questo — subodorando il losco affare — si tace e lascia soli i due compari nella difficile impresa.

«Essi cercano allora di gonfiare i risultati dell'inchiesta governativa, e non vi riescono.

«Un altro passo si rende quindi necessario: attaccare l'ispettore governativo, perchè non ha caricato le tinte per far risaltare... le colpe che non c'erano. Ebbene, *Gazzetta del Popolo* e *Momento* ricorrono anche a quest'espediente. Ma il risultato è sempre negativo.

«E allora finalmente, perse le staffe e la misura, *Gazzetta del Popolo* e *Momento* sentono che mancano gli atti d'accusa, che tutto crolla attorno a loro, e, imprudenti, si gettano al brigantaggio giornalistico: *inventano.*

«Per giorni e giorni di fila — *con un procedimento nuovissimo nella storia onorata del giornalismo piemontese* — quei due fogli torinesi — come scrisse il *Grido del Popolo, rimasto senza risposta* — «falsano sapendo di falsare, mentono sapendo di mentire», accumulando *scientemente* date false, apprezzamenti falsi, interpretazioni false, malgrado ogni avviso, malgrado ogni rettifica!

«E oggi, ecco che il documento rivelatore ci avverte che — guardate combinazione! — gli impiegati delatori, comprati dalla società capitalistica — oh, quanto capitalistica! — «Il 'Vetro», sono gli stessi che forniscono i dati alla *Gazzetta del Popolo* e al *Momento:* che le denuncie da essi vendute al «Vetro», sono le stesse che appaiono con commovente accordo sulla *Gazzetta del Popolo* e sul *Momento;* che, infine, la Società capitalistica «Il Vetro» sa perfettamente che la *Gazzetta del Popolo* e il *Momento* continueranno nei giorni successivi «il salutare dibattito», iniziato appunto il 10 ottobre, il giorno dopo quello in cui i delatori venduti al «Vetro», chiedevano il primo compenso del tradimento!

«E allora — perdio! — ci chiediamo — e il pubblico italiano se lo chiederà con noi: **a quali interessi.... morali, obbedirono e obbediscono la massonica *Gazzetta del Popolo* e il clericale *Momento?*».**

Ebbene, vecchia *Gazzetta* dei preti, malgrado il tuo spauracchio della querela, questa domanda noi, oggi, la ripetiamo tale e quale!

LA RISPOSTA

delle

Società Consorziate di Milano alla lettera del "Vetro,,

Il tempo ci vieta di pubblicare nel testo integrale - con riproduzione fotografica - la lettera inviata da Milano in risposta a quella dell'11 ottobre della Società *Il Vetro*, che ha edificato i nostri lettori.

Riserbandoci di farlo, intanto ne diamo il riassunto, ancor più... *dimostrativo* della proposta.

Le Società Consorziate dunque ***autorizzano*** - data l'urgenza del caso - ***la consorella "Il Vetro,, ad anticipare le richieste L. 500 alla persona incaricata di condurre le pratiche per impadronirsi dei documenti relativi alla Cassa Pensioni. Non avendo però finora la campagna sortito tutto il suo effetto, si mette in guardia "Il Vetro,, di non antecipare altra somma sulle Lire 2400 promesse, fino a quando non si siano ottenuti dall'impiegato della Cassa i documenti decisivi promessi.***

E, per oggi, senza commenti!

La Cattedra del Vagabondo

Una parentesi.

I battesimi socialisti, che fanno terribilmente imbestialire i preti, pei quali altro non sono che empie parodie, lo dichiaro francamente: non mi piacciono. Non mi piacciono per il motivo che così operando imitiamo le buffonerie della chiesa cattolica, come questa, per l'esteriorità rappresentativa del suo culto, imitò e parodiò, facendole sue, le cerimonie del vecchio culto pagano.

Ma... le approvo; perchè servono a maraviglia al loro fine unico ed immediato, che è quello di scristianeggiare il popolo, sottraendolo così bel bello al giogo di quel prete che, come potete accertarvene continuamente, è il suo più fiero e terribile nemico.

Ma credetelo pure, o amabili lettori sovversivissimi: quei battesimi socialisti non servono ad un bel nulla, se l'educazione che date ai vostri figli sarà sempre quella di cui li gratificate adesso: un impasto di assurde superstizioni e di grottesche corbellerie.

Non parlo della noncuranza con la quale voi, anche dichiarandovi socialistissimi e magari anticlericali feroci, permettete — pur avendo la facoltà di non permetterlo — che nelle pubbliche scuole venga impartita ai vostri bimbi l'imbecillente istruzione religiosa: voglio invece dirvi, per bocca di un'insegnante istruitissima, quanto sia sciocco, volgare ed improvvido voler sempre nascondere ai vostri bimbi, i più maravigliosi fenomeni della natura, fra i quali, ad esempio, quello della fecondazione.

Chi di noi non ricorda le grottesche narrazioni fatteci in proposito, quand'eravamo bambini? Il meglio che ci poteva esser capitato era di essere nati in un cespuglio di rose, perchè, più comunemente, si nasceva in un cavolo od in un cesto di patate, od era lo spazzaturaio che una bella mattina, entro una gerla sudicia ci aveva portat a babbo e mamma stupefatti, vendendoci per cinque o per dieci lire!

Quando poi un compagno più furbo, tratticı in un angolo ci svelava, sotto voce, il trucco, e ci spiegava come eravamo veramente nati, troppo ad un tratto ci si squarciava il velo davanti agli occhi; ed il semplice mistero che svelatoci dalla mamma ci sarebbe parso naturale e pulito, diventava così per noi una sconcezza eccitatrice, lubrica, fonte prima di tutte le sconcezze che sarebbero venute poi.

Su questo argomento ecco appunto quanto scrive con molta acutezza d'osservazione Maria di Vestea — insegnante di Igiene Pedagogica nell'Università di Pisa nella Rivista di Psicologia, e che io qui vi riassumerò per sommi capi:

«Uno dei migliori acquisti dell'epoca presente, è il coraggio di dire le cose secondo verità, venuto su col divulgarsi delle scienze e col farsi largo del convincimento che le vie dell'umano progresso sono aperte alle generazioni sane di corpo e di mente, sono le sole veramente meritevoli di essere perpetuate, e che, lungi dal vergognarsi di mettere a nudo certe piaghe dell'organismo sociale, fa d'uopo riconoscerle per poterle curare. Rientra in quest'ordine d'idee il problema, oggi messo in discussione, del modo come regolare l'educazione della gioventù nei riguardi della vita sessuale; se sia utile iniziarla nelle relative conoscenze ed a chi se ne debba eventualmente affidare il compito. Dall'artificiosa contrapposizione scolastica che si è voluto fare del fisico allo spirituale, definendo lo spirito una facoltà superiore, ed il corpo una cosa bassa e riprovevole, è derivata una rottura nella unità dell'essere umano, onde un istinto naturale, che avrebbe potuto svilupparsi lieto e potente alla chiara luce del giorno, divenne un veleno subdolo, un contagio fatale, che perverte il corpo umano di generazione in generazione.

Oggi, grazie al progresso, cominciamo a riconoscere e sentire dolorosamente tutta la mostruosità di una simile concezione. I rapporti sessuali non sono una cosa lubrica o riprovevole per sè, perchè costituiscono un bisogno di natura, e tutto ciò che è secondo natura non può essere ributtante o riprovevole. Bisognerebbe, una buona volta, domandarsi seriamente, se facciamo il nostro dovere verso i bambini, a tirarli su con la favola della nascita nei cesti di patate e fra mille idee stolte, nascondendo loro i fatti che un giorno verranno senza dubbio a sapere in una forma indegna.

Purtroppo! Il nostro sistema educativo è ancora informato ad un metodo di ipocrisia e di menzogna, nè è penetrato ancora nella nostra coscienza la voce dei pedagogisti illuminati. «Bisogna dire al bambino la verità» afferma il Lessing nella sua *Educazione del genere umano,* «niente altro che la verità — ma non tutta la verità»; cioè soltanto quella verità che è alla portata della sua intelligenza. Così, ad esempio, la madre potrà bene iniziare il suo bambino nei miracoli della riproduzione, illustrandoli con opportuni esempi, scelti fra i più convincenti ed esteticamente belli del mondo animale e vegetale. Essa può richiamarne l'attenzione sulla parte che hanno nella fecondazione delle piante gli insetti ed i venti, facendo capire che senza fecondazione non vi possono essere le ciliege, le pere, le mele, ecc. Essa gli spiegherà che esistono fiori maschi e fiori femmine, come esistono l'uomo e la donna. Essa può mostrare al suo bambino la gallina che cova, la gatta che allatta: potrà rispondere a tutte le domande semplicemente, soddisfare le sue curiosità in modo appropriato allo sviluppo dell'intelligenza. Così il bambino a poco a poco, senza imposture o senza favole verrà a conoscere come è nato. Ed il fanciullo si sentirà così legato alla madre da un senso di serena fiducia e tranquilla confidenza, nè avrà più alcuna attrattiva per lui il misterioso ed il proibito.

Si insegnino pure anche nelle scuole — conclude la coraggiosa articolista — i silenziosi miracoli della natura, piena la mente di entusiastica venerazione e sempre con la semplicità dell'uomo puro per cui tutto è puro».

Ohimè, — concludo io — come siamo ancor lontani da tali sereni ed umani insegnamenti! L'ipocrisia pretesca delle panzane bibliche insozza ancora i nostri poveri figli... e continuerà ancora a contaminarli fino a quando i padri non cominceranno ad essere meno indolenti... e meno imbecilli.

Le castronerie del «Momento» e la sua cristianissima buona fede.

I soci dell'Alleanza Cooperativa-Associazione Generale degli Operai, sono chiamati alle urne per dare il loro benefico *sì* indispensabile allo svincolo di certe cartelle nominative, a fine di avere il denaro liquido per ampliare ed irrobustire sempre meglio la grande Alleanza Cooperativa che di tanto furore acceca i piccoli preti-bottegai.

Nulla di più naturale, non è vero?

Così che, logicamente, nel numero scorso, il *Grido*, ricordando le benemerenze dell'attuale amministrazione dell'Alleanza verso la classe operaia torinese, invitava i soci a compiere il loro dovere incoraggiando detta amministrazione nell'attuale via del progresso sulla quale coglie e coglierà continui allori.

Ebbene, apriti cielo! Le esortazioni del *Grido* diventano pel pochadesco *Momento*, bottegaio difensore dei padroni, *dichiarazioni ciniche.*

L'ex organo della defunta democrazia cristiana vorrebbe che gli operai usassero dei loro averi per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa e dei suoi preti-carabinieri-bottegai; vorrebbe vederli ligi all'ineffabile don Bepi e adoratori eunuchi della Consolata... per vederli far la fine dei tramvieri! E poi la minaccia del *Grido* quotidiano mette addirittura le convulsioni addosso ai lavoratori dell'altare.

Ah, che bellezza, assistere all'arrabiatura quotidiana del cristianissimo e pochadesco *Momento!* Val la spesa di vivere soltanto per questo...!

A proposito di anice e di soda champagne...

Non credete, compagni carissimi, che la sete possa tormentare soltanto gl'impiegati della *Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni*... Oibò! Tormenta anche i preti, i monsignori, le eminenze, i papi!

Pensate un po'! Quando morì quel ghiottone emerito non che bevitore formidabile che fu Papa Gregorio XVI, antecessore del così detto... *angelico* Pio IX, un funzionario del Vaticano si arricchì d'un colpo con la sola vendita delle bottiglie vuote da *champagne* che erano nelle cantine vaticane.

Da anni ed anni in Vaticano — allora come adesso — non si beveva altro che *champagne* ed i beati credenti lo pagavano e lo pagano.

Ed a proposito...

Don Bepi, il povero Gran Lama di Roma, così ben giocato dalla Francia, è sovente assalito da accessi di gotta. Ebbene, o lettori eretici, interrogate un medico qualunque, e saprete che la gotta tormenta soltanto quelli che hanno sempre mangiato e bevuto più del necessario...

Via, per un Vicario di Gesù Cristo la constatazione è davvero un po' troppo prosaica... Ma la gotta non l'ho inventata io, bensì il padreterno.

La querela.

La *Gazzetta del Popolo*, a corto d'argomenti validi, e tanto per fare qualche cosa, ha querelato il nostro *Grido*. E va benissimo. Era l'unico uscio aperto che le rimanesse, per non saltar dalla finestra. E sarebbe stato un brutto salto, perchè, pigliando l'abbrivo per farlo, avrebbe dovuto confessare:

«La nostra mania del pettegolezzo, elevata da noi a dignità d'ideale giornalistico dopo che il nostro vecchio liberalismo di maniera è diventato una mummia da museo cedendo il passo alla bottega, questa volta ci ha fatto pescare un granchio formidabile ponendoci, senza che noi ce ne accorgessimo, al servizio di gente con la quale per fortuna non abbiamo nulla da dividere, nè vorremmo averne per non insudiciarci. E pazienza per una volta tanto confessiamo di aver avuto torto; prova ne sia, fra l'altro, che nemmeno un solo giornale, di quelli galantuomini, ci è venuto in aiuto. Chiudiamo quindi l'increscioșa polemica o campagna che dir si voglia, ecc. ecc...».

Invece la *Gazzetta del Popolo* ha preferito, in buon grassetto, la querela, e così mettendosi a livello dell'ineffabile Aliney, imparerà essa pure come si fanno i buchi nell'acqua.

Un po' di réclame...

... vogliamo farla cortesemente al malinconico *Momento*, il quale annunzia che presto inizierà la pubblicazione di un interessantissimo romanzo «La bava del rettile».

Un titoletto lapideo, non è vero?

Frombolino.

Senza francobollo.

G. L., Susa. — Avete ragione: scrivere dio con la d minuscola è un erroraccio: dio è nome proprio e va scritto con la D maiuscola... Ma l'errore si è cominciato a commetterlo quando i preti ne hanno commessi tanti altri in odio al nostro...

M. R., Torino. — Non so proprio nulla come sia andata a finire la famosa sottoscrizione bottegaia per regalare una rivoltella d'onore al giallo Aliney, il protetto ad oltranza dall'isterico *Momento*; soltanto so che l'egregio questurino è ritornato nella nostra Grissinopoli per provare come si fanno i buchi nell'acqua.

Esterina, Rivoli. — Al prossimo numero

Un'ultima parola ai lavoratori!

La lotta che si combatte per la conquista della **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni** si è posta nettamente sul terreno politico.

Non è questione di persone, è questione di principio.

Da una parte gli amministratori compagni nostri, che intendono debbano i capitali della Cassa Pensioni essere impiegati in **mutui alle Cooperative di Produzione e Lavoro.** E tale intendimento non è solo a chiacchiere, perchè è già stato messo in attuazione, coi mutui alla **Alleanza Cooperativa Torinese** ed alla **Cooperativa Operaia Federale di Livorno.**

Dall'altra parte si sono uniti in ammasso informe i massoni, i preti, i forcaioli, che dall'attuazione di tali intendimenti si sentono feriti nei loro interessi e nelle loro aspirazioni retrograde e reazionarie.

Non v'ha dubbio che voi starete coi primi, che intendono favorire le vostre istituzioni, ed accorrerete domenica 4 novembre, alle ore 13, ad affermare l'approvazione vostra al loro operato.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Pensioni, al quale piacciono le cose chiare, poserà quindi nell'assemblea una doppia questione di fiducia:

La prima su quel qualunque Ordine del giorno che sarà presentato per l'approvazione delle dichiarazioni del Consiglio stesso;

La seconda, pro votazione segreta, della approvazione delle modifiche all'articolo 6 dello Statuto sociale; le quali modifiche tendono ad ottenere l'autorizzazione a **fare mutui alle cooperative di produzione e di lavoro.**

Voi quindi dovrete votare per l'attuale Consiglio d'Amministrazione, riaffermando la vostra volontà che i capitali della Cassa Pensioni debbano essere impiegati a favorire le classi lavoratrici, **ad aiutare il sorgere ed il progredire delle loro istituzioni cooperative.**

La classe lavoratrice torinese deve anche in questa occasione opporre la sua forza - che sta nella sua compattezza - ai tentativi della borghesia reazionaria.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA DEL PIEMONTE

Alle Sezioni Socialiste.
Ai Circoli Educativi Socialisti.
Alle Organizzazioni Economiche.

Il Comitato Esecutivo, in esecuzione del mandato affidatogli dai convegni delle Organizzazioni e delle Sezioni del Piemonte, si è messo subito all'opera perchè nel più breve tempo si potessero raccogliere i fondi necessari per la creazione del giornale quotidiano.

All'entusiasmo del primo momento è succeduto il lavoro paziente e metodico, e nei giorni scorsi più di 400 circolari sono state inviate a tutti gli organismi proletari del Piemonte.

Da essi si richiede che manifestino in forma concreta il loro interessamento per la creazione del loro giornale, sottoscrivendo un buon numero di azioni, ed impegnandosi per raccogliere tra i loro soci obbligazioni, abbonamenti ed oblazioni.

Ora si avvicina il momento di contare quanti di essi hanno risposto all'appello, su quanti di essi si può aver fiducia che sosterranno con ogni possa — e non solo con promesse verbali — il giornale che solo può sorgere con uno sforzo concorde del proletariato piemontese.

Il Comitato ha quindi deciso che entro il mese di novembre abbia luogo l'assemblea dei rappresentanti delle Società azioniste per la discussione ed approvazione dello Statuto sociale, per la nomina del Consiglio d'amministrazione e delle altre cariche elettive.

Gli enti che ancora non avessero deliberato, fissino al più presto le adunanze dei loro soci, discutano e deliberino con quale somma intendono contribuire all'uscita del giornale, nominino il loro rappresentante e rinviino al più presto la scheda completata alla Sede del Comitato.

L'inerzia in questo momento di fervore operoso sarebbe colpevolezza ed il proletariato saprebbe a chi attribuire la colpa di un ritardo o di un impedimento nell'opera a cui ha dato con tanto entusiasmo il suo pieno consentimento.

Intanto pubblichiamo qui sotto lo Statuto sociale per desiderio di molte Società, e tutti gli interessati, venendone fin d'ora a conoscenza, potranno poi meglio discuterlo e modificarlo, se necessiterà, nella prossima assemblea.

Il coraggio della pazienza

L'idea del giornale quotidiano socialista - fiamma di pensiero serbata vivida nel gran cuore del proletariato anche attraverso gli scoramenti e le delusioni del suo lungo cammino — è di nuovo balzata fuori per cimentarsi sul terreno pratico dell'attuazione.

Intorno al gruppo di compagni che ha ripreso con mano secura la fiaccola da altri lasciata, è di nuovo accorsa tutta una schiera di compagni. E dapprima in riunioni modeste, poi con le prime assicurazioni dell'appoggio del proletariato, infine con l'adesione del Piemonte socialista, l'idea si è venuta alimentando ed irrobustendo ed un grande fermento di dubbi, di speranze, di discussioni segue, come una scia, il suo cammino attraverso le masse del proletariato, che, già riconquistato a questa causa, risponderà certamente unanime se a lui si richiederà — con magnifico gesto — di decidere *in un sol giorno* della creazione del giornale quotidiano socialista, con l'offerta generosa di mezza giornata di lavoro.

Il proletariato piemontese sente istintivo il bisogno di questo indispensabile strumento di attacco e di difesa, organicamente connesso con l'edificio di resistenza, di cooperazione, di propaganda da lui già costruito. Ma rimane ancora una schiera di scettici, di dubbiosi ed è per essi che scriviamo.

* * *

Molti compagni, a cui pur sorride l'idea di un quotidiano socialista nel Piemonte, sentono però come un rammarico di portare un danno al nostro glorioso *Avanti!*

Non dobbiamo nasconderlo. E' vero: il nostro giornale porterà certamente un colpo alla rivendita dell'*Avanti!* nel Piemonte, ma certo non saremmo stati noi che avremmo così leggermente attentato alla vitalità della fiammante bandiera del socialismo in Italia se non fosse in noi la certezza che oramai la vita finanziaria dell'*Avanti!* è assicurata, ed ogni suo sforzo si volge ora a conquistare quei miglioramenti tecnici che possano sempre più avvicinarlo al tipo del grande giornale moderno.

Nessun timore dunque da questo lato.

Dall'altra la constatazione che per quanti progressi il nostro *Avanti!* faccia esso non potrà mai soddisfare alle impellenti necessità ed alle esigenze del movimento proletario piemontese.

Come organo *ufficiale* del partito deve necessariamente rispecchiare tutto il complesso avvicendarsi di avvenimenti socialisti — per quanto in rapida sintesi — di tutta Italia, per cui sarà sempre insufficiente lo spazio che potrà dedicare allo svolgimento delle nostre peculiari questioni.

E' ormai una vieta considerazione quella che l'Italia, pur riunita sotto il manto di una forzata unità, è costituita di elementi disparati e tra loro cozzanti, che forse troveranno un legame di coesistenza in quella unione federativa, vagheggiata dal Cattaneo.

Così il Piemonte, anche solo dall'angolo visuale dell'organizzazione proletaria — in cui rappresenta sicuramente in Italia il primato — ha tali e tante questioni, che necessitano di un'ampia trattazione — problemi di vita municipale, vaste plaghe ancor vergini di propaganda, posizioni già conquistate e da conquistare con un ultimo conato, — che l'*Avanti!* non può assolutamente bastare a questo compito.

Eppoi la configurazione geografica dell'Italia è tale che mai i giornali dell'Italia centrale potranno lottare vantaggiosamente con quelli del Settentrione.

Gli operai recandosi al lavoro, specialmente qui ove ogni giorno cresce l'interessamento per lo svolgersi della vita politica italiana e per la cronaca cittadina, amano di leggere il giornale, cosicchè ora si verifica normalmente il fatto che moltissimi operai comperano al mattino presto un qualunque giornale *borghese* per essere al corrente di quanto avviene, pur sapendo di leggere spesso notizie tendenziose o interessate, e solo una parte di essi acquista poi l'*Avanti!*, in cui chi non segue con qualche interesse le vicende del nostro partito trova informazioni scarse e ritardate.

Ora lo scopo nostro con la creazione di un giornale quotidiano socialista del Piemonte è appunto quello di *sostituire* i giornali borghesi, che molti compagni sono ora *costretti* a comperare.

Non si può pretendere certo fin da principio di avere il grande quotidiano con il rapido, talora prolisso servizio d'informazioni, con minuziose e commerciali descrizioni di fatti di cronaca, ma il nostro giornale dovrà rispecchiare nella sua complessità la vita sociale moderna specialmente nei suoi rapporti col proletariato.

Quindi il giornale si occuperà specialmente delle lotte del lavoro, e poichè le esigenze di un pubblico socialista che ha il suo quotidiano — e che lo raffronta con quei potenti organismi commerciali che sono i giornali borghesi — sono elevate e moderne renderà conto anche del movimento di classe ed intellettuale di tutto il mondo.

* * *

Ma oltre i lavoratori di Torino ci sono quelli della provincia che dal giornale aspettano ed esigono che si occupi anche dei loro interessi e quindi ecco tutta la parte importantissima delle corrispondenze.

Questo per rispondere a quei compagni che temono per la vita dei giornali settimanali che essi con grande amore e con grandi sacrifici hanno creato e sostengono in vita

Per la pratica che abbiamo dei giornali settimanali noi sappiamo quale consumo di energia richiedano questi rachitici organismi, eppure i compagni della provincia si può dire che abbiano posto come pregiudiziale al loro appoggio al giornale quotidiano la condizione di non decretare la morte dei loro giornaletti.

Ed il Congresso così decise, e quindi aspettando che il tempo decida, noi speriamo che, pur non sacrificando i propri settimanali, i compagni della provincia lavorino anche per il giornale che *ogni giorno* porterà nei loro paesi l'affermazione alta dei principii per cui essi combattono.

* * *

Ed è così discutendo ed operando — sopra tutto — noi confidiamo nel buon esito finale di questo nostro lavoro.

Non ci nascondiamo le difficoltà, molte e gravi: ma questo invece di scoraggiarci deve in noi rinsaldare il proposito di portare ognuno il contributo — piccolo o grande — delle nostre forze, che già più volte, in solidale ed armonica unione, conobbero il peana della vittoria.

Questa fiducia, che è radicata in chiunque abbia seguito e segua con occhio vigile le successive tappe del proletariato piemontese, non deve venir meno in questo momento, tanto più che questo abbandono sarebbe ingiustificato.

Senza entusiasmi eccessivi, senza che alla superficiale osservazione appaia il lavorio profondo, *pazientemente* il proletariato piemontese si è accinto a questa novella e non ultima prova della sua potenza di classe.

Enrico Ferri colla sua innegabile genialità di osservatore e di studioso della psicologia del popolo l'ha già scritto: «I Piemontesi non sono fantastici e critici e chiacchieroidi polemizzanti e articolisti come gran parte degli altri italiani: son gente positiva; viva ma fredda; non brillante di ingegno fosforescente; ma tenace di volontà e perciò sono seminatori e lavoratori pazienti, ostinati. Aborrono dalle esagerazioni, specialmente; ma quando si sono messi per una strada, vi perseverano fino in fondo. Hanno, invidiabile, *il coraggio della pazienza.*»

LUIGI BERTA.

PROGETTO DI STATUTO
DELLA
SOCIETÀ COOPERATIVA
PER IL
Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte

Nome, scopo, durata e sede della Società.

Art. 1. — È costituita con sede in Torino, una Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato colla denominazione: *Società Cooperativa per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.*

Art. 2. — La Società ha per scopo di provvedere col capitale sociale o col credito alla pubblicazione d'un giornale socialista quotidiano e di opuscoli e quant'altro serva alla diffusione dei principî del Partito Socialista italiano, ed alla difesa delle organizzazioni operaie, delle cooperative e di tutte le altre istituzioni della classe lavoratrice.

Art. 3. — La durata della Società è fissata in novantanove anni dalla data dell'atto costitutivo, ed è prorogabile.

Art. 4. — La sede della Società è in Torino. I soci sulla domanda di ammissione devono, per ciò che concerne i loro rapporti con la Cooperativa, fare elezione di domicilio legale in Torino.

Soci.

Art. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, Sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti) del Piemonte a mezzo di un unico delegato per ciascun ente.

Art. 6. — La domanda deve essere presentata per iscritto al Consiglio, il quale può rifiutare la ammissione.

Art. 7. — Il Consiglio ha facoltà di escludere quell'ente:

a) che abbia costretto la Società ad atti giudiziari per ottenere il pagamento delle obbligazioni da esso contratte con la medesima;

b) che abbia commesso azioni dal Consiglio riconosciute disonorevoli o contrarie e dannose agli interessi sociali.

Contro le deliberazioni prese dal Consiglio, sull'ogg[etto] . quest'articolo e dell'articolo precedente, c'è il diritto di appello al Comitato dei Probiviri.

Art. 8. — I suddetti enti associati devono:

a) acquistare almeno un'azione della Società;

b) conservare diuturnamente l'abbonamento al giornale.

Capitale sociale e Azioni.

Art. 9. — Il capitale sociale è costituito:

a) dalle azioni nominative di L. 10 in numero illimitato, che possono essere acquistate soltanto dagli enti collettivi;

b) dalle obbligazioni di L. 10, che possono essere acquistate da qualsiasi persona;

c) dal fondo di riserva;

d) dal fondo oblazioni od altro.

Art. 10. — Il socio deve versare le azioni sottoscritte per la metà all'atto della sottoscrizione e per l'altra metà nel termine che verrà fissato dal Consiglio d'Amministrazione.

Tale forma di pagamento è obbligatoria anche per chi ha firmato obbligazioni.

Art. 11. — In caso di ritardo nei versamenti delle azioni o delle obbligazioni il Consiglio potrà dichiarare decaduta l'azione o l'obbligazione passando al fondo di riserva le quote già versate.

Art. 12. — Le azioni sono nominative, non possono essere cedute nè date in pegno.

Art. 13. — Le azioni, le obbligazioni e gli abbonamenti sono soltanto rimborsabili nel caso che non si pubblichi il giornale entro il 1908. Le somme versate per oblazioni a fondo perduto, dedotte le spese, saranno devolute in parti eguali al *Grido del Popolo* settimanale ed alla Camera del Lavoro.

Art. 14. — Le obbligazioni possono essere assunte dagli stessi enti associati e da qualunque persona e verranno raccolte colle modalità come è detto sopra.

Bilancio. — Utili. — Fondo di riserva.

Art. 15. — L'esercizio finanziario della Società si chiude al 30 aprile di ogni anno.

Art. 16. — Gli avanzi netti risultanti dal Bilancio approvato dall'assemblea devono ripartirsi come segue:

il 20 0/0 al fondo di riserva, finchè questo abbia raggiunto la metà del capitale azionario, dopo di che questa quota verrà ridotta al 10 0/0;

il 10 0/0 al Consiglio d'Amministrazione;

il 20 0/0 a favore del personale della Società;

il 50 0/0 rimanente al capitale azionario.

Gli interessi sulle azioni ed obbligazioni decorreranno dal trimestre successivo a quello nel quale vennero intieramente liberate.

I risparmi si prescrivono a favore della Società quando non vengano riscossi entro due anni dall'approvazione del bilancio, e saranno devoluti al fondo di riserva.

Art. 17. — Non partecipano al fondo di riserva che le azioni completamente versate. La quota di contribuzione al fondo di riserva per ogni nuova azione sottoscritta, viene determinata dal Consiglio in base alle risultanze del bilancio dell'anno precedente.

Funzioni sociali.

Art. 18. — Le funzioni sociali sono esercitate:

a) dall'assemblea degli azionisti;

b) dal Consiglio d'Amministrazione;

c) dal Collegio dei Sindaci;

d) dal Comitato dei Probiviri;

e) dal Direttore politico e dal Direttore amministrativo.

a) *Assemblee.*

Art. 19. — L'assemblea ordinaria si terrà ogni anno non più tardi del mese di marzo. Essa:

1) Procede alla nomina del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Comitato dei Probiviri.

2) Discute e approva il bilancio del precedente esercizio sociale, dopo udita la relazione dei Sindaci.

3) Procede alla nomina di coloro che devono rivestire cariche.

4) Firma il compenso dei Sindaci.

5) Discute e delibera sugli altri oggetti che fossero all'ordine del giorno per decisione del Consiglio, oppure per domanda presentata regolarmente prima della convocazione dal Collegio dei Sindaci o da almeno 1/5 dei soci.

Art. 20. — L'assemblea si aduna in via straordinaria ogni volta che a giudizio del Consiglio lo richiedano gli interessi della Società, ovvero allorquando ne sia presentata domanda motivata da 1/5 dei soci o dal Collegio dei Sindaci. In questi casi il Consiglio ha l'obbligo di indire l'adunanza entro trenta giorni dalla domanda.

Art. 21. — La convocazione è fatta mediante avviso da inserirsi, non meno di dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, nel giornale della Società.

Art. 22. — Le deliberazioni dell'assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Per lo scioglimento della Società occorre l'intervento della metà più uno dei soci; però nel caso di seconda convocazione questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 23. — Quando in una tornata non fosse possibile esaurire l'ordine del giorno, l'assemblea può essere prorogata da chi la presiede sino al settimo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi alla adunanza e senza bisogno di altro avviso, semprechè si tratti di soli oggetti indicati all'ordine del giorno già pubblicato.

Art. 24. — L'assemblea è dichiarata aperta dal presidente del Consiglio d'Amministrazione, o da chi ne fa le veci, il quale fa procedere alla lettura ed all'approvazione dell'ultimo verbale e poi alla votazione per la nomina del presidente dell'assemblea. Quando si debba addivenire ad elezioni il presidente dell'assemblea nomina fra i presenti tre scrutatori.

Art. 25. — Nell'assemblea generale le votazioni si fanno per alzata di mano; per appello nominale quando ne facciano domanda almeno dieci soci; per scrutinio segreto quando si tratti di persona o di elezioni, oppure vi sia richiesta firmata da 10 soci.

b) *Consiglio d'Amministrazione.*

Art. 26. — Il Consiglio d'Amministrazione è composto di nove membri, scelti fra gli appartenenti alla Sezione del Partito socialista di Torino. Esso nomina nel proprio seno il presidente e vicepresidente ed il segretario, e se occorre anche l'amministratore delegato, fissandogli un congruo compenso.

Art. 27. — I membri del Consiglio d'Amministrazione durano in carica tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno. Nei primi due anni la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Art. 28. — Nel caso che durante l'anno il Consiglio si trovasse ridotto a meno di due terzi dei suoi membri dovrà essere convocata, entro un mese, un'assemblea straordinaria per la nomina di altrettanti membri che dureranno in carica fino all'assemblea ordinaria.

Art. 29. — Il Consiglio d'Amministrazione:

1) delibera sull'ammissione ed esclusione dei soci e sul trapasso e rimborso delle azioni ed obbligazioni;

2) stanzia le spese d'amministrazione;

3) provvede alla conclusione dei contratti inerenti agli scopi della Società ed approva quelli proposti dall'amministratore delegato;

4) promuove e sostiene in giudizio le ragioni della Società;

5) delibera sulla emissione delle obbligazioni e contrae mutui;

6) nomina il direttore politico e quello amministrativo;

7) nomina d'accordo coi direttori i redattori;

8) nomina, sospende e revoca gli impiegati ed operai della Società e ne fissa gli stipendi, gli obblighi e le attribuzioni sempre d'accordo coi direttori;

9) compila i regolamenti necessari all'ordinamento dei servizi;

10) compila le relazioni ed i bilanci annuali da presentarsi all'approvazione dell'assemblea e propone la ripartizione dei risparmi;

11) convoca le assemblee ordinarie e straordinarie;

12) provvede infine al buon andamento della Società, esercitando tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione consentiti dallo Statuto e dalle vigenti leggi e non riservati tassativamente all'assemblea.

Art. 30. — Il presidente stipula e firma tutti gli atti approvati dal Consiglio; rappresenta la Società in giudizio e fuori e presiede le adunanze del Consiglio. Il vice-presidente surroga il presidente in caso d'impedimenti. In mancanza d'entrambi, per gli atti sociali, è necessaria la firma collettiva di due consiglieri.

Art. 31. — Il segretario coadiuva il presidente ed il vice-presidente e redige i verbali delle sedute del Consiglio e delle assemblee.

Art. 32. — Perchè le adunanze del Consiglio di amministrazione siano valide occorre la presenza di almeno cinque membri.

Art. 33. — Gli amministratori che, senza giustificati motivi, non intervenissero per tre sedute consecutive alle adunanze del Consiglio, saranno considerati dimissionari.

Art. 34. — Le votazioni sono palesi o segrete. Questo secondo modo di votazione si deve sempre adottare quando sia domandato anche da un solo consigliere o quando trattisi di persona, o di affari riferentisi direttamente o indirettamente a chiunque copra una carica sociale; nel qual ultimo caso l'interessato, se presente, dovrà assentarsi prima della chiusura della discussione senza poter prender parte alla votazione.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti. A parità di voti prevale quello del presidente nelle votazioni palesi: nelle segrete la proposta si ritiene respinta.

Art. 35. — I membri del Consiglio sono esonerati dall'obbligo di prestare cauzione, salvo la loro responsabilità a senso dell'art. 147 del Codice di Commercio.

c) *Sindaci.*

Art. 36. — I Sindaci sono cinque: tre effettivi e due supplenti, e saranno di anno in anno nominati dall'assemblea generale, restando supplenti gli ultimi due in ordine di votazione. Le loro attribuzioni sono le stesse fissate dal Codice di Commercio.

d) *Probiviri.*

Art. 37. — I Probiviri eletti annualmente dall'assemblea sono tre e prestano l'opera loro gratuitamente. Essi fungono come amichevoli compositori e quali arbitri inappellabili, quando sorgano contestazioni fra i soci e l'amministrazione e fra soci per affari relativi agli scopi sociali.

c) *Direttore politico e Direttore amministrativo.*

Art. 38. — Il direttore politico dirige il giorna[le] e cura se del caso la pubblicazione di opusc[oli e] quant'altro sarà deliberato dal Consiglio. [La] direzione del giornale è autonoma ed indipen[dente] nei limiti fissati dai principî del Partito Socialista, in relazione alle vicende generali della lotta politica ed economica nazionale ed internaz[ionale e] a quelle più particolari e contingenti di [Torino e] del Piemonte.

Art. 39. — Il direttore amministrativo pro[vvede] all'andamento amministrativo e contabile [dell'a]zienda. Prepara i contratti trattando [colle ditte] fornitrici e li sottopone all'approvazione [del Con]siglio. Provvede direttamente agli acquisti [di cose] di poca entità. Cura la diffusione del gi[ornale e la] sua *réclame*.

Art. 40. — Quando non si creda opportu[no no]minare o mancasse il direttore ammin[istrativo, il] Consiglio d'amministrazione può nominar[e nel suo] seno un amministratore delegato con le stess[e at]tribuzioni.

Disposizioni generali.

Art. 41. — In caso di scioglimento della So[cietà] il patrimonio residuale dopo il rimborso del[le azioni] passerà a quella Società che sarà per crears[i cogli] stessi scopi e principî socialisti. In man[canza] questa passerà al Partito Socialist[a] ... Torino.

1° ELENCO AZIONI FIRMATE
dalle Sezioni di Partito, Circoli Educativi, Organizzazioni Operaie.

		L.
Associazione Generale Operai		[illegible]
Cooperativa Ferroviaria		[illegible]
Alleanza Cooperativa Torinese		[illegible]
Federazione Metallurgica - Sez. Torino		[illegible]
Feder. Socialista Torinese - Sez. Po		[illegible]
Id. id. id. - Sez. P. Susa		[illegible]
Cooperativa Lavoranti in legno		[illegible]
Comitato centrale Federazione Lavoratori dello Stato		[illegible]
Id. Operai borghesi Guerra, id.		[illegible]
Id. Operai carte-valori, id.		[illegible]
Id. Operai tabacchi, id.		[illegible]
Sezione Socialista di	Saluzzo	10
» »	Racconigi	[illegible]
» »	Carrù	[illegible]
» »	Moncalieri	[illegible]
» »	Montanaro	[illegible]
» »	Collegno	10
» »	Alpignano	[illegible]
» »	Carpignano Sesia	[illegible]
» »	Chiavazza	10
» »	Serravalle Sesia	10
» »	Felizzano	10
» »	Sala Biellese	10
» »	Alba	20
» »	Frassineto Po	[illegible]
» »	Savigliano	10
» »	Lessona	10
» »	Borgomanero	20
» »	Mosso S. Maria	[illegible]
» »	Barolo	[illegible]
Lega Calzolai di Torino		30
» »	Montanaro	[illegible]
» »	Racconigi	[illegible]
» Riquadratori di Sala Biellese		[illegible]
» Decoratori di Torino		20
» Carrettieri e Fattorini Torino		[illegible]
» Lavoranti in pianoforti Torino		20
Unione Femminile Torino		10
Circolo Educativo Socialista S. Paolo e Borgo Cenisia		100
Id. Barriera Milano		[illegible]
Sezione Socialista di Sanremo		10
	Totale	L. 15[illegible]

NB. - Mentre le adesioni pervenute [al] Comitato risulterebbero per un importo [di] oltre lire 25 mila, il medesimo non può te[nere] conto e pubblicare che le risposte a[l que]stionario debitamente firmato e munito [di] bollo.

Si invitano perciò vivamente le Sezi[oni] di partito e le Organizzazioni operaie [che] già hanno votato la cifra della propria [con]tribuzione al giornale, di ritornare solle[ci]tamente la scheda-risposta riempita, e tu[tte] le altre Organizzazioni di stabilire la m[as]sima somma possibile per il quotidiano so[cialista].

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Su richiesta del Circolo Borgo S. Pa[olo] e Cenisia il Comitato ha discussa la questio[ne] generale dell'ammissione dei Circoli Educa[tivi] Socialisti come soci azionisti alla So[cietà] Cooperativa per il giornale quotidia[no] socialista.

E con unanime votazione fu deciso la [loro] ammissione. È un contributo novello e [non] indifferente di forze che viene a noi [da] questo nucleo di operosità socialista che [cin]gono in una cerchia d'entusiasmo giov[a]nili questa vecchia Torino ed a lei manda[no] le schiere dei lavoratori in mezzo a [cui] compiono opera assidua di propaganda e [di] educazione civile.

Il Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia, [e] il Circolo Borgo Vittoria hanno ciascu[no] votato L. 100, il Circolo Barriera di Mil[ano] L. 50, e vogliamo sperare che tutti gli al[tri] Circoli vorranno imitare questi esempi c[on]tribuendo alla creazione del giornale [che] tanta luce di verità socialista dovrà porta[re] in mezzo alla folta massa del proletari[ato] torinese.

A tutti è stata inviata la scheda di [a]desioni e per quei Circoli che la desiderass[ero] i Segretari del Comitato sono a loro dis[po]sizione per venire nei loro locali a spieg[are] le ragioni della creazione del quotidia[no] socialista.

* * *

Per facilitare il pagamento delle obbli[ga]zioni ed anche per rilasciare a chi fa o[blazioni] un segno che in forma artistica s[ia] di propaganda al giornale quotidiano so[cialista]

...ista, il Comitato ha deciso la stampa di marche da centesimi 10, su cui verrà riprodotto il disegno che Luigi Onetti ha eseguito per noi, con la dicitura: *Ogni gruppo di 50 marche è convertibile in una obbligazione con quitanza della I rata di pagamento.*

Queste marche riunite in libretti, verranno passate alle Sezioni, Organizzazioni, Circoli, ed ai compagni che ne faranno richiesta.

Con questo mezzo chiunque può con lieve sacrifizio settimanale porsi in pochi mesi in grado di contribuire efficacemente all'uscita del giornale con l'acquisto di una o più obbligazioni.

Per la fine della prossima settimana le marche saranno pronte e si potranno ritirare alla sede del Comitato — *Corso Siccardi, 12.*

***

Tutti i conferenzieri di partito e di organizzazioni sono invitati a diffondere nella loro conferenza l'idea del giornale quotidiano socialista ed interessare il proletariato piemontese ad aiutare in tutti i modi l'idea nostra.

Esempi da imitarsi.

Il Circolo educativo Socialista Borgo Crocetta sciogliendosi deliberò di rimettere al giornale quotidiano socialista la proprietà dei suoi mobili, che in gran parte vennero già acquistati dal Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia.

La questione del Manicomio

Avevamo già da tempo deciso di occuparci, sulle nostre colonne, del come funziona l'Amministrazione del Manicomio; quando gli ultimi fatti ivi avvenuti, e cioè gli atti osceni commessi da due ricoverati su di una signorina e la fuga di un ricoverato ci trassero invece a dire i nostri apprezzamenti sull'operato del direttore e sulla posizione che nel personale gode suo figlio. Tali apprezzamenti non ledono in alcun modo la stima che generalmente gode il prof. Antonio Marro come scienziato: secondo noi erano l'esponente di una situazione anormale di tutto l'organismo manicomiale.

Ma gli avvenimenti precipitarono più di quanto si potesse aspettarci e difatti qualche giorno fa abbiamo letto su due fogli cittadini che l'Amministrazione del Manicomio aveva deliberato di rassegnare le dimissioni, (confermate ora dall'ex presidente), giacchè dato lo stato attuale dell' andamento interno manicomiale e l' opposizione trovata nella Giunta provinciale amministrativa alle proposte avanzate per l'approvazione dall'Amministrazione del Manicomio questa si riteneva nell' impossibilità di reggere le sorti di uno dei nostri massimi Istituti ospitalieri.

Noi, coerenti alla via tracciataci fin da tempo, imprendiamo quindi a ricercare la costituzione e il funzionamento dell'Amministrazione del Manicomio mettendone a nudo gli errori e le pecche che in essa saremo per riscontrare, non mancandoci gli elementi, oggetto di molteplici osservazioni che abbiamo ricevuto al riguardo.

Questa Amministrazione è retta con i criteri più retrivi e più antiquati che si possano immaginare e difatti si regge con uno statuto ed un regolamento approvato fin dal 1837: senza quasi aver tenuto conto di tutto il cammino percorso dall'umanità in un secolo circa, sobbarcandosi sempre non solo a malincuore, ma dopo esaurita ogni opposizione, a quanto la scienza medica è venuta conquistando nel campo della psichiatria e della tecnica manicomiale. Di modo che ancor oggi vigono metodi in completo contrasto con quanto le norme legislative moderne tassativamente prescrivono.

Molti fatti avremo campo di esaminare a questo riguardo: per ora ci accontentiamo di accennarne qualcuno fra i più caratteristici: fatti che servono a dare un'idea dei concetti amministrativi in vigore nel Manicomio.

Tutti ricorderanno l' incendio avvenuto mesi sono nella Segheria Bocca, prospicente il Manicomio in via Giulio. L'isolato s. Eligio che il cav. Francesco Bocca occupa, gli è ceduto in affitto dal Manicomio al prezzo di L. 6300 annue: il Bocca ne subaffitta una gran parte e detiene per sè l'angolo fra via Giulio e via delle Scuole. Quando avvenne l'incendio tutto venne distrutto, ma il Bocca per quanto lo riguardava era al coperto perchè assicurato: non così l'Amministrazione del Manicomio la quale ebbe a subire un danno non lieve.

Abbiamo constatato che la Segheria va risorgendo notevolmente ampliata. Ora siccome il contratto di affitto col Bocca stesso scade al 31 dicembre corrente anno, ha l'Amministrazione del Manicomio messo all'appalto, come è prescritto, i locali dell'isolato S. Eligio, o come tutto lascia supporre, ha rinnovato il contratto di affitto con l'attuale utente per altri nove anni, prima che il contratto d'affitto scadesse?

E domandiamo ancora se sia vero che venne messa all'appalto una fornitura ed aggiudicata ad un fornitore che non aveva esaurito un contratto precedente perchè da lui creduto oneroso?

Sappiamo pure che vennero accettate delle merci contrariamente al parere di chi era preposto all'accettazione.

Un ultimo fatto che può anche spiegare il perchè possano accadere certi inconvenienti.

Nel Manicomio di Torino il quale ricovera circa 600 ammalati, e ove avvengono quasi tutte le accettazioni, tutto quanto concerne il servizio interno è affidato per circa 16 ore della giornata ad un assistente: il quale potrà essere istruito, studioso, intelligente, ma per l'età e per la carica non può avere la esperienza e l'autorità che l'ufficio comporta: e ciò perchè gli unici locali che si potrebbero adibire ad alloggio di un medico primario sono usufruiti da un impiegato di amministrazione che col servizio manicomiale nulla ha da vedere.

Questi ed altri fatti che verremo esponendo speriamo potranno determinare il prefetto Gasperini ad accettare le dimissioni dell'Amministrazione del Manicomio, ove per la tranquillità di tutti e per il bene degli ammalati s'impone la presenza di un Commissario Regio.

La questione ospitaliera

All'ordine del giorno della seduta 7 novembre del Consiglio comunale vi è la *quistione ospedaliera.*

E' noto che a Torino l'assistenza ospedaliera del malato povero è deficiente.

La deficienza è grave. In base alla cifra di 4.400 feretri gratuiti forniti ogni anno dal Municipio ai poveri (2000 agli ospedali e 2400 a domicilio), il prof. Bozzolo ha calcolato a 120.000 per anno i malati poveri a Torino.

Di questi 120.000 malati poveri, 25.000 sono curati negli ospedali, 25.000 dai medici di beneficenza municipali, il resto, cioè 70.000, dai medici delle Società.

Anche senza attenerci strettamente a queste cifre e facendo le debite riduzioni, si può, senza tema di errare, asserire che a Torino sono 20.000 almeno gli infermi poveri che ogni anno avrebbero bisogno dell'assistenza ospedaliera e che tale assistenza non possono avere.

La deficienza riguarda in modo speciale i malati cronici e sub-acuti, i convalescenti ed i chirurgici.

Nell'ospedale S. Giovanni, p. es., esiste costantemente una media di 45 cronici e 70 convalescenti, che non possono venire dismessi per mancanza di altro ricovero.

Nello stesso ospedale, mentre per le sezioni mediche vi è, in media, una disponibilità quotidiana di 15-20 letti, per le sezioni di chirurgia la disponibilità media giornaliera è invece, finita l'accettazione, inferiore ad un letto.

A Torino gl'inscritti nell'elenco della beneficenza municipale sono 123.000; gli operai ammontano a 80.000, e in certi anni si ebbero al Municipio fino a 360 domande di infermi poveri chiedenti ripetutamente ma invano l'assistenza ospitaliera.

La deficienza è anche qualitativa. L'ospedale di S. Giovanni, la Maternità, l'ospedale S. Lazzaro, quello di S. Luigi, non posseggono le condizioni richieste dalla moderna igiene ospitaliera, sicchè molti infermi poveri, oltre al trovare grandi difficoltà per essere ricoverati, trovano poi quando lo sono, malgrado la perizia e il buon volere dei medici, una cura imperfetta.

Da qui non soltanto la necessità, ma la urgenza di serii provvedimenti, poichè la popolazione lavoratrice cresce fortemente e continuamente e l'assistenza dell'infermo povero devesi pel Comune considerare un servizio non meno obbligatorio e imprescindibile dei servizi d'istruzione, illuminazione, viabilità, ecc., ecc.

I provvedimenti serii non possono essere altrimenti intesi che nel senso d'integrazione, da parte del Comune, della privata beneficenza là dove essa presenti insufficienze e lacune e un'integrazione tale da conseguire in breve tempo e col minor dispendio i migliori risultati.

Esistendo le maggiori lacune e insufficienze nel campo dell'assistenza ospedaliera dei cronici e sub-acuti, dei convalescenti e chirurgici, nonchè nelle condizioni di sede, costruzione e disposizione dei locali di taluni ospedali, è evidente che soltanto mercè la costruzione di ospedali nuovi per cronici, sub-acuti e convalescenti, mercè l'impianto di una o più nuove sezioni di chirurgia, mercè la creazione di edifici nuovi in sostituzione degli ospedali vecchi che non possono essere rimodernati e mercè gli opportuni adattamenti in quegli altri ospedali che sono suscettibili di rimodernamento sarà possibile provvedere efficacemente.

E siccome per provvedere efficacemente occorrono subito, per le costruzioni e gli impianti, parecchi milioni, e consecutivamente, pel funzionamento degli istituti nuovi eretti, parecchie centinaia di migliaia di lire ogni anno, e d'altra parte nuove spese per la spedalità dell'infermo povero si renderanno in avvenire necessarie stante il continuo incremento della popolazione operaia, così è pure evidente che, a meno che il Comune di Torino navighi nell'abbondanza di milioni, ogni altra spesa per costruzioni di carattere sanitario che importino una somma ingente, non sieno strettamente necessarie e non servano al puro scopo di allargare l'assistenza ospitaliera dell'infermo povero, dovrebbesi, pel momento almeno, mettere da parte.

Invece non è così. La Giunta municipale presenta per l'approvazione al Consiglio la proposta di costruire al di là di piazza d'Armi nuova, in un'area di 84.000 metri quadrati, un ospedale per malattie *acute* di 600 letti, del costo di 4.200.000 lire, oltre l'area valutata 500.000 lire.

L'ospedale di S. Giovanni, concorrente per un milione, avrebbe l'esercizio e resterebbe proprietario dell'area e del fabbricato.

Sfollato dei malati *acuti*, che andrebbero nel nuovo ospedale, e convenientemente sistemato (400.000 lire di spesa), l'ospedale S. Giovanni resterebbe disponibile per 300 malati *sub-acuti* migliorabili e dismissibili, 150 *traumatici e acuti urgentissimi*, 70 *incurabili* di antica fondazione ed i *pensionanti*.

Per la Maternità, per l'ospedale celtico, pei cronici non migliorabili nè dismissibili, pei convalescenti e chirurgici nessuna disposizione, nessuna concreta proposta, sicchè tutto per ora si riassume e riduce nella costruzione ed impianto del nuovo ospedale e nella sistemazione del S. Giovanni, con una spesa di 5.000.000.

I quali 5.000.000, tolto il milione dato dal S. Giovanni e il milione e 200.000 lire date dalla Cassa di Risparmio e dall'Opera pia di S. Paolo sono, oltre le ingenti spese annuali di esercizio, a carico del Comune.

Ma quale la ragione di ciò?

La ragione sta nel desiderio, anzi volontà, di costruire nuovi istituti clinici.

Due dei quali, quello di clinica medica e quello di clinica chirurgica, risiederebbero nel nuovo ospedale, di cui occuperebbero 300 letti e informerebbero tutta la costruzione.

Per avere questi istituti non si esita a proporre, sulla base di *pure speranze* nel concorso governativo, un'ingentissima spesa e a contrarre complicati rapporti con un istituto ospedaliero oberato da disposizioni statutarie e vincoli testamentari gravosissimi, per risolvere *in piccola parte soltanto* la quistione ospedaliera, fare un ospedale di acuti, non necessario, invece di un nuovo ospedale di cronici necessarissimo, mettere i cronici dove dovrebbero stare gli acuti e viceversa a cambiare in breve la quistione ospitaliera in quistione degli istituti clinici.

E' ciò giusto e ragionevole?

No assolutamente. No, perchè facendo anche astrazione dall'inconveniente gravissimo di avere le cliniche a parecchi chilometri di distanza dall'Università e dagli altri istituti clinici e biologici, la costruzione di nuovi istituti di clinica medica e chirurgica *non è necessaria.*

Non è necessaria, perchè questi due istituti se non rappresentano quanto di più perfetto si possa desiderare in fatto d'insegnamento clinico, sono tuttavia in condizioni ben altro che cattive, come ciascuno può convincersi visitandoli, perchè nessuno, fino a pochissimo tempo fa, sentiva questa necessità e ne parlava, mentre i due istituti funzionarono sempre, come funzionano ora, egregiamente, perchè infine furono ad essi, in questi ultimi anni, apportati grandi miglioramenti che costarono parecchie centinaia di migliaia di lire, e vennero fatti col consenso e la collaborazione dei rispettivi direttori, appunto per dare loro un assetto stabile e definitivo.

La necessità saltò fuori soltanto dopo la nomina della Commissione municipale per lo studio della quistione ospedaliera e in seno ad essa e da allora, abilmente e tenacemente coltivata, finì per essere chiamata indeprecabile.

Questa la verità.

Dalla quale risulta che si prende occasione della quistione ospedaliera per porre avanti, dandovi la preferenza, un'altra quistione, quella delle cliniche, la cui soluzione spetta al Governo e non al Comune, è onerosissima pel Comune e senza vantaggio anzi con danno dell'assistenza ospedaliera del povero. Dicesi con danno, poichè è chiaro che i denari spesi per due nuovi istituti clinici, che sono un lusso e non una necessità potrebbero essere più utilmente impiegati nell'allargare la sfera di azione dell'assistenza ospedaliera stessa.

Malgrado ciò è probabile che la maggioranza deglutisca anche questo boccone.

Si sa!..... non è il bene dei poveri che preme, è l'interesse di classe!

Dott. G. Lava.

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo delle Guardie daziarie.

Siccome mercoledì si dovrà esaurire la discussione sul Regolamento delle guardie daziarie, esponiamo qui le critiche ai miglioramenti — se tali si possono chiamare — concessi.

Nomina dei Brigadieri coadiutori.

Riconosciamo come la proposta dell'assessore per il passaggio da coadiutore a maresciallo sia giusta ed equa.

In ciò che non andiamo d'accordo è pel modo col quale si vuole procedere per la promozione. Se gli attuali coadiutori hanno finora disimpegnata tale carica, hanno avuto adeguato compenso, e non è punto logico che siano promossi senza esame, tanto più che i medesimi già si presentarono più volte agli esami di ufficiale, e mai ottennero l'idoneità. Tale diritto lo avrebbero anche altri brigadieri che prima degli attuali disimpegnarono e rinunziarono volontariamente a tale servizio, e che per coltura ed anzianità sono superiori agli attuali, ed altri ancora i quali non furono mai prescelti per questa carica perchè non ligi all'attuale Amministrazione.

Quindi siamo d'avviso che si debba stabilire un concorso fra tutti i brigadieri aventi due anni di grado, per non creare giustificato malcontento.

Compensi per servizi straordinari.

Il servizio postale non è solo di 24 ore: ad esso vanno aggiunte altre due per il tempo sprecato per doversi trovare prima in quartiere e nell'andata e ritorno ai posti di guardia, in modo che su 48 ore di riposo non ne restano che 22, dalle quali bisogna poi anche togliere le ore di scuola obbligatoria fino ai 10 anni di anzianità, per istruzione di tariffa, per istruzione militare e per servizi straordinari.

Per i servizi straordinari di raddoppio e riserva il compenso deve essere almeno di L. 1 per la prima ora e di L. 0,50 per le successive, essendo irrisorio il compenso di L. 0,50 e 0,25, come dalla proposta fatta dall'assessore.

Non è giusto che si escluda da questi compensi la consegna in quartiere ed altri servizi per ordine pubblico, essendo questi sempre fatti eseguire nelle ore di riposo.

La deficenza di personale non dovrebbe verificarsi se non nei casi di malattia e delle licenze, dovendo l'Amministrazione daziaria provvedersi per tempo, ma non per obbligare 8 graduati a fare da impiegati, come tuttora e da oltre un anno succede, senza provvedere per la loro surrogazione.

Perchè poi prelevare dalla massa generale il soldo occorrente per pagare i servizi straordinari? Non sarebbe molto più logico che l'Amministrazione Municipale provvedesse, con una somma da stanziarsi in bilancio, per questi compensi? La massa generale è degli agenti, e prendendo questi denari si reca loro un danno, come sarebbe l'abolizione delle gratificazioni in fine d'anno, che tutti i salariati municipali, meno le guardie del dazio, godono.

La massa generale è formata dai diritti di scorta (che prima dell'attuale Amministrazione spettavano agli agenti incaricati per tale servizio), dalle ritenute sulla paga per punizioni e dalle contravvenzioni.

Di questa massa però gli agenti mai hanno avuto un resoconto, e dove e come si spendano questi denari dall'Amministrazione del Dazio mai nessuno ha potuto saperlo.

Abitazione in quartiere.

L'obbligo del casermaggio è cosa da medioevo. Riconoscendo nell'attuale proposta che il soldo è poco elevato, non avete a far altro che pareggiare gli agenti daziari agli altri corpi armati nello stipendio, e così scasermandoli li avrete veramente migliorati moralmente e finanziariamente, e si avrebbe una grande economia nelle spese di casermaggio.

Un salario maggiore è necessario, perchè gli agenti accasermati hanno una maggiore spesa pel vitto, dovendo per una metà dell'anno vivere fuori di casa, ed anche perchè obbligati a pagare la pigione in altro luogo al difuori della caserma, non essendo sufficiente per gli agenti l'alloggio in caserma.

Così si eliminerebbe il malcontento che da molto tempo regna ed il via vai che continuamente vi è nel Corpo fra gli agenti giovani. (Da fonte certa sappiamo che ben 10 agenti fecero domanda di passaggio nel Corpo delle guardie civiche. Perchè mai si è verificato che guardie civiche abbiano fatta domanda di passaggio nel Dazio?).

Scuole serali.

Riguardo alla scuola obbligatoria, siccome gli agenti vengono accettati dietro concorso per esame, sarebbe molto più logico fosse facoltativa, perchè anche nella prima forma vi sono guardie che di detta scuola non ne hanno affatto bisogno; e prova ne sia il fatto che già l'anno scorso guardie giovani furono esentate dietro proposta dei professori incaricati per detta scuola, perchè riconosciute sufficientemente istruite.

In conclusione, considerato l'aumento continuo degli affitti, dei viveri e del vestiario (che fu aumentato del 33 0[0), e che tutte le categorie hanno ottenuto ed ottengono continuamente migliorie, è necessario che qualche concessione venga fatta anche agli agenti del Dazio, perchè dell'attuale stipendio, dedotte le spese di casermaggio, massa vestiario e ricchezza mobile, non restano che L. 70 nette circa alle guardie, salario che a Torino non è sufficiente per vivere e mantenere un modesto decoro.

Siamo sicuri che queste constatazioni non saranno tenute per buone dall'assessore Cattaneo, il quale però per questa strada non otterrà certamente quel miglioramento nel Corpo delle guardie daziarie che è sicuramente nei suoi desideri.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Sull'importante questione del riordinamento delle stazioni parlò, nella seduta di lunedì, per il Gruppo socialista, *Nofri* che svolse il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, considerando che il progetto del riordinamento delle stazioni ferroviarie proposto dal Governo non risolve che molto parzialmente e temporaneamente le gravissime ed ormai insopportabili insufficienze del servizio del traffico e lascia insoluti, quando non aggrava per l'avvenire, gli inconvenienti dell'attuale ubicazione delle stazioni e del piano del ferro in relazione alla viabilità ed agli interessi cittadini, in gran parte per ciò paralizzati;

« delibera di soprassedere ad una qualsiasi risoluzione e di nominare una Commissione incaricata di riferire entro il mese di novembre su una proposta rispondente alle esigenze di cui sopra, tenendo conto dei bisogni presenti e futuri del traffico ferroviario in rapporto agli interessi della città di Torino ».

Messo in votazione per appello nominale, non ebbe che 20 voti e fu invece approvato l'ordine del giorno Di Sambuy che dice:

« Il Consiglio Comunale:

« Confermando i suoi voti precedenti per la completa rimozione dal suolo stradale del piano del ferro da Porta Nuova al corso Regina Margherita, colla conservazione della stazione di Porta Nuova pel servizio viaggiatori;

« Plaude all'impianto di una nuova stazione col trasporto del servizio merci a sud del Vallino; alla stazione ovest a vece della stazione di Porta Susa; ed all'ampliamento della stazione Dora a notte del cavalcavia di Lanzo;

« Riconosce la necessità di stazioni di merci coi necessari collegamenti tanto in Vanchiglia quanto verso il corso di Francia;

« Fa le più vive istanze perchè non abbia più oltre a protrarsi la posa del promesso doppio binario da Torino a Collegno e a Bussoleno;

« E fa pieno assegnamento sull'energia del sindaco per i voluti accordi col Governo per l'attuazione di questo riordinamento ferroviario ».

VIOLENZE QUESTURINESCHE

Decisamente la questura di Torino aspira di passare alla posterità come salvatrice delle istituzioni. Dopo la famosa scoperta — fatta dalla dogana — ma di cui la Questura si attribuì il merito, della cassa di manifesti provenienti da Lugano e che non si volle collegare al processo degli antimilitaristi, perchè il giudizio si sarebbe dovuto fare alle assisi, è venuta la volta di un'altra scoperta (?).

Alla Stazione la questura ha sequestrato un pacco di manifestini antimilitaristi e ha arrestato il compagno Cesare Ferrero, che era andato a ritirarli.

Si potrebbe credere a chi sa quale altro complotto e forse non si sarebbe alieni dall'ordirlo, ma il giuoco è già sventato! Quei manifesti, che già circolano liberamente per tutta Italia sono supplementi contenenti articoli pubblicati dal giornale *L'Aurora* di Ravenna, senza aver subito procedimenti penali.

E' quindi un novello arbitrio che si connette e che si aggiunge alla serie ormai interminabile dei fasti con cui la questura torinese crede di soffocare il dilagante sovversivismo. Untorelli!

La libertà dei cittadini!

La cronaca degli arbitrii non accenna a finire ed il fatto che narriamo è assai grave e darà a pensare a coloro che ancora credono che la libertà individuale non possa essere alla mercè del primo poliziotto che si incontra per via. Eppure è così!

Sabato, 27, un ragazzo diciassettenne — di cui all'occorrenza faremo il nome — verso le 21,30 passava per via Roma, con un fagotto sotto il braccio. Lo vedono due agenti di P. S., lo afferrano e lo portano a S. Carlo, dove in attesa degli eventi lo fanno restare rinchiuso sino all'indomani mattina. Il giovinetto grida, protesta che è un onesto lavoratore, ed infatti il misterioso involto contiene alcuni ferri da marmorino, pezzi di pietra pomice, un vasetto di terra con della cera ed il tutto avvolto in una *blouse* da lavoro, e che egli al mattino deve portare al suo compagno di lavoro Vola per riparare una tavola di marmo. Ma che, tutto inutile! Gli agenti — forse per la gioia della bella impresa — se la ridono e stendono un verbale degno del loro cervello.

E così per una notte si è, contro ogni legge, sequestrato un onesto cittadino, si è messo in apprensione terribile una famiglia, quando la questura avrebbe dovuto anzitutto sincerarsi della verità delle affermazioni del giovane sia dal suo padrone che dal Vola, come tardivamente ha dovuto riconoscere al mattino, rilasciando libero quel giovane.

La protesta? No. A nulla servirebbe perchè è ormai nel convincimento di ognuno che arbitrii di tal fatta non avverrebbero senza la connivenza delle superiori autorità, che non tollereranno certamente che sia menomata l'autorità dei poliziotti!

Non vi è quindi che la denuncia e la resistenza individuale contro queste vessazioni a cui si vuol dar veste di legalità, ed a questo proposito riportiamo dall'*Avanti!* la seguente importantissima sentenza con cui si viene a por fine ad una delle tante prepotenze poliziesche.

I compagni ne tengano conto.

Una importante Sentenza di Cassazione
contro una stupida vessazione poliziesca.

Tutti conoscono — e molti ne hanno fatta la personale esperienza — l'inclinazione delle autorità di pubblica sicurezza, specialmente nell'Italia meridionale, di chiamare in ufficio « per motivi di pubblica sicurezza » questo o quel cittadino, più o meno sovversivo, per intimidirlo, minacciarlo magari, o anche soltanto per tenervelo qualche ora in « deposito » — salvo a rilasciarlo con mille scuse ipocrite e canzonatorie.

Fin qui tutti cedevano alla intimazione poliziesca perchè si credeva da tutti che il rifiuto potesse costituire contravvenzione all'art. 131 C. P.

Orbene, è finito col cadere nell'arsenale dei ferravecchi anche questo mezzo di vessazione poliziesca.

La seconda Sezione della Cassazione (Presidente Lucchini, Pubblico Ministero Sansonetto, Relatore Carotenuto), con sentenza 14 maggio 1906 (ricorrente Palomba Luigi di Sorrento), ha deciso che non costituisce contravvenzione all'articolo 131 C. P. il non rispondere ad un invito del delegato di pubblica sicurezza a presentarsi nel suo ufficio per affari che ne riguardano, *ancorchè vi si aggiunga: per motivi di pubblica sicurezza*.

Invitiamo dunque i compagni avvocati a prenderne atto, anche perchè — così va... la giustizia in Italia — malgrado l'*arresto* succitato della Cassazione, i poliziotti continueranno a pretendere ubbidienza alle loro richieste vessatorie.

Comitato Provinciale Socialista

I membri del Comitato Provinciale Socialista, residenti in Torino, sono convocati per Mercoledì, 7 corrente, alle ore 21, nei locali del *Grido del Popolo*.

Il Segretario
FLAVIO RAZETTI.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i Sessi

MUTUO SOCCORSO - ISTRUZIONE - COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 - **TORINO** - Casa propria

A mente degli articoli 99 e seguenti del Regolamento Generale, i Soci sono invitati a partecipare alla

VOTAZIONE PER REFERENDUM

che avrà luogo nei giorni di sabato 3 e domenica 4 novembre, sul seguente quesito:

Approvate che siano svincolati i capitali impiegati nei titoli N. 724462, 1195313, 1195814 del Debito Pubblico, della complessiva rendita annua di L. 8200, per essere impiegati: dall'uno ai due ottavi nella costruzione di un fabbricato sull'ala sinistra della casa sociale, ed il rimanente nel Ramo Cooperativo?

Alla votazione potranno prender parte tutti i soci che abbiano compiuto i sei mesi di noviziato e che non siano debitori di tre o più mesi di contributo.

La votazione avrà luogo nella sala al 2° piano (locale Metallurgici) e le urne rimarranno aperte ininterrottamente dalle ore 9 alle 22 del sabato e dalle 9 alle 18 della domenica. Ogni socio deve recarsi a votare munito del libretto sociale od in difetto di una dichiarazione della Segreteria, che resterà aperta durante tutto il tempo della votazione. Sulla scheda si dovrà scrivere semplicemente un **sì** od un **no.**

Il Segretario: ADOLFO GIUSTI — *Il Presidente:* DANTE ALIGNANI

COMITATO PER LE ISCRIZIONI ELETTORALI
Corso Siccardi, 12.

Si invitano tutti i compagni ed i lavoratori coscienti ad interessarsi per l'iscrizione elettorale fra i compagni di lavoro e le proprie conoscenze.

All'uopo il Comitato fornirà di speciali bollettari di ricerche tutti quei collettori che vorranno dedicarsi a questo lavoro e fa caldo invito ai collettori degli stabilimenti di munizione.

Il Comitato, a proprie spese, si occupa della ricerca dei documenti necessari per essere elettori.

Lavoratori!

Se volete essere cittadini, godere veramente dei diritti civili, fatevi elettori.

Esami per inscrizione nelle liste elettorali.

I consueti esami annuali per le inscrizioni nelle liste elettorali sono indetti presso la Pretura del primo mandamento (Dora) per le ore 9 dei giorni 18 e 25 novembre prossimo ed ore 14 del 2 dicembre successivo.

— Per il borgo Po (VI mandamento) gli esami avranno luogo nella scuola Po — Via Barolo, 6 — alle ore 9 precise nei giorni 18 e 25 novembre, e 2, 9, 16 dicembre 1906. La domanda per essere ammesso agli esami va presentata almeno 24 ore prima di ciascun giorno fissato.

Si raccomanda a tutti coloro che non possiedono i documenti necessari per l'inscrizione elettorale, di frequentare le scuole appositamente istituite da questo Comitato per abilitarsi a sostenere gli esami avanti il pretore ed ottenere così il titolo per essere elettori.

Si avvisano i compagni che Domenica 25 novembre si offrirà un banchetto a ODDINO MORGARI.

Le adesioni a L. 1,50 si ricevono alla Segreteria del Circolo Educativo Borgo Vittoria.

Voci del pubblico

Bruno sì, ribelle no.

Non è per falciar l'erba al Viriglio, che con cura va pubblicando le amenità torinesi del principio di secolo, ma certo anche questa passerà ai posteri, e forse vi sarà un giorno qualche scrittore che raccoglierà il caso per raccontarlo poi in pubblico, che come oggi ride di Torino antico, riderà allora di Torino moderno.

Il 29 dello scorso mese, un padre si presenta all'ufficio di stato civile di Torino per denunciare la nascita di un bambino, nato il 25 dello stesso mese: dopo aver presentato il modello fornito dalla levatrice e da essa firmato, e dopo tutte le formalità prescritte, l'impiegato redige l'atto, però arrivato ai nomi che il padre vuol dare al bambino, l'impiegato legge: *Bruno-Ribelle... Ribelle?* Questo non va! *Bruno* sì, *Ribelle* no!

— Perchè? — domanda il padre stupefatto.

— Perchè il nome non esiste, è un nome che è ridicolo: può mettere Giovanni, Marcantonio, Prosdocimo, quel che vuole, ma questo no.

— Ridicolo? Ma veda io ritengo ridicoli gli altri nomi; per me *Ribelle* è nome grande, nobile e serio.

— Va bene non discutiamo: *lui* firmi l'atto col nome *Bruno*, e poi per l'altro potrà fare reclamo a chi vuole.

— No, io firmerò solo quando sul registro di stato civile vi saranno i nomi che io voglio dare al bambino.

— Non si può! Sospendiamo l'atto!

E infatti l'atto fu sospeso; ma il giorno seguente l'ufficio di stato civile, con un invito con tanto di firma del capo ufficio *Giovanoli*, pregava il padre di andare in Municipio per comunicazioni.

E così seppe che si erano incomodati tre cittadini per domandare ancora al padre se insisteva proprio sul nome di *Ribelle*.

Avutane risposta affermativa, *invitò di nuovo a firmare l'atto, per fare la protesta dopo* oppure, se il padre lo voleva, poteva parlare col sindaco che avrebbe certo ascoltato il suo reclamo.

Rifiutò il padre di firmare, così pure i testimoni e anche di andare dal sindaco e così lasciarono l'ufficio con l'atto *incompiuto ed illegale*.

Che ti pare *Grido?* Ho consultato il Codice civile, ma non vi è nessun articolo che dica che il padre non può dare al neonato il nome che crede più opportuno.

Torino monarchica-forcaiola-liberale si rivela tale ogni giorno di più: mette in vista la corda, il sapone e la tonsura!

Il padre di Bruno *sì*, Ribelle *no!*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Il Comitato « Pro voto alle donne » invita tutte le sue aderenti a volersi trovare alla seduta indetta per martedì, 6 novembre, ore 21, nella sede di via S. Agostino, 8.

Confederazione Lavoranti in carrozze e carri. — Domenica, 4, alle ore 14,30, assemblea generale per discutere il Rendiconto di settembre: la Relazione del Congresso Resistenza; l'adesione al Consorzio Infortuni sul lavoro, ed al *Grido del Popolo* quotidiano.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, via Lanzo, 74. — La recita a favore delle famiglie dei processati pei fatti di Cuorgnè fruttò L. **49,75**, versato al Comitato.

Giovedì, 8 novembre, conferenza del compagno F. Barberis sul tema: *Impressioni dello sciopero di Intra.*

Comitato pro Casa del Popolo di Chieri

Tutte le Sezioni Socialiste e Circoli Educativi Socialisti che hanno intenzione di fare regali pel banco di beneficenza, sono pregati d'inviare gli oggetti prima di mercoledì 7 corrente, perchè si possano numerare. Facciamo pure appello a tutti i compagni a intervenire numerosi alla festa di solidarietà che si terrà nei giorni 11-12-13 per la Casa del Popolo.

leggete l'*Avanti*

Scuola Popolare Universitaria

La Scuola Popolare Universitaria, che col 6 novembre inizia il suo III anno di vita e di lavoro, ha visto nei suoi primi due anni di prova accrescersi continuamente l'affetto dei suoi alunni e la simpatia di quanti l'hanno seguita.

Ed è giustizia riconoscere che questa simpatia e questo affetto sono ben meritati, e che i bravi studenti che si sono dedicati a tale opera civile non hanno trascurato attività e sacrifici per beneficare gli operai, istruendoli ed educandoli.

Perciò, mentre presentiamo il programma del III anno scolastico della giovane Scuola, intendiamo non solo attestare la nostra simpatia per essa, ma indicare pure agli operai un ottimo e facile mezzo per raggiungere quell'istruzione e quel perfezionamento intellettuale e morale, che sono il fondamento indispensabile ad ogni progresso.

***

Col giorno di martedì 6 novembre, ore 21, avranno principio le lezioni nella Scuola Popolare Universitaria, col seguente programma:

Sezione Aurora (Via Ponte Mosca, 26).
Lunedì — Il corpo umano e soccorsi d'urgenza.
Martedì — Meccanica.
Mercoledì — Diritti e doveri.
Giovedì — Chimica applicata alle industrie.
Venerdì — Algebra.

Sezione Buoncompagni (Via Galvani, 7).
Lunedì — Lingua italiana.
Martedì — Il movimento operaio.
Mercoledì — Igiene sociale e soccorsi d'urgenza.
Giovedì — Lingua italiana.
Venerdì — Aritmetica e geometria.

Sezione Monviso (Via San Quintino, 9).
Lunedì — Principii sperimentali di fisica.
Martedì — Malattie e loro prevenzione, e soccorsi d'urgenza.
Mercoledì — Aritmetica e algebra.
Giovedì — Economia politica.
Venerdì — Conversazioni d'arte.

Sezione Rayneri (Corso Valentino, 28).
Lunedì — Economia politica.
Martedì — Aritmetica e contabilità.
Mercoledì — Il calore e le sue applicazioni.
Giovedì — Malattie infettive e soccorsi d'urgenza.
Venerdì — Aritmetica e contabilità.

Sezione Vanchiglia (Via Buniva, 21).
Lunedì — Questioni sociali.
Martedì — Aritmetica, geometria, ecc.
Mercoledì — Fisiologia della nutrizione e soccorsi d'urgenza.
Giovedì — Chimica applicata all'igiene.
Venerdì — Geografia etnografica e politica.

***

Le lezioni si tengono ogni sera dalle ore 21 alle ore 22. Alla domenica si terranno conferenze su varii argomenti, oppure si faranno passeggiate di istruzione o visite a stabilimenti, fabbriche, musei, ecc. Alla domenica si aprirà pure un *Corso femminile* di igiene ed economia domestica.

La tassa d'inscrizione è di lire *una*, e dà diritto di frequentare tutti i corsi in tutte le Sezioni, di usufruire del prestito dei libri della Biblioteca circolante della Scuola, di intervenire alle conferenze, visite, gite organizzate dalla Scuola.

***

Le inscrizioni si ricevono nei giorni feriali dai bidelli delle sunnominate Scuole, e alla domenica, dalle 14 alle 16, alla Sede centrale, Via Po, 18, oppure direttamente dagli operai allievi a ciò incaricati.

MOVIMENTO OPERAIO

L'Agitazione dei Lavandai.

I lavandai di Bertoulla, riunitisi in gran numero la sera del 27 ottobre 1906, nella sala della Società Lavandai di Bertoulla, votarono il seguente

Ordine del giorno:

« Visto che per ben eseguire, e con coscienza, il loro mestiere, oltre a sobbarcarsi le immani fatiche quotidiane, diurne e notturne, sono pur anche costretti a doversi assoggettare alla provvista delle materie prime necessarie alla loro industria, i cui prezzi sono tuttora e continuamente in aumento, come in aumento sono continuamente le loro tasse e balzelli d'ogni genere e specie:

« Considerato che continuando tacitamente l'attuale andazzo di cose, si porta inevitabilmente all'immisorimento ed alla rovina tutta la classe dei lavandai:

« Plaudono all'iniziativa di formare una potente organizzazione fra di loro, allo scopo di stabilire ed approvare una tariffa generale dei prezzi, nonchè il modo di sua applicazione ».

Vennero eletti per acclamazione: Demo Gaspare, Quaglia Attilio, Claretto Pietro, ai quali fu affidato il compito di invitare, possibilmente, tutti i singoli principali lavandai di Torino e dintorni a riunirsi per nominarsi, ogni frazione, un loro delegato, nonchè per formulare quelle proposte concrete da avanzarsi alla Commissione organizzatrice eleggenda.

Krumiri... Industriali.

I lettori che hanno letto la convenzione stipulata tra industriali ed operai fonditori, e sapendo che in calce ben sedici Ditte aderenti vi sono firmate, e tra esse le maggiori della nostra città, non crederanno mai più che ve ne siano di quelle refrattarie.

Eppure è così. Non si spaventino però i lettori! Non siamo alla vigilia d'uno sciopero, e se a questo si verrà la tranquillità non ne sarà turbata.

L'importante (!!!) Ditta non occupa in tutto che sivamente una dozzina di operai tra fonditori, animisti, sbavatori e manovali.

Il proprietario è della specie dei parassiti: egli è arrabbiatissimo perchè i fonditori torinesi non proclamarono lo sciopero; la rosea speranza di rifarsi completamente a spese degli altri, come gli successe durante lo sciopero del 1900-901, ormai è sfumata, e deve meditare ben seriamente sul doloroso fatto che la ghisa in pani pare non trovi più la strada da Genova e Savona per avviarsi in Torino, e precisamente in Via Cottolengo. Anche noi ne siamo addoloratissimi al pensare che neanche ad andar a picchiare alle porte delle fonderie maggiori vi fu mezzo di racimolare 200 quintali di ghisa da poter disimpegnare la fonderia, ove da due settimane circa non vi si fonde più.

Poveretto! Ci accora veramente, ma avrebbe dovuto pensarci che per andare in *battaglia* bisogna essere ben agguerriti!

I metallurgici

sono convocati in assemblea per la sera di *sabato, 3 novembre, ore 21*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Dopo lo sciopero dei dolcieri.

Non intendo con queste mie poche parole fare la critica dello svolgimento del nostro sciopero, nè tantomeno fare postume recriminazioni, perchè credo non servano che ad allentare i già tiepidi rapporti tra varii compagni nostri, mi limito solo a fare delle constatazioni che a me sembrano giuste, e dimostrarvi con un piccolo paragone come si possa facilitare talvolta l'esito della vittoria nelle nostre agitazioni.

Nella nostra vicina Alessandria quei forti lavoratori (e sia detto ad onor del vero, anche per opera di valorosi e tenaci compagni, che senza perdersi in troppe elucubrazioni dottrinarie, lavorano da molti anni tenacemente per l'elevamento operaio) sono riusciti a creare un ambiente del tutto favorevole all'operaio. Le loro agitazioni — e nel corso di pochi anni, molte ve ne furono e di quelle tenacemente combattute — pure si risolvettero se non tutte con completa vittoria, almeno tutte favorevoli agli operai. Al contrario di quello che si deve amaramente constatare qui nella nostra Torino dove nelle molte nostre agitazioni poche furono le vittorie. Ora è vero che la colpa è anche dell'apatia che regna ancora nelle nostre file ma non è dessa secondo il mio modo di vedere, la colpa maggiore del proletariato torinese; più avanti si devono ricercare le cause; troppi sono i lavoratori che non fanno ancora uso dell'arma civile che loro spetta di diritto: il voto, acciocchè quando è l'ora della battaglia, sappiano usare della loro forza, affidando le redini dei pubblici poteri a uomini che non abbiano interessi opposti ai nostri.

Ed è strano il vedere l'indifferenza di molti lavoratori pur sapendo che gli industriali si organizzano in lega per potere all'occasione soffocare qualsiasi tentativo di elevamento operaio; quegli industriali che avversari accaniti nel campo della concorrenza si trovano uniti per reprimere qualsiasi tentativo di miglioramento operaio, cosicchè anche quelli che, più umani, riconoscono giusto le umili domande degli operai, vorrebbero concedere qualche miglioria sono costretti a rinunciare; e di ciò ne abbiamo avuto l'esempio nella passata lotta.

Compagni, prepariamoci l'ambiente e poi lotteremo con certezza di vittoria; ma fino a quando trascuriamo quanto vi è di più necessario e abbandoniamo noi stessi quanto ci potrebbe appartenere non avremo ragione di lamentarci del nostro stato e dopo le nostre sconfitte non potremo che recitare il *mea culpa*.

Un dolciere.

Le limpide osservazioni di questo compagno non hanno bisogno di schiarimenti, quindi ogni operaio in questi giorni in cui si intensifica il lavoro delle inscrizioni elettorali è in dovere di farsi elettore, se non lo è, e di incitare i propri amici e compagni di lavoro a non lasciar passare l'occasione.

Un apposito Comitato presso l'*Associazione Generale* (corso Siccardi, 12) fornisce tutte le spiegazioni e si incarica di tutte le pratiche burocratiche e per coloro che non avessero i documenti necessari numerose scuole sono aperte ove col sacrificio di qualche sera ognuno può porsi in grado di sostenere l'esame elettorale. Ancora una volta quindi gli operai si ricordino che per crearsi un ambiente favorevole delle lotte operaie necessita la conquista del voto.

(N. d. R.).

Segni di risveglio fra lavoranti sarti.

Dal giorno in cui si è costituita la nuova Federazione sarti a Torino essa va man mano aumentando di associati. Perciò la lega stessa esultando di questo promettente progresso ed augurandosi che sia sempre più considerevole ha deciso di indire una riunione fra soci e non, onde spiegare ai nuovi associati lo scopo di detto convegno e quale sia la necessità dell'organizzazione nostra.

Questa riunione avrà luogo la sera di lunedì 5 novembre presso la Camera del lavoro. Perciò si fa caldo invito acciocchè nessuno manchi.

La Lega sarti.

Corrispondenze

TORRE PELLICE *(Valanga).* — *Un nuovo fiasco reazionario. - Conferenze e propaganda.* — Come avevo preveduto nell'ultima mia il processo intentato cotro due operai per aver guidato ecc. ecc. un corteo finì con una assolutoria completa per inesistenza di reato. E così per la seconda volta i nostri *gallonati* si prendono uno schiaffo morale assieme ai noti forcaioli del paese. Degno di nota il P. M. senile, che non sapendo che pesci pigliare raccomandava gli imputati *alla misericordia* del pretore.

Era alla difesa il compagno avv. Maccari, che con una profonda tesi defensionale riuscì a demolire tutto il castello d'accusa. A lui un ringraziamento in una coi testi tutti che si prestarono gratis.

— Mercoledì sera fu tra noi il compagno avvocato Maccari e nell'ampio salone della Camera del lavoro gremitissimo fece la relazione con parola facile e persuasiva sul Congresso socialista nazionale dove rappresentò questa Sezione.

L'oratore spiegò diffusamente l'esito del Congresso e riferì sulla sua condotta e terminò augurandosi che questa nuova intesa dei socialisti italiana abbia da essere di un grande beneficio al proletariato.

L'assemblea su proposta del compagno Gay approvava per acclamazione un voto di ringraziamento per l'opera disinteressata e necessaria del compagno avvocato Maccari.

— Domenica fu la volta del Viglongo che venendo quassù per visitare la giovane ma fiorente lega dei lavoranti in legno, accettò l'invito di questa Camera del lavoro e parlò in un pubblico Comizio al Caffè Roma su *I mezzi di difesa e di emancipazione del proletariato.*

Quantunque la giornata fosse pessima un pubblico numeroso accorse alla conferenza.

Presentò l'oratore il compagno Pasquel, consigliere comunale - scusandosi se per necessità della vita non poteva prendere parte attiva come avrebbe voluto alla lotta di redenzione - assai applaudito.

Seguì il Viglongo che colla sua parola rapida e persuasiva tenne desto il numeroso uditorio per circa due ore entusiasmando addirittura.

Il compagno Gay invitò quindi gli avversari presenti a chiedere la parola in contraddittorio, ma nessuno aprendo bocca il compagno nostro rilevò il fatto e chiuse il comizio collo augurio che la propaganda di oggi non vada perduta, ma debba produrre i suoi frutti tanto necessari al proletariato. In conclusione una buonissima settimana di propaganda sì politica che economica.

LUSERNA S. GIOVANNI. — *Costituzione di Sezione.* — Lunedì sera presenti sedici compagni e collo intervento di Barberis e Gay da Torre Pellice, si gettarono le basi della Sezione socialista. Tutti gli intervenuti dimostrarono fermezza di proposito e tutto lascia sperare che la nostra Sezione debba presto aumentare di numero e possa produrre quel lavoro di propaganda spicciola tanto necessaria fra di noi.

Appena avuto il locale si addiverrà alla inaugurazione ufficiale alla quale saranno invitate tutte le Sezione e Leghe circonvicine.

Ora che le basi sono gettate non manca che il concorso di tutti i volonterosi affinchè si possa incominciare quella opera che da noi aspetta il proletariato. All'opera dunque!

CHIERI. — *Contro la reazione.* — Ogni giorno di più si fa sentire il bisogno di aver per noi un locale ove poter tenere conferenze e spiegare alla popolazione la differenza tra l'organizzazione nostra e quella propugnata dalla neonata lega del lavoro cattolica.

Sul capo di essa sono scese nientemeno che le benedizioni di monsignor Richelmy, che venne a Chieri sabato scorso, accolto dalle note della Banda *Excelsior*, che durante il percorso, sapendo di essere ad un funerale, suonò una marcia funebre!

Infatti non si può che pensare al seppellimento — e non si indaghi per l'igiene del paese — d'un organismo, che si è rivelato nell'intima essenza rifiutando di costituire un fondo di riserva per gli scioperi, e mostrando così la sua vera ragione di essere: una scuola di krumiraggio.

Noi socialisti memori delle parole di Garibaldi: « Sapete perchè regna il prete ed il pidocchio? Perchè regnano l'ignoranza e la ipocrisia! », lavoriamo a togliere l'ignoranza che ancor annebbia le mente di tanti lavoratori e perciò facciamo appello ai lavoratori perchè con ogni mezzo concorrano alla fabbricazione della Casa del Popolo.

Nei giorni 11-12-13 novembre si farà a beneficio della Casa del Popolo, nel Giuoco del Pallone, un apposito ed elegante ballo a palchetto, con annesso buffet ed un banco di beneficenza, ed è doveroso che i compagni concorrano alla buona riuscita di questa iniziativa che farà notevolmente progredire l'idea della nostra Casa del Popolo verso l'attuazione.

MONCALIERI. — *A proposito delle deliberazioni del Comitato Esecutivo del V Collegio.* — La Sezione di Moncalieri nella sua maggioranza aveva votato l'indirizzo sindacalista non per equivoco, ma dopo matura discussione. La Commissione Esecutiva residente a Chieri ha ragione quando afferma che unanimemente ha respinto le dimissioni del Barberis, ma doveva aggiungere che la Commissione non era completa, perchè il rappresentante di Moncalieri, Torniell, non era presente.

La sua assenza era giustificata, inquantochè la Commissione Esecutiva di Chieri ha l'abitudine di scrivere con francobollo da 5 cent., ed il compagno a cui era diretta la lettera, siccome in precedenza aveva già per tre volte pagato la multa postale, non accettò la quarta lettera, egualmente segnata di multa; ed era appunto in questa lettera che si invitava il compagno Torniolli, facente parte della Commissione.

Questo non vuol dire che tutti i membri della Sezione siano sindacalisti; sono però la maggioranza.

Quando si adunerà il Congresso si discuterà, e la Sezione pubblicamente al Congresso manifesterà le sue idee. Per ora non crede di rispondere alla scheda di *referendum*, perchè non crede opportuno, in previsione di un Congresso, vincolare preventivamente le sue risposte, perchè i socialisti della Sezione aspettano appunto la discussione che si terrà nel Congresso per meglio determinare le loro opinioni in proposito alle tendenze.

POIRINO. — *Agitazione parziale di tessitori.* — La vicina Chieri, città industriale nel ramo dei tessuti di cotone, provvede di lavoro tessile non solo gli operai che abitano nella stessa città e nei Comuni limitrofi, ma provvede anche lavoro ad operai che distano da essa dai 25 ai 30 chilometri.

In linea generale ogni operaio ricava, naturalmente, un guadagno giornaliero proporzionale alla abilità sua, alla quantità di tempo che vi lavora ed alla qualità tipica di tessuto che vi fabbrica.

Nella nostra Poirino vi sono operai tessitori che, non essendo loro incognita la tassa metrica del tessuto che essi fabbricano, sanno che ricavano un guadagno superiore a quello di altri operai che assumono la fabbricazione di altre qualità di tessuti che la Società Anonima Poirinese affida loro.

Venuti questi a cognizione di ciò, spiacenti, s'intesero e inviarono alla Società Anonima per la fabbricazione di tessuti un memoriale, in cui, considerato che il lavoro richiede robusta costituzione fisica perchè gravoso e della durata di 12 ore; che al manufatto concorrono coi per diverse spese, quali quelle del pettine, di cordaggio, delle spole, del porta spole, dell'imbozzimatura, dei pedali e porta pedali, ecc.; ponendo a confronto il guadagno che ogni operaio ricava giornalmente da questa specie di lavoro con quello ricavato da altri operai tessitori che lavorano in altre qualità di tessuti di fabbricazione più semplice, meno faticosi, con assai minori spese per fabbricare tali tessuti, si deduce la necessità di miglioramenti.

La presentazione di questo deliberato ottenne l'effetto preveduto, cioè la domanda dei *desiderata*. E questa venne compilata e presentata nei giorni scorsi.

Le pretese di aumento essendo razionali, si crede di addivenire ad un componimento senza bisogno di ricorrere a risoluzioni estreme.

TROFARELLO — *Propaganda.* — Indetto dalla Sezione Socialista di Trofarello, domenica si tenne un pubblico comizio in Valsauglio. Presentato dal compagno Bijno, prese la parola il compagno Demezzi. Seguì l'Elvira Zocca, riscuotendo grandi applausi dal numeroso pubblico, specialmente allorquando battè in breccia il clericalismo.

Parlò poi il compagno Rigola, il quale appena pronunciate poche parole venne violentemente interrotto dal delegato in omaggio alla libertà di parola. Rispose il Rigola per le rime, riscuotendo grandi applausi dalla gente onesta.

Si era a questo punto allorchè gli accoliti del parroco, che non aveva osato presentarsi, spalleggiati dalla forza pubblica, presero ad interrompere, eccitati dalle tre prediche antisocialiste del parroco.

Furono però rintuzzati sì dal Rigola che dal compagno Dughera di Cambiano, ed ebbero il biasimo di quasi tutti i Valsauglliesi. Così si impara l'educazione dai preti.

Valsauglliesi, imparate adunque ad organizzarvi. Unitevi, che noi presto ritorneremo fra voi, sperando che a coloro sarà passata la voglia di fare buffonate, per le quali è riservata e basta la chiesa!

CASELLE. — *Come sono pagati i salariati comunali.* — Sapete o lettori ed Elettori come sono pagati i salariati comunali? V'ha un cantoniere, l'unico a servizio del comune, il quale da solo ha la manutenzione di 15 km. circa di strade, (potete immaginarvi qual cosa potrà fare), con paga di L. 480 annue, vale a dire L. 1,31 al giorno (brrr.).

Il nostro rappresentante mosse interpellanza su detto stipendio, ma salirono alle supreme vette i *ben pensanti* amministratori dichiarando che da tempo i cantonieri hanno sempre percepito la medesima paga.

Ma non lo capiscono questi signori che le derrate alimentari ed il resto sono aumentati di prezzo? Non sanno qual'è la paga d'un qualsiasi bracciante?

Come vogliono pretendere un servizio esatto da un salariato con stipendio così affamatorio?

Ai lettori i commenti, e poichè ho la penna in mano domando al sindaco ed all'onorevole Giunta cosa fa nel più bel centro del paese tutta quella mota nella quale si affonda e che fa arretrare persino i maiali?

Poveri contribuenti come siete incivilmente trattati! e sì che le tasse pesano sulle vostre spalle.

CORNELIANO (Cuneo). — Fedeli al nostro programma, convinti di tornar utili alla generalità della popolazione, eccoci a dimostrare con quale disinvoltura si sprecò il denaro pubblico.

Verso il 1899, nessuno dei tanti compresi nella lista degli eleggibili a Conciliatore volle accettare, ed allora si ricorse a chi, quantunque non del luogo e non elettore, avrebbe accettato detta carica mediante compenso.

Così fu: il proposto è nominato, e per ben quattro anni gli si corrisponde un assegno di L. ... *annue* nonostante sia giurisprudenza costante che il Conciliatore non può mai avere stipendio od onorario per la sua funzione che è essenzialmente gratuita.

Sotto quale forma e per l'entità delle somme pagate lasciamo all'autorità ed al Commissario accertare, onde avere come di diritto reintegrato alla cassa Comunale quanto indebitamente ed illegalmente si pagò.

Il Conciliatore stipendiato vistosi così mal ... cessato un cespite che poco sudore a lui costava, si dimise — colla speranza che nessuno avrebbe accettato — ma il giuoco fu scoperto e si trovò persona che assunse tale carica ed in modo veramente lodevole la disimpegna.

Dunque a chi spetta l'inchiesta su questi fatti ed al Comune venga rimborsato quanto illegalmente ha pagato.

***

Nell'accennato programma di 5 numeri dobbiamo aggiungere:

6º Come siano amministrati certi stabili di proprietà comunale, p. es., la Vigna del Castello.

7º Indiscrezioni diverse per parte di chi ha veste di spogliare ed esaminare la corrispondenza fuori della Sede comunale (Parere Cons. di Stato 1875).

8º Incompatibilità amministrative morali e legali.

PICCOLA POSTA

Torino *(Gilli Michele).* — Il nostro *Frombolino* non aveva nessuna intenzione di offendere gli spaccapietre, per cui è inutile la pubblicazione della tua lettera.

— *(S. V.).* — Il tuo articolo non è mal scritto ma pur troppo lo spazio manca per articoli letterari.

Racconigi. — Vi ringraziamo dell'aumento copie *Grido*. In merito alle porcherie del manicomio che voi intendete rendere pubbliche, noi ben volentieri lo faremo, sempre quando, all'occorrenza, sappiate portare dove la bisogno, prove e testimoni inoppugnabili.

CHIANALE ALBERTO *Redattore Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 17

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
APPITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*
Nuovo personale tecnico e dirigente
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta L. 3,85. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

…el R. Manicomio di Torino
…i migliori soci:
…anni 44.
…oglie e tre bambini.
…fino allo scrapolo, la sua
…sa perdita.
…attore Responsabile
Torino, corso Valdocco, 15
GAUDENZIO
…ore di Strumenti a Corda
…n. 8 - Torino
…arra e Mandoline.
…cilindro
…a manovella
…TI E VENDITE
…a Morosini, 11 (Piazza …armi) - TORINO.
…nici - Specchi
…FABBRICA
…GIUSEPPE
…n. 15 - Torino.
…ARTI
…cchi, 28 bis
…e nazionali
…oderno
…PROPRIA
…PORT
…erei
…giorni
…bottiglie bastano per …glia di L. 7.
…Scrofola, le Macchie …stagione. — Prezzo …tiglie bastano per la
…ca e Ferro
Indirizzare vaglia al …itania.
…erali
…il Bollettino
…DI STAGIONE
…di prezzo
…vecchia
…al Kg.

Anno XV - Numero 44

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 3 Novembre 906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

LA MENZOGNA OFFESA

In due mezze colonnette di prosa slombata e mogia, l'ex massonica e oggi più che mai alfonsina *Gazzetta del Popolo* commenta il grave documento della Società «Il Vetro», da noi pubblicato nel numero di mercoledì, e finisce con un buffo tentativo di fierezza: la querela per diffamazione al *Grido* «per tutte le sue affermazioni e insinuazioni al suo riguardo».

Lasciamo andare le insinuazioni. Quanto alle «affermazioni», il *Grido* non ha detto altro se non che la *Gazzetta* ha fatto e fa, contro gli amministratori della Cassa Italiana Pensioni una campagna, condotta **falsando sapendo di falsare e mentendo sapendo di mentire**.

E questa è verità sacrosanta!

Ma veda, l'ottima *Gazzetta:* da quando si è accoppiata, in questa brutta faccenda, e per la prima volta, ai preti del *Momento*, ne ha assunte la viltà ed il linguaggio, e non riesce più che a dire delle bugie, da far arrossire un granatiere.

Ad esempio, ieri sente il bisogno di tentare un piccolo alibi e afferma:

«1° che la *Gazzetta del Popolo* ha raccolto dalla voce pubblica la notizia della ispezione governativa fatta alla Cassa Pensioni e ha domandato la pubblicazione della relazione;

«2° che il presidente e il direttore si sono affrettati a far pubblicare da altri ed a comunicare ad essa come il verbale di ispezione fosse già inserito nel *Bollettino Ufficiale della Cassa;*

«3° che i rilievi da essa *Gazzetta* registrati sulle irregolarità amministrative della Cassa furono desunti dal *Bollettino* che la amministrazione della Cassa ha trasmesso, e che ogni nuova luce di metodi che giudichiamo anormali fu ad essa data dalle lettere indirizzatele dal presidente e dal direttore».

Tre affermazioni, tre falsità!

Falso che la *Gazzetta* abbia raccolto dalla voce pubblica la notizia dell'ispezione e ne abbia chiesto la pubblicazione, *dieci giorni dopo che essa era avvenuta per cura degli amministratori della Cassa*. Siamo noi pure, nel nostro piccolo, troppo giornalisti per non capire che, quando la *Gazzetta* usciva con quella *ingenua* domanda di pubblicazione, la *campagna era preparata in tutti i suoi particolari* e quello ne costituiva il solito prodromo: troppo vecchio il trucco, cara *Gazzetta!*

Falsa, falsissima poi l'affermazione, veramente spudorata, che i *rilievi* **(sic!)** da essa *registrati* (con quelle razze di code e di commenti!) siano stati desunti dal *Bollettino* e dalle lettere del presidente e del direttore della Cassa. E' il contrario della verità. *Malgrado* ciò che era scritto sul *Bollettino* e in tali lettere, la *Gazzetta* ha «falsato sapendo di falsare e ha mentito sapendo di mentire!»

E gli esempi sono innumerevoli. Ad es., il presidente, contro a un'affermazione.... avventata della *Gazzetta*, avverte per lettera che il secondo mutuo all'*Alleanza Cooperativa Torinese* fu fatto *prima*, e non *dopo*, la venuta dell'ispettore governativo; e la *Gazzetta*, dopo averne preso atto ricamandovi sopra un'insinuazione diffamatoria, *ripete la menzogna due o tre numeri dopo!*

La *Gazzetta* afferma che la Cassa aveva sottoscritto per L. 50.000 all'aumento di capitale dell'Istituto di Credito per le Cooperative dopo il 22 agosto, cioè dopo la venuta dell'ispettore: ed essa sapeva che tale sottoscrizione era stata deliberata in luglio!

Ma persino nelle inezie la *Gazzetta* falsava! Ad esempio, essa scrive che gli amministratori avevano detto che il signor Della Torre *prevede* un mese prima i corsi della rendita, e quando il direttore della Cassa scrive che *non una volta* il verbo «prevedere» era stato usato, ma che bensì si era scritto che un banchiere «conosce» i corsi dei valori meglio di un estraneo, che a un banchiere possono «risultare» delle notizie importanti, delle quali — se è un amico — si può valere a pro de' clienti, la *Gazzetta* replica: Per il direttore della Cassa *conoscere* **prima** non è *prevedere:* ed anche il **prima** è una invenzione della *Gazzetta del Popolo!*

Ah no, cara *Gazzetta!* Ai bei tempi di Botero, quando il vecchio giornale piemontese sosteneva delle campagne disinteressate davvero, anche moralmente, contro... i preti, suoi amici di oggi, ben diversi sarebbero stati il contegno e l'intonazione su quelle colonne! Se la *Gazzetta* avesse scritto: dall'ispezione governativa sono risultati fatti che noi qualifichiamo per illegalità e che, sebbene noi riconosciamo compiuti dagli amministratori con lealtà e nell'interesse finanziario della Cassa, sono l'indice di un indirizzo pericoloso; se questo avesse scritto e svolto con l'antica nobiltà e temperanza di linguaggio e di propositi l'ex liberale *Gazzetta del Popolo*, noi, pur dissentendo negli apprezzamenti, avremmo reso ad essa gli onori delle armi.

Ma la *Gazzetta*, *proprio per la prima volta in vita sua*, e proprio quando formidabili interessi capitalistici vengono alla riscossa, si fa violenta, intemperante di forma e di apprezzamenti, insidia sulle frasi e perfidia su ogni atto, travisa l'operato degli amministratori della Cassa e dello stesso Ispettore governativo, lancia insinuazioni altrettanto stupide che velenose quali quella, ad esempio, che gli amministratori della Cassa si fossero introdotti notte tempo, fra il 15 e il 16 ottobre, nella Cassa stessa per asportarvi documenti compromettenti, mentre si erano *tout bonnement* riuniti a Consiglio, per uscire poi tutti assieme e andarsene a bere la birra al Voigt!

Ma la *Gazzetta*, perso ogni ritegno, quando sente la partita perduta e si vede sfuggire la violenta vittoria di un Commissario regio, per invocare il quale era scesa «a falsare sapendo di falsare, a mentire sapendo di mentire», si abbassa infine a una polemica da serve e, sempre insinuando e citando a metà e interpretando maliziosamente, si riduce in perfetta malafede a estrarre dai rendiconti *comunicatile da impiegati venduti* (e non dal Presidente e dal Direttore) le spesette minute della soda champagne e dell'ànice forte! E la *Gazzetta*, dopo questi suoi nuovissimi procedimenti, vorrebbe essere al riparo dagli attacchi e dai cattivi pensieri!

Ben venga il processo! Ad esso noi porteremo tutta una folla di testimoni, non socialisti, ma appartenenti a quel colore politico che la *Gazzetta* portava, prima di tingersi in nero col *Momento*, e che in questi giorni andavano ripetendo, con uno stupore che faceva altrettanto onore alla *Gazzetta* di un mese fa, quanto vergogna a quella di oggi: Che una campagna simile venga fatta dal *Momento* si capisce, ma a quali intenti obbedisca la *Gazzetta*, servendo con tanta slealtà una causa così antipatica, questo ci riesce incomprensibile davvero! Così ragionano i vostri amici e lettori, i vostri più fidi, vecchia *Gazzetta!*

Ebbene, dopo tante novità di procedimento e di linguaggio, ecco saltar fuori un documento gravissimo di una Società capitalistica, scesa in campo con tutti i mezzi per attaccare a morte gli amministratori della Cassa Pensioni. E — notino bene la *Gazzetta del Popolo* e i suoi amici — il documento è proprio autentico: *tanto autentico, che noi domani pubblicheremo la risposta delle Società consorziate alla loro consorella «Il Vetro»!*

E allora noi, non insinuando, ma commentando ciò che è nella coscienza di tutti, abbiamo scritto:

«E qui una breve cronistoria è opportuna.

«Questi due giornali dunque, fino a ieri in continua guerra, oggi si sono rappacificati nella concordia di intenti di un'unica campagna, in cui speravano trascinare tutto il giornalismo conservatore d'Italia.

«Questo — subodorando il losco affare — si tace e lascia soli i due compari nella difficile impresa.

«Essi cercano allora di gonfiare i risultati dell'inchiesta governativa, e non vi rie- [illegible]

«Un altro passo si rende quindi necessario: attaccare l'ispettore governativo, perchè non ha caricato le tinte per far risaltare... le colpe che non c'erano. Ebbene, *Gazzetta del Popolo* e *Momento* ricorrono anche a quest'espediente. Ma il risultato è sempre negativo.

«E allora finalmente, perse le staffe e la misura, *Gazzetta del Popolo* e *Momento* sentono che mancano gli atti d'accusa, che tutto crolla attorno a loro, e, imprudenti, si gettano al brigantaggio giornalistico: *inventano.*

«Per giorni e giorni di fila — *con un procedimento nuovissimo nella storia onorata del giornalismo piemontese* — quei due fogli torinesi — come scrisse il *Grido del Popolo, rimasto senza risposta* — «falsano sapendo di falsare, mentono sapendo di mentire», accumulando *scientemente* date false, apprezzamenti falsi, interpretazioni false, malgrado ogni avviso, malgrado ogni rettifica!

«E oggi, ecco che il documento rivelatore ci avverte che — guardate combinazione! — gli impiegati delatori, comprati dalla società capitalistica — oh, quanto capitalistica! — «Il Vetro», sono gli stessi che forniscono i dati alla *Gazzetta del Popolo* e al *Momento:* che le denuncie da essi vendute al «Vetro», sono le stesse che appaiono con commovente accordo sulla *Gazzetta del Popolo* e sul *Momento;* che, infine, la Società capitalistica «Il Vetro» sa perfettamente che la *Gazzetta del Popolo* e il *Momento* continueranno nei giorni successivi «il salutare dibattito», iniziato appunto il 10 ottobre, il giorno dopo quello in cui i delatori venduti al «Vetro», chiedevano il primo compenso del tradimento!

«E allora — perdio! — ci chiediamo — e il pubblico italiano se lo chiederà con noi: **a quali interessi... morali, [illegible] e obbediscono la massonica *Gazzetta del Popolo* e il clericale *Momento?*»**.

Ebbene, vecchia *Gazzetta* dei preti, malgrado il tuo spauracchio della querela, questa domanda noi, oggi, la ripetiamo tale e quale!

FERRER E NAKENS

Due nomi che fanno il giro, da qualche tempo, del mondo civile, e che spingono a pensare, ed a sussultare di sdegno. La Spagna governativa è ancora la Spagna dell'Inquisizione. Narrare il fatto minutamente è superfluo, essendo già noto a chiunque per poco s'interessi degli avvenimenti politici anche fuori d'Italia. Avviene l'attentato al re di Spagna, chi ha lanciato la bomba s'uccide; due presunti favoreggiatori del — secondo la legge *comune* — colpevole sono arrestati e detenuti. Sono in prigione, mentre la legge, o, come s'usa dire, la giustizia, comodamente sta pensando sulla condanna da infligger loro.

Ora non stiamo a vagliare i singoli particolari esposti in un fascio di giornali spagnuoli che abbiamo qui sul tavolino: le linee generali del fatto accaduto ci bastano per stabilire un problema umano: Quale sarebbe stato quel cittadino, avverso — e può averne ben diritto — alle istituzioni ed ai suoi maggiori rappresentanti, il quale avrebbe fatto diversamente da Nakens e Ferrer, dato, e non concesso, che Moran, il lanciatore della bomba, avesse chiesto, prima o dopo l'attentato, una semplice temporanea ospitalità fraterna, senza nulla chieder d'altro? Chi si sarebbe, sul disgraziato Moran, ad onta della più o meno solidarietà nei pensieri, scagliato come su un delinquente immondo, additandolo all'ira ed alla vendetta della cieca polizia? È semplicemente una questione di sentimento umano, poichè pare almeno che il fare il poliziotto non sia l'aspirazione di chi vede tanti alti delitti nella società e ne vuole l'abolizione.

Ma Nakens e Ferrer non erano e non sono pel governo spagnuolo e per il mondo tutto due semplici cittadini avversi alle istituzioni vigenti. Nakens è un vecchio, forte e fiero pubblicista repubblicano; Ferrer l'animatore di una istituzione che dava già a pensare al governo spagnuolo, perchè compito precipuo dei governi monarchici è quello di conservare sè medesimi con tutti gli annessi e connessi, e non già di volere un'istituzione laica, razionale, ampia, e soprattutto libera dalle pastoie antiquate, come la voleva Francisco Ferrer con la sua *Scuola Moderna* di Barcellona.

Il governo spagnuolo, che sembra voglia oggi liberaleggiare, non mira solo — tentando suscitare, inutilmente, malumori fra i due detenuti, martirizzandoli giorno e notte (la cella carceraria è illuminata a luce elettrica) con sorveglianze rigorosissime, opprimenti — alle loro persone; mira a colpire le istituzioni che le persone rappresentano. E cioè nel Nakens quella fitta rete di associazioni repubblicane che si estende su tutta quanta la penisola iberica (notate: vi sono oltre quaranta giornali quotidiani repubblicani) e nel Ferrer quelle scuole che sorte pur col preventivo consenso del governo, e pareggiate nel fatto a quelle governative, minacciano, nella Catalogna specialmente, di dare il nutrimento intellettuale e spirituale ad una gioventù che vorrà infischiarsene ben presto di quel barocco edificio politico pronto a disfarsi.

Ma tutta la democrazia spagnuola e quella delle altre nazioni civili, presso le quali il prof. Ferrer era tenuto in conto di libero pensatore intelligentissimo ed operoso, saprà, dovrà agitarsi in difesa dei due carcerati e dei loro principii, dovrà seguire la campagna così bene intrapresa, reclamando giustizia, dal deputato Alessandro Lerroux nel suo quotidiano *Progreso* di Barcellona, intitolandola: *La verdad en marcha,* da colui che tutto il popolo di Catalogna applaude come suo capo regionale repubblicano.

Non è da giurarsi che la democrazia riesca a salvare quelle due egregie persone, ma l'agitazione sua riescirà certamente, comunque ne sia l'esito, efficace al popolo spagnuolo, a quella nazione in cui chiunque l'abbia visitata e studiata, sia pure affrettatamente, non avrà potuto esimersi dal rimarcare anomalie stridenti, nell'ordine politico e sociale, indizio sicuro di un imminente necessario rivolgimento onde stabilire le re-regolari funzioni del vivere civile.

Oh, possa il popolo spagnuolo, così entusiasta, e che vedemmo freneticamente plaudire all'augurio di eventi e giorni migliori per la patria sua e per l'umanità intera, plaudire presto alla attuazione di quegli eventi.

LORENZO VALENTINO.

Torino per Ferrer e Nakens.

Il Comitato Federale Socialista, d'accordo col Gruppo Anarchico e colla Sezione Repubblicana, ha deciso di tenere nella prossima settimana un grande comizio per Ferrer e Nakens.

Per prendere gli eventuali accordi si invitano le organizzazioni politiche ed economiche che intendono partecipare a questa affermazione per la libertà del pensiero, contro i ritorni torquemadeschi con cui si vorrebbero soffocare due libere voci, ad inviare un loro rappresentante alla seduta che si terrà domenica 4 novembre, alle ore 10, nei locali del *Grido del Popolo.*

La Cattedra del Vagabondo

Una parentesi.

I battesimi socialisti, che fanno terribilmente imbestialire i preti, pei quali altro non sono che empie parodie, lo dichiaro francamente: non mi piacciono. Non mi piacciono per il motivo che così operando imitiamo le buffonerie della chiesa cattolica, come questa, per l'anteriorità rappresentativa del suo culto, imitò e parodiò, facendole sue, le cerimonie del vecchio culto pagano.

Ma... le approvo; perchè servono a maraviglia al loro fine unico ed immediato, che è quello di scristianeggiare il popolo, sottraendolo così bel bello al giogo di quel prete che, come potete accertarvene continuamente, è il suo più fiero e terribile nemico.

Ma credetelo pure, o amabili lettori sovversivissimi: quei battesimi socialisti non servono ad un bel nulla, se l'educazione che date ai vostri figli sarà sempre quella di cui li gratificate adesso: un impasto di assurde superstizioni e di grottesche corbellerie.

Non parlo della noncuranza con la quale voi, anche dichiarandovi socialistissimi e magari anticlericali feroci, permettete — pur avendo la facoltà di non permetterlo — che nelle pubbliche scuole venga impartita ai vostri bimbi l'imbecillente istruzione religiosa; voglio invece dirvi, per bocca di un'insegnante istruitissima, quanto sia sciocco, volgare ed improvvido voler sempre nascondere ai vostri bimbi, i più maravigliosi fenomeni della natura, fra i quali, ad esempio, quello della fecondazione.

Chi di noi non ricorda le grottesche narrazioni fatteci in proposito, quand'eravamo bambini? Il meglio che ci poteva esser capitato era di essere nati in un cespuglio di rose, perchè, più comunemente, si nasceva in un cavolo od in un cesto di patate, od era lo spazzaturaio che una bella mattina, entro una gerla sudicia ci aveva portati a babbo e mamma stupefatti, vendendoci per cinque o per dieci lire!

Quando poi un compagno più furbo, trattici in un angolo ci svelava, sotto voce, il trucco, e ci spiegava come eravamo veramente nati, troppo ad un tratto ci si squarciava il velo davanti agli occhi; ed il semplice mistero che svelatoci dalla mamma ci sarebbe parso naturale e pulito, diventava così per noi una sconcezza eccitatrice, lubrica, fonte prima di tutte le sconcezze che sarebbero venute poi.

Su questo argomento ecco appunto quanto scrive con molta acutezza d'osservazione Maria di Vestea — insegnante di Igiene Pedagogica nell'Università di Pisa - nella Rivista di Psicologia, e che io qui vi riassumerò per sommi capi:

«Uno dei migliori acquisti dell'epoca presente, è il coraggio di dire le cose secondo verità, venute su col divulgarsi delle scienze e col farsi largo del convincimento che le vie dell'umano progresso sono aperte alle generazioni sane di corpo e di mente, sono le sole veramente meritevoli di essere perpetuate, e che, lungi dal vergognarsi di mettere a nudo certe piaghe dell'organismo sociale, fa d'uopo riconoscerle per poterle curare. Rientra in quest'ordine d'idee il problema, oggi messo in discussione, del modo come regolare l'educazione della gioventù nei riguardi della vita sessuale; se sia utile iniziarla nelle relative conoscenze ed a chi se ne debba eventualmente affidare il compito. Dall'artificiosa contrapposizione scolastica che si è voluto fare del fisico allo spirituale, definendo lo spirito una facoltà superiore, ed il corpo una cosa bassa e riprovevole, è derivata una rottura nella unità dell'essere umano, onde un istinto naturale, che avrebbe potuto svilupparsi lieto e potente alla chiara luce del giorno, divenne un veleno subdolo, un contagio fatale, che perverte il corpo umano di generazione in generazione.

Oggi, grazie al progresso, cominciamo a riconoscere e sentire dolorosamente tutta la mostruosità di una simile concezione. I rapporti sessuali non sono una cosa lubrica e riprovevole per sè, perchè costituiscono un bisogno di natura, e tutto ciò che è secondo natura non può essere ributtante e riprovevole. Bisognerebbe, una buona volta, domandarsi seriamente, se facciamo il nostro dovere verso i bambini, a tirarli su con la favola della nascita nei cesti di patate e fra mille idee stolte, nascondendo loro i fatti che un giorno verranno senza dubbio a sapere in una forma indegna.

Purtroppo! Il nostro sistema educativo è ancora informato ad un metodo di ipocrisia e di menzogna, nè è penetrato ancora nella nostra coscienza la voce dei pedagogisti illuminati. «Bisogna dire al bambino la verità» afferma il Lessing nella sua *Educazione del genere umano*, «niente altro che la verità — ma non tutta la verità»; cioè soltanto quella verità che è alla portata della sua intelligenza. Così, ad esempio, la madre potrà bene iniziare il suo bambino nei miracoli della riproduzione, illustrandoli con opportuni esempi, scelti fra i più convincenti ed esteticamente belli del mondo animale e vegetale. Essa può richiamarne l'attenzione sulla parte che hanno nella fecondazione delle piante gli insetti ed i venti, facendo capire che senza fecondazione non vi possono essere le ciliege, le pere, le mele, ecc. Essa gli spiegherà che esistono fiori maschi e fiori femmine, come esistono l'uomo e la donna. Essa può mostrare al suo bambino la gallina che cova, la gatta che allatta; potrà rispondere a tutte le domande semplicemente, soddisfare le sue curiosità in modo appropriato allo sviluppo dell'intelligenza. Così il bambino a poco a poco, senza imposture e senza favole verrà a conoscere come è nato. Ed il fanciullo si sentirà così legato alla madre da un senso di serena fiducia e tranquilla confidenza, nè avrà più alcuna attrattiva per lui il misterioso ed il proibito.

Si insegnino pure anche nelle scuole — conclude la coraggiosa articolista — i silenziosi miracoli della natura, piena la mente di entusiastica venerazione e sempre con la semplicità dell'uomo puro per cui tutto è puro».

Ohimè, — concludo io — come siamo ancor lontani da tali sereni ed umani insegnamenti! L'ipocrisia pretesca delle panzane bibliche insozza ancora i nostri poveri figli... e continuerà ancora a contaminarli fino a quando i padri non cominceranno ad essere meno indolenti... e meno imbecilli.

Le castronerie del «Momento» e la sua cristianissima buona fede.

I soci dell'Alleanza Cooperativa-Associazione Generale degli Operai, sono chiamati alle urne per dare il loro beneficio *sì* indispensabile allo svincolo di certe cartelle nominative, a fine di avere il denaro liquido per ampliare ed irrobustire sempre meglio la grande Alleanza Cooperativa che di tanto furore acceca i piccoli preti-bottegai.

Nulla di più naturale, non è vero?

Così che, logicamente, nel numero scorso, il *Grido*, ricordando le benemerenze dell'attuale amministrazione dell'Alleanza verso la classe operaia torinese, invitava i soci a compiere il loro dovere incoraggiando detta amministrazione nell'attuale via del progresso sulla quale coglie e coglierà continui allori.

Ebbene, apriti cielo! Le esortazioni del *Grido* diventano pel pochadesco *Momento*, bottegaio difensore dei padroni, *dichiarazioni ciniche.*

L'ex organo della defunta democrazia cristiana vorrebbe che gli operai usassero dei loro averi per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa e dei suoi preti-carabinieri-bottegai; vorrebbe vederli ligi all'ineffabile don Bepi e adoratori eunuchi della Consolata... per vederli far la fine dei tramvieri! E poi la minaccia del *Grido* quotidiano mette addirittura le convulsioni addosso ai lavoratori dell'altare...

Ah, che bellezza, assistere all'arrabbiatura quotidiana del cristianissimo e pochadesco *Momento!* Val la spesa di vivere soltanto per questo...!

A proposito di anice e di soda champagne...

Non credete, compagni carissimi, che la sete possa tormentare soltanto gl'impiegati della *Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni*... Ohibò! Tormenta anche i preti, i monsignori, le eminenze, i papi!

Pensate un po'! Quando morì quel ghiottone emerito non che bevitore formidabile che fu Papa Gregorio XVI, antecessore del così detto... *angelico* Pio IX, un funzionario del Vaticano si arricchì d'un colpo con la sola vendita delle bottiglie vuote da *champagne* che erano nelle cantine vaticane.

Da anni ed anni in Vaticano — allora come adesso — non si beveva altro che *champagne* ed i beati credenti lo pagavano e lo pagano.

Ed a proposito...

Don Bepi, il povero Gran Lama di Roma, così ben giocato dalla Francia, è sovente assalito da accessi di gotta. Ebbene, o lettori eretici, interrogate un medico qualunque, e saprete che la gotta tormenta soltanto quelli che hanno sempre mangiato e bevuto più del necessario...

Via, per un Vicario di Gesù Cristo la constatazione è davvero un po' troppo prosaica... Ma la gotta non l'ho inventata io, bensì il padreterno.

La querela.

La *Gazzetta del Popolo*, a corto d'argomenti validi, e tanto per fare qualche cosa, ha querelato il nostro *Grido*. E va benissimo. Era l'unico uscio aperto che le rimanesse, per non saltar dalla finestra. E sarebbe stato un brutto salto, perchè, pigliando l'abbrivo per farlo, avrebbe dovuto confessare:

«La nostra mania del pettegolezzo, elevata da noi a dignità d'ideale giornalistico dopo che il nostro vecchio liberalismo di maniera è diventato una mummia da museo cedendo il passo alla bottega, questa volta ci ha fatto pescare un granchio formidabile ponendoci, senza che noi ce n'accorgessimo, al servizio di gente con la quale per fortuna non abbiamo nulla da dividere, nè vorremmo averne per non insudiciarci. E pazienza: per una volta tanto confessiamo di aver avuto torto; prova ne sia, fra l'altro, che nemmeno un solo giornale, di quelli galantuomini, ci è venuto in aiuto. Chiudiamo quindi l'incresciosa polemica o campagna che dir si voglia, ecc. ecc...».

Invece la *Gazzetta del Popolo* ha preferito, in buon grassetto, la querela, e così mettendosi a livello dell'ineffabile Aliney, imparerà essa pure come si fanno i buchi nell'acqua.

Un po' di réclame...

... vogliamo farla cortesemente al malinconico *Momento*, il quale annunzia che presto inizierà la pubblicazione di un interessantissimo romanzo: «La bava del rettile».

Un titoletto lapideo, non è vero?

Frombolino.

Senza francobollo

G. L., Susa. — Avete ragione: [illegible] D maiuscola... Ma l'errore si è cominciato a commetterlo quando i preti ne hanno commessi tanti altri in odio al nostro...

M. B., Torino. — [illegible] Aliney, il prelato [illegible] *Momento*; [illegible] nell'acqua.

[illegible], Rivoli. — Al prossimo numero.

Sfruttatori del *Grido*

Siamo stati costretti, col n. 43, a sospendere l'invio dei giornali a *Berno Francesco*, calzolaio, Chivasso, *Viora Vittorio*, Caselle Torinese, *Valenti Nicola*, Rivengi (Reggio Calabria), perchè, malgrado le reiterate istanze per avere quanto ci devono, fanno i sordi, non degnandosi neppure di rispondere.

Altri compagni e rivenditori hanno debiti verso l'Amministrazione del *Grido* abbastanza rilevanti, saremo costretti forse anche per essi di fare quanto sopra per vederci pagati?

Col numero venturo pubblicheremo altri nomi di sfruttatori della stampa Socialista.

L'Amministrazione.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA DEL PIEMONTE

Alle Sezioni Socialiste.
Ai Circoli Educativi Socialisti.
Alle Organizzazioni Economiche.

Il Comitato Esecutivo, in esecuzione del mandato affidatogli dai convegni delle Organizzazioni e delle Sezioni del Piemonte, si è messo subito all'opera perchè nel più breve tempo si potessero raccogliere i fondi necessari per la creazione del giornale quotidiano.

All'entusiasmo del primo momento è succeduto il lavoro paziente e metodico, e nei giorni scorsi più di 400 circolari sono state inviate a tutti gli organismi proletari del Piemonte.

Da essi si richiede che manifestino in forma concreta il loro interessamento per la creazione del loro giornale, sottoscrivendo un buon numero di azioni, ed impegnandosi per raccogliere tra i loro soci obbligazioni, abbonamenti ed oblazioni.

Ora si avvicina il momento di contare quanti di essi hanno risposto all'appello, su quanti di essi si può aver fiducia che sosterranno con ogni possa — e non solo con promesse verbali — il giornale che solo può sorgere con uno sforzo concorde del proletariato piemontese.

Il Comitato ha quindi deciso che entro il mese di novembre abbia luogo l'assemblea dei rappresentanti delle Società azioniste per la discussione ed approvazione dello Statuto sociale, per la nomina del Consiglio d'amministrazione e delle altre cariche elettive.

Gli enti che ancora non avessero deliberato, fissino al più presto le adunanze dei loro soci, discutano e deliberino con quale somma intendono contribuire all'uscita del giornale, nominino il loro rappresentante e rinviino al più presto la scheda completata alla Sede del Comitato.

L'inerzia in questo momento di fervore operoso sarebbe colpevolezza ed il proletariato saprebbe a chi attribuire la colpa di un ritardo o di un impedimento nell'opera a cui ha dato con tanto entusiasmo il suo pieno consentimento.

Intanto pubblichiamo qui sotto lo Statuto sociale per desiderio di molte Società, e tutti gli interessati, venendone fin d'ora a conoscenza, potranno poi meglio discuterlo e modificarlo, se necessiterà, nella prossima assemblea.

Il coraggio della pazienza

L'idea del giornale quotidiano socialista fiamma di pensiero serbata vivida nel gran cuore del proletariato anche attraverso gli sconforti e le delusioni del suo lungo cammino — è di nuovo balzata fuori per cimentarsi sul terreno pratico dell'attuazione.

Intorno al gruppo di compagni che ha ripreso con mano secura la fiaccola da altri lasciata, è di nuovo accorsa tutta una schiera di compagni. E dapprima in riunioni modeste, poi con le prime assicurazioni dell'appoggio del proletariato, infine con l'adesione del Piemonte socialista, l'idea si è venuta alimentando ed irrobustendo ed un grande fermento di dubbi, di speranze, di discussioni segue, come una scia, il suo cammino attraverso le masse del proletariato, che, già riconquistato a questa causa, risponderà certamente unanime se a lui si richiederà — con magnifico gesto — di decidere *in un sol giorno* della creazione del giornale quotidiano socialista, con l'offerta generosa di mezza giornata di lavoro.

Il proletariato piemontese sente istintivo il bisogno di questo indispensabile strumento di attacco e di difesa, organicamente connesso con l'edificio di resistenza, di cooperazione, di propaganda da lui già costruito. Ma rimane ancora una schiera di scettici, di dubbiosi ed è per essi che scriviamo.

***

Molti compagni, a cui pur sorride l'idea di un quotidiano socialista nel Piemonte, sentono però come un rammarico di portare un danno al nostro glorioso *Avanti!*

Non dobbiamo nasconderlo. E' vero: il nostro giornale porterà certamente un colpo alla rivendita dell'*Avanti!* nel Piemonte, ma certo non saremmo stati noi che avremmo così leggermente attentato alla vitalità della fiammante bandiera del socialismo in Italia se non fosse in noi la certezza che oramai la vita finanziaria dell'*Avanti!* è assicurata, ed ogni suo sforzo si volge ora a conquistare quei miglioramenti tecnici che possano sempre più avvicinarlo al tipo del grande giornale moderno.

Nessun timore dunque da questo lato.

Dall'altra la constatazione che per quanti progressi il nostro *Avanti!* faccia esso non potrà mai soddisfare alle impellenti necessità ed alle esigenze del movimento proletario piemontese.

Come organo *ufficiale* del partito deve necessariamente rispecchiare tutto il complesso avvicendarsi di avvenimenti socialisti — per quanto in rapida sintesi — di tutta Italia, per cui sarà sempre insufficiente lo spazio che potrà dedicare allo svolgimento delle nostre peculiari questioni.

E' ormai una vieta considerazione quella che l'Italia, pur riunita sotto il manto di una forzata unità, è costituita di elementi disparati e tra loro cozzanti, che forse troveranno un legame di coesistenza in quella unione federativa, vagheggiata dal Cattaneo.

Così il Piemonte, anche solo dall'angolo visuale dell'organizzazione proletaria — in cui rappresenta sicuramente in Italia il primato — ha tali e tante questioni, che necessitano di un'ampia trattazione — problemi di vita municipale, vaste plaghe ancor vergini di propaganda, posizioni già conquistate e da conquistare con un ultimo conato, — che l'*Avanti!* non può assolutamente bastare a questo compito.

Eppoi la configurazione geografica dell'Italia è tale che mai i giornali dell'Italia centrale potranno lottare vantaggiosamente con quelli del Settentrione.

Gli operai recandosi al lavoro, specialmente qui ove ogni giorno cresce l'interessamento per lo svolgersi della vita politica italiana e per la cronaca cittadina, amano di leggere il giornale, cosicchè ora si verifica normalmente il fatto che moltissimi operai comperano al mattino presto un qualunque giornale *borghese* per essere al corrente di quanto avviene, pur sapendo di leggere spesso notizie tendenziose o interessate, e solo una parte di essi acquista poi l'*Avanti!*, in cui chi non segue con qualche interesse le vicende del nostro partito trova informazioni scarse e ritardate.

Ora lo scopo nostro con la creazione di un giornale quotidiano socialista del Piemonte è appunto quello di *sostituire* i giornali borghesi, che molti compagni sono ora *costretti* a comperare.

Non si può pretendere certo fin da principio di avere il grande quotidiano con il rapido, talora prolisso servizio d'informazioni, con minuziose e commerciali descrizioni di fatti di cronaca, ma il nostro giornale dovrà rispecchiare nella sua complessità la vita sociale moderna specialmente nei suoi rapporti col proletariato.

Quindi il giornale si occuperà specialmente delle lotte del lavoro, e poichè le esigenze di un pubblico socialista che ha il suo quotidiano — e che lo raffronta con quei potenti organismi commerciali che sono i giornali borghesi — sono elevate e moderne renderà conto anche del movimento di classe ed intellettuale di tutto il mondo.

***

Ma oltre i lavoratori di Torino ci sono quelli della provincia che dal giornale aspettano ed esigono che si occupi anche dei loro interessi e quindi ecco tutta la parte importantissima delle corrispondenze.

Questo per rispondere a quei compagni che temono per la vita dei giornali settimanali che essi con grande amore e con grandi sacrifici hanno creato e sostengono in vita.

Per la pratica che abbiamo dei giornali settimanali noi sappiamo quale consumo di energia richiedano questi rachitici organismi, eppure i compagni della provincia si può dire che abbiano posto come pregiudiziale al loro appoggio al giornale quotidiano la condizione di non decretare la morte dei loro giornaletti.

Ed il Congresso così decise, e quindi aspettando che il tempo decida, noi speriamo che, pur non sacrificando i propri settimanali, i compagni della provincia lavorino anche per il giornale che *ogni giorno* porterà nei loro paesi l'affermazione alta dei principii per cui essi combattono.

***

Ed è così discutendo ed operando — sopra tutto — noi confidiamo nel buon esito finale di questo nostro lavoro

Non ci nascondiamo le difficoltà, molte e gravi: ma questo invece di scoraggiarci deve in noi rinsaldare il proposito di portare ognuno il contributo — piccolo o grande — delle nostre forze, che già più volte, in solidale ed armonica unione, conobbero il peana della vittoria.

Questa fiducia, che è radicata in chiunque abbia seguito e segua con occhio vigile le successive tappe del proletariato piemontese, non deve venir meno in questo momento, tanto più che questo abbandono sarebbe ingiustificato.

Senza entusiasmi eccessivi, senza che alla superficiale osservazione appaia il lavorio profondo, *pazientemente* il proletariato piemontese si è accinto a questa novella e non ultima prova della sua potenza di classe.

Enrico Ferri colla sua innegabile genialità di osservatore e di studioso della psicologia del popolo l'ha già scritto: «I Piemontesi non sono fantastici e critici e chiaccheroidi polemizzanti e articolisti come gran parte degli altri italiani: son gente positiva; viva ma fredda; non brillante di ingegno fosforescente; ma tenace di volontà e perciò sono seminatori e lavoratori pazienti, ostinati. Aborrono dalle esagerazioni, specialmente; ma quando si sono messi per una strada, vi perseverano fino in fondo. Hanno, invidiabile, *il coraggio della pazienza.*»

Luigi Berta.

PROGETTO DI STATUTO

DELLA

SOCIETÀ COOPERATIVA

PER IL

Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte

Nome, scopo, durata e sede della Società.

Art. 1. — È costituita con sede in Torino, una Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato colla denominazione: *Società Cooperativa per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.*

Art. 2. — La Società ha per scopo di provvedere col capitale sociale e col credito alla pubblicazione d'un giornale socialista quotidiano e di opuscoli e quant'altro serva alla diffusione dei principî del Partito Socialista italiano, ed alla difesa delle organizzazioni operaie, delle cooperative e di tutte le altre istituzioni della classe lavoratrice.

Art. 3. — La durata della Società è fissata in novantanove anni dalla data dell'atto costitutivo, ed è prorogabile.

Art. 4. — La sede della Società è in Torino. I soci sulla domanda di ammissione devono, per ciò che concerne i loro rapporti con la Cooperativa, fare elezione di domicilio legale in Torino.

Soci.

Art. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, Sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti) del Piemonte a mezzo di un unico delegato per ciascun ente.

Art. 6. — La domanda deve essere presentata per iscritto al Consiglio, il quale può rifiutare la ammissione.

Art. 7. — Il Consiglio ha facoltà di escludere quell'ente:

a) che abbia costretto la Società ad atti giudiziari per ottenere il pagamento delle obbligazioni da esso contratte con la medesima;

b) che abbia commesso azioni dal Consiglio riconosciute disonorevoli o contrarie e dannose agli interessi sociali.

Contro le deliberazioni prese dal Consiglio, sull'oggetto di quest'articolo e dell'articolo precedente, c'è il diritto di appello al Comitato dei Probiviri.

Art. 8. — I suddetti enti associati devono:

a) acquistare almeno un'azione della Società;

b) conservare diuturnamente l'abbonamento al giornale.

Capitale sociale e Azioni.

Art. 9. — Il capitale sociale è costituito.

a) dalle azioni nominative di L. 10 in numero illimitato, che possono essere acquistate soltanto dagli enti collettivi;

b) dalle obbligazioni di L. 10, che possono essere acquistate da qualsiasi persona;

c) dal fondo di riserva;

d) dal fondo oblazioni od altro.

Art. 10. — Il socio deve versare le azioni sottoscritte per la metà all'atto della sottoscrizione e per l'altra metà nel termine che verrà fissato dal Consiglio d'Amministrazione.

Tale forma di pagamento è obbligatoria anche per chi ha firmato obbligazioni.

Art. 11. — In caso di ritardo nei versamenti delle azioni o delle obbligazioni il Consiglio potrà dichiarare decaduta l'azione o l'obbligazione passando al fondo di riserva le quote già versate.

Art. 12. — Le azioni sono nominative, non possono essere cedute nè date in pegno.

Art. 13. — Le azioni, le obbligazioni e gli abbonamenti sono soltanto rimborsabili nel caso che non si pubblichi il giornale entro il 1905. Le somme versate per oblazioni a fondo perduto, dedotte le spese, saranno devolute in parti eguali al *Grido del Popolo* settimanale ed alla Camera del Lavoro.

Art. 14. — Le obbligazioni possono essere assunte dagli stessi enti associati e da qualunque persona e verranno raccolte colle modalità come è detto sopra.

Bilancio. — Utile. — Fondo di riserva.

Art. 15. — L'esercizio finanziario della Società si chiude al 30 aprile di ogni anno.

Art. 16. — Gli avanzi netti risultanti dal Bilancio approvato dall'assemblea devono ripartirsi come segue:

il 20 0|0 al fondo di riserva, finchè questo abbia raggiunto la metà del capitale azionario, dopo di che questa quota verrà ridotta al 10 0|0;

il 10 0|0 al Consiglio d'Amministrazione;

il 20 0|0 a favore del personale della Società;

il 50 0|0 rimanente al capitale azionario.

Gli interessi sulle azioni ed obbligazioni decorreranno dal trimestre successivo a quello nel quale vennero intieramente liberate.

I risparmi si prescrivono a favore della Società quando non vengano riscossi entro due anni dall'approvazione del bilancio, e saranno devoluti al fondo di riserva.

Art. 17. — Non partecipano al fondo di riserva che le azioni completamente versate. La quota di contribuzione al fondo di riserva per ogni nuova azione sottoscritta, viene determinata dal Consiglio in base alle risultanze del bilancio dell'anno precedente.

Funzioni sociali.

Art. 18. — Le funzioni sociali sono esercitate:

a) dall'assemblea degli azionisti;

b) dal Consiglio d'Amministrazione;

c) dal Collegio dei Sindaci;

d) dal Comitato dei Probiviri;

e) dal Direttore politico e dal Direttore amministrativo.

a) *Assemblee.*

Art. 19. — L'assemblea ordinaria si terrà ogni anno non più tardi del mese di marzo. Essa:

1) Procede alla nomina del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Comitato dei Probiviri.

2) Discute e approva il bilancio del precedente esercizio sociale, dopo udita la relazione dei Sindaci.

3) Procede alla nomina di coloro che devono rivestire cariche.

4) Firma il compenso dei Sindaci.

5) Discute e delibera sugli altri oggetti che fossero all'ordine del giorno per decisione del Consiglio, oppure per domanda presentata regolarmente prima della convocazione dal Collegio dei Sindaci o da almeno 1|5 dei soci.

Art. 20. — L'assemblea si aduna in via straordinaria ogni volta che a giudizio del Consiglio lo richiedano gli interessi della Società, ovvero allorquando ne sia presentata domanda motivata da 1|5 dei soci o dal Collegio dei Sindaci. In questi casi il Consiglio ha l'obbligo di indire l'adunanza entro trenta giorni dalla domanda.

Art. 21. — La convocazione è fatta mediante avviso da inserirsi, non meno di dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, nel giornale della Società.

Art. 22. — Le deliberazioni dell'assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Per lo scioglimento della Società occorre l'intervento della metà più uno dei soci; però nel caso di seconda convocazione questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 23. — Quando in una tornata non fosse possibile esaurire l'ordine del giorno, l'assemblea può essere prorogata da chi la presiede sino al settimo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi alla adunanza e senza bisogno di altro avviso, sempre chè si tratti di soli oggetti indicati all'ordine del giorno già pubblicato.

Art. 24. — L'assemblea è dichiarata aperta dal presidente del Consiglio d'Amministrazione, o da chi ne fa le veci, il quale fa procedere alla lettura ed all'approvazione dell'ultimo verbale e poi alla votazione per la nomina del presidente dell'assemblea. Quando si debba addivenire ad elezioni il presidente dell'assemblea nomina fra i presenti tre scrutatori.

Art. 25. — Nell'assemblea generale le votazioni si fanno per alzata di mano; per appello nominale quando ne facciano domanda almeno dieci soci; per scrutinio segreto quando si tratti di persona o di elezioni, oppure vi sia richiesta firmata da 10 soci.

b) *Consiglio d'Amministrazione.*

Art. 26. — Il Consiglio d'Amministrazione è composto di nove membri, scelti fra gli appartenenti alla Sezione del Partito socialista di Torino. Esso nomina nel proprio seno il presidente e vice-presidente ed il segretario, e se occorre anche l'amministratore delegato, fissandogli un congruo compenso.

Art. 27. — I membri del Consiglio d'Amministrazione durano in carica tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno. Nei primi due anni la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Art. 28. — Nel caso che durante l'anno il Consiglio si trovasse ridotto a meno di due terzi dei suoi membri dovrà essere convocata, entro un mese, un'assemblea straordinaria per la nomina di altrettanti membri che dureranno in carica fino all'assemblea ordinaria.

Art. 29. — Il Consiglio d'Amministrazione:

1) delibera sull'ammissione ed esclusione dei soci e sul trapasso e rimborso delle azioni ed obbligazioni;

2) stanzia le spese d'amministrazione;

3) provvede alla conclusione dei contratti inerenti agli scopi della Società ed approva quelli proposti dall'amministratore delegato;

4) promuove e sostiene in giudizio le ragioni della Società;

5) delibera sulla emissione delle obbligazioni e contrae mutui;

6) nomina il direttore politico e quello amministrativo;

7) nomina d'accordo coi direttori i redattori;

8) nomina, sospende e revoca gli impiegati ed operai della Società e ne fissa gli stipendi, gli obblighi e le attribuzioni sempre d'accordo coi direttori;

9) compila i regolamenti necessari all'ordinamento dei servizi;

10) compila le relazioni ed i bilanci annuali da presentarsi all'approvazione dell'assemblea e propone la ripartizione dei risparmi;

11) convoca le assemblee ordinarie e straordinarie;

12) provvede infine al buon andamento della Società, esercitando tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione consentiti dallo Statuto e dalle vigenti leggi e non riservati tassativamente all'assemblea.

Art. 30. — Il presidente stipula e firma tutti gli atti approvati dal Consiglio; rappresenta la Società in giudizio e fuori e presiede le adunanze del Consiglio. Il vice-presidente surroga il presidente in caso d'impedimento. In mancanza d'entrambi, per gli atti sociali, è necessaria la firma collettiva di due consiglieri.

Art. 31. — Il segretario coadiuva il presidente ed il vice-presidente e redige i verbali delle sedute del Consiglio e delle assemblee.

Art. 32. — Perchè le adunanze del Consiglio di amministrazione siano valide occorre la presenza di almeno cinque membri.

Art. 33. — Gli amministratori che, senza giustificati motivi, non intervenissero per tre sedute consecutive alle adunanze del Consiglio, saranno considerati dimissionari.

Art. 34. — Le votazioni sono palesi o segrete. Questo secondo modo di votazione si deve sempre adottare quando sia domandato anche da un solo consigliere o quando trattisi di persona, o di affari riferentisi direttamente o indirettamente a chiunque copra una carica sociale, nel qual ultimo caso l'interessato, se presente, dovrà assentarsi prima della chiusura della discussione senza poter prender parte alla votazione.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti. A parità di voti prevale quello del presidente nelle votazioni palesi; nelle segrete la proposta si ritiene respinta.

Art. 35. — I membri del Consiglio sono esonerati dall'obbligo di prestare cauzione, salvo la loro responsabilità a senso dell'art. 147 del Codice di Commercio.

c) *Sindaci.*

Art. 36. — I Sindaci sono cinque: tre effettivi e due supplenti, e saranno di anno in anno nominati dall'assemblea generale, restando supplenti gli ultimi due in ordine di votazione. Le loro attribuzioni sono le stesse fissate dal Codice di Commercio.

d) *Probiviri.*

Art. 37. — I Probiviri eletti annualmente dall'assemblea sono tre e prestano l'opera loro gratuitamente. Essi fungono come amichevoli compositori e quali arbitri inappellabili, quando sorgano contestazioni fra i soci e l'amministrazione e fra soci per affari relativi agli scopi sociali.

e) *Direttore politico e Direttore amministrativo.*

Art. 38. — Il direttore politico dirige il giornale e cura se del caso la pubblicazione di opuscoli e quant'altro sarà deliberato dal Consiglio. Nella direzione del giornale è autonomo ed indipendente nei limiti fissati dai principî del Partito Socialista in relazione alle vicende generali della lotta politica ed economica nazionale ed internazionale e a quelle più particolari e contingenti di Torino e del Piemonte.

Art. 39. — Il direttore amministrativo provvede all'andamento amministrativo e contabile dell'azienda. Prepara i contratti trattando colle ditte fornitrici e li sottopone all'approvazione del Consiglio. Provvede direttamente agli acquisti ordinari di poca entità. Cura la diffusione del giornale e sua *réclame*.

Art. 40. — Quando non si creda opportuno nominare o mancasse il direttore amministrativo il Consiglio d'amministrazione può nominare una persona un amministratore delegato con le stesse attribuzioni.

Disposizioni generali.

Art. 41. — In caso di scioglimento della Società il patrimonio residuale dopo il rimborso delle azioni passerà a quella Società che sarà per crearsi con gli stessi scopi e principî socialisti. In mancanza questa passerà al Partito Socialista, Sez. di Torino.

1° ELENCO AZIONI FIRMATE

dalle Sezioni di Partito, Circoli Educativi, Organizzazioni Operaie.

Associazione Generale Operai	L. [illegible]
Cooperativa Ferroviaria	[illegible]
Alleanza Cooperativa Torinese	[illegible]
Federazione Metallurgica - Sez. Torino	[illegible]
Feder. Socialista Torinese - Sez. Po	[illegible]
Id. id. id. - Sez. P. Susa	[illegible]
Cooperativa Lavoranti in legno	[illegible]
Comitato centrale Federazione Lavoratori dello Stato	[illegible]
Id. Operai borghesi Guerra, id.	[illegible]
Id. Operai carte-valori, id.	[illegible]
Id. Operai tabacchi, id.	[illegible]
Sezione Socialista di Saluzzo	100
» » Racconigi	50
» » Carrù	[illegible]
» » Moncalieri	10
» » Montanaro	[illegible]
» » Collegno	10
» » Alpignano	10
» » Carpignano Sesia	10
» » Chiavazza	10
» » Serravalle Sesia	10
» » Felizzano	10
» » Sala Biellese	10
» » Alba	20
» » Frassineto Po	20
» » Savigliano	10
» » Lessona	10
» » Borgomanero	20
» » Mosso S. Maria	10
» » Buro.o	[illegible]
Lega Calzolai di Torino	30
» » Montanaro	20
» » Racconigi	20
» Riquadratori di Sala Biellese	[illegible]
» Decoratori di Torino	[illegible]
» Carrettieri e Fattorini Torino	[illegible]
» Lavoranti in pianoforti Torino	20
Unione Femminile Torino	10
Circolo Educativo Socialista S. Paolo e Borgo Cenisia	100
Id. Barriera Milano	50
Sezione Socialista di Sanremo	10
Totale	L. 1500

NB. - Mentre le adesioni pervenute al Comitato riuscirebbero per un importo di oltre lire 25 mila, il medesimo non può tener conto e pubblicare che le risposte al questionario debitamente firmato e munito di bollo.

Si invitano perciò vivamente le Sezioni di partito e le Organizzazioni operaie che già hanno votato la cifra della propria contribuzione al giornale, di ritornare sollecitamente la scheda-risposta riempita, e tutte le altre Organizzazioni di stabilire la massima somma possibile per il quotidiano socialista.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano = socialista del Piemonte

Su richiesta del Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia il Comitato ha discussa la questione generale dell'ammissione dei Circoli Educativi Socialisti come soci azionisti della Società Cooperativa per il giornale quotidiano socialista.

E con unanime votazione fu deciso la loro ammissione. E un contributo [illegible] indifferente di forze che viene a [illegible] questo nucleo di operosità socialista [illegible] cingono in una cerchia d'entusiasmi giovanili questa vecchia Torino ed a lei mandano le schiere dei lavoratori in mezzo [illegible] compiono opera assidua di propaganda [illegible] educazione civile.

Il Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia [illegible] il Circolo Borgo Vittoria hanno [illegible] votato L. 100, il Circolo Barriera di [illegible] L. 50, e vogliamo sperare che tutti gli [illegible] Circoli vorranno imitare questi esempi [illegible] tribuendo alla creazione del giornale [illegible] tanta luce di verità socialista dovrà portare in mezzo alla folta massa del proletariato torinese.

A tutti è stata inviata la scheda di adesioni e per quei Circoli che la desiderassero i Segretari del Comitato sono a loro disposizione per venire nei loro locali a spiegare le ragioni della creazione del quotidiano socialista.

***

Per facilitare il pagamento delle obbligazioni ed anche per rilasciare a chi [illegible] zioni un segno che in forma artistica serva di propaganda al giornale quotidiano socialista, il Comita[illegible] marche da cen[illegible] prodotto il dis[illegible] guito per noi, [illegible] *di 50 marche* [illegible] *gazione con qu[illegible] mento.*

Queste marc[illegible] rilasciate alle S[illegible] ed ai compagn[illegible]

Con questo [illegible] sacrifizio setti[illegible] in grado di co[illegible] scita del giorn[illegible] più obbligazion[illegible]

Per la fine [illegible] marche saran[illegible] alla sede del C[illegible]

Tutti i con[illegible] nizzazioni so[illegible] loro conferenz[illegible] socialista ed i[illegible] montese ad a[illegible] nostra.

Esem[illegible]

Il Circolo [illegible] Crocetta sciog[illegible] al giornale q[illegible] dei suoi mobi[illegible] già acquistati [illegible] Cenisia.

La quest[illegible]

Avevamo g[illegible] parci, sulle n[illegible] ziona l'Amm[illegible] quando gli a[illegible] gli atti oscen[illegible] su di una si[illegible] verato ci tra[illegible] prezzamenti [illegible] posizione che [illegible] Tali apprezz[illegible] modo la stin[illegible] prof. Antonio [illegible] condo noi er[illegible] zione anorma[illegible] miale.

Ma gli avv[illegible] quanto si pot[illegible] giorno fa abb[illegible] dini che l'A[illegible] aveva delibe[illegible] (confermate [illegible] dato lo stato [illegible] manicomiale [illegible] Giunta provi[illegible] poste avanza[illegible] ministrazione [illegible] neva nell'im[illegible] uno dei nostr[illegible]

Noi, coere[illegible] tempo, impr[illegible] costituzione [illegible] nistrazione d[illegible] gli errori e [illegible] per riscontra[illegible] oggetto di n[illegible] biamo ricevu[illegible]

Questa A[illegible] teri più retri[illegible] sano immagin[illegible] statuto ed u[illegible] 1837: senza [illegible] il cammino [illegible] colo circa, s[illegible] malincuore, [illegible] zione, a qua[illegible] conquistando [illegible] della tecnica [illegible] ancor oggi v[illegible] trasto con q[illegible] derne tassat[illegible]

Molti fatti [illegible] questo riguar[illegible] di accennar[illegible] stici: fatti c[illegible] concetti amm[illegible] comio.

Tutti rico[illegible] mesi sono n[illegible] il Manicomio [illegible] che il cav. [illegible] ceduto in af[illegible] L. 6500 ann[illegible] gran parte [illegible] Giulio e via [illegible] l'incendio tu[illegible] per quanto [illegible] perchè assic[illegible] zione del M[illegible] un danno n[illegible]

Abbiamo [illegible] risorgendo [illegible] come il cont[illegible] scade al 31 d[illegible] amministrazione [illegible] palto, come [illegible] S. Eligio, o [illegible] rinnovato il [illegible] utente per [illegible] tratto d'affit[illegible]

E domand[illegible] venne mess[illegible] aggiudicata [illegible] esaurito un [illegible] lui credito [illegible]

Sappiamo [illegible] non credev[illegible] preposto all[illegible]

Un ultim[illegible] il perchè p[illegible] nienti.

lista, il Comitato ha deciso la stampa di marche da centesimi 10, su cui verrà riprodotto il disegno che Luigi Onetti ha eseguito per noi, con la dicitura: *Ogni gruppo di 50 marche è convertibile in una obbligazione con quitanza della I rata di pagamento.*

Queste marche riunite, in libretti, verranno rilasciate alle Sezioni, Organizzazioni, Circoli, ed ai compagni che ne faranno richiesta.

Con questo mezzo chiunque può con lieve sacrifizio settimanale porsi in pochi mesi in grado di contribuire efficacemente all'uscita del giornale con l'acquisto di una o più obbligazioni.

Per la fine della prossima settimana le marche saranno pronte e si potranno ritirare alla sede del Comitato — *Corso Siccardi, 12.*

***

Tutti i conferenzieri di partito e di organizzazioni sono invitati a diffondere nella loro conferenza l'idea del giornale quotidiano socialista ed interessare il proletariato piemontese ad aiutare in tutti i modi l'idea nostra.

Esempi da imitarsi.

Il Circolo educativo Socialista Borgo Crocetta sciogliendosi deliberò di rimettere al giornale quotidiano socialista la proprietà dei suoi mobili, che in gran parte vennero già acquistati dal Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia.

La questione del Manicomio

Avevamo già da tempo deciso di occuparci, sulle nostre colonne, del come funziona l'Amministrazione del Manicomio; quando gli ultimi fatti ivi avvenuti, e cioè gli atti osceni commessi da due ricoverati su di una signorina e la fuga di un ricoverato ci trassero invece a dire i nostri apprezzamenti sull'operato del direttore e sulla posizione che nel personale gode suo figlio. Tali apprezzamenti non ledono in alcun modo la stima che generalmente gode il prof. Antonio Marro come scienziato: secondo noi erano l'esponente di una situazione anormale di tutto l'organismo manicomiale.

Ma gli avvenimenti precipitarono più di quanto si potesse aspettarci e difatti qualche giorno fa abbiamo letto su due fogli cittadini che l'Amministrazione del Manicomio aveva deliberato di rassegnare le dimissioni, (confermate ora dall'ex presidente), giacchè dato lo stato attuale dell' andamento interno manicomiale e l'opposizione trovata nella Giunta provinciale amministrativa alle proposte avanzate per l'approvazione dall'Amministrazione del Manicomio questa si riteneva nell' impossibilità di reggere le sorti di uno dei nostri massimi Istituti ospitalieri.

Noi, coerenti alla via tracciatuci fin da tempo, imprendiamo quindi a ricercare la costituzione e il funzionamento dell'Amministrazione del Manicomio mettendone a nudo gli errori e le pecche che in essa saremo per riscontrare, non mancandoci gli elementi, oggetto di molteplici osservazioni che abbiamo ricevuto al riguardo.

Questa Amministrazione è retta con i criteri più retrivi e più antiquati che si possano immaginare e difatti si regge con uno statuto ed un regolamento approvato fin dal 1837: senza quasi aver tenuto conto di tutto il cammino percorso dall'umanità in un secolo circa, sobbarcandosi sempre non solo a malincuore, ma dopo esaurita ogni opposizione, a quanto la scienza medica è venuta conquistando nel campo della psichiatria e della tecnica manicomiale. Di modo che ancor oggi vigono metodi in completo contrasto con quanto le norme legislative moderne tassativamente prescrivono.

Molti fatti avremo campo di esaminare a questo riguardo: per ora ci accontentiamo di accennarne qualcuno fra i più caratteristici: fatti che servono a dare un'idea dei concetti amministrativi in vigore nel Manicomio.

Tutti ricorderanno l'incendio avvenuto mesi sono nella Segheria Bocca, prospicente il Manicomio in via Giulio. L'isolato s. Eligio che il cav. Francesco Bocca occupa, gli è ceduto in affitto dal Manicomio al prezzo di L. 6500 annue: il Bocca ne subaffitta una gran parte e detiene per sè l'angolo fra via Giulio e via delle Scuole. Quando avvenne l'incendio tutto venne distrutto, ma il Bocca per quanto lo riguardava era al coperto perchè assicurato: non così l'Amministrazione del Manicomio la quale ebbe a subire un danno non lieve.

Abbiamo constatato che la Segheria va risorgendo notevolmente ampliata. Ora siccome il contratto di affitto col Bocca stesso scade al 31 dicembre corrente anno, ha l'Amministrazione del Manicomio messo all'appalto, come è prescritto, i locali dell'isolato S. Eligio, o come tutto lascia supporre, ha rinnovato il contratto di affitto con l'attuale utente per altri nove anni, prima che il contratto d'affitto scadesse?

E domandiamo ancora se sia vero che fu messa all'appalto una fornitura ed aggiudicata ad un fornitore che non aveva esaurito un contratto precedente perchè da lui creduto oneroso?

Sappiamo pure che vennero accettate delle ... contrariamente al parere di chi era preposto all'accettazione.

Un ultimo fatto che può anche spiegare perchè possano accadere certi inconvenienti

Nel Manicomio di Torino il quale ricovera circa 600 ammalati, e ove avvengono quasi tutte le accettazioni, tutto quanto concerne il servizio interno è affidato per circa 16 ore della giornata ad un assistente: il quale potrà essere istruito, studioso, intelligente, ma per l'età e per la carica non può avere la esperienza e l'autorità che l'ufficio comporta: e ciò perchè gli unici locali che si potrebbero adibire ad alloggio di un medico primario sono usufruiti da un impiegato di amministrazione che col servizio manicomiale nulla ha da vedere.

Questi ed altri fatti che verremo esponendo speriamo potranno determinare il prefetto Gasperini ad accettare le dimissioni dell'Amministrazione del Manicomio, ove per la tranquillità di tutti e per il bene degli ammalati s'impone la presenza di un Commissario Regio.

La questione ospitaliera

All'ordine del giorno della seduta 7 novembre del Consiglio comunale vi è la *quistione ospedaliera.*

E' noto che a Torino l'assistenza ospedaliera del malato povero è deficiente.

La deficienza è grave. In base alla cifra di 4.400 feretri gratuiti forniti ogni anno dal Municipio ai poveri (2000 agli ospedali e 2400 a domicilio), il prof. Bozzolo ha calcolato a 120.000 per anno i malati poveri a Torino.

Di questi 120.000 malati poveri, 25.000 sono curati negli ospedali, 25.000 dai medici di beneficenza municipali, il resto, cioè 70.000, dai medici delle Società.

Anche senza attenerci strettamente a queste cifre e facendo le debite riduzioni, si può, senza tema di errare, asserire che a Torino sono 20.000 almeno gli infermi poveri che ogni anno avrebbero bisogno dell'assistenza ospedaliera e che tale assistenza non possono avere.

La deficienza riguarda in modo speciale i malati cronici e sub-acuti, i convalescenti ed i chirurgici.

Nell'ospedale S. Giovanni, p. es., esiste costantemente una media di 45 cronici e 70 convalescenti, che non possono venire dismessi per mancanza di altro ricovero.

Nello stesso ospedale, mentre per le sezioni mediche vi è, in media, una disponibilità quotidiana di 15-20 letti, per le sezioni di chirurgia la disponibilità media giornaliera è invece, finita l'accettazione, inferiore ad un letto

A Torino gl'inscritti nell'elenco della beneficenza municipale sono 123.000; gli operai ammontano a 80.000, e in certi anni si ebbero al Municipio fino a 360 domande di infermi poveri chiedenti ripetutamente ma invano l'assistenza ospitaliera.

La deficienza è anche qualitativa. L'ospedale di S. Giovanni, la Maternità, l'ospedale S. Lazzaro, quello di S. Luigi, non posseggono le condizioni richieste dalla moderna igiene ospitaliera, sicchè molti infermi poveri, oltre al trovare grandi difficoltà per essere ricoverati, trovano poi quando lo sono, malgrado la perizia e il buon volere dei medici, una cura imperfetta.

Da qui non soltanto la necessità, ma la urgenza di serii provvedimenti, poichè la popolazione lavoratrice cresce fortemente e continuamente e l'assistenza dell'infermo povero devesi pel Comune considerare un servizio non meno obbligatorio e imprescindibile dei servizi d'istruzione, illuminazione, viabilità, ecc., ecc.

I provvedimenti serii non possono essere altrimenti intesi che nel senso d'integrazione, da parte del Comune, della privata beneficenza là dove essa presenti insufficienze e lacune e un'integrazione tale da conseguire in breve tempo e col minor dispendio i migliori risultati.

Esistendo le maggiori lacune e insufficienze nel campo dell'assistenza ospedaliera dei cronici e sub-acuti, dei convalescenti e chirurgici, nonchè nelle condizioni di sede, costruzione e disposizione dei locali di taluni ospedali, è evidente che soltanto mercè la costruzione di ospedali nuovi per cronici, sub-acuti e convalescenti, mercè l'impianto di una o più nuove sezioni di chirurgia, mercè la creazione di edifici nuovi in sostituzione degli ospedali vecchi che non possono essere rimodernati e mercè gli opportuni adattamenti in quegli altri ospedali che sono suscettibili di rimodernamento sarà possibile provvedere efficacemente.

E siccome per provvedere efficacemente occorrono subito, per le costruzioni e gli impianti, parecchi milioni, e consecutivamente, pel funzionamento degli istituti nuovi eretti, parecchie centinaia di migliaia di lire ogni anno, e d'altra parte nuove spese per la spedalità dell'infermo povero si renderanno in avvenire necessarie stante il continuo incremento della popolazione operaia, così è pure evidente che, a meno che il Comune di Torino navighi nell'abbondanza di milioni, ogni altra spesa per costruzioni di carattere sanitario che importino una somma ingente, non sieno strettamente necessarie e non servano al puro scopo di allargare l'assistenza ospitaliera dell'infermo povero, dovrebbesi, pel momento almeno, mettere da parte.

Invece non è così. La Giunta municipale presenta per l'approvazione al Consiglio la proposta di costruire al di là di piazza d'Armi nuova, in un'area di 84.000 metri quadrati, un ospedale per malattie *acute* di 600 letti, del costo di 4.200.000 lire, oltre l'area valutata 500.000 lire.

L'ospedale di S. Giovanni, concorrente per un milione, avrebbe l'esercizio e resterebbe proprietario dell'area e del fabbricato.

Sfollato dei malati *acuti*, che andrebbero nel nuovo ospedale, e convenientemente sistemato (400.000 lire di spesa), l'ospedale S. Giovanni resterebbe disponibile per 300 malati *sub-acuti* migliorabili e dismissibili, 150 *traumatici e acuti urgentissimi*, 70 *incurabili* di antica fondazione ed i *pensionanti*.

Per la Maternità, per l'ospedale celtico, pei cronici non migliorabili nè dismissibili, pei convalescenti e chirurgici nessuna disposizione, nessuna concreta proposta, sicchè tutto per ora si riassume e riduce nella costruzione ed impianto del nuovo ospedale e nella sistemazione del S. Giovanni, con una spesa di 5.000.000.

I quali 5.000.000, tolto il milione dato dal S. Giovanni e il milione e 200.000 lire date dalla Cassa di Risparmio e dall'Opera pia di S. Paolo sono, oltre le ingenti spese annuali di esercizio, a carico del Comune.

Ma quale la ragione di cio?

La ragione sta nel desiderio, anzi volontà, di costruire nuovi istituti clinici.

Due dei quali, quello di clinica medica e quello di clinica chirurgica, risiederebbero nel nuovo ospedale, di cui occuperebbero 300 letti e informerebbero tutta la costruzione.

Per avere questi istituti non si esita a proporre, sulla base di *pure speranze* nel concorso governativo, un'ingentissima spesa e a contrarre complicati rapporti con un istituto ospedaliero oberato da disposizioni statutarie e vincoli testamentari gravosissimi, per risolvere *in piccola parte soltanto* la quistione ospedaliera, fare un ospedale di acuti, non necessario, invece di un nuovo ospedale di cronici necessarissimo, mettere i cronici dove dovrebbero stare gli acuti e viceversa a cambiare in breve la quistione ospitaliera in quistione degli istituti clinici.

E' ciò giusto e ragionevole?

No assolutamente. No, perchè facendo anche astrazione dall'inconveniente gravissimo di avere le cliniche a parecchi chilometri di distanza dall'Università e dagli altri istituti clinici e biologici, la costruzione di nuovi istituti di clinica medica e chirurgica *non è necessaria.*

Non è necessaria, perchè questi due istituti se non rappresentano quanto di più perfetto si possa desiderare in fatto d'insegnamento clinico, sono tuttavia in condizioni ben altro che cattive, come ciascuno può convincersi visitandoli, perchè nessuno, fino a pochissimo tempo fa, sentiva questa necessità e ne parlava, mentre i due istituti funzionarono sempre, come funzionano ora, egregiamente, perchè infine furono ad essi, in questi ultimi anni, apportati grandi miglioramenti che costarono parecchie centinaia di migliaia di lire, e vennero fatti col consenso e la collaborazione dei rispettivi direttori, appunto per dare loro un assetto stabile e definitivo.

La necessità saltò fuori soltanto dopo la nomina della Commissione municipale per lo studio della quistione ospedaliera e in seno ad essa e da allora, abilmente e tenacemente coltivata, finì per essere chiamata indeprecabile.

Questa la verità.

Dalla quale risulta che si prende occasione della quistione ospedaliera per porre avanti, dandovi la preferenza, un'altra quistione, quella delle cliniche, la cui soluzione spetta al Governo e non al Comune, è onerosissima pel Comune e senza vantaggio anzi con danno dell'assistenza ospedaliera del povero. Dicesi con danno, poichè è chiaro che i denari spesi per due nuovi istituti clinici, che sono un lusso e non una necessità potrebbero essere più utilmente impiegati nell'allargare la sfera di azione dell'assistenza ospedaliera stessa.

Malgrado ciò è probabile che la maggioranza deglutisca anche questo boccone.

Si sa!... non è il bene dei poveri che preme, è l'interesse di classe!

Dott. G. LAVA.

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo delle Guardie daziarie.

Siccome mercoledì si dovrà esaurire la discussione sul Regolamento delle guardie daziarie, esponiamo qui le critiche ai miglioramenti — se tali si possono chiamare — concessi.

Nomina dei Brigadieri coadiutori.

Riconosciamo come la proposta dell'assessore per il passaggio da coadiutore a maresciallo sia giusta ed equa.

In ciò che non andiamo d'accordo è pel modo col quale si vuole procedere per la promozione. Se gli attuali coadiutori hanno finora disimpegnata tale carica, hanno avuto adeguato compenso, e non è punto logico che siano promossi senza esame, tanto più che i medesimi già si presentarono più volte agli esami di ufficiale, e mai ottennero l'idoneità. Tale diritto lo avrebbero anche altri brigadieri che prima degli attuali disimpegnarono e rinunziarono volontariamente a tale servizio, e che per coltura ed anzianità sono superiori agli attuali, ed altri ancora i quali non furono mai prescelti per questa carica perchè non ligi all'attuale Amministrazione.

Quindi siamo d'avviso che si debba stabilire un concorso fra tutti i brigadieri aventi due anni di grado, per non creare giustificato malcontento.

Compensi per servizi straordinari.

Il servizio postale non è solo di 24 ore: ad esse vanno aggiunte altre due per il tempo sprecato per doversi trovare prima in quartiere e nell'andata e ritorno ai posti di guardia, in modo che su 48 ore di riposo non ne restano che 22, dalle quali bisogna poi anche togliere le ore di scuola obbligatoria fino ai 10 anni di anzianità, per istruzione di tariffa, per istruzione militare e per servizi straordinari.

Per i servizi straordinari di raddoppio e riserva il compenso deve essere almeno di L. 1 per la prima ora e di L. 0,50 per le successive, essendo irrisorio il compenso di L. 0,50 e 0,25, come dalla proposta fatta dall'assessore.

Non è giusto che si escluda da questi compensi la consegna in quartiere ed altri servizi per ordine pubblico, essendo questi sempre fatti eseguire nelle ore di riposo.

La deficenza di personale non dovrebbe verificarsi se non nei casi di malattia e delle licenze, dovendo l'Amministrazione daziaria provvedersi per tempo, ma non per obbligare 8 graduati a fare da impiegati, come tuttora e da oltre un anno succede, senza provvedere per la loro surrogazione.

Perchè poi prelevare dalla massa generale il soldo occorrente per pagare i servizi straordinari? Non sarebbe molto più logico che l'Amministrazione Municipale provvedesse, con una somma da stanziarsi in bilancio, per questi compensi? La massa generale è degli agenti, e prendendo questi denari si reca loro un danno, come sarebbe l'abolizione delle gratificazioni in fine d'anno, che tutti i salariati municipali, meno le guardie del dazio, godono.

La massa generale è formata dai diritti di scorta (che prima dell'attuale Amministrazione spettavano agli agenti incaricati per tale servizio), dalle ritenute sulla paga per punizioni e dalle contravvenzioni.

Di questa massa però gli agenti mai hanno avuto un resoconto, e dove e come si spendano questi denari dall'Amministrazione del Dazio mai nessuno ha potuto saperlo.

Abitazione in quartiere.

L'obbligo del casermaggio è cosa da medioevo. Riconoscendo nell'attuale proposta che il soldo è poco elevato, non avete a far altro che pareggiare gli agenti daziari agli altri corpi armati nello stipendio, e così scasermandoli li avrete veramente migliorati moralmente e finanziariamente, e si avrebbe una grande economia nelle spese di casermaggio.

Un salario maggiore è necessario, perchè gli agenti accasermati hanno una maggiore spesa pel vitto, dovendo per una metà dell'anno vivere fuori di casa, ed anche perchè obbligati a pagare la pigione in altro luogo al difuori della caserma, non essendo sufficiente per gli agenti l'alloggio in caserma.

Così si eliminerebbe il malcontento che da molto tempo regna ed il via vai che continuamente vi è nel Corpo fra gli agenti giovani. (Da fonte certa sappiamo che ben 16 agenti fecero domanda di passaggio nel Corpo delle guardie civiche. Perchè mai si è verificato che guardie civiche abbiano fatta domanda di passaggio nel Dazio?).

Scuole serali.

Riguardo alla scuola obbligatoria, siccome gli agenti vengono accettati dietro concorso per esame, sarebbe molto più logico fosse facoltativa, perchè anche nella prima ferma vi sono guardie che di detta scuola non ne hanno affatto bisogno; e prova ne sia il fatto che già l'anno scorso guardie giovani furono esentate dietro proposta dei professori incaricati per detta scuola, perchè riconosciute sufficientemente istruite.

In conclusione, considerato l'aumento continuo degli affitti, dei viveri e del vestiario (che fu aumentato del 33 0|0), e che tutte le categorie hanno ottenuto ed ottengono continuamente migliorie, è necessario che qualche concessione venga fatta anche agli agenti del Dazio, perchè dell'attuale stipendio, dedotte le spese di casermaggio, massa vestiario e ricchezza mobile, non restano che L. 70 nette circa alle guardie, salario che a Torino non è sufficiente per vivere e mantenere un modesto decoro.

Siamo sicuri che queste constatazioni non saranno tenute per buone dall'assessore Cattaneo, il quale però per questa strada non otterrà certamente quel miglioramento nel Corpo delle guardie daziarie che è sicuramente nei suoi desideri.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Sull'importante questione del riordinamento delle stazioni parlò, nella seduta di lunedì, per il Gruppo socialista, *Nofri* che svolse il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, considerando che il progetto del riordinamento delle stazioni ferroviarie proposte dal Governo non risolve che molto parzialmente e temporaneamente le gravissime ed ormai insopportabili insufficienze del servizio del traffico e lascia insoluti, quando non aggrava per l'avvenire, gli inconvenienti dell'attuale ubicazione delle stazioni e del piano del ferro in relazione alla viabilità ed agli interessi cittadini, in gran parte per ciò paralizzati;

« delibera di soprassedere ad una qualsiasi risoluzione e di nominare una Commissione incaricata di riferire entro il mese di novembre su una proposta rispondente alle esigenze di cui sopra, tenendo conto dei bisogni presenti e futuri del traffico ferroviario in rapporto agli interessi della città di Torino ».

Messo in votazione per appello nominale, non ebbe che 20 voti e fu invece approvato l'ordine del giorno Di Sambuy che dice:

« Il Consiglio Comunale:

« Confermando i suoi voti precedenti per la completa rimozione dal suolo stradale del piano del ferro da Porta Nuova al corso Regina Margherita, colla conservazione della stazione di Porta Nuova pel servizio viaggiatori,

« Plaude all'impianto di una nuova stazione col trasporto del servizio merci a sud del Vallino; alla stazione ovest a vece della stazione di Porta Susa, ed all'ampliamento della stazione Dora a notte del cavalcavia di Lanzo;

« Riconosce la necessità di stazioni di merci coi necessari collegamenti tanto in Vanchiglia quanto verso il corso di Francia;

« Fa le più vive istanze perchè non abbia più oltre a protrarsi la posa del promesso doppio binario da Torino a Collegno e a Bussoleno;

« E fa pieno assegnamento sull'energia del sindaco per i voluti accordi col Governo per l'attuazione di questo riordinamento ferroviario ».

VIOLENZE QUESTURINESCHE

Decisamente la questura di Torino aspira di passare alla posterità come salvatrice delle istituzioni. Dopo la famosa scoperta — fatta dalla dogana — ma di cui la Questura si attribuì il merito, della cassa di manifesti provenienti da Lugano e che non si volle collegare al processo degli antimilitaristi, perchè il giudizio si sarebbe dovuto fare alle assisi, è venuta la volta di un'altra scoperta (?).

Alla Stazione la questura ha sequestrato un pacco di manifestini antimilitaristi e ha arrestato il compagno Cesare Ferrero, che era andato a ritirarli.

Si potrebbe credere a chi sa quale altro complotto e forse non si sarebbe alieni dall'ordirlo, ma il giuoco è già sventato! Quei manifesti, che già circolano liberamente per tutta Italia sono supplementi contenenti articoli pubblicati dal giornale *L'Aurora* di Ravenna, senza aver subito procedimenti penali.

E' quindi un novello arbitrio che si commette e che si aggiunge alla serie ormai interminabile dei fasti con cui la questura torinese crede di soffocare il dilagante sovversivismo. Untorelli!

La libertà dei cittadini!

La cronaca degli arbitrii non accenna a finire ed il fatto che narriamo è assai grave e darà a pensare a coloro che ancora credono che la libertà individuale non possa essere alla mercè del primo poliziotto che si incontra per via. Eppure è così!

Sabato, 27, un ragazzo diciassettenne — di cui all'occorrenza faremo il nome — verso le 21,30 passava per via Roma, con un fagotto sotto il braccio. Lo vedono due agenti di P. S., lo afferrano e lo portano a S. Carlo, dove in attesa degli eventi lo fanno restare rinchiuso sino all'indomani mattina. Il giovinetto grida, protesta che è un onesto lavoratore, ed infatti il misterioso involto contiene alcuni ferri da marmorino, pezzi di pietra pomice, un vasetto di terra con della cera ed il tutto avvolto in una *blouse* da lavoro, e che egli al mattino deve portare al suo compagno di lavoro Vola per riparare una tavola di marmo. Ma che, tutto inutile! Gli agenti — forse per la gioia della bella impresa — se la ridono e stendono un verbale degno del loro cervello.

E così per una notte si è, contro ogni legge, sequestrato un onesto cittadino, si è messo in apprensione terribile una famiglia, quando la questura avrebbe dovuto anzitutto sincerarsi della verità delle affermazioni del giovane sia dal suo padrone che dal Vola, come tardivamente ha dovuto riconoscere al mattino, rilasciando libero quel giovane.

La protesta? No. A nulla servirebbe perchè è oramai nel convincimento di ognuno che arbitrii di tal fatta non avverrebbero senza la connivenza delle superiori autorità, che non tollereranno certamente che sia menomata l'autorità dei poliziotti!

Non vi è quindi che la denuncia e la resistenza individuale contro queste vessazioni a cui si vuol dar veste di legalità, ed a questo proposito riportiamo dall'*Avanti!* la seguente importantissima sentenza con cui si viene a por fine ad una delle tante prepotenze poliziesche.

I compagni ne tengano conto.

Una importante Sentenza di Cassazione
contro una stupida vessazione poliziesca.

Tutti conoscono — e molti ne hanno fatta la personale esperienza — l'inclinazione delle autorità di pubblica sicurezza, specialmente nell'Italia meridionale, di chiamare in ufficio « per motivi di pubblica sicurezza » questo o quel cittadino... più o meno sovversivo, per intimidirlo, minacciarlo magari, o anche soltanto per tenervelo qualche ora in « deposito » — salvo a rilasciarlo con mille scuse ipocrite e canzonatorie.

Fin qui tutti cedevano alla intimazione poliziesca perchè si credeva da tutti che il rifiuto potesse costituire contravvenzione all'art. 434 C. P.

Orbene, è finito col cadere nell'arsenale dei ferravecchi anche questo mezzo di vessazione poliziesca.

La seconda Sezione della Cassazione (Presidente Lucchini, Pubblico Ministero Sansonetto, Relatore Carotenuto), con sentenza 14 maggio 1906 (ricorrente Palomba Luigi di Sorrento), ha deciso che non costituisce contravvenzione all'art. 434 C. P. il non rispondere ad un invito del delegato di pubblica sicurezza a presentarsi nel suo ufficio per affari che ne riguardano, *ancorchè vi si aggiunga: per motivi di pubblica sicurezza* ».

Invitiamo dunque i compagni avvocati a prenderne atto, anche perchè — così va... la giustizia in Italia — malgrado l'*arresto* succitato della Cassazione, i poliziotti continueranno a pretendere ubbidienza alle loro richieste vessatorie.

Comitato Provinciale Socialista

I membri del Comitato Provinciale Socialista, residenti in Torino, sono convocati per Mercoledì, 7 corrente, alle ore 21, nei locali del *Grido del Popolo*.

Il Segretario
FLAVIO RAZETTI.

Associazione Generale degli Operai d'ambo i Sessi

MUTUO SOCCORSO - ISTRUZIONE - COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 — **TORINO** — Casa propria

A mente degli articoli 99 e seguenti del Regolamento Generale, i Soci sono invitati a partecipare alla

VOTAZIONE PER REFERENDUM

che avrà luogo nei giorni di sabato 3 e domenica 4 novembre, sul seguente quesito:

Approvate che siano svincolati i capitali impiegati nei titoli N. 724462, 1195313, 1195314 del Debito Pubblico, della complessiva rendita annua di L. 8200, per essere impiegati: dall'uno ai due ottavi nella costruzione di un fabbricato sull'ala sinistra della casa sociale, ed il rimanente nel Ramo Cooperativo?

Alla votazione potranno prender parte tutti i soci che abbiano compiuto i sei mesi di noviziato e che non siano debitori di tre o più mesi di contributo

La votazione avrà luogo nella sala al 2° piano (locale Metallurgici) e le urne rimarranno aperte ininterrottamente dalle ore 9 alle 22 del sabato e dalle 9 alle 18 della domenica. Ogni socio deve recarsi a votare munito del libretto sociale od in difetto di una dichiarazione della Segreteria, che resterà aperta durante tutto il tempo della votazione. Sulla scheda si dovrà scrivere semplicemente un **si** od un **no.**

Il Segretario: ADOLFO GIUSTI — *Il Presidente:* DANTE ALIGNANI

COMITATO PER LE ISCRIZIONI ELETTORALI
C. so Siccardi, 12.

Si invitano tutti i compagni ed i lavoratori coscienti ad interessarsi per l'iscrizione elettorale fra i compagni di lavoro e le proprie conoscenze.

All'uopo il Comitato fornirà di speciali bollettari di ricerche tutti quei collettori che vorranno dedicarsi a questo lavoro e fa caldo invito ai collettori degli stabilimenti di munirsene.

Il Comitato, a proprie spese, si occupa della ricerca dei documenti necessari per essere elettori.

Lavoratori!

Se volete essere cittadini, godere veramente dei diritti civili, fatevi elettori.

Esami per inscrizione nelle liste elettorali.

I consueti esami annuali per le inscrizioni nelle liste elettorali sono indetti presso la Pretura del primo mandamento (Dora) per le ore 9 dei giorni 18 e 25 novembre prossimo ed ore 14 del 2 dicembre successivo. — Per il borgo Po (VI mandamento) gli esami avranno luogo nella scuola Po — Via Barolo, 6 — alle ore 9 precise nei giorni 18 e 25 novembre, e 2, 9, 16 dicembre 1906. La domanda per essere ammesso agli esami va presentata almeno 24 ore prima di ciascun giorno fissato.

Si raccomanda a tutti coloro che non possiedono i documenti necessari per l'inscrizione elettorale, di frequentare le scuole appositamente istituite da questo Comitato per abilitarsi a sostenere gli esami avanti il pretore ed ottenere così il titolo per essere elettori.

Si avvisano i compagni che Domenica 25 novembre si offrirà un banchetto a [illegible] MACCARI.

Le adesioni a L. 1,50 si ricevono alla Segreteria del Circolo Educativo Borgo Vittoria.

Voci del pubblico

Bruno sì, ribelle no.

Non è per falciar l'erba al Viriglio, che con cura va pubblicando le amenità torinesi del principio di secolo, ma certo anche questa passerà ai posteri, e forse vi sarà un giorno qualche scrittore che raccoglierà il caso per raccontarlo poi in pubblico, che come oggi ride di Torino antico, riderà allora di Torino moderno.

Il 29 dello scorso mese, un padre si presenta all'ufficio di stato civile di Torino per denunciare la nascita di un bambino, nato il 25 dello stesso mese; dopo aver presentato il modello fornito dalla levatrice e da essa firmato, e dopo tutte le formalità prescritte, l'impiegato redige l'atto, però arrivato ai nomi che il padre vuol dare al bambino, l'impiegato legge: *Bruno-Ribelle... Ribelle?* Questo non va! *Bruno* sì. *Ribelle* no!

— Perchè? — domanda il padre stupefatto.

— Perchè il nome non esiste, è un nome che è ridicolo; può mettere Giovanni, Marcantonio, Prosdocimo, quel che vuole, ma questo no.

— Ridicolo? Ma veda io ritengo ridicoli gli altri nomi; per me *Ribelle* è nome grande, nobile e serio.

— Va bene non discutiamo: *lei* firmi l'atto col nome *Bruno*, e poi per l'altro potrà fare reclamo a chi vuole.

— No, io firmerò solo quando sul registro di stato civile vi saranno i nomi che io voglio dare al bambino.

— Non si può! Sospendiamo l'atto!

E infatti l'atto fu sospeso; ma il giorno seguente l'ufficio di stato civile, con un invito con tanto di firma del capo ufficio *Giovanoli*, pregava il padre di andare in Municipio per comunicazioni.

E così seppe che si erano incomodati tre cittadini per domandare ancora al padre se insisteva proprio sul nome di *Ribelle*.

Avutane risposta affermativa, *invitò di nuovo a firmare l'atto, per fare la protesta dopo* oppure, se il padre lo voleva, poteva parlare col sindaco che avrebbe certo ascoltato il suo reclamo.

Rifiutò il padre di firmare, così pure i testimoni e anche di andare dal sindaco e così lasciarono l'ufficio, con l'atto *incompiuto ed illegale*.

Che ti pare *Grido*? Ho consultato il Codice civile, ma non vi è nessun articolo che dica che il padre non può dare al neonato il nome che crede più opportuno.

Torino monarchica-forcaiola-liberale si rivela tale ogni giorno di più: mette in vista la corda, il sapone e la tonsura!

Il padre di Bruno *sì*, Ribelle *no!*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Il Comitato « Pro voto alle donne » invita tutte le sue aderenti a volersi trovare alla seduta indetta per martedì, 6 novembre, ore 21, nella sede di via S. Agostino, 8.

Confederazione Lavoranti in carrozze e carri. — Domenica, 4, alle ore 14,30, assemblea generale per discutere il Rendiconto di settembre: la Relazione del Congresso Resistenza; l'adesione al Consorzio Infortuni sul lavoro, ed al *Grido del Popolo* quotidiano.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, via Lanzo, 74. — La recita a favore delle famiglie dei processati pei fatti di Cuorgnè fruttò L. 49,75, versate al Comitato

Giovedì, 8 novembre, conferenza del compagno F. Barberis sul tema: *Impressioni dello sciopero di Intra.*

Comitato pro Casa del Popolo di [illegible]

Tutte le Sezioni Socialiste e Circoli Educativi Socialisti che hanno intenzione di fare regali pel banco di beneficenza, sono pregati d'inviare gli oggetti prima di mercoledì 7 corrente, perchè si possano numerare. Facciamo pure appello a tutti i compagni a intervenire numerosi alla festa di solidarietà che si terrà nei giorni 11-12-13 per la Casa del Popolo.

leggete l'*Avanti*

Scuola Popolare Universitaria

La Scuola Popolare Universitaria, che col 6 novembre inizia il suo III anno di vita e di lavoro, ha visto nei suoi primi due anni di prova accrescersi continuamente l'affetto dei suoi alunni e la simpatia di quanti l'hanno seguita.

Ed è giustizia riconoscere che questa simpatia e questo affetto sono ben meritati, e che i bravi studenti che si sono dedicati a tale opera civile non hanno trascurato attività e sacrifici per beneficare gli operai, istruendoli ed educandoli.

Perciò, mentre presentiamo il programma del III anno scolastico della giovane Scuola, intendiamo non solo attestare la nostra simpatia per essa, ma indicare pure agli operai un ottimo e facile mezzo per raggiungere quell'istruzione e quel perfezionamento intellettuale e morale, che sono il fondamento indispensabile ad ogni progresso.

***

Col giorno di martedì 6 novembre, ore 21, avranno principio le lezioni nella Scuola Popolare Universitaria, col seguente programma:

Sezione Aurora (Via Ponte Mosca, 26).

Lunedì — Il corpo umano e soccorsi d'urgenza.
Martedì — Meccanica.
Mercoledì — Diritti e doveri.
Giovedì — Chimica applicata alle industrie.
Venerdì — Algebra.

Sezione Buoncompagni (Via Galvani, 7).

Lunedì — Lingua italiana.
Martedì — Il movimento operaio.
Mercoledì — Igiene sociale e soccorsi d'urgenza.
Giovedì — Lingua italiana.
Venerdì — Aritmetica e geometria.

Sezione Monviso (Via San Quintino, 9).

Lunedì — Principii sperimentali di fisica.
Martedì — Malattie e loro prevenzione, e soccorsi d'urgenza.
Mercoledì — Aritmetica e algebra.
Giovedì — Economia politica.
Venerdì — Conversazioni d'arte.

Sezione Raymeri (Corso Valentino, 26).

Lunedì — Economia politica.
Martedì — Aritmetica e contabilità.
Mercoledì — Il calore e le sue applicazioni.
Giovedì — Malattie infettive e soccorsi d'urgenza.
Venerdì — Aritmetica e contabilità.

Sezione Vanchiglia (Via Buniva, 21).

Lunedì — Questioni sociali.
Martedì — Aritmetica, geometria, ecc.
Mercoledì — Fisiologia della nutrizione e soccorsi d'urgenza.
Giovedì — Chimica applicata all'igiene.
Venerdì — Geografia etnografica e politica.

***

Le lezioni si tengono ogni sera dalle ore 21 alle ore 22. Alla domenica si terranno conferenze su varii argomenti, oppure si faranno passeggiate di istruzione o visite a stabilimenti, fabbriche, musei, ecc. Alla domenica si aprirà pure un *Corso femminile* di igiene ed economia domestica.

La tassa d'inscrizione è di lire *una*, e dà diritto di frequentare tutti i corsi in tutte le Sezioni, di usufruire del prestito dei libri della Biblioteca circolante della Scuola, di intervenire alle conferenze, visite, gite organizzate dalla Scuola.

***

Le inscrizioni si ricevono nei giorni feriali dai bidelli delle sunnominate Scuole, e alla domenica, dalle 14 alle 16, alla Sede centrale, Via Po, 18, oppure direttamente dagli operai allievi a ciò incaricati.

MOVIMENTO OPERAIO

L'Agitazione dei Lavandai.

I lavandai di Bertoulla, riunitisi in gran numero la sera del 27 ottobre 1906, nella sala della Società Lavandai di Bertoulla, votarono il seguente

Ordine del giorno:

« Visto che per ben eseguire, e con coscienza, il loro mestiere, oltre a sobbarcarsi le immani fatiche quotidiane, diurne e notturne, sono pur anche costretti a doversi assoggettare alla provvista delle materie prime necessarie alla loro industria, i cui prezzi sono tuttora e continuamente in aumento, come in aumento sono continuamente le loro tasse e balzelli d'ogni genere e specie:

« Considerato che continuando tacitamente l'attuale andazzo di cose, si porta inevitabilmente all'immiserimento ed alla rovina tutta la classe dei lavandai:

« Plaudono all'iniziativa di formare una potente organizzazione fra di loro, allo scopo di stabilire ed approvare una tariffa generale dei prezzi, nonchè il modo di sua applicazione ».

Vennero eletti per acclamazione: Demo Gasparo, Quaglia Attilio, Claretto Pietro, ai quali fu affidato il compito di invitare, possibilmente, tutti i singoli principali lavandai di Torino e dintorni a riunirsi per nominarsi, ogni frazione, un loro delegato, nonchè per formulare quelle proposte concrete da avanzarsi alla Commissione organizzatrice eleggenda.

Krumiri... industriali.

I lettori che hanno letto la convenzione stipulata tra industriali ed operai fonditori, e sapendo che in calce ben sedici Ditte aderenti vi sono firmate, e tra esse le maggiori della nostra città, non crederanno mai più che ve ne siano di quelle refrattarie.

Eppure è così. Non si spaventino però i lettori! Non siamo alla vigilia d'uno sciopero, e se a questo si verrà la tranquillità non ne sarà turbata.

L'importante (!!!) Ditta non occupa in tutto che sivamente una dozzina di operai tra fonditori, animisti, sbavatori e manovali.

Il proprietario è della specie dei parassiti: egli è arrabbiatissimo perchè i fonditori torinesi non proclamarono lo sciopero; la rosea speranza di rifarsi completamente a spese degli altri, come gli successe durante lo sciopero del 1900-901, ormai è sfumata, e deve meditare ben seriamente sul doloroso fatto che la ghisa in pani pare non trovi più la strada da Genova e Savona per avviarsi in Torino, e precisamente in Via Cottolengo. Anche noi ne siamo addoloratissimi al pensare che neanche ad andar a picchiare alle porte delle fonderie maggiori vi fu mezzo di racimolare 200 quintali di ghisa da poter disimpegnare la fonderia, ove da due settimane circa non vi si fonde più.

Poveretto! Ci accora veramente, ma avrebbe dovuto pensarci che per andare in *battaglia* bisogna essere ben agguerriti!

I metallurgici

sono convocati in assemblea per la sera di *sabato, 3 novembre*, ore *21*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Dopo lo sciopero dei dolcieri.

Non intendo con queste mie poche parole fare la critica dello svolgimento del nostro sciopero, nè tantomeno fare postume recriminazioni, perchè credo non servano che ad allentare i già tiepidi rapporti tra varii compagni nostri, mi limito solo a fare delle constatazioni che a me sembrano giuste, e dimostrarvi con un piccolo paragone come si possa facilitare talvolta l'esito della vittoria nelle nostre agitazioni.

Nella nostra vicina Alessandria quei forti lavoratori (e sia detto ad onor del vero, anche per opera di valorosi e tenaci compagni, che senza perdersi in troppe elucubrazioni dottrinarie, lavorano da molti anni tenacemente per l'elevamento operaio) sono riusciti a creare un ambiente del tutto favorevole all'operaio. Le loro agitazioni — e nel corso di pochi anni, molte ve ne furono e di quelle tenacemente combattute — pure si risolvettero se non tutte con completa vittoria, almeno tutte favorevoli agli operai. Al contrario di quello che si deve amaramente constatare qui nella nostra Torino dove nelle molte nostre agitazioni poche furono le vittorie. Ora è vero che la colpa è anche dell'apatia che regna ancora nelle nostre file ma non è dessa secondo il mio modo di vedere, la colpa maggiore del proletariato torinese; più avanti si devono ricercare le cause; troppi sono i lavoratori che non fanno ancora uso dell'arma civile che loro spetta di diritto: il voto, acciocchè quando è l'ora della battaglia, sappiano usare della loro forza, affidando le redini dei pubblici poteri a uomini che non abbiano interessi opposti ai nostri.

Ed è strano il vedere l'indifferenza di molti lavoratori pur sapendo che gli industriali si organizzano in lega per potere all'occasione soffocare qualsiasi tentativo di elevamento operaio; quegli industriali che avversari accaniti nel campo della concorrenza si trovano uniti per reprimere qualsiasi tentativo di miglioramento operaio, cosicchè anche quelli che, più umani, riconoscono giuste le umili domande degli operai, vorrebbero concedere qualche miglioria sono costretti a rinunciare; e di ciò ne abbiamo avuto l'esempio nella passata lotta.

Compagni, prepariamoci l'ambiente e poi lotteremo con certezza di vittoria; ma fino a quando trascuriamo quanto vi è di più necessario e abbandoniamo noi stessi quanto ci potrebbe appartenere non avremo ragione di lamentarci del nostro stato e dopo le nostre sconfitte non potremo che recitare il *mea culpa*.

Un dolciere.

Le limpide osservazioni di questo compagno non hanno bisogno di schiarimenti, quindi ogni operaio in questi giorni in cui si intensifica il lavoro delle inscrizioni elettorali è in dovere di farsi elettore, se non lo è, e di incitare i propri amici e compagni di lavoro a non lasciar passare l'occasione.

Un apposito Comitato presso l'*Associazione Generale* (corso Siccardi, 12) fornisce tutte le spiegazioni e si incarica di tutte le pratiche burocratiche e per coloro che non avessero i documenti necessari numerose scuole sono aperte ove col sacrificio di qualche sera ognuno può porsi in grado di sostenere l'esame elettorale. Ancora una volta quindi gli operai si ricordino che per crearsi un ambiente favorevole delle lotte operaie necessita la conquista del voto. (*N. d. R.*).

Segni di risveglio fra lavoranti sarti.

Dal giorno in cui si è costituita la nuova Federazione sarti a Torino essa va man mano aumentando di associati. Perciò la lega stessa esultando di questo promettente progresso ed augurandosi che sia sempre più considerevole ha deciso di indire una riunione fra soci e non, onde spiegare ai nuovi associati lo scopo di detto convegno e quale sia la necessità dell'organizzazione nostra.

Questa riunione avrà luogo la sera di lunedì 5 novembre presso la Camera del lavoro. Perciò si fa caldo invito acciocchè nessuno manchi.

La Lega sarti.

Corrispondenze

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Un nuovo fiasco reazionario. - Conferenze e propaganda.* — Come avevo preveduto nell'ultima mia il processo intentato contro due operai per aver guidato ecc. ecc. un corteo finì con una assolutoria completa per inesistenza di reato. E così per la seconda volta i nostri *gallonati* si prendono uno schiaffo morale assieme ai noti forcaioli del paese. Degno di nota il P. M. senile, che non sapendo che pesci pigliare raccomandava gli imputati *alla misericordia* del pretore.

Era alla difesa il compagno avv. Maccari, che con una profonda tesi defensionale riuscì a demolire tutto il castello d'accusa. A lui un ringraziamento in una coi testi tutti che si prestarono gratis.

— Mercoledì sera fu tra noi il compagno avvocato Maccari e nell'ampio salone della Camera del lavoro gremitissimo fece la relazione con parola facile e persuasiva sul Congresso socialista nazionale dove rappresentò questa Sezione.

L'oratore spiegò diffusamente l'esito del Congresso e riferì sulla sua condotta e terminò augurandosi che questa nuova intesa dei socialisti italiana abbia da essere di un grande beneficio al proletariato.

L'assemblea su proposta del compagno Gay approvava per acclamazione un voto di ringraziamento per l'opera disinteressata e necessaria del compagno avvocato Maccari.

— Domenica fu la volta del Viglongo che venendo quassù per visitare la giovane ma fiorente lega dei lavoranti in legno, accettò l'invito di questa Camera del lavoro e parlò in un pubblico Comizio al Caffè Roma su *I mezzi di difesa e di emancipazione del proletariato.*

Quantunque la giornata fosse pessima un pubblico numeroso accorse alla conferenza.

Presentò l'oratore il compagno Pasquel, consigliere comunale - scusandosi se per necessità della vita non poteva prendere parte attiva come avrebbe voluto alla lotta di redenzione - assai applaudito.

Seguì il Viglongo che colla sua parola rapida e persuasiva tenne desto il numeroso uditorio per circa due ore entusiasmando addirittura.

Il compagno Gay invitò quindi gli avversari presenti a chiedere la parola in contraddittorio, ma nessuno aprendo bocca il compagno nostro rilevò il fatto e chiuse il comizio collo augurio che la propaganda di oggi non vada perduta, ma debba produrre i suoi frutti tanto necessari al proletariato. In conclusione una buonissima settimana di propaganda sì politica che economica.

LUSERNA S. GIOVANNI. — *Costituzione di Sezione.* — Lunedì sera presenti sedici compagni e collo intervento di Barberis e Gay da Torre Pellice, si gettarono le basi della Sezione socialista. Tutti gli intervenuti dimostrarono fermezza di proposito e tutto lascia sperare che la nostra Sezione debba presto aumentare di numero e possa produrre quel lavoro di propaganda spicciola tanto necessaria fra di noi.

Appena avuto il locale si addiverrà alla inaugurazione ufficiale alla quale saranno invitate tutte le Sezione e Leghe circonvicine.

Ora che le basi sono gettate non manca che il concorso di tutti i volonterosi affinchè si possa incominciare quella opera che da noi aspetta il proletariato. All'opera dunque!

CHIERI. — *Contro la reazione.* — Ogni giorno di più si fa sentire il bisogno di aver per noi un locale ove poter tenere conferenze e spiegare alla popolazione la differenza tra l'organizzazione nostra e quella propugnata dalla neonata lega del lavoro cattolica.

Sul capo di essa sono scese nientemeno che le benedizioni di monsignor Richelmy, che venne a Chieri sabato scorso, accolto dalle note della Banda *Excelsior*, che durante il percorso, sapendo di essere ad un funerale, suonò una marcia funebre!

Infatti non si può che pensare al seppellimento — e non si indugi per l'igiene del paese — d'un organismo, che si è rivelato nell'intima essenza rifiutando di costituire un fondo di riserva per gli scioperi, e mostrando così la sua vera ragione di essere: una scuola di krumiraggio.

Noi socialisti memori delle parole di Garibaldi: « Sapete perchè regna il prete ed il pidocchio? Perchè regnano l'ignoranza e la ipocrisia! », lavoriamo a togliere l'ignoranza che ancor annebbia le mente di tanti lavoratori e perciò facciamo appello ai lavoratori perchè con ogni mezzo concorrano alla fabbricazione della Casa del Popolo.

Nei giorni 11-12-13 novembre si farà a beneficio della Casa del Popolo, nel Giuoco del Pallone, un apposito ed elegante ballo a palchetto, con annesso buffet ed un banco di beneficenza, ed è doveroso che i compagni concorrano alla buona riuscita di questa iniziativa che farà notevolmente progredire l'idea della nostra Casa del Popolo verso l'attua[illegible]

MONCALIERI. — *A proposito delle deliberazioni del Comitato Esecutivo del V Collegio.* — La Sezione di Moncalieri nella sua maggioranza aveva votato l'indirizzo sindacalista non per equivoco, ma dopo matura discussione. La Commissione Esecutiva residente a Chieri ha ragione quando afferma che unanimemente ha respinto le dimissioni del Barberis, ma doveva aggiungere che la Commissione non era completa, perchè il rappresentante di Moncalieri, Tornielli, non era presente.

La sua assenza era giustificata, inquantochè la Commissione Esecutiva di Chieri ha l'abitudine di scrivere con francobollo da 5 cent., ed il compagno a cui era diretta la lettera, siccome in precedenza aveva già per tre volte pagato la multa postale, non accettò la quarta lettera, egualmente segnata di multa; ed era appunto in questa lettera che si invitava il compagno Tornielli, facente parte della Commissione.

Questo non vuol dire che tutti i membri della Sezione siano sindacalisti; sono però la maggio[illegible]

Quando si adunerà il Congresso si discuterà, e la Sezione pubblicamente al Congresso manifesterà le sue idee. Per ora non crede di rispondere alla scheda di *referendum*, perchè non crede opportuno, in previsione di un Congresso, vincolare preventivamente le sue risposte, perchè i socialisti della Sezione aspettano appunto la discussione che si terrà nel Congresso per meglio determinare le loro opinioni in proposito alle tendenze.

POIRINO. — *Agitazione parziale di tessitori.* — La vicina Chieri, città industriale nel ramo dei tessuti di cotone, provvede di lavoro tessile non solo gli operai che abitano nella stessa città e nei Comuni limitrofi, ma provvede anche lavoro ad operai che distano da essa dai 25 ai 30 chilometri.

In linea generale ogni operaio ricava, naturalmente, un guadagno giornaliero proporzionale alla abilità sua, alla quantità di tempo che vi lavora ed alla qualità tipica di tessuto che vi fabbrica.

Nella nostra Poirino vi sono operai tessitori che, non essendo loro incognita la tassa metrica del tessuto che essi fabbricano, sanno che ricavano un guadagno superiore a quello di altri operai che assumono la fabbricazione di altre qualità di tessuti che la Società Anonima Poirinese affida loro.

Venuti questi a cognizione di ciò, spiacenti, s'intesero e inviarono alla Società Anonima per la fabbricazione di tessuti un memoriale, in cui, considerato che il lavoro richiede robusta costituzione fisica perchè gravoso e della durata di 12 ore: che al manufatto concorrono essi per diverse spese, quali quelle del pettine, di cordaggio, delle spole, del porta spole, dell'imbozzimatura, dei pedali e porta pedali, ecc.; ponendo a confronto il guadagno che ogni operaio ricava giornalmente da questa specie di lavoro con quello ricavato da altri operai tessitori che lavorano in altre qualità di tessuti di fabbricazione più semplice, meno faticosi, con assai minori spese per fabbricare tali tessuti, si deduce la necessità di miglioramenti.

La presentazione di questo deliberato ottenne l'effetto preveduto, cioè la domanda dei *desiderata*. E questa venne compilata e presentata nei giorni scorsi.

Le pretese di aumento essendo razionali, si crede di addivenire ad un componimento senza bisogno di ricorrere a risoluzioni estreme.

TROFARELLO — *Propaganda.* — Indetto dalla Sezione Socialista di Trofarello, domenica si tenne un pubblico comizio in Valsauglio. Presentato dal compagno Bijno, prese la parola il compagno Demezzi. Seguì l'Elvira Zocca, riscuotendo grandi applausi dal numeroso pubblico, specialmente allorquando battè in breccia il clericalismo.

Parlò poi il compagno Rigola, il quale appena pronunciate poche parole venne violentemente interrotto dal delegato in omaggio alla libertà di parola. Rispose il Rigola per le rime, riscuotendo grandi applausi dalla gente onesta.

Si era a questo punto allorchè gli accoliti del parroco, che non aveva osato presentarsi, spalleggiati dalla forza pubblica, presero ad interrompere, eccitati dalle tre prediche antisocialiste del parroco.

Furono però rintuzzati sì dal Rigola che dal compagno Dughera di Cambiano, ed ebbero il biasimo di quasi tutti i Valsacuglesi. Così si impara l'educazione dai preti.

Valsaughesi, imparate adunque ad organizzarvi. Unitevi, che noi presto ritorneremo fra voi, sperando che a coloro sarà passata la voglia di fare buffonate, per le quali è riservata e basta la chiesa!

CASALLE. — *Come sono pagati i salariati comunali.* — Sapete o lettori ed Elettori come sono pagati i salariati comunali? V'ha un cantoniere, l'unico a servizio del comune, il quale da solo ha la manutenzione di 15 km. circa di strade, (potete immaginarvi qual cosa potrà fare), con una paga di L. 480 annue, vale a dire L. 1,31 al giorno (brrr.).

Il nostro rappresentante mosse interpellanza su detto stipendio, ma salirono alle supreme vette i *ben pensanti* amministratori dichiarando che da tempo i cantonieri hanno sempre percepito la medesima paga.

Ma non lo capiscono questi signori che le derrate alimentari ed il resto sono aumentati di prezzo? Non sanno qual'è la paga d'un qualsiasi bracciante?

Come vogliono pretendere un servizio esatto da un salariato con stipendio così affamatorio?

Ai lettori i commenti, e poichè ho la penna in mano domando al sindaco ed all'onorevole Giunta cosa fa nel più bel centro del paese tutta quella mota nella quale si affonda e che fa arretrare persino i maiali?

Poveri contribuenti come siete incivilmente trattati! e sì che le tasse pesano sulle vostre spalle!

CORNELIANO (Cuneo). — Fedeli al nostro programma, convinti di tornar utili alla generalità della popolazione, eccoci a dimostrare con qual disinvoltura si sprecò il denaro pubblico.

Verso il 1890, nessuno dei tanti compresi nella lista degli eleggibili a Conciliatore volle accettare, ed allora si ricorse a chi, quantunque non del luogo e non elettore, avrebbe accettato detta carica, mediante compenso.

Così fu: il proposto è nominato, e per [illegible] quattro anni gli si corrisponde un assegno di L. 50 *annue* nonostante sia giurisprudenza costante che il Conciliatore non può mai avere stipendio od onorario per la sua funzione che è essenzialmente gratuita.

Sotto quale forma e per l'entità delle somme pagate lasciamo all'autorità ed al Commissario di accertare, onde avere come di diritto reintegrato alla cassa Comunale quanto indebitamente ed illegalmente si pagò.

Il Conciliatore stipendiato vistosi così nel [illegible] cessato un cespite che poco sudore a lui costava si dimise — colla speranza che nessuno avrebbe accettato — ma il giuoco fu scoperto e si trovò la persona che assunse tale carica ed in modo veramente lodevole la disimpegna.

Dunque a chi spetta l'inchiesta su questi fatti, ed al Comune venga rimborsato quanto illegalmente ha pagato.

***

Nell'accennato programma di 5 numeri dobbiamo aggiungere:

6° Come siano amministrati certi stabili di proprietà comunale, p. es., la Vigna del Castellero;

7° Indiscrezioni diverse per parte di chi non ha veste di spogliare ed esaminare la corrispondenza fuori della Sede comunale (Parere Consiglio di Stato 1875);

8° Incompatibilità amministrative morali e legali.

PICCOLA POSTA

Torino (*Gilli Michele*). — Il nostro *Frombolino* non aveva nessuna intenzione di offendere gli spaccapietre, per cui è inutile la pubblicazione della tua lettera.

— (*S. V.*). — Il tuo articolo non è mal scritto, ma pur troppo lo spazio manca per articoli letterari.

Racconigi. — Vi ringraziamo dell'aumento copie *Grido*. In merito alle pappatorie del manicomio, che voi intendete rendere pubbliche, noi ben volentieri lo faremo, sempre quando, all'occorrenza, sappiate portare dove fa bisogno, prove e testimoni inoppugnabili

CHIANALE ALBERTO - *Redattore Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*
Nuovo personale tecnico e dirigente
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,35. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,35. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Anno XV - Numero 45

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 10 Novembre 1906.

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

ASSEMBLEA

È indetta per mercoledì 14 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'*Assemblea Generale del Partito*, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del compagno on. Morgari sul Congresso Nazionale;
2. Dimissioni del Comitato Federale;
3. Discussione ed approvazione del Regolamento interno della Federazione.

Potranno prender parte all'Assemblea i soci al corrente di pagamento e muniti della tessera della Camera del Lavoro.

LE DIMISSIONI del Comitato Federale Socialista.

Il Comitato Federale, nella sua seduta del 5 corrente, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale, viste le pubblicazioni di articoli non firmati e senza alcuna riserva fatte dal « Grido del Popolo » per la Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni:

considerato che il Comitato Federale aveva deliberato ad unanimità di disinteressarsi come Partito della questione;

che con tale pubblicazione non si tenne nessun conto del suo deliberato;

ritenendo questo procedimento una menomazione alla sua autorità come organo esecutivo del Partito in Torino;

delibera di rassegnare il mandato affidatogli dal Partito stesso. »

***

È necessaria qualche dilucidazione sul deliberato del Comitato Federale per ovviare a possibili equivoci e discussioni, specialmente fra gli avversari in buona fede; di quelli in mala fede non è il caso di occuparsi.

Occorre pertanto ricordare che il Comitato Federale in sua seduta del 22 u. s., riteneva e deliberava doversi disinteressare della questione che si agitava contro gli amministratori della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, pur lasciando libertà d'azione ai soci personalmente, e ciò perchè:

1° non era in discussione l'operato di una amministrazione socialista;

2° se fra gli amministratori vi erano dei socialisti, questi avevano agito come individui e non come rappresentanti del Partito, dal quale non avevano avuto alcun mandato.

Naturalmente tale deliberato *non poteva suonare e non suona disapprovazione all'operato degli amministratori della Cassa.*

Intanto il Comitato Federale, che potrebbe non dissentire nella sostanza della campagna, specialmente se mossa da un sentimento di difesa verso compagni ingiustamente attaccati, vede con le pubblicazioni sul « Grido del Popolo » messo in non cale un suo deliberato.

E se il « Grido del Popolo » dipende dal Comitato Provinciale, non è men vero che la Federazione di Torino rappresenta la prima e più importante Sezione aderente al Comitato Provinciale stesso, e quindi può pretendere che i suoi deliberati siano presi in considerazione e discussi.

In conclusione: lasciando impregiudicata la sostanza, solo per ragione d'ordine interno il Comitato Federale ha creduto, a salvaguardia della sua dignità, di rassegnare le proprie dimissioni. »

M. Berardelli

Segretario dimissionario della F. S. T.

***

A nostra volta una spiegazione.

Apprezziamo tutta la delicatezza del Comitato Federale nel presentare le sue dimissioni, ma ci teniamo a dichiarare che il « Grido » nel suo atteggiamento non ha inteso recar offesa al detto Comitato Federale. Certo sarebbe stata desiderabile una intesa fra il Federale e il Provinciale, tanto più che nella sostanza della campagna pro Cassa Pensioni quasi tutti si era d'accordo. Ma il tempo urgeva ed era d'uopo prendere un atteggiamento deciso e rapido di fronte ad una campagna astiosa e miserabile diretta più contro gli uomini nostri che contro le loro opere. E nella nostra decisione fu di non poco incitamento il grave documento del « Vetro » con relativi retroscena. Vi sono certi momenti in cui per un giornale il restar perplesso equivale dar partita vinta agli avversari.

Fu così che il « Grido », il quale non ha mai peccato di tenerezza verso gli amministratori, socialisti o non, della Cassa Mutua Pensioni, ha creduto suo imprescindibile dovere di affrontare i giornali avversari nelle loro aggressioni personali contro gli amministratori della Cassa Mutua Pensioni.

Il Direttore.

Il Comitato Provinciale

nella seduta del 7 corrente novembre, su proposta del compagno Allasia, deliberava di ricordare alle Sezioni ed ai compagni che il « Grido del Popolo » è proprietà della « Federazione Provinciale » dalla quale dipende.

Le due vittorie

Buona giornata quella di domenica 4 corrente per la classe lavoratrice.

Dal palazzo della Associazione Generale degli Operai di Corso Siccardi, sono usciti, coll'imponenza maestosa di parecchie migliaia di voti, due responsi nei quali si racchiude un nuovo rigoglio di vita e la manifestazione più chiara della evoluta coscienza di classe.

Con duemila duecento voti contro duecento, i lavoratori hanno manifestata la quasi unanime loro volontà perchè il fondo di L. 200 mila, che pigramente oziava in rendita dello Stato, esca dalle inutili casse forti per entrare come elemento fecondatore nella vita rigogliosa delle nostre Cooperative Torinesi.

Con quattromila e ottocento voti contro duecentotrenta, la fiumana dei nostri organizzati, a cui si erano uniti gli organizzati di Genova e di Livorno, manifestava la sua fiducia nei socialisti amministratori dei 24 milioni della Cassa Italiana per le Pensioni e nel loro nuovo programma, di impiegarne parte cospicua nell'interesse dell'igiene, della morale, dell'educazione e dell'innalzamento dei lavoratori, ottenendo contemporaneamente un più alto rendimento per questa massa considerevole di capitali, raccolti lira per lira, soldo per soldo dal tenace risparmio delle classi meno abbienti.

Noi qui ratteniamo la penna, che vorrebbe sforzarsi a descrivere l'imponente pittoresco spettacolo della scorsa domenica e della folla enorme di uomini e donne, assiepanti il vasto palazzo dell'Associazione con una unanimità formidabile e commovente di sentimento e di ideali.

Certo, dall'epoca del memorando sciopero generale gli organizzati non avevano offerto alla timida e astiosa borghesia uno spettacolo più superbo di forza ragionante.

Ma se il lato estetico della dimostrazione di domenica è e rimarrà impresso a lungo negli animi di tutti i Torinesi, suscitando in tutta Italia un'eco vivace e duratura, a noi qui preme rilevare rapidamente il significato profondo di quella dimostrazione, che non fu solo di impressione e di fantasia, ma nasconde una forza viva di immediata esplicazione.

Due votazioni, ma un unico intento. Mentre all'Alleanza Cooperativa Torinese maturava il pensiero che doveva gettare le L. 200 mila nel vortice della Cooperazione di classe, oramai svolgentesi con imponenza irrefrenabile di sano sviluppo, alla Cassa Italiana si sentiva la necessità che i capitali del povero uscissero dalla crosta di una amministrazione di pura previdenza piccolo borghese, per integrarsi in una funzione più utile, più elevata e più umana.

Segno e dimostrazione positiva che al giorno d'oggi tutte le funzioni sociali si integrano l'una coll'altra e che, tra queste funzioni, quella della cooperazione nelle sue forme svariate, quella della mutualità, della previdenza e della resistenza sono fatalmente destinate ad accoppiarsi, per non riuscire sterili e vane.

E il movimento fatale viene singolarmente affrettato dal movimento opposto di resistenza delle classi capitalistiche, le quali, mentre prima largheggiavano nei sussidi e nel credito alle forme della mutualità e della cooperazione, finchè queste rivestivano forma più o meno larvata, più o meno dignitosa di beneficenza; oggi che queste istituzioni si emancipano, rompono ogni crosta confessionistica e di protezione, per affermarsi nella gagliarda indipendenza di propositi emancipatori, si ritraggono spaventate dapprima e poi muovono all'attacco con tutte le loro formidabili forze, non lasciando intentato nessun mezzo per fiaccare il risparmio proletario, che si vale delle stesse armi capitalistiche per devolvere i profitti a vantaggio della resistenza e della lotta di classe.

Così l'Alleanza Cooperativa di Torino, le Cooperative di produzione di Reggio, di Milano, di Genova e di Livorno, esempio mirabile di sapienza amministrativa e sconfessione patente del diploma di incapacità con cui la vecchia economia classica gratificava i lavoratori che volevano trasformarsi in imprenditori industriali e commerciali, oggi sono insidiate in mille guise dal credito e dalla intesa capitalistica, i quali mirano a spegnere ogni velleità di conquista da parte dei proletari di quelle capacità e attitudini, che sole giustificavano e giustificano il predominio della classe borghese.

Questo movimento d'altra parte ha unito logicamente in una fusione sempre più stretta di sentimenti e di interessi tutte le forme di cooperative, premute anche dalla necessità di trasformarsi, perchè il rendimento delle forme sicure della economia domestica, va diventando sempre più esiguo di fronte alle incalzanti nuove necessità.

Ed è perciò che, con la votazione di domenica, le lire 200 mila, frutto dei faticosi risparmi di generazioni lavoratrici dell'Associazione Generale, oggi entrano in lizza a portare il loro peso a favore dello sviluppo dell'Alleanza Cooperativa: e che i 24 milioni della Cassa si apprestano a seguirne l'esempio.

Poniamo in cifre l'importanza del risultato ottenuto.

Il progetto di legge sull'impiego dei capitali della Cassa Italiana, che oggi sta davanti al Parlamento, propone che essi possano, a differenza di adesso, venire impiegati nei modi seguenti:

1° Per l'ammontare di 1/4, in mutui a Cooperative per la costruzione di case popolari;

2° Per l'ammontare di 1/5, in acquisto di immobili urbani;

3° Per un trentesimo, in mutui diretti a Cooperative di produzione e di consumo.

Dato il patrimonio della Cassa, la somma di 1/4 equivale già sin d'ora a L. 6 milioni, le quali sono destinate alla costruzione di case veramente operaie, cioè costruite con un insieme di misure e di precauzioni sociali, delle quali in Italia non esiste che l'unico esempio del quartiere operaio, costruito dalla Società Umanitaria di Milano.

Gli è che anche in questo campo la cooperazione è un'arma di classe e in tanto vale, in quanto un indirizzo piuttosto che un altro presieda al suo svolgimento. Ad esempio, anche la Cooperativa dell'on. Villa ha il nome di cooperativa per le case popolari: ma noi chiediamo alla classe lavoratrice torinese quale utile essa ne ha sinora risentito!

Ai 6 milioni predetti, bisogna aggiungere gli altri 5, che costituiscono il quinto che la Cassa potrà devolvere in immobili urbani. Siccome la parola « immobili urbani » non significa altro che case poste in una città, evidentemente la Cassa Pensioni, se amministrata da uomini di fiducia del proletariato, potrà aggiungere i 5 milioni ai 6 precedenti e devolverli al più compiuto svolgimento del programma dei quartieri operai, attorno a cui, nella idea dei nostri amici, si svolgerebbero circoli di lettura serale, biblioteche professionali, asili diurni pei figli degli operai, bagni popolari gratuiti, ecc.

Il trentesimo in mutui a Cooperative di produzione e consumo, significa sin d'ora un capitale di L. 900 mila. Ora quando si consideri quanta enorme massa di affari ha già potuto compiere l'Istituto di Credito per le Cooperative in Milano e quale efficace concorso ha potuto portare al movimento industriale e commerciale proletario con un capitale di L. 400 mila, si può dedurre quale nuova corrente energica di vita le L. 900 mila della Cassa Italiana potranno infondere nello sviluppo di questa forma nuova di attività operaia, destinata a portare ai più fecondi trionfi.

Ma l'importanza della vittoria di domenica non si limita a questo. *Perchè bisogna tener presente che il patrimonio della Cassa Pensioni aumenta con un incremento annuale di 5-6 milioni di lire, cosicchè nel 1914, primo anno di pagamento delle pensioni quel demanio intangibile dei lavoratori italiani sarà non inferiore agli 80 milioni di lire*, di cui 36 milioni dedicati alla risoluzione del problema delle abitazioni popolari e quasi 3 milioni costituenti il credito potente delle nuove forme della Cooperazione di classe.

In tal modo, con mirabile unità sintetica di intenti, i lavoratori torinesi, conquistando la Cassa Italiana, assicurano a sè stessi fra 20 anni un reddito vitalizio e, nell'intervallo, rivolgono a proprio utile e al raggiungimento dei proprii scopi la enorme forza capitalistica che dai loro risparmi si sprigiona.

***

Questo il significato non iperbolico, ma reale della vittoria di domenica. E questo ha inteso così bene la rappresentanza massima delle organizzazioni proletarie italiane, la Confederazione del Lavoro, che questa, nel numero di ieri del proprio giornale, nota questi fatti e dichiara di voler entrare a bandiera spiegata nella lotta contro le forze borghesi misoneiste, che si preparano a combattere il disegno di legge sull'impiego dei capitali della Cassa Pensioni.

Con una rapida intesa fra le organizzazioni nazionali, le leghe delle cooperative e delle mutue italiane, la Confederazione del Lavoro si propone di dimostrare al Governo che i lavoratori italiani hanno inteso la portata di quella legge sociale, piccola di mole ma grande di contenuto e che vegliano con vigile occhio perchè essa non venga nè rimandata nel tempo, nè peggiorata nella qualità.

Il duplice trionfo di domenica scorsa è quindi una prima tappa in un cammino, che gli avversari cercheranno di renderci irto di triboli, ma la cui finalità si delinea precisa e luminosa in un prossimo avvenire.

Ai nostri amici amministratori della Cassa Pensioni, al proletariato torinese la cura della vittoria!

Un pranzo ad Oddino Morgari

Per iniziativa del Circolo Borgo Vittoria, Domenica 25 Novembre sarà dato un pranzo ad Oddino Morgari, all'Antico Albergo del Moro.

Le adesioni, accompagnate dall'importo di L. 1.50, si ricevono fino al giorno 20 presso il Circolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 74, Antonio Mazzucato, Farmacia Cooperativa, Piazza Eman. Filiberto, Giuseppe Obermito, Associazione Gener. Operai, Corso Siccardi, 12.

Festa pro Quotidiano Socialista

Domenica 18 novembre, nel locale della Sezione Socialista Borgo Po

Grande Festa

pro Giornale Quotidiano Socialista.

Al prossimo numero il programma.

Coloro che intendessero concorrere con doni per il Banco di beneficenza li inviino alla Sede della Sezione, via S. Giulia, 21.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero:

L'azione del Gruppo Consigliare socialista e la situazione comunale di *a. m.*

Programmi democratici e riforme tributarie di *Demos.*

Le case operaie pei ferrovieri di *F. Burrini.*

Le nostre finalità nella Cooperazione, di *R. L. Foà.*

Ancora uno sforzo, o compagni!

Domenica, 4 novembre, i lavoratori torinesi, accorsi compatti, come un sol uomo, a sostegno della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni riportarono una clamorosa vittoria.

Ma un altro sforzo rimane a fare domenica **18 novembre**.

Si tratta della conferma, in seconda votazione, delle riforme statutarie, tra le quali vi è quella **significante la volontà ferma e decisa del proletariato d'ottenere l'approvazione della legge autorizzante l'impiego dei capitali sociali nella costruzione di Case Popolari ed in Mutui alle Cooperative di produzione** [illegible]

Questa riforma è temuta dagli avversari. Costoro comprendono che essa darà un nuovo indirizzo al più grande Istituto di previdenza popolare italiana e, con le arti in cui sono maestri, raccogliendo adesioni dagli ingenui, di coloro che non conoscono la verità e sono più facili a lasciarsi ingannare, preparano per il Governo una petizione, onde la riforma auspicata non venga da questo accolta, **e perchè sopratutto cancelli dal disegno di legge la disposizione che concede alla Cassa di fare prestiti alle vostre Cooperative di produzione e di consumo!**

Si tratta adunque di ottenere una votazione così imponente, così schiacciante, che in confronto appaiono miseri tutti gli sforzi dei nemici dei lavoratori.

Ecco perchè è necessario accorrere tutti compatti, domenica 18, uomini e donne, alle urne.

E sarebbe vera colpa mancare, tanto più che l'adempimento di questo dovere **costerà assai minor tempo e fatica della volta scorsa.**

E' quindi **un vero episodio di lotta di class**, che si svolgerà domenica nel palazzo della vostra Associazione Generale, e sarebbe suprema vergogna se proprio nella sede dei vostri lavori, i piccoli borghesi della *Pro Patria et Rege* vi infliggessero una sconfitta!

Esaurita invero ogni discussione, non si tratta ormai che di deporre il voto nelle urne, che saranno aperte dalle 13,30 alle 16,30 (dalle 1,30 alle 4,30 pomeridiane).

E l'Amministrazione della Cassa ci fa sapere che, allo scopo di evitare la ressa verificatasi all'Assemblea del 4, disporrà di un maggior numero d'impiegati per il servizio, e di più urne per la votazione.

Parecchie di queste, in locale speciale, **saranno riservate alla votazione delle donne,** le quali si troveranno così meno esposte agli urti della folla.

Non mancate, adunque, o lavoratori, di accorrere **domenica, 18 novembre, dalle ore una e mezza alle quattro e mezza pomeridiane, nei locali della Associazione Generale degli Operai**, a dare una nuova, ancor più solenne lezione ai vostri nemici e ad indicare al Governo qual'è la vostra precisa volontà!

DEGENERAZIONE REGALE

I.

Max Nordau, nella sua critica demolitrice delle menzogne convenzionali della nostra civiltà, scrive a proposito della monarchia: « Tutto a loro (ai re) s'inchina ugualmente, profondamente; si conferisce loro il medesimo titolo di maestà, e senza far distinzione di grado, si chiamano serenissimi, potenti, graziosi. Il materiale buon senso si ribella a tale spettacolo e domanda: « Tu, imbelle, tu, inabile, perchè comandi a grandi generali e a potenti eserciti? Tu, testa di legno, che non sai scrivere senza errori di ortografia la tua lingua materna, perchè sei il mecenate delle accademie e delle università? Tu, delinquente, perchè impartisci la giustizia, e disponi della vita e della morte di accusati? Tu, sudicio maiale, perchè sei il dispensatore di ricompense alla virtù ed al merito? Tu, fiacco, perchè regoli la sorte di un popolo forte e per molte generazioni determini la tendenza del suo sviluppo? Perchè? Perchè?

« Siccome a queste domande non si può dare una risposta ragionevole, così alla monarchia non resta a dire che questo: Perchè? Perchè Dio vuole così! »

E' vero che colla monarchia costituzionale e liberale si è aggiunta l'ipocrita formula « e volontà della nazione ». Ma anche dato e non concesso che l'Italia abbia ad enorme maggioranza voluto 50 anni fa il dominio di Casa Savoia, ammesso che le corruzioni spaventose denunciate per le votazioni nel Granducato di Toscana, che la mancata votazione in altri luoghi siano tuttavia fantasia di menti antimonarchiche, rimane sempre che se mio nonno ha creduto bene di nominare re Vittorio Emanuele II, questa non è una buona ragione perchè io, suo nipote, debba subire i suoi successori.

Se questa monarchia fosse davvero plebiscitaria quando è morto il re passato si sarebbe chiesto a tutti gli italiani che pagano le tasse e concorrono a tirar avanti la baracca dello stato se volevano nominarne un altro e chi volevano. Invece no; egli è figlio di papà, *quindi* tocca a lui.

Dunque questi re non dominano affatto per volontà di popolo, ammenochè non si alluda al popolo dei trapassati, ma per un principio di eredità. E noi socialisti che vogliamo abolire i privilegi dell'eredità, vogliamo abolire anche la monarchia, la quale si fonda appunto su questo privilegio.

Il fatto stesso dell'esistenza alla testa dello Stato di un potere ereditario richiede imprescindibilmente un ordinamento generale dello Stato che si diffonda per tutta la nazione mediante una rete di istituzioni immobilistiche, non atte cioè ad essere smosse o modificate profondamente dall'onda in perpetuo cangiamento della volontà popolare; perchè senza questa forte rete di istituzioni immobiliste, ferme come scogli, resistenti all'urto del volere della folla, non potrebbe restare immobile e perenne neppure l'istituzione suprema, la monarchia. È così noi avremo aggruppato in granitico edificio, ostacolo al divenire sociale del proletariato, Senato di nomina regia ed ereditario, costituzione militaresca dello Stato stretta intorno agli interessi dinastici: burocrazia immobilistica e di nomina regia; politica estera indipendente dal volere della Camera e degli stessi ministri.

Indispensabile quindi la propaganda contro le istituzioni dinastiche, perchè l'acquiescenza a tali istituzioni è di ostacolo allo sviluppo della coscienza di classe e dall'affermazione degli interessi proletari, tanto più che le nostre scuole — dall'asilo all'università — sono una tale stucchevole officina di servilità cortigianesca, che il mettere una volta tanto gli idoli nella vera luce, facendoli discendere dagli altari, su cui li ha collocati l'adorazione cieca dei popoli, sarà omaggio doveroso alla verità storica.

Non è oggi mio cómpito ritornare sulle origini delle monarchie. Sono abbastanza note. Dai massacri di Carlo IX ai tradimenti ideati e preparati nei confessionali dai re di Spagna, dal carnefice di Pietro il Grande fino all'avvelenatore fiorentino agli ordini di Caterina de' Medici, alla pistola e alla *dragonnades* di Luigi XIV, al massacro degli Obrenovich, per non risalire alle vecchie cronache delle monarchie francesi, ripiene di Clotari, di Chilperichi, di Brunechildi re e regine che si assicurarono il trono e la successione massacrando e sgozzando di propria mano i figli, i nipoti, i cugini pretendenti, anche se in fasce, non si saprebbe trovare oggi monarchia in Europa, alle cui origini non stia — marchio originale — il delitto.

Io voglio — sulla scorta di studi genialissimi ed accurati — accennare in modo rapido alle conclusioni che l'antroposociologia ha emesso sul destino delle dinastie, specialmente in rapporto agli oscuri problemi dell'eredità.

La storia fu sinora considerata come una successione di grandi avvenimenti dovuti alle teste coronate: guerre, paci, alleanze, rimaneggiamenti di carte geografiche.

Sul vile greggio oscuro che lavora e produce, emergono come mostruosi tumori i guerrieri, i profeti, gli eroi, i grandi macellatori del genere umano. La dottrina del materialismo storico portò una grande rivoluzione nelle scienze sociali. Il progresso si appalesa per quello che realmente è; l'opera umile e assidua delle moltitudini, la risultanza di un perenne conflitto di classi, l'ininterrotta battaglia per la conquista del pane quotidiano, battaglia sulla quale si esprime e si compendia tutta la prosa e la poesia della vita.

Le dinastie che esercitarono per tanto tempo una profonda influenza sui destini dei popoli, sono irrevocabilmente condannate. L'antroposociologia studiando sulla scorta dei più svariati documenti — dalla statua al ritratto, dall'apologia al libello, dalla storia alle autobiografie — la vita ed i costumi delle famiglie reali — dalle più antiche dinastie orientali alle più recenti dinastie europee — vide sempre crescere ed allargarsi, con moto accelerato i sintomi della degenerazione sino alla spasimante agonia della tisi, dell'alcoolismo, della delinquenza, della sterilità, dell'imbecillità, della follia, del suicidio.

Intorno all'argomento dell'eredità morbosa abbiamo gli studi del Galton sulle famiglie dei giudici inglesi, del Ireland sulla dinastia spagnuola, del Widemeister sulla *gens Julia*, del Jacoby sui Cesari, del Woods sugli Hohenzollern, sulla casa Annover e di Sassonia, del Giron sulle dinastie egizie, del Gallippe sugli Asburgo, del Renda, ecc.

E dalle glorie sanguinose dei monarchi balzano fuori le prove dell'esistenza di quella nevrosi che determina i delitti, le follie, le imbecillità degli uomini.

« Il pensiero dello studioso — così scrive il Renda — che segue le vicende delle famiglie reali, ha viva l'impressione della comunanza tragica del loro destino, e l'animo prova la commozione medesima che desta in noi la cieca azione del fato, cantata dai greci ».

Tre, quattro generazioni al massimo e poi le prime falle psichiche, i primi sintomi della lesione che progredendo da padre in figlio fiaccano e turbano le eroiche fibre ereditarie. Infine il tramonto fosco, doloroso, l'agonia della fibra familiare, vinta, spossata, con tutto il quadro pauroso del dissolvimento miserando della carne e dello spirito.

Sfogliate i libri delle creazioni mitiche, interrogate le leggende orientali, ricercate sulle fredde pietre dei monumenti egizi ed assiri, scorrete le cronache bibliche, le storie di Roma imperiale, delle grandi dinastie europee, è sempre il medesimo dramma dolorante.

(*continua*) *l'homme rouge.*

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Entro la prossima settimana il Comitato sarà in grado di distribuire i libretti di francobolli da 0.10 per la raccolta delle oblazioni.

Questi francobolli — che riproducono un bellissimo disegno appositamente ideato dal compagno Luigi Onetti per il Quotidiano socialista — possono essere convertiti dal detentore di 50 in una obbligazione (con annotazione del pagamento della metà di esso) e sono stati emessi dal Comitato per facilitare agli operai delle officine la raccolta delle oblazioni.

Si fa perciò vivo invito a tutti coloro — compagni e collettori — di procurarsi alla Sede del Comitato (corso Siccardi, 12), bollettari e libretti-francobolli.

***

Mentre attendiamo dalle ritardatarie Sezioni di Partito ed Organizzazioni operaie del Piemonte risposta alla scheda-questionario loro inviata, e che sollecitiamo vivamente, cominceremo col prossimo numero a pubblicare l'elenco delle oblazioni pervenuteci, riservandoci di dare anche l'elenco delle obbligazioni e dei collettori.

Ricordiamo frattanto che tutti i distributori dell'Allenza Cooperativa hanno i bollettari per coloro che intendessero fare versamenti a favore del Giornale Quotidiano Socialista per obbligazioni, abbonamenti ed oblazioni.

***

La stampa settimanale socialista si occupa della nostra iniziativa riproducendo le nostre circolari e con articoli proprii.

Ringraziamo in special modo il *Corriere Biellese*, che ha riprodotto in prima pagina quanto noi pubblicammo nell'ultimo numero con un vigoroso incitamento a che il biellese risponda degnamente alle speranze che in lui abbiamo riposto, e l'*Idea Nova*, che dimostra il dovere che ha il proletariato di aiutare in tutti i modi la stampa che sostiene la battaglia per la conquista del suo avvenire.

***

Con lodevole iniziativa, che speriamo venga imitata dalle altre Associazioni, la Sezione Socialista Borgo Po terrà il 18 corrente **una Festa pro Quotidiano Socialista**, che oltre a servire di propaganda fra i lavoratori, porterà un utile finanziario, che farà progredire verso l'attuazione la nostra idea

Al prossimo numero il programma, che promette di essere attraentissimo.

Il Congresso della Resistenza e la Confederazione del Lavoro

II.

I punti divergenti sono quelli da me fissati, e a nulla serve la veste e l'infioritura di cui si vogliano rivestire.

Si è anche parlato di *referendum* e taluni asseriscono che questa proposta democratica, che specialmente i socialisti rivendicano, la si deve accettare. Anche qui si giuoca sull'equivoco; noi non fummo mai contrari alla prova del *referendum*: qui, in questo caso, sì perchè era fuori di luogo. Da quando in qua avete visto voi un qualunque Congresso i cui delegati vi partecipano al solo scopo di fare dell'accademia senza nulla deliberare? E perchè mai il proletariato nella sua grande maggioranza doveva ridurre questo suo importante Congresso ad un semplice e costoso perditempo, per far piacere ad una minoranza ostruzionistica? Si accampa la pretesa che il Congresso non era sufficientemente preparato e che era stato organizzato dagli *stipendiati* delle organizzazioni.

E' facile rispondere: Era forse preparato nel luglio od agosto quando — con soli 15 giorni di tempo — lo bandiva il morto e sepolto Segretariato della Resistenza, con somma meraviglia degli stessi relatori ai quali tornava impossibile allestire le relazioni per la data del Congresso? E se la parodia abortì si fu appunto per la decisa opposizione nostra, la quale diede origine in parte alle opposizioni rabbiose dei nostri amici-avversari entro e fuori del Congresso.

Eppoi che s'intende dire quando si parla di stipendiati? Non hanno essi il diritto di cittadinanza di tutti gli altri mortali? Non è forse su di essi che più specialmente grava la responsabilità dell'organizzazione? Anche qui è dovere parlar chiaro una buona volta.

Voi sbagliate se classificate lo stipendiato delle nostre organizzazioni col *travet* o mestierante, che in cima a' suoi ideali altro non abbia che lo stipendio. Di questa gente noi non ne conosciamo.

Del resto poi anche qui cade Fetonte: chè i segretari agirono d'accordo coi rispettivi Comitati centrali e quindi per conto e per incarico delle loro Federazioni.

Non era quindi possibile — a meno di essere dei baggiani — che la grande maggioranza potesse convenire nei cavilli legulei dei sindacalisti e, di proposito, snaturasse il Congresso.

***

Si è anche sussurrato di rappresentanze illegali e troppo numerose. Difatti, s'è ammesso precisamente il Corradi (sindacalista) il quale non avrebbe neanche avuto i requisiti voluti; e, guarda un po', chi propose di largheggiare furono precisamente quei della maggioranza...

Inquanto poi al Sindacato dei ferrovieri italiani, rappresentato dal Peraudo con 15.000 voti, la rappresentanza della Federazione postale telegrafica con 14.000; dei muratori di Milano e Lombardia con 9 mila, ecc., in base ai quali si vorrebbe infirmare la validità del Congresso, conviene dire che nelle stesse, identiche condizioni si trovava il Riscatto ferroviario con 15 mila voti. Perchè si avrebbe dovuto ammettere questo e non le altre?

Del resto si tolgano pure anche questi voti e si vedrà che la grande maggioranza è ancora per l'ordine del giorno Reina. Quindi?

***

Ma ritorniamo in careggiata.

Una bella discussione davvero meritevole per l'ideale nostro di emancipazione, fu quella fatta sulla relazione Verzi per l'oggetto principale del Congresso: la Confederazione del Lavoro.

Il Verzi, con robusta oratoria, analizzò tutto il movimento operaio nel suo aspetto politico ed economico, dimostrando come e perchè a ben poco approdarono gli sforzi del proletariato.

Pur troppo nelle associazioni economiche ancora non è ben chiara la complessità della battaglia per le conquiste proletarie e il proletariato troppo poco conosce la sua posizione di lotta di fronte alla classe capitalistica. Così mentre i salari degli operai sono andati aumentando, nessun beneficio reale è venuto alle classi lavoratrici. Il capitalismo si è ripreso fuori della fabbrica quello che è stato costretto a concedere dentro.

E tale fatto potè avvenire finora perchè esiste un concetto soverchiamente semplicista della lotta di classe; si guarda troppo entro la fabbrica e non al sistema capitalistico che ci comprime in tutti i campi della vita economica e sociale.

Fu appunto questa dolorosa condizione di cose che ci ha suggerito il desiderio di armonizzare le organizzazioni operaie onde allargare il nostro movimento di conquista e dirigerlo verso fini più ampi. Bisogna eliminare il dissidio esistente tra le Camere del Lavoro e le Federazioni di mestiere. Bisogna salvaguardare i lavoratori da tutte le ripercussioni dell'economia moderna e dare ad essi, con un'organizzazione più razionale, la sicurezza della difesa e la possibilità dell'attacco; giungere dalla resistenza alle forme più alte della produzione diretta e della difesa di classe.

Rimproverò, il Verzi, la lotta che taluni conducono da tempo contro il Gruppo Parlamentare ed i migliori organizzatori della classe operaia. Ora quando noi consideriamo il Parlamento come il giuoco delle forze economiche che si manifestano nel paese, bisogna pensare che anche il proletariato ha il diritto e il dovere di avere nel Parlamento i suoi rappresentanti.

Il concetto di massima che ha guidato gli ideatori della nuova Confederazione, è stato quello di sottrarre le organizzazioni economiche all'influenza delle lotte di tendenze, per condurle a combattere la lotta di classe genuina e pura, a raggiungere i suoi scopi pratici di difesa e di conquista proletaria.

Questi concetti espressi dal Verzi, con parola calda ed appassionata, riscossero vivissime approvazioni.

Seguì il Branconi, per la parte sindacalista, formulando appunti e critiche alle conclusioni del relatore. In sostanza il Branconi rivestì con espressioni formali di pace e di concordia tutto il dispregio rivoluzionario-sindacalista per la tattica dei piccoli miglioramenti e delle conquiste graduali. In questo appunto dissentì fortemente dal relatore; egli vorrebbe l'unione di tutto il proletariato *per giungere senz'altro alle conquiste massime, magari a prezzo di sacrifici e di martirio.*

Parteciparono al dibattito vari oratori e fra questi il Lazzari, il quale più del Branconi accentuò i punti di disaccordo fra l'uno e l'altro metodo di lotta. Sicchè bene a proposito potè il Verzi porre in rilievo il conflitto esistente fra i sindacalisti e la parte operaia e combattere le pregiudiziali formalistiche che impediscono di lavorare da per tutto, in ogni campo, per l'interesse proletario, e dimostrare gli inconvenienti derivanti dal fatto che l'Istituto operaio s'astiene dal fare la politica comunale del proletariato.

Al Branconi il quale vuole « magari con dei martiri e con lo spargimento del sangue » condurre il proletariato alla liberazione, osservò che le leggi fondamentali economiche che dominano la Società da millenni, non si distruggono con un atto di violenza. La liberazione del proletariato si ottiene elevandolo gradualmente, nel corpo e nello spirito, senza scosse inconsiderate con un calcolo sottile delle condizioni di lotta che si presentano man mano che la marcia ascendente della classe si svolge e progredisce.

Desidera poi che dal Congresso esca fuori un'esplicita dichiarazione dell'indirizzo che la maggioranza delle organizzazioni vuol imprimere al movimento operaio.

E la dichiarazione è venuta ed è stata solenne. Con 55.639 voti di maggioranza il Congresso respinse l'*amena trovata* del *referendum*, e con 61.283 di maggioranza scartava l'ordine del giorno Guarino ed approvava il seguente:

Il Congresso riconosciuto che solo con un organismo centrale che agisca sulla direttiva della propria politica di classe, potranno le organizzazioni operaie arrivare all'intero conseguimento del loro programma di rivendicazioni, mercè quella multiforme e quotidiana azione che valendosi di tutti i mezzi che sono a disposizione dei lavoratori, valga ad elevare gradualmente le condizioni morali e materiali del proletariato, preparandolo così a reggere i destini della società futura;

d'accordo cogli scopi prefissi dagli organizzatori del Congresso e coll'ordine d'idee del relatore, dichiara senz'altro costituita la *Confederazione Generale del Lavoro*; e passa alla discussione generale dello Statuto.

E' doveroso notare che coi sindacalisti votarono tutti i repubblicani e gli anarchici unitamente ad altre organizzazioni che, avvinte ancora al vecchio corporativismo, temono di compromettersi colla politica operaia....

***

I sindacalisti vistisi in forte minoranza, pensarono allora di ritirarsi, e fu male, secondo noi. Chi è convinto della bontà del proprio metodo sa che non è colla separazione che ad esso giova, ma bensì restandovi a propugnare le proprie convinzioni; ed è anche lecito supporre che se la maggioranza fosse stata in loro favore, la questione del *referendum* neanche sarebbe stata avanzata oppure tosto abbandonata. Altra ragione per rimanervi era questa: che l'adesione alla *Confederazione del Lavoro* era implicita tanto nell'ordine del giorno Reina (approvato) come in quello Guarino (respinto). Perchè quindi abbandonare la discussione dello Statuto?

Ritiratisi i sindacalisti la grande maggioranza seguitò i suoi lavori; discusse ed approvò lo Statuto, nominò le cariche sociali e diede vita al nuovo istituto operaio senza per nulla preoccuparsi dei rabbiosetti che in disparte, e forse spinti dal grande amore pel proletariato, si industriavano a trovare il modo per minare quanto altri stavano edificando.

Noi siamo più che convinti che le mire dei nostri amici sindacalisti si risolveranno in sterili conati, poichè il proletariato vero ne capisce poco delle disquisizioni più o meno teoriche, ed è stanco, proprio stanco delle *beghe* che non hanno altro risultato che quello di dividere ancora le già scarse forze organizzate, a tutto benefizio della borghesia.

La Confederazione c'è e vivrà; e noi ci auguriamo che tutti gli Uffici centrali delle Camere del Lavoro, quando saranno chiamati, ne approveranno l'adesione. E se essi ricorderanno la debole resistenza nostra e le moderne e terribili armi che possiede il capitalismo sfruttatore; che al disopra delle priorità di questa o quell'altra tendenza, c'è il dovere della difesa e l'interesse supremo della classe lavoratrice, che da noi e dall'opera nostra tanto si attende, non v'è dubbio che vi aderiranno e vi porteranno tutto il loro appoggio e la loro cooperazione per un'opera solidale di proficuo lavoro in pro della causa comune.

E siamo anche lieti che a sede di questo grande organismo operaio sia stata scelta la nostra Torino. Che la calma e la concordia che fin qui ebbero a regnare nelle file nostre e che valsero a dirigere gli sforzi proletari contro l'avversaria borghesia e rendere forte e disciplinato il nostro Partito e la nostra organizzazione operaia, abbia la virtù di richiamare al fecondo lavoro tutta l'Italia proletaria.

Ecco l'augurio nostro.

STEFANO VIGLONGO.

Il processo di Francesco Barberis

Premeditato negli angiporti della Questura, imposto dal desiderio di vendetta capitalista, osato per la fiacchezza con cui noi sempre abbiamo tollerate le violenze poliziesche, questo processo avrà il suo epilogo nelle oscure sale del Tribunale.

Se i nostri magistrati fossero uomini liberi, non si sarebbero resi mancipi della autorità politica ed avrebbero fatta vera giustizia delle ridicole denuncie archiviando ogni cosa.

Ma purtroppo ciò non si è osato. E Barberis, il compagno buono ed onesto, fu rinviato a giudizio.

E' vero che tutti, anche i suoi delatori, sanno che durante la vicenda dolorosa dello sciopero Poma, costantemente egli dissuase la folla dai propositi che l'esasperazione suggeriva, colla parola e colla presenza mantenne la serenità negli spiriti e la tranquilla fiducia nelle coscienze: è vero che i cosidetti funzionari dell'ordine a lui richiesero sovente la valida opera, efficace più che non le daghe poliziotte o le lucerne carabinieresche. Tutto ciò è vero; ma è appunto per questo che bisogna punire Barberis; allora era necessario, forse sarebbe stato anche pericoloso privare lui della libertà.

Ma oggi che il pericolo è passato, bisogna pure dar sfogo al livore, bisogna pure dire alla massa che non si vuol riconoscere l'opera onesta e l'autorità morale del capitano. Bisogna pure dare l'esempio e fiaccare l'energia di questo tribuno del popolo con cui allora si è dovuto venire a patti. Così si ragionò in sentina.

Ed il procuratore del Re, ed il giudice istruttore diedero forma legale al mostricciatolo poliziesco.

Che faranno i magistrati sabato venturo?

Noi per quel desiderio inesausto ed insoddisfatto di giustizia superiore ad ogni spirito di parte, ci auguriamo che il giudice, nel sentimento della delicatissima funzione che anche noi come cittadini gli abbiamo affidata, si ribelli ad ogni voce di condanna e restituisca libero l'amatissimo nostro compagno.

Ma se il nostro augurio e la nostra speranza non si realizzassero, protestando negheremo nell'avvenire quell'ultima fiducia che potevamo nutrire dopo tante dolorose esperienze.

Al 17 novembre adunque.

I Socialisti al Consiglio Comunale

La questione ospitaliera.

Nella seduta del 7 il *Lava* ha svolto ampiamente le sue idee su questa importante questione — già note ai lettori del *Grido* — e concretandole nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che le proposte di convenzione tra Comune e ospedale di S. Giovanni, sia quelle della Giunta che quelle dell'ospedale S. Giovanni: *a*) sono molto gravose per il Comune; *b*) risolvono solo parzialmente la questione ospitaliera in quanto provvedono in modo insufficiente ai cronici, non si occupano dei convalescenti, della maternità, dell'ospedale celtico, e aumentano la disponibilità spedaliera per gli acuti, di cui non vi è bisogno; *c*) implicano la costruzione assai costosa di due Istituti nuovi, uno di clinica medica, l'altro di clinica chirurgica, che al momento non appaiono di necessità assoluta e pei quali spetta ad ogni modo al Governo e non al Comune a provvedere;

« Delibera: 1° di approvare la costruzione di un ospedale di 600 letti pei cronici migliorabili e dimissibili e di affidarne l'esercizio ad un'Opera pia ospitaliera; 2° di avviare trattative coll'Ospizio di carità per provvedere ad una casa per 250-300 convalescenti e incurabili; 3° di sovvenire l'ospedale di S. Giovanni dei mezzi necessari all'impianto di una nuova sezione chirurgica; 4° di soprassedere ad ogni deliberazione riguardante i due nuovi Istituti di clinica medica e chirurgica fino a che non giungano dal Governo affidamenti sicuri per un corrispondente e ben determinato concorso pecuniario;

« E invita la Giunta a presentare sollecitamente proposte concrete per risolvere i problemi della maternità e dell'ospedale celtico. »

Il *Casalini* su molti punti non è d'accordo col Lava e chiede alla Giunta delle modificazioni al progetto presentato in modo da integrare i provvedimenti per gli acuti e sub-acuti con quelli per i convalescenti e i cronici, che la spesa per le cliniche non aggravi che in dose lievissima il bilancio comunale, che non sia concessa la proprietà del nuovo ospedale al S. Giovanni, pur consentendo che ad esso sia affidato, e che per la costruzione del nuovo ospedale si ricerchi una località meno eccentrica.

Naturalmente le proposte della Giunta sono approvate a grande maggioranza, cosicchè

« La Giunta, sentita la relazione del sindaco, delibera di proseguire le trattative coll'ospedale di S. Giovanni sulle basi esposte, comprendenti i provvedimenti per i malati acuti, sub-acuti e cronici, e per le cliniche universitarie. »

leggete l'*Avanti*

La Cattedra del Vagabondo

La vera ed onesta missione..

L'itterico foglio di via Parini, ufficiale per gli atti della Curia e del cav. Aliney, da malinconico che prima era, dopo la solenne batosta meritata domenica scorsa s'è dato addirittura alla disperazione; al punto che, perduta ogni esatta nozione della realtà, più non sa concepire e partorire se non panzane ultra fantastiche da sbrodolare agli involuti suoi lettori, fra le quali quella — colossale — di avere egli il monopolio, o quasi, della *vera ed onesta missione della stampa.*

Prendiamo sul serio una volta tanto questo organo patentato delle *pochades* clericali, e vediamo un po' come esso, uniformandosi alla morale di quella buona lana d'un Lojola suo lontano predecessore, sempre abbia immaginata ed attuata la applicazione della *vera ed onesta missione della stampa.*

Non occupiamoci delle sue passate bugie... [illegible] desche. Esse non principiano dall'inventato [illegible] diere anarchico diretto su Racconigi, [illegible] finiscono coll'annunzio — nel dì d'Ognissanti — d'un disastro ferroviario a Settimo non mai accaduto. Nè c'è bisogno di aggiungere, a detto [illegible] quella tale del sicuro trasloco — ah, [illegible] avvenuto! — del prefetto; nè quell'altra di [illegible] giorni fa, tolta dal più bugiardo dei giornali francesi — *L'Intransigent* del rimbecillito R[illegible] — della Germania in armi contro la [illegible] bistica Francia...

Occupiamoci soltanto di due piccoli, umili [illegible] che illustrino *la vera ed onesta missione della stampa* momentanea.

Il primo concerne quelle tali quattro mila e [illegible] lire che l'amministrazione della Cassa M. [illegible] le Pensioni, anzichè mandarle, troppo [illegible] terremotati calabresi, mandò alla Cooperativa [illegible] traria di Livorno. I diffamati subito ebbero [illegible] gioco di difesa, col dimostrare come dall' [illegible] zione così avvenuta di detto denaro ne risultasse una buona rendita annua, che sarebbe stata [illegible] mediante libretti di risparmio, ad orfani [illegible]

Davanti all'evidenza luminosa del fatto [illegible] comprovante l'illibatezza dei calunniati, [illegible] *Momento* della *vera ed onesta missione della stampa* avrebbe dovuto rettificare, non [illegible] così, naturalmente trattandosi di preti, [illegible] in ciò — parrebbe impossibile! — imitato [illegible] pettegola donnicciuola *Gazzetta del Popolo*, la[illegible] credere ai suoi gonzi lettori che le quattro [illegible] più lire fossero state divorate dall'insaziabile [illegible] proletaria!

E questa, pel cattolicissimo giornale, non è [illegible] diffamazione, tutt'altro! E' semplice constatazione di fatti; è servire alla *vera ed onesta missione della stampa!*

Passiamo al secondo esempio? Premetto che [illegible] riguarda noi, ma bensì la coscienza dell'apostolico *Momento*: il quale giorni sono annunziava che [illegible] la tal compagnia nel tal teatro di Torino av[illegible] messo in scena l'operetta *Orfeo all'inferno*, [illegible] tando per tal modo i pudichi lettori ad accorrere più o meno numerosi (Piuttosto *più* che *meno* trattandosi di moralisti clericali).

Ebbene, io, dal *Momento* dei Richelmy e degli Aliney, aspetto una categorica risposta: l'operetta *Orfeo all'inferno* è o non è scandalosamente pornografica — s'intende giudicando da cattolici sacerdoti — colle sue famose nudità e col suo can-can ad oltranza? Certamente, sì. E allora, una delle due: o i moralisti del *Momento* s'infischiano della morale che i loro padroni predicano dal pulpito (pretendendo soltanto d'inculcarla a noi), oppure pur non infischiandosene, non hanno il coraggio delle loro opinioni sacrificando la bottega alla morale.

Le zucche.

Ogni qualvolta a Torino il prete coi suoi accoliti liberali bottegai tenta di combattere un po' di battaglia contro il socialismo, ecco che salgono a galla zucche su zucche, rappresentate da quel gregge d'illustri ignoti, i quali vanno sempre affannosamente in cerca ansiosa d'una qualsiasi occasione che lor si presenti di pubblicare — proprio stampato, veh! — il loro riverito non che [illegible] nome e cognome.

Qualche mezza dozzina di tali non sullodate zucche non essendo stata capace di fornirsi o segnare [illegible] scheda secondo la propria opinione — dato che [illegible] zucche abbiano opinioni — per votare an[illegible] pro o contro l'attuale amministrazione della Cassa Mutua, eccola protestare — con tanto di firma caspita! — sulle pettegole *Gazzette del Popolo* e sui pochadeschi *Momenti!*

Ma, poveri diavoli, quando avreste potuto votare senza scheda, per alzata di mano, come va [illegible] foste solo in quattro mani timidette a farlo. E [illegible] da voi vantate migliaia di colleghi... [illegible]

A sentirvi, ne siete stati indegnamente [illegible]

Ma sentite un po', illustri Oneto, Mar[illegible] Bacolla, Cimbro, Cornero, Pavan, Falletti [illegible] simili Bertoldi (vedete che vi accontent[illegible] pando il vostro cognome?); avevate scritto [illegible] « noi siamo antichapporisti » come motto [illegible] noscimento? Oppure, visto che eravate in quattro gatti, siete stati voi a trovare la scappatoia di farvi scacciare per non farvela addosso?

Basta: risolveremo il problema quando avremo digerito il fiasco.

***

La Gazzetta del Popolo, che non sa persuadersi di non aver più sommissima voce in capitolo, dando notizia della sua solenne fregata di domenica, ha intitolato il mesto e lacrimoso articolo: « La proclamazione ufficiale della Cassa Cooperativa e del Socialismo ».

E' proprio vero che qualche verità può scappar detta in isbaglio, specie in certi momenti di malumore...

***

Colta a volo durante l'oramai storica assemblea.

Fra compagni:

— Quel disgraziato *Momento* ha proprio perduto le staffe!

— Vorrai dire il basto...

Frombolum.

Senza francobollo.

Sor. . Torino — Della lettera pastorale del sig. [illegible] diretta al gregge-clero non mi sono occupato [illegible] non valeva la spesa dar rilievo alle solite minchionerie [illegible] preti maggiori sballano contro il cosidetto modernismo [illegible] Lamentazioni piagnucolose quanto gratuitamente [illegible] le quali fanno pensare come tanti porporati soli [illegible] dazzino il lauto stipendio.

Esterina, Rivoli — Il vostro è un bel caso. Io [illegible] [illegible]

— [illegible] — protestò la signora. [illegible] dovrò subire la mia parte!

Ed il prete.

— Ed io, non conto nulla?

Con L. 1,35 al mese gli operai possono inscriversi all'Associazione Generale degli Operai, che è la Società di Mutuo Soccorso che offre i maggiori vantaggi, colla minore spesa ai suoi associati.

L'Associazione Generale degli Operai conta attualmente oltre 7000 soci ed ha un capitale di 750.000 lire.

I socialisti devono inscriversi alla Camera del Lavoro.

Su questa questione che per molto tempo ha acceso discussioni nel seno del nostro partito e che credevamo definitivamente risolta da un esplicito voto di una non lontana assemblea generale, per l'obbligatorietà dell'inscrizione dei soci del partito Socialista alla Camera del Lavoro, riceviamo e pubblichiamo il seguente ordine del giorno della Sezione Dora che viene a confermare e dilucidare il deliberato precedente, che ci auguriamo venga scrupolosamente rispettato.

« L'assembea della Sezione Dora P. S. di Torino, in ossequio alla deliberazione dell'assemblea generale del Partito, che per essere iscritto al Partito è necessaria l'inscrizione alla Camera del Lavoro ed alle singole leghe, delibera che per l'accettazione di nuovi soci questi dovranno prima mettersi in regola coi deliberati del Partito ».

G. G. Garizio.

Nella casa della follìa

Allo stadio acuto.

Sin dai primi articoli nostri noi avvertimmo che esisteva tra l'Amministrazione e il direttore sanitario un dissidio d'indole morale, ovverosia l'incompatibilità patente della presenza del figlio del dottore nell'Istituto del quale il padre è direttore. Noi crediamo che una delle principali cause di questo intimo conflitto sia appunto da rintracciarsi in ciò.

Il buon accordo tra i due elementi direttivi è questione capitale perchè un istituto di tal genere possa funzionare evitando accidenti gravi: tale buon accordo venne subito a mancare allora quando si vide che troppo dall'un lato si era intenti a favorire un interesse di famiglia. Non solo, ma una minoranza della stessa Amministrazione, con tenacia degna di miglior causa, si votò tutta interamente ad agevolare tale favoritismo.

Da ciò il conflitto insanabile tra Amministrazione e direttore non solo, ma anche disaccordo nell'organismo della stessa Amministrazione.

Queste sono constatazioni di fatto, dolorose se vogliamo, ma che noi riteniamo nostro precipuo dovere di rendere pubblicamente, tanto più che riteniamo di essere i soli e veri interpreti di quella parte del pubblico, il quale per necessità economica può solo affidare la salute dei proprii cari allo Istituto di via Giulio.

Neppure ora, sebbene tutta la stampa cittadina si sia diffusamente occupata della crisi che travaglia il manicomio, le cose tendono al meglio.

Ognuno dei contendenti cerca di porre a riparo la propria responsabilità ricorrendo a mezzi che in verità non ci sembrano affatto adeguati nè appropriati allo scopo.

* *

Ecco infatti, con un esempio, quali criteri prevalgono nella mente di chi deve dirigere. Ci viene riferito che, onde sorvegliare (?) la condotta (?) dei sanitari di Collegno, il direttore ha dato segreto incarico a persone di propria fiducia, e che potrebbero anche essere i.... portinai, affinchè venga riferito a lui l'orario di servizio dai sanitari compiuto giorno per giorno.

Ora non è forse facile comprendere che in tal modo si può giungere a tutto tranne che allo scopo che si vorrebbe raggiungere?

Ma e la dignità della professione, e più ancora l'autorità disciplinare dei sanitari dove se ne va a finire?

Ancora: l'inchiesta fatta a proposito del deplorevole caso della signorina Lasagno, ha portato a questo risultato: cioè furono puniti, dai veri responsabili (e questo è il colmo) cuochi e infermieri!

A tale proposito anche sappiamo che essi sono in fermento perchè indignati da un tale modo di procedere a loro riguardo. E se fossero obbligati a qualche protesta clamorosa, su chi ricadrebbe la responsabilità?

E se gl'infermieri capissero che son proprio sempre gli stracci quelli che vanno all'aria?

Dati tali criteri direttivi, noi riterremo sempre che la crisi che logora il manicomio è superiore alla volontà... degli uomini.

I migliori e indispensabili collaboratori nella direzione di un complesso organico quale è il manicomio moderno, sono pur sempre i sanitari e gli infermieri: ora a noi pare che senza l'opera solidale di essi non è possibile condurre innanzi un ente di tanta mole. E la solidarietà e collaborazione di tali delicati elementi non potrà mai essere entusiasta quando in confronto loro si decretano di tali provvedimenti.

* *

Dappoichè ora la risoluzione del conflitto pare sia devoluta al Prefetto, noi sottoponiamo alla sua considerazione tutta la congerie di interessi morali che torturano il manicomio, e ciò affinchè egli possa rendere quella via d'uscita che più si addice onde rimuovere ogni ragione di ulteriore contrasto.

Ed ora un'ultima domanda, e questa noi rivolgiamo al Presidente dell'Opera pia di via Giulio.

In principio dell'anno in corso fu discusso e approvato un nuovo Statuto; dai compilatori dello stesso era stato incluso un articolo col quale si tendeva ad impedire l'infiltrazione del nepotismo. Ora noi chiediamo: *Perchè tale articolo non figura più nel testo definitivamente approvato?*

Ci auguriamo a tale domanda una risposta esauriente e precisa.

Risposte che.... non rispondono

Aspettavamo che l'amministrazione del Manicomio desse esauriente risposta a quanto di irregolare abbiamo occasione di accennare nell'ultimo numero: ci vedemmo che una risposta molto incompleta e parecchio oscura al fatto della Segheria Bocca, in una lettera che il presidente diresse giorni sono alla *Gazzetta del Popolo.*

In essa si dice che l'assicurazione doveva esser fatta dal sig. Bocca, ma non si risponde affatto all'appunto, molto più grave, che il contratto di detto venne rinnovato prima della scadenza, e che nel frattempo si permise, sotto gli occhi dell'amministrazione, di fabbricare nuovi locali al locatario stesso.

Osserviamo nuovamente come con troppa facilità si accettino generi alimentari di qualità inferiore, e ciò contro il parere contrario di chi è preposto all'accettazione di essi. E questo sistema troverebbe conferma nel grave fatto che riferiamo.

Nei mesi di maggio e giugno venne inviata alla succursale di Collegno una quantità non indifferente di riso per qualità inferiore al campione che aveva servito di base al contratto di appalto.

Invece di diffidare il provveditore l'amministrazione impose, con l'invio di un campione corredato di relativa firma, l'accettazione di un riso di qualità inferiore e per conseguenza di un valore in meno accertato in lire 3 circa al contrattato.

Se anche questa differenza venisse diffalcata, vi sarebbe sempre un danno per quei produttori che hanno concorso regolarmente all'appalto.

L'amministrazione risponderà che ha tolta la fornitura al provveditore attuale per l'anno venturo; ma chi indennizzerà l'Opera Pia per l'anno in corso?

Sappiamo inoltre che gli infermieri e le infermiere del manicomio di Collegno hanno diretto al loro Direttore, prof. Marro, una lettera, in cui a proposito della deficenza delle scarpe e delle stoviglie lamentate dalla *Gazzetta del Popolo* e che il presidente Aghemo taccia di erronee o esagerate, rilevano come essi stessi ebbero a lamentarsene senza ottenere risposta alcuna.

Riguardo alla somministrazione di caffè, fatta dalle suore ai ricoverati, osserviamo che fin dal 17 dicembre 1894 l'amministrazione del manicomio doveva scagionarsi da tale appunto mossole dalla Giunta Provinciale Amministrativa, nell'adunanza d'approvazione del conto 1892-1893 — e che l'anno scorso la fornitura di caffè a tazze raggiunse la cifra non indifferente di L. 6472,50, senza contare le tazze di caffè a 10 centesimi vendute ai privati e confezionate con il combustibile fornito gratuitamente dalla provvida amministrazione.

Per la madre di Angelo Uccelletto.

Angelo Uccelletto, il nostro gerente, arrestato dopo la dimostrazione antimilitarista, è ancora in carcere ed a noi non ancora è pervenuta notizia delle imputazioni che gli si fanno. Il sistema è sempre il medesimo; ma per intanto una madre sarebbe rimasta senza alcun aiuto se al nostro appello generosamente non avessero risposto molti compagni, di cui diamo i nomi e le somme inviate. Continuino essi ad inviare l'obolo della solidarietà ed il ringraziamento di una madre giungerà fino a loro.

« Grido del Popolo »	L.	5 —
Un gruppo tornitori *Itala* protestando contro gli arbitri questurineschi a 1|2 Bertero	»	4 70
Dopo conferenza in Valsauglio fra allievi della scuola di propaganda	»	1 30
Fra lavoratori del libro a 1|2 Demezzi	»	— 75
Raccolte da Morino Basilio	»	— 55
Federazione lavoratori dello Stato per gerenza un numero *Unione*	»	4 —
Totale	L.	16 30

Pro Gaviglio Antonio
gerente del " Grido „ riparato all'estero.

I lettori del Grido *ricorderanno che tempo fa il nostro ex gerente Gaviglio Antonio fu condannato a gravissima pena per reato di diffamazione contro il Rev. D. Guasi. Il sullodato reverendo potè fermamente convincersi che la pubblicazione diffamatoria era dovuta ad una deplorevole disattenzione, a cui ci dimostrammo pronti di riparare con una doverosa e leale dichiarazione; ma a nulla valsero le pratiche fatte dal nostro direttore in persona, e la parola del generoso perdono ancora non venne.*

Fu così che il nostro Gaviglio dovette esulare, e noi per compensarlo in parte del danno morale e materiale avuto in conseguenza della condanna, apriamo una sottoscrizione, a cui speriamo che i lettori del Grido *vorranno recare il loro largo contributo.*

Le offerte si ricevono presso l'Amministrazione del Grido *(corso Siccardi, 12).*

Amministrazione del *Grido del Popolo*	L.	15 —
La Redazione	»	10 —
Totale	L.	25 —

PER UN ASILO LAICO

Il Circolo educativo socialista Borgate S. Paolo e Cenisia ha ideato di istituire nei suoi locali un asilo laico per i bambini. A mezzo quindi del *Grido* si invita qualche buona compagna a volersi prestare per la custodia dei nostri bambini onde poter evitare loro fin dalla tenera età la cattiva educazione clericale.

Il compenso dovuto per la prestazione verrà concordato colla commissione incaricata.

Si fa poi caldo appello ai padri ed alle madri di comunicare al più presto la propria adesione presso il Circolo, tenuto conto che l'istituzione dell'asilo è subordinata essenzialmente al numero dei bambini prenotati. Non sfuggirà a nessuno l'importanza di questa iniziativa, e così speriamo di trovare consenzienti in ispecial modo i soci del Circolo.

Per qualunque comunicazione indirizzare: *Circolo educativo socialista Borgate S. Paolo e Cenisia - via Cesana.*

Comitato per le inscrizioni elettorali

Il Comitato raccomanda ai compagni volonterosi, di munirsi di bollettario, per raccogliere i dati occorrenti, per richiedere i certificati necessari per inscrivere elettori.

Troppi sono coloro i quali non sono elettori, perchè non seppero vincere tutte le difficoltà che alla loro volontà frappongono tutte le pratiche per avere i documenti necessari.

Ciò specialmente per quelli che non sono nati in Torino e non frequentarono qui le scuole.

Voi compagni, che conoscete qual'arma potente sia il voto, voi che sapete che nelle elezioni la forza è data sopratutto dal numero, inscrivetevi e fate inscrivere i vostri compagni.

Per il ritiro dei suddetti bollettari, trovansi appositi incaricati tutte le sere dalle ore 20-22 nei locali della Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai.

Pro Casa del Popolo di Chieri

I compagni tutti sono caldamente invitati dai forti compagni di Chieri a volersi trovare numerosi Domenica, Lunedì, Martedì alle feste chieresi socialiste PRO CASA DEL POPOLO.

Domenica alle ore 12, arrivo del compagno Deputato Oddino Morgari accompagnato dal compagno Barberis Francesco e da altri compagni di Torino.

Associazione Generale Operai d'ambo i sessi

Per l'istruzione popolare.

Domenica, 11 corr., alle ore 15, per iniziativa della Scuola Popolare Universitaria, nel salone dell'Associazione Generale Operai, parleranno sulla

Istruzione Popolare

il sig. *Casimiro Casali,* direttore della Scuola, il prof. *Zino Zini,* del Consiglio Superiore della Scuola, ed il sig. *Fiore Luigi,* alunno della Scuola.

Ingresso libero.

Il pane ai bambini dei richiamati

Mentre continuiamo a pubblicare le somme fino ad ora ricevute, preghiamo i detentori di schede a volercele restituire, anche se queste non sono complete.

6ª Sottoscrizione.

Catterina B.	L.	3 —
Dosflinger (sch. 205)	»	5 60
Id. avanzo bicchierata	»	0 85
Brunengo, Diatto-Clément (sch. 220)	»	25 20
Destefanis Battista	»	1 —
Bidallo B.	»	1 —
Albique C.	»	0 60
G. A., avanzo bicchierata	»	4 25
Pinerolo, a 1|2 Rosso Ant.	»	2 40
Mazuccato Ettore (sch. 196)	»	4 90
Id. id. (id. 195)	»	12 55
Audagna G., Off. Savigliano (id. 206)	»	8 95
Dul Cesare (id. 100)	»	5 80
Vola Stefano (id. 183)	»	14 70
Guarnerio G., scult. legno (id. 203)	»	2 —
Giordani A., » (id. 200)	»	2 40
Mesturino C., » (id. 109)	»	2 30
Migliotti Itala	»	1 10
Oldoini Ern.	»	1 —
Stura Pietro	»	2 —
Viansone, Off. Sav., rep. Mecc. (sch. 210)	»	20 25
Id. » » Mont. (id. 211-212)	»	23 20
Id. » » Luce (id. 209)	»	6 [illegible]
Id. » (sch. 207-208)	»	12 20
Mareggia Bartolomeo	»	2 —
Totale	L.	163,75
Somma precedente	»	824,30
Totale a riporto	L.	988,00

MOVIMENTO OPERAIO

Segretariato Probivirale di Torino
(Corso Siccardi, 12).

Per le elezioni dei Probiviri.

Domenica 11 corrente avranno luogo le elezioni per i seguenti collegi dei Probiviri di Torino:

Arti tessili, Lavorazione del legno, Industrie poligrafiche e della carta, Industrie alimentari, Metallurgici.

Operai elettori probivirali!

Nell'attuale risveglio delle forze proletarie è necessario dimostrare come il bene degli umili non possa e non debba essere una continua sinecura.

Due giorni prima del *voto* dal Municipio riceverete il certificato elettorale, coll'indicazione dell'ora e del luogo fissato per le elezioni.

All'ingresso delle sale di votazione i nostri compagni delle Federazioni e delle Leghe distribuiranno le schede per il voto, contenenti i nomi dei candidati probiviri, stati vagliati accuratamente dalle Leghe e Federazioni delle singole industrie.

Lavoratori, non dimenticatovi:

Domenica 11 novembre tutti alle urne.

Federazione Italiana Metallurgica
(Sezione di Torino).

Compagni!

Il Comitato della locale Sezione Metallurgica crede opportuno e doveroso — specialmente dopo gli ultimi incidenti lamentati — convocare gli operai appartenenti agli stabilimenti automobilisti della città per sabato prossimo, *10 novembre, alle ore 20,30,* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

a) Modifiche al regolamento di fabbrica;
b) Minimo di paga;
c) Aumento percentuale a tutti coloro la cui paga oraria raggiunga o sorpassi il minimo stabilito;
d) Aumento percentuale a coloro che per necessità tecniche sono esclusi dalle lavorazioni a cottimo;
e) Regolarizzazione dell'apprendisaggio e degli aiuti operai;
f) Regolarizzazione del lavoro a cottimo.

I dirigenti la Sezione Metallurgica, che mai tralasciarono di compiere l'opera prefissasi a vantaggio della classe, da tempo studiarono, trattarono l'argomento sul quale siete chiamati a discutere e deliberare. Solo gli avvenimenti sopravvenuti, i varii impegni assunti per lo svolgersi della vita federale, fecero sì che il Comitato Sezionale ritardasse, per necessità tattica, l'inizio del movimento.

Compagni!

Tutte le agitazioni intese a sollevare e salvaguardare viemmeglio le condizioni della classe lavoratrice, per dare pratici risultati hanno bisogno dell'intiero, completo assentimento della massa.

Inutile farsi delle illusioni: i padroni cedono solo quello che non possono negare alla forza, alla potenza collettiva: i miglioramenti non si ottengono che in virtù delle richieste, dell'agitazione, degli sforzi perseveranti, della organizzazione crescente e pensante di coloro che sono direttamente interessati a conseguirli.

L'importanza dell'ordine del giorno non ammette certamente insistenza per dimostrare a chicchessia la necessità assoluta dell'intervento all'assemblea.

Che ognuno compia il proprio dovere.

Per il Consiglio Direttivo
G. Scotti

Sulla Confederazione del Lavoro.

La Lega lavoranti in carrozze e carri domenica, 4 corrente, tenne la solita assemblea mensile, nella quale fra gli altri comma posti all'ordine del giorno eravi pure quello della Relazione sul Congresso della Resistenza.

La numerosa adunanza, dopo avere attentamente ascoltato la Relazione fatta dai suoi rappresentanti (Bertolazzi, consigliere, e Gian Paolo Allieri, segretario), a maggioranza approvò il seguente ordine del giorno proposto dal consocio Camillo Dallarolle:

« La Lega lavoranti in carrozze e carri, riunita in assemblea il giorno 4 novembre, udita la Relazione dei suoi rappresentanti, approva la loro azione al Congresso della Resistenza, e tenendo calcolo della sopraffazione ingiusta adoperata dalla provvisoria e combinata maggioranza verso la sincera minoranza nel respingere la loro richiesta, delibera di non riconoscere nessuna Confederazione del Lavoro se non prima venga approvato per via di *referendum* lo Statuto di essa Confederazione, e di comunicare tale deliberazione alla stampa o a chi di ragione ».

L'adunanza della Lega Sarti.

Nella numerosa adunanza della Lega Sarti, che dà bene a sperare per il rifiorire di questa classe, fu votato il seguente

Ordine del giorno:

« I lavoranti sarti e sarte di Torino, riuniti la sera di venerdì 5 novembre, ed udita la convincente parola del compagno Nierosini, Segretario federale;

« considerando che nessun miglioramento delle attuali condizioni in cui versano potranno ottenere se non organizzati in associazione di classe;

« deliberano di aderire alla già costituita Lega aderente alla Camera del Lavoro, cercando di fare quella propaganda necessaria onde risvegliare i sonnolenti colleghi, per potere in non molto tempo presentare dei desiderati ai principali, domandando quei miglioramenti che per equità e giustizia devono accordare ».

Agitazione di legatori.

La Sezione legatori, rigatori, fabbricanti registri, cartonieri ed affini nelle sue due ultime riunioni, di soci e non soci, ha deliberato di mettere in azione, dopo alcune settimane di preparazione, la questione delle 9 ore.

Essa — frazione della Federazione del libro — spera che il Memoriale inviato alle Ditte, servirà anche a scuotere dal lungo sonno ancora quei pochi che, per la loro incoscienza e la loro paura, sono trattenuti dall'entrare a far parte della nostra lega.

Infatti dopo tutti gli sforzi fatti dalla Sezione e dai compagni, e dopo di averli informati e pregati cordialmente ed amichevolmente, malgrado le istanze e gli esempi di slancio di alcuni laboratori, oggi si possono contare circa 450 organizzati specialmente operai di grandi fabbriche di registri, rimasti nell'indifferenza fino a qualche mese fa.

Gli operai di un solo stabilimento finora si sono astenuti dal partecipare all'organizzazione, mentre più degli altri dovrebbero sentirne la necessità, dovendo lavorare con salari miseri da 12 a 14 ore al giorno, lavorando anche la domenica.

Essi sanno qual è il loro dovere, lo compiano al più presto, e avranno il plauso dei loro compagni di lavoro.

Una Cooperativa di Scalpellini.

Dopo il risultato della Cooperativa Marmisti, sorta con gravi sacrifici e per ferrea volontà di bravi compagni, anche gli scalpellini sabato scorso hanno deliberato di costituire alla loro volta la propria Cooperativa di produzione.

Era tempo, prima di tutto per le lotte sempre più difficili contro il capitale organizzato, e poi perchè gli scalpellini della Valle di Susa e della Valle di Luserna non aspettavano altro, essendosi anche loro costituite le loro cooperative, e unendo tutte le loro energie in una Cooperativa Piemontese di Scalpellini, potranno fare del gran bene in favore della categoria.

Però bisogna che tutti i marmisti e scalpellini si stringano attorno ad esse Cooperative e diano il loro appoggio disinteressato e cosciente.

Avanti adunque sulla via della eliminazione dello sfruttamento!

Volete apprendere le lingue
e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Stagura di Gennuso, premiati in varie Esposizioni ed encomiate dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4.90 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione,* che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale,* 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9,50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietario Opere Stagura di Gennuso, Roma.**

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Ciclisti Alleanza. — Domenica prossima 11 corrente il gruppo effettuerà l'ultima gita della stagione recandosi a Stupinigi. Partenza ore 14,30. Al ritorno sosta al Ricreatorio del personale della Alleanza (Isola d'Armida) per una merenda.

Si eseguiranno gruppi fotografici.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata a domenica 18.

Circolo Borgo Vittoria (via Lanzo, 74). — Giovedì 16, Francesco Barberis terrà una pubblica conferenza sul tema: *Impressioni dello sciopero d'Intra.*

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I delegati sono convocati per domenica 11 novembre alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro per discutere:

1° Gita di propaganda in campagna;
2° Discussione dello Statuto del giornale quotidiano socialista;
3° Vario.

Circolo Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — I soci sono convocati per sabato 10 novembre, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Ed. Soc. Valdocco. — Sabato 10 corrente, alle ore 21, i soci sono convocati in assemblea.

Corrispondenze

DRUENT — *Le solite questioni.* — Abbiamo avuto a Druent un commissario prefettizio per una inchiesta sul nostro Comune. Diciamo subito che non si tratta di nulla che possa intaccare la correttezza di alcuno, ma solo l'andamento amministrativo della segreteria, e quindi presi i provvedimenti necessari non vi sia più nulla da osservare. Quindi ricordiamo ai nostri consiglieri comunali di non cadere in atti precipitati per una inchiesta che non li riguarda, e di non suicidarsi per la paura di... morire. Le loro dimissioni, perchè è ciò di cui vogliamo parlare, potrebbero essere causa di risoluzione di liti che finora Druent sostenne, uscendone sempre con vittoria.

Se noi dobbiamo desiderare che sia migliorato il servizio di segreteria non dobbiamo però impuntarci su d'una inchiesta che porterebbe a dimostrare come non potendo far valere i diritti di Druent con giudicati di quel potere che deve tutelare i diritti di tutti, si ricorra ad un commissario regio, che potrebbe lasciare più confusione di prima.

Ricordatevi che dei boschi venduti per lire 180 mila; non un soldo resta oggi a Druent! e voi non avete il ricavo dei funghi e il legnatico promessovi all'atto del contratto.

Se si cedesse in oggi a quanto rimane a Druent sarebbe l'emigrazione totale del paese, e voi consiglieri comunale pensate che cadreste in grave errore colle dimissioni così inopportune perchè dopo tanti anni di una lotta titanica per salvare tutto quanto ancor possiede Druent, vedreste risolta a nostro danno in tre mesi di commissariato, quanto la magistratura invece disse sempre nostra proprietà.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — *Bottegaio inquisitore.* — Torquemada certamente non farebbe che lodare il bottegaio, eroe del fatterello seguente: Figuratevi che questo bel tomo si prende la briga di dire alle madri ed ai fanciulli di non più lasciarsi vedere da un nostro compagno il quale ha la sua bottega nel centro del paese e che tiene la rivendita di giornali *sovversivi,* raccontando loro che non avrebbero più salva l'anima e sarebbero infallantemente andati a trovare Belzebù, dando a loro dei dolci, e facendoli così disertare dalla bottega di un onesto lavoratore. Che abbia molti peccati da farsi perdonare questo zelante clerico-bottegaio?

SALUGGIA — *Inaugurazione della bandiera socialista.* — Si ricorda a tutti i compagni e organizzazioni proletarie che l'inaugurazione della bandiera di questa Sezione Socialista è fissata pel giorno 18 novembre; e coloro che non ricevettero l'invito personale si ritengano invitati dal presente comunicato.

Sappiano i compagni tutti che l'organizzazione socialista di Saluggia conta un ristrettissimo numero di soci, quindi il lavoro ricade tutto sulle spalle di questi pochi, perciò tutti i compagni coscienti hanno il dovere di venire a questa festa, per dimostrare a questi pochi volonterosi che altri fratelli da altri paesi sono solidali con loro in questa opera di redenzione.

I saluggesi residenti fuori del paese sanno quale nemico dobbiamo combattere e vengano quindi a dimostrare la loro solidarietà.

Si prega di mandare le adesioni al più presto possibile al compagno Donato Lorenzo.

GRUGLIASCO *(Lugli).* — Il sindaco di questo bel paese ha dimenticato di essere in Italia dove una legge permette di parlare in pubblico, di tenere comizi e conferenze mediante preavviso alle autorità. Noi miseri produttori della ricchezza già tre o quattro volte abbiamo avvertito l'Illustrissimo nostro Sindaco e lui sempre a rispondere che per paura di disordini proibisce il Comizio.

Che il sindaco di Santena faccia seguaci?

In altri casi disordini non sono avvenuti, ma possono succedere per inconsulti divieti perchè una buona volta gli operai diranno che in fin dei conti vogliono godere almeno qualche beneficio delle libertà acquistate dai nostri padri.

Noi non rinunciamo certamente di tenere dei comizi perchè le buone idee devono camminare a dispetto dei preti abbiano essi la fascia nera o quella col tricolore da Sindaco.

— Nella seduta di sabato 3 novembre, venne espulso da questo Circolo Studi Sociali l'ex segretario Campiglia Pietro, che essendosi preso l'incarico di rivendere i giornali in conto del suddetto Circolo mai pagò alle amministrazioni dei giornali il saldo dovuto. Il Circolo naturalmente ricevette l'invito di pagamento, perciò invitò il Campiglia a rimborsare il dovuto, ma il Campiglia tergiversando e non dando prove delle sue contradditorie affermazioni, anzi non facendosi più vivo, malgrado le lettere d'invito siamo stati costretti a prendere quella increscìosa deliberazione a suo carico.

BORGO S. PAOLO *(Lugli).* — *L'istruzione religiosa. Maneggi di sacrestia.* — Nelle scuole comunali di questo borgo, ad onta della legge che dice che l'istruzione religiosa deve esser impartita solo a chi ne faccia richiesta, si esige invece che la faccia chi non la vuole, obbligando così i timidi, gli incerti e, diciamolo pure, gli egoisti, per quel piatto di minestra o quel paio di zoccoli che dà il patronato, a subire quell'insegnamento per paura di perdere questa elemosina.

La scuola dev'essere impartita a chi ne fa richiesta nelle ore del pomeriggio d'ogni sabato e non mattina e sera prima e dopo le lezioni.

Le preghiere chi le vuol fare le faccia a casa sua, ma non in scuola dove tutte le credenze devono essere rispettate.

E voi padri che votate per i socialisti pensate che dovete essere socialisti in tutti gli atti. Speriamo che la legge sarà d'ora innanzi rispettata se no ritorneremo sull'argomento, facendo se del caso le scale scabrose dei poteri più alti.

— Continua persistente il lavorio per raccogliere firme per la parrocchia da parte di cavalieri e relative madame, di vedovelle e di rubiconde servotte!

Ma però ci sono molti che dubitano di quelle firme, ci dissero che non saranno tutte legali, firme di bambini e bambine, di donne ignoranti, carpite a uso di quelle contro il divorzio.

Per intanto i consiglieri di parte nostra prima che il municipio spenda e che noi tutti paghiamo facciano un'inchiesta sull'attendibilità di quelle firme:

Allora apparirà chiaramente la ragione per cui i membri del Comitato della parrocchia, più o meno cavalieri, non vogliono il *referendum* di tutti i cittadini del Borgo San Paolo.

Finite di lavorare negli anditi bui delle sacrestie e sentite invece dalla libera volontà dei cittadini se la maggioranza è con noi o con voi!

CIGLIANO. — *Il grido della gioventù.* — Il sentimento della propria dignità e il desiderio del trionfo del vero sulla slealtà e falsificazione mi dettano quanto segue:

E' dei fatti succeduti nella notte dal 23 al 24 settembre che io scrivo, ora che su di essi è sceso il sceso il tempo.

Li riassumo. Alle ore 1 circa antimeridiane una comitiva di giovani, tra cui due studenti, furono dai reali carabinieri dichiarati in contravvenzione per schiamazzi commessi sulla piazza pubblica di Cigliano.

Nella stessa notte veniva appiccicato il fuoco alla porta Parrocchiale.

La settimana dopo, ecco comparire sull'*Unione Vercellese* un articolo, il quale dopo aver elogiato il vice-brigadiere per la bella retata, tacciava di sfruttatori coloro che ricettavano simile gente, gettando malignamente l'insinuazione che la mano incendiaria appartenesse alla comitiva di giovani.

Non mi fermo sulla contravvenzione. La sentenza mite del Pretore prova quanto fosse la gravità del fatto. Noto solo che: *Gaudere in doloribus alicuius iniquum est.*

E' della insinuazione sottile, sleale che l'animo dei giovani si ribella, fremendo di sdegno.

Ed energicamente protestiamo, affermando che nessuno della comitiva era capace di una così bassa azione.

La mala vita, a cui ci tacciano di appartenere, non ha nessun affigliato, perchè non esiste. I giovani di Cigliano sono abbastanza conosciuti da ricevere nessuna influenza, dato che esistessero i *mestatori supremamente vili.*

La scuola della delinquenza — così chiama l'articolista il socialismo — ha portato a Cigliano progresso, lotta leale e concordia fraterna tra i sofferenti la vita del campo e dell'officina. Difatti quale cambiamento da pochi anni!

Si citino ora i gravi fatti di sangue, le dolorose lotte personali tanto frequenti quando il proletario era incosciente e al potere si susseguivano i vergognosi partiti clerico-liberali Noè-Banchetti.

SETTIMO TORINESE. — Domenica, 21 scorso mese, nel nostro Consiglio comunale si svolse la questione assessore Sesso, del quale si volevano le dimissioni, per affari riguardanti l'esercizio delle gabelle.

Chi portò la questione in Consiglio furono i casalegnisti, i quali agiscono più per odio personale che per interesse del paese.

La logica di questi personaggi è una: non dar quartiere agli avversari.

Oggi è un messere che tenta perseguitare un nostro compagno cercando di sfrattare la sua famiglia dal suo abitato dandogli soli otto giorni di tempo; domani ve n'ha un altro che per odio di partito vorrebbe cacciare tutti i suoi avversari dal Consiglio.

E diteci un po'? Cosa... non farete quando vi saranno anche i socialisti in consiglio?

Ebbene le vostre mene non approderanno a nulla poichè il popolo si risveglia e tardi o tosto vi darà il ben servito.

E i democristi, ossia i demo-capitalisti (bisogna chiamarli così perchè nel loro statuto hanno la parola miglioramento dei meno agiati... nel nome di Dio), cosa fanno per il miglioramento dei lavoratori?

Sono diciannove secoli che si invocano miglioramenti nel nome del vostro Dio, ma sono ogni volta più miseri e sfruttati.

Aspettiamo i vostri atti da anticlericali cattolici come avete osato chiamarvi, e torneremo sull'argomento.

REGIO PARCO (Torino) — Sabato sera, 27 ottobre, il carissimo compagno Bonardi Giovanni tenne una pubblica conferenza nel locale della Società Cooperativa R. Parco sul tema *anticlericalismo e socialismo.*

Numerosi gli intervenuti, fra cui molte donne. Trattò a fondo del socialismo e sollecitò le donne presenti a non mandare più i figli in chiesa, dove nulla di morale, di buono vien loro insegnato.

Su proposta del compagno stesso fu deciso di formare anche fra noi una Sezione e si raccolsero subito ben 30 firme di aderenti.

Mi auguro che altri seguiranno l'esempio.

MONCALIERI. — *Camera del Lavoro.* — Domenica, 18 corr., si inaugurerà la Camera del Lavoro. Sarà indubbiamente una magnifica festa proletaria. Si spera che potranno intervenire all'inaugurazione, l'on. Morgari, il consigliere provinciale Francesco Barberis, il prof. Castellano, direttore del *Grido del Popolo*, ed il compagno Razzetti.

A questa festa, che si farà alle 14 pomeridiane, sono invitati non solo i lavoratori di Moncalieri, ma anche i nostri compagni di altre Camere del Lavoro, per cui Moncalieri socialista è fiduciosa che molti compagni da Torino e dai paesi vicini, verranno a questa festa che segna per noi il principio di un risveglio che promette molto.

RIVAROLO CANAVESE. — *Lo sciopero dei pellattieri.* — Dopo aver formata la Lega Pellattieri, nominato il segretario e la commissione, si credeva che tutto dovesse procedere bene, ed in poco tempo essere tutti organizzati ed avere qualche miglioria.

Ma così non la pensarono i principali della ditta De-Aglio-Gargnino e Ottini, che erano già andati in Rivarolo ad impiantare la loro fabbrica, perchè i salari sono assai inferiori a quelli di Torino.

Infatti, essi impiegano per la maggior parte ragazzi e donne, le quali lavorano nella calce, il lavoro più gravoso ed insano, per una lira o uno e dieci al giorno, mentre a Torino tale lavoro lo fanno gli uomini con un minimo di 2,80 al giorno.

Questi signori industriali, vedendo che la Lega ingrossava, e che costituiva per loro un pericolo, pensarono di licenziare, senza il preavviso degli otto giorni come prescrive il regolamento della fabbrica, il segretario della Lega e un altro della commissione.

Gli operai della fabbrica, vedendo tale repressione contro la loro novella organizzazione, lunedì, 22, dichiararono lo sciopero, dopo alcuni inutili pratiche del segretario della Federazione Galletto.

Nel periodo dello sciopero, si interessò anche il sindaco, ma i principali si rifiutarono di discutere, ritenendo licenziati tutti gli operai; ad essi pagarono la mezza giornata di lavoro per mezzo di tanti vaglia postali, e consegnarono a tutti il libretto paga con il buon servito.

Tanto per spiegare alla cittadinanza di Rivarolo i veri motivi dello sciopero, si tennero 5 comizi in piazza, affollatissimi, dove parlarono Michele Galletto e Alberto Colombo sul trattamento che fanno certi direttori e principali.

La conceria restò chiusa per otto giorni, nessun operaio si presentò al lavoro, malgrado le ricerche fatte dai 3 capi dello stabilimento in tutte le case.

Visto che gli operai erano solidali e che non volevano andare al lavoro, se non prima avevano una spiegazione sui licenziati, e qualche altro miglioramento che avevano domandato; i capi allora con mandato del direttore fecero le ricerche fra gli operai della campagna, che ora hanno finito i lavori, e ne trovarono a quantità, soltanto non volevano andare al lavoro per paura di violenze, mentre gli scioperanti non insultarono nè fermarono alcuno.

Non tardò molto ad arrivare un plotone di reali carabinieri, con un funzionario di pubblica sicurezza che si accasermarono nella conceria, convertendola in una caserma. Allora i carabinieri si recarono alle abitazioni degli operai e così ne trascinarono diversi alla conceria accompagnandoli a casa alla sera come tanti arrestati.

Gli operai, vedendo così, piuttosto di cedere di fronte a tante repressioni e violazioni alla libertà, deliberarono di andare a lavorare altrove e nella fabbrica non restarono che ragazzi e donne, che in buona parte lavorano un giorno e poi non vanno, per le troppo misere condizioni.

Tengano pure i padroni nella loro conceria tutto questo asilo infantile e vedremo quale dividendo faranno alla fine d'anno.

Credono col licenziamento del segretario e della commissione, di sfasciare la Lega, ma per ora si sono sbagliati, perchè un altro volenteroso compagno ha accettato il posto di segretario, e non tarderanno i padroni ad accorgersi di questo nostro lavoro.

VOLPIANO. — *Il ricorso del veterinario. — Proprietari che strillano. — Pro Russia rivoluzionaria. — Contro il militarismo. — Propaganda.* — In seduta del Consiglio comunale (7 ottobre) venne in discussione il ricorso del veterinario Defocolari. Sostanza: Richiesta di miglioramento. Difatti le sue condizioni non sono liete: 500 lire all'anno.

Il compagno Eliena invita il Consiglio a non respingere detto ricorso; anzi dare mandato alla Giunta di sincerarsi se per l'addietro v'erano due veterinari i quali percepivano ognuno L. 500.

Il Consiglio unanime dà incarico alla Giunta di accertarsi della prestazione di lavoro del ricorrente e riferire ad una prossima seduta.

La *Voce dell'Operaio* (?) volendo cogliermi in in fallo, pubblica nel N. 43, in data 28 ottobre, da Volpiano, un'anonima corrispondenza e scrive: « I nostri padri coscritti nell'ultima seduta del « Consiglio comunale, 7 ottobre, con 12 voti contro 6 « e 2 astensioni, votarono alcune modificazioni al « regolamento delle acque per l'irrigazione della « campagna. »

Il *Grido* dà la notizia dicendo: « Così i signori « principali delle terre devono ora contentarsi di « pagare loro la tassa per l'irrigazione della cam« pagna che prima erano costretti a pagare gli « affittavoli. »

Ebbene, *caro Grido*, lascia che te lo dica, la cosa non è come la racconti tu. Sappi: 1° che i 12 voti del 7 ottobre non hanno tanta forza (quantunque quattro sieno dei socialisti) di comandare nelle case dei *signori principali;* essi in questo fanno come più loro pare e piace; 2° neppure questa deliberazione ha valore riguardo ai beni comunali, perchè devi sapere che per andare in vigore deve ancora essere approvata in seconda lettura, come vuole l'art. 162 della legge comunale.

Dunque le cose d'ora innanzi, *o caro Grido*, restano come furono per il passato in quanto ai beni dei privati. In quanto ai beni del Comune, resteranno le cose come per il passato, se i nostri padri, nella seconda votazione, memori che dal loro voto dipende il far risparmiare ogni anno al Comune 1200 lire, alla deliberazione del giorno 7 ottobre daranno un *no*.

« Chi pecora si fa, il lupo lo mangia ». Avviso a chi tocca.

Proprio così: avviso a chi tocca, o egregio corrispondente della *Voce*. Nulla di più menzognero che il prete.

In quanto alla lezione che vuol darmi come corrispondente del *Grido*, faccio solo osservare all'ingenuo corrispondente della *Voce* dei gesuiti:

1° che dette modificazioni al regolamento delle acque per l'irrigazione della campagna vennero approvate in prima lettura nella seduta del 24 giugno u. s., e non nella seduta del 7 ottobre essendo all'ordine del giorno, comma N. 7: *Modificazioni al regolamento delle acque per le irrigazioni (2ª lettura)*, ed essendo fatta la votazione per appello nominale, i voti restarono pari, cioè: 9 contro 9 e 2 assenti.

Nella seduta del 7 ottobre detto comma si trovò di nuovo all'ordine del giorno, N. 2, e venne approvato per appello nominale con voti 12 contro 6 e 2 astenuti:

2° Il calabrone essendosi introdotto nell'alveare, mentre succhia il miele alle api, vuol fargli la morale: e dice: « Quantunque quattro voti sieno dei socialisti », non avranno tanta forza di comandare (*sic*) nelle case dei *signori principali*.!! Bum!.

Come sei orgoglioso, o egregio corrispondente della beata *Voce*, nel difendere gl'interessi della classe proletaria!

3° Dunque vedi che le cose cambiano e non restano come furono per il passato, egregio ed ingenuo corrispondente della *Voce*.

In quanto alle 1200 lire che il Comune prima incassava facendo pagare agli affittavoli un'ingiusta tassa, non abbiamo bisogno di consigli dai gesuiti per mettere a posto detto vuoto.

— Vengo informato che alcuni proprietari presentarono alla Prefettura un ricorso di protesta contro le deliberazioni del Consiglio comunale per le modificazioni del regolamento delle acque per l'irrigazione della campagna.

Che sia per questo che la R. Prefettura non ha ancora mandato l'approvazione di dette deliberazioni?

Dal canto nostro staremo attenti e vigileremo.

— I socialisti di Volpiano radunati in Assemblea straordinaria il 1° novembre per discutere in merito al nuovo credito di parecchi milioni per le spese militari, che minaccioso è all'orizzonte, e al prestito per la Russia, votarono un vibrato ordine del giorno.

PONT-CANAVESE. — Domenica, 4 novembre, si è tenuta una conferenza sulla pubblica piazza, sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Oratore Alberto Colombo, segretario della Camera del Lavoro di Torino, e malgrado il cattivo tempo accorse indiscreto numero di persone.

Non mancarono gli applausi alle argomentazioni del compagno nostro che faceva conoscere all'operaio che noi lavoratori siamo rispettati meno dell'asino, perchè se l'asino crepa, il padrone bisogna che pensi a comperarne un altro. Se invece muore un lavoratore, trova il padrone subito altri che prestano l'opera loro anche più a vil prezzo. Raccomandò agli operai di non fare nè la spia nè i *krumiri*, di amarsi e sopportarsi pazientemente nei loro difetti. Colla pazienza e colla unione nella Lega, che ora conta già 400 e più iscritti, verrà un giorno in cui si potrà ottenere un miglioramento delle loro condizioni.

Terminata la conferenza, vi fu una riunione nella sala della Lega, dove il Colombo parlò ancora della Società operaia, sapendo che si trova vacante il posto della presidenza; invitò gli operai in Lega di eleggere un compagno operaio, come la Società stessa porta il nome. Terminato che ebbe il suo discorso non mancarono i brindisi e gli evviva all'inaugurazione del nuovo locale della Lega ed al socialismo.

Così terminò la festa con una vera dimostrazione di fratellanza.

Su, compagni di lavoro, venite nelle nostre file a rafforzare sempre più la nostra Lega, e così verrà più presto il giorno della nostra raccolta.

ALPIGNANO. — *Per la venuta del tosatore.* — Il nostro paffuto parroco ha già annunziato in chiesa parrocchiale per parecchie volte alle sue pecorelle e pecoroni, che sarebbe venuto in paese il loro gran pastore, Sua Eminenza il cardinale Agostino Richelmy, per somministrare ai ragazzi e alle ragazze la cresima, raccomandando a tutti che per sabato 10, alle ore 16,30 precise smettessero il lavoro per recarsi tutti compatti a riceverlo, dandogli così una festosa accoglienza, che ben se lo merita (*sic*).

Anzi si dice che il nostro curato abbia fatto una visita agli stabilimenti locali, per ottenere dai singoli direttori, che per il pomeriggio di sabato sia concessa al personale la libertà di andare ad inginocchiarsi al passaggio di S. E.

Quale contrasto con quel Cristo che, chiamandosi re del mondo, camminava scalzo e non possedeva nemmeno un sasso per posare il capo per dormire, che predicava cioè: date il superfluo ai poveri, a questi suoi ministri che vanno in carrozze, vestono sfarzosamente e danno a baciare i gemmati anelli!

Molti cittadini di qui provarono la carità evangelica di questo vescovo, chè volendosi essi esimersi dal pagare le decime, dovettero andare in tribunale, mantenendosi in lite per parecchi anni, e si sentirono condannare a seguitare a pagare le decime, e per di più anche le spese! Cosicchè molte famiglie dovettero fare dei sacrifizi per soddisfare il prelato, che si becca dal nostro Governo *ventinove mila lire* all'anno, cioè circa ottanta lire al giorno.

Dobbiamo dunque correre a festeggiarlo? Quelli che avranno dignità di uomo si asterranno dall'ossequiare questo pastore, che ha saputo così bene ridurre al suo volere le già tosate pecorelle che avevano ardito ribellarsi.

POIRINO — *Dichiarazione.* — Nel numero 44 del *Grido* comparve una corrispondenza da Poirino, in cui non so se sia stata più maltrattata la verità o la grammatica; chè tutt'e due povrette ebbero una buona pedata.

Ora siccome da alcuni si volle attribuire a me la paternità di detta corrispondenza, io ci tengo a dichiarare assolutamente il contrario, per due motivi: 1° perchè ciò che si afferma in detta corrispondenza non corrisponde al vero, essendo gli strumenti di lavoro non a carico dell'operaio, ma bensì della Ditta, ed il numero di tali operai si riduce poi a soi; 2° perchè certe cose non dovrebbero essere scritte a base di malignità personali, ma a visiera alzata ed in faccia al sole, sempre.

CHIERI — *Gli strascichi dello sciopero generale.* — Mercoledì di questa settimana ebbero luogo due processi che si connettevano allo sciopero generale, uno contro Fossati Luigia e Audenino Felice suo nipote, perchè si erano rifiutati di dare le generalità all'arma dei reali carabinieri; ma per equivoco era stato citato un fratello dell'Audenino. Ma la gonfiatura parve così colossale che il valoroso avv. Brusasco potè facilmente smontarla. Così andarono prosciolti, l'una per inesistenza di reato, l'altro per non luogo a procedere per sbaglio di citazione.

Il secondo processo riguardava il famoso manifesto sequestrato. Imputati sono: Gamba Giuseppe, Ciaiolo Vincenzo, Bauducco Vittorio, Genta Luigi e Apra Luigi; ma la causa venne rinviata al giorno 15 corr., ossia giovedì prossimo, perchè il Bauducco unitamente a Piovano Gaetano dovevano trovarsi a Torino alla corte d'appello altro processo.

— Sabato v'è il gran processo alla 6ª Sezione di Torino, gl'imputati sono 25, testi d'accusa 36, a difesa saranno una ventina.

L'Arco e la *Scintilla* e in ispecie la congregazione mariana s ne evidentemente gongolanti di gioia a vedersi esauditi nei loro *nobili* desideri di *giornali-spie*.

Ma se essi credono di fiaccarci, sbagliano i loro calcoli...

PINEROLO (*Tono*). — *Tipografi a banchetto idilliaco... - Consiglio comunale..... elettrico* — Benchè in ritardo non possiamo lasciar passare inosservato il bell'esempio di dignità operaia dato dalla classe operaia tipografica locale la quale offrì un banchetto ai propri principali per riconoscenza delle concesse 9 ore di lavoro. Vi furono discorsi *pillaviniasimi*, inneggianti all'accordo fra capitale e lavoro. Parlò pure il semi-analfabeta editore e direttore del *Pidocchio pinerolese*, quantunque in in contrasto di bottega colla *Lanternacola* (In certe occasioni bisogna bene soprassedere alle loro questioni!).

Ciò ha dato occasione, naturalmente, ai fogli del clericalume nostrano e..... torinese a constatare a più riprese *il buon senso* e *l'esempio da imitarsi* degli operai tipografi i quali seppero rifuggere da servirsi dei sovversivi e delle intimazioni provocanti, ecc.

Noi che conosciamo a fondo l'organizzazione tipografica e che sappiamo con quali intendimenti e con quanti sacrifizi seppe conquistare nelle altre città... ciò che a Pinerolo non avrebbero mai conquistato senza l'esempio degli altri, siamo umilianti el vedere i tipografi pinerolesi mettersi al livello... dei calzolai. Non ci mancava che la mes.. a

— Il nostro consiglio comunale non è da tacciare di sonnolenza, tutt'altro! Nella seduta del 30 ottobre fecero passare in alcune ore nientemeno che 17 oggetti posti all'ordine del giorno, non le le raccomandazioni e le interrogazioni. Si fecero varie nomine, si approvarono acquisti di stabili, si approvò il conto consuntivo, ecc., ecc. e tutto quasi senza discussione.

Per una volta tanto siamo d'accordo colla *Lanterna* che lascia un senso d'indefinita tristezza a vedere tanta apatia in tutta la categoria dei consiglieri! — Intanto sono in ballo nuovi progetti di nuove costruzioni di caserme, nuove concessioni al vescovo, ecc., ecc. Il popolo dorme, dorme e dorme!

Centallo. — Non pubblicammo corrispondenze perchè, secondo noi, contenente frasi querelabili. Mandato pure, ma obiettivamente.

CHIANALE ALBERTO *Gerente Responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Calendari Profumati da Portafoglio
molto eleganti
raccomandabili specialmente per uso Trattorie Bar, Parrucchieri, Caffè, ecc. Si spedisce campione e listino dei prezzi a chi ne fa domanda con cartolina con risposta.
A chi invia vaglia de L. 1 si mandano 12 calendari profumati franchi d'ogni spesa
Scrivere a G. C. RECCHI
via Firenze n. 33, Roma

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*
Nuovo personale tecnico e dirigente
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con ch'ave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
SANATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 18°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,06 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglia	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 30
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 86
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	L.	8 —
Calzoni soli	»	9 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 30
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» L.	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verza) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 50	0 50
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 30	1 30

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli	» »	1 —
Cipollini	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Castagne verdi	» »	0 20
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Pirelli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	» »	0 75
» » da gr. 500	» »	0 40
» » da gr. 250	» »	0 20
Fichi resoluti	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60

Variazioni di prezzo

Tapioca	al kg. da L. 0 35	a 0 40
Pasta di Torino	» da » 0 50	a 0 52

Grivera stravecchia L. 2,50 al Kg.

Bollettino dei Prezzi, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 46

Il Grido del Popolo

Torino, 17 Novembre 906.

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

La nostra soddisfazione

Dopo la eloquente manifestazione del quattro novembre noi non avevamo nemmeno l'ombra del dubbio che anche i compagni delle sezioni Torinesi avrebbero completamente approvato la linea di condotta seguita dal *Grido* a proposito della questione Mutua Cassa Pensioni.

Ed è per questo che mercoledì sera, 14 corrente, ci presentammo con l'animo sereno e tranquillo dinnanzi all'Assemblea del Partito per dare tutte quelle spiegazioni che valessero a dissipare anche la più esigua nube di sospetto che qualche compagno potesse per avventura ancor nutrire sulla bontà e sulla giustezza del nostro operato.

E l'assemblea, numerosa eppur serena quant'altra mai (dopo avere sentita la relazione minuta e perspicua del compagno onorevole Morgari sull'opera sua efficace e salutare, quale rappresentante della Sezione Torinese al Congresso di Roma, e dopo avergli espresso tutto il suo plauso) passò a discutere le dimissioni del Comitato Federale e, per necessità di connessione, anche della campagna del *Grido*.

Le dimissioni furono accettate e non poteansi non accettare data la intricata situazione in cui s'erano cacciati, certo *in buona fede*, i compagni del Comitato Federale, e per converso fu approvata senza riserva alcuna, anzi con piena cordialità la condotta del *Grido*, come appare dall'ordine del giorno approvato e che noi più sotto riportiamo.

Dopo ciò, noi ci compiacciamo ancora una volta della concordia e della solidarietà che aleggia oggi più che mai tra le file del Partito socialista Piemontese e dei compagni Torinesi in ispecie, che sanno assai bene spregiare i miserabili tentativi di certo giornalismo nostrano, che ad ogni piè sospinto mette il muso nelle cose nostre per annusare se c'è vento di fronda, ma tosto si ritrae mogio mogio per attendere *tempi migliori*.

Ma noi che conosciamo la maturità del partito nostro abbiamo la profonda convinzione che, come non valsero le minaccie e le persecuzioni, così non varranno nè le lusinghe, nè le insinuazioni, nè i tentativi gesuitici degli avversari per rompere la nostra mirabile concordia.

E noi, diciamolo pur forte, *li schiacceremo fra non molto*, senza che neppure l'aspersorio del sig. Richelmy li possa salvare.

Ai signori del *Momento*, che hanno voluto giorni fa dare lezioni di coerenza al *Grido*, siamo in obbligo di una buona risposta.

Essi hanno troppo spesso fatto *mercimonio* della loro onestà giornalistica; essi hanno dimostrato che pel politicantismo cattolico sono disposti a qualunque sacrifizio della propria dignità; essi sono i servitori della plutocrazia a cui s'industriano di consegnare il proletariato legato mani e piedi; essi quindi sono incompetenti a dar lezioni di coerenza, di dignità e di fierezza giornalistica a chicchessia e tanto meno al *Grido del Popolo*.

Che il cielo vi protegga, tartufi?

***

Ecco l'ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione di Torino del P. S. I. convocata la sera del 14 novembre per discutere circa la lotta iniziata dalla borghesia contro gli amministratori socialisti della Cassa Pensioni,

ritenuto che tale lotta è un episodio di lotta di classe, in quanto è diretta a tagliare ad Istituzioni proletarie l'appoggio della Cassa stessa,

approva la condotta del *Grido del Popolo*,

delibera di continuare incondizionato il suo appoggio agli amministratori

ed accetta le dimissioni del Comitato Federale ».

PER UNA DICHIARAZIONE.

Il Prof. Attilio Cabiati, nonostante il nostro contrario parere, vuole ed insiste, perchè il *Grido* renda di pubblica ragione la seguente sua dichiarazione.

Noi però, che abbiamo dato tutto il nostro consentimento alla polemica contro la *Gazzetta del Popolo* pro Cassa Mutua Pensioni, e che prima di permetterne la pubblicazione, abbiamo esaminato e ponderato, parola per parola, ogni articolo del Prof. Cabiati in risposta agli avversari, noi ci dichiariamo completamente solidali coll'autore degli articoli incriminati.

Il Direttore Prof. Carlo Castellano.

Alla "Gazzetta del Popolo,,

Gli amici del *Grido* mi avvertono che la ex-massonica *Gazzetta del Popolo* si appresta a partire in guerra giudiziaria contro il nostro amico gerente, per gli articoli polemici comparsi negli scorsi numeri a proposito della Cassa Pensioni.

Io lascio ai giornalisti e ai direttori dei giornali clerico-moderati.... magari anche settimanali, il dolce vezzo di appiattarsi dietro la figura del povero gerente responsabile, e, per facilitare la denunzia, la procedura e il giudizio, avverto che quanto in questi ultimi tempi si è pubblicato sul *Grido* intorno alla Cassa Pensioni è mia opera diretta: miei gli articoli, miei i trafiletti, miei i giudizi.

Ignoro se per essi il Magistrato — legato per forza alla lettera della legge — dovrà pronunciare condanna a mio carico. Qualcosa però mi dice che, in tale eventualità, io entrerò nelle carceri patrie a fronte certo più alta, di quella con cui — dalle aule sacre alla giustizia — usciranno i direttori di quella *Gazzetta del Popolo*, che *per la prima volta* — e proprio quando infuriavano i più bassi interessi capitalistici, intesi alla oppressione delle idealità più belle dei nostri lavoratori — ha condotto tutta una campagna *falsando sapendo di falsare e mentendo sapendo di mentir*.

E si armi di coraggio, l'ex-liberale *Gazzetta*, oggi amica dei preti. Vinta la battaglia di domenica e ottenuta — come otterremo malgrado i suoi deputati e senatori — la nuova legge sull'impiego dei capitali sociali della Cassa Italiana Pensioni in mutui per case popolari e per le nostre Cooperative proletarie di produzione e di consumo, noi continueremo a procacciare, ad essa e ai suoi amici... in idealità capitalistiche, una serie inenarrabile di profonde disillusioni e di acerbi dolori!

Attilio Cabiati.

La fuga!

I giovanetti vagellanti della monarchia sabauda hanno coronato, con un atto pienamente degno di loro, la campagna contro i nostri amici amministratori della Cassa Pensioni.

Essi ritengono nulla la votazione del 4 novembre, quindi non interverranno a mostrare la loro sparuta schiera di seguaci alla votazione di domani, destinata a sancire la precisa volontà dei soci di quell'Istituto nel volere una legge che, migliorando le condizioni finanziarie del capitale sociale, fonda genialmente questa utilità economica col beneficio e col progresso delle classi lavoratrici e delle loro magnifiche istituzioni cooperative di produzione e di consumo.

E' stata una guerra iniqua: iniziata con le pugnalate nella schiena dei clerico-massoni della *Gazzetta del Popolo* e del *Momento*; proseguita con la calunnia e la menzogna, sottilmente diffusa dai Don Bartoli in tonaca e senza, con un alitare di sospetti e di denunzie segrete, ai magistrati e altrove; inquisitoriamente torturatrice delle anime dei nostri amici, che per un mese si videro esposti al ludibrio, colpiti nel solo retaggio lasciato ad essi dai padri, e gelosamente conservato quale l'unico patrimonio del povero, il buon nome e l'onestà; scopertasi infine col buffo tentativo di violenza per strozzare, coi fischietti rimasti nei pugni robusti dei nostri amici proletari genovesi, la feconda discussione di domenica 4 novembre.

Davanti allo spiegamento imponente, entusiastico dei nostri lavoratori, il monumento insigno di trappoleria e di menzogna si sfascia come un castello di carta e cade nel bassofondo di un'ultima viltà, la quale vorrebbe darsi l'aria di una protesta virile e che, sotto la posa eroicomica, cela l'onta, più ancora che della sconfitta materiale, della vergogna morale, da cui nessuna maschera ficace più a salvare i piccioletti monarchici della « Pro Patria et Rege ».

Essi abbandonano il campo aperto della discussione, del ragionamento e del voto, quel campo aperto in cui noi socialisti mille volte ci siamo misurati con essi, andando incontro, ad alta fronte e viso sereno, alla sconfitta prevista e calcolata.

Gli è che per noi quelle palestre servivano di propaganda feconda; che sentivamo nell'animo così profonda la fede e la convinzione della bontà e della nobiltà della causa nostra, che la sconfitta materiale e momentanea ci pareva cosa ben piccola, di fronte al beneficio della discussione, dello attrito, dell'esposizione manifesta e non mai velata dei nostri principii e del calore di fede, che questa nostra opera, lasciava nell'animo delle folle che ci udivano.

Essi invece nessuna idealità di benessere sociale o di superiore giustizia guidava nella campagna attuale, nessun piano audace da contrapporre al nostro, nessuna di quelle affermazioni vigorose, che svelano e affermano l'esistenza e la consistenza di un qualsiasi partito politico. Nulla, salvo la libidine inintellettuale di porre le mani sui 24 milioni della Cassa Pensioni, per impedire che uscissero dalla morta gora di quella amministrazione piccolo-borghese, in cui si impernia l'ultimissima scienza, l'estrema resistenza disperata del capitalismo, avvilito contro l'evolversi irresistibile delle forme superiori e dirette dell'azione proletaria. Sconfitti una volta, riusciti vani tutti i tentativi della più bassa e lojolesca dialettica, essi pongono fine alla lotta con un atto che tutta la compendia: gittando le armi, e riserbandosi di continuare nell'esercizio di quelle arti, che sole conoscono, lavorando nei retroscena parlamentari dei loro deputati e dei loro senatori, e carpendo con la astuzia del prete qualche centinaio di firme di protesta dei soci meno aperti alla luce, di cui vanno sorprendendo la buona fede col giocare sulla ignoranza dei fatti.

E noi li abbandoniamo su questa via, chè ben altra più luminosa ne sospinge. Segnamo solo questo fatto sulla lista, ormai infinita, delle dimostrazioni, che stanno a provare l'immensa miseria morale e il rammollimento cerebrale della clerico-forcaioleria torinese. Di fronte al loro fallito tentativo di conquista, sta intanto il fatto magnifico che le nostre masse organizzate hanno, con mirabile slancio, inteso e conquistato la loro Cassa di previdenza e di credito, e che, con la Confederazione del Lavoro, si apprestano a trarne gran frutto.

La giornata di domani - abbiamo fondato motivo per affermarlo - segnerà la solenne consacrazione della vittoria di Domenica 4 Novembre. Domani, come allora, la folla molteplice e pittoresca dei nostri metallurgici, dei ferrovieri, dei lavoratori nel legno, nell'edilizia, tutti gli altri organizzati in tutte le svariate forme con cui il lavoro umano produce e dà ricchezza e moto al mondo capitalistico, delle nostre nuove compagne delle arti tessili, giovani e graziose reclute piene d'ardore e di fede, si riverserà - mirabilmente disciplinata - nel palazzo della nostra Associazione generale a portarvi, con la scheda, la riconferma della volontà decisa del proletariato, a indicazione e monito per gli amministratori della Cassa Pensioni e pel Governo.

Se cinque mila furono i nostri voti di Domenica scorsa, otto o dieci mila forse saranno quelli di domani. Ed essi significheranno ai duecento tremebondi giovincelli delle associazioni monarchico bottegaie torinesi, che la Cassa Italiana è del proletariato e che non ne sfuggirà mai più. Essi affermeranno e dimostreranno la ferma nostra decisione di conquistare, dopo di essa e progressivamente con moto ognora più veloce, i milioni della Cassa di Risparmio, di S. Paolo, delle Opere Pie, troppo a lungo asserviti ai giovani cattolici « che vengono » e alle figlie di Maria « che vanno », e destinati a entrare man mano nella vita nuova che si manifesta e pulsa ardente, a fondersi in una stretta feconda col proletariato evoluto, il quale, stanco di sfruttamenti e di menzogne, si afferma con intelligente ardimento padrone del suo avvenire e dei suoi destini.

Compagni, domani un grido unico risponda da migliaia di petti alla viltà conservatrice: Evviva la Cassa dei lavoratori italiani, primo segnacolo di future conquiste!

La Cattedra del Vagabondo

Quella vecchiaccia...

Giorni sono, salito ed entrato in un tram, mi sono seduto accanto ad una brutta vecchia, vestita di abiti ancora suntuosi ma giù di moda, che non appena le riesci d'intavolar meco quattro chiacchiere, cominciò a lamentarsi d'esser troppo pigiata.

Siccome eravamo noi due soli in tutto il tram, non mi fu difficile cambiar posto, ma le lamentele della vecchia continuarono più che mai stizzose e piagnucolose.

— Desidera forse ch'io esca sulla piattaforma? - le chiesi con molta cortesia.

— Mi farebbe un segnalato piacere, caro signore, perchè dove sono io non c'è più posto per nessun altro!

Diamine! Sulla piattaforma c'era un ventaccio maledetto, e pioveva di sbieco, ond'io finsi di non aver capito il disinteressato desiderio della vecchia, e riappiccicai discorso.

— Forse che la signora soffre per mancanza di respiro?

— Mancanza di tutto! — mi rispose sospirando. — Non vede che sono ridotta a servirmi del tram, mentre un giorno andavo a tiro di sei?

— Ma dice sul serio?

— Perfettamente. E' stato lei all'Esposizione di Milano?

— Sì perchè?

— E l'à visto quel magnifico cocchio d'oro che pare un monumento, con quei sei cavalli bardati di velluto cremisino?

— Quello del papa?

— Appunto. Era mio.

— Allora lei è...

— Santa Madre Chiesa.

Con molta reverenza mi scappellai, come quando vedo passare un funerale.

— Sono Santa Madre Chiesa, — continuò — ma oramai è una ben triste maternità la mia.

— Ha figliuolanza?

— Avevo tre figlie che erano la mia gioia, il mio sostegno. Grazie ad esse facevo la bella vita, tutti i miei capricci erano appagati, tutti s'inchinavano davanti a me...

— E che cosa facevano queste tre figlie?

— Le avevo collocate magnificamente; re, imperatori, milionari se le godevano in lungo ed in largo, e se qualche volta l'una o l'altra tentava di ribellarsi o di fare il bell'umore, accorrevo a richiamarle al dovere?

— Ma sono sue figlie legittime?

— Che cosa sento mai! Ma certamente! Le ho avute dal mio sposo celeste Gesù Cristo.

— Allora scusi...

— Ma vennero i tempi cattivi...

— Qualche giovinotto donnaiuolo, eh, qualche amico del cuore?

— Precisamente! Cominciò la figlia maggiore, la Francia, a dirmi che era stufa di quella vita, e... e si fece nientemeno che ingravidare da un brutto arnese di magnaccia, un certo Combes...

— Diavolo, diavolo!

— E senza neanche la benedizione del prete partorì una femmina, alla quale impose nome Separazione!

— Eh, non è poi il gran malaccio!

— Bravo! Doveva pensare agli obblighi che aveva verso sua madre!

— Poveretta...

— Ed era quella che mi fruttava di più! Un pezzo di ragazza...

— La conosco!

— Poi venne la seconda, la Spagna. Quella poi non l'avrei creduto mai, perchè mi era sempre stata affezionatissima! Invece anch'essa sta per piantarmi.

— Non sembra ancor ben certo... Quel signor Alfonso Tredicesimo che la mantiene, si dice sia un codino di quattro cotte...

— Vedrà! I cattivi esempi sono sempre i primi ad essere imitati. Adesso, domando io, senza le due figliuole maggiori, come farò a cavarmela?

— Le resta sempre la terza.

— Sì, l'Italia è ancor quella che mi dà le maggiori consolazioni perchè i reazionari, i bottegai e gli pseudo liberali pagano bene; ma sono così brutali che ho paura me la sciupino troppo presto, col pericolo di farle venir la voglia di seguir le altre due.

— Fosse vero! E fosse presto!

— Come! Lei ..

— Signora, il biglietto! — la interruppe il fattorino piantandosele davanti.

La vecchia, tanto per non perdere l'abitudine, gli accennò di rivolgersi a me per farsi pagare; ma io ero già uscito sulla piattaforma a respirare un po' d'aria pura.

Ma sì, brutta vecchiaccia, se non vuoi neanche pagarti il tram, va a piedi, e rompiti presto l'osso del collo.

Le "balle,, di Maiorana.

Telegrafano da Catania che quando Sua Eccellenza il Ministro Maiorana cominciò il suo discorso, le campane della città sonarono a festa, le navi del porto spararono i cannoni, l'Etna mandò un gran boato, il cielo si riempì di stelle, la luna apparve in tutto il suo splendore ed il sole, non potendo essere presente, mandò un telegramma di adesione.

E non meritava di meno un ministro italiano che, come tutti gli altri passati, presenti e futuri, dopo tante promesse clamorose di riforme, di sgravi e di politica di lavoro, concludeva coll'affermare che tanto la politica di lavoro quanto gli sgravi e le riforme... sono sempre allo studio.

Quando poi il discorso fu terminato con il delirio dei brindisi — di ottimo champagne — al re ed a quella cara patria, e la luna, le stelle, l'etna, i cannoni del porto e le campane dei preti tornarono alla loro quiete, nella sala del banchetto non rimase che l'odore delle vivande e nell'aria il fumo di una solenne corbellatura.

In quanto al pubblico, imbecille era, imbecille è sempre.

Una trovata di genio.

Quei discendenti di Torquemada a base di Siberia e di patibolo che sono i tirapiedi di Nicola, hanno avuto, per una volta tanto, un'idea geniale.

Leggete questo telegramma:

« Parigi, *12 matt.*

« *La* Corrispondenza Russa *reca: allo scopo di accrescere la rendita al dettaglio, dei giornali ufficiali ed ufficiosi, è stata fondata un'agenzia speciale, presso gli uffici del* Messaggero del Governo; *le agenzie private hanno dimostrato di curare poco la diffusione degli organi ufficiali. Ma questo provvedimento non ha giovato, come lo prova l'avviso comparso sui muri degli ufficii del* Messaggero.

« *Disposizione obbligatoria per i venditori del supplemento della sera del* Messaggero del Governo. *I venditori sono obbligati a vendere ogni giorno, almeno 8 copie dell'edizione del giornale* La Russia, *e 8 copie del supplemento della sera del* Messaggero ».

Perchè i nostri governanti non potrebbero imitare i loro colleghi di laggiù? Imponendo, ai giornalai, di vendere ogni giorno almeno un paio di dozzine dell'*Ora*, del *Mattino*, della *Tribuna*, del *Popolo Romano*, della *Perseveranza* e del *Momento*?

Così non nascerebbero più dubbi che non siano realmente giornali venduti.

Frombolino.

Lavoratori!

Gli avversari dichiarano di astenersi. I pusillanimi che avevano tanto strombazzato, che credevano di vincere nella Assemblea del 4 novembre, di fronte alla vergognosa sconfitta... non hanno il coraggio di ritentare la prova. Dopo tanto rumore, non sono riusciti a racimolare che 200 voti, contro 4800. Domenica, 18, voi dovete ripetere la vostra affermazione, voi dovete ancor più numerosi accorrere a votare, per dimostrare a questi borghesi fuggenti che la vostra affermazione del 4 novembre non fu lo sforzo isolato, ma fu la dimostrazione che sempre vi troveranno compatti ogni qualvolta la borghesia clerico-moderata-conservatrice vorrà attraversarvi il cammino. Ed i massoni-clericali, con queste condizioni di lotta, possono andare a nascondersi... in sacrestia.

Domenica 18, alle ore 15, inaugurazione della Camera del Lavoro di Moncalieri (Sezione di Torino) con intervento del vice-segretario della Camera del Lavoro di Torino, Alberto Colombo, e di altri compagni.

IL PATRIOTTISMO

L'amore del paese natio è un sentimento naturale, quasi innato nel cuore umano.

Ma l'amore della patria, delle grandi patrie, dove il caso ci ha fatto nascere, è un sentimento acquisito, fittizio, artificiale: solo per un lungo e sapiente lavorio si riesce a infonderlo ai popoli: solo per una suggestione di tutti gli istanti, per un avvelenamento, che comincia dalla culla, si riesce ad ottenere dai poveri sciocchi, i quali nulla posseggono e pei quali la patria è matrigna, che vadano a morire per essa gioiosamente.

Non è difficile scoprire il perchè, in tutte le patrie, le classi dirigenti coltivino preziosamente il sentimento patriottico nel cuore delle folle.

Esse trovano in ciò un interesse di primo ordine, un interesse vitale.

Non che i ricchi si siano detti un bel giorno, dopo essersi concertati: « Coltiviamo il patriottismo nel cuore dei nostri popoli, sentimento ch'è per noi utile mantenere! »

Gli atti d'una classe, per quanto la si supponga chiaroveggente, sono come gli atti degli individui: hanno tutti delle cause complesse, sovente oscure: ciò che spinge le classi dirigenti, in ogni paese, a predicare il patriottismo ai popoli è più un possente istinto di conservazione che un sentimento ragionato.

Patriotte esse stesse, poichè la patria è per loro una madre, in ogni tempo hanno sentito confusamente la necessità di collegare, per mezzo d'un vincolo morale e quasi mistico, la massa dei diseredati all'ordine di cose, di cui in ogni paese, soltanto i ricchi profittano.

Il patriottismo è precisamente questo legame morale, quasi religioso, il quale unisce, in ogni patria, i ricchi ai poveri, i lupi agli agnelli.

E' bene, è utile, è indispensabile per le classi dirigenti che i popoli da esse tosati abbiano la convinzione profonda che gli interessi dei ricchi e dei poveri siano in ciascuna nazione strettamente solidali.

E' bene, è utile, è indispensabile per le classi dirigenti che i paria d'ogni patria considerino i ricchi compatrioti, dai quali sono sfruttati, non come nemici ma come amici, e in certi giorni come fratelli

Il patriottismo maschera, in ogni nazione, l'antagonismo di classe, a profitto della borghesia e ne rende più duraturo e più facile il predominio.

Ma il patriottismo non è, nell'ora presente, il sostegno morale soltanto, dell'ordine capitalistico.

Esso serve di pretesto al mantenimento di formidabili eserciti permanenti, i quali sono il sostegno materiale, l'ultimo baluardo delle classi privilegiate.

Il pretesto, il solo scopo confessabile e confessato dell'esercito, si è di difendere la patria contro lo straniero; ma una volta rivestito dalla livrea della patria, quando il lavorio della caserma ha soffocato interamente in lui l'intelligenza, la coscienza dei proprii interessi, l'uomo del popolo non è più che un gendarme al servizio dei suoi sfruttatori contro i fratelli di miseria.

In Russia, a Pietroburgo, il 22 gennaio 1905, migliaia di operai ed operaie si avanzavano in massa compatta senz'armi, in attitudini di supplicanti verso il Palazzo Imperiale, dove una delegazione doveva umilmente presentare allo czar le rivendicazioni del popolo. Che cosa reclamavano quei disgraziati?

Essi venivano a supplicare lo czar di accordare alla nazione russa l'intero diritto di nominare dei rappresentanti, che lo aiuterebbero a fare le leggi, che controllerebbero gli agenti del governo, che impedirebbero ai granduchi ed ai funzionari di derubare cinicamente i contribuenti; essi reclamavano le poche garanzie, che in tutta l'Europa civilizzata le classi dirigenti hanno dovuto per amore o per forza, accordare ai proprii soggetti.

Intorno al Palazzo imperiale, in tutti i punti strategici della città, migliaia di soldati erano appostati come altrettanti feroci cani da guardia.

Quei soldati, in massima parte, erano figli di contadini, d'operai, di miserabili funzionari: reclamando un limite allo sfruttamento dei dirigenti sulla nazione russa, la folla lavorava dunque anche per quei soldati stessi, per i loro padri, le loro madri, i loro fratelli.

Essi erano stati strappati al loro villaggio, che avevano abbandonato fra le lagrime, sotto il pretesto di difendere il suolo sacro della santa Russia.

Dalla fanciullezza avevano imparato come un soldato non debba discutere gli ordini che riceve, come egli debba alla patria il sacrificio della vita sino al sacrificio della ragione.

In Russia, la patria s'impersonava allora e s'impersona ancor oggi in un monarca, il quale credeva suo interesse mantenere la nazione russa sotto il regime del suo beneplacito e del beneplacito dei suo parenti, dei suoi ministri, dei suoi alti funzionari.

Il padrone diede un ordine: ed i contadini e gli operai travestiti da soldati spararono a tutto spiano sulla folla inerme, la quale non reclamava che un po' di benessere per tutti i membri della nazione russa, senza eccezione, compresi i soldati e le loro famiglie.

Domani, se quei soldati, rientrati nella vita civile, reclameranno alla lor volta delle riforme, altri uomini del popolo, indossanti gli stessi abiti militari ch'essi portavano il 22 gennaio, li massacreranno, come essi hanno massacrato i loro fratelli, in nome dello czar, in nome della santa Russia.

E in tutti i paesi l'esercito è destinato a compiere la stessa funzione.

In Germania, ove sino adesso la polizia bastò a mantenere « l'ordine », l'imperatore Guglielmo ripete ogni volta che gli se ne porge il destro, i propositi tenuti a Postdam al debutto del suo regno: « Voi siete i miei soldati: vi siete dati a me corpo ed anima; non esiste per voi che un nemico, il mio nemico; in questi tempi d'intrighi socialisti, può accadere ch'io vi ordini di sparare sui vostri fratelli e i vostri parenti: Dio vi preservi da ciò! Ma in questo caso voi dovete obbedire senza mormorare ».

In Italia, in Ispagna, paesi di monarchia parlamentare, i massacri d'operai o di contadini scioperanti non si contano più.

In Francia, dove la patria non s'impersona più in un uomo, dove la Repubblica è come il governo anonimo della borghesia, l'esercito « nazionale » è impiegato nello stesso mestiere di cane da guardia.

Vi è in tutti i centri industriali una popolazione operaia, che comincia ad esser guadagnata alle idee socialistiche.

La minoranza cosciente farebbe presto a trascinare la maggioranza poco istruita a una trasformazione completa del modo di produzione e di proprietà su basi collettivistiche o comunistiche.

Di fronte a un esiguo numero di padroni, vi sono, concentrate in alcune località, migliaia di proletari, da cui quelli potrebbero in breve venir sopraffatti.

A Lilla, a Roubaix, a Saint-Etienne, in tutti i

centri minerari, in tutti i grandi porti di guerra e di commercio, a Parigi e a Lione, la classe operaia, rappresentata dai suoi Sindacati, raggruppati nelle sue Camere del lavoro, farebbe presto a decretare l'espropriazione, a motivo di utilità pubblica, della classe padronale e proprietaria.

Essa farebbe presto ad affidare alla comunità il possesso e il mantenimento delle abitazioni.

Farebbe presto a darle altresì la proprietà e il provento dell'illuminazione, dei trasporti, delle officine e dei laboratorii.

Farebbe presto a chiudere le botteghe del piccolo commercio, a *socializzare* i grandi magazzeni esistenti e a crearne altri in ogni quartiere: farebbe presto a bruciare il Gran Libro del Debito Pubblico, i titoli accumulati presso gli avvocati, i notai ed i banchieri · a far man bassa sopra le ricchezze liquide della Banca di Francia trasformando questa in una banca pubblica, la quale emettesse dei buoni di lavoro o di scambio, che i lavoratori riceverebbero in compenso del loro lavoro e coi quali si procurerebbero tutto ciò, di cui avessero bisogno, nei magazzeni pubblici.

E le masse contadine lascerebbero fare, visto che non si toccherebbe la piccola proprietà rurale: lascerebbero fare sopratutto, se si abbandonasse loro, se si abbandonasse a dei sindacati di giornalieri e di piccoli proprietari rurali, i dominii agricoli tenuti da castellani o da borghesi esosi

Per la prima volta in Francia si vedrebbero gli strumenti del lavoro in mano dei lavoratori: si vedrebbe l'alveare operaio e contadino sbarazzarsi alfine dei calabroni che prendono il meglio del suo miele; in seguito all'organizzazione razionale della produzione, all'aumento enorme del consumo, allo sviluppo incessante del macchinismo, per la prima volta si vedrebbero tutti gli abitanti d'un paese ben nutriti, ben vestiti, ben alloggiati, strappati all'ignoranza e nello stesso tempo al sopralavoro, alla miseria, all'incertezza del domani.

Sacro amore della Patria! Fortunatamente tu sei lì per impedire una catastrofe simile. Grazie a te, i paria che non hanno nulla a perdere e nulla da difendere, consentono ad esser soldati; meraviglia del patriottismo, essi subiranno, come un male necessario tutto al più, la dura disciplina militare. Eccoli giuocati!

Ebbene che i loro padri, i loro fratelli, paria come loro, si agitino ora, si mettano in isciopero per migliorare le lor condizioni: si appressino, di troppo, minacciosi, al banchetto sociale, e una scarica, *comandata* da un ufficiale, che appartiene per la sua condizione sociale alla classe dei privilegiati, ma *eseguita* da lavoratori, verrà a ristabilire l'ordine turbato.

Dopo Fournies, Limoges! in attesa d'una settimana di sangue come quella che nel maggio 1871 vide il massacro di 30.000 operai parigini.

Il giorno in cui i diseredati d'ogni paese vedranno nettamente che i loro veri nemici sono i capitalisti i quali li mantengono fra gli stenti, l'incertezza del domani, il sopralavoro, la miseria e l'ignoranza, la rivoluzione sociale sarà fatta.

Il patriottismo, ravvicinando e confondendo i ricchi ed i poveri in una stessa patria impedisce questa visione netta della lotta di classe, come mettendo al servizio delle classi dirigenti degli eserciti formidabili le protegge contro le rivendicazioni popolari.

Il patriottismo è nel momento attuale, il grande ostacolo alla diffusione del socialismo, che è basato sul principio della lotta di classe.

Esso è il più potente degli ostacoli, che si parano davanti alla rivoluzione sociale.

GUSTAVO HERVÉ.

Dal libro « Leur Patrie » (La Patria di lor signori) di Gustavo Hervé, che è stato tradotto in italiano e sarà pubblicato a dispense col 1907 per cura del giornale antimilitarista « La Pace » di Genova, togliamo questo capitolo. Il volume in questo momento in cui tanto si discute pro e contro l'herveismo verrà a portare molta luce su questa concezione dell'antimilitarismo, essendo in esso completamente svolta la teoria di G. Hervé.

L'opera completa che si pubblicherà a dispense costerà L. 2,50, ma fino alla fin d'anno presso Luigi Berta - Grido del Popolo - *sono aperte le prenotazioni accompagnate dall'importo di sole lire 2.*

Antimilitarismofobia

La parola è brutta, ma esprime con precisione lo stato d'animo in cui si trovano polizia e magistratura. I compagni sanno dei numerosi arresti avvenuti per la dimostrazione antimilitarista del 16 ottobre scorso e susseguenti condanne.

Ma ciò non bastava alla nostra polizia che si sente in dovere di imbastire ogni anno un processo, dai risultati del quale si misura la pioggia ministeriale di encomi e di promozioni, e così, malgrado che i cosidetti sobbillatori non si fossero lasciati *pescare* nelle dimostrazione, dopo una minuta perquisizione diversi di essi furono arrestati.

Mercoledì scorso sono stati rilasciati in libertà provvisoria: Angelo Uccelletto, il nostro gerente, Angelo Morello, Claudio Rigaldo, Giovanni Bosso e Cesare Ferrero, arrestato più tardi perchè recatosi alla stazione a ritirare un pacco di quattromila manifestini *non sequestrati*.

Ora si tenta il colpo del processone e si fanno loro imputazioni svariate: offese al re (?), eccitamento all'odio, vilipendio dell'esercito, e simili bazzecole.

Ma siccome il numero degli imputati è esiguo, così molti compagni, che del loro antimilitarismo mai hanno fatto mistero, hanno ricevuto un mandato di comparizione perchè probabilmente imputati degli stessi reati.

La cosa è buffa assai per la melanconica ubbìa che si sono fitta in capo e polizia e magistratura di sradicare la mala pianta dell'antimilitarismo a Torino.

Informeremo i compagni di questo nuovo tentativo della reazione.

Il *Grido* intanto continua serenamente la sua propaganda antimilitarista, pubblicando in questo numero un capitolo del volume di Gustavo Hervé — *Leur patrie* — sul patriottismo.

Per il prossimo numero annunciamo il principio della campagna — concordemente a quanto fa la stampa socialista di tutta Italia — contro l'enorme rapina che si tenta ai danni del dissanguato proletariato italiano per saziare *momentaneamente* le bramosie del nostro patriottissimo militarismo.

— leggete l'*Avanti*

L'azione del Gruppo Consigliare Socialista
e la situazione comunale

Il Gruppo consigliare socialista ha preso cappello perchè nella chiusa di due brevi corrispondenze all'*Avanti!* delineanti la situazione Comunale, tra il voto sul riscatto dell'Alta Italia e quello sul prossimo ampliamento della cinta daziaria, scrissi anche che il contegno del Gruppo rispetto alla Giunta e alla maggioranza mi pareva un po' troppo... cristiano.

La risposta del Gruppo, che mi rincresce non conoscere nella sua integrità, dacchè l'*Avanti!* forse ne ha voluto cestinare la parte più aspra, mi offre una piacevolissima occasione di discutere qui sul *Grido*, come socialista, l'azione che non credo indiscutibile, dei rappresentanti del nostro partito in Consiglio Comunale.

Si narra di Epitteto che quando era schiavo in Roma, dopo una buona dose di legnate ricevute dal suo padrone, con imperturbabile serenità gli disse: « Ma perchè non continui a battermi? » Orbene, se facciamo il bilancio delle bastonature che la Giunta e la maggioranza hanno elargito al Gruppo socialista ed al proletariato per ogni proposta di interesse specifico della classe operaia e le mettiamo a confronto dell'imperturbabile serenità con cui il Gruppo ha ripreso la sua funzione di sostenitore della Giunta e della sua maggioranza nella esplicazione del programma di interesse generale (funzione interrotta colla nota ribellione che precedette e causò le ultime elezioni), la chiusura dei conti documenta la perfetta *cristianità*, o, se vi piace meglio, la perfetta *stoicità* del Gruppo socialista.

Che i 16 siano schiacciati dai 64 è cosa naturalissima, e chi se ne stupisce? ma che i 16 dimostrino tanto zelo nel continuare a collaborare al programma della Giunta senza almeno affacciarle come pregiudiziale la cambiale ormai troppo protestata dei *desiderata* speciali della classe lavoratrice, ecco il punto che nella presente situazione mi pare si possa discutere, senza proprio essere ritenuto — come sembra che l'onorevole Gruppo mi ritenga — privo di buon senso.

Il problema, per la mia povera intelligenza, sta tutto qui: o si crede che il Gruppo socialista sia l'esponente in Consiglio della lotta di classe proletaria e come tale debba, sia complessivamente sia sulle singole proposte, compiere sempre la sua funzione critica e battagliera di minoranza, mettendo in luce l'interesse di classe a cui si ispira l'amministrazione e l'interesse del proletariato alle soluzioni più radicali: o si ritiene invece che il Gruppo debba preoccuparsi delle divisioni più o meno profonde della maggioranza e mettere in prima linea la necessità di puntellare la vacillante maggioranza per sostenere l'Amministrazione sotto il punto di vista dell'interesse generale della cittadinanza.

Il programma di oggi della Giunta è o non è quello che preannunziava e già aveva iniziato prima delle elezioni? E' vero o non è vero che allora, quando il programma era più pericolante senza il concorso del Gruppo, questi mise in prima linea la propria funzione di classe, mentre oggi, con una situazione peggiorata per le nuove spese di lusso ed i rincrudimenti del dazio a danno del proletariato, il Gruppo si preoccupa prevalentemente dell'interesse generale congiunto alla soluzione dei problemi compresi nel programma della Giunta?

O era illogico e condannevole l'atteggiamento battagliero d'allora, o è illogico perchè eccessivamente remissivo l'atteggiamento di oggi. (1)

Nè si dica che allora il numero grande dei consiglieri socialisti li metteva in una posizione diversa: se si credeva conforme alla funzione del Gruppo « oppugnare *in tal modo* la parte capitalistica e più conservatrice del Consiglio » ben si poteva allora con più ragione e più utilmente continuare l'appoggio alla Giunta!

Ma allora il Gruppo era formato in prevalenza di operai, ed oggi di intellettuali. Questa è una constatazione di fatto: e — « gli intellettuali — scrive il Kautsky — non essendo spinti da interessi di classe nettamente definiti, agendo spesso conformemente alla conoscenza più profonda che essi hanno appreso dei fenomeni sociali, si sentono spesso i rappresentanti più dell'interesse generale che degli interessi di classe ».

***

Non seguo il Gruppo nell'abile risposta con cui si vuol farmi dire *ciò che non ho mai detto*, e cioè che il Gruppo non abbia fatto il suo dovere a votare i progetti *a*, *b*, *c*. Che il Gruppo abbia o non abbia nei singoli casi fatto bene a dare il voto favorevole ai progetti della Giunta, è cosa che dovrebbe essere giudicata caso per caso dal partito, onde il Gruppo abbia a seguire in Consiglio la volontà di chi rappresenta. Ed è cosa questa che fu più volte invano reclamata. Senonchè, il problema non è Torinese, ma generale.

Poichè di chi è veramente rappresentante il consigliere comunale ed il deputato socialista?

Di quali interessi e di quali volontà egli deve tener conto nell'esercizio del mandato? A chi deve renderne ultimo conto e chi deve giudicare se abbia compiuto il suo dovere?

Il consigliere socialista si sente investito da un mandato che non è esclusivamente di origine proletaria, e ciò perchè il partito socialista non ha ancora assunto un carattere completamente proletario, e nelle lotte elettorali si cerca di attrarre, invece di rifiutare, i voti di molti ceti borghesi. Donde istintivamente la repulsione del Gruppo consigliare socialista a vincolarsi alle sole volontà del partito socialista e la rivendicazione continua della propria autonomia. Cosicchè tutto questo discorso ed anche qualunque discussione di assemblea di partito finirà per conchiudere in niente, ed ognuno resterà della propria opinione circa l'azione passata, presente e futura del nostro Gruppo.

***

Ma in sostanza si potrebbe chiedere: deve il Gruppo socialista dare il voto a qualunque progetto di municipalizzazione, finanziariamente buono o cattivo, per timore di essere giudicato incoerente al proprio programma? E quando si presenta un contratto come quello dell'Alta Italia, che costituisce un affar d'oro per la società capitalistica, che assoggetta i contribuenti per venti anni al pagamento di una annualità di 200 mila lire colla certezza di un'immediata passività di bilancio e colla sola speranza di rendere attiva l'azienda mediante l'impiego di altri milioni per lo sviluppo della rete, non sarebbe stata logica una serrata critica del Gruppo socialista o, quanto meno, la astensione dal voto per lasciare completamente alla responsabilità della Giunta e della maggioranza tutte le conseguenze di un simile affare? Se la azienda da riscattare era passiva, perchè pagarla così lautamente? Se non si poteva ottenere un prezzo minore non era il caso di ricorrere piuttosto al riscatto forzato? L'aver sottratto i tramvieri — come dice il Gruppo — alla schiavitù capitalistica basta a giustificare l'approvazione di un contratto oneroso per i contribuenti e lucroso per una società capitalistica? Ed in ogni modo quali saranno le condizioni del personale *ceduto* dalla Società al Comune?

(I salariati, finchè sono tali, sono sempre gli schiavi del capitalismo, sia esso municipale o sia privato, e non è molto lontano il ricordo di Municipi che addestrarono le guardie municipali a fare da krumiri in caso di sciopero dei tramvieri...).

Analoghe critiche si potrebbero ripetere circa l'ultimo voto sul nuovo ospedale per malattie acute, in cui una parte del Gruppo diede voto favorevole alla proposta della Giunta, malgrado che la commissione dei medici avesse opinato essere più urgente e necessario l'ospedale pei cronici, e che il dott. Lava avesse dimostrato che così, per avere delle cliniche non necessarie, il Comune si aggrava in più di mezzo milione senza risolvere adeguatamente la questione ospitaliera.

(A proposito: e della condizione di *laicità* dell'ospedale che costituiva un criterio differenziale tra il Gruppo socialista e la maggioranza nella questione ospitaliera, chi ne ha ancor sentito parlare in questa discussione?)

***

Concludendo: se anche tutti i progetti approvati dal Gruppo socialista fossero ottimi, ed il Gruppo fosse benemerito della cittadinanza e del proletariato per avere concorso ad approvarli, resterebbe sempre il quesito se non sarebbe stato più conforme all'azione di classe del proletariato che il Gruppo socialista, eletto sopra una piattaforma esplicita di agitazione e di protesta per le riforme speciali invano reclamate dal proletariato (sussidio alla Camera del lavoro, case operaie, riduzione dei dazi, ecc.), avesse continuato con la stessa energia e combattività a lottare in questa direttiva contro la Giunta e contro la maggioranza. Ma più che al passato importa guardare all'avvenire.

Il campo della lotta di classe oggi non è più nella questione della municipalizzazione dei pubblici servizi, ma nella questione tributaria.

Oggi vi sono interessi capitalistici abbastanza evidenti tanto dietro ai gruppi borghesi favorevoli quanto dietro ai gruppi contrari ai riscatti (2) mentre invece tutta la borghesia è compatta nel mettere ipoteca sui futuri proventi delle aziende municipalizzate per i propri bisogni di classe e nel mantenere ed aggravare l'iniquo sistema tributario che pesa così feroce- mente sulle spalle del proletariato. Ebbene se è tattica socialista informare i propri programmi alla mutevole condizione della lotta di classe, oggi la *delenda Carthago* del Gruppo socialista in Consiglio deve essere il sistema tributario. Nè si può seguire il Gruppo quando parla delle difficoltà del problema e della *abnegazione* che occorrerà per risolverlo. Queste ragioni lasciamole dire agli avversari. Se il partito socialista andrà al potere, è da sperarsi che non si accontenterà delle ritoccature, ma lotterà con tutti i mezzi contro lo Stato per rendere possibile la soluzione più radicale, cioè, l'abolizione del dazio.

Nella condizione attuale di minoranza tutta la lotta di classe che il Gruppo può svolgere nei Consigli comunali consiste in un diverso giudizio sulla preminenza di certi bisogni da soddisfare colle pubbliche entrate e sul modo di ripartizione dei tributi.

Il Gruppo consigliare socialista nella questione del teatro regio e dell'Istituto superiore, ha assai bene dimostrato che questi bisogni artistici od intellettuali, se sono preminenti per le classi borghesi, sono di secondo ordine per il proletariato. È nella critica del sistema tributario il partito socialista ha dimostrato, con uno studio che gli ha fatto onore, tutta l'enormità dell'aggravio che pesa sul proletariato torinese.

Ora, se il Gruppo consigliare sente dietro a sè l'imponente movimento operaio della nostra città, che per quanto non abbia la maggioranza a rappresentarlo in Consiglio, reclama dalla maggioranza borghese quelle concessioni che le borghesie più reazionarie di altre città hanno già dovuto fare alle classi operaie, sentirà nell'avvenire il dovere di fare il bilancio complessivo dell'Amministrazione Frola: e non potrà a meno di sentire l'imprescindibile necessità di agitare come pregiudiziale a qualunque discussione delle gravi questioni di pubblico interesse, le domande di interesse speciale del proletariato.

a. m.

(1) Ecco il documento ufficiale — cioè il manifesto del partito — che durante la lotta elettorale spiegava il perchè della protesta del Gruppo:

« I comizi elettorali del giugno, conferendo il mandato amministrativo ad un cospicuo numero di rappresentanti della classe lavoratrice, avevano chiaramente dimostrato che la prevalente volontà dei Torinesi era di vedere una buona volta attuate le riforme che da tanto tempo si reclamano nell'interesse del proletariato.

La maggioranza del Consiglio, nonostante il responso eloquente delle urne, rimase ferma al proprio posto e raccogliendo in blocco le forze conservatrici di ogni gradazione concepì l'audace piano di infingersi convertita alle idee innovatrici della minoranza.

Ma il piano, per quanto abilmente studiato, riuscì una meschina adulterazione del programma democratico-socialista.

Nessuna riforma del sistema delle imposte tutt'ora basato quasi esclusivamente sul dazio consumo vessatorio ed iniquo — nessun sussidio alla Camera del Lavoro che è l'organo precipuo di difesa e di elevamento delle masse operaie — nessun affidamento di voler risolvere con mezzi adeguati l'urgentissimo problema delle abitazioni popolari — nessun provvedimento serio per fronteggiare colla dovuta energia la coalizione ostinata degli esercenti panattieri — il rifiuto irragionevole di permettere ai rappresentanti della classe lavoratrice l'esercizio del mandato nelle ore serali, le sole in cui quell'esercizio è possibile.

Di fronte a questo contegno della parte clericoliberale si elevò fiera ma dignitosa e civile la protesta del gruppo socialista. »

(2) Ed è proprio Balsamo Crivelli a contrastare questo punto di vista, che era precisamente il suo come più volte ebbe a dichiararsi?

Nel prossimo numero i lettori avranno una esauriente risposta da parte del Gruppo Consigliare Socialista.

Osservazioni sul disservizio ferroviario

Di fronte allo sfacelo che va sempre più accentuandosi in uno dei più importanti servizi pubblici, il paese, che è quello che paga, ansiosamente e con giusta ragione si domanda dove e come si finirà.

Gli orari servono solo per una guida così all'ingrosso ed i ritardi, che dovrebbero essere casi eccezionali, sono oramai casi normali, e non solo, ma per i treni merci assumono proporzioni addirittura spaventose. Una partita di merce spedita da Torino impiega 8 giorni per giungere a Piscina, stazione sita nei dintorni di Pinerolo; un treno composto di soli 17 carri è tenuto per circa 3 ore al disco dello Scalo Merci di Torino; un secondo treno merci, che dove partire alle 5,40, non parte che verso le 9, ed un terzo, che deve partire verso le 10, è fatto partire, dopo due ore di manovra, con alcuni carri vuoti, frustrando così lo scopo per il quale è stato fatto. E' poi cosa abituale fermare i diretti nelle stazioni o lungo linea per lasciar partire o dare tempo ai treni merci di ricoverarsi.

Eppure gli ordini di servizio parlano chiaro rispetto agl'incroci ed alle precedenze, e gl'inconvenienti sopra lamentati non sono che un'infinitesima parte di ciò che succede in un giorno. Bisogna interrogare i macchinisti, e risponderanno esservi in un solo deposito circa una dozzina di macchine guaste che, per incuria dei capi deposito e mancanza di operai, non sono riparate, come non sono fatte le piccole riparazioni a quelle viaggianti, che naturalmente sono molto in disordine. Quest'inconveniente lamentato in un deposito è ripetuto in proporzione negli altri, spiega l'improvvisa mancanza di locomotive ed i loro frequenti guasti lungo linea. Vi è poi un'altra causa che dà il suo coefficiente alla presente disorganizzazione.

Il personale di macchina e viaggiante è regolato dal cosidetto turno, che distribuisce le ore di lavoro e di riposo; ora, se un treno arriva con un ritardo di quattro o cinque ore, il personale non potendo riposare, com'è umano il pretendere, non può assumersi la responsabilità di riprendere un altro servizio dopo che il suo riposo è stato menomato della metà, e perciò, come si dice in gergo ferroviario, *si fa rilevare*, ossia sostituire, al treno che doveva scortare da altro personale; e quindi quest'inconveniente, ripetuto, come succede sovente, per un numero non indifferente di treni, dà per risultato la mancanza di personale, oppure la necessità di usufruire di agenti digiuni affatto di quelle norme che sono indispensabili ad un agente viaggiante.

Bisogna che il paese si persuada che l'interesse, la salute e la pace in famiglia esigono che il personale viaggiante e di macchina faccia non solo il possibile, ma bensì l'impossibile onde i treni viaggino in orario.

Lo esige l'interesse, perchè i ritardi sono tutti a nostro discapito ed il maggior lavoro non ci è pagato; la salute, perchè siamo defraudati delle ore di riposo; e la pace in famiglia, perchè a casa non vedendoci arrivare si inquietano, e credo non a torto, dato il genere di vita di queste due categorie di agenti. Va notato, e non è cosa di lieve importanza, che allorquando un ritardo non supera le tre ore, il personale si sacrifica e non si fa rilevare per non accrescere gli imbarazzi e poi per non essere fuori turno.

Intanto il commercio ne soffre, le merci deperiscono ed il personale è malcontento e nervoso, pur continuando a lavorare ed a tacere.

Lo scrivente stette 28 ore (*dico ventotto ore*) continue in bagagliaio, e dopo sette ore sole di riposo non in un letto, ma in una branda ove ci si corica vestiti, con minaccie di rappresaglie fu obbligato a riprendere un servizio della durata di 15 ore di orario, senza tener calcolo dei soliti ritardi.

Chi se la ride sotto i baffi è una categoria di agenti che al tempo dello sciopero spedirono telegrammi al Ministero dei Lavori Pubblici e alla Direzione delle Ferrovie, professanti fedeltà ed obbedienza; ed ora, visto che la loro defezione non è stata rimunerata come pretendono, cercano, mettendo, come si suol dire, i bastoni fra le ruote, di far cadere tutte le colpe sull'esercizio statale; e non vorrei giungere al punto di pensare che questi agenti, anche inconsciamente, si prestino a giuochi di particolare gravità, pur di soddisfare la loro vanagloria.

Se un subalterno si permette una timida osservazione, guai a lui. E' squadrato dalla testa ai piedi e si sente rispondere altezzosamente che non può e non deve ingerirsi negli affari di movimento. Un estraneo alle ferrovie non si capaciterà mai degli abusi e soprusi commessi dagli Czar in sessantaquattresimo regnanti nelle stazioni, interpretando capziosamente i regolamenti, le circolari e gli ordini di servizio; e se il servizio del movimento non fosse preso così alla leggera, tanti sinistri non accadrebbero o avrebbero proporzioni meno disastrose.

Piccole ma continue angherie verso il personale si commettono anche nei depositi di macchine e personale viaggiante. Si ha diritto a diversi giorni di congedo, ma con un pretesto o con un altro si trova sempre la maniera di eluderci, massime quando il permesso cade in giorno festivo.

In un deposito di macchine, ad un fuochista domandante un congedo per andare ai funerali del padre, fu risposto che il genitore essendo già morto non richiedeva più la sua presenza.

Il paese infine si persuada che il personale detto *attivo* è più che mai animato da uno spirito di abnegazione e di sacrificio, e se fosse assecondato e non angariato e tormentato, in Italia si avrebbe un servizio ferroviario modello, quando i milioni che sembra si vogliano nuovamente far ingoiare all'insaziato ed insaziabile militarismo fossero invece spesi per il rinnovamento del materiale.

Un ferroviere.

Nei corpi armati municipali

Malcontento fra le guardie municipali.

Sono noti gli ultimi avvenimenti che determinarono la completa riorganizzazione di questo Corpo; ma purtroppo le promesse fatte, secondo il solito, pare non si mantengano; e ciò, unito ad altri fatti, ha determinato un vivo malcontento fra le guardie municipali, tanto che non vi sarebbe da stupire se di nuovo l'attenzione del pubblico dovesse essere richiamata da qualche scandalo, con quanto vantaggio per la disciplina e il buon andamento di questo Corpo ognuno può immaginarsi.

Si provveda dunque finchè si è in tempo.

Anzitutto gli agenti vedono peggiorate le loro condizioni ed ancora non sono riusciti a sapere quanto spetterà loro di pensione. Possibile che l'Ufficio di Ragioneria non sia ancora stato buono di condurre a termine questi calcoli?

Lo stipendio delle guardie viene poi ad essere diminuito dalla disposizione che vieta alle mogli di tenere negozi e portierie, e quindi sarebbe bene che si provvedesse perchè tutte le guardie fossero poste in condizioni di dare tutta la loro opera senza bisogno di altre occupazioni.

Ma dove si concentrano le lagnanze maggiori è nel fatto che si vollero conservare dell'antico Corpo i quattro ispettori, che non possono più assolutamente godere del prestigio necessario per il buon andamento della disciplina, anche per il fatto che essi sono ancora sotto processo per i noti avvenimenti.

Questi ispettori, sentendosi in un ambiente ostile, si rivalgono naturalmente abusando della loro autorità; e di qui viene un urto continuo, una lotta sorda fra superiori ed agenti, che dovrebbe naturalmente finire con l'eliminazione dal Corpo di questi elementi che, per i ricordi del passato e per il nuovo e più moderno orientamento che si è impresso, specialmente per opera del comandante Giusto, al Corpo delle guardie municipali, sono in assoluto, stridente contrasto, e non possono con la loro presenza che determinare il prodursi di fatti che farebbero di nuovo piombare questo Corpo in quel disordine da cui si credeva fosse per sempre uscito.

Per gli inservienti daziarii.

La campagna che noi abbiamo condotta per le guardie del Dazio e che ha condotto alla presentazione da parte della Giunta di alcune modificazioni — ben poca cosa in vero — al regolamento, dovrebbe avere il suo complemento con quanto stiamo per dire su un'altra categoria di lavoratori, sugli inservienti daziari.

Essi devono alzarsi un'ora prima dell'apertura delle barriere per la pulizia degli uffici, e cioè alle tre durante i mesi d'estate.

Da notare che una volta ogni barriera aveva un proprio inserviente, mentre ora che il lavoro è notevolmente aumentato un inserviente deve fare servizio in due barriere.

L'orario non è fisso e dipende dal beneplacito del verificatore, ed essi hanno durante l'anno otto giorni licenza, durante i quali vengono sostituiti da spazzini, che, come tutti gli inservienti municipali, hanno il loro orario di 10 ore, con compenso per le ore straordinarie.

Ora, perchè questi trenta inservienti daziari devono assoggettarsi ad orari che vanno dalle tre di mattino alle venti e venti e mezza, e senza poter far valere le proprie ragioni perchè completamente alla mercè dei verificatori?

Si provveda una buona volta a sistemare la loro posizione con un orario fissato dal Municipio e assegnando un inserviente per barriera, se non si vuole perpetuare la fama di questa Amministrazione comunale, che largheggia in feste e fasti, ma è una tirchieria vergognosa verso i propri dipendenti.

Il processo contro Francesco Barberis

Sabato 17, alle ore 9 nella V Sezione del Tribunale si discuterà il processo a carico di Francesco Barberis. — Abbiamo già avuto campo di lumeggiare completamente quale meschina rete di intrighi polizieschi sia quella con cui si cerca di far condannare dai giudici togati il nostro compagno per l'opera sua coraggiosa durante lo sciopero Poma.

Se il processo si farà noi vedremo miseramente cadere nel vuoto le fantastiche accuse mosse contro il compagno Barberis da chi volle con rabbiosetto ed impotente zelo fare le vendette capitalistiche per la vittoria che il proletariato torinese aveva strappato con due mesi di lotta eroica.

Al compagno Francesco Barberis il nostro saluto solidale.

A proposito della stagione lirica
al Teatro Regio

La parola ad un corista.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore del « Grido del Popolo »,

Chiedo un po' di spazio sul di Lei pregiato giornale per esporre, sia pur modestamente, alcuni *desiderata* dei coristi del nostro massimo che come ognuno sa, riceve dal Municipio una dotazione non indifferente.

La questione delle masse corali fu sollevata tre numeri addietro su queste colonne da persona che certo conosce bene l'argomento, ma limitatamente alle nostre buone sorelle in arte.

Ai giusti loro lagni, ci permetta di unire i nostri non meno fondati.

La massa corale maschile del Teatro Regio si può dir divisa in tre categorie, pagate rispettivamente L. 45, 55 e 60. Ora se si tien conto che tra prova e recita i coristi restano occupati per ben 8 ore, ne viene di conseguenza che la paga per ogni ora, rispettivamente di cent. 25, 30 e ...

In maggioranza i coristi cittadini, sono operai esercitanti professioni gravose e per coltivare l'arte del canto corale compiono veri sacrifici. Difatti dopo aver ingoiato un boccone, più che in fretta furia, alle 12,15 sono già alle prove per rimanervi sino alle 19,20; e alla sera, dopo una troppo parca cena, alle 20 (quando non debbono trovarsi prima) sono in teatro per uscirne alla mezza o giù di lì.

Eppure, malgrado tanto lavoro e ancor più magro compenso, vengono citati a modello per educazione artistico-musicale, per bellezza e potenza di voce (la presente stagione del Vittorio è splendida conferma del mio asserto).

Che ha fatto finora il nostro Municipio per la massa corale cittadina, esso che pur ha sentito il dovere di tutelare efficacemente — quale patrimonio artistico — l'orchestra municipale?

Men che nulla. Tanto vero — come acutamente ha rilevato l'articolista che mi ha preceduto — nel mentre il Municipio tutela nei suoi contratti i lavoratori perchè non cadano vittime di esosi speculatori — la massa corale, sì maschile che femminile, è abbandonata all'ingordigia e alla strafottenza delle imprese.

Eppure i coristi attuali sono in gran parte allievi del nostro Liceo Musicale, ivi hanno studiato tre anni per ottenere il diploma di licenza, richiesto appunto per prodursi sulle scene del Regio!

Che ha servito, e che serve loro, studio, abnegazione, amore per l'arte? Ad essere affamati.

La mia debole voce verrà ascoltata dal Municipio? Non per essere pessimista di proposito, ma mi permetto di dubitarne; l'aver lasciato allontanare un maestro egregio, di competenza indiscussa, che ha l'unico torto di trattare la massa corale con fratellanza artistica e quindi ottenere dalla massa ciò che vuole (perchè naturalmente la massa lo ama) non dà certo affidamento che il Municipio abbia a scomodarsi per noi.

Troverà la mia debole voce ascolto nei miei compagni di sfruttamento?

E' quanto m'auguro. E con questo augurio ringrazio Lei, direttore egregio, dell'ospitalità accordatami.

Suo Dev.
Un corista

A questa lettera, che è lo sfogo d'un proletario che sente e pensa, facciamo seguire alcune nostre considerazioni.

Da anni su queste colonne, ogni qualvolta se ne è presentato il destro, abbiamo incitato i coristi all'unione e alla solidarietà contro l'esosità delle imprese, ma la nostra voce rimase inascoltata.

Perchè?

Ci trascinerebbe troppo in lungo il volerlo indagare e lo spazio ce lo vieta. Rileviamo però un controsenso... curioso. I coristi sono operai: non pochi fanno parte d'una lega di mestiere; come mai, nella loro qualità di coristi, non sono capaci di portare in seno alla propria associazione corale i postulati che professano nella lega alla quale come operai appartengono? Mistero... *corale!*

Anzi v'è di peggio in ordine alla solidarietà... a rovescio.

S'è formata una nuova Società corale che dal nome integro e glorioso di *Giuseppe Verdi* s'intitola.

L'impresario signor Chiarella, piccato forse di quanto abbiam scritto a carico suo, s'è rivolto alla nuova società per il *Raffaello* che andrà in scena al Carignano precisamente stassera.

Ebbene per ingaggiarli ha tenuto loro questo discorso: gli altri vogliono L. 1,85 per sera, se accettate L. 1,65 scritturo voi.

Incredibile, ma vero, hanno accettato! E siccome le cose stanno così meglio è far punto.

Ursus

Un pranzo ad Oddino Morgari

Per iniziativa del Circolo Borgo Vittoria, Domenica 25 Novembre, sarà dato un pranzo ad Oddino Morgari, all'Antico Albergo del Moro.

Le adesioni, accompagnate dall'importo di L. 1.50, si ricevono fino al giorno 20 presso il Circolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 74, Antonio Mazzucato, Farmacia Cooperativa, Piazza Eman. Filiberto, Giuseppe Obermito, Associazione Gener. Operai, Corso Siccardi, 12.

rari che vanno dalle tre del
ti e mezza, e senza poter far
perchè completamente alla

a volta a sistemare la loro
fissato dal Municipio e as-
per barriera, se non si
di questa Amministrazione
a in feste e fasti, ma è di
sa verso i propri dipen-

Francesco Barberis

e 9, nella V Sezione
uterà il processo a ca-
Barberis. — Abbiamo
lumeggiare completa-
a rete di intrighi po-
on cui si cerca di far
ci togati il nostro com-
ua coraggiosa durante

farà noi vedremo mise-
vuoto le fantastiche
il compagno Barberis
biosetto ed impotente
e capitalistiche per la
tariato torinese aveva
esi di lotta eroica.
cesco Barberis il nostro

la stagione lirica
ro Regio

d un corista.

amo:
del « Grido del Popolo »,

io sul di Lei pregiato gior-
ur modestamente, alcuni
el nostro massimo, che,
da! Municipio una dota-

sse corali fu sollevata tre
te colonne da persona che
amento, ma limitatamente
tu arte.
permetta di unire i nostri

niie del Teatro Regio si
egorie, pagate rispettiva-
ra se si tien conto che
sti restano occupati per
onseguenza che la paga è
ente di cent. 25, 30 e 35.
ti cittadini, sono operai
avose e per coltivare l'arte
no veri sacrifici. Difatti
eccone, più che in fretta
alle prove per rimanervi
ra, dopo una troppo parca
n debbono trovarsi prima
e alla mezza o giù di lì.
lavoro e ancor più magro
a modello per educazione
llezza e potenza di voci
Vittorio è splendida con-

nostro Municipio per la
sso che pur ha sentito il
mente quale patrimonio
unicipale?
vero come acutamente
e mi ha preceduto — nel
a nei suoi contratti i lavo-
vittime di esosi specula-
maschile che femminile,
ta e alla strafottenza delle

sono in gran parte allievi
, vi hanno studiato tre
na di licenza, richiesto
e scene del Regio!
ervo loro, studio, abnega-
Ad essere affamati.
ra ascoltata dal Muni-
simista di proposito, ma
. l'aver lasciato allonta-
li competenza indiscussa,
ttare la massa corale con
di ottenere dalla massa
uralmente la massa lo
nento che il Municipio
.
oce ascolto nei miei com-

con questo augurio rin-
io, dell'ospitalità accor-
Suo Dev.
Un corista.
lo sfogo d'un proletario
o seguire alcune nostre

ie, ogni qualvolta se n'è
iamo incitato i coristi
a contro l'esosità delle
e rimase inascoltata.

in lungo il volerlo indu-
Rileviamo però un con-
i sono operai non pochi
iestiere; come mai, nella
sono capaci di portare in
se corale i postulati che
uale come operai appar-

ie alla solidarietà..., a ro-

società corale che dal
Giuseppe Verdi s'in-

rella, peccato forse da
no suo, s'è rivolto alla
llo che andrà in scena
stassera.
ha tenuto loro questo
L. 1,85 per sera, se ac-
.
io accettato! E siccome
e far punto.
Urano

ddino Morgari

el Circolo Borgo
a 25 Novembre,
nzo ad Oddino
o Albergo del

ompagnate dal-
30, si ricevono
resso il Circolo
Lanzo, 74, An-
Farmacia Coc-
man. Filiberto,
o, Associazione
rso Siccardi, 12.

SCATTI E SCHIZZI

Ezio Bartalini della Pace è stato condannato...
To'! che novità!

E condannato per colpa nostra. Ecco come andata. Il 24 marzo pubblicammo un appello all'Alleanza Antimilitarista Italiana ai coscritti del 1886 in cui — dopo alcune constatazioni sulla funzione del militarismo — si diceva « Chiunque di voi aspira veramente alla pace e lotta coll'arma civile del pensiero per un avvenire radioso di fratellanza e di uguaglianza sociale, in segno di protesta contro il militarismo si astenga dal recarsi *ad estrarre* il numero ».

La procura generale di Torino inforca gli occhiali, legge, e non trova nulla da ridire.

Ezio Bartalini legge, approva, pensa che la Pace è organo dell'A. A. I. prende le forbici, la colla e l'appello dalle colonne del Grido *passa su quelle della* Pace.

La procura generale di Genova legge a sua volta, arriccia il naso e... sequestra!

Dopo qualche mese, nei giorni scorsi, si fa il processo. Ezio Bartalini presenta la copia del Grido *non sequestrato, cerca di dimostrare che quello che si può scrivere a Torino deve essere permesso a Genova, che ciò che si incitò a fare, cioè l'astensione dall'estrarre il numero, non è considerato come reato, perchè vi va chi vuol andarci: niente..... La sentenza era già pronta, e quattro mesi e qualcosa di reclusione hanno sanzionata la criminosità della prosa del* Grido...... *pardon, della* Pace.

Non sappiamo ancora quale articolo di Codice abbia connestato l'ennesima cannibalesca sentenza a danni del valoroso confratello antimilitarista. Ma tant'è...

Un bacio dato non è mai perduto, *dice il proverbio, e così è per le sentenze, quando si tratta di soccorsivi, o amico e compagno Bartalini. Vuoi un consiglio? Un'altra volta* **cava**... *ndo... se parla di antimilitarismo!*

l'homme rouge.

ARMI MODERNE

Pel giornale quotidiano socialista.

« Lavoratori dunque a voi! Sostenete la stampa che vi sostiene.

Quando voi spendete il soldino nel giornale avversario tradite la vostra causa e la tradite in due modi:

1° Perchè aiutate un vostro nemico che si servirà del vostro soldo per rendere più forte il colpo contro la vostra classe;

2° Perchè impedite alla stampa socialista di vivere e di impedire il travisamento dell'opinione pubblica ai vostri danni.

Date dunque vita e forza ai giornali socialisti che sono e meglio saranno — quando sapranno sostenuti da tutto il proletariato — le vostre armi di difesa e di offesa. »

Con queste parole l'*Idea Nova* dimostra l'assoluto dovere che hanno i lavoratori piemontesi di aiutare con tutte le loro forze il sorgere del quotidiano socialista del Piemonte.

Il nostro movimento proletario ogni giorno più acquista importanza e le organizzazioni vedono — anche in seguito ad una serie fortunata di vittorie — accrescersi continuamente il numero di coloro che corrono sotto la loro bandiera.

Ma dall'altra parte aumentano anche le difficoltà della lotta per la conquista dei miglioramenti. La borghesia che negli anni addietro cedeva di fronte ad una larva di organizzazione ed alla minaccia di uno sciopero ha compreso che per fronteggiare vantaggiosamente la classe lavoratrice era necessario seguire il suo esempio: organizzarsi. E così sono sorte le leghe industriali, che oppongono la forza coalizzata del capitale alla marcia del proletariato.

Come nell'arte della guerra è avvenuta una profonda evoluzione e si ricorre ogni giorno ad armi micidiali più perfezionate, esaurendo le finanze dei popoli nella ricerca febbrile dei mezzi di offesa e di difesa più potenti di quelli del proprio avversario, così lo stesso fenomeno si osserva nella lotta di classe.

In ogni vasto movimento noi vediamo la resistenza del capitalismo fiancheggiata dalla stampa borghese, che completamente asservita alle plutocrazie imperanti, cerca con ogni mezzo di far penetrare la sfiducia in mezzo ai lavoratori con notizie false o tendenziose, eccita continuamente contro di essi i poteri dello Stato, quasichè non vegliassero già alle difese degli interessi della borghesia, o solleva contro i lavoratori l'opinione pubblica, creando un ambiente sfavorevole ed ostile.

E l'opinione pubblica, oggi creata quasi esclusivamente dai giornali borghesi, non è elemento trascurabile di lotta perchè di essa sono oggi schiavi ancora molti lavoratori e tutta quella piccola borghesia che può decidere di una battaglia, quando i lavoratori siano costretti a dipendere da essa per i bisogni quotidiani della vita.

Rinnovarsi o morire: ed il proletariato che basete di vita e che mai finora ha veramente vissuto, ma intravede come in un sogno, attraverso la selva d'acciaio creata dall'industrialismo, le linee ideali della città futura, deve necessariamente mettersi in grado di possedere anch'esso mezzi moderni di lotta e fra essi la stampa quotidiana, perchè i nostri settimanali sono inadeguati agli scopi, da conseguire, per il ristretto cerchio di diffusione. Noi vediamo che l'organizzazione di resistenza — dimostratasi coll'esperienza insufficiente a vincere da sola le lotte del lavoro — si deve necessariamente integrare con le altre forme di cooperazione e mutualità, che mettano in grado il lavoratore di sfuggire alla rapacità del commerciante, che a lui chiude la bottega nei giorni di sciopero dopo essersi impinguato alle sue spalle con la frode e la sofistificazione.

Ed ecco sorgere le cooperative e le mutue con intendimenti socialisti, osteggiate quotidianamente da quanti sanno che esse non sono più nuclei di privilegiati o di piccoli borghesi, ma rivestono carattere di classe, impiegando — se non ancora intieramente — parte degli utili dell'azienda nell'aiutare le agitazioni di resistenza e le iniziative che contribuiscono allo sviluppo pieno e cosciente delle sue ultime finalità, del proletariato.

Son dunque tutti questi moderni organismi creati dalla necessità della lotta di classe che hanno bisogno di essere sorretti essi stessi contro la calunnia sistematica, che per svilupparsi sempre più devono avere l'opera loro spiegata alle masse dei lavoratori che ancora ne sono lontane, e da qui il bisogno imperioso di un giornale della classe lavoratrice che quotidianamente difenda, attacchi, spieghi, propagandi.

Questo intento si otterrà se la classe lavoratrice continuerà a dare il suo appoggio all'iniziativa che un gruppo di socialisti ha presa per la creazione di un grande giornale quotidiano. Somme notevoli sono state sottoscritte, ma la cifra da raggiungere è ancora lontana, per cui bisogna che i lavoratori settimanalmente versino qualche cosa a favore del giornale.

I mezzi per aiutare questa iniziativa sono molteplici e tutti buoni. Oltre all'insistere perchè la propria organizzazione come tale sottoscriva un buon numero di *azioni*, acquistando in tal modo il diritto di inviare un rappresentante, per l'elezione del Comitato d'amministrazione e per la discussione dello statuto, nell'assemblea a cui parteciperanno solo i rappresentanti di organizzazioni, Sezioni socialiste *azioniste*, ogni singolo organizzato deve proporsi di comperare almeno *una obligazione* di L. 10 di cui per quest'anno si versano solamente L. 5.

E comprendendo la difficoltà che si oppone a che il pagamento si effetui in una sol volta, il Comitato ha provveduto alla stampa di eleganti francobolli riproducenti un disegno di Luigi Onetti, del valore di 10 centesimi. Ogni lavoratore potrà settimanalmente acquistarne un dato numero e quando avrà raggiunto il numero di 50 potrà volendo cambiarli in una obligazione, altrimenti saranno considerati come oblazioni.

Fin d'ora sono aperti gli abbonamenti.

Quanto pochi anni or sono sembrava un sogno si avvia ogni giorno di più verso la sua attuazione: che ogni lavoratore si prefigga di portare il proprio contributo alla creazione del giornale quotidiano socialista ed il 1° maggio del 1907 saluterà questa nuova conquista del proletariato piemontese.

Luigi Berta.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Presso la Sede del Comitato i compagni possono ritirare i libretti-francobolli, contenenti 100 marche da 0,10. Con questo mezzo il Comitato ha inteso di facilitare agli operai il versamento delle obbligazioni, perchè alla consegna di 50 marche si avrà il diritto di avere una obbligazione con ricevuta del 1° versamento di L. 5.

Queste marche si possono poi rilasciare per le piccole oblazioni senza bisogno di ricevuta.

Ai compagni il compito di aiutare il Comitato nella diffusione di queste marche, che per l'artistica impronta ad esse data dal compagno Onetti sono una efficace forma di propaganda per l'idea del giornale quotidiano socialista.

* * *

Roberto Michels, valoroso pubblicista tedesco e compagno nostro, e la sua signora, di ritorno in Germania, sosteranno per qualche giorno nella nostra città.

Per invito del Comitato parleranno pubblicamente lunedì sera nel salone dell'Associazione degli Operai su *La stampa socialista e il movimento proletario in Germania.*

Le oblazioni che si raccoglieranno alla porta andranno a favore del giornale quotidiano socialista.

Al compagno Michels ed alla sua gentile signora il saluto della redazione del *Grido* e dei compagni torinesi.

Una festa Pro Giornale Quotidiano

alla SEZIONE PO *(Via S. Giulia, 21)*

La necessità di un giornale quotidiano socialista in Piemonte e l'entusiasmo che suscita la speranza che col 1° Maggio sia un fatto compiuto stimolò la C. E. della Sezione Po ad organizzare pel giorno 18 corr. mese una festa **Pro Giornale quotidiano**, alla quale i compagni sono invitati a partecipare portando così il loro contributo per si importante causa.

PROGRAMMA

Ore 14.

1. Inaugurazione della Festa e del ricchissimo *banco di beneficenza* con discorso di *G. Fontana.*
2. *Canto degli Agricoltori.* Coro a 4 voci di Franco Escher. - *Scuola dell'Alleanza Cooperativa Torinese.*
3. Romanza per baritono, signor *E. Fruttero.*
4. Monologo *I fiammiferi di cera*, signorina *Lina Scavarda.*
5. Romanza per basso, signor *G. Caresio.*
6. Conferenza del compagno Dott. *Giulio Casalini.*
7. *Marcia vocale.* Coro a 4 voci di Chiappani. - *Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa.*
8. Romanza per baritono, signor *M. Migliore.*

Nell'intermezzo rallegrerà la festa oltre al pianoforte, il gruppo mandolinistico Tirabusson.

Sera — Ore 20.30.

1. *Tresa.* Bozzetto siciliano in un atto.
2. Esperimenti di prestidigitazione pel distinto illusionista *Pierre Fornes*
3. *La consegna di russare*, Commedia in un atto.

Nell'intermezzo avrà luogo una Lotteria con 3 ricchissimi premi.

Sei elettore? No! Allora leggi!

— Sei socialista?
— Sicuro; e me ne vanto!
— Sei anche elettore?
— No.....
— E allora hai poco da vantarti, sei un socialista a chiacchere e un *krumiro* nei fatti, contribuendo con la tua astensione alla riuscita dei comuni avversari.
— E come fare. Non ho i documenti necessari.....
— Senti, se non si tratta che di farne ricerca puoi rivolgerti al *Comitato per le inscrizioni elettorali* in Corso Siccardi, 12, che *gratuitamente* si incarica di richiedere i documenti e provvedere alle inscrizioni nelle liste.
— Ma io non ho finito le scuole e so appena leggere e scrivere, per cui agli esami non ho il coraggio di presentarmi.
— Non è che questo? Hai davanti a te circa un mese di tempo e puoi benissimo, con un piccolo sacrificio delle tue sere, metterti in condizioni di superare l'esame.
— Sarei disposto anche a questo, ma non so come potrò da solo avere la volontà di riprendere i libri.....
— No, no, tu avrai la compagnia di altri lavoratori, come te volonterosi di diventare una buona volta *cittadini*. Il *Comitato* di cui ti parlavo ha anche provveduto perchè numerose scuole fossero aperte alla periferia, onde abilitare coloro che non si sentissero preparati a sostenere l'esame.

Ti dò l'elenco delle scuole che dovrai comunicare agli amici che sono nelle tue condizioni:

1. **Associazione Generale degli Operai - *Corso Siccardi, 12.***
2. **Segretariato del Popolo - *Corso Regina Margherita, 156.***
3. **Circolo Educativo Borgo S. Paolo e Cenisia.**
4. **Società Operaia Barriera di Milano *Via Leyni, 90.***
5. **Circolo Educativo "Avanti" - *Via Nizza, 99.***
6. **Circolo Educativo Campidoglio - *Via Colleasca.***

E non c'è da vergognarsi, i maestri sono buoni compagni che procurano di ridestare nelle menti dei lavoratori quanto essi appresero da giovani e sono pronti a rispondere ad ogni vostra domanda.

Andrai tu dunque a frequentare la scuola elettorale?

— Certamente, e condurrò con me dei compagni, e diventando elettore non avrò più la vergogna di sentir ricadere anche su di me il rimorso delle nostre sconfitte come per il passato.

— E sarai un uomo rispettabile ed un vero soldato del tuo partito!

Gli esami elettorali.

Il pretore del I Mandamento (*Dora*) avvisa che gli esami per l'inscrizione nelle liste elettorali avranno luogo nelle domeniche 18 e 25 corrente, ore 9, e 2 dicembre p. v., ore 14, nel locale della Scuola Torquato Tasso, via Porta Palatina, 20, e che le domande per l'ammessione ai detti esami dovranno essere presentate alla Cancelleria della Pretura (via Corte d'Appello, 10) non più tardi di 24 ore prima del giorno fissato per l'esame.

* * *

Nei giorni 2 e 9 dicembre p. v., alle ore 9 precise, nei locali della Scuola Cittadella, via Bertola, 31, avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura del II Mandamento (*Moncenisio*). Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda *personalmente* nella Cancelleria della suddetta Pretura almeno un giorno prima di quello fissato per l'esame.

* * *

Gli esami elettorali nel III Mandamento (*Monviso*) avranno luogo nei giorni 2, 8 e 9 dicembre prossimo in un locale della Scuola comunale Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8, alle ore 9, nei primi due giorni e alle ore 14 nel terzo.

* * *

Gli esami elettorali nel IV Mandamento (*Po*) avranno luogo il 25 novembre e il 2 dicembre, alle ore 15, in un locale della Scuola Nicolò Tommaseo, in via dei Mille, 19. Gli aspiranti dovranno presentare domanda, nella quale siano trascritte le generalità, alla Cancelleria della Pretura di detto Mandamento, in via Rossini, 6, almeno due giorni prima di ciascun giorno fissato per l'esame.

* * *

Gli esami elettorali per il V Mandamento (*San Salvario e San Secondo*) avranno luogo nei giorni 8 e 9 dicembre prossimo, ad ore 9 precise, nei locali municipali (Scuola Rayneri, via Saluzzo, 24). Coloro che intendono presentarsi alla prova dovranno depositare nell'Ufficio di cancelleria della Pretura del Mandamento V (via Goito, 13) la domanda in carta libera con certificato di nascita od altro titolo equipollente per stabilire l'identità.

Tali documenti dovranno essere presentati almeno tre giorni prima di ciascuna seduta, e non saranno ammessi all'esame se non i candidati che risiedono in questa circoscrizione mandamentale.

* * *

Per il VI Mandamento (*Borgo Po*) gli esami avranno luogo nelle Scuole Po, via Barolo, 6, alle ore 9 precise, nei giorni 18 e 25 novembre e 2, 9, 16 dicembre 1906. La domanda va presentata almeno 24 ore prima di ciascun giorno fissato.

* * *

Il pretore del Mandamento VII (*Borgo Dora*) avvisa che gli esami per ottenere il certificato di capacità ad essere inscritto nelle liste elettorali per gli abitanti residenti nel VII Mandamento avranno luogo nel locale della Scuola Valdocco, in via Cottolengo, 45, nei giorni di domenica 25 novembre, 2 e 9 dicembre 1906.

Coloro che vorranno esservi ammessi dovranno presentare domanda alla Pretura di detto Mandamento, via Garibaldi, 23, almeno due giorni prima di quello fissato per l'esame.

Federazione Social. del Collegio di Ciriè.

Domenica, 18, alle ore 14,30, nei locali della Sezione di Ciriè, adunanza del Consiglio Collegiale per discutere un importante ordine del giorno.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Porta Nuova. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di giovedì, 22 corr. mese, alle ore 8 1/2, per discutere un importante ordine del giorno, fra cui la questione del giornale quotidiano socialista ed i provvedimenti in merito ad un compagno.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si prega vivamente di non mancare.

— Si invitano tutti i soci inscritti alla Sezione di Porta Nuova di recarsi presso la sede, sita in via Nizza, 99, onde precisare il proprio domicilio, al fine di evitare il disguido delle circolari e degli inviti ai soci stessi. Per tal riguardo si troverà presso la Sede suddetta un incaricato, il quale sarà a disposizione dei compagni nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano. — Si avvisano tutti i compagni ed amici che mercoledì, 21 corr., e tutti i mercoledì successivi, vi sarà conferenza e scuola di propaganda.

— Giovedì, 22, assemblea straordinaria sulla Relazione del Comitato della Casa socialista.

Circolo Ed. Soc. Regione Barca. — Sabato, 17 corr., alle ore 20,15, nel locale del Circolo Socialista, i compagni Demessi e Mazza terranno una conferenza privata sul tema: « Perchè siamo socialisti ».

Per biglietti d'invito rivolgersi alla sede del Circolo.

Circolo Ed. Soc. Borgo Vittoria. — La Commissione Esecutiva del Circolo porge un sentito ringraziamento agli operai della squadra addetta alla manovra nelle Officine di Savigliano, Barriera di Lanzo, per l'oblazione di L. 8,50 fatta a favore del Circolo per essersi serviti del locale per una adunanza privata.

Casa Soc. Borgo S. Paolo-Cenisia. — Il Comitato pro Casa Socialista Borgate S. Paolo e Cenisia, invita tutti quegli azionisti in arretrato di pagamento a volersi mettere in regola di pagamento, a mente dell'art. 5 dello Statuto, il quale dice tassativamente che l'azione di L. 10 sottoscritta, deve estinguersi metà entro un anno e l'altra metà nel secondo anno.

Quindi rendesi noto ai suaccennati azionisti che trascorso detto tempo il Comitato assegnerà le quote da essi pagate fra le entrate straordinarie.

Società di Mutuo Miglior. fra Lav. Marmi e Pietre, via Bertola, 15. — Sabato, 17 corr., ore 20,30, tutti gli scalpellini sono pregati di intervenire ad un'adunanza straordinaria per urgenti comunicazioni in merito alla loro nuova Cooperativa di produzione.

Nessuno manchi!

— Domenica, 18 corr., ore 9, nello stesso locale, tutti i marmisti sono invitati a comizio privato per discutere il loro memoriale per le domande di miglioramento dell'anno venturo.

Per un'Associazione Sportiva Popolare. — In seguito a diversi casi avvenuti in cui alcune Società sportive torinesi si atteggiarono a fini patriottici, diversi nostri compagni, per coerenza alle loro idee politiche, cessarono di farne parte. Si è perciò ventilata l'idea di fondare un'associazione sportiva veramente popolare, di cui anche gli operai possano farne parte, esercitandosi negli esercizi sportivi, non per poter poi servire la cosidetta patria, ma per migliorare la propria costituzione fisica.

A tale scopo è stata indetta per lunedì, 19 novembre, alle ore 21, una riunione preparatoria presso la Società ex-carabinieri, via Botero, 3, a cui sono invitati a parteciparvi tutti i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa, dell'Associazione Generale degli Operai ed il Gruppo Ciclisti.

Per le onoranze al prof. B. Caudera, già direttore della Scuola di Arti e Mestieri in Torino. — Tutti gli ex-allievi di detta scuola sono avvertiti che fra ex-allievi si è formato un Comitato per raccogliere adesioni circa l'offerta di una onorificenza da farsi all'amato prof. Baldassarre Caudera, come pegno d'affetto e di gratitudine.

Le adesioni, col preciso indirizzo, si ricevono non più tardi del 18 corr. presso il signor Natale Abbona, corso S. Maurizio. 25.

Il pane ai bambini dei richiamati

La classe lavoratrice anche a questa sottoscrizione ha risposto in modo soddisfacente, e noi siamo lieti di registrare quanti hanno, con vero spirito di solidarietà a favore dei bambini dei richiamati, inviate offerte.

7ª Sottoscrizione.

Archetto F. dopo confer. Corona alla Barca, L.	6 —
Givone C. (scheda 111)	1,00
Gambro, avanzo bicchierata . . . »	— 60
Gilardi P., salutando i partenti 1886 »	1,40
Scotti Giuseppe . . . . . »	1 —
Zucca Camillo . . . . . . »	1 —
Ceratti Serafino (scheda 103) . . »	19,55
Id. (» 104) . . »	9,20
Dovis (scheda 155) . . . . . »	3 —
Provento recita al circolo socialista Borgo Vittoria a mezzo Bottolo . . . »	43,75
Ravarono G. (scheda 95) . . . . »	8
Carmagnola - Nota Ettore . . . »	2 —
Lega riquadratori (scheda 88) . . »	12,70
Id. (» 193) . . »	5,25
Circolo socialista Era Nuova . . . »	6 —
Provento recita circolo socialista Barriera di Milano . . . . . . »	16,75
Laboratorio Manfredi a 1/2 Meseni (sc. 228) »	4,45
Pagella V., avanzo bicchierata . . »	1,30
Stabilimento Bass (scheda 180) . . »	11,85
Circolo Piccolo Torino a 1/2 Albique »	1,50
Serra Filippo (scheda 30) . . . . »	4,25
Totale . . L.	161,15
Somma precedente »	988 —
Totale a riporto L.	1149,15

MOVIMENTO OPERAIO

Le elezioni dei Probiviri.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale di alcuni Collegi di probiviri.

Anche questa volta si è rilevata la difficoltà nella costituzione degli uffici, specialmente nelle Sezioni degli industriali. Fra questi meritano speciale distinzione gli appartenenti alle industrie tessili che come nelle precedenti elezioni, mantennero il loro contegno fazioso e reazionario, disertando le urne.

Ecco intanto i risultati delle elezioni.

I Collegio (*Industrie metallurgiche e meccaniche*) — *Industriali* (inscritti num. 257, votanti n. 25): Beccaria Attilio, Dovo Francesco, Pichetto Giuseppe, Fano ing. Ugo, Boella ing. Giovanni.

Operai (inscritti n. 3200, votanti n. 632): Bosco Marco, Ambrosoli Giuseppe, Chiesa Michele, Scotti Giuseppe, Merlo Lodovico.

III Collegio (*Industrie alimentari*) — *Industriali* (inscritti n. 319, votanti n. 30): Bugliatti Giuseppe, Galetto Chiaffredo, Ravizza Carlo, Ceretti Narciso, Barbero Vittorio.

Operai (inscritti n. 722, votanti n. 107): Barbieri Giuseppe, Narcot Vincenzo, Martinetti Domenico, Bobba Carlo, Grisori Luigi.

V Collegio (*Industrie poligrafiche e della carta*) — *Industriali* (inscritti n. 145, votanti n. 25): Moriondo cav. Luigi, Bosco cav. Carlo, Patarchi Filippo, Marino Giovanni, Viarengo cav. Giuseppe.

Operai (inscritti n. 1044, votanti n. 236): Raisaro Vittorio, Alasia Luigi, Mottura Annibale, Tomatis Secondo, Garavagno Giovanni, Ceratti G. B.

VI Collegio (*Industrie tessili ed affini*) — *Industriali* (inscritti n. 53, votanti n. 0): non si costituì il seggio per la diserzione degli industriali dalle urne.

Operai (inscritti n. 2000, votanti n. 334): Ramella Grato, Rosingana Lorenzo, Galletto Ernesto, Bagnasacco Orsola, Vacchino Michele, Tarquinio Celestina, Cattro Giovanna, Mondino Caterina, Viglietti Cecilia, Razzetti o Rasetti Luigia.

VIII Collegio (*Industrie del legno ed affini*) — *Industriali* (inscritti n. 165, votanti n. 11): Quartara comm. Giuseppe, Bocca cav. Francesco, Dengotsini Agostino, Capisano Ugo, Iura Evaristo.

Operai (inscritti n. 845, votanti n. 217): Marchetti Maurizio, Grasso Felice, Bosso Antonio, Lupo Giacomo, Lacchio Pietrantonio, Pasta Giuseppe.

L'agitazione degli operai automobilisti.

Il vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai rigurgitava sabato sera di operai automobilisti, accorsi ad udire la relazione del Consiglio direttivo della locale Sezione metallurgica e del Comitato centrale della Federazione sul memoriale che fra pochi giorni verrà presentato a tutte le Ditte automobilistiche della città.

Dopo brevi parole del segretario sezionale Scotti, prese la parola il compagno Ernesto Verzi che illustrò ampiamente i *desiderata* che saranno inclusi nel memoriale e che già il *Grido*, pubblicò nel numero scorso. Il nostro compagno fu felicissimo, e riscosse unanimi applausi.

Parlarono ancora dopo lui vari compagni, muovendo obbiezioni oppur domandando dilucidazioni, a cui risposero esaurientemente il Verzi, lo Scotti ed il Coccia Sills, intelligente e paziente compilatore di tutti i dati statistici occorrenti in questa agitazione per il conseguimento dei minimi di paga.

Chiuse l'importante assemblea il compagno Colombo con brevi ed applaudite parole, portando la adesione incondizionata della Camera del lavoro.

Fin qui la pura cronaca della prima assemblea, che possiamo chiamare di preparazione alle altre.

Infatti mentre il segretario Verzi è ritornato a Roma per la compilazione del memoriale, i compagni di qui non stanno con le mani alla cintola e tutte le sere sono convocati in assemblea gli operai dei vari stabilimenti, e così si sono già adunati quelli delle *Fiat, Brevetti Fiat, Rapid 2ª, S. P. A., Diatto A. Clément, Croizat, Peugeot;* ed in questi giorni seguiranno gli altri delle fabbriche: *Rapid 1ª, Junior, Itala, Fides, S. C. A. T., Standard, Aquila, S. Giorgio, Padus, Krieger, Lux, Taurinia*, ecc.

A coronamento di tutte queste adunanze, atte a portare a maggior conoscenza i *desiderata* degli operai interessati che per la strettezza del locale, dato il numero degli automobilisti, non poterono intervenire al comizio di sabato scorso, si terrà un grande comizio possibilmente in un ampio teatro ove sarà definitivamente approvato il memoriale che senz'altro sarà inviato alle Ditte.

Degno di nota e perciò da rilevare quanto da queste assemblee si viene a conoscere: tutti sanno ormai che dopo la vittoriosa agitazione del marzo u. s, pel regolamento unico le Ditte automobilistiche allora esistenti: *Fiat, Brevetti Fiat, Itala, Rapid, Junior, Diatto A. Clément e Krieger* strinsero fra loro una specie di accordo segreto ove si impegnavano, sotto pena di fortissime multe, di mantenere dati accordi. Ora per quanto non ci sia dato di conoscere esattamente i termini di detto accordo, sappiamo però positivamente che mentre vi furono Ditte che sempre si attennero al patto stabilito, altre se ne infischiarono allegramente e fecero il comodaccio loro, questo sempre s'intende in omaggio a quella massima *lealtà e onestà di propositi che deve sempre guidare in ogni impresa* e... chi più ne ha, più ne metta.

Queste cose però c'interessano soltanto sino ad un certo punto, perchè se vi furono e vi sono in mezzo a lor signori dei ben disposti a lasciarsi infinocchiare, si servano pure, noi da queste colonne abbiamo voluto soltanto rilevare la lealtà capitalista fra capitalisti e... basta.

Ai forti operai automobilisti che guidati dalla Federazione metallurgica stanno per iniziare una così grandiosa agitazione, noi non sappiamo che ripetere quanto il rappresentante della Camera del lavoro disse nel loro comizio: « ... noi siamo certi che voi uscirete vittoriosi anche questa volta, portandovi il saluto e l'augurio dei lavoratori organizzati sono lieto di aggiungere: il proletariato torinese è per voi e con voi ».

Negli Stabilimenti della « Rapid ».

Già ne parlammo in altri numeri, ma malgrado che anche la Commissione interna dello stabilimento *Rapid* alla Barriera S. Paolo siasi presentata alla Direzione, n'ebbe da questa promesse vaghe, e per ciò lo sconcio continua. Vogliamo parlare del sistema medioevale dell'imbussolamento al mattino ed alla sera dei numeri di matricola degli operai per sorteggiarne tre per volta, i quali debbono poi subire la perquisizione personale. Ci consta che la Direzione si schermisce e si scusa affermando che manca del materiale in fabbrica, e giustifica il provvedimento odioso col suo dovere di scoprire i mariuoli.

Non intendono gli operai (e questo lo noti bene la Direzione) di proteggere dei ladri, e se vi sono dei cattivi operai in mezzo ad essi siano pure puniti, chè a loro non cale; ma quel provvedimento così odioso deve essere abolito. Cerchi la Direzione di scoprire i ladri (se ve ne sono), ma non deve seguitare un sistema che getta un'onda di discredito e di sospetto sopra diverse centinaia di bravi ed onesti lavoratori.

Le lagnanze degli operai non si fermano però qui, ed è il caso di dire che « se Messene piange, Sparta non ride ». Vogliamo accennare a quanto succede nello stabilimento Barriera di Nizza.

I lettori ricorderanno che in detto stabilimento scoppiarono diversi piccoli scioperi impulsivi che, non per rivangare ora nel passato, la Direzione, secondo noi, con un po' di tatto avrebbe potuto evitare.

Dopo l'ultimo movimento, che provocò per parte della Ditta la serrata durata quattro giorni, questa prese il provvedimento di licenziare, *per ragioni di riordinamento amministrativo*, il 15 0/0 degli operai impiegati nello stabilimento; da allora cominciarono i licenziamenti a vanvera. Tutti quelli che erano in odore di sovversivismo furono licenziati senz'altro, senza badare che erano i migliori operai dello stabilimento; ed ora in buona parte la lavorazione procede come può, facendo bestemmiare come un turco il *sestrino* Traversa, che non ci si raccapezza più.

Per essere occupati nello stabilimento bisogna presentare benserviti, libretto paga, fedina criminale e, da quanto a noi risulta, fra breve verrà pur chiesta una dichiarazione del parroco della giurisdizione ove abita l'operaio, dalla quale risulti che egli è un fedele apostolico romano, timorato di Dio e che prende parte con sacro fervore agli esercizi spirituali.

A parte gli scherzi, che quei signori abbiano interesse a mandare in *malora* la Società? Eh! chi lo sa! — Tutto è da temere o da aspettarsi dai bors...aiuoli!

Convocazione dei lavoranti sarti.

I lavoranti sarti inscritti alla lega presso la Camera del lavoro sono convocati per la sera di lunedì

19 novembre, per discutere un importante ordine del giorno, tra cui l'inchiesta per stabilire orario e tariffa, e la discussione in merito al *giornale socialista quotidiano* del Piemonte.

Gli spazzini municipali.

Nella scorsa primavera gli spazzini municipali, dopo una breve agitazione, presentarono un memoriale alle egregie persone della nostra Amministrazione comunale, e si rispose loro che la quistione sarebbe stata portata in discussione al Consiglio verso la metà del mese di maggio o di giugno. Naturalmente gli spazzini, dopo questo raccolto di erba trastulla, attesero, ed ora si ricordano che si dimenticarono di chiedere l'anno in cui sarebbe avvenuta la discussione.

Per fortuna però ci sono i padroni di casa che con gli aumenti mensili al fitto si incaricano di svegliare coloro che ancora si illudono di ottenere qualche cosa dalla liberalità della nostra Amministrazione, così premurosa (?) per i suoi dipendenti.

Si uniscano dunque una buona volta anche questi lavoratori se vorranno che siano esaudite le loro domande.

Corrispondenze

AGLIÈ. — *Propaganda.* — Riuscitissimi i due comizi tenuti ad Agliè e Cuceglio, in cui parlò applauditissimo il compagno Aurelio Barbini. Speriamo di riudirlo presto, avendolo la Sezione di S. Giorgio invitato per una prossima domenica

CHIVASSO. — *Nella Società Operaia — Per i richiamati condannati.* — La Società Operaia tenne nei giorni scorsi un'adunanza per discutere la riapertura delle scuole serali, e per discutere sull'accordo fatto coi sedicenti popolari del nostro Comune, che avevano proposto che i tre maestri fossero sussidiati per quattro mesi dalla Società Operaia con lire 15 mensili per ciascuno.

Il compagno Gedda parlò contro questa proposta, sostenendo che i maestri dovevano essere pagati dal Comune.

Il sindaco, vedendosi per la prima volta contrariato e sentendosi sfuggire il terreno sotto i piedi, fu costretto a parlare, spiegando come il Consiglio comunale aveva già deliberato su tali scuole, ma che la Società avrebbe dovuto contribuire con quella somma per incoraggiare i maestri.

Ma se questi hanno ragione di farsi pagare del loro lavoro, non è però giusto che si munga dalla cassa della Società, quando si sa che per due giorni di malattia non è concesso alcun sussidio, pagando così 3 lire per fondo cassa, e che solo da 5 giorni in avanti di malattia si ha il sussidio fin dal primo giorno.

Messa ai voti la proposta del compagno Gedda, fu approvata con 46 voti su 60 presenti, con grande smacco del sindaco e dell'Amministrazione della Società.

Fu anche respinto l'aumento di stipendio al Segretario, domanda fatta non da lui, ma da un maestro nostro avversario.

Noi votammo contro perchè avremmo voluto che il Segretario fosse venuto a sostenere le ragioni dell'aumento chiesto, e non incaricare altri senza suo consenso.

Lo stipendio del bidello fu aumentato di L. 30 annue.

Noi socialisti intanto avvertiamo tutti i soci della Società Operaia che abbiamo inviata domanda al Consiglio d'Amministrazione perchè sia messo in discussione in una prossima assemblea l'art. 66, per ottenere cioè che sia dato il sussidio anche per i primi due giorni di malattia. Coloro che volessero aggiungere la loro firma alle centinaia già raccolte, possono recarsi prima di lunedì dal nostro segretario.

— Si avvertono i compagni che hanno raccolte somme per i richiamati condannati di versarle al più presto al nostro segretario.

PONT CANAVESE — *Delizie... industriali.* — Nelle nostre fabbriche tessili v'hanno sezioni, ad es. quella chiamata dei *bubinaggi*, dove, con un lavoro pesantissimo, un'operaia in una quindicina riesce a guadagnare L. 23; ma siccome ai padroni paion troppe, così trovano modo di diffalcare due lire per *indennizzo*; così l'operaia, dopo aver lasciato l'anima ed il fegato sul telaio, percepisce L. 21. Questo è il frutto del lavoro a cottimo; e pensare che i direttori simile cifra la guadagnano quasi in una giornata!

— Nel nostro ambiente societario operaio v'è fermento.

Il presidente della locale Società Operaia (presidente, sindaco, direttore di fabbrica e... ufficiale di pubblica sicurezza!) ha rassegnato le sue dimissioni.

Buon viaggio! Nessuno lo rimpiange, perchè nulla la Società in questione ha fatto a beneficio degli operai.

Al Magazzino di previdenza le merci alimentarie vengono pagate quanto nei negozi privati, e della cantina sociale tutti lamentano il cattivo servizio e la poca pulizia.

Ma il momento buono è venuto, ed i lavoratori si apprestano ad una buona scopatura ed a mettere alla direzione operai autentici che sappiano veramente fare gl'interessi di chi lavora.

— Al parroco, che parla e... sparla di noi, diciamo: Venite a pubblico comizio in piazza e vi confuteremo.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pace).* — *Consiglio comunale. — Inaugurazione delle scuole.* — Il 1° Maggio il partito socialista aveva presentato al Sindaco un memoriale, chiedendo al Comune che stanziasse una somma nel bilancio per comperare libri e quaderni per distribuirli *gratis* ai fanciulli poveri e perchè si aprissero nella stagione invernale scuole serali.

Il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, approvava lo stanziamento di L. 240 per l'apertura delle scuole serali e L. 150 per i libri ai fanciulli poveri.

Ora raccogliamo il frutto della nostra resistenza e della nostra propaganda; cominciamo oggi a prendere questo poco, e non lasciandoci perdere di coraggio, insistiamo finchè arriveremo ad avere la refezione scolastica.

Questa è una vittoria che il partito socialista ha strappato ai signori dirigenti del nostro Comune, che fino a ieri non ascoltavano la nostra voce, perchè pochi, ma oggi che noi siamo aumentati di numero, e contiamo una notevole forza nel paese, concedono qualche cosa alla classe povera.

Quando tutti i lavoratori, gli straccioni, saranno schierati sotto la bandiera rossa del *socialismo*, potremo ottenere dei forti miglioramenti, finchè arriveremo alla nostra completa emancipazione.

— Lunedì passato si fece l'inaugurazione delle scuole e Asilo delle suore di carità, con l'intervento del vescovo d'Ivrea, in mezzo al tripudio del paese pavesato a festa.

Le autorità civili ed ecclesiastiche, tutti i consiglieri liberali *(sic)* e clericali presero parte al pranzo sociale; ed al *dessert* parlarono moltissimi, tutti inneggiando all'opera benefica delle suore per l'istruzione.

Qual differenza fra la Francia repubblicana, che spazza via le suore dalle scuole, e i nostri liberali che vanno a braccetto coi clericali!

L'atteggiamento dei nostri liberali, che siedono in Comune, in detta festa, significa genuflessione e ubbidienza assoluta al clericalismo ed è la bancarotta del liberalismo. Altro non si può dire di un Amministrazione comunale che spende 150 lire per festeggiare l'inaugurazione di scuole non sue ma delle suore di carità.

Unitevi pure definitivamente in un solo partito e fate bene, per noi poco importa. Il partito socialista vi tiene d'occhio e non cesserà di combattervi ad oltranza smascherandovi in pubblico e mostrando chi siete e che cosa fate dei denari dei contribuenti. State certi che gli operai ci ascolteranno e vi daranno in un non lontano avvenire un calcio nel sedere, eleggendo uomini di idee più moderne, che si curino più degli interessi del proletariato che lavora e suda, e che non sprechino più denari in feste religiose ed in ricevimenti di monsignori ben pasciuti.

MATHI. — *Giustizia di classe. — Conferenza.* — Venerdì, 2 novembre, davanti alla 5ª sezione del Tribunale di Torino, comparvero le compagne Maccagno Giovannina, Levra Erminia ed un'altra operaia della quale mi sfugge il nome, imputate *(more solito)* di aver scioperato, di aver rotto vetri, e di attentato *(sic)* alla libertà del lavoro contro i *krumiri*.

Scopo deliberato del processo era quello di dare una di quelle lezioni che lor signori chiamano salutari; e la magistratura torinese che in ciò è maestra, ha servito fedelmente all'intesa condannando, malgrado le belle difese degli avv. Allasia e Garizio, la gentile compagna Maccagno Giovannina a 20 giorni di detenzione, la terza a 5 giorni stessa pena, ed assolvendo per miracolo la brava compagna Levra Erminia. Però accordarono (carità pelosa) alle prime due la legge del perdono.

E così giustizia è fatta!

Il Tribunale ha condannato prendendo a pretesto una circostanza nuova ed illegale detta da una signora rispettabilissima, distintissima, e riportata, non in persona, secondo giustizia, ma per mezzo del timidissimo, in apparenza, signor ingegnere.

E quando noi sovversivi critichiamo la Magistratura perchè condanna su delle circostanze su cui non inquirì affatto il giudice istruttore, e quindi illegali, ci si chiamano gente indegna, che non abbiamo rispetto nemmeno per la giustizia e che non abbiamo più timor di Dio.

Per intanto si ricorre in appello contro il procedimento fariseo del Tribunale e si chiederà che la signora rispettabilissima e distintissima che portò prove palpanti a mezzo di altri, afferma cose non vere e insussistenti, sia citata a comparire anch'essa, alla prova del fuoco, e vedremo allora se avrà ancora la convinzione che proprio la Maccagno abbia tirato sassi in.... fabbrica, e proprio (vedi la montatura) fra migliaia di persone ha riconosciuta quella che meno si adatta allo sfruttamento e alle prepotenze di certi messeri.

Ma da questa condanna che colpisce una nostra carissima compagna, alla quale mandiamo la nostra affettuosa solidarietà, noi lavoratori di Mathi traggiamo la fede e il coraggio di finirla con la sciocca paura che fino ad ora ci ha resi schiavi, maltrattati e vilipesi.

— Domenica, 18, alle ore 15, due nostri compagni parleranno sulla pubblica piazza, malgrado i ridicoli furori del nostro sindaco.

GIAVENO — Mercoledì 21 corrente, compariranno dinanzi al Pretore di Giaveno i nostri compagni Rolle e Norzi, imputati del solito eccitamento all'odio contro la classe degli industriali e — si noti bene — contro i ministri del culto, nonchè di contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S. per aver tenuto una conferenza privata nel circolo, lasciando le finestre aperte. Questo è l'epilogo della lotta diuturna, sleale e feroce che la clericanaglia ha ingaggiato contro i carissimi compagni nostri da quando essi, noncuranti fra le nostre masse della loro persona e dei loro interessi, dedicarono la loro attività e il loro entusiasmo giovanile alla propaganda del santo ideale di giustizia e di civiltà che è il socialismo.

Nel nome del socialismo i compagni di giavano, devono, li assicurano che mai verrà meno la loro solidarietà: la giustizia borghese potrà condannare ma non fiaccherà la fibra socialista dei nostri compagni che saranno sempre al nostro fianco indomiti lottatori per il trionfo della giustizia sociale.

S. GIORGIO CANAVESE. — *La costituzione della Lega Arti Tessili.* — Finalmente dopo la buona propaganda che da tempo i compagni di Torino andavano facendo nel nostro paese, oggi si incomincia a vederne spuntare i frutti.

Giovedì venne tra noi mandato dalla forte Lega di Torino delle Arti Tessili, il compagno Mainardi Luigi, segretario, il quale, dopo aver parlato per un'ora e mezza nel teatro di S. Giorgio davanti ad una vera fiumana di lavoratori e lavoratrici, convinse i presenti ad inscriversi alla Lega che si dichiarò subito costituita ed aggregata alla Sezione madre di Torino con 150 soci, dei quali moltissimi con slancio meraviglioso hanno già pagato le prime quote.

Giovedì fu per S. Giorgio un vero avvenimento ed un primo e decisivo passo fatto sulla via della redenzione proletaria.

Fatto però il primo passo, bisogna proseguire coraggiosamente sulla via intrapresa con tanto entusiasmo, onde far sì che presto S. Giorgio operaia si trovi al livello di Torino, di Torre-Pellice e della vicina Pont, dove per la tenace opera di quei forti lavoratori e lavoratrici, si conta già una potente Lega di circa 500 soci, che già, alcune settimane fa, seppe, con uno slancio magnifico di solidarietà, impedire il licenziamento di due tintori avvenuto per futili motivi.

Il compagno Mainardi presto terrà conferenze nei vicini paesi perchè seguano il nostro esempio.

BALANGERO. — Dopo che fra noi alcuni compagni coscienti si sono dati ad un'attiva propaganda, i lavoratori vengono fatti oggetto degli improperi di tutto il gesuitismo capitalistico-chiesastico.

Lavorano *onestamente* tutti ai danni di chi lavora. Il maestro, a..... parole socialista e a fatti antileghista, è avversario accanito dei compagni coscienti; il parroco, che dal pulpito dice delle goffaggini, è contro le leghe; la maestra che — riconoscente ai socialisti che le hanno fatto aumentare lo stipendio — va in cerca dei suoi ex-allievi per convincerli ad abbandonare le leghe e i circoli socialisti (!!).

Ma i lavoratori, che sgobbano le 11 ore nell'officina, conoscono l'*interessamento* di questi loro *amici* (!!!), e li lasciano blaterare e proseguono per la via dell'emancipazione.

VENARIA REALE. — *Conferenza.* — Sabato 10 corrente, alle ore 21, il carissimo compagno avv. Gherardini tenne nel nostro Teatro Principessa Elena una conferenza sul tema: *Lo Sciopero.*

Con la solita *verve* che lo contraddistingue, il nostro compagno svolse brillantemente il tema su esposto, interrotto da soventi applausi dal numeroso uditorio, fra cui molte donne, che gremiva il teatro.

E' questa la prima di una serie di conferenze che la Sezione Socialista di Venaria intende di organizzare per l'educazione e l'istruzione del popolo.

Vogliamo quindi sperare che esse abbiano a servire allo scopo a cui sono prefisse.

POZZO STRADA *(Lugli).* — *Sabato 17 e domenica 18* avranno luogo le elezioni del Consiglio della Società di M. S. di Pozzo Strada (Tesoriera).

Raccomandiamo pertanto ai soci di fare il proprio dovere recandosi a votare. Coloro che si astengono contano per... zero, perchè essi non dicono il loro parere.

La votazione indicherà alla futura Amministrazione la via da seguire, se cioè la nostra Società dovrà rimanere sempre nel suo ristretto nido, oppure rimodernarsi modificando lo statuto nel senso delle esigenze moderne; allargando il ramo cooperativo coll'aprire un distributorio nel Borgo Cenisia, onde sul serio cominciare ad addimostrarci coerenti ai nostri principii ed ai nostri interessi.

Se giudiziosamente voterete, anche la nostra Società sarà una forza nelle mani del proletariato della nostra borgata, il quale è e deve essere solidale con tutto il proletariato del mondo.

BORGARO TORINESE — *Feste cardinalesche.* — Nei giorni 3-4 ottobre, nel nostro paese fu solennemente festeggiato l'arrivo del nostro caro ma non molto amato cardinale Richelmy di Torino.

Le vie del paese erano mascherate con addobbi, tutte le finestre e i balconi illuminati e pel paese musica a tutto pasto!

Ma di chi è il merito?

E' di quel povero uomo, vestito da donna, del nostro parroco, che con gli zoccoli nei piedi e con un bastone in mano a guisa di un mendicante andava a picchiare alle porte dei piccoli e grandi possidenti a domandare carità e soccorso, come aveva già fatto durante la siccità, facendo nominare una Commissione e aprendo una sottoscrizione che fece piovere.... scudi nelle sue tasche, mentre il raccolto restava completamente danneggiato.

Quando si comprenderà che tutto queste feste non hanno che lo scopo di consolidare la sacra bottega, sempre disposta a prendere, ma mai a dare quando l'inverno batte alle nostre porte.

PICCOLA POSTA

Montanaro (*G. B. Pace*). — Fu respinta la lettera perchè era multata, passando il peso. Scrivi meno e... su carta più sottile.

Torino (*Viriama*). — Verrà anche la sua volta.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 1.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile.*

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Calendari Profumati da Portafoglio
molto eleganti
raccomandabili specialmente per uso Trattorie, Bar, Parrucchieri, Caffè, ecc. Si spedisce campione e listino dei prezzi a chi ne fa domanda con cartolina con risposta.
A chi invia vaglia de L. 1 si mandano 12 calendari profumati franchi d'ogni spesa
Scrivere a G. C. RECCHI
via Firenze n. 33, Roma

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 50
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 70
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 55
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1½ libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 65
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 95
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
SANATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 60

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 48
Barbera da pasto	» »	0 54
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 10
Toscano in fiaschi	» »	1 20
Barbera in fiaschi	» »	1 30
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vetro compreso	
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 65
Passito di Caluso	» »	1 50
» » ½	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » ½	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» ½	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» ½	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	L.	3 —
Calzoni soli	»	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot invern.	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Medicinali

Emulsione « Alleanza » di olio fegato di merluzzo, con ipofosfiti di calce e soda.	Flacone grande L.	3 —
	» medio »	1 80
	» piccolo »	1 —
Acqua Cedro - calmante, antinervosa, digestiva.	Flacone campione »	0 90
	» piccolo »	0 70
	» medio »	1 50
	Bottiglia »	2 50
Callifugo « Veritas » - efficacissimo. Flacone con pennello ed istruzione	L.	0 50
Elixir Coca - contro le nausee, efficace nelle gravidanze	flacone »	1 50
Elixir Pepsina - digestivo	» »	1 50
Essenza Camomilla	» »	0 90
Magnesia calcinata	» »	0 80

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 62	0 58
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 60	0 56
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 58	0 54
» spezzato	» »	0 62	0 58
Lignite nazionale	» »	0 42	0 39
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	L. 0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	» 0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	» 0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	» 0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	»	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	» 0 50	0 50
Detriti di coke	»	» 0 05	0 05
» di antracite	»	» 0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 80	1 80

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli	» »	1 —
Cipollini	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Castagne verdi	» »	0 20
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60

Variazioni di prezzo

Tapioca	al kg. da L.	0 35	a 0 40
Pasta di Torino	» da »	0 50	a 0 52

Grivera stravecchia
L. 2,50 al Kg.

Bollettino dei Prezi, si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 47

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 24 Novembre 906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Semina di odio

In un articolo intitolato *pagine di sangue* il prof. Pio Foà pubblica nel n. 312 della non sovversiva *Stampa* il riassunto di una relazione fatta: *sulla diffusione della tubercolosi fra gli italiani del Nord America*, dal dott. Antonio Stella, vice-presidente della Società di protezione degli emigranti italiani di New York, al I Congresso Nazionale contro la tubercolosi che ebbe luogo in Milano lo scorso ottobre.

Le notizie che detto articolo contiene e le riflessioni che suggerisce meritano di venir segnalate.

La diffusione della tubercolosi tra gli italiani degli Stati Uniti è enorme.

Mentre in Italia la percentuale dei morti per tubercolosi, rispetto alla mortalità totale, è di 15-16, negli Stati Uniti è di 21,9 per gli uomini e 23,9 per le donne.

Queste cifre sono inferiori alla realtà perchè buona parte di tisici adulti, quando vengono edotti del loro male, tornano in Italia dove accrescono il quoziente della mortalità per tubercolosi.

I giovani e le ragazze che emigrano nel Nord America prima del 25° e del 21° anno e vanno a cercare lavoro in fabbriche ed opifici *sono immancabilmente destinati* (dice il relatore) *ad ammalare e un buon terzo a morire di tubercolosi.*

La mortalità maggiore delle donne si spiega per l'agglomeramento nelle officine e il lavoro giornaliero troppo protratto (12-15 ore).

Il numero delle madri che muoiono di tubercolosi per eccesso di lavoro è straordinario.

In tre isolati di New York, ad esempio, abitati quasi tutti da siciliani, si trovano almeno due donne tubercolose per ogni casa e due altre probabilmente infette.

Il tempo che decorre tra l'arrivo dell'emigrante e la manifestazione dei sintomi obbiettivi della tisi è da uno a tre anni, come periodo minimo, e da tre a sei anni, come periodo massimo.

Il periodo minimo riguarda chi lavora in in ambienti confinati ed anche all'aperto, ma in mezzo alla polvere, come gli spazzini, il periodo massimo riguarda chi lavora all'aperto in ambienti non polverosi.

La condizione economica influisce notevolmente. Quanto maggiore è la povertà tanto più facile e frequente è la morbilità e la mortalità per tubercolosi

Il reddito annuo medio della maggior parte dei nostri emigranti è così piccolo da costituirli, come le statistiche dimostrano, in stato di vera povertà anzi di indigenza.

Le diverse centinaia di migliaia di emigranti italiani di New York vivono, fittamente ammassati, nei quartieri più sporchi e malsani, e l'agglomeramento è tale da aversi perfino 13 persone in tre ambienti.

Anche l'alimentazione è difettosa. Dalle ricerche stabilite risulta che la quantità media giornaliera di cibo per la massima parte degli emigranti è inferiore al minimo necessario per provvedere ai bisogni normali dell'organismo.

Tutta questa gente era sana prima di emigrare, come la visita medica aveva constatato, ed è quindi puramente e semplicemente nelle condizioni del nuovo ambiente che sta la ragione della grande diffusione della malattia.

* * *

E' questo un quadro assai fosco di cifre e fatti bene accertati e non di chiacchere retoriche.

La tinta fosca di questo quadro è aggravata dalla considerazione che gli Stati Uniti d'America non sono che una parte dei luoghi in cui la emigrazione italiana si svolge, che dappertutto le condizioni dell'emigrante italiano sono le stesse, che la emigrazione in Italia aumenta continuamente.

Dovunque capita di osservarlo, l'emigrante italiano è quegli che vive più male per abitazione e alimentazione, che lavora di più al prezzo più basso, che fa la più forte concorrenza agli altri lavoratori, compresi i negri ed i chinesi, che ha sostituito lo schiavo nelle piantagioni di caffè al Brasile, che si adatta ai mestieri più umili, ripugnanti e talora abbietti, che fornisce infine il contingente maggiore alla delinquenza internazionale.

L'emigrazione permanente in Italia è in aumento tale che, quest'anno, la cifra degli emigranti raggiungerà il milione.

Paesi intieri vengono spopolati dei più validi loro elementi e non soltanto i paesi puramente agricoli del Sud, ma anche quelli industriali e commerciali del Nord.

Il proletario italiano che nasce, vive e cresce nella indigenza, che non ha speranze nè risorse prossime o remote, che sa solo che dopo 30-40 anni di lavoro onesto altro non gli'è riserbato che di morire all'ospedale, è naturale che preferisca, emigrando, tentare altrove la sorte e non esiti ad affrontare i sacrifici, i pericoli e danni di un lungo viaggio e del soggiorno in paesi di cui ignora lingua e costumi, piuttosto che restare in patria dove non ha che soffrire la fame cronica se si rassegna e tace, oppure soffrire la prigione o morire acutissimamente per piombo se si rivolta.

Partendo egli non può però esimersi da un senso di rancore verso la terra che gli ha dato i natali ma non l'alimento sufficiente, malgrado un duro lavoro, e verso gli uomini di questa terra che egli crede responsabili dei suoi dolori e delle sue miserie.

E in paese straniero, allorquando a contatto delle difficoltà e sofferenze della lotta per la vita, la malattia lo incolle, gli mina la esistenza, gli rovina la famiglia, lo costringe a rimpatriare ed a morire prematuramente, il rancore si muta in odio, perchè è soltanto alla necessità in cui si è trovato di emigrare che egli riferisce l'origine dei suoi mali.

Diffusi e moltiplicati, questi singoli personali sentimenti, acuiti ed esacerbati dal quotidiano rivoltante spettacolo delle ingiustizie e iniquità sociali, formano l'elemento e la base su cui si sviluppa l'odio di classe. Odio di classe che si potrà deplorare, ma che è il portato fatale della sorte che la società presente riserba al proletario.

Odio di classe la cui responsabilità non spetta già alle sobillazioni dei socialisti, come vanno sbraitando i ben pasciuti giornali borghesi, ma a coloro che dominarono e dominano il paese e direttamente o indirettamente contribuirono e contribuiscono alla presente condizione di cose.

Responsabilità tanto più grave in quanto le migliorate finanze dello Stato, la laboriosità e spirito di abnegazione della popolazione, i bisogni dell'agricoltura, lo sviluppo delle industrie e dei commerci permetterebbero di rimediare in parte almeno, alla piaga della emigrazione massiva e di conservare al paese quelle energie che ora vanno a portare all'estero, col lavoro, la ricchezza.

Si declama tanto, a pancia piena nelle orazioni convivali politiche, sulla necessità della pacificazione sociale, della collaborazione, e non lotta, di classe, del lavoro pel bene degli umili, di coltivare lo spirito di fratellanza tra tutti i cittadini, di riparare ai danni delle sociali ingiustizie, ecc.. .. e poi che si fa dagli uomini di governo?

Si chiede al Parlamento 310 nuovi milioni pel bilancio della guerra e l'aumento di di guardie e carabinieri!... Il resto verrà poi... se verrà!

Questi i mezzi pacificatori degli animi!... questi i metodi e procedimenti per combattere ed estinguere l'odio di classe!

E' proprio vero! *quod vult perdere Deus dementat!*

Il prof. Foà avrebbe dovuto fare un'aggiunta al titolo del suo articolo sulla *Stampa*, avrebbe dovuto chiamarlo: *pagine di sangue e semina di odio!*

Dott. G. Lava.

La Cattedra del Vagabondo

Dal barbiere.

— Buon giorno signor cavaliere. Barba?

— E capelli.

— Sarà contento, lei, non è vero, che abbiano assolto quel tal Berretta che ha ucciso l'anarchico Galli?

— E forse che non lo saresti anche tu?

— Io sono sempre del parere dei miei clienti.

— Vorrei vedere che non fosse così! Io, poichè sono un vero liberale, rispetto l'opinione di tutti, ma voglio che tutti la pensino come me.

— Troppo giusto!

— Dal momento che io sono un ben pensante, e che quindi la penso bene, non dov'esser lecito ad altri di pensar male!

— Però, caro cavaliere, avrà anche letto che quasi contemporaneamente all'assoluzione del Berretta, i giurati Milanesi condannarono a trent'anni di reclusione un povero epilettico, un disgraziato certamente irresponsabile del delitto che aveva commesso!

— Si vede che ragioni coi piedi! Quell'epilettico aveva forse ucciso un anarchico, per essere assolto? Bella scusa l'epilessia! Bella scusa l'infermità di mente! Tutte bestialità inventate dai socialisti per difendere i birbanti!

— I socialisti inventori della nuova antropologia criminale? Ma se il Lombroso ed il Ferri sono socialisti, altri molti illustri antropologi che ne dividono le idee scientifiche, non sono socialisti...

— E perciò? Ti credi in diritto di contraddirmi? Se non sono socialisti, saranno framassoni; ma le loro teorie le hanno inventate per sostituirle al Catechismo di Santa Madre Chiesa! Ben vengano i Berretta, a centinaia! Sarà tanto lavoro risparmiato ai nostri bravi Centanni, ai nostri eroici carabinieri e questurini! Per me, quel Berretta lo farei cavaliere, e gli darei la medaglia al valor civile!

— Troppo giusto! In Italia sono a migliaia i cavalieri che meriterebbero di avere a collega il Berretta....

— Bravo..! Così è ragionare! Non vedi come i briganti socialisti ed anarchici stanno per assalirci e derubarci da ogni parte?

— Derubarci? Ma, cavaliere, non me ne ero mai accorto ... Mi era sempre parso che fossero invece i ricchi, gli spogliatori dei poveri... E cioè i conservatori ben pensanti interessati a mantenere il presente stato di cose, che dà loro piaceri e quattrini a sazietà!

— Dio mio, quanto sei imbecille! Ma non hai letto ciò che scriveva giorni sono il « Momento » in merito alle intenzioni furfantesche dei caporioni socialisti torinesi?

— Scusi, cavaliere, forse avrò letto, ma non ricordo bene... Quel giornale ne sballa tante, che, come dicono tanti miei clienti, non si sa più quando fa sul serio e quando per burla!

— Per carità! Se non vuoi perdere un cliente, non toccarmi il « Momento »! E' l'unico giornale che rappresenti la vera ed onesta missione della stampa torinese! Dicevo adunque ... Ah, è vero, non hai letto! Ebbene, il « Momento » parla chiaro! I caporioni socialisti torinesi si son messi d'accordo per dare l'assalto alla Cassa di Risparmio, alle Opere di San Paolo ed alle altre Opere Pie, capisci? Come i terroristi di Russia, nè più nè meno! Il « Momento » non lo dice, ma si comprende che Chiappori, Cabiati, Morgari, Nofri, Bachi, Barberis e compagnia hanno già perfino pronte le bombe di dinamite! E quando si saranno impadroniti di tutto quel denaro, se lo divideranno allegramente: cinque milioni a Chiappori, cinque a Cabiati, e via via.... Ah che briganti!

— Il cavaliere ha certo voglia di scherzare, ed ama dirle un po' grosse.... Si dice invece che quei denari, i quali adesso servono soltanto per ingrassare gli azionisti e per aiutare i grossi capitalisti, possano invece in giorni non lontani essere impiegati sul serio pel bene di tutti, ed in special modo per quello della gran massa dei lavoratori i quali, infine, sono gli unici indispensabili produttori delle comuni ricchezze godute ora, nella misura del novanta per cento, dai ricchi....

— Oh quante, quante bestialità! Ma non lo sai che perfino Bismarck un giorno al Reichstag disse chiaro e tondo che se non esistessero i ricchi, i poveri creperebbero di fame?

— Lo so, e ricordo che per tutta Europa fu una risata omerica, formidabile. Perfino l'« Unità Cattolica » ci rise su per mezza colonna!

— Perchè allora non c'era ancora il « Momento »! Il quale avrebbe validamente difeso Bismarck! E per ritornare a quei manigoldi della Cassa Pensione, non hai letto che perfino la « Stampa » mise in guardia il pubblico col rivelare che gli odierni amministratori avevano deciso, col permesso del governo, di farsi erigere chi sa quante case così dette popolari, per diventare essi padroni di casa?

— Io invece credevo che le case popolari avrebbero dovuto servire per tutti, per far ribassare un poco le pigioni, le quali ora ci pigliano un buon terzo delle nostre paghe e dei nostri stipendi! Ma forse avrà ragione lei....

— Ecco, ecco gli altruisti! Vorrebbero veder ridotti i poveri padroni di casa a chiedere la carità! Come se i padroni, i ricchi, non fossero appunto quelli che con la beneficenza e con la pubblica e la privata carità pensano ai poveri aiutandoli in ogni maniera! Ne vuoi un esempio? Ieri l'altro, passando per piazza San Giovanni, appunto là dove finisce via Venti Settembre, ho visto già quasi bell'e terminato un enorme palazzone che fa seguito al palazzo del Re. Ho calcolato, così ad occhio e croce, che fra pian terreno e gli altri piani, non saranno meno di 300 - 400 camere. Ebbene, tutto quel palazzone fatto costruire dai nostri amatissimi Sovrani e Principi, sarà senz'altro dato a pigione, per due o tre lire ogni camera, ad un buon numero di povere famiglie operaie!

— Ah, cavaliere! Con tutto il rispetto che un povero barbiere deve professare per un suo cliente, devo proprio dirle che Lei me ne sballa una formidabile! Perfino i paracarri sanno che quel palazzone è stato costruito per una sola persona, e cioè per la Principessa Letizia Napoleone Duchessa d'Aosta!

— Tu menti per la gola, figaro infame! Se credi possibile che i nostri principi, con tanta miseria che c'è da alleviare, pensino a costruirsi tali enormi palazzi, con tanti altri che già ne hanno, vuol dire che tu non solo non conosci la nobiltà del loro cuore, ma che tenti eziandio di calunniarli in modo obbrobrioso! Quel palazzone, ti dico, è per i poveri, e basta! Ma quand'anche avessero avuto l'ignobile idea di farselo fabbricare per essi soli, ebbene? Forse che non possono spendere il loro denaro, come meglio loro talenta?

— Il loro denaro? È la lista civile, e gli appannaggi, e tutto il resto, non siamo noi che li paghiamo?

— Ma santo dio, non ne capisci una sola! E le loro maestà ed i principi, per compensarci del nostro piccolo sacrifizio, forse che ogni tanto non si lasciano vedere dai sudditi, in carrozza coi cocchieri in livrea rossa? E non conti per nulla i disturbi che sempre hanno di dover correre qua e là a mettere una prima pietra o ad inaugurare un monumento? E i pranzi che continuamente sono obbligati a dare? E le grandi fatiche delle caccie a San Rossore od a Valsavaranche od a Montecristo? Ed i viaggi in automobile attraverso l'Europa? Ed a sentir questi malnati socialisti, i sovrani ed i principi sono inutili! Non fanno nulla! Basta, l'hai finita con questi miei poveri capelli? Finalmente! E ricordati ch'io sono un ben pensante, e che tu, pensando male, avrai sempre torto. Però spero, con l'aiuto di dio, e se leggerai il « Momento » ogni mattina, di vederti presto battere il sentiero d'ogni virtù cristiana e cittadina... Ed eccoti pagato.

— Grazie, cavaliere, buon giorno... arrivederla. (Solo poichè il cliente se n'è andato): Dieci soldi per barba e capelli! Nemmeno un soldo di mancia! E dire che gli ho lavato il zuccone con la *Chinina!* Se ritorna, lo raschio in modo da farlo strillare come un'oca; e se i suoi strilli saranno troppi, lo consiglierò a firmarli ed a mandarli al « Popolo » ed al « Momento ».

La mia dichiarazione.

Ohimè! Purtroppo debbo anch'io umilmente far la mia brava dichiarazione ai Signori del « Momento » la quale non so se sarà imparzialmente pubblicata nel « Momento » stesso, ma che non perciò riesce per me meno doverosa!

In un mio stelloncino pubblicato in un numero scorso del *Grido*, me l'ero sacrilegamente presa col famoso dito di dio! Ora eccomi qui a fare onorevole ammenda, perchè mi son ricreduto, perchè il dito di dio esiste realmente, perchè il « Momento » stesso, ch'io ringrazio di gran cuore, me ne dà la prova con la seguente notizia.

« *A Poggio (Firenze) mentre il parroco impartiva l'estrema unzione ad un'ammalata, certa Assunta Baldi, è sprofondato improvvisamente il pavimento della stanza, travolgendo nella ruina la moribonda, il parroco ed i congiunti che erano presenti alla triste cerimonia* ».

Dopo il qual fatto io dichiaro di credere fermamente nel famoso dito di dio, perchè esso mi ha dato prova di saper degnamente ricompensare gli imbecilli che ancora credono in lui, e nei suoi degni ministri.

Frombolino.

Una conferenza di E. Ferri

Enrico Ferri, per invito della Società di Cultura, terrà **lunedì 10 dicembre, alle ore 21,** la conferenza

Dal microbo all'uomo.

con proiezioni, al **Teatro Vittorio Emanuele.**

Al prossimo numero i prezzi e le facilitazioni agli operai organizzati.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Domenica 9 dicembre 1906, alle ore 9, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12)

Assemblea Generale
delle Sezioni e Organizzazioni azioniste

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato Esecutivo;
2° Discussione del Progetto di Statuto;
3° Nomina del Consiglio d'Amministrazione e delle altre cariche sociali;
4° Proposte varie.

NORME

Tutte le Sezioni, Circoli, Organizzazioni che hanno sottoscritta una o più azioni hanno diritto ad inviare un rappresentante all'assemblea.

Ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto nelle votazioni.

Saranno ammesse all'assemblea anche quelle Sezioni od Organizzazioni che non avranno aderito prima, purchè il loro rappresentante sia munito della circolare da noi inviata, con le indicazioni richieste e cioè: numero delle azioni sottoscritte, nome del rappresentante, e portante la firma del segretario col bollo dell'Associazione,

Le adesioni delle Sezioni socialiste e delle Organizzazioni operaie del Piemonte, giunte sinora al Comitato, arrivano al centinaio, numero sufficiente per la costituzione della Cooperativa Editrice del Giornale Quotidiano Socialista.

Perciò il Comitato, onde poter dar vita al nuovo ente che subito si ponga all'opera della attuazione del programma stabilito, ha deciso di convocare le aderenti Sezioni ed Organizzazioni per il giorno di domenica 9 dicembre prossimo.

Son poche le Sezioni socialiste del Piemonte ed ancor minori le Organizzazioni operaie delle Provincie piemontesi che sinora hanno aderito.

Al Comitato risulta che parecchie di queste hanno già votato il proprio contributo al giornale quotidiano — alcune anzi intervennero all'assemblea dello scorso settembre — ma non si curarono ancora di mandare l'adesione scritta, ritornando l'apposita scheda-questionario inviata a tutte dal Comitato Esecutivo.

E' indispensabile perciò che i compagni tutti si occupino presso le Sezioni ed Organizzazioni a cui sono inscritti od hanno relazione, perchè sia al più presto votato il contributo al Giornale quotidiano socialista e nominato il delegato all'assemblea che lo costituirà, facendo pervenire al Comitato la relativa scheda di adesione.

Non è necessario spendere molte parole per dimostrare l'importanza di questa assemblea che segnerà il preciso cammino che dovrà percorrere il Consiglio di amministrazione, a cui sarà affidato l'incarico di tradurre in atto la volontà del proletariato di tutto il Piemonte, e che dovrà discutere lo statuto che reggerà questo novello organismo.

Ogni Sezione, ogni Lega, ogni ente che non sia chiuso al soffio delle moderne aspirazioni deve contribuire a che questa assemblea riesca una solenne prova della maturità del proletariato a decretare la creazione di quella libera voce che condurrà la strenua lotta per la sua totale redenzione e perciò deve sentire l'obbligo di contribuire ad aumentare il capitale iniziale, acquistando così il diritto di inviare un suo rappresentante.

Il Consiglio Esecutivo che esporrà il lavoro compiuto e deporrà il mandato affidatogli dal Congresso Regionale Piemontese confida che da tutte le parti del Piemonte giungeranno rappresentanti, che non dovranno più discutere *se* il giornale si dovrà fare, ma *come* dovrà essere fatto.

Per il Comitato Esecutivo
Luigi Berta.

La Stampa Socialista in Germania

La conferenza che lunedì scorso il compagno dott. Roberto Michels tenne nel salone dell'Associazione Generale degli operai, per invito del Comitato del giornale quotidiano, esula dai confini della pura cronaca, perchè tutta la serie di osservazioni e di statistiche, portate a suffragare ed a lumeggiare il grandioso sviluppo della stampa socialista in Germania, è per noi un mirabile campo di studio e un esempio di quanto possa la potenza di classe del proletariato organizzato.

Vincendo brillantemente le difficoltà della lingua, il compagno Michels, valoroso studioso del movimento proletario dell'Italia, a cui ha anche dedicato — oltrechè numerosi articoli — una importante monografia, si è addentrato in un minuto esame delle condizioni presenti del partito socialista in Germania.

Osservando i singoli movimenti nazionali, noi vediamo che in un certo senso la Germania si trova alla testa del movimento socialista.

Il numero dei voti socialisti raccolti nelle ultime elezioni somma a circa 3.200.000, più di quanti se ne sono raccolti in tutta Europa, e ben 79 deputati riuscirono eletti. Gli inscritti al partito raggiungono la bella cifra di 400.000.

Orbene, se tutti questi risultati si poterono ottenere, ciò si deve in gran parte al grande lavoro di propaganda compiuto per mezzo della stampa. In Germania la stampa è tutta di proprietà del partito, e i giornali sono redatti quasi unicamente da operai, sotto il controllo delle organizzazioni, e per lo spirito di cultura che sempre più si diffonde in mezzo al proletariato, essi sono il veicolo delle nostre idee fin nei più remoti villaggi, ove ancora non è penetrata la parola del propagandista.

Un fatto che distingue questa stampa, e che è comune a tutti i giornali della Germania, è che non si vendono quasi per le vie, ma i lettori sono in genere anche abbonati; per cui, quando il giornale è riuscito a radunare intorno a sè un nucleo fedele di abbonati, la sua vita è assicurata.

Tutto il lavoro di redazione e di collaborazione viene retribuito, perchè i tedeschi, gente, come si sa, molto positiva, non fidano molto nello slancio, prerogativa italiana, ma contano molto sul sentimento del dovere che uno contrae, quando la sua opera venga costantemente retribuita.

Prima di fondare un giornale bisogna trovare i fondi che ne assicurino la vita, e specialmente si cerca di avere un buon numero di abbonati; e a questo contribuiscono notevolmente gli *abbonamenti collettivi*.

Con questo nome in Germania si designa un sistema che è però precisamente l'opposto di ciò che noi intendiamo con quel nome in Italia.

Non è un gruppo di compagni che si riunisce per prendere *un solo* abbonamento, ma sono invece le Sezioni e le Leghe che con apposita deliberazione obbligano i proprii inscritti ad abbonarsi.

(Certamente da noi chi volesse seguire quel sistema correrebbe il rischio di vedere squagliarsi come neve al sole le file degli organizzati; ma è solamente con questo metodo — prova della saldezza dell'organizzazione — che si possono ottenere quei mirabili risultati, che noi ci accontentiamo di invidiare, seguendo con impazienza il tardo evolversi del nostro proletariato. E chiudo la parentesi nazionale).

L'acuirsi quotidiano della lotta di classe ha prodotto, in Germania più che altrove, una marcata delimitazione fra proletariato e borghesia; cosicchè, essendo pochissimi gli intellettuali (non ci vedete una punta di ironia in quel nome di *academicher* che si dà loro in Germania?), i giornali sono redatti quasi interamente da operai, che mercè sforzi poderosi di volontà sono riusciti a possedere un alto grado di cultura.

Ogni giornale ha da quattro a sei redattori, che si distribuiscono con logica divisione il lavoro.

In genere queste redazioni operaie non hanno un direttore, ma un redattore-capo, e sono *repubblicane*, cioè nei casi di disaccordo, dopo una specie di Consiglio di guerra... socialista, la maggioranza dei voti decide; solo tre o quattro giornali hanno una redazione *monarchica*, in cui è arbitro il parere del redattore-capo. Si potrebbe però dare il caso che la redazione seguisse una rotta diversa da quella segnata dall'organizzazione; ed allora per evitare questi conflitti ogni anno l'assemblea degli organizzati della Sezione o Lega proprietaria del giornale nomina una Commissione di controllo che, oltre sindacare l'andamento finanziario del giornale, sorveglia anche la sua condotta politica.

Siccome però queste redazioni operaie non sempre possono occuparsi di tutto quanto può interessare ed essere utile al vasto movimento proletario, nel suo ultimo Congresso il partito socialista tedesco ha decisa la fondazione di un Ufficio di corrispondenza generale, che funziona nel modo seguente.

Tre compagni sono incaricati di raccogliere tutto il materiale che può servire per la lotta che noi combattiamo contro il capitalismo e le sue soprastrutture, e questo materiale elaborato viene poi suddiviso ed inviato alle redazioni dei giornali, che così sono tenuti continuamente al corrente di quanto è di diretta utilità per il pubblico dei lettori, con grande risparmio di energia per ricerche non sempre facili nè possibili.

Con poche cifre si può avere una idea complessiva della vastità che il fenomeno della stampa socialista presenta in Germania, così da spiegarci molti fatti e molti progressi altrimenti inconcepibili.

Il numero dei quotidiani ascende a circa 75; vi sono inoltre 10 settimanali, una rivista scientifica diretta dal Kautzky, un giornale per le donne, l'*Uguaglianza*, con 23.000 abbonate, una rivista municipale e 5 giornali illustrati.

In media i giornali quotidiani hanno ognuno 40.000 abbonati, il *Vorwärts* però ne ha 120.000 circa.

E fra essi anche non pochi esercenti e piccoli borghesi, costretti dalla minaccia del boicottaggio non solo ad abbonarsi, ma a pubblicare nelle inserzioni a pagamento, per un dato numero di volte, la *grida* del loro negozio, altrimenti corrono il rischio di vedere disertare tutta la clientela operaia. Un bell'esempio di collaborazione... di classe, non troppo di buon grado, a dire il vero!

Non di rado al posto di onore accade di leggere una lettera della redazione, con cui si invita un alto o basso funzionario di polizia a venire a riprendere una somma — talora persino di 3000 o 4000 marchi — con cui la polizia aveva cercato di corrompere qualche redattore o un altro compagno, che naturalmente, preso il denaro, si fa un dovere di versarlo tosto nella cassa del partito, ove rimane, perchè la Polizia, messa così atrocemente alla gogna, non si presenta a chiederne la restituzione!

Ma se questi sono gli intermezzi umoristici della vita di redazione, questa non è tutta di rose, e la statistica ci dice come ogni anno 85 anni di carcere sono distribuiti ai giornalisti socialisti per il solo delitto di lesa maestà.

Conchiudendo, le osservazioni che noi possiamo ritrarre, facendone tesoro, dall'esame del fenomeno della stampa socialista in Germania sono:

1. La stampa socialista appartiene al partito socialista ed alle organizzazioni.

2. Tutto il lavoro che si fa per il giornale viene retribuito.

3. Ogni lettore-abbonato si fa nel tempo stesso propagandista instancabile per il suo giornale, *imponendolo* anche ai piccoli borghesi, di cui è cliente per qualsiasi ragione.

4. Un contatto intimo esiste tra organizzazione e giornale, con un controllo diretto da parte degli operai.

Questa in sintesi rapida è la densa corrente di idee e di cifre che il compagno Michels ha svolto fra il consenso di un uditorio, se non troppo numeroso, molto attento.

A lui seguì la compagna Gisella Michels, che trattò del movimento femminile socialista e cooperativo della Germania, rivelando gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo di queste forme di organizzazione e gli espedienti con cui si riesce ad eludere la legge.

Fu molto applaudita alla chiusa, quando disse dei vincoli esistenti fra la Cooperativa di Marburg e l'Alleanza Cooperativa Torinese, preludenti ai più saldi legami della futura Internazionale operaia.

Il compagno dott. Casalini con geniali improvvisazioni presentò gli oratori, e li salutò al fine ringraziandoli a nome del Comitato.

Se in qualche modo sono riuscito a rendere il pensiero del compagno Michels, apparirà evidente come l'iniziativa nostra per il giornale quotidiano socialista, appunto perchè sorta in Piemonte, i cui abitanti hanno in una armonica fusione dello slancio italico e della fermezza teutonica, ha molti punti di contatto, nelle sue linee fondamentali, con quanto si fa in Germania.

Infatti il giornale sarà di proprietà delle organizzazioni e delle Sezioni, di cui quelle che avranno contribuito alla fondazione avranno diritto di partecipare con un rappresentante — qualunque sia la somma sottoscritta — all'assemblea per la nomina del Consiglio d'Amministrazione, che dovrà gestire l'amministrazione del giornale e nominare il direttore politico.

E naturalmente, come più volte abbiamo scritto, non si cominceranno le pubblicazioni se non si sarà raccolta la somma indispensabile per garantire la vita del giornale almeno per due anni.

Occorre quindi di intensificare la raccolta dei fondi in tutti i modi, facendo sin d'ora anche degli abbonamenti.

Sono questi, come dimostra all'evidenza l'esempio della Germania, la spina dorsale del giornale, ed i nostri sforzi devono convergere nel far sì che una falange serrata di compagni abbonati fin dal primo numero si stringa intorno a quel foglio, che dovrà essere la fiammante bandiera del partito socialista a Torino e nel Piemonte.

Questo l'augurio del compagno Michels, questo il compito nostro.

Luigi Bzarà.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Oltre tutti i 20 distributori e le farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, hanno appositi bollettari per la raccolta di abbonamenti, obbligazioni ed oblazioni: i segretari delle Sezioni socialiste, la Camera del Lavoro, l'Associazione Generale degli Operai, quasi tutte le Leghe e tutti i consiglieri comunali e provinciali. Anche molti compagni detengono questi bollettari.

1° Elenco Oblazioni

Avanzo ghiaccio Fonderia Courtial, a mezzo Merlo Lodovico	L.	0 65
Avanzo bicchierata fra tramvieri ed ex-tramvieri del Circolo Socialista Barriera di Nizza al compagno Piovano G. partente per l'America	»	2 —
Un gruppo di pompieri	»	18 —
Sezione socialista di Saluzzo	»	3 80
Avanzo bicchierata al Pastore	»	0 65
Avanzo birra Esposizione Rivoli	»	0 10
Avanzo bicchierata di Coristi A. C. T. a mezzo Giordano G. B.	»	0 45
Rebora Mario	»	1 —
Peraudo Alfredo	»	1 —
Destefanis G. B.	»	1 —
Destefanis Maddalena	»	1 —
Omegna e Ruggero augurando prossima la uscita del giornale	»	4 —
Avanzo bicchierata fra compagni ferrovieri a mezzo Copelli	»	1 —
Scheda sottoscrizione a mezzo Fina (1)	»	30 50
Fina Daniele	»	0 90
Faldella Giuseppe	»	1 —
Metallurgici a mezzo Bertero	»	0 35
Av. bicch. a Bertoulla, a mezzo Follis	»	0 55
Id. Id. Id. Circolo Valdocco	»	0 90
Maccari Francesco, Torino, raccolte al Comizio della festa Pro Neonati al Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano	»	18 —
Scalpellini italiani residenti a Barre Vermont (2)	»	26 70
Per un consiglio avuto dal compagno avvocato Berardelli G. M.	»	5 —
Molino Alessandro	»	1 75
Operai Officina D. Doyme	»	2 05
A mezzo Chapuis	»	0 90
Valle Francesco, rinuncia d'indennità come Sindaco A. G. O.	»	25 —
N. N., Moncalieri	»	1 —
Regibus Firmino	»	2 —
Dott. E. Nocetti	»	3 —
Carletti Francesco	»	1 —
Cravera geom. Egisto, Caserta	»	1 —
Marabini Anselmo, Imola	»	0 50
Manfredi Guido, Mede Lomellina	»	1 —
Piva Vittorio, Roma	»	1 —
Beltramini avv. Andrea, Como	»	1 —
Kraus Elislago, Torino	»	1 —
Gli amici della coniglìata 6 novembre 1906	»	8 —
N. N., a mezzo C. Castellano	»	25 —
Totale	L.	197 95

(1) Fina L. 2, Barro 2, Armanini 2, Bonardi 2, Vaccarino 2, Bartorello 1, [illegible] 3, Balestra 1, Calsono 2, Martinetti 2, Mezza G. 5, Simone 1, Viola 2, Lanza 2, Grandi 0,50, Cordero 6, Miotti 1, Magnetti 2 - Totale 30.50.

(2) Noi scalpellini italiani residenti a Barre V.t dietro invito della Cooperativa locale di consumo, avendo aderito ad una festa e impastra, ed essendo unanimi socialisti o simpatizzanti, dopo letti gli ultimi numeri del *Grido del Popolo* [illegible] i lavoratori a veder come [illegible] de poter trasformarlo da settimanale a quotidiano, venne in noi l'idea di fare una sottoscrizione a tale scopo, ed [illegible] promotori della medesima del Circondario di Pinerolo, a deliberò di dividere la somma ricavata metà per il *Grido del Popolo* e metà per il giornale periodico la *Montagna* di [illegible].

Saluti al **Grido Quotidiano** al grido di *Evviva il Socialismo mondiale*. Barre V.t

Federico Delmastro L. 5, Andrea Loverino 5, Giuseppe Chiantore 5, Emilio Tomasone 1,60, O. Dalò 1, B. Ferrari 1, Diverai 0,50, Antonio Salvador 1,25, Antonio Giachino 0, 0, P. Coppi 0,50, [illegible] Faseli 0,50, I. Salvatore 0,75, Migliorini 0,50, N. Vanetti 1,25, F. Iuvanelli 1,25, G. Rastelli 0,50, M. Buzzetti 0,50, A. Gobba 0,75, L. Barberi 0,50, A. Falcetti 0,50, G. Fosetti 0,50, B. Comolli 0,50, G. Rasc[illegible] ,50, G. Aichiesi 0,50, L. Brovelli 0,50, P. Perotti 0,50, D. Raga 0,50, D. Poletti 1, G. Bonino 0,25, G. Val[illegible] 0,25, L. Fal[illegible] 0,25, C. Brusa 0,75, L. Reynaud 2,50, G. Perolini ,25, R. Mar[illegible] 0,50, F. Maff[illegible] 1,25, G. Giacheto 0,50, D. Giacheto 1, A. Trione 1,25, L. Vanetti 0,50, A. Corti 1,25, B. Caselini 1,35, Adamo 0,50, B. V. Amerino 0,25, G. Maffioli 0,50, S. Valli 0,5 , [illegible] Albano [illegible], A. Bettinelli 0,50, G. [illegible] 0,25, Davide Peduzzi 0,25, P. Barini 0,5 , Frontini 0, 0, Marghetti L. salutando Picatt[illegible] 0,50, P. Brusca 0,75, D. Poletti 0,50, Migliorini 1,2 , Brusa 0,50, Mazzini 0,50, Bonanzi 0,50. - Totale generale 53,05.

Dedotte L. 1 per il vaglia e cent. 25 per l'affrancatura rimane la spedizione in L. 51,80.

F. Delmastro Granite, S. T., 45, Barre V.t U. S. A.

CINEMATOGRAFO
"NUOVO SISTEMA"

Borgo S. Salvario - Via Princ. Tommaso, 10, di fronte all'Eden

Splendide rappresentazioni cinematografiche - Ribasso a tutti i lavoratori organizzati con tessera.

La metà degli introiti andrà a beneficio del Giornale quotidiano socialista del Piemonte.

Prossima Inaugurazione.

Per voi, donne!

Il voto alle donne.

La compagna Annita Fontana, con questo titolo, ha scritto un articolo contro il voto alle donne. Essa dice che estendendosi il voto alle donne la classe operaia ne verrebbe danneggiata per l'incoscienza attuale della maggioranza femminile che innegabilmente voterebbe per gli avversari.

La compagna Annita Fontana mentre non si fa illusioni sull'efficacia del voto sia politico che amministrativo contemporaneamente teme come un candidato qualsiasi che quello venga dato come spetta di diritto alla donna per il semplice motivo che in parlamento potrebbe diminuire il numero dei nostri deputati. Ma noi sinceri socialisti, che dobbiamo incessantemente combattere le partigianerie e le ingiustizie, sorgiamo in nome di un diritto sinora manomesso. Noi senza tanti clericali mercanteggiamenti ci agitiamo affinchè sia alla donna che all'uomo siano riconosciuti i medesimi diritti politici; ed è appunto alle donne che noi dell'*Unione femminile Socialista* lanciamo il nostro appello affinchè dimostrino di esser tali, partecipando alle dimostrazioni politiche col voto, e non soltanto esser *femmine* atteggiandosi inopportunamente a cenerentole ciò che riesce assolutamente impossibile ai tempi attuali in cui la donna è così inumanamente sfruttata. Prima ci vuole l'organizzazione economica, grida la mia carissima Annita, ma io credo che non ne avverrà certamente danno alcuno se si fa la propanda economica contemporaneamente alla politica. Fiduciosa di aver interpretato il pensiero delle compagne dell'*Unione* in maggioranza integraliste: in nome di un principio e di un diritto da salvaguardare, invito le donne proletarie a presentarsi alla sede dell'*Unione femminile Socialista* (Camera del Lavoro) per schiarimenti e presentare i documenti necessari per essere elettrici.

Elvira Zocca.

Pro e contro.

Molti altri articoli ci sono giunti su questa dibattuta questione del voto alle donne, ma per le imprescindibili esigenze del nostro giornale siamo costretti a tagliar corto pubblicando solo parte di essi.

Sorellina scrive:

« Bisogna aspettare che la donna sia più istruita, più evoluta, meno attaccata ai pregiudizi ed ai convenzionalismi sociali per concederle un diritto che, usato male, potrebbe causare la rovina delle poche conquiste che il proletariato è, con tanta fatica, riuscito a fare nel campo economico e politico... ecco quanto ci sentiamo ripetere ogni giorno dai nostri oppositori. E, fino ad un certo punto, siamo d'accordo. Ma non è col tenere la donna lontana dalla vita pubblica che si potrà istruirla nei suoi diritti e doveri di cittadina, bisogna che essa entri una buona volta a far parte della grande famiglia dei lavoratori coscienti, non soltanto per dare ad essa il lavoro delle sue braccia, ma anche quello della sua mente e del suo cuore. Non importa se da principio i suoi passi saranno tentennanti o se ci vorrà del tempo prima ch'essa riconosca la propria via: purchè essa ci si metta e cammini... e se non sarà l'unico mezzo per renderla veramente *donna* (poichè, o buona Annita, chi mai ha detto che per essere tale basti essere elettrice?) non sarà neppur quello che la manterrà eternamente *pupattola*..

« Anzi, io credo che il timore di averla avversaria nelle lotte politiche ed amministrative spingerà moltissimi, che fin qui delle questioni femminili non si sono mai occupati, ad occuparsene seriamente e che i nostri compagni stessi sentiranno più vivamente il dovere di istruire le proprie donne nei veri e giusti principii del socialismo. E credo pure che tutte queste cose, oltre alla conquista del diritto di voto, otterranno alla donna il beneficio inapprezzabile di quella maggiore educazione civile e di più ferma coscienza dei proprii diritti e dei proprii doveri che da tutte noi fervidamente si desidera ».

* * *

Teresa Moglia dopo un vivacissimo attacco agli antifemministi... di tutti i partiti, timorosi della forza nuova che entrerebbe nel campo delle competizioni politiche concedendo il voto alla donna, trova assurdo che questa conquista sia ostacolata — *il che non è* — da un partito di rigenerazione sociale quale il socialista, cerca di dimostrare come dal diritto di voto usufruirebbero molto più le operaie che non le signore e signorine della nostra borghesia, viventi spesso in una crassa e dorata ignoranza, e dopo aver detto che non c'è molto da sperare nelle contraddittorie sentenze della nostra magistratura, riafferma il proposito di non desistere dall'agitazione che non è solo una questione giuridica, ma morale e sociale.

« Senza andare a cercare antichi diritti, quello che dà a noi donne diritto all'eguaglianza di trattamento e ci pone a livello degli uomini: è la lotta per l'esistenza che noi abbiamo accettata e superata felicemente. Dunque noi chiediamo il voto per tutte le donne che lavorano, dall'operaia alla professoressa, dalla scienziata alla analfabeta, tutte quelle che hanno interessi da difendere, non possiamo però dividere nettamente tra borghesi ed operaie, perchè io credo che una maestra fatichi quanto un'operaia.

« Per conto mio direi, che se qualche limitazione dovesse venir fatta dal governo, siano escluse invece le donne che ancora non vivono del proprio lavoro, ma che accettano l'aiuto ed il mantenimento dal padre, dal fratello, dal marito. Queste sole che non conoscono la lotta per l'esistenza sono le vere borghesi, esse non possono essere agguerrite per la vita pubblica.

« Per tutte le donne che lavorano il voto è una arma di difesa, non una bacchetta magica che debba aprir loro le porte dell'Eden, no; ma è il mezzo di aprir loro gli occhi.

« Secondo me c'è un pericolo solo ad accordare il voto alle donne: che esse non si lascieranno tanto facilmente gabbare dai loro rappresentanti come fanno gli uomini che spesso dànno il loro suffragio a chi giunto alla meta tradisce il mandato degli elettori senza scrupolo nè coscienza. Noi non facciamo neppur caso di questi tradimenti, negli Stati uniti d'America alcuni anni fa un deputato fu ucciso da un elettore, perchè non era stato fedele al mandato e l'elettore fu assolto, perchè fu riconosciuto nel suo diritto ».

Il sistema è pratico, ma per esempio quanti ne rimarrebbero dei nostri 508?

* * *

Dopo tanti attacchi è giusto che qualcuno corra in aiuto di Annita Fontana. Ecco cosa scrive un difensore che si cela sotto lo pseudonimo di *Virtamo*, il quale allargando la discussione si mostra contrario non solo al diritto di voto per la donna, rievocando le tappe storiche della *vexata quaestio*, ma anche all'intrusione di questa nella vita sociale, pur essendo favorevole alla sua elevazione intellettuale.

« Ed io non solo sono contrario al voto alla donna, ma pur alla sua emancipazione. Purtroppo che al giorno d'oggi non fa che moltiplicarsi il numero delle donne saccenti, che s'intrigano di tutto. Vedete infatti in quante ditte ed amministrazioni si sono intromesse le donne, col non lieve danno all'uomo che è il sostenitore della famiglia, dando largamente ad accorgere di avere la mente vuota di ogni idea della vita sociale, prestando l'opera loro per scarsa mercede, facendo così tutto l'interesse del capitalista, per nulla quello dei lavoratori.

« L'ufficio della donna, a mio avviso, è di attendere ai lavori domestici, all'educazione dei figli, mentre le occupazioni estranee, involano alla donna tutti questi doveri, di modo che la famiglia cresce ineducata.

« Non sono però contrario all'istruzione della donna, poichè anch'essa può avere qualche cosa di grande nella mente, ed ammiro la donna che fa tesoro del tempo di riposo per istruirsi. Ma sta all'uomo poi ad andare pel mondo, ad operare nelle scienze, arti, industrie, agitarsi nella politica e nel commercio: la donna deve avere fiducia nell'operato dell'uomo col quale convive, deve rimanere ad attendere al suo lavoro alla sua casa.

« Fuori degli affari domestici, la donna diventa essere debole, incostante, che una folata di vento infrange, un raggio di sole avvilisce e dissecca.

« Voi socialisti, che volete emancipare la donna e che volete farla elettrice, pensate che quasi tutte le donne subiscono ancora l'influsso malefico del prete, pensate che la donna domani elettrice, la vedreste al confessionale a consigliarsi con esso, pensate infine alle centinaia e centinaia di proletari che vivono ancora lontani dalle organizzazioni, alle falangi di lavoratori della terra che non pensano neppure di ribellarsi al duro giogo dello sfruttamento capitalistico, che mantengono incoscientemente i neri parassiti, pensate a coloro cui non è ancora giunta l'eco della fede che fa passi giganteschi verso la nuova èra.

Pensate dunque a farli elettori; ad estendere ad essi la propaganda socialista; essi la propagheranno alle loro donne, di modo che dipendendo l'avvenire della famiglia da esse, insegneranno ai figli a sacrificarsi per il trionfo della dottrina di libertà ed eguaglianza, a tenersi lontani dal confessionale, insegneranno loro i diritti ed i doveri degli onesti lavoratori.

« Questa è, a parer mio, la sola e vera missione della donna ».

La seconda Assemblea pro Cassa Mutua Pensioni

Fu imponente e solenne oltre ogni nostra speranza. Basta citare il numero dei voti riportati dalle proposte del Consiglio d'Amministrazione per formarsi un concetto del grande interesse che il proletariato prende per l'avvenire della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni.

Furono 7400 i voti (i rari e chiassosi oppositori, come ognun sa, preferirono astenersi con pretesti sciocchi e ridicoli) dati dai soci, che dichiararono in questo modo apertamente, come già nell'assemblea precedente, tutta la loro cordiale adesione ai nuovi criteri di modernità onde sono animati gli attuali amministratori.

Non ci pare quindi un fuor d'opera il mandare al proletariato torinese un plauso per la solennità e serietà con cui accorse a sancire in seconda votazione le deliberazioni del 4 novembre.

UNA DICHIARAZIONE

Nell'articolo di fondo dell'ultimo *Grido*, in uno spunto polemico col *Momento*, fuggì alla nostra attenzione una frase che suonava diffamazione contro direttore e redattori del giornale clericale. Non appena rilevammo la svista, spontaneamente e lealmente dichiarammo al direttore del *Momento*, come dichiariamo ai nostri lettori, che, profondamente divisi dai signori del *Momento* per le nostre idee e fieramente loro avversi, non abbiamo mai avuto su loro quell'*idea* diffamatoria che risultava dalla frase infelice. Non è nelle abitudini nostre (e i lettori del *Grido* possono farne fede), il libellismo astioso e pettegolo, per cui la nostra non fu una comoda ritirata, come parve ad alcuno, ma un preciso dovere nostro di lealtà giornalistica.

Il Direttore.

Al Momento

Non avrei più risposto ai commenti che il *Momento* ha fatto alla mia lettera, pubblicata nel suo N. 319 del 17 corrente, se la sua insistenza nel volere far apparire nero quello che è bianco, non mi obbligasse a ripetere anche una volta che se, ancora prima che cominciasse l'Assemblea della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni tenutasi il 4 corrente nel cortile dell'Associazione Generale, nacque qualche diverbio, *questo fu provocato dagli avversari dell'Amministrazione* i quali decisi come erano, per averlo deliberato la sera precedente, di far andare a monte l'Assemblea, vi intervennero muniti di fischietti e cominciarono a usarli non appena apparvero sul palco i membri dell'Amministrazione, e ciò provocò, come ben si comprende, la reazione degli amici nostri e la messa alla porta di qualcuno dei disturbatori. E così, checchè ne dica il *Momento*, l'Assemblea cominciò e finì, per quanto composta di oltre tremila persone, con calma ed ordine quasi insperato.

Circa poi a quanto scriveva il sottoscritto *giornalista a tempo perso* al *Lavoro* di Genova, confronti le date il redattore di professione del *Momento* e vedrà che quando io scrivevo in data del 14 non era ancora resa pubblica la *grave* deliberazione astensionista dei signori dissidenti, che la medesima fu presa il 15 corr. ... e mi pare che [illegible]ti.

Circa poi alla mia disinvoltura nel presiedere l'Assemblea del mio partito nella sera del 7 corr., questa, me lo permetta l'arguto redattore, fa il paio con la prepotenza di aver concessa la parola per due minuti agli oratori. E' assemblea quasi unanime mi chiamò a presiedere, con unanimità mi intimò di non lasciar parlare più di due minuti. Ora se io avevo una opinione in merito alla questione che formava la principale discussione di quella sera, certo si è che quelli di parere contrario ne avevano una opposta, e se delicatezza, secondo il *Momento*, impediva a me di presiedere, la stessa questione sussisteva per gli altri compagni, e allora? dove si doveva prendere il presidente! Nella redazione del *Momento*? Mah!!

E per ultimo rispondo io per il *Grido* alla domanda che il *Momento* muove con tattica sopraffina, ma ormai già sfatata, e gli rispondo che perde proprio il suo tempo. La vecchia storia del vecchio (pur troppo sono vecchio) massone ha la barba... e che barba! Legga il *Momento* il N. 11 del *Grido del Popolo* e vi troverà la mia dichiarazione in proposito.

Se egli ha creduto colla ingenua domanda di mettermi in mala vista presso i compagni, cambi tattica perchè ormai mi conoscono per vecchio sì, ma non più massone e non per imposizioni o per altre ragioni, ma perchè della massoneria non facevo più parte quando ancora non si parlava di incompatibilità o meno fra massoneria e socialismo.

E punto e basta.

Del Bondio Libero.

I due carcerati spagnuoli

Tutta la coalizione dei degni continuatori di colui che, — nel convento secolare, là, fra le montagne poco lontane da Barcellona, — immaginò dottrine così ripugnanti all'idea cristiana di cui si presumeva illustratore, tutti i seguaci di Lojola appuntano le loro armi contro Ferrer e Nakens

Morral, l'autore dell'attentato al pallido monarca spagnuolo, si è ucciso: l'ira del clericalismo non può sfogarsi su di lui, e si riversa quindi, facendo pressioni sui poteri pubblici, sui due repubblicani, preda preferita.

E perchè? Son forse essi accusati di assassinio, per dover sopportare da cinque mesi i gravi disagi del carcere duro? Ci fu complicità, si dice....., Nakens ospitò per una notte Morral; Ferrer è amico di Nakens, dunque...

L'abbiamo già detto, con gli uomini si vogliono colpire le istituzioni da essi create e rappresentate. E quei due uomini hanno in verità un valore non comune.

José Nakens è un illustre rivoluzionario, un giornalista che sa usare la penna, per i tristi, come se fosse spada affilata.

Alfredo Calderon ce lo dipinge con tratti decisi, e ce lo fa amare. Nakens è leale; attacca sempre viso a viso. E' valoroso: nessun timore lo rattiene dal dire ciò ch'egli crede giusto. E' sincero: non disse mai cosa non sentita, e ciò che sentì disse sempre. E' disinteressato: leva il disinteresse sino al sacrificio. E' di una abnegazione tranquilla, spontanea, modesta, che appena si manifesta a se stessa E' un innamorato della verità, un idolatra della giustizia, un distruggitore dei convenzionalismi stolti e delle ipocrisie codarde. E' un fanatico con talento; un illuminato con senso comune; è più che un santo, perchè è un uomo.

Quando i più tacevano, egli solo o quasi solo era alle prese con la reazione. Quando i repubblicani, per motivi d'indole e valore morale diversi, sostenevano il vacillante prestigio dei loro capi, egli li attaccava. Quando gli stessi repubblicani che avevano fatto il vuoto interno a Nakens non osavano, in qualche diatriba, difendersi, egli disinteressatamente prendeva le loro parti. Ogni sua campagna ridondava a discapito suo personale; ma, e che perciò? Egli affrontava, con la stessa serenità, le persecuzioni o l'impopolarità, quando intendeva proclamare un vero. E Nakens non è mai stato altro che Nakens: un romantico lottatore che battagliò per tutta la vita, ingannandosi forse, ma non ingannando giammai: modello di quanti sono innovatori e distruttori del male.

E Ferrer?

Il dottor Francisco Ferrer, giustamente amato da tutta l'Europa libero-pensatrice, non è da meno di Nakens. E' una specie di santo laico, si disse, votato completamente alla sua idea di rigenerazione intellettuale e morale. Creò scuole, fondò biblioteche, profuse il suo patrimonio nel soccorrere disgraziati, istruire ignoranti, emancipare le menti, elevare i cuori.

Non conosce ipocrisia nè codarde bassezze, e con benevolenza accoglie ed aiuta quanti si rivolgono a lui.

Così parecchi anni fa accolse il giovane Morral, lo occupò in una delle sue scuole, poi non lo vide più, nè più seppe di lui se non dopo l'attentato regio; e pur nonostante di questa sua lontana relazione con quel melanconico anarchico, l'accusatore legale se ne serve per chiedere una perpetua condanna.

Intanto, mercè questi pretesti, il Governo, se fa mostra, con uno dei suoi tentacoli, di colpire il clericalismo con la legge sulle Associazioni religiose, d'altra parte, con un altro tentacolo, aiuta il clericalismo, sopprimendo la Scuola Moderna di Barcellona, capolavoro, diremo, di Ferrer, poichè racchiudeva elementi modernissimi per l'educazione dei fanciulli e degli adulti (nei corsi corrispondenti alle nostre scuole elementari, tecniche e serali), chiudendo 14 scuole laiche nella sola Catalogna ed altre 21 nelle altre provincie.

E' la Spagna di Lojola, che, pretestando supposte colpe a Ferrer e Nakens, lancia una occulta sfida alla Spagna civile, laica e repubblicana.

La democrazia di ogni paese lotti dunque perchè non vengano strozzati, nel secolo ventesimo, il diritto e la ragione.

Lorenzo Valentino.

Torino per Ferrer e Nakens

In seguito a vari contrattempi, il Comitato per Ferrer e Nakens non ha ancora potuto assolvere alla sua promessa per un grande comizio di protesta.

Per la preparazione di esso, tutte le associazioni politiche ed economiche sono invitate ad inviare un loro rappresentante all'adunanza che avrà luogo lunedì 26 corr., alle ore 21, nei locali del Grido del Popolo, *corso Siccardi, 12, p. 2.*

Le case operaie pei ferrovieri

Uno dei più importanti problemi economici per i lavoratori è, non v'ha dubbio, quello della casa, che insieme al conforto ed alla proprietà unisca pure il massimo buon prezzo

Lo sperare nell'iniziativa o nell'incoraggiamento dei capitalisti, è tempo perso, perchè chi ha capitali cerca di farli rendere il più possibile, col minore sforzo ed il minor sacrifizio.

Certo una casa a grandi alloggi, abitata da famiglie poco numerose, non dà tanti fastidi; da qui lo spettacolo poco edificante in una città come la nostra Torino, di padri di famiglia costretti a lunghe ricerche od a sotterfugi per trovare un ricovero più o meno decente, pagandolo, quando è dato di trovarlo, non in ragione dei metri cubi d'aria contenutivi, ma in rapporto ai componenti la famiglia. Non par vero, ma è così: l'alloggio, fosse pure una meschina soffitta, deve pagarsi non per quello che è, ma bensì per quanto deve contenere. Peggio per chi ha famiglia numerosa.

Ma v'ha di più ancora: talvolta è la fedina..... *politica* che si richiede per chiudere la porta in faccia ai richiedenti se questi non sono premuniti prima di raccomandazioni del parroco *et similia*.

La soluzione del problema si è demandata con inviti e raccomandazioni alle autorità cittadine, con ordini del giorno in comizi imponentissimi, che se hanno scosso per un momento il grave sonno, a nulla hanno finora approdato, perchè è mancata la tenacia e la costanza nel volere che l'abitazione, oltre ad essere decente e salubre, sia affittata ad un prezzo che rappresenti soltanto, nelle condizioni attuali, il giusto ed equo compenso al capitale, e non il capriccio e l'avidità di chi considera la casa come una miniera da sfruttare.

Querimonie, ma niente di più, niente finora di quell'avviamento pratico, che facendo convergere la volontà dei molti ad iniziare un tentativo qualsiasi, scuotesse l'apatia della massa lavoratrice incitandola a portare il suo contributo di forza morale e materiale all'attuazione della soluzione del problema, premendo in pari tempo su quelle istituzioni cittadine, che un'apposita legge designa come doverosamente interessate ad aiutare con loro capitali il miglioramento morale ed igienico della classe lavoratrice, affinchè la legge possa esplicarsi per davvero e non per burla, facendo convergere alle case popolari sotto forma di un vero e proprio aiuto economico, parte almeno di quei capitali ed utili che il risparmio popolare contribuisce in gran parte a formare.

Però già accennasi in una parte di questa massa — fra i ferrovieri — a fare qualche cosa di pratico. Un'associazione legalmente costituita si è formata fra di loro per riscuotere i benefizi della legge per le case popolari, ma è davvero incredibile che su 6000 ferrovieri circa delle varie categorie che risiedono in Torino, non vi siano inscritti che il 15 0[0.

Se il motto: *Uno per tutti e tutti per uno*, che più volte i ferrovieri hanno saputo mettere in pratica, li avesse animati anche in questa circostanza, la vita dell'Associazione non sarebbe stentata come al presente, e gli effetti pratici sarebbero prestangibili a tutto vantaggio loro, e così non si sarebbe visto che la tanto sudata e conquistata indennità di residenza, attesa come compenso al caro dei viveri e più che tutto degli alloggi, si volge ora in un beneficio unico per i proprietari di case, che si sono affrettati in parte, dopo la corresponsione di detta indennità, ad aumentare ai ferrovieri l'affitto delle abitazioni, cosicchè indennità stessa che doveva provvedere a diverse sentite necessità, oltre quella dell'alloggio, viene in gran parte assorbita da chi non se l'è guadagnata col proprio lavoro, nè conquistata a prezzo di tante agitazioni che non erano certo ben viste nè approvate da chi vuole ora goderne i vantaggi

E questo non soltanto risponderebbe ad un fattore economico generale, poichè *la Cooperativa Case Economiche per ferrovieri* andrà esplicando essa gradatamente il suo programma, l'appartenervi risolverebbesi sempre in un maggior beneficio morale e materiale dei ferrovieri stessi

Moralmente essi proverebbero una volta di più che sanno mantenersi costantemente all'avanguardia del progresso e della solidarietà col dotarsi di fiorenti istituzioni economiche risolventisi in vantaggio particolare e generale della massa lavoratrice

In linea materiale i ferrovieri possono col tenue sacrifizio mensile d'una parte dell'indennità da essi percepita, costituirsi tante azioni da L. 50 ciascuna che oltre ad essere fruttifere, permetterebbero la soluzione del problema finanziario occorrente per far sorgere gradatamente abitazioni civili, arieggiate, salubri e confortevoli, ed il cui prezzo di affitto sia determinato soltanto dalle spese generali, dal modico interesse al capitale e dagli ammortamenti, lasciando alla soddisfazione di altri bisogni, quell'indennità che fa tanto piacere e comodo a diversi proprietari di case.

E siccome è indiscutibile che una cosa costa quel tanto di meno di quanto è minore l'utile che si vuol ricavare da essa, così è intuitivo che meno sarà il capitale da domandarsi agli Istituti commerciali e bancari, minori saranno gli utili da corrispondersi e gli oneri dell'ammortamento.

Perchè dunque, come già in altro campo abbiamo saputo mettere un freno alla speculazione e ci siamo imposti come calmiere a tutto vantaggio morale ed economico nostro ed a soddisfazione generale della popolazione, campo della cooperazione di consumo e produzione, non facciamo altrettanto anche nel campo delle abitazioni?

Il cammino sarà più lungo ed aspro, ma siamo abituati a non spaventarci; e se la vecchia fibra, la fede nell'avvenire e la costanza dei nostri propositi non verrà meno, ci leveremo presto dal collo anche questa corda e potremo respirare a pieni polmoni l'aria buona e pura dei nostri fabbricati

A voi adunque, colleghi ferrovieri, a seconda delle vostre singole forze, date l'impulso che la nuova istituzione attende da voi ed i vostri sforzi non andranno perduti, perchè, non foss'altro, serviranno di spinta all'attuarsi di quell'idea grandiosa che si va delineando e concretando per la soluzione di questo problema così importante, necessario ed utile per noi.

Dimostrino i ferrovieri ancora una volta che dei benefizi ricavati dalle altre lotte collettive, sanno ben devolverne una minima parte a benefizio di altre e più bisognose risoluzioni economiche, ed avranno il plauso della massa che mira quotidianamente ad un avvenire d'umanità e di giustizia, ed il disgiunto da quel merito di riconoscenza dei nostri figli, ai quali è doveroso preparare nuova vita e nuovi trionfi.

F. Bunisi.

Canaglie!

Non solo violentemente cosacca, ma anche vilmente canaglia, è la polizia nostra. Ci risulta che essa continua a perseguitare diuturnamente in modo raffinato e subdolo i nostri carissimi compagni russi venuti fra noi a studiare. Con savorio insistente, gesuitico rende loro impossibile la vita fra noi insidiando persino i loro studi per costringerli ad allontanarsi dalla nostra città.

E poi si afferma Torino ospitale! Si creano delle Società *Pro Torino!* E purtroppo anche le autorità scolastiche si lasciano influenzare dalla polizia russa, che attraverso alla nostra — il diavolo li fa e poi li appaia — perseguita i compagni russi.

Se la campagna non cesserà faremo nomi e sveleremo infamie senza esempio.

Nei corpi armati municipali

Di bene in meglio.

Non credevamo che la campagna da noi cominciata dovesse essere alimentata dai deliberati della Giunta stessa.

Veniamo a conoscenza che con deliberazione del 31 ottobre la Giunta ha nominato uno dei quattro ispettori vice-comandante delle guardie municipali, commettendo l'enorme indelicatezza di non consultare per tale nomina neppure il comandante

Quale effetto questa nomina abbia prodotto nel Corpo ognuno può immaginarsi, ricordando quanto avemmo a scrivere nello scorso numero.

E' un ben triste esempio che si viene a dare in questo modo, continuando nel solito sistema di elevare coloro che dovrebbero essere eliminati.

leggete l'*Avanti*

L'azione del Gruppo Consigliare Socialista

Alla nuova diatriba che il compagno Momigliano scaglia all'indirizzo del Gruppo consigliare socialista, sviluppando nell'ultimo numero del *Grido del Popolo* con un più largo ricamo di aeree-fantasie l'aspro commento di una sua corrispondenza del mese scorso all'*Avanti!*, poco o nulla abbiamo da replicare, che non sia già da noi stato detto nella risposta pubblicata sull'*Avanti!*. La divergenza del nostro modo di intendere la funzione della minoranza socialista dal punto di vista del Momigliano dipende in sostanza da una diversa pregiudiziale teorica. Giacchè la nostra è la stessa che informò i deliberati del Congresso nazionale e che guidò finora l'azione tutta del partito: la sua è quella di un rivoluzionarismo negativo, che finirebbe col risospingere il movimento politico del proletariato nel solco del primitivo corporativismo o vorrebbe relegarne l'azione, non tenendo conto con un positivo criterio delle specifiche condizioni di tempo e di luogo, in cui essa deve e può svolgersi.

Il Gruppo consigliare composto oggi di *intellettuali*, come scrive il Momigliano (e perchè contrapporre a questi gli operai della mano quali uomini forniti d'intelligenza, se ne offrono per contro del mestiere così luminosa prova nei consigli delle nostre organizzazioni? Non sarebbe tempo di finirla con questo preconcetto medievale, aristocratico, che stabilisce una odiosa distinzione tra i lavoratori del braccio ed i cosidetti lavoratori del pensiero?) non si attiene oggi ad una tattica diversa da quella che informò sempre la sua azione, anche quando erano con noi il Roggero, il Cerutti, il Peraudo, il Prosotti, i quali con noi approvarono tutte le proposte della Giunta, che più direttamente (sia pure nell'interesse suo di trovare nuovi cespiti alle finanze comunali) favorissero quegli interessi generali, che appunto per essere tali, ridondano necessariamente in beneficio della elevazione economica e morale della massa operaia.

Il proletariato non può ripudiare quelle riforme, quelle migliorie che i partiti borghesi avanzano, non di già per loro merito, ma bensì sotto la spinta della sua continua pressione e del suo incoercibile movimento e che per questo rispetto determinano in ogni votazione, mercè gli interessi particolari vulnerati, una logica e necessaria scissione della maggioranza.

Tutto per il proletariato e niente contro di esso. A questo unico criterio direttivo noi ci siamo attenuti e si dovrà attenere sempre ogni rappresentanza del partito socialista nei consigli. Ma non usciamo dai fatti. E restando in essi il Momigliano pur dovendo convenire che nel caso per caso abbiamo fatto bene, lo dice per incidenza e grida forte che abbiamo fatto male. Egli ammette che il gruppo se non si riduce forse tutta qui la questione abbia fatto il dover suo votando i progetti *a, b, c*, salvo a consultarne prima sul merito il partito.

E prima e dopo nelle grandi questioni che hanno interessato il suo voto, il gruppo consigliare interpellò sempre il partito, e se alcuna volta cooperazione vi fu colla Giunta essa non fu solo nostra, ma di tutta la massa operaia, votante, ad esempio, come un sol uomo nel *referendum* per l'impianto idro-elettrico. Epperò se per criterii generali il gruppo può consultare le assemblee del partito, non è ciò più possibile per questioni di indole prettamente tecnica. Esiste necessariamente una divisione del lavoro, e il partito eleggendo i suoi rappresentanti devolve ad essi la competenza dei giudizi particolari, salvo ad approvare o disapprovare in seguito la loro condotta, rinnovare o togliere ad essi la propria fiducia. Se no qual libertà ci rimarrebbe? E tolta essa qual responsabilità?

Codesta e non altra autonomia si è finora rivendicata il Gruppo, ne' suoi rapporti col partito, accordandosi quasi sempre nelle sue private sedute coi membri del comitato federale. Il Momigliano continua la sua requisitoria biasimando il voto da noi favorevolmente dato al riscatto dei trams della Società Alta Italia. Di questo voto ci rimarrà tempo a discorrere in occasione del prossimo *referendum*. Per ora ci basti il dire che gli argomenti addotti dal Momigliano contro il riscatto sono quelli medesimi addotti dai capitalisti borghesi...

Noi collaboriamo colla Giunta: il Momigliano collabora con questi, così come ieri colla *Gazzetta del Popolo* nella questione della Cassa pensioni. Il Momigliano che afferma che l'intrapresa sarà passiva, ignorando la questione e ignorando pure che il contratto, come sarà facile il dimostrare, non fu buono neppure per l'Alta Italia. Comprendiamo parimenti che il Momigliano poco si preoccupi dell'interesse immediato d'una intera categoria di lavoratori, quali i tramvieri dell'Alta Italia. Egli si trova, da buon sindacalista, d'accordo col Labriola, nell'importargli assai poco che l'operaio lavori per un'ora più od un'ora meno.

Soggiunge il Momigliano « che la lotta di classe che noi possiamo svolgere nel Consiglio comunale è in un inverso *giudizio* sulla preminenza di certi bisogni da soddisfare colle pubbliche entrate..... ». Giudizi non azione, teorie non fatti, ragione pura e non pratica: parole e poi sempre parole. Epperò il gruppo non cessò mai dallo stigmatizzare le spese di classe e ad ogni ripresa di discussione sul bilancio le ha strenuamente combattute..... Le case popolari? Sta bene. Verranno più tardi in discussione. Il sussidio alla Camera del lavoro? Ma è proprio questo un caposaldo delle rivendicazioni operaie? Sono proprio d'accordo tutti gli operai socialisti sulla necessità di un sussidio alla Camera del lavoro e con esso di una tutela che il Municipio può in conseguenza arrogarsi di esercitare? Non è forse vero che allo scopo di questa tutela si vorrebbe da una parte della borghesia dare personalità giuridica alla Camera del lavoro?

E neppure mi pare più fortunato il rimprovero pel voto del Gruppo nella questione ospedaliera. In conclusione che avrebbe desiderato il Momigliano? Che il Gruppo avesse collaborato coll'Ordine dei Medici, il cui spirito borghese e... clericaleggiante si è veduto alla prova nelle passate elezioni. Invece la maggioranza del Gruppo preferì — facendo le sue riserve e specificate riserve — aderire al concetto della Giunta, di creare un nuovo grande ospedale per acuti e sub-acuti innestandovi dentro la questione delle cliniche.

Io sinceramente non vedo in qual punto si trovi contraddizione tra la nostra azione ed il carattere di classe del nostro Gruppo.

Certo noi avremmo potuto anche sbizzarrirci attorno alla laicità dell'ospedale, ma a noi pare che certe grandi questioni perdano della loro importanza ad introdurle a viva forza, per desiderio polemico, o per fredda decorazione, nelle nostre discussioni. Meglio è agitarle quando c'è un fatto positivo che loro serva di base, di richiamo, di consentimento generale. E come non ce ne siamo dimenticati pel passato, non ce ne dimenticheremo per l'avvenire.

Il Gruppo consigliare socialista è in carica da poco, ma sa il dover suo. In occasione della discussione del bilancio esso avrà campo di sostenere gli specifici desiderati della classe operaia e di ricordare come sempre ha domandato (si leggano negli Atti del Consiglio gli eloquenti discorsi del Nofri e di Sciorati) la trasformazione del dazio e di un più sistema tributario ora vigente. L'avere votato alcune utilità generali non vuol dire che si rinunci ad alcuna rivendicazione di carattere strettamente socialista. E l'aver votato senza compromesso di partiti colla Giunta, il non aver voluto sacrificare alcun interesse alto nè piccolo del nostro voto, come avrebbe voluto il Momigliano, ci lasci in assoluta indipendenza di fronte ai nostri avversarii.

Il Gruppo ha sempre vivamente sentito dietro a se l'imponente movimento operaio della nostra città. Oh! non ne dubiti il Momigliano. E infatti nell'interesse di questo ha votato e l'impianto idro termo-elettrico, e la rifornitura di acqua potabile dei sobborghi e la tassa sulle aree fabbricabili ed ogni spesa che giovasse all'incremento dell'igiene e dell'istruzione popolare, e vuole avere in padronanza del Municipio e direttamente gestita da esso una rete tramviaria che agevoli lo sviluppo della vita cittadina alla periferia.....

Nè occorre che io scriva di più. Siederà fra noi giudice, presto, l'assemblea del partito, cui renderemo conto preciso e dettagliato dell'opera nostra e dei criteri coi quali intendiamo continuarla.

Il segr. del Gruppo cons. soc.
GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI

Il secondo assalto all'A. A. I.

La politica losca di infingimenti liberaleschi, sotto cui mal si cela una tenace trama di violenze poliziesche, che caratterizza questo nefasto periodo di vita italiana ha trovato fedeli interpreti in quelle parvenze di coscienze che popolano in grigia moltitudine le anticamere ed i gabinetti delle questure e dei palazzi, ove si dice abbia sede la giustizia.

Libertà! gorgogliano gli istrioni della compagnia di ventura, scorazzanti per le mense d'Italia ed intanto i fedeli giannizzeri, animuncule che in ogni aura di libertà che accenni a spirare presentono il soffio gagliardo di vento che spazzerebbe per sempre i loro miserabili intrighi, continuano il sordo lavorio che dovrebbe recidere e muscoli e nervi al proletariato.

Ed anche qui in Torino ove un vasto e potente movimento di classe ogni giorno prepara un avvenire migliore, anche qui si annida un pugno di ossequienti esecutori delle senescenti velleità di Giolitti, il mastro sapiente di ogni sopruso poliziesco.

Non è ancor spenta l'eco del processo antimilitarista del maggio scorso in cui furono condannati alcuni compagni nostri, che ora attendono invano all'estero che venga un atto di riparazione a quella sentenza proditoria, e già nell'ombra si tendono nuovamente insidiosi lacci per soffocare per sempre il focolaio dell'antimilitarismo a Torino.

Ben ci apponemmo nello scorso numero annunziando che si stava lavorando attorno ad un processo contro molti compagni antimilitaristi.

Infatti nei giorni scorsi molti socialisti ed anarchici sono stati interrogati dal giudice istruttore, e se uno spirito di repulsione contro questo ammasso informe di menzogne non animerà chi dovrà giudicare noi vedremo nuovamente sul banco degli imputati una lunga schiera di sovversivi.

In questo processo figurerebbero Angelo Uccelletto, Claudio Regaldo, Giovanni Bosso, Angelo Morello, Cesare Ferrero, già arrestati per la distribuzione di manifestini per la dimostrazione del 16 ottobre, ed ora in libertà provvisoria.

Se non si fosse trattato di una dimostrazione antimilitarista probabilmente un processo di tal genere non avrebbe varcata la soglia della pretura, ma invece questa volta si approfitta di questo incidente per estendere l'accusa ad altri nove antimilitaristi, per coinvolgerli tutti in un unico processo e precisamente agli anarchici Sobrito, Stura, Margarita, Mura ed ai compagni Copasso, Elia, Attilio Cassin, Luigi Barberis e Luigi Berta, nostro redattore, che avrebbero costituire un Comitato segreto (?) di agitazione antimilitarista.

L'accusa principale che si fa ad essi è di appartenere all'*Alleanza Antimilitarista Italiana*, a quell'associazione che ha già posto salde radici anche in Italia e che si vorrebbe in questo modo violentemente sradicare.

Sono noti i principi ed i metodi dell'*A. A. I.*, i suoi statuti sono stati pubblicati sui giornali, ma non importa, si continua a ritenerla una associazione a delinquere, e perciò rinnegando e conculcando i più elementari diritti di propaganda e di associazione si vogliono colpire coloro che vi fanno parte, e di ciò ne sono orgogliosi.

E' contro questo tentativo — che si rinnova per la seconda volta — che devono insorgere quanti ancora credono che le libertà fondamentali non debbano essere fatte ludibrio di arnesi di polizia.

Tutto il resto è faticosa ricerca per giustificare in qualche modo l'odioso intento.

E così si è andata a ripescare una adunanza di rappresentanti di Circoli Educativi e di organizzazioni politiche, tenuta il 7 settembre per iniziativa dell'*A. A. I.*, in cui si doveva stabilire una linea concorde di azione per lo svolgimento logico e integrale della propaganda antimilitarista e per discutere i vari mezzi da esplicare — e che il Berta avrebbe presieduta.

E si capisce che dovesse esser lui perchè egli, secondo gli ameni incartamenti giudiziari, sarebbe nientemeno che il presidente della *Federazione (?) giovanile socialista*. Una carica che mai è esistita di un Circolo che è un anno che è morto!

E così, con un'ignoranza fenomenale del nostro movimento, si accumulano fantasmi di reati — secondo le leggi borghesi — di cui non si portano le prove, facendo un processo alle intenzioni.

Ancora. In tutta Italia si sono tenuti tranquillamente, il 16 settembre, comizi di protesta contro la reazione antimilitarista. Anche a Torino si fece e privatissimo, ed il Berta avrebbe incitato i coscritti a non vestire la trista divisa! Le prove? Mah!

Invidiando poi forse gli allori della magistratura di Genova che, come scrivemmo nello scorso numero, ha condannato Ezio Bartalini a 4 mesi per aver riprodotto nella *Pace* un appello dell'*A. A. I.* invitante i coscritti a non andare ad estrarre il numero, si vorrebbe attribuirne la paternità al Berta, che ha dichiarato che non ha alcuna difficoltà a firmare scritti di tal genere.

Ma perchè seguitare a voler demolire ciò che non esiste, che è parto fantasioso di menti penosamente affannate a dare una giustificazione alla propria esistenza col dover fabbricare reati e rei per percorrere le assai lunghe scale burocratiche, che conducono all'onorata pensione?

Attendiamo che la giustizia faccia il suo cammino, e sin da ora possiamo assicurare i compagni che la solidarietà della libera stampa e del proletariato non verrà loro meno perchè la causa loro è quella dell'antimilitarismo, che invano — lo ripetiamo ancora una volta — si cerca di svellere, perchè fa parte dell'anima stessa del movimento proletario.

Volete apprendere le lingue

e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i *Metodi celeri* con pronuncia di ogni parola del Prof. Siagura di Gennuso, premiati in varie Esposizioni ed encomiate dal Min. della P. I., ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo L. 4.90 il volume. Tedesco L. 4,80. Per parlare speditamente sono indispensabili i *Manuali di Conversazione*, che costano L. 3,80 il vol. e per lingua. Con l'*Arte della Corrispondenza Famigliare e Commerciale*, 350 lettere, chiunque può tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9 50. Volumi separati L. 4,35 il vol. *Dizionari* grandi L. 6,60, tascabili L. 3 il vol. — Inviare vaglia: **Proprietario Opere Siagura di Gennuso, Roma.**

MUNICIPALIA

Grand-Prix.

Leggo sulla *Stampa* dell'11 corr., che all'Esposizione Internazionale di Milano si è conferito alla Città di Torino il gran premio d'igiene. E fin qui nulla di male: dovrebbe spiacere forse l'onore tributato alla città nostra?

Ma il male si è che il merito per tanto onore lascia qualche cosa a desiderare.

Omettendo tutto il resto, domandiamo ai signori amministratori comunali, se quelle strade che si trovano nei sobborghi della città, e specialmente quelle della Barriera di Milano e del Borgo S. Paolo, sono le strade per le quali Torino ha meritato il gran premio?...

Andate là, o meglio venite qua a vedere, se potete passare per queste strade senza infangarvi fino al ginocchio!

Ma se non vi piace venire ora che c'è il pantano di *belletta negra*, veniteci d'estate, sarà ancora meglio, venite, se l'igiene delle vostre vie respiratorie ve lo permette.

Almeno il gran premio giungesse opportuno per farvi aprire gli occhi e... la borsa, per curare un poco sole, queste povere strade che invocano pietà per quei poveri cittadini che abitano per quei paraggi! Pietà per tanti poveri operai d'ambo i sessi, che devono attraversarle in largo e in lungo parecchie volte il giorno! Pietà per tutti coloro che pure pagano le loro brave tasse, almeno quanto quelli del centro della città.

Volete che il gran premio si converta in una satira sanguinosa? Perdio, forse è proprio così! Milano ha vendicato l'oltraggio che si fa alla sua barriera!

Per la sicurezza dei cittadini.

Presso il cotonificio Dora (Wild e Comp.) scorrono due canali che dànno la forza agli stabilimenti che si trovano in quella località; e proprio di fianco al cotonificio sunnominato travasi un piccolo acquedotto scoperto addossato ad un corpo di caseggiato, questo acquedotto della larghezza di circa 60 centimetri serve a molti operai e operaie per attraversare i due canali nei quali uno trovasi ad un dislivello di 4 o 5 metri e l'altro ha sempre l'acqua profonda, perchè più lungi vi sono ruote e turbine.

Gl'incauti che si azzardano a passare sul muricciuolo fiancheggiante l'acquedotto debbono ben guardarsi per non cadere. Non si potrebbe ottenere di mettere un riparo a questo pericolo permanente? O una ringhiera da evitare le cadute o un cancello per inibire il passaggio. Ma in ogni modo è necessario provvedere prima che accada qualche disgrazia.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai automobilisti e le menzogne del *Momento*.

Quando la settimana scorsa parlammo sull'agitazione degli operai automobilisti, scrivendone molto obbiettivamente e senza permetterci (non essendo nostra abitudine) di usare grossi paroloni, mai avremmo creduto che la nostra cronaca potesse servire di pretesto per falsare scientemente il pensiero nostro e gettare l'allarme in mezzo alla cittadinanza, assicurando per martedì la proclamazione dello sciopero dei 6.000 operai automobilisti della città seguiti per solidarietà da altri 9.000 metallurgici e... chissà, dalle altre categorie di lavoratori.

Eppure fu così. Mentre i vari giornali della città si limitavano al puro accenno della prossima presentazione d'un memoriale contenente i *desiderata* della categoria alle Ditte esercenti fabbriche d'automobili, il giornale di Via Parini, il clericale *Momento*, nel suo numero di domenica u. s., sotto il titolo *Un grosso sciopero imminente?* dava per certa l'imminenza della proclamazione dello sciopero predetto, facendo seguire la notizia da alfonsine insinuazioni a carico dei nostri compagni della Federazione Metallurgica. Alle smentite recise degli altri giornali, che onestamente, benchè avversari, credettero pubblicare, il *Momento*, non solo non credette opportuno smentire quanto nel numero precedente aveva scritto, ma ritornò alla carica con maggior accanimento falsando ed interpretando a suo uso e consumo frasi staccate o brevi periodi di quanto noi pubblicammo, ed *inventando di sana pianta* comizi, deliberazioni mai state prese e mai sognate. - Ma la *buona fede* del *Momento* non termina ancora dopo questo; smentito ancora una volta le sue affermazioni, dedica in un altro numero un'intera colonna a ribadire quanto falsamente affermò nei numeri precedenti; lancia ancora una volta un rauco grido d'allarme insinuando che nel comizio degli operai della *Fiat* tenutosi giovedì 15 corrente al Politeama S. Salvario venne deliberata per il giorno seguente, 16, la presentazione di un Memoriale alla Ditta, concedendo 24 ore di tempo per la risposta e nel caso questa fosse negativa, la proclamazione dello sciopero che certamente sarebbe divenuto generale con rapidità fulminea.

Ci rincresce per il *Momento, sempre bene informato*. In detto comizio lo Scotti (come in tutti gli altri che lo precedettero e lo seguirono) spiegò i diversi *desiderata* del memoriale che *dovrà* presentarsi che dopo breve discussione venne approvato all'unanimità, oltre un voto di plauso alla Commissione Direttiva della Sezione, e *nessuno*, noti bene il *Momento*, accennò a quanto lui pubblicò.

Dobbiamo ancora aggiungere qualche cosa a quanto sopra?

Noi non lo crediamo; il *Momento* scriva e pubblichi quanto meglio gli pare, non sono certamente i metallurgici torinesi che si spaventano per simili *interessate* gonfiature, essi seguono la loro strada sicuri del loro buon diritto.

Il Memoriale, con buona pace del *Momento*, verrà presentato, e malgrado il *ballon d'essai* della probabile (???) *serrata*, esso seguirà il suo corso naturale; e guardi un po' il *Momento*, noi non siamo profeti nè figli di profeti, e tanto meno abbiamo degli *informatori* tanto sicuri ed esatti come lui, eppure siamo fermamente convinti che l'organizzazione dei metallurgici segnerà fra poco un'altra grande vittoria al suo attivo. Erriamo forse? Potrebbe magari accadere; si convinca però il *Momento* che la Federazione Metallurgica proclamerà lo sciopero se questo gli converrà e non sono certamente i *botoli ringhiosi* che *momenti*...aneamente cercano di morderle le calcagna che la faranno deviare dalla strada prefissasi.

La Federazione Italiana Lavoranti Panettieri.

Questa Federazione ha iniziato una vigorosa agitazione, che dovrà correre parallelamente all'opera del Gruppo socialista alla Camera.

All'apertura della Camera dei Deputati sarà presentato alla discussione il progetto di legge dell'on. Montemartini (Direttore dell'*Ufficio del Lavoro*) circa l'*Abolizione del lavoro notturno nei panifici*.

A far conoscere l'importanza e l'utilità di tale igienica e morale riforma, la locale Sezione della Federazione Operai Panettieri ha indetto per *Domenica 25 corr.*, alle *ore 15*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un *pubblico Comizio*, nel quale parleranno i seguenti oratori: *Peroni* prof. dott. *Giacomo*, Presidente della Società Torinese di Panificazione e della Società Panifici e Molini del Ticino; dott. *Giulio Casalini*, Consigliere comunale; Onorevole *Oddino Morgari*, Deputato al Parlamento, e *Camillo Rappa*.

Cooperativa Industriale Femminile.

Da un anno ormai sotto la Direzione della coraggiosa compagna Fanny Dal Ry funziona in Genova questa benemerita istituzione, che raccomandiamo vivamente a tutte le nostre lettrici operaie, affinchè vogliano mandarle i loro lavori (ricami, trine, pizzi, dipinti, miniature intagli, ecc.) e a tutti i nostri nostri amici, affinchè vogliano aiutarla con ordinazioni di lavori o con oblazioni personali.

L'indirizzo della Cooperativa è *P. Cernaia, 18 rosso, Genova*.

Le operaie, che vogliono usufruirne non hanno che a spedire a quell'indirizzo i loro lavori colla indicazione del prezzo, che intendono ricavarne.

Potranno essere di grande giovamento alla Cooperativa femminile le ordinazioni di gonfaloni, bandiere e distintivi ricamati per Società, nei quali generi la Cooperativa ha già dato saggi lodevolissimi colle bandiere delle Mutue genovesi fra calderai e fra gli agenti municipali.

Per mezzo di questa istituzione essendo tolta di mezzo ogni sorta d'intermediari e di speculatori, i prezzi dei generi sono naturalmente inferiori a quelli finora praticati dai negozianti del genere.

Nessuno, crediamo, vorrà misconoscere i meriti di questa Cooperativa destinata a portare tanti vantaggi alle modeste lavoratrici dell'ago.

L'emulo di Succi.

Non è una *Great attraction* che si offre agli *habitués* del Caffè Romano o dell'Eden.

No, è semplicemente l'organico del caffè Ligure il quale a detta dei competenti offre ad un disgraziato di cameriere lavoro con diritto ogni ventiquattr'ore ad un solo pasto.

I lettori del *Grido* se la immaginano questa scenetta. Entra un gargantua, si asside ad un tavolino ed ordina: una fonduta coi tartufi, un perniciotto arrosto, un rosbiffe sanguinante.

Ed il povero cameriere corre dalla cucina al tavolino del cliente, portando i piatti fumanti ed odorando, odorando molto...

Un secondo avventore osserva: questi camerieri oggidì vestono meglio di tanti milordi.

E il vestito da milord sono, putacaso, ventitre ore che non mangia. O ciò è molto... organico!

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Porta Susa. — Si avvisano i soci della Sezione che sabato 24, alle ore 21, avrà luogo la seduta, alla sede in corso Siccardi, 12, con importante ordine del giorno.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — I delegati sono convocati nella Camera del lavoro per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana. — La Commissione Esecutiva è convocata per domenica 2 dicembre, alle ore 14, alla Ferriera, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Congresso collegiale;
2. Nomina della Commissione Esecutiva;
3. Varie.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Mercoledì, 28, Conferenza sul tema: « Scopi finali dei circoli educativi socialisti. Oratori: Palazzo Benedetto, Abbona Ferruccio.

Scuola Popolare Universitaria. — Domenica, 25 p. v., nel salone della Sede Centrale in via Po, 18, alle ore 15, il sig. Gino Civetta, laureando in leggi, parlerà sul tema: « Il diritto di punire ». L'ingresso è libero a chiunque voglia intervenire a tale istruttiva riunione.

Federazione V Collegio di Torino. — Tutti i compagni e i rappresentanti delle Organizzazioni Economiche sono invitati a intervenire al Congresso Collegiale che avrà luogo in Chieri il giorno 2 dicembre 1906, alle ore 14 precise, nella sala della locale Camera del lavoro, sita in via S. Giorgio, 5, gentilmente concessa, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario mesi agosto, settembre, ottobre 1906;
3. Relazione morale mesi agosto, settembre, ottobre 1906;
4. Dimissioni del candidato politico Francesco Barberis, Consigliere Provinciale;
5. Nomina del candidato politico;
6. Proposte varie.

NB. Alle Organizzazioni economiche è concesso mandare un rappresentante ogni 50 soci, così pure ai Circoli Educativi Socialisti.

Circolo Ed. Soc. Borgate S. Paolo e Cenisia. - Scuola di propaganda. — Allo scopo di diffondere sempre più la propaganda dei principii socialisti, la direzione ha creduto bene istituire una scuola di educazione socialista tra i soci del nostro Circolo.

Le lezioni principieranno stasera, 24 corrente, dalle ore 21 alle 22, e continueranno tutti i sabati successivi alla stessa ora.

Lo scopo altamente nobile e la necessità di questa scuola ci fa sperare che i soci accorreranno sempre numerosi portandovi anche le loro mogli.

Circolo Ed. Soc. Valdocco, via Allioni, 20. — I soci del Circolo sono invitati per la sera del 24 corr., alle ore 20,30, per l'assemblea straordinaria.

— Mercoledì, 28, alle ore 20,30, il compagno Fiandra Salvatore terrà una conferenza privata sull'anticlericalismo.

Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere nei nostri locali dalle ore 20 alle 22.

Lega Cementatori e Stuccatori. — I soci sono pregati d'intervenire alla seduta straordinaria che si terrà sabato, 24 corr., alle ore 20,30 con importante ordine del giorno.

Circolo Ed. Soc. Barca. — Non essendosi potuto esaurire l'interessante contraddittorio cominciato sabato, 17, tra i compagni Demezzi, Massa, Palazzi e i repubblicani R. Menotti e Ottino, sabato, 24, la discussione continuerà.

— Sabato, 8 dicembre, adunanza generale dei soci con importante ordine del giorno.

Federazione Lavoranti in Carrozze. - Camera del Lavoro. — Mercoledì, 28, alle ore 20,30, Comizio privato di categoria, ove diversi oratori parleranno sul tema: « Come si lotta e come si vince ».

E' necessario che anche questi lavoratori comprendano la necessità di unirsi per far valere le loro ragioni, e quindi si spera parteciperanno numerosi a questo Comizio.

CONCORSO PER ESAMI a posti di commessa nei Distributori dell'Alleanza

È aperto un concorso a posti di commessa nei Distributori di vendita, da oggi a tutto il 12 dicembre 1906.

Per concorrere è necessario:

1° Farne domanda alla Direzione Generale dell'Alleanza Cooperativa entro il giorno predetto, in carta libera.

2° Avere non meno di 18 anni e non più di 32 di età;

3° Essere di sana costituzione fisica da constatarsi inappellabilmente, in caso di assunzione in servizio, da un medico di fiducia dell'Alleanza.

4° Presentare le referenze che potessero venire richieste.

5° Sottoporsi ad un esame teorico e pratico specie a banco di vendita.

Saranno preferite, a parità di merito per l'assunzione in servizio, socie o figlie di soci.

LA DIREZIONE.

Corrispondenze

VOLPIANO *(G. B.)* — *Rettifica. - Propaganda.* — Nel numero scorso del *Grido* sul *ricorso del veterinario* Defocolari venne pubblicato che le sue condizioni non sono liete: 500 lire all'anno.

Invece le condizioni del veterinario Defocolari sono floride perchè egli percepisce dal Comune lire 1000 all'anno nette oltre i diritti delle prestazioni private.

Il resto della questione del ricorso Defocolari la rimando al prossimo numero per avere informazioni più precise.

— Domenica 4 corr., presentata dal compagno Nasi, la compagna Zocca Elvira tenne una pubblica conferenza parlando circa un'ora spiegando al numeroso uditorio il perchè i lavoratori devono essere socialisti.

Speriamo che vorrà venire altre volte a farci sentire la sua franca parola sul socialismo.

La voce dell'operaio (?) organo della sacrestia, nel n. 45 se la prende con il Brigadiere dei carabinieri perchè non ha impedito la libera parola alla compagna Zocca e dice che il suo dire fu una requisitoria contro la chiesa.

Ditemi, reverendi ciarmadori, non foste voi stessi i primi ad insultarci personalmente dalla canonica?

Se siete sinceri fate come facciamo noi; venite sulla pubblica piazza a faccia scoperta ed allora il popolo volpianese giudicherà chi sono i veri impostori.

BORGO S. PAOLO-CENISIA *(Lugli).* — *Lotta anticlericale.* — I soci del circolo educativo socialista nostro hanno preso la deliberazione, in coerenza ai nostri principii, di non fare impartire ai propri figli l'insegnamento religioso.

A me risulta che solo una quarantina hanno adempiuto al loro dovere. Ora constato che lo spirito della legge scolastica rettamente intesa ed applicata non consente ai Comuni l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, ma è facoltà dei Comuni di ammettere ed impartire (dietro domanda) tale insegnamento; noi operai anticlericali e socialisti sul serio dobbiamo fare al rovescio e chiedere che l'insegnamento religioso non sia impartito ai nostri figli. Perciò vi invito a fare un biglietto e mandarlo al maestro: Il sottoscritto chiede che non sia impartita l'istruzione religiosa al proprio figlio.

Se questo farete, avrete fatto il vostro dovere, dimostrando di conoscere le finalità della scuola moderna, sul serio e non a chiacchere anticlericali, in omaggio alla libertà di pensiero e di coscienza per la neutralità e laicità dell'insegnamento, quando si continua a far recitare le preghiere all'entrata e all'uscita dalla scuola.

GIAVENO — *Un modello di magistrato.* — Tale è certo il pretore della nostra città, che nella sua incrollabile coscienza seppe resistere a tutte le enormi pressioni che lo incalzavano, perchè pronunziasse una odiosa sentenza contro i nostri compagni Rolle e Norzi, in base nientemeno che all'art. 247, per eccitamento all'odio contro la classe dei preti.

Orbene era evidente la montatura e il desiderio vivissimo di certi signori di Giaveno unitamente ai preti di soffocare la voce socialista dei due nostri compagni, i quali nella loro propaganda socialista, trovarono modo di mettere a nudo le... *benemerenze squisite* dei preti contro il proletariato. E ciò essi fecero anche per rispondere alle maldicenze e alle provocazioni di certi preti di Giaveno, indispettiti nel veder sorgere anche nella nostra città quel partito socialista che tanto dà sui nervi ai preti.

Il pretore dovette, nella sua imparzialità, notare assai bene il tentativo iniquo contro la libertà di propaganda... e assolse.

La sentenza quanto fu applaudita da ogni spirito liberale, anche se non socialista, altrettanto tornò ostica e amara ai *Torquemada* di Giaveno, pochi per fortuna, ma audaci.

Non ci meraviglieremmo però che il degno pretore, che volle dare una *sentenza* e non rendere *un servizio* ai reazionari nostri, fosse quanto prima punito per la sua inopportuna onestà di pretore.

PASSANA. — *Lotta impegnata.* — I preti di qui seguitano a fare una campagna sfacciata e provocatrice verso i nostri operai, denigrando le Leghe ed impedendo la diffusione dei nostri giornali.

I nostri compagni non si debbono spaventare, anzi cooperare per la diffusione del *Grido del Popolo*.

Speriamo di avere fra breve qualche conferenziere da Torino, di cui sentiamo la necessità.

CUORGNÈ (Ribelle). — *Cose di Manifattura.* — Mentre la Direzione va affannandosi ad affittare delle cosidette case popolari, veri reclusori di giovinette dei paesi limitrofi, molti abili operai, stanchi dell'orario prolungato e della misera paga, cercano arie più libere e pane più abbondante.

Nella settimana ventura ne partiranno circa 20 per Vigevano, e ad essi faranno seguito molti altri, che si sono già iscritti ed hanno fissato le condizioni di lavoro.

Degna e meritata lezione a certi tirapiedi della Direzione della Manifattura, che, malgrado si dicano protestanti (e che fede volete che abbia il dio Oro?), intavolavano pratiche col crumiraggio cattolico, onde ripetere i fasti di Monza e di Intra.

Verrà la primavera... Le ragazze che avete assoldate, partiranno nuovamente pei campi soleggiati e sereni. Allora dovrete bene slacciare la borsa, dare ragione alle molte domande insoddisfatte, tagliare un poco sul grasso dividendo per distribuirlo alla giovinezza sfruttata, alla vecchiaia abbandonata, alla vita insomma che freme e palpita, che col lavoro vi dà l'oro, quell'oro che non deve accumularsi tutto nelle casse vostre, ma correre ai tuguri, alle misere mense di chi produce!...

SALUGGIA. — Domenica fu solennemente inaugurata la rossa bandiera di questa Sezione. Presenziarono alla festa i compagni di numerose località.

Padrino della bandiera fu il compagno Colombino di Torino (in sostituzione del Maffi) e madrina la compagna Perrone, pure di Torino.

Buon numero di compagni saluggesi residenti a Torino intervennero alla festa.

Il compagno Maffi mandò un telegramma dicendosi dolente di dover rimanere a metà del viaggio per il ritardo dei treni.

Alle ore 11 si inaugurò la bandiera con belle parole del padrino e della madrina. Seguì il corteo, poi il pranzo, ed infine il comizio al quale parlarono applauditissimi la compagna Perrone, il rappresentante di San Germano, il compagno Colombino, il compagno Vigliongo e infine il rappresentante di Carisio.

In questa vandea i rappresentanti socialisti furono ricevuti sotto l'atrio del municipio e il comizio tenuto nel teatro comunale. Segno dei tempi! La festa si chiuse nel più grande entusiasmo.

MAZZÈ — *Carità pretina.* — Il parroco di Mazzè, dopo vent'anni che possedeva un podere vicino a un piccolo prato del compagno Boero, si recò solo l'altro mese per visitarlo.

Trovando la moglie del Boero, incinta di oltre 7 mesi, le chiese sue notizie e la poveretta rispose che stava poco bene.

Allora il furbo parroco la ammonì che cagione del suo male, era la pena ch'essa portava per suo marito il quale andava nei comizi a presentare al pubblico una donna da poco, che sarebbe poi la sottoscritta.

Piena di spavento, la poveretta ritornò a casa e si mise subito a letto, attraversando una grave crisi con grande spavento del marito, il quale da vero socialista le prodigò tutte le più assidue cure.

Riavutasi, raccontò al marito l'accaduto.

Queste sono le arti che adoperano i figli di Loiola, per impadronirsi delle anime deboli!

Per conto mio, sfido il parroco di Mazzè-Tonengo, informandosi meglio su di me, a trovare nel mio passato un sol lieve fallo.

Un torto solo avrò avuto, ed è quello di aver creduto per troppi anni ai sedicenti ministri di un dio di pace e amore. Ora però ho aperto gli occhi alla verità, e sono contenta di poter far conoscere alle altre donne come operano i ministri d'oscurantismo e di regresso, che vivono alle palle dei gonzi.

Paolina Perone

RIVAROLO — *Per la nostra organizzazione. - Adunanza.* — Mentre le vostre compagne dei paesi circonvicini dànno confortevole esempio di solidarietà e di affratellamento costituendosi in lega propria, voi più miserevoli per condizioni economiche, appartenete alla schiera che non si muove, non si agita. La conseguenza delle vostre tristi condizioni dovete ricercarla in voi stesse. E' tempo oramai che dimostriate alle vostre compagne di S. Giorgio e Pont, che anche voi sentite il dovere che vi incombe, è tempo dimostriate loro che anche voi avete mente e cuore, e sapete organizzarvi per trovarvi in grado, in giorno non lontano di vincere la santa battaglia del lavoro. Compagne, l'unione fa la forza, dice l'antico proverbio. Animo dunque, scuotetevi, rinserrate le file, avviatevi sulla via dell'emancipazione, e non mi stancherò di ripeterlo, costituite in lega, formulerete i vostri *desiderata*, regolando così paga e orario.

— Si avvertono i soci che la Sezione socialista si troverà aperta tre giorni alla settimana: Martedì, per la Lega mista, Giovedì per i Pellattieri e Sabato per i compagni della Sezione socialista.

Sabato, 24 corrente, alle ore 20, avrà luogo l'Adunanza Generale fra i soci della Sezione socialista.

COLLEGNO — *Nella Società Operaia.* — Domenica 18 si è tenuto il pranzo per festeggiare il 20° anniversario di fondazione, limitando, dopo molti tentennamenti e malgrado le proteste di una gran parte dei soci, l'invito a poche consorelle ed escludendo quelle in cui vi sono i socialisti, fra cui l'Associazione Generale Operai di Torino. E questo perchè il comm. Audifredi — ciò che ci vuole per una società *operaia* — non voleva che qualche compagno venisse a guastare l'idillica festa ed a far conoscere i veri scopi delle società veramente operaie.

Al pranzo mandarono l'adesione il deputato Boselli, il comm. Leumann, il colonnello Tettoni ed altri simili *operai*.

Dopo i discorsi del presidente e del segretario prese la parola il compagno Picotti, di cui li avevano costretti ad accettare l'adesione, Ginnasso della Venaria, Fossati di Collegno, spiegando gli scopi delle società operaie, tutti applauditissimi.

Si tentò anche di soffocare la parola dei nostri compagni col far suonare la musica, ma le nostre proteste la fecero zittire.

Certo questa frutta non era troppo desiderata, ma se non tutti l'hanno potuta digerire, essa è piaciuta assai ai veri operai che comprendono come solo con lo svecchiamento delle Società e con la eliminazione di soci e presidenti onorari riusciranno ad amministrare essi stessi i loro interessi.

CHIERI — *Comitato pro casa del popolo. - Echi dello sciopero. - Scuole elettorali. - Promesse e fatti.* — Il Comitato si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che mandarono regali ed oblazioni a favore della festa nei giorni 11, 12, 13 corr., che ebbe un esito favorevole fruttando una somma abbastanza considerevole. Eccone per ora il rendiconto: *Entrata* L. 3054,80; *uscita* L. 1517,80; *profitto netto* L. 1534,00.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti non ha che da rivolgersi alla locale Camera del lavoro, sita in via S. Giorgio, 5, ove saranno date ampie spiegazioni.

La somma incassata è di già stata depositata alla cassa depositi e prestiti dell'Associazione Generale di Torino, e appena trovato un terreno adatto si preleverà per erigere al più presto possibile la *Casa del popolo*, ove tutti i lavoratori potranno intervenire a discutere i propri interessi.

— Giovedì della scorsa settimana ebbe luogo alla nostra Pretura il processo contro Gamba Giuseppe, Bauducco Vittorio, Ciaiolo Vincenzo, Aprà Giuseppe imputati di aver trasgredito alla legge, per non aver fatto vidimare il manifesto dal delegato.

Credevano di poterlo sequestrare per frasi incriminabili, e invece non poterono pescar nulla, e allora per non far una figura barbina, vollero montare questa imputazione, sebbene da ben 5 anni mai si sia portato al delegato nessun manifesto.

Il compagno avv. Maccari, nostro difensore, spiegò la cosa come stava, perchè tanto il Bauducco quanto il Ciaiolo non sapevano per nulla del manifesto, e l'Aprà e il Genta erano stati mandati dal Gamba ad affiggerli, perchè voleva aiutare questi due che erano scioperanti.

A nulla valse la sua brillante difesa, perchè il pretore per far vedere che la legge è uguale per tutti... li condannò tutti e cinque alla ridicola ammenda di L. 2.

— Al 4 dicembre avrà luogo in Torino, alla 5ª Sezione il clamoroso processo dei 25, coloro che ne sono interessati si trovino alla Camera del lavoro domenica 25 corr., alle ore 10 per importanti comunicazioni.

— Causa la passata festa, quest'anno, magari un po' in ritardo, apriamo le scuole elettorali serali e festive. Chi desidera intervenire si rivolga alla Camera del lavoro, ove vi saranno compagni incaricati per ciò.

— In una Ditta delle più importanti il proprietario aveva patteggiato cogli operai che se non facevano uso della luce elettrica per tre sere della settimana, avrebbero solo pagato metà quota, cioè 20 cent., cosa già ingiusta, come gli operai chieresi dovrebbero capire una buona volta. Ma la settimana scorsa molti di questa Ditta non ne fecero uso, eppure al sabato toccò loro pagare la quota di 40 centesimi.

Questo è il sistema delle promesse come quelle dei preti.

— Tutti i soci del Circolo educativo socialista sono convocati in assemblea per la sera del 28 corrente, nel locale della Sezione socialista, in vicolo Romano, alle ore 20 precise.

Tutte le domeniche, dalle 10 alle 12, il segretario si trova appositamente nel suddetto locale per ricevere le quote.

CHIVASSO — *San Martino e gli ex-Militari. - Un ex-Sindaco contro l'antimilitarismo. - Notizie diverse.* — Come di consueto, l'11 corrente si festeggiò tra noi S. Martino, la festa dei reduci dalle patrie.... *bottiglie*. Ben inteso che la locale *patriottica* società fece sfoggio delle sue anticaglie dando alla festa colore di protesta contro l'antimilitarismo, e il nostro Sindaco credè bene di dire un monte di corbellerie che tradiscono la sua completa assenza di... buon senso. Un uragano di protesta, di urla accolse il suo dire, e il nostro uomo da navigato nocchiero ammainò le vele ritirandosi in buon ordine con alcuni pistolotti avvocateschi.

M'è di conforto però asserire che nella Società dei reduci siamo al principio della fine.

L'Idea fa strada e comincia a sgretolare il patriottico edificio. Molti soci hanno firmato una interpellanza al Consiglio Direttivo della sullodata e ne attendiamo la discussione.

L'Associazione si prefigge d'istruire: ma istruire con quale criterio? Avanti d'istruire... a rovescio, la Società dei reduci faccia una cosa: si metta in regola con l'art. 66, il quale prescrive di dare *dal primo giorno* il sussidio ai soci che restano ammalati più di cinque giorni.

— Fra breve vi saranno le elezioni alla Società Operaia. Ci presenteremo con lista propria. Agli operai il farla uscire trionfante per battere in breccia e scopare tutto il vecchiume che impedisce la marcia in avanti.

— Il 15 corrente, si sono aperte le Scuole popolari serali; ma dopo tutte le loro promesse, festeggiamenti carnevaleschi, *Bela Tolera*, ecc., ecc., solo dopo le energiche proteste dei ragazzi, sono riusciti ad ottenere i libri ed i quaderni.

— Il nostro Circolo sta trattando con filodrammatici di Torino per alcune rappresentazioni al nostro Civico. Speriamo presto di salutare ed applaudire i valenti filodrammatici.

— Ad epoca più adatta fu rimandato il battesimo socialista della bambina del nostro Segretario, alla quale, come già v'ho detto, furono imposti i nomi di *Libertà* ed *Eguaglianza*.

PONT CANAVESE — *Una lezione. - Per le elezioni alla Società Operaia.* — A quel *contremaître* che non vorrebbe che i lavoratori facessero valere le loro ragioni nelle discussioni per ragioni di lavoro, ricordiamo che non siamo 20 anni addietro, e quella specie di supremazia di cui si erano impadroniti è ora finita per sempre, e di essa si perderà anche il ricordo di mano in mano che gli operai verranno a noi.

L'insulto che voi ci avete lanciato di *pelandroni* non lo raccogliamo, perchè ognuno può vedere come la nostra vita sia onesta e come noi educhiamo i nostri figli a vivere del proprio lavoro e non accattonando. E passiamo oltre!

— Domenica 18, tre persone furono incaricate dalla Società Operaia di portare al presidente dimissionario una menzione d'onore per i molti anni di presidenza.

Le sue *benemerenze* i lavoratori le conoscono e non ritorneranno più quei tempi, perchè tutti i lavoratori, domenica 3 dicembre, devono votare compatti tre nomi di loro compagni della lega, perchè essi faranno i loro interessi, ed amministreranno in modo che gli utili ricadano sui lavoratori.

I nomi che tutti i lavoratori devono deporre nell'urna, se vogliono che la Società Operaia sia veramente tale, sono:

Colombo Eugenio, *presidente* — Dagasso Emanuele, Manzonetta Giuseppe, *vice-presidenti*.

Lavoratori, eleggete i vostri compagni di lavoro!

PINEROLO (*Topo*). — *Cose quarantottesche. - Il nuovo periodico. - Scampagnata operaia. - Inscrizioni elettorali.* — In città forma il tema del giorno il fatto che alla bandiera della Società Alpini in congedo viene interdetta l'entrata in chiesa, perchè i soci non vollero sporcarla con la acqua benedetta del prete benchè fossero sollecitati a ciò fare nientemeno che da un inviato dal sottoprefetto!...

Per noi il fatto ci lascia indifferenti, dato lo spirito prettamente monarchico di cui sono invasi i membri della predetta Società.

Quando i bravi Alpini in congedo comprenderanno che la monarchia basa la propria forza di esistenza sul clero che soggioga le masse ai troni?

— E' uscito il tanto strombazzato *Eco del C...ne.* Come giornale umoristico è degno di essere letto giacchè dove vuol essere serio ci fa la figura di un prete eruttante menzogne, vigliaccherie e roba da cloaca...

— Domani, domenica 25 corr., tutti i compagni sono pregati di prendere parte con i loro amici alla passeggiata di propaganda, indetta dalla Lega Arti tessili nel vicino Comune di Riaglietto.

— Tutte le sere alla Sezione del partito, in via Porta Francia, 8, trovasi apposito incaricato che dà spiegazioni per facilitare le pratiche per ottenere l'inscrizione nelle liste elettorali.

Gli operai non dormano!

SETTIMO TORINESE — I soci della Sezione socialista sono pregati di non mancare all'assemblea che si terrà domenica 25, alle ore 2 pom., nei nostri locali.

— Si è aperta una scuola elettorale nei locali della Sezione socialista per tutti coloro che intendessero prepararsi per poter subire gli esami dal pretore.

Per schiarimenti rivolgersi ai nostri compagni o direttamente alla Sezione. Fatevi elettori!

MONCALIERI — *Inaugurazione della Camera del Lavoro. - Conferenze di propaganda.* — Domenica s'inaugurò qui la Camera del Lavoro (Sezione di Torino). Vennero ad onorare la festa con bandiere, le leghe Fattorini, Panattieri, Lavoranti in carrozze, Decoratori, i circoli Valdocco, Giovanile *1° Maggio*, *Avanti*, Borgo Po, Borgo Vittoria tutti di Torino; ci fu pure una rappresentanza di Chieri.

Parlarono il panettiere Marchetti, il fattorino Uccelletti, un rappresentante dei repubblicani, Alberto Colombo Vice-Segretario della Camera del Lavoro, che sostituì Morgari. Tutti gli oratori parlarono dell'importanza e dell'utilità delle Camere, specialmente il Colombo che per il posto che occupa, per la lunga esperienza e per la naturale facondia entusiasmò facendo conoscere con esempi pratici, tolti da recenti scioperi come i lavoratori organizzati sappiano e possano imporre la loro volontà.

Il compagno prof. A. Benzi, che aveva presentato i singoli oratori, chiuse la simpaticissima festa augurando a tutti i lavoratori di Moncalieri, a qualunque partito siano iscritti, che si convincano che le Camere sono il solo ed unico strumento efficace della loro redenzione economica.

— Domenica nella Borgata Palera vi sarà comizio pubblico, parleranno oltre il prof. Benzi altri compagni. Scopo del comizio è scuotere le coscienze addormentate, loro facendo conoscere la grande importanza delle inscrizioni elettorali.

PICCOLA POSTA

Poirino (V. V.) — Non possiamo pubblicare corrispondenze senza bollo della Sezione, quindi

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, [illegible]

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*.

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2.75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, «Pietro Micca». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro «Alleanza» scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne «Ramornie» vas.	»	1 80
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. si gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 30
Moutarde Diaphane «Torrigiani», flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 80
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 80
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 80
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
[illegible]		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 60

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri.
Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 80
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth «Alleanza»	» »	1 20
Cognac «Pelisson Père et C.»	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet «Alleanza»	» »	2 50
Crema «Alleanza»	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro «Alleanza»	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	26 —
Gilet solo	L.	3 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
» » 1/2	» »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 30
» 1/2	» »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
» 1/2	» »	0 85

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli »	» »	1 —
Cipollini »	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Castagne verdi	» »	0 20
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	» »	0 75
» » da gr. 500	» »	0 40
» » da gr. 250	» »	0 20
Fichi reosciati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in cestelli da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr. 400 caduno	»	1 —
» » » 250 »	»	0 70
Stracchini	al kg. »	1 50

Variazioni di prezzo

Tapioca, pacc. di 250 gr.	da L.	0 35	a 0 40
Pasta di Torino al kg.	da »	0 50	a 0 52
Parmigiano scelto »	da »	2 70	a 2 90
Gruviera stravecchia »	da »	2 50	a 2 70
Funghi sott'aceto »	da »	4 —	a 3 50

Panettoni finissimi
confezione sociale
al Kg. L. 1,70
Si fanno spedizioni per pacchi postali tanto in Italia quanto all'estero.

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 48

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 1° Dicembre 906

ABBONAMENTI

Un anno	L. 3,—
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta delli 28 Novembre 1906.

Presenti Nasi, Casot, Perona, Allasia, Rasetti, Sartorio amministratore.

Assenti giustificati: Rolle per malattia, Mazzucato.

Presiede Nasi.

Si ratifica l'operato dell'Amministratore nel pagamento fatto di L. 200 a conto della fattura Robiola per residuo elezioni politiche.

— Si autorizza l'Amministratore a far inserire una *réclame* sul *Grido* inerente alla vendita per proprio conto di opuscoli di propaganda ed altri oggetti.

Si approva in linea di massima il progetto Rasetti per la propaganda in Provincia.

— Si delibera invitare i compagni a diffondere cerini Lavaggi ed all'uopo si delega l'Amministratore Sartorio a rappresentare colla ditta stessa la Federazione.

Si convoca il Comitato in seduta plenaria per domenica 2 dicembre, alle ore nove, facendo caldo appello ai compagni della Provincia di non mancare.

Il Segretario: Flavio Rasetti.

La diga

« La Direzione del Partito, di fronte alla annunciata nuova domanda di spese militari, che vengono ancora una volta a defraudare il paese di quanto è necessario per lo sviluppo dei pubblici servizi, per lo sgravio dei consumi popolari e per la riforma tributaria, ritiene necessaria e doverosa una intensa e continuata agitazione del Partito socialista per imporre un'inchiesta sull'amministrazione della guerra e per impedire qualsiasi aumento di spese militari, e confida che il Gruppo parlamentare compirà con la più energica concordia un'azione diretta agli stessi scopi. »

In una adunanza plenaria con i rappresentanti del Gruppo parlamentare e della Confederazione del Lavoro si sono decisi i modi e le forme di questa agitazione, in modo che da questo complesso movimento del proletariato italiano dovrà sorgere l'opposizione ferma, decisa, irremovibile a che vengano ancora una volta aumentate le spese militari.

Mentre il paese nostro, in un rifiorire promettente di industrie e di commerci, di cui coefficiente non ultimo l'elevamento morale e tecnico del proletariato, si dibatte nelle strettoie formidabili dell'insufficenza dei suoi servizi pubblici, mentre questo stesso proletariato si vede portar via gli aumenti di salari, conquistati con lotte indicibili e grazie alla sua organizzazione di classe, dal sistema fiscale più esosamente feroce che vi sia in Europa, noi sentiamo chiedere, senza che a furia di popolo siano cacciati via questi istrioni della politica, nuovi milioni per la difesa della... patria.

Ed il giuoco è sempre il medesimo, e sempre lo stesso trucco che ritorna sulle tavole dello sgangherato palcoscenico ove per pochi giorni prima delle vacanze la compagnia di ventura ha il dovere di intrattenere il pubblico dei 508!

Ma questa volta il coro — coro minaccioso di voci di proletari affamati, costretti ad abbandonare in centinaia di migliaia la patria che continua a ricingersi di strumenti di morte, di madri che sentono quotidianamente il peso dei dazi affamatori, di lavoratori decimati dalla malaria e dalla pellagra, — interverrà nell'azione e impedirà con tutti i mezzi che le ricchezze del popolo italiano — perchè *solamente* suo è il lavoro da cui la borghesia trae agi ignorati a chi li produce — vadano sperperate per la tutela delle frontiere capitalistiche.

L'articolo, il comizio, la conferenza siano in questi giorni i mezzi con cui l'agitazione iniziata sia portata in mezzo al proletariato, che già istintivamente è con noi, e che quando sentirà da noi spiegata l'enorme rapina che si vuole compiere ai suoi danni, coscientemente ci darà il suo pieno appoggio nella lotta che si sta per intraprendere, opponendo così una diga insormontabile alla irruente baldanza del militarismo.

E le cifre della nostra miseria, le cifre che inchiodano alla gogna la temerità di chi irride alle sofferenze del nostro proletariato devono di nuovo con insistenza essere ricordate.

Sono 500 milioni che il popolo italiano paga ogni anno sotto forma di dazi doganali (frumento, caffè, grani, ecc.), di dazio consumo (farine, vino, carni, ecc.), di imposte sul sale, sullo zucchero, sull'alcool, sulla birra, ecc.

Ricordiamo che noi vogliamo che siano tolti i dazi protettori sul frumento (L. 7,50 al quintale), sul petrolio (L. 48 al quintale), sul caffè (L. 130 per quintale), che si diminuisca il prezzo del sale e si tolga la vergogna del lotto, che si decimi la lista civile e si falcidiino le grosse pensioni.

Si facilitino i campi del commercio e dell'industria per evitare la disoccupazione e la emigrazione, si migliorino i pubblici servizi (poste, telegrafi, ferrovie, navigazioni fluviali e marittime) ed in tal modo si penserà ai bisogni più urgenti dell'Italia, che chiede maggior istruzione e più pane.

Questo dirà il proletariato con la sua ferma opposizione a qualsiasi aumento dei bilanci militari e mal ne incorrà a chi vorrà — forse a prezzo di nuovo sangue — soffocare questa voce sempre più insistente e minacciosa.

l'homme rouge.

Una simpatica dimostrazione ad Oddino Morgari.

La indimenticabile giornata passata laggiù nel Borgo Vittoria, rimarrà certamente fra i più cari ricordi di quanti vi parteciparono, perchè in essa vibrò un'ondata di quell'entusiasmo che animò le prime riunioni dei socialisti torinesi.

Oddino Morgari fra qualche tempo sarà chiamato al Segretariato della Direzione del Partito, ed il Circolo *Borgo Vittoria* si fece iniziatore di un pranzo di cordiale saluto.

Numerosissimi gl'intervenuti e cordiale il pranzo che ebbe luogo nell'antica sala del Partito Socialista all'albergo del *Moro*. Per comune accordo furono eliminati i discorsi ed i brindisi. Ma finito il pranzo, nella sala del Circolo Borgo Vittoria, con dolce violenza, anche Oddino Morgari fu obbligato a dire poche parole, dopochè Francesco Barberis, Antonio Mazzucato e Giovanni Actis ebbero spiegato il perchè della festa e presentato un modesto dono. E con una mal celata commozione il nostro Oddino parlò, come solo può parlare chi abbia nella mente e nel cuore tesori di bontà e di modestia. Nell'inno alla concordia ed al lavoro con cui terminò si riassume in breve l'esempio di operosità di cui egli sempre ci ha dato esempio, per cui siamo bien lieti che i socialisti torinesi gli abbiano dimostrato l'affetto che a lui li unisce con una festa così simpatica, e di cui va data lode per la bella iniziativa ai compagni del Borgo Vittoria?

Ci hanno pregati di ringraziare quanti contribuirono a rallegrare la festa — e specialmente le musiche — ma quale ringraziamento migliore dell'entusiasmo che animò tutta la simpatica dimostrazione.

La Cattedra del Vagabondo

Piccoli delinquenti.

Il nostro quasi Magnaud torinese, poeta egittologo e pretore non che avvocato Giuseppe Cesare Pola, immortalato dal periodico letterario *Forum* di buona memoria, ha preso con molta solerzia l'iniziativa per la redenzione sociale e morale dei piccoli delinquenti.

Ed io glie ne do sinceramente lode.

Naturalmente, in proposito ognuno vuol dire la sua: pel Ministro del buon Dio direttore del collegio degli Artigianelli, l'unica polverina adatta per la distruzione del microbo criminale distruggente il senso morale dei piccoli delinquenti, sarebbe quella di darli tutti nelle mani di quei cari preti, i quali, col catechismo e col resto alla mano, inculcherebbero loro quella dolce morale che ben sapete... Pel marchese Crispolti, detto anche il don Chisciotte del modernismo, l'unica polverina per far diventare galantuomini i piccoli delinquenti affamati ed abbandonati da quei genitori che lavorano per lor signori, sarebbe quella di sopprimere l'*Asino* di Roma, il quale, con le sue vignette esposte su per tutti i muri d'Italia, eccita al furto, al mendacio, al vagabondaggio ed alla prostituzione..... Pel signor Pola, una polverina di sicuro effetto sarebbe quella di passare all'antropometria i piccoli discoli facendone una sicura cernita; dopo di che, quelli incurabili dovrebbero essere segregati dalla società, e quelli curabili... continuerebbero ad aver fame come prima; sete di sapere e di educazione come prima, senza alcuna possibilità di calmare finalmente nè la sete morale nè la fame materiale.

Ora, lasciatemi dire la mia. Vi avverto proprio che la vera polverina l'ho scoperta io. Già, per applicarla non mi basterebbe un soffiettino da razzia, ohibò! Mi ci vorrebbe la bacchetta magica dell'onnipotente, se essa non fosse oramai tarlata e fuori servizio. Ma qualcuno, in avvenire, io ne ho ferma fede, saprà applicarla. Eccovela intanto ridotta e manipolata in un piccolo decreto... che taglierebbe la testa al toro:

In nome della civiltà, dell'umanità e del buon senso, si decreta quanto segue:

Art. 1. — A cominciare dal nuovo anno 1907, il bilancio della Guerra e della Marina subirà una riduzione di cento milioni all'anno.

Art. 2. — Il fondo dei culti è abolito. Lo Stato non pagherà più un soldo ai preti.

Art. 3. — Seguirà l'espropriazione, a favore dello Stato, di tutti i beni mobili ed immobili della Chiesa.

Art. 4. — Coi tre o quattrocento milioni annui così risparmiati e guadagnati, essendo lo Stato diventato il vero padre generoso dei suoi piccoli figli, saranno effettuati:

a) la refezione scolastica obbligatoria per tutti, sana ed abbondante, che trattenga in iscuola i piccoli allievi anche dalle 12 alle 14;

b) finite le lezioni alle ore 16, gli scolari, anzichè rincasare subito, esponendosi alla mancata sorveglianza diretta dei genitori obbligati al lavoro, rimarranno in iscuola altre tre ore, previa piccola merenda, a divertirsi come comporta loro età, a far ginnastica e ad essere particolarmente istruiti in molteplici, facili lavoretti, da speciali maestri; e nei giorni di giovedì e di domenica, saranno parimenti — tranne licenze a definirsi — trattenuti tutto il giorno dai maestri, che con passeggiate, visite ai grandi opifici, esercizi corali, ginnastici, e con visite ai musei, ecc., ecc., completeranno la istruzione dei figli del popolo in gran parte oggi abbandonati, rendendo loro impossibile l'ozio ed il vagabondaggio;

c) pei cosidetti incorreggibili saranno create scuole suburbane a parte, in piena campagna, sotto la direzione dei migliori maestri, nelle quali, oltre alla consueta istruzione elementare, vi s'insegnerà, teoricamente e praticamente, l'agricoltore;

d) in conseguenza dell'aumentato lavoro e dell'aumentata responsabilità, sarà raddoppiato il numero dei maestri, raddoppiando in pari tempo il loro stipendio;

e) l'istruzione sarà completamente laica;

f) con nuove disposizioni di legge si cureranno i particolari per l'immediata esecuzione del presente decreto.

Come vedete, la mia polverina per l'esecuzione del grande progetto, è di composizione molto semplice... Ma appunto perciò la si può considerare — dai flebotomi e dagli empirici della moribonda morale cattolica — come d'inattuabile applicazione... fin che comanderanno essi.

I miei maestri...

..... in giornalismo, ben inteso: sono quei cari mattacchioni del *Momento*. I quali, visto che un malinconico quanto intelligente burlone di Roma o d'altrove, fece scoppiare due castagnole, una in un caffè e l'altra nel bottegone, e ciò per annunziare lietamente la venuta di Giorgio e per far piacere a monna questura che aveva bisogno di fare una delle sue consuete retate di sovversivi; i quali redattori, ripeto, visto anche come un povero disgraziato criminale anarchico abbia ucciso un suo creduto persecutore, ecco che, con grande titolo su due colonne, accomunando i fatti volgari, li proclamarono il risveglio anarchico.

Certo, quei cari colleghi non hanno bisogno di intendersi nè d'anarchia nè di tant'altre cose..... Tuttavia la lezione è degnissima, ed ottima per me; ed io ne faccio tesoro, intitolando così un mio stelloncino:

RISVEGLIO CATTOLICO

« Un ex-frate, tale, Pietro Du Jardin è comparso oggi davanti al Tribunale correzionale, accusato di furto in un grande magazzino di Parigi. Egli ha detto in sua difesa: « Dopo lo scioglimento della mia congregazione mi recai in Inghilterra, dove feci la conoscenza di una signorina con la quale scambiai dei giuramenti eterni. I suoi parenti si opponevano alla nostra unione. Noi allora partimmo per la Scozia allo scopo di sposarci davanti a testimoni secondo le regole, ma appresi che il matrimonio non sarebbe stato valido in Francia. Ritornai allora in Francia, ed essendo completamente privo di mezzi, fui costretto a rubare. »

« Venne condannato ad un mese di prigione col beneficio della legge del perdono. »

Povero fraticello! Non potendo più fare il poltrone, ha fatto il ladro.

Segue:

« Alla Corte d'Assise di Montpellier si è iniziato il processo contro l'abate Casan, curato di Fougère, accusato di soppressione di infante e di doppio omicidio involontario. La sala è gremita di curiosi. Durante l'interrogatorio il presidente legge una lettera indirizzata all'accusato da una delle sue penitenti, che tende a provare ch'essa era la sua amante. L'abate dichiara che le relazioni sue con questa persona erano puramente spirituali e che si scambiarono soltanto qualche bacio.

L'abate nega poscia di essere stato l'amante di Augustine Lozè. Chiede perdono alla famiglia della Lozè, alla sua famiglia ed al suo vescovo per lo scandalo causato. Riconosce di aver avuto qualche lieve debolezza, ma continua ad affermare che Augustine Lozè non fu mai la sua amante. »

Potrei continuare con quel porco prete di Roma che inoculò la morale cristiana ad un povero bimbo, e che fu arrestato; ma basta così, non è vero, per avere un'idea precisa del *risveglio cattolico*... .

Per finire in argomento.

Fra prete e beghina.

La Beghina. — Caro don Truffini, ho già consumato tre litri d'acqua di Lourdes, e non sono ancora guarita dalle mie emorroidi: come va questa faccenda?

Il prete. — Va che per la cura completa dovreste ancora aggiungere almeno sei messe..... Sono lire dodici e cinquanta...

Frombolino.

Fatti, note, commenti

La vendetta di Caino.

Dal *Germinal*, l'ottima rivista di propaganda socialista letteraria, diretta dal compagno Momigliano a Varese:

« Dio del fulmine, Dio dei venti, Dio delle armate, che sollevi al deserto le sabbie ardenti, che ti compiaci dei rantoli di agonia e sei sordo alla pietà, Dio che fai alle madri affamate, mortuose, mangiare la carne dei loro bambini!

« Dio triste, Dio geloso che nascondi il tuo viso, Dio che menti dicendo che la tua opera è buona, il mio soffio, o impastatore dell'antico fango, raddrizzerà un giorno la tua vittima vivace. Tu le dirai: Adora! Ella risponderà: No!

« D'ora in ora, Jehovah, le sue forze ridestate andranno rallentando la stretta delle tue braccia e rigettando il tuo giogo, come un vile ingombro, nello spazio conquistato, il mondo ribelle non t'ascolterà più quando tu gli parlerai.

« Per sterminare il mondo che ti rinnega tu farai scorrere un mare di sangue, tu farai accanire le tenaglie di ferro, tu farai sfavillare nell'orrore infinito, presso roghi urlanti, le gole dell'Inferno!

« Ma quando i tuoi preti, lupi dalle mascelle robuste, dimagriti dalla sabbia, domanderanno il prezzo dell'olocausto offerto, sorgendo davanti ad essi dalla cenere dei Giusti, io li flagellerò con un immortale disprezzo.

« Io risusciterò le città sommerse e quelle di cui la sabbia ha coperto le rovine; chiederò nel loro letto le acque spumeggianti; e i piccoli fanciulli delle nazioni vendicate, non sapendo il tuo nome, folleggeranno nelle loro culle!

« Io sfonderò la volta derisoria dei cieli, oltre lo spessore di questo basso sepolcro su cui incombe l'eco sinistra del tuo passo, io farò bollire i mondi nella loro gloria e chi ti cercherà non ti troverà.

« E quello sarà il mio giorno. E di stella in stella il felice Eden lungamente rimpianto vedrà rinascere Abele sul mio cuore rianimato; e tu, morto e cucito nella funebre tela, tu consumerai nella tua sterilità ».

(Traduzione dei *Poemi barbari* di Leconte de Lysle).

Una conferenza di E. Ferri

Enrico Ferri, per invito della Società di Cultura, terrà **lunedì 10 dicembre, alle ore 21,** la conferenza

Dal microbo all'uomo.

con proiezioni, al **Teatro V. Emanuele.**

Tema grandioso in cui sarà svolto in rapida e lucidissima sintesi la dottrina della evoluzione, monumento di pensiero e di studio eretto sulle opere e sulle ricerche di Carlo Darwin e di Ernesto Haeckel.

Al prossimo numero i prezzi e le facilitazioni agli operai organizzati.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Domenica 9 dicembre 1906, alle ore 9, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12)

Assemblea Generale delle Sezioni e Organizzazioni azioniste

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato Esecutivo;

2° Discussione del Progetto di Statuto;

3° Nomina del Consiglio d'Amministrazione e delle altre cariche sociali;

4° Proposte varie.

NORME

Tutte le Sezioni, Circoli, Organizzazioni che hanno sottoscritto una o più azioni hanno diritto ad inviare un rappresentante all'assemblea.

Ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto nelle votazioni.

Saranno ammesse all'assemblea anche quelle Sezioni ed Organizzazioni che non avranno aderito prima, purchè il loro rappresentante sia munito della circolare da noi inviata, con le indicazioni richieste e cioè: numero delle azioni sottoscritto, nome del rappresentante, e portante la firma del segretario col bollo dell'Associazione.

I FIGLI DEL PIEMONTE ALL'ESTERO

Le correnti migratorie che con ritmico oscillamento conducono attraverso il campo della produzione capitalistica del mondo intero i lavoratori italiani ricevono un notevole contributo anche dal Piemonte.

Infatti, dal *Bollettino dell'Emigrazione* si rileva come nel 1905 dal Piemonte emigrarono per i paesi transoceanici *30987* lavoratori e *37409* per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo con un totale di *68396* emigranti, cifra non superata che dal Veneto per l'Italia settentrionale e dalla Sicilia per la meridionale.

Ma mentre nell'emigrazione settentrionale confluiscono due correnti assai diverse, l'una che si dirige verso gli Stati d'Europa, sopratutto nei più vicini — Francia, Svizzera, Germania, Austria, Paesi Balcanici — e ritorna in Italia finita la stagione dei lavori, l'altra che va, per un più lungo tempo, nei più lontani paesi d'America: mentre in alcune regioni (Veneto) l'emigrazione è formata precipuamente da quella corrente temporanea e costituisce un moto di flusso e riflusso rinnovantesi ogni anno, nell'Italia meridionale l'emigrazione è transoceanica quasi tutta.

L'allegato alla relazione nel disegno di legge relativo ai provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna giustamente osserva: « Non occorre insistere sulla diversità delle due forme di emigrazione: l'una non distacca il lavoratore dalla famiglia e dalla propria regione, l'altra lo allontana più o meno stabilmente; l'una non diminuisce la popolazione e non ne altera in modo sensibile la struttura; l'altra sottrae gli uomini migliori e fisicamente ed intellettualmente più validi, l'una riporta via via guadagni al villaggio od al borgo natio: l'altra vi manda anche essa guadagni e risparmi ma che s'assottigliano e cessano man mano che nuove famiglie si formano nei paesi nuovi ed i legami col paese d'origine si vengono, colle nuove generazioni, indebolendo; l'una si può assomigliare, salvo il varcare i confini dello Stato, a quelle correnti periodiche di migrazioni interne che l'allargarsi del mercato del lavoro promuove ed agevola, l'altra solo costituisce il fenomeno vero e proprio dell'emigrazione ».

Per il Piemonte le statistiche di questi ultimi anni ci dicono come la proporzione si sia sempre mantenuta — pur crescendo il totale — per una prevalenza dell'emigrazione temporanea, che si dirige specialmente verso la Svizzera e la Francia meridionale, e a cui danno un forte contingente i braccianti ed i muratori, specialmente del Biellese.

Questi figli del Piemonte, rudi lavoratori e di una sobrietà spartana, purtroppo per molto tempo hanno costituito — insieme con altri lavoratori italiani — un terribile strumento di lotta contro i proletari dei paesi in cui emigrano, perchè erano le loro braccia che facendo muovere il meccanismo dell'ingranaggio capitalistico, costringevano alla resa i lavoratori che lanciavano la sfida per migliorare le loro condizioni, per bisogni nuovi che essi potentemente sentivano, mentre gli italiani, abbrutiti da una miseria secolare, non comprendevano neppure il fratricidio che essi compivano inconscientemente.

E furono lunghi anni di lotte, di insulti e spesso il sangue sembrò porre una barriera insuperabile al nostro ideale di internazionalismo dei proletari di tutto il mondo, ma una propaganda incessante di educazione civile in Italia e fuori, per opera dei segretariati di emigrazione (mettendo in piena luce l'opera nefasta compiuta dalle istituzioni bonomelliane), dei gruppi di compagni all'estero che attirarono a sè i lavoratori provenienti dall'Italia, è riuscita a porre un fine a quell'epoca ed ora ogni giorno di più si cementano i vincoli tra gli umili, in lotta sempre e dovunque contro il comune nemico, il capitalismo.

E di questo elevamento morale e materiale noi vediamo continuamente i risultati perchè in molti paesi, specialmente nella provincia, dove finora non erano penetrati i germi della nostra propaganda, questi vi sono portati dagli emigranti, che all'estero hanno assistito e preso parte a gigantesche lotte del lavoro, non più in contrasto ma in pieno accordo con gli altri lavoratori.

So di lavoratori che continuamente inviano somme e consigli ed incitamenti perchè gli embrioni di organizzazioni che essi hanno contribuito a far sorgere nei loro paesi, si sviluppino, e certamente, fra coloro che seguono la vita del nostro giornalismo socialista, molti saranno a conoscenza come un notevole aiuto ai nostri esangui giornaletti settimanali provenga dalle contribuzioni degli emigranti. Sull'esempio dei paesi ove vivono, comprendono quale importante funzione di propaganda compie la stampa socialista, e dei loro salari, notevoli in confronto a quelli della patria matrigna, una parte è destinata al giornale locale.

Nello scorso numero per l'appunto pubblicammo una offerta proveniente dagli scalpellini di Barre Vt. negli Stati Uniti. Orbene è certo che se tutti i compagni che hanno conservato vincoli di amicizia con i lavoratori emigrati all'estero comunicassero loro il lavoro che in Piemonte si sta facendo per la creazione di un giornale quotidiano socialista è certo che da tutte le colonie dei piemontesi giungerebbe l'adesione entusiastica e l'aiuto materiale, specialmente contribuendo alla diffusione del giornale all'estero, ovunque vivono e lavorano figli del Piemonte.

È questo un nuovo campo che si apre all'attività dei compagni e un fascio di forze novelle verrà in nostro aiuto se questi nuclei potranno mettersi in relazione con noi, perchè essi faranno qualsiasi sacrificio perchè loro quotidianamente giunga il palpito della vita socialista del Piemonte, perchè il movimento nostro sia dotato di questo più perfetto strumento di lotta, che ci avvicina sempre più alle più alte forme di organizzazione proletaria, di cui anche la stampa quotidiana è parte integrale.

Luigi Berta.

Comitato Esecutivo per il giornale quotidiano socialista del Piemonte

Siamo lieti di comunicare che i metallurgici — che con i tipografi sono quasi sempre all'avanguardia del proletariato — si sono organizzati in modo speciale per la raccolta dei fondi per il Quotidiano socialista. I collettori delle diverse fabbriche si sono riuniti e si accordarono col Comitato sui mezzi migliori per tale scopo e si sono muniti di bollettari, schede, sottoscrizioni e libretti-francobolli.

Per tale modo i metallurgici si preparano seriamente ad avere un'arma mirabile e formidabile che li sosterrà validamente nelle lotte future.

Che tutto il proletariato piemontese li imiti e lavori per il proprio Quotidiano.

* * *

Alcuni compagni hanno offerto al Comitato 5 biglietti della lotteria dell'Esposizione di Milano portanti i N. 03339, serie 094; 02230, serie 035; 04133, serie 002; 01259, serie 055; 07045, serie 150; augurando che il Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte riesca vincitore del premio di **1 milione.**

Il Comitato, ringraziando, accetta di gran cuore l'augurio.

Chi sa!

Giovedì, 6 dicembre 1906, ore 15

inaugurazione del grandioso

CINEMATOGRAFO

"NUOVO SISTEMA,,

Borgo S. Salvario - Via Princ. Tommaso, 10, di fronte all'Eden

La metà degli introiti andrà a beneficio del

Giornale Quotid. Socialista del Piemonte

Rappresentazioni cinematografiche di assoluta novità tali da rivaleggiare coi migliori cinematografi.

Tutte le sere rappresentazioni.

Giovedì e domenica mattinate alle ore 15.

Biglietto d'ingresso 0,20

Posti distinti 0,40

Per le persone munite di tessera delle organizzazione e del partito **0,15.**

DEGENERAZIONE REGALE

II

L'arte — in tutte le sue manifestazioni — ci ha tramandato documenti preziosi per lo studio delle stigmate degenerative dei potenti sulla terra.

Sofocle, Eschilo, Euripide, i grandi tragedi dell'epopea dell'Ellade ci hanno rappresentati in mirabili capolavori le figure dei grandi delinquenti coronati della Grecia antica: Edipo, Clitennestra, Oreste, Aiace; le famiglie degli Atridi e di Laio, tenebroso viluppo di grandezza e di atroci delitti.

E nei musei, come in una clinica regale, noi ritroviamo la conferma di ciò che narrarono gli storici sulla famiglia dei Cesari. Ecco Augusto, che Svetonio ricorda crudele, psicopatico sessuale, omicida, e fra i suoi discendenti Claudio imperatore, scrofoloso, laido, imbecille, Caligola, epilettico, incestuoso, sanguinario, e Agrippina, incestuosa e criminale, che procrea Nerone, l'imperatore tristamente celebre, con una figlia del quale si estingue la razza.

La dinastia spagnuola (fondata coll'incrocio di tre famiglie degenerate, Castiglia, Borgogna, Aragona) è un'altra serie di casi patologici. Essa che si vantava di regnare su di un impero su cui « non tramontava mai il sole », dopo poche generazioni si estingueva dopo aver tramandato alla storia Filippo II, la tigre del sud, Don Carlos, uno dei più caratteristici tipi di degenerati, di aspetto laido, balbuziente, sensuale, malinconico, ambizioso, crudele; Filippo IV, deficiente, libidinoso, abulico.

Nelle famiglie reali di Francia il destino è ugualmente triste. Del ramo Capeto-Valois, il ramo Capeto incominciato da Luigi VIII, si estingue dopo poche generazioni. Il ramo Valois da Filippo VI, falso monetario e crudele, passa attraverso una serie di anormali, tra cui Luigi XI, il Tiberio della Francia, e si estingue con un semi-idiota Carlo VIII.

Il ramo Orléans, che si innesta a quello dei Valois, offre successivamente alla storia: Luigi XII, libidinoso e l accusato di simonia politica, Luigi d'Orléans sensuale, cinico e crudele, Francesco I sensuale (morto di sifilide) e Carlo IX sotto il cui regno avvenne la strage di S. Bartolomeo.

Shakespeare nei suoi drammi ha scolpito la degenerazione dei Plantageneti — dominatori dell'Inghilterra — « che - scrive il Renda - in sei secoli di vita storica si dibattono in mezzo a drammi famigliari, sanguinosi e miserandi, sotto il giogo fatale di una nevrosi, la quale incalza, implacabile come il destino, eroi, vittime, carnefici e declina e si estingue quasi con la tragedia dolorante della Stuart, con la cupa malinconia di Elisabetta ».

Non di rado la degenerazione criminosa è accoppiata alla genialità e allora si hanno sovrani *genialoidi*, che irradiano intorno a sè una certa luce di sapienza mecenatesca. Citeremo soltanto Lorenzo il *Magnifico*, Caterina di Medici, Leone X.

E per venire ai tempi recenti un tipico esempio di dinastia psicopatica è quello degli Asburgo d'Austria, caratterizzata dal prognatismo saliente della mascella superiore, lo sporgere, cioè, in avanti di tutta la parte superiore della bocca, e di cui tutti conoscono la tragedia e le miserie.

E fra i sovrani che presentano più chiare stigmate degenerative: Guglielmo II megalomane, Cleopoldo del Belgio ninfomane, Nicola II di Russia, Osvaldo coronato.

* *

Questi ed altri simili sono i fatti che l'antropologia cerca di spiegare con le controverse opinioni sulla ereditarietà e trasmissibilità dei caratteri organici e psichici.

Ecco quali sono le grandi correnti di idee sulla causalità della degenerazione nelle famiglie privilegiate. Per lo Jacoby i fondatori delle dinastie sono uomini normali, ma l'ebbrezza del comando dà loro alla testa. « Il potere — secondo l'illustre psicologo — per la sua influenza morale sulla personalità deve produrre sulla vita cerebrale un disturbo funzionale, di cui la natura ed il carattere sono identici a ciò che si trova all'inizio delle malattie mentali e alle affezioni nervose più gravi ». E' per l'appunto questo disordine mentale iniziale che si trasmette aggravandosi ai discendenti. E' su quel disordine iniziale che si sviluppa la radice della degenerazione.

La possibilità di un'eredità morbosa autogenetica risulta nell'analogia di questa con i caratteri di specie, di razza, di famiglia e si spiega col meccanismo della fecondazione. La fecondazione, come è ben noto, consiste nella penetrazione del germe maschile *(spermatozoo)* entro il germe femminile *(ovulo)* fecondato. Tanto lo spermatozoo quanto l'ovulo sono cellule provviste di nucleo e di centrosoma. Ma la sostanza cromatica dei nuclei di queste cellule è stata durante la loro preparazione ridotta alla metà, sicchè ognuno dei due elementi della fecondazione rappresenta una cellula incompleta, perciò che riguarda una parte essenziale nella scissione cariocinetica, la cromatina. L'unione della cromatina femminile con quella maschile è il fenomeno fondamentale della fecondazione. Il primo nucleo di segmentazione - da cui si svilupperà il nuovo organismo — è il prodotto della fusione del nucleo femminile e di quello maschile, ed in questa fusione ognuno dei due nuclei incompleti, contribuisce con un ugual numero di cromosomi (filamenti di cromatina).

Le cellule che si generano per successive scissioni cariocinetiche dall'ovo fecondato contengono ognuna parti della cromatina di ciascuno dei due genitori e portano quindi elementi materiali dei germi paterno e materno.

Il meccanismo della fecondazione ci spiega dunque come possono essere trasmesse ai figli qualità inerenti ai genitori, e ci permette quindi di concepire l'eredità di qualità morbose dei genitori e degli antenati. Ciò che risulta assai difficile a spiegare è come incomincino tali disposizioni morbose, da quali fatti possa aver origine la viziatura degli elementi sessuali, capace di propagarsi ai discendenti.

Ove non si hanno mai germi maschili e femminili perfettamente equivalenti rispetto alle loro qualità ereditarie l'incrocio di due germi con qualità inferiori nello stesso senso può di certo determinare un'accentuazione del difetto dei genitori. La comparsa di qualità morbose diverse sempre più gravi nella discendenza di certe famiglie è chiamata *degenerazione*. La degenerazione spesso si riferisce a caratteri psichici e produce quelle gravi anomalie, sopratutto nella sfera normale, che hanno per effetto la pazzia morale colla delinquenza più inconseguente ed efferata. Anche in questi casi si può ammettere il rinforzo dell'eredità per l'unione di esseri predisposti nello stesso senso, come si osserva nella degenerazione neuropatica in genere. Altri cerca nella consanguineità dei matrimoni le cause della degenerazione delle famiglie reali.

Il Giron ha scritto: « La consanguineità dei matrimoni dei re diventa, dopo poche generazioni, funesta ai popoli ».

Il Rillier giunge a stabilire come effetto di matrimonio di consanguinei sterilità, aborti, discendenti affetti da malattie nervose, arresti di sviluppo, diatesi scrofolo-tubercolari, ecc. L'influenza dell'unione di due consanguinei sulla disposizione morbosa della prole è una credenza assai remota se consideriamo che essa determinò molte leggi di popoli antichi e disposizioni civili ed ecclesiastiche, ancora in parte vigenti.

La questione dal punto di vista scientifico è tutt'altro che facile e vicina allo scioglimento, ma dal punto di vista pratico, conviene riconoscere che i matrimoni fra i consanguinei diedero, con frequenza relativamente grandi risultati infelici, per il rinforzo di tendenze famigliari morbose. Così nelle caste privilegiate, nelle quali la scelta del coniuge è determinata per lo più da circostanze estranee alla salute, può avverarsi con tutta facilità che consanguinei gravati della stessa eredità morbosa si congiungano fra di loro e così rinforzino la tendenza morbosa già esistente in essi.

In questo ordine di idee si trova appunto il Renda, il quale poi con l'Orchansky « ammette che le malattie del padre tendono a rafforzarsi nella discendenza maschile, che l'eredità paterna è progressiva, che i primi nati sono i maggiori e più gravemente colpiti » e fa quindi osservare che nella continuazione delle dinastie reali i maschi e quasi sempre i primogeniti hanno una prevalenza assoluta e manca la eliminazione dei deboli, la quale è, invece, continua nell'ambiente sociale.

Fra le altre opinioni citerò ancora quella del Niceforo, che — ricordando le origini delle monarchie — appare assai convincente: « Le monarchie sono formate di degenerati... perchè tutti i fondatori di dinastie sono dei degenerati. Per fondare una dinastia bisogna avere delle doti di crudeltà, di ferocia militare, di mancanza di senso morale, che mettevano in evidenza colui che lo mostrava e gli facevano conquistare, battagliare, spogliare, uccidere e rubare. Queste doti sono speciali ai degenerati e specialmente a quella categoria di alienati che gli alienisti chiamano pazzi morali. La dinastia, dunque, tutta intera non si avvelena strada facendo — come credono gli autori citati — a causa della consanguineità, del parassitismo, dei primogeniti, ecc.: — no Tutte queste cause possono certamente concorrere nello sviluppare ed allargare la degenerazione; ma la degenerazione è all'inizio. La degenerazione è nel fondatore stesso ed essa si trasmette, aggravandosi, ai discendenti, secondo le leggi normali dell'eredità ».

Questa è la ragione, o Giacomino Buonomo, per cui il gregge umano è governato da dinastie di degenerati...

Ma Giacomo Buonomo si è risvegliato ed affretta la profezia di Victor Hugo: « la statua equestre che solo i re possono avere simboleggia assai bene la monarchia: perchè il cavallo è il popolo, se non che il cavallo si trasforma a poco a poco: asino dapprima e poi in ultimo leone finisce col buttar disotto il cavaliere... »

l'homme rouge.

Programmi democratici e riforme tributarie

I risultati finanziari della gestione daziaria rallegrano l'Amministrazione Frola, poichè già fin d'ora si può prevedere un maggior introito di un milione circa, dovuto unicamente, secondo essa, al continuo incremento dell'economia cittadina.

Noi crediamo che assai lontana dal vero sia la Amministrazione quando afferma che *unicamente* allo sviluppo della città sia dovuto il maggior introito del dazio.

Quest'imposta indiretta dà risultati assolutamente incostanti d'anno in anno, dipendenti specialmente da una più ristretta o più vasta applicazione delle tariffe o poggia essenzialmente su tre redditi principali, *Vino, Uva e Carne.*

Quindi il maggior reddito di quest'anno è dovuto a tre cause principali:

1° Ad una maggiore introduzione di uva la quale avrà per effetto una minor introduzione di vino nell'anno seguente.

2° Ad un vero e reale aumento del consumo dovuto all'aumento continuo della popolazione operaia.

3° All'applicazione delle nuove tariffe in vigore dal 1° gennaio 1906 che portarono un notevole aggravio sulle precedenti.

E questo dovrebbe considerare l'Amministrazione Municipale quando si compiace del maggior introito daziario. Che se l'Amministrazione perdona ora le piccole contravvenzioni ai viaggiatori, non è meno vero che ora un operaio che vada ad acquistare mezzo litro di vino fuori cinta deve pagare centesimi 11 di dazio — che molti commestibili popolari vengono tassati e compresi in categorie superiori e molti industriali pagano il dazio di lavori prima esenti.

Assai strana è dunque la condotta di un'Amministrazione che pubblicamente annunzia riforme e programmi democratici e poi celatamente inasprisce le già troppo gravi tariffe daziarie, preparando segretamente il piano pel futuro allargamento della cinta; e per fronteggiare impegni e per costituire una solida base finanziaria ricorre proprio ad una imposta iniqua e gravante unicamente sulla classe meno abbiente della popolazione.

Si convincano quegli ingenui che sperano ancora nelle combinazioni clerico-moderate; la politica giolittiana opportunista trova imitatori anche nel nostro ambiente municipale e solo quando le redini del Comune saranno in mano ai lavoratori si vedrà tradotto in pratica il programma delle riforme tributarie.

demos

Le nostre finalità nella Cooperazione

Il movimento di organizzazione cooperativa, si presenta a noi sia nel suo pratico svolgersi, che nella concezione teorica che di esso se ne ha, in due forme nettamente distinte. Possiamo anche dire che la profonda divergenza che separa nei loro studi e nei loro dibattiti coloro che del movimento cooperativo si occupano, trova netta corrispondenza nella vita dei fatti, nella manifestazione reale di questi. E la differenza non è semplicemente dottrinaria, nè dà soltanto materia a disquisizioni scientifiche, ma è invece tale che quelli che svolgono l'azione loro nel campo delle associazioni, prendono indirizzo differente di lotta a seconda che il loro convincimento li porta all'una più che all'altra concezione. Si tratta di due sistemi, che nella lotta quotidiana, diversamente si realizzano, diversa impronta prendono, ed a finalità diverse tendono. Si nega da una parte dei teorici della cooperazione la possibilità di dare particolare forma di svolgimento all'organizzazione cooperativa in quanto questa, più che essere il mezzo di parziale o di concorrente realizzazione di idee le quali da condizioni di fatto ebbero la loro origine, che in queste — naturalmente mutate, trovano o troveranno in definitiva, la loro positiva e reale applicazione — non costituisce che l'esponente di speciali condizioni economiche le quali ad essa hanno dato origine.

Come tale, ossia come ultima derivata di un assetto determinato, e come effetto di Associazione nuova di elementi produttivi i quali nelle forme antecedenti o nelle forme in maggioranza ancor oggi dominanti, non trovavano dalla estrinsecazione dell'energia loro, completa ricompensa, essa non può servire di strumento alle mire di una particolare categoria di individui, ma deve soltanto costituire una nuova e più feconda applicazione del principio del minimo mezzo; la legge edonistica, la quale non poteva più essere — per mutate condizioni economiche — il fine immediato, nel processo produttivo e distributivo, di una organizzazione antecedente, ha nell'organizzazione cooperativa, data la diversa associazione degli elementi che in detto processo concorrono, nuovamente trovato l'ambiente naturale per la realizzazione sua.

E non vorremo essere noi a negare tale speciale determinante del movimento cooperativo; in quantochè questo essendo un movimento di organizzazione economica non può sfuggire alla legge dominante che in ogni momento cosciente della vita, regola ogni nostra azione dalla quale noi, per ipotesi, ci ripromettiamo un utile; ed in quanto essa è la risultante di un nuovo collegamento di elementi che nella ultima loro forma associativa non trovavano completa estrinsecazione utile, è evidente che questa dovranno trovare ora nella nuova loro organizzazione; in quanto poi tale mancanza di utilità finale intera, era dipendente da una errata ed impossibile applicazione del principio edonistico, od in quanto questo non poteva efficacemente esplicarsi, è naturale che in detta nuova associazione esso debba manifestarsi interamente. Diversamente non si sarebbe giunti alla organizzazione cooperativa.

Ma l'affermare ed il riconoscere vero questo non può ancora condurci ad affermare la ineluttabile necessità che i vari elementi che concorrono non solo nel processo economico, ma bensì che a questo presiedono — e tali sono per ipotesi gli individui — debbano esclusivamente tendere a tal fine: alla completa applicazione della legge del minimo mezzo. Se limitassimo in tal modo il compito di coloro che al movimento cooperativo partecipano, noi certamente non potremmo aspirare a servirci di questo per fini speciali di lotta e di conquista.

L'ineluttabilità nel succedersi dei fenomeni sociali, e quindi anche in quelli di indole economica, può in linea di massima, come fondamentale base, essere ammessa; ma non possiamo negare la efficacia dell'azione volente dell'individuo o dell'associazione di più individui. La causale economica nel mutevole avvicendarsi dei fatti, fa sì che questi siano di fronte a noi in condizioni tipiche; e nell'esame di essi a noi appare come la più evidente loro forza esplicatrice detta causale; ma accanto a questa, esistono altre innumeri energie individuali le quali concorrono se pure in parte non preponderante a detta esplicazione. Che a loro volta queste energie individuali, abbiano avuto la fonte loro originaria in cause economiche è vero; ma in ogni modo nell'esame del loro svolgersi in ambiente diverso, qual è quello cooperativo, noi non dovendo farle oggetto di particolare esame, ma dovendone solo riconoscere il concorso con la causale economica suddetta, le considereremo come energie umane, personali, senza dimenticare naturalmente, che esse, se possono svolgersi efficacemente, lo devono alle condizioni ambientali in cui si maturarono.

Dovremo quindi ammettere che nel movimento di organizzazione cooperativa, il fattore originario di questa sia quello economico; ma riconosceremo pure che la particolare attività degli individui che vi partecipano, possa avere una influenza e non indifferente nella susseguente evoluzione di detta organizzazione. Ammesso questo — e non potremmo dilungarci più a lungo dato il modesto nostro compito — quale deve essere l'atteggiamento di coloro che al movimento di cui è parola, partecipano? La classe lavoratrice, dovrà limitarsi nella organizzazione economica, alla applicazione pura della legge del minimo mezzo? Non ha essa e non può o non deve essa servirsi del cooperativismo, come strumento fortissimo di lotta di classe? O che forse la società nostra dovrà avere per fine l'organizzazione cooperativa? O non è questo piuttosto un mezzo temporaneo soltanto, e che pure col suo carattere temporaneo, può costituire un elemento di lotta vivissima contro la società attuale? L'esempio viene offerto alla classe lavoratrice dall'altra classe, dalla classe capitalista. In Germania, dove pure l'organizzazione cooperativa ha raggiunto uno sviluppo così intenso, non è questa forse mezzo efficace di guerra alla classe lavoratrice? E, se ciò neghiamo, tutte quelle regole e quelle norme sancite negli statuti delle Associazioni specialmente agrarie poichè è specie nel regno agricolo ch'essa ha raggiunto il suo rigoglioso assetto attuale — tendenti a limitare la libertà della classe lavoratrice; tendenti a strozzare il movimento socialista; a peggiorare le condizioni economiche dei salariati, come le spieghiamo?

A che dunque serve quella legge tedesca del 23 aprile 1854 la quale per favorire il movimento cooperativo *capitalistico* viene a togliere la libertà al lavoratore di scegliere nel momento, e nel luogo più opportuno, il campo suo di lavoro; viene a punire coloro che si rendono colpevoli di cercare miglioramenti delle condizioni di esistenza? Gli esempi sono molti e frequenti e tutti tali da chiarirci come il movimento cooperativo *capitalistico* se pure risponde a fini di indole puramente economica, non esclude la possibilità di servirsi di esso e della forza e della pressione che agli individui deriva e che possono esercitare in quanto associati — sull'opinione pubblica, sugli individui della stessa classe, per attirarli nell'ambito loro, sugli individui della classe lavoratrice, in quanto alla forza ed energia isolata di questi — o, se pure associata — sempre assai debole, per mancanza di potenti elementi cooperativi, contrappongono potenti organizzazioni di capitalisti, ed infine sui pubblici poteri, per avversare la classe i cui interessi sono in antagonismo a quelli della classe che di tale organizzazione si serve? E' l'eterno contrasto degli elementi eterogenei, è la lotta viva e produttrice di bene, fecondatrice di novelle idee, originante il processo evolutivo, e che si svolge forse non troppo violentemente, ma pur sempre efficacissimo.

Questi esempi cosa ci dicono? Non più soltanto la materia e combinazione degli elementi produttivi e quindi il suo massimo sfruttamento per ottenere più valido compenso. Ma intenti idealistici e conservatori perpetuanti l'odierna condizione sistemata ed affermanti sempre più alto la necessità dell'asservimento di una classe a favore dell'altra pel completo trionfo della organizzazione capitalistica. Quando noi diciamo lotta cooperativa, pur non disconoscendo il fondamento economico di questa, non intendiamo dire lotta diretta alla ricerca di una più evoluta combinazione degli elementi produttivi in ogni classe sociale; intendiamo con essa creare un'organizzazione economica il cui principio ispiratore sia quello di dare a chi produce la proprietà dei mezzi di produzione; non altro; tendiamo a sostituire per quanto è possibile nel limite oggi concessoci, l'industria ed il commercio individuale co l'eliminazione degli individui — capitalisti — imprenditori — proprietari, ecc. che ad essi presiedono.

L'evoluzione non può essere, nè è, il prodotto dell'adattamento; è il perpetuo conflitto di idee e di interessi che genera il procedere nostro verso forme più evolute e più adatte alle condizioni mutate per concessioni nuove e per l'aprirsi di nuovi orizzonti.

L'organizzazione cooperativa deve per noi socialisti costituire un mezzo fortissimo di lotta; la sua stessa conformazione, permette la creazione ed educazione di uomini capaci ad essere un giorno chiamati a possedere gli strumenti produttivi; è una scuola moralizzatrice e di pensiero; non è più in essa l'uomo asservito strumento appena cosciente nella rude trasformazione della materia, operante sotto l'incubo di un potere potente che lo soggioga col suo dominio; ma è l'uomo — veramente tale — restituito alla sua natural interezza, nella possibilità della completa manifestazione al proprio pensare e del proprio sentire; non più incanalato e forzato nello stretto cammino; è l'uomo agente su di un vasto campo in cui tutte le energie possono sprigionarsi libere ed agili, nella completa loro grandezza; è là, ove le giovanili energie e le braccia ancor esili possono crescere forti e rigogliose dirette da un pensiero di uomo libero ed indipendente.

Tali sono gli effetti etici della cooperazione nella sua transitoria esistenza; ma essa è per sua natura tale, che, nel mentre questo processo d'indole morale opera, compie l'altro processo, quello educativo, in quanto rende intera — o crea — in ogni individuo, la piena e cosciente responsabilità del posto suo. Non è più l'onda vagante che guida l'individuo, ma deve essere questo, l'elemento cosciente che nella propria barca, col proprio timone, deve sapersi guidare.

Le cognizioni d'indole amministrativa che l'ambiente cooperativo apprende inoltre, in tutti quelli che partecipano alla nuova organizzazione, completano il processo di rigeneramento. Ma frammezzo a tutto questo, alto deve sempre dominare, il pensiero primo originario della condizione di uomo cooperativo, in ogni individuo, in ogni lavoratore. Questo non deve dimenticare le cause che lo spinsero alla nuova forma di organizzazione economica; se furono cause economiche, furono e devono pur essere cause di lotta contro l'odierno sistema di produzione capitalista. E' di fronte a noi ed all'opera nostra una immensa schiera d'avversari; tutti quelli cui l'attuale ordinamento della società in cui viviamo, permette di perpetuare i metodi loro di produzione, tutti coloro cui l'ordinamento capitalistico è fonte di benessere, od al quale sono legati per molteplici rapporti di interessi, non possono vedere con occhio lieto il nostro perpetuo procedere ed il nostro continuo affermarsi nella organizzazione cooperativa.

La recente campagna contro la Cassa Mutua per le Pensioni, n'è prova evidente; non fu una polemica condotta contro gli amministratori come individui, ma come uomini che alle nuove idee danno il loro contributo di pensiero e di azione. L'aiuto che questa Associazione potrebbe dare alle organizzazioni cooperative: la viva lotta che nel campo della produzione e della distribuzione queste avrebbero combattute contro le industrie ed i commerci privati, hanno svegliato negli animi di coloro che al processo economico odierno partecipano, la netta percezione del proprio interesse, ponendo loro di fronte i pericoli di una intensa e prospera azione in favore delle Associazioni Cooperative. E questa campagna non deve nè può stupirci; è l'esponente del modo col quale la classe dominante segue il movimento cooperativo; è una delle molteplici prove, che devono servire a noi di guida, nel modo di svolgere il nostro lavoro.

Del resto là, dove più prospere e rigogliose fioriscono le associazioni di liberi produttori, là, ove le Cooperative di produzione e di lavoro sono assurte agli alti fastidi di magnifiche organizzazioni proletarie, troviamo noi alcun contributo pratico — in special modo — di uomini che ai nostri pensieri partecipano? Certamente uomini d'alto ingegno — ed il nostro paese n'è prova sicura e chiarissima — svolsero problemi ed agitarono le menti, pure in forme di associazioni cooperative, portandovi validissimo contributo. Ma furono queste organizzazioni le quali nell'ordinamento nostro non recavano alcun sconvolgimento; non intaccavano il principio fondamentale che permette alla classe dominante di esser tale. Le Banche Popolari e le Casse Rurali, ad esempio, servirono moltissimo ad aiutare quella parte d'individui i quali per le proprie condizioni non potevano trovare negli Istituti Finanziari [illegible] quell'appoggio che loro necessitava. [illegible] cioè una lacuna impedendo il diffondersi [illegible] sure, intensamente esercitata a danno di quegli individui; ma esse non intralciarono per nulla l'affermarsi potentissimo delle banche [illegible] derne in quanto l'idea sulla quale esse poggiano è per nulla contraria a queste [illegible]. Queste svolgono in un campo più vasto e con mezzi molto più potenti, quello che le nuove cooperative di credito spiegano in campo [illegible] ma le une non adombrano le altre.

Invece chi è che il movimento di produzione associata, indirizza? chi vi prende parte? Non sono forse coloro che alle nostre idee viva [illegible] partecipano, con un'azione continua e [illegible] magnifica per il principio che l'anima, [illegible] revole per l'efficacia e le conseguenze [illegible] carattere economico dell'organizzazione cooperativa — come più sopra dissi — non [illegible] negato; ma tutta la realtà che nel campo [illegible] di lavoro ci circonda, tutte le innumeri [illegible] che in esso si agitano e tutti i risultati che noi osserviamo, sono altrettante pagine le quali [illegible] fatti indelebili ci affermano, che l'organizzazione stessa, può e deve rivestire carattere che non siano semplicemente tali da permettere [illegible] la realizzazione del principio edonistico, ma bensì anche di svolgere un'azione più integratrice delle nuove idee, e che a queste dia cominciamento e suggello pratico e reale.

ROBERTO LAZZARO FOÀ.

IL CONSORZIO
per la tutela degli infortunati sul lavoro per la Provincia di Torino

Alle Cooperative, Mutue e Leghe della provincia.

Questo Consorzio deve vivere o morire? ci chiedeva sere sono l'ottimo segretario.

E francamente non abbiamo saputo che rispondere.

Sorto sotto buoni auspici, si sperava in breve di popolarizzare l'Istituzione provvidissima onde tutte le organizzazioni, cognite dei grandi utili che ne traggono i rispettivi associati avessero sollecitamente aderito.

Pur troppo finora così non avvenne, e il Consiglio trovasi a mani legate; pochissime Sezioni hanno inviata l'adesione, altre Società o Leghe, *pur avendo già deliberato in merito* non si fanno vive, così che l'azione da svolgersi dal Consiglio rimane allo stato di pio desiderio *mancando di mezzi sufficienti al bisogno.*

Difatti, malgrado l'invio di oltre 100 circolari con unito Statuto, solo tre o quattro Sezioni hanno aderito; da qual parte può ritrarre i mezzi per la stampa, posta, cancelleria, ecc.? Come si potrà indennizzare gli avvocati che *già prestano la loro opera* intelligente ed amorosa a favore di infortunati? Quale azione può svolgere onde propagare fra i lavoratori la sconosciuta legge?

Meglio quindi per non camminare a tastoni parlarci chiaro.

Noi diciamo alle Cooperative, Mutue e Leghe: Voi avete costituito il Consorzio: *fuori i mezzi perchè esso possa liberamente e proficuamente svolgere il proprio programma;* non volete metter fuori quattrini o *a priori*, non credete all'utilità sua anche prima di esperimentarne gli effetti? sconfessatelo senz'altro e liberate un numero di persone che credono di aver un lavoro da compiere, un apostolato da perseguire e... invece...

Certo che vi appigliaste a quest'ultimo partito (spiccio e al massimo... buon... mercato) vi coprireste di miseria di fronte alle altre provincie, che, a gara, hanno costituiti Consorzi per la tutela degli operai infortunati e li fanno funzionare egregiamente; ma, ad ogni buon fine, rispondete o *coll'invio delle adesioni* o con un brutale non vogliamo saperne. Ma fatevi vive, nulla di più irritante e colposo d'un voluto silenzio.

Pro Amnistia

La Direzione del Partito ha nella sua ultima adunanza deliberato di promuovere una agitazione in paese che reclami e imponga l'amnistia per tutti i condannati politici.

Questa iniziativa viene a sanzionare la bella campagna che da tempo ha intrapresa il nostro valoroso confratello *La Squilla* di Bologna, ove si è addivenuti alla costituzione di un Comitato, di cui è presidente il compagno Bentini. Noi crediamo che l'esempio di Bologna debba essere seguito a Torino ove per lo sciopero generale e per le agitazioni antimilitariste si ebbero feroci sentenze di classe.

A questa agitazione che dovrà condurre alla liberazione di tanti compagni nostri ed al ritorno dall'estero di altri, hanno già aderito quanti con l'opera e col pensiero vogliono affrettare quell'atto di giustizia e di pacificazione.

Cesare Lombroso ha scritto: « Non si dovrebbe chiedere come un favore l'amnistia per quelli che furono puniti per avere peccato a pro dei loro compagni per migliorare le sorti; si dovrebbe chiederla con un diritto.

« Nei popoli ben governati, liberi e felici, non vi sono delinquenti, o meglio martiri politici, e se questi abbondano [illegible] è dei cattivi governi ».

Edmondo De Amicis approva caldamente l'intento « intento d'umanità e di giustizia, il quale dovrebbe essere nell'animo di quanti italiani onestamente desiderano che [illegible] sociali inevitabili non siano inasprite [illegible] gravate nè dalla violenza dell'odio [illegible] quella della paura ».

Intraprendiamo dunque con energia questa battaglia agitandola nelle sezioni, nelle leghe, nei comizi. Il grande cuore del proletariato che ricorda con affetto i compagni perduti lungo la via risponderà col suo palpito mi-

erai infortunati e li
amente; ma, ad ogni
coll'invio delle ade-
e non vogliamo sa-
nulla di più irritante
silenzio.

ISTI

rtito ha nella sua ul-
o di promuovere una
reclami e imponga
ondannati politici.
ne a sanzionare la
tempo ha intrapresa
atello *La Squilla* di
ivenuti alla costitu-
, di cui è presidente
oi crediamo che lo
bba essere seguito a
ero generale e per le
si ebbero feroci sen-

che dovrà condurre
compagni nostri ed
altri, hanno già ade-
e col pensiero vo-

...iore a questo appello per la liberazione dei suoi figli — centinaia di giovani condannati a secoli di galera — ed allora il voto giusto e generoso del popolo d'Italia sarà ancora una volta raggiunto.

Il ricordo del passato ne dà affidamento.

Pro Ferrer e Nakens

Il Comitato formato nella riunione di lunedì 20 ha inviato alle Associazioni di Torino la seguente circolare:

Comitato Pro Ferrer e Nakens
Corso Siccardi, 12

Spettabile Associazione,

In una riunione tenuta lunedì 26 fra i rappresentanti dei vari partiti politici e delle organizzazioni economiche si è deliberata la costituzione di un «Comitato d'agitazione pro Ferrer e Nakens» che anche in Torino levi una dignitosa protesta contro i sistemi inquisitoriali, che vorrebbero travolgere due innocenti, non solo, ma che sorga a difesa del principio altamente civile della scuola laica e razionale.

Alla protesta sono chiamati a partecipare quanti hanno ideali di libertà e di giustizia, e come prima affermazione il Comitato ha deciso di tenere, **domenica, 2 dicembre**, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un Comizio di protesta in cui parleranno oratori dei vari partiti.

Invitiamo cotesta on. Società a voler inviare la sua adesione a questa pubblica protesta, intervenendo con bandiera al comizio.

In questa lotta contro il clericalismo risorgente Torino deve essere all'avanguardia ed è per questo che confidiamo nell'intervento di quanti sentono nel loro cuore il dovere di impedire un delitto e di affermare vigorosamente il principio laico.

Per il Comitato
LUIGI BERTA

Domenica, 2 dicembre, alle ore **15,** nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12

GRANDE COMIZIO
Pro FERRER e NAKENS

Oratori: Avv. ALBINO BRACALE
Dott. Prof. GIOVANNI LAVA
Avv. VITTORIO TIRONI.

Fatevi elettori!

Ricordino i compagni che se vogliamo vincere nella prossima lotta elettorale amministrativa, se vogliamo che al Consiglio comunale la voce dei lavoratori non suoni più per bocca di una semplice minoranza, ma alta e forte, compiendo un lavoro preordinato in favore del proletariato, se vogliamo riconquistare i Collegi perduti conviene che si intensifichi in questi giorni il lavoro per le iscrizioni elettorali.

Chi non approfitterà di questi giorni per recarsi alla **Scuola elettorale** per abilitarsi agli esami presso le preture, o chi non incaricherà il **Comitato per le inscrizioni elettorali** — *Corso Siccardi, 12* — della ricerca dei documenti necessari per ottenere l'inscrizione, sarà per un anno intero una forza non utilizzabile, qualora si desse il caso non improbabile di una battaglia.

Coraggio adunque, e da buoni compagni facciamo l'ultimo sforzo, facciamo l'ultimo sacrificio, cercando di fare elettori tutti i nostri compagni di lavoro e d'officina, tutti i nostri amici e conoscenti, quanti sappiamo che ancora non lo sono.

Vinciamo la riluttanza di coloro che non si sentono il coraggio di affrontare l'esame. E' per la conquista di un loro diritto che essi compiono un piccolo sacrificio di cui sentiranno tutta l'importanza quando potranno essere orgogliosi di avere in tal modo contribuito alle vittorie future ed immancabili del partito socialista.

Pensiamo che per vincere occorre forza d'animo e buona volontà, pensiamo che non potremo ottenere le brillanti vittorie se non con il lavorio paziente, minuto, ostinato, instancabile, che si può compiere solamente quando non vengono meno la costanza, la fede e la perseveranza.

Bisogna prendere esempio dagli avversari che non trascurano nessuno dei diritti che le leggi loro accordano e quindi è necessario che in questi giorni tutti accorrano a farsi inscrivere nelle liste elettorali.

Per quelli che si spaventano delle difficoltà burocratiche ricordiamo ancora una volta che il **Comitato per le inscrizioni elettorali** — *Corso Siccardi, 12* — s'incarica *gratuitamente* della ricerca dei documenti necessari e delle pratiche relative all'inscrizione.

Ricordatevi che il 31 dicembre è vicino, e rimandando da un giorno all'altro ciò che si può compiere con un semplice sforzo di volontà, si corre il rischio di non più essere elettori per un intero anno.

Chi vuol essere veramente cittadino curi la propria inscrizione nelle liste elettorali!

* * *

Il Comitato per le inscrizioni elettorali invita tutti i compagni e specialmente i collettori degli stabilimenti a venire a ritirare i bollettari per le inscrizioni. Su questi bollettari si scrive il nome di coloro che ancora non sono elettori, l'indirizzo ed i documenti richiesti. Il Comitato, avuti di ritorno i bollettari, s'incarica *gratuitamente* di tutte le ricerche e delle pratiche necessarie per l'inscrizione nelle liste elettorali.

* * *

Coloro che hanno già sostenuto o sosterranno l'esame per l'inscrizione nelle liste elettorali, sono pregati a far avere senza indugio al Comitato, corso Siccardi, 12, il documento che comprova l'ottenuta idoneità, per completare l'inscrizione.

Il voto alle donne?

La buona e valorosa compagna Perone, sabato, 24 novembre, si recò dal Cancelliere della Pretura del I Mandamento, signor Butti, a presentargli l'istanza per sostenere gli esami speciali a fine di conseguire il titolo richiesto all'iscrizione nelle liste elettorali.

Il Cancelliere, addirittura sorpreso dalla novità del fatto e probabilmente non informato del fervere della disputa e dell'agitazione per l'elettorato alle donne, oppose un rifiuto.

In seguito però all'insistenza della Perone che, alle buone ma con fermezza, espose tutte le ragioni le quali sostenevano il fondamento della richiesta che faceva, il funzionario rimase perplesso, ed interrogò in proposito il Pretore, dott. Giacomo Panizza, già deputato democratico di Vicenza, del gruppo diremo cavallottiano col suo omonimo Mario Panizza.

Questi (cui la toga del magistrato non fece dimenticare il programma del deputato e le opinioni del cittadino) persuase il Cancelliere ad accettare la dichiarazione, aggiungendo che avrebbe poi egli provveduto, a suo tempo con apposito decreto, per decidere la questione.

Così infatti avvenne col decreto 25 stesso mese, che suona in questi termini:

«Il R. Pretore del Mandamento I di Torino

«Vista la domanda della signora Perone Paolina del fu Antonio e della fu Ricca Domenica, nata ad Occhieppo Superiore (Novara) nel 30 ottobre 1863, residente in Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 7, con cui chiede di essere ammessa all'esame elettorale per poter essere iscritta nelle liste politiche ed amministrative;

«Visto e ritenuto che, qualunque possa essere il pensiero personale del pretore in legge condenda, il magistrato deve proporsi l'assoluta obbedienza alla legge che impera;

«Visto l'art. 22 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 maggio 1898, N. 164, che al comma *b* esclude esplicitamente le donne dall'elettorato e dalla eleggibilità;

«Vista la legge elettorale politica, che, nel senso grammaticale delle sue disposizioni le esclude parimenti, e, nel suo spirito interpretata, non può ammettersi che consenta il diritto all'elettorato, negato esplicitamente per le funzioni minori del Comune e della Provincia, perchè, se nel più sta il meno, non è concepibile la massima inversa;

«Il Pretore, pure avendo sott'occhio la giurisprudenza che in senso difforme si è venuta manifestando da alcune Corti del Regno,

«Ritenuto che in questa sede si tratta di un atto preliminare dell'iscrizione elettorale, non deve il pretore occuparsi del fondamento o meno della iscrizione medesima;

«Allo stato della legge, rigetta l'istanza per ammissione all'esame della signora Perone Paolina fu Antonio».

Ora, francamente, noi avremmo sperato che l'egregio magistrato, appunto per le convinzioni che professò e mantiene, non si fosse limitato ad accennarne in un inciso, ma arditamente, coll'illustre giureconsulto estensore della più liberale e recente giurisprudenza, ne avesse fatta pratica applicazione nel caso in esame, memore e seguace della mirabile funzione del pretore romano.

Ciò tanto più deve dirsi, in quanto l'ammissione all'esame non pregiudicava punto la questione di massima sul diritto o no all'elettorato da parte delle *donne;* la quale questione era sottratta al pretore, sia perchè a lui non prospettata nella specie e sia perchè comunque inibito dalla legge alla cognizione del pretore per ragioni di materia.

Ad ogni modo, affrontata la situazione, è bene sia risolta; e la compagna Perone crediamo non si fermerà ai primi passi.

Auguriamoci quindi che il Presidente del Tribunale, al quale ci pare dovrebbe dirigersi per analogia (art. 782 Codice procedura civile) il reclamo, voglia anche qui svolgere ed accogliere quei criteri larghi e moderni, che già ha dimostrato in altre occasioni nella materia elettorale.

I socialisti al Consiglio Comunale

Il riscatto della rete tramviaria dell'Alta Italia. — La municipalizzazione votata. — Contro il disservizio della Belga Torinese.

26-28 Novembre.

In queste due sedute il Gruppo consigliare ha sostenuto prima il riscatto, che fu votato con 61 voti nella seduta segreta del 26, e poi l'esercizio diretto, votato con 55 voti contro 12 in quella del 28.

Parlarono *Barki, Nofri, Sciorati, Daghetto,* tutti sostenendo la necessità imprescindibile per il Municipio di avocare a sè questo importante servizio, e difendendo le ragioni del personale.

Con grande vivacità poi il *Nofri* nella seduta del 28 svolse un'interpellanza del Gruppo consigliare socialista sulle condizioni del servizio tramviario della Società Belga-Torinese, facendo una critica serrata dei metodi adoperati dalla Direzione, che subito dopo lo sciopero dei tramvieri incominciò le sue vendette licenziando 30 agenti del personale e 30 nelle officine, ottenendo per risultato che altri 150 impiegati abbandonassero spontaneamente il servizio sottraendosi a quelle forche caudine.

L'energia — chiamiamola così — del Direttore ha avuto per effetto la perdita di oltre 200 agenti abili, che si sono in parte sostituiti con personale avventizio, il che ha portato una completa disorganizzazione di questo servizio pubblico.

Perchè l'autorità — e specialmente quella politica — che con tutti i mezzi protessero la società, favorendo sfacciatamente il krumiraggio nei giorni dello sciopero, non fanno cessare quel servizio, che si dovrebbe pretendere perfetto?

La conseguenza di questo disordine del personale naturalmente ha il suo contraccolpo sul materiale, che è in condizioni disastrose, tanto che dopo lo sciopero ben 90 vetture si dovettero ricoverare nelle officine, ed anche oggi il numero delle vetture giornalmente scartate va dalle 30 alle 60, mentre normalmente era in media dalle 10 alle 20. Queste vetture, per mancanza di personale nelle officine, sono rabberciate alla meglio e poi ritornano in servizio per essere di lì a qualche ora ritirate. Non parliamo della manutenzione e delle condizioni igieniche. E' una sanguinosa ironia leggere i divieti sanitari, quando non tutti hanno il coraggio di sedere nelle vetture.

Abbiamo poi constatato, e purtroppo dovremo di nuovo avvederecene quando tornerà il cattivo tempo, che le vetture lasciano libero passaggio all'acqua.

E il Municipio deve rimanere inerte di fronte a questo fatto?

Ci vuole energia ponendo alla società *l'aut-aut.* O dentro un dato termine si provvederà perchè il servizio ritorni in stato normale o questo venga assunto — anche uscendo dalla legalità se sarà necessario — dal Municipio.

In risposta al *Sindaco* che dichiara che nuove pratiche si faranno presso l'Ispettorato ferroviario, che numerose contravvenzioni, che avranno il loro corso, furono fatte dalle guardie municipali, e che per intanto si è sospeso il pagamento della contribuzione municipale per le migliorie che si sarebbero dovute apportare al materiale, *Nofri* dichiara di non essere soddisfatto perchè queste dichiarazioni non affidano che il disservizio venga a cessare, mentre sarebbe necessario che il Municipio agisse in modo da togliere questo servizio pubblico dalle mani di chi è causa della presente disorganizzazione. Ritornerà a suo tempo sull'argomento.

Voci del pubblico

Una legittima protesta.

Pur essendo persuaso che al punto in cui siamo giunti ben poco valgono le proteste *legali,* denuncio ancora una volta i sistemi inquisitoriali che si adoperano dai cagnotti della polizia per mettere sul lastrico chi non chiede che di lavorare onestamente.

Non solo da 15 giorni il portinaio della casa ove lavoro è continuamente importunato da poliziotti che si recano a chiedere informazioni su di me, quasichè non fosse sufficiente il *dossier* che già esiste in questura, ma la sorveglianza giunge al punto di mettere un piantone alla porta.

Comprendo come la Questura non possa dimenticare la lezione di onestà che io diedi ad un certo cavaliere quando costui mi fece infami proposte, ma io lascio giudici i galantuomini del procedere che si usa contro di me al solo scopo di rendermi impossibile il lavoro e di spingermi a qualche atto di ribellione, che verrebbe poi, si capisce, attribuito alle idee che io professo, e che non sarebbe che la ritorsione di una persecuzione infame.

CESARE SOMAIO.

Solidarietà operaia.

I soci del Circolo Educativo Socialista Valdocco, riuniti in assemblea la sera del 21 corrente, protestano contro le continue persecuzioni ed arbitrii della polizia di Roma contro i compagni di Roma.

2° ELENCO AZIONI FIRMATE

dalle Sezioni di Partito, Circoli Educativi, Organizzazioni Operaie.

	Riporto	L. 15.100
Federazione Lavoratori del Libro (Sezione Compositori)	L.	1.000
Federazione Lavoratori del Libro (Sezione Impressori)	»	300
Tipografia Cooperativa	»	500
Federazione Postelegrafica italiana (Sezione di Torino)	»	100
Fed. Soc. Torin. (Sez. Porta Nuova)	»	500
Id. Id. » (Sez. Dora)	»	500
Cassa Dep. e Prestiti dell'A. G. O.	»	100
Lega Arti Tessili Valle Strona	»	100
» » Pont Canavese	»	20
» » Torinese	»	20
Lega Lavoranti in legno di Torino	»	100
» Scultori in Legno di Torino	»	100
» Lav. legno di Biella	»	20
» Valigiai ed affini di Torino	»	50
» Lavoranti in carrozze id.	»	50
» Pellettieri id.	»	50
» Fonditori di caratteri id.	»	50
» Dolcieri	»	10
» Contadini (Tortona)	»	10
Camera del Lavoro di Tortona	»	10
Camera del Lavoro di Alessandria	»	50
Camera del Lavoro di S. Remo	»	10
Circolo Ed. Soc. Borgo Vittoria	»	100
» » » Campidoglio	»	50
» » » Lucento	»	10
» » » Èra Nuova	»	50
» Ricreativo Borgo Piccolo Torino	»	10
Unione Miglioramento Orefici ed affini	»	30
Segretariato del Popolo	»	20
Soc. M. S. Artisti e Cont. (Campidoglio)	»	10
Id. Id. Operai Borgo Vanchiglia	»	20
Id. Cooperativa La Decoratrice	»	10
Sezione Socialista Soprana Biellese	»	10
» » Rivalta Bormida	»	40
» » Balzola	»	20
» » Balangero	»	10
» » Varallo	»	20
» » Frassinero (Borgone)	»	10
» » Ronco Biellese	»	10
» » Alba	»	20
» » S. Marzano Oliveto	»	10
» » Fubine	»	10
» » Borgo Dora	»	300
» » Gassino	»	10
» » Romagnano Sesia	»	50
Lega Pittori in decorazione	»	40
Sezione Litografi (Torino)	»	100
Circolo Ed. Socialista Mad. del Pilone	»	20
	Totale	L. 19.910

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Socialista Borgo Vittoria. — Presso la segreteria ogni sera si ricevono le iscrizioni per la scuola elettorale.

— Martedì 4 dicembre, alle ore 20,45, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Si avvertono tutti i compagni di Torino e provincia che sabato 8 dicembre p. v. ricorre il 5° anniversario della sua fondazione. Per detto giorno invita tutte le Leghe, Circoli, Società, ecc., a voler presenziare alla festa che avrà luogo alle ore 14 nei suoi locali completamente rimodernati.

Accorrano i compagni numerosi ad incoraggiare a proseguire instancabilmente l'opera di educazione, di propaganda, con tanti sacrifici fino ad oggi sostenuta sempre mirabilmente da detto Circolo.

Circolo E. S. Barriera Vanchiglia. — Martedì 4 dicembre, alle ore 20,30, assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Società Cooperativa R. Parco. — I compagni sono pregati di trovarsi domenica 2 dicembre, alle ore 15, nella sala sociale ad udire la relazione della commissione provvisoria.

Nel frattempo il compagno A. Riccadonna terrà una privata conferenza sul Socialismo.

Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i soci dell'Associazione Generale degli Operai di ambo i sessi (Corso Siccardi, 12). — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 15 dicembre 1906 per discutere importanti modificazioni allo Statuto.

Circolo E. S. Barriera Milano. — Giovedì 6 dicembre il compagno Flavio Razetti terrà una conferenza privata sull'Organizzazione politica ed economica.

— Venerdì 7, assemblea ordinaria.

— Domenica 2 dicembre, ore 14, comizio privato indetto dal Comitato popolare in merito ai lavatoi e bagni in via Baltea, nei locali del Teatro Barriera di Milano.

Circolo E. S. Borgo S. Paolo-Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria la sera di sabato 1° dicembre 1906, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Socialista Borgo Po. — Lunedì 3 dicembre 1906, ore 21, nella sede della Sezione, via S. Giulia, 21, il prof. Zino Zini terrà una conferenza scientifica sul tema «L'Ideale della vita», a totale beneficio del giornale quotidiano socialista.

I biglietti si possono ritirare, con una oblazione, alla sede della Sezione, al *Grido del Popolo,* e dai compagni della Commissione esecutiva.

Federazione V Collegio di Torino. — Domenica 2 dicembre, ore 14, avrà luogo in Chieri, nella sala della Camera del Lavoro, via S. Giorgio, 5, il Congresso collegiale per discutere un importante ordine del giorno, fra cui la relazione morale e finanziaria di agosto, settembre, ottobre 1906; le dimissioni del candidato politico Francesco Barberis e conseguente sostituzione.

Circolo E. S. Valdocco. — Sabato 1° dicembre, ore 21, adunanza straordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

— Mercoledì 5 dicembre, ore 21, il compagno Norzi terrà una conferenza privata sul tema «Cosa è il Socialismo»

NB. - Per i biglietti d'invito rivolgersi nei nostri locali in via Allioni, 20, dalle ore 20 alle 22.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai automobilisti.

Ebbe una breve sosta in questa settimana, la minaccia di serrata da parte degli industriali fonditori (effettuatasi per un giorno) e che avrebbero potuto essere seguiti da buona parte di ditte Automobilistiche e meccaniche per mancanza di materie prime, consigliò la Federazione a ritardare di pochi giorni la presentazione del memoriale alle Ditte automobilistiche.

Ritardo momentaneo non vuol dire *non presentazione,* infatti ci consta che tanto la Sezione di Torino come il Comitato Centrale stanno lavorando attivamente per assicurare un felice esito alle migliorie che richiedono gli automobilisti torinesi, e noi senza essere profeti abbiamo la più ferma fiducia che malgrado lo spauracchio della serrata agitatato dal *Momento* la Federazione Metallurgica conterà al suo attivo fra pochi giorni una clamorosa vittoria in più.

Alla Rapid - Barriera S. Paolo.

Da un gruppo di operai di questo Stabilimento ci è giunto un nuovo reclamo contro il procedere dei signori dirigenti.

Rilevano gli operai che un mese addietro la Commissione interna per mandato avuto dalla Assemblea degli operai avanzava domanda d'aumento collettivo onde elevare e pareggiare un pochino al livello di altri stabilimenti automobilistici gli scarsi salari esistenti.

La risposta fu favorevole e gli operai soddisfatti aspettarono fiduciosamente, ma pur troppo già passò tutto novembre e di aumenti non se ne parla più.

Il malcontento è così vivissimo e gli operai dubitano che la parola data dal direttore resti una vana promessa perchè a quanto pare un certo Ingegnere alla notizia che gli operai automobilisti avrebbero presentato un Memoriale ebbe a dire: «*noi chiuderemo gli stabilimenti*».

Non se l'abbia a male il poco *ingegnoso* Ingegnere, gli operai non sono niente affatto preoccupati da queste parole *spaventa passeri,* tanto è vero che dati i licenziamenti spontanei di molti operai in questi giorni, *lui* e altri capi fanno quanto possono per non lasciarli andar via.

Di un'altra cosa ancora si lamentano gli operai, ed è del sistema di lavorazione a cottimo; il cottimo, sempre a quanto ci vien riferito, non è fissato subito, ma quando un dato lavoro è eseguito e si è potuto ben accertarsi del tempo impiegatovi diminuito ancora e questo ben si capisce. Si distingue pel suo modo d'agire in merito un capo-operaio, piccolo di statura, e con un certo fare perenne di gesuitismo che lo differenzia da tutti gli altri.

Gli operai concludono nell'augurarsi che ai legittimi desideri loro si vorrà pensare a tempo e non lasciare dilagare il malcontento perchè allora sarebbe troppo tardi.

E questo lo pensiamo anche noi.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Riuscitissimo il Comizio indetto dalla Sezione di Torino della Federazione Lavoranti Panettieri, in cui parlarono il dott. G. Peroni, che annunzia la prossima apertura della prima Scuola di Panificazione, il compagno dott. Giulio Casalini, Alberto Colombo, vice-segretario della Camera del lavoro, G. B. Cerutti per la Confederazione del lavoro ed altri.

Fu infine votato quest'ordine del giorno:

«I cittadini di Torino, riuniti a comizio per trattare dell'abolizione del lavoro notturno nei forni, sentite le argomentazioni dei vari oratori, deliberano di dare incondizionato appoggio alla classe dei fornai, perchè possa ottenere al più presto una legge dello Stato per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici, essendochè solo mediante una legge apposita potrà l'umana riforma aver pratica effettiva, durevole applicazione; dichiarandosi pronti ad aiutare i lavoranti panettieri in un movimento nazionale, qualora il Parlamento respingesse il progetto di legge».

* * *

Il Comitato di Propaganda ed il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione Italiana Lavoranti Panettieri sentono il dovere di pubblicamente ringraziare tutti i cittadini, le Associazioni, gli egregi oratori e la *Stampa* che colla loro presenza e adesione vollero contribuire alla buona riuscita dell'imponente Comizio tenutosi domenica 25, pro Abolizione lavoro notturno.

Come si è trattati nelle fabbriche di Tessitura da certi capi.

Sono già più volte che le operaie dello Stabilimento Mazzonis si lagnano del loro capo sala tessitura; ora poi le lagnanze sono continue, perciò noi ci rivolgiamo a questo brav'uomo per invitarlo a cambiar sistema di disciplina. Il consiglio che noi gli diamo da questo giornale saremmo forzati — se non fosse ascoltato — farglielo pervenire dal Direttore stesso dello stabilimento. Sarà dunque meglio che per far valere la sua autorità usi modi garbati e corretti e non discorsi sciocchi e disgustosi per le operaie che ci tengono ad essere rispettate nei loro intimi sentimenti di onestà.

Una Commissione di tessitrici.

Sulla Confederazione del Lavoro.

La Federazione Lavoranti Panettieri.

«La Federazione Italiana Lavoranti panettieri, Sezione di Torino, riunitasi alla Camera del lavoro il 20 novembre, udita la relazione del Congresso della Resistenza dal socio e rappresentante Gian Paolo Allieri approva incondizionatamente il suo operato; tenuto conto del modo subdolo con cui venne costituita la maggioranza e del contegno verso la minoranza sincera nel respingere le loro richieste, delibera di *non riconoscere* nessuna Confederazione del lavoro perchè non riflettente la volontà genuina dei lavoratori se non venga prima approvato per *Referendum* lo Statuto di essa Confederazione; protesta energicamente contro il giornale *Avanti!* pel modo partigiano che adopera boicottando i deliberati e le notizie della Frazione rivoluzionaria e delibera di comunicare tale deliberato alla stampa e a chi di ragione».

La Camera del lavoro.

L'Ufficio Centrale della Camera del lavoro dopo lunga discussione votava con 31 voti contro 18 e 4 astenuti di aderire alla Confederazione del lavoro.

Confederazione Nazionale Arti Tessili.

L'Assemblea Generale dei soci e socie della Lega Arti tessili di Torino e delle sottosezioni della Lega in Provincia avrà luogo sabato 8 dicembre, giorno festivo, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, ed interverrà ad essa il segretario della Confederazione Nazionale delle Arti Tessili Riccardo Rho.

Dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno che verrà comunicato a tutti i soci è assolutamente indispensabile che le numerose compagne tessitrici socie della Lega intervengano e si facciano premura di persuadere le compagne timide e svogliate ad intervenire pur esse.

Corrispondenze

S. GIORGIO. - *Per l'organizzazione economica.* — Onde dar incremento alla Lega arti tessili da appena un mese costituita tra le operaie di questa manifattura, lega che conta già qualche centinaio d'inscritti, domenica 25 corrente fu fra noi il compagno Mainardi Luigi segretario della Sezione di Torino a tenerci una pubblica conferenza.

Malgrado l'ora poco adatta per radunare molto pubblico, parecchie centinaia di lavoratori e di lavoratrici accorsero ad udire la parola del nostro compagno che trattava appunto dell'organizzazione economica.

Parlò oltre un'ora in buon piemontese incatenando l'attenzione dell'uditorio il quale si sciolse applaudendo il valente organizzatore persuaso della necessità e del dovere di aiutare con ogni mezzo lo sviluppo della nascente lega affinchè presto possa esplicare la sua attività ed ottenga alle nostre operaie migliori e più umane condizioni.

S. GIUSTO. - *Gita di propaganda.* — Favorita da uno splendido sole, domenica scorsa ebbe luogo la gita di propaganda della Lega arti tessili di S. Giorgio — in questo paese il quale fornisce circa un terzo di operaie alla manifattura di San Giorgio.

Davanti a quasi tutta la popolazione accorsa parlò applaudito il compagno Mainardi di Torino spiegando gli scopi ed i vantaggi che hanno gli operai e le operaie iscrivendosi alla lega, suffragando il suo dire con dovizia d'esempi, citando a titolo d'onore le operaie della vicina Pont, le quali benchè solo da poche strette in fascio seppero già imporre ai loro principali la revoca del licenziamento di due operai avvenuto per futili motivi.

Conchiuse il suo discorso invitando le operaie ad inscriversi numerose per poter presto dar battaglia onde ottenere un più equo trattamento.

Dopo la conferenza i leghisti e le leghiste convenuti da S. Giorgio si misero all'opera a raccogliere le adesioni che furono assai numerose e sono arra sicura di poter stringere ben presto attorno alla lega l'intero personale della manifattura.

Fra i convenuti da S. Giorgio e gli aderenti di qui ebbe quindi luogo una fraterna bicchierata nella quale si raccolsero L. 1,10 pro vittime politiche e L. 3 pro *Grido* quotidiano.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — *Consiglio comunale. - Espulsione di soci.* - Poco tempo fa il nostro Consiglio comunale liberale ha nominato a Presidente della Congregazione di carità il cav. Bertoldi Giuseppe, già una volta Presidente di cotesta istituzione.

Si prenderà il nuovo Presidente la cura di studiare tutte quelle riforme necessarie e giuste, sentite ormai da tutta quanta la popolazione? La più importante è quella della distribuzione dei sussidi che oggidì è scandalosa e nauseante, per il fatto che moltissime famiglie vanno a prendere il buono di 20 centesimi, settimanale, mentre ai vecchi ed alle vedove ed inabili non si danno che 60 centesimi, sussidio insufficiente per campare la vita.

Ditemi che sollievo reca il sussidio di 20 centesimi nelle famiglie? Niente.

Non sarebbe giusto che questi buoni di 20 centesimi si abolissero e detta somma andasse ai vecchi, alle vedove ed ai malati? Invece di L. 0,60 si potrebbe dare un sussidio molto maggiore, mentre essi ora sono costretti a battere di porta in porta mendicando un tozzo di pane e una scodella di minestra.

Speriamo che la nostra voce sarà ascoltata dal cav. Bertoldi e coll'aiuto del nostro compagno Frassale, membro di codesta istituzione, certo si potranno portare quelle innovazioni necessarie e giuste, reclamate dalla popolazione cosciente.

— La Sezione socialista, visto la deliberazione della Lega muratori che espelleva da soci Rubatto Pietro, Ricca Francesco, perchè cottimisti, violando il regolamento della propria lega, ossequiente ai deliberati del Congresso di Roma, che tutti gli inscritti al partito debbano far parte alla rispettiva lega di resistenza, cancella dai suoi ruoli i sunnominati compagni. Ma speriamo che questi riconoscendo l'errore commesso vorranno ritornare nelle file dell'organizzazione a combattere insieme ai compagni di lavoro le future lotte civili contro il capitale.

VENARIA. — *Corrispondenza.* — Mentre nella vicina Torino, il proletariato torinese dava opera di solidarietà pro scioperanti tessitrici Poma ed altri industriali, e mercè lo sciopero generale, otteneva per le sue sorelle la conquista delle dieci ore e relativo aumento di tariffa, così le filandaie dei nostri stabilimenti tessili, svegliatesi repentinamente dal letargo che le signoreggiava, coadiuvate da bravi compagni, ottennero anch'esse i dovuti miglioramenti.

In quel momento di vivo entusiasmo fecero promessa di inscriversi nella lega del loro mestiere. Ma ora, trascorsi pochi mesi, non si fanno più vive, all'infuori d'una trentina di valorose coscie del loro dovere e interesse. E le altre? Dormono della grossa nuovamente, o sono rientrate nell'ovile dell'ignoranza e della superstizione a tutto onore e gloria dei nostri ben pasciuti preti? O forse credono di percepire troppo?

No, per far fronte ai vostri interessi famigliari non ne avete a sufficienza e siete ancora molto sfruttate, e se attualmente pochi sono i miglioramenti ottenuti, molti avremo ancora da percepirne mercè una continua e sagace lotta contro lo sfruttamento capitalistico, mercè l'organizzazione economica unitamente a quella politica, alla quale voi donne dovrete pure prendere attiva parte, perchè anche voi dividete le miserie, i dolori, le sofferenze e le speranze vostre uniti in un sol fascio, al grido di viva l'organizzazione, viva il socialismo!

Fra poco la Federazione arti tessili inizierà una serie di conferenze sull'organizzazione economica; speriamo interverrete numerose.

GIAVENO. — *Partenza di un compagno.* Lunedì 3 partirà per l'America uno dei nostri più cari compagni, Carlo Dovis, uno dei più attivi del nostro Circolo educativo socialista.

Egli è a ciò costretto per la stessa necessità che

spinge tanti altri fratelli a cercare altrove pane e lavoro.

Al compagno nostro, che benchè lontano, sarà sempre da noi ricordato, il saluto affettuoso dei socialisti di Giaveno.

PONT CANAVESE. — *Il trattamento degli operai. - Per la lotta della Società Operaia* — Un'operaia colpita dal tifo dovette lasciare per molto tempo il lavoro, e rimessasi in salute si ripresentò al direttore chiedendo di essere reintegrata al suo posto, ciò che le fu concesso. Ma recatasi dal caposala per l'esecuzione degli ordini del direttore si sentì rispondere che il suo posto era già occupato, e che le conveniva rassegnarsi a ciò che vi era disponibile. Non si potrebbero usare modi più gentili con un'operaia, bisognosa di lavoro?

— Il guardaportone che strilla se qualche elettricista ritarda un po' al mattino, dopo 16 ore di lavoro, dovrebbe comprendere come la reciproca tolleranza si debba sempre avere, tanto più tenendo conto delle condizioni di questi lavoratori.

Non possono già star tutti colle mani in panciolle applicando multe alle operaie!

— Nella seduta per la proclamazione del candidato alla presidenza della Società operaia tenuta alla Lega, il compagno Eugenio Colombo ha avuto 59 voti sopra 60 presenti. Questo è un buon augurio per la battaglia che combatteranno domenica 2 dicembre, e che speriamo segni una nostra vittoria.

CHIERI. — *Anche la luce! - Passage à tabac. - Il Memoriale dei calzolai. - Adunanze.* — Nella questione della Ditta Giuseppe Tabasso per la luce nel laboratorio di cui già scrivemmo la settimana scorsa, dobbiamo far notare che la quota per ogni operaio è di L. 0,40 per ogni settimana.

È un'abitudine in Chieri, che gli industriali si fanno illuminare gli stabilimenti a spese degli operai, senza che questi, una buona volta d'accordo, sappiano far cessare questa grave ingiustizia.

Si deve ancora notare che si fece regolare come un contratto la dichiarazione da parte della succitata Ditta che qualunque operaio che non avesse, per malattia o per qualunque altro motivo, adoperato la luce per tre sere, sarebbe andato esente dal pagamento di L. 0,40 per quella settimana.

Ma a quanto pare accadde sino al giorno d'oggi il contrario.

— Proprio che in Chieri ci sia l'aria che inciti i RR. carabinieri a battere a loro piacimento i liberi cittadini chieresi? Sì, perchè di tanto in tanto si verificano fatti a cui si stenterebbe a credere se non si avessero le prove sicure della loro verità!

Abbiamo infatti dovuto assistere ad un processo svoltosi la settimana scorsa nella nostra Pretura, nel quale erano imputati per oltraggio cinque operai chieresi, i quali erano tenuti dalla voce pubblica per innocenti. Ma il pretore di Chieri senza prove specifiche condannava il Ferrero e Fantini a 20 giorni di reclusione e L. 5 di ammenda. Rigo che risultò niente affatto responsabile a 20 giorni di reclusione condizionalmente e mandava assolti il Sobrito ed il Bagnati.

Il vice brigadiere dei RR. carabinieri Derosas aveva tratto in arresto arbitrario il Sobrito, e con mezzi poco leciti, in camera di sicurezza, obbligava l'arrestato a confessare con chi fosse in compagnia la sera dei Santi, cioè con Ferrero e Santini che vennero arrestati perchè, senza commettere reati, furono assieme al Sobrito. Prova ne sia che questi venne assolto. Ad un certo punto però il difensore del Sobrito presentava al pretore una dichiarazione del Procuratore del Re, nella quale si dichiarava che l'istruttoria della causa contro il brigadiere Derosas, per lesioni esposta dal Sobrito aveva avuto esito. In questa causa speriamo venga fatta giustizia, per servire d'esempio alla *benemerita* ponendo un termine una buona volta a questi atti incivili.

— Gli operai calzolai di Chieri hanno pure loro sentito il bisogno di avanzare ai loro principali un Memoriale ed attendono la risposta per sabato 1 dicembre.

I garzoni calzolai chieresi sono convocati in assemblea pel giorno di domenica 2 dicembre 1906, ad ore 13 onde udire le relazioni della Commissione a proposito delle risposte dei principali.

L'adunanza si terrà alla Camera del Lavoro, via S. Giorgio, 5, ad ore 13.

VILLASTELLONE. — *Inizi di propaganda.* — Che la conferenza socialista tenuta da un compagno sulla pubblica piazza abbia potuto sbalordire il rubicondo e grasso parroco di Villastellone non c'è da stupire. Ciò che ci fa sorridere è il candore col quale in una sua diatriba contro il socialismo fatta dal pergamo della umida e fetente chiesa del paese ha creduto di dar il colpo di grazia a questa propaganda che qui ha trovato terreno buono e fecondo.

Egli credeva lontano il giorno in cui avrebbe dovuto prendere il primo schiaffo dal simpatico e leale partito, che si apre la via sbaragliando la nebbia opprimente delle superstizioni e dei pregiudizi e sviluppa il mirabile concetto dell'emancipazione con lo smascherare gli ipocriti, i preti e i cerretani.

Nella sua chiesa, negli ozi beati della lauta prebenda cullava il prete la visione mirabile del paese docile al suo gesto, come le pecorelle del vangelo e la voce del muratore, fatta aspra e cruda dal disagio, lo scuote, gli ritrona le orecchie e gli mette addosso l'orgasmo della paura.

L'*Amministrazione comunale* è sua, le *Opere Pie* sono governate da sue creature. Ma guardatevi! La gloria presente è come la fiammata della candela che si fa più intensa quando più è vicina a spegnersi, la chiesa va disertandosi di giorno in giorno, il contro veleno delle basse parole non è di buona lega ed il gregge mette gli artigli...

Tienti in gambe o nero uomo dalla faccia ridanciana chè il tuo gregge ha messo artigli per difendersi e all'erta perchè la discesa incomincia e i 148 Cg. diminuiscono...

VOLPIANO (*G. B.*). — *Banderuola amministrativa. - Per i vecchi inabili al lavoro.* — Domenica 18 u. s. si riunì in sessione ordinaria il nostro Consiglio comunale.

Dopo la discussione ed approvazione di alcuni comma si venne alla votazione per la nomina del Presidente della Congregazione di carità avendo date le dimissioni quello che era nominato per detta carica.

Per far meglio i taglierini in famiglia fu eletto il fratello del modesto attuale sindaco il quale ha già un cognato membro di detta Amministrazione.

Per impedire le modificazioni al Regolamento delle acque per le irrigazioni della campagna, approvato nella seduta del 7 ottobre in seconda lettura, i signori principali avevano mandato un ricorso alla Prefettura perchè venisse respinta detta deliberazione.

I principali firmatari sono: Alfonso Ripa di Meana, Ottavio Bosco, Gedda cav. Vincenzo e Camoletto Giuseppe, i due ultimi consiglieri comunali.

Il ricorso venne respinto con voti 10 contro 8 e 2 astenuti. Il ridicolo è che il sindaco e vicesindaco si sono astenuti. Per conoscere meglio la loro serietà di uomini politici basta ricordare che i due votarono *sì* nella seduta del 24 giugno, *no* nella seduta del 9 settembre, *sì* nella seduta del 7 ottobre ed in quella del 18 novembre si astennero.

Gli elettori al posto di questi due bei tipi avessero mandato alunni dell'asilo infantile certo avrebbero più serietà.

Il ricorso del veterinario per l'aumento della tariffa delle prestazioni private venne respinto all'unanimità.

— Domenica 25 u. s. si riunì il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di carità per esaminare il progetto di costruzione di una casa economica per i vecchi inabili al lavoro della Congregazione stessa.

Il progetto per l'ultimazione di detto lavoro fu presentato dal sig. geometra Paolo Balbo che disinteressatamente prestò l'opera sua.

Dal canto nostro un voto di ringraziamento pel favore fatto all'Amministrazione di detta Opera e non diciamo di più per esprimere anche i sentimenti degl'indigenti dell'Opera stessa.

Ora resta alla R. Prefettura di approvare la deliberazione del consiglio che cede il terreno per questa costruenda casa.

Speriamo che le autorità superiori vorranno approvare sollecitando che questo progetto divenga un fatto compiuto.

— I compagni della *Sezione socialista* sono pregati di non mancare all'Assemblea Generale che si terrà il 2 corrente, ore 10, per discutere e deliberare su importanti provvedimenti.

SALUZZO. — *Saluzzo dormi?* — Servendomi della frase che il popolo romano rivolse a Bruto quando (stando al detto di certi testi) Cesare tentava di sottomettere Roma, a te, o Saluzzo, patria mia, mi rivolgo, e parmi che la parola *dormi* torni anche in questo caso a cappello.

Io non so se s'effettuerà quel che sempre formò il mio più vivo desiderio e cioè che un giorno Saluzzo dia cosa alle città consorelle l'impulso del socialismo, quell'impulso che dovrà guidarci alla mèta da tanto tempo sognata.

E quest'impulso vicino a noi dove già regna? In Torino; si capisce: quest'è la nostra capitale. E altrove? In molte città secondarie; ma Saluzzo dorme! Ne diede testè una prova nella questione delle *nove ore* che tanto lusingò i lavoratori del libro e venne di poi affogata in... un cucchiaio d'acqua. Si leggono bensì sull'album del socialismo saluzzese i nomi d'alcuni miei concittadini, ad es. gli egregi *Nirino, Malanetto* e alcuni altri, i quali consacrano il loro nobile spirito, all'anelato avvenire, ma troppo esiguo è il numero di questi pionieri per far sorgere dall'indolenza i miei concittadini.

Ma perchè Saluzzo è schiava di quest'indolenza che non regna nelle altre città vicine?

Tra i saluzzesi serpeggia bensì il socialismo, ma manca quel coraggio che solo può infondere lena, costante esempio. Io dovrei, concittadini amati, pormi a capo di voi tutti e darvi il dovuto esempio, ma ahimè, impari sento le mie forze. Ad un altro cedo il posto di guida vostra.

Ed io che faccio? Nulla? No, non starò ozioso, v'inciterò, adoprerò per stimolo l'umile mia penna.

Sorgete dunque o concittadini, armatevi d'un po' di coraggio, afferrate la libera bandiera e avanti sempre con sulle labbra l'Inno dei Lavoratori, nella mente il pensiero del riscatto.

Svegliati, o Saluzzo, come si destò Bruto alla chiamata di Roma; Bruto si destò contro un presunto tiranno, e tu destati per esser di pari passo colle città consorelle sulla via del progresso e della civiltà.

L'avvenire parlerà attestando se la mia voce sarà la sveglia che ti desterà dal tuo letargo o sarà sempre *vox clamantis in deserto*.

Un ex seminarista.

CASELLE. — *Bertettiani e Casalegnisti di nuovo al « bacio d'amore ».* — Domenica 18 novembre ebbe luogo un banchetto in onore del signor Chionio ricevitore del Registro da oltre un ventennio a Caselle ed ora trasferito alla più importante sede di Casale.

Presero parte al medesimo l'Amministrazione comunale, molti forestieri ed un membro della Società Operaia. Alle frutta parlarono diversi oratori fra cui l'ex candidato politico avv. Edoardo Casalegno, il quale con molta eloquenza tessè le lodi dei consiglieri comunali anche dei più acerrimi nemici di una trascorsa lotta. Cosa ne dite cari Elettori?

Sono passati ben due lunghi anni in cui l'avvocato ha dato prova della sua eloquenza qui in Caselle sulla piazza Umberto I nelle ultime elezioni politiche. Ricorderanno i lettori ed elettori quanto s'è sfiatato per svelare i fasti del partito Bertettiano inveendo nello stesso tempo persino contro qualcuno della cricca Bertettiana tuttora consigliere comunale. Ora i tempi sono cangiati... non più lotta tra Bertettiani e Casalegnisti, non più rancori, ora il bacio... d'amore.

Noi socialisti lasciamo a voi i commenti; come vedete questi signori lottano in scena ma si baciano dietro le quinte.

Spetta a voi a rimediare a questo sistema di lotta, inscrivendovi nelle liste elettorali e quando ci saranno le nuove elezioni faremo tanto che la nostra Bandiera sventolerà superba sia al Municipio come al Parlamento, ponendo un fine alle turlupinature di questi signori, ormai dovete essere persuasi che *cane non mangia cane*.

— Operai casellesi inscrivetevi nelle liste elettorali. Per schiarimenti rivolgetevi alla *Sezione socialista locale*. *La Commissione Esecutiva.*

ALPIGNANO. — *La visita pastorale.* — Sabato scorso, come già annunciato da questo giornale, arrivò in paese alle ore 16,30 circa in elegante carrozza l'*umile ministro* di Cristo.

Venne a distribuire emblemi e croci ed a farsi adorare e baciare l'anello gemmato dagli incoscienti fanatici ed interessati impostori. In fatti a riceverlo sono accorsi gli alunni e alunne delle scuole con bandiera, molte donne e ragazzi mascherati dei loro indumenti da *batù*, da *figlie di Maria* e le rappresentanze delle due società di mutuo soccorso, cioè una fra gli operai e agricoltori e l'altra fra militari in congedo colle rispettive già benedette bandiere; la prima seguita da sei o sette soci e l'altra, la militare, da cinque soci; più curiosi attratti dalla banda musicale locale, che suona... per chi la paga.

Bisogna aver visto il nostro paese nei giorni di sabato 10 e domenica 11 scorso. Le vie addobbate, archi trionfali, ecc., ecc.

Da un'arcata al passaggio di S. E. pendeva una scritta a grossi caratteri a stampa: *Padre benedi-teci* (sic).

Difatti di benedizioni non fu parco, ne diede a sazietà unitamente ad una grande elargizione di indulgenze.

Noi socialisti dal nostro posto d'osservazione abbiamo rilevato per primo che il popolo lavoratore non è più fanatico come anni addietro, e questo è un buon segno; secondo che certi uomini per vana gloria e per atteggiarsi a uomini d'ordine (ad es. il nostro sindaco ed altri suoi colleghi) si recarono ad ossequiare l'arcivescovo e vi andarono a pranzo insieme nella casa parrocchiale. E la coerenza? oh, ex mangiapreti o socialistoidi e liberali?

E che dire dei due presidenti delle società che si arrogarono di uscire colla bandiera senza il consenso della assemblea, e senza il dovuto numero dei soci? E i due dirigenti della locale filanda (padre e figlio) due increduli che baciarono le dita al detto prelato!

Oh la indecente commedia della vita che si vive!

TROFARELLO. — *Ragli pretini.* — Credevamo che al nostro vice parroco fosse passata la fregola di tartassare i socialisti dopo quel po' di lezione ricevuta.

Invece eccolo alla riscossa. Domenica dal pulpito, tuonò contro il nostro Circolo educativo pronunciando parole degne in tutto e per tutto di lui.

All'indirizzo dei nostri compagni conferenzieri poi disse che avrebbero bisogno di apprendere il sillabario.

Ma non ricorda costui che mesi sono non osò venire a contraddittorio con coloro che non sanno il sillabario e che presente fuggì?

Ed ora due parole alle nostre cime comunali. Or son due anni trascorso il periodo delle iscrizioni elettorali un compagno nostro presentatosi ottenne il certificato di terza classe mentre avanti le iscrizioni glie lo negarono.

PICCOLA POSTA

Castellamonte (Vindice). — Sei disposto a porre la *tua firma* allo scritto inviatoci? Noi pubblicheremo.

Chivasso (G. L.). — Respinta la corrispondenza perchè in ritardo e multata. Scrivete prima su carta leggera.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 1[illegible]

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Professoressa di Violino dai 25 ai 35 anni, verrebbe assunta con serie garanzie.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. E. Crippa, rue des Moulins, 31 - Neuchâtel (Svizzera).

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
APPITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Calendari Profumati da Portafoglio
molto eleganti
raccomandabili specialmente per uso Trattorie, Bar, Parrucchieri, Caffè, ecc. Si spedisce campione o listino dei prezzi a chi ne fa domanda con cartolina con risposta.
A chi invia vaglia di L. 1 si mandano 12 calendari profumati franchi d'ogni spesa
Scrivere a G. C. RECCHI
via Firenze n. 33, [illegible]

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta 3,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviarie)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 90
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1|2 libbra	»	1 90
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. si gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 60
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 80
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
[illegible]		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 60

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 [illegible]
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 [illegible]
Piemonte scelto	» »	0 [illegible]
Barbera da pasto	» »	0 [illegible]
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per [illegible] litri.
Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		(vet o compreso)
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1|2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1|2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1|2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1|2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ed habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» [illegible]	»	25 —
Gilet solo	L.	3 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot invern.	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verra) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:		
Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
» » 1|2	» »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 30
» 1|2	» »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
» 1|2	» »	0 85

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli	» »	1
Cipollini	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Castagne verdi	» »	0 20
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	» »	0 75
» » da gr. 500	» »	0 40
» » da gr. 250	» »	0 20
Fichi rosoleti	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in cestell da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr. 400 caduno	»	1 —
» » » 250 »	»	0 50
Stracchini	al kg. »	1 50

Variazioni di prezzo

Tapioca, pacc. di 250 gr.	da L.	0 35	a	0 40
Pasta di Torino al kg.	da »	0 50	a	0 52
Parmigiano scelto	da »	2 70	a	2 90
Griviera stravecchia	da »	2 50	a	2 70
Funghi sott'aceto	da »	4 —	a	3 50

Panettoni finissimi

confezione sociale

al Kg. L. 1,70

Si fanno spedizioni per pacchi postali tanto in Italia quanto all'estero.

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XV - Numero 49

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 8 Dicembre 906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Federazione Socialista Provinciale

Il Comitato Provinciale è riconvocato in seduta straordinaria, sabato 8 corrente, alle ore 9 ant., per discutere il seguente ordine del giorno:

Questione del Segretario;
» della Direzione del *Grido*;
Propaganda in Provincia;
l'essere pel 1907;
Varie.

La Commissione.

I sottoscritti, presenti all'adunanza di domenica 2 corr., come da invito sul *Grido*, protestano contro l'ingiustificata assenza del segretario.

A. Mazzuccato, Luigi Rolle, Emilio Casot, Dante Romanetti.

Campa cavallo...

Sua Eccellenza il min. Majorana l'*enfant gâté* della nostra borghesia *liberale* (?), ha fatto la sua esposizione finanziaria.

Per quei modesti nostri lettori che non hanno tempo nè agio di leggere i giornali quotidiani che davano diffuse notizie, diremo che le parole del ministro furono un abbondantissimo profluvio di eloquenza, che noi ci prendiamo ben guardia di esaminare particolarmente. Solo rileviamo quello che più interessa il proletariato che *suda e lavora a impinguare le casse dello Stato per vedersi trattare... così* com'è trattato dai *nostri liberalissimi quanto provvidi governi.*

Ed il rilievo doloroso nella sua sintesi è questo: *pel popolo non c'è nulla da fare!*

Delle tante e ripetute promesse di sgravi e di sollievi, a pro de' miseri, non restano che *le parole, nient'altro che le parole,* le quali, come un'eco iniquamente canzonatoria, volano di plaga in plaga, ogni anno, a turlupinare il troppo paziente proletariato italiano.

Per oggi non si fanno... sgravi; *domani...* sì. E... *la diman s'aspetta ancor!*

Ma, schiattino dalla gioia patriottica i *minchioni*, gli *umili*, i *pazienti* lavoratori!

Se il governo non può proprio far nulla *per ora* a pro delle classi popolari; pel nostro valoroso esercito però, per la nostra impareggiabile mariña qualche bazzecola di diecine e decine di milioni la si può sempre trovare.

I gallonati non hanno che da farsi innanzi e chiedere..... Lo scrigno del danaro pubblico è sempre aperto per loro: bazza... a chi tocca!

Oh l'eloquenza sovversiva del contrasto!

La Cattedra del Vagabondo

Il compagno Carmarino.

Domenica scorsa, gli onesti quanto cortesi lavoratori delle manette, guidati da quel profondo pensatore, uomo politico e filosofo che è il delegato Masera, hanno dato prova del loro affettuoso attaccamento all'imbecillità dei loro padroni che li pagano coi nostri soldi, sciogliendo un comizio, indetto pro Ferrer e Nakens, dalla solita canaglia tori[illegible]

Per conto mio, da buon sovversivo, ne ho provato una grande felicità, come sempre mi accade quando i regi provveditori delle patrie prigioni, dimenticando i ladri, operano con devotissimo zelo contro i galantuomini.

Il proletariato socialista, per meglio fortificarsi nella propria fede, e per meglio odiare tutto ciò che nella società presente è furfantesco e vile, appunto ha bisogno di essere stimolato ogni tanto da qualche provvidenziale scapaccione monarchico somministratogli dagli allegri tutori e provocatori del disordine.

Sì, sì, va bene; fortunati compagni che avete tali preziosi collaboratori per la vostra propaganda: voi ripeterete il comizio per « resistere — come scrive l'*Avanti!* — all'arbitrio, e per disporvi a respingere *con tutti i mezzi la violenza*, specie dove, come a Torino, essa imperversa sistematicamente, fino al punto che si direbbe la poliziottaglia abbia avuto la consegna di far sentire ai socialisti la.... gloriosa irriverenza di aver trasformato la culla allobroga in un operoso focolare sovversivo. Ma a Torino, per amore o per forza, l'oscena furia sbirresca deve finire! » Ripeterete il comizio, e va bene... Ma io vi auguro sinceramente che un secondo veggente Masera, istruito dal nostro compagno il questore Carmarino, si comporti in modo più... cortese ancora, suscitando nuove ire, nuovi odi fecondi, e nuove proteste che sempre e sempre più scuotano la massa proletaria sovversiva torinese, che pur da tanti segni ha già mostrato di esservi svegliata molto bene!

Ed auguro al compagno Carmarino non uno, ma cento lepidi Masera che ci possano sempre tenere allegri con le loro lepidezze, come lo stesso Masera ci tenne di ottimo umore con quella sua trovata sciorinata al pubblico — ohimè! — della *Stampa* e dal *Momento* come la più profonda e geniale delle sentenze che mai siano uscite dal labbro di un poliziotto!

Trovata che però — lo sappiamo di sicura scienza — non piacque troppo al compagno Carmarino, il quale così apostrofò il suo subalterno:

— Ma, caro Masera, scusate, non si deve mostrar troppo zelo nel fare, a modo nostro, propaganda socialista: se no scopriamo la nostra tattica ai nostri nemici benpensanti! Cosa v'è mai saltato di dar quella certa risposta scimunita a quel tale che, povero diavolo, si era creduto abbastanza libero da poter esclamare « e siamo in Italia! »?

— Scusi, scusi... risposta scimunita? Ma se me l'hanno perfino pubblicata nel *Momento* e nella *Stampa*, con tanto di lode!

— Lasciateli stare; quelli sono idioti che non capiscono niente. Quel tale, con la sua esclamazione « e siamo in Italia » aveva voluto dire « in quell'Italia, cioè, per la cui redenzione e libertà tutto sacrificarono i nostri padri, e caduta ora sotto il giogo della prepotenza e della forza ». Era adunque un rammarico, il suo, nel vedere l'Italia in così misere sorti e barbare mani; che dimostrava appunto, in certo qual modo, il suo affetto — non stipendiato — per la sua patria. Ora, voi, citrullo — scusatemi — gli rispondeste: — Si vergogni di insultare l'Italia che è la sua patria! — E questa è proprio troppo, troppo grossa! Non ha senso comune... Scopre il nostro gioco, denunziandoci al mondo [illegible] tanti imbecilli! Via, siate più cauto: propaganda socialista, sì, fate scuola pure, ma con tattica più prudente. Avete capito?

— Sissignore.

— E se i nostri compagni rifaranno il comizio, voi, per meglio rinfocolarli nella loro fede — che è pure la nostra — scioglietelo nuovamente non appena qualcuno di essi avrà anche soltanto nominato la Spagna; così, chissà che perfino qualche conservatore intelligente, nauseato dalla creduta nostra barbarie, non passi nelle nostre file, e cioè al socialismo. Avete capito?

— Sissignore.

— Eppure, per quanto noi si faccia il nostro dovere sovversivo, non abbiamo neanche un grazie da nessuno. Pazienza. Perfino al pranzo dato al buon Morgari, dove c'era da temere disordini come ci sarebbe da temere un'insolazione a mezzanotte, noi mandammo guardie e carabinieri a iosa, appunto per sempre mantener viva, nei nostri compagni, l'antipatia contro le cosidette autorità... E nemmeno un compagno è venuto a ringraziarci! Pazienza, ripeto; e non dobbiamo perderci di animo per così poco: compiremo sempre il nostro dovere, anche oscuramente, e viva il socialismo!

— Sissignore: viva il socialismo! — gridò con entusiasmo il bravo Masera, che fu perdonato dal nostro compagno Carmarino; i quali però, per quanto siansi inscritti segretamente nelle nostre file, non hanno ancor pagato le loro quote; onde io pubblicamente li esorto a fare fino in fondo il loro dovere.

***

Che cosa è il poliziotto?

Ecco, per definirlo, come se l'è cavata bene quel turbone d'un Clémenceau, degno successore di quel simpaticissimo Combes, che ha tratto sull'orlo del fallimento il Bottegone di Roma:

« Gli agenti di polizia hanno tenuto oggi alla Sorbonne una riunione per festeggiare l'anniversario della fondazione della loro società Amicale. Alla riunione è intervenuto il ministro Clémenceau il quale ha fatto in modo geniale l'apologia della classe.

« Sono venuto qui — egli ha detto — per adempiere ad un dovere: per riconoscere la bontà dei servigi che voi rendete al paese. Noi apparteniamo tutti alla polizia: io ne sono il primo agente e, se osassi, direi che noi siamo una riunione di fliks ».

(*Questo è il nomignolo che si attribuisce per derisione ai poliziotti nel basso gergo parigino*).

— « Noi apparteniamo alla polizia; e siamo fieri — ha continuato Clémenceau — di servire così la Repubblica. Il poliziotto è l'uomo onesto in permanenza ».

Oh sì: in Francia....

***

Il pagliaccio Borelli.

Giovanni Borelli, parolaio a tempo assolutamente perso, paladino di quel partito borghese intelligente che non è mai esistito, giorni sono si recò a Novi Ligure per sostenere la candidatura del galantuomo ingenuo Edoardo Giretti contro il Vitello d'Oro, gioia e speranza della bottega forcaiola clericalissima.

E fu, come ben meritava, solennemente corbellato. Non potè parlare: fu minacciato d'arresto: tutti i locali erano stati requisiti dagli avversari dei galantuomini. E allora il fiero Borelli telegrafò a Giolitti la sua indignazione, vergognandosi di appartenere, senza stipendi, a quel partito ed a quelle istituzioni che così odiosamente lo canzonavano.

E due giorni dopo il pagliaccio Borelli baciava le sottane di quella santa donna, a Stupinigi.

Ah, come si respira bene ad essere ed a restar sovversivi!

***

La coscienza del prete.

Anime sporche, vili, infami tutti ne abbiamo conosciute. Sovente son tali per debolezza, per degenerazione, per invincibile fatalità del destino per[illegible]

Ma soltanto un prete — il Delarue — può giungere alla codardia premeditata ed urlata a tutto il mondo, di tradire in modo così basso e volgare e losco e venale il suo partito.

E ciò facendo, protestandosi sempre servo di Dio, fedele alla Chiesa, alla morale, e quindi credente senza discussione; meditando contemporaneamente lo scandalo, e dilagandolo sul giornale degli ebrei, della bottega, del lucro, del monopolio internazionale pel pronto divulgamento di tutte le birbanterie umane.

Poi, il degno prete sazio dell'amante, ritorna all'ovile, in grembo al suo partito; e confessa le sue colpe al confessionale dei sullodati ebrei.

Ma è proprio esistito codesto Delarue? Ma non è una geniale creazione bottegaia dell'internazionale sgonfiapopoli, il *Matin?*

Ebbene, se qualcuno mi dicesse che il turpe Delarue non è mai esistito, ne proverei un grande e vero piacere, io che per i preti ho tutta quella tenerezza che ben conoscete!

E proprio sinceramente, compiango i miei avversarii che lo rivvranno nelle loro file.

***

L'antimilitarismo di quei compagni...

« Sicuro, io sono un antimilitarista nel vero senso della parola, ma patriota! Io combatto per la pace ad ogni costo, perchè le guerre sono un'infamia senza nome; ma se la patria lo vuole, sono pronto a volare alle frontiere! Sì, il popolo manca di pane: constatazione gravissima! Ma le spese militari, purtroppo, sono una necessità imprescindibile... »

E potrebbe continuare.

***

Nel loro giornalismo.

Il giornalista, alla... vittima: — Signore, ecco le prove di stampa dell'articolo che vogliamo consacrarle... Sarà per lei un affare eccellente. Se noi lo pubblichiamo, non le costerà niente; ma se non lo pubblichiamo, il direttore del mio giornale lo lascia a lei per ventimila lire...

[illegible]

La Vecchia bugiarda

La vecchia bugiarda ha ripreso il corso delle sue menzogne. Essa è furente di vedere che la sua influenza, con l'età, ha continuato ad affievolirsi sino a ridursi al nulla.

Nella questione della Cassa Pensioni, a braccetto con l'organo dei preti, ha voluto combattere l'Amministrazione socialista, ricorrendo a tutte le arti in cui i preti sono maestri e in cui essa, con l'ardore dei neofiti, voleva superarli. Vi è riuscita infatti, ma due Assemblee consecutive le hanno mostrato quale era l'opinione pubblica della cittadinanza torinese a suo riguardo.

Il contegno poi dei giornali seri e dei lettori che non si commossero punto ai suoi appelli all'onestà, non le lasciano pace.

Pareva rinsavita dopo le batoste, ma ora ha ripreso daccapo, e, disperata di vedersi abbandonata persino dai preti del « Momento, » mette in opera le arti più sapienti per rifare la campagna contro la Cassa Pensioni col vecchio sistema: **falsando e sapendo di falsare e mentendo sapendo di mentire.**

Ma invano si appella a chi più non la ascolta: invano essa urla e fa partecipi alle sue ire tutti i Soulier dell'analfabetismo italiano, tutte le vecchie volpi che fingono di piangere a calde lagrime sui milioni della Cassa Pensioni — i quali, tra parentesi, sono tutti a posto.

I socialisti sono ancora alla Cassa Pensioni, con la fiducia dell'enorme maggioranza dei soci di tutta Italia, e ci stanno sicuri della loro coscienza e della loro virilità, per ottenere quella legge, il cui solo pensiero scombuia il cervello dei pochi amici della vecchia sdentata.

Continui pure essa « a falsare sapendo di falsare e a mentire sapendo di mentire »; noi siamo giovani, forti, sani, di ottimo umore, e vinceremo.

ATTILIO CABIATI.

Esami elettorali

L'8 Dicembre

avranno luogo gli **Esami Elettorali** nei Mandamenti:

III *(Monviso)* Scuola comunale Riccardo di Netro, via Ottavio Revel, alle ore 9.

V *(San Salvario e San Secondo)* Scuola Rayneri, via Saluzzo, 24, alle ore 9.

Il 9 Dicembre

avranno luogo gli **Esami Elettorali** nei Mandamenti:

II *(Moncenisio)* Scuola Cittadella, via Bertola, 31, alle ore 9. — **Ultimo giorno.**

III *(Monviso)* nel locale solito, alle ore 14. — **Ultimo giorno.**

V *(S. Salvario e S. Secondo)* nel locale solito, alle ore 9. — **Ultimo giorno.**

VI *(Borgo Po)* Scuola Po, via Barolo, n. 6, alle ore 9.

VII *(Borgo Dora)* Scuola Valdocco, via Cottolengo, 45, alle ore 9. — **Ultimo giorno.**

Il 16 Dicembre

avranno luogo gli **Esami Elettorali** nel Mandamento VI *(Borgo Po)*. — **Ultimo giorno.**

Coloro che hanno frequentata la Scuola Elettorale si affrettino a portare *personalmente* la domanda d'esami presso la rispettiva Pretura, *almeno 24 ore prima* della prova, per esservi ammessi.

Questi sono gli ultimi giorni di esami e conviene che ne approfittino quanti hanno con lodevole sacrificio frequentata assiduamente la Scuola Elettorale, perchè l'esame è l'unico mezzo — per coloro che non hanno altri documenti — per conquistare il diritto al voto.

Tutti devono presentarsi, anche gli incerti, i titubanti, e non lasciarsi suggestionare dal panico della difficoltà.

Compiano sino all'ultimo questo dovere — perchè è un dovere per chi ha compreso il valore della scheda conquistare questo diritto — e dimostreranno col fatto di voler coadiuvare nel suo movimento ascensionale il Partito socialista.

Date gli esami elettorali per la conquista del voto!

***

Il Circolo Educativo Socialista *Regione Barca* lavora seriamente per coadiuvare nel suo lavoro il Comitato per le inscrizioni elettorali. Infatti, nel suo locale, la domenica, dalle 14 alle 16, Giuseppe Gorgellino e Alessandro Archetto sono a disposizione di coloro che vogliono inscriversi elettori, per dare spiegazioni, e tutte le sere a casa propria, via Bertoulla, 2 e 4.

Comizio pro voto alle donne

Domenica, 9 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), si terrà un **Comizio pro voto alle donne.**

Oratori saranno: Prof.ª **Carmela Baricelli,** Avv. **G. B. Cagno,** Avv. **Enrico Ottina** e **Flavio Razetti.**

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Domenica 9 dicembre 1906, alle ore 9, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12)

Assemblea Generale delle Sezioni e Organizzazioni azioniste

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato Esecutivo;
2° Discussione del Progetto di Statuto;
3° Nomina del Consiglio d'Amministrazione e delle altre cariche sociali;
4° Proposte varie.

NORME

Tutte le Sezioni, Circoli, Organizzazioni che hanno sottoscritta una o più azioni hanno diritto ad inviare un rappresentante all'assemblea.

Ogni rappresentante ha diritto ad un solo voto nelle votazioni.

Saranno ammesse all'assemblea anche quelle Sezioni ed Organizzazioni che non avranno aderito prima, purchè il loro rappresentante sia munito della circolare da noi inviata, con le indicazioni richieste e cioè: numero delle azioni sottoscritte, nome del rappresentante, e portante la firma del segretario col bollo dell'Associazione.

La seconda tappa

Domenica, per la seconda volta, converranno a Torino da tutto il Piemonte i rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche. Si tratta di dare l'assetto definitivo alla istituzione che dovrà pubblicare il giornale quotidiano socialista e di nominare coloro che dovranno reggerne le sorti.

Entriamo dunque nel periodo ultimo e risolutivo.

Attorno a questa idea siamo riusciti a raccogliere un nucleo di fidenti nella riuscita di essa e nel grande avvenire che si apre dinnanzi, pensando allo sviluppo che ogni giorno di più prende il movimento di classe del proletariato in tutte le sue varie forme.

Ancora molti ostacoli vi sono da vincere e molti dubbiosi da convertire alla nostra causa, ma una volta risolta la questione principale, con una tenace propaganda in questi mesi che precedono l'uscita del giornale, si riuscirà a convincere quanti finora sono stati semplici osservatori del lavoro da noi fatto, invece di cambiarsi anch'essi in apostoli di quell'idea, che mercè il concorso di tutti i compagni questa volta dovrà assolutamente tradursi in atto.

Il Comitato renderà conto del lavoro compiuto e di cui una notevole parte è stata registrata su queste colonne, e da esso si vedrà come un buon tratto del cammino si sia percorso e sia del tutto ingiustificata la sfiducia che ancora molti nutrono per la riuscita di ciò che noi propugnamo da mesi.

Ed a affrettare sempre più il giorno in cui il Piemonte proletario e socialista avrà anch'esso un foglio libero e pugnace, con cui entrare di balzo nell'ardente campo delle competizioni politiche, facendo valere interamente le sue forze ed in tutti i campi, ci sprona l'esempio della Romagna.

Anche nella terra sacra agli entusiasmi febbrili delle lotte per l'ideale i compagni nostri hanno sentito la necessità di avere un proprio giornale e lavorano attivamente perchè presto veda la luce *La Romagna* — chè così si chiamerà il loro quotidiano socialista.

Ora ciò che sembra possibile a questi compagni nostri, non sarà a noi, in questo nostro Piemonte che nell'organizzazione economica e socialista è all'avanguardia?

Si pongano questa domanda tutti i compagni, e poi siamo sicuri che essi saranno con noi nel pensare che il proletariato del Piemonte ha forze bastanti per sostenere lo sforzo che a lui chiediamo.

Però come colui che entrando dall'oscurità nella piena luce del sole rimane per un momento abbarbagliato, così una gran parte del proletariato uscito dalle tenebre della superstizione cattolica e del servaggio capitalistico, e venuto alle nostre organizzazioni per un improvviso squarcio di luce, ha bisogno di essere sorretto nei suoi primi passi. Ed è appunto fra queste masse di popolo che l'idea nostra va propagandata, perchè sono esse, che acquistando sempre più una coscienza politica, sentiranno il bisogno di leggere un giornale che degli avvenimenti quotidiani dia un'interpretazione che corrisponda al nuovo orientamento del loro spirito.

Quindi, quando essi conoscano che è necessario contribuire alla creazione di questo giornale, che sarà il loro, non esiteranno a dimostrare quello spirito di sacrificio, che essi già avevano asservito alla volontà di un dio e di un padrone e che ora servirà invece a farli progredire sulla via della loro totale emancipazione.

Sarà questo il compito che si dovranno prefiggere i compagni che parteciperanno all'assemblea, tornando alle loro organizzazioni, e solo quando ad esso avranno completamente assolto potranno dire di aver efficacemente contribuito a dare la vita al giornale del proletariato socialista del Piemonte.

LUIGI BERTA.

Il primo tentativo pel Giornale Quotidiano Piemontese

(Relazione della Commissione).

Sulla fine del 1899, in via S. Teresa, nell'antica sede dei Tipografi, veniva concretata l'idea del Giornale Quotidiano e nominata la Commissione che con coraggio si mise al lavoro e raccolse buona parte del denaro che figura ancora oggi incassato.

Una splendida festa chiamata dei fiori diede 1000 lire, poi le cose si raffreddarono e al Congresso Socialista di Alessandria, ove la Commissione si portò quasi in massa per patrocinare l'idea del Giornale Socialista quotidiano, la proposta venne accolta freddamente, ciò nondimeno si fece una larga distribuzione di schede e bollettari che o non ritornarono più o ritornarono in bianco. Salvo pochissime eccezioni la provincia corrispose in senso negativo alle nostre speranze e la tenacia manifestata in allora nel voler mantener gli organi settimanali, creandone dove non ne esistevano, fu in parte causa dell'insuccesso.

L'altra causa dell'insuccesso si deve al fatto dell'arenamento della sottoscrizione e del grave sciopero generale del 1902 (febbraio) quello che prese nome dai Gazisti perchè rivendicavano un miglioramento nelle loro condizioni.

A questo sciopero la Commissione non potè a meno di concorrere per lenire in parte il disastro che si affacciava sull'orizzonte, e così le duemila lire furono date colla promessa di restituzione, promessa che naturalmente accettammo convinti che con tutta la buona volontà di chi la faceva non sarebbe stata mantenuta.

Di questa erogazione, e di quella del *Grido* quotidiano che ci costò nel 1902 la somma di L. 2960, ottenemmo sanatoria dal Congresso di Vercelli del 1902 (sempre regionale) che ci confermava il mandato di continuare nell'amministrazione del residuo, impiegandolo come meglio fosse stato possibile.

La spesa di L. 2275 per le elezioni politiche del 1904 è cosa troppo recente perchè ci dilunghiamo ad illustrarla; — tale spesa fu approvata da una assemblea di partito.

Restano a spiegarsi le 452,65 di spese, ma in questa somma sono comprese lire 205 rimborsate a vari azionisti che minacciavano ricorrere ai tribunali, erano dei simpatizzanti, poco teneri però, perchè non approvavano quanto si era fatto che in fin dei conti era a pro del partito.

Restano L. 247,65 di spese generali, e in questa somma sono compresi i bollettari, le schede, le circolari e tutto quanto era necessario per provvedere alla raccolta delle quote a fondo perduto, delle azioni, ecc.

Vi sono comprese le spese di posta e telegrafo e quanto dall'inizio ad oggi (sei anni) fu necessario per tentare di dar vita alla splendida idea.

Non un centesimo di spese personali, viaggio od altro furono fatte ed abbiamo solamente speso quanto era assolutamente necessario.

Non fummo fortunati, scioperi, elezioni, creazione d'altri giornali, lotte intestine c'impedirono di fare quello che era nostro desiderio, e che fin dal 900 riconoscemmo essere indispensabile per sostenere le nostre battaglie, l'organo quotidiano socialista, ma non era con L. 15000 circa sottoscritte e 8782,25 incassate che ci si poteva assumere la responsabilità di farlo. Quindi ad un passo affrettato che poteva impedire per sempre l'attuazione avvenire del progetto preferimmo l'attesa.

L'impiego del denaro fu fatto in modo che rendesse quanto più era possibile e la cifra che abbiamo ricavata in L. 427,10 rappresenta l'interesse di questi ultimi anni, chè nei primi gl'incassi andavano arrivando gradatamente a soldi e a lire.

A completare l'esposizione del nostro operato non resta che parlare della spesa rimborsata al Comitato Regionale Piemontese risorto dalle sue ceneri nel 1899. Aveva contratto degli impegni formali, doveva ricondurre la forza e la concordia nelle file, far rivivere il nostro glorioso vessillo il *Grido*, e noi non pensando che al partito abbiamo creduto di anticipare quelle somme che in definitiva andavano per il giornale settimanale. Il Congresso Regionale socialista di Vercelli approvò l'operato della Commissione.

Chiudiamo questa breve esposizione con un augurio: — riesca ai volenterosi compagni che ritentano l'audace impresa quello che non fu possibile a noi, li aiuteremo, e saremo felici del loro risultato.

Rendic. Commissione "Giornale Quotidiano 1900"

Entrata.

Somme incassate come dal Bollettario Generale	L. 8782,25
Interessi sui capitali	» 427,10
Totale	L. 9209,35

Uscita.

Comitato Regionale Piemontese per debiti e parcelle diverse (approvata dal Congr. Vercelli 1902)	L. 1090,30
Sussidio ai Gasisti in isciopero	» 2000 —
Grido quotidiano elettorale 1902 (appr. dall'Ass. gener. del Partito)	» 2960 —
Grido quotidiano 1904 (80 000 copie) lotta elettorale (appr. dall'Ass. del Partito)	» 2275 —
Spese generali, posta, bollettari, diverse e rimborsi, ecc. ecc.	» 452,65
Somma a pareggio che si consegna al nuovo Comitato Pro Giornale Quotidiano 1906	» 431,31
Totale a pareggio	L. 9209,35

Torino, 11 agosto 1906.

La Commiss. pro Giorn. Quot. 1900.

Federazione Socialista Torinese

SEZIONE DORA

Domenica, 16 corrente, all'Associazione Generale Operai, avrà luogo una **Grande Festa danzante pro Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte** con variato programma, che verrà pubblicato nel prossimo numero.

Tutte le sere Rappresentazioni al

CINEMATOGRAFO

"NUOVO SISTEMA"

Borgo S. Salvario - Via Princ. Tommaso, 10, di fronte all'Eden

La metà degli introiti andrà a beneficio del

Giornale Quotid. Socialista del Piemonte

Rappresentazioni cinematografiche di assoluta novità, tali da rivaleggiare coi migliori Cinematografi.

Giovedì e domenica mattinate alle ore 15.

Biglietto d'ingresso 0,30

Posti distinti 0,50

Per le persone munite di tessera delle Organizzazioni e del Partito 0,15.

I MOUJIKS

Ecco l'epilogo del dramma, i *Moujiks* (contadini) del russo Tchirikov, che è una magnifica rappresentazione di uno dei terribili episodi del movimento agrario russo, incendio immane che serpeggia fra le ceneri e che riprenderà con rinnovellata violenza la sua opera purificatrice che servirà, aiutando fortemente il movimento rivoluzionario del proletariato industriale, a far sorgere finalmente l'aurora della libera Russia.

***

I moujiks che hanno assassinato l'intendente del governatore Gorodetzky, irrompono nella casa di quest'ultimo, nella sua assenza. Vi trovano la signora Gorodetzky e sua figlia, un vecchio colonnello, padre della signora, infine Paolo Ivanitch e sua sorella.

Il Colonnello. — Chi siete voi?

Stefano. — Siamo degli uomini, dei cristiani.

Il Colonnello. — Chi vi ha chiamati?

Kloutchnikov. — Siamo venuti da soli. Abbiamo aspettato che ci chiamaste, ma invano. Allora...

Lo Starosta. — Paolo Ivanytch, la comunità vi sequestra questo: vi prende tutte le vostre terre ad eccezione di dieci dessiatine che vi si lasciano perchè abbiate dove passare l'estate... E poi...

Il Colonnello. — Questo sequestro è illegale!

Kloutchnikov. — Le leggi sono fatte per i signori... a loro proprio profitto... Ecco...

Stefano. — Noi ne faremo altre, noi, per noi!

Lo Starosta. — E poi, e oltre ciò, due dessiatine di prato e due di bosco...

Paolo. — Mia sorella ed io vi abbiamo proposto le nostre terre ad un modico prezzo... Voi preferite impossessarvene in questo modo... Sia... Nè mia sorella, nè io siamo mai stati vostri nemici... Non abbiamo dunque nulla a dirvi sulle presenti circostanze... Ma voi vi esponete a grosse noie... Le autorità arriveranno, vi riprenderanno queste terre e vi faranno giustiziare... Tengo a dichiararvi che la colpa sarà vostra.

Kloutchnikov (dando un pugno sulla tavola). — E il manifesto, lo conosci tu, il manifesto? Dov'è? Perchè ce lo nascondete? Voi siete dei mariuoli, non dei signori!...

La sorella di Paolo (con voce lacrimosa). — Ma non vi nascondiamo nulla. Ivano! Nulla! Ho mai ingannato uno di voi?

Lo Starosta. — Dunque, Paolo Ivanytch, vi ho fatto conoscere la decisione della comunità, per quello che concerne le vostre terre. Voi non ne avete più bisogno...

Kloutchnikov. — Lavorate voi altri, come noi, o allora, perchè le badereste voi?

Lo Starosta. — Ora, visto che i tempi presenti sono molti difficili... l'indigenza, la carestia... e che da voi, nei vostri granai, le provvigioni di grano non servono che a nutrire i sorci, la comunità decreta che quel grano vi deve essere preso... per il popolo... Vogliate rimetterci le chiavi dei vostri granai....

Paolo. — Le chiavi? Non so dove siano. Era l'intendente che le aveva...

Il Colonnello. — Ditemi, perchè avete incendiato la fornace dei mattoni?... Abbisognate di grano, lo capisco! Ma la fornace? Che male vi ha fatto?

Un moujik. — Noi vi abbiamo dato fuoco per vederci chiaro... Faceva buio, ieri notte...

Un altro moujik. — Noi l'abbiamo accesa, come per una lampada!

Lo Starosta. — Bisogna ora firmare un foglio, che voi, Paolo Ivanytch e vostra sorella, e anche vostro cognato ci abbandonate le vostre terre... Una carta nella forma dovuta, secondo la regola...

Kloutchnikov. — E poi, che ciò sia finito una buona volta per tutti... E che in seguito se voi rinnegate la vostra firma, questo sarà ancora peggio per voi! In ogni modo, non potrete più vivere qui... Noi ve ne cacceremo, come si cacciano le pulci dalla camicia!

Un moujik. — E che scriva egli stesso questo foglio! Di sua mano, così: « Noi abbandoniamo le nostre terre, coi nostri boschi e i nostri prati... ».

Alcune voci. — E col bestiame!...

Lo stesso moujik. — « E con tutto il bestiame che noi abbiamo nella nostra proprietà, abbandoniamo tutto ciò ai contadini... E di tutto ne abbiamo ricevuto il montante dai contadini interamente. — Questo noi firmiamo... ».

Il Colonnello. — Come, « ne abbiamo ricevuto il montante »? Quando? da chi?

Kloutchnikov (con collera). — Come, da chi? Chi vi ha pagato fino ad ora l'affitto? Durante tant'anni? Tutta la vostra terra non vale quello che avete avuto di denaro per l'affitto! « Quando? » Ma in tutti tempi! Da memoria d'uomo noi vi abbiamo sempre dato del denaro! Che diavolo, v'abbisogna ancora?

Mentre Paolo, sotto il dettato dello Starosta, redige il « foglio », fuori si saccheggiano i granai. Poi, Stefano, che era intento a questa bisogna, rientra nella casa, come un pazzo, gli occhi fuori dell'orbita, a testa scoperta, con una scure in mano.

Stefano. — Il governatore Gorodetzky è arrivato..., coi soldati! Si tira sul popolo! Colpite i maledetti!

Kloutchnikov. — Colpiteli! *(si scaglia sul colonnello e l'uccide).*

Stefano (avvicinandosi a Paolo). — Ah! essi tirano sul popolo! *(Alza la scure su Paolo).*

(Dalla *Revue*).

Le guardie di città e la legge

Ho visto nel giornale *La Stampa* alcune domande che il compagno dott. Cabiati rivolge in merito al fatto successo a lui ed al dott. Chiappori con due guardie di città in borghese.

Anzitutto, se l'amico Cabiati si informa da qualche suo compagno avvocato saprà che, benchè cosa onesta, cavalleresca e doverosa, è sempre pericoloso intromettersi allorquando individui di notte tempo contendono con prostitute, poichè quelli che a tutta prima possono essere creduti malviventi, possono essere invece agenti di questura, e viceversa.

Difatti non poche volte è digià successo che bricconi, col dichiararsi agenti di pubblica sicurezza, abbiano potuto compiere impunemente gravi reati; e nelle aule giudiziarie è ancora vivo, fra gli altri, il ricordo di due birbaccioni, i quali, fingendosi agenti in borghese perlustranti il parco del Valentino, avevano scroccato somme non indifferenti a parecchi malcapitati da essi sorpresi in troppo intimi colloquii sulle panche o fra i cespugli.

Questi inconvenienti, che, se pure indignano, oramai più non sorprendono noi avvocati, abituati a vedere ogni giorno come troppo facilmente i magistrati giudicanti passino su certe formalità allorquando si tratti di coonestare l'operato di gente di questura; sono frutto di imperfezioni della legge e di una deplorevole, persistente noncuranza e non conoscenza della legge stessa.

E' strano, ad esempio, che sulla parola di un agente, che ha redatto un verbale magari per mettere avanti le mani quando ha ecceduto od assunto responsabilità, che giura detto verbale forse all'unico scopo di giustificare o scusare il suo operato, si condannino ogni giorno individui impregiudicati alla reclusione, o, per il cosidetto *adescamento*, donne che vengono arrestate per un ordine superiore in una determinata sera, come se in quelle determinate sere più che in altre dette disgraziate contravvenissero di più alla legge e le guardie avessero la fortuna di sorprenderle proprio tutte *in flagrante*.

Eppure un galantuomo viene arrestato, separato da quelli che potrebbero testimoniare, che egli non conosce, che non gli lasciano tempo di identificare; il monopolio della prova sarà in potere degli agenti operanti, e, se pure qualcuno dei presenti sarà non del tutto indifferente, difficilmente vincerà la ripugnanza di varcare la soglia della Questura per portarsi a testimoniare, anche perchè considera che può correre il pericolo di essere dagli agenti incolpato di correità, complicità, ed andare in guardina. Così due guardie, una sola anche, può fare sulla sua parola condannare alla reclusione, segregare dalla società degli onesti, quattro, cinque galantuomini in una volta, poichè il magistrato, al quale queste disgrazie non possono succedere perchè declina la propria qualità, vi domanderà nella sua olimpica buona fede: Che interesse può avere la guardia ad accusarvi?

Ma l'inconveniente più grave sta nel fatto che ogni giorno si vedono condannare per oltraggio alle guardie persone che si difendono dicendo che sotto l'abito *borghese* non conobbero l'agente; ed intanto il giudice si accontenta, per ritenere l'oltraggio (ingiuria al pubblico ufficiale), che l'agente dichiari di aver declinata la sua qualità al paziente, che poi viene denunziato, mentre in realtà avviene che detti individui vengono ad apprendere di aver a che fare con agenti quando già sono arrestati.

E molto crederà di aver fatto l'agente quando avrà, per garantire la propria autenticità, rammostrato al dott. Cabiati una catenella o dichiarato di essere in possesso di una pistola, come se detti arnesi non potessero essere in tasca di chiunque e non avesse interesse a procurarseli il farabutto che agente in borghese tenta farsi credere per riuscire nelle sue losche mire.

Invece il Regolamento 12 dicembre 1901, n. 513, per il Corpo delle guardie di città, recita ben chiaro:

« Art. 205. — Nessun graduato nè guardia potrà « vestire in borghese se non per disposizione del « prefetto, sotto-prefetto o questore.

« Tale disposizione dovrà risultare da dichiara« zione scritta dal comandante della compagnia, « della brigata o della sotto-brigata, vistata dal « prefetto, sotto-prefetto o questore, e sarà munita « del bollo d'ufficio e conterrà le generalità, i con« notati e la firma dell'agente cui è rilasciata.

« Potrà pure risultare da una tessera di ricono« scimento, la quale risponda ai requisiti sopra « indicati ».

« Art. 206. — Il graduato e la guardia autoriz« zati a vestire in borghese saranno armati della « sola rivoltella *e dovranno nell'esercizio delle loro « funzioni aver sempre sulla persona la dichia« razione di cui sopra*, **per renderla ostensibile « allo scopo di legittimare la loro qualità in « ogni operazione di servizio »**.

« Art. 207. — Non possono essere autorizzati a « vestire in borghese se non quegli agenti che « abbiano dato prova di speciale abilità nei servizi « investigativi, di molta destrezza e prudenza con« giunte ad una condotta irreprensibile ».

Ora, non sarà soverchia ingenuità domandare se le disposizioni suaccennate siano sempre osservate. E sì che coloro i quali fanno professione di tutori della legge ed arrestano coloro che la violano dovrebbero conoscerla e non violarla!

Dunque, se la legge vuole che si renda ostensibile la tessera, perchè dovrà il cittadino accontentarsi della ostensibilità di un paio di manette o della dichiarazione incontrollabile di un individuo?

Ed intanto succede in ogni operazione di Questura — dove pure non si raccolgono le più elette intelligenze anche pella antipatia che detta istituzione suscita e pelle misere paghe — un fare un po' ad arbitrio, dipendente dalla grama vita, dalla nervosità di servizio e dal non assoluto rispetto a quelle forme che costituiscono, come disse Mario Pagano, il baluardo della libertà dei popoli civili, e saranno possibili abusi, quando non addirittura i reati di Demartino.

Ed in pratica purtroppo avverrà che, mentre un egregio Giudice Istruttore è in tutte le sue funzioni controllato, assistito, quasi pedinato dal Cancelliere, mentre un Sindaco non procede a perquisizione domiciliare senza due testimoni, un delegato vi interrogherà da solo e farà, anche senza la firma dell'inquisito, un verbale schiacciante, al quale i giudici presteranno fede anche se contro verità, ed un funzionario di questura vi metterà con una perquisizione a soqquadro la casa nel cuore della notte, scegliendo a testimoni... due guardie a lui subordinate.

Ed intanto nella legge continuerà a star scritto che la Questura deve solo agire in casi urgenti e riferire i fatti e tradurre le persone subito davanti l'Autorità giudiziaria.

Davvero che aveva ragione Crispi, il quale, pur non essendo troppo tenero della libertà dei cittadini, per la conoscenza che ne aveva, espresse nella Relazione sulla legge di Pubblica Sicurezza la diffidenza verso l'ingranaggio della Questura, augurandosi prossima l'epoca in cui al Magistrato esclusivamente, non al poliziotto, sospettoso ed incontrollato, venissero affidate le garanzie dei cittadini stessi.

Avv. Maurizio Roccarino.

Tutto per l'ordine pubblico

I giornali ben pensanti, oltre che di un decreto dell'ex on. Ravizza, si sono interessati con un certo senso di compiacenza di una sentenza del tribunale del 19 novembre corr., colla quale si ratificava l'operato dell'ufficiale dello Stato civile che si era rifiutato di raccogliere la dichiarazione d'un cittadino che pretendeva di dare ad un suo bambino il nome di Bruno, Ribelle.

E' discutibile il gusto e l'andazzo di certi battesimi e di certi nomi, ma siccome la questione è stata portata nel campo giuridico, più discutibile è ancora la tesi del tribunale.

Ecco i fatti.

Il compagno Rovetti, per chi non lo sa ancora, ha avuto dalla compagna Annita Fontana un bambino. Il 29 ottobre u. s. si presenta egli all'ufficiale dello Stato civile denunciando la nascita del bambino e dichiarando di *avergli* dato il nome di Bruno Ribelle.

Lo zelante funzionario è per il *Bruno*, ma non vuol saperne del *Ribelle*; e si rifiuta di iscrivere sui registri degli atti di nascita questo secondo nome. Il Rovetti di fronte alla *ribellione* del pubblico funzionario alla sua volontà, coi suoi testimoni, si ritira, rifiutandosi di sottoscrivere il relativo verbale.

Doveva ritenersi validamente denunciato e più validamente battezzato (senza l'acqua lustrale municipale) il piccolo Ribelle di fronte alla mancata sottoscrizione?

Il caso era quasi nuovo. Tutti gli avvocati del Municipio, sotto la presidenza del sindaco commendatore sen. Secondo Frola, pur esso avvocato, si riunirono e dopo animata e vivacissima discussione, stabilirono di trasmettere il verbale al procuratore del re per provocare una sanatoria dal tribunale, che è stata ampiamente accordata colla sentenza sovra detta.

Il tribunale giudicante era composto del presidente nob. comm. avv. Gonella Eustacchio, e dei giudici avv. Drago Cesare Valerio e Messea conte Luigi Teodoro. Quest ultimo, senza dubbio, uno dei pochi magistrati studiosi ed intelligenti, quale estensore, e con lui il tribunale, è stato guidato nella risoluzione dell'ardua controversia da un doppio ordine di considerazioni.

Di opportunità e giuridiche. E così il tribunale, dopo aver tracciato i doveri del perfetto ufficiale di stato civile, che « rispettoso dell'altrui libertà, si guarderà dall'esagerazione; prenderà consiglio dalla prudenza e non si informerà ad un irragionevole rigorismo, ma nel contempo saprà opporsi a chi, sconfinando dal lecito ed obliterando i suoi doveri e la serietà dell'atto che compie, ne prendesse occasione per imprimere sull'innocente capo dell'infante il marchio del ridicolo, dandogli un nome grottesco, sconcio o peggio, oppure volesse consacrare quella tenera creatura a perenne testimonio dei tristi pensieri di ribellione che a lui dichiarante forse bollivano nell'animo, dandogli uno di quei nomi che nella generale intenzione esprimono rivolta aperta e tenace contro ogni ordine sociale presente e futuro ».

Portandosi al caso del piccolo Ribelle dice che « Ribelle è per sè oltraggioso, perchè indica sentimenti contrari ad ogni rispetto alle autorità ed alle leggi. Finchè fosse portato quale nome da un ragazzo muoverebbe alle risa e lo designerebbe al dileggio ed al disprezzo dei suoi coetanei. Col crescere poi degli anni potrebbe essergli cagione di gravissimi danni. Che simile qualifica elevata a dignità di nome di un cittadino *sia contraria all'ordine pubblico*, è di intuitiva evidenza, perchè quel vocabolo compendia tutto un programma sovversivo e rivoluzionario ».

E' vero! Ribelli sono stati di fatto più che di nome Mazzini, Cattaneo, Garibaldi, ecc.; ma quello che non persuade è il possibile dileggio, il disprezzo ed il danno che dovrebbe piombare sull'innocente capo del piccolo Ribelle per parte della società.

Ci si incontra nei nomi e nei cognomi più strani, senza che per questo ci si scandalizzi.

Abbiamo nel nostro partito un *Preite* eppure nessuno ha mai messo in dubbio la sua fede socialista; come pure conosco un sarto *Massone* che lavora per i preti.

In un paese poco distante da Torino ufficia il parroco D. *Suino*, ed in Torino il sacerdote don *Chiaverotti*.

A Napoli ricordo di aver letto sull'insegna di un tappezziere il nome di *Alfonso Ciuccio* (proprio nel napoletano l'asino si chiama ciuccio). Nella stessa città *Michele* ha lo stesso significato che in Piemonte ha *Toni*.

Così va in giro senza scandalo ed indisturbato per la nostra città un ing. *Porchieddu*, un avvocato ed un esploratore Cagno, un sig. Capra, un professor Mosca: perfino delle piante come il signor Castagna, il sig. Oliva, il conte di Sambuy (da Sambucco); nonchè dei *Pignatta*, *Pagnotta*, *Micca*, *Lasagna*, *Caragna*, un *Corno*, ecc. ecc.

Chi ha mai pensato p. es. che *Verrone* deriva da *erun*, porco maschio; e che il nobile casato dei Cibrario bisogna ricercarlo fra i *caprai*, ed infine che il buon Boselli deriva dal tedesco *böse*, che vuol dire cattivo?

Nè si dica che il cognome ha nulla a che fare col nome, perchè la repugnanza, il ridicolo o il grottesco non cessa solo perchè è qualità del cognome invece che del nome, e se l'autorità può farsi lecito di erigersi a tutrice e rivendicatrice della serietà e del *buon nome* dei cittadini, sostituendosi alla loro volontà, ciò dovrebbe fare sempre si tratti di nomi o di cognomi e non fermarsi ai *Ribelli*.

D'altra parte è risaputo che i nomi più comuni derivano dal latino e dal greco, qualcuno dall'ebraico, e che in molteplici casi rispondono alle cose più ribelli al senso comune.

Il criterio d'opportunità avanzato dal tribunale quindi non esiste, anzi la sua pronuncia è più che mai inopportuna, perchè creerà un naturale senso di reazione ed i Ribelli si moltiplicheranno.

Nè abbiamo saputo trovare nella sentenza un migliore criterio giuridico. Il tribunale ha fatto richiamo alla legge francese 11-21 germinale anno II (1-10 aprile 1803) secondo la quale i nomi dovrebbero essere scelti fra quelli elencati sui calendari o fra quelli storici, ma ha dovuto anche ammettere che quella legge è troppo restrittiva ed ingiusta (neanche in Francia è rispettata) e sopratutto che in Italia non esiste alcuna disposizione di legge al riguardo.

L'art. 374 del cod. civ. impone anzi all'ufficiale di Stato civile di registrare il nome che è dato dai suoi genitori al neonato, e solo nel caso che il dichiarante non dia un nome può supplire l'ufficiale di Stato civile.

E l'art. 58 sull'ordinamento dello Stato civile (10 novembre 1865 n. 2602) conferma tale principio, statuendo che per i soli *« bambini di cui sono ignoti i genitori*, l'ufficiale dello Stato civile dovrà dare ai medesimi un nome ed un cognome, evitando che siano ridicoli o tali da lasciar sospettare l'origine ». Tale disposizione, che dai zelanti funzionari è spesso negletta, non può applicarsi al caso di *genitori noti* che vogliono essi dare il nome ai loro bambini.

L'ufficiale dello Stato civile non compie e non deve compiere che la funzione del notaio, che raccoglie unicamente e semplicemente le dichiarazioni che gli vengono fatte dalle parti interessate. Rifiutandosi, commette una patente illegalità e sostituendosi alle parti commette un atto di prepotenza.

Senza dire che trattandosi di una rettifica di Stato civile, per l'art. 402 del cod. civ., nel modo come è stata compiuta, non può essere opposta agli interessati, per cui il piccolo Rovetti sarà oltre che Bruno anche Ribelle, se così vorranno denominarlo i suoi, a marcio dispetto dell'ufficiale dello Stato civile.

Non resta che la preoccupazione dell'*ordine pubblico*, minacciato dal *programma sovversivo e rivoluzionario* del futuro Ribelle.

Questa preoccupazione — come si vede — è più forte della legge anche in magistrati intelligenti.

Il Bardsley dice che il registro dello Stato civile non è semplicemente un elenco di fatti aridi e senza interesse, ma diventa per le generazioni future istinto della vita e dell'ambiente degli avi.

Il tribunale ha voluto togliere i *Ribelli* dal registro dello Stato civile, illudendosi di averli così tolti anche dalla vita sociale.

Illusioni!

m. b.

Pro Vittime Politiche e Pro Amnistia.

Il desiderio che noi esprimevamo sul numero scorso, che cioè anche in Torino sorgesse un Comitato, centro di una agitazione *Pro Vittime Politiche e Pro Amnistia*, concordemente a quanto si fa nel resto d'Italia, è stato raccolto dal Circolo Socialista *Valdocco* che per *Domenica 9 corr.*, alle ore 9, ha indetto nei suoi locali — Via Allioni, 20 — una riunione, a cui ha invitato le principali associazione politiche ed economiche, per deliberare sulle forme di questa agitazione.

E' necessario che in questi giorni in cui la questione verrà anche presentata alla Camera dal Gruppo Parlamentare Socialista, ove non mancherà di essere appoggiata dagli altri rappresentanti della democrazia, nel paese si determini una forte corrente popolare che spinga a questa doverosa riparazione, che annulli le dolorose conseguenze di un eccessivo rigore nella applicazione della legge.

Nei corpi armati municipali

Nel corpo delle guardie daziarie.

Il regolamento che doveva essere discusso in Consiglio e al quale avevamo — a complemento della nostra campagna — mosse non poche critiche, fu improvvisamente ritirato. Per nostre informazioni veniamo ora a sapere che una Commissione di agenti del dazio si è presentata dal direttore per fargli verbalmente conoscere i motivi per cui tanto malcontento regna in questo corpo, ed a cui non si sarebbe certamente provveduto con quel regolamento. Il direttore ha bene accolto le osservazioni fattegli ed ha promesso che se ne terrà conto per completare le proposte della Giunta, riconoscendo che le domande erano giustificate da uno stato di cose che deve cessare se si vuole avere un servizio diligente, e questo anche nell'interesse dell'erario municipale.

Attendiamo ora che queste promesse si traducano in atto e che presto ritorni davanti al Consiglio un regolamento completo, tenendo conto dei veri bisogni degli agenti del dazio.

SCATTI E SCHIZZI

LA PATRIA DI MASERA

. . . .

« Si vergogni di insultare così la sua patria! »

La bell'apostrofe — secondo quello che ne riferisce La Stampa *— sarebbe del commissario Masera, e l'avrebbe rivolta domenica scorsa nei locali della Camera del Lavoro ad un imberbe giovinetto che si era permesso un rassegnatissimo: « Eh! si capisce... siamo in Italia! » come commento al bell'esempio di rispetto alle libertà statutarie che il cav. Masera aveva dato sciogliendo, con premeditazione ed agguato, il Comizio pro Ferrer e Nakens.*

Da che pulpiti vengono certe prediche!!!

E voi, emerito commissario, nonchè inclito cavaliere, l'avevate proprio, in quel momento, onorata davvero la patria coi vostri arbitrii polizieschi, col vostro mettervi bravamente sotto i piedi l'art. 32 di quello statuto che voi dovreste far rispettare, e che voi avete ancora una volta violato con la disinvoltura delle cose abituali?!

La patria, per vostra norma, egregio funzionario speronato, la patria, per buona regola vostra, non è.....

Ma che veniamo a sprecare il nostro fiato ed a perdere il nostro tempo a parlare con voi di patria!! Ci intendereste come ci intenderebbe un Papuàs!

Novantanove su cento la vostra patria è nulla più che « leur patrie » e forse più precisamente quella del santissimo ventisette del mese. Sono tutte in quelle mal lucrate poche decine di lire, sono tutte lì, le vostre tenerezze patriottiche.

Non venite dunque a parlarcene, come noi non ve ne parliamo; continuate tutto al più a cicalarne con gli imberbi. Con noi adulti, no, sarebbe imprudente, anche perchè, come tutti i rispetti umani, pure quello della... pulizia delle nostre mani ha i suoi limiti.

l'avvocato che osserva.

leggete l'Avanti

Pro Ferrer e Nakens

L'ultima della polizia

La documentazione esatta di ogni violenza questurinesca è un dovere in questo periodo di larvata reazione per il paese nostro, tanto più quando uomini di tutti i partiti sono stati testimoni che nulla, assolutamente nulla può invocarsi dalla polizia a giustificazione dello scioglimento brutale del comizio *Pro Ferrer e Nakens*.

Tutte le frazioni della democrazia si erano accordate perchè questa questione, che si agita in tutta l'Europa civile, anche in Torino fosse svolta e portata a conoscenza del popolo.

Anzi per spiegare il perchè del Comizio si voleva pubblicare un manifesto. E qui un primo veto della Questura.

Ecco il terribile manifesto incriminato e di cui non si permise l'affissione. Lo pubblichiamo per la storia se nei secoli futuri qualche scrittore scriverà *La libertà conquistata!*

« Francisco Ferrer e José Nakens sono due vittime ed un solo simbolo. Ricordate? Morral, un melanconico individualista, attentò nel maggio scorso alla vita del re di Spagna: non riuscì nel suo intento e si sottrasse al giudizio della legge spagnuola, suicidandosi.

« Ma la Spagna monarchica e clericale voleva punire, ed afferrò due integerrimi cittadini: il direttore della *Scuola Moderna* di Barcellona, ed un pubblicista repubblicano di Madrid; accusandoli ingiustamente di colpevoli relazioni con l'autore dell'attentato e preparandosi a schiacciarli con una condanna che è feroce vendetta reazionaria.

« Il perchè? E' semplice: nell'illuminato razionalista Ferrer si volle colpire la ricca fioritura di scuole laiche da lui ispirate, nel forte giornalista Nakens, la propaganda antimonarchica.

« Dovremmo noi forse rimanere indifferenti alla sfida lanciata contro il pensiero moderno dalla Spagna dei pregiudizi? Non partecipare alla unanime protesta del mondo civile? Raduniamoci ed affermiamo che gli uomini dell'avvenire, di qualunque nazione, sono fratelli, dimostriamo di essere contrari al dogma sciocco ed alle istituzioni del passato ».

Si rinunciò al manifesto. E per ottenere il permesso pel Comizio pubblico altre lunghe trattative ebbero luogo. Il nuovo questore Carmarino tergiversò, chiese ordini in alto e infine, per fare un esperimento — disse — del modo con cui Torino avrebbe fatto uso della libertà concessa, permise il Comizio pubblico.

Ma queste elargizioni nascondono sempre la coda e questa apparve fin dal principio. Per annunciare il Comizio erano necessari dei manifesti, si limitò la dicitura al puro necessario, eppure quando si portarono in Questura si trovò che vi era qualcosa di troppo: **le firme!** E così, già stampato, si dovettero scorciare le striscie per ottenere il *nulla osta*.

E questo perchè fra le firme vi erano quelle della *Sezione Repubblicana*, del *Gruppo Anarchico* (terrore!) e — udite! udite! — quella dell'*Alleanza Antimilitarista Italiana*.

Si arrivò, come... la Questura volle, al Comizio. Non descriviamo l'apparato poliziesco. C'è chi ha contato sino a 14 delegati, le guardie e i carabinieri erano in proporzione. In agguato all'intorno del palazzo dell'Associazione interi plotoni di soldati e guardie che sbucarono fuori al momento opportuno.

Al Comizio, presieduto dal compagno dott. Giulio Casalini, avevano aderito le seguenti associazioni che registriamo per far vedere come in ogni campo si fosse accolta con entusiasmo la nobile manifestazione di solidarietà con le due vittime del clericalismo e della reazione spagnuola.

Confederazione Generale del lavoro, Associazione Generale Operai. Federazione Socialista Torinese, Sezione Repubblicana, Unione Radicale Subalpina, Alleanza Antimilitarista Italiana, Camera del Lavoro, Circolo E. S. Valdocco. Circolo E. S. Borgo Po, Sezione Legatori. Unione Femminile Socialista, Federazione Insegnanti Scuole popolari e festive, Fascio anticlericale universitario Giordano Bruno, Federazione Panettieri, Circolo E. S. 1° Maggio. Circolo Barriera di Milano. Lega Decoratori M. S., Circolo Borgo S. Paolo, Federazione Circoli Educatori socialisti. Società M. S. Madonna di Campagna, di cui molte avevano scritto protestando per la proibizione del manifesto e le castrazione delle firme, con cui si voleva rendere anonima la dimostrazione, a cui erano invece accorse circa duemila persone.

Aperto il Comizio il presidente Casalini spiega le ragioni della manifestazione, il Colombo porta l'adesione della Camera del lavoro e poi ebbe la parola lo studente Cuoco per il fascio anticlericale *G. Bruno*. Ma dopo poche parole, alla frase « e intanto Alfonso XIII continua a portar ceri a questa o a quella madonna » intempestivamente il commissario Masera, che aveva i poteri *discrezionali* della forza pubblica, saltò su gridando che non permetteva offese ai sovrani esteri.

Dove abbia vista l'offesa non riusciamo a comprendere! In quella frase non vi era che una constatazione di fatto ed ognuno può levarsi il gusto di ammirare sui giornali illustrati spagnuoli il reuccio dalla faccia asimmetrica e con l'enorme mandibola umilmente inginocchiato davanti ad una delle tante Vergini, di cui la Spagna ha con noi il primato, e col cero, che ha dato sui nervi al Commissario.

All'interruzione il pubblico urla e fischia... Commissario perde la testa... ordina gli squilli... le porte si aprono... irrompono guardie, delegati, carabinieri e coi soliti modi da cosacchi il comizio è sciolto.

Il commento? Lo ha fatto per noi l'avv. Albino Bracale inviandoci quanto segue:

« Chiedo il diritto di fraterno *asilo* nel vostro giornale per protestare, come oratore della *Sezione repubblicana di Torino*, contro lo scioglimento del Comizio *pro Ferrer e Nakens*.

« Non ho ancora sul capo la veneranda neve degli anni, ma ho ormai dinanzi a me un mezzo secolo di poliziesca interpretazione — autentica e non *magnanima* — del diritto di riunione in Italia, ed ho assistito a mille *comizi pubblici e protesta* da quelle dei tempi di Cantelli a quelle dei tempi di Depretis, di Nicotera, di Crispi, di Pelloux, di Giolitti.

« Ora, dico il vero, uno *scioglimento* come fu lo *scioglimento* di domenica io non avevo visto mai. Onde ancor oggi io sono, dirò, in stato di obstupefazione, se pure, data la mia fede, io dovessi stupirmi di qualcosa quando si parli di libertà in Italia.

« Ecco il fatto.

« Il questore aveva con qualche renitenza contrattuale concesso il diritto al *Meeting*, impedendo però che nel *Manifesto* pubblico comparisse la designazione dei partiti, ivi compreso il *sostantivo* repubblicano, *sostantivo*, intendiamoci, e non *parola formale*, come dicono certi pappagalli politici.

« E il Comizio, come era stato ordinato, non poteva naturalmente inaugurarsi col *Veni creator Spiritus*, e ben naturale era l'allusione dello studente Cuoco, rappresentante del Fascio *Giordano Bruno* alla reazione cattolica di Spagna e al suo più alto *esponente* maschile.

« Appena però fu pronunziata la frase innocente dal Cuoco, il commissario di P. S. Masera, che poco prima aveva già detto al Casalini ed a me che egli, *quale incaricato di presiedere il Comizio (testuale!), non avrebbe tollerato che una discussione gium-*

...estrasse *la volpe di sotto l'ascella*, ovvero la sciarpa tricolore, dalla *sinistra* saccoccia del pastrano.

E sbucarono in quel punto da ogni lato della via guardie a centinaia, mentre si avanzavano di corsa a grandi passi gli artiglieri, senza però gli affusti e i cannoni.

...con grande onore il comizio fu sciolto, e diciamo **premeditatamente.** E gli oratori non parlarono più.....

A chi dovevamo difatti parlare noi, se ad un certo momento non ci vedemmo di fronte che un pubblico composto..... di guardie di P. S.?

Ora una delle due.

O il comizio fu impedito dal commissario per difetto del bel sole, e allora il questore potrà correggere l'errore, e noi saremo pronti a rinnovare l'adunanza.

O il comizio fu interrotto per ordini più alti, e allora non ci resta che rivolgerci ad Alfonso XIII, degno figlio del cavalleresco Cid Campeador, non di spegnere in terra che non è il suo feudo, o suo Allodio, il diritto statutario di riunione.

Ed io spero che il Comizio si farà, a testimonio del pensiero umano della *Giovane Europa*, che arriva a grandi passi. Sta a chi ha organizzato il primo ad organizzare il secondo, più solenne del primo.

« ALBINO BRACALE ».

⁂

Dopo lo scioglimento è stato inviato al Ministro degli Interni questo telegramma:

Presidente!

Oratori Comizio pro Ferrer e Nakens protestano nome unita Democrazia Torinese contro arbitrario scioglimento Comizio, premeditato e prodigato, ad un primo innocente accenno reazione clericale spagnuola, scioglimento degno dispotismo russo.

« *Casalini, Bracale, Lazo, Tironi, Berardelli, Berta* ».

⁂

In attesa che da Roma il *Comitato Centrale pro Ferrer e Scuola laica* si faccia iniziatore di una grande e simultanea pubblica dimostrazione in tutta Italia — pronti sempre del resto a ritentare per conto nostro la prova, per quanto poco ci affidi lo scempio fatto del nostro diritto in riunione domenica scorsa — il *Comitato pro Ferrer e Nakens* di Torino ha deciso di tenere **Mercoledì, 12 dicembre, alle ore 21**, i seguenti

Comizi privati pro Ferrer e Nakens

con oratori dei diversi partiti.

Sala della Federazione dei Lavoratori del Libro, via Po, 31.
Società Fuochisti e Macchinisti, via Palladio, 12.
Sezione Socialista Porta Nuova, via Nizza, 99.
Circolo E. S. Borgo Vittoria, via Lanzo, 74.
Circolo E. S. Campidoglio, via Collesasca, 19.
Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20.
Circolo E. S. Borgo S. Paolo, via Cesana.
Circolo E. S. Vanchiglia, via Rissolo.
Circolo E. S. Barriera di Milano, via Barbania, Cascina Mangiarda.
Circolo E. S. Era Nuova, via Catania, 23.
Circolo E. S. Borgo Po, corso Casale, 16.
Sezione Socialista Po, via S. Giulia, 21.

I biglietti si possono ritirare tutte le sere presso il *Grido del Popolo*.

La violenza della Polizia contro la Camera del Lavoro

Le eroiche gesta compiute nel salone non bastavano a soddisfare l'intimo compiacimento dei delegati di P. S., e così, mentre il pubblico si riversava sui viali, ove ad un cenno di uno di loro erano accorsi nuvoli di carabinieri e perfino l'artiglieria (per la verità è bene notare che mancavano i cannoni!), un piccolo nucleo di guardie, agli ordini di due delegati, si slanciava nell'interno della Camera del Lavoro e, malgrado le proteste del vicesegretario Colombo, ordinava lo sgombro immediato dei locali, mentre brutalmente si maltrattavano alcune donne dell'Unione femminile socialista. E così i tornitori ed i dolcieri, che erano riuniti per discutere i loro interessi, furono costretti ad uscire.

In seguito a questa violenza, che è più che altro un nuovo sfregio che si è voluto compiere contro la massima istituzione operaia della città nostra, probabilmente avendo visto che le brigantesche gesta dell'Aliney erano state premiate coll'encomio, la Camera del Lavoro in segno di protesta è stata chiusa lunedì.

Il vice-segretario Colombo, recatosi a protestare dal questore Carmarino, non si accontentò delle giustificazioni che si adducevano per far passare come un eccesso di zelo quello che è invece un atto premeditato e di cui i responsabili saranno chiamati a rispondere, per vedere se è ancora possibile far rispettare dai cagnotti alti o bassi l'inviolabilità del domicilio.

Intanto la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi martedì sera, ha deciso di indire per **Sabato 8 Dicembre**, alle ore 15, nel cortile dell'*Associazione Generale degli Operai*, un

COMIZIO DI PROTESTA

dopo di cui avrà luogo un

CORTEO.

Inoltre sarà sporta querela contro i responsabili della bieca impresa

Comizio e Corteo rinviati

Le dichiarazioni del Questore di Torino.

Mentre andiamo in macchina ci giunge il seguente comunicato della Camera del Lavoro:

Quando già la scrivente Commissione Esecutiva aveva avviato le pratiche necessarie a far riuscire numerosa e solenne la manifestazione di protesta di cui il *Grido del Popolo* reca l'annunzio, il questore di Torino pregava gli inviati della Camera del Lavoro che gli recavano il preavviso di ritirarlo, osservando che tale manifestazione, diretta a sfermare la forza pubblica, l'avrebbe invece eccitata, producendo, o subito o più tardi, nuovi scontri; mentre se il proposito della Camera del Lavoro era davvero quello di mettere i suoi locali al sicuro da altre invasioni, egli — il Questore — dava la più formale assicurazione che solamente per un equivoco e senza suo ordine i locali della Camera erano stati invasi domenica; che egli era dolente dell'accaduto e aveva preso disposizioni tali da evitare che il fatto si possa ripetere nell'avvenire.

Di fronte a queste formali assicurazioni la Commissione scrivente **— mentre mantiene la querela** per violazione di domicilio già disposta contro gli agenti responsabili delle violenze — ha deliberato di desistere, per ora, dalla manifestazione preannunciata.

Ed invero le proteste si fanno non allo scopo di dar la stura a discorsi ed a stigmatizzazioni, bensì a quello di togliere l'inconveniente che fu cagione di quelle proteste. Ma nel caso presente — a parte la grande probabilità che il corteo ed il comizio fossero vietati all'ultimo momento — una tale manifestazione sarebbe riuscita di nessuna pratica utilità.

L'esperienza insegna che ad ogni violenza della polizia è sempre seguita una protesta, ma poi ancora una violenza, poi delle nuove proteste e così via, inasprendosi dai due lati gli animi sempre di più, mentre il fatto nuovissimo di un questore che, venuto da poco nella nostra città, dichiara di voler inaugurare metodi civili di fronte alla Camera del Lavoro ci affida di più.

Alle brutalità compiute dalla polizia contro di noi la scorsa domenica, il proletariato torinese — più ragionevole e civile dei ministri . . . dell'ordine — vuole rispondere per questa volta con un atto di deferenza al funzionario che non teme di riconoscere subito e apertamente il torto de' suoi agenti.

La Camera del Lavoro rimane con ciò ferma e risoluta nel proposito di reagire un'altra volta **anche colla violenza** se un'altra volta la polizia torinese si permetterà di penetrare violentemente ne' suoi locali, malmenandone e cacciandone i frequentatori.

D'incarico della Commissione Esecutiva
O. MORGARI, *segretario*.

La classe lavoratrice torinese, che ha dato solenni esempi di dignità e di educazione, deve sempre più fortemente stringersi intorno alla Camera del Lavoro, sola tutrice dei suoi interessi di classe e dandole col suo numero autorità verrà ad imporre un fine alle ormai sistematiche vessazioni poliziesche.

Il questore Carmarino colla concessione del Comizio della scorsa domenica voleva fare un esperimento; un'altra volta scelga però dei funzionari meno impulsivi o che comprendano il senso delle parole, e freni i bellici ardori di quei cagnotti che ad ogni costo e senza motivo vogliono mostrare le zanne in casa altrui.

Potrebbe darsi che un giorno o l'altro la violenza e la provocazione dall'alto determinino, per naturale reazione, una di quelle fiere risposte a furor di popolo, di cui la borghesia ha avuto qualche non lontano esempio, proprio qui a Torino.

Adagio adunque ai mali passi.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Unione miglioramento orefici ed affini. — I compagni soci sono avvisati che martedì 11, ore 20,30, avrà luogo, nella sala della locale Camera del lavoro, un'assemblea con importantissimo ordine del giorno da discutere.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — I soci sono avvisati che nel locale del Circolo i Martedì e Giovedì vi sarà scuola di propaganda — Mercoledì e Venerdì, scuola di canto corale — Lunedì e Sabato, conferenza od altro.

Circolo Socialista Valdocco (Via Allioni, 20). Martedì 11, alle ore 20, avrà principio la scuola di propaganda che continuerà nelle sere di martedì e venerdì. Ad essa possono prender parte i soci dei Circoli Federati e quelli del Partito.

Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo-Cenisia. — Martedì, 11 corr. mese, ore 21, assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Ed. Soc. Borgo Po. — Sabato 8 corr., alle ore 15, avrà luogo in Reviglíasco un pubblico Comizio di propaganda. Oratore sarà il compagno Giuseppe Rigola, che parlerà sul tema « Cosa vogliono i socialisti ».

— Si avvisano i compagni e amici che volessero partecipare alla gita che la partenza è fissata alle ore 13, colla tramvia di Moncalieri, dalla Piazza Gran Madre.

Circolo Socialista Barriera di Milano (Cascina Mangiarda). — Mercoledì 12, per cura della Scuola di propaganda, si terrà una conferenza sul tema: « Gli scopi dei Circoli Educativi ». Oratori: Elvira Zocca, G. Bonardi, B. Palazzi.

Comitato per la propaganda nelle campagne. — — Il Comitato per la propaganda nelle campagne invita i Circoli Educativi ad inviare un rappresentante alla seduta che si terrà Venerdì 14 corrente, ore 21, alla sede del Comitato, corso Regina Margherita, 156, per discutere sul sistema di propaganda

MOVIMENTO OPERAIO

Il Memoriale degli operai automobilisti.

Dopo le trattative corse nel marzo ultimo scorso, fra la organizzazione metallurgica ed alcune Ditte automobilistiche, venne formulato un unico regolamento di fabbrica, che fu accettato dalle Ditte stesse, rimandando a più opportuna epoca la discussione di alcune quistioni, per cui necessitava uno studio maggiore ed un più lungo periodo di osservazioni per il rilievo dei dati occorrenti alla discussione stessa.

Frattanto gli operai automobilisti di quelle Ditte alle quali non si era ancora estesa la contrattazione, spinti dai nuovi bisogni che vanno manifestandosi in seno alla classe lavoratrice e dalle onorose condizioni di vita che sempre maggiormente si aggravano, sull'esempio di coloro che li avevano preceduti, dettero l'incarico ai loro rappresentanti di formulare analoghe richieste per il raggiungimento di più rispondenti condizioni nei rapporti dell'impiego della mano d'opera.

La Federazione che si rende conto come per il mantenimento delle condizioni in alcune fabbriche necessiti che il livellamento delle condizioni si avvenga per quanto è possibile simultaneo e preciso, accondiscese di buon grado alla giusta richiesta, ed è perciò che ha inviato alle Direzioni un memoriale in cui sono specificati i *desiderata* degli operai.

La serietà di questa organizzazione ed i miglioramenti che essa ha conquistato per il passato danno affidamento che anche questa volta essa saprà condurre alla vittoria i suoi inscritti.

Questo è il nostro augurio che è quello di tutta la classe lavoratrice torinese.

Ecco i punti principali del memoriale.

Licenziamento in seguito a condanne per reati politici. — E' inconcepibile ormai una forma speciale di persecuzione politica nell'interno della fabbrica: e tanto meno è concepibile nel momento in cui lo stesso Stato si democratizza, abbandonando certi vieti pregiudizi banditi ormai da tempo in ogni forma di civile convivenza.

L'operaio che lavora entro la fabbrica deve solo compiere il proprio lavoro, senza dare adito a misure di rigore o repressione, per il solo fatto che nello svolgersi della vita civile, partecipa e va manifestando opinioni contrarie a quelle dei dirigenti la fabbrica stessa. In Italia del resto, vanno maturandosi tempi nuovi che garantiscono la libertà di pensiero. Ed inoltre non sarà inopportuno constatare come le leggi stesse dello Stato bastino a garantire le istituzioni attuali, senza per questo che gl'industriali si preoccupino a garantirle con rappresaglie entro l'officina: rappresaglie che il più delle volte conducono ad atti deplorevoli e dannosi allo svolgersi regolare della vita economica.

Onde gli operai richiedono che nel regolamento di fabbrica venga incluso, dopo il primo capoverso dell'art. 10, l'aggiunta seguente:

Non potranno essere licenziati operai cui vengano applicate le sanzioni del Codice Penale per reati di azione politica.

Cassa generale di disoccupazione. — Per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'art. 13 del vigente regolamento, per la Cassa di disoccupazione, il personale osserva che, ammessa a priori la maggiore efficacia di una Cassa cui affluisce il contributo dell'intiera classe, riesce facile convincersi come una Cassa di disoccupazione, in istretta colleganza con l'Ufficio di collocamento generale, dà la maggiore e più pratica possibilità per il controllo della disoccupazione sistematica e speculativa, in modo da assicurare alle due aziende collegate la maggior somma di garanzie morali. Gli industriali, d'altra parte, oltre a godere il vantaggio che porta con sè il controllo degli elementi loro proposti, hanno anche quello di non doversi preoccupare del mantenimento di apposite Casse di disoccupazione, le quali, frazionate, non corrisponderebbero certamente allo scopo per cui verrebbero fondate.

Si richiede quindi che nel regolamento venga incluso un articolo per il quale gli industriali si impegnino a versare il ricavato delle multe e delle ritenute, alla Cassa di disoccupazione istituita presso la Sezione metallurgica di Torino. E la Sezione nel contempo a garanzia del buono e regolare impiego delle somme ad essa versate, sarà tenuta a rimettere semestralmente alle Ditte interessate il bilancio della Cassa di disoccupazione.

Previdenza per la vecchiaia. — Un'altra questione rimasta insoluta, durante le trattative del marzo u. sc., è quella interessantissima della previdenza per la vecchiaia.

Lo Stato, preoccupato anch'esso della triste condizione degli operai, nel periodo critico dell'età avanzata, ha istituito un organismo che, per ora almeno, non corrisponde allo scopo; e pur troppo, non corrisponderà certamente, finchè l'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità non sarà resa obbligatoria.

Di fronte alla istituzione statale sono sorti degli organismi che per le simpatie destate e la legislazione del proletariato hanno acquistato ormai una potenzialità indistruttibile che non lascia apprensioni di sorta sulla realizzazione degli scopi finali che si prefiggono.

Ma v'ha di più: degli industriali moderni dovrebbero imporre la iscrizione degli operai alla « Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni », sia per sviluppare il concetto della previdenza negli operai, sia perchè il programma ben definito dell'Istituto permetterà fra breve di devolvere ingenti capitali alla cooperazione di consumo ed alla costruzione di Case popolari, di guisa che, sottraendo così gli operai all'usura che si esercita giornalmente sui generi di prima necessità e sulle abitazioni, vedranno immediatamente migliorate le loro condizioni senza il bisogno di rivolgersi per questo all'industria.

Domandano quindi gli operai che: *vengano iscritti per due quote almeno alla « Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni » con sede in Torino.*

Minimo di paga. — Stabilire il minimo di paga possibile, è divenuta ormai una necessità riconosciuta anche dallo Stato.

Con ciò non si esclude il diritto all'industriale di retribuire i singoli operai nella misura consentita dalla loro abilità e dalla specialità del lavoro che disimpegnano. Il minimo di paga serve a garantire agli operai delle infime categorie quanto è necessario al mantenimento nelle condizioni normali. Del resto, lo stabilire il minimo di paga, se giova da un lato alla classe lavoratrice, giova anche agli industriali, i quali, a vicenda, sono garantiti dalla possibilità della concorrenza che inevitabilmente vien determinandosi con l'acquisizione di personale con salari irrisori.

I minimi richiesti sono il risultato di un esame completo delle paghe vigenti nell'industria automobilistica, dedotti dalla media normale. Non esagerazione quindi, ma valutazione delle condizioni reali esistenti, sono le seguenti richieste della Federazione Metallurgica:

Motori	cent.	45	all'ora
Preparazione del materiale per i motori	»	40	»
Sala di prova	»	55	»
Montaggi delle vetture	»	40	»
Preparazione del materiale per il montaggio	»	37	»
Cambi di velocità	»	40	»
Differenziali	»	40	»
Attrezzisti	»	45	»
Tornitori	»	43	»
Tracciatori	»	40	»
Macchine (fresr, pialle, ecc.)	»	40	»
Trapanatori	»	35	»
Pulitori e Smerigliatori	»	45	»
Fucinatori	»	45	»
Aiutanti e bettinatura	»	30	»
Lattonieri e calderai	»	40	»
Fonditori	»	50	»
Sbavatori	»	35	»

Manovali L. 90 mensili con orario non superiore alle 70 ore settimanali.

Aumento percentuale dei salari. — Stabilito il minimo per le categorie inferiori, resta ad occuparsi della generalità dei salari esistenti e vedere se corrispondano e siano in rapporto alle sempre crescenti esigenze della vita, al margine che lascia il profitto capitalistico.

Senza inoltrarsi in disquisizioni le quali non farebbero che porre in luce le condizioni della industria automobilistica italiana, rilevandone il contrasto con industrie affini, gli operai, convinti di non cadere in alcuna esagerazione, di non danneggiare in alcun modo lo stato attuale dell'industria, domandano che *le paghe orarie che raggiungono o superano il minimo sopra richiesto, vengano aumentate del dieci per cento.*

Aumento percentuale agli operai che per necessità tecniche sono esclusi dai lavori a cottimo. — E' evidente che l'operaio, adibito nelle officine dell'industria moderna, tragga da altri elementi, oltre che dalla paga oraria, il salario corrispondente per il lavoro compiuto. E' pure evidente però come per necessità tecniche a molti operai non sia dato disimpegnare lavori a cottimo e conseguire in tal modo un salario maggiore.

Per ovviare a simile inconveniente, che pone alcuni operai in condizioni d'inferiorità finanziaria rispetto ad altri, si domanda che venga corrisposto a *coloro che per necessità tecniche sono esclusi dalla lavorazione a cottimo un aumento del venticinque per cento.*

Regolarizzazione dell'apprendissaggio e degli aiuti operai. — Due quistioni queste che devono essere trattate, oltre che dal lato della convenienza capitalistica, anche dal lato tecnico, perchè intimamente connesse alla produzione, allo sviluppo e all'affermazione dell'industria automobilistica italiana. Onde inutile intraprendere lunghe esposizioni che saranno più proficuamente svolte in contraditorio, sulla scorta di quanto già si è praticato in varie industrie e nei maggiori centri industriali.

Non è fissato un termine per la risposta perchè la Federazione è sempre a disposizione delle Ditte per trattare e concludere l'accordo che siamo certi sarà prossimo e completo.

In seguito alla presentazione del Memoriale alle Ditte automobilistiche onde prendere gli opportuni accordi, i delegati dei singoli stabilimenti, ed in mancanza di questi i membri delle Commissioni interne ed i collettori, sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo Martedì, 11 corr., alle ore 20,30 nei locali sociali, corso Siccardi, 12.

Il segretario
SCOTTI GIUSEPPE.

Alla Rapid *(Barriera S. Paolo).*

Le continue lagnanze ed i volontari licenziamenti degli operai, che settimanalmente si susseguono, per recarsi altrove onde conseguire migliori salari e più rispetto, certo finora non hanno approdato a nulla; anzi, con più tenacia, e diremo quasi con maligna ostinazione, si continua a perseverare nel modo abbastanza ributtante delle *fògne*, contrario ad ogni spirito moderno e, quello che è più, allo art. 16 del regolamento interno d'officina, e si negano i promessi aumenti, con quanto interesse della azienda ognuno può immaginarsi.

Questa è la volta di un ordine severissimo impartito ai capi reparto per una maggior disciplina al dipendente personale, e di una circolare, se vuolsi chiamar segreta, il cui contenuto non è inspirato ad idee moderne e tanto meno al buon senso, inviata dalla Direzione Generale a tutto il personale amministrativo e tecnico, che certo, nel modo con cui era compilata, ha destato la migliore ilarità ed un senso non certo di buon gusto in quel personale, che dopo tante benemerenze non dove essere trattato alla stregua dei bambini dell'asilo.

Si crede col malcontento generale di far fiorire l'azienda?

Gli operai pertanto, mentre settimanalmente cercano altrove miglior trattamento, sono sicuri che la Federazione Metallurgica, col presentare a tempo opportuno il memoriale per la questione finanziaria, vorrà tener calcolo delle lagnanze continuamente esposte, e allora solo sarà il caso di dire d'aver posto l'ordine dove ora è disordine.

Molti operai.

Alla Rapid *(Barriera di Nizza).*

Questa rubrica pare ormai fissata esclusivamente a... glorificazione dei metodi invalsi negli Stabilimenti della *Rapid*.

Avevamo appena dato una rapida scorsa alla lettera di cui sopra, quando ce ne giunse un'altra in..... elogio a fatti successi nelle officine Barriera di Nizza.

In questi ultimi tempi quasi tutte le Ditte automobilistiche della città lavorarono alacremente onde presentarsi alla grande Esposizione di Parigi; si capisce facilmente che per questi lavori eranvi adibiti i migliori operai, ed a questi vennero fatte promesse di regalie a lavori ultimati.

Così pure avvenne alla *Rapid;* ma, a quanto pare, il premio promesso per questi lavori straordinari non venne accordato a chi veramente lavorò, ma bensì a beniamini di certi capi che non avevano neanche visto il motore da esporre e ben poco avevano fatto.

Gli operai che ci mandano questa protesta credono però che la Direzione sia all'oscuro di questo procedere dei capi, ed invocano da questa provvedimenti atti a tutelare gli interessi di chi ne ha veramente diritto.

A proposito del « Caffè Ligure »

In uno dei passati numeri del *Grido* era stampato che il personale del *Caffè Ligure* sarebbe maltrattato in fatto di vitto.

Evidentemente chi ci ha fornito la notizia voleva riferirsi a tempi ormai lontani; perchè sotto l'attuale Società Anonima il personale gode d'un trattamento soddisfacente sotto ogni rapporto. Ciò risulta e da nostre particolari informazioni e da una esplicita dichiarazione del personale stesso.

Questo per togliere ogni malinteso.

Una conferenza di E. Ferri

Enrico Ferri, per invito della Società di Cultura, terrà **lunedì 10 dicembre, alle ore 21,** la conferenza

Dal microbio all'uomo.

con proiezioni, al **Teatro V. Emanuele.**

Tema grandioso in cui sarà svolto in rapida e lucidissima sintesi la dottrina della evoluzione, monumento di pensiero e di studio eretto sulle opere e sulle ricerche di Carlo Darwin e di Ernesto Haeckel.

⁂

I prezzi per la conferenza sono i seguenti:

Entrata:

Platea 0,80, 1ª Gall. 1,20, 2ª Gall. 0,60.

⁂

Posti numerati di platea	L. 1,50
Poltrone di platea	» 3 —
Posti numerati di 1ª Galleria . .	» 2 —
Poltrone di 1ª Galleria	» 2,50

(compreso l'ingresso).

⁂

A tutte le Associazioni con tessera verrà concessa la riduzione d'uso. Questa, per la Camera del Lavoro, è del 20 0[0: di modo che il prezzo d'ingresso in platea è di **0,65**, in 2ª galleria di **0,50**.

Corrispondenze

TORRE PELLICE *(Valanga). Comizio Pro Cassa Pensioni.* — Anche qui come a Torino i mangiasoldi non trascurarono la campagna pagata contro i compagni amministratori della *Cassa Pensioni*, cercando trarne quanta più acqua potevano al loro molino.

Ma nella foga di accusare i nostri compagni diedero in tanti e tali escandescenze e lanciarono tanto di quelle insinuazioni che un gruppo di soci aiutati dai compagni di qui pensò bene di indire un pubblico comizio chiamando qualche amministratore della Cassa a venir qui a spiegare l'opera loro ed a sfatare le accuse loro lanciate, lasciando, s'intende, ampia facoltà ai signori avversari di venire a ripetere in pubblico quanto andavano poco lodevolmente dicendo di nascosto.

Difatti domenica nelle Tettoie Militari ebbe luogo il comizio, riuscitissimo per il concorso straordinario di soci e non soci e per lo smacco grandioso subito dagli avversari.

Aprì il comizio il compagno Gay spiegandone gli scopi ed augurando che dalla discussione che sperava avvenisse potesse uscire chiara e lampante la verità. Cedette quindi la parola al compagno Mario Lorenzoni il quale per oltre un'ora tenne attento l'uditorio analizzando ad una ad una tutte le accuse lanciate dagli avversari.

Lo seguì il compagno Norzi che colla sua ben nota *verve* fece una carica a fondo contro gli avversari e dimostrò tutto l'interesse morale e materiale che il proletariato avrebbe dalla legge sulle imprese tontinarie.

Nessuno chiedendo la parola salì alla tribuna il compagno Maccari, consigliere della Cassa, salutato da un lungo applauso, che demolì le accuse lanciate dagli avversari, dimostrando chiaramente tutta la grandezza morale dell'amministrazione della Cassa. Terminò sfidando gli avversari a domandare la parola ed a ripetere pubblicamente quanto avevano detto in privato.

Nessuno movendosi, il compagno Gay criticò acerbamente la condotta degli avversari e del Deputato del Collegio che si fece portavoce di 30 forcaioli sopra 1110 inscritti alla Cassa.

Allora qualche avversario fece alcune obbiezioni, ma, stando in terra, non si fece capire dal numeroso uditorio che incominciò a rumoreggiare. Ma l'avv. Maccari, che presa la parola per rispondere dominò il tumulto distruggendo le deboli osservazioni di un avversario, ad un altro rispose vivacemente il compagno Gay dimostrando la doppiezza del contradditore, che presente lui in una riunione privata criticò gli amministratori facendo anche delle insinuazioni ed ora venne qui a dichiarare di non conoscere bene la questione.

Il riuscitissimo comizio terminò approvando fra scroscianti applausi un ordine del giorno.

Ottima giornata per noi e cattivissima per i poco leali avversari.

TONENGO — *La scuola elettorale e le ire del parroco.* — Finalmente per opera del Partito Socialista siamo riusciti ad ottenere nel nostro paese la Scuola elettorale, di cui si sentiva veramente bisogno.

Di questo va data lode ai compagno Domenico Porta, nostro consigliere, ed agli consiglieri che appoggiarono questa lodevole proposta che era vivamente osteggiata dal nostro parroco, il quale, domenica, dal pulpito, ha creduto bene di dare sfogo ai cristiani sentimenti che albergano nel suo animo, scagliandosi contro i socialisti, incitando la popolazione a seguire l'esempio della folla fanatica ed abbrutita che si oppone con la violenza alla nostra propaganda.

Ma questi suoi evangelici desideri non saranno seguiti perchè si è ormai compreso che è la paura che lo fa parlare in questo modo, e la popolazione ci accoglie con simpatia perchè difendiamo gli interessi degli umili.

Agli insulti non rispondiamo, se seguiterà si potrà però dare il caso che rimangano le panche ad ascoltarlo...

Se però vuol discutere, come si usa fra persone civili, esca dal suo covo e venga in piazza a difendere le sue ragioni.

Per ora noi siamo ben lieti che le 100 lire che andavano per la messa siano spese per la scuola elettorale.

Ci sarà qualche pollastro di meno nella pentola per lui, ma avremo qualche elettore di più!

REGIO PARCO. — *Propaganda.* — Domenica, 2 dicembre, sotto la presidenza del compagno Rag. Pietro Bruno, si adunarono, nei locali della Cooperativa, gli aderenti per lo costituzione di una Sottosezione del Partito.

Animati tutti da una ferma volontà di riuscire non sarà certo lontano la data dell'inaugurazione.

Intervennero pure alla riunione i compagni Bonardi e Riccadonna che colle loro calde e convincenti parole suscitarono l'entusiasmo fra i presenti.

Coraggio, compagni del R. Parco, accingiamoci anche noi a combattere le sante battaglie della redenzione umana; lottiamo con costanza e tenacia, chè la vittoria è dei forti.

Evviva il Socialismo!

IVREA. — *Elezioni municipali.* — In ritardo per poterla pubblicare, ci giunse sabato passato una lettera del compagno Camillo Bidasio, con cui dichiarava che nella lotta amministrativa di Ivrea egli, come socialista, aveva accettato di essere candidato del partito, e avendo saputo che si voleva portarlo anche nella lista della maggioranza, protestava contro tale modo poco corretto, dichiarando che, se eletto, avrebbe sostenuto sempre, e fermamente sostenuto, il programma della *Fede Nuova*.

Sappiamo ora, che benchè sia riuscita la lista clerico-bottegaia, pure i nostri compagni ing. Olivetti e Camillo Bidasio sono riusciti ad entrare nella minoranza.

Staremo a vedere cosa farà di bello questa ibrida maggioranza. Forse comincierà con un *Te Deum* di ringraziamento ed un battagliero discorso di Filippello!

Ad ogni modo i compagni nostri sono riusciti a penetrare nella rocca e cercheranno di sgretolare l'informe blocco che è andato al potere con un programma di *ignoranza obbligatoria!*

PONT CANAVESE. — *Vittoria socialista.* — La votazione di domenica, 2 dicembre, segnò una notevole nostra vittoria, perchè su 250 votanti riuscì eletto a presidente della Società operaia il compagno Eugenio Colombo con 191 voti e l'avversario ne ebbe 59.

L'organizzazione economica, che incomincia a diffondersi anche nel nostro paese, dà i suoi frutti, e meritano lode i compagni che si sono adoperati con alacrità per questa bella vittoria, coadiuvati da quanti, non facendosi schiavi di ire partigiane, vollero affermarsi sul nome del nostro compagno.

Bisogna completare il bel successo ottenuto votando, domenica, 9, i nomi dei nostri due candidati alla vice-presidenza: *Emanuele Dagasso* e *Leonardo Giovanni Consigliacco.*

Compagni, compite interamente il vostro dovere eleggendo coloro che vi proponiamo!

BAGNOLO PIEMONTE. — *Propaganda.* — Domenica, 11, i compagni Casini e Piccato, per iniziativa dell'*Unione Scalpellini*, parlarono sulla pubblica piazza, sul tema: *Socialismo e Clericalismo*, incitando gli operai a pensare una buona volta ai loro interessi senza badare alle fanfaluche che il parroco quindicinalmente stampa sul suo opuscolo, oltre le baggianate ed i vituperi che scaglia dal pergamo contro i socialisti.

Eh! la paura che le pecorelle non si lascino più tosare come per lo passato fa veder rosso il nostro curato!

Anche all'Amministrazione comunale non mancarono le critiche per l'istruzione religiosa che si seguita ad impartire nelle scuole.

Malgrado l'invito, nessuno contraddisse, e fra gli applausi terminò il riuscitissimo Comizio.

VENARIA REALE. — *Propaganda.* — Per iniziativa della Confederazione Arti tessili, domenica, 2, ebbe luogo nel nostro Circolo Educativo Socialista la prima delle conferenze che la suddetta Confederazione intende tenere per la propaganda e l'organizzazione delle filatrici di qui. Parlarono davanti ad un uditorio in maggioranza di donne, oltre il compagno Luigi Mainardi, anche tre compagne di Torino, che efficacemente seppero dimostrare che non bastano i divertimenti o il biascicare inutili preci sul lavoro, ma è necessaria una forte e tenace Lega sull'esempio delle compagne torinesi, che, con mirabile coraggio, seppero strappare qualche miglioramento.

Dunque, filatrici, all'opera, inscrivetevi numerose

alla vostra Lega, compiendo tutto il vostro dovere di donne e di compagne ed in tal modo riuscirete a conquistare più umane condizioni di vita.

BUTTIGLIERA ALTA (Ferriera). — *Propaganda.* — Sabato, 1° corrente, vennero fra noi i compagni Norzi e Lorenzoni di Torino, i quali tennero una conferenza privata sulle cooperative di consumo.

La sala della Società era rigurgitante di soci accorsi ad udire i due conferenzieri, che spiegarono quali sono gli scopi ed i principi ai quale deve informarsi una cooperativa di consumo.

I due oratori entusiasmarono l'uditorio, lasciando in tutti vivo desiderio di risentirli presto, tanto impressero la convinzione dell'utilità di esse cooperative.

Abbiamo quindi ragione di sperare in un ottimo risveglio, prova ne sia la votazione di domenica, 3 corrente.

VOLPIANO (*G. B.*). — *Consiglio — Grave disgrazia — Incendio.* — La sera del 24 novembre u. s. si riunì in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale per la discussione ed approvazione del bilancio preventivo per il 1907. Il gruppo consigliare socialista, visto che le sue proposte di riforme del detto bilancio venivano respinte eccettuata una, si astenne dall'approvazione.

Dopo l'approvazione del bilancio venne in discussione un ordine del giorno presentato dal compagno Nasi, che suonava protesta contro l'aumento delle spese militari e contro il prestito che i finanzieri italiani intendono fare al governo russo. Detto ordine del giorno venne splendidamente spiegato dal compagno Ellena, ma ebbe solo l'approvazione dei quattro consiglieri socialisti.

— Domenica, 25 detto mese, il giovane Bertotto Giov. Maria di Giuseppe, decenne, mentre conduceva le vacche al pascolo, rimase orribilmente sfracellato dal treno che parte da Volpiano per Torino dopo le ore 12, al passaggio a livello della ferrovia con la strada *Cebrosa*.

Il fatto accadde perchè la ferrovia non ha i ripari necessari, essendovi al detto passaggio solo una piccola catena rattoppata con fil di ferro. Le vacche non badarono alla catena e passarono lo stesso, mentre il povero ragazzo, accorso per salvarlo da tale pericolo, restò, insieme ad una vacca, travolto sotto le ruote del treno.

— Domenica, 2 corr., verso le ore 23, si sviluppò un piccolo incendio nella casa Bigana. Tutta la popolazione accorsa protestava e biasimava il servizio del corpo pompieri, che è veramente deficiente e fa compassione a vederlo funzionare.

— I compagni della Sezione socialista di Volpiano sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domani, 8 corr., alle ore 13 per discutere importanti provvedimenti.

AOSTA (*N. M.*). — *Per la memoria di Antonio Georgy.* — Giovedì, 29 novembre, ebbe luogo a Villeneuve il funerale civile del compagno Antonio Georgy, fabbroferraio, strappato dalla morte, giovane ancora, alla sua famiglia, ai suoi compagni di fede e di lotta, ai suoi amici.

Il funerale, malgrado gli intrighi del clericalume, che purtroppo insozza ed infetta ancora la nostra bella e cara terra, riuscì solenne, non solo per il numeroso e spontaneo concorso dei compagni dei dintorni, dei principali paesi della Valle e della vicina Ivrea, ma anche per la presenza di numerosi abitanti di Villeneuve, sindaci di paesi vicini, maestri di scuola, i quali, pure non partecipando tutti alle idee nostre, vollero però dare all'onesto cittadino, al padre modello il loro ultimo tributo di affetto e di stima.

Il corteo funebre ordinatissimo, al quale erano pure presenti numerose donne e fanciulli, era preceduto dalla banda cittadina e da un giovane operaio che portava uno splendido mazzo di garofani rossi, inviato da due compagni torinesi, i quali, non potendo partecipare personalmente al funerale, vollero farsi rappresentare da questo simbolo gentile dell'idea che ci unisce; veniva in seguito il feretro ornato di rosso, portato dai pompieri del paese in divisa: lo seguivano una splendida corona di fiori fiammanti dei compagni della Valle, una corona dei compagni d'Ivrea e numerose altre di famiglie di Villeneuve; il rosso vessillo della Sezione Socialista di Châtillon si elevava abbrunato nel lungo corteo, che andava serpeggiando nella stradicciuola che conduce all'umile cimitero.

Parlò, per primo, sulla tomba, il compagno avvocato Cesare Martinet con parola facile ed eloquente, dettata dal cuore suo buono e generoso, improntata alla profonda fede sua socialista; parlò di Georgy come cittadino conscio altamente del proprio dovere, come padre di famiglia esemplare, come operaio intelligente, come compagno attivo e fervente propagandista dell'idea nostra. Ne delineò il carattere forte, sincero, alieno da ogni ipocrisia e menzogna, quel carattere che lo spingeva alla libera, sagace ed onesta critica degli atti dei suoi avversari e dei suoi compagni stessi, quando essi non corrispondevano alle sue vedute. L'oratore tratteggiò fedelmente la bella figura del Georgy quale uno dei primi apostoli dell'idea nuova nella nostra Valle, ed ebbe parole piene di entusiasmo per questo strenuo propugnatore del libero pensiero, il quale improntò tutta la sua vita ai principii che apertamente professava: la sua religione fu la fede profonda nel bello, nel buono, nel vero, ed a questa religione, la sola naturale ed umana, egli educò la sua famiglia; visse praticandola e morì osservandola, volendo che il suo funerale fosse esclusivamente civile.

Il compagno Martinet finì il suo discorso funebre manifestando la speranza che i compagni attingeranno dalla tomba di Georgy nuove energie per rinnovare le tristi condizioni morali e materiali della nostra amata Valle.

Parlò in seguito un compagno di Châtillon a nome della sua Sezione, portando un saluto fraterno all'operaio Georgy, che, collo studio e col carattere suo energico, seppe farsi uno dei propugnatori dell'idea nostra nella Valle.

Pietosamente i compagni scesero la bara nella fossa, su cui vennero gettati i rossi fiori che, in vita, il Georgy aveva portato con gioia ed entusiasmo nelle feste socialiste, quei fiori che sono il simbolo dell'idea alla quale aveva dedicato la sua vita.

Triste giornata fu quella del funerale del compagno Georgy: triste perchè essa ci diceva crudamente che uno dei nostri migliori era scomparso dalle nostre file, ma anche eloquente dimostrazione che nella Valle nostra l'idea grande si fa strada e che il popolo, oramai non più schiavo totalmente della sordida sottana (e certo molto lo dobbiamo all'opera indefessa del Georgy), dà apertamente il suo tributo di riconoscenza e di stima a chi onestamente vive e per lui lavora, cercando di sottrarlo al nero regno dell'ipocrisia e della menzogna.

Alla famiglia Georgy, famiglia di onesti e forti lavoratori, le condoglianze vivissime dei compagni tutti e la sicurezza che il caro Antonio rimarrà per noi come esempio di fede incrollabile nell'idea che ci guida e per la quale lottiamo, giacchè egli, per il periodo della sua troppo breve vita, per quanto si scatenassero contro di lui i suoi avversari,

« . . . . *non mutò aspetto*
« *nè mosse collo, nè piegò sua costa* ».

CASELLE. — *Nella Società Operaia — Inscrizioni elettorali.* — Domenica 2 dicembre ebbe luogo la votazione per l'elezione del presidente della Società Generale degli Operai.

Noi socialisti scendemmo in lotta e riuscimmo vincitori facendo nominare presidente un vero operaio con una splendida votazione. In questo modo abbiamo dato una dura lezione a certi cagnotti che vorrebbero chiamare a presiedere le Società *Operaie* i cavalieri ed i commendatori, che non conoscono i bisogni delle classi lavoratrici, nè sono costretti a varcare i confini quando manca il lavoro.

Ed i compagni, che hanno visto qual'è la forza delle nostre idee, si facciano sempre più animosi, si uniscano a noi per le battaglie dell'avvenire, in cominciando dall'accorrere alle urne per la nomina dei vice-presidenti.

Rivendicate interamente alla classe lavoratrice le sue istituzioni!

— Per le inscrizioni elettorali ricordiamo che conviene adoperarsi in questi ultimi giorni di dicembre se non vogliamo avere poi sgradite sorprese. La Sezione Socialista di Caselle (Casa Gruglia) fornisce tutte le spiegazioni necessarie, e così pure la Segreteria dell'Associazione Generale Operai.

Non trascurate quindi questo importante dovere di ogni cittadino, se volete veramente unirvi a noi per liberare il paese nostro e l'Italia dalle piccole e grandi succhionerie.

VILLASTELLONE. — *Una sfida.* — Nonostante le recriminazioni anticipate del parroco e dei signorotti, monopolizzatori della vita pubblica, i compagni di Villastellone, spezzando le obbrobriose catene, prestissimo si uniranno in Sotto-Sezione per proteggere ed alimentare megliormente la loro resurrezione dal lunghissimo ed ignavo letargo.

I loro propositi furono affrottati dalle scimunitaggini colle quali don Aghemo si illude di cibare spiritualmente il pubblico... credenzone.

Delle ubbìe di questo prete politicante, delle idee che nutre circa l'educazione da impartirsi al paese e di altre cose di cui fu causa in passato, vi prometto di farvi informati.

I compagni naturalmente hanno fatto le spalle agli ultimi pistolotti preteschi contro il socialismo, e, stanchi della tracotanza del partito imperante nel paese (partito a cui fanno capo preti e massoni), si propongono, invocando l'aiuto di tutti gli onesti, di fare una poderosa levata di scudi in difesa della libertà troppo manomessa in questo paese, e di difendere tanto strenuamente i loro interessi sì da schiacciare il capo all'idra vorace che allunga i viscidi tentacoli a danno del povero, che prima intimidisce e poi spoglia.

PINEROLO. — *Polemichetta. - Alla Società Operaia. - Un capo operaio dai modi brutali.* — *L'Eco del C...one* la settimana scorsa con una frase in quella lingua che oramai non fa più per i preti ci dimostra un po' di risentimento per quanto noi su queste colonne le abbiamo affibbiato.

Visto che il nosto sindaco ebbe a dichiarare la nostra zona immune dall'afta epizootica, i suini possono circolare liberamente. I signori dell'organo dei... p...i sono avvisati, i disinfettanti restano inutili.

Curiosi questi zelanti signori; con bel garbo, rasentando il codice, ci trattano da ladri e da disonesti e poi se replichiamo strillano!

— Oggi e domani all'Associazione operaia avranno luogo le assemblee per la discussione ed approvazione del nuovo regolamento. Si diceva che quello proposto dai socialisti era *cosacco*. Che dire dello attuale presentato dalla direzione clericale?

La qualifica la lasciamo ai lettori quando sapranno che un aspirante munito di tutti i numerosi documenti per essere ammesso può vedersi chiusa la porta con un articolo 10. La Società operaia di Pinerolo sta per essere completamente tasformata in Società borghese.

— Siamo a conoscenza di un fatto che dà prova della dignità dei nostri bravi metallurgici. Nello stabilimento meccanico F. Poccardi un capo officina abusando della sua posizione si credeva in diritto di trattare i male propri dipendenti.

Questi collettivamente fecero pervenire al principale una fiera protesta e speriamo che la lezione giovi allo czaresco capo.

SETTIMO TORINESE. — *L'organizzazione dei lavandai.* — I lavandai di Settimo Torinese riuniti la sera del 24 corr. nella loro sala sociale votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Visto che per ben eseguire e con coscienza il loro mestiere, oltre a sobbarcarsi alle immani fatiche diurne e notturne, sono purunche costretti alla provvista di materie prime i cui prezzi sono in continuo aumento, come pure sono aumentati il vitto, la mano d'opera, le tasse ed altri balzelli;

Considerato che continuando tacitamente nello attuale andazzo, si porta inevitalmente all'immiserimento ed alla rovina tutta la classe dei lavandai; plaudono all'iniziativa di formare tra loro una potente organizzazione allo scopo di stabilire una tariffa generale dei prezzi, nonchè il modo di sua applicazione ».

Seduta stante venero eletti per acclamazione nella Commissione Aragno Benedetto, Zoppo Andrea e Fava Battista, i quali in unione agli altri commissari di Bertoulla e a quelli che verranno nominati dagli altri centri lavandai, comporranno la Commissione esecutiva.

CASELLE — *Meschine rappresaglie.* — Il compagno Giovanni Marchetti presentatosi al Lanificio Bona per cercar lavoro veniva invitato a ripresentarsi munito del libretto personale. Ma appena esaminati i documenti veniva bruscamente licenziato dicendo che non vi era bisogno di operai..... socialisti. E questo perchè fra i benserviti si era ritrovata la tessera della Camera del lavoro.

Si temeva forse che la sua presenza nello stabilimento avrebbe impedito che le numerose pecore continuassero a lasciarsi tosare pazientemente, come sinora hanno fatto!

Lavoratori questi esempi vi ammaestrino, alzate la fronte, solo nella vostra unione troverete la forza per spezzare la vostra catena!

PICCOLA POSTA

Caselle (*F. F.*) - Lascia in pace gli orsi e scrivi tu tutte le corrispondenze, con particolari più precisi, quando si tratta di nomi e di voti. C'è toccato indovinare.

Chieri. — Per mancanza di tempo e di spazio, rimandiamo al prossimo numero la vostra corrispondenza sul Congresso e sul processo.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile.*

Professoressa di violino dai 25 ai 35 anni, verrebbe assunta con serie garanzie.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. E. Crippa, rue des Moulins, 31 - Neuchâtel (Svizzera).

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
APPITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Nuove bellissime medaglie
CARLO MARX

caduna **0,85** caduna
A chi ne acquista almeno 25 sconto 20 %
Splendide Oleografie Carlo Marx su tela
L. 4,00 caduna, franche di porto.
Inviare le ordinazioni con l'importo anticipato all'Amministratore del Grido del Popolo — *corso Siccardi, 12, Torino.*

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 *bis* - TORINO - Via Sacchi, 28 *bis*
Nuovo personale tecnico e dirigente
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
SI ESEGUISCE LAVORO CON STOFFA PROPRIA
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino*

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Napoli	» »	0 54
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 60
Lardo e ventresca	» »	1 70
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 20
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Olio d'oliva fino	» »	1 50
Acciughe salate in barile	» »	2 20
Acciughe in salsa piccante scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	[illegible] »	0 85
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
CASTRATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vet. o compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 [illegible]
Barbaresco 1902	» »	1 20
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 85
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 80
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	L.	8 —
Calzoni soli	»	8 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verra) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
» » 1/2	» »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 80
» 1/2	» »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
» 1/2	» »	0 85

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli »	»	1
Cipollini »	»	1 —
Peperoni lombardi	»	1 —
Castagne verdi	»	0 20
Mostarda di Cremona	»	1 60
Piselli sciolti	»	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	»	0 60
» bianchi di Calabria	»	0 60
» » in cestelli da 1	»	0 75
» amandorlati da 1	»	0 90
Funghi secchi	»	8 —
Miele sciolto	»	1 50
» in vasetti da gr. 400 caduno	»	1 —
» » » 250 »	»	0 50
Stracchini	al kg. »	1 50

Variazioni di prezzo

Tapioca, pacc. di 250 gr.	da L. 0 35	a	0 40
Pasta di Torino al kg.	da » 0 50	a	0 52
Parmigiano scelto »	da » 2 70	a	2 90
Griviera stravecchia »	da » 2 50	a	2 70
Funghi sott'aceto »	da » 4 —	a	3 50

Panettoni finissimi
confezione sociale
al Kg. L. 1,70
Si fanno spedizioni per pacchi postali tanto in Italia quanto all'estero.

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

a cilindro
ed a manovella
ENTI E VENDITE
Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.
GAUDENZIO
...tore di Strumenti a Corda
Chitarre e Mandolino.

Anno XV - Numero 50

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 15 Dicembre 906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea. Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il "GRIDO DEL POPOLO" NEL 1907

Il programma che tutti i giornali in questi giorni espongono in prima pagina per raccogliere intorno a sè le file degli antichi abbonati, aumentate dai nuovi acquisti, noi da qualche mese lo veniamo svolgendo per i nostri lettori; programma di conquista superba, di slancio poderoso verso un organismo nuovo che esprima quotidianamente il pensiero dei socialisti di tutto il Piemonte.

Noi abbiamo lavorato e lavoriamo per

Il Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte

e col Primo Maggio noi vogliamo trasmettere a questo più grande successore la rossa bandiera, che per 15 anni gloriosamente il *Grido del Popolo* settimanale ha agitata — segnando le sconfitte, ma anche le vittorie dell'idea nostra — sempre pura ed audace in tutti i campi del pensiero e dell'azione!

Abbiamo quindi assolto al nostro còmpito e noi aneliamo a trasformarci ancora una volta, obbedendo a quella legge del perfezionamento senza confini, che ci ha ferventi seguaci.

Lo scorso anno noi già migliorammo di molto la tecnica e la redazione del *Grido* ed il notevole e costante aumento della tiratura è stato per noi l'indice del modo favorevole con cui è stato accolto questo progresso.

Quindi senza fare promesse noi continueremo per pochi mesi a dare al *Grido* tutta l'opera nostra per cercare di renderlo vario ed interessante. Una parte notevole del nostro spazio sarà sempre dedicata alla propaganda per il *Giornale Quotidiano* registrandone settimanalmente il cammino percorso verso l'attuazione; seguiteremo poi a fare una cronaca fedele del vasto *Movimento operaio*, perchè sappiamo così di interessare alle lotte del lavoro quanti seguono con pensiero assiduo l'elevazione del proletariato.

Oltre la *Propaganda minima*, che procureremo di non trascurare soverchiamente, con gli articoli di varietà e specialmente con traduzioni dal russo, noi terremo desto l'interesse dei lettori, e così continueranno *La Cattedra del Vagabondo* e la rubrica *Fatti, Note e Commenti*.

Le più importanti *questioni municipali* avranno ampio svolgimento, seguendo anche l'opera del nostro Gruppo Consiliare. La propaganda anticlericale ed antimilitarista, che devono necessariamente integrare la propaganda socialista, come per il passato saranno oggetto di molti articoli.

In una parola insomma noi non verremo meno all'impegno che abbiamo assunto, e per questo noi vorremmo che tutti i nostri lettori ed abbonati dessero prova di voler con noi veramente lavorare per il *Giornale quotidiano socialista* divenendo fin d'ora **tutti abbonati** del giornale del proletariato.

Per un accordo col Comitato del Giornale quotidiano Socialista *noi invieremo dal* **1 Gennaio al 30 Aprile** *il* Grido *settimanale a coloro che prima del 31 Dicembre prenderanno* **l'abbonamento annuo — L. 15 — *al Giornale Quotidiano Socialista.***

Coloro poi che rinnoveranno l'abbonamento annuo del *Grido settimanale* — **L. 3** — riceveranno all'uscita del quotidiano tanti numeri per l'importo del residuo del loro abbonamento, con la speranza che anch'essi dopo andranno ad aumentare il numero degli abbonati del quotidiano.

E' un dovere di ogni socialista di contribuire a quest'opera a cui ci siamo dedicati, ci aiutino quindi facendo quanto chiediamo ed ognuno di noi sarà fiero di aver dato vita a quello che sarà il simbolo fiammante del proletariato socialista, al **Giornale Quotidiano Socialista.**

IL GRIDO DEL POPOLO.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuo al **Giornale Quotidiano Socialista** dal 1° Maggio 1907 al 1° Maggio 1908 con diritto al **Grido del Popolo** settimanale dal

1° Gennaio al 30 Aprile 1907, L. 15.

Abbonamenti al **Grido del Popolo settimanale**

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

con diritto a tanti numeri del **Giornale Quotidiano Socialista** per l'importo del residuo dell'abbonamento dal giorno dell'uscita.

La lotta anticlericale in Francia

Il dado è tratto e la lotta grandiosa tra l'autorità civile ed il potere teocratico è fervidamente impegnata sul suolo di Francia.

Onore e gloria sia alla nostra magnanima sorella latina che, ancora una volta, si mette a un tratto alla testa del movimento anticlericale, che è quanto dire per la libertà e pel progresso.

Ed oggi è con vero entusiasmo che tutti gli spiriti schiettamente liberali plaudono al gesto magnifico della democrazia francese e l'assistono con caldi auguri nella sua epica battaglia.

E, se pur troppo è vero che l'impresa è ardua e più complessa di quanto non pensino gli ottimisti, tuttavia del buon esito ci è garante il fatto che, a differenza di altri momenti storici, oggi come attore precipuo del dramma, entra in scena il proletariato francese, tutto concorde nella guerra al clericalismo, che, come fu nel tempo andato nemico d'ogni civile progresso, a' nostri dì è il più formidabile ostacolo alle rivendicazioni economiche, politiche e morali dei lavoratori.

* * *

Chi pensasse che Pio X sia causa unica del presente conflitto, quasi abbia per un imprudente colpo di testa suscitato cotesto perturbamento gravissimo in cui si trova travolta la chiesa, rimpicciolirebbe l'importanza dei fatti che oggi si compiono in Francia, e che, speriamo, avranno in un avvenire non lontano la loro feconda ripercussione in tutti gli Stati cattolici.

Che l'ex-patriarca di Venezia non abbia la stoffa di un Gregorio VII, per affrontare la lotta con qualche probabilità di esito, non diciamo vittorioso (che sarebbe una speranza eccessiva), ma almeno non del tutto disastroso pel papato; che l'ex parroco di Riese non abbia troppo famigliari le arti sapienti e sopraffini della diplomazia, per le quali così accortamente seppe condursi Leone XIII, non v'ha alcuno che lo metta in dubbio, e meno di tutti ne dubitano i più eminenti uomini del mondo vaticanesco.

Ma che il pontefice attuale, sia pure nella sua grossolana semplicità, non sappia dove egli miri, e che sopratutto nel perseguire i suoi sogni non segua una via logica e veramente inspirata all'essenza fondamentale della dottrina cattolica e alle secolari tradizioni della Chiesa, è un errore madornale il crederlo.

La Chiesa cattolica dal giorno in cui affermò la sua innegabile personalità di potenza morale, prima, e di potenza morale e politica poi, nell'intento supremo di assoggettare al suo dominio spirituale i popoli e le nazioni, è sempre stata fedele a questa norma specifica di condotta che così possiamo sintetizzare: *resistere* pertinacemente allo spirito delle innovazioni, e se la resistenza torna vana, adattarsi a poco a poco penetrandolo e alterandolo per diminuirne gli effetti a sè perniciosi, e magari dominarlo e sfruttarlo.

In questa guisa si spiegano i periodi di apparente remissività della Chiesa, susseguiti quasi sempre da periodi di risveglio e di sfida al pensiero laico, quando, ad esempio come a' nostri giorni, si delinei nella società umana un qualche ritorno (fenomeno spiegabilissimo) verso il misticismo, o quando, come attualmente in Francia, il potere civile voglia seguire la sua via indipendentemente ed all'infuori di ogni tutela o assistenza ecclesiastica.

* * *

Potremmo qui facilmente squadernare ai nostri lettori tutta la storia del pensiero civile e politico per confortare il nostro pensiero.

Ma senza perderci in lunghe disquisizioni storiche vogliamo accennare a due fatti relativamente recenti.

Chi non ricorda la famosa enciclica di Leone XIII con la quale egli consigliava al clero francese di riconoscere quella forma repubblicana, che nel pensiero stesso della chiesa fu sorgente di tanti guai per la religione, e che i cattolici avevano sempre ripudiata come regime non consentaneo con lo spirito cattolico?

E chi può negare, dopo il pericolo corso recentemente dalla repubblica francese per opera di clericali, nazionalisti e legittimisti insieme, chi può negare, diciamo, che la Chiesa siasi adattata all'aborrito regime democratico per insinuarvisi e dominarlo?

Il secondo fatto ci riguarda assai più da vicino; poichè tutti ricordano le proteste violente del papato contro il governo italiano per la subita spogliazione del potere temporale.

Ma passò il tempo che è, come ognun sa, un grande medico, e le ferite, che parevano insanabili, pare non abbiano più lasciato traccia alcuna sul corpo della chiesa, la quale si dispone a tutto obliare nell'intima compiacenza di un compenso per lei ben più prezioso che non fosse una qualsiasi parvenza di signoria temporale. Ed il compenso è la dedizione della nostra *fierissima* borghesia liberale al partito teocratico.

Risorga però, non un ministro Gallo qualunque (che ebbe testè l'audacia di paragonarsi a un Cavour nell'atto stesso che ne canzonava l'illuminato liberalismo), ma un ministro veramente conscio e deciso a salvaguardare lo stato laico dalla invadenza della chiesa, allora sentirete come papa Pio X rifischierebbe il monito a *colui che detiene*...!

* * *

La chiesa adunque ha le sue deviazioni e le sue acquiescenze periodiche, imposte a lei dall'opportunità o dal tornaconto; ma ha pure i suoi ritorni al suo carattere peculiare e al suo spirito fondamentale di invadenza e di intolleranza di fronte alle affermazioni del pensiero laico.

Ed è per questo che noi più innanzi affermavamo che la gravissima lotta divampata tra il Vaticano e la Francia è più un fatto dovuto alla logica semplice e diritta delle cose, a cui ubbidisce Pio X, che non a un semplice colpo di sua testa.

Il papa attuale, insomma, tenta di richiamare in vigore quell'enorme assurdità che è il *Sillabo*, compendio eloquentissimo dell'anima chiesastica; mentre Leone XIII con più accortezza, ma con meno coerenza cattolica, lo aveva quasi messo in quarantena.

A disilludere quanti ingenuamente credono che, se anche la chiesa riafferrasse un dominio diretto o indiretto sulla società, ciò non sarebbe di pericolo nè di danno alcuno pel progresso e per la civiltà, crediamo opportuno di riportare alcuni articoli del *Sillabo*, ai quali evidentemente si è inspirato papa Pio X.

Eccoli:

Art. 20. — Sia scomunicato chi dirà che *« la potenza della chiesa non può esercitarsi senza la permissione e l'assentimento del governo civile. »*

Art. 24 — Sia scomunicato chi dirà che *« la chiesa non ha diritto di impiegare la forza, e che essa non ha alcun* ***potere temporale*** *diretto o indiretto. »* (Questo lo dedichiamo ai nostri liberali).

Art. 30. — Sia scomunicato chi dirà che *« l'immunità della chiesa e delle persone ecclesiastiche trae origine dal diritto civile. »*

Art. 39. — Sia scomunicato chi dirà che *« lo stato, come quello che è l'origine e la sorgente di tutti i diritti, gode d'un diritto che non è circoscritto da alcun limite. »*

Art. 42. — Sia scomunicato chi dirà che *« in caso di conflitto legale fra i due poteri, il diritto civile prevale. »*

Art. 43. — Sia scomunicato chi dirà che *« la potestà laica ha il potere di cassare, di dichiarare e rendere nulle le convenzioni solenni* (concordati) *conclusi con la sede apostolica relativamente all'uso dei diritti che appartengono all'immunità ecclesiastica, senza il consentimento della medesima sede e malgrado i suoi reclami. »*

* * *

Come ognuno vede le mire della chiesa non si possono dire modeste; poichè tutte convergono all'unico intento di asservire tutta quanta la società al potere teocratico.

Ma noi richiamiamo l'attenzione sull'ultimo articolo riportato dal *Sillabo* (che finora è ancora *verbum sanctum*) per rilevarne la assurdità.

Difatti è dottrina indiscussa della chiesa che il papato è tale potenza (perchè di pretesa origine divina) che dev'essere *princeps inter omnes*, deve cioè godere d'una supremazia su tutte le altre potenze terrestri. Orbene siccome qualunque contratto, perchè sia tale, ha d'uopo che i contraenti siano persone che possano obbligarsi, così ogni *concordato* fatto con la chiesa non può aver carattere di contratto, perchè il papa è superiore ad ogni potestà terrena; epperciò non poteva, per esempio, la Francia infrangere il concordato senza il consentimento della chiesa, la quale, all'opposto, potrebbe a sua posta risolverlo e liberarsi anche senza il consentimento del potere civile concordatario.

Pare invece che la democrazia francese sia di parere un po' diverso.....

CARLO CASTELLANO.

* * *

Il Fascio Anticlericale Universitario ha inviato al Ministro Clemenceau il seguente telegramma: « Fascio Universitario Anticlericale Torinese Giordano Bruno plaude opera vostra purificatrice, meraviglioso esempio civile ».

Riccioli, Cuaco, Giuglini.

La Cattedra del Vagabondo

A messer Pola-Magnaud, pretore, egittologo e poeta.

Caro signore — Non pensi subito male di me, coll'immaginare ch'io voglia, comunque, rimproverarle la condannuccia... alla Magnaud da Lei paternamente inflitta al mio collega di redazione; no: è una cosa troppo solita, è un fatto troppo comune che un magistrato serviziovole condanni frettolosamente le canaglie socialiste; si fa così fin che regnano o governano quei tali padroni, e si cambia metodo se cambiano questi: ecco tutto.

Vorrei invece ch'Ella, con un po' di quella cotal sua prosa alata e classica di cui seppe ornare i nostri fogli cittadini della bottega libero-clericale, rispondesse alle malinconie che ora le andrò dicendo.

Mi dica un po': riesce lei a spiegarmi come con tanto rifiorire di spirito cattolico; con tante chiese nuove che si fabbricano e si aprono, con tanti preti, frati e monache in giro; coi Cornaggia, coi Mauri e coi Raggio deputati; e coi Tommasi Villa convertiti al Papato, coi Santini paladini di quelle sante donne, con la monarchia papista e con il papato monarchico liberale; con tutte queste belle cose, insomma, che fanno un così bell'onore al buon dio ed alle istituzioni, riesce Lei, ripeto, a spiegarmi come e perchè da un po' di tempo succedano tanti e così spaventosi delitti di sangue?

Un assassinio non aspetta l'altro, le coltellate si succedono alle rivoltellate, gli amanti uccidono le amanti, i figli le madri, le mogli i mariti, i suoceri i generi, e non si è ancora dissipato l'orrore di un delitto, che un delitto peggiore suscita un orrore più grande!

Ma siamo in Italia, ai tempi nostri, per bacco, o siamo ancora nei beati tempi del brigantaggio, della malavita pretesca, o della superstizione cronica con tanto zelo ripropugnata ora dai ministri del Signore?

Come! Non mi sa rispondere se non col rimandarmi alle missive da Lei pubblicate sui giornali dell'ordine, nelle quali si vorrebbe risolvere la presente anarchia morale con un po' di antropometria lombrosiana, con un altro po' di dottrinella più o meno cristiana e con un pochino di reclusione più o meno salesiana e pallanzesca per i minorenni?

Ebbene, io Le dirò che non ha colto nel segno, proprio niente: che i suoi rimedi, vecchi come il cuculo, sono, in gran parte, quelli che sempre misero in pratica, col bel successo che si vede, i ministri dell'altissimo: mentre, poichè l'occasione di farlo non le mancava, scrivendo a quei giornali di parte sua, avrebbe potuto tener loro questo discorsetto:

« Onorevoli direttori dei giornali della santa bottega libero-massonico-clericale, abbiano la bontà di ascoltarmi un momento: si mettano una mano sul cuore, togliendo l'altra di sulla borsa, e mi dicano con tutta sincerità: non sarebbe omai tempo, per loro, in nome della pubblica e privata moralità, di non pubblicare più una riga di cronaca sanguinaria, invece di gavazzarci dentro come tanti sporcaccioni, tenendo nota di tutti i dettagli più o meno luridi sulle abitudini degli assassini, sul motivo dei delitti, ecc. ecc.? Evitando così gli effetti del cattivo esempio il quale, a sua volta, è la causa diretta del novanta per cento dei delitti?

« In questi giorni, onorevoli direttori, il vostro quarto potere ha così bene interpretato la sua missione di civiltà, che chi avesse qualche vendetta da scaraventare sul capo d'un qualche suo vero o supposto nemico, non avrebbe che da comprare un giornale per essere istruito sul modo più spiccio e più moderno col quale compiere la sua vendetta.

« I quotidiani più diffusi non hanno, giornalmente, meno di quattro o sei colonne zeppe di delitti, di turpitudini, di porcherie raccontate nei più diffusi particolari; ed è una gara a chi meglio è informato degli episodi più sporchi, più vellicanti, più vili. E nella gara non sono meno entusiasti i giornali clericali!

« Laonde, o egregi direttori di tutti i giornali bottegai, sarebbe tempo che vi metteste d'accordo per dannare all'oscurità tutti i furfanti sanguinari, non curandovi più di essi nemmanco per annunziarne i delitti; metodo questo arcisicuro per ridurre di due terzi i crimini in oggi raddoppiati.

« Ed attendo, cari direttori, una loro risposta che non verrà mai ».

Scommetto che se Lei, mio caro quasi Magnaud torinese, invece di perdersi in non comprensibili quisquilie antropometriche od in speranze di future beneficenze clerico pallanzesche monarchiche bottegaie, avesse scritto quanto sopra ai giornali amici, avrebbe almeno detto qualche sacrosanta verità, sia pur facendo egualmente un buco nell'acqua.

E la saluto con tutta cordialità sovversiva.

Il prete è sempre lui!

Vedete un po', amabili compagni sovversivissimi, se non ho ragione quando settimanalmente, con le mie chiacchiere blasfeme, vi esorto a odiare senza tregua il prete!

Egli è sempre vile, insidioso, malvagio e completamente al servizio dei vostri oppressori, dappertutto.

Caso mai ne aveste qualche lontano dubbio, leggete quanto segue:

In Russia. — « Il padre Giovanni, di Kronstadt, ha benedetto ieri, nel pomeriggio, la bandiera della Unione del popolo russo, sulla quale vi è l'iscrizione: « Dio è con noi! ». La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di San Michele, a Pietroburgo, alla presenza di parecchie migliaia di persone comprendenti i più alti dignitari della Chiesa e degli ufficiali. Sul palco eravi Bubrowin cogli altri organizzatori dell'Unione. Uno degli oratori ha terminato il suo discorso al grido di: *Abbasso la Costituzione!* e fu applaudito. Un altro ha denunziato Witte come traditore del paese. Un terzo ha reclamato l'applicazione della legge: Morte per morte! Un quarto ha parlato degli israeliti. Il padre Giovanni ha paragonato la Duma ad un tumore maligno che si forma nuovamente dopo essere stato operato. La Polizia non ha fatto nulla per opporsi alla violenza dei discorsi. Dopo la riunione gli unionisti hanno percorso la città cantando e gridando. Nessun disordine ».

Carini, quei preti, contro ogni progresso! Chi sa come li pagherà lautamente il buon Nicola!

E sentite il resto:

In Ispagna. — « Una delegazione di signore dell'aristocrazia ha consegnato ieri al Re un messaggio di protesta contro la legge sulle Associazioni clericali, coperto di trentamila firme di donne e preceduto da un telegramma del Vaticano inviante l'apostolica benedizione.

« Le firmatarie avevano progettato una dimostrazione pubblica, ma dovettero rinunziarvi in causa dell'attitudine ostile delle operaie delle manifatture e delle donne del popolo ».

Anche qui l'aristocrazia cattolica è tutta pei preti, per la reazione, per il passato delle furfanterie; ma qui, sia ringraziato il buon dio di don Bepi, le beghine hanno trovato le operaie e le donne del popolo — sia gloria ad esso — ostilissime; ed è la ostilità e l'odio del popolo contro il prete, che salverà la Spagna.

E che un giorno — ricordatelo sempre — potrà anche salvare l'Italia.

La loro ignoranza.

Il Lavoro di Genova, scrivendo del Solari, si è permesso, come era nel suo diritto, di non dividere coi più, per l'illustre scomparso, l'entusiasmo che è di prammatica in ispecie per quanti non capiscono mai nulla.

E accadde che nell'articolo pubblicato dal *Lavoro*, per un evidentissimo errore di stampa, fu scritto *astronomo*, anzichè *agronomo*.

Chi non avrebbe capito l'errore? Ma non lo capirono — oh, in buona fede, data la loro proverbiale ignoranza! — i mangiasocialisti a due centesimi la riga, i quali, con fraterno accordo, ne approfittarono... per dire che i socialisti sono tutti imbecilli, e che il marxismo ha fatto fallimento.

Cinematografo.

E voglio chiudere con un fervorino ai miei assidui lettori.

In via Principe Tommaso, di fronte all'*Eden*, è stata inaugurata una splendida sala di Cinematografia. Metà degli utili è devoluta al nostro caro *Grido*, il quale, con grande consolazione dei preti e dei bottegai, diventerà presto quotidiano.

E voi, vorrete ancor portare i vostri soldi agli altri Cinematografi?

Non lo credo, se è vero che volete un po' di bene al vostro

Frombolino.

Senza francobollo.

B. C., Torino — Oh sì, è vero: il tempo secco ha creato un polverio asfissiante in tutta Torino. Non passa un carro, un automobile, un tranvai senza che sollevi nuvole di polvere. Ma il nostro benefico Municipio, in omaggio al Gran Premio d'igiene da esso vinto all'Esposizione di Milano, ha stabilito di non più innaffiare le vie..

Compagno L. .., Torino — Ch'io mi occupi del servizio tramviario torinese il quale, come dite voi, sarebbe indegno dell'ultima cittaduzza di provincia? Ma io me ne infischio! preferisco andare a piedi, e me ne trovo benone! Ne avevo abbastanza di essere scrollato, sbattuto e avvegnato da quei certi carrozzoni in isfacelo! A proposito ricordo perfino che i rimorchi della Belga furono costruiti con tanta avvedutezza, che nessuno non ha mai saputo a che cosa afferrarsi per salirvi sopra. Non per nulla gli ostrogoti direttori ne sortono cavalieri!

Frombolino, Torino. — La recensione ai prossimi numeri indirizza d'ora innanzi alla *Tipografia Cooperativa* semplicemente, altrimenti le lettere giungono in Corso Siccardi con perdita di tempo.

Fh r.

Da un anno all'altro

Torino pro Ferrer e Nakens

Riuscitissimi i 10 Comizi privati indetti dal Comitato d'agitazione « Pro Ferrer e Nakens ». In essi fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini Torinesi riuniti contemporaneamente in 10 Comizi « Pro Ferrer e Nankes » la sera del 12 dicembre 1906, mentre protestano energicamente contro le vessazioni del Governo e della Polizia spagnuola al servizio della Compagnia di Gesù — riaffermano la necessità della codificazione dei « Diritti dell'Uomo » e della libertà di coscienza nonchè della laicità della Scuola.

« Questo mentre protestano indignati contro il contegno della Polizia italiana degna in tutto e per tutto di quella spagnuola ».

Il Comitato non ha per intanto rinunziato all'idea di un grande Comizio pubblico che si terrà prossimamente in tutta Italia, per porre alla prova il liberalismo giolittesco.

Se pur ce n'è ancora bisogno!!

Federazione Socialista Provinciale

Seduta 8 Dicembre 1906.

Sono presenti: A. Mazzucato, R. Romanetti, Altasia L., Perona, E. Casot e L. Rolle.

Assente con giustificazione: G. B. Nasi

— Si accettano le dimissioni del segretario Flavio Razetti. Vengono nominati L. Rolle, segretario, ed E. Casot, vice-segretario.

— Non essendo stati convocati regolarmente i membri rappresentanti le sezioni della Provincia, dopo uno scambio d'idee sulla questione della Direzione del *Grido*, si rimanda alla prossima seduta ogni risoluzione definitiva.

Si delibera d'invitare pure a tale adunanza il compagno prof. Castellano.

— Si accoglie l'invito rivolto dalla Federazione Socialista Collegiale di Susa e viene delegato il commissario Antonio Romanetti a rappresentare la Federazione Provinciale al suddetto Congresso.

— **L'adunanza plenaria del Comitato è fissata per Domenica, 16 corrente, alle ore 14 precise, nei locali del « Grido »,** col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Direzione del *Grido*;
3. Tessere per il 1907;
4. Programma d'azione in Torino e Provincia;
5. Varie.

Per il Comitato
LUIGI ROLLE, *Segretario.*

Dal microbo all'uomo

Se una nuova conferenza di Enrico Ferri nulla può aggiungere alla genialità della sua multiforme persona è però sempre un godimento intellettuale per i vasti orizzonti che egli scopre — con meravigliosa facilità di volgarizzatore della scienza — a coloro che non hanno nè tempo nè modo di penetrare — anche solo superficialmente — nella vasta plaga degli studi scientifici.

Lo scintillio della forma, i vari atteggiamenti dello spirito eclettico, l'aneddoto, l'umorismo che rompe la severità dell'argomento non mancarono nella conferenza che Enrico Ferri tenne lunedì sera dinanzi ad un pubblico, quale poche volte è dato vedere.

Pubblichiamo le linee fondamentali nella sua conferenza, pensando che essa costituisce una magnifica battaglia contro i ritorni spiritualistici.

- Ritorno volentieri in questa Torino, perchè ad essa son legato da cari ricordi d'affetto, ed ove io continuo quell'opera di propaganda scientifica a cui devo le migliori ansie e le migliori gioie della mia vita, sono soddisfatto della fraterna, solidale, indimenticabile accoglienza.

Io intendo dire apertamente il mio pensiero sui problemi più importanti di fronte ai risultati della scienza, serenamente, rispettando la fede contraria, allo scopo di portare alla luce, fuori delle biblioteche, del laboratorio i risultati della scienza contemporanea per dar modo ai lavoratori del braccio e del cervello di venire in possesso delle cognizioni che il pensiero umano afferma e sente sulla relazione fra umanità ed universo.

Serenamente perchè la scienza positiva dà il sentimento della tolleranza fraterna, proclamando che nessun uomo è infallibile, che nessuno ha il diritto di essere intollerante perchè questo è un dovere di fronte al diritto che ognuno di noi ha di manifestare il proprio pensiero, ostinatamente sostenendolo, difendendolo, divulgandolo, senza permettere la mutilazione della coscienza propria.

Questo è il credo della scienza moderna. Se le nostre idee fossero false non c'è abilità di propagandista che possa salvarle dalla morte, ma se sono vere non c'è reazione, nè persecuzione che possa impedirne il cammino alla conquista della civiltà umana!

— Dal microbo all'uomo — in questa frase sono comprese tutte le forme della materia vivente.

Il grande problema dell'esistenza è stato dalla scienza intraveduto.

Conquistato il metodo di esperimento e di osservazione la scienza ha visto che oltre questo problema della vita vi è quello più alto ed enigmatico del problema delle origini.

Può la scienza descrivere il meccanismo con cui dal microbo si sale all'uomo, ma come nasce il microbo, ma come si sia per la prima volta manifestata ciò che si chiama la vita, la scienza non può affermare ancora in modo positivo.

Donde, perchè, come l'universo esiste?

Chi siamo? Donde veniamo? Dove andiamo?

Tutte queste domande la scienza non può risolverle perchè esse non sono nel campo del relativo, del limitato.

Può spiegare le forme della vita sul nostro pianeta ma sul problema delle origini non può dar risposta in modo assoluto.

A queste domande cercano di rispondere le religioni nel terreno del sentimento e della fede su cui noi non entriamo.

La fede si sente o non si sente, ma non si può provarla con la logica.

L'umanità primitiva, meno intelligente, si trovò all'alba della storia sulla terra in un ambiente di grandiosi fenomeni tellurici, perchè ancora duravano le febbri e le convulsioni dell'assestamento. E quindi le grandi aurore boreali, la scomparsa di continenti, che lasciarono poi la loro traccia nella leggenda del diluvio, i fenomeni vulcanici, colpirono fortemente la immaginazione dei nostri progenitori che furono portati alla forma primitiva della religione, che non è sempre stata la medesima, e di cui noi possiamo ancor oggi vedere la evoluzione passando attraverso i vari continenti.

Oltre i gruppi etnografici che non hanno religione vi sono i gruppi che hanno il *totemismo* cioè la religione degli animali, poichè essi adorano un *totem*, cioè un animale come entità protettrice e spesso da lui prende nome la tribù.

Vi è poi la forma del *feticismo* in cui sono fatti oggetto di adorazione oggetti e forze naturali svariate meno visibili, come il sole, il fulmine, il vento, ecc.

Da questa grado grado per evoluzione si passa al *politeismo* o credenza in molti dei, religione che imperò su Roma e sulla Grecia con lo sterminato Olimpo dei suoi dei.

Viene poi il *monoteismo* o credenza in un solo dio, come nelle religioni cattolica, protestante e mussulmana, ed infine presso non molti vi è il *deismo*, credenza in dio, senza però alcun culto religioso.

Secondo il Sergi la religione è un fenomeno appartenente alla patologia dello spirito umano, ma secondo me è invece un fenomeno naturale perchè ha sempre avuto ed ha tre funzioni fondamentali.

La prima è quella che le religioni sono sorte perchè danno una spiegazione dell'universo, una risposta che accontenta i credenti. La scienza sa che non si discute sul terreno del sentimento, mentre sul terreno della logica noi adoperiamo il criterio del ragionamento anche sul contenuto della fede. Io sono ateo, ma rispetto chi crede e non perdo tempo con lui a discutere ed ho vissuto le ore più felici della mia vita con mia madre, che aveva conservata una fede ingenua, ma che però rispettava e tollerava anche le mie convinzioni opposte alle sue.

Non siamo noi ad impegnare questa discussione ma essa ritorna ardente perchè c'è innegabile un ritorno del pensiero al vecchio spiritualismo, ad una restaurazione del pensiero religioso.

Non è un capriccio, è un fenomeno storico, una ondata di ritorno al desiderio di risolvere il problema delle origini. Non è molto che è morto in Francia Brunetière, che negli ultimi anni della sua vita si era convertito al cattolicesimo portando nella difesa della sua fede tutto l'ardore che lo aveva animato nelle sue discussioni letterarie!

Fu lui che dopo un colloquio con Leone XIII entusiasta gridò la frase famosa: La scienza ha fatto bancarotta!

No, la scienza è viva, forte, feconda e noi portiamo i dati di questa scienza in mezzo al popolo perchè la pubblica coscienza sappia da quale parte sia la forza dei fatti nella secolare contesa tra la scienza e la fede.

La seconda ragione dell'essere delle religioni fu svelata alcuni anni or sono — in modo anche brutale — da un sociologo inglese, Beniamino Kidd, che attribuì alla religione una funzione politica e sociale.

In tutte le civiltà e presso tutti i popoli una minoranza audace ha sempre governato sulla maggioranza dei veri produttori della ricchezza anche in grazia delle religioni che sempre hanno predicata la rassegnazione alle leggi della classe dominante. Ed è anche per questo che nel momento contemporaneo le classi dominanti hanno un ritorno verso la chiesa perchè cadono e cedono all'illusione di fermare il cammino del proletariato, che si avvia al compimento dei proprii destini, e domandano alla chiesa l'aiuto contro l'ondata che minaccia sempre più dappresso!

Questo spirito di rassegnazione la chiesa predica ma non pratica.

Facilmente viene predicata questa funzione ma non per quelli non abituati a soffrire. Dice la chiesa: la legge può essere iniqua ma bisogna ugualmente rispettarla!

In Francia la legge non garba e la chiesa dai pulpiti incita la resistenza.

Con questi esempi l'insegnamento religioso non può seguitare.

Ed ugualmente per la legge sul riposo festivo. I proprietari ed i capitalisti miopi, perchè non comprendono come l'operaio riposato e nutrito produca di più, ma momentaneamente lesi nei loro interessi dicono che la legge va bene, ma intanto non la rispettano.

Si chiamano rivoltosi gli operai quando giustamente si ribellano a qualche iniquità — magari legale — ma il governo si affretta a concedere ciò che chiedono quando coloro che si agitano sono — per esempio — ufficiali!

Ed allora si comprende come questo ritorno è pure determinato da questa funzione di mantenere lo spirito di rassegnazione. Questa spiegazione avrà forse savore di forte agrume per i veri credenti, perchè abbassa il sentimento religioso, che è lo slancio dell'animo assetato di misticismo, al fango delle contese della terra, riducendo la religione ad una forma di chiavistello alla catena della schiavitù umana.

In terzo luogo in ogni fede c'è pur contenuta una sanzione morale, il castigo del vizio e la promessa di premio per la virtù, premio che assume varie forme presso le svariate religioni.

E così nell'Oriente molle e voluttuoso noi vediamo che il paradiso è concepito sotto un aspetto sensuale e Maometto promette ai buoni credenti l'eterna felicità fra le braccia delle *Uri*, in continua ebbrezza d'amore.

Una forma più elevata ed eterea è quella che Dante ha celebrata nella cantica del Paradiso, ma sempre vi è la minaccia del male e la promessa della ricompensa del bene.

E' vero che non vale per questa terra, ma la promette per l'oltre tomba!

E così per molti ancora la religione è una garanzia di onestà umana mentre la scienza dimostra che essa serve a mantenere onesti quelli che sono onesti, ma che non fa diventare onesti quelli che sono delinquenti.

Ci sono atei farabutti e modelli di virtù e lo stesso avviene fra i credenti. L'essere ateo o credente non ha influenza sulla moralità, ma l'essere onesto dipende dall'ambiente famigliare e sociale in cui siamo nati e cresciuti, ed in cui vive, palpita, soffre il nostro essere.

Solo a 40 anni Darwin si proclamò ateo, e lo scrisse in una lettera al Buchner, pubblicata poi dal figlio di Darwin. Pasteur invece era credente, come lo fu il Manzoni, mentre il Carducci conserva ancora il fiero e leonino atteggiamento di fronte agli eterni nemici d'Italia.

Il credente non è per questo solo più rispettabile dell'ateo, giudichiamo dagli atti per giudicare chi è onesto o no e non vi è professione di fede che possa salvare il corrotto.

Frattanto la fede religiosa ha questo vantaggio che dà una risposta all'enigma.

La scienza è arrivata a misurare la profondità dello spazio e mentre Dante poneva ancora come fondamento dell'ordinamento astronomico del suo poema il sistema tolemaico, con la terra centro del sistema solare, Copernico, Keplero hanno dimostrato che la terra non è che un granello di materia nell'azzurro infinito.

In tal modo si è allargato l'orizzonte all'uomo e venne poi Roemer che riuscì a misurare la velocità della luce, in seguito alla scoperta di Galileo dal movimento dei satelliti di Giove, calcolando il tempo fra la loro scomparsa e riapparizione nel cono d'ombra. E così con l'aiuto dell'astronomia si è riuscito a stabilire che la velocità della luce è di 330.000 km. al minuto secondo.

E secondo Hertz anche l'elettricità sarebbe una forma speciale di vibrazione dell'etere, come una altra è la luce. E in tal modo si è potuto calcolare la distanza dalla terra al sole, che è di 150 milioni di chilometri.

Un treno diretto a 100 km. all'ora che camminasse giorno e notte ci metterebbe 170 anni a superare questa distanza!

Da questa distanza relativamente piccola si arriva poi a quelle veramente enormi tra la terra e le stelle fisse, da cui la luce per giungere a noi impiega fino a 70 anni.

Ma al di là cosa c'è? Noi crediamo che vi siano altre stelle, perchè il vuoto non è concepibile dal pensiero umano.

Ma come questo infinito numero di mondi è sorto?

Si può a questa domanda dare una risposta relativa ma non assoluta perchè la scienza si ferma alla manifestazione dei fenomeni.

Le teorie di Kant, Herschel, Laplace spiegano l'origine dei mondi.

Nello spazio celeste vi sono ammassi di materia allo stato gazoso, le nebulose, di estensione immensa, che per i fenomeni della radiazione acquistano un movimento intorno ad un nucleo centrale e mentre per la forza centrifuga si staccano dalla nebulosa delle parti che poi diventeranno i satelliti, questi trattenuti per la forza centripeta sono costretti a seguire il pianeta centrale.

Questa origine dei pianeti è stata controllata dagli strumenti.

Nel sistema solare il sole è il pianeta centrale ed intorno a lui ve ne sono altri 8 a varie distanze.

Non sono molti anni che se ne conoscevano soltanto 7, e se non fu la scintilla del pensiero umano che animò Galileo, Goethe, Auer nelle loro scoperte, fu col metodo di approccio e conquista graduale che si riuscì a scoprire l'ottavo.

Le Verrier con calcoli pazienti si persuase che per l'armonia del sistema solare doveva assolutamente esistere un ottavo pianeta.

Cercatelo e lo troverete, disse, e nel 1886 lo astronomo Galle di Berlino esplorando quella determinata plaga nel cielo scoprì Nettuno.

A dimostrare poi l'unità del sistema solare venne Fraunhofer con il suo spettroscopio, con cui analizzando la luce solare fu confermato che il sole e gli altri pianeti erano composti degli stessi elementi fondamentali.

Ma come è incominciata la formazione di questi mondi?

Le religioni rispondono che è Dio che li ha creati. La scienza afferma che ciò non è vero, e domanda chi ha creato Dio.

Dio è sempre esistito: risponde la religione.

Ma un teologo gesuita per sostenere l'esistenza di Dio ha accumulato trecento prove per dimostrarla.

Ora quando per dimostrare la verità di una cosa occorrono trecento prove si deve per lo meno incominciare a dubitare!

Io ignoro, dice la scienza, ma allo stesso modo posso rispondere che l'universo è sempre stato.

Quando si tratta di credenza è inutile discutere.

Quando andavo a scuola oltre le lezioni di Roberto Ardigò, il maestro del positivismo italiano, noi avevamo un professore di teologia, che un po' piccato della nostra incredulità pretese un giorno dimostrarci l'origine del mondo in questo modo:

— Voi avete un orologio? — ci domandò.

— Sì — rispondemmo.

— E chi l'ha fabbricato?

— L'orologiaio.

— Orbene lo stesso è per il mondo, è Dio che l'ha fabbricato.

Ma io che fin d'allora avevo lo spirito dell'investigazione interloquii:

— Ma scusi l'orologiaio è stato fatto da suo padre e da sua madre, ma Dio chi l'ha fatto?

Il professore indispettito prese il cappello e scappò via!

Dio c'è sempre stato, dicono i credenti, come noi diciamo l'universo c'è sempre stato e abbiamo ragione tutti e due finchè rimaniamo nel campo dell'affermazione, ed il mistero della creazione è per noi un secondo enigma.

Non c'è soluzione possibile al di fuori di quella che dico io — dice la teologia che può imporre ai credenti di credere anche ciò che è assurdo. — La fede che è uno slancio di un animo mistico verso gli enigmi si sottomette a quell'ingiunzione ed allora si comprende il dantesco « e più non dimandare ».

Anche l'amore non ragiona perchè il sentimento è una cosa diversa dal ragionamento, ed anche quando uno ci dimostrasse l'indegnità della donna che noi amiamo, ciò non farebbe diminuire il nostro desiderio.

Se la scienza non ha risolto questi enigmi ha allargato però la visuale del pensiero umano ed ha dichiarato che non può e non vuole risolverli. Per chi ha il temperamento mistico e vuole una risposta assoluta c'è la religione.

La terra è un frammento della nebulosa originaria — dice la scienza — che si è staccata pel movimento radiatorio. Cosicchè essa è passata dal primitivo stato incandescente a quello meno, finchè la materia è passata allo stato solido, e si è determinata la separazione delle acque.

Nella profondità dei mari per combinazioni chimiche in condizioni che forse mai più si riprodurranno ha avuto origine la vita.

Come e perchè le materie minerali si cristallizzano in una forma invariabile?

Non lo sappiamo e così nulla sappiamo sul come è nato il protoplasma, prima forma della vita, specie di gelatina senza forma, che si alimenta e si riproduce e che per successive differenziazioni giunge fino a formare la cellula, scoperta da Scwann e posta da Wirchow a fondamento della fisiologia e della patologia.

Ma ultimamente uscì fuori il Grassi a dire: Questa teoria dell'evoluzione del sistema solare e dal microbo all'uomo non appaga perchè non si capisce come da una massa infuocata di materia sia potuto nascere il cervello di Dante.

Oltrechè nei teatri e sulle piazze i prestigiatori vi sono anche nella scienza!

Non è così che va posto il ragionamento.

Ci si arriva ma passando attraverso i gradi di evoluzione che la materia ha percorso.

Dai protisti — che se sono vegetali si chiamano microbi e se animali protozoi — si sale agli unicellulari.

La riunione di più cellule dà origine ai metazoi fino alla gastrula, in cui noi possiamo notare un rivestimento esterno — ectoderma — che ha la funzione della vita di relazione, ed uno interno — endoderma — che compie le funzioni della vita vegetativa. Salendo sempre più si arriva ai molluschi, che si dividono in cordati e tunicati, ed infine in vertebrati, passando per l'Anphioxus, che si dividono nei due grandi rami dei pesci e rettili (da cui vennero gli uccelli), anfibi e mammiferi.

Qui si trovano gli aplacentati ed i placentati e attraverso i lemuridi e le scimmie si giunge all'uomo.

Questa nostra parentela con le scimmie antropomorfe è stata provata dalla scoperta del Friedenthal il quale ha trovato che il siero del sangue (la parte chiara che si separa dalla massa sanguigna coagulata) di un animale distrugge i globuli rossi del sangue degli animali di una specie diversa a cui quello appartiene. E così con l'esperienza si è comprovata la nostra discendenza dal gruppo delle scimmie antropomorfe, come aveva già affermato Darwin.

La dottrina di Darwin che rimane salda nel suo nucleo fondamentale si fonda sulla legge che ogni essere tende a riprodursi in un numero sterminato. Il fiore di peonia mette milioni di grani di polline, la femmina del merluzzo depone da 4 a 6 milioni di uova ed ognuno comprende come se tutti questi germi si sviluppassero la vita si renderebbe impossibile. Ma la maggior parte è destinata a morire, e nella lotta per l'esistenza non è che una piccola minoranza che sopravvive, quella dei *più adatti* all'ambiente, che non sono sempre *i migliori*.

Si è voluto trasformare la legge di Darwin in una dottrina dottrina aristocratica per giustificare la sopravvivenza delle minoranze dominanti, ma si è dimenticato che i *più adatti* non sono precisamente *i migliori*. Nell'ambiente del carcere il camorrista prevale ed impone la sua supremazia e l'uomo onesto diventa la vittima che soffre e si piega!

Il biologo Gemelli, allievo del Grassi e da poco tempo fattosi frate, in una grande rivista ha ritentato la conciliazione fra la dottrina di Darwin e la Bibbia, sostenendo questo ritorno alla tradizione ed alla credenza ma a scartamento ridotto, con la sua teoria della *polifilogenesi*.

La religione ha sempre avversato la scienza e quando Galileo dimostrò che la terra girava intorno al sole, per quanto questo non fosse di alcuna importanza per la credenza, pure Galileo nel 1862 venne deferito all'inquisizione e vecchio settantenne dovette abiurare in ginocchio la sua pretesa eresia.

Il suo famoso motto « *Eppur si muove* » rivela la ferma convinzione che aveva Galileo della verità di ciò che ora non è posto in dubbio da alcuno.

Per Darwin fu lo stesso e sebbene la sua teoria non fosse un ostacolo non escludendo la credenza in Dio — che invece di aver creato delle specie fisse ed immobili sarebbe stato il creatore del protoplasma primigenio — la Chiesa l'ha sempre combattuta, riprovando pur anco la dottrina di conciliazione.

Quando la geologia e la paleontologia scoprirono dinanzi ai nostri occhi tutta la storia della terra, dimostrando erronea la ipotesi della Bibbia che dava alla terra una età di 6000 anni — mentre gli studi degli scienziati sulla formazione del Delta del Nilo stabilivano che per lo meno 100.000 anni ci erano voluti — l'abate Stoppani che non voleva affermare che la Bibbia avesse torto nè poteva distruggere le prove della scienza cercò di accomodar tutto spiegando che il termine *giorno* va inteso nel senso di *epoche* indeterminate di tempo. Ma la chiesa condannò dicendo: Sono sei giorni e non più!

Ora naturalmente noi non possiamo rassegnarci a credere per vero quanto dice la Bibbia in fatto di scienza e non ci sarà alcuno che potrà dimostrarci che Dio aveva creato nel *secondo* giorno la luce, quando solo al *terzo* giorno è stato creato il sole!

Ora anche il Gemelli, d'accordo col Fogazzaro, che benchè cattolico ha visto porre i suoi libri all'indice dice che crede nell'evoluzione.

Colla sua teoria della *polifilogenesi* Dio non avrebbe creato tutte le specie animali — che secondo la Bibbia furono poi salvate nell'arca di Noè — ma solo pochi capostipiti, che poi hanno dato le seriazioni.

Sulla stessa rivista il prof. Tucci Mei ha però subito scritto che questa teoria di accomodamento non è accettabile.

E se non lo è per i cattolici lo è tanto meno per noi perchè lascia insoluto il problema sul numero delle specie create.

Con tutti questi tentativi si vuole ritornare al vitalismo, la dottrina metafisica distrutta dal secolo XIX.

E' un ritorno al medioevo, con tutta la conseguenza del pensiero teologico intollerante, che prima ammonisce, poi dichiara reprobo ed infine condanna coloro che non si sottomettono alla volontà della Chiesa, mentre la scienza ci ha insegnata la reciproca tolleranza. Bisogna ritornare ad Aristotele, grida il neobiologista cattolico Gemelli, ma con sua buona pace se Aristotele fu un grande pensatore per il suo tempo ora saprebbe molte cose meno di uno studente di ginnasio!

Ed intanto la scienza continua nelle sue conquiste e nel Messico il prof. Errera studia la funzione delle cellule minerali nel protoplasma, Leduc trova il modo di far sorgere delle piante minerali in un liquido di soluzione con un piccolo grano di una speciale sostanza, e si vede la piccola pianta mettere le radici e svilupparsi.

Non è un atto creativo ma è la conquista graduale del problema delle nostre origini.

E noi pensiamo col filosofo di Jena, Ernesto Haeckel, che preferiamo essere un animale immensamente perfezionato che un Adamo perfezionato e decaduto!

In fatto di qualità ciò che vi è nell'animale vi è nell'uomo. Per quanto riguarda la vita vegetativa non vi è bisogno di molte spiegazioni. Nel campo psicologico come gli animali superiori noi possediamo il ragionamento, il sentimento, la volontà. Fra uno scimpanzè ed un selvaggio della Andaman, che non sa contar che fino a 3 vi è una differenza minore che fra quel selvaggio e Benvenuto Cellini.

Quindi se noi percorriamo le scale col senso della gradualità la parola ultima è alla scienza, pur confessando che la scienza non arriva — per ora — a sorpassare il ponte fra la materia organizzata ed il fenomeno psichico.

Nessun microscopio può farci scorgere come sorgono le sensazioni, le idee, il sentimento, ma non per questo noi crediamo che vengano dall'anima, che è una espressione verbale come Dio, perchè rimane a spiegare donde viene, quando e come quest'anima entra nel corpo.

La scienza dichiara che molte cose ancora è impossibilitata a spiegare, ma per chi si contenta della relatività la scienza basta a se stessa.

Come la fede che conta i suoi martiri anche la scienza ha i suoi martiri e i suoi eroi. Il missionario che si acquista il paradiso morendo per la sua fede non è per nulla superiore al dott. Mayer di Vienna che si fa chiudere con un colpito da peste in una baracca e muore senza essersi assicurato una poltrona in paradiso. Questa è la nostra fede umana!

Dove va questa specie umana? A noi basta questa fede per compiere la nostra missione serenamente, perchè noi non crediamo alla valle di lacrime e sulla terra noi vogliamo che gli uomini abbiano la loro parte di godimento. Lo spirito di rassegnazione non è nostro perchè noi sappiamo che è possibile avvicinarsi ancora alla felicità, verso il bello, il buono, il meglio va l'umanità!

Noi siamo migliori oggi di ieri per la legge eterna del perfezionamento senza confini.

E così domani saremo migliori di oggi.

Questo ci fa sorridere alle lotte e alle difficoltà e così noi diamo i fremiti migliori dell'animo nostro per la fortuna e l'affratellamento della intera umanità ».

Terminata fra un'ovazione immensa la prima parte della conferenza, Enrico Ferri ha modo, seguendo lo svolgersi delle interessanti proiezioni, di sviluppare ampiamente molti particolari del quadro che egli ha svolto, mostrandosi dominatore nel campo scientifico, come in quello dell'eloquenza e ponendo tutto il fulgido suo ingegno in questa propaganda scientifica e popolare dei supremi veri, coronamento degno del suo apostolato di elevazione morale ed umana del proletariato.

LUIGI BERTA

Tutti coloro che hanno tardato a consegnare i conti dei biglietti venduti per la conferenza Ferri *— loro consegnati la sera stessa della Conferenza dalla Segreteria del Teatro Vittoria — sono pregati di far sollecitamente il versamento presso il* Grido del Popolo. *L'importo dei biglietti venduti sarà devoluto alla Camera del Lavoro.*

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

La Società Cooperativa

L'elevatezza della discussione avvenuta domenica, 9 u. s. e durata dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, è una nuova prova della serietà degli intenti che anima tutte le organizzazioni e sezioni che sono accorse all'appello del Comitato, e del loro fermo proposito di contribuire in tutti i modi a dar vita al loro giornale.

Delle 125 Società che a tutt'oggi fanno parte della Cooperativa, inviarono rappresentanti un'ottantina, di cui anche diversi delle altre provincie.

Erano pure presenti Mario Guarnieri del *Corriere Biellese* e Edoardo Gemma del *Lavoratore di Novara*.

Il compagno dott. Quario ha inviato da S. Marzano Oliveto un telegramma:

« *Impedito intervenire solidale vostre deliberazioni quotidiano* ».

La Sezione Socialista di Carrù per mezzo del compagno Ghio:

« *Impossibile intervenire, aderisco assemblea assicurando propaganda, diffusione, proponendo pubblichisi mattino arrivando insieme altri giornali torinesi. Auguri* ».

Dopo l'appello dei presenti si nomina a presidente il compagno *Castagno*, e subito dopo il segretario del Comitato Esecutivo, *Berta*, espone brevemente la relazione del lavoro fatto e di cui si è sempre data notizia sul *Grido*.

La relazione del Comitato è approvata, così pure per la parte finanziaria fatta dal *Segre*.

Si passa alla discussione dello Statuto della *Società Cooperativa*, leggendo articolo per articolo, dopo aver approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da *Casalini* e *Alignani*:

« L'Assemblea, ritenendo che la maggior forza al giornale quotidiano possa e debba provenire direttamente dalla classe operaia, esprime il parere che i lavoratori debbano versare per il giornale quotidiano socialista l'importo di una giornata di lavoro ».

Sull'articolo 5 si impegna una discussione perchè *Momigliano* propone che le società che devono far parte della Cooperativa debbano essere sulla direttiva socialista ed applicare i principii della lotta di classe.

Diversi fanno osservare che vi sono già degli articoli che danno sufficienti garanzie di tutela e così si conviene di modificare su proposta di *Casalini* l'articolo 5 in questo modo:

« Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti) del Piemonte a mezzo di un unico delegato, *che deve essere inscritto al Partito Socialista*, per ciascun ente ».

Sull'art. 7 al comma *b*, dove dice che può essere escluso dal Consiglio l'ente « che abbia commesso azioni dal Consiglio riconosciute disonorevoli o contrarie e dannose agli interessi sociali », si aggiunge: « *ed all'indirizzo del Partito* ».

All'art. 10, pel pagamento delle obbligazioni si aggiunge: « *per le obbligazioni è ammesso il pagamento rateale* ».

L'art. 19 è modificato nel senso che la relazione del Consiglio deve essere fatta *entro tre mesi dalla chiusura del Bilancio*.

Si accende poi una vivace discussione sulla proposta *Barberis* di far partecipare con voto consultivo anche i possessori di obbligazioni all'assemblea.

Nofri a nome del Comitato si oppone dimostrando come possa farsi un'arma ostruzionista di questa concessione, la necessità di non dare in pubblico i bilanci, e per limitare le nostre discussioni in un campo più sereno e non vasto.

La proposta *Barberis* è respinta con un ordine del giorno di *Marocco*.

Si approvano tutti gli articoli fino al 26, di cui *Sartorio* domanda una modificazione nel senso che i membri del Consiglio d'Amministrazione debbano essere scelti unicamente fra i rappresentanti delle organizzazioni all'Assemblea dei soci.

Nofri risponde lungamente sui motivi che hanno determinato il Comitato a proporre che l'articolo non venga modificato, per non limitare la scelta dei membri di un Consiglio che deve naturalmente avere delle competenze tecniche, ai soli rappresentanti, tanto più che vi è la clausola che tutti debbano essere inscritti al Partito Socialista.

Molti partecipano alla discussione in vario senso e *Casalini* propone un emendamento che è accettato dal Comitato e viene approvato, e cioè che *i membri del Consiglio debbano essere preferibilmente scelti fra i rappresentanti all'Assemblea*.

Sull'art. 29, sulle attribuzioni del Consiglio *Sartorio* vorrebbe fissare un limite ai mutui ma la proposta non è approvata.

Al comma 6 sulla nomina del Direttore politico, *Boschetto* ed altri sono contrari e vorrebbero devoluta all'Assemblea questa facoltà.

Nofri si sofferma a parlare dei rapporti tra Consiglio e Direttore sostenendo che non si può dare ad entrambi uguale potere per non creare inevitabili conflitti e su la formazione specifica della Cooperativa in cui il Consiglio, emanazione dei soci, non ha solo formazione amministrativa, tanto più che al Direttore si lascia completa autonomia per la tecnica del giornale.

Sartorio vuole per lo meno la *sanzione dell'Assemblea*, e si approva il comma con questa modificazione.

All'art. 38 *Lugli* presenta un'aggiunta per cui il Direttore deve mantenersi anche *nei limiti fissati dai deliberati dei congressi regionali e nazionali*.

Momigliano svolge una sua proposta per una Assemblea speciale di soci del Partito ed a cui dovrebbero essere ammesse quelle organizzazioni economiche che praticano i principii della lotta di classe, per discutere esclusivamente e sovranamente l'indirizzo politico del giornale.

Dopo che molti hanno parlato in senso contrario, si vota soltanto l'aggiunta *Lugli*.

Infine si vota un nuovo articolo su proposta di *Segre*:

« Gli enti non hanno diritto di essere ammessi alle votazioni che sei mesi dopo la loro inscrizione alla Società Cooperativa ».

Su proposta di *Alignani* si sospende la esecuzione di questo articolo fino a dopo la pubblicazione del giornale, a parere del Consiglio d'Amministrazione.

Anche su proposta *Segre* si aggiunge all'art. 16: « *le obbligazioni verranno rimborsate quando vi sia un utile nell'azienda* ».

Lo Statuto è poi approvato in blocco.

Terminata la discussione si passa alla nomina delle cariche sociali. Eccone i risultati:

Consiglio d'Amministrazione.

DANTE ALIGNANI
MICHELE BERARDELLI
MARIO CASALINI
GIACINTO CRAVERA
PLINIO GHERARDINI
PIETRO MONACO
QUIRINO NOFRI
LUIGI ONETTI
GIUSEPPE SCOTTI.

bale come Dio, perchè viene, quando e come io.
molte cose ancora è in-a per chi si contenta basta a se stessa.
i suoi martiri anche la i suoi eroi. Il missio-radiso morendo per la superiore al dott. Mayer ere con un colpito da iore senza essersi assi-ndiso. Questa è la nostra

umana? A noi basta a nostra missione sere-crediamo alla valle di ogliamo che gli uomini dimento. Lo spirito di i perchè noi sappiamo ancora alla felicità, meglio va l'umanità! di teri per la legge senza confini. ugliori di oggi. Ile lotte e alle difficoltà uni migliori dell'animo ratellamento della intera

ole immensa la prima reo Ferri in modo, se-atressanti proiezioni, di ti particolari del quadro, tondoci dominatore nel quello dell'eloquenza, suo ingegno in questa polare dei supremi veri, apostolato di elevazione tariato.

Luigi Berta.

tardato a consegnare i per la conferenza Ferri stessa della Conferenza Vittorio — sono pre-il versamento presso il do dei biglietti venduti del Lavoro.

ICIALISTA

i bilanci, e per li-iioni in un campo

è respinta con un *lavoro*.
articoli fino al 26, la una modificazione del Consiglio d'Am-essere scelti unica-unti delle organizza-soci.
mente sui motivi che Comitato a proporre modificato, per non mbri di un Consiglio avere delle compe-rappresentanti, tanto a che tutti debbano to Socialista.
discussione in vario ne un emendamento, itato e viene appro-embri del *Consiglio ilmente scelti fra i ablea.*
buzioni del Consiglio e un limite ai mutui approvata.
omina del Direttore litri sono contrari e l'Assemblea questa

pariare dei rap-Direttore sostenendo di entrambi uguale nevitabili conflitti e a della Cooperativa azione dei soci, non inistrativa, tanto più completa autonomia ale.
meno la *sanzione* rova il comma con

esenta un'aggiunta e mantenersi anche *iberati dei congressi*

na sua proposta per di soci del Partito, ere ammesse quelle e che praticano i dasse, per discutere namente l'indirizzo

parlato in senso to l'aggiunta *Lugli*. vo articolo su pro-

diritto di essere he sei mesi dopo la ietà Cooperativa ». si sospende la icolo fino a dopo la a parere del Cou-

gre si aggiunge al-uni revisione rin-tile nell'azienda». ovato in blocco.
e si passa alla no-li. Eccone i risul-

nistrazione.

Sindaci effettivi.

...ICHELE TONELLI
...SSIMO PORTALUPI
...BERO DEL BONDIO.

Sindaci suppl nti.

...ETRO BRUNO
...DONE SCAVARDA.

Probiviri.

...MENICO CASTAGNO
...ANDRO ALLASIA
...ANCESCO BARBERIS.

...° ELENCO AZIONI FIRMATE

...lle Sezioni di Partito, Circoli Educativi, Organizzazioni Operaie.

...totale dell'ultimo elenco era di L. 19.940; ...te tolte L. 500, perchè duplicato della Sezione ...alista Dora, quindi rimane un *Riporto* L. 19.440

...era del Lavoro di Torino	» 200
...età Operaia M. S. Madonna Campagna	» 100
» Valdocco	» 10
» Pozzo Strada	» 10
Operai Dipendenti dal Municipio	» 20
...razione Operaia Piemontese	» 10
Circoli Educativi Socialisti	» 10
...a Cappellai di Alessandria	» 100
Muratori di Racconigi	» 20
» Torino	» 20
Sarti »	» 20
Riquadratori »	» 10
Cotonieri Varallo	» 10
Metallurgica Biella	» 10
» Condove	» 20
Cementatori e Stuccatori Torino	» 20
Arti Tessili Torre Pellice	» 50
Lav. in legno »	» 10
...ione Levavetri in lastre Torino	» 20
Stereotipisti e galvanot. Torino	» 10
...età M. S. Macchinisti e Fuoc. Torino	» 10
Cooperativa Muratori »	» 50
...rcolo Vinicolo cooperativo di Varallo	» 10
...antina Sociale di Castell'Alfero	» 40
...nione Miglior. Caffett. e Liquor. Torino	» 10
...rcolo Studi Sociali Grugliasco	» 10
» Educativo Socialista Avanti!	» 30
» » Barr. Casale	» 20
» » B. Vanchiglia	» 10
» » Borgo Po	» 10
...ione Socialista di Cossato	» 10
» Biella	» 50
» Piovà	» 10
» Croce Mosso	» 20
» Venaria Reale	» 10
» Aosta	» 10
» Trofarello	» 20
» Poirino	» 10
» Ivrea	» 10
» Trivero (Biella)	» 10
» Torre Pellice	» 20
» Varallo*	» 20
» Montanaro*	» 10
Totale	L. 20.530

...Ci piace segnalare questa 2ª sottoscrizione che ...re dai compagni di Varallo e di Montanaro, i ...ali, consci della grande importanza del quoti-...ano, non avendo potuto intervenire all'adunanza ...domenica, votarono un secondo contributo di ...re azioni per veder presto raggiunto lo scopo ...mune.

...a Sezione Dora pro Grido Quotidiano

Domenica, 16 corr., per iniziativa della ...one *Socialista Dora*, nel salone dell'Associa-...ne Generale degli Operai (corso Siccardi, 12). **...oncerto Vocale-Istrumentale e Danze** ...neficio del **Giornale Quotidiano Socia-...ista del Piemonte** col seguente programma:

Parte Prima — Ore 14.

- *Discorsetto d'occasione* fatto da una bambina di sei anni.
- *Coro* eseguito dalla premiata Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.
- *Monologo sociale* detto dalla sig.na N. N.
- *Perchè si deve fare il Giornale Quotidiano*, spiegazioni del compagno Giovanni Barbi.
- *Danze famigliari* fino alle ore 19.

...ll'intermezzo delle danze, verso le ore 18, si ...derà alla estrazione dei seguenti premi:
1° Premio (1° numero estratto): *Elegante Cro-...ntea del Lavoratore*, garantito per due anni, ...estato appositamente dalla Orologeria Svizzera.
2° Premio (2° numero estratto): *Elegante Spilla* ...a 18 carati, garantito.

Parte Seconda — Ore 20,30.

- *Spettacolo magico* di assoluta novità, dato dal valente illusionista Claretta prof. C. Felix.
- *La Scienza applicata all'Illusionismo.* Esperimenti eseguiti in modo sorprendente e bizzarro, con sistema diverso da quelli finora seguiti.
- Dopo lo spettacolo: *Danze* fino alle ore 24.

CINEMATOGRAFO NUOVO SISTEMA

Via Principe Tommaso ang. Via Galliari

...è cambiato il programma. Il nuovo è vera-...te splendido. Oltre ad un meraviglioso pano-...a delle cascate che adornano Tivoli alle porte ...ma, vi è una curiosa e smagliante trasforma-...e di fiori in persone. Ma la parte più interes-...e dello spettacolo è la cinematografia del noto ...zionante dramma *Il Telefono*, rappresentato già ...Zacconi. Le scene di una grande drammaticità ...essionano fortemente. Seguono due comicissime ...

...menica cambiamento del programma.

La legge è uguale per tutti?

La funzione sociale di certi presidenti probiviraii.

...ante il recente movimento dei dolcieri (che ...ne ognun sa, auspice l'ing. Sincero, colla ...cessione del 2 0[0), il compagno Pasquario ...va appunto dal sullodato (ditta Moriondo) ...fare la sua compagna (scioperante) richie-...l benservito.
...rifiuti dell'ingegnere di non lasciare ben-...che a sciopero finito e per giunta colla ...*licenziata perchè scioperante* (oh calunniata ...classe come risorgi.... per opera del capi-...questione veniva portata al Collegio dei ...

...po ripetuti rinvii, perchè l'ing. Sincero, *osse-...della legge* (!!), credette bene di mai farsi ...il presidente del Collegio vorrebbe che il ...Pasquario *lasciasse a lui facoltà di re-...l'ingegnere Sincero per ottenere la dici-...lasciare lo stabilimento di propria volontà*».
...dice il presidente, «non v'ha giurispru-...a che obblighi una ditta a redarre un benser-...in un modo piuttosto che in un altro».

Ma l'interessato che vede come il presidente, *nella sua integrità di magistrato*, tenta un salvataggio capitalistico, senza neanche parlare dell'indennità giustamente richiesta fa metter giù sen-...

E in *camera charitatis*, malgrado che la condanna dell'ing. Sincero dovesse già essere *a priori* stabilita **perchè contumace**, il presidente fa dar sentenza, colla quale *assolve* la ditta e *condanna l'operaio* (!!!).

Questa sentenza dev'essere annullata perchè in *urto coi principii elementari della giurisprudenza* e per abuso di potere presidenziale.

Intanto gli operai formanti il Collegio si sono rifiutati di firmare la *sentenza-trucco*, pronti a rassegnare le dimissioni se non si ritornerà sul giudicato.

E pensare che la.... gioconda *Stampa* ha detto che l'ing. Sincero conosceva da vicino i suoi operai (!).

Come sono terribilmente ironici certi giornali borghesi quando fanno del sentimento... elettorale.

Il «Grido» in Pretura

Forse molti compagni non ricorderanno neppure l'articolo che ha dato luogo al procedimento penale contro il *Grido* e contro il nostro redattore Luigi Berta, che aveva firmato il numero del giornale in cui era stato pubblicato.

Nel numero 33 del 18 agosto pubblicavamo il primo d'una serie di articoli — *Le delizie del capitalismo* — dedicati agli operai della Consumatori Gaz, in cui si rievocavano le benemerenze di questa società, ricordando anche il terribile periodo dello sciopero dei gasisti del 1902, in cui si era rivelata la ferrea mano del direttore ing. Beria. Di questi, defunto nel 1905, si riportava la necrologia pubblicata in quel tempo dal giornale *Il Gazista* di Roma, appunto perchè non si voleva dare un nuovo giudizio sull'opera di un morto.

Noi giudicammo a suo tempo ed aspramente l'operato dell'ingegnere Beria, e non ravvisammo in quella necrologia nulla che potesse suonare ingiuria. Invece la famiglia del defunto diede querela al giornale, ed improvvisamente il 5 ricevemmo l'avviso che la causa si sarebbe dibattuta davanti al pretore Pola il giorno 7.

All'udienza, a cui si presentò il Berta assistito dall'avvocato Gherardini, fu chiesto il rinvio, perchè con quella procedura a termini abbreviati non c'era stato il tempo di trovare i testimoni. La parte civile, avvocato Nasi, si oppose al rinvio, tirando in ballo i pargoli che non potevano più oltre aspettare questa riabilitazione del nome del padre loro — mentre si era già aspettato dal 18 agosto per discutere la causa — ed il pretore Pola negò il rinvio. Allora il Berta si ritirò, e così pure il suo avvocato, ed il processo si discusse in contumacia, e la difesa d'ufficio fu affidata all'avv. Galvano.

Brevissimo il dibattimento.

L'avv. Nasi, dopo aver criticato tutto il contesto dell'articolo, si fermò specialmente e partitamente ad esaminare le frasi incriminate, trovandovi gli estremi del reato, e concluse chiedendo L. 1 di danni e irmettendosi al pretore per la condanna.

Il P. M., un tal Martina, avvocatuncolo democristo, di fresco laureato, e che fa pedissequamente le sue prime armi fiscali, doop aver esordito elogiando l'accusato per non essersi nascosto dietro il gerente, si addentrò nell'esame dell'articolo e concluse chiedendo — oh! evangelici principi! — *6 mesi di reclusione!*

Il difensore avv. Galvano, benchè in difficile posizione rispetto ad una delle parti in causa, abilmente approfittò della *gaffe* reazionaria del P. M., specialmente riferendosi al fatto che la necrologia era riportata da un altro giornale non querelato, e quindi si doveva ammettere la buona fede.

Il pretore Pola con breve motivazione condannava Luigi Berta a 500 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Non commentiamo la sentenza, di questo magistrato che la pretende a seguace della scuola positiva; solo ricordiamo come sempre siano da lui colpiti i socialisti che hanno la ventura di essere giudicati da questo magistrato moderno e positivista!

Al prossimo numero: *I figli del Sole* di Massimo Gorki — *Mani in alto!* dal russo di Sergio Gorbi, traduzione di Michele Schneider.

Aiutiamo la Commissione per le iscrizioni elettorali

In questo scorcio di tempo che rimane prima del 31 Dicembre i compagni sanno che è loro dovere aiutare efficacemente il lavoro del *Comitato per le iscrizioni elettorali — Corso Siccardi, 12* — e cioè darsi attorno per far firmare domande e ritirare documenti, recapitandoli prestamente a questo comitato che come si sa si incarica *gratuitamente* di tutte le pratiche necessarie per l'inscrizione, ed anche di quelle della riabilitazione per lievi condanne.

È impossibile che questa Commissione compia da sè e senza l'aiuto dei compagni il lavoro di questi giorni, quindi si raccolgano negli appositi bollettari — che il Comitato rilascia a coloro che li richiedono — il nome e cognome di coloro che non sono ancora elettori, i documenti richiesti e poi si facciano pervenire questi bollettari al Comitato.

Coloro poi che hanno dato gli esami elettorali con buon esito siano solleciti a farsi rilasciare il documento che comprova le loro idoneità e lo portino al Comitato perchè si possa completare la loro domanda d'inscrizione.

«Nelle elezioni degli ultimi anni si è visto come la falange socialista, ingrossata dai *frondeurs* e dai malcontenti d'ogni risma, falange che è *minoranza*, di poco sia risultata inferiore ai partiti dell'ordine accorsi alle urne.

Apatia e discordia nel campo nostro furono di ciò, forse ancora saranno, le cause maggiori. Ma se a Torino siano un giorno serbati l'onta ed il danno di servire da campo sperimentale ad un partito che nell'ordine ideale combatte e spregia Dio, la patria e la famiglia, quali sono alti tradizioni e nelle coscienze nostre, nell'ordine economico è condannato a prove feconde solo di disastri, nell'ordine sociale è semenzaio di odii e di ribellione individuale e collettiva, là dove concordia e disiplina dei singoli, rispetto delle istituzioni, cooperazione di Governo e di cittadini sono e sempre più affermano la suprema necessità dell'Italia nostra».

Con questo sconclusionato ed involuto periodare il *Comitato liberale* cerca di reclutare elettori clerico-moderati spaventato per la constatazione fatta che nella Guida Marzorati vi sono ancora 7100 persone della classe *ben pensante* che non sono ancora inscritti nella lista elettorale.

Orbene che dovremo dire noi che sappiamo che gli operai sono attualmente 80.000 mentre i nostri voti sono solo 11.000?

È in questo immenso campo che noi dobbiamo mietere in questi ultimi giorni, senza illuderci sulle paure degli avversari che lavorano e seriamente.

Noi non sfoglieremo la guida in cui figurano solamente i nomi di persone appartenenti alla *classe fornita di qualche agiatezza e di istruzione superiore al livello delle masse*, ma andremo invece a cercare coloro che sono con noi, che vogliono affrettare il giorno in cui anche l'amministrazione della cosa pubblica sarà nelle mani della maggioranza reale della popolazione, nelle fabbriche, **incominciando, ed è questo il dovere dei segretari delle leghe, circoli e società, da coloro che sono inscritti in qualsiasi organizzazione.**

Compiano questa inchiesta nei loro registri e troveranno che ancora moltissimi sono da inscrivere.

Non mancheranno compagni che li aiuteranno in questo lavoro di revisione, i cui risultati scritti negli appositi bollettari, che rilascia il Comitato, saranno a questo comunicati, e non ci sarà più nulla da pensare per il resto del lavoro.

È inutile fare castelli in aria su ciò che potranno fruttare le nostre future vittorie, se fin d'ora non ci poniamo in capo che è necessario aumentare di molte migliaia il numero dei nostri voti.

Non è la conquista effimera, l'esperimento che noi vogliamo fare, è la presa di possesso cosciente da parte del proletariato socialista che noi affrettiamo.

Lavorare per questo significa in questi giorni: **inscrivere molti elettori proletari nelle liste elettorali.**

***

Il Municipio ci comunica:

Per maggiormente facilitare le iscrizioni elettorali venne disposto che presso l'Ufficio municipale delle Elezioni, piazza del Palazzo di Città, n. 3, p. 3°, si trovi presente un notaio per l'autenticazione delle domande d'iscrizione nei casi previsti dalla legge, per cui tutti coloro che intendono domandare l'inscrizione pel titolo di censo e non possono coi voluti certificati, provare il requisito richiesto dalla legge di «sapere leggere e scrivere», potranno, presentandosi all'indicato ufficio, con tre testimoni, redigere ivi la loro domanda di iscrizione elettorale, che verrà autenticata gratuitamente dal notaio stesso.

Questo servizio avrà principio il giorno 15 dicembre prossimo, e continuerà sino al 31 stesso mese, in *tutti i giorni feriali dalle 15 alle 16,30 e dalle 20,30 alle 21,30*: ore in cui il notaio si troverà presente in ufficio.

Ipocrisia e Violenza

Se le esplicite dichiarazioni del questore agli inviati della Camera del Lavoro, a proposito dell'invasione nei locali della medesima per parte degli agenti di Polizia, subito dopo lo scioglimento del Comizio di domenica, 2 corrente, pro Nackens e Ferrer, ha risolto, pel momento almeno, e salvo l'esito della querela in corso, la grave vertenza che ne era sôrta, rimane pur sempre il fatto dello scioglimento del Comizio stesso, su cui vale la pena di soffermarsi alquanto.

Scopo del Comizio era, secondo il manifesto pubblicato, *di elevare una dignitosa protesta contro i sistemi inquisitoriali che vorrebbero travolgere due innocenti, e in difesa dei principi altamente civili della scuola laica e razionale.*

A meno di volere, intenzionalmente, travisare, per comodo proprio e per un fine premeditato, il senso di queste parole, è evidente che nulla in esse vi era che potesse autorizzare a ritenere che si volesse, nel Comizio, consumare taluno di quei reati che tanto agitano la Polizia come: l'apologia del regicidio, la propaganda antimonarchica e antimilitarista, l'eccitamento all'odio di classe, le offese alla religione.

L'ambiente torinese non poteva poi essere, in quel giorno, più tranquillo. Nessun sciopero in atto o in preparazione; nessuna causa o minaccia di agitazioni o di disordini; nessuna festa pubblica, religiosa o civile.

Un motivo o pretesto qualunque per impedire a dei cittadini di riunirsi per discutere tranquillamente di un argomento interessante la vita pubblica, in tali condizioni, non vi era quindi in modo assoluto: e il proibire il Comizio avrebbe assunto un troppo manifesto aspetto di aperta violenza.

Che fa allora il fervido ingegno poliziesco?

Molesta anzitutto con meschine vessazioni l'opera del Comitato promotore e poi impone come *conditio sine qua non* che la parola, nel Comizio, venga limitata ai tre oratori designati!

I motivi di tale limitazione non sono facilmente accessibili a chi ragiona ingenuamente e col semplice buon senso.

E per vero, se il diritto di parlare esisteva per tre persone, non si comprende come non esistesse anche per altre persone; se non esisteva per alcuno si comprende ancora meno come fosse riconosciuto per tre; accordare l'esercizio di un diritto, sancito dalla legge, ad alcuni e negarlo contemporaneamente ad altri, che ancora non si conoscono, è, volere o non, offendere legge e giustizia.

Ma occorre, dice la Polizia, impedire che avvengano disordini per le esorbitanze degli anarchici e le escandescenze degli esaltati, epperò è necessario limitare, su certi argomenti, la parola a chi si sa o si crede più calmo e temperato.

Pretesti e non ragioni. Imperocchè quando la Polizia vuole, coi mezzi di cui dispone, ha sempre modo di frenare o impedire, anche senza sciogliere il Comizio, ogni accenno di esorbitanza od eccesso.

I motivi veri, per chi non si lascia abbagliare dalle apparenze e ragiona in base alla conoscenza degli uomini e dei sistemi che reggono questo felice paese, appaiono chiari:

1° il Comizio era promosso da elementi pertinenti ai partiti estremi, e ciò basta per piombare sempre la Polizia, anche se trattisi di argomento innocuo, nell'agitato mare dei sospetti e delle paure;

2° sapendo per esperienza quanto, d'ordinario, succede nei comizi in cui, oltre degli oratori inscritti, parecchi altri oratori prendono la parola, la Polizia ha voluto avere alla mano un mezzo o pretesto spiccio per sciogliere il Comizio;

3° anche in questa circostanza la Polizia non ha voluto venir meno alla triste, antica tradizione, eredità delle Polizie dei Governi assoluti, secondo la quale alle manifestazioni pubbliche, popolari, politiche, non aventi carattere cortigianesco, non bisogna lasciare mai la libera e completa loro esplicazione, ma porre invece sempre freno, coll'intervento, anche senza necessità, e coll'azione, affine di mantenere alto il prestigio dell'autorità, di diffondere nelle masse un sacro timore e un senso salutare di sommissione per la medesima, di mostrare il proprio zelo ai superiori, di soffocare ogni velleità anche minima di indipendenza e di non tornare infine mai dalle sudate fatiche senza aver fatto qualche cosa.

Fingere di rispettare l'esercizio del diritto di riunione, epperò lasciare che il Comizio si facesse, ma sopprimerlo poi effettivamente, sciogliendo il Comizio stesso al suo inizio con un pretesto qualunque, ecco.... il piano napoleonico della Polizia torinese in questa circostanza!

I fatti che si verificarono, il contegno degli agenti di polizia, i grandi bellicosi preparativi di centinaia di guardie, carabinieri e perfino artiglieri, che, appostati nelle vicinanze, accorsero fulmineamente al convenuto segnale, dimostrano l'esattezza di questa interpretazione.

Il funzionario incaricato di tradurre in atto tale piano.... napoleonico, mostrò certo molto zelo e assai buone intenzioni di farsi onore.... presso i superiori, ma troppo frettoloso e sovratutto impulsivo fu inabile nella scelta del momento e del pretesto per sciogliere il Comizio, e lasciò così vedere la corda che lo moveva.

Pretendere infatti, sulla base della imposta limitazione della parola a tre oratori, che *prima* di questi, *prima* cioè che effettivamente il Comizio incominciasse, nessun altro potesse parlare, o potendo brevissimamente parlare per comunicare le adesioni, non venisse toccato l'argomento del Comizio, è semplicemente assurdo.

E' assurdo perchè le adesioni si comunicano sempre, siano pochi o molti gli oratori, perchè non comunicare le adesioni vuol dire togliere al Comizio la sua importanza e il suo significato, perchè infine non si può aderire a una qualsiasi cosa senza dirne la ragione e, dicendone la ragione, non toccare all'argomento per cui l'adesione è avvenuta.

Dichiarare poi che si scioglie il Comizio perchè non si può permettere che venga offeso il sovrano d'una potenza estera pel fatto di un accenno a ceri portati o fatti portare dal re di Spagna ad una madonna, è addirittura umoristico.

E' umoristico perchè un tal fatto — di pubblico dominio — venne riportato da molti giornali che non furono processati, perchè la enunciazione semplice e senza commenti di un fatto reale e pubblico, non ha mai costituito nè costituisce offesa per chicchessia, anche per la persona d'un re: perchè infine il dare alla pura enunciazione di questo fatto l'interpretazione di offesa ad una persona, equivale a screditare l'atto di questa persona, e quindi a rendere un cattivo servizio a quel sovrano la cui maestà si vuol aver l'aria di far rispettare.

Il fatto di un funzionario di Polizia che, per suo comodo, per giustificare cioè un arbitrio, si improvvisa maestro di diritto internazionale e inventa, lì per lì, un nuovo titolo di lesa maestà, è veramente allegro e degno di formare argomento di una gioconda commedia.

Di fronte a questo bel gesto, non si può a meno di pensare che non per niente in Italia nacque Macchiavelli e che ai dottori di diritto internazionale altro non resta che andare a nascondersi!

Ma nel felice italo regno nulla deve meravigliare, specie l'assurdo e l'umoristico, là dove dovrebbero esserci serietà e saggezza.

Ipocrisia e violenza, ecco i termini entro cui si svolse l'azione della Polizia in questa circostanza e che ne caratterizzano i sistemi!

Contro i quali ha ragione di ribellarsi la pubblica coscienza, specie delle classi lavoratrici a danno delle quali sempre vanno, che chiede ed esige che sieno *seriamente* rispettati i diritti che le leggi garantiscono al cittadino.

Essa dice che è ora di finirla colle sopraffazioni della Polizia a danno di coloro che non la pensano secondo il dominante partito.

Se, invece di essere strumento di giustizia ed esecutrice imparziale della legge, la Polizia continuerà, quale arnese di partito e come finora ha fatto, a seminare, con sistematiche e più o meno ipocrite violenze, l'odio tra le masse, è certo che gli effetti che un giorno o l'altro immancabilmente si verificheranno, non potranno non essere assai gravi e dolorosi.

Dott. G. Lava

Il processo contro Francesco Barberis

Dopo diversi rinvii, da Erode a Pilato, sembra che finalmente il giorno 22 debba discutersi il processo contro il compagno Francesco Barberis, che ha espresso più volte il desiderio che si finisca con questi continui rinvii.

Abbiamo già detto il nostro pensiero su questa montatura giudiziaria, rinnoviamo l'augurio al compagno carissimo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — I cittadini del Borgo S. Paolo e Cenisia, adunati in comizio, protestano contro la brutale violenza della polizia di Torino, sulla violazione di domicilio e sullo scioglimento delle pubbliche riunioni.

Protestano per i fatti di Spagna, per il procedimento contro a Ferrer e Nakens, mentre mandano un saluto fraterno di solidarietà al proletariato di Spagna, che in questo momento lotta per la liberazione da quel dogma, dal quale la vicina Francia ha saputo così bene svincolarsi, cacciandone i preti.

— Sabato dalle ore 9 alle 24, e domenica dalle 9 alle 21, elezioni generali.

Per votare bisogna presentare la tessera o la ricevuta, con la quale si dimostri di aver pagato il mese di settembre.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci del Circolo Valdocco sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà la sera del 15 corr., alle ore 21, con un importantissimo ordine del giorno.

— Mercoledì 19, ore 21, comizio pubblico. Oratori: Perona e Barberis Luigi sul tema «Lo scopo dei Circoli Educativi».

— Giovedì 20, alle ore 21, ci sarà un contraddittorio privato fra il repubblicano E. Medotti, il socialista F. Razetti e l'anarchico P. Stura.

Per biglietti d'invito al contraddittorio rivolgersi al Circolo, via Allioni, 20, dalle ore 20 alle 22.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — Sabato, 15 corr., alle ore 20, nel locale dell'Antica Trattoria Barca (gentilmente concessa dal signor Barrera) si terrà un pubblico comizio sul tema: «Chi siamo e cosa vogliamo». Oratori: Giovanni Bonardi, Paolina Perona ed altri.

Circolo Gioventù Socialista. — Giovedì, 20 corrente, avrà luogo una conferenza privata sul tema «Il natale dei lavoratori». Parlerà il compagno Marchetti.

Per biglietti d'invito rivolgersi nel nostro locale (via Cottolengo, 53) tutte le sere dalle 20 alle 23.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, via Lanzo, 72. — La festa per il quinto anniversario della fondazione del Circolo è stata rimandata a domani 16, ore 14.

I compagni sono dunque caldamente invitati.

Uno stuolo di artisti e dilettanti interverrà a rendere più divertente la festa

Programma.

Musica — Monologhi — La pianella perduta nella Neve.

Prenderà parte alla festa la Banda Musicale *Madonna di Campagna* ed il Gruppo Corale Borgo Vittoria. Alla sera danze famigliari.

La festa è strettamente privata.

Federazione V Collegio di Torino. — I rappresentanti tutti, riuniti a Congresso, respinsero ad unanimità le dimissioni da candidato politico di detto Collegio del compagno Barberis Francesco, consigliere provinciale, e dopo ampie discussioni sulle tendenze, vennero presentati due ordini del giorno, uno dal compagno Dario Segre, l'altro dal compagno Aldo De Bartolomeis, che si fusero nel seguente ordine del giorno:

«Il Congresso della Federazione Socialista del V Collegio di Torino, confermando i principii di unità del Partito, votati al recente Congresso Nazionale, riafferma la fiducia nel candidato politico compagno Francesco Barberis, ne respinge le dimissioni e si augura che egli conservi in pro del Collegio, come in pro del partito, la sua fede, i suoi entusiasmi e la sua ammirabile operosità».

Approvato ad unanimità.

Fascio anticlericale Giordano Bruno. — Si avvertono tutti i soci che martedì prossimo, 18, alle ore 20,30, vi sarà adunanza generale ordinaria nei locali della Società «La Vittoria», Galleria Nazionale, scala E. — Si prega di non mancare, dovendosi procedere alla rinnovazione del Consiglio.

Federazione Lavoranti in Carrozze — Camera del Lavoro. — Domenica 16, ore 15, adunanza per il rendiconto di ottobre e novembre, costituzione di una cooperativa di lavoro e nomina della Commissione per lo studio necessario.

Società Miglioramento Vetturini. Corso Siccardi, 12. — Venerdì 14, alle ore 21, adunanza in seconda convocazione, per rendiconto ottobre-novembre, modificazioni allo Statuto per aumento quota mensile, onorario al consulente legale obbligatorio.

L'adunanza dei soci della *Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti dell'A. G. O.* — indetta per questa sera sabato 15 corr. — è rimandata a tempo indeterminato.

Per gli Impiegati di aziende private. — L'Associazione Generale di M. S. fra impiegati di aziende private, via Ospedale, 40, compresa della utilità di diffondere fra gli impiegati privati la perfetta conoscenza delle disposizioni del Codice di commercio, specie dopo le avvenute modifiche relative ai fallimenti, ha deciso di indire un ciclo di «Conferenze-Commento al Codice di commercio».

Voci del pubblico

Caro «Grido»,

Ti sottopongo una quistione la quale deve avere tutto l'appoggio possibile affinchè questo lamento scompaia a scadenza di pochi giorni.

Nelle scuole elementari comunali, essendo in prossimità del Natale, si lascia facoltà ai direttori e maestre di invitare alunni ed alunne a portare tutti un regalo onde addobbare o corredare il famoso *Albero di Natale*, interno scuola, per poi farne, come al solito, una fiera a premi con compera di numeri a beneficio di chi?... non si sa.

Gli alunni delle scuole, tu ben sai, nella generalità, sono figli di proletari, i quali fanno sforzi non lievi per poter dar loro quella istruzione appena necessaria a toglierli dalla completa ignoranza: più ancora sonvi famiglie che appena hanno il soldo per comperare il quaderno; ed ecco che l'invito diventa un obbligo inquantochè i bambini che non possono portare qualcosa (sia pur di poca entità) per non essere da meno degli altri, si vedono *moralmente* offesi ed abbattuti e rimangono col dolore in cuore e col pianto negli occhi.

Se questi divertimenti si riconoscono utili o necessari, oppure atti ad incoraggiare allo studio la tenera gioventù, non potrebbero le nostre autorità competenti farli di loro iniziativa mettendo a disposizione una qualsiasi somma diffalcandola dal bilancio *divertimenti di lusso*, che il popolo paga e non gode?

E se ciò non si vuole fare, perchè almeno non si proibisce ai maestri e maestre di esercitare mansioni che nulla hanno di comune coll'istruzione e coll'educazione?

Tuo compagno F. Burrini.

Il compagno Burrini mette in rilievo un fatto che noi non esitiamo a qualificare come *grave*.

Forse le autorità scolastiche, permettendo tali *Alberi di Natale*, hanno creduto di permettere cosa buona ed educativa. Ma quando si pensa che la maggior parte dei bimbi frequentanti la scuola sono figli di poveri genitori o di modesti operai e professionisti, come ben rileva il Burrini, è facile capire a quali inconvenienti si va incontro: o ad un sacrificio da parte delle famiglie o alla mortificazione del bimbo che non può portare *anche lui* qualche cosa, e pei bimbi che possono portare qualche regalo, ad una gara di vanità e di inopportuna emulazione.

No, no, lasciate che il tenero animo dei fanciulli non sia contaminato fin dai banchi delle prime scuole dalla visione delle iniquità sociali.

leggete l'*Avanti*

31 Dicembre

Da un anno all'altro

?

MOVIMENTO OPERAIO

Il Memoriale degli operai automobilisti

Venne inviato in questi giorni alle Ditte automobilistiche il Memoriale da noi pubblicato dettagliatamente nel numero scorso. — Martedì sera venne tenuta l'annunciata adunanza dei rappresentanti già nominati per diversi Stabilimenti, dei collettori e membri delle Commissioni Interne. — Dopo ampia relazione sui varî *desiderata* inclusi nel Memoriale si venne alla nomina dei rappresentanti che dovranno discutere cogli Industriali le richieste degli operai; essi sono:

Boggio Giovanni, Coccia Silla, Battuello Matteo, Ambrosoli Giuseppe, Massimino Giovanni, Betta Luigi e Martinetto Paolo.

Ed ora, mentre si attende la risposta degli Industriali, rinnoviamo l'augurio sincero che la completa vittoria arrida ai forti operai automobilisti.

Federazione Metallurgica Italiana Sezione di Torino

Avviso di concorso.

È aperto fra i soci della Sezione Metallurgica torinese un concorso al posto di due esattori per la riscossione delle quote sociali. I due nominati dovranno entrare in carica col 1° Gennaio p. v.

Per schiarimenti sulle mansioni dei concorrenti ed indennizzo loro spettante rivolgersi al Consiglio Direttivo.

Il Segretario
SCOTTI GIUSEPPE

Ai valigiai torinesi.

Dopo circa un ventennio di.... *quieto vivere*, i valigiai torinesi, accortisi finalmente che gli altri lavoratori, mercè l'organizzazione, qualcosa avevano ottenuto dai loro principali, nello scorso agosto si sono agitati, e mercè la presentazione d'un memoriale ai loro capitalisti, chiesero più equo trattamento e migliori condizioni di mercede.

Superfluo il dire che il capitale valigiaio diede un sobbalzo: sapendo che la discordia era sempre regnata nel proprio campo operaio, non poteva persuadersi come gli operai si fossero potuti unire per chiedere miglioramenti.

Data la disorganizzazione in cui noi eravamo, l'agitazione, come sapete, ebbe esito favorevole soltanto nelle grandi fabbriche, come le ditte S. Goetz e Jachia & Balduzzi, e le loro concessioni (perchè erano poca cosa) furono firmate in carta libera; ingenui noi che credevamo che la loro firma bastasse.

Così mentre la ditta *Jachia & Balduzzi* continua lealmente a sottostare ai patti firmati, la ditta *San Goetz* dà tanto di frego alla propria firma, e per intimidire gli operai della sua fabbrica affinchè non protestino. fa delle rappresaglie, cercando in questo modo di scompigliare le nostre file organizzate.

Crede forse il liberalissimo sig. Goetz (che alla Commissione degli operai si dichiarò liberale, e che non avrebbe mai fatto vendette di sorta) licenziando coloro che crede siano i maggiorenti della Lega di portare questa allo scioglimento?

Di circa 100 che sono i valigiai torinesi, oltre 60 sono organizzati; veda dunque il liberale signor Goetz (che con tanta disinvoltura si sottrae ai patti firmati) che malgrado le sue vendette personali contro alcuni operai (abilmente coperte da una *crisi di lavoro*), la Lega continuerà, lo spero, nella sua lotta contro le ingiustizie capitaliste, propagandando quei pochi che ancora rimangono fuori dell'organizzazione. E se nella passata agitazione, per la nostra insufficiente preparazione, fummo costretti ad accettare quel poco che essi ci hanno offerto. nelle future lotte, se la nostra fede non verrà meno, colla forza della nostra organizzazione noi riconquisteremo ciò che ora si riprendono, e ci prepareremo per altre maggiori e più proficue conquiste.

B. MAROCCO.

Una nuova fase d'agitazione dei giornalai.

Che i giornalai, presentando ai rispettivi distributori un regolamento per disciplinare la distribuzione dei giornali, riviste e dispense, intendessero di fare... sul serio, lo sapevamo; che i signori distributori anelassero infrangere il cerchio ferreo nel quale erano stati rinchiusi lo si poteva supporre, quantunque a non così breve scadenza.

E invece... le ostilità sono nuovamente dichiarate e non per colpa dei giornalai certamente.

Proprio così: i signori distributori, in maggioranza, hanno posto sotto i piedi il regolamento da loro sottoscritto e quindi hanno dichiarato guerra ai giornalai.

E questi, senza scomporsi, con rapida parata hanno inviato lettera a tutte le Ditte italiane editrici, dichiarando loro che stanno costituendosi in Cooperativa e quindi d'ora in poi non accetteranno merce che a mezzo del proprio Distributorio.

Di punto in bianco il conflitto s'è fatto acutissimo e lunedì scorso *tutti* i giornalai sono stati convocati in Assemblea appunto per la costituzione della Cooperativa.

Il Comitato Direttivo espose il perchè della riunione: illustrò la nuova fase della vertenza; diede lettura della lettera inviata alle Ditte editrici; e quindi, passatosi alla discussione dello Statuto della istituenda Cooperativa, fra i più vivi applausi all'operato della Commissione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I rivenditori giornalai di Torino, riuniti in assemblea, approvano unanimi la istituzione del Distributorio Cooperativo proposto dalla Commissione Esecutiva dell'U. M. G., e approvano, firmandola, la dichiarazione contro le affermazioni non vere contenute nella circolare dei dissidenti ».

Crederemmo far torto ad una categoria di lavoratori che in pochi mesi (mercè un Comitato direttivo energico e perfettamente conscio di quanto vuol fare) ha percorso un buon tratto di strada sulla via maestra dell'organizzazione, aggiungendo parole d'incitamento perchè abbiano a mantenersi saldi.

Ad ogni buon fine, siccome qualcuno, pur usufruendo dell'operato degli altri, non è ancora entrato nelle file dell'organizzazione, non crediamo fuori luogo dire all'intera classe che è il momento di osare.

Un momento di slancio può emanciparli da tutto il parassitismo distributorio. Animo quindi, che appoggiando incondizionatamente il Comitato direttivo dell'Associazione daranno il colpo di piccone demolitore all'*intermediarismo* che inceppa la marcia ascensionale di chi produce, lavora a quasi tutto beneficio degli altri.

Una dichiarazione.

Il compagno Giovanni Quaglino ci invia questa breve dichiarazione.

« Giunto dal Congresso della Resistenza tenutosi in Milano il 29-30 settembre e 1° ottobre u. s., mi venne riferito che correva voce aver io votato al Congresso stesso per **tre** sezioni. Non so, e non voglio nemmeno tentare di sapere, per qual ragione o fine si sia voluto dire cosa **non vera**; allora non me ne curai e tanto meno lo farei ora se non fossi tratto dalla continuazione della calunnia.

« Siccome il mio silenzio potrebbe suonare conferma, dichiaro, e posso documentarlo, *che al suindicato Congresso votai, come ne avevo diritto, per due Sezioni.*

« **Chiunque asserisce il contrario non dice la verità** ».

Corrispondenze

Malgrado il grande spazio da noi dedicato in questo numero alle corrispondenze siamo costretti a rimandare quelle di Abbadia, Nole, Settimo.

Invitiamo perciò i nostri corrispondenti ad essere brevi se vogliono vedere pubblicati i loro scritti.

CENTALLO (*Centallino*) — *Ai mercanti del tempio!* Dunque il molto reverendo parroco dopo essersi rinchiuso nella sua gabbia (*pardon* nella sua parrocchia) per diversi giorni, a meditare chi mai fosse quell'accidente di « Centallino » che così bruscamente, senza preavviso, gli ha assestato tra capo e collo quella certa stangata, ha atteso il giorno propizio in cui chi avrebbe potuto rivedergli le buccie era assente dal paese, e allora, sicuro di farla franca, *coraggiosamente* dal pulpito ha attaccato di fronte.

Naturalmente che i buoni centallesi, pendenti dalla bocca del santo uomo, hanno preso per oro colato le sue difese... interessate ed in cuor loro hanno concluso che il parroco era vittima d'un indiavolato calunniatore *senza fede nè lege.*

Ebbene, reverendo più o meno illustre, se in Italia non vigesse una legge balorda al punto da permettere al prete, dal pergamo, di dire tutto quel che gli talenta senza che nessuno possa ribattergli, « Centallino », lì per lì, v'avrebbe messo a posto.

Capo primo nulla avete potuto smentire in merito alla lautissima prebenda di 20.000 lire annue, e quantunque abbiate tentato giustificare il ricavo del Banco di beneficenza in L. 1000 col riattamento preventivo della chiesa, o meglio per esprimermi colle vostre parole, *për stöpè le filure*, i maligni osservano che *për stöpè d' filure* 1000 lire sembrano troppe e un rendiconto non farebbe male.

Ma i buoni centallesi bevono grosso talmente che hanno trangugiato senza avvedersene anche la retata fatta dal vostro collega in sacerdozio, il quale con 30 lire e giù di lì ha portato via l'invenduto.

Dopo tutto, voi fate gli affari vostri e siete coerenti coi dettami della Chiesa sintetizzati così stupendamente dal povero Cavallotti: « Son l'ugne « reverende un ordigno che sempre acchiappa e « mai non rende ».

Il torto è dei nostri padri coscritti con in testa... monsignor Sindaco, che s'è sempre atteggiato a democratico ed ora è vostro alleato perchè sente che il *cadreghino* vacilla.

Questo signore che nega il permesso di ricoverare, per difenderle dalle intemperie, le pecore sotto la tettoia, ha concesso *gratis* a voi la tettoia pel Banco di beneficenza... E dire che i poveri diavoli girovaghi delle giostre, altalene, baracconi hanno pagato profumatamente diritti di sosta..... per vedere i buoni centallesi portare i denari a voi!!!

Oh..... *benefici* effetti dell'unione clerico-democratica!

Andrà sempre così?

Troverete sempre chi vi fornisce i mezzi *për stöpè d' filure?*

Da certi rilievi che m'è dato fare, tutto mi lascia sperare che la cuccagna tramonterà, e per il bene del mio paese, per la redenzione morale dei miei compaesani mi auguro abbia a venir presto.

Alle prossime elezioni, reverendo.

CHIERI. — *Processone dello sciopero. - Dimostrazione operaia. - Krumiraggio d'un impiegato comunale. - Adunanze.* — L'altra settimana finalmente ebbe luogo innanzi alla V Sezione del Tribunale Penale di Torino il processone di cui erano imputati 23 maschi e 2 femmine, oltre ad altri che furono già assolti in istruttoria. Le imputazioni differenziavano fra gli articoli del Codice Penale: 79, 165, 194, 190, 424: che però all'udienza furono ridotti.

E siccome si sa già come finiscono questi processi, non valsero le valorose e convincenti difese dei nostri avvocati: Plinio Gherardini, Luigi Maccari, Arturo Brusasco, Mario Lorenzoni. Il Tribunale volle essere severo credendo colle sue condanne fiaccare le idee, che invece si rinvigoriranno, dei nostri coraggiosi compagni che si presentarono calmi e sereni.

Dopo la condanna, anzi, in segno di protesta, organizzarono un corteo partendo dalla Camera del Lavoro di Torino e percorrendo i principali corsi per recarsi alla stazione di Porta Nuova, cantando l'inno dei Lavoratori e l'Internazionale. Accorsero bensì gli agenti di P. S., ma troppo tardi, il corteo erasi già squagliato sotto l'atrio riprendendo il canto dalla partenza del treno fino alla città nostra, ove furono accolti dagli applausi della cittadinanza.

Possiamo ringraziare i due giornali locali *L'Arco* e la *Scintilla* se abbiamo avuto questo processo; ma vorrebbero forse questi due malnutriti messeri far inserire dei falsi nei rapporti dell'autorità di più di quel che è successo? Bisognerebbe che il signor delegato avesse il senso che ha il nuovo giornale *Il Chierese* che crede di sostenere la candidatura del marchese Ferrero da *Cambiare*, a cui risponderemo in un'altra epoca, non avendo per ora premura. Badi invece l'autorità locale alla canaglia, e specialmente a quei bravi studenti, che è veramente una vergogna per Chieri, che tengano il contegno attuale, cantando per le vie canzoni immorali, e uscendo dalla Lega Mariana prendendosi a pugni e spintoni, per finire le loro scenate, com'è successo poche sere fa, in presenza di un imparziale, ma onesto cittadino. che ne fece relazione.

Le condanne furono le seguenti:

Dichiarò non soggetti a pena per l'età: Griva Giovanni, Gilli Luigi, Stroppiana Angelo, Oddenino Francesco, Vaudano Luigi, Bosco Luigi, Stella Luigi, che in verità sembrava la scuola dell'Asilo Infantile, e che il Pubblico Ministero condannò per isbaglio un ragazzetto che ha solo 12 anni, il Baj Giorgio a 15 giorni di reclusione e a 50 lire di multa, beneficandolo della condanna condizionale (crediamo sia un errore giudiziario, ed è già ricorso in appello).

Assolse per non provata reità le due donne. Cafasso Angela e Piovano Teresa, e Corio Ferdinando, Grosso Francesco, Bello Vincenzo, Colli Francesco.

Che peccato non accontentare la *Scintilla*, lasciar fuori i capoccia! Condannò invece Regis Giovanni alla reclusione per mesi 3 e giorni 1 e alla multa di L. 83, e che ha già scontato, essendo detenuto sin dal 22 luglio; e quel che ha fatto ribrezzo veder il coraggioso milite Brangero, teste d'accusa, voler ammanettare per l'ultima volta il Regis, mentre lo dovevano trasportare alle carceri per rilasciarlo in libertà: Roncetto Emilio ebbe la condanna a giorni 15 di reclusione; Penna, che risultava in carcere, a giorni 25 di detenzione e 83 lire di multa: Riva, ad 1 mese di reclusione e 100 lire di multa, perchè volle esser cosciente, confessando di esser solo lui l'autore della rottura del fanale, non compromettendo i suoi compagni.

Condannò pure Stroppiana Giacomo, Capella Giovanni, Bajotti Maurizio, a 1 mese e 100 lire di multa, col beneficio della condanna condizionale; come pure l'ebbe l'Aprà Giovanni, che ebbe solo 25 giorni e L. 83 di multa.

Ebbero pure inflitta la pena ad 1 mese di detenzione e L. 100 di multa: Menzio Giovanni, Chissotti Francesco e Marchisio Tommaso, i quali tutti appellarono, e che se non avranno l'assolutoria, avranno almeno ridotta la pena.

— Lunedì di questa settimana ebbe luogo una dimostrazione pro Dott. Giordano, che sembra, a quanto dicono, vogliano mandarlo via dall'Ospedale, sarebbe meglio cacciassero le prepotenti monache.

— Corre voce che un addetto al servizio del Municipio, invece di trovarsi nel suo ufficio, vada in giro per la città dai capimastri ad offrire operai al prezzo inferiore di quelli che hanno al presente al servizio.

Ritorneremo sull'argomento.

— Lunedì, 17 dicembre, alle ore 20 precise, adunanza generale pei soci della Sezione socialista.

— Martedì, 18 dicembre, alle ore 20 precise, adunanza generale pei soci del Circolo Educativo socialista, nei locali della Sezione socialista Vicolo Romano.

Elezioni parziali alla Società Generale degli Operai. — Consoci! Siete invitati a votare la lista dei candidati proposta dalla locale Camera del Lavoro, che per rimodernare un po' questa Società si afferma sui seguenti nomi: *Presidente:* Borri Ermenegildo. *Amministratori:* Banducco Vittorio, Piovano Gaetano, Canavesio Michele, Torelli Giovanni, Varetti Silvestro, i quali faranno tutto il loro possibile a pro degli operai chieresi. Mettateli alla prova. L'arma più sicura è il voto.

LUSERNA S. GIOVANNI. — *Furto macabro.* — Giorni or sono in questo cimitero comunale si consumò un misterioso e macabro furto, misterioso perchè non si può presumere a quale scopo si sia commesso il furto e qual fine di religione o partito abbia indotto l'ignoto a sottrarre dalla vista dei visitatori il ritratto della giovane Dematteis Olimpia, vittima dello sciopero arti tessili, giugno e luglio 1906, per il motivo già narrato su queste colonne.

Speranzosi che la Lega arti tessili vorrà rinnovarci il suo omaggio nel cimitero perchè i compagni visitatori possano di nuovo avere un ricordo dell'estinta a dispetto di chi l'ha sottratta.

Infine questo Circolo educativo protesta energicamente contro le autorità locali affinchè si sollecitino a rintracciare l'autore dell'oltraggio.

CUORGNÈ. — *Movimento operaio.* — Domenica, 2 corr., i garzoni panettieri si riunirono a fraterno banchetto alla *Corona Grossa*. Non erano presenti i proprietari panettieri salvo il bravo Oberto del Pedaggio che si disse lieto che i garzoni fornai si organizzino per elevare le paghe. Dal canto suo sarà il primo ad accettare le tariffe. Torreano, fornaio alla Società, incitò i compagni a riunirsi in Lega, a pagare puntualmente la quota mensile, elemento indispensabile per fare una forte organizzazione. Si fece una sottoscrizione per le famiglie dei richiamati e al canto dell'Inno nostro terminò la bella riunione.

— Un buon provvedimento l'hanno preso i barbieri. Di mutuo accordo hanno deliberato di chiudere le botteghe il lunedì nel pomeriggio. Perchè il provvedimento non viene anche preso dai molti bottegai che non chiudono mai, non concedendo a sè ed ai propri dipendenti alcuna tregua?

— Le nostre sartine hanno fatto la festa di S. Omobono, e si capisce, pagarono bene i reverendi. Le poverine hanno orari lunghissimi che si prolungano a notte inoltrata, specialmente alla vigilia delle feste. Lavorano, lavorano per pochi soldi. che non bastano a salvarle dai debiti, a procurare un alimento discreto e una vecchiaia senza miseria.

Perchè non vi riunite in Lega per ottenere miglioramenti?

Via .. non sarà mai Omo...bono che vi darà i miglioramenti dal cielo se non vi mettete tra voi solidali. se non vi organizzate in Lega.

MADONNA DI CAMPAGNA. — *Nuovi ideali.* — Un bell'esempio di ciò che possa il desiderio di giovare in qualunque modo le nostre idee è stato dato da un gruppo di vecchi musicanti che ripresero i loro strumenti in occasione dell'inaugurazione del panificio della Società Operaia della Madonna di Campagna. quando sembrò che le musiche locali si facessero uno scrupolo d'intervenire a quella festa.

Ora questa musica rinnovata ha festeggiato domenica, 2 dicembre, la sua;... risurrezione con un lieto e cordiale banchetto alla *Corona d'Italia*.

Intervenne la Direzione della Società Madonna di Campagna. ed il presidente G. B. Actis elogiò il maestro Forma e tutti i bravi musicanti. che sono ritornati sulla breccia.... artistica per rallegrare la festa, che si ispirano ai nuovi ideali di progresso e di civiltà.

BALANGERO (*Rusticus*). — *Piccola vendetta.* — In questo Comune è già da molto tempo che succedono cose che non debbono più a lungo restare celate.

Da più di quindici anni vi è qui una guardia comunale che sempre fece il suo dovere e che sempre fu rispettata e amata da questa popolazione; ora perchè questa guardia è caduta in disgrazia di qualcheduno che spadroneggia in paese non avendo il coraggio di licenziarlo si fa il possibile di farlo scappare di sua volontà.

Riunito il Consiglio comunale (che dovrebbe essere composto di 15 consiglieri. ma che invece per le dimissioni di 6 rimane solo formato di 9. e non essendo però presenti che in numero di 7. cioè in minoranza) deliberò di mettere un'altra guardia e di ridurre lo stipendio alla guardia vecchia per darlo alla nuova. Ora questa è una cosa strana che le autorità superiori non dovrebbero approvare. Al prossimo numero il resto.

FOSSANO. — *Per la Cassa Pensioni.* — Domenica 9 i lavoratori di Fossano riuniti in grandioso Comizio privato votarono una protesta contro la deliberazione di una piccola minoranza dei soci di Fossano della C. P. biasimante l'attuale Amministrazione. esprimendo invece la loro piena fiducia perchè certi che gli atti da essa compiuti furono a vantaggio delle classi lavoratrici.

Oratore fu il compagno Tosi di Torino.

BORGO VITTORIA. - *Guardie ubbriache o pazze?* — Sabato 8 dicembre diversi giovani del *Circolo giovanile 1° Maggio* entrati in comitiva in una trattoria del Borgo Vittoria vi trovarono due agenti di P. S. coi quali conversarono e bevettero. Uscite le guardie di poi, mentre i giovani si erano messi a cantare, li videro rientrare ed una di esse puntava la rivoltella sul capo di un giovane. Alle proteste le guardie intimarono di uscire se no avrebbero sparato.

Fu un momento di sgomento e solo con l'intervento dell'esercente si riuscì a frenare le guardie. Il minacciato prese le generalità dei presenti e si recò dal brigadiere a denunziare l'accaduto. Ha promesso di provvedere ma sarà proprio vero? Ad ogni modo noi denunciamo il contegno di questi tutori dell'ordine che certamente erano o pazzi od ubbriachi. con quali delizie per i cittadini si è visto.

GASSINO — *Propaganda.* — Riuscitissima la pubblica conferenza di propaganda tenuta domenica, 2 dicembre, dai compagni Rolle e Mazzola, sulla pubblica piazza.

In questo modo la nostra sezione risponde alle persecuzioni dei forcaioletti locali, le cui ire cresceranno sapendo che lavoriamo attivamente per fondare una lega mista.

Domenica, 9 fu fra noi il nostro candidato avvocato Buratore che parlò sul *Socialismo e Clericalismo* pubblicamente, e poi privatamente sulla necessità della costituzione della lega mista, destando un vero entusiasmo fra i presenti tanto che possiamo sperare che questa sarà presto un fatto compiuto.

Tutti ormai devono essersi persuasi che la strada maestra per l'emancipazione dei lavoratori è l'organizzazione, dunque al lavoro ed anche Gassino risponda degnamente e dignitosamente alle provocazioni reazionarie.

PINEROLO (*Topo*). — *Nella Società operaia. - Lezioni di fede monarchica. - Un saluto.* — Si avvisano tutte le Società operaie d'Italia e dell'estero ancora che qualora occorressero modelli di regolamenti per modificare i proprii, non avranno che da rivolgersi ai MM. RR. signori Demo, Pittavino e Terrestre, specialisti in tal genere, assumendosi ancora di fornire schiarimenti e suggerimenti per far passare a tamburo battente ogni cosa che sappia di corda.

Scherzi a parte: le tartarughe della nostra magna società se credono sul serio di aver fatto il bene della classe operaia col far approvare *dalla classe parassitaria e succhiona* di Pinerolo quelle modifiche del regolamento degne di essere applicate alle tribù di Menelik, s'ingannano a partito. Fra alcuni anni la oramai *vostra* società sarà composta esclusivamente di bottegai, preti e cronici che necessitano dell'aiuto dei proprii sfruttatori.

— Si avvisano pure i soci *monarchici-liberali* della *Società alpini in congedo* che presso la redazione dell'*Eco del Chisone* si danno lezioni per spiegare come qualmente non si può essere monarchici senza essere imbevuti delle più stupide credenze clerico-valdesi. A quanto pare a questi ingenui sarà anche data una prova delle suddette asserzioni nella giornata di domani.

— Al carissimo compagno Giuseppe Piseri che parte per la lontana America, il saluto solidale ed augurale della Sezione, la quale prova nello stesso tempo dolore per la partenza di tanto valoroso compagno.

S. GIORGIO — *Elezioni amministrative.* — Alla distanza di appena otto mesi, domenica scorsa ebbero nuovamente luogo le elezioni generali amministrative causate dall'avere l'autorità superiore dietro ricorso di interessati assegnato un consigliere di più alla frazione di Cortereggio togliendolo dal capoluogo.

Il partito socialista si affermò come aveva deciso con lista di minoranza e con programma schiettamente socialista, programma che fu brillantemente svolto in pubblico comizio il giorno prima delle elezioni dall'avv. Luigi Maccari di Torino, il quale dimostrò la superiorità del nostro programma di fronte alle meschine lotte dei nostri avversari i quali sono bensì divisi in due fazioni avverse tra loro, ma non perchè una abbia un programma migliore dell'altra, ma solo divise da odi e rancori personali, fomentati da coloro che ne hanno tutto l'interesse per affermare la loro egemonia.

Dimostrò pure come il partito che fa capo al Circolo C. V. avesse usurpato il nome di partito popolare perchè tale nome spetta al fascio dei partiti: socialista, repubblicano e radicale e non ad un partito che preoccupandosi solo della vittoria, mette nella lista gli elementi più eterogenei che vanno dal più puro clericale al socialista autonomo attraverso a tutta la iridescenza dell'arcobaleno politico.

Essendosi il partito che fa capo al C. A., partito che fu già completamente battuto nelle ultime elezioni, deciso per l'astensione, era certa la riuscita dei nostri tre compagni nella minoranza tanto più certa perchè il *leader* del pseudo partito popolare aveva in un pubblico comizio affermato che non ci sarebbe stata contrastata tale conquista perchè essi ci tenevano ad avere una minoranza che avesse controllato il loro operato.

Ma andatevi a fidare di coloro che già nel primo comizio che avevano tenuto nell'asilo infantile avevano esordito colla menzogna e coll'equivocazione!

Ed infatti approfittando che la sezione portava nella sua lista oltre che i tre compagni per la minoranza anche i candidati Galletto e Datta che facevano parte della loro lista, in circa 180 schede sostituirono i nomi di questi due con due altri, uno dei quali notissimo clericale ottenendo così due vantaggi e cioè di togliere due seggi ai socialisti e facendo ottenere una meschina votazione al Datta ed al Galetto rei di avere idee avanzate e questo ultimo di avere nel pubblico comizio di domenica, 2 corr., censurato apertamente il loro operato in certe questioni.

I nostri candidati ottennero: Allasia voti 68, Jano voti 79 e Debernardi voti 80, entrando quest'ultimo consigliere nella minoranza.

In complesso ottenemmo un ottima affermazione se si considera che nelle ultime elezioni politiche il candidato socialista ottenne solo 17 voti.

CASELLE. — *Nella Società Operaia.* — Abbiamo già registrata la nostra vittoria per l'elezione del Presidente nella Società Operaia, in cui riuscì il nostro candidato con 90 voti contro 73; ed una seconda abbiamo riportata nelle elezioni di domenica, 9 corrente, per i vice-presidenti, in cui vincemmo con 79 e 75 voti contro 1 e 7 della lista avversaria.

I nostri avversari. avuta la prima batosta, si sono dunque astenuti, ma questo non diminuisce la loro sconfitta, perchè essi lavorarono moltissimo per l'elezione del Presidente.

Speriamo che la solenne lezione insegni qualcosa ai casalegnisti ed ai bertettiani, ed essi ci lascino seguitare l'opera che abbiamo incominciata e che proseguirà malgrado loro.

Tutti i compagni devono comprendere la necessità di rafforzare le nostre file, e per questo devono inscriversi nella Società Operaia, e così i soci di questa che ci hanno aiutato a conquistarla devono entrare a far parte del partito dei lavoratori.

Ed ora che è il tempo, è necessario inscriversi nelle liste elettorali, perchè solo con la conquista del Comune noi potremo consolidare le nostre vittorie parziali. incominciando così quell'opera di epurazione e di svecchiamento che è necessaria, se si vuole veramente lavorare per il progresso della classe lavoratrice del nostro paese, purtroppo ancora legato a nomi e persone, simbolo d'incuria amministrativa e di dedizione completa all'autorità del prete e del gendarme.

Al lavoro dunque per il rinnovamento del nostro ambiente!

TONENGO MAZZÈ. — *Propaganda.* — Domenica, 9. furono tra noi i compagni Augusto Riccadonna ed Giovanni Barbi, che parlarono davanti ad un pubblico numerosissimo ed assai ascoltati, il che ci fa sperare che aumenterà il numero degli inscritti al nostro Circolo.

Parlarono pure a Mazzè con lo stesso successo con una lieta riunione di tutti i compagni si chiuse questa simpatica giornata di propaganda.

TROFARELLO. — *Non ammazzare! — Contraddittorio.* — Non abbiamo finora di proposito parlato di questo brutale fatto perchè credevamo ancora nella giustizia borghese. ma pur troppo l'illusione svanì.

Ecco il fatto: Il nostro compagno Pennazzo, un brutto giorno compiva il terribile delitto di trattare col tu un tal Bosco, prima operaio, poi ... tario... costui da buon borghese si offese, ne nacque disputa e degli spintoni. Il Bosco estratta la rivoltella, sparando tre colpi, uccideva uno dei nostri più simpatici compagni, il Pennazzo.

Davanti a un così grave misfatto, l'autorità locale ed anche fuori non trovarono niente di logico che trarne profitto per denigrare il nostro Circolo e tutti i suoi componenti Hanno visto un socialista, un'antimilitarista, ma bene, per Un nemico di meno. Ed allora non si pensò a salvare il Bosco. E fecero verbali che francamente meritano il disprezzo di tutte le persone oneste. Non temerono di far passare quei di Trofarello per gente che per barbarie atavica perseguita i forestieri. mentre quasi metà degli abitanti lo sono.

Malgrado adunque lo sforzo del compagno ... rardi acciocchè non fosse vendicato il povero morto, ma la società compiesse un'opera di ... contro chi aveva ucciso, il Bosco fu assolto.

Saranno adunque soddisfatti i nostri forcaioli.

Tocca quindi a noi tutelare la memoria del nostro amico. Tutti coloro che furono tacciati di ... nastri uniti ai 150 soci del Circolo. faranno loro meglio acciocchè finalmente i trofarellesi ... solo, ma tutti conoscano che degne persone ... costoro.

Intanto protestiamo contro di essi per le ... informazioni che i dirigenti di questo paese ... a totale detrimento di questa popolazione, che dichiariamo non barbara, cosa che, egregio ... ancora cavaliere, vedrete nelle prossime elezioni.

— Domenica. 16 corrente. si terrà da due compagni un pubblico Comizio in Trofarello, un contraddittorio col repubblicano avv. ... rico. Speriamo nell'intervento di molti compagni, specialmente del 5° Collegio.

PICCOLA POSTA

Torino (Circolo E. S. Barca). — Cosa volete ci occupiamo del portalettere? Egli porta le lettere all'indirizzo scritto. O cambiate l'indirizzo o dategli una mancia... non c'è via di mezzo!

Abbadia (Un operaio). — Non pubblichiamo scritti anonimi.

S. Maurizio — E' andata perduta.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 7
ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Parrucchieri!

Calendari Profumati

da L. 8 al cento

trovansi in vendita presso A. GIORDANO. C. Siccardi. 12 — Torino.

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

Piani a cilindro

automatici ed a manovella

APPITTAMENTI E VENDITE

MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda

Via Perrone, n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Nuove bellissime medaglie

CARLO MARX

caduna 0,85 caduna

Eleganti Spille Carlo Marx

centesimi 30 caduna

Ai rivenditori, Circoli e Sezioni, per almeno 25 spille o medaglie, sconto del 20 %

Inviare le ordinazioni con l'importo anticipato all'Amministratore del Grido del Popolo — corso Siccardi, 12, Torino.

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA IODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,85. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

Anno XV - Numero 51

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 22 Dicembre 906

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Il "GRIDO DEL POPOLO„ NEL 1907

Il programma che tutti i giornali in questi giorni espongono in prima pagina per raccogliere intorno a sè le file degli antichi abbonati, aumentate dai nuovi acquisti, noi da qualche mese lo veniamo svolgendo per i nostri lettori; programma di conquista superba, di slancio poderoso verso un organismo nuovo che esprima quotidianamente il pensiero dei socialisti di tutto il Piemonte.

Noi abbiamo lavorato e lavoriamo per

il Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte

e col Primo Maggio noi vogliamo trasmettere a questo più grande successore la rossa bandiera, che per 15 anni gloriosamente il *Grido del Popolo* settimanale ha agitata — segnando le sconfitte, ma anche le vittorie dell'idea nostra — sempre pura ed audace in tutti i campi del pensiero e dell'azione!

Abbiamo quindi assolto al nostro còmpito e noi aneliamo a trasformarci ancora una volta, obbedendo a quella legge del perfezionamento senza confini, che ci ha ferventi seguaci.

Lo scorso anno noi già migliorammo di molto la tecnica e la redazione del *Grido* ed il notevole e costante aumento della tiratura è stato per noi l'indice del modo favorevole con cui è stato accolto questo progresso.

Quindi senza fare promesse noi continueremo per pochi mesi a dare al *Grido* tutta l'opera nostra per cercare di renderlo vario ed interessante. Una parte notevole del nostro spazio sarà sempre dedicata alla propaganda per il *Giornale Quotidiano* registrandone settimanalmente il cammino percorso verso l'attuazione; seguiteremo poi a fare una cronaca fedele del vasto *Movimento operaio*, perchè sappiamo così di interessare alle lotte del lavoro quanti seguono con pensiero assiduo l'elevazione del proletariato.

Oltre la *Propaganda minima*, che procureremo di non trascurare soverchiamente, con gli articoli di varietà e specialmente con traduzioni dal russo, noi terremo desto l'interesse dei lettori, e così continueranno *La Cattedra del Vagabondo* e la rubrica *Fatti, Note e Commenti*.

Le più importanti *questioni municipali* avranno ampio svolgimento, seguendo anche l'opera del nostro Gruppo Consiliare. La propaganda anticlericale ed antimilitarista, che devono necessariamente integrare la propaganda socialista, come per il passato saranno oggetto di molti articoli.

In una parola insomma noi non verremo meno all'impegno che abbiamo assunto, e per questo noi vorremmo che tutti i nostri lettori ed abbonati dessero prova di voler con noi veramente lavorare per il *Giornale quotidiano socialista* divenendo fin d'ora **tutti abbonati** del giornale del proletariato.

Per un accordo col Comitato del Giornale quotidiano Socialista *noi invieremo dal* **1 Gennaio al 30 Aprile** *il* Grido *settimanale a coloro che prima del 31 Dicembre prenderanno* **l'abbonamento annuo — L. 15 —** ***al Giornale Quotidiano Socialista.***

Coloro poi che rinnoveranno l'abbonamento annuo del *Grido settimanale* — **L. 3** — riceveranno all'uscita del quotidiano tanti numeri per l'importo del residuo del loro abbonamento, con la speranza che anch'essi dopo andranno ad aumentare il numero degli abbonati del quotidiano.

E' un dovere di ogni socialista di contribuire a quest'opera a cui ci siamo dedicati, ci aiutino quindi facendo quanto chiediamo ed ognuno di noi sarà fiero di aver dato vita a quello che sarà il simbolo fiammante del proletariato socialista, al **Giornale Quotidiano Socialista.**

IL GRIDO DEL POPOLO.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuo al **Giornale Quotidiano Socialista** dal 1° Maggio 1907 al 1° Maggio 1908 con diritto al **Grido del Popolo** settimanale dal

1° Gennaio al 30 Aprile 1907, L. 15.

Abbonamenti al **Grido del Popolo settimanale**

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

con diritto a tanti numeri del **Giornale Quotidiano Socialista** per l'importo del residuo dell'abbonamento dal giorno dell'uscita.

Auguri di Natale

Si, anche noi, biasfemi d'ogni festa religiosa, prendiamo occasione dal Natale per mandare ai nostri compagni e lettori i più vivi auguri natalizi; auguri che suonino promesse di nuove energie onde continuare fieramente la grande lotta per l'emancipazione proletaria; auguri che significhino ribellione alle odierne iniquità sociali, come fu ribellione la primitiva religione del Cristo; auguri infine che valgano a cementare sempre più fra i compagni quella fratellanza di animi e di cuori così necessaria pel conseguimento del comune ideale nostro.

IL GRIDO.

Un paese felice

A voler giudicare dalle apparenze delle nostre condizioni politiche e sociali e anche a voler prestare fede alle dichiarazioni dell'attuale governo, l'Italia è prossima a raggiungere quel grado di gioconda felicità, che ad un popolo è umanamente consentito.

Amici di tutti, nemici di nessuno, come ha proclamato Tittoni l'altro giorno alla Camera, che possiamo desiderare di meglio?

Al postutto non è l'ideale, che i socialisti stessi vanno faticosamente e costantemente perseguendo?

Che anzi persino col governo russo, che massacra a tutto spiano i nobili sognatori e gli intrepidi militi della libertà, siamo nei più cordiali rapporti. Ed è tanta la..... *cortesia* nostra che siamo disposti ad autocastrarci per metterci, in fatto di liberalismo, al disotto dei sistemi tzareschi, come eloquentemente dimostrava Claudio Treves a quel piccolo servitore che è l'attuale sottosegretario on. Facta.

E che cosa si può pretendere di più e di meglio da un governo che si compiace di entrare perfettamente nelle idee del Vaticano che pure ha vecchie e non facili partite da liquidare col liberalismo italiano usurpatore dei diritti della chiesa?

Oh la lieta e feconda pace nostra, mentre le nazioni tutte d'Europa (compresa la Spagna) paiono agitate dalla febbre del rinnovamento civile e politico!

E' vero che le plebi emigrano a migliaia settimanalmente in cerca d'un pane che la dolce e cara patria loro nega; è vero che il proletariato agricolo ed operaio soggetto ad un fiscalismo piratesco si dibatte nelle strettezze della fame e degli stenti; è vero che i servizi pubblici più essenziali allo sviluppo della ricchezza nazionale vanno come a dio piace; ma coteste sono quisquilie delle quali non è degno che si occupi e si preoccupi un governo oculato e provvido, se non in quanto non sia di pregiudizio all'affarismo succhionesco e alla ingordigia del dio Marte.

E poi, e poi non abbiamo sentito dalla bocca stessa dei ministri che per quanto il torchio del fiscalismo sprema sangue dal popolo, questo è così paziente, è così patriottico da subire con mussulmana rassegnazione altri ed altri giri ancora pel *bene inseparabile?*

L'avv. Frassati scrisse tempo fa un notevole articolo sul « *Momento... di osare* »; ci prende quasi vaghezza di scriverne noi uno sul « *Momento di torchiare* ».

Ma i nostri governi hanno capito la felice occasione dell'ora che fugge, e non hanno bisogno di incitamento per sfruttarla e, come si vede, continuano tranquillamente ad esercitare la nobile funzione del torchio; mentre imbelli voci di pianto e di maledizioni si perdono pei radiosi cieli della nostra cara Italia.

C'è qualcuno che, cotesta politica scettica e cinica, la chiamerebbe « *politica di viltà, di corruzione morale e di vergogna...* »; ma sono fisime di pessimisti impenitenti...

Acr.

La Cattedra del Vagabondo

Giannetto Pensabene il borbottone.

Ha quarant'anni, è ammogliato con prole (moglie senze doto e due teneri bimbi), è onesto, clerico-liberale-patriota-militarista, impiegato subalterno della bassa burocrazia, e borbottone numero uno.

L'ho incontrato ieri l'altro mentre, carico d'un grosso pacco, scantonava in piazza *Carlina*, e l'ho fermato per chiedergli sue notizie e dei suoi di casa.

Mi guardò con una cera più buia del solito, e cominciò a borbottare contro il mondo cane, contro la vita stupida, contro gli uomini lupi, ed avrebbe continuato così scagliando le sue ingiurie contro gli anonimi fabbricatori del suo perverso destino, se non l'avessi imbrigliato in tempo gridando:

— Ma insomma, spiegati meglio! Con chi ce l'hai ora? Cosa t'è capitato?

— Questo... — non vorrei specificare, dir male di nessuno... ma come faccio? — Questo m'è capitato: che il mio padrone di casa, visto che le mie due camerette con relativa cucina me le godevo a troppo buon mercato pagandole 25 lire mensili, ha pensato bene di aumentarmi la pigione, portandola a lire 35... Ed io mi licenziai, per forza! E tu dirai: « pazienza: cambia alloggio ed è fatto! » Ah sì? Fatto un corno! Son quindici giorni che giro e stragiro senza poter trovare un buco per ficcarvi me, la famiglia, i mobili e la stizza che mi rode. Sai cosa si trova? O tane luride che neanche monna Miseria le vorrebbe abitare, o alloggi lontani mille miglia dalla mia povera borsa.

« E gira e gira, stamane avevo appunto trovato quello che mi conveniva, due camerette con piccolissima cucina al buio (e pazienza) per trenta lire; e già il portinaio m'aveva accompagnato sopra dal padron di casa per la caparra, quand'ecco che costui mi fa a bruciapelo:

— « Ha famiglia, lei? Bambini?

Mi faccio piccino, umile, abbozzando il più caro sorriso che mi è possibile, e rispondo:

— « Sì signore... Due bei bambini, buoni, tranquilli.....

— « Eh, allora, mi spiace, ma non ne facciamo nulla... Voglio la tranquillità in casa mia; ed il rispetto che ho per gli altri inquilini...

— « Ma caro signore! Cosa c'è di più sacro della famiglia? I bambini ci sono inviati da Dio; il focolare domestico...

— « Sì, sì, tutte belle cose; s'immagini se non le approvo! Ma nelle case degli altri... E non parliamone più. Mi rincresce tanto.... *cerea monsù.*

« E mi congedò tranquillamente. Ebbene, cosa debbo fare?

— Oh bella! — gli rispondo io. — Ciò che hai sempre fatto: conservarti clerico-monarchico-liberale ben pensante, patriota, militarista e adoratore fedele delle patrie istituzioni!

— Fammi il piacere di non dir sciocchezze! Le mie convinzioni personali politiche non c'entrano un jota: la verità è che fra otto giorni dovrò sloggiare, e non so dove trovare un buco per me e per i miei.

— Ma poichè i tuoi colleghi in benpensanteria ed in clericalismo bottegaio, i padroni di casa, fanno a gara a chi più costruisce alloggi signorili sdegnando ospitare la canaglia plebea che ha la perversa abitudine d'essere squattrinata, tu prendi a pigione un bell'alloggio: con cinquanta, sessanta lire al mese...

— Sta zitto, non farmi imbestialire! Non sai che trenta lire al mese per me rappresentano già, in pigione, il *non plus ultra?*

— Non ti credo. Vediamo.. non per farti i conti in tasca, ma per la verità: tu guadagni centoventi lire al mese, e questa, fino a prova contraria, è una magnifica paga, addirittura da professionisti...

— Ah sì? Ma sei matto! Vuoi che ti provi, con qualche cifra alla mano, che...

— Provami ciò che vuoi; ma lo stesso tuo giornale prediletto *Il Momento*, quando appunto stava confezionando per suo uso e consumo il non mai avvenuto sciopero dei metallurgici, affermò appunto che la paga di costoro è una vera cuccagna: una paga da professionisti...

— Ed avrà avuto ragione! I metallurgici guadagneranno certo dieci, quindici lire al giorno...

— Ma che! E' bazza se in media arrivano alle centoventi al mese dedotte le domeniche!

— Mi hai trascinato fuori di strada con un paragone; ed i paragoni sono sempre odiosi! Invece, per tua norma, eccoti qui tracciato il mio bilancio — e tratto fuori il taccuino, poggiatolo sul suo pacco, impugnato il lapis, me lo tracciò tal quale io ve lo trascrivo qui, o lettori sovversivi:

Bilancio della famiglia Pensabene:

Vitto: pane, vino, verdura, pasta, burro, ova, carne (qualche rara volta) sale, ecc. per 4 persone, al giorno	L. 2,25	al mese	L.	67,50
Caffè e zucchero	» 0,30	»	»	9 —
Lavandaia, stiratura	» 0,15	»	»	4,5
Gaz e riscaldamento	» 0,30	»	»	9 —
Pigione	»	»	»	30 —
Vestiti, calzatura, biancheria	» 0,75	»	»	22,50
Spese minute, tabacco, posta, cancelleria, ecc.	» 0,20	»	»	6 —
Totale spesa mensile ristrettissima per una famiglia di quattro persone, che non si spassa, che non si diverte, e che non... ingrassa:		al mese	L.	148,50

— Hai capito, ora, se non ho ragione di borbottare sempre?

— Va bene... ma chi ti ha detto di ammogliarti? E di procreare?

— Il cuore... il mio diritto di crearmi una famiglia, il bisogno di amare!

— Sei un baggeo: la famiglia è un'anticaglia protetta soltanto dai tuoi preti scapoli, e dai ben pensanti dalla borsa piena di denaro altrui... protetta a parole, s'intende. Se tu avessi fatto l'egoista vivendotene solo, dando di frego alla morale — a parole — dei preti e dei padroni, ora vivacchieresti meno male!

— Quante eresie mi tocca sentire! Ma intanto, dal bilancio che ti ho presentato, vedrai quante lotte, quante privazioni deve imporsi un povero diavolo...

— Che abbia una paga... da professionista! Lo so, lo so: ma non sai però, anche tu che sei un bel tipo? Ma con chi te la pigli? Perchè ti lamenti?

— Per vedere se, nel limite del possibile, dell'onesto, e legalmente, senza lotta di classe, senza turbare la mia coscienza, se potrei migliorare la *mia* condizione...

— La *mia*... non la *nostra;* e va bene; e allora fa così: ama sempre la patria, adora il re, difendi il militarismo, vota per i deputati della forca cattolica liberale, abbònati al *Momento*, non che al *Popolo* per avere in dono il trinciapolli per goderti i banchetti che ti permette di consumare il tuo lauto stipendio; e se ancora non starai meglio, va a messa ogni mattina, mangia Gesù Cristo tutte le domeniche, fa qualche novena alla Consolata, truffa l'erario, impresta tua moglie al Capo ufficio, parla male di Ferri e di Turati, fa la spia ai tuoi colleghi e vedrai che, pur conservandoti onesto e ben pensante, farai fortuna. E ciao.

Bagarinaggio.

— Buon giorno, cavaliere; vuole darmi un paio di biglietti della Lotteria dell'Esposizione di Milano?

— Ma volentieri. Eccoli: sono tre lire ognuno... sei lire in tutto.

— Come! Ma se si sono venduti sempre due lire! Fa anche lei il... bagarino? Ma bravo! Ma bene!

— Senta, caro signore: questi biglietti rappresentano un valore determinato, precisamente come tutte le azioni di banca; perchè precisamente come queste, non dovrebbero essi subire le oscillazioni del mercato? Se vi è forte richiesta, è giusto che aumentino di prezzo. Ricorda le FIAT? da 25 lire a 2000 lire! Ma quello era bagarinaggio da galantuomini, sostenuto dal lavoro proficuo degli operai... Sei mesi fa, il mio padron di casa, senza alcun motivo plausibile, nel suo solo interesse, mi ha aumentato la pigione; e questo è un bagarinaggio degno degli ultra galantuomini. Il mio caro Governo non solo non si decide per gli sgravi, ma mi prende, è la parola, altro denaro per gettarlo in bocca al lupo; e questo è bagarinaggio... patriottico. Vuole ch'io continui?

— No no: ne ho abbastanza... Le farò soltanto osservare che se le azioni bancarie aumentano qualche volta di valore, soventi hanno però tracolli e ribassi tali che...

— Bravo merlo! Tracolli e ribassi che non rappresenteranno mai il palmo di naso con cui resteranno quasi tutti i proprietari di questi famosi biglietti della grande lotteria; i quali costano ora tre lire, e peggio per gli imbecilli che li comprano.

Frombolino.

Senza francobollo.

S. L., Torino. — Anche voi vi lamentate perchè l'entrata al Panorama della Battaglia di Torino » costa una lira « prezzo tutt'altro che da proletari! ». Ma io, per amore della propaganda patriottica di lor signori, vorrei che costasse cinque lire! Abbiamo da pensare ad altre battaglie noi!

Teresina G., Torino. — Sì, gli utili netti del Cinematografo di via Principe Tommaso, davanti all'Eden, andranno metà a favore del *Grido del Popolo* quotidiano. Gli spettacoli sono bellissimi, e veramente degni. Se vi presentate con la tessera dell'Associazione pagherete soltanto 15 centesimi.

M. G., Chieri. — Al prossimo numero.

Mirabeau

Tutta la democrazia italiana, nelle sue varie e complesse dissonanze, in questi giorni urla e sbraita contro Messer Giolitti.

La figura laida del primo ministro della monarchia non è mai apparsa, nel suo verismo, ributtante come ora.

Contro questo uomo da anni operante continuamente contro il popolo, contro questa larva che spettralmente si para innanzi ad ogni mossa, ad ogni avanzata della nazione, contro questo anfibio vivente del brago bancario, e della popolarità da Rabagas, la plebe italiana non ha saputo finora che lanciare a volta degli osanna e dei *crucefige*.

L'ultimo atto di Giovanni Giolitti, contrario a tutti i precedenti di correttezza diplomatica, fratello siamese di quello di Don Ojeda, l'ambasciatore spagnuolo che prostituisce il proprio paese per il Vaticano, non ha neppur il valore di esser proprio, non ha nemmeno il privilegio della menzogna geniale.

Ojeda, di *motu proprio*, si sostituisce alla nazione che rappresenta ed **ordina** a Leon y Castillo, ambasciatore a Parigi, di *ospitare* i documenti pontifici della Nunziatura che avrebbero dovuti essere sequestrati dal governo di Francia.

Giovanni Giolitti mente al Parlamento italiano coll'assicurare che l'ambasciatore francese non avrebbe visto di buon occhio una dimostrazione sotto i suoi balconi.

Mente doppiamente quando falsa alla Camera per la seconda volta le parole di Barrère, e queste menzogne il popolo nostro di servi e di vili le accoglie col sorriso della apatia o dell'incoscienza.

Giovanni Giolitti non avrebbe turlupinato così la nazione dieci anni or sono, quando in numero minore, la democrazia sapeva volere, quando la piazza nostra sapeva essere.

Ma il nostro popolo è ritornato vile e servo, vile e servo come la sua tradizione, come il suo passato: capace unicamente di uno scatto, di una fiammata passeggera.

Giolitti che è in realtà, se non un'ombra, una larva messa innanzi al popolo dalla Monarchia?

E' la Monarchia che non vuole le manifestazioni del popolo per la Repubblica Francese. E' la Monarchia che muove verso di noi. Il clero per essa è la salvezza, il clero per essa è la forza.

Troverà la democrazia italiana in questo momento l'energia di mettere da un lato le beghe personali, i dissidi rettorici e resistere alla reazione che avanza, ricercando non il ministro, che ordina, ma coloro che al ministro imprimono il movimento come ad un automa?

Per estrema ironia, il cardinale Ferrari da Milano bandisce la crociata.

La Terza Italia sia innondata da un capo all'altro di comizi, di conferenze, di agitazioni contro la Francia repubblicana.

E Giovanni Giolitti, console, trasmetterà a colui che detiene gli isterismi delle donne borghesi, figlie di erbivendole e di negozianti di suini e scimiottanti eternamente il *bon ton*

Alla plebe intonare il miserere.

Gavroche.

31 Dicembre

Da un anno all'altro

I Figli del Sole

La Questura di Napoli ha proibito la rappresentazione di I Figli del Sole, uno degli ultimi lavori di Massimo Gorki, e della cretina vessazione neppure il Governo ha saputo rispondere, tanto più dopo la felice interrogazione di Claudio Treves che disse, fra l'altro, come a Pietroburgo il dramma sia stato replicato per 140 sere!

Riproduciamo una delle migliori scene del dramma, in cui alta balena la serena visione dell'umanità futura, per cui anche Massimo Gorki lotta nelle nostre file.

PROTASSOFF — Aspetta Demetrio — *(A Lisa)* Tu hai torto! Noi ci siamo votati ad una grande missione: lui arricchisce la vita con la bellezza, io scuopro i suoi segreti.... anche la gente di cui parli, col tempo capirà il nostro lavoro e imparerà ad onorarlo.

VAGHIN — Che lo onorino o no, mi è assolutamente indifferente!

PROTASSOFF — Non bisogna però guardarli con tanto sdegno, essi sono migliori di quel che ti sembrano.....

LISA — Tu, Paolo, non ne sai nulla.....

PROTASSOFF — Anzi io so e vedo!!!

(Elena e Melania eccitatissime giungono sulla veranda).

Io vedo come la vita cresce e si svolge: come piegandosi alle instancabili vicende del mio spirito scuopre dinanzi a me i suoi meravigliosi segreti; io mi vedo già padrone di molto e so che l'uomo diverrà signore di tutto! Tutto quello che sarà si foggia armonicamente: gli uomini crescono le esigenze che impongono a se stessi e alla vita..... sotto i caldi raggi del sole si forma un'invisibile informe massa di albumina vivente e si aumenta, si trasforma, e da essa sono venuti le aquile, i leoni, gli uomini: verrà un giorno in cui da noi uomini sorgerà un maestoso incrollabile organismo: l'umanità, amici miei! E ogni singola cellula di questo organismo, ogni uomo, avrà la sua storia, che è piena dei grandi beni acquistati dal pensiero e dal vostro lavoro. Il presente, amici miei, è la schiavitù..... il libero, comune lavoro, è l'avvenire..... — lo sento avvicinarsi, lo vedo già, l'avvenire è splendido! L'umanità cresce e matura. Questa è la vita: questo è il significato della vita!

LISA *(perplessa)* — Oh come ti crederei volentieri! *(prende dalla tasca un taccuino e vi scrive in fretta qualche cosa).*

(Melania guarda entusiasta Paolo il che fa una impressione quasi comica. Il volto di Elena dapprima cupo è rischiarato da un malinconico sorriso. Vaghin ascolta con vivo interesse. Cepurnoi china il capo sulla tavola, tantochè non si può vedere il suo viso).

VAGHIN — Come poeta non mi dispiaci!

PROTASSOFF — È la paura della morte che impedisce agli uomini di essere arditi, liberi e belli..... questa paura si accampa su loro come una densa nuvola, cuopre la terra di ombre nere, e genera i fantasmi: fa deviare gli uomini dalla via della libertà, dalla gran via dell'esperienza.

E' per colpa di questi sentimenti che gli uomini fanno le più affrettate e cattive ipotesi circa il senso della vita: esso annienta la ragione e genera l'errore. Ma poi, noi uomini, i figli del sole, usciti da questa chiara sorgente di vita, fecondati dal sole, noi vinceremo il terrore della morte! Noi siamo i figli del sole! il sole brucia nel nostro sangue, sveglia i nostri ardenti, superbi pensieri, illumina le tenebre del nostro dubbio. Il sole è l'oceano dell'energia, della bellezza, della gioia che inebria l'anima!

MASSIMO GORKI

Mani in alto! *È il grido con cui le pattuglie di polizia russe fermano i passanti per perquisirli, perchè con quella ingiunzione cercano di prevenire il lancio di qualcheduno di quei formidabili e minuscoli ordigni esplosivi che spesso i rivoluzionari russi tengono in tasca.*

Su questo motivo un grande scrittore russo, che si cela sotto il pseudonimo di Gorni, ha scritto con fine satira quanto noi pubblichiamo, per la cortesia del compagno Schneider.

MANI IN ALTO!

di Sergio Gorni

(Dal r uss.)

...... Ben presto essi tanto si erano a ciò abituati, che talvolta alzavano spontaneamente le mani. Alcuni poi camminavano per istrada colle mani in alto.

L'esperienza aveva dimostrato che bisognava fare così, e costoro non eran toccati nè dalle pattuglie nè dagli *espropriatori*, e vennero poi riconosciuti come i meglio conformati nella lotta per l'esistenza e venivano fatti sloggiare. Altri invece si attenevano alle antiche abitudini e cadevano perciò a centinaia ed a migliaia.

Si venne perciò formando una schiera dei meglio conformati, e ben presto un tipo di uomo colle mani molli ed inette, cadenti all'ingiù, si incontrava solo più come una eccezione... andava a poco a poco sparendo.

Finalmente del vecchio tipo — *homo sapiens* — ne rimasero pochi esemplari, che erano segnati a dito da quei delle mani in alto.

Due secoli dopo i bambini nascevano con le mani in alto; s'incontravano talvolta, è vero, pochi esempi atavistici del tipo antico, ma subito costoro eran presi, messi sotto spirito e conservati nei musei.

Si andò cambiando la plastica, l'arte intera, la concezione stessa della bellezza, e i poeti così in versi, senza rima (poichè in questo lasso di tempo la rima era sparita), cantavano la bellezza della donna:

Le tue mani pallide e sottili
come gigli tentennano ne l'aria....

La rivoluzione intaccò ancora la vita famigliare: e ben s'intende le masserizie vecchie poco per volta cambiarono aspetto e vennero adattandosi ai bisogni del nuovo tempo.

Non si trovavano più i piccoli letti, essi avevano ceduto il posto a letti lunghi, perchè gli uomini dormivano colle braccia distese.

L'aria del tempo toccò anche la moda; si presero a portare larghe e lunghe tuniche di lino, con dei bracciali per le mani e un taglio per la testa.

Si cambiarono ancora le abitudini: per giurare si abbassavano le mani, e così per votare nelle riunioni, se erano permesse dal governatore.

In sul finire del secolo XX, nei libri per le scuole dell'Europa occidentale era segnato il seguente paragrafo:

« Là, nell'oriente d'Europa, s'estende una interminata distesa di piano (Moscovia, Russia) abitata da una razza speciale che sta, per dir così, nel mezzo tra l'uomo e la scimmia, somigliante piuttosto al genere *uomo*. Qualche sapiente ha posto innanzi l'idea che sia questo un ramo della razza caucasica che ha avuto il suo sviluppo a parte.

« Altri (come Van-der Brandt e Ebergardt) confrontando le falangi delle dita delle mani (sempre verticalmente alzate) con i resti di uno scheletro di *Pithecantropus erectus*, trovato a Giava, mettevano innanzi l'ipotesi di una parentela tra queste due figure.

« Le mani alzate, secondo il parere di questi saggi, servirebbero per più comodamente arrampicarsi sugli alberi.

« Quelli poi che conoscono a fondo le abitudini di questa razza dicono che questo metodo di spostamento è il più sicuro, e che è conseguenza di una legge particolare che là vige da più di mille anni e che ha nome: stato d'assedio ».

MICHELE SCHNEIDER, *trad.*

Da un anno all'altro

Questo annuncio sibillino comparso nello scorso numero del *Grido* avrà dato da almanaccare a molti compagni e specialmente alle gentili compagne che avranno già avuto sentore che si celava sotto qualcosa di loro prevalente dominio.

E svelando ora l'arcano dobbiamo dire che esse erano nel vero: è una grandiosa veglia che col motto: ***Da un anno all'altro,*** è stata preparata da un solerte comitato, di cui fanno parte molte signore, per l'ultimo dell'anno.

Il programma, che è stampato in modo da riuscire per sè stesso un ricordo gradito della festa perchè riproduce un artistico disegno di Luigi Onetti, è variato e brillante, tanto che si può essere certi che per quella sera anche Sua Maestà... l'Allegria non avrà discaro a regnare su dei socialisti... antimonarchici!

Molte sorprese sono preparate per quanti interverranno a questa festa, che certamente rivaleggerà con quella dei fiori, fatta nell'anno 1900, e tutti avranno modo di divertirsi contribuendo nello stesso tempo a dare un notevole utile finanziario al giornale quotidiano socialista.

Per i ballerini, e per le ballerine specialmente, la promessa che l'orchestra sarà quella, ben nota per la sua valentia, dell'A. C. T., e che il maestro sarà il Rissone, è tutta una assicurazione che i ballabili saranno eseguiti mirabilmente.

Coloro che non ballano non si spaventino, anche per essi vi saranno cantucci in cui tutti i prodotti dell'Alleanza ed una completa... Acqua o meglio... acquolina in bocca! E' un segreto che non possiamo ancora rivelare!

A chi non sorridono poi quelle magiche parole: *1.000.000 per 20 centesimi!?*

Il compagno Carradori ed il maestro Rissone hanno insieme collaborato per far uscire dai loro cervelli uno di quei gioielli artistici, fusione perfetta di poesia e musica, che sarà eseguito a mezzanotte dal coro dell'A. C. T. E come se ancora non bastasse vi saranno ricchi ed artistici regali.

Chi mancherà la sera del 31 dicembre alla festa pro giornale quotidiano socialista

Da un anno all'altro?

I compagni che vogliono inviare regali possono farli recapitare presso il custode dell'Associazione Generale degli Operai — Corso Siccardi, 12 — o scrivere al Comitato della festa che si incaricherà di farli ritirare.

I biglietti d'invito, oltrecchè presso tutte le Federazioni di mestiere e Sezioni socialiste, si possono avere al Grido del Popolo.

leggete l'*Avanti*

Non c'è suffragio universale

È vero; ma con un po' di buona volontà, chiunque abbia compiuto il 21° anno di età, o lo compia entro il 15 maggio p. v., può farsi inscrivere elettore amministrativo e politico, a norma delle vigenti legge in materia.

Il tempo utile per le iscrizioni scade il 31 Dicembre, quindi vi sono ancora pochi giorni in cui bisogna assolutamente intensificare il lavoro.

Nessuno deve rinunziare a conseguire questo diritto, del quale farà poi l'uso che crederà, secondo la propria coscienza ed i proprii ideali.

Chi ha visto gli altri votare, e prendere così parte alla soluzione dei più gravi problemi cittadini e nazionali, deve essersi persuaso dell'imprescrittibile suo dovere di non trascurare in questi giorni di porsi in grado di prendere parte attiva alla vita pubblica, mediante il diritto di voto.

Per coloro che si spaventano delle difficoltà burocratiche ricordiamo che vi è uno speciale *Comitato per le inscrizioni elettorali* — Corso Siccardi, 12 — che si incarica *gratuitamente* di tutte le ricerche di documenti e delle pratiche necessarie per l'inscrizione.

Anche il Municipio ha posto delle facilitazioni, e così coloro che si inscrivono per il titolo di censo e che sanno leggere e scrivere ma che non hanno sottomano un documento che comprovi la loro idoneità, possono ugualmente recarsi dalle 15 alle 16,30 e dalle 20,30 alle 21,30 all'*Ufficio municipale delle Elezioni* — Piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 3° — con tre testimoni e redigere davanti al notaio la domanda d'inscrizione che verrà autenticata *gratuitamente.*

Per la nuova legge anche coloro che fin qui furon esclusi dalle liste elettorali per condanna, non superiore ai tre anni, *se dalla condanna ad oggi passarono otto anni senza nuova condanna* hanno diritto di essere inscritti nelle liste, purchè la legge li dichiari senza altro riabililitati.

È soltanto per le condanne superiori ai tre anni che occorre il decorso di 15 anni per ottenere la riabilitazione.

* * *

« Vano sarebbe il rimpianto e grave il danno per tutti e più grave la responsabilità morale per i cittadini obliosi dei loro essenziali diritti e doveri, il giorno in cui prevalessero nel Paese e nel Municipio i partiti sovversivi; segnatamente quei partiti che proclamano insanamente di voler sconvolgere le basi secolari del nostro certo imperfetto, ma pur progrediente consorzio civile.

« *Questo partito è minoranza,* ma minoranza ordinata e compatta cui ogni recluta obbedisce con quella disciplina che vorrebbe bandita dal nostro patriottico esercito..... »

Con questi fiori retorici l'*Unione* più o meno *liberale* e *monarchica* lancia circolari per sconfiggere quel partito che secondo lei è *minoranza,* ma che intanto nelle passate elezioni la obbligò a sottomettersi passivamente al partito clericale, facendo approvare la propria lista dal vescovo e dall'assemblea dei parroci.

Orbene, noi che invece sentiamo di essere la maggioranza, il partito che rappresenta Torino lavoratrice, noi che col numero dei nostri voti abbiamo quasi raggiunto quello della coalizione clerico-bottegaia-moderata, noi dobbiamo schiacciare definitivamente, con la forza del numero, i nostri avversari.

La disciplina che ci siamo liberamente imposta, perchè in ogni momento possiamo discuterla e liberarcene, come purtroppo non si fa della tunica del soldato, questa disciplina, che ci fa temere e che ci condurrà alla vittoria, deve in questi giorni fare convergere tutto il nostro lavoro nel cercare di fare inscrivere elettori quanti ancora non sono.

Sentano fortemente i compagni, sopratutto, e tutti i lavoratori questo dovere e ben presto noi potremo coi fatti dimostrare da qual parte è la minoranza, se questa è il proletariato che produce o se è la borghesia che sperpera!

Non lasciate passare il 31 Dicembre!

Pubblichiamo un elenco di persone che hanno i documenti necessari per essere inscritti elettori presso il Comitato delle inscrizioni elettorali (corso Siccardi, 12, p. 2°), ma di cui mancano gli indirizzi.

Il Comitato fa quindi caldo invito agli interessati affinchè vogliano recarsi presso i suoi uffici onde completare la domanda.

Ferrero Giorgio di Michele - Ferrari Alfredo di Cesare - Borlero Lucco Greg. di Giuseppe - Pormiatti Ernesto di Francesco - Sachero Nicola di Carlo - Tanzi Pietro di Gerolamo - Barberis Massimo di Giuseppe - Berta Alessandro di Giuseppe - Fasolio Gerolumo di Antonio - Ferraris Giuseppe di Eugenio - Ferrero Edoardo di Giovanni - Gavallo Giuseppe di Michele - Gilli Giuseppe di Francesco - Giustetti Pasquale di Giuseppe - Marocco Carlo di Giuseppe - Milesi Domenico di Pietro - Pecotti Carlo di Francesco - Losso Lorenzo di Simeone - Tosetti Oreste di Giuseppe - Vianelli Carlo di Luigi - Bertola Ugo di Filippo - Gualazzi Pietro di Achille - Meaglia Giovanni di Giovanni - Maffio Giuseppe - Scovavino Bernardo - Tonietti Bartolomeo - Iavelli G. B. - Barbero Antonio - Ferraroli Giuseppe di Girolamo, falegname.

Per il voto alle donne

Un pubblico numeroso, ed in cui erano molte le donne, accorse domenica 9 al comizio indetto dall'*Unione Femminile Socialista,* dal *Comitato Pro Voto alle donne* e dal *Comitato per le inscrizioni elettorali.*

Oratori furono la compagna prof. Carmela Baricelli, che con acutezza trattò l'importante questione; l'avv. G. B. Cagno, Enrico Ottina e Flavio Razetti. La signorina Moglia, che aveva pure la parola, fu interrotta dal commissario Masera (sempre lui!), perchè essa, dopo aver accennato alla legge salica, aveva soggiunto: « Eppure in Italia da 40 anni una donna è arbitra dei nostri destini e, dopo averci condotto incontro ad una triste guerra per soddisfare la sua sete insaziabile di vanità, continua a trattarci da zimbello, scherzando sulla politica interna ed estera, divertendosi a fare e disfare i gabinetti, andando a racimolare i ministri dietro le sagrestie e fra i rinnegati rivoluzionari, servendosi di arti subdole da vecchia civetta... ».

Chiese la parola ancora Elvira Zocca, a nome dell'*Unione Femminile,* e le sue vibrate ed energiche parole furono accolte dai più vivi applausi.

Dopo parla ultimo Bonardi, e viene infine presentato dalla presidenza il seguente ordine del giorno, votato per acclamazione:

« Le donne torinesi, riunite a comizio, chiedendo il voto politico ed amministrativo;

« *Affermano* che la donna ha, come l'uomo, identici e comuni i diritti naturali, e quindi, come lui, dev'essere considerata membro integro della società umana, cooperante col pensiero e con l'azione alla evoluzione della civiltà;

« *Protestano:*

« 1° contro le odierne, inique condizioni morali-giuridiche-politiche, che, pur imponendo alla donna tutti i doveri, continuano ad escluderla dal consorzio civile, negandole anche il diritto di *pensare;*

« 2° contro l'assurda, arbitraria, incoerente legislazione sociale, che non solo la tiene schiava e negletta, ma la schiaccia col suo disprezzo, chiamandola indegna ed inferiore, quando vuol negarle i diritti di cittadina e la partecipazione alla vita pubblica, *mentre* poi la dichiara responsabile delle proprie azioni di fronte al Codice civile e penale;

« 3° contro l'ingiustizia politico-sociale, che impedisce alla donna di migliorare le proprie condizioni economiche e morali, mentre la spinge fuori della cerchia domestica, e la sfrutta, pretendendo che essa contribuisca ad arricchire i bilanci d'uno Stato, che le vieta poi anche l'unico diritto concesso al popolo per manifestare la propria volontà sull'indirizzo e l'amministrazione del Governo.

« Le donne torinesi, riunite a comizio:

« *Vogliono* il suffragio esteso alla donna come affermazione della dignità umana, che non ammette servitù, e quale principio dell'eguaglianza completa fra i due sessi, a cui la società evolvendosi e migliorandosi deve necessariamente condurre ».

A un moralista politico

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. avv. Geisser,

Permetta alla sorella di uno dei 7100 elettori ai quali Ella accenna nella sua lettera sulla *Stampa* N. 341 di rispondere qualche parola.

Anzitutto credo aver ragione di meravigliarmi che Ella si arroghi il diritto di giudicare e condannare la coscienza e la condotta politica di 7100 liberi cittadini, i quali hanno diritto al rispetto delle proprie convinzioni, e non esiti a pretendere di imporre loro il suo modo di vedere, qualificando di vergognosa indifferenza il fatto di non essersi inscritti nelle liste elettorali, come se Ella e le idee sue rappresentassero la verità e la saggezza assolute.

Che ne sa Ella di questa pretesa indifferenza? perchè non si preoccupa anche di cercare se altra causa esista delle numerose astensioni?

Non ha Ella mai pensato che anche in seno ai ceti da Lei indicati possono esservi persone che, pur non professando le teorie socialiste, preferiscono astenersi da ogni lotta piuttosto che *ingrossare il numero di questa accozzaglia di preti, di massoni rinnegati e di baciapile,* di cui è composto ciò che Ella chiama *partito dell'ordine?*

Per me, lo confesso, il connubio del partito liberale col clericale mi sembra cosa così nauseante che io cercherò sempre di impedire con tutte le mie forze che un uomo, sul quale io abbia un po' di ascendente, vi possa prendere parte, persuasa come sono che chi accetta tali compromessi è un incosciente o uno sfrontato arrivista, pel quale ogni mezzo è lecito pur di riuscire.

L'onta e il danno, che Ella paventa per Torino dal possibile avvento dei socialisti al potere, esistono di già nel fatto di avere i liberali *rinnegato i principi* che finora professarono, accettando l'aiuto delle calotte per conservare il potere ed aiutando alla lor volta le calotte nel tentativo di ripiombare il popolo nel servaggio morale.

Ah! indietro impostori che parlate in nome di un Dio crocifisso e contemporaneamente crocifiggete i vostri simili! Indietro realisti che vi alleate con coloro che considerano il re come un usurpatore che *detiene* l'altrui proprietà!

Il di Lei grido d'allarme agli elettori ricalcitranti è un insegnamento prezioso che dimostra che Ella ha la percezione netta del pericolo che minaccia il suo partito; questo partito capisce che il vecchio putrido suo edificio trema alla base e fa ogni sforzo per puntellarlo; esso sente nell'aria il soffio potente dell'êra novella, che lo schianterà assieme a tutte le superstizioni pretine...

I socialisti non rinnegano la patria, come Ella dice, essi vogliono una patria madre e non matrigna pei figli che lavorano; essi non riconoscono il dio dei sacerdoti, perchè i sacerdoti rendono dio complice delle iniquità sociali; essi non riconoscono la morale delle famiglie borghesi, perchè è nella famiglia borghese che si trova principalmente la immoralità e il putridume.

Sig. avv. Geisser! prima della predica reciti il *confiteor* e vedrà che i 7100 cittadini non inscritti nelle liste elettorali hanno non una ma molte ragioni per astenersi.

Faccia il partito suo anzitutto un po' di purgatorio e poi avrà diritto di dare lezioni di morale politica.

Torino, 10 dicembre 1906.

G. E.

sorella di un professionista non iscritto nelle liste elettorali.

Questa botta assestata tra capo e collo all'avvocato Geisser, a colui che voleva proporre la mordacchia di un regolamento restrittivo al consiglio municipale, ci dispensa da qualunque commento. Solo ci auguriamo che tutti gli spiriti veramente liberali, invece di opporsi, porgano mano al partito socialista, il quale saprà certo compiere il suo dovere di partito profondamente restauratore di alta moralità politica che è certo ignota al partito del Geisser!

Alla **Valanga** che con questo numero ingrandisce il proprio formato, auguri di sempre maggiori progressi, tanto che essa possa travolgere tutti gli intrighi di preti ed affaristi che avvinghiando con male arti — in tregenda oscena — gli spiriti ed i corpi di un popolo forte, anelante al progresso, tentano di impedire il cammino del socialismo nella valle di Susa.

Cos'è la Federazione Operaia Piemontese?

E' l'ente operaio che tende a collegare tutto il movimento cooperativo e mutualistico del Piemonte, integrandolo col movimento di resistenza, che tende a creare questa organizzazione economica fra le classi lavoratrici, mediante l'impianto di cooperative sia nel campo industriale che agricolo; cercando di diffondere la conoscenza dei principii di mutualità, previdenza e cooperazione, con una intensa propaganda; conoscenza che permetta alle classi meno abbienti, mediante un'intima fusione delle energie loro in una nuova Associazione intesa al maggior benessere dei lavoratori, di realizzare praticamente le aspirazioni di continuo espresse quali esponenti di bisogni diuturnamente sentiti.

Per riuscire nel suo intento, la Federazione Operaia Piemontese ha istituito un ufficio di ispezione tecnica e contabile; un altro di consulenza legale, ha contribuito alla fondazione di un Istituto di Credito per le Cooperative il cui scopo precipuo è quello di riunire tutto il movimento bancario delle nostre organizzazioni operaie. Mediante propagandisti, presta l'opera sua in quei luoghi ove la necessità di una migliore organizzazione economica si fa sentire, portando ovunque una chiara e luminosa parola sulla necessità di una diffusione ed affermazione nella Società nostra di quelle associazioni che in alcuni centri hanno raggiunto sviluppo e prosperità veramente consolanti. Così con questa Istituzione, sorta sotto gli auspici del Congresso Operaio Piemontese, si tende a collegare in una forma precisa di unione la classe lavoratrice, avendo per fine di indirizzare le energie dei lavoratori, in un lavoro che dia loro la proprietà dei frutti che essi producono.

L'esempio meraviglioso che ci offre l'*Emiliano* con la sua poderosa organizzazione economica, il benessere derivatone ai lavoratori che a questa parteciparono, ci rendono fiduciosi e sicuri che pure qui in Piemonte, ove pure il proletariato ha raggiunto un alto grado di evoluzione, potremo creare una forte Federazione che colleghi le varie istituzioni di indole economica fra di loro, mediante una fitta rete di reciproci interessi e di scambievole fiducia. Con questo preciso intento sorse e lavora la Federazione Operaia Piemontese.

La quota annua di ogni Associazione Cooperativa, Mutualistica e di Resistenza è di L. 2. Quota veramente irrisoria, se si pensa ai molteplici e reali beneficii che le Società federate possono ottenere ricorrendo all'opera della Federazione; questa, inoltre, mediante una pubblicazione mensile, l'*Alleanza Cooperativa,* diffonde per iscritto la conoscenza dei principii di organizzazione economica.

Le Società Mutue e Cooperative e le Leghe di Resistenza dovranno rivolgersi direttamente alla Sede della Federazione in Viale Stupinigi, 9, Torino.

Per le cooperative proletarie

Alle Società Mutue Cooperative Suburbane.

Abbiamo tenuta una riunione fra compagni rappresentanti le diverse Società Mutue Cooperative Suburbane.

Tutti eravamo accorsi muniti di buona volontà per creare un organismo onde poter sfuggire dalle grinfe dei provveditori di merci, ecc.; ma, vagliando bene i bisogni, dovemmo retrocedere da questo pensiero e venire alla realtà.

Per ora ciò che è possibile e necessario fare è di irrobustire le nostre organizzazioni economiche inscrivendole tutte alla *Federazione Operaia Piemontese,* e di conseguenza all'*Istituto di Credito per le Cooperative.*

Allora proporremo e faremo questo Magazzino Generale di Rifornimento per mezzo della *Federazione Operaia Piemontese.*

Innanzitutto però quei rappresentanti dichiarino di mettersi all'opera una buona volta per riuscire con l'aiuto di tutti i buoni compagni, a fondere in una sola le due Società che esistono in una borgata.

Ma credete veramente che siano necessarie in un borgo come il Campidoglio, due Società con due Amministrazioni, come pure alla Barriera di Milano ed altrove? Oltre al dispendio di energie per le amministrazioni, si attizzano in quei medi risentimenti campanilistici; e di tutto questo ne godono il prete ed i padroni.

Se è vero che noi lavoratori abbiamo i medesimi interessi non solo in Torino, ma in Italia ed in tutto il mondo, facciamo allora una Società sola in ogni borgo.

Tocca ai socialisti, che sono soci e nelle une e nelle altre, di muoversi, se queste anemiche società non sono buone nè per sè nè per la collettività, per trasformarle e renderle consone ai bisogni ed ai tempi nuovi.

Oramai i tempi sono cambiati: la piccola Cooperativa e la piccola Società non possono vivere come non può che fallire il piccolo esercente.

Le società anonime borghesi uccidono il piccolo esercente, e noi pure dobbiamo rimodernarci, diminuendo il numero di queste piccole società, formandone una fiorente per ogni borgata, a sua volta inscritta alla *Federazione Operaia Piemontese,* ed in tal modo potremo far fronte alle esigenze della cooperazione, unendo anche queste forze a quelle che cooperano al trionfo delle future rivendicazioni.

MASSIMO LUGLI

L'inaugurazione della Vetreria Operaia Federale di Asti

Domenica 30 Dicembre in Asti avrà luogo l'inaugurazione del V Stabilimento della Vetreria Operaia Federale. — Nella lotta accanita, disperata che gli operai sostengono contro un Consorzio potente e che ricorre a tutte le armi per fiaccare la mirabile compattezza proletaria — e i nostri lettori ne hanno visto i documenti — è questa una grande e nuova vittoria che registra l'organizzazione vetraria perchè è il quinto stabilimento che sorge dopo quelli fiorentissimi di Sesto Calende, S. Jacopo, Vietri sul Mare ed Imola.

Con un nobilissimo atto ultimamente tutti gli operai federati, per sostenere la lotta contro i proprietari delle vetrerie consorziate che tentano - forti de' loro milioni - una guerra di concorrenza, votarono di rilasciare una parte dei loro salari e di affrontare qualunque sacrificio pur di non cedere di fronte alla potenza del capitalismo.

È bello dunque e doveroso che tutto il proletariato del Piemonte prenda parte a questa festa dei suoi fratelli lavoratori, di coloro che vanno a creare nel centro della produzione vinicola un'industria che rappresenta una delle più belle conquiste dell'organizzazione di classe.

È sicuro l'intervento di Enrico Ferri all'inaugurazione dello Stabilimento e molto probabilmente anche Jean Jaurès, che fu un ardente propugnatore della Vetreria operaia di Alby, verrà a dare colla sua parola una più alta consacrazione a questo frutto del sacrificio di un nucleo audace e laborioso di lavoratori.

Anche da Torino verrà organizzata una carovana, per cui coloro che intendono prendere parte alla gita sono pregati di volersi recare a dare il loro nome presso la segreteria della *Camera del Lavoro* non più tardi del 28 Dicembre, perchè in tal modo si potrà usufruire del ribasso, viaggiando in comitiva.

Contro l'enorme rapina

La Sezione Socialista di Porta Susa e il Circolo Educativo Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia organizzarono domenica 16 c. m. un comizio di protesta contro le nuove spese militari.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini del Borgo S. Paolo e Cenisia riuniti a comizio nei locali della Casa socialista il 16 dicembre;

« protestano contro le nuove spese militari

« rammentano al proletariato che ogni popolo ha il governo che si merita;

« che finalmente è tempo (se si vogliono diminuite le spese militari) di pensare a cambiare gli uomini che stanno al Parlamento Nazionale nelle future battaglie elettorali,

« inoltre mandano un saluto alla Francia, avanguardia di civiltà e di progresso, augurandosi che sia d'esempio al nostro succhiato paese ».

31 Dicembre 1906

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
12 - Corso Siccardi - 12

Grande Festa da Ballo
pro Giornale Quotidiano
Socialista del Piemonte

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Ricchi ed artistici regali

A mezzanotte
BRINDISI CANTATO DAL CORO DELL'A. C. T.
Parole di M. CARRADORI - Musica del Maestro A. RISSONE

1.000.000 per 20 centesimi!!!

Scelto servizio di buffet e birreria

Orchestra dell'A. C. T. diretta dal Maestro *A. Rissone*

e lavora la Federazione
ogni Associazione Coo-
e di Resistenza è di
le irrisoria, se si pensa
beneficii che le Società
ere ricorrendo all'opera
esta, inoltre, mediante
nsile, l'*Alleanza Coope-*
iscritto la conoscenza
zzazione economica.
Cooperative e le Le-
ranno rivolgersi diret-
a Federazione in Viale

tive proletarie
operative Suburbane.

unione fra compagni rap-
ocietà Mutue Cooperative

nuniti di buona volontà
onde poter sfuggire dalle
merci, ecc.: ma, vagliati
retrocedere da questo pen-

bile e necessario fare
rganizzazioni economiche,
ederazione Operaia Pie-
all'*Istituto di Credito*

urono questo Magazzino
per mezzo della *Feder-*

rappresentanti dichiarono
buona volta per riuscire,
i compagni, a fondere in
e esistono in una borgata.
le stanno necessarie, in
loglio, due Società con
le pure alla Barriera di
al dispendio di energie
attizzano in quel modo
e di tutto questo ne
ani.

atori abbiamo i medesimi
no, ma in Italia ed in
allora una Società sola in

sono soci e nelle une e
se queste anemiche So-
ser sè nè per la colletti-
aderle consone ai bisogni

mbiati: la piccola Coo-
tà non possono vivere,
i piccolo esercente.
bisti uccidono il piccolo
biamo rimodernarsi, di-
este piccole società, for-
gal borgata, a sua volta
Operaia Piemontese, ed
onto alle esigenze della
a queste forze a quelle
lle future rivendicazioni.
MASSIMO LOGLI.

la Vetreria
Federale di Asti

re in Asti avrà luogo
Stabilimento della
ale. — Nella lotta
gli operai sostengono
otente e che ricorre
are la mirabile com-
i nostri lettori ne
ti — è questa una
che registra l'orga-
chè è il quinto sta-
quelli fiorentissimi
opo, Vietri sul Mare

ultimamente tutti
sostenere la lotta
e vetrerie consor-
de' loro milioni -
a, votarono di rila-
salari e di affron-
pur di non cedere
il capitalismo.

eroso che tutti il
te prenda parte a
atelli lavoratori. di
re nel centro della
industria che rap-
elle conquiste del-
e.

di Enrico Ferri
tabilimento e in lto
un Jaurès, che fu
della Vetreria ope-
e colla sua parola
ne a questo frutto
leo audace e labo-

ù organizzata una
he intendono pren-
pregati di volersi
e presso la segre-
rcoro non più tardi
n tal modo si potrà
giando in comitiva.

le rapina

rta Susa e il Circolo
S. Paolo e Cenisia
in. un comizio di pro-
militari.
el del giorno:
Paolo e Cenisia, riu-
a Casa socialista il

e spese militari;
te che ogni popolo ha

se si vogliono dimi-
sare a cambiare gli
ono Nazionale, colle

alla Francia, avan-
so, augurandosi che
ato paese ».

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

L'OPERA INDIVIDUALE

Il soldino per il giornale quotidiano.

Nell'assemblea degli azionisti di fronte alla cifra — relativamente notevole dato lo sviluppo ancora embrionario — sottoscritta dalle organizzazioni economiche e sezioni socialiste, che sale come si sa ad oltre 5000 lire, alcuni si meravigliarono dell'esiguità delle obbligazioni sottoscritte.

Infatti dal primo elenco che oggi pubblichiamo si vede come si giunga a poco più di 2000 lire.

Orbene due ordini di fatti vengono a spiegare questo iniziale apparente — speriamo — scarso concorso individuale all'iniziativa per il giornale quotidiano.

Anzitutto non si sono effettuati che scarsi versamenti dei numerosi bollettari che furono dati alle organizzazioni ed ai singoli compagni e questa esazione verrà eseguita in modo generale prima della fin d'anno.

E' dunque probabile che un grande numero di obbligazioni sia stato sottoscritto mercè la cooperazione silenziosa ed efficace di questi compagni che si sono assunto il non lieve compito di propagandare sempre e dovunque l'idea di aiutare il giornale quotidiano, esigendo anche una prova tangibile dell'interessamento che i compagni prendono all'opera nostra.

Certamente — ed è questa l'altra ragione che può dare una spiegazione — noi finora abbiamo, non diciamo trascurato, ma certamente piuttosto lasciato in disparte la propaganda per il concorso individuale.

Nostro scopo era quello di portare un nucleo forte di organizzazioni, sia politiche che economiche, alla costituzione della *Società Cooperativa*, e questo scopo abbiamo raggiunto perchè ben 130 sono le Società che hanno aderito con somme a creare questo nuovo organismo e la riuscita della prima assemblea degli azionisti è una prova della serietà degli intenti.

Rimane quindi ora da compiere questo nuovo lavoro, che deve convincere ogni compagno o simpatizzante che l'unica forma in cui egli possa *veramente* provare che anche suo convincimento quello che ci spinse a lanciare l'iniziativa per il giornale quotidiano è la contribuzione finanziaria, che si concreta nella sottoscrizione di una o più obbligazioni.

L'abbiamo più volte scritto ma forse sarà opportuno ripeterlo ancora una volta. Queste *obbligazioni* valgono L. 10, ma prima del Maggio si versa solamente la metà, ed il resto quando sarà richiesto dal Consiglio di Amministrazione. Esse sono rimborsabili qualora non si pubblichi il giornale entro il 1908, ed anche dopo quando vi saranno degli utili sull'azienda

Non vi è chi possa negare che tutti i compagni — salvo qualche eccezione causata da momentanea disoccupazione o malattia — e in genere gli operai, specialmente qui a Torino ove è stato ed è sensibile l'aumento dei salari, in parte è vero neutralizzato dal caro delle pigioni e dei viveri, possono compiere il piccolo sacrificio di togliere dal loro bilancio mensile cinque lire.

Tanto più quando noi stessi, preoccupati dal pensiero che per molti il versare questa somma in una sol volta potesse costituire una difficoltà disponemmo perchè il pagamento si potesse effettuare rateamente, e con un mezzo facile, cioè con le *marche-francobolli*.

Tutti le avranno gia viste; sono dei francobolli, su cui è riprodotto il disegno di Luigi ...etti: un giovane che strappa all'aquila una penna, simbolo della forza del pensiero che guiderà il nostro foglio di battaglia, la cui voce metterà in fuga i branchi di papeai, che starnazzando cercano di fermare il movimento del proletariato.

Ognuna di queste marche vale 10 centesimi, e chiunque, acquistandone un piccolo numero per volta — e gli operai settimanalmente o quindicinalmente — quando avrà raggiunto il numero di 50 potrà convertirle con una obbligazione.

E' un modo agevole di contribuzione e che dovrebbe largamente diffondersi nelle sezioni e nelle organizzazioni se si vuole dare un aiuto concreto all'uscita del quotidiano socialista.

La somma da raggiungere non è piccola e non ci darebbe pensiero il raggiungerla e il sorpassarla se tutti gli operai comprendessero e ponessero in atto quanto da tempo noi diciamo di fare.

L'ultima statistica degli inscritti al partito socialista ci dice come nella provincia di Torino questi siano 1328, in quella di Alessandria 2162, in quella Cuneo 335 ed in quella di Novara 2371, con un totale di 6196.

Se poi guardiamo a coloro che sono inscritti nelle organizzazioni economiche e nelle Camere del Lavoro vediamo che nel 1° semestre 1906 la Camera del Lavoro di ...qui aveva 870 inscritti, di Alessandria 2178, di Asti 390, di Biella 2858, di Casale 375, di Cuneo 256, di Intra 404, di Novara 1844, di Ovada 140, di Torino 9189 (che però sono ad ora sino a 15.000), di Tortona 719, di Vercelli 454, con un totale di 19.677 inscritti.

Infine, calcolando anche il numero dei voti delle ultime elezioni politiche noi abbiamo un complesso di 65.000 voti circa.

E' dunque logico che in mezzo a tutta questa massa di operai che in un modo od in un altro è stata a contatto — anche superficiale — delle nostre idee, si debba trovare un nucleo dei più coscienti che sentirà il dovere di concorrere finanziariamente all'uscita del giornale.

Se i fatti dovessero smentirsi noi veramente dispereremmo di qualsiasi impresa che non sia solo cagionata da uno scatto momentaneo, ma che richieda un ragionamento ed un sacrificio.

Le sezioni socialiste hanno davanti a loro un bell'esempio di ciò che potrebbero fare.

La Federazione Socialista di Ravenna ha decisa la pubblicazione di un quotidiano socialista — *La Romagna* — e per trovare i fondi ha deliberato di emettere delle quote da L. 5, *obbligatorie per ogni socialista inscritto*, e le sezioni dovranno anticipare dalle rispettive casse tutto o parte dell'ammontare delle quote sottoscritte dai rispettivi soci.

Non so — ed anzi dubito assai — se le nostre sezioni siano in grado di imitare l'esempio per quanto riguarda l'anticipazione delle quote, ma però anch'esse in assemblee speciali potrebbero stabilire l'obbligatorietà per tutti i soci di acquistare *almeno una obbligazione*. Chi vorrà essere la prima in questa gara generosa? Quali compagni si rifiuteranno di sottostare a questa deliberazione, salvo si capisce ad esonerare coloro che manifestamente non fossero in grado di fare questo sacrificio?

Iniziamo dunque di buona volontà questa propaganda fra gli inscritti al partito.

Vedremo poi in qual modo potranno contribuire coloro che pur essendo con noi, non sono nelle file del partito.

LUIGI BERTA.

1° Elenco Obbligazioni da L. 10

con versamento della metà entro il 30 aprile e del rimanente dopo questa data.

Quirino Nofri	L.	100
Giacinto Cravera	»	100
Adolfo Momigliano	»	100
Massimo Portalupi	»	100
Luigi Berta	»	100
Dario Segre	»	100
Michele Berardelli	»	100
G. Baronzo	»	200
Giulio Casalini	»	100
Avv. Federico Bedarida, Nizza Monfer.	»	250
Dott. Francesco Sinopoli (dall'assegno dell'ambulatorio dell'A. C. T.)	»	100
Luigi Maccari	»	100
Patrucco Carlo	»	100
G. Serrautoni	»	100
C. Castellano	»	50
Franchetti Alessandro, New York	»	50
Pietro Bruno	»	50
Ferrari Amedeo	»	50
Fracchia Luigi	»	20
Di Mayo Alfonso	»	20
Dino Rondani, Cossato	»	20
Galletto E., insegnante, Cuorgnè	»	20
Giacobi Giovanni	»	20
Obermito Giuseppe	»	20
Totale	L.	1970

Arnodo Magno - Arbrile Augusto - Allora Ignazio - Boggio Giovanni - Barra Edoardo - Dinoli Domenico - Ghiglia Silvino - Garabello Natale - Massa Secondo - Molino Romolo - Sottomano Sebastiano - Vercellino Attilio - Momo Giuseppe - Coenda Giovanni - Ferro Felice - Demo Gaspare - R. L. Foà - Caudera Natale - Macchi Ippolito - Giovanni Carignano - Nino De Camilli - Bertero Oreste - G. L. - Crosetto Antonio - Francesco Barberis - G. Barberis - Danosso Carlo - Ferrero Luigi - Rebolo Ernesto - Nerva Michele - Actis G. B. - Operti G. - Bioglia Matteo - Fioritto G. - Aligeani Dante - Cerutti Serafino - Borga Giuseppe - Soddano Giovanni - Squillario Amato - G. Sartorio - Pusta Giuseppe - Dellarole Spirito - Rosso Giuseppe - Guglielmo Gillio - Parussa Natale - Peraudo Alfredo - Tomatis Secondo - Vagnino Giuseppe - Meinardi Gaspare - Verardi Giovanni - Chiesa Maurilio - Lecchi Umberto - Mazzucato Antonio - Gondolo Ernesto, Milano - Mongini Luigi, Roma - Avv. Carazzolo G. T., Montagnana - Avv. Giuseppe Modigliani, Livorno - Sassu Antonio, Milano - Raimondo Giovanni di Paolo, Sala Biellese - Moreno Basilio, id. - Festa Martino, id. - Barbero Ferdinando, id. - Festa Ferdinando di Lorenzo, id. - Festa Pancrazio di Lorenzo, id. - Barbero Agostino, id. - Morino Antonio fu Martino, id. - Morino Venanzio di Innocente, id. - Vinois Mario, id. - Morino Callisto fu Pietro, id - Morino Domenico di Luigi, id. . . . . L. 700

Totale generale L. 2670

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

Molti compagni ci chiedono spiegazioni sul modo di eseguire i versamenti delle somme esatte coi bollettari da noi rilasciati.

Anzitutto una preghiera rivolgiamo ai nostri collettori, che cioè essi eseguiscano il versamento prima del **31 Dicembre**, perchè noi possiamo fare i calcoli delle somme raccolte e per poter inviare il *Grido* a coloro che hanno pagato l'abbonamento annuo - L. 15 - al giornale quotidiano.

Per facilitare a noi il lavoro di controllo ogni collettore dovrà, venendo a fare il versamento, preparare una distinta in cui per ciascuna bolletta staccata sarà indicato il numero d'ordine, l'intestazione (*obbligazione, abbonamento od oblazione*), il nome di chi ha versato con l'indirizzo ed infine la somma esatta per ogni singola bolletta, con il totale generale. In tal modo sarà reso al Cassiere più agevole il ritiro delle somme ed il controllo.

Per i libretti di marchette basta indicare il numero del libretto, ed il versamento si dovrà fare quando si sarà totalmente esaurito il libretto.

Chi dunque ha un nostro bollettario venga a fare il versamento con la somma indicata prima del 31 Dicembre.

L'ufficio del Giornale Quotidiano è aperto al dopo pranzo dalle 13 alle 19 e dalle 21 alle 23.

La giornata del Sovrano è il titolo di una *fantasia quasi orientale* che CARLO DADONE - il nostro *Frombolino* - pubblica nell'*Avanti della Domenica* di domani 23 dicembre. Raccomandiamo ai compagni di leggere l'originalissima novella.

I cerini socialisti

Sicuro, anche i cerini socialisti!

Il Comitato Provinciale Socialista, e per esso il suo ex-segretario Riccadonna, ha da tempo, per mezzo di un concordato con una rinomata fabbrica, ottenuto che sulle scatole di cerini fossero stampati invece delle solite figure più o meno artistiche o pornografiche, allegorie socialiste tolte dai nostri migliori giornali illustrati, a motti ed inni socialisti.

Lo scopo è di fare anche col mezzo delle figure allegoriche una utile propaganda fra tutti i ceti di cittadini e nello stesso tempo col ricavo di una percentuale che la Ditta fabbricante F. Lavaggi di Trofarello dà al Comitato Provinciale, avere i mezzi necessari per la propaganda orale in provincia.

Il risultato ottenuto in questo scorcio di tempo e per la riuscita della stampa e per la richiesta della vendita è molto promettente. Ma occorre che tutti i compagni richiedano sempre con insistenza ai tabaccai, esercenti, rivenditori di cerini, le scatole colle figure socialiste, rifiutando di servirsi da chi non volesse metterli in vendita.

Con ciò essi faranno doppia opera di propaganda, poichè più saranno le scatole vendute e maggiore sarà il provento finanziario.

Le scatole socialiste portano la marca rossa (*4 centesimi*), costano quindi *10 centesimi* ed hanno le seguenti figure allegoriche:

La fede socialista che guida i lavoratori.

Il lavoratore che spezza la catena della servitù.

Dalla spada alla zappa, dallo strumento di morte allo strumento di vita.

Feudalismo e servitù della gleba (Dal « Quo vadis »?).

I socialisti vogliono cambiare la loro posizione: che lavorino tutti stando in terra.

Il blocco borghese: Il compito del proletariato socialista.

Il lavoratore che strozza l'idea della triplice testa: (clericalismo, militarismo, capitalismo) del nostro compagno Onetti.

In tutte vi sono poi strofe dell'*Inno dei Lavoratori - Inno Mondiale - Inno del 1° Maggio.*

Anche per i zolfanelli in legno *(scatole da cinque centesimi)* si è fatto un apposito disegno: il sole dell'avvenire col motto di Carlo Marx: *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!*

I lavoratori dunque facciano il loro dovere domandando sempre e dovunque i cerini socialisti.

F. S.

NB. — Le Sezioni che volessero assumere la rivendita, ne facciano richiesta alla ditta F. Lavaggi, *Trofarello* (Torino).

A VOI LAVORATORI!

A Torino il giorno 4 di questo mese avveniva un fatto importante per la storia del proletariato italiano.

L'Assemblea generale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, proclamava la necessità che questo importante istituto diventi una grande cooperativa proletaria.

E spieghiamo come. La Cassa Italiana ha lo scopo di fornire una pensione ai suoi associati dopo 20 anni. Ora in 13 anni di vita essa ha già accumulato 24 milioni, mediante quote di L. 1,05 mensili, pagate dai suoi 280.000 soci appartenenti per la massima parte alle classi meno abbienti.

L'Amministrazione della Cassa composta di nostri amici, ha chiesto al Governo di modificare la legge che ora costringe l'Istituto ad impiegare i proprii capitali in titoli del Debito Pubblico ed altri del genere, per poterli devolvere nella costruzione di case popolari o in mutui alle cooperative, ed anzi, anticipando la legge, fece col capitale disponibile per le spese di amministrazione, due mutui alla Vetreria Cooperativa di Livorno ed all'Alleanza Cooperativa Torinese. Tosto dai partiti borghesi fu intrapresa una feroce campagna contro la progettata legge e l'Amministrazione della Cassa, campagna che ebbe però il suo epilogo disastroso per gli avversari del proletariato, appunto il 4 novembre quando l'Assemblea della Cassa Italiana proclamava con quattromilaottocento voti contro duecentotrentaquattro la sua fiducia nel programma di classe che abbiamo esposto.

Il Comitato Centrale della Confederazione del Lavoro poi nella sua seduta del 5 corrente, decideva che è di sommo interesse per i lavoratori entrare nella Cassa Italiana e ottenere dal Parlamento l'approvazione della legge che deve permetterle di porre i suoi milioni a disposizione del proletariato, che ne ha tanto bisogno. E siccome l'approvazione di tale legge non è tanto facile, data l'opposizione del capitalismo deliberava di iniziare un'agitazione onde premere sul Governo.

A questo scopo diramerà una circolare a tutte le cooperative, esponendo i caratteri, gli scopi e le utilità dell'agitazione da intraprendere e provocherà poi un'intesa generale delle mutue, cooperative, leghe, ecc., perchè promuovano comizi e discussioni e a un dato segnale mediante telegrammi, lettere al Parlamento, al Governo ed al Consiglio Superiore del Lavoro, facciano sapere per la voce di diecimila associazioni e di milioni di organizzati la forma solenne della volontà del proletariato di ottenere la legge benefica e moderna.

Ai lavoratori adunque spetta ora la parola. La facciano sentire vigorosa, squillante e la borghesia spaventata dovrà lasciare insoddisfatti i suoi biechi intendimenti.

Antimilitarismo... di parte avversa!

È noto quale impulso all'antimilitarismo diano gli stessi gallonati con i loro regolamenti e con le loro disposizioni in cui è generalmente condensata la quintessenza dell'imposizione.

Un bell'esempio è lo Statuto del Circolo Militare di Torino.

Gli ufficiali di qualunque grado che vengono destinati a Torino, nella riscossione del loro primo stipendio, o successivi, rimangono colpiti da una sorpresa. Fra le altre ritenute vi è quella per il Circolo Militare.

Quantunque ammonti solo, per l'ufficiale subalterno a L. 14,40, pure è il modo che offende, perchè l'inscrizione è *obbligatoria* in forza d'una circolare del generale Besozzi, quando era comandante del corpo d'armata di Torino. Ma queste disposizioni nel 1900 vennero distillate in un articolo, l'110 dello Statuto del Circolo, che è degno di essere copiato dalla Russia:

« Ciascun corpo, riparto, comando od ufficio del « presidio di Torino, rende soci *complessivamente* « i proprii ufficiali e pareggiati, corrispondendo al « Circolo una quota mensile fissata per accordo « colla Direzione, in base alla forza media presente « di essi in Torino ed alle quote individuali sopra « definite ».

Si sa che questo Circolo non serve che al ritrovo di pochi azzimati ufficialetti che amano far la ruota intorno ai *gros bonnets*, mentre la grande maggioranza, ed in ispecie quelli ammogliati, si guardano bene dal porre piede nelle lussuose sale del Circolo; ed invece.... benedicono di tutto cuore l'articolo 11 e chi lo ispirò!

Questa può fare il paio con quella disposizione che obbliga i soldati ad abbonarsi al rugiadoso *Giornale del Soldato* o consimili pubblicazioni.

Il sistema è sempre uguale: imporre in ogni modo la rinuncia alla propria volontà, secondo la massima dei gesuiti, *perinde ac cadaver*.

QUADRETTI ANTIMILITARISTI

Meglio... [illegible]

La sentinella passeggia infreddolita dinanzi ad una caserma che potrebbe essere anche in via della Zecca.

Improvvisamente tintinnando gli speroni arriva il colonnello, la sentinella grida il segnale al capoposto, ma questo — già in servizio da 18 ore — non giunge in tempo a fare presentare gli onori delle armi allo speronato superiore.

Non è forse grave il caso? Non ci vede uno spirito di indisciplina, frutto della esecranda propaganda antimilitarista?

Ebbene consolatevi! Il capoposto è stato dal colonnello gallonato punito della sua distrazione.

Perdio, i galloni non ci sono per niente!

Le proiezioni patriottiche

L'altro ieri per rinsaldare nell'animo dei soldati quei nobili sentimenti patriottici, che invano pochi sconsigliati cercano di scalzare, un maggiore ha avuto la bella idea di far vedere ai soldati delle proiezioni, ricordanti le commoventi funzioni del giuramento a Superga, la sfilata delle truppe, ecc.

Voi penserete che questo trattenimento sia stato dato ai soldati durante quelle interminabili ore di ozio, una delle tante analogie che la caserma ha con il convento?

Ma che! Il trombettiere ha già suonato la libera uscita, i soldati lustri e lindi si avviano all'uscita... *Alt! Dietro front!* A vedere le proiezioni patriottiche del maggiore fotografo!

Di libertà ce n'è anche troppa!

Il topo di caserma

I socialisti al Consiglio Comunale

La monotona tranquillità delle sedute del Consiglio fu rotta da due proposte eterodosse presentate dai nostri compagni mercoledì scorso.

Aprì il fuoco il compagno Casalini che con sottile ironia chiese al Sindaco se non aveva alcuna comunicazione da fare, perchè sperava che dal partito liberale fosse stato inviato un telegramma di saluto alla Francia, e poichè quest'atto non venne compiuto, presentò un ordine del giorno perchè dal Consiglio partisse questo saluto.

La proposta accanitamente combattuta dalla maggioranza regio-papalina, fu respinta.

Miglior fortuna ebbe invece quella del compagno Gherardini, che nella discussione sui nome di molte vie, propose che una fosse intitolata a Giordano Bruno.

Malgrado le tergiversazioni e le contorsioni di molti consiglieri, a cui il nome del martire nolano ricordava una delle maggiori infamie del papato, ed il mutismo invincibile dei liberali, la proposta, per una resipiscenza — con quali mire non riusciamo a comprendere di alcuni consiglieri della maggioranza, fu approvata con 28 voti contro 22.

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo delle guardie municipali.

Da quando il Consiglio comunale approvò il regolamento per le pensioni agli impiegati ed agenti municipali, perdura un vivo fermento nei diversi corpi armati pel modo col quale si credette disciplinare dette pensioni, modo che portiamo a conoscenza del pubblico.

Agli impiegati la pensione viene definita così: dopo il 10° anno di servizio, e prima dell'inizio del 26°, tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio; all'inizio del 26° anno tanti trentacinquesimi, sempre, ben inteso, dalla paga iniziale.

Agli agenti invece, dopo il 10° anno di servizio e sino a tutto il 24°, tanti cinquantesimi quanti sono gli anni di servizio.

Da ciò emerge chiara e lampante l'ingiustizia palese, poichè l'impiegato fa vita più comoda (materialmente parlando), cioè all'infuori dalle intemperie, per la differenza dello stipendio e per minore consumo di forze materiali. Ne deriva che esso gode più salute ed anche, generalmente parlando, è più longevo, sempre in confronto all'agente, che, oltre alla vita grama giornaliera, è soggetto ad accidenti nell'esercizio delle sue funzioni, non di rado pericolose.

Un'altra grande differenza si appalesa a chi ben esamina la questione.

L'impiegato in generale può entrare nell'impiego al 18° anno di età; l'agente invece non può mai essere ammesso se non ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, e cioè non mai prima dei 23 anni.

In tal modo (così per fare un esempio) all'età di anni 28 ha diritto ai quarantesimi, oppure, con 43-44 anni d'età, al massimo, ossia a tanti trentacinquesimi.

L'agente per arrivare a percepire i quarantesimi (sempre sulla paga iniziale, di molto inferiore a quella dell'impiegato) bisogna che abbia almeno raggiunto il 48° anno d'età, colla sofferenza enorme di 20 anni per raggiungere il medesimo trattamento; e non vi è da far confronti, poichè l'agente a 48 anni è logoro e vecchio.

Quanto diciamo non varrà molto certamente, ora che il regolamento è approvato; ma se finora si è sempre taciuto, si è anche perchè si nutriva molta speranza nel comandante delle guardie civiche, l'unico dei dirigenti dei corpi armati che si interessò della questione, ma che — si capisce — ora non può più nulla a questo riguardo.

Il Consiglio comunale ha approvato la pensione a conto individuale completo, tanto pel contributo dell'agente o impiegato, come per quello dell'Amministrazione; oppure sulla base della pensione a carico del Municipio, in ragione degli anni di servizio e dello stipendio iniziale, integrata dal vitalizio sul capitale accumulato a conto individuale pel solo contributo.

Ora del primo non vogliamo nemmeno parlare: del secondo vogliamo invece dire che l'Ufficio di Ragioneria, come le Direzioni dei singoli corpi armati, non hanno voluto o saputo compilare uno specchietto con cui l'agente possa farsi una idea esatta di qual somma sarebbe confortata la propria vecchiaia.

Diremo di più. Già da alcuni mesi vi sono di quelli che, appena raggiunto il 10° anno, dovettero per motivi di salute lasciare il servizio, ed ancor ora il Municipio non ha liquidato la somma spettantegli come pensione! E poi si pretende che gli agenti entro il 31 dicembre corr. optino per l'una o per l'altra definizione!

Con questi precedenti saranno costretti a rifiutarsi di firmare, recando una infrazione alla disciplina, oppure firmeranno solo quelli ignari, che in tal modo non faranno che sottoscrivere la propria condanna.

SCATTI E SCHIZZI

L'ASINO DI BRONZO

Irritate dai caldi umori che settimanalmente sferra, le pidocchiose torme dei benpasciuti chiercuti si agitano, e formicolanti attorno alle patrie istituzioni — di cui sono uno degli ultimi puntelli — invocano che si restauri, per prova, la santa e cattolica Inquisizione, che tanti peccatori ha redento, con le fiamme purificatrici.

E così, con un rinnovato auto da fè, *si vorrebbe far ascendere l'Asino fra i beati cori, pur di non più sentire il raglio sonoro che sveglia le turbe sonnecchianti sotto l'oppio morale, che il prete propina dal pulpito.*

Ma l'Asino è vegeto e sano e scorazzerà ancora per molto tempo mandando allegramente all'aria tonache e soggoli, tiare e mitre! Anzi, invecchiando si fa astuto e così, forse col pensiero del fochereIlo cattolico, ha pensato di eternarsi, facendo coniare l'Asino di bronzo. — E' un amuleto portentoso contro le maledizioni, le scomuniche, la iettatura degli evangelici ministri di Dio: costa solo lire 5 e si riceve inoltre l'Asino di carta per un anno.

E se nella rabbia pretesca l'amuleto bronzeo verrà calpestato l'impronta dell'Asino rimarrà sulla scarpa del tonsurato e sulla terra, propagandando all'infinito la figurazione dell'Asino, che da umile, paziente e bastonato è diventato ribelle..... precorrendo il popolo ch'egli simboleggia!

l'homme rouge.

Il pane ai bambini dei richiamati

8ª Sottoscrizione.

Staccione R., scheda 67	L.	9.35
Cuorgnè. — Galla M., id. 224	»	15 —
Fonderia Spa	»	1,80
C. S. E. Avanti!, id. 43	»	5,10
Giorgis Egidio, id. 233	»	15,75
Paganolli C., id. 50	»	5.40
Galetto M., id. 49	»	5,70
Chiaverano — Borga Al.	»	15 —
Bersano, scheda. 13	»	3,60
Lega Cementatori, id. 184	»	1,30
Elia B.	»	0,30
Sanguinetti, scheda. 198	»	3,85
Ellena G., id. 158	»	6,15
Bertasso S., id. 141	»	4,60
Maccagno G., id. 146	»	4,30
Carlanda V., id. 137	»	1,65
Forneris G., id. 153	»	8 —
Cena A., id. 140	»	2,70
Tartarini G., id. 139	»	1,10
Guidazio C., id. 162	»	2,30
Baioletto G., id. 159	»	20,50
Bonino, id. 138	»	2,70
Morra G. B., id. 147	»	0,70
Ducato, id. 149	»	2,30
Oliva G., id. 148	»	4,10
Canova, id. 154	»	10 —
Valerio, ferroviere	»	0,25
Bertello, avanzo bicchierata fra comp.	»	0,70
Tassi Apollonia, scheda 233	»	9,65
Pace Achille, id. 201	»	2,75
Arri C., id. 109	»	0,30
Antonino S., id. 102 e 103	»	11,20
B. Catterina	»	2 —
Chivasso. — A 1/2 Gedda L.	»	10 —
Moretta. — Circolo Socialista	»	12,45
Totale	L.	197,95
Somma precedente	»	1149,15
Totale a riporto	L.	1347,10

La funzione sociale di certi presidenti probivirali.

Una rettifica.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione « Grido del Popolo »,

In un articoletto « La legge è uguale per tutti » pagina terza, n° 15 Dicembre di cotesto periodico è ripetuta una affermazione già apparsa nell'*Avanti!* di Roma, secondo la quale sarebbe stato rilasciato dalla nostra Società un benservito con la dicitura « licenziato perchè scioperante ».

Questa affermazione è *completamente falsa*.

Anche quando si tratta di licenziamento, i benserviti che noi rilasciamo non ne fanno menzione; e tanto meno indicano la causa del licenziamento qualunque esso sia; e ciò per il liberale concetto che il giudizio sfavorevole che noi per avventura facciamo d'un operaio, non deve danneggiarlo *a priori* di fronte ad altri che provandolo potrebbe essere indotto a giudizio migliore.

E siccome non dubitiamo punto che, nel caso particolare di cui si tratta, la buona fede di cotesta On. Direzione non sia stata sorpresa, così non dubitiamo neanche che, senz'altra sollecitazione, cotesta On. Direzione provvederà a pubblicare integralmente questa nostra formale rettifica nel prossimo numero del *Grido del Popolo* e nella stessa rubrica in cui l'errata notizia fu pubblicata

Con tutta stima

Per procura Società Anonima
Cioccolato e Cacao Moriondo & Gariglio
Il Direttore
Ing. FRANCESCO SINCERO.

L'ing. Sincero vuol cavillare: noi non abbiamo mai scritto che la sua Società **abbia rilasciato** un benservito con la dichiarazione « *licenziato perchè scioperante* », ma che invece egli si era rifiutato di rilasciare benserviti dichiarando che li avrebbe dati a sciopero finito con quella tal dicitura. Rimane quindi nella sua integrità la questione come noi la narrammo a conferma pubblichiamo una dichiarazione dei membri del Collegio probivirale che si rifiutarono di firmare la *giusta* sentenza:

« I sottoscritti non avendo firmato la sentenza Pasquario contro l'ing. Sincero, direttore della ditta

Moriondo e Gariglio fabbricanti cioccolato in via Artisti, dichiarano che le loro dimissioni da Probiviri furono sospese per la deliberazione presa da tutti i componenti operai del detto Collegio; sospese però fino a che la causa sia portata innanzi al procuratore del re, come ci manifestò il capo ufficio dei cancellieri in sua convocazione privata in cui ci dichiarò che non essendo la sentenza firmata da ambe le parti, questa si deve dichiarare nulla a tenore dell'art. 8 Legge probivirale, e dovrà per forza di legge portarsi al Procuratore del Re.

In questo caso noi saremo lieti di poter affermare le nostre idee in riguardo alla suddetta questione, e se sarà del caso faremo anche uno scandalo pel detto Collegio, restando sempre fermi nella nostra decisione di dimetterci pubblicamente se non sarà fatta giustizia per detta sentenza.

Porteremo, occorrendo, innanzi al Procuratore del re le nostre difese, presentando sentenze degli avvocati Federici, C. Contini, Bronzini, del professore Brentini, del dott. Bassi e tanti altri, tutti presidenti dei Collegi probivirali di Milano.

« BONARDI ANDREA - BODINO CARLO,
Membri del III Collegio Probivirale Industrie alimentarie, Sezione Giuria ».

Sottoscrizione per l'ex Gerente Antonio Gaviglio

Rivolgiamo ancora una volta un caldo appello ai compagni, perchè vogliano ricordarsi del nostro ex gerente Gaviglio, obbligato ad esulare per sottrarsi alla grave condanna per querela di D. Gnavi di Caluso. Le offerte, che in questi giorni di festa e di strenne, speriamo numerose, saranno ricevute presso l'Amministrazione del *Grido*, e pubblicate volta per volta.

A. Rubeno	L. 0,50
Pagella Vincenzo	» 0,50

AVVISI DI CONCORSO

E' aperto il concorso fra gli inscritti al partito socialista al posto di segretario propagandista per il Collegio di Varallo.

Il nominato dovrà assumere anche la direzione e l'amministrazione del giornale periodico settimanale *La Campana*, ed entrare in carica subito. Stipendio L. 120 mensili. Periodo di prova mesi 3.

Dirigere le domande (corredate possibilmente da documenti comprovanti tecnica di giornalismo, abilità oratoria e pratica di organizzazione) entro il 31 dicembre al compagno *Caratto Giovanni - Varallo Sesia*.

Sino a tutto il 25 dicembre è aperto il concorso al posto di direttore della *Parola Socialista* giornale settimanale di Sanremo; coll'incarico della propaganda politica ed economica nel circondario, coll'annuo stipendio di L. 1800, pagabile a rate mensili posticipate.

Le domande coi relativi documenti si ricevono alla direzione della *Parola Socialista* in *Sanremo*

L'eletto entrerà in carica nel gennaio 1907.

COMITATO FEDERALE SOCIALISTA

Il Segretario avverte i compagni del Comitato Federale che la seduta è indetta per le ore 20,30 di ogni lunedì e che alle 21, non essendoci la metà più uno dei componenti, la seduta stessa sarà ritenuta deserta.

Il segretario
GIAN GIORGIO GARIZIO.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Dora - Corso R. Margherita, n. 156. — I compagni sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale che si terrà il 20 dicembre, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

— Si avvertono coloro che presero parte alla festa del 16 dicembre nel salone dell'Associazione Generale degli Operai che ci è ancora una spilla d'oro da ritirare. Questo premio è stato vinto dal n. 146. Chi è il possessore del numero può ritirare il premio tutte le sere presso la sede della Sezione.

Circolo Gioventù Socialista 1º Maggio. — Si avvertono i soci di non mancare sabato, 22 corrente, che avrà luogo un'Assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

— Giovedì, 27 corr., conferenza privata sul tema: *I giovani socialisti e le nuove spese militari.* Oratore il socio *Marchetti*.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — Sabato, 22 corr., adunanza generale per discutere di cose urgentissime

Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — Domenica, 23 dicembre 1906, ore 15, Comizio pubblico. Oratori: *Luigi Rolle* ed *Elvira Zocca* sul *Natale dei lavoratori*.

Comitato di propaganda per la campagna (Sezione Dora) — Sabato e domenica, 22 e 23 dicembre, al Circolo Barriera di Milano, corso Palermo, cascina Mangiarda, grande festa privata con concerto vocale-strumentale e danze.

Sabato, ore 20,30. — *Guarany*, rappresentato dalla compagnia filodrammatica.

Domenica, ore 14. — Conferenza di G. Bonardi. — Cori. — Monologhi.

Ore 20,30. — *La vispa Teresa.* — Dopo la rappresentazione ballo.

Prenderà parte alla festa la banda musicale Barriera di Milano diretta dal maestro Piantino.

Comitato Pro Russia. — Attivo della conferenza

Sorgue-Cappa al Teatro Torinese		L. 51,90
Dagli operai di De Paolini e Matossi riuniti a pranzo a Settimo		» 5,40
Fondo del Comitato		» 86 —
Totale Attivo		L. 142,30
Date in conto alla Tip. Coop. per suo avere	L. 40 —	
Inviato all'*Avanti!* per la sottoscrizione pro rivoluzione russa e spese postali	» 100,40	140,40
Residuo Attivo		L. 1,90

Federazione Italiana Lavoranti in Legno - Sezione di Torino. — Grande festa di beneficenza a favore della Cassa sociale. Sabato, 22 corrente, ore 20,30, nei locali della Palestra *Sempre Costanza*, e Domenica, 23, dalle ore 14 alle 24,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai vi sarà una grande festa danzante. Il programma contiene una recita, danze, banco di beneficenza e canti corali eseguiti dal Circolo Borgo Vittoria e dalla Scuola corale dell'Allenza Cooperativa. Invitiamo quindi tutti i compagni Lavoranti in Legno e gli amici simpatizzanti con le rispettive famiglie ad intervenire numerosi.

Ringraziamento. — I coniugi Peirone ringraziano di cuore i compagni che presero parte nella sottoscrizione fatta in loro favore, dichiarando di avere ricevuto la somma di L. 10.

Coniugi Peirone.

MOVIMENTO OPERAIO

Un felice seguito all'agitazione dei fonditori.

I lettori ricorderanno, avendone noi scritto diffusamente nel *Grido*, del felice esito ottenuto dal Memoriale dei fonditori in ghisa ed animisti, e che fra le diverse concessioni ottenute vi era anche la compilazione d'un nuovo regolamento unico per le fonderie, di comune accordo fra proprietari ed operai.

Questo ormai è un fatto compiuto, e presentato all'adunanza numerosissima dei fonditori ed animisti, tenutasi martedì sera, venne dopo brevi osservazioni approvato all'unanimità.

Nel regolamento vi è incluso il diritto di preavviso della settimana pei licenziamenti, e delle 80 ore d'indennità nel caso di licenziamento immediato, non causato da mancanze previste nel regolamento, e la percentuale d'aumento del 25 0[0 per le ore superiori alle dieci sino alle 12, ed il mattino dei giorni festivi, ed il 50 0[0 per le ore superiori alle 12 ed il pomeriggio dei giorni festivi; queste cose però già ottenute nella prima fase dell'agitazione.

Ma altri benefici si riuscì a strappare: cioè la riduzione delle multe dal 100 0[0 al 25 0[0; i cinque minuti per la pulizia personale prima dell'ora d'uscita, tanto al mattino come al pomeriggio; modificate in senso migliore per gli operai le punizioni per assenze dal lavoro; formazione di una Commissione mista di operai e industriali, che dovrà trattare tutte le questioni che potessero sorgere, tanto dall'interpretazione del regolamento, come per qualsivoglia altro motivo, quando però dette questioni non si siano potute risolvere dalla Commissione degli operai dello stabilimento ed i proprietari.

Altre maggiori concessioni si potettero ancora ottenere, cioè: l'importo delle multe per mancanze disciplinari, versato trimestralmente alla Cassa di disoccupazione che già esiste in seno alla Sezione Metallurgica, ed il riconoscimento d'una quistione altamente di principio, inclusa pure nel regolamento ed oggetto di richiesta nel Memoriale degli operai automobilisti: *Non saranno motivo di licenziamento le condanne per reato d'azione politica quando non sorpassino i sei mesi di detenzione.*

Queste, per sommi capi, le modificazioni portate nel regolamento unico per le fonderie, che crediamo semplicemente ottime.

Ancora devesi discutere sulla lavorazione a cottimo, ma sappiamo che le due Commissioni presto si raduneranno e, dato il buon volere sinora addimostrato e che certamente anima industriali e operai, siamo certi che anche per il lavoro a cottimo si troverà una buona risoluzione che possa soddisfare le legittime aspirazioni degli operai fonditori cottimisti.

Federazione Metallurgica Italiana
(Sezione di Torino).

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo *Sabato*, 22 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente importantissimo

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Lettura rendiconto 5º bimestre (Settembre-Ottobre);
3. *a)* Proposta d'aumento stipendio al Segretario; — *b)* Proposta d'assunzione di un Vice-Segretario; — *c)* Proposta d'assunzione di un impiegato all'Ufficio di collocamento;
4. Comunicazioni in merito al Memoriale presentato alle Ditte automobilistiche;
5. Comunicazioni della Direzione;
6. Proposta Mariatti d'aumento della tassa d'ammissione;
7. Varie.

SCOTTI GIUSEPPE, *Segretario.*

Il Consiglio Direttivo avverte i soci che cominciando dal 1º gennaio 1907 la quota d'ammissione pei nuovi soci (escluse le donne) viene elevata da L. 0,30 a 0,50.

Per le donne la quota d'ammissione resta invariata in L. 0,20.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di due esattori per la riscossione delle quote sociali alla Federazione Metallurgica, Sezione di Torino.

Possono prendere parte al concorso i soli soci della Sezione; per tutte le modalità di concorso, schiarimenti sulle attribuzioni, indennizzo, ecc., rivolgersi al Consiglio Direttivo.

I due eletti dovranno entrare in carica col 1º gennaio p. v.

Il Segretario
SCOTTI GIUSEPPE.

La Lega Lavoranti in Legno e la Confederazione del Lavoro.

La sera del 15 corr., in una numerosa assemblea, discutendosi dell'operato dei rappresentanti della Lega lavoranti in legno all'Ufficio centrale della Camera del Lavoro, per il loro voto dato favorevolmente alla Confederazione del Lavoro, dopo animata e vivace discussione, si deliberava di biasimare il loro operato e di non aderire alla Confederazione fino a quando un equo *referendum* verrà fatto fra tutte le organizzazioni aderenti alle Camere del Lavoro

Questa votazione (36 voti contro 22) viene a sancire pienamente il voto già emesso dalla nostra Lega nell'assemblea del 17 ottobre scorso.

Ai Selciatori del Piemonte.

La nostra Sezione, forte della maggioranza dei Selciatori lavoranti in Torino, da ben cinque mesi inviò il Memoriale ai principali, i quali sino ad oggi non hanno ancor trovato il tempo per rispondere. Oltre più vanno dicendo che per la prossima primavera andranno in cerca di operai selciatori da tutte le parti del globo, pur di riescire a boicottare noi operai organizzati.

Dicono ancora, con un certo loro risolino, che dei selciatori traditori fra noi ne troveranno quanti ne vorranno

A questi insulti noi dobbiamo rispondere colla più tetragona solidarietà.

Selciatori di tutti i paesi, non cercate lavoro a Torino!

Il vostro intervento, prima della nostra vittoria, sarebbe indegno crumiraggio.

Compagni Selciatori! Combattete per l'abolizione del lavoro a cottimo.

Viva l'organizzazione!

Si pregano i giornali del Piemonte di riprodurre questo comunicato.

Una nuova Cooperativa.

Dopo due anni di esistenza e di lotta condotta dalla Lega Birrai e Gasosai, i principali, forse per vendicarsi delle concessioni strappate loro questa primavera, contraccolpo di tutte le altre agitazioni proletarie, ora, formato il *trust*, cercano di cavillare sul regolamento interno e firmato da ambe le parti — pel loro interesse e coll'intento di combattere l'avanzarsi della coscienza operaia di questa categoria.

Di fronte a questo agire, sorge, per opera di operai organizzati, una fabbrica in nome collettivo, che sarà anche, nella sua modestia, calmiere e rifugio delle vittime capitaliste.

Portiamo a vostra conoscenza, o compagni, che i padroni, sbraitando e denigrandoci, cercano in ogni modo di arrestare il nostro avanzarsi; ma i conti li fanno senza l'oste poichè, brutalmente sfidati, accettiamo la sfida rispondendo: Volete guerra — e guerra sia a tutta oltranza — e vedremo se la vittoria arriderà ai milioni coalizzati od alla coscienza del proletariato organizzato, che produce e consuma la merce.

Per la Commissione Esecutiva
BODINO CARLO, *segretario.*

Al disprezzo degli operai coscienti.

Additiamo al disprezzo degli operai coscienti i seguenti *krumiri* traditori del grandioso sciopero dei muratori di Losanna.

Conti Giuseppe, *manovale*, Torino; Martello, *manovale*, Gassino; Saruglia Giovanni, *manovale*, Gassino; Ratti Giovanni, *muratore*, Gassino; Adotto Antonio, *manovale*, Maneglia Giovanni, *muratore*, Caravino; Caniparo Lorenzo, *manovale*, Pecetto Torinese; Canonico Giuseppe, *muratore*, Pecetto; Canonico Bernardo, *muratore*, Pecetto; Tecchia Giovanni, *manovale*, Tonengo; Monti Pietro, *manovale*, Tonengo; Mondini, *manovale*, Tonengo; Arnoletti, *manovale*, Mazzè; Tecia Giovanni, *manovale*, Mazzè; Monti Giuseppe, *manovale*, Mazzè; Bracco Francesco, *muratore*, Brusasco.

Corrispondenze

MONCALIERI — *Un bel caso capitato al professore Benzi. — Come si amministra la giustizia in certe fabbriche.* — Il nostro compagno professore Benzi s'era domenica recato nella borgata *Palera* per una conferenza di propaganda. Il parroco aveva annunciato la mattina che avrebbe disturbato la conferenza; però quando si incominciò, non solo quelli della borgata, ma di altri siti, erano stipati attorno all'oratore. Il prof. Benzi solo a conferenza finita seppe delle intenzioni del parroco. Allora riprese tosto a parlare raccomandando agli uditori che serbassero un benevolo compatimento per il loro parroco, se invece di sostenere un contraddittorio sempre desiderato, aveva pensato di ricorrere allo latto da potrolio.

— Un'operaia di una fabbrica, di sera viene fermata da un'assistente, la quale si prende la libertà di procedere a vie di fatto contro l'operaia, e nella bella azione si fa aiutare anche dal marito. L'operaia, sorpresa, non reagisce, ma nella sua ingenuità si rivolge al direttore perchè le faccia giustizia. Il direttore fa giustizia in questo modo: dà identica multa all'assistente ed all'operaia; a questa però, per giunta, cambia il posto e la mette in condizione di non guadagnarsi a sufficienza da vivere. L'operaia, doppiamente ingenua, scrive al direttore generale, aspettandone risposta, che non viene mai. Allora cerca lavoro altrove, e siccome la voglia di lavorare non le manca, lo trova subito.

Un semplice commento: Quando capiranno gli operai e le operaie che, disuniti, devono baciare la mano che le percuote, se non vogliono che loro capiti di peggio. Simili fatti non sarebbero possibili tra operai organizzati; eppure sinora si predica al vento, però i fatti, più eloquenti delle parole scuoteranno un po' per volta, almeno speriamolo, gli operai.

CHIERI — *Ultimi processi dello sciopero - Contravvenzione - Ispezione - Elezioni operaie.* — Finalmente eccoci alla fine dei processi riguardo allo sciopero generale. L'altra settimana ebbe luogo alla nostra Pretura il processo contro il compagno Agagliati Emilio, imputato di lesioni personali su Bellone Lorenzo e costui pure imputato di aver ferito con un bicchiere al viso l'Agagliati, perchè questi aveva detto di non voler andare a fare il krumiro presso la ditta del fratello di Bellone, una di quelle che resistettero a tutta oltranza.

Prima del processo si venne ad un accomodamento, e da compagno cosciente l'Agagliati ritirò la querela contro il Bellone; ma avendo costui avuto dieci giorni di malattia e cinque di convalescenza... si dovette procedere d'ufficio; ma il bravo compagno avv. Maccari seppe così bene difendere, che il Pretore fu costretto a pronunziare l'assolutoria per legittima difesa, perchè il Bellone fu il primo a ferire. Ma se costui al dibattito dimostrò non conservare rancore alcuno, non fu così del fratello Gaspare e Secondo che cercavano nelle loro deposizioni di danneggiare l'Agagliati il quale recesse la querela, e il Bellone Secondo volle che assolutamente pagasse lui L. 1,20 per la carta da bollo, altrimenti non avrebbe lasciato che suo fratello addivenisse ad un accomodamento.

Non fu così umano il Pretore verso Audenino Giovanni, che per non aver circolato dietro le intimazioni del brigadiere, nel giorno dello sciopero senza ordine legalmente dato, lo condannò a L. 25 d'ammenda con la condanna condizionale.

L'anarchico Festa Giovanni fu pure condannato a L. 8 per la prima contravvenzione fattagli per la rivendita dei giornali; ma non sgomentandosi punto, fu preso un'altra volta ed essendovi la recidiva gli appiopparono altre 12 lire, totale L. 20

Ma noi domandiamo all'autorità locale: tutti quelli che vendono *L'Arco, La scintilla, Il Chierese* o *la voce dell'operaio*, hanno il loro permesso? Se non faranno giustizia per tutti, o se non troveranno il tempo opportuno, la faremo noi. E ci incaricheremo pure di andare ad accertarci se certi principali fanno lavorare di più delle dodici ore i ragazzi e le donne, perchè v'è un'apposita legge per ciò e dippiù vi fu poco tempo fa un ispettore governativo che passò in tutte le fabbriche; ma non seppe o non volle scovare quelle che infrangono continuamente la legge, tenendo al lavoro delle creature al disotto dei 12 anni.

Il metodo è sempre il medesimo: quando arrivava l'ispettore, nascondevano i ragazzi e dicevano loro di tacere altrimenti non avrebbero più fatto la carità di dar loro del lavoro, e così li sfruttano contentandosi questi incoscienti di una paga miserrima e che sarebbe molto maggiore se gl'industriali dovessero impiegare operaie dell'età prescritta.

Charitas Christi urget nos! Per ora denunziamo solo una tintoria e stamperia presso l'Annunziata che assume ragazze che hanno solamente 9 anni.

Poche per volta le passeremo in rivista tutte. L'autorità locale indaghi se non vuol essere messa alla berlina. La legge è uguale per tutti?

— Domenica vi fu una lotta accanitissima alla Società Generale degli Operai, su 253 votanti, fra cui è da notare vi furono 24 soci onorari che non essendo in corrente di pagamento non avrebbero diritto al voto, e ne faremo ricorso, vennero 212 a votare.

Forse perchè non sono operai, ma signori, possono secondo l'Amministrazione di carattere borghese come è l'attuale non far invalidare la votazione? Ma gli articoli 26, 8 e 9 esistono sì o no nello Statuto sociale?

E' ora che cessino questi favoritismi, se fanno le cose in regola bene, se no si opporrà violenza contro violenza. E certi capoccia banderuole si tolgano pure la maschera che la è finita per la loro ambizione, e non ci stupiremo a vederli fare da leccazampe pur di stare al seggio. Se volete avere i voti, dite ai soci onorari che se hanno danari per mantenere cavalli, paghino ogni trimestre se vogliono aver diritto al voto, come prescrive l'articolo 28. Cose giuste per tutti.

Intanto speriamo che sarà convocata l'adunanza generale chiestavi, ed allora parleremo chiaro.

Invitiamo intanto tutti gli interessati per sabato sera alla Camera del lavoro, per deliberare sul da farsi per smentire le dicerie che ha sparso la vecchia amministrazione contro noi socialisti.

COLLEGNO — *Cose del Manicomio.* — Come venne scritto su di un giornale cittadino, il commissario prefettizio decise di aumentare il personale di vigilanza e nominò 24 nuovi infermieri. Però si presentò subito una grave difficoltà, e cioè la mancanza di domande, specialmente nel personale femminile.

Ed è chiaro che con lo svilupparsi delle industrie dovesse esservi scarsità di mano d'opera, giacchè con le paghe che l'Amministrazione del R. Manicomio dà al suo personale femminile (massimo di L. 35 mensili), non si può pretendere che, rinunziando alla propria libertà e sobbarcandosi a lavori così penosi e gravi di responsabilità, le ragazze abbiano ad affluire.

A questo riguardo le infermiere del Manicomio inviarono al commissario prefettizio un memoriale in cui chiedono migliorie economiche e morali. Quello che ci rincresce far notare è che mentre le infermiere del Manicomio di Collegno si trovarono compatte, all'accordo, mancarono completamente le infermiere del Manicomio di Torino.

Questo fatto che non torna certamente ad onore del personale femminile della casa di Torino, non potrà nemmeno far buona impressione su chi dimostra di veramente occuparsi dell'elevamento materiale e morale dei propri dipendenti.

E' ora che l'influenza di certi ordini religiosi abbia a finire, e non debba sempre riuscire deleteria per l'organizzazione di una classe che tanto è benemerita e che tanto sacrifica all'assistenza della parte più disgraziata dell'umanità.

VILLAFRANCA. — *Propaganda.* — Il 2 dicembre fu tra noi il compagno Aurelio Barbi, che parlò sulla lotta di classe e confederazione di lavoro.

Questa conferenza applauditissima ha fatto andare in bestia uno dei nostri parroci, che ha visto in pericolo la sua bottega tanto che ha chiamato a raccolta le mogli dei compagni ascritti alla Lega e alla Sezione socialista, scongiurandole a porre in opera ogni mezzo pur di strappare i loro mariti dall'inferno che li attende se continueranno a voler.... pensare seriamente ai loro interessi.

Il reverendo cerca così di scongiurare che anche nel nostro paese si diffonda il grande ideale del socialismo, ma invano! Le sue dodici campane suoneranno a morto, ed egli rimarrà solo se continuerà a falsare il vangelo e la parola di Cristo, che predicò l'uguaglianza degli umili e lanciò l'anatema ai ricchi.

Ma già il prete è sempre stato dalla parte dei potenti!

GIAVENO. — *La morte di un compagno. — Per la Cassa Pensioni.* — Martedì, 18, ebbero luogo i funerali del caro compagno nostro **Galliato Giuseppe.**

Un centinaio di soci del Circolo si recò a rendergli gli estremi onori in ordinato e serio corteo, preceduto dalla nostra bandiera rossa.

Al camposanto i fratelli Colombo diedero a nome di tutti noi l'ultimo saluto al povero estinto.

Alla vedova e alla famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.

Riuscitissimo il pubblico Comizio *Pro Cassa Pensioni* tenutosi l'8 corrente, in risposta alle gesuitiche e vigliacche insinuazioni che i forcaioli nostrani, in intimo accordo colla pretaglia, andarono propalando contro i nostri amici amministratori della Cassa.

La *Voce del Pororaio* può falsare i fatti e insolentire a suo piacimento: è il suo mestiere: mestiere dei preti.

PONT-CANAVESE. — *Propaganda.* — Le ripetute gite fatte dal compagno Alberto Colombo nel nostro paese ed in quello vicino di Sparone, hanno convinto molti operai della necessità di unirsi in un sol fascio per fronteggiare le insidie della borghesia e per mostrarsi veramente uomini di fronte ai metodi che i capitalisti ed i loro cagnotti — i direttori — adoperano contro di noi nelle fabbriche, facendoci sentire tutto il peso di questa moderna schiavitù del lavoro industriale; mentre dal suo canto il prete continua a predicarci la rassegnazione, trescando col padrone e ridendo della nostra dabbenaggine.

Speriamo che questo periodo di umiliazioni sia finito, ed infatti un primo passo l'abbiamo fatto collo sbarazzarci degli amministratori della Società Operaia nelle due elezioni del 2 e 9 dicembre. Siamo noi operai che diamo vita a questa Società, è dunque a noi che tocca amministrare i nostri interessi e non lasciar fare pioggia o sole a tre o quattro persone che non godono la nostra fiducia. Coloro che son rimasti capiranno la lezione?

Ma ora dobbiamo proseguire a lavorare per un rinnovamento generale, ed anche nel Comune noi dobbiamo andare a far sentire le nostre ragioni, andando verso la conquista dell'amministrazione, come è nostro diritto, essendo noi quelli che produciamo la ricchezza sociale, di cui gode i frutti la sola borghesia.

Comprendano i lavoratori questa enorme ingiustizia che è base del consorzio umano e vengano a noi per lavorare concordi all'avvento della futura Società, in cui dovrà regnare l'uguaglianza economica!

SAVIGLIANO. — *Ingresso del nuovo priore teologo D. Antonio Aratanco nella Parrocchia di S. Pietro.* — Leggiamo nel clericale *Saviglianese* che in occasione del solenne ingresso del teologo A. Avataneo nella Parrocchia di S. Pietro, i saviglianesi vi accorsero in grandissimo numero

Di ciò non è a meravigliare quando si ricordi quanta sia estesa la vandea in quella regione. Ma fa meraviglia certo il vedere fra le persone che accorsero ad onorare detto reverendo, uomini il cui passato e, fino a prova contraria, il cui presente non pare deponga in favore del loro clericalismo. Che sia la paura di essere fatti segno alle ire del prete? Che sia un opportunismo, come ai nostri giorni se ne vedono tanti; per cui framassoni, atei e liberi pensatori dànno allegramente il braccio al prete?

Certo che l'esempio dato da certi liberaloni durante detta cerimonia religiosa fu dei più nauseanti.

Oh la viltà umana!

Ma il popolo saprà trarre, se non altro, qualche utile ammaestramento, per esempio, questo: per turlupinare il popolo per tenerlo schiavo, militari, preti, atei, liberi pensatori, sono sempre d'accordo anche a costo di sputare sui loro principii.

LUSERNA S. GIOVANNI. — *Una serrata per la solita mancanza dei vagoni ferroviari.* — Questi stabilimenti di pietre, per la solita mancanza dei vagoni ferroviari, hanno dichiarato la serrata martedì 18 corrente.

Il fermento è vivissimo fra gli operai a causa della forzata disoccupazione — in questa critica stagione invernale.

Più di un centinaio di lavoratori in pietre, riunitisi in assemblea generale, votarono un ordine del giorno di protesta contro il Governo per l'ostinata mancanza dei vagoni ferroviari.

S. MAURIZIO CANAVESE. — *Costituzione di Lega Mista. - Lettera aperta alla Ditta Jenny e Trombetta.* — Giovedì sera 15 novembre 1906, dopo una conferenza del compagno Alberto Colombo, vice-segretario della Camera del Lavoro di Torino venne costituita qui in S. Maurizio una Lega con una quarantina d'inscritti d'ambo i sessi.

Si passò quindi alla nomina della Commissione Esecutiva, del Segretario e di un Cassiere.

Speriamo andrà sempre più crescendo il numero dei soci e socie mediante la buona propaganda che ogni inscritto è in dovere di fare tra i compagni di lavoro.

Si fa poi un caldo appello a tutti i lavoratori di S. Maurizio acciò si spoglino una buona volta dei pregiudizi e della paura che tutti hanno di iscriversi alla Lega. E pensino che, così facendo, curano sempre gl'interessi dei signori e non i propri.

Un po' di coraggio e niente paura

Accorrete numerosi a farvi inscrivere e non sempre retta a coloro... che vi predicano di essere umili e ubbidienti....

Per le iscrizioni rivolgersi al Circolo [illegible] tutte le sere dalle 20 alle 21.

Stanchi del contegno di un suo [illegible] che sembra faccia di tutto per non far dimenticare il suo passato, noi ci rivolgiamo a codesta Ditta, perchè provveda onde certi fatti più non si rinnovino.

Tira, tira, la corda si spezza ed allora potrebbe accadere qualche cosa di spiacevole per il provocatore sistematico.

Speriamo dunque che non ci si costringa [illegible] metodi che noi siamo i primi a deplorare, ma ci sarebbero imposti dal nostro diritto di [illegible]

Un gruppo di operai

BORGO S. PAOLO *(Lugli).* — *Anticlericalismo a fatti. — Un esempio da seguire* — In borgo S. Paolo e precisamente nelle scuole [illegible] nali vi sono già 80 scolari, i quali con dichiarazione fatta dai loro genitori, si sono fatti esonerare dall'insegnamento religioso, e questo numero, mediante quel lavoro paziente dei nostri compagni del Circolo E. S. va aumentando

Questo è qualche cosa d'importante [illegible] perchè l'istruzione e l'educazione saranno tanto più comprese dai bambini se non sarà guastato il loro cervello dai dogmi religiosi, dal lato poi è un nostro dovere di padri sottrarre i [illegible] nostri da quell'insegnamento velenoso, sapendo che il prete è il nemico dei lavoratori in ogni occasione.

Compagni operai, pensate che non basta votare in tempo di elezioni e dare migliaia di voti, bisogna votare per emanciparsi in tutti i campi della vita che si vive.

Prendete dunque esempio dal borgo S. Paolo, fate escludere i vostri bimbi dall'insegnamento religioso.

Raccomandiamo ai compagni specialmente dei borghi proletari: Madonna di Campagna, barriera di Lanzo, barriera di Milano e Campidoglio, di fare questo lavoro paziente. Sarà tanto di guadagnato e per la scuola libera e civile e per i [illegible] figli che dovranno essere gli uomini della [illegible] che noi lavoriamo a creare.

Non occorre gran cosa, ogni padre che ha un figlio a scuola, mandi al maestro il seguente biglietto firmato:

« Il sottoscritto dichiara che non vuole sia impartito l'insegnamento religioso al proprio figlio »

Affiliamo le armi contro il clericalismo!

BORGO VITTORIA. — *La festa per il 5º anniversario del Circolo.* — La Commissione Esecutiva del Circolo, mentre si dichiara lieta della splendida riuscita della festa per il 5º anniversario del Circolo Borgo Vittoria, ringrazia tutti gli intervenuti e gli esecutori del programma drammatico e musicale e particolarmente il pianista maestro Tiabutti e la vecchia banda musicale Madonna Campagna.

L'incasso della festa superò le 300 lire, anche per i bellissimi doni dei simpatizzanti ed esercenti.

Fu spedito a Clemenceau un telegramma di felicitazione.

LEYNÌ. — *Nella Società Agricola Operaia* — Domenica, 9, vi furono le elezioni in questa Società e malgrado che gli avversari casalegnisti abbiano combattuto con tutti i mezzi — dal pulpito — [illegible] palare le solite accuse contro di noi, al fine di ingenerare confusione con varie liste — abbiamo riportata una notevole vittoria, indice di progresso anche in questo nostro paese

Così della nostra lista, su 12, ne riuscirono [illegible] fra cui il presidente con voti 91 contro 68 [illegible] una compattezza meravigliosa e che servirà di lezione a quei borghesi che vogliono immischiarsi negli interessi dei lavoratori.

Il Comitato ringrazia quanti cooperarono a questa vittoria, e così anche i compagni di Torino, che ci vennero in aiuto. Adesso tocca agli eletti di farsi vedere all'opera e di continuare nel lavoro di elevazione proletaria e di svecchiamento della nostra Società, per cui sono stati eletti a [illegible] rappresentanti dai lavoratori di Leynì

BADIA DI STURA. — *Nella Società M[illegible] Previdenza.* — Mesi or sono un socio cadde ammalato, ma, non si sa con quali cavilli, la Direzione trovò modo di negargli qualunque sussidio.

Ma non basta. Siccome questo socio era in debito di L. 2 verso la Società, così questa per tale somma gli fece fare il sequestro.

Domenica 16 vi fu l'assemblea e, portata in campo la questione, dopo viva discussione si deliberò, contrariamente alla Direzione, di pagare il danno e le spese al detto socio.

Speriamo che quei signori comprendano meglio per l'avvenire, le leggi d'umanità!

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, [illegible]

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Parrucchieri!

Calendari Profumati

da L. 8 al cento

trovansi in vendita presso A. GIORDANO, Corso Siccardi, 12 — Torino.

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

Piani a cilindro

automatici ed a manovella

AFFITTAMENTI E VENDITE

MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda

Via Perrone, n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Anno XV - Numero 52

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 29 Dicembre 906

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Il "GRIDO DEL POPOLO„ NEL 1907

Il programma che tutti i giornali in questi giorni espongono in prima pagina per accogliere intorno a sè le file degli antichi abbonati, aumentate dai nuovi acquisti, noi da qualche mese lo veniamo svolgendo per i nostri lettori; programma di conquista superba, di slancio poderoso verso un organismo nuovo che esprima quotidianamente il pensiero dei socialisti di tutto il Piemonte.

Noi abbiamo lavorato e lavoriamo per

il Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte

e col Primo Maggio noi vogliamo trasmettere a questo più grande successore la rossa bandiera, che per 15 anni gloriosamente il *Grido del Popolo* settimanale ha agitata — segnando le sconfitte, ma anche le vittorie dell'idea nostra — sempre pura ed audace in tutti i campi del pensiero e dell'azione!

Abbiamo quindi assolto il nostro còmpito e noi aneliamo a trasformarci ancora una volta, obbedendo a quella legge del perfezionamento senza confini, che ci ha ferventi seguaci.

Lo scorso anno noi già migliorammo di molto la tecnica e la redazione del *Grido* ed il notevole e costante aumento della tiratura è stato per noi l'indice del modo favorevole con cui è stato accolto questo progresso.

Quindi senza fare promesse noi continueremo per pochi mesi a dare al *Grido* tutta l'opera nostra per cercare di renderlo vario ed interessante. Una parte notevole del nostro spazio sarà sempre dedicata alla propaganda per il *Giornale Quotidiano* registrandone settimanalmente il cammino percorso verso l'attuazione; seguiteremo poi a fare una cronaca fedele del vasto *Movimento operaio*, perchè sappiamo così di interessare alle lotte del lavoro quanti seguono con pensiero assiduo l'elevazione del proletariato.

Oltre la *Propaganda minima*, che procureremo di non trascurare soverchiamente, con gli articoli di varietà e specialmente con traduzioni dal russo, noi terremo desto l'interesse dei lettori, e così continueranno *La Cattedra del Vagabondo* e la rubrica *Fatti, Note e Commenti*.

Le più importanti *questioni municipali* avranno ampio svolgimento, seguendo anche l'opera del nostro Gruppo Consiliare. La propaganda anticlericale ed antimilitarista, che devono necessariamente integrare la propaganda socialista, come per il passato saranno oggetto di molti articoli.

In una parola insomma noi non verremo meno all'impegno che abbiamo assunto, e per questo noi vorremmo che tutti i nostri lettori ed abbonati dessero prova di voler con noi veramente lavorare per il *Giornale quotidiano socialista* divenendo fin d'ora **tutti abbonati** del giornale del proletariato.

Per un accordo col Comitato del Giornale quotidiano Socialista *noi invieremo dal* **1° Gennaio al 30 Aprile** *il* Grido *settimanale a coloro che prima del 31 Dicembre prenderanno* **l'abbonamento annuo — L. 15 — al Giornale Quotidiano Socialista.**

Coloro poi che rinnoveranno l'abbonamento annuo del *Grido settimanale* — **L. 3** — riceveranno all'uscita del quotidiano tanti numeri per l'importo del residuo del loro abbonamento, con la speranza che anch'essi dopo andranno ad aumentare il numero degli abbonati del quotidiano.

E' un dovere di ogni socialista di contribuire a quest'opera a cui ci siamo dedicati, ci aiutino quindi facendo quanto chiediamo ed ognuno di noi sarà fiero di aver dato vita a quello che sarà il simbolo fiammante del proletariato socialista, al **Giornale Quotidiano Socialista.**

IL GRIDO DEL POPOLO.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuo al **Giornale Quotidiano Socialista** dal 1° Maggio 1907 al 1° Maggio 1908 con diritto al **Grido del Popolo** settimanale dal

1° Gennaio al 30 Aprile 1907, L. 15.

Abbonamenti al **Grido del Popolo settimanale**

Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

con diritto a tanti numeri del **Giornale Quotidiano Socialista** per l'importo del residuo dell'abbonamento dal giorno dell'uscita.

Ai compagni ed ai lettori

Col presente numero cessa l'opera mia di direttore del Grido, *che verrà affidato al compagno dottor Giulio Casalini, già valoroso direttore del* Corriere Biellese.

Nonostante le affettuose premure del Comitato Provinciale perchè recedessi dal mio proposito, ho dovuto tuttavia insistere nelle mie dimissioni, perchè nuove occupazioni aggiuntesi alle antiche non mi permettono più di dare al nostro foglio settimanale tutta quella diligente e assidua attività, che ora più che mai si rende necessaria.

Con me, e per le medesime ragioni, si dimette pure il compagno Cerutti Serafino, al quale ed ai redattori che restano, gli amici Luigi Berta e Carlo Dadone, porgo i miei più cordiali ringraziamenti per avermi data, pel bene del Partito, tutta l'opera loro concorde e leale di preziosi collaboratori.

CARLO CASTELLANO.

Buon fine e miglior principio!

L'anno che sta per sommergersi nell'oceano del passato, segna pel nostro *Grido* il quindicesimo di sua gloriosa e feconda vita a difesa del proletariato piemontese; ma, come valido giovane dalla fronte redimita di floride speranze, il nostro foglio battagliero si affaccia all'anno novello con nell'animo un fermo e nobile proposito, quello, cioè, di offrirsi, a tempo opportuno, con serenità e gioia, a morte volontaria, come a mistico olocausto, onde risorgere col Maggio più baldo, più vigoroso e più assiduo alla lotta quotidiana.

Ora appunto compie l'anno, quando al partito parvo (ed era) gloriosa tappa pel nostro *Grido* l'averlo presentato ai compagni ed ai lettori più ricco e più vivace di rubriche in veste più capace; ma non si tardò a sentire l'improrogabile necessità di pensare seriamente al giornale quotidiano, così urgenti e complessi sono i bisogni di una lotta più tenace e più incalzante.

E quella che sembrava al più una bella utopia, se i pronostici non fallano, sarà fra qualche mese una tangibile quanto consolante realtà, per la mirabile e concorde opera dei compagni tutti, dal più ricco al più povero.

Ecco perchè il *Grido*, con più effusione che negli anni decorsi, oggi saluta l'alba dell'anno novello col verace augurio di *buon fine e... miglior principio.*

* * *

Ma intanto l'animo nostro è risospinto, come da un bisogno nostalgico, a riandare, sia pure con tocco fugace, l'irrevocabile storia passata del partito piemontese, che intorno al *Grido*, come intorno a fatidico vessillo, andò via via ingrossando e ingigantendo di numero e di potenza.

Ancora ancora rivivono in noi i dolci ricordi di quei giorni, non tanto lontani da lasciarci freddi e inaccessibili ai rimpianti; allora quando i primi compagni si raccoglievano ne' più secreti antri a temprarsi nella nuova fede e ad attingere energia e propositi per accendere nelle masse ignare la luce radiosa del socialismo.

Ma tosto lo sguardo grifagno della polizia ci veniva a scovare e a disperderci, per brevi giorni però; perchè tosto, come attratti da una forza occulta di simpatia e di fratellanza, ci ritrovavamo per ritessere la tela e ricominciare quel lavoro di primigenia organizzazione che la questura credeva avere distrutta e dissipata.

E vennero le prime manifestazioni pubbliche e le affermazioni nelle lotte o politiche o amministrative, a cui le autorità governative rispondevano con le persecuzioni, coi processi e con le condanne, che, nostra debolezza a stento riuscivamo a gittare come seme benefico nel cervello della massa operaia.

Ed invero non tardarono a risonare gli inni clamorosi delle nostre prime vittorie, che fecero intendere alla borghesia che vane tornavano le bestiali persecuzioni, vane le condanne di classe, vani gli incarceramenti; poichè, strappato un milite alle nostre file, a dieci, a cento ne accorrevano di freschi e di non meno intrepidi ad irrobustire le diradate schiere.

Così dalle vessazioni e dalle aspre battaglie, sostenute per la difesa e la vita della nostra prima organizzazione, uscimmo arditamente al sole non solo a difenderci, ma anche ad assalire coll'impeto giovanile e colla tenacia degli uomini di fede.

D'allora in poi nella nostra borghesia liberale si andò determinando un fatto, che i socialisti pronosticarono e che gli avversari credevano una fallace profezia del partito nostro.

Furono visti, cioè, quei due partiti, che parevano divisi da un incolmabile baratro di ostilità, ricercarsi a vicenda per stringere un indissolubile patto matrimoniale a difesa... *della religione, della patria, della famiglia e... della borsa* impinguantesi alle spalle dei lavoratori.

E così a Torino il nome di *liberali* oramai non è altro che un nome vacuo di sostanza; o se avviene qualche rara manifestazione debolmente liberaleggiante (come la recente per la via intitolata a Giordano Bruno), non è che per illudersi ed illudere che il liberalismo non è definitivamente morto e sepolto.

Questa è e sarà per noi una grande vittoria in nome della sincerità e della semplicità della lotta antiborghese; perchè e clericali e liberali, sul terreno comune degli interessi capitalistici, si sentono fondamentalmente e istintivamente alleati e soci, attenuandosi e quasi sfumando le sopracostrutte identità religiose e politiche.

Del cammino dunque ne abbiamo fatto e molto; e non è una vana gioia la nostra, quando nel dare uno sguardo al passato ci sentiamo l'animo ricolmo di orgoglioso compiacimento pel nostro partito.

* * *

È vero: ora al quasi deriso periodo evangelico è succeduto quello della discussione e della discordia interna. I vincoli della solidarietà fraterna paiono spezzati ineluttabilmente: due correnti scientifiche scindono il partito nostro, fino a pochi anni fa incrollabile agli urti delle più gravi persecuzioni, e l'avvenire del partito italiano a non pochi pare seriamente minacciato nella sua finora ben costrutta compagine.

Ciò nulla ostante noi siamo dominati dal più sereno ottimismo, perchè abbiamo la più profonda fiducia nel trionfo sempre crescente del socialismo.

Per quel po' che la storia soccorre alla nostra mente, noi sappiamo che in tutte le grandi rinnovazioni, o scientifiche o religiose o politiche o sociali, sempre è accaduto che ai periodi dei fervidi entusiasmi e delle primitive grandi affermazioni, susseguissero i periodi della riflessione e della autocritica, la quale, pur sviscerando senza pietà quelli che parevano veri acquisiti ed indiscussi, ha contribuito a rendere più sicura e più salda la verità e la dottrina fondamentale.

Ed è bene che così sia, anche se possa per avventura spiacere alla nostra intelligenza ingenuamente riposante nella presupposta verità. Al postutto dobbiamo essere amanti spregiudicati del progresso e della civiltà, al cui soffio sono destinate a dissiparsi, come nebbia al vento, gli errori e le aberrazioni, per lasciare libera e fulgida la verità incoercibile.

Ma una cosa è da pretendere da uomini civili e sopratutto da compagni socialisti, ed è la *tolleranza sempre, dovunque e con tutti*, senza di cui è impossibile ogni convivenza e sarebbe parola ridicola la disciplina, che deve tenere uniti uomini che, pur con diversa concezione di metodo, tendono tutti ad un grande e santo ideale.

Questo è l'augurio che il *Grido* porta a tutti i compagni e della città e della provincia, perchè continuino e, se è d'uopo, intensifichino il fecondo lavoro di propaganda e di organizzazione, sotto l'impulso della fede nel riscatto proletario e al soffio vivificatore dell'amore fraterno verso i compagni di lavoro e di sofferenza.

Cor unum et anima una: un cuor solo ed un'anima sola!

CARLO CASTELLANO.

I processi del "Grido del Popolo„

La querela del "Momento„

Il 10 gennaio, alla VI Sezione del Tribunale, si dibatterà il processo per la querela data dal *Momento* al *Grido del Popolo* per le note polemiche sulla Cassa Pensioni, contro Attilio Cabiati, Alberto Chianale, Luigi Berta, Giovanni Ponzo, gerente della *Stampa*, Angelo Uccelletto, imputati dei delitti p. e r. dagli articoli 63, 79, 393, 395 C. P. e 47 R. Editto sulla stampa, per avere nei numeri 42, 43 *bis*, 44 e 44 *bis* e nel n. 303 della *Stampa* attribuito al *Momento* « il fatto determinato vituperevole e diffamatorio di aver fatto la determinata campagna (dall'ottobre al novembre 1906) contro gli amministratori della Cassa Pensioni, pagata da una Societa finanziaria speculatrice, e quindi per immorale intento, perchè attratto dallo spettacolo di 24 milioni da sfruttare, perchè associato con altro giornale, fino a quell'epoca inconciliabile avversario, perchè provocato al losco affare da una lotta di banche interessate: il tutto obbedendo a loschi interessi propri e contrari alla più volgare probità della missione della stampa » ed usando in tutti quegli articoli « espressioni ed invettive ingiuriose ».

Per reati di stampa. Contro l'A. I. A.

Il 16 gennaio 1907, alla VI Sezione avrà luogo un secondo processo contro Luigi Berta, Alberto Chianale e Felice Vautero imputati dei reati preveduti e repressi dagli articoli 36, 38, 39 e 40 del Regio Editto sulla stampa e 63 C. P. per avere pubblicati i numeri 43, 43 *bis*, 44 e 45 del *Grido del Popolo* con le firme dei redattori responsabili Berta e Chianale « senza aver prima presentato alla Prefettura locale la dichiarazione in scritto, corredata degli opportuni documenti, dai quali risultasse le loro qualità di gerenti responsabili, o senza averli presentati alla Procura Generale come redattori responsabili, i quali facessero le veci del gerente mancante o resosi incapace improvvisamente a compiere le sue funzioni ».

Il Chianale ed il Vautero sono inoltre imputati dei reati preveduti e repressi dagli articoli 2, 3, 4 e 41 R. Editto sulla stampa e 63 C. P. « per aver pubblicato molti esemplari del n. 43 *bis* del *Grido del Popolo*, che non avevano l'indicazione dell'officina e del luogo in cui erano stati impressi, il nome dello stampatore e le sottoscrizione in stampa del gerente responsabile ».

Luigi Berta poi viene imputato del delitto preveduto e represso dagli articoli 246 n. 2, 247 C. P. in relazione all'art. 1 della legge 19 luglio 1894 n. 315 « per avere in Torino, il 27 ottobre 1906, con la pubblicazione del n. 43 del *Grido del Popolo*, e con la sua divulgazione, pubblicamente incitato all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, ponendo in rilievo i capitalisti come sfruttatori dei proletari, e per avere con lo stesso mezzo pubblicamente istigato i compagni coscritti, una volta sotto le armi, a disubbidire ai superiori e quindi a commettere un reato ».

* * *

Non vi è nulla da dire: la nostra magistratura non si smentisce, e così in un processo di tribunale per reati che nulla hanno di politico, si cerca, con procedura reazionaria e per cui sempre si ebbero giudicati di contrario parere, di far passare il dibattito dell'ultimo capo di imputazione, per l'articolo « Ad un compagno coscritto », emanato dall'A. A. I., mentre la natura del reato ed il mezzo con cui fu commesso, lo rendono di indiscussa spettanza della Corte d'Assise. Ricorderemo il processo dibattutosi contro il nostro ex gerente Antonio Gaviglio per le stesse imputazioni in Corte d'Assise e da cui uscì assolto.

Noi chiederemo, e siamo sicuri di ottenere, che le idee espresse in quell'articolo siano discusse dai cittadini giurati.

E' ormai tempo che finisca questo fosco periodo di reazione contro la propaganda antimilitarista, e che essa possa svolgersi liberamente.

Come si chiamerà il Giornale Quotidiano Socialista?

UN REFERENDUM PIEMONTESE

Avevo appena finito di scrivere il titolo di questo articolo che un compagno che curiosava al disopra delle mie spalle motteggiava di già: *...la pelle dell'orso!*

Anche lui appartiene a quella schiera di scettici impenitenti che benchè assottigliata sta ancora alla finestra ad osservare il nostro lavoro, che senza falsa modestia, ha già dato per il concorso pieno ed entusiastico di sezioni, organizzazioni e compagni, frutti notevoli.

E se quest'oggi, d'accordo col Consiglio di amministrazione, io lancio la proposta di questo *referendum* pel nome del nostro giornale quotidiano è per la fiducia ferma ed incrollabile che il proletariato piemontese che ha già manifestato in modi eloquenti la sua potenza di classe non lascierà intentato alcun mezzo prima che l'idea che noi abbiamo raccolta e alimentata, venga a spegnersi vicino al suo trionfo.

Lo diciamo subito: i risultati di questo *referendum* non saranno definitivi perchè sul nome del giornale dovrà decidere il Consiglio d'Amministrazione d'accordo con il direttore, ma lo abbiamo provocato su tutti i giornali socialisti del Piemonte per soddisfare al desiderio di molti compagni e per sentire quale è l'opinione della maggioranza su questa questione che è più importante di quello che non sembri ad un superficiale osservatore.

Il nome del giornale vuol dire molto del suo successo perchè coinvolge con sè una potente ondata di simpatia quando risponda alla sentimentalità della massa e sia in certo modo il simbolo delle aspirazioni e delle lotte che il giornale combatte.

Questo *referendum* sarà ad ogni modo un mezzo proficuo di propaganda perchè accenderà discussioni, provocherà scommesse, la cui posta potrebbe essere... una obbligazione per il giornale socialista, in modo che la nostra idea agitata continuamente sempre più divamperà e si diffonderà in mezzo al proletariato socialista.

Le correnti per il nome del giornale — stavo per dire le tendenze! — sono due:

1. Lasciare il vecchio e glorioso nome del *Grido del Popolo*.

Certamente 15 anni di lotta continua e feconda di risultati costituiscono un titolo invidiabile per aspirare al trapasso del nome dalla testata del modesto settimanale al futuro — e speriamo prossimo — quotidiano.

E poichè è doveroso esporre il pro e il contro, dirò come molti compagni trovino questo titolo poco adatto su un giornale, diremo così, autorevole, perchè è un po' troppo sbarazzino e forse sarebbe di ostacolo per la presentazione del giornale in qualche ambiente a cui quel *grido* potrebbe in principio riuscire un po' stridulo, mentre con un titolo non tanto battagliero si gioverebbe — dicono loro — alla diffusione del giornale stesso.

II. Altri compagni invece — pur senza condividere queste prevenzioni — vorrebbero ad ogni modo, per ragioni tecniche, cambiare il titolo e così tra i candidati alla testata si sono già ventilati i nomi di *Umanità*, di *Piemonte* o *Piemonte Socialista*, ed altri.

Per sentire dunque qual'è il pensiero della maggioranza dei compagni e per vedere se dalla massa oscura uscirà il titolo geniale che raccogliendo su di sè le simpatie avrà la forza di imporsi sugli altri, noi abbiamo pensato di indire questo *referendum*.

I compagni dovranno ritagliare il modulo qui sotto stampato, rispondere come credono e poi rinviarcelo *entro il 15 gennaio* in una busta aperta e affrancata con 2 centesimi, con l'indicazione *bozze di stampa*. Tutti i nostri lettori possono partecipare al *referendum* e noi li invitiamo a manifestare numerosi la loro idea perchè questo sarà un segno del favore e del consentimento con cui è accolta l'idea del giornale quotidiano socialista nel Piemonte.

LUIGI BERTA.

REFERENDUM PER IL NOME DEL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Il titolo del futuro giornale socialista dovrà restare **IL GRIDO DEL POPOLO?**

SI NO

(Cancellare a seconda della risposta)

(In caso di risposta negativa) *Quale titolo si vuole che abbia?*

(Nome e cognome)

Rinviare entro il 15 Gennaio al GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA - *Corso Siccardi, 12* - in busta aperta affrancata con 2 cent. e con l'indicazione: BOZZE DI STAMPA.

2° Elenco Oblazioni

Lista precedente L.	197	95
Maccari Francesco, Torino »	1	—
Avanzo bicchierata, a mezzo Perotti F. »	0	50
A. Ruleno »	0	50
V. Vigliani »	0	40
Ferrovieri »	1	—
Laboranti Umberto »	0	40
N. N. »	0	30
Seita Martino »	0	50
Avanzo bicchierata ai Canelli »	0	50
Id. id. »	0	45
Ostorero Carlo »	0	75
Marchiaro Pietro, avanzo bicchierata »	0	70
Lombi Luigi id. »	3	65
Bonino Giovanni id. »	0	20
Bosco Marco id. »	0	60
G. Scotti, avanzo bicchierata Rapid »	2	10
Valle, per guardie daziarie »	6	—
Un compagno di Aosta »	0	50
Premi Ladislao »	1	—
Avanzo bicchierata, a mezzo Merlo L. »	0	70
Prof. Solari, Ricciardi, E. C. »	2	—
Renda D., schede sottoscr. 1 e 2 (Fiat) »	20	70
Tarquinio S., id. » 16 (Gilardini) »	3	60
Canavese L., avanzo bicchierata in onore di Morgari »	0	50
Raccolte fra compagni di Cuorgnè, salutanti partenza di Sandretti Roggio ed ed altri compagni per la Manifattura di Legnano, a mezzo Allasia L. »	6	30
Botta L., avanzo bicchierata »	1	25
Personale Stabilimento De Paolini e Matossi riunito a banchetto a Settimo »	16	90
A. Santagostino »	1	10
Ostorero Carlo »	1	—
Laboranti, avanzo bicchierata »	0	25
Pallatori Brevetti Fiat, av. bicchierata »	0	80
Squadra Zocchi Torneria A Fiat »	23	65
Scaglia »	0	70
Av. colletta fra ferrovieri, a mezzo Albique »	10	—
Av. bicchierata, a mezzo Teppati »	0	30
Id. id. al R. Parco, a mezzo Tavella »	1	30
Berutti G., sottoscriz. (Diatto-Clément) »	10	75
Merlo L., avanzo bicchierata »	0	30
Grosso F. »	0	50
Raccolte fra dolcieri per protestare contro lo scioglimento della loro adunanza »	1	65
Bellini Ronchetta e Franchi, da Berlino »	10	—
Ines Cometti, raccolte fra i suoi allievi della scuola elettorale »	4	—
Fra bottiglini federati, a mezzo Banli »	1	20
Dalprato, Castelbolognese »	1	—
Chapuis G., sottoscriz. (Offic. Savigliano) »	16	10
Audagna G., id. N. 6 id. »	11	50
Av. bicch. fra carrettieri, a mezzo Bonardi »	0	25
Raccolte da Tosi dopo Comizio a Fossano il 9 dicembre »	4	—
G. A. »	1	—
Operai delle squadre rialzi e depositi, al banchetto al comp. Peraudo, a mezzo Sandrone V. »	8	20
Moresca F., Baracco F. e sig.ª Piccato »	1	15
Caffarena B., avanzo bicchierata e vendita numero unico *Pro Russia* »	1	65
Ribert Isidoro »	1	50
Totale L.	384	80

Azioni firmate . . . L. 20.530
Obbligazioni firmate . » 2.670

Queste somme sono desunte dallo spoglio dei primi otto bollettari sinora pervenutici; invitiamo tutti i detentori di bollettari di voler fare con sollecitudine il versamento di quanto hanno sinora esatto, onde poter pubblicare subito le obbligazioni, le oblazioni e gli abbonamenti presi.

Basta fare una distinta coi nomi degli offerente, somma, causale, e numero della singola ricevuta e mandarla con i denari alla Sede del Giornale, Corso Siccardi, 12.

Da un anno all'altro

Con alacrità procede la preparazione di questa festa, che dovrà certamente rimanere memorabile perchè siamo sicuri che tutti i compagni interverranno con le loro famiglie ad augurare col nuovo anno al *Grido del Popolo* la sua trasformazione in quotidiano.

Tutti avranno già ammirato l'artistico biglietto e le promesse che verranno mantenute che si annunciano per questa festa, che dovrà certamente dare un notevole utile finanziario, spingendoci sempre più innanzi verso l'attuazione di quel desiderio dei socialisti piemontesi che è il *giornale quotidiano socialista*.

Ricordiamo che alla mezzanotte del 31 Dicembre dal coro della A. C. T. verrà eseguito *l'Inno al Grido*, parole di Mario Carradori e musica del maestro A. Rissone, che per l'occasione hanno creato una geniale composizione.

L'orchestra per le danze sarà quella ben nota dell' A. C. T. e non diciamo altro.

Sono giunti molti e ricchi doni e molti altri sono stati promessi dai compagni che vogliono concorrere alla riuscita di questa festa. Si affrettino ad inviarli presso *l'Associazione Generale Operai*, Corso Siccardi, 12.

Per cura del Comitato uno speciale e ben fornito buffet sarà impiantato nei locali della Federazione Metallurgica ove si venderanno ce-telli con cena completa per L. 1,20 e cene a prezzo fisso a L. 1,50.

Si è tutto preveduto perchè liete ore si debbano godere nella notte dell'ultimo dell'anno; i compagni e specialmente le compagne dimostrino la loro approvazione all'iniziativa del Comitato per la festa, accorrendo numerosi; affollando, gremendo il salone dell'Associazione in modo da trascorrere nella piena allegria il passaggio

Da un anno all'altro.

Per i biglietti rivolgersi al **Grido del Popolo**, *Corso Siccardi, 12.*

Bandiera nera!

Il 23 Settembre 1906 in occasione di una festa pro vittime politiche i tre anarchici Cesare Ferrero, Ilario Margarita e Riccardo Cattaneo inalberarono per via una bandiera nera col motto di Blanqui: *Nè Dio nè padroni.* Arrestati dalle guardie di P. S. furono dopo un breve interrogatorio rilasciati.

Sabato si discusse davanti al pretore Pola il processo contro di essi per i reati di cui agli art. 2 e 7 legge di P. S., i tre anarchici rifiutarono di difendersi, dichiarando di non aver alcuna fiducia nella giustizia borghese, sapendo già che come sovversivi la loro condanna era già firmata.

Il pretore Pola non volle distruggere questa loro persuasione e li condannò — condizionalmente — a mesi tre di carcere e L. 100 di multa, ridotti a giorni 75 e L. 83 per la minore età degli imputati.

I favoritismi della Minerva

Naturalissima l'adunanza della « Federazione Insegnanti delle Scuole Medie » tenuta venerdì scorso ed in cui, dopo aver discussi altri argomenti, si votò il seguente ordine del giorno sul caso del prof. Costanzo Rinaudo, su cui riferì il prof. Ussani:

« La Sezione torinese della Federazione rende noto all'opinione pubblica che, mentre il Ministero dell'Istruzione si mostra inumano nel diniego di qualsivoglia proroga di congedo a insegnanti che versano nelle più gravi condizioni di salute e di miseria, come nei deplorati casi di Cuneo e Massa; nel Liceo Gioberti di Torino furono concessi al prof. Costanzo Rinaudo, durante l'ultimo quadriennio scolastico, le seguenti dispense dal servizio:

« 1° - Anno 1903-904 - sei mesi di congedo con intero stipendio.

« 2° - Anno 1904-905 - due mesi di congedo.

« 3° - Anno 1905-906 - sette mesi di congedo senza alcuna interruzione e sempre con intero stipendio.

4° - Anno 1906-907 - due mesi di congedo dal 17 novembre 1906, cambiati poi in due anni di aspettativa per motivi di salute, con l'annuo stipendio di L. 2589, senza che ciò abbia impedito al predetto professore di continuare nell'ufficio di assessore della pubblica istruzione del Municipio di Torino, di insegnare nella R. Scuola di Guerra, e di assumere recentemente l'incarico di un nuovo corso di conferenze per gli ufficiali del presidio ».

***

A maggior intelligenza dei nostri compagni ricordiamo che il prof. Rinaudo è il compilatore di libri di storia patria, pieni di smancerie cortigianesche verso Casa Savoia, Dio lo sa con quanto rispetto della verità storica, e come assessore clerico-moderato del Municipio fu di quelli che si opposero alle sedute serali, perchè il partito liberale sa fare dei *sacrifici* per esercitare il mandato affidatogli.

Con lo stesso specioso pretesto il Consiglio Provinciale, quasi sdegnosamente offeso nei suoi più intimi sentimenti, respingeva la proposta del nostro compagno Barberis di dare un'indennità di trasferta ai consiglieri provinciali.

L'ordine del giorno dei professori viene ora opportunamente a mettere in luce come vengano premiati il forcaiolismo e gli aulici stamburamenti e come sia facile ai liberali far pompa di disinteresse.

Pantalone paga!

31 Dicembre 1906

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

12 - Corso Siccardi - 12

Grande Festa da Ballo

pro Giornale Quotidiano

Socialista del Piemonte

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Ricchi ed artistici regali

A mezzanotte

INNO CANTATO DAL CORO DELL'A. C. T.

Parole di M. CARRADORI - Musica del Maestro A. RISSONE

1.000.000 per 20 centesimi!!!

Scelto servizio di buffet e birreria

Orchestra dell'A. C. T. diretta dal Maestro *A. Rissone*

La Cattedra del Vagabondo

Un « momento » angoscioso...

Ah, quei monellacci! Chi l'avrebbe detto? Si erano assuefatti così bene al loro còmpito di scuola, che consisteva nell'esaltare, in trepidi versi ed in prosa pedestre, il padrone Richelmy ed i suoi lecca pantofole della *pochadesca* bottega clericale torinese; con tanta umiltà erano tornati al buon dio di Bepi, per amore dei voti implorati a mani giunte ed a calde lacrime dai trattori, dai beccai e dai salumai della bottegheria momentesca, che una monellata simile a quella da essi voluta con premeditazione non la si sarebbe potuta immaginare mai!

In piena classe, cioè in pieno Consiglio comunale, quei rompicolli mezzo papalini e niente liberali che sono gli Amar, i Bollati, Boan, Bonelli, Buzzolo, Brayda, Cappa, Casana, Frola, Gioberti, Gribaudo, Angelo Rossi, Tacconis e compagnia hanno inneggiato a Giordano Bruno, al Satanasso di Nola, al filosofo arrostito dai generosi precursori degli attuali preti del *Momento*.

Oh lacrimevole esempio di vile ingratitudine, che all'organo magno del crumiraggio torinese delle vergini Astesane strappò un grido d'angoscia concentrato nel vuoto cerebrale d'un più che mai lugubre sfogarello dal titolo « L'oltraggio! ».

Ebbene, credete proprio che tutto ciò sia stato compiuto sul serio? Ma nemmeno per sogno! I preti che ora fingono sdegno, fingeranno di perdonare i loro allievi, già fin d'ora assoluti. I discolacci si fingeranno pentiti, bofonchiando al confessore che proponendo Giordano Bruno pel battesimo di una via si trattava soltanto di un po' d'olio pei pochi gonzi dell'anticlericalismo vecchio stampo, che qua e là ancor vivacchiano, e la commedia sarà bell'e finita, maggior gloria delle botteghe sacre e profane.

Però, fra tante bugie, una verità schietta è stata solennemente bandita dal patetico senatore Palberti « ...che oggi, cioè, l'anticlericalismo antico è scomparso, e non rimane che questo anticlericalismo nuovo, che significa semplicemente l'antireligione ».

Ed è proprio così: all'anticlericalismo di vecchia maniera che servì da grucce a quei mezzo sciancati politici ed amministrativi del nostro Consiglio, passati ora — cambiando gli umori padronali — alla croce-forca, è subentrato l'anticlericalismo antireligioso creato — oh, ben suo malgrado! — dalla preteria incosciente che per fatalità di cose continua e continuerà più che mai ad essere l'alleato della greppia e dei padroni, contro il popolo.

Quindi, l'anticlericale levata di scudi dei summinati scavezzacolli, mandati in Consiglio *coi voti dei preti*, non solo è stata balorda e grottesca, ma anche illogica ed immorale.

Noi soli, socialisti, abbiamo oramai il diritto ed il dovere di essere anticlericali.

Per un miglior tracciato.

Un tale ingegner Sarre Borioli si lamenta, sullo Organo dei Pettegolezzi, detto anche il Popolo da Scalcaro, che la via del Palazzo di Città è troppo stretta pel transito dei tranvai. Se l'osservazione non è proprio nuova di zecca, ha però il merito di essere accompagnata da un progetto, il quale consisterebbe nel cambiare tracciato a quella linea tranviaria, così: da via Milano, con risvolta in via Quattro Marzo; da questa con risvolta in via Venti Settembre, e da via Venti Settembre altra risvolta per via Barbaroux e piazza Castello, evitando per tal modo l'angusta via Palazzo di Città.

Ma di risvolto in risvolte, non se ne fanno un po' troppe, egregio Borioli? Non sarebbe più facile, giunti in piazza San Giovanni, continuar dritta la linea passando sotto le due arcate di piazza reale, davanti al malinconico palazzo Chiablese, alla dormiente reggia, per uscire nell'area vastissima della stessa piazza reale e di piazza Castello?

Si, sì... capisco: quello è suolo sacro e benedetto; e l'illustre Borioli forse avrà pensato che era meglio non parlarne. Basta sovente la più piccola delle imprudenze per perdere ogni speranza in una qualunque croce futura.....

Sbarazzini e sbarazzini.

In un .....momento di allegrezza — e ne ha così pochi il lugubre organo di Richelmy, delle frottole e dell'ex democristianeria! — il nostro *Grido* fu tacciato gaiamente di sbarazzino perchè, un po' vispo come è consentito di essere a tutti quanti non hanno la corda al collo nè cinti segreti altrove, non tratta precisamente coi guanti gli avversari.

Ma sentite un po': non direste peggio di uno sbarazzino perverso che ammazzasse addirittura i proprii correligionarii, sudditi e adoratori?

Ebbene, questa bell'impresa — io non ne posso nulla — è proprio stata compiuta dal padreterno... che il buon dio lo benedica.

Ed ecco come. E' un telegramma al *Corriere della Sera*:

« Ieri, nel comune di Frazzano (Messina), fu una giornata di indicibile terrore. La popolazione presa da enorme panico per un violento temporale scatenatosi con continue fragorose scariche elettriche, si ricoverò nella chiesa principale, costringendo il parroco ad eseguire la benedizione. Mentre tutti erano raccolti in grande fervore religioso, un fulmine, con esplosione terribile, si scaricò sul campanile e penetrò nella chiesa producendo una scena spaventosa.

Un contadino rimase ucciso e parecchi altri gravemente ustionati. I popolani ebbero quasi la visione della imminente fine del mondo e alcune donne svenute caddero al suolo. La grande massa si asserragliò alla porta, impedendo l'uscita. Donne e fanciulli furono calpestati, rimanendo molti gravemente feriti. L'accorrere pronto delle autorità valse a ristabilire una relativa calma, evitandosi in tal modo più gravi conseguenze ».

Ma che sbarazzino più vero e maggiore, domineddio! Dico bene?

Contro la superstizione ufficiale.

Ha ragione il collega Momigliano: « Merita di essere segnalato come esempio da imitare, l'anticlericalismo non verboso, ma pratico, a cui si ispirano gli operai del Circolo Socialista del Borgo San Paolo (nella nostra Torino). Nella scuola comunale della borgata quasi tutti i padri di famiglia fanno escludere i proprii figli dall'insegnamento religioso ».

Sì, bravissimi compagni! Ma non limitatevi a liberare dalla superstizione i vostri figli; emancipate anche le vostre donne, mogli e sorelle, dal prete. Fate come in Francia, a Parigi, la lega contro l'immondo confessionale. Il vecchio anticlericalismo uso massoni rinnegati è morto: ora è la volta del nostro che, come in Francia, andrà dritto alla vittoria.

Ma siccome nelle scuole i nostri padroni la loro religione della greppia ce la vogliono imporre per forza — vedi preghiere ed altre baggianate fuori programma — così, quanti sono di voi che conoscono personalmente maestri e maestre di scuola di parte nostra, li consiglino e li scongiurino, poichè sono obbligati ad impartire la superstizione ufficiale, a porre in ridicolo, cautamente e sottilmente, l'insegnamento religioso coi loro scolari, ottenendo così egualmente il civilissimo scopo desiderato.

Nutrono fiducia....

« I fattorini telegrafici, i portalettere e gli agenti fuori ruolo di Torino, riunitisi in assemblea nella orbita delle patrie istituzioni, il giorno 17 dicembre; udita la relazione della Commissione che andò umilissimamente a riverire l'on. Bertetti; considerato che quanto essi chiedono è ben poca cosa, e che finora, da tempo incalcolabile, si sono monarchicamente accontentati delle lusinghiere promesse ad essi fatte dalla suddetta Eccellenza, giurano.... di continuare a nutrire fiducia nell'illuminata giustizia di S. E., pel..., sollecito adempimento dei loro *desiderata*, esternando i più riconoscenti anticipati ringraziamenti ».

E' una bella esternazione, dico io, non c'è che dire, ed è anche un bel merito quello di *nutrir fiducia* con tanta cristiana rassegnazione. Peccato, però, che la fiducia sia poco nutriente.....

Bussata a denari.

Il mio affezionatissimo parroco — è lui, il santo uomo, che si firma così — mi ha mandato una circolare bussando a denari. Egli, che è grassoccio e ben piantato, che ha due Perpetue, che abita vicinissimo ad una scuola di monache, le quali si affaccendano in continui andirivieni dalla canonica al loro covo per lo spaccio di balle medievali, ha bisogno di tanto denaro; e per i caloriferi, e per l'orologio del campanile, e per un paramentale nero, e per tant'altre storie da non finirla più. Ha già speso molto, dice, il poveretto! Tante lire per le minestre ai poveri, tante altre in opere di misericordia, e tante altre per l'incremento ed inculcamento d'ogni cristiana pietà.

Così, fino all'ultimo centesimo, il mite servo di dio mi dice quanto ha speso, ma silenzio perfetto su quanto ha incassato.

Come sono curiosi, codesti preti... e onesti!

Frombolino.

La condanna di Francesco Barberis

Sabato 22, davanti alla VI Sezione del Tribunale, si discusse la causa, già più volte rinviata, contro il nostro compagno Francesco Barberis, imputato di vari reati, fra cui quello di attentato alla libertà del lavoro, che sarebbero da lui stati commessi durante il memorando sciopero Poma.

Impressionò il contegno calmo e dignitoso del compagno nostro, che spiegò l'opera sua durante il periodo dello sciopero, le relazioni da lui avute col prefetto e col questore, che pronunziò sul delegato Gamacchio la frase famosa: *è un po' bestiale!*

Con monotona ripetizione il delegato Gamacchio e il capitano dei carabinieri vennero a confermare quanto era stato accumulato nelle loro deposizioni.

I due testi Martina, padre e figlia, rivelarono quali profondi odi possono sorgere nell'animo umano contro chi si crede abbia leso il nostro interesse egoistico; e così udimmo quei due esseri — e specialmente dalla donna — in una eccitazione indicibile inveire contro il Barberis, causa di tutti i loro mali, secondo essi.

Scialbe ed inconcludenti le deposizioni delle guardie.

Numerosi testi — fra cui notevoli lo Scotti ed il Colombo — vennero a deporre su quanto aveva fatto il Barberis, escludendo le imputazioni ed affermando che se reati vi erano stati, essi dovevano essere coimputati col Barberis, di cui erano stati sempre al fianco.

Se una requisitoria si dovesse prendere come tipo di quali sentimenti intimamente reazionari si nutre ancora una parte della nostra magistratura, è certo che quella che pronunziò il P. M. Crosta Curti si potrebbe citare come esempio, perchè sotto una forma studiatamente serena si celarono le affermazioni più retrive in merito specialmente alla libertà di sciopero, giungendo a definire come violenza morale la semplice presenza della folla degli scioperanti di fronte allo stabilimento.

Concluse chiedendo mesi 7 di carcere e 700 lire di multa.

Dettate da una sentita amicizia le difese dei compagni avv. Gherardini e onorevole Zerboglio ebbero facile giuoco di fronte alle enormità giuridiche del P. M. ponendo in rilievo l'opera altamente civile del nostro compagno in quel periodo convulsionario, e non solo a Torino ma a Torre Pellice ed a Chieri, tanto che proprio a lui si deve se durante quei lunghi scioperi nessun grave fatto avvenne.

Ma il tribunale accolse pienamente la richiesta del P. M. ed il nostro compagno veniva condannato a mesi 7 di carcere e 700 lire di multa.

***

Il nostro commento? È in tutta la fedele cronaca del periodo dello sciopero Poma, durante cui registrammo il disinteresse e l'abnegazione del compagno Barberis, l'opera data interamente perchè la classe lavoratrice riportasse vittoria. E le 10 ore strappate con due mesi di inenarrabili sacrifici furono il premio ambito, e l'agitazione per un orario più umano iniziato a Torino ebbe la sua ripercussione in tutti i centri cotonieri dell'Alta Italia.

Ma la borghesia non è stata generosa. Vinta ha voluto colpire chi di quello sciopero era stato uno degli animatori, con la parola rude e sincera, con l'opera diuturna. E subdolamente si è colpito alle spalle Francesco Barberis, non osando affrontare l'impeto della folla durante lo sciopero.

Venne la denuncia, infarcita di grandi e piccole menzogne, strappate anche con la potenza del capitale, ed il processo si trascinò per lunghi mesi fra le incertezze della magistratura.

Ma si trovarono i giudici togati che si sobbarcarono il compito di esercitare la vendetta della classe capitalistica.

E noi non sappiamo per essi trovare parole di condanna.

Nella decomposizione che affretta la fine di questa putrida società borghese la lotta si fa più acuta, senza tregua. Piatiranno forse le animuncule sentimentali che sognano pacifici e sentimentali tramonti, ma invece quanti sono veramente con noi, quanti seguono con la febbre il sorgere di un proletariato padrone dei proprii destini si stringeranno ancora più fortemente alle istituzioni della classe lavoratrice.

Il compagno Barberis, tempra meravigliosa di lottatore, esce da questo processo, circondato da una più larga onda di simpatia e di ammirazione da parte di quel proletariato, di cui egli è così schietta e viva espressione.

Al saluto che l'*Avanti!* gli porgeva a nome dei lavoratori italiani, uniamo anche quello fervido e cordiale del *Grido* pel proletariato subalpino.

Pro vittime politiche

Il 16 dicembre, coll'intervento di numerose Società politiche ed economiche, si è addivenuto alla costituzione di un Comitato permanente **Pro vittime politiche**, che venga in aiuto di tutti coloro che in questi giorni di reazione più o meno larvata devono sopportare le carezze del liberalismo italico.

E' quindi necessario che i sovversivi di tutti i partiti si ricordino dei loro compagni ed in ogni occasione facciano sottoscrizioni per venire in loro aiuto.

Il cassiere del Comitato è il compagno Scotto, a cui possono essere indirizzate le offerte.

Per il Comitato
CESARE SOBRITO.

Ancora tre giorni!

Memento elettorale!

29, 30, 31 dicembre!

Ancora tre giorni di tempo prima che scada il termine irrevocabile per l'inscrizione nelle liste elettorali. Bisogna dunque approfittarne bussando alla porta di coloro che con qualche pretesto hanno rimandato dall'oggi al domani di compiere questo dovere per chiunque senta la propria dignità di cittadino. Chi finora non si è iscritto elettore ha abdicato sempre ad uno dei suoi diritti, rimettendosi per la risoluzione delle più gravi questioni che agitano il comune ed il paese a ciò che hanno fatto gli altri. E siccome le classi che hanno nelle loro mani i mezzi di produzione e di scambio sono quelle che per istruzione e per censo hanno più agio di partecipare alla amministrazione della cosa pubblica, così esse hanno sempre approfittato dell'assenteismo della classe più numerosa e veramente produttrice, del proletariato, per infeudare a sè i comuni e tutte quelle opere in cui massimo sarebbe l'interesse della classe lavoratrice di avere i suoi rappresentanti che se non altro esercitino una vigile funzione di controllo sulle camorre e sui parassitismi che non di rado inquinano le più svariate manifestazioni della vita sociale.

Questa partecipazione dei lavoratori alle elezioni è dunque un obbligo specialmente per coloro che si professano socialisti, senza però comprendere quale complesso di doveri e di sacrifici porti con sè quell'attributo.

Chi dunque, avendone il diritto, non si inscrive elettore, mente se vuol farsi credere socialista, e se è un operaio è un traditore dei suoi compagni perchè non solo non concorre al trionfo del partito che solo difende veramente gli interessi dei lavoratori, ma contribuisce alla vittoria della borghesia, che pure nelle sue varie gradazioni politiche, ha sempre di mira i supremi interessi della sua classe, contrastanti con quelli del proletariato.

Nessuno indugi dunque a farsi inscrivere elettore, e si faccia **subito, perchè l'ultimo giorno è imminente: è il 31 dicembre**.

Al *Comitato per le inscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) si possono avere tutte le spiegazioni e le facilitazioni possibili, perchè il Comitato si incarica **gratuitamente** di tutte le pratiche necessarie per l'inscrizione.

Chi non è elettore è vittima volontaria delle oppressioni fiscali, delle reazioni politiche, delle amministrazioni di classe, rendendosene inoltre complice e responsabile.

Fatevi elettori
prima del 31 dicembre!

SCATTI E SCHIZZI

IL BALUARDO DELLE ISTITUZIONI

Un giorno mancò poco che il cav. Pompeo non fosse atterrato da un asinello, il quale aveva preso la mano al carrettiere, e passò accanto a lui correndo a rotta di collo.

Questo fu il più grave avvenimento della sua esistenza. Fu l'unica volta in cui il velario grigio della sua vita quotidiana si aprì un poco e gli mostrò l'orrore della violenza. Talvolta raccontava questo fatto, con molti particolari, ma non passò più per la via ove era avvenuto.

Del resto in fatto di vie, egli conosceva solo quella che va da casa sua all'ufficio, e viceversa. La percorreva tutti i giorni con passo calmo e metodico. Quando era giunto al cantone della sua strada di fronte al farmacista, incominciava a levarsi i guanti. Il farmacista che era sull'uscio, gli domandava: Come va la salute?... Ed egli rispondeva: Ringraziamo Iddio.

Una volta che il farmacista gli disse invece: E come sopporta questo freddo? Rimase così sorpreso che non trovò la risposta subito.

Non aveva mai fatto male a nessuno, e in tutto il groviglio delle sue sensazioni non c'era nulla che rassomigliasse ad un rancore. Se si fosse dovuta rappresentare con un oggetto la sua psiche, si sarebbe dovuta dipingere una vescica di strutto, perchè essa era tonda, bolsa, insipida ed incolore. Eppure questo piccolo uomo era terribile. Era perchè egli, e le migliaia di esseri come lui, essendo seduti sullo stomaco della nazione, ed impedissero al suo cuore di battere.

Ogni pulsazione del mondo esteriore gli faceva effetto del tuono ai bambini. Rabbrividiva. Leggeva nei giornali cose inaudite, che alcuni uomini minacciosi tentavano contro le istituzioni. Alcune volte aveva dovuto cambiar strada per recarsi a casa perchè sapeva che lungo la via solita passava un corteo di dimostranti. Ed allora si era indispettito.

Una volta disse questa frase: « Si è combattuto per la libertà ed io debbo fare un giro per andare a casa. Che fa il Governo? ».

Sentiva vagamente intorno a sè un fremito di cose nuove e minaccioso, il lavorio di una moltitudine sconosciuta che minava qualche cosa, un cozzar di forze indefinibili che faceva vacillare tutta la compagine della vita, e questo fatto lo empiva di spavento. Tuttociò che non era quieto e ordinato come lui, tutte le ombre che si proiettavano sul sentiero uniforme e pallido della sua vita lo turbavano profondamente. Egli era la legge, tutte le altre cose erano l'*anarchia*.

Rifiutò di rinnovare l'abbonamento al solito giornale, perchè si era messo a patrocinare una riforma tributaria, cacciò la serva perchè un giorno gli portò il prosciutto incartato nell'*Avanti!* e minacciò il padrone di casa di lasciare l'appartamento se l'inquilino di sopra non smetteva di suonare al piano la *Brabançonne* perchè rassomiglia alla Marsigliese.

Un giorno vide una cosa orribile. Una folla enorme passò sotto la sua finestra. Erano migliaia, era un'onda erta, nera, compatta, che marciava con uno scalpiccio enorme e cantava delle canzoni che parevano, tutte, la Marsigliese.

Ed egli ebbe la vertigine. Ripensò al somarello scappato, e gli parve che un milione di somarelli irrompesse nella via e negli edifici, rovesciasse il calamaio del suo scrittoio, bevesse il suo caffè e latte e gettasse al vento i protocolli del suo ufficio. Era la fine!... Ed allora egli, per la prima volta gridò: Salviamo le istituzioni!...

E tutte le migliaia di Pompei seduti sullo stomaco della patria urlarono con lui le stesse parole. Fu come un soffio di vento gelido, una tromba apocalittica che fosse rauca ed avesse la tosse. Parve che una nebbia sanguigna salisse da quelle bocche Iegalitarie fino in alto, in alto, in alto, e ne ottenebrò cuori e cervelli. Tutta la macchina gigantesca dello Stato si mosse scricchiolando. E la paura di cuori inoffensivi fu tradotta in leggi ed ordini, corse lungo i fili del telegrafo e scoppiò nelle vie, con una scarica di fucilate.

Alla sera Pompeo lesse sul giornale

« L'ordine è stato finalmente ristabilito. Nel conflitto vi furono solo dieci morti, e qualche soldato contuso ».

Manco male!... brontolò Pompeo.

Poi domandò alla donna di servizio: Avete dato il biscotto ai canarini?

(Dalla *Vita*) — *C. Nino.*

Per un'agitazione anticlericale

Caro « Grido »,

Diversi compagni ed amici di opposte tendenze — ma pur tutti concordi nel ritenere opportuna e urgente, in questo momento, una dimostrazione nettamente anticlericale — mi incaricano di rivolgerti preghiera affinchè tu voglia dare il tuo appoggio. L'opportunità del momento d'una manifestazione di solidarietà colla Francia Repubblicana non è ancor cessata; l'incidente al Consiglio comunale per la via Giordano Bruno, ci ha dimostrato per qual via battono i loro passi i padri coscritti. Nei crocchi cittadini vanno tastando terreno i clericali, ed odorando se il vento che spira può permetter loro una levata di scudi come a Milano per i *martiri della fede francese*.

Noi dovremo assistere impassibili a tutto ciò? Diversi anni or sono, in numero minore, la folla, con un moto istintivo, si dava convegno in una piazza e faceva la dimostrazione; ora occorrono le riunioni, i manifesti e dieci comitati per far riuscire un comizio. Non voglio trarne nessuna amara conclusione, ma credo ancora, che se vogliamo, possiamo ancora, malgrado tutto e tutti, dimostrare che Torino, senza distinzione di partiti, non vuole preti, e che è disposta ad iniziare un'agitazione finchè i diversi partiti provochino delle dichiarazioni dai loro deputati

Io senz'altro proporrei che tutte quelle associazioni cittadine e quelle persone che approvano l'idea volessero convegno per **giovedì, 3 gennaio, all'Associazione generale degli operai** (la quale certamente non rifiuterà l'ospitalità) per concordarsi sul da farsi. — FLAVIO RABETTI.

Il *Grido* non può certamente non aderire e prender parte all'adunanza, impegnandosi a sostenere le qualsiasi deliberazioni che verranno prese.

Comitato di propaganda per le campagne

Quante volte, o lavoratori, stanchi di esser preda di un capitalista il quale, oltre all'arricchirsi col vostro lavoro, impera e domina come un autocrate sui suoi sfruttati, deridendoli coll'umiliante beneficenza, avete, consapevoli dei vostri diritti, tentato di scendere in lotta contro questi iniqui sistemi, non ancora per eliminarli, ma almeno migliorarli, presentando memoriali, astenendovi dal lavoro se questi vengono respinti, altrettante vi sarà capitato che, pur non venendo meno la solidarietà dei compagni ed il vostro fermo volere di resistere, dalle vicine campagne vengono gli incoscienti che tradiscono la vostra santa causa vendendo la loro forza-lavoro per un salario di fame!

Se volete innalzare il vostro sentimento di dignità di uomini, ottenere il rispetto dalle autorità dei vostri più sacrosanti diritti, migliorare le vostre condizioni economiche colla lotta al sistema attuale capitalistico, ricordatevi del monito di Carlo Marx: *L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi!*

Quindi, se dovete ubbidire alle leggi, dovete pur farle facendovi elettori; se volete evitare il gran male del krumiraggio, inscrivetevi alla *Scuola di propaganda per le campagne, che incomincierà le sue lezioni il 7 gennaio p. v. nei locali della Sezione Dora, corso Regina Margherita, 156.*

Operai!

Fatevi propagandisti, portate nelle campagne il buon seme del nostro ideale, che ci guiderà ad un'êra novella di pace e di giustizia!

E. Z.

VETRERIA OPERAIA FEDERALE

Inaugurazione dello Stabilimento di Asti

30 Dicembre 1906.

La Vetreria Operaia Federale inaugurerà solennemente, domenica 30 c. m., il suo quinto stabilimento, testè costruito in Asti, che riuscirà il primo d'Italia per grandiosità, per modernità di sistema e per potenzialità di produzione, riuscendo a dare circa 20.000 bottiglie al giorno. E' questa una mirabile dimostrazione della potenza del principio cooperativo, la quale servirà di incitamento a tutte le organizzazioni del lavoro.

La classe operaia dei paesi vicini ha quindi il dovere di dare adesione e concorso alla inaugurazione. E poichè in Asti sono sorte e prosperano altre modeste associazioni cooperative, le quali, pure in campo più ristretto, esercitano una benefica azione, è opportuno che anche esse partecipino della festa.

Con questi concetti la Camera del Lavoro di Asti, la Federazione Nazionale dei Bottigliai (Sezione di Asti) e l'Allenza Cooperativa Astigiana « Progresso », d'accordo con la Vetreria Operaia Federale, hanno invitato tutte le società economiche e politiche alla grande manifestazione proletaria di Domenica 30 corrente.

Dalle ore 10 alle 12 avrà luogo il ricevimento nello stabilimento della Vetreria Operaia Federale, e visita del medesimo, con esperimento di lavorazione del vetro.

Alle ore 14, riunione nello stabilimento predetto, costruito dalla Cooperativa Lavoranti Muratori di Asti, e formazione di un corteo che si recherà a fare una visita alla Tipografia Cooperativa, Cooperativa di consumo, Cooperativa Parrucchieri ed alla Cooperativa Lavoranti Bottai.

Alle ore 15, riunione nel Politeama Armandi, e conferenza dell'on. Antonio Maffi, dell'avv. G. E. Modigliani ed altri oratori, sui benefici della Cooperazione.

La classe lavoratrice torinese, speriamo, parteciperà numerosa a questa festa. Coloro che desiderano prendervi parte si inscrivano al più presto presso la segreteria della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, per poter usufruire dei ribassi ferroviari.

I socialisti al Consiglio Comunale

Il regolamento per l'impianto idro-termo-elettrico. Per i garzoni macellai

Importante la seduta di mercoledì, 26 — *Bachi* interpella il sindaco per raccomandare che nell'imminenza del trapasso della rete tramviaria dell'Alta Italia al Municipio si aprano bene gli occhi sul materiale tramviario perchè risulta che si trascurano le riparazioni. — Insiste per la ennesima volta nel lamentare il disservizio della Belga Torinese.

Una parte notevole prende la minoranza socialista alla discussione del regolamento per l'esercizio dell'azienda dell'impianto idro-termo-elettrico.

Bachi e *Nofri* si soffermarono specialmente ad affermare la necessità di provvedere fin dal principio e dare a questa azienda un carattere stabile con impiegati responsabili, poichè da ciò potranno sorgere i benefici per l'avvenire, non essendo possibile iniziare una simile impresa con criteri elettori.

Si fece risultare la necessità, poi nuovamente affermata nell'ordine del giorno *Sambuy* approvato, di accentuare l'autonomia dell'azienda, che resterebbe in parte distrutta dal fatto che con questo regolamento il segretario sarebbe nominato dal Consiglio.

Per la nomina del direttore, che si vorrebbe unico per l'impianto elettrico e per la rete tramviaria per ragioni di economia e di tecnica, si impone la soppressione del comma *f* dell'art. 24 con cui si richiedono documenti comprovanti di non essere mai incorso in condanne per le quali a norma dell'art. 22 legge Comunale e Provinciale, non si può essere elettori nè eleggibili. Ora fra quelle condanne vi è quella per l'articolo 247, per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, e quindi si verrebbe a dare un odioso carattere di esclusione per un reato essenzialmente politico, mantenendo quella clausola, che sarebbe poi dannosa qualora qualche straniero, non naturalizzato, volesse concorrere e presentasse i requisiti tecnici richiesti.

Conformemente alle nostre idee e tanto più trattandosi di carica che richiede tempo e competenza tecnica si richiede che vengano indennizzati i consiglieri d'amministrazione.

Notevole poi la proposta che si provveda con speciali regolamenti o meglio con un vero contratto di lavoro a regolare la posizione degli operai ed impiegati di cui non si parla che per i casi di licenziamento, con preavvisi di otto e quindici giorni e con una frase oscura, che lascia supporre il tentativo di negare il diritto di sciopero perchè vi sarebbe il licenziamento « quando s'a stato pregiudicato o avrebbe potuto esserlo, il normale andamento del servizio ».

Orbene benchè si tratti di un servizio pubblico si affermò recisamente il diritto di sciopero, dovendosi per quanto è possibile eliminare quell'atto estremo con una maggior tutela dell'operaio e con l'istituzione dell'arbitrato qualora, in casi eccezionali, lo sciopero dovesse scoppiare.

Rimandata poi la discussione particolare del regolamento ad altra seduta venne in discussione la proposta della Giunta per la modificazione dell'art. 48 del regolamento per la macellazione e per gli spacci di carne, nel senso che non possano essere adibiti come garzoni macellai fanciulli di età inferiore ai 12 anni, inoltre qualora venissero impiegati fanciulli dai 12 ai 15 anni il Municipio sarà tenuto ad osservare e far osservare tutte le prescrizioni e formalità della legge per le donne e per i fanciulli, mentre prima il limite minimo di età era di 9 anni.

Questo conformemente al parere dato dal Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro secondo cui il mattatoio comunale costituisce un opificio unico, per cui deve essere applicata la legge suddetta.

Combattè la proposta della Giunta il consigliere *Pia*, e la difesero invece con argomenti di umanità e di osservanza a quella legge i socialisti *Sciorati*, *Casalini*, e così la proposta fu approvata.

Una lunga discussione si fece poi intorno ad un ricorso presentato dal dott. Pettazzi, dal cui caso la Giunta assurse alla risoluzione della questione di massima, sostenendo e facendo approvare, contrariamente al parere della minoranza, che possano venire assunti medici, anche all'infuori della graduatoria della Commissione, purchè ritenuti meritevoli — con quali criteri non si riesce a comprendere, o si capisce anche troppo!

In fine di seduta il compagno *Gherardini* chiese cosa avesse deliberato la maggioranza sulla partecipazione della minoranza nelle Commissioni ma i consiglieri si squagliarono e rimase il consiglio *Nasi* a tuonare: Ma qui non c'è maggioranza, è un ente che qui non esiste!

La seduta è rimandata a lunedì 31.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Socialista Torinese

Domenica, 30 corrente mese, alle ore 14 precise, nei locali del Grido del Popolo, *in corso Siccardi, 12, adunanza del Comitato Provinciale con importante ordine del giorno. Nessuno manchi.*

LUIGI ROLLE, *segretario.*

Sezione Socialista Po. — Sabato 29, alle ore 21, in via S. Giulia, 21, assemblea generale con importante ordine del giorno fra cui la relazione morale e finanziaria della C. E. scadente, nomina della nuova C. E. e dei membri del C. F.

Sezione Dora. — Si fa caldo appello ai compagni d'intervenire all'assemblea che si terrà sabato 29 corrente, ore 20,30, con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — I soci del Circolo sono invitati alla assemblea che si terrà sabato 29 corr., alle ore 20,30. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Comitato per la propaganda nelle campagne. — Rendiconto della festa. — Entrata L. 93,20 - Uscita L. 38,10 — Utile netto L. 55,10.

Rimasero vincitori i numeri 446, 330, 132. E' ancora da ritirare il premio del numero 132. Il possessore si presenti alla Sezione Dora.

Il Comitato ringrazia sentitamente il Circolo Barriera di Milano, il coro dell'Alleanza Cooperativa, la Corale Borgo Vittoria e tutti quanti contribuirono a render bella la festa.

— Si avvisano i Circoli e le Sezioni della Provincia che alla Sezione Dora (corso Regina Margherita, 156) si è costituito un Comitato per la propaganda nelle campagne, che s'incarica di inviare, dietro richiesta, conferenzieri, opuscoli e giornaletti di propaganda.

Detto Comitato ha istituito una scuola di propaganda che avrà principio il 7 gennaio p. v.

Federazione lavoranti in carrozze e carradori. — Sabato 29 corr., alle ore 20,30, grande Comizio di categoria nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ove parleranno sulla *Organizzazione operaia e Trust padronali* i compagni: Aurelio Barby - Dott. Giulio Casalini, consigliere comunale - Bobba Carlo, operaio.

Circolo Giovanile Socialista Primo Maggio. — Giovedì 3 gennaio si terrà una conferenza privata anticlericale, ove il compagno Marchetti parlerà sul tema: « Da Parigi libera a Roma del papa ».

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 21,30, alla sede del Circolo, via Cottolengo, 53

— *Una fiera protesta.* Tutti i soci del Circolo Primo Maggio ci hanno inviato un vibrato ordine del giorno di protesta contro le stupide vessazioni, ormai divenute abitudinarie, commesse dalle guardie di P. S. che si recano all'abitazione dei soci a compiere le solite inchieste dalle portinaie, e piantonano il locale in modo grottesco, che diventa sbalorditorio quando si tiene qualche conferenza. Tutto ciò per intimidire i giovani che sono soci o che si recano alle conferenze, cercando di rompere la compagine di questo giovane e fiorente Circolo.

Questa speranza sarà frustrata perchè invece i soci aumentano e la propaganda continua incessante e non saranno le intimidazioni questurinesche che fermeranno questi giovani dal cammino intrapreso.

Comitato Federale. — Il segretario avverte le singole Sezioni che, per deliberato del Comitato, dovranno procedere alla nomina di tre membri per la rinnovazione del Comitato stesso.

Il segretario
GIAN GIORGIO GARIZIO.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

L'esperienza di un decennio di lotte proletarie ha insegnato che resistenza, cooperazione, mutualità sono tre forme d'azione che devono andare parallele, anzi integrarsi.

La potente ed amica **Associazione Generale degli Operai** — nel cui palazzo ha sede la nostra Camera — accorda ai proprii soci i benefici seguenti contro il pagamento di una quota di L 1,35 mensili.

1° *Sussidio di L. 1,50* pei primi 90 giorni di malattia; sussidio di L. 0,75 per altri 90 giorni;

2° *Cura medica gratuita* a domicilio o presso l'Ambulatorio sociale di specialità medico-chirurgiche:

Se il socio, desideroso di provvedere alla propria vecchiaia, accetta di aderire alla *Cassa Nazionale per gli operai vecchi ed invalidi* (con una quota di almeno L. 6 all'anno), l'Associazione Operaia concorre pure nella spesa con L. 3 all'anno.

Se il socio si procura una *quota di compartecipazione al Ramo Cooperativo* (L. 25, pagabile anche a rate di 50 centesimi) acquista altri diritti, che sono:

a) la *cura gratuita estesa a tutta la famiglia*,

b) l'inscrizione gratuita dei proprii figli alle *scuole serali e festive;*

c) la possibilità di far godere i suoi bambini dei posti gratuiti nella *Colonia marina* estiva.

Il lavoratore moderno comincia ad intendere l'interesse ed il dovere che ha di organizzarsi contro lo sfruttamento capitalistico e s'incammina con fermezza per questa via, ma ciò non fa che egli debba trascurare d'organizzarsi contro i danni della malattia e della vecchiaia, specie quando gli apre le braccia un'Associazione com'è quella che qui raccomandiamo: solida, provata, forte di 7000 soci, amministrata da uomini coscienti, nostra soccorritrice in tutte le nostre battaglie, onore del proletariato torinese.

Per queste ragioni la Commissione scrivente ha pensato di fare cosa buona e coerente disponendo che nella segreteria della Camera del Lavoro siano da ora innanzi disponibili dei moduli per l'adesione all'Associazione Generale degli Operai.

Chi vuole inscriversi non avrà che da dirigersi alla segreteria.

I compagni che s'interessano allo sviluppo di quest'istituzione non avranno che a ritirare presso la stessa segreteria il numero occorrente di moduli e degli annessi fogli *réclame*.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Un industriale fedifrago.

Ancor nella settimana scorsa ebbimo a parlare dell'accordo avvenuto fra operai ed industriali fonditori, tanto che nel nuovo regolamento concordato fra le due Commissioni si poterono ottenere notevoli concessioni.

Ma a quanto pare non tutti gli industriali fonditori accettarono di buon grado gli accordi intervenuti, e non sono certamente animati dallo spirito di modernità di cui dettero prova i loro rappresentanti. Una prova ne sia l'agire della Ditta Gio. Martina e figli, con stabilimento meccanico e fonderia in via Buniva. Avvenuto il concordato, stabilienti i miglioramenti ottenuti dagli operai e la misura con cui gli aumenti dovevansi concedere, già d'allora si vide il tergiversare della Ditta che trovava molto amaro il boccone, tanto che la Federazione Metallurgica dovette scrivere una vivacissima lettera alla Lega Industriale perchè richiamasse la Ditta Martina e qualche altra al rispetto dei patti. Le Ditte naturalmente protestarono non esser vero, e si dichiararono candide come tante..... colombe; ora alla Federazione giunsero altre lagnanze: la Ditta Martina per le ore straordinarie dimentica che il concordato fa obbligo di pagare il 25 0|0 per le ore superiori alle dieci sino alle dodici ed il mattino dei giorni festivi, ed il 50 0|0 per le ore superiori alle dodici ed il pomeriggio dei giorni festivi.

La Ditta invece, a quanto ci risulta, per il mattino dei giorni festivi paga soltanto il 20 0|0, e chi osa reclamare si sente rispondere che « a chi non piace così, sa benissimo come si deve fare ».

Ora sappia la Ditta Martina che *come si deve fare*, lo sa benissimo la Federazione Metallurgica, della quale i suoi operai sono tutti soci: *o la Ditta rispetta il concordato avvenuto in cui risulta per essa firmata*, ed allora tutto procederà bene, in caso contrario, ripetiamo, saprà la Federazione farli mantenere, e stia certa la Ditta ch'essa li *manterrà*.

Servilismo... proletario.

A malincuore prendiamo la penna per scrivere di queste cose, perchè tutte le volte che nostro malgrado ci tocca registrare atti servili della massa proletaria è uno stringimento di cuore che ci prende. Ma la verità innanzi tutto anche se dispiaccia a chi tocca.

Nel riparto macchine automatiche alla F. I. A. T. vi è capo operaio un certo *Monssù Sterò* di cui, mercoledì 26, ricorreva l'onomastico. Sabato 22 u. s. qualche *benpensante* ebbe l'idea *geniale* di dimostrare a *Monssù Sterò* tutto l'amore che gli operai suoi dipendenti nutrono per lui, e si fecero iniziatori d'una sottoscrizione *volontaria* a 20 centesimi ciascuno per offrire un *regalucci0* al predetto *Monssù Sterò* in testimonianza di tutto l'affetto, gratitudine, ecc., ecc.

La sottoscrizione, ripetiamo, era volontaria, ma ben si sa come procedono queste cose negli stabilimenti; individualmente tutti manderebbero a *quel paese* la sottoscrizione, gli iniziatori ed il festeggiando, ma c'è un po' di timore sempre, forse la lista sarà presentata e chi non figura sopra potrebbe esser posto in cattiva luce, ecc., ecc. tant'è che la gran parte si sottoscrive sempre malgrado sia di parere contrario.

Così pure successe alla F. I. A. T. riparto macchine automatiche. *meno uno* che credette invece di protestare dicendo nettamente il suo pensiero in proposito, ma non l'avesse mai fatto; un *illustre travet* di quel riparto si credette in dovere di redarguire severamente quel *malcreato* che non voleva *riconoscere pagando* tutte le infinite benemerenze di *Monssù Sterò*, ne seguì una scena vivacissima il cui risultato fu il licenziamento dell'operaio che non aveva piegato il groppone.

Sin qui la cronaca pura e semplice del fatto, pochissime considerazioni, ed abbiamo finito.

Nessun rancore ci muove verso il capo riparto *Monssù Sterò* che non conosciamo neanche e che sarà certamente una degnissima persona, vogliamo soltanto rilevare che queste sottoscrizioni per regali a capi, direttori, ecc. sono veri atti di servilismo della classe lavoratrice, a cui i compagni coscienti debbono sempre risolutamente opporsi anche a costo di figurare in quei casi dei... krumiri.

Chissà quanti nostri compagni operai, in questi giorni di... tripudio, avvinazzati in certe luride bettole avranno dimostrato il loro *amore* alle nostre idee, seccando maledettamente il prossimo e stonando l'*Inno dei Lavoratori* o il *Sorgiamo!*

Chissà quanti di questi operai che tramezzo ai fumi del vino e delle... pipe avranno concionato di socialismo ed anarchia, per poi l'indomani al lavoro, col capo pesante per la sbornia mal digerita, dar forse il malo esempio di farsi iniziatori di sottoscrizioni onde ancora uscire e nuovamente rintanarsi nelle osterie.

Una buona volta si mediti bene su queste cose che ci diminuiscono di fronte alla classe capitalista e che questa ci rinfaccia in tutte le occasioni: bando agli atti servili ed a tutto quanto ci degrada, si dimostri una buona volta agli avversari tutta la dignitosa fierezza che mai dobbiamo dimenticare perchè la nostra divisa dev'essere: *poveri ma non servi.*

Alle Tessitrici torinesi.

Sabato 22 u. s., in un'aula del Tribunale penale, si aveva un'eco del glorioso sciopero Poma.

Ancora una volta la giustizia di classe dava ascolto a quanto bugiardamente asserivano i vari poliziotti più o meno gallonati e quel delegato Gamacchio divenuto celebre in via Cottolengo e dalla Barriera del Martinetto al Borgo Vittoria per le prove d'equilibrio su una gamba sola che egli intendeva dare alle centinaia di monelli o ragazze che, con *pochissimo rispetto* alla sua faccia gli davano con crescendo veramente rossiniano la baia.

Il compagno Barberis Francesco che tanta popolarità meritatamente gode in mezzo alla classe lavoratrice, venne condannato a sette mesi di reclusione e 700 lire di multa per l'opera da lui esplicata nell'occasione dello sciopero Poma.

In altra parte del giornale voi leggerete dettagliatamente come si svolse il processo, dal canto nostro vogliamo soltanto rilevare un sintomo molto grave che purtroppo si verifica in mezzo a voi.

Non crediamo sia il caso di rifare ancora la storia del grandioso movimento che in maggio le arti tessili fecero per la conquista delle dieci ore, e del generoso ed entusiastico appoggio che la classe lavoratrice torinese in tale occasione concesse, anche il meraviglioso sciopero Poma ebbe dal proletariato torinese incondizionato appoggio, e prova eloquente ne sono le 40.000 lire riscosse e distribuite in sussidio.

Il brutto sintomo di cui vogliamo accennare è la freddezza che poco per volta sta infiltrandosi in mezzo alle vostre file, l'entusiasmo di quei giorni poco per volta si affievolì e sta divenendo apatia del peggior genere. Questo è male, e noi crediamo doveroso gettare il grido d'allarme; non basta che voi nell'epoca degli scioperi generali abbiate aderito con grande entusiasmo, pensate che il proletariato aiuta sempre volentieri chi a lui ricorre, ma se però ha dimostrato veramente di voler elevarsi, che si organizza fortemente, così dimostrando di non demeritare della fiducia in lui riposta.

Così è di voi, pensate che quanto avete ottenuto lo dovete in maggior parte al proletariato torinese, pensate pure che del sangue proletario venne sparso e furono distribuiti anni ed anni di carcere, pensate alla grave condanna che colpì sabato scorso il nostro buon Barberis che, malandato in salute com'è attualmente, il carcere gli potrebbe essere fatale e ch'egli ha moglie e sei figli; pensate, ripetiamo, a tutte queste cose, e dovrete riconoscere ch'è mera ingratitudine la vostra nel disertare le file dell'organizzazione.

Ma una considerazione molto grave e che dovrebbe farvi pensare seriamente è questa, che gli industriali cotonieri torinesi soltanto per i fatti gravissimi che si svolsero nel maggio u. s. e per la pressione che a loro si fece, concessero la riduzione dell'orario a dieci ore e la prova ne sia che uno di essi, il Mazzonis concessa la riduzione a Torino, assolutamente si oppose alla riduzione in tale misura a Torre Pellice malgrado uno sciopero di ben 63 giorni; ora noi non siamo profeti nè abbiamo il dono di leggere nel pensiero degli industriali cotonieri, ma potrebbe anche verificarsi il fatto che questi, sapendo della disorganizzazione regnante nella massa operaia delle arti tessili, cercassero di rivalersi su quanto dovettero per lo passato concedere.

Si prenda ad esempio Torre Pellice ove, malgrado l'apparente sconfitta avuta, l'organizzazione crebbe meravigliosamente, tanto che quella Sezione conta 1500 inscritti regolarmente paganti; ritornino le compagne tessitrici alla loro Lega, e le brave compagne del Consiglio Direttivo che seralmente si trovano in Sezione a sbrigare i lavori di amministrazione, malgrado l'aumentato lavoro, saranno ben liete di rivedere le antiche compagne.

Il Consiglio Direttivo d'accordo con la Camera del lavoro sta organizzando un serio lavoro di propaganda nella periferia. Accorrano numerose le compagne tessitrici a queste conferenze per trarne quel profitto ch'è necessario onde la Lega Arti Tessili possa prendere quello sviluppo e potenza, condizione massima per le vittorie future.

essegi.

Un'ultima eco dello sciopero Poma.

Chiudendosi la gestione annuale della Camera del lavoro, si pensò di stralciarne il conto speciale dello sciopero Poma e di sottoporlo all'Ufficio Centrale, corredato da una diligentissima e lucida relazione della Commissione di controllo.

L'Ufficio Centrale, nella seduta del 21 corrente, approvò quel rendiconto, manifestando il suo compiacimento per l'imponente somma raccolta e per l'oculatezza della Commissione finanziaria che amministrò quel fondo.

Eccone le cifre riassuntive, alle quali devesi anche aggiungere l'importo della razione Pane distribuito agli scioperanti fornito dall'Alleanza Cooperativa per l'importo di L. 3984 (Kg. 12.450 a L. 0,32 il Kg.).

Entrata.

Entrata come da sottoscrizioni	L.	30641 05
Come da vendita giornale *Tessitrici*	»	205 25
Id. opuscolo *Nel mondo delle favole*	»	19 40
Provento netto conferenza Balabanoff	»	91 80
Id. Cabrini	»	227 90
Rappresentazione pro scioperanti	»	428 81
Provento dalle cassette	»	8320 90
Oblazioni raccolte nei Comizi	»	1830 31
Totale	L.	41766 42

Uscita.

Sussidi ordinari	L.	33475 10
Id. straordinari	»	1210 —
Id. scioperanti Torre Pellice	»	1750 —
Spese postali e telegrafiche	»	33 80
Tipografia (per stampati e manifesti)	»	711 75
Indennizzi per prestazioni d'opera	»	616 05
Per affissione manifesti	»	115 35
Spese viaggi Tramway Torino e Ferrovie Provinciali	»	223 25
Vitto e alloggio	»	121 25
Diverse	»	115 01
Totale	L.	38401 56
Rimanenza a sciopero finito	»	3364 86
A pareggio	L.	41766 42

La Commissione di Controllo
ALFREDO BENNA - DE ALESSI CARLO - PEVERARO LUCIA - FERRERO ANGELO - VALLE CARLO.

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

E' aperto il concorso al posto di due esattori per la riscossione delle quote sociali, i soci che intendessero concorrere possono presentare la domanda sino al 15 gennaio p. v.

Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio Direttivo.

SCOTTI GIUSEPPE, *segretario.*

Corrispondenze

SETTIMO TORINESE (*g. d. a.*). — *I democristi. — Il disservizio tramviario.* — La democrazia cristiana ha da noi gettato i suoi germi. All'appello lanciato da alcuni chierichetti « ribelli ai principii della Santa Madre Chiesa », accorsero spegnimoccoli, leccapreti, figli del tozzo conservatorume locale ed alcuni pretucoli che han gettato la veste alle ortiche.

Nel ciclo di conferenze da loro iniziate, i compagni settimesi, cortesemente invitati, sono sempre accorsi a sentire le idee di cotesti nuovi ed improvvisati pionieri.

L'ultima di domenica, 9 corrente, sul tema: *Femminismo cristiano*, fu tenuta dal loro Tortonese, noto giovane democristo, molto simpatico, e che ha avuto un successo fra le pudiche e divote signorine che facevano parte del non numeroso uditorio e che applaudivano calorosamente.

La conferenza fu vuota d'ogni sostanza: una toccatina ai punti principali delle profonde questioni che occupano un posto primario nell'attuale vita sociale, ed intanto una tiratina d'orecchi al partito socialista, e questo è per loro il più importante. Non un'argomentazione che fosse discutibile, convincente, non un'analisi vera e profonda. Le solite allusioni al nostro *Asino*, chiamandolo porco, *perchè pubblica le porcherie dei preti*, deplorazione per le studentesse che si occupano di politica, di darwinismo, ecc. e non di religione; qualche accenno sul suffragio universale anche esteso alle donne e tutto in modo banale, esposto con belle parole.

Infine lancia un invito provocante, sapendo di essere presenti dei socialisti, a volergli rispondere. I nostri compagni accorsi non erano in grado di afferrare la retorica del paladino democristo, ma da un'idea generale dedotta dal tutto e specialmente dalle allocuzioni che il Tortonese faceva tra parentesi, risposero, dopo caldo battibecco, che bisogna fare secondo il prete dice, e non come esso agisce.

Aver l'ardire di smentire gli scandali di Pallanza, bisogna proprio aver la *tolla* da prete.

La Sezione socialista deplora, dal canto proprio, che compagni oratori pare non siano troppo disposti ad aiutarla a ricacciare in gola le imposture democristiane, tendenti a ristabilire il regime parassita del falso ministro di Dio.

— Che il servizio tramviario della linea Torino-Settimo non corrisponda che miseramente alle esigenze delle popolazioni di tale zona, non stiamo a discuterlo, solo vorremmo invitare la Direzione della Società Belga, esercente la linea, e le nostre non troppo solerti autorità municipali a provvedere che almeno al lunedì mattina e nei giorni susseguenti alle feste sia effettuato un treno *bis* alla prima corsa per diminuire l'affollamento nel piccolo numero di vetture di un treno solo.

Altre linee già adottarono questo provvedimento, che crediamo anche per Settimo efficace.

CHIERI — *Comitato pro Casa del Popolo.* — Il Comitato ringrazia vivamente tutte le organizzazioni e circoli che hanno di già mandato le sottoscrizioni e adesioni, e fa caldo appello a coloro che non hanno ancora risposto a volerlo fare al più presto possibile avendo bisogno dei denari per acquistare in questi giorni il terreno.

— *Società Generale degli Operai. - Elezioni alla Lega Arti Tessili. - Camera del Lavoro. - Cooperativa Chierese. - Circolo Educat. Socialista.* — Domenica scorsa le elezioni della Società Generale degli Operai ebbero per noi un buon risultato, benchè siano intervenuti certi soci onorari non al corrente di pagamento e perciò non aventi diritto al voto fra cui gli *operai* cav. Fasano, sindaco, e Gallina, industriale, e altri tutti consiglieri al nostro Municipio.

Riuscirono eletti: Samarotti Antonio, voti 105 (*avversario*) presidente: Borri Ermenegildo, voti 96 (*socialista*). Amministratori: Varetti Luigi, voti 101 (*avv.*); Merlone Giuseppe, 96 (*avv.*); Bauducco Vittorio, 96 (*soc.*); Silano Ilario, 95 (*avv.*); Piovano Gaetano, 95 (*soc.*); Martano Domenico, 94 (portato la prima volta dalla Camera del Lavoro e passato agli altri); Varetti Silvestro, 92 (*soc.*); Canavesio Michele, 91 (*soc.*); Carossa Giovanni, 90 (che l'*Arco* pubblica uscente e che crediamo partigiano dell'amministrazione borghese); Torelli Giovanni, 88 (*soc.*). Noi socialisti intendiamo però le cose siano fatte in base allo Statuto il quale è riconosciuto con atto 5 febbraio 1884 rogato Gallina, pubblicato e trascritto per Decreto del Tribunale Civile di Torino ai 15 stesso mese e con cui la Società venne ad essere riconosciuta cooperativa.

Ma noi domandiamo a tutte le vecchie amministrazioni che cooperazione han fatto?

Noi intanto abbiamo contestato la votazione completa e non firmeremo il verbale finchè le cose siano ben chiare ed intanto crediamo giusto il dover sporgere querela per vedere se si deve stare agli articoli dello Statuto fondamentale, o se si sanzionerà ciò che dicono il presidente e il segretario che l'usanza fa la legge! Quando però questa non esiste.

La vecchia amministrazione crede di puntellarsi con l'aiuto dei soci onorari che non sono più soci ma il trucco non avrà buon giuoco.

E' vero che noi abbiamo annullate 2 schede e 1 bianca e contestate quattro, fra le quali due erano segnate: *vecchia amministrazione* e due: *gli uscenti.*

Si dice poi che i soci onorari non hanno mai dimandato nulla alla Società. Non pagano solo forse per politica? E' già persin troppo dar loro il voto, perchè chi la capisce, comprende che non lo fanno pel bene degli operai: ma bensì per essere eletti alle cariche.

Per esempio i soci onorari sono 24 che pagavano annualmente la somma di L. 13,25 ciascuno, dando alla Società un contributo di L. 318 cioè nemmeno 1 lira al giorno!

Noi invece diciamo che il magazzino di commestibili che funziona per conto di un socio, sotto il nome di cooperativa senza dare nessun utile alla Società deve ritornare a questa; noi facciamo presente ai vecchi invalidi che non è vero che vogliamo togliere loro il sussidio; ma bensì cercare i mezzi di accrescerlo, facendo funzionare il magazzino per conto della Società e le 300 lire speriamo aumenteranno annualmente con una rigorosa amministrazione e con miglioramenti nel negozio.

Ora, ragionando con le cifre, se noi togliamo i voti dei soci onorari che non sono validi, si vedrà quali amministratori dovevano riuscire eletti. Operai chieresi iscrivetevi alla Soc. Gen. degli Operai, perchè conquistata questa, certi industriali arriccieranno il naso e noi socialisti faremo sempre il più possibile per il bene del proletariato. Riguardo all'episodio avvenuto al sig. Fasano e al comm. Rossi che dicono di non averli lasciati votare, noi facciamo presente al sig. Francone che la legge noi la vogliamo giusta per tutti. Il seggio., unitamente al segretario, nostro avversario, avevano deliberato che a mezzogiorno si sarebbero chiuse le urne e essendo queste chiuse noi non abbiamo voluto aprirle per dei nostri compagni e tanto meno per questi due *operai* cavalieri. E ne riparleremo.

La Cooperativa di Tessitura Chierese ha già rimodernato un po' il suo Statuto, e così noi vogliamo fare di quello della Società Generale degli Operai, affinchè la Società sia prettamente operaia di fatti e non solo di nome.

— Sabato sera e domenica, 29-30 c. m., avranno luogo nella Lega Arti Tessili le elezioni di nove amministratori e due revisori dei conti. Nessuno manchi.

— La Commissione del C. E. S. rende noto che chi desidera esser socio deve aver ottemperato al pagamento del mese di settembre dell'anno 1906 e che il tempo per mettersi in regola al pagamento scade il giorno 31 dicembre 1906 e quelli che ritardassero non avranno più nessun diritto.

— Sabato sera, 29 corrente, al Politeama Chierese conferenza: *L'utilità della Casa del Popolo e suo scopo.* Oratori: Francesco Barberis, consigliere provinciale, avvocato Plinio Gherardini, avvocato Mario Lorenzoni.

MADONNA DEL PILONE — *Elezioni alla Società Operaia di M. S.* — Alla Società Operaia di M. S., avvenne il 9 corrente, le elezioni del Consiglio direttivo. In tale circostanza i compagni del Circolo Educativo Socialista associandosi ad alcuni elementi progressisti, presentarono una propria lista di candidati.

Giova riconoscere che la lotta fu combattuta da parte nostra con insufficiente virilità: e così per pochissimi voti restammo soccombenti, mentre con maggior volontà da parte di tutti avremmo potuto vincere con parecchi invece che con un solo eletto.

In ordine a ciò, un giovincello novellino, inorgoglito dalla mezza dozzina di voti ottenuti (compreso il proprio...) è salito in bigoncia, e per mezzo di un giornale dialettale lancia delle contumelie al nostro indirizzo.

Anzitutto è doverosa una constatazione: se il carattere del giornale di cui si serve per i suoi insipidi lazzi è quanto ci deve dare la misura del suo raziocinio in simili questioni, il concetto che di lui se ne può trarre è quello soltanto di un microcefalo deficiente. Abbandonato da coloro stessi di cui si erige a paladino, il misero untorello impotente — nell'incoscienza della sua cecità morale — rimpiange tempi, che precedettero di parecchi lustri la sua venuta alla luce del sole, palesandosi, così, in tale stato di arretrato sviluppo mentale da autopatentarsi emerito camminatore... gamberesco.

Se nella Società di M. S. aleggia ora un soffio innovatore più consono coi tempi che corrono, questo è avvenuto precisamente da che alcuni compagni partecipando allo svolgimento dell'attività sociale, hanno portato, sia pure sottoforma dello stimolo, la volontà ad operare.

Invece di indugiarsi a rimpiangere la nostra spesa pei manifestini, esamini i proprii bilanci, e veda se mai, quella da lui sostenuta — munificente invero — non gli costerà sacrifizi e privazioni per qualche mese.

Noi tiriamo avanti per la nostra strada ampia, diritta e luminosa che adduce alla conquista di migliori umani destini!

VENARIA REALE — *Pro Ferrer e Nakens.* — La sera del 24 corrente fu tenuto un pubblico Comizio pro Ferrer e Nakens. Presentati dal consigliere Gianasso, parlarono due studenti del *Fascio Anticlericale Universitario Giordano Bruno*, che proposero il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« I cittadini di Venaria Reale adunati in pubblico comizio, mentre protestano contro le mene gesuitiche della reazione spagnola che tenta, condannando Ferrer e Nakens, di colpire il principio laico, plaudono alla generosa lotta sostenuta dal Governo francese contro il Vaticano ».

PONT CANAVESE — *Nella Società Operaia.* — Tempo fa venne a morire il panettiere della Società operaia, e tutti i soci credevano, che dato la importanza di quell'impiego, si sarebbe dato al miglior offerente. Ma invece gli amministratori hanno ancora una volta (se pur ve n'era bisogno!) dimostrato in qual modo intendono fare gli interessi della Società. E così invece di indire un concorso misero alla porta un manifestino con cui si diceva che era vacante il posto di panettiere, e senza tenere conto delle osservazioni, su questa procedura spiccia, mosse da qualche socio, fu nominato alle medesime condizioni un altro panettiere. Io spero che la nuova amministrazione provvederà per un migliore andamento degli interessi della Società.

— Ricordiamo a quel certo messere che dimentico del proprio passato, assume pose altezzose ed usa maniere poco garbate verso i suoi dipendenti, imponendo anche metodi di lavorazione contrarie alla tecnica, che questi non sono disposti a tollerare più oltre certi sistemi e quindi, da persone che sanno quel che si fanno, dopo questo preavviso, procederanno in altra maniera a tutelare la loro dignità di uomini.

BAGNOLO PIEMONTE — *Pranzi antisovversivi.* — Nella *Gazzetta del Popolo* del 17 corr., in una corrispondenza da Bagnolo Piemonte, si legge di un banchetto della Società militari in congedo dato il 18 novembre scorso, coll'intervento di tutte le autorità comunali e prelati.

Scopo della festa sembra, a quanto si scrive: « rinfrancare anche i buoni militari in congedo che non temono neanche certe teorie sovversive che da qualche tempo nei dì festivi al mattino fanno capolino sulla pubblica piazza di Bagnolo, per parte dei soliti predicanti venuti dal di fuori..... ». Con ciò evidentemente si vuole accennare all'ultima conferenza di propaganda tenuta sulla pubblica piazza per iniziativa dell'Unione scalpellini di Bagnolo nel giorno 11 novembre scorso. Ora siccome uno di quei venuti dal di fuori a predicare le teorie sovversive nel paese natio è il sottoscritto, dirò a tutti quei sullodati signori e ai buoni militari in congedo, che noi le nostre idee le manifestiamo a voce alta, alla luce del sole sulla pubblica piazza, ma di essi che non temono le nostre idee perchè non ce n'è uno che abbia il coraggio di esporre le loro in contradditorio al pubblico, invece di fare i mangiasocialisti banchettando e brindando alla religione e alla patria, e trascurando tutti i bisogni della classe proletaria?

BATTISTA PICCATO

— Il caro compagno *Mulatero Giacomo*, scalpellino, è morto nei giorni scorsi.

Ai suoi funerali intervennero tutti i compagni di Bagnolo e molti di Barge, nonchè i parenti suoi; pochissimi altri, molto meno del solito. Si sa... si trattava solo di un povero operaio! Che bisogno quindi di scomodarsi!

A quando, o compagni, faremo funerali puramente civili? Quanto cammino deve ancora percorrere la nostra idea?

S. MAURIZIO CANAVESE — *Il nostro caro Onor. Bertetti rappresentante alla camera dei chierici. - Ai consiglieri.* - Questo nostro rappresentante mette proprio in pratica il celebre proverbio: « Il silenzio è d'oro », ma come le marmotte qualvolta si sveglia e il suo ridestarsi è agitato e convulso. Così sentita dal nostro carissimo Ferri la sua dichiarazione di antimilitarista, sentito toccare l'esercito e relativi generali vili e fannulloni, si ridesta, e non sa che vomitare bava e insulti, senza che però giungano a toccare i tacchi dei nostri carissimi compagni.

Oh vuol forse farsi emulo di Pincorvo che per antonomasia vien chiamato: *Il ciambellano di camera?*

— Signori consiglieri è lecito sapere quando l'esecutore testamentario del fu Bertone farà il versamento totale dell'eredità spettante al Comune di S. Maurizio?

Abbiamo assistito alla sepoltura religiosa dell'estinto, ai funerali sontuosi di ogni anno, ma ora basta e noi crediamo che tali somme potrebbero essere impiegate a sollievo dei più poveri del paese.

E pensare che il Bertone non credendo nella religione si fece cremare alla sua morte. Non è un insulto perenne che si fa alla sua memoria?

Dell'incarico dato dal Consiglio al sindaco per definire la vertenza, anche in via giudiziaria, quale fu l'esito? Per ora basta. Torneremo, se del caso, in argomento.

— *Sottoscrizione pro Lega contadini di S. Germano* fattasi la sera delli 6 corrente fra i presenti all'adunanza:

Bersano L. 0,20 - Garetto L. 0,20 - Favre E. 0,20 - Bortolotti 0,20 - Garetto G. 0,30 - Fogliatti 0,30 - Cubito 0,20 - Vecchio 0,20 - Ricchiardi 0,20 - Noro Est. 0,15 - Noro Elv. 0,15 - Berta 0,20 - Garetto C. 0,15 - Martinetto G. 0,20 - Cat. Berro 0,20 - Corio 0,20 - Regis 0,15 - Favre G. 0,10 - Morosino 0,20 - Totale L. 3,80 versate alla Camera del Lavoro.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile.*

CINEMATOGRAFO
"NUOVO SISTEMA"
Borgo S. Salvario - Via Princ. Tommaso, 10, di fronte all'Eden
Rappresentazioni nei giorni
30-31 dicembre e 1° gennaio
ed in tutti i giorni festivi, dalle 15 alle 23
Rappresentazioni non plus ultra!!!
Impressionantissime!!!
Biglietto d'ingresso 0,[illegible]
Posti distinti 0,40
Per le persone munite di tessera delle Organizzazioni e del Partito 0,15.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

AMPIO SALONE
adattabile per Balli e Feste
affittasi anche per una sola sera
Rivolgersi G. Cravera, via Carlo Alberto, 21.

Nuove bellissime medaglie
CARLO MARX

caduna 0,35 caduna
Eleganti Spille Carlo Marx
centesimi 20 caduna
Ai rivenditori, Circoli e Sezioni, per almeno 25 spille o medaglie, sconto del 20 0|0
Inviare le ordinazioni con l'importo anticipato all'Amministratore del Grido del Popolo — corso Siccardi, 12, Torino.

Parrucchieri!
Calendari Profumati
da L. 8 al cento
trovansi in vendita presso A. GIORDANO. Corso Siccardi, 12 — Torino.

AVVIATO CINEMATOGRAFO
DA RIMETTERE
Trattа Cravera, via Carlo Alberto, 21

Piani a cilindro
automatici ed a manovella
AFFITTAMENTI E VENDITE
MIGLIETTI Via Morosini, 11 (Piazza d'Armi) - TORINO.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a Corda
Via Perrone, n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino.

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola ditta Schiapparelli e figlio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta di Napoli	» »	0 56
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 70
Lardo e ventresca	» »	1 80
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 40
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Grivera stravecchia	» »	2 70
Acciughe salate in barile	» »	2 —
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 90
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1|2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 60
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di distro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 80
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di distro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
SANATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di distro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Id. id. (nuovo)	» »	1 80
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

		vetro compreso
Barbera in bottiglie	bott. L.	0 80
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 95
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1|2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 80
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 50
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1|2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1|2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1|2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» [illegible]	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con [illegible]	»	25 —
Gilet solo	»	8 —
Calzoni soli	L.	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	[illegible]
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	b.tt. L.	2 90
» » » 1|2	» »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 80
» 1|2	» »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
» 1|2	» »	0 85
Emulsione Scott	flac. grande »	4 25
»	» piccolo »	2 25

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli e cipollini sott'aceto	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in cestelli da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr. 400 caduno	»	1 —
» » » 250	» »	0 60
Stracchini	al kg. »	1 50
Fagiuoli di Spagna	» »	0 70
Olive in salamoia	» »	2 40

Variazioni di prezzo.

Arrosto di maiale	da L.	2 —	a	2 20
Coscia e lombo	da »	2 20	a	2 50
Capocollo	da »	1 60	a	1 70
Carrè e costolette	da »	1 80	a	2 —
Cotenne	da »	1 60	a	1 70
Fegato e rognone	da »	2 —	a	2 20
Salciccia e pasta	da »	1 60	a	1 70
Grasso fresco	da »	1 30	a	1 40
Reticella	da »	1 30	a	1 40
Mortadella di fegato	da »	1 50	a	2 —
Salami crudi	da »	3 20	a	3 40
Berna	da »	2 20	a	2 30
Fontina	da »	2 10	a	2 20
Olio di 1ª qualità	da »	1 70	a	1 80
» di 2ª »	da »	1 50	a	1 60
Frutta in scatole 1 kg.	da »	1 25	a	1 50
» » 1|2 »	da »	0 80	a	0 20
Petits fours	da »	2 50	a	3 —

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 1

Il Grido del Popolo

Torino, 5 Gennaio 907

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Tutti coloro che invieranno l'importo dell'abbonamento annuale al

Giornale Quotidiano Socialista

in L. 15, riceveranno — fino all'uscita di questo — il "Grido del Popolo„ settimanale.

Ricordiamo poi agli antichi abbonati che con questo numero cesseremo di inviare loro il giornale se non ci faranno pervenire subito l'abbonamento al Giornale Quotidiano Socialista — L. 15 con diritto al "Grido„ settimanale — o se non rinnoveranno quello al "Grido del Popolo„ — L. 3.

All'uscita del quotidiano essi riceveranno tanti numeri per l'importo del residuo del loro abbonamento.

Ai compagni, ai lettori,

Riprendo, per la benevolenza del Comitato Provinciale, la collaborazione assidua a questo vecchio e valoroso foglio, dopo lunghi anni di lontananza. E la riprendo colla stessa fede, collo stesso entusiasmo dei belli e sospirati giorni delle prime affermazioni socialiste.

Non ho promesse a fare. Solo siano certi i compagni che metterò nell'adempimento del mio dovere tutto il fervore dell'anima mia e mi studierò di mantenere il giornale affidatomi a quell'altezza morale e politica a cui l'hanno portato i miei valorosi predecessori, a cui invio il più cordiale saluto. Questo compito non mi riuscirà difficile per la valida cooperazione dei redattori e per l'appoggio di tutti i socialisti della provincia.

G. CASALINI.

Ai compagni CARLO CASTELLANO *e* SERAFINO CERUTTI, *con cui per più di un anno vivemmo in fraterna comunione di pensiero e di lavoro per rendere questo foglio di battaglia sempre più rispondente ai bisogni del proletariato, il saluto nostro con l'assicurazione che non si spezzerà il dolce legame che contraemmo con essi.*

Al nostro nuovo direttore CASALINI GIULIO, *che con entusiasmo ritorna fra di noi, la promessa che la nostra collaborazione continuerà, come per il passato, nella piena misura delle nostre forze, lieti se insieme potremo dare l'addio al nostro modesto* Grido *settimanale per salutare il possente giornale quotidiano.*

LUIGI BERTA - CARLO DADONE - GIUSEPPE SCOTTI.

Poche e brevi raccomandazioni.

Saremo gratissimi ai compagni che ci continueranno la loro preziosa collaborazione, ma nessuno dimentichi che il giornale è fatto per chi legge e non per chi scrive.

Il nostro è giornale di battaglia, quindi via gli scritti monotoni, lunghi, astratti che fanno dormire e che nessuno legge. Fatti, fatti, fatti! Il ricamo che si fa attorno ad essi entra nelle coscienze. Il documento vince l'indifferenza.

Aiutateci a fare del giornale davvero una poderosa arma di combattimento. I corrispondenti non si lascino attirare dai pettegolezzi, ma entrino nell'intimo delle lotte locali e ne traggano il meglio che serva alla lotta di classe. I collaboratori commentino la vita che passa rapida, con brevi parole, ma con la frase che incide.

Federazione Socialista Provinciale

Per giovedì, *10 corrente*, alle *ore 21*, è convocato il Comitato Provinciale con importantissimo ordine del giorno.

L. ROLLE, *segretario*.

Gli effetti della paura

Il fatto centuplica l'eloquenza della dottrina.

E noi pigliamo colle molle l'ultimo, il più fresco e lo portiamo sotto il naso della gente incredula e sonnacchiosa, perchè si lasci almeno vincere dall'evidenza.

Il fatto è presto raccontato.

Il gruppo consigliare socialista si rivolge alla maggioranza e dice: egregi signori, non per grazia — giacchè non è il caso di parlare di ciò tra noi — ma per un'idealità che vi dovrebbe sorridere, lasciate nelle amministrazioni che dal comune sono elette qualche posto alla minoranza. Si leva su il solito paladino di questo genere e grida colla sua voce rauca: qui non c'è maggioranza, non vi sono che consiglieri. E' lanciato sul nudo della realtà il mantello comodo della ipocrisia.

Ma la maggioranza non può più ignorare, essa deve porsi il problema per la sua risoluzione.

Si raduna di fatti, nomina una commissione, discute. La conclusione è, come altra volta: no, al bando la rappresentanza del proletariato cittadino. A quella brava gente è parsa gloriosa la risposta e se n'è rallegrata, come di una impresa famosa. Ma, allegri amici, è la volta che il serpe ha morsicato il cerretano. L'animo reazionario ha spinto la maggioranza in un precipizio.

Qual'era l'intimo significato della richiesta dei socialisti?

La soddisfazione meschina di una più meschina ambizione individuale?

C'è da riderne, solo ricordando il sovraccarico di impegni che su ogni consigliere pesa.

La speranza di poter influire in senso socialista nelle pubbliche amministrazioni? Eh via, essi chiedevano di essere infinitesima minoranza di fronte al prepotere della maggioranza. Il significato della richiesta era questo: *mettere la maggioranza, non obbligata dalla legge, a tu per tu con un problema di alta delicatezza, di grande moderazione civile, di pubblico controllo.* Essa l'ha risolto nel modo peggiore, perchè implicitamente ci è venuta a dire: io debbo sopportare la vostra vigile presenza qui in consiglio, perchè mi ci forza la legge ma vivaddio, nelle amministrazioni per cui la legge tace non voglio il vostro occhio importuno; voi siete quasi la maggioranza, ma poichè non siete precisamente la metà più uno mi servo della mia forza e vi batto la porta nel muso; io non vi voglio, non vi voglio con me, perchè ho paura, paura, paura.

I consiglieri della maggioranza possono contorcersi a piacimento, ma non sfuggiranno alle ritorte della logica e questa griderà limpidamente, sonoramente che, *se non si vogliono i socialisti è perchè gatta ci cova.* E non pensiamo affatto a disonestà individuali. Queste non toccherebbero l'essenza delle cose. La verità è piuttosto che entrando, accanto ad essi, noi riusciremmo a documentare il vero punto fondamentale: *l'indirizzo delle opere pie è un indirizzo di classe ma contro la classe lavoratrice.*

Dove si sono appiattati per difendersi?

Dietro la questione legale! Ma chi l'ha fatta? Non abbiamo bisogno della loro sapienza per sapere che nella legge non è fatta parola delle minoranze nelle opere pie. Ma è appunto lì che si doveva appalesare a fatti la loro « nobilitate ». Avendo la libertà di fare, sono fuggiti.

Il secondo sofisma! « Il corpo elettorale ha dato più voti ai libero-papalini un po' meno ai socialisti, quindi i primi sono stati dichiararati migliori amministratori dei secondi ». Ecco vi applico il vostro ragionamento: Ratti e Bresio hanno avuto più voti di tutti; fateli sindaci, lo vuole il corpo elettorale.

L'argomento capitale fu tirato fuori da quella gran testa di Nasi. Egli ci ha detto: voi avete scritto che dopo la *Cassa pensioni* conquisterete i milioni della *cassa di risparmio e di San Paolo* e perciò non vi vogliamo (1).

Sarebbe stato più sincero se avesse detto: nelle opere pie ci siamo noi, esse ci servono magnificamente da piedestallo, senza di esse ruzzoleremmo a terra, non vogliamo che voi ve ne serviate, non a scopi personali, ma nell'interesse del proletariato.

Ora il *Momento* grida alla prepotenza, perchè i socialisti in consiglio hanno sottolineato la frittata della maggioranza, nel modo che loro è parso migliore. Era il loro diritto, cari signori. Avreste avuto caro che il *Gruppo*, ingenuamente, lasciasse passare in silenzio la sopraffazione e la paura dei vostri. Ma non vi ha potuto servire. Dovrete rassegnarvi a sentire ancora per un pezzo gridare in tutti i toni con mille voci che *avete paura, paura, paura, paura.*

(1) Quel signor *Nasi* che fa così volontieri la voce grossa potrebbe anche ricordare che appunto alla *Cassa Pensioni* furono i socialisti a lasciare il posto alla minoranza.

La Cattedra del Vagabondo

[illegible]

Sembra impossibile che non appena una qualche anima buona pensa seriamente all'educazione fisica e morale dell'infanzia, subito debban saltar fuori i rompiscatole socialisti a ficcare i loro eterni bastoni fra le ruote al carro del buon senso educativo!

Vedete, per esempio, cosa è accaduto a Torino.

Da tempo immemorabile i padroni macellai si dedicavano, modestamente e senza chiassi, all'educazione d'innumeri ragazzini, esercitandoli filantropicamente al tiraggio del carretto, all'uccisione e sgozzamento di buoi, vitelli e sanati, non che allo scorticamento dei medesimi, occupandoli così in una vera ginnastica umanitaria per non meno di sedici o diciotto ore al giorno, compresa la domenica, e noi, citrulli, non ci eravamo mai accorti che quei ragazzetti, così generosamente educati *gratis* dai loro padroni, crescevano cittadini esemplari dal torace straordinariamente sviluppato, e quindi forti e robusti guerrieri per la difesa della nostra cara patria!

Io stesso, che avevo altra volta ascoltato i lagni d'un garzoncello macellaio decenne, dovetti pentirmi di aver sobillato contro i suoi venerati padroni; e perchè il mio pentimento non corresse il rischio di rimanere sterile, corsi tosto in cerca del sobillato per ricondurlo *ipso facto* sul buon sentiero d'ogni eletta virtù macellaia. E lo trovai appunto che con un palmo di lingua al fresco trainava un grosso carro, nei pressi dell'ammazzatoio.

— Senti un po', bricconcello! — Lo apostrofai. — Perchè ti sei lagnato con me di lavorar troppo, di non avere un minuto di libertà ed una paga da ridere, mentre invece stai benone? Eh?

— Oh guarda! Ha messo su bottega anche lei? Eppure, allora, quando le avevo detto che lavoravo, su per giù, dalle quattro del mattino alle otto di sera, con una paga di dieci soldi al giorno, lei s'era arrabbiato dicendo che i nostri padroni eran più bestia delle loro bestie dell'ammazzatoio!

— E allora io ero un cretino, hai capito? Mentre tu, il fare un po' di ginnastica lo dici lavorare! Mentre tu, con la bella prospettiva di vederti crescere il torace, osi ancora lamentarti che la paga è piccola! E mentre ancora, sul fatto, avevi la certezza di potere, un bel giorno, servir la patria nel regio e benefico esercito! E credevi, scimunito, che i tuoi generosi padroni si servissero per la ginnastica dell'ammazzatoio, di teneri ragazzini per pagarli poco! Ma adesso l'ho imparato anch'io lo scopo utile ed umanitario della grande istituzione macellaia pro infanzia di tutti i paesi; ed i miei bimbi, anzichè all'inutile ginnastica obbligatoria, delle scuole municipali, d'ora innanzi li manderò a quella indispensabile non che scientifica..... dell'ammazzatoio.

Che burlone, quel reverendo Fino.

Il profondo critico d'arte del malinconico *Momento*, quel don Saverio Fino che tutti ammirano per la sua prosa ricca di olezzanti fiori di lingua e del più puro stile classico letterario (vederne un saggio, ad esempio, in un suo recente articolo « L'asse ecclesiastico sarà quello di ieri? » nel quale si legge un elegantissimo « Vi si sono *a lungo* soffermati » che vale precisamente come dire « si sono fermati a lungo brevemente... » Una squisita, arditissima innovazione prosastica...), quel don Fino, adunque, che è anche, ringraziando dio e gli elettori atei, consigliere comunale, ama talvolta la barletta, cosicchè, tanto per ridere, ha voluto interrogare il sindaco per sapere se si continua qualche volta a pensare ed a meditare sulla probabilità o meno che siano o no possibilmente progettate le future case operaie.....

Ed il sindaco, buon uomo, che non capì la burla, gli rispose che le aveva appunto vedute in sogno la notte prima.

Ma don Fino, con la sua burla volle anche minchionare i suoi padroni del *Momento*, i quali, con con la loro disinteressata battaglia contro l'attuale Amministrazione della Cassa Pensioni, ed in favore, per forza di cose, dei padroni di casa, avevano appunto tentato — e continuano a tentare — di ostacolar finanziariamente le più timide speranze di futurissime case operaie, da fondarsi e da costruirsi, pel bene di tutti, coi denari della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni, non appena il patrio governo avesse deliberata quella cotal nuova legge sulle imprese tontinarie di cui tutti sappiamo.. ..

Ah, che burlone, quel reverendo Fino!

Gli evoluti.

Chi non le ricorda il recentissimo ringhiare impotente del giornale dei preti, dei krumiri e dei bottegai, contro quegli *evoluti* — come con sprezzante ma puerile ironia esso li chiamava — metallurgici che si permettevano di pensarla molto bene con la propria testa.

Chi non le ricorda le fanfaronesche profezie di imminente sciopero dei metallurgici, sballate dallo stesso giornale ai suoi gonzi lettori, sciopero, ohimè, non avvenuto mai?

Ebbene, quegli stessi metallurgici, or non è molto qualificati marmaglia o peggio, hanno stupito i giornali seri, e la gente seria, con un loro grande contratto di lavoro « *che soltanto potrebbe essere paragonato* — come giustamente osserva la « Stampa » in un suo ottimo articolo — *ai più perfetti contratti di lavoro che regolano le gigantesche organizzazioni delle arti tessili e metallurgiche in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America* ».

Oh povero *Momento* dei miei richelmi!

Anche questa è da contar...

... tanto più che serve ancora una volta a dimostrare, se ce ne fosse bisogno, come il cretinismo del popolo insacchi l'epa ai preti.

Leggete adunque:

Pizzo di Calabria è una città devota a S. Francesco da Paola cui ha dedicato una chiesa la quale rimase pressochè distrutta dall'ultimo terremoto. Il preposto, per ricostruirla, si rivolse ai fedeli per aiuti pecuniari od aiuti in lavoro. Un poveraccio, tal Amodeo, richiesto di contribuire col trasporto d'una data quantità d'arena, si scusò umilmente con un precedente impegno verso altra persona che aveva da ricostruirsi la casa. Per portare però a quest'ultimo l'arena, l'Amodeo doveva passare innanzi alla chiesa, e furono così enormi i suoi scrupoli d'aver obbedito prima al profano che al santo e così ciecamente gli si accesero alla vista della chiesa, che gli parve di vedere S. Francesco in persona giganteggiare sulla soglia dando ordine ai muli di fermarsi. — Lo Amodeo — a quanto scrivono al « Giornale di Sicilia » — non insistette; stupito e sgomento non solo depositò l'arena, ma pose il suo carro a completa disposizione del parroco e del santo. — Come si diffuse la notizia del fatto, il contagio dell'impressionabilità fu tale che si vede ora l'intera cittadinanza in corteo di ricchi e poveri, vecchi e fanciulli, portare alla chiesa materiale di costruzione ed offrirsi pel lavoro gratuito, mentre genuflessi implorano grazia e perdono di colpe.

Ah, fortunati preti, e disgraziato popolo!

Quel paladino delle sante donne...

.....voglio dire l'onorevole Sbirrocorvo, in pieno Parlamento insultò l'on. Ferri urlando che la di costui madre era morta pazza.

Niente di disonorevole pel nostro illustre compagno se l'asserzione fosse stata vera: l'unico a restarne contaminato — dato la volgare ingiuria non rispettosa neanche della madre d'un avversario — doveva essere l'ingiuriatore.

Ma l'asserzione — come mi fu sapere un compagno — era anche falsa, falsissima: il qual compagno, avendo chiesto precise notizie a chi poteva darle tali, ricevette questa precisa risposta.

« .....la madre di Enrico Ferri morì vecchia e con piena coscienza, di malattia naturale.

Non fu pazza mai, ma donna di elettissimo sentire e di meraviglioso ingegno.

Le parole del Santini non sono che il vaniloquio di un.....

Saluti cordiali, ecc., ecc. ».

Mah! Quando si dice la buona fede e l'educazione dei paladini di tutto quanto di parassiticamente odioso vegeta ed ingrassa in questa nostra povera Italia!

Per finire.

L'agente municipale delle tasse. — Ma, insomma, paga lei sì o no quanto deve pagare?

Il tassato. — Un momento! Forse che i consiglieri socialisti della minoranza, ai quali ho dato il mio voto, hanno votate le tasse delle quali lei mi chiede il pagamento?

— Oh bella! Ma se non le ha votate la minoranza, le ha però stravotate la maggioranza!

— Ed io me ne infischio! La maggioranza — come ha solennemente affermato il consigliere Nasi — non esiste. Soltanto esiste un ente-consiglio impalpabile, dal quale, senza i miei denari più impalpabili ancora, la mando a farsi benedire.

Frombolino.

Fatti, note, commenti

I delitti della speculazione.

Molti padroni fornai — scrive Bousquet, segretario della Federazione dell'alimentazione francese — a scopo di lucro, sofisticano il pane con miscele di farina e con l'aggiunta di sostanze nocive ed anche *velenose*, destinate sia ad accelerare la fermentazione della pasta, sia a renderla più bianca.

Così dei padroni fornai, ridendosi della salute dei consumatori, aggiungono spesso al loro pane di frumento del e farine di fave, di veccie, qualche volta della farina di piselli, di fagioli o di lenticchie.

Quando la fecola di patate era a buon mercato, molti padroni fornai l'adopravano a falsificare il pane.

Altri padroni fornai aggiungono alla pasta ora dell'allume che le fa assorbire una maggiore quantità di acqua e che permette di mascherare i difetti delle farine deteriorate, ed ora del carbonato di magnesia col quale si ottengono gli stessi effetti, senza preoccuparsi dell'azione nociva che queste sostanze esercitano sul corpo umano.

Per conservare fresco il pane, altri padroni fornai trattano la pasta col solfato di zinco, che essi chiamano *couperose blanche*; altri ancora, per far economia di lievito e con farine alterate far del pane che abbia l'aspetto di quello fabbricato con buone farine, non esitano a versare nella pasta sia del solfato di rame, che essi chiamano *couperose bleue*, sia del carbonato d'ammoniaca.

Nel pane può egualmente trovarsi mescolato del piombo: sia che esso venga fabbricato con farina uscita da mole impiombate, sia che si riscaldi il forno con legni di demolizione dipinti con biacca.

Il dottor Chalmels ha osservato, in un comune del Tarn, una epidemia d'intossicazione saturnina (sali saturnini sono appunto chiamati i sali del piombo) che si sviluppò nella clientela d'un padrone fornaio e colpì 50 abitanti sopra 150. Uno morì. La farina e il pane di quel fornaio furono analizzati dal professore Filhol, chimico di Tolosa, che vi constatò la presenza del piombo.

A Parigi il dottor Duchamp aveva osservato una epidemia d'intossicazione saturnina nella clientela di un padrone fornaio che faceva scaldare il suo forno con vecchio legname di demolizione dipinto con biacca.

I consumatori di pane possono dunque constatare che essi non hanno nulla da invidiare ai consumatori di carne di Chicago.

* *

Ladri di fornai! esclamerà il lettore... non socialista. No; anche i padroni fornai sono semplicemente speculatori, e soggetti quindi — come tutti gli altri speculatori — a la legge economica specifica del loro ceto, che è quella di aumentare i loro incassi e fare quattrini con tutti i mezzi possibili, alle spalle del pubblico.

La bestia è precisamente il pubblico che si fa pelare e avvelenare anche dagli speculatori fornai, invece di istituire i suoi panifici e mulini cooperativi o municipali, o di servirsi di essi quando vi sono come a Torino.

l'homme rouge.

leggete l'Avanti

La verità ci farà liberi

Se non vogliamo che la rigorosa ripresa del movimento anticlericale, che pare si delinei in Italia, si sterilisca nelle vecchie formule di parata, che già dimostrarono la loro inanità di fronte al lavorio profondo del clericalismo, è necessario recidere fino alle radici l'albero della superstizione religiosa, opponendo al catechismo, che afferma senza dimostrare, le risposte vittoriose della scienza e della storia, che ci rivelano l'intima struttura della religione.

Così ultimamente è uscito tradotto in italiano un libro che suscitò vivo rumore di polemiche per l'arditezza delle sue conclusioni — Scienza e religione — del Malvert (1), per cui l'autore crede di poter stabilire che l'origine di ogni religione si trovi nel culto del Sole e del Fuoco, come una manifestazione di calore e di luce, ed in seguito come unico fenomeno nella trasformazione dei miti. La stessa religione cristiana, specialmente la cattolica, coinciderebbe nei riti del culto e nelle forme simboliche con la religione buddistica, con quelle dei due popoli classici e con altre già morte in Asia.

Ad ogni modo, vera o no l'opinione dell'autore, questo libro è da raccomandarsi perchè ricco di fatti, i quali possono servire a dare una chiara idea del come nascono, si trasformano, persistono le manifestazioni del culto religioso, malgrado che apparentemente una religione si consideri nuova del tutto e come apportatrice del bene e della redenzione dell'uomo.

Giuseppe Rensi ha scritto una bella prefazione per la veste italiana del libro del Malvert, e di cui riportiamo questa parte, che è tutto un programma di lotta:

« Qualunque sia stato il compito delle religioni in passato, non è facile dimostrare che non soltanto esse non sono d'utilità con la loro influenza al corso dell'evoluzione umana individuale e sociale, ma sono dannose, poichè sono divenute un ostacolo, e, più che un ostacolo, un impedimento fortissimo al libero svolgimento del pensiero e dell'attività dell'uomo. Perchè per loro natura, per carattere speciale a loro inerente, esse sono conservatrici e dominatrici, e vogliono, quindi, tenere nelle vecchie e disusate condizioni di asservimento gli uomini per mezzo del dominio della mente e del sentimento, insieme con la promessa vana d'una vita d'oltretomba più bella e più felice; vogliono considerarsi come sole vere depositarie e regolatrici della morale umana, e quindi vorrebbero, con la loro influenza caratteristica, assoggettare l'umanità tutta, distribuendo una scienza diminuita dalla fede all'ignoto ed evirata dal veto di ragionare sul destino umano.

« Ammesso anche che le religioni abbiano avuto un compito utile nel passato e nell'ignoranza primordiale dell'umanità, ora non ne hanno più alcuno; e quindi accade, specialmente nella religione cattolica, per conservare ancora il vecchio dominio, che coloro i quali fanno da ministri necessari del culto, s'insinuano nella vita privata e nella pubblica, tentano di dominare le anime con la scuola, e di dominare materialmente con la beneficenza, mentre poi fanno da mercanti, da industriali, da azionisti di banche e d'industrie, da direttori di alberghi e di case di salute, e lusingano gli uomini con ogni specie di lenocinio per tenerli schiavi nell'anima e nel corpo.

« Questo piccolo libro viene in buon punto a dichiarare la verità intorno alle religioni ed a convincere l'umanità progredita che è ormai tempo di liberarsene per non ritornare nell'ignoranza e per non lasciarsi dominare dagli errori degli uomini primitivi ».

LA MORALE

La morale, cioè l'insieme delle regole che prescrivono il modo di condursi nella vita, corrisponde ad un periodo già avanzato dell'evoluzione delle religioni. In origine le regole si limitavano a prescrizioni igieniche. Esse non avevano allora una importanza meno capitale per fare adottare dalle popolazioni le pratiche igieniche dettate dall'esperienza e dall'osservazione. Qui ancora bisogna ricordarsi dello stato selvaggio dell'uomo primitivo e dell'avversione istintiva dell'uomo per tutto ciò che esige uno sforzo, se si vuol avere un'idea esatta degli immensi servigi resi così all'umanità dalle religioni. In principio, la morale è intimamente legata al culto; le sue prescrizioni consistono in precauzioni ed in cure igieniche regolate dagli atti liturgici e rituali; esse seguono l'uomo dalla nascita fino alla morte, e concernono la sua persona, la sua casa, il suo nutrimento e perfino gli animali domestici.

. . . .

Nella Bibbia si trovano prescrizioni analoghe relative a certe precauzioni igieniche, concernenti la scelta della carne e perfino i cessi, il cui stabilimento è regolato fin nei minimi particolari.

In una fase più avanzata, la morale si estende ai doveri sociali, alle obbligazioni dell'uomo riguardo ai suoi simili, al gruppo, alla razza, alla collettività di cui fa parte. Si sa a quale grado di elevazione era giunto a Roma ed in Grecia l'insegnamento filosofico di Cicerone, d'Epitteto, di Socrate, d'Apollonio di Tyana, di Plotino e degli Stoici. Questi ultimi fornivano persino dei direttori di coscienza, veri cappellani, che la loro scuola forniva alle famiglie agiate, e che abituavano i loro discepoli alla pratica delle virtù filosofiche. Essi davano al bisogno l'esempio dell'eroismo rassegnato innanzi all'ingiustizia ed alla morte.

La morale degli Egiziani non era meno pura. Nel capitolo XXV del famoso *Libro dei morti* si legge. « Io non ho fatto perfidamente male ad alcun uomo. — Io non ho causato sventura al prossimo. — Io non ho fatto il male. — Io non ho mai, come padrone, fatto lavorare al di là del giusto. — Non ci sono stati per causa mia ne pusillanimi, nè poveri, nè sofferenti, nè sfortunati. — Io non ho fatto maltrattare lo schiavo dal suo padrone. — Io non ho fatto soffrire la fame. — Io non ho fatto piangere. — Io non ho ucciso. — Io non ho ordinato di uccidere a tradimento. — Io non ho mentito a nessuno. — Io non ho esercitato pressione sul peso della bilancia. — Io non ho allontanato il latte dalla bocca del lattante. — Io non ho fatto man bassa sulle bestie a pascolo. — Io non ho respinto l'acqua all'epoca della piena. — Io non ho sviato il corso di un canale. — Io sono puro... »

E davanti al tribunale di Osiride si diceva del morto: « Ciò che egli ha fatto gli uomini lo proclamano e gli dei ne gioiscono. — Egli si è conciliato Dio mediante il suo amore. — Egli ha dato del pane a chi aveva fame, dell'acqua a chi aveva sete, delle vestimenta a chi era nudo. — Egli ha dato una barca a chi ne mancava ».

(1) MALVERT, *Scienza e Religione*. Trad. italiana autorizzata con prefazione di G. Rensi. - Remo Sandron, editore, Palermo. L. 2,50.

Quale morale più elevata di quella esposta in una lettera dello scriba Aric a suo figlio Knons-Hoptu? « Non perdere mai di vista i dolori che sei costato a tua madre, nè le cure salutari che ella ti ha prodigato. Non fare che ella abbia a lamentarsi di te, per timore che ella abbia ad elevare le mani verso la divinità, e che questa non ascolti il suo lamento....

« Non mangiare il pane in presenza di un astante che rimanga all'impiedi senza che la tua mano si stenda per offrirgli del pane.

« Parla con dolcezza a chi ti parla brutalmente. E' il rimedio che calmerà il suo cuore.

« Non far conoscere il tuo pensiero all'uomo di cattiva lingua in modo da poterlo fare abusare della tua bocca. Circola rapidamente la rivelazione uscita dalla bocca. Ripetendola tu crei animosità. Il precipizio dell'uomo è nella sua lingua: stai attento di non crederci... ».

Un papiro egiziano dell'epoca tolemaica, conservato nella « Bibliothèque Nationale », menziona i seguenti precetti:

« Non fare tuo amico un uomo cattivo. — Non agire secondo i consigli di uno stolto. — Non ti accada di maltrattare un inferiore, rispetta i venerabili. — Non ti divertire alle spalle di chi sta alle tue dipendenze. — Non pervertire il cuore del tuo compagno, se è puro — Non salvare la tua vita a spese di quella altrui. — Che nel cuore di una madre non trovi accesso l'amarezza. — Che non ti accada di maltrattare la tua donna, che è meno forte di te; invece aiutala e fa ch'essa trovi in te un protettore. — Che non ti accada di far soffrire tuo figlio, se esso è debole, ma aiutalo. — Non lasciare che tuo figlio si leghi ad una donna maritata ».

Su una tomba scoperta recentemente ad Assuan dallo Schiapparelli e rimontante alla VI dinastia, si legge questa iscrizione tracciata dal suo possessore Hirkuf: « Ho costruito a mio padre una dimora, ho fatto ciò che piaceva a mia madre, sono stato benevolente verso i miei fratelli, ho dato del pane agli affamati, dei vestiti agli ignudi, da bere agli assetati ».

Questi precetti di morale sono anteriori di parecchie migliaia d'anni al cristianesimo.

In Cina la morale dei filosofi non era meno pura. Mencio, morto 300 anni prima di G. C., usava ripetere ai suoi discepoli: « La natura dell'uomo è fondamentalmente buona, come l'acqua tende a scorrere in basso... Ciò che costituisce la natura dell'uomo superiore: l'umanità, l'equità, l'urbanità, la prudenza ha il suo fondamento nel cuore ».

E diceva ancora: « La natura dell'uomo assomiglia ad un giunco flessibile; l'equità e la giustizia rassomigliano ad una cesta; si fa con la natura dell'uomo l'umanità e la giustizia, come si fa una cesta, con un giunco flessibile. Se si facessero tutti gli sforzi per agire verso gli altri come si vorrebbe vederli agire verso sè stessi, nulla meglio di questa condotta renderebbe più prossima all'umanità, quando la si cerca per davvero ».

Confucio, 500 anni prima di G. C., ricordava questo precetto d'uno dei suoi predecessori: « Colui che ha un cuore puro, e che ama gli altri come se stesso, non si allontana dalla legge morale del dovere prescritto agli uomini dalla loro natura razionale: « egli non fa agli altri ciò che non vorrebbe fosse fatto a se stesso ».

La dottrina buddistica portò al mondo la commovente leggenda del suo fondatore, i suoi racconti di buon esempio semplici e toccanti, le sue massime d'amore e di carità universali

Gli evangeli di Budda contengono un gran numero di massime prescriventi la dolcezza, la benevolenza, la tolleranza. E' Budda, e prima di lui Brama, che ha detto: « Non fate agli altri ciò che spiacerebbe a voi stessi; ecco qui tutta la legge: il resto procede dalla passione ».

Budda raccomanda anche la carità verso tutti gli uomini, anche verso i nemici; le visite ai malati, il riscatto dei prigionieri, la ricerca della verità, la purezza nelle azioni, nelle parole e nei pensieri, il perdono delle ingiurie, la protezione di tutti gli animali utili, l'eguaglianza del povero e del ricco ».

Nel cristianesimo, l'insegnamento morale che to forma di racconti e d'apologhi, costituisce l'oggetto principale dei tre primi evangeli, comprende due parti distinte, l'una sana e vivificante, l'altra deleteria.

La prima è il riflesso della dottrina e della filosofia greca, degli Egiziani e del Buddismo.

La morale cristiana pure è inferiore a quella di Budda, inquantochè essa estende la carità solo a quelli della setta, e la sopprime riguardo agli altri uomini, eretici e miscredenti; a costoro non spetta che l'odio. Ogni pratica della chiesa prova ciò, lo spettacolo delle torture dispensate ai riprovati è una delle gioie riservate agli eletti (*Prov.*, I, 26).

L'evangelo predica la preghiera e la confidenza in Dio: Budda invece insiste sulla necessità dell'azione personale

L'ideale che il cristianesimo chiama il regno di Dio, Budda chiama « Nirvana », cioè lo stato di beatitudine al quale giunge l'uomo quando spegne nel suo cuore le passioni e le idee cattive.

La parte più criticabile della morale cristiana è quella che è stata fondata sulla credenza della prossima fine del mondo.

Cicerone, Lucrezio e Virgilio si erano fatti eco di questa credenza. Seneca, prevedendo un prossimo diluvio universale, ne aveva tracciato un emozionante quadro: *Quum fatalis dies venerit* (*Ques. natur.*, III, 27). Gli apostoli svilupparono con compiacenza questo tema allora di moda. Questa concessione alle idee correnti doveva concorrere al successo della loro predicazione, essi ne trassero tutte le conseguenze e vi adattarono la teoria del giudizio universale, tolta alle religioni di Persia. La fine del mondo si approssima, la generazione attuale la vedrà: « In verità, io vi dico, non finirà questa generazione senza che le cose siano compiute. Gesù ritornerà per sedere sul suo trono circondato dai dodici capi delle tribù d'Israele, per giudicare il mondo ». Tutte le virtù si riducono dunque all'abnegazione ed alla mortificazione

Invece di concepire la virtù disinteressatamente come gli stoici, essi la considerano come un affare e stimolano l'egoismo umano con l'esca di ricompensa e con la tema di chimeriche pene.

Da questa concezione sorsero la vita monastica, la castità, la preghiera, e per conseguenza, il disprezzo del lavoro, opera servile, dell'igiene, dell'amore, dell'attività umana, dell'iniziativa individuale e dell'azione. Tutto si riassunse in un anatema contro la vita umana, *Vanitas vanitatum*.

Il corpo non è che un cencio. L'ascetismo, le penitenze, i digiuni, la flagellazione, la macerazione dissanguarono i cervelli e procurarono le allucinazioni. Da tutto ciò derivò lo scompiglio generale, la follia e l'isterismo che per secoli hanno regnato sulle popolazioni del medioevo: il celibato dei preti che soppresse a quei tempi, con una selezione a rovescio, la riproduzione dei più intelligenti, ed il delirio di persecuzione che, per mezzo dell'inquisizione, ha immolato tante vittime umane in sacrifici espiatori, che rinnovarono tempi barbari.

Aggiungete a ciò l'influenza della metafisica che apparisce nell'evangelo di S. Giovanni e raggiunge nell'Apocalisse un grado di oscurità e di incoerenza insuperabili. Questa fu la sorgente avvelenata alla quale si alimentarono i mistici, gli gnostici, gli scolastici e tutti i fanatici di astrazione. Essi ne trassero gli elementi per interminabili dispute sulla grazia, il peccato originale, la redenzione, la predestinazione, la Trinità, la transustanzazione, il culto di latria e di dulia, l'ipostasi ed altri sogni trascendentali.

Quando due uomini discutono senza mai potersi intendere, siate sicuri, diceva Voltaire, ch'essi fanno della metafisica. Questo lavoro ozioso dello spirito agitantesi nel vuoto dell'incomprensibile, dell'inconoscibile, del mistero e dell'astrazione, che ricorda l'ombra del valletto di Scarron che lustra l'ombra di una carrozza con l'ombra di una spazzola, lasciò per parecchi secoli i cervelli umani come ipnotizzati nella ricerca perpetua degli enimmi posti dai dottori della prima Chiesa. Bisognò, per uscire da questo intontimento morboso, la vigorosa spinta della Rinascenza e della Riforma, che risvegliarono l'attività umana, liberando la ragione con il libero esame e la scienza con il metodo di osservazione.

Impotente a resistere a questo risveglio del vecchio spirito gallico, amante di chiarezza, di luce e di vita, minacciata nella sua influenza dal trionfo dei nostri costumi, del nostro clima e del nostro temperamento, contro l'invasione dell'ascetismo orientale, la Chiesa, allora, cambierà tattica.

Per volgere a suo profitto la corrente, manderà in aria tutta la vecchia metafisica, e sotto l'abile direzione dei gesuiti, le sostituirà a poco a poco la comoda morale del probabilismo, la teoria della efficacia delle proprie opere, la facoltà di surrogare le disposizioni morali con delle pratiche del tutto esteriori, la devozione facile fondata sul rosario, lo scapolare, la medaglia miracolosa, la mariolatria e tutte le pratiche del feticismo moderno che costiscono la religione decadente.

MALVERT.

Dateci le Case Operaie!!

Siamo alle solite. Il bilancio municipale di quest'anno non fa cenno della questione delle abitazioni popolari. La Commissione del bilancio che l'anno scorso trovava modo di inserire nella sua relazione un fervorino per essa, tace pure. E' ben vero che il Sindaco ha promesso di portare tra poco la quistione alla discussione del *Consiglio*, ma la promessa dura ormai da un bel pezzo. Noi dubitiamo che la questione si trascini ancora alle lunghe, e che il giorno della risoluzione invece di un'azione vigorosa e larga, ci si offra un progetto insufficiente, meschino, illusorio.

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni ha intuito il pericolo, e si è radunato. Ha chiamato a raccolta le Associazioni operaie, e ben *cinquantadue* hanno risposto all'appello. Noi applaudiamo, perchè è solo dall'intervento risoluto della classe lavoratrice che noi speriamo risultati pratici.

E' questo delle case operaie il problema più acuto e più grave della popolazione operaia torinese. La realtà di ogni giorno è questa: il proletariato si organizza, si sacrifica, lotta con tutta l'anima e conquista faticosamente miglioramenti di salario, ma una buona parte di essi va a profitto dei padroni di casa. La resistenza operaia si fa a vantaggio degli speculatori sugli affitti.

Questa condizione è intollerabile e nessuno vi provvede. L'iniziativa privata se ne guarda bene, e si capisce. Più case operaie si fabbricano e maggiore concorrenza hanno i proprietari di case.

La cooperazione non ha armi sufficienti. Le Società Cooperative di case operaie o non hanno capitali o hanno amministrazioni con... l'ordine di russare.

Non c'è che il Comune che possa e debba intervenire. Esso lo deve a tutela della salute pubblica, a tutela della maggioranza della popolazione, irreggimentata nelle industrie torinesi.

I signori consiglieri moderati che vedono così di buon occhio questo risveglio della industria locale e questo accorrere di operai dalla campagna, riflettano al grande dovere di provvedere, oltrechè all'industria, colla energia elettrica a buon mercato, un'abitazione non taglieggiata dalla usura dell'affitto.

Oramai i ripieghi non servono. Oramai trastullare la buona gente credenzona con qualche centinaia di migliaia di lire, è gioco sfatato.

A grandi problemi, grandi rimedi. L'Amministrazione attuale ebbe dell'audacia per l'industria, ne abbia altrettanto pei lavoratori, o dalla voce dei fatti sorgerà l'implacabile accusa di amministrazione di classe, sorda alle più dolenti voci delle masse diseredate.

Intanto il proletariato torinese si appresti a far intendere che ha una volontà e sovratutto una volontà indomabile. Sarà l'unico mezzo per avviare il problema verso una risoluzione, se non definitiva, pel momento sufficiente.

Il processo contro Domenico Zavattero

Dopo oltre cinque mesi di carcere preventivo finalmente il 19 gennaio si discuterà il processo contro Domenico Zavattero, detenuto dal 16 agosto ed imputato della pubblicazione di un manifesto anonimo, apparso il 29 luglio 1906, in cui si faceva l'apologia del regicidio.

Non sappiamo quali prove si porteranno contro lo Zavattero, è certo però che ancora una volta si tenta di sottrarre un imputato di reati di stampa alla Corte d'Assise per rinviarlo davanti al Tribunale, che ben difficilmente assolve, quando si tratta di sovversivi.

Infatti per il rinvio al Tribunale concluse il ff. del procuratore Bertolini, malgrado le imputazioni fatte.

Lo Zavattero era imputato:

1° Del reato previsto e represso dagli articoli 246, n.° 1, Cod. pen., e 1° legge 19 luglio 1894, n. 315, per avere in Torino, pubblicamente e per mezzo della stampa, istigato a commettere il delitto di cui all'art. 117 Cod. pen., specialmente con dare opera alla divulgazione di un manifesto a stampa, da lui o da altri compilato, con la intitolazione *29 Luglio*, nel quale, a protesto di celebrare il 6° anniversario dell'assassinio di Re Umberto I, si eccita violentemente il cosidetto (?) proletario a ripetere l'azione criminosa di Gaetano Bresci.

2° Del reato previsto dagli art. 247 e 1° della legge 19 luglio 1894, n. 315, per avere nelle circostanze e con le modalità suddette fatta l'apologia del regicidio commesso a Monza il 29 luglio 1900, magnificando il sublime slancio di Gaetano Bresci e proclamandolo apostolo circonfuso dalla bellezza ideale più radiosa ed inneggiando alla sua memoria di martire.

3° Del reato previsto e represso dall'art. 125 Cod. pen. per avere, sempre nelle circostanze e con le modalità di cui al 1° capo d'imputazione, fatto risalire al Re Umberto il biasimo e la responsabilità degli atti del suo governo, più specialmente della spedizione d'Africa e della repressione dei moti di Milano del 1898.

4° Del delitto previsto e represso dall'art. 122, ultimo capoverso, Cod. pen., per avere in Torino, il 2 agosto 1906, pubblicamente e col mezzo della stampa offeso il Re, scrivendo e divulgando che egli aveva vigliaccamente inviato due assassini ad assassinare Gaetano Bresci nella sua cella di recluso, e che seguiva degnamente le cruenti (?) orme paterne.

5° Dei reati previsti e repressi dagli articoli 2, 3, 7 Regio Editto 26 marzo 1848 sulla stampa, per avere circa il 2 agosto 1906, presumibilmente in Torino, stampato e divulgato il manifesto di cui sopra, dal titolo *29 Luglio*, sesto anniversario dell'atto di eroismo sociale compiuto a Monza da Gaetano Bresci, senza indicazione del luogo, dell'officina e dell'anno in cui fu impresso e del nome dello stampatore, e senza averne depositato la prescritta copia alla Procura Generale del Re.

Per l'imputazione di cui agli art. 122 e 125 egli avrebbe dovuto essere stato giudicato dai giurati, secondo l'art. 9 del Codice di proc. pen., ma per evitar ciò il ff. procuratore ha concluso per il rinvio al Tribunale per le altre imputazioni, dichiarando « che per il fatto contemplato nel n. 3 l'imputazione che costituisce il delitto p. e r. degli art. 393, 395 e 127 Codice penale (perseguibile cioè per azione privata), e per quello di cui al capo 4 non vi è luogo a procedere, per improcedibilità dell'azione penale ».

Così con acrobatismo giuridico si tenta di sottrarre ai giurati questa causa. Accoglierà il Tribunale la eccezione di incompetenza, dedotta dalla giurisprudenza più liberale e meno ossequiente a quella famosa legge-capestro del 1894?

Noi lo speriamo per il decoro della Magistratura, così mal ricompensata del suo zelo antisovversivo dai sovvertitori più veri e maggiori che stanno al governo.

Alla difesa siederà anche il valente avvocato Tironi di Genova.

I socialisti al Consiglio Comunale

Una questione ardente e una questione d'igiene sociale.

La seduta si apre con una battuta forte. Il consigliere *Lava* chiede subito la parola per elevare una energica protesta contro il contegno fazioso e settario della maggioranza, che nega ai socialisti la rappresentanza di minoranza nelle amministrazioni che sono elette dal Consiglio.

Le parole energiche del nostro compagno, mentre sollevano l'approvazione del pubblico, sono accolte da rumori e proteste della maggioranza. Le apostrofi si incrociano. Il gruppo socialista bolla colle sue invettive il coraggio dei clerico-liberali e specialmente questi ultimi, che hanno consegnato ai clericali le opere pie.

Il contrasto dura e si eleva a tal punto che il Sindaco sospende la seduta. Nell'intermezzo si sa che in piccolo numero furono quelli che, della parte avversa, volevano riservato qualche posto ai socialisti. La grande maggioranza, capeggiata dal Nasi, non ne volle sapere.

All'apertura della seduta, i consiglieri comunali votano con schede stampate. La minoranza li accompagna con motteggi di questo genere:

— Pigliate una macchina per votare.... Mettete una scheda unica... E' lo stesso.

Scoppia ancora un incidente fra quella testa quadra che si chiama il conte Biscaretti e Lava ed un ultimo tra Lava e Nasi.

Poi si passa alla discussione dell'ordine del giorno. Di importante la interpellanza *Caviglia* e *Casalini* « sovra le misure da prendere contro la mortalità infantile ».

Caviglia — sulla guida di ricerche statistiche — dimostra il grave contrasto tra la mortalità generale che diminuisce e la mortalità infantile che aumenta, e ne ricerca le cause per arrivare ai rimedi. Uno dei più efficaci è l'educazione delle madri e l'assistenza dei neonati, che si attua per mezzo dei dispensari per lattanti e la distribuzione di latte sterilizzato nei casi di mancanza o deficienza di allattamento materno.

Casalini osserva che due sono i grandi fattori della mortalità infantile. L'eccesso di fatica delle madri operaia, la mancanza di difesa igienica della prima infanzia. E propone che arditamente il Comune prenda l'iniziativa di una *Casa Municipale di Maternità* e disciplini, con un insieme di apposite misure, l'allattamento necessario.

Il *Sindaco* promette. Se saran rose... le vedremo fiorire.

La discussione sul bilancio

Mercoledì, dopo una vana impresa tentata dal consigliere *Cagno* per far votare un suo ordine del giorno sulla libertà dell'esercizio delle farmacie, si incominciò la discussione sul bilancio, con un funereo discorso del consigliere *Depanis*, che ha messo in guardia dai pericoli a cui si va incontro per la deliberazione sulle nuove imprese, con la prospettiva delle nuove imposte. Dopo il pessimista del Consiglio, così l'ha definito il compagno *Nofri*, prende questi la parola a nome della minoranza socialista, lamentando che la Giunta si sia limitata ad una arida esposizione di cifre, non accennando a fare altro e non spese di semplice lusso, ma di assoluta necessità.

La minacciata crisi edilizia per la tassa sulle aree fabbricabili, profetata dal Depanis, avverrà anche senza le deliberazioni del Consiglio se si continueranno a fabbricare case borghesi e ritardando sempre l'esecuzione della promessa fatta per il problema delle case popolari. Di questo, unitamente a quello della riforma tributaria, si sarebbe voluto sentire una parola dalla Giunta. Di nuove tasse sui consumi non c'è da parlarne. Se si vorranno colpire gli abbienti, questi strilleranno; se quindi si vuole fare qualcosa, bisogna giungere a quell'abolizione della cinta daziaria, di cui la Giunta non parla.

Il progresso industriale, che pone Torino fra le grandi città commerciali, impone la risoluzione del problema delle case operaie, ed è veramente fenomenale che non si sia ancora pensato.

Questo silenzio della Giunta potrebbe sembrare quasi un pentimento sulla via delle audacie compiute, ma noi la sproneremo a continuare su di essa, perchè non è che l'esecuzione di quel programma, che da 10 anni propugna la minoranza socialista.

Fece impressione.... umoristica la domanda del consigliere clericale *Fino* sul già per due volte defunto *Ufficio del Lavoro*. Qualora si tentasse di farlo resuscitare, il proletariato torinese penserà a seppellirlo per la terza volta.

Il consigliere *Sciorati* brevemente esaminò poi alcune cifre del bilancio, sostenendo le ragioni per cui si impone una riforma tributaria. Ricordò poi le promesse fatte al personale e che non vede mantenute nei vari capitoli di bilancio.

Rispose a tutti l'assessore *Palestrino*, fedele al programma della Giunta del promettere lungo, ed a mantenimento delle promesse del personale, disse che in bilancio si erano impostate L. 140.000; riconobbe che la questione delle case operaie era matura. « Ma non casca! » interruppe argutamente l'on. Nofri.

E così anche per l'Ufficio del Lavoro, sulle quali questioni saranno presto note le intenzioni della Giunta che giustifica col suo operato l'aureo motto: *Festina lente*.

Miserie in frak

Ci giunge la seguente lettera:

« C'è al Municipio di Torino una classe di impiegati:

con titoli di studi, per la maggior parte, superiori ed anche con lauree;

con qualifica d'« impiegati d'ordine » o « amanuensi »;

ma non adibiti a lavori puramente d'ordine o di copiatura (i quali sono riservati agli scrivani straordinari e ai copisti) invece incaricati, per la più parte, di mansioni importanti, delicate e per nulla inferiori a quelle degli applicati di concetto;

con uno stipendio di lire *107* al mese,

ma con necessità di alloggiare, nutrire, vestire, riscaldare sè e famiglia in modo conveniente, mentre abitazioni, alimenti, vesti, riscaldamento sono oggi saliti a costi eccessivi e... incompatibili col loro stipendio;

con obbligo morale tuttavia di esser decorosi e figurare degnamente come conviensi ad *Impiegati Municipali*, che la cittadinanza — ed ahimè la stampa stessa — stima vivere lautamente, nella beatitudine e... nell'ozio;

con *nessuna speranza di carriera*, perchè, a differenza di quanto avviene in altre Amministrazioni comunali, da ogni carriera è esclusa la categoria di questi applicati d'ordine.

Concludendo questi fortunati impiegati municipali godono: disagi materiali, sconforto morale, l'oblio degli amministratori e l'erroneo giudizio del pubblico.

Si potrà muovere a questi impiegati l'accusa di gravare troppo e ingiustamente sul bilancio della Città? ».

(Segue la firma).

— † —

Non abbiano paura questi impiegati. Nel bilancio sono impostate per pensare alle guardie municipali alle guardie del dazio, ai pompieri, agli inservienti ed agli impiegati L. 140.000!

Tutto sta ad arrivare per tempo!

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

All'opera!

In questi giorni sarà dal Consiglio d'Amministrazione inviata a tutti i compagni ed a quanti si crederà vogliano concorrere all'uscita del giornale quotidiano, la circolare che qui sotto riportiamo. — È dovere dei compagni rinviarci al più presto la cedola libraria unita alla circolare dopo aver firmato una o più obbligazioni ed aver preso l'abbonamento.

È giunto il momento di provare con fatti che si vuol seriamente coadiuvare l'opera nostra, e noi abbiamo fiducia che come altre volte i compagni dimostreranno di saper rispondere degnamente all'impegno preso di fronte al Piemonte: di dare cioè per il 1° Maggio al proletariato il suo giornale.

Egregio Cittadino,

Il problema del giornale quotidiano si è nuovamente imposto all'esame dei socialisti del Piemonte e questa iniziativa, dapprima ventilata in un piccolo gruppo di compagni, si è, dopo lunghe discussioni, concretata con la costituzione della Società Cooperativa per il giornale quotidiano socialista a cui aderiscono ben 150 Organizzazioni economiche e Sezioni socialiste di tutto il Piemonte, che hanno già sottoscritto per circa 21000 lire di azioni.

Non staremo quindi a voler dimostrare l'imprescindibil bisogno che i socialisti del Piemonte e quelli di Torino in specie hanno di un proprio giornale per la lotta politica ed amministrativa, per la difesa delle organizzazioni, siano esse di resistenza o di cooperazione o di mutualità, per le crescenti necessità della propaganda.

Tanto più che nel Piemonte, in mezzo al coro di giornali confessionali od esponenti di interessi capitalistici, manca ancora un giornale di parte democratica, che in questo momento di risorgente clericalismo tenga alti i principii elementari di libertà, che son comuni a tutti coloro che pur per diverse vie lavorano per il progresso della società umana.

Rimane quindi ai lavoratori ed ai cittadini singoli il colmare la differenza e raggiungere la somma necessaria preventivata perchè il giornale possa avere vita certa per due anni almeno, senza di che sarebbe follia incominciare le pubblicazioni.

Il passato Comitato Esecutivo ha provveduto per questo alla emissione di *Obbligazioni* da L. 10.

E son questi titoli che devono essere acquistati per concorrere all'uscita del giornate. Acquistatene e fatene acquistare agli amici, ai simpatizzanti, a quanti in una parola vogliono come noi che il 1° di Maggio segni l'inizio delle pubblicazioni del nostro quotidiano.

Il sacrificio è lieve, e tanto più essendo concesso il pagamento rateale. I versamenti si possono fare alla sede del giornale — *Corso Siccardi, 12* — o presso i nostri Collettori, nelle Sezioni e nei Circoli socialisti; nelle Organizzazioni operaie e nei Distributori dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

Inoltre fin d'ora diciamo ai compagni ed ai cittadini che il giornale nostro vivrà e potrà fare notevoli progressi tecnici solamente se tutti coloro che possono comperarlo quotidianamente invece si abboneranno.

L'abbonamento annuale è per ora fissato in L. 15 e diventerà dall'appoggio più o meno grande che i compagni ci daranno a facilitarne il pagamento, adottando anche il tipo degli abbonamenti proletari mensili. Coloro che ci invieranno subito l'abbonamento annuale al *giornale quotidiano socialista*, con l'importo di L. 15, riceveranno fino alla uscita di esso il *Grido del Popolo* settimanale.

Il lavoro sinora fatto è stato fedelmente registrato sul *Grido del Popolo*, e la prima assemblea degli azionisti, rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche, tenuta il 9 dicembre, ha data piena sanzione all'opera del Comitato esecutivo a cui è succeduto il Consiglio d'Amministrazione di cui noi facciamo parte.

Consiglio d'Amministrazione

Quirino Nofri, Presidente - Dante Alignani, Vice-Presidente - Michele Berardelli, Segretario - Mario Casalini - Giacinto Cravera - Plinio Gherardini - Pietro Monaco - Luigi Onetti - Giuseppe Scotti, Consiglieri - Luigi Berta - Dario Segre, Segretari.

4° ELENCO AZIONI FIRMATE

dalle Sezioni di Partito, Circoli Educativi, Organizzazioni Operaie.

Somma precedente	L. 20.530
Società Copp. di tessitura, Chieri	10
Id. M. S. Lav. Marmi e Pietre, Torino	10
Id. Cooper. Lavoranti in lime	30
Id. M. S. Fattorini Telegrafici	20
Id. Fonditori in ghisa e bronzo	50
Id. M. S. La Risorta, Balangero	20
Lega Parrucchieri Torino	10
Lega Metallurgici, Vercelli	10
Id. Pannilana, Biella	10
Id. Infermieri Manicomio, Collegno	20
Id. Meccanici Dentisti, Torino	20
Sezione Socialista di Chieri	50
Id. id. di Chiaverano	10
Id. id. di Miagliano	10
Id. id. di Castellamonte	10
Id. id. di Incisa Belbo	10
Sezione Socialista di Zumaglia	10
Circolo Educ. Soc. Valdocco, Torino	10
Ricreatorio Alleanza Cooper. Torinese	100
Totale	L. 20.[illegible]

Obbligazioni firmate . L. 2.670
Oblazioni a fondo perduto » 384,80

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Non possiamo permetterci per ragioni tiranne di spazio di dare un lungo resoconto della festa per il giornale quotidiano socialista, « *Da un anno all'altro* », che trascorse fra la più grande cordialità ed animazione sino al mattino.

Il ringraziamento nostro per quanti cooperarono alla piena riuscita della festa sarà per essi tanto più accetto quando sapranno che l'esito finanziario della festa fu soddisfacentissimo, e di esso presto daremo un rendiconto.

Una lode speciale al coro dell'A. C. T. che eseguì alla perfezione la geniale composizione, *Inno al Grido* su parole di Carradori Mario e musica del maestro A. Rissone, veramente ispirata e melodica.

E poichè il carnevale è già iniziato annunziamo fin d'ora che prossimamente per cura del solerte Comitato avrà luogo un grande veglione **Rosso e Nero** per cui si stanno preparando grandi sorprese.

IL 15 GENNAIO

Non è un giorno come gli altri, perchè riveste per noi una speciale importanza.

Perchè se è vero che col 31 gennaio si è chiuso il periodo delle inscrizioni elettorali, per coloro che sono nati a Torino, e non hanno quindi bisogno di fare dichiarazioni di rinuncia al precedente domicilio, tale termine è prorogato al 15 gennaio.

E' dunque ancora un campo vastissimo, aperto alla ricerca paziente dei nostri compagni che devono scovare quanti ancora non sono elettori.

Il nostro errore è di concentrare il lavoro per le inscrizioni elettorali in un periodo di due mesi, mentre durante tutto l'anno si dovrebbero incominciare a radunare documenti e domande, per poi nell'ultimo periodo raccogliere le vele.

Ma ad ogni modo in questo momento conviene affrettarsi e coadiuvare il *Comitato per le inscrizioni elettorali, corso Siccardi, 12*, che si presta gratuitamente per tutte le ricerche di documenti e per le pratiche necessarie per le inscrizioni. Nelle Società, nelle Leghe, nelle Sezioni, nei Circoli Educativi si faccia ricerca di coloro che, nati a Torino, hanno i requisiti per essere inscritti elettori, e non si dimentichi

impiegati d'ordine » o « amà-

lavori puramente d'ordine o sono riservati agli scrivani ... invece incaricati, per la ... importanti, delicate e per ... degli applicati di concetto; ... lire 107 al mese; ... alloggiare, nutrire, vestire ... in modo conveniente, ... vesti, riscaldamento ... eccessivi e ... incompatibili

... tuttavia di esser decorosi ... conviensi ad Impiegati ... cittadinanza ... ed ahimè la ... vivere lautamente, nella ...

... di carriera, perchè, a ... tiene in altre Amministra... carriera e esclusa la cate... d'ordine.

... fortunati impiegati munici... sconforto morale, ... ratori e l'erroneo giudizio

... questi impiegati l'accusa di ... sul bilancio della (Segue la firma)

... questi impiegati. Nel bilancio ... alle guardie municipali. ... ai pompieri, agli inser... L. 140.000! ... per tempo!

...OCIALISTA

Amministrazione di cu...

...amministrazione

... Dante Alignani, Vic... tardelli, Segretario - Mario ... Vera - Plinio Gherardini - ... Onetti - Giuseppe Scotti, ... Dario Segre, Segretar...

...ONI FIRMATE

...lo, Circoli Educativi, ...ni Operaie.

...ma precedente	L.	20.530
... Chieri	»	10
... Pietro, Torino	»	40
... time,	»	30
... grafici,	»	20
... bronzo,	»	50
... Balangero	»	20
...	»	10
...	»	10
...	»	10
... Collegno	»	20
... Torino	»	20
...	»	50
...rano	»	10
...ano	»	10
...lamonte	»	10
... Belbo	»	10
...glia	»	10
..., Torino	»	10
... Tornese	»	100
Totale	L.	20.980

...te . L. 2.670
...erduto » 384,80

...ALL'ALTRO

...etterci per ragioni ... un lungo resoconto ... le quotidiano socia... "altro », che tras... cordialità ed ani...

...ro per quanti con... ...ta della festa sarà ... quando sapranno ... la festa fu soddi... presto daremo un

...coro dell'A. C. T. ... e la geniale com... su parole di Car... el maestro A. Ris... e melodica ... è già iniziato an... prossimamente per ... avrà luogo un ... Nero per cui si ... sorprese.

...INAIO

... gli altri, perchè ... importanza. ...ol 31 gennaio si ... iscrizioni eletto... ...nati a Torino, e ... di fare dichiara... ...esiente domicilio. ... 15 gennaio. ...mpo vastissimo. ... e dei nostri com... ...anti ancora non

...entrare il lavoro ... in un periodo di ... tutto l'anno si ... radunare do... ...poi nell'ultimo

...questo momento ...avare il Com... ...rali, corso Si... ...tuitamente per ...nti e per le pra... ...scrizioni. Nelle ... Sezioni, nei Cir... ...erca di coloro ... i requisiti per ... non si dimentichi

che col 15 gennaio si chiude irrevocabilmente il periodo delle inscrizioni elettorali.

Sarà assai facile che con queste liste si facciano le elezioni amministrative parziali del 1908, ed è quindi opportuno ricordarsi che da quella battaglia potrà forse uscire una situazione simile a quella che poi ci condusse alle elezioni generali nello scorso anno.

Prepariamoci dunque alla lotta e facciamo numerosi elettori prima del 15 gennaio.

MUNICIPALIA

Il Fiscalismo Municipale contro il progresso della Città.

La Giunta Comunale guarda con occhi pieni di cupidigia quei piccoli centri eminentemente operai, adiacenti alla cinta daziaria, rigogliosi di industria e di popolazione, e col piano regolatore studia pure i mezzi di chiudere queste parti vitali della città nostra in una nuova, medioevale cerchia daziaria.

E col pretesto che il dazio favorisce diverse industrie (se vantaggio può dirsi il lucro illecito che alcuni potenti industriali pagando il dazio delle materie prime, riescono a ricavare, tutto a danno dell'erario civico un rimborso maggiore nell'esportazione) un assessore difese in Consiglio comunale questi propositi dell'Amministrazione clerico-moderata. Basterebbe poi solamente citare le continue emigrazioni di fabbriche fuori della periferia daziaria in ispecie delle fonderie e delle industrie meccaniche automobilistiche, che l'Amministrazione col fiscale raziocinio che molti loro lavori sono sentiti nelle costruzioni edilizie, riesce a colpirle pure come qualunque altro privato consumatore; il tempo perduto dai commercianti nelle operazioni, per farsi un'idea quali siano questi vantaggi.

L'esempio di Milano che allargando la cinta potè ridurre ai minimi termini le proprie tariffe e ritrarne un maggior reddito, non può servire per la città di Torino, poichè a Milano si trattava di comprendere entro dazio metà circa la popolazione del Comune che trovavasi fuori, mentre a Torino la popolazione forese, secondo l'ultimo censimento, non supera le 55.000 persone, e contribuisce già con un rilevante canone forese (dato che essa è composta in massima parte di famiglie operaie) agli oneri cittadini.

Volendo limitare a queste regioni l'allargamento della cinta si potrebbe estorcere circa un milione di più, ma per contro, aumenterebbero sproporzionatamente le spese di esercizio, specialmente pel servizio di vigilanza, occorrendo almeno un terzo di agenti in più. Che dire poi delle noie arrecate ai cittadini dal dazio per la produzione interna, pure per le controversie infinite a cui esse darebbe luogo, le formalità fiscali a cui dovrebbe essere sottoposto l'allevamento del bestiame? Così per un maggior introito di un milione circa si perderebbero le 275.000 lire di dazio forese, si accollerebbe un nuovo gravame alle famiglie operaie, si obbligherebbero i numerosi depositi fuori barriera ad allontanarsi enormemente dal centro della Città, e nostre industrie dovrebbero di nuovo languire molto tempo prima che la democrazia togliesse loro questo ostacolo al loro libero e vitale sviluppo.

Concludendo: date le condizioni favorevoli attuali della nostra città, il continuo sviluppo edilizio, il moltiplicarsi del movimento commerciale ed industriale specialmente alla periferia, più che mai urgente deve presentarsi alla nostra Amministrazione anca la questione daziaria, e di questo importante problema due sono le soluzioni:

O la trasformazione della città in comune aperto coll'abbattimento della cinta murata, o l'allargamento completo di questa colle conseguenze cui abbiamo più sopra brevemente accennato. Allargamento completo abbiamo detto, poichè non sarebbe nè umano nè legale il procedere a gradi, come intenderebbe di fare l'Amministrazione, nell'ampliamento della zona cintata, cioè con parziali e saltuari allargamenti della linea daziaria chiudere uno alla volta i sobborghi quando le loro condizioni economiche e la loro popolazione facessero prevedere un [illegible].

Ci pensi la Commissione per lo studio delle riforme daziarie. Noi dal canto nostro, per quanto ... vogliamo sperare che essa, sull'esempio di altre città italiane preferirà l'abolizione della cinta.

Non neghiamo che a trasformare un tale sistema ... si presentino non lievi difficoltà. Però, date le risorse economiche della città, queste difficoltà ... sono tali da spingere l'Amministrazione su un cammino diverso da quello che la classe lavoratrice ... di rinunziare ad una riforma che altre Nazioni civili hanno da secoli attuata e dalla quale ... pure in gran parte il progresso della città nostra.

Juvenis.

Gli esercenti macellai igienisti

Gli esercenti macellai, improvvisati professori di igiene, fanno circolare sui compiacenti giornali una dichiarazione, con cui vogliono far bere che la loro professione è la più sana e la più conveniente di questo mondo. E ciò in risposta alla birbonata commessa dall'*Ufficio del Lavoro* e dal *Consiglio comunale* di Torino limitando lo sfruttamento dei giovanetti.

La professione è saluberrima. Persuasissimi anche noi. Solo aprendo il volume delle statistiche municipali, che non abbiamo fatto noi, troviamo:

Anno 1901, proporzione delle cause di morte su 1000 morti macellai e pizzicagnoli:

tubercolosi	428
malattie dei bronchi	142
altre malattie	142

In altre parole il 50 % di macellai e di pizzicagnoli morti, morì di tubercolosi!!!

Ma non è tutto qui. C'è anche un problema morale che i padroni macellai non vogliono o non... possono capire. Ed il problema si formola così: è conveniente per dei giovanetti, e per la loro igiene morale, lo spettacolo continuo dell'ammazzatoio?

La risposta a chi ha del sale in zucca.

Quell'uomo fino

che si chiama l'avvocato Fino *ha chiesto in* Consiglio Comunale *per conto dei* ... *a che punto è la questione dell'*Ufficio del lavoro.

E chi se ne ricordava?

Eppure il Sindaco ha risposto.. che si sta studiando.

Studi pure, benedetto da Dio!

Nelle Sezioni del Partito

Una ottima abitudine — sfortunatamente ora molto in disuso — è quella di dare, da parte degli eletti a qualsivoglia carica, conto del mandato ricevuto ai proprii mandatari. Oltre a dare doverosa soddisfazione a questi con lo spiegare e giustificare il lavoro compiuto, si eccita l'interessamento dei compagni e si ravviva quella cordialità di rapporti fra gli inscritti al Partito che sovente è rilassata sia per il fatto di trovarsi raramente riuniti, sia per le discussioni vivaci che suscitano le questioni importanti troppo affrettatamente esaminate nelle nostre assemblee plenarie.

La Commissione Esecutiva della Sezione Po — per quanto nulla vi fosse di dissenso nè richiesta da parte di compagni — credette opportuno di rinnovare quell'antica ottima abitudine, rassegnando le proprie dimissioni e facendo la relazione del lavoro compiuto nell'annata, nella sera del 29 scorso dicembre.

Entrata in carica nello scorso marzo si trovò subito costretta a riordinare amministrativamente in modo rigoroso e preciso la Sezione che si residuava ad una sessantina di soci in regola con il versamento delle quote. Infatti per la cura assidua del compagno Ferrero Costantino continuata dallo attuale segretario Boschetti la Sezione fu costantemente in perfetta situazione contabile e finanziaria, sì da permettere lo svolgimento della propaganda politica e sociale — prima trascurata — che è la naturale funzione della Sezione socialista.

Così oltre al versamento delle quote per le tessere e al Comitato Federale, alla contribuzione straordinaria per feste, scioperi e banchi di beneficenza si ottenne l'aumento continuo e sensibile dei soci che oggi supera il centinaio. E' da segnalare con grande soddisfazione fra i nuovi soci la inscrizione di otto compagne, elemento ottimo per la diffusione dei nostri principii nelle famiglie e di grande portata morale; inscrizioni che in generale non si curano affatto, sconoscendone l'enorme importanza.

Senonchè rilevato l'aumento dei soci si deve subito deplorare la loro poca frequenza alle adunanze della Sezione; e qui si è costretti, malgrado sia spiacente e doloroso doverlo fare, di notare che questa latitanza dalle adunanze sezionali è dovuta in gran parte ai professionisti, mentre gli operai intervengono sempre numerosi e compongono pressochè soli il numero dei presenti che superano mai la quarantina.

Circa lo svolgimento della propria opera la Commissione esecutiva ricordò che nel periodo di otto mesi tenne nei quartieri della città compresi in questa sezione ben 10 comizi pubblici e oltre 15 conferenze private sugli argomenti più urgenti del giorno, dal suffragio generale alla riduzione delle spese improduttive, dall'argomento anticlericale all'antimilitarismo. Fu questo il lavoro principale della Sezione che dovrà essere svolto nel prossimo anno con un programma organico e in tutti i quartieri della zona della Sezione Po ora che i mezzi per svolgerlo ci sono e vanno aumentando con lo incremento dei soci. Problema grave cui deve dedicare tutta la intelligente attenzione della nuova Commissione Esecutiva, è l'opera accurata, multiforme per conquistare il 3° Collegio politico in gran parte posto in questa zona. D'accordo con la Sezione di Porta Nuova, oltre al lavoro preparatorio dovrà pure pensare alla scelta del candidato socialista.

La Commissione Esecutiva ha provveduto, senza attendere il lavoro febbrile di fine d'anno fatto da altri, durante l'annata alle inscrizioni elettorali e per opera di un suo membro ne raccolse prima dell'ottobre scorso una trentina. Per esperienza venuta dalla pratica di parecchi anni, consiglia, più che i manifesti, l'opera individuale degli inscritti fra le conoscenze di casa, di laboratorio, della Società cui appartengono. E' la più efficace e devo farsi durante tutto l'anno.

Inoltre raccomanda al Gruppo consigliare di ottenere che l'ufficio municipale delle elezioni accetti le domande lungo l'annata e non soltanto negli ultimi due mesi dell'anno.

In merito alla propaganda anticlericale la scaduta Commissione esecutiva rivendicò a sè il merito di aver proposto ed ottenuto che la Federazione Socialista Torinese sia inscritta alla Società di cremazione in modo che tutti gli inscritti al Partito possano far parte di questa Società col contributo unico una volta per sempre di L. 12. Ma questo provvedimento sarà utile soltanto come incremento ai funerali prettamente civili come indirizzo alle altre manifestazioni laiche in occasioni di nozze, nascite ecc., cose queste alquanto trascurate in Torino e onde svolgere questa propaganda si votò un ordine del giorno del compagno Marocco chiedente una apposita assemblea del Partito per stabilire sanzioni per quegli inscritti che compiono atti religiosi o li autorizzano in famiglia. Questa Sezione è del parere svolto da Podrecca al riguardo: non espulsioni per questi motivi, ma di non eleggere alle cariche pubbliche coloro che dovendo rappresentare il Partito socialista si abbassano ad atti religiosi che fanno a pugni col nostro programma.

Chiese poi al Gruppo Consigliare i seguenti tre provvedimenti:

1° che esso richieda la decisione del Partito in Assemblea plenaria per le questioni municipali più gravi;

2° che su queste riferiscano con frequenti articoli sul *Grido* i diversi consiglieri secondo la più specifica loro competenza;

3° che nella loro azione in Consiglio si accordino onde non possa avvenire che in una minoranza socialista due parlino in senso opposto.

Circa la questione della Cassa Pensioni questa Sezione stabilì che il Partito Socialista, *come tale*, non doveva occuparsi dell'ultima campagna svoltasi attorno a questa istituzione e riconfermando in carica i suoi tre rappresentanti al Comitato Federale dimessisi per tale questione, prese atto dell'impegno dichiarato di indire una assemblea apposita del Partito onde discutere ampiamente la questione della Cassa e sollecita tale assemblea.

Infine aderì con grande slancio all'iniziativa del Quotidiano Socialista del Piemonte impegnandosi per L. 500 e per versarne subito l'importo della metà, come stabilito, fece apposito riuscitissimo banco di beneficenza e una conferenza scientifica del compagno Zino Zini.

La Sezione Po, preoccupata degli ultimi deplorevoli incidenti causati dalla polizia torinese, denuncia il fatto gravissimo che sia a carico del bilancio municipale la somma di ben L. 339 mila (portata a 400 mila nel bilancio 1907) per mantenere degli impiegati e degli agenti che anzichè compiere la loro naturale funzione di occuparsi dei reati comuni, pensano soltanto a molestare e rovinare per le idee politiche i nostri più attivi compagni. E confida nei compagni consiglieri comunali perchè si oppongano con ogni sforzo a tale spesa ed ottengano che la polizia osservi un contegno meno provocante o vessatorio verso la cittadinanza.

Con questo ordine del giorno della Commissione esecutiva finiva la propria relazione che venne approvata alla unanimità dall'assemblea dei soci.

s. r.

Sottoscrizione pro Vittime Politiche.

Circolo Educativo Socialista Valdocco	L.	4 50
Raccolte fra compagni all'adunanza dei rappresentanti	»	2 40
A riportarsi	L.	6 90

L'Alleanza Cooperativa Torinese per i Lavoratori del mare.

Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, adunato in seduta del 3 gennaio 1907, manda un caldo saluto ai forti *lavoratori del mare*, impegnati in lotta contro la tracottanza del capitalismo; augurando *completa vittoria*, invia il solidale obolo di L. 100.

MOVIMENTO OPERAIO

Il Memoriale dei decoratori.

La classe dei Decoratori di Torino riunivasi in Assemblea generale la sera del 20 dicembre, ad iniziativa della locale Lega di Resistenza, per discutere dei proprii interessi.

E ... come persistono tuttora (malgrado le agitazioni ... atte per ottenere lievi miglioramenti) le tristissime condizioni di detta classe, già enunciate nei precedenti memoriali; condizioni che si mantennero tali (è increscioso doverlo dire), vuoi per la mancata applicazione dei patti convenuti, per parte di molti principali, vuoi pel continuo aumento del costo dei generi di prima necessità e delle pigioni sulla piazza di Torino; ritenendo che, protraendosi a lungo il suesposto stato di cose, si renderebbe assolutamente insopportabile a loro ed alle proprie famiglie la vita intesa nel senso della ragionevolezza e dell'equità, dopo lungo e ponderato esame del pro e contro, l'assemblea degli operai decoratori deliberava di sottoporre i nuovi desiderati, alcuni dei quali si riducono a leggeri ritocchi dei vecchi memoriali, qui sotto enumerati, ai signori Principali, perchè possano in tempo utile prendere i provvedimenti che l'andamento delle loro aziende potesse loro indicare, per la prossima stagione di lavoro, fiduciosi che i signori Principali vorranno benignamente studiarli ed accoglierli, data specialmente la loro moderazione ed il senso di giustizia innegabile che li inspirò.

Mercedi.

Aumento di cent. 10 per ora e su tutte le giornaliere attualmente in vigore.

Le ore straordinarie saranno retribuite coll'aumento del 100 0|0. Saranno considerate tali le ore di lavoro prestato immediatamente dopo l'orario normale.

Pei lavori immediatamente fuori barriera sarà corrisposto un soprassoldo di L. 0,50 oltre il viaggio, sempre però entro il Comune; pei lavori fuori Comune, ma con diritto di rincasare la sera, l'aumento sarà di L. 1 oltre il viaggio; per quelli fuori Comune, con permanenza, sarà corrisposta *la spesa*, cioè vitto ed alloggio oltre il viaggio.

Il lavoro festivo sarà regolato e retribuito come dall'ultimo memoriale, cioè comprendente *sette ore* di lavoro consecutive e col pagamento dell'intera giornata normale.

Pei licenziamenti saranno obbligatori per ambe le parti gli *otto giorni* di preavviso.

La giornata di lavoro comincerà dall'arrivo al magazzino e la paga sarà fatta al sabato a partire dall'ora di cessazione del lavoro, non più tardi. Abolizione assoluta dei lavori a cottimo.

Lavoro invernale.

Quando il lavoro si protragga nella stagione invernale, sarà fissata una giornata di lavoro *non minore di otto ore*, stabilendo di comune accordo i turni per tutto il personale addetto alle singole Ditte.

Materiali.

I materiali occorrenti saranno resi invariabilmente sul lavoro.

Pregasi rispondere entro il 1° marzo 1907.

I lavandai.

I lavandai del Ponte Sangone, Lingotto, Nichelino, San Salvario e Barriera di Nizza riunitisi la sera del 15 dicembre 1906, udita la relazione di quanto fu già fatto in proposito dai lavandai di Bertoulla, Settimo Torino, San Mauro e Caselle deliberarono, senza discussione, di approvare alla unanimità l'ordine del giorno già votato dai lavandai degli altri suddetti centri; col quale si spera in un miglior avvenire per la loro industria mediante l'attuazione di una tariffa unica generale di prezzi più rimunerativi. E ciò in vista dei prezzi ognor crescenti sulle materie prime necessarie alla loro industria nonchè quelli relativi alla mano d'opera, pigione, vitto, tasse, ecc.

Vennero dall'assemblea delegati a far parte della Commissione Esecutiva:

Silvestro Giovanni e Berutti Giuseppe per la Borgata Lingotto;

Pocafassi Angelo per la Barriera di Nizza;

Lanza Felice pel Borgo San Salvario;

Bertolone Carlo per la frazione del Ponte Sangone.

I lavoranti in carrozze.

Nel Comizio del 29 dicembre è stato votato quest'ordine del giorno:

« I lavoranti in carrozze e carradori riuniti a Comizio la sera del 29 dicembre nel salone dell'Associazione Generale degli operai, udita la parola di vari oratori, riconoscendo che solo colla organizzazione potranno sottrarsi gradualmente all'egoistico sfruttamento dei capitalisti, si propongono di unirsi nella loro Lega di mestiere, affine di ottenere quei sacrosanti diritti e miglioramenti che spettano ad ogni uomo civile ».

Quali bruti d'un armento...

In via Petrarca vi è una fabbrica di prodotti chimici, la *C. O.*, che qualche tempo fa si prese il divertimento di dimezzare le paghe a tutti gli operai di un riparto; costoro naturalmente si licenziarono ed al loro posto ne furono assunti degli altri che non trovando altro lavoro si rassegnarono a lavorare a metà paga.

Visto che il tentativo riusciva, la fabbrica dopo 15 giorni, ritentò la prova, sostituendo alla paga giornaliera una tariffa a cottimo, tale, che dopo un giorno di lavoro gli operai si videro ridotte le paghe a circa L. 1,50 per gli uomini e L. 0,75 per le donne.

E' naturale che subito si cessò di lavorare e la fabbrica ricerca altri affamati che siano capaci di vivere, o meglio di non morire, con 0,75 al giorno.

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

È aperto fra i soci della Sezione di Torino il concorso al posto d'impiegato all'Ufficio di Collocamento, istituito presso la Sezione stessa. — Stipendio L. 35 settimanali.

Il tempo utile per la presentazione delle domande con relativi documenti, è fissato a tutto il 30 del mese in corso.

Per tutte le modalità del concorso, rivolgersi in Segreteria.

Scotti Giuseppe, *segretario.*

Il contratto di lavoro fra la Federazione Metallurgica e l'« Itala ».

Questo contratto di lavoro, di cui si sono occupati tutti i nostri giornali quotidiani, assume una tale importanza, che ne discuteremo particolarmente nel prossimo numero, rilevando semplicemente su quale via di progresso si è messa anche a Torino l'organizzazione proletaria e specialmente quella metallurgica, premio degno della saldezza della sua compagine e della serietà dei suoi dirigenti.

Una rettifica.

Riceviamo e pubblichiamo, rimandando al prossimo numero la risposta:

On. Direzione del giornale « Il Grido del Popolo » — Torino.

A rettifica dell'articolo del N. 52 « Un industriale fedifrago », *Il Grido del Popolo* è pregato dare ospitalità a quanto segue:

1° La ditta G. Martina & Figli, meccanici, non ha nulla a vedere nell'attuale vertenza che riguarda esclusivamente la ditta Martina & C., esercente fonderia:

2° Dal 22 ottobre, data da cui decorre la Convenzione fra industriali ed operai fonditori ed animisti, gli operai fonditori ed animisti facenti parte del personale della fonderia Martina & C. non lavorarono oltre le 10 ore giornaliere, nè le mattine dei giorni festivi (eccezione fatta pei lavori a cottimo); nè fu quindi questo lavoro retribuito col 20 0|0 piuttostochè col 25 0|0 di aumento sulla paga ordinaria.

L'aumento del 20 0|0 invece continuò ad essere fatto (come già dal 31 agosto per tutti gli operai) ai manovali che lavorarono oltre le ore 60 settimanali, mentre l'attuale regolamento concordato stabilisce che: non saranno compensate con aumento sulla paga le ore che i manovali impiegheranno nella fondita e nella staffatura, quando non sorpassano le ore 12 giornaliere.

Colla scorta dei biglietti di paga dei singoli operai, si può facilmente stabilire se nel regime degli ultimi due mesi scorsi, nel caso della ditta Martina & C., vi fu vantaggio da parte degli operai, oppure della ditta.

E questo crediamo sia quanto preme. Non raccogliamo le altre più o meno gratuite... asserzioni dell'articolo soprariccordato, e ringraziamo dell'ospitalità.

Martina & C.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora (Corso Regina Margherita, N. 156). — Si avvertono tutti i compagni che sabato 12 e domenica 13 gennaio vi sarà il *referendum* per la nomina della Commissione Esecutiva e del Comitato federale.

— Nell'assemblea del 29 u. s. la Sezione Dora ha votato un ordine del giorno con cui si deplora l'assenteismo dei compagni che coprono cariche presso le istituzioni economiche e politiche, richiamandoli ad una più stretta osservanza dei loro doveri di socialisti.

Sezione di Porta Susa. — I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati in assemblea per sabato 12 corr., per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — I compagni consiglieri sono invitati ad intervenire al Consiglio collegiale che si terrà nei locali della Sezione di Caselle il giorno 6 gennaio, alle ore 11,30, per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Speriamo nell'intervento di tutti i compagni.

Circolo Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia. — Domenica 6 gennaio 1907, nei locali del Circolo, in via Cesena, alle ore 14, si darà una festa da ballo per i bambini inscritti per l'insegnamento laico nelle scuole e per quelli che frequentano l'Asilo laico.

Ad ogni bambino sarà dato un regalo, ed il Comitato offrirà loro dei dolci.

I genitori sono pregati di accompagnare i loro figli.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Giovedì 10, alle ore 21, assemblea generale dei soci del Circolo per questioni della maggiore importanza.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Alloni, 20). — Mercoledì 9 corr., alle ore 21, il compagno Bobba Carlo terrà una conferenza privata sul tema: *Socialismo e religione.*

Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo dalle ore 20 alle 22.

Circolo Studi Sociali. — Sono caldamente pregati tutti i soci di detto Circolo a voler trovarsi giovedì 10 gennaio, alle ore 20,30 precise, alla Birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi, 12, per importanti comunicazioni da farsi.

Comitato di propaganda per le campagne. — Si rende noto a tutti i compagni volonterosi che il Comitato di propaganda per le campagne ha istituito una *Scuola di propaganda* nei locali della Sezione Dora, Corso Regina Margherita, 156.

Dato il nobile ed alto scopo che si è prefisso detto Comitato, cioè di fornire nuovi conferenzieri per la propaganda nelle campagne, ha fiducia in un numeroso intervento di allievi.

Le lezioni incomincieranno il 7 gennaio, alle ore 20,30.

Associazione « Previdenza e Famiglia ». — I signori soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Riforma dello Statuto sociale;
2. Nomina alle cariche sociali;
3. Comunicazioni varie.

Si rende noto che trattandosi di discussioni su modificazioni da portarsi allo Statuto, a norma dell'art. 51, 2ª linea, del vigente Statuto sociale, si procederà ad una seconda convocazione quando l'assemblea di prima convocazione non sia in numero almeno eguale alla metà più uno dei soci inscritti.

L'assemblea di prima convocazione avrà luogo il giorno 7 gennaio, alle ore 20,30, in via Carlo Alberto 21, piano 2°, e l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno di giovedì 10 gennaio 1907, alle ore 20,30 precise, nel salone della Borsa, in via Ospedale, 28.

Le Conferenze dell'Istituto Professionale Operaio

1. *La turbina nel secolo XIX* — Ing. Giacomo Allara — 3 febbraio 1907.
2. *I raggi X* — Dott. Ezio Crescini — 17 febbraio.
3. *Petrolio e benzina* — Dott. Benedetto Porro — 24 febbraio.
4. *L'igiene dell'officina* — Ing. Giovanni Rovea — 3 marzo
5. *L'industria delle terre rare* — Dott. Vincenzo Fino — 10 marzo
6. *L'arte per l'arte o l'arte per la vita?* Ing. Ignazio Verrotti, direttore dell'Istituto.

Avviso di concorso

E' aperto, a tutto il 15 gennaio, il concorso pel posto di direttore del giornale settimanale *La Parola Socialista* di Sanremo, coll'incarico della propaganda ed organizzazione nel collegio.

Stipendio annuo L. 1800, pagabile a rate mensili posticipate

Tre mesi di prova. L'eletto dovrà assumere le sue funzioni ai primi di febbraio.

Inviare domande e documenti al giornale *La Parola Socialista*, Sanremo.

La Federazione Collegiale.

Corrispondenze

CHIERI — *Società Generale degli Operai - Conferenza rimandata - Necrologio - Camera del Lavoro - Comitato Pro Casa del Popolo - Adunanze.* — Martedì 1° gennaio ebbe luogo un'adunanza per discutere sulla votazione fatta al 16 dicembre scorso. L'Amministrazione attuale volle far valida la votazione, volendo solamente discutere sulle quattro schede contestate; noi di diritto non abbiamo voluto lasciar presiedere l'adunanza dal Samarotti, perchè, con l'anno 1906, decadeva da presidente, e anche perchè non capace a dirigere una società, tant'è vero che alcuni compagni avendo domandato la parola chi per una pregiudiziale, chi per mozione all'ordine del giorno, rispose che non comprendeva il significato di queste parole.

Avendo tentato il Samarotti di sollevare una questione personale, gli rispose per le rime il compagno Berto, ricordandogli il suo passato politico.

Dopo un animoso parapiglia credeva collo scampanellio sciogliere l'adunanza, ma non ne fu capace; perchè sono solamente usciti gli avversari, mentre noi rimanemmo in numero di 59, numero legale acciò l'adunanza sia valida, e sotto la presidenza provvisoria nominata dall'assemblea presente venne deliberato di fare quanto sta in questo ordine del giorno e da tutti i presenti firmato:

« L'assemblea mentre deplora il contegno di taluni amministratori ed i metodi di alcuni di essi fin qui usati in danno della società, dichiara nulla e di nessun effetto perchè illegale la votazione fatta nell'assemblea delli 16 dicembre 1906, convoca pel giorno 13 gennaio 1907 nuovamente l'assemblea dei soci per addivenire alle nuove elezioni alla quale non potranno prender parte nè i soci effettivi nè quelli onorari non in regola coi pagamenti e decaduti a norma dello Statuto e tutti quelli che non si presenteranno col libretto di pagamento alla mano facendo inoltre riserva di ricorrere in via legale contro l'operato arbitrario di chi ha violato la legge e lo Statuto. »

— Si fa noto ai cittadini chieresi che la conferenza che doveva tenersi al Politeama il 29 u. s., non fu tenuta non per mancanza degli oratori; ma bensì per il motivo che prima avevano chiesto un prezzo per il locale dopo invece volevano aumentarcelo.

Facciamo presente a codesta Amministrazione che se va avanti con questo sistema, inizieremo un boicottaggio al suddetto Politeama, cosa facile ad ottenersi, perchè chi va al teatro sono in maggioranza gli operai e non i grassi borghesi, così le compagnie sapranno come regolarsi. Avviso agli interessati.

— Giovedì della scorsa settimana ebbe luogo la sepoltura di un socio della locale Camera del lavoro, della Sezione Arti Tessili. Egli prima di lasciarci volle che suo fratello, Valle Carlo, si recasse all'ospedale e gli ordinò gli fosse fatta la sepoltura per carità, cioè non a pagamento, per parte dei preti.

Per sua espressa volontà volle essere accompagnato dalla bandiera della Camera del lavoro.

Il prete che accompagnò la salma, visto che non lo pagavano, non volle far il giro, che invece vollero fare i compagni di leva del morto e che lo trasportarono (e non quelli della Camera del lavoro come dicono i giornali locali) unitamente ai suoi parenti, dimodochè quando si giunse in chiesa, cosa fatta per accontentare la moglie, non si trovò più il prete per benedire la salma, avendo egli di già benedetto i cavalletti di legno per poi scappare in fretta. Non c'era niente da guadagnare, aspettando!

All'entrata al Camposanto parlarono i compagni Gamba G. e Colli F., e così si fece una sepoltura semi... civile, grazie alla mancanza del prete.

— A proposito dell'agitazione fatta nella nostra città poco tempo fa per il dott. Giordano, è da notarsi che era doverosissimo farla, perchè da parecchi anni egli domandava all'Amministrazione che fosse fatto aprire una finestra al luogo dell'altare nella corsia degli ammalati, per aumentare la circolazione dell'aria; ma le monache, d'accordo cogli amministratori, preferiscono che gli ammalati muoiano col signore piuttosto che guarire coi mezzi suggeriti dalla scienza del nostro valente e non partigiano dottore, perchè padre dei poveri.

E' pure da notarsi che se un ammalato non fa preghiere come desiderano le monache costui non riceve più quel che ha ordinato il dottore, com'è successo al defunto Valle Giuseppe. Carità evangelica!

Non sarebbe bene, domandiamo noi al Municipio, che facesse intervenire qualcuno per sorvegliare questa Amministrazione e non nominarla più a vita come sembra sia l'attuale, includendo in essa invece di vecchi pensionati militari anche qualcuno del partito socialista, il che sarebbe anche di controllo? Sarà una proposta che potrà effettuarsi se il popolo chierese lo desidera.

— Il segretario della lega Arti Tessili invita tutti gli organizzati di non voler solamente venire a pagare le quote, come ora fanno, ma a intervenire lunedì 7 gennaio, alle ore 19 precise, alla adunanza generale per discutere cose importantissime. In caso che la seduta sia deserta, egli sarà obbligato ricorrere alla Federazione.

P. S. I. Sezione di Chieri. — Tutti i compagni sono convocati in assemblea ordinaria per la sera delli 8 corr., alle ore 20.

— *Circolo Educativo Socialista.* — Si fa noto ai soci che è indetta per la sera di mercoledì 9 corrente un'adunanza generale straordinaria, alle ore 20, nei locali della Camera del lavoro, sita in via S. Giorgio, n. 5. L'adunanza essendo per la seconda volta convocata sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

— *Pro Casa del Popolo.* — Ricavo netto Fiera di beneficenza L. 1584 — Versato il 6 ottobre 1906: scheda N. 4 - L. 3,15 — N. 5 - 1,20 — N. 6 - 3,10 — N. 10 - 4,90 — N. 11 - 4,20 — N. 12 - 4,60 — N. 13 - 1 — Versato il 13 ottobre, scheda N. 5 - 1,55 — N. 20 - 2,20 — N. 6 - 3,20 — N. 8 - 6,80 — N. 9 - 0,85 — N. 10 - 1,65 — N. 2 - 3,55 — N. 11 - 1,40 — N. 16 - 6. — Totale L. 1591,35.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pare*). *Al Consiglio comunale.* — Nella seduta del 30 dicembre, il nostro Consiglio comunale si occupò, fra l'altro posto all'ordine del giorno, della questione scottante del dazio consumo che tanto appassiona quella parte di popolazione che si occupa degli interessi pubblici e che con ansietà aspetta una soluzione.

E' necessario ed utile fare un po' di storia di quest'importante questione, onde dimostrare al pubblico la negligenza della nostra Amministrazione comunale nel richiamare ai suoi doveri verso il Comune, il commesso daziario sig. Mazzola.

Il dazio consumo comunale venne assunto nel 1895 dalla ditta Clara, pagando al Comune la somma annua di L. 11 400, veniva esercito dal commesso sig. Mazzola.

Cessando il contratto colla ditta Clara nel 1905, la maggioranza del nostro Consiglio tutta si adoperò che il dazio non si mettesse all'appalto, ma che fosse dato al medesimo Clara, nelle medesime condizioni di prima, per appagare i desideri di tutti quanti gli esercenti che si trovarono soddisfattissimi nei dieci anni che il sig. Mazzola esercitò la riscossione del dazio consumo sempre con imparzialità e giustizia.

Ma tutto questo non bastava e non piaceva niente affatto ai socialisti che già nelle passate elezioni amministrative, nei pubblici comizi e ovunque parlarono di un aumento del dazio consumo come certo, e d'accordo col cosidetto partito popolare si

fece una petizione che si mandò al prefetto, invocando che il dazio fosse messo dal Comune all'appalto.

Così si fece, ed il dazio « li dalle L. 11.400 a 15.450 e fu assunto da una ditta genovese.

Ma prima che questa ditta assumesse l'esecuzione del dazio, il commesso della ditta Clara, sig. Mazzola, l'esercitò per conto del Comune per ben venticinque giorni.

Quest'individuo il giorno dopo della cessazione di commesso del Comune doveva immediatamente presentare al Comune regolarmente il conto della sua gestione, ma invece rimandò da un giorno all'altro di fare il suo dovere.

Dopo l'insistenza del nostro compagno Frassale in parecchie sedute consigliari, la maggioranza si destò dal lungo sonno; e diede allora incarico al sindaco di chiamare al sig. Mazzola il conto di quanto doveva versare al Comune.

Il sig. Mazzola rispose in data maggio che nella sua gestione per conto del Comune aveva incassato L. 550 che era pronto a versare al Comune.

Ma questa somma era troppo poco, era addirittura derisoria, e dopo varie pratiche la portò nel giugno a L. 872.

Il compagno Frassale, d'accordo con il partito nostro, insistette, dicendo che il sig. Mazzola deve mandare al Comune il bollettario per poter controllare se il suo operato corrisponde giustamente al versamento che vuol fare.

Il Mazzola risponde in questi giorni aumentando di nuovo la somma, portandola a L. 991. Il sindaco subito comunicò la proposta nella seduta del 30 dicembre, sperando che il Consiglio la accettasse; ma il compagno nostro protestò che tale aumento non è ancora sufficente perchè non raggiunge la media che paga attualmente la ditta genovese, avendo il sig. Mazzola esercito nei giorni più buoni dell'anno, e la maggioranza del Consiglio benchè a malincuore dovette approvare quanto disse il Frassale il quale si incaricò di fare un'inchiesta coadiuvato dai compagni tutti per vedere come stanno le cose. Vedremo come andrà a finire.

Per ora facciamo soltanto questa domanda: perchè il sig. Mazzola che nel mese di maggio scrisse al sindaco che nella sua gestione del dazio consumo per conto del Comune aveva incassato L. 550, ora nella sua ultima dichiara di versare 991 lire? Se il Mazzola non ha agito regolarmente è perchè trovò la maggioranza del Consiglio che lo spalleggiò e lo protesse, ma di fronte a tutte le camarille locali veglia il partito socialista, il quale ad oltranza difenderà gli interessi di tutta quanta la popolazione.

SETTIMO TORINESE — *La escandescenza di un democristo - Paure borghesi - Adunanza.* — La locale Sezione socialista ha tenuto, la sera di sabato 29 u. s., un pubblico comizio nella sala della Società lavandai, gentilmente concessaci dalla maggioranza dei soci per mezzo degli egregi amministratori a cui volgiamo un caldo ringraziamento.

Oratore il compagno Maurizio Roccarino, il quale colla sua praticità dell'ambiente dei meno abbienti, trattò più che felicemente colla sua nota eloquenza le questioni che urgono ed addossandosi po' sulla sospirata riforma tributaria.

Interruppero l'oratore un branco di democristi con una chiassata fanciullesca. Parlò poi un cotal Ossola che, confessando la sua ingenua capacità, lesse un ordine del giorno di appoggio all'agitazione che stan per iniziare i lavandai, e poi borbottò poche parole scaldandosi, e rosso in viso come un gambero cotto, lanciando contumelie e spropositi.

Inutile dire la cattiva impressione prodotta nell'uditorio accorso.

Il *leader* dei democristi settimesi concluse o più meglio sconcluse dicendo che l'oratore non aveva trattato il tema proposto, e rivolgendosi al brigadiere chiese a questi se egli aveva ragione!

— Un numero ragguardevole di aspiranti all'elettorato avendo chiesta l'iscrizione per essere ammessi all'esame, il pretore si sarebbe dovuto recare nel nostro Comune in un giorno festivo come prescrive la legge. Ma a tali domande si rispondeva che a far venire il pretore costava L. 40 al Municipio, epperciò necessitava un numero ragguardevole di domande, una trentina o più.

Non commentiamo, troppo abbiamo scritto dei nostri amministratori, ma la loro zucca è inaccessibile a qualsiasi idea moderna. Vedere le falangi proletarie varcare la soglia d'una casa che una volta varcavano solo i tozzi conservatori non è facile immaginare quale spaghetto li ha invasi!

Ma seguendo il corso dell'evoluzione si vedrà... stiano tranquilli.

— La Sezione socialista di Settimo Torinese invita i propri soci a trovarsi immancabilmente sabato 12 gennaio, alle ore 21, nei locali della Sezione, per discutere su di un importantissimo ordine del giorno.

LUCENTO — *Per una questione di campanile.* Non si tratta di una delle solite questioni di campanile che formavano il perno dell'ignoranza dei nostri vecchi. Si tratta propriamente di un campanile, e di una delle tante spese improduttive che preti e borghesi quasi impongono. In questi casi troppo sovente succede che per l'ignoranza di tante madri di famiglia, e per la suggestione che su esse esercita il prete, si privino le famiglie di tanti denari che il padre guadagna nell'officina.

Dalle colonne del *Grido* non sarebbe certamente partito quest'ammonimento, se la necessità d'opporsi continuamente alle insinuazioni pretine, e di rendere a tempo e ora pan per focaccia, non si fosse sentito vivamente.

Ricordatevi, operai, che noi di campanili come di preti possiamo farne senza. I guadagni materiali e morali che il prete vi dice di ottenere, non sono che illusioni di coscienze superstiziose. Ricordatevi che colui il quale oggi con faccia così tosta vi chiede l'obolo di almeno 5 lire per un campanile, è quello stesso che alcuni mesi fa predicava contro la Camera del lavoro, istituzione sacrosanta per la classe operaia, e che nello sciopero Tallia incitava le tessitrici a non dar ascolto ai socialisti, ma a lui, a lui che apparteneva a quella classe che ha reso così celebre il Poma.

Intanto i caporioni della Società Operaia hanno deliberato un invio di 50 lire per questo scopo. Ma chi dà ad essi il diritto di chiamarsi socialisti quando prendono tali deliberazioni? Non si vergognano di tenere una carica a cui dai soci furono eletti per far fronte ad un partito avversario?

Ce ne ricorderemo noi a tempo opportuno.

VILLASTELLONE — *Perchè il prete ci combatte.* — Dopo il nostro ultimo articolo la malvagia bava pretina ha tentato invano di assopire e paralizzare il germe dell'organizzazione in questo paese di lavoratori, benchè ad ognuno debba essere di felice augurio il movimento operaio che si è già affermato colla costituzione di una Lega fra gli addetti alle Arti Edilizie.

Perchè il prete vuole esercitare il suo controllo intempestivo per una cosa che dovrebbe essergli fonte se non di felicità, almeno di indifferenza?

Perchè porre un veto ridicolo, odioso ed anche impotente alla risurrezione economica, materiale di quel popolo a cui si augura felicità ultramondana?

Perchè devono i figli della zappa e del badile negare il diritto ai loro ex compagni proletari all'istruzione, alla vita sociale?

Perchè questo, è evidente, eclisserebbe la gloria del loro dominio, perchè rallenterebbe i vincoli dell'obbedienza cieca, bestiale con cui i paria del lavoro veneravano i preti untuosi ed infausti del tempo antico, perchè nell'istruzione l'operaio può trovar l'antidoto alle menzogne ed ai pregiudizi.

Era naturale che l'uomo nero facesse un'ultima sfrontata lode alle sue reliquie e giaculatorie per soddisfare il babbeismo delle beghine incartapecorite e per assicurare lo smaltimento degli innumerevoli articoli nei giorni del Bambino e della Befana.

Ma il tempo che è un gran galantuomo ci renderà ragione anche di questo.

PONT CANAVESE. — *Per l'avvenire della Lega.* — Nell'assemblea del 27 u. s. si fu costretti ad espellere una compagna per violazione dello Statuto sociale. Noi siamo sicuri che l'opera disgregatrice di costei non romperà la salda compagine della nostra Lega, ma che tutti, e le compagne specialmente, sentiranno sempre il loro interesse di stringersi fortemente intorno alla Lega per migliorare le loro condizioni.

Essi dovranno per l'avvenire pagare sempre regolarmente e frequentare assiduamente le assemblee, in cui si discutono i nostri interessi, facendo propaganda perchè coloro che ancora non sono inscritti comprendano questo primo dovere di ogni proletario: di unirsi per la lotta somma contro il capitalismo.

— Gli eletti al nuovo Consiglio sono pregati di trovarsi il giorno 9 nella sala dell'Associazione.

— D'ora innanzi le assemblee si faranno nella seconda e nell'ultima settimana di ogni mese.

— Nell'assemblea fu votato un ordine del giorno di protesta contro la condanna che ha colpito il compagno Barberis Francesco, affermando la nostra piena solidarietà con lui.

Presto lo inviteremo per una conferenza fra di noi.

MONCALIERI. — *L'onorevole Marchese ed il segretario capo — Patronato scolastico ostacolato — Come una maestra fa scuola.* — Nelle ultime sedute del nostro Consiglio il consigliere Maldini propose che i diritti di segreteria di pertinenza al segretario capo, per i buoni uffici del sindaco fossero equamente distribuiti anche agli altri impiegati, ma il marchese Di Cambiano sorse a difendere i diritti del segretario-capo col pretesto che questo ha maggiori responsabilità.

L'onorevole non sa che ogni impiegato ha la sua responsabilità. Ignora forse che il segretario-capo, oltre lo stipendio maggiore, ha anche altri cespiti che mancano affatto agli altri? Gli altri impiegati adempiono con zelo e con capacità alle loro attribuzioni, ma si sa, la maggioranza, solita a lasciarsi tirare per il naso da due o tre che fanno e disfanno a loro talento, crede d'avere nel suo segretario-capo la fenice dei segretari, perchè fa semplicemente il suo dovere. Nel regno dei ciechi i guerci sono sempre stati re.

Lo stesso consigliere propose l'equiparazione negli stipendi alle maestre, proposta egualmente respinta per ristrettezze di bilancio.

Quest'anno il sussidio per il patronato scolastico fu da 300 portato a 600 lire, e quattro consiglieri, che qui notiamo perchè gli elettori se ne ricordino a tempo debito, votarono contro. Essi sono: Trotti, Dellachà, Nasi ed Audisio. E sapete con qual pretesto? Col ridicolo pretesto che a Moncalieri non c'è tanto bisogno di patronato scolastico, ma a questi rispose per le rime il consigliere Beltramo, dicendo che per conoscere gli operai bisogna viverci in mezzo.

— Una maestra, incaricata di far scuola alle operaie della fabbrica nei giorni festivi, perde il suo tempo a fare gli elogi dell'onorevole marchese. Veramente dovrebbe ricordarsi che le operaie vanno a scuola soltanto per essere istruite e non per ascoltare gli sproloquii politici ed elogiativi. La maestra, a scuola, si dimentichi di socialisti e di marchesi, perchè i socialisti si ridono delle sue diatribe contro di essi, ed il marchese dei suoi elogi forse non desiderati. Si ricordi soltanto, almeno nella scuola, d'essere maestra.

VENARIA. — *Consiglio Comunale.* — Il nostro Consiglio comunale si riunì la sera del giorno 28 per discutere, fra le altre cose, il bilancio preventivo per l'anno 1907.

Aperta la seduta, il compagno consigliere Gianasso propone di spedire un telegramma di plauso al ministro Clemenceau. Tale proposta ha urtato assai i nostri consiglieri *liberali* (?!), e fu bocciata dalla maggioranza con voti 10 contro 4.

Aperta la discussione sul bilancio preventivo, il compagno Gianasso, sulla tassa esercizio, fa notare che detta tassa è assai ingiustamente ripartita in modo che, chi più ha, meno paga e viceversa, al che il sindaco promise col nuovo anno di nominare a far parte della Commissione anche un consigliere della minoranza, quindi staremo a vedere se si potranno eliminare in qualche modo le giuste lagnanze.

Sulla spesa Cutti il compagno Beatrice propone di cancellare il sussidio di L. 500, che vengono erogate per una messa festiva, e tale somma venga invece emessa a favore dei vecchi indigenti, per cui è solo stanziata una somma di L. 200. Neanche questa assennata proposta viene accettata dalla maggioranza, e si delibera solo un maggiore stanziamento di L. 200 per i poveri vecchi.

Giova notare che col nuovo anno la spesa per la messa festiva verrà deliberata per mezzo del *referendum* fra tutti gli elettori.

Fra altro, nel bilancio si trovava preventivata una somma di L. 3000 per una strada di circonvallazione, proposta che per ora è sospesa, come venne rigettata una proposta dei consiglieri socialisti per l'impianto di un pubblico lavatoio, opera che sarebbe assai utile alla nostra popolazione, costretta nella brutta stagione a recarsi al torrente Ceronda.

Malgrado le giuste proteste dei consiglieri socialisti, si approva un maggiore stanziamento per la festa patronale e per una nuova festa in onore della Madonna del Rosario.

Questa è l'opera progressista di coloro che nelle elezioni sbraitano promesse ai quattro venti per rimangiarsele appena torna loro comodo. Spetta dunque ai lavoratori di Venaria dare una buona lezione a questi ambiziosi, liberali a parole e reazionari nei fatti.

TROFARELLO. — *Cose locali.* — Circola insistente in paese la voce che il nostro parroco voglia lanciare l'idea di una nuova chiesa; e fin qui nulla di male, se non ci fossero le cretine insistenze di certi messeri, che pretenderebbero dovesse essere pagata coi soldini dei poveri ancora illusi.

Fece poi enorme impressione il fatto che la detta chiesa verrebbe costrutta sopra la quasi unica piazza che possiede ancora il comune di Trofarello.

Ritorneremo sull'argomento, ma intanto avvertiamo l'autorità locale che non lascieremo passare sotto silenzio questa nuova violazione e faremo del nostro meglio con tutti i mezzi acciocchè questo non succeda.

ABBADIA-ALPINA (*A.*). — *Capitalista medioevale.* — Malgrado che questo Comune sia il primo d'Italia ... per ordine alfabetico, succedono fatti poco edificanti per certi *padroni*.

Nella fabbrica di cascami di seta della ditta Gribaldi venne licenziato un povero operaio con famiglia, cui nulla si poteva imputare se non che la convinzione di avere una testa e di voler pensare con questa anzichè con quella dei padroni. Di lui non si poteva dire che difettasse di capacità tecniche, poichè era riconosciuto come uno dei più abili operai!

Pure veniamo informati che in questo stabilimento viene trasgredita la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, giacchè vi lavorano dei fanciulli dell'età proibita dalla legge!

E' il caso di domandarci: cosa fanno le autorità? Ah! se si trattasse di proletari....

Non possiamo però trattenerci dal domandare al nuovo giornale *L'Eco del Chisone* cosa ne pensa di ciò, giacchè nascendo disse che non bisognava lasciare la difesa degli umili nelle sole mani dei sovversivi.

Questi fatti varranno a scuotere, speriamo, quei buoni lavoratori che ne faranno tesoro e sapranno in avvenire reagire.

Ce lo dimostra l'ondata di simpatia con cui è stato contornato quel bravo operaio, che appartiene alla Lega Arti Tessili.

Per lui sono state raccolte le seguenti somme. Fra compagni e amici L. 8,75: fra metallurgici di Abbadia L. 4.10 per avanzo bicchierata.

NOLE CANAVESE. — *Prima il necessario poi il lusso.* — Domenica 9 u. s. il Consiglio comunale approvava con voti 9 contro 1, la trasformazione di lusso del palazzo comunale.

Per sopperire alle spese preventivate in L. 2000, si contò sull'incasso che si ricaverà dalla vendita della casa Castelli, cosicchè la nostra saggia Amministrazione, mentre ci priva di un fabbricato con una superficie di terreno di circa 800 m. q. nel concentrico del paese, in compenso ci regala la trasformazione del palazzo comunale, senza, beninteso, un millimetro di ampliazione.

In fondo, quindi, esaminate con criterio le cose, non c'è ragione di esagerate illusioni. Errore più, errore meno, le cose andranno, su per giù, come andarono sempre, e cioè, continueranno a camminare molto zoppe, fino a che l'educazione politica accresciuta, non abbia abituati gli elettori a non regalare incoscientemente il loro voto.

Ora attendiamo la vendita, quindi la trasformazione coi denari dei contribuenti.

E pensare che le frazioni sono ancora prive di scuole ed i locali *disadatti*, ora adibiti a ciò, sono dal Comune presi in affitto!

Criteri borghesi di amministrazione!

GIAVENO — *Natale... cristiano.* — Anche noi abbiamo santificato il Natale con una bella conferenza tenuta martedì, 25, dai compagni Mazzola, Rolle sul tema: *Cristo e il socialismo.*

Da essa se emerse simpatica la figura del Cristo che nacque in una stalla, lavorò da falegname e morì crocifisso per aver predicato giustizia e pace fra gli umili e ribellione ai farisei e agli scribi, classe dirigente di allora che spadroneggiava in nome di Dio e della religione — laida e ributtante risultò invece quella di tutti quei suoi falsi ministri che si godono lautamente la vita, non sanno che sia lavoro e miseria e ciononostante hanno il *toupet* di predicare la sottomissione e la rassegnazione ai lavoratori, molti dei quali, padri di famiglia, guadagnano qui in Giaveno L. 1,50 e 1,75 al giorno!

Se ritornasse davvero Cristo in terra che ne starebbe agli attuali mercanti del tempio venduti anima e corpo ai capitalisti e agli sfruttatori siano pur essi atei, framassoni od ebrei!

Il giorno del Natale fu adunque per noi una buona giornata di propaganda veramente cristiana e altrettanto anticlericale.

— Sabato sera, 29, importantissima assemblea al Circolo socialista. Nessuno manchi

---

Sabato, 29 dicembre, improvvisamente moriva **Giovanni Battista Martino,** d'anni 42, verniciatore presso le Officine Ferroviarie, lasciando 5 figli.

Ad essi vada una parola di conforto, con la speranza che seguano l'esempio di coscienza politica dato dal padre loro.

Nella notte di martedì moriva in giovanissima età **Cesare Ferrero,** decoratore. A lui, che già militava da molto tempo nei partiti sovversivi, sopportando per questo anche diverse condanne, il saluto ultimo nostro.

PICCOLA POSTA

Cassile (?). — Non pubblichiamo corrispondenze anonime.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile.*

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

AMPIO SALONE

adattabile per Balli e Feste

affittasi anche per una sola sera

Rivolgersi G. Cravera, via Carlo Alberto, 21

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Pasticceria e Confetteria — Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe — 2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta di Napoli	» »	0 56
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 70
Lardo e ventresca	» »	1 80
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 40
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Grivera stravecchia	» »	2 70
Acciughe salate in barile	» »	2 —
Acciughe in salsa piccante album scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 60
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 61
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 60
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 00
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 60

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10º)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13º)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60
Marsala	» »	1 10

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Id. id. (nuovo)	» »	1 30
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

	vet. o compreso	
Barbera in bottiglie	bottr. L.	0 60
Barolo 1902	» »	1 50
Moscato di Canelli	» »	0 95
Passito di Caluso	» »	1 50
» » 1/2	» »	0 80
Malaga 1900	» »	1 30
Marsala, litro	» »	1 28
Champagne dolce	» »	3 30
» secco	» »	3 50
Moscato Champagne	» »	1 90
Vermouth « Alleanza »	» »	1 20
Cognac « Pelisson Père et C. »	» »	4 —
Rhum Jamaica	» »	2 25
Fernet « Alleanza »	» »	2 50
Crema « Alleanza »	» »	2 50
Elixir China	» »	2 50
» Camomilla	» »	2 50
Amaro « Alleanza »	» »	1 75
» » 1/2	» »	1 25
Alkermes	» »	2 50
Favorita	» »	3 —
» 1/2	» »	2 —
Cent'erbe	» »	2 —
Olio Rabarbaro	» »	2 50
Punch	» »	2 —
Curaçao	» »	2 50
Cordial	» »	2 50
» 1/2	» »	1 60

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	L.	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali

Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
» » 1/2	» »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 30
» 1/2	» »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
» 1/2	» »	0 85
Emulsione Scott	flac. grande »	4 26
»	piccolo »	2 25

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli e cipollini sott'aceto	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in castelli da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr. 400 caduno	»	1 —
» » » 250	» »	0 70
Stracchini	al kg. »	1 50
Fagiuoli di Spagna	» »	0 70
Olive in salamoia	» »	2 40

Variazioni di prezzo.

Arrosto di maiale	da L.	2 —	a 2 20
Coscia e lombo	da »	2 20	a 2 50
Capocollo	da »	1 60	a 1 70
Carrè e costolette	da »	1 80	a 2 —
Cotenne	da »	1 60	a 1 70
Fegato e rognone	da	2 —	a 2 20
Salciccia e pasta	da »	1 60	a 1 70
Grasso fresco	da »	1 30	a 1 40
Reticella	da »	1 30	a 1 40
Mortadella di fegato	da »	1 50	a 2 —
Salami crudi	da »	3 20	a 3 40
Berna	da »	2 20	a 2 30
Fontina	da »	2 10	a 2 20
Olio di 1ª qualità	da »	1 70	a 1 80
» di 2ª	da »	1 50	a 1 60
Frutta in scatole 1 kg.	da »	1 25	a 1 50
» » 1/2	da »	0 80	a 0 80
Petits fours	da »	2 50	a 3 —

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

1106222 P

Anno XVI - Numero 2

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 12 Gennaio 907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Comitato Federale Torinese

Il segretario avverte le Sezioni che, per deliberato del Comitato Federale, esse devono procedere alla nomina di tre membri per la rinnovazione del Comitato Federale.

Il Segretario
GIAN GIORGIO GARZIO

Ad iniziativa dell'on. sig. Presidente della ... Sezione del Tribunale di Torino si sono radunati oggi 4 gennaio 1907 i sigg. professor Attilio Cabiati, Uccelletto Angelo e Chianale Alberto per il giornale *Il Grido del Popolo*, assistiti dai loro patroni, nonchè il sig. Raineri Secondo, gerente del giornale *Il Momento*, assistito dal suo patrono avvocato Carlo Nasi.

Il Presidente avv. Isnardi Luigi ha esortato le parti a voler trovar modo di troncare onorevolmente e senza ulteriore adito alle autorità giudiziarie la controversia pendente per querela del *Momento* contro *Il Grido del Popolo*.

Il prof. Attilio Cabiati personalmente e i gerenti Chianale Alberto e Uccelletto Angelo in rappresentanza anche della direzione del *Grido del Popolo*.

Dichiarano che, allorquando nell'ottobre e novembre scorso *Il Grido del Popolo* scrisse, nei numeri *42*, *43*, *43* bis, *44*, *44* bis, gli articoli tutti querelati e riportati sul *Tempo*, sul *Lavoro* e sull'*Avanti!*, e riferentisi alla Cassa Mutua Pensioni, non intesero mettere in dubbio la riconosciuta e rispettabile onestà e rispettabilità personale e professionale dei direttori, redattori e amministratori del *Momento*.

Riconoscono infondata e quindi non meritata l'accusa che poteva scaturire dagli articoli stessi, che cioè la campagna contro l'Amministrazione della Cassa Mutua Pensioni fosse o potesse essere inspirata da qualsiasi movente di proprio personale lucro non rispondente ai fini nobili e civili della libera stampa.

Esprimono il loro rincrescimento che nel fervore della vivace polemica taluno espressioni abbiano potuto determinare una interpretazione diversa.

Il prof. Attilio Cabiati dichiara altresì che quanto sopra deve riferirsi anche alla pubblicazione in 5ª pagina del n° 303 della *Stampa*.

Il signor Presidente osserva che, udite le dichiarazioni del prof. Cabiati e dei gerenti del *Grido del Popolo*, la vertenza giudiziaria, in cui il giornale querelante ha concessa la prova del fatto ritenuto diffamatorio, non avrebbe più la sua vera ragione di continuare, tanto più trattandosi di giornali querelanti e querelati.

Il patrono del giornale *Il Momento*, per il gerente e per la Direzione, da cui è autorizzato, dichiara, che la querela fu presentata onde rivendicare la perfetta onestà di intenzioni e di metodi del giornale, nella polemica che tanto interessava la cittadinanza, e prende atto delle dichiarazioni del prof. Cabiati e dei gerenti del *Grido del Popolo*.

Il prof. Cabiati, per sè e per i gerenti del *Grido del Popolo*, si obbliga a rimborsare le spese giudiziali e a pubblicare integralmente e senza commenti nel prossimo numero del *Grido del Popolo*, in prima pagina, il sottoscritto verbale, nonchè a farlo pubblicare a proprie cure, integralmente e senza commenti, in un solo numero del corrente gennaio nei giornali *Il Tempo*, *Il Lavoro*, *l'Avanti!*, e *La Stampa*.

Il Grido del Popolo verserà una oblazione di L. 100 alla Cassa Pia di Previdenza dei giornalisti.

Il gerente del *Momento* recederà dalla sporta querela, cotchè le suddette pubblicazioni siano eseguite nei termini di tempo e condizioni sopra fissate.

Firmato avv. CARLO NASI
p. il gerente RAINERI SECONDO.

Firm. ATTILIO CABIATI
ALBERTO CHIANALE
anche p. ANGELO UCCELLETTO.

I sottoscritti prof. Attilio Cabiati e Alberto Chianale nella loro qualità di rappresentanti *Il Grido del Popolo* riconoscono di buon grado che negli articoli pubblicati nel *Grido del Popolo* al n° 43 *bis* e nelle pubblicazioni fatte sul giornale *La Stampa* n. 303 dello scorso anno e nell'*Avanti!*, *Tempo* e *Lavoro*, nel calore di una eccessiva polemica hanno, senza averne la intenzione, dato causa a che si attribuisse alla *Gazzetta del Popolo* che un intento di lucro avesse determinato le sue critiche all'Amministrazione della Cassa Pensioni: mentre è ben certo che la *Gazzetta del Popolo* è ed è stata sempre superiore a qualunque sospetto di questa natura.

Ciò deplorano, e sono spiacenti che per lo stesso eccesso di polemica gli articoli comparsi nei successivi numeri del *Grido del Popolo* abbiano continuato, con frasi offensive, a confermare l'addebito lamentato.

Il giornale *Grido del Popolo* offre alla Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina un'oblazione di L. 100 e il prof. Cabiati e il sig. Chianale si obbligano solidariamente di rimborsare ai querelanti le spese incontrate.

I signori Cabiati e Chianale si obbligano pure solidariamente a far pubblicare senza commenti in prima pagina del *Grido del Popolo* in corpo 10 la presente dichiarazione ed a farla pubblicare sulla *Stampa*, sull'*Avanti!*, sul *Lavoro* e sul *Tempo*.

I signori Orsi, Collino e Savio, accettando tali dichiarazioni, si obbligano di recedere dalla sporta querela, conchè le sovra estese pubblicazioni siano eseguite entro il 18 corrente mese.

Torino, 10 gennaio 1907.

Firmati: ATTILIO CABIATI,
ALBERTO CHIANALE, DELFINO ORSI
GIOVANNI COLLINO, SAVIO UMBERTO

LE GRANDI VITTORIE DELL'ORGANIZZAZIONE

Di un contratto di lavoro

La discussione già avvenuta sui giornali quotidiani dimostra come tanto dal campo della borghesia come in quello del proletariato si sia rilevata e compresa l'importanza del contratto di lavoro stipulato fra la Federazione Metallurgica e la ditta *Itala*, e come esso sia un segno certo dell'evoluzione che anche l'organizzazione operaia italiana compie verso forme più alte e meglio rispondenti ai fini precipui che noi vogliamo raggiungere.

La prima osservazione che balza evidente dallo esame complessivo del contratto è la potenza a cui assurge il sindacato operaio, che tratta come *collettività* di fronte al privato imprenditore, e questo riconoscimento di un diritto, per tanto tempo ed ancora in tante parti d'Italia misconosciuto, da parte di una delle prime ditte di un'industria tra le più fiorenti, dovrebbe insegnare qualcosa alla misoneista borghesia italiana, nella sua resistenza a riconoscere e trattare da pari a pari con le organizzazioni operaie.

Diamo le parti principali di questo contratto, di cui illustreremo alcuni punti che non furono abbastanza lumeggiati dagli articoli pubblicati.

« Art. 1. — Il personale necessario alla Società *Itala* per tutte le diverse prestazioni di mano di opera nelle sue officine — esclusi i *chauffeurs* e gli aiuti *chauffeurs* e compresi i capi-squadra, sarà fornito dalla Federazione Nazionale Metallurgici, la quale si impegna di fornire il detto personale a richiesta della Ditta nella quantità occorrente per i vari riparti di metallurgia.

Anche per l'avvenire e per tutta la durata del contratto, l'assunzione del personale addetto alla lavorazione, compresi sempre i capi-squadra, sarà fatta per mezzo dell'ufficio di collocamento.

Gli operai forniti dalla Federazione Nazionale fra gli operai Metallurgici e per essa dall'ufficio di collocamento, dovranno, per venire assunti, essere di gradimento della Ditta.

Art. 4. — Il salario dell'operaio è costituito di tre elementi: paga oraria, cottimo e percentuale sulle ore straordinarie.

In caso di abolizione stabile del cottimo, la Ditta si impegna, ben s'intende per quelle categorie e per quegli operai che lavoravano a cottimo, di aumentare la paga oraria con un supplemento del 25 per cento.

Quando il cottimo venga sospeso per più di 5 giorni consecutivi, oppure in un semestre per più di quattro settimane in varie riprese, tale sospensione si riterrà stabile agli effetti del salario, e fino a che questo non sia ripristinato, godrà della clausola di cui sopra.

In apposito regolamento, qui aggregato, verranno disciplinate le norme regolanti il salario ».

Le condizioni attuali dell'industria automobilistica e — diciamolo pure — anche la non sufficiente evoluzione del proletariato, non hanno permesso di giungere fino a quello che è uno dei capisaldi delle nostre richieste, e cioè l'abolizione del cottimo. Ma si è però provveduto, e qualora coll'andare del tempo si potesse effettuare questa abolizione, un aumento del 25 0|0 compenserà del perduto salario.

Con questo patto contrattuale si è poi conquistato un notevole e reale vantaggio col *minimo di salario*. Questa richiesta, che fa parte integrante del memoriale — attualmente in discussione — degli operai automobilistici, viene a sanzionare stabilmente il principio della limitazione del profitto capitalistico, che è nell'intendimento delle nostre rivendicazioni economiche. Col minimo di salario, l'industriale non si può più compensare licenziando in periodo di crisi gli operai a salario più elevato, o assumendo personale con salari irrisori, perchè deve sempre sottostare a quel minimo, con cui si garantisce il mantenimento delle condizioni normali di vita.

« Art. 7. — La Ditta si obbliga di ritenere sul salario degli operai le quote da essi dovute alla Federazione Nazionale fra gli operai Metallurgici, nella misura e colle modalità da questa stabilite.

Se la richiesta della Ditta superasse il 20 per cento predetto e l'Ufficio di Collocamento, per la parte eccedente, non fosse in grado di provvedere alla richiesta, la Ditta potrà procurarsi tale personale direttamente, dando la preferenza agli operai federati, ed escludendo in ogni caso gli espulsi dalla Federazione Nazionale Metallurgica.

Gli espulsi dalla Federazione, che lavorassero entro la fabbrica, saranno immediatamente licenziati e non potranno usufruire delle disposizioni contenute nell'art 18 del presente concordato.

Tale disposizione verrà applicata anche a quegli operai assunti direttamente dalla Ditta, i quali non intendessero, entro due mesi dal loro ingresso nella fabbrica, inscriversi alla Federazione Nazionale fra gli operai Metallurgici.

« Art. 9. — L'*Itala* si impegna a favorire la costruzione di abitazioni popolari a favore dei proprii operai da parte di una Cooperativa di lavoratori, con le modalità che verranno in apposito contratto stabilite.

Art. 10. — La Federazione Nazionale fra gli operai Metallurgici si impegna alla esecuzione scrupolosa del presente contratto, fornendo operai scelti, sia come moralità, sia come abilità tecnica. Si impegna inoltre che per nessuna ragione avverrà mai alcun sciopero, nè alcuna sospensione di lavori, parziale o totale, nè un intralcio all'andamento normale della fabbrica, sotto pena di risarcire i danni materiali e morali che alla Ditta derivassero, con facoltà in questa di rivalersi sulla cauzione.

Non sarà però causa di conflitto, nè di risoluzione del contratto presente la astensione dal lavoro causata da uno sciopero generale della classe lavoratrice in Torino ».

***

L'art. 10 è uno di quelli che ha dato luogo a discussione, sia da parte dei socialisti che da parte degli industriali.

Scriveva l'*Azione*, organo quotidiano sindacalista, in calce a questo articolo: « *E così la fabbrica trova modo di garantirsi dalle molestie degli scioperi, e per un dato periodo di tempo gli operai non hanno diritto a miglioramenti. Cattivo affare* ».

E la *Lotta di classe*: « Noi non crediamo — come crede l'*Azione* — che sia un male il sindacato obbligatorio implicitamente compreso in questo contratto: il male è invece *nel non aver limitato la soppressione del diritto di sciopero nei più ristretti limiti*. Poichè all'infuori degli scioperi per aumento di salario o diminuzione d'orario, chi può prevedere le infinite cause in cui la coscienza, la dignità di classe del proletariato automobilistico lo costringeranno a incrociare le braccia in questo triennio di rinunzia contrattuale al diritto fondamentale ed imprescrittibile dei lavoratori? »

Non è dunque il caso di parlare di miglioramenti di salario. Date le floridissime condizioni dell'industria automobilistica, c'è da augurarsi che prima di tre anni la temuta crisi non sia venuta a falciare i notevoli salari raggiunti con questo contratto e che speriamo siano, con le intraprese trattative, estese a tutti gli altri operai automobilistici. Di riduzione di orario neppure, perchè con l'art. 8 la ditta *Itala*, dopo aver fissato l'orario normale in ore 10, si impegna a concedere una uguale riduzione di orario a quella che eventualmente fosse per l'avvenire ottenuta dalla maggior parte degli operai dipendenti dall'industria automobilistica.

Rimangono le altre ragioni non economiche di sciopero, e qui è necessario fare un ragionamento.

Un contratto di lavoro è come tale, basato su fondamenti economici. La Ditta fa il calcolo di ciò che può perdere durante un dato periodo di tempo per concessioni agli operai, agitazioni, scioperi, e quindi, per assicurarsi un periodo di tranquillità, durante cui la sua industria non possa essere turbata da agitazioni, spesso — dobbiamo confessarlo per recenti ricordi — provocate da motivi piccini, stipula un accordo in cui sono contenute condizioni di favore rispetto agli altri operai.

D'altra parte la Federazione Metallurgica ha pensato che oramai l'organizzazione non può più essere guidata con i criteri semplicisti degli anni addietro, e pur non rinunziando agli specifici fini della lotta di classe — l'aver strappata la clausola dello sciopero generale è una prova — si è convinta che, come ora, prima di ingaggiare uno sciopero, si riflette e si discute non solo sull'opportunità del momento, ma sulle condizioni del mercato capitalistico, così questa limitazione, a cui spesso si è costretti, dalle avverse condizioni constatate, questa volta si è contrattata verso una data somma di condizioni migliori ottenute.

E, ripetiamo, la clausola relativa allo sciopero generale, che ha dato motivo alla requisitoria della Lega Industriale, ci mostra come la Federazione Metallurgica abbia avuto l'obbiettivo del fine ultimo dei sindacati di mestiere, che se lottano per i miglioramenti immediati, non dimenticano però che solo dall'espropriazione dei mezzi di produzione potrà essere assicurato all'operaio il prodotto integrale del suo lavoro.

Vi è poi un altro ordine di considerazioni da svolgere.

Purtroppo è una constatazione dolorosa della storia delle nostre organizzazioni che preparata una agitazione, raccolta in un sol fascio la quasi totalità degli operai interessati, una volta ottenuta la vittoria, le file degli organizzati si squagliano, non diremo coll'abusato paragone, come neve al sole, ma per lo meno come... corazze di burro di Terni!

E così, se il sindacato obbligatorio in teoria può sembrare non accoglibile, però, data la refrattarietà, anche per l'arretrato sviluppo economico e per la nostra psiche latina, delle nostre masse ad unirsi in forti organizzazioni di mestiere, è un bene gli operai siano impegnati a rimanere nella Federazione.

In tal modo essi dovranno, durante questo triennio, dare la loro attività alla risoluzione di altri problemi, non essendo più impegnati a sostenere lotte per il loro miglioramento economico. Nelle molteplici manifestazioni che assume il movimento proletario, è necessario che l'organizzazione di resistenza sia integrata dalle altre forme di mutualità e cooperazione. e così noi non dubitiamo che da un nucleo di operai indubbiamente tra i più progrediti, come i metallurgici, non debbano sorgere iniziative feconde di altri notevoli vantaggi economici e morali.

E così nella lotta politica noi potremo sicuramente contare sull'appoggio di questa avanguardia delle classi lavoratrici torinesi, che sarà con tutto il proletariato torinese anche nell'occasione di scioperi generali.

Questo mezzo di lotta è tutt'altro che sconfessato dall'organizzazione operaia italiana, e lo stesso Ivanoe Bonomi — non nominiamo un sindacalista — doveva riconoscere l'importanza nell'ammissione della clausola ad esso relativa, e quindi pur essendo persuasi — e non pensammo mai il contrario che nei balordi e interessanti svisamenti borghesi — che questo metodo di lotta non si debba adoperare ad ogni piè sospinto nè per ogni scalfittura più appariscente delle già manomesse nostre libertà, in esso confidiamo ancora per le supreme rivendicazioni e ad esso faremo appello quando in coscienza sentiremo che la classe lavoratrice non abbia più altra via di scelta.

Ricordiamo un lucidissimo articolo del Thesing sullo sciopero generale, pubblicato dal *Divenire Sociale* in cui, fra l'altro, si diceva: « Dobbiamo ricordarci degli olandesi, i quali, visto le proprie spade e le proprie palle inadatte a fronteggiare l'invasore nemico, con rischio della propria sorte, chiamarono in aiuto le potenze del mare, contro le quali la strapotenza delle forze nemiche non sapeva trovare un punto d'attacco.

« L'unica potenza del proletariato è egli stesso, la sua personalità e la sua forza di lavoro: da queste devono dunque foggiarsi le sue armi per la lotta liberatrice. Il rifiuto della forza del lavoro, della personalità, ecco le onde del mare contro le quali la spada ed il fucile dell'avversario proveranno invano la loro forza. Queste armi pacifiche, raccolte nel grande esercito degli scioperanti, sono l'unico mezzo del proletariato che possa veramente conquistargli il potere politico. Intensificando ed estendendo questo mezzo, fino a superare la potenza borghese, avverrà la conquista proletaria del potere. E si supereranno le forze borghesi quando il rifiuto del lavoro avverrà così generalmente e con tanta persistenza da arrestare la macchina dello Stato. »

***

Terminiamo queste nostre già lunghe considerazioni dando ancora il testo di alcuni importanti articoli del contratto:

« Art. 13. — A garanzia della esatta osservanza del presente concordato, la Federazione Nazionale fra gli operai Metallurgici, entro un mese dalla sottoscrizione del medesimo, farà un versamento di L. 60 000 che verrà depositato, con le modalità da determinare, alla sede della Banca d'Italia.

Art. 14. — Alla Commissione arbitrale, di cui più oltre, sarà demandata la risoluzione di tutte le controversie che potessero sorgere da ambo le parti sul diritto e sulla misura della rivalsa sulla cauzioni, per danni materiali-morali che venissero causati ad una delle parti, per infrazioni al presente concordato per colpa dell'altra parte. Il minimo delle penalità è fissato in L. 50.

Non potranno costituire il diritto di rivalsa sulla cauzione a favore della Ditta le mancanze individuali. A sua volta la Ditta non sarà obbligata al risarcimento totale o parziale dei danni causati individualmente dal personale tecnico o dirigente, con infrazione al presente contratto e agli annessi regolamenti.

Art. 15. — L'Ufficio di Collocamento dovrà sempre provvedere normalmente tutto il personale richiesto dalla Ditta, entro un mese di detta richiesta qualora la domanda richiesta non superi il 20 0|0 degli operai già impieghti.

Qualora l'Ufficio di Collocamento non adempiesse tale obbligo, la Ditta avrà diritto a risarcimento sulla cauzione, in ragione di L. 1,50 per ogni operaio non fornito.

« Art. 17. — All'operaio licenziato per cause disciplinari, a nessuna delle quali però siano applicabili le sanzioni del codice penale per reato di azione pubblica, ed esclusi sempre i reati politici, verrà corrisposta l'indennità stabilita dal regolamento di fabbrica. Dal beneficio di tale indennità sono esclusi coloro che verranno licenziati per i motivi di cui al precedente articolo e al regolamento di fabbrica.

Art. 18. — I licenziati — non per loro colpa — saranno indennizzati coll'importo delle ultime 70 giornate di lavoro, esclusi soltanto i casi di trasformazione radicale o generale dell'industria, e di chiusura dell'officina per forza maggiore (incendi, terremoto, ecc.). Sono compresi nei casi con indennizzo i licenziamenti per esigenze di trasformazione di lavorazione dei singoli reparti.

Art. 19. Tutte le controversie e tutti i conflitti di qualsiasi natura, nascenti dalla interpretazione e dalla applicazione del presente contratto, come dai regolamenti allegati, sia fra operai e Ditta, sia fra Federazione Metallurgica e Ditta, nonchè le possibili divergenze riguardanti gli eventuali aumenti di salario ai singoli operai, saranno risoluti d'accordo fra la Commissione interna e la Direzione.

La Commissione interna sarà nominata di cinque operai della fabbrica. Essa delega a rappresentarla uno dei suoi membri per le piccole divergenze.

Tale Commissione durerà in carica fino alla scadenza del presente contratto.

In caso di disaccordo, giudicheranno i delegati della Federazione Metallurgica e uno o più delegati del Consiglio d'Amministrazione della Ditta

Perdurando il disaccordo, la questione sarà risoluta dal Collegio arbitrale.

Tale Collegio, che durerà per tutto il contratto, è composto di due rappresentanti della Federazione Metallurgica, due rappresentanti della Ditta e del sig. avv. senatore Secondo Frola, che funge da presidente.

Il Collegio arbitrale giudicherà senza spese nè formalità di sorta, con lodo inappellabile.

In nessun caso, durante le trattative per dirimere le controversie, si potrà addivenire ad una sospensione totale o parziale di lavoro ».

Concludendo: noi — pur aspettando la sanzione dell'esperienza su questo contratto, che è il primo *del genere* in Italia — crediamo che con la sua stipulazione la classe dei metallurgici abbia fatto una notevole conquista, se non verrà meno a quel postulato del movimento operaio per cui noi pensiamo che le riforme conquistate, mettendo un freno alla degenerazione morale e fisica del proletariato non devono assopire la combattività del proletariato stesso col timore di perdere le ottenute concessioni, ma esse fornendo una maggiore stabilità di condizioni economiche, una somma maggiore di benessere devono essere sprone a conquiste maggiori e ben più importanti.

Quindi, senza sognare ad occhi aperti su orizzonti di pace sociale aperti da questo contratto, noi speriamo che esso sia il punto di partenza per la risoluzione di molti altri problemi, interessanti per lo sviluppo della capacità proletaria a gerire i suoi interessi e per la preparazione alla assunzione della completa funzione economica da parte dei sindacati di mestiere.

Quindi formalmente dichiariamo che non abbiamo alcuna illusione nella funzione conciliativa di questi contratti di lavoro. Al contrario. *l. b.*

Le critiche della Lega degli industriali

All'appello fatto dalla *Stampa* alla Lega degli Industriali di studiare e, possibilmente, di attuare il contratto stretto fra la *Itala* e la Federazione degli operai metallurgici, rispondeva il presidente di quella, sig. Luigi Craponne, movendo una specie di requisitoria contro il contratto stesso. Questo fatto è piuttosto importante, perchè dobbiamo credere che, in tale suo attacco, il sig. Craponne si sia reso l'eco dei sentimenti con cui il nuovo patto fra industriali e lavoratori è stato accolto dai capitalisti torinesi.

Certo gli uomini, nella immensa maggioranza, sono contrari alle novità e in ispecie lo sono coloro che dall'esperimento di un fatto inusitato possono essere tratti incontro a perdite. E' per ciò che noi comprendiamo l'acerbità della forma esteriore con cui il sig. Craponne ha criticato il contratto: acerbità che rimane tutta alla scorza, poichè, per quanto riguarda la sostanza, le accuse del presidente della Lega Industriale si riducono a un grave errore giuridico e a due errori di fatto.

Diamo rapidamente la prova di questa affermazione.

1° Il sig. Craponne incomincia il suo attacco dal primo articolo del contratto, per cui la Ditta *Itala* si obbliga a non assumere personale operaio se non per mezzo dell'Ufficio di collocamento, appositamente costituito presso la Federazione Metallurgica. Egli osserva in proposito: « L'articolo primo è infatti violazione flagrante di qualsiasi libertà. Non solo l'industriale si è impegnato a non assumere personale al difuori di quello dell'Officio di collocamento costituito presso la Camera del lavoro, ma si è obbligato a licenziare quello che per ragioni sue proprie non credesse doversi federare.

« Questo caposaldo ha sapore medioevale di prescrizione di Corpo d'arti e mestieri, al quale i nostri palati modernissimi si ribellano. E questo obbligo organizzativo rappresenta il principio base di tutta la convenzione, non essendo le altre sue clausole — alcune delle quali pur industrialmente molto discutibili — che le modalità e le conseguenze logiche dell'applicazione di questa restrizione della libertà, sia per l'industriale che per l'operaio. »

Evidentemente, il sig. Craponne ha frainteso, oppure incorre in un grosso errore giuridico.

Dato lo sviluppo vertiginoso e improvviso della industria automobilistica, si è verificato su questo nuovo mercato della mano d'opera un eccesso di domanda, in confronto dell'offerta. Sicchè i salari tendono continuamente ad aumentare, mentre sempre più rara si va facendo la mano d'opera abile e specificata. Di qui uno stato penoso e continuamente convulsionario della industria in questione, sempre soggetta al pericolo di incessanti pretese — naturali del resto — dei lavoratori, pretese che fanno variare ad ogni breve periodo il costo di produzione.

Dato il genere del prodotto, che è di lusso ancora e su cui quindi lievi variazioni del prezzo poco influiscono sulla elasticità della domanda, ne viene che a una Ditta, che vuol fare bene i propri interessi, premesse non tanto di tenere basso — entro certi limiti — il prezzo dell'automobile, quanto di poter fissare per un certo periodo abbastanza lungo di tempo il costo di produzione, almeno per ciò che riguarda la mano d'opera; e premesse inoltre di essere assicurata della continuità del lavoro ed avere a propria disposizione, fra i molti che oggi abbandonano altri mestieri per trasformarsi in meccanici, operai scelti e provetti.

Ora, tutti questi vantaggi la *Itala* non poteva ottenerli certamente stringendo coi singoli operai, uno a uno, tanti contratti individuali, ai quali, fra l'altro, sarebbe mancata ogni sanzione. E siccome, di Federazioni, in Italia oggi non esiste in materia che la Federazione Metallurgica, così fu ad essa che, pel raggiungimento di quei fini utilissimi, fece capo la Ditta. La Federazione si fece appaltatrice della mano d'opera, e versò ben L. 100.000 per garantire l'industriale sia del funzionamento dell'ufficio di collocamento, sia della continuità del lavoro da parte degli operai per un periodo di tre anni.

Ma, data la figura giuridica che la Federazione veniva così ad assumere, il sig. Craponne comprende che era assolutamente impossibile che la Ditta avesse il diritto di cercarsi operai fuori dalla Federazione, sui quali questa non aveva nessuna azione. E' canone pacifico di diritto che nessuno risponde se non dell'opera propria, e non di quella altrui. E al sig. Craponne non verrebbe certo mai in mente di tenere responsabile un negoziante di bozzoli per la merce avariata, fornitagli da un altro negoziante o da egli stesso direttamente acquistata, a insaputa del primo.

In tutto questo, come vede il sig. Craponne, il « palato » non c'entra. Io anzi lo sfido a trovarmi su tutto l'orbe terraqueo un contratto di lavoro, stretto coi fini della *Itala*, in cui sia data facoltà all'industriale di assumere operai all'infuori della Federazione, che ne è l'appaltatrice e ne risponde!

2° Il presidente della Lega degli Industriali aggiunge:

« Non starà lo scrivente a discutere i vantaggi accennati per ambo le parti. Noto solo di sfuggita l'inesattezza dell'affermazione della sicurezza della stabilità dei salari per i tre anni del contratto. Un articolo della convenzione prevede appunto il caso... non impossibile di concessi aumenti dalle Ditte concorrenti, aumenti che dovranno senza discussione venir pure accordati dalla Società « *Itala*. »

Questo è poi un errore di fatto. Nessuna clausola del contratto ha previsto questa possibilità, che nessuna delle parti contraenti non pose mai neppure in discussione. Anzi, il regolamento dei salari ha fissati i minimi di paga per ogni categoria di lavoratori, minimi i quali dovranno restare inalterati per tutta la durata triennale del contratto.

3° Due altre osservazioni di minor rilievo ha fatto il sig. Craponne, le quali si potrebbero anche trascurare, se non fosse nostro scopo di mostrare in tutti i particolari la infondatezza delle sue accuse.

La prima riguarda la clausola per cui la Federazione Metallurgica è esentata dal pagare indennità di sorta alla Ditta, quando la sospensione del lavoro da parte degli operai fosse determinata da uno sciopero generale della classe lavoratrice in Torino.

Scrive in proposito il nostro critico: « Nel contratto stesso trova, anzi, la prova del perdurare dello spirito antico — non fosse che nella clausola che il contratto non può intendersi violato dall'attuazione dello sciopero generale, spauracchio di lotta di classe che, sconfessato dai Congressi socialisti, non vien meno agitato dai dirigenti del partito italiano. »

La risposta a questa critica è intuitiva. Lo sciopero generale è un fatto politico, e non economico: il contratto della *Itala* ha portata economica, non politica. Era logico quindi che la Federazione Metallurgica salvaguardasse i diritti politici dei lavoratori. Perchè — sia osservato incidentalmente — io sono pienamente d'accordo col sig. Craponne nel biasimare e sconsigliare in via di massima lo sciopero generale. Ma egli a sua volta converrà meco, non ne dubito, che ove ai nostri governanti venisse un bel giorno in mente di ripetere i tentativi di Pelloux e di violare o annullare le libertà statutarie, alla rivoluzione dell'alto non si potrebbe rispondere se non con una contro-rivoluzione del basso, contro-rivoluzione che avrebbe il suo primo principio precisamente con lo sciopero generale. E' sempre bene premunirsi... in Italia!

E, finalmente, il presidente della Lega Industriale si lagna che la *Itala* abbia iscritto i suoi operai inferiori ai 40 anni di età alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni di Torino, anzichè iscriverli tutti a quella Nazionale di Roma. E cita in proposito un ricordo, scrivendo:

« Non potendo ottenere l'iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana, il Verzi respinse la generosa proposta industriale (la iscrizione alla Cassa Nazionale) dichiarando lealmente, sinceramente, che solo dell'avvenire del partito si preoccupava, non del miglioramento individuale immediato delle condizioni degli operai rappresentati.

« A simile sincerità è necessario opporre altrettanta sincerità ».

Per essere proprio sinceri e far così capire bene la portata delle parole del Verzi, bisognerebbe intanto riportare le parole di un industriale, che avevano provocato tale risposta. Ora l'industriale

in questione, alla domanda della Federazione, dopo avere invano tentato di sollevare delle questioni tecniche insussistenti, aveva finito col dichiarare recisamente che i proprietari fonditori torinesi non avrebbero mai versato il loro denaro in pro degli operai a una Cassa, come quella pensioni di Torino, che aveva allora fatto dei mutui a Cooperative di produzione!

Ma la *Itala*, iscrivendo, come fece già dall'ottobre, i suoi operai inferiori ai 40 anni alla Cassa di Torino e quelli che superano tale età alla Cassa di Roma, si rese superiore a tale dibattito ed ebbe di mira l'interesse massimo dei suoi operai, accettando quella formola, la quale risponde alle differenze tecniche e statutarie tra quei due Istituti di previdenza.

Difatti — come è noto — la Cassa Nazionale offre una pensione ai suoi inscritti solo quando essi hanno raggiunto l'età di 60 anni. Quella di Torino, invece, paga la pensione dopo 20 anni di inscrizione, indipendentemente dalla età dei proprii associati.

Risulta evidente quindi che a un operaio — poniamo — di 30 anni di età converrà sempre farsi inscrivere alla Cassa di Torino, perchè entrerà in godimento di un reddito vitalizio a 50 anni, ossia mentre è ancora in grado di guadagnarsi il salario. Per tal modo, con una piccola parte del vitalizio, egli potrà inscriversi *a periodi abbreviati* alla Cassa Nazionale, sicchè, giunto a 60 anni di età, avrà goduto per 10 anni di un certo vantaggio pecuniario ed entrerà a godere non di uno, ma di due redditi vitalizi, specialmente se la pressione delle classi lavoratrici avrà corretto o migliorato le leggi e gli statuti di quei massimi Istituti della previdenza popolare.

Come vede l'egregio signor Craponne tutto ciò è molto semplice, molto piano, molto aritmetico, e il machiavellismo rivoluzionario non ci ha proprio nulla a che vedere.

* * *

Che ne resta dunque delle critiche del Presidente della Lega Industriale? Su quali motivi si fonda quel suo giudizio, altrettanto reciso, quanto poco giustificato, che il contratto in parola non segna nulla di importante nè di simpatico nella storia della vita operaia italiana, così giovane, e pur così piena di rilevanti avvenimenti?

In questo suo giudizio intanto, non converranno per certo le parti contraenti. Non gli operai, che si vedono per esso assicurati il riconoscimento della loro organizzazione — stromento moderno di sicurezza e di progresso — un salario onesto per tre anni, la casa a buon mercato, la providenza per la vecchiaia, un sistema di cottimo meno sfibrante, un equo compenso per il licenziamento, la sussistenza delle loro casse di disoccupazione.

Non la *Itala*, che ha raggiunto il duplice scopo di potere preventivamente calcolare per tre anni il costo della mano d'opera, la quale dalla Federazione le è stata fornita di ordine assolutamente superiore per serietà, abilità e spirito di disciplina: vantaggi questi di primissima importanza, in una industria dove la finezza della lavorazione è tanta parte della bontà del prodotto.

Il contratto di lavoro stretto fra la *Itala* e la Federazione Metallurgica è assolutamente un passo importante nella storia dei rapporti fra capitale e operaio in Italia. Esso non è inferiore a nessuno dei contratti esteri — il signor Craponne non ha che da leggerli per convincersene — ed onora, come segno di larga maturità sociale, le due parti contraenti.

La *Stampa*, nel suo primo articolo in proposito, invitava la locale *Lega degli Industriali* a studiarlo attentamente. La forma e la sostanza delle critiche del suo presidente mi fanno persuaso della utilità di rinnovare l'invito. In molti Parlamenti vige per i progetti di legge più importanti il sistema delle tre letture. A un uomo intelligente come il signor Luigi Craponne, io non dubito sarà più che sufficiente la seconda lettura per convincersi della esattezza delle affermazioni sopra esposte a favore del contratto in parola.

E allora — mi sorride la speranza — Egli vorrà aiutarci, con la sua indiscussa e superiore autorità, a stringerne molti altri.

Fuori di Torino e per tutta una industria importantissima — non dispiaccia a nessuno — questo voto è già in via di esecuzione!

ATTILIO CABIATI

I granchi di monsieur Craponne

Scrive il Craponne nel suo nuovo attacco al contratto di lavoro: « Alla Federazione Nazionale degli Operai Metallurgici sono inscritti 8500 operai circa. *Alla Sezione di Torino 1700 operai.* Ricavo questi dati dal Bollettino dell'Ufficio del Lavoro (agosto 1906) ».

Ora per rilevare questi metodi di discussione, che tralasciamo di qualificare, noi affermiamo che nel Bollettino di agosto **non vi è assolutamente nessuna statistica sulla Federazione Metallurgica**. Nel numero di settembre, pag. 614, nella statistica delle Federazioni di mestiere, si legge invece: **aumento forte si è segnato per i metallurgici (da 13,318 a 23,175).** E uno!

La Sezione di Torino (pag. 620) conta **4100** soci, che ora però sono aumentati, per effetto del contratto di lavoro, a **8000**. I registri sono a disposizione del signor Craponne. — E due!

Ci viene un dubbio. Che il Bollettino del Lavoro sia la fantasia dell'avv. Margary, segretario della Lega Industriale, che invano ha cercato di far cantare i dirigenti della Federazione Metallurgica?

Università Popolare

L'Università Popolare riapre i suoi battenti per il periodo Gennaio-Marzo 1907.

Riservandoci di pubblicare nel prossimo numero un articolo gentitoci al riguardo diamo intanto il programma

Lunedì — Conferenze pubbliche. — 1ª Conferenza 21 gennaio.

Martedì — I moderni problemi dell'igiene (dottor Prof. E. Bertarelli) - 6 lezioni. — 1ª lezione 22 gennaio.

Mercoledì — Il rinnovamento della scienza e della coscienza morale dal secolo XIII al XX (Professore Giuseppe Caldi) - 6 lezioni. — 1ª lezione 23 Gennaio.

Giovedì — Patologia sociale e la difesa della società (dott. Giulio Casalini) - 6 lezioni. 1ª lezione 24 gennaio.

Venerdì — Letteratura moderna Novelle e romanzi - Maupassant, Loti, Ripling, Tolstoi, Carducci, Manzoni (Prof. Luigi Ambrosini) - 6 lezioni. — 1ª lezione 25 gennaio.

Sabato — Il crepuscolo ed il tramonto della vita — Vita latente, sonno, morte Prof. Amedeo Herlitzka) - 3 lezioni. — 1ª lezione 26 gennaio.

Infortuni sul lavoro e mezzi preventivi (Professore Mario Carrara) - 3 lezioni.

Il Bilancio Comunale

La democrazia della nostra finanza

Il bilancio comunale è lo specchio della maggior parte dei problemi che si fanno strada nella vita locale. Conoscerlo è indispensabile per ogni cittadino che non voglia rimanere inerte di fronte agli interessi suoi: ancor più necessario è pei socialisti, che debbono imprimere ai problemi municipali un indirizzo nuovo, stando sul terreno granitico dei fatti.

Lasciamo da una parte le divisioni burocratiche e contabili. Trascuriamo i fatti minuti. Prendiamo solo in esame i caratteri salienti del bilancio della nostra città.

Le *entrate effettive* salgono quest'anno a poco meno di *16 milioni*. Nelle entrate si appalesa il carattere della finanza locale. Vediamo in cifra tonda:

Avanzo di amministrazione	1	milione
Redditi patrimoniali	1	»
Tasse sui consumi o che sui consumi si riflettono	*10*	»
Sovrimposta sui terreni e sui fabbricati	2	»
Servizi municipalizzati	1/2	»
Altre entrate che non colpiscono l'agiatezza	3/4	»
Proventi varii	1	»

Tutto l'edificio posa sul dazio consumo e sorra le tasse che ai consumi popolari si riferiscono. Questa è la nostra finanza democratica!!

Ma ci sono due rilievi a fare, per i contorni del quadro.

Il primo è questo: a Torino il consiglio comunale si è dimenticato di applicare quelle tasse che colpiscono direttamente il reddito e da cui le classi lavoratrici si possono esentare: tasse di esercizio, tassa di famiglia, tassa sul valore locativo. E questo fatto è citato dalle amministrazioni clerico-liberali come un loro gran merito... presso gli abbienti, si capisce.

Il secondo è quest'altro: dal 1900 ad oggi i proventi delle tasse si sono accresciuti, ma mentre la sovrimposta si accresceva dell'11 %, il dazio cresceva - in soli 8 anni - del 28 %. In altre parole lo sviluppo dei servizi e tutte le grandi opere iniziate ed in via di esecuzione furono basate sovra il dazio dei generi indispensabili.

Bastano questi fatti inoppugnati ed inoppugnabili a spiegare il contegno del *gruppo consigliare socialista* che, anche quest'anno, per bocca di *Nofri*, *Sciorati*, *Zini*, chiese una trasformazione radicale della nostra tassazione locale.

Dalle risposte si è capito che la riforma tributaria, finchè imperera la coalizione clerico-liberale, non si farà. Si è capito di più: che verranno ancora, con provvedimenti di straforo, col metodo del « pelare l'oca senza farla gridare », abbracciati dalla benefica cinta i cittadini che finora se ne stettero alla larga.

Le ragioni che si sono intese e che si intenderanno ripetere sono essenzialmente queste:

Innanzi tutto, si dice, noi siamo vittime dello Stato. Finchè non sarà approvata una riforma generale sui tributi locali, dovremo rimanere rassegnati.

Osserviamo che sono curiosi assai questi liberali, che in tutti i consigli comunali, tuonano contro la prepotenza del governo e che — essendo o deputati o grandi elettori di deputati ministeriali — non trovano mai modo di far mutar sistema. Essi possono gridare a perdifiato, ma noi ci permettiamo di rimanere scettici di fronte alle loro smanie, tanto più sapendo che sarebbe possibile subito attenuare l'ingiustizia odiosa del nostro sistema tributario, caricandone una larga parte sugli abbienti. Se, ad esempio, — come permetterebbe la legge attuale — si elevasse la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati e si applicasse la tassa di famiglia in senso progressivo e con criteri di giustizia, si farebbero strillare i proprietari di casa e di terreni, tutti quelli che vivono di puro redditto o di industrie o di professioni lucrose, ma si allevierebbero fortemente i consumi popolari. Ma l'orecchio che dovrebbe sentire questa nota... stonata è sordo. E si capisce.

In secondo luogo si risponde alle nostre richieste: non c'è tassa più a larga base del dazio, colpisce tutti, accompagna il progresso economico dei cittadini e su di esso si modella. Tutte le altre tasse sarebbero più vessatrici e meno redditive. I *Sinceri* aggiungono quello che gli altri sinceramente tacciono: non è vero che i poveri, col dazio paghino più dei ricchi, sono questi che pagano invece più di quelli.

Certo non c'è tassa che sia più a larga base del dazio, arriva su tutto, anche sulla miseria. Ma è giusto, che per mezzo di esso siano gravati in modo insopportabile i guadagni minimi e la stessa indigenza?

Il dazio consumo è una tassa che fa poco rumore, perchè i poveri con rassegnazione si sottomettono, mentre i ricchi fanno il diavolo a quattro ed hanno voce in capitolo, ma non è meno vero che essa — per quanto nascostamente — pesa più sui poveri che sui ricchi. E non hanno alcun valore le denegazioni contrarie.

E' naturale che chi ha 50,000 lire di reddito spende, nell'anno, in tasse, più di chi ha 1000 lire di sudato guadagno. Ma la giustizia della tassazione sta nel rapporto, tra di essa, e la cifra di spesa disponibile, tra di essa e il sacrificio pecuniario a cui induce. Ora, quando avviene — come a Torino fu dimostrato — che il rapporto tra l'entrata e la tassa diminuisca dall'indigenza alla ricchezza sfondolata, si ha ogni diritto di proclamare un tale sistema vessatorio ed odioso.

Nell'entrata del nostro bilancio non v'ha di rimarchevole altro, che il timido accenno a proventi di municipalizzazione. Ed anche qui si appalesa la scarsa audacia e l'abbondante spirito di classe che animò, nel passato, le amministrazioni clericali e liberali.

Se nell'avvenire queste cifre saranno accresciute si dovrà ringraziare il partito socialista che colla sua insistenza ha acclimatato — non ostante i misoneismi, le opposizioni, le guerre — il grande indirizzo dei municipi moderni sulla via della municipalizzazione.

I socialisti al Consiglio Comunale

La discussione del Bilancio 1907

Venerdì, 4, discutendo sul bilancio, *Nofri* ricorda le parole da lui pronunciate nella seduta precedente e la risposta inconcludente data dall'assessore. In qual modo intende la Giunta risolvere il problema delle case operaie pur dichiarato maturo? Devono le case operaie essere amministrate dal Comune od affidate ad un ente autonomo? A questo domande deve rispondere la Giunta per cui presenta questi due ordini del giorno:

1° « Il Consiglio richiamandosi alle precedenti « discussioni avvenute sull'abolizione della cinta « daziaria e relativa parziale trasformazione tributaria del Comune, invita la Giunta a sottoporgli « in proposito le proprie risoluzioni e gli eventuali « progetti ».

2° « Il Consiglio, ritenuta ormai matura la questione delle case operaie e riconoscendone urgente « la soluzione, invita la Giunta a sottoporgli gli « studi e relativi progetti per prendere le opportune deliberazioni ».

Un ordine del giorno è presentato dal consigliere *Depanis*, in cui si afferma la convinzione che la trasformazione tributaria debba essere riordinata ad un più razionale assetto dei rapporti dei Comuni collo Stato e ad una trasformazione generale del sistema tributario italiano, esprimendo il voto che il Governo ed il Paese vi si accingano con risoluta ed energica (?) alacrità.

Lucidamente il consigliere *Zini* dimostra come il Comune debba mettersi arditamente sulla via delle riforme tributarie senza aspettare che le solite promesse parlamentari siano mantenute.

Si approva poi l'ordine del giorno Depanis con una aggiunta Di Sambuy, perchè siano aggregati tre consiglieri per lo studio del problema tributario. La minoranza socialista vota contro.

Lunedì, 7, prosegue la discussione.

Sul capitolo dell'illuminazione parlano i consiglieri *Gherardini* e *Sciorati* domandano notizie sulle perizie fatte presso le Società del gas e sugli studi per la municipalizzazione di questo servizio pubblico.

Sciorati ricorda una domanda fatta dagli abitanti della Barriera di Milano per l'istituzione di un mercato sulla piazza della Barriera.

Per una trasformazione del mercato di Porta Palazzo in modo da dare un riparo più solido e più decente che non sia quello delle sdrucite tende con tettoie di zinco parla il consigliere *Gherardini*.

Sul servizio sanitario per i poveri *Lara* chiede in qual modo si intende provvedere alle 20.000 lire inscritte per aumentare lo stipendio ai medici di beneficenza, se cioè questo aumento sarà transitorio o definitivo.

Sulla spesa per le guardie di città aumentata quest'anno di L. 62.000 salita cioè da L. 333.000 a L. 395.000 per il maggior numero di 200 guardie di P. S. (in totale 351) destinate a Torino, prende la parola *Sciorati* per combattere lo stanziamento e non avendo fiducia nell'accoglimento degli ordini del giorno platonici del Comune, crede che non solo a parole debba deliberare il Consiglio, ma a fatti e cioè radiando questa somma dal bilancio, chè così si imporrebbe al Governo di provvedere. Presenta un ordine del giorno proponente di radiare dal Bilancio questa somma, lasciando al Governo la scelta dei mezzi per l'esazione di questo onere ingiusto.

Un po' di battibecco avviene alle parole del consigliere *Tacconis*, tutto vibrante di amore per le guardie di P. S. che si espongono a ricevere sassate, che però esse contraccambiano con piombo. A malincuore si capisce!

Gherardini fa notare come ordinariamente i disordini succedano appunto quando intervengono le guardie.

Nofri riporta la questione nel vero campo e cioè richiamare lo Stato all'osservanza della legge per modo che queste spese siano sostenute dallo Stato. Non è quindi il caso di insegnare alla Questura il modo di adoperare le guardie, tanto più che un numero non indifferente è impiegato nel piantonamento dei liberi cittadini. Qual'è il mezzo migliore per raggiungere lo scopo di far rispettare la legge?

La Lega dei Comuni doveva proporre le dimissioni, ed è questo che io propongo, pur sapendo che questa proposta non sarà accolta dalla maggioranza, perchè è un metodo rivoluzionario.

La maggioranza sorride durante le parole del compagno Nofri ed alla proposta di dimissioni fa vedere chiaramente il suo attaccamento alla croce del potere. Quale spirito di sacrificio!

Naturalmente è superfluo — come notò il sindaco — dire che l'ordine del giorno Sciorati non è accolto, mentre fu messo in votazione e approvato, meno che dal Gruppo socialista l'ordine del giorno Invrea:

« Il Consiglio Comunale di Torino ritenuto essere « ormai tempo che lo stato avochi a sè la spesa per « i servizi che sono di sua competenza e sui quali « i Comuni non hanno ingerenza alcuna, adempiendo « così un obbligo solennemente assunto;

« ritenuto che nessun pretesto può ormai giustificare la sospensione degli effetti dell'art. 272 « della Legge Comunale e Provinciale 10 febbraio « 1889,

« fa voto che il Parlamento approvi il disegno « di legge presentato alla Camera dagli on. Lucca, « Dal Verme, Lacava, Greppi e De Andreis per l'esonero dei Comuni dalle spese di competenza dello « Stato ».

L'aumento di stipendio ai maestri è respinto.

Mercoledì, 9, seguito della discussione. — *Sciorati* domanda al Sindaco se il Comune non senta il dovere di assicurare sugli infortuni gli operai giornalieri.

Sull'istruzione pubblica parla *Balsamo Crivelli* a favore dell'ordine del giorno presentato da Cavaglià ed altri per un aumento di stipendio ai maestri e sostiene che si debba pensare al materiale didattico in continuazione di quanto si è incominciato a fare, in seguito alle sue raccomandazioni. E' favorevole all'istituzione di biblioteche circolanti — con speciali criteri pedagogici — presso i vari dipartimenti scolastici.

Zino Zini trattando la questione dei maestri si mostra piuttosto contrario a questa tendenza di creare categorie speciali, a cui si mostrarono contrari anche gli ultimi deliberati dei Congressi e trova modo di assestare una puntata al consigliere Cavaglià, che aveva sostenuto calorosamente quell'aumento di stipendio, forse per farsi perdonare antiche colpe e vessazioni commesse verso il corpo degli insegnanti.

Ricordiamo ciò che è toccato ai compagni maestri Enrico, Maffi e Goretta.

Non esita a dichiarare che crede che le maestre — forse più dei maestri — siano atte all'insegnamento, e in quanto ai vari gradi di insegnamento è molto da discutersi se quello inferiore non presenti maggiori difficoltà di quello superiore.

Ad ogni modo si associerà alla deliberazione del Gruppo socialista che appoggerà quell'aumento di L. 16.000 purchè formi uno speciale capitolo e non sia per nulla pregiudicata la somma stanziata di L. 140.000 che non sono veramente troppe per provvedere ai bisogni di tutti gli impiegati municipali.

La discussione si allarga ed ad essa partecipano in vario senso molti consiglieri.

Nofri per eliminare ogni equivoco propone una aggiunta all'ordine del giorno Cavaglià perchè queste 16.000 lire siano attribuite al capitolo delle spese casuali, senza intaccare le 140.000 già impegnate per gli aumenti promessi.

Dopo le dichiarazioni del Sindaco che non accetta l'aumento di stipendio proposto è approvato l'ordine del giorno puro e semplice e quindi la proposta è respinta.

La questione del sussidio alla Camera del Lavoro di Torino

Ad ogni discussione del bilancio Comunale, il gruppo Socialista propone il sussidio e la concessione del locale alla Camera del Lavoro, e la Giunta e la maggioranza consigliare invariabilmente respingono la proposta.

Alcuni compagni, sofisticando la tesi sindacalista dello sviluppo autonomo delle organizzazioni, ne hanno tratta la conseguenza essere più dignitoso e più conforme al principio della lotta di classe, lo astenersi da questa domanda o dichiarare anzi che la Camera del Lavoro vuol vivere col solo sacrificio del proletariato per non essere in modo alcuno dipendente dalla Amministrazione borghese e potere più liberamente esplicare la propria azione di classe.

E' una tesi molto discutibile che sarà sostenuta in una prossima adunanza dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Io mi accosto invece all'opinione contraria per un duplice ordine di considerazioni.

Anzitutto la parola *sussidio* è una espressione infelice nella cui interpretazione letterale si cela il sofisma dell'argomentazione. La Camera del Lavoro che elemosinasse dalla classe capitalistica in nome della funzione di pace o di ordine sociale il mezzo di vivere o lo contrattasse come patto di collaborazione elettorale o tacitamente permettesse un qualsiasi intervento o controllo limitante la propria libertà d'azione da parte dell'Amministrazione Comunale, cesserebbe di essere un organo coordinatore della resistenza proletaria per diventare uno dei tanti istituti di carattere filantropico e di pacificazione sociale che servono soltanto a fare gli interessi della borghesia.

Ma non è per ciò, non è a tali patti vergognosi che le Camere del Lavoro — che meritano il nome che portano — devono reclamare il sussidio dalle municipalità borghesi.

Anzi — quanto più forte è il movimento proletario, quanto più anticapitalistica l'azione dei sindacati, tanto più doverosa è la domanda di un contributo dell'erario Comunale a vantaggio della Camera del Lavoro.

Come ogni singola organizzazione colla sua forza crescente si impone agli industriali e senza nulla rinunziare o concedere della propria autonomia impone ad essi il riconoscimento delle proprie rappresentanze e le concessioni graduali e progressive di aumenti di salari, che non sono che la restituzione di una parte del sopravalore creato dagli operai, così tutto il proletariato organizzato di ogni centro dove, senza nulla rinunziare o concedere, imporre alla borghesia dirigente il riconoscimento della propria rappresentanza collettiva e le concessioni graduali e progressive di sussidi, case operaie, ecc., che non sono che una restituzione di parte della ricchezza proveniente, o per i dazi o per il lavoro nelle industrie municipalizzate, dai consumi o dall'opera diretta del proletariato.

Ed in secondo luogo, mentre la borghesia Torinese va facendo un così largo bottino del denaro Comunale per i suoi bisogni di classe e si fa pagare dal Comune le sue scuole superiori, il suo teatro, l'impianto idroelettrico per le sue industrie, ecc. ecc., come potrebbe il proletariato dire ai suoi rappresentanti in Comune di non volere neppure il sussidio ed il locale per la Camera del Lavoro?

E questa abdicazione, questa dichiarazione di impotenza, questa sospensione di battaglia, sarebbe il *non plus ultra* del rivoluzionarismo?

Francamente se la cresciuta potenza della classe lavoratrice Torinese che ha lo scorso anno con grandi scioperi e colla irrobustita organizzazione imposto ai singoli industriali il proprio riconoscimento e le prime conquiste nel contratto di lavoro, non sa oggi cimentarsi ad una lotta formidabile contro l'Amministrazione Comunale per imporle senza condizioni e senza dedizioni, almeno la concessione del sussidio alla Camera del Lavoro, bisognerebbe concludere molto tristamente che il proletariato Torinese ha perduto in questi ultimi mesi tutte le sue energie, si è accasciato ed addormentato nel godimento delle sue prime conquiste, e non saprà neppure difenderle al primo segno di reazione della classe industriale.

Ciò non è, e ciò non può essere.

La dica il proletariato colla dimostrazione più eloquente, ai propri rappresentanti. *a. m.*

Per FRANCESCO BARBERIS e pro amnistia alle vittime politiche

L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, discutendo Martedì 8, sulla condanna che ha colpito Francesco Barberis, votava all'unanimità il seguente Ordine del Giorno, presentato dalla Commissione Esecutiva.

« L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro chiamato a discutere sulla condanna inflitta al compagno Francesco Barberis per l'opera da lui prestata durante il memorabile sciopero Poma, ritenuto che l'opera sua, in questo ed in altri scioperi, fu sempre improntata alla calma più dignitosa in difesa degli scioperanti, ritenuto quindi che tale condanna costituisce, oltrechè una bassa vendetta delle autorità, una violazione del diritto di sciopero e viene ad impedire il libero svolgersi di questo diritto,

Protesta energicamente contro questa ed altre simili condanne per i *famosi attentati alla libertà di lavoro*, e delibera di iniziare una seria ed energica agitazione con comizi, cortei e con quegli altri mezzi che crederà opportuni, onde impedire per l'avvenire che così ingiustamente ed incensaltamente vengano manomessi i diritti dei lavoratori con condanne feroci come quelle che colpirono il Barberis ed altri lavoratori ».

E' dunque dovere dei Circoli Educativi specialmente di coadiuvare questa agitazione che [illegible] legarsi con quella più generale che in tutta Italia si sta facendo per l'amnistia alle vittime politiche.

Non è più ora di stare dubbiosi se noi [illegible] per l'avvenire avere compagni valorosi [illegible] dino gli scioperi senza cedere alle prepotenze [illegible] alcoolizzati funzionari, se sui nostri giornali [illegible] come per il passato esprimere interamente il [illegible] pensiero, è necessario che il proletariato, in [illegible] momento di montarata reazione, dia il [illegible] consentimento alla agitazione che si farà per [illegible] condanna di Francesco Barberis e per tutte [illegible] vittime politiche.

Opportunamente alla campagna per l'amnistia il risorto *Secolo Nuovo* di Venezia, dà il suo [illegible] poggio scrivendo: « Ma che grazia, ma che [illegible] dono, ma che benevoli elargizioni! Di fronte a sentenze che sono piene di vendetta, esercitate [illegible] la borghesia da quei magistrati, che per essi [illegible] rebbero però rivendicare il diritto ad una vita [illegible] gliore, il proletariato deve pretendere un atto [illegible] riparazione, deve strappare al Governo della [illegible] quenza l'amnistia . . . .

L'amnistia si impone per tutti i condannati [illegible] litici, compresi quelli per reati di stampa [illegible] reati commessi col mezzo della stampa.

« Al proletariato, al partito socialista, spetta, come nel 1895, nel 1899, nel 1905 commuovere [illegible] pubblica opinione, premere sul potere esecutivo [illegible] strappare in breve tempo l'atto di riparazione che ridarrà la libertà a tanti nostri compagni ».

Si incominci dunque subito l'agitazione e Torino non sia ultima in questa campagna, perchè molte e gravi sono le perdite subite dalle organizzazioni nei loro migliori compagni.

Per la loro libertà noi dobbiamo combattere questo pensiero animi quanti sentono l'enormità delle condanne che hanno colpito per mezzo della compiacente magistratura e polizia i nostri migliori.

Comitato contro il rincaro delle pigioni

Cittadini!

Non è questa la prima volta che ci rivolgiamo a voi. Altri appelli, caldi e vibranti vi abbiamo rivolto e la vostra solidarietà ci ha sorretto e confortato. Abbiamo fiducia che anche oggi voi vorrete dare la vostra forza per l'agitazione e la vittoria.

Il problema del prezzo degli affitti si fa, a Torino, ogni giorno più grave. Non solo al centro, ma anche alla periferia cui si accrescono in modo allarmante. L'immigrazione continua che — per lo intenso sviluppo industriale — si compie dalle campagne, lo rende più acuto. Le classi popolari si vedono costrette o, a dimezzare l'aria e la luce con danno della salute, o a dimezzare i consumi più necessari, per alimentare i padroni di casa. Con infinito intenso sacrificio loro, le classi popolari hanno lievemente accresciuto i loro salari, ma oramai si accorgono che hanno lavorato per la speculazione edilizia.

Non è più tempo di imprecare e di rassegnarsi. I cittadini hanno le sofferenze che si meritano. È tempo di agire e di far intendere che la classe lavoratrice non vuole essere attanagliata in uno sfruttamento che si rivolge alla borsa ed alla salute.

Cittadini!

Altrove c'è fervore di iniziative, di proponimenti e di opere. Da noi c'è la monotonia delle promesse. È ora di recidere le radici a questo sistema snervante. Per nostro conto la decisione è presa. Dateci voi forza nell'opera comune. Fate intendere colla vostra adesione, colla vostra presenza, colla fermezza delle vostre attitudini che, sovratutto dal Comune, volete infrenata la speculazione sulla casa: che volete case sane ed a buon mercato.

IL COMITATO.

* * *

Domenica 13 gennaio, alle ore 14.30, nel Teatro della Barriera di Milano (via Baltea, 3)

Pubblico Comizio

ove il Consigliere com. GIULIO CASALINI parlerà sul tema: **Il rincaro delle pigioni e le case operaie.**

* * *

Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni e pro Case operaie

I componenti il Comitato e il Gruppo Consigliare Socialista sono pregati di intervenire **Domenica, 13 corr., alle ore 9**, nei locali della Camera del Lavoro per uno scambio di idee in merito alla presente agitazione.

IL COMITATO

INSEGNAMENTI.

Come qualmente le guardie di città servono a qualcosa

La discussione che si è svolta in consiglio comunale a proposito della spesa per le guardie di città, spesa accollata [illegible] al Comune, [illegible] di spettanza dello Stato, ha messo in rilievo:

1° che detta spesa è salita in 8 anni del [illegible] cioè da 251,000 lire nel 1900 a 395,000 nel 1907, senza calcolare l'aumento che sarà dato dall'ultimo progetto di legge, [illegible]

2° che una parte ragguardevole della spesa va dispersa in servizi che colla pubblica sicurezza non hanno nulla a vedere, [illegible] accompagnamento in bicicletta o no, dei principi e principini, con appostamenti di sovversivi [illegible] di Camera del Lavoro e simili;

3° che [illegible] hanno reso un [illegible] servizio alla città, col [illegible] guardie per la [illegible] della [illegible] del lavoro, [illegible] termini più chiari [illegible] per la difesa degli interessi di classe borghesi;

4° che i clerico-liberali sono disposti a far la voce grossa, col platonismo degli ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano, contro lo Stato, ma si guardano bene di assumere [illegible] un qualsiasi atteggiamento deciso;

5° infine che ci sono dei giovani [illegible] cristiani che hanno compreso [illegible] dare a movimenti non pericolosi, per [illegible] pubblica simpatia ed aver le mani più [illegible] opporsi ai movimenti di vera sostanza proletaria.

Quanti insegnamenti! Almeno facessero frutto

leggete l'*Avanti*

Sentenze alla Magnaud!

Si trattava di una povera donna madre di cinque bambi, accusata di attentato alla libertà del lavoro, perchè avrebbe minacciata una ragazza di 13 anni perchè non si recasse a lavorare.

Si era durante lo sciopero dei dolcieri e la donna in questione era una scioperante, mentre la ragazza una krumira.

Otto giorni dopo il fatto, l'autorità di P. S., eleva rapporto contro questa donna. In istruttoria ed al dibattimento si sentono come testi le persone presenti al fatto, le escludono che l'imputata abbia fatto un qualsiasi atto di minaccia o di violenza. Rimane la sola accusa della ragazza.

Il Pretore condanna l'imputata a **3 mesi e mezzo di detenzione e 150 lire di multa.**

E per quanto la condannata fosse incensurata, non applica a suo favore la condanna condizionale, perchè nella sentenza ha affermato che l'imputata aveva indotto a giurare il falso i testi.

Notare che di questa allegazione non vi era neppure l'ombra di una prova.

* * *

Durante lo sciopero avvenuto tra le lavoranti della ditta Gritti e Cagliero in Lucento una sera avvennero disordini di non grande importanza e qualche pietra fu lanciata contro i vetri dello stabilimento.

Nella mattina susseguente, due scioperanti, certe Ghera e Morchi, vanno nell'opificio per riprendere il lavoro. Il Gritti col pretesto che le due operaie si erano recate tardi, si rifiuta di accettarle.

Allora esse domandano il salario di 15 giorni di lavoro già fatti — ma non retribuiti ancora.

Il Gritti si rifiuta anche di pagare ciò, e nella discussione esce in parole ingiuriose contro la Ghera e la Morchi. Indi querela.

All'udienza furono provate luminosamente l'ingiurie.

Il Pretore **assolve** il Gritti dicendo che questi non aveva fatto che una giusta reazione per l'offesa avuta nella sera precedente dalla massa degli scioperanti. Quasi che due ragazze dovessero andare responsabili di quello che può fare una collettività!

Ma non basta. Con un provvedimento, mai preso, dichiara il Gritti sequestratario, giudizialmente, della somma da lui dovuta alle due operaie, per garantire il pagamento delle spese giudiziali a cui erano soggetti le due querelanti, trattandosi di reati ad azione privata!

Si domanderà chi è l'estensore di queste sentenze? È l'avv. Pola, il *crociato*.

Pro Giornale Quotidiano

Non è socialista chi non dà il suo obolo

A proposito delle oblazioni, obbligazioni e degli abbonamenti al giornale quotidiano volete un buon consiglio, o voi tutti che desiderate che il giornale si pubblichi e che potete spendere qualche lira, perchè questo imperioso bisogno del nostro Partito sia sollecitamente soddisfatto?

Eccolo qua: domandate, pretendete che acquistino almeno una *obbligazione* da L. 10 (versamento per quest'anno di L. 5) e che prendano *l'abbonamento* (anno L. 15) tutti i vostri conoscenti piccoli, proprietari, professionisti, impiegati, esercenti ed operai che ritenete possano e debbano contribuire a questa utilissima e urgentissima impresa.

Ma prima d'invitarli a pagare, *date il buon esempio, e versate voi stessi quanto più potete.* L'esempio del sacrificio: è questo appunto l'argomento migliore, più persuasivo, più suggestivo. Dire agli altri: *pagate*, e intanto tenere il portafoglio in tasca equivale al celebre: *armiamoci... e partite!* Diamo dunque tutti quanto più possiamo. Ripetiamo tutti che il giornale *assolutamente* deve uscire, che la sua pubblicazione non dipende che da noi, dalla nostra volontà, dalla nostra attività e andiamo a gara per farlo nascere.

Raccomandiamo ai Circoli, alle Sezioni e organizzazioni di fare l'elenco di tutti gli abbonabili e di rompere le scatole ai medesimi finchè non abbiano versato l'importo dell'abbonamento. Bisogna essere con loro inesorabili, come altrettanti esattori del beato regno.

Ricordiamo poi che il pagamento delle *obbligazioni* si può fare ratealmente mediante l'acquisto di marche da L. 0,10, e che anche per gli *abbonamenti* i compagni muniti di bollettari ricevono degli acconti, purchè il pagamento sia completato avanti il 1° Maggio.

Chi dicendosi socialista, in questo momento rifiuta, recalcitra, spilorceggia non comprende quale somma di disinteresse e di sacrificio porti con sè il nome di cui si vanta.

Siamo ancora lontani dalla somma necessaria perchè la vita del giornale sia assicurata almeno per quattro anni; ciò significa che bisogna rovesciare le nostre tasche e far rovesciare anche quelle dei nostri amici e conoscenti, pur di mettere insieme la somma voluta.

Facciamo abbonare i compagni, le compagne, il caffè ove facciamo la partita, il parrucchiere che ci fa la barba, le Società di M. S., di cui siamo soci, il Circolo di divertimenti di cui facciamo parte, persuadendo tutti i componenti alla lor volta a fare abbonare il loro caffè, circolo, società, barbiere, ecc.

Col semplice entusiasmo, e l'adesione morale il giornale non uscirà. Invece agitiamoci raccogliendo denaro per assicurare la vita e la prosperità al nostro giornale, al giornale della nostra fede, al giornale nostra arme, scudo, simbolo, vessillo, al giornale che di fronte alla borghesia rappresenterà l'anima una del proletariato anelante alla sua emancipazione.

Questo ha sentito e compreso il compagno Mario Polledro, che senza tanto chiasso, ha comperato una cartolina-vaglia di L. 3,50 e ci ha scritto su queste parole che speriamo servano d'esempio a molti e molti compagni:

« Amici, mi si disse che codesto solerte Comitato rivolgerà presto un valoroso appello al proletariato del Piemonte allo scopo di sollecitarlo a destinare il guadagno di una giornata di lavoro a favore del *Grido* quotidiano. Io penso che tale invito verrà accolto col più vivo entusiasmo dalla classe operaia, la quale con un sacrificio collettivo lievissimo scioglierebbe da sola il gran problema e verrebbe ad erigere un monumento solenne, monito severo alla borghesia, e strenuo, diretto e costante difensore degli interessi proletari. Per conto mio dovendo forse lasciare l'Italia prestissimo, m'affretto a consegnarvi L. 3,50, mio guadagno giornaliero, dolentissimo, *per una volta tanto*, di non essere io pure un succhione di terra o di mare. E fraternamente vi saluto, al fatidico grido di: Viva il giornale quotidiano socialista! »

Così agiscono coloro che traducono in azione il comune desiderio di dar vita al giornale quotidiano; così dovranno agire quanti vogliono chiamarsi socialisti, perchè torniamo a ripeterlo: *non è socialista chi non dà il suo obolo.*

2° Elenco Obbligazioni da L. 10

con versamento della metà entro il 30 aprile e del rimanente dopo questa data.

	Totale L.	2670
Avv. Plinio Gherardini	»	200
Dott. Fabrizio Maffi	»	100
Fabio Maffi	»	10
Scotti Giuseppe	»	20
Scavarda Oddone	»	20
Derfner Zaverio	»	20
Maghenzani Mario	»	20
Farello Pietro	»	10
N. N. presso id.	»	10
Scavarda Giacomo	»	10
Caudera Natale (2ª sottoscrizione)	»	10
Gallo Alessandro	»	10
Oreste Bisi	»	10
Roberto Miglino	»	10
Germondi Luigi	»	10
Dolce Antonio, Balangero	»	10
Chiarabaglio Carlo, id.	»	10
Bertoglio Luigi	»	10
Braum Giacomo	»	10
Brusa Luciano	»	10
Cafasso Carlo	»	10
Tonelli Vittorio	»	10
Danieli Emilio	»	10
Bellone Carlo	»	10
Cane Giovanni Battista	»	10
Gerbino Giuseppe	»	10
Billeni Pietro	»	10
Ghiotti Enrico	»	10
Taricco Giacomo	»	10
Vela Amedeo	»	10
Fulchiero Adolfo	»	10
On. Giusto Calvi, Valenza	»	10
Giornale *La Scure*, id.	»	10
Petazzi Luigi	»	10
Eugenio Mussa	»	10
Busto Edoardo	»	10
Lento Arnoldo	»	10
Rinetti Luigi	»	10
Chiesa Alfredo	»	10
	Totale generale L.	3380

Azioni firmate . . . L. 20.980

Oblazioni a fondo perduto » 384,80

Si fa invito ai collettori ed ai detentori di libretti-francobolli di di fare con sollecitudine il versamento delle somme esatte onde poter pubblicare il nome dei sottoscrittori.

* * *

Abbiamo spedito la circolare pubblicata nello scorso numero. La scheda deve essere ritornata regolarmente firmata anche da coloro di cui fu già pubblicato l'impegno.

Irrevocabilmente

Col **15 gennaio** si chiuderanno le inscrizioni elettorali; facciano quindi i compagni un esame di coscienza per vedere se proprio nessuno dei loro conoscenti nati a Torino ha dimenticato di compiere questo dovere.

Ricordiamo che importanti battaglie sono state da noi perdute per poche decine di voti e quindi non trascuriamo in questi ultimi giorni di sollecitare quanti possono conseguire ancora il diritto elettorale.

Il Comitato per le inscrizioni elettorali — Corso Siccardi, 12 — non trascura nulla perchè tutte le domande presentate giungano a buon porto, e perciò si incarica *gratuitamente* di corredarle di documenti necessari.

Bisogna fare l'ultimo sforzo ed aumentare le rilevanti cifre dei nuovi inscritti approfittando del lasso di tempo che corre fino al 15 gennaio

Ultimo termine il 15 gennaio.

* * *

I compagni che conoscessero qualcheduna delle persone qui sotto elencate, e di cui manca l'indirizzo per completare la domanda d'inscrizione, sono pregati di invitarla a recarsi *lunedì sera al Comitato per le inscrizioni elettorali*, Corso Siccardi, 12, perchè **mercoledì 15 gennaio** si chiuderà il periodo delle inscrizioni:

Destefanis Francesco - Bona Giuseppe - Ferrero Edoardo - Bogiatto Francesco - Toniettо Bartolomeo - Daniele Filippo - Mariono Carlo - Rovera Giuseppe - Delbosco Luigi - Antonioli Pietro - Gillio Pietro - Barbero Antonio - Tosetti Oreste.

ROSSO e NERO

Fra Toghe e Scioperi

I Borgnini grandi e piccoli hanno gracidato anche quest'anno, ma con intonazione inconsueta e con voce aspra e stridente.

Il magistrato che polemizza e si fa parte nelle competizioni sociali, sulle quali può essere chiamato a giudicare, perde nell'estimazione pubblica e nessuno può più avere fiducia nell'opera sua: ma il magistrato che, *disturbato* nella sua digestione laboriosa e *disgustato* nella sua coscienza di buon sacrestano, trova *uggiose* e *sterili* le agitazioni per migliorare le proprie condizioni; ed in questi tempi di sindacalismo invadente (sanno cosa sia il sindacalismo i signori Borgnini?) tratta da incosciente la classe più benemerita e più numerosa della società, e parla di ragioni recondite e di calcoli occulti, dimostra una crassa ignoranza, che, con nostra grande letizia, fa disperare delle itale classi dirigenti.

Ma non saranno le parole di un qualche magistrato inconsapevole, spinto da insensato ed inconsulto odio di parte, che arresteranno il movimento ascensionale della classe operaia.

Le agitazioni classificate per morbose e le correnti malsane e malfide, che rappresentano invece l'unica manifestazione di vita nel marasmo corrotto e corruttore, e nel mare morto del nostro mondo contemporaneo, sono destinati a disciplinarsi si per meglio addestrarsi alla vittoria, non certo a scomparire.

Pur mettendo da parte le finalità ultime delle moderne agitazioni, è certo che esse mirano ad una traslazione e ad una più equa ripartizione della ricchezza; ed è anche certo — ed è ammesso dai più ortodossi — che *qualunque traslazione di ricchezza da un individuo ad un altro meno agiato, da una categoria di persone ad un'altra più povera, è, per ciò solo, un aumento di ricchezza sociale.*

Lo sciopero (e parlando di sciopero s'intende parlare di quello cosciente e destinato alla vittoria) — come è stato più volte dimostrato — rappresenta un fenomeno livellatore e perequatore della ricchezza sociale; sospinge il capitale neghittoso ed aumenta così la produzione ed il consumo, tanto è vero che alla maggiore attività dello sciopero corrisponde oggi in Italia un aumento della ricchezza ed un maggiore benessere, coll'aumento dei salari ed il maggior consumo, si ha una diminuzione delle ore di lavoro, e quindi un miglioramento morale ed intellettuale delle classi disagiate tolte all'abbrutimento del lavoro sfibrante e richiamate a quella coscienza di classe, che sola può sviluppare e sviluppa il sentimento veramente umano e sociale della solidarietà.

Economicamente e moralmente gli scioperi sono pertanto di grande utilità, e ciò affermando non si ha l'aria di dire una novità.

Comunque lo sciopero ed in genere le moderne agitazioni, che mirano ad un ideale più alto e più nobile di quello della generazione dei Borgnini, non rappresentano solo un conflitto economico, ma anche un negozio giuridico, e questo lo diciamo non solo ai Borgnini grandi e piccoli, ma anche agli operai, se non lo sanno ancora.

Lo sciopero ha cessato da un pezzo di rivestire i caratteri di un delitto *penale*, ma deve cessare anche di essere considerato un delitto *civile*, giacchè se lo sciopero è un *diritto*, deve essere capace di effetti giuridici.

Le più restie ad ammettere un tale principio sono proprio, è doloroso constatarlo, le magistrature popolari dei giudici conciliatori, *tutti* avvocati alla caccia di una croce, se non ancora crocesignati, impazienti di sbrigare in mezz'ora o in un'ora il lavoro che richiederebbe dei giorni, perchè chiamati altrove alla difesa degli interessi dei *signori* loro clienti; negligenti e non fra i più intelligenti della loro classe, salvo qualche lodevole eccezione.

Si potrebbero designare, se non uscissimo dal còmpito prefissoci, innumeri giudicati proprio di questi giorni, che sono davvero raccapriccianti.

La giurisprudenza invece dei Probiviri ha fatto un notevole passo su questo terreno.

Il recente « Massimario della giurisprudenza dei Probiviri » pubblicato a cura dell'Ufficio del Lavoro presso il Ministero di A. I. e C., ne è una riprova.

Il Redenti riassumendo le decisioni, mette in evidenza come dai Probiviri lo sciopero sia considerato una sospensione volontaria del servizio da parte dell'operaio, che « trae effetti e quindi natura specialissimi dalla contemporanea e concordata sospensione di tutti o della maggior parte degli altri operai della fabbrica o dell'industria o del luogo; il che fa sì che lo sciopero abbia natura di *fatto collettivo*, di cui le singole sospensioni del servizio sono *elementi* o *fattori*.

« Onde sarebbe inadeguato considerare ciascuno di essi dal mero punto di vista individualistico o atomistico come una *qualsiasi* sospensione volontaria.

« Devesi considerarla invece come una sospensione *qualificata* e avente pertanto natura e disciplina particolari ».

Anche la magistratura togata si mostra restia ad accettare questi nuovi principi, abbarbicata come è ai principii del diritto classico, che non poteva risolvere le questioni che allora non erano ancora sorte.

Pure qualche crepa si va verificando nel misoneismo togato, e una recentissima sentenza del 28 dicembre ultimo del Tribunale di Torino, in causa Pagnotta contro Rodellino & C., ammetteva già che anche *l'impiegato*, che si rende solidale colla classe operaia in un giorno di sciopero generale, non può legittimamente essere licenziato senza il consuetudinario preavviso.

Sopratutto giova segnalare una sentenza della Corte d'Appello di Aix del 7 dicembre 1901, la quale riafferma il principio di diritto pubblico della *obbligatorietà* dello sciopero da parte di tutti i componenti dell'organizzazione operaia che l'ha proclamato, e la validità delle sanzioni prestabilite contro coloro che violano l'obbligo morale e *giuridico* della solidarietà di classe nel conflitto economico.

Libertà di lavoro, ma anche libertà di sciopero: violazione alla libertà di lavoro, così cara ai nostri Borgnini, ma anche violazione alla libertà di sciopero, per quanto ciò possa aver fatto sorridere e possa continuare a far sorridere molti dei nostri anche giovani magistrati (1).

Ma tutto ciò più che antigiuridico, è strano per i nostri Borgnini.

m. b.

(1) Nel processo Barberis ultimo, la pubblica accusa ebbe perfino parole di scherno per la deposizione di un teste che parlava appunto della violazione del diritto di sciopero per parte dei padroni.

Per un macello consorziale cooperativo

Alle Cooperative suburbane.

Tutte le Società Cooperative ed Associazioni di mutuo soccorso aventi un magazzino di previdenza, esistenti alla periferia di Torino e nei dintorni, sono invitate ad inviare un loro rappresentante, domenica 13 corrente, alle ore 15, alla riunione che in detto giorno si terrà alla sede della Federazione Operaia Piemontese, in Viale Stupinigi, 9, Torino, per discutere sul progetto di un Macello Consorziale Cooperativo.

ROBERTO LAZZARO FOÀ, segr.

Una voce grave

Demmo nello scorso numero la notizia della morte del giovane Cesare Ferrero e pure avendo sentito molte congetture su quella morte improvvisa non le raccogliemmo, volendo prima appurarle

Ora possiamo dire con certezza che il Ferrero passò il giorno precedente alla sua fine disgraziata con due guardie di P. S. — molto note perchè addette alla squadra politica e di cui potremo fare i nomi — in una cantina di via Ospedale, ed il Ferrero, abitualmente astemio, ne sarebbe uscito completamente ubbriaco.

Al mattino dopo era ritrovato per le scale morto. Portato all'ospedale all'autopsia si riscontrarono **numerose** e **gravi fratture del bacino** e **fratture di diverse coste.** Quindi la morte è dovuta a *shock*, causata da una caduta dall'alto, in seguito forse ad avvelenamento da alcool.

Ora una domanda viene spontanea. Quali motivi determinarono quelle due guardie a lasciar ubbriacare il Ferrero? Non potrebbe riannodarsi questa losca faccenda con le pretese rivelazioni fatte dal Ferrero — secondo le affermazioni del giudice istruttore — e che sarebbero le basi del processone antimilitarista?

Dall'ospedale è stata fatta denuncia al pretore del reperto necroscopico, avrà egli l'energia di proseguire fino in fondo?

Per parte nostra non daremo tregua fino all'accertamento dell'eventuale responsabilità.

Perchè le guardie non bastano.

Coloro che giovedì sera hanno avuto la combinazione di recarsi all'Associazione Generale si saranno domandati quale straordinario avvenimento aveva richiamato pel corso fin sui pressi del portone numerosi gruppi di guardie di P. S. capitanati dal celebre Pianta e dal commissario Masera, di pacifica memoria.

Un semplice comunicato del *Grido*, che invitava i soci del *Circolo di Studi sociali (parve sepolto!)* ad una riunione... al caffè.

Oh! potenza dei nomi! Ma per quanto gli abili segugi investigassero, cercassero, fiutassero, spingendosi ciondolando fin sotto il portone e arrampicandosi alle inferriate, non riuscirono a scovare i cospiratori.

Commissario Masera, perchè non ha continuato la serie delle sue imprese con un'invasione... delle cantine?

Contro l'invasione clericale

Dal 1° gennaio nella chiesa del Cuore di Gesù, in via Nizza, sono incominciate le prediche di una Missione cattolica, e seralmente dal pulpito è un susseguirsi di calunnie e di menzogne contro le idee moderne e contro il socialismo.

Se questo fatto non fa che confermare la nostra convinzione sulla funzione di carabiniere della civiltà compiuta dalla Chiesa, ci impone però l'obbligo di opporre una propaganda serena dei nostri principii a queste prediche, che sono tramutate in concioni politiche.

Per cui il Circolo *Avanti* ha sentito il dovere di indire una serie di conferenze anticlericali, che si terranno **ogni mercoledì**, alla sede del Circolo, *Via Nizza, 99*, ed anzi i compagni volenterosi ed in grado di tenere conferenze su questo argomento, dovranno con la loro opera aiutare questa buona iniziativa.

Ai lavoratori il dovere di accorrere per diffondere sempre più intorno a noi la luce della verità contro coloro che si affaticano ad ottenebrarla.

Mercoledì 6 conferenza privata
del prof. G. LAVA sul tema:

SOCIALISMO e RELIGIONE.

Per i biglietti rivolgersi alla sede del Circolo, *Via Nizza, N. 99.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Porta Nuova. — La Sezione Socialista di Porta Nuova invita per la sera di martedì 15 corr. tutti i soci inscritti, per discutere e deliberare su di un importante ordine del giorno, fra cui: Rendiconto mesi di novembre e dicembre 1906 - Nomina dei membri del Comitato federale - Nomina del Segretario della Sezione - Proposte per l'accentramento fatte da alcuni compagni della Sezione.

Sezione di Porta Susa. — I compagni sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo sabato 12 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto 2° semestre 1906;
4. Nomina Commissione Esecutiva e revisori;
5. Nomina Comitato Federale;
6. Comunicazioni.

L'importanza dell'ordine del giorno a discutersi ci dà sicuro affidamento del vostro intervento.

Sezione Socialista Dora (Corso Regina Margherita, 156). — Sabato 12, dalle ore 20,30 alle 22,30, e domenica, dalle ore 9,30 alle 12, avrà luogo la votazione per *referendum* della Commissione Esecutiva e dei rappresentanti al Comitato Federale.

Per votare occorrono la tessera del Partito e quella della Camera del Lavoro.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (Via Allioni, 20). — I soci del Circolo sono invitati alla assemblea generale che si terrà la sera del 12 corrente, alle ore 20,30, con un importantissimo ordine del giorno.

— Mercoledì 16, alle ore 20,30, il compagno G. Rigola terrà una conferenza privata sul tema: *Vittime politiche.*

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Il giorno 20 corrente si terrà una festa privata per il compagno Francesco Barberis.

— Mercoledì 16 corr., ore 20,30, si terrà una conferenza privata sul tema *Pro Casa del Popolo.* Oratore Dellarolle Spirito.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — Onde poter venire in aiuto ai compagni inscritti al nostro Circolo quando venissero ammalati, essi sono pregati, in tale malaugurata evenienza, di avvertire il compagno Pampione Giuseppe, essendo egli stato incaricato a tale riguardo dal Circolo medesimo.

— Essendo finita la Scuola elettorale si avvertono i compagni d'intervenire tutti alla Scuola di propaganda che il compagno Marchetti Giovanni e il signor Griffa Antonio terranno tutti i venerdì. La Scuola incomincierà alle ore 8.

Dopo la prima lezione, riuscitissima, tenuta venerdì scorso 4 corr., sul tema *Il mondo e la sua origine*, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I soci e simpatizzanti del Circolo Educativo Socialista Regione Barca mandano un voto di solidarietà al proletariato francese per la riuscita separazione della Chiesa dallo Stato, facendo voti che il popolo italiano ne segua le orme, iniziando una attiva propaganda anticlericale ».

— Tutti i compagni soci sono pregati a volere trovarsi tutti i sabati al Circolo, essendovi scuola corale.

Circolo Educativo Socialista Venaria Reale. — Domenica 13 gennaio avrà luogo l'adunanza ordinaria per discutere un importante ordine del giorno. I compagni sono invitati ad intervenire numerosi.

Lega Cementatori e Stuccatori. — Domenica 13 corrente assemblea straordinaria alle ore 14. L'ordine del giorno riguarda la prossima agitazione; perciò vi preghiamo di non mancare.

Comitato pro Vittime Politiche. — I membri del Comitato sono pregati di trovarsi domenica 13 corrente, alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro.

Ringraziamento. — La famiglia Ferrero ringrazia quanti parteciparono ai funerali di suo figlio Cesare, e specialmente le rappresentanze del Circolo Valdocco, della Lega Muratori, della Lega Decoratori, della Cooperativa Decoratrice, della Camera del Lavoro, della Società Mutua Panattieri, del Gruppo Anarchico, della Cooperativa Birrai, della Lega Fattorini, della Lega Arti Tessili, della Cooperativa Falegnami, della Lega Cementatori.

Al prossimo numero. **Monsù Travet di Gavroche,** *Clericalismo principesco* di M. L. ALESI ed altri articoli, che non possono trovar posto in questo numero.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo *La cattedra del vagabondo.*

MOVIMENTO OPERAIO

Risposta alla Ditta Martina e Comp.

Troppo tardi per poter rispondere ci giunse la settimana scorsa la lettera della Ditta Martina e Comp. in merito a quanto abbiamo pubblicare nel N. 52 del nostro giornale; pubblicammo la rettifica per quel doveroso spirito d'imparzialità che sempre ci animò, riservandoci, com'era nostro diritto, di replicare in questo numero. Ed ecco quanto da sicurissima fonte ci venne dichiarato:

Non essere vero che dal 22 ottobre, data in cui venne firmato il concordato fra industriali ed operai fonditori, nessuno degli operai con mercede oraria non abbia lavorato più dell'orario normale di 10 ore o al mattino dei giorni festivi; ve ne furono invece e furono retribuiti col 20 0/0 o poco più, una prova poi della verità di quanto pubblicammo e che la Ditta non potrà smentire sta in questo: una sera di sabato di poche settimane addietro, due operai erano chiamati a recarsi al lavoro il domani mattina per ultimare un lavoro in corso d'esecuzione, alla domanda degli operai se avrebbero goduto del 25 0/0 d'aumento, il capo fonditore si recava prima dal segretario e poi dall'ingegnere rappresentante la Ditta e n'ebbe risposta che *probabilmente fra qualche settimana il 25 0/0 sarebbe stato accordato ma che pel momento non si concedeva che il 20 0/0 come da avviso affisso alla porta della fonderia sin dall'agosto u. s.*, ed il risultato di tutto questo fu che gli operai predetti non si recarono alla domenica mattina al lavoro, esigendo loro di diritto il 25 0/0 e non il 20.

Dopo questo noi non sappiamo cosa resti ancora della protesa rettifica della Ditta Martina, ma siccome la Ditta non crede di raccogliere le « più o meno gratuite... asserzioni » che secondo essa nel nostro articolo erano raccolte, per dimostrare quanto cauti andiamo nel pubblicare notizie di qualsiasi tenore, dobbiamo ancora ricordare che firmato il 22 ottobre u. s. il concordato fra industriali ed operai fonditori, gl'industriali s'impegnarono di dar corso subito al concordato stesso, con i dovuti aumenti e relative disposizioni, la Ditta Martina anch'essa fece gli aumenti, ma interpretò il concordato in modo che noi non vogliamo dire *malizioso*, ma tant'è che vi furono dei fonditori non compresi negli aumentabili perchè, affermava la Ditta, il concordato non comprende che gli operai aventi paga superiore ai 30 centesimi all'ora, e fu soltanto per i reclami degli interessati e le vive proteste della Federazione Metallurgica presso la locale Lega Industriale che alla *quarta settimana dopo il concordato*, gli aumenti vennero concessi, ma con *effetto retroattivo*.

Dopo questo, se la Ditta crede che quanto sopra è « vantaggio degli operai » com'essa afferma, noi non abbiamo che a batterci *contriti il petto di aver osato tanto.*

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

Avviso di Concorso.

È aperto fra i soci della Sezione di Torino il concorso al posto di impiegato all'Ufficio di collocamento istituito presso la Sezione stessa. Stipendio lire 35 settimanali.

Il tempo utile per la presentazione delle domande coi relativi documenti è fissato a tutto il 30 del mese in corso.

Per tutte le modalità del concorso rivolgersi in Segreteria.

GIUSEPPE SCOTTI, *segretario.*

I parrucchieri.

I lavoranti parrucchieri di Torino, riuniti in solenne comizio la sera del 4 Gennaio 1907, constatata la triste loro condizione economica, causata dallo straordinario aumento dei generi di prima necessità e delle pigioni, la ristrettezza degli ambienti in cui vivono, le attuali necessità economiche e morali, presentano alla classe proprietari parrucchieri i seguenti « desiderata »:

Aumento del 40 per cento sul salario attualmente praticato in ogni singolo negozio; Due ore di tempo per il pranzo, eccezione fatta per i giorni festivi; Una giornata intera di riposo ogni settimana; Chiusura rigorosamente costante alle ore [illegible] giorni feriali alle ore venti, salvo nei giorni precedenti i giorni festivi; Riconoscimento della Lega Lavoranti e dell'ufficio di collocamento in sede alla Camera del Lavoro; Interessamento del 10 per cento sulla vendita di profumerie; Che il personale non possa essere licenziato nei tre mesi precedenti il Natale e la Pentecoste; Abolizione completa degli apprendisti; L'obbligo al personale nel 1° Maggio, salvo il caso che questa data cadesse in giorno precedente una festa od in giorno festivo; Nomina di una commissione probivirale mista per giudicare le eventuali controversie.

Invitano la Spettabile Direzione della Mutua Società Parrucchieri di Torino, di voler presentare il suddetto memoriale all'intera classe padronale e darne risposta alla commissione dei lavoranti all'uopo eletta, entro il giorno 25 gennaio 1907.

Lega carrettieri, fattorini e imballatori

Domenica, 13 Gennaio corrente, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai alle ore 15, si terrà un Pubblico Comizio.

Parleranno i seguenti oratori: Tonelli Michele, *sulla cooperazione*; Barberis Francesco, *sull'organizzazione*, ed alcuni altri compagni.

E' stretto dovere dei lavoratori di questa categoria presenziare a questo Comizio. La loro assenza potrebbe interpretarsi come una mancata solidarietà alle agitazioni passate e presenti.

Il Memoriale degli operai automobilisti.

Giovedì sera nei locali della Lega Industriale, ebbe luogo il primo abboccamento tra la Commissione degli operai e quella degli industriali.

La Commissione degli operai è composta dai compagni Silla Coccia, Mario Ambrosoli, Luigi Bet a, Paolo Martinetto, Giovanni Boggio e Antonio Massimigo, e dai due Segretari Federale e Sezionale Ernesto Verzi e Giuseppe Scotti.

Ancora una volta ai forti operai automobilisti rivolgiamo l'augurio che una bella vittoria sia degno coronamento dei loro sforzi tenaci.

Speriamo nel prossimo numero dare l'intero resoconto delle trattative svoltesi, ed il risultato che se ne ebbe.

Corrispondenze

COLLEGNO *(Homo). — Nel R. Manicomio.* — Gli attriti già da tempo esistenti tra personale laico e personale religioso — causati tra l'altro dalla disparità di trattamento a tutto beneficio delle suore, che comandano e godono — si sono inaspriti per la guerra atroce di vituperi iniziata contro la lega di resistenza del personale laico.

E' intollerabile la sorveglianza continua esercitata su tutto quanto ha relazione con le infermiere — perfino nella corrispondenza — e la denigrazione accanita che giunge sino al punto di eccitare i ricoverati contro il personale laico. E solo con il contegno fermo contro queste sopraffazioni si è riusciti a porre un freno a certe enormità.

Però la lotta continua con i metodi gesuitici, coperti, senza un momento di tregua.

Potrà il Commissario Prefettizio porre un riparo a questo insostenibile stato di cose? Dubitiamo; ma non per questo noi cesseremo di porre in piena luce questi retroscena del Manicomio, sintomi anch'essi del marasma generale.

CHIERI. — *Società generale degli operai. - Rettifica. - Adunanze. - Comitato pro Casa del Popolo. - Rappresaglie capitaliste.* Domenica 13 corrente tutti i soci della Società generale degli Operai sono invitati ad intervenire numerosi alla adunanza convocata dall'assemblea del 1° gennaio. Benchè il segretario non abbia voluto registrare a verbale l'ordine del giorno da noi votato accorrete numerosi e vedremo se il codice esiste solo per i ricchi o se anche per i poveri.

— Ringraziamo il direttore del giornale *Il Chierese* che volle sia stata fatta la conferenza al Politeama dal compagno Barberis Francesco, che non intervenne nemmeno a Chieri. Forse che quella sera si trovava nelle medesime condizioni di quando voleva tenerci il contraddittorio a Santena?

Nello scorso numero per isbaglio fu convocata in adunanza generale la lega arti tessili, invece della lega muratori che resta convocata per questo lunedì 14 corr., alle ore 20 precise.

— Il Comitato della Casa del popolo prega le organizzazioni e circoli a voler respingere anche bianche le schede acciò si possa sapere qual'è la somma raccolta, essendo in trattative di contratto legale per l'acquisto del terreno.

— La Camera del lavoro invita tutti gli organizzati in assemblea la sera di giovedì 17 corrente, alle ore 20 precise, avendo da discutere cose importantissime e da nominare il seggio per le elezioni della Commissione esecutiva che avranno luogo un'altra domenica 20 corrente. Accorrete numerosi.

— La Sezione del Partito Socialista convoca i compagni per la sera di martedì 15 corr., alle ore 20 precise, per fare le elezioni della Commissione Esecutiva, nonchè del corrispondente, a mezzo di *referendum*.

Si ricordino i compagni che alle adunanze generali nessuno dovrebbe mancare.

— Corre voce che nelle ditte Giuseppe Tabusso e cav. Fasano siano stati fatti dei licenziamenti arbitrari o per futili motivi. Assumeremo più precise informazioni per un altro numero.

— Probabilmente se si conclude l'accordo con qualche renitente amministratore del Politeama, sabato, alle ore 20, avrà luogo un pubblico comizio sul tema: *Il riposo settimanale e l'utilità della Casa del Popolo.* Oratori: Francesco Barberis e avvocato Plinio Gherardini.

Gli operai chieresi accorrano numerosi a sentire la parola dei nostri bravi compagni.

Il Gherardini invita a contraddittorio i clericali. Alla porta si riceveranno oblazioni per Casa del Popolo.

— *Sottoscrizione pro Casa del Popolo.* — Somma precedente L. 1594,35. Scheda N. 28 L. 10,00 - N. 26 L. 5,55 - N. 8 L. 2 - N. 9 L. 1,30 - N. 13 L. 4,05 - N. 5 L. 2,70 - N. 6 L. 2,75 - N. 29 L. 3,10 - N. 12 L. 2,30 - N. 15 L. [illegible],70 - N. 104 L. 4,95 - N. 8 L. 1,70 - N. 19 L. 1,00 - N. 17 L. 2,80 - N. 4 L. 4,90 - N. 5 L. 2,50 - N. 14 L. 1,90 - N. 172 L. 0,85 - N. 6 L. 2,30 - Sivera Martino L. 10 - Operai Felice Tabasso L. 9 - Circolo educativo Madonna Pilone L. 2,50 - Avvocato Maccari L. 5 - Fratelli Maggio L. 2 - Piovano Gaetano L. 5. — Totale L. 1686,80.

PONT. — *Il parroco e la lega. — Propaganda.* — Domenica, 6, abbiamo avuto tra di noi il compagno Colombo, il quale tenne una privata conferenza nel locale della Sezione, sul tema *Dio e uomo;* ed il nostro valoroso compagno seppe così bene svolgerlo, che animò d'un grande entusiasmo i numerosi presenti.

Si recò (il Colombo) dai compagni *contremaîtres e pareurs*, e spiegò loro tutti i punti necessari per la costituzione della Lega; ed essi si convinsero dichiarando costituita la Lega Contremaîtres e Pareurs.

Noi mandiamo un saluto fraterno ai nostri nuovi compagni, che in numero di 60 vengono ad aiutarci nella lotta.

— Dietro proposta fatta dai compagni, si protestò contro i padroni di fabbriche che l'anno scorso non si presentarono per formare il Collegio dei Probiviri.

Imparino i lavoratori: quando si tratta di fare qualche cosa in favor nostro, i padroni non si presentano, e si ricordino di questo pel tempo delle elezioni amministrative e politiche!

— Il nostro parroco quando confessa le donne, per prima cosa chiede se sono nella Lega. E si capisce che sia infuriato, perchè gli altri anni per le feste, queste donne, cantavano gli inni della chiesa, ed invece quest'anno hanno cantato l'inno dei lavoratori, e così se si sono voluti i canti, si è dovuto pagare da bere ai cantori bigotti, perchè questi senza il lucro non cantano, pur essendo della razza nera!

— La Lega manda l'estremo saluto al compagno Camillo Regaldo.

LUCENTO. — *Per un campanile.* — La Società di M. S. Operaia di Lucento ci scrive per rettificare quanto scrivemmo nello scorso numero a proposito di un suo concorso di L. 50 per l'erezione di un campanile.

La Società ricevette la circolare che fu comunicata dal Presidente al Consiglio. Un consigliere fece bensì la proposta di votare L. 50 di concorso, ma la proposta fu respinta.

Noi siamo ben lieti di poter dare atto a questa rettifica, che torna ad onore della Società Operaia di Lucento.

BAGNOLO PIEMONTE — *Approfittate della scuola!* — Presto incomincierà la scuola serale, tenuta dal parroco.

Dopo le nostre conferenze i capi del nostro Comune si adunarono colla scusa di un pranzetto, ma col motivo di trovar modo di far argine alla propaganda socialista. Ecco ora la loro trovata: la scuola serale.

Però badate, ha da essere una scuola per imparare a leggere e scrivere, e non sentire prediche religiose, che per queste la chiesa nuova è locale più adatto che la casa del Comune.

E questo serva d'avviso ai compagni scalpellini che si sono iscritti. Imparate pure anche dai preti l'istruzione elementare, ma attenti a non credere, senza sode ragioni, tutte le fanfaluche che vi racconteranno!

POZZO STRADA *(Lugli). — Ai soci della Società di Mutuo Soccorso.* — Nel mese d'ottobre scorso si fecero statutariamente le elezioni generali, la volontà dei votanti fu in grande maggioranza per noi socialisti, che ebbimo così la vittoria. Si doveva per conseguenza addivenire alla resa dei conti ed alla consegna dopo il bilancio del 1906. Invece con un pretesto inutile e puerile l'assemblea montata del 5 gennaio 1907 cancellò le elezioni, nonostante le dichiarazioni esplicite della Direzione scadente, cioè che le elezioni procedettero regolarmente.

Qualche socio ancora ingenuo crede che noi socialisti siamo distruttori, imbroglioni, e non s'accorge che i pescatori nel torbido sono piuttosto coloro che li hanno guidati a commettere un simile colpo di mano.

Ci fanno anche l'accusa che noi socialisti rovineremmo la Società; gli esempi però dimostrano il contrario, voi soci lo sapete; l'Associazione Generale, la Società Madonna di Campagna, la Cooperativa Ferroviaria, l'Alleanza Cooperativa, la Tipografia Cooperativa e tante altre sono amministrate da socialisti ed hanno fatto dei grandi progressi, dando ai soci ed al proletariato tanti benefici, che la nostra Società finora non ha dato. Non porgete ascolto alle accuse venute dalla sacristia.

Noi non ci siamo opposti alle nuove elezioni per non lasciare dei dubbi a qualcuno che si siano fatti dei sotterfugi nelle elezioni, ed abbiamo quindi accettata la sfida, e *sabato 12 e domenica 13 gennaio* vi saranno le elezioni generali, da una parte vi saranno gli antichi amministratori più o meno clericali e dall'altra i socialisti.

Le parole non valgono, occorre col vostro voto dimostrare se realmente volete che la nostra Società serva ancora di sgabello ad un qualunque cavaliere, commendatore, al parroco, oppure che la nostra Società s'incammini verso il progresso, verso l'avvenire, e sia non solo d'aiuto ai soci lavoratori quando sono ammalati, ma anche nelle diverse battaglie contro il privilegio capitalista.

A voi soci il vostro dovere, in voi sta l'avvenire e la forza, il vostro voto dirà se dobbiamo andare avanti sul serio ed a fatti, per la fratellanza e la solidarietà fra i lavoratori di tutto il mondo.

TORRE PELLICE *(Valanga). — Il proletariato della Val Pellice a Francesco Barberis. - Alla Camera del Lavoro. - Nelle organizzazioni e nel partito.* — Grande, indimenticabile fu la dimostrazione d'affetto che diede domenica il proletariato della Val Pellice al carissimo Francesco Barberis.

Doveva giungere col treno delle 11,30 e ad aspettarlo alla stazione corsero parecchie centinaia di operaie ed operai. Quando apparve accompagnato dalla compagna *Cilia Viglietti* delle Arti Tessili di Torino, un uragano di applausi li accolse al grido di W. Barberis, W. il socialismo. Il piazzale della stazione era gremito e Barberis fu obbligato di arringare la folla dall'alto di un muro perchè si sciogliesse. Non soltanto gli amici ma parecchi avversari furono notati colle lacrime agli occhi al vedere tanto entusiasmo.

Alle 14 ebbe luogo il Comizio indetto alla Camera del Lavoro, si dovette tenerlo all'aperto stante il grande straordinario concorso di popolo.. .. e di armati.

Parlarono dal balcone della Camera il compagno Gay che con parole roventi stigmatizzò la condotta dei compiacenti giudici borghesi che con una sentenza di classe vollero appagare quella borghesia resa feroce dalle ultime e vittoriose lotte proletarie, chiuse augurando che se la sentenza dovesse essere confermata, al Barberis venga messo qualche collegio a disposizione affinchè come deputato possa continuare la sua tanto necessaria propaganda..... Cedo quindi la parola alla compagna Viglietti che tracciando a grandi linee i diritti ed i doveri inerenti alle organizzazioni si fa vivamente applaudire dalla moltitudine uditoria. Anche lei chiude dicendo che se la giustizia borghese persisterà nell'errore al proletariato spetterà allora l'ultima parola. Viene la volta di Barberis accolto da un applauso interminabile. Questi con voce commossa ringrazia della grande dimostrazione e quindi entra nell'argomento delle *Battaglie proletarie* e colla sua parola franca e rovente comincia a demolire l'edificio borghese, ma il delegato debuttante di P. S. ad ogni istante lo interrompe, ricevendo però le giuste rampogne dell'oratore, ma continuando le interruzioni, proteste vivacissime partono dalla massa e questo serve come doccia a tranquillare il prepotente monturato. Barberis prosegue e termina continuamente applaudito.

Da tutti fu giudicato il comizio più riuscito e più numeroso di tutti quelli già tenuti alla Camera del Lavoro.

Terminato il comizio Barberis con tutti i compagni presenti partirono alla volta di Luserna S. Giovanni ove si doveva inaugurare ufficialmente la Sezione del P. S. I.

Dopo poche parole del segretario Malanolo e del compagno Giuliano della Sezione di Luserna parlarono Gay e Barberis Carlo per la Sezione di Torre Pellice e quindi ancora Barberis Francesco che spiegò la differenza fra le organizzazioni politiche ed economiche. Grande entusiasmo e numerose le compagne intervenute e regolarmente inscritte.

— La Camera del Lavoro raggiunse in questa settimana i 1750 soci ciò che dimostra il buon andamento delle Sezioni tutte e la grande energia e propaganda spiegata dai compagni iscritti al Portito.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pace).* — *Sempre i disordini del dazio. - Un bell'esempio di evoluzione.*

Leyni, 22 novembre 1906.

Ill.mo Sig. Sindaco di Montanaro,

In obbedienza alla richiesta fattami della presentazione del conto delle riscossioni daziarie dei 25 giorni dal 1° gennaio al 25 dello stesso mese, mando a V. S. il seguente dettaglio che mi costò tempo e pazienza, stante quanto già le dissi, cioè per non essere stato munito di registri appositi e bollettari (E qui fa uno specchietto dei liquidi e carni daziate che porta la somma totale, come già dissi nella mia passata corrispondenza di L. 991,67 e prosegue) Tengo a disposizione della S. V. la differenza di quanto debbo versare, in attesa però che mi venga liquidata quella giusta somma spettantemi per l'opera prestata, tenendo calcolo che nel gennaio 1906 essendo al principio del quinquennio io avrei potuto trovare altrove a collocare l'opera mia per tutto il tempo dell'appalto mentre mi sono ristretto al servizio dell'appaltatore Clara, lusingato che nel suo appalto sarebbe caduto anche il comune di Montanaro. Oltre a ciò l'aver atteso in Montanaro pel servizio dei 25 giorni, mi ha caricato l'affitto di un semestre d'alloggio che io avrei risparmiato.

Da tutto questo la S. V. si farà convinta che non è irragionevole che il Comune tenga conto del semestro d'affitto, come non è irragionevole che io invochi dal Comune non soltanto lo stipendio dei 25 giorni, ma anche quello del termine di disdetta.

In attesa la riverisco.

Devotissimo
MAZZOLA.

Per ora non facciamo commenti, solo domandiamo al sig. Mazzola, come va che voi nella vostra lettera dite che non siete stato munito di registri e bollettari per la riscossione del dazio per conto del Comune, mentre risulta diversamente dal verbale della Giunta comunale che vi autorizzava a rilasciare a tutti le bollette?

Come si può spiegare questo fatto che una parte di esercenti tengono le loro rispettive bollette, mentre mancano a privati e moltissimi altri? La risposta la darete poi voi alla Commissione d'inchiesta composta del compagno nostro Frassati e dei sigg. Angelino Carlo e Salassa Luigi, nominati recentemente dalla Giunta per verificare la gestione vostra nei 25 giorni che avete esercito per conto del Comune.

Questa Commissione di inchiesta fu nominata dopo la pressione e l'insistenza del Partito socialista che vuole che sia fatta la luce in questa importante questione.

— Lunedì, ricorrendo la festa professionale dei muratori, la lega di resistenza ha deciso di non più partecipare a tale festa religiosa, versando la loro quota a pro dei vecchi e inabili del lavoro, invitando nel medesimo tempo il compagno Borghesio a tenere in questa giornata, una conferenza anticlericale. Questi non potendo intervenire lo sostituì il compagno Chiametti Luigi, segretario della Confederazione del Lavoro, che parlò più di un'ora spiegando l'origine di tali feste religiose, avanzi del medioevo, invitando i lavoratori a festeggiare solennemente la vera ed unica festa mondiale di tutti gli operai il 1° maggio.

Parlò in seguito il compagno Bussino Giuseppe. Ottima giornata di propaganda. Indi vennero distribuite L. 4,50 a cadun inabile appartenente a professione muraria.

Un bravo di cuore ai muratori che hanno seguito l'esempio dei calzolai, e speriamo che gli operai delle altre professioni li imiteranno, e che infine abbiano termine queste pagliacciate religiose avanzi di ignoranza e di superstizione.

Gratis l'ALMANACCO CIVILE pel 1907, a tutti i nuovi abbonati proletari dell'*Avanti!* Pagamento a rate mensili di Lire una.

Per i residenti in Torino gli abbonamenti si ricevono presso il *Grido del Popolo.*

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 1[illegible]

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

AMPIO SALONE
adattabile per Balli e Feste
affittasi anche per una sola sera
Rivolgersi G. Cravera, via Carlo Alberto, 21

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 85
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta di Napoli	» »	0 56
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 70
Lardo e ventresca	» »	1 80
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 40
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Grivera stravecchia	» »	2 70
Acciughe salate in barile	» »	2 —
Acciughe in salsa piccante [illegible] scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 85
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 85
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

AGNELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo *A* (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Id. id. (nuovo)	» »	1 30
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montello) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

Variazioni prezzi del Vino

Barbera in bottiglie da litro da	L. 0 80 a 0 90
» 1/2 » 1/2 »	» 0 45 a 0 50
Bonarda e Brachetto in bott.	» 0 80 a 0 90
» » 1/2 »	» 0 45 a 0 50
Bianco secco in bottiglie	» 0 70 a 0 75
Nebiolo in bottiglie	» 0 85 a 0 90
» 1/2 »	» 0 48 a 0 50
Moscato Canelli in bottiglie	» 0 85 a 0 95
» 1/2 »	» 0 50 a 0 55
Moscato greco in bottiglie	» 1 — a 1 10
Passito Caluso »	» 1 50 a 1 75
» 1/2 »	» 0 80 a 0 90

Si avverte che ultimata la scorta del Marsala in fusti, verrà abolito tale sistema di vendita e sostituito con quello più razionale delle *Bottiglie da litro.*

Bottiglie da litro tappate a	L. 1 35
1/2 bottiglie	» 0 70

avvertendo che l'aumento che si rileva non è dovuto tanto alla innovazione quanto al rialzo del mercato.

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su [illegible]

Abito completo	L. 16 —
» ad habit	» 20 —
Abito a frak	» 24 —
» con marsina	» 25 —
Gilet solo	» 5 —

Calzoni soli	L. 5 —
Soprabito	» 17 —
Ulster	» 18 —
» con mantellina	» 20 —
Paletot inverno	» 20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Combustibile

		in su dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorsa (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verza) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
» »	1/2 »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 30
»	1/2 »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
»	1/2 »	0 85
Emulsione Scott	flac. grande »	4 25
» »	piccolo »	2 25

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli e cipollini sott'aceto	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in cestelli da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr 400 caduno	»	1 —
» » » 250 »	»	0 50
Stracchini	al kg. »	1 50
Fagiuoli di Spagna	» »	0 70
Olive in salamoia	» »	2 40

Variazioni di prezzo.

Arrosto di maiale	da L. 2 — a 2 20
Coscia e lombo	da » 2 20 a 2 50
Capocollo	da » 1 60 a 1 70
Carrè e costolette	da » 1 80 a 2 —
Cotenne	da » 1 60 a 1 70
Fegato e rognone	da » 2 — a 2 20
Salciccia e pasta	da » 1 60 a 1 70
Grasso fresco	da » 1 30 a 1 40
Reticella	da » 1 30 a 1 40
Mortadella di fegato	da » 1 50 a 2 —
Salami crudi	da » 3 20 a 3 40
Berna	da » 2 20 a 2 30
Fontina	da » 2 10 a 2 20
Olio di 1ª qualità	da » 1 70 a 1 80
» di 2ª »	da » 1 50 a 1 60
Frutta in scatole 1 kg.	da » 1 25 a 1 50
» » 1/2 »	da » 0 80 a 0 90
Petits fours	da » 2 50 a 3

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 2

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 2,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 17 Gennaio 907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

L'agitazione degli Operai Automobilisti

I preliminari.

Nell'ultima agitazione degli operai automobilisti per la modificazione del regolamento di fabbrica, i signori industriali acconsentirono a che, in epoca più tarda, fossero discussi i minimi di salario da corrispondere agli operai delle industrie automobilistiche, e furono lasciate in sospeso la iscrizione degli operai ad una Cassa di Previdenza, e la istituzione di una Cassa speciale di disoccupazione alimentata dalle multe cui son soggetti gli operai stessi.

La Federazione studiò coscienziosamente la questione e il risultato di questi studi fu comunicato agli interessati, e da questi approvato in una numerosissima assemblea, nella quale fu dato mandato alla Sezione di Torino di compilare il memoriale, che riportiamo integralmente.

Il Memoriale.

Dopo le trattative corse nel marzo ultimo scorso, fra la nostra organizzazione ed alcune Ditte Automobilistiche, venne formulato un unico regolamento di fabbrica, che fu accettato dalle Ditte stesse, rimandando a più opportuna epoca la discussione di alcune quistioni, per cui necessitava uno studio maggiore ed un più lungo periodo di osservazioni per il rilievo dei dati occorrenti alla discussione stessa.

Frattanto gli operai automobilisti di quelle Ditte alle quali non si era ancora estesa la trattazione, spinti dai nuovi bisogni che vanno manifestandosi in seno alla classe lavoratrice e dalle onerose condizioni di vita che sempre maggiormente si aggravano, sull'esempio di coloro che li avevano preceduti, dettero incarico ai loro rappresentanti di formulare analoghe richieste per il raggiungimento di più rispondenti condizioni nei rapporti dell'impiego della mano d'opera.

La Federazione che si rende conto come per il mantenimento delle condizioni in alcune fabbriche necessiti che il livellamento delle condizioni stesse avvenga per quanto è possibile simultaneo e preciso, accondiscese di buon grado alla giusta richiesta, ed è perciò che si onora di rivolgere alle singole Direzioni la seguente memoria, nella speranza che essa venga benevolmente accolta dalle Ditte interessate.

Per quelle Ditte con le quali non avemmo contrattazione alcuna, rimettiamo a parte copia del regolamento stipulato in accordo ai rappresentanti le Ditte consorziate.

Di guisa che non ci resta che illustrare brevemente i *desiderata* che rimasero indiscussi con le Ditte contraenti il regolamento suddetto, e che vanno considerati come appendice al regolamento stesso, anche con le Ditte con le quali non avvenne alcuna contrattazione.

Licenziamenti in seguito a condanne per reati politici. — E' inconcepibile ormai una forma speciale di persecuzione politica nell'interno della fabbrica: e tanto meno è concepibile nel momento in cui lo stesso Stato si democratizza, abbandonando certi vieti pregiudizi banditi ormai da tempo in ogni forma di civile comunanza.

L'operaio che lavora entro la fabbrica deve solo compiere il proprio lavoro senza dare adito a misure di rigore o repressione, per il solo fatto che nello svolgersi della vita civile, partecipa e va manifestando opinioni contrarie a quelle dei dirigenti la fabbrica stessa. In Italia, del resto, vanno maturandosi tempi nuovi che garantiscono la libertà di pensiero. Ed inoltre non sarà inopportuno constatare come le leggi stesse dello Stato bastino a garantire le istituzioni attuali, senza per questo che gl'industriali si preoccupino a garantirle con rappresaglie entro l'officina: rappresaglie che il più delle volte conducono ad atti deplorevoli e dannosi allo svolgersi regolare della vita economica.

Onde gli operai richiedono che nel regolamento di fabbrica venga inclusa, dopo il primo capoverso dell'articolo 10, l'aggiunta seguente:

Non potranno essere licenziati operai cui vengano applicate le sanzioni del Codice Penale per reati di azione politica.

Cassa generale di disoccupazione. — Per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'articolo 13 del vigente regolamento per la Cassa di disoccupazione, il personale osserva che, ammessa *a priori* la maggiore efficacia di una Cassa cui affluisca il contributo dell'intera classe, riesce facile convincersi come una Cassa di disoccupazione, in istretta colleganza con l'ufficio di collocamento generale, dà la maggiore e più pratica possibilità per il controllo della disoccupazione sistematica e speculativa, in modo da assicurare alle due aziende collegate la maggior somma di garanzie morali.

Gli industriali, d'altra parte, oltre a godere il vantaggio che porta con sè il controllo degli elementi loro proposti, hanno anche quello di non doversi preoccupare del mantenimento di apposite Casse di disoccupazione, le quali, frazionate, non corrisponderebbero certamente allo scopo per cui verrebbero fondate.

Si richiede quindi che nel regolamento venga incluso un articolo per il quale gli industriali si impegnino *a versare il ricavato delle multe e delle ritenute, alla Cassa di disoccupazione istituita presso la Sezione metallurgica di Torino.* E la Sezione nel contempo, a garanzia del buono e regolare impiego delle somme ad essa versate, sarà tenuta a rimettere semestralmente alle Ditte interessate il bilancio della Cassa di disoccupazione.

Previdenza per la vecchiaia. — Un'altra questione rimasta insoluta, durante le trattative del marzo u. s., è quella interessantissima della previdenza per la vecchiaia.

Lo Stato, preoccupato anch'esso della triste condizione degli operai nel periodo critico dell'età avanzata, ha istituito un organismo che, per ora almeno, non corrisponde allo scopo; e, pur troppo, non corrisponderà certamente, finchè l'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità non sarà resa obbligatoria.

Di fronte all'istituzione statale, sono sorti degli organismi che per simpatie destate e la larga adesione del proletariato hanno acquistato ormai una potenzialità indistruttibile che non lascia apprensioni di sorta sulla realizzazione degli scopi finali che si prefiggono.

Ma v'ha di più: degli industriali moderni dovrebbero imporre la iscrizione degli operai alla «Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni», sia per sviluppare il concetto della previdenza negli operai, sia perchè il programma ben definito dell'Istituto permetterà fra breve di devolvere ingenti capitali alla cooperazione di consumo ed alla costruzione di Case popolari, di guisa che, sottraendo così gli operai all'usura che si esercita giornalmente sui generi di prima necessità e sulle abitazioni, vedranno immediatamente migliorate le loro condizioni senza il bisogno di rivolgersi per questo all'industria.

Domandano quindi gli operai che: *vengano iscritti per due quote almeno alla «Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni» con sede in Torino.*

Minimo di paga. — Stabilire il minimo di paga possibile, è divenuta ormai una necessità riconosciuta anche dallo Stato.

Con ciò non si esclude il diritto all'industriale di retribuire i singoli operai nella misura consentita dalla loro abilità e dalla specialità del lavoro che disimpegnano. Il minimo di paga serve a garantire agli operai delle infime categorie quanto è necessario al mantenimento nelle condizioni normali. Del resto, lo stabilire il minimo di paga, se giova da un lato alla classe lavoratrice, giova anche agli industriali, i quali, a vicenda, sono garantiti dalla possibilità della concorrenza che inevitabilmente vien determinandosi con l'acquisizione di personale con salari irrisori.

I minimi richiesti sono il resultato di un esame completo delle paghe vigenti nell'industria automobilistica, dedotti dalla media normale. Non esagerazione quindi, ma valutazione delle condizioni reali esistenti.

Minimi di paga.

Motori	cent.	45	all'ora
Preparazione del materiale per i motori	»	40	»
Sala di prova	»	55	»
Montaggio delle vetture .	»	40	»
Preparazione del materiale per il montaggio . .	»	37	»
Cambi di velocità	»	40	»
Differenziali	»	40	»
Attrezzisti	»	45	»
Tornitori	»	43	»
Tracciatori	»	40	»
Macchine (frese, pialle, ecc.)	»	40	»
Trapanatori	»	35	»
Pulitori e Smerigliatori .	»	45	»
Fucinatori	»	45	»
Aiutanti e battimazza . .	»	30	»
Lattonieri e calderai . .	»	40	»
Fonditori	»	50	»
Sbavatori	»	35	»

Manovali lire 90 mensili con orario non superiore alle 70 ore settimanali.

Aumento percentuale dei salari — Stabilito il minimo per le categorie inferiori, resta ad occuparsi della generalità dai salari esistenti e vedere se corrispondano e siano in rapporto alle sempre crescenti esigenze della vita, al margine che lascia il profitto capitalistico.

Senza inoltrarsi in disquisizioni le quali non farebbero che porre in luce le condizioni della industria automobilistica italiana, rilevandone il contrasto con industrie affini, gli operai, convinti di non cadere in alcuna esagerazione, di non danneggiare in alcun modo lo stato attuale dell'industria, domandano che *le paghe orarie che raggiungono o superano il minimo sopra richiesto, vengano aumentate del dieci per cento.*

Aumento percentuale agli operai che per necessità tecniche sono esclusi dai lavori a cottimo. — E' evidente che l'operaio adibito nelle officine dell'industria moderna, tragga da altri elementi, oltre che dalla paga oraria, il salario corrispondente per il lavoro compiuto. E' pure evidente però come per necessità tecniche a molti operai non sia dato disimpegnare lavori a cottimo e conseguire in tal modo un salario maggiore.

Per ovviare a simile inconveniente, che pone alcuni operai in condizioni d'inferiorità finanziaria rispetto ad altri, si domanda che venga corrisposto a *coloro che per necessità tecniche sono esclusi dalla lavorazione a cottimo un aumento del 25 per cento.*

Regolarizzazione dell'apprendissaggio e degli aiuti operai. — Due quistioni queste che devono essere trattate oltre che dal lato della convenienza capitalistica, anche dal lato tecnico, perchè intimamente connesse alla produzione, allo sviluppo e all'affermazione dell'industria automobilistica italiana. Onde inutile intraprendere lunghe esposizioni che saranno più proficuamente svolte in contradittorio, sulla scorta di quanto già si è praticato in varie industrie e nei maggiori centri industriali.

* * *

Nella sicurezza che la presente memoria venga favorevolmente accolta, la sottoscritta Commissione rende noto che è sempre a disposizione delle Ditte Automobilistiche della Città, per tutti gli schiarimenti del caso, per la trattazione dei singoli argomenti, e per concludere l'accordo in nome della classe lavoratrice essendo da questa all'uopo delegata.

La proroga

Questo memoriale fu inviato alla Lega Industriale e a tutte le Fabbriche d'automobili di Torino.

La Lega Industriale chiese una proroga alla discussione fino al 10 gennaio e la Federazione acconsentì, tanto più che una gran parte degli industriali era assente da Torino per l'esposizione di Parigi.

La discussione.

Giovedì, 10 gennaio, si adunarono nella sede della Lega Industriale le due Commissioni per la discussione del memoriale.

Componevano la Commissione degli operai: Mario Ambroseli, Betta Luigi, Batuello Matteo, Boggio Giovanni, Massimino Antonio, Martinotto Paolo, Silla Coccia, ed assistevano il segretario della Federazione Metallurgica Ernesto Verzi e il segretario della Sezione Torinese Giuseppe Scotti.

La Commissione degli industriali era composta dal sig. Craponne, *presidente della Lega*, e dai signori: cav. Agnelli, ing. Bertelà, ing. Guidetti-Serra, avv. Ceratti.

La Commissione industriale dichiarò che trattava anche per le altre Ditte automobilistiche, e quella operaia riaffermò che era autorizzata a concludere sulle basi del memoriale presentato.

Dopo ciò fu subito intrapresa la discussione delle singole richieste.

Sulla proposta di modifica al regolamento fu convenuto:

1° *che la condanna per reati politici non è di per sè stessa motivo di licenziamento immediato;*

2° *che l'importo delle multe deve venir versato trimestralmente alla Cassa di disoccupazione esistente presso la Sezione Torinese della Federazione Metallurgica.* A sua volta questa deve mandare il resoconto ogni sei mesi alle singole Ditte.

Per quel che riguarda la richiesta iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, il signor Craponne dichiarò, a nome degli industriali, che restavano ferme le dichiarazioni fatte, in altra circostanza, alla Commissione degli operai fonditori: cioè, essi rifiutano la inscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa; sono invece disposti a mantenere nei ruoli della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai i proprii dipendenti in ragione della metà della quota.

Su ciò si rimandò ad altra seduta la discussione, e, stante l'ora tarda, fu deciso di riunirsi per discutere le altre questioni alle ore 15 di venerdì 11 nei locali della F. I. A. T.

La continuazione della discussione.

Prima di riprendere la discussione sulla questione dei *minimi di salario* i rappresentanti della Federazione Metallurgica domandarono al presidente della Lega industriale, Craponne, spiegazioni sulle sue affermazioni gratuite, espresse nella lettera alla *Stampa*, sul contratto di lavoro dell'*Itala*, ed in cui, oltre le inesattezze che già abbiamo rilevato, ora scritto sulla Federazione Metallurgica, dopo una pseudo-sociologica classificazione del movimento operaio in quattro periodi (al *quarto* apparterrebbero le Federazioni forti, ricche e potenti, strumenti di *pace* sociale, di educazione della classe operaia): «*Presentano le Federazioni italiane* (e tra esse quella dei metallurgici) *quelle garanzie morali e materiali, tali da designarle come contraente responsabile di un atto non di eccezione, ma possibilmente applicabile a tutta una classe industriale, col consenso di questa?*».

Alle energiche domande dei rappresentanti operai tentò il Craponne di tergiversare, ma messo con le spalle al muro dovette confessare che la clausola relativa allo sciopero generale, contenuta nel contratto dell'*Itala*, era da lui ritenuta immorale e dannosa agli industriali, perchè con essa una ditta aveva rafforzato l'organizzazione operaia a danno degli altri industriali.

Avendo poi egli accennato ad una violazione flagrante della libertà individuale del lavoro, contenuta nel contratto di lavoro, il Verzi, segretario generale della Federazione Metallurgica, domandò agli industriali raccolti se essi credevano che rispondesse a lealtà ed alla tutela della libertà di lavoro il patto *segreto* stipulato fra le sette principali Società Automobilistiche, e cioè, firmato dall'*Itala*, *Fiat*, *Fiat-Ansaldi*, *Diatto Clément*, *Rapid*, *Krieger* e *Junior* e che noi riportiamo integralmente.

Dopo questo colpo di scena, di cui i giornali cittadini si guardano bene dal parlare nei laconici resoconti delle trattative, queste furono riprese sulla questione insoluta dei minimi di salario.

Gli industriali sostennero che non intendevano assolutamente discutere questo punto, in correlazione con la regolarizzazione dell'apprendisaggio e degli aiuti operai, perchè ritenevano la questione prematura per l'Italia, e che fra qualche anno avrebbero accettato di prenderne visione.

Ribatterono i rappresentanti operai che di questo punto si era avuto una risoluzione nel contratto di lavoro dall'*Itala*, e che con le stesse clausole si stava trattando un altro contratto con una fortissima ditta automobilistica, fuori di Torino, e ricordando l'impegno formale preso dagli industriali di trattare in avvenire questo punto, durante l'agitazione del marzo. Chiesero quindi che si rispondesse se si respingevano i minimi di salario come principio e perchè non consentiti dalle condizioni dell'industria automobilistica, del che avevano fornito prove in contrario; perchè se essi accettavano il principio si sarebbe potuto discutere poi sulla loro entità.

Gli industriali chiesero ancora di ritirarsi per deliberare e il risultato fu che essi accettavano di discutere i minimi di salario per gli operai e gli aiuti operai e non per le singole categorie, purchè non vi fosse limitazione dell'apprendissaggio e degli aiuti operai, altrimenti abbandonato questo punto erano disposti a concedere un aumento generale di salari. Dopo questa risposta la Commissione operaia si ritirò perchè non più possibile un accordo. E' infatti evidente che la questione dei minimi dei salari è ciò che caratterizza la modernità delle richieste degli operai automobilistici, ma questa conquista, che viene a sanzionare il principio della limitazione del profitto capitalistico, sarebbe resa vana se non si pone un limite al numero degli apprendisti che un industriale può assumere, perchè in tal modo col salario minore ad essi dato, l'industriale compenserebbe l'onere degli operai pagati col minimo.

Le deliberazioni degli operai.

Sabato dopo pranzo si sono riuniti il Consiglio direttivo della Federazione Metallurgica e la Commissione incaricata della discussione del Memoriale e dopo lunga discussione si è votato il seguente deliberato:

«Il Consiglio Direttivo riunito colla Commissione incaricata della discussione del memoriale inviato agli industriali automobilistici, udita la relazione di questa; rilevato che la dichiarazione degli industriali di non voler trattare sui minimi di paga e sulla limitazione degli aiuti operai e dell'apprendisaggio dimostra l'immaturità degli industriali alla trattazione dell'argomento, che verrebbe a disciplinare in modo duraturo i rapporti tra mano d'opera e industria, considerando che tale immaturità dipende dalla mancata valutazione dei fatti che hanno indotto gli operai ad avanzare la domanda, delibera di sottoporre agli operai interessati la proposta di una dilazione conveniente per avere una risposta definitiva al memoriale presentato e di far presente al Comitato Centrale della Federazione Metallurgica lo stato delle cose, attendendo da esso deliberazioni che determinino o confermino la linea di condotta da seguire».

IL NODO DELLA QUESTIONE

Agli Operai Automobilisti

Quando nei Comizi preparatori della presente agitazione, i rappresentanti della Federazione Metallurgica vi incitavano ad organizzarvi, a prepararvi alle difficoltà della lotta che si stava per cominciare, essi non ubbidivano soltanto al dovere di buoni organizzatori, ma anche al sentimento di perfetta consapevolezza di quelle difficoltà.

Nessuno, infatti, che avesse compreso la importanza dei nostri *desiderata*, avrebbe potuto illudersi che essi fossero accettati dai signori industriali colla medesima facilità con cui furono accettate, l'anno scorso, le modifiche al regolamento di fabbrica.

I fatti hanno confermato le loro previsioni.

Dopo le prime schermaglie sopra argomenti di secondaria importanza, e su cui fu relativamente facile l'intendersi, la discussione del Memoriale dovette essere troncata, davanti alla ostinatezza degli industriali, nel non voler nemmeno cominciare a discutere la questione dei minimi di paga e quella della regolarizzazione degli aiuti operai — inscindibili l'uno dall'altro — così come la Federazione l'aveva posta.

Allegarono essi non so che scuse, le quali avrebbero dovuto essere la giustificazione di una ipotetica immaturità alla riforma dei minimi; tentennarono un poco fra il rifiuto categorico e la concessione di un minimo-turlupinatura; messi alle strette dalla Commissione operaia, dovettero finalmente esprimere i loro intendimenti. Erano disposti a trattare per un aumento di mercede, ma nessuna, nessuna limitazione al numero degli aiuti operai e degli apprendisti. In altre parole, nessuna limitazione alla libertà di sfruttamento. A questa pietanza i loro palati modernissimi sono troppo abituati....

E dopo ciò che cosa avrebbe dovuto fare la Commissione operaia?

Venuto a mancare — e non per colpa propria — la discussione su quel che era ed è la base fondamentale del memoriale, essa non poteva, senza tradire il mandato ricevuto, seguitare la discussione. Non spettava ad essa discutere sul da fare: spettava alla massa interessata: spetta a voi, operai automobilisti.

* * *

La Federazione metallurgica, ponendo sul tappeto la questione dei minimi e quella della limitazione degli apprendisti e degli aiuti operai, dava la seconda gran manifestazione della sua potenza e della sua forza. Si avviava con passo fermo verso quelle conquiste, che sono pietre miliari sulla strada delle conquiste operaie, poichè difficilmente possono essere frustrate dalla malizia capitalistica. E manifestazione di forza è ancora l'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Sezione di Torino insieme alla Commissione operaia, e che sarà sottoposto alla vostra approvazione nella seduta di giovedì.

In quale altra maniera si sarebbe potuto dimostrare ai signori industriali la vostra coscienza; in quale altra maniera farli persuasi della vostra inamovibilità nel volere la discussione sul punto che loro tentano di sfuggire, se non col mettere un freno alla vostra impazienza — legittima del resto — e attendere che lor signori acquistino la conoscenza — che han dimostrato di non avere — di tutti i dati di fatto che hanno deciso la Federazione ad avanzare la domanda?

Perchè io non vi faccio certamente l'ingiuria di supporre che voi accetterete l'aumento sulla paga orario a patto di rinunciare alla conquista dei minimi. Bisognerebbe che io supponessi anche che il sentimento del nostro dovere di classe abbia sfiorato la vostra coscienza, piuttosto che immedesimarsi con essa.

Infatti che cosa significherebbe l'accettazione delle proposte degli industriali? Semplicemente questo, che l'egoismo individuale ha avuto ragione del dovere di classe.

L'aumento che vi si vuol dare per farvi rinunciare al diritto di pretendere che venga determinato il minimo necessario alla vita, vi darà soltanto l'illusione di avere ottenuto un vantaggio, perchè un abile rimaneggiamento nella maestranza in ogni singola fabbrica, vi ricondurrà indubbiamente allo stato attuale, prima che del peana della vittoria sia spenta ogni eco...

La lotta quindi si imposta sulla questione dei minimi di salario, e ciò testimonia per il grado di evoluzione raggiunto dalla Federazione Metallurgica, la quale pur dinanzi all'offerta di un aumento di salario non cede sul punto che rappresenta uno dei nostri capisaldi. È necessario che gli operai automobilistici comprendano e valutino a fondo la profonda portata della deliberazione presa dai loro dirigenti e li secondino pienamente durante le altre fasi della agitazione senza lasciarsi trarre in inganno da considerazioni di momentaneo interesse e dall'allettamento di un aumento di mercede.

Ma forse ho torto di indugiarmi su ciò; già altre volte deste esempio di provata coscienza; nell'aiuto potente dato alle scioperanti del Cotonificio Poma fino alla tenacia con cui impediste che una fiorente istituzione, la Cassa Pensioni, cadesse in mano degli avversari del proletariato. La vostra Federazione vi chiede un'altra prova, e voi la darete, ne son certo. E dimostrerete ancora una volta che siete maturi alle rivendicazioni proletarie; che in voi il miraggio d'un miglioramento momentaneo non vi arresta nella marcia per la conquista dell'avvenire.

lilas.

I minimi di salario

Dopo il contratto con l'Itala — l'accordo pacifico tra l'Organizzazione metallurgica e la giovane e già fiorente Ditta automobilistica torinese — la quistione più vasta riguardante tutte le Società costruttrici di automobili, è parsa a molti inevitabile.

Invece è controversia che si agita da mesi e mesi tra la Federazione operai metallurgici e i rappresentanti le Ditte automobilistiche. Dopo gli accordi del marzo 1906, rimase convenuto che, a regolarizzare completamente i rapporti fra industriali ed operai, si sarebbe, fra l'altro, discussa quanto prima la questione dei minimi di salario.

Questa quistione è stata nel miglior modo risoluta coi rappresentanti dell'Itala mediante

Gli operai delle fabbriche Fiat - Junior - Rapid - S. C. A. T. - Standart, sono convocati in assemblea per questa sera, giovedì, alle ore 18, nel Politeama Lago Maggiore. — Gli operai delle altre fabbriche saranno convocati per domani, Venerdì, in ora e luogo che saranno comunicati alle Commissioni interne.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

il contratto collettivo di lavoro che tanta materia a discussione nella pubblica stampa ha fornito in queste ultime settimane: rimane ancora a risolvere con le altre Ditte.

Ora siamo a questo punto: i signori industriali non si rifiutano alla trattazione dei minimi di salario, ma questi li intendono soltanto per gli *operai* in blocco e per gli aiuti operai: sono contrari poi assolutamente ad ammettere quelle richieste sussidiarie che solo possono garantire stabilmente la conquista dei minimi di salario.

La Federazione metallurgica ritiene che sia necessario stabilire pei bisogni di ogni data industria delle categorie di operai con la relativa cifra di salario minimo, e quindi stabilire anche la proporzione in cui le varie categorie debbono concorrere per formare armonicamente le maestranze, dagli operai agli aiuti operai, agli apprendisti.

E sopratutto nella regolarizzazione dell'apprendisaggio consiste non la medioevale chiusura in corporazione di una data classe di lavoratori, ma la formazione di quei criteri naturali e logici che ne debbono regolare lo sviluppo ordinato e i rapporti con l'industria.

A buon conto riuscirebbe difficile stabilire e far funzionare il principio dei minimi di salario, ormai ammesso dai più moderni ed evoluti industriali, senza che le categorie avessero la loro rispettiva proporzione — variabile secondo le esigenze industriali — nel numero degli aiuti operai e degli apprendisti.

E' in questa base di armonici rapporti tra le categorie *operai*, *aiuti-operai* ed *apprendisti* che la classe dei metallurgici può corrispondere alle maggiori richieste dell'industria nei periodi di fiorimento, e subire senza sensibile danno le conseguenze dei periodi di crisi.

Tutto questo è stato compreso da quegli industriali che lo sviluppo della loro azienda fanno dipendere anche da una formazione di quelle maestranze operaie, che possono essere lo strumento più sensibile e operativo in un industria così aperta alle innovazioni del progresso scientifico.

La Federazione metallurgica si è resa conto perfettamente del fatto che si trova di fronte ad un industria in pieno sviluppo, che va ogni giorno evolvendosi e perfezionandosi, e tiene nello stesso tempo a garantire i miglioramenti agli operai e una mano d'opera intelligente e sicura.

Nell'ultima adunanza tenuta a Torino fra le rappresentanze operaia e padronale, la opposizione di quest'ultima si espresse in frasi molto vaghe e cioè che l'industria non può permettere in questo periodo d'incremento a una limitazione e che la quistione dei minimi di salario è ancora prematura in Italia.

I rappresentanti la Federazione invitarono gl'industriali ad accettare la quistione di principio, e invitarono a portare la discussione sul merito delle proposte: gl'industriali rifiutarono.

Ma se si vuole che in Torino, fra gli operai metallurgici torni la calma e la fiducia, la questione dei minimi deve essere risolta e con criteri di giustizia e di modernità.

Le idee del signor Craponne

Il presidente della *Lega industriale*, signor *Craponne*, la cui modernità di vedute fu messa a duro cimento nella recente polemica sul contratto *Federazione-Itala*, ha bene chiarito i punti di dissenso tra gli operai e gli imprenditori. Le sue dichiarazioni hanno tutto il carattere ufficiale desiderabile e noi possiamo esaminarle, certi di esaminare il pensiero stesso degli industriali in gioco nella presente vertenza.

Il *non possumus* capitalistico consta, secondo il signor Craponne, di tre parti: difficoltà tecniche, difficoltà economiche, difficoltà di principi.

Noi giriamo e rigiriamo questa triplice dichiarazione, ma non vi troviamo alcunchè di diverso dalle solite, costanti, monotone dichiarazioni industriali quando i desideri della massa si concretano in qualcosa di fondamentale. Dietro il medesimo paravento a tre corpi si suole nascondere la resistenza padronale. In parole diverse, è il solito ritornello: voi operai — si dice — chiedete quanto l'industria non può darvi per ragioni tecniche; colle vostre domande disorganizzate l'industria, accordandovi le tariffe richieste il costo dei salari sarebbe troppo elevato e l'industria non resisterebbe alla concorrenza; le vostre richieste urtano la libertà, la dignità dell'industriale.

Quante parolone da mettere i brividi addosso! Ma — domandiamoci — è vera questa ondata di incontentabilità, di follia distruggitrice, di attentato alle libertà industriali?

L'ostacolo tecnico, visto da vicino, non è affatto un ostacolo tecnico, è puramente un ostacolo economico.

Gli operai vogliono una divisione in categorie. Ma è questa la difficoltà? Ma essa esiste di fatto ed è imposta da ragioni tecniche di grande utilità dal punto di vista dell'organizzazione industriale, perchè essa permette la specializzazione e quindi il migliore sfruttamento della mano d'opera dal doppio punto di vista del tempo impiegato nel lavoro e della sua perfezione.

L'ostacolo appare quando gli operai chiedono che per ogni categoria sia fissato un *minimum* di mercede; e qui penetriamo in pieno problema economico.

Le ragioni che hanno indotto gli operai a chiedere un *minimum* di mercede sono evidenti: l'industria automobilistica, nella nostra città, è di data recente, e non è facile predirne l'avvenire. Intanto essa ha portato, con ripercussioni sovra ogni altra industria, un rincaro di molti generi di consumo. Se domani un ristagno degli affari obbligasse ad una diminuzione di lavoro, i primi ad essere sacrificati sarebbero gli operai a paghe più alte, quelli che si sono specializzati, quelli che furono — in certo modo — gli insegnanti degli operai generici, i quali ne prenderebbero senz'altro il posto. Col minimo di paga non vi sarebbe interesse a questa sostituzione, e ad ogni modo il salario non sarebbe ribassato ad un livello incompatibile colle necessità più urgenti, in una città del costo di vita di Torino.

Il signor *Craponne* a questo punto fa una obbiezione fondamentale, che riguarda la cifra del minimo che fu richiesta.

E' evidente che, per l'operaio, la determinazione del minimo del salario ha un'importanza quando essa non si mantenga ad una cifra lontana dal suo guadagno abituale, su cui si modellano le esigenze della sua famiglia. Di qui la necessità della divisione in categorie. Del pari, per l'industriale, l'opposizione al minimo cessa quando questo minimo gli permette di dare a volontà dei salari bassi.

Quindi, in realtà, non tanto contro il minimo l'industriale si inalbera, quanto contro le cifre che al minimo si sono volute attribuire. Ed ecco che appunto il signor *Craponne* ci fa sapere che col *minimo* chiesto vi sarebbe il 40 % di aumento sui salari, e questa cifra impaura — così egli dice — la classe degli imprenditori. La ragione di questo aumento formidabile starebbe in questo: che gli operai, nel computare il minimo — hanno escluso i salari da 30 centesimi l'ora; e questi formerebbero l'ossatura dei salari dell'industria automobilistica.

Noi abbiamo solo da osservare che in realtà i salari da 30 centesimi in giù non sono il centro attorno a cui si aggira il costo della mano d'opera. Non abbiamo difatti che da aprire il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, e vi riscontriamo, per fabbriche di automobili di Torino:

operai con salari	da 30 a 25	19.82 %
» »	da 25 a 20	11.11 %

Ma tutto quanto siamo venuti esponendo non sarebbe stata ragione sufficiente di dissidio. Il signor *Craponne* lo dice a chiare note: « Gli industriali sarebbero stati disposti ad accettare quando si fosse permesso che le paghe alte fossero assegnate a pochi, agli operai specialisti — i quali, tra parentesi, saranno sempre i meglio pagati, perchè gli industriali se li disputano a vicenda —, lasciando in piena balìa delle loro volontà o necessità gli aiuti-operai e gli apprendisti.

In altre parole gli industriali vorrebbero girare la difficoltà. Essi cederebbero, ma vorrebbero avere le mani libere per rivalersene, adoperando una quantità di mano d'opera poco pagata, accanto a quella meglio retribuita.

E' a questo punto, fondamentale per gli operai, perchè senza limitare gli aiuti operai e gli apprendisti tutto il resto avrebbe scarso valore, che gli industriali strepitano di più.

Il signor *Craponne* parla di libertà. Ahimè, ahimè! da qual pulpito viene la predica! Egli dovrebbe ricordarsi della bella libertà che gli industriali hanno sanzionato col patto segreto stretto tra di loro contro la massa operaia.

Noi sappiamo del resto, di che bella libertà si tratta e ce lo dice egli stesso: gli industriali vogliono essere liberi di *« assumere e distribuire la mano d'opera... secondo i loro personali piani di tattica industriale »*. In parole meno oscure gli industriali vogliono aver le mani libere per lottare sul terreno della concorrenza non — come sarebbe giusto e naturale — a base di perfezione di prodotto ed a base di perfezionamento tecnico industriale — ma a base di sfruttamento della mano d'opera.

Essi vogliono essere liberi di manovrare a piacere la mano d'opera, assumendo come apprendisti e come aiuti operai, sotto la vigilanza dei più esperti, quel numero che loro aggrada. E' il medesimo principio adottato in tutte le industrie e in tutte le amministrazioni. Colla scusa dello apprendisaggio e di una minore capacità si fanno fare lavori identici e si pagano assai meno.

Perciò si mette il paravento pomposo della libertà. Ma, signor *Craponne*, siamo sinceri ed alziamo la visiera: tutte le domande degli operai erano una volta violazioni di libertà industriale. Oggi, per virtù dell'organizzazione proletaria, il numero di queste violazioni si è ristretto. Voi ne accettate molte e non vi inalberate più, ma le difendete voi stesso. Oggi non si tratta affatto di una violazione che venga a turbare la vostra libertà e la vostra dignità, si tratta di una domanda che urta più fortemente i vostri interessi.

Teniamo il conflitto sul suo vero terreno. C'è un conflitto economico, non c'è conflitto di principio o sarebbe conflitto di principio anche la limitazione dell'orario che avete accettato. E su questo terreno è possibile discutere. Rivedete le tabelle statistiche, Gli aiuti operai e gli apprendisti non sono il 63 o il 70 o l'80 0|0 fortunatamente. Lo aumento del costo della mano d'opera non risulta quale voi denunciate. Se lealmente, senza speranze di rivalse per vie secondarie, gli industriali hanno offerto un aumento generale di tariffa, questo aumento non risulterà eccessivamente lontano da quello dagli operai richiesto.

Del resto a provare che le richieste operaie non diano di cozzo nella impossibilità materiale ci stanno due elementi preziosi: il contratto più gravoso che un'industria congenere ha accettato, senza credere di perdere la libertà sua o di rovinarsi, la floridezza dell'industria automobilistica, contro cui non fanno presa le lamentazioni del signor Craponne.

gici.

Il patto segreto
fra le Ditte automobilistiche

I.

Tra le Società per la costruzione di automobili, alla presente sottoscritte in persona di chi n'è il legittimo rappresentante, è oggi costituita una Associazione, avente per oggetto quanto infra e quanto venisse in seguito d'accordo stabilito col consenso di tutti gli interessati.

II.

L'Associazione avrà la durata di anni 3.

Ogni associato pagherà quel contributo annuo che il Consiglio determinerà o sarà proporzionato al rispettivo capitale degli associati.

III.

Le Società aderenti, col fatto della loro adesione all'Associazione, assumono i seguenti obblighi:

1° Di studiare e concretare un regolamento da applicarsi in tutti gli stabilimenti, il quale meglio contemperi i diritti e gli interessi degli associati con quelli degli operai, e di curarne, non appena esso venga da tutti concordato, l'applicazione e la osservanza continua e scrupolosa;

2° Di non corrispondere agli operai una mercede eccedente cent. 55 per ogni ora di lavoro;

3° Di liquidare a quindicina il lavoro a cottimo, di non retribuirlo in misura eccedente il 50 0|0 sulla mercede relativa giornaliera, qualora in una quindicina il prezzo del cottimo eccedesse tale misura, di ridurlo immediatamente per la quindicina successiva;

4° Di non assumere operai di altro stabilimento consociato con aumento di mercede sotto qualsiasi forma, e di non effettuare aumento qualsiasi se non dopo tre mesi che sono stati assunti;

5° Di non assumere impiegati di officina di altro stabilimento consociato senza il consenso dello stabilimento stesso, e, assumendolo, malgrado il negato consenso, di non aumentare lo stipendio che prima percepivano per un anno dal giorno dell'assunzione;

6° Di non corrispondere premi agli operai, e, data la necessità di farlo in casi eccezionali, di non addivenirvi senza prima aver denunciato il fatto al Presidente dell'Associazione;

7° Di trasmettere al Presidente dell'Associazione entro il 1° marzo 1906, l'elenco degli operai dei rispettivi stabilimenti, e di comunicare ad ogni quindicina le variazioni eventuali colle cause del licenziamento;

8° Di richiedere ad ogni operaio che si presenti il relativo libretto di paga, ed in caso di mancata presentazione di rivolgersi alla sede dell'Associazione per le relative informazioni.

IV.

La direzione dell'Associazione è affidata ai rappresentanti degli enti consociati, i quali restano costituiti in Consiglio, e si nomineranno un Presidente ed il Segretario.

Ad ogni ente consociato spetterà un voto.

V.

E' stabilito che qualora venisse a verificarsi uno sciopero in uno qualsiasi degli stabilimenti degli enti consociati, e fosse determinato dalla applicazione e continua osservanza del regolamento all'effetto di regolare la concorrenza ed a tutela degli interessi comuni, tutti i consociati dovranno chiudere i proprii stabilimenti e mantenerli tali fino a che gli operai non riprenderanno il lavoro in tutti gli stabilimenti stessi.

E' facoltà a ciascuno dei consociati di esimersi dall'obbligo di chiudere il proprio stabilimento mediante un' indennità di lire cento per ogni operaio e per ogni giorno di durata dello sciopero, da devolversi a favore dell'Associazione.

Nel caso poi che lo sciopero dipendesse da cause estranee all'applicazione ed osservanza del regolamento stesso, il Presidente dell'Associazione dovrà immediatamente convocare gli associati per deliberare la linea di condotta comune.

Sarà obbligo speciale di ciascun consociato di intervenire all'adunanza come sopra convocata, e nel caso di mancato intervento in seguito a secondo avviso di convocazione da trasmettersi raccomandate, incorrerà nella penalità infra stabilita per il caso di inesecuzione degli obblighi assunti.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di cinque settimi.

VI.

E' per patto speciale e transitorio stabilito che ogni stabilimento consociato conserverà lo *statu quo* in rapporto alle mercedi operaie eccedenti il massimo stabilito al n. 2 dell'articolo III, con obbligo però di denunciare alla sede dell'Associazione il nome dei relativi operai e rispettiva mercede. Naturalmente però tali operai, qualora passassero ad altro stabilimento, non potranno ricevere che la mercede massima colla presente stabilita.

VII.

Le parti tutte alla presente sottoscritte assumono ancora impegno morale una verso l'altra di rispettare lo *statu quo* degli operai ed impiegati dei rispettivi stabilimenti.

VIII.

Sarà nominata dal Consiglio una Commissione con incarico di accertare presso gli stabilimenti dei consociati la completa esecuzione degli accordi ed obblighi colla massima presente stabiliti.

IX.

Ciascuno dei consociati, il quale contravvenisse agli obblighi come sopra assunti senza con ciò derogare a quanto è stabilito all'art. V, incorrerà in una penalità di lire diecimila per ogni singola contravvenzione stessa, e, se continuata, per ogni giorno di durata della contravvenzione, da devolversi a favore dell'Associazione stessa.

X.

Tutte le controversie che insorgessero fra gli aderenti alla presente convenzione, sua interpretazione, applicazione e risoluzione, saranno deferite al giudizio di tre arbitri, amichevoli compositori.

Ognuna delle parti contendenti nominerà uno degli Arbitri con piena facoltà di scelta, ed il terzo dovrà essere nominato dai due eletti d'accordo, e, in difetto d'accordo sulla scelta del terzo, come in caso di mancata designazione di uno dei due primi, la nomina sarà fatta dal Presidente del Tribunale di Torino fra le seguenti persone: avv. Franco Bruno, avv. Paolo Emilio Bona, avv. Giacomo Antonio Ferrero, avv. Antonio Ricci, avv. prof. Riccardo Cattaneo, ing. Michele Fenoglio, ing. cavaliere Ottavio Moreno.

XI.

Al cessare dell'Associazione il fondo comune sarà ripartito in parti eguali fra gli aderenti.

Torino, 17 febbraio 1906.

Itala - Fiat - Fiat-Ansaldi - Diatto-A. Clément - Rapid - Krieger - Junior.

Non commentiamo a lungo questo patto segreto. La semplice lettura basta per comprendere quale valore abbiano talvolta sulle labbra dei padroni le parole di *lealtà*, *libertà*, *immoralità* e simili.

Con questo patto gli industriali tenterebbero spezzar le reni all'organizzazione mediante le liste di proscrizione, un ostacolo insormontabile sarebbe posto ai miglioramenti avvenire, venendo anche a sanzionare con norme pratiche l'arma della *serrata*, che è negli intendimenti della *Lega industriale*.

Sia questo documento di sprone al proletariato di irrobustire sempre più le file delle sue organizzazioni. Al sindacato padronale opponiamo il sindacato operaio.

LA VIRTÙ DEI FORTI

Gli amici metallurgici si trovano oggi di fronte all'atto più difficile della loro virtù di organizzati coscienti: la pazienza.

Essi sono gagliardi, baldi e giovani; gran bel difetto la gioventù, di cui — purtroppo! — si guarisce in breve. Essi sono abituati alle rudi lotte del lavoro, che li hanno temprati come l'acciaio che foggiano coi loro martelli, che li hanno educati, che li hanno uniti in un fascio, il quale è oggi all'avanguardia del progresso proletario.

Se volgono uno sguardo al passato pur così recente, vedono la storia della loro organizzazione segnata dalle pietre miliari di continue vittorie, per le quali la loro sezione di Torino conta per sè sola ben 9000 iscritti.

Essi sono avvezzi, dagli stessi più retrivi fra i principali, a sentirsi trattare da uomini e, quando leggono i trionfi volanti dei prodotti magnifici dell'industria automobilista torinese, provano un trasalimento d'orgoglio, perchè questa industria è figlia loro; essi tutti la ricordano bambina tremante e in un lustro l'hanno fatta documento palpitante del mirabile genio di adattabilità e di assimilazione del lavoro italiano, di ognuno di quei mostri federati che hanno strappato la vittoria sui campi della gara internazionale essi possono dire la storia, le difficoltà il costo, gli sforzi.

E non basta. I nostri amici metallurgici sanno che la insperata fortuna dell'automobilismo in Torino ha creato facili piedestalli di gloria, rapide e non sempre meritate ricchezze di capitalisti accorti. Essi che producono quello strumento del più perfezionato lusso aristocratico, non possono non sentire tutta l'amarezza della iniquità sociale, per cui il capitalista guadagna nelle azioni dell'automobile e poi vi gode sopra, mentre l'artefice vero di tanta ricchezza rincasa la sera a piedi, o litigando il posto a sedere a due soldi sulla tramvia. Iniquità comune a tutte le foggie dell'industria umana, ma più ironica e più pungente nelle industrie di lusso. Poichè se i salari sono per questa nuova forma di attività cresciuti, l'aumento considerevole che la nuova massa umana riversatasi in Torino ha prodotto nei fitti e nei consumi di prima necessità, ne ha restituito al capitalismo una buona parte. Curiosa sorte questa dell'operaio, per cui la falcidia del salario reale accompagna l'aumento del salario nominale, come l'ombra segue il corpo!

Io intendo quindi che, in questo momento, i lavoratori automobilisti siano singolarmente irritati. Essi in fondo nulla chiedono, se non di prendere una parte modesta a questo banchetto di epuloni. Più ancora, seguendo l'accorto consiglio degli ottimi loro dirigenti, fibre mirabili di autodidatti, cercano di regolare le condizioni del loro lavoro, attraverso alla salda compagine della Federazione. Essi che sono in testa al movimento organizzativo, non vivono al giorno per giorno, non pensano al piccolo utile immediato: no, ma sentono che questo è forse il momento culminante dell'industria automobilistica: che il vertiginoso crescere di essa cela un profondo pericolo, che questo movimento, che di un sol tratto ha trasformato in mano d'opera per automobili muratori, falegnami, calderai, meccanici di ogni genere, può domani prendere la mano alla Federazione e gettare tutti nel fondo di un abisso.

Ebbene, a questa domanda di regolamentazione, di previsione, di scouto del futuro, che in fondo è di utile alla stessa industria, cosa rispondono i padroni?

Con una offerta di rialzo delle mercedi: sacrificio grande invero, quando si pensi allo stato dell'industria, al fatto che sulle sue spese di produzione il fattore « lavoro » pesa na per una cifra, che non raggiunge il 10 0|0.

Regolamentazione del cottimo, niente: niente minimi di salari, base indispensabile per determinare il cottimo; niente rapporto fra operai e apprendisti, valvola di sicurezza per l'avvenire: si dà l'offa di pochi baiocchi per una volta tanto, e basta!

È il piatto di lenticchie di Esaù. Essi conoscono, i padroni, la psiche delle nostre misere plebi, incolte e affamate, pronte a vendersi per un tozzo di pane e a vendere, con sè stesse, tutto il loro avvenire e ritentano il gioco su voi metallurgici. Nessuno di voi ceda all'esca del danaro, nessuno di voi neppure ceda alla tentazione giovanile di rispondere alla trappola capitalistica con l'abbandono del lavoro.

Lo so; a casa i genitori, le mogli, i bambini attendono questo aumento con ansia, già su di esso hanno concepito speranze gaie e lusinghiere. Ma voi non cedete.

Duro è l'aspettare, quando da tanto tempo si attende, aspro è il vincere sè stesso, quando si sente tutta la forza del proprio diritto. Ma non per nulla voi siete disciplinati e organizzati, voi contate fra il fiore dei nostri lavoratori, cui andiamo superbi.

Grande è il sacrificio che vi si chiede. Assai più facile il bel gesto dello sciopero, il prorompere in lotta aperta di tutte le vostre energie giovanili, le adunanze alla Camera del lavoro, coi bei discorsi che salgono al capo come vino generoso e danno il tonico al sangue. Ma l'organizzazione questi sacrifici li esige: essa oggi, nella grande complessità delle sue attitudini, vuole uomini che abbiano *decota pectora morti*. La battaglia economica si avvicina alla strategia guerresca: a volte, non più l'impeto brillante di un attacco alla baionetta, o lo scalpitare corrusco di una carica di lancieri, ma bensì vince l'eroismo oscuro di ignoti fantaccini, che, gettati bocconi nelle alte erbe, attendono impassibili alle palle il nemico al varco, per coglierlo nell'istante opportuno.

I vostri dirigenti, che sentono tutta la responsabilità dell'ora presente, vi dicono di rifiutare il piatto di lenticchie e di aspettare: anche se dovessero tacerne i motivi, ascoltateli. Mai come in questo istante se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro, oro di ventiquattro carati.

Il vostro Verzi vi spiega l'importanza delle domande dell'organizzazione, vi dice il perchè su di esse non si cede.

Io, che come tutti, vi seguo con affetto e trepidazione, ripeto l'invito della Commissione Esecutiva: dopo tanti anni di pene, abbiate la suprema virtù dei forti, la pazienza di qualche mese.

La vostra causa è giusta e intellettualmente superiore, pazientate ancora un poco e l'evento vi compenserà a usura di questo grande e nobile trionfo su voi stessi.

ATTILIO CABIATI.

La necessità del giornale quotidiano

Poichè il proverbio dice che val più un'oncia di fatti che molti quintali di parole, così approfittiamo anche di questo supplemento al **Grido del Popolo**, che sorte appunto perchè il proletariato torinese manca di un suo organo di classe quotidiano, per far notare ancora una volta, ad uno dei nuclei più importanti della classe lavoratrice torinese, la imprescindibile necessità di un giornale quotidiano. — Non hanno sentito i metallurgici in questi giorni tutto il vuoto prodotto dalla mancanza di un foglio che li informasse minutamente della questione, che narrasse come si sono svolte le trattative, e che rispondesse alle ragioni più o meno valide degli industriali con fatti e cifre?

Per rimediare a questa mancanza, oltre quel poco spazio che alle nostre questioni possono dedicare i nostri quotidiani *Avanti* ed *Azione*, noi siamo stati costretti a pubblicare questo supplemento del *Grido*. Questo fatto che oggi si verifica per gli operai metallurgici, lo scorso anno si è dato per lo sciopero delle tessitrici, domani potrà avvenire per qualsiasi lotta economica.

Ora i lavoratori metallurgici sanno che si sta lavorando per tradurre in atto questo desiderio dei lavoratori del Piemonte. Tutte le organizzazioni hanno già dato il loro concorso con parecchie migliaia di lire, ma è dovere del proletariato organizzato sostenere la proposta che ha lanciato il Consiglio del giornale quotidiano: **il versamento di mezza giornata di lavoro per il giornale quotidiano.**

Le mani stesse dei lavoratori con un gesto quale mai si è verificato foggieranno così l'arma poderosa che non poco dovrà aiutarli nel cammino verso la loro emancipazione.

La forma della riscossione verrà stabilita per ogni categoria, ma sin d'ora noi diciamo ai metallurgici che se essi vogliono avere il giornale che difenda la loro conquista passata e prepari il terreno per quelle future devono sentire il dovere di non rifiutare di aiutare la proposta del Consiglio.

Operai metallurgici!

Versate mezza giornata di lavoro per il giornale quotidiano socialista!

ANGELO UCCELLETTO *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Leggete nel " Grido del Popolo „ di Sabato, 19, la cronaca dell'agitazione.

Anno XVI - Numero 3

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 19 Gennaio 907

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea - Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

COMITATO FEDERALE SOCIALISTA

Si invitano vivamente i membri del Comitato Federale ad intervenire alla seduta del Comitato stesso che sarà tenuta lunedì 21 corr., alle ore 20,30, per importantissime comunicazioni.

Il segretario: GIAN GIORGIO GARIZIO.

MARASMA POLITICO

Giova, di tratto in tratto, volgere lo sguardo con rapida sintesi alle manifestazioni più sintomatiche della vita politica italiana, per vedere se si annunci qualche timida luce di nuova aurora.

Oggi, ancora una volta, noi ci guardiamo attorno, ma non ci appare che un vuoto pauroso, un deserto sconfinato.

Fuori d'Italia assistiamo ad una vigorosa ripresa d'attività. L'Inghilterra, paese quant'altro mai impregnato di spirito religioso, affronta coraggiosamente il problema della scuola laica, ed il parlamento ad enorme maggioranza lo vota. La riforma trova contro di sè l'opposizione coccinta della Camera dei lordi, ma il ministero liberale, anzichè snaturare il suo progetto con adulterazioni gesuitiche, lo ritira, preparandosi ad una prossima rivincita.

In Francia è tutta una germinazione di nuovi problemi, di superbe lotte politiche, di grandiose affermazioni. Il governo non si rimpiatta dietro la politica dei mezzi termini, ma affronta a piè fermo e con ardimento le questioni più scottanti e passionali posate dinnanzi la coscienza moderna. Il clero, solo un decennio fa potente e strapotente, guidatore occulto dei ministeri, marionettista nascosto dei parlamenti, è a terra. Lo Stato ha affermato i suoi diritti, i cittadini hanno scrollato di dosso l'eterna servitù della superstizione e della idolatria. Il prete non ha più il dominio dell'insegnamento. Non può più volgerlo, ad *usum delphini*, per la depressione delle intelligenze e le servitù dei corpi. Dalle scuole, dagli uffici pubblici sparisce il ricordo materiale dell'antico dominio e questo appare spento per sempre. Ma la Francia non posa. Col Ministero del lavoro ha affermata tutta la forza impetuosa e balda della fiumana lavoratrice che sale alla sua suprema affermazione storica: colla riforma tributaria che prepara consacrerà, per la prima volta, il dovere della ricchezza ad una partecipazione equa ai pesi dello Stato.

Nella stessa Spagna, più duramente provata dal gesuitismo e dalla Santa Inquisizione, c'è tutto un fermento di nuovi propositi. Un ministero ha già osato — fatto inaudito — mettersi contro le congregazioni religiose. La lotta per *Ferrer* minaccia di essere ciò che per la Francia fu il caso *Dreyfus*, un potente galvanizzatore degli assopiti spiriti di battaglia.

Persino nella feudale Germania, così ligia al suo imperatore, così militarizzata pur nella esuberanza di suffragi socialisti, vi fu un parlamento in grande maggioranza conservatore che elevò la bandiera ribelle di fronte alla volontà di Guglielmone, e ne sfidò le ire, su una questione di politica coloniale, di crediti militareschi.

Oh! mettiamo tutti questi indizi di fronte al nostro marasma politico! C'è da uscirne disgustati e sconfortati.

E' in auge Giolitti! Egli è il dominatore, il patrono, il più grande statista, l'uomo indispensabile, il faccendiere della nostra vita politica. Così trionfa il gioco di equilibrio.

Nessuna questione è affrontata nella sua essenza, ma solo nei rapporti colla tranquillità del Ministero.

Nel paese si lavora, si dolora, si tendono le braccia al Governo, ed il Governo tace. I servizi pubblici sono lasciati a rompicollo, quasi per giustificare le bramosie capitalistiche che cantano le laudi gioconde dell'iniziativa privata.

Il pareggio e l'avanzo di bilancio anzichè divenire base sicura per gli ardimenti in materia tributaria, divengono comodi mezzi per accontentare la mai sazia fauce degli sfruttatori dell'idea di patria e della difesa nazionale.

I lavoratori possono bene — con mille segni — dimostrare l'insostenibilità di certi dazi doganali e di certe tasse protettive — ma il Governo è sordo. Prima siano accontentati i carabinieri e le guardie di questura — sostegno del trono e dell'altare — poi si provveda ai Comuni popolari.

Gli ostacoli sono girati, non risolti. Il problema della scuola laica seguita a essere rimandato da Erode a Pilato. Rava si chiude in un silenzio impenetrabile.

L'attitudine dello Stato di fronte alla Chiesa si concreta nelle genuflessioni dinanzi a *Pagani-Cesa*, candidato clericale a Vittoria, a *Montresor*, candidato dei gesuiti a Bardolino. Regnano l'inerzia, la confusione, il *ninna-nanna* addormentatore.

E quello che il Governo vale, vale il Parlamento. Esso non ha anima sua che non sia plasmata dalle mani industri di Giolitti; non ha scatti suoi che non siano quelli di mezzo scemo del papalino Santini; non vuole impicci, non vuole seccature, si accontenta di tutto, purchè l'acqua del lago morto non sia turbata.

Anche l'Estrema Sinistra è agonizzante. I repubblicani hanno smarrito la repubblica, i radicali non sanno trovare parole sufficienti di lealismo monarchico e giolittiano; anche i socialisti rimangono disorientati, slegati, impotenti.

Pure noi non disperiamo. Nel paese, ad ogni ora, notiamo sintomi di risveglio. La vita che in alto non palpita, vibra intensamente in basso. Le associazioni di mestiere si affinano, si allargano, intensificano la loro azione.

Le Cooperative di lavoro si aggiungono a quelle di consumo. Nel campo municipale tentativi maggiori fanno la loro apparizione e si concretano nella felice esperienza dei fatti.

Chiamati a nuova vita dalla forza della esperienza, migliaia di lavoratori si arruolano nelle nostre file. La preparazione procede intensa, febbrile, promettente.

E' davvero una grande promessa di primavera imminente. Noi possiamo dire, senza iattanza, che tra non molti anni il proletariato nostro riapparirà sulla scena politica con forze nuove, numerose, gagliarde.

Sarà una ventata di ossigeno, sarà un fremito di vita ardimentosa. E allora non pioveranno dall'alto le concessioni, ma le conquiste si affermeranno per opera della oscura massa che ha sofferto, ma non ha disperato, che elevandosi si è resa degna della suprema conquista.

ATTILIO CABIATI.

La Cattedra del Vagabondo

La morale di madama.

— Mi chiede di Clarin? Per carità, non me ne parli madama! Se sapesse che brutta scoperta ho fatto! Me n'ero accorto che si vestiva meglio, che non portava più le scarpe rotte, che s'era comperato gli orecchini, il busto nuovo ed un paio di mutandine di lana celeste; ma chi l'avrebbe potuta immaginare una simile faccenda? — E fra me dicevo: Che tesoro, che angelo di ragazza quella Clarin! quante economie sa fare!

Invece, — soltanto a pensarvi mi si accappona la pelle! — sa lei dove andava la mia Clarin, nelle due ore di libertà che le concedevo ogni giorno? Sa lei dove andava?!

— Io so... ma, me lo immagino: a passeggio coll'amoroso...

— Altro che amoroso! Andava nientemeno che dalla *Gobba*, capisce, dalla *Gobba!*

— E chi è questa gobba?

— Ma come non lo sa? Una vecchia sporcacciona che si tira in casa le più belle ragazze per offrirle ai migliori offerenti!

— E la Clarin...?

— Andava dalla *Gobba* quasi ogni giorno! L'ho saputo dalla Pinotta, la serva del canonico, che l'ha saputo dalla portinaia della *Gobba!*

— Ma... scusi, madama... suo figlio non se la spassava benino con Clarin?

— Col mio Nando? Ma mi faccia un po' il piacere! Quelle eran fanciullaggini... Un ragazzo così timido, il mio... una vera pasta di zucchero! E poi non c'era gran male, sa? Meglio in casa, con le serve, senza scandali, che non fuori con quelle schifose del giro che mangiano i soldi e la salute ai nostri poveri figli!

— Questo è vero... E così l'ha licenziata?

— Magari! Sui due piedi! Non faccio mica la lenona, io!

— Ed essa, cosa ha detto?

— Quella sfacciata? Che non gliene importava niente; che pane migliore del mio ne trovava a carra; che una casa meno sporca della mia l'avrebbe trovata ad ogni svolto di strada! Ah, che schifosa! E dire che la credevo pura come una colomba! E dire ch'io era convinta che non sciupasse neanche un soldo del suo salario!

Una bella notizia.

Alla fin fine, ogni buon torinese ammodo non potrà non esser contento del *repulisti* di fallofore fatto dalla regia questura nei pressi di Porta Nuova. Va bene; le allegre comari andarono altrove a piantar le loro tende e le loro *grane*... Non si può mica esiliarle nè pretendere che facciano, anche solo per pochi giorni, una gita di piacere sul sentiero della virtù, va bene; ma ad ogni modo fa sempre piacere l'aver il passo libero — senza tema d'incontrarsi in brutti ceffi di *gargagnan* perforatori — nelle vie centrali e più frequentate della città, dove ora si possono ammirare soltanto le donne oneste; quelle, cioè, che non costano nulla.... o costano troppo.

Però, siccome il dare un pugno su d'un piattello della bilancia del buoncostume vuol dire mandare in alto l'altro piattello, sono costretto a dirvi, ohimè, che il riabbassamento delle sorti della marmaglia del malcostume ha servito magnificamente al rialzamento di fortuna dell'aristocrazia dello stesso genere... E non solo in più d'un recondito luogo di facili delizie si fanno ottimi affari ringraziando il provvido Carmarino, ma un eden, un olimpo splendido è nato come per incanto (oh seducente, candida, misteriosa palazzina!) in certo angolo remoto che potrebbe anche non essere molto lontano dai corsi Sommeiller o Re Umberto.... dove qualmente, fra le odalische del luogo si dice possano trovare cortese ospitalità anche le signore oneste in cerca di onesti svaghi e di biglietti di banca per pagare sarte e modiste.

No, no, l'indirizzo preciso non ve lo posso dare, perchè la legge, benedetta in questi casi, lo vieta; e perchè ad ogni modo, non sarebbe genere da proletari....

Tariffa minima: dieci lire.

Sante campagne della santa lega per la tutela della pubblica morale!

Una grande scoperta.

I giornali del croce e pila, di Bepi e della Broccia, sono pieni di particolari sulla recente scoperta fatta, non si sa ancor bene da chi, dei talenti pittorici della regina Elena.

Chi vide qualche suo quadro a pastello, non ha esitato a proclamarla la prima pittrice d'Italia. Una sua nevicata avrebbe costretto gli spettatori a rialzarsi il bavero del soprabito; una sua pratoria colma di fieno fresco, li avrebbe fatti ragliare in coro, e ci sarebbe voluto del bello e del buono per trattenerli dal pascolare!

Eppure c'era da aspettarselo che un giorno o l'altro sarebbe saltato fuori qualche cosa di simile a proposito della regina. Lei non letterata, non scrittrice, non maestra d'eleganza, non mecenatessa, non intrigante politica da sagrestia...., era ben naturale che dovesse possedere qualche virtù recondita ignorata dal volgo plebeo! Ora la scoperta è fatta: sua maestà è pittrice. Buon per lei; ed anche per suo marito, il quale potrà acquistare i suoi quadri in casa, senza farsi mangiare i denari dai soliti gentiluomini scampolliti [illegible] di Corte.

Chi proverà un po' di gelosia sarà la regina madre, che in fatto di pittura, e specialmente di pastelli, credeva di avere il monopolio in famiglia.

La nuova Enciclica di Paron Bepi.

Non ha più valore, letterariamente, filosoficamente e politicamente, di quanto possa averne il volgare predicozzo d'un curato di campagna.

Il ragno di Francia sta benissimo nel suo buco, e non c'è nessun vice-dio che ve lo possa cavare.

Io voglio soltanto ricordarvi detta Enciclica, perchè don Sarto ha voluto finirla con un *rebus*; nè io mai lo avrei immaginato così perfetto enigmòfilo.

Ecco il *rebus*:

« Confidando che la Vergine Immacolata, Figlia del Padre, Madre del Verbo, e Sposa dello Spirito Santo, ci impetri dalla Santissima Trinità, ecc., ecc. ».

Ora tentiamone la spiegazione.

La Trinità è un dio in tre persone, le quali formano un dio solo.

Scrutando il *rebus* di don Bepi, noi possiamo, spiegandolo dal più al meno, trarne fuori una curiosa parentela.

Maria Vergine è figlia del Padre, ma il Padre, per via della Trinità essendo anche figlio e Spirito Santo, e cioè figlio di sua figlia e fratello dello Spirito Santo, che è sposo di sua figlia ne risulta che la madre, e cioè Maria Vergine, è anche madre di suo padre il padreterno, come il padre è diventato cognato di sua madre, come Gesù Cristo essendo figlio del padreterno, il quale è pure diventato figlio di sua figlia, e cioè di sua madre, e quindi nipote di sè stesso, ne viene di conseguenza che Maria Vergine è anche nonna di Gesù Cristo, il quale.....

Il seguito, alla quarta Enciclica....

Frombolino.

CLERICALISMO PRINCIPESCO

In politica l'ipocrisia ha regnato sempre sovrana: Lo ha lasciato scritto Nicolò Macchiavelli che se ne intendeva. Ne volete un esempio eloquentissimo? Ecco: Dal 70 in qua la Santa Sede non ha mai tralasciato nelle sue Encicliche di gratificare i principi del sangue col pomposo titolo di *usurpatori*. Non è stata sporta mai querela per questa ingiuria, ciò non toglie però che i Savoia debban fingere di esserne adontati, specialmente in cospetto dei pochi patriottardi sopravvissuti al fallimento del partito liberale. Ragione di stato impone che essi siano irreconciliabili nemici col Vaticano.

Pro forma, bene inteso, perchè i sentimenti loro, per tradizione atavica, li spingerebbero a varcare il portone di bronzo, a baciare le sante pantofole, a fare atto di ossequio al capo di quella religione che essi venerano, religione che impone il dogma, che semina la superstizione ed adora il miracolo.

Niente da stupire quindi se in omaggio a queste convinzioni, il duca d'Aosta abbia assistito in pompa ufficiale all'ebullizione del sangue di San Gennaro, confondendosi fra gli ignoranti, fra i miseri fanatici partenopei, la cui povera mente abbuiata dovrebbe essere indirizzata dai privilegiati della fortuna verso ben altri esempi, verso ben più nobili ideali!

Nei passati giorni, prima ancora che avesse luogo al teatro dell'Argentina a Roma la conferenza del duca degli Abruzzi, il dott. Amati, compagno del duca nella spedizione, era ricevuto da Pio X, al quale faceva gustare la *primizia* del racconto principesco e riceveva in cambio la santa benedizione che *preserverà* dai futuri pericoli l'*ardito* esploratore. Oh perchè questa benedizione non ha salvato dagli artigli della morte, in mezzo ai ghiacciai del polo, il modesto tenente Querini e l'umilissima guida della valle d'Aosta? Tacete, miscredenti. Pensate che nella nostra Torino, innanzi al simulacro della Vergine Consolata, contornata da miriadi di *ex voto* — attestazioni solenni dell'imbecillità umana — penzola la « Stella Polare » di argento massiccio, dono della pia Margherita di Savoia!

I congiunti di Querini e della guida non poterono assicurare la vita dei loro cari con amuleti così potenti: ecco quindi dove riposa il mistero della loro morte....

MARIA LUISA AL[illegible].

Amore ed odio

Ai resoconti delle sedute del Consiglio comunale il *Momento* pone qualche volta dei gustosi commenti: gustosi perchè noi godiamo a vederlo tirare la briglia a destra a quei pochi scavezzacolli di liberali, che prendendo per via... Giordano Bruno, minacciavano di andare a finire nel precipizio senza i suoi amorevoli ed elettorali consigli, e perchè le sue sfuriate esalano un tale tanfo di vecchiume, di sacristia, di inquisizione, che in verità noi non dubitiamo più del trionfo più o men lontano dei nostri principii.

Quindi senza rilevare quanto puzza di bruciaticcio nella prosa del confratello ci soffermiamo brevemente sopra il periodo seguente: « La formula del socialismo *amore universale* è sepolta da un pezzo; è rimasta la genuina espressione dei sentimenti di questa gente: l'odio. »

Questo complimento a proposito dei moccoli della Consolata e della fiorente bottega che ad essa è attaccata.

Quanto alla Consolata ed ai suoi moccoli: *je m'en fiche* come dicono i francesi. (Questa frase che a molti potrà sembrare non corretta, noi la adoperiamo, perchè è entrata come molte altre nell'uso parlamentare!).

Per l'odio noi rimandiamo la palla. Non sappiamo quale sentimento fosse quello che spingeva la cattolica religione a far cadere i 60.000 iconoclasti, i 120.000 manichei, i 150.000 cassati, le 40.000 vittime dell'inquisizione, tralasciando le partite minori, ma ricordiamo però le parole di don Davide Albertario, spesso riportate dai giornali cattolici:

« Per lottare con energia dobbiamo **odiare** il nemico, **odiarlo** d'un **odio** ragionevole, frutto della organizzazione intima che ci è d'uopo, **odiare** cordialmente, **odiare** con tutta la forza dello spirito, **odiare** sempre, **odiare** con lo scritto, coi fatti, con la parola; **odiare** in modo che l'**odio** divenga natura nostra, e tutti lo veggano, lo sentano, lo imitino e lo temano, **odiare** come in cielo si odia il peccato, **odiare** tanto che l'**odio** al liberalismo germogli l'amore alla fede e a dio, **odiare** per armarci dei fulmini di S. Michele, degli anatemi della chiesa, del *maledisti* dell'eterno giudizio! »

E Cristo disse: Amate anche i vostri nemici... Ma son passati 2000 anni ed ora gli evangelici principî sono dimenticati.

E noi che non abbiamo fede nella dottrina evangelica dovremmo amare quelli che senza reticenze esprimono il loro... amore? Ma odiamoci pure: saremo in due!

Per la dimostrazione antimilitarista

Il 30 gennaio si discuterà davanti alla VI Sezione del Tribunale il processo contro Regaldo, Bosso e Morello, imputati dei reati di cui agli art. 246 e 247 ed art. 1 legge 19 luglio 1894, per aver distribuito manifestini antimilitaristi incitanti alla dimostrazione del 17 ottobre.

Nel manifestino si incitavano i coscritti a non sparare sul popolo

Questo altro pallone della nostra questura speriamo sia sgonfiato da una sentenza liberale del Tribunale.

Agli operai

L'UNIVERSITÀ POPOLARE

L'Università Popolare si riapre. Gli spiriti reazionari che governano la nostra Università regia, che hanno lasciato cadere in rovina uno splendido anfiteatro, mentre qualche anno fa si sarebbe potuto ristaurare con poche centinaia di lire, non hanno più potuto concedere un'aula od una palestra di coltura che al nome di Università, aggiungeva la qualifica di « popolare » e hanno costretto la simpatica istituzione ad emigrare dalla sua antica sede.

A Torino non è facile trovare aule ampie e adatte, e perciò, più che in altre città, sarebbe stato doveroso per il nostro Ateneo di continuare l'ospitalità sua; poichè la cosa non fu più possibile, i dirigenti l'Università Popolare ricorsero al Municipio e ottennero una grande sala palestra in via Melchior Gioia 7, che con pecuniario sacrificio sensibile è stata provveduta del necessario perchè risponda allo scopo. E così, a dispetto dei fossili che la vorrebbero spenta, l'Università Popolare, sorta per la prima, non muore, e si presenta anzi con un programma educativo ed interessante in sommo grado la classe operaia, la quale, se conscia dei propri doveri, vorrà accorrere numerosa a inscriversi.

Già altra volta dicemmo come a Milano l'Università Popolare abbia potuto diffondere sempre più l'opera sua perchè la classe operaia ha capito che l'istruzione è l'arma più forte che essa possegga per accrescere la sua potenza. A Torino gli operai che dànno splendido esempio di organizzazione, non devono rimanere indietro ai loro compagni d'altre città nel coltivare la propria intelligenza. Un uomo, disse un saggio, tanto vale quanto sa, e se la classe operaia, la quale a Torino sarà in breve arbitra dei destini della città, vuole avere uomini capaci di occupare quei posti che essa sta conquistando, deve formarseli, e ciò si ottiene unicamente con la coltura, quella coltura che per scendere dalla viva voce dell'insegnante, è infinitamente più proficua di quella che si può acquistare sui libri e sui giornali.

Oltre alle Conferenze pubbliche nelle quali saranno trattati argomenti svariati e interessanti, richiamiamo l'attenzione sui corsi d'igiene del professore Bertarelli, e di patologia sociale (alcoolismo, tubercolosi) che svolgerà il nostro compagno dottor Giulio Casalini, nonchè su quello del prof. Carrara sugli infortuni del lavoro.

Il corso di filosofia sarà tenuto dal prof. Giuseppe Calvi, non ancora conosciuto a Torino, ma che vi giunge preceduto da splendida fama. E' un romagnolo dalla parola faconda ed efficace che, insieme a Comandini e ad altri valorosi, hanno in Imola istituito e conservato una Università popolare, rendendo accessibili anche alle menti più umili le scienze e le dottrine in apparenza più aride. Senza essere un socialista militante, il prof. Calvi è uno spirito moderno che parlerà dei nuovi ideali con profonda conoscenza e con entusiasmo giovanile.

Vogliano adunque gli operai frequentare numerosi le lezioni e dimostrino così che il loro amore per l'istruzione li rende degni degli alti destini a cui aspirano.

PROGRAMMA

Periodo gennaio-marzo 1907 - Anno VII

Lunedì — *Conferenze pubbliche* - 1ª Conferenza 21 gennaio.

Martedì — *I moderni problemi dell'igiene* (6 lezioni) - Dott. prof. E. Bertarelli - 1ª lezione, 22 gennaio.

Mercoledì — *Il rinnovamento della scienza e della coscienza morale dal secolo XIII al XX* (6 lezioni) - Prof. Giuseppe Calvi - 1ª lezione, 23 gennaio.

Giovedì — *Patologia sociale e la difesa della società* (6 lezioni) - Dott. Giulio Casalini - 1ª lezione, 24 gennaio.

Venerdì — *Letteratura moderna - Novelle e romanzi: Maupassant, Loti, Kipling, Tolstoi, Carducci, Manzoni* (6 lezioni) - Prof. Luigi Ambrosini - 1ª lezione, 25 gennaio.

Sabato — *Il crepuscolo ed il tramonto della vita (vita latente, sonno, morte)* (3 lezioni) - Dottor Prof. Amedeo Herlitzka - 1ª lez., 26 gennaio.
— *Infortuni sul lavoro e mezzi preventivi* (3 lezioni) - Prof. Mario Carrara.

Conferenzieri — Filippo Crispolti, Prof. Pio Foà, Prof. Zino Zini, Dott. Pietro Caviglia, Dott. Professor Zaccaria Treves, Dott. Carlo Foà, Avv. Innocenzo Cappa, Ing. Ernesto Mancini.

Abbiamo il piacere di annunziare che la prima conferenza — che avrà luogo lunedì 21 corr. — sarà tenuta dal compagno nostro, dott. Fabrizio Maffi.

Colonna di Propaganda

Una domanda, figliuoli miei, disse un giorno l'insegnante ai suoi alunni: Perchè si mangia?

Oh bella, risposero sorridendo gli alunni, si mangia per vivere.

Ma, replicò l'insegnante, e perchè abbiamo noi bisogno di mangiare per vivere?

Gli alunni si guardarono in viso imbarazzati, e nessuno rispose verbo.

E allora l'insegnante parlò loro del contadino che, ai raggi del solleone, dall'alba al tramonto lavora nei campi; dell'operaio di fabbrica, rinchiuso per lunghe ore in tuguri malsani, dei quali l'ufficio d'igiene dovrebbe occuparsi, dell'operaio che esce dai reclusori industriali stanco, sfinito, colle membra indebolite, costretto (date le misere mercedi) ad uno scarso vitto, mentre necessiterebbe di nutrimento abbondante e di riposo ristoratore.

E, del resto, esclamò l'insegnante, anche voi, dopo una lunga occupazione, non sentite il desiderio di ricrearvi per snebbiare la vostra mente, sollevare il vostro spirito?

Il che vuol dire che non è possibile resistere di continuo al lavoro, perchè l'energia del corpo non è sempre costante ed uguale: con adeguato riposo essa è massima, minima dopo lungo lavoro.

Ma siccome le vostre teneri menti non sono ancora in grado di comprendere la causa dell'indebolimento totale delle nostre più geniali facoltà, mi farò da voi comprendere con alcuni esempi.

Il nostro corpo è, come una macchina, complicatissimo, delicato e mirabile per ingegnosità di funzionamento. Tutti gli organi più minuti di esso compiono una funzione, e, al pari dei congegni non meno mirabili d'una macchina, hanno bisogno di essere difesi, lubrificati e guardati gelosamente.

Camminando, trasportando pesi, salendo scale l'uomo è paragonabile ad una macchina in funzione; ricercando una verità sforza la propria intelligenza ed affatica il cervello.

Ebbene, cari alunni, ogni sforzo di mente e di corpo cagiona perdite di energia.

Lavorare oltre misura, affaticare eccessivamente gli organi vuol dire minare la vigoria del nostro corpo. Dopo un lungo lavoro l'uomo si sente debole, sfibrato; e all'operaio per rifarsi di muscoli e d'energia, per essere in grado di riprendere con nuova lena le proprie occupazione occorrono buon nutrimento e riposo.

Il nostro organismo — per portarvi un'altra similitudine — ci richiama alla mente il fiammifero: il fiammifero arde e rischiara, ma nel contempo consuma. Per converso la forza dell'operaio mercè il nutrimento e il riposo si rinnova. Il cibo che il lavoratore ingerisce in parte si tramuta in sangue, l'elemento primo della vita.

Se questo rinnovamento del sangue vien precluso all'operaio non dandogli paga sufficiente per acquistare adeguato nutrimento, non esito a dirvi che, freddamente, si compie un delitto.

Tenete a mente ragazzi quanto sono venuto insegnandovi e fatene tesoro.

Se appartenete a condizione agiata, e, fatti uomini, vi troverete alla direttiva dell'azienda sociale, rammentatevi che chi lavora è produttore d'ogni benessere e ricchezza e quindi ha diritto ad onesta esistenza; se, viceversa, siete nati nell'indigenza sarà dover vostro di lottare strenuamente per la vostra redenzione.

GEDDA LORENZO.

Monssù Travet

Bersezio, buon'anima, aveva ragione: « Monssù Travet » non doveva morire così presto, non bastava la brillante e vera commedia ad aprire gli occhi e alla società che ospita questi paria della penna e alle migliaia di essi che dell'ambiente burocratico se ne son fatti una seconda natura. L'abitudine dell'impiego, i regolamenti, gli organici, le disposizioni superiori, la gerarchia hanno plasmato i cervelli di tutte queste brave persone in maniera tale, da costringerli a pensare il più delle volte col cervello altrui; hanno impresso alla loro spina dorsale una certa qual elasticità da costituire dell'inchino un bisogno psicologico. Il popolo in generale, ed il popolo colto in ispecie, ha in sacro orrore questi poveretti ed è con loro ingiusto il più delle volte. Il manierismo contratto nel parlare, l'abitudine dell'orario, della regolarità, dell'ubbidienza, della sottomissione, nonchè quella metodicità continua in tutte le cose anche minime della vita; è vero urtano, annoiano, sono pesanti ed uggiosi per tutti i cervelli e gli uomini irrequieti, ma certo la colpa di questa eccessività delle facoltà continuative non deve essere loro attribuita. Quasi tutti entrano negli impieghi governativi o privati nel fior degli anni, freschi di studi, ardimentosi, pieni di speranze e desiderosi di aprirsi un varco fra la folla che cerca di arrivare; e tutti senza distinzione fin dai primi giorni devono apprendere quanto sa di sale il pane altrui. Gli studi vengono messi da parte, la pratica occorre, e colla pratica, la sveltezza, la precisione, la calligrafia, tutte cose nemiche di ogni genialità e di ogni ardimento.

Il giovane avvocato, il giovane ingegnere, comincia ad imparare, conoscere l'orario, e deve figgerselo bene in mente nella sua durata e nella sua tirannica precisione. La fantasia, il cervello non deve più spaziare, non deve più ginnasticamente abituarsi all'elaborazione di un qualche cosa. No, l'iniziativa viene uccisa. Il capo ufficio può essere un vecchio cretino od idiota: non importa; quel vecchio cretino, non solo va rispet-

tori, le mogli, i bam-
... con ansia,
... concepito speranze
... voi non cedete.
... uando da tanto tempo
... vincere sè stesso,
... la forza del proprio
... lla voi siete discipli-
... contate fra il fiore
... ni andiamo superbi.
... o che vi si chiede.
... esto dello sciopero,
... aperta di tutte le
... le adunanze alla
... bei discorsi che sal-
... to generoso e danno
... Ma l'organizzazione
... e: essa oggi, nella
... sue attitudini, vuole
... vita pratica moti. La
... vicina alla strategia
... più l'impeto brillante
... etta, o lo scalpitare
... lancieri, ma bensì
... di ignoti fantaccini,
... lle alte erbe, atten-
... le il nemico al varco,
... opportuno.
... e sentono tutta la
... resente, vi dicono di
... echie e di aspettare:
... erne i motivi, ascol-
... o istante se la parola
... d'oro, oro di ven-
... a l'importanza delle
... one, vi dice il perchè
... segue con affetto e
... vito della Commis-
... anti anni di pene,
... dei forti, la pazienza
... nsta e intellettual-
... ate ancora un poco
... a usura di questo
... voi stessi.
ATTILIO CABIATI.

quotidiano

o dice che val
che molti quin-
profittiamo anche
nto al **Grido**
le appunto per-
orinese manca
i classe quoti-
ere ancora una
dei più impor-
ratrice torinese,
ecessità di un
- Non hanno
n questi giorni
dalla mancanza
formasse minu-
e, che narrasse
trattative, e che
ni più o meno
li con fatti e

esta mancanza,
che alle nostre
dicare i nostri
zione, noi siamo
olare questo
». Questo fatto
per gli operai
anno si è dato
tessitrici, do-
per qualsiasi

allurgici sanno
ier tradurre in
lei lavoratori
organizzazioni
concorso con
lire, ma è do-
organizzato so-
ha lanciato il
quotidiano:
a giornata di
quotidiano
avoratori con
si è verificato
ma poderosa
tarli nel cam-
ncipazione.
ossione verrà
oria, ma sin
tallurgici che
l giornale che
sta passata e
quelle future
e di non rifiu-
sta del Con-

ici!
nata di la-
quotidiano

... responsabile
... orso Valdocco, 16

zione.

tato, ma ubbidito, servito, adulato. Non importa se vi tesse un brigantesco ordine di servizio, o vi dice degli spropositi, no; egli è un superiore, e tanto basta.

Il protocollo ha poi un effetto di radiazione e di assimilazione sui poveri travetti; per forza di abitudine finiscono di protocollare la moglie, i figli, il cane, il gatto, e tutte le masserizie di casa; portando fuori dell'ufficio le abitudini, i vizi organici dell'impiego.

Ad alcuni poi prendono le malinconie dei borghesi, e non essendolo, si sforzano di scimmiottarne i modi e le usanze. Che importa che a casa non si mangi che la minestra brodosa, ma molto brodosa, e si salti il lesso; purchè madama Travet abbia il cappellino con la piuma; ed a casa si costringe alla cara Sacci qualche buona contadinotta che romperà ogni cosa, i piatti, il vaso nel salotto e le scatole sempre ai padroni.... ma si avrà la persona di servizio.

Lui orama, ha cessato di essere l'ardito giovanotto, l'ufficio lo ha ucciso, è divenuto un uomo d'ordine, ma è divenuto anche un oggetto, una cosa, uno strumento che sta fra l'orologio ed il calendario.

Ed intanto la marea sale, gli operai, coi quali l'impiegato non si degna parlare a volte, cominciano a guadagnare di più ed alla domenica vanno a teatro, l'impiegato al cinematografo perchè costa meno, l'operaio ottiene miglioramenti, esercita il suo cervello alla ginnastica intellettuale colla lettura e si organizza nelle sue leghe, fonti del suo miglioramento economico; l'impiegato va all'Associazione Impiegati Civili a sputar sentenze coi colleghi ed a giocare a tarocchi. Intanto i viveri crescono, gli affitti crescono, tutto cresce; ma monssù Travet paga, non si lamenta, ed ambisce una croce da cavaliere.

E vero che dall'altra parte vi sono questi operai che non attendono che il momento di tendere loro la mano e di dir loro: Venite anche voi, non vedete che state quasi peggio di noi?... E vero che cominciano a comprendere che il proletariato non è solo composto di gente annerita, ma anche di loro, dei travetti.

E' vero che tutto ciò è vero, ma si fa i ritrovi; e la dignità professionale dove andrebbe? Voi sorridete! Io comprendo.

Lassù agli Impiegati Civili hanno una sirena che li attira.... L'impiegato avv. Pier Giacomo Rumotto colla Pro Patria, senza bollito, ma con il Rege.

Gavroche

SCATTI E SCHIZZI

Temi polemizza

Io non sono d'accordo con coloro che vorrebbero l'abolizione della inaugurazione degli anni giuridici e dei relativi discorsi letti alla presenza delle autorità e delle più o meno legittime metà in ghingheri e fronzoli.

E' sempre bene conoscere il pensiero di coloro che formano lo spaioso crivello della legalità, attraverso cui devono passare i nostri scritti ed i nostri atti — poi cosa volete, vedere la Giustizia [illegible] scendere dalla sedia curule, deporre lo spadone e la bilancia (a proposito in quanti modi l'ha mai effigiata nei bozzetti per le statue del ponte!) [illegible] il paludamento e discutere è uno spettacolo bello ed istruttivo.

Il *Vorwaerts* pubblicava giorni sono una statistica dell'aumento dei voti socialisti dopo ogni discorso di Guglielmo Toccatutto.

[illegible] che non si possa verificare lo stesso fenomeno di moltiplicazione dei sovversivi dopo i discorsi dei ministri di Temi?

Mi sento quindi in obbligo di riprodurre quei passi che più mi hanno impressionato.

E il senatore Borgnini già [illegible] appello [illegible] la propaganda del connubio clerico-moderato delle ultime elezioni [illegible]

« Nè Dio, nè padroni: formola breve, chiara, categorica, comprensiva. Leggi, sì, ma leggi che convengano e si pieghino ai desideri nostri. La proprietà è un furto; la terra e il capitale sono un patrimonio comune. I regnanti sono tiranni e non [illegible] La repubbliche nutri i d'una borghesia oppressiva. Un'evoluzione pacifica darà [illegible] ha già dato, tutto il meno: l'audacia e la violenza faranno ottenere il più; il resto verrà col tempo, quando sia necessario, colla rivolta ».

Intanto, da anni, ad un sorprendente risveglio di attività feconda la produzione che conforta, la strana e dolorosa [illegible] contro una agitazione [illegible] persistente che, uggiosa e sterile, disgusta, disturba [illegible] quegli stessi, a cui pretesi benefici è provocata e mantenuta viva [illegible] quali, buoni [illegible] ma per lo più incoscienti, [illegible] sempre [illegible] per le grandi masse, ignorano le ragioni recondite e non sospettano neppure le [illegible] occulti che la determinano.

Intanto sta in fatto che gli accennati canoni della nuova organizzazione sociale [illegible] predestinata, a missione compiuta, a felicitare i popoli [illegible] si propongono di portare ad un solo ed eguale livello i più grandi, che in ogni età onorarono e fecero progredire la umana civiltà, cogli infimi, che Natura [illegible] ed ignoranti nel volgo [illegible] patto sottin[illegible] per il numero maggiore imperano e [illegible] quelli invece [illegible] sebbene spiriti [illegible] perchè in più pochi ».

Fino! Il senatore Borgnini è già innanzi negli anni [illegible] ancora tempo di leggere uno di quei piccoli opuscoletti in cui è spiegato che i socialisti [illegible] raggiungere l'eguaglianza economica.

A sentir la borghesia manifestare così spesso il timore di perdere la supremazia intellettuale mi confermo sempre più nella mia opinione che anche questa è una frase fatta, e che la umanità novella [illegible] *communicam ab aequali* — produrrà ben altre concezioni artistiche e letterarie — di quelle di cui [illegible] la borghesia ondeggiante fra i decadenti ed i neoscettici!

Un altro magistrato si è poi incaricato di confermare come non sia vero che Temi sia la suprema ed imparziale dispensatrice dei giudicati sugli eventi [illegible]

Si è incaricata la borghesia di distruggere questa leggenda [illegible] dell'Olimpo pagano. Poichè essa ha in mano lo Stato — la giunta esecutiva dei suoi affari — per [illegible] la triplice facoltà che da esso emana, [illegible] che gli attacchi [illegible] vuole espropriarla?

Quindi facciamo plauso alla sincerità del cavaliere Bellavita — ha salutato per noi S. E. l'arcivescovo Richelmy — che ha fatto una carica a fondo contro il sindacalismo, dimostrando come sia necessario durante le sommosse l'intervento della forza pubblica, non per regolare i pacifici conflitti o contrasti fra capitale e lavoro, ma per la tutela della libertà del lavoro [illegible] dei krumiri!

Confessiamo poi di esserci pienamente ricreduti e di deplorare di aver chiamato eccidio di proletari quello dello scorso maggio, « mentre non costarono che la vita ad **un solo** infelice ». Ma certo di fronte agli innumerevoli morti della forza pubblica cos'è un morto proletario?

Tanto più quando molti colpi di rivoltella sono partiti dalla Camera del Lavoro.. E così, è inutile fare segni di meraviglia, anche il cav. Bellavita l'ha affermato e bisogna credergli.

Ha poi dimostrato l'utilità sociale — per la borghesia si capisce — dell'esercito, e ha detto che « l'antimilitarismo, così come ora si esplica e si agita, ed è messo in azione, costituisce reato, reato contro il quale la magistratura deve opporre serenamente e severamente tutta la gravità delle sanzioni penali ».

Dunque più nessun dubbio sull'atteggiamento della borghesia di fronte all'antimilitarismo proletario; per i gonzi basteranno le rosee affermazioni pacifiste. Per noi, no!

Questo mezzo di lotta che potentemente muterà il proletariato nella sua lotta contro il capitalismo è reato, ma non dubitino i magistrati che seguiranno questa massima; la propaganda antimilitarista continuerà. Già altre barriere pretese di erigere sul nostro cammino la borghesia, anche questa sarà travolta come le altre.

La parola ultima è al proletariato.

l'homme rouge.

Ricordi di stagione.

Perchè il carbone costa caro.

In questa stagione il fatto che colpisce di più la magra borsa proletaria è il prezzo elevato del carbone. Ed ogni operaio se ne sarà chiesta la ragione.

La ragione non è unica; ne passiamo in rassegna parecchie: abbondanza di richiesta, di fronte alla limitazione dell'estrazione; accordi delle compagnie minerarie tra loro; alto prezzo dei trasporti; giuochi di borsa. Però su tutte primeggia la parte del leone che si fanno gli azionisti.

Basti questo fatto che riguarda la Germania, ma può essere esteso alla Francia, al Belgio, all'Inghilterra.

Nel periodo 903-904 le società per azioni quotate alla Borsa di Berlino, davano un reddito dell'8 % in media, e nello stesso tempo le compagnie minerarie davano un dividendo del 10.3 %.

Una di queste compagnie, la *Schalker Gruben*, realizzava i seguenti benefici per ogni operazione:

1901-02	580	marchi (1,25)
1902-03	620	»
1903-04	585	»
1904-05	465	»

La detta compagnia era riuscita ad ammortizzare 9 milioni di capitale su 10 1/2 e si permetteva il lusso di regalare al suo consiglio di amministrazione la bagatella di 157.163 marchi.

Quindi se i lavoratori si sentiranno scottare.... dal carbone, sappiano chi ringraziare.

I socialisti al Consiglio Comunale

L'insegnamento laico respinto.

Importantissima la seduta di lunedì 11, perchè in essa i socialisti affrontarono due spinose questioni, che però coll'appoggio dei liberali, già pentiti e contriti della scappatella commessa per il nome di Giordano Bruno e susseguente ramanzina del *Momento*, furon di buon agio seppellite dalla maggioranza numerica dei clerico-moderati. Sul capitolo dell'istruzione, dopo un'interpellanza a base di *pruderie* del consigliere *Balbo*, parla con rara competenza il consigliere *Zini*, sulle varie questioni che si riconnettono a questa importante funzione del Comune, importanza igienica della ginnastica, canto nella scuola, cattivo funzionamento della scuola pedagogica universitaria, insegnamento religioso. Su questo argomento sostiene che deve essere opera del Comune di prendere un atteggiamento risoluto, energico per la laicità della scuola. Presenta questo ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, di fronte all'incertezza dell'attuale legislazione in ordine allo insegnamento religioso nelle scuole municipali ed all'inerzia del Governo, che elude ad arte la soluzione dell'importante questione che interessa il principio della libertà di coscienza ed il progresso civile, ispirandosi all'idea fondamentale del carattere assolutamente laico della scuola moderna, delibera di cessare ogni insegnamento religioso nelle proprie scuole ».

Luria, a proposito dell'insegnamento religioso, ricorda le proteste per le pressioni esercitate sui genitori degli allievi.

Scorati presenta una proposta geniale, per completare l'istituito corso di morale civile, cioè quello di raccogliere in opuscolo i fatti di coraggio segnalati nei premi Servais.

L'assessore *Rinaudo, brevitatis amore* (?), si richiama alle sue dichiarazioni primaverili per ciò che concerne l'insegnamento religioso — e così dopo questa comoda ritirata, l'ordine del giorno *Zini* è votato dalla minoranza socialista e dal consigliere Pagliani.

Per l'istruzione secondaria.

Si approva un ordine del giorno *Balsamo Crivelli* invitante il governo ad assumere il mantenimento delle scuole secondarie tecniche e normali.

I miracoli della Consolata.

Ancora una volta il Consiglio ha sanzionata la sua supina acquiescenza ad un atto di feticismo medioevale! L'ordine del giorno *Gherardini* che diceva: « Il Consiglio ritenuto che lo stanziamento di Lire 500 per cera al santuario della Consolata non è obbligatorio nè per legge nè per contratto e che, come spesa facoltativa, non risponde più alle esigenze dei tempi ed alle credenze attuali, ne delibera l'abolizione » è votato solo dai socialisti e dal consigliere Pagliani, che decisivamente ha l'intenzione di non ripresentarsi più candidato al Consiglio!

Con la solita *verve* il compagno *Gherardini* svolse il suo ordine del giorno, permettendosi anche il lusso di profonde considerazioni giuridiche, suffragate da una recente sentenza [illegible] però il suo argomento più forte rimane sempre quello che è tra le corna del dilemma: O noi crediamo che quei 102 Kg. di cera, pari a L. 540, preservino Torino dalla epidemia ed allora aboliamo il capitolo dell'Ufficio d'Igiene, che costa per il suo mantenimento 208,000 lire — o crediamo il contrario ed allora finiamola con quell'omaggio servile che stride con le credenze moderne.

Sorsero a propugnare, a... cera tratto, le virtù profilattiche della Consolata il consigliere Nasi, l'assessore Chironi con curialeschi argomenti, il Samhuy; ma risposero per le rime lo Scorati ed il Nofri, scandolezzando le anime timorate della maggioranza. Specialmente l'accenno del Nofri all'andata a Canossa (per l'ennesima volta) della maggioranza per la paura dell'abbandono dei clericali, provocò le più sincere (?) proteste. Come si fa a dire di tali cose? In conclusione i moccoli furono ingoiati dalla maggioranza clerico-liberale compresi i vari massoni e *serpenti verdi*, meno il Pagliani.

La torta delle 140.000 lire.

Finalmente mercoledì è venuta in discussione la famosa torta delle 140.000 lire da dividersi fra tutte le varie categorie di impiegati e salariati municipali. La minoranza socialista propone di aumentare questa somma a L. 200.000 per poter almeno in parte rispondere alle richieste.

Daghetto poi logicamente sostiene che il 70 0/0 della somma dovesse essere destinata per quei salariati che non raggiungono l'annuo stipendio di 1300 lire ed il resto per gli altri con stipendio maggiore.

Naturalmente questo ordine del giorno non è approvato e così ora dinanzi all'apposita Commissione si discuterà per la divisione della torta ed i più contenti non saranno certamente quelli che stanno al basso della scala.

Arriveranno fino ad essi le briciole?

Diamo anche per i compagni, affinchè vedano quale indirizzo seguano i Comuni moderni, l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Cremona:

« Presa visione delle 674 domande — presentate in forma collettiva, ad eccezione di 18, dai parroci, anzichè dai padri di famiglia all'atto dell'iscrizione, come tassativamente dispone la legge — per reclamare l'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole elementari;

« Considerato che la legge 15 luglio 1877 tuttora vigente non comprende tra le materie d'insegnamento l'istruzione religiosa, tacitamente abrogando le corrispondenti disposizioni della legge Casati;

« Considerato che il Consiglio di Stato coi suoi pareri 8 maggio 1903, 7 gennaio 1905 ha dichiarato incostituzionale l'art. 3 del vigente regolamento sull'istruzione primaria che sancisce l'obbligo da parte dei Comuni dell'insegnamento religioso;

« Considerato che la scuola, che è mantenuta col concorso pecuniario di tutti i cittadini indistintamente, non può nè deve essere asservita a nessuna particolare confessione religiosa;

« Considerata la contraddizione flagrante esistente tra l'insegnamento della religione, che si fonda sulla fede e trae la sua ragione d'essere da una civiltà da secoli tramontata, e l'insegnamento delle scienze e l'indirizzo pedagogico attuale che si fondano invece sull'esperimento e sul libero esame e vivono della vita moderna;

« Considerato che l'insegnamento religioso si trova per necessità di cose nelle pubbliche scuole in condizioni di evidente inferiorità di fronte a tutti gli altri insegnamenti, anche di ordine secondario, sia per l'incompetenza dei docenti, sia per la mancanza di programmi, che nessuna autorità civile può dare, sia perchè non implica l'obbligo dell'esame;

« Considerate le non mai smentite tradizioni di liberalismo della nostra città, la quale come fu tra le prime in Italia ad abolire nel 1870 l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, così anche di recente nelle ultime elezioni manifestò la sua decisa volontà di voler laicizzare le scuole comunali;

« Considerato che, abolendo l'insegnamento religioso nelle scuole, non si viene meno a quell'illimitato e doveroso rispetto, che si deve sempre nutrire per ogni convinzione e sentimento sinceramente professati;

« *Delibera* di proporre all'approvazione del Consiglio l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

« *e fa voti* che i nuovi promessi regolamenti governativi sull'istruzione primaria siano messi in armonia colle esplicite e precise disposizioni della legge 15 luglio 1877 per quanto riguarda la soppressione dell'insegnamento religioso ».

* * *

Non ci stupiscono questi due voti della maggioranza, perchè il compagno Nofri ha messo il dito sulla piaga, ed i clerico-liberali hanno belato. E' la paura delle prossime elezioni che tiene alla catena i così detti liberali! Ma non solo.

La presente reazione intellettuale è anche contro il pensiero moderno, che si manifesta rivoluzionario in tutte le sue manifestazioni: la borghesia dimentica dell'audacie di un tempo, delle sue pose sataniche, si ripiega in un neghittoso torpore mentale, che essa vorrebbe propinare alle future generazioni, che crescono anelanti al culto della libertà, tendendo ad irretire, regolare, infrenare l'impeto e la lotta, la sete di conoscenza, le affermazioni della scienza moderna.

Noi invece sentiamo di avere con noi la vera maggioranza, chiedendo per i figli del popolo, che dovrà attuare le forme più alte della futura società umana, la fine dell'insegnamento religioso che imprime la sua orma perenne nelle menti infantili.

« Siamo contro la religione sotto qualunque aspetto si presenti, perchè essa non è che un resto d'ignoranza, perchè fa appello alla fede cieca contro un sentimento, perchè insegna la rinunzia della vita, perchè si mette costantemente al servizio dei potenti, perchè è sempre stata un mezzo di dominazione, essa pone sempre quale ostacolo il dogma attraverso a tutte le ricerche della verità ».

Rimanga come sentimento mistico nei recessi dell'animo dei deboli, degli abulici, dei vinti, noi la rispetteremo.

Ma quando la religione vuol imporsi nella scuola, ci troverà sempre inflessibili in quell'ordine di idee per cui combattono anche i compagni di Alessandria.

Ieri abbiamo perduto, domani trionferemo.

A quel simpatico Sincero

che, in Consiglio comunale, protestava contro la dichiarazione socialista, che cioè, per mezzo del dazio consumo pagano più i poveri dei ricchi, rispondiamo con gente di casa sua.

Lacava afferma: « Il dazio consumo non colpisce proporzionalmente il reddito dei cittadini, ma gravando le materie di prima necessità o di consumo generale, *tutte le classi bisognose e meno abbienti, perocchè le spese per oggetto di prima necessità rappresentano una cifra inversamente proporzionale a quella del reddito* ».

Magliani dichiara: « Le imposte indirette e quelle in ispecie che cadono più immediatamente sulla spesa, come il dazio consumo, si possono meno proporzionare all'avere dei contribuenti e *son perciò meno raccomandate dalla giustizia e dalla scienza* ».

E si può continuare a piacere.

Del resto, se non crede, giacchè è ingegnere ed i conti deve saperli fare non solo per sè, li faccia e la sia finita.

Leur patrie

(La patria di lor signori)

Quest'opera, in cui Gustavo Hervé ha completamente svolta la dottrina dell'antimilitarismo proletario, uscirà per la prima volta tradotta in italiano per cura del giornale *La Pace* di Genova, a dispense.

Il prezzo dell'opera completa sarà di L. 2,50, ma coloro che si prenoteranno prima del 31 gennaio riceveranno il volume per sole L. 2.

Le prenotazioni con l'importo si ricevono presso *Luigi Berta*, **Grido del Popolo**, *corso Siccardi, 12.*

☛ leggete l'Avanti

Per reati di stampa

Mercoledì mattina sono comparsi davanti alla VI Sezione del Tribunale i compagni Felice Vautero, Alberto Chianale e Luigi Berta, imputati di varie contravvenzioni all'editto sulla stampa; per il Berta vi erano poi le speciali imputazioni degli art. 246, 247 C. P., in relazione all'art. 1°, Legge 19 luglio 1894, per un articolo dell'*Alleanza Antimilitarista Italiana* ai coscritti.

Il processo si svolse rapidamente. Taciturni furono anche gli avvocati Roccarino e Gherardini (alla difesa partecipò anche l'avvocato Lorenzoni) che trattarono l'elegante questione giuridica dell'interpretazione dell'art. 39 sull'Editto sulla stampa, poichè essendosi il Berta ed il Chianale firmati come *redattori responsabili*, non vi era bisogno di alcuna dichiarazione.

Il Tribunale assolse il Berta per inesistenza di reato per i reati di cui agli articoli 246 e 247, per le altre contravvenzioni condannò il Berta a giorni 25 di detenzione e L. 83 di multa, il Chianale e Vautero a giorni 29 e L. 96, tutti col beneficio della condanna condizionale.

Notevole la sentenza che viene ad interrompere la lunga serie di condanne per antimilitarismo.

La necessità del giornale quotidiano

Poichè il proverbio dice che val più un'oncia di fatti che molti quintali di parole, così approfittiamo anche dell'avvenuta pubblicazione di un supplemento al **Grido del Popolo**, per l'agitazione degli operai automobilisti, sortito appunto perchè il proletariato torinese manca di un suo organo di classe quotidiano, per far notare ancora una volta alla classe lavoratrice torinese, la imprescindibile necessità di un giornale quotidiano. — Come hanno sentito i metallurgici in questi giorni tutto il vuoto prodotto dalla mancanza di un foglio che li informasse minutamente della questione, che narrasse come si sono svolte le trattative, e che rispondesse alle ragioni più o meno valide degli industriali con fatti e cifre, così lo stesso è avvenuto per altre agitazioni non meno importanti.

Per rimediare a questa mancanza, oltre quel poco spazio che alle nostre questioni possono dedicare i nostri quotidiani *Avanti* ed *Azione*, noi siamo stati costretti a pubblicare e lo saremo, anche per l'avvenire in queste occasioni un supplemento del *Grido*. Questo fatto che ieri si è verificato per gli operai metallurgici, lo scorso anno si è dato per lo sciopero delle tessitrici, domani potrà avvenire per qualsiasi lotta economica.

Inoltre per noi si preparano altre lotte politiche, il partito socialista sta per combattere la battaglia suprema che potrà condurlo alla conquista del Comune, ma come avventurarsi con una speranza di vittoria senza l'aiuto poderoso e quotidiano di un giornale?

Il movimento proletario torinese che ha ripreso la sua marcia ascensionale ha assolutamente bisogno di questo giornale e chiunque vibri all'unisono con esso non potrà rifiutare il suo aiuto a che questa conquista sia raggiunta.

Ora i lavoratori torinesi sanno che si sta lavorando per tradurre in atto questo desiderio dei lavoratori del Piemonte. Tutte le organizzazioni hanno già dato il loro concorso con parecchie migliaia di lire, i singoli compagni non rifiuteranno il loro aiuto, ma è necessario che il proletariato organizzato e fra esso quelle categorie più compatte ed in migliori condizioni economiche, sostengano la proposta che ha lanciato il Consiglio del giornale quotidiano d'accordo con le principali organizzazioni economiche: **il versamento di mezza giornata di lavoro per il giornale quotidiano.**

Le mani stesse dei lavoratori, con un gesto quale mai si è verificato, foggieranno così l'arma poderosa che non poco dovrà aiutarli nel cammino verso la loro emancipazione.

La forma della riscossione verrà stabilita per ogni categoria, ma sin d'ora noi diciamo agli operai che se essi vogliono avere il giornale che difenda la loro conquista passata e prepari il terreno per quelle future, devono sentire il dovere di non rifiutare di aiutare la proposta del Consiglio.

Operai torinesi!

Versate mezza giornata di lavoro per il giornale quotidiano socialista!

3° Elenco Oblazioni

Riporto L.	281 [illegible]
Avanzo bicchierata a [illegible] 2 Scavarda	[illegible]
G. Rivero, id. tramvieri	[illegible]
D. Rolando, id. id. Alta Italia	1
Coro All. Cooperat., festa alla Sez. Po	1
Bianco L., per Società M. Borgo Rubatto	2
Caudera Camillo, sch. sottoscr. N. 1 (Fiat)	14 [illegible]
Fascio anticlericale Giordano Bruno	2
Circolo Educ. soc. Barriera Vanchiglia	[illegible] 50
Dellarole Spirito	1 50
G. Covertino, scheda sottoscrizione N. 7	1 [illegible]
Ghiano Luigi, » » 8	4 [illegible]
Avanzo bicchierata a mezzo Gallardi	3 30
» » Cerrone	[illegible]
» » Scaglia	[illegible]
Cravero Stefano, Borgaro Torinese	[illegible]
Circolo famigliare *Tre Rose*, strad. Lanzo	[illegible]
Raccolte da R. Caresana, Carmagnola (meno spese postali)	[illegible]
Raccolte da Biolato Michele, gita in Asti	[illegible]
Biot Amedeo	[illegible]
Borello Giovanni	1
Rosingana Romano	[illegible]
Silvestro Vittorio	[illegible]
Bergero Isidoro	[illegible]
Mosso Beniamino	[illegible]
Repequet Giuseppe, lavoratore del vetro	[illegible]
Gaviati E., raccolte alla CO. sch. N. [illegible] per ringraziamento al *Grido*	[illegible]
Mario Polledro, giornata di lavoro	[illegible]
P. F.	[illegible]
Avanzo bicch. a mezzo Camoglio Gius.	[illegible]
Id. a mezzo Faletti fra operai Stabilimento Carrera	[illegible]
Sezione Socialista di Agne	[illegible]
Un gruppo di portalettere	1
Raccolte fra lavoranti in pianoforti	[illegible]
Biseglie C., scheda sottoscr. N. 24 Officine S. P. A.	2 30
Totale L.	188 [illegible]

Azioni firmate . . . L. 20.980

Obbligaz. finora sottoscr. » 3380

Appena l'assemblea delle leghe di mestiere avrà deliberato di versare la giornata o la mezza giornata, [illegible] a seconda delle rispettive odierne condizioni di salario [illegible] a favore del Quotidiano Socialista del Piemonte, subito la Lega degli [illegible] e Galvanoplastici [illegible] sentite le spiegazioni di un segretario del Comitato [illegible] voto anch'essa la mezza giornata [illegible] per cura del presidente Rabellino [illegible] versarne l'importo prelevando la somma dalla Cassa sociale, salvo a farsi rimborsare dai [illegible] le rispettive quote.

Si segnala questo sistema molto efficace per la raccolta dei fondi per il giornale a tutte le Federazioni e le Leghe di mestiere che sono pregate di avvertire il Comitato quando hanno [illegible] nioni complete dei propri inscritti.

Associazione Generale degli Operai

D'AMBO I SESSI

12, Corso Siccardi - **TORINO** - [illegible]

Carnovale 1907

Come per antica consuetudine anche in quest'anno la Direzione ha deliberato di organizzare un dato numero di

VEGLIE DANZANTI

Tutti ormai conoscono il carattere famigliare di tali feste, che formano il più bel ritrovo in cui ci si possa decorosamente ed onestamente divertire, senza che si debba insistere ad illustrarne la genialità. Ci piace invece insister sullo scopo che tali trattenimenti hanno, che è quello di contribuire cogli utili risultanti a vantaggio dei soci vecchi per modo che, anche divertendosi, possiamo indirettamente concorrere a pagare un tributo di riconoscenza e di premio a coloro che per i primi diedero vita all'Associazione.

Le veglie avranno luogo nei giorni seguenti

19 Gennaio - ore 22,30

26 Gennaio - ore 22,30

2 Febbraio - ore 22,30

9 Febbraio - ore 22,30

11 Febbraio - ore 22,30

SCELTA ORCHESTRA

Buffet e Caffè-Birreria aperti tutta la notte.

SERVIZIO DI GUARDAROBA

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di **L. 1** *per gli uomini e* **Cent. 50** *le signore*

Domenica 10 Febbraio, ore 15, per cura dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* avrà luogo il tradizionale

Ballo dei Bambini

con regalo a tutti i bambini intervenuti

Ingresso gratuito presentando la tessera di socio dell'Associazione Generale degli Operai o della Cooperativa Ferroviaria.

LA DIREZIONE

[illegible] ...nquista passata e ...per quelle future, ...lovere di non rifiu... proposta del Con...

...giornata di la... ...nale quotidiano

Oblazioni

[illegible]

L. 20.980

...ottoscr. » 3380

...Bambini

[illegible]

Nei corpi armati municipali

Nel corpo delle Guardie Daziarie.

[illegible] si prevedeva è successo. Il Municipio, [illegible] ha inviato tutti gli agenti una [illegible] a quale si invitavano a firmare, entro [illegible] dicembre, o per la pensione mista o [illegible] individuale, ma sia l'una che l'altra [illegible] sufficiente garanzia per la vecchiaia [illegible] fatto verificatosi anche per altri [illegible] armati [illegible] capisce gli impiegati a cui [illegible] quarantesimi dello stipendio iniziale [illegible] anni e dopo i dieci anni di servizio; [illegible] cinquesimi, mentre per le guardie [illegible] ad ogni intemperia si danno [illegible] servizio a 21[a] i cinquantesimi [illegible] e dopo i 24 i quarantesimi.

Ma la maggioranza del Consiglio votò nel bilancio [illegible] lire alle guardie di P. S. [illegible] alla Madonna della Consolata per il [illegible] contributo! [illegible] i salariati del Municipio vi [illegible] lire da dividere!

Una lettera di Lava

Il *Momento* facendo la relazione di una seduta [illegible] *Anticlericale*, citava come uno dei [illegible] dott. Lava chiamandolo *serpente verde*. Egli ha risposto con questa letterina:

signor Direttore,

Al articolo *I socialisti massoni all'opera*, [illegible] mio nome, pubblicato nel *Momento* [illegible], prego portare le seguenti rettifiche:

[illegible] *le gran serpente verde della Massoneria* [illegible] non appartiene più alla medesima dal 1° di [illegible] Ciò non esclude affatto che egli abbia [illegible] gli stessi sentimenti e idealità di quando [illegible] della Loggia Ausonia di Torino, ma [illegible] in modo assoluto che egli voglia o [illegible] nessuna rappresentare ora la Massoneria [illegible] prendere in una quistione qualsiasi la [illegible] per conto di essa.

[illegible] *Lo stesso gran serpente della Massoneria* non ha preso parte alla riunione, nella [illegible] del Lavoro, dei presunti massoni socialisti. [illegible] vuol dire che egli non condivida i concetti [illegible] nella circolare del Comitato provvisorio, ma [illegible] che nell'opera di questo egli non è nè [illegible] *parva pars*.

Per quanto riguarda la designazione di *gran* [illegible] *verde* che il *Momento* si compiace, con [illegible] discutibile, di applicarmi di tanto [illegible] non debbo dire che è preferibile es[illegible] *serpente verde*, ma franco, leale, in[illegible] non si nasconde, che *un piccolo serpen[illegible]* velenoso, che striscia e morde tenendosi [illegible]

[illegible]

« *Dott.* G. LAVA ».

Per l'agitazione anticlericale.

I membri del Comitato torinese per la [illegible] Anticlericale sono caldamente [illegible] di trovarsi la sera di lunedì 2[illegible] corrente, alle ore 21, nei locali del *Grido del Popolo*. Si dovranno prendere importanti [illegible] è sperabile quindi che nessuno [illegible] al proprio dovere.

Il Comitato

Per un Consorzio Cooperativo

(Alle Cooperative di Consumo Suburbane e dei dintorni).

Noi ci rivolgiamo a voi per renderci edotti [illegible] di un Consorzio Cooperativo [illegible]

La nostra Federazione, aveva già rivolto [illegible] numero di questo giornale [illegible] appello alle Associazioni Mutue e Cooperative [illegible] ad inviare un loro rappresentante alla riunione che si doveva [illegible] 13 u. s.

Il [illegible] numero di Società intervenute a [illegible] riunione, ci spinge oggi ad [illegible] presso quelle organizzazioni [illegible] che rimasero sorde al [illegible] affinchè esse pure inviino un [illegible] alla riunione che si farà domenica 27 corr., alle ore 9 antimeridiane, [illegible] gentilmente concessi dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in viale Stupinigi, 9.

In detta riunione verrà succintamente [illegible] lavoro fatto finora. Si presenterà [illegible] di Statuto Consorziale e nello stesso [illegible] tecnico-finanziario del Macello Cooperativo [illegible] Cooperativo: macello il quale deve [illegible] prima pietra del Consorzio che si [illegible]

[illegible] ricerche pel luogo più opportuno ove [illegible] sorgere il Consorzio, già sono iniziate [illegible] tenendo conto naturalmente delle condizioni [illegible] sia finanziarie che topografiche di [illegible] necessitano.

La utilità di questo Consorzio, gli sforzi [illegible] si propone, e le finalità a cui [illegible] tende, vennero nella prima riunione [illegible] esposte e discusse. La prossima [illegible] avrà per scopo di illuminare le nuove [illegible] che interverranno sul lavoro che si [illegible] compiere, e si getteranno le basi [illegible] della nuova istituzione.

Per questo nuovamente diramiamo l'invito [illegible] antecedentemente con l'augurio che [illegible] prossima riunione riesca fruttifera e [illegible] la prima del 13 u. s.

[illegible] convegno potranno intervenire [illegible] Società Cooperative di Consumo [illegible] periferia e della Provincia, e quelle [illegible] di M. S. che hanno pure un [illegible] di Previdenza [illegible] riunione, come si è detto, avrà luogo [illegible] 27 corrente, alle ore 9 antimeridiane, in viale Stupinigi, 9, Torino

La Federazione Operaia Piemontese.

Il Magazzino Generale della Federazione Operaia.

[illegible]

volontà dei presenti e la persuasione che i magazzini suburbani delle società non sono in genere che uno spreco di energia, devono spronare le Società Consorziate alla risoluzione di tanto problema.

La Federazione ha presentato un progetto con un preventivo ben studiato sulla lavorazione della carne suina. Fra i presenti fu costituito un Comitato provvisorio per formulare lo Statuto che regolerà questo Magazzino generale di rifornimento, Statuto che dovrà poi essere discusso ed approvato dalle società aderenti.

E' dunque necessario affinchè l'opera nostra riesca a buon porto che i compagni facciano aderire alla Federazione Operaia le Società Operaie e le Cooperative di cui fanno parte.

Sottoscrizione pro Vittime Politiche.

	Somma precedente L.	6,90
Avanzo bicchierata fra carrettieri, a mezzo Luparia	»	0,80
B. Caterina	»	2 —
Raccolte dopo la conferenza pro vittime politiche al Circolo Valdocco, a mezzo Sobrito	»	3,25
Secondo Ramasco	»	0,50
Avanzo bicchierata al « Centauro » a mezzo Uccelletto	»	0,70
Lega Cementatori e Stuccatori	»	3 —
	Totale L.	17.15

Alleanza Cooperativa Torinese

SERVIZIO SANITARIO

A partire da giovedì 17 corr. la Sezione IX del Servizio Sanitario è affidata al dottor *Leone Segre*, via Cibrario, 37.

Il recapito di tale dottore sarà, fino al 1° aprile, al Distributorio N. 7, in via Cibrario, 17. Il medesimo visiterà ambulatoriamente dalle ore 13 alle 14,30 nel Dispensario Lattanti di via Beaumont, 2.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Po. — Mercoledì, 23 corr., alle ore 21, nella Società di M. S. Tappezzieri (via Cavour, 9), conferenza privata sul tema: « Socialismo ed antimilitarismo ». Orat., Flavio Razetti.

Circolo Educativo Socialista Avanti! — Mercoledì, 23 corr., alle ore 20,45, seconda conferenza anticlericale. Parlerà L. Berta, sul tema: « Scienza e religione ».

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — I soci e socie sono convocati in seduta per Sabato, 19 corr., alle ore 8 ant., nel locale del Circolo (Strada dell'Abbadia), per deliberare su cose della massima importanza.

— Nella seduta di Venerdì, 11 u. s., fu votato un ordine del giorno di esecrazione per le torture inflitte dal governo russo ai detenuti politici; con l'augurio che sorga presto per essi l'aurora della libertà.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Il nostro Circolo ha indetta per Domenica, 20 corrente, alle ore 14, una festa pro Francesco Barberis, parleranno Pinto Gherardini e Aurelio Barbi. Alla sera si reciterà il bozzetto « Primo Maggio ». — Lotteria con 4 grandiosi premi. I compagni ed i Circoli Educativi Socialisti sono invitati ad intervenire. La festa essendo privata sarà necessario presentare la tessera o il biglietto di invito.

Venerdì 25 corr., alle ore 20,30, adunanza straordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio. — Sabato, 19 corr., assemblea straordinaria per la nomina del segretario.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (Via Alboni, 20). — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà la sera del 19 corr., alle ore 21, per discutere su importantissimo ordine del giorno.

Mercoledì, 23 corr., alle ore 21, il compagno A. Barla terrà una conferenza privata sull' Anticlericalismo.

— I soci del Circolo Valdocco, riuniti per discutere su di un'odiosa calunnia propalata a carico del compagno Pantati, smentiscono assolutamente che vi sia un qualunque fondamento a quelle voci, sfogo di basse vendette personali, ed affermano la loro piena fiducia sul compagno Pantati.

Circolo Educativo Socialista Borgate S. Paolo e Cenisio. — L'assemblea dei soci di Venerdì, 11, dopo animata discussione, approvava di proporre a mezzo del « Grido » che il Giornale Quotidiano venga intitolato « La Riscossa ».

Deliberava inoltre un voto di plauso e di solidarietà coi compagni alessandrini per la fierezza con cui sostengono la lotta anticlericale.

Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie (Corso Siccardi, 12). — Domenica, 19 corr., alle ore 14,30, avranno luogo tre grandi Comizi pubblici sul tema: « Il rincaro delle pigioni e le case operaie », nelle seguenti località: *Teatro Politeama S. Salvario* (via Nizza) - oratori: il consigliere comunale Dott. Giovanni Lava e l'operaio Oddoni Ernesto. — *Teatro* [illegible] (Via Duchessa Jolanda) - oratori: il consigliere comunale Libero Del Bosco e l'operaio Mazzucato Ettore; — *Teatro del Campidoglio* (Via Rivara angolo Via Collegno) - oratori: il consigliere comunale Pinto Gherardini ed il consigliere provinciale Francesco Barberis.

Invitiamo quindi tutti i cittadini delle rispettive località ad intervenire numerosi.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai automobilistici.

[illegible]

tanto ai minimi richiesti, come pure alla percentuale del 3 0/0 e del 25 0/0 di apprendisti e di aiuti operai, erano disposti a portare modificazioni, non facendo questione di numero, ma di principio, e che qualunque cifra gli industriali avessero opposta a quelle del Memoriale, gli operai erano disposti a discuterle, gli industriali, ritiratisi e ritornati dopo pochi minuti, rispondevano per bocca del signor Craponne: *non possumus*, e questo non sappiamo con quanta coerenza a quanto avevano accettato nel marzo 1906.

Mentre scriviamo, ancora debbono adunarsi gli operai per discutere sulle risposte avute al Memoriale, e non sappiamo quali deliberazioni la massa operaia prenderà. Per conto nostro crediamo che qualunque deliberazione esca dalla loro riunione, non potrà essere che di approvazione all'operato dei loro rappresentanti ed alla linea di condotta che essi seguirono.

∴

La Federazione Metallurgica non potendo per mancanza di locale ampio, adatto, raccogliere tutti gli operai della categoria, fu costretta a radunare intanto solo quelli delle fabbriche *Fiat, Junior, Rapid, Scat e Standard* la sera di giovedì, 17 corr., alle ore 18, al Politeama Lago Maggiore per discutere e decidere la linea di condotta a seguirsi nella vertenza con gli industriali, e precisamente sulla questione dei minimi di paga e della limitazione degli apprendisti ed aiuti-operai.

L'Assemblea fu numerosissima e il vasto ambiente non potè accogliere tutti gli operai delle suddette fabbriche, desiderosi di decidere specifici interessi di categoria.

Il segretario federale Verzi spiegò minutamente la questione del dissidio con la Commissione padronale, facendo in modo esatto la storia degli antecedenti delle trattative e la loro attuale fase, senza avanzare apprezzamenti di sorta o dare consigli sulla direttiva da seguire.

L'Assemblea, dopo la relazione Verzi, non venne ad una vera e propria discussione sulle questioni di principio per cui era stata convocata, e si limitò ad uno scambio di idee sulla convenienza di insistere in questo momento sui punti in divergenza con la Commissione degli industriali, o piuttosto accettare gli aumenti di paga e le questioni di ordine secondario che questi sono disposti ad accordare.

Parlarono in diverso senso molti operai, ma subito si potè scorgere che la massa non era favorevole ad impegnarsi *in questo momento* nell'agitazione per le due questioni principali e disposta piuttosto di accontentarsi dei miglioramenti proposti. Anzi l'impressione nostra personale è che la maggioranza degli operai non fosse conscia di tutta l'importanza che per i proprii interessi di categoria e anche della intera classe operaia avrebbe avuta la risoluzione in senso favorevole del dissenso fra industriali ed operai automobilisti sul punto dei minimi di paga e della limitazione degli aiuti-operai ed apprendisti.

Cosicchè l'Assemblea finì per approvare il seguente ordine del giorno accettato dalla Commissione e con l'aggiunta Verzi perchè non venga abbandonata la questione dei salari:

« Gli operai automobilisti delle fabbriche Fiat, Rapid, Junior, S. C. A. T. e Standard, riuniti a Comizio, udita la relazione del Consiglio direttivo e rappresentanti operai sulle trattative svoltesi coi rappresentanti industriali, constatando l'immaturità degli industriali stessi nel non voler discutere i minimi di paga o la limitazione dell'apprendisaggio, approvano incondizionatamente l'operato dei loro rappresentanti; danno loro mandato di trattare e riferire in merito agli altri « desiderata » contenuti nel memoriale, ed in special modo all'aumento delle categorie inferiori.

« Dànno altresì mandato col proprio Consiglio di richiedere la formazione di una Commissione mista per esaminare e risolvere la questione del minimo.

« *Firmato*: RESCHETTI GIOVANNI ».

Un forzato sciopero di fonditori.

Lo stabilimento di corso Brescia della Società Fonderie Poccardi venne chiuso martedì mattina. Il provvedimento ha il carattere d'una vera e propria *serrata* e fu occasionato da un conflitto sorto fra i dirigenti la Ditta ed i manovali.

Quando recentemente si discusse il nuovo regolamento per le fonderie fra le Commissioni dei proprietari e dei rappresentanti gli operai, dagli industriali non si volle concedere l'indennizzo per le ore di lavoro superiori delle dieci sino alle dodici ai manovali. La Commissione operaia per quanto non ne avesse ricevuto mandato fece del suo meglio per far concedere detto aumento, ma non ci riuscì, fece allora le più ampie riserve. Distribuito il regolamento agli operai, i manovali rifiutarono di firmarlo, e sino da una dozzina di giorni addietro avevano deliberato di chiedere l'aumento in questione e nominarono a tal uopo una Commissione che ebbe parecchi abboccamenti con gli industriali, ma le pratiche riuscirono vane. Non deliberarono però lo sciopero, ma si limitarono a non più lavorare oltre le dieci ore giornaliere, così fecero martedì mattina, invece di presentarsi alle 6,30, [illegible]

[illegible]

Nella Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti.

Domenica, 13 corrente mese, in una sala della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, i soci di codesta Società furono convocati in seduta straordinaria.

Il Consiglio proponeva 700 lire d'aumento d'indennità presidenziale annua, che unite alle 800 votate l'anno scorso, ammonterebbero alla cifra di lire 1500.

Parecchi soci insorsero a parlare contro cotal proposta, troppo pretenziosa e fuor di luogo, perchè il presidente, stando in carica due anni, sino a un altr'anno non poteva presentarsi tale proposta. Ma il presidente, prima che incominciasse tale discussione, fece come l'anno scorso, ossia... la fuga, abbandonando la sala.

Dovendosi fare la votazione, chi la domandò per alzata di mano, chi per appello nominale per sapere chi era pro e chi contro, ma lo Statuto non permettendolo, si fece per scrutinio segreto, dando il seguente risultato: 31 favorevoli e 60 contrari, così l'opposizione riportò una bella vittoria.

Ai fuochisti e macchinisti di caldaie fisse.

Tutti i fuochisti e macchinisti inscritti e non alla Federazione Metallurgica sono invitati a trovarsi domenica 27 corr., alle ore 16, nei locali della sede, corso Siccardi, 12, piano 2°, per discutere un importante ordine del giorno.

E' dunque necessario avvertire anche i dissidenti affinchè l'assemblea riesca importante trattandosi dei nostri più vitali interessi.

Corrispondenze

PONT. *(In difesa della Lega).* — Untuosamente, mellifluamente, dicendo e non dicendo, seguendo a puntino gli insegnamenti loioleschi su *Pensiero del... parroco*, si tentò di scalzare le basi della nostra lega dicendo che questa invece di occuparsi del miglioramento dei suoi associati, si scaglia con insulti contro il parroco. Eh via! Ancora una volta voi tentate il giuoco del lupo che accusava l'agnello di intorbidire la corrente per lanciarsi su di lui e sbranarlo!

Ma questa volta troverete pane per i vostri denti, o egregi signori. Tutti, e gli operai in ispecie, sanno quale accoglienza i preti di Pont abbiano fatto alla lega. E dal pulpito e dal confessionale è partita contro di noi la parola della lotta, perchè non solo nella lega noi sosteniamo che si debbono elevare le condizioni economiche, ma quelle morali liberandoli dalla schiavitù del prete. La nostra propaganda anticlericale vi dà dunque sui nervi? Ma noi la proseguiremo allora, e così perderete quel poco dominio che ancora — a vostra confessione — vi rimane; e se voi vi sentite forti delle vostre ragioni, accettate il contraddittorio che noi vi lanciamo.

Di fronte alla chiesa noi edificheremo la casa del popolo, ma l'edificheremo con le nostre fatiche, i nostri sudori, i nostri sacrifici, e non ingannando la credulità dei gonzi con le facili elargizioni dei ricchi, perchè prodotte dal lavoro dei poveri!

Quindi è meglio che non parliate, ne acquisterete il diritto quando come noi vivrete del vostro lavoro!

PINEROLO. *(Fustigatore) Congresso.* — Domenica scorsa, nei locali di questa Sezione socialista, si tenne un congresso fra le organizzazioni politiche ed economiche della Val Pellice e Chisone e 31 erano i rappresentanti dei 2300 organizzati ascritti a dette sezioni.

Si doveva discutere in merito ad una protesta delle Sezioni socialiste di Torre Pellice e Pinerolo riferentesi alla nomina d'un segretario propagandista, e serenamente si svolse la discussione.

Unanimamente si votava un ordine del giorno proposto dal Gay, col quale:

« ritenuta la necessità di avere fra noi un segretario propagandista stipendiato, si costringono tutte le dette Sezioni a versare 10 cent. al mese « per organizzato, onde formare la somma bastante « da poter pagare un tale incaricato e tutte le « spese inerenti ».

Veniva inoltre nominata una commissione di 7 individui incaricati di far pratiche per trovare un tale segretario propagandista, ed a pieni voti si votava pure un ordine del giorno di protesta contro la condanna Francesco Barberis di Torino.

— *All'Eco del Chisone* che ancora afferma aver a cuore la difesa degli umili, ma che in certo qual modo nel numero di sabato scorso approva l'operato della Ditta Geribaldi perchè ha licenziato un operaio, forse perchè capo dei socialisti [illegible] (come lo chiama l'Eco), rispondiamo poche sole alcune parole, e dacchè decanta tanto le buone qualità della predetta Ditta, dicendo che in tale fabbrica sono aboliti le multe e i sistemi [illegible] fiscali, noi diremo che tali trattamenti umanissimi (come li chiama il predetto giornale) sono stati strappati mediante scioperi e sacrifici, e quindi ci riteniamo più difensori degli umili noi che abbiamo presa a cuore la difesa dell'Ame, di quanto può [illegible]

[illegible]

perfetto nerofumo, al sedicente popolarismo d'occasione, i quali pel mutuo soccorso non sanno che farne, e che perciò vi stanno soci per erigersi a patroni e far da dominatori.

Alle aure di modernità che soffiano e penetrano in tutte le consorelle, i nostri omenoni furono sempre completamente refrattari, ed alle richieste e proteste dei soci seppero sempre dar da bere *buone parole*, come ritornano a fare oggi che si sentono vacillanti. Vanno blatterando ai quattro venti le riforme da diversi anni promesse, assicurando che ora e presto si attueranno.

La massa proletaria dei soci oggi si sente le orecchie stanche da sì lunga e ormai noiosa cantilena musicale che ha una coda interminabile, e studiando a fondo quanto necessita, ora si dispone, mirabilmente disciplinata, alla riscossa, dichiarando francamente di voler fare da sè, tentando sbaragliare la schiera di capitalisti ed altri pasciuti borghesi che attualmente amministrano il Sodalizio.

Questi hanno inteso, e sapendo in quali acque si trovano, tentano sorreggersi ad ogni costo. Corrono da Tizio a Caio, col primo sono socialisti convinti ed anche battaglieri: col secondo, perfetti cattolici, cristiani, democratici: tutto essi approvano, scommetto perfino una seconda edizione della rivoluzione quarantottesca, per salvarsi tutto fanno e tutto faranno. Votateli solo, riconfermateli e poi vedremo!

Ma, ripeto, non essendo queste le prime promesse, è facile che sian le ultime, conoscendosi per bene tutte le mene poco lusinghiere di questa gente.

La giovane e forte schiera che oggi a bandiera spiegata scende in lizza porta chiaro e preciso questo programma di riforme, e spenderà ogni sua energia per attuarlo.

Ecco il programma:

1° *Modificazione generale dello Statuto* introducendovi le norme precise e non troppo elastiche, e basato sui seguenti capisaldi:

a) *aumento del sussidio di malattia* il massimo possibile,

b) *Entrata proporzionale* pei nuovi ammettendi;

c) *Esonero della quota ai soci vecchi*, corredando tale riforma su base più solide ed in modo imparziale e su giusti criteri;

d) *Riforme di carattere amministrativo*, basate sui sistemi moderni di equa rappresentanza, facile esercizio e facile controllo.

Si tratta insomma, dirò bene, di trasformare quasi completamente l'attuale organismo.

Per spiegare ai soci tutti come stanno le questioni è indetta per domenica mattina, alle ore 9,30, una riunione privata nelle sale dello Sporting-Club (gentilmente concesse), alla quale si potrà prender parte, presentando il libretto di socio all'entrata.

GIAVENO. *Propaganda.* — Sabato sera, 12 corrente, alle ore 21, nel nostro Circolo, il compagno Norzi tenne una pubblica conferenza sul tema: *La donna moderna - Suoi diritti e doveri.*

Molti uomini, ma poche donne erano presenti. Purtroppo i preti esercitano ancora una disastrosa influenza sul sesso debole; ma speriamo in un non lontano risveglio.

— Domenica, alle ore 14, il Norzi tenne una conferenza privata sui vantaggi della cooperazione, e prese coi compagni di Giaveno i primi accordi per l'istituzione di una cooperativa di consumo.

Nella seconda parte del discorso mise a nudo tutta l'azione dei preti di Giaveno, ed invitò l'uditorio ad una lotta anticlericale ben intesa e delineata. Terminò plaudendo alla Francia.

VOLPIANO *(G. B.).* *Consiglio comunale.* — Domenica 6 corrente si riunì in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale.

In seguito alle dimissioni date dal compagno F. Amateis da membro dell'Amministrazione dell'asilo infantile, il gruppo consigliare socialista propose un altro compagno a sostituirlo, ma non venne eletto perchè non era nell'intento della maggioranza consigliare.

Sulla nomina di un membro dell'Amministrazione della Congregazione di Carità, in surrogazione di un defunto, la maggioranza consigliare clericale dimostrò di non voler nessun controllo, nominando a detta carica, contro la proposta fatta dal gruppo consigliare socialista, individui i quali non potranno mai fare gli interessi del proletariato.

Per la conferma del contratto esattoriale per il quinquennio 1908-12, il gruppo consigliare socialista si astenne dall'approvazione, [illegible]

[illegible]

BORGO VITTORIA. [illegible]

[illegible]

ALPIGNANO. *Propaganda.* [illegible]

[illegible]

VESTIGNE'. — *Conferenza.* [illegible]

[illegible]

SETTIMO TORINESE. — *Per la conquista della Società Operaia.* — Da un cinquantennio la nostra Società Operaia e monopolizzata dall'Amministrazione patriottarda quarantottesca, tutti buoni borghesi, se vogliamo dirlo, che vanno dal più [illegible]

certi preti attuali, ricevendo sempre una simultanea ovazione dalla maggioranza dell'uditorio.

La conferenza del compagno Casalini ha dato sui nervi al parroco che dal pulpito ha scagliato fulmini spuntati ed insolenze... pretesche. Noi senza tanto strepito lo sfidiamo ad un pubblico contradditorio. Se non accetterà una volta di più si proverà la verità del proverbio: *Can che abbaia non morde.*

Acuni tentarono disturbare: Di questi noi non ci curiamo; tutt'al più diciamo: sopportate le persone moleste.

La conferenza ha avuto il suo scopo, avendo ricevuto dall'uditorio una sincera ovazione, e lasciando il desiderio di sentire un'altra volta il nostro compagno.

MONCALIERI. — *Cose incredibili nelle scuole di Moncalieri — Per l'organizzazione.* — Fra i consiglieri di Moncalieri non c'è proprio nessuno che faccia capire al signor Sindaco che i ragazzi hanno diritto di avere la scuola?

A che pro è fatta la legge sull'istruzione obbligatoria, quando ci sono le scuole, gli scolari, e manca chi deve insegnare? Nella seconda elementare maschile, gli scolari dovettero starsene a casa perchè non si trovò chi facesse loro scuola. Ora, se il Municipio ha un numero troppo esiguo di supplenti, per quale ragione si accorda alle insegnanti di stare lontane dalla scuola per un periodo di sei mesi, quando questa assenza non pare giustificata da motivi plausibili di salute?

Se il Municipio è così facile nel largheggiare in permessi, provveda allora ad avere un numero di supplenti sufficiente perchè l'insegnamento elementare, che è obbligatorio, sia impartito come vuole la legge.

Sarebbe un bel caso questo che il Comune, il quale per legge può multare i genitori che non adempiono al loro dovere di inviare i figli a scuola, dovesse essere denunciato all'autorità per inadempimento di un suo obbligo strettissimo.

I genitori i cui figli sono privati dell'insegnamento, non solo hanno il diritto, ma il dovere di denunciarlo.

— A Moncalieri abbondano gli esempi di persone che, dopo avere per un periodo lunghissimo lavorato, si vedono da un momento all'altro messi sul lastrico, unicamente per capriccio; ora tali iniqui capricci cesserebbero se gli operai si organizzassero, come sarebbe loro dovere.

Si è fondata una Camera del Lavoro, perchè aspettano ad iscriversi? L'operaio da solo è vittima del primo prepotentello, organizzato è una potenza che tratta alla pari col suo principale.

TROFARELLO. — *L'idea si fa strada.* — D'iniziativa della Società di Trofarello, alcune settimane or sono, tennero nella vergine borgata Valsauglio una conferenza la compagna Elvira Zocca e i compagni Demezzi e Rigola.

Naturalmente il parroco ed i suoi degni accoliti fecero un po' di baccano, ben ribattuto dai nostri compagni. Ed ora finalmente il caro parroco raccoglie i frutti del suo stupido furore.

Infatti alcuni coraggiosi giovanotti di Valsauglio presero la coraggiosa iniziativa di fondare un Circolo socialista intitolato *Primo Maggio*.

Avevano costoro di già affittato un locale da una povera donna, allorchè saputo che si voleva fondare il detto Circolo, per suggestione di certi messeri, essa corse a restituire i danari già avuti.

Ora però finalmente il locale l'hanno affittato, e noi ben auguriamo ai valorosi giovani che osano sfidare le medioevalità di certe assurde idee e così cadranno a vuoto i fulmini del loro reverendo parroco.

VENARIA REALE *(G. G.). — Bilancio Comunale. — Voci che corrono. — I rappresentanti della modestia di Cristo in Venaria.* In seguito alla corrispondenza della settimana scorsa sul Consiglio comunale, riguardante la tassa d'esercizio e la promessa del Sindaco di metter pure uno della minoranza a far parte di questa Commissione, debbo far notare l'equivoco in cui i cittadini di Venaria cadono.

Anche con questa nomina non si possono eliminare le giuste lagnanze per i seguenti motivi:

1° La popolazione, e in ispecie gli esercenti ed i tassati debbono sapere che non è la Commissione nominata dal Consiglio comunale che stabilisce quanto devono pagare Tizio e Caio, ma è la Giunta comunale che stabilisce la somma e per cui si comprende come avvenga la tassazione.

La Commissione nominata dal Consiglio comunale non fa altro che ricevere i reclami, per cui si comprende come, anche sostenendo buona causa con buone ragioni, poco possa fare il rappresentante della minoranza, perchè uno contro dieci può nulla.

Quindi è tutta l'Amministrazione che bisogna cambiare, e fino allora ci sono poche illusioni da farsi.

Da alcuni giorni in Venaria corrono voci non troppo ad onore dell'Amministrazione dell'Ospedale per certi appalti di alimenti di 1ª qualità.

Se non pensa la Direzione a provvedere, penseranno i poveri, gl'interessati a far la luce. Che si voglia salvar capra e cavoli? Vedremo.

Questa è da far sapere a coloro che sbraitano contro noi perchè anticlericali, e per conoscere i rappresentanti di Cristo.

Martedì, 1° gennaio, un padre di famiglia doveva portare il suo neonato a ricevere il battesimo ad un'ora stabilita, ma per circostanze impreviste arrivò con 20 minuti in ritardo. Sulla porta della « bottega », cioè della chiesa, s'imbattè nel prete che doveva eseguir la cerimonia, il quale con cipiglio severo rimproverò questo padre pel ritardo, dicendo che se fosse in Municipio sarebbero più puntuali; e non voleva più fare il battesimo, come infatti non lo fece, perchè andò fuor dei gangheri prima d'incominciare il rito.

I commenti? Ma quel prete fece benissimo.

Quando noi ci creiamo un padrone, dobbiamo sottostare pienamente ai suoi capricci ed alle sue stramberie.

Finchè i lavoratori di Venaria seguiteranno supinamente a battezzare i loro bambini ed a compire tutte le altre pratiche superstiziose, il prete imperverà su di essi.

Abbandonino la chiesa, ed il prete correrà a supplicarli.

Invece quel padre andrà umilmente a chiedere scusa, e arriverà in chiesa mezz'ora prima, affinchè il suo bambino possa ricevere il marchio della chiesa.

PINEROLO *(Fustigatore). — Fondazione d'una nuova Società operaia. - Congresso operaio.* — Dietro invito della Sezione Socialista di qui un gran numero di operai si riuniva in un salone dell'Albergo Cernaia, sabato sera, 22 corrente, per provvedere alla fondazione d'una nuova Società operaia che abbia un regolamento meno cosacco di quello dell'Associazione Generale degli operai, e dopo esauriente discussione si nominò una Commissione provvisoria che ha già potuto raccogliere oltre cento firme di operai che desiderano associarsi alla nuova Società.

La Commissione eletta ha incarico di formare un regolamento da discutersi in una nuova assemblea che sarà convocata nella prima quindicina di gennaio.

Speriamo che la massa operaia pinerolese sappia presto riconoscere se sia più vantaggioso stare in una Società ove sono alla testa dei veri operai, o se sia più vantaggioso rimanere soci nella Società ove domina una minoranza che ha ancora saputo imporre un regolamento col quale si privano del diritto al voto i minori di 21 anno, e si accettano socie onorarie e non effettive, ecc. ecc.

Per intanto il bell'impulso ci dà sperare che fra non molto tempo l'Associazione Generale Operaia rimarrà completamente in mano a preti e padroni e sostituirà l'attuale titolo con quello di *Società padronale*.

GIAVENO. — Sabato sera 5 fu tra noi il compagno Stefano Viglongo, consigliere provinciale di Bussoleno, che ci fece gustare una splendida e convincente conferenza di propaganda. I confronti sono odiosi, dice un proverbio, che nel nostro caso è appropriatissimo: noi pensiamo con tristezza e con invidia pei compagni di Bussoleno alle due taciturne nullità che rappresentano il nostro mandamento al Consiglio Provinciale e non sappiamo in qual modo e in qual epoca esse abbiano tutelato gli interessi dei lavoratori e dei piccoli proprietari.

Sapremo a suo tempo, noi socialisti di Giaveno e di Avigliana, imitare i nostri compagni valsusini, maneggiando energicamente la scopa per spazzar via dai pubblici consessi le cariatidi del conservatorismo clericale?

Questo potrà essere se sapremo lavorare con sempre maggiore entusiasmo e concordia non solo nel campo delle idee ma sopratutto nel campo fecondo e proficuo dei fatti. Tale è il nostro dovere, o compagni: oramai siamo in grado di scendere dalla teoria alla pratica. Discutiamo serenamente quali debbano essere per noi i modi migliori di agire; ma bisogna agire, occorre fare.

CHIERI. — *Comitato pro Casa del Popolo - Società Operaia - Elezioni - Conferenza.* — La sera di sabato 12 corrente ebbe luogo un pubblico Comizio; benchè fatto senza molta reclame, intervenne un numerosissimo pubblico al Politeama Chierese, concesso, pagando un rilevante affitto; ma pur bisogna sottostare e quando avremo la Casa del Popolo, ci potremo riunire e discutere viemmeglio i nostri interessi, senza incorrere in queste spese.

Operai chieresi che avete tanto applaudito alle convincenti parole dei nostri carissimi compagni avv. Plinio Gherardini e Francesco Barberis, consigliere provinciale, sotto la presidenza del compagno avv. Maccari Luigi, concorrete con qualche obolo settimanale acciò presto possiamo erigere questo baluardo, perchè là potremo lottare con quelli che ora ci sfruttano e vogliono esser chiamati padroni di noi... e via via. Fate qualche mortificazione, qualche sacrifizio, chè la vittoria non tarderà ad arriderci, perchè quando gli operai, organizzati, forti e coscienti incroceranno le braccia, e diranno ai detentori del capitale: Tanto vale l'oro, quanto il nostro lavoro, il problema sociale verrà risolto mediante la cooperazione. Ricordatevi del motto: Uno per tutti e tutti per uno; iscrivetevi tutti alla Cooperativa e non tarderete ad accorgervi dei vantaggi che porterà nelle nostre case mediante l'alleanza che noi socialisti intendiamo fare qui a Chieri, grazie all'intervento della Federazione Operaia Piemontese, e del suo instancabile e volenteroso segretario, che seppe già unire con amichevoli componimenti la suddetta alla locale Camera del Lavoro, unitamente ad una Cooperativa di Consumo, che stiamo formando. Conquistata la Società Generale degli Operai vi sarà mutua cooperativa di consumo e produzione e resistenza unite che serviranno e presteranno tutta la loro opera pel bene del proletariato Torino insegni.

Abbiamo tardato a dar querela alla Amministrazione della Società Generale degli Operai, credendo si rifacessero le elezioni: ma vedendo la cocciutaggine perdurare fummo, costretti a procedere per via legale e vedremo chi avrà ragione.

Chi dorme non piglia pesci. E' da notarsi che al Comizio s'invitavano i clericali a contraddittorio. Essi hanno tanto coraggio per mezzo dei loro tre giornali chieresi a lanciar ingiurie e denigrare le nostre opere. Perchè non si sono fatti presenti per smentirci? Il direttore della *Scintilla* sarà stato forse distratto coll'Olimpia? Ne riparleremo a tempo più opportuno.

Sabato dalle ore 21 alle 23, e Domenica, 20 corrente, dalle ore 9 alle 12, avranno luogo le elezioni per la nomina di 5 membri per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, di 2 revisori dei conti e 3 membri per la Commissione di controllo. Si raccomanda a tutti i soci d'intervenire alle elezioni e votare quelli che potranno meglio disbrigare le cariche, acciò funzioni codesta amministrazione una volta meglio. Proponiamo fra quelli che più frequentano le adunanze i seguenti soci Comm. Es.: *Davico Giovanni, Bauducco Vittorio, Piorano Gaetano* e *Gamba Giuseppe*; non dimenticate d'includere nella lista il volenteroso compagno *Silvano Luigi* che dimostrò la sua capacità e zelo nello sciopero che abbiamo avuto in Chieri quest'anno; a Revisori dei conti · *Colti Francesco* e *Garabello Lorenzo*; Commissione di controllo *Gallo Agostino, Davico Lorenzo*, e *Silvano Francesco* che possiamo assicurare, se verranno eletti, non tralascieranno fatiche per di vincere le nostre lotte. Tutti alle urne.

Domenica, 20 corrente, avrà luogo al vicino paese di Riva, ove abbondano i tessitori operai, una gita di propaganda iniziata dalla locale Camera del Lavoro. Parleranno sul tema: Organizzazione economica e politica. Oratore sulla questione economica il compagno Bauducco Vittorio, segretario della Lega Arti tessili, e il Gamba Giuseppe sulla questione politica La partenza si effettuerà dalla Piazza Carlo Alberto alle ore 14 · accorrete numerosi acciò si possa ingrossar il nostro corteo. Invitiamo la Lega del lavoro a contraddittorio, purchè siano operai al par di noi.

Federazione V Collegio di Torino.

Come di consueto, sarà convocata un'adunanza generale il giorno di domenica, 3 febbraio, nella sala del Circolo Educativo di Troffarello. Ad un altro numero l'ordine del giorno

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

I NUOVI TRE LIBRI DI GORKI

Il primo segno della presenza in Italia di Massimo Gorki si è avuto nella pubblicazione che egli ha fatto fare dal suo traduttore Castelli degli ultimi suoi scritti, pubblicazione che precorre quella delle edizioni tedesca e francese.

Questi scritti sono raccolti in tre piccoli eleganti volumi, ciascuno dei quali ha un particolare soggetto a titolo.

In *America* edito dalla casa C. Voghera di Roma, riassume le impressioni di Massimo Gorki di fronte al mondo americano, che è così diverso da quello europeo, e sopratutto da quello russo.

Gorki dipinge quell'ambiente con colori foschi ed intensi, ricordando per grandiosità di sintesi lo Zola; ma mentre Zola era profondamente obiettivo egli è subiettivo, ed ogni osservazione passata traverso il suo cervello viene resa insieme ad un personale comento, che è quasi la interpretazione delle cose. Così a New York egli vede il dominio del demone giallo, cioè dell'oro, a Comez Island, l'eden dei divertimenti della popolazione di New York, ci fa vedere la noia, la noia intima delle genti assetate di piacere, e nei movimenti della folla » Yankee », egli mostra il crescere inconsapevole della brutalità collettiva, dipingendo un linciaggio, mentre il carattere dei singoli americani lo rivela in una novella caustica piena di fine ironia.

Il volume delle *Interviste*, edito dal Mongini di Roma, ha carattere assai più polemico, ed è, come l'autore si compiace di dire, un libro per far ridere. Ma il riso che ne scaturisce è un riso amaro, doloroso, perchè l'ironia di queste interviste coi sovrani di corona e con quelli della società, è feroce, spesso più di quanto la delicatezza di un lettore costumato potrebbe tollerare.

Dopo le interviste fantastiche con Guglielmo II e con lo Czar, Gorki finge una serie di interviste con tipi di americani, un miliardario, un tutore della morale, ecc., dalla conversazione dei quali egli trae occasione per fare una critica acerba agli americani ed alla loro pretesa moralità puritana.

Con questo libro Gorki si presenta, oltre che sommo analizzatore di carattere, anche fine umorista.

Il terzo libro, degli *Scritti filosofici e sociali* edito pure dal Mongini di Roma, ha forse nell'opera di Gorki più alta importanza, in quanto è il frutto della rivoluzione, e riunisce gli scritti da lui dettati nei giorni delle lotte a Pietroburgo per incitare, sorreggere, moderare i combattenti, dare loro una dottrina, un conforto. Questi scritti dimostrano Gorki apostolo, e colla forma dell'apologo, rivelano tutta la filosofia della rivoluzione russa, questa rivoluzione ove l'elemento politico è indissolubilmente connesso a quello sociale.

PICCOLA POSTA

Torino (Z. P.). — La questione delle fabbriche carrozzeria non è stata da te bene spiegata; favorisci quindi passare da noi, possibilmente di sera.

Collegno (Lega Infermieri). — Le questioni personali non ci interessano.

Barolo. — Come sopra.

Napoli (Propaganda). — Non riceviamo il giornale da tre numeri; come va? Spedite arretrati che ci interessano.

Milano (Critica Sociale). — Non abbiamo ricevuti i due numeri di gennaio. Avete sospeso il cambio?

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 1[illegible]

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino

Bellissime Spille

CARLO MARX

molto adatte per distintivi di Circoli e Sezioni socialiste.

Cent. 20 caduna.

Presso il *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2 95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 12.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta di Napoli	» »	0 56
» » extra	» »	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata	Sacchetto »	0 90
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 70
Lardo e ventresca	» »	1 60
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 40
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Grivera stravecchia	» »	2 70
Acciughe salate in barile	» »	2 —
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, « Pietro Micca ». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey	scatola »	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio	flacon »	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro « Alleanza » scat.	»	0 15
Carne in scatole. Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne « Ramornie » vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 85
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon	bicchierino »	0 20
Moutarde Diaphane « Torrigiani », flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 50
Pendore e punta	» »	1 20
VITELLO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 60
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —
SANATO		
Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 13°)	» »	0 46
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Id. id. (nuovo)	» »	1 30
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montelio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

Variazioni prezzi del Vino

Barbera in bottiglie da litro da	L.	0 80 a 0 90
» 1/2 » 1/2 »	»	0 45 a 0 50
Bonarda e Brachetto in bott.	»	0 80 a 0 90
» » 1/2 »	»	0 45 a 0 50
Bianco secco in bottiglie	»	0 70 a 0 75
Nebiolo in bottiglie	»	0 85 a 0 90
» 1/2 »	»	0 48 a 0 50
Moscato Canelli in bottiglie	»	0 85 a 0 95
» 1/2 »	»	0 50 a 0 55
Moscato greco in bottiglie	»	1 — a 1 10
Passito Caluso »	»	1 50 a 1 75
» 1/2 »	»	0 80 a 0 90

Si avverte che ultimata la scorta del Marsala in fusti, verrà abolito tale sistema di vendita e sostituito con quello più razionale delle *Bottiglie da litro*.

Bottiglie da litro tappate a	L.	1 35
1/2 bottiglie	»	0 70

avvertendo che l'aumento che si rileva non è dovuto tanto alla innovazione quanto al rialzo del mercato.

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L.	16 —
» ad habit	»	20 —
Abito a frak	»	24 —
» con marsina	»	25 —
Gilet solo	»	3 —
Calzoni soli	L.	3 —
Soprabito	»	17 —
Ulster	»	18 —
» con mantellina	»	20 —
Paletot inverno	»	20 —

Stoffe Nazionali — Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
» »	1/2 » »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 90
»	1/2 » »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
»	1/2 » »	0 85
Emulsione Scott	flac. grande »	4 25
» »	» piccolo »	2 25

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli e cipollini sott'aceto	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in cestelli da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr. 400	caduno »	1 —
» » » 250	» »	0 60
Stracchini	al kg. »	1 50
Fagiuoli di Spagna	» »	0 70
Olive in salamoia	» »	2 40

Variazioni di prezzo.

Arrosto di maiale	da L. 2 —	a 2 20
Coscia e lombo	da » 2 20	a 2 50
Capocollo	da » 1 60	a 1 70
Carrè e costolette	da » 1 80	a 2 —
Cotenne	da » 1 60	a 1 70
Fegato e rognone	da » 2 —	a 2 20
Salciccia e pasta	da » 1 60	a 1 70
Grasso fresco	da » 1 30	a 1 40
Reticella	da » 1 30	a 1 40
Mortadella di fegato	da » 1 50	a 2 —
Salami crudi	da » 3 20	a 3 40
Berna	da » 2 20	a 2 30
Fontine	da » 2 10	a 2 20
Olio di 1ª qualità	da » 1 70	a 1 80
» di 2ª »	da » 1 50	a 1 60
Frutta in scatole 1 kg.	da » 1 25	a 1 50
» » 1/2 »	da » 0 80	a 0 90
Petits fours	da » 2 50	a 3 —

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 4

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 2,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 26 Gennaio 907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Dateci le case operaie!

Soluzioni individualistiche.

Sovente avviene che — nei campi opposti — le medesime illusioni si diano la mano per occultare il nocciolo essenziale delle questioni ed allontanare le soluzioni pratiche e necessarie.

Nel problema delle case operaie è avvenuto ed avviene altrettanto anche a Torino.

I conservatori, naturali rappresentanti degli interessi dei padroni di casa, hanno agitato ed agitano la soluzione dell'iniziativa privata. Essi hanno incominciato coll'affermare la necessità di non intralciare il gioco della domanda e dell'offerta. « Man mano — dicevano — che la costruzione di case diventerà un ottimo affare, i capitali vi accorreranno e la concorrenza abbasserà il prezzo di affitto al minimo, come ha abbassato il prezzo degli oggetti di consumo ».

Più tardi quando videro — in modo clamoroso — la loro comoda dottrina smentita dai fatti, si appigliarono alle soluzioni individualiste della beneficenza e del patronato. Essi agitarono la bandiera della buona volontà e del buon cuore. Essi affermarono che le classi dirigenti, commosse dalla vista dolorosa delle miserie operaie, tutte comprese dal sentimento del dovere di fronte alla fame di aria di cui le classi lavoratrici soffrivano sarebbero accorse a portare il balsamo del loro denaro, come atto di solidarietà sociale e di dovere morale.

I socialisti potevano bene ragionare a base di esperienza e di dati storici, mostrare a filo di logica l'inanità e il doppio fondo del tentativo. Il Municipio regalava duecentomila lire ad una società di pezzi grossi, predestinata ad un'opera irrisoria, e seppellira il problema colla scusa di dover attendere il risultato dell'esperimento.

La mossa era chiara fin dall'inizio. Ma essa si chiarì sempre più.

La soluzione individualistica adottata aveva il pregio di non turbare minimamente gli interessi della speculazione edilizia ed intanto disarmava, col narcotico dell'aspettativa fidente, quella larga parte di ingenui che corre dietro a tutte le illusioni le mille volte sfatate.

Oggi ci troviamo esattamente al medesimo punto di prima. Anzi il problema delle case popolari si è fatto più acuto. Nell'attesa dell'esperimento gli operai hanno dovuto sopportare per tre anni una taglia di parecchi milioni a tutto beneficio della speculazione edilizia. Il Comune ha perduto oltre duecentomila lire, andate per procurare un alloggetto a caro prezzo a un piccolo gruppo di operai privilegiati.

Di fronte alla interessata illusione capitalistica è sorta e si diffonde una strana illusione, nel campo operaio: che cioè sia possibile risolvere il problema o portarvi un qualche contributo efficace per mezzo della iniziativa della classe operaia, trincerata in società cooperative.

A noi pare una soluzione particolarista, non meno di quell'altra.

Noi non siamo contro — tutt'altro — all'azione cooperativistica. Neppure di fronte al problema delle case operaie, crediamo inutile l'azione delle cooperative. Ci basterebbe del resto l'esempio del Belgio che costrusse oltre *20.000* case operaie con Società di costruzioni a base cooperativa per farci apprezzare simile metodo. Ma non bisogna dimenticare che la società cooperativa di costruzione può giovare nei piccoli centri dove il problema ha confini ristretti, non può avere alcuna importanza, dove il problema è di una mole smisurata e dove occorrono milioni, decine di milioni, solo per portare un contributo mediocre.

Costituire in Torino una cooperativa tra operai, raccogliere in essa i risparmi ed i capitali di cui gli operai possono disporre significa distogliere da un'infinità di altre iniziative più urgenti e di più larga e profonda ripercussione nella vita operaia, il denaro che già scarseggia e si trova con tanta difficoltà sul mercato.

Nella migliore delle ipotesi, arrivata a costruire alcuni miseri gruppi di abitazioni, la società cooperativa ha finito il suo compito ed ha favorito un gruppo infinitesimo di lavoratori, senza aver abbassato di un centesimo il costo degli affitti in generale, senza aver fatto nè concorrenza nè offerto esempio o stimolo in alcun modo profittevole.

Anche questa illusione particolarista è da tenere lontana, perchè essa non prende di mira gli interessi di tutta la massa, ma si rivolge alla soddisfazione di interessi di gruppi, anzichè agli interessi di classe.

Noi socialisti il problema lo dobbiamo porre sovra le sue vere e solide basi.

Il problema delle case operaie è grande problema sociale. Ad esso non possono servire che i grandi mezzi. Lo scopo da raggiungere è migliorare la salubrità delle abitazioni e migliorare il prezzo di affitto. A questo duplice scopo non si può arrivare che coll'azione diretta del comune, e col buttare sul mercato migliaia e migliaia di camere sane ed a buon mercato.

I socialisti debbono tendere a questo scopo. In rappresentanza degli interessi di classe dei lavoratori, debbono sospingere la maggioranza conservatrice su questa via. Tutta la loro opera dev'essere rivolta a dare alla massa la coscienza di questo interesse sospingendola tutta quanta a volere l'intervento diretto, ampio e risolutivo del comune.

Un documento

Via . . . . . Casa N. . . . . . Inquilino . . . . .

I nomi non occorrono. Basta il fatto in sè, e noi lo prendiamo tra mille identici, quale indice di uno stato di cose insopportabile, come prova sperimentale della giustizia del movimento odierno contro il rincaro delle pigioni e per le case popolari.

La via non è nel centro, nè prossima al centro. Non si raccomanda per alcuna attrattiva speciale. Non v'è intensità di commercio, di movimento. Non vi sono abitazioni eccezionalmente costose e di lusso. La maggior parte degli abitanti appartiene alla classe lavoratrice ed al medio ceto.

La casa è di costruzione non recente. E' di apparenza modestissima. Manca di ogni ornamentazione. Tutto fu condotto colla più scrupolosa economia. E' una casa per operai, e gli inquilini sono in totalità operai, che alloggiano in una, due, al massimo tre stanze.

L'inquilino è un operaio con moglie e cinque figli oli. Egli è il solo che lavori, utilmente: la prima bambina — dodicenne — porta a casa due lire per settimana e ne consuma, dice la madre, altrettante in scarpe; il secondo figliuolo — undicenne — porta a casa un franco e mezzo per settimana, e fa altrettanto.

Lasciamo stare il cortile sporco, la scala sucida. Entriamo nell'alloggio.

La prima camera è quasi interamente buia. Vi è un finestrino che guarda nella scala e che si è aperto l'inquilino a sue spese, ma non dà luce. La stanza misura 15 mq. di superficie su tre di altezza: una cubatura quindi di 45 m³. Essa è ingombra da biancheria stesa ad asciugare, da un grande guardaroba, da un grande letto, da una stufa di ghisa a carbone e da altri piccoli mobili.

Nella stanza si lava, si fa cucina, si fa asciugare il bucato e due piccolini dormono la sera.

L'igiene dice che è dannoso dormire dove non entra la luce ampiamente, dove l'aria non si rinnova, dove si fa cucina ed è acceso il cook. Ma evidentemente l'igiene parla per i signori.

Andiamo innanzi. La seconda stanza, col pavimento a mattoni, sconnessi, colle muraglie sucide come la prima, ha anch'essa una cubatura di 45 m³. La finestra dà sulla via ed è ampia. La camera è quasi interamente occupata dai letti, per i genitori e tre figliuoli.

Lasciamo stare la scienza, che è troppo severa. Leggiamo le istruzioni ministeriali sull'igiene dell'abitato: « Art. 66. — *Nei locali destinati ad abitazione permanente dovranno assegnarsi almeno mc. 8 per ogni fanciullo fino a 10 anni di età e mc. 15 almeno per ogni persona di età superiore a 10 anni* ».

Ora applichiamo: tre persone di età superiore ai dieci anni 45 m³, due persone sotto i dieci anni 16 m³, totale del **minimo** *necessario 61* m³, ma in realtà la camera del nostro inquilino non ne ha che **45**

Ed ecco che si capisce la conseguenza infallibile: *alta morbilità e mortalità dei poveri, alta morbilità e mortalità dei fanciulli poveri.*

Siamo già arrivati a conclusioni tanto precise, quanto gravi. Ancora un passo.

L'inquilino è andato ad abitare la *casa N. . . . di via . . . . .* due anni fa.

Il suo predecessore pagava *15 lire* di affitto al mese, ma egli dovette assoggettarsi a *16,50*. E credeva che bastasse; ma un anno fa ricevette una nuova intimazione, ed ora paga *L. 18. Diciotto lire* per due camerette, di cui una scura: *lire duecento sedici all'anno!*

I conti ci piacciono. Facciamone qualcuno.

Il proprietario, in questi due anni, non ha avuto aumento di spese per la sua casa: eguali le imposte, eguali le spese generali; ma per un inquilino solo — ha accresciuto il suo reddito di *L. 36* e calcolando il denaro all'interesse del 4 0[0, ha accresciuto il valore della casa di *L. 800.*

Moltiplicate questa cifra per i venti o trenta alloggi della casa, e capirete che i padroni di casa di Torino non sono precisamente degli idioti.

Ora vediamo la partita dell'operaio.

Egli guadagna L. 3,50 al giorno. Mettiamo che egli sia fortunato, non abbia un giorno di malattia, non un giorno di disoccupazione, oltre le fisse ed obbligatorie.

L. 3,50 × 300 giornate di lavoro = L. 1050.

Acconsentiamo che i due figliuoli che lavorano siano altrettanto fortunati. Il bilancio della famiglia arriverà a *L. 1239.* Più di un sesto se lo prende il padrone di casa; per tutto il rimanente, *L. 1023* (nutrizione per 7 bocche - vestiti - riscaldamento - illuminazione, ecc.).

Ma — osserva l'ottimo uomo d'ordine — il padrone di casa va pagato.

Sicuramente — rispondiamo noi — ma quanto è giusto.

Cioè?

La via . . . . . è di terzo o quarto ordine, il terreno non vi costa caro o poco costava quando la casa fu costrutta. L'edificio è dei più semplici e fu costrutto quando non v'era l'aumento dei materiali e della mano d'opera che i padroni di casa oggi lamentano. Il valore di ogni camera non può essere calcolato superiore a *1000 lire*. La cifra non è troppo bassa. I tre valorosi ingegneri che hanno fatto il progetto di case operaie per il *Comitato contro il rincaro delle pigioni*, hanno stabilito in *L. 925* il costo di ogni camera, secondo l'offerta della Società Anonima Cooperativa Piemontese. Dunque due camere *L. 2000.* Interesse al 5 0[0 L. 100. Aggiungiamo — ed è troppo — 40 lire per imposte, spese generali e varie, si ha la somma di *L. 140.* Il nostro ottimo padrone di casa percepisce invece *L. 216: 76 lire* in più. Colle case operaie invece il nostro inquilino potrebbe tenersi in tasca almeno questa ragguardevole sommetta.

Ma, giacchè siamo in vena, tentiamo qualche altro calcolo.

Per via della camera oscura, all'operaio tocca comperare *un litro e mezzo* di petrolio per settimana, e siccome il petrolio costa settanta centesimi al litro, alle spese dell'alloggio sono da aggiungere 50 lire all'anno di illuminazione. Anche questa spesa è esorbitante. Il petrolio costa, alla frontiera, *lire 20 al quintale*. La dogana si porta via almeno *35 lire* delle 50 che l'operaio paga.

Un ultimo passo. Quelle sette bocche consumano oltre 15 chilogrammi di pane per settimana, il che equivale a 780 chilogrammi all'anno. Calcolando a 35 centesimi il prezzo di ogni chilo, la spesa in pane sale a L. 273. Ma anche qui c'è l'impronta di un unghione: il dazio doganale sul grano, che si può eguagliare a 7 lire per quintale di pane, in cifra tonda, nel nostro caso, a *L. 56* all'anno.

Riassumiamo:

Il nostro operaio, che non è un essere fantastico, ma vive e veste panni in questo felicissimo ordinamento capitalistico, in questa civilissima città, ha un bilancio — se la fortuna lo aiuta — di *L. 1239* all'anno.

Il padrone di casa si prende . .	L. 216
Il petrolio	» 50
Il pane	» 273
	L. 539

Rimangono *700* lire per il riscaldamento, le scarpe, gli abiti, il companatico, ecc., ecc., di 7 persone: cento lire a testa.

L'imposta che si preleva il padrone di casa è di almeno *76 lire* all'anno.

L'imposta che si preleva il Governo, in due soli generi consumati, è di *L. 91.* E ci sarebbe da tener conto ancora del sale, dello zucchero, del caffè e di tutto il resto.

Concludiamo, ma non ce ne sarebbe affatto bisogno; e la conclusione è semplice:

L'operaio sottostà a pesi vergognosamente gravosi e che dinotano la vera essenza di classe dello Stato, del Comune, della costituzione economica odierna.

Egli paga la casa, insufficiente ed anti-igienica, almeno un terzo più di quel che vale, perchè le Amministrazioni liberali e clericali hanno pensato al Teatro Regio, ma non alla costruzione di abitazioni operaie.

Egli ha un carico di tributi — in proporzione del suo guadagno — superiore al carico delle classi abbienti.

Egli lavora due mesi dell'anno pel padrone di casa, un mese per il dazio doganale sullo zucchero e sul petrolio, un altro mese forse per gli altri dazi doganali e comunali, e finalmente 8 mesi per sè e pei suoi figliuoli.

Ma egli ha, in compenso, la pazienza di sopportare un tale stato di cose, e non si sente scuotere dall'indignazione quando lo si piglia in giro col dire che sono i ricchi che pagano e non i poveri.

Se ci sono delle altre conclusioni, le tragga chi vuole.

g. c.

I Comizi pubblici.

Domenica scorsa 20 corr. dovevano tenersi tre grandi pubblici Comizi organizzati dal locale Comitato d'Agitazione contro il Rincaro degli Affitti. Il primo ebbe luogo nel teatro del Campidoglio di fronte ad un numeroso pubblico in parte operaio. Parlarono il consigliere comunale rag. Donato Bachi e il consigliere provinciale Barberis Francesco.

Il secondo tenuto al Politeama S. Salvario ove parlarono il consigliere comunale dott. Giovanni Lava e Oldoini Ernesto riuscì meno numeroso ma non meno privo d'interesse perchè il pubblico intervenuto era composto in maggioranza d'impiegati. Il terzo non riuscì per mancanza di pubblico, ma il Comitato ritenterà la prova per la sera di Mercoledì 30 corr. La questione ivi trattata era appunto per tener viva l'agitazione nella cittadinanza onde interessare il Consiglio Comunale ad intervenire nella soluzione di questo grande problema delle abitazioni a buon mercato, e venne svolto con competenza l'argomento di fronte al continuo aumento delle pigioni, specialmente in riguardo al lato economico, igienico, politico e sociale. Gli oratori furono vivamente applauditi. Prima che il Comizio si sciogliesse venne approvato l'ordine del giorno unico proposto dal Comitato presentato nel Comizio della Barriera di Milano. Apparato di forza straordinario.

La Cattedra del Vagabondo

Messer Pola-Magnaud...

.... mi ha dato ragione. Nel n. 51 del *Grido* dello scorso 1906, a proposito del cosidetto bagarinaggio sui biglietti dell'Esposizione di Milano, esercitato più o meno su vasta scala dai bottegai e dai cavalieri d'industria — o dei Santi Maurizio e Lazzaro che fa poi lo stesso — avevo affermato, ben inteso a modo mio, che detto bagarinaggio era legalissimo. Poichè — dicevo — tal genere di onesta manovra lo si esercita giornalmente dai borsisti su d'ogni specie di titoli poco cortesi e di azioni di rado generose; e dai poveri e disgraziati padroni di casa sulle pigioni; e dai grossi e piccoli rivenditori sui generi di prima necessità; nonchè dal Governo ladro che ci soffia fuori dalle tasche fin l'ultimo millesimo, non saprei davvero per qual motivo i biglietti della Lotteria di Milano non dovrebbero essere ammessi alla greppia dell'onesto bagarinaggio universale.

E messer Pola, con la sua sentenza logicamente borghese in data 22 corrente, assolvendo i bagarini ha sanzionato coscienziosamente il diritto di tutti a prender parte al bagarinaggio universale; perchè fino a tanto che lo sfruttamento del lavoro, dell'intelligenza e dell'energia altrui non sarà considerato reato contro la legge, o reso impossibile da un nuovo ordinamento economico-sociale, tutti indistintamente i cittadini hanno il sacrosanto diritto di usarne.... e peggio poi minchioni che si lasciano tosare.

Quindi non si tratta di giustizia illuminata, nè delle solite idee moderne eccetera, eccetera; ma semplicemente di una sentenza logica, giusta, prettamente borghese.

E poichè ho fra le mani il nostro piccolo Magnaud, il quale, dopo tutto, mi è simpatico non ostante quel suo brutto vezzo di abbaiare con troppa furia e dispetto alle calcagna dei sovversivi, voglio trascrivere qui, per suo uso, alcune brevi osservazioni su

i tribunali pei ragazzi,

— ... che tolgo di peso dalla *Grande Revue*, nelle cui pagine i detti tribunali sono studiati da Edmondo Binoche sotto il particolare aspetto d'introdurli anche in Francia.

L'articolista osserva che molti eminenti pedagogisti pensano che sarebbe anche colà (in Francia) utilmente applicato il sistema della libertà vigilata o libertà condizionale su cui quei tali tribunali s'imperniano. La difficoltà consiste nel trovare i mezzi più idonei ed opportuni per esercitare tale sorveglianza. Un primo tentativo è stato fatto in Francia, per iniziativa di un giudice istruttore il quale ha acconsentito a rendere alla madre un ragazzo quattordicenne accusato di furto, a condizione che su lui si esercitasse una speciale vigilanza, così disposta: il ragazzo sotto la tutela ufficiale di un Patronato per l'infanzia (laico, intendiamoci bene!), rimanendo però con la madre; ed un ispettore di polizia, scelto fra i più adatti, fu incaricato di visitarlo di tanto in tanto.

Dopo il primo, altri ragazzi subirono analogo trattamento. E intanto agli ispettori di polizia governativi si aggiunsero un ispettore ed un'ispettrice privati i quali emanano da un gruppo di brave persone che si occupano con amore di questo tormentoso problema della delinquenza precoce. Già *cinquecento* ragazzi stanno in Francia sotto il regime della libertà vigilata. E un altro passo si è fatto testè dai nostri vicini. Quattro giudici furono specialmente designati per l'istruzione dei procedimenti a carico dei minorenni.

Cosa ne dice il nostro piccolo Magnaud? Non è ottima idea quella dell'istituzione di tribunali pei ragazzi? E non si scandalizzi se gli viene consigliata da uno sbarazzino sovversivo, e se è già stata presa in considerazione, e messa alla prova, dalla Francia laica ed atea; ne faccia invece tesoro, se crede, per risolvere, come si è prefisso, il grave problema della correzione, guarigione e riabilitazione dei minorenni discoli e delinquenti.

Io gli auguro di gran cuore un vero trionfo.

Quelli che sembran matti, e quelli che sono savi...

L'altro ieri me ne stavo beatamente in panciolle fumando un orribile *Branca*, (a proposito: questa è la sorte degli uomini di Stato; vivi, ci mangiano l'arrosto, morti, ci lasciano il fumo...) fumando ripeto, un ignobile Branca, e meditando un articolo sulla fuga di Raisuli in rapporto col dogma dell'immacolata concezione, quando l'uscio si spalancò e fui letteralmente aggredito da un individuo dall'apparenza molto proletaria, che gesticolando come un energumeno mi urlò:

— Ma non lo sai, compagno della malora, che è tempo di finirla?

— Con chi?

— Con quella maledetta questione degli zuccheri!

— Ma se io non ne ho mai parlato!

— Non dico di te, ma di tutti insieme che dovreste finirla!

— Saresti, per caso, uno zuccheriero? Dall'apparenza non si direbbe...

Macchè! Sono un zuccherivoro, un consumatore di zucchero come tutti gli altri; e dico, e grido che è ora di finirla coi vostri articoli, di Giretti o di Ferri o di Graziadei: coi vostri comizii, con le vostre proteste da mammalucchi, che altro non sapete... se non *far voti!* Cosa direste, se tutti noi poveri diavoli di lavoratori, anzichè unirci in leghe di resistenza, proclamar scioperi ed imporre i nostri diritti alla vita, ci fossimo limitati a scrivere articoli, a radunar comizii, ed a... *far voti?*

« Ma per non lasciarci vuotare le tasche fin dell'ultimo centesimo, dobbiamo proprio aspettare che i nostri bravi deputati siano maggioranza alla Camera, e che abbiano abolito il Senato?

Se fossi zuccheriere, ci riderei sopra di gusto, capisci, compagno della malora? Perfino quelle canaglie che hanno sempre dato il loro voto favorevole a tutti i ministeri presenti, passati... e futuri osano adesso, i gesuiti, schierarsi contro la tassa odiosa! E sai perchè? Perchè, ancora una volta i poveri diavoli possano vedere come si fanno i buchi nell'acqua...

« Ecco perchè ti dico che sarebbe ora di finirla... per principiare a far sul serio, senza i *deplorando*, i *deliberando*, ed i *facendo voti!* E ciao! »

E scappò come un disperato, mentre io, ancor mezzo intontito per quella filastrocca di tremende eresie borbottavo:

Ma guarda, certe volte, come ingannano le apparenze! A tutta prima l'avevo creduto un matto!

Ricevo e pubblico volentieri:

« *Egregio Signore!*

« Io sono uno che come qualmente leggendo i giornali vuoi di parte avversa vuoi di parte benpensatrice, mi è anche accaduto di leggere svariate fiate le tue prosastiche lucubrazioni in questa tua lacuna scomunicata, laonde che, nell'accertamento di leggere i pensamenti di un uomo irreprensibile avevo creduto alle tue altisonanti confermazioni che cioè esistono i poveri senza mercimonio da una parte, ed i capitalizzati con molto sistema monetario dall'altra, la qualcosa non è vera come io son pronto a porgerti giuramento col fatto che avendo io leggichiato sui fogli giornalistici cittadini come qualmente la serata del ventun galoppante mese avrebbe avuto luogo il ballo dei poveri all'Otello d'Europa; ed ivi portatomi in buona qualità di testimonio oculistico per veder finalmente in vicinanza detti poveri laonde potermene all'uopo fare un concetto esatto di quello ch'eglino realmente siano, eccoti che ho assistito, fra due ali di generoso popolamento sotto i portici, al passaggio dei sudetti poveri che si portavano al loro ballo, i quali tutti erano vestiti ed impastranati di pelliccie — o se vuoi, pelli di altre bestie non che di panni delicati, e di velluti; e parimenti le povere tutte con grandi sete, e pizzerie, e luccicanti sassi preziosi vuoi all'orecchie, vuoi al collo o altrove; laonde che, avendo io finalmente visto i poveri da vicino, ti fo il dichiaramento essere la tua invenzione della esistenza dei poveri indigenti una proterva menzogna lanciata a scopo sovversifero, per la creazione delle due classi con l'odiatura di classe, azione malvagia che addito alla disprezzatura di tutti i buoni ed onesti cittadini.

« Ringraziando della favorevole ospitalità, mi sotto firmo

Cav. BERNARDO SISLONGA *Socio attivo della Pro Patria et Rege - Membro onorario della Lega Antipornografica, e Scudiere della Regina di Portapalazzo* ».

E per le virgole,

Frombolino.

Senza francobollo.

Camera del Lavoro, Ferrara — Se mi mandate sessanta centesimi per la spedizione, io vi manderò qualche buon libro una mezza dozzina di volumi per la vostra nascente biblioteca. Mi rimetterai le spese postali se [illegible] la sento.

? Torino — La concorrenza fra l'*Italia Reale* ed il *Momento* è molto allegra ed istruttiva: farò ne scriverò nel prossimo numero, per farvi toccar con mano che l'*Italia Reale* ha ragioni da vendere.

Colonna di Propaganda

Il socialismo e l'individualità.

No, il socialismo non distrugge l'individualità nè riduce il popolo al livello della mediocrità.

E' il capitalismo che ha distrutto e va distruggendo l'individualità e riduce il popolo alla mediocrità asfissiante.

Il capitalismo ha ridotto le masse del popolo all'esiziale livello della povertà. Egli le ha ridotte all'opprimento livello delle lunghe ore di lavoro. Egli le ha ridotte all'ignobile livello della incapacità a trar profitto dalle più belle aspirazioni della vita.

Il socialismo vuole appunto elevare le masse da un siffatto livello.

Il socialismo darà a tutta quanta l'umanità il facile accesso alle più alte cose della vita.

I socialisti sono veramente individualisti sotto questo punto di vista.

Essi vogliono fornire all'uomo, ad ogni uomo l'opportunità di sviluppare la propria individualità.

Noi affermiamo che il socialismo ci darà tempo e mezzi ed opportunità di sviluppare la nostra individualità.

E' il capitalismo che soffoca l'individualità; il socialismo la svilupperà.

Il capitalismo riduce gli uomini al fatale livello dell'eguale ignoranza, della eguale stupidità, della eguale indifferenza.

Il socialismo svilupperà le varie e scintillanti individualità ed originalità, per modo che la società degli uomini si farà sempre più dilettevole e gradita.

Il socialismo significa abbondanza per ognuno.

Il socialismo significa che ogni uomo avrà eguale opportunità di svolgere le proprie facoltà naturalmente e secondo la propria inclinazione. Tutti gli uomini acquisteranno larga cultura; ma il loro speciale sviluppo intellettuale li farà più varii e più dissimili che non siano ora. Oggi invece la maggior parte d'essi è ridotta al medesimo arresto di sviluppo intellettuale.

Il capitalismo, con lo sforzare gli uomini a spendere tutta la loro vita per ottenere una meschina esistenza, impedisce lo svolgimento della loro individualità, che resta così assopita.

Il socialismo vuol destarla.

Fu un tempo in cui la ricchezza, complessivamente minore ma meglio distribuita, permetteva ad un numero assai maggiore d'uomini di uscire dalla comune mediocrità.

Ora, dopo la proclamazione dei così detti diritti dell'uomo, tutto è cambiato: la ricchezza delle nazioni ha sviluppato in ogni nazione un popolo di schiavi ed una casta di padroni.

Gli schiavi non hanno iniziativa, perchè è spenta o assopita la loro individualità. Per causa della loro povertà e delle loro lunghe giornate di lavoro è tale la loro condizione che ogni loro aspirazione verso i regni della coltura, dell'idea, dell'educazione, è soffocata, è annichilita.

E così perdurano nell'assopimento e l'individualità e l'originalità umana.

Il socialismo darà ad ognuno il potere, diremo così finanziario, di acquistarsi l'opportunità di dar opera al proprio miglioramento.

Il socialismo strapperà i fanciulli dalle fattorie, dai magazzini, dalle fabbriche, dalle miniere e dalla strada, e li porterà nella scuola dove essi potranno porre le fondamenta delle proprie individualità.

Il socialismo spezzerà i lunghi orari di lavoro per dar agio a tutti di provvedere ai conforti morali e intellettuali della vita: onde questa si eleverà e si nobiliterà con evidente incremento della personale originalità e dell'individualità umana.

Il socialismo adunque lungi dal nuocere all'individualità, la vuole destare, la vuole accrescere, la vuole nobilitare.

Perciò il socialismo tende a spezzare, in un con le barriere dell'economia sociale, anche le barriere dell'individualità; vuole spalancare le porte e le finestre dell'egoismo e del privilegio sociale per dar modo di crescere e svilupparsi alle individuali aspirazioni dell'uomo, di ogni uomo.

(Dall'inglese). C. CASTELLANO.

COMITATO
contro il rincaro delle pigioni e per le Case Operaie

Mercoledì, 30 gennaio, alle ore 20,30 nel Teatro delle Varietà, via Duchessa Jolanda, avrà luogo un Comizio pro case operaie e contro il rincaro delle pigioni. Oratori: Mazzuccato Ettore e Del Bondio Libero.

leggete l'*Avanti*

INTEGRALISMO PRATICO

Nello svolgersi febbrile dell'attività proletaria per la lotta quotidiana rivolta alla conquista d'un migliore avvenire, noi osserviamo un fatto che a prima vista sembra strano, mentre non è che naturale, ed in gran parte apparente. L'unilateralità cioè con cui ogni singolo dedica le proprie energie, indirizzandole verso un subietto solo, e raramente e solo per pochi istanti da quello distraendole.

E non abbiamo che a volgerci intorno per far subito delle constatazioni di fatto. Chi si dedica alle lotte politiche, nel senso comunemente dato a questa parola; chi lavora a sviluppare le istituzioni cooperative, altri curano il moltiplicarsi ed il meglio disciplinarsi dei baluardi della resistenza; ed altri infine dedicano la loro opera a risolvere i problemi della mutualità.

Ed ognuno per proprio conto si infervora nel lavoro prescelto e ad esso dedica ogni sua energia, rimanendo ciascuno quasi sempre in quella sfera d'azione da cui raramente esce in determinate occasioni.

Un superficiale giudicherebbe che il politicante (passatemi la parola) non comprende che i vantaggi delle lotte politiche, il sindacalista, quelli dei Sindacati operai di resistenza, come il cooperatore quelli della cooperazione, e quelli della mutualità il mutualista; ma a bene osservarli si vede subito che non è così.

Ciascuno, è vero, sceglie per lo svolgimento delle proprie attività personali, il campo più adatto alla propria indole, alla propria cultura e fors'anco ai proprii gusti, ma poi tutti, *integralisti veri*, fanno parte di tutte le organizzazioni che il proletariato ha create a salvaguardia dei suoi diritti acquisiti e per la conquista di quelli che per giustizia gli competono.

E li trovate tutti a suo tempo nel circolo politico; perchè, cittadini del loro paese, vogliono vivere da cittadini e non da sudditi, e vogliono, per quanto sta in loro, contribuire a quell'indirizzo della cosa pubblica, che meglio risponda, secondo i loro concetti, ad equità e giustizia; e vogliono per loro parte, a mezzo del proprio rappresentante politico, contribuire alla formazione di quelle leggi a cui domani tutta la nazione dovrà rispetto ed obbedienza; e perchè pensano che vano sarebbe agitarsi in altri campi, se pure nell'agone politico il proletariato non facesse valere il proprio diritto e non spingesse gli alti poteri dello Stato a sanzionare o riconoscere le loro conquiste, altrove faticosamente conseguite.

E si trovano pure militi sempre presenti, a momento opportuno, nel campo della resistenza; perchè pensano che a poco valgono loro l'eguaglianza civile e la libertà politica, se, schiavi del determinismo economico, non cercano di affrancarsi dai ceppi della plutocrazia, ed elevandosi e facendosi alere, non portino, essi, il lavoro, ad eguagliarsi ed a trattare da pari a pari coll'interesse opposto, il capitale; non più servi di questo, nè merce di facile acquisto, ma fattore primo ed *indispensabile* della ricchezza sociale.

E mentre ciò fanno, pensano che anche il rigoglioso e promettente tronco della cooperazione non deve, nell'interesse loro, essere negletto.

Vogliono essere franchi dallo strozzinaggio bottegaio, che piluccherebbe loro l'ultimo quattrino, con il compiacente ed umiliante, ad un tempo, libretto di credito.

Sanno che, profondamente giusto, un proverbio inglese dice: « l'uomo è quello che mangia », ed essi vogliono mangiare cibi sani e pagarli ciò che valgono e non ciò che certe bilancie truffaldine li fanno valere.

Vogliono farina senza polvere di marmo, latte senza battesimo, olio senza sesamo, zucchero senza saccarina, caffè senza surrogati, pepe senza terra d'ombra, vino senza anilina, e tutto senza veleni che procurino loro nausee, vomiti, gastriche, diarree e rachitismo ai figli.

Ma vogliono anche altro.

I centesimi che fanno le lire, le lire che fanno le centinaia, e le centinaia che fanno i patrimoni, lo ro fatti guadagnare e pappati dagli esercenti; che nelle lotte in altri campi poi, per riconoscenza, si schierano loro contro, vogliono guadagnarli essi stessi, o cioè vogliono farli guadagnare alla Cooperativa, *alla loro Cooperativa*; ed è per questo che tutti ne sono soci e contribuiscono quanto più possono al suo crescente sviluppo, non spendendo un centesimo fuori di essa, dove è; e dove non è cercano di impiantarla. La Cooperativa poi coi quattrini guadagnati farà tante cose belle e buone.

Ritornerà innanzi tutto ad essi, ad ogni fine di esercizio, una parte dei propri utili, poichè la Cooperativa non avendo scopo di lucro, mantenendo sulla piazza le merci a prezzi onesti, servendo da calmiere senza fare il patrimonio a nessuno e bastando ad essa un proporzionale fondo di riserva, restituirà, direttamente o indirettamente, ai soci acquirenti quanto le avanza.

Ed essi, colla sommetta spettante a ciascuno, potranno far tante cosette. Associarsi ad esempio alla « Cassa di Depositi e Prestiti », ove questa esiste, come nell'Associazione Generale degli operai qui di Torino, e crearla ove non è ancora; mettendosi così al riparo da un possibile bisogno avvenire, per cui diversamente, sarebbero costretti a ricorrere alle unghie paterne degli strozzini che li scuoierebbero a dovere.

E la Cooperativa non si ferma lì.

Se un padrone cocciuto, ad una loro giusta richiesta, li metterà per puntiglio sul lastrico, la Cooperativa accorrerà in loro soccorso e li ripagherà del loro amore per essa con tante buone pagnotte da portarsi a casa quando i bimbi strillano che hanno fame o la paga non corre; come fece l'Alleanza nostra lo scorso anno colle tessitrici in sciopero. E penserà alla salute, all'istruzione, all'educazione di loro e dei loro piccini; e sarà per essi in mille modi madre amorosa e prodiga, quanto più affezionati figli essi saranno.

E quando la sventura batte alla porta e sotto forma di malattia cerca di portare la desolazione nella famiglia?

Allora è l'altra ancella! E' la Società Mutua che vola in soccorso del bisognoso, e recandogli l'obolo, frutto della sua previdenza, lo salva dalle più strette necessità, dà un pezzo di pane ai suoi bimbi, gl'infonde fiducia nell'avvenire e coraggio per riacquistare la perduta salute e tornare con essa all'amore della famiglia, al fianco dei compagni, alle lotte della vita.

Ed è così che l'*integralista pratico* provvede quanto più può alle necessità immediate, valendosi delle diverse forme di organizzazione all'uopo create da coloro che ne compresero tutte le virtù; e cerca ad un tempo di premunirsi per l'avvenire e preparare alla futura generazione una migliore eredità.

Ed è così che costoro, pure dando la loro attività, spendendo la propria energia di preferenza allo sviluppo di uno di questi quattro capisaldi dell'organizzazione operaia, fra loro integrantesi, sentono il dovere o comprendono il vantaggio di essere sempre, soldati o duci, ove vi è un interesse da salvaguardare, un vantaggio da conseguire.

Ma quanti, ahimè, possono dirsi *integralisti* nel senso che io ho voluto dare a questa parola, o sentono la necessità di esserlo?

Pochi, purtroppo, pochi! in confronto alla grande massa dei lavoratori interessati ad esserlo.

E quanto siano pochi, e quanto invece dovrebbero esserlo, e con quali meravigliosi benefici per tutti, lo dirò un'altra volta.

ADOLFO GIUSTI.

I socialisti al Consiglio Comunale

Sedute del 18-21-23 gennaio

Per la Camera del Lavoro.

Nella seduta di venerdì, 18, *Casalini* portò in Consiglio la deliberazione presa dall'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di non più richiedere il sussidio per la Camera stessa, limitandosi a constatare l'ingiustizia, con l'augurio che l'organizzazione operaia penserà a mandare in Consiglio rappresentanti in numero sufficiente per far votare quel sussidio... ed altro!

Per i pompieri.

Daghetto e *Sciorati* si fanno interpreti del vivissimo malumore che regna nel Corpo dei Pompieri da quando fu nominato il nuovo comandante Figurelli, per i nuovi metodi disciplinari da questi inaugurati, per le cattive condizioni igieniche dei locali.

Non si vuol comprendere come per il Corpo dei Pompieri non si possano introdurre le norme disciplinari militari, poichè nelle perigliose contingenze in cui devono trovarsi i vigili, è necessario, più che il comando perentorio, l'ispirare fiducia nelle mansioni pericolose affidate ai sottoposti: per cui è necessario che un grande affiatamento regni in questo Corpo, tanto più ricordando come essi siano operai e non soldati.

Ridicole quindi ed inutili certe parate recentemente istituite, e che non rinsalderanno certamente i vincoli fra comandante e pompieri.

Per la refezione scolastica municipale.

Una notevole discussione è avvenuta su questo punto del nostro programma, e l'aprirono i consiglieri *Balsamo-Crivelli* e *Nofri* chiedendo a qual punto erano gli studi promessi sulla refezione scolastica.

L'assessore *Rinaudo* sciorinò allora i suoi ponzamenti e, considerando che l'attuale spesa del Patronato di L. 172.000 dovrebbe ascendere a lire 617.000 qualora si volesse estendere a tutti gli alunni che ne facessero domanda, e non ai soli bisognosi, ed a più di 1.000.000 volendo attuare la refezione scolastica municipale, concluse che tutto andava per il meglio col sistema attuale!

I consiglieri *Zini* e *Nofri* combatterono queste cifre, dimostrando invece quale sfruttamento della beneficenza compiano i signori del Patronato, con lieve sacrificio invero, poichè delle 172.000 lire spese 150.000 sono pagate dal Municipio, e per il resto diversi enti cittadini concorrono con forti somme; sostennero che con una spesa di non oltre 300.000 lire si può assicurare agli alunni poveri delle tre classi elementari la refezione scolastica.

Un ordine del giorno fu proposto dal consigliere *Zini*, affermante il dovere sociale del Comune di provvedere, oltrechè all'istruzione, al nutrimento, liberando così i fanciulli del popolo dalla soggezione di cui si fa strumento una classe.

Naturalmente, non approvando queste idee, che tendono a liberare da un dominio di classe, esercitato con una ben salda rete di istituti di beneficenza, i lavoratori, insorse il consigliere *Tacconis*, lasciandosi sfuggire una frase infelice: che cioè i socialisti avevano attaccato *vigliaccamente* i membri del Patronato...

Il tumulto finale.

Energicamente insorse la minoranza, che aveva tenuto un correttissimo contegno pur facendo una aspra critica, e pretese che fosse ritirato l'insulto.

In mezzo ad un grande tumulto fu sciolta la seduta.

La pacificazione.

Lunedì, 21, grande attesa in seguito all'incidente della seduta precedente; ma, date le leali spiegazioni dei consiglieri *Sciorati* e *Tacconis*, gli animi si rappacificano e torniamo alla monotona discussione del bilancio, respingendosi anzitutto l'ordine del giorno *Zini* per la refezione scolastica municipale.

Per le maestre d'Asilo.

Fra l'unanime consentimento il consigliere *Teofilo Rossi* svolge un ordine del giorno per un aumento della somma stanziata per gli Asili, destinata però al miglioramento degli stipendi delle maestre, che non si comprende come possano provvedere con essi ai bisogni della vita. Lo stipendio iniziale per una sotto-maestra è di L. 400 all'anno, per una maestra di L. 500, e dopo dodici anni non giungono ad avere due lire giornaliere!

Anche *Nofri* si associa, ricordando la proposta dei socialisti di studiare la questione della municipalizzazione degli Asili, che porterebbe al pareggio delle maestre d'Asilo a quelle delle scuole municipali. Il Municipio trascura l'andamento degli Asili, che pur sono la preparazione per la scuola elementare.

Dopo le spiegazioni dell'assessore e del sindaco, l'ordine del giorno è trasformato in raccomandazione.

L'insegnamento operaio.

Una questione di vitale interesse per l'avvenire industriale della città nostra e per il completamento della cultura tecnica dei lavoratori, specialmente per quanto riguarda l'industria meccanica, è sollevata dal consigliere *Daghetto*, che richiede insistentemente l'istituzione di scuole-officine, in cui s'impartiscano insegnamenti pratici ed oggettivi, perchè in breve tempo si possa addestrare quella mano d'opera di cui si sente tanto bisogno ed a cui si sopperisce oggigiorno con l'emigrazione di categorie di lavoratori in industrie con cui non hanno alcuna attinenza.

Si associano a queste osservazioni anche diversi industriali, fra cui lo *Scarfiotti*, concordanti nel dire che non vi sono operai, e che anche da questo fatto dipende la difficoltà di regolare la questione dell'apprendisaggio e degli aiuti-operai, e che il verificarsi frequente di infortuni dipende anche dalla imperizia di questi operai improvvisati.

Casalini allarga la questione a tutta l'organizzazione dell'insegnamento professionale, che fornendo una scelta mano d'opera porterà il contraccolpo dell'innalzamento dei salari.

L'istruzione per le figlie di lor signori!

Ancora una volta *Balsamo-Crivelli* è sorto per parlare contro quella veramente caratteristica spesa di classe costituita dagli istituti superiori femminili, per cui ben 126.190 lire saranno profuse.

Presentò un ordine del giorno perchè sia nominata una Commissione per studiare di conservare, sopprimere o trasformare questi istituti; ma anche esso subì la sorte dei suoi numerosi confratelli: fu respinto.

Musica ed arte.

Mercoledì, 23, il consigliere *Onetti* si rende interprete delle lagnanze dei componenti la Banda Municipale, dopo che *Balsamo-Crivelli* ed *Allasia* hanno parlato l'uno per rimaneggiamento alla Biblioteca Civica e l'altro per lo *statu quo*.

Beneficenza.

Casalini ricorda l'impegno da parte del Cottolengo di aprire una Sezione pei tubercolotici, ancora inadempiuto. Sull'Albergo di Virtù parla *Gherardini* per quanto riguarda l'assicurazione dei ricoverati, da parte degli industriali che li assumono, ricordando una recente sentenza d'appello che assolveva un padrone che non aveva adempiuto a tale obbligo.

Su questi istituti di beneficenza anche altri episodi vengono in luce, come quello dell'illecita concorrenza che si fa agli operai pagando un salario minore ai ricoverati. Carità... borghese!

Per il riordinamento delle Opere pie in modo da risparmiare sulla spesa di amministrazione e retribuendo invece le cariche attualmente gratuite, *Bachi*, *Cagno* e *Lava* fanno altre osservazioni sulla presentazione dei bilanci e sulle somministrazioni di rendiconti che ancora non hanno l'approvazione delle autorità scientifiche.

Sul Teatro Regio.

Bachi, *Gherardini* e *Allasia* muovono domanda sulla vertenza coll'impresario pel posto riservato per il pubblico... popolare e pel genere di spettacolo che Gherardini non crede troppo confacente per le orecchie italiche. Le argute osservazioni del nostro compagno, barbaro antivagneriano, avrebbero fatto drizzare i capelli a Goliardo!

Per il servizio tramviario.

Ancora una volta *Nofri* ripete le sue critiche sul servizio (chiamiamolo così!) della Società Belga Torinese, narrando una piccante scena del come si è svolta una ispezione governativa... pronunziata tanto per non turbare i placidi sonni di quegli amministratori.

Sostenne che sono necessarie per lo meno una quarantina di vetture per poter riparare le sgangherate carrozze che ora sono più in riparazione che in servizio.

Naturalmente la sua antica proposta di impadronirsi dell'officina di una Società che non adempie ai suoi obblighi, scandolezzò non solo l'anima timorata dei bigotti della legalità, e così seguiteranno come per il passato, malgrado che la Giunta abbia sospeso il pagamento della prima rata del concorso di L. 40.000 del Municipio per le riparazioni al materiale, e le contravvenzioni fioccnino.

Perchè si lotta...

La vita è una serie di problemi, lo scopo dell'uomo nella vita è la ricerca della felicità. In tutte le epoche, sotto qualunque forma di governo, il popolo si agitò per migliorare le sue condizioni economiche.

Secondo l'epoca le agitazioni hanno assunto una forma più che un'altra. Sovente agitatori politici, per raggiungere i loro fini, erano obbligati a sventolare una bandiera che proclamava promesse economiche.

Così il Duca di Guiso per combattere il governo di Luigi XIII dovette gridare: « *pane al popolo* ». Oggi noi ci troviamo di fronte agli stessi problemi, di fronte ai quali si trovarono nell'ultima metà del secolo scorso i lavoratori australiani, americani, inglesi, francesi, tedeschi, ecc., ecc.

L'industria di questi rispettivi paesi assurgeva a più grandi affari e di conseguenza aumentavano di prezzo le derrate alimentari, i combustibili e gli alloggi.

In certi Paesi gli industriali più intelligenti, consci delle nuove necessità a cui dovono sottostare i lavoratori, concedevano senz'altro i miglioramenti richiesti, anche per quell'amor di patria che certi nostri industriali sanno invocare quando a loro torna conto.

Ora noi, automobilisti torinesi in ispecie, e tutti i proletari italiani in genere, ci troviamo di fronte a quegli stessi problemi in cui si trovarono quelli dei paesi sopracitati. Gl'industriali automobilisti della nostra città hanno visto il commercio estero reclamare il prodotto della nostra industria; cedettero alle legittime domande e fabbricarono gli automobili e le automobili richieste. I commercianti ed i fabbricanti altri generi, constatato un aumento di richiesta delle loro merci, ne aumentarono il prezzo. Dimodochè i lavoratori, sentendo il peso del cresciuto prezzo dei generi di prima necessità, credettero pure opportuno di reclamare e sistemare le mercedi.

I salari richiesti dagli automobilisti torinesi sono, sotto ogni riguardo, inferiori a quelli delle altre nazioni.

Gli automobilisti ed i metallurgici della Senna, Parigi e dintorni percepiscono tutti un salario che varia dagli 80 centesimi all'ora a 1,50, oltre i cottimi o le percentuali. Quelli della Germania si mantengono allo stesso livello; i salari dell'Inghilterra leggermente migliorati; nell'America e nell'Australia sono addirittura doppi: variano dalle 15 alle 25 lire al giorno per 8 ore di lavoro.

Non si potrà obbiettare che i prezzi delle altre merci saranno superiori ai nostri: no! Il prezzo dello zucchero, del caffè e di tutti gli altri generi di prima necessità in Francia sono, se non più bassi, non certo più alti dei nostri vigenti attualmente. Altrettanto dicasi della Germania e dell'Inghilterra. Per l'America e per l'Australia, siano pure superiori, ma non vi è ugualmente posto a comparazione.

Orbene, le cose rimanendo così come sono, più che legittimare, impongono la lotta, anche per sollevare la riputazione dell'operaio italiano, tanto disprezzato all'estero al punto che sovente egli è costretto a negare la nostra nazionalità per non arrossire della nostra ignoranza e della nostra disorganizzazione. E non si dica che le condizioni economiche non hanno influenza alcuna sullo stato spirituale d'un Paese: è troppo vecchio il detto: « *Mens sana in corpore sano* ».

Però ogni cosa, sia pure la migliore fra le migliori, va fatta in tempo opportuno. Attualmente l'industria metallurgica torinese attraversa un periodo critico per la mancanza delle materie prime, attenti dunque a non cadere facilmente nei tranelli che ci sono tesi per giustificare una serrata; che poco danno in questo momento recherebbe agli industriali.

Operai automobilisti, *gardez-vous*, badate ai mali passi, sappiate come e perchè si lotta!!!

G. BORGIALLI

IL PALAZZO DEL COMUNE

Nella breve attesa dell'uscita di questo foglio quotidianamente, che ci permetta di svolgere con la dovuta ampiezza le molte, variate ed importanti questioni municipali che ogni giorno si affacciano, non possiamo tuttavia tralasciare di accennare ad un grandioso progetto che si sta ponzando di tra le quinte del palazzo di città.

Vogliamo alludere alla costruzione di un nuovo palazzo municipale, di cui è cenno negli atti del Consiglio comunale e di cui il Sindaco accertò che la Giunta se ne interessa e *studia*.

Già la *Gazzetta del Popolo* pubblicò uno scritto che sosteneva il progetto di cambiar la faccia, voltare il fronte dell'attuale palazzo, fabbricando un grandioso ingresso dalla via Bellezia, ed atterrando l'isolato di fronte a questo lato per formare una piazza; non discutiamo nemmeno questo progetto assurdo sotto ogni aspetto e buono soltanto per i proprietari del quartiere.

Piuttosto sarebbe ad esaminarsi il proposito che pare si ventili nelle sfere municipali, di costruire il nuovo palazzo in piazza Venezia, su di una parte dell'area dell'attuale Scuola di applicazione di artiglieria, di fronte alla famigerata Scuola di alti studi femminili. E ove lo spazio non ci mancasse dimostreremmo come l'idea non sia affatto pratica, poichè si spenderebbero 4 o 5 milioni per avere fra molti anni un palazzo insufficiente e non adatto all'importanza che Torino acquista ed acquisterà ogni giorno vieppiù.

E ci limitiamo ad esporre una nostra idea personale, da svolgersi in ogni suo particolare più tardi: Non sarebbe meglio adibire a palazzo del Comune il grandioso monumentale palazzo del Parlamento sito in piazza Carignano? Palazzo ora dal Governo occupato a contenere dei Musei di Storia naturale, che potrebbero stare in qualsiasi altro locale, palazzo che sarebbe degno di Torino e che per la sua capacità, ed in ogni caso per i palazzi finitimi disponibili, potrebbe servire alle necessità di una grande città quale sarà Torino fra un ventennio?

Il rinnovamento della scienza e della coscienza morale dal Secolo XIII al XX.

Con questo titolo il prof. Giuseppe Caldi, nuovo nella nostra città, svolge il mercoledì un corso interessantissimo alla nostra Università Popolare.

Con parola veramente alata e faconda, vigorosa e brillante al tempo stesso, con profonda dottrina ed insieme con forma limpida e popolare, egli ha, nella sua prima lezione, tracciato le linee generali della Rinascenza dal secolo XIII ad oggi, richiamando le grandi crisi morali della storia, in confronto col grande momento storico che attraversiamo.

Oggi che, come già nel tredicesimo secolo, è accesa la lotta epica tra la fede e la scienza, tra il dominio della teocrazia e la libertà di pensiero, è più che mai necessario rifare la strada all'indietro e vedere nei sette secoli che sono trascorsi dal rinascere del pensiero pagano ad oggi, tutte le fasi di tale lotta.

Dallo studio dei fenomeni che si sono osservati per il passato, si trova norma sicura per l'avvenire e la storia, questa maestra infallibile, insegna come i popoli si debbano condurre per riuscire definitivamente vincitori nel contrasto tra la luce e la tenebra, tra la superstizione e lo spirito scientifico, tra il libero esame e la cieca fede.

Tutti gli spiriti liberi che sentono il bisogno di agguerrirsi per questa lotta che incalza, per condurla con spirito equanime, ma con forza, e per assicurarsi la vittoria, hanno il dovere di sentire, dal filosofo studioso, la voce della storia, che è guida e insegnamento.

Nella prossima lezione, il prof. Caldi entrerà nel vivo dell'argomento, e noi raccomandiamo a tutti gli operai che favellano alla leggiera di libero pensiero e di anticlericalismo, dimenticando la potenza meravigliosa dell'avversario che devono combattere, di frequentare questo corso.

Lumeggiando solo le auree pagine dei grandi, senza partito preso, e colla sola guida della sana filosofia, scaturisce da esse una ricchezza di argomenti e di documenti di cui ognuno potrà arricchire il suo spirito, formare la sua coscienza, irrobustire il suo carattere.

Gran Veglione

ROSSO e NERO

7 Febbraio 1907

Giovedì Grasso

La Manifestazione anticlericale del 17 febbraio

Nella seduta di lunedì, 21, il Comitato Federale Socialista riprendeva in esame la proposta di una grande manifestazione anticlericale, che non si era ancora potuto effettuare per la rinnovazione del Comitato stesso, ed alla unanimità deliberava di non aderire ad un Comitato anticlericale, costituitosi per iniziativa privata, ma di fare una dimostrazione anticlericale con carattere prettamente socialista. Di questa deliberazione furono subito avvertiti vari membri dell'altro Comitato, che, dopo aver protestato, dichiararono per parte loro che avrebbero deciso poi la loro linea di condotta. Riceviamo ora dalla Sezione repubblicana una fiera protesta contro il Comitato Federale, il quale avrebbe boicottate tutte le altre energie sinceramente anticlericali, riservandosi piena libertà d'azione; sulla *Gazzetta del Popolo* il signor Roseo anche lui se la prende col Comitato Federale che avrebbe imposto lo scioglimento dell'altro Comitato.

Questa affermazione è tanto poco vera che i membri di esso si ritirarono dicendo che avrebbero organizzata un'altra dimostrazione anticlericale. Dunque non ci sembra il caso di scaldarci il fegato. Secondo noi il Comitato Federale ha agito in senso puramente socialista. Le ideologie del vecchio anticlericalismo massonico non fanno più per noi e molto ci corre per giungere all'anticlericalismo socialista. Noi vogliamo che la manifestazione anticlericale del 17 febbraio sia anticlericale ma socialista. Vogliono gli altri partiti organizzare un'altra dimostrazione? Ma si accomodino. Hanno fiducia di radunare intorno ai labari massonici una folla maggiore di popolo di quella che accorrerà all'appello nostro? Facciano la prova e si convinceranno.

Noi per parte nostra daremo intiero il nostro appoggio all'iniziativa del Comitato Federale Socialista perchè superba affermazione di popolo riesca la dimostrazione anticlericale socialista del 17 febbraio.

Il Comitato Federale della Sezione di Torino in sua seduta del 21 corrente deliberava di aprire una sottoscrizione per iniziare una vera agitazione anticlericale.

Pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori facendo appello a quanti sono con noi in questa lotta a volerci portare non solo il loro aiuto morale, ma anche l'aiuto materiale.

Garizio Gian Giorgio avv., lire 3 - Gherardini avv. Plinio, lire 2 - Obermito Giuseppe, lire 2 - Patrucco Carlo, lire 2 - Marietti ing. Guido, lire 1 - Bruno rag. Pietro, lire 1 - Paganelli, lire 1 - Berardelli avv. Michele, lire 1 - Laziosetti Umberto, lire 1 - Scavarda Oddone, lire 1 - Bernardi Bartolomeo, lire 1 - Giusti Adolfo, cent. 50 - Comoglio, cent. 50 - Marocco, cent. 50. — Totale L. 17,50.

Gratis l'ALMANACCO CIVILE pel 1907, a tutti i nuovi abbonati proletari dell'*Avanti!* Pagamento a rate mensili di Lire una.

Per i residenti in Torino gli abbonamenti si ricevono presso il *Grido del Popolo*.

Fatti, note e commenti

Il ladro e il prete.

Il cielo è per chi può pagarne l'affitto: vi si sarà alloggiati bene o male, meglio o peggio, secondo che si sarà ricchi o poveri nella terra.

— *Indietro gli straccioni! largo ai ricchi ...*
— Questa è la scritta che Roma ha messo sul ... del paradiso.

La cattedra di S. Pietro, una volta tanto ..., è oggi l'oscura e lugubre bottega ove il bene e il male, la messa e il cantico, il vero e il falso, il giorno e la notte, l'ombra e il vento, gli angeli, l'infinito, la tomba, tutto si vende!

Purchè egli abbia convertito il suo delitto ... e lo renghi dentro la cassa forte, l'uomo più perverso ... il prete offrirsi a lui; e il più tristo bandito ... sotto il cielo fruga nella sua tasca e dice al p... quanto vale Dio?

Voi siete un mascalzone, un brigante, ... d'assassinii; ma il prete stende con ... azioni nel suo schifoso stacciolo, si segna, ... — Andate, i vostri peccati sono rimessi!

Viatico, salmi, vespri, scapolari, ... chiodare sulla soglia delle galere, la virtù ..., la libertà dell'ebreo, tutto è in magazzino, tutto ha la sua tariffa.

Ah questi preti... traditori del cielo, che ... sull'obbrobrio e ne traggono per sè buon fuoco, ... letto, buon alloggio, e buona tavola, ah! questi ... droni sacri, guai a loro, guai!

Oh! come io amo piuttosto il ladro ... franco!

Selvaggio cenobita di selvaggi attentati, egli ... l'ombra per antro e per chiostro; abita i ... macchioni profondi, il di dietro dei muri ... gli oscuri recinti dei palazzi in costruzione, o ... notte fra le pietre si ode il rumor brusco e ... delle spade.

Questo brigante ha del sangue sulla fronte, ma ... del belletto; egli è ruvido e spaventoso ... ipocrita — ma non si mette una ... sulle spalle ... ma egli rischia almeno la sua pelle, il miser ...

VICTOR HUGO

L'infanticidio.

L'infanticidio ha due cause: il capitale che ... duce dei poveri ed impedisce alle giovani di ... un manto; il cristianesimo, che insulta senza ... la maternità non sanzionata dal matrimonio ...

Le giovani ricche non hanno che il fastidio ... scelta del pretendente. Le giovani povere restano ... i rifiuti. Tutte hanno un cuore. Ma, per le une ... maternità è una gloria, per le altre un obbrobrio, ... vuole l'ordine attuale.

Dio e il capitale si associano per sterminare la ... vane madre. Il capitale le toglie il pane. Dio le ... l'onore. E per le loro mani ch... il fanciullo perisce ... la madre è pazza di disperazione.

Quanti milioni di vittime!

Che diventano i due infanticidi? Ove sono? L'uno sul trono, l'altro sull'altare. Ma, gli onesti, non ... vono forse riservare tutto il loro odio per questi mo...

AUGUSTO BLANQUI

Il pensiero rosso. — La coscrizione.

Un uomo prende un sacco ed un orcio e dice al primo venuto: tuffavi la mano, amico mio, e se ... estrarrai uno dei primi cento numeri ti spoglierò della giacca e del panciotto, dei calzoni e della camicia, ... ridurrò insomma nudo come un verme, ti ... meticolosamente dal capo alle piante e se ... sarai davvero infermo, invalido, proprio buono a nulla ... ti rimanderò a casa a continuare la ...

Se al contrario tu sarai ben fatto e sano, se ... insomma garantirà che tu sei della società un membro utile, un artigiano robusto, un uomo capace di vivere e di far vivere col tuo lavoro i tuoi, e di darci in seguito dei figliuoli belli e sani, e di mantenerli, allora ti butterò una corda al collo e ti manderò al macello.

BOUCHER DE PERTHES.

Associazione Generale degli Operai

D'AMBO I SESSI

12, Corso Siccardi - **TORINO** - *Corso Siccardi, 12*

Carnovale 1907

Come per antica consuetudine anche in quest'anno la Direzione ha deliberato di organizzare un dato numero di

VEGLIE DANZANTI

Tutti ormai conoscono il carattere famigliare di tali feste, che formano il più bel ritrovo in cui ci si possa decorosamente ed onestamente divertire, senza che si debba insistere ad illustrarne la genialità. Ci piace invece insistere sullo scopo che tali trattenimenti hanno, che è quello cioè di contribuire cogli utili risultanti a vantaggio dei soci vecchi, per modo che, anche divertendoci, possiamo indirettamente concorrere a pagare un tributo di riconoscenza e di premio a coloro che per i primi diedero vita all'Associazione.

Le veglie avranno luogo nei giorni seguenti:

26 Gennaio - ore 22,30
2 Febbraio - ore 22,30
9 Febbraio - ore 22,30
11 Febbraio - ore 22,30

SCELTA ORCHESTRA

Buffet e Caffè-Birreria aperti tutta la notte.

SERVIZIO DI GUARDAROBA

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di **L. 1** *per gli uomini e* **Cent. 50** *le signore.*

Domenica 10 Febbraio, ore 15, per cura dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, avrà luogo il tradizionale

Ballo dei Bambini

con regalo a tutti i bambini intervenuti

Ingresso gratuito presentando la tessera di socio dell'Associazione Generale degli Operai o della Cooperativa Ferroviaria.

LA DIREZIONE

Propaganda anticlericale

Al Circolo *Avanti!* che ha preso la bella iniziativa di tenere settimanalmente una conferenza anticlericale, parlarono già davanti ad un pubblico numeroso i compagni Carlo Castellano e Luigi Berta.

Furono poi votati ordini del giorno di plauso alla Francia anticlericale e di plauso e energica lotta che combattono i nostri compagni di Alessandria.

Mercoledì, *30 gennaio*, alle ore 21, parlerà il dott. GIOVANNI LAVA sul tema:

I delitti di Dio.

* * *

Al Circolo E. S. Valdocco, via Allioni, 20, **mercoledì**, *30 gennaio*, alle ore 21, il compagno SPIRITO DELLABOLLE terrà una conferenza privata sul tema:

Perchè siamo anticlericali.

* * *

Nei locali della Sezione Socialista Dora, corso Regina Margherita, 136, **Sabato**, *2 corr.*, il compagno prof. GIOVANNI LAVA terrà una conferenza privata su

l'Anticlericalismo.

I biglietti si possono ritirare tutte le sere alla Sezione.

* * *

Di fronte al fatto che il partito clericale avvisa i concetti svolti dai nostri compagni in Consiglio comunale perchè venisse tolta dal Bilancio la somma di L. 500, votata nel 1885 dal Municipio di Torino per la Consolata, il Comitato Federale Socialista ha invitati i compagni Gherardini avv. Plinio, Zini prof. Zino e Quirino Nofri a voler spiegare le ragioni per cui proposero di cancellare detta somma dal bilancio.

I nostri compagni parleranno in un Comizio pubblico che si terrà **venerdì, 1° febbraio**, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

---

7 Febbraio 1907

Giovedì Grasso

Veglione ROSSO e NERO

Comitato di propaganda per le campagne

[illegible]ell, 7 gennaio, nei locali della Sezione Dora [illegible] la scuola di propaganda; gli allievi [illegible] numerosi ed ascoltarono con viva attenzione la chiara [illegible]zione data dal loro maestro [illegible] Gallo Nerra il quale gentilmente [illegible] invito.

Il comitato ha deliberato di quotare tassativamente gli allievi della scuola di propaganda di [illegible] 10 settimanali onde poter pagare le [illegible] detta scuola richiede ed ha fiducia che [illegible] gli allievi [illegible] numero accresteranno per il [illegible] della scuola stessa. (Le lezioni [illegible] tutti i Lunedì e Venerdì).

[illegible] Circoli e le Sezioni delle provincia che [illegible] ricevuta la Circolare inviata dal [illegible] propaganda per le campagne [illegible] che a Torino nei locali della Sezione [illegible] Dora, Corso Regina Margherita 156, [illegible] comitato di propaganda per la [illegible] che s'incarica dietro loro richiesta d[illegible] conferenzieri, opuscoli e giornaletti di [illegible]. Detto comitato ha pure istituito una [illegible] propaganda per istruire nuovi conferenzieri.

* * *

Per cura del Comitato di propaganda per le campagne *Domenica, 27 corr.*, al Circolo Socialista Regione Barca i compagni G. Bonardi e [illegible] parleranno in pubblico comizio sul [illegible]: *Organizzazione economica e politica.*

* * *

[illegible] *dì, 31 corr.*, al Circolo Socialista Barriera [illegible] Concordia, n. 8, alle ore 21, parleranno in un pubblico comizio sul tema: *Organizzazione economica e politica*, i compagni Francesco Barberis, consigliere provinciale e avvocato [illegible].

* * *

Per cura del Comitato il compagno Demez [illegible] ad Arcano ed a Villarbasse il 27 corrente.

* * *

Sabato 2 febbraio, nei locali della *Sezione Dora* [illegible]

Gran Veglia Danzante

[illegible] propaganda per le campagne. — Scelto *buffet*. — A mezzanotte grande tombola.

Dato il nobile scopo di questa festa famigliare [illegible] fiducia in un numeroso intervento di compagni.

Per intervenire alla Veglia occorre presentare [illegible] tessera di riconoscimento.

Per il Comitato
La Segretaria ELVIRA ZOCCA.

Federazione Operaia Piemontese

In questo momento di risveglio, d'attività delle organizzazioni operaie economiche e del loro riordinamento più in armonia colle concezioni moderne, maturate nella esperienza, del necessario cosciente intreccio delle tre forme di associazione, mutuale, cooperativa e lega, onde ottenere una organizzazione completa, proficua e feconda, si manifesta necessario un ufficio che dia suggerimenti ed aiuti in materia amministrativa, commerciale, contabile, finanziaria, legale e tecnica, per impianti e trasformazioni.

La *Federazione Operaia Piemontese*, sedente in Torino, viale Stupinigi, 9, provvede appunto alla succitata opera, con incaricati appositi.

A semplice richiesta si invia lo Statuto Federale. La quota annuale è di sole L. 2.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

Rendiconto della Veglia **Da un anno all'altro.**

Pubblichiamo il rendiconto di questa riuscitissima veglia, per quanto non ancora definitivo, mancando ancora il rendiconto di qualche Società che ebbe in consegna dei biglietti e di cui sollecitiamo il versamento.

Le cifre stesse mostrano come notevole sia stato l'esito finanziario, e di questo va data lode al solerte Comitato che si occupò dell'organizzazione della veglia.

Entrata:

Oblazioni alla porta	L.	474	—
Buffet	»	310	65
Banco di beneficenza	»	200	—
Focaccia e fiori	»	54	45
Guardaroba	»	80	—
Oblazioni Società Vanchiglia ed altri	»	6	50
Totale	L.	1125	60

Uscita:

Spese per buffet	L.	222	25
Spese di stampa (manifesti, biglietti, circolari)	»	60	—
Verdura e fiori	»	36	—
Spese di Posta	»	10	50
Mancie	»	11	—
Stufa	»	6	—
Musica	»	35	50
100 marchette per tombola	»	10	—
Biglietti lotteria di Milano	»	2	—
Spese diverse	»	12	35
Totale	L.	425	60

Utile netto L. **700.**

* * *

Il compagno Buronzo donò, nell'occasione del ballo a favore del quotidiano socialista, un biglietto della lotteria di Milano, portante il

N° 0.1140 — Serie 186.

5° Elenco Azioni firmate

Somma precedente	L.	20.980
Circolo Socialista, Valenza	»	10
Società M. S. Lattonieri ed affini, Torino	»	30
» » Operaia, Volpiano	»	50
» Fratellanza Operaia, Mondovì	»	30
Lega Ceramisti, Mondovì	»	20
» Calzolai, »	»	10
» Cotonieri, Occhieppo	»	20
» Muratori, »	»	10
» Arti Tessili, Pinerolo	»	10
» Birrai e Gazosai, Torino	»	40
» Vermicellai »	»	10
Sindacato Ferrovieri Italiani (1), Torino	»	100
Sezione Levavetri in lastre, »	»	20
» Mista Lavor. del Libro, Alessandria	»	10
Sezione Socialista di Cortiglione	»	10
» » di Santhià	»	10
» » di Cuneo	»	20
» » di S. Giorgio Canavese	»	10
» » di Mongrando	»	10
» » di Croce Mosso	»	20
Camera del Lavoro di Casale Monferrato	»	10
» » di Asti	»	10
» » di Fossano	»	10
Totale	L.	21.460

(1) Il Sindacato Ferrovieri Italiani ha donato al Comitato 3 azioni della Tipografia Cooperativa, del valore attuale di circa L. 100.

Obbligaz. finora sottoscr. L. 3380 —
Oblazioni a fondo perduto » 488,10

Perchè la Cassa Mutua Cooperativa Italiana e non la Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia.

Nelle domande del memoriale degli automobilisti vi è anche quella dell'inscrizione degli operai alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.*

Venuto in discussione questo punto nelle trattative con gli industriali, questi si rimisero a quanto avevano detto durante la vertenza dei Fonditori, che cioè essi erano disposti a provvedere per la inscrizione degli operai alla *Cassa Nazionale per la Invalidità e la Vecchiaia*, purchè anche questi contribuissero per una metà. I rappresentanti degli operai rifiutarono questa concessione; ed ugualmente è avvenuto nel caso presente.

Gli operai domanderanno cosa importi l'essere inscritti all'uno piuttosto che all'altro istituto, di prendere i denari dalla Cassa Pensioni piuttostochè dallo Stato.

Rispondiamo brevemente a queste domande.

L'Istituto governativo corrisponde allo scopo per cui fu creato?

Noi crediamo di no. E' semplicemente ridicolo il fissare il limite d'età a sessanta anni, poichè, per le condizioni di lavoro faticoso e per il frustarsi della salute per la continua intossicazione dei prodotti della fatica, ben pochi operai giungono a quello estremo limite. E le statistiche della mortalità sono lì a provarci la verità del nostro asserto.

Ma allora, dato che solo una minoranza degli operai inscritti può fruire dei benefici dell'inscrizione alla *Cassa Nazionale*, perchè pretendere che essi paghino, per non godere poi della pensione che per un brevissimo lasso di tempo?

Quindi noi invece sosteniamo l'inscrizione alla *Cassa Pensioni*, perchè qui dopo venti anni una pensione può essere goduta dal socio.

Noi dunque, respingendo la proposta degli industriali o lasciando per lo meno libero il terreno, aspetteremo di avere abbastanza forza per imporre l'inscrizione alla *Cassa Pensioni*, che, oltre ad avere maggiore serietà di intenti e floridezza di capitali, deve essere sostenuta dal proletariato, perchè (a quando sia approvata la legge che ne concede il diritto) i milioni di capitali potranno essere utilmente impiegati per opere di utilità del proletariato, come costruzione di case operaie, mutui alle cooperative di produzione e consumo.

E' dunque la risoluzione di problemi importantissimi che per mezzo della *Cassa Pensioni* si può ottenere; e ad ognuno che rifletta all'assoluto bisogno di case operaie in Torino, ed al ritardo che il Municipio pone nel soddisfare questa richiesta del proletariato, appare evidente come un potente aiuto possa essere dato da questo Istituto.

Il rifiuto quindi degli industriali apparirà spiegato ricordando le ultime polemiche sulla *Cassa Pensioni.*

Ma da parte nostra era logico rifiutare quanto loro ci proponevano, appunto per le ragioni che abbiamo brevemente esposte.

Aforismi militaristi

Mi fu dato sentire le frasi sottolineate, che seguono, da un brillante e valoroso gallonato, di cui potrei anche fare il nome, frasi che meritano di essere portate a conoscenza del buon pubblico.

« *E' una gran fortuna per noi militari che ora in cui non vi sono più guerre, abbiamo, di tanto in tanto, un magnifico mezzo, veramente pratico, per togliere i nostri soldati dall'ozio ed addestrarli nell'uso del fucile, allorchè si presenta qualche sciopero! Altri guai! Si avrebbero dei soldati troppo scadenti!* »

Avete capito? E' il bersaglio umano che si vuole più suggestivo dei bersagli-fantocci di legno, chè, colpiti nel cuore, alzano allegramente le braccia al cielo, cacciando fuori un palmo di lingua.

Mai come questa volta mi fu dato di assistere a tanta bassezza morale, a tanta miseria d'intelletto, a tanto incosciente cinismo.

Ma l'antimilitarismo, per decoro dell'umanità, dilaga e s'impone.

(Malgrado il contrario parere del cav. Bellavita.
(*N. d. R.*)

GIUSEPPINA POLLEDRO

L'Alleanza Cooperativa Torinese

pro Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte.

Domenica 27 gennaio, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai

Concerto Vocale e Strumentale
con Danze famigliari.

PROGRAMMA:

Parte Prima.

1. LUNA. *L'Alba* - Coro a due voci — Scuola di Canto corale dell'A. C. T. (Sezione infantile).
2. VERDI. *Forza del destino:* « O tu che in seno agli angeli » — G. Vogliotti.
3. MEYERBEER. *Stella del Nord:* « Scordar l'immagin tua » — A. Frassati.
4. T. HOOD. *Il canto della camicia* - Monologo in versi — Aurora Libera Ferrero, di anni 10.
5. GOUNOD. *Faust:* « Dio possente... » — G. Orcese.
6. VERDI. *Trovatore:* « Tacea la notte placida » — A. Bonardi.
7. RISSONE. *T'amavo!...* - Romanza — F. Stafflco.
8. DONIZETTI. *Lucia di Lamermoor* - Duetto — — Bonardi, Vogliotti.

Parte Seconda.

9. RISSONE. *Il Grido del Popolo* - Inno composto per la circostanza da M. CARRADORI, eseguito dall'intiero Corpo Corale dell'A. C. T. (Sezioni Maschile, Femminile ed Infantile). Oltre 100 esecutori.
10. UGO MOLINARI. *Un quarto d'ora d'allegria* - Scherzi comici U. Molinari.
11. DONIZETTI. *Elisir d'amore:* « Prendi per me sei libera » — M. Fresia.
12. MOZART. *Nozze di Figaro:* « Voi che sapete » — Paola di Sylvio.
13. BELLINI. *Sonnambula:* « Vi ravviso o luoghi ameni » — P. Fachina.
14. DONIZETTI. *Linda di Chamounix* - Duetto Vogliotti, Frassati.
15. CHIAPPANI. *Vita lieta* - Coro a quattro voci pari — Scuola Corale A. C. T. (Sezione maschile).

Orchestrina dell'A. C. T. - Al pianoforte il Maestro Alessandro Rissone.

Danze famigliari che si protrarranno fino alle ore 20.

Oblazioni volontarie non inferiori a L. **0,50** individuale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione di Porta Susa. — La Sezione di Porta Susa avverte i soci che il Segretario incaricato per l'esazione delle quote si trova settimanalmente nelle sere di martedì, giovedì e sabato, nei locali della Sezione.

Sezione Socialista Dora (Corso Regina Margherita, 156). — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di martedì 29 corrente, con importante ordine del giorno.

— La Sezione Dora, udita la relazione dei membri del Comitato Federale sull'agitazione anticlericale, delibera di aderire con L. 25.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Rendiconto festa di protesta contro la condanna di Francesco Barberis:

Entrata	L.	81,10
Uscita	»	36,10
Utile netto	L.	45 —

Nella lotteria furono estratti i numeri 111, 76, 359, 890. Resta ancora da ritirare il 3° premio, vinto dal numero 350.

— Mercoledì 30 gennaio, conferenza privata del compagno Riccadonna sul tema: *L'Alcoolismo.*

Federazione Generale fra i dipendenti dei Comuni d'Italia. — I salariati municipali sono invitati alla seduta generale che avrà luogo sabato 26 corr., alle ore 21, nei locali della Scuola Torquato Tasso, in Piazza S. Giovanni (gentilmente concessi).

---

7 Febbraio - Giovedì Grasso

ROSSO — Gran Veglione — NERO

Giovedì Grasso - 7 Febbraio

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli Operai Automobilisti

La ripresa delle trattative. Gli scherzi degli industriali.

Comunicato agli industriali automobilistici l'ordine del giorno approvato dagli operai nella assemblea tenuta al Politeama Lago Maggiore, ed accettato in una ancor più numerosa assemblea dagli operai delle altre fabbriche, convocati venerdì scorso nel salone della Associazione Generale degli Operai, gli industriali stessi, per mezzo della loro Lega, fecero sapere che il martedì 22 sarebbero continuate le trattative.

Infatti alle ore 10 di quel giorno le due commissioni si trovarono novamente di fronte. Immutata, e al completo, quella operaia; non così quella degli industriali i quali persuasi ormai che le misere scuse portate per non venire alla discussione di minimi non facevano presa sugli operai, hanno chiamato in soccorso altri due causidici che portassero corredo di nuovi cavilli.

Il Presidente, sig. Craponne, dichiarò a nome degli industriali che sulla questione dei minimi e sulla limitazione degli aiuti operai non aveva nessuna modificazione da fare alle dichiarazioni precedenti. Erano disposti a discutere sugli altri punti del memoriale se la commissione operaia avesse precedentemente dichiarato quale limite di durata intendevano dare all'accordo e quali garanzie la Federazione avrebbe dato per il mantenimento dei patti.

Rispose il Verzi che, poichè gli industriali tanto si preoccupavano, e giustamente, della tranquillità dell'industria e della continuità del lavoro, non semplici accordi, ma veri e proprii contratti collettivi di lavoro si dovessero stipulare, e allora solo si sarebbe potuto parlare di garanzie da parte della Federazione. Proponeva perciò la nomina di una commissione industriale e una operaia perchè concretassero progetti di contratti da discutersi in breve.

Dopo una seduta segreta di circa mezz'ora la Commissione degli industriali dichiarò, per bocca del solito Craponne, che essa non aveva mandato per discutere la proposta Verzi, tuttavia si sarebbe fatto un dovere di riferirla agli industriali rappresentati, ove fossero assolutamente esclusi dagli eventuali progetti di contratto questi due caposaldi.

1° *la limitazione degli aiuti operai:*
2° *l'obbligo di assumere soltanto operai federati.*

La stupefacente proposta ebbe un successo di irrefrenabile ilarità e la Commissione operaia, dopo essersi fatta un'oncia di buon sangue commentandola allegramente, ricordandosi del proverbio che il giuoco è bello quando è corto, pretese che i signori industriali formulassero categoricamente le loro intenzioni le quali sarebbero sottoposte alla approvazione della massa.

Le quali intenzioni risultano dalla lettera seguente.

La lettera degli industriali.

Torino, 23 Gennaio 1907.

Spettabile Federazione Italiana Operai Metallurgici - SEZIONE DI TORINO.

In conformità alle nostre dichiarazioni di stamane, vi confermiamo per iscritto quali sarebbero gli intendimenti degli industriali automobilistici in merito al memoriale presentato l'8 dicembre 1906.

Abbandonata la discussione sui minimi di paga e sulla regolarizzazione dell'apprendissaggio e degli aiuti operai per le ragioni già più volte esposte, gli industriali si dichiarano disposti:

a) a stabilire nel regolamento che la condanna per reato politico non potrà essere causa di licenziamento immediato;

b) ad aggiungere all'art. 13 del regolamento automobilistico un comma il quale stabilirà che la Cassa di Disoccupazione istituita presso la Federazione Metallurgica sarà quella alla quale dovranno essere versate le multe di cui all'art. 13. La suddetta Cassa dovrà ogni sei mesi rimettere agli industriali un resoconto dettagliato;

c) ad iscrivere gli operai per una o due quote al massimo alla Cassa Nazionale di Previdenza a condizione però che gli operai si iscrivino alla stessa Cassa per un numero eguale di quote. La Commissione non è però aliena dal richiedere agli industriali l'abbandono da parte loro della richiesta di iscrizione obbligatoria da parte degli operai, pur mantenendo l'obbligo per loro di iscriverli alla suddetta Cassa Nazionale nella misura da loro scelta;

d) di concedere un aumento generale del 5 0|0 sulle paghe attuali a quegli operai che da tre mesi, nella stessa fabbrica, non hanno avuto aumenti, ed eccettuati quelli che attualmente hanno una paga superiore a lire 0,55 per ora: — a patto però che vengano abrogate le disposizioni del Regolamento sulla tolleranza dei 10 minuti all'entrata o dei 5 minuti prima dell'uscita, visto gli abusi a cui tale disposizione ha dato luogo.

Altri ritocchi che l'esperienza consiglia per evitare equivoci sarebbero necessarii al regolamento: la Commissione industriale si riserva di discuterli colla Commissione operaia.

Tutti gli accordi suddetti devono però essere subordinati a che per la durata di un periodo di tempo non minore di un anno nè maggiore di tre vengano assicurate la continuità del lavoro o l'osservanza degli accordi stessi.

Tale assicurazione o tale osservanza devono essere garantite per parte degli operai mediante deposito cauzionale individuale da concordarsi ed in mancanza di questo mediante l'impegno formale per parte della Federazione Italiana Metallurgica.

Con perfetta osservanza

L. B. CRAPONNE

Si comprende facilmente come queste proposte siano semplicemente irrisorie. Finora gli operai non furono convocati per discuterle, essi abbiano però piena fiducia nella loro Commissione, anche se questa chiederà un periodo di tregua. I fatti hanno eloquentemente dimostrato come essa fosse nel vero sostenendo il suo ordine del giorno. Rimandare a tempo più opportuno la lotta non vuol dire essere sconfitti, anzi...

Nello Stabilimento Provana.

Ci giungono molte lagnanze da questo stabilimento meccanico, perchè ivi sarebbe in vigore un regolamento un po' capestraiuolo per cui agli operai sarebbero imposte alcune clausole assolutamente insostenibili. Veramente ci sembra che anche in questo caso sia appropriato ripetere: chi è causa del suo mal.... Perchè gli operai non comprendono che con le loro lagnanze, finchè rimarranno sterili parole, non otterranno nulla? Esiste una Federazione Metallurgica, si organizzino e potranno ottenere più umane condizioni di lavoro, ed allora vedranno anche che qualche capo che ora fa il tirannello, lavorando come un asino, non canterà più da gallo.

Per un disegno di legge a favore delle Cooperative.

I marmisti e scalpellini di Torino organizzati, presa visione del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 17 maggio u. s. dal ministro di agricoltura, industria e commercio, riconoscendo che questo provvedimento legislativo è inteso a diffondere il credito in favore delle case operaie e rafforzare in pari tempo il funzionamento delle Società cooperative operaie; affermano la loro fiducia nell'on. Morgari, deputato del II Collegio della città, affinchè in nome dell'equità e della giustizia appoggi in loro nome detto disegno di legge, e affidano pure le loro speranze in proposito all'Ufficio del Lavoro.

Agli Operai delle Officine di Savigliano: Sede di Torino

Ancora una volta il malcontento, che costantemente regna nella nostra officina, ha sorpassato i limiti dell'abituale, imponendo alla massa un atto di ribellione.

E, ripeto, non fu che un atto di ribellione, poichè la solidarietà proletaria, ben altre prove reclama da coloro che vogliono strappare alla ingordigia capitalista un qualsiasi miglioramento.

Ma come possonsi ottenere le nostre giuste rivendicazioni, se fra di noi non esiste l'unione che, facendo capo alle leghe di resistenza, forma la forza naturale e propria del proletariato?

Come faremo noi, così disuniti, a iniziare le maggiori lotte per la conquista dei nostri diritti?

E' tempo che anche noi, sorgendo dal letargo che ci tiene proni al giogo borghese, e coronando gli sforzi di volonterosi organizzatori, facciamo vedere che noi pure aspiriamo al nostro miglioramento economico, in un col riconoscimento del nostro principio di lotta e di organizzazione. Nessuno deve mancare all'appello; non debbono esistere pecore smarrite nell'immondezzaio speculatore, come non debbono esistere spie o krumiri.

Se avete a cuore il vostro interesse diretto, e l'avvenire dei vostri figli, non risparmiate la misera quota della Federazione, per sprecarla in spese forse inutili o dannose alla salute; ma affermando la vostra solidarietà col proletariato tutto, organizzatevi in massa, e gli avvenimenti non troppo lontani, preparati dai vostri amici, daranno a voi ragione d'aver vinto le ultime ritrosie da medio evo, ed alle vittime della propaganda il premio che sarà la completa nostra vittoria.

Unione miglioramento giornalai.

In passati numeri avevamo accennato ad una *Cooperativa di distribuzione*, della quale i giornalai stavano gettando le basi per emanciparsi dai distributori.

La cosa è a buon punto e, forse, nel momento in cui scriviamo l'atto costitutivo è sanzionato dai soci riuniti, ripetutamente, in apposite assemblee.

Resteranno ancora i passi, cosiddetti legali, che i membri del Consiglio Direttivo intendono fare e spingere alacremente.

Facile arguire che la lotta sarà tenace perchè i giornalai hanno da lottare contro diversi distributori solidamente impiantati godenti il favore delle Case Editrici.

Ma appunto qui si vorrà la forza dell'Unione e si vedrà se gli iscritti si sono resi conto della portata grande di ciò che stanno per intraprendere.

Noi per intanto auguriamo loro fede, costanza e pieno successo.

Gli operai marmisti.

Gli operai marmisti, uniti in società di M. S. e miglioramento, hanno da qualche tempo inviato ai padroni un memoriale richiedente un aumento di salari per le considerazioni che si verificano per tutte le categorie di lavoratori: rincaro delle pigioni e maggior costo della vita.

Siccome i lavori dell'industria del marmo si iniziano nel mese di marzo, così le Ditte avranno tempo a rispondere alle più che giuste domande dei loro operai, perchè corrispondenti a reali e sentiti bisogni e non esorbitanti per le condizioni dell'industria.

Il " trust " delle Carrozzerie.

E' noto che i principali stabilimenti di carrozzeria hanno costituito un accordo fra di loro allo scopo naturalmente di aumentare la soggezione in cui tengono i loro operai.

Infatti, una delle clausole, è di non assumere operai licenziati da uno stabilimento consorziato.

Questi casi si sono dati per operai licenziatisi dalla ditta Locati e Torretta e da Alessio. Da questa ditta poi per il passato in fin d'anno si facevano aumenti al personale, ma quest'anno, per l'accordo padronale, questo piccolo beneficio è venuto a mancare.

Malgrado l'esistenza di questi fatti, gli operai delle carrozzerie continuano ad essere sordi alla voce dell'organizzazione, e non curandosi di salvaguardare i loro interessi, lasciano che i padroni rinforzino a loro beneplacito i vincoli di soggezione anche in quei casi in cui potrebbero far valere alcuni diritti loro riconosciuti, come la nomina di una Commissione interna e l'amministrazione in comune delle multe.

Vi è alla Camera del Lavoro una Lega fra lavoranti in carrozze, già forte di un buon numero di soci: è dovere degli operai di tutti gli stabilimenti di carrozzeria di inscriversi per far sì che da una completa organizzazione si possano richiedere i miglioramenti di cui si sente il bisogno, opponendo all'organizzazione padronale, quella operaia.

Corrispondenze

REGIONE BARCA. — *Inaugurazione di una lega.* — Domenica, 27 corr., avrà luogo un pubblico Comizio per la costituzione di una lega di resistenza fra gli operai cotonieri dell'Abbadia di Stura. Parleranno i compagni Marchetti, Bonardi e parteciperanno al Comizio i membri del Consiglio direttivo della lega Arti tessili. Sono perciò invitate ad inviare rappresentanze le leghe e le società per rendere più solenne la manifestazione proletaria, indice del risveglio operaio che incomincia a notarsi anche nella nostra regione.

AVIGLIANA. — *Movimento economico.* — Per iniziativa del compagno Bonardi, membro del Comitato provinciale della Federazione Arti edilizie, si è costituita una Sezione mista tra i lavoratori della Società Anonima Dinamite Nobel, aderente alla Camera del lavoro ed alla Federazione edilizia.

Speriamo che il movimento iniziato sia fecondo di buoni risultati se continueranno i seri propositi che hanno fatto sorgere la lega.

TONENGO MAZZÈ. — *Solidarietà operaia.* — I compagni del Circolo Educativo socialista di Tonengo Mazzè ringraziano cordialmente i loro compagni che dall'America hanno pensato ad inviare l'obolo per sostenere il Circolo locale.

Pubblichiamo i nomi e le somme ricevute:

Monti Andrea L. 5 - Giuseppe Podio, 5 - Antonio Bruno, 5 - Domenico Bruno condona il fitto del locale del Circolo socialista per sei mesi - Giovanni Negra, 0,50 - Formia, 2,50 - Secondo Pirello, 2,50 - Albino Rosso, 0,25 - Machino D., 0,50 - Bartolomeo Bertone, 0,50 - Alessandro Pastori, 2,50 - Battista Tibi, 0,25 - Savino Belletti, 0,25 - Pietro Balbino, 0,50 - Giacomo Pistone, 1,25 - Francesco Frasio, 1,25 - Totale L. 27,75 — Raccolte fra altri amici, L. 12,25 — Totale L. 40.

Così si mantengono i vincoli che ci uniscono ai cari compagni costretti a cercar lavoro in America, e grazie a questo aiuto solidale il nostro Circolo proseguirà quell'opera di educazione e di propaganda per cui fu fondato.

CHIERI. — *Impotenza clericale - Per la Cooperazione - Conversazione.* — Si manifesta in tutta la sua miseria negli articoli dei vostri giornali, ove in mezzo a volgari insinuazioni a carico di compagni, si continua la campagna miserella contro le nostre organizzazioni. E' inutile che decantiate i

benefici della Lega del lavoro sognando propositi di conciliazione tra operai ed industriali. Ben sappiamo quale funzione compia il vostro Ufficio di collocamento, ma non riuscirete a far boicottare i nostri inscritti alla Lega di resistenza, perchè questa aumenta il numero dei suoi iscritti e la nostra propaganda ha convinti gli operai che solo con la organizzazione riusciranno alla piena conquista dei loro ideali.

Venerdì sera venne il segretario della Federazione Operaia, Foà, a tenere una conferenza sulla cooperazione, e fu applauditissimo, di modo che speriamo che quanto prima, eretto il nostro edificio sociale, potremo attuare un programma di miglioramento economico.

I compagni delle Sezioni del V Collegio sono convocati in Assemblea generale nei locali del Circolo Educativo Socialista di Trofarello pel giorno 3 febbraio 1907, alle ore 14, per la nomina della Commissione Federale, proclamazione del candidato politico e nomina dei membri destinati a rappresentare la Provincia.

Le organizzazioni economiche ed i Circoli Educativi sono invitati a mandare un loro rappresentante.

Lunedì 28 corr. avrà luogo la discussione dello Statuto e del contratto di lavoro per la istituenda Cooperativa di consumo, coll'intervento del segretario della Federazione delle Cooperative Piemontesi.

Alla riunione che avrà luogo alle ore 21 nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, che speriamo verranno concessi, possono intervenire i soci della Cooperativa, Camera del Lavoro e delle altre Società, purchè abbiano la tessera.

VALSANGONE — *Ire pretesche.* — Il nostro ben amato parroco non sapendo più che pesci pigliare vedendo che le pecorelle escono dal chiuso e la nostra propaganda rende deserta la chiesa, si sfoga con meschine rappresaglie contro di noi. Così ad un nostro compagno diceva che i socialisti sono [illegible]e senza ragione, indegni di aver il battesimo!

Noi ce ne ridiamo di queste sfuriate e non ci doliamo soverchiamente della sua minaccia di non somministrarci i sacramenti perchè egli fa la figura della volpe che non voleva l'uva... perchè non arrivava prenderla! Stia tranquillo non saremo noi che andremo a disturbarlo, ma se vuol dare un fondamento alle sue accuse contro di noi accetti il pubblico contradittorio a cui noi lo sfidiamo, altrimenti rimanga in sacrestia a biascicare preghiere.

RIVA DI CHIERI — *Propaganda.* — Domenica ebbimo fra noi due coraggiosi compagni che ancora in questo paese in cui predomina il pretuncolo, portarono la calda e convincente parola del socialismo che è quella che dovrà far dimenticare tutti gli odi di campanilismo che vi furono per il passato.

Parlarono avanti ad un numeroso pubblico, nel cortile della Trattoria d'Asti, gentilmente concesso, i compagni Bauducco Vittorio e Gamba Giuseppe, che spero presto vorranno far ritorno onde costituire una Sezione.

La Lega del lavoro non ebbe il coraggio di intervenire a contradditterio come sul numero scorso si era pubblicato.

TROFARELLO. — *Vittoria operaia.* — Dopo molto tempestare finalmente cominciamo a raccogliere i frutti. Per le arti messe in pratica da certi signori non erano bastati gli sforzi dei compagni di qui in unione al nostro candidato, Francesco Barberis, per poter gettare le basi di una lega. Nonostante, dico, tutto questo uno sciopero è scoppiato e precisamente nello Stabilimento Lavaggi. Queste povere operaie furono validamente assistite nello sciopero dai compagni di Trofarello e dal caro compagno Barberis e quantunque disorganizzate si ottenne completa vittoria.

Dopo molte laboriose trattative finalmente la massa accolse con grida d'applauso il seguente concordato firmato dalla Commissione operaia e dal rappresentante della Ditta Lavaggi;

1. Aumento del 12,50 per cento sulle attuali tariffe.
2. Riconoscimento della organizzazione degli operai della fabbrica.
3. Abolizione pagamento spinette.
4. Abolizione trasporti cassoni nei reparti femminili.
5. Provvista acqua calda.
6. Le multe siano visibili e motivate all'intiero personale mediante apposita tabella e passate alla Società Mutuo Soccorso Interna.

Vittoria adunque e completa.

Compagni, lavorate che il vostro lavoro non è mai perduto perchè qui oramai abbiamo una potente lega. Invitiamo i fiammiferai di Moncalieri delle fabbriche fiammiferi a seguire quei di Trofarello e vedrete che così facendo otterrete miglioramenti e proseguirete per la strada che conduce al socialismo.

REGIONE BARCA. — *Delizie postali - Convocazioni.* — A quanto pare, tutte le lamentele fatte all'ufficio postale di Bertoulla, non bastano par migliorare non solo la distribuzione postale, ma neanche la partenza.

In questa regione vi sono due buche di lettere, ma tante volte non sono vuotate.

All'Abbadia di Stura (Borgo Chiesa) il servizio postale è dimenticato affatto; vi sono delle lettere che dormono delle settimane, e questi sono i frutti della Posta di... Bertoulla.

Poi per la distribuzione è ancor peggio; le lettere da Genova si ricevono 49 ore dopo e per quelle di Torino ci vogliono anche tre giorni!

Intanto nella Regione Barca quando non vi era l'ufficio postale, la corrispondenza era distribuita due volte al giorno; ora che l'ufficio postale lo abbiamo le lettere o cartoline vengono distribuite quando gli addetti a tal mansione si... ricordano.

Intanto ora sappiamo che alcuni cittadini stanno proponendo un'agitazione a tal proposito, e noi daremo loro il nostro appoggio.

— Le operaie dell'arte tessili ed affini sono avvertite che sabato prossimo avrà luogo la costituzione della lega di resistenza fra i cotonieri, con sede in Torino. L'assemblea avrà luogo nel locale del Circolo Educativo socialista della Regione Barca. In essa parleranno diversi compagni e un membro della Commissione esecutiva della lega.

— S'invitano i coscritti ad intervenire venerdì prossimo alla scuola di propaganda. Verso le dieci avrà luogo l'adunanza preparatoria.

SAN GIORGIO CANAVESE *(Proletario).* — Giunsero domenica mattina graditissimi ospiti il compagno Colombo vice-segretario della Camera del lavoro di Torino e la compagna Rina Bersano, segretaria della Lega Arti tessili.

Dopo una visita ai locali sociali, ove la compagna Bersano, d'incarico della Sezione di Torino, fece una diligente verifica delle condizioni della Lega dando opportuni consigli, ebbe luogo un pubblico comizio.

Tanto la compagna Bersano come il Colombo furono applauditissimi, la prima conquistando il pubblico con la toccante semplicità del suo dire, tanto da riuscire la vera beniamina di tutte quelle brave ragazze accorse ad udirla, ed il Colombo portando esempi pratici intercalati da buoni motti di spirito e dando delle buone stoccate ai *reverendi padri coscritti* del paese che, trincerandosi dietro al fatto che nell'avviso del Comizio non si faceva cenno del suo nome, non volevano lasciarlo parlare e soltanto dopo la risposta avuta dal sotto prefetto d'Ivrea, che venne dal Colombo stesso avvertito telegraficamente, tolsero il *veto*.

Buona giornata dunque di propaganda malgrado le ridicole pretese dei *democratici* (??) dirigenti il Comune di cui è *magna pars* un tale che in altri tempi andava per la maggiore in mezzo alla classe lavoratrice e pettoruto e tronfio partecipava ai Congressi operai.

A quando il piacere d'un altra giornata consimile?

SETTIMO TORINESE — *Nella Società Operaia.* — Il Gruppo o Comitato operaio, testè costituitosi tra i soci proletari della Società, ha dato, domenica 20 corr., nella prima assemblea annuale, il primo cozzo alla Amministrazione borghese.

Nell'approvazione del Rendiconto finanziario, venne pure parallelo un rendiconto morale dell'opera dei vecchi amministratori, e l'assemblea se fu disposta ad approvare, dopo vivace discussione, il primo, non fu dello stesso parere pel secondo.

Osservando le fasi delle lotta di queste Amministrazioni, per rubarsi a vicenda il potere, noi vediamo chiaro come la luce del sole, come essi si siano sempre burlati del vero interesse dei soci, ed abbiano piuttosto amministrato la Società per opportunità e ambizione politica. Ricordiamo i famosi Casalegnisti e Bertettiani nel 1904, e l'opera loro nella Società: possiamo immaginarcela nel Comune, e dal loro divo, in Parlamento.

Ritorneremo sull'argomento, a conti fatti e finiti, giacchè in mille modi potrebbe volgere la lotta, nella quale fidiamo in un'azione energica e costante del Comitato operaio che ha già dato buoni sintomi di sè.

Domenica 20 corr. si tenne un pubblico comizio nel quale parlò primo Barberis Luigi, esponendo — sempre interrotto da un gruppetto di somarelli democristi — «l'azione socialista», le stupide critiche e confutazioni degli avversari nostri e dei cattolici o democristi in genere.

Segue a parlare l'avv. Viola, dei democristi, il quale parlando sull'agricoltura dice molte belle parole, e continuando, fa chiaramente capire che il loro programma è quello di far in tutti i modi, anche con una seconda edizione della inquisizione santa, par dar morte ai socialisti, perchè vogliono mandar a gambe levate il tanto fruttifero *Santo Negozio*, e che ai preti tutti, ai vescovi che hanno 300.000 lire all'anno, a Merry del Val ed al papa, ciò non garba, ed il perchè è facile a capire.

Risponde il compagno Bolle Luigi, ribattendo tutte le menzogne, le vigliaccherie che formano gli utensili del loro poco fecondo mestiere, facendo conoscere chi sono i traditori del proletariato, gli ingaggiatori di crumiri.

Il *buono e pio nostro parroco* ha avuto la benignità di suonarci le campane a distesa ad ora insolita. aiutandoci a far propaganda anticlericale. Le suonerà meglio tra qualche settimana!

PINEROLO *(Fustigatore).* — *Conferenza Nofri - Ballon d'essai.* — Invitato dalla costituenda Cooperativa di consumo, domenica 20, venne a Pinerolo l'on. Quirino Nofri che parlò nel teatro Sociale, svolgendo il tema della Cooperazione.

Presentato dal compagno Depetris, che si soffermò pure brevemente a parlare sul predetto tema, l'onorevole Nofri, con parola chiara e smagliante, riassunse in vasta sintesi tutto il movimento cooperativo dell'Italia e dell'estero, accennando come le cooperative istituite ad un tempo dai clericali furono fondate a solo scopo d'interesse per la chiesa, e dimostrando pure come i magazzini di previdenza delle Società mutue siano in generale non altro senonchè una speculazione per gli appaltatori.

Portò pure in esempio il grande sviluppo dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e terminò fragorosamente applaudito dal numeroso uditorio.

— L'*Eco del Chisone* nel numero di sabato scorso deve essere venuto a cognizione d'un Congresso tenutosi a S. Pietro Val Lemina fra capoccia socialisti di Torino e Pinerolo, colla designazione di Alberto Pittavino a successore di Flavio Razetti.

Tale falsa notizia crediamo abbia stampato tanto per mettere un po' in ballo il direttore della *Lanterna*, colla quale continua a polemizzare, e speriamo che oramai la massa operaia pinerolese comprenda i trucchi di quei fogli che cercano ora ogni mezzo per lottare fra di loro, ma che certamente si troveranno d'accordo nell'epoca delle elezioni.

CARAVINO. — *Propaganda.* — Il 13 corrente il compagno Allasia, aderendo al nostro invito, ha tenuto una conferenza che fu molto applaudita dal numeroso pubblico, perchè oltre l'esservi accorsi tutti i compagni, molti altri intervennero, di modo che è lecito sperare che anche tra noi si abbia un salutare risveglio nella nostra azione, giacchè è tempo che tutti i buoni ed i volonterosi comprendano come solamente con la frequenza alla Sezione si possa compiere l'opera nostra di propaganda.

POZZO STRADA. — *Nella Società Operaia.* — Sabato 26, alle ore 21, avrà luogo un importante assemblea per la discussione sull'ordine del giorno dell'assemblea del 5 corr., a termine dello Statuto sociale, art. 72. E' tempo che un voto solenne dei soci ponga fine a questo stato intollerabile di ripicchi meschini e di arti gesuitiche. Togliamo di mezzo gli ostacoli che impacciano il libero svolgimento della vita della Società nostra. Intervengano dunque numerosi i soci, e dinanzi alle nostre spiegazioni si dilegueranno i dubbi e le calunnie sparsi in mala fede sulle nostre intenzioni.

VOLPIANO *(G. B.).* — *Cose municipali.* — Nella seduta consigliare del 6 corr., in seduta privata, si discusse sull'aumento dello stipendio al basso personale, comprese le due guardie campestri, importante una spesa totale di L. 285.

Detto aumento era stato proposto dal compagno Ellena e, malgrado le sue parole per l'aumento, la sorda feudale maggioranza clerico-bertettiana e popolare non acconsentì, e votò contro. Solo il gruppo socialista votò per detto aumento.

Ora abbiamo il corpo pompieri col suo tanto lodato (?) servizio che domanda l'aumento di salario.

Staremo a vedere cosa farà la feudale maggioranza del Consiglio capitanata da un *modesto* (?) sindaco.

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

L'IDEA DI UN NUOVO ROMANZO (1).

L'arte si differenzia in due categorie; arte che rappresenta un momento politico, economico, religioso, e si fa quindi espressione estetica del periodo storico che si attraversa (teorica determinista) e arte che contiene in sè tali elementi di umanità da rendersi universale e immortale, senza che il rinnovarsi delle cose ne trasformi la fisionomia, poichè se l'aspetto dei fatti può prendere or questa or quella luce, il fatto in se permane immutabile come il fondo della nostra natura.

Il romanzo di Emilio Dolfi Foà appartiene alla prima categoria, ed è un caratteristico esempio di come possa, il pensiero di uno scrittore, derivare dalla vita di un singolo, una legge generale che tocca gli interessi più alti dell'umanità.

La *Nuova Coscienza* è il momento che noi tutti viviamo, momento che un pietoso eufemismo dei nostri avversari chiama *di transizione*, mentre noi ben sappiamo come sia di profonda e magnifica trasformazione. Il potere misterioso dell'al di là non preme più sulle coscienze; le fallaci speranze imponderabili cozzano coi desiderii reali. Gli uomini — gli uomini nuovi — hanno aperto le grandi strade, ed alzando gli occhi al cielo non per temerlo, ma in un piacere umano di gioia, di bellezza e di benessere.

Il Dolfi Foà ha scelto l'anima di un uomo che ondeggia tra il dubbio e la fede. Nella crisi terribile, la voce di un umanista — che assume per me il significato di un simbolo in quanto che ho sentito in essa il grido dell'eterno dolore — chiama quest'anima fuori dalle pareti dove fino allora è vissuta sterilmente, e la porta al basso fra gli uomini, dove si piange e si consuma «. Spera per tutti quelli che abbisognano del tuo aiuto — essa le dice: — sii umile e forte nello stesso tempo, fa che chi pretende con onestà possa ottenere, unisci i tuoi sforzi perchè nella santa primavera l'aratro sprofondi nel solco, e il coro degli uomini si alzi felice con un inno ridente di perdono e di fratellanza ». L'anima ascolta la voce, s'avvicina alla verità dell'esistenza, e partecipando dei bisogni di chi non ebbe mai che fallaci promesse, si rafforza, si rinnova, riacquista la fede nel suo destino, fin che fatta oramai interamente chiara, seguirà e adempirà la sua grande missione sulla terra.

Ecco l'idea fondamentale di questo romanzo che porta nelle battaglie dei principii sociali un contributo onestamente coraggioso. Io vorrei, se lo spazio me lo consentisse, parlare ancora delle qualità artistiche del libro, le quali sono pregevoli assai. Ho dovuto quindi restringermi all'essenza del lavoro.

Aggiungerò soltanto che l'opera, come ognun vede, trascende le nostre miserie quotidiane, e ci porta in un campo dove si rivive, si pensa e altamente si ragiona.

La *Nuova Coscienza* è una preziosa rivendicazione combattuta in favore del nuovo diritto, ma sopra ogni cosa è un fermo richiamo al supremo dovere che la natura del momento impone a chi sa, a chi vuole, a chi può.

C. D.

(1) Emilio Dolfi Foà, *La Nuova Coscienza*, Romanzo. Editore S. Lattes, Torino. Pagine 2[illegible]0 - L. 2,50

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, ...

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

Bellissime Spille

CARLO MARX

molto adatte per distintivi di Circoli e Sezioni socialiste

Cent. 20 caduna.

Presso il *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino

PREZZI DI VENDITA DEI PRINCIPALI GENERI:

Generi alimentari

Pane 1ª qualità	al kg. L.	0 35
Grissini fini	» »	0 64
Riso fioretto	» »	0 44
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta di Napoli	» »	0 56
» » extra	»	0 60
» di pura semola, formati Torino	»	0 52
Pastina glutinata . . . Sacchetto	»	0 20
Galactina, la migliore farina lattea, scat.		1 70
Salciccia	al kg. »	1 70
Lardo e ventresca	» »	1 60
Cotechini e zamponi	» »	1 80
Salame crudo	» »	3 40
Prosciutto cotto	» »	3 40
Parmigiano	» »	2 90
Griviera stravecchia	» »	2 70
Acciughe salate in barile	» »	2 —
Acciughe in salsa piccante Alleanza scat.	»	0 52
Sardine sott'olio, finissime, «Pietro Micca». Scatola grande di 250 gr.	»	0 60
Bauletto di 250 grammi	»	0 45
Sardine Jokey . . . scatola	»	0 35
Pasta d'acciughe	» »	0 40
Filetti d'acciughe in olio . . flacon	»	1 40
Antipasto Lucullus	» »	1 15
Tonno Sport	» »	1 —
» Le dirigeable	» »	1 —
Conserva pomidoro «Alleanza» scat.	»	0 15
Carne in scatole Scatoletta di 250 gr.	»	0 60
Estratto di carne «Ramornie» vas.	»	1 30
Una lingua intera di vitello cotta, in scatole con chiave, da 1/2 libbra	»	1 20
Purées di selvaggina per sandwiches utilis. ai gitanti. Scat. con chiave	»	0 65
Id. più grande	»	0 95
Senape Dijon. . . . bicchierino	»	0 20
Moutarde Diaphane «Torrigiani», flacon convenientissimo	»	0 35
Caffè Santos crudo	al kg. »	3 —
Caffè tostato	» »	3 80
Zucchero a quadretti	al kg. »	1 64
» semolato 1ª	» »	1 56
» » 2ª	» »	1 50

Carne

BUE

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 40
Quarti di dietro	» »	1 80
Spalla	» »	1 40
Muscoli	» »	1 80
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 30
Pendore e punta	» »	1 20

VITELLO

Coscia senz'osso	al kg. L.	2 60
Roast beef	» »	2 60
Quarti di dietro	» »	2 —
Fegato e rognone	» »	1 90
Spalla	» »	1 60
Muscoli	» »	1 50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 40
Pendore e punta	» »	1 30
Polmone e cuore	» »	1 20
Testa rasata	» »	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al kg. L.	3 50
Quarti di dietro	» »	2 50
Fegato e rognone	» »	2 50
Spalla	» »	1 80
Muscoli	» »	1 60
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1 60
Pendore e punta	» »	1 60
Polmone e cuore	» »	1 40
Testa rasata	» »	1 20
Trippe miste	» »	0 70
» liscie	» »	0 80

Vini e Liquori

Tipo A (alcool 10°)	litro L.	0 38
Meridionale (alcool 18°)	» »	0 48
Piemonte scelto	» »	0 52
Barbera da pasto	» »	0 60

Servizio a domicilio per non meno di 25 litri. Fuori dazio L. 0,10 di ribasso per litro.

Uvaggio in fiaschi	cad. L.	1 20
Toscano in fiaschi	» »	1 60
Id. id. (nuovo)	» »	1 80
Barbera in fiaschi	» »	1 40
Bianco secco (Montalio) in fiaschi	» »	1 50

I fiaschi vuoti si prenderanno di ritorno a L. 0,05 cad.

Variazioni prezzi del Vino

Barbera in bottiglie da litro da	L. 0 80 a 0 90
» 1/2 » 1/2 »	» 0 45 a 0 50
Bonarda e Brachetto in bott.	» 0 80 a 0 90
» » 1/2 »	» 0 45 a 0 50
Bianco secco in bottiglie	» 0 70 a 0 75
Nebiolo in bottiglie	» 0 85 a 0 90
» 1/2 »	» 0 48 a 0 50
Moscato Canelli in bottiglie	» 0 85 a 0 95
» 1/2 »	» 0 50 a 0 55
Moscato greco in bottiglie	» 1 — a 1 10
Passito Caluso »	» 1 50 a 1 75
» 1/2 »	» 0 80 a 0 90

Si avverte che ultimata la scorta del Marsala in fusti, verrà abolito tale sistema di vendita e sostituito con quello più razionale delle *Bottiglie da litro.*

Bottiglie da litro tappate a	L. 1 85
1/2 bottiglie	» 0 70

avvertendo che l'aumento che si rileva non è dovuto tanto alla innovazione quanto al rialzo dei mercato.

Stoffe

Prezzi di fattura per abiti su misura.

Abito completo	L. 16 —
» ad habit	» 20 —
Abito a frak	» 24 —
» con marsina	» 25 —
Gilet solo	» 8 —
Calzoni soli	L. 8 —
Soprabito	» 17 —
Ulster	» 18 —
» con mantellina	» 20 —
Paletot invern.	» 20 —

Stoffe Nazionali
Stoffe Inglesi

Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 66	0 62
Id. id. ordinaria (cobbles)	» »	0 64	0 60
Carbone legna (cannello)	» »	1 20	1 15
Coke intero	» »	0 60	0 56
» spezzato	» »	0 64	0 60
Lignite nazionale	» »	0 45	0 42
Fascine	» »	0 40	0 37
Fascinotti	» »	0 80	0 77
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 44	0 41
Legna segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 48	0 45
Legna rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52	0 49
Legna ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50	0 47
Legna ontano minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60	0 57
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» »	0 60	0 60
Detriti di coke	» »	0 05	0 05
» di antracite	» »	0 10	0 10
Formelle	al cento »	1 40	1 40

Olio fegato di merluzzo:

Bianco incongelabile	bott. L.	2 90
»	1/2 » »	1 50
Ferruginoso	bott. »	2 30
»	1/2 » »	1 20
Rosso	bott. »	1 60
»	1/2 » »	0 85
Emulsione Scott	flac. grande »	4 50
» »	» piccolo »	2 25

GENERI NUOVI DI STAGIONE

Giardiniera sott'aceto	al kg. L.	1 —
Cetrioli e cipollini sott'aceto	» »	1 —
Peperoni lombardi	» »	1 —
Mostarda di Cremona	» »	1 60
Piselli sciolti	» »	1 50
» scatola da kg. 1	»	0 75
» » da gr. 500	»	0 40
» » da gr. 250	»	0 20
Fichi rosolati	al kg. »	0 54
» spaccati	» »	0 60
» bianchi di Calabria	» »	0 60
» » in cestelli da 1	» »	0 75
» amandorlati da 1	» »	0 90
Funghi secchi	» »	8 —
Miele sciolto	» »	1 50
» in vasetti da gr. 400 caduno	»	1 —
» » » 250	» »	0 50
Stracchini	al kg. »	1 50
Fagiuoli di Spagna	» »	0 70
Olive in salamoia	» »	2 40

Variazioni di prezzo.

Arrosto di maiale	da L. 2 — a 2 20
Coscia e lombo	da » 2 20 a 2 50
Capocollo	da » 1 60 a 1 70
Carrè e costolette	da » 1 80 a 2 —
Cotenne	da » 1 60 a 1 70
Fegato e rognone	da » 2 — a 2 20
Salciccia e pasta	da » 1 60 a 1 70
Grasso fresco	da » 1 30 a 1 40
Reticella	da » 1 30 a 1 40
Mortadella di fegato	da » 1 50 a 2 —
Salami crudi	da » 3 20 a 3 40
Berna	da » 2 20 a 2 30
Fontina	da » 2 10 a 2 20
Olio di 1ª qualità	da » 1 70 a 1 80
» di 2ª »	da » 1 50 a 1 60
Frutta in scatole 1 kg.	da » 1 25 a 1 50
» » 1/2 »	da » 0 80 a 0 90
Petits fours	da » 2 50 a 3 —

Il Bollettino dei Prezzi si può avere gratis a richiesta in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 5

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 2,—
Semestre . . . . » 1,00
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 2 Febbraio 907

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Dateci le case operaie!

Contro le illusioni

Noi diamo tutta l'opera nostra a che la presente santa agitazione contro il rincaro degli affitti e per le case operaie arrivi al suo sbocco naturale. Ma, pur essendo convinti della suprema necessità dell'agitazione, della sua opportunità, della sua giustizia, del valore grande della vittoria che su essa noi strapperemo, pur essendo convinti dei vantaggi che la classe operaia ritrarrà dalla costruzione di case sane ed a buon mercato, non viviamo nelle illusioni e non vogliamo indurre altri in illusione.

Le illusioni sono cose da ammalati, da esseri deboli, insufficienti. Gli uomini sani e rigorosi debbono guardare in faccia alla realtà. E questa ci ammonisce che, stando nel cerchio chiuso della costituzione economica odierna, il problema della casa per l'operaio è irresolvibile, in un modo almeno sufficiente.

L'operaio si lamenta aspramente — ed a ragione — del crescere vertiginoso del prezzo di affitto. Ma, per quanta importanza abbia questo lato della questione, ve ne ha un altro che sovrasta smisuratamente ed è quello della salubrità della casa ed anche quello della decenza.

La casa malsana, umida, sporca, la casa in cui il sole non arriva che di rado a dare allegria ed a distruggere i germi di cento malattie sparsi a profusione nel pavimento, la casa in cui l'aria sana non porta la sua purificazione continua, la casa in cui liberamente fermentano gli avanzi della magra cucina, la casa in cui si spandono i prodotti della combustione della stufa di ghisa, è una casa che aumenta le cause di malattia ed aumenta le giornate di cura.

Tralasciamo pure il lato sentimentale, non privo certo d'importanza, stiamo al solo aspetto materiale e materialistico: la casa malsana si converte in un disagio economico. Ancora: la casa non decente, in cui otto o dieci persone si ammucchiano come gli animali, in breve spazio, la casa priva di attrattive, dove la gente va a dormire, perchè sotto alle porte non si può riposare e sulle panche fa freddo; la casa dove il fratello dorme accanto alla sorella, il padre alla figlia, dove non è rispettato e non può esserlo ogni sentimento di pudore, è un sottile veleno che induce nell'animo l'odio per la famiglia e spinge le ragazze sul marciapiede, gli uomini nelle osterie.

Per opporre una diga a questa congerie di mali, la casa dell'operaio dovrebbe poter essere più ampia e più bella. Le famiglie appena un po' numerose dovrebbero aver la stanza per la cucina, i pasti, i lavori domeschi, ed un numero di stanze sufficienti per non asfissiarsi a vicenda nella mistura di dieci aliti. Ma è appunto qui che il problema si appalesa insolubile. Come è possibile — anche colla costruzione di case a buon mercato — raggiungere non il lusso ma il più puro necessario? Come potranno le famiglie di oggi, che si ammucchiano dieci, dodici in una sola stanza o in due — ed a Torino ce ne sono migliaia — spendere quanto loro può occorrere?

Il problema è quindi, in buona parte, problema di salario. Bisogna che i guadagni attuali siano sorpassati. Bisogna che l'operaio pensi a difendersi nelle sue organizzazioni di mestiere, che egli non abbandoni la direttiva della sua azione di classe.

I paesi in cui i salari sono elevati hanno già, in parte, risolto il problema delle case. Anche da noi le categorie della classe operaia più evoluta hanno portato un qualche contributo alla sua soluzione.

Ma noi ci troviamo chiusi in un cerchio di ferro anche per un altro lato.

Una grande legge economica domina il mondo capitalistico: quella della domanda e dell'offerta. Se tanti inquilini corrono dietro ai padroni di casa, questi innalzano le loro pretese, se i proprietari di casa corrono dietro all'inquilino e se lo disputano, questi può dettare le sue condizioni. L'aumento del prezzo di affitto che lamentiamo oggi è dovuto a questa precisa ragione. C'è molta richiesta di abitazioni, c'è insufficiente costruzione e i padroni di casa se la godono. Per diminuire i prezzi di affitto non c'è che un mezzo: aumentare la fabbricazione di case operaie in modo da fare una sensibile concorrenza ai proprietari di casa. Ma, se si riuscirà a un risultato importante, se si riuscirà a diminuire fortemente il reddito dei proprietari di casa, che avverrà? Una parte dei capitali che oggi nelle case si impiegano perchè il reddito è alto, non trovandolo più sufficiente si getterà a sfruttare altre speculazioni e, in definitiva, avendosi meno fabbricazione di case, si avrà di nuovo un aumento di prezzo di affitto.

In questo circolo vizioso ci serra la organizzazione capitalistica. Le declamazioni della stessa borghesia si infrangono contro la realtà economica.

Con tuttociò la nostra azione non deve aver posa.

Noi sappiamo che nell'ambito della costituzione economica odierna non è possibile attuare nessuna fondamentale giustizia e questa convinzione ci deve essere sprone continuo nell'opera di lotta anticapitalistica. Ma quanto riusciremo ad ottenere avrà il doppio vantaggio di aver fortificato le nostre volontà, le nostre forze di propulsione sociale e di avere aumentato il valore della classe operaia coi miglioramenti da essa conseguiti.

Quindi non posiamo le armi. Il Comune ha provvisto ad interessi industriali largamente, ha provveduto a veri lucri della borghesia. Esso deve essere messo alla prova. Deve coi fatti, dimostrare se sente i bisogni della folla e se vuole e sa soddisfarli.

L'operaio non arriverà a quanto può sorridergli come ideale, ma frenerà, taglierà le unghie alla speculazione capitalistica sullo spazio e sull'aria. Egli, in definitiva, acquisterà nuovi ardimenti per salire a più alte conquiste.

Contro le illusioni, ma sulla breccia.

I metodi di certi proprietari di case

E' venuta da noi una povera donna, certa Lucia Pecciarini, madre di famiglia, che affittava sino a questi ultimi giorni una bottega in via Cottolengo, n. 54, nella casa di proprietà d'un certo signor Bay Pietro, cattolico, apostolico e romano, nonchè ex-sensale di Porta Palazzo.

Racconta la Pecciarini che verso la fine di novembre, essendo lei rivenditrice di giornali, attaccò di fianco alla sua bottega un manifesto *réclame* del romanzo: *I Misteri dell'Inquisizione di Spagna*. Vistolo, il predetto proprietario di casa fece una scenata alla poveretta, esigendo fosse tolto, cosa che la Pecciarini subito fece. Avutone però permesso dai proprietari dello stabile di fronte, lo attaccò al muro del loro giardino. Pochi giorni dopo, nuova scenata del *caritatevole* e *cattolicissimo* padrone di casa, che ancora volle imporre di togliere il manifesto malgrado fosse affisso in proprietà d'altri: aumento dell'affitto di altre due lire al mese, tanto ch'essa sarebbe venuta a pagare *lire 31* al mese per una bottega con retro bottega.

Ma non ancora soddisfatto di ciò, dopo pochi giorni fu licenziata, e nella tema ch'essa non volesse andarsene la fece citare davanti al Pretore Urbano onde strappare un ordine di sfratto a danno di quella disgraziata.

Ci racconta inoltre la Pecciarini che il cattolico padrone di casa, oltre all'avere nello scorso 1906 aumentato più volte l'affitto a tutti gli inquilini delle due case di sua proprietà (n. 54 e 56 di via Cottolengo), ha obbligati i medesimi a pagare anche la marca da bollo per la quietanza, e che inoltre adotta nel rilasciare la ricevuta che forse non piacerebbe all'agente delle tasse.

Ma v'ha di più: in questo mese la portinaia fece un giro da buona parte degli inquilini, facendo firmare una carta, e nessuno sa a cosa debbano servire le firme predette.

La Pecciarini è costretta in questi giorni a sloggiare, e stante la penuria assoluta di abitazioni e botteghe in quella località, non sa ancora in qual modo potrà esercitare il suo mestiere di rivenditrice di giornali, non avendo alcun posto ove allogarsi; almeno, ci disse la poveretta a mo' di chiusa, m'avesse *pagato tutti i giornali che per più di tre anni venne a leggere gratis sulla porta della mia bottega*.

Al Comitato d'agitazione per il rincaro degli affitti segnaliamo questa perla di padrone di casa ed i metodi così proficui da lui adottati per suo uso e consumo, ma intanto il signor agente delle tasse, tanto pronto a tassare i poveri, non crede d'esaminare il caso?

Parla un operaio

E' ormai tempo a chi spetta di guardare con meno indifferenza il grande problema delle case operaie.

Non basta decantare il grande patriottismo della conversione della rendita quando la differenza i nostri capitalisti ce la fanno pagare da noi operai col continuo aumento del fitto. Non vale che nell'augurare l'anno giuridico i nostri magistrati lancino contumelie al più o meno delinquente, ma bisogna cercarne le cause, e se siete sinceri provvedere.

Oggi, che pel grande sviluppo dell'industria, e ancor più per la grande potenza dell'organizzazione, l'operaio percepisce un salario che oscilla da un massimo di L. 5 (pochi) ad un minimo di L. 2,25, e quindi in media L. 3 (e questi molti), come fa quest'operaio a vivere, se oltre alle imposte indirette, per due stanze, qui nella nostra bella Torino, l'affitto, quando è a buon prezzo, costa L. 25 al mese? Da onesti e laboriosi volete farci venir delinquenti, perdio?

Non speriamo molto da voi, ma pensateci; se la delinquenza aumenta la colpa è della vostra indifferenza. Sì, è colpa di chi ha il sacrosanto dovere di tutelare imparzialmente l'interesse non solo dei già ricchi, ma anche di chi lavora e produce. Sì, se siete bene intenzionati, avete il dovere di difenderci dalla nuova usura di certi padroni di casa, che, come la belva di Dante, dopo il pasto han più fame di pria.

E voi, signor Giolitti, che tanto tentennate per gli sgravi popolari, fatevi coraggio: appena approvati questi sgravi, se non mettete loro un freno, i nostri padroni di casa ci aumenteranno ancora il fitto.

Cari compagni operai, non dite alla moglie che il vostro principale vi aumentò il salario di 10 centesimi, perchè questa, figlia d'Eva, parla con altri, e quando viene a conoscenza, il padron di casa vi aumenta il fitto.

Il Casalini, e tutti i nostri rappresentanti al Consiglio comunale fecero già ogni sforzo per far comprendere a quei liberaloni della maggioranza i pericoli del rincaro delle pigioni, ma questi liberali a parole non se la danno per inteso. E si capisce, non è loro interesse. Quando tutte le fabbriche in corso di fabbricazione nella periferia saranno in attività, ancora molti operai di fuori emigreranno a Torino, è certo che i fitti d'alloggio cresceranno ancora, speriamo per l'ultima volta. Allora è da sperare che l'operaio sappia scuotere questa apatia, direi quasi criminosa. Sì, è da sperare che quei papaveri proletari, che ancor oggi danno il voto a questi liberaloni, si accorgano che chi è in grado di far l'interesse degli operai sono i popolari e daranno il loro voto ai socialisti.

E' mandando in maggioranza i nostri rappresentanti al Consiglio comunale, è con legali e costanti dimostrazioni da parte nostra che avremo le case operaie, altrimenti aspetteremo ancora... che l'erba cresca.

C. Bocco, *calderaio*.

L'agitazione continua.

I Comizi della settimana.

Come già era preannunziato, giovedì sera, 30 gennaio, ebbe luogo, nel *Teatro Varietà* del Piccolo Torino, il pubblico comizio contro il rincaro delle pigioni, che riuscì discretamente affollato.

Doveva parlare il consigliere comunale e provinciale Libero Del Bondio, ma per una indisposizione personale non potè intervenire. Parlarono invece gli operai Mazzuccato e Oldoini Ernesto, che, per quanto semplicemente, data la loro poca istruzione, seppero tenere incatenato per ben due ore l'uditorio, che ascoltò religiosamente la loro parola calda ed efficace, dimostrando di appassionarsi per questa così palpitante questione.

In fine venne votato l'ordine del giorno proposto dal Comitato.

***

Anche al Circolo Educativo Borgo Vittoria, giovedì scorso parlarono contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie i consiglieri comunali Donato Bachi e Plinio Gherardini, presentati da Oldoini, il quale funzionava da Presidente. Il comizio, che poteva riuscire molto più numeroso data la località operaia e socialista, non sortì quell'effetto che il Comitato desiderava. Ma di ciò non sono colpa gli operai, ma bensì il tempo pessimo e la stagione oltremodo rigida.

Bachi trattò ampiamente la questione, confrontandola con parecchie cifre tolte dalla Statistica dell'Ufficio d'Igiene; e Gherardini, col suo solito brio, continuò ad intrattenere argutamente l'uditorio, facendo una puntata critica ai padroni di casa che siedono in Consiglio comunale. Ambedue furono applauditi. Infine si votò per acclamazione l'ordine del giorno proposto dal Comitato.

***

Comunicato. — Nella seconda quindicina di febbraio il Comitato estenderà il suo lavoro con altri comizi nelle seguenti località:

Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 9 — Circolo S. Paolo e Cenisia, Borgata S. Paolo — Società M. S. Borgo Rubatto, oltre Po — Società M. S. Vanchiglia, via S. Giulia — Società M. S. Madonna del Pilone, oltre la Barriera di Casale, e infine al Regio Parco.

Già fin d'ora poi si sta preparando il *Grande Comizio pubblico all'Associazione Generale degli Operai* ed il *Corteo di tutte le Associazioni economiche e politiche*, per il [illegible] febbraio.

Speriamo che la manifestazione, dopo tutti i comizi che si saranno tenuti, riesca imponente per concorso di sodalizi e di cittadini, ammonendo in tal modo i signori del Comune, i quali, per forza di cose, dovranno bene interessarsi per risolvere il problema delle case popolari.

Per il Comitato
E. Oldoini

La Cattedra del Vagabondo

I tutori del loro ordine.

Gennariello Tieniduro, delegato effettivo di Padronale Sicurezza ed aspirante cavaliere, dopo aver letto una mezza dozzina di giornali dell'ordine e fumato altrettante pipate di ottimo *caporale* di contrabbando, sospira, tutto malinconico nella nebbia asfissiante del suo ufficio, e pensa amaramente alla tristezza dei tempi i quali, specialmente in Francia, volgono molto duri per l'onore e per la fierezza della giustizia in genere, non che della polizia in ispecie.

Entra intanto il brigadiere Ciccillo Stringisodo, per il quotidiano confidenziale rapporto.

Gennariello Tieniduro. — Ebbene?

Ciccillo Stringisodo (sfiduciato). — Niente di nuovo... Siamo accorsi tutti, abbiamo telegrafato, interrogato, brigato, intervistato; ma non abbiamo potuto scoprir nulla, neanche il più lieve indizio, neanche la più lontana traccia che ci lasci anche solo sperare una qualunque probabile scoperta!

Tieniduro (esasperato). — Eppure le informazioni erano chiare, perdio! L'arrivo doveva essere imminente! Le istruzioni precise! Ne va di mezzo il nostro onore! Quella canaglia non ci lascia in pace un solo momento, e ce la fa sotto il naso! I manifestini antimilitaristi di cui *sappiamo* l'esistenza *devono* essere sequestrati! E seguendo le tracce che vi erano state indicate avreste dovuto fin d'ora fare una splendida retata di sovversivi. Avete capito!

Stringisodo (stupitissimo). — Ma... scusi... io dicevo dell'aggressione, del tentato assassinio di miss Tresanne Low, sulla ferrovia Torino-Modane...

Tieniduro (con aria di pietoso compatimento). — Quella roba?! E' già vecchia! E poi, credete che noi si sia proprio qui soltanto per tutelare gli affari privati di chi viaggia? Viaggio forse io? Stiano a casa loro questi vagabondi stranieri, e nessuno torcerà loro nemmeno un capello. Va bene?

Stringisodo (umile). — Troppo giusto!

Tieniduro. — Menomale. Ed ora, visto che quei manifestini dei quali abbiamo avuto notizia sono ancora latitanti, vediamo il resto: non avete altro?

Stringisodo. — Ah sì! Se sapesse che lavoro! Che corse, che gite, quanti conciliaboli e ricerche abbiamo fatte e discusso! E quanto denaro speso! Ma, purtroppo, finora buio pesto. Non il più piccolo indizio. E sì che perfino il pubblico ci ha aiutati nelle ricerche, senza parlare dei giornalisti che...

Tieniduro. — I giornalisti?! Non me ne parlate! Sono i nostri guastamestieri, che con le loro chiacchiere ci rovinano i più bei colpi! Dunque, non sapete proprio nulla di ciò che si sta mulinando in segreto?

Stringisodo. — Mulinando? Ma... ma... mi pare che sia già stato tutto mulinato purtroppo!

Tieniduro. — Come! Che pasticcio mi fate! Ma avete scoperto, sì o no, ciò che mulinano, in segreto, i metallurgici alla Camera del Lavoro? Vi è, sì o no, idea di sciopero e di ribellione, nell'aria? Vogliono, i socialisti, sì o no, approfittare della prossima dimostrazione anticlericale, per fare pubblico sfoggio delle loro forze, eh?

Stringisodo (cadendo dalle nuvole). — Oh guardi! Oggi non riesco a spiegarmi! Io intendevo dire dell'affare Pozza, di quella povera donna che è stata assassinata nel suo alloggio di via Venti Settembre! Altrettanto come la Vallin e la Viotti, delle quali non si scopersero mai gli assassini!

Tieniduro. — Ma quella, per l'*ammena de li mortacci tui*, è roba più vecchia ancora! E chi obbligava la Pozza a ricevere in casa gli sconosciuti? E perchè si lasciava credere danarosa? E poi, perchè si vantava di guarire il mal d'occhi con certa sua acqua miracolosa? Faccio forse l'oculista, io?

Stringisodo. — Oh no, certo! Ha ragione!!

Tieniduro. — Vedete adunque? Noi dobbiamo servire chi ci paga, che possino morì ammazzati! Salvar la patria e le istituzioni è il nostro dovere. Patria ce n'è una sola, mentre sudditi ne nascono millanta al giorno! E se anche vien fatta la pelle a qualcuno, ebbene... sono gl'incerti della civiltà e della giustizia!

Stringisodo. — Giustissimo!

Tieniduro. — Lo dite adesso! Ma intanto non lavorate per tener alto il nostro prestigio! Siamo in piena decadenza! Guardate quegl'ignobili nostri confratelli di Francia: si lasciano bastonare, lapidare, ingiuriare dagli energumeni cattolici — i sovversivi attuali di Francia — senza nemmanco sparare la più piccola delle rivoltellate! All'assalto della Basilica di Sant'Anna a Vanno, un commissario di polizia ebbe un occhio sfondato, innumerevoli agenti furono feriti, ed altrettanto lo furono i soldati, senza che le Autorità si siano fatto il sacrosanto dovere di sparare sulla folla una sola cartuccia! Mentre qui, da noi, che magnifica lezione avrebbe ricevuto la canaglia sovversiva? E prima ancora che a noi fosse toccata la più piccola delle scalfitture. Ma sì, noi siamo coraggiosi! Ah, quanta barbarie c'è ancora in quella povera Francia! (sospirando). E intanto noi dobbiamo accontentarci delle fallòfore...

Stringisodo (timidamente). — E se facessimo come i nostri colleghi di Ancona?

Tieniduro. — L'affare delle bombe?

Stringisodo. — Sì... ammaestrate...

Tieniduro. — L'idea non sarebbe malaccio... Me ne riparlerete in tempo, nel caso di una visita dell'amato sovrano a Torino.

Gli affari sono gli affari.

L'Italia Reale (tanto di cappello) non ha mutato un filo alla propria bandiera. Tale fu, tale è, e tale sarà contro ogni suo materiale interesse. Per essa il cattolicismo papale non è il modernismo della *réclame* alle operette ed alle *pochades*; non è concessione agli appetiti della folla coll'ammanirle i resoconti d'ogni birbonata giudiziaria; non è il rinnegamento del paradiso e dell'inferno, delle quali due panzane invano ricerchereste ancora la traccia insieme con qualche lode al buon dio, nel modernissimo giornalismo alla Murri, alla Crispolti, e (con licenza parlando) alla Rocca d'Adria . . . *L'Italia Reale*, tutta d'un pezzo, si è quindi fatta molto malinconica, perchè il *Momento*, annusando alle calcagna del giornalismo liberalissimo, e scimmiottandolo col permesso della Curia e con non poca nostra allegria, pare abbia assottigliato le già esili confraternite dei lettori dell'antico foglio sabaudo-papalino piemontese...

Il quale, ohimè, è obbligato a lagnarsi velatamente del padron Richelmy che in certa sua lettera bottegaia-pastorale diretta ai parroci e ad altri simili lavoratori dell'altare, stipendiati coi nostri soldi, abbia raccomandato caldissimamente la lettura del *Momento*, dimenticando affatto l'oramai spremuta e troppo cattolica *Italia Reale*...

Ma siccome si dice che don Richelmy abbia impiegato nel *Momento* qualche decina di migliaia di lire..., così io applaudo calorosamente allo zelo cattolico, apostolico e romano del Venerando Presule Eminentissimo Porporato Cardinale di S. R. C., col titolo di Sant'Eusebio e Cavaliere Gran Croce del Santo Sepolcro.

Amen.

Montresor.

Toh! Il gesuita Montresor è caduto nell'elezione politica di Bardolino, e, pare per tutto... *merito* dei voti dati dai socialisti di laggiù al suo competitore forse anticlericale, certo borghesissimo Tal dei Tali, di cui non ricordo neanche più il nome e poco me ne importa.

Questa caduta mi dispiace proprio sinceramente.

Primo, perchè neanche un solo voto socialista non dovrebbe mai andare a profitto di nessuno che non sia schiettamente socialista.

Secondo, perchè ogni trionfo politico-clericale è una solenne speronata all'avanzarsi dell'anticlericalismo socialista che, auspice Pio X ed i suoi tirapiedi della bottega clerico-liberale bionda bruna e gennariella, sconvolgerà e atterrerà presto molto e molte cose...

Ricordate quando in Francia i clericali trionfavano contro Dreyfus e la Repubblica, a braccetto del pagliaccio Déroulède, e con Zurlinden, Esterazy, Paty du Clam, Drummont, Syveton, Rochefort ed altre simili canaglie?

Era il principio della *débacle*.

Ed a proposito, sentite le confessioni di quel pruno negli occhi di santa madre chiesa, che è il...

... Sacerdote don Romolo Murri...,

... il quale ci fa sapere che « Dalla chiesa cattolica i francesi escono oggi, per passare all'indifferenza religiosa » e che « la religione occupa ora nel pensiero e nell'anima dei francesi un posto assai modesto ». E che tutto ciò è accaduto perchè « all'insegnamento pubblico essi (i preti) avevano opposto il loro insegnamento, dalle scuole elementari sino alle università cattoliche; nelle città e nei paesi *il clero aveva rapporti diretti con i palazzi ed i castelli dei ricchi assai più che non con le masse popolari; nei conflitti economici fra il proletariato e la grande proprietà e la grande industria, esso (il clero) o non interveniva o si teneva dalla parte dei padroni*: (cosa ne dice il *Momento* delle vergini Astesane e dei Poma milionari, che serve così male la causa della sconquassata madre chiesa?); *alle numerose iniziative di ogni genere nelle quali il proletariato e la borghesia minore cercano i proprii miglioramenti, il clero sembrava indifferente ed ostile; certo, rimanera estraneo...* ».

Ed eccovi spiegato, o carissimi compagni sovversivi, e per bocca di un prete, perchè in Francia chiesa e religione vanno a rotoli. Altrettanto, siatene certi, per poco che vi ci mettiate di buzzo buono, accadrà anche in Italia.

E speriamo che sia presto.

L'elmo dei generali.

Non la sapete ancora la grande novità? No? Si tratta nientemeno che di abolire l'elmo ai generali! Ma perchè non lasciare in pace quei benedetti elmi, abolendo invece semplicemente i generali?

Frombolino.

Senza francobollo.

G. Fer..., Torino. — Voi avete ragione; ma la mia rubrica non è adatta per quanto mi chiedete: rivolgetevi direttamente alla Direzione del giornale. Saluti.

leggete l'*Avanti*

Per il Giornale Quotidiano Socialista

Il sacrificio d'un umile

Già sull'*Avanti!* i compagni lessero il caratteristico aneddoto di quell'operaio... autentico che presentatosi all'ufficio del giornale quotidiano versava l'una sull'altra 300 lire, non volendo neppure che il suo nome comparisse sul giornale.

Molti mi chiesero se l'episodio era vero (i giornalisti ne inventano tante!), nell'elenco delle obbligazioni che pubblichiamo su questo numero, quei compagni possono leggere la risposta dopo le iniziali *P. F.*

E le parole che quell'ignoto compagno pronunciò accompagnando l'offerta generosa ci provarono come molti fedeli amici noi contiamo che seguono con ansia il lavoro che noi facciamo per trasformare questo nostro *Grido* nel grande quotidiano: « E' assolutamente necessario che ognuno faccia quanto può perchè il Primo Maggio esca il giornale quotidiano. Per parte mia credo di adempiere a questo dovere ». E versò 300 lire.

Non tutti, lo riconosco, possiedono tanto spirito di sacrificio e moltissimi, pur avendolo, non sono nella possibilità materiale di dimostrarlo con tanta generosità.

Ma non è solo con queste oblazioni individuali pur cospicue che noi possiamo sperare di raggiungere la mèta; ancora una volta si dimostrerà la potenza dell'unione di migliaia di piccoli sacrifici se il proletariato di Torino e del Piemonte risponderà all'appello che i dirigenti delle organizzazioni operaie gli rivolgeranno per **il versamento di mezza giornata di lavoro per il loro giornale.**

Con questo mezzo, che non richiede da parte di ogni singolo lavoratore che un minimo sforzo, si potranno raggiungere effetti grandiosi e le pubblicazioni del giornale si potranno sicuramente iniziare purchè gli operai organizzati non rifiutino il loro concorso in quest'opera di solidarietà socialista, a questa affermazione della maturità del proletariato a far sorgere un potente istrumento di difesa purch'egli lo voglia.

Le cifre che settimanalmente noi pubblichiamo provano chiaramente come col solo contributo delle organizzazioni e dei singoli compagni sia impossibile, a meno di voler fare un salto nel buio, garantire la vita del giornale almeno per due anni, per cui a raggiungere la somma necessaria è assolutamente indispensabile l'intervento diretto del proletariato col versamento di mezza giornata di lavoro.

Con questo gesto, di cui mai finora si è avuto esempio nella storia delle organizzazioni operaie, il proletariato del Piemonte e di Torino manterrà degnamente il posto conquistato a prezzo di sacrifici, che il nostro giornale ha fedelmente registrati attraverso i quindici anni della sua lunga e buona battaglia.

Iniziando questa campagna per il rinnovamento del nostro giornale, noi abbiamo pensato di avere con noi i lavoratori che formano i nuclei delle organizzazioni di resistenza, di cooperazione, di mutualità, questa nostra speranza si cimenterà adesso alla prova dei fatti perchè noi posiamo nettamente il problema loro dinanzi:

Purchè il proletariato sappia fortemente volerlo, il « Grido » diverrà quotidiano col 1° Maggio 1907!

Questa volontà deve estrinsecarsi in un modo semplice, ma il più possibilmente esteso e ogni Lega sceglierà il mezzo più opportuno per tradurre in atto l'idea lanciata; ma nessuno rifiuti di aderire al versamento della mezza giornata di lavoro, perchè se quel gretto egoismo è compatibile in coloro che non hanno sentito palpitare il loro animo col battito possente dell'organizzazione, per gli altri che di quest'arma di lotta hanno risentito il beneficio con la conquista di più umane condizioni di lavoro, di più alti salari, quel rifiuto sarebbe indice della mancanza assoluta di coscienza socialista o semplicemente proletaria, in quanto disconoscerebbe l'importanza massima che vi è di questo moderno organo di difesa e di attacco che è il giornale quotidiano. A Ravenna, a Trieste, in Gallizia, dovunque l'organizzazione ha raggiunto un grado di evoluzione notevole: si sente il bisogno di fornirsi di un giornale quotidiano.

Ricordiamo che molto probabilmente in Torino si dovrà di qui a qualche mese combattere la lotta amministrativa per il rinnovamento di un terzo del Consiglio Comunale e noi dovremo sostenere la battaglia per avvicinarci sempre più alla conquista del Comune da parte del proletariato socialista.

Iniziamo dunque in tutte le organizzazioni la propaganda per il versamento della mezza giornata di lavoro, ed il giornale che sorgerà sarà veramente il giornale del proletariato.

Luigi Bezza.

Rosso e Nero

Il binomio cromatico con cui i preti ci dipingono l'inferno... cristiano, i colori che hanno fatto per tanto tempo infuriare come torelli gli italici questurini (sembra che ora le loro condizioni visive si siano alquanto modificate, almeno rispetto al rosso!), i colori simbolici sotto cui la borghesia sintetizza la figurazione del sovversivismo (abito nero, cravatta e garofano fiammante), il rosso e nero che noi abbiamo assunto nella policromia dei vari partiti — forse un atavico retaggio delle fazioni medioevali — saranno la nota dominante, il *leit-motif*, l'intonazione del Grande Veglione **Rosso e Nero** che i socialisti torinesi daranno per il **Giornale Quotidiano Socialista** la sera del 7 Febbraio, *Giovedì grasso*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Dal biglietto d'invito, in cui trionfano i due colori dominatori del Veglione, all'addobbo artistico, che trasformerà il salone in un atro-purpurea visione, al distintivo rosso e nero obbligatorio per tutti gli intervenuti, sarà tutta una sinfonia dei due colori, il che costituirà l'originalità di questa trovata dei nostri compagni.

Ed a stimolare la ferace fantasia di coloro che non mancheranno di intervenire in costume, si sono stabiliti premi per i costumi più eleganti e per le comitive in carattere. Infatti diavoli e preti, cardinali e monachelle, tutti sono accomunati dal... rosso e nero!

Così sappiamo che dalle pagine dell'*Asino* si staccherà una delle più gaudenti e... cattoliche comitive e verrà ad assistere al nostro Veglione, per riportarne le mirabilia in paradiso, onde sollevare lo spirito dal tedio celestiale!

Chi sa che S. Alfonso in persona non si risolva ad intervenire!

In tal caso staremo in guardia! Come si vede è dunque assicurato il pieno successo di questo Veglione, per cui sono giunti numerosi premi e ricchi doni, e ad esso non vorranno mancare le gentili compagne, che nei loro abbigliamenti fonderanno armonicamente i due colori... sacramentali, ed i compagni, tanto più sapendo che è per il Giornale Quotidiano Socialista che si è ideato il Veglione

Rosso e Nero

Avvertiamo coloro che volessero inviare doni, contribuendo così alla migliore riuscita del Veglione, che i regali vanno fatti recapitare al portinaio dell'Associazione Generale (Corso Siccardi, 12), al più presto possibile. Qualora si avverta il Comitato, questo si incarica del ritiro degli oggetti.

I bambini per il giornale quotidiano socialista

Ci è giunta questa letterina da una graziosa e cara bambina, sorella del nostro compagno Alfredo Polledro:

« E' cosa ormai risaputa da tutti che, negli ultimi giorni di carnevale, il mondo piccino, sia esso borghese o socialista, suole spendere in cose perfettamente inutili, o peggio, dannose alla salute, i piccoli risparmi dell'annata. Sono così migliaia e migliaia di lire che si spendono, o meglio, si sprecano in giocattoli che, dopo qualche ora non sono più che un mesto ricordo; in giri di giostra che, spesso, danno origini a tossi ed a dolori; in palloncini destinati a ridursi in un bel nulla; in torroni ed altri dolciumi, che non giovano certo alla salute; in nasi di carta pesta e maschere ridicole; in visite a grotteschi baracconi mistificatori e chi più ne ha più ne metta. Ora io, in considerazione che il *Grido* ha bisogno di molti denari per farsi quotidiano, son pronta a convertire la sommetta che tengo racchiusa nel salvadanaio, in una obbligazione di alcune lire, che io spedirò, il giovedì grasso, a cotesto Comitato. C'è però un ma.. Non piace a me la solitudine; voglio quindi essere in *numerosissima* compagnia, perchè guai se vi dovessi rimaner sola! Sarebbe troppo mortificante per... me e per... altri. Ma questo non accadrà, ne sono certa, per la buona educazione che i socialisti sanno dare ai loro figli; i vaglia fioccheranno ed il cassiero non riuscirà ad esigerli in un giorno.

E sarà questo un *gran* sacrifizio pel mondo piccino? No! Mille volte no!

VIRGINIA POLLEDRO ».

Con l'offerta graziosamente infantile di questa bambina qual profumo di poesia viene a frammischiarsi alla nostra aspra contesa di idee e di partiti, al continuo battagliare per il trionfo del nostro pensiero, che un altro affetto dovrà dare alla società umana!

Anche i fanciulli dunque vengono a noi per aiutarci nell'opera ardita che in questo momento è al culmine dei nostri pensieri, e la loro offerta è augurale. Per essi più che per noi logoriamo assiduamente le fibre dei nostri muscoli e l'energia migliore del nostro cervello insegnando un ideale altissimo che con una più organica e più razionale organizzazione del lavoro permetterà quel relativo raggiungimento della felicità, che è nell'ambito della potenza umana.

Per essi noi scalziamo alle basi le corrotte fondamenta della società umana; essi dovranno edificare sulle rovine il superbo edificio della rinnovata società: è bello dunque che essi ci diano i mezzi per moltiplicare i mezzi di demolizione.

Il Concerto per il Giornale Quotidiano.

Nel pomeriggio di domenica 27 ebbe luogo nel salone dell'Associazione questo primo riuscitissimo concerto pro giornale quotidiano.

L'esecuzione del programma ebbe luogo dinanzi ad un pubblico numeroso. Ben rappresentato anche l'elemento femminile che seppe frenare la propria giovanile impazienza attendendo il sospirato momento delle danze, che animatissime si protrassero sino alle 20.

Gli esecutori del programma sono in gran parte noti al pubblico del Ricreatorio, e quando avremo fatti i nomi della signora Bouardi, dei signori Frassati, Orcese, Vogliotti non avremo bisogno di rinnovare le lodi.

Bene anche F. Staffico, P. Fachima ed U. Molinari, quest'ultimo esilarantissimo.

Di Aura Libera Ferrero, di questa bambina che tanta dolorante espressione seppe mettere nel terribile canto di T. Hood, *Il canto della camicia*, non potremmo scrivere parole che rendano l'intensità del sentimento prodigato dall'esile personcina, che tanto fascino emana e tanto profumo di grazia infantile.

Paola di Sylvio, pseudonimo armonioso sotto cui si cela una gentile figura, seppe farsi applaudire nella romanza delle *Nozze di Figaro*.

Il coro dell'A. C. T. come sempre assai affiatato cantò l'*Inno del Grido del Popolo* e l'*Inno dei lavoratori*. Tutto diresse e guidò con cura sapiente il maestro Rissone.

Come dovremmo dunque altrimenti conchiudere che con una lode al Ricreatorio dell'A. C. T. che ha presa la bella iniziativa di questa mattinata, il cui provento andrà a favore del nostro quotidiano? Ma nella nostra incontentabilità noi chiediamo che si ripeta presto questa festa simpatica, e siamo sicuri che il nostro desiderio sarà accolto.

Una buona iniziativa

Il lavoro più proficuo ed interessante che, dopo la propaganda dei principî socialisti, possa compiere un buon socialista è l'occuparsi della costituzione di Cooperative di lavoro e di consumo e della loro sempre maggiore attività ed importanza.

E' questo un vasto campo ove possono esercitarsi tutte le gradazioni di idee e di temperamenti con risultati meravigliosi ed utili non soltanto nel più o meno lontano avvenire, ma immediatamente. E' una scuola sperimentale per i nostri lavoratori per l'esplicazione di ogni loro energia ed attitudine, dall'amministrazione al semplice lavoro manuale, ma è nel contempo una larga messe di vantaggi immediati per il proletariato che ha in esse il calmiere allo sfruttamento bottegaio, il sussidio alle proprie istituzioni economiche, la riserva per le grandi lotte contro il capitalismo, il nucleo delle future armi e delle nuove forme di resistenza necessarie per la propria redenzione.

Un lato che si trascura nello svolgimento di questo lavorio cooperativista è la mancanza di affiatamento o di coesione fra le Cooperative di consumo e quelle di produzione; periodo questo ormai raggiunto ove le vere finalità della cooperazione sono entrate nella coscienza della massa e dove le Cooperative sono numerose e fiorenti. Qui in Piemonte vi sono vari indizi che danno affidamento di raggiungere quanto prima questo importante e decisivo periodo; la nuova orientazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, l'indirizzo della Cassa Pensioni Cooperativa, l'istituzione della Succursale dell'Istituto di credito per le Cooperative, la Federazione operaia e le varie iniziative che si vanno svolgendo nei diversi e più attivi centri del Piemonte.

Alcuni compagni hanno pensato per aiutare questo lavoro, per affiatare le Cooperative di consumo con quelle di produzione, di profittare della solita fiera dei vini che in carnevale sorge in piazza Carlo Alberto per dimostrare al pubblico quali ottimi prodotti le Cantine sociali e Cooperative del Piemonte producono ad onore e vanto dei lavoratori.

E sotto gli auspici dell'Alleanza Cooperativa Torinese — garanzia questa di serietà e di genuinità nei prodotti — hanno riunito per l'occasione parecchie fra le più reputate Cantine Cooperative di produzione, quella di Castell'Alfero, di Fubine, di Calosso, ecc. che esporranno i migliori tipi di vino delle loro località, per farsi conoscere alla cittadinanza di Torino, ai fratelli lavoratori delle officine e dei laboratori.

E onde evitare ogni idea di speculazione, hanno stabilito di devolvere il profitto della vendita dei loro vini in tale occasione, con mirabile senso di solidarietà socialista, a favore del *Quotidiano socialista* del Piemonte, riuscendo così a due ottimi scopi l'iniziativa.

Riteniamo nostro dovere di segnalare questo ai lavoratori tutti, onde essi vogliano visitare dal 7 al 12 corrente febbraio i banchi N. 30 e 31 della fiera dei vini in piazza Carlo Alberto degustando i prodotti delle *Cantine Sociali* e *Cooperative* del Piemonte.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

Al introito netto di L. 700 della Veglia *Da un anno all'altro*, bisogna aggiungere altre L. 15 per oblazioni alla porta, più una offerta di L. 20 della Federazione Edilizia ed una di L. 10 della Federazione Lavoratori dello Stato, cosicchè il totale ascende finora a L. **745**, che speriamo verrà superato da quello del Veglione

ROSSO E NERO.

3° Elenco Obbligazioni

Riporto L.	3380
P. F., *interamente versate*	300
Del Bondio Libero	100
Del Bondio Iole	30
Del Bondio Ugo	20
N. N., Lugo	50
Alfredo Dick	50
Caglieri Carlo	50
Molardo Giuseppe	10
Bertero Paolo	10
Obert Pietro	20
Corona Francesco	30
Combi Giovanni	10
Canuto Ernesto	20
Destefanis Carlo	10
C. Giardo	10
Cena Angelo	10
Borello Francesco	10
Totale L.	4000

Azioni firmate . . . L. 21.460
Oblazioni a fondo perduto » 488,10

Il sottoscritto Berta Luigi, redattore responsabile del periodico *Il Grido del Popolo*, per sè ed a nome della Direzione da cui è autorizzato, non ha difficoltà di esprimere il suo rincrescimento perchè nel N. 33 (in data 18 agosto 1906), e nell'articolo *Delizie del Capitalismo*, furono pubblicate accuse e parole offensive al defunto ing cav. Luigi Beria, ex Direttore della Società Consumatori Gaz in Torino. L'articolo aveva intendimenti obiettivi.

Le espressioni che querelò la sig. Vedova per sè e per i figli suoi a tutela della compianta memoria erano riprodotte da un giornale di Roma e rispecchiavano l'eco di polemiche insorte nell'occasione d'uno sciopero cittadino. Ma l'assoluta rispettabilità personale del cav. Beria fu sempre ed è tuttora riconosciuta come fuori di ogni discussione.

LUIGI BERTA.

La politica di Monssù Travet

Le osservazioni di *Gavroche* della settimana scorsa sono vere solo in parte. Il bersezianо travetto è tutt'altro che morto, e gli individui che vegetano negli uffici, solo intenti a non far nulla di ciò che, pur giovando loro, potrebbe spiacere ai loro augusti padroni, sono parecchi anzichenò; però, e *Gavroche* lo sa, accanto a questo tipo esiste pure, oggi, un altro tipo di impiegato, abbastanza considerevole di numero, ed è l'impiegato giovane e moderno, che anela a difendere i suoi diritti, non col visto sistema dei ricorsi e delle domande in grazia, ma dignitosamente protestando per mezzo delle organizzazioni, nessuno escludendo dei metodi usati dagli operai, di provata praticità.

La fanfara del Partito Socialista, colle sue alte ed entusiastiche note di elevazione morale e materiale, ha subito svegliato il proletariato nero, che pel suo secolare malessere è sempre pronto ad ogni innovazione; ma il proletariato bianco, quello col solino ritto e l'abito inamidato, discendente della borghesia, di cui è come un'appendice, ha tentennato prima di unirsi coll'incolto fratello, ed ha aspettato gli eventi.

Gli eventi diedero ragione ai socialisti: « L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi ». Ogni giorno si vede la profonda verità di questo principio.

L'impiegato non ancora cristallizzato vede ormai ben chiaro dov'è la sua salvezza, e l'invito di *Gavroche* all'unione cogli operai del martello non sarà certo *vox clamans in deserto*; forse anzi è vicino il giorno che questo reggimento verrà ad aggiungersi al nostro esercito.

Che manca ancora alla classe dei lavoratori della penna perchè prenda decisamente il suo posto di battaglia? Un orientamento politico.

Le masse prendono in politica l'atteggiamento che più si confà al loro interesse; e, come è logico che le masse operaie siano socialiste, così è logico che la classe capitalistica sia conservatrice.

Tra l'una e l'altra corrente, gli impiegati non avrebbero da dubitare nella scelta; invece, se la necessità li porta alla democrazia, essi, fra i vari partiti sedicenti-popolari, non fanno scelta alcuna; anzi, piuttosto che rivolgersi decisivamente al partito socialista, l'unico che possa sinceramente difendere la loro causa, che è la causa comune a tutti i lavoratori — la lotta contro la schiavitù economica — si appoggiano piuttosto al radicalismo.

Di chi la colpa?

In parte degli impiegati stessi, non perchè essi si credano ancora qualcosa di superiore agli operai, chè questo non è più così assolutamente vero, come afferma *Gavroche*, ma perchè una classe come questa, che ha certa elevatezza di cultura, dovrebbe vedere ben chiaro dov'è il suo posto e là arruolarsi e combattere contro i suoi sfruttatori; ed in parte del partito socialista, che ha fatto sorgere intorno a sè come un velo di diffidenza da parte degli impiegati, diffidenza non certo voluta dai lavoratori, che di tutto cuore aiuterebbero gli impiegati, con quell'animo che li affratella con chiunque è oppresso dal dolore e dalla miseria.

In Parlamento gli impiegati sono stati insultati: quale socialista s'è levato a protestare?

In Consiglio comunale s'è parlato di miglioramenti; è notissimo (chè anche il *Grido* ne ha parlato) che in Municipio vi sono due categorie di impiegati facenti l'identico lavoro ed aventi carriere difformi; due consiglieri conservatori hanno difeso gli alti impiegati, meno bisognevoli; quale socialista ha pensato ai più poveri? Perchè nessuno del gruppo ha mai proposta la tanto desiderata e tanto giusta unificazione delle carriere?

In Consiglio provinciale molto spesso s'è parlato, e per buone ragioni, in favore dei cantonieri; chi ha mai sentito una parola socialista per gli impiegati?

C'è di peggio. In Torino doveva tenersi un comizio per gli impiegati, un fatto abbastanza nuovo ed importante per un partito di lavoratori. Ebbene: scrivi a nord, a sud, a est e ad ovest, nessun deputato si muove: il comizio è rimandato. Perchè i socialisti non hanno assunto questo ben degno incarico, così inviso ai conservatori?

L'Associazione Impiegati Civili, già Circolo di divertimento e di lettura, stava per diventare il centro della organizzazione degli impiegati, fenomeno anche questo di grande importanza. Il Prefetto lo vede di malocchio, i partiti reazionari se ne interessano, i volenterosi si trovano senza appoggio, e la sconfitta non tarda ad arrivare. Fortunatamente i coscienti sono più numerosi di quel che pare, e la loro minoranza è tale da poter far stare a dovere la maggioranza.

Ma perchè i socialisti hanno da rimanere estranei a questo movimento? Non solo; ma qualcuno v'è addirittura avverso, e va dicendo che gl'impiegati sono spilorci, sempre in cerca d'un aumento di stipendio. Oh bella! E la lotta per l'aumento di paga agli operai cos'è? Oh che si deve combattere e combattere per dare un po' di socialismo ai nostri figli e noi rimanere a bocca asciutta? Quanti inscritti avrebbe il partito socialista se avesse lasciato accumulare le miserie per speculare sulla rabbia degli affamati? La bandiera rossa, credo, sarebbe da anni al Monte di Pietà.

Tempo è dunque che i socialisti gettino anche in questo campo il loro seme e, difendendo con pari energia i diritti dei neri e dei bianchi, dei polverosi e dei puliti, mostrino che una è la causa ed una deve essere la battaglia.

Mani liscie e mani callose devono stringersi in un patto di fratellanza, sotto la bandiera del socialismo, a cui tutti i figli del lavoro, d'ogni tipo e d'ogni categoria, devono guardare, come vittime d'uno stesso sistema, aspiranti ad un sistema migliore.

Sybilo.

Dice benissimo *Sybilo*, che gli impiegati sono una appendice della borghesia, e non dovrebbe meravigliarsi se *Gavroche* abbia detto che essi nel loro complesso non si orientano verso il socialismo.

La questione sociale nel suo fondamento economico è tutta nel conflitto d'interessi tra capitale e lavoro, dissociati nella economia capitalistica; e gli ordinamenti burocratici, colla falange dei lavoratori improduttivi (impiegati), servono in definitiva a sostenere l'ordine capitalistico. E' vero che nell'interno della borghesia si formano altri conflitti tra le varie categorie borghesi, ma questi scompaiono quando si acuisce la vera lotta di classe... E gli esempi degli aumenti di stipendio agli impiegati, che minacciavano di indebolire lo Stato, dimostrano che la borghesia ha tutto l'interesse a migliorare le condizioni dei *travet*.

Ma nelle lotte politiche, come nelle lotte economiche, ci vuole chiarezza e divisione di lavoro.

Che i *travet* si organizzino e minaccino di dare alle loro organizzazioni un orientamento sovversivo per costringere la borghesia ad aumentare i loro stipendi, è cosa naturalissima; e che individualmente molti impiegati siano socialisti, non lo contestiamo. Ma gli impiegati come categoria non hanno e non possono avere gli stessi interessi del proletariato, il quale nella sua azione di classe vuole ridurre al minimo la macchina burocratica.

A meno che le agitazioni degli impiegati siano non per burla, ma sul serio dirette a sovvertire l'ordinamento politico vigente..... Nel qual caso, forse, si potrebbe andare di conserva.

(N. d. R.).

ROSSO e NERO

400.000 lire

circa è l'ammontare che il Governo accolla al Municipio di Torino per le spese delle guardie di P. S. e relativi funzionari. Abbiamo già detto l'ingiustizia e l'illegalità di questa tassa estorta al bilancio comunale che deve provvedere alle guardie municipali, ma oggi vien bene di rilevare e segnalare al pubblico la enorme incapacità della Polizia italiana e il ladrocinio inaudito che si commette col prelevare qualsiasi somma dai contribuenti per tutelare la loro vita ed i loro averi.

La Polizia italiana rifulge sovra ogni altra per la mancanza di qualsiasi attitudine alle funzioni per cui è istituita e da cui trae pretesto di esistere. Non solo la menoma prevenzione per impedire il compimento di delitti o di reati comuni, ma nemmeno della scoperta di essi è capace la Polizia [illegible].

Sono avvenuti due gravi fatti di sangue nella nostra città ultimamente: la vecchia signora assassinata nel suo alloggio di via XX Settembre in pieno meriggio e la signorina inglese Low assalita nel più affollato treno della linea di Modane. Ebbene quale occasione migliore per la polizia di dar ragione della propria esistenza, del costosissimo aggravio che lei pesa nei bilanci dello Stato e del Comune?

Nulla ha saputo trovare; se non è il caso o la denuncia degli interessati, mai niente sa scoprire la polizia italiana. Ma però per dimostrare in qualche modo il suo lavoro con quali innumerevoli vessazioni non sa essa tormentare i cittadini, quali finissimi e torquemadeschi procedimenti non sa escogitare per travagliare e anche rovinare quei cittadini che non la pensano ortodossamente? In questo campo si palesa tutta la perfidia e la violenza cosacca di cui è capace la Polizia italiana verso la grande maggioranza dei cittadini che le dànno i mezzi di sussistenza, e ad un tempo tutta la sua incapacità nell'esecuzione di quanto è suo motivo di essere.

Innumerevoli casi avremmo da riportare giorno per giorno e lo faremo appena si avrà il nostro giornale quotidiano; intanto vogliamo chiedere che fanno i due piantoni che giorno e notte guardano il palazzo vuoto del duca di S. Gennaro in via Maria Vittoria?

Sergio.

* * *

I soci del Circolo Valdocco, affermando altamente la loro fede socialista, denunciano al ridicolo dei compagni il contegno della questura che fa piantonare il loro Circolo da un numero stragrande di guardie, mentre poi queste mancano per la repressione della delinquenza e del barabbismo, e lo zelo eccessivo dei poliziotti che si spingono fin entro il cortile sperando forse di scoprire qualche congiura.

Propaganda anticlericale

Il compagno dott. G. Lava ci scrive pregandoci di avvertire i Circoli e le Associazioni socialiste che lo richiedono di conferenze che egli è dispostissimo a contribuire, nel limite delle sue forze, alla propaganda di partito, ma desidera, e giustamente, di essere interpellato sulle conferenze da tenere, per evitare che egli sappia della conferenza leggendone l'annunzio sul *Grido* e che sia altrove impegnato.

* * *

La Commissione del Circolo *Avanti!* avendo saputo che un compagno è stato minacciato d'arresto se interverrà ancora alle prediche in cui si insultano i liberi pensatori, mentre denuncia la microcefalia delle guardie di P...io S...antissimo, afferma il proprio diritto di godere del divertimento cattolico, pur sapendosi contenere per non cadere nel tranello di rispondere come si dovrebbe alle provocazioni, delibera di continuare nel Circolo l'efficace propaganda anticlericale.

* * *

Circolo Educativo Socialista Valdocco (Via Allioni, 20). — *Mercoledì, 6 febbraio*, alle ore 21, il compagno avv. Allasia Leandro, consigliere comunale, terrà una conferenza privata sull'*Anticlericalismo*

* * *

Circolo Educat. Socialista Avanti! — *Mercoledì, 6 febbraio*, alle ore 21, il compagno avv. Plinio Gherardini, consigliere comunale, e Guido Cuoco, del Fascio Giordano Bruno, terranno una conferenza sul tema: *La carità cristiana e il Socialismo.*

* * *

Domenica, 3 febbraio, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale, *Mattinata con ballo*, per cura dell'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

* * *

Domenica, 3 febbraio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, *Festa da ballo* della Lega Parrucchieri.

* * *

Domenica, 3 febbraio, alle ore 21, nei locali del Circolo *Avanti!* (Via Nizza, 99), *Concerto Mandolinistico* a totale beneficio della Scuola Mandolinistica.

Per la manifestazione del 17 Febbraio

La Federazione socialista torinese ha inviato alle Associazioni torinesi la seguente lettera per la manifestazione anticlericale del 17 Febbraio:

« Il Comitato sottoscritto si onora comunicare a questo spettabile Sodalizio che in sua seduta 21 corr. la Federazione socialista torinese ha deliberato di prendere l'iniziativa per una grande manifestazione anticlericale, da effettuarsi, come attestato di simpatia alla Francia, nell'anniversario del giorno in cui Giordano Bruno, il martire del libero pensiero, veniva arso vivo in Campo dei Fiori a Roma, per deliberato della ferocia pretina.

« E' assolutamente necessario che la manifestazione abbia a riuscire grandiosa ed imponente, ora che varie congregazioni religiose espulse dalla Francia si sono annidate in Italia e in ispecie in Torino.

« Vi invitiamo perciò a voler dare al Comitato il vostro cordiale appoggio morale, intervenendo numerosi al Comizio che sarà tenuto all'Associazione Generale degli Operai il 17 Febbraio, ore 14; e materialmente concorrendo nella misura che voi crederete con oblazioni da inviarsi al compagno Oberto Giuseppe, presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

« Per il Comitato Federale
« *Il Segretario*
« GIAN GIORGIO GARIZIO ».

Oltre che le Associazioni anche i singoli compagni sono sollecitati a far pervenire al cassiere del Comitato il loro contributo finanziario perchè la dimostrazione possa riuscire veramente degna di Torino anticlericale socialista.

Pubblichiamo qui un altro elenco di somme pervenute al Comitato federale socialista.

Riporto dal N. — L.	17[illegible]
Sezione Borgo Dora	2[illegible]
Giulitti	0 5[illegible]
Pietro Masserano	0 [illegible]
Destefanis Gaetano	0 [illegible]
Totale L.	1[illegible]

La giustizia per il proletariato

Uno dei tanti casi

Già diverse volte ebbi occasione di richiamare l'attenzione dei compagni sulla utilità di questi Uffici di assistenza legale che, come il Segretariato del Popolo diretto dal compagno Ricaldonna, servono ad integrare l'azione di classe del proletariato, mercè questo sussidio della consulenza, assistenza o patrocinio nelle controversie giudiziarie.

Il male è però che spesso gli operai no comprendono l'utilità soltanto quando si accorgono delle ingiustizie... della cosidetta *giustizia civile*.

La quale — per chi non lo sa — è come un oriuolo che abbia bisogno di continue spinte, senza di cui il giudice non ha alcuna iniziativa nella procedura, lasciando indifferentemente compiersi le prescrizioni, le decadenze, le incomplete difese che vanno sempre a danno dei poveri. E quando l'operaio, per sfuggire alle rapaci unghie degli avvocati, incappa in quelle ancora più avide dei faccendieri, allora egli cade dalla padella nella brace e il suo buon diritto diventa un oggetto di semplice speculazione affaristica.

Ecco uno dei tanti casi del genere.

L'operaio Gabbani Giuseppe, decoratore, residente in piazza Vittorio, n. 16, vien chiamato nel maggio 1906 dall'ing. Pucci Baudana ed incaricato di lavori da eseguirsi nella casa della Società Bianco.

L'operaio lavora e alla fine presenta la sua nota in lire 42,80.

L'ing. Pucci Baudana lo invita nel suo studio, cerca di fare un ribasso e finisce... di non pagare.

L'operaio lo fa citare avanti al conciliatore

Or ecco che cosa succede.

Il convenuto oppone di non dovere, perchè i lavori furono fatti per la Società, la quale era fallita ed ha fatto concordato il 4 dicembre 1905.

Dunque, dice il convenuto, io non potevo nè in proprio, nè quale curatore cessato della fallita, nè la Società poteva essere obbligata a pagare questo lavoro. Ed il conciliatore assolve l'ingegnere Pucci Baudana con sentenza che è definitiva

Ora il Gabbani potrà tentare una nuova causa contro la Società, se pure il conciliatore non troverà valida qualunque altra eccezione di questa

Ma intanto un operaio ha dovuto perdere tempo e fare spese per ottenere quanto sacrosantamente gli spetta; e le lunghezze della procedura civile sono ancora state accresciute dalla mancanza di una valida assistenza legale

n. m.

Per la condanna di Francesco Barberis

Al Circolo Educativo Socialista Barriera di Casale, via Cocconato, 8, l'assemblea dei soci tenutasi la sera del 24 u. s., sentita la relazione del compagno Magnetti Francesco, facente parte del Comitato Centrale della Camera del lavoro, approvava all'unanimità l'ordine del giorno del Comitato Centrale presentato dalla Commissione Esecutiva, discusso martedì, 8 u. s., sulla condanna che colpiva il compagno Francesco Barberis per l'opera prestata durante l'immemorabile sciopero Poma.

Approvava pure di appoggiare il Comitato incaricato per l'agitazione delle case operaie e sul rincaro delle pigioni. Vennero pure votate L. 10 per il Comitato di propaganda per le campagne.

p. Il Segretario
CAMPASSO GIOVANNI.

Opera,
Inscrivetevi alla **Università Popolare**

COMITATO CONTRO IL RINCARO DELLE PIGIONI

Situazione finanziaria dicembre-gennaio.

Entrata.

Lega Lavoranti in Legno, lire 10 - Società di M. S. Fratellanza Barriera Milano, 10 - Società di M. S. Novella Unione, 5 - Circolo Educ. Soc. Era Nuova, 5 - Società M. S. Borgo Rossini, 5 - Società M. S. Madonna del Pilone, 10 - Associazione Impiegati Civili, 10 - Società M. S. Spazzaturai Privati, 5 - Circolo E. S. San Paolo e Cenisia, 5 - Associazione Generale Operai, 10 - Società M. S. Borgo Rubatto, 5 - Lega Calzolai, 5 - L. Grassi, 7 - Circolo E. S. Barriera di Milano, 8 - Società M. S. Gilardini, 10 - Camera del Lavoro, 20 - Federazione Lavoratori del Libro, 3 - Società M. S. fra Artisti e Contadini, 5 - Società M. S. Fonditori in ghisa, 5 - Lega Cementatori e Stuccatori, 2 - Società M. S. Barriera di Milano, 10 - Cooperativa Selciatori, 10 - Lega Selciatori, 5 - Ritirate al Comizio della Barriera di Milano, 25,05 - Società M. S. Ansaldi, 2 - Sezione Porta Susa del Partito Socialista, 5 - Società M. S. La Vittoria, 10 - Ricavato dalla vendita del fascicolo *Le abitazioni operaie* (118 copie a 0,10), 11,80 - Raccolte nei Comizi del 19 gennaio, 26 - Società M. S. Archimede, 5 — Totale L. 252,65.

Uscita.

Circolari per convocazione adunanze, Associazioni, 14 dicembre, L. 7,90 - Spese di cancelleria, 5,30 - Compera francobolli e spese postali, 4,30 - Compera 3 fascicoli della *Riforma sociale*, 3,75 - Circolari per seconda convocazione Associazioni (21 dicembre), 3 - Affissione manifesti Comizio Barriera di Milano, 29,35 - Indennizzo al segretario tempo occupato convocazione, — - Comizio 13 genn., 5,10 - Affitto teatro Barriera di Milano, 17,05 - Affitti teatri Campidoglio e Politeama S. Salvario, 35 - Indennizzo al segretario tempo occupato convocazione, — - Comizi 19 genn., 6. — Totale L. 118,75

Riepilogo.

Entrata . . . . . L.	252 65
Uscita . . . . . »	118 75
In cassa al 22 gennaio L.	133 90

NB. — Nel rendiconto mensile non figurano le spese di stampa che rimangono ancora a pagarsi

OLDOINI ERNESTO, *segretario*

ione Generale degli Operai,
e 14; e materialmente,
misura che voi crederete
aviarsi al compagno Ober-
esso l'Associazione Gene-
Corso Siccardi, 12.
Per il Comitato Federale
« Il Segratario
Gian Giorgio Garizio ».

sociazioni anche i singoli
lecitati a far pervenire al
to il loro contributo finan-
mostrazione possa riuscire
di Torino anticlericale e

n altro elenco di somme per-
derale socialista.

Riporto dal N. —	L.	17 50
. . . .	»	25 —
. . . .	»	0 55
. . . .	»	0 50
. . . .	»	0 40
Totale . .	L.	43 95

per il proletariato

i tanti casi

bi occasione di richiamare
gni sulla utilità di quegli
ale che, come il Segretariato
compagno Ricosdonna, ser-
zione di classe del proleta-
ssidio della consulenza, assi-
le controversie giudiziarie.
spesso gli operai ne com-
anto quando si accorgono
a cosidetta *giustizia civile*.
non lo sa — è come un
no di continue spinte, senza
ha alcuna iniziativa nella
ndifferentemente compiersi
denze, le incomplete difese,
nno dei poveri. E quando
alle rapaci unghie degli av-
le ancora più avide dei fac-
lo dalla padella nella brace,
iventa un oggetto di sem-
stica.
asi del genere.
seppe, decoratore, residente
, vien chiamato nel maggio
udana ed incaricato di la-
casa della Società Bianco

a fine presenta la sua nota

lo invita nel suo studio,
e finisce... di non pagare
avanti al conciliatore.
ede.
li non dovere, perchè i la-
Società, la quale era fallita,
1 dicembre 1905.
nuto, io non potevo nè in
tore cessato della fallita.
ssero obbligata a pagare
liatore assolve l'ingegnere
nza che è definitiva.
tentare una nuova causa
e il conciliatore non tro
tra eccezione di questa.
ha dovuto perdere tempo
quanto sacrosantamente
ze della procedura civile
tute dalla mancanza di
te. *a. m.*

Francesco Barberis

Socialista Barriera di Ca-
ssemblea dei soci tenutasi
tita la relazione del com-
, facente parte del Comi-
a del lavoro, approvava
giorno del Comitato Cen-
mmissione Esecutiva, di-
ulla condanna che colpiva
rberis per l'opera prestata
ciopero Poma.
oggiare il Comitato inca-
le case operaie e sul rin-
ro pure votate L. 10 per
per le campagne.
p. Il Segretario
Campasso Giovanni.

iversità Popolare

INCARO DELLE PIGIONI

a dicembre-gennaio.

ata.

o, lire 10 - Società di
Milano, 10 - Società di
- Circolo Educ. Soc. Era
Borgo Rossini, 5 - So-
ilone, 10 - Associazione
ietà M. S. Spazzaturai
San Paolo e Cenisia, 5
perai, 10 - Società M. S.
alzolai, 5 - L. Grassi, 5
di Milano, 8 - Società
amera del Lavoro, 20 -
Libro, 3 - Società M. S.
- Società M. S. Fonditori
atori e Stuccatori, 2 -
Milano, 10 - Cooperativa
tatori, 5 - Ritirate al
Milano, 25,65 - Società
Porta Susa del Partito
S. La Vittoria, 10 -
fascicolo *Le abitazioni*
11,80 - Raccolte nei
- Società M. S. Archi-
,65.

t.

adunanze, Associazioni,
se di cancelleria, 5,30
se postali, 3,30 - Com-
una sociale, 3,75 - Cir-
one Associazioni (21 di-
ifesti Comizio Barriera
zo al segretario tempo
Comizio 13 genn., 5,10
Milano, 15,05 - Affitto
una S. Salvario, 35 -
po occupato convoca-
6. — Totale L. 118,75.

o.

. .	L.	252 65
. .	»	118 75
2 gennaio	L.	133 90

ensile non figurano le
ono ancora a pagarsi.
Ernesto, *segretario.*

I socialisti al Consiglio Comunale

Interrogazioni varie.

Terminata con la seduta di venerdì 25 la discussione del bilancio preventivo si dovranno svolgere nelle prossime sedute le importanti questioni della [illegible] di Piazza d'armi e della costruzione delle case popolari.

Nella seduta di lunedì 28 *Bachi* fa una interpellanza per sapere quali metodi più energici si adotteranno per prevenire l'incaglio della vita cittadina portato da una nevicata; *Lava* chiede che il Sindaco s'interessi perchè gli operai degli stabilimenti militari possano avere un maggiore intervallo per il pranzo. *Casalini* si meraviglia della protesta del consigliere *Brosio* sulle disposizioni prese dal Sindaco per l'igiene dei laboratori sotterranei sostenendo che si debba assolutamente rispettare il regolamento d'igiene; in fine *Cagno* protesta contro il Governo che ha tolto, almeno provvisoriamente, all'officina Carte e Valori la fabbricazione dei francobolli, invitando il Sindaco ad agire perchè siano tutelati gli interessi di Torino.

La fabbricaz. di Piazza d'Armi.

Per la cessione o permuta fatta col Governo di diverse caserme e dell'area di Piazza d'Armi il Consiglio si è dovuto occupare della fabbricazione di quest'area di 300.000 mq. Nella discussione avvenuta il 25 giugno esclusa l'idea del parco popolare, confermata l'opportunità della costruzione di un palazzo delle Arti e delle Industrie si incaricava la Giunta di presentare il piano regolatore della fabbricazione di Piazza d'Armi.

Lunedì 28 si è appunto incominciato a discutere questo progetto secondo cui si riserverebbe una area per il palazzo delle industrie e si lascierebbe disponibile per la vendita alla fabbricazione privata un'area non inferiore a mq. 120.000, traendo dalla soluzione proposta i maggiori effetti decorativi estetici.

La pregiudiziale sollevata dalla minoranza socialista si imperniò appunto sulla ubicazione del palazzo delle Arti e delle Industrie sostenendo essa in base all'ordine del giorno approvato nella seduta del 25 che nessuna sede si era fissata, per cui anzitutto bisognava stabilire se il palazzo si sarebbe costruito al Valentino, come essa pensava, o in Piazza d'armi.

Si chiedeva poi che fosse ben definito a chi sarebbe spettata la costruzione del palazzo, che importerà una spesa non inferiore a 1.500.000 lire, non essendovi più le offerte di quel Comitato di industriali a cui si doveva concedere il terreno per un termine non oltre 40 anni, rimanendo poi il palazzo al Comune.

Queste idee appunto svolsero i consiglieri *Bachi*, *Sofri*, *Allasia* mentre altri della maggioranza sostenevano che dovesse votarsi il progetto non essendo questo impegnativo per la parte riguardante il palazzo, mentre facilmente si comprende come togliendo da un piano armonicamente concepito una parte così essenziale anche le rimanenti parti dovranno poi subire modificazioni e rattoppi.

La discussione sarà ripresa lunedì perchè il Sindaco ha dovuto assentarsi.

Ci sembra quindi opportuno riprodurre un ordine del giorno votato dalla Federazione socialista torinese votato la sera del 21 luglio discutendo appunto la questione del Parco di Piazza d'Armi.

« L'Assemblea del Partito socialista propone, e per conformità ai suoi principii e per l'utilità di tutti i cittadini, che non sia alienata una parte così importante del patrimonio cittadino come Piazza d'Armi, e propone ancora che, se il Municipio non può fabbricare per conto proprio, conceda quei terreni a Cooperative di costruzione, o in via subordinata, a privati speculatori; *sempre però a tempo determinato* ».

Questo principio dovrebbe essere portato nella discussione, appunto per cercare la maggiore utilizzazione possibile dalla concessione di quell'area, il cui ricavo dovrebbe essere dedicato — almeno così si spera — per la risoluzione integrale del problema delle case operaie.

L'ing. Sincero e la questione daziaria

Il consigliere *Sincero* ci scrive:

Torino, 20 gennaio 1907.
On. Direzione Periodico Il Grido del Popolo
Città.

In un breve *entrefilet* del n. 19 corr. gennaio di cotesto periodico, si accenna a mia opinione contraria alle affermazioni fatte in Consiglio comunale (dal consigliere Sciorati), secondo le quali a Torino, per dazio-consumo, il povero pagherebbe più del ricco.

Vuole cotesta on. Direzione permettermi di dire sul *Grido* che, pur tendendo a finalità in parte identiche ed in parte, a mio avviso, più ampie di quelle dei colleghi socialisti, io ho tuttavia affermato di più e di peggio di quanto mi si attribuisce, e cioè ho anche affermato che le proposte di riforma daziaria escogitate dal partito socialista, non avendo sicura base di un preciso apprezzamento delle condizioni di fatto che si hanno a Torino, riuscirebbero più di danno che di vantaggio ai meno abbienti, e debbono quindi essere rettificate.

E poichè mi si invita a fare i conti, vuole cotesta on. Direzione che i conti li facciamo insieme su uno dei prossimi numeri del *Grido* aprendo così una discussione che potrebbe riuscire utile alla buona causa?

Con tutta stima

Ing. Francesco Sincero.

L'ing. Sincero ci invita a nozze. Nessuno più di noi ama la discussione e nessuno meno di noi la teme. Venga egli con le sue idee. Noi metteremo di contro le nostre. Le colonne del *Grido* sono aperte a questa come a tutte le altre battaglie civili. *(N. d. D.).*

IL PROCESSO ALL'A. I. A. SFUMATO
per la dimostrazione del 16 ottobre

Il processo che si è svolto mercoledì 30, alla II Sezione del Tribunale, non è che un residuo del grande processo che si era iniziato contro diversi socialisti ed anarchici appartenenti all'*Alleanza Internazionale Antimilitarista*, che si volevano senza un fondamento qualsiasi di prova, tradurre davanti ai giudici togati per rispondere dei soliti reati diversi, art. 246 e 247.

Invece era tale l'insussistenza delle accuse gentilmente imbastite dalla nostra questura, a compenso delle brillantissime operazioni alla ricerca degli assassini, che il P. M. stesso doveva ritirare l'accusa per insufficenza d'indizi per Luigi Berta, Pietro Stura, Angelo Uccelletto, Luigi Barberis, Attilio Cassin, Bartolomeo Elisa, Flavio Margherita, Angelo Mara, Cesare Sobrito e Pietro Copasso, per non correre il pericolo in caso di assoluzione, quale non poteva mancare, di sentire gli aspri commenti della stampa [illegible]

Questa la vera ragione di questo ammainamento di vele per la parte più importante di questo processo di cui già ci occupammo.

Dunque in conclusione la questura è rimasta insoddisfatta nei suoi desideri di sterminare gli aderenti all'*A. I. A.*, associazione nient'affatto segreta e le cui idee sono note.

Il processo si è quindi svolto solamente contro Angelo Morello, Claudio Rigaldi e Giovanni Boffo arrestati mentre distribuivano manifestini per la dimostrazione antimilitarista del 16 ottobre, ed imputati di eccitamento all'odio e istigazione a delinquere. Sempre in grazia a quel rudere di legge capestro del 1894 essi furono rinviati al Tribunale il quale respinse l'eccezione di incompetenza svolta dal difensore avv. Gherardini.

Il Tribunale condannò il Morello a *due mesi, giorni 15* di reclusione e 41 lire di multa; il Rigaldi a *tre mesi* e alla multa di lire 50, condizionalmente; il Boffo a *un mese, giorni 20* ed alla multa di lire 40. Così è terminata questa altra enorme gonfiatura a cui non ha prestato compiacente mano la magistratura per non essere coinvolta nell'indignazione sollevata dai metodi della questura, che nell'ombra cerca insidiosamente di colpire i nostri migliori. Per questa volta il giuoco è stato sventato!

Fatti, note e commenti

Il partito dei preti.

Conosciamo il partito clericale. È un partito vecchio ed ha il suo stato di servizio. E' lui che fa la sentinella all'uscio dell'ortodossia! E' lui che, per dire la verità, ha scoperto queste due belle cose: l'ignoranza e l'errore. E' lui che proibisce alla scienza e al genio di andare al di là del messale, e che vuole rischiarire il pensiero col dogma. Tutti i passi che l'intelligenza dell'Europa ha fatto, essa li ha fatti malgrado lui. La sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma alla rovescia. Egli ha negato tutto?

E' lui che ha fatto battere con le verghe chi diceva che le stelle non cadrebbero. E' lui che ha torturato Campanella per aver affermato che il numero dei mondi è infinito e per aver intravisto il segreto della creazione. E' lui che ha perseguitato Harvey per aver trovato la circolazione del sangue. Per non smentire Gesù ha rinchiuso Galileo; per non smentire S. Paolo ha imprigionato Cristoforo Colombo!

Scoprire la legge del cielo era un'empietà; trovare un mondo un'eresia. E' lui che ha scagliato l'anatema contro Pascal nel nome della religione, contro Montaigne nel nome della morale, contro Molière nel nome della morale e della religione.

Oh! sì, chiunque siate che vi chiamate partito cattolico, e invece siete partito clericale noi vi conosciamo. Ormai è troppo tempo che la coscienza pubblica si ribella contro di voi e vi chiede: Che cosa volete da me? E' troppo tempo che vi provate a mettere un bavaglio sulle labbra dello spirito umano.

Con chi l'avete voi? Adesso ve lo dico. Voi l'avete con la ragione umana. Perchè? Perchè essa produce il giorno, la luce! Victor Hugo.

Il pensiero rosso.

« I beni più preziosi sono in comune fra tutti gli uomini e lo furono sempre. L'aria e la luce appartengono in comune a qualunque respiri o veda la luce del giorno. Dopo il lavorio secolare dell'egoismo e dell'avarizia ad onta degli sforzi violenti degli individui per impadronirsi e per nascondere le ricchezze individuali che godono i più ricchi fra noi sono nulla in confronto di quelli che indistintamente appartengono a tutti gli uomini.

E nella nostra società stessa non si vede già che i beni più cari e più splendidi, le strade, i fiumi, le foreste, una volta proprietà di re; le biblioteche, i musei appartengono a tutti?

Nessun ricco ha diritto di proprietà più di me sulle annose quercie di Fontainebleau o sur un quadro del Louvre.

Ed essi sono più miei che di un ricco se io meglio di lui li so godere.

La proprietà collettiva, che si teme come un pericolo lontano, ci contorna già sotto mille forme famigliari. Spaventa quando si annunzia per l'avvenire ero ma non si disdegnano i vantaggi che ella già ci procura. Anatole France ».

MOVIMENTO OPERAIO

Operai automobilisti, non tradite!

Riceviamo il seguente telegramma da Spezia:

« Operai Stabilimento Automobili Flag oggi proclamato sciopero, provvedete in proposito, segue lettera. — *Per la Camera del lavoro* - Coradetti ».

Le raccomandazioni sono superflue; nessun operaio metallurgico deve partire per la Spezia. Avvertiamo che sui giornali cittadini sono apparsi degli avvisi di ricerca di mano d'opera per la fabbrica suddetta: nessuno abbocchi all'amo. Torino non è, nè sarà mai centro di krumiraggio.

Giuseppe Scotti.

L'agitazione degli Op. Automobilisti.

Pubblicammo nello scorso numero la lettera che il sig. Craponne, presidente della Lega Industriale, a nome delle Ditte automobiliste, inviava alla Federazione Metallurgica e nella quale erano concretate le concessioni che i signori industriali erano disposti a fare. Commentammo con poche parole le irrisorie proposte, e finimmo raccomandando agli operai d'aver fiducia nella loro Commissione, che certamente avrebbe saputo condurre le cose in modo favorevole ai lavoratori.

Sappiamo in modo positivo che nuove trattative furono intavolate e la Lega Industriale scrisse alla Federazione un'altra lettera con nuove proposte che per opportunità non pubblichiamo, essendo esse oggetto di attento esame da parte del Consiglio direttivo della Sezione e dei rappresentanti gli operai. Possiamo però in modo certo assicurare che le proposte attuali sono assai migliori delle precedenti, e speriamo che nell'entrante settimana le trattative siano ufficialmente riprese e portino ad un accordo decoroso.

Ripetiamo perciò, anche in questo numero, la raccomandazione agli operai automobilisti di aver fiducia nella loro Commissione, perchè siamo certi ch'essa farà quanto è in suo potere per strappare le migliori concessioni possibili nell'interesse della classe lavoratrice. In ogni modo gli operai saranno al più presto convocati, e ad essi sarà data ampia relazione di tutte le pratiche fatte e dei risultati ottenuti.

Il disservizio ferroviario e gli interessi degli operai.

Tanto ne parlarono i quotidiani che veramente noi giungiamo in ritardo ma, crediamo, ancora in tempo.

Sono già diverse volte che leggiamo sui giornali qualche comunicato, ove si apprende che un certo numero di industriali per mancanza di materie prime — a causa del *caos* ferroviario — è costretto a chiudere i suoi stabilimenti.

Questa settimana toccò nuovamente alle fonderie in ghisa; già poche settimane addietro vi fu una sospensione di lavoro, ma tante furono le promesse avute dalle autorità politiche, amministrative e ferroviarie che la sospensione fu di breve durata e quasi si credette che poco per volta si sarebbe provveduto.

Purtroppo il tutto restò allo stato di promessa, e lunedì 28 u. s. gli industriali chiusero ancora le fonderie per mancanza di carbone. Nuovamente si ebbero promesse su promesse, fra le quali quella *mirabolante* di un treno speciale composto di 38 carri di carbone. Le autorità avvertivano gli interessati che nel lunedì tale treno sarebbe arrivato. Al lunedì mattina si seppe che il famoso treno, causa il deragliamento della locomotiva con conseguente rovesciamento di cinque carri, era fermo a Monchiero d'Alba, ma che certamente nella notte sarebbe giunto a Torino; il martedì mattina si telefonava dalla questura annunciando un primo arrivo di undici carri di carbone, ma neanche questa volta si era detta la verità, ed il treno tanto promesso ed aspettato, da una lettera apparsa sulla *Stampa* dell'amministratore delegato delle fonderie Poccardi risulta che da Savona..... mai partì, per la semplicissima ragione che mai venne formato!!

Ora, o signori dell'autorità, crediamo che basti con questi *scherzi* di cattivissimo genere. Gli operai fonditori, che già per la seconda volta debbono cessare di lavorare, sono stanchi di promesse non seguite da fatti. Sinora addimostrarono una tale tranquillità e fiducia nelle vostre promesse da destare ammirazione, ma d'ora in avanti son decisi a cambiar metodo.

Si sono sostituiti il direttore compartimentale Stanzani ed il capo del movimento Galateo, ed a questo proposito abbiamo sentito delle intenzioni di un certo numero di impiegati che vorrebbero fare una levata di scudi per protestare contro la decapitazione degli alti papaveri, ma il male è più profondo di quello che non si creda. Si è incominciato nell'epurazione, si prosegua se si vogliono evitare agitazioni gravissime, a cui si dovrebbe ricorrere qualora non si ponga fine a questo insostenibile stato di cose.

Lo sciopero presso la Ditta Ing. V. Tedeschi e C.

Lunedì 27, nelle prime ore del pomeriggio, scoppiava uno sciopero fra gli operai impiegati presso la predetta ditta causa il licenziamento improvviso di sei operai, fra i quali il compagno Moncalvo Ernesto, solerte collettore della Federazione Metallurgica.

Il provvedimento preso dalla ditta era tanto più ostico a quei lavoratori in quanto il compagno Moncalvo, diversi anni addietro, adibito a lavori superiori alla sua età, fu vittima d'un grave infortunio nel quale perse la mano sinistra.

Intrapreso subito trattative da parte della Federazione Metallurgica, queste furono laboriosissime, insistendosi per il licenziamento da parte della ditta, e per la riammissione da parte degli operai. Le lunghe ed esaurienti discussioni finivano per poco concludere causa il *veto* posto da due *così*, pomposamente chiamati direttori, e che noi per la verità mettiamo al loro giusto posto chiamandoli semplicemente capi-sala.

Mercoledì aveva luogo un nuovo abboccamento fra i rappresentanti della ditta, ing. Vittorio e Giuseppe Tedeschi, il sig. Craponne presidente della Lega Industriale, il compagno Scotti per la Federazione Metallurgica, e la Commissione degli operai. Dopo una lunga discussione si raggiungeva l'accordo sulle seguenti basi:

1. Riammissione degli operai Faga, Milano, Lussello, Cravero e Cavallero, con la sospensione però dal lavoro sino a lunedì 4 febbraio per gli ultimi due.

2. Impegno tassativo per parte del presidente della Lega Industriale di occupare nel termine di dieci giorni il compagno Moncalvo in un *posto adatto alla sua capacità e con salario corrispondente all'incirca a quello che percepiva* dalla ditta Tedeschi.

L'assemblea degli scioperanti (circa 500) approvava a grande maggioranza la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per il giovedì mattina; considerato però l'impegno *verbale* (purtroppo) preso all'epoca dell'infortunio del Moncalvo dai signori Tedeschi, cioè di tenerlo sempre occupato nel loro stabilimento, dava incarico alla propria Commissione in unione allo Scotti di continuare le trattative con la ditta perchè al Moncalvo fosse concessa una indennità decorosa che non fosse però la somma irrisoria prima promessa.

Fin qui la cronaca dello sciopero svoltosi in questi giorni. A sciopero finito però diciamo nettamente che se il compagno Moncalvo non può più rientrare nello stabilimento ove perse *una mano*, rendendolo così inabile a guadagnarsi il pane, non lo deve tanto ai signori Tedeschi come a quei tali capi-sala più sopra accennati. A noi consta che gli industriali non sarebbero stati così recisi senza il *veto* assoluto posto dai capi. Questi signori, a cui la pelle non bruciava perchè il loro bravo stipendio era al sicuro, si opposero con tutte le loro forze, parlarono di rilassatezza di disciplina da quando gli operai sono in lega, che non si lavora più come per lo passato, che era doveroso rompere una buona volta questa compattezza, e parlarono anche di licenziamento in massa e riammissione del personale per nuove inscrizioni, lasciando così fuori gli elementi più turbolenti!!!

Poveri tirannelli in sessantaquattresimo, le vostre aspirazioni restarono deluse, la lega è più forte che

PRO GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Nei giorni **dal 7 al 12 febbraio** in occasione della consuetudinaria **FIERA DEI VINI in Piazza Carlo Alberto,** la Rappresentanza delle **Cantine Sociali** del Piemonte esporrà e metterà in vendita i migliori loro prodotti, disponendo che l'utile netto vada **a totale beneficio del nascituro giornale Quotidiano Socialista.**

Il banco coi N. 30-31 sorgerà in prima fila entrando da Via Carlo Alberto, dalla parte del Ristorante della Posta. - I prodotti delle

Cantine Sociali di Castellalfero, Fubine, Calosso e dell'Alleanza Cooperativa Torinese

saranno fuori concorso.

Alto è lo scopo morale di questa unione, che verrà a cementare maggiori vincoli fra Cooperative di produzione e di consumo, facendo nello stesso tempo atto di solidarietà colla stampa socialista.

I buongustai riconosceranno, dalla bontà e genuinità dei prodotti, come ormai competa **il posto d'onore allo sforzo ed alla volontà dei salariati uniti dai vincoli della Cooperazione.**

Al banco si ricevono ordinazioni di consegna a domicilio, non inferiore ai 25 litri, di qualunque qualità dei prodotti esposti alla Fiera.

IL COMITATO

mai malgrado la vostra rabbia impotente, e seguiteremo su questo foglio, ch'è del proletariato torinese, a smascherare le vostre gesta e spiattellar tutto quanto vi concerne, perchè noi siamo convinti che, agendo come agite, non fate neanche l'interesse della ditta che certamente ha bisogno di calma perchè la produzione proceda regolarmente.

Ricordino perciò il vecchio adagio: « chi semina vento raccoglie tempesta ». E questo sarebbe il meno che ad essi potrebbe capitare.

Cooperativa Anonima Scalpellini e Cavatori del Piemonte.

Fra le Cooperative dell'arte edilizia, sôrte in Piemonte, mancava quella degli Scalpellini e dei Cavatori di pietre, ma grazie al buon volere di coraggiosi compagni questa è ora un fatto compiuto che non soltanto soddisfa al desiderio della classe, ma anche alla necessità manifesta delle Cooperative affini.

La sede è fissata in Torino con succursali nei maggiori centri di provincia del Piemonte.

La Commissione Esecutiva fa caldo appello a tutti gli scalpellini federati onde con la loro contribuzione finanziaria e morale aiutino il raggiungimento dell'ideale che è quello di emanciparsi dal giogo degli industriali.

Si è eletta una Commissione Esecutiva di cui ecco i nomi:

Presidente L. Piolatti, *vice-presidente* G. Gavazza, *cassiere* F. Ferrari, *segretario* G. Vairo; *consiglieri:* C. Brischetto, G. Grignola, R. Casini, T. Eusebio, M. Rosso, A. Moia, D. Bonetto; *sindaci:* G. Minasso, G. Manzoni.

I lavandai.

I lavandai del Ponte Stura (Falchera) e quelli del Pilonetto (Barriera di Piacenza) riuniti rispettivamente nelle loro borgate domenica 20 gennaio 1907;

Udita l'ampia e dettagliata relazione sulla seria ed estesa organizzazione fra i lavandai di Torino e dintorni;

Vista e constatata l'impossibilità di potere oltre continuare nell'esercizio della loro industria coi prezzi fin qui praticati:

Deliberano alla completa unanimità di aderire all'ordine del giorno già votato a Bertoulla, Settimo, San Mauro, Costigliole, Lingotto, ecc., facendo voti che la Commissione Esecutiva possa essere presto in grado di iniziare sollecitamente i suoi lavori dai quali si spera un equo miglioramento per tutta la classe.

Vennero proclamati a far parte della Commissione Esecutiva i lavandai Delbosco Domenico, Gabutti Filippo e Barboris Vincenzo per la borgata Pilonetto; Armellino Angelo, Facta Stefano e Rosso Lorenzo per il Ponte di Stura.

Il memoriale degli orefici.

Gli orefici lavoranti in catene da qualche tempo stanno coscienziosamente studiando le richieste da presentare ai loro principali e che sono state così concretate.

Nove ore di lavoro senza riduzione di paga; aumento del 20 0[0 sulle paghe attuali; aumento del 30 0[0 pei cottimisti, però esenti dall'obbligo del cottimo; aumento del 25 0[0 sulle prime due ore di straordinario e del 50 0[0 sulle susseguenti; che il principale provveda utensili di lavoro; che le frazioni di paga sulle ore non siano sempre a carico del lavorante; la facoltà di 10 minuti d'entrata, oppure che si calcolino i ritardi e dedotti settimanalmente sulle ore; che non si accettino più di due apprendisti per ogni sei lavoranti, restando però quelli che già vi sono; abolizione delle multe; obbligo degli otto giorni di licenziamento; che nei laboratori sia rispettata l'igiene nel maggior limite possibile; riconoscimento della Lega.

Si ricordino questi operai che è necessario che una salda organizzazione sorregga queste loro richieste perchè esse possano avere buon esito, quindi facciano attiva propaganda perchè i più restii entrino nella lega, onde non avvengano recriminazioni inutili nel caso, che non ci auguriamo avvenga, si dovesse vincere la resistenza dei padroni.

Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie.

Le Sezioni riunite dei riquadratori, muratori, manovali e garzoni hanno inviato il seguente memoriale alle imprese:

« Lo straordinario rifiorimento di tutte le Arti e Mestieri ha portato alla nostra città un miglioramento economico dal quale, fin ora, è esclusa la massa operaia muraria; poichè le tariffe di questa non sono mutate dal 1904, mentre le altre categorie, già in notevoli migliori condizioni, hanno non lievemente aumentato le loro mercedi; ed essendo evidente ed incontestabile che gli oneri in generale, il gravoso, ed in minima parte giustificabile aumento dei prezzi d'affitto, specialmente in questi due ultimi anni, posano pure sugli operai Edili, non parrà strano alle Spettabili Imprese che essi, non potendo rinunciare a tutto ciò che è il portato del progresso e della civiltà, nè esimersi dai doveri che l'ambiente sociale moderno impone abbiano pensato a migliorare il contratto di lavoro attualmente in vigore.

« La classe aspira a conquistare col lavoro quanto è modestamente necessario per vivere umanamente, creare e sviluppare in se stessa la coscienza della sua funzione sociale, e certa di non inceppare, colle nuove richieste, che non distano molto dagli attuali patti, nelle difficoltà che provocano il conflitto fra capitale e Lavoro, ha la ferma convinzione nella favorevole accoglienza, da parte della S. V., di quanto in appresso si domanda.

Condizioni, modalità e patti supplementari.

1° Nelle assegnazioni individuali agli operai delle categorie soprascritte si dovranno fare aumenti non inferiori di due in due centesimi per ogni ora essendo i minimi stabiliti esclusivamente per gli operai più deficienti.

2° Sono apprendisti quegli operai che non hanno ancora compiuto due anni di lavoro da muratore.

3° La paga dovrà essere fatta ogni sabato ed in modo che l'operaio sia libero per l'ora stabilita dall'orario normale.

4° I Capi mastri avranno l'obbligo di applicare rigorosamente tutte le disposizioni indicate dalla legge sugli infortuni.

5° Per i licenziamenti, salvo casi di forza maggiore, sia dall'una che dall'altra parte, è obbligo reciproco di un preavviso di otto giorni a partire dal sabato di ogni settimana; ad evitare equivoci o male interpretazioni dovranno essere dati personalmente.

6° Le ore straordinarie diurne saranno pagate coll'aumento del 50 0[0 sulla tariffa ordinaria, e quelle notturne coll'aumento del 100 0[0; sono considerate ore straordinarie quelle fatte fuori dell'orario normale e quelle dei giorni festivi contemplati nel calendario civile.

7° L'operaio assunto al lavoro, anche in caso di constatata incapacità, dovrà compiere l'intera giornata, pagata a tasso di tariffa; passato tale termine si considererà stabile ed il licenziamento dovrà essere effettuato come all'art. 5.

8° In caso di perdita di tempo lungo la settimana per mancanza di materiali od altre cause non dipendenti dall'operaio, l'impresa non potrà accampare la forza maggiore e retribuirà l'operaio a base d'orario o tariffa.

L'operaio per usufruire di tale diritto, non dovrà assentarsi dal cantiere tenendosi a disposizione pei lavori che sono nelle sue forze e capacità.

9° In ogni cantiere, l'impresa dovrà tenere una cassetta di medicinali per i soccorsi d'urgenza.

10° In ogni cantiere dovrà esservi a disposizione degli operai un conveniente ripostiglio per la custodia degli abiti.

11° Gli operai hanno diritto di astenersi dal lavoro il 1° Maggio.

12° Pei lavori sotterr. (fogne, pozzi, canali ecc.) gli operai saranno retribuiti coll'aumento del 50 0[0 sulla paga normale coll'orario in uso nelle gallerie.

13° L'impresa non potrà concedere lavori a cottimo.

14° Il presente contratto non scade; qualora una delle parti intenda modificarlo è tenuta a dare la disdetta 6 mesi prima.

La Commissione, memore della buona volontà delle Spettabili Imprese pel mantenimento della concordia fra Esse e gli operai, coefficiente primo per gli interessi di ambe le parti e per lo sviluppo ed il fiorire dell'industria, si fa dovere comunicare che essa è a disposizione per le eventuali trattative.

Orario:

Mesi		*Colazione*		*Pranzo*			
Gennaio	8	—	—	12	13.30	17	7.30
Febbraio	7.30	—	—	»	13.30	17.30	8.30
Marzo	7	8	8.30	»	13.30	18.30	9.30
Aprile	6.30	8	8.30	»	14	19	10
Maggio	6.30	8	8.30	»	14	19	10
Giugno	6.30	8	8.30	»	14	19	10
Luglio	6.30	8	8.30	»	14	19	10
Agosto	6.30	8	8.30	»	14	19	10
Settembre	6.30	8	8.30	»	14	18.30	9.30
Ottobre	7	8	8.30	»	13.30	18	9
Novembre	7.30	—	—	»	13.30	17.30	8.30
Dicembre	8	—	—	»	13.30	17	7.30

Tariffe minime per ogni ora di lavoro:

Riquadratori	L. 0.52
» apprendisti	» 0.36
Pontatori	» 0.50
Muratori	» 0.46
» apprendisti	» 0.34
Calcinai 1ª Categoria	» 0.43
Badilanti e Manovali	» 0.38
Lavoranti ordinari	» 0.32
Garzoni	» 0.24

Federazione Lavoranti Panettieri.

La Federazione Lavoranti Panettieri, Sezione di Torino, comunica l'espulsione dai ruoli sociali del socio *Martino Antonio*, proclamata per schede segrete nell'adunanza straordinaria tenutasi alla Camera del Lavoro il giorno 24 gennaio.

Gratis l'ALMANACCO CIVILE pel 1907, a tutti i nuovi abbonati proletari dell'*Avanti!* Pagamento a rate mensili di Lire una.

Per i residenti in Torino gli abbonamenti si ricevono presso il *Grido del Popolo*.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — Domenica, 3 febbraio 1907, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro sono invitati i rappresentanti dei Circoli.

Questa riunione è importantissima per preparare e coordinare il lavoro che devono fare i diversi Circoli nell'anno che corre.

Ordine del Giorno:

1. Proposta d'un Convegno piemontese fra tutti i Circoli educativi e Giovanili socialisti da tenersi in Torino;
2. Lavoro pratico d'antimilitarismo;
3. Anticlericalismo;
4. Propaganda per il giornale quotidiano socialista;
5. Nomina del Comitato esecutivo della Federazione.

Circolo Educativo Socialista Vanchiglia. — Martedì, 5 febbraio, alle ore 20,30, assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria — Martedì, 5 febbraio, alle ore 21, adunanza generale straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. - Via Allione, 20. — I soci del Circolo sono invitati all'assemblea che si terrà la sera del 2 febbraio, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Federazione V Collegio di Torino. — I compagni delle Sezioni Socialiste del V Collegio sono convocati in assemblea generale nei locali del Circolo Educativo Socialista di Trofarello per domenica, 3 febbraio 1907, per la nomina della Commissione federale; Proclamazione del candidato politico; Nomina dei membri rappresentanti alla Provincia. — Le organizzazioni economiche ed i Circoli Educativi Socialisti sono invitati a mandare un loro rappresentante.

Sottoscrizione Pro Vittime Politiche.

Somma precedente	L.	17 15
Fra compagni di S. Giorgio a 1[2 Scotti	»	— 85
Fra soci del Circolo *Pensiero e Azione*	»	2 —
Totale	L.	20 —

Si rammenta tanto alle Leghe come ai Circoli ed ai compagni che incaricato di ricevere le oblazioni è il compagno Giuseppe Scotti, segretario della Federazione Metallurgica.

Comitato di propaganda per le campagne (corso Reg. Margherita, 156). — Per cura di questo Comitato, domenica 3 febbraio, ore 16, a Caselle Torinese, vi sarà un pubblico comizio sul tema: *Clericalismo e socialismo.* Oratori: Guido Nerzi ed Elvira Zocca.

— Allo scopo di fornire al Comitato i mezzi per la propaganda in campagna si è indetta per la sera di sabato, 2 febbraio, una **Gran Veglia Danzante**, nei locali della Sezione Dora, Corso Regina Margherita 156.

Per intervenire alla Veglia occorre presentare una tessera di riconoscimento.

Confederazione Arti Tessili - Sezione di Torino. — Si avvertono i compagni e le compagne che il salone dell'Associazione Generale degli operai essendo impegnato per tutta la durata del Carnevale l'assemblea che avrebbe dovuto aver luogo domenica, 3 febbraio, è rimandata ad altra domenica da stabilirsi e possibilmente al 17 c. m.

Avvertiamo sin d'ora che le materie a discutersi sono importantissime, trattandosi del rendiconto finanziario della Sezione e sciopero Poma e della condanna inflitta al compagno Francesco Barberis.

Il Consiglio Direttivo.

La compagna Felicita Drovetti è stata a poche ore di distanza colpita da una duplice irreparabile sventura, la morte del fratello e della madre amatissima.

La sepoltura della cara defunta avrà luogo domenica, 3 febbraio, alle ore 15, partendo da via Allioni, 20.

Alla compagna, le sincere condoglianze dei socialisti di Torino e della Redazione del « Grido ».

Corrispondenze

VENARIA REALE. — *Una festa per il* Grido *quotidiano.* — Si avvertono i compagni che sabato, 26 corrente, nel *Circolo Fratellanza*, avrà luogo una veglia danzante a favore del « *Grido* » *quotidiano.* Nel frammezzo vi sarà una tombola artistica e umoristica. Si fa caldo invito a tutti di voler intervenire.

REGIONE BARCA (*Bertoulla*). — *Il Comizio della Lega Arti Tessili.* — Il comizio si tenne alla presenza di circa 300 persone, con la rappresentanza dei Circoli socialisti Valdocco, La Barca, Gioventù Socialista, delle Leghe di Biella, Valle Mosso e dei Carrettieri e del Comitato di propaganda per le campagne.

Parlò per il primo il compagno Colombo, vicesegretario della Camera del lavoro, spiegando la necessità dell'organizzazione; dopo parlò il compagno Bonardi del Comitato di propaganda per le campagne, il quale spiegò bene che finchè noi staremo coi preti e crederemo nella bottega saremo sempre sfruttati.

Si ritirarono alla porta L. 8,80 per le vittime politiche, che si versarono nelle mani del compagno Marchetti, che doveva partire alla sera medesima per Biella per scontare una pena di mesi 6 per un processo antimilitarista.

Il compagno Bonardi vendette pure circa un bollettario completo di marchette pel *Grido* quotidiano, tanto per non dimenticare in nessuna occasione questa, che è la iniziativa che i socialisti del Piemonte devono assolutamente far trionfare.

PINEROLO (*Vico*). — *L'azienda della Società dei preti-padroni.* — *Nel jutificio Scotto.* — La barca della Società padronale comincia a far acqua da tutte le parti.... La direzione di questa, dopo una lunga serie di consultazioni legali, intendeva apportare alcune migliorie al proprio magazzino di consumo col cercare di risparmiare il pagamento della tassa di minuta vendita, che, a dire il vero, era molto elevata, limitando perciò la vendita ai puri soci operai bisognosi e nullatenenti. Ma ecco che al momento di attuare la riforma, si accorsero che così facendo il magazzino avrebbe cessato, o quasi, di funzionare, per il fatto che i veri operai bisognosi e nullatenenti nella loro Società sono un ben piccolo numero. *Tableau!*

Visto questo fatto, ora i timonieri girano da un'altra parte, ed invece di limitare la vendita, la vogliono estendere a tutti i soci delle Società operaie locali *nelle quali non si faccia politica!*

Dal canto nostro non temiamo quella coalizione, fatta in odio alle nascenti organizzazioni socialiste, consci che la grande forza numerica del proletariato è per logicità di cose con noi, e se attualmente vi è ancora qualche ingenuo, i vostri *trucchi* gli apriranno gli occhi....

— Nel jutificio Scotto pare che le cose non vadano per il meglio. Or è poco più di un mese moriva un impiegato, certo Borlotti. Il proprietario, a quella perdita, sentì muoversi la corda sensibile della riconoscenza, e radunata la sua mandra di pecore, loro favellò:

— Se stimavate il povero Borlotti, dovreste andare alla sepoltura, però non credo di obbligarvi, fate come volete.

Ma per intanto fermò completamente il macchinario dello stabilimento. Così tutti andarono al funerale, e fin qui nulla di male. Se non che il male vien dopo, cioè alla sera della quindicina, quando gli operai si trovarono dedotte dalla paga le tre ore della sepoltura! Oh! buon cuore capitalista! Com'è bello fabbricare del dolore coi denari dei proletari!

Decisamente questo sig. Scotto vuol immortalarsi nella coscienza del proletariato pinerolese. Lui è stato il più testardo nello sciopero della primavera scorsa: egli licenzia gli operai che debitamente sono in Lega, lui tratta i proprii dipendenti come tante pecore.

Non comprendiamo come in detto stabilimento gli operai non sentano il bisogno di unirsi, perchè solo coll'unione potranno far piegare la dura cervice del loro padrone.

GIAVENO. — Domenica, 27 gennaio, venne tenuta dal compagno Norzi una conferenza sull'organizzazione politica ed economica.

Alla sera, nell'*Albergo della Campana*, venne offerta una cena al compagno Maurizio Guglielmino, ex-Segretario del nostro fiorente Circolo.

Cinquanta circa erano i convenuti. Grande cordialità ed allegria. Alle frutta pronunziarono parole di affetto e di augurio Arri, Gregori, *Giacu* e Norzi, vivamente applauditi.

A tutti rispose, ringraziando, il festeggiato, con belle e nobili parole

Verso le 22 alcuni compagni improvvisarono un quartetto musicale, ed allora l'Inno dei Lavoratori ha potuto ancora aumentare, colle sue note simpatiche ed armoniose, l'allegria, già grande e sincera. Evviva Giaveno socialista!

VILLASTELLONE. — *Una botta ai preti.* — Il termometro della malafede pretina è in ribasso, ed il finora esiguo numero dei liberi pensatori incomincia ad ingrossarsi; le file degli imbecilli si assottigliano; i retrivi incominciano ad ascoltare con compiacenza la nuova parola; la reazione al giogo dell'oscurantismo incomincia, e si annunziano i prodromi di un fecondo risveglio socialista; ed anche nella Società Operaia l'idea ribelle si è affermata. Inutili dunque le parolaie elucubrazioni del nostro parroco, che invano tenta, con la sua falsa eloquenza, di porre un argine all'organizzazione di classe. Le sue speranze di fare breccia sulla Lega dei Muratori sono andate deluse, ed egli deve limitarsi a raccomandarsi al buon Gesù perchè si prenda lui la briga di mandare a monte la Lega. Molti piccanti commenti dovremmo fare ad una delle sue ultime prediche, in cui raccontò che le donne di Villastellone non producono naturalmente quanto dovrebbero produrre. Ma a che raccogliere quanto l'uomo nero va raccontando al pubblico dei fedeli gonzi! Anche la sua insignificante figura scompare fra le nebbie del passato, e nel radioso rinnovamento del proletariato sparirà anche la memoria di questi ruderi di un'èra nefasta, di cui invano i corvi appollaiati nelle chiese invocano il ritorno.

TROFARELLO — *Dopo la vittoria delle fiammiferaie.* — Pare proprio che i nostri clericaloni non possano digerire l'amara pillola, e difatti usano tutti i mezzi onde impedire che le povere operaie si stringano attorno alla oramai potente lega testè costituitasi.

Questi ipocriti cercano ciò impedire facendo intimidazioni velate o no, premendo in tutte le maniere, criticando a destra e a sinistra, arrabattandosi nel loro medesimo fango. Ma oramai le piovre sono scoperte, ed i nostri sempre solerti compagni non tralascieranno alcuna occasione per strapparci la maschera sotto cui tentano nascondersi.

Di passaggio notiamo gli atti commessi da una crumira, lavorante nel riparto bambine, la quale non cessa di tartassare le bambine che lavorano vicino ad essa perchè si resero solidali nello sciopero e ascoltarono le parole dei compagni.

Ci sarebbe pure da dire di altre che lavorano in altri riparti, ma per ora tralascieremo, pronti però a tornare alla carica se farà bisogno. Intanto, compagni e compagne, proseguite per la via intrapresa finchè siate giunte alla mèta e così risponderete degnamente al capo di costoro che nel primo pubblico comizio, costì tenutosi, diceva, sventolando la sciarpa, che i Trofarellesi non volevano innovazioni.

Speriamo di dare a costui e alla sua cricca il ben servito nelle prossime elezioni.

MONCALIERI — *Sistemi moderni pedagogici!* — Nelle scuole di Moncalieri pare che siano in uso, almeno presso certe maestre, dei sistemi correttivi maneschi. I sistemi pedagogici in Italia non suggeriscono gli scappellotti o le ceffate a chi non sa la lezione o sta disattento; che forse certe maestre abbiano completamente dimenticata quella pedagogia che loro fu insegnata quando frequentavan le scuole normali? La maestra non deve dimenticarsi mai di essere una donna ed a quella maniera che essa non avrebbe piacere che altri trattasse male i suoi figli, essa, alla sua volta, deve pensare che altre madri non hanno punto piacere che i loro figli debbano essere trattati così.

Speriamo che questo avvertimento basti e che chi è incaricato dell'andamento scolastico faccia il suo dovere senza riguardo per alcuno: in caso diverso, si penserà a ricorrere a chi di dovere.

ANDEZENO — *Le vane speranze del parroco* — Da parecchio tempo il nostro parroco non fa altro che lanciar ingiurie nei suoi sermoni contro i socialisti, tacciandoli per gente da strapazzo. Quasi ciò non bastasse, fece intervenire un collega da Torino, il quale iniziò una serie di prediche serali, solamente per gli uomini gonzi, e costui pure invece di trattare di cose spirituali, non fece che della politica, insultando ora i lettori dell'*Asino*, chiamandoli coll'epiteto di asini, dimenticando forse il Reverendo che l'asino fu quello che, adoperato al trasporto di Cristo, lo salvò dalla strage di Erode. Ebbene noi affermiamo che il nostro valoroso *Asino* sarà quello che salverà il proletariato cosciente dagli sfruttatori che han fatto unione col clericalismo.

Si ricordi poi il suddetto parroco, che il socialismo non è sparito da questo paese come egli ha detto, quando al compagno Diana Giuseppe somministrò l'estrema unzione, dicendo che ungeva le ruote al carro del Socialismo. Questo non è affatto vero: quei pochi che restano non dormono e faranno sentire la loro voce quando sarà del caso. Perchè non vi siete più recato al Camposanto in altre occasioni?

CHIERI — *Case Comunali — Cooperazione — Gita di Propaganda — Contraddittorio.* — Son quasi otto giorni che in diverse vie della città non si può circolare causa la neve caduta. Forse che in queste vie, perchè abitate da poveri operai, non deve essere fatto lo sgombero della neve? Però è da notarsi che ove abitano i signori Consiglieri comunali la pulizia è fatta per bene. Se non erro nella scorsa annata, si fece un risparmio considerevole nello sgombero della neve, ma questo a noi proletari non basta, perchè essendo la neve gelata, è facile accadano disgrazie, e dippiù ancora non ci accettano all'ospedale, perchè hanno da ritirare i forestieri, perchè possidenti possono pagare, e i poveri diavoli chieresi, talvolta vedendosi negata l'entrata, sono costretti a ricorrere all'ospedale di Torino.

L'Amministrazione comunale che spende delle ingenti somme per l'addobbo del Palazzo S. Francesco, dovrebbe devolverle ad un immediato sgombero della neve in certe vie ove pur manca l'illuminazione. Forse aspettano anche loro il sol dello avvenire che faccia squagliar le nevi? L'Amministrazione del R. Ospedale pochi anni addietro non accettando tutti i malati poveri bisognosi, mandava delle migliaia di lire all'Ospedale di Torino e questo perchè qualcuno fosse decorato con una croce da cavaliere... del lavoro, mentre che i poveri gemevano nel loro letto.

— Mediante la collaborazione del ragioniere Foà, segretario delle Cooperative Piemontesi, noi abbiamo istituita una Cooperativa di Consumo. La quota settimanale è di 25 cent. finchè uno abbia formato un'azione da L. 25 e s'invitano coloro che hanno intenzione di farsi inscrivere soci purchè siano di già organizzati alle rispettive leghe, di trovarsi sabato sera, 2 corr., alle ore 20 precise, nel locale della Camera del Lavoro, via S. Giorgio, n. 5, avendo importantissime comunicazioni da farsi al riguardo

— Sabato scorso ebbe luogo al Politeama Chierese un trattenimento a favore *Pro Scuola Elementare e Popolare* e alla fine di un cantico si sentirono voci infantili, educate a quanto pare da clericali, gridare: *Viva Maria Bricca, Viva l'Italia e Savoia, Abbasso la Francia.* Bell'insegnamento codesto!... Un formidabile plauso al bello spirito che ne ebbe l'idea. Non sarebbe meglio forse pure per lui che fosse in Francia, forse essendo meglio pagato, potrebbe palesare francamente la sua idea e non far da burattino per tener certi impieghi.

— Il compagno avv. Plinio Gherardini, lancia una sfida ai clericali. Avendo visto nella *Voce dell'Operaio* che egli non sa l'*abicì*, invita il Partito Clericale di Chieri a scegliere un oratore per un contraddittorio al Politeama, appena sarà a disposizione, sul tema: *Le Congregazioni religiose.*

Si attende una risposta categorica per questo contraddittorio che dovrà essere una prova dell'educazione civile dei vari partiti.

— Domenica, 3 corr., avrà luogo un'altra gita (tempo permettendolo) a Riva presso Chieri, ove si formerà una lega mista. Parlerà il compagno Gamba Giuseppe. L'ora della partenza è fissata per le ore 14 e il convegno è in piazza Carlo Alberto.

SETTIMO TORINESE. — *Nella Società Operaia.* — Nella battaglia attualmente ingaggiata dal proletariato settimese cosciente, energico e disciplinato contro le cricche borghesi locali frammischiate a quanto di più ambizioso esista in Settimo, osserviamo tutti i fenomeni che abbiamo pronosticato da molto tempo addietro.

Lo spauracchio socialista, ed il risveglio della massa che essi andavano battezzando *striploa*, ha fatto scomparire ogni dissidio che esisteva tra di loro, e la popolarità dei casalegnisti s'è accordata benissimo colla forcaioleria dei bertettiani.

La minaccia d'un temporale che avrebbe, di faccia agli onesti, messo in ridicolo la casalegneria, ha fatto pensare a costoro di lavorare in tutti i modi, accaparrandosi l'aiuto dei democristiani settimesi, pur di tener lontana la *bandiera rossa* dalla Società, che a presidente onorario ha nientemeno che il re d'Italia.

Domenica, nella votazione del presidente e vicepresidente, i compagni Aragno con voti 62 e Rossetti con 64, rimasero soccombenti per poco, ma agli eletti, come pure a quelli che usciranno domenica ventura (e ciò diciamo senza essere pessimisti) chiediamo se in coscienza loro sanno di rappresentare la volontà della maggioranza dei soci coscienti e buoni padri di famiglia (e non di scolarotti di 15 anni soci da due ore), se sentono di disimpegnare i veri bisogni economici ed esplicare nettamente gli scopi veri d'una società di mutuo soccorso verso i soci che, se son tali, sono per godere i benefizi della mutualità e previdenza, e non a sfoggi patriottardi o sazietà di ambizioni.

7 Febbraio 1907

Giovedì Grasso

Veglione ROSSO e NERO

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

PAGINE LIBERE

Rivista di Politica, Scienza ed Arte — Direttori *A. Labriola, A. O. Olivetti* — Redattore letterario *F. Chiesa.*

Esce il 1° e il 15 d'ogni mese a Lugano per cura della Società Editrice Avanguardia.

Con una squisita eleganza di tipi e di fregi e con un sommario in cui si leggono i nomi noti di Arturo Labriola, che tratta del *Momento attuale della scienza economica*, di Camillo Antona Traversi, che scrive una lettera da Parigi, di Francesco Chiesa, di cui è pubblicata una collana di sonetti eletti di forma e robusti di pensiero, in cui è celebrata La Forza, e che farà parte de *La Città*, terza ed ultima parte della trilogia poetica, di cui son già note *La Cattedrale* e la *Chiesa*, di A. O. Olivetti ed altri, inizia le sue pubblicazioni questa rivista con programma audace.

« Noi siamo socialisti, repubblicani e rivoluzionari, irreligiosi, sopratutto antifilistei, ribelli ad ogni convenzionalismo, ad ogni idea tradizionale, ad ogni principio di autorità, anelanti in uno sforzo perenne alla suprema liberazione del corpo e dell'animo. da Dio, dal principe e dal padrone, dalle leggi brutali, dalla sciocca opinione pubblica (che Stuart Mill additava come la peggiore delle oppressioni), dell'arte pretenziosa e borghese degli arrivisti quattrinai ». Così nella *Presentazione*. Al saluto nostro per *Pagine Libere*, noi aggiungiamo l'augurio che il favore degli spiriti liberali, nel senso filosofico e perfetto della parola e perciò rivoluzionari, che non le può mancare permettano la completa estrinsecazione del suo programma di bellezza e di forza di pensiero.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

AMPIO SALONE

adattabile per Balli e Feste

affittasi anche per una sola sera

Rivolgersi G. Cravera, via Carlo Alberto, 21.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

Bellissime Spille

CARLO MARX

molto adatte per distintivi di Circoli e Sezioni socialiste.

Cent. 20 caduna.

Presso il *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

7 Febbraio - Giovedì Grasso

ROSSO Gran Veglione **NERO**

Giovedì Grasso - 7 Febbraio

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta 3,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA IODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,90. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono radicalmente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

Anno XVI - Numero 6

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 9 Febbraio 907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Tragi-commedia

C'è un fatto che va tolto al ristretto ambiente di un'aula consigliare, alla fugacità di una nascosa nota di cronaca, per essere agitato ai liberi venti.

Il fatto è questo:

Lunedì il Sindaco si presentò al Consiglio e disse del lavoro preparatorio compiuto perchè nel 1911 Roma e Torino, insieme unite, solennizzino alcune date miliari dell'affrancamento e dell'unità d'Italia: il centinario della nascita, il cinquantenario della morte di *Camillo Cavour*, la prima consacrazione del diritto degli italiani a Roma. Il consigliere *Casana* presentò un ordine del giorno di approvazione e di augurio. Fu allora che il clericale *Crispolti*, dopo aver confabulato coi suoi correligionari ed averne avuto l'adesione, si alzò, e con una frase contorta, mostrando e nascondendo sè stesso, dicendo e non dicendo, portò l'adesione dei soldati del papa all'avvenimento materiale dell'esposizione futura, ma fece le sue ampie riserve sovra le essenziali ragioni che ad essa dànno anima e significato.

Scendendo dall'Olimpo della frase altisonante e pomposa, rimanendo a terra a terra col linguaggio degli uomini comuni egli in sostanza disse: « Noi vogliamo essere schietti ed uomini di carattere, perciò vi diciamo che non combattiamo, nè combatteremo l'esposizione che involge ed avvantaggia interessi grandissimi ». La nostra schiettezza di carattere ci vieta di disgustare tutta quella buona gente che ama fare sovratutto i suoi affari e che forma il nostro piedestallo. Ma siccome seguitiamo ad essere, prima che liberi cittadini, soldati del papa, prima che italiani, servi obbedienti alla volontà pontificale, non vogliamo riconoscere le ragioni ideali a cui l'esposizione si richiama. Voi volete organizzare una dimostrazione di italianità e noi non ci possiamo essere, perchè se fosse stato per noi, la unità nazionale sarebbe un sogno. Voi volete attestare l'irrevocabile diritto degli Italiani su Roma e noi rimaniamo estranei, perchè Roma dev'essere del Papa. Noi prestiamo « il debito tributo alle istituzioni nazionali, operando da fedeli cattolici nell'orbita loro, perchè non possiamo farne a meno, ma ne neghiamo la legittimità, e quindi ci riserviamo di rivedere le buccie il giorno che ne avremo la libertà e la forza ».

Oh che allegria viene da tante sparate!

La povera *Stampa*, quando voleva far trangugiare il rospo della alleanza clerico-liberale, andava rassicurando « *Il Popolo* » (che faceva il diavolo a quattro oppugnando la italianità dei clericali), sul nessuno pericolo per l'avvenire. Secondo essa, i clericali erano dei buoni figlioli, avevano messe da una parte certe ubbie sul potere temporale, ed era un peccato tenerli lontani, mentre i socialisti erano coi sassi alle porte. Ora certo essa si deve esser sentita bruciare, dopo aver regalato i vari *Corsi* e una profluvie di *Marchesi* alla cittadinanza. Aveva riscaldato in seno dei bei serpi.

Ma il *Momento* non ha torto. « Non avete, signori liberali — esso dice tra le righe — assicurato che i partiti si alleavano, ma non si confondevano, che ciascuno entrava in Consiglio col suo programma e colle sue specifiche caratteristiche? Non avete, signori liberali, fatto anche voi una mattana, regalando alla città Giordano Bruno? Una mattana a testa, e diamoci la mano! ».

Noi assistiamo e ce la godiamo, perchè finalmente è venuto allo scoperto il grosso equivoco, in cui liberali e clericali si erano volontariamente cullati.

I liberali, bisognosi di salvamento, avevano teso la mano alla minoranza clericale per tirarla a galla, sperando in cuor loro di farne un boccone e di guidarla a loro beneplacito collo spauracchio di lasciarla a terra.

I clericali, alla loro volta, erano corsi al capezzale del partito liberale, col segreto pensiero di averne l'eredità, agitando il pericolo rosso, come avevano fatto nelle asserite opere pie e nelle scuole.

Ma è venuta l'ora in cui i due compari hanno scoperto il gioco reciproco. L'ira è grande. Però il monte partorirà un ridicolo topo.

Noi non crediamo alla profondità dell'attuale divisione. In fondo l'anima degli uni è quella degli altri. Se i partiti si urtano nell'Italiano, la borghesia sente che senza preti è morta, che senza il sottile veleno clericale le generazioni venture spezzeranno il cerchio di ferro in cui sono chiuse. Essa si aggrappa a Dio ed alla rassegnazione, alla Provvidenza e all'inferno. Fuori di lì non vede la sua salvezza.

A questa sortita degli amabili alleati, i liberali trasecolarono o mostrarono di trasecolare, ma non ebbero uno di quegli scatti che illuminano di luce ideale anche il partito che ha rinnegato cento volte sè stesso. Nessuno fiatò. Nessuno disse verbo, nemmeno di quelli che hanno così pronta, colorita e audace la parola, quando si tratta di serrare in una veemente risposta i socialisti.

Al gruppo socialista parve, invece, l'ora di non tacere, parve giunta l'ora di mettere bene in risalto il contegno dei consiglieri clericali, agitanti sempre lo spauracchio del potere temporale, pervicaci negatori dell'opera di integrazione nazionale, contendenti il diritto della civiltà laica su Roma, liberata dal dominio nero. E di fronte ai mezzi patrioti, ricercanti ricovero sotto le sottane pretesche ad ogni stormire di foglia socialista, di fronte al liberalismo che per prolungare la sua agonia bestemmiò sè stesso, mercanteggiò i suoi ideali, rinnegò la sua ragione di vivere e di lanciare la buona parola alla storia, ricordò la divinazione di Cavour « *libera Chiesa in libero Stato* », ricordò il significato anticlericale di Roma.

L'ordine del giorno *Casana* passò tra la sola astensione dei clericali. Il contegno dei socialisti fu giudicato con favore dai liberali; si ebbe le smorfie da qualche socialista.

Non vogliamo discuterne qui, ora. Ma, comunque sia giudicato il contegno socialista, niuno potrà negare che fu opportuno *a chiare note affermare che il partito socialista non vuole che si torni indietro, che il partito socialista è in armi per contendere il diritto di Roma civile e laica al clericalismo*, fatto audace dalle genuflessioni pavide dei liberali.

L'avvenimento ha fatto, per una settimana, le spese della cronaca quotidiana e delle articolesse di fondo. La *Gazzetta del Popolo* è andata in giolito — ed a ragione — perchè è riuscita a prendersi una allegra vendetta delle batoste dell'anno scorso. *La Stampa* è salita in arcioni sul cavallo bardato delle grandi occasioni ed ha assunto l'aspetto della matrona offesa. *Il Momento* se la è cavata, come ha potuto, giocherellando di equilibrio, con i più squisiti volteggi. Noi siamo rimasti alla finestra, guardando e ridendo.

Il giorno delle elezioni salterà fuori l'Arcivescovo, ad uno darà un buffetto, all'altro una ganascina; qualche personaggio influente si metterà in mezzo e si farà la pace, per la gloria di dio e la beatitudine degli uomini.

Il cielo si imporpora già dei fuochi di gioia: *Cattaneo* ha indossato il soprabito liberale, *Nasi* ha fatto il bel gesto delle dimissioni, *Fino* ha intonato in *la be-molle* la canzone della ritirata, *Ricci* ha detto che la cosa fu improvvisa. Poveri cervelli scombussolati dalle improvvisazioni scritte!! Che volete? *Crispolti* recita già il *mea culpa*. Non è lontana l'ora che, per *la schiettezza del carattere*, egli dirà che s'era sbagliato o che gli altri non avevano capito bene.

I socialisti saranno segnati a dito quali bestemmiatori e nemici della patria.

Clericali e liberali li troveremo a braccetto, sugli altari della *Consolata*, dinanzi ai ceri che noi paghiamo per garantirci dalle epidemie.

Gaudeamus igitur. E' giorno di gioia.

Per le Case Operaie

Un'inchiesta municipale.

Allorchè si doveva compiere il censimento generale della popolazione torinese, il *Gruppo consigliare socialista* chiese che alle domande che il Governo rivolgeva ai capi-famiglia, se ne aggiungessero alcune di importanza particolare per la conoscenza di importanti problemi sociali. Fu così che si potè conoscere la distribuzione dei cittadini negli alloggi, in altre parole, lo stato di densità della popolazione per ogni ambiente abitato.

Le cifre raccolte e pubblicate dal Municipio non hanno nulla di sospetto: sono cifre ufficiali che non commentano, ma fotografano la realtà. Eppure esse hanno tutto il sapore della prosa più scapigliatamente rivoluzionaria.

Vediamone alcune:

Nella tabella delle abitazioni occupate troviamo questi fiorellini: *65 abitazioni sotterranee, 8359 abitazioni in soffitta, 149 in stalle e fienili, 57 in capanne, baracconi e carrozzoni*. Per una città civilissima non c'è male.

Ma il meglio viene poi.

28	famiglie	hanno	20	camere caduna
18	»	»	19	» »
43	»	»	18	» »
22	»	»	17	» »
52	»	»	16	» »
82	»	»	15	» »
126	»	»	14	» »
98	»	»	13	» »
479				

In altre parole su **88.553** famiglie censite, solo **479** hanno da 13 a 20 camere ciascuna.

Viceversa:

33.202	famiglie	hanno	una	camera sola
22.769	»	»	due	camere
9.815	»	»	tre	»
65.786				

Mettete un istante di fronte questo blocco di **65 786** famiglie di fronte a quel nano mingherlino delle **479** E non traete nessuna cattiva congettura. Mai più. Il nostro è il migliore dei mondi possibili, ragiona il caro Pangloss.

Ci sono però delle cifre più dimostrative. Eccole: Un famiglia di *16 persone* abita (abita? no, bisognerebbe trovare una parola nuova per questo stupefacente fatto) in una camera, un'altra del medesimo numero in due; ancora in una sola stanza 3 famiglie di 11 persone caduna, 5 di 10, 22 di 9, 73 di 8, 160 di 7. E giù di questo passo.

Ma questi potrebbero essere casi isolati. Vediamo le cifre complessive:

3.000	persone hanno *da un ventesimo a un ottavo* di camera a propria disposizione.
43.000	persone hanno *da un ottavo ad un quarto* di camera.
67.000	persone hanno *da un quarto a meno di una mezza camera.*
113.000	

Su **335.000** persone **113 000** hanno un alloggio che può dirsi insufficiente! Fortunatamente però abbiamo in compenso i *beati possidentes* con camere da 6 a 15 per ciascuno.

Non aggiungiamo a queste cifre nude nè un punto, nè una virgola. Aggiungiamo solo che il documento incendiario non fu sequestrato, e ciascuno può consultarlo negli uffici del Municipio. Noi lo abbiamo spolverato di bel nuovo per ricordare che l'amministrazione si liberava del grave compito che gli era prospettato dalla terribile rivelazione, elargendo 200.000 lire ad una Società filantropica (!!!) di case operaie.

La Cattedra del Vagabondo

Crispolti il bombardiere.

La bombetta innocua, auspice il *Momento* ed i suoi compari, è scoppiata in pieno Consiglio comunale, accesa dal retorico marchese Crispolti, scopatore segreto delle anticamere papaline e difensore palese della reazionaria bottega grissinopolitana.

Era carica di nitro-gesuitismo a triplice espansione alfonsiniana, ma grazie alla imperfetta e grossolana costruzione rivelante di primo tratto la mano inesperta ed i sistemi piropapistici di altri tempi, la bombetta crispo-richelmiana ha soltanto prodotto un po' di fumo e molto rumore, senza recar danno ad anima viva... almeno per ora.

Però, come sempre accade quando qualche scoppio mette un po' d'allegria nell'aria e nei vetri, ecco accorrere subito, sul luogo del non avvenuto disastro, gran folla di gente varia e rumorosa, in mezzo alla quale furono osservati, primi giunti a curiosare, il signor *Popolo* e madama *Stampa*.

— Toh! — gridò subito il signor *Popolo*, tutto giulivo — Veda un po' lei, madama *Stampa*, se avevo sì o no ragione di giudicar male codesti monellacci di null'altro capaci che delle più insulse barabberie antipatriottiche?

— Eh, caro monssù, lei ha millanta ragioni! Ma cosa vuole mai! Io, in buona fede, credevo di averli addomesticati! Invece sono proprio obbligata ad ammettere che sono più selvaggi di prima!

— Brava, brava madama! Così va bene... Qua la mano, e poichè la bell'occasione si presenta, facciamo la pace. Permette che le offra un vermouth? Senza cerimonie, sa... E intanto combineremo per il modo più spiccio affine di liberarci presto da tutti codesti bacherozzi che, in confidenza, li abbiamo sempre sopportati come gli spilli sotto le unghie...

— Ben volontieri, monssù: grazie!

E monssù *Popolo* e madama *Stampa*, a braccetto, entrano da Carpano.

— Con seltz o senza, madama!

— Magari col seltz..... Mette più appetito..... Perchè, se ho proprio da confessarle la verità, quello scoppio mi ha fatto un certo effetto... — E madama *Stampa* sospira languidamente.

— Oh diamine! E come mai?!

— Gli è che se si trattasse soltanto di quel volgare bombardiere e dei suoi accoliti monelli schiamazzatori della Curia, pazienza: ma dietro ad essi vien tutta la maramalderia anonima dei bottegai torinesi annidata nelle *Umberto I*, nelle *Pro patria et rege*, nelle leghe degli esercenti e degli industriali; e tutta questa prosaica ed ignorante accolta di mercanti, di sensali e di faccendieri non bada a nient'altro che al proprio portafogli — pur tenendo d'occhio quello degli altri — infischiandosi solennemente delle patrie, delle porte pie, dei risorgimenti e dei vecchi e nuovi ideali patriottici! Come, del resto, sempre, se n'è infischiata.

— Ebbene?

— Ma è chiaro, mi sembra, caro monssù *Popolo*! Al momento buono, quando noi vorremo spazzar la casa da quegli scarafaggi papalini che ora ci fanno una maledetta concorrenza, essi ci verranno fra i piedi peggio di prima, incitati e sostenuti da tutti i fornai del bene amato lavoro notturno, dai macellai maestri di filantropia e di ginnastica ai loro garzoni, e da tutti i Poma, i Mazzonis, i Craponne, i Lauchard e le vergini Astesane della santa crumirofila alleanza bottegaia. E ci lascieranno soli e soletti a far l'apologia della cara patria con Roma intangibile, e delle sacre sue istituzioni.

— Purtroppo, lei ha ragione, madama. Non c'è più un cane di lettore che voglia ascoltare i nostri buoni consigli. Me ne sono accorto quando ho voluto pensarla col mio proprio cervello...

— Vede, monssù *Popolo*? E cosa ci ha guadagnato lei? Un bel corno! Ha invece perduto molte simpatie. Mentre io mi son guadagnato un innumerevole stuolo di ammiratori, migliorando in salute ed in... tiratura!

Questo è vero! In fatti il sor *Momento*, quel bottegaio senza sintassi che ci sta di fronte e che ci fa tanta concorrenza, ha detto benissimo, sia pure sgrammaticando come è sua abitudine, che noi certe alleanze siamo stati obbligati ad inghiottirle nel 1906.. *Obbligati*, capisce, madama? Ma allora, santo cielo, che pesci pigliare?

— Neanche uno! Dobbiamo invece pigliarci..... tutto l'arrosto, caro monssù. Il tempo, lo creda pure, è più galantuomo di noi. Adesso fa tanto piacere far la voce grossa: ma poi, quando ci piglierà la raucedine un'altra volta... faremo come prima, per la salvezza del soldino e degli abbonati.

Monssù *Popolo*, fra sè: « Intanto io ci ho rimesso il vermouth! »

Nuovi orizzonti cattolici-bottegai.

Leggo con piacere che un gran numero di sacerdoti francesi, nelle nuove condizioni create dalla separazione della Chiesa dallo Stato, dovrà adattarsi a chiedere ad un mestiere qualsiasi quei mezzi di sostentamento che stanno per mancargli altrimenti. E già si annunzia che un certo numero di preti della regione dei Pirenei si è provveduto di telai da tessere. Altri preti, in tutta la Francia, si dice, ne seguiranno l'esempio, adattandosi ad ogni sorta di arti e di mestieri.

E va benone. Poichè il denaro dei gonzi non va più ai Bonzi, se questi ultimi, che diminuiscono, come i primi, a vista d'occhio, vorranno sbarcare il lunario, dovranno lavorare come lavorano tutti gli altri mortali... che non vivono di rendita.

E siccome la stessa cosa potrà capitare un bel giorno anche in Italia; e siccome non tutti i preti — anzi ben pochi — hanno voglia di lavorare, così io fin d'ora, prendendo esempio dal nostro venerato presule don Richelmy, che non disdegna, nelle sue Epistole al Clero, di fare il piazzista del *Momento*, espongo qui un mio progetto che generosamente regalo al clero italiano perchè, quando sia arrivato il tempo del martirio, se ne possa giovare.

Ecco: pensate un monsignor vescovo il quale, ringraziando iddio ed i fedeli minchioni, abbia messo da parte fior di quattrini. Di questi fortunati servi del povero Gesù ce n'è un fiume e un mare. Ebbene, egli sa che si è formata, fra le tante che giornalmente nascono come i funghi, una nuova Società per azioni per la lavorazione della carne suina, di cui è presidente uno dei più influenti capoccia clerico-massoni.

Cosa fa il nostro umile servo della Santissima Trinità?

Corre a trovare il presidente della « Nuova Società per azioni, ecc., ecc. » e gli dice:

— Caro fratello e figliuolo diletto in Gesù Cristo! Poichè la vostra società suina è fondata con capitale illimitato, permettetemi di versare in vostre mani 300 mila lire per tante azioni! Ed io vi verrò in aiuto, nell'interesse comune.

— In che modo, eccellenza reverendissima? — mormora il presidente baciandogli l'anello episcopale.

— Oh, in un modo molto facile! Voi sapete, ad esempio, che vi sono tante specialità, diremo così, cristiane: dall'acqua antisterica di Santa Maria Novella al cioccolato del Redentore al sapone della Vergine, ecc., ecc. Ebbene! Noi creeremo i « Salcicciotti all'aglio del Sacro Cuore » i « Bodini della Consolata » il « Salame crudo di S. Giuseppe » gli « Zamponi del Santo Sudario » e via via! Non è un'idea splendida?

— Magnifica davvero!

— Ma non basta! Come già il mio collega don Richelmy ha fatto pel *Momento*, farò anch'io il piazzista ai nostri prodotti; ed in una mia futura *Epistola* al clero li raccomanderò vivamente concedendo, ad ognuno che mangi almeno due volte alla settimana il « Salcicciotto del Sacro Cuore », trecento giorni d'indulgenza; e altrettanto e più ancora per le altre nostre specialità, secondo il loro prezzo. Va bene?

— Ma benone, eccellenza!

— E così potremo affrontare impavidi ogni persecuzione, dato che anche in Italia possa infuriare un brutto giorno il Satanismo che ora infuria in Francia. E sia lodato Gesù Cristo.

Amen.

Le lezioni del "Momento".

Bisogna tenerle *da conto* perchè potranno venire *a taglio*... come scriveva un certo prete novelliere mio amico, che si vantava di conoscere il senese come le sue tasche.

Per esempio: il nostro confratello che ha la fortuna di contare fra i suoi *piazzisti* nientemeno che un cardinale, intitolava giorni sono un inciso di cronaca giudiziaria, così: « Il bel gesto di un *evoluto* ». Il quale avrebbe, a detta del magistrato che lo condannò, sputato addosso ad una guardia di Padronale Sicurezza.

Naturalmente, tutti gli operai villani, o ladri, o disgraziati, pel nostro caro confratello aiutante di campo dei Poma e compagni, sono tutti *evoluti*, e cioè socialisti coscienti.

Il metodo mi piace. Non è nè intellettuale, nè astuto, nè lepido: ma è di facilissima esecuzione. Così spero che il nostro *Grido* lo metterà in pratica, appena sarà diventato quotidiano, così:

« *Un accoltellatore involuto* ». — L'altro ieri, certo Omobono Tantumergo, incontrato un suo compagno col quale aveva un po' di ruggine, gli affibbiava diciotto coltellate. Il Tantumergo, che della stessa mattina s'era comunicato a San Filippo, fu subito arrestato.

Altro, come sopra.

« *Una megera involuta* ». — Nel suo alloggio di via M..., n. *, fu arrestata certa Emma Litania, per lenocinio. Teneva in casa quattro ragazze minorenni a disposizione dei clienti che meglio pagavano. Si dice che la casa fosse specialmente frequentata da sacerdoti e da seminaristi. La Emma Litania era assai devota della Consolata.

L'ultimo:

« *Un involuto colto in flagrante borseggio* ». — Stamane, nella chiesa di don Bosco, fu arrestato in flagrante borseggio, certo Petronio Chrielcison. Oltre alla refurtiva gli furono trovate in tasca parecchie medaglie di diverse sante vergini. Si dice che sappia tutta « *La via del paradiso* » a memoria...

Ebbene, se il futuro *Grido* quotidiano imitasse così il *Momento* di Alinei, scommetto che si avvicinerebbe meglio alla verità che non le si avvicini invece ora il nostro involuto collega del modernismo blasonato crispoltiano.

Frombolino.

Paolo Orano a Torino

Da mercoledì è ospite nostro il compagno Paolo Orano, direttore della *Gioventù Socialista*, che torna da un giro di conferenze attraverso l'Istria, la Dalmazia, il Ferrarese, che confermò le sue brillantissime doti di conferenziere.

Mercoledì sera la conferenza che doveva tenere al Politeama Lago Maggiore, per l'inclemenza del tempo si dovette rimandare.

Paolo Orano si fermerà ancora a Torino ed ecco il programma delle sue conferenze:

Mercoledì, 13 febbraio, nella Casa Socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia conferenza sul tema: *La nuova lotta di classe*.

Giovedì, 14 febbraio, alle ore 21, nel Politeama Lago Maggiore, conferenza su *Socialismo e massoneria*. Sono validi i biglietti acquistati.

Domenica, 17 febbraio, Paolo Orano parlerà sulla *Commemorazione del XVII Febbraio*.

☞ leggete l'*Avanti*

Dopo la morte

La lotta che noi conduciamo contro il clericalismo deve estrinsecarsi con forme pratiche che ci conducano alla piena osservanza della formula che compendia la parte pratica del nostro programma anticlericale — **dalla culla alla tomba senza il prete.**

Le tirate anticlericali, i gargarismi eretici con cui la nostra borghesia ha creduto di illuderci nella vera portata dei suoi furori contro il prete — mentre poi la vediamo postergarsi abbiettamente per ottenere dalla chiesa l'aiuto contro le folle che più non si accontentano della felicità di un al di là molto problematico — non fanno più parte del nostro programma.

Noi vogliamo mozzare le unghie all'egemonia teocratica, vogliamo eliminare nel modo più assoluto dalla nostra vita questo essere che pretende di avere la missione di guidare i nostri pensieri e le nostre volontà, secondo i disegni di un dio, che a lui ne avrebbe dato regolare incarico.

Quindi incominciando a preservare i nostri bambini da precoci abluzioni sacramentali — per lo meno antigieniche —, illuminando e persuadendo le nostre donne sulla portata nefasta del confessionale — sinistro ordigno da cui si diparte tutta una rete di nefandezze e di perturbamenti nelle famiglie —, rifiutando di accompagnare con una inutile sanzione religiosa il vincolo civile del matrimonio — nell'attesa che da più alta forma di civiltà rampolli da una umanità veramente libera il libero amore —, noi dobbiamo logicamente affrontare sereni il problema della morte, senza le ansie ed i timori delle tremebonde anime cristiane, atterrite dal pensiero di essere giudicate e punite, quasichè non bastassero i tormenti che le plebi soffrono in *questo* inferno, conseguenza di un irrazionale assetto economico che la Chiesa però — sempre dalla parte dei potenti — contribuisce con la sua potenza secolare a puntellare, lanciando l'anatema a chi attenta al *sacro* diritto della proprietà.

La serena filosofia pagana della morte ritorna a liberare i nostri spiriti dal terrore dell'al di là, ed acquista una prova maggiore dalla dimostrazione della scienza che comprova la divinazione che Lucrezio nel poema *De Rerum natura*, ebbe della legge della eterna circolazione della materia: *Ex nihilo nihil, in nihilum nil posse reverti.*

E dopo secoli così scrive il grande fisiologo Max Verworn: « Non vi è alcun limite netto che divida la vita dalla morte, l'una dall'altra; piuttosto vi ha tra vita e morte un graduale passaggio: *c'è un'evoluzione della morte*. Vita sana da un lato e morte dall'altro sono solo gli anelli estremi di questa evoluzione, i quali sono ininterrottamente legati da una serie di stadi intermedii. La sostanza vitale muore continuamente senza che la vita stessa si spenga mai. *Non vi ha dunque una immortalità* della stessa sostanza vivente, ma solo una *continuità* della sua discendenza. Immortali ed eterni in tutto il mondo di corpi sono solo la materia elementare ed il suo movimento ».

La nostra fede scientifica in questo perenne movimento della materia che non si crea e non si distrugge è uno degli argomenti che ci fanno propugnatori della cremazione. In un articolo di Valeria Vampa, che riproduco dall'*Era Nuova*, sono lucidamente spiegate le ragioni economiche e sanitarie che vengono ad appoggiare la pratica della cremazione, combattuta dalla Chiesa in quanto, secondo essa, viene a distruggere il dogma della risurrezione della carne. I concetti materialistici da me sopra svolti sono la sintesi di quella grandiosa legge della circolazione della materia, che la scienza ha vittoriosamente affermato di fronte all'assurdo della Bibbia che *dal nulla* fa creare il mondo, che *nel nulla*, secondo la apocalittica profezia dovrebbe ripiombare al gran giorno del giudizio universale.

Ben più alta e più bella la parola della scienza che dimostra che dissoluzione e riproduzione, rovina e ricostruzione si uniscono sempre in una eterna catena.

Il pane che noi mangiamo, l'aria che noi respiriamo, ci riportano la materia del corpo dei nostri progenitori, morti da migliaia d'anni; noi stessi ogni giorno restituiamo, giornalmente, al mondo esterno una parte di noi stessi. Non è solo quindi una poetica finzione il vaticinio che le ceneri di Bruno, sparse al vento per supremo oltraggio dal Papato siano per l'aria trasvolate, feconde di ribellioni.

E' bene dunque affrettare questa dissoluzione del nostro corpo per mezzo della fiamma purificatrice, in modo che gli elementi abbandonino la loro costituzione primitiva e proseguano sotto forme diverse, la loro eterna peregrinazione.

Scrisse Giordano Bruno: « Ciò che era semenza diviene erba, poi spiga, infine pane, succo nutritizio, sangue, poi uomo e cadavere, per nuovamente essere terra, pietra o qualche altra cosa... Quando noi diciamo che qualcosa muore, si tratta solamente d'un passaggio ad un'esistenza nuova, d'un disfacimento di questa combinazione nel punto in cui comincia una nuova dissoluzione ».

l'homme rouge.

La Cremazione

E' indubitato che la pratica della cremazione risale alle più antiche civiltà, poichè i cimiteri, propriamente detti, devono la loro origine al cristianesimo.

E' da quell'epoca che i Romani cominciarono a seppellire i morti nelle proprie case.

Ma ben tosto le leggi proscrissero questo uso per guarentire i vivi dall'infezione dei morti. Le stesse antichissime leggi delle dodici tavole proibivano di sotterrare i morti nel recinto di Roma.

Questa interdizione fu rinnovata più volte tanto sotto la repubblica quanto sotto l'impero. E da quel tempo in poi i sepolcri dei Romani furono sparsi per ogni dove: nelle catacombe, nelle campagne, e specialmente lungo le grandi strade, nei giardini e nelle caverne.

Gli uomini del popolo e gli schiavi — chè la uguaglianza non è mai esistita neppure per i morti — venivano gettati nei mondezzai detti *puticoli* o *culinae*. Col tempo venne pure concesso il privilegio di seppellire i morti nelle chiese cristiane.

Ma il Concilio di Praga, nell'anno 563, proibì di inumare alcuno nell'interno delle chiese, permettendo soltanto di sotterrare al di fuori di esse attorno alle muraglie.

Così ogni chiesa ebbe il suo spazio di terreno aderente al fabbricato, destinato alla sepoltura dei morti.

Coll'andar del tempo, facendosi maggiormente strada la civiltà e il progresso, i cimiteri adiacenti alle chiese vennero aboliti per motivi d'igiene.

Ai nostri giorni, sempre per considerazioni igieniche, si sogliono collocare i cimiteri in luoghi

isolati e, nelle città, essi sono esclusi dal recinto interno.

Ma l'ampliarsi continuo delle città rende più difficile l'erezione di adatti cimiteri non eccessivamente lontani dall'abitato, poichè, a misura che questi si allontanano, il trasporto dei cadaveri diventa sempre più imbarazzante e la partecipazione ai funerali si rende più gravosa.

Con ciò la cremazione, che nei tempi antichi era tenuta in altissimo onore, ai tempi nostri trova di nuove strenui fautori, i quali la riguardano come il mezzo più efficace per scongiurare i danni sanitari ed economici derivanti dal seppellimento dei morti.

Infatti molti sono i vantaggi inerenti alla sua adozione, cioè la sottrazione del trapassato al processo di putrefazione che ripugna al sentimento estetico e morale; la minore spesa richiesta dalla cremazione di fronte a quella necessaria all'impianto ed alla manutenzione dei cimiteri; il risparmio del terreno, che, riservato ora alle inumazioni, sarebbe ridato all'agricoltura ed al commercio.

La cremazione, come sappiamo, ha per iscopo di produrre rapidamente per mezzo del fuoco la completa distruzione dei morti e la combustione dei gas che da essi si sviluppano. Essa fa in poche ore il lavoro che avviene naturalmente, e dopo lungo tempo, nel terreno dei cimiteri, cioè trasforma il corpo in acqua, acido carbonico, idrogeno carbonato, azoto e ceneri.

E' innegabile che questo razionale sistema di incenerimento dei defunti presenta più e più vantaggi principalmente dal punto di vista igienico, e questo lo dicono abbastanza chiaro gli oppositori che, se anch'essi non chiedono l'abolizione della inumazione, non è già rispetto alla pubblica igiene, non già alla memoria sacra dei trapassati, ma per vieti pregiudizi, per timori più o meno infondati di violare i sacri dogmi ecclesiastici.

E ciò dimostra che molti ignorano che appunto uno storiografo ecclesiastico, dopo la notte del medio evo, fu il primo ad invocare nel 1774 i vantaggi per la civiltà e per l'igiene pubblica delle are crematorie accese al culto dei trapassati, riconoscendo la cremazione per nulla contraria ai canoni ed ai riti della chiesa cristiana.

E difatti, nel tempio crematorio di Milano, si conservano le ceneri di parecchi ecclesiastici, che ebbero funerali imponentissimi, fra cui don Giovanni Sartorio e frate Venceslao da Seregno.

Concludendo: mai sempre dai più remoti tempi prevalse nell'umanità il sentimento nobilmente pietoso di salvare dalla putrefazione ributtante i corpi delle persone amate, od anche solo stimate, per preclare virtù, ed è logico, perchè se nella sepoltura brulicante di vermi i resti umani per gradi si disperdono, nelle urne cinerarie ciò che resta di noi è immortale ed intangibile.

VALERIA VAMPA.

La Federazione Socialista Torinese seguendo l'esempio dell'Associazione Generale degli Operai ha aderito alla Società di Cremazione, in modo che i compagni inscritti alle singole sezioni possono divenire soci di questa Società mediante il pagamento di L. 12, invece di L. 25. I pagamenti si possono fare anche a rate di centesimi cinquanta presso il cassiere del Comitato Federale Giuseppe Obermito alla Sede dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

L'augusta antidivorzista

Nella storica aula del nostro palazzo Madama, dove si vanno da un po' di tempo susseguendo i convegni del fior fiore della aristocrazia nera, in pomposo sfoggio di *sport* intellettuale, così come vuole la moda, il prof. Scipio Sighele, ha ripetuto sabato scorso una conferenza già tenuta a Roma sulle *ingiustizie della patria legislazione verso la donna.*

Il Sighele non è tocco da lue socialista. Tutt'altro! E' un monarchico-clericale di tre cotte, dal porgere untuoso e signorile. Con tali requisiti non gli poteva mancare il successo, ma la cronaca ha invece melanconicamente constatato intorno a lui, un vuoto molto largo e sintomatico, specialmente per parte dell'abituale pubblico femminile.

Quali le recondite ragioni?

Anzitutto, il titolo della *discorsa* puteva alquanto di sovversivismo e deve conseguentemente aver urtato i nervi ipersensibili delle dame ingemmate ed incipriate, e dei relativi galanti cavalieri

Ma l'essenziale motivo di questa fredda accoglienza, va ricercata in un dietroscena gustoso ed edificante che val la pena di riferire a novella documentazione di certi *altissimi intrighi politici*: a Roma, era corsa voce che il Sighele avrebbe, nella conferenza, espresse le sue personali *convinzioni* favorevoli al divorzio.

Vi immaginate? Un clericale, fra i più noti, i più colti, ed i più apprezzati, favorevole al divorzio? Era addirittura uno scandalo! Ed allora succede questo che io fedelmente trascrivo da una corrispondenza romana ad un giornale non socialista di Lombardia: *La regina Margherita si recò l'altra sera alla conferenza di Scipio Sighele, che doveva parlare del divorzio, per frenarne l'eloquenza, e lo scienziato non ebbe il coraggio, che era anche dovere, di sostenere le proprie convinzioni.*

Novissimo incantesimo questo, della prima *badessa* d'Italia, la quale riesce con uno sguardo, a far gelare la parola sul labbro d'un preteso superuomo!

Non solo, ma quando costui si recherà da Roma a Torino, sarà suggestionato ancora dall'augusto sguardo, sicchè paventando le ire del mondo nero, si cospargerà il capo di cenere, castrerà il suo pensiero, e, nella sua parlata rettorica, intorno alle ingiustizie sociali ed alle lacune della legislazione nostra, si guarderà bene dal fare un cenno, sia pure fugace, della grande, ardente questione del divorzio. Evviva la coerenza!

Ma intanto riflettiamo melanconicamente: i rappresentanti del popolo hanno elaborato progetti di legge sul divorzio, gli scienziati più eminenti ne hanno dimostrata la necessità sociale, comizi imponenti lo hanno reclamato, una parte della stessa amorfa maggioranza parlamentare si è dimostrata ad esso favorevole, infine lo stesso re ha solennemente promesso questa istituzione in un memorando discorso...

Dunque? la conclusione viene logica e semplice: deve esserci una forza che si ritiene superiore alla scienza, al popolo, al Parlamento, alla corona stessa.

Sospiriamo quindi il divorzio fino a che

fra laur. la canzon
del Petrarca sospiri.

MARIA LUISA ALESSI.

Ancora Mônssù Travet

La chiesa che fu fatta alle mie considerazioni mi ha ridotto ad essere di princisbecco.

Che sia funzione improduttiva quella di regolare ed amministrare la produzione, e di dare pratica esecuzione alle leggi dello Stato (per riferirmi agli impiegati privati ed ai funzionari pubblici), è la più strampalata eresia ch'io abbia mai sentita, e l'averla vista stampata in un giornale socialista mi ha grandemente meravigliato. Non dubito che sia una personale opinione del commentatore, e sull'evidente errore non insisto; nessun socialista può infatti pensare che in regime collettivista si possa far a meno di impiegati, e se una funzione è necessaria non è più improduttiva.

Quanto all'essere al servizio della borghesia, questo accade al giorno d'oggi anche agli operai, che lavorano non per sè, ma per altrui. Cambiato il sistema, gli impiegati lavoreranno non più per una classe, ma per la collettività. Così stando le cose, la posizione dei lavoratori della penna e quella degli operai è perfettamente identica di fronte alla società attuale, e l'interesse per la trasformazione di questa in senso socialista è uguale per le due categorie.

E' quindi evidente la conclusione a cui io arrivavo col mio scritto, che gli impiegati devono essere socialisti e che il partito socialista deve paternamente occuparsi anche di questi lavoratori, far sue le loro cause, difendere i loro diritti e sopratutto cercare di tirarli a sè, togliendo loro quella sfiducia che finora li ha fuorviati.

Sybilo.

Come casuale annotatore dell'articolo pubblicato nel numero scorso, e per non coinvolgere la redazione del *Grido* nelle mie opinioni, mi preme replicare personalmente a *Sybilo* che la sua replica si ritorce contro di lui.

Lasciamo la questione verbale che ha fatto andare *Sybilo* fuori dei gangheri perchè ho detto che la classe degli impiegati, come quella degli intellettuali in genere, è una classe economicamente improduttiva, il che non è affatto sinonimo di inutile o di parassitaria, perchè nel fenomeno economico della produzione, malgrado tutta la buona volontà, anche il genio di Dante non potrebbe trovar posto. Gli economisti chiamano *redistribuzione delle ricchezze* quel fenomeno economico entro cui rientrano anche gli impiegati, e nessuno può contestare che la lotta di classe riguarda la divisione fondamentale del reddito in profitti e salari.

Ma poi se si ammette, come *Sybilo* riconosce, che gli impiegati sono una categoria che oggi serve agli interessi della borghesia, non si può affermare nello stesso tempo che serve agli interessi del proletariato; ed è un semplice sofisma considerare l'identità di interessi degli impiegati e dei salariati..... nell'anno duemila per dedurne la necessità della collaborazione nel tempo che corre.

In ultima analisi, per distruggere l'attuale ordinamento sociale, tutti gli elementi che disertano la borghesia possono essere naturali alleati della classe operaia.

Ma se questo facessero gli impiegati, essi si suiciderebbero, mentre la loro orientazione sovversiva è uno spediente per riuscire agli aumenti degli stipendi e quindi dell'ingranaggio burocratico che sorregge l'ordinamento attuale. Ecco il mio parere.

a. m.

RELIGIONE E CLERICALISMO

Una delle accuse mosse dagli avversari al partito socialista è che, col pretesto di combattere il clericalismo, esso tende a sradicare dall'animo umano ogni principio di religione e ad abbattere i sentimenti che sostengono la moralità.

Tale accusa non ha fondamento.

Non ha fondamento, perchè la dottrina socialista si inspira alla libertà assoluta di pensiero e coscienza, epperò deve rispettare ogni sentimento religioso, sotto qualsiasi forma si manifesti, e perchè clericalismo e religione sono due cose diverse.

La religione è l'appello dell'uomo alla forza soprannaturale (che si ritiene esistente al di là del mondo visibile), perchè venga istituito il regno del bene o il trionfo della giustizia, è la promessa che la cruda realtà presente sarà cambiata in modo che ciascuno abbia, alla fine, soltanto ciò che si merita.

Il nome di Dio è la forza misteriosa alla quale lo spirito umano, ansioso di giustizia, si attacca pel conseguimento della giustizia stessa, sicchè servir Dio, per coloro che hanno il senso religioso non pervertito, equivale a servire la giustizia.

Tutti i profeti d'Israele che prepararono l'avvento del cristianesimo ebbero parole di rivolta contro la insolenza e l'ingiustizia dei grandi della terra e predicarono la rivendicazione del diritto del povero e l'eguaglianza degli uomini tra di loro.

« Piegare la testa come un giunco », dice Isaia « e coricarsi nella cenere è forse ciò che voi chiamate un giorno di digiuno, un giorno gradito a Jehova? »

Cristo non tenne un linguaggio diverso. Egli mosse guerra accanita alle pratiche esteriori di devozione e a coloro che si inorgogliscono di praticarle; essi sembrano, egli dice, sepolcri imbiancati, belli al di fuori, pieni di putredine al di dentro.

I riti di purificazione non hanno valore; ciò che importa è la purezza del cuore, poichè nulla contamina l'uomo più dei mali pensieri e delle male parole che sortono dal cuore come il frutto dall'albero.

Le formule: il mio regno non è di questo mondo; date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio, altro non significano che il dominio della religione essere deve quello soltanto delle verità ideali e che il cittadino deve adempiere agli obblighi stabiliti dalla legge civile, ma che questi obblighi nulla hanno a che fare colla coscienza e coi rapporti di essa con Dio.

Il clericalismo invece è il derivato della speculazione fatta da uomini astuti sul sentimento religioso delle masse, in apparenza per mantenere, educare, elevare questo sentimento, in sostanza per conquistare dominio e ricchezze materiali. Il prete si dice rappresentante di una autorità sovrannaturale per avere, colla padronanza della coscienza dell'individuo o delle masse, la direzione o possesso degli affari temporali e subordinare ai propri fini i poteri civili.

Che tale concezione non sia chimerica è dimostrato dalla storia antica e moderna.

Dai tempi di Costantino fino alla Riforma e alla Rivoluzione francese le società europee subirono la preponderanza del clericalismo, che esplicò la propria azione: nel campo politico-sociale coll'appoggio costantemente dato al dispotismo, eccetto quando re o principi ne contrariarono interessi od ambizioni; nel campo della famiglia colla violazione dei diritti della paternità; in quello dell'individuo colla violazione della più gelosa e fondamentale libertà, la libertà di pensiero e di coscienza.

Essendo principio cardinale del clericalismo che una sola cosa è necessaria, quella cioè di mantenere ad ogni costo gli uomini sul cammino che si ritiene della salute, è evidente che esso deve necessariamente preferire i governi assoluti e combattere i liberali.

San Tommaso proclama, è vero, il diritto di insurrezione contro il potere civile ingiusto, ma spetta alla Chiesa il dichiarare tale potere ingiusto e prosciogliere i sudditi dal dovere di obbedienza al principe.

Nel campo della famiglia la Chiesa cattolica stabilì sempre il principio che il potere civile ha il diritto di strappare il bambino dai propri genitori se questi non professino la religione cattolica.

Il Concilio di Toledo (anno 633) decise che i bambini degli ebrei dovessero essere battezzati e separati dai genitori allo scopo di non farli cadere nell'errore paterno e di assicurare loro il progresso nella fede.

Secondo Rénan, molti teologi attribuiscono al principe il diritto di far battezzare, per forza, i bambini ebrei, poichè se il padre mantiene il figlio nella infedeltà fa, secondo essi, peggio che assassinarlo.

Nel campo della libertà individuale la Chiesa cattolica calpestò sempre il principio che le credenze religiose o filosofiche non devono dipendere da alcun potere armato di ricompense o di castighi.

S. Agostino si chiedeva: perchè quando fallisce il ragionamento non si può adoperare la forza per ricondurre alla fede l'infedele?

S. Tommaso d'Aquino stabiliva il principio che se i malfattori sono, a buon diritto, puniti di morte dai principi secolari, gli eretici devono, con maggiore ragione, non solo venire scomunicati, ma messi a morte.

Anche i fautori e ricettatori degli eretici devono, secondo il IV Concilio Lateranense, essere privati dei diritti civili.

L'Inquisizione, la strage degli Albigesi, la notte di S. Bartolomeo furono organizzate ed effettuate dai clericali.

O credere e con noi praticare oppur morire, ecco la legge loro.

Il Sillabo moderno consacra tale legge:

Anatema, esso dice, a chi pretenda che la umana società debbasi costituire e governarsi senza che sia fatta distinzione tra le vere e le false religioni.

Anatema a chi pretenda che la libertà di coscienza e dei culti debba essere proclamata e garantita dalla legge e che i cittadini siano liberi di manifestare le loro convinzioni colla parola o altrimenti senza che alcuna autorità ecclesiastica o civile possa frenare questa libertà.

E attualmente, anche negli ambienti sociali i più civili, non è forse la parola clericalismo sinonimo di: intransigenza, settarismo ed intolleranza, di cupidigia di terrestri beni, di antipatriottismo, di invadenza confessionale su ogni istituzione laica, di persecuzione implacabile degli avversari, di appoggio e favore a qualsiasi forma di dispotismo a danno del popolo, di partigianeria pel capitalismo nella lotta contro il proletariato, di creazione e protezione di krumiraggio, di creazione e sfruttamento delle superstizioni religiose le più crasse e ridicole, di negazione dei più elevati prodotti del progresso scientifico, di pervertimento del carattere e della educazione della gioventù e della sottomissione dello spirito di libera indagine agli assurdi dogmi chiesastici?

Se è sinonimo di tutto ciò, vuol dire che il clericalismo non è la religione, non è la morale, non è neanche un derivato normale dell'una e dell'altra, ma è un prodotto di degenerazione, anzi un vero tradimento della stessa religione e della stessa morale. Vuol dire anche che il partito socialista, combattendo il clericalismo, serve assai meglio religione e morale di quello che non lo servano i clericali e compie opera, oltrechè buona, anche altamente civile e umanitaria.

Dott. GIOVANNI LAVA.

Perchè si rispetti la storia

Caro *Grido*,

Poichè dici che le colonne tue sono aperte alla collaborazione ed alla critica sincera, da qualunque parte venga, permetti a me, repubblicano, di *biasimare* (a dir poco) Plinio Gherardini ed i suoi colleghi socialisti al Consiglio Comunale, per l'operato loro in una questione che involge gli imprescrittibili diritti della storia, e la sincerità e dignità politica.

L'ineffabile sindaco Frola comunicò ieri al Consiglio che, specie in virtù dell'alacrità sua solita, i preliminari per una Esposizione industriale in Torino ed una Esposizione artistica in Roma ed una Mostra storica che le allacci, da effettuarsi nel 1911, sono a buon porto.

Se qualcuno ancora non sapesse lo scopo di tutte queste manifestazioni, si rassicuri, lo saprà a sazietà; si tratta di commemorare il cinquantenario della proclamazione della capitale d'Italia, e di solennizzare la politica cavouriana.

Se, trattandosi di dare la spinta a questo nuovo patriottico *blocco*, i socialisti avessero taciuto, l'avrebbero fatta grossa; parlando, per bocca di Plinio Gherardini, l'anno fatta grossissima. Anche questa volta i liberali, nonchè *borghesi*, che siedono al Comune, hanno trovato i migliori alleati nei socialisti.

Contro il *pericolo* socialista? Niente affatto: contro la sincerità di alcuni cattolici, ed in difesa ed esaltazione della *patria* italiana, felicemente unificatasi a monarchia per virtù dei Savoia e dei loro accoliti.

I cattolici — o clericali, se volete — furono logici ed onesti approvando l'Esposizione industriale e non il significato che si vuol dare alla manifestazione storica; i socialisti, unendosi premurosamente ai liberali (nonchè borghesi e monarchici) appunto per motivi opposti a quelli dei clericali, hanno dimostrato di essere sommamente ingenui, a dir poco, ripeto.

O non vedono il trucco grande che si prepara? Se raccogliendo in quella Mostra i documenti storici, si esponesse pubblicamente che la dinastia sabauda ingrossò a poco a poco i suoi dominî spinta dal timore della rivoluzione o aiutata dalle forze straniere, se si dicesse che andò a Roma domandando al Papa il perdono per l'offesa recata, se si dicesse che essa ostacolò sempre e condannò a morte quelli che veramente volevano l'unità italiana (sfruttandone però l'opera vittoriosa), se si dicesse il vero, infine, ben venga questa solenne commemorazione; ma essa invece avrà carattere prettamente monarchico, dinastico; dovrà servire a consolidare delle glorie gonfiate, finte; dovrà al buon popolo italiano, che non può sempre guardar tanto pel sottile, far credere ancor più che la monarchia fu la salvezza d'Italia, ne è la felicità, e può e deve durare, a maggior gloria dei regnanti e... del proletariato.

Ma, mi par di sentir gridare, Cavour disse: *Libera Chiesa in libero Stato*..... e noi vogliamo plaudire alla sua politica laica...

Semplicioni! ripeto, a dir poco.

Plaudite pure alla politica cavouriana, che dopo di lui continuò ininterrotta al governo sino ai giorni nostri, sino al paziente Giolitti, Cavour redivivo... Intanto le guarentigie papali stanno, le leggi sulle congregazioni religiose sono dimenticate, violate; ed i liberali ed i clericali si trovano nel fatto stretti in un solo tenace amplesso mentre i corvi stranieri o nostrani col nero volo distendono su di te un velo pudico...

Non è un luogo comune affermare che tutto ciò sarebbe sommamente grottesco se non fosse doloroso.

LORENZO VALENTINO.

Questa lettera contiene molte delle critiche che anch'io intendevo muovere al Gruppo Consigliare socialista per il suo voto favorevole alla gazzarra monarchica del 1911. Mi dissero alcuni compagni: ma infine in quell'ordine del giorno non si sono espresse poi cose che socialisti non possano approvare!

D'accordo che la forma dell'ordine del giorno abilissima può mascherare bene l'intimo senso della sua portata, ma è la cosa in sè stessa che io non approvo: la grande e *patriottica* commemorazione che si vuol celebrare con le due Esposizioni di Roma e Torino.

E questo i consiglieri socialisti sapevano.

Il compagno Gherardini, nello svolgere le sue considerazioni dal semplice punto di vista anticlericale non trattò che un lato molto meschino della complessa questione.

Anzitutto l'adesione dei socialisti in quanto nella Esposizione si celebra la festa del lavoro è un'ingenuità che non può essere permessa a noi che sappiamo come al giorno dell'inaugurazione gli umili artefici di quell'opera di pura bellezza sono ricacciati dietro le duplici file dei soldati e la turba promiscua dei borghesi e dei cavalieri... del lavoro, tronfia e pettoruta, accorre a raccogliere la messe delle lodi e delle croci!

Il ricordo di Camillo Cavour non doveva far dimenticare che la formula « Libera Chiesa in libero Stato » a cui noi diamo la significazione di separazione della Chiesa dallo Stato, non è proprio in questo senso interpretata dalla compagnia di ventura che è al governo, e che anche nel 1911 molta strada avremo percorso invece verso la conciliazione col Vaticano.

Alla dichiarazione dei cattolici, che io credo atto di sincerità, malgrado le divisioni e gli sbandamenti di alcuni tepidi rivendicatori dei diritti del papato sulla monarchia italiana, da parte dei socialisti si doveva contrapporre un'altrettanto ferma dichiarazione antimonarchica e repubblicana.

Non dimentichiamo: le due Esposizioni celebreranno l'unità monarchica dell'Italia.

Quale migliore occasione invero per rievocare nel lealistico ambiente del nostro Consiglio le vere pagine della storia che hanno consacrato la serie delle viltà e dei tradimenti commessi per giungere a Roma?

La storia dell'unità d'Italia è la storia dei castellani della Savoia che calati dalle balze alpestri, sulla terra che vide le repubbliche di Roma, di Genova, di Venezia, di Firenze, hanno avuto per scopo unico il consolidamento della potenza della propria dinastia.

E questo raggiungimento per vie e con mezzi che noi socialisti non dovremmo proprio accettare senza riserve ha tarpato le ali per molti anni ancora al voto supremo e secolare di tutta Italia, di tutti i suoi sognatori, uomini di pensiero e di azione, che furono perseguitati e condannati dalla monarchia di Savoia, al trionfo dell'unità repubblicana.

Ed ora ai re vanno gli incensi della patria mentre coloro che per la indipendenza d'Italia sparsero il sangue e sacrificarono gli averi e la vita sono dimenticati!

Se i clericali, malgrado l'usurpazione, credono di dover prestar tributo alle istituzioni presenti, si accomodino, il proletariato quelle istituzioni subisce e lavora per demolirle.

Come lucido e vibrante sarebbe balzata nella storica aula del nostro Consiglio questa affermazione ribelle della volontà del proletariato di fronte al retrico pensiero clericale, eco funebre d'un passato che non ritornerà, ma solo in virtù delle energie latenti del popolo perchè i liberali, nella viltà del loro silenzio, mal celato dagli strepiti delle gazzette liberali, hanno dimostrato chiaramente, che molte cose son disposti a concedere perchè Chiesa e Monarchia in un desiderato accordo tentino l'ultimo sforzo per opporsi alla fatale marcia della rivoluzione sociale.

Il Gruppo socialista non ha sentito l'ora che passava: ed è male.

LUIGI BERTA.

Alla Fiera dei Vini

[illegible]

Abbiamo segnalato nello scorso numero — rilevandone tutta la importanza dal punto di vista della cooperazione — l'ottima iniziativa di riunire in questa fiera le Cooperative di produzione con quelle economiche per l'esposizione dei propri prodotti.

Ed ora siamo lieti di constatare che questa iniziativa di alcuni intelligenti operai compagni è riuscita al di sopra di ogni aspettativa insuperabilmente. Difatti il banco della Cooperativa in piazza Carlo Alberto è senza dubbio il migliore, il più elegante di tutta la fiera; esso occupa tre campate a destra dell'ingresso dalla parte di via Principe Amedeo, ed è artisticamente addobbato in rosso con ottima disposizione delle botti e delle bottiglie.

Ma soprattutto il banco eccelle per la genuinità e squisitezza dei vini. Le cantine sociali di Costellalfero, Fubine, Calosso presentano i vini-tipi delle proprie cantine, e l'Alleanza Cooperativa Torinese quelli di propria produzione. Se si vuole bere un bicchiere di vino ottimo sotto qualunque aspetto si devono visitare i banchi N. 30 e 31 della Fiera: quivi si è certi di trovare qualsiasi qualità di vino schietto, dai migliori tipi di barbera al moscato spumante; a differenza di tanti altri banchi — ciò che fu rilevato dalla Giuria — questo banco non ha lo scopo di vender del vino, ma soltanto di far conoscere gli insuperabili prodotti delle Cooperative. Infatti è fuori concorso, e il provento della degustazione dei vini è devoluto al Quotidiano Socialista del Piemonte.

Cosicchè tutti coloro che amano bere vino sincero devono visitare questo banco, ove potranno pure dare ordinazioni per quantità superiori ai 25 litri da aversi a domicilio, cosa questa da raccomandarsi a coloro che intendono profittare della ottima produzione vinicola di quest'anno per imbottigliare del vino scelto.

Ma è poi dovere di tutti i lavoratori coscienti di recarsi come atto di solidarietà e di plauso ai lavoratori della vigna a visitare e preferire il banco della Cooperativa, senza menomamente tralasciare l'interesse personale per la qualità e pei prezzi dei vini, anzi con la sicurezza di non potersi ubbriacare data la loro purezza.

Gli impiegati e il socialismo

Alcuni anni fa, quando la prima propaganda socialista ferveva, ed i lavoratori del braccio cominciavano a comprendere e ad affermare la necessità di una loro azione di classe, distinta e cosciente, gl'impiegati stavano alla finestra ad osservare, senza gioia come senza paura. Io sentii allora molte calde invocazioni e molte accese rampogne. Esse dicevano « Perchè rimanete lontani da noi? Perchè siete meglio vestiti? Perchè vivete più a contatto coi sovrastanti e con i nostri padroni? Ma non comprendete che siete anche voi dei proletari, forse anche più infelici di noi, perchè costretti ad una vita continua di rinuncie morali e materiali? »

L'esempio coraggioso e perseverante degli operai, i loro rimproveri e le loro esortazioni non tardarono a far breccia. Il gran masso dell'indifferentismo burocratico cominciò a sgretolarsi. Qualcuno ardì proclamare e difendere qualche idea nuova, e ricordo con quanto fremito di compiacimento e di entusiasmo in un Congresso di proletari dell'officina, potè levarsi un impiegato in marsina e dichiarare: « Noi impiegati abbiamo le mani bianche e gli abiti più puliti, ma ci sentiamo vostri fratelli, ci sentiamo dei proletari come voi; diamoci la destra e lavoriamo insieme »

Da allora — incoraggiato dall'esempio, sferzato dal malcontento, sospinto in mille modi dal bisogno e dal malgoverno — il movimento degli impiegati si è andato accentuando: prima i maestri, poi gli impiegati delle poste e del telegrafo, poi ogni ceto di addetti a servizi pubblici di Stato, di Comuni, di Opere pie, si sono stretti e disciplinati in organizzazioni di resistenza. Sono poche oramai le categorie burocratiche che non abbiano sentito la forza dell'Associazione professionale e non si siano in essa trincerate e difese. Ma, ecco, man mano che le antiche pecorelle smarrite si avviavano al nostro ovile a portarci un non indifferente contributo di forza, ecco levarsi da qualche parte una voce: « *Vade retro, Satana.* Il movimento degl'impiegati è pericoloso pel proletariato. Gli impiegati non sono proletari, non possono che adulterare e corrompere il movimento socialista ».

Naturalmente quest'improvviso scongiuro gettò un po' di scompiglio e d'allarme. Gli impiegati e specialmente quelli che si trovano in più diretto rapporto collo Stato, rimasero a mezza strada dubitosi e disorientati. Pareva loro di compiere già un atto rivoltoso avvicinandosi a noi, i timidi insistevano pel comodo limbo della neutralità politica, finirono quindi per equilibrarsi nell'innocente quanto innocuo radicalismo prudentemente annacquato.

Ma dobbiamo noi davvero respingere come dannosa, come equivoca, come pericolosa tutta l'enorme falange degli impiegati che — col crescere dei pubblici servizi nazionalizzati o municipalizzati — si va facendo sempre più numerosa? Dobbiamo noi lasciarla in balìa dei clericali, che in parte l'avevano con sè e vanno lisciandola per attrarla tutta nella loro orbita? Dobbiamo lasciare che i partiti dominanti l'acquetino con qualche zuccherino, o dobbiamo tentare di incanalarla nel nostro grandioso movimento?

Vediamo.

Si dice: gli impiegati sono più prossimi alla borghesia che al proletariato; sono — in qualche modo — gli estremi confini di essa. Rispondiamo: in apparenza sì. Ma se abbandoniamo la visione superficiale ed andiamo a fondo, vediamo che, tolto l'abito, tolto ciò che solo appare all'esterno, intimamente l'impiegato non è che un salariato. Che differenza c'è tra un operaio tipografo che guadagna tre o quattro lire al giorno, ed un *travet* dell'ufficio del Registro che ne percepisce 75 al mese? Che differenza c'è tra un meccanico che ha il suo intero riposo festivo, ed un gran numero di impiegati di uffici pubblici e privati che lavorano la mezza giornata d'ogni festa? La borghesia è riuscita ad allontanare l'impiegato dall'operaio giocando sul sentimento della vanità contro il materialismo economico ed ha indotto nell'impiegato la persuasione di essere qualcosa di più, perchè fa più miseria per vestire a modo; sta a noi socialisti svelare il trucco e mettere bene in evidenza, all'infuori dell'abbarbagliante orpello, la realtà degli eguali interessi economici.

Ma, si aggiunge, l'impiegato stando a contatto colla borghesia, copiandone le abitudini ed i vizi, dovendosi adattare ad ogni genere di servilismi, ha preso una tale flessuosità di spina dorsale che non c'è modo tenerlo ritto, come a libero cittadino si conviene. E sia pure. Ma chi non ricorda quanta difficoltà ci è voluta — e ci vuole ancora nelle regioni più arretrate — a richiamare gli operai salariati ad un'azione di classe diritta e coerente, a far loro abbandonare le abitudini secolari di sottomissione servile? Chi non ricorda che anche tra il proletariato più colto, si trovano di continuo esempi di tentativi di elevazione individuale a base di ossequenze e di servilità, anzichè a base di azione dignitosa di classe? Del resto si può dire che — come a poco a poco gli operai si addentrano ad una difesa degna di uomini liberi — anche gli impiegati abbandonano gli inveterati ed odiosi sistemi di lotta individuale ed assurgono ad una civile difesa di classe, con organizzazioni adatte.

Eppure questi ottimi sintomi non bastano.

... e il socialismo

...uando la prima propa-
...eva, ed i lavoratori del
...o a comprendere e ad
... di una loro azione di
...ciente, gl'impiegati sta-
... osservare, senza gioia
... lo sentii allora molte
... molte accese rampogne:
...rchè rimanete lontani
... meglio vestiti? Perchè
... coi sovrastanti e con
...a non comprendete che
... proletari, forse anche
...erchè costretti ad una
...uncie morali e mate-

...so e perseverante degli
...eri e le loro esortazioni
... breccia. Il gran masso
... burocratico cominciò a
...ardi proclamare e difen-
...va, e ricordo con quanto
...nento e di entusiasmo
... proletari dell'officina,
...egato in marsina e di-
...iegati abbiamo le mani
...ù puliti, ma ci sentiamo
...iamo dei proletari come
... e lavoriamo insieme ».
...oraggiato dall'esempio,
...nto, sospinto in mille
... dal malgoverno — il
...iegati si è andato ac-
... maestri, poi gli impie-
... del telegrafo, poi ogni
...vizi pubblici di Stato,
... pie, si sono stretti e
...zzazioni di resistenza.
... categorie burocratiche
... tito la forza dell'Asso-
...e e non si siano in essa
...a, ecco, man mano che
...marrite si avviavano al
...ci un non indifferente
...ecco levarsi da qualche
Vade retro, Satana. Il
...egati è pericoloso pei
...egati non sono prole-
...e adulterare e correm-
...cialista ».
...t'improvviso scongiuro
...piglio e d'allarme. Gli
...nte quelli che si tro-
... rapporto collo Stato,
...rada dubitosi e disa-
...i compiere già un atto
...i a noi, i timidi insi-
...imbo della neutralità
...indi per equilibrarsi
... innocuo radicalismo
...uato.
...vvero respingere come
...oca, come pericolosa
...e degli impiegati che
...ubblici servizi nazio-
...zzati — si va facendo
...a? Dobbiamo noi la-
...lericali, che in parte
...anno lisciandola per
...ro orbita? Dobbiamo
... dominanti l'acquetino
...o, o dobbiamo tentare
...stro grandioso movi-

...ati sono più prossimi
... proletariato; sono —
...gli estremi confini di
... apparenza sì. Ma se
...ne superficiale ed an-
...mo che, tolto l'abito,
...re all'esterno, intima-
... è che un salariato,
... un operaio tipografo
...uattro lire al giorno.
...io del Registro che
...mese? Che differenza
... che ha il suo in-
...ed un gran numero
... pubblici o privati che
...iornata d'ogni festa?
...scita ad allontanare
... giocando sul senti-
...ontro il materialismo
...tto nell'impiegato la
...ualcosa di più, perchè
...ire a modo: sta a noi
...rero e mettere bene
...i dell'abbarbagliante
... eguali interessi eco-

...l'impiegato stando a
...a, copiandone le abi-
...dosi adattare ad ogni
... ha preso una tale
...ale che non c'è modo
...bero cittadino si con-
...i non ricorda quanta
... — e ci vuole ancora
...rate a richiamare
... un'azione di classe
...oro abbandonare le
...ottomissione servile?
...che tra il proletariato
...i continuo esempi di
...individuale a base di
...tà, anzichè a base di
...se? Del resto si può
...oco a poco gli operai
...fesa degna di uomini
...piegati abbandonano
...sistemi di lotta indi-
...d una civile difesa
...azioni adatte.
...sintomi non bastano.

...gli impiegati non possono essere accolti tra ..., perchè oggi essi non compiono che una funzione parassitaria e, nel socialismo, essi non troverebbero posto, per la tendenza che il socialismo porta con sè di infrangere ogni parassitismo e di rendere al minimo gli sperperi sociali, annullando o quasi la burocrazia.

Confesso che mi trovo non poco imbarazzato a riconoscere quali parassiti gli impiegati. Mettiamo pure da parte certe *sine cure* che nessuno difende: ma perchè sarebbero parassiti i maestri di scuola ed ogni altro ordine d'insegnanti, che sono gli artefici della cultura universale? Perchè gli impiegati della ferrovia e delle trasmissioni postali, telegrafiche e telefoniche, indispensabili mezzi di espansione della vita civile? Perchè gli impiegati comunali che, umilmente, nascostamente lavorano ad un'opera di benessere comune?

Ah conosco anch'io delle categorie o inutili o nocive. Ma, finchè esse esistono, non è giusto che siano ricompensate come merita il lavoro che prestano?

Ci sono anche delle industrie capitalistiche che rappresentano un puro lusso od anche un danno, delle industrie destinate a scomparire in un regime socialista, ma chi pensa a negare la caratteristica di proletari ai lavoratori che vi sono addetti, ed a contestare il loro diritto a miglioramenti nel loro contratto di lavoro?

Ed anche volendo abbandonare le realtà dell'oggi per avventurarsi nella incertezza della previsione sociale, chi può affermare che nel socialismo non possano trovar posto gli impiegati? C'è un socialismo che crede nell'aumento dell'organizzazione sociale dei servizi, un socialismo, in altre parole, accentratore. Non è evidente che in esso sarà piuttosto accresciuta che diminuita la falange degli impiegati?

Ma dato pure che il mondo futuro si debba foggiare secondo il tipo vagheggiato dal sindacalismo, secondo cioè la produzione accentrata nei Sindacati e i servizi pubblici ai Sindacati trasferiti, non è evidente che esisteranno pur sempre dei servizi di interesse generale che saranno o assunti da federazioni di Sindacati o da quell'organismo amministrativo complesso che sarà lo Stato d'allora, e non è evidente che questi servizi avranno bisogno d'impiegati?

Il socialismo, quindi, non segnerà la fine della funzione oggi devoluta all'impiegato, ma segnerà la fine, da una parte, dello sfruttamento capitalistico, e dall'altra, dell'antagonismo tra salariati in giacca e salariati in frack. Operai e impiegati saranno eguali fattori della produzione nell'interesse sociale.

In conclusione: lasciando in disparte quelli che — per il livello altissimo degli stipendi per le funzioni particolari che disimpegnano — sono veri organi e ordigni dell'organizzazione capitalistica e ne dividono le responsabilità e gli ideali, v'è una folla enorme che ha l'abito borghese, ma la sostanza proletaria, che ha salari di fame ed è sfruttata a sangue, che economicamente ha interessi identici a quelli dei lavoratori. Questa folla in parte già ha compreso tutto il sottile veleno dell'apparenza, senza la realtà, ha compreso il grande giuoco di cui è vittima e rapidamente mette la sua psicologia a livello di quella delle masse proletarie, orientandosi verso il movimento socialista.

Non respingiamola. Andiamo in mezzo ad essa e facciamo opera di persuasione e di educazione di classe. Il partito socialista è partito di sfruttati e non può negare il suo ausilio ai proletari della penna. Questi saranno incatenati dalla logica e comprenderanno che la causa dei lavoratori e quella degli impiegati sono connesse, che non vi sono miglioramenti degli uni senza elevazione degli altri; che è vano volere miglioramenti se non si mutano le basi della nostra società; che non vi è vera liberazione se non in un'organizzazione sociale diversa, che annulli il salariato, lo sfruttamento di classe, ed instauri la organizzazione sociale della produzione a profitto di quanti ad essa effettivamente partecipano.

g. c.

MUNICIPALIA

A personale tutto addetto all'Ufficio d'Igiene, l'Amministrazione Municipale accordava giorni sono una gratificazione in premio del maggior lavoro a cui ... sottostare durante l'anno trascorso.

... disinfettatori (che pure ne avevano fatto ... domanda e che di lavoro straordinario ne ... cosa) detta gratificazione venne rifiutata. ... chi più di essi nell'Amministrazione Municipale ... sottoposto continuamente ad un lavoro ... grave, pericoloso e delicato, senza un ... ... in moto giorno e notte per il trasporto degli ammalati agli ospedali, e per una ... ...?

... ebbero il grave torto di inoltrare all'Amministrazione Municipale diverse domande (sono circa ... ancora attendono una risposta qualsiasi) ... settosamente chiedevano che venissero ... le notti di servizio o venisse con... orario di 12 ore giornaliere d'estate e 10 ... stagione invernale.

... altri piccoli incidenti enumereremo in seguito ... garbo a quei superiori che ancora rimpiangono ... l'ormai quasi tramontato regime czaresco, ... non vogliono sentir parlare di diritti (gli ... del S. Giovanni ne sanno anche qualcosa) ... il veto alla domanda di gratificazione ... dai disinfettatori.

... queste piccolezze però i disinfettatori siano ...: le loro giuste rivendicazioni tardi o tosto ... ascoltate anche a dispetto di tutti gli ...

I socialisti al Consiglio Comunale

Antipasto patriottico.

Nella seduta di lunedì 4, in principio di seduta il sindaco Frola ha comunicato le pratiche da lui fatte per celebrare nel 1911 il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, con due esposizioni e Torino e a Roma.

Il consigliere *Cassana* propone un ordine del giorno, in cui si manda un saluto a Roma, grazie alla cui concorde risoluzione la nuova e la antica capitale del Piemonte si troveranno unite nella grande e patriottica commemorazione. L'ordine del giorno è anche firmato da *Depanis* e da *Sambuy*.

Il consigliere clericale *Crispolti* legge una dichiarazione con cui il gruppo cattolico pur intendendo concorrere col proprio voto al successo della esposizione deve mantenersi estraneo per quanto riguarda il carattere della commemorazione, perchè la commemorazione della data non riguarda l'esistenza delle istituzioni, a cui essi prestano tributo, ma riguarda le origini delle istituzioni, non potendo accettare in blocco il complesso dei diversi giudizi della storia.

Il compagno *Gherardini* prende occasione da questa dichiarazione per fare una affermazione anticlericale. I socialisti si inchinano all'esposizione in quanto è una festa del lavoro ed anche il carattere politico è ad essa dato dalla commemorazione di Cavour, di cui ricorda la formula: Libera chiesa in libero Stato, a cui essi dànno l'interpretazione di separazione della chiesa dallo Stato. Si augura che alla protesta contro il risorgente clericalismo si uniscano i vecchi patrioti che siedono in Consiglio.

Messo ai voti l'ordine del giorno Cassana è approvato dalla maggioranza liberale e dai socialisti. I clericali si astengono. (*Commenti*).

Piano regolatore per la fabbricazione di Piazza d'Armi.

La lunga e piuttosto confusa discussione si chiude col rigetto dell'ordine del giorno *Nofri* con cui il Consiglio avrebbe dovuto escludere la costruzione del palazzo delle industrie in Piazza d'Armi, ed in vista delle probabili necessità della futura esposizione sospendere ogni deliberazione circa il piano regolatore della Piazza d'Armi.

Sono invece approvati i concetti della Giunta, senza le modificazioni della Commissione d'ornato.

La discordia fra i clericali.

Le dichiarazioni del consigliere *Crispolti* hanno prodotto uno sbandamento nel gruppo cattolico, e così *Nasi* e *Fino* rassegnano le loro dimissioni al Consiglio e *Ricci des Ferres* spiega come la dichiarazione del *Crispolti* non sia l'espressione del pensiero di tutti i consiglieri clericali.

Il Consiglio naturalmente respinge le dimissioni dei consiglieri *Nasi* e *Fino* e così la... farsa è finita, ed il pericolo della rottura del connubio sembra scongiurato.

L'impianto idro-termo elettrico municipale.

All'importantissima discussione per il regolamento dell'azienda dell'impianto idro-termo-elettrico partecipano *Il chi*, sostenendo la completa autonomia dell'azienda dagli uffici tecnici municipali, non ammettendo che il segretario sia un impiegato municipale.

Nofri sostiene la necessità dell'introduzione del contratto collettivo di lavoro e perciò presenta questo ordine del giorno:

« Il Consiglio, accogliendo il moderno concetto, già tradotto nel fatto, per quanto non fissato ancora nella legge, del contratto collettivo di lavoro colle varie categorie del personale della istituenda azienda municipale dell'impianto idro-termo-elettrico, approva la introduzione di tale concetto nel relativo regolamento ».

Alle parole dell'assessore *Chironi*, che in teoria si dice fautore del contratto collettivo ma non crede opportuno stipularlo finchè non sia approvato il progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie, risponde vibratamente il *Nofri*, affermando che mai le organizzazioni si lascieranno imporre questo vincolo statale.

L'ordine del giorno *Nofri* è respinto.

La discussione prosegue minuziosa sui vari articoli.

Discussioni e Vertenze

Riceviamo e, per imparzialità, pubblichiamo:

Spettabile Direzione « Grido del Popolo »!

Mai come in questa occasione il tempo fu galantuomo, poichè, se ben ricordate, all'epoca delle elezioni all'Associazione Generale degli Operai ed alla Cooperativa Ferroviaria, nel commentare la vittoria socialista avevate ben amare parole contro di noi, che in quell'epoca ci schierammo contro individui che, secondo noi, non avevano coscienza socialista.

Ora i fatti ci diedero ragione. Difatti l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dimentica e di programmi e di principî ed anche di precedenti (la questione dei dottori informi), pur avendo noi dato ottima prova durante 4 mesi, soddisfacendo le esigenze di 410 clienti senza che un solo reclamo oppure uno scontento vi fosse, confermava, in sua seduta 31 gennaio, il tagliatore di via Genova per tre anni, perpetuando così un sistema inumano di sfruttamento, talchè cotesto individuo oscilla in un guadagno di circa cinquemila lire annue, a detrimento degli operai; mentre a noi rispondeva che il lavoro ci era assicurato soltanto sino alla fine giugno, epoca in cui per la nostra categoria incomincia la morta stagione, e perciò nell'impossibilità di trovar lavoro altrove.

Il concetto amministrativo da cui sono partiti per negare il lavoro a noi, cioè la diminuzione di lavoro, è così assurdo che basta un pochino di logica a sfatarlo.

Difatti, constatando che difficilmente un cliente viene a vestirsi due volte in una stagione, viene di logica conseguenza che la diminuzione di lavoro non viene per colpa nostra.

Colla speranza che la vostra equità non vorrà smentirsi e che, come allora sinceramente ci accusavate, ora tutelerete i diritti di una istituzione che è l'unico baluardo della classe dei sarti, con distinta stima.

L'Amministrazione della Cooperativa Sarti.

Naturalmente la parola è libera agli interessati. (*N. d. R.*).

Per la Casa Socialista di Borgo S. Paolo

L'iniziativa della erigenda Casa socialista è evidente che sarà molto utile per il proletariato quando sarà completata perchè alloggerà tutte quelle istituzioni che hanno per iscopo e finalità di eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ora su proposta di alcuni azionisti e amministratori si vorrebbe fare la fusione col Circolo educativo socialista Borgo S. Paolo-Cenisia.

Non mi sembra un bene e nemmeno un utile per la erigenda Casa questa fusione:

1° Perchè la Casa socialista è una istituzione prettamente economica, data la sua costituzione a base di cooperativa per azioni;

2° Perchè ben difficile sarà il consenso unanime, ed i dissenzienti potrebbero avere delle pretese;

3° Perchè l'istituzione della Casa non deve subire danni, nei casi di crisi che necessariamente un Circolo politico deve subire per le diverse correnti che lo compongono.

Il Comitato della Casa socialista se sarà autonomo, come è stato finora, dovrà semplicemente curarsi di fare durante l'anno della propaganda fra gli operai delle Società e delle Leghe, convincendoli dell'utilità derivante al proletariato in genere nell'avere una sua casa per riunirsi, e non adempiendo a questo còmpito ne dovrà rispondere alla fine d'anno agli azionisti. Il Comitato non dovrà cura si d'altro che di riuscire a dare la Casa socialista fatta al più presto possibile, e non curarsi, come Comitato, della politica, alla quale penserà il Circolo, sorto per questa.

Se noi domani facessimo la fusione col Circolo, in fine d'anno mille pretesti potrebbero giustificare la inoperosità e la tardata costruzione della Casa socialista. Si dirà ci sono state le elezioni, vi è stata una crisi per le tendenze, e così siamo a questo punto.

No, fuori la politica, e facciamo il Comitato col solo scopo di costituire la Casa socialista.

Si dirà che la fusione porterà il fondo del Circolo, per quanto modesto, alla Casa, ma ciò non giustifica la fusione, perchè il Circolo dovrà tenere la sua azienda in circolazione e perciò nulla rimane in pro della Casa, salvo però ogni tanto goderne i risparmi dell'azienda. Ora questo si fa anche attualmente od il Circolo ogni tre mesi, ha fatto tante azioni come il bilancio permetteva, quindi anche da questo punto non vi è nessuna necessità. Se necessità vi è, cari compagni, non è della fusione, ma è semplicemente di nominarvi un Comitato che abbia l'intenzione di fare questa Casa socialista, avendo piena fiducia nel suo avvenire, e che non credano un'utopia la erigenda Casa socialista.

MASSIMO LUGLI.

NEI RICOVERI E NEGLI OSPEDALI

La rugiadosa beneficenza borghese fa sentire il peso di quel poco che dà, irrisorio compenso del molto che piglia col sapiente sfruttamento della fabbrica, del commercio, delle tasse. Dagli ospedali e dai ricoveri ci giungono spesso lettere in cui la vita ben nota di quei luoghi di dolore si mostra nella sua miseranda crudezza.

Ne pubblichiamo oggi due, sperando che gli abusi denunciati abbiano a scomparire.

Dal S. Luigi.

Da questo ospedale giungono lagnanze sul contegno delle suore di carità, che sembra non esercitino come comanda il precetto evangelico la loro missione. A quegli ammalati si darebbero poi in questa stagione cavoli crudi in insalata, patate, polenta mal cotta.

Un piccolo fatto che verrebbe a confermare quanto noi diciamo sull'assoluta necessità di adibire negli ospedali, come altrove, un personale laico, che esclusivamente dedicato al sollievo degli infermi non si lasci fuorviare da spirito di intolleranza religiosa, è il seguente. Un ragazzo, sentendosi poco bene, non potè andare a servir la messa. Per punizione fu fatto digiunare per un giorno e mezzo! E' vero?

E' un fatto poi comune quello di non trattare con tutti i riguardi coloro che rifiutano di confessarsi, concedendo così molti permessi ai parenti dei malati che vanno in chiesa, mentre si ostacola questo gradito conforto ai ribelli, a coloro che pretendono godere assoluta e piena la libertà delle proprie convinzioni politiche o religiose. Si sorvegli dunque l'andamento di questo ospedale e si cerchi di limitare, se pur ciò è possibile, lo strapotere che le suore esercitano, dimenticando le parole di Cristo, e facendo scontare un risentimento settario su chi invece ha bisogno di cure e di calma.

Da un ricovero di mendicità.

Da questo ricovero, di cui in caso potremo indicare la sede, molti ricoverati ci scrivono lagnandosi perchè da molti giorni la pasta che si dà loro è acida e per di più tutta in pezzi. Anzi una sera vi sono state proteste generali perchè aveva gusto di petrolio, e quindi nessuno ha potuto mangiarla, ed in ciò convennero anche le monache ed il direttore. La colpa dunque è del fornitore o di coloro che sono addetti alla cucina in cui veramente non regnano l'ordine e la pulizia?

Anche qui sono le monache che hanno in mano il mestolo e tutto quello che si deve fare deve avere il loro beneplacito.

Si pensi dunque a dare a quei poveri vecchi, triste manipolo del proletariato, un cibo sano, procurando di non far sentire ad essi il peso della carità che ricevono, umiliazione ed obbrobrio che solo la futura società socialista potrà fare scomparire assicurando alla vecchiaia la piena soddisfazione dei bisogni della vita.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

4° Elenco Oblazioni

Somma precedente	L.	488 10
Avanzo bicchierata fra filatori di Schilling e C.	»	2 30
Barberis Ferdinando	»	1 —
Avanzo netto Veglia del Capo d'anno all'Associazione Generale Operai	»	715 —
Sezione socialista e operai tipografi Venaria Reale per utile netto Veglia 20 gennaio (1)	»	90 —
Avanzo bicchierata fra compagni tessitori e tessitrici di S. Giusto e S. Giorgio Canavese	»	3 —
A riportarsi	L.	1320 40

(1) **Un buon esempio**

Caro Grido,

Promossa da operai tipografi, coadiuvati dalla Sezione Socialista locale, si è tenuta il 20 gennaio alla Venaria Reale una riuscita veglia Pro Giornale Quotidiano. Augurando che il buon esempio seguito da molti, dia l'esito a cui tendono le mire dei vostri amici volonterosi pubblichiamo il resoconto.

Entrata.

Vendita biglietti	L.	65 25
Tombola	»	30 55
Oblazioni alla porta	»	2 85
Utile buffet	»	31 75
Totale Entrata	L.	130 40

Uscita.

Spese stampe	L.	6 —
Servizio buffet	»	21 15
Aggio convenuto Circolo Fratellanza	»	10 —
Piccole spese	»	9 25
Totale Uscita	L.	46 40

Riepilogo.

Entrata	L.	136 40
Uscita	»	46 40
Utile netto	L.	90 —

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai automobilisti.

La nuova sospensione delle trattative.

Non credemmo opportuno nello scorso numero pubblicare la lettera inviata dalla Lega Industriale alla Federazione Metallurgica, perchè in quei giorni era oggetto di attento esame da parte del Consiglio Direttivo e dei rappresentanti gli operai.

Il nostro augurio che potesse finalmente risolversi la vertenza che da tempo si trascina, non si avverò. I rappresentanti gli operai, nel nuovo abboccamento avuto lunedì sera con i rappresentanti degli industriali, non credettero d'avere la facoltà di conchiudere un accordo sopra basi su cui la massa lavoratrice non si è ancora pronunziata e che potrebbe sì o no accettare.

Pubblichiamo perciò in questo numero la lettera inviata dalla Lega Industriale:

Torino, 29 gennaio 1907.

Spett. Federazione Metallurgica
Sezione di Torino.

In conformità degli accordi verbali avuti ieri coi sigg. Verzi, Scotti e Cocci..., mi faccio dovere di confermarvi le basi sulle quali potrebbe essere firmato dalla Commissione industriale Automobilistica un accordo con durata di un anno.

Premesso che questa convenzione sarebbe subordinata alla regolarizzazione del cottimo da concretarsi sopra basi generali dalle due Commissioni e le cui modalità sarebbero fissate per ogni singola fabbrica.

Premesso ancora che questa convenzione sarebbe subordinata all'abolizione dell'abuso invalso nell'interpretazione dell'articolo del Regolamento riguardante la tolleranza nella entrata degli operai negli stabilimenti,

Gli industriali ripetono le loro concessioni sui comma 1° e 2° del memoriale, quali sono esposte nella mia lettera del 23 corrente mese.

Si impegnano ad assicurare gli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza, e ciò senza obbligo agli operai di iscriversi per un numero uguale di quote.

Accettano una divisione generale della maestranza degli stabilimenti automobilistici in tre categorie, basata sulla percentuale attuale dei salari corrisposti dalla Società Automobili *Fiat*; impegnandosi a non variare le proporzioni degli operai compresi nelle suddette categorie per tutta la durata dell'accordo.

Quest'impegno non s'intende però preso che per il numero di operai attualmente constatati nelle fabbriche, riservandosi gl'industriali piena libertà di assunzione all'infuori delle proporzioni stabilite per gli operai che venissero ad aggiungersi al suddetto numero.

Concedono un aumento generale collettivo di tre centesimi sulle paghe orarie attuali, conchè non si venga a superare il 7,75 0/0 di aumento sulla mercede generale attuale per ogni stabilimento.

Da quest'aumento verranno però esclusi gli operai che negli ultimi tre mesi ebbero le paghe aumentate in misura non inferiore alla proporzione suddetta, e come pure quelli che attualmente godono già di una paga pari o superiore a 60 centesimi.

Si discuteranno dalla Commissione le modalità per devolvere una piccola parte di questo aumento a favore degli operai che per necessità tecniche non lavorano a cottimo; salve, ben inteso, le disposizioni speciali che verranno prese per la regolarizzazione del cottimo.

Per la soppressione dell'abuso dei 10 minuti di entrata, la Commissione industriale è disposta al mantenimento dello *statu quo* per il mese di febbraio, durante il quale la Federazione Metallurgica procurerà di far cessare quest'abuso. Al 1° marzo verrà messa in vigore la disposizione che all'operaio che per più di tre volte non sarà entrato all'ora precisa nello stabilimento, verranno applicate le multe e le disposizioni stabilite pei ritardatari.

Firmando questo accordo, la Federazione Metallurgica resterà impegnata ad assicurare da parte dei suoi inscritti la continuità di lavoro e l'osservanza dei patti vigenti per il periodo di un anno.

Colla dovuta stima

Il Segretario Generale
MARGARY AVV. ONORATO.

Il Presidente
L. B. CRAPONNE.

Delle concessioni che gl'industriali sono disposti a fare, gli operai stessi potranno giudicare leggendo attentamente la lettera predetta.

Dal canto nostro crediamo doveroso attenerci ad un prudente riserbo, a differenza però dei signori industriali, che facendo pubblicare nei giornali *Stampa* e *Gazzetta del Popolo* il comunicato apparso martedì mattina come notizia di cronaca, nella chiusa, molto sibillina, mostrano molto evidentemente l'intento di addossare alla Commissione operaia delle responsabilità che essa assolutamente non ha, e di dividere la massa lavoratrice, schierandola contro la Federazione Metallurgica ed i suoi dirigenti.

Agli operai dobbiamo assicurar loro che il Consiglio Direttivo sta cercando attivamente un locale che sia abbastanza ampio da poter contenere, se non tutta, almeno gran parte della massa automobilistica, e ciò per l'impossibilità di tenere un comizio all'aperto causa la brutta stagione; ma si spera nella prossima settimana di poterlo fare, e del giorno, ora e luogo della convocazione ne saranno edotti gli operai a mezzo di manifestini.

Alla Diatto-Clément.

Anche a questa ditta, come già ad altre, tocca l'onore di questa rubrica, per motivi non meno plausibili, nè meno censurabili.

In questi giorni d'agitazione degli automobilisti fa piacere notare qui come sono trattati gli operai in certi stabilimenti, dove si vuole in certo qual modo schivare a tutte le giuste richieste di questi, per poi cadere in balìa completa delle bramosie dei capi. E così è. Ogni tanto i capi reparti (solidali sempre fra loro) presentano alla ditta domande di miglioramento e colla solita imposizione di accettarle o altrimenti essi se ne vanno. Così la ditta presa alle strette è obbligata a capitolare, e non sempre di fronte a persone meritevoli. E questo a onor del vero perchè alcuni fra i capi di questo stabilimento trattano in un modo così poco educato gli operai da certo non incoraggiare la massa a compiere il suo dovere. Ubbriachi, il più delle volte, agiscono in un modo così ributtante verso i propri dipendenti, da attirarsi l'odio anche dei più tranquilli di questi lavoratori.

Tanto vero che per uno di costoro, giorni sono, si trattava nientemeno che di lasciare il lavoro se non fosse prevalso il buon senso di questa massa operaia di non voler con questo procurare il pretesto tanto desiderato dai principali e che pregiudicherebbe molto seriamente l'agitazione in corso.

Speriamo che questo valga a richiamare l'attenzione dei dirigenti la fabbrica a voler trattare con più equanimità il suo personale e a non lasciar travisare la realtà dei fatti dai suoi tirapiedi interessati.

Federazione Italiana Lav. in Legno.

Sezione Tornitori.

I tornitori hanno inviato tempo fa ai principali il seguente Memoriale:

« Dopo replicate riunioni e ponderate discussioni in merito alle loro condizioni, gli operai Tornitori in legno hanno ritenuto che, date le attuali condizioni della industria del tornio, la retribuzione giornaliera attuale, unitamente alle continue esigenze della vita per l'aumentato rincaro dei generi, sia giusto e naturale anche per essi l'ottenere quei possibili miglioramenti e sistemare con maggiore equiparazione che per il passato le loro misere condizioni.

Con tali intendimenti gli operai hanno deciso di presentare a tutti i signori industriali tornitori in legno, ed a quegli stabilimenti congeneri che hanno operai tornitori, i sotto indicati *desiderata*, i quali, accettati in gran parte dalle altre industrie, speriamo lo saranno altresì dai signori industriali tornitori. Non v'ha dubbio che venendo reciprocamente a stabilire una base per sistemare maggiormente le condizioni dell'operaio tornitore, sia opera civile e di comune interesse, servendo ciò ad elevare altresì la nostra arte, così poco apprezzata per la sfrenata e tradizionale concorrenza finora praticata.

Tenendo quindi calcolo anche delle considerazioni che i signori industriali potrebbero fare sugli impegni assunti, ed alle speciali condizioni dell'industria del tornio, gli operai hanno deciso di chiedere l'andata in vigore delle loro richieste in due periodi: parte col 15 prossimo febbraio e il rimanente col 15 venturo aprile.

Desiderata per il 15 febbraio 1907:

1. Aumento generale sulle mercedi attuali del 30 per cento;

2. Aumento del 50 0/0 sulle ore straordinarie, oltre le 10 ore normali giornaliere; nei giorni festivi il lavoro è considerato come straordinario e non deve essere prolungato oltre le ore 11;

3. Ogni sabato sera o giorno precedente quello festivo il lavoro dovrà cessare 15 minuti prima dell'orario normale per la necessaria pulizia del tornio e della persona;

4. La paga sarà eseguita il sabato sera prima del termine della giornata normale.

Desiderata per il 15 aprile 1907:

La paga sarà classificata:

1. Per gli operai che eseguiscono qualsiasi lavoro su disegno, di un minimo di L. 0,45 all'ora;

2. Per quelli adibiti a lavori di seconda mano, un minimo di L. 0,40 all'ora;

3. Avranno diritto ad un aumento del 50 0/0 sulla paga normale per tutte quelle ore che gli operai impiegheranno in lavori materiali e faticosi, come ad esempio: colonne da rimessa, mozzi, ecc.; come pure per i lavori in ritorto od ovale, nonchè a quegli operai che per almeno una settimana consecutiva dovranno eseguire la medesima riproduzione di lavoro.

La risposta doveva essere inviata pel 1° febbraio, ma non avendo i padroni usata neppure la cortesia di rispondere in alcun modo, i tornitori si sono riuniti ed hanno deliberato d'intensificare l'agitazione, riconfermando la fiducia nella propria Commissione, e di riconvocarsi per la sera di venerdì 8, rendendo pubblicamente edotta la parte interessata.

Per una espulsione.

Pubblichiamo questa lettera imparzialmente:

« Leggo sul N. 5 del 2 febbraio corrente di questo pregiato e diffuso periodico coll'intestazione *Federazione Lavoranti Panettieri*, pubblicata la mia espulsione dai ruoli sociali di detta Federazione, senza però far cenno all'articolo dello Statuto che potè motivare tale provvedimento.

Conoscendo lo Statuto che regge detta Federazione ed a tutela della mia dignità ed a scanso di possibili equivoci su diverse interpretazioni su tale deliberato, e come socio di questa Camera del Lavoro, desidererei si rendesse noto quale fu l'articolo dello Statuto impugnato per addivenire alla mia espulsione, avendo inoltre buone ragioni per crederla infondata o frutto forse di maligne insinuazioni.

Confido sulla conosciuta imparzialità di questa Onorevole Direzione che ben vorrà render pubblica questa mia, con rispettosa riserva di ritornare sull'argomento, ringraziando per intanto dell'ospitalità.

MARTINO ANTONIO ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Porta Nuova. — Venerdì 15 febbraio, assemblea dei soci alle ore 21 nei locali della Sezione, Via Nizza, 99.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si invitano tutti i soci e socie del Circolo ad intervenire numerosi alla seduta ordinaria il giorno di giovedì, 14 corrente, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — La Federazione dei Circoli invita i Circoli Educativi Socialisti a mandare uno o due rappresentanti alla riunione nei locali della Camera del Lavoro, domenica, 10 c. m., alle ore 9 per discutere cose urgentissime.

Circolo Educativo Socialista Valdocco - Via Allioni, 20. — Sabato 9, alle ore 21, Veglia Danzante famigliare; si farà pure una tombolina il cui provento andrà a favore delle vittime politiche.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Giovedì, 14 corrente, alle ore 21, comizio pubblico anticlericale. Oratori: Prof. Giovanni Lava, Barbio Aurelio, Della Rolle Spirito.

Circolo Educativo Socialista Borgata S. Paolo e Cenisia. — Si rammenta ai soci che sabato 9, avrà luogo l'assemblea ordinaria con un importantissimo ordine del giorno fra cui il rendiconto trimestrale.

La *Lega Cementatori e Stuccatori* ringrazia i Circoli Valdocco, Avanti, Barriera di Milano, Vanchiglietta, Primo Maggio, La Barca, gli aiutanti Panettieri e tutti quelli che col loro obolo e colla loro presenza vollero onorare la sua festa di beneficenza. Ringrazia pure la M. S. Borgo Vanchiglia dei locali gentilmente concessi.

Comitato di propaganda per le campagne. — I Circoli Socialisti, quale voto di plauso all'istituzione del Comitato di propaganda per le campagne, hanno inviato le seguenti oblazioni:

Circolo Valdocco	L.	10
Circolo Barriera Casale	»	10
Circolo Campidoglio	»	3
	L.	23

Il Comitato si sente in dovere di ringraziarli augurandosi che gli altri ne seguano l'esempio.

— Per cura del Comitato di propaganda, al Circolo Socialista Campidoglio, via Collegno 19, giovedì, 14 corrente, ore 20,30, conferenza privata sul tema: *Socialismo e Patria*

Oratore: Augusto Riccadonna.

Ringraziamento. — *Caro Grido.* - Permetti che a mezzo tuo mandi un vivo ringraziamento a tutti gli amici e compagni, e a coloro che vollero gentilmente venirmi in aiuto per lo smarrimento di L. 50, e specialmente all'amico Priotti che volle essere iniziatore di una sottoscrizione che fruttò L. 28. Tuo compagno *Rossi Giovanni.*

Ringraziamento. — La famiglia *Drovetti Demaria* oltremodo riconoscente della dimostrazione d'affetto data ai suoi cari defunti dai Circoli Socialisti e compagni sente il dovere di ringraziare tutti a mezzo mio; in particolar modo i compagni

del Circolo E. S. Borgo Vittoria, che, nonostante qualche contrarietà causata da malinteso principio di fede (per parte degli altri Circoli), seppero provare di essere veri e coscienti compagni, di chi sempre lottò e lotterà per il trionfo di un ideale.

Corrispondenze

GASSINO — *Fondazione d'un nuovo Circolo Educativo.* — Dietro invito della Sezione Socialista, un gran numero d'uditori si riuniva nei locali della Sezione domenica, 27 scorso, per provvedere ad una nuova fondazione d'un Circolo Educativo. Oratore fu il nostro compagno Rigola Giuseppe, il quale ha parlato per quasi un'ora sullo scopo dei circoli educativi. Si è pure formato sopra l'agomento anticlericale.

Terminata la conferenza si iscrissero moltissimi compagni.

BARRIERA VANCHIGLIA. — *Un lutto nel Circolo Socialista Borgo Vanchiglia.* — Mentre il Circolo prosegue la sua feconda opera di educazione e di elevazione proletaria, un lutto è venuto a produrre un vuoto nelle sue file. Il compagno Giuseppe Pistone, per un fatale accidente, è morto asfissiato. E' grave la perdita che il Circolo subisce, perchè il Pistone si era rivelato un buon compagno, lottatore instancabile, e degno tributo gli resero i soci accompagnando la salma in forma civile.

La memoria del compagno amato deve spronare i proletari a dare intero il loro appoggio al Circolo Educativo Socialista, che tanto si adopera per la loro emancipazione.

MONTALENGHE. — *Organizzazione economica.* — Domenica scorsa il compagno Bonardi tenne una conferenza a Montalenghe per far costituire una lega di muratori aderente alla Federazione Edilizia. Ed infatti, con grande entusiasmo, ciò si deliberò di fare. Erano presenti molti di S. Giorgio Fu anche votato un ordine del giorno di protesta contro il prete maestro della scuola comunale di Montalenghe, per aver questi percosso in modo tale il bambino undicenne Angelo Gugliolmino, che il poverino ha dovuto subire una operazione chirurgica.

Dopo la conferenza il compagno Bonardi raccolse L. 6,05 per il *Grido del Popolo* quotidiano.

L'esempio che dà il compagno Bonardi, che in ogni conferenza non dimentica *mai* di fare propaganda per il giornale quotidiano, raccogliendo subito le offerte dei compagni, dovrebbe essere seguito da tutti gli altri conferenzieri che si recano in provincia. Sarebbe il modo più efficace per affrettare l'uscita del nostro giornale. (*N. d. R*).

BUROLO. — Una grave crisi è scoppiata nella nostra amministrazione comunale, prodotta dall'obbligo, imposto dalle autorità benigne ai preti, alle spese del culto, che da questa amministrazione da ben undici anni fu tolta dal bilancio, e che porta un aggravio di L. 2300, tolti così ai poveri del Comune che tanto necessitano. I nostri compagni imposero le dimissioni della Giunta, incapace ad amministrare, e meno capace di far sentire la voce degli interessati in alto, che ora si trovano in un serio imbarazzo per la formazione di un'altra Giunta, causato dai cosidetti liberali che all'ultimo momento, per paura di rimetterci il cadreghino, votarono per i preti.

Si attende il commissario regio.

Il nostro partito stia attento; è questo il momento di vedere alla prova quelli che finora si dichiararono i nostri amici.

SETTIMO TORINESE. — *La lotta nella Società Operaia.* Abbiamo tutte le buone ragioni, e con noi i soci tutti, per credere che i signori amministratori, sapendosi in buone acque mercè il mercato di soci da loro aperto, vogliano burlarsi di noi tutti.

E ciò lo abbiamo constatato giovedì, 31 gennaio, leggendo l'avviso affisso che l'assemblea ora fissata pel 17 febbraio e non più per il 3 del corrente mese, come era stato stabilito dall'ultima assemblea.

Gli *egregi* avevano deliberato ciò in famiglia, ed all'ultima ora, per usare cortesia alla Società Mutua Incendi, che teneva assemblea domenica, 3, tanto più che vi è presidente un tale che due anni or sono l'attuale amministrazione della Società, in gran maggioranza casalegnista, ha fatto scappare da presidente perchè bertettiano, ed ora si è messo di nuovo socio per votare per il medesimo che allora gli ha fatto quel bel servizio.

Un numero di 60 soci ha firmata una domanda perchè l'assemblea fosse tenuta il giorno che si doveva tenere, ma nel presentarla al sig. De-Bernardi, vice-presidente, costui ha dichiarato che *vogliamo comandare noi soci nuovi ammessi nella Società* (?).

Ora all'egregio sig. De-Bernardi facciamo osservare, pregandolo di avere la compiacenza di leggere un momentino lo Statuto sociale, che l'art. 17 dice testualmente: « *Quando un quarto dei soci domanda per iscritto un'adunanza generale straordinaria al Presidente, questi non potrà ricusarla* ».

Ci obietterà l'illustrissimo sopracitato che il numero legale è di 71 e non di 60; che lui non è presidente, ma solo vice; che se hanno deciso pel 17 la causa è della Società Incendi; ma noi rispondiamo che se le firme furono solo 60 fu perchè il tempo era ristrettissimo, e poi gli amministratori, in coscienza, per convocare l'assemblea non devono badare al numero preciso dei richiedenti e alla differenza di poche firme. Sappiamo poi che chi è vice-presidente in mancanza del presidente egli è tale, che al 17 avrà luogo l'adunanza nella Società Militare Agricola, epperciò bisognerebbe *usare una nuova cortesia*, cosicchè un altr'anno avremo ancora da discutere le nostre questioni; ma essi tale riguardo non l'hanno avuto per i soci, che hanno dovuto andare a levare la nove l'altra domenica.

In conclusione, nulla in costoro ci stupisce, sappiamo chi sono. Le calunnie, le falsità che spargono sul nostro conto ne danno buone referenze.

I soci si rallegrino di tali personaggi, almeno i più avanzati, che sapranno condurre la Società ai patriottici pellegrinaggi di Superga.

CHIERI. — *Resoconto del Congresso del V Collegio — Krumiraggio — Carità monacale — Cooperativa di consumo.* — Domenica ebbe luogo il Congresso del V Collegio di Torino in Troffarello, e venne riconfermato ad unanimità a candidato politico il nostro carissimo e volenteroso compagno Barberis Francesco, testè condannato per la sua ferrea volontà adoperata per migliorare le condizioni del proletariato nello sciopero Poma di Torino. La Sezione di Chieri, riunita in assemblea, votava ad unanimità quest'ordine del giorno:

« I compagni della Sezione di Chieri, unitamente a tutte le organizzazioni economiche socialiste appartenenti al V Collegio di Torino, protestano contro la condanna di classe che ha colpito il nostro compagno Barberis Francesco, il quale tutto si adoperò per l'opera pacificatrice nello sciopero Poma di Torino, e in caso di conferma della condanna deliberano di iniziare un corteo di protesta a Torino, unitamente ad un comizio, onde far capire al proletariato com'è composta la giustizia di classe, e fanno voti che tutta Torino si interessi della giusta agitazione ».

— Al 27 di gennaio, non sappiamo se invitata dalla Lega del Lavoro, o dagli industriali, o di sua spontanea volontà, venne a Chieri, per costituire una sede della Società Nazionale di Patronato e di Mutuo Soccorso per le giovani operaie, la Cesarina Astesana. La Commissione Esecutiva è composta di tutta l'aristocrazia chierese. Queste signorine, abituate a menar una vita nel dolce far nulla, vogliono tutto ad un tratto cambiar vita? Che vogliano forse recarsi nelle fabbriche a lavorare o sui telai o a ordire? Noi non lo crediamo. Ebbene, operaie, dite a loro, come aveva idea di dire una nostra compagna, che esse non possono sapere cosa occorre nelle famiglie povere, perchè talune di loro hanno persino tre persone al loro servizio, e tanto meno dei miglioramenti che abbisognano nei laboratori, perchè loro vivono nel dolce far nulla. Operaie, date retta a noi: formatevi una lega di resistenza, come hanno fatto le operaie di Troffarello, e vedrete che non tarderete a conquistare miglioramenti e vittorie. Nominate voi la Commissione di operaie che lavorino: esse sapranno tutelare i vostri interessi. Lo dicono loro che Dio e diavolo non possono andar d'accordo! Come faranno codeste signorine a tutelare i vostri interessi? Lo sciopero Poma insegna. La Astesana chiamava a raccolta le krumire!

Il partito clericale, per mezzo delle organizzazioni confessionali, cerca di intralciare il nostro cammino costituendo leghe di krumiraggio. Ma il proletariato saprà sventare le loro mene.

— Da parecchio tempo in Chieri esiste un riparto del Cottolengo, ove vi sono suore di carità, che si recano a casa, sia dei proletari che dei signori, mediante pagamento. Un cittadino poco tempo fa ebbe a perdere la moglie, rimanendo così con 9 povere creature. Non sarebbe bene che codesta Amministrazione inviasse qualche suora a far pulizia a casa di questo povero operaio, anche senza essere pagato?

Noi raccomandiamo a tutti gli operai di aiutarlo, perchè veramente bisognoso, e non dire come dicono le monache: *Charitas Christi urget nos* (la carità di Cristo..... abbisogna a noi!).

— Si ricorda agli operai che si è fondata una Cooperativa economica sociale di consumo e che fu eletta una Commissione provvisoria sabato scorso. E' vostro interesse inscrivervi, purchè siate organizzati. Recatevi alla Camera del Lavoro al sabato sera, ove un apposito segretario riceverà le quote, non minori di cent. 25. Ecco intanto la distinta delle somme raccolte a tutt'oggi:

Somma precedente L. 1686,80 - Camera del Lavoro di Chieri 18,11 - Avanzo bicchierata 0,10 - A mezzo Gamba G. 1,15 - Circolo Reale 0,80 - Scheda N. 24 2,30 - Id. N. 27 2,10 - Id. N. 108 2,10 - Id. N. 9 0,70 - Sezione Socialista di Lavriano 2,10 - Id. Borgo Dora (Torino) 5,00 - Id. Venaria Reale 5,00 - Avanzo bicchierata, Ciajolo Giuseppe 1,00 - Società Cooperativa Marmi e Pietre 5,00 - Id. Regio Parco 5,00 - Id. Fonditori ghisa e bronzo 5,00 - Fra compagni 9,25 - Fra compagni, Succ. Diverio 0,95 — Totale L. 1756,46.

COLLEGNO. — *Nella Società Operaia.* — Lo scorso anno i socialisti malgrado l'opposizione accanita, riuscivano a far entrare tre compagni nell'Amministrazione della Società Operaia. In quel tempo vi era un malcontento generale pel deperimento del Magazzino alimentario, e fu nominata una Commissione di tre persone per studiare i miglioramenti da introdursi.

Ma, malgrado questo, si dovette chiudere il Magazzino, dividendo il capitale sociale, come era il desiderio di una piccola minoranza. Da alcuni si va ora vociferando che è opera dei socialisti se la Società si trova a questo punto. Come potevano i socialisti, in tre, cambiare in un anno la faccia all'Amministrazione, tanto più non occupando i posti in cui avrebbero potuto opporsi allo sfacelo?

Nell'ombra ci fu impedito il riordinamento del Magazzino, questa è la verità; ed il timore è che i socialisti conquistino la Società, ponendo fine ad alcuni ben noti dietroscena.

PONT CANAVESE. — *Nell'organizzazione.* — La scorsa settimana si votò per il mantenimento della paga quindicinale e per stabilire quella settimanale, come noi sostenemmo, perchè non tutti i lavoratori hanno dei fondi per poter provvedere al sostentamento proprio e della famiglia per un periodo così lungo.

— Sembra che debbano arrivare un continuo di orfanelle accompagnate dalle monache, e che naturalmente andranno ad occupare il posto di lavoratori e lavoratrici, a cui rimarrà l'unica via dell'emigrazione per non morire di fame. Qui vi è disoccupazione e si fanno ancora giungere delle operaie. Se con questo mezzo si cerca di rompere la nostra organizzazione tessile, si dovrà fare i conti con tutto il proletariato.

Intanto l'industria attraversa una crisi, ed in qualche reparto le operaie non arrivano a guadagnare 15 lire per quindicina, mentre le operaie si lamentano per la misurazione delle pezze.

— Il giorno 1° febbraio accompagnammo alla tomba la salma del carissimo compagno Carlo Buscatti, consigliere comunale. Parlarono al Cimitero il maestro Galletti di Cuorgnè ed il compagno Allasia Leandro.

Il nostro partito ha subito una grave perdita, e la memoria dell'amato compagno non si perderà fra i lavoratori socialisti di Pont.

VOLPIANO (*G. B.*). — *Un colpo del Sindaco e della Giunta fallito.* — Per i giorni 10, 11 e 12 febbraio, ultimi giorni di carnevale, la locale Camera del Lavoro aveva inoltrato domanda per il permesso del ballo pubblico, nella quale dichiarava che metà del provento sarebbe andato a favore della locale Camera del Lavoro e metà a beneficio della Casa per i vecchi inabili, che la Congregazione di carità tende a costruire.

La *Voce dell'Operaio* (?), organo di sagrestia, nel n. 5 in data 3 corr., in un'anonima corrispondenza da Volpiano, se la prende amaramente con i rappresentanti della Camera del Lavoro perchè ottennero la concessione di detto ballo, e dice che questi rappresentanti hanno fatto un giuoco all'Amministrazione del Comune, la quale aveva già deliberato che detto ballo fosse dato all'appalto.

A noi poco ci importa della deliberazione presa dal Sindaco e dalla Giunta, perchè, se detto ballo fosse andato all'asta, noi avevamo già deliberato l'astensione, dopo la nostra dichiarazione.

Ma gli altri concorrenti, che pure avevano inoltrato domanda per detto ballo, sentita la dichiarazione del nostro rappresentante, dichiararono di ritirare la loro domanda, perchè la migliore offerta già esisteva nella domanda della Camera del Lavoro.

Ma la figura più bella la fecero il Sindaco e la Giunta, perchè, anche dopo la dichiarazione dei concorrenti, che si sono ritirati, volevano ancora una piccola oblazione.

E dire che metà del provento va a beneficio della Congregazione di carità per la costruzione della Casa per i vecchi inabili!

Sindaco e Giunta, di fronte a sì energica dichiarazione, restarono muti e dovettero rimangiarsi la presa deliberazione e dare il permesso del ballo pubblico secondo la domanda inoltrata dalla Camera del Lavoro.

Ora domando all'anonimo corrispondente della gesuitica *Voce* se sa spiegarmi il perchè dice che, a quanto pare, la Casa per i vecchi inabili non si farà mai? Su questo punto saprò dargli qualche piccola ed interessante spiegazione.

Noi gli diamo un consiglio: venga anche lui al ballo, così avremo fra le altre maschere una maschera di più, che esiste non solo di carnevale, ma tutto l'anno.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Gratis l'ALMANACCO CIVILE pel 1907, a tutti i nuovi abbonati proletari dell'*Avanti!* Pagamento a rate mensili di Lire una.

Per i residenti in Torino gli abbonamenti si ricevono presso il *Grido del Popolo*.

Lavoratori!
Diffondete il vostro giornale!

AMPIO SALONE
adattabile per Balli e Feste
affittasi anche per una sola sera
Rivolgersi G. Cravera, via Carlo Alberto,

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale,
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandoline

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

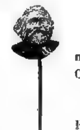

Bellissime Spille
CARLO MARX
molto adatte per distintivi di Circoli e Sezioni socialiste.
Cent. 20 caduna.
Presso il *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

PRO GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA

Nei giorni **dal 7 al 12 febbraio** in occasione della consuetudinaria **FIERA DEI VINI in Piazza Carlo Alberto,** la Rappresentanza delle **Cantine Sociali** del Piemonte esporrà e metterà in vendita i migliori loro prodotti, disponendo che l'utile netto vada **a totale beneficio del nascituro giornale Quotidiano Socialista.**

Il banco coi N. 30-31 sorgerà in prima fila entrando da Via Carlo Alberto, dalla parte del Ristorante della Posta. - I prodotti delle

Cantine Sociali di Castellalfero, Fubine, Calosso e dell'Alleanza Cooperativa Torinese

saranno fuori concorso.

Alto è lo scopo morale di questa unione, che verrà a cementare maggiori vincoli fra Cooperative di produzione e di consumo, facendo nello stesso tempo atto di solidarietà colla stampa socialista.

I buongustai riconosceranno, dalla bontà e genuinità dei prodotti, come ormai competa **il posto d'onore allo sforzo ed alla volontà dei salariati uniti dai vincoli della Cooperazione.**

Al banco si ricevono ordinazioni di consegna a domicilio, non inferiore ai 25 litri, di qualunque qualità dei prodotti esposti alla Fiera.

IL COMITATO

Uccelletto Ang
Gerente respons

Anno XVI - Numero 7

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino
Conto corrente colla Posta.

Torino, 16 Febbraio 907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

La Federazione Socialista Torinese

ha pubblicato il seguente manifesto per la manifestazione anticlericale del 17 febbraio:

Cittadini!

La libertà può essere momentaneamente vinta, non doma.

Anteo risorge, toccando la terra; la Libertà, nel contatto col Popolo, si purifica dall'abbraccio immondo di un Partito che, per meglio ridurla all'impotenza ed asservirla alle *sue* istituzioni, ne aveva preso e sciupato il nome. Così essa, ritemprata e rinvigorita, si ripresenta alla riscossa.

Alla riscossa contro coloro che, tratti fatalmente dalla indiscutibilità ed immutabilità del dogma ad essere i nemici inconciliabili della Civiltà e del Progresso ed a costringere la scienza tra i fogli del loro Corano, continuerebbero, col dilemma del mussulmano Omar, ad ardere scritti e scrittori; niuna idea accettando fuorchè in quanto e per quanto le gravi sopra il suggello della fede religiosa. Patrioti, pur che sulla Patria sieda la Tiara e la Compagnia di Gesù; liberali, ma per servirsi della libertà contro la libertà stessa.

Cittadini!

Mentre la Francia, rigettando l'epiteto di cristianissima, si sbarazza delle ultime scorie medioevali, che l'Italia liberale amorosamente accoglie; mentre perfino la cattolica Spagna si agita fra le sue pastoie per seguire la Francia, vorrà l'Italia, che diede col Risorgimento il primo colpo di piccone alla teocrazia clericale ed aprì l'adito alla Riforma senza mantenere, come questa, col predominio della teologia il pregiudizio e l'intolleranza religiosa, rimanere inerte ed estranea alla lotta suprema, ingaggiata ancora una volta fra il passato e l'avvenire?

Noi non lo crediamo. Epperò abbiamo iniziata un'agitazione, nella quale confidiamo che il Popolo Italiano ritrovi se stesso, cioè il Popolo, dal cui seno uscirono Bruno, Vanini, Galileo; il Popolo, che cacciava il Papa da Roma, quando il resto d'Europa si trascinava ai piedi di lui in ginocchio, e che alla nuova e definitiva liberazione di Roma spingeva il suo governo, per cercare, attraverso l'unificazione d'Italia, l'unificazione dell'Umanità.

Torino, Febbraio 1907.

Il Comitato Federale Socialista.

Dell'agitazione iniziata e di Giordano Bruno, del cui martirio ricorre l'anniversario, diranno:

il prof. Paolo Orano, l'avv. Maurizio Roccarino e l'avv. Leandro Allasia

nel pubblico Comizio indetto per le ore **14,30** del giorno di **Domenica, 17 corrente Febbraio**, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi, 12.

Dopo il Comizio si formerà un Corteo che percorrerà Corso Siccardi - Corso Vittorio Emanuele - Corso Cairoli fino al Monumento Garibaldi, ove si scioglierà.

Il nostro anticlericalismo

Domenica, in tutta Italia, si farà una dimostrazione anticlericale, nel giorno che ricorda il martirio di Giordano Bruno. Chi ha bandiere le sciolga ai venti e al sole freddo di febbraio. Chi ha fermento di idee le butti fuori. Il popolo d'Italia vuol dimostrare che non subisce, tranquillo, dimentico, incosciente la servitù clericale e la vergogna della ibrida alleanza di chi lanciò al mondo il grido della riscossa laica e di chi al libero pensiero preparò, talora le persecuzioni dei roghi, sempre le compressioni dell'educazione di sacrestia.

Domenica, per breve ora, noi vedremo gli uni accanto agli altri, i socialisti e i massoni da quelli ripudiati, gli ultimi avanzi del liberalismo anticlericale e i pochi superstiti di un radicalismo non annacquato. Vedremo gran folla di energie nuove e giovanili suscitate dal nostro movimento, vedremo poche reclute borghesi. La borghesia sarà assente. Essa attende pavida in ginocchio che il prete imponga i suoi patti per salvarla non dall'inferno ma dall'estrema [illegible]zione.

L'avvenimento di domenica non ci lascia indifferenti. Troppo vediamo, in ogni momento della vita politica italiana, apparire l'ombra malefica del clericalismo, troppo lo vediamo invadere scuole, opere pie, parlamento, comuni, governo, troppo vediamo la sua ombra estendersi sul pensiero d'oggi, [illegible] quello delle nuove generazioni, armarsi [illegible] tutte le sottigliezze del sofisma, di tutte [illegible] ppiezze dell'astuzia, perchè non siamo [illegible] di scorgere forze antiche ridestarsi e [illegible] nuove irrompere sulla scena.

[illegible] la dimostrazione di domenica non ci [illegible] tra quelli.

[illegible] ecchi guai paventiamo.

[illegible] i paventiamo che, anche in Italia, sorga [illegible] quell'[illegible] e all gro anticleri[illegible] che vive di parole grosse, di dimo[illegible] quarantottesche, di frasi fatte e [illegible] ria intellettuale. Noi paventiamo che quell'anticlericalismo, fine a sè stesso, [illegible] fronda di chi vuol celare il resto [illegible] e sostanzioso, dietro il paravento [illegible] contro il prete e del dileggio [illegible] della religione ufficiale. [illegible] basta.

[illegible] paventiamo, che sulla falsariga della [illegible] dietro l'attrattiva dell'anticlericalismo [illegible] il nostro povero partito si appa[illegible] risuscitare quel confusionismo dei partiti che con tutte le forze ha dissipato e che quindi si offuschi quella linea vigorosa, benedetta, della lotta di classe, così difficile a penetrare nelle consuetudini quotidiane della lotta proletaria. Noi paventiamo che, dopo avere in ogni modo cercato di dar la preminenza ai fatti economici sostanziali che sono il fondo della vita sociale, venga una comoda folata di anticlericalismo parolaio a mettere un velo pudico sulla azione di classe.

Un grido d'allarme doveva essere dato e noi lo diamo. I socialisti diano sè stessi all'anticlericalismo, ma non dimentichino di essere socialisti. Essi portino col loro intervento il pensiero loro, ma non si lascino trascinare dal pensiero degli altri o non indossino l'abito altrui.

L'anticlericalismo nostro — deve essere ricordato — deve essere fatto di opere e non di parole. Tra noi non ci devono essere quelli che gridano contro la scuola asservita ai clericali e mandano i figliuoli dai gesuiti, non ci devono essere quelli che inneggiano a Giordano Bruno e si genuflettono dinanzi al prete. Tra noi non ci debbono essere quelli che si sbracciano contro il clericalismo e non portano il loro quotidiano contributo alle opere che contro il clericalismo lottano sul serio.

In altre parole noi vagheggiamo il giorno prossimo in cui il partito nostro combatterà non con dimostrazioni, ma con opere: in cui nei giorni sacri ai martiri del libero pensiero non andrà per le piazze, ma inaugurerà scuole laiche, asili laici e istituzioni consimili.

Il clericalismo è davvero un grande nemico. Ma contro di esso, noi della nuova civiltà socialista, non dobbiamo andare colle armi viete delle declamazioni, o colle armi spuntate delle repressioni, ma colle armi della libertà, della scienza, dell'insegnamento.

I corvi fuggiranno alla luce.

La Cattedra del Vagabondo

A Pola-Magnaud, pretore egittologo e poeta, salute!

Ricevo da un compagno, che mi scrive di averla trovata in un'aula di pretura, la seguente lettera ch'io pubblico integralmente.

« Caro Pinoto,

« Prendo la pena in mano e ti scrivo da stermato nella buiosa dove mi ano sgnacato per lafare di monadè causa Cichin del bailo che a fatto la spia del bogo ingagiato in via barbaru che se sorto gli furo le bucle e la letera per te la dago al batipaia, che l'arfila al cantinè che la pasa a lavocat. Che siamo qui tuti della buiusa venuti asapere l'afara del pretor che dicono magnot il cuale a condanato a quaranta brod un certo ciapori che ci aveva insultato le gafe dla vola mentre molavano in buiusa due pulo. Lafare le belo perche noi pensiamo di profitare per le sacagnade che faremo contra i merli per pigliarli il bianchet e le scai che se criderano aiuto e correrano altri merli noi ci faremo pasare per gafe arfilando fora i luchet e i revolver che nesuno allora per pavura di Magnot il pretor di prendere quaranta giorni di buiosa s'incalorà guanca parlare e tocarci e noi staremo alegri e sicuri di maronarla.

« Conbina con Toni dla bassa, Peder bie storte, Giovan mairo e Vigiu baricale se non sarebe mei dare un dienè a Pola o na percamena per la riconosensa che gli doviamo. Qui diciamo anche che sarà meglio non portare più il sacagno per forare i vasco o merli, ma il revolver il cuale servirà anche per farci credere gafe. Adio adio rispondi per meso di lavocato saluta tutti e Ginota la biunda del Cinbot dle m....., che se la vedi ci dirai che mi manda i piurlu per la bagna e per la fuma. Adio adio. Tuo a fesionato amico

« Tromlin dle ca neire. »

Chi, dei due, aveva ragione?

Ieri, sul tram, ho sentito una breve discussione fra due metallurgici — appartenenti di sicuro alla serie di quegli evoluti che fanno sovente andare, anzi, rientrare in bestia il *Momento* — i quali, a proposito della riunione del Gruppo Parlamentare socialista a Montecitorio, convocato per venerdì 15 corr., quando il *Grido* sarà già uscito, così si esprimevano:

— Io non capisco come i deputati di parte nostra possano ancora illudersi di poter « fissare i criterii pratici di azione parlamentare di fronte alla richiesta dei 200 milioni di nuove spese militari »! Ma credono forse di convertire la maggioranza borghese alle loro idee, con quattro chiacchiere? E allora che bisogno c'è di tanto agitarsi, se continueranno a consumare sabbia su sabbia passandola mansuetamente sulle birbonate del Governo? O che sperano di diventar presto maggioranza?

— Ma l'azione parlamentare dei nostri compagni, così com'è, è azione di vigilanza ed insieme di propaganda... Basta far sentire la nostra voce... Il Paese, che sta attento, giudica e. .

— .....e paga. Gli sgravi. Tutte balle. Per gli affaristi, pei fornitori, per gli alti papaveri del regio esercito, 200 milioni. Ed io, povero diavolo, quando compro un chilo di zucchero pago nientemeno che una lira di patriottica imposta! Ah come il Paese li sentirebbe meglio i nostri deputati, se davvero si facessero sentire energicamente, magari con un ostruzionismo implacabile, portato alle ultime conseguenze, per che i 200 milioni non venissero votati mai. Si verrebbe certamente allo scioglimento della Camera, e allora vedresti, caro mio, con chi sarebbe veramente il Paese! Invece, adesso, l'azione parlamentare dei deputati di parte nostra, languida e nulla, finirà per screditare completamente il parlamentarismo stesso, rovinandoci materialmente e moralmente!

— Uh che esagerazione! Del resto è inutile discutere con te; sei un rivoluzionario, e... »

Ed il seguito non l'ho più udito, perchè i due evoluti scesero dal tranvai.

Chi, dei due, aveva ragione?

Sarei grato se qualche compagno m'illuminasse in proposito con una ventina di righe sensate che pubblicherei qui.

Quelli che si scandalizzano...

Il corrispondente, da Parigi, di un giornale molto monarchico, si scandalizza per l'aumento dell'indennità ai deputati e senatori francesi, affermando che con quei cinque milioni si poteva istituire piccole pensioni per 18.000 operai.

Ed è vero, perbacco! Sicuro... Però... un momento!

Se coi cinque milioni destinati dalla Francia ai 1000 valentuomini che lavorano a prepararle buone leggi come quella sulla separazione della chiesa dallo Stato, si potrebbero far felici 18.000 operai, non è vero che se ne potrebbero far felici, qui in Italia, 54.000, coi quindici milioni che regaliamo ogni anno all'amato sovrano, che non fa un bel niente?

Santa ingenuità!

Un amico mi scrive testualmente: « Una cosa sola voglio dirvi, fra l'altro: perchè l'avete sempre a morte coi preti? Lasciateli un po' tranquilli che ci dànno meno disturbo dei socialisti e degli anarchici! »

Ma guarda! Ed io che credevo di averla a morte coi preti... per far piacere a don Bepi, a Giolitti ed ai padroni!

Frombolino.

SCUOLA LAICA E MORALE

Tra le accuse che i clericali muovono alla scuola laica, una delle più gravi è quella che la scuola laica istruisce ma non educa, forma la mente ma non il cuore, nè il carattere, fa, in breve, della gente istruita ma non della gente onesta.

A conferma di tali asserzioni citano il fatto che là dove l'insegnamento è più diffuso ivi è maggiore la immoralità.

La educazione, essi dicono, esige dei principii assoluti, immutabili, e tali principii non possono venire che da Dio, rispettivamente dai suoi ministri.

Per stabilire quanto di vero vi sia in queste affermazioni occorre avere un chiaro concetto anzitutto degli elementi che determinano o favoriscono lo sviluppo della immoralità nel fanciullo, fuori della scuola, e in secondo luogo degli insegnamenti impartiti dalla scuola laica in fatto di educazione.

Astraendo dalle tendenze ereditarie, e quanto fatali, alla immoralità per degenerazione [illegible] si può, senza scostarsi molto dal vero, ritenere che gli elementi principali, estranei alla scuola, che contribuiscono, nell'ambiente sociale moderno, allo sviluppo di sentimenti e tendenze immorali nel fanciullo appartenente alle classi lavoratrici, sono:

1° l'agglomeramento ognora crescente della popolazione operaia nelle città, dove le condizioni di vita, morali e materiali, non sono igieniche, dove la lotta per la vita stessa è aspra e difficile, le tentazioni, le occasioni e i cattivi esempi sono numerosi, i dolorosi paragoni frequenti e facili, e dove alla decadenza fisica pel defatigante lavoro si associa spesso la decadenza morale causata dall'alcoolismo;

2° il difetto o mancanza dell'assistenza educativa della famiglia dovuta alle condizioni economiche dell'operaio. Quando padre e madre devono lavorare tutto il giorno solo per provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia, e sono quindi costretti a lasciare i figli battere, fuori delle ore di scuola, le strade e piazze pubbliche espongono questi figli alle più deleterie influenze morali, a quelle influenze, cioè, per cui i buoni istinti si atrofizzano ed i perversi si sviluppano e la giovane pianta-uomo si avvizzisce moralmente prima ancora di fiorire;

3° le cattive letture che sollecitano gli appetiti più ignobili e gli istinti più brutali, scuotono od esaltano le passioni più violente e presentano al fanciullo la vita in modo diverso da quello che effettivamente è.

Dato questo complesso di cause di immoralità, estranee alla scuola, chiaro risulta che l'asserito rapporto di causa ed effetto tra il diffondersi dell'insegnamento laico e il diffondersi della immoralità non ha solido fondamento.

Ma che cosa insegna la scuola laica in fatto di educazione?

Ciò che essa insegna in fatto di educazione, è desunto unicamente dalla scienza ed esperienza della vita individuale e collettiva, dalla conoscenza delle leggi che governano i fatti sociali, dai concetti sui rapporti dell'uomo colla società, quali vennero espressi nella *dimostrazione dei diritti dell'uomo nel 1789*, dai dettami delle scienze morali e biologiche, il tutto in base al principio che la moralità non è il monopolio di qualsiasi chiesa o teologia, non è legata alla causa di divinità incarnate o di interpreti di esse più o meno autorizzati, ma ha la sua vera sorgente nelle aspirazioni normali della natura umana e nelle buone tendenze sue fortificate dalla riflessione.

Il rispetto della personalità umana è il primo dei doveri che la scuola laica insegna al fanciullo. Essa gli dice e spiega: ogni conquista della civiltà rappresenta una disfatta inflitta alla forza bruta e ogni progresso dei costumi una vittoria sulle tendenze aggressive che risiedono nel fondo dell'animo umano; imparate quindi anzitutto a rispettare gli altri se volete voi stessi essere rispettati.

L'essere e divenire sempre più buono è un altro degli insegnamenti della scuola laica.

La bontà d'animo è, veramente, più un dono di natura che un prodotto dell'educazione, e là dove i germi di essa non esistono, nessuna educazione, religiosa o laica, può svilupparli.

Ma là dove esistono, come ordinariamente è il caso, anche se allo stato rudimentale, è certo che assai meglio varrà a svilupparli l'eccitamento del senso pratico della vita in rapporto ad un ben inteso interesse, come nella scuola laica si fa, che la pratica e le intimidazioni religiose, come si fa nella scuola clericale.

Se per esempio si sa, con adatto linguaggio, spiegare al fanciullo che la società è un regime di stretta reciprocanza, in cui l'uno ha bisogno dell'altro, in cui ciascuno vive solo pei servizi continui che riceve dai proprii simili e che le persone buone sono in fondo quelle che hanno la vita più felice, è certo che si potranno provocare nell'animo suo sentimenti ben più gentili e altruistici di quello che spaventandolo colla minaccia dell'inferno.... nella vita futura e annoiandolo con pratiche religiose di cui egli nulla capisce.

In terzo luogo insegna la tolleranza, il rispetto, cioè alle opinioni e credenze altrui.

Questo prodotto di unione della giustizia colla bontà non è nè potrà mai essere retaggio dell'insegnamento clericale.

Ciò perchè la tolleranza implica la libertà di pensiero e la scuola clericale la esclude.

La libertà di pensiero e di coscienza è uno dei principii cardinali della scuola laica.

Facoltà preziosa dell'uomo è la indipendenza e la iniziativa intellettuali.

E' solo per tale facoltà che l'uomo può progredire, può scoprire, evitare, combattere l'errore e giungere alla verità attraverso a pregiudizi e consuetudini anche inveterate, ribellarsi ai despotismi, formare il carattere e costituire la propria personalità.

E' ora certo che meglio che col costringere, come la scuola clericale fa, pensiero e volontà ad attenersi a massime e credenze in urto colla ragione, a seguire ciecamente coloro che queste massime bandiscono senza contestarne mai l'autorità o criticarne i giudizi, varrà a sviluppare tale facoltà il mantenere scevra la mente del fanciullo da qualsiasi vincolo o credenza confessionale.

La scuola clericale conduce alla servilità mentale, alla tendenza per la imitazione meccanica, al timore di dover fare da sè alla depressione in breve della propria individualità intellettuale.

La scuola laica, col bandire qualsiasi insegnamento confessionale e col lasciare lo sviluppo del sentimento religioso nel fanciullo all'ambito della famiglia o della chiesa, non fa atto di antireligiosità, ma di rispetto al diritto dell'uomo di scegliere da sè stesso, a tempo opportuno, le proprie credenze senza pregiudizi o preconcetti, abitua il pensiero umano alla indipendenza e iniziativa e conferisce quel senso di dignità e fierezza che deriva dall'esercizio abituale della libertà e che non è orgoglio, ma virtù, in quanto si preparano per esso e con esso le sante ribellioni e si organizzano e conducono le lotte per le civili conquiste.

La scuola laica, infine, insegna la temperanza e la necessità del dominio di sè stesso.

Meglio che dalla mortificazione della carne, dagli atti di devozione e da tutte quelle pratiche religiose che servono a deprimere il corpo, a esaltare lo spirito, a favorire l'ascetismo, l'igiene fisica e morale, rappresentata dalla temperanza e dall'autoinibizione, viene appresa dai dettami della scienza ed esperienza associate, dalla coltivazione del senso di rispetto che l'uomo deve a sè, alla famiglia, alla società, e dal razionale spirito di conservazione e miglioramento del proprio individuo.

Questo metodo è certo fecondo di minore umiltà ma anche di minore ipocrisia, ed è sopratutto fecondo di maggior forza e resistenza per le battaglie della vita.

[illegible] devozione e umiltà la società, per progredire, ha bisogno di vigore fisico e mentale, di onestà e fermezza di carattere.

Giustizia, bontà, tolleranza, libertà di pensiero, temperanza e fermezza, ecco gli insegnamenti principali della scuola laica in fatto di educazione!

Se questi elementi siano contrari alla morale o non ne favoriscano invece fortemente lo sviluppo, ed ogni spirito imparziale il decida.

I preti tuttavia continuano e continueranno sempre a strillare contro la scuola laica.

Dal loro punto di vista essi hanno perfettamente ragione, poichè sanno che la emancipazione della coscienza popolare dal giogo clericale è la rovina della loro causa.

Si deve precipuamente alla scuola nazionale e alla educazione laica se la Francia ha potuto, almeno in parte, sbarazzarsi del dominio secolare della Chiesa.

Dott. Giovanni Lava.

La fine della religione?

Siamo contro la *religione* sotto qualunque aspetto si presenti, perchè essa non è che un resto d'ignoranza; perchè fa appello alla fede cieca contro la ragione; perchè insegna la rinunzia della vita; perchè si mette costantemente al servizio dei potenti; perchè è sempre stata un mezzo di dominazione e perchè essa pone sempre quale ostacolo il dogma attraverso a tutte le ricerche della verità.

Socialismo e Religione.

È bene che in quest'occasione, molto solenne e importante, i socialisti precisino una volta di più il loro atteggiamento verso la religione.

Può sembrare lavoro inutile; ma, più una questione è importante e difficile a risolversi, più è lecito, anzi necessario, di parlarne, di discuterla, e tanto più in questo caso; poichè, mentre i clericali ci accusano di « rubare » la religione al popolo, gli anticlericali ci rimproverano di non fare « abbastanza propaganda anticlericale »; e nel seno del partito stesso v'è chi dice che non bisogna troppo urtare i pregiudizi degli incoscienti, combattendo la religione; altri invece afferma che bisogna farla finita colla ipocrisia che si commette dicendo che la « religione è una cosa privata, che non interessa i socialisti ». Si vede quindi che la cosa non è tanto semplice come la si vuol credere; e difatti tutte e quattro le obiezioni che abbiamo enumerate sono basate sull'equivoco, sulla erronea interpretazione della teoria e della tattica socialistica.

La paura!

Cominciamo dall'ultima obiezione: è la più importante, perchè ci viene fatta da compagni stessi.

Quando nel 1890 nel loro Congresso di Erfurt i compagni tedeschi inclusero nel programma del partito che la religione è cosa privata, *essi non intesero menomamente affermare che i socialisti non dovessero fare propaganda antireligiosa.*

Tutt'altro. Era per precisare il loro contegno verso lo Stato che i socialisti stabilirono che la religione deve essere affare privato, che cioè lo Stato non deve nè mantenere le chiese ed i preti, nè ingerirsi in ciò che riguarda le opinioni religiose dei cittadini.

In Francia, per esempio, in questo momento la religione sta diventando *affare privato.*

E hanno quindi torto coloro i quali attribuiscono un altro senso alla affermazione nostra, che la religione è affare privato. Con questa affermazione noi non pregiudichiamo affatto la propaganda antireligiosa. Anzi Per combattere la religione — come qualsiasi altro strumento di schiavitù umana — i socialisti ricorrono alla verità, alla scienza. Di altri mezzi essi non hanno bisogno, li sdegnano.

Questo li distingue dagli anticlericali. Un socialista non si contenta di essere anticlericale, egli è antireligioso. Anzi: una convinzione profondamente socialista è inconciliabile colla fede religiosa! Chi affermandosi socialista crede ancora, non è socialista. Il socialismo moderno, cioè il marxismo, è *scientifico*. La scienza *spiega* il come ed il perchè delle cose. Essa spiega i fenomeni della natura e della vita sociale; rende non soltanto inutile, ma anzi impossibile, assurda qualsiasi fede di miracoli e forze soprannaturali. Essa spiega come la fede sia nata dalla paura, come la religione, e tanto meno la fede in un dio, non è innata, nè immutabile, perchè non sempre e non dappertutto i popoli hanno ed hanno avuto una religione, e perchè possiamo constatare come la forma delle religioni cambia secondo le condizioni di vita e di lavoro. La religione nasce e muore colla paura. L'uomo — come l'umanità tutta quanta — ha paura fintanto che non comprende nè ciò che lo circonda, nè la propria forza. La classe lavoratrice crede in dio nella misura in cui non crede ancora alla propria forza sociale. La propaganda socialista la emancipa dalla paura facendole comprendere come il mondo vive del lavoro, del progresso, e come i lavoratori sono gli artefici della ricchezza sociale, di tutto ciò che rende la vita civile e bella. L'operaio, lavorando nelle fabbriche e producendo le merci, si accorge da se stesso come i creatori di tutto siano non i padri eterni, i santi o i padroni delle fabbriche, bensì gli operai stessi. Il contatto colle macchine, colle scoperte della scienza, fa conoscere all'operaio le leggi della natura: non v'è quindi posto nel cervello d'un operaio cosciente per qualsiasi fede.

Scienza e fede.

Si obietta poi che la fede non ha nulla a che vedere colla scienza: ciò è vero, sino a un certo punto, come eccezione, non come regola generale. I borghesi che diventano atei per convinzione scientifica, molto spesso

rimangono ancora in grembo alla religione, o perchè vogliono che il popolo rimanga asino, cioè umile e rassegnato, e vedono nella religione uno strumento di oppressione per le classi lavoratrici, e fingono di essere credenti per non screditare la religione, oppure rimangono credenti perchè hanno bisogno di un al di là, di una idealità qualsiasi. Nel primo caso sono in mala fede, nel secondo dei deboli. Vogliono credere perchè hanno paura, perchè non hanno il coraggio di affrontare la vita e di cercare le idealità nelle lotte sociali, nella realtà stessa. Il proletariato non ha bisogno di un al di là, di idealità artificiali ed umilianti; esso conquista il mondo per sè e per l'umanità tutta quanta, combatte per un ideale di giustizia e di libertà, ed è quindi l'unico e vero portavoce di rivendicazioni ideali. Soltanto il proletariato socialista può essere profondamente antireligioso ed ateo, soltanto la teoria socialista spiega il perchè della religione e la missione del proletariato, soltanto le lotte rivoluzionarie per un alto ideale appagano il bisogno più intimo dell'animo umano: il bisogno di vivere per un ideale.

Inutile quindi ci si venga a dire che noi non facciamo abbastanza *anticlericalismo*; noi seminiamo i germi della scienza e della verità in mezzo ai proletari, e con ciò portiamo colpi inesorabili alla *religione*. Nè noi — come ci imputano i preti — « rubiamo la religione »: noi non costringiamo nessuno a pensare in un modo anzichè nell'altro, nè vogliamo offendere la fede dei sinceri e degli umili; noi facciamo semplicemente il nostro dovere: diciamo la verità, sveliamo i fatti, la loro origine. Noi non abbiamo nessun diritto di nascondere ciò che crediamo vero, e ciò ci dispensa dalla paura di poter urtare troppo i pregiudizi dei credenti. Di fronte alla verità non vi sono limiti — diciamo tutto quello che sentiamo — nè più, nè meno.

Coscienti dei propri doveri e del proprio compito, i socialisti guardano l'avvenire, sereni e fiduciosi.

Francia repubblicana.

Nè noi socialisti possiamo cantare vittoria definitiva per il contegno della Repubblica francese, che libera il proprio paese dal parassitismo clericale. Non è ancora *definitiva*, nè *nostra* quella vittoria: è una vittoria democratica, non ancora socialista, e tra la repubblica democratica ed il trionfo del socialismo vi è di mezzo il lavoro difficile e glorioso della *trasformazione sociale*. Ad essa quindi diamo tutte le nostre forze: la religione sarà definitivamente sradicata quando i proletari stessi l'avranno sradicata dall'animo loro. Quando, la testa alta e nutrita di cognizioni scientifiche, emancipati da qualsiasi paura, coll'intenso sentimento di dignità umana, i proletari si saranno conquistata la possibilità di vivere senza padroni di sorta — allora e soltanto allora, cioè in una società socialistica — la religione sarà calpestata come si merita e come lo vuole la verità, il buon senso, la dignità umana.

ANGELICA BALABANOFF.

SESSANTA CENTESIMI AL MESE

Il parlamento ebbe, qualche tempo fa, uno scatto di buon senso. Arrivava un po' tardi. Ma, dice il proverbio, meglio tardi che mai. Dunque, in un momento di buona ispirazione, il parlamento si ricordò di una vergogna, che c'erano dei vecchi nella miseria, dopo aver dato il loro sangue per il riscatto nazionale.

Detto, fatto, fu votata una legge. Colla legge si assegnarono cento franchi ai veterani delle patrie battaglie. « Cento franchi al mese? » Bravi! « Mai più, crepi l'avarizia, e siano cento franchi all'anno ».

Alla inattesa deliberazione sussultarono di gioia le ossa dei morti, perchè i più non avevano avuto pazienza di attendere ed avevano accettato una pensione più solida e più duratura, sotto terra. I pochi rimasti, veri scampati alla miseria, si videro liquidata la pensione. *Otto lire e centesimi* al mese, che cuccagna!

Senonchè ecco apparire un unghione, la ricchezza mobile. Essa trovò che le lire cento costituivano una straordinaria ricchezza e volle la sua parte: *sessanta* centesimi al mese. Così anche la più vera miseria ha trovato modo di diventare agiatezza, ma solo pel fisco.

L'incoscienza delle nostre classi dirigenti è davvero mostruosa. Portar via dodici soldi al mese a dei vecchi! Toglier loro il pane di bocca, sino agli ultimi giorni di vita! Lasciarli morire colla amarezza di aver combattuto per la patria.

Ma non così furono ricompensati i patriotti dell'ultima giornata, quelli che uscirono fuori dalle cantine, quando tutto era fatto, per battere le mani e salire al potere a furia di discorse patriottiche.

La storia dei preti di tutte le religioni è una guerra ininterrotta contro lo spirito umano che vuole elevarsi, una serie continua ininterrotta di attentati contro la ragione ed il sentimento umanitario.

Carcere, veleno, pugnali, roghi, guerre di religione, incretinimento sistematico del popolo come mezzo, il dominio come fine, ecco la triste e monotona storia del prete. LIEBKNECHT.

Il prete e il soldato sono i due più terribili nemici del popolo.

Il prete è l'uomo che mente; il soldato, l'uomo che uccide. VICTOR HUGO.

A trecentosette anni dal rogo

Dagli AVVISI di Roma del 19 Febbraio 1600:

Giouedì mattina in Campo di Fiore fu abbrugiato uiuo quello scellerato frate dominichino da Nola, di che si scrisse con le passate: heretico obstinatissimo ed auendo di suo capriccio formato diuersi dogmi contro Santa Fede ed in particolare contro la Santissima Vergine et i Santi, uolse obstinatamente morire in quelli lo scelerato: et diceua che moriua martire et uolentieri et che ne sarebbe la sua anima ascesa con quel fumo in paradiso; ma ora egli se ne auede se diceua la uerità.

***

Giouedì fu abbrughiato uiuo in Campo di Fiore quel frate di S. Dominico di Nola, heretico pertinace, con la lingua in giova, per le bruttissime parole che diceua, senza uoler ascoltare nè confortatori nè altri. Era stato dodici anni prigione al S. Ufficio, dal quale fu un'altra uolta liberato.

GIORDANO BRUNO

Per l'epoca in cui visse, per la vastità dell'orma da lui segnata nel campo dello scibile umano, per la singolarità della sua vita e per la consacrazione del martirio, non è assolutamente possibile dare in due o tre colonne d'un giornale un'idea anche solo approssimativa e superficiale, di quello che fu Giordano Bruno.

L'epoca.

L'epoca: il *seicento*. Le repubbliche, che avevano conferito all'Italia il primato intellettuale ed economico in Europa, sono scomparse; Venezia e Genova rimangono, ma col lustro e col nome, non già col reggimento repubblicano. La monarchia e la chiesa esercitano dovunque il loro dominio incontrastato, e il dominio è quale da coteste istituzioni solo si può attendere, tanto più se concordi ed alleate: l'arbitrio al posto della legge, la superstizione al posto della scienza, la fede al posto della ragione. D'onde la bassezza, la cortigianeria, l'ignoranza, il fanatismo, che rendono possibili l'apogeo dell'Inquisizione e la strage di S. Bartolomeo. Ecco il *seicento*, di cui ben scrive lo stesso Bruno: « è tanto instercorata et insporcata la dignità del geno umano, che in loco di scienza è imbibito di ignoranze più che bestiali, onde è ridotto ad esser governato senza vere giustizie civili » (1).

Ma è pure nel *seicento* che continua ed erompe la riscossa dello spirito umano, incominciata nel precedente secolo col Ficino, col Pomponaccio; e in Italia primeggiano, per il genio e per le sofferte persecuzioni, Telesio, Campanella, Vanini e, sopra tutti, Bruno.

La vita.

In Nola, l'antica città *« che giace al piano de l'orizzonte campano »* (2), nasce nel 1548 il nostro filosofo, da Giovanni (3), un militare, e da Fraulissa Savolina.

Ricorriamo a lui stesso per il suo ritratto: egli *« have una fisonomia smarrita; par che sempre sia in contemplazione de le pene de l'inferno; par sii stato a la pressa come le barrette: un che ride — sol per far come fanno gli altri. Per il più lo vedrete fastidito, restio e bizzarro; non si contenta di nulla, ritroso come un vecchio d'ottant'anni, fantastico come un cane che ha ricevuto mille spelliciate, pasciuto di cipolla »* (4).

La sua indole ascetica e contemplativa, forse anche lo stato povero della famiglia e, più ancora, le tendenze del tempo lo spingono al chiostro, dove egli, nel 1562 o nel 1563, indossa la cocolla del domenicano ed è, verso il 1572, promosso agli ordini ed al sacerdozio, cambiando il nome battesimale di Filippo in quello di Giordano: la sua indole ardente, entusiasta, fiera e ribelle ne lo ritrae, dopo una prima accusa d'empietà (che poi non ebbe seguito), per *« haver dato via certe figure e imagini di santi e ritenuto un crucefisso solo...., e anco..... haver detto a un novitio, che leggeva la historia delle sette alegrezze in versi, che cosa voleva far di quel libro, che lo gettasse via »* (5), e dopo una seconda accusa d'eresia, della quale non sta ad aspettare l'esito, mossagli dal Provinciale dell'Ordine, per aver egli criticato, fra l'altro, i dogmi della Transustanzazione e dell'Immacolata Concezione.

A Roma, dove fugge nel 1576 ben comprende che non può rimanere, senza rinunziare alla libertà di predicare le idee che sono il frutto dei suoi studi: ed allora, affrontando, piuttosto che indursi a simile rinunzia, tutte le peripezie e tutti i pericoli d'una vita randagia, se ne parte nello stesso anno, dopo aver gettato (come soleva dirsi) il saio alle ortiche.

E va a Genova, poi a Noli, dove campa insegnando grammatica ed astronomia; poi a Savona, poi a Torino, che egli chiama *« la deliziosa città di Taurino, la metropoli del Piemonte, sulle rive del Po, vicino a l'Alpi »* (6); da Torino a Venezia, Padova, Bergamo, Brescia, Milano; e da Milano, nuovamente per la via di Torino, a Chambéry Ginevra, dove i riformati dapprima lo soccorrono, quando lo credono un semplice eretico, e poi lo abbandonano e lo obbligano a sfrattare appena s'accorgono d'aver a che fare con un libero pensatore: e tutto ciò, in soli tre anni. Bruno, adunque, se ne va prima a Lione e poi a Tolosa, dove si ferma circa un anno e mezzo e dà lezioni di filosofia sullo studio: lezioni, che suscitano dei rumori, i quali, insieme ad altri torbidi della città, lo persuadono a lasciarla, nel 1582 per Parigi, dove però va subito ad urtare contro l'intolleranza della Sorbonne e rinunzia alla cattedra piuttosto che sottostare alle pratiche religiose. Ivi egli pubblica il *Candelaio*, il *De compendiosa architectura et complemento artis Lullii*, il *Cantus Circaeus*, il *De umbris idearum*.

A Londra ed Oxford, dove si reca nel 1583 trova finalmente un po' di quiete; ed è là od almeno di là, che egli pubblica le più importanti sue opere: *La Cena de le Ceneri, De la Causa, principio et uno, De l'infinito universo e mondi, Lo Spaccio de la bestia trionfante, La cabala del cavallo Pegaseo*, con l'aggiunta *de l'Asino Cillenico*; oltre quella minore, dell'*Explicatio triginta sigillorum*.

Il richiamo dell'ambasciatore di Francia, Mauvissière, suo mecenate, lo riconduce a Parigi nel 1585, segnando il non lungo soggiorno con la pubblicazione *De gli eroici furori* e della *Figuratio Aristotelici auditus phys.* Nell'anno 1586 va a provare la Germania, passando per Magonza, Marburgo e Vittemberga. Ivi si incontra con un altro illustre italiano, Alberico Gentili, e si ferma due anni e mezzo; dopo i quali si trasporta a Praga, ad Helmstedt, dove viene scomunicato da Boetius, pastore e sovraintendente della Chiesa evangelica, e deve quindi allontanarsi: il che fa, recandosi in Francoforte. E' in Germania che Bruno pubblica la maggior parte delle sue opere latine, certo le più importanti, come l'*Acrotismus Camoeracensis*, il *De imaginum, signorum et idearum compositione*, il *De triplici minimo et mensura*, e il *De monade, numero et figura*, congiunto a quelli del *De minimo, magno et mensura* e del *De innumerabilibus, immenso et infigurabili seu de universo et mundis*.

Dopo quasi due anni di soggiorno in Francoforte ed altri luoghi della Germania e della Svizzera tedesca (non precisati, ad eccezione di Zurigo), cede agli inviti insistenti di un Mocenigo, patrizio veneto, ritorna in sul finire del 1591 a Venezia, dove per la pressione del confessore di costui, come dicono i più, ma invece per un piano preventivamente combinato e identico a quello riuscito più tardi anche col Ferrante Pallavicino, come crediamo noi, quel *nobile* Giuda lo consegna, addì 23 maggio 1592, nelle mani degli sgherri dell'inquisizione, che lo fa tradurre, prima ad Ancona e poi a Roma ove, addì 27 febbraio 1593 è rinchiuso nelle carceri del Sant'Ufficio. Il martirio incomincia; ma non si può passare alla sua narrazione senza avere esposto prima qualche cenno sullo scrittore.

L'opera.

Qui sopratutto dato il gran numero degli scritti e la sovrabbondanza dei pensieri e degli argomenti in essi contenuti — le due o tre colonne del giornale diventano il letto di Procuste.

Perchè di Bruno si dovrebbe trattare non soltanto come letterato arguto, mordace e demolitore, ma in ispecie come filosofo, che, rievocando le scuole filosofiche greche e ad esse (sopratutto dalla pitagorica, dalla eleatica-fisica e dalla epicurea) attingendo, precede nelle più caratteristiche loro teorie i maggiori filosofi dei secoli XVII e XVIII; e, senza il soccorso di alcuno strumento ed il controllo di alcun esperimento, concepisce per la sola forza dell'intuizione, ed esprime delle idee, che sembrano una divinazione di alcuni fra i più celebrati ed ancora discussi problemi della scienza moderna.

Giova premettere che ai tempi di Bruno, in cui Copernico aveva da poco pubblicato il suo sistema astronomico, la cosmologia universalmente insegnata ed accettata, era ancora quella basata sul sistema di Tolomeo, secondo il quale la terra, la cui sostanza era diversa dalle sostanze celesti, stava immota in mezzo al mondo, le cui varie sfere mobili le giravano attorno portando con sè, ognuna, uno dei pianeti (compreso, fra questi, il sole) e al di là dell'ultima delle medesime stava la sfera immobile alla quale erano come appiccicate le stelle fisse.

LEANDRO ALLASIA.

(La fine al prossimo numero).

(1) *Spaccio della Bestia Trionfante*, Dialogo terzo, II.
(2) *Eroici furori*. Parte seconda, dialogo secondo.
(3) Ivi. Parte prima, dialogo secondo.
(4) *Candelaio*. Antiprologo.
(5) *Primo interrogatorio di Bruno in Venezia* (Berti - Docum. VII).
(6) *Spaccio della Bestia Trionfante*, dialogo terzo, II.

AD UN CROCIFISSO

La tua vista, o Crocifisso, mi riempie sempre di tristezza e di compassione.

Tu hai voluto riscattare il mondo e salvare gli uomini! Follia divina!

T'hanno trattato duramente quei signori del Gran Consiglio di Gerusalemme! — Ma come hai potuto parlare così liberamente dello Stato e della Chiesa?!

Per tua disgrazia la stampa non era ancora inventata; avresti scritto un libro sul regno dei cieli: la Procura regia avrebbe soppresso ciò che riguarda la terra, e, nella sua benevolenza, ti avrebbe salvato dalla croce, dandoti qualche mese di galera. Ma tu sei stato troppo appassionato: hai cacciato dal tempio col frustino i banchieri e i cambiavalute, e, Dio sventurato! eccoti inchiodato alla croce per servire di norma e di esempio!

ENRICO HEINE.

Dallo SPACCIO DELLA BESTIA TRIONFANTE

di GIORDANO BRUNO

. . . .

« Dimmi, con qual ragione m'hai preposta la veritate, la prudenza, la legge, il giudizio? se io son quella, per cui la veritate si stima, la prudenza si dispone, la Sofia è pregiata, la legge regna, il giudizio dispone? e senza me la verità è vile, la prudenza è sciagurata, la Sofia è negletta, la legge è muta, il giudizio è zoppo, perchè io a la prima dono campo, a la seconda dò nervo, a la terza lume, a la quarta autoritate, al quinto forza; a tutti insieme giocondità, bellezza ed ornamento, e le libero da fastidi e miserie? » Rispose Momo: « O Ricchezza tu non dici il vero più che il falso; perchè tu oltre sei quella, per cui zoppica il giudizio, la legge sta in silenzio, la Sofia è calpestata, la prudenza è incarcerata, e la verità è depressa: quando ti fai compagna di bugiardi ed ignoranti, quando favorisci col braccio de la sorte la pazzia, quando accendi e cattivi gli animi ai piaceri, quando amministri la violenza, quando resisti a la giustizia; e a presso a chi ti possiede non meno apporti fastidio, che giocondità, difformità, che bellezza, bruttezza, che ornamento, e non sei quella che dai fine ai fastidj e miserie, ma che le muti e cangi in altra specie, sì che in opinione sei buona, ma in verità sei più malvagia; in apparenza sei cara, ma in esistenza sei vile; per fantasia sei utile, ma in effetto sei perniciosissima; atteso che per tuo magistero, quando investisci di te qualche perverso — come per ordinario sempre ti veggo in caso di scellerati, raro vicina ad uomini da bene — là abbasso hai fatta la veritate esclusa fuor de le cittati a li deserti, hai rotte le gambe a la prudenza, hai fatta vergognar la Sofia, hai chiusa la bocca a la legge, non hai fatto aver ardire al giudizio, tutti hai resi vilissimi. »

. . . .

Tutti magnificano l'età dell'oro e poi stimano e predicano per virtù quella manigolda, che la estinse, quella, che ha trovato il mio ed il tuo; quella ch'ha divisa, e fatta propria a costui e colui non solo la terra, la quale è data a tutti gli animanti suoi, ma ed oltre il mare, e forse l'aria ancora. Quella, che quel tanto, ch'era bastante a tutti, vegna ad essere soverchio a questi e meno a quell'altri. Onde questi a suo malgrado crapulano, quegli altri si muoiono di fame. Quella, che ha varcati li mari, per violare le leggi de la natura, confondendo que' popoli, che la benigna madre distinse, e per propagare i vizj d'una generazione in un'altra; perchè non son così propagabili le virtudi, eccetto, se vogliamo chiamar virtudi e bontadi quelle, che per certo inganno e consuetudine son così nomate e credute, ben che gli effetti e frutti sieno condannati da ogni senso ed ogni natural ragione; quai sono le aperte ribaldarie e stoltizie, e malignitadi di leggi usurpative e proprietario de' mio e tuo, e del più giusto, che fa più forte possessore, e di quel più degno, ch'è stato più sollecito e più industrioso, e primiero occupatore di que' doni e membri de la terra, che la natura, e per conseguenza dio, (1) indifferentemente donano a tutti.

. . . .

(1) Dio, secondo Giordano Bruno, è la natura nel suo complesso.

Dalle PREDICHE

di GIROLAMO SAVONAROLA

. . . . . Italia, tu se' *filia latronis* (figlia di ladro). Italia tu se' piena di ladri, i grandi maestri oggi dì sono diventati ladri, che rubano i poverelli, le vedove e i pupilli; e della roba tanta che hanno, non ne danno niente ai poveri.

I prelati sono diventati ladri, che tolgono la roba delle chiese, le quali eglino bariano (avrebbero) da dare a' poveri, e la consumano in lor piaceri. E però se i capi sono ladri, non è meraviglia se i sudditi ancora sono ladri per due ragioni. L'una per lo esemplo de' capi a loro superiori, bisogna che diventino cattivi, perchè il servo seguita sempre il modo del padrone; l'altra ragione perchè sono ladri i sudditi si è questo: perchè essendo loro oppressati e stretti da' loro superiori, i quali aggravano tanto i popoli che non possono più, però bisogna che diventino ladri per forza. I capi adunque sono ladri grandi, i quali fanno diventare anche ladri i piccolini, e di questi grandi non è mai punito nessuno; ma tutta la pena va addosso a' ladri piccolini.

E si può dire a costoro come disse il pirato ad Alessandro Magno. Andando un giorno Alessandro per mare, e trovando un pirato, cioè uno di quelli rubatori che vanno pel mare predando, gli disse: « tu vai rubando, io ti farò impiccare. » Al quale il pirato rispose arditamente: « Egli è vero che io sono ladro di qualche poco di roba, ma tu sei maggior ladro di me, perchè tu vai rubando tutto il mondo. » Alessandro se ne rise e lasciollo stare.

Così si può dire a costoro, che i grandi ladri impiccano i piccolini. La tela della ragna tiene le mosche piccoline, ma le mosche grandi le passano via. Così sono fatte le leggi di costoro, che tengono i ladri piccolini, ma i grandi le stracciano e passano via.

Vuoi tu vedere quando costoro *non vogliono* fare giustizia? Quando una mosca piccolina dà nella ragna, e' fanno un rumore di qua e di là, e dicono: « Addosso, addosso », e dimostrano di volere fare giustizia — e non ne vogliono fare nulla, se non contro a quella mosca piccolina.

La condanna di F. Barberis

A tutti è ormai nota la feroce quanto ingiusta condanna con cui i nostri giudici, ligi alle autorità poliziesche ed ai padroni, vollero colpire il compagno Barberis Francesco, in base a false accuse di attentato alla libertà di lavoro durante lo sciopero Poma, accuse sostenute, o fatte sostenere, da una *benemerita* krumira.

Dell'opera energica, ma pacificatrice, spiegata in quello sciopero, come in altri precedenti, dal Barberis, possono essere giudici imparziali le migliaia di lavoratori e lavoratrici che udirono la sua possente voce in quei tragici momenti; e giudici sereni potrebbero essere i diversi *Gamucchi*, se non fossero quel che sono.....

Ora, di fronte a tale condanna che puzza le mille miglia di vendetta e che viene a colpire l'organizzazione operaia, è dovere di tutti gli organizzati il far sentire potente la loro voce di protesta onde porre argine a simili frequenti condanne di classe.

A tal uopo, avvicinandosi il giorno dell'appello per la condanna Barberis (fissato per il 25 corrente mese, salvo rinvio), la nostra Camera del Lavoro sta concretando una serie di comizi da tenersi alle periferie della città nei primi giorni dell'entrante settimana.

Con appositi manifestini si faranno noti i giorni e le località destinate per detti comizi, che ci auguriamo fin d'ora numerosi.

Agli operai coscritti della classe 1887

Prossimamente lo Stato vi chiamerà ad estrarre il numero di leva per il servizio militare che esso vi obbliga di prestare, a tutto vantaggio della classe che sfrutta il vostro lavoro. Non rispondete all'appello: manifesterete così legalmente la vostra decisa volontà di non voler essere più puntelli del privilegio padronale.

Alla Gioventù Socialista!
Al Proletariato d'Italia!

Nell'imminenza della chiamata dei giovani nati nel 1887 per l'estrazione del numero di leva (estrazione che comincerà quest'anno in epoca anteriore alla solita, il 20 febbraio), il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista proseguendo nella pertinace sua opera e coll'adesione della stampa e dei principali organismi rappresentanti gli interessi del Proletariato, *fa appello ai giovani della classe 1887 di astenersi dall'andare ad estrarre il numero di leva.*

Nessun rigore di legge può colpire codesta astensione, perchè l'estrazione, anche senza l'intervento della gioventù, è egualmente compiuta dagli incaricati comunali.

Ma non la trascuratezza, l'ignavia o la ignoranza farà astenere la gioventù d'Italia dal recarsi ad estrarre la sorte militare: bensì la solerzia, la coscienza, l'energia di una magnifica volontà, ardente d'agitare idee di rinnovamento sociale.

L'astensione, se compatta e concorde, acquisterà valore non trascurabile e sarà pagina eloquente della propaganda socialista ed antimilitarista.

Giovani socialisti e lavoratori d'Italia!

Per quanto desiderosi e decisi a trarre, colle nostre manifestazioni d'oggi e di domani, sul terreno vivo della vita, le evanescenti affermazioni di un falso sentimentalismo umanitario, discoprendone la vanità nel fecondo attrito d'una schietta e aperta politica di classe, noi dobbiamo anche mirare a raggiungere scopi di pratica, immediata, urgente necessità.

Per questo, duplice dev'essere il significato della manifestazione.

Essa affermerà innanzi tutto il concetto nostro dell'antimilitarismo. Dirà, cioè, che nell'antimilitarismo è per noi racchiuso ogni spirito, ogni forza, ogni vincolo che internazionalmente affratella il proletariato, il quale — per le sue rivendicazioni — lotta non sul terreno delle barriere nazionali, ma sul terreno degli irreducibili antagonismi di classe, su cui, dal canto suo, coi metodi internazionalmente uniformi (eccidi, serrate, krumiraggi e simili), lotta la borghesia.

Data poi la malefica cura dei nostri governanti, che — sordi alle vostre voci nei Comizi e nel Parlamento — studiano non di diminuire i pesi fiscali che gravano sulla nazione, bensì d'impinguare ognor più i già pingui bilanci militari — la tacita manifestazione della gioventù di leva esprimerà altresì la sua fiera, vigorosa protesta contro questi bilanci, che rendono l'Italia matrigna a tanti suoi figli, costretti ad emigrare ogni anno, a diecine di migliaia, verso plaghe lontane.

Giovani compagni e lavoratori d'Italia!

Quali uomini non saranno con voi? I partiti democratici, che pur dicono di reclamare la riduzione dei bilanci militari, appoggieranno o diserteranno questa vostra manifestazione?

Voi vedrete! — Imparerete così a leggere e comprendere alla prova dei fatti quanto valga il rumore delle parole e come, in che cosa, perchè il partito socialista si differenzia dagli altri partiti.

A rafforzare il significato della vostra astensione, fervidi nelle non vostre officine, sulla zolla non vostra, nelle non vostre miniere, lavorerete in quel giorno.

Rimarrete così nel campo grandioso ed immenso, dove il proletariato, senz'armi omicide, combatte la sua quotidiana battaglia e dove un giorno (tanto più vicino quanto più lontano dalle stragi della guerra) raccoglierà tutto il frutto del suo lavoro.

E non dissiperete un'ora della vostra giornata e non la sfrenerete in qualche indegna ubbriacatura.

Tradireste la vostra altissima causa. Corrompereste l'inno che quel giorno fremerà nel vostro petto, salirà possente sulle vostre labbra, esalterà — benefica a tutti gli uomini — l'*Internazionale dei Lavoratori*.

Voi, nè quest'inno corromperete, nè renderete — comunque — meno solenne la protesta, che per l'Italia, povera ed analfabeta, chiede: « Pane e scuole, non fucili e caserme ».

Giovani compagni e lavoratori d'Italia!

Siate uniti, concordi, compatti. La solenne manifestazione proletaria lasci dietro di sè memore traccia. Sia voce ammonitrice nei tempi nuovi, difenda l'Italia e la sollevi dalla rapacità militaresca.

Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale dei Lavoratori!

Propaganda Anticlericale.

Al Circolo Educativo Socialista Valdocco (Via Allioni, 20) Mercoledì, 20, alle ore 21, **Luigi Berta** terrà una conferenza sul tema:

La morale senza dio.

Contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie

Il Comitato d'agitazione invita tutte le Associazioni Mutue e Cooperative, le Leghe di resistenza, i Circoli politici ed i cittadini al Pubblico Comizio che si terrà Domenica 24 corrente, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Sull'importante argomento parleranno:

ODDINO MORGARI, deputato
BOFRI QUIRINO, consigliere comun.
CASALINI GIULIO, consigliere comun.
DE GIOVANNI, segr. della Cam. del Lavoro.

Dopo il Comizio verrà formato un grande corteo che accompagnerà al Municipio la Commissione incaricata di presentare al Sindaco il memoriale contenente i desiderata della cittadinanza.

I sodalizi sono pregati di inviare la loro rappresentanza con bandiera.

Comitato d'Agitazione contro il rincaro delle pigioni e pro Case operaie.

Il Comitato ha inviato alle Associazioni questa circolare:

Alle Associazioni Mutue, Cooperative, Leghe di resistenza e Circoli politici.

A codesto Consiglio di Amministrazione non sarà certamente sfuggita una circolare municipale in data 1° febbraio, per la scelta di due membri fra le summenzionate Società, dovendosi rinnovare completamente il *Comitato per le Case popolari in* Torino, a termini della Legge 31 Maggio 1903. I membri scaduti sin dal 31 Dicembre 1906, sono i signori Tonelli Michele e Quaglino Giovanni, i quali appartenevano al 2° Gruppo di Istituti, cioè alle Società. Il signor Sindaco, in detta circolare, invita a procedere alla scelta di due rappresentanti nel termine di 15 giorni dalla data del 1° Febbraio, in modo che dopo dalla Giunta Municipale si dovrebbe fare lo spoglio fra questi, dichiarando eletti coloro che avranno ottenuto maggior numero di voti. Questo Comitato, invece, nominato appunto da più di settanta Sodalizi collo scopo di una agitazione contro il continuo aumento degli affitti, subordinando tale agitazione in pro delle Case popolari, ritiene logico ed opportuno che questi due rappresentanti siano scelti col voto unanime e sincero degli interessati, facendosi promotore di una riunione per la sera di *Sabato, 16 corr.*, fra tutte le Mutue, Cooperative e Leghe di resistenza.

Invitiamo quindi codesto Consiglio a che provveda a mandare due rappresentanti a detta riunione nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, ove si addiverrà alla scelta dei due membri che andranno a far parte del Comitato.

Adempiano per tempo a questo loro dovere perchè il Comitato possa comunicare al signor Sindaco il responso della volontà delle Associazioni.

* * *

Domenica, 24 corr., alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un grandioso pubblico comizio, ove oratori competenti, che verranno indicati con appositi manifesti, parleranno sul tema: *Contro il caro delle Abitazioni popolari.*

Terminato il Comizio, verrà formato un grande *corteo popolare*, per mezzo di tutti i Sodalizi con rappresentanze e bandiera, il quale si recherà in Municipio a portare un Memoriale al Sindaco, reclamando la costruzione di Case popolari da parte del Comune.

Le Associazioni sono invitate ad intervenire con numerosa rappresentanza e col vessillo sociale a questa grande manifestazione, perchè solo colla cosciente partecipazione degli interessati il Comune troverà il modo di darci le abitazioni popolari.

Conferenza Orano.

Pro casa Socialista Borgo S. Paolo

Stasera sabato 16 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai il

prof. Paolo Orano

terrà una conferenza pubblica sul tema

"La vera lotta di classe,,

Si raccoglieranno oblazioni volontarie per la casa socialista del Borgo S. Paolo.

IL BANCO DELLE COOPERATIVE alla Fiera dei Vini

È riuscito oltre ogni aspettativa.

Il banco delle Cooperative elegantissimo nel suo severo addobbo fu certamente il più affollato: i lavoratori torinesi hanno portato il saluto della loro solidarietà ai lavoratori delle vigne e ne hanno grandemente onorati ed apprezzati i prodotti.

Infatti l'ottimo moscato della Cantina Sociale di [illegible] fu in breve esaurito, il vino da pasto della Cantina di Fubine come i rinomati tipi scelti di barbera e di grignolino della Cantina di Castellalfero furono stati assai ricercati e gustati dalla cittadinanza stessa che non cessava di alternarli con i noti [illegible] prodotti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, adatti pei diversi gusti e completati da [illegible] pasticceria.

[illegible] finiva di lodare l'idea geniale del compagno [illegible], anima di ogni cosa, così meravigliosamente attuata dalla insuperabile praticità del compagno Fortina, vice-direttore dell'Alleanza, che [illegible] campo di farsi maggiormente conoscere alle nostre Cooperative, dando un forte contributo morale e materiale al Quotidiano Socialista a cui verrà [illegible] il provento netto della degustazione vini, [illegible] che non è indifferente: all'altissimo senso di solidarietà che in ogni occasione si manifesta nelle nostre istituzioni proletarie, si è dato campo di affermarsi ancora una volta e siamo lieti di constatare l'ottima riuscita della bella iniziativa.

Nè vanno dimenticati gli infaticabili Caldera e [illegible] della Cantina Sociale di Castellalfero che [illegible] e le gentili rivenditrici dell'Alleanza Cooperativa hanno validamente contribuito al buon esito dell'impresa, in tutto favoriti dalla squisita cortesia dell'avvocato Armandi del Circolo Enofilo [illegible].

[illegible] sentito ringraziamento a tutti coloro che [illegible] vollero prestare l'aiuto cortese [illegible] opera loro a favore del Quotidiano Socialista del Piemonte.

Sicuri che sia stata compresa tutta la importanza di questa esposizione enologica delle Cooperative di produzione, facciamo caldo voto di rivedere maggior numero di queste Cooperative del nostro [illegible] radunate attorno alla gloriosa Alleanza Cooperativa nel prossimo anno a rinnovare [illegible] esposizione ed i meritati trionfi. S.R.

L'utilità della Scuola di Propaganda

E. — Addio caro Sandro, come stai?

S. — Di salute benissimo, caro Ernesto; seppi che nello stabilimento ove tu lavori ci fu sciopero: come è finito, dimmi un po'?

E. — Purtroppo finì con la più grave sconfitta per parte nostra.

S. — Eravate disuniti ed i krumiri vi hanno traditi, nevvero?

E. — T'assicuro invece, Sandro, che mai come in questo caso vidi gli operai che già evoluti e coscienti per l'attiva propaganda che in questi ultimi tempi s'è fatta in città, a tenere un contegno tanto serio e dignitoso come importante era la causa per la quale lottavano. Non vano riuscivano le parole degli oratori di incitamento alla solidarietà ed alla resistenza, poichè noi piuttosto di cedere alla tracotanza capitalistica eravamo preparati a qualsiasi sacrificio.

S. — Ma ed allora come andò, io non ti comprendo Ernesto.

E. — Senti. Il padrone si trovava, data la sua cocciutaggine, di fronte ed un terribile bivio: o cedere alla forza dei lavoratori organizzati, oppure chiudere lo stabilimento. La vittoria era certa, ma proprio all'ultimo istante mandati da un qualche organizzatore di krumiri, giungono dalle vicine campagne degli incoscienti contadini che, imbevuti di superstizione, servi e vili hanno accettato il pane del tradimento! I nostri animi traboccavano di sdegno, ma ci contenemmo dall'usare violenza contro quegli sciagurati, e tentammo di avvicinarci a loro per indurli con buone parole a non entrare, ma subito si parò a noi dinnanzi non solo la sbirraglia, ma più per paura, che per sgomento dovemmo indietreggiare dalle baionette dei nostri fratelli soldati.

S. — Purtroppo Ernesto, la piaga più cancrenosa per le lotte per l'emancipazione dei lavoratori è il krumiraggio campagnuolo! Non bisogna che questo male si dilaghi, ma bensì fare coi contadini come s'è fatto per gli operai della città.

E. — Ossia?

S. — Mediante un'intensa propaganda orale e scritta; io credo sia questa la migliore ricetta.

E. — Oh ben volentieri, non io solo, ma tutti i compagni se avessimo le capacità che occorrono ad un oratore vorremmo formare un esercito di volontari che anzichè seminare vittime e miseria cogli istrumenti della distruzione, portasse colla parola nostra il buon seme del nostro ideale che significa pace e lavoro.

S. — E' con vera gioia che io apprendo in te sì nobili sentimenti; nelle campagne è veramente sentita la necessità di propagandisti ed all'uopo si è formato un apposito comitato di propaganda per le campagne il quale allo scopo di istruire nuovi conferenzieri ha istituito per gli operai della Sezione Dora, una scuola di propaganda nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 150, ove il compagno Guido Norzi dà lezioni di propaganda pratica tutti i lunedì e venerdì; e per favorire quegli operai che abitano nella periferia di Vanchiglia si istituirà pure prossimamente una Scuola di propaganda nei locali della Sezione Po, via S. Giulia, 21. Il nostro compagno avv. Maccari, dietro nostro invito, gentilmente ha accettato di aderire come insegnante.

E. — Il nostro fu veramente un felice incontro; terrò preziosi i tuoi detti, o Sandro, e stanne certo che i miei compagni interverranno numerosissimi alla Scuola di propaganda. E. Z.

Discussioni e vertenze

A proposito della protesta della Cooperativa Lav. Sarti contro l'Alleanza Cooperat. Torinese.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cari amici del "Grido,,

Permettete due parole di risposta alla lettera della Cooperativa Sarti. Ci si accusa di poca coscienza socialista per avere confermato l'incarico al tagliatore del riparto stoffe N. 2.

Veramente non è il caso di scendere a particolari tecnici che i soci nostri ed i compagni conoscono benissimo: diremo solo — per chi lo ignorasse — che il crimine di cui siamo imputati è semplicemente questo: che essendo venuto a scadere l'anno di prova del tagliatore stato assunto perchè riuscito primo nel concorso (al quale la Cooperativa Sarti, pur avendo concorso con *due* tagliatori e quindi con *doppia* probabilità di riuscita, non ottenne che il 3° e 4° posto su *quattro* concorrenti) ed avendo il suddetto tagliatore dato ottima prova, il Consiglio d'amministrazione lo confermò nell'impiego per un triennio, compiendo così semplicemente un atto di lealtà e di onestà, perchè non si può e non si deve far perdere un impiego ad un lavoratore — qualunque esso sia — per metterlo sul lastrico dopo che il periodo di esperimento ha dato soddisfacenti risultati. In questo poi ci pare che c'entri ben poco il socialismo, di cui, del resto, non abbiamo mai preso lezioni dalla Cooperativa Sarti nè dalla sua anonima amministrazione.

Tutto questo non esclude — come non escludeva la lettera inviata alla Cooperativa Sarti — che questa possa continuare ad avere quella parte di lavoro che finora ha avuto, e questo sanno benissimo gli amministratori della Cooperativa Sarti per essere tale criterio stato espresso chiaramente nella seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'A. C. T., tanto vero che la conferma del tagliatore del riparto N. 2 venne votata, dopo tali dichiarazioni fatte dal sottoscritto, anche da un nostro buon amico ed amministratore dell'A. C. T., che è il più caldo fautore della Cooperativa Sarti e che costituisce — diremo così — il *trait d'union* fra la Cooperativa Sarti e l'A. C. T. in tutta questa faccenda.

La lettera-protesta della Cooperativa Sarti si riduce quindi ad un semplice mezzuccio escogitato da quegli ingenui amministratori per fare una *dolce pressione* sul Consiglio dell'Alleanza, il quale per compiere il suo dovere di socialista come per tutelare gli interessi dell'azienda ad esso affidata non ha bisogno certo di minaccie nè di scomuniche, le quali valgono tanto meno quanto meno chi le dà ne ha la competenza e quanto più sono mosse da un diretto interesse.

Gradite i nostri distinti saluti.

Pel Cons. d'Amm. dell'A. C. T.
D. ALIGNANI

Prossimamente:

Conferenze di Sergio Panunzio.

I preti pensarono di vivere come cadaveri e si vestirono di nero: ed anche nei loro discorsi senti il lezzo delle camere mortuarie. Su la strada che essi hanno battuta hanno scritti dei segni di sangue e la loro pazzia insegnò che col sangue si battezza la verità. Ma il sangue è il più cattivo testimonio della verità; il sangue avvelena la più pura dottrina e la trasforma in pazzia e in odio mortale. NIETZSCHE.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

Si fa vivissima sollecitazione a tutti i detentori di bollettari di versare le esazioni fatte; identica sollecitazione a coloro che hanno vendute le marchette da cent. 10 dei libretti a loro mani, di versarne l'importo.

Tutti i compagni poi devono profittare di ogni riunione, di ogni comizio per raccomandare le sottoscrizioni a favore del Quotidiano socialista, per diffondere l'idea e di eccitare il proletariato a versare la mezza giornata di lavoro per il proprio giornale.

Domenica 17, i Comizi e cortei anticlericali offrono ottima occasione per tale scopo.

4° Elenco Obbligazioni

Somma precedente	L.	4090
Desiderato Doyme	»	50
Sesia Veglia & C.	»	30
Avv. Maurizio Roccarino	»	20
Rag. G. Gentili, Montecarotto (Ancona)	»	10
Finello Luigi	»	10
Coreia Luigi	»	10
Fiorito Giovanni (2ª sottoscrizione)	»	10
Rossotto Giuseppe	»	10
Destefanis Clelia	»	10
Destefanis Maddalena	»	10
Gola Giovanni	»	10
Monaco Giuseppe	»	10
Albique Costanzo	»	10
Odarda Spirito	»	10
C. Piccotti	»	10
Monaco Pietro	»	10
Porta Cesare	»	10
Parassa Luigi	»	10
Caudera Camillo	»	10
Morelli Carlo	»	10
Capella Francesco	»	10
Giacomo Viale	»	10
Totale	L.	4380

Azioni firmate . . . L. 21.460
Oblazioni a fondo perduto » 1329,40

Il Veglione **Rosso e Nero** ha avuto un ottimo esito ma non ci è possibile dare il resoconto finanziario perchè pochissimi di coloro che hanno avuto in consegna biglietti sono venuti a versarci l'importo od a restituirci quelli invenduti. Sollecitiamo dunque i ritardari a volerci al più presto rimettere il rendiconto dei biglietti invenduti.

MOVIMENTO OPERAIO

Cooperativa industriale femminile.

È sorta in Genova una Cooperativa Femminile allo scopo di fornire il mezzo a tante modeste lavoratrici di ritrarre il maggior guadagno dalla loro opera senza il tramite di intermediari, di imprenditori, di negozianti i quali speculino sul loro lavoro di pazienza. La Cooperativa si propone di mettere a disposizione delle Socie un ampio locale convenientemente arredato nel quale esse possano esporre al pubblico i prodotti della propria industria onde vengano conosciuti ed apprezzati e pagati in ragione del loro valore intrinseco ed artistico. — La Cooperativa accetta.

Lavori ad ago su bianco - Ricami di colore con seta, oro, argento - Trine all'ago all'uncinetto, al tombolo - Fiori artificiali - Miniature - Dipinti - Lavori d'intagli, di ceramica, di pirografia - Lavori su metallo e su pelle - Cartonaggi, ecc.

Onde impedire ogni speculazione palese o larvata, la Cooperativa non funziona per azioni. Ad ogni socia è devoluto l'intero prezzo ricavato dalla vendita del proprio lavoro, prezzo da lei stessa fissato. Per ora le aderenti alla Cooperativa non debbono pagare quota alcuna d'iscrizione. Più tardi ciascuna socia porterà il suo lieve contributo alla opera comune, perchè la Cooperativa possa vivere autonoma ed indipendente, quale si propone di essere. Per adesso chi intende aderire alla Cooperativa non deve far altro che preparare e consegnare i lavori che vuole esporre. Ogni lavoro deve essere contrassegnato dal nome della lavoratrice e dal prezzo che vuole ricavarne.

Possono aderire alla Cooperativa anche le lavoratrici di fuori Genova. Scopo della Cooperativa essendo esclusivamente il vantaggio economico delle lavoratrici, tutti i lavori che entrano nelle categorie sopra indicate vengono accettati purchè eseguiti in modo da giustificare un desiderio di vendita.

I lavori si ricevono presso Fanni Dal Ry, P. Cernaia, Genova. *Allo stesso indirizzo può rivolgersi chiunque desidera maggiori schiarimenti.*

I deviatori ferroviari.

I deviatori di Torino riuniti in assemblea la sera del 7 febbraio corrente per schiarimenti del convegno della loro categoria tenutosi in Napoli nei giorni 26 e 27 gennaio scorso, approvano l'operato del loro convegno e mandano un fraterno saluto al Comitato di Napoli che così saggiamente seppe compiere opera giusta, sacrificandosi tanto moralmente che materialmente per il bene di tutta la classe.

I salariati municipali.

Mentre la Commissione speciale con a capo l'ineffabile Daneo sta dando l'ultimo tocco per la ripartizione delle oramai famose 140 mila lire, mentre la maggioranza del Consiglio comunale sta preparando gli applausi al brioso relatore, pur non sapendo, come ed in qual misura il salariato fu dalla Giunta-Commissione ricordato, possiamo già *a priori* assicurare che saranno le briciole che andranno al misero desco proletario.

Scriveva l'*Avanti!*, giorni sono, che al segretario capo furono aumentate circa *dodicimila lire*, ad altri impiegati che già avevano condizioni discrete fu dato un aumento, così pure a capi-uffici e impiegati di concetto, e da questa notizia che non fu smentita, si può dedurre che rimarrà ben poco al personale che, pur avendo un'infinità di meriti, ha il torto massimo di esser... troppo piccino, e quindi facile a dimenticarsi. Sono gli spazzini, i cantonieri ausiliari, gli inservienti, i bidelli, gli addetti all'igiene, ecc. ecc., e tanto altre categorie che nutrivano un filo di speranza, ma anche questo filo di Arianna si è spezzato e sono rimasti delusi e ingannati.

Oh! ma l'opinione pubblica deve sapere le condizioni di questi umili lavoratori e bisogna parlarne affinchè una volta tanto siano da tutti sapute le misere condizioni.

Cominciamo dai bidelli delle scuole.

Normalmente il bidello proviene dal corpo spazzini, ed entra in carica con lo stipendio iniziale di L. 64, che dopo un dato periodo di tempo arriva a L. 73,20; e veramente queste condizioni sono solo in vigore dal 1903, avendo prima di quell'epoca lo stipendio iniziale di L. 54.75.

Si potrà obiettare che l'aumento fu abbastanza considerevole, e che quindi le condizioni non sono tanto cattive, ma... c'è un ma, ed è che quando fu fatto l'aumento furono diminuite L. 70 per la massa vestiario e furono sottoposti al pagamento di L. 57,60 di ricchezza mobile; ora è evidente che l'aumento fu di L. 137,48, da cui dedotto la massa vestiario e la R. M. rimane la gran somma di L. 9,80 annue, ossia L. 0,861 al mese. Non è forse un aumento favoloso?

Ed ora naturalmente dovendo fare un nuovo aumento, per dare a intendere che il personale del Municipio di Torino è ben retribuito, hanno trovato un altro cavillo. Oh! ai *patres coscripti* non mancano certo gli argomenti cavillosi, e per non abusarne però, hanno pensato di sopprimere al bidello altri indennizzi straordinari annui, a chi in parte, a chi completamente, senza tener conto affatto degli interessati, i quali naturalmente avvisati di questa soppressione, avrebbero certo, fatto conoscere l'errore commesso.

Sembrerà strano questo modo di procedere da un Comune come Torino, eppure è la verità ed a conferma basta citare la circolare d'ufficio inviata in data del 6 gennaio 1907, *dove si comunica che da ora in avanti* le palestre, le sale di direzione ed i Musei, non saranno più considerati come luoghi dove si impartisce l'istruzione, e rimane quindi soppresso quell'indennizzo annuale che veniva a rimpannucciare un tantino il magro bilancio del bidello municipale.

Ma vi è di più, e questo è il colmo. Quando i bidelli si presentarono per riscuotere l'indennizzo, *questo risultava già soppresso* dal trimestre ottobre-novembre-dicembre 1906.

Ai lettori i commenti, perchè quando si assiste a questi retroscena, a questi trabocchetti, i commenti si fanno da sè.

Continueremo al numero venturo, denudando cose e fatti, che naturalmente non sono conosciuti dalla cittadinanza, ma che però questa ha il diritto di conoscere per poterli giudicare.

L'agitazione dei tornitori.

I tornitori presentarono tempo fa un memoriale da noi già pubblicato, contenente due serie di *desiderata*, la prima da concedersi per il 15 febbraio e l'altra per il 15 aprile; ma finora i padroni, dando prova di poco spirito di..... modernità, non risposero. Siamo quindi alla vigilia di un'agitazione e per questa sera i tornitori sono convocati per sentire la risposta dei padroni all'*ultimatum* degli operai e per deliberare su di essa.

Comprenderanno gli operai tornitori, in gran parte giovani, che in questo momento è assolutamente necessario che si organizzino, il che dovrebbe essere facile dato il loro numero esiguo, se vogliono ottenere quanto hanno giustamente domandato.

Speriamo che la risposta degli industriali riconosca le eque richieste di questi operai ed eviti un conflitto acuto.

Per costituire in Torino una Lega di impiegati.

Si è costituito all'uopo un Comitato provvisorio, ed ha indetto per mercoledì 20 corr., alle ore 20 1/2, in un locale di Corso Siccardi, n. 12, piano 2°, una prima adunanza, allo scopo di scambiare le idee e le opinioni dei compagni e degli amici.

Chi desidera intervenire si faccia prenotare presso il compagno Obermito Giuseppe, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai.

Nei corpi armati municipali

Nel Corpo dei Pompieri.

Perdura vivissimo il fermento nel Corpo dei pompieri per una serie di cause che, volendolo, si potrebbero facilmente eliminare, mentre invece, procedendo a furia di repressioni, invece di domare l'incendio si otterrà di farlo divampare in modo allarmante nella casa delle stesse guardie del fuoco.

Così ultimamente sono stati designati all'Ufficio di Comando due tirapiedi graduati, che hanno preso talmente sul serio la loro carica, da rendersi pronti a qualunque servizio, per ignobile che sia, al riguardo di colleghi ed agenti.

Lasciamo che continuino per questa strada, che li condurrà dove essi forse non pensano!

Ed a proposito: perchè non si rispetta l'art. 10 del Regolamento, che proibisce tassativamente che vengano adibiti, pei lavori di scritturazione, degli agenti?

Sottoscrizione per la lotta anticlericale.

Riporto	L.	48,95
Raccolto nel comizio del 1° febbr. 1907	»	10 —
Lega Carrettieri	»	6 —
Roccarino avv. Maurizio	»	3 —
Camera del Lavoro	»	10 —
Lega Dolcieri	»	5 —
Circolo Regione Barca	»	2 —
» Ed. Soc. Borgo Po	»	3 —
Totale	L.	82,95

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione di Porta Susa. — I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati in assemblea generale per martedì, 19 corr., per un'importante discussione.

Comitato di propaganda per le campagne. — Rendiconto veglia danzante di sabato 2 corrente: Entrata L. 72,75; Uscita L. 59,75. — Profitto netto L. 13.

— Per cura del Comitato di propaganda per le campagne, domenica 17 febbraio, alle ore 15, parlerà a Saluggia in un pubblico Comizio sulla commemorazione di Giordano Bruno, il compagno Carlo Marchisio.

— A Villarbasse, domenica 17 febbraio, ore 15, parleranno sull'anticlericalismo i compagni Domenico Marchetti e B. Dimezza.

Circolo Avanti (via Nizza, 99). — Venerdì 22, alle ore 21, Adolfo Momigliano parlerà sul « Sindacalismo e lotta di classe ».

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Allioni, 20). — I soci del Circolo sono convocati in assemblea per la sera di sabato 16 corr., ore 20,30.

Ringraziamento. — I figli e i parenti tutti dei defunti Drovetti-Demaria (via Allioni, 20), triplicemente colpiti dalla perdita dei loro cari, profondamente commossi dalla prova di simpatia e amicizia loro data nella luttuosa circostanza dai Circoli Educativi Socialisti, dalle Associazioni Operaie, dalle Camere del Lavoro di Torino e Moncalieri, dal Gruppo Anarchico e da tutte quelle persone che presero parte all'immenso loro cordoglio, effusamente ringraziano; domandando venia a tutti coloro che in sì dolorosa circostanza fossero stati dimenticati nell'invio della personale partecipazione.

Il Consiglio della Lega Arti Tessili unitamente al compagno Barberis Alessandro, ringraziano sentitamente i compagni che aderirono alla sottoscrizione per il sovraindicato Barberis, dichiarante, per soddisfazione dei compagni stessi, di aver ricevuto L. 30.

Corrispondenze

CHIERI. — *L'ignavia dei tessitori chieresi.* — I tessitori in coperte sottoposti a pesantissimo lavoro, inumano per il lungo orario che sfibra le migliori energie, antigienico per la polvere che lentamente ma continuamente il loro organismo deve assorbire nei laboratori insalubri non corredati di quegli accessori indispensabili che le esigenze moderne dell'igiene prescriverebbero, si trovano in condizioni poco favorevoli di poter seguitare il lavoro tutta la settimana.

Il principale fattore di questa involontaria astensione è certamente il lungo orario; che per noncuranza dei lavoratori principalmente, e per parte dei più retrogradi industriali viene mantenuto negli stabilimenti per cui è più che logico, considerato il lavoro estenuante, che vi siano operai che non lavorino tutta la settimana.

Non ci si obietti che noi vogliamo sostenere questa assurdissima tesi, questo solo per dimostrare che causa di queste gravi conseguenze è il favoritismo che gli industriali perpetuano a tutto danno nostro.

Noi che sentiamo che le eredità ataviche sono così solidamente infiltrate in noi, e che conosciamo un solo rimedio per tagliare il male alle radici, sentiamo il dovere di dirvi: entrate nel nostro Sindacato di mestiere, unitevi a noi, in modo da dare all'organizzazione un forte impulso e vedrete che in breve porremo termine a questo stato di cose vergognoso ed umiliante per noi lavoratori che lottiamo per i diritti che madre natura ha concesso a tutti egualmente, e di cui invece una infima minoranza si è impossessata.

Nel Sindacato di mestiere imparerete che cosa sia la fratellanza, la solidarietà, e vaglierete ponderatamente quali siano i motivi dell'antagonismo di classe, perchè noi tendiamo a confondere le classi e farne una sola e grande famiglia.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Propaganda anticlericale ed antimilitarista. - Agitazioni.* Anche a Torre Pellice, di accordo le organizzazioni politiche ed amministrative fanno una intensa propaganda anticlericale.

Domenica 17, a cura delle Sezioni socialiste di Luserna e di Torre Pellice, avrà luogo qui, nelle tettoie, un gran Comizio al quale aderì pure la Camera del lavoro. Oratori saranno i compagni: Lava dott. Giovanni, avv. Luigi Maccari e Luigi Norzi.

Ci ripromettiamo una splendida dimostrazione ed una molto proficua propaganda.

Anche per l'entrante settimana si preparano, a cura dei giovani compagni di qui, alcune riunioni private di propaganda antimilitarista in vista della prossima estrazione del numero.

Alla Camera del lavoro ferve il lavoro per la preparazione dei Memoriali per le arti tessili e per i muratori.

L'altro giorno fu qui il compagno Quaglino Felice per le necessarie istruzioni alla Lega Muratori che conta la totalità dei lavoratori inscritti.

Ieri fu qui il rappresentante della Confederazione Arti Tessili per regolare il memoriale degli addetti a quella categoria che, vinti ma non domi nella memorabile lotta dell'anno scorso, ben riconobbero la necessità di stringersi in fascio per essere potenti, e coraggiosamente si accinsero all'organizzazione, ed ora possono ben orgogliosamente dirsi una delle più forti leghe del genere, contando alla fine dello scorso gennaio ben 1470 soci inscritti e paganti.

Anche per questi si stan preparando i memoriali e vedremo se a fatti i signori principali saranno così largheggianti come a parole.

Anche nel campo della cooperazione gli amici nostri si svegliano e speriamo facciano sul serio, chè anche lì vi è molto da fare.

A tutti auguriamo che il lavoro lento e paziente di preparazione debba portare quei frutti che si merita.

PONT CANAVESE (*A. B. C. D.*). — *Lettera aperta ad un capo-tecnico, sedicente elettricista, ex attaccafili.* — Vi ricordate quando, diversi anni fa, arrivaste a Pont, vestito ed equipaggiato quasi come un membro della « Leggera » e che, qualificandovi elettricista, entraste a lavorare in questo stabilimento? Allora non andavate così tronfio come oggi, perchè eravate misero quanto noi!

Ma quando la fortuna, per non dir altro, vi fece salire alcuni gradini più in alto di noi, quando riusciste a sostituirvi ad un ingegnere nel posto che occupate, voi che di tecnica e di ingegneria ne capite ben poco, allora dimenticando il vostro passato, alzaste la cresta, ed ora... guai a chi non si uniforma ai vostri ordini, anche quando sono contrari alle buone regole d'arte.... guai a chi vi tocca!

Non è certo questo il metodo migliore per guadagnarvi la simpatia ed il rispetto dei vostri dipendenti!

Ora poi che i vostri operai (meno pochi krumiri) si sono organizzati, cercate con ogni mezzo di indurli ad abbandonare la lega. Fatica inutile, caro signore!

Fate il piacere, lasciateli tranquilli, esigete da essi lavoro ben fatto e non cercate altro.

Si capisce, voi avete paura di uno sciopero, dal quale sareste voi forse il primo ad esserne colpito, ma state pur tranquillo, che gli operai coscienti non hanno di queste intenzioni, perchè sanno benissimo che lo sciopero è un arma a doppio taglio, da non usarsi che nei casi estremi.

E giacchè pare che ve la intendiate tanto bene col nuovo principale, ditegli che i suoi operai non chiedono altro che pane e lavoro, un pane non tanto amaro ed un lavoro più umano. Ditegli che non occorre ogni tanta importazione di mano d'opera estranea, perchè se ne trova in esuberanza nel paese, anzi quella stessa che trova impiegata, deve restare [illegible] inoperosa per mancanza di lavoro. Ditegli ancora che se con questo mezzo [illegible] di [illegible] un opera di *krumiraggio* a danno degli altri operai, questi, che già tanto amaro trangugiarono, procureranno ancora di inghiottire questa amara pillola. Gli operai [illegible] sono tanto buoni! Auguriamoci però che quest'ultima pillola non serva ai... emetici!

[illegible] tutto questo al Principale, [illegible] stato [illegible].

MONCALIERI — *Per le elezioni alla Cooperativa. — Lista dei socialisti. — Adesione alla dimostrazione anticlericale.* Domenica, 17, vi saranno le elezioni di sei consiglieri alla Società Cooperativa. La Sezione socialista locale propone la lista seguente:

A consiglieri: Cravero Giacomo - Casalis Agostino - Cirra Secondo - Granaglia Antonio - [illegible]rino Vittorio - Tornielli Giovanni.

A Probi-viri i seguenti: Scavarda Giacomo - Laberis Francesco - Prof. Antonio Bena.

Tutta Moncalieri conosce questi sei consiglieri, tutti lavoratori, perciò i lavoratori [illegible]. Avvertiamo i soci della Cooperativa che un'altra lista verrà proposta, e questa [illegible] elementi ben diversi di quelli proposti dalla Sezione socialista, perciò i soci, [illegible] la maggioranza, voteranno per la lista suindicata.

Siccome il nemico che si deve combattere è compatto e potente per i mezzi che dispone, [illegible] tutti gli operai, a dimenticarsi nel momento della votazione dei piccoli urti che possono essere intervenuti fra persone, e per ora, [illegible] unicamente alla vittoria, vittoria di idee, [illegible] proletaria, e non di persone. Perciò i soci domenica

corrano numerosi e col loro voto facciano veramente conoscere qual'è la loro volontà.

I nuovi consiglieri daranno, se eletti, un'impronta nettamente socialista alla Cooperativa. Chi vuole un indirizzo opposto, voti pur contro, ma se le idee socialiste debbono vincere, come speriamo, bisogna che la lista sia votata compatta. I socialisti hanno un solo mezzo per fare trionfare la loro lista, le loro idealità che dovrebbero essere nella testa e nel cuore d'ogni lavoratore.

— Moncalieri socialista ed anticlericale per queste elezioni non può indire una speciale dimostrazione pel 17 febbraio per Giordano Bruno, ma partecipa col cuore alla manifestazione di tutta Italia.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pace)* — *Questione del dazio. — Comizio anticlericale.* — Dopo le varie corrispondenze pubblicate sul *Grido*, riguardanti la questione del dazio consumo, ora trovo più che necessario pubblicare integralmente la relazione della Commissione d'inchiesta rilasciata dal compagno I. Frassale. Eccola:

« Radunatisi il giorno 8 gennaio nella sala consolare, presenti i membri della Commissione, signori Salassa Luigi e Frassale Ippolito, mancante il membro Angelino Carlo *(clericale)* presieduta dal sindaco, presente il sig. Mazzola, commesso daziario, si addivenne alle seguenti spiegazioni.

« Riguardo al cantiniere Capone Carlo, si riconobbe che il vino daziato era ancora, sino al 31 dicembre 1905, soggetto alla Ditta Clara, ma si riconobbe anche che il pagamento fu fatto e messi i sigilli alle botti il 23 gennaio 1906, ancorchè la data del pagamento sulla quitanza rilasciata dal Mazzola fosse del 31 dicembre 1905.

« Riguardo al caffettiere Frola Giacomo, ancorchè avesse un contratto colla Ditta Clara sino al 31 dicembre 1905, dal 1° al 24 gennaio 1906 si sarebbe potuto daziare per diversi ettolitri fra vino e liquori, importante la somma totale di L. 383 che incassò poi il nuovo appaltatore con un danno al Comune di detta somma.

Di chi la colpa? Il Mazzola, commesso provvisorio disse di non avere avuto le carte necessarie per pieni poteri, non chiese o la Giunta stante la provvisorietà non deliberò in proposito.

« Riguardo poi alle carni si riscontrò una piccola differenza: per due vacche ed un maiale di cui si daranno verbali spiegazioni in Consiglio.

« Per i maiali macellati ad uso privato il Mazzola diede una cifra complessiva che non ci lasciò soddisfatti, mancando le bollette o le distinte numerate per la verifica, come pure non fummo soddisfatti dell'aumento che fece il Mazzola, che da L. 550 la portò prima a L. 872,67 ed infine nella conferenza avuta nella sala consolare la consolidò in L. 901.

« Il Consiglio pertanto, sentiti i relatori, delibera sulla opportunità della rinnovazione chiesta dal signor Mazzola, ma procuri prima di tutto per l'incasso della totalità della somma esatta dallo stesso.

« *La Commissione*

« Frassale Ippolito - Salassa Luigi ».

Di fronte alla presente relazione vedremo cosa delibera il Consiglio.

- Domenica i lavoratori non manchino di intervenire al Comizio pubblico che si terrà il 17 corr. in occasione della morte di Giordano Bruno, vittima del libero pensiero.

BAGNOLO PIEMONTE — *Esiste la scuola elementare?* — Da più di un mese per la malattia del titolare è chiusa la prima elementare. Ora considerando che d'estate, malgrado gli obblighi della legge i ragazzi sono obbligati ad andare ad aiutare i genitori nei lavori campestri, si vede che se sta anche chiusa d'inverno, per molti fanciulli la scuola ha finito d'esistere. Purtroppo si dà già tanto poca importanza alla scuola in questo paese! Noi però crediamo nostro dovere invitare le nostre autorità a provvedere perchè si rimedi all'inconveniente lamentato.

VOLPIANO — *Lettera aperta al reverendo don Rigò, curato della parrocchia di Volpiano.* — Ella, domenica scorsa 10 corr. dal pergamo, spiegando il vangelo di Cristo (?), fece una requisitoria con linguaggio da... prete, contro la moralità dell'Idea socialista.

Le reca forse dispetto la dimostrazione che i socialisti faranno il 17 corr. in onore del martire della libertà, *Giordano Bruno*, dai preti arso vivo? Quale prova migliore di tutta la ferocia bestiale del clericalismo? E i preti osano parlare in nome della libertà!

Del resto se crede di essere degno che il clericalismo si vanti di tanta decantata moralità venga, reverendo, come facciamo noi, sulla pubblica piazza dove potremo risponderle, ed il popolo onesto ed imparziale giudicherà chi sono gli impostori.

Non cerchi, se ha la faccia franca, il pretesto del sotterfugio per ripararsi dalla luce che i preti tanto temono.

I socialisti di Volpiano attendono.

GIAVENO. — *Invito a contradittorio.* — La *Voce del Pecoraio*, che nel numero del 10 febbraio ha il coraggio, parlando di Giordano Bruno, di chiamarlo « sciagurato apostata ucciso per le sue nefandezze », continua ogni domenica ad interessarsi di Giaveno, con tutta soddisfazione di quel pretino.... corrispondente, che gongola di gioia nel vedere stampati i suoi parti prosaici.... molto prosaici

Si calmi, però, il pretino, perchè potrebbe essere che qualche figlio della Sinagoga o qualche ex padre guardiano da lui invocati e sistematicamente ricordati nei suoi scritti, sapessero esporre al pubblico i suoi cenci sporchi, ed allora...

Sappiamo che tutto il lavoro che il pretino fa ha uno scopo.... quello della carriera, e non dubitiamo della riuscita, tanto più che i preti *più fanno male* **più progrediscono.** Fu sempre così. Lo dice la storia. Paolo Farnese non ottenne forse il cardinalato a prezzo di sua sorella Giulia, ceduta in qualità di concubina al papa Alessandro VI?

Venga il buon pretino domenica prossima 17 corrente, a sostenere il contradittorio con il compagno avv. Richini, che terrà una pubblica conferenza sul tema: *Analisi del fenomeno clericale.* Così sentiremo i suoi ragli!

SAN GIORGIO CANAVESE — *Affari municipali.* — Il trasloco del pretore, avvocato Broglia, il magistrato borghese, tenacemente ostile ad ogni espansione socialista, ha fatto gemere le mal connesse tavole del tamagnone municipale. Anzi, si dice che questo si trovi ora senza una ruota, e che l'on. Compans, il deputato militarista, ai cui maneggi si è ricorso, pensi di rimettergliela.

E ve n'ha ben donde! Il tempio della giustizia ha perso il suo miglior sacerdote! Intelligenza, coltura, equanimità, delicatezza e gentilezza d'animo, urbanità di modi, tutte le altre doti più eccelse e più occulte, e financo la persona che le conteneva, un miserabile (leggi provvidenziale) decreto ministeriale gli ha involate.

Il tempio minaccia di chiudere i suoi battenti. Ma la carcassa comunale non dispera. Non crede di coprirsi già di gramaglie.

Troppi interessi vi sono in giuoco, troppi fili sono tesi, perchè non si tenti con ogni mezzo di proteggerli e di serbarli. Chissà che questa volta la politica, questa lurida mezzana d'ogni più lurida macchinazione, non riesca a colpir nel segno!

Che importa che la verità, l'onestà, la giustizia rimangano mutilate quando il bisogno è soddisfatto? L'immaginazione di certi artefici vale ben altro!

Per intanto la cricca borghese, sorta nel connubio sacrestano-militare-bancarottiere-forenciolesco e perpetuantesi pei gonzi in continuo equivoco, cerca di stringere le sparse file.

Il tamagnone che la rappresenta corre dai castelli alle città senza un momento di tregua, palsando alle porte dell'uno, battendo agli usci dell'altro.

A togliere gli scricchiolii laceratori d'orecchi l'Pantalone provvede il lubrificante. Ed è l'unico soico, il più doloroso, che rimanga ad indimenticabile attestazione del succhionismo, ormai profondamente radicato negli arbitri della cosa comune.

A quando un salutare risveglio?

leggete l'*Avanti*

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

L'UNIVERSITA' POPOLARE. — *Via Monte Napoleone, 11, Milano.*

La interessante rivista che con tanto amore dirige Luigi Molinari, continua, sorretta dal crescente favore di un pubblico fedele, la sua marcia ascensionale, e da Mantova, col VII anno di vita, la direzione è andata a Milano.

Il programma vario ed interessante per la educazione popolare si accresce sempre di qualche parte nuova, il che dovrà contribuire a diffonderla fra i lavoratori come mezzo efficace di elevazione intellettuale. Luigi Molinari continua a riassumere in uno stringato *Compendio di Storia universale* un cumulo di notizie indispensabili per la comprensione di altre nozioni di scienza e di letteratura.

Col nuovo anno è incominciata la pubblicazione dell'*Essenza della religione* di L. Feuerbach, una delle opere che segnarono un'orma nella propaganda antireligiosa, e che quindi l'oscurantismo cercò con tutti i mezzi di fare scomparire. Due pagine della rivista poi sono dedicate al *Poliglotta popolare*, all'esposizione cioè delle frasi più comuni, utili specialmente agli emigranti italiani in Francia, Austria, America del Nord.

Ed ora una mia proposta a Luigi Molinari, che cura a ragione anche il lato letterario della sua rivista.

Non potrebbe egli stampare di quando in quando, invece di altri versi, una poesia del Carducci, facendola seguire da un commento storico e letterario? E' inutile illuderci: Carducci, il poeta di nostra gente, è ignoto al popolo o quasi, a causa delle difficoltà che si oppongono alla sua penetrazione. Eppure i giambi roventi che già flagellarono la nostra borghesia ed educarono in noi l'odio al passato, mai come in questo momento suonerebbero fiera rampogna alla dedizione vergognosa del liberalismo.

Vorrà Luigi Molinari, accogliendo questa proposta, compiere opera altissima di educazione letteraria e civile, alimentando colle ribelli strofe carducciane la nuova giovinezza italica?

la penna d'oca.

***

BIBLIOTECA DI VIAGGI E RACCONTI. — La solerte Società Editrice Laziale (Roma, via Tomacelli, n. 15) ha iniziato quest'anno una *Biblioteca di Viaggi e Racconti*, che crediamo opportuno di segnalare e raccomandare ai nostri lettori. Ne sono pubblicati già quattro volumi, di gran formato, in ricche ed eleganti edizioni.

— Il primo volume (L. 4) contiene due opere entrambe sommamente interessanti, un viaggio ed un romanzo, il **Viaggio al polo antartico** del dott. Ottone Nordenskjöld e **L'invasione del mare** di Giulio Verne.

Quello è la storia dell'assalto dato dagli svedesi ai ghiacci del continente australe. « Contrassegnata, scrive Carlo Rabot, da episodi drammatici che dànno a questa intrapresa geografica il fascino di un meraviglioso viaggio di avventure, la spedizione svedese resterà per sempre memorabile ».

Questo è l'ultimo racconto dovuto alla penna di Giulio Verne, il mago che ha saputo conquistarsi le simpatie di tutti i lettori dei due mondi. Entrambe le opere sono accompagnate da numerosissime illustrazioni.

Nel secondo volume della Biblioteca (L. 1) troviamo un'opera di Alessandro Dumas padre, generalmente dimenticata e quasi sconosciuta in Italia, dove non ne fu mai pubblicata una traduzione integrale. E' intitolata **Storia delle mie bestie**, e contiene una serie di interessantissimi ricordi autobiografici che fanno penetrare il lettore nella vita intima del celebre romanziere. Egli narra la storia dei numerosi animali da lui posseduti successivamente: cani, galline, scimmie, uccelli, ecc., e poichè questa storia s'intreccia naturalmente con quella della sua propria vita, così egli rievoca una quantità di memorie di ogni specie; ed è tutto un caleidoscopio di avvenimenti, di cose, di persone, che al lettore si presenta: viaggi, avventure di caccia, fatti politici, scene domestiche, episodi di ogni sorta, dai più tragici ai più burleschi; il tutto sparso di riflessioni, di osservazioni, di arguzie ricche di fine e sano umorismo. — E' una lettura che non esitiamo a chiamare affascinante, come la più brillante conversazione di un *causeur* amabile, colto e spiritoso.

— **Nel paese della nostra regina**, è il titolo del terzo volume (L. 1). Sono ricordi di viaggio di Silvio Ghelli, riccamente illustrati con una interessante serie di fotografie originali espressamente eseguite.

Vi è tracciato un quadro di tutto ciò che il Montenegro presenta di più caratteristico: paesaggi, ricordi storici, personaggi, usi e costumi, tradizioni e leggende — non vi è cosa che il Ghelli, da viaggiatore colto e intelligente, non abbia accuratamente osservato e notato nel percorrere il paese. E poichè alla diligenza e alla profondità dell'osservazione egli aggiunge il pregio di uno stile spigliato, pieno di efficacia nella sua semplicità, così le pagine che egli dedica al *Paese della nostra regina* porgono una lettura gradevole quanto mai, e nello stesso tempo istruttiva.

— Il quarto volume (L. 1) è il romanzo **L'ombrello di S. Pietro** di Coloman Mikszath, versione dall'ungherese di R. Larico. Il Mikszath, che dopo la morte di Maurizio Jokai si può dire veramente il primo scrittore dell'Ungheria, è un novelliere di altissimo valore, e per le doti peculiari del suo stile suol essere paragonato a Carlo Dickens Tutte le sue opere ebbero molte edizioni in patria e non poche furono tradotte all'estero. Questo volume, che vede ora la luce in una accurata versione italiana, narra una leggenda gentile, alla quale l'autore innesta abilmente un romanzo umano, esposto semplicemente, alla buona, quasi, senza ornamenti retorici, senza sottigliezze di disquisizioni psicologiche, ma in modo da interessare il lettore dal principio alla fine, portandolo in un ambiente che, per i suoi caratteri speciali, richiama vivamente l'attenzione, presentandogli delle figure maestrevolmente disegnate, che gli rimangono impresse nella memoria.

***

LA DONNA è il titolo di un opuscolo che il coraggioso nostro compagno Ernesto Maiocchi, direttore dell'*Uomo che ride* di Voghera, ha pubblicato a totale beneficio di quegli operai cappellai, che da *oltre due mesi* sono in isciopero e lottano strenuamente contro il krumiraggio e le persecuzioni poliziesche.

Per tal modo, col modesto obolo di venti centesimi, si appoggia una santa causa di rivendicazione proletaria e si acquista un volumetto di efficacissima propaganda.

Sia lode al Maiocchi della bella iniziativa.

PICCOLA POSTA

Poirino (?) — Non pubblichiamo corrispondenze anonime e senza bollo della Sezione.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Lavoratori!
Diffondete il vostro giorn

AMPIO SALONE
adattabile per Balli e Feste
affittasi anche per una sola sera
Rivolgersi G. Cravera, via Carlo Alberto, 2

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n.
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Bellissime Spille
CARLO MARX
molto adatte per distintivi di Circoli e Sezioni socialiste.
Cent. 20 caduna.
Presso il *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce* gratis

Pei Consumatori in genere.

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa:

perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale;

perchè alla fine di ciascun Esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il prezzo prudenziale di vendita;

perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione, moralizzatore pel commercio ed altamente educatore per i lavoratori.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Preparazioni speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Acqua di Cedro. Fra i nostri numerosi prodotti quello che, per le indiscutibili virtù terapeutiche e pel sapore soavemente delicato, merita una speciale diffusione si è l'acqua di Cedro, calmante, digestiva, **indispensabile a tutte le famiglie.**
Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco, ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente. — Flacone campione L. 0,30; flacone piccolo L. 0,70; flacone medio L. 1,10; bottiglia L. 2,50; caraffa piccola L. 1,70; caraffa grande L. 2,70. — **Degustazione presso le Farmacie sociali.**

Balsamo Opodeldoc semplice ed all'arnica: efficacissimo rimedio contro i dolori reumatici, nevralgici e nella lombaggine.
Semplice vaso p. L. 0,40 — Vaso g. L. 0,70
All'arnica » » 0,50 » » 0,80

Bicarbonato di Soda inglese purissimo. Ottimo contro le acidità ed i bruciori di stomaco — Scatola L. 0,40.

Callifugo Veritas. Il nostro callifugo viene preferito ormai a tutti gli altri rimedi usati nelle malattie dei piedi. Poche applicazioni a qualunque forma d'indurimento calloso della pelle, come chiodi, occhi pollini, ecc., bastano per sradicarlo nel modo più perfetto. Flaconcino con pennello L. 0,50.

Cerotto degli Alpinisti. Il rimedio più comodo e migliore per guarire i calli. Astuccio L. 0,75 (con annessa istruzione).

Elixir di China. Tonico, digestivo, stomatico. — Flacone L. 1,25; 2,40; 4.

Elixir Coca. Digestivo, tonico, contro le nausee ed il vomito della gravidanza. Flac. L. 1,50.

Elixir digestivo di Pepsina. Il nostro elixir digestivo di pepsina esercita una sorprendente benefica azione su tutte le funzioni gastriche, stimola l'appetito, migliora la digestione e rafforza lo stomaco. — Flacone L. 1,50.

Elixir Noci Kola. Tonico, antinervoso. — Flacone L. 1,50.

Emulsione di Olio di fegato di Merluzzo con Ipofosfiti di Calce e Soda. Questo rimedio, eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, vi ne indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito. — Bottiglie grandi L. 3; piccole L. 1,80; saggi L. 1.
La nostra Emulsione trovasi in vendita anche presso tutti i Distributori sociali.

Essenza Camomilla. Antinervosa, antisterica, digestiva. — Flacone L. 0,90.

Estratto Tamarindo concentrato. Bibita gradevole, rinfrescante, aperitiva — Fl. L. 0,80; Fl. gr. L. 1,50.

Estratto amaro iodurato. Per la razionale unione dell'Iodio agli Estratti vegetali amari, **riesce ottima cura primaverile** il nostro Estratto amaro iodurato. Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. — Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con **acqua da prendersi sempre prima del cibo.** — Flacone L. 2.

Iniezioni ipodermiche sterilizzate in tubetti chiusi alla lampada. Teniamo sempre pronte le seguenti soluzioni: *Morfina - Ergotina - Chinina bicloruro - Caffeina - Nit. stricnina - Bicloruro Mercurio - Atropina e Morfina - Cocaina - Cit. ferro amm. verde - Ars. ferro amm. verde - Cacodil. soda - Cacod. ferro* ed altre d'uso più comune.
Si preparano a richiesta qualunque soluzione titolata per uso ipodermico, ed il rigoroso scientifico procedimento dà assoluta garanzia di perfetta asepsi.

Magnesia calcinata inodora ed insapora. Contro le acidità di stomaco, disturbi gastrici, infiammazioni intestinali, stitichezza abituale. — Flacone L. 0,70.

Miscela granulare effervescente. Bibita gradevolissima, ottima, rinfrescante. — Flacone piccolo L. 0,60; flacone grande L. 0,90.

Nasalina. Contro la corizza. — Scat. latta L. 0,20.

Odontal. Energico calmante dei dolori dei denti. Uso: Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio e flacone L. 0,60

Olio di fegato di Merluzzo bianco incongelabile, rettificato a vapore. Non congela, non contiene acido stearico e viene con facilità digerito anche dagli stomachi più deboli. — Bottiglia da gr. 250, L. 1; bottiglia da gr. 500 L. 1,80; bottiglia da Kg. 1, L. 3,50.

Olio di fegato di Merluzzo al Protoioduro di Ferro. Raccomandato nella scrofola, rachitide, clorosi. Bottiglia gr. 250, L. 1,20; bottiglia gr. 500, L. 2; bottiglia da Kg. 1, L. 3,80.

Olio di fegato di Merluzzo rosso. — Bottiglia da gr. 250, L. 0,60; bottiglia da gr. 500, L. 1,10; bottiglia da Kg. 1, L. 2,20.
Le sopraccennate qualità di Olio di fegato di Merluzzo *si preparano pure aromatizzate e riescono gradevolissime anche ai bambini più delicati.*

Olio Ricino extra. Inodoro ed insaporo. Ottimo purgante. — Flacone L. 0,40.

Polveri del Dower. Eccitanti nelle tossi e catarri bronchiali. — Busta da 12 polveri L. 0,60.

Polveri di Magnesia e Zolfo. Utilissime nelle malattie della pelle, nei foruncoli, nelle prurigini, erpeti ecc. — Scatola L. 0,30.

Polveri per la preparazione dell'acqua Vichy artificiale. La composizione chimica di queste polveri è uguale a quella delle sostanze che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy e l'acqua che se ne ottiene ha per conseguenza lo stesso grado d'acidità e le medesime virtù terapeutiche. — Scatola di N. 10 polveri L. 0,45.

Pei Soci.

Qualunque lavoratore può essere socio dell'Alleanza e compiere quindi uno dei suoi più grandi doveri di difesa e di solidarietà di classe, iscrivendosi socio all'Associazione Generale degli Operai di Mutuo Soccorso d'ambo i sessi. (Ai ferrovieri basta appartenere alla loro Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo locale).

Essi oltre ad avere i vantaggi come consumatori in genere, contribuiranno come soci a sviluppare la potenza finanziaria ed economica dell'Alleanza Cooperativa e godranno come tali degli Istituti speciali che sono in essa, come il *Servizio Sanitario gratuito più completo e perfetto che si conosca per loro e per le proprie famiglie*, del *Mutuo soccorso*, ecc., della più ampia difesa della classe lavoratrice, e degli aiuti morali e materiali alle proprie istituzioni.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 8

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 2,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 23 Febbraio 907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

COMITATO D'AGITAZIONE

contro il Rincaro delle Pigioni e Pro Case Operaie

Corso Siccardi, 12 — TORINO — 12, Corso Siccardi

Cittadini! Lavoratori!

La necessità di avere nella nostra Torino delle abitazioni popolari ed a buon mercato ci impone ancora una volta il dovere di lanciare a voi tutti questo appello onde interessarvi all'agitazione contro il continuo aumento degli affitti. L'apatia addimostrata dal nostro Comune, il quale finora non ha mai trovato il tempo di studiare e provvedere a che delle case popolari sorgessero per far argine alla speculazione edilizia, la quale ritorna a danno completamente delle classi più disagiate di cittadini, ci induce a credere che fin quando la popolazione energicamente non avrà saputo imporsi reclamando le case popolari, lor signori mai penseranno a risolvere questo grande problema. Perciò il Comitato ha stabilito di indire una grande manifestazione pubblica per dimostrare quale sia la precisa volontà della Cittadinanza nella presente agitazione.

Cittadini! Lavoratori!

Domenica 24 corr. alle ore 14 nel **Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12,** avrà luogo un **Pubblico Comizio** ove parleranno in proposito l'on. **Oddino Morgari,** i Consiglieri Comunali **Giulio Casalini e Nofri Quirino,** il segretario della Camera del Lavoro, **Alessandro De Giovanni** ed il signor **Scattolini Felice,** presidente della Coöperativa Postelegrafica, per la costruzione di case popolari.

Terminato il Comizio si formerà un **Grande Corteo** fra tutte le associazioni politiche ed economiche, che si recherà al Palazzo Municipale, ove una Commissione porterà al Sindaco un memoriale sulla presente questione.

I Sodalizi ed i Circoli politici sono vivamente pregati di intervenire col proprio *Vessillo Sociale*.

IL COMITATO

NB. - In caso di cattivo tempo il Corteo sarà rimandato alla Domenica prossima.

Comitato Provinciale Socialista

Domenica 24 corr., ore 9, adunanza del Comitato Provinciale Socialista, nei locali del "Grido del Popolo,,

Ai Rivenditori

In settimana spediremo il conto del "Grido,, dei mesi di Gennaio e Febbraio, e preghiamo caldamente fin d'ora i rivenditori ad essere solleciti nell'inviarci l'ammontare del loro debito, massime poi coloro che hanno ancora da saldare il conto della scorsa annata.

L'Amministrazione.

Epilogo

Da parecchie settimane il *Grido* ha ripreso con vigore la campagna contro il rincaro degli affitti e per le case operaie. Noi abbiamo cercato, a base di documenti e di fatti, inoppugnati ed inoppugnabili, di mettere allo scoperto questa grande, sanguinosa piaga del proletariato urbano. Abbiamo mostrato tutta la doppiezza di questa società che vuol dirsi civile ed abbandona i maggiori fattori della ricchezza privata e pubblica in antri, degni dei tempi degli schiavi e dei servi. Abbiamo notato la ripercussione che la casa malsana ha sul corpo e sullo spirito, sovra la vita presente e sovra la vita futura, sugli uomini e sui fanciulli, sulle genti che tramontano e su quelle che si incamminano verso l'esuberanza della vita.

Siamo usciti da questo terreno di un inestimabile valore morale e fisico, di una sicura e profonda ripercussione finanziaria, per esaminare un'altra faccia del problema: la faccia economica ed abbiamo provato quanto iniquo sia lo sfruttamento dello spazio che si va facendo oggi, in un grado sempre più crescente. Si può dire che dalla nostra indagine il problema del rincaro degli affitti sia stato messo allo scoperto, in tutta la sua dolorosa realtà.

Ma — lo confessiamo — non ci sarebbe stato bisogno di tanto. Il proletariato di Torino, se non con frasi ben allineate, se non con parole che sanno di scienza, il problema lo conosce, perchè ne soffre ogni giorno, perchè lo sente ripercuotersi in sè e nella sua famiglia.

Ma, la nostra opera, — amiamo crederlo — non fu inutile. Noi siamo riusciti a chiamare a raccolta tanti spiriti che si erano assopiti. Abbiamo chiamato alla ribalta della discussione il problema rannicchiato dietro un cumulo di questioni di importanza minore, ma sovratutto abbiamo cercato di indirizzare gli animi verso quella soluzione che sola può darci speranza di qualche non illusorio sollievo.

Ormai nessuno dubita che spetti al comune intervenire. Nessuno dubita che possa l'iniziativa privata, di qualunque mantello coperto, compiere qualcosa di veramente sentito, di risolutivo Nessuno dubita che il comune, oltre dovere, possa por mano, con gesto ampio, con larghezza di mezzi, alla edificazione di case igieniche ed a buon mercato.

Ma, perchè il *Comune* lasci le vie tortuose ed a fondo cieco e si inoltri per la via maestra, perchè il Comune non si schivi più dietro scuse comode quanto piccine ma faccia arditamente, occorre che venga in campo una forza, occorre che qualcuno dica una parola grande, forte, espressione di mille altre voci. Questa forza che invochiamo è il proletariato.

Ad esso spetta dire l'ultima parola. Esso deve dimostrare, col fatto, che il problema non esiste solo in una minoranza, ma in tutto la folla lavoratrice. Esso deve dire che il problema non fiorì nella mente di pochi studiosi, ma fa parte del rosario lunghissimo delle sue sofferenze quotidiane. Esso deve dire quel che vuole, fermamente, irrevocabilmente.

Il *Comitato contro il rincaro delle pigioni* ha chiamato a raccolta i lavoratori per domenica prossima, all'ultima grande manifestazione popolare. Se i lavoratori compiranno il loro dovere, se essi verranno a frotte, a falangi, a torrenti, se essi si riverseranno nelle strade con quell'entusiasmo, pieno di fermezza e di serenità, che dànno le cause profondamente sentite, il *Comune* non potrà che inchinarsi alla volontà popolare

La parola dei nostri rappresentanti sarà più ascoltata, perchè esprimerà davvero una incrollabile decisione cittadina.

E se non sarà ascoltata?

I lavoratori torinesi sapranno ricordarsene tra pochi mesi.

Domenica niuno manchi al grande corteo contro il rincaro degli affitti e per le case popolari.

La Cattedra del Vagabondo

Stecchettini l'ha risolta.

La questione delle « *case operaie* » s'intende. E siccome sarebbe un vero peccato se io gli guastassi la bella prosa, ve la snocciolo qui tal quale il signor Stecchettini, impiegato a mille e due, me l'ha mandata.

« *Egregio Signore,*

« poichè Lei fa il frombolino sul *Grido* del protervo proletariato torinese, permetta a me, uomo d'ordine benpensante, di discorrere alquanto secolei circa il cosidetto problema delle case operaie e dei fitti a buon mercato, avvegnachè esso problema susciti all'uopotante chiacchiere da tanti anni a questa volta e per tanti anni ancora ne debba suscitare senza conclusione alcuna come di carta che dopo emarginata passi all'archivio.

« Ora io che sono nemico acerrimo di ogni rivoluzioneria, vuoi a breve scadenza vuoi evolutivamente a tarda scadenza, perchè sopra ogni cosa desiderata rimangono sempre il Re e la Patria; dopo aver ragionato fra me stesso mi son detto: supponi dunque, Stecchettini, che vincano i sovversivi, e che fra cinque anni nella culla adorata della Sabauda Monarchia si abbiano, con prontitudine degna d'encomio, un così bel numero di abitazioni operaie da dare alloggio nientedimeno che a ventimila persone! Ebbene, ve ne sarà soltanto bastevolmente per quel soprappiù di animo venuto al mondo in Torino, vuoi per via di viscere materne, vuoi per via d'emigrazione! Laondechè quelli torinesi viventi adesso rimarranno nella bagna come prima, perchè par tal motivazione le nuove case operaie non potranno nemmeno servire di calmante o di calmiere come si dice per le pigioni per cui rideranno sempre i padroni di casa.

« Pensando io adunque all'ultra impossibiltà di tale risoluzione, rivolsi le mie ricerche genialifero in ben altra direzione nel campo stesso dell'economia del focolare addomesticato, ed inventai la risoluzione definitiva dell'arduo problema con dispiacere di nessuno, nemmeno del mio padrone di casa; e nemmeno del suo grande amicone il *Momento*, che è tutto dire.

« Senta adunque. Io son padre avventurato di ben cinque figli tutti in tenerella età, l'ultimo contando cinque anni, ed il primo tredici. Ora avvenne che pagando io venticique lire mestruali di pigione, il padrone di casa me l'abbia fatta aumentevole di lire dieci per cui ora ne sborso trentacinque sempre mestrualmente. Ma fu un'opera benefizievole, per me, che mi portò alla grande invenzione!

« Laondechè fin dal primo dell'anno, mi comportai con i miei cinque figli come segue: al mattino, dando loro la prima colazione, non sprecavo meno di dieci soldi. Ed io dissi a tutti le seguenti geniali parole:

— « Chi sta senza colazione, avrà in premio due soldi!

Può immaginare, lei che fa il frombolino, quale sia stata l'esultanza della mia progenie! Tutti presero i due soldi e stettero senza colazione!

Ma a mezzogiorno, ce lo dico io, avevano una tal fame che gironzolavano intorno alla tavola come tanti lupi attendibili la preda!

Allora io dissi altre geniali parole!

— « Chi vuol mangiare paghi due soldi! — Tutti e cinque i componenti la mia progenie pagarono con entusiasmo, ed io riavetti i dieci soldi sparagnando la prima colazione.

« L'invenzione era bell'e trovata!

« Continuai così tutti i giorni, ed è presto capito che io sparagno quindici lire al mese. Ora avendomi il padrone di casa reso aumentevole di soltanto lire dieci, io, in grazia sua *vengo ancora a guadagnare lire cinque al mese!!!*

« Ecco come si risolvono le grandi questioni sociavoli senza bisogno di svillaneggiare la Patria e le Sante Istituzioni!

« Altro che socialismo, anarchia e sindacalismo (belle cose hanno davvero saputo fare finora gli 8000 sindaci d'Italia!) ed altre simile storie!

« Con la speranza che lei, frombolino del *Grido*, possa un giorno rientrare nella Santa Orbita delle sudette Patrie Istituzioni, le cedo *gratis* la mia invenzione e passo a salutarla.

« Ermolao Stecchettini, *impiegato Socio della Pro Patria et Rege — Lacchè d'onore dell'em.° Richelmy e Socio della Santa Lega Eucaristica.* »

Ancora una lettera!

Reverendo signor curato e zio carissimo!

« Deh! Non fossi mai venuta a Torino in tal giorno nefasto! Un obbrobrio simile non lo si potrebbe immaginare mai! Essendo io uscita domenica scorsa con la Nena per godere il sole, fummo spettatrici di quanto di più disgustosamente satanico si possa immaginare! Un'orda di popolo scatenato che metteva i brividi cantava le più blasfeme canzoni portando in giro ogni sorta di bandiere e perfino copie del giornale porco *Asino* legate sui bastoni come altrettanti stendardi! E leggo nel *Momento* che a Roma fu peggio! Che centomila persone inneggiarono all'apostata Giordano Bruno gridando morte al Vaticano! Ah, non c'è più religione!... Perfino il nostro caro *Momento* fu obbligato a ricordare con nobili parole Giosuè Carducci, mentre pel suo *Inno a Satana*, soltanto per osso, qualche secolo fa, quando il mondo ancor non era così empio, sarebbe stato bruciato vivo! Ma il *Momento* è furbo, carissimo zio! E approfittando delle lodi tributate a denti stretti al Carducci, inveì con parolacce contro il Bruno, contro gli anticlericali e contro tutti quanti non la pensano come noi. Anche un certo giornale molto cattolico, *La voce dell'operaio*, aveva già detto il fatto suo al Bruno, stampandone un ritratto dal quale si vede proprio che era un barabba; e nello stesso numero, senza farne il nome, se l'era presa calda con Romolo Murri, che se non fosse dell'empietà dell'epoca presente finirebbe anche lui sul rogo.

« Basta, ci vuol pazienza, caro zio. Intanto son passata da quello del barolo, che te ne manderà dieci brente per imbottigliare, e quattro brente di barbèra per la messa. Le mutande che non trovi più, devi ricordarti di averle dimenticate nella mia camera, e devono essere fra le mie camicie. Per quanto io abbia girato tutti i librai non ho ancor potuto trovare « *La donna terribile* » del De Kock, e nemmeno il « *Tempietto di Venere* » del Marino. Cercherò ancora. Abbiti tanti riguardi, mio povero cocò; mandami 50 lire che ne ho bisogno subito. Dirò il santo rosario per te, alla Consolata, e sentirò una messa alla Cappella sotterranea della Vergine delle Grazie. Tanti bacioni dalla tua nipote

« *Pinottina.* »

Il "Momento,, dei bottegai si propone...

..... a sgonfiar presto i medesimi. E cioè, quando s'inizierà la nuova lotta per il rinnovamento di un terzo del nostro Consiglio Comunale (in obbedienza ad una legge che non si saprebbe se più stupida o più cretina) esso inf ilerà il suo ronzino di battaglia ed urlerà: « Vedete quei socialisti, quegli evoluti, quei senza patria, quegli sbarazzini? Invece di inneggiare alla imponente manifestazione cittadina della futura grande esposizione patriottica sabauda del 1911, ecco che si tirano da parte, che osteggiano i più diretti interessi torinesi, cercando di mandare a catafascio ogni cosa! Ma non sarete certamente voi che manderete in Consiglio quella gente, contro ogni vostro interesse bottegaio diretto od indiretto. Perchè dovete ricordare che la grande manifestazione fu da noi propugnata par avere appunto motivo di meglio combattere gli evoluti, col suscitare nuovi entusiasmi per la Patria, per Roma Capitale, per Sua Maestà l'Amato Sovrano usurpatore del potere temporale... e il tutto sempre in difesa di Santa Madre Chiesa ».

Il periodone non è troppo bello ed un poco traballante, ma pensate che figura scritto dal *Momento*.....

Per favorire il militarismo.

Nel « *Giornale del Soldato* » creato apposta per l'incretinimento del medesimo nell'orbita della gavetta e della *corvée*, ho ammirato un gruppo fotografico di ben diciannove carabinieri tutti bellissimi giovani, addetti al servizio speciale di S. A. R. la duchessa di Genova madre.

Tranne i buoni cittadini di Stresa, che li vedranno bighellonare sulle rive del lago quando il tempo è bello, e nei caffè quando è brutto, nessuno certamente in tutta Italia non avrà mai pensato che per tutelare, sorvegliare od onorare gli ozii di una pia dama che non esce mai dalla sua villa, occorresse immobilizzare nientemeno che 19 carabinieri, col relativo ufficiale, e con una non meno relativa spesa giornaliera d'un centinaio di lire, pari a lire 36.000 all'anno...

Se non isbaglio, per combattere la pellagra si spendono precisamente 6000 lire all'anno di meno. Ma è giusto, perchè il prestigio d'una monarchia vale assai più che non le centinaia di pellagrosi che ogni anno muoiono in Italia! E poi, bisogna pur fare un po' di buona propaganda militarista! Ed in questa, il « *Giornale del Soldato* » come si vede è semplicemente insuperabile...

Frombolino.

Fatti, note e commenti

Un privilegio della miseria.

Anche la miseria ha il suo privilegio! E' cosa nota che la tubercolosi è la malattia proletaria per eccellenza; perchè sono proprio gli strati più miseri della popolazione che ne vengono colpiti di preferenza, grazie all'insufficiente nutrizione, agli alloggi malsani e alla quasi impossibilità di curare la malattia appena appariscono i sintomi rivelatori della sua presenza.

Una prova irrefutabile dello stretto legame che passa fra tubercolosi e miseria ce la offrono le seguenti cifre referentisi alla città di Amburgo:

Dal 1896 al 1900 morirono di tubercolosi su ogni 10.000 viventi.

in famiglie con	900 a	1200	M.	di	entrata	63,7
» » »	1200 a	2000	»	»	»	55,9
» » »	2000 a	3500	»	»	»	36,8
» » »	3500 a	5000	»	»	»	22,8
» » »	5000 a	10000	»	»	»	18,3
» » »	10000 a	25000	»	»	»	17,8
» » »	25000 a	50000	»	»	»	12,1

Vediamo che nelle famiglie più misere la mortalità per tubercolosi è tre volte maggiore che nelle ricche. E bisogna anche notare che gli strati più miseri, quelli che dispongono di un'entrata inferiore a 900 M non sono compresi in questa tabella.

Risultati uguali ottenne pure lo statistico Berti lon studiando la mortalità per tubercolosi ed etisia polmonare per distretti.

Su ogni 10000 viventi morirono di queste malattie:

Distretti	Berlino	Vienna	Parigi
poverissimi	27,9	64,9	51,2
poveri	30,5	55,8	52,2
benestanti	31,8	42,8	41,5
ricchi	21,1	38,1	26,6
ricchissimi	15 8	14,8	15 3

La religione.

L'ingenua irresponsabilità delle genti primitive si accomodava al governo provvidenziale degli dei come s'accomodava al governo dispotico di un monarca o d'un'aristocrazia.

Il principio del dispotismo è, in fondo identico a quello della provvidenza soprannaturale ed esteriore: è una specie di rinuncia alla direzione degli avvenimenti, è un'abdicazione. Ci confidiamo, ci lasciamo andare perchè sfuggiamo così alle delusioni più terribili, alle delusioni della volontà sconfitta: un altro vuole in vece nostra. Ci limitiamo a desiderare, a sperare, e le orazioni e le degnazioni pigliano il posto dell'azione, del lavoro: seguiamo la corrente delle cose come alla deriva, come in un molle abbandono, e se le cose vanno male abbiamo sempre qualcuno da accusare e da maledire, mentre se le cose vanno bene il cuore si apre alla benedizione, senza contare che in noi (l'uomo è fatto così) possiamo attribuirci ancora un certo merito del risultato ottenuto. In luogo di dire: ho voluto, si dice ho domandato, ho pregato.

E' così facile credere che si concorre a guidare lo Stato o la terra quando si è bisbigliata una parola all'orecchio d'un re o d'un dio, quando, come la mosca della favola, si è ronzato un minuto intorno alla massa rotante dell'universo! La preghiera propiziatrice ha una potenza tanto più grande che essa è vaga: pare che essa possa tutto precisamente perchè, in fondo, non può nulla. Ma rialza l'uomo dinanzi a sè stesso facendogli ottenere il massimo degli effetti col minimo degli sforzi. Quanta tentazione non esercitarono in ogni tempo la provvidenza e gli « uomini provvidenziali ».

Quanti plebisciti hanno su questi uomini raccolto il suffragio delle turbe! Il sentimento della sommissione ai decreti della provvidenza, novella personificazione del Destino, è stato pretesto a tutti gli adattamenti, a tutte le inerzie.

Che cos'è, in ultima analisi, spinto agli estremi il sofisma ozioso degli orientali? E' vero che la parola: *il cielo ti aiuterà*, si corregge abitualmente col precetto: *aiutati!* ma per aiutarsi da sè, efficacemente, bisogna avere dell'iniziativa e dell'audacia, bisogna ribellarsi agli eventi, non piegarsi, non curvarsi innanzi ad essi: non giova dire e che la volontà di dio sia fatta » ma bisogna dire: *che la mia volontà sia fatta!* bisogna essere come un ribelle in grembo alla moltitudine passiva degli esseri, bisogna essere Prometeo o Satana.

E' ben difficile dire a qualcuno: « tutto ciò che avviene, tutto ciò che è, avviene ed è per l'indeprecabile speciale volontà di dio » ed aggiungete poi: *non sottometterti a ciò che è*. Gli uomini del medio evo si consolavano sotto la tirannia, e nella miseria pensando che dio stesso li colpiva, e non osavano levarsi contro i loro padroni per timore di levarsi contro dio.

Per conservare l'ingiustizia sociale si è dovuto più di una volta divinizzarla: si è fatto cioè un diritto divino di ciò che non sapeva più essere un diritto veramente umano e reale.

M. Guyau.

Il pensiero rosso.

— O cadaveri parlate! Chi sono stati i vostri assassini? Quali mani hanno piantato questi stili nei vostri petti?...

Parla tu per la prima, tu ch'io vedo apparire in quest'ombra. Il tuo nome?

— Religione.
— Il tuo assassino?
— Il prete.
— E voi?... i vostri nomi?
— Probità pudore, ragione, virtù.
— E chi vi ha sgozzati?
— La Chiesa.

Victor Hugo
l'homme rouge.

leggete l'*Avanti!*

Lampo di giovinezza

Tutto il popolo d'Italia ha celebrato in ispirito l'apoteosi del morto poeta, perchè anche senza averne pienamente penetrato l'opera imperitura, ha sentito dallo schianto del cuore che si era dipartito chi nuovi elementi ideali aveva infuso nell'anima del popolo, rivelandogli il nuovo senso della vita.

La bandiera socialista si è inchinata davanti alla tomba di Giosuè Carducci, che immutato e imperturbato attese la grande ora.

Immutato? La generazione che con lui visse in più intimo contatto avventò un giorno contro di lui l'ira generosa per un canto che parve una dedizione alla regalità - ancorchè femminina - del fiero repubblicano. Molti anni da allora sono passati. molte ire si sono sopite e noi rievochiamo i versi che furono rampogna fustigatrice ed elemento di rigenerazione umana, serenamente.

Non fu nostro il poeta e non poteva esserlo; ma in mezzo alla celebrazione delle audacie e delle energie degli uomini, alla rievocazione della serena, piena e vigorosa fede nella vita, nell'ideale della bellezza, alla ribellione contro il misticismo e contro il Vaticano scattò fremente il sentimento di una forza nuova che si agita, incoercibile.

Gioite, trionfate,
O felici, o potenti, o larve! e quando
Il sol nuovo la plebe a l'opre caccia,
Uscite e dispiegate,
Per la mal digerita orgia ruttando,
Le vostre pompe a' suoi digiuni in faccia:
E non sognate il dì ch'a l'auree porte
Batta la fame in compagnia di morte.

E nel *Congedo* alla domanda se l'inno suo si perderà nel vuoto

. . . . *quale*
Per gli silenzi de la notte arcana
Canto di pellegrin che s'allontana

il poeta risponde:

Ma no: dovunque suona
In voce di dolor l'umano accento
Accuse in faccia al divin creato,
E a l'uom l'uom non perdona,
E l'ignominia del fraterno armento
E' ludibrio di pochi, è rio mercato,
E con viso larvato
Di diritto la forza il campo tiene
E l'inganno d'oscene
Sacerdotali bende incamuffato,
Ivi gli amici nostri, ivi i fratelli,
Intuona, o musa mia, gl'inni novelli.

L'Italia ufficiale appresta oggi le postume commemorazioni dimenticando o fingendo di dimenticare che contro la sua viltà ed i suoi tradimenti si levò la voce ribelle di Giosuè Carducci, che glorificando la *santa canaglia* volle distruggere la menzogna cortigiana che attribuisce ad una borghesia imbelle ed ignava, e ad una dinastia lo sforzo che condusse alla formazione della terza Italia, su cui oggi spadroneggiano. Il prezzo della vittoria fu pagato dalla plebe vile.

E noi che questo popolo vogliamo innalzare a dignità di rinnovata coscienza civile ed umana, noi sentiamo di essere i continuatori dell'opera sua fecondatrice, in quest'ora in cui sulla tomba riuniti si affannano in sconcia gazzarra i tartufi contro cui si levò imprecante il giambo archilocheo.

« Ed egli amava, amava questo popolo, specialmente quando lo fustigava, ed era il grande amore che ruggiva nel grande sdegno. ed era la grande passione che fiammeggiava nella grande esasperazione. Egli lo voleva libero, lo voleva sapiente, lo voleva forte, lo voleva eroico, questo popolo — e sopratutto lo voleva *padrone di sè stesso*: e per questo si sforzava d'estrarlo dalle fosse del cristianesimo dove tanti secoli di servaggio lo avevano stremato ed avvilito, e gli avevano impoverito il sangue, indebolite le gambe, disfatto il cervello. Ricostituita la plastica del sangue, la compagine dell'organismo, la materia grigia del cervello degli italiani col nutrimento della scienza, alla luce della libertà: ecco la funzione del classicismo del Carducci, ed ecco la ragione del combattimento contro tutte le forme di possesso del cristianesimo, nella scuola e nella vita ».

Così *Rastignac* in un magnifico articolo sul paganesimo di Giosuè Carducci. Nel culto purissimo del popolo il nome del poeta è assurto in una luce ideale accanto a coloro che più si adoperarono per la sua redenzione.

Questo il monumento più sincero e più duraturo al cantore di *Satana*.

Ih. r.

Giovani operai!

*Il proletariato ha sulla patria un'***idea propria** *o s'ispira all'***idea borghese?**

La questione è tanto più grave in quanto l'idea di patria è la più resistente delle idee tradizionali. La patria apparisce come la proprietà comune di tutte le classi e di tutti i partiti: mediante questo ponte eretto sulle divisioni interne, il patriottismo assicura l'unità dell'aggruppamento nazionale.

GARIBALDI

All'alitare della primavera si dissolvono le brume invernali e propositi di tenerezze, indefiniti spiriti di pace lenemente pervadono l'animo degli uomini.

E così nell'on. Frola sorse nei giorni scorsi il pensiero di commemorare in questo anno il centenario della uascita di Garibaldi. Il momento è propizio alle commemorazioni e sarà questa una preparazione spirituale alla glorificazione di quell'unità monarchica dell'Italia a cui anche Garibaldi ha dato nella suprema fede animatrice di tutta la sua vita il braccio indomito.

All'invito accorsero i piccoli gnomi che, simili a quelle cellule del nostro organismo che inglobano quanto è a portata dei loro prolungamenti, trasformandolo in parte del proprio essere, accorrono ovunque vi è speranza di porre innanzi la piccola e vacua personalità, paghi di arrampicarsi sul colosso perchè la folla li ammiri ed essi possano arraffare i ciondoli che piovono.

La forma della commemorazione non ci riguarda perchè da essa l'anima della folla sarà assente. Il popolo italiano commemora troppo in forme rigidamente e stucchevolmente stereotipate, mentre l'opera di quei grandi che sono assunti al culto dei popoli non si può celebrare che seguendo il loro esempio: agendo

E di azione fu maestro e duce Garibaldi a cui il popolo ha innalzato il più grande dei monumenti: epicamente trasformando in leggenda l'epopea gloriosa della camicia rossa.

Un opuscolo sarà stampato per ricordare le gesta dell'Eroe: orbene noi ci auguriamo che i compilatori non dimentichino alcune pagine di storia patria.

Nel 1833 in quella repressione che infierì sanguinosa sul Piemonte insieme con la condanna di Mazzini, in una sentenza a morte ignominiosa, pel tentativo di sommossa in piazza Sarzana a Genova, fu compreso anche il nome glorioso di Giuseppe Garibaldi. E tre volte questi fu fermato sulla strada di Roma. La prima fu alla Cattolica, la seconda ad Aspromonte, la terza a Sinalunga. Nel 1867, il governo di Firenze tenne una ignobile condotta per la campagna di quell'anno nell'agro romano ed un bando proclamava ribelli e nemici della patria Garibaldi ed i suoi volontari, mentre le truppe italiane assistettero, l'arma al piede, al massacro dei volontari sul confine pontificio!

La ricompensa del sopraggiunto re al donator di regni Garibaldi!

Ma già siamo sicuri che gli aulici compilatori dell'opuscolo avranno una lacuna mentale per quelle date, e Garibaldi sarà trasformato in fedele un monarchico costituzionale.

Severamente ammonitrice la sdegnosa astensione degli organismi proletari da questa commemorazione! Eppure in essi soli è lo spirito ribelle che guidò l'Eroe nel suo sogno radioso della terza Italia, non già preda di *[illegible] ladruncoli bastardi*, ma bella e forte in una rinnovellata primavera italica.

Ma il giorno verrà in cui sul Gianicolo da dove il simulacro bronzeo dell'Eroe domina il Vaticano, trarrà il popolo ad una celebrazione ideale.

In quel giorno sul Campidoglio libera sventolerà la rossa bandiera dell'Internazionale da Garibaldi vaticinata sole dell'avvenire!

l'*h. r.*

Una improvvisa indisposizione ha impedito al compagno avv. Allasia, di terminare l'articolo su **Giordano Bruno.** *Con l'augurio di guarigione, rinviamo al prossimo numero la fine dell'articolo.*

Per il 1911

Pazientemente, intorno al nucleo centrale della celebrazione monarchica del 1911, si aggiungono ogni giorno gli elementi che vengono a porre in piena luce il significato vero di questa Esposizione, che si svolgerà attraverso Torino, Roma e Firenze in una triplice incarnazione industriale, artistica e floreale. Non noi che non siamo gli iconoclasti, gli odiatori di ogni forma di bellezza e di arte, quali ci descrivono i beoti del cretinismo borghese, non partiremo in guerra contro questa Esposizione. Noi vogliamo solo rilevare che avevamo ragione quando pretendevamo dal gruppo consigliare socialista una riserva, che senza finire negli sdilinquimenti monarchici come quella di alcuni clericali, affermasse invece nettamente il pensiero del proletariato di fronte a questa nuova glorificazione dell'industrialismo borghese e delle forme politiche che al suo pieno sviluppo si prestano compiacentemente, suggellando la schiavitù economica con la falsa parvenza della libertà politica, infrenata saldamente dai vincoli del militarismo e del clericalismo.

Un numeroso stuolo di gente per bene è accorsa a costituire il Comitato Generale delle futura Esposizione ed espressione del colore politico di quella radunanza a presidenti furono nominati: Tommaso Villa, per il Comitato Esecutivo, e per il Comitato Generale l'on. Frola, con vice-presidenti i senatori Rignon, Di Sambuy, Casana e Badini.

A presidente onorario del Comitato Esecutivo veniva acclamato il duca di... San Gennaro.

Il patronato dell'Esposizione è affidato a Vittorio Emanuele III.

Ed ora che la ripartizione degli onorifici incarichi è fatta noi umilmente domandiamo se avevamo proprio torto quando — facili profeti — prevedevamo che dati gli egregi uomini che erano a capo dell'iniziativa l'Esposizione sarebbe stata sì una festa del lavoro ma del lavoro... altrui!

l. b.

Torino proletaria per il 17 febbraio

Il Comizio.

La volontà cosciente del proletariato ha partecipato a questa manifestazione, imprimendole una superba caratteristica di bellezza e di forza, superando la nostra stessa aspettativa e deludendo la speranza di coloro, che non avendo potuto adornarsi delle penne del pavone, non osando neppur tentare di contrapporre una propria manifestazione, con la loro astensione — desiderata del resto — credevano sminuire l'importanza di questa manifestazione, che invece nettamente proletaria e socialista, ha ancora una volta affermata l'indiscussa egemonia del partito nostro, unico argine all'invadente clericalismo.

La Massoneria e l'altro Comitato anticlericale si sono limitati alla pubblicazione di due scialbi manifesti.

Per la cronaca diremo anche che il Gruppo sindacalista e rivoluzionario ha pubblicato un suo manifestino di cui ecco la nota fondamentale:

« La borghesia anticlericale lotta contro la borghesia clericale per rafforzare sè stessa e non già per indebolirsi di fronte al proletariato; tantochè ad ogni movimento operaio che la minacci nei suoi interessi, essa dimentica la sua fede anticlericale e rinnova e rinsalda l'alleanza col prete. Il proletariato invece lotta per indebolire nello stesso tempo le istituzioni laiche ed ecclesiastiche che sorreggono l'ordinamento capitalistico; esso lotta contro lo Stato e contro la Chiesa, non per indebolire l'uno e rafforzare l'altro, ma per indebolire entrambi e rinforzare così l'azione dei proprii sindacati ».

Fin dalle 14 nel vasto cortile dell'Associazione si affollarono migliaia di persone per ascoltare gli oratori Paolo Orano e Maurizio Roccarino. Il compagno Allasia, indisposto, scusò la sua assenza. Dopo poche parole di Francesco Barberis, chiamato a presiedere, parlò l'avv. Roccarino, che tracciò un quadro del periodo storico in cui visse e morì Giordano Bruno, rievocando la figura purissima del martire del libero pensiero.

Al Roccarino successe Paolo Orano, salutato al suo apparire da applausi.

Ricordando Bruno che affermò il principio della indipendenza individuale, il proletariato deve affermare il proprio diritto alla libertà collettiva, perchè interamente trionfi la grande legge del bisogno umano. La vittoria francese non è vittoria di proletariato, perchè questo rimane ancora curvo sotto lo sfruttamento della borghesia, che ha saputo dividersi dalla Chiesa per meglio compiere il proprio destino. Nessuna conciliazione dunque in questo giorno, nè il proletariato deve parteggiare per la manifestazione liberale, con cui si nasconde la frode dell'asservimento economico.

Il proletariato è oggi quello che è stato tre secoli fa il nolano di fronte alla Chiesa, da lui quindi tragga l'auspicio per la sua libertà lottando per la conquista, sulla via tracciata dalla realtà delle sue sofferenze, vivendo, lottando e morendo per la sua emancipazione!

Vivi applausi salutano il caldo e denso discorso di Paolo Orano, che è impossibile seguire nella velocissima dizione.

Intanto una folla enorme si era raccolta sul corso Siccardi, e dal balcone ove ondeggia la rossa bandiera abbrunata parlano l'avv. Roccarino e Francesco Barberis.

Il corteo.

Lentamente, ordinata da numerosi compagni con delle fascie rosse al braccio, l'enorme fiumana di popolo si incammina pel corso Siccardi. Numerose bandiere rosse frammezzano con la rossa nota di colore la bruna massa del corteo, e una fanfara ed una musica lanciano all'aria le note dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale.

Per corso Vittorio il corteo si spiega nella sua lunghezza imponente: passano i bimbi del Ricreatorio laico di borgo S. Paolo e Cenisia, con le vignette dell'*Asino* attaccate a guisa di stendardo a dei bastoni, passano cantando le fanciulle della Lega Arti Tessili in gruppo animato, passano migliaia e migliaia di faccie di lavoratori, di donne, mentre al passaggio li inseguono i commenti dei borghesi che si stanno crogiolando al sole quasi primaverile.

Al monumento di Garibaldi. La polizia interviene.

Intorno al monumento dell'eroe si assiepano le bandiere rosse, e brevemente constatano il grande successo di questa dimostrazione di popolo Francesco Barberis e l'avv. Sciorati.

Qui il corteo dovrebbe sciogliersi, ma naturalmente non potendo diverse migliaia di persone dileguare come neve al sole, forti gruppi di dimostranti si avviano con le bandiere ai rispettivi sobborghi. La polizia con alla testa il più volte lamentato commissario Masera, vide in quei gruppi dei novelli vandali, e quindi fiato alle trombe, e i segugi sguinzagliati si lanciarono con una furia brutale contro i dimostranti.

Una vera battaglia s'impegnò intorno alla bandiera del gruppo anarchico, che, nera, portava la frase del Bovio: *Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia cammina la storia.* Nella mischia anche delle donne e dei fanciulli furono travolti, e molti, fra cui il compagno Barberis, protestarono vivacemente contro quelle brutalità poliziesche. Le attenzioni dei cagnotti si rivolsero allora contro di essi e Francesco Barberis fu afferrato e malmenato. Ma un forte numero di dimostranti corse a difendere il compagno nostro e, sanguinante, per le percosse di una guardia inferocita, lo strapparono alle *grinfie* questurinesche.

Così con questi incidenti, provocati come sempre dall'inutile e bestiale intervento della polizia, si svolse questa grandiosa dimostrazione anticlericale e socialista.

Gli strascichi delle dimostrazione.

Tre arresti furono mantenuti, e lunedì, per direttissima, gli imputati comparvero dinanzi al pretore: Federico Battelli elettricista e Giuseppe Posi muratore, imputati di disobbedienza agli ordini dell'autorità, furono condannati a 30 lire di ammenda, Eugenio Castellani falegname, imputato di rifiuto d'obbedienza e d'oltraggio, fu condannato a 6 giorni di reclusione, condizionalmente.

Così anche la giustizia è stata incomodata per questi periodici impeti di pazzia della nostra polizia, a cui sono preposte persone che, invece di mantenere la calma necessaria per il loro ufficio, non sanno che comandare la repressione, bromuro per i loro nervi in convulsione.

VIOLENZA BRUTALE

Caro « Grido »,

Non intendo protestare per il modo poco cortese che i cosacchi di Torino adoperarono verso di me.

Ecco come avvenne il fatto:

Il Commissario Masera non volle lasciar terminare il corteo, che riuscì solenne, senza dar prova della sua abilità di vero cosacco.

Mentre i Circoli Ed. Barriera di Milano e di Lanzo, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna si avviavano verso Piazza Vittorio con molti bambini e donne, come tutti avranno constatato nel percorso del corteo, il delegato nevrastenico fece chiudere gli sbocchi di via Ospedale e via Plana. Io in quel mentre ero disceso dal Monumento Garibaldi e subito mi avviavo per raggiungere i miei bambini che si trovavano in custodia ad altri miei amici. E giunsi proprio nel mentre il delegato suddetto ordinava gli squilli, senza che nessuno avesse fatto il più piccolo atto di provocazione.

Io che compresi subito il pericolo per i numerosi bambini e donne, mi slanciai davanti il delegato, facendogli osservare che erano donne e bambini che si recavano alle loro case. Ma il nevrastenico non volle sentir ragione. Fece dare gli squilli, non solo, ma diede ordine ai suoi cosacchi (che erano molto numerosi) di picchiare. Una quindicina si slanciarono contro di me con modi brutali, colpendomi col bastone e pugni e con unghiate che mi fecero sanguinare il viso.

Si provi un po' il signor Questore a passare una rivista ai suoi dipendenti per vedere se hanno le unghie d'ordinanza o, se fuori d'ordinanza, specialmente la guardia che porta il numero 92.

Io spero che la violenza sistematica contro a dei liberi cittadini, faccia risvegliare la coscienza dei buoni, che un giorno non lontano saprà mettere ripiego contro queste vigliaccherie senza nome.

Torino, 20 febbraio 1907.

F. BARBERIS.

Per Francesco Barberis

Oggi, davanti alla Corte d'Appello, si discuterà l'appello contro la sentenza che condannava a sette mesi di carcere il compagno nostro Francesco Barberis.

Durante questa settimana, come annunziammo, per iniziativa della Camera del Lavoro, si sono tenuti vari comizi nei sobborghi. e venerdì sera uno riuscitissimo nel Salone dell'Associazione, in cui parlò anche il nuovo Segretario della Camera del Lavoro, Alessandro De Giovanni.

L'assentimento con cui la classe lavoratrice ha accolto questo movimento di protesta, è la prova migliore del giudizio che il proletariato ha dato di questa sentenza, con cui si volle colpire il diritto di sciopero nella persona di chi uno sciopero grandioso aveva con l'opera sua continua e meravigliosamente tenace contribuito a far trionfare delle resistenze capitalistiche.

Noi non abbiamo speranza che la Corte d'Appello riformi la sentenza del Tribunale, troppo saldi essendo i vincoli che uniscono le varie caste della borghesia nella difesa dei suoi interessi di classe e malgrado l'insussistenza del reato imputato al Barberis, malgrado l'ingiustizia palese, non crediamo che vi siano magistrati che vogliano con una sentenza riparatrice affrontare il *cancan* della stampa borghese, ai servizi del capitalismo placato da quella condanna.

L'augurio migliore che possiamo fare al nostro compagno Francesco Barberis è che il nostro pessimismo possa essere sconfitto e che egli, anche dalla giustizia borghese, ottenga quell'attestazione che gli è dovuta per l'opera sua e che in questi giorni il proletariato torinese a lui ha data con tanto slancio.

Non sarà certo una condanna che farà piegare la mirabile tempra di lottatore del compagno nostro, ma non si venga poi a far ricadere sul proletariato la colpa dell'inasprirsi della lotta di classe, mentre la borghesia con subdole arti si adopera per fiaccare coloro che in questa lotta si trovano in prima fila, e che sempre, ma lealmente ed a fronte scoperta combattono.

L'appello lanciato dalla Camera del lavoro non restò inascoltato. I comizi che si susseguirono in questa settimana nella Società M. S. Pozzo Strada e Campidoglio, al Circolo Socialista Barriera di Milano, al Circolo Socialista Borgo Vittoria e alla Associazione Generale degli Operai, riuscirono affollatissimi di operai ed operaie. Parlarono in detti comizi i compagni Gaj, Santini, Bernardi, Colombo, Scotti, Actis, Degiovanni ed altri.

Venne approvato in tutti i comizi il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori torinesi, riuniti a comizio, protestano energicamente contro il sistema invalso che cerca non di condannare l'uomo, ma bensì l'organizzazione operaia;

« biasimano il contegno della magistratura servile e partigiana per l'ingiusta condanna inflitta al compagno Barberis

« e si propongono:

« di continuare l'agitazione iniziata fino a completa amnistia di tutti i condannati nelle lotte per l'emancipazione del proletariato ».

ANTIMILITARISMO

Contro la giustizia gallonata

La Pace, il valoroso giornale antimilitarista che sopravvive ad una serie gloriosa di persecuzioni indicibili, ha ricominciato una ben condotta battaglia contro la giustizia militare, contro quel codice che rimane a testimoniare quale strazio possa farsi di un uomo che non voglia subire le strettoie di una disciplina che ha per iscopo di annientare quanto di civile e di umano è nei giovani costretti a patire il triste amplesso della Caserma.

Ed appena iniziata la campagna, lettere di plauso e di incoraggiamento sono giunte al confratello, lettere di compagni, di circoli, di soldati, di donne.

Così l'antipatia contro i reclusori militari, contro le compagnie di disciplina da cui giungono documentazioni di tristezze e di infamie, si concreta in uno scatto di indignazione che dovrà condurre a benefici risultati.

La lotta è certamente dura e non potrà avere da noi quel subito risultato che ha avuto in Francia, ove anche il Teatro ha contribuito col dramma di Darrien, *Biribi*, a sollevare contro la ferocia della giustizia militare, quanti pensano e vogliono spezzare la cerchia che rinchiude il cittadino divenuto soldato, non per sua volontà, ma subendo una coazione.

Abbia dunque tutto il nostro plauso ed il nostro appoggio *La Pace* e non dia tregua finchè anche in Italia scompaiano quei tristi focolari di degenerazione e di delinquenza che sono le compagnie di disciplina, i reclusori militari, ed anche i soldati siano sottomessi alla legge comune, che ha già bastanti sanzioni penali a difesa della borghesia contro coloro che, colla visione del futuro, attentano alle leggi che custodiscono i privilegi e le infamie del capitalismo.

Guardando attorno

Il diritto di guardare.

Ci sono dei diritti di cui nessuno discute. Uno di questi è il diritto di guardare. La ragione è semplice: perchè nessuno ce ne può spogliare, come nessuno ci può spogliare del diritto di respirare. E neppure noi ce ne possiamo spogliare, a meno di volerci accecare colle nostre proprie mani, impresa questa tutt'altro che comoda.

E il diritto di guardare — benchè inavvertito — è tutt'altro che indifferente. In un mondo, in cui non si può vagire nè andare all'inferno senza pagar quattrini, in cui vi bollano tutto quanto con tanto di tariffa crescente, non è poca ventura quella di poter rimirare un magnifico panorama o una bella donna, *gratis et amore Dei.* La religione cristiana in questo solo è superiore a quella di Maometto che non obbliga le donne a non lasciarsi vedere che di dietro un fitto velo. La donna cristiana possiamo vederla scoperta, mormorando solo in cuor nostro che è creatura del demonio.

Ma la gioia non è di questo mondo. Il diritto che nessuno si arroga, se lo crea il proprietario.

Guardate lì, il commendatore Strozzinotto. Egli ha una villetta. Tutt'attorno un giardinetto ricco di vegetazione, inondato dal sole. La sua casa è così chiara ch'egli è obbligato a difendersi dalla luce ed ha speso un occhio in vetri colorati, in tende, in ripari d'ogni fatta. Ai confini dei suoi poderi c'è una fabbrica. Cento operaie lavorano oltre dieci ore, in un ambiente pestifero. L'unica gioia dare un'occhiata al verde che le circonda. Ma il signor proprietario non vuole essere guardato, ed ecco innalza una muraglia della Cina a pochi passi dal suo muro di cinta. Le operaie rimangono in una penombra che sa di carcere, ma non dànno più disturbo al signor commendatore, che non vuol essere guardato.

— « Ma che — domanda qualcuno — il commendatore vuol andare a spasso come sua madre lo fece nel suo giardino? ».

« Mai più. Egli nel giardino non ci va quasi mai. Egli non vuole, semplicemente, che ci sia qualcuno che gli guardi in casa ».

Il diritto di proprietà gli concede questo diritto, come quello di essere un imbecille. Cosa volete farci? E' così. Lo dice il latino *uti et abuti.* Usare ed abusare. E basta, non una parola di più. Il commendatore è in casa sua, fa quello che gli piace, dà aria, la toglie, dà luce, la toglie, dà gioia, la toglie. Padrone lui! Affar suo. La società non c'entra, essa non ha diritto di fiatare, perchè la società è semplicemente quella uscita fuori dalle mani di tutti gli Strozzinotti di questo mondo.

Silenzio! giù il berretto.

L'idea di un operaio

Fra tutti coloro che hanno preso parte all'agitazione per il rincaro delle pigioni, sia con comizi che con lettere sul *Grido*, niuno di costoro ha ancora escogitato il mezzo più proficuo per fiaccare l'esosità dei padroni di casa.

Le case operaie le ritengo necessarie sino ad un certo punto; ma, dovendo queste essere costrutte nelle periferie, resterebbero scomode per quegli operai che lavorano in città.

L'operaio, che lavora tutto il giorno, deve essere vicino alla sua abitazione per poter mangiare e riposarsi in quelle scarse ore che gli sono concesse per il pranzo dai suoi sfruttatori.

Degli alloggi vuoti in città e nei sobborghi ce ne sono ad esuberanza per ricoverare tutti coloro che ne abbisognano; solo che, i fitti essendo stracari, l'operaio è costretto a rifugiarsi in una misera soffitta, della quale, dato il prezzo, paga poi più di un signore che abbia dieci o dodici camere.

Io ritengo che l'unico mezzo per ottenere che le autorità provvedano in merito sia il seguente: dal 1° maggio p. v., inaugurando il *Grido quotidiano*, il proletariato inaugurerà lo sciopero degl'inquilini, cioè nessuno pagherà più il fitto di casa dalla suddetta data.

Vedremo così se le autorità provvederanno od avranno il coraggio di mettere per le vie dieci o quindici mila famiglie; anzi, dato quest'ultimo caso, coi nostri sfasciati mobili formeremo per le vie delle potenti barricate da impedire il libero transito degli automobili di lor signori.

Mentre mi auguro che la mia proposta sia presa in considerazione e posta in esecuzione per la suddetta data, ti ringrazio dell'ospitalità accordatami, e credimi

G. AMBROSO.

Per il quotidiano socialista del Piemonte

Le organizzazioni operaie hanno deciso in massima il versamento di una mezza giornata di lavoro a favore del proprio Quotidiano onde questo veda presto la luce.

Si tratta ora di precisare le modalità per l'attuazione di questo versamento, e per ottenerlo con la necessaria precisione e sollecitudine è opportuno che ogni Lega risponda alle seguenti domande colla massima esattezza:

1. Quanti sono gli inscritti al corrente pagamenti?

2. Su quanti si può contare per il rilascio della mezza giornata di lavoro?

3. Ritiene la Lega di lasciar libera o render obbligatoria ai proprii inscritti la mezza giornata di lavoro?

4. E' meglio stabilire un dato giorno fisso (per esempio una domenica mattina) o esigerla ratealmente per quindicine o settimane?

5. Indicare quale è il modo preferito per l'esazione delle quote:

a) con sottoscrizione o versamento in una sola volta;

b) con schede ed esazione ripartita settimanalmente o per quindicina;

c) con versamento diretto della mezza giornata di lavoro dalla cassa sociale della Lega, salvo il successivo rimborso dai proprii inscritti.

d) con esazione diretta dal proprietario o capo dello stabilimento, quando ciò sia possibile e tutti gli operai abbiano votata la mezza giornata di lavoro.

6. E' disposta la Lega a farsi raccoglitrice delle quote per mezzo dei proprii collettori in ciascuna officina, anche fra gli operai non organizzati?

7. Quali mezzi pratici ed efficaci la Lega consiglia per la raccolta di questa mezza giornata di lavoro?

Rispondendo ai quesiti suesposti — che crediamo non necessitano di altre spiegazioni — ogni Lega compirà la prima parte del suo dovere, dando così gli elementi al Consiglio d'Amministrazione del Giornale di conoscere su quanto può contare circa la mezza giornata di lavoro.

Per ogni schiarimento gli uffici del Giornale sono aperti ogni giorno dalle 14 alle 19 e dalle 20.30 alle 23, in corso Siccardi, 12; ed a semplice richiesta un membro del Consiglio si recherà presso le rispettive Leghe in occasione di riunioni, Comizi, ecc.

Lavoratori!

Due soli mesi distano dal 1° Maggio, data dell'inizio della pubblicazione del Quotidiano.

Dall'esito di questa mezza giornata di lavoro dipende la sua uscita in quel giorno; è dunque nelle decisioni del proletariato piemontese posta la realizzazione immediata del suo Giornale. Ad esso la risposta.

5° Elenco Oblazioni

	Somma precedente L.	1320 [illegible]
Caro Grido — Divampando più che mai l'incendio in casa dei miei ex-colleghi, fammi il favore di accorrere con ogni tuo mezzo, onde evitare altre vittime. Bosio Giov., ex guardia fuoco, sch. 33	»	78 50
Parussa Natale, tra ferrovieri Stazione, scheda 27	»	8 [illegible]
Avanzo bicchierata tra fonditori	»	— 45
Id. a mezzo Tonelli e Bianchi	»	1 10
Id. al Lagrange	»	2
Id. a mezzo Chapuis	»	— 80
Pavese Antonio, ex tramviere, Fracasso Paolo e Larnezza Luigi, riconoscendo l'utilità del Quotidiano e salutando E. Ferri e O. Morgari	»	1
Bruneri, ferroviere	»	1 —
Soc. Cooperativa Fratellanza e Soc. M. S. Fornasa e C., Lingotto	»	23 55
Gondolo	»	— 70
Dott Achille Robutti	»	5
N. R.	»	10 —
Giuseppe Bellagarda, Alpignano	»	2
Avanzo bicchierata a mezzo Scaglia	»	— 50
Id. a mezzo Teppati	»	— 50
Id. Scaparone Luchini	»	1
Id. A. S.	»	1 —
Id. a mezzo Galetto	»	— 20
Id. a mezzo Massone T.	»	— 60
Tamagni Zaverio 1|2 giorn. di lavoro	»	1 25
P. G.	»	2 —
Un cuoco	»	2
Antonino Domenico, Belfort (Francia)	»	— 50
Virginia Polledro	»	9 85
Giuseppe Magnaghi	»	2 —
Monasterolo Martino	»	— 80
Ferrero Francesco	»	1 —
Guelpa Placido	»	1 —
Lega Infermieri, Torino e Collegno	»	1 80
Avanzo bicchierata a mezzo Scaglia	»	1 —
Id. Trattori Sardi a mezzo Pini	»	1 50
Lega Stereotipi e Galvanotipisti, Torino (1)	»	40 —
Gugliero Ferdinando, fra amici	»	1 60
	A riportarsi L.	1532 45

Azioni firmate . . . L. 21.460

Obbligaz. finora sottoscr. L. 4380 —

(1) Menicacci F., lire 1,50 - Perino L. 1,25 - Brena A. 1,25 - Bedetti A. 3 - Torazza B. 1,75 - Gattina M. 2,25 - Piantone V. 1,50 - Angelini L. 1,50 - Burello M. 2 - Trescello B. 2 - Roncaglione P. 2 - Airoldi P. 2 - Rabellino G. 2 - Sandrone M. 2 - Marianelli E. 1,75 - Bianchi E. 0,75 - Peiretti L. 2 - Allegranza U. 2 - Polidori I. 1,25 - Broccardi C. 0,75 - San Martino G. 1,50 - Mombelli E. 2 - Grande E. 1,50 - N. N. 0,70 - Totale lire 40.

Segnaliamo con lieto animo questo versamento colettivo della mezza giornata di lavoro da parte di questa Lega della Federazione del Libro.

E tale versamento è notevole specialmente perchè trattasi di una Lega da poco costituita ed *apolitica*, ma che ha sentito tutta la improrogabile necessità del Quotidiano come strumento di difesa ed offesa della classe operaia.

Ci auguriamo che l'esempio venga seguito ed attuato dalle altre Leghe sollecitamente.

***

Un autentico lavoratore dei campi è Giuseppe Bellagarda, che ha la coscienza del più evoluto lavoratore della città e che *sente* tanto la necessità di un Quotidiano socialista in Piemonte, da partirsene una domenica a piedi dal paesello e venire in Torino agli uffici del giornale a versare la giornata di lavoro, affermandosi spiacente che la rigida stagione ed i miseri guadagni non gli permettano di attestare con maggior somma la propria solidarietà per la nostra iniziativa.

***

Alla notevole e vibrante letterina della bambina socialista Virginia Polledro — degna invero della sua famiglia — pubblicata negli scorsi numeri, fa seguito l'invio dei suoi risparmi, di cui rileviamo non tanto l'importo relativamente rilevante, quanto l'efficacia dell'esempio, poichè subito ricevemmo altro versamento dal bambino Magnaghi che al pari della Polledro destina i suoi risparmi al fondo del Quotidiano socialista. E' un indice questo confortante per immaginare quali saranno le future generazioni che vanno preparandosi.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

Il Comitato Promotore prima, ed il Consiglio d'Amministrazione poi, dopo avere costituito la Società, raccogliendo contemporaneamente il capitale anonimo sottoscritto dalle Società e Leghe operaie per la somma di L. 22.000 di cui già è stato iniziato il versamento, ha distribuito a N. 800 compagni inscritti al Partito Socialista delle Sezioni del Piemonte e dei quali potè avere l'indirizzo, una circolare con due relative schede per la *sottoscrizione di obbligazioni e di abbonamenti.*

Ha pure distribuito tale circolare a molti cittadini che dividono le nostre aspirazioni o che per quelle simpatizzano.

Or avviene che malgrado la viva preghiera contenuta in quella circolare, di ritornare cioè le schede unitevi al Consiglio di Amministrazione, debitamente, in tutto o in parte, sottoscritte, od anche in bianco, ben pochi (un centinaio) vi hanno fin qui corrisposto.

D'altra parte il Consiglio di Amministrazione trovasi nella *assoluta necessità d'avere a ritorno quelle schede per conoscere, entro il mese corrente di febbraio, quanti e quali sono i sottoscrittori e per qual numero di obbligazioni e di abbuonamenti,* **allo scopo di decidere la pubblicazione o meno del giornale per il 1° Maggio prossimo.**

Si fa appello pertanto al *dovere* dei compagni ed alla *cortesia* degli altri cittadini, che ricevettero la circolare e relative schede, **affinchè si affrettino a volere ritornare queste ultime** all'indirizzo del Consiglio sulle medesime indicato, e ciò non più tardi del **28 febbraio** corrente.

Un Comizio d'impiegati

Nell'intento di provocare un più vivo e più efficace interessamento dell'opinione pubblica riguardo alla soluzione del complesso problema della riorganizzazione dei pubblici servizi e delle garanzie giuridiche da stabilire per i funzionari dello Stato, la giovane ed attiva Camera federale degli Impiegati Civili di Torino ha indetto per domenica, 24 febbraio, alle ore 16, al politeama « Lago Maggiore », via Nizza, un pubblico Comizio.

Interverranno e parleranno gli onorevoli Masini, ... l'ex deputato Quirino Nofri, oltre al dottor ... appositamente designato dalla Confederazione Generale di Milano.

Il Comitato Esecutivo della Camera Federale rivolge, per mezzo della stampa, un caloroso appello ai cittadini tutti, e particolarmente agli impiegati perchè intervengano numerosi per conferire a tale manifestazione un carattere serio ed imponente come merita l'importanza dell'argomento, ... specialmente in questo momento in cui ... attività del popolo italiano corre rischio di essere resa sterile in causa del grave e pernicioso marasma che ha colpito i pubblici servizi.

Le conferenze di Paolo Orano

Il compagno prof. Paolo Orano ha tenuto due conferenze, oltre alla commemorazione di Giordano Bruno, durante il suo soggiorno fra noi. Il tempo pessimo e vari contrattempi hanno impedito quella maggiore partecipazione di pubblico che si sarebbe potuto desiderare.

Nella conferenza *Socialismo e Massoneria*, tenuta venerdì al Lago Maggiore e nell'altra su *vera lotta di classe*, di sabato nel salone dell'Associazione, l'Orano con forma brillante e caustica, intrattenne l'uditorio svolgendo ... una serie di osservazioni originali e spesso paradossali, ma interessando per la ... delle argomentazioni svolte.

L'ingegno acuto e multiforme del compagno nostro si è affermato anche in questo aspetto simpatico di conferenziere colto ed acuto.

Sottoscrizione per la lotta anticlericale:

	Riporto L.	82,95
Federazione Italiana Lavavetri in lastre - Sezione di Torino	»	11,10
Sezione Socialista di Porta Susa	»	15 —
Lega Tappezzieri in carta	»	2 —
Raccolte da Valenari	»	0,50
Camera del lavoro di Cuorgnè	»	2 —
Federazione Lav. del Libro. Sez. Legatori	»	2 —
Sala Giovanni	»	2 —
Società Operaia Borgo Vanchiglia	»	2 —
Id. id. M. S. Cuorgnè	»	2 —
Raccolto al Comizio del 12-2-907	»	53,30
Associazione Generale degli Operai	»	10 —
	Totale L.	184,85

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora. — I compagni sono convocati in assemblea per Martedì, 26 corrente, ore 8,30. Data la grande importanza dell'ordine del giorno credo che nessuno vorrà sottrarsi.

Intanto avverto i compagni che sono arrivate le tessere del Partito e si possono ritirare le sere di martedì, giovedì e sabato. *Il Segretario.*

Sezione Socialista Porta Nuova (via Nizza, 99). Sabato, 23, assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

Sezione Po (via S. Giulia, 21) — Conferenza. Mercoledì, 27 corrente, conferenza privata di ... Berta, sul tema: *il nostro antimilitarismo.* Per biglietti d'invito rivolgersi ogni sera alla sede della Sezione dalle 21 alle 22.

Nuove tessere per il 1907. — Si avvertono gli inscritti che sono giunte le Tessere del P. S. I. e si sollecito invito a volerle ritirare e mettersi in regola coi pagamenti delle quote.

Il Segretario.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Venerdì, 1° marzo, alle ore 20,30, adunanza ordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (via Al... 20). — Mercoledì, 27 corrente, alle ore 21, il compagno Carlo Bobba terrà una conferenza privata sul tema: *Socialismo e Religione.*

Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali del Circolo dalle ore 20 alle 22.

Comitato di Propaganda per le Campagne. — Si invitano tutti i Circoli Socialisti ad inviare le rappresentanze con bandiera, nonchè gli allievi della scuola di propaganda, compagni e simpatizzanti, ad intervenire alla gita di propaganda che avrà luogo domenica, 3 marzo, a Valsauglio. Partenza da Piazza Castello alle ore 14, fermata a Trofarello, indi corteo fino a Valsauglio dove alle ore 16 vi sarà un grande pubblico Comizio sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.* Oratori il candidato politico Francesco Barberis, Elvira Zocca e Guido Norzi.

— Il *Circolo Socialista Barriera Vanchiglia* ha deliberato di versare una quota mensile di lire una al Comitato per la propaganda nelle campagne. Al detto Circolo i ringraziamenti del Comitato.

— Per cura del Comitato di propaganda, giovedì, 28 corr., ore 21, al Circolo Borgo Po (Corso Casale, 16), conferenza privata sul tema: *Socialismo e Patria.* Oratore: Augusto Riccadonna.

— *Comitato pro vittime politiche.* — I membri del Comitato sono pregati di trovarsi domenica, 24 corr., alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro per affari urgentissimi.

— *Circolo Era Nuova (via Catania, 22).* — Sabato, 23, il compagno Giuseppe Borgialli terrà una conferenza sul tema: *L'assurdità del dogma.*

— *Comitato pro voto alle donne.* Il Comitato *Pro voto alle donne*, in sua seduta 15 febbraio corrente, inaugurando il 2° anno di vita, deliberava:

1° Un plauso alle donne suffragiste inglesi per l'opera coraggiosa che esse compiono presso il Parlamento onde ottenere il voto nella patria di Stuart Mill;

2° Un voto di plauso riconoscente agli avvocati Urbino e Braschi di Roma e agli avvocati Caldamadrucci e Serralunga di Milano che sostennero l'ammissione delle donne nelle liste elettorali politiche nei relativi comuni;

3° Un ciclo di conferenze di propaganda da tenersi in Torino nella prossima primavera;

4° L'adesione alla manifestazione anticlericale del 17 febbraio, come attestazione dei principî civili e progressivi che professano le donne moventi alla conquista dei diritti politici.

Per le adesioni al Comitato, rivolgersi alla sede del Comitato stesso (Società Vittoria, Galleria Nazionale, ingresso 4°, piano 2°).

TERESA MOGLIA, *segretaria.*

— *Per gli operai che vanno in Svizzera.* — Il Comitato Mandamentale per l'emigrazione presso il Municipio di Torino, ci invita a comunicare agli operai che intendessero emigrare per la Svizzera, che il Regio addetto della Emigrazione, ivi residente, consiglia di non emigrare senza prima avere assunto specifiche informazioni rivolgendosi a tale scopo al R. Ufficio dell'Emigrazione italiana in Ginevra (Case Stand, 36).

Una conferenza di Sergio Panunzio

Lunedì, 25 febbraio, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai

Sergio Panunzio

terrà una pubblica conferenza su

Le moderne espressioni de la forza.

La Cooperativa sarti e l'Alleanza Cooperativa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Alieni da qualunque polemica che non sia basata su fatti specifici non ricorreremo al metodo dell'Amministrazione dell'A. C. T. il quale invece di rispondere alle nostre accuse specifiche di mancanza di coerenza al programma e al principio socialista, ricorre al sofisma e millanta superiorità.

Noi rivolgiamo una semplice domanda: Siccome la Cooperativa lavoranti Sarti durante cinque mesi ha dato prova di sua capacità tecnica, perchè in base al nostro programma non le avete concesso il lavoro?

La vostra risposta:

« Che era un atto di lealtà e di onestà perchè non si può e non si deve far perdere un impiego ad un *lavoratore* il quale ha dato prova di sua capacità tecnica » certo non è degna di un'amministrazione socialista (e perchè tale eletta) poichè sotto le spoglie di un lavoratore volete far passare un individuo che rappresenta il vero speculatore privato, il quale guadagna più di cinquemila lire annue, delle quali più della metà sfruttate ai veri operai che sono obligati a lavorare ad una tariffa inferiore alla media, quando anche questa tariffa fosse rispettata, mentre, l'amministrazione lo sa, molte volte fu violata; che può impunemente licenziare operai anche in epoche all'infuori della consuetudine senza che l'amministrazione possa intervenire, che assume un numero di operai superiore alla necessità per poi lasciarli sul lastrico nella morta stagione e che in conclusione non ha altre idealità che il proprio interesse.

Di fronte a cotesto individuo sta la Cooperativa lavoranti sarti, istituzione prettamente operaia, che devolve l'utile del lavoro ai proprii operai, che abolisce il lavoro a cottimo od a domicilio, causa della nostra disorganizzazione, che insomma è l'unico baluardo di nostra categoria. Orbene l'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese in seduta 31 gennaio confermava l'appaltatore per tre anni mentre alla Cooperativa non lo garantiva se non alla fine di giugno salvo a vedere poi, *se e come* ed in quale misura concederci parte del lavoro.

Questi i fatti nella loro realtà; non facciamo commenti, soltanto additeremo come prova della palese malafede il fatto che mentre ricorda l'ultimo concorso dimentica l'antecedente nel quale pur concorrendo uno solo lo vincemmo e pur tuttavia con un sotterfugio ci venne negato il lavoro.

Pronti a ricrederci se l'amministrazione potrà smentirci e pertanto respingiamo adeguatamente l'accusa di diretto interesse.

Grazie dell'ospitalità.

L. FILOTTO, C. GIOVANELLI, L. CERESA, S. SALA, A. CROSETTO — *Amministratori Cooperativa lavoranti Sarti.*

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli Operai Automobilisti

Il Comizio di lunedì nel cortile dell'Associaz. Generale degli Operai.

Malgrado le più attive pratiche fossero state fatte onde avere un locale coperto abbastanza ampio da contenere se non tutta, almeno gran parte, della massa operaia automobilista, non fu dato l'ottenerlo. Dovettero così i dirigenti della locale Sezione Metallurgica, consci della responsabilità su loro gravante nel non poter dar relazione delle ultime pratiche svoltesi fra le due commissioni industriale ed operaia, convocare la massa nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai per lunedì sera, alle ore 18.

Malgrado che in qualche grande stabilimento (cosa mai successa per il passato) si fosse creduto bene in quel giorno fare degli aumenti a certi riparti di operai e di pagare persino l'arretrato di una settimana e dato anche, causa la brevità del tempo, la scarsa pubblicità data del luogo ove si sarebbe tenuta l'assemblea, l'ampio cortile dell'Associazione Generale era pieno zeppo di operai automobilisti della ventina di fabbriche esistenti attualmente in Torino.

Aprì il Comizio il compagno Barbero avvertendo che il Consiglio Direttivo lo ha delegato a presiedere, cedendo senz'altro la parola allo Scotti, il quale, spiegato brevemente il perchè gli operai vennero in ritardo convocati ed in un locale aperto, riassunse quanto nei precedenti Comizi si era discusso ed approvato e dando relazione delle ultime pratiche svoltesi fra industriali ed operai, dichiarò che il Consiglio ha fatto tutto il suo dovere ed è conscio della gravità della situazione. E' perciò necessario che tutti pongano la massima attenzione alla relazione ampia e dettagliata che dovrà fare il compagno Verzi, perchè il Consiglio è venuto davanti alla massa con delle proposte concrete e con un ordine del giorno sul quale porrà la questione di fiducia, ordine del giorno di fiducia sul quale il Consiglio insiste anche per sapere quali siano le correnti nella massa lavoratrice, dopo l'astuta opera di disgregazione tentata dagli industriali ed iniziata con delle sibilline comunicazioni ai giornali cittadini che chiaramente ne dimostravano lo scopo prefisso.

Ha quindi la parola Verzi, segretario della Federazione Metallurgica. Il nostro compagno dopo un breve preambolo entrò senz'altro a discutere sui punti controversi, premettendo che gl'industriali astuti come sono, nelle prime riunioni parlarono bensì di piccole varianti da portare al regolamento di fabbrica, ma mai specificarono di che cosa si trattasse, e fu soltanto nella lettera inviata il 23 gennaio ch'esse vennero precisate, dicendosi disposti gli industriali « a concedere un aumento generale « del 5 0[0] sulle paghe attuali a quegli operai che « da tre mesi nella stessa fabbrica non hanno avuto « aumenti, ed eccettuati quelli che attualmente « hanno una paga superiore a L. 0,55 all'ora; — « *a patto però che vengano abrogate le disposizioni « del Regolamento sulla tolleranza dei 10 minuti « all'entrata e dei 5 minuti prima dell'uscita, « visti gli abusi a cui tale disposizione ha dato « luogo* ». Malgrado le irrisorie proposte degli industriali, aggiunge il Verzi, la vostra Commissione non si perdette d'animo e tentò anche per altre vie di giungere ad un equo componimento, nuove riunioni ebbero luogo e i risultati ottenuti furono pubblicati pure sul *Grido del Popolo;* gl'industriali ponevano due pregiudiziali come condizione precipua alle altre concessioni di cui essi si dicevano disposti a fare.

Riservandosi di parlare in seguito sulla prima pregiudiziale, trattò subito della seconda, cioè sulla tolleranza dei dieci minuti nell'entrata ch'essi vogliono abolire. Sinceramente bisogna dire che la massa lavoratrice abusò di tale concessione: l'anno scorso nella relazione che si fece, molto chiaramente venne spiegato che i dieci minuti erano concessi come tolleranza pei ritardatari, ma che mai si doveva interpretare come una riduzione d'orario. Ecco il nostro punto debole, egli esclama, ed il nostro dovere è quello di porvi riparo senz'altro. Il Consiglio Direttivo studiò diligentemente la questione e si preoccupò seriamente, perchè se ad una lotta si deve venire, questa dev'essere impostata sulle questioni sostanziali contenute nel memoriale e non su una questione in cui *a priori* riconosciamo d'essere dalla parte del torto. Non per questo il Consiglio viene qui a proporvi l'abolizione della tolleranza dei dieci minuti, perchè una concessione strappata ed acquisita ormai alla classe lavoratrice non può più essere tolta; l'abuso però non lo vogliamo neanche, ed ecco perchè il Consiglio Direttivo ed il Comitato d'agitazione vi propongono la seguente aggiunta da farsi all'art. 1 del regolamento di fabbrica: « La multa verrà anche applicata a « quegli operai che ritarderanno oltre i 30 minuti « in una settimana ».

Cessati gli applausi che coronarono la fine del discorso Verzi, si iniziò la discussione generale, parlando in vario senso Arduino, Piumatti, Ambrosoli, Ferrero, Campiglia, Banfo, Riva ed altri. Sostengono il Piumatti ed altri non doversi accettare la modificazione proposta dal Consiglio e piuttosto addivenire ad uno sciopero, sostengono invece altri il contrario; la discussione si fa vivacissima tanto dai sostenitori dall'una come dall'altra proposta. Parlarono così ancora Scotti, Verzi ed il nuovo segretario della Camera del Lavoro, A. Degiovanni, il quale ammonì gli operai del dovere ch'essi avevano di approvare le proposte del Consiglio perchè basate sull'equità e perchè è elementare dovere di riconoscere il nostro torto quando veramente l'abbiamo, malgrado questo possa offendere un pochino la nostra suscettibilità.

Le parole del compagno Degiovanni furono vivamente applaudite. Messa ai voti l'aggiunta proposta dal Consiglio fu approvata a grandissima maggioranza.

Parlò nuovamente Verzi, spiegando l'altra pregiudiziale presentata e riguardante la regolarizzazione del lavoro a cottimo: tratterebbesi della nomina d'una Commissione mista d'industriali e operai che dovrebbe tracciare le linee generali del come dovrebbe essere distribuito il cottimo lasciando però alle Commissioni che verrano nominate in ogni singola fabbrica di fissarne il prezzo, non intaccando però i cottimi attuali e prezzi vigenti. Dimostra la giustizia di tale domanda perchè purtroppo vi sono squadre che abusando della loro condizione privilegiata di fronte agli altri operai, guadagnano il 100 0[0] ed anche più sui cottimi facendo così gravare il maggior costo di produzione sull'intero prodotto e dando così ragione agli industriali che non vogliono concedere migliorie a quegli altri operai che per ragioni tecniche mai possono lavorare a cottimo.

La scottante questione è trattata con molta competenza dal Verzi che dimostrò l'utilità di porre un freno agli abusi constatati e veramente deplorevoli.

La discussione procedè anche per questa proposta molto vivacemente, ma messa ai voti risultò anche essa approvata a grande maggioranza.

Prima della chiusura, Verzi riassunse le proposte avanzate dagli industriali, ne dimostrò la pochezza ed illustrò il seguente ordine del giorno:

« Gli operai automobilisti, riuniti in assemblea generale, udita la relazione del Consiglio Direttivo e Comitato d'agitazione, ritenuto che le risposte contradittorie degli industriali non presentano possibilità d'accordo, danno mandato di fiducia ai dirigenti il movimento onde provvedere con i modi ed i mezzi opportuni alla risoluzione della vertenza ».

Pochi domandarono la parola essendo ormai tutti convinti della verità di quanto disse il Verzi e l'ordine del giorno fu approvato senza opposizione alcuna. Erano ormai le 20,15, gli operai che stettero per più di due ore esposti alla rigidezza della stagione con i piedi nel fango lentamente sfollarono per avviarsi alle loro case.

Sin qui la pura cronaca dell'assemblea, da parte nostra non possiamo che approvare quanto il compagno Verzi a nome della Federazione Metallurgica disse; sarebbe stato molto facile ed anche comodo presentarsi davanti a quella folla di operai e con blandizie e carezze cercarne l'applauso; l'aver messo senza titubanze il dito nella piaga anche a costo di perdere in popolarità nel mentre avvantaggia la sincerità torna tutto ad onore dell'organizzazione.

Detto questo però vogliamo augurarci che gl'industriali vorranno addimostrare maggior buona volontà per un'equa risoluzione della vertenza, perchè non è certamente con le proposte ultime da loro fatte che si può sperare in un soddisfacente componimento fra le parti.

Corrono delle voci strane per Torino che pare abbiano maggior consistenza della famosa allusione *girettiana* sugli zuccheri: si dice infatti che l'accordo è difficile a concludersi perchè la Lega industriale non lo vuole e che ha una voglia pazza di misurarsi con la Federazione Metallurgica, perchè, si ripete: « Battuta questa ch'è la più temibile organizzazione operaia in Torino, si potrà dormire saporitamente fra due guanciali, che per un bel po' di tempo nessuna categoria d'operai avrà più il coraggio di rialzare il capo ». Sarà vero questo? Noi che non siamo i pescatori nel torbido come amano dipingerci i nostri avversari, auguriamo di no e ne sono prova le parole di commento di cui sopra come tutto il contegno da noi tenuto in questa come in altre agitazioni operaie. Se poi questa è la verità, la massa lavoratrice come ha affrontato altre battaglie uguali o anche maggiori, affronterà serenamente anche l'attuale, forte del suo buon diritto e della persuasione d'aver fatto quanto era umanamente possibile per evitarla.

Alla Diatto A. Clément.

Per quanto volte abbiamo dovuto parlare su queste colonne di quanto succede in detto stabilimento, mai si volle porre rimedio e si fecero orecchie da mercante. E' magari vero che il Direttore ing. Bertelà ha uno specifico da lui ritenuto infallibile per curare il male, cioè, quando trova maggior perturbazione negli operai, quello da lui ritenuto il condottiero è promosso capo operaio e tutto finisce lì. Pare invece che il rimedio cominci a diventare rancido e vecchio e per gli operai non troppo soddisfacente dati i continui lagni che su queste colonne si devono registrare. Per l'ultimo pubblicato e riguardante i capi, vi fu un pronunciamento di questi, fra i quali diversi volevano mandare una rettifica. Dobbiamo per lealtà dichiarare che vi sono le debite eccezioni, ma a chi si voleva alludere i capi lo sanno benissimo.

Intanto il malcontento regna e questa settimana vengono via buon numero di operai e dei migliori e molto probabilmente nelle settimane prossime altri li seguiranno; resterà è vero qualcuno molto ben disposto a *soffiettare* e a trovare abbastanza pagato quanto gli altri rifiutano, ma è questione di gusto. Quelli che certamente non gusteranno troppo saranno i capi che non potranno avere il premio di cinque lire per vettura a loro promesso. Che peccato!

Il nuovo segretario della Camera del Lavoro.

Dal 15 febbraio è fra noi il compagno Alessandro Degiovanni, il nuovo Segretario della Camera del Lavoro, che viene a sostituire Oddino Morgari, chiamato a Roma al Segretariato della Direzione del Partito.

Chi ricorda il passato di lotte combattute dal Degiovanni, a Genova, a Valenza, e ultimamente a Parma, ove la sua partenza è stata salutata da espressioni di profondo dispiacere, comprenderà quale acquisto ha fatto la nostra Camera del Lavoro in questo momento in cui è necessario rinsaldare con una potente organizzazione il vasto movimento dello scorso anno, proseguendo il lavoro così bene iniziato dal compagno Morgari.

Al compagno Degiovanni giunga quindi per mezzo del *Grido* il benvenuto dei socialisti torinesi, alla cui propaganda egli presterà così valido aiuto con la sua esperienza del movimento proletario.

I giardinieri municipali.

Sembra che i giardinieri municipali addetti al Cimitero abbiano la mala ventura di essere sottoposti ad un capo squadra che ha buone attitudini da autocrate. Non è difficile comprendere come i giardinieri non siano disposti a piegare il groppone per cui intendono far valere i proprii diritti, pretendendo un trattamento civile senza alcun favoritismo e senza alcuna vessazione.

Potremmo narrare alcuni casetti di dispetti e di abusi commessi a danno di giardinieri anche anziani, mentre si favoriscono alcuni avventizi per lavori che dovrebbero esser fatti per turno. Quindi per riparare a questi inconvenienti è assolutamente necessario che il regolamento dei dipendenti dal Municipio, sempre in via di esperimento, divenga una buona volta stabile per far cessare questi spadroneggiamenti di certi capi squadra.

Per ora i giardinieri si accontentano di protestare esponendo questi fatti al pubblico, pronti a portare la prova delle loro asserzioni, ma dichiarando che qualora non si provveda penseranno essi stessi a far rispettare i loro diritti di uomini, da chi dimentica quali modi si devono usare verso i proprii dipendenti.

Lo sciopero dei tornitori.

Non credevamo che la caparbietà altezzosa dei principali sarebbe giunta al punto di rifiutare persino un no alle domande dei loro operai; eppure è così, essi non hanno neppur degnato di una risposta il memoriale degli operai tornitori.

In seguito a ciò questi hanno proclamato lo sciopero che prosegue con compattezza soddisfacente, dato l'esiguo numero di operai di questa categoria.

Per intanto tentativi di crumiraggio si fanno da parte dei padroni, ricercandosi affannosamente personale nelle regioni vicine, ma gli operai sventeranno questi tranelli e mercè l'aiuto solidale delle altre organizzazioni noi speriamo che essi abbiano a trionfare della superbia medievale dei loro padroni e che le loro eque richieste vengano accolte.

Infatti le paghe vanno da un minimo di L. 2,50 a un massimo di L. 3,50 e solo operai provetti possono raggiungere salari un po' maggiori.

Noi siamo sicuri che l'appello che la Federazione dei lavoratori del legno ha rivolto a tutti i proprii federati perchè vengano in aiuto dei loro compagni in lotta non cadrà nel vuoto, contribuendo ad assicurare la vittoria alla categoria dei tornitori in legno.

Lo sciopero degli orefici catenisti.

Abbiamo già detto quali erano le richieste degli orefici catenisti contenute nel memoriale inviato ai padroni. Nella prima riunione tenuta coi padroni, gli operai avevano già ceduto su due gravi questioni di principio: il riconoscimento della Lega e la regolarizzazione dell'apprendissaggio, intendendo però discutere su tutto il resto. Tendenzioso quindi il comunicato ufficioso apparso sui giornali, che tendeva a far credere come gli operai avessero rinunziato anche al capisaldo delle loro richieste: la riduzione dell'orario a nove ore senza riduzione di salario.

Anzi, in seguito alle dichiarazioni dei principali sulla loro intenzione di aumentare i salari a maggio od a giugno, gli operai orefici dichiararono di rinunciare agli aumenti chiesti pur di ottenere le nove ore di lavoro. Di fronte all'arrendevolezza — anche soverchia — degli orefici, fa un brutto riscontro il contegno dei padroni, in seguito al quale gli operai catenisti furono costretti a dichiarare lo sciopero.

Quindi i punti controversi si riducono all'orario di nove ore senza riduzione di salario, all'aumento del 25 0[0] sulle prime due ore straordinarie, al 50 0[0] sulle ore straordinarie in più, la compera degli utensili da parte dei padroni, all'istituzione di una cassa interna a favore degli ammalati, ed in cui saranno versate le multe. Sugli ultimi quattro punti era già intervenuto l'accordo, per cui tutto si riduce la questione dell'orario. Lo sciopero prosegue con compattezza malgrado gli *ukase* padronali.

Un atto che è un indice della coscienza di questi lavoratori è il seguente. Lunedì mattina gli scioperanti si recavano dinanzi alla fabbrica Marchisio per persuadere quegli operai di aderire allo sciopero: uno di essi trovò un portamonete con L. 15, che si affrettò a consegnare ad un maresciallo dei carabinieri.

Corrispondenze

CHIERI — *I nemici della civiltà alla riscossa.* — L'ineffabile Olimpio Torta, direttore della rugiadosa *Scintilla*, tanto simpatica alle beghine chieresi, coraggiosamente dal pergamo dove la giustizia di classe arriva a proteggerlo, ha fatto uno sproloquio, in occasione della grande commemorazione italiana del martire del libero pensiero, denso di melensaggini a carico dei socialisti, dimostrando idee bellicose.

Ma col coraggio che lo distingue... perchè non interviene nei nostri comizi? Preferisce invece ripararsi sotto l'usbergo della legge o del suo giornale per travisare continuamente i fatti e diffamare i nostri migliori compagni. Egli, che con tanta leggerezza, nel suo foglio asservito agli onanisti del seminario, ai gesuiti e al capitalismo sagrestano, con audace ironia crede forse di dissolvere le nostre coscienze fiere di socialisti e di onesti lavoratori, che tutto sacrifichiamo per l'emancipazione proletaria?

E' forse perchè le vostre entrate sono in crescente ribasso che grugnite così forte?

Ora che onesti lavoratori illuminati dalla propaganda socialista dànno l'allarme, volete forse legarci la lingua come avete fatto a Giordano Bruno?

Sbagliate. Ricordatevi di Testona.

— *Gita di propaganda.* — Domenica, 24 corrente, tempo permettendo, gita di propaganda a Riva, collo scopo di costituirvi una Sottosezione della Lega Arti Tessili di Chieri. Oratore: compagno G. Gamba.

— *Federazione Collegiale Socialista V Collegio.* — Domenica 3 marzo si invitano i compagni della Federazione del V Collegio di Torino ad intervenire numerosi a Valle Sauglio per costituirvi una Sezione socialista. Precederà un pubblico comizio.

TORRE PELLICE. (*Valango*). *La grande manifestazione anticlericale - Propaganda - Agitazioni - Per Francesco Barberis.* — Riuscitissima sotto tutti gli aspetti la manifestazione anticlericale di domenica 17.

Il comizio pubblico organizzato dalle sezioni socialiste del circondario ebbe luogo, come fu annunziato, nelle tettoie militari, con un concorso straordinario di popolo. Difatti centinaia e centinaia di operai ed operaie si pigiavano nel vastissimo camerone per udire la parola degli oratori.

Alle 15 precise il compagno Gay apone il comizio spiegandone lo scopo con appropriate parole; legge quindi un telegramma di scuse ed auguri del compagno avv. Maccari, non intervenuto perchè ammalato.

Cede quindi la parola al dott. Giovanni Lava, accolto da applausi. Questi colla sua competenza straordinaria in fatto di anticlericalismo imprende a parlare ascoltatissimo, e per più di un'ora tiene incatenato l'uditorio svolgendo magistralmente il tema proposto e riscuotendo alla fine scroscianti applausi. Viene alla tribuna fra gli applausi generali il compagno Guido Norzi che colla sua solita *verve* fa una carica a fondo contro il clericalismo dimostrando molto bene il come e perchè spetti al proletariato combattere fino agli estremi il clericalismo imperante. Chiude splendidamente il suo dire applauditissimo.

Gay invita a contraddittorio ma nessuno si fa vivo perchè sulla piazza. Chiude allora il comizio con vibrate parole e mette in votazione un ordine del giorno suonante fiducia nel partito socialista per lotta anticlericale, ordine del giorno che viene accettato da interminabili applausi.

Così ha termine il comizio, e quella fiumana di gente sfolla lentamente accompagnata dal delegato e dal suo pelottone di carabinieri che se ne vanno anche loro... lieti di aver udito tante belle e buone parole.

Grande impressione nella cittadinanza per la riuscita del comizio, ed assai commentata la nessuna azione della Loggia massonica *Giordano Bruno* di qui che seguita a fare le sue manifestazioni nella *officina* non curando che gli interessi personali dei 14 soci.

— Per l'entrante settimana è annunziato l'arrivo della compagna Maria Giùa, la valente propagandista delle Arti Tessili, che si fermerà alcuni giorni portando la sua parola in mezzo a queste cotoniere che stan preparandosi alla lotta.

— Già furono presentati i memoriali ai Capimastri impresari, ed adesso si stan presentando quelli dei cotonieri alla Ditta Mazzonis.

Speriamo che il risultato sia felice come lasciano sperare le modeste domande avanzate. Ad ogni modo il proletariato è pronto, se mai, a misurarsi un'altra volta coi principali. Sperando ciò non debba avvenire auguriamo a tutti quelli che lavorano e soffrono, la conquista delle giuste rivendicazioni, che loro spettano.

— Nella seduta di lunedì, questa Camera del Lavoro votava l'ordine del giorno seguente:

« Il proletariato del Val Pellice plaude alla nobile iniziativa della Camera del Lavoro di Torino, di fronte alla condanna di Francesco Barberis, e fa voti che non soltanto con un ordine del giorno il proletariato torinese dimostri la sua simpatia al suo coraggioso e strenuo difensore, ma bensì sappia coll'azione diretta impedire che a lui venga confermata la sentenza ».

Si augura che qualora la sentenza sia definitiva qualche deputato socialista voglia cedere il collegio a Francesco Barberis dimostrando così quanta solidarietà regni ancora nelle file dei socialisti.

VOLPIANO (*G. B.*). — *Lo stomaco del prete.* — La clericanaglieria inondò con un opuscolo dal titolo « Chi è Giordano Bruno » tutta Volpiano.

Nel detto opuscolo definisce Giordano Bruno come traditore, autore di orrende carneficine, uno schifoso e sudicio arnese.

Non voglio dilungarmi di più perchè tanto è inutile. Certo è che se Giordano Bruno fosse appartenuto alle *sette angeliche* come i reverendi padri di Alia, o avesse scritto la *Teologia morale* (?) di S. Alfonso, sarebbe stato santificato sopra gli altari.

Tuonate pure a squarciagola dai pergami contro le immoralità, ma dalla storia non si cancellano le vostre infamie.

Rendiconto del ballo di beneficenza. — Entrata L. 611,20 - Uscita L. 380,75. — Versate alla Congregazione di Carità per la costruzione della casa dei vecchi invalidi, L. 115,20 — Alla Camera del Lavoro per pagamento della casa, lire 115,25.

Una copia del rendiconto venne affissa all'albo pretorio con grande scorno dei clericaloidi, i quali non volevano che i socialisti avessero il permesso del ballo pubblico.

— *Assemblea.* — I compagni sono invitati all'assemblea generale dei soci che avrà luogo Domenica, 24 corr., alle ore 9 precise, per discutere su importante ordine del giorno.

VENARIA (*G. G.*). — *Vogliamo la luce.* — Poche settimane or sono scrivemmo su questo giornale che correvano voci sull'Amministrazione dell'Ospedale di Carità riguardo all'appalto dei generi di prima necessità, ed ora diciamo direttamente dell'appalto del pane fatto il 13 dicembre 1906.

Visto che l'amministrazione sembra non voler troppo tener calcolo, allora noi francamente diciamo: *si accerti se è vero che un tale disse di presenza a più testimoni*, nel giorno susseguente all'appalto, nell'albergo del Fagiano in Altessano, che voleva pagare una bottiglia ad una persona o regalargli un panettone per Natale, perchè questa persona, avvertendolo dell'avviso pubblicato per detto ap-

palto, aveva fatto guadagnare a suo figlio, a suo genero e ad altri due la somma di L. 27,50 per ciascuno.

Ora noi domandiamo se non basta ancora la presente per prendere quelle deliberazioni che si addicono ad amministratori giusti ed imparziali.

Aspettiamo una risposta.

PONT CANAVESE — *Il 17 febbraio.* — Pont proletaria ha commemorato degnamente la data solenne che ricorda alla chiesa una delle sue più grandi infamie, ed il compagno Tosi è stato il nostro oratore nel comizio in cui si affermò solennemente l'anticlericalismo socialista.

L'oratore fu spesso interrotto dagli applausi, ed in fine egli chiese se qualcheduno voleva prendere la parola in contraddittorio. Ma dove erano i corrispondenti della *Voce del... parroco* e del *Pensiero del... medesimo* che con tanta acrimonia attaccano la lega nei loro organetti? Questa era una bella occasione per venire a provare davanti al pubblico le vostre asserzioni, senza nascondervi nell'ombra della sagrestia, sognando invano il giorno di poter far subire anche a noi che non la pensiamo come voi, il trattamento di favore, con cui cucinaste gli eretici!

Terminato il comizio un ben ordinato corteo percorse le vie principali del paese, con in testa le donne, al canto dell'inno dei lavoratori, terminando con una fraterna bicchierata alla Società Operaia.

Alla sera nella sede della Sezione vi fu una bella riunione in cui parlarono molti compagni ed anche il Tosi, e si sviluppò una bella idea, quella di inaugurare prossimamente la Sezione e la nostra bandiera con una grande festa per i primi di aprile.

Il compagno Tosi parlò poi anche agli operai metallurgici, dando loro tutte le spiegazioni per la formazione di una lega.

In complesso una ottima giornata di propaganda in cui si constatò con piacere che il prete va continuamente perdendo terreno. Così cadranno nel vuoto i tentativi di imbavagliamento che il parroco va facendo, unendosi ai padroni, da quando ha visto che gli operai si uniscono per tutelare i loro diritti; ma tutto sarà inutile e la nostra organizzazione trionferà di tutte le subdole arti che insidiano il suo cammino. E' quindi necessario che intorno alla lega si stringano quanti vedono in essa la vera tutrice degli interessi operai.

Un ringraziamento, a nome del proletariato di Pont, io mando al compagno Tosi, sperando di averlo fra di noi nel giorno in cui la nostra Sezione inaugurerà la nostra rossa bandiera.

GIAVENO — *La dimostrazione anticlericale.* — Anche Giaveno espresse, domenica 17, la sua solidarietà colla grande manifestazione anticlericale italiana, mediante una conferenza tenuta, nei locali del Circolo, dal compagno Richini di Torino.

Il conferenziere spiegò, davanti a molto pubblico, il carattere speciale dell'anticlericalismo socialista, ricercò la genesi del sentimento religioso e del cristianesimo, mostrò i caratteri della religione cattolica e dell'odierno clericalismo.

Parlò del famoso miracolo di S. Gennaro, commemorò Giordano Bruno ed esortò i socialisti ad estrinsecare la loro azione anticlericale, raddoppiando la propaganda socialista.

Erano stati invitati ad intervenire per un contraddittorio i preti locali, compreso il famoso corrispondente della *Voce del pecoraio* che fa il cane da pagliaio dalle colonne di quel foglio, ma i clericali preferirono trincerarsi nel loro oratorio e quivi, alla presenza del solito gregge di *beghine* e di fanciulli, scagliare le solite irose contumelie all'indirizzo del socialismo e dei socialisti.

Il famoso don Rolla però, mentre le sballava grosse, venne rintuzzato da un nostro compagno colà penetrato, il quale sfidò il pretino a dare le prove delle sue calunnie.

Il prete tacque, ciò che non gli impedirà alla prossima occasione di ricominciare con le stesse fanfaluche! Tanto sono in buona fede costoro!

MONCALIERI — *Le elezioni nella Cooperativa — La lista proposta dai socialisti vincitrice.* — Nelle elezioni della Cooperativa si credeva di dover combattere un nemico, ma questo mancò alla lotta, probabilmente per la certezza assoluta d'una solennissima sconfitta. Vi fu però un'altra lotta. Da una parte i consiglieri proposti dalla Sezione Socialista che, a bandiera spiegata, senza sottintesi, manifestò chiaramente i suoi criterii direttivi; dall'altra una lista mista, che dal socio del Circolo Educativo Socialista andava ad un clericale; e questa lista fu battuta, riuscendo completamente vittoriosa la lista proposta dalla Sezione. Questa è una lezione che deve fruttare ai vincitori ed ai vinti, perchè deve insegnare che nelle lotte bisogna combattere a viso aperto per un'idea, pronti ad essere sconfitti piuttosto che ripiegare un lembo solo della propria bandiera, e che si deve combattere per le idee, non per le persone.

Ed ora all'opera con coraggio, con fiducia. I socialisti ricevono la Cooperativa bene organizzata economicamente; il presidente Marmori, nei cinque anni dacchè la presiedette, seppe trarla dall'orlo del fallimento alla presente floridezza. Ora rimase sconfitto nella lista da lui proposta; questo non toglie che, se fu infelice nel comporre la sua lista, non si debba tributargli quella lode che si merita e che va divisa fra i consiglieri che con lui assiduamente lavorarono. Ora debbono predominare altri criterii; quelli voluti dalla maggioranza degli elettori, cioè criterii nettamente socialisti; e questi criterii, bene intesi e bene praticati, porteranno la Cooperativa dall'attuale floridezza a maggiore attività, purchè tanto i soci quanto i consiglieri eletti si ricordino che tutto quello che si spende per elevare ed educare i lavoratori in ultima analisi si riduce sempre ad un loro reale beneficio.

Presiedette l'assemblea il socio Longhi, ed in mezzo ad una adunanza un po' gravida di elettricità seppe condursi da maestro.

A nuovi consiglieri furono eletti i compagni Casalis, Granaglia, Morino, Tornielli, Cravero. — A probiviri i compagni Barberis, Scavarda, Bonzi, Sacco, Fao.

POIRINO. — *Le arti clericali.* — A Poirino si stava formando una Cooperativa di consumo composta di lavoratori, e si era già arrivati ad un bel numero di soci, quando il nostro buon parroco, vedendosi in quel risveglio proletario danneggiato forse nella sua idea di creare una Cooperativa cattolica, pensò di sopraffare i primi iniziatori, e, prima dietro le quinte della sacrestia, poi apertamente dal pergamo, induceva i suoi fedeli ad inscriversi soci.

Il suo intento era di poter formarne l'Amministrazione a suo talento, onde dominare egli stesso indirettamente. Ed infatti vi riuscì. Nelle elezioni di domenica per la nomina delle cariche sociali uscì completa la lista dei capeccia. E pazienza se questi fossero dei lavoratori, a cui i piccoli benefici che può dare una Cooperativa tornerebbero di sollievo finanziario, ma sono in gran parte benestanti, alcuni dei quali ricchi di continaia di migliaia di lire. E saremmo proprio noi, lavoratori, che prepareremmo il terreno nell'interesse di questi signori? Sarebbe semplicemente ridicolo!

Di fronte a questo *trucco* noi dovremmo rinforzare le nostre forze onde riconquistar terreno, oppure in massa dare le dimissioni, pensando che una società amministrata da preti non potrà che fare gl'interessi dei medesimi, il che sarà sempre il contrario di quelli dei lavoratori.

[illegible] — *Comizio anticlericale.* — Domenica, 24 corr., per iniziativa del gruppo socialista, si terrà un pubblico comizio anticlericale, in cui parlerà il compagno Aurelio Barby.

[illegible] *(Tippo).* — *Delizie postali. — Adunanza.* — A quanto pare le lagnanze fatte riguardo agli esagerati ritardi postali a nulla valsero. Noi non possiamo comprendere dove la corrispondenza impostata in Torino, prima di arrivare alla Barca, vada a passare per metterci circa tre giorni! A prova di ciò diciamo che venerdì sera, 15 corrente, ci furono spediti dei giornali, i quali arrivarono alla Barca lunedì 18, alle ore 15. Dal canto nostro continueremo le nostre lagnanze, rivolgendole alle Direzioni postali, non sapendo se questo ritardo venga dal portalettere della Barca o dalla Posta di Torino.

— Tutti i compagni soci sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta straordinaria indetta per sabato, 23 corrente, per discutere su cose di massima importanza.

Raccomandiamo a tutti i soci di frequentare con assiduità le adunanze, essendo questo il dovere di ogni vero soc[illegible].

MONTANARO CANAVESE — *Comizio anticlericale - Questioni locali.* — Il comizio anticlericale, tenuto domenica 17, in occasione della morte di Giordano Bruno, riuscì imponente, più di 500 persone essendo accorse.

Aperto il comizio alle ore 14 dal compagno Zannini, subito prese a parlare il compagno G. Bassino Pace che cominciò a spiegare l'origine del sentimento religioso, le iniquità commesse dalla chiesa nei secoli passati, e dimostrò che fu sempre la protettrice, l'alleata dei potenti e dei privilegiati, e che tuttora si schiera contro il proletariato organizzando il crumiraggio ove gli operai sono in lotta per la conquista del loro miglioramento. Passò a spiegare l'opera della democrazia cristiana che è sorta per far argine al dilagare del movimento socialista.

Ebbe poi la parola il compagno Borghesio, oratore ufficiale del comizio, il quale parlò, come sempre, efficacemente entusiasmando l'uditorio. Il suo discorso lucido, pieno di argomentazioni inconfutabili contro le credenze religiose, è stato addirittura un colpo di piccone formidabile contro il clericalismo. Ebbe moltissimi applausi.

Nel comizio si trattarono anche le questioni locali che sono di massima importanza per il nostro paese, trattandosi della vendita dei beni terrieri comunali.

Si alza il compagno I. Frassale, consigliere comunale, e con la sua parola facile e convincente confutò passo per passo la relazione della Giunta, dimostrando luminosamente con fatti evidenti che i fautori della vendita sono contrari agli interessi generali, propugnando il credito popolare, e se ciò non bastasse per far fronte a tutte le necessità impellenti del Comune sia applicata una tassa progressiva, esonerando i redditi minimi. Termina facendo un caldo appello a tutti i lavoratori di opporsi con tutti i mezzi possibili per conservare la proprietà comunale lasciata dai nostri padri.

Parlarono in seguito, in sostegno alla tesi del compagno nostro, l'avv. Clara ed il Borghesio, tutti applauditissimi.

In fine il presidente presenta il seguente ordine del giorno, già approvato la sera del sabato nella riunione dei contadini. Eccolo:

« Gli elettori di Montanaro riuniti per cura della Sezione Socialista in pubblico comizio, dopo lunga discussione nella quale presero parte parecchi oratori, all'unanimità approvarono quanto segue: Considerando che la vendita anche parziale dei beni comunali reca un grave danno alla classe nullatenente; protestano energicamente con tutti i mezzi possibili e legali contro il suddetto progetto di vendita ed in pari tempo dànno incarico ai consiglieri della minoranza di domandare in proposito nel prossimo Consiglio comunale il *referendum*. »

Quindi si scioglie il comizio senza incidenti di sorta.

SETTIMO TORINESE. — *Vittoria operaia.* — Nelle elezioni di domenica, 17 febbraio, nella nostra Società Operaia, dopo vivacissima lotta contro la coalizione casalegnese-cattolica-bertettiana, a cui ultimamente si erano aggiunti anche i democristi, è riuscita completamente la lista del Comitato schiettamente operaio con una votazione compatta, riportando una media di 134 voti contro i 105 della lista avversaria

Abbiamo già seguito da queste colonne lo svolgersi della lotta, facendo notare le arti e le insinuazioni d'ogni sorta che gli avversari volgevano a nostro danno; ma contro la tenacia e l'energia nostra nulla valse

La nota rilevante l'hanno data i famosi democristi, i *veri ed energici difensori del proletariato in Cristo*, i quali si sono uniti ai banchieri, ai capitalisti, ai forcaiuoli, cioè a tutto quanto vi è di più borghese in Settimo, e con essi hanno concordato ultimamente la lista, comprendendo un loro correligionario; con essi sostennero diverse proposte; per essi fecero un'indefessa propaganda e votarono.

CIGLIANO. — *La commemorazione di Giordano Bruno.* — Indetto dalla locale Sezione socialista, ebbe luogo, domenica 17 corrente, nel Teatro Comunale, un pubblico comizio per la commemorazione di Giordano Bruno. Oratore l'amico carissimo [illegible] Bercetti, studente in legge, che con facile e franca parola tenne per circa un'ora avvinto il numeroso pubblico.

L'oratore espose all'uditorio quale fu la vita e come morì il frate nolano, il martire del libero pensiero; spiegò pure minutamente quale è l'opera del prete in relazione all'uomo ed alla società, concludendo che il prete è parassita e nocivo, poichè il prete segue l'uomo dalla culla alla tomba, non per elevarlo a dignità di libero cittadino, ma solo per sottometterlo e renderlo schiavo del dogma; non per aiutarlo economicamente durante la vita, ma per invece sfruttarlo continuamente e renderlo oggetto indegno di appartenere alla società civile.

L'oratore terminò l'applaudito discorso augurando che l'uman genere si svegli dal letargico sonno e bandisca per sempre dalla società l'opera nefasta del prete, fonte di discordie e di sanguinosi conflitti fra popoli e popoli.

Disse poi brevi parole il compagno assessore Rigazio, ed il comizio per acclamazione votò il seguente ordine del giorno:

« La democrazia anticlericale Ciglianese, commemorando Giordano Bruno, martire del libero pensiero, in segno di protesta contro il clericalismo, plaude alla Francia repubblicana, maestra di libertà e di progresso al mondo intero ».

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile.*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15.

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini
Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, [illegible] garanzia, di eseguire traslochi di mobilio, trasporti di ogni genere e spedizioni merci a prezzi [illegible]

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

Alle COOPERATIVE DI CONSUMO
Ai CIRCOLI SOCIALISTI
Ai COMPAGNI TUTTI
[illegible] ed il consumo dei
Fiammiferi di cera e di legno
in scatole a soggetti socialisti
adattissime per la propaganda dei nostri ideali, sia nelle campagne come nei grandi centri proletari.
[illegible] motti ed inni socialisti; figure tolte dai migliori nostri giornali umoristici ed illustrati.

Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta F. Lavaggi - Trofarello.
In Torino rivolgersi presso la Ditta Palazzi, *via Porta Palatina, 2.*

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Pei Consumatori in genere.

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa;

perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale;

perchè alla fine di ciascun Esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il prezzo prudenziale di vendita;

perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione, moralizzatore pel commercio ed altamente educatore per i lavoratori.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto	al Kg.	L.	2,20
Coscia e lombo	»	»	2,50
Capocollo	»	»	1,70
Carrè e costolette	»	»	2 —
Cotenne	»	»	1,70
Codini	»	»	0,50
Costine	»	»	1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L.	2,00
Zampette	»	»	1,00
Salciccia	»	»	1,70
Sanguinacci	caduno	»	0,05
Grasso e strutto	al Kg.	»	1,40
Ventresca fresca	»	»	1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L.	1,80
Cappelotti e zamponi crudi	»	»	1,80
Id. cotti	»	»	2,50
Lardo e ventresca	»	»	1,80
Lingua cotta	»	»	4 —
Mortadella fegato cruda	»	»	2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L.	2,50
Presciutto crudo	»	»	4,50
Id. cotto	»	»	3,40
Salami crudi e alla cacciatora	»	»	3,40
Salame cotto	»	»	2,50
Testa in cassetta	»	»	2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone	al Kg.	L.	3 —
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Salciccie alla Toscana	al Kg.	L.	2,20
Marsapani uso Novara	»	»	1,50

Variazioni di Prezzi

Sapone da grammi 500	da L.	0 30 a 0 32
Id. » 250	»	0 15 a 0 16
Candele sciolte al Kg.	»	1 58 a 1 70
Id. pacchi N.	»	0 80 a 0 85
Olio Sesamo al Kg.	»	1 30 a 1 36
Caffè tostato 1ª al Kg.	»	4 50 a 4 40
Id. 2ª »	»	3 80 a 3 70

Vini

Barbera in bottiglie da litro	da L.	0 80 a 0 90
» 1/2 » 1/2 »	»	0 45 a 0 50
Bonarda e Brachetto in bottiglie	»	0 80 a 0 90
» » 1/2 »	»	0 45 a 0 50
Bianco secco in bottiglie	»	0 70 a 0 75
Nebiolo in bottiglie	»	0 85 a 0 90
» 1/2 »	»	0 48 a 0 50
Moscato Canelli in bottiglie	»	0 85 a 0 95
» 1/2 »	»	0 50 a 0 55
Moscato greco in bottiglie	»	1 — a 1 10
Passito Caluso in bottiglie	»	1 50 a 1 75
» 1/2 »	»	0 80 a 0 90
Marsala scelto in bottiglie da litro	»	1 35 a 1 50
» 1/2 » 1/2	»	0 70 a 0 80

Gli acquirenti devono sempre esigere il listino d'acquisto e conservarlo per ottenere il rimborso dell'in più pagato sul prezzo reale.

Macellerie

BUE

Coscia senz'osso	al Kg.	L.	2,40
Quarti di dietro	»	»	1,80
Spalla	»	»	1,40
Muscoli	»	»	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,30
Pendore e punta	»	»	1,20

VITELLO

Coscia senz'osso	al Kg.	L.	2,60
Roastbeef	»	»	2,60
Quarti di dietro	»	»	2 —
Fegato e rognone	»	»	1,90
Spalla	»	»	1,60
Muscoli	»	»	1,50
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,40
Pendore e punta	»	»	1,30
Polmone e cuore	»	»	1,20
Testa rasata	»	»	1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al Kg.	L.	3,50
Quarti di dietro	»	»	2,50
Fegato e rognone	»	»	2,50
Spalla	»	»	1,80
Muscoli	»	»	1,60
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60
Pendore e punta	»	»	1,60
Polmone e cuore	»	»	1,40
Testa rasata	»	»	1,20
Trippe miste	»	»	0,70
» liscie	»	»	0,80

Pei Soci.

Qualunque lavoratore può essere socio dell'Alleanza e compiere quindi uno dei suoi più grandi doveri di difesa e di solidarietà di classe, iscrivendosi socio all'Associazione Generale degli Operai di Mutuo Soccorso d'ambo i sessi. (Ai ferrovieri basta appartenere alla loro Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo locale).

Essi oltre ad avere i vantaggi come consumatori in genere, contribuiranno come soci a sviluppare la potenza finanziaria ed economica dell'Alleanza Cooperativa e godranno come tali degli Istituti speciali che sono in essa, come il *Servizio Sanitario gratuito più completo e perfetto che si conosca per loro e per le proprie famiglie*, del *Mutuo soccorso*, ecc., della più ampia difesa della classe lavoratrice, e degli aiuti morali e materiali alle proprie istituzioni.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 9

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 2 Marzo 907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

La classe lavoratrice ha parlato

Non rifaremo qui la cronaca. I quotidiani ne hanno riferito ampiamente, come avviene dei maggiori avvenimenti cittadini. A che del resto ridire l'entusiasmo con cui da ogni parte del centro e della periferia sono accorsi i lavoratori di Torino, coi loro figli, colle loro mogli, colle loro bandiere, a quel centro della vita proletaria torinese, che è l'Associazione generale operai? A che ridire l'imponenza dei tre contemporanei comizi tenuti nel grande cortile dell'Associazione, nel salone, nel viale? A che ridire il meraviglioso spettacolo delle cinquantamila persone, che in corteo senza fine, fiancheggiato da una folla consenziente e numerosa, ha attraversato Torino, per recarsi al Municipio? A che ridire l'impressione incancellabile che, nei partecipanti e nei curiosi, nella cittadinanza intera impresse il numero degli accorsi e la loro serietà dignitosa?

Noi possiamo sempre dire, orgogliosamente che domenica la classe lavoratrice ha compiuto uno dei più grandi e coscienti spiegamenti di forza. Essa si è dimostrata non più la brontolona apatica che si rannicchia nelle sue sofferenze e nelle sue angoscie e si esaurisce in bestemmie e imprecazioni vuote, essa si è mostrata compresa dei suoi bisogni e dei suoi doveri, pronta a portare alla questione delle case operaie non il contributo delle parole, ma il contributo dei fatti. Essa ha detto la sua parola. Essa sarà raccolta. Ma ove non lo fosse la classe lavoratrice ha ormai forze così mature da imporre la volontà sua.

La prima tappa della conquista delle case sane e a buon mercato è compiuta. Noi attendiamo, non disarmando, coll'armi al piede.

Intanto, a bene fissare il pensiero della massa, riproduciamo quel tratto del memoriale consegnato al Municipio, in cui meglio si precisa quello che la classe lavoratrice chiede e vuole:

« Il Comune ha atteso che al problema portasse un qualche contributo il gioco stesso e normale delle leggi che presiedono all'attuale costituzione economica. Ma la concorrenza che in altri generi di consumo universale, riuscì a provocare l'abbassamento dei prezzi, in fatto di case non portò il minimo contributo e si comprende di leggieri, data la natura stessa della cosa e dato il crescere vertiginoso della domanda, di fronte alla necessaria lentezza dell'offerta.

« L'iniziativa diretta degli industriali e — per gli interessi che lo toccano — dello Stato, per gli uni che gli altri interessati nella cosa, ha fatto completo difetto. Il capitale attratto da investimenti più lucrosi, e spinto dal bisogno di mobilità, ha evitato immobilizzazioni pericolose. I tentativi della cooperazione, anche se accresciuti da un po' di ardore filantropico, non trovarono larga breccia, e si trascinarono anemici tra il desiderio di fare e l'insufficienza del capitale.

« E' giunta l'ora del Comune. A questo spetta, come in altri campi, l'onore e il peso dell'iniziativa e dell'ardimento.

« Noi non ignoriamo che la Giunta abbia preso in esame ripetutamente la questione ed ha formulato proposte concrete da sottoporsi prossimamente al Consiglio. Non ignoriamo che il signor Sindaco ha convocato, di recente, i rappresentanti delle maggiori opere pie, dei maggiori istituti di risparmio e di previdenza, dei maggiori istituti bancari della città, per la costituzione di un ente autonomo per la costituzione di case operaie.

« Noi apprezziamo questi studi e questi tentativi e comprendiamo il valore che essi hanno, specialmente perchè tendono a raggiungere uno scopo nobilissimo, senza urtare la prevenzione o la persuasione di molti contro l'intervento diretto del comune. Ma noi non ci dissimuliamo un pericolo: quello che il nuovo ente rimanga lontano o meno sensibile alle correnti dell'opinione pubblica, che invece verso il Comune ha più facile via di espandersi.

« E' inutile non guardare in faccia alla realtà e la realtà è questa: che gli affitti sono cresciuti e vanno crescendo per difetto di concorrenza. Se si vuole raggiungere un risultato concreto bisogna opporre alle abitazioni attuali delle abitazioni che le superino in buon mercato e in garanzie igieniche. Ma non basta, bisogna che si creino, in breve tempo, nei diversi rioni della città, dove più si affolla la classe lavoratrice, gruppi sufficienti di abitazioni operaie.

« Ora noi temiamo che un ente, in buona parte all'infuori dell'influenza diretta del suffragio popolare, quindi meno permeabile alle correnti che nella vita amministrativa si fanno strada, come espressione e ripercussione di bisogni vivamente sentiti, finisca di preoccuparsi troppo di interessi rispettabili ma che debbono lasciare il passo agli interessi generali, e quindi si accontenti di costruzioni a spizzico nel tempo e nello spazio, momentaneo calmante, ma non rimedio efficace al male che ci travaglia.

« Il progetto tecnico dettagliato dei valorosi ingegneri *Corradini, Saccarelli, Barberis*, dimostrava la necessità di costrurre otto gruppi di case, con complessive 7680 camere oltre gli edifici complementari, e determinava in poco più di 7 milioni il costo complessivo delle opere. Il progetto finanziario provava la possibilità di tenere l'affitto di ogni camera a 5 lire il mese, provvedendo cogli affitti al rispettivo interesse, alle spese generali, ed all'ammortamento graduale del costo in 50 anni.

« Pur ammettendo che le cifre debbano e possano essere ritoccate per le variazioni intervenute in alcuni coefficienti della spesa, è fuori di dubbio che, se anche il Comune assumesse direttamente l'impresa, non correrebbe alcuna alea o certo correrebbe un'alea infinitamente minore di quelle a cui è andato incontro di recente per l'impianto idro-elettrico e per l'assunzione di una parte del servizio tramviario.

« Il Comune potrebbe costituire un'azienda autonoma, gli enti che con tanto buon volere sono accorsi alla chiamata sindacale potrebbero accordarsi per fornire al Comune il capitale necessario a buon mercato e la cittadinanza sarebbe sempre in grado di influire potentemente e direttamente sopra la nuova azienda, come ha influito e influisce ogni giorno sulla vita stessa del Comune.

« Le spese del terreno non variano, sia coll'ente, sia col Comune, le spese di costruzione, le facilitazioni fiscali, le agevolezze del capitale, le spese generali e di esercizio neppure. E non ha saldezza il dubbio tante volte agitato della maggiore insolvenza degli inquilini nell'azienda Municipale, innanzi tutto perchè le nuove case, e per comodità igieniche e per mitezza di prezzo, saranno così preferite che gli inquilini eviteranno ogni ragione per esserne allontanati; in secondo luogo perchè tutti gli esperimenti di case Municipali, dànno una cifra di insolvenze assolutamente bassa, certo non superiore alle insolvenze ordinarie delle case costrutte o dalle associazioni filantropiche, o dalle società cooperative o da altri enti.

« Il problema delle case operaie è essenzialmente di indole sociale; niuno è più autorizzato per intervenire del Comune. Esso vi ha interesse e dovere per la natura sua, per la tutela che gli spetta di tutte le masse innumeri che non possono difendersi di per sè sole. E se invece di assumere solo la parte dell'iniziatore, esso assumerà quella dell'esecutore, se si metterà in grado di potere colle case influire come calmiere e come stimolo della privata iniziativa, esso sarà in grado di disimpegnare nel modo più ampio il suo dovere sociale.

« Ma, nell'esprimere questo voto, non dimentichiamo altri problemi di minore mole che al primo sono direttamente connessi.

« Non solo il Comune dovrebbe provvedere a costruzioni nuove, ma dovrebbe non dimenticare le case di vecchia costruzione, in lisione continua di ogni regola di igiene. Il nostro regolamento d'igiene può essere un mezzo efficace per modificare gradualmente quelle condizioni di insalubrità che paiono più pericolose.

« In pari tempo non dovrebbe essere trascurato il problema che riguarda la viabilità e la illuminazione delle zone periferiche, tutte abitate dalla classe lavoratrice, e dovrebbero essere facilitate le comunicazioni tramviarie sia coll'estenderne la rete esistente, sia col diminuire il costo del biglietto tramviario in tutte le ore di entrata e di uscita dagli opifici industriali e dai pubblici e privati uffici. In questo modo, mentre sarebbe diminuita la spesa gravante sovra ogni singolo operaio, mentre sarebbe facilitata l'abitazione nelle zone più sane e alquanto più economiche della periferia, sarebbe permesso ad ognuno di convivere colla famiglia il maggior tempo possibile.

« Noi abbiamo esposto francamente e liberamente il pensiero nostro, abbiamo espresso il voto della classe lavoratrice e media, che ci ha dato l'adesione e il consenso nell'opera nostra.

« Speriamo che il nostro pensiero, per quanto modesto, possa essere esaminato benevolmente e che l'Amministrazione comunale, uscendo fuori dal periodo di preparazione, affronti risolutamente il problema e offra il grande esempio alle città minori ed alle maggiori, che Torino non solo provvede ai grandi interessi della vita industriale ma porge ascolto alle sofferenze anonime ed oscure della grande armata lavoratrice accorsa dalle campagne, e vuole che l'ospitalità urbana sia fonte di salute, di benessere economico, di elevazione civile ».

Il rinvio del processo Barberis

L'agitazione di protesta contro la condanna Barberis considerata da chi ha seguito lo svolgersi di questo processo come una tipica condanna di classe ha avuto una piena riuscita, ed il comizio di venerdì sera in cui applauditissimi parlarono il Gay, il De Giovanni, il Barberis, deve aver fatto riflettere coloro che questa agitazione avevano con la condanna provocata.

Infatti alla sera di venerdì si sparse la notizia che il processo era rinviato al 12 Marzo.

Indubbiamente la deliberazione presa all'ultimo momento dall'autorità giudiziaria d'accordo con quella politica, ha destato vivissima impressione. L'agitazione fatta dalla Camera del Lavoro aveva avuto piena ripercussione nella massa operaia e sarebbe stata sicura per sabato l'astensione dal lavoro delle tessitrici e dei metallurgici. Questa affermazione non è che una ripercussione dell'indimenticabile periodo di scioperi del maggio scorso, e specie di quello Poma per il quale precisamente il Barberis è stato condannato a sette mesi.

Contro questa violazione del diritto di sciopero si intendeva e si intende protestare in quanto che la condanna del Barberis fu una concessione al capitalismo, furioso di aver dovuto cedere in seguito allo sciopero generale ed alla resistenza per due mesi delle tessitrici del Cotonificio Poma.

Si comprende quindi la rabbia del *Momento* che dopo aver lo scorso anno invocato invano la repressione, gongolante per la condanna del Barberis vede ora *la capitolazione* del prefetto di fronte alla piazza! La monomania furiosa dello scorso anno si è ridestata e come prezzo della debolezza chiede per lo meno la testa del prefetto Gasperini, la sua *bête noire!* Il *Momento* è costretto a dichiarare che i socialisti sono virtualmente i padroni di Torino, e questo non si concilia con quel suo programma di reggimento à *poigne* in cui pare non convengano più le autorità appunto perchè riconoscono di avere innanzi a sè una forza non trascurabile e che vuole far sentire la sua partecipazione alla vita pubblica. Il rinvio per il *Momento* sarà debolezza e capitolazione, ma la classe industriale, che certamente non ha mancato di far sentire le voci dei suoi interessi economici in questa questione, non sarà forse disposta a far dei salti nel buio con delle provocazioni, solamente per accontentare la paranoia del *Momento*.

La Cattedra del Vagabondo

Le benemerenze dei frati e delle monache.

Quando, obbligato dal mio dovere professionale, e col santo permesso dell'Autorità Diocesana, leggo le empie ribalderie sacrileghe che si stampano contro i purissimi, verginei Ministri del Signore, ne rimango letteralmente terrorizzato.

Se non sapessi quanto sia infinita la Misericordia di Dio, non potrei davvero spiegarmi come Egli non fulmini quotidianamente centinaia e centinaia di satanici settarii che senza posa fanno strazio dei Suoi Ministri!

Una delle armi più vili usate contro frati e monache, è sempre stata quella di tacciarli di poltroni, buoni a nulla, inutili a sè stessi ed alla Società.

Oh proterva, infame calunnia!

Invece, neanche a farlo apposta, ogni giorno abbiamo infiniti esempi del contrario; l'ultimo dei quali, gloriosamente bello, ce lo dànno proprio i frati e le monache di quella Grande Nazione alla avanguardia d'ogni progresso e d'ogni civiltà, che è la Spagna.

Sappiate adunque, o miei cari fratelli in Gesù Cristo, che ben *venti* conventi spagnuoli stanno preparando il corredo del futuro erede di Spagna! La sola Casa della Missione di Santa Isabella (oh missione soavissima!) prepara, per parte sua, sei dozzine di deliziose camicette di batista, ornate di ricchi merletti di Valenciennes. E poi il Convento del Sacro Cuore di Gesù (mi si dice che esista anche un convento della Sacra Pancia della Vergine, ma non ci credo: forse si è fatto confusione con il Sancio Panza del *Don Chisciotte*) prepara altro otto dozzine di parimenti deliziose camicette; e così via via gli altri conventi tutti lavorano con apostolico ardore per degnamente coprire il futuro regal marmocchio.

Ed ora, quando sentirete qualche malvagio scagliare ingiurie sull'inutilità dei frati e delle monache, saprete metterlo al dovere col citargli, fra gli innumeri altri esempi — da Pallanza ad Alìa — anche quello grandioso tutto imbibito di virtù cristiana civile sociale e monarchica, pòrto dai benemeriti conventi spagnuoli.

Una pagliacciata di meno.

Con recente decreto furono approvate dal ministro della guerra alcune modificazioni al regolamento 2 luglio 1905 sul servizio territoriale. Una delle quali stabilisce che d'ora innanzi i Corpi di Guardia non saranno più chiamati a presentar le armi quando i preti, camuffati come tutti sanno, portano in giro il loro così detto santissimo.

Si cammina adagio, ma si cammina.

Le profezie.

Santini Shirrocorvo, paladino di quella santa donna e di don Pepi, ha fatto anche lui, quattro giorni prima dell'ormai famoso 17 febbraio, la sua brava profezia in merito alle progettate dimostrazioni anticlericali, asserendo, naturalmente, che il fiasco sarebbe stato completo.

Ecco, in fatti, ciò che egli aveva risposto ad un intervistatore dell'*Italie* — intervista riportata dalla *Stampa*:

« Questa manifestazione non è che una semplice buffonata. Essa non avrà, d'altra parte, alcun successo. Voi vedrete che essa sarà un fiasco completo. Il popolo italiano, ed il romano sopratutto (*oh, s'è visto!*) s'en *fiche* delle manovre di questi signori. Si annunzia che in Roma sessantamila persone parteciperanno domenica a questa manifestazione. *Sono certo* che esse non arriveranno a ventimila. (Furono invece centomila. Oh sublime certezza shirrocorviana!) Quanti imbrogli! ».

Oh sì, caro Santini! Quanti imbrogli, in alto ed in basso, fra i vostri amici! E quanti imbroglioni!

Ed a proposito...

Domenica, a Torino, il corteo pro case operaie era almeno cinque volte superiore, per numero di intervenuti, a quello anticlericale della domenica innanzi.

Eppure la questione è proprio tutta anticlericale! Chè se quel numero infinito di miopi elettori che giudicano i fatti grossolanamente soltanto alla stregua dei loro immediati interessi non avesse mandato in Consiglio la congrega gesuitica-clericale-liberaloide, ma bensì i genuini rappresentanti del proletariato torinese, e cioè i socialisti anticlericali, la questione delle Case a buon mercato sarebbe già sicuramente in via di sicura risoluzione.

Invece la questione non avrà servito ad altro che ad una grande speculazione bancaria più o meno larvata dall'ipocrito pretesto della beneficenza.

Dio mio! Quando, fra gli altri, salta fuori anche il commendatore conte Tommaso Villa...

Toh, chi si rivede! A proposito... Io ho la memoria molto labile, e desidererei sapere a che cosa servirono poi le cinquecento mila lire — che oggi dovrebbero almeno essere ottocentomila cogli interessi — avanzate dal fondo Esposizione Nazionale di Torino del 1898.

Chi saprebbe illuminarmi?

I postumi adulatori...

Quei poveri clericali della superstizione e del cretinaggio, quando non lo sono di Pallanza e di altra roba simile, sono ora costretti a sputar dolce, con la bocca piena di amaro, a proposito del Grande quanto Satanico *nostro* Carducci.

Non sapendo più essi a quali rasoi attaccarsi per difendersi da codesta loro balorda postuma ammirazione pel Grande Poeta della terza Italia, citano, del Carducci, il seguente periodo, per iscaraventarlo contro quelli che il Cantore di Satana ammirarono ed ammirarono senza reticenze e senza ipocrisie. Scrisse adunque Enotrio Romano: « Quando morrò, io vorrei poter impetrare da Domenedio tanto d'infrazione alla morte, che mi bastasse a spòrgere il capo fuori della bara e sputare in faccia ai *postumi* adulatori ».

E' chiaro?

Ai *postumi* adulatori, o cari preti; e cioè a voi che *per forza* doveste inchinarvi a Lui, dopo la sua morte.

Vi staffilò vivo; vi sputa ancora in faccia ora che è morto!

Oh Grande Carducci!

Frombolino.

Fatti, note e commenti

Le elezioni in Germania.

In Germania, in seguito allo scioglimento improvviso del Reichstag, ordinato dal gran cancelliere Bülow, nel dicembre scorso, hanno avuto luogo le elezioni generali, che pel partito socialista, se si considera la cosa dal lato dei collegi soltanto, si sono risolte in uno scacco sensibilissimo poichè gli hanno costato quasi la metà dei mandati. Prima dello scioglimento i deputati socialisti erano 79 ed ora sono ridotti in 43 soltanto. Non esamineremo le complesse cause di questa specie di *débâcle*, che, francamente, non era preveduta da nessuno, e meno di tutti dagli avversari. D'altra parte, comunque sia, il gruppo non eserciterà ora nel nuovo parlamento imperiale un'influenza minore di quel che esercitasse prima, quindi ci contenteremo di riportare la tabella dei voti ottenuti dai vari partiti nelle elezioni odierne e in quelle del 1903.

	1907	1903	Aumento (+) o diminuzione (—)
Numero degli elettori inscritti	13193371	12531248	+ 662123
Numero dei votanti	11262554 = 85.4 %	9495587 = 75.8 %	+ 1766967

Questi voti si suddividono fra i vari partiti nel seguente modo:

	1907	1903	Aumento (+) o diminuzione (—)
Conservatori	1070658	948448	+ 122210
Partito dell'impero	447308	[illegible]	+ [illegible]
Nazionale liberale	1654738	1313051	+ 341687
Progressisti	734582	542556	+ 192026
Partito popolare tedesco	[illegible]	91217	+ 56716
Partito radicale	243369	243230	+ 169
Partito antisemita	[illegible]	[illegible]	+ 104266
Lega agraria del sud	78121	111375	— 33254
Centro cattolico	2183381	1875292	+ 308089
Polacchi	453774	347784	+ 105990
Socialisti	[illegible]	3010771	+ 248197
Guelfi, Danesi, Alsaziani	172078	?	—
Altri partiti	260513	?	—
Dispersi	8342	11884	— 3542

Il partito socialista, fra tutti gli altri, ha raccolto il massimo numero di voti e dovrebbe quindi avere il maggior numero di rappresentanti; eppure il centro con assai meno voti alla conclusione del salmo ne avrà circa tre volte tanti.

Il partito socialista pur aumentando di 248197 il numero dei voti, vede ridursi di 36 circa i mandati.

Qual satira più feroce sulla giustizia delle istituzioni borghesi?

I danni del lavoro notturno.

A proposito del sonno, nell'ultima seduta dell'Accademia di scienze di Parigi il professore Vaschide ha esposto i risultati di osservazioni fatte sopra un gran numero d'individui, appartenenti specialmente alla classe operaia, riguardo agli effetti beneficamente riparatori che apporta il sonno notturno in confronto di quello diurno. La questione ha una grande importanza; essa interessa tutto quel numeroso gruppo di lavoratori che la necessità del mestiere obbligano a lavorare durante la notte e a riposare di giorno.

Il Vaschide constata che il sonno diurno è molto meno riparatore di quello notturno essendo molto meno intenso e continuo. Durante il riposo diurno possiamo osservare che i nostri sogni sono molto più logici e che la memoria ne rimane molto più viva, ciò che dimostra un'attività cerebrale molto più forte. Come ho detto precedentemente, durante il normale sonno notturno, tutte le funzioni mentali e muscolari sono automaticamente rallentate ed assopite; in quello diurno invece esse subiscono delle perturbazioni notevoli di ritmo e di costanza. Il Vaschide ha potuto stabilire in modo sicuro che il sonno diurno non raggiunge l'intensità di quello notturno che in casi del tutto anormali, in cui l'individuo si trovi in istato di fortissimo esaurimento mentale o muscolare o attraverso una crisi di esaurimento nervoso.

Sembra accertata l'esistenza di uno stretto rapporto fra la luce del giorno e l'intensità del sonno. Alcuni scienziati credono infatti che nella luce del sole vi siano delle radiazioni speciali le quali hanno un'influenza eccitatrice sul nostro cervello. Benchè l'abitudine aumenti la durata e l'intensità del sonno diurno, tuttavia il Vaschide crede che sia utile per conservare buona la salute che il lavoro notturno debba essere alternato con quello diurno in modo che una medesima squadra di operai non faccia più di 15 giorni di seguito il suo turno di notte, avendo cura di prendere un giorno di assoluto riposo quando si fa il cambio.

Il pensiero rosso.

« La conoscenza della verità, unita alla interna e profonda convinzione, è un bene tanto grande che al suo confronto possono essere stimati zero e la stima del mondo e l'opinione degli uomini e tutte le vanità di quaggiù.

SCHELLING »

l'homme rouge.

Federazione Socialista Torinese

Il segretario rinnova l'avvertimento ai compagni del Comitato Federale che le sedute del Comitato stesso sono indette per ogni Lunedì sera alle 20,30 e che alle 21, non intervenendo metà più uno dei componenti la seduta, sarà dichiarata deserta e il nome degli assenti pubblicato sul Grido.

Il segretario

GIAN GIORGIO GARINO.

Il contratto di lavoro

Su questo importante argomento del contratto di lavoro, di cui anche a Torino si è avuta recentemente un'applicazione, pubblichiamo un capitolo del volume Il Socialismo giuridico *di Sergio Panunzio, di cui sono già note molte pubblicazioni su riviste italiane ed estere.*

Contribuiremo in questo modo a quella serena ed efficace discussione sui più alti problemi che interessano l'organizzazione operaia, da cui non potrà scaturire che una più profonda conoscenza dei mezzi di cui il proletariato intende servirsi per la sua emancipazione.

Infinite sono le discussioni dei giuristi sul carattere del contratto di lavoro, eccessive sono le speranze di coloro, e principalmente dei solidaristi, i quali credono di poter risolvere la *questione sociale*, tanto complessa e profonda, con la semplice sostituzione di una ad un'altra entità giuridica: il *contratto collettivo* al contratto *individuale* di lavoro, senza mutare *ab imis* la ragione *economica*, di cui il contratto non è che l'espressione esterna, superficiale, *formale*.

Ma vediamo le critiche che i giuristi muovono allo stato attuale delle cose.

Scrive il Menger: « Il difetto principale del nostro diritto di obbligazione è che la libertà delle parti contraenti non è in molti casi che apparente, ed in ispecial modo ciò si rileva nel *contratto di salario*, che quasi sempre avviene tra poveri e ricchi ».

E più esplicito ed espressivo è il prof. Vivante, quando con questi brevi tratti delinea la posizione reale in cui si trova l'operaio, quando contratta con l'imprenditore circa la vendita della sua forza di lavoro ed il prezzo di essa (*salario*).

« L'operaio che contratta, egli scrive, con una grande impresa, non è libero che a parole. Mentre ogni altro venditore può tenere alto il prezzo della sua mercanzia coll'aiuto del credito, l'operaio che vende il suo lavoro, non può tardare un'ora sola a metterlo in opera senza perderlo irreparabilmente, senza sentire gli stimoli della fame, senza sentire i lamenti dei suoi figliuoli che piangono nel suo cuore. Penosa situazione, in cui si trova proprio, quando deve stringere un contratto che, determinando il salario e la durata del lavoro, decide della esistenza fisica, intellettuale e morale di lui e della sua famiglia ».

Nella sfera del contratto di lavoro — che in termini generali è uno scambio di merci: la merce-*lavoro* da una parte venduta dal lavoratore e comprata dal capitalista, e la merce-*salario*, che è il prezzo di rimunerazione del lavoro dell'operaio — si verifica quell'assurdo, o meglio quel principio *anti-economico*, che domina in tutto l'odierno meccanismo degli scambi, i quali, per la costituzione attuale basata nell'*ineguaglianza delle condizioni reali*, si operano tutti tra soggetti economici *diseguali*, dando luogo ad *extra-profitti* non riferibili a nessun lavoro effettivo e a nessuna corrispettiva *applicazione capitalistica*, a redditi di *congiuntura* (Marshall), alla *rendita del consumatore* come la chiama Alfredo Marshall, alla *rendita del produttore*.... e a tanti altri fenomeni *anti-economici* dello stesso genere, frutti di un organismo sociale patologico, come l'organismo della *produzione capitalistica*.

In questa situazione di *ineguaglianza* uno degli scambisti (il lavoratore), per il fatto che si trova assolutamente privo di sussistenze, dei mezzi indispensabili a vivere per sè e per la famiglia, annette al prezzo di rimunerazione del suo lavoro (salario) un *grado di utilità finale* maggiore di quello che annette alla merce-valore che egli aliena a tutto vantaggio del compratore (il capitalista): il quale ultimo, per un *calcolo edonistico* tutt'affatto contrario a quello che fa il lavoratore, attribuendo alla merce-lavoro comprata *un grado di utilità finale* maggiore di quello che attribuisce all'anticipazione sotto forma di salario sborsata al lavorante, viene a percepire un guadagno, un *profitto*. Ora il lavoratore il quale, seguendo, come ogni altro *uomo economico*, il *calcolo edonistico*, dovrebbe cessare di cedere all'imprenditore la sua forza-lavoro arrivato a quel punto-*limite* (punto *economico*) oltre il quale *egli riceve meno di quello che dà*, oltre il quale cioè (punto *anti-economico*) il lavoro (*costo-pena*) sopportato supera il beneficio (*utilità*) percepito, perchè si trova in una « penosa situazione » o *congiuntura*, perchè è tormentato dalla preoccupazione dei bisogni suoi e della sua famiglia....... che piange nel suo cuore, è *costretto* (ecco la *violenza*.... pur anche contemplata dal Codice Civile) a violare la legge dell'equilibrio degli interessi, a non rispettare la legge del « valore edonistico » che stabilisce il punto-*limite* nel quale si bilanciano i costi erogati e i vantaggi conseguiti, è cioè *costretto* contro le leggi primitive dell'« economia umana » a fare un calcolo *antiedonistico* conducente a questo risultato economicamente assurdo: *dare di più per ricevere di meno*... ma giuridicamente sanzionato, giusta il principio: « *licet inter contrahentes se circumvenire*... ».

Dall'ineguaglianza economica dei soggetti giuridici del contratto di lavoro, ecco risultare per contraccolpo — giusta i principî del calcolo *edonistico-matematico* sul quale si fonda la teoria del « valore soggettivo » della *scuola austriaca* — *l'ineguaglianza dell'obbietto* dell'obbligazione e cioè delle reciproche prestazioni e utilità.

E' qui l'evidenza palmare dell'insufficienza del diritto vigente, e la dimostrazione della inanità e *anti-giuridicità* del principio della *libertà* formale, per cui *si presumono* giuridicamente *uguali* persone che di *fatto*, cioè economicamente, sono *diseguali* e che si trovano non in rapporto di indipendenza, ma di dominio e rispettivamente di subordinazione fra di loro. Ma siccome la realtà giuridica non è una realtà ipostatica, ma è una « soprastruttura » della realtà e della « sostruzione » economica, e di questa segue e riflette automaticamente le vicende, i mutamenti e gli spostamenti: così è che anche il contratto *individuale* di lavoro trova solo e unicamente nei *nuovi* fatti economici e sociali un principio di correzione e di trasformazione spontanea e quasi automatica.

Questi nuovi fatti economici non contemplati dai diversi Codici Civili, i quali rispondevano, *per* e *nel* tempo in cui furono fissati, ancora alle esigenze di una economia individualista e dissociata, si sono venuti spontaneamente producendo e maturando sin dalla seconda metà del secolo passato mercè i perfezionamenti del macchinismo, l'estendersi e l'accentrarsi della grande industria con la conseguente associazione dei capitali da una parte (*cartelli industriali-pools-trusts*), dall'altra con la divisione del lavoro e la *resistenza* operaia organizzata nei *sindacati di mestiere*.

Il fatto economico che di per sè s'incarica di

mutare la natura e la forma *individuale* del contratto di lavoro è la *solidarietà professionale*, che è diventata la forza *rivoluzionaria* cosciente delle classi operaie e il mezzo con cui queste lavorano consapevolmente alla trasformazione radicale economica e giuridica della società capitalista di oggi in quella socialista di domani.

Dalla solidarietà professionale nasce il contratto *collettivo* di lavoro, come una *nuova* nozione e realtà giuridica specificatamente *proletaria*.

Vediamo in fatto che cosa pensa dei diritti contrattuali nel movimento operaio Giorgio Sorel:

« Cerchiamo di vedere sotto quale *nuovo* aspetto giuridico i rapporti economici si presentano ora agli operai. Come il Marx, prendiamo per punto di partenza la società di resistenza: noi dobbiamo quindi chiederci se la coalizione non faccia nascere nell'animo del lavoratore dei principii giuridici in contraddizione con quelli consacrati dalla tradizione. Il diritto, tal quale è formulato nei codici liberali, non riconosce l'operaio isolato; ogni individuo può abbandonare il lavoro; dei lavoratori possono accordarsi per abbandonare le officine: ma l'accumularsi di un atto individuale non ne cambia il carattere; ogni scioperante può riprendere la sua occupazione, quando lo giudichi conveniente; il padrone può trattare con altri salariati e questo contratto non ha nulla di reprensibile o di biasimevole, questa è la teoria che i tribunali applicano sotto il nome *di teoria della libertà del lavoro*

« Per gli operai organizzati queste tesi sono sbagliate: l'insieme dei lavoratori forma una collettività, gli interessi dei singoli sono gli interessi di tutti; nessuno può abbandonare la causa del proprio compagno senza essere considerato un traditore. Ciò che caratterizza nello sciopero la coscienza (giuridica) degli operai è questa solidarietà; ed il Marx la definisce benissimo dicendo che « *la coalizione ha di mira la cessazione della concorrenza* fra i salariati ».

La coalizione distrugge il gretto egoismo individuale trasformandolo in nobile solidarietà di classe. Di questa opinione è anche il Bureau.

« Il macchinismo, cito Sorel, scompiglia talmente il rapporto giuridico tra il compratore e il venditore della forza di lavoro, che tutta la transazione perde anche *l'apparenza* di un contratto tra persone libere ». Allora interviene un elemento nuovo; la collettività dei lavoratori entra in scena. « Per difendersi bisogna che gli operai non formino più che una testa e un cuore, che con un grande sforzo collettivo, con una pressione di classe essi innalzino una barriera insormontabile, che loro impedisca di vendere al capitale con un libero contratto se stessi e la loro progenitura sino alla schiavitù e alla morte.

« Ecco adunque un nuovo sistema giuridico che viene al mondo in opposizione al sistema dei diritti dell'uomo e del cittadino: ai *diritti assoluti*, che in realtà lasciavano il povero senza *diritti effettivi*, si sostituiscono *diritti specifici* dei lavoratori ».

Fin qui ci siamo riferiti alle parole di un rivoluzionario come Giorgio Sorel. Ma riportiamo ora le parole non sospette di un giurista: Cesare Vivante:

« Noi assistiamo con drammatico interesse allo sviluppo di questa solidarietà professionale nelle classi operaie. Essa ha salvato nella seconda metà del secolo XIX la classe operaia nella corsa disperata verso l'eccesso del lavoro e della miseria, cui correva sotto lo stimolo della fame e della concorrenza. Si presentavano i singoli operai alla spicciolata, implorando il lavoro, e il padrone spremeva dalle loro braccia estenuate la maggiore quantità di fatica col minimo prezzo. Ora, acquistata nei grandi centri industriali la coscienza della propria forza di classe, si presentano uniti, di concerto, e al padrone che sta loro di fronte, forte de' suoi opifici, quasi armato di un monopolio, oppongono la energia dignitosa della solidarietà, armata del numero e del valore professionale ».

Così dunque è nato nella sua differenziata struttura giuridica, come *nozione* e *realtà* specificatamente *proletaria* il « *contratto collettivo* » di lavoro.

Quando il contratto collettivo di lavoro, che ci si porge ora come uno *stato di fatto* della classe operaia in opposizione al diritto costituito della borghesia, avrà la sua *sanzione legale*, allora — pensano i solidaristi — di molto sarà rafforzata la posizione giuridica dei lavoratori, la quale si risolverà a sua volta — mediante una serie di più vantaggiose pattuizioni — nel miglioramento economico di essi, e cioè in una somma maggiore di valori strappati al capitalista e dati all'operaio.

Col « il contratto collettivo » si crede dai solidaristi di rimediare ai mali presenti, i quali potranno — secondo essi — se non eliminarsi del tutto, attenuarsi almeno nella forma acuta e critica che hanno attualmente, non con la sparizione dei capitalisti (come vogliono i rivoluzionari), ma con la conciliazione dei padroni e degli operai. Frutto di questa conciliazione e di questa pretesa... solidarietà d'interessi fra capitalisti e lavoratori è la *partecipazione al profitto* parzialmente praticata dal *Trade-unionisme* inglese, e la misura dei salari regolata con scala mobile.

Noi, perchè ci allontaneremmo un po' troppo dai limiti del nostro lavoro, omettiamo la dimostrazione della inefficacia e impotenza organica di questa superficiale riforma giuridica del contratto di lavoro, e dell'introduzione dell'istituto economico della *partecipazione al profitto* a mutare nel vantaggio della classe lavoratrice la costituzione sociale odierna. Solo vogliamo notare, mettendoci questa volta da un punto di vista proletario e strettamente *socialista*, uscendo par un momento dai limiti dell'esposizione del sistema solidaristico e inoltrandoci nel campo della critica, che dal *giuridico* riconoscimento del « contratto collettivo » di lavoro, il gagliardo, fecondo *movimento operaio* moderno, perderebbe l'individualità e l'*autonomia* del suo sviluppo storico, perderebbe tutta la sua efficacia, agilità, libertà di azione ed energia esplicativa dei *nuovi* organici principi economici-etici-*giuridici* che si vanno affermando giorno per giorno in opposizione ai principi che dominano la presente costituzione sociale. (*Continua*).

Una dichiarazione

Essendosi il proletariato socialista italiano pronunziato in merito alla Massoneria Grande Oriente Italiano ed avendo fatto domanda di appartenere alla Federazione Socialista Torinese, Sezione Dora, dichiaro che da quando sono in Italia non ho mai frequentato nessuna loggia massonica, e non appartengo a questa, e non vi aderirò, volendo osservare scrupolosamente il deliberato del Partito Socialista Italiano. Però, come da discussione che ebbe luogo alla Sezione Dora sulla questione, e per mia sincerità politica, avverto i compagni che aderisco alla loggia *Les Fraternelles* di Parigi, e che qualora lasciassi l'Italia, dato che la Framassoneria francese non è come la Massoneria reazionaria italiana, mi riserbo piena libertà d'azione verso questa mia adesione, considerato che quella non ha nulla di comune con questa d'Italia.

Se io dovessi solamente dubitare della coesione pura e semplice fra la Massoneria francese e quella italiana, allora io mi dimetterei anche da quella francese.

Dunque la mia dichiarazione è semplice, ma chiara: io non appartengo alla Massoneria italiana, pronto a dimettermi da quella francese se domani il proletariato francese si pronunziasse contro.

Torino, 5 febbraio 1905. AURELIO BARTY.

Monssù Travet brontolone

Caro « Grido »,

Non per mania di polemica, nè perchè questa debba trascinarsi su per le tue colonne; ma perchè fui frainteso debbo replicare a *Sybilo* prima, poi al *Grido*. Il mio trafiletto *Monssù Travet* era stato inserito sul *Grido* come preambolo ad una serie non numerosa di articoli nei quali mi proponevo studiare il movimento degli impiegati in relazione all'organizzazione di classe ed all'indirizzo politico-economico, cui essi dovrebbero tendere; probabilmente lo stile mio dev'essere sibillino, tanto che *Sybilo* mi ha frainteso. Io concordo in gran parte con lui nel ritenere che i travetti si debbono orientare verso il partito socialista, concordo con lui nel ritenere che il partito nostro ben poco ha fatto e seguita a fare per la categoria, ma ritenga per *Sybilo* che gli impiegati, dal canto loro, hanno dimostrato sempre e dimostrano (parlo collettivamente) un'acefalia ed uno spirito di sottomissione tale da rendere alle volte anche i singoli loro scatti di ribellione e di protesta dei semplici *bleus*.

A Torino, la questura violentemente scioglie il comizio *Pro Nakens e Ferrer*, perchè i reucci non son cose tangibili dal popolo se non nei rapporti di una degenerazione sessuale di classe; ed immediatamente, in una sola sera, in diciotto località diverse, diciotto oratori diversi raccontarono, in altrettanti comizi, le prodezze della Regina e del Reuccio di Spagna.

A Torino, poco tempo dopo, si castra un manifesto, già di per se stesso alla camomilla, non per le frasi che quella povera carta poteva portare stampate, ma perchè si sapeva *a priori* che la questura avrebbe dovuto impunemente castrare o proibire non uno ma cento manifesti di travetti, ben sapendo che il carattere e l'organizzazione loro era, ed è incompatibile, per il momento, con un atto di ribellione.

A. M. poi trova anche lui, che i travetti sono un'appendice della borghesia. Il *Travet* della *Critica sociale*, quando Filippo Turati l'adoperava come sforza causticamente terribile contro l'organismo borghese, e non serviva ancora di spunto ai giornali moderati contro di noi, auspicò il momento in cui gli impiegati avrebbero capito che mettendosi sul terreno della lotta di classe costituivano di fatto il maggior organismo combattivo e risolutivo del problema sociale. Alla stregua del ragionamento di *Sybilo* se gli impiegati costituiscono un'appendice della borghesia nell'evoluzione socialista, in uno stato socialista dovranno costituire un'appendice anche del sistema sociale in cui vivranno.

Un esclusivismo di classe sarebbe questo, che segregherebbe ed apparterebbe una categoria tanto o da elevarla a casta, o da deprezzarla a paria. *A. M.* trova « che gli impiegati come categoria non sanno e non possono avere gli stessi interessi del proletariato, il quale nella sua azione di classe vuole ridurre a minimo la macchina burocratica ».

A. M. avrebbe potuto dire: « vuole avocare a sè nella costruzione e nel funzionamento sindacale l'organismo burocratico, agente ora nella formula statale ». Il mio non è un paradosso; quando le vostre Federazioni, le nostre Leghe e Cooperative, è mano a mano sorgenti e sviluppantisi, vanno quotidianamente creando una forma di burocrazia nuova e fondando enti la cui azione, per ora limitata, serve però di indice ad un non lontano sviluppo ed avocazione di classe dei mezzi di produzione. *Sybilo* accenna localmente all'Associazione Generale degli Impiegati, e tace sulla Camera federale. *Gavroche.*

E con questa risposta, chiudiamo, per ora, la polemica. (*N. d. R.*)

Il processo di Domenico Zavattero

Il resoconto al processo per una dimenticanza d'impaginazione non è comparso nello scorso numero. Pubblicandolo oggi mandiamo oggi un saluto allo Zavattero che abbiamo rivisto sempre strenuo propagandista dell'ideale libertario.

* * *

Martedì 19, si è finalmente discusso questo processo davanti alla VI Sezione del Tribunale secondo la solita procedura reazionaria che si continua a far valere a Torino, malgrado che il reato fosse tipicamente di stampa.

Infatti lo Zavattero dal 6 di agosto è detenuto perchè imputato della distribuzione di manifesti inneggianti alla data del 29 luglio, a Gaetano Bresci. All'udienza l'avvocato Roccarino, che assieme agli avvocati Colombo e Robiolio costituiva il collegio di difesa, ha sollevato un incidente di incompetenza, sostenendo con valide ragioni giuridiche che il processo si dovesse discutere davanti ai giurati. Il tribunale, ritiratosi aveva già quasi accolta la tesi della difesa quando con un nuovo metodo di procedura il P. M., avv. Margara, sostenendo di non aver svolto i propri argomenti in contrario, si opponeva all'istanza della difesa. Allora il tribunale cambiato parere modificava la propria ordinanza dichiarando che si sarebbe pronunciato in seguito.

E così il processo si discusse rapidamente perchè solo tre erano i testimoni: un funzionario di P. S., il Breda, che venne a spifferare certi racconti dei confidenti, uno studente, lo Zucchini, che avrebbe dovuto essere il teste d'accusa, mentre dalle sue parole nulla risultò a carico dello Zavattero, se pure qualche parola di troppo potè a lui sfuggire nell'orgasmo di un arresto improvviso ed arbitrario, ed un altro teste che avrebbe dovuto distruggere l'*alibi* portato dallo Zavattero. Questi si mantenne negativo, sostenendo di non aver scritto e di non aver distribuito il manifesto, e ricordando il suo passato sovversivo, risolutamente affermava che sempre pronto ad assumersi piena responsabilità delle sue azioni, in questo caso nessuna parte aveva avuta. Cosicchè assolutamente nulla contro di lui la polizia aveva potuto portare all'infuori di una affermazione di un confidente, ma nondimeno su questi infidi elementi di accusa il P. M. avvocato Margara ha ugualmente innalzata la sua fantastica requisitoria, genuina espressione di chi si sente veramente investito di un mandato non di giustizia ma di vendetta sociale. Lo Zavattero è anarchico pericoloso e feroce, i suoi spiriti sono sanguinari, l'anarchia diventa qualcosa di apocalittico (egregio magistrato, legga l'*Anarchia* dello Zuccoli prima di parlarne a vanvera), in conclusione lo Zavattero deve esser punito con **4 anni e nove mesi di reclusione**, più un anno di vigilanza.

Della difesa parlarono l'avv. Colombo, pedestre ed inutilmente ricordando i suoi sentimenti dinastici, e con molta sobrietà l'avvocato Roccarino, che dimostrò l'insussistenza dell'accusa.

Il tribunale ha condannato Domenico Zavattero, ritenendolo colpevole del reato di cui all'art. 247 a mesi 6 e lire 300 di multa. Lo Zavattero è stato posto in libertà, avendo già fatto 6 mesi e 13 giorni di carcere preventivo.

Giustizia.... turca!

La quaresima in caserma!

Riceviamo questa spiritosa e curiosa lettera, che mostra come il nostro esercito si avvii a diventare l'esercito regio... papalino, secondo le istruzioni del non mai abbastanza lodato Pirocervo!

Caro Grido,

Lo prevedevi tu quando il papa poco tempo or è, largiva all'orbe dei credenti le massime sul digiuno che i primi ad osservarle sarebbero stati i... soldati?

Pur è così, vedi?

Nei reggimenti non si è mai usato mangiare di magro per nessuna solennità. Sai il perchè? Perchè quanto compone il rancio del soldato è appena sufficiente per non languire di fame, e permette di conservare un eccellente appetito anche subito dopo di aver mangiato.

Il nostro colonnello dall'anime di giglio pensò che dopo le scorpacciate del carnovale fosse necessario un po' di digiuno ed ha pensato (geniale, te' invidiabile), a riformare per noi il regolamento di amministrazione, dandoci in luogo della carne una porzione di baccalà con patate ogni venerdì, disposizione che, ci fu detto, durerà tutta la quaresima.

Sai cosa dice il succitato regolamento?

Art. 1073. § 1300. - La razione viveri dei caporali e soldati si compone di 2 parti: fondamentale e completiva. La parte fondamentale consta di:

Carne di bue	*gr.*	*200*
Pasta o riso	»	*180*
Lardo	»	*15*

e di 200 distribuzioni di caffè o vino nell'anno solare.

Essa è uguale per tutti i corpi **e non può essere per qualunque ragione nè variata nè ridotta.**

La parte completiva comprende il sale e gli altri generi di condimento ed è costantemente di cent. 3 per ogni razione.

Art. 1073, § 1302. - Dove non sia possibile avere la carne di bue, potrà supplire la carne di vacca, ma in questo caso la quantità della carne nella razione sarà di grammi 220.

Nei casi eccezionali nei quali non sia possibile avere carne bovina si provvederà con carne di montone, di castrato, capretto od agnello, portando la razione a grammi 250.

Se il Regolamento d'amministrazione giustamente riconosce di dover aumentare la porzione da 200 a 250 perchè la qualità della carne di cui è oggetto il § 1302 è meno nutriente, a qual peso dovrebbe essere portato il baccalà che di valore nutritivo non ha proprio niente?

Sono due, caro *Grido*, le ragioni che mi spingono a scriverti e non so quale delle due sia più forte, quella del ventre vuoto o lo sdegno di dover digiunare contro volontà per capriccio di un microcefalo impressionato dalle parole del santo padre.

Saluti dal *Cane del vivandiere.*

PS. - In questo momento un tenentino commemora Carducci spiegando *ad usum delphini... et militum* l'opera del grande.

Pro vittime politiche

Da circa due mesi si è costituito un comitato *pro vittime politiche*, allo scopo di venire in soccorso a tanti nostri compagni rinchiusi nelle patrie galere rei soltanto di aver reclamato il diritto all'esistenza ed alla libertà di pensiero.

Dunque se noi ci siamo assunti questa importante missione di solidarietà non dobbiamo tenerci nell'inerzia come purtroppo è stato sin qui ma bensì noi dobbiamo adempiere al compito affidatoci.

Il Comitato ha deciso di fare una festa *Pro Vittime Politiche* pel 24 marzo in luogo ancora da destinarsi: Sarà pure inviata una scheda di sottoscrizione a tutte le associazioni politiche ed economiche per poter raccogliere un fondo. Godiamo piena fiducia nel proletariato torinese che saprà ancora una volta rendersi solidale con chi soffre per una causa di redenzione.

Per il Comitato
CESARE SORRITO - CELESTINO AUDI

Le moderne espressioni de la forza.

Su questo tema lunedì sera nel Salone dell'Associazione, Sergio Panunzio, il giovane e colto compagno tenne una applaudita conferenza.

Con eloquenza vibrante il Panunzio esaminò nel campo dell'arte e della politica le espressioni della forza esponendo anche le basi fondamentali del sindacalismo

Terminata la conferenza un operaio chiese che il Panunzio precisasse il suo pensiero sindacalista di fronte al parlamentarismo, e l'oratore si soffermò a spiegare come, secondo lui il sindacato non deve avere apriorismi, ritenendo che sia opportuna una rappresentanza *di classe* anche nel Parlamento, per la difesa delle posizioni conquistate.

L'anarchico Zavattero sorse poi a contradire, sostenendo con abilità polemica l'antiparlamentarismo anarchico, ed il pericolo della degenerazione dei rappresentanti nominati.

Il Panunzio replicò brevemente conchiudendo così il fecondo dibattito di idee.

Assisteva un pubblico numeroso che seguì con attenzione gli oratori.

leggete l'*Avanti!*

La manifestazione operaia per le case operaie.

La dimostrazione anticlericale del 17 u. s. è certamente stata superata — e di gran lunga — dalla grandiosità di quella per le case operaie che è l'epilogo di questa prima fase dell'agitazione cui la classe lavoratrice ha espresso nettamente il proprio pensiero di fronte alla riluttanza del Consiglio Comunale — composto per la massima parte di proprietari di case — a risolvere integralmente il problema, che per la sua intima natura economica è fortemente sentito da tutto il proletariato torinese.

I tre Comizi.

Contemporaneamente domenica dopopranzo si sono tenuti tre imponenti comizi; nel vastissimo cortile della Associazione generale operaia, nel salone, ed inoltre da un balcone, alla folla che affluiva da tutte le parti sul Corso Siccardi.

Oratori furono l'onorevole Oddino Morgari, l'onorevole Nofri, i consiglieri comunali Casalini, Bachi, Delbondio, Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, e Scattolini.

Notevole specialmente il discorso di Giulio Casalini che riassumeva tutti i lati della vitale questione. Fecero impressione le cifre portate a suffragare la legittimità dell'agitazione, che si imposta non solo sul principio igienico ma anche su quello economico. Criticò naturalmente il contributo di un milione cui sembra la Giunta voglia contribuire nell'Istituto autonomo, ricordando i 10.000.000 spesi per la municipalizzazione dell'impianto idro-termo-elettrico. Si faccia almeno altrettanto, tanto più che in questo caso l'interesse del denaro è molto più sicuro che nel primo caso.

Il Casalini fu applauditissimo.

Terminati i comizi tutta questa enorme massa di popolo, in corteo si è recata davanti al Municipio, in cui un rappresentante del sindaco ha ricevuto il memoriale dei rappresentanti del Comitato d'agitazione accompagnati dai consiglieri socialisti.

Sono poche le manifestazioni proletarie di questi ultimi anni che possano paragonarsi alla bellezza di questo corteo che interminabile è sfilato con un ondeggiare di bandiere, uno squillare di musiche sotto gli occhi della borghesia, che deve avere sentito la forza, per gran parte ancora latente, di questo popolo. Con geniale idea numerosi cartelli portavano scritte d'occasione: *16 persone in una camera sola, 15 camere per una persona sola — Vogliamo case sane a buon mercato — Morti: 21 per mille nelle case malsane, 7 per mille nelle case sane — L'abitazione malsana apre le porte della tubercolosi — Gli affitti sono cresciuti dal 10 al 20 per cento — Non paghiamo più l'affitto.*

Mentre i rappresentanti operai erano in colloquio coll'assessore anziano, il corteo proseguiva verso Piazza Emanuele Filiberto, il più vasto mercato di Torino, e certamente un cinquantamila persone si addensarono in un angolo della piazza, e la constatazione dell'imponenza della dimostrazione fu fatta anche dai giornali della borghesia.

Da un balcone parlarono Oldoini, Morgari, Degiovanni, Barberis, Zavattero, tutti constatando il pieno successo della dimostrazione operaia. L'onorevole Morgari riferì il risultato del colloquio avuto in Municipio.

Da quanto si era saputo il Municipio avrebbe concluso i suoi studi favorevolmente alla istituzione di un istituto autonomo per le case operaie, a cui dovrebbe partecipare la Cassa di Risparmio, l'Opera Pia S. Paolo, la Congregazione di Carità, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale, la Società Bancaria, il Credito Italiano e la Cassa Pensioni.

Invece dal colloquio avuto oggi il Municipio sembra dia 10 milioni (!) a questo istituto autonomo.

Queste belle promesse non devono però far dimenticare alla classe operaia che non è questa la soluzione che ha invocata così solennemente, perchè potrebbe anche darsi il caso che l'istituto si trasformasse in un consorzio di speculatori, tanto più che vi mancherà il diretto controllo del proletariato.

E che la classe lavoratrice non sia disposta a lasciarsi abbarbagliare dalle grosse cifre, ma che sia ferma intenzione di cercare di conseguire la piena soddisfazione di questo suo bisogno di aria lo mostrano gli applausi sintomatici con cui sono stati accolti gli accenni dei vari oratori che, se farà bisogno, si uscirà anche dalla legalità e si potrà anche arrivare allo sciopero ed al rifiuto di pagare gli affitti.

Giornata di azione dunque oggi, che avrà sicuramente una importanza per le deliberazioni che nella prossima sessione di marzo dovrà prendere il Consiglio comunale, perchè la maggioranza clerico-liberale è pienamente conscia che il proletariato vuole una risoluzione integrale della questione delle case operaie e con ogni mezzo l'otterrà!

La rappresaglia di un proprietario di casa.

Ogni agitazione per quanto legale essa sia lascia sempre dietro di sè qualche vittima. Questa volta il caso in parola è toccato ad un membro del nostro Comitato.

Non si tratta più del caso specifico del padrone di officina che, masticando amaro per la subita sconfitta mercè lo sciopero dei suoi operai, voglia vendicarsi con gli agitatori che furono la causa prima della sua sconfitta, ma si tratta invece di un proprietario di casa che valendosi della forza che la legge gli consente ha licenziato un suo inquilino senza motivargli il perchè; ma ci vuol poco a capire che esso fu licenziato per il fatto di essere un membro del nostro Comitato d'agitazione. Si tratta infatti del compagno Ballesio Pietro abitante in via del Martinetto, n. 6, casa Francoi.

Noi non sappiamo come qualificare quest'atto inconsulto e nemmeno vogliamo imprecare nè a lui nè alla legge fatta apposta per la difesa della borghesia; solamente mentre rendiamo pubblico il fatto diciamo che l'azione che costui compie verso il nostro compagno, padre di 5 figli e poco degna della modernità dei tempi.

Noi per nostro conto, non dubiti questo signore, procureremo di assicurarci se anch'egli come altri abbia la mania di aumentare sovente gli affitti, di verificare in quali condizioni d'igiene si trovi la casa di sua proprietà; se anch'egli obblighi i suoi inquilini a firmare nei bollettari delle ricevute mensili invece del pagamento esatto, metà della somma ricevuta, ecc. ecc.

Ad ogni modo non sarà questo fatto che farà indietreggiare il nostro compagno dall'opera intrapresa, augurandogli che cambiando casa possa trovare un proprietario meno cattolico e reazionario.

Il Comitato.

La necessità delle case operaie. Il buon cuore di lor signori!

Ancora un piccolo episodio che viene ad aggiungersi ai mille e mille con cui si è ingigantita l'agitazione che dovrà condurre le classi lavoratrici torinesi alla conquista del loro diritto di avere una abitazione sana, a buon mercato ed in cui non corrano il pericolo di esser licenziati, perchè per le ragioni stesse del loro lavoro sono costretti a disturbare il sonno dei primi piani! Ma lasciamo la parola ai fatti.

Bartolomeo Stanzalini è un povero diavolo di calzolaio sordomuto, che abitò finora in una soffitta di via S. Francesco da Paola con la moglie e 4 figli di cui il maggiore undicenne. Ha sempre pagato la pigione, a costo di privazioni d'ogni sorta, ma siccome lavorando in casa disturbava i sonni tranquilli di una contessa che sta al piano sottostante è stato messo nella via con tutti i bambini e non sa più nemmeno dove mettersi a lavorare.

O contessa, quante benedizioni da questa famiglia e quante preghiere per la vostra vita eterna!

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

Sabato scorso, invitato dal Consiglio Direttivo della Sezione Legatori, il compagno Luigi Berta si recò nella adunanza dei soci per spiegare le ragioni per cui tutte le organizzazioni hanno il dovere di sostenere con tutta la loro forza il giornale che difenderà il loro interesse di classe.

Dopo breve discussione fu votata la proposta del Consiglio della Sezione con l'approvazione di questo ordine del giorno proposto dai soci Morgante e Ponzo:

« L'assemblea della Sezione Legatori plaude all'idea di un giornale socialista quotidiano che sia l'esponente sincero ed esatto dei bisogni del proletariato, fa voti che abbia a vedere la luce al più presto e delibera l'acquisto di 25 azioni ».

E' bene segnalare questa importante deliberazione a quelle organizzazioni che ancora non hanno aderito alla Società Cooperativa per il giornale quotidiano socialista del Piemonte, mostrando così di non comprendere quale necessità sia per l'organizzazione operaia un giornale, assolutamente libero da vincoli con clientele capitalistiche e che possa quindi senza reticenze in ogni occasione sostenere a spada tratta gli interessi del proletariato.

Su questa indifferenza — che non esitiamo a qualificare per colpevole — pubblichiamo le seguenti giuste considerazioni che un compagno ci manda.

Dopo aver constatato come il progresso dell'organizzazione sia sempre ostacolato dalla resistenza del capitalismo, che dal progressivo diminuire dei suoi profeti, per mezzo delle agitazioni e degli scioperi, vede aumentare la forza di quei sindacati, che mirano alla totale eliminazione dello sfruttamento egli scrive rivolgendoci agli operai:

« Ora voi non dovete e non potete fermarvi sulla via della vostra rivendicazione — qualunque sia l'ostacolo che vi si oppone.

E' il nostro dovere individuale e collettivo, è il vostro diritto.

Ma le grandi battaglie dell'avvenire non si combattono senza una forte, seria, diuturna preparazione, che si attua solo per mezzo della organizzazione.

Sotto lo sforzo premente ed opprimente delle classi dirigenti unitevi e raddoppiate lo sforzo delle vostre spalle su cui grava tutta la fatica del lavoro per la produzione dei beni della borghesia.

Bisogna infittire la rete dei circoli, delle Leghe ed irrobustirle sempre più tenendo fisso il pensiero in quello che è il nostro fine ultimo e più importante: la presa di possesso da parte del proletariato dei mezzi di produzione e di scambio, con cui si verrà a por fine alle presenti condizioni delle classi lavoratrici.

Nessuno dei lavoratori che abita alle Barriere e nei dintorni deve mancare all'appello

Recatevi alla Camera del lavoro ed ai Circoli Educativi Socialista ed iscrivetevi!

Così pure profittate di ogni riunione, di ogni comizio per raccomandare le sottoscrizioni a favore del giornale quotidiano socialista, che servirà a smascherare quanto escirà, tutte le angherie che commettono i vostri padroni.

La quota, per iscriversi ai circoli, è tenue e colà troverete nuovi mezzi di educazione, mani leali di nostri compagni che stringeranno le nostre, cuori di fratelli che palpiteranno nella stessa lotta dello stesso palpito nostro ».

* * *

Negli scorsi numeri abbiamo dato notizia dell'ottimo esito del Banco delle Cooperative alla fiera dei Vini in Piazza Carlo Alberto.

Ora ne constatiamo il grandioso successo finanziario, superiore ad ogni aspettativa, ed a nome del Consiglio d'Amministrazione del Quotidiano Socialista del Piemonte, rendiamo sentiti ringraziamenti a tutti coloro che così cordialmente ed efficacemente si adoperarono per la riuscita della originale iniziativa.

Si potrebbe rilevare che si è applicata in questa occasione una legge di economia politica: quella del minimo sforzo per il maggior scopo, e cioè la realizzazione di una somma rilevante per un grande scopo, il Quotidiano Socialista, col minimo sforzo, anzi col gradevole piacere della degustazione di ottimi vini.

Ed in modo speciale il ringraziamento va diretto ai compagni Cravera, Fortina e Caldera, che idearono ed attuarono il Banco, alle Cooperative di Castellalfero, di Fubine e di Calosso che vi concorsero con spirito di cosciente e alta solidarietà socialista — che ci auguriamo di veder rinnovata in altra prossima occasione — e all'Alleanza Cooperativa Torinese, dai singoli Consiglieri d'Amministrazione alle gentili commesse alla vendita dei vini, che con tutti quanti mezzi di cui dispone la sua potente organizzazione favorì in modo splendido la nuova impresa.

* * *

Si ricorda ai compagni, ai lavoratori, a tutti coloro che vogliono far versamenti pro Quotidiano Socialista, che tutti i 20 distributori e le 3 farmacie dell'Alleanza Cooperativa, i segretari dei principali Organizzazioni e Società operaie, sono muniti di appositi bollettari per l'esazione di somme per abbonamenti, obbligazioni ed oblazioni a fondo perduto.

In ogni caso, all'Ufficio del Quotidiano, in corso Siccardi, 12, p. 2°, ogni giorno dalle 14 alle 19 e dalle 20,30 alle 23 si ricevono versamenti e si danno tutti gli schiarimenti richiesti, specialmente per l'erogazione di una mezza giornata di lavoro da parte del proletariato Torinese.

CAMERA DEL LAVORO

Per contribuire alle spese non indifferenti incontrate per l'adattamento dei nuovi locali, la Camera del Lavoro ha stabilito di tenere una

GRANDE VEGLIA
di
METÀ QUARESIMA

sabato, 9 corr., ore 22, nel salone della *Associazione Generale degli Operai.*

I biglietti si possono ritirare alla segreteria della Camera del Lavoro con L. 0,50 caduno indistintamente per uomo o donna.

Riteniamo superfluo — dato lo scopo per cui si tiene la veglia — fare sollecitazioni al proletariato torinese per l'acquisto dei biglietti.

Vertenze e Discussioni

All'Alleanza Cooperativa Torinese.

Carissimo « Grido »,

Non ne avremmo voluto parlare e scrivere allo infuori dell'Assemblea del Consiglio Generale, dove porteremo fatti e documenti, e del nostro giornale *L'Alleanza* del 1° Marzo, dove abbiamo riassunto la storia, se i signori Medici specialisti già incaricati del servizio del nostro Ambulatorio, non avessero ricorso, in mancanza di meglio, alle larghe braccia della Provvidenza della Chiesa politicocattolica rappresentata in Torino dal noto suo organo, che non nominiamo ed al quale non rispondiamo per non fare il suo solito giuoco.

Ma siccome ci sono dei buoni compagni e degli ottimi amici Medici che, nella circostanza, edotti del nostro buon diritto e sdegnati del contegno aggressivo e prepotente di certi signori, ci hanno aiutato di consiglio e di opera e ci chiedono che proclamiamo la verità sul nostro *Grido*, così permetti che ti esprima brevemente e schematicamente come si svolse la questione.

Fino da quando l'Ambulatorio fu ereditato, in condizioni molto precarie di vita, dalla nostra Alleanza, e cioè nel 1899, si mantennero ai Sanitari che lo dirigevano (il loro servizio consiste per sette di essi in un'ora circa al giorno per tre giorni della settimana e per altri due pure in un'ora circa al giorno per quattro giorni della settimana) le condizioni dell'ex Consorzio che lo aveva istituito, e ciò *in via di esperimento.*

Nel dicembre di detto anno infatti, il Rappresentante il corpo di quei sanitari domandava di modificare quelle condizioni e proponeva un capitolato speciale. Nel gennaio, aprile e decembre 1900 però si attese invano, malgrado le sollecitatorie dell'Amministrazione, di venire ad un accordo. e intanto continuò il vecchio trattamento.

Col decembre 1900 l'Alleanza, affine di dar vita più vasta e vitale al Servizio Sanitario, lo estendeva a tutte le famiglie dei soci ed aumentava perciò anche il compenso degli Specialisti dell'Ambulatorio; ed anche questo *in via di esperimento per l'anno 1901*, mantenendo immutate le ore di visita.

Tutto veniva accettato dai Sanitari e nell'anno successivo 1902 si rinnovavano quelle condizioni puramente e semplicemente senza affidamenti di sorta.

Tanto vero che il 30 gennaio del 1903 il corpo dei detti specialisti, sempre a mezzo del loro Rappresentante, chiedeva scusa se « *lasciava scadere l'annuale contratto di lavoro senza che si siano iniziate le solite trattative per la rinnovazione del contratto stesso* » e faceva delle proposte nuove fra le quali quella relativa alla durata del contratto.

Su quelle proposte si scrisse e si discusse fino al 7 aprile di detto anno 1903, in causa sopratutto della *ripartizione del compenso fra i sanitari*, e si conchiuse mettendoci d'accordo su ciò e lasciando affatto impregiudicata la quistione della durata del contratto, che fu poi *sempre rinnovato di anno in anno*, salvo il cambiamento di qualche Sanitario.

Si giunse così al 1906 in cui, ritenendo l'Amministrazione assolutamente necessaria qualche [illegible] dell'Ambulatorio per la sua progressiva [illegible]denza, deliberò, *tre mesi prima* dallo scadere [illegible] detto contratto cogli Specialisti, di apportarvi [illegible] modificazioni, e si affrettò quindi a quella [illegible] di tempo (gli specialisti nelle proposte [illegible] per le disdette avevano sempre domandato [illegible] a lasciare in libertà tutti i Sanitari dell'Ambulatorio.

[illegible], che scoppiò quando l'Amministrazione [illegible] di un suo diritto, abolì una Sezione e cambiò [illegible] titolare di un'altra, confermando tutti gli altri [illegible] per un anno.

[illegible] si volle prima giustificarla colla man[illegible] conferma del collega; poi non reggendo ciò [illegible] della ragione, si concentrò nella sua sostituzione e sulla persona che era stata nominata [illegible].

[illegible] che quei signori si eressero a giudici [illegible] collega trattandolo di *incompetente* e ne pre[illegible] il licenziamento, pena le loro dimissioni. [illegible] collega fu naturalmente confermato malgrado [illegible] per non dare fastidi al Consiglio, fosse disposto [illegible] ritirarsi.

Allora non più dimissioni, ma assentimento, dopo [illegible] colloquio colla Presidenza e colla Direzione [illegible] permanenza dell'*incompetente* per tutto l'anno [illegible] (sfido, era stato nominato come loro per [illegible] anno!) e domanda di concorso nella Sezione [illegible] assegnatagli *per il 1908* e concorso pure *per l'avvenire* per tutte le Sezioni che si rendessero vacanti.

[illegible] Consiglio accettava *per l'avvenire* il metodo [illegible] concorso domandato dagli specialisti per le [illegible] vacanze delle Sezioni, ma *si riservava* naturalmente *in casi speciali di deliberare in merito*, [illegible] a dire fare senza concorso, *ma previo parere [illegible] corpo degli specialisti in carica.*

[illegible] sembrava finito qui, quando ecco che il [illegible] detto corpo degli specialisti pretende l'assoluta [illegible] che, *entro l'anno*, si indica il concorso [illegible] la Sezione alla quale era stato chiamato il [illegible] *incompetente* e, siccome l'appetito viene [illegible] mangiando, chiede per se anche una *conferma [illegible]*!

[illegible] Amministrazione riaffermava per tutta risposta [illegible] deliberazione precedente.

[illegible] allora, in data 4 febbraio il suddetto corpo [illegible] Specialisti formulava altezzosamente le sue [illegible]:

[illegible] il collega. In mancanza di ciò, concorso per [illegible] la Sezione entro il novembre 1907; quindi [illegible] con preavviso di 8 mesi! Conferma [illegible] a tutti gli altri specialisti fino al 31 di[illegible] 1908!

[illegible] va che se tali domande non fossero [illegible], colla mattina del 7 avrebbe abbandonato [illegible] dell'Ambulatorio.

[illegible] che il Consiglio riceveva la lettera il 5 [illegible] il 6 per deliberare!

[illegible] ancora che dal 1904 a tutt'oggi, in cui [illegible] nominati *un medico specialista e quattro [illegible] generici*, non si fecero mai più concorsi per [illegible] molte serie esposte ripetutamente nelle [illegible], modificando implicitamente un articolo [illegible] regolamento interno che parlava di concorsi pubblici o privati, senza che perciò nessuno protestasse, all'infuori, per parte degli Specialisti, di una platonica lettera di risentimento alla passata Amministrazione per la nomina di uno Specialista senza concorso; lettera che non ebbe alcun seguito e sulla quale passarono ben due conferme per loro e per quello nominato senza concorso.

Questi i fatti nudi e crudi senza commenti, che non facciamo perchè davvero ci fa pena il contegno di certi professionisti che avremmo creduto dovessero insegnare a noi qualche cosa più della loro scienza, mentre siamo noi che dobbiamo insegnare a loro la calma, il ragionamento, la giustizia, la verità e qualche altra cosa ancora.

Di quanto abbiamo narrato teniamo documenti scritti e firmati.

***

E mentre siamo in discussione, permetti una brevissima risposta all'Amministrazione della Cooperativa Sarti:

1° L'A. C. T. non ha tolto il lavoro alla Cooperativa Sarti, ma ha lasciato impregiudicata la questione, in attesa dell'accentramento dei due riparti (questo per quanto riguarda le affermazioni... arretrate; chè attualmente possiamo dichiarare che la questione di massima è risolta nel senso desiderato dalla Cooperativa Sarti);

2° Non abbiamo mai ricorso a soffismi, ma abbiamo sempre citato dei dati di fatto, e non millantiamo superiorità, *ma nemmeno riconosciamo questa superiorità... socialista alla Lega ed alla Cooperativa Sarti e tanto meno ai suoi egregi amministratori*, perchè per dare dei diplomi pare che per lo meno occorra essere... diplomati;

3° La tariffa pagata dal tagliatore è quella concordata prima del concorso e sulla quale la Lega Sarti non sollevò obbiezione, ed è la stessa tariffa che la Cooperativa Sarti avrebbe pagato.... se avesse vinto il concorso;

4° L'affermare: « la tariffa fu violata e l'amministrazione lo sa » è una menzogna, che possono dire solo i mentitori in malafede;

5° L'Amministrazione della Cooperativa Sarti — che ha la privativa del socialismo — mentre accusa l'Amministrazione attuale di dimenticare un concorso avvenuto... sotto un'altra amministrazione, si dimentica a sua volta di ricordare — il che sarebbe semplicemente onesto — che, se mai, quel tagliatore che avrebbe vinto per conto della Cooperativa il concorso — non è più al servizio della Cooperativa e che *quello che esercisce il riparto dell'Alleanza non ha vinto altri concorsi..... all'infuori di quello che ha perduto* rimanendo penultimo su quattro concorrenti.

Questi, sommariamente, i fatti.

Ai socialisti purissimi della Cooperativa Sarti, che si sdegnano per l'accusa di diretto interesse, diremo che il *determinismo economico* non l'abbiamo inventato noi, che la causa determinante di tutte le umane azioni è appunto l'interesse (morale o.... materiale) e che essi che oggi pretendono l'applicazione, magari a sproposito, delle teorie socialiste, avrebbero invocata l'applicazione delle teorie forcaiolo-cristiane se i forcaiolo-cristiani, che essi hanno cercato di favorire nelle ultime elezioni, avessero riportato la vittoria. E proprio per essi sembrano fatti i versi che Giuseppe Giusti dettava un sessant'anni fa e nei quali sintetizzava — un po' all'ingrosso — il *determinismo economico* che fa tanto dispetto alla Lega Socialista dei Sarti ed alla Cooperativa dei Sarti Socialisti:

A predicar la Bibbia o l'Alcorano
O San Giovanni mio è tempo perso;
Mostrateci la borsa e l'Universo
Sarà cristiano!

D. ALIONANI.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista di Porta Susa. — I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati in assemblea generale per martedì, 5 corrente mese, alle ore 21, nei locali della Sezione, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Socialista Dora. — La sera del 20 febbraio la Sezione socialista Dora votava questo ordine del giorno:

« La Sezione socialista Dora, adunata in assemblea la sera del 26 febbraio, di fronte alla ritrattazione vergognosa del prof. Cabiati, relativa alle querele del *Momento* e della *Gazzetta del Popolo*, pubblicata sul N. 2 del *Grido del Popolo* 1907, delibera la sua espulsione dal partito e la pubblicazione del presente sul *Grido.* »

Comitato di propaganda per la campagna. — Il Comitato ringrazia sentitamente il compagno Carlo Marchisio il quale, accettando l'invito di recarsi a Saluggia e S. Antonino per conferenze anticlericali, lasciò l'importo delle spese per la propaganda in campagna.

Circolo Educativo Socialista Avanti (via Nizza, n. 99). — Mercoledì 6 marzo, Domenico Zavattero terrà una conferenza sul tema: « Dio non esiste ».

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — Per domenica, 2 marzo, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro, adunanza dei membri della Federazione dei Circoli.

Stante l'importanza della riunione speriamo che i rappresentanti non mancheranno.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Giovedì, 7, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Mercoledì, 6 marzo, ore 21, conferenza sul tema: « Patria e socialismo ».

Oratore, Riccadonna Augusto.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (Corso Casale, 16). — Il Circolo invita tutti i soci ad intervenire alla gita di propaganda che si farà domenica, 3 marzo, per l'inaugurazione della Sezione socialista in Valsaugùo. Siamo sicuri che i compagni vorranno intervenire numerosi per rendere più solenne l'inaugurazione.

NB. - La partenza si effettuerà dalla piazza Gran Madre di Dio, alle ore 13,40.

— Si pregano vivamente tutti i compagni e simpatizzanti del Borgo Po a voler inscriversi per il versamento della mezza giornata di lavoro per il « Grido del Popolo quotidiano ». Per maggior comodità dei soci si ricevono le quote anche a rate settimanali e quindicinali. Il versamento si fa presso la Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Vanchiglia. — Martedì, 5 marzo, assemblea generale con importante ordine del giorno.

Lega dei lavoratori delle mense. — Lunedì, 4, nei locali dell'associazione « La Libertà », via Bogino 40, Grande Veglia Danzante a beneficio della Lega.

Unione miglioramento caffettieri e liquoristi. — L'amministrazione avverte i soci che mercoledì 6 marzo, ore 13, avrà luogo l'annuale pranzo sociale al « Ristorante della Pace », via Rossini. Alla sera Grande Veglia Danzante, all'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Per la Croce Verde. — Nelle principali città d'Italia esistono sezioni sull'opera di assistenza, « Croce Verde », la quale prescindendo da qualsiasi movente politico ha per iscopo l'assistenza ed il trasporto dei feriti.

Un gruppo di cittadini ha preso l'iniziativa di fondare una sezione anche a Torino, ed a ciò ha contribuito la propaganda del sotto comandante, Italo Migliotto, già socio della « Croce Verde » di Genova.

La prima riunione avrà luogo il giorno di mercoledì, 7 marzo, nella sala della Camera del Lavoro.

Si fa viva preghiera a tutte le associazioni che intendono contribuire a questa opera umanitaria di inviare un rappresentante alla riunione.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai automobilisti.

Su questa agitazione che, malgrado tutta la buona volontà sempre addimostrata dagli operai, si trascina da lungo tempo senza si che sia ancora venuti ad un soddisfacente risultato, nulla avremmo da aggiungere a quanto pubblicammo nel numero scorso in merito all'ultimo Comizio di classe tenuto dai metallurgici ed ai brevi commenti che al resoconto facemmo. Ma *Monsieur* Craponne presidente della Lega Industriale ha creduto bene di versare nel seno compiacente d'un redattore della *Gazzetta di Torino* le sue idee in merito alla grave questione, e fin qui niente di male, ma l'egregio Craponne enumerando tutte le famose concessioni degli industriali, cioè: l'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale d'invalidità e vecchiaia, il versamento delle multe alla Cassa disoccupazione della Sezione metallurgica, la clausola regolamentare non essere motivo di licenziamento immediato le condanne per reato d'azione politica, ed infine l'aumento del 7,75 % sulle paghe attuali (esclusi però quelli che negli ultimi tre mesi già l'ottennero, *aggiungiamo noi*) esce da quel prudente riserbo che per qualunque persona, che riveste una carica come la sua, è semplicemente doveroso e prima ancora che gli industriali si siano adunati ed abbiano in qualche modo espresso il loro pensiero, egli si arroga il diritto di sentenziare che la modificazione proposta dagli operai al regolamento di fabbrica sulla tolleranza dei dieci minuti per l'entrata, e ciò per eliminare l'abuso lamentato, è una *soluzione strana e che un tale articolo del regolamento non avrebbe ombra di praticità.* Ora dal canto nostro non possiamo che deplorare vivamente quanto *Monsieur* Craponne disse tanto più, quando *egli ben sa che l'aumento richiesto del 10 % sulle paghe è tutt'altro che il capezzolo delle domande degli operai ma invece è la richiesta dei minimi di salario* per cui l'egregio presidente intervistato *tace completamente*, forse per non dover dire che anche coll'ultima formula trovata, e che gli operai erano disposti ad accettare addimostrando così tutta la buona volontà che li anima, gl'industriali avevano fatta un'aggiunta che distruggeva completamente quanto si diceva di non cedere.

Non avremmo certo scritto un rigo questa settimana senza l'*illuminata* intervista Craponne-*Gazzetta di Torino* e diggià ch'egli nega la consistenza di quanto pubblicammo nel numero scorso sulle idee della Lega Industriale di cui pur *insistentemente tanto si parla in Torino*, noi per ora ne prendiamo atto. Martedì prossimo avrà luogo la nuova riunione delle due Commissioni, industriale e operaia, vedremo allora se veramente i signori industriali sono animati di volontà per una equa risoluzione. Sinora dobbiamo constatare che ne troveremo soltanto nella massa lavoratrice.

Metallurgici non tradite!

La Federazione Metallurgica Svizzera ci scrive, avvertendoci che gli operai alle dipendenze della ditta H. Cuénod a Châtelaine (Ginevra) si sono posti in sciopero, richiedendo essi diversi miglioramenti e che la ditta sta ricercando operai da tutte le parti onde fiaccare la resistenza di quei bravi lavoratori. Il consiglio nostro è questo: nessun operaio metallurgico deve partire per tale località.

Metallurgici non tradite!

GIUSEPPE SCOTTI.

Lo sciopero dei tornitori.

Anche da questa parte nulla di nuovo. Le concessioni dei padroni, assolutamente irrisorie e motivate da capziose considerazioni sulle condizioni di questa industria, che ha ancora conservato i caratteri di un vero e proprio artigianato, non furono accettate dagli scioperanti. I padroni promettevano un aumento individuale, a seconda della capacità e della assiduità al lavoro, mostrando di non comprendere lo spirito che informa la richiesta degli operai, cioè di ottenere un beneficio per tutta la categoria e non pei singoli beniamini.

Per le ore straordinarie poi concedevano un aumento del 30 0|0 dopo... 60 ore di lavoro settimanale! Accidenti alla discrezione!

Ultimamente gli scioperanti hanno votato un ordine del giorno, con cui « sentita la relazione fatta dalla propria Commissione sull'esito del colloquio avuto con quella degli industriali, e considerando che le parziali concessioni fatte dai principali non corrispondono alle esigenze della categoria tutta, respingono le concessioni stesse e deliberano di proseguire nello sciopero, confermando il mandato alla propria Commissione ».

Gli scioperanti contano sull'appoggio dei lavoratori torinesi, che non lascieranno certamente soli un così piccolo numero di operai. Intanto dalle schede di sottoscrizione finora pervenute si è raccolta la somma di L. 307,75.

L'organizzazione dei Gazisti.

Una buona notizia per l'organizzazione. I gazisti si riorganizzano fortemente.

Domenica, 24 corrente, è stata indetta alla Camera del Lavoro, una seduta di gazisti addetti alla Società Consumatori, riuscita numerosa. La squadra dei fuochisti era quasi al completo, gli assenti incaricarono i compagni a giustificarli dando però la loro adesione alla Sezione, la quale conta già oltre un centinaio d'iscritti.

Una grande animazione regna fra gli addetti al gaz di questa Società, e fa sperare in un buon avvenire.

Benchè il compagno Bosco non faccia più parte di detto personale, l'assemblea, basandosi sull'articolo 34 del regolamento, lo volle confermare, in ricordo delle antiche lotte sostenute, quale segretario della Lega, ed egli accettò volentieri impegnandosi di occupare tutto il tempo disponibile alla organizzazione.

L'assemblea accettò una proposta del Bosco avanzata, e cioè per non creare vittime per parte della Direzione, di lasciare l'incarico a lui, d'accordo con parecchi gazisti già provati, di nominare una Commissione provvisoria segreta di 11 membri, la quale avrà il còmpito di coordinare il lavoro di organizzazione. Si è deciso che per qualunque reclamo per arbitrio che qualche capo dirigente faccia subire a qualche operaio - sia fuochista che manovale, piombiere o accenditore - gli operai si rivolgano direttamente al segretario, il quale a sua volta convocherà immediatamente il Consiglio segreto, che prenderà gli opportuni provvedimenti che del caso.

Fecero buona impressione le dichiarazioni che il vice-segretario Colombo fece a nome della Camera del Lavoro, cioè che questa si occuperà con maggior energia a favore della classe dei gazisti.

Si è stabilito di informare il Comitato centrale della Federazione dei gazisti del risveglio della Sezione torinese, e di far venire molte copie del giornale professionale.

La sede provvisoria per versamenti e adesioni è alla Società di M. S. Borgo Vanchiglia, via S. Giulia, N. 21, ove la Società li ha accolti benevolmente, e tutte le sere il segretario si troverà in detto locale.

Il Comitato segreto sta facendo ora le pratiche presso gli operai della Società Italiana perchè anche essi seguano l'esempio dei compagni della Consumatori. Tutto fa sperare in una buona riuscita. Il campo è buono, bisogna coltivarlo e si raccoglieranno i frutti.

Lo sciopero dei Lavoranti Parrucchieri.

Le trattative finora condotte non hanno dato alcun pratico risultato, perchè nella riunione di domenica scorsa i padroni parrucchieri deliberarono di fare le seguenti concessioni:

1. Il 25 per cento sull'utile netto della profumeria venduta dal lavorante;
2. Una mezza giornata di libertà alla settimana (pagata);
3. Chiusura dei negozi alle ore 20 nei giorni feriali, eccezione fatta pei giorni precedenti alle feste;
4. Riconoscimento della Lega Lavoranti;
5. Nomina di una Commissione probivirale mista per giudicare le eventuali controversie;
6. Aumento per sabato e domenica da L. 7 a L. 8.

Concessioni rifiutate dagli scioperanti, che insistono sull'aumento del salario, sulle due ore di riposo per il pranzo, per il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento presso la Camera del Lavoro, per l'abolizione degli apprendisti, per la festa del 1° Maggio, e infine sulle clausole che il personale non potrà essere licenziato nei tre mesi precedenti il Natale e la Pentecoste.

Ma mentre la più grande solidarietà esiste fra i lavoranti parrucchieri, che sono più di 300, nella categoria dei padroni vi sono numerose divergenze di vedute, tanto che ancor l'altro ieri un gruppo di padroni si riuniva e deliberava, dopo animata ma serena discussione, di fare ai lavoranti, oltre alle sei concessioni già deliberate nel Comizio tenuto nel salone della Camera di commercio, le due altre seguenti:

1. Aumento del 12 per cento sulla media di lire 17 settimanali degli attuali salari;
2. Due ore di riposo per il pranzo nei giorni feriali, escluso il sabato.

Però alcuni avendo già sin dal principio del corrente anno fatto degli aumenti ai proprii lavoranti, intendono che tali aumenti siano conglobati nell'attuale 12 per cento.

Queste lotte intestine fra i padroni incuorarono i lavoranti parrucchieri a sostenere vigorosamente la lotta, malgrado i pochi *krumiri* che non hanno sentito il dovere della solidarietà.

E se la resistenza personale continuerà, chi sa che non sorga qualcosa di notevole da questo sciopero. Sappiamo infatti che gli scioperanti hanno fatto richiesta a tutti i Circoli Educativi della periferia perchè siano loro concesse le sale nei giorni di sabato e domenica per l'impianto di saloni provvisori.

L'introito di questi saloni, a cui naturalmente non mancherebbero di accorrere i lavoratori, sarebbe destinato, insieme con altri fondi, all'istituzione stabile di saloni cooperativi, in cui sarebbero impiegate le eventuali vittime dello sciopero.

La notevole fede che anima questi lavoratori è un buon elemento di successo nella lotta che hanno impegnato, e che continua vigorosamente tenace come al primo giorno.

Frequenti riunioni si tengono nella Camera del Lavoro, per cui essi possono sperare in una vittoria, che noi auguriamo completa.

Gli scioperanti per rispondere a certe voci interessate votarono un ordine del giorno con cui « constatando come lo sciopero sia assolutamente sentito e voluto da tutta la maggioranza dei lavoranti, rigettano in faccia ai principali la gratuita e quanto mai falsa insinuazione che questo sia voluto da pochi mestatori, e deliberano di continuare tutti uniti nello sciopero generale ».

Lo sciopero degli orefici catenisti.

In questo sciopero siamo addirittura di fronte ad un caso tipico di boria padronale. I padroni dall'alto della loro cassaforte trattano con supremo disdegno questi operai che hanno osato non solo ingaggiare la lotta contro di essi, ma dopo il fallito esito delle trattative, hanno avuto l'audacia di confermare tutto il loro memoriale, con questa lettera:

« *Rispettabile sig. Principale,*

« Vi faccio noto dell'ordine del giorno d'oggi deliberato ad unanimità in assemblea straordinaria, che dopo tanta dilazione, avuta da parte nostra per avere umanitariamente un amichevole concordato, ed al contrario delusi e nel medesimo tempo avviliti per l'inumano contegno da parte dei nostri principali verso di noi, vi diamo come *ultimatum* 48 ore di tempo per venire a trattative. Trascorso questo termine v'avvertiamo che non ci accontenteremo più delle 9 ore di lavoro senza diminuzione di paga, ma lotteremo ad oltranza per avere un buon risultato di tutto il Memoriale presentato antecedentemente.

« Con ossequio, distintamente vi salutiamo.

« *La Commissione.* »

Di ritorno alla suddetta lettera, i principali hanno risposto nel seguente modo:

« All'invito di rispondere alla pretenziosa lettera d'oggi della Commissione di miglioramento orefici, categoria catenisti, i principali ad unanimità confermano le deliberazioni prese, aggiungendo che l'aver notificato di tenere a disposizione dei proprii operai gli utensili e quanto loro spetta di paga, è, salvo per chi vuol fingere di non comprendere, un esplicito licenziamento.

« Dopo ciò, ritenendo che gli scioperanti non facciano più parte del personale addetto ai loro stabilimenti, non credono che i medesimi abbiano ancora veste a mandar loro degli *ultimatum.* »

Quindi lo sciopero continua con ammirevole resistenza da parte di questi operai.

La serrata della Manifattura Tabacchi.

In seguito all'agitazione ed alle proteste delle operaie addette alla fabbricazione dei sigari per la pessima qualità della foglia, questa mattina improvvisamente la Direzione ha chiuso questo reparto che comprende più di 350 operaie.

Questa mattina esse si riunirono alla Camera del Lavoro approvando la proposta del segretario Lurgo di interessare il sindaco alla risoluzione della lunga vertenza tra operaie e Direzione.

Agitazione parrucchieri.

La classe lavoranti parrucchieri aveva presentato ai principali un Memoriale, chiedendo fra l'altro un adeguato aumento corrispondente ai bisogni ognor crescenti della vita.

I principali non credettero conveniente rispondere ai lamenti del loro personale, dimostrando la loro ignoranza e non comprendendo come anche nella nostra classe germogli l'impulso del miglioramento.

Questo schiaffo morale fu raccolto dai dipendenti che, rotte le antiche abitudini e consuetudini, mostrarono coi fatti la loro completa solidarietà.

Per la prima volta adunque che i lavoratori del pelo appartengono al proletariato, essi, sino ad oggi schiavi di antico servilismo della massa borghese, hanno compreso come necessitasse ribellarsi, onde migliorare le loro magre condizioni morali e materiali.

Questi frutti portati da diligente lavoro di organizzazione serva ai proletari barbieri di esempio nell'inscriversi compatti nelle file del nostro esercito, solo dove si possono, per mezzo dell'organizzazione, conquistare quelle migliorie che necessitano alla vita.

Faccia largo il proletariato torinese a questa falange di nuovi proseliti che entrano nel campo della nuova vita.

Ora che il dado è lanciato sappiano i dirigenti trar profitto, si lavori per l'impianto di Saloni Cooperativi, e l'operaio torinese cosciente sappia a suo tempo rendersi solidale col proprio concorso e contributo.

NB. - Si avvertono gli operai organizzati e cittadini tutti che gli scioperanti barbieri lavoreranno presso tutti i Circoli Educativi Socialisti, Segretariato del Popolo e Camera del Lavoro.

Speriamo quindi che gli operai torinesi non rifiuteranno il loro aiuto col portarsi presso questi locali per servizio di barba.

Unione miglioramento dolcieri.

I confettieri, pasticcieri, cioccolattieri ed affini, d'ambo i sessi, sono vivamente pregati d'intervenire alla grande adunanza di tutti i soci e non soci che si terrà domenica, 3 marzo, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro ove parlerà il nuovo Segretario della Camera, compagno Alessandro Degiovanni ed altri oratori che spiegheranno cose importantissime riguardo alla nostra Categoria.

Speriamo che nessuno mancherà essendo cosa utile per noi tutti.

La Commissione Esecutiva.

Lega decoratori.

Domenica mattina, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, Comizio privato di classe per apprendere la risposta dei principali al Memoriale e prendere le necessarie deliberazioni.

Presenzieranno il Comizio il rappresentante della Federazione Edilizia e della Camera del Lavoro.

Stante l'importanza della questione ciascun decoratore, oltre a non mancare, è tenuto a far intervenire il maggior numero di colleghi possibile.

Federazione Interdipartimentale dei Sindacati Operai e Operaie delle due Savoie.

Comitato Federale - Chambéry (Savoia).

Il Comitato Federale degli Operai e Operaie delle due Savoie rivolge un caldo appello alla solidarietà internazionale dei lavoranti, trovandosi gli operai della Savoia in lotta contro i principali che violano giornalmente il contratto di lavoro.

Perciò il Comitato dichiara che essendo scoppiato il conflitto tra gli operai ed i principali rappresentanti le Industrie Edili, Metallurgiche, della Carta, Terrazzieri, Minatori, Vetturini, Manovali e affini, le piazze di Chambéry, Albertville (Savoia), Chedde (Alta Savoia), sono messe all'indice, e contro le industrie surricordate è proclamato il boicottaggio.

Si raccomanda vivamente che nessun lavoratore si rechi in quelle località prima che un altro comunicato abbia annunziata la fine del boicottaggio.

Il Comitato Federale.

Corrispondenze

GASSINO — *Prima lista di sottoscrizione a favore del compagno Bò Giuseppe, condannato politico.* — Raccolte a Rivalba dal compagno Savio Giacomo: Savio Antonio lire 0,50 - Cosola Giuseppe 1,00 - Savio Giacomo 0,50 - N. N. 0,20 - Lana Tommaso 0,20 - Vittone Giuseppe 0,10 - S. C. 0,10 N. N. 0,50 - D. D. S. 0,25 - Dieci 0,10 - L. C. 0,10 - N. N. 0,10 - Bonetto Carlo 0,10 - Cesare Savio 0,50 - Casalegno Antonio 0,20 - E. D. P. 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,10 - Lana L. 0,10 - Gaio Emilio 0,10 - Beltramo Michele 0,30 - Doria Giuseppe 0,10 - Canuto Carlo 0,10 - Rosso Giuseppe 0,10 - Canuto G. 0,30 - N. N. 0,10 - Zeppegno Pietro 0,10 Bertotto Teobaldo 0,25 - Comoglio 0,10 - E. E. 0,60 - Bologna Biagio 0,60 - Rosso Antonio 0,30 - C. A. 0,40 - Castelli Lorenzo 0,20 - Rossi Paolo 0,10 - G. A. 0,20 - Bertotto Federico 0,20 - Caudera Francesco 0,10 - Posse Antonio 0,10 - Coreggia Giuseppe 0,35 - Bricca Giovanni 0,30 - R. F. 0,60 - Sesia Giacomo 0,10 - Varetto Alberto 0,10 - Sirione Antonio 0,25 - A mezzo Caudera F. 0,30 - Ropolo Carlo 0,20 - Pignatta Luigi 0,10 - Quirico Giovanni 0,15 - Savio Alberto 0,10 - Rocatti Giuseppe 0,15 - Anselmino Biagio 0,20 - Rinaldi Giovanni 0,20 - Giovanni Tavano 0,20 - Ferreri Bernardo 0,20 - Valle Delfino 0,10 - Massimino Matteo 0,15 - C. P. 0,10 - Ottone Edoardo 0,10 - Pavesio Edoardo 0,40 - Chiarle Palmiro 0,10 - Luigi Olivetta 0,10 - Bianco Carlo 0,20 - Posse Antonio 0,20 - Sesia Giacomo 0,25 - R. C. 1,00 - Rossi Carlo 0,20 - Bologna Giuseppe 0,20 - D. F. 0,50 - Barosso Lorenzo 0,20 - R. A. 0,10 - R. G. 0,10 - C. G. 0,10 - Camino Giovanni F. 0,10 - Pignatta Francesco 0,10 - Gribaldi Luigi 0,15 - Savio Giacomo 0,20 - Avanzo bicch. S. Filippo 0,20 - Camino Giovanni M. 0,20 - Grasso Michele 0,30 - B. F. 0,20 - M. Nicola 0,10 - Unione Muratori e Manovali Gassino 3,80 - Pancalbo Carlo 0,20 - Valeggia Michele 0,20 - Avanzo bicch. 0,10 - Circolo da ballo, a mezzo Petiti M. 2,75 - Avanzo bicch. 0,10 - Caudera Luigi 0,25.

Per opera della Sezione venne pure dato un veglione. Entrata L. 38,10 - Uscita L. 27,90 - Totale netto L. 10,20.

BORGARO TORINESE. — *Cose pretine.* — In questo paese oramai è già suonata l'ora del risveglio da parte della gioventù. il prete di qui forse crede di essere o di poter ancora maneggiare il paese; ma per disgrazia sua i tempi sono cambiati. Forse avrà ancora fiducia che le pecorelle smarrite ritornino all ovile.

Ma noi gli diamo il consiglio di metter pure il cuore in pace, chè sta per finire la cuccagna, ed anche Borgaro segue l'esempio di altri paesi progrediti, dopo essere stato per tanto tempo nel buio. Sappiamo che il parroco va girando per il paese da una casa all'altra per poter sapere chi è che gli grido dietro mentre passava per il paese (e questo anche noi riconosciamo che fu male), ma però come concilia questo desiderio di vendetta con l'esercizio di ministro di Dio, che dovrebbe perdonare tutto ed essere misericordioso? E poi forse egli non ha mai gridato dal suo pulpito contro i socialisti? E allora perchè accusa Tizio e Caio e minaccia querele?

PONT CANAVESE — *Le arti dei cagnozzi del capitale.* — Nei due stabilimenti tessili di Pont e specialmente in quello dell'Orco regna un grande malcontento fra le operaie, anche perchè irritate dalle continue parole di un passa pezze che non può digerire la costituzione della lega fra le operaie.

Noi consiglieremmo le operaie a pesare bene le parole più o meno sensate che quel povero illuso pronunzia, perchè esse non aspetteranno certo il suo beneplacito per la conquista di miglioramenti quando la classe lavoratrice si troverà in grado di poter ingaggiare la lotta.

E questo signore lasci almeno alle operaie la soddisfazione di poter esprimere liberamente le proprie lagnanze. Già voi come se foste il padrone additate la porta, essendo pienamente compenetrato dallo spirito capitalistico, per cui il capitale è sicuro che per un'operaia che se ne va, cento se ne presenteranno per surrogarla. Ma non è lontano il

giorno in cui i lavoratori comprenderanno pienamente la giusta legge della solidarietà proletaria ed allora chi riderà non sarà più il padrone.

Stiano dunque tranquille le compagne operaie perchè coloro che oggi marciano in tanta superbia curveranno anch'essi la cervice!

CHIERI — *Gli operai e la Cooperativa di tessitura.* — Facciamo appello a tutti i lavoratori tessili perchè si inscrivano alla Cooperativa di tessitura chierese, per poter di comune accordo procedere più speditamente sulla via della cooperazione, integrando così il movimento di resistenza, ed imprimendo il carattere di classe a questa ottima istituzione. Difatti, non si può comprendere quale debba essere la funzione del movimento cooperativo senza che questo sia strettamente connesso a quello della resistenza; come si possa poi camminare senza un reciproco accordo verso l'emancipazione, considerando nel suo complesso e multiforme funzionamento l'azione di queste due indispensabili forme di associazione, se non c'è quell'unità di intenti, quella coesione naturale e spontanea fra il proletariato. Le finalità che informano queste due istituzioni puramente di classe, in difesa costante degli interessi proletari, ci fanno credere che ognuno saprà con abnegazione compiere il proprio dovere. Noi della lega di resistenza abbiamo dimostrata tutta quanta la nostra buona volontà ed abbiamo mandata la nostra adesione non appena l'Amministrazione della Cooperativa ha creduto, bontà sua, fare delle concessioni che noi abbiamo incondizionatamente accettato.

Invece una parte dei soci della Cooperativa, certamente la più pervicace e retrograda, non vuol sapere affatto di entrare nella lega di resistenza. Le conferenze tenute dal carissimo compagno Foà finiranno coll'approdare a nulla di concreto se i soci della Cooperativa si ostineranno a non voler conoscere il grande e benefico fattore della resistenza. Ma quali sono dunque gli scopi e le finalità della Cooperativa, se non quelli di porre un argine in difesa del capitalismo sfruttatore, integrando il movimento di resistenza, assecondandolo per attuarne le finalità prefisse? Se nostro fu il torto di non entrarvi prima in questa associazione, è dovuto anche in parte ai sistemi restrittivi di voto che prima vigevano. È quest'Amministrazione che continua con poco discernimento ad amministrare, dimostrando inettitudine tecnica, poco criterio e meno ancora buon senso nel disimpegno onesto delle sue funzioni, non si cura affatto di sviluppare i concetti principali della cooperazione.

Non è spirito di avversione che ci muove a queste indispensabili critiche, ma bensì il buon andamento di questa Cooperativa che da diciotto anni lotta sterilmente per trarsi dall'orlo del fallimento. Ora nuovi fattori hanno contribuito a rialzarne le sorti, e se essa è veramente intenzionata di procedere bene, è necessario che altri elementi migliori in fatto di amministrazione tecnica sostituiscano una parte degli attuali Amministratori.

Questo caldo invito ad entrare nel numero dei cooperatori lo rivolgiamo ai tessitori chieresi così numerosi, e specialmente a quelli organizzati, di tutte le categorie di mestiere, ricordando loro, nel contempo, che è pur necessario sacrificare qualche cosa per i futuri destini. Che la Cooperativa Bottigliai serva di ammonimento ed insegni.

— Ricordiamo ai compagni del V Collegio che domenica 3 marzo si costituirà in Valle-Sauglio una Sezione socialista. Il dovere di ogni compagno è di non mancare. Al comizio pubblico parleranno i compagni G. Gamba, Francesco Barberis, G. Norzi e la compagna E. Zocca.

COLLEGNO — *Società Cooperativa di consumo.* - *Nel cotonificio Rolla.* - *Conferenza.* — Per l'opera di parecchi volonterosi, staccatisi dalla vecchia e rancida Società di Mutuo Soccorso locale, subito seguiti e con entusiasmo da un gran numero di lavoratori, si è costituita in questo Comune una Società Cooperativa di consumo che deve soddisfare ai bisogni crescenti di esso e sviluppare quei concetti moderni di cooperazione che sono da noi propugnati. Era ora che anche questi lavoratori si muovessero e mostrassero di aver la coscienza di sè stessi e di saper fare anche senza l'aiuto di nessun commendatore o di qualche topo di sacrestia.

— Nei primi giorni di questo mese si ebbe uno sciopero nel cotonificio Rolla, per non aver il direttore voluto comunicare le nuove tariffe di cottimo alle operaie. Venne però composto mercè i buoni uffici del vice-segretario della Camera del lavoro di Torino e del ff. sindaco Majat.

Però le nuove tariffe non soddisfano punto le operaie, le quali intanto, mercè anche l'opera della segretaria della Federazione delle Leghe filatrici, si sono costituite in lega di miglioramento e re[illegible]

Sappiamo intanto che giunsero da Intra buon numero di nuovi operai ed operaie, che verranno occupati nella nuova filatura della stessa Ditta Rolla di prossima apertura.

Speriamo di averli presto anch'essi nella nostra organizzazione.

— Sabato 23 corr., il compagno Viglongo tenne in Collegno una pubblica conferenza. Parlò della organizzazione e della cooperazione per circa un'ora e mezza.

Il numero degli intervenuti, fra cui il ff. sindaco comm. Majat, non era molto grande, a causa di un equivoco, ma l'oratore venne più volte applaudito ed addirittura entusiastici furono gli applausi che accolsero la chiusura della conferenza.

Mentre ringraziamo vivamente il caro e simpatico compagno, ci auguriamo di riaverlo presto fra noi.

CASELLE — *Comizio anticlericale.* — Per iniziativa della Sezione socialista di Caselle (Lanzo), domenica 3 marzo, ore 15, grande comizio anticlericale sul tema *L'attuale momento politico*. E questo per rispondere ai quaresimalisti che dal pulpito imprecano contro il socialismo. Oratore il compagno Aurelio Barby.

Si pregano i compagni di Torino di intervenire, essendo qui la battaglia un poco dura, temendosi sorprese da parte di questi parrucconi.

BAGNOLO *(Vottero)* — *L'agitazione degli Scalpellini* — Unitamente ai compagni di Barge gli scalpellini di Bagnolo hanno presentato ai padroni un memoriale con richiesta di sensibili miglioramenti, benchè anche se questi fossero concessi la loro condizione non sarebbe ancora uguagliata a quella degli scalpellini di Luserna S. Giovanni.

Speriamo di poter arrivare ad un ra[illegible]mento della nostra equa richiesta senza dover ricorrere all'arma dello sciopero; ma in ogni caso contiamo sulla solidarietà dei compagni scalpellini perchè con una nefasta opera di crumiraggio non si venga ad impedirci il cammino per il miglioramento delle nostre condizioni.

SETTIMO. — *Per il 17 febbraio.* — La Sezione Socialista di Settimo non rimase sorda all'appello lanciato dal Comitato anticlericale, ed ha indetto pel 17 febbraio un pubblico comizio e corteo.

Presentato dal compagno Rovasetti, prese a parlare il compagno Emilio Colombino, trattando sulle nefandezze della Chiesa, sulle atrocità orribili, sul supplizio di Giordano Bruno e sull'opera che sino ad oggi ha sempre continuato ad esplicare.

La parola persuasiva e dotta del compagno nostro, benchè semplice lavoratore, ci ha lasciati desiderosi di riudirlo sovente a Settimo.

Domandò la parola in contraddittorio l'oratore dei democristi pel comizio da loro indetto per lo stesso giorno, ma andato però in fumo, come tutti gli altri — il signor Villa — il quale tentò descrivere l'opera dei socialisti, e con frasi infelici stancò l'uditorio numerosissimo, non trovando una parola per confutare i detti del Colombino. Concluse, dopo un'insalata economico-politico-sociale, presentando il programma e l'opera dei democristi, di cui i lavoratori settimesi hanno avuto un saggio la stessa domenica nella Società Operaia, ove li videro alleati ai capitalisti segretamente.

Alle strampalate ridicole e bugiarde dell'oratore democristo rispose, con brevi ma esaurienti dichiarazioni, riportando fatti positivi, il compagno Colombino, riscuotendo copiosi e frenetici applausi e congratulazioni.

Il corteo, colle bandiere del Circolo Educativo e della Sezione, con una fiaccolata preceduta dalla Filarmonica locale e seguita da oltre 500 partecipanti, al suono dell'Inno dei Lavoratori s'incamminò verso la Stazione, percorrendo le vie Re Umberto e Cavour.

Dopo il ritorno alla Sezione Socialista il corteo si sciolse pacificamente, mentre *i veri difensori del proletariato in Cristo* guardavano in cagnesco e colle pive nel sacco.

Anche qui in campagna l'anticlericalismo si fa strada e scaccia quel fanatismo che ci ha sempre rinsaldato le catene... e molte volte il nostro buon parroco ha detto come la loro bottega sia in evidente bancarotta.

Rettifica e replica. — Il Circolo di studi sociali *G. Ketteler* ci prega a voler pubblicare la seguente rettifica:

« Contrariamente a quanto fu asserito nella corrispondenza inserita nel N. del 23-2-07 del *Grido* i . . . democristi ben lungi dall'unirsi ai banchieri, capitalisti e forcaioli, hanno, nelle due votazioni avvenute per la nomina del Consiglio Direttivo della Società Operaia di Settimo, *votato scheda bianca*, non potendo appoggiare nè l'incolore gruppo burocratico, nè il non rassicurante gruppo socialista; anzi, due dei soci del *Circolo* votarono nella seconda elezione i *candidati socialisti!* (?) Il *Davico* poi, incluso nella lista liberale, non era il *democristo* ma bensì il nonno di questi!

Il presidente CARLO OSSOLA ».

Invece i compagni di Settimo replicano alla loro volta: La « *tolla* » dei democristi settimesi non ci stupisce. Quanto fu asserito nella suindicata corrispondenza lo sosteniamo, e a sostenere ciò citeremo il fatto che uno dei loro (crediamo un cassiere del loro Circolo) ha strappato di mano al padre di un nostro compagno le nostre schede per sostituirle con quelle dello « *incolore gruppo burocratico* ». Il Davico suaccennato era quello del Circolo, e questa mossa venne usata dai borghesi per farli votare in loro favore, ciò che, se non completamente, ma quasi, avvenne. Votarono scheda bianca nella prima elezione, ma nella seconda se ne trovò sole *una*. Un po' più di sincerità, carini miei.

ROVASETTI.

SETTIMO TORINESE. — *Lettera aperta alla Giunta Municipale* - *Le ire dei democapitalisti.* — Scusateci, o egregi signori, ci siamo accorti ora di essere stati molto ingenui a chiedervi un locale per una riunione di carattere strettamente privato, è vero, ma che però era per una discussione riguardante la Società Operaia. Si sarebbero discussi interessi che non sono i vostri e nemmeno quelli dei bachicultori raccomandati dal parroco, o di quegli altri cui per lo addietro avete conceduto volentieri quel locale.

Ed ora, confessandolo sinceramente, ci *rassegniamo*, col capire ancor oggi che noi poveri cristi, che lavoriamo, non siamo i gaudenti ed eleganti vostri figliuoli od amici vostri in guanti bianchi, che pel loro interesse sono vostri elettori. Forse, corti di cervello, non siamo giunti a capire che quella sala, o semplicemente quel locale, non era per una *grande e sfarzosa veglia danzante*, ove gli attillati ed impomatati cavalieri, colla camelia all'occhiello, potevano stringere a sè abbracciati i corpi snelli delle gentili ed adorabili damigelle, ma sarebbe stata invasa da molti zoccoloni dal viso sparuto, senza troppa educazione, con mosse rumorose; gente che non ha il vizio di farvi una larga scappellata, stringervi la mano ed andare a giuocare a tarocchi con voi.

E poi ciò non garbava direttamente a qualcuno di voi, il quale aveva faticato, con l'aiuto del dio quattrino, per conservarsi il cadreghino!

Un'altra volta guarderemo meglio chi sono i nostri bravi *padri coscritti*, e così non incorreremo più in tale equivoco.

Buon giorno! ed arrivederci.

— I democapitalisti vomitano bava perchè non andiamo a sostenere il contraddittorio nei loro comizi. Poveri cretini! I vostri *leader*, o meglio leccazampe, assoldati da Richelmy, dovrebbero studiare qualche cosa di meglio che non siano imposture, che l'uditorio vi ricaccia in gola, fischiandovi sonoramente; dovrebbero trattare sui principii, su studi serii, e non su fatti personali, sgonfiati e spropositati.

[illegible] — Il Circolo ricreativo letterario poirinese volendo festeggiare il 50° o 60° anniversario della sua fondazione, il 3 febbraio, ha imbandito un lauto pranzo onorato dalla presenza dell'on. Teofilo Rossi.

In verità avremmo creduto che i commensali sarebbero stati più numerosi, invece furono appena quindici; mancavano però le autorità. Come mai?

Durante il pranzo un commensale chiese all'onorevole, notizia di un tracciato di ferrovia direttissima fra Savona-Alba-Canale-Poirino-Torino, per lo studio del quale i Comuni interessati [illegible] una spesa. L'on. Rossi rispose che non vi era più da pensare a quel percorso, soggiungendo che i poirinesi erano scontenti, perchè egli sosteneva un percorso in cui non era incluso Poirino, mentre secondo le sue affermazioni egli, pur con poca speranza di riuscita, sarebbe favorevole alla costruzione di una linea che dovrebbe passare da Poirino e Chieri.

Sul telefono assicurò che basterebbe una domanda del municipio, perchè mercè il suo appoggio si attuerebbe questo mezzo facile di comunicazione.

Noi sappiamo qual peso dare a queste promesse elettorali dell'on. Rossi, perchè i fatti hanno dimostrato in quale misura il nostro onorevole le mantenga.

Fa bene l'on. Rossi a rinforzare le basi della sua posizione elettorale, perchè se i socialisti non trascurassero troppo la propaganda in questo Collegio, noi potremmo ottenere tali affermazioni da minacciare seriamente il Collegio dell'on. Rossi.

Anzi a questo proposito diremo come si stia lavorando per la pubblicazione di un giornale, portavoce degli on. Rossi e Ferrero di Cambiano, con lo scopo di combattere i socialisti. Contro questa crociata è dovere dei socialisti di risvegliarsi, perchè essi sanno bene qual è lo scopo di tutto questo tramestio e non si lascieranno certamente prendere all'amo dalle promesse che il nuovo organo bandirà ai buoni elettori, e che saranno certamente mantenute come quelle della ferrovia e dell'impianto della vetreria.

PICCOLA POSTA

(N. E.). I fatti da voi denunciati sono talmente gravi, che noi non possiamo pubblicare senza prima avere avuto un colloquio con voi. Tutti i dopopranzi siamo in redazione.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Alle COOPERATIVE DI CONSUMO
AI CIRCOLI SOCIALISTI
AI COMPAGNI TUTTI

raccomandiamo vivamente lo smercio ed il consumo dei

Fiammiferi di cera e di legno

in scatole a soggetti socialisti

adattissime per la propaganda dei nostri ideali, sia nelle campagne come nei grandi centri proletari.

Sette soggetti diversi con motti ed inni socialisti; figure tolte dai migliori nostri giornali umoristici ed illustrati.

Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta F. Lavaggi - Trofarello.

In Torino rivolgersi presso la Ditta Palazzi, *via Porta Palatina, 2.*

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

[illegible] e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Pei Consumatori in genere.

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa:

perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale;

perchè alla fine di ciascun Esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il prezzo prudenziale di vendita;

perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione, moralizzatore pel commercio ed altamente educatore per i lavoratori.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto	al Kg.	L. 2,20
Coscia e lombo	»	» 2,50
Capocollo	»	» 1,70
Carrè e costolette	»	» 2 —
Cotenne	»	» 1,70
Codini	»	» 0,50
Costine	»	» 1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L. 2,00
Zampette	»	» 1,00
Salciccia	»	» 1,70
Sanguinacci	caduno	» 0,05
Grasso e strutto	al Kg.	» 1,40
Ventresca fresca	»	» 1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L. 1,80
Cappelotti e zamponi crudi	»	» 1,80
Id. cotti	»	» 2,50
Lardo e ventresca	»	» 1,80
Lingua cotta	»	» 4 —
Mortadella fegato cruda	»	» 2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L. 2,50
Presciutto crudo	»	» 4,50
Id. cotto	»	» 3,40
Salami crudi e alla cacciatora	»	» 3,40
Salame cotto	»	» 2,50
Testa in cassetta	»	» 2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone	al Kg.	L. 3 —
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Salciccie alla Toscana	al Kg.	L. 2,20
Marsapani uso Novara	»	» 1,50

Vini finissimi per regali

confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta) piombate, atte al trasporto:

Barolo 1906 L. 18
Barbaresco 1906 L. 17
Nebbiolo 1906 L. 12
Grignolino 1906 L. 10,50
Barbera 1906 L. 10

Recipients compreso.

Correzioni all'ultimo Bollettino (Gennaio 1907)

Pagina	14	Aringhe dorate	caduna	L. 0,18
»	18	Senapa in polv. Colman, scat. gr.		» 0,70
»	22	Wafer suprême	al kg.	» 5 —
»	24	Noci nostrane, il kg. 0,60, fuori dazio		» 0,55
»	28	Sapone Abrador	il pezzo	» 0,20
»	28	Lisciva	al kg.	» 0,12
»	36	Moscato Canelli	la 1/2 bottiglia	» 0,55
»	36	Marsala in bottiglie da litro		» 1,50
»	36	» »	1/2 litro	» 0,80

VARIAZIONI DI PREZZI

Lardo e ventresca da L. 1,80 a 1,90 il Kg.

Gli acquirenti devono sempre esigere il listino d'acquisto e conservarlo per ottenere il rimborso dell'in più pagato sul prezzo reale.

Macellerie

BUE

Coscia senz'osso	al Kg.	L. 2,40
Quarti di dietro	»	» 1,80
Spalla	»	» 1,40
Muscoli	»	» 1,30
Sottopaletta e taglio di mezzo	»	» 1,30
Pendore e punta	»	» 1,20

VITELLO

Coscia senz'osso	al Kg.	L. 2,60
Roastbeef	»	» 2,60
Quarti di dietro	»	» 2 —
Fegato e rognone	»	» 1,90
Spalla	»	» 1,60
Muscoli	»	» 1,50
Sottopaletta e taglio di mezzo	»	» 1,40
Pendore e punta	»	» 1,30
Polmone e cuore	»	» 1,20
Testa rasata	»	» 1 —

SANATO

Coscia senz'osso	al Kg.	L. 3,50
Quarti di dietro	»	» 2,50
Fegato e rognone	»	» 2,50
Spalla	»	» 1,80
Muscoli	»	» 1,60
Sottopaletta e taglio di mezzo	»	» 1,60
Pendore e punta	»	» 1,60
Polmone e cuore	»	» 1,40
Testa rasata	»	» 1,20
Trippe miste	»	» 0,70
» liscie	»	» 0,80

Pei Soci.

Qualunque lavoratore può essere socio dell'Alleanza e compiere quindi uno dei suoi più grandi doveri di difesa e di solidarietà di classe, iscrivendosi socio all'Associazione Generale degli Operai di Mutuo Soccorso d'ambo i sessi. (Ai ferrovieri basta appartenere alla loro Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo locale).

Essi oltre ad avere i vantaggi come consumatori in genere, contribuiranno come soci a sviluppare la potenza finanziaria ed economica dell'Alleanza Cooperativa e godranno come tali degli Istituti speciali che sono in essa, come il *Servizio Sanitario gratuito più completo e perfetto che si conosca per loro e per le proprie famiglie*, del *Mutuo soccorso*, ecc., della più ampia difesa della classe lavoratrice, e degli aiuti morali e materiali alle proprie istituzioni.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 10

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 9 Marzo 1907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea. Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

L'assemblea generale del Partito Socialista è convocata per la sera del 16 corrente, ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, con il seguente ordine del giorno:

Questione della ritrattazione del compagno Cabiati.

Ai Signori Rivenditori.

Rammentiamo ai rivenditori del „Grido„ che da più di una settimana abbiamo spedito il conto del loro debito verso il giornale: siccome molti di essi pare facciano i sordi, li avvertiamo che se entro il 14 corr. non riceveremo il saldo, pubblicheremo i loro nomi fra gli sfruttatori della stampa socialista.

Facciano quindi e prontamente il proprio dovere se non vogliono poi fare postume recriminazioni.

L'Amministrazione.

Due grandi sintomi

La politica giolittiana, così scevra di audacie, così rifuggente da problemi chiari e vitali, così preoccupata della suprema necessità della fuga dinanzi a quanto sa odor di battaglia si è arrischiata ad affrontare la questione degli sgravi.

Lasciati in pace i latifondisti e i grandi proprietari agricoli conservando loro l'enorme protezione delle 7 lire e mezzo di dazio sul grano, non turbati i 33 grandi zuccherieri lasciando intatto il premio usuraio delle 28 lire per quintale di zucchero, non scossa minimamente la queta laguna delle imposte a larga base, ripercuotentisi sovra ogni soldo di consumo popolare, il governo ha messo innanzi la riduzione del dazio d'entrata sul petrolio.

La riduzione è proposta, non giureremo che sia accolta, perchè il parlamento ci ha abituati a tale incuria degli interessi più profondi delle masse, a tale sfregio di ogni aspettazione più legittima, che è facile, indispensabile prudenza, non battere le mani che al fatto compiuto e cresimato da tutti i sacramenti delle firme e delle registrazioni legali. Ma se il petrolio costerà tra poco meno caro, la povera plebaglia che ha atteso dovrà dire grazie più che a sè, più che alla benevolenza delle classi dirigenti, ad un fatto nuovo che è venuto a rendere necessario il basso costo del petrolio e della benzina. A dare il tracollo alle incertezze è venuta la sempre più larga utilizzazione dell'uno e dell'altra per uso industriale e specialmente la rapida cresciuta dell'industria automobilistica. Questa è, in gran parte, cosa da gran signori, ma — appunto per ciò — è riuscita ad ottenere quanto non poteva la esclamazione dolente della poveraglia.

Coincidenze, si dirà. E sia. Ma di queste coincidenze ne ritornano molte nella storia della legislazione tributaria d'Italia.

Se questo è un significato che non si deve dimenticare un altro non meno importante non deve esser lasciato nell'ombra. La politica di sgravi, quale è presentata dal ministero, non ha che un'importanza affatto limitata, perchè essa non significa l'inizio di una qualunque vera e fondamentale riforma dei tributi, che tolga alle classi lavoratrici alcuni dei pesi maggiori delle imposte attuali, non significa l'alba di tutto un nuovo indirizzo nuovo democratico che chiami a maggior contributo le classi possidenti, ma è semplicemente uno degli abili intonachi, di cui Giolitti è maestro e che tendono a dare una tal quale apparenza decente ad un ministero di stasi e di reazione, per abilitarlo alle più sfacciate e sostanziali politiche di classe.

Se così non fosse, Giolitti che esordì facendo gran pompa di una sua proposta di imposta progressiva sul reddito, Giolitti che troneggiò ripetutamente, usando ed abusando del *cliché* delle miserevoli condizioni delle nostre classi agricole, non affronterebbe solo un punto di mediocre importanza della tassazione indiretta, ma presenterebbe un progetto organico di riforme tributarie, che avesse di mira la liberazione delle classi più povere e la progressiva tassazione delle classi più ricche. Ma su questo tasto spinoso egli si guarderà bene di insistere, fiutando l'umore della maggioranza che forma l'impalcatura di tutto il suo edificio.

Un'altra riprova che la mossa del governo non entra nel quadro di una qualsivoglia azione un tantino democratica, ci è dato da un avvenimento del tutto recente: dalla presentazione del progetto di legge sulle risaie.

È inutile negare a parole il carattere di classe dell'azione politica attuale. I fatti si incaricano ogni ora di dare la più clamorosa smentita. E quanto avvenne a proposito delle risaie sarà segnato nella storia con caratteri di fuoco.

Per mezzo secolo i lavoratori della risaia — veri servi della gleba — iloti incoscienti si curvarono in un lavoro bestiale, insidiati dalla malaria, coi piedi macerati dall'acqua, col groppone scottato dal sole. Essi avevano a difesa della salute e della vita una legge, ma tutti i poteri dello Stato, in armi ogni ora per la difesa della legge, lasciarono che essa fosse cento volte infranta. Non uno uscì fuori a difendere la povera gente, facendosi bandiera non di un pensamento umanitario, ma di una legge sancita.

Furono i socialisti a compiere una doppia opera: a rievocare la legge, a dare un'anima alla massa informe e caotica. Ma quando essi erano riusciti a rilevare le condizioni economiche e morali di tutta quella misera gente taglieggiata a profitto dei grandi proprietari e degli affittuari che si impinguavano, i risicultori asserragliati nei Consigli provinciali, a cui li aveva inviati anche la ignoranza dei contadini, si affrettarono a dar di frego ad una parte dei regolamenti provinciali di difesa della pubblica igiene.

Il Consiglio del lavoro esaminò e studiò e giunse a conclusioni così solide che un uomo d'ordine, il senatore Cerruti, legato per interessi ai risicultori, non trovò scrupoli a formulare un progetto di legge, che potrebbe apparire dinamitardo ai governanti d'oggi. Ma l'opera del *Consiglio del lavoro* fu tenuta nel pregio degli aborti.

Il Governo fece inchieste e progetti suoi, ma anche le ricerche addomesticate e gli articoli più blandi non soddisfecero i proprietari di risaie, che hanno fra le mani tanti fili della politica ministeriale. E Giolitti sentì il bisogno di ristudiare il problema, di rimandare in giro per l'Italia altri valentuomini per esaminare il lavoro di risaia, cogli occhi bendati di pelle di salame. Qualche senatore, armato di scienza a doppio fondo, aiutò una mano, ed ecco bell'e fatto il progetto destinato a « mettere a posto » i lavoratori della risaia, a « ottenere la pacificazione » tra capitale e lavoro.

Andate a cercare il nuovo progetto. Leggetelo e diffondetelo. Diffonderete della dinamite autentica, perchè è impossibile che un fatto così evidente e grave non si imponga anche alle menti più chiuse, alle intelligenze più incredule.

Gli operai della risaia hanno strappato di già le 8 e le 9 ore, a forza di lunghi e dolorosi scioperi. Colla nuova legge essi saranno assoggettati alle 10 ore e mezza. Un tratto di penna vuol cancellare tutta una serie di conquiste faticose. Il riposo della domenica sarà in fatto distrutto. Il diritto di sciopero verrà per i risaiuoli abolito. Ad esso verrà sostituito l'arbitrato obbligatorio nonchè addomesticato, facendo del pretore del luogo il giudice unico ed inappellabile.

Perle meravigliose queste, ma non sono le uniche!

Nella difesa dei lavoratori della risaia dovevano concorrere igiene e sentimento umano. Ma queste sono parole vuote di senso. La politica degli interessi di classe ha il sopravvento. Si neghi, si neghi, si spenda un mare di parole per affermare che la lotta di classe è una invenzione diabolica nostra, ma la realtà spezzerà la rete interessata dell'ipocrisia. La lotta di classe è il vero fondamento della società presente. Solo i borghesi lo sanno ogni giorno e sono bene armati per spingerla alle ultime conseguenze. I lavoratori corrono dietro ingenuamente al buon cuore padronale, alle appariscenti e vuote declamazioni del liberalismo o del clericalismo. Essi non vedono ancora la realtà. Ma questa si incaricherà — a note di lacrime — di risvegliarli.

La Cattedra del Vagabondo

Un bel tipo!

Vedo giornalmente un tipaccio di brontolone fegatoso, sempre accigliato come un funerale, bigotto di dentro e liberaloide all'apparenza, che bighellona tutto il santo giorno senza una ragione al mondo, e che vestito alla moda di tanti anni fa, vorrebbe farsi credere un seduttore irresistibile quanto fortunato.

Di che cosa viva e come viva, non si sa bene: pare alle spalle di certa S. M. C..., e per il piacere di rompere le scatole a tutti quanti non la pensano come lui. Ma il nostro messere ha un modo tutto affatto suo di discutere quelle che sembra siano le sue opinioni. Per esempio: egli, un po' gretto, astioso, e di cervello corto, non può soffrire di avere per vicini di casa certe brave famiglie le quali, invece di vivere, come lui, alle spalle di S. M. C..., vivono del proprio lavoro, coltivano campi e vigne in pieno sole coi metodi più razionali e moderni, e si dànno d'attorno un po' qua un po' là pel benessere di tutti.

Il nostro piccolo ometto, confrontando codesta laboriosità con la poltroneria di certi suoi padroni i quali vivono di elemosina (pigliando perfin denaro a quelle certe famiglie oneste di cui sopra, le quali, se potessero, lo negherebbero molto volentieri), si arrabbia sempre di giorno in giorno più, così che, al pensiero che altre brave famiglie possano unirsi a quelle pel benessere comune e senza più chiedere a lui nè tutela nè consigli, perde ogni lume di ragione e giornalmente fa l'accattabrighe nel semibuio delle misere questioncelle come un gesuitucolo qualunque.

I suoi vicini, che tirano dritto con grandi sforzi per meglio far prosperare le loro aziende, hanno qualche volta, come accade a tutti, degli screzi in famiglia? I figliuoli mancano di rispetto ai genitori, o questi strapazzano un po' troppo la qualche volta turbolenta prole? Niente di meglio pel nostro bel tipo; il quale, a corto di buone ragioni, felice come il bimbo che crede di toccare la luna col dito, eccolo in agguato per seminare la zizzania, la discordia nel fiorente ed onesto campo nemico.

Egli attende al varco qualcuno, de' suoi vicini, che gli sembri un po' malcontento, un po' frondista, e gli dice che potrebbe stare assai meglio purchè sapesse fare lo scapigliato infischiandosi di tutela e di disciplina e di autorità paterna; e se è una donna le mette negli orecchi certe pulci a proposito della presunta fedeltà di suo marito, che quella, se ignara delle arti loiolesche di messer Tartufo, va a fare in casa una scenaccia d'inferno da mettere in serio pericolo la pace di una famiglia onorata. E se è un figlio, allora gli dirà che suo padre lo tradisce; che egli deve spillargli più quattrini che può anche se il bilancio famigliare ne debba aver danno; e gl'insegnerà, pel gusto di mettere a soqquadro il campo dei galantuomini, a far lo sbevazzino ed il vizioso, due brutte qualità che il nostro bel messere non vorrebbe certo veder prosperare in casa sua, fra i suoi simili.

Non è mica preso troppo sul serio, nostro, questo tipo; ma, si sa, ingenui o finti ingenui sempre vivacchiano in ogni dove; e nella speranza che costoro possano tirare i più, scompigliare le file degli uomini delle messi e del lavoro, [illegible] tenuto della signora S. M. C..., (mantenuta [illegible] volta, benchè stravecchia, da innumeri ricchi [illegible]) continua e continuerà sempre a far cristianamente il mettimale.

E volete sapere chi sia questo bel tipo? Ma potete incontrarlo ad ogni canto di strada, cari miei! Costa soltanto un soldo, e si chiama « *Il Momento* ».

I ventimila selvaggi...

A proposito del piccolo incidente di Danam nel Benadir, dove i nostri ascari (proprio quelli veri e armati, non gli altri parlamentari), ebbero il piacere di uccidere duecento poveri diavoli, con premeditazione e violazione di domicilio, un certo cav. Carminati, ricco filantropo borsista e fervido patriota, ci fa benignamente sapere che la notizia di quel massacro non lo ha punto sorpreso, perchè in quei paesi la penetrazione pacifica del capitale e della sua civiltà non è possibile fino a che il Governo italiano non si sarà... sbarazzato delle tribù Bimal, che hanno l'incredibile arroganza di credersi padrone in casa propria. Per l'esaurimento di codesta piccola faccenda, e cioè pel livragamento all'ingresso di circa 20.000 selvaggi, basterebbero tremila uomini.

Al Carminati lo disse anche un altro filantropo, un commendatore Tullio, quand'era governatore del Benadir: « Voi siete dei sentimentali. Stando in piazza del Duomo non potete capire quello che occorre al Benadir. Bisogna *sopprimere* (tanto di cappello a tanta sincerità di parola, caro filantropo!) i Bimal, se volete ottenere la pacificazione (e cioè lo sfruttamento) della Colonia. Datemene l'autorizzazione ed i mezzi (oh carino commendatore!), e vi assicuro che vi avrò sbarazzato in breve di quella gente, di cui non bisogna aver pietà! »

Un po' di *Congo* anche al Benadir, insomma.

Ma... c'è un ma?

Io ricordo che un nostro coltissimo parlamentare, rispondendo un giorno alla Camera, al Cavallotti, sulle mene più o meno segrete dell'Italia, o, meglio, del Governo italiano di allora, contro l'Abissinia, qualificò « quattro predoni » gli abissini che da Dògali ci condussero ad Adua.

Adesso, i *quattro* predoni essendo diventati *ventimila* selvaggi, immaginiamoci quanti, invece, vorranno essere?

A conforto poi delle idee e dei propositi del filantropico cav. Carminati, e del beccaio rientrato comm. Tullio, ecco cosa dice un missionario, padre Leandro, parlando di quei selvaggi:

« I somali sono stati dipinti a foschi colori. Nulla di più inesatto. Se i somali del Benadir non fossero della brava gente, non si sarebbero tanto facilmente rassegnati ai soprusi sofferti per lo passato, ed a quelli dei quali ora sono vittima più che mai. La bilancia però sembra colma. Quello che avverrà fra non molto costringerà il Governo a cambiare indirizzo (Si servirà di quello favoritogli gentilmente dai filantropi Tullio e Carminati?). *Qui a Kisimaio si sa tutto, e si vede tutto quel che succede al Benadir.* Il malcontento è minaccioso, e la posizione del Benadir non è mai stata così allarmante ».

Ebbene: fra le due opinioni, io sto con quella del reverendo missionario. E' vero: costui ha interesse di mantener vivi i somali, per aggregarli alla sua santa superstizione; chè coi predetti filantropi tirerebbe un brutto vento di catechismo burlato; ma è più credibile; mentre invece, quegli altri... Ma lasciamola lì, gratificandoli magari delle attenuanti.

Infine, convertita la rendita, fatta più difficile la *collocazione* dei capitali, bisogna bene trovare a questi nuovi sbocchi...

E se i somali non sono di questo parere, peggio per loro.

I bottegai...

..... torinesi, lo si sa perfino dai paracarri, sono diventati ferventi cittadini e patrioti votando contro i socialisti (mentre prima non badavano a nient'altro che a riempir la coppa, rubar sul peso e avvelenare il prossimo), soltanto quando hanno visto fiorire allegramente l'Alleanza Cooperativa Torinese, che li svegliò dal grasso e tardo sonno.

Ebbene, i predetti bottegai saprebbero dirmi cosa pensano ora d'una certa nuova società borghesissima per azioni, che d'un tratto ha aperto, in Torino, nientemeno che trentatrè rivendite d'un genere di primissima necessità?

Ohimè! Povero asino bottegaio di Buridano!

Colle prossime elezioni più non saprai a chi dare il tuo voto.

Deh, rientra, poveretto, nel vòto della tua smilza anima salumaja, e riaddormentati ancora una volta!

Frombolino.

Martedì, 12 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale

ANGIOLO CABRINI

terrà una pubblica conferenza su

Il collocamento della mano d'opera e la funzione dell'organizzazione

30 - 31 Marzo, 1° Aprile

FESTA DEI LAVORATORI

Al Parco Michelotti

Per il GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA del Piemonte

Il Giornale Quotidiano Socialista uscirà irrevocabilmente

col MAGGIO prossimo

come da deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione del medesimo, a condizione:

1° Che le Obbligazioni siano subito sottoscritte da coloro che ricevettero l'apposita circolare, e che raggiungano almeno le L. 15.000;

2° Che il proletariato piemontese dia entro il mese di Marzo il suo contributo colla mezza giornata di lavoro fino a raggiungere almeno le L. 20.000.

PER LA MEZZA GIORNATA DI LAVORO

Il Consiglio d'Amministrazione si è messo d'accordo con la Commissione della Camera del Lavoro perchè l'iniziativa del versamento della mezza giornata di lavoro avesse l'appoggio della maggiore istituzione proletaria.

La Commissione Esecutiva, manifestandosi in massima favorevole all'idea del Consiglio d'Amministrazione, volle che la questione fosse discussa dall'Ufficio Centrale.

E giovedì sera, dopo ampia discussione, sentite le spiegazioni date dai compagni Berta e Segre, l'Ufficio Centrale votava a grandissima maggioranza questo importantissimo Ordine del giorno:

« L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro chiamato a discutere sull'aiuto che il proletariato dovrà dare al futuro Giornale Quotidiano Socialista;

afferma anzitutto che il giornale stesso propugnando il metodo della lotta di classe dovrà sostenere le ultime finalità delle rivendicazioni operaie; considerando altresì quale potente strumento di lotta sarà un giornale che in ogni frangente difenda gli interessi delle classi lavoratrici del Piemonte;

delibera di dare mandato ad una apposita Commissione perchè siano presi gli opportuni accordi con i Comitati direttivi delle Leghe affinchè il contributo di mezza giornata di lavoro avvenga nella più larga misura possibile, in modo da assicurare la pubblicazione del Quotidiano Socialista, imprimendogli ancor più il carattere di giornale del proletariato. »

La Commissione fu subito nominata nelle persone di Massimo Lugli, Spirito Dellarolle ed Eusebio Marchetti, e siamo sicuri che essa procederà d'accordo con il Consiglio del Giornale perchè siano esperiti tutti i mezzi di propaganda, affinchè l'idea sia portata in mezzo al proletariato, il quale certamente non negherà il suo aiuto al Giornale, che dovrà essere l'espressione del suo pensiero.

Enrico Ferri

per il Giornale Quotidiano Socialista.

Fedele ad una sua promessa Enrico Ferri verrà a Torino — in data prossima, ma ancora da destinarsi — a tenere una conferenza con proiezioni su

LO SPIRITISMO

I fenomeni medianici, che ultimamente, ed anche nella città nostra, sono stati oggetti di studi severi da parte di scienziati notissimi, saranno dunque il tema della conferenza del compagno nostro. Questo annuncio è certamente destinato a sollevare la più grande aspettativa, e non solo nel mondo dei profani, perchè il nome di Enrico Ferri è anche legato a meriti scientifici, per cui anche in questa questione la sua parola lucida ed obbiettiva recherà un contributo novello di verità.

Agitazioni e scioperi

L'agitazione degli Operai Automobilisti

La rottura delle trattative.

Rispondendo nel numero scorso a quanto il *non ancora cavaliere* Craponne, Presidente della Lega Industriale, aveva fatto pubblicare dalla *Gazzetta di Torino*, prendevamo buona nota delle sue proteste, che non rispondevano a verità sulle voci correnti in Torino dei propositi bellicosi della Lega predetta, e chiudevamo augurandoci fossero confermate tali buone disposizioni, ma che in ogni modo al martedì 5 corr., nella nuova riunione che avrebbe dovuto aver luogo fra le due Commissioni, Industriale e Operaia, si sarebbe potuto apprezzare quanto di vero ci fosse in fatto di buone disposizioni.

Non tardammo ad averne le prove.

Sabato 2 marzo, il signor Craponne invitava lo Scotti a presentarsi da lui, avendo delle comunicazioni a fargli; recatosi, seppe che gli industriali, nel modo più reciso, insistevano nel non poter più fare altre concessioni oltre a quelle già note, e che nella riunione del martedì 5 corr. delle due Commissioni, se doveva aver luogo, nulla più si poteva discutere che della regolarizzazione del lavoro a cottimo, proposta questa del Direttore della Fiat, cav. Agnelli. Aggiungeva inoltre che gl'industriali *erano disposti ad affrontare lo sciopero* se gli operai non credevano di accettare le loro proposte, e di ritenersi svincolati da ogni impegno con la Federazione se questa non rispondeva, accettando, entro sabato, 11 corrente mese.

Lo Scotti prendeva atto delle dichiarazioni del Presidente della Lega Industriale, invitandolo a metterle per iscritto e riservandosi di convocare il Consiglio Direttivo ed il Comitato d'agitazione, onde comunicar loro lo stato delle cose.

In seguito a ciò, lunedì 4, giungeva alla Sezione Metallurgica la seguente lettera:

« Torino, 4 marzo 1907

« *Preg.mo Signor Giuseppe Scotti, Segretario della Federaz. Metallurgica Italiana,* Sezione di Torino.

« In risposta a pregiata sua del 20 febbraio ultimo scorso, le confermo quanto ebbi già verbalmente a dichiararle l'altro ieri.

« Gli industriali automobilisti dichiarano nuovamente che le loro proposte contenute nella mia lettera del 20 gennaio u. s. devono essere considerate come *ultimatum*, non suscettibile di modificazioni o di nuove discussioni. Se le due Commissioni, industriale e operaia, devono ancora radunarsi, deve dunque essere ben inteso che non verranno ripresi gli argomenti già trattati della percentuale dell'aumento, della limitazione di questo aumento agli operai che da tre mesi non hanno avuto migliorate le condizioni di paga, o della restrizione dell'impegno preso dagli industriali di mantenere le proporzioni attuali dei salari delle diverse categorie (basato su quelle della Fiat) al numero degli operai attualmente impiegati nelle fabbriche, ecc., ecc.

« Le confermo inoltre che per l'abolizione dell'abuso invalso nell'interpretazione dell'articolo del regolamento riguardante la tolleranza di dieci minuti all'entrata, gli industriali mi hanno dato mandato di fiducia per risolvere questa pregiudiziale colla Commissione operaia, pur respingendo l'aggiunta proposta dalla massa nel Comizio del 18 u. s. Verbalmente le ho già fatto noto che sarei disposto ad aumentare il numero delle infrazioni tollerate sino a una volta al mese, e ciò per dimostrare la massima mia buona volontà per la definitiva risoluzione della lunga vertenza. Se a questo sistema gli operai preferiscono l'adozione delle disposizioni del regolamento fonditori a questo riguardo, favorisca formulare la proposta concreta.

« Risolta in tal modo questa pregiudiziale ed esclusa qualsiasi discussione sulle concessioni fatte dagli industriali, unico cómpito della Commissione mista sarebbe la risoluzione dell'accordo sulla regolarizzazione del cottimo, e ciò sulle basi accennate nelle precedenti sedute dal cav. Agnelli e che per brevità tralascio di ricordarle.

« Mi faccio un dovere di richiamare la sua attenzione sulle ultime righe della mia lettera del 29 gennaio, che stipulano l'impegno che dovrebbe essere preso dalla Federazione in caso di firma della convenzione. Sono nell'attesa delle decisioni che vorrà comunicarmi domattina per tempo se le Commissioni devono essere radunate in giornata. Favorisca far presente al Consiglio della Federazione che le proposte degli industriali sono impegnative per tutta la settimana corrente.

« E' sincero desiderio dello scrivente che la massa operaia non lasci scadere questo impegno.

« Colla massima osservanza

Il presidente L. B. CRAPONNE »

Dopo la lettura d'una simile lettera ognuno può persuadersi che ormai tutto era finito; i dirigenti la Federazione vollero ancora dimostrare la buona volontà che li anima e martedì 5, i compagni Verzi, Scotti e De Giovanni, segretario della Camera del

lavoro, si recarono per un'ultima volta dal Presidente della Lega Industriale: la discussione che ne seguì fu animatissima, i nostri compagni non mancarono di far presente al signor Craponne tutta la responsabilità che la Lega Industriale si assumeva provocando uno sciopero così colossale, responsabilità tanto più grave in quantochè i dinieghi degli industriali di accettare la proposta dei minimi com'era stata ventilata primieramente dal cav. Agnelli ed accettata *pro bono pacis* dagli operai era nientemeno che rimangiarsi quanto sino dal marzo 1906 il Consorzio delle ditte automobilistiche aveva solennemente promesso di discutere e che sulla base proposta attualmente rappresentava ed è, una vera turlupinatura.

Sulla tolleranza per l'entrata al lavoro degli operai, si fece notare che la proposta dei 50 minuti di ritardo per ogni settimana dimostrava tutta l'accondiscendenza per togliere l'abuso verificatosi nella massa e che la proposta d'accettare la clausola esistente nel regolamento fonditori, se apparentemente sembra che gli operai vengano ad ottenere 10 minuti in più non poteva la Federazione accettare che con un solo tratto di penna venga tolta una conquista ormai acquisita alla classe lavoratrice, e ch'era semplicemente ridicolo l'immaginare un'operaio con carta e matita in mano a fare il conto giorno per giorno dei minuti persi per potersi godere tutti i rimanenti, onde giungere ai 50 nella giornata del sabato, com'era pur assurda l'obiezione d'una maggior spesa di contabilità perchè anche attualmente tale controllo è fatto. Queste ed altre obiezioni vennero fatte al signor Craponne, tanto ch'esso ne fu veramente scosso e s'impegnò di convocare gl'industriali per un'ultima volta e di comunicare entro sabato la risposta definitiva.

Giovedì mattina la risposta venne, gl'industriali dopo aver discusso per circa *quattro ore*, rispondevano *non possumus*. Disposizioni adeguate alla situazione vennero subito prese. Giovedì sera vennero infatti riuniti tutti i collettori ed i componenti le Commissioni interne [illegible] ... della situazione, e perchè nessuna astensione dal lavoro abbia a verificarsi, prima che una deliberazione in tal senso sia stata presa, venne subito telegrafato al Verzi che già rispose, d'essere a Torino per sabato; sarà subito dopo riunito il Consiglio Direttivo ed il Comitato d'agitazione onde deliberare sulla situazione e convocare la massa a cui spetta l'ultima parola.

Situazione gravissima non lo nascondiamo, ma noi che abbiamo seguito passo a passo l'agitazione in tutte le sue fasi e che abbiamo constatato tutta la moderazione che sempre animò i compagni della Federazione Metallurgica, noi non possiamo che deplorare vivissimamente la deliberazione tracotante degli industriali: gli operai sereni e forti del loro buon diritto, affronteranno gli eventi certi d'aver con loro il sentimento unanime di tutta la classe lavoratrice

Una discussione di *quattro* lunghissime ore alla Lega Industriale ci rende un tantino scettici sulla famosa *concordia* nella deliberazione presa dai capitalisti la chiamata negli uffici di operai da parte di varie ditte per comunicare loro che sabato verranno fatti gli aumenti, dimostra su quali basi poco solide posi tutta la strafottenza degli industriali in questo momento.

La Federazione Metallurgica ed i suoi dirigenti hanno la coscienza sicura d'aver fatto tutto quanto era umanamente possibile per evitare un gravissimo sciopero; se a questo si verrà sappia sin d'ora la cittadinanza a chi spetta la responsabilità.

Lo sciopero dei Tornitori.

Gli scioperanti tornitori che persistono nello sciopero, riuniti, la mattina del 7 corrente, per sentire la relazione in merito allo schema concordato voluto dalla categoria, hanno votato un ordine del giorno con cui « sentito che la Commissione Industriali, per due sere consecutive rimandò e non intervenne alla seduta per discutere sulle trattative per un componimento, visto con documenti indistruttibili che la Commissione operaia fece avere per iscritto ai signori industriali la sera stessa del 27 u. s., risposta circa l'espressione loro che fu di fiducia data dagli scioperanti ai loro rappresentanti; preso atto della lettera-espresso fattaci pervenire questa mane dalla Commissione Industriali invitante gli scioperanti a presentarsi a ritirare le giornate di lavoro loro spettanti; protestano e rendono noto a tutti gl'industriali tornitori di Torino che proseguiranno sereni nello sciopero, certi che le giuste richieste avanzate nel Memoriale e riportate a norma disciplinare nello schema concordato, saranno a suo tempo riconosciute giuste ed eque da parte di chi non ha altra visuale che l'elevamento della tornitura in genere ed il miglioramento della categoria tutta: confermano perciò mandato alla propria Commissione di non più far pratiche se non ufficialmente richiesti, e dichiarano svincolati dall'obbligo dello sciopero quegli operai che per ragioni proprie son decisi ad abbandonare la professione per passare ad altre industrie.

Le speranze di accomodamento sono dunque andate a vuoto per opera dei padroni; ma questi operai hanno fermamente deliberato di continuare nella loro attitudine risoluta.

Gli operai hanno il dovere di aiutare questi compagni in lotta facendo sottoscrizioni. Le schede si possono ritirare tutti i dopopranzi e la sera alla Lega Lavoranti in legno.

Certo con l'aiuto del proletariato torinese, questi lavoratori potranno aver ragione della caparbietà dei padroni.

Mercoledì, 13 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale

Comizio pro Tornitori scioperanti.

Parleranno: A. De Giovanni, segretario della Camera, ed Eusebio Marchetti.

Lo sciopero dei parrucchieri.

Ove li avesse sorretti una salda coscienza di classe i lavoranti parrucchieri avrebbero potuto conseguire una splendida vittoria. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che ciò non è.

Appena dopo una settimana di sciopero, trovatisi di fronte ad alcune irrisorie concessioni fatte *da una parte* dei principali, molti ciurlarono nel manico e ripresero il lavoro lasciando in ballo i compagni che nessuna concessione avevano ancora ottenuta dai loro principali. Fra costoro, è doloroso il dirlo, eravi perfino un membro del Comitato di agitazione, certo Cotta di Alessandria, che tanto si scalmanava nei primi giorni dello sciopero per incitare i compagni alla solidarietà

Se costoro non avessero così presto defezionato, lo sciopero invece di finire parzialmente a quest'ora sarebbe finito totalmente, giacchè le firme dei padroni che concedevano l'aumento del 12 0\0 da 22 che erano il giovedì erano salite a 68 il venerdì, ed avrebbero certo raggiunto il numero totale dei principali se gli operai avessero pazientato ancora la giornata di sabato.

Invece no: si è voluto da parte di pochi incoscienti dare un miserevole attestato di sè stessi, rovinando un'agitazione che erasi magnificamente iniziata

Tutto il male però non viene per nuocere. I compagni rimasti sulla breccia improvvisarono alla Camera del lavoro e nei Circoli educativi socialisti sette saloni cooperativi di *toilette*, i quali ebbero un esito assai lusinghiero per la solidarietà dei lavoratori torinesi, procurando agli scioperanti un buonissimo incasso. Tali saloni funzioneranno per tutto il tempo dello sciopero e noi siamo certi che gli operai delle altre categorie non mancheranno di appoggiarli accorrendovi numerosi.

In seguito i saloni cooperativi verranno definitivamente costituiti ed in locali proprii, e sarà questa la miglior coda dello sciopero e la più bella risposta a certi principali prepotenti.

Lo sciopero nello stabilimento della Società Industrie Metallurgiche.

Giovedì mattina un reparto intero, circa centocinquanta operai, abbandonava lo stabilimento per protesta contro il direttore tecnico signor Beccaria, avendo egli inflitto a due giovani operai una multa di lire 20 ad uno e sei al secondo per aver sbagliato 29 pezzi sopra un migliaio e più ch'erano stati eseguiti; la protesta era anche motivata dal fatto che il predetto signor Beccaria par ricordando sempre ch'ebbe umili origini, adopera certi metodi nel discutere coi suoi operai che sicuramente un villano qualsiasi si vergognerebbe di usare.

Nel pomeriggio s'astenevano dal lavoro anche gli altri operai: in tutto circa 530; iniziate subito le trattative con la ditta da parte della Federazione Metallurgica approdarono sinora al riconoscimento della Commissione interna, e l'ing. Bassani amministratore delegato, accettava la discussione sulla multa inflitta ai due giovani operai sotto condizione che fosse stamane ripreso il lavoro, cosa che avvenne perchè è bene notare che il motivo principale dello sciopero fu precisamente causato dal non aver voluto il direttore tecnico, signor Beccaria, accettare la discussione e ad una domanda di permesso per le ore 17, avanzata dagli operai onde poter riunirsi, rispondeva invitandoli ad uscire dallo stabilimento.

Le trattative iniziate dai compagni Scotti e Colombino giovedì, e continuate il giorno appresso auguriamo portino ad un equo e soddisfacente risultato.

Lo sciopero delle sigaraie.

Giovedì è incominciata l'agitazione che si è poi estesa agli altri reparti della Manifattura Tabacchi, e che ha condotto allo sciopero di 1200 sigaraie. La causa occasionale è stata il malcontento per la cattiva qualità della foglia, per cui le operaie non riescono a fare se non con un lavoro straordinario il numero normale di sigari, tanto che la settimana si chiude sempre con una perdita tutt'altro che indifferente di salario. Già dallo scorso anno dura questa agitazione a cui si cercò di porre riparo con una ispezione ammaestrata. Ma ora le operaie domandano che il prezzo del cottimo sia portato da 0,35 a 0,40 per ogni 100 sigari.

La questione che più interessa le sigaraie non solo di Torino ma di tutta Italia è però quella delle modificazioni da apportarsi alla legge sulle pensioni ed al regolamento interno. La storia di queste modificazioni è la riprova migliore della forza di inerzia della burocrazia ministeriale, che ha per massima di sempre promettere e di sempre studiare credendo di trovar sempre chi s'accontenti del: campa cavallo! Le richieste delle operaie sono una sanzione del principio della tutela della vita umana che è minata terribilmente nelle manifatture di tabacchi, e tendono ad uguagliare i diritti di questi lavoratori a quelli degli altri, dipendenti della industria privata, non volendo essi per qualche discutibile vantaggio rinunziare a ciò che forma la difesa principale dell'organizzazione di classe: il completo diritto di sciopero.

Il governo naturalmente respinse queste modificazioni ed anzi, contrariamente al parere del Consiglio Superiore del Lavoro pubblicò uno Statuto per la Cassa Mutua interna, di cui si chiede la revisione.

Da due anni durano le trattative laboriose, ma ora la misura era colma e le sigaraie hanno riparato con la sfida lanciata ad un periodo anche troppo lungo di reclami per vie burocratiche, ed esse sono così rientrate nel grande esercito proletario che non mancherà di aiutarle in tutti i modi.

La cronaca di questi giorni è semplice: da un lato il ministero che continua a rifiutare qualsiasi concessione pretendendo anzi che le operaie ritornino al lavoro e dall'altra le sigaraie che non si accontentano più di promesse e vogliono risolvere questa situazione

Anzi in seguito al contegno del Ministero il Comitato Centrale Tabacchi sentito il parere quasi unanimemente favorevole allo sciopero, ha proclamato per lunedì prossimo lo sciopero generale in tutte le manifatture di tabacchi d'Italia. Oggi si sa che il ministero ha deliberato di fare la serrata per tutto il mese di marzo nella Manifattura di Torino.

La lotta è dunque ingaggiata e tutto fa prevedere che sarà combattuta ad oltranza, anche per le provocazioni del cav. Prampolini, direttore della Manifattura, che si è rifiutato, di ricevere con la Commissione il compagno Largo, segretario generale della Federazione dei Lavoratori dello Stato perchè secondo lui non è elemento di conciliazione!

Giovedì sera l'Ufficio Centrale deliberava di dare sicuro appoggio morale e materiale alla causa delle sigaraie.

Per intanto nel dopo pranzo di **Domenica 10 Marzo**, sarà tenuto nel Cortile dell'Associazione Generale Operai un **Grande Comizio pro scioperanti sigaraie** e nella prossima settimana si terranno numerosi comizi alle periferie per interessare il proletariato e far conoscere le ragioni delle sigaraie.

Le sigaraie si sono già riunite diverse volte alla Camera del lavoro, e la partecipazione allo sciopero anche di operaie che per il passato avevano sempre rifiutato di agitarsi, mostra come profondamente sia sentita la volontà di conquistare i miglioramenti richiesti.

Ai Fuochisti e Macchinisti.

Domenica 10 marzo, ore 15, nei locali della Federazione Metallurgica, avrà luogo una seduta di tutti i federati e non federati; per udire la relazione sul Memoriale presentato al Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

La lealtà dei principali orefici.

Lo sciopero dei catenisti orefici — a cagione del krumiraggio, la triste ulcera purulenta che deturpa l'organismo proletario — è finito con la sconfitta degli operai.

I principali però, intermediario il sindaco senatore Frola, avevano promesso in presenza dello stesso, e della Commissione operaia, che nessuna rappresaglia sarebbe stata fatta e che per quanto riguardava l'orario di nove ore richiesto dagli operai, l'avrebbero concesso a breve scadenza. Senonchè lo sciopero non era ancora finito che i signori principali, con una slealtà che non sapremmo qualificare, si accingevano a calpestare bravamente le loro promesse.

Parecchi operai nel recarsi a riprendere il lavoro ebbero infatti la poco gradita sorpresa di trovare i loro utensili pulitamente impacchettati, o di vedersi consegnare il libretto-paga con scrittovi sopra tanto di *licenziato per aver scioperato*. Ma questo non è tutto.

Mentre i principali eransi recisamente rifiutati di riconoscere la Lega di resistenza degli operai e di trattare con la stessa, in tutte le fabbriche, parte apertamente e parte usando il volgare sotterfugio di far firmare una carta in bianco, fecero o tentarono di far firmare agli operai un nuovo regolamento capestro intestato alla Lega industriale. Parecchi lavoratori caddero nel tranello e firmarono, altri più furbi si riservarono di studiare prima il nuovo regolamento.

Ora i principali erano i vincitori e potevano ben prendersi il gusto malvagio di umiliare i proprii dipendenti, i quali ritornavano vinti all'officina. Quello però che è stomachevole è il modo poco corretto col quale venivano a dare uno schiaffo allo stesso sindaco, intermediario per il componimento della vertenza, col voler imporre un regolamento, il quale, mentre da un lato distrugge le promesse fatte anteriormente, dall'altro cerca di mettere gli operai in uno stato di assoluta inferiorità.

Innanzi tutto è semplicemente vergognoso che della gente, la quale non ha voluto riconoscere una lega che conta qualche anno di vita, pretenda che sia riconosciuta da altri, un'altra lega — la propria — costituita neppure da un anno. In secondo luogo mentre codesti leggiadri principali hanno promesso davanti al loro sindaco di concedere *quanto prima* le nove ore, vogliono far firmare agli operai un regolamento che parla *di un minimo di 10 ore*.

Terzo, poi, viene un paragrafo del tutto degno del medio evo, il quale obbliga gli operai a sottostare ad una visita prima di uscire dalla fabbrica, vale a dire *ad essere frugati* quando il padrone od un suo tirapiedi lo credano opportuno.

Ora che tutto ciò avvenga a Torino in pieno 1907 e da parte di gente che pretende di chiamarsi civile, è semplicemente turpe. Si può da parte dei padroni calpestare i diritti degli operai — ed è ciò che hanno sempre fatto — ma è mascalzonesco il farlo con la frode e il raggiro, come è vile rimangiarsi le promesse solennemente fatte davanti alla prima autorità cittadina. Noi crediamo che ai tempi di don Rodrigo vivessero dei padroni più evoluti ed anche un tantino... più onesti. Però se gli operai catenisti non hanno perduto del tutto il sentimento della propria dignità sapranno rispondere come si conviene a questi prepotenti signorotti tanto desiosi di mettere all'onore del mondo la benemerita Lega industriale, stracciando loro sul muso il brigantesco regolamento.

Sappiano gli operai perseverare nella loro opera tenace e paziente di organizzazione; e giorno verrà in cui nessun Marchisio troverà più degli operai tanto abbietti da compiere l'obbrobriosa parte del Giuda che tradisce i fratelli per rendersi mancipio al padrone, nè nessun Gasti che scriva sul libretto-paga « licenziato per aver scioperato ». Quel giorno la protervia padronale sarà umiliata ed i lavoratori orefici registreranno nelle pagine delle rivendicazioni proletarie una sudata, ma non men bella rivincita!

Rolando.

Metodi medioevali nelle tessiture.

Pare impossibile che ancora in questi tempi i signori industriali non abbiano compreso quanto sia medioevale e tiranno il voler rinchiudere per forza le operaie nello stabilimento.

Eppure è proprio così. In tutti i cotonifici, specialmente da Bass (cotonificio Aurora), se un'operaia si assenta dal lavoro pur giustificando il motivo e facendo avvertire il suo capo, nondimeno viene multata oppure le vengono tolti i telai.

Sarebbe dunque bene che questi industriali procurassero d'essere più moderni e corretti nel loro agire, poichè il regolamento dice che i telai vengono tolti all'operaia solo *dopo tre giorni di assenza*. Questo anche per norma di un cotal capo troppo esigente e poco osservatore dei regolamenti

Il movimento dei lavandai.

L'agitazione che si manifesta da qualche tempo in questa classe va ognor più prendendo campo.

L'iniziativa sorta fra alcuni compagni nostri di Bertoulla e di Settimo Torinese si propaga per la buona volontà degli agitatori, che tengono e promuovono conferenze pubbliche e private, e già in tutti i sobborghi ove sono lavandai si sono formate le Commissioni, affinchè si possa con maggior forza e precisione accordare l'agitazione.

Molte sono le ragioni che spingono questa classe ad agitarsi, ed anzitutto le stesse che incitarono tutte le altre classi a reclamar miglioramenti, specialmente il continuo aumento dei generi di consumo, aumento verificatosi da poco tempo in qua e non in proporzione alle condizioni dei consumatori.

Una forte ragione che spinge questa classe ad organizzarsi, è anche derivata dall'ambiente in cui vivono i lavandai. Si tratta, in genere, di piccoli proprietari, sfruttati enormemente dall'imposta fondiaria come dalla ricchezza mobile, imposta loro dai comuni locali. Inoltre è necessaria l'introduzione di una tariffa unica, poichè è enorme la concorrenza che si verifica, e specialmente dove il lavoro è molto accentrato. Per questo scopo abbisogna una forte organizzazione, che sappia agire per fare scomparire il krumiraggio.

Il movimento così bene iniziato proseguirà, e si spera di poter presto convocare un'adunanza generale di tutte le Commissioni nominate nei principali centri ove esistono lavandai.

Anche sul nostro giornale sarà pubblicato l'avviso di convocazione, ed è bene che numerosa riesca questa adunanza, in cui si dovrà deliberare sulla via da seguire per raggiungere il conseguimento dei fini che promossero la presente agitazione.

La Grande Veglia della Camera del lavoro

La *mi-carême* sarà dunque festeggiata con una grande veglia dai lavoratori torinesi, ma con uno scopo ben più importante che non sia quello del semplice divertimento.

Il movimento di organizzazione che ogni giorno più si estende, sempre conquistando nuove categorie di lavoratori, ha resa più difficile la già grave questione dei locali della Camera del lavoro, insufficienti ad ospitare le Leghe che chiedevano e chiedono di far parte del grande organismo proletario.

E di fronte all'*eterno rifiuto* municipale, che neppure uno dei tanti stabili del Comune ha voluto mai concedere, i lavoratori hanno pensato che la miglior cosa era di provvedere da se stessi alle più urgenti necessità in attesa che i tempi maturino! E così si sono adattati, in modo veramente bello, due ampi locali del sottosuolo, concessi dall'Associazione Generale degli Operai.

Nello stesso tempo si è poi provveduto per una pulizia generale, cosicchè la Camera si presenta ora con un aspetto gaio e pulito. Ma tutti questi lavori hanno importato un aggravio notevole nel bilancio della Camera, sempre in lotta per il pareggio, e di qui la necessità di coprire una parte delle spese con delle entrate straordinarie.

Ecco quindi germogliare l'idea di una

GRANDE VEGLIA DANZANTE

per la sera di **Sabato, 9 Marzo**, nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai*.

In questo modo con una tenue oblazione i lavoratori torinesi potranno passare una lieta serata e nello stesso tempo alleviare in parte il bilancio delle spese d'ingrandimento dei locali.

Nulla si è trascurato perchè questa veglia riesca nel modo migliore, e basti dire che l'orchestra del ballo sarà quella dell'Alleanza Coop. Torinese, diretta dal maestro Rissone. Il buffet dell'A. C. T. sarà aperto tutta la notte.

E' dunque un dovere per i soci della Camera di recarsi alla

Veglia del Sabato 9 Marzo.

PER FRANCESCO BARBERIS

Martedì, 12, si discuterà — se non capiterà qualche nuovo rinvio — il processo contro il compagno Francesco Barberis. L'Ufficio centrale giovedì sera, rinnovando la suo solidarietà col Barberis, vittima di una condanna di classe, deliberava che dato il grave momento non sia consigliabile l'astensione dal lavoro, perchè i padroni attendono una occasione per fare una serrata, che sarebbe loro proficua per la mancanza di materia prima.

Ciò non vuol dire che non si debba tener desta l'agitazione, collegandola a quella più generale delle vittime politiche.

Intanto nel *salone dell'Associazione Generale Operai, lunedì 11 marzo, alle ore 21*, si terrà un

GRANDE COMIZIO

a cui interverrà certamente il proletariato torinese per manifestare il suo sincero consentimento con l'agitazione contro la sentenza di classe che ha colpito il compagno nostro.

Compagni, fatevi elettori! Siete ancora in tempo!

L'art. 44 della legge 11 luglio 1894, al comma 2° dice: *La Commissione Provinciale decide sulle nuove domande d'iscrizione che possono esserle direttamente pervenute entro il 15 marzo.*

Coloro, adunque, che non l'hanno fatto entro il 31 dicembre s'affrettino a chiedere la loro iscrizione direttamente alla Commissione provinciale che ha sede in Prefettura.

Per l'art. 130 del regolamento scolastico 13 ottobre 1904 « *una terza sessione di esami, esclusivamente per gli adulti che hanno compiuti i 18 anni d'età, ha luogo in marzo o in aprile quando il Comune o almeno 10 interessati ne facciano richiesta al R. Ispettore scolastico del circondario* ».

In tutti i Comuni si faccia subito questa domanda in modo che l'esame sia dato prima del 15 marzo e per quel giorno siano in ordine le domande corredate dai relativi documenti.

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi sempre al **Comitato per le inscrizioni elettorali**, Corso Siccardi, 12; che *gratuitamente* si incarica di qualsiasi pratica elettorale.

SCATTI E SCHIZZI

LA MAGISTRATURA SOVVERSIVA

Il contributo che le classi dirigenti dànno alla propaganda sovversiva credo provenga anche dal fatto che esse conoscono poco o nulla del nostro movimento, mentre noi seguiamo con cura ogni loro mossa. Così, salvo eccezione (a Torino so di un magistrato che — e non per ragioni professionali — è un assiduo lettore del Grido), i magistrati non leggono i nostri giornali. Ed in questa mia opinione mi conferma quanto è avvenuto a Genova. La Corte d'appello ha, giorni sono, confermata la sentenza che condannava a mesi quattro, giorni quindici e lire settantacinque di multa l'ex-gerente della Pace, G. B. Ghio, per aver, nello scorso anno, riportato un articoletto del Grido del Popolo incitante i coscritti ad astenersi dal tirare il numero.

I magistrati di Corte d'appello non hanno, dunque, voluto esser da meno dei loro colleghi di Tribunale... in bestialità, perchè non altrimenti può qualificarsi una sentenza che condanna l'eccitamento ad un atto — l'astensione dal tirare il numero — che di per se stessa non costituisce reato.

Però la loro sottile mentalità curialesca ha trovato che nell'art. 247, fra l'altre cose previste e represse, vi è anche l'incitamento alla disubbidienza della legge. E' sì o no una legge quella che dice ai coscritti: Andate ad estrarre il numero? Dunque... il marchese Colombi ha dei degni epigoni nei magistrati genovesi.

I quali, del resto, hanno reso un ben poco segnalato servizio alle istituzioni, che essi avranno magari (umili in tanta gloria!) creduto di salvare, condannando un antimilitarista antipatriota. Perchè mentre essi si scervellavano (il verbo non è veramente appropriato, perchè supporrebbe l'esistenza del cervello) per dare quella interpretazione al 247, su tutti i giornali socialisti d'Italia, quotidiani e settimanali, si pubblicava il manifesto della Federazione Giovanile Socialista, con cui si incitavano i coscritti... a non estrarre il numero! Ma dunque quell'incitamento è reato o non è reato? Perchè i magistrati che l'anno scorso sequestrarono La Pace non l'hanno di nuovo sequestrata per aver essa riportato quel tal manifesto?

Ma credono dunque i lettori che i magistrati avrebbero giudicato in quel modo se avessero letto liberamente pubblicato sui nostri giornali quelle stesse frasi che essi avrebbero poi condannato in nome di S. M., ecc., ecc., per grazia di dio... e di Napoleone III?

Ma questi sono dubbi da far diventare sovversivo il più ortodosso dei monarchici. Ed il rispetto della legge? Ma cosa diventa dunque essa se è permesso schernirla in un modo così solenne?

Come lucida scaturisce la riprova della verità della nostra critica, che ha sconvolto le ideologie borghesi. Fino a ieri diceva la borghesia: la forza è la sanzione del diritto, mentre l'insorgere contro di esso è violenza. Noi capovolgemmo il rapporto ed affermammo essere il diritto che deriva dalla forza, anzi le leggi essere semplicemente l'espressione degli interessi del più forte, canonizzata in massime alle quali vien attribuita una generalità di comando e di sanzione. L'anno scorso l'appello sovversivo del rifiuto collettivo del prestarsi al tiro a sorte, con cui la borghesia irride coloro che sono obbligati a difenderla, malgrado il contrasto di interessi, era lanciato da pochi giornali. E la borghesia, per mezzo della magistratura, condannò.

Quest'anno, visto che anche in quel primo rifiuto vi può essere un germe di quella ribellione che dovrà pervadere l'organismo militare, l'appello è stato lanciato in molti, e mentre la magistratura cieca e sorda confermava una vecchia sentenza, l'eccitamento sovversivo era propagandato e messo in atto. Una lezione di forza, dunque, che non dobbiamo dimenticare, perchè solamente servendoci della forza (la borghesia oggi, che è diventata conservatrice la chiama violenza!) riusciremo ad imporre quanto aneliamo di raggiungere. E la forza è nel proletariato.

l'homme rouge

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

5° Elenco Obbligazioni

Somma precedente L.	4470
Dott. Aroldo Norlenghi	100
Emilio Manni	70
Aldo Antonelli	50
Fratelli Paissa	40
Famiglia Castagneri	10
Avidano Vincenzo (Alessandria)	20
Cesare Canavesio	10
Biolato Michele	10
Faggiani Buonaggiunta	10
Casot Emilio	20
Caldera Carlo	20
Francesco Burrini	10
Pisani Luigi	10
Farello Enrico	10
Ratazzi Rodolfo	10
Amerio Francesco	10
Bachi Donato	10
Buja Alberto	10
Buronzo Giacomo	10
Peraudo G. Alfredo	10
Mauri Attilio	10
Maritano Pietro	10
Raffinetto Enrico	10
Caldera Vittorio	10
Copelli Giuseppe	10
Gilardi Giuseppe	10
Meschia Eusebio	10
Recrosio Carlo	10
Alignani Dante	10
Renolfi Angelo	10
Boaro Luigi	10
Carando Umberto	10
De Alessi Carlo	10
Remotto Guglielmo	10
Visconti Giuseppe	10
Tonelli Michele	10
Banchetti Enrico	10
Capriata Carlo	10
Carradori Mario	10
Destefanis Gaetano	10
Falca Giov. Battista	10
Forneris Giuseppe	10
Rossotto Giuseppe	10
Pagella Vincenzo	10
Torelli Vittorio	10
A riportarsi L.	5170

Azioni firmate . . L. 21.460.—

Oblazioni a fondo perduto 1532,35

Rendiconto della gestione dei Banchi N. 30-31 alla Fiera Enologica 1907 del 7-12 febbraio, pro Quotidiano Socialista.

Incasso fatto	L.	1517,80
Merce consumata	» 236,62	
Spese posteggio e gestione	» 909,18	
		[illegible]
Ricavo netto devoluto a favore del Quotidiano Socialista	L.	[illegible]

Torino, 28 febbraio 1907.

Il Comitato esecutivo: G. Fortina - G. Chavera - C. Caldera

Il Segretario: D. Segre

Rendiconto del Veglione **Rosso e Nero**, *della sera del 7 febbraio 1907*.

ENTRATA

Oblazioni alla porta	L. [illegible]
Banco di Beneficenza	205
Percentuale sul *buffet* data dall'A. C. T	[illegible]
Guardaroba	15
Contributo A. G. O. e Unione Femminile per uso piante	15
Oblazione dott. A. Norlenghi	10
Oblazione dott. Segre	10
Totale	L. [illegible]

USCITA

Spese per addobbo	L. 63
Spese di stampa	» 16
Musica	» [illegible]
Per 300 marchette giornale per lotteria	» [illegible]
Per piante ornamentali	» [illegible]
Mancie	» 16
Spese diverse	» [illegible]
Totale	L. 239,10

Utile netto L. **486,20.**

Questo provento è certamente notevole, considerando che il Veglione, per necessità, si dovette tenere di giovedì, ragione per cui molti operai non poterono intervenire, e viene ad aumentare [illegible] quel fondo da ricavarsi per mezzo di feste

Della brillante riuscita delle due iniziative — veglioni *Da un anno all'altro* e *Rosso e Nero* — bisogna ringraziare l'apposito Comitato costituito e di cui fecero parte anche gentili signore e signorine compagne nostre

Troppo lungo sarebbe fare i nomi di quanti contribuirono alla perfetta organizzazione delle feste: il Consiglio d'Amministrazione è sicuro che la migliore lode per essi sarà di poter dire di aver cooperato con l'opera propria ad aumentare il [illegible] che dovrà rendere possibile l'uscita del giornale

Il grande Concerto pro Giornale Quotidiano

17 MARZO 1907

Il nostro invito di rinnovare — dopo l'ottima riuscita del Concerto dato dal Ricreatorio dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, a favore del Giornale Quotidiano — quella bella festa musicale, è stato accolto dal Ricreatorio che ha preparato per il pomeriggio di domenica 17 marzo, un Concerto che promette di riuscire veramente magnifico per numero e per bontà degli esecutori.

Non daremo subito il programma, ma accenneremo a coloro che prenderanno parte

al Concerto, perchè ciò basterà a dare pieno affidamento della perfetta esecuzione del programma. La direzione naturalmente sarà affidata al maestro Alessandro Rissone, il quale, come sempre, ha prodigato tutte le sue cure perchè le varie parti si armonizzino in un complesso artistico, che tenga alte le tradizioni della Scuola Corale dell'*Alleanza Cooperativa Torinese* e della Compagnia Lirica.

Una parte importante sarà sostenuta dal Coro dell'A. C. T., che oltre ai vari cori per bambini e per adulti, eseguirà con cento esecutori l'*Inno al Grido del Popolo*, già varie volte applaudito.

Una eletta schiera di artisti completerà la mattinata musicale, e fra essi, nomi già noti al pubblico del Teatro, come la Bonardi, la Fresia, la Smeraldi, il Soley, l'Orcese, il Monzambani, ed altri che nell'ultimo Concerto ebbero già una simpatica accoglienza: Paola di Sylvio ed il Fachina. Gentilmente ha aderito a dare il suo concorso la distinta violinista signorina Biancotti.

Non si è poi voluto dimenticare la drammatica, ed avremo due valorosi interpreti di due gioielli drammatici: la Aura Libera Ferrero dirà, come lei sa dire, l'*Asilo Notturno* di François Coppée, e il Delorme ci farà gustare il brillante monologo di *Gandolin: Il piede della donna*.

Si può desiderare di più? E' dunque un successo assicurato pel concerto del 17 marzo.

***

Il 21 aprile nel Circolo Macchinisti e Fuochisti si terrà a beneficio del giornale quotidiano una festa commemorativa.

Comitato di propaganda per le campagne.

Per cura del Comitato di propaganda per le campagne domenica, 10 marzo, alle ore 16, sulla pubblica piazza di Druent grande Comizio sul tema: *Organizzazione economica e politica.*

Oratore: avv. Mario Lorenzoni.

***

Il Comitato ringrazia il Circolo Borgo Po della Mansione di L. 5, inviatagli a mezzo del suo rappresentante Dan, per la propaganda in campagna.

***

Il Comitato, ringraziando vivamente tutti quanti contribuirono a rendere imponente la gita di propaganda per Valsauglio, ed in special modo le associazioni musicali della Barriera di Milano e Circolo Campidoglio gruppo ciclisti, rende noto che domenica, 17 marzo, vi sarà una grande *Gita di propaganda* ad Alpignano. Partenza alle ore 14 da Porta Palazzo (vicino al *Caffè Messina*).

Si invitano quindi tutti i Circoli Socialisti ad inviare le loro rappresentanze con bandiere, gli allievi della scuola di propaganda, i compagni e i simpatizzanti a non mancare.

Il biglietto ferroviario per andata e ritorno fino a Pianezza costa L. 0,65.

COMITATO D'AGITAZIONE
contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie

Cittadini!

La nostra agitazione, così bene incominciata e che ebbe il suo epilogo nella grandiosa manifestazione di domenica 24 febbraio u. s. — colla formale promessa da parte dell'autorità cittadina che ormai le case popolari saranno un fatto compiuto — ha urtato, a quanto pare, i nervi dei proprietari di casa, i quali vanno a gara nel continuare ad aumentare gli affitti, tanto per dimostrarci che essi s'infischiano della agitazione che noi abbiamo fatta. A noi in questi due o tre giorni sono pervenuti reclami di cittadini, i quali ci dichiararono che ormai non possono più sopportare i nuovi tributi che loro vengono continuamente imposti dai padroni di casa.

Sappiamo pure che alla Barriera di Lanzo, al Borgo Vittoria e alla Barriera di Milano è una corsa sfrenata alla caccia del denaro sudato di quei poveri lavoratori, inquantochè, dopo il corteo di domenica 24 febbraio, vi furono nuovi aumenti.

Citiamo l'esempio di un inquilino che alla Barriera di Lanzo abitava una cameretta per L. 11 ed ora gli fu imposto di pagarne 14, a datare dal 1° di marzo. Sempre alla Barriera di Lanzo, padroni di case che possiedono negozi costringono i proprii inquilini a servirsi da loro, pena il licenziamento.

Di fronte a simili fatti il Comitato è venuto nella determinazione di continuare l'agitazione per trovare una via di soluzione onde porre un freno a questa ingorda speculazione.

Si è quindi stabilito:

1° di fare una minuta inchiesta nel senso che quei cittadini i quali furono colpiti in questi ultimi mesi dall'aumento di affitto lo denuncino al Comitato, per il quale apposito incaricato tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, riceverà quelli ed altri reclami riguardanti l'igiene della casa, la pulizia, la mancanza d'acqua, ecc.;

2° di costituire una Lega di inquilini senza distinzione, alla quale potrà far parte chiunque senta gravoso il peso del tributo che paga per l'alloggio che affitta. La Lega avrà per primo scopo l'unione di tutte le forze per organizzare il non pagamento degli affitti.

NB. — 1° Per far fronte alle spese che il Comitato dovrà incontrare, si è stabilita una tassa di entrata di L. 0,20 e L. 0,15 mensili. — 2° Prima che il Comitato possa decidere il non pagamento degli affitti, dopo che avrà riassunto l'inchiesta che andrà facendo, farà pratiche presso il Consiglio Comunale per imporre un calmiere.

Il Comitato.

Per mancanza di spazio rimandiamo la continuazione dell'articolo **Il contratto di lavoro,** e **Stampa borghese e stampa socialista,** *resoconto della conferenza di Angelica Balabanoff.*

Sottoscrizione pro Vittime Politiche.

Somma precedente L.	17,15
[illegible] Pensiero ed Azione »	2 —
A 1/2 Menardi »	1,15
[illegible] cassa Pro vittime politiche Federazione Circoli Giovanili Socialisti, a 1/2 Lugli »	7,25
[illegible] a S. Giorgio, a 1/2 Scotti »	1
[illegible], a 1/2 Sobrito e Marco »	1,10
[illegible] 18, a 1/2 Ramasso »	1,15
[illegible] 12, a 1/2 Destefanis »	13,47
[illegible] 17, fra ferrovieri, a 1/2 Pagella »	5,15
Somma a riportarsi L.	52,42

Leggete l'*Avanti!*

All'Alleanza Cooperativa Torinese

La riapertura dell'Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche.

Col giorno 7 Marzo ed in seguito all'approvazione unanime del Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza previo il parere favorevole del Consiglio della Previdenza, è stata stabilita la lista qui appresso segnata dei *nuovi* Medici specialisti che assumeranno d'ora innanzi l'incarico di tutte le varie sezioni del nostro ambulatorio.

Il funzionamento conseguente si inizierà quasi certamente *lunedì, 12 Marzo*.

Con apposito avviso alla sede dell'Ambulatorio e nei Distributori e Farmacie della Alleanza saranno indicati i giorni e le ore di visite per ciascuna sezione.

E così, con tale ottimo epilogo e dopo un mese preciso di lotta pel nostro buon diritto, questo ha pienamente trionfato.

Ecco la lista dei nostri nuovi medici specialisti:

1. *Medicina generale e malattie di petto,* **Dott. Prof. Giovanni Lava.**
2. *Chirurgia generale,* **Dott. Prof. Giovenale Colonna.**
3. *Malattie delle donne,* **Prof. Vincenzo Valdagni.**
5. *Malattie nervose e psichiatria,* **Dott. Marco Treves.**
6. *Malattie degli occhi,* **Dott. Giulio Rivabella.**
8. *Malattie veneree e sifilitiche,* **Dott. Francesco Sinopoli.**
4. *Malattie dei bambini,* **Dott. Gioachino Rovere.**
7. *Malattie del naso, gola, orecchi,* **Dott. Giuseppe Spezia.**
9. *Malattie dei denti e della bocca,* **Dott. Pietro Manca.**

Discussioni e Vertenze

Lo sciopero dei medici dell'A. C. T.

Il dottor Caviglia ci scrive:

Dunque i medici dell'Ambulatorio hanno fatto sciopero: furono pubblicate le ragioni dei medici sui giornali quotidiani, e quelle dell'Amministrazione sul *Grido*. Ora io che faccio parte degli scioperanti e che unico fra questi appartengo al partito socialista, sento il dovere di spiegare da compagno a compagni la situazione quale appare ai miei occhi.

Sgombriamo il terreno da parecchie questioni accessorie, che turbano la chiarezza del dibattito e vediamo il nocciolo della questione.

***

Il nocciolo della questione è questo. Fattasi vacante la sezione dermosifilopatica, l'Amministrazione chiama a dirigerla uno dei medici generici dell'Alleanza, che da qualche tempo si occupava di quella specialità; il corpo degli specialisti insorge unanime, osservando che il medico di cui si tratta non ha presentato alcun titolo che dimostri la sua preparazione in quella specialità; afferma la necessità che la competenza del sanitario dev'essere riconosciuta da una Commissione tecnica, e domanda che, lasciato il sanitario in via provvisoria, venga indetto il concorso alla fine del 1907.

L'Amministrazione rifiuta; di qui lo sciopero.

Ora, siccome parlo a compagni, in gran parte operai, è necessario anzitutto spiegare bene qual'è la differenza che passa fra medici generici e medici specialisti.

***

Un paragone. Tizio e Caio, falegnami entrambi, hanno lo stesso grado d'intelligenza. Ma Tizio fa ogni sorta di lavori: tavole, sedie, letti, porte, ecc. Caio invece ha creduto suo tornaconto di non fabbricar altro che sedie. C'è a dubitare che le sedie di Caio saranno migliori che quelle di Tizio?

Applichiamo il paragone. Nelle grandi città, alcuni medici si dedicano, poniamo, alla chirurgia, altri all'ostetricia, altri alle malattie degli occhi e non praticano che una sola specialità, rinunciando a tutte le altre cure mediche.

Ma per riuscire ad acquistare una competenza seria nella specialità, questi medici quasi sempre fecero un lungo tirocinio (di 5, di 10 anni e più) come assistenti di ospedali, e poi si mantengono continuamente in esercizio o negli ospedali stessi o in ambulatori.

C'è poi una categoria intermedia: sono medici generici i quali, dopo aver frequentato un ospedale o un ambulatorio a tempo perso e saltuariamente, a seconda che il lavoro professionale lo permette, si dichiarano specialisti e si esercitano poi nella specialità in quei pochi casi che loro si presentano nella pratica privata.

Ora, fa bisogno di dimostrare che i primi saranno più esperti dei secondi?

***

Qualcuno potrà obbiettare: ma non potrebbe darsi che un medico supplisca coll'ingegno più alto e coll'attività più intensa al minor tirocinio e in pochi mesi di studio giunga ad eguagliare o magari a superare il collega che vi ha impiegato degli anni? Ed io rispondo: certo che questo potrebbe darsi, come potrebbe darsi che il fabbricante specialista di sedie, d'intelligenza corta, facesse le sedie più grossolane che il falegname, generico intelligentissimo. Ma nel campo medico, per fare un raffronto fra i due, bisognerebbe o sottoporli entrambi a un esame, o almeno a dimostrare che il medico a tirocinio minore sia un'intelligenza indiscutibilmente superiore, finchè non sia così giustificata l'eccezione, la regola rimane; e la regola è che a breve studio e scarso esercizio corrisponde minore conoscenza della materia.

E questo è perfettamente il caso di cui si tratta: i medici specialisti dell'A. C. T., i quali hanno fatto tutti, o prima di entrare all'Ambulatorio, una lunga preparazione scientifica hanno detto: il medico nominato non ha fatto il lungo tirocinio; noi riteniamo come regola, che egli non abbia la competenza che riteniamo necessaria; ma se, per eccezione egli avesse questa competenza, o l'acquistasse in questo anno di prova, dimostri questa competenza a fin d'anno in concorso con altri, magari con un esame, e se vincerà la prova, noi non faremo opposizione alla sua conferma. Che cosa c'è di esagerato in questo divisamento?

***

Ma la questione sostanziale, assai elevata, è questa. Ha l'Amministrazione diritto a scegliere il medico che vuole, anche se questi è meno competente nella specialità? Od invece hanno diritto i medici di opporsi, alla nomina del collega, che non dà garanzia di competenza? Evidentemente i due diritti sono in conflitto: nè più nè meno di quanto sono in conflitto, nelle questioni fra capitale e lavoro, gli interessi materiali e morali degli operai cogli interessi materiali e morali degli industriali. Ed è precisamente sotto questo aspetto prettamente socialista che io voglio lumeggiare questa quistione. Perchè noi medici siamo perfettamente dei locatori d'opera, lavoratori che abbiamo, nè più nè meno degli operai, il diritto e il dovere di impiegarla alle migliori condizioni che sia possibile.

Ora, mentre in passato il diritto degli industriali era, si può dire, illimitato, e perciò il diritto degli operai quasi nullo, mano a mano che gli operai si organizzarono, vennero via via accerchiando il diritto dei padroni ed ingrandendo il proprio: gli industriali, fu detto da uno scrittore socialista, erano nella loro officina re assoluti; oggi sono o vanno diventando re costituzionali.

***

Vediamo l'applicazione di questo principio al caso nostro. E anzitutto vediamo quali interessi morali e materiali siano lesi dal sistema adottato dall'Alleanza:

1° In primo luogo i medici dell'Ambulatorio debbono consultarsi di sovente fra loro per malattie che toccano ad un tempo più rami della medicina: necessità perciò di un affiatamento e di una fiducia scientifica reciproca, la quale, nel caso che discutiamo verrebbe a mancare;

2° I medici si sentono feriti nel loro amor proprio perchè, e dal fatto della nomina e da tutto l'insieme della contesa è risultata chiarissima questa impressione: che l'Amministrazione dimostra di apprezzare tanto, e forse più, l'opera di uno specialista relativamente improvvisato, quanto quello di chi ha dedicato tutta la propria vita professionale allo studio e al perfezionamento del ramo prescelto;

3° Siccome poi l'Amministrazione ha detto che intende in avvenire di sostituire, quando l'occasione se ne presenti, all'opera degli specialisti ora in carica l'opera di medici generici che abbiano dimostrato attitudine alla specialità rispettiva, ognuno vede la spada di Damocle che rimane continuamente sospesa sul nostro capo. Tanto varrebbe dire ai generici: se sarete diligenti e se farete alla svelta un po' di preparazione in qualche ospedale, noi vi daremo in premio un posto all'Ambulatorio.

***

Così stando le cose abbiamo o non abbiamo noi medici ragione di difendere questo nostro interesse morale e materiale? E se, respinte in lunghe trattative le nostre domande, abbiamo ricorso all'arma dello sciopero, sono forse dei socialisti che potrebbero farcene carico?

E si pensi poi che in ultima analisi, chi risentirà maggior vantaggio da questa agitazione saranno i soci, perchè risultato di essa sarà in fondo quella di assicurare loro una cura medica più perfezionata che sia possibile; e una cura più perfezionata vuol dire guarigioni più rapide, con maggior numero di giornate di lavoro; vuol dire risparmio di dolori talvolta molto gravi; vuol dire conoscere talune malattie più precocemente e applicare quindi la cura in tempo assai più utile.

Orbene, una causa così giusta, oramai si può dire perduta. E perchè? Perchè nel ceto medico è mancata qualsiasi organizzazione; perchè si trovarono altri medici pronti a sostituire gli scioperanti; e l'Amministrazione, al paro di qualsiasi padrone borghese approfittò della situazione, senza neppure discutere la proposta di un arbitrato presentata due volte. E si vide questo spettacolo rattristante: che un medico il quale quando sorse l'Ambulatorio ne combattè con ogni mezzo la costituzione, proponendo perfino l'espulsione dall'Ordine dei medici dei sanitari che avevano iniziata quella istituzione, della quale poche sono più nobili e più sante, proprio quel medico fu chiamato ed accettò di raccogliere il nuovo personale sanitario dell'Ambulatorio!

Non lagnatevi dei metodi di lotta di taluni industriali. Purtroppo vi potranno rispondere: ma voi fate altrettanto!

***

Fin qui ho difeso la causa di tutti gli specialisti: ora due parole per conto mio.

Quando, fin dal principio della agitazione qualche compagno si mostrò altamente meravigliato che io facessi causa comune coi miei colleghi, io risposi che, profondamente convinto della bontà della causa, non potevo a meno di prender parte e parte attiva all'agitazione: che se, per riguardi ad amicizie personali io avessi continuato a prestar l'opera mia, avrei compiuto un atto biasimevole di crumiraggio pel quale più tardi a mente calma, i compagni avrebbero avuto ragione di disprezzarmi.

A un dato punto però mi dovetti staccare dai colleghi perchè la tattica loro diventava tale da rendere impossibile qualsiasi speranza di componimento: nessuna trattativa verbale, ma soltanto una risposta: o sì o no; lettere con apprezzamenti sull'opera dell'Amministrazione che io non potevo dividere e che invece di agevolare, inasprivano i rapporti. Io dichiarai loro che non potevo più seguirli: che il mio unico dovere era quello di non danneggiarli e a questo mi sarei attenuto rigorosamente non ritornando al lavoro; ma che a questione finita, io intendevo di poter riprendere la mia libertà di azione.

Mi sarei aspettato dai miei colleghi un po' di rispetto; avrei creduto che essi avrebbero almeno atteso a giudicarmi dagli atti, dall'uso che avrei fatto della mia libertà d'azione. Invece ne ricavai sarcasmi pungenti in una polemica; ma di ciò non val la pena di parlare.

***

Ora il corpo sanitario è ricostituito o quasi. Invitato a riprendere il posto, io feci la seguente proposta: che per togliere di mezzo qualunque odiosità alla questione del concorso pel titolare della Sezione dermopatica, si adottasse questo espediente: che a tutte le Sezioni si provvedesse temporaneamente fino alla fine dell'anno: che entro il 1907, s'indicesse il concorso per tutte le sezioni, compresa naturalmente la mia. Anche questa proposta essendo stata respinta, e rimanendo perciò integra la questione primitiva, io non potevo naturalmente accettare, e non accettai.

Ora i compagni possono giudicare, sentite le due campane, se l'Amministrazione abbia agito ragionevolmente, o se non abbia invece commesso un errore, certo in buona fede, ma che avrebbe dovuto, appunto perchè in buona fede, onestamente riparare.

Dott P. Caviglia.

La Cooperativa Sarti e l'A. C. T.

Caro « Grido del Popolo »,

Ti preghiamo di pubblicare questa breve risposta come chiusura da parte nostra della polemica con l'*A. C. T.*

Nell'interesse di una istituzione, forti del diritto che a noi concedeva e il vostro programma e la vostra coerenza con i postulati del socialismo, iniziammo, da parte nostra, una polemica sul *Grido*.

Non trascendemmo mai a parole che potessero suonare offesa, ma semplicemente, e nella forma più concisa e veritiera, citammo dati e cifre.

Voi, schivando la questione determinante, prima ricorrete ai cavilli, e poscia, perduto ogni ritegno, con ironia feroce cercate di gettare su di noi il discredito.

Neppure adesso diamo libero sfogo alla nostra dignità offesa con parole acri; soltanto additiamo a tutti gli onesti che voi non dite il vero:

1° Affermando che la tariffa non fu violata;

2° Che noi, vincitori del concorso, avremmo pagato la medesima tariffa; poichè, abolendo il lavoro a cottimo ed a domicilio, la tariffa viene di fatto abolita;

3° Che ci alleammo ai preti, pubblicando un manifestino all'epoca delle elezioni, mentre quel manifesto era contro un ben noto individuo;

4° Che l'appaltatore abbia lasciato un posto lucroso.

La nostra questione era semplicemente questa: Stante che la Cooperativa Lavoranti Sarti durante cinque mesi ha dato prova più che sufficiente della sua capacità tecnica, voi, in base al vostro programma, dovevate concederci il lavoro.

Lasciando la questione impregiudicata prima, concedendoci una parte del lavoro di poi, voialtri avete mancato di coerenza al programma; ecco la questione vera sulla quale noi discutemmo pubblicamente, senza pretendere di dare nè lezioni, nè diploma di socialista.

Il presidente Alignani dice che una volta bastava la tessera del partito per essere socialisti, noi aggiungiamo che detta tessera implica anche la coerenza ai principî di cui è esponente.

Grazie per l'ospitalità. Dev.mo

per l'Amministr.: S. Balza.

***

Al prossimo numero pubblicheremo le ultime repliche, e chiuderemo quindi la polemica.

Domenica 10 marzo, ore 15

ENRICO FERRI

parlerà al Teatro Vittorio Emanuele, su

Garibaldi.

I biglietti si possono acquistare presso la redazione del Grido.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di venerdì, 29 marzo, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale dell'assembl. precedente;
2° Convalidazione nuovi azionisti;
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4° Relazione dei Sindaci;
5° Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1906;
6° Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Ruffinetto Enrico, Fiore Luigi e Daghetto P. Giovanni.
7° Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Squillario Amato, Costa Giacomo, Gatta Quintino (sindaci effettivi), Tesio G. B. e Morino Michele (supplenti).

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Arvisio Luigi.

Sezione Po. — Mercoledì, 13 corr., adunanza degli inscritti a questa Sezione con importantissimo ordine del giorno.

Si sollecitano gli inscritti a voler ritirare senza indugio la tessera di quest'anno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, corso Casale, 16. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo venerdì, 15 corr., con importante ordine del giorno.

S'invitano pure a porsi al corrente dei pagamenti delle quote, dovendosi chiudere la gestione.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Si avvisano i soci che l'assemblea ordinaria è rimandata a martedì, 12 corr., con presentazione di bilancio semestrale oltre ad un importante ordine del giorno.

Il *Comitato Federale* la sera di lunedì votava il seguente ordine del giorno sulla questione Cabiati:

« Il Comitato Federale Socialista, sentito il deliberato della Sezione Dora, per mezzo dei suoi rappresentanti in merito alla condotta del compagno Cabiati, delibera di portare la questione all'assemblea prossima per la decisione, invitando il Cabiati stesso, e passa all'ordine del giorno ».

Lega di resistenza e miglioramento fra Carrettieri, Fattorini ed Imballatori. — Domenica, 10 marzo, assemblea alla Camera del lavoro con rendiconto ultimo trimestre.

Per iniziativa della *Sezione Repubblicana*, sabato, 9 marzo, alle ore 21, nei locali della Federazione del Libro, Enrico Ottina terrà una conferenza privata trattando il seguente tema: *L'elemento religioso nella dottrina mazziniana.*

Ringraziamento. — Il compagno G. Accossato ringrazia i compagni che intervennero alla festa fatta in suo favore al Circolo Borgo Vittoria, e coloro che inviarono regali, dimostrando che il proletariato partecipa ai dolori dei lavoratori, stringendo sempre più i vincoli della solidarietà.

Ciclisti « Alleanza ». — Mercoledì, 13 marzo, nei locali del *Grido*, assemblea generale per l'organizzazione di gare ciclistiche.

Corrispondenze

CHIERI. — *Per una rottura di patti.* — Gli operai organizzati e la Sezione Socialista hanno votato, per protesta contro il Lavaggi, il seguente ordine del giorno:

« Le organizzazioni chieresi, venute a conoscenza della rottura del concordato, per parte della ditta Lavaggi di Trofarello, stipulato fra questi e gli operai dell'industria dei fiammiferi, deliberano:

« di boicottare i prodotti di detta Ditta fino a che dichiarazioni categoriche assicurino l'osservanza del concordato stesso;

« protestano contro i sistemi di coercizione, che questo industriale fedifrago tenta di imporre con tracotanza e fanno voti che i compagni della provincia sappiano tutelare energicamente i diritti conquistati dalla classe lavoratrice, coll'impegnare il contratto che la Federazione Provinciale Torinese ha stipulato col Lavaggi,

« mandano un saluto di solidarietà ai compagni di Trofarello ».

— *Sottoscrizione per la Casa del Popolo.*

Somma precedente L. 1756,46. Scheda numero 183, L. 1,50 - Società Mutua Fratellanza Barr Milano, 13,45 - Borgiotti Lanzo, 2 - Avanzo bicchierata Circolo Reale, 5,85 - Id., id. Cinolo Giuseppe, 0,40 - Id. id. Bocassino, 3,60 - Silano Ilario, 1,90 - Scheda N. 15, 1 - Gita a Riva, 2 - Tombola-Pesca, 9,40 - Scheda 188, 3,65 - Id. 2, 4 - Id. 495, 12,25 - Id. 484, 3,20 - Id. 400, 1,20 - Id. 499, 4,10 - Silano Ilario, 2,15 - Scheda 489, 2,10 - Id. 10, 6,40 - Id. 483, 2 - Id. 496, 1,50 - Circolo Educ. Soc. Borgo Po, 6,25 - Sezione Soc. Porta Susa, 10 - Scheda 498, 3,50 - Id. 404, 5,80 - Id. 403, 3,95 - Id. 483, 2,20 - Id. 500, 9,10 - Id. 401, 2,75 - Id. 494, 3,10 - Sezione Socialista Alpignano, 6,15 - Circ. Educ. Soc. Trofarello, 10 - Tombola-Pesca, 8,95 - Scheda 491, 4,40 - Avanzo bicchierata Circolo Riga, 0,75 - Id., id. Oggero Pietro, 0,90 - Camera del Lavoro Chieri, 7,90 - Berruto Umberto, 0,50 - Circolo Educ. Soc. Campidoglio, 3,20 - Tombola-Pesca, 13,30 - Avanzo bicch. Amministr. Società Madonna Campagna, 0,80 - A mezzo Torelli, 0,50 - Avanzo bicch. a Riva, 0,95 - Tombola-Pesca, 3,70. — *Totale L. 1951,76.*

MONTANARO CANAVESE *(G. B. Pace).* — *La vendita dei beni al Consiglio Comunale.* — La seduta consigliare di domenica scorsa dovendo discutere e deliberare sulla modalità della vendita dei beni comunali, ha destato un vivo fermento nella popolazione. Fin dalle prime ore del mattino si vedevano in tutte le vie e nella piazza, gruppi di operai che discutevano animatamente pro e contro la vendita, aspettando l'ora di vedere come la maggioranza del Consiglio si sarebbe pronunciata malgrado che tutti fossero convinti che l'ordine di idee della Giunta, espresse nel memoriale in favore alla vendita delle terre comunali sarebbe stato approvato da tutti i consiglieri appartenenti al cosidetto partito liberale.

Alle ore 9 una fiumana di popolo invase il pianerottolo del palazzo comunale e poco dopo entrò nel salone del Consiglio che in pochi minuti fu gremito.

Alle 10 il Sindaco apre la seduta e subito fa dar lettura di una lettera del consigliere avv. Mario Frola, che non può intervenire alla seduta, ma che approva la vendita dei beni comunali; quindi si passa alla proposta del Sindaco che spiega come per necessità finanziarie del comune si deve vendere una parte dei terreni comunali, e termina dicendo che si stanno facendo pratiche alla prefettura acciochè vengano i consiglieri inclusi fra i concorrenti per la compera dei lotti della campagna comunale.

Questo dimostra che questi individui danarosi vogliono comperare loro, per poter speculare maggiormente sulla sorte dei contadini benchè la terra (come essi dicono) renda troppo poco.

Subito dopo prese la parola l'avv. Claro (partito popolare) che disse che questa seduta passerà alla storia del nostro paese, perchè la questione posta all'ordine del giorno è di capitale importanza, perchè si tratta di spogliare una parte di beni comunali che si dovrebbero conservare ai nostri figli facendo pur dei sacrifici, e passa con cifre alla mano a dimostrare i mali, l'iniquità che reca la vendita della nostra campagna, e confutando il memoriale della giunta, terminò invocando che su tale importante questione sia interpellato il paese col mezzo del *referendum*. Ebbe moltissimi applausi ed approvazioni.

Il consigliere Bertone (liberale) parlò brevemente, sconnesso e fuori argomento, dichiarandosi favorevole alla vendita. Il pubblico rumoreggia e grida basta, basta e lo fischia sonoramente.

Quindi ebbe la parola il compagno I. Frassalo che illustrò la relazione della Sezione Socialista distribuita a tutta quanta la popolazione e dimostrò con cifre esatte, che il comune senza ricorrere alla vendita dei beni, può benissimo andare avanti e soddisfare i più sentiti bisogni di tutta quanta la popolazione e terminò attaccando vivacemente un consigliere della maggioranza che pubblicamente ha detto che approverebbe il *referendum*, ma a patto che siano esclusi dal voto tutti i nullatenenti e i figli di famiglia. Quanta ignoranza! Il pubblico scoppiò in applausi.

Nessun consigliere prendendo la parola, il sindaco, mise in votazione per appello nominale la proposta dei consiglieri della minoranza contraria alla vendita e chiedente il *referendum* che fu respinta con voti 7 favorevoli, contro 11 contrari.

La vendita venne approvata.

Il numeroso pubblico rumoreggiò, gridando:

« Non vogliamo che siano venduti i beni comunali, abbasso i fautori della vendita! » e uscì dal salone, fischiando all'uscita i consiglieri che approvarono la vendita.

Fra tutto questo pandemonio, non succedette nessun caso deplorevole, benchè la paura dei nostri signorotti abbia fatto aumentare la forza pubblica per loro salvaguardia.

Ora il Partito Socialista, unito col partito popolare, sta iniziando una sottoscrizione per mandarla al prefetto, protestando contro la vendita e chiedendo il *referendum*.

Speriamo che le autorità superiori ascolteranno la voce della maggioranza del paese.

SAGNOLO *(Voltero).* — *L'agitazione degli scalpellini.* — Al nostro memoriale i principali han risposto dicendo di esser disposti a cedere sui punti di minore importanza, ma per il resto vorrebbero pagare ad ora e dare un aumento del 5 0/0. Ma crediamo che si potrà ottenere un aumento maggiore.

Dobbiamo intanto constatare come sia già una nostra vittoria morale quello che ci hanno concesso e questo merito è dovuto all'opera della nostra Unione Scalpellini, che tanto spirito di modernità ha portato in mezzo al nostro proletariato.

Non nascondiamo poi la nostra compiacenza nel vedere come anche i padroni si siano mostrati all'altezza dei tempi accogliendo le nostre richieste.

PESSIONE DI CHIERI *(Ingli).* — *Nella fabbrica Rossi.* — Nello stabilimento di liquori dell'on. Rossi, fanno 11 ore al giorno normali a L. 2,10 giornaliere, e quando si fanno 4 ore straordinarie dalle 20 alle 24 il filantropico padrone dà una lira.

Questo è uno sfruttamento eccessivo; ma se gli operai non sono imbecilli dovranno capire che bisogna unirsi, discutere e prepararsi per la lotta contro il padrone, formando la lega, ed allora miglioreranno le loro condizioni: operai, se non vi organizzate siete voi la causa della miseria vostra.

COLLEGNO *Un Comizio. — Uno sciopero.* — Domenica per invito della locale Sezione del P. S. I. ebbe luogo in Collegno un comizio ove parlarono il Galli, della Federazione Arti Tessili di Milano, Rina Bersano, della Federazione Arti Tessili di Torino, il Bernardi, candidato politico del nostro Collegio e Bonardi per le Arti Edili.

Dagli oratori vennero esposti i principii dell'organizzazione economica e della cooperazione. Applauditi tutti gli oratori, specialmente la Bersano, la quale venne a Collegno a proseguire quell'opera già iniziata, con la costituzione della Lega Arti Tessili di Collegno, all'epoca dello sciopero della tessitura Rolla.

Lunedì mattina scoppiava improvvisamente lo sciopero degli operai della nuova filatura Rolla, che sta per aprirsi in Collegno.

I motivi erano due: la ditta Rolla aveva assoldato ad Intra una parte del nuovo personale, promettendo, pare, dei salari superiori a quelli che esso godeva presso la ditta Muggiani, qualcuno disse loro che sarebbero stati pagati invece molto meno: gli operai indigeni venivano pagati meno di quello che era stato promesso a quelli di Intra e perciò per due ragioni differenti abbandonarono il lavoro.

Subito avvisata la Camera del lavoro di Torino inviò sul luogo il compagno Galli e la compagna Rina Bersano, i quali coadiuvati dal Dr. Margaria di Collegno, convocarono gli scioperanti, una sessantina, invitandoli ad astenersi da atti inconsulti tendenti a provocare lo sciopero anche nella tessitura Rolla e avviarono con la ditta le trattative.

Martedì sera infatti, con l'intervento del sig. Sindaco Luigi Majat ottennero, e gli operai accettarono delle condizioni discrete, se non buonissime, per cui mercoledì tutti ripresero il lavoro con aumenti di mercede varianti dai 10 ai 30 cent. al giorno. Ci auguriamo che gli operai, i quali hanno potuto apprezzare l'opera fraterna e disinteressata dei rappresentanti della classe lavoratrice, vorranno al

più presto consolidare la loro lega e prepararsi alle nuove battaglie per la presentazione delle nuove tariffe da concordarsi per le tessitrici e per le filatrici.

Il Galli e la compagna Rina, rimasero sul luogo fino alla composizione intera dello sciopero, dimostrando quanto valga la solidarietà ben compresa.

PINEROLO *(Fustigatore).* — *Nella nuova Società operaia d'ambo i sessi. — Compagni che emigrano. — I calzolai. — Nelle arti tessili. — La cooperazione.* — Domenica scorsa vi furono le elezioni nella nuova Società operaia di mutuo soccorso, che in due mesi da che è fondata, ha di già raggiunto il numero di 200 soci operai.

I votanti furono 110 e non si riscontrarono nè schede bianche o contestabili, e riuscirono eletti a consiglieri 12 dei nostri compagni, di cui 10 nella maggioranza e 2 nella minoranza.

— Domenica, 3 corr., alla *Trattoria della Primavera*, del compagno Gaido Giuseppe, venne data una bicchierata d'addio ai compagni Galfetti Chiaffredo, Osio Attilio e Armand Giovanni che, per motivi di lavoro, partirono lunedì mattina per Zurigo. Moltissimi furono i partecipanti, tra cui i compagni Foà di Torino, Barberis Carlo e Gai di Torre Pellice.

Ai due compagni, che furono i fondatori della Sezione socialista, vadano i nostri felicissimi auguri.

— I calzolai lavoranti in casa presentarono lunedì mattina ai proprietari di negozio un memoriale, chiedendo un aumento del 10 0|0 sull'attuale prezzo di fabbricazione delle calzature.

Speriamo che la solidarietà dei predetti garzoni calzolai sia tale da far sì che i proprietari siano una buona volta costretti a cedere alle miti pretese.

— Lunedì sera fu a Pinerolo il compagno Bernardi Bartolomeo di Torino, che dinanzi a un numeroso uditorio, formato in gran parte da operai tessitori, tenne una bellissima conferenza privata sul tema *L'organizzazione*, riscuotendo numerosi applausi, sia per la semplicità con cui svolse il tema, sia per la sua parola chiara e convincente.

Martedì ad Abbadia Alpina, pure privatamente, e dinanzi a numerossimi operai svolse lo stesso tema Alessandro Galli, della Federazione Arti Tessili. Riscosse pure fragorosi applausi.

— Questa sera, sabato, il compagno Foà di Torino parlerà sulla *Cooperazione* in privata conferenza nei locali della Sezione Socialista.

Si spera in un numeroso concorso di operai.

SETTIMO TORINESE. — *Nella Società Operaia.* — Abbiamo parlato ripetutamente della lotta svoltasi nella Società Operaia.

Ad una prima ed effimera vittoria del vecchio gruppo borghese susseguì una più completa e salda vittoria proletaria, restando così trombati tutti i vecchi amministratori, che hanno la colpa di essere teste di legno, sì da lasciarsi facilmente menare pel naso dai più autorevoli e portentosi, i quali finivano poi per comandar tutto loro, opponendosi sempre ed in modo risoluto ad attuare o proporre qualsiasi riforma che non suonasse *patria*.

Da diversi anni le assemblee finivano in accademie e le cose restavano come prima, se non peggio.

Ora entra a formare la nuova Amministrazione un elemento giovanile, di moderne idee, che dalle durezze della vita ha saputo trarre buoni insegnamenti e tracciarsi una via in cui sapranno, senza indugi, proporre ed attuare le riforme presentate nel loro programma.

Dal complesso della lotta dobbiamo trarre la chiara dimostrazione che molto lavoro deve ancora compiere il partito socialista a Settimo per educare la massa, facendo conoscere bene i principii, innestando sulla buona volontà il carattere da rendersi coerenti ai propri principii, resistendo alla lusingatrice corruzione che la borghesia sa annidare ovunque, per modo che non si vedano più a votare incoscientemente o per simpatia personale certuni che si calcolavano come buoni compagni.

Dopo tutto non trovandosi per nessun modo coerenti coi nuovi eletti il presidente, Momigliani ed il vice-presidente De-Bernardi rassegnarono le dimissioni dalle relative cariche, alle quali erano stati nominati nell'apparente vittoria della prima votazione.

Accettate subito tali dimissioni, la nuova Amministrazione ha dato un voto di fiducia al cassiere sig. Arduino Giuseppe, il quale è forse l'unico che per cinquant'anni seppe fare il dovere molto lodevolmente, e quindi propose all'ordine del giorno per la prossima assemblea, che si tenne domenica 3 marzo, la nomina delle suaccennate cariche.

Riuscirono a pieni voti Aragno Domenico, *presidente*, e Pecchio Giuseppe, *vice-presidente*, persone di buona volontà, che subito si dettero a incominciare l'arduo e necessario lavoro che farà giungere la Società nostra alla pari delle consorelle.

G. GELARDI.

VALSAUGLIO. — *Gita di propaganda.* — Domenica scorsa, 3 marzo, indetta dal Comitato di Propaganda per le campagne, ebbe luogo una gita a Valsauglio, frazione del V Collegio di Torino. Numeroso fu il concorso dei Circoli con rispettivi vessilli; a Trofarello si formò un grandioso corteo, con alla testa un gruppo di ciclisti. Parteciparono il nostro carissimo compagno Francesco Barberis, candidato al V Collegio, la banda del Circolo Barriera di Milano, i Circoli socialisti con bandiere e molti compagni e simpatizzanti di Trofarello e frazioni limitrofe.

Il corteo proseguì sino a Valsauglio recandosi al neo-Circolo Educativo socialista, e di lì ritornò sulla piazza, dove si tenne un grandioso Comizio. Oratori furono Barberis, Norzi, Elvira Zocca e diversi altri compagni.

Qualche perturbatore, forse col mandato della santa sagrestia, tentò di far del chiasso, ma ne fu impedito da un coro di proteste degli stessi suoi compaesani.

Dopo la conferenza si fece ritorno in corteo a Trofarello, ove ebbe luogo una riunione nei grandiosi locali della Sezione.

Fu una giornata indimenticabile di propaganda, di cui speriamo presto di raccogliere i frutti anche in questi paesi, dominati finora dal prete.

Un ringraziamento da questo Circolo vada al Comitato di Propaganda per le campagne, che seppe tanto bene organizzare questa gita, con la speranza che vorrà seguitare nel suo lavoro intrapreso di cui abbiamo tanto bisogno in questo Collegio, e a tutti i Circoli e rappresentanze accorse.

E che questa propaganda dia buoni frutti è sintomo notevole il fatto che il parroco ha scongiurato i fedeli a rimanere in chiesa durante il corteo e le nostre conferenze, ottenendo naturalmente che i lavaratori accorressero più numerosi! Povero corvo, finirà per rimanere solo, appollaiato sul pulpito!

POIRINO. — *Le uova ai maestri.* — Avrei sperato che ai tempi attuali fosse cessata a Poirino la medioevale usanza di portare, durante la quaresima, le uova ai maestri. E invece continua tuttora il vecchio sistema.

Ora io domando: « E' decoro che un sindaco, o chi per esso, permetta un tale stato di cose?

E i signori maestri non sentono la dignità della loro missione? Non si sentono offesi nel loro amor proprio, accettando l'obolo dei loro allievi?

Pensino che tante madri di famiglia privano sè stesse di quelle uova, e a malincuore le consegnano ai proprii figli solo per non renderli avviliti e inferiori davanti ai loro compagni di scuola.

O educatori della gioventù poirinese, date voi stessi l'esempio morale di dignità e d'amor proprio!

CASELLE. — *Propaganda anticlericale.* — Promosso dal Circolo socialista, domenica Aurelio Barby venne a parlare in un riuscitissimo comizio anticlericale. L'oratore ricordò le battaglie anticlericali che in Francia si combattono contro le insidie del clericalismo. Snudò la morale gesuitica e pallanzesca, che ha dato i bei frutti che sappiamo.

Il brigadiere interruppe il compagno assai inopportunamente per un accenno alla politica guerrafondaia di Guglielmone

Terminò incitando i lavoratori ad organizzarsi, e specialmente a rafforzare la già costituita Lega delle Arti Tessili.

L'oratore fu assai applaudito.

GIAVENO. — Quando i teologhi Don Rolla e Boero, nella loro concione delli 27 febbraio u. s., sparlarono dei giornali socialisti e specialmente dell'*Asino*, il coraggioso smascheratore delle turpitudini pretine, hanno dimenticato di mettere in evidenza la *Voce dell'Operaio*.

Peccato! E' un giornalotto così istruttivo! E' corrispondente nientemeno che uno dei due oratori suaccennati, il quale alla Scuola Normale di Pinerolo lasciò buona memoria di sè, specialmente in *italiano!* Sperava il pretino di entrare insegnante nelle scuole di Giaveno! Ma per fortuna tale avvento è per lo meno... dilazionato.

La *Voce dell'Operaio* accenna poi ad una Esposizione. Lealtà giornalistica *ante omnia*. I socialisti mai parlarono di ciò. Che modo è questo d'ingannare i lettori del vostro periodico? Siate franchi e noi sapremo rispondervi. Le esposizioni si faranno quando Giaveno sarà disinfettata dalle vipere nere e velenose che ostacolano ogni progresso ed ogni tentativo di emancipazione proletaria.

Oh cesserà il vostro regno gesuitico, o preti facinorosi! Perchè oggidì non si può più convenire con Sant'Agostino, che diceva: *Credo quia absurdum!* (Almeno questo santo era sincero!).

Oggidì il popolo crede alla scienza, che è una in tutto il mondo, mentre le religioni sono a centinaia. La scienza vive di fatti e di prove, mentre una religione che si potesse provare cesserebbe di esistere per chiamarsi storia, scienza e magari sistema filosofico.

L'ebreo errante e l'ex-padre guardiano non si curano delle insolenze pretine che la *Voce del..... Pecoraio* molto benevolmente inserì nel suo numero del 3 marzo corrente. Raglio d'asino non sale in cielo, *dicono i credenti;* ed in questo caso lo possiamo dire, una volta tanto, *anche noi che non crediamo.*

NORZI.

ALPIGNANO — *Propaganda socialista.* — Malgrado le arti usate dagli avversari siamo riusciti ad ottenere quanto era nostro scopo per poter incominciare uno svolgimento pratico della nostra propaganda: cioè abbiamo finalmente un nostro locale in cui si sono tenute già, con l'aiuto dei compagni di Torino, conferenze private sull'organizzazione e sulla cooperazione, in cui parlarono i compagni Ramasco e Foà, riuscendo a far inscrivere molti muratori nella Cooperativa Piemontese di lavoro. La settimana scorsa venne a parlare il nostro candidato politico, Bernardi, che dimostrò l'utilità e la necessità della costituzione di una Cooperativa di consumo. Subito venne letto e messo in votazione lo Statuto che fu approvato dai presenti e dagli azionisti. Sulla condanna del compagno Barberis disse parole di protesta la compagna Rina Bersano, esortando poi le donne ad organizzarsi nella lega. Fu applauditissima dalle numerose operaie presenti, e speriamo che esse seguiranno numerose l'esempio di coloro che sono già inscritte alla lega.

Insomma una magnifica giornata di propaganda.

SALTO CANAVESE — *Per la scuola laica.* — Molti padri di famiglia che vedono le scuole Saltesi ridotte dai nemici neri in ambienti puramente confessionali con danno vero e reale dell'istruzione dei loro fanciulli si lamentano ed a ragione.

E' giusto perciò chè noi leviamo ognor più alta la voce contro il prete che ogni giorno più si dimostra nemico del nostro bene.

Venuta la quaresima che si fa nelle nostre scuole? Si sa, ci son dei preti che fanno scuola! . . . E contro questa irregolarità noi insorgiamo.

E a voi altri laboriosi e forti padri di famiglia Saltesi, lavoratori indefessi, cosa vi è servito il Catechismo allorquando eravate lontano dal vostro paese in cerca di miglior fortuna?

Cosa servirà il Catechismo ai vostri figli? . . .

Unitevi, insorgete contro coloro che vi danneggiano in uno dei vostri più sacrosanti diritti.

SALUGGIA *(Ego).* — *Per il 17 febbraio.* — Per la commemorazione di Giordano Bruno venne tra noi il compagno Marchisio che ci tenne una bella conferenza, sul martire Nolano, nel teatro. Alla conferenza erano presenti parecchi compagni di S. Antonino, i quali vollero che il compagno Marchisio si recasse colà a tenere una conferenza, al che egli aderì di buon grado. Il Marchisio tenne anche là una bella conferenza nelle scuole comunali.

In complesso buona giornata di propaganda, della quale ringraziamo il Marchisio e il Comitato di propaganda per le campagne.

Commemorare il martire di Nola in questa Vandea ha fatto andare in subbuglio tutti i preti, con o senza cotta, ma specialmente quelli della Società Filodrammatica, i quali minacciarono le dimissioni in massa per protestare contro il Comune che ci permise (orrore!) di commemorare il martire della bontà clericale, nel teatro.

Fa poi compassione il detto di certi scagnozzi di non voler perdere la loro dignità per discutere coi nostri conferenzieri!

L'hanno avuta, un giorno, la dignità?

FRASINETTO CANAVESE. — *La Lega dei parroci.* — Domenica scorsa, 24 febbraio, il parroco di Frasinetto, nella propria parrocchia, forse d'accordo col Pievano di Pont, facendo a fidanza sulle poche pecorelle presenti, scagliava su di noi socialisti improperi volgari.

Egregio reverendo pecoraio, nemico degli operai, non crediamo che questo sia l'uso che dovete fare del consacrato pulpito, facendo vedere che era una lettera pastorale. Fate prima un esame di coscienza, poi vedrete se vi sono permesse tali parole.

Non vi ricordate che giorni or sono, per un ritardo di 20 minuti al funerale di un vecchio vostro parrocchiano, del quale si aspettava il figlio militare, che voleva per l'ultima volta vedere suo padre, avete avuto l'ardire di pretendere lire 2 in più del prezzo usuale?

Lasciate tranquilli gli operai, perchè alla resa dei conti siete voi preti i veri fannulloni, e non chi produce le ricchezze, che voi difendete predicando la rassegnazione!

All'Ospedale Mauriziano è morto il compagno Osmate Camillo, operaio metallurgico. Parlò sulla tomba il compagno Santini a nome della Federazione Metallurgica e degli operai dello Stabilimento Nebiolo. — Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

∴

Numerosi amici e conoscenti accompagnarono mercoledì 27 u. s., all'ultima dimora Rossi Eugenio, fonditore, d'anni 66, esempio di rare virtù e d'infinita bontà. — Alla famiglia tutta ed al figlio primogenito Giuseppe, cassiere della Federazione Metallurgica Svizzera, venuto in questi giorni a Torino onde vedere per l'ultima volta l'amato padre, l'espressione della nostra solidarietà nel dolore per l'irreparabile sventura.

∴

Cessava di vivere martedì 26 u. s. all'Ospedale di S. Giovanni il compagno Borsetta Pietro. — Ai funerali civili parteciparono moltissimi compagni di fede, una larga rappresentanza del personale dell'Alleanza Cooperativa ove era occupato, ed amici e conoscenti. — Portarono l'estremo saluto al defunto un membro del personale ed il compagno Actis.

Alla famiglia desolata sincere condoglianze.

PICCOLA POSTA

Torino (*I. G.*) — Mi dispiace ma non posso derogare dalla norma. Prosa sì e ben volentieri.

Id. (*E. M.*) — Al prossimo numero.

Id. (*G. G. G.*) — Certe questioni è meglio risolverle nelle Assemblee di partito, per cui non possiamo pubblicare.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco

OPERAI STAGNINI

esperti lavori saldatura scatole e recipienti latta cerca Società Lavorazione Latta, via Madama Cristina, n. 111.

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

COOPERATIVA DI LAVORO

TRASPORTI E TRASLOCHI

fra Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica

Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1 classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Pei Consumatori in genere.

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa:

perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale;

perchè alla fine di ciascun Esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il prezzo prudenziale di vendita;

perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione, moralizzatore pel commercio ed altamente educatore per i lavoratori.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto . . .	al Kg.	L. 2,20
Coscia e lombo .	»	» 2,50
Capocollo . . .	»	» 1,70
Carrè e costolette	»	» 2 —
Cotenne	»	» 1,70
Codini	»	» 0,50
Costine	»	» 1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L. 2,00
Zampette . . .	»	» 1,00
Salciccia . . .	»	» 1,70
Sanguinacci . .	caduno	» 0,05
Grasso e strutto	al Kg.	» 1,40
Ventresca fresca	»	» 1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L. 1,80
Cappelotti e zamponi crudi . . .	»	» 1,80
Id. cotti	»	» 2,50
Lardo e ventresca	»	» 1,80
Lingua cotta . .	»	» 4 —
Mortadella fegato cruda	»	» 2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L. 2,50
Presciutto crudo	»	» 4,50
Id. cotto	»	» 3,40
Salami crudi e alla cacciatora .	»	» 3,40
Salame cotto .	»	» 2,50
Testa in cassetta	»	» 2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone .	al Kg.	L. 3 —
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Salciccie alla Toscana	al Kg.	L. 2,20
Marsapani uso Novara	»	» 1,50

FORMAGGI

Berna . . .	al Kg.	L. 2,30
Caprini di Il stomello	cad.	» 0,09
Fontina d'Aosta	al Kg.	» 2,10
Grivera stravecc.	»	» 2,70
Gorgonzola il tenuta	»	» 2 —
» bianca	»	» 2,20
Nostrale del fiore su rasp	»	» 1,80
Parmigiano strav.°	»	» 2,90
Quartiroli di lombardia	»	» 1,80
Ricotta salata	al Kg.	L. 1 —
» dolce e fresca	»	» 1 —
Rebrochon . .	»	» 2,50
Robiole del gran S. Bernardo .	»	» 2 —
Strachini di Milano	»	» 1,50
Toma di Lanzo	»	» 1 —
Tomini di Chiaverano	cad.	» 0,07

Latte purissimo

fornito dalla Latteria Cooperativa fra produttori.

Arriva fresco nei distributori due volte al giorno

Al litro L. 0,25 — A bicchieri, cad. L. 0,05

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA

semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice, Bottiglia picc. L. 2,50 — Bottiglia gr. L. 5,50

Iodurato, » » » 3,50 — » » » 7,50

VARIAZIONI DI PREZZI

Cioccolato Santé da L. 3 a L. 3,30

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi . . .	al Kg.	L. 0,50
Ceci rotti (rossi) .	»	» 0,40
Fagiuoli bianchi .	»	» 0,44
Id. Regina Ungheresi	»	» 0,44
Id. Saluggia . .	»	» 0,36
Id. dell'ochio . .	»	» 0,40
Lenticchie . . .	»	» 0,80
Farina bianca .	»	» 0,40
Id. id. semolata .	»	» 0,52
Farina di meliga .	»	» 0,24
Id. id. semolata .	»	» 0,28
Id. id. semolino .	»	» 0,30
Cappelletti uso Bologna	»	» 2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	» 0,60
Id. id. (corrente)	»	» 0,56
Riccioli (Fusilli) .	»	» 0,70
Pasta di Torino .	»	» 0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	» 0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	» 0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	» 0,45
Id. id. id. piccoli	»	» 0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	» 0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	» 0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	» 0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	» 0,80
Farina lattea Nestlé	scatola	» 1,70
Id. id. Italiana . .	»	» 1,50
Galactina delle Alpi Svizzere	»	» 1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	» 0,50
Id. id. fioretto . .	»	» 0,44
Julienne Verdura secca	»	» 3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità

Lire 2,20.

Pei Soci.

Qualunque lavoratore può essere socio dell'Alleanza e compiere quindi uno dei suoi più grandi doveri di difesa e di solidarietà di classe, iscrivendosi socio all'Associazione Generale degli Operai di Mutuo Soccorso d'ambo i sessi. (Ai ferrovieri basta appartenere alla loro Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo locale).

Essi oltre ad avere i vantaggi come consumatori in genere, contribuiranno come soci a sviluppare la potenza finanziaria ed economica dell'Alleanza Cooperativa e godranno come tali degli Istituti speciali che sono in essa, come il *Servizio Sanitario gratuito più completo e perfetto che si conosca per loro e per le proprie famiglie*, del *Mutuo soccorso*, ecc., della più ampia difesa della classe lavoratrice, e degli aiuti morali e materiali alle proprie istituzioni.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

...A POSTA
...spiace ma non posso deros... l'rosa si è ben volentieri... ...simo numero, ...e questioni è meglio risol... ...lee di partito, per cui non...

...TTO, gerente responsabile
...rativa - Corso Valdocco, 15

STAGNINI
...ura scatole e recipienti ... Lavorazione Latta, via ... 111.

...I GAUDENZIO
...ore di Stramenti a corda ... n. 8 - Torino ... arra e Mandoline

...i Masino
...ORINO - Corso Casale, n. 6 ...za Gran Madre
...cent. 10 in più
...I E RIPRODUZIONI

...A DI LAVORO
...E TRASLOCHI
...ieri, Fattorini
...Uomini di fatica
...iccardi, 12
...a si assume l'obbligo, e con ... trasloshi di mobilio, ... spedizioni merci a grande...

...nici - Specchi
...I FABBRICA
...GIUSEPPE
...ra, 15 - Torino.

...erei
...CA
...ni giorni.
...bottiglie bastano per ...glia di L. 7.
...UE
...tutte le cure depurative ... Scrofola, le Macchie ... stagione. — Prezzo ...ttiglie bastano per la

...ca e Ferro
... Indirizzare vaglia al ...tania.
... S. Giovanni.

...nerali

...ibuisce gratis

Pei Soci.
...avoratore può es... l'Alleanza e com... di dei suoi più ...di difesa e di so... ...asse, iscrivendosi ...ciazione Generale ...i Mutuo Soccorso ...Ai ferrovieri basta ...lla loro Società ...erroviaria di Con...
...l avere i vantaggi ...atori in genere, ...come soci a svi... ...nza finanziaria ed ...l'Alleanza Coope... ...no come tali degli ...che sono in essa, ...io Sanitario gra... ...o e perfetto che si ...o e per le proprie ...tutuo soccorso, ecc., ...pia difesa della ...ice, e degli aiuti ...riali alle proprie

...Bollettino dei prezzi ...le Società.

Anno XVI - Numero 11

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Torino, 16 Marzo 907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

IN RUSSIA

Mentre il giornale sta per andare in macchina, riceviamo notizia che il palazzo della Tauride, ove la Duma teneva le sue sedute, è stato distrutto da una bomba ad opera dei reazionari.

La schifosa aristocrazia, che vegeta nel pantano che circonda Nicola II ed ultimo, non avendo più il coraggio di affrontare la Duma, si adatta a farne saltare la sede.

Politica da paltonieri.

Noi, mentre siamo addolorati che molte vittime già si siano dovute immolare alla causa della redenzione russa senza avere ancora colpito il centro del bersaglio, mandiamo il nostro saluto ed il nostro augurio ai rivoluzionari di Pietroburgo.

Verrà presto il giorno in cui i reazionari avranno la degna risposta, con egual metro.

Quel giorno per noi — come pel proletariato di tutto il mondo — sarà giorno di gioia.

E sia presto.

Federazione Socialista Torinese

L'Assemblea generale del Partito Socialista è convocata per la sera del 16 corrente, ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, con il seguente ordine del giorno:

Questione della ritrattazione del compagno Cabiati.

Si avvertono i compagni che per intervenire alla Assemblea di sabato, 16 corr., ore 20,30, è necessario esibire la **Tessera** del Partito del 1906 o quella del 1907, nonchè la Tessera della Camera del Lavoro in corrente coi pagamenti, non essendo valide le ricevute.

Federazione Provinciale Socialista

Domenica, 24 marzo, alle ore 9 antimeridiane, adunanza del Comitato Provinciale, per discutere un importante ordine del giorno.

Alle Sezioni Socialiste della Provincia di Torino.

La Commissione Provinciale comunica che — nel mentre si riserva di ricorrere alla Direzione del Partito per la revoca del suo deliberato relativo alla distribuzione delle tessere — le Sezioni federate possono sempre rivolgersi ad essa per avere le tessere come nello scorso anno.

Quelle Sezioni poi che si fossero già rivolte o che preferissero rivolgersi a Roma per l'acquisto delle medesime sono pregate di inviare con sollecitudine la quota stabilita dai Congressi in 30 centesimi per ogni socio alla Commissione sottoscritta la quale rilascerà loro la tessera di riconoscimento alla Federazione della Provincia di Torino.

Avverte pure che se le Sezioni intendono che la Commissione assuma la responsabilità della propaganda nella Provincia, devono rivolgersi direttamente ad essa, *Corso Siccardi, 12*, per la scelta dei propagandisti, essendo affatto indipendente da essi il ricostituitosi Comitato di propaganda per le campagne.

La Commissione Provinciale.

Vittoria

Settimana di vive, ardenti speranze, di intensa, nervosa agitazione per larga parte del proletariato Torinese, fu quest'ultima. Essa ormai è chiusa, ma rimarrà incancellata e incancellabile nella storia delle ascensioni di classe dei lavoratori Torinesi.

La vertenza, da lunghi mesi trascinata, degli operai automobilisti, arrivò alla sua fase acuta. Da parte degli industriali si giunse all'*ultimatum*, ed a questo rispose l'*ultimatum* degli operai. I punti di dissenso erano tre: la tolleranza dei 10 minuti d'entrata, secondo gli industriali, degenerata in abuso, secondo gli operai conquista irrevocabile — l'aumento di salario per i lavoratori a giornata esclusi per ragioni tecniche dal cottimo — il problema del minimo di salari. Mercoledì le trattative erano rotte. La *Federazione Metallurgica* aveva lanciato il suo manifesto alla cittadinanza: pareva ormai che non si potesse evitare lo stato di guerra.

Ma all'ultimo, alcuni industriali credettero che oramai la discussione aveva portato così oltre la risoluzione che ancora un passo innanzi avrebbe allontanato il grave danno di una sospensione del lavoro e d'altro canto parve ai dirigenti della massa che non si poteva lasciare da questa affrontare il rischio pericoloso e costoso di un grande sciopero, senza nuovi tentativi d'accordo.

Non è facile ripetere lo stato d'animo che tutto questo rapido passaggio di situazioni provocò nell'ambiente industriale ed in quello operaio. In quello parve ad alcuni che le Ditte meglio insediate, già industrialmente organizzate, al sicuro di ogni vicina crisi, bisognose di lavorare ad ogni costo, premessero sulle Ditte all'inizio e bisognose di rivalersi coll'elasticità della mano d'opera contro le difficoltà degli inizi. Tra gli operai fremeva l'impazienza di misurare le loro forze in una battaglia campale, sovra una grande questione di principio.

Non poca fu la sagacia che il Comitato Direttivo e il Comitato d'Agitazione dovettero dimostrare per non compromettere coll'impulsività la situazione gravissima.

Le nuove trattative approdarono ad un passo nuovo innanzi: la formula pei dieci minuti di tolleranza fu trovata: fu risolta la questione dei lavoranti a giornata col 15 per cento di aumento. Sola questione intatta fu quella dei *minimi* dinanzi a cui si fermò irremovibile la volontà padronale.

Venerdì, le migliaia di operai automobilisti, furono raccolti a comizio. Che spettacolo meraviglioso! Ah, vengano i nemici dell'organizzazione di classe, vengano a queste riunioni, ed avranno la prova del grado di educazione a cui già è arrivata la massa, stretta nelle sue associazioni!

I dirigenti misero in risalto le conquiste fatte dalla classe automobilistica colla presente agitazione: *il passaggio alla cassa di disoccupazione delle multe*; l'inscrizione *alla Cassa per la vecchiaia e l'invalidità degli operai; l'aumento generale per tutti del 7,50 per cento* sul salario attuale; *l'aumento in più del 15 per cento per gli operai a giornata*. Essi non tacquero che la questione dei *minimi* è importante, che essa rimane insoluta, ma rilevarono che essa non ha un valore immediato, economico, ma è piuttosto una questione di difesa preventiva pel futuro. Concludendo, il Comitato Direttivo, ed in particolare *Verzi* e *Scotti*, ebbero il coraggio di mettere bene i termini della questione e di dichiarare il loro personale parere contrario ad ogni sciopero.

Le opposizioni non furono molte, nè violente. Tutta la classe, quella per lo sciopero, quella pel lavoro, era evidentemente compresa della solenne importanza dell'ora. Quelli stessi che caldeggiavano lo sciopero, lo fecero dal punto di vista lodevole d'una coerenza astratta, per la difesa del principio, più che per la speranza di nuovi vantaggi economici.

Alla votazione per alzata di mano, i partigiani dell'accettazione delle condizioni stipulate apparvero in evidente prevalenza, ma i dirigenti, con saggio ed equanime divisamento decisero di accettare la sicura forma delle votazione a scheda segreta, perchè la grande fiumana d'uomini potesse esprimere tutto il suo pensiero.

I risultati del *referendum* sono questi:

Votanti 2067

Per lo sciopero	609
Contro lo sciopero . . .	1458

Così la lunga vertenza ha il suo termine. Gli operai possono contare una delle più segnalate vittorie. Essi sono riusciti — senza cimentarsi alla prova del fuoco — a nuove notevoli conquiste, quali poche altre categorie sono giunte ad ottenere fin qui, risolvendo in pari tempo alcune spinose questioni di principio, di fronte alle quali si era inalberata sempre la classe degli industriali. Se la questione dei minimi rimane, pel momento, insoluta, non dispiaccia troppo ai forti lavoratori metallurgici, innanzi tutto perchè detta questione non può avere una immediata ripercussione e, in secondo luogo, perchè l'estendersi, il rafforzarsi dell'organizzazione, potrà in un avvenire non lontano facilitare la soluzione vagheggiata.

Nella esultanza comune non deve essere scordato che se la grave vertenza potè essere portata a tal punto, ciò avvenne per l'intelligenza, il tatto, la prudenza con cui gli uomini a capo dell'organizzazione proletaria seppero condurre le trattative. Se oggi non dobbiamo deplorare un atto d'impulsività che avrebbe trascinato migliaia di operai ad uno sciopero lungo e doloroso, con scarsa probabilità di esito favorevole, lo dobbiamo al senno degli organizzatori ed al senno della massa che ha saputo vincere sè stessa.

Due vittorie dunque oggi registriamo: la vittoria della organizzazione di classe, di fronte agli industriali; la vittoria degli operai di fronte alle impazienze della propria anima anelante a più larghe e più profonde giustizie.

Con queste forze la classe lavoratrice di Torino può dirsi sicura del suo avvenire.

I tornitori in legno hanno vinto.

Lo sciopero dei tornitori ha avuto una conclusione vittoriosa. Noi esultiamo a questo nuovo risultato favorevole della organizzazione e della solidarietà di classe.

Vorremmo pubblicare subito il concordato firmato dalle due parti, ma il grande movimento degli automobilisti ci impedisce di farlo. Lo daremo integralmente nel prossimo numero. Faremo in seguito posto al resoconto delle oblazioni ricevute.

Intanto invitiamo i detentori delle schede di ritornarle, anche se bianche, nel più breve tempo possibile, per poter fare la regolare resa dei conti.

Lunedì gli operai tornitori riprenderanno il lavoro.

La Cattedra del Vagabondo

I ricchi mendicanti.

La brava gente che ha sparagnato poco o molto denaro gabbando il prossimo col vino gessato, coi liquori alla saccarina, con le scarpe di cartone, col pane al talco, con le salciccie ingrascia al carminio, con le messe pei morti che ingrassano i vivi e con altre molte stregonerie di simil fatta; la gente per bene, insomma, che truffando il pubblico idiota s'è arricchita, è in pieno suo diritto di godere le proprie ricchezze senza vederle diminuire; anzi, aumentandole ancora se le è possibile. Per il qual fine vige la santa *collocazione* del denaro, che consiste nel metterlo a frutto facendo lavorare il prossimo; quel prossimo che dal suo lavoro trarrà.... due tanti per un tanto, che è sempre poco, per sè, ed un tanto che è sempre tale, per l'azionista; e cioè per quella brava gente che a furia di onestà e di probità si è arricchita coll'altrui denaro....

Codesta razza di corvi — dai mastodontici economisti del nostro grave e serio conservatorismo gabellata per indispensabile e che va dal prete grasso e fannullone, al borsista ladro, al padrone esoso, giù giù fino alla spia dilettante del giornalismo cattolico modernista — è appunto quella che gracchia con più rabbia, si capisce, contro ogni movimento operaio; è quella che va tutta in brodo di giuggiole davanti ai rossi pennacchi della bene merita ed alle nappine azzurre degli acchiappapoveri; è quella che s'inginocchia incensando le coriacee vergini Astesane che proteggono così bene nel nome di Gesù Cristo le borse dei padroni, e che maledice ai Gasperini non fecondi di ben moltiplicati Centanni; ed è anche quella vile, mendicante, bottegaia fino all'ultimo, che in tutti i suoi loschi affari chiede sempre la protezione e il denaro del Governo, e cioè i soldati, figli, fratelli e sposi di quelli che essa munge, e il poco denaro dei poveri, che sfuggito alla sua rapacità ha ceduto a quella del patriottissimo fisco.

Di tal gente ho veduto or non è gran tempo un'eletta rappresentanza adunarsi per progettare certe nuove linee a trazione elettrica. Essa ha denaro a bizzeffe, ed a tempo opportuno lo caverà dagli scrigni per i necessari lavori; ma siccome il suo denaro, convertito in azioni (che per tal gente virtuosa debbono sempre essere.... buone non solo davanti a dio, ma meglio assai davanti agli uomini), dovrà fruttar molto, così il Governo deve anche lui pagare la sua brava parte, in denaro sonante, a fondo perduto; ed altrettanto la Provincia, ed altrettanto ancora i comuni; e cioè tutti noi, il pubblico grosso, insomma; quel pubblicaccio delle *terze* sporche e sgangherate che non viaggierà mai con biglietto gratuito, e che darà le braccia per ogni lavoro, dopo aver dato tutto il resto.

Poi i ricchi mendicanti, ad impresa compiuta si daranno una fregatina di mani, taglieranno i *coupons* ed ingrasseranno, con sè, i protettori del benefico crumiraggio adorato, giornalisti poliziotti e spie.

E tutto questo si chiama.... armonia fra capitale e lavoro.

La polenta.

. . . . . ora avvenne che un tale poveraccio, affamato e senza un soldo in tasca ma forte come un ercole, stesse quieto e rassegnato su certa soglia, in attesa che arrivasse il suo turno per papparsi anch'egli la sua buona fetta di polenta, che cinque brave persone, adunate in certa stanza intorno appunto ad una grossa polentona fumante, dovevano obbligatoriamente offrirgli.

Ma quei cinque, tipacci un poco allegri e che tempo da buttare ai cavoli ne avean di molto, presero ad un tratto a litigar fra loro, pel modo onde avrebbero offerto al poveraccio la tanto agognata fetta di polenta; e uno avrebbe voluto offrirgliela con una bella scodellona di latte, e un altro invece condita con burro e cacio, e un terzo ancora con una buona salsiccia casalinga, e così il quarto ed il quinto con diverse e variate pietanze, ognuno secondo il proprio gusto.

Ma provatevi a metterli d'accordo quei chiacchieroni benedetti! Ciascuno voleva menar per buona la propria opinione, e intanto il poveraccio di fuori aspetta e aspetta, perduta finalmente la pazienza, eccolo irrompere nella stanza dove litigavano i cinque, e giù manrovesci a destra ed a manca (ve l'ho detto forte come un ercole il poveraccio!) che erano un'ira del diavolo: sotto la tempesta dei quali la pentarchia della polenta diventò mansueta come per incanto e tutta d'una sola opinione, assistendo compunta alla mangiatona che quel tal poveraccio poteva finalmente regalarsi.

E poichè il colpo gli era così ben riuscito, impiantò lui casa, solida, ben fornita, senza più chiedere nulla a nessuno.

Così il giorno dopo, dato di piglio al mestone rimenò egli stesso una polentona che era un'abbondanza non mai più vista: e siccome il poveraccio, sano di corpo e di anima non pativa di rancore, volle al suo desco i cinque litigiosi, però ammonendoli paternamente che non era lui in dovere di servirli; ma essi, invece, che dovevano servirlo.

Quel poveraccio aveva nome Popolo, e quei cinque accattabrighe erano soprannominati Riformista, Integralista, Socialista Rivoluzionario, Sindacalista e Anarchico.

Gli onori dell'armi a Francesco Barberis.

Ho letto che pel processo Barberis erano accantonati nei pressi della Corte d'Appello 600 soldati; e che 140 carabinieri ed un centinaio di guardie erano nell'ex monastero delle suore fannullone della Visitazione, e cento fra guardie e carabinieri, e ottanta agenti in borghese erano di servizio alla Corte d'Appello; e che tutto questo esercito patriottico era al comando di venti delegati e di due commissari, oltre al commissario cav. Bonvet capo della polizia giudiziaria che aveva la direzione strategica suprema di tutte le forze. ..

E tutto questo per sorvegliare.... i poliziotti che rappresentavano il novanta per cento del pubblico spettatore dell'ormai famoso processo!

Ebbene, pare impossibile: i lacchè del loro pinzista don Richelmy, quei malinconici sgrammaticati crumirofili del *Momento* (ohimè, non mai citato, col suo titolo, neanche per isbaglio — ed è un loro cruccio insanabile — dalla bottegaia, sì, ma molto astuta *Stampa*) non sono ancora contenti, e novelli.... Salomè chiedono più che mai ferocemente la testa di quel povero cristo d'un Giovanni Battista Gasperini!

E poichè lo tengo pel codino — il *Momento* — permettete ch'io gli mandi le più sincere mie congratulazioni pel mostaccio bronzeo che ci dà prova di possedere nell'inventare — oh, in buona fede! — le più allegre panzane; ultima quella che il tremebondo rammollito sire di Dronero fosse pronto a sciogliere la nostra Camera del Lavoro insieme con le relative Leghe e Federazioni, eccetera eccetera.

Ma che il giallo *Momento* degli Alinej e dei Gamacchi aspetti con ansia il giorno in cui il popolo, spinto dall'imbecillità dei suoi governanti e dall'incoscienza.... degli altri, invada finalmente chiese e conventi, anticipando l'epilogo che avverrà irremissibilmente?

Il mulo.

Rocca d'Adria, al secolo Cesare Algranati senza facoltà di prova, direttore dell'*Avvenire d'Italia* (il *Momento* di Bologna) annunzia alle turbe che presto farà uscire, dalla stalla cattolica, *Il Mulo*, per contrapporlo all'insuperato ed insuperabile *Asino* di Roma.

Così, come noi torinesi abbiamo un mulo sacro, è giustissimo che i bolognesi possano vantare un mulo profano.

Il primo faceva volare in aria le pisside col relativo sacramento (miracolo detto del mulo); il secondo, per adesso, si limita a far volar quattrini nelle tasche di senza facoltà di prova.

Frombolino.

IL MIRACOLO DI S. GENNARO
A TORINO

La condanna di Francesco Barberis

Le nostre pessimistiche previsioni purtroppo si sono avverate, perchè era troppo sperare che dei magistrati avessero l'indipendenza di riformare la sentenza del Tribunale, che troppo meschini e bassi sentimenti di vendetta aveva calmati, che aveva data piena sanzione ad una campagna giornalistica di livore e di acredine, che in certo qual modo aveva trovato un esponente su cui sfogare il risentimento delle classi industriali, eccitate dalla sconfitta inflitta loro dall'organizzazione operaia.

Ma la questione non è ugualmente risolta da questa conferma della Corte d'Appello.

Francesco Barberis rimane saldo quanto prima nella sua adamantina interezza e continuerà l'opera tenace, di cui invano si è cercato di rompere la tela.

Ma noi dobbiamo vedere più in là e come sempre durante l'agitazione si è ripetuto che questo era anche fatto perchè un atto doveroso venisse al più presto a riparare le sentenze bestiali pronunziate dalla pavida magistratura italica, dopo le manifestazioni imponenti dello sciopero generale, così ora con rinnovata energia si deve fortemente imporre la questione dell'amnistia.

A Venezia, a Bologna, si fa una propaganda incessante perchè, come altre volte, la volontà del proletariato imponga questo atto, che non deve essere graziosa elargizione, ma un riconoscimento del diritto popolare che vuole cancellate, sentenze dettate da istinto di vendetta sociale e sproporzionate enormemente ai così detti reati che si vollero condannare.

Noi siamo certi che queste nostre parole saranno accolte da chi così bene seppe svolgere l'agitazione contro la condanna di Francesco Barberis ed al più presto sarà iniziata quella campagna che dovrà dare la libertà a tutte le vittime politiche.

A meglio illustrare l'odiosità e la deplorevole ingiustizia perpetrata dalla Magistratura, si deve tenere presente che presso la medesima Corte d'Appello si è discussa l'altro giorno la causa contro due *krumiri*, i quali erano stati condannati per lesioni dal Tribunale. Orbene: per quanto fosse evidente la loro colpa e il giudizio del Tribunale, che certo non pecca di severità contro dei krumiri, lo prova ..., la Corte d'appello li assolse.

Notisi ancora che l'avvocato dei due krumiri era procurato da Poma.

Non perdiamo tempo a commentare.. ..

(N. d. R.).

FESTA DEI LAVORATORI
a scopo di beneficenza
30-31 Marzo e 1° Aprile
NEL
PARCO MICHELOTTI

Con un grandioso e svariatissimo programma, che va dal ballo pubblico alla gara alle boccie, dalla corsa ciclistica al concorso delle fanfare e dei cori, si prepara una splendida festa dei lavoratori, che riuscirà certamente fra le più originali che in Torino si sieno fatte.

Per questo programma, per l'Ente che ha avuto l'iniziativa — la gloriosa Associazione Generale degli Operai — per la scelta fatta del bellissimo e poetico Parco Michelotti, specialmente in questo principio di soleggiata primavera, per lo scopo a cui è devoluto il provento, la festa sarà veramente popolare, e ad essa il proletariato torinese interverrà in massa.

Nel prossimo numero daremo il programma dettagliato, che parecchie Commissioni stanno curando e preparando.

Il contratto di lavoro

(Vedi numero precedente).

Effetto insieme e presupposto condizionale del « contratto collettivo » di lavoro è il riconoscimento giuridico dei sindacati di mestieri da parte dello Stato: perchè sono i sindacati che mettono in essere rispetto all'impresa capitalista il « contratto collettivo ».

« Un'altra via, scrive il Vivante, per cui il diritto porge un'arma efficace alla difesa degli umili, è il riconoscimento dei gruppi professionali come persone giuridiche.

« La classe borghese può concedere ai sindacati operai la personalità giuridica, senza il preconcetto insidioso di farne scontare il beneficio con improvvide restrizioni o con ingiuriose vigilanze, lealmente, nel *proprio tornaconto*, per amore di *pace sociale*. Essa ha un effettivo interesse che la classe operaia si raccolga, si educhi e si ordini intorno ai suoi sindacati per combattere le proprie battaglie coi contratti collettivi, coi tentativi di conciliazione, coi giudizi arbitrali, sostituendo un regime di pace armata alle rivolte, agli scioperi tumultuosi che impoveriscono entrambi i combattenti a scapito della ricchezza generale ».

La *pace sociale*... ecco l'« idea fissa » dei solidaristi. La « pace sociale » viene dai solidaristi opposta alla « guerra sociale » che oggi si combatte con tanta forza ed energia dal proletariato insorgente ed affacciantesi sulla ribalta del teatro sociale con tutto il suo violento e indomabile « spirito primitivo », lievito efficacissimo, come pensa Giambattista Vico, di tutte le grandi trasformazioni storiche. L'attuazione della « pace sociale » del « dovere morale » contrapposto al *nuovo* diritto, operaio insorgente irresistibile dal contrasto violento e dall'urto dei gruppi sociali, ecco lo scopo del socialismo giuridico. Già analizzammo nel Capitolo I il significato storico e psicologico del principio del « dovere morale » e della « pace sociale ». Per mezzo di esso si vuole dai solidaristi avvicinare un po' il presente e l'avvenire, si vuole conciliare la borghesia e il proletariato, si vuole conservare e salvare dalla rovina il capitalismo rasentando... il socialismo, si vuole ricomporre l'armonia delle classi distruggendo... la *lotta delle classi*, si vogliono appianare tutte le angolosità, si vuol togliere il maggior numero di ostacoli che si oppongono alla marcia concorde di tutta l'umanità verso il *meliorismo sociale*.

Il proletariato insorge dal profondo, dalla base della presente « piramide sociale » minacciando il sovvertimento e la dissoluzione universale..., afferma risoluto e irreducibile il *suo* diritto, è pronto ad ogni combattimento, deciso ad ogni assalto...

La borghesia dal canto suo si spaventa, comincia a ruggire, suggestionata da quello che i psicologi chiamano il « coraggio della paura », desidera la repressione ad ogni costo.

Questi i due termini della lotta di classe, questi i due *estremi psicologici*..., a contemperare i quali, si presta il Solidarismo, che segue la *psicologia intermedia* nel conflitto sociale, che proclama la dottrina pacifica del « dovere morale ».

Lo spettacolo orrendo di una lotta fratricida..... deve cessare — esclamano i solidaristi.

Voi borghesi, essi dicono, mostratevi generosi, ascoltate la voce del « dovere morale », che vi impone di rispettare le giuste esigenze del lavoro, di riconoscere la dignità di esso.

E voi, proletari, non insorgete violentemente, ma mettetevi sulle vie della *legalità*: sotto il manto del nostro diritto troverete la maggiore protezione, la maggiore garantia del vostro benessere mediante la *legislazione sociale* che disciplinerà e regolerà con apposite norme il vostro scomposto e disordinato movimento di emancipazione, rendendo impossibile il riprodursi degli *scioperi*, i quali si risolvono oggidì nel vostro e nell'altrui danno, nella rovina di tutta intera la società moderna. Voi avrete il riconoscimento giuridico dei vostri gruppi professionali: avrete le leggi speciali che definiranno stabilmente la capacità giuridica-patrimoniale con i suoi limiti e le sue misure dei sindacati.

Contro queste tesi *anti-rivoluzionarie* (perchè pacifiche e conciliative) dei solidaristi si scaglia nel suo: *L'avenir socialiste des syndicats ouvriers* Giorgio Sorel, il quale con tutta la forza della sua logica e della sua coscienza « rivoluzionaria » sostiene che il diritto proletario deve mantenersi « autonomo » e deve procedere immediato alla sua solenne affermazione storica.

Quando in fatto sia stabilita legislativamente la capacità giuridica-patrimoniale dei sindacati, quando questi sieno diventati « persone giuridiche », « enti patrimoniali », essi non potranno più sfuggire alle *sanzioni* del diritto obbiettivo, essi perderanno la loro specifica essenza e tonalità *rivoluzionaria*, che ne fa oggi tanti organi di permanente aggressione e resistenza viventi fuori dell'orbita delle istituzioni legali, costituenti tanti organismi sociali in continua *formazione storica*, tanti *Stati nello e contro lo Stato attuale*.

Gli operai, scrivono i solidaristi, devono vivere nell'orbita della morale e del diritto.

Ma nell'orbita di che diritto e di che morale? — domandano i proletari. Del diritto e della morale borghese?... A questa *diminutio capitis* il proletariato, come un sol uomo, si ribella fieramente. Esso va per conto suo costituendo ed elaborando il suo diritto, e questo vuole affermare in tutta la sua portata rivoluzionaria sulle vie indefinite della storia, a prezzo del più grande sacrificio. È contrariamente ai solidaristi sostenitori della pace sociale, esso pensa con Carlo Marx che nel conflitto del « diritto contro il diritto vince la forza », e che la *lotta* è la legge suprema dello sviluppo sociale, la lotta irresistibile la quale soltanto realizza le formazioni storico-sociali *nuove*, i valori etici *nuovi*, il diritto *nuovo*.

Il proletario vuole affermare un diritto *suo* proprio, *nuovo*, e non si preoccupa se — per riuscire allo scopo — si mette sulle vie della *illegalità*... »

La questione sociale non è una questione morale.... ripetiamo un concetto dichiarato nei capitoli precedenti, che si possa pacificamente risolvere col sentimentalismo e con l'intervento dello « spirito etico »... La questione sociale è paragonabile ad un problema elementare meccanico di forze antagoniste: La forza più forte e *impulsiva* vince quella meno forte e più debole. Nè più nè meno. Questa è la vera suprema sanzione della vita sociale. Il diritto è semplicemente l'espressione storica della potenza e della *forza* di una classe sociale. *Ogni classe sociale ha in sè tanto diritto quanto ha potenza*. Avrà il proletariato rivoluzionario la *capacità* e la forza di distruggere la borghesia, e di incentrare il nuovo sistema sociale da esso stabilito interno al *suo* diritto? La storia degli avvenimenti sociali ce lo dimostrerà. Quello che ora è necessario, dal punto di vista *socialista*, è di lasciare libero il proletariato nelle sue mosse, e di non impacciarlo con imperativi e restrizioni *legali* (= borghesi) nel corso della sua inarrestabile evoluzione storica.

Se il diritto, come pensa Antonio Menger, è la espressione della forza e della potenza delle classi in lotta tra di loro, non c'è nessuna ragione logica per negare al diritto « operaio » di esprimersi storicamente con la *forza*, con quella stessa forza, con cui si affermò a suo tempo il diritto borghese: una essendo la sostanza e la natura del processo giuridico-sociale.

Contro le tesi traboccanti di sentimentalismo... morboso... dei solidaristi sostenitori della « pace sociale » e invocanti il « dovere morale » delle classi in lotta disperata fra di loro, stanno gli avvertimenti inesorabili e fieri, inspirati alla obbiettiva osservazione dei fatti sociali presenti, di un illustre sociologo ed economista vivente, con i quali noi vogliamo chiudere questo capitolo e questa parentesi dimostrante l'inefficacia sociale del riconoscimento o della « personalità giuridica » dei sindacati operai e della conseguente sanzione *legale* del « contratto collettivo » di lavoro.

« Nelle prossime battaglie sociali, ammonisce Vilfredo Pareto, vinceranno coloro che non avranno ritegno di adoperare la forza, nè troppa ripugnanza a spargere il sangue, e pare molto probabile che costoro sorgeranno dalle classi popolari ove si serbano incolumi le energie virili della razza, ed ove lentamente maturano le nuove parti elette della nazione, *alle quali spetta il governo della società* ».

SERGIO PANUNZIO.

UNA PROPOSTA

Antonio Maffi, il solerte presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, ha proposto al Consiglio Nazionale del Lavoro di creare per iniziativa dello Stato, un'organizzazione di cattedre ambulanti per la propaganda dello spirito di previdenza nelle classi popolari.

Questa proposta che può formare oggetto di molte discussioni, dimostra in ogni modo l'apostolato fervente del Maffi per la causa santa della previdenza e del risparmio.

L'on. Maffi si è allarmato per il fenomeno che da parecchi anni si verifica in Italia per le Società di M. S., che compiono una traiettoria discendente di progressione alla rovescia.

Da questo fatto l'on. Maffi trae la conseguenza che lo spirito di previdenza ha subito un ristagno nella coscienza popolare.

Noi francamente non abbiamo un'opinione così pessimista. Noi reputiamo che l'adesione delle folle manchi alle Società di M. S. perchè queste rappresentano forme antiquate, forme troppo sempliciste di previdenza. La previdenza si è incanalata lungo i rivi della mutualità, della organizzazione, della cooperazione.

Se noi poniamo mente infatti che esistono in Italia dei floridissimi e potentissimi organismi cooperativi, che hanno ottenuta l'adesione di centinaia di migliaia di cittadini, noi non possiamo pensare ad una decrescenza, ad un affievolimento nello spirito della previdenza.

Pensiamo per esempio che è in Italia che prospera quel mirabile Istituto che è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, di Torino, che annovera ben 300.000 soci: 450.000 quote e 25 milioni di capitale, che ottenne recentemente il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano, Istituto a base puramente democratica, che ha per sola finalità l'interesse degli associati, che ha minime spese di amministrazione, che si inibisce ogni speculazione aleatoria, che non ha azionisti, che è sottoposta alla vigilanza governativa, che rimborsa le somme agli eredi, e che per le sue basi tecniche ed amministrative può dare ai suoi associati il doppio di quanto con pari condizioni le altre Società speculatrici potrebbero distribuire ai loro associati.

Chiedere programmi e Statuti *gratis* alla Direzione in Torino, *via Pietro Micca, 9*.

Per gli esami elettorali

Un mese ancora ci separa dalla sessione primaverile di esami elettorali.

Quanti hanno buona volontà di conquistare il diritto al voto, quanti non vogliono assistere inerti alla prossima battaglia elettorale che il partito socialista ed il proletariato Torinese dovranno sostenere per avviarsi alla conquista del Comune, possono con un piccolo sacrificio del loro tempo, frequentare la scuola, che per cura del **Comitato per le inscrizioni elettorali**, *Corso Siccardi, 12*, si aprirà la sera di *Sabato, 16 marzo*, nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, p° 1°.

Dovremo ancora una volta ripetere le esortazioni ai compagni ed agli operai perchè, vincendo quel senso di malintesa vergogna, non disdegnino di ritornare per qualche tempo sui banchi della scuola?

Essi sanno che, amici più che maestri, sono coloro che si incaricano volonterosamente di richiamare alla loro memoria gli insegnamenti già ricevuti, per porli in grado di divenire elettori. A misura che la lotta si fa più accanita contro tutte le frazioni della borghesia, cresce la responsabilità di loro che, potendo, trascurano di assicurarsi un mezzo pel combattimento.

Lavoratori! alla Scuola elettorale!

La quaresima in caserma

Carissimo « Grido »,

Ci aspettavamo, eterni ingenui, che il colonnello, avuto sentore del nostro malcontento pel forzato digiuno, non solo per il fatto di mangiar di magro, ma pure pel motivo del poco nutrimento che quella qualità di rancio (composto di baccalà e patate) ci dà, e la dimostrazione che non esiste nel regolamento d'amministrazione alcun paragrafo che permetta la sostituzione alla carne di bue, vacca o castrato con carne di pesce; ci aspettavamo, ripeto, che cessasse la forzata quaresima. Ci dicono gli ufficiali nella scuola di morale che il variar di cibo è un pensiero gentile del signor colonnello, e ciò fece per rompere la monotonia del rancio di brodo e carne e carne con patate.

Vedi, proprio in quaresima sente il bisogno di pensare al nostro cibo, e pensa di diminuire la razione e peggiorarla con una cattiva sostituzione

Vogliamo sperare che il colonnello vorrà dare ordini acciò si smetta dal distribuire alimenti cattivi e non voluti, e per non costringere i soldati a incorrere nel reato d'insubordinazione, previsto dall'art. 130 del regolamento di disciplina militare, 1° alinea: *Atto di insubordinazione, quando uno stesso reclamo od una stessa domanda venisse ripresentata separatamente da diversi militari.*

Saremo costretti, senza protestare oltre, a vuotare la gavetta nel mastello dei rifiuti.

Il cane del ricandiere.

La Lega degli Inquilini

Il Comitato di agitazione contro il rincaro degli affitti e per le case operaie ha annunciato che, esaurita una parte del suo programma, colla grandiosa, solenne, indimenticabile manifestazione popolare del 24 febbraio, si propone di svolgere nuove forme di agitazioni, in adempimento del mandato ricevuto. La sua deliberazione è opportuna. Il problema delle abitazioni è di così gran mole e di così grande importanza, esso si va acuendo ogni giorno più e minaccia di acuirsi per l'avvenire, sicchè conviene che rimanga qualcuno vigile sentinella ad ammonire i poteri costituiti ed a stimolare la troppo facile inerzia degli stessi interessati.

Sovra tutti gli altri, il Partito Socialista ha il dovere di vigilare e di agire, perchè, nella difesa che esso ha assunto di tutti gli interessi e gli ideali violentati della classe lavoratrice, non può dimenticare questo vitalissimo della casa. Ed il Partito Socialista darà tutta l'anima sua alla nuova battaglia che si annuncia.

Le iniziative che il *Comitato* si propone di svolgere sono essenzialmente due: dar modo agli inquilini di presentare i reclami loro per l'aumento di prezzo, per le deficienze igieniche, costituire tra di loro una associazione di difesa.

Qualcuno farà la smorfia all'annuncio della *Lega degli inquilini* che si progetta, pensando che già la classe lavoratrice possiede organi che possono preoccuparsi di questo problema vitalissimo, come ad esempio, la stessa *Camera del Lavoro*. Ma noi crediamo che, come i proprietari di case hanno trovato necessario radunarsi in una particolare associazione di classe, altrettanto possano fare gli inquilini, taglieggiati e minacciati da un affitto sproporzionato e crescente. Le associazioni di mestiere e d'altro genere esistenti, si propongono insieme molti scopi distinti e diversi e difficilmente potranno convergere gran parte della loro vita alla difesa continua di un particolare problema. Un organo specifico invece ovvia a questo inconveniente e, preoccupandosi di una questione sola, può portarvi il massimo di intensità e di effetto. E' quanto avviene e con fortuna, in ogni campo dell'attività individuale e pubblica.

Ben venga dunque di fronte alla lega dei padroni di casa, la lega degli inquilini.

Ma, perchè la nuova associazione nasca e cresca vigorosa, non bisogna restringere il campo d'azione, nè avviarla per i sentieri malfidi dell'utopia. Se alcuno, ad esempio, credesse che la lega deve proporsi senz'altro e null'altro che lo scopo di non pagare l'affitto di casa, presenterebbe un ideale simpaticissimo per tutti i disgraziati che sono costretti a pagare l'affitto, ma si caccerebbe in un viottolo senza uscita. L'affitto di casa... pur troppo dovremo pagarlo oggi e domani. Una ribellione momentanea, un rifiuto al pagamento, si concreterebbe in un pagamento annaffiato dalle spese di giustizia. Quindi, per maggiore precisione, per non creare illusioni colpevoli, perchè non possibili a realizzare, la lega deve proporre non di organizzare l'alloggio gratuito, ma di organizzare *il ribasso del prezzo di affitto*, fino ai confini della stretta giustizia.

Ma anche a questo proposito non è lecito farsi illusioni nè sull'effetto di un salutare ritegno dei padroni di casa, nè sull'intervento di un efficace calmiere comunale. Anche dato che il Comune lo possa legalmente istituire, sono tali le diverse condizioni da casa a casa, da via a via, da piano a piano, da borgo a borgo, che sarebbe di applicazione problematica una tabella di prezzi. Pel pane — ad esempio — il problema è semplice, perchè gli elementi del suo valore sono matematicamente valutabili, ma, per la casa, il problema assume una difficoltà eccezionale. Ad ogni modo esso è degno di studio. Ma, nel frattempo, non bisogna perdere di vista l'elemento sostanziale che consiste nella costruzione rapida e vistosa di case sane ed a buon mercato. Come contro il rincaro dei medicinali e degli oggetti di quotidiano calmiere, abbiamo organizzato il calmiere continuo delle cooperative, così contro il rincaro degli affitti, dobbiamo volere la fabbricazione di case operaie e le altre facilitazioni esposte nella manifestazione del 24 febbraio.

Il compito della lega non può esaurirsi nell'azione progettata. Essa deve divenire l'organo consultivo e difensivo degli inquilini: deve raccogliere i dati occorrenti sull'aumento degli affitti, sovra l'osservanza dei regolamenti municipali, sovra le deficienze di indole igienica, sovra ogni sorta di vessazioni e di soprusi; deve essere l'organo intermediario tra i cittadini e l'ufficio d'igiene e l'autorità pubblica; deve cooperare al risanamento della casa: deve facilitare la ricerca dell'alloggio ai meno abbienti, agli operai che vengono da fuori e si allogano, alle volte, peggio delle bestie; deve informare la pubblica opinione su quanto ha relazione coll'abitazione delle classi meno abbienti.

Come ognuno vede, il compito di una *Lega degli inquilini* può essere non indifferente. Esso può anzi dare dei vantaggi di una straordinaria importanza. Ma occorrerebbe che gli interessati sentissero veramente e profondamente la necessità della loro difesa.

La classe lavoratrice di Torino, ebbe un grande scatto domenica, 24 febbraio. Essa dovrebbe avere anche la forza per un'opera tranquilla, ma organica e duratura.

Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni.

Rendiconto generale finanziario dicembre-febbraio.

ENTRATA.

Società aderenti:

Associazione Generale degli Operai	L.	10 —
Camera del Lavoro	»	20 —
Mutua Decoratori d'appartamenti	»	3 —
Lavoratori dello Stato	»	10 —
M. S. La Vittoria	»	10 —
M. S. Madonna di Campagna	»	5 —
Circolo E. S. Borgo S. Paolo e Cenisia	»	5 —
Lega Vetrai rotatori ed affini	»	3 —
M. S. Borgo Rubatto	»	5 —
Cooperativa Selciatori	»	10 —
Circolo E. S. Valdocco	»	2 —
M. S. Tappezzieri in stoffe	»	2 —
Id. Borgo Rossini	»	5 —
Id. La Concordia	»	5 —
Id. Barriera di Milano	»	10 —
Circolo E. S. Barriera di Milano	»	8 —
Fratellanza Barriera di Milano	»	10 —
Comitato Reg. Metallurgici	»	5 —
Federazione Metallurgici	»	5 —
M. S. Fonditori in ghisa	»	5 —
Circolo E. S. Campidoglio	»	5 —
Lega Arti Tessili	»	5 —
M. S. Stabilimento Gilardini	»	10 —
Id. Archimede	»	5 —
Lega Lavoranti in legno	»	10 —
Circolo E. S. Borgo Vittoria	»	10 —
Id. id. Era Nuova	»	5 —
Luigi Grassi N. N.	»	5 —
M. S. Madonna del Pilone	»	10 —
Impiegati civili	»	10 —
Lega Calzolai	»	5 —
M. S. Novella Unione	»	5 —
Id. fra Artisti e Contadini	»	5 —
Id. Lucento	»	5 —
Federazione del Libro	»	3 —
Id. Pellattieri	»	5 —
M. S. Regio Parco	»	5 —
Id. Spazzaturai	»	5 —
Lega Cementatori e Stuccatori	»	2 —
Lega Selciatori	»	5 —
M. S. Ansaldi	»	2 —
Partito Socialista, Sezione Porta Susa	»	5 —
Segretariato del Popolo	»	5 —
Lega Muratori	»	5 —
Partito Socialista, Sezione Dora	»	5 —
Circolo E. S. Barriera di Casale	»	3 —
Ritirato nei diversi comizi	»	135 —
Ricavo vendita opuscoli e fascicoli *Il Problema delle abitazioni operaie*	»	91,35
Totale Entrata	L.	508,35

USCITA.

Spese di cancelleria	L.	3,95
Spese postali	»	10,25
Circolari, manifesti, manifestini, affissioni, marche da bollo, diritto di legge ed opuscoli (5000)	»	373,75
Indennizzo al Segretario in compenso di 93 ore perdute del suo lavoro ed occupate per conto del Comitato per preparazione dei comizi e relative spese sostenute	»	40,75
Affitto teatri per comizi	»	50,05
Compera fascicoli *Nuova Antologia* e *Riforma Sociale*	»	5,75
Ai rivenditori opuscoli	»	10,50
Alla Cooperativa Lavoranti in legno per 14 porta-cartelloni	»	12 —
Per N. 8 memoriali	»	14,40
Un timbro gomma	»	3 —
Spese diverse	»	9 —
Totale Uscita	L.	533,40

RIEPILOGO

Uscita generale	L.	533,40
Entrata	»	508,35
Deficit	L.	25,05

Rimangono ancora da pagare L. 100 per gli opuscoli, ma essendovi un disavanzo di sole L. 25,05, come da rendiconto, attendiamo che le Società aderenti inviino denaro per coprire interamente le spese.

Il Segretario OLDRINI ERNESTO.

I membri del Comitato BOCCO LORENZO - BOGGIO G. B. - MAZZUCATO ETTORE - BALLESIO PIETRO - FRACHE GIUS.

Lettera aperta al Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni

L'entusiasmo della dimostrazione e la imponente affermazione fatta il 24 febbraio u. s. hanno dato da pensare un tantino alle autorità comunali, che dimostrano intanto, per raffreddare l'agitazione, di occuparsene, facendo promesse di stanziare qualche milione per un qualunque ente autonomo, più o meno speculativo.

Però, intanto che questa promessa debba effettuarsi, noi non dobbiamo dormire, perchè i padroni di casa aumentano a tutta forza il fitto agli inquilini, a dispetto quasi della nostra agitazione; e se andiamo di questo passo, prima che ci siano le case operaie comunali, come le vogliamo noi, resteremo senza pane per i nostri figli.

Perciò propongo a questo Comitato che l'agitazione continui incessantemente.

1° perchè le case operaie siano del Comune e non costruite da un ente autonomo;

2° perchè ad ogni costo e con ogni mezzo, non escluso lo sciopero, si ottenga la diminuzione degli affitti;

3° perchè dal Comune sia nominata una Commissione speciale che stabilisca i prezzi delle singole località e per ogni ambiente d'affitto.

Per arrivare a ciò occorre che il Comitato d'agitazione convochi i cittadini tutti e costituisca dei Sotto-Comitati d'agitazione, i quali, agli ordini del Comitato, coordinino la lotta e preparino gli inquilini come un sol uomo ad insorgere con l'arma civile dello sciopero, se i sopra accennati *desiderata* non avranno soddisfacente soluzione.

Saluti.

MASSIMO LUGLI.

I sarti e le case operaie

La sera di lunedì si radunarono i soci della Cooperativa Lavoranti Sarti, e sulle proposte varie venne respinto a grandissima maggioranza, salvo i quattro firmatari, il seguente ordine del giorno:

« Vista l'agitazione proletaria per ottenere la costruzione di case operaie; visto che dalle idee ventilate le case saranno costruite alla periferia, ove esistono centri operai; considerando che la classe dei sarti, come ogni altra categoria, necessita delle case operaie; fa pressione sul Comitato d'agitazione affinchè parte delle case vengano costrutte nel centro della città, non potendo la classe dei sarti allontanarsi per le esigenze del suo lavoro ».

Ora, io che fui uno dei presentatori, non so spiegarmi il perchè quest'ordine del giorno fu respinto dai sarti. Non parteciparono essi all'agitazione? Non sentono, come gli altri operai, il bisogno di una abitazione igienica?

Alcuni obiettarono che il terreno fabbricabile nel centro della città costa L. 180 al mq., ma non credo che noi dobbiamo preoccuparci di quanto il municipio dovrà spendere per la costruzione delle case, perchè, se il terreno si è trovato per fabbricare i magnifici edifici per l'istruzione delle figlie di lor signori, non vi sarebbe alcun male se anche noi operai avessimo qualche comodità nella nostra vita di lavoro

Siccome non solamente i sarti i soli ad avere bisogno di abitazioni centrali, così anche le altre categorie di lavoratori dovrebbero unirsi per raggiungere questo scopo o per lo meno ottenere che gli affitti diminuiscano notevolmente in modo che anche i lavoratori possano approfittarne.

BARTOLOMEO ELIA.

Divertimenti economici

Quando la popolazione di Torino compì la grandiosa dimostrazione per le case operaie, alla caserma Fontane, pel motivo del corteo contro il rincaro delle pigioni, venne mandata una compagnia di bersaglieri.

Il comandante dei vigili, tanto per rendere agli ufficiali meno noiosa l'aspettativa, dimenticando forse che era giorno di riposo, e che i pompieri dopo aver lavorato tutta la settimana ed essersi affaticati, in causa di due gravi incendi, avevano il diritto di un po' di riposo, fece accendere e mettere in funzione una pompa a vapore e fece attaccare il sacco di salvataggio.

Di tanto in tanto un po' di spettacolo coreografico non fa male.

Tutti si divertirono, eccezione fatta pei pompieri; ed il comandante potè spiegare tutta la sua abilità, di due cose si rammaricò: di non aver tutti i fanfaristi per poter dare concerto, e di non avere il carro di salvataggio a disposizione, poichè si trova nel cortile dell'Accademia militare, pel caso che si verificasse un incendio al teatro Regio.

Al comandante non balenò in mente in quel momento che, causa il suo famoso turno, neanche più i musicisti possono esercitarsi, e che il tenere il carro di salvataggio al teatro Regio equivale al credere che, all'infuori d'un disastro, nel predetto teatro non vale la pena di procedere a salvataggi.

Ciclisti Alleanza

Con questo che corre il nostro *Gruppo Ciclisti* è entrato nel suo secondo anno di vita, e, per quanto nello scorso 1906 non ci sia stata la necessaria preparazione ed il dovuto affiatamento, pure, tirate le somme, possiamo essere soddisfatti.

Varie in esso furono le gite fatte, e diverse di esse, come quelle di Almese, di Pinerolo e di Rivarolo Canavese, abbastanza ben riuscite.

Finanziariamente poi si chiuse con un attivo netto di L. 21,53.

Dato dunque che esso fu il primo, abbiamo ben ragione di esserne soddisfatti.

Per l'anno in corso l'assemblea dei soci, tenutasi la sera del 23 febbraio scorso, dopo approvato il bilancio del 1906, nominò la Commissione direttiva per il 1907, che rimane così composta:

Peluffo Fortunato (per la Commissione del Ricreatorio, da questa nominato), quindi Rista Giuseppe, Chiocchia Pietro, Bosio Giovanni, Pasquali Andrea, Sartorio Francesco e Giusti Adolfo, *Segretario*. — *Revisori:* Bocco Lorenzo, Pistone Luigi e Regallo.

Nella stessa seduta, allo scopo di non gravare troppo sulle finanze dei soci, e ritenendo che per i bisogni del Gruppo una quota minima sia sufficiente, *fu deliberato di ridurre la quota mensile da 20 a 10 centesimi.* Ciò speriamo varrà ad aumentare di molto il numero dei nostri soci, permettendo così al Gruppo di esplicare quell'azione di propaganda nelle campagne, per il quale scopo, prima che per ogni altro, si costituì.

Una bella e particolare attrattiva avranno poi in quest'anno, mercè il cortese concorso della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza, le nostre gite.

La predetta Commissione, che possiede una splendida macchina per proiezioni fotografiche, ci ha accordato di potercene servire ove andremo per fare delle conferenze illustrate da proiezioni.

Sarà, per molti paesi, una novità che non mancherà di interessare e che renderà più efficace l'opera nostra.

La prima di queste conferenze, con proiezioni, sarà tenuta domenica 24 corr. a Collegno, in occasione dell'inaugurazione di una Cooperativa di consumo, ed i conferenzieri saranno i compagni Roberto rag. Lazzaro Foà ed il prof. A. Cabiati. — Direttore artistico per le proiezioni il compagno Peluffo.

Si proietteranno le principali vedute dei Magazzini cooperativi dell'Alleanza, delle Farmacie, dei laboratori e poi... ma non diciamo di più per non sminuire la sorpresa.

Il Gruppo sarà pure munito di apparecchi fotografici, e le fotografie prese a Collegno saranno poi proiettate in altro paese.

Ci attendiamo dunque un buon concorso di compagni ciclisti, acciò la festa di Collegno riesca quale deve essere e si inauguri bene, con questa gita, la stagione.

* *

La Commissione del Gruppo, riunita poi sabato 2 corr., stabilì il programma seguente per le gite ufficiali di quest'anno:

24 MARZO	— *Gita di inaugurazione a Collegno*
APRILE	— *Gita ai laghi di Avigliana.*
MAGGIO	— *Gita Torino-Castellamonte-Ivrea-Caluso-Torino*
GIUGNO	— *Gita alla Sagra di S. Michele.*
LUGLIO	— *Gita Torino-Rivoli-S. Ambrogio-Susa*
AGOSTO	— *Gita Lanzo-Piano della Mussa.*
SETTEMBRE	— *Gita Torino-Asti.*
OTTOBRE	— *Gita Torino-Pino-Chieri.*

Di queste gite verrà a suo tempo fissato il giorno preciso, l'orario e l'itinerario, dando di ciò avviso ai soci sul *Grido del Popolo* ed all'albo sociale.

Oltre queste, che sono gite ufficiali, altre avranno luogo tutte le domeniche ed i giorni festivi, fatte a scopo di propaganda nei diversi paesi della Provincia, a seconda delle circostanze.

Le adunanze della Commissione avranno luogo tutti i mercoledì sera nel solito locale di Corso Siccardi. Ciò resti d'avviso agli eletti, a cui non si invieranno inviti speciali per le sedute. Occorre però che tutti vi intervengano assiduamente, se si vuole che il Gruppo funzioni e funzioni bene.

La Commissione.

* *

Si avvisano i soci che domenica, 17 corr., avrà luogo la prima gita del « Gruppo » a *Venaria Reale*. Adunata ore 14, palazzo Associazione Generale degli Operai.

Per il riposo notturno

Compagno panettiere, ascolta!

Mentre la classe lavoratrice di tutta la nostra penisola s'agita in tutti i modi per poter strappare quei miglioramenti necessari per l'esistenza, tu resti impassibile alla lotta che l'esercito proletario combatte per la sua emancipazione.

Guarda, o compagno di lavoro, l'opera dei tuoi compagni di fatica. Essi si dedicano con tutto ardore alla propaganda individuale: parlano a te come a fratello, portano la loro voce in mezzo agli incoscienti, sopportano le persecuzioni della polizia, la forzata disoccupazione, pur di raggiungere lo scopo che si sono prefisso.

E, non bastando tutto ciò, essi hanno anche il coraggio, per la causa che hanno sposata, di sopportare l'onta delle manette, il carcere, l'odio della classe capitalista; ma non indietreggiano di un sol passo, non cedono un palmo di terreno agli avversari, ma combattono sempre con maggior ardore colla speranza un giorno di poter gridare: Vittoria!

E la vittoria, o compagno, verrà. Ma per ottenere che essa non si faccia desiderare, occorre il tuo aiuto morale e materiale, occorre che tu venga ad ingrossare le nostre file, che anche tu faccia propaganda nei laboratori, che, in una parola, tu sia cosciente, e da tale agire in tutto e per tutto.

Dà uno sguardo, o compagno, ai lavoratori di altri mestieri, osserva il loro movimento, guarda le statistiche degli scioperi degli operai lottanti per la conquista dei loro diritti, e poi son certo che non avrai il coraggio di rimanere fuori delle nostre file, lontano dalla nostra bandiera, lontano dai tuoi compagni che al par di te lavorano, soffrono e subiscono le prepotenze padronali.

Vieni, o compagno, con coloro che dalla classe dominante sono chiamati sobillatori, sovversivi, delinquenti, e vedrai che ti troverai in compagnia di lavoratori coscienti e onesti, in compagnia di uomini civili ed umani, e la sola colpa che potrai incolpare ad essi è di amare troppo il popolo.

Lascia, o compagno di lavoro, i dissidi personali; lascia l'eterna bettola, ove non fai altro che abbrutir maggiormente la tua smunta persona, di già rovinata dal lungo e pesante lavoro, ma sorgi invece alla vita, alla lotta, alla fratellanza universale.

Ascoltami, o compagno, e vieni con noi; vieni a stringere la mano che ti stendiamo; vieni ad ingrossar le file dei forti combattenti, ed uniti e compatti noi raggiungeremo lo scopo prefissoci.

Con noi, farai l'operaio moderno e civile, coi padroni invece, di fronte al proletariato italiano sarai... il parassita.

GASPARE MACCO.

Per combattere la mortalità infantile

La Società Piemontese d'Igiene, in due speciali sedute, trattò ampiamente l'argomento della mortalità infantile e dei mezzi atti a combatterla, in base ad una relazione molto dimostrativa del dottor Caviglia.

La sintesi della discussione seguita è contenuta nel seguente ordine del giorno, che venne votato all'unanimità dai numerosi presenti:

« L'Assemblea, dopo lunga discussione sulla mortalità infantile, rilevantissima in Torino,

« fa voti:

« 1° Che il Municipio, assecondando l'iniziativa privata, dia largo incremento alla esistente Cassa di Assistenza della Maternità, a tutela della madre e specialmente del neonato, e ad impedire specialmente la mortalità per debolezza congenita

« 2° Che, o per disposizioni regolamentari, o almeno con mezzi persuasivi, da esercitarsi dai funzionari dello Stato Civile, sia messo il massimo freno all'allattamento mercenario a distanza;

« 3° Che, o si istituisca un Dispensario per lattanti municipale, o s'incoraggi lo svolgimento dell'attuale Dispensario esistente in questa città

« 4° Che il Municipio provveda alla distribuzione gratuita del latte sterilizzato alle donne povere, quando il medico lo ritenga necessario per l'allattamento misto o artificiale,

« 5° Che sorga in Torino un'Associazione che raccolte le varie iniziative private, provveda in grande alla distribuzione del latte pastorizzato,

« 6° Che si fondi a Torino un'Associazione contro la mortalità dei bambini, e per mezzo di un continuo apostolato provveda con tutti i mezzi a diffondere fra la popolazione sane regole d'igiene infantile e studî i mezzi della difesa dell'infanzia ».

Per l'Asilo di Borgo Vittoria.

Si sta preparando, da un gruppo di compagni un Numero Unico a favore dell'*Asilo di Borgo Vittoria.*

Vi collaboreranno i migliori scrittori di parte nostra.

Diamo questo preannuncio perchè i compagni si dispongano a far buon viso alla nuova pubblicazione e sovratutto a diffonderlo, per aiutare la civile opera dell'Asilo.

Il compagno *Giacinto Molinatti*, noto ai socialisti di Torino, ha rilevato il *Ristorante Londra* in *via Principe Tommaso, 19*. I nostri auguri di buoni affari.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

6° Elenco Azioni firmate

Somma precedente	L.	21.460 —
Federaz. Lav. del Libro (sez. legatori)	»	250
» » dello Stato (sez. Poste)	»	10
Lega Metallurgici (Pinerolo)	»	50
» » (Buttigliera Alta)	»	10
» Orafici (Alessandria)	»	10 —
» Arti Tessili (Chieri)	»	50
Società Coop. di consumo (Moncalieri)	»	20
» M. S. Operai Stab. Gilardini	»	30
» » Tapp. in stoffe (Torino)	»	20
» » Operaia Barr. Vanchiglia	»	20
Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese	(*)	30
Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio	»	10 —
Circolo Ricreativo Borgo Piccolo Torino (2ª sottoscrizione) (**)	»	40 —
Sezione Soc. Alta Valle del Cervo	»	20
A riportarsi	L.	22.030

Obblig. finora sottoscr. L. 5470, — Oblazioni a fondo perduto 1532,35

(*) Segnaliamo a titolo d'onore i componenti della Scuola Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese i quali, oltre a prestarsi in ogni occasione a favore del Quotidiano, vollero collettivamente affermare la loro solidarietà, firmando 3 azioni e raccogliendone seralmente l'importo mediante i noti francobolli.

(**) Questo Circolo Ricreativo per cura ed iniziativa del solerte compagno Albique, ha aumentato il suo contributo al Quotidiano Socialista portando il numero delle azioni da 1 a 5.

Il 2° Concerto pel Grido Quotidiano

Il Comitato del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha organizzato per **Domenica, 17 Marzo, ore 14,30**, nel Salone dell'Associaz. Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) il secondo

Gran Concerto Vocale ed Istrumentale

con danze famigliari

pro Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte

Alleanza Cooperativa Torinese

AMBULATORIO SPECIALITÀ MEDICO-CHIRURGICHE

Allo scopo di completare l'annuncio comparso nel *Grido* ultimo della riapertura del nostro Ambulatorio e del funzionamento delle singole specialità coi nomi dei rispettivi titolari, avvertiamo tutti i soci e loro famiglie che da *Lunedì*, 11 corr., all'Ambulatorio predetto fu ripreso e continuerà regolarmente il servizio per parte dei seguenti Medici Specialisti, e nei giorni ed ore segnate come appresso:

Medicina generale e malattie di petto — **Dott. Prof. Giovanni Lava** — Mercoledì, venerdì, alle ore 9,15; domenica, ore 10.

Chirurgia generale — **Dott. Prof. Giovenale Colonna** — Martedì, giovedì, sabato, domenica, ore 11.

Malattie nervose e psichiatria — **Dottor Marco Treves** — Martedì, giovedì, sabato, ore 16,30.

Malattie delle donne — **Dott. Paolo Rebecchi** — Martedì, giovedì, domenica, ore 11.

Malattie degli occhi — **Dott. Emilio Rivabella** Martedì, giovedì, sabato ore 8,30.

Malattie veneree e sifilitiche — **Dottor Francesco Sinopoli** — Domenica, mercoledì, venerdì, ore 11,30.

Malattie dei bambini — **Dott. Gioachino Revere** — Martedì, giovedì, sabato, ore 15,30.

Malattie del naso, gola e orecchi — **Dottor Giuseppe Spezia** — Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 12,30.

Malattie dei denti e della bocca — **Dottor Pietro Manca** — Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 13; domenica, ore 9.

Discussioni e Vertenze

Spettacolo rattristante

(Lettera aperta al dott. P. Caviglia),

Poichè voi, egregio collega e compagno, scrivendo nel *Grido del Popolo*, 9 corr., *Sullo sciopero dei medici dell'A. C. T.* accennate manifestamente all'opera mia in questa circostanza e non esitate a [illegible]rla, permettete che io francamente vi risponda e nello stesso tempo entri un po' anche nell'argomento.

[illegible] anzitutto la vostra *disinvoltura* nel [illegible] giudice in una quistione in cui siete personalmente interessato e nel condannare apertamente l'opera d'altri prima di accertarvi se l'opera vostra [illegible] non condannabile.

Audaces fortuna juvat!..... ma anche l'audacia ha dei limiti e un limite per voi, nel caso presente, [illegible] doveva il fatto che siete parte in causa e quindi giudice poco imparziale, e la eventualità che [illegible] giudizio vostro possa cambiarvi da giudice in [illegible].

[illegible] ora i motivi pei quali accettai l'incarico [illegible] il nuovo personale sanitario dell'Ambulatorio specialistico dell'A. C. T., non perchè io [illegible] di diminuire, con ciò, in voi gli effetti dello *spettacolo rattristante* dell'opera mia, ma solo per omaggio a ciò che ritengo verità.

Il primo e principale motivo è il fatto dello sciopero del Corpo medico specialistico.

Qualunque sia la natura, causa, gravezza di un conflitto tra il Corpo medico di una Istituzione sanitaria e la rispettiva amministrazione, da qualsiasi parte stia la ragione, il Corpo medico non può nè [illegible] abbandonare i malati a lui affidati.

E questo un principio assoluto, cardinale, di [illegible] professionale, principio riconosciuto da tutti [illegible] dai Congressi sanitari.

Ed è giusto e razionale. Delle contese tra medici e amministrazioni i malati non ne hanno colpa e [illegible], per ciò solo, soffrire nella salute, specie se sono poveri e lavoratori, è semplicemente inumano.

Nel Congresso della Federazione degli Ordini dei sanitari del Regno, che ebbe luogo lo scorso settembre a Milano, essendo venuto alla discussione [illegible] quale sarà il contegno che dovrà tenere [illegible] l'azione che dovrà esercitare la Federazione [illegible] dei Sanitari di fronte ad uno sciopero [illegible] dei medici condotti, deliberava, non potersi al momento prendere in proposito una decisione [illegible] solo doversi affermare che colla espressione *sciopero* non devesi intendere l'abbandono dei malati per parte dei medici, ma la cessazione dei rapporti tra medici e le rispettive amministrazioni.

Nel caso speciale non era lo sciopero ma la difesa [illegible] l'appello alla Rappresentanza della classe medica di Torino o alla Federazione degli Ordini [illegible] Roma il mezzo a cui i medici avrebbero dovuto [illegible] chiedendo un giudizio, o all'evenienza il [illegible].

Coll'abbandonare invece, quasi improvvisamente [illegible] avvisare l'Ordine dei Medici di Torino, i [illegible] dell'Ambulatorio, il Corpo medico specialistico [illegible] A. C. T. non solo ha commesso un atto [illegible] verso i malati stessi ma ha tentato una [illegible] vera e propria poichè ha voluto mettere l'amministrazione nell'alternativa o di subire, lì [illegible] da esso imposte o di distruggere [illegible].

Non vale il dire che i medici sono, al pari degli [illegible] d'opera, ed hanno quindi, come gli [illegible] diritto di scioperare, che i malati d'Ambulatorio non sono malati d'urgenza e che pei casi [illegible] la sospensione della cura avesse potuto [illegible] al malato, i medici scioperanti dichiararonsi [illegible] continuarla *gratis* a domicilio proprio.

[illegible] anzitutto, lo sciopero del medico danneggia [illegible] casi non chi lo assume in servizio [illegible], ma la salute di terze persone estranee [illegible] l'assistenza sanitaria deve essere conti[illegible] non soffrire interruzioni; in secondo [illegible] urgenza dell'aiuto medico esiste sempre per [illegible] anche là dove non vi è pericolo di vita; [illegible] costringere un malato a portarsi per la [illegible] casa del medico, dove è ospite, invece che [illegible] come socio, è padrone, equivale ad allontanarlo effettivamente dalla cura medesima.

Nello sciopero generale di Milano gli operai [illegible] il principio della non interruzione del [illegible] assistenza dei malati ed esonerarono [illegible] infermieri dall'obbligo di scioperare.

La conseguenza di tali considerazioni è che [illegible] specialisti dell'Ambulatorio venuti meno, [illegible], al dovere fondamentale di non abbandonare i malati loro affidati hanno, per ciò solo, [illegible] diritto ai riguardi di solidarietà de[illegible] colleghi.

Il [illegible] motivo è la convinzione che il Corpo [illegible] specialisti era, in questa vertenza, dalla [illegible] torto.

I fatti, che tutte le distinzioni e teoriche logomachie non possono distruggere, sono:

1° che nessuno dei componenti questo Corpo medico conseguì il posto per concorso;

2° che uno solo, dei nove specialisti, all'epoca della fondazione dell'Ambulatorio, era libero docente, cioè legalmente riconosciuto come specialista, e gli altri otto erano specialisti per autogenesi. Uno di questi otto non era neanche medico e solo più tardi altri due conseguirono la libera docenza;

3° che per diversi anni di seguito il Corpo medico specialistico fu, dall'Amministrazione, confermato anno per anno.

In tali condizioni, esigere che la nomina, già avvenuta, di un nuovo direttore di Sezione si facesse per concorso, pretendere che questo nuovo direttore venisse dichiarato competente da una Commissione scientifica, chiedere, come garanzia contro possibili rappresaglie in fin d'anno, la conferma anticipata di un biennio per tutti, non può, ad ogni spirito imparziale, non apparire eccessivo ed ingiusto.

Il terzo motivo è il senso di reazione contro la poco nobile guerra mossa al nuovo direttore di Sezione.

Dire che, per mantenere il prestigio delle specialità dell'Ambulatorio, non si intende riconoscer ed accettare il nuovo eletto dell'Amministrazione perchè non abbastanza competente, chiedere contro di lui, già nominato, la garanzia di un concorso, minacciare di andarsene e andarsene davvero se ciò non avvenga è, volere o non, un denigrare professionalmente il collega in quistione, un danneggiarlo gravemente nella sua riputazione di medico anche presso la clientela privata.

Con quale diritto ora e con quale autorità i signori specialisti dell'Ambulatorio, tra cui uno non medico, si sono permessi di trattare un collega in tal modo?

Forsechè essi formano e rappresentano una Facoltà medica?.. forse che il Diploma di Laurea, legalmente conseguito, non basta a stabilire la competenza di un medico nei vari rami della medicina?... forsechè i servizi specialistici da taluni di essi prestati in ospedali conferiscono il diritto di dare ad un collega un attestato di competenza o incompetenza in altra specialità?... forsechè essi sono quei luminari di scienza da respingere sdegnosamente chi non porta il marchio di specialista da essi stabilito e riconosciuto?...

Eh via!... questo accanimento contro un collega non d'altro reo che di essere sgradito a taluni ha qualche cosa in sè di così antipatico e odioso da destare in ogni animo libero un senso di rivolta ed il desiderio di mettersi dalla parte del così ingiustamente bistrattato collega!

Ecco le ragioni, collega e compagno Caviglia, dello spettacolo per voi *rattristante* dell'opera mia in questa contingenza.

Per me, se qualche cosa di *rattristante* vi fu, è, a parlarvi francamente, lo spettacolo che avete dato voi.

Rattristante perchè voi, stipendiato dall'A. C. T. con L. 3000 all'anno, col più alto stipendio cioè di tutti gli altri medici, voi, che dalla A. C. T. avete ricavata la parte maggiore della vostra attuale condizione professionale, voi foste quegli che, tra tutti gli specialisti dell'Ambulatorio, col proporre e sostenere lo sciopero, tentaste di recare il maggior danno alla Istituzione che è emanazione dell'A. C. T.; voi, socialista, foste quegli che avete combattuto e danneggiato una Istituzione socialista.

Era forse rattristante l'opera mia, quando voi accettaste la mia profferta di entrare nella nuova combinazione escludendo Tizio, includendo Sempronio, ma subendo Sinopoli?!

Siate franco, come vi proclamate; la ciambella non vi è riuscita col buco ed ora si agita in voi... il dispetto. Ma il dispetto è un cattivo consigliere anche quando si scrive!

Dott. Giovanni Lava.

Sullo stesso argomento...

La risposta di un Operaio ad un Dottore.

L'amico Caviglia, ha voluto sulle colonne del *Grido*, spiegare ai compagni ed ai socialisti (come già sulla *Gazzetta del Popolo* aveva voluto spiegare agli altri) come e perchè avvenne lo sciopero dei medici specialisti dell'A. C. T., e naturalmente — parlando ai socialisti — ha cercato di mettere la questione sotto il punto di vista socialista della lotta di classe, risolvendola — ancor più naturalmente — in suo favore.

E l'amico Caviglia per far ben capire la questione adotta il sistema Frobeliano; così:

« Tizio e Caio, falegnami entrambi, hanno lo « stesso grado d'intelligenza. Ma Tizio fa ogni sorta « di lavori: tavole, sedie, letti, porte, ecc. Caio « invece ha creduto suo tornaconto di non fabbricar « altro che sedie. C'è a dubitare che le sedie di « Caio saranno migliori che quelle di Tizio? »

Non c'è affatto da dubitare; ed è appunto per questo che il Caviglia trova naturalissimo che Caio si opponga a che Tizio lavori, e dica al principale: O voi non fate lavorar Tizio o io — Caio, fabbricatore di sedie sopraffine — lascio il vostro laboratorio.

Ma si è immaginato il Caviglia cosa avrebbe fatto Tizio — seggiolaio scadente — a Caio, seggiolaio raffinato? Lo avrebbe preso bravamente a scapaccioni se pur non gli avrebbe scaraventato sul capo una delle sue sedie ancorchè di qualità inferiore.

E Tizio — in nome del suo diritto al lavoro — avrebbe avuto un mondo di ragioni.

Ma facciamo una supposizione più benigna.

Tizio e Caio sono operai evoluti che appartengono ad una di quelle leghe di mestiere che sono sulla direttiva della lotta di classe, che sono guidate dalla mentalità socialista e che predicano la solidarietà fra gli sfruttati.

Tizio porta la sua questione alla Lega, questa raduna i soci e — potete starne certi — la conclusione è questa:

« *Ordine del giorno:*

« La Lega, udite le ragioni di Tizio e Caio in merito alla nota questione delle sedie;

« considerando che Caio ostacolando l'occupazione di Tizio presso il suo principale *è venuto meno al dovere di solidarietà fra i lavoratori;*

« considerando che Caio preoccupandosi più dell'interesse del suo principale che di quello del suo compagno di lavoro *è venuto a negare i principii della lotta di classe* sui quali è basata l'azione delle leghe di resistenza,

« espelle Caio dai ruoli sociali ».

E stia certo il Caviglia, quest'ordine del giorno — alla Lega dei seggiolai — sarebbe stato votato alla unanimità.

Non è quindi il caso proprio di voler cercare il socialismo in questa questione nè di fare molto a sproposito il paragone fra locatori d'opera, i quali locatori d'opera — quelli delle sedie appunto — non farebbero mai ad un compagno di lavoro una azione così odiosa.

Del resto io consiglio al Caviglia un sistema semplicissimo per persuadersi che la sua tesi è sbagliata dal punto di vista della mentalità socialista e della locazione d'opera.

Si espropri della sua casa, dia le dimissioni dal suo impiego, butti dalla finestra i soldi che per caso avesse; si metta quindi a cercar lavoro, si trovi fra i piedi un Caio seggiolaio sopraffino il quale in nome della sua superiorità gli voglia impedire di lavorare, e poi..... rilegga il suo articolo..... della mentalità socialista e della locazione d'opera. Egli — guardando le cose allora da un punto di vista molto diverso — potrà trovare che la sua prosa è un capolavoro di letteratura, ma si accorgerà che se quello è il socialismo, se quello è il sistema che i socialisti adottano per locare la loro opera......, è meglio dai socialisti stare alla larga.

* * *

Ma egli — il Caviglia — è così poco sicuro che la tesi da lui sostenuta dal punto di vista socialista sia sostenibile che gira di bordo e si rivolge al sentimento dei soci così:

« E si pensi poi che in ultima analisi, chi risentirà « maggior vantaggio da questa agitazione saranno i « soci, perchè il risultato di essa sarà in fondo quello « di assicurare loro una cura medica più perfezionata « che sia possibile; e una cura più perfezionata vuol « dire guarigioni più rapide, con maggior numero di « giornate di lavoro; vuol dire risparmio di dolori « talvolta molto gravi; vuol dire conoscere talune « malattie più precocemente e applicare quindi la « cura in tempo assai più utile. »

Ma come va che gli specialisti non si sono mai fatte queste considerazioni nè tanto meno le hanno sottoposte all'esame dell'Amministrazione tutte le volte che essi stessi non potendo recarsi all'Ambulatorio facevano funzionare i loro assistenti, vale a dire i loro allievi?

O che in allora non v'era da procurare ai soci guarigione più rapida, maggior numero di giornate di lavoro, risparmio di dolori gravi?

Eh via, quando si vuol aver ragione ci si attacca anche ai rasoi, ma stavolta, caro Caviglia, se vi è qualcuno che abbia commesso un errore e che lo avrebbe dovuto onestamente riparare siete proprio voi, che avete per un meschino puntiglio spinto i vostri colleghi allo sciopero contro la Cooperativa; che invece di accogliere con fraterno affetto un vostro collega che veniva nella vostra cerchia di specialisti volenteroso ed entusiasta, voi, in nome del diritto alla miglior locazione d'opera possibile e seguendo la vostra mentalità socialista, avete tentato molto poco socialisticamente di boicottarlo e screditarlo.

Voi vi domandate con rammarico perchè una causa così *giusta* (!?) è perduta? e ne date la colpa alla mancanza di organizzazione fra i medici?

No, v'ingannate. Avete perduto perchè la causa non era giusta, ma era invece antipatica ed odiosa, ed avreste perduto ancora più presto se vi fosse stata una organizzazione di medici che fosse intervenuta a difendere il collega ingiustamente boicottato.

Anche fra gli operai una causa simile sarebbe stata perduta, poichè le stesse organizzazioni sarebbero intervenute, come intervengono sempre, quando ad un operaio si impedisce di lavorare e quindi gli si contende il diritto alla vita, pel solo motivo che è *ritenuto* non completamente addestrato al suo mestiere.

Voi avete perduto perchè l'Amministrazione non ha subito la vostra prepotenza e non ha permesso che prepotenza faceste al vostro collega.

Voi, caro Caviglia, sarete, anzi siete certamente un bravo medico, ma in fatto di scioperi, di locazione d'opera, di solidarietà fra lavoratori, avete molto ancora da imparare... da quelli che fanno le sedie.

D. Alignani.

La Cooperativa Sarti e l'A. C. T.

Caro « Grido »,

Ancora poche righe e poi ti prometto che per questa questione non sciuperemo ulteriormente il tuo prezioso spazio.

La Cooperativa Sarti si lagna che da questa polemica sia ad essa venuto il discredito. Ma è colpa nostra se per giustificare il nostro operato — abbiamo dovuto, in una polemica non da noi provocata, esporre i fatti nella loro genuinità?

O che forse avremmo dovuto dichiarare che la riluttanza dell'Amministrazione ad impegnarsi ad occhi chiusi colla Cooperativa Sarti era motivata... da eccessiva fiducia?

Certo queste polemiche non servono a cementare i buoni rapporti fra le due Amministrazioni, nè ad aumentare il prestigio delle istituzioni operaie, ma è appunto per questo che la Cooperativa e la Lega Sarti, prima di ingaggiare questa battaglia di parole avrebbero dovuto calcolarne le conseguenze.

Ma tant'è, il torto è una brutta bestiaccia, e la Cooperativa per sostenere che la brutta bestiaccia non è dalla sua parte, nell'ultimo numero del *Grido*, mentre esprime il buon proposito di finirla, viene fuori con quattro affermazioni, che sono quattro inesattezze — usiamo il termine più mite.... per dimostrare la nostra buona volontà di finirla — e quattro cavilli.

La prima è una castrazione alfonsina. La Lega aveva affermato che « la tariffa fu violata e *l'Amministrazione lo sa* ». Adesso con una restrizione mentale toglie la seconda parte della precedente affermazione, che era la sola sulla quale la Lega avrebbe potuto aver ragione, se l'affermazione fosse stata vera.

La seconda è un giuoco di parole. Dice la Lega: « noi non avremmo pagato quella tariffa, perchè non abbiamo tariffa ». Noi abbiamo sostenuto come sosteniamo « che sulla tariffa stabilita la Lega non ebbe a sollevare obbiezioni e che quella tariffa tariffa sarebbe stata adottata dalla Cooperativa » non occorre essere un'aquila per comprendere che la Lega avrebbe adottato quella tariffa... naturalmente quando avesse dovuto pagare la mano d'opera a cottimo. Cosa c'entra qui il fatto che la Cooperativa sia poi venuta nel criterio di abolire il cottimo?

La terza è un vero scappamento. Dice la Lega: noi mai abbiamo combattuto la lista dei socialisti, ma abbiamo combattuto un individuo. Eh via, la mossa è troppo ingenua e questa tattica è abbastanza vecchia. Ragionano così anche i nostri avversari politici. « il socialismo è una bella cosa, ma i socialisti sono dei birbanti » e con questo ragionamento trovano degli ingenui che non votano pei socialisti in attesa di votare pel socialismo.

Per la quarta affermazione basta sottoporre al buon senso degli amici sarti e non sarti una domanda precisa:

E' vero o no che il tagliatore che vinse il concorso non era un fannullone disoccupato, ma era invece occupato nella sua qualità di tagliatore presso una solida ditta della nostra città? E se è vero questo, aveva il diritto l'Amministrazione di licenziarlo dopo che aveva vinto il concorso ed aveva fatto un anno di esperimento soddisfacente?

La risposta agli imparziali.

Ed ora finiamola pure. La Cooperativa Sarti che ormai ha dall'A. C. T. assicurata la sua parte di lavoro procuri di conquistare dalle Amministrazioni che si susseguiranno all'A. C. T. quella fiducia che non si può imporre colle inutili e dissolventi polemiche, ma che bisogna conquistare coi fatti.

Solo in tal modo le Amministrazioni dell'A. C. T. — che pur hanno delle serie responsabilità — potranno con sicuro animo cooperare al sorgere ed al prosperare di questa come delle altre cooperative minori che accanto alla grande istituzione possono e debbono trovare le basi della loro esistenza.

D. Alignani.

La morte inesorabile rapì il **Dottor PIETRO GHIRARDI**, ancora in buona età.

Ai funerali dissero commosse parole di saluto i compagni *Artia* e *Barberis*, che ricordarono l'opera intelligente e pietosa del medico ed il pensiero amorevole per l'azione nostra di battaglia e di conquista.

Allo scomparso il nostro riverente saluto.

Un... incidente alla Camera del Lavoro.

Lo chiamiamo così perchè così lo qualificarono i compiacenti giornali borghesi: ma l'incidente è un fatto gravissimo e *indice* della più deplorevole imbecillità poliziesca delle nostre autorità.

In questa settimana, in cui si verificarono parecchi scioperi, le autorità non seppero far di meglio che far circolare attorno al palazzo dell'Associazione Generale degli Operai numerosi pattuglioni di carabinieri e guardie di P. S., senza contare le truppe a piedi ed a cavallo.

Più cretinesca provocazione non si poteva escogitare.

Se non avvennero ancora fatti disgustosi, è certamente merito della calma e serenità della classe lavoratrice.

Tuttavia, malgrado questa calma, un brigadiere dei carabinieri, che magari sogna ed invidia gli allori di Centanni, riuscì a lanciare la sua banda di quasi cosacchi contro un gruppo di giovani operai che tranquillamente discorrevano; e, come al solito, con rinnovata prepotenza (malgrado tutti gli impegni del questore Carmarino), invasero l'androne e il cortile dell'Associazione Generale degli Operai e li arrestarono.

Senza inutili proteste per la violenza consumata, noi chiediamo che vengano allontanati tutti quei commissari, delegati, ufficiali e brigadieri che non conoscono quale sia il loro compito, che non hanno la serenità d'animo necessaria negli scioperi, nelle riunioni di folla.

E' meglio si provveda prima che accadano altri guai.

A proposito d'una visita sanitaria a un Oratorio.

Decisamente il culto d'Igea non è il più in fiore tra gli umili fanciulli di don Bosco. Impressionati essi forse dalla lettura edificante della vita di certi santi che si distinsero per la sporcizia, come santa Scolastica, che vantavasi di non essersi mai scoperto un piede, nè rimboccata una manica, per non appannare il candore della purità, e come il San Benedetto Labre, che, pieno il corpo di graziosi insetti, appena ne vedeva alcuno sbucare dalle maniche, s'affrettava, con amoroso rimprovero, a cacciarnelo dentro, pare ch'essi abbiano voluto ridare al mondo tale esempio ammirando di rinuncia alla pulizia forzata, però, e di tolleranza..... non saprei come chiamarla, verso tante creaturine del Signore.

Lascio i preamboli e vengo al fatto, attestato dagli interessati e confermato da testimoni. Trattasi di diversi individui allogati, nei primi mesi del corrente anno scolastico, a un Oratorio di Torino, a cui, per ben tre mesi, non fu concesso un cambio di biancheria; per tre mesi, dico, essi dovettero portare la stessa camicia, le stesse mutande, le stesse calze; e furono vane tutte le proteste fatte ai Reverendi padri superiori, vana, almeno per quei disgraziati, la rigorosa visita sanitaria indetta e praticata a quei dì dal benemerito Ufficio municipale d'igiene di Torino; visita provocata, a detta del direttore locale, dai *nemici* dell'Oratorio.

Mi narrò uno degli interessati, che finalmente un bel giorno poterono, due o tre di loro, introdursi presso le monache addette alla biancheria, e qualificandosi per forestieri di fresco arrivati, ottenero di che cambiarsi.

E perchè questo trattamento di favore alla « Benedetto Labre »? Quali i motivi di questo fatto che parrebbe incredibile?

E' quanto mi riservo di spiegare prossimamente, appena abbia meglio assodato degl'interessanti particolari e circostanze, e possa renderli di pubblica ragione senza tema di minima smentita.

C. C. Fogliacco.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di venerdì 29 marzo, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale dell'assembl. precedente;
2° Convalidazione nuovi azionisti;
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4° Relazione dei Sindaci;
5° Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1906;
6° Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Ruffinetto Enrico, Fiore Luigi e Daghetto P. Giovanni.
7° Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Squillario Amato, Costa Giacomo, Gatta Quintino (sindaci effettivi), Tesio G. B. e Morino Michele (supplenti).

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Arvisio Luigi.

Sezione di Porta Susa. — I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati in Assemblea generale per sabato, 23 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Alleanza Cooperativa Torinese. — Giovedì, 21 marzo, adunanza del Consiglio Generale.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! ». — Mercoledì, 20, ore 20,30, il compagno Roberto Lazzaro Foà, terrà una conferenza sul tema: « La religione nel secolo XX ».

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Mercoledì, 20 corrente, ore 20,30, adunanza straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista San Paolo e Cenisia. — Sabato, 16 corrente, avrà luogo nei locali del Circolo una conferenza antireligiosa privata.

L'interessante argomento ci esonera dall'incitare di venire numerosi, specialmente le donne e le ragazze.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. Avvertiamo i Circoli e Società che il nostro Circolo ha trasferito la sua sede in corso Principe Oddone, n. 10, angolo via S. Domenico (con entrata in via S. Domenico), in locale più spazioso, onde poter tenere più frequenti conferenze, tanto necessarie nel nostro Circolo.

Avvertiamo che per l'inscrizione dei soci si stabilì l'età dai 14 ai 25 anni.

— Lunedì assemblea generale per discutere sui metodi di tenere conferenze.

Intanto protestiamo energicamente contro la conferma della sentenza di condanna dei compagno Barberis e ci associamo fin d'ora a qualunque manifestazione si credesse di fare pro vittime politiche.

— La sera di giovedì, 21 corr., alle ore 21, il compagno Riccadonna terrà una conferenza privata sul tema: *Anticlericalismo.*

Per biglietti rivolgersi alla sede del Circolo tutte le sere dalle 20 alle 23.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — Congresso Giovanile Socialista del Piemonte. — La Federazione dei Circoli Educativi socialisti di Torino e Provincia ha convocato a Congresso i giovani socialisti del Piemonte per il giorno 7 aprile p. v., alle ore 9, in Corso Siccardi, 12.

Possono intervenire tutti i Circoli Educativi Socialisti e Circoli Giovanili Socialisti con due rappresentanti, siano essi Circoli federati o no.

Le conclusioni sui comma saranno spedite ai Circoli almeno otto giorni prima della data del Congresso.

Ordine del giorno:

1. Federazione e Statuto;
2. Antimilitarismo;
3. Anticlericalismo;
4. Giornale quotidiano.

Le adesioni si ricevono sino al giorno del Congresso.

Scrivere e spedire lire una alla Federazione Circoli Educativi socialisti, corso Siccardi, 12.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato 17, domenica 18 e lunedì 19 avranno luogo le elezioni alle cariche sociali. Potrà votare anche chi ha versato lire una in conto azione.

Se gli azionisti avranno a cuore l'erigenda Casa socialista, e se vorranno dare animo al Comitato devono intervenire tutti a fare il proprio dovere votando per quegli uomini che realizzeranno si nobile iniziativa. *Il Comitato Elettorale.*

Scuola di Propaganda per le campagne. — Si avvisano tutti coloro che già sono inscritti alla scuola di propaganda o che intendono inscriversi che a datare dalla prossima settimana le lezioni verranno riprese regolarmente.

Si farà scuola al venerdì sera, ore 20,30 precise. Dal numero degli intervenuti il Comitato deciderà se sarà il caso o meno di proseguire nelle lezioni.

Gli allievi quindi sono pregati di intervenire numerosi e così siamo pure certi che l'insegnante volontieri conserverà l'impegno assunto.

Il Comitato.
Corso Reg. Margherita, 156.

Comitato di Propaganda per le campagne. — Sabato, 16 corr., al Circolo S. Paolo e Cenisia, via Cesena, 14, alle ore 21, pubblica conferenza anticlericale. Oratori: Prof. Giovanni Laza e Guido Norzi.

— Domenica, 17 corr., grande gita di propaganda ad Alpignano. Partenza alle ore 14 da Porta Palazzo (vicino al caffè Messina) fermata a Pianezza, corteo fino ad Alpignano, ove si terrà un grande pubblico Comizio sul tema: *Perchè siamo socialisti.* Oratori: avv. Richini, Elvira Zocca, B. Demezzi.

I giovani dei Circoli socialisti, gli allievi della Scuola di propaganda, i compagni o simpatizzanti sono pregati di non mancare.

Si fa speciale invito ai Circoli di inviare la rappresentanza con bandiera, bande musicali e gruppi ciclisti.

— Il Circolo S. Paolo e Cenisia ha inviato al Comitato L. 5 per la propaganda in campagna. Sentiti ringraziamenti.

Scuola Popolare Universitaria. — Sabato, 16 corrente, ore 21, nella sala Vincenzo Troya, il signor Casimiro Casati terrà la terza conferenza su *La Morte* trattando il tema *Morte sociale.*

Dopo le applaudite conferenze dei signori Gian Bistolfi ed Angelo Cesare Bruni, quella del signor Casati non farà che confermare la riuscita di questa serie di conferenze eminentemente popolari, e del geniale tentativo di trattare sotto vari punti di vista un medesimo tema.

A questi giovani insegnanti della Scuola Popolare Universitaria i nostri migliori auguri.

Cassa Coop. di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Associazione Gen. degli Operai. — Lunedì, 18 corrente, ore 20,30, seduta ordinaria del Consiglio d'Amministrazione.

MOVIMENTO OPERAIO

Nello stabilimento Poma.

Venerdì scorso l'operaia Teresa Festa, mentre lavorava, fu onorata dalla visita del Direttore dello stabilimento, che l'invitò a passare in Direzione. Quivi trovò il sig. Poma, che brevemente le disse che passasse a farsi liquidare i suoi conti, adducendo il motivo che essa aveva altre idee per il capo, e che nell'anno passato era stata solidale colle scioperanti; e licenziandola le comunicò che non vi era più lavoro per lei.

Da notare che in questi giorni la Festa doveva spesso assentarsi dal lavoro, essendo prossima a compiere la grande funzione della maternità.

Questi esempi, quanto incremento dànno alla nostra propaganda, e come chiaramente confermano le nostre parole, che spesso sotto l'orpello della più smaccata religione si cela l'egoistico interesse di classe, che tutto travolge, noncurante, pur di consolidare il proprio dominio.

L'episodio nulla insegnerà a quelle tessitrici, che dopo la lotta abbandonarono la Lega, che in unione al proletariato torinese, le aveva condotte alla vittoria? Non vedono come esse sono ancora in balìa del padrone, che può disporre a suo capriccio della forza umana, che gli produce la ricchezza?

Rinforzino l'organizzazione tessile, e si renderanno sempre più rare queste lacerazioni delle leggi di umanità. Se la borghesia si dimentica che esistono, penserà il proletariato a farle rispettare con la sua forza.

Dopo lo sciopero degli orefici catenisti.

La Commissione ci prega di pubblicare queste somme ricevute durante lo sciopero:

Lavoranti fabbrica	Tornotti	L.	27 00
» »	Davico Frascaroli	»	15 50
» »	Musy	»	14 50
» »	Megard e Baldi	»	27 45
» »	Bevilacqua	»	19 00
Signorini		»	2 —
Adamo		»	10 -
N. N.		»	2
Società Mutua Orefici		»	25 —
Un ignorante		»	1 -

Sciopero di Ragazzi.

Nella vetreria Saroldi in corso Regina Margherita, scioperarono mercoledì 25 garzoni addetti alla vetreria stessa. *Les petits gamins* che si lagnavano della scarsità dei salari ottennero mercè la loro azione diretta un aumento di 30 cent. al giorno.

Auguri per l'avvenire!

I Lavoranti in Prodotti Chimici

Sono da quattro giorni in isciopero i lavoranti in prodotti chimici della fabbrica Colla e Concimi, i quali chiedono che le loro misere paghe siano portate ad un minimo di L. 0,30 e 0,35 ogni ora di lavoro.

Questo sciopero ha avuto il torto di scoppiare impulsivo come purtroppo spesso accade. Tuttavia la Camera del Lavoro che è intervenuta nel conflitto rifacendo il memoriale già presentato dagli operai, spera che anche questo sciopero abbia una equa soluzione.

L'agitazione delle sigaraie.

Il Comizio tenutosi venerdì nel salone dell'Associazione Generale è riuscito imponente.

Il segretario della Camera del Lavoro, De Giovanni, espose il risultato delle pratiche fatte dalla Commissione mandata a Roma a conferire col Ministero, incitando i lavoratori e le lavoratrici del

tabacco a rafforzare sempre più la propria organizzazione onde sieno meglio preparati per le inevitabili future battaglie.

In seguito due operai e due operaie fecero la relazione dell'adunanza-aborto tentata da *tota* Astesano e da un degno prete allo scopo di reclutare krumiri. A quell adunanza erano presenti una trentina di organizzati e... 24 krumiri tra uomini e donne. Come si vede *tota* Astesano fa... affari d'oro!

Si attende la Commissione la quale quando uscirà il giornale sarà ritornata da Roma ed avrà deciso sul da farsi.

Le operaie non si sentono per nulla fiaccate e difficilmente riprenderanno il lavoro se non hanno serie garanzie che i loro reclami siano ascoltati.

La Sciopero delle Sigaraie.

Questo sciopero è una fonte di lezioni utilissime al proletariato. E queste dedurremo con la maggiore chiarezza e precisione nei numeri venturi.

Lo Stato è il più pervicace ed il più sfruttatore fra tutti gli industriali. Pur tuttavia, di fronte allo sciopero generale delle sigaraie, dovette diminuire la tracotante albagia e ricevere la Commissione delle operaie, dando loro ampio affidamento di soddisfare, secondo equità richiede, le loro richieste in breve termine.

Ma sopratutto ciò che è mirabile è la solidarietà che anima questa classe di lavoratrici, già per lo innanzi refrattarie alle nuove idealità ed attività proletarie.

Noi diamo loro l'augurio cordiale di pronta e completa vittoria nelle rivendicazioni che sono oggetto di questo sciopero, ed esprimiamo la fiducia di vederle sempre più affiatate nella loro organizzazione, per ottenere in tempo non lontano tutti quei miglioramenti che sono un loro sacrosanto diritto.

Rendiconto schede sottoscrizioni pro scioperanti tornitori in legno.

Scheda	Collettore	Stabilimento		
N. 74	Della Rolle C.	Corr. Industr.	L.	2,70
» 70	Bassino G.	Taurus ferro	»	4,95
» 58	Marchese O.	Taurus vernic.	»	3,60
» 66	Giuliano C.	Taurus	»	11 —
» 71	Bazzano G	Ciocca	»	5,45
» 49	Gallea L.	Segatore	»	5,20
» 72	Orsolano R.	Locati Torretta	»	12,90
» 17	Baderna G.	Gallizi	»	6,35
» 38	Bonino	Segatore	»	2,75
» 39	Gianetto C.	Id. Remondino	»	7,50
» 16	Marchetti M.	Id. Rovei	»	3,25
» 29	Barberis G.	Manfredi	»	4,20
» 81	Trucchi	Pianista	»	6,00
» 22	Paletto G.	Ferrara	»	4,20
» 4	Argentero	Minotti	»	8,30
» 73	Scaravelli S.	Locati Torretta	»	8,80
» 69	Battaglia F.	Taurus sellai	»	4,10
» 54	Gatti	Ceronetti	»	2,60
» 86	Furno Pietro	Metallurgici	»	12,15
» 7	Abate A.	Buchi	»	2,80
» 21	Frat. Arese	Casa Grande	»	1,25
» 82	Balossi	Fabbrica piani	»	11 —
» 14	Franzetti L.	Minetti	»	2,45
» 36	Giacchino O.	Coop. Lav. Legno	»	13,20
» 34	Panetto P.	Segheria Strocchio	»	9,30
» 53	Negro G.	Torn. Collegno	»	5,50
» 41	Ferrara F.	Fiat	»	11,50
» 62	Zoccone G.	Itala	»	13,30
» 2	Brigliano G.	Boggio	»	1,30
» 85	Manè U.	Tipografo	»	4,50
» 12	Botasso G.	Treves	»	2,80
» 45	Marchese A.	Govino	»	2,15
» 64	Baietto C.	Iura	»	8,90
» 79	Piumatti G.	Fiat	»	20,70
» 24	Morandi C.	Guercio	»	0,70
20	Valle A.	Pezza	»	3,45
78	Boschetti G.	Fiat	»	9,20
» 90bis	Stacchino F.	Bottai	»	5,60
» 61	Rodina G.	Torn. Moncalieri	»	7,85
» 83	Pogliano G.	Op. falegname	»	3 —
» 40	Belluno P.	Mantino seg.	»	4,65
» 51	Gino V.	Falegn. Moncalieri	»	3,90
» 31	Fussotto E.	Massimino	»	2,70
» 60bis	Grasso F.	Diatto Barr. Orb.	»	11,95
» 12bis	Gatta B.	Bocca	»	8,10
» 60	Grasso F.	Diatto Barr. Orb.	»	8,80
» 63	Cartigini G.	Diatto Po	»	7,30
» 17	Lupo G.	Gasperini	»	1,50
		Totale	L.	307,75

La Camera del Lavoro

ringrazia tutti coloro i quali contribuirono — comunque — alla buona riuscita della Veglia Danzante che ebbe luogo la sera di sabato, 9 marzo, a beneficio della Camera stessa.

Preghiamo coloro che hanno ricevuto il biglietto d'invito ad inviarci l'importo al più presto, dovendo dare il rendiconto.

La Commissione Esecutiva.

Echi dello sciopero dei parrucchieri.

Il sig. Marco Cotta ci scrive per farci sapere che egli non è un krumiro e che la mattina del sabato, giorno in cui si proclamò lo sciopero parziale, egli si recò a lavorare soltanto a proclamazione avvenuta, come può farne fede lo stesso segretario Rolfi col quale ancora si trovava alle ore 9 1/2 del mattino di sabato per acquisti inerenti al servizio dei saloni cooperativi provvisori.

Egli dichiara che soltanto il malanimo di alcuno potè dipingerlo come un krumiro.

Se così è tanto meglio per tutti.

Corrispondenze

VOLPIANO (*G. B.*). — *Come si regge la baracca municipale.* — Domenica, 10 corr., si riunì il nostro Consiglio comunale in seduta ordinaria primaverile.

La maggioranza retrograda del Consiglio non volendone sapere che il comune è, e deve essere il tutore della proprietà comunale, malgrado le insistenze fatte dal Gruppo consigliare socialista, deliberò l'autorizzazione di un consorzio per la costruzione di un ponte sul torrente Banna, domandato dai proprietari delle regioni *Aste* e *Rouchiana*, rimangiandosi una già presa deliberazione nella quale il Consiglio doveva provvedere per la municipalizzazione della manutenzione di tutte le strade e ciò che occorreva.

Non contenti ancora e per dar prova della sua grande sapienza, la maggioranza infischiandosi della ampia relazione dei socialisti, votò per inoltrare ricorso all'onor Consiglio Provinciale scolastico per ottenere la soppressione della 6ª classe elementare.

Staremo a vedere che cosa deciderà il Consiglio Provinciale scolastico in merito a questa gesuitica deliberazione.

Venendo al comma quarto si trova la proposta del consigliere e membro della Giunta, sig Amateis Domenico per provvedimenti sull'imposta di ricchezza mobile sinora pagata dal Comune per conto degli insegnanti elementari.

Il padre eterno fece un buco nell'acqua e non ci riuscì, perchè detta proposta era posta per odiosità. Così hanno sempre fatto i partiti basati su interessi personali; ma il Gruppo consigliare socialista spiegando la sua tesi e lasciando le odiosità personali al bando, votò perchè il corpo insegnante non venisse colpito dalle patr ottiche imposte che già troppo gravano sulla classe insegnante.

La proposta venne respinta con grande maggioranza. Ora staremo a vedere quale dignità il sig. *padre eterno* crede di avere.

Al comma quinto in seduta privata la maggioranza rimangiandosi la sua deliberazione presa nell'ultima seduta venne alla conclusione del Gruppo consigliare socialista e dovette votare per l'aumento di stipendio di L. 150 annue al becchino.

Su interrogazione del compagno Ellena in merito al lavoratore Monco Pietro, ottantenne premiato dal comune, dopo vent'anni di servizio comunale, con il lastricato, il sindaco rispose che la Giunta avrebbe provveduto per ricoverarlo nel ricovero volpianese.

Così vengono premiati i lavoratori inabili al lavoro e per giunta, se non vogliono mendicare, devono fare il divorzio forzato tanto combattuto dai signori della Giunta e dal modesto sindaco. E su istanza di detta interrogazione non seppero rispondere altro.

Lavoratori prendetene esempio, come sarete trattati quando sarete inabili al lavoro.

— *Sezione Socialista di Volpiano. - Assemblea* — I compagni sono vivamente pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà il 17 corrente, alle ore 9, nel locale della Sezione per discutere e deliberare su importanti comunicazioni.

Il Segretario.

SETTIMO TORINESE — *Vittoria dell'organizzazione.* — Nel maggio 1906 scoppiarono a Settimo diversi scioperi tra le principali categorie di lavoratori, causa i bassi salari e le umilianti condizioni di lavoro. Tali scioperi riusciti quasi tutti vittoriosi, scoppiarono quasi impulsivamente, cioè senza una preparata e sicura organizzazione, ma però nell'animo di ogni umile erano instillati gli umanitari principi della nostra propaganda, e le cognizioni che in tali lotte sono guida sicura alla vittoria, e di più l'opinione pubblica era completamente a loro favore, criticando aspramente le gesta di qualche padrone, conoscendosi come i *desiderata* erano giustissimi e poco esigenti.

In seguito a tali vittorie economiche le diverse categorie non furono troppo zelanti ad organizzarsi stabilmente, talchè diverse dovettero a poco a poco rimangiarsi qualche parte delle migliorie ottenute, avendo i padroni procurato ad infiltrare tra le file operaie quei fini sistemi tattici che formano tutta una base al regime capitalista, per scompaginare le mal rette coscienze.

Ad ogni nostro appello non risposero che banalmente, eccettuata la abbastanza numerosa classe dei fornaciai, i quali dopo gli incitamenti e la guida del compagno Rossetti ed altri compagni di lavoro coadiuvati dai dirigenti la Federazione Edilizia, non tardarono a costituire una forte sezione di oltre 100 soci, rimanendone pochissimi esclusi.

I primi lavori istantaneamente cominciati e proseguiti con alacrità e studi, diedero un primo risultato per la campagna di quest'anno. Vennero compilati memoriali relativi alla qualità dell'argilla ed alle condizioni delle fornaci e presentati ai rispettivi proprietari, i quali vennero convocati unitamente a tutta la classe domenica, 10 marzo u. s., nella sala dell'Associazione Operaia gentilmente concessa.

Nella importante riunione vennero ampiamente discussi tali memoriali, e dalla discussione ne uscì la completa accettazione da parte dei proprietari firmando essi i contratti, presente pure il compagno Filippone dell'Arte Edilizia.

La convinzione dell'utilità della organizzazione è sì profondamente incisa nell'animo della classe fornaciai che crediamo sia sprone anche alle rimanenti categorie a fare altrettanto senza indugi.

r. a. b.

— *Contro-rettifiche.*

Preg.mo Signor Direttore,

Leggo nel numero 3 marzo 1907 del di Lei pregiato giornale la rettifica del nostro Circolo di Studi Sociali e la replica Rossetti nella quale questi sostiene tutto quanto fu asserito nella corrispondenza del numero 23 febbraio 1907 ed aggiunge che il Cassiere del Circolo ha strappato di mano al padre di un suo compagno delle schede socialiste per sostituirle con altre.

Verità è che io Cassiere del suddetto Circolo non mi sono mai sognato di fare simil cose, e tantomeno le ho messe in esecuzione e sfido perciò il Rossetti a provare le proprie affermazioni, avvertendolo che io sono in grado di provare il contrario e che posso presentare un teste pronto a deporre che il fatto a me imputato sarebbe accaduto a lui medesimo.

Grato se vorrà usarmi la cortesia della pubblicazione La riverisco distintamente.

Dev.mo

VAGLIETTI GIOVANNI, *Cassiere del Circolo di Studi Sociali E. Ketteler.*

Preg.mo Signor Direttore,

Leggo nel numero 3 marzo 1907 del di Lei periodico la rettifica del nostro Circolo di Studi Sociali e la replica Rossetti, nella quale replica si afferma che il Davico, candidato al Consiglio Direttivo della Società operaia sarebbe il democratico cristiano.

Io sottoscritto smentisco recisamente tale affermazione perchè il Davico candidato è invece il mio nonno e sfido il Rossetti a provare che io sia stato candidato del partito burocratico.

Pregandola della pubblicazione di questa mia La ringrazio anticipatamente.

Dev.mo

DAVICO GIOVANNI DI FRANCESCO.

ARDARIA ALPINA. — *Per l'organizzazione femminile.* — La sera del 5 marzo, nel locale del Circolo Riaglietto, davanti ad un pubblico molto numeroso, in buona parte di donne, il nostro Alessandro Galli parlò sulla necessità che incombe ai lavoratori di organizzarsi in forti leghe per combattere lo sfruttamento capitalistico. Gli operai di questo paese applaudirono alla bella conferenza, convincendosi del bisogno che noi abbiamo di unirci, di amarci e di lottare con energia per il nostro miglioramento e per l'emancipazione della classe lavoratrice.

Si ricordino dunque le nostre compagne di fatica di questi stabilimenti, delle parole del Galli e degli esempi portati, e si convincano che: chi pecora si fa il lupo se la mangia. Si ricordino che per la loro emancipazione ci vorranno sacrifici, lotte e battaglie.

Su, compagne, unitevi al nostro fianco, invitate le nostre compagne restie alla nostra idea dell'organizzazione. Ricordatevi sempre che per vincere, per camminare verso la nostra emancipazione ci abbisogna tutta la vostra solidarietà.

POIRINO (*n. del lago*). — *Nella rugiadosa cooperativa.* La famosa montagna partorì il topo, e la nostra ineffabile cooperativa di.... molto consumo partorì, tempo fa un. .. segretario.

Il parto ebbe esito felicemente laborioso. Figuratevi, o lettori. Da circa sei mesi, dacchè la suddetta Cooperativa è in gestazione, fungeva da segretario un tale di professione.... segretario.... *omnibus*!

Ora la Commissione Esecutiva, da poco eletta, aveva fatto sapere a costui che il posto da segretario gli sarebbe stato offerto definitivamente. Quello rispose, masticando e masticando, che bandissero pure il concorso, che lui, anzi, non poteva accettare per mancanza di tempo.

Il concorso fu bandito con un insolito lusso di particolari; quel tale fece la sua brava domanda, e trionfò così sul suo unico competitore, riportando, su 10 votanti, 9 voti, dimostrando così al colto ed all'inclita che, rimpetto a lui, quel povero diavolo non vale un corno, e a Poirino non ci sono altri buoni a fare il segretario come lui!

VENARIA REALE. — *Circolo Educativo Socialista.* — Si avvisano le Sezioni ed i Circoli che la festa indetta pel 31 marzo è prorogata al 14 aprile. Si invitano i compagni ad intervenire numerosi e ad inviare sollecitamente l'adesione.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — S'invitano i Consiglieri collegiali ad intervenire all'adunanza che si terrà a Caselle nei locali della Sezione Socialista, domenica, 24 marzo, ore 14.30.

RIVAROLO CANAVESE. — *Il crumiraggio cattolico nel campo magistrale.* — « All'insidioso « e mal celato lavorio dei sovversivi opponiamo la « compattezza di coloro che hanno una patria da « difendere, una morale da far trionfare, una fede « da conservare ».

Così il reboante manifesto che alcuni maestri, crumiri dell'*Unione Magistrale Nazionale*, lanciarono per crescere il mostriciattolo di una nuova associazione, sotto gli auspici di rubicondi reverendi e dell'avv. Saverio Fino, ben noto ai torinesi.

Ancora una volta dunque il gesuitismo clericale, — in nome di una famiglia che rinnega e lascia al proletario, di una patria cui succhia il sangue migliore delle vene colle grasse prebende, e ne disconosce l'unità, e d'una fede ispirata dalla sacra fame dell'oro, quell'oro, che toglie al magro desco del lavoratore con la superstizione, per convertirlo in vini spumanti ed in piatti odorosi che le caste perpetue preparano — cerca di sbarrare la via alla civiltà laica ed all'*Unione Magistrale Nazionale*, che tante buone e generose battaglie combattè per la scuola popolare e per la classe magistrale.

Manco a dirlo. La riunione, forse per ironia, detta pubblica, non riuscì che composta di maestri preti, tra i quali molti parroci, di perpetue e di beghine, che i sacerdoti dei paesi limitrofi portarono seco ad edificazione pubblica ed a maggior gloria della morale di Sant'Alfonso.

Non io mi metterò a riassumere le idee peregrine del Fino contro l'avocazione della scuola primaria allo Stato, idee che trovano la più esauriente confutazione nella nobile lettera dell'on. Nitti, nè le parole sbrodolate e le citazioni castrate del signor Mattana sull'insegnamento religioso-confessionale nelle scuole, fatto a tutto uso e consumo delle sacrestie e a danno vero dei municipi che pagano e della popolazione lavoratrice, che ha bisogno, per progredire e produrre di più, di ben altro insegnamento.

Ma veramente il più corretto di tutti è stato l'ineffabile direttore del collegio G. Morgando, di Cuorgnè, il salesiano Mossetto. Costui, con un fare untuoso, citò a sproposito Carducci ed altri, chiamò asino e porco il martire nolano, insultò la Francia che va liberandosi dalla lue clericale, chiamò straniera l'educazione laica e, protestandosi solo ed unico rappresentante del patriottismo italico, spezzò una lancia in favore della famiglia .. altrui (sempre ipocrita il clericalismo) ed inneggiò alla morale dei collegi retti da preti e dei quali le cronache dei giornali narrano le gesta... poco pulite.

Si votarono infine due ordini del giorno contro la scuola laica e l'avocazione della scuola elementare allo Stato, mandando i medesimi, a nome dei maestri canavesani (che siano soltanto 30 o 40 i maestri canavesani?), ai deputati Rastelli e Compans ed all'uomo di Dronero, che, senza idealità e senza coscienza, regge il governo della cosa pubblica.

Come nelle organizzazioni operaie il crumiraggio sedicentesi cristiano cerca insinuare e filtrare l'opera sua malefica, così, sotto gli auspici di un sedicente liberalismo vendereccio, che rinnega gli scopi e le finalità della rivoluzione italiana e si prostra al Vaticano ed al prete (i veri e costanti nemici d'Italia, come li chiamò il Carducci), esso cerca di conquistare la scuola popolare per asservirla alle sacrestie ed ai biechi scopi della reazione.

Ai socialisti, ai veri democratici raccogliere il guanto di sfida del clericalismo, promuovendo conferenze e comizi in tutti i Comuni dove più deleteria si svolge, colla complicità delle autorità scolastiche, l'opera del prete, e dove giornalmente, con l'insegnamento religioso fatto per oltre un'ora, si violano i regolamenti a danno dell'istruzione civile del nostro popolo.

CUORGNÈ. — *Pro Organizzazione.* — Alessandro Galli, della Confederazione Tessile, tenne, nel salone della cucina economica della Società Operaia, una pubblica conferenza « pro organizzazione Arti Tessili ». Deplorò l'inerzia di molti che in feste ed in bagordi sciupano i pochi risparmi che dovrebbero servire alle sante lotte della redenzione proletaria. Incitò all'organizzazione che sola potrà schiudere miglior avvenire agli operai.

Fu applaudito. Ma meglio degli applausi varrà il buon esempio di molti che sperano miglioramenti, che non si conquisteranno senza sacrifici e lotte sotto la bandiera dell'organizzazione.

CASELLE. — *Comizio anticlericale.* — Domenica 17, per iniziativa della Sezione Socialista di Caselle, onde continuare la campagna intrapresa contro i predicatori del Quaresimale, che si servono del pergamo per dir corna del socialismo e dei liberi pensatori, avrà luogo, alle ore 4, un grandioso comizio pubblico antireligioso-socialista, sulla pubblica piazza. Parleranno il compagno Aurelio Barby e la compagna Margherita Autona sul tema: *Democratici cristiani e Organizzazione proletaria.*

BORGO VITTORIA — *Solidarietà socialista.* Il compagno Accossato tempo fa ebbe la disgrazia di perdere una gamba. I compagni del Circolo Borgo Vittoria, domenica 3 corr., diedero una festa a suo beneficio, che fruttò 106 lire nette.

La Commissione Esecutiva ringrazia quanti contribuirono alla piena riuscita della loro iniziativa, che, oltre essere una prova degli intimi legami di solidarietà che si stabiliscono fra i lavoratori, ha contribuito col suo provento ad alleviare in piccola parte il compagno nostro nella sua disgrazia. E così sempre vi sia di guida il motto: *Uno per tutti, tutti per uno.*

PONT. — *Polemichetta — Per la dottrina.* — Sul N. 10 del *Pensiero del Parroco*, il medesimo o chi per esso cerca di arrampicarsi sugli specchi, cercando di prenderci in fallo perchè invece del 1º febbraio fu stampato il 2. Meno sotterfugi! Avete sì o no dette quelle parole il giorno in cui si fecero i funerali del nostro compagno Busatti? Non è forse vero che voi oggi siete contro di noi, che fino a poco tempo fa vi portammo i nostri risparmi? E' vero sì o no che alle donne che vengono da voi a confessarsi chiedete se sono nella lega e dite che fanno male ad inscriversi?

Fate pure una distribuzione gratuita ed abbondante del vostro... *pensiero*, ma non riuscirete però certamente a farci tornare indietro. La nostra propaganda incomincia a far comprendere chiaramente come sempre il prete sia stato alleato dei padroni, e per quanto si nasconda sotto il manto dell'agnello, non è difficile riconoscere in lui il lupo rapace!

— Sappiamo che nelle fabbriche si concede il permesso di uscire prima dal lavoro alle ragazze che si devono recare alla dottrina, perchè, purtroppo, la donna contribuisce ancora a rafforzare il potere del prete.

Speriamo con la propaganda di riuscire a persuadere queste nostre compagne di fatica; ma per intanto ci domandiamo se a noi verrà ugualmente consentito di festeggiare il 1º Maggio.

— Domenica 17, Alessandro Galli e Rina Bersano, della Confederazione Arti Tessili, e Adolfo Tosi, parleranno sull'organizzazione in un grande comizio.

I compagni e le compagne dei paesi circonvicini sono vivamente pregati di recarsi qui a rendere maggiormente solenne questa giornata di propaganda per la nostra organizzazione.

BRUINO. — *Propaganda.* — Riuscitissimo il comizio di domenica per iniziativa del Comitato di propaganda, per l'imponenza del pubblico accorso ad ascoltare il compagno Bonardi, che svolse efficacemente il tema dell'organizzazione. Il Bonardi trattò anche di questioni locali, quale quella del Mulino e del trattamento fatto alle operaie del Filatoio Pastore, che lavorano per 50 e 80 centesimi *al giorno!*

Parlarono anche i compagni Achille Demezzi e Achille Mortara.

Notevole il fatto che terminata la conferenza fu raccolta una discreta somma per il *Grido quotidiano*, e per primi alcuni vecchi vollero portare il loro obolo, con atto commovente di convinzione e di solidarietà.

Numerose donne erano presenti; e questo è un buon segno.

Mille ringraziamenti ai compagni musicisti di Lucento ed al Gruppo ciclistico della Barriera di Milano, che gentilmente si prestarono per coadiuvare il nostro conferenziere, gli uni suonando l'Inno dei lavoratori e gli altri con la loro presenza.

CHIERI. — *Il pessimo servizio dei pompieri — Assemblea generale.* — La pessima organizzazione del servizio pompieri spunta ad ogni occasione in cui si senta la necessità di questo servizio. Molte volte l'aiuto diventa inutile e sovente è in ritardo, cioè arriva quando l'opera dei cittadini ha sostituito quella dei pompieri.

Impressiona il fatto che il Municipio non pensi a riordinare questo importante servizio, introducendo quelle modificazioni che le moderne esigenze suggeriscono, sia per i mezzi di trasporto delle pompe (tirate a mano dai pompieri stessi), sia per quelli di estinzione, affatto irrazionali.

Una parte del personale dovrebbe essere sostituita con elementi giovani, robusti e svelti, requisiti questi indispensabili pel buon funzionamento di questo servizio. Dal momento che i contribuenti pagano ciecamente, è pur naturale avere la pretesa che i denari siano, una parte almeno, impiegati al riordinamento dei servizi che necessitano, per potere al momento necessario compiere quella funzione per cui furono istituiti.

— I compagni della Sezione Socialista sono invitati all'adunanza generale ordinaria — per la discussione di un importante ordine del giorno — la sera di martedì 19 corr., ore 20,30.

S. MAURIZIO CANAVESE. — *Nella Manifattura Ienny e Trombetta.* — Il 25 febbraio testè scorso scoppiava improvviso lo sciopero in detta fabbrica nei reparti tintoria, filatrici, aspe, ecc. La causa principale fu che i *padroni* trasformarono i giornalieri in cottimisti; cosicchè alla quindicina tutti vennero a percepire dalle 1,50 alle lire 3 in meno. Gli operai, non potendo reclamare subito, reclamarono al lunedì successivo, e cioè il 25; ma avendo avuto risposte per niente persuasive, si astennero dal lavoro Recatisi subito alla sede della Lega, chiamarono telefonicamente il vice-segretario della Camera del Lavoro di Torino e la valorosa compagna Rina Bersano, vice-segretaria della Lega Arti Tessili. Questi appena arrivati si recarono dai *padroni*, e dopo vivace e lunga discussione vennero nella conclusione che i principali avrebbero dato agli operai ciò che loro spettava e avrebbero fatto un trattamento di paga più consono al lavoro, e di più fecero formale promessa che dello sciopero non avrebbero fatto delle vittime. Fu nominata una Commissione interna composta di diversi operai per reparto, e detta Commissione avrebbe dovuto funzionare per qualunque reclamo o qualunque fatto. Tutte proposte accettate dalla Ditta in presenza del brigadiere dei carabinieri, e quindi di testi.

Ora vediamo in qual modo si mantennero i patti.

La settimana scorsa lasciarono per nessun motivo senza lavoro il compagno Noro Pietro, e il lunedì, presentandosi per reclami all'ufficio, Noro Adolfo e Merlo, della Commissione, quest'ultimo venne rimandato al lavoro senza udirne qualsiasi reclamo, e il Noro, reclamando per la paga non consona ai patti statuiti, paga avvenuta il sabato, fu licenziato su due piedi e pagati gli otto giorni, presenti due carabinieri chiamati appositamente; ed anzi il brigadiere autorevolmente aggiunse che, se ritornava ancora nello stabilimento, lo avrebbe fatto arrestare, che lo conoscevano *già bene* e lo *pesavano!*

Non avremmo fatto cenno di questo sciopero per la parola data ai padroni, presenti Colombo e Rina Bersano, ma vedendo che essi per i primi non mantennero la parola, anche noi crediamo di derogare dalla nostra e far conoscere come desiderano farsi una buona maestranza e come trattano bene gli operai, che tutto il giorno vengono spiati, e guai a parlare di lega o di organizzazione!

Avevano paura questi autocrati che, licenziando il Noro, gli operai ed operaie cessassero il lavoro subito per solidarietà, e perciò fecero venire i carabinieri per intimorire, ma l'ultima parola non è ancora detta: spetta agli operai, e vedremo in settimana come si svolgeranno i fatti.

Operai ed operaie! Organizzatevi, e così uniti in grande famiglia, non lascierete impuniti questi soprusi!

BIBIANA (*Ribelle*). — *La clericanaglia alla riscossa.* — Domenica scorsa la Camera del lavoro del Val Pellice aveva organizzata una gita di propaganda a Bibiana, col relativo comizio; oratori i compagni Alessandro Galli della Federazione Tessile e Gay Matteo della Camera del lavoro.

I preti, naturalmente, che già da tempo stanno facendo opera veramente.... pretina, ma viceversa poco cristiana, a riguardo dei nostri compagni, per domenica avevano addirittura lanciata la scomunica, non soltanto agli oratori, ma bensì anche all'uditorio.

Verso le 14,30, giunsero da Torre e Luserna oltre 200 compagne e compagni che avevano preso parte alla gita, ed entrarono in Bibiana cantando ad alta voce il fatidico inno dei lavoratori. Ma se ciò potè altamente stupire la buona popolazione, fece addirittura perdere il poco ben d'intelletto che ancora avevano i due poco reverendi prelati di qui, che subito si cacciarono in mezzo alla gente, facendo il possibile per provocare disordini e così scongiurare che i socialisti ci portassero la loro parola.

Ma visti inutili quei tentativi, quando il ... presentato dal Barberis Carlo, cominciò a parlare spiegando gli scopi della sua conferenza sull'organizzazione, ricominciò il chiasso, e non fu ... seguito all'atteggiamento severo della massa ... alle parole degli oratori, che li invitarono a ... traddittorio, che si riuscì a calmarli un poco.

Galli parlò circa un'ora, spiegando i veri e ... principii della organizzazione di classe, vivamente applaudito.

Seguì il compagno Gay, che stigmatizzò la condotta di quei ministri del Signore, anche lui vivamente applaudito.

Quindi la parola fu data non so se al più coraggioso od al più ingenuo dei preti, che con pochissime parole riuscì a dir tante e così grosse corbellerie da dare facile compito ai compagni nostri di ribattere ai detti, non sappiamo se più stupidi o menzogneri, di quel ministro del Signore.

Per la cronaca faccio notare che il solo colle batte le mani all'oratore prete, e tutta quella massa di popolo si accontentò di accettare con sorriso sprezzante i detti di questo, mentre applaudì ... catamente e calorosamente i compagni nostri.

Molti finito il comizio, facevano questa ... confessione: Ancora pochi contradditori simili ... il prete consegna ai socialisti le chiavi di Bibiana cercando altrove più spirabil aere.

Noi siamo lietissimi di questo, che servi a rompere, come suol dirsi, il ghiaccio, e se prima eravamo pochini ed assai paurosi, ora, numerosi ... far gruppo, e probabilmente una sezione, inizieremo anche noi, aiutati dai compagni di fuori, la ... brava e fervente propaganda.

Intanto aspettiamo con ansia la venuta prossima di Francesco Barberis, il coraggioso propagandista e la vittima voluta dalla borghesia di Torino.

Saluti ed auguri a don... *guglia.*

LUSERNA S. GIOVANNI. — *Agitazione degli scalpellini, — Propaganda.* — Da venti giorni ... compagni scalpellini si trovano in lotta per la ... rata padronale, e, dando esempio di grande solidarietà (non uno finora ha ceduto) dichiarano ... di abbandonare Luserna piuttosto di cedere ... principali, che precipitosamente dichiararono la serrata, cominciano a sentirne i poco benefici effetti. Noi guardiamo fiduciosi questo movimento perchè conosciamo gli uomini, eppoi perchè hanno l'appoggio morale e *materiale* di tutto il proletariato della Valle.

Domenica fu qui il compagno Galli della Federazione Tessile, e nei locali della *Lega Scalpellini*, presentato dal compagno Malanato, parlò per oltre un'ora, ascoltatissimo e vivamente applaudito.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Agitazione — Propaganda.* — *Alla Camera del Lavoro* I memoriali presentati e dai muratori e dai ... nieri, fecero ottima impressione sulla cittadinanza, sia per le richieste che per le domande di ... generale. Ed i facili critici, che ne dissero ... prima di conoscerne il contenuto, cominciano a mettere molta acqua nel loro vino, anche perchè dal come procedono le cose, è lecito arguire ... prossima e pacifica soluzione. Speriamolo. Ad ogni modo il proletariato, che è molto preparato, è disposto ad accettare la lotta piuttosto di cedere ... cora, e promette di resistere a lungo.

— Per i cotonieri si ebbe in questi giorni ... giro di conferenze tenute dal compagno Galli, valente propagandista della Confederazione delle Arti Tessili. A Torre Pellice parlò nell'*Eden Teatro* pieno zeppo di uditori, vivamente applaudito, lasciando in tutti un'ottima impressione.

— Alla Camera del lavoro ebbe luogo, lunedì sera, la seduta straordinaria per discutere in merito alla vertenza degli scalpellini.

Nel salone, gremitissimo, grande entusiasmo, parlarono il segretario Gay e molti altri compagni e compagne, e infine, con slancio ammirevole, votata la proposta che tutti gli organizzati si quotino di una somma fissa settimanalmente per aiutare gli scalpellini in lotta, e fino a vertenza risolta.

Anche i falegnamoi tutti, organizzati, stanno preparando il memoriale per le rivendicazioni dei ... diritti.

A loro ed a tutti, auguri.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco.

OPERAI STAGNINI

esperti lavori saldatura scatole e recipienti latta cerca Società Lavorazione Latta, via Madama Cristina, n. 111.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

COOPERATIVA DI LAVORO

TRASPORTI E TRASLOCHI

fra Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica

Cors. Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Stramenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandoline

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

Anno XVI - Numero 12

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 23 Marzo 907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3.—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Federazione Provinciale Socialista

Domenica, 24 marzo, alle ore 14 pomeridiane, adunanza del Comitato Provinciale, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione Socialista Torinese

L'Assemblea Generale del Partito Socialista è convocata per la sera del 25 corrente, ore 20,30, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, col seguente ordine del giorno: *Quistione ritrattazione del compagno Cabiati.*

NB. Si avvertono i compagni che per intervenire all'Assemblea è necessario esibire la *Tessera del Partito* del 1906 o quella del 1907, nonchè la *Tessera della Camera del Lavoro* in corrente coi pagamenti, non essendo valide le ricevute.

L'incontentabilità degli operai

Nella grande lotta testè chiusa tra ditte automobilistiche ed operai, noi sentivamo già per l'aria quale sarebbe stato il tema musicale della canzone che ci avrebbe ricantato, in cento toni diversi, la parte conservatrice.

Essa ci diceva: la categoria degli operai automobilisti è una delle meglio retribuite, non toccava ad essa sollevare pretese e sulle pretese insistere. E così soffiando quest'accusa di incontentabilità all'orecchio di tanti disgraziati che non riescono a trovare i diciannove soldi per formare la lira, attizzando quel fondo reazionario che è in molti a cui pare sempre di pagar troppo i proprii dipendenti, si cercava di formare con artificio una opinione pubblica avversa, ostile agli scioperanti, segnati a dito come degli uomini avidi.

La tattica non era mal scelta. Essa appartiene a quell'arsenale di demagogismo reazionario, che ha ancora un certo smercio sulla piazza e si rivolge ad un pregiudizio profondamente radicato nella coscienza di molti che pure figurano quali uomini aperti alle novità ardite delle democrazie del lavoro. Il pregiudizio è questo: che i lavoratori non abbiano lo stesso diritto delle altre classi ad elevare continuamente il loro tenore di vita, fino alla più tranquilla agiatezza.

Se un milionario vuol moltiplicare i suoi sacchetti di scudi, nulla si trova a ridire; se un *gros bonnet* mira ad arrotondare il già grasso stipendio canonicale, nessuno fiata, anzi è pronto ad inchinarsi « all'ottima posizione »; ma se un operaio che ha tre o quattro lire al giorno vuole approfittare di un fortunato movimento industriale, per rifletterne qualche briciola sul suo salario, giù l'ira di Dio.

E' bene che contro questa tendenza si reagisca e si invitino alla riflessione quanti amano davvero rimanere attori e giudici imparziali.

E allora una domanda è lecita: da qual parte si trova l'incontentabilità?

Gli operai automobilisti hanno salari più elevati delle altre categorie, ma giuocano all'equivoco quelli che parlano di guadagni favolosi o quasi. Le cinque o le sei lire sono di pochissimi, che hanno speciali attitudini, che possono dirsi veri operai qualificati, specializzati. Ma accanto ad essi vive la folla dei bassi salari, di cui pure si deve tenere un largo conto; e se anche questi hanno un guadagno di qualche poco superiore a quello praticato in precedenza, non bisogna dimenticare che viviamo in città, in cui i fenomeni caratteristici dell'urbanismo si fanno sentire: maggiore carezza degli affitti, distanze notevoli dalla abitazione al lavoro, costo elevato di molti generi di consumo, bisogni maggiori di quelli delle popolazioni agricole e dei centri minori.

Ma c'è un fatto a cui si deve dare la maggiore importanza: la natura dell'industria. Non ci hanno gli avversari ricantato — in tutte le rime — a proposito di altre vertenze, che nelle richieste si deve tener conto della condizione dell'industria? Non ci hanno ricantato i sostenitori delle delizie dell'attuale organizzazione economica che bisogna far fiorire le industrie, perchè le industrie fiorenti possono dare gli alti salari, che le industrie anemiche non possono concedere? E se ora gli operai accettano il vangelo conservatore, vuole la borghesia prepararne uno nuovo per l'occasione?

Nessuno ci vorrà negare che l'industria automobilistica è appunto una di quelle che si presentano nelle migliori condizioni per gli alti salari. Se non bastasse il consentimento generale, potrebbe servire il giudizio degli interessati.

Nel giorno stesso in cui la *Stampa* pubblicava l'ordine del giorno di *ultimatum* degli industriali, essa faceva il resoconto dell'ultima assemblea degli azionisti della *Fiat*.

Da quanto riferì il Direttore amministrativo agli azionisti, l'utile industriale del 1906 si deve fissare a *cinque milioni* e *257 mila lire* « senza tener conto dei plus-valori che per avventura avessero potuto acquistare le singole attività patrimoniali ». Ora se si calcola il capitale impiegato nell'azienda, si deve conchiudere che l'utile fu pari al 20 0[0 almeno.

L'utile non sarà versato per intero agli azionisti, almeno subito: 1.300.000 lire costituiranno un fondo di riserva speciale, di proprietà collettiva quindi degli azionisti; 197.000 saranno messe alla riserva ordinaria; altrettante saranno distribuite tra gli impiegati, quelli alti si intende; 3.150.000 saranno distribuite tra gli azionisti e 395.000 se le papperanno gli amministratori.

Paiono fantasie, ma sono realtà.

Coll'industria degli automobili, coi giuochi di borsa a cui essa ha aperto l'adito, poche centinaia di persone si sono prodigiosamente arricchite. Senza grossa fatica pochi sono giunti alle più alte cime del benessere, sono giunti ad accumulare quanto non guadagnano cento operai in tutta la vita. Per fare i milioni, gli industriali hanno avuto bisogno di molti operai e non per un accesso improvviso di tenerezza, ma per necessità incomprimibile di cose, li hanno dovuti pagare un po' più del solito. La gallina dalle ova d'oro non è morta e gli industriali debbono affermare che *« floridissime sono le condizioni della nuova industria »*. Così è di fatti. Il dividendo dato dalla *Fiat* superò il 10 per cento. Gli azionisti che hanno fatto la gran fatica di dare il loro denaro in un'azienda sicura, intascano le centinaia di migliaia di lire, i milioni. Gli amministratori si pappano a testa 5 volte almeno quanto guadagna un professore d'università all'infuori del dividendo delle loro azioni. Per l'anno prossimo si annunciò una produzione di 28 milioni. E agli operai non si può dare qualche centinaia di migliaia di lire in più, complessivamente!!

Sarebbero cose da sbalordire, se non fossimo in pieno regime capitalistico.

L'amore degli umili! Eccone un esempio. Nell'Assemblea degli azionisti si è discusso sulla valutazione e la svalutazione, sul prestito e sul dividendo. Ma non vi fu uno che si sia alzato a dire: giacchè i nostri affari prosperano, diamo anche una percentuale degli utili agli operai. Di questi umili artefici di automobili e di milioni, nessuno si ricordò. No, ci fu di meglio. Il pingue avvocato Nasi si alzò e propose un applauso agli amministratori, che si pappano 30.000 franchi a testa.

Ma è evidente che gli operai sono incontentabili.

Questo è detto, questo è scritto. Questo diventa il vangelo degli stomaci ripieni, questo diventa il *la* della sinfonia antioperaia.

Ma, da parte nostra, la falsa accusa non doveva essere passata sotto silenzio.

La Cattedra del Vagabondo

Maiaiuido....

Il sor Salumaio, entrando nella retrobottega, col viso congestionato e sbattendo il cappello contro la macchina per insaccar le salcicce:

— Ancora un aumento! Da 150 lire al quintale siamo saliti a 155! Oramai vale più un maiale che un cristiano battezzato e cresimato!

La moglie, altrettanto inferocita, aiutandolo a togliersi il soprabito:

— Ancora cinque lire d'aumento?!

— Sì, cinque lire, e tutto in causa degli scioperi e dei socialisti, che iddio li stramaledica!

Il garzone, sospendendo la coloritura della grascia che a suo tempo dovrà sembrar carne rosea nelle salcicce:

— Sono adunque in isciopero anche i porci?

La salumaia, furente:

— Taci, asino, e fa presto a preparare le salcicce di Bologna!

Il salumaio:

— Proprio così! Senza gli scioperi tutto sarebbe più a buon mercato!

— Ma questa è la rovina! Cosa faremo noi, poveri salumai?

— Finiremo tutti all'Ospedale di Carità!

— Ma non si potrebbe aumentare il prezzo ai consumatori?

— E' appunto quanto ha deciso la nostra Società cominciando da domani.

— Perchè domani! Non si potrebbe cominciare oggi?

— In fatti... perchè no?

— Sicuro: cominciamo subito.

— Ti pare?

— Ma certo! E' tanto di guadagnato!

— Ebbene, cominciamo subito: sei una benedetta donna alla quale non si può mai negar nulla!

Alla sera, chiuso il negozio, marito e moglie stanno facendo i conti della giornata, con una buona bottiglia di barbera sul banco. Lui conta e mette in rotoli le monete: lei conta ed ammucchia i biglietti di banca.

— Che giornata! Mi pare ancora di sentirli strillare — esclama allegramente il salumaio versandosene un bicchiere.

— Me la sono goduta mezzo mondo — risponde la moglie. — Pareva che si fossero passata la parola. « Come, un aumento di cinque centesimi per un aumento di cinque lire al quintale?! » — Sicuro, e tutto in causa degli scioperi e dei socialisti! — « Ma non c'è proporzione! » Altro che proporzione! E gli scarti? E le ossa? Bisogna esser del mestiere per capirle certe cose!

— Io avrei lavato la faccia a quel muratore che ha avuto il coraggio di darmi del ladro perchè gli feci pagare il giambone cinquanta centesimi anzichè quaranta!

— Ed io altrettanto col cuoco di casa Bigliettoni! Cosa se la piglia calda, lui, se adesso le costolette di maiale costano quasi tanto come quelle di sanato?

— L'ho sentito anch'io, ma bisogna aver pazienza: gli riuscirà più difficile rubar sulla spesa. Hai finito?

— Ecco fatto: quattrocentosessanta lire; e tu?

— Novantuna.

— Sessanta lire più di ieri! Che vigna!

— Ma tu non calcoli l'aumento del maiale! Quello d'oggi l'ho pagato cinque lire di più al quintale, ed erano quasi due quintali e mezzo.

— Che fanno dodici lire! Un bell'aumento... E' però vero che la coscia di cavallo costa così poco...

— Mah! Bisogna aver pazienza.

— E tutto questo per quei maledetti socialisti coi loro scioperi!

— Che socialisti? Che scioperi?

— Ma se l'hai detto tu stamattina!

— Oh bella! Quelle son cose che si dicono coi garzoni, per preservarli dal contagio socialista, affinchè si accontentino sempre di poca paga e di molto lavoro! Oppure coi clienti, per farli bere grosso!

— Ho capito....

— Ne vuoi ancora un bicchiere?

— Volentieri! Alla nostra salute!

— Alla nostra?! Macchè alla salute dei maiali!

Cose da ridere.

Confesso la mia ignoranza; non sapevo nemmeno che esistesse un Principe di Udine; e l'ho appena saputo adesso che il buon ragazzo è stato creato senatore. E che cosa ha fatto finora per meritarsi un tanto onore? Ha mangiato, bevuto, dormito e girovagato il mondo a' nostre spese, e nelle sue vene scorre il magnanimo sangue dei Savoia.

Intanto, si trattasse magari di Dante, Michelangelo, Machiavelli redivivi, in Senato non potrebbero entrare che dopo aver compiuto i quarant'anni; mentre basta essere principi reali per diventar.... genii a venti.

La loro morale.

Alfonso XII, il padre dell'attuale re di Spagna, devotissimo a Santa Madre Chiesa, ammoglíatissimo, aveva per amante una bellissima cantatrice, Elena Sanz, dalla quale ebbe due figli. Questa bella, edificante storia di un adulterio continuato è venuta fuori adesso, causando ciò che con linguaggio tartufesco molti chiamano « uno scandalo ».

Niente di male: son cose di tutti i giorni e di tutti i paesi, e non soltanto *cosas de Espana*.... Ma faccio osservare come siano appunto sempre e poi sempre i potentati a dar l'esempio della più lurida immoralità (giudicandola con occhi da preti), ammantandola con la ipocrita devozione ai sommi Bepi ed ai.. sommissimi Padreterni.

Chi non ha conosciuto e non conosce almeno due o tre ex drude di re, di duchi e di principi? E senza andare in Ispagna?

Quei postumi....

.....adulatori del Carducci, pei quali il Grande Maestro lasciò scritto che avrebbe voluto poter rivivere per sputar loro in faccia, continuano a spagliacciare con un'incoscienza più unica che rara.

Il retorico marchese Crispolti, collega ed amico dell'Algranati senza facoltà di prova, scopatore segreto dei gabinetti papalini, *postumo* anche lui, ne ha dette di veramente barbine in proposito. Se il povero Carducci fosse ancor vissuto qualche anno, a sentir l'allegro marchese, si sarebbe almeno almeno fatto prete.

Chi sa che un bel giorno non salti fuori qualcuno a convincermi ch'io sono un perfetto clericale, soltanto perchè sui dieci anni ho servito non poche messe, a due soldi l'una!

Ma sentite un po', intanto, come al Crispolti rispondono altri preti — quelli dell'*Italia Reale* — e con ragione (dal loro punto di vista, s'intende!):

« Questo è linguaggio (del Carducci) da ignorantissimo della storia e da grossolano anticlericale e bettoliere; non da professore di cattedra universitaria. Le trivialità del Carducci noi le porgiamo come *bouquet* agli infatuati ammiratori », e cioè ai Crispolti e compagnia.

Ah, quel modernismo pretino, come scalza bene la baracca di santa madre chiesa!

Frombolino.

Senza francobollo.

M. R., Torino. — Che cosa è la « Lega del Lavoro » che ha sede in via Basilica, n. 8? Non saprei. Se però mi è lecito giudicare dalla simpatia che per essa mostra di sentire il *Momento*, direi che si tratta di una Lega tanto in tile, se non addirittura crumirocca.

S. F., Torino. — Vi lavate perchè nel caffè che frequentate non trovate in lettura nè il *Grido* nè l'*Avanti!* nè l'*Asino*? Ma per qual motivo i nostri microcefali bottegai dovrebbero avere un po' di rispetto per tutte le opinioni? Essi, in quanto a giornali, non conoscono che i clericali, i liberali, gli idioti ed i pornografici. Cercate un caffè dove siano in lettura i periodici da voi desiderati.... e se lo troverete, fatemelo sapere. Andrò anch'io a vedere l'inaudito fenomeno di un bottegaio intelligente ed educato.

Coriolanus. A proposito della imminente elezione politica di Schio, mi chiedete perchè mai gli umili servi di Cristo protino sugli scudi elettorali tanti marchesi e tanti conti? Per sempre meglio puntellare la crollante baracca dell'autorità padronale-aristocratica-pretesca dandole nuovo lustro, con le sport politiche agli occhi dei gonzi.... caro compagno.

f.

Il *Momento* è andato in bestia per un nostro innocente stelloncino di saluto ai rivoluzionari di Pietroburgo; per la nostra imprecazione contro i reazionari russi; per un nostro augurio...

Perchè il *Momento* si è sentito toccato nel vivo; perchè i reazionari di Pietroburgo non sono dissimili da quelli d'Italia;... perchè i preti di Russia e d'Italia... sono sempre preti.

Perchè la Chiesa d'Italia — come la Chiesa Russa — trova il suo puntello nell'aristocrazia e nell'assolutismo, nell'ignoranza e nella miserie del popolo; perchè la Chiesa — *molti son gl'animali a cui s'accoppia* — sta puttaneggiando coi governanti... perchè il *non expedit* non le era giovevole nè nella *morale* nè nella *borsa*.

Il *Momento* si domanda allibito qual differenza esiste ancora fra gli anarchici ed i socialisti.

La differenza è questa: in Russia il popolo deve combattere contro un governo autocratico, che non vuol ammettere la rappresentanza popolare negli affari del Paese; e quindi è giustificato l'atteggiamento anarchico dei rivoluzionari. In Italia, no.

Noi — che siamo socialisti convinti — riteniamo che si possa gradatamente raggiungere un miglior assetto sociale... purchè si lasci libera la strada dell'evoluzione, purchè su essa non si frappongano ostacoli.

In questo dissentiamo dagli anarchici.

Preghi il suo dio, il *Momento*, che non venga il momento in cui i socialisti debbano cambiare opinione.

Fatti, note e commenti

Il gnomo e il gigante.

Alessio Nevingt mi manda questo simbolico racconto, di cui è ben chiaro il significato.

« Camminava curvo il grande titano reggendo sulle poderose spalle un gnomo deforme che avea adorno il capo di un pesante elmo piumato, appesa al fianco la spada, la cui lama lucente era intrisa di sangue come le sue mani. Al gnomo orribile il gigante dava tributo di forza, di lavoro, di ricchezza, di sangue, e ne riceveva in cambio ferite che gli piagavano il corpo e fame che lo esauriva.

« Camminava curvo il potente atleta pel gran peso che doveva portare, che sempre aumentava, mentre sul suo corpo aumentavano pure le ferite che producevano i colpi di staffile.

« A pena avanzava aprendosi il cammino tra i rovi e le spine di cui era intralciata la via, ed il petto e lo sguardo anelavano ansanti alla mèta che si mostrava splendente attraverso la fitta boscaglia.

« Ma il peso aumentava, ed al titano riusciva più difficile il cammino, ed allentava, sfinito, il passo.

« Quasi disperava di raggiungere la mèta, quando gli nacque in mente un pensiero, che a tutta prima gli parve delitto, ma ricordò secoli di sofferenza e di lavoro, raccolse le stremate forze, scrollò le poderose spalle, curve sotto il grave peso, gettò a terra il gnomo con tutto il suo carico di ricchezze, di armi, di gioie e gli gridò: — Non ti voglio più servire!

« Rialzò la fiera fronte che i patimenti avevano piegata, spezzò i lacci di ferro che gli gravavano ai polsi ed al collo, distribuì equamente ad ogni membra del suo corpo il nutrimento benefico che gli occorreva per una vita sana, e continuò libero e più rapido ad aprirsi la via fra i rovi mirando la mèta radiosa a cui sarebbe giunto in breve.

« Il piccolo gnomo incapace a reggersi, a camminare senza aiuto, tentò invano arrampicarsi su per la via scoscesa, ma troppo grande era il peso d'armi e di sangue che gli gravava addosso, così che scivolò ad ogni passo verso il nero burrone che finì per inghiottirlo. »

Il determinismo economico.

Ecco come lo spiega sinteticamente, ma in modo chiaro, *B. Alto*.

« Come la Terra, accanto a Mercurio, Venere, ecc., girando attorno al Sole, forma il sistema planetario, i fenomeni *giuridico*, *politico*, *morale*, *religioso*, *artistico* e *scientifico*, girando idealmente attorno al *fenomeno economico*, formano l'odierno assetto sociale.

« Solo quando alla proprietà privata sarà contrapposta la proprietà collettiva; solo quando cioè allo Stato sarà subentrata l'Amministrazione delle cose si potrà parlare dei fenomeni *morale*, *scientifico* ed *artistico*.

Cercherà allora la scienza il *vero*, l'arte il *bello*, la virtù il *giusto* ed il *buono*.

Guidava nella natura selvaggia i passi dei primi guerrieri la stella polare; guida ai tempi d'oggi il determinismo economico l'uomo nei suoi atti. »

Carducci per l'istruzione del popolo.

Dal VII volume delle *Opere*:

« Tant'è: questa istruzione popolare che tutti ormai predichiamo e procuriamo per diverse guise e a gradi diversi diffondere, questa luce spirituale che con la rapidità e la possanza irresistibile della luce fisica penetra tutti gli strati sociali e desta nei più torpidi pori nuovi fermenti di vita; questa istruzione popolare, dico, è destinata ad operare nella società tale una trasformazione, che forse i banditori suoi dell'oggi non sanno o non possono imaginare o attendere, sperare o temere tanto grande.

« Temere, ho detto, perchè v'ha chi non dissimula certa inquietudine circa i portati ultimi dell'odierno affaccendarsi a spargere l'istruzione nei volghi. Fino a questo punto, sì — dicono alcuni —: più in là, no: sarebbe male.

« Orbene: oh dite al sole che illumini soltanto la cima del monte o questo lato piuttosto che quello, e con una determinata forza di luce. « Quando sarà l'ora il sole allagherà del suo splendore tutto il mondo e la valle, e non vi sarà seno riposto, non zolla, non arboscello, non virgulto, non filo d'erba, non germe, che non frema di fecondità e di concezioni, di vita e di gioia, anche per solo un momento, sotto il riso del divino padre della natura ».

Miseria.... cristiana.

Non fatevi tesori in sulla terra, ove la tignuola e la ruggine guastano, e dove i ladri sconficcano e rubano. Anzi fatevi tesori in cielo.

S. Matteo, vi, 19, 20.

Esaminando il *Manuale statistico dell'I. R. Commissione centrale statistica per l'Austria*, una pubblicazione ufficiale di molto valore, fra le altre cose si constatano delle notizie curiosissime sui beni che la Chiesa cattolica possiede in Austria, e crediamo che sia pregio dell'opera di riportarle in questa rubrica destinata a mettere alla portata dei nostri lettori i fatti più notevoli della vita economica di tutte le nazioni.

Il continuo incremento del patrimonio ecclesiastico ci vien dato dalle seguenti cifre:

Nell'anno	1835 . . .	114 milioni di corone
»	1845 . . .	384 » »
»	1890 . . .	697 » »
»	1895 . . .	813.612.000 »
»	1905 . . .	950 milioni »

In media il patrimonio ecclesiastico si accresce di 25 milioni all'anno, quindi alla fine dell'anno corrente avrà probabilmente superato il *miliardo*.

Ed ora qualche cosa sui suoi beni immobili:

Nella Bassa Austria soltanto la Chiesa possiede in complesso 56.554 ettari di terreno. Calcolando al tasso minimo di 600 corone per ettara, si ha il valore di 32.982.000 corone.

In Slesia l'arcivescovo-principe di Breslavia possiede i beni di Johannisberg, Friedberg, Freiwaldau e Zuckmantel, con 34.000 ettare.

In Carinzia il 41 per cento de' terreni si trova nelle mani del clero.

In Boemia pure la Chiesa ha de' possedimenti estesissimi — 93.405 ettare circa — che sono valutati 46.400.000 corone.

l'homme rouge.

Il pensiero rosso.

De l'abrégé de l'origine de tous les cultes:

« I mali che le religioni hanno fatto alla terra sono grandissimi: una storia filosofica dei culti, delle cerimonie religiose e dell'impero dei preti nelle differenti società, sarebbe il quadro più spaventoso che l'uomo possa avere delle sue sventure e del suo delirio. « Dupuy. »

LA MORTE DELLA COMUNE

La intraprendente Società Editrice Avanguardia *di Lugano, ha pubblicato in questi giorni, raccolti in volume le otto conferenze che Arturo Labriola tenne su* La Comune *nel gennaio del 1906, al Circolo di Studi Sociali di Trieste. La squisita cortesia del compagno Egisto Cagnoni ci consente di pubblicare, pei primi, la fine dell'ultima conferenza, in cui è epicamente riassunta l'agonia e la morte della gloriosa Comune. In questi giorni in cui ritorna sacra alla nostra memoria la data che iniziò quella pagina di sanguinosa storia proletaria il volume di Arturo Labriola è una degna e forte celebrazione.*

* *

La giornata della Comune è finita. Nei rossi bagliori dell'incendio, la Senna sembra un gran fiume di sangue. Essa reca alla foce lontana tutto il sangue che Parigi versa dalle vene aperte. Il moribondo, con una fantasia da re orientale, ha voluto accendere il proprio rogo: in quello consuma se stesso, le sue colpe, le sue ricchezze, i suoi onori per riuscire nudo spirito purificato. L'ora dell'estremo abbandono è anche l'ora della gloria. La spessa muraglia di fumo che l'incendio sopporta sui vertici delle fiamme toglie finalmente alla nostra vista i generali e gli uomini di stato da operetta. Resta lo spettacolo di questi uomini sopraffatti da settantadue giorni di continuo combattimento, i quali, pur nella visione dell'inevitabile destino, non smarriscono l'animo e volgono ancora la faccia al nemico.

La bandiera rossa cadrà dall'ultima barricata coll'ultimo combattente che sarà stato colpito alla sua ombra. E prima di quell'ora Versaglia non avrà trionfato.

Il macello legale era già cominciato. Edouard Moreau, l'anima del Comitato Centrale, il venerdì 26 Maggio cadeva nelle mani dei versagliesi, fu identificato, giudicato e fucilato in 20 minuti. Una persona sorpresa al campo di Marte e per vendetta privata denunciata come Billioray fu, nonostante ogni suo diniego e attestazione di provare la sua vera identità, fucilata. Nel pomeriggio si seppe che si chiamava Constant e non si occupava affatto di politica. Un'altra persona arrestata a Saint Germain l'Auxerrois fu presa per Jules Vallès e fucilata. Una terza che si chiamava Vaillant, scambiata con l'omonimo membro della Comune, scampò per miracolo la morte. Mandata a Satory per essere fucilata, gli altri prigionieri protestarono che non era Edouard Vaillant della Comune. Nella stessa giornata aveva luogo la fucilazione di Millière, i cui particolari ecciteranno sempre lo sdegno d'ogni anima umana.

Venerdì, 26, la resistenza dei federati si concentra a Belleville, Piazza della Bastiglia e Piazza del Trono (ora Piazza della Nazione): resistono gagliardamente. I generali versagliesi riconoscono che questo giorno i federati si sono battuti assai bene.

Alle due del pomeriggio Piazza della Bastiglia soccombe. La morte insegue i federati alle calcagna. L'unica autorità della Comune restata ancora in piedi è Ranvier. Gli ultimi proclami portano soltanto il suo nome. Inchiniamoci innanzi all'intrepido soldato della rivoluzione, che da cinque giorni non tocca un'ora di riposo e leggiamo l'ultimo suo manifesto: « Cittadini del XX Circondario, se noi soccombiamo, sapete qual sorte ci attende... Alle Armi!... Vigilanza stretta sopratutto di notte... Io vi domando di eseguire fedelmente gli ordini... Prestate il vostro soccorso agli abitanti del XIX Circondario; aiutateli a respingere il nemico. Là è la vostra sicurezza. Non aspettate che Belleville sia attaccata... e Belleville ancora una volta avrà trionfato... Avanti dunque! Viva ora e sempre la Repubblica! ». E' l'ultima parola dettata in nome della Comune. Infine ella è morta virilmente.

Gli ultimi ostaggi sono fucilati. E che! Versaglia avrebbe sola il diritto della ferocia? Essa sta massacrando da cinque giorni innocenti, feriti e prigionieri, ed i federati — nel calore della implacabile lotta — perdonerebbero ai complici dei loro assassini?

Cotesta indulgenza sarebbe viltà.

Nessuno ha mai detto che la rivoluzione sia un'accademia di gente sentimentale.

Sera del venerdì: i versagliesi non sono riusciti ad impadronirsi della Place du Trône. Durante la notte le artiglierie versagliesi covrono di obici Menil-Montant e Belleville, che non possono rispondere.

La resistenza dei federati è ormai impossibile; eppure ogni scoppio d'un obice versagliese è salutato dai comunalisti con un: Viva la Comune! E' l'entusiasmo della disperazione. E nessuno parla di resa.

Sabato mattina. E' finita. L'ultimo rantolo. I federati, da due giorni senza viveri, restano oggi senza cartucce. La barricata della Piazza del Trono è abbandonata. Qua e là qualche barricata si difende da sola. Alla Comune non resta che un piccolo angolo

di terra chiuso fra la rue du Faubourg du Temple, delle Trois Couronnes e il boulevard Belleville; là ci si batte ancora!

Sono i piccoli battiti sopracigliari che precedono la paralisi cardiaca. Un piccolo manipolo condotto da Varlin, Ferré, Gambon, la sciarpa rossa alla cintola, si avventa sul boulevard Belleville. Il tentativo del contrattacco fallisce miseramente. La Comune ha bruciata l'ultima cartuccia. Ora si stende a terra. Venga il becchino.

Miriamo Parigi dall'alto di Montmartre. Spiamo lungamente il vasto spazio che brucia. Il vessillo della Comune non folgora più intorno il suo colore di fiamma. Il drappo glorioso è annegato nel sangue dei suoi difensori. Esso aspetta una mano pia e vigorosa che venga a levarlo per la vittoria finale. Ora si compiace giacere con i suoi fedeli amatori.

E di Russia forse che viene il Sigfrido della rivoluzione sociale?...

ARTURO LABRIOLA.

ARTURO LABRIOLA. - La «Comune» di Parigi. - Raccolta di otto conferenze. - *Egisto Cagnoni e C.*, Società Editrice «Avanguardia». Lugano.

Stampa borghese e Stampa socialista

Conferenza di ANGELICA BALABANOFF

Per quanto sia già passato diverso tempo, diamo ugualmente il sunto della conferenza tenuta dalla compagna Angelica Balabanoff, perchè essa racchiude una vigorosa ed entusiastica pagina di propaganda per l'iniziativa del giornale quotidiano socialista.

Le parole vibranti di fede e di entusiasmo della compagna Balabanoff dovrebbero essere un pochino meditate da quanti, trincerandosi in un comodo atteggiamento da S. Tommaso, stanno a guardare l'opera nostra, promettendo il loro aiuto per quando... il giornale sarà uscito!

Il giornale uscirà malgrado loro e non saranno certamente essi, che con un buddistico atteggiamento assistono alla propaganda incessante che si sta facendo, che muoveranno un dito se il giornale sarà in pericolo.

Perchè dovremmo poi turbare il ricordo di quell'ora di entusiasmo con la rievocazione delle piccine rappresaglie del solito comm. Masera, che dà corpo alle ombre e si immagina sempre che dopo una conferenza si debba muovere all'assalto delle istituzioni?

Passiamo oltre. Ecco il sunto della conferenza della nostra compagna.

***

Lo sviluppo e l'influenza della stampa è da attribuirsi al capitalismo, perchè costituisce un mezzo pratico, veloce e potente di informazioni, e perchè anche si deve al capitalismo se un numero sempre maggiore di individui cerca di conquistarsi una cultura ed una coscienza. Il giornale non è un fenomeno privato ma collettivo, e interessa più il proletariato che la borghesia, perchè ora i lavoratori non leggono più il giornale per il fattaccio o per il pettegolezzo; per cui per giudicare del progresso civile e morale di un popolo non basta calcolare il numero degli analfabeti, ma conviene tener conto anche di quelli che leggono il giornale, e specialmente di coloro che appoggiano la stampa rivoluzionaria che vuole l'emancipazione dei lavoratori.

Per la borghesia il giornale non ha importanza perchè classe privilegiata, che vive senza produrre, trova in quello il superfluo, possedendo già una cultura ed avendo già vissuto molta parte della vita di cui si leggeranno poi le cronache.

Per il proletariato ciò non avviene, e quindi il giornale deve informarlo di quelli che sono i nostri intenti e le nostre idealità, facendogli conoscere la vita.

L'unica differenza che possa distinguere l'uomo dalla bestia è la possibilità di ragionare, pensare e convergere gli sforzi verso uno scopo cosciente, per cui è indispensabile coltivare la propria intelligenza, il che si può fare col contatto con la natura, con la vita sociale e con la lettura, perchè la scienza spiega le leggi della natura a cui è subordinata la vita. Ora la classe lavoratrice è esclusa non solo dai beni materiali, non solo produce senza poter appagare i proprii bisogni, ma deve rinunziare a qualsiasi possibilità di coltivare la propria intelligenza. E la Chiesa ha sempre favorito questa atrofia del cervello, perchè in tal modo la sua predicazione di rassegnazione trova un terreno adatto per la seminagione di un'idea in assoluto contrasto con la redenzione del proletariato.

Come possono i lavoratori elevare la propria intelligenza? Quando essi non erano schiavi della macchina vivevano in armonia con la natura, regolando a seconda dei fenomeni di questa la vita intima, ma al presente migliaia e migliaia di uomini debbono sottostare al capriccio della macchina, ed anche i bambini debbono plasmare il loro cuore e la loro intelligenza col rombo continuo della macchina!

Quindi si è prodotta profonda insanabile la divisione di una gran parte dei lavoratori dalla natura.

Può nella vita il proletariato attingere i mezzi per coltivare la propria mente? Ma la sua forza, la sua energia fisica e intellettuale non è forse assorbita interamente dalla macchina? Si può quindi senza esagerare dire che per questo rapporto le classi lavoratrici stanno peggio che nell'antichità, quando mancavano i rapporti internazionali del capitale, perchè allora esisteva veramente la vita pubblica.

Le imponenti rovine di Roma e di Grecia ci fanno rivivere nella memoria i fòri ove tutte le varie manifestazioni della vita avevano la loro esplicazione, dai giudizi popolari alle feste veramente pubbliche.

Nel Medio Evo, durante il fiorente periodo dell'artigianato, l'operaio lavorava col padrone e nella bottega convenivano a conversare i letterati e gli artisti per modo che egli poteva arricchire sempre con nuove cognizioni la sua conoscenza, che aveva anche un più piccolo cerchio di attività, essendo limitata dalle mura e dai fossati della città, malsicure e difficili essendo le comunicazioni fra città e città. Sarà dunque colla scienza che potranno gli operai raggiungere un grado maggiore di cultura, quando tutti sappiamo che essa non è accessibile agli operai? Quale marchio di vergogna ricade sulla società presente che alla proclamazione d'una ideale fratellanza ha cercato e cerca di nascondere le differenze che sono dovute invece alla cattiva organizzazione economica!

Come possono gli operai acquistare una solida cultura quando da bimbi debbono abbandonare la scuola allorchè si incomincia ad imparare, per cui in seguito finiscono per dimenticar quel poco che hanno appreso? La scuola serve per imparare a comprendere e non per finir gli studi, tanto più quando noi sappiamo che nella scuola borghese si cerca di dare un concetto del mondo dal punto di vista patriottico e religioso.

Come sarebbe necessario strappare a queste influenze nefaste le intelligenze dei bambini per plasmarle in altro modo!

Di qui la necessità che il giornale sia ben fatto in modo che serva come complemento della sua manchevole cultura. Le Università popolari non bastano a ciò, anzitutto perchè in genere informate a scopi politici, e poco accessibili agli operai, per cui rappresentano un complemento di cultura.

Quindi la stampa quotidiana diventa un bisogno per il proletariato, che solo la stampa socialista può soddisfare, per cui coloro che non l'appoggiano sono traditori.

Ma perchè la stampa borghese non dovrebbe esporre i fatti che interessano i lavoratori? Anzitutto i giornali borghesi sono in genere fatti per persone che possedono già un certo grado di cultura, e poi essi sono quasi sempre legati ad interessi nascosti.

La stampa sarà all'altezza della sua missione quando non sarà più pagata, quando sarà proprietà collettiva, lasciò scritto Carlo Marx.

Invece la stampa socialista è sorta perchè il proletariato ha sentito il bisogno di esprimere le proprie convinzioni, la professione si è trasformata in missione altissima a cui non si possono paragonare i mestieranti che fanno della politica senza sentire la gravità di ciò che scrivono.

Inutile quindi pretendere l'imparzialità dai giornalisti borghesi, quando essi sono appunto pagati dal capitalismo, dal clero perchè diffondano notizie non vere, ed i giornalisti intelligenti non sono in buona fede quando scrivono cose che contrastano assolutamente con le più comuni nozioni scientifiche e ciò prova che essi con la loro penna hanno venduto la loro coscienza.

Come si può difendere il miracolo di S. Gennaro? Come si può parlare di miracoli in cui essi stessi non credono? Non si sente lo stridente urto che vi è fra le frivolezze che occupano le colonne dei giornali borghesi, le descrizioni di feste o di abiti, i consigli sul modo di abbigliarsi, i ricevimenti ufficiali, e le questioni che turbano la vita del paese, quando in causa di questo ordinamento sociale vi sono contadini che muoiono di pellagra, cittadini che dormono per la strada, fanciulli che passano la loro vita nella tomba delle miniere?

Si comprende allora la funzione della stampa borghese che è quella di cercare di nascondere i contrasti di classe, di difendere la borghesia dall'urto rinnovellantesi della forza del proletariato, compito che si è apertamente mostrato nelle ultime elezioni in Germania, ove senza distinzioni di colore politico, si è formata una lega antisocialista, con una stampa propria.

Ma dappertutto lo scopo o recondito o confessato, è lo stesso: combattere le aspirazioni della classe lavoratrice.

La nostra stampa deve essere fatta in modo affatto diverso, per cui è vergognoso che un operaio appoggi i giornali che danno la stessa importanza ad un eccidio proletario o ad una passeggiata reale in automobile, in cui gli scioperanti appaiono sempre come canaglia.

Il giornale del proletariato non deve eccitare i morbosi istinti della folla collo scombiccherare colonne su un fattaccio di sangue, ma deve essere informato di ciò che è veramente vita (e non intendiamo il falso mondo dorato in cui vivono i mantenuti del proletariato) del movimento che anima il proletariato in tutto il mondo. Mentre poi il fatto di cronaca nella stampa borghese è commentato in modo che nessuna importanza si dà al fattore ambiente sul fenomeno della prostituzione, della delinquenza, quei fatti servono a noi per dimostrare le colpe di questa società che costringe la donna a vendersi, a prostituirsi, a delinquere.

I verdetti che danno modo ai giornalisti cattolici di imprecare alla nequizia dei tempi, alla colpa individuale fanno loro dimenticare la domanda essenziale, la ricerca perchè quell'uomo è divenuto delinquente, l'ipotesi di cosa sarebbe divenuto se invece di essere stato abbandonato sulla strada in tenera età da genitori costretti a recarsi all'officina, fosse cresciuto in altro ambiente. Tutta la lunga schiera dei delinquenti occasionali non sarebbe dunque enormemente ridotta se l'ambiente sociale fosse quello che noi prepariamo?

Come può la stampa borghese dire e commentare certi cose che rendono ribelli gli operai? Essa trova giusto certi stati di cose, che migliaia di persone debbano patire la fame pur di mantener in piedi un esercito, e quindi non può ispirarsi agli interessi degli operai. Per noi invece il giornale deve essere scuola, mezzo di elevazione, perchè diffonderà sempre più in mezzo al proletariato la coscienza della propria forza, che disciplinata dovrà sconvolgere le basi della società capitalistica.

I lavoratori che sappiano far valere le proprie ragioni per mezzo di un proprio organo di classe acquistano importanza di fronte alla borghesia che eleva anche i mezzi di polemica, rifuggendo dalle volgari calunnie ed insinuazioni. Così anche la lotta di classe si combatte con mezzi più adeguati a quelli formidabili di cui dispone la borghesia. La storia non torna indietro ed il proletariato non deve rassegnarsi a rimanere sempre in quel periodo in cui mancava di mezzi per sbugiardare le menzogne della Chiesa. Ma ora a quella stampa noi possiamo contrapporre la nostra, che è quindi dovere di ogni operaio appoggio.

Noi che vogliamo una società di liberi e di uguali non possiamo contribuire a dar vita ai giornali che cercano continuamente di traviare la coscienza dell'operaio per mire recondite. Aiutando la stampa socialista noi aiuteremo la causa della nostra emancipazione, perchè essa rappresenti un lembo del nostro avvenire, perchè essa rispecchia le nostre più alte aspirazioni. Di essa si deve nutrire il proletariato e dimenticherà allora di essere ancora schiavo ed acquisterà forze novelle per la conquista del suo avvenire!».

La conferenza della nostra compagna spesso interrotta da applausi, specialmente ad una cretina interruzione poliziesca, fu veramente compresa dal pubblico, che salutò alla fine con una ovazione la compagna Balabanoff, che anche noi ringraziamo per il suo appoggio alla propaganda per il giornale del proletariato.

l. b.

Gravi problemi cittadini

A proposito di Case Operaie.

Il compagno *dottor G. Casalini* ha inviato al Sindaco questa interpellanza che sarà posta all'ordine del giorno della prossima adunanza:

«Il sottoscritto interpella il signor Sindaco per sapere quali furono le pratiche che si sono fatte per la costituzione di un Ente autonomo per le case operaie e per conoscere, nel tempo stesso, se furono fatte proposte che potrebbero limitare la libertà del Consiglio nelle sue prossime discussioni e determinazioni sull'importante argomento».

Questa interpellanza è nata da un fatto abbastanza curioso: Mentre si attende che il problema delle case operaie sia portato in Consiglio comunale, perchè questo possa esprimere il suo parere in proposito, l'Amministrazione si è messa per conto suo in una determinata strada.

Non sarà vero, ma da tanti indizi, appare che si voglia tanto preparare il terreno e tanto tagliare i ponti per soluzioni diverse, che il Consiglio si troverà chiuso nella necessità di scegliere quell'unica via che all'Amministrazione aggrada.

Questo sistema non è nè bello nè democratico, è bene che si chiariscano a tal riguardo come stanno le cose.

Un'interpellanza sull'Albergo di Virtù.

Il compagno *Quirino Nofri* ha inviato al Sindaco questa interpellanza che sarà discussa presto:

«Il sottoscritto interpella sulle malversazioni che affermansi commesse nella direzione dell'Albergo di Virtù da parte del suo direttore durante un decennio e sulla condotta tenuta in proposito dalle passate e dalle presenti amministrazioni di quell'istituto».

Questa interpellanza richiama l'attenzione sovra un insieme di fatti, che se risulteranno quali vengono da più parti narrati, non mancheranno di buttare pessima luce sovra i sistemi di certe amministrazioni della nostra città.

Secondo le voci che corrono — e noi vi abbiamo già accennato nel giornale — si tratterebbe di questo: che un addetto all'*Albergo di Virtù* da molti anni con mansioni di alta delicatezza e di responsabilità avrebbe commesso per un intero decennio una serie di abili quanto losche porcherie.

Già parecchi anni sono sarebbe stato denunciato alle amministrazioni, ma l'onesto denunciatore avrebbe pagato il fio della sua opera a vantaggio dell'istituto benefico.

Poco tempo fa si ebbero nuove e documentate denuncie, ma non furono presi tutti i provvedimenti che il caso avrebbe comportato. L'amministrazione avrebbe ritenuto meglio squagliarsi; intervenne il Prefetto e nominò un Commissario prefettizio il quale indaga da tre mesi e seguita ad indagare.

Se i fatti sono veri, vi sono molti punti oscuri su cui è bene si faccia la luce:

1° Perchè non furono denunciati pel passato e di recente all'autorità competente i malversatori?

2° Perchè i giornali cittadini hanno circondato di tanto silenzio questo scandalo?

3° Perchè fu chiesto solo un burocratico a far l'inchiesta e non fu scelta una commissione con elementi diversi?

4° Perchè l'inchiesta minaccia di diventare eterna?

Noi vogliamo vederci chiaro, perchè questa lunga impunità, questa enorme cecità di amministrazioni diverse, questa scelta di commissario unico, questa lunghezza di indagine, ecc., ecc., ci fanno dubitare che si tenti da qualcuno il salvataggio di individui ben corazzati da protezioni che si dicono onnipotenti.

Abbiamo dato questo allarme perchè si sappia che il partito socialista vigila, come è suo dovere.

La prossima adunanza del *Consiglio* si annuncia quindi piena d'interesse.

Il Miracolo di S. Gennaro a Torino

E perchè no? Dopo aver sovversivamente bollito a Roma, a Napoli, a Milano, a Firenze, perchè il compiacente sangue non dovrebbe bollire anche a Torino, svelando il trucco a cui si genuflesse orante perfino il duca di..... S. Gennaro?

La città nostra cova dentro di sè una pleiade di cattoliche istituzioni, che con sottili, industriose ed industriali reti avvolgono ancora tanta parte di popolo, e la borghesia compiacente, morfinizzata dal dolce veleno del misticismo, presta mano a che la superstizione cattolica sempre più affascini e sconvolga cervelli, già fisiologicamente deboli per secoli di pauperismo, in modo che l'unghia del prete sempre più si affondi nelle misere carni di questo popolo italiano.

Non abbiamo forse a Torino quella enorme mistificazione storica rappresentata dalla S. Sindone, e di cui luminosamente, *con documenti cattolici*, fu dimostrata la falsità? Eppure ad essa trassero e traggono turbe di fedeli ed intorno al lenzuolo truccato si erge tutta una ben congegnata organizzazione commerciale.

Non vediamo continuamente arricchirsi, con un fasto bottegaio, quella grande impresa finanziaria rappresentata dalla Consolata, a cui anche i prenci sabaudi appendono voti ed ottengono miracolose guarigioni?

Fin nei borghi ove freme con un battito sonoro di officine la vita del proletariato torinese noi osserviamo sorgere chiese dedicate a stragi guerresche — ironie dell'insegnamento evangelico! — e ramificarsi l'opera del clero, sempre unicamente diretta ad attrarre quanto può contribuire ad elevare ed a consolidare le formidabili posizioni dei servi del Signore.

Siamo noi i primi ad affermare che per l'azione nostra anticlericale, che rappresenta tutta una serie ininterrotta di atti intimamente collegati colla nostra vita quotidiana e diretti a spossessare il prete dell'ingerenza che sopra il nostro spirito ed il nostro corpo pretende di avere, non basterà certo provare il trucco volgare a cui ricorrono i preti di Napoli, per tenere a sè legato quel popolo fantasioso, avido di sensazioni profonde, e meravigliose, come non bastò certamente la manifestazione anticlericale del 17 febbraio, che con un ritmo di forza condusse per le vie e per le piazze d'Italia quanti anelano a liberarsi dal giogo teocratico.

Ma anche questo esperimento servirà per togliere la nebbia da qualche cervello, per mostrare quale edificio di menzogne, di falsi, di interessi bottegai e terreni, abbia eretto la Chiesa cattolica sulla pietra della spirituale dottrina del rosso Rabbi di Nazareth.

Fin dal 1902 l'*Asino*, contro cui si sollevano in quest'ora propizia le ire dei *muli* clericali, intraprese una campagna contro questa mistificazione, ma solo in quest'anno si è potuto riprodurre il fenomeno.

Questa riproduzione vedremo anche a Torino ed avrà tanta maggiore importanza in quanto sarà fatta come per la prima volta fu eseguita a Roma. Ci spieghiamo. Dopo il felice esperimento del Giaccio, molti chimici l'hanno riprodotto ma con una differenza. Essi ci hanno detto quali sono le sostanze che mescolano col sangue, perchè questo coagulato, bolla col semplice calore delle candele, e ci hanno dato le formule con cui chiunque può prendersi il gusto di fare il miracolo, ma questa sostanza che essi hanno adoperato (gelatina, ittiocolla, glicerina, agar-agar) erano conosciute ai tempi in cui si verificò per la prima volta il trucco del miracolo? Il valore indubbiamente superiore dell'esperimento del Giaccio, consiste appunto sul fatto che questi ha con ricerche pazienti trovato quali erano le sostanze che nel medioevo si usavano per impedire la putrefazione del sangue, e sono queste stesse sostanze che fanno riprodurre il miracolo dell'ebollizione... a volontà! Dimostrazione dunque palese del cammino della scienza, contro cui si solleveranno gli alti lai dei cattolici, gridanti al sacrilegio, a cui si riparerà con qualche triduo di riparazione, con abbondanti elemosine! Infatti tutto il loro dolore per la scoperta della mistificazione è tutto nella paura che la santa bottega ne scapiti.

Siamo sicuri che tutti i compagni accorreranno a questo esperimento, che riuscirà una grande affermazione anticlericale.

Giovedì, 28 Marzo, alle ore **21** nel Salone dell'Associazione Generale degli operai, Corso Siccardi, 12, sarà riprodotto

Il Miracolo di S. Gennaro.

L'avv. **Leandro Allasia** parlerà prima su

Le mistificazioni della Chiesa.

Occasione propizia

Tutti quelli che non hanno potuto procurarsi i documenti per essere iscritti elettori sono avvertiti che all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, è aperta una scuola per l'abilitazione a conseguire l'esame che avrà luogo in alcune scuole, nel mese di aprile.

Tale esame dà diritto ad essere inscritto elettore. Per essere ammesso all'esame si deve fare domanda al direttore della Scuola; a tale scopo il Comitato elettorale dell'A. C. T. per agevolare gli operai nel fare tale domanda si mette a loro disposizione. Apposito impiegato trovasi tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20,30 alle 22 per dare gli opportuni schiarimenti e ritirare le domande.

Il tempo utile per presentare la domanda di esame scade alla fine del corrente mese di marzo e non al 15 marzo come erroneamente fu pubblicato sul Grido del Popolo.

Parecchie volte e sempre durante le discussioni tra gli impiegati ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Coop. Torinese è corsa una voce diffamatoria a carico di un agente.

Ora noi che desideriamo regni tra i componenti il personale e i consiglieri d'amministrazione la massima armonia, abbiamo investigato sulla condotta dell'agente oltraggiato e possiamo dire, senza tema di smentita, che questi è degno della stima e del rispetto dei colleghi suoi e degli amministratori dell'Alleanza Cooperativa.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

6° Elenco Oblazioni

Riporto L. [illegible]

Provento netto Banco Fiera enologica 7-12 febbraio . . . L. [illegible]
Id. del veglione *Rosso e Nero*
Pini Ettore, scheda sott. n. 32
Av. colazione fra amici della veglia alla villa Carte-Valori
Marchisio Cesare per il Gruppo G. S.
Badi Senzapensieri
Josa Agostino
Zumaglini e Frascaroli
Marchisio Celestino
Audy Giovanni e Silvio
Fidelio
Ghivarello Carlo
Molino Carlo
Levi Amilcare
Bosso Vittorio
Fea (un bicchier di vino)
Avanzo bicchierata a 1/2 Tornielli
Salsa Lorenzo, scheda sott. n. 15
Robin-Saglia, raccolte nella Trattoria di via Morosini
Raccolte tra amici anticlericali a mezzo Bertero
Un ungherese da Fiume a 1/2 Aichino E.
Al banchetto offerto a Tomasini D., segretario della Federazione Litografica di Milano
Raccolte da G. Soddano
Ghiotti E., collettore della Cassa Coop. Ferroviaria, come compenso avuto
Gerbino Giuseppe, dopo conferenza Ferri
Avanzo bicchierata a 1/2 Carasso U.
Sezione Socialista Berna
Id. Id. Borgaro Torinese
Bertramino G. Clarens (Svizzera)
Av. bicch. fra compagni rappres. la Coop. del R. Parco, dopo corteo contro rincaro pigioni
Av. bicch. lavoranti in catene
Faletto Giuseppe, 1/2 giornata di lavoro
Avanzo bicchierata a 1/2 Tavella
Id. Id. Carasso
Id. Id. Comoglio G.
Id. Id. Audagna G.
Menozzi Landonia, retribuzione 1 ore di lavoro, per aver tagliato, montate e cucite sei cravatte
Circolo Socialista di Oviglio, sch. n. 20
Residuo dell'ex-Comitato pel giornale quotidiano

L. 3712 [illegible]

Azioni firmate L. 22,030.
Obblig. finora sottoscr. L. 5470,

***

Siamo lieti di annunciare che profittando di una insperata favorevole occasione, il Consiglio d'Amministrazione del Quotidiano Socialista ha potuto acquistare una ottima macchina rotativa König Bauer — la nota Casa mondiale specialista in queste macchine — macchina che è in viaggio e che fra qualche giorno si collocherà nei locali che si stanno appositamente allestendo.

Così si avvicina il giorno in cui il Quotidiano Socialista sarà realizzato, se il proletariato lo vorrà versando il proprio contributo con la mezza giornata di lavoro.

Esempio da imitarsi.

Un'ottima iniziativa l'ha avuta la signora B. [illegible] la quale, oltre prendere l'abbonamento annuo al Quotidiano Socialista e un'obbligazione, ha portato ai nostri uffici per più di un centinaio di lire di listini degli acquisti fatti ai distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Noi segnaliamo ringraziando questa bellissima offerta, non per il valore intrinseco, ma per la grandiosa ed efficacissima utilità al Quotidiano se l'esempio come non dubitiamo verrà seguito da molti.

Infatti l'Alleanza Cooperativa Torinese [illegible] che il dividendo sia il solito 3 1/2 per cento distribuirà quest'anno oltre **180.000** lire che andranno disperse in migliaia di piccoli rimborsi di ben poca utilità ai singoli individui.

30-31 Marzo • e 1° Aprile 1907

Grandiosa Festa dei Lavoratori al Parco Michelotti

promossa dall'Associazione Generale degli Operai a scopo di beneficenza

Svariati spettacoli e divertimenti - Ballo pubblico - Giostre - Altalene - Tobogan
Concorso Musicale e Cori - Convegno Ciclistico - Banco di Beneficenza - Scelto Buffet, ecc.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Sabato, 30 Marzo, ore 14 - Apertura della Festa.
ore 20 - Inizio del Ballo pubblico.
Domenica, 31 Marzo, ore 8 - Principio della gara alle boccie con premi in denaro e diplomi.
ore 10 - Apertura del Banco di Beneficenza, con intervento di Banda Musicale.
ore 15 - Convegno delle Bande Musicali, Fanfare e Società Corali.
ore 15,30 - Saggi Corali: *La Pasqua del Lavoro* (Coro a due voci di M. Carradori - Musica del Maestro A. Rissone) - *Il Grido del Popolo* (Coro a due voci di M. Carradori - Musica del Maestro A. Rissone). — Oltre 500 esecutori.
ore 16 - Passeggiata Ciclistica attraverso Torino, con ritrovo al Parco Michelotti.
Lunedì, 1° Aprile al mattino - Continuazione della gara alle boccie.
al pomeriggio - Nuovo Convegno delle Bande Musicali, Fanfare e Società Corali. — **Tradizionale merenda all'aperto.**

*L'***Alleanza Cooperativa Torinese**, *in tutti i tre giorni (30-31 Marzo e 1° Aprile) ha disposto per un* **completo ed accurato servizio di buffet, con sceltissimi vini delle Cantine Sociali Cooperative.**

Tutti al Parco Michelotti, ove potrete insieme divertirvi e beneficare

L'entrata al Parco è gratuita per tutto il Sabato, e per tutti i bambini accompagnati da adulti anche negli altri due giorni successivi. — Gli adulti, nei giorni di Domenica e Lunedì, faranno, all'entrata, oblazioni non inferiori a cent. 10.

IL COMITATO GENERALE

Per informazioni, schiarimenti, domande di concorso alla gara alle boccie, ecc., rivolgersi al Sig. Barnardi Bartolomeo (Associazione Generale Operai - Corso Siccardi, 12) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 e nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 alle 22. — Per occupazioni di suolo rivolgersi al Chalet del Parco.

Si fa caldo appello a tutti i compagni e simpatizzanti di voler portare oggetti per il Banco di Beneficenza. Il portinaio dell'Associazione Generale degli Operai è incaricato di ritirarli a qualunque ora del giorno e della sera.

Se invece una sola metà andassero a beneficio del Quotidiano Socialista, questo sarebbe senz'altro indugio realizzato.

Noi invitiamo tutti i cittadini coscienti ed intelligenti a voler imitar l'esempio e portare sin d'ora i listini dell'Alleanza agli uffici del giornale.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di venerdì 29 marzo, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale dell'assembl. precedente;
2° Convalidazione nuovi azionisti;
3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4° Relazione dei Sindaci;
5° Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1906;
6° Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori Ruffinetto Ernesto, Fiore Luigi e Daghetto P. Giovanni.
7° Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori Squillario Amato, Costa Giacomo, Gatta Quintino (sindaci effettivi), Tesio G. B. e Morino Michele (supplenti).

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Asvisio Luigi.

Sezione Porta Susa. — I soci di questa Sezione sono vivamente invitati ad intervenire alla seduta che si terrà Sabato, 23 corr., ore 21, nei soliti locali per discutere sul seguente ordine del giorno:
1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione d'inchiesta in merito alla condotta di un compagno;
3. Modificazione dell'art. 10 dello Statuto.

Circolo socialista « Avanti! » - Via Nizza, 99. Mercoledì, 27, nei locali del Circolo il compagno *Aurelio Barby* terrà una conferenza privata sul tema *Anticlericalismo e Rivoluzione.*

NB — Per biglietti d'invito rivolgersi al suddetto Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Campidoglio. — Giovedì, 28 corr., alle ore 21, Domenico Zavattero terrà una conferenza pubblica sul tema: *Aspirazioni proletarie.*

Unione Femminile Socialista. — Si avvertono le compagne dell'« Unione » che lunedì, 25 corr., alle ore 21, nel locale della Camera del Lavoro, vi sarà seduta.

Si prega di non mancare.

Ai compagni coristi dei Circoli Educativi. — Siete invitati a trovarvi per la sera di Martedì, 26 corr., all'Associazione Generale degli Operai, onde prendere i provvedimenti necessari per i cori da cantarsi alla festa *Pro Giornale Quotidiano* che avrà luogo al *Parco Michelotti.*

NB. — Dovendosi formare una massa corale di parecchie centinaia si prega di non mancare.

Ciclisti Alleanza. — Domenica i ciclisti Alleanza si recheranno a Collegno alla inaugurazione della nuova Cooperativa di consumo. Partenza alle ore 14 dal palazzo dell'Associazione Generale degli Operai.

Si eseguiranno molte proiezioni luminose e si prenderanno fotografie del Gruppo dal benemerito compagno Peluffo.

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 27 corr., alle ore 20, nei locali della Lega per trattare un importante ordine del giorno, fra cui la Relazione del Consiglio e dei Sindaci; Discussione ed approvazione bilancio 1906; Nomina delle cariche sociali; Modificazioni allo Statuto.

Confederazione Nazionale Arti Tessili. - Sezione di Torino e Provincia, corso Siccardi, 12. — Vi prego di presenziare Domenica, 24 marzo alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, all'assemblea generale dei soci ove si discuterà il seguente ed importante ordine del giorno:
1. Rendiconto gestione Mainardi;
2. Relazione morale del Consiglio;
3. Rendiconto finanziario bilancio 8 dicembre 1906 al 20 marzo 1907;
4. Scadenza e nomina del Consiglio Direttivo.

NB — Data l'importanza della discussione, è utilissima la presenza di tutti i soci.

Società di M. S. fra operai muratori (Torino). — Questa Società a scopo d'incremento della organizzazione operaia, onde facilitare la iscrizione in essa di nuovi soci, ha deliberato nell'ultima assemblea straordinaria delli 13 corrente marzo di limitare a titolo di indulto che per la durata di mesi tre a partire dal 1° aprile la tassa d'ammissione sia ridotta alla metà di quella stabilita dal vigente suo statuto.

Unione miglioramento fra lavoranti orefici ed affini. — In seduta del 15 marzo su proposta della Commissione Esecutiva, l'assemblea accettava ad unanimità l'aumento della quota settimanale; così si stabilì: aumento da 15 a 25 cent. per quota fissa e l'aumento da 15 a 50 cent. pei soli catenisti fintantochè non avessero ottenuto le 9 ore di orario, le quali i principali si impegnarono di concedere quanto prima.

Intanto aggiungo il seguito della sottoscrizione *Pro sciopero catenisti:*

Lavoranti fabbrica Veronesi	L.	9 50
» Cottiè	»	8 —
Offerta Lega Orefici Napoli	»	10 —
Lavoranti Catenisti	»	24 65
Sottoscrizione per cura della Società Mutua Orefici	»	19 40

Casa Socialista S. Paolo e Cenisia. — Bilancio 1° gennaio-31 dicembre 1906.

Entrata.

Rimanenza Cassa 31 dicembre 1905	L.	111 56
Riscossioni quote in conto azioni	»	2225 10
Entrate straordinarie	»	897 14
Oblazioni dal Circolo E. S. S. Paolo	»	675 —
Mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti (Associazione Generale degli Operai)	»	2400 —
Prestito dal Circolo E. S. San Paolo e Cenisia	»	200 —
Totale entrata 31 dicembre 1906	L.	6508 80

Uscita

Pagate a Sacerdote in conto terreno	L.	1000 —
» per interessi	»	259 08
a Gatta Q. in conto costruzione	»	1540 —
alla Coop. Falegnami (acconto)	»	200 —
ai Fratelli Gardino (acconto)	»	400 —
Saldo debito alla Cassa Depos. e Prest.	»	1644 —
Acconto (debito nuovo) Cassa Dep. e Pr.	»	200 —
Abbonamento Incendi	»	30 45
Pagate per spese diverse	»	600 20
Totale uscita 31 dicembre 1906	L.	5873 73
Rimanenza Cassa 31 dicembre 1906	»	635 07
A pareggio	L.	6508 80

Il Segretario
G. *Varesini.*

Il Cassiere
V. Pagella.

I Sindaci
P. *Bianchi - L. Fenoglio - G. Lanza.*

leggete l'*Avanti!*

MOVIMENTO OPERAIO

Negli Stabilimenti Metallurgici.

Ebbimo a lamentare altre volte l'uso ormai invalso nella classe lavoratrice, che alla ricorrenza di una data o santo qualsiasi sia invasa da manìa festaiuola e si verifichi negli stabilimenti questo doloroso spettacolo: una buona parte di operai che deliberatamente si astengono dal lavoro, un altro forte numero che appena entrati firmano sottoscrizioni da presentare alla Direzione onde nuovamente uscire, ed una minoranza che pur volentieri lavorerebbe, ma che deve uscire anch'essa perchè la Direzione manda tutti senz'altro a casa, od anche perchè quegli operai che non intendessero d'andarsene figurerebbero di fronte agli altri come dei... *krumiri!!!*

Questo fatto ancora si verificò nella ricorrenza di S. Giuseppe, ed in buon numero di Stabilimenti; e noi da queste colonne, ove riportiamo tutti i soprusi e le angherie che a danno della classe lavoratrice si compiono, ove staffiliamo a sangue chi la sfrutta quotidianamente, dobbiamo questa volta a malincuore rimproverare i nostri compagni lavoratori per lo spettacolo non certamente decoroso dato in questi giorni.

E lo facciamo questo rimprovero col cuore esulcerato, perchè veramente amiamo la classe lavoratrice e perchè la manìa festaiuola che ogni tanto l'invade è arma potente nelle mani degli avversari nostri, che in ogni occasione ci rinfacciano le nostre debolezze. E' verissimo che in questi casi si può rispondere che *per essi è festa tutto l'anno;* ma è pur vero che l'obbiezione nostra serve soltanto sino ad un certo punto e che noi saremmo tanto più forti quanto meno prestassimo il fianco agli attacchi avversari.

Agli operai automobilisti.

A scanso di equivoci e perchè non vengano interpretate erroneamente le concessioni ottenute nell'ultima agitazione, la Federazione Metallurgica ci raccomanda di render noto che la firma del concordato non avrà luogo che: *Lunedì sera 25 c. m.*, essendo per detta sera convocate le due Commissioni nei locali della Lega Industriale.

Ci prega inoltre d'avvertire che la formula proposta riguardante l'aumento collettivo del 7,75 0/0 ed accettata dagli operai, già pubblicata sul *Grido* e letta pure negli ultimi Comizi, non può dar luogo a sbagliate interpretazioni, suonando essa letteralmente così:

« Concedono un aumento generale collettivo di tre centesimi sulle paghe orarie attuali *conchè non si venga a superare il 7,75 0/0 di aumento sulla mercede attuale per ogni stabilimento. Da questo aumento verranno però esclusi gli operai che negli ultimi tre mesi ebbero le paghe aumentate in misura non inferiore alla proporzione suddetta e come pure quelli che attualmente godono già di una paga pari o superiore a 60 centesimi orari* ».

Siccome poi detto aumento in qualche Stabilimento venne fatto ed in altri no, ci si raccomanda pure d'avvertire che la Federazione pur interessandosi perchè l'aumento sia fatto in tutte le fabbriche non può pretenderlo però per questa settimana non essendo ancora *firmato il Concordato.*

Avverte inoltre che nell'entrante settimana gli operai saranno possibilmente convocati per stabilimento onde essere edotti dell'accordo definitivo. Nel prossimo numero del *Grido* pubblicheremo il testo concordato, con i nostri commenti su quanto si ottenne in questa agitazione e sulle critiche mosse alla tattica adottata dai dirigenti la Federazione Metallurgica.

La serrata della Manifattura Tabacchi.

Il 13 corrente l'on. Giolitti, parlando sul bilancio delle finanze a proposito dell'agitazione degli operai delle Manifatture Tabacchi, dichiarò che essa non ha ragione di esistere perchè la qualità della foglia è buona, e portò a prova della sua asserzione un telegramma spedito dalla Sede Centrale della Federazione dei Lavoratori dello Stato ad una Sezione: *il telegramma è apocrifo.* L'on. Giolitti affermò anche che non avrebbe lasciato ricevere il segretario della Federazione perchè questi scrisse una lettera insultante all'on. Massimini. *Il segretario non scrisse mai in vita sua all'on. Massimini.* Alla Commissione che domandava la riapertura dello stabilimento di Torino, il Ministro fece dire per mezzo dell'on. Bertetti, che qualora avessero in un'adunanza, presieduta dall'on. Paniè, sconfessato tutto il loro movimento e domandato scusa, avrebbe forse preso in considerazione la domanda di riapertura.

L'Assemblea delle operaie ad unanimità deliberò di non piegarsi ad umiliazioni di sorta.

La Commissione Esecutiva della Camera, riunita con i rappresentanti di tutti i lavoratori dello Stato, votò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro riunita con i rappresentanti delle diverse categorie di lavoratori dello Stato, guerra, ferrovieri, ecc., residenti in Torino;

« Sentita la relazione sull'esito delle pratiche svolte a Roma per la soluzione della vertenza fra il personale delle Manifatture Tabacchi e il Governo;

« delibera di dare incondizionato appoggio morale e materiale alle sigaraie perchè possano resistere alla prepotenza governativa;

« ed invita tutti i dipendenti dello Stato a fare energica azione perchè sia rispettato in essi il diritto di sindacato e di sciopero. »

L'agitazione dei Lavoratori dello Stato.

La lotta delle sigaraie contro lo Stato per la quistione della pensione e per la cattiva qualità della foglia, data la tracotanza con la quale furono trattate, da parte del Governo, ha portato per ripercussione una viva agitazione anche tra i lavoratori dello Stato, i quali si credono offesi nei loro diritti, volendo essi riservarsi ampia libertà d'organizzazione e di sciopero.

Tale malcontento i lavoratori dello Stato manifestarono la sera di mercoledì in un Comizio privato tenuto alla Camera del Lavoro, dove gl'interessati, dopo udita la parola del segretario federale Lurgo, del segretario della Camera Degiovanni e dell'on. Nofri, votarono il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato, ferrovieri, postelegrafici, guerra, ecc., di Torino, riuniti a privato Comizio la sera del 20 marzo;

« Udita la relazione del segretario federale sulla agitazione delle sigaraie;

« Constatato che col modo di agire usato verso i lavoratori e le lavoratrici del tabacco il governo Giolitti viene a calpestare il diritto di sindacato dei lavoratori dello Stato;

« deliberano di aiutare materialmente le compagne interdette dal lavoro;

« dànno mandato ai singoli Comitati federati di intendersi per intensificare l'agitazione, onde, al ripetersi di simili fatti da parte del Governo, tutti i lavoratori dello Stato siano pronti a rispondere con una energica azione di resistenza, non escluso lo sciopero generale.

Ai muratori.

Da Alassio Ligure ci scrivono che i muratori addetti alla costruzione del sig. Alessio scioperano; questi è intenzionato di trovare in Torino degli operai per surrogare gli scioperanti.

Basti questo annunzio a porre in guardia i muratori torinesi affinchè il sig. Alessio non abbia la soddisfazione di trovare in Torino un sol *crumiro.*

Il Memoriale della Lega Materassai.

Dopo aver costituita la Lega e minutamente discusse le loro condizioni, i materassai hanno inviato un memoriale ai padroni, in cui, dopo aver fatto notare le condizioni economiche in cui si trovano ed il bisogno di miglioramenti analoghi a quelli conseguiti dalle altre categorie di lavoratori, la breve durata del lavoro e la tenue mercede vigente, la gravezza del loro lavoro e le condizioni spesso nocive alla salute, esprimono la necessità di ottenere dei miglioramenti, che hanno riassunto così:

1° L'assunzione dell'operaio sarà sempre fatta per un periodo di 15 giorni, trascorsi i quali il principale dovrà stabilire la durata del lavoro. E' ammesso tanto da parte del padrone come dell'operaio il licenziamento con il preavviso di 8 giorni.

2° La durata normale del lavoro giornaliero è di dieci ore. E' in facoltà dell'operaio di fare le ore straordinarie, che saranno compensate con l'aumento del 25 0/0 sulla paga giornaliera. Sono pure calcolate ore straordinarie quelle dei giorni festivi, nei quali il lavoro cesserà alle ore 11.

3° I lavori a cottimo non devono essere obbligatorii, ed all'occorrenza il prezzo verrà stipulato fra le due parti volta per volta.

4° In base alle condizioni attuali si domanda che venga concesso il 30 0/0 di aumento sulle paghe.

5° Agli operai che prestano la loro mano d'opera per un breve periodo di tempo, la mercede giornaliera sarà aumentata del 50 0/0.

6° Al sabato sera il lavoro dovrà cessare 10 minuti prima per fare la paga.

7° Per gli operai addetti ai lavori fuori cinta sarà tenuto conto del maggior tempo occorrente a portarsi sul luogo del lavoro, e saranno compensati delle spese.

8° Nessun operaio può lasciare il lavoro prima dell'ora stabilita.

9° E' vietato presentarsi alterato, fare atti e discorsi contrarii alla morale, chiacchierare o molestare i compagni.

10° A richiesta dell'operaio, il principale rilascierà apposita dichiarazione del servizio da quegli prestato.

11° La Lega Materassai è riconosciuta dai principali e procurerà di appianare le vertenze che eventualmente dovessero sorgere e di vigilare gli organizzati per la mansione del proprio dovere.

Non è fissato un termine per la risposta.

Comitato "Pro vittime politiche„

Sabato sera, 23 marzo, alle ore 21, Comizio Pubblico « Pro vittime Politiche » nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai. Saranno oratori: Aless. Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, Barberis Luigi, pittore, Zavattero Domenico pubblicista, Ottima Enrico, studente.

Il Comitato onde venire in aiuto ad essi ed alle loro famiglie, ha indetto per *Domenica 24 c. m. alle ore 14, una Grandiosa Festa di Beneficenza* con scelto e variato programma che avrà luogo nei locali del *Circolo Educativo Socialista Campidoglio, via Collesca 19.*

Le feroci condanne che tanti nostri compagni scontano nelle patrie galere sol per aver compiuto il loro dovere a difesa dei deboli, deve spronare tutte le persone di buona volontà a venir in loro aiuto, e concorrere sia con danaro o con qualche oggetto affinchè la festa riesca proficua.

* *

Tutti coloro che detengono ancora schede della sottoscrizione « pro vittime politiche » sono pregati di restituirle al più presto, facendo il versamento della somma ricevuta, essendo ciò necessario perchè il Comitato possa adempiere al suo compito.

Corrispondenze

LUSERNA S. GIOVANNI (*m. g.*). — *La bancarotta della Lega Cattolica del lavoro.* — In seguito alla poco simpatica figura fatta domenica, 10, nel contraddittorio di Bibiana i preti assaliti da un furore morboso organizzarono domenica, 17, qui a Luserna un Comizio clericale chiamando ad oratori il teologo Cantano e l'avv. Viola di Torino.

Certo la clericanaglia volle giuocare di audacia affrontando il pubblico e chiamando a raccolta tutte le beghine ogli spegnimoccoli dei paesi circonvicini, e sperando così di prendersi la rivincita. Ma fecero i conti senza i nostri compagni e soprattutto senza i duemila organizzati della Camera del Lavoro.

Una vera fiumana di gente accorse e si riversò nel giardino curialesco, curiosa di sentire quanto avrebbero detto i signori della Lega.

Parlò primo il teologo Cantano, denigrando le organizzazioni operaie *non cattoliche*, lo seguì l'avvocato Viola che con una prolissità straordinaria ripetè su per giù quanto già aveva detto l'oratore precedente, ma la folla stanca ed impaziente di sentire i compagni nostri lo obbligò a chiudere il suo dire fra un rumore assordante.

Fra gli applausi compare alla tribuna il compagno Gay che con brevi parole spiega la portata della Lega cattolica e stigmatizza l'opera della pretaglia in questi tempi di lotte proletarie; chiude applaudito lasciando la parola al compagno De Giovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino. Questi fra gli applausi vivissimi distrugge ad una ad una tutte le false argomentazioni degli avversari, raccontando con una voce tonante la condotta dei democristi in tutte le lotte operaie e chiude brillantemente, quantunque stupidamente interrotto dal delegato, promettendo di tornare al più presto fra noi per completare quanto i pochi minuti concessi per ribattere gli permisero di dire. Al finire lo salutò un applauso interminabile.

Vuole ancora replicare il noioso oratore democristo, ma la folla con fischi e denegazioni glie lo impedisce; nascono allora molti battibecchi fra pretaglia ed avversari ed il giardino si sfolla lentamente fra i commenti piccantissimi di tutta quella moltitudine.

Per la cronaca farò notare che i preti numerosissimi, col loro contegno ineducato provocarono giustamente le rampogne ed i rimproveri dei compagni nostri.

Con questo contraddittorio che con nostro rincrescimento temiamo sia l'ultimo, i democristi si sono completamente liquidati, rovinando anche quel poco che già avevano potuto fare. Noi possiamo quindi proseguire tranquilli la nostra opera, così giustamente apprezzata, di redenzione morale e materiale della massa, avvertendo che però vegliamo con attenzione ed al primo allarme riprenderemo la battaglia certo più forti e più preparati di adesso.

Grande apparato di forza: alpini e fanteria, carabinieri, guardie e delegati, che anche loro chi più e chi meno partirono soddisfatti di aver sentito così francamente spiegato quale sia l'opera dei ministri di dio.

ALPIGNANO — *Un sindaco feudale.* — *La morte di un compagno.* — Domenica doveva aver luogo l'annunziato comizio indetto dal Comitato di propaganda per le campagne, ma il nostro sindaco che invidia gli allori del suo collega di Santena, si è fitto in capo che l'ordine pubblico è in pericolo, che la maggioranza (?) del paese non vuol sentire le nostre conferenze e così proibì il comizio, aggiungendo alcune sue peregrine considerazioni sulla funzione delle donne. Certo esse preferirebbero rimanere in casa, ma quando il capitalismo le strappa alla famiglia per sfruttarne le forze giovanili nella fabbrica per salari di fame e per metterle contro all'uomo, allora quelle donne vengono in piazza a spiegare quali sono le benemerenze del capitalismo e di coloro che amano farsi chiamare padri del paese!

A dimostrare poi che egli è l'autorità da Pianezza piovvero una quarantina tra guardie, carabinieri e delegati; quasi che Alpignano fosse minacciata dai barbari longobardi o..... *lombardi.* Che disgrazia non poterne far venire qualche centinaio a votare nel giorno delle elezioni, perchè non è certamente con questi sistemi che il sindaco puntellerà il vacillante cadreghino.

Giunti i nostri compagni invece del comizio pubblico ne tenemmo uno privato nella sala delle leghe, in cui parlarono la compagna Zocca e i compagni Marchetti e Demezzi.

Una commissione recatasi dal sindaco per sapere i motivi della sua testardaggine ebbe in risposta motivi inesistenti, che egli si assume tutta la responsabilità delle proibizioni.

Naturalmente noi non ci accontenteremo di queste parole e d'accordo con i compagni di Torino faremo di tutto perchè anche in Alpignano sia rispettato il diritto di propaganda e si vinca la caparbia autoritaria del nostro feudale sindaco.

— Domenica è morto il compagno Giovanni Serra, operaio laborioso e cosciente. Alla famiglia desolata le nostre condoglianze. Parlò al Cimitero a nome della Lega il compagno Alberto Colombo.

BORGO S. PAOLO (*Lugli M.*). — *Le elezioni alla Casa socialista.* — Le elezioni alla Casa socialista hanno avuto luogo il giorno 16, 17, 18 corr. e per quanto vi fossero due liste, gli elettori furono pochi.

Parteciparono alle elezioni 145 elettori: 76 voti ebbe in media la lista ufficiale e 68 ne ebbe la lista contraria.

Ora passato il periodo elettorale speriamo che tutti, vinti o vittoriosi, ritornino al lavoro affinchè la Casa socialista diventi realtà. Tutti daranno speriamo la loro opera d'aiuto e d'incoraggiamento al Comitato eletto. Furono eletti a *Consiglieri:* Fasolo, Pasero, Lugli, Galetti, Frati, Rattazzi, Siravegna; a *Consiglieri supplenti:* Amerio, Leone; a *Sindaci:* Gilli, Grandolini, Caglieris, Seghe, Destefanis; a *Probiviri:* Ginatta D., Colombato G., Perando Alfredo.

SETTIMO TORINESE (*a. b.*). — I signori democristiani prendono gusto a rubarci lo spazio, cercando di polemizzare per farsi della *réclame* con delle rettifiche che *non rettificano nulla*, o meglio *senza valore.*

Diciamo *senza valore*, perchè non valgono a distruggere in tutti i soci la convinzione che in essi indistintamente esiste, cioè che le gesta *dei famosi difensori del proletariato in Cristo* hanno fatto capire ogni loro avversità pel Comitato Operaio, perchè i socialisti ne erano in maggioranza i fautori. Non ostante le copiose corrispondenze sui loro tre giornali che hanno a benigna disposizione, le menzogne, le sfide, ed anche le contraddizioni, non li hanno salvati, ma hanno fatto conoscere chi essi siano. E con questo, da parte nostra intendiamo mettere un punto, persuasi che dal canto loro continueranno ad imbrattare la loro *Voce, Giustizia* e *Unione.*

— La nuova amministrazione della Società, che non ha creduto di presentare solo un programma di parole, ma un'attuazione delle più che necessarie riforme, aveva indetto per domenica l'assemblea generale per la discussione sull'esonero dei soci aventi 35 anni d'inscrizione e sull'opportunità di una Cassa per la vecchiaia, per l'approvazione dell'aumento del sussidio di malattia da L. 1 a L. 1,50 al giorno e per una tassa di buon ingresso proporzionata all'età dell'ammettendo.

La vecchia cricca testè fatta correre dal cadreghino, o almeno i più scalmanati di costoro, ovvero quelli che hanno la pretesa di formare un eminente partito politico a Settimo, ha fatto un primo tentativo per ostacolare l'opera della Società, tentando sortite ridicole che denudano i loro bassi cervelli.

L'opera loro pare debba continuare, e ne abbimo una seconda prova martedì sera per la concessione della sala per un concerto. Ma le loro non son ragioni basate su criteri sani che guidino al benessere generale del Sodalizio, ma confusioni di parole che fanno capire la bava che vomitano per non essere più sul cadreghino (e dire che lo tenevano prezioso!). E con tutto ciò finiscono per farsi ridere alle spalle od anche compatire.

CHIERI. — *Ai lenoni del giornalismo* — Riservandoci, non appena le condizioni di questo giornale ce lo permettano, di combattere con maggior assiduità le insinuazioni dei lenoni del giornalismo locale, che invece d'una critica obbiettiva ed imparziale fanno del loro giornale un affare, prostituendolo vergognosamente alla cricca capitalista, asservendo nel contempo coscienza e pensiero, rendendo odiosa la nobile missione del giornalismo, denunciamo intanto il noto liberalone, direttore di quel giornale girella, che sotto la stupida pretesa di un falso programma trova a ridire in modo buffonesco perchè il capocomico della compagnia drammatica al Politeama dà i biglietti a prezzo ridotto ai lavoratori che devolvono tale differenza alla erigenda Casa del Popolo.

Noi comprendiamo benissimo a che cosa mirino i suoi pistolotti: semplicemente ad ostacolare la costruzione della fortezza dei lavoratori. Il giornale di cui è direttore, è l'emanazione di quella classe che ha insegnato coll'ultimo sciopero generale a noi lavoratori, come dobbiamo lottare, quale direttiva dobbiamo seguire, cioè quella che ineluttabilmente ci porterà a quella meta radiosa — la lotta di classe.

Il giornale in parola trova che le produzioni a tesi sociale sono di poca efficacia e non gustate dal pubblico. Ma quale pubblico? La classe borghese forse? Quella che non frequenta mai il teatro perchè troppo codina?

Per poter rappresentare presto e sempre produzioni sociali di altra istruzione morale, sentite con generale soddisfazione dai lavoratori, invitiamo questi a coadiuvare quei pochi che hanno la volontà ferma che questo teatro popolare sia tosto un fatto compiuto.

Conferenza. — Mercoledì, 20 corr., al Politeama parlarono efficacemente davanti ad un pubblico di duemila lavoratori circa la compagna Rina Bersano tratteggiando finemente le miserie a cui è sottoposta la classe lavoratrice, e Galli, segretario Confederazione Arti Tessili sostenendo abilmente la tesi del diritto operaio. Buona propaganda.

PINEROLO (*Vice*). — *Socialistofobia acuta - Il soldino - Agitazione operaia.* — Le influenze ed i malanni sono di attualità, niente stupisce perciò se a Pinerolo si verifica un malanno di più che è appunto la socialistofobia.

Nelle elezioni testè seguite nella Società Arti e Mestieri — elezioni provocate da alcuni bipedi perchè il Consiglio di detta Società ebbe il torto di non ritenere conveniente federare la Società con quella Generale operaia — fra questi oppositori disgrazia volle che vi fossero due socialisti, da qui l'ira degli scagnozzi, dei *neri*, degli usurai *et similia.*

Inutile dire che i malcapitati consiglieri, rei di aver creduto di fare l'interesse della cassa cronici della loro Società, furono mandati a quel paese...

D'ora innanzi le turbe pinerolesi dovranno libarsi alla fonte di benessere della Società operaia. *Te Deum* da parte dell'*Eco* e Marcia Reale per la *Lanterna.*

— Il soldino. Questo povero essere è quello che forma la preoccupazione più grave dei nostri due organi pinerolesi: *La Lanterna* e l'*Eco.*

Essi vanno a gara per strapparlo alle turbe. Siccome l'*Eco*, a quanto pare, è rifornito solidamente di fondi segreti, dà molta merce carta alle donne di casa e perciò minaccia la diffusione della rivale. *La Lanterna* mastica amaro e non potendo far altro ritorna un po' ai *primi tempi.* La campana però è fessa per entrambi; il proletariato domanda musica nuova.

— Tanto per cambiare, gli operai dello stabilimento metallurgico Poccardi Francesco sono in vertenza col loro principale; da più di 10 giorni sono in isciopero quelli del riparto meccanico, e reclamano il licenziamento di un loro autocrate capo, certo Dosio Giuseppe, già noto su queste colonne per certe sue autoritarie prodezze.

BRUZENT. — *Propaganda.* — La conferenza di cui riferimmo nello scorso numero, tenuta qui dal compagno Bonardi era stata indetta dal Comitato Provinciale della Federazione Edilizia, ma per non esser giunti in tempo i manifesti si confuse con quella che nello stesso giorno era stata organizzata dal Comitato di propaganda delle campagne.

GASSINO. — *Persecuzioni odiose.* — Ha prodotto cattiva impressione l'atto partigiano dei signori della Congregazione di Carità che hanno cancellato dalla lista dei poveri il compagno Giovanni Bricca, quando questi per le sue disgraziate condizioni fisiche, da venti anni ne faceva parte.

Il Sindaco al reclamo rispose che ciò che era fatto era ben fatto.

Il motivo di questa persecuzione bisogna ricercarlo nel fatto che il Bricca è un buon compagno, che fa tutto quanto sta in lui per la propaganda delle nostre idee.

E ciò non va a fagiolo ai padroni di Gassino! Il nostro compagno non si lascierà certamente sgomentare da questi attacchi, e questi episodi affretteranno il giorno in cui i lavoratori sloggeranno certa gente dalle cariche onorifiche!

VILLAFRANCA (*Merlino*). — *Contro il socialismo. — Per la viabilità.* — Anche in questo paese i quaresimalisti infuriano dal pergamo contro il socialismo e contro i nostri giornali, che fanno diminuire la fede ed... i proventi delle elemosine... per le anime del Purgatorio e per il corpo dei Reverendi cattolici!

Si potrebbe sapere se Via Navaroli è compresa fra le strade comunali che dovrebbero essere sgombrate dalla neve, che si è accumulata in quattro nevicate? Sembra di no, perchè da tre mesi si è costretti a diguazzare nell'acqua e nella neve, e gli abitanti di questa via sono obbligati a far correre via l'acqua. Ci sarebbe da credere che essi non paghino le tasse. Invece le pagano... ma per gli altri.

POIRINO (*Il topo*). — Passando per via Rittana e vedendo tuttora scoperta la fogna (che attraversa tutto il paese e si potrebbe denominare *deposito di immondizie*), il che presenta un vero pericolo pei bambini che abitano in quella località, mi stupii che la Giunta Comunale non abbia ancora provveduto al caso.

E' indiscutibile che detta fogna, oltre al dare di sè spettacolo antiestetico e poco edificante, emana, specie nei calori estivi, profumi tutt'altro che igienici; e se agli amministratori del Comune stesse a cuore la salute pubblica, non si trascurerebbe da essi una causa di tanta importanza.

E' quindi desiderabile e vivamente desiderato che la Giunta Comunale metta al più presto in discussione il già presentato progetto; vi faccia quelle modificazioni che crederà opportune e non transiga più oltre su una questione così inerente all'igiene e, di conseguenza, alla salute pubblica. Se verrà ancora trascurata, si avrà una nuova prova della inerzia dei nostri amministratori.

GRUGLIASCO. — *Per gli interessi commerciali.* — Grugliasco è un paesello dove vi sono molte industrie manifatturiere; e malgrado ciò il commercio deperisce giornalmente. Causa principale di tale malcontento generale si è l'oblio in cui fu posto questo paese. Nelle passate elezioni si fecero sempre allusioni all'impianto di una linea tramviaria, che, toccando i paesi limitrofi che ne sono privi, avrebbe dato maggiore incremento al commercio. Ma, purtroppo, *verba volant.* La strada ora fu fatta, e vi concorsero pure distinte persone, che donarono il terreno per tale scopo.

Ora si domanda da tutti: Quando si avrà questa linea? Se non si sollecita la causa, era inutile sprecare i denari per fare quella spesa. Intanto coloro che subiscono le conseguenze di tale indugio sono gli operai che lavorano a Torino.

Quando saranno esauditi i voti della maggioranza della popolazione? Fino a quando Grugliasco non sarà più posto nell'oblio.

REGIONE BARCA (*Pippo*). — *Organizzazione Arti Tessili.* — Per iniziativa della Lega Arti Tessili, martedì 19 corr. mese, ore 15, si è tenuta una conferenza privata nel locale del Circolo Educativo Socialista Regione Barca.

Parlarono applauditissimi i compagni Galli, Segretario della Federazione Arti Tessili, il Segretario della Sezione Arti Tessili di Milano (perdona, mi è sfuggito il nome) e la carissima compagna Rina Bersano, sul tema: *Organizzazione Arti Tessili.* La conferenza risultò splendidissima.

Noi tutti speriamo di avere fra non molto di nuovo qualche oratore per continuare la propaganda socialista.

— Sabato 23 corr., ore 8, seduta straordinaria nel Circolo Educativo Socialista Regione Barca.

I soci sono pregati d'intervenire numerosi.

La Commissione.

PONT. — *Propaganda. I crucci del parroco.* — Domenica scorsa avemmo fra di noi i compagni Giuseppe Scotti, Adolfo Tosi, Alessandro Galli e Rina Bersano, che parlarono applauditissimi in piazza dinanzi ad una folla numerosa. Vani riuscirono i loro inviti perchè gli anonimi corrispondenti del *Pensiero del... parroco* venissero a sostenere coi loro grugniti quanto scrivono sul loro giornale.

All'ombra della sacrestia sono leoni e scagliano fulmini d'inchiostro, ma alla luce del sole, invitati a discutere civilmente, ritornano quello che sono e con la coda fra le gambe, vanno ad agguattarsi ai piedi di... S. Antonio!

— Il 13 sono comparsi davanti al pretore, tre denunziati dal parroco perchè avrebbero bestemmiato. Pur riprovando quel vezzo è certo che una scusante esiste nel fatto che quei giovani lavorano a scaricare carbone e la polvere che dovevano ingoiare, i pezzi di carbone che cadevano sui piedi non erano certamente la condizioni per inspirare la serenità e per impedire quella manifestazione di ira. Certo si preti, in pancioile, biascicanti il rosario, con i piedi ben calzati, in una camera ben riscaldata in cui vagano profumi d'incenso, non dovrebbe accadere di offendere così volgarmente Iddio, ma i silenzi della parrocchia sono così profondi, che anche quando qualche spina di pesce, facesse andare fuori dei gangheri il ministro di Dio, non vi è nessuno che si prenda la briga di andarlo a denunziare al pretore. Per fortuna il magistrato comprese tutta l'inconsistenza dell'accusa e con grande equità mandò assolti i tre giovani.

MONCALIERI. — *L'ospedale che rifiuta una lettiga - L'ufficio postale coi poveri - Conferenza del prof. A. Benzi nella Borgata Moriondo.* —

I parenti d'un povero vecchio che lavoro nella sabbia non vedendolo ritornare la sera all'ora solita, si recarono sul posto e qui lo trovarono coricato nella sabbia, colpito da gravissimo malore. Corsero tosto all'ospedale per una lettiga, ma non vi fu verso d'ottenerla senza l'intervento dei carabinieri. Il vecchio portato all'ospedale dopo due giorni morì. Ora è lecito domandarsi: può un ospedale rifiutarsi di concedere una lettiga per il trasporto d'un povero vecchio colpito da malore? L'amministrazione è forse così oculata e previdente da dimenticarsi che gli ospedali sono stati istituiti non solo per i malati, ma anche per i gravi infortuni?

Il locale ufficio postale è d'una meticolosità che rasenta l'incredibile, tanto che un'operaia stanca delle noie portò a Torino un pacco rifiutato a Moncalieri e qui fu subito accettato. Ora la legge postale è identica per tutta Italia: perchè allora si fa sprecare tempo e denaro a povera gente che ha bisogno estremo dell'uno e dell'altro, rifiutando a Moncalieri ciò che si accetta a Torino?

— Domenica 24, alle ore 15 si terrà nella borgata Moriondo una conferenza di propaganda; parlerà il prof. Antonio Bonzi e probabilmente altri. I compagni sono invitati. La borgata Moriondo è terreno vergine, ma che coltivato darà buon frutto. Quivi i socialisti non sono troppo ben visti, perchè non conosciuti, così la conferenza farà capire se le idealità dei socialisti meritano almeno di essere conosciute.

GIAVENO. — *Ad un pretonzolo anonimo e vigliacco.* — Io desidererei che il famoso corrispondente della *Voce dell'Operaio* firmasse i suoi articoli, così potrei chiamarlo liberamente con tutti i titoli che gli spettano!

Perchè nascondersi dietro la responsabilità d'un gerente per insultare vigliaccamente cittadini onesti, è azione bassa e proprio da preti!

Dice il corrispondente del *Pecoraio* che mi sono messo di buona volontà a studiare i Santi Padri della Chiesa. Proprio così! E non solo i Santi studiai, ma tutto quanto riguarda la Chiesa. E vorrei che tutti i poveri gonzi, i quali vi seguono nei vostri palazzi, dove vendete la religione a prezzo di vittime e di vile moneta, cercassero di conoscere tutta la storia delle vostre infamie e delle vostre sozzure.

Questo è il mio desiderio più vivo, ed io procurerò coi miei amici e coi miei compagni di far conoscere alle vostre pecorelle tutto quanto è necessario per smascherarvi di fronte alla opinione pubblica!

Perchè è ormai tempo che questa Chiesa apostolica romana, che nel nome di Cristo e del Vangelo eresse ovunque roghi e patiboli e benedisse i tempii del Signore col veleno e le rapine, gli omicidi e gli eccidii, gl'incesti ed i concubinaggi, venga conosciuta dal popolo, da voi sempre ingannato e truffato!

Questa Chiesa, che ai nomi sinistramente storici di Alessandro VI - Sisto V - Urbano IV e Pio IX, aggiunge quelli di Giordano Bruno, martire del libero pensiero e di Girolamo Savonarola, la strage degli Ugonotti e quella dei Valdesi, la decapitazione dei Monti e di Tognetti; questa Chiesa in cui sempre prevalse l'odio e la ferocia, a cui fan degna corona il Guzman ed il Lojola, in nome di quale principio morale ha il coraggio di continuare a chiamarsi protettrice dei poveri, perfetta, infallibile?

Eppure il papa ancor oggi in pieno secolo XX si arroga il vanto di infallibilità! In nome di quale diritto osa chiamarsi tale? Forse per la storia del Papato? di quel Papato che fu infallibile soltanto nella corruzione e nell'odio?

Ed infatti non conosciamo forse noi:

Papa Sergio, il quale abbandonò il governo delle Due Città alle sue amanti Teodora e Marozza?

Giovanni XI, il papa di 19 anni, l'amante di sua madre?

Giovanni XII, sorpreso da un nobile romano nelle braccia di sua moglie, come il prete della frazione Mortera venne sorpreso *in flagrante* vicino al ruscelletto?

Paolo II che si faceva bello per abbandonarsi alla pederastia coi cardinali, servi e soldati?

La papessa Giovanna, quella che partorì in processione tra il Colosseo e la chiesa di S. Clemente?

Venite a smentire questa storia, o vili anonimi, che non avete il coraggio della pubblica discussione, venite a difendervi in piazza, e noi sapremo insegnarvi da che parte riposi la morale!

GUIDO NEGRI.

TROFARELLO. — *Poma fa proseliti.* — Dopo il recente sciopero e la conseguente vittoria ottenuta dalle operaie e operai della ditta Lavaggi, credevamo gettate le basi di una Lega fra queste operaie, ma la cattiva fede di un padrone fedifrago minaccia di rendere di nuovo schiave queste povere operaie.

Difatti a distanza di un mese o poco più approfittava di una vertenza verificatasi per licenziare le operaie e operai in massa e dichiarare di non voler più riconoscere l'organizzazione non solo, ma non voler nemmeno che fossero nella Lega.

Ora noi davanti ad un tale procedere non abbiamo nulla a dire che deplorare altamente questa condotta, tanto più che viene da un uomo il quale si dice padre..... del paese.

Ma cosa si vuole da un uomo il quale si dice mazziniano e regala i soldi per l'entrata del parroco, da un repubblicano che paga i funerali religiosi, e che si vanta di essere un pubblico benefattore perchè regala qualche decina di lire a Società operaie (che però usurpano questo nome), che infine fa tutto ciò con denari sfruttati alle sue operaie?

Lavoratori, non temete, che non saranno questi pigmei che impediranno la trionfale marcia del socialismo!

CASELLE. — *Propaganda. Convocazione.* — Domenica, 17, una folla numerosa accorse a sentire la parola della nostra compagna Paolina Perona, che sentitamente spiegò le ragioni fondamentali dell'organizzazione, convincendo i numerosi operai presenti, che applaudirono con entusiasmo.

Il compagno Barbi parlò sulla democrazia cristiana, svelando le infide trame con cui la Chiesa cattolica cerca di avviluppare gli operai che ora hanno compreso che la loro redenzione è nel socialismo.

Gli applausi che seguirono alla conferenza, e che fecero venir la bile ai pochi democristi presenti, non bastano. Bisogna eseguire quello che i nostri compagni ci hanno detto, bisogna che entrino nelle file dell'organizzazione quanti finora ne sono stati lontani per paura del prete e del padrone. Da quale altra parte possono sperare aiuto quegli operai che lavorano undici ore e più per una paga che non basta per vivere?

Hanno ottenuto qualcosa dalla Chiesa le tessitrici che, dopo aver lavorato per undici ore, spesso prolungano la tortura fino a mezzanotte? Eppure quante di esse chiamano ancora benefattore del paese chi le sfrutta per salari di fame, mentre il prete predica la rassegnazione ed esse sentono sfiorire la loro gioventù nell'ergastolo del capitalismo, nella fabbrica!

S. MAURIZIO. — *Rettifica.* — Benchè contrari a qualunque polemica, siamo costretti di fare le seguenti dichiarazioni quale rettifica all'articolo del vostro corrispondente di S. Maurizio Canavese apparso sul « Grido del Popolo » del 16 corrente:

1° **Non è vero** che tutte le nostre operaie, per il periodo del lavoro a cottimo, percepirono dalle L. 1,50 alle L. 3 in meno.

2° **Non è vero** che ebbe luogo una vivace e lunga discussione per venire ad una « conclusione » perchè il vice-segretario della Camera del Lavoro di Torino, sig. A. Colombo stesso, appena informato sulla causa dello sciopero, lo dichiarò « insensato » e domandò venia per l'atto troppo impulsivo commesso dagli operai.

3° Al vostro corrispondente è stata **sorpresa la buona fede** facendogli asserire che il Noro Pietro fu lasciato per nessun motivo senza lavoro; egli non comparve più in fabbrica, senza averne dato alcun avviso alla Direzione, dunque abbandonò il lavoro di sua propria e spontanea volontà.

Non è vero che il Noro Adolfo fu licenziato su due piedi per avere reclamato un miglioramento per i suoi compagni; si è stati costretti di licenziarlo per avere scritto sui muri delle ritirate delle frasi offensive alla decenza.

5° **E' falso** che il Merlo fu rimandato sul lavoro senza neppure ascoltarlo; egli anzi fu chiamato, interrogato e d'accordo col capo della sezione furono presi in considerazione i desideri dei pochi che, secondo il Merlo, erano meritevoli di un miglioramento.

Tanto per la verità! e disposti, se del caso, a darne la prova.

S. Maurizio Canavese, 19 Marzo 1907.

Manifattura JENNY-TROMBETTA.

A questa rettifica, il compagno A. Colombo, vice-segretario della Camera del Lavoro, risponde con queste affermazioni:

« Condividendo colla spett. ditta Jenny e Trombetta (cotonificio in S. Maurizio Canavese) la contrarietà a polemizzare, ma trovando ciò necessario allorquando un fatto qualsiasi è reso pubblico, perchè possa la pubblica opinione dare il proprio giudizio, teniamo a dichiarare quanto segue:

Che è vero, prima di tutto, che le operaie all'atto dell'introduzione del cottimo ebbero a perdere sulla già misera paga che percepivano a giornata, e aggiungiamo di più che in nessuno stabilimento di cotone e di qualsiasi industria esistono paghe così infime e derisorie.

E' pur vero che allorquando il rappresentante della Camera del Lavoro Colombo Alberto e Rina Bersano, rappresentante la Confederazione Arti Tessili, avvisati che in S. Maurizio era scoppiato uno sciopero *impulsivo* e non **insensato**, come attesta la Spett. Ditta nella sua risposta, si dovettero, di fronte alla ragione così palese da parte degli operai e operaie scioperanti, impegnare lunghissima discussione della durata di 5 ore, dalle 7 alle 12, per riuscir ad ottenere che per qualche tempo ancora si assicurasse alle operaie la propria giornata pur lavorando a cottimo e che alcuni cottimi che venivano riconosciuti troppo minimi si sarebbero ritoccati.

Che il Noro Adolfo poi sia stato licenziato per aver scritto indecenze sui muri, questo per noi sarebbe il colmo dell'ingiustizia e dichiariamo, come fu dichiarato dal Colombo nel Comizio pubblico sulla piazza di S. Maurizio, che ammesso sia questo il vero motivo del licenziamento, sarebbe ingiusto perchè non fu provato fosse lui: noi anzi dimostrammo, come siamo pronti a dimostrare, anche con testimonianze, che i principali si basarono su accuse fatte da fanciulli.

Ecco il fatto: il Noro alla mattina del lunedì si porta all'ufficio e chiede al principale un aumento per quegli operai ch'erano alla sua dipendenza, come capo sbianca, e come componente la Commissione interna eletta dagli operai e voluta dal principale stesso. Il principale sente il Noro e non fa altro che dirgli: ritorna al tuo posto, ti manderò chiamare. Il Noro ubbidisce; un quarto d'ora dopo vien richiamato in ufficio; entrato, vede presenti due carabinieri, uno dei quali, il vice-brigadiere, guarda in faccia al padrone quasi per interrogarlo di che si tratta ed il principale allora duramente dice al Noro: prendi, qui c'è il tuo libretto paga, il tuo ben servito e gli otto giorni; tu hai scritto delle oscenità sui muri del cesso e quindi sei licenziato.

Detto questo i carabinieri accompagnano il Noro giù dalle scale dell'ufficio; il Noro vuol entrare in laboratorio per pigliare i proprii indumenti, ma gli vien proibito; è accompagnato al cancello e il brigadiere gli intima: *va... e non voltarti più neanche indietro altrimenti ti prendo per un orecchio e ti porto alle carceri di Ciriè.*

Il sabato prima, mezz'ora prima del chiesto aumento, non esisteva nessuna mancanza...

Evvia, siamo sinceri: la famiglia Noro era quella che organizzava la lega operaia e bisognava eliminarla; ecco la verità, senza paura di smentita!

Gli operai non faranno altro che imitar il proprio principale, che pur fa parte della Lega industriale e si organizzeranno, e colla forza della propria organizzazione strapperanno al capitale una miglior paga di quella che hanno presentemente, paghe di fame, come abbiamo detto, *non esistenti in nessun altro stabilimento.*

S. MAURIZIO CANAVESE. — *Rettifica..... della rettifica. - Movimento operaio. - Nella Società Operaia.* — La settimana scorsa, riguardo alla Manifattura Jenny e Trombetta, abbiamo scritto erroneamente che i signori padroni avevano richiesto appositamente i carabinieri pel licenziamento Noro Adolfo. Invece le cose stanno precisamente così. Il Noro quando si recò all'ufficio della Ditta per reclami fu rimandato al lavoro, coll'avvertenza che lo avrebbero richiamato in ufficio per udire i reclami suoi, e a quell'ora certo non era incolpato di nulla altrimenti certo non l'avrebbero rimandato. Quindi poco tempo dopo (un'ora circa) fu richiamato in ufficio per sentirsi dire che era licenziato, e sue due piedi gli furono pagati gli otto giorni, il tutto per la grave colpa di aver scritto sul muro del gabinetto di decenza: *Viva la lega! Viva il socialismo!* gravissima colpa che agli occhi di loro signori merita licenziamento!

Presenti a questa scena due militi della benemerita capitati lì a caso proprio in quel momento non si sa per qual cosa. Certo è che questi carabinieri vollero ficcare il loro naso e se non fosse stato più che prudente il Noro sarebbe stato condotto in caserma a Ciriè.

— Mercoledì, 14 corr., il caro compagno A. Colombo parlò in grandioso comizio tenuto sulla piazza in cui spiegò le varie fasi dello sciopero e dei fatti che produssero il licenziamento di Noro; staffilò a sangue l'opera dei krumiri e delle spie, i quali non ascoltando che la voce del prete e dell'egoismo si fanno sfruttare e nel medesimo tempo fanno sfruttare maggiormente gli operai coscienti che pel loro bene vanno facendo propaganda per organizzarli e far loro conoscere che noi lavoratori siamo tutti fratelli e che dobbiamo unirci in grande famiglia per procedere uniti.

L'oratore chiese poi se qualcuno fra gli uditori voleva parlare in contraddittorio per mettere in rilievo un qualche fatto o parola non conforme a verità, ma nessuno fiatò. I signori padroni che assistevano al comizio non ebbero il coraggio di smentire ciò che il Colombo aveva ben spiegato. Quindi *chi tace consente*, ed il popolo, composto in maggioranza di operai, potè così calcolare senza inganni da qual parte stava la ragione.

Siamo contenti che la Lega vada ingrossandosi: oramai tocchiamo i 150, colla propaganda minuta che ogni operaio e compagno deve fare tanto in casa cogli amici che in fabbrica siamo certi che ben presto faremo tanta forza da imporci al capitalismo ingordo e sfruttatore.

— Fra i vari comma da discutere alla adunanza della Società Agricola Operaia tenutasi domenica, vi era pur quello se si doveva continuare o no a pagare le quote alla Federazione Operaia Piemontese. Il presidente, malgrado le proteste del direttore e del segretario, i quali vorrebbero far dar lettura dello Statuto della Federazione per far conoscere ai soci l'importanza e l'utilità dell'adesione, fa mettere senz'altro in votazione la proposta dalla quale si ottiene, con un voto di maggioranza, il distacco dalla Federazione.

Sarebbe ora che i soci la facessero una buona volta finita con queste vecchie cariatidi se vogliono dare alla loro Società quel soffio di modernità che i tempi richiedono.

NOLE. — *Per la Sezione. Nella fabbrica Orbano.* — Alcuni compagni di Nole, che vogliono il riordinamento della Sezione, invitano per mezzo del *Grido* il segretario a voler al più presto adempire al suo dovere presentando i rendiconti e facendo i versamenti.

— Sapendo che i proprietari della fabbrica Orbano hanno sempre usato modi cortesi con i loro operai, speriamo che vorranno rimediare alle lagnanze provocate dal fatto che i giovani direttori applicano capricciosamente le multe, punizione che si deve riserbare per casi eccezionali. Molte volte le agitazioni provengono da cause che, come in questo caso, facilmente possono venire eliminate se, come ci auguriamo, i padroni comprenderanno le ragioni degli operai.

PICCOLA POSTA

Torino (A. M.). — Noi crediamo che la Federazione possa accettare la vostra proposta d'arbitrato, ma per intanto non possiamo pubblicare la vostra lettera, credendo ciò inutile alla soluzione della vertenza.

Torino (G. P.). — Con dispiacere non possiamo per mancanza di spazio.

Nole (B. L.). — Perchè mandate la corrispondenza senza il bollo della sezione?

Torino (E. B.). — La polemica è chiusa.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 17

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini
Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12
La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Pei Consumatori in genere.
Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa:
perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale;
perchè alla fine di ciascun Esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il prezzo prudenziale di vendita;
perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione, moralizzatore pel commercio ed altamente educatore per i lavoratori.
Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto	al Kg.	L. 2,20
Coscia e lombo	»	» 2,50
Capocollo	»	» 1,70
Carrè e costolette	»	» 2 —
Cotenne	»	» 1,70
Codini	»	» 0,50
Costine	»	» 1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L. 2,00
Zampette	»	» 1,00
Salciccia	»	» 1,70
Sanguinacci	caduno	» 0,05
Grasso e strutto	al Kg.	» 1,40
Ventresca fresca	»	» 1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L. 1,80
Cappelotti e zamponi crudi	»	» 1,80
Id. cotti	»	» 2,50
Lardo e ventresca	»	» 1,80
Lingua cotta	»	» 4 —
Mortadella fegato cruda	»	» 2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L. 2,50
Presciutto crudo	»	» 4,50
Id. cotto	»	» 3,40
Salami crudi e alla cacciatora	»	» 3,40
Salame cotto	»	» 2,50
Testa in cassetta	»	» 2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone	al Kg.	L. 3 —
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Salciccie alla Toscana	al Kg.	L. 2,20
Marsapani uso Novara	»	» 1,50

FORMAGGI

Berna	al Kg.	L. 2,30
Caprini di 8 stravecchio	cad.	» 0,09
Fontina d'Aosta	al Kg.	» 2,20
Grivera stravecc.	»	» 2,70
Gorgonzola stravecchio	»	» 2 —
» bianca	»	» 2,20
Nostrale del fiore da rapa	»	» 1,80
Parmigiano strav.°	»	» 2,90
Quartiroli di Lombardia	»	» 1,80
Ricotta salata	al Kg.	L. 1 —
» dolce e fresca	»	» 1 —
Rebrochon	»	» 2,50
Robiole del gran S. Bernardo	»	» 2 —
Strachini di Milano	»	» 1,50
Toma di Lanzo	»	» 1 —
Tomini di Chiaverano	cad.	» 0,07

Latte purissimo
fornito dalla Latteria Cooperativa fra produttori.
Arriva fresco nei distributori due volte al giorno
Al litro L. 0,25 — A bicchieri, cad. L. 0,05

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

ESTRATTO AMARO IODURATO
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.
Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA
semplice e iodurato.
Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.
Semplice, Bottiglia picc. L. 2,50 — Bottiglia gr. L. 5,50
Iodurato, » » » 3,50 — » » » 7,50

VARIAZIONI DI PREZZI
Cioccolato Santé da L. 3 a L. 3,30

In tutti i Distributori
uova pasquali a L. 5,50 il kg.

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi	al Kg.	L. 0,50
Ceci rotti (rossi)	»	» 0,40
Fagiuoli bianchi	»	» 0,44
Id. Regina Ungheresi	»	» 0,44
Id. Saluggia	»	» 0,36
Id. dell'ochio	»	» 0,40
Lenticchie	»	» 0,80
Farina bianca	»	» 0,40
Id. id. semolata	»	» 0,52
Farina di meliga	»	» 0,24
Id. id. semolata	»	» 0,28
Id. id. semolino	»	» 0,30
Cappelletti uso Bologna	»	» 2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	» 0,60
Id. id. (corrente)	»	» 0,56
Riccioli (Fusilli)	»	» 0,70
Pasta di Torino	»	» 0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	» 0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	» 0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	» 0,45
Id. id. id. piccoli	»	» 0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	» 0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	» 0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	» 0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	» 0,80
Farina lattea Nestlé	scatola	» 1,70
Id. id. Italiana	»	» 1,50
Galactina delle Alpi Svizzere	»	» 1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	» 0,50
Id. id. fioretto	»	» 0,44
Julienne Verdura secca	»	» 3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità
Lire 2,20.

Pei Soci.
Qualunque lavoratore può essere socio dell'Alleanza e compiere quindi uno dei suoi più grandi doveri di difesa e di solidarietà di classe, iscrivendosi socio all'Associazione Generale degli Operai di Mutuo Soccorso d'ambo i sessi. (Ai ferrovieri basta appartenere alla loro Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo locale).
Essi oltre ad avere i vantaggi come consumatori in genere, contribuiranno come soci a sviluppare la potenza finanziaria ed economica dell'Alleanza Cooperativa e godranno come tali degli Istituti speciali che sono in essa, come il *Servizio Sanitario gratuito più completo e perfetto che si conosca per loro e per le proprie famiglie*, del *Mutuo soccorso*, ecc., della più ampia difesa della classe lavoratrice, e degli aiuti morali e materiali alle proprie istituzioni.
Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 13

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 30 Marzo 907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Alle Sezioni Socialiste della Provincia di Torino.

La Commissione Provinciale comunica che — nel riserva di ricorrere alla Direzione del partito per la revoca del suo deliberato relativo alla distribuzione delle tessere — le Sezioni federate possono sempre rivolgersi ad essa per avere le tessere come nello scorso anno.

Le Sezioni poi che si fossero già rivolte o intendessero rivolgersi a Roma per l'acquisto delle tessere sono pregate di inviare con sollecitudine la quota stabilita dai Congressi in 30 centesimi per ogni socio alla Commissione sottoscritta per avere la loro la tessera di riconoscimento della Federazione della Provincia di Torino.

Avverte pure che se le Sezioni intendono che la Commissione assuma la responsabilità della propaganda nella Provincia, devono rivolgersi direttamente ad essa, *Corso Siccardi, 12*, per la scelta dei propagandisti, essendo affatto indipendente da il ricostituitosi Comitato di propaganda per le campagne.

La Commissione Provinciale.

LA NUOVA ÈRA DI TORINO

Torino attraversa uno di quei momenti storici che non tornano di frequente nella vita di una città. Visibilmente si tratta non solo della preparazione e dell'inizio di una nuova, più rapida, più intensa attività industriale, ma di tutta una germinazione di idee, di tendenze, di atteggiamenti dell'anima individuale e della coscienza collettiva, destinati ad un largo, imprevedibile svolgimento.

Fino a pochi anni fa Torino fu, per eccellenza, la città della vita quieta: attiva ma non rumorosa, operosa ma non audace, un po' tedesca nella sua placida ossequenza all'autorità, tarda nella intuizione delle nuove forze della modernità. Essa mantenne l'aspetto delle vecchie regine che non portano più corona: solenne nella dignità dei ricordi, un po' imbronciata senza volerlo essere e senza volerlo parere, troppo ancora rivolta al passato, per lasciar libero sfogo alle audacie dell'avvenire. Avevamo industrie ma, nell'organizzazione interna e nella loro importanza, esse non portavano impresso il carattere del vero industrialismo. I partiti politici conservavano l'impronta schietta della loro origine storica, ma non si erano ancora piegati ad esprimere gli atteggiamenti nuovi della vita economica moderna. L'amministrazione manteneva i caratteri del patriarcalismo ed era aperta alle forze tradizionali delle antiche famiglie nobilesche più che non ai commercianti, agli industriali, ai ceti professionali.

Il partito socialista nacque in questo ambiente, si alimentò forse dell'avversione a un sistema di casta, repugnante ai nostri spiriti moderni, ma crebbe come un mondo a sè, con pochi contatti cogli altri partiti, che un bel giorno lo videro irrompere baldanzoso e forte nella vita pubblica, mentre credevano in fasce.

Ma, da qualche anno, assistiamo ad un ritmo sempre più affrettato della vita locale. Molte delle antiche industrie personali o appartenenti a ristretti gruppi di consoci si sono trasformate in società industriali. Piccoli opifici si sono tramutati in potenti fabbriche. Tutta una industria modernissima — l'automobilistica — si è acclimatata presso di noi e prospera mirabilmente. La vita commerciale stimolata dalla cooperazione da un lato e insidiata dalla trasformazione del piccolo patronato in grande industria, ha subìto non lievi modificazioni. La rapida e miracolosa fortuna di alcune speculazioni ha messo addosso la febbre degli affari e degli investimenti industriali anche a molti che, per tradizione e per sonnolenza, prediligevano impieghi più tranquilli. La Borsa — questo grande termometro della vita economica capitalistica — ha subìto le più ampie oscillazioni. Vi furono giorni di febbre e giorni di panico, ma essa non fu mai così cattiva come in questi tempi.

Tutto questo intenso movimento industriale non poteva non avere la più grande ripercussione sovra le altre manifestazioni della vita collettiva. L'operaio non corre più dietro all'industriale, ma è ricercato, alle volte, affannosamente. Le masse operaie comprendono la loro forza ed è più facile la loro organizzazione professionale. La Camera del Lavoro si accresce di migliaia di nuove reclute in pochi mesi. Torino era rimasta, nel movimento operaio, classica per la scarsa efficacia dei suoi tentativi di scioperi. Ma se nel passato si contarono una dopo l'altra le sconfitte, ora succede l'opposto. L'anno scorso a partire dal grande movimento delle sartine per le dieci ore, da cui nacque la luminosa fiamma liberatrice per tante altre provincie d'Italia — poche furono le vertenze non chiuse dal successo. E questi sono gli inizi sono promettenti. L'*Itala* ha stretto un contratto collettivo colla maestranza, unico nel genere. La *Lega industriale* ha trattato colla *Lega Metallurgica*, senza sollevare sciocche questioni di riconoscimento o no. Ha lasciato in disparte il cavillo del segretario stipendiato dell'organizzazione, il pretesto della maggiore o minore quantità di operai sindacati ed ha ammesso il diritto del sindacato di parlare in nome della massa. I risultati morali e materiali della vertenza automobilistica non potrebbero essere più luminosi. Ma ciò che ha ancora maggiore importanza è lo spirito nuovo che vien portato in tutte le contestazioni tra capitale e mano d'opera.

Nella vita amministrativa gli effetti del nuovo orientamento si sono già fatti sentire. E' un fatto degno di nota che al Casana, ligio all'antica nobiltà, rigido ed inflessibile nel suo concetto autoritario dell'Amministrazione, sia succeduto e si mantenga l'attuale sindaco Frola. E' sintomatico questo fatto perchè non è un mistero per alcuno che il sindacato Frola è più tollerato che ben visto da una parte della sua stessa maggioranza e più di una volta riuscì a portare innanzi il suo programma solo mercè l'aiuto delle forze socialiste. Nella stessa composizione del Consiglio si è dovuto far posto a delle forze nuove e queste furono date in gran parte dagli elementi industriali ed esercenti. Si sposta la configurazione storica del Consiglio verso la configurazione realistica.

Da tutto questo intenso risveglio economico avrebbe dovuto sbocciar fuori un orientamento politico nuovo: la creazione di una borghesia industriale con tendenze democratiche. Ma non se ne vede l'apparizione neppure di lontano, ad eccezione di individualità isolate.

Invece si va facendo sempre più intima la fusione del liberalismo col clericalismo. Mentre solo dieci anni or sono i liberali ergevano una loro specifica bandiera — un po' di maniera se si vuole — contro i clericali, ora la dedizione non potrebbe essere più completa. I clericali, minoranza, dominavano nelle opere pie. Nelle scuole hanno una succursale col catechismo e coll'indirizzo caritativo dell'assistenza scolastica. Nella Giunta, pochi i clericali ufficiali, ma parecchi i clericaleggianti. Un giorno i liberali, o almeno una piccola schiera di essi, ebbero un'audacia: votarono per Giordano Bruno, ma si affrettarono a correre a Canossa, mantenendo il voto di un secolo fa alla Consolata.

I clericali si sbizzarrirono in una affermazione di natura prettamente letteraria sul potere temporale, ma i più si affrettarono a sconfessare gli imprudenti alfieri del papa-re. Ora c'è pace e durerà perchè gli esercenti e gli industriali non capiscono tutte queste schermaglie: guardano al sodo. Rimarrà classico il caso della *Gazzetta del Popolo* che, avendo voluto innalzare una bandiera di difesa liberale ed anticlericale, rimase con pochi seguaci.

Per interpretare il significato di gran parte degli avvenimenti degli ultimi anni, bisogna tener conto di un grande elemento: l'azione del partito socialista.

La nuova floridezza dell'industria torinese coincide col risveglio dell'attività economica di tutto il nostro paese. Ma se a Torino si notò uno slancio di attività febbrile quasi miracoloso, non bisogna dimenticare che per un decennio la nostra gioventù, quella che ora si cimenta e si arricchisce in tanto imprese industriali, subì la influenza del pensiero e della critica socialista, la cui importanza non si misura solo dal numero di fedeli che attira, ma sovratutto dalla potenza che ha di allargare gli orizzonti, di rinforzare il tono cerebrale, di rendere più intensa, più viva l'attività intellettuale degli individui. L'organizzazione di mestiere — ancora una volta — non ha ostacolato, come profetavano alcuni filosofi della tremarella, l'espansione industriale, e d'altra parte questa — certo non di buona voglia, ma ineluttabilmente — favorisce lo sviluppo e il perfezionamento di quella.

Sul terreno politico ed amministrativo la presenza del partito socialista spiega, non solo l'episodio delle alleanze ma il dissolvimento rapido delle antiche divisioni storiche. I socialisti sono alle porte. Di fronte ad essi i clericali hanno forze troppo sparute e i liberali non resisterebbero a lungo. La pratica quotidiana ha dimostrato che l'arcivescovo sa tenere a freno le falangi irrequiete della democrazia cristiana, pronta a tutte le genuflessioni in nome della gerarchia. La realtà mostra vana e priva di ogni effettivo valore la recriminazione temporalista, divenuta un dilettantismo letterario o un demagogismo cattolico. I liberali si sono scordati del pensiero laico. Si sbracciano per l'insegnamento religioso nelle scuole. L'ideale dell'azione sociale si riduce per essi a una parola: carità. Introducono il prete nella vita civile, nelle commemorazioni storiche. Chi scorge differenza, se non di sfumature, tra gli uni e gli altri?

Ma la fusione non gioverà per lungo tempo. L'amministrazione Frola ha affrontato i molti problemi di indole locale da anni pendenti e li ha risolti, quasi per intero, secondo le direttive per tanto tempo da noi caldeggiate: acquedotto nuovo e municipale, impianto idro-termo-elettrico e azienda municipale, tramvie elettriche ed azienda autonoma municipale. Il sindaco personalmente, con una attività encomiabile, con doti personali di ingegno e di cortesia, colla partecipazione ad ogni sorta di attività da cui possa risultare un utile ai vari ceti, cerca di dare nuovo vigorio al suo partito. Ma mille segni fanno intendere che oramai non potrà essere frenata la avanzata del partito socialista. L'ultima manifestazione per le case operaie portò in piazza cinquantamila persone. In tutti gli opifici, in tutti i mestieri è un fervore nuovo. E' di stimolo l'esempio, ma forse il pungolo più forte è la rarefazione della mano d'opera attratta nelle fabbriche d'automobili. Si può dire davvero che oggi i lavoratori a Torino siano una forza, perchè, sovratutto ne hanno coscienza.

L'Italia può ora guardare a Torino, non solo per il suo meraviglioso risorgimento economico, ma anche perchè essa si prepara a divenire la più grande fortezza del movimento socialista italiano.

Giulio Casalini.

La Cattedra del Vagabondo

Lojola.

Il grande Berthelot, l'inarrivabile clinico venerato dai francesi ed ammirato dal mondo intero, è morto sulla breccia, come un eroe, lavorando e amando fino all'ultimo istante.

Era un ateo convinto, e quindi un galantuomo a tutta prova, un padre modello, un marito fedele e amorosissimo. La Repubblica gli decretò funerali civili solenni, e la salma del Grande sarà sepolta al Pantheon.

Ora, tutta questa virtù civile, pagana; tutta questa scienza atea che attingeva forza di vita e di creazione in sè stessa senza ricorrere al nume delle nuvole, non poteva non procurare un travaso di bile al bieco Lojola. Se ai santi di cartapesta e alle madonne spose degli eunuchi la nuova civiltà contrappone uomini integri della forza e del valore di un Berthelot, o come Lojola potrà ancora salvare, o almeno almeno puntellare la sfasciantesi baracca che sulla terra ha impiantata in nome del nume delle nuvole e del Vitello d'oro?

E Lojola, dalle sue modernissime colonne, ha propalata ai quattro venti l'ingiuria atroce: Berthelot si è suicidato! La bieca ira settaria null'altro poteva inventare, per la denigrazione infame di un morto. Poichè tutta la vita del grande era stata di un'adamantina purezza, restava un mezzo solo per tentare di macchiarla turpemente: inventare una persona intima della famiglia Berthelot, che affermasse in modo categorico esser pretta favola la morte in seguito all'emozione provata dallo scienziato per il dolore della perdita della moglie; ed essere invece sacrosanta verità il suicidio del chimico eminente.

Così Lojola, riequilibrato il travaso di bile, ha potuto sorridere e consolarsi nel pensiero che l'uomo a cui la Repubblica ha tributato gli onori dell'apoteosi pagana... era un debole!

Ed ora speriamo che il lacrimevole marchese Crispolti, scalzatore modernissimo di Santa Madre Chiesa, ne tessa i postumi condizionati elogi in una sua prossima conferenza, per dimostrare che se l'insigne Berthelot fosse ancora vissuto altri ottant'anni si sarebbe fatto... seminarista

Quelle suore...

— Senti, marito caro: se vuoi che noi due si viva tranquilli, non toccarmi le suore! Ah, le monache, di tutti gli ordini e sott'ordini, che eroine! Quanto bene fanno al loro prossimo! Che angeli sublimi di carità!

— Lasciamola lì, brava. Intanto dovresti sapere che le suore di tutti i colori vivono benone, senza rompersi il filo della schiena col troppo lavoro, senza i dolori della maternità e le cure della famiglia, senza preoccupazioni per l'avvenire, per le malattie, per la vecchiaia. . Proprio quanto avviene per le migliaia e migliaia di operaie destinate alla miseria, al lavoro perpetuo, all'ospedale! Chi non sa che molte ragazze si fanno monache — almeno il novanta per cento — per assicurarsi una posizione sicura che altrimenti non potrebbero trovare assolutamente?

— Taci, miscredente, blasfemo, calunniatore! Intanto, hai letto il *Momento*? Quegli infami tuoi compagni di Lecce hanno avuto il fegato di sfrattare da quell'Ospedale Civile le sante Suore della Carità! Ah, come dice bene il giornale!: « Ormai per spirito di parte si è giunti a colpire un'autentica eroina del bene, un pietoso angelo d'amore! » Cosa ne dici, eh?

— Ti rispondo che a *Lorient* il Tribunale Correzionale ha emesso finalmente la sua sentenza nel processo della Scuola di Sant'Anna di Auray, per sevizie innominabili commesse su allieve di quella scuola. La superiora è stata condannata a 200 franchi di ammenda; due suore a cento, ed una terza a cinquanta. Oh eroine del bene! Oh pietosi angeli di amore!

Quei modernisti...

.... clericali liberaloidi uso Crispolti, Murri, Bonomelli e simili, che tanto filo da torcere dànno alla Santa Bottega, Sezione Centrale, adoperano finalmente anche le loro chiese per tenervi i più chiassosi comizii religiosamente sovversivi che immaginar si possa.

A Termini Imerese, promosso dal clero, si tenne nella chiesa di Santa Maria un Comizio pubblico per protestare contro la commemorazione di Giordano Bruno, avvenuta il 17 febbraio a Palermo. L'arciprete presidente del Comizio prese la parola per spiegare il motivo del Comizio. Quindi parla un prete, che si scaglia con linguaggio violentissimo contro i liberi pensatori, la Massoneria, gli anticlericali. Nasce allora un po' di reazione: fischi, zittii, invettive, obbligano l'oratore a tacere. Parla quindi l'avvocato Mangano, espressamente venuto da Palermo, il quale fa ritornare la calma. Un vero tumulto nasce quando parla il maestro elementare Lascola, il quale inneggia al clericalismo e combatte aspramente la laicità della scuola. La chiesa si trasforma in una bolgia infernale. Si applaude e si grida; i fischi assordano e le invettive si incrociano quando i preti ed i borghesi intavolano la discussione. Si sta per venire alle mani, quando, provvidenzialmente, i delegati di servizio, cinta la sciarpa, irrompono unitamente con molte guardie e carabinieri. Il Comizio è sciolto. La chiesa quindi si sfolla fra i più vivi commenti.

Io credo che ad un buon credente sarà lecito di chiedere se almeno almeno fu tolto prima il così detto santo sacramento dal tabernacolo.

L'eroismo degli Aliney di Roma.

A proposito dell'ultimo tafferuglio anticlericale avvenuto davanti alla chiesa di San Carlo in Roma durante le concioni di certo padre Michelangelo, leggo con piacere, in una corrispondenza della non sovversiva *Stampa*, che, a certo punto, « un gruppo numeroso di guardie si getta sopra un dimostrante, Esse lo afferrano al collo, e per i capelli tempestandolo di pugni... » Menomale! Io avevo sempre creduto poco coraggiosi tutti gli armati Gamacchi ed Aliney contro le folle degli inermi, ma ora sono proprio obbligato a ricredermi!

Fa tanto piacere mostrarsi imparziali anche cogli avversarii!

Contro la stampa pornografica.

« L'on. Montanti, deputato di Seravezza, in risposta ai presidenti delle associazioni cattoliche locali al riguardo della campagna contro la stampa irriverente, scrive:

« Quando fosse necessaria un'azione parlamentare io mi associerò volentieri alla medesima per far cessare uno stato di cose che con le credenze offende il senso morale e civile del nostro paese ».

Che si voglia proprio far sul serio una buona volta, mettendo all'indice del buon senso e della sana morale la *dottrinetta*, le *filotee*, le *vie del Paradiso*, le *Laudi al buon Gesù* ed altra simile roba?

Staremo a vedere. *Frambolino.*

Fatti, note e commenti

L'analfabetismo italiano.

Regioni	Popolazione	Analfabeti	Percentuale
Piemonte	3 317 401	935 990	28 %
Lombardia	4 282 728	1 416 869	33 %
Liguria	1 077 473	385 693	35 %
Veneto	3 134 467	1 436 925	45 %
Lazio	1 196 909	612 867	51 %
Emilia	2 445 035	1 319 927	53 %
Toscana	2 549 142	1 413 349	55 %
Umbria	667 210	438 915	65 %
Marche	1 060 775	720 503	67 %
Campania	3 160 448	2 212 332	71 %
Sardegna	791 754	576 407	73 %
Abruzzi	1 441 551	1 070 202	74 %
Puglie	1 959 668	1 456 822	74 %
Sicilia	3 529 797	2 655 711	75 %
Basilicata	490 705	388 781	79 %
Calabria	1 370 208	1 125 060	82 %

La cifra degli analfabeti nella nostra bella Italia è rappresentata dal 53,12 per cento.

Questa tavola è stata compilata secondo le risultanze dell'ultimo censimento al 31 dicembre 1901.

E sa dice con eloquenza avvilente le tristi condizioni intellettuali del nostro sventurato paese, dalle quali sorgono, conseguenza necessaria, le deplorevoli condizioni morali.

Ma un'altra osservazione vogliamo fare, a confusione degli avversari irreducibili del movimento socialista.

Le regioni ove la piaga dell'analfabetismo è men dolorosa, sono il *Piemonte*, la *Lombardia* e la *Liguria*. Orbene è proprio in queste ove il socialismo ha più larga base d'azione.

Ergo: il socialismo si sviluppa in ragione della maggiore civiltà delle popolazioni.

Per fortuna anche le cifre, e per di più ufficiali, ci dànno ragione. E le cifre non sono un'opinione.

Odio di classe.

Da una quasi irreperibile traduzione del « Florilegio di rarità storiche » di Muhammed el Anbari (*Crestomasia Araba* di Guglielmo Freytag, Bonn, 1834) tolgo il seguente racconto, che spiega molto bene la sobillazione dell'odio suscitata nei miseri dallo spettacolo della ricchezza:

Il Califo Almamune, un giorno, guardando fuori del suo palazzo vide uno straccione, che tenendosi vicino al muro, con un carbone vi scriveva sopra qualche cosa. Il Califo, chiamato uno de' suoi schiavi, gli disse: « Va a basso da quell'uomo là, fermagli la mano, e dopo che avrai letto quello che ha scritto, conducilo a me ». Lo schiavo discese, colse l'uomo, fermogli la mano, e lesse ciò che aveva scritto sul muro. E ano i seguenti due distici:

« O palazzo, in te venne raccolta ogni specie d'iniquità e di vituperio: quando mai verrà quel tempo che il gufo annidera sulle tue colonne? Il giorno che tu diverrai la sede de' gufi, io sarò il primo a contemplare con gioja la tua caduta ».

Allora lo schiavo gli disse: « Vieni a scolparti dal Principe de' fedeli ». E l'incognito: « In nome del signore, vuoi tu davvero condurmi a lui? » « Certamente; ed egli già ti guarda ». E in così dire lo schiavo lo prendeva e lo traeva alla presenza del Califo. Giunti innanzi ad Almamune, lo schiavo ripigliava: « Ho colto costui che stava scrivendo le tali e tali cose », e gli recitò i due distici. « Miserabile! gli gridò Almamune, che mai ti spinse a scrivere questi versi? » L'incognito rispose: « O Principe de' fedeli, non ti è ignoto quante belle cose si contengono in questo tuo palazzo: tesori, preziose suppellettili, vesti, vini, letti, donzelle e schiavi; ed io passandovi vicino nel più miserabile stato, pieno di sete e di fame, chè sono forse due giorni che non ho potuto avere cibo alcuno, mi fermai meditando per qualche tempo, e pensai fra me stesso: Questo palazzo esiste, ed io sono tutto affamato, ed esso non mi reca vantaggio alcuno; e se invece giacesse rovinato, ed io vi passassi vicino nel miserabile stato in cui sono, non potrebbe mancarmi o qualche marmo, o trave, o chiodo da vendere, e da procurarmi alcun nutrimento. Non sa egli, il Principe de' fedeli, que' due distici d'un esimio poeta:

« Quando all'uomo non viene alcun bene, nè onore alcuno dall'impero d'un altro uomo, è ne' suoi voti che cessi questo impero: ed egli non desidera ciò nè per rancore, nè per mancanza d'affetto; bensì perchè spera il suo utile nel cambiamento dell'impero ».

Almamune comandò allo schiavo che desse a quell'uomo mille zecchini; e rivolgendo la parola all'incognito: « Tu, gli disse, riceverai tutti gli anni questa somma infino a che noi abiteremo questo nostro palazzo ».

Il pensiero rosso.

« L'ubbidienza cieca in tutte le circostanze, l'indifferenza alle questioni politiche che si agitano nel paese, sono i mezzi, le regole, volte a spegnere la ragione e a fare del soldato l'essere più stupido e più vile che possa immaginarsi ... Allorchè spendesi la vita in un'impresa di cui non comprendesi nè la necessità nè l'utile, e credesi gloriosa, solo perchè tale la dichiara un capo, la dignità dell'uomo è rinnegata affatto; egli si rende simile al mastino che, aizzato dal padrone, rabuffa il dorso ed arzanna la preda: e pure il mastino deve al padrone il suo giornaliero alimento; mentre il soldato, scagliandosi contro i propri concittadini, compra col suo sangue per altri una vittoria che rende più salde le proprie catene, più misera l'esistenza, più squallido il proprio avvenire.

CARLO PISACANE ».

l'homme rouge.

leggete l'*Avanti!*

IL GRIDO DEL POPOLO
Giornale Quotidiano Socialista

Il Consiglio d'Amministrazione del quotidiano socialista ha deliberato che questo continui a portare il glorioso nome di **Grido del Popolo**, venendo così a sanzionare la volontà dei compagni che, nel *Referendum* da noi indetto per il nome del giornale, a grande maggioranza votarono per il *Grido del Popolo*.

Noi siamo lieti di questa deliberazione perchè è con un senso di legittimo orgoglio che vedremo il nostro modesto foglio settimanale trasformarsi nel quotidiano, che, se sarà sostenuto dal favore del proletariato che l'ha creato, non potrà a meno di assumere un posto notevolissimo fra la stampa quotidiana socialista di Torino.

Così noi possiamo sicuramente affermare che il giornale potrà uscire nel mese di maggio, e fra poco, sistemati i locali, la macchina sarà pronta per funzionare, moltiplicando con fremito assiduo le copie del quotidiano socialista.

All'opera dunque, e in questo mese che ancora ci divide dal compimento dell'opera nostra intensifichiamo la propaganda perchè non solo sia sempre più assicurata la vitalità del giornale per mezzo di obbligazioni, oblazioni e abbonamenti, ma il *Grido del Popolo* quotidiano abbia quella ampia diffusione che giustifichi la sua qualifica di unico giornale del proletariato piemontese.

L'assemblea dei rappresentanti gli Enti azionisti della Cooperativa per il Giornale Quotidiano Socialista del Piemonte, è convocata per Domenica, 14 Aprile, per deliberare sulla nomina del Direttore e sulla data d'uscita del giornale.

Per la mezza giornata di lavoro

La importante deliberazione presa dall'Ufficio Centrale comincia ad essere tradotta in atto per opera delle singole leghe. Domenica 24, le tessitrici votavano di appoggiare con tutte le loro forze l'uscita del giornale quotidiano e di fare propaganda perchè numerose le donne operaie contribuiscano con la mezza giornata di lavoro. Martedì 26 una simile deliberazione fu presa dall'assemblea dei litografi, che stabiliva il versamento a rate settimanali da compiersi entro il 30 aprile.

Il Consiglio Direttivo della Lega Lavoranti in Legno, d'accordo col Comitato nominato, sta provvedendo perchè in tutte le fabbriche, per mezzo de' suoi collettori, sia fatto il versamento.

Segnaliamo poi all'esempio dei lavoratori l'atto degli operai della Cooperativa Lavoranti in Lime, che ha sede al Regio Parco, i quali per mezzo dei compagni Antonio Mazzucato, Sebastiano Gallarato e Giovanni Martino ci hanno inviato L. 41,70, quale importo della loro mezza giornata.

Per intanto per effettuare il compimento di quanto la massima istituzione proletaria ha deliberato sia fatto per contribuire ad assicurare la vita al *Grido del Popolo* quotidiano, il Comitato ha inviato ai Consigli Direttivi delle Leghe una circolare per invitarli a discutere al più presto i mezzi più opportuni per raggiungere lo scopo deliberato.

I membri del Comitato saranno ben lieti di intervenire, se invitati, alle adunanze dei Consigli, per dare tutti gli schiarimenti ed essi hanno mandato di porre a disposizione di ogni singola categoria tutti i mezzi di propaganda (manifesti, schede, comizi) con cui spiegare agli operai perchè essi debbano compiere questo sacrifizio che, per la ragione da cui è determinato, è senza esempio nella storia del movimento proletario.

Noi abbiamo fiducia che i lavoratori torinesi ogni giorno più consci delle condizioni assolute di inferiorità in cui essi si trovano, specialmente in periodi di lotte, di fronte all'agguerrito *trust* della pubblica opinione... borghese, non rifiuteranno di contribuire a che l'iniziativa del Consiglio d'Amministrazione del giornale quotidiano, appoggiata dalla Camera del Lavoro, dia quel risultato che è lecito sperare a chi abbia seguito il continuo e progressivo infittirsi della schiera proletaria. Dovrebbero tacere in questo momento i meschini rifiuti personali e le astiose ire di parte perchè è un'opera cattiva quella di opporsi a dare una forte base finanziaria al giornale, giudicando già sin d'ora, senza alcun elemento di prova.

Purtroppo che bisogna già combattere contro il misoneismo e l'indifferenza di molti, che pure blaterano quando non vi è un lavoro serio da compiere. Ma l'annuncio che il *Grido del Popolo* col maggio si trasformerà in quotidiano deve far tacere qualunque risentimento.

Nutriamo dunque ferma fiducia che al più presto noi potremo registrare questa altra notevole affermazione della nuova coscienza delle classi lavoratrici torinesi in favore del *loro* giornale.

Consiglio d'Amministrazione per il Giornale Quotidiano socialista per il Piemonte

6° Elenco Obbligazioni

Riporto L.	5470 —
Avv. Raffaele Ottolenghi, Acqui	100 —
A. Giacchino, Torino	100 —
R. L., id.	50 —
Farinata, id.	50 —
M. D., id.	50 —
Casot Emilio, id.	10 —
G. Badaloni, id.	10 —
Migliasso Giovanni, id.	10 —
Rivetto Lodovico, id.	10 —
Tonelli Luigi, id.	10 —
P. G., id.	20 —
Sardo Silvia, id.	10 —
Sardo Stefano, id.	10 —
Caldera Carlo, id.	10 —
Caudera Camillo, id.	10 —
Porta Cesare, id.	10 —
C. P., id	20 —
Ing. G. Gallo, id.	10 —
Giuseppe Biada, Collegno	10 —
Ocelli Luigi, Torino	10 —
Varesini Giuseppe, id.	10 —
Bonino Paolo, id.	10 —
Tamagno Zaverio, id.	10 —
Sandrone Valerio, id.	10 —
Bacchetta Caterina, id.	10 —
Varvelli dott. Arturo, id.	30 —
Vitrotti Carlo, id.	10 —
Teresa Gerbino, id.	10 —
Pegoraro Giovanni, id.	10 —
Circolo « Tre Rose », strad. Lanzo, id.	10 —
Assandri Cesare, id.	10 —
Cerrone Giovanni, id.	10 —
Basso Battista, id.	10 —
Alessandro De Giovanni, id	10 —
Scuola corale All. Coop. Torinese	30 —
Sommaruga Angelo, Bra	10 —
Berro Giovanni, id.	10 —
Riona Giuseppe, id.	10 —
Alladio Domenico, id.	10 —
Grosso Giuseppe, id.	10 —
Gamba Serafino, id.	10 —
Brizio Antonio, id.	10 —
Corrado G. B., id.	10
Ferrero Giuseppe, id.	10 —
Bonzoni Luigi, id.	10 —
Vignale Luigi, Torino	10 —
	L. 6200 —

Azioni firmate . . . L. 22,030,—
Oblaz. finora sottoscr. L. 3,742,16

Si fa vivissimo invito a tutti i detentori di bollettari che abbiano raccolto una somma di oltre 25 lire ed a tutti quelli che hanno ultimato la vendita del proprio libretto-francobolli, di fare il versamento dell'importo agli uffici del « Grido Quotidiano » senza ulteriore indugio, *occorrendo avere i fondi necessari per affrettarne la pubblicazione.*

Si ricorda a tutti i sottoscrittori di azioni ed obbligazioni che la 1ª metà dell'importo deve esser versata prima del 1° maggio. Tutti i Distributori dell'Alleanza, i segretari di Leghe e delle Sezioni del Partito hanno i bollettari per le esazioni.

Il 2° Gran Concerto del Ricreatorio dell'All. Coop. Tor.

Per quanto meno affollato del precedente, non esitiamo ad affermare che questo 2° concerto riuscì migliore per scelto programma e per bravura degli esecutori.

Infatti il programma era assai vario e composto con grande cura dalle note romanze della *Gioconda* del Ponchielli, del *Faust* del Gounod, del *Trovatore*, del *Simon Boccanegra* del Verdi e della *Vally* del Catalani alle esecuzioni dei belli e grandiosi cori cantati sia la parte che dalla intera massa corale del Ricreatorio, il concerto fu graditissimo ed assai apprezzato in tutti i suoi 14 numeri.

E tralasciando di parlare della buonissima esecuzione dei cori, ormai così favorevolmente noti, come dell'ottimo canto da parte dei signori Fachina, Bonardi, Marocco e Orcese e della gentile dicitura della bambina Ferrero pure conosciuti dal fedele pubblico del Ricreatorio, dobbiamo ricordare le signorine Smeraldi e Di Silvio e il signor Mozzambani che si rivelarono nei saggi da essi svolti, buonissimi elementi che diedero al concerto e daranno al Ricreatorio un contributo notevole.

Ma fra ogni altro rifulse per chiarezza e virtuosità di esecuzione la signorina Biancotti nella *Sérénade d'autrefois* del Silvestri, che seppe rendere col suo violino dolcissima ed attraente tanto da farsi richiedere dal pubblico, giustamente entusiasmato, il *bis*; la gentile violinista volle concedere altro saggio del suo valore artistico sonando la *Sérénade Badine* della Gabriel Maria, con eguale e meritato successo.

Chiusero la bella festa i soliti quattro sempre graditi salti, specie in questa lunga quaresima...

Insomma anche questo concerto diede prova del progresso che va facendo il nostro Ricreatorio nell'educazione artistica dei suoi componenti e del pubblico frequentatore e attesta la sua cosciente solidarietà per l'alto scopo cui il provento del concerto è destinato: il *Grido del Popolo* quotidiano.

Ai singoli esecutori, al valoroso Maestro Rissone, anima di queste belle feste, e pure alla Commissione direttiva oltre le nostre lodi si abbiano vivissimi i nostri sentiti ringraziamenti.

L'ENFANT TERRIBLE

Marroni Ettore, alla storia *Bergeret*, qualifica sè stesso « l'omo pericoloso ».

Il gesto è bello, un po' vecchietto se si vuole, specialmente qui in Italia, ove dopo la dedica delle maschere Mascagnane tutti i piccoli grandi uomini cominciano ad esaltar sè stessi in attesa dell'approvazione compiacente del buon pubblico. Ho detto che il gesto è bello, dirò di più, l'articolo è smagliante; nessuno nega il brio e la genialità a *Tartarin*, per esempio, per quanto anche gli amici suoi sternutino garbatamente dinanzi ad Edoardo Scarfoglio.

Per un mero accidente la nostra squadra dell'Atlantico non ha bombardato l'Hâvre! Per un mero accidente la cronaca non registra dimostrazioni sanguinose di protesta! Una complicazione internazionale, auspice Ettore Marroni, sarebbe pur stata una magnifica *reclame* per monna *Stampa* in questo suo 41° anno di vita, ed alla vigilia di subire la 60ª trasformazione politica finanziaria, come malignamente sussurrano i piazzisti di borsa.

Il buon *Bergeret*, da buon italiano, e da ottimo partenopeo ci terrebbe alla posizione di picciotto perseguitato dalla polizia. Si sa che la terza Roma non amoreggia volentieri con i sanculotti della terza Repubblica, non per il ricordo dei *chassepots* di Mentana; allora buon anima di Napoleone qualche cosa di discreto imprimeva alla politica francese! Quel venticel di fronda continua, che Clemenceau soffia sulle Alpi e che dalle Alpi scende al piano e si propaga in tutto il nostro fedelissimo paese, irrita non poco le sacre ed inviolabili cose, unte del Signore e benedette dai sacerdoti suoi.

Il buon pubblico col suo fare di bambinone bonario chiede al suo grosso cervello quale strepito, quali urla avrebbero lanciato al vento tutti gli sciacalli della politica nostrana e quanti energumeni dell'ultima ora si sarebbero levati in difesa di tutta la nostra chincaglieria storica, qualora un giornalista francese avesse riferito al di là delle Alpi, commentando, e commentando specialmente coll'uso e colla forma del sopraindicato Marroni Ettore, i diversi casi Cariolato, le avventure boccaccesche di mariti e di mogli modello, di cui noi italiani abbiamo la prerogativa di infiorare il calendario di Gotha.

Ma i sanculotti della terza Repubblica, i *croupiers*, i Murat ed i Danton son pur sempre francesi, quindi galanti e squisiti verso le signore.

Ad una dama non si reca offesa. E lo sfratto di *Monsieur Bergeret* avrebbe rincresciuto a qualche bella dama maligna sulla brillante prosa del corrispondente della *Stampa* come sulle non meno brillanti divise di qualche ufficialetto cui necessiterà una carriera aiutata ed aiutatrice.

A Roma impera l'ambasciator di Francia, e Mary del Val ciò nondimeno può ben stringere la mano onesta del console Giolitti, ma a Parigi Tornielli può ben chiedere scusa al biscazziere Clemenceau delle birichinate, dello scugnizzo partenopeo, dacchè l'eletta prosa tanto si confà al cervello e all'anima di eletta gente.

Commenta il magno foglio cittadino con tutti i riservi imposti dalle convenienze, e dalle convenzioni sociali, e mentre seguiterà ad ammanirci le notizie del *Matin*, noi avremo almeno appreso che la coltura di questo « Enfant d'esprit » è tale come il campionario di un perfetto *tailleur* francese; ritagli di magnifiche stoffe, ma nessuno dei quali può nemmen servire ad un modesto *gilet* del più modesto travetto.

Clemenceau in questo caso può ben osservare il pigmeo col binocolo e dire: *l'enfant terrible n'est pas terrible comme il paraît!*

GAVROCHE.

La lealtà del MOMENTO

Caro « Grido »,

Il giornale *Il Momento* del 13 corr. lanciava al mio indirizzo, in base alla lettera Caviglia sul *Grido* del 9 id., e a proposito dell'opera mia in occasione dello sciopero dei medici specialisti dell'A. C. T., la parola *krumiraggio*, con un punto di interrogazione.

In data di ieri, 19, accennando alla mia risposta pubblicata pure sul *Grido*, 16 corr., non la riproduce che in parte minimissima e non nella sostanza, affine di lasciare immutato l'effetto della parola avanzata.

Ho creduto dover dirigere subito al *Momento* la lettera seguente, con preghiera di pubblicazione:

Sig. Direttore del « Momento »,

Se il *Momento* non può resistere al prurito di occuparsi ogni tanto, anche per cose puramente professionali, di me per farmi oggetto di *zoologici* frizzi, non dovrebbe dimenticare che la imparzialità e lealtà, di cui mena vanto, impongono:

1° che di una qualsiasi vertenza non si deve fare un qualsiasi apprezzamento, tanto più se questo tenda a colpire una delle parti, senza aver prima sentite *entrambe* le parti;

2° che le ragioni di *entrambe* le parti devonsi esprimere in modo integro e non frammentario, affinchè l'apprezzamento non soltanto riesca chiaro e giustificato, ma sfugga anche all'accusa di essere partigiano e inspirato solo da livore personale.

Il *Momento* invece non ha atteso la risposta mia alla lettera Caviglia, ma ha subito, in data 13 corrente, lanciato senz'altro al mio indirizzo la parola *krumiraggio*, ben s'intende con un punto di interrogazione, perchè la... prudenza non è mai troppa.

In data d'oggi poi, e dopo la mia risposta al Caviglia, il *Momento* non produce questa risposta che in parte minimissima e non nella sostanza.

Così l'effetto della parola *krumiraggio* resta, mentre sull'esito della vertenza si ricamano spiritosità degne d'un... giardino zoologico.

Il metodo sarà forse abile, ma non è leale. Sappia il *Momento* riguardo la vertenza, la mia persona e le sue spiritosità:

a) che io ho giudicato gli altri solo dopo essere stato da altri attaccato e giudicato severamente, e quindi il giudizio mio non è una *distrazione*, come il *Momento* dice, ma un atto di legittima difesa;

b) che lo sciopero dei medici per una causa qualsiasi, inteso nel senso dell'abbandono, da parte dei medici stessi, degli ammalati, non è una tesi ripudiata solo da me, ma da tutti i Congressi Sanitari;

c) che i servizi elettorali del *nuovo dipendente* dell'A. C. T. precedettero di un anno lo scoppio *improvviso* ed *inaspettato* della vertenza che condusse allo sciopero dei medici specialisti dell'Ambulatorio;

d) che il *lauto stipendio* a cui come premio di tali servigi il *Momento* accenna è di L. 490 annue, col carico del servizio di assistentato;

e) che fin dal 1° marzo 1906 ho dato le dimissioni da Fratello di Loggia, come già scrissi al *Momento* e questi ha pubblicato, e che da allora non sono più rientrato in massoneria;

f) che infine la singolare tendenza a chiamare un avversario *gran serpente verde* mentre questi dice le cose chiare e tonde e non si nasconde, come fanno i serpenti verdi ed anche i neri, altro non dimostra che la peculiare propensione del *Momento* per gli animali appartenenti alla classe... dei rettili.

Non sarà l'*untorello Momento* quegli che riescirà a portare la discordia nel campo socialista.

Dott. GIOVANNI LAVA.

Così scrissi al *Momento* il quale, *more solito*, pubblicò di questa lettera solo una minima e non sostanziale parte, ommettendo gli apprezzamenti per non *completa mia serenità di giudizio!!*

Di fronte a questo modo di procedere *sleale e gesuitico* altro ora al *Momento* non dico:

Continui pure a giudicare, come la natura e le abitudini sue comportano, gli avversari; tale diritto io non gli contesto, nè più mi curerò di lui, salvo a dargli, all'occasione, una querela; ciò che gli contesto invece è il diritto di designarmi altrimenti che con nomi e titoli che legalmente mi si spettano.

Io intendo essere chiamato col mio nome e cognome soltanto o coi titoli legali, e non diversamente. Se questo mio intendimento il *Momento* non comprenderà, chi si sentirà di rappresentarlo potrà provare cosa vuol dire trattare un uomo con termini zoologici e in modo sleale.

Torino, 20 marzo 1907.

Dott. GIOVANNI LAVA.

GRANDIOSA FESTA DEI LAVORATORI

SABATO - DOMENICA - LUNEDÌ **al Parco Michelotti**

30, 31 Marzo, 1° Aprile 1907

La festa — promossa dall'Associazione Generale degli Operai a scopo di beneficenza — si svolgerà con grandioso Programma.

Lavoratori!

La festa è per voi, ed a beneficio di una grande vostra istituzione andranno i proventi che se ne ricaveranno.

Tutti al PARCO MICHELOTTI, ove potrete insieme divertirvi e beneficare

Svariati spettacoli e divertimenti - Ballo Pubblico
Giostre - Altalene - Tabogan - Concerto Musicale e Cori - Convegno Ciclistico
Banco di Beneficenza - Scelto Buffet, ecc.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Sabato, 30 Marzo, ore 14 - Apertura della Festa.
ore 20 - Inizio del Ballo pubblico.
ora 20,30 - Corale Borgo Po.

Domenica, 31 Marzo, ore 8 - Principio della gara alle boccie (premi in denaro e diplomi).
ore 10 - Apertura del Banco di Beneficenza, con intervento di Banda Musicale.
ore 15 - Convegno delle Bande Musicali, Fanfare e Società Corali.
ore 15,30 - Saggi Corali: *La Pasqua del Lavoro* (Coro a due voci di M. Carradori - Musica del Maestro A. Rissone) — *Il Grido del Popolo* (Coro a due voci di M. Carradori - Musica del Maestro A. Rissone). — *La Foresta* (coro cantato dalla Società corale L'Armonia). — *I Campagnuoli* (coro cantato dalla Società corale dell'A. C. T.). — *La Norma* (assolo e coro). — Oltre 500 esecutori.
ore 16 - Passeggiata Ciclistica attraverso Torino, con ritrovo al Parco Michelotti. *(I compagni ciclisti sono avvertiti di trovarsi, alle ore 15, all'Associazione Generale degli Operai. Di là i convenuti partiranno in massa alla volta del Parco Michelotti).*

Lunedì, 1° Aprile al mattino - Continuazione della gara alle boccie.
al pomeriggio - Nuovo Convegno Bande Musicali, Fanfare e Società Corali.

Accompagnerà le masse corali l'Orchestrina dell'A. C. T., diretta dal maestro A. RISSONE

TRADIZIONALE MERENDA ALL'APERTO

*L'*Alleanza Cooperativa Torinese, *in tutti i tre giorni (30-31 Marzo e 1° Aprile), ha disposto per un*

Completo ed accurato servizio di Buffet
con sceltissimi vini delle Cantine Sociali Cooperative

L'entrata al Parco è gratuita per tutto il Sabato, e per tutti i bambini accompagnati da adulti anche negli altri due giorni successivi. — Gli adulti, nei giorni di Domenica e Lunedì, faranno, all'entrata, oblazioni non inferiori a cent. 10.

IL COMITATO GENERALE

Per informazioni, schiarimenti, domande di concorso alla gara alle boccie, ecc., rivolgersi al Sig. Bernardi Bartolomeo (Associazione Generale Operai - Corso Siccardi, 12) tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 e nei giorni di Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle ore 20 alle 22.

Il Comitato « Pro voto alle donne »

Dopo il lavoro fatto sente ora il dovere di tener desta ed intensificare coll'opera continua e tenace questa nobile agitazione, anche per scuotere quante, pur interessate, rimangono estranee alla lotta.

Per far conoscere e volgarizzare le idee che informano la sua azione il Comitato « *Pro voto alle donne* » ha pensato di tenere in questo mese un ciclo di conferenze, in cui sono state svolte ampiamente le ragioni per cui la donna entrando nella vita pubblica a prendere il posto che le spetta potrà migliorare economicamente, moralmente, giuridicamente la propria condizione nella famiglia e nella società.

La prima conferenza è stata svolta domenica 17 corr. dalla signorina prof. Paolina Schiff, avanti numeroso ed eletto pubblico in maggioranza femminile, la quale rievocando la figura di « *Gualberta Beccari* » che fu la prima che audacemente e attivamente si dedicò fra il generale misoneismo ed indifferentismo alla propaganda per ottenere riconosciuto alla donna il diritto al voto, trattò con evidente competenza e vivace entusiasmo l'argomento in ogni suo lato.

La conferenza, interessantissima, fu assai applaudita.

Domenica scorsa parlò la signorina Teresa Moglia, nel salone del Circolo Veneto, trattando *della donna nell'evoluzione morale della società.* Con questa sua applaudita conferenza si affermò assai competente in tale questione, nonchè dotata di forti qualità di polemista. Si scagliò contro l'egoismo maschile che volle sempre soggetta la donna, sia con la forza che con l'adulazione, mentre, d'altra parte, notò come la donna abbia contribuito all'addolcimento dei costumi, facendo penetrare nell'uomo i primi sentimenti di giustizia, e maledicendo per prima alle guerre di conquista, sempre fratricide. Invitò le donne a far tacere le piccole ire e le gelosie per diventare solidali. La solidarietà assicurando la continua evoluzione del tipo umano deve necessariamente condurre i popoli alla fratellanza universale, come dovrebbero intenderla tutte le donne, unendosi in un gran patto d'amore. Ripetutamente l'oratrice ebbe modo di scagliarsi contro ogni sorta di pregiudizi e di privilegi, affermando l'importanza che la donna deve avere nell'avvenire sociale.

Una terza conferenza sarà tenuta domenica 7 aprile, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya. Parlerà l'avvocato prof. Fabio Luzzatto, di Milano, sul tema: *La condizione giuridica della donna.* Come le prime, sarà certamente degna di essere ascoltata dal maggior numero di persone, e perciò avvisiamo che i biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria del Comitato femminile *Pro voto*, in via San Dalmazzo, 24, od alla sede del Comitato stesso, presieduto dall'esimia Emilia Mariani, nelle sere di martedì e venerdì, in Galleria Nazionale, scala *E*, piano 2° (*Società Vittoria*).

Per la Scuola laica

L'assemblea della Federazione Scuole Medie, sezione di Torino, dopo invito del Consiglio Federale a rispondere sulla *laicità delle scuole medie* votava dopo viva discussione il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle Scuole medie;

« chiamata dal Consiglio Federale a dire: *a) che cosa debba intendersi per laicità della scuola: b) con quali mezzi essa debba conquistarsi o difendersi;*

« *a)* Risponde alla prima domanda che *laica è la scuola* in quanto è *universale* e si oppone *alle scuole* che sono *confessionali* e si distinguono vuoi per le dottrine dogmatiche, vuoi per queste o le corporazioni delle persone che vi insegnano e vi educano.

« Che quindi la scuola è laica sempre e solo quando l'*istruzione* tutta è solamente fondata sui dettami della ragione e dell'esperienza, non preoccupata che di insegnare la verità scientifica, soltanto questa verità e (dall'asilo d'infanzia all'Ateneo) tutta questa verità senza rinuncie, senza reticenze o silenzi compiacenti a superstizioni, errori, preconcetti, pregiudizi di qualsiasi natura.

« Che la scuola è laica sempre e solo quando la *educazione* vi vien data in conformità dell'istruzione, con indipendenza assoluta da tutte le confessioni religiose così come da tutti i partiti politici.

« Che la scuola è laica sempre e solo dove l'*insegnante* nell'esercizio del suo ministero si sente sacro e inviolabile, come il magistrato, non soltanto di fronte all'abituale insulto di qualsiasi autorità clericale, ma ancora di fronte ad ogni partito politico di Governo, ad ogni arbitrio di Segretario di Stato o di possibili consorterie che si annidino negli Uffici dell'Amministrazione o nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

« Che la scuola è laica sempre e solo dove l'*alunno* è al disopra di tutte le differenze di lingua e di razza che distinguono; e al disopra di tutte le religioni che ancora dividono gli uomini, sente uno spirito e impara un pensiero che tendono come il fine supremo alla sempre maggiore solidarietà civile della famiglia umana.

« *b)* Risponde alla seconda domanda, osservando innanzi tutto che in Italia non abbiamo la *scuola laica*, ma *scuole laiche* e *scuole confessionali*; che la scuola laica, rispetto così all'istruzione come all'educazione civile, è oggi più che mai *dovere supremo di Stato* e non di regione o municipio e anche meno di cittadino o di private corporazioni; e deve quindi la scuola, dove ancora non è, essere avocata allo Stato in tutti i suoi gradi e in tutte le sue forme, scuole elementari, d'arti e mestieri, professionali, pareggiate, convitti, ricreatori, ecc., destinandosi al bilancio dell'istruzione una somma rispondente ai voti dell'Unione Magistrale Nazionale.

« Rinunciare a questo *monopolio di Stato*, quando il Papato, potere teocratico, più che straniero, avversario naturale e dichiarato di tutte le conquiste della civiltà dal secolo XIII in poi, lo Stato italiano compreso, tiene tra noi il *monopolio del dogma* e della Chiesa è disarmarsi di quel potere che sopra tutti ha sicura efficacia di difesa e di ordinato progresso.

« Si deve quindi ancora richiamare, pur non facendosi sull'insegnamento di ogni ordine esclusione settaria di abito e di persone l'*osservanza della legge* la quale ha bandito dalla scuola ogni insegnamento confessionale e dal Regno le Congregazioni religiose come quelle la cui esistenza è considerata nociva alla cosa pubblica. Si deve togliere lo scandalo di vedere affidata l'educazione e l'istruzione di gran parte della nostra gioventù ad associazioni illegali, di persone che frodano [illegible] mente una legge di ordine pubblico e che hanno per iscopo conforme alla natura della loro [illegible] alla gerarchia e disciplina da cui dipendono [illegible] frustrare le migliori conquiste della nostra [illegible] zione e di tutta la storia eroica della [illegible].

« Si deve finalmente a maggior guarentigia [illegible] *indipendenza perfezionare lo stato giuridico* [illegible] l'insegnante, introducendovi la responsabilità [illegible] e penale anche per le persone dell'amministrazione nell'ipotesi d'offesa al nostro diritto. »

Per l'Asilo Barriera di Lanzo.

La festa che doveva aver luogo domenica [illegible] favore dell'Asilo della Barriera di Lanzo [illegible] rimandata, per la coincidenza con la festa dei lavoratori al Parco Michelotti, dal 7 al 15 aprile.

La gentile concessione contribuirà a che [illegible] giorni più numerosi accorrano i compagni [illegible] tare il loro obolo a favore di una istituzione [illegible] mente meritoria.

L'ETERNA RUBRICA

In questi giorni di agitazioni contro il [illegible] delle pigioni e pro case operai il Comitato [illegible] tamente costituito ha già escogitato come [illegible] passo il grandioso corteo che ebbe luogo [illegible] meniche addietro e che fu la prova della [illegible] e necessità dell'opera sua.

Ma se al corteo intervennero in numero stra[illegible] i cittadini colpiti dal morbo che si chiama *Padroni di casa*, non per questo la prova è riuscita [illegible] e per dare questa prova io vorrei suggerire [illegible] Comitato convocasse in giorno più prossimo [illegible] sibile tutti i *senza casa* (ma non [illegible] tualmente vanno a dormire in locande [illegible] sfruttati dall'ingordigia padronale o per [illegible] fitto o per rendere comodità ai signori [illegible] o perchè hanno bambini o perchè lavo[illegible] ecc.; e con questa gente formare un [illegible] che, muovendo al Municipio, capitanato [illegible] o da qualche Consigliere Comunale [illegible] Sindaco (colla sua Giunta), a provvedere [illegible] genza di ricoverarli in una Chiesa (che [illegible] ne sono tante e inutili) o in qualche [illegible] provvisorio, almeno finchè si siano [illegible] dere del necessario alloggio: in caso contrario [illegible] persuasissimo che fra qualche tempo [illegible] per le vie di Torino le famiglie a dormire all'aria aperta e i vigili urbani obbligati a far doppio servizio per sorvegliare... i padroni di casa, o peggio.

Ilago

GLI AFFITTI RINCARANO!

Non verrà certamente a mancare materiale [illegible] questa rubrica in cui abbiamo già catalogato diversi tipi da serraglio. Due padroni di casa [illegible] quasi per far vedere di infischiarsene dell'agitazione per le case operaie e contro il rincaro [illegible] affitti hanno allegramente ancora dato un giro [illegible] torchio, dentro cui giacciono pigiati i loro inquilini.

Oggi è la volta di una pia e caritatevole [illegible] proprietaria di una casa di via Madama Cristina la quale ha inviato (raccomandata!) una lettera circolare ai suoi inquilini con cui li avvisa [illegible] qualmente è lieta di partecipare loro che col [illegible] aprile (e non sarà un pesce d'aprile!) gli [illegible] saranno aumentati a chi di una, a chi di due, a chi di tre lire al mese.

La pia signora si degna (bontà sua!) di giustificare questo aumento con le aumentate spese di manutenzione. A dire il vero riparazioni [illegible] non se ne son viste.

A tagliare le unghie a questi signori proprietari che con un tratto di penna possono falcidiare [illegible] già misero bilancio (che non sa mai il pareggio) è assolutamente necessario che provveda [illegible] presto ed in larga misura l'iniziativa delle [illegible] popolari e tutti quei mezzi di difesa che saranno [illegible] essere messi in opera dalla *Lega degli inquilini* che già turba il sonno ai padroni di casa!

LE CASE PER IL POPOLO

Il Parlamento Italiano ha testè approvato [illegible] legge nuova sulle Associazioni Tontinarie.

Mediante questa legge che è modifica alla [illegible] preesistente del 26 gennaio 1902 le imprese [illegible] ministratrici di tontine, delle quali la prima [illegible] in Italia è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che conta ben 25 milioni di capitale con 300000 soci per 345000 quote, possono impiegare parte dei loro capitali in costruzioni [illegible] case popolari ed in prestiti per le cooperative.

Vi ricordate la campagna mossa cinque [illegible] sono dai nemici della cooperazione e della previdenza contro gli amministratori della Cassa per le Pensioni, appunto perchè essi domandavano [illegible] poter investire parte dei loro fondi pel soddisfacimento dei bisogni della classe lavoratrice?

Ora i lavoratori tutti possono aderire con entusiasmo a codesta Cassa non solo perchè colla legge nuova significa un impiego più proficuo per [illegible] del loro denaro ma anche perchè i lavoratori sanno che i loro risparmi, senza nessun detrimento delle pensioni venture, saranno devoluti in costruzioni di case [illegible], sane, soddisfacenti a tutte le moderne esigenze, saranno impiegati in prestiti a cooperative, che potranno sostenere la concorrenza spietata delle antiquate forme borghesi di produzione a base capitalista.

Ed i lavoratori debbono aderire alla Cassa per le pensioni perchè l'associazione costituisce il miglior impiego del proprio risparmio; significa la pensione per la vecchiaia, il rimedio contro [illegible] fortunio, la disoccupazione, l'invalidità; il [illegible] per la resistenza: un complemento indispensabile alla Cassa Nazionale di Previdenza. [illegible] Cassa Pensioni si possono inscrivere persone [illegible] ogni età, sesso e condizione sociale.

Chiedere programmi e statuti *gratis* alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Un primo esempio da imitarsi.

Ebbimo l'occasione di illustrare in altri [illegible] il modo di procedere di un certo proprietario [illegible] case in via Cottolengo; egli è il medesimo che [illegible] messo sul lastrico una povera venditrice di giornali, certa Pesciarini Lucia per il grave reato [illegible] attaccato alla porta della sua bottega un [illegible] reclame del romanzo « I Misteri dell'Inquisizione di Spagna ». Ora questo cattolico ex [illegible] frutta onde portare a noi nuovi argomenti [illegible] agitazione contro il rincaro degli affitti pensò [illegible] di nuovamente aumentare di due o tre lire [illegible] la pigione a tutti gli inquilini dei due stabili. Ma male glie ne incolse, da alcune sere, [illegible] sime dimostrazioni si fanno al suo indirizzo [illegible] partecipa la grande massa lavoratrice che [illegible] dintorni abita. Ma cessata la dimostrazione [illegible] rosa sappiamo che su basi serie si sta preparando un adunanza di tutti i capi-famiglia onde [illegible] un freno a questi esosi metodi, non nell[illegible] non pagare più il fitto ma di non dare [illegible] simo di più di quanto sinora si pagava.

Benissimo! L'esempio avrà indubbiamente imitatori.

[illegible] sulla vertenza dell'Ambulatorio dell'A. C. T.

[illegible] da rispondere a due articoli: uno del dottor Lava, l'altro dell'operaio Alignani. Comincio dall'Alignani.

Egli afferra il mio paragone del falegname generico e del seggiolaio specialista, e risponde: anche il falegname generico ha diritto di lavorare; se dunque i seggiolai specialisti lo respingono dal loro [illegible], impedendogli di lavorare, fanno opera antipatica, odiosa, ecc., ecc.

Vedi, caro Alignani. Agli esordi della mia carriera [illegible] entrai volontario in un ospedale dove lavorai faticosamente ... e gratuitamente. Dopo due anni fui passato al grado di medico-assistente, lavorando anche più faticosamente per 3 anni giorno e notte per compensi scarsissimi, e sotto la direzione di medici più provetti. Così ho percorso lentamente la [illegible] occupandomi di una sola specialità medica, e [illegible] a quel tanto di lavoro privato che anche i medici giovani possono procurarsi dall'esercizio della medicina generale. Soltanto dopo questa lunga [illegible] ebbi coscienza di poter assumere un posto di una certa responsabilità, quale è quello di direttore di una sezione dell'Ambulatorio. E, ciò che dico di me [illegible] suppergiù di tutti i miei colleghi del personale dell'Ambulatorio.

[illegible] un operaio è dapprima apprendista, poi operaio di [illegible] di 2ª categoria, poi di 1ª, poi capo-operaio [illegible] Ora che cosa diresti, che cosa direbbe la tua lega di mestiere, se un operaio, che seri soltanto [illegible] dedicato alla specialità delle sedie, volesse di botto diventare capo-operaio nel riparto [illegible] Ecco la questione.

Ha diritto di lavorare! Ma chi lo contesta? Lavori pure, ma in gradi adatti alla pratica che oggi ha del suo mestiere. E' medico? Ci sono ospedali, [illegible] ambulatori, dove chi vuole «lavorare» entra come assistente ed acquista col lungo studio la competenza necessaria. Ma voi lo denigrate professionalmente! Davvero? Ma se io, Caviglia, volessi a tutti i costi concorrere a un posto di medico [illegible] i colleghi si opponessero, osservando ([illegible] sarebbe verissimo) che io non ho la pratica necessaria in questo campo, forsechè io potrei lagnarmi di essere da loro denigrato? Colpa tua, mi risponderebbero, se non sai rimanere al tuo posto, colpa tua se metti i colleghi nella incresciosa necessità di fare constatazioni di fatto, innegabili, che possono riuscirti spiacevoli!

* * *

E veniamo al dott. Lava. La questione che lo riguarda sta tutta qui: nella stridente contraddizione fra i suoi atti d'un tempo e i suoi atti d'oggi. Il Lava risponde a lungo, ma di questa contraddizione [illegible] completamente, ne viene che chi legge soltanto la sua risposta non capisce affatto qual è la sostanza della polemica. Io lo richiamo adunque ad una polemica più sincera e pongo qui nuovamente la questione che lo riguarda.

[illegible] fa, quando fu creato l'attuale ambulatorio, il dott. Lava combattè aspramente questa [illegible], sostenendo accanitamente, ed ottenendo dall'Ordine dei medici, provvedimenti odiosi contro i sanitari che dell'ambulatorio facevano parte. Oggi l'ambulatorio ha vita sicura, ed oggi il dottor Lava entra bravamente a prendere il posto del collega [illegible] allora aveva fatto espellere dall'Ordine dei [illegible]. E' o non è questo uno *spettacolo rattristante*? Io ci vedo nè più nè meno che il sistema [illegible]: osteggiare al loro sorgere le istituzioni che mirano all'elevazione del proletariato, [illegible] a cercar d'impadronirsene quando, a loro marcio dispetto, le istituzioni si sono consolidate.

* * *

[illegible] Voi, dottor Lava, avete accettato per motivi altissimamente idealistici e disinteressati: voi [illegible] accettato perchè noi «inumanamente» avevamo sospeso le cure ad ammalati... che passeggiano e lavorano; il vostro cuore tenero non ha potuto resistere a tanto strazio e coraggiosamente si è lanciato al salvataggio. Ma com'è che sei anni fa quando questi lavoratori erano privi di [illegible] moderni e perfezionati sistemi di cura, [illegible] fatto quanto era in voi affinchè continuassero a rimanerne privi, e non per una settimana, un mese, ma indefinitamente? perchè [illegible] lottato ferocemente affinchè quei lavoratori [illegible], o rimanere senza cura, o ricorrere alla [illegible] carità degli ambulatori pubblici?

Voi mi direte che è da saggio mutar consiglio; [illegible] tutti noi abbiamo cambiato idee in politica, e [illegible] si deve cambiarle sempre quando un più [illegible] studio ci faccia vedere le cose sotto una [illegible]. Ed è perfettamente vero. Ma io ricordo [illegible] conferenza di Ferri, nella quale era svolta [illegible] ente questa proposizione che il mutar di [illegible], quando sia sincero, è atto altamente [illegible]. Ora Ferri si domandava: come faremo [illegible] distinguere in ogni caso se il mutamento è [illegible]. E rispondeva che la cosa è facilissima, [illegible] abbiamo fortunatamente una pietra di paragone [illegible] ci fa conoscere infallibilmente l'oro vero [illegible] falso. Questa pietra di paragone (sono [illegible] Ferri) è l'interesse personale: se il cambiamento d'idee non reca alcun beneficio all'individuo, [illegible] più ancora, se gli reca un danno, rallegratevi [illegible] una persona alla quale dovete stringere [illegible] ma se il mutamento gli ha procurato un [illegible], alla larga... Così diceva Ferri.

[illegible], se voi, dottor Lava, per un supposto [illegible] strano, aveste fatto il reclutamento dei [illegible], ma foste rimasto fuori della combinazione [illegible] se, costituito il nuovo corpo sanitario, vi foste ritirato, come Cincinnato ai campi, nobilmente, disinteressatamente; in questo caso si sarebbe potuto [illegible] discutere sulla opportunità o meno della [illegible] vostra, ma nessuno avrebbe potuto parlare [illegible] spettacolo rattristante».

Ma [illegible] vedete un po'! io faccio supposizioni di una [illegible] preadamitica! Diamine! sarebbe come [illegible] che taluno entrato in un partito alla vigilia delle elezioni, rinunciasse disinteressatamente alla candidatura! Decisamente la mia non è più [illegible], è imbecillità addirittura.

* * *

[illegible] dottor Lava, ha scoperto un altro «spettacolo rattristante»: lo spettacolo del dottor Caviglia, il quale, stipendiato anche oggidì in un altro [illegible] medico dell'Alleanza, ha tentato di recar [illegible] ad una istituzione dell'Alleanza medesima; [illegible] spettacolo del dottor Caviglia che, socialista, ha combattuto e danneggiato una istituzione socialista.

E' strano che il dottor Lava che è molto intelligente, non siasi accorto, scrivendo queste parole, [illegible] scoprivano imprudentemente tutta una mentalità che finora era stata gelosamente nascosta. [illegible] parole hanno rivelato che la mentalità del [illegible] soltanto non è socialista, ma è di pretto [illegible] reazionario. Per lui è naturalissimo il ragionamento dei codini più retrivi: Tizio è impiegato, Tizio mangia il pane del Governo; dunque egli deve pensare come il Governo, e guai a lui se si prende la libertà di manifestare idee di opposizione!

[illegible] Al dottor Lava sarebbe parso «spettacolo edificante» che io, per amor del quieto vivere, avessi delicatamente ravvolto nella bambagia le mie idee per conservarle ad occasione più comoda; per [illegible] sarebbe stato «spettacolo edificante» che all'inizio della campagna, io, crumiro perfezionato, avessi accampato presso i miei colleghi un monte di motivi... altamente idealistici per restarmene [illegible] comodamente alla finestra; così o i miei colleghi sarebbero rimasti sconfitti ed io avrei conservata sana e rotonda la pancia pei fichi; od essi avrebbero vinto, ed io avrei gloriosamente diviso i frutti della vittoria.... [illegible]. Spettacolo molto edificante, nevvero dottor Lava? Le [illegible] parole non lasciano dubbio che nei panni miei voi avreste agito precisamente così. Io prendo atto, registro la cosa ed perpetuino voi memoriam e passo oltre.

* * *

Con ciò ho rimosso la questione sulle generale, e con ciò avrei esaurito dal rispondere alle osservazioni fattemi dal Lava, le quali escono completamente dal seminato. Ad ogni modo voglio abbondare, e risponderò alle principali; le avverto però che se lascio in disparte le questioni di terzo e di quart'ordine, lo faccio unicamente per non ingombrar di quisquilie tutta una pagina del giornale. Ma sarò sempre ai suoi ordini per rispondere su qualunque punto.

Il dottor Lava dice inumano uno sciopero di medici. Fatica sprecata; quando gli ammalati passeggiano non solo, ma per lo più anche attendono ai loro lavori, non c'è nulla di pericoloso, e nemmeno di gravemente dannoso, in una sospensione di cure, tanto più colla riserva fatta di curare a casa nostra i casi di particolare importanza. Tutto si riduce al disagio, e in fatto di disagi questi sono un nulla a paragone dei gravissimi disagi prodotti da mille altri scioperi che pure nessuno oserebbe chiamare inumani. Il citare poi deliberati di Congressi medici è argomento d'una puerilità che fa ridere. nessun Congresso ha mai discusso di medici d'ambulatori dipendenti da un'amministrazione, perchè di questi ambulatori il nostro è l'unico in Italia e forse dell'estero. Applicare agli indisposti dell'ambulatorio le norme sancite per gli ammalati gravi, è semplicemente un contorcere ogni norma di logica e di buon senso.

Secondo il Lava noi abbiamo usato una violenza vera e propria, mettendo l'Amministrazione nella alternativa o di subire lì per lì le condizioni da noi imposte o di distruggere l'ambulatorio. Qui poi c'è la mala fede manifesta. Il Lava, col suo sistema onestissimo di polemica, tace ad arte che noi (stampiamolo a caratteri ben visibili per i lettori... dalla vista corta) **abbiamo [illegible] un arbitrato due volte: una volta prima ed una volta dopo la proclamazione dello sciopero.** Da che parte si trova la violenza?

Infine, fra i motivi altamente idealistici del dottore Lava c'è il senso generoso di reazione contro l'accanimento nostro, «antipatico e odioso», contro un collega. Io sfido il Lava a indicarmi una sola parola nostra che tocchi le qualità personali del collega in questione, e non dico altro avendone già parlato nella risposta ad Alignani. Al Lava dirò soltanto: la vostra lotta di sei anni fa contro i medici dell'ambulatorio, quella sì che fu un atto «odioso e antipatico», la cui responsabilità non riuscirete mai più a scrollarvi di dosso!

* * *

Conchiudo. Il Lava ha scoperto che questa polemica è frutto del mio dispetto perchè la mia ciambella non è riuscita col buco. Vedete, dottor Lava, c'è tanto poco dispetto in me, che in tutto ciò che ho scritto in questa contesa, io, vinto, ho sempre conservato una perfetta calma e serenità, calma e serenità che voi, vincitore od alleato dei vincitori, non avete saputo conservare. E sapete perchè? Perchè io ho la certezza che altri potrà dissentire dal mio modo di vedere, ma nessuno potrà fare appunti alla mia coerenza. Potete voi dire altrettanto? Io, per conservare e difender le idee mie, ho perduto un posto; voi, per acquistare un posto, avete perduto le idee vostre. Dico bene?

Dott. P. Caviglia.

LA RIPRODUZIONE DEL MIRACOLO di S. Gennaro

Non possiamo dare un ampio resoconto di questa efficace serata di propaganda anticlericale per la ristrettezza del tempo, solo constateremo che il successo fu completo e per il pubblico numerosissimo (il cronista del *Momento* con gli occhi... della fede ha visto solo due o trecento persone, mentre i cronisti della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa*, senza dubbio miscredenti, hanno constatato che il salone era *letteralmente affollato* ed *affollatissimo*) e per la riuscita del miracolo-trucco. La conferenza del compagno avv. Allasia, eletta per spigliatezza di forma e profondità di notizie storiche sulle innumerevoli truffe della Chiesa Cattolica, fu molto applaudita. Dopo di lui l'ingegner Giaccio, che per il primo eseguì l'esperimento a Roma, espose la storia e le varie fasi del miracolo, sottoponendo ad una critica minuta ed efficace le asserzioni gratuite di chimici cattolici, che affermano *senza alcun controllo* che il sangue di S. Gennaro aumenta di peso, di volume, ed ha variabilità del peso di fusione, in opposizione a quanto la scienza ha trionfalmente dimostrato. Mentre parlava egli fece osservare l'avvenuta liquefazione del sangue prima coagulato e la presenza delle bollicine gassose. Il giovane chimico ebbe vivissime approvazioni e la teca fu esaminata con interesse dai presenti.

Dopo l'esperimento, mentre non si era presentato all'invito fatto dal Giaccio ai contradditori, il chimico cattolico Marchisone venne a confermare al Giaccio stesso la sfida lanciata già sui giornali. Il Giaccio rispose esponendo le condizioni che egli propone perchè l'esperimento presenti tutte le garanzie di serietà e di carattere scientifico, ed il Marchisone si riservò di rispondere.

Terremo informati i lettori dell'andamento di questa sfida, se sarà accettata dal chimico cattolico.

Prossimamente il miracolo sarà riprodotto in un teatro.

Gli esami elettorali

per la abilitazione all'elettorato avranno luogo verso la metà del prossimo aprile. I compagni si ricordino che la conquista del voto è un dovere, per cui non trascurino questa occasione per divenire veramente cittadini. Presso l'*Associazione Generale degli Operai* - Corso Siccardi 12 - si è aperta una scuola che pone in grado i lavoratori di affrontare l'esame. La frequentino dunque i compagni assiduamente.

Per qualunque schiarimento si rivolgano poi al *Comitato per le iscrizioni elettorali*, Corso Siccardi 12.

FESTA DEI LAVORATORI

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Commissione del Direttorio dell'A. C. T. — Per ovviare a diversi inconvenienti avvenuti, la Commissione del Direttorio prega tutte le Società, Circoli e Sodalizi che chiedono il concorso delle nostre Scuole Corali a voler rivolgersi esclusivamente a detta Commissione almeno una settimana prima.

La Commissione è lieta di coadiuvare alla riuscita delle nostre feste popolari con tutti i mezzi, ma è necessario che ne sia avvertita in tempo.

La Commissione si raduna ogni lunedì, presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Fanfara Alleanza. — Per aderire al desiderio di molti soci, la Commissione del Direttorio dell'Alleanza Cooperativa sta studiando la formazione d'una Fanfara.

Invita quindi tutti i soci e compagni specialmente quelli che già conoscono la musica, a darsi in nota presso il Custode. La Commissione ha sede presso l'Assoc. Gen. degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Sezione Fuochisti e Macchinisti. — I fuochisti e macchinisti sono convocati in Assemblea generale il 7 aprile, ore 15, nella sala dei Metallurgici, Corso Siccardi, 12, p. 2°, per discutere un importante Ordine del giorno.

Circolo Educ. Socialista Valdocco. — I soci sono invitati per la sera del 30 corr., alle ore 20,30, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, per discutere un importantissimo Ordine del giorno.

L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, essendo di seconda convocazione.

Circolo Educ. Socialista Barriera di Milano. — La festa annuale del Circolo avrà luogo il giorno 28 aprile prossimo.

Sezione Dora. — I soci sono pregati di intervenire all'Assemblea che avrà luogo la sera di martedì, 2 aprile, col seguente Ordine del giorno:

1° Lettura del verbale;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Questione in merito alle quote dei circoli;
4° Comunicazioni della Commissione;
5° Varie.

Comitato di propaganda per le campagne.

Per facilitare la propaganda nelle campagne si è costituito in Torino, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, un Comitato composto dei rappresentanti dei Circoli socialisti inscritti al Partito socialista; detto Comitato, dietro richiesta delle Sezioni e dei Circoli della provincia, invierà: conferenzieri, opuscoli e giornaletti di propaganda.

* * *

Giovedì, 4 aprile, nei locali della Sezione Socialista Po, via S. Giulia, 21, alle ore 20,30, pubblica conferenza sul tema: «Leggende religiose ed il libero pensiero». Oratore: Augusto Riccadonna.

* * *

Domenica, 7 aprile, alle ore 16,30, a Gassino, vi sarà un pubblico Comizio sul tema: «Organizzazione economica e politica». Oratori: avv. Guido Norzi e avv. Richini.

* * *

Prossimamente, importante gita di propaganda a Montalenghe, in occasione dell'inaugurazione della bandiera della locale Sezione. Essendo utilissima la propaganda non solo nei paesi limitrofi, ma bensì ove non tanto facilmente può giungere la parola del Socialismo, si raccomanda ai compagni di intervenire numerosi.

* * *

Si avvisano i giovani dei Circoli Socialisti che nei locali della Sezione Dora, Corso Regina Margherita, 156, il Comitato di Propaganda per le Campagne ha istituito una Scuola di Propaganda per istruire nuovi conferenzieri. Le lezioni avranno luogo tutti i martedì e Venerdì alle ore 20,30 precise. L'avv. Guido Norzi gentilmente si presta in dette sere a dare lezioni di propaganda pratica.

Propaganda anticlericale

Il Circolo *Avanti* prosegue la sua intensa propaganda anticlericale, e sarebbe bene che anche gli altri circoli non trascurassero di imitarne l'esempio.

Mercoledì, 3 aprile, alle ore 21, nel locale del Circolo *Avanti* - Via Nizza 99 - il compagno prof. Carlo Castellano terrà una conferenza sul tema:

L'evoluzione religiosa.

Il compagno **Rigoldo Claudio**, gravemente colpito da infortunio sul lavoro e impossibilitato ad attendere al suo ordinario lavoro ha messo edicola di giornali in *Via Morosini angolo Corso Peschiera*. Egli prega i compagni di aiutarlo comperando i giornali presso di lui. E noi lo raccomandiamo ai compagni.

MOVIMENTO OPERAIO

Contro la legge sulle risaie.

Così parla di questo progetto di legge Angelo Cabrini:

«La coltivazione del riso frutta, come è noto, magnifici lucri ai proprietari e conduttori di fondi, e dà ai lavoratori — quasi tutte donne e fanciulli — febbri malariche, dermatiti, disturbi alla milza e altre delizie con paghe fatte faticosamente salire dalle leghe a 2 lire per 10, 11, 12 e persino 13 ore di lavoro al giorno, nel pantano, sotto il sole ardente, la faccia china sull'acqua fetente, e il deretano volto verso gli appartamenti di Domeneddio: una fatica da bestie!

Le leghe da varii anni nei loro congressi, invocano il massimo legale di 8 ore al giorno e i probiviri per risolvere le vertenze: e i voti delle leghe vengono quasi completamente accolti dal Consiglio superiore del lavoro e dal ministro Pantano, appoggiato dai deputati socialisti.

Si scatena un'ira di Dio da parte dei proprietari di terre e dei conduttori di fondi. I loro deputati premono sul ministero Giolitti che è in loro mano; in Senato fanno altrettanto... e il Governo presenta un progetto di legge che accorda il massimo legale di 10 ore e mezza... solo per donne sotto i 21 anni e per maschi sotto i 15 anni... e solo per alcuni lavori di risaia. Poi, come se ciò non bastasse ad irritare le povere masse, sopprime il diritto di sciopero obbligando i contadini a lasciare il 20 0[0 dei salari in mano ai padroni per la esecuzione dei contratti e affida poteri di probiviri e di arbitro anche in fatto di misura dei salari..... al regio pretore!».

Contro questo progetto-forca sta sollevandosi la organizzazione operaia italiana ed anche a Torino domenica scorsa si è tenuto un Comizio nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai. Parlarono Rinaldo Rigola, Giulio Casalini, Alessandro Lurgo ed in fine il contadino Pagnone, che interessò vivamente con la sua efficace descrizione della vita della risaia. Non mancarono le consuete interruzioni del commissario Masera, che vuol far diventare sacra ed inviolabile anche la persona di Giovanni Giolitti. In fine fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio pubblico, convocato il 24 marzo dalla Camera del Lavoro per esaminare il nuovo progetto di legge sulle risaie e l'attitudine del Governo verso i lavoratori;

«affermando la piena solidarietà dei lavoratori della città e delle officine coi lavoratori della terra;

«riconosce che il progetto di legge presentato dal ministero Giolitti non corrisponde nè ai voti formulati dalle organizzazioni operaie, nè ai postulati della scienza, ma è semplicemente un esempio della più classica legislazione reazionaria, messa a servizio della classe dei risicoltori;

«ritiene che il progetto sia la prova del sentimento con cui il Governo giudica i rapporti dello Stato verso i lavoratori, come del resto risulta anche dal trattamento recente fatto alle operaie sigaraie;

«dichiara di essere disposto a dare tutta la propria opera perchè la nefasta legge non diventi legge dello Stato».

Lo sciopero delle sigaraie.

La causa unica che ha prolungato l'agitazione delle sigaraie è il fermo proposito in chi governa di abbattere la Federazione dei Lavoratori dello Stato.

La parola d'ordine è corsa, e migliori esecutori di un simile comando non si poterono trovare nei Sandri e Prampolini, degni funzionari del governo libero-forca-clericale di Giolitti.

La reazione czaresca si è estesa — pare incredibile — persino al personale di sorveglianza che, grettamente, fu trattato coll'astensione obbligatoria dal servizio, e ciò ad arte, perchè meglio potè essere messo in vigore l'art. 57, comma 12, del regolamento capestro.

E' questo un vero caso tipico di disprezzo e di incitamento all'odio di classe che perpetra la superiore Amministrazione a danno dei suoi dipendenti.

Tutto ciò a maggior gloria di lor signori che gesuiticamente riconoscono i diritti dei lavoratori, mentre sono i più aperti nemici di ogni progresso umano.

Sono pur vecchie le basi che sostengono l'attuale società, ma i nostri governanti non contribuiscono certo a consolidarle con questi metodi che dinotano tutta la capacità mentale del Giolitti, che ci tiene ad imitare il pugno di ferro di Bismark.

Infatti si è tentato di far piegare la bella resistenza delle sigaraie con la promessa che la fabbrica si sarebbe riaperta prima se esse si fossero inchinate ed umiliate al vice-padreterno Marco Pozzo!

Martedì è stato loro proibito di fare un corteo sino al Municipio, quasi per invitarle ad uscire dalla legalità e per far sentire il peso della mano dello Stato-padrone.

A fianco di quest'opera istintamente brutale, si svolge quella loiolesca della abortita Lega del lavoro, che manda in giro alcune pinzocchere della Consolata con delle schede timbrate per far firmare le operaie che vogliono che sia riaperta la fabbrica al 1° aprile, con la promessa che il foglio non andrà in mano dei dirigenti della Federazione, ma servirà al direttore per conoscere le sovversive e le altre!

Per intanto le sigaraie, per nulla intimorite di queste arti, hanno serenamente passato questo periodo di serrata, e lunedì ritorneranno al lavoro senza che l'organizzazione sia scompaginata, come era il desiderio degli czar del ministero.

Mercoledì la ripresa del lavoro è stata votata con 306 voti contro 149, e con un voto di plauso alla Commissione dello sciopero.

Un suggerimento ai lavoratori.

... Suggerimento che - all'occorrenza - potrebbe valere per quelli d'Italia tutta.

Lo esprimo in poche righe, desiderando ch'esso venga stampato a caratteri ben grossi, affinchè non sfugga all'attenzione di nessuno.

D'altra parte - per essere compreso, e seguito - non ho bisogno di grande illustrazione...

Le sigaraie sono in isciopero: il proletariato si sforza di manifestare ad esse il sentimento della propria solidarietà.

Questo sentimento non ha uno scopo puramente platonico: mira a premere sui poteri costituiti.

Ma qual miglior pressione di quella che colpisce le finanze dello Stato?

Al qual uopo dunque, si potrebbe organizzare uno sciopero generale di nuovo genere: **lo sciopero dei fumatori.**

Non si fumi più, fino a quando il governo non abbia ceduto ai reclami delle sue dipendenti.

E il governo cederà, per evitar danni finanziari di molto rilievo.

Capisco che pei fumatori sarà un non lieve sacrifizio: ma chi deve esitare, di fronte ad una necessità che finisce d'essere interesse per tutti?

Avanti il '48, il popolo milanese - come protesta contro il governo austriaco - faceva appunto così. Si ripeta l'atto, ora appunto che si tratta della questione delle sigaraie.

Si agiti questa proposta, sulla stampa, nei comizi, nelle private conversazioni.

E la si traduca in atto... e una parte almeno di quello che si risparmierà in questo sciopero singolare, sia versato a beneficio delle scioperanti.

Così il risultato sarà doppio.

Domenico Zavattero.

A proposito dell'agitazione degli automobilisti.

A Verzi e Scotti,

E' impossibile affermare che i dirigenti l'agitazione suddetta non abbiano usato una tattica abilissima, fino al giorno 15 c. m., fino al giorno cioè, in cui gli operai convocati a comizio dovevano decidere se erano accettabili o no le concessioni fatte dai signori industriali.

E noi abbiamo potuto osservare che per le abili mosse dei nostri dirigenti, le provocazioni partirono sempre dagli industriali i quali si trovarono, io credo, più volte sconcertati... Però io ho delle buone ragioni di essere per nulla contento del modo con cui si è proceduto nel comizio del 15 c. m. E mi spiego. Io non ero affatto contrario ad accettare le concessioni degli industriali, ma non perchè io ritenessi i minimi sulle paghe, una richiesta di seconda importanza (perchè dove sarebbe andata la mia coerenza, io che nelle altre assemblee affermavo essere il caposaldo dell'agitazione?) ma perchè non avevo fiducia nella compattezza nostra in caso, e ciò era certo, che lo sciopero avesse durato a lungo. Il nostro Verzi invece è andato molto più in là, forse lui, delle stesse mie idee, forse colle mie stesse vedute, non ha saputo essere coerente ed ha dichiarato esplicitamente, essere la questione dei minimi un miglioramento futuro e invitava perciò gli operai a non proclamare lo sciopero per una questione di secondaria importanza.

Hanno pensato il Verzi e lo Scotti al comizio del 10 c. m. dove loro stessi, dalla stessa tribuna avevano gridato ad alta voce che i minimi erano indispensabili?

Hanno pensato che con un cambiamento di vedute così repentino, potevano generare dei sospetti nella massa, diffidente anzi che no, a danno di tutta la Federazione?

La massa operaia, checchè ne dicano gli ottimisti, è pur sempre la stessa, pronta a linciare gli stessi uomini che pochi istanti prima portava in trionfo.

Il compagno Scotti poi, non ha intuito che questi operai avrebbero votato lavoro, anche senza le loro chiacchierate? Capisco che nè Scotti, nè Verzi non sono nelle officine, e poco se ne curano, di quegli operai che fanno alle volte della *Federazione* un vero [illegible], ed hanno ragione di non curarsene, ma però bisogna anche se è possibile non darne loro occasione.

Non era forse meglio che la questione dei minimi fosse sotterrata dagli operai stessi che dai dirigenti l'agitazione?

Oh! se il Verzi, lo Scotti e compagni, si fossero limitati a fare una relazione e dopo la relativa discussione si fosse venuto alla votazione a schede segrete, anche senza che loro si sgolassero tanto a proporre la ripresa del lavoro, è pur vero che il lavoro sarebbe stato ripreso ugualmente, e noi non saremmo in lotta coi nostri compagni di officina, i quali in gran numero ci lanciano delle accuse, o meglio vi lanciano delle accuse che noi sappiamo essere non solo destituite di fondamento, ma addirittura insensate. Questo è il solo sbaglio, questa è la tattica che i dirigenti hanno sbagliata, abilissimi coi principali, non hanno avuto abilità coi proprii compagni nel comizio del 15 corrente.

Berruti Giulio.

La tirannia dello spazio mi obbliga ad essere breve, per quanto l'argomento a trattare richiederebbe una lunga delucidazione. Sono grato al compagno Berruti per la lettera che c'invia, e la pubblichiamo integralmente, togliendo soltanto l'ultima parte in cui polemizza col Rigola, e che certamente ha poco interesse per la questione sostanziale.

A parte i complimenti che il Berruti a me ed al Verzi dirige per la tattica adottata durante tutta l'agitazione che abbastanza lungamente si protrasse (non certamente per colpa nostra), ho la ferma convinzione e (perchè no?) la pretesa di credere che la convenzione firmata lunedì sera, e che più sopra pubblichiamo, rappresenta per la Federazione Metallurgica, e per il proletariato automobilista, una grande vittoria.

Con il Memoriale alla mano, io confronto le domande avanzate ed i risultati ottenuti, e mi confermo vieppiù nella mia opinione; accettata la clausola riguardante i licenziamenti per reati d'azione politica, l'importo delle multe versato alla Cassa Disoccupazione esistente presso la Federazione, la inscrizione a carico delle Ditte di tutti gli operai alla Cassa nazionale d'invalidità e vecchiaia, l'aumento collettivo del 7,75 0[0 sull'importo generale dei salari, il 15 0[0 d'aumento, oltre il 7,75, a quelle categorie d'operai, che per condizioni tecniche, *non possono* lavorare a cottimo; tutto questo rappresenta un qualche cosa veramente di sodo e di reale che nessuna chiacchiera può distruggere.

Ma si domanda: e la tolleranza dei dieci minuti ormai tolta, e la regolarizzazione del lavoro a cottimo, e la questione dei minimi, non risolta come noi desideravamo?

Sulla prima questione, credo con poche parole di sbrigarmela: ormai anche la maggioranza degli operai aveva riconosciuto che gl'industriali si trovavano (per colpa nostra) dalla parte della ragione, e si era trovata da noi la misura dei 50 minuti di tolleranza in una settimana, in contrapposto alla pretesa degli industriali, che senz'altro volevano togliere la tolleranza intera, concedendo *generosamente tre ritardi in un anno*. La risoluzione fu di accettare in prova per quattro settimane la clausola da noi proposta, che nel caso in uno stabilimento qualsiasi i ritardatari superino in un dato giorno il 10 0[0 degli operai impiegati, venga sostituita colla clausola dei cinque minuti, come esiste nel regolamento delle fonderie. Ne suno vorrà certamente non ammettere che ormai l'esistenza di detta clausola dipenda dai lavoratori stessi; si regolino essi di non sorpassare la percentuale predetta e la tolleranza resterà.

Sulla regolarizzazione del lavoro a cottimo, sinora poche osservazioni ci giunsero; ci basti il dire, ch'essa non interessa soltanto gli industriali, ma in special modo la classe lavoratrice, e ch'era dovere della Federazione di porre un freno a certi cottimi esageratissimi che se ritornavano momentaneamente in favore di poche decine di operai, avrebbero indubbiamente danneggiati nell'avvenire non soltanto loro soli, ma purtroppo anche intere altre categorie di lavoratori.

Resta la questione *principe*: i minimi di salario: Ci accusa il Berruti ed altri bravissimi compagni, che nel mentre (dicono loro) la domenica prima, voi (Verzi e Scotti) sostenevate con tutte le vostre forze che su detta questione non si poteva transigere, a distanza di cinque giorni si venne invece a sostenere il contrario, e cioè che la questione dei minimi era di secondaria importanza, ecc.

Ora, mi rincresce per il compagno Berruti e gli altri, ma le cose non stanno precisamente nel modo ch'essi espongono; nella domenica, 10, tre punti importantissimi non s'erano ancora risolti, cioè la tolleranza sull'entrata al lavoro, l'aumento per le categorie d'operai che per condizioni tecniche non possono lavorare a cottimo, che gli industriali volevano limitare a due centesimi all'ora in più degli altri, e la questione dei minimi; al venerdì mattina, invece, al Comizio, noi abbiamo portata risolta la questione della tolleranza ed un aumento del 15 0[0 oltre al 7,75 per gli operai predetti; invariata la questione dei minimi.

Posto in questo modo le cose, potevamo noi affrontare l'eventualità d'uno sciopero di circa seimila persone per la questione dei minimi? Non il Berruti, che sapevo personalmente contrario allo sciopero, ma gli altri non avrebbero, e con ragione, gridato al tradimento verso di noi, se li avessimo portati allo sciopero, che non sarebbe stato certamente breve, e con tutte le incognite che lo susseguono?

Ma, dice il Berruti, questa preoccupazione vostra non aveva base di consistenza, perchè la maggioranza era contraria allo sciopero, e voi, per far scartare l'idea dello sciopero, vi siete sgolati per diminuire di fronte alla massa la questione dei minimi.

Non è vero. Il Verzi si limitò, la prima volta che parlò, a fare la semplice relazione di quanto si domandò nel memoriale e quanto si ottenne, e malgrado dal Consiglio direttivo e Comitato d'agitazione unanimi, pur non dichiarandosi favorevoli o contrari allo sciopero, lo si fosse incaricato di fare presente a doveri ed a sacrifici che nel caso di sciopero, gli operai avrebbero dovuto sottostare, il Verzi fu brevissimo: fu soltanto dopo che un compagno ci aveva accusati di mancanza di sincerità o di non esprimere liberamente il nostro pensiero, che io, non come segretario, ma come socio (e credo che ne avessi il diritto) dissi apertamente come la pensavo, come già la sera prima apertamente l'avevo detto in seno ai Comitati riuniti. Non è poi vero che noi abbiamo diminuita la questione dei minimi, perchè noi sempre ripetemmo ch'era una questione di grande importanza, che se pure pel *momento* non variava per nulla le condizioni esistenti, sarebbe stata invece, per l'avvenire, di grande utilità per la classe lavoratrice, e tale concetto è espresso anche nell'ordine del giorno che venne messo in votazione, ed (aggiungo io) approvato per alzata di mano.

In conclusione, noi non misconosciamo per niente l'importanza dei minimi di paga, tanto che il Verzi, il sottoscritto e gli altri compagni tutti del Comitato, erano concordi nel dire, che se la maggioranza della massa automobilistica avesse veramente apprezzato l'importanza dei minimi di paga, si sarebbe dovuto affrontare il tutto per il tutto onde strappare questa conquista, ma purtroppo la maggioranza (ed il Berruti, che vive nelle officine, ben lo sa) non aveva la percezione esatta del valore della domanda, e constatata tale verità, a noi non restava che il dovere di agire come abbiamo agito, con la coscienza sicura di aver fatto tutto quanto era umanamente possibile per portare l'agitazione a buoni

risultati, e con la persuasione d'aver ottenuto una vittoria così grandiosa che le altre organizzazioni, e non delle ultime, ci invidiano

Restano le dicerie calunniose sul nostro conto, a cui allude il Berruti; grazie a lui per la stima che ci riconferma; per conto mio debbo ripetere quanto in privati colloquii ebbi a dire: poco mi commossero gli elogi che dalla parte avversaria ci vennero prodigati per il mancato sciopero; ben so che nel caso contrario (e che per conto nostro avremmo dedicato tutti noi stessi per un felice risultato) noi saremmo forse stati degni della galera; poco mi curo quindi delle calunnie che a me ed al Versi nelle officine si prodigano; sentii dire che sto comperando una villa in borgo Campidoglio con i denari avuti dagli industriali automobilisti; sarei molto lieto se qualcheduno vorrà insegnarmi dove si trova, che ben volentieri io andrei ad abitarvi, specialmente in questi giorni che il mio cattolico padrone di casa mi aumentò l'affitto di altre due lire mensili.

Che dir di più? Sono certo che i bravi compagni, che sempre stimai, mi mantengono anch'essi la loro stima e fiducia; quando questa mi mancasse, sento in me tanta dignità che non resterei neanche più per un minuto al posto che occupo. In quanto agli altri, non sono degni di considerazione: non mi abbasso a tanto; di questa gente modestamente ripeto col Poeta:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

GIUSEPPE SCOTTI.

Il compagno *Domenico Mazza* ci invia una lettera per spiegare le ragioni della sua dichiarazione-rettifica alla *Stampa*.

Non possiamo pubblicare la lettera per la scarsità dello spazio. In sostanza egli spiega il suo contegno, dicendo che era necessaria la sua rettifica essendo stato messo in luce non vera il suo pensiero.

Fra i gazisti.

Il benefico risveglio di questa numerosa categoria di lavoratori è già stato da noi registrato lietamente, perchè se la sconfitta del 1902 fu dolorosa, non per questo quegli operai dovevano dimenticare tutti i benefici dell'organizzazione, ed ammaestrati dal passato e l'evoluzione dei tempi, ritentare la conquista di quei miglioramenti a cui anch'essi hanno diritto, subendo come tutto il proletariato torinese le conseguenze del rincaro generale degli alloggi e del vitto. E che germi di questi sentimenti fossero ancora fra quegli operai, lo prova il fatto che appena ricostituita la Lega, ben presto ad oltre quattrocento giunsero gli inscritti, superando le più liete speranze

Certamente il contegno della Società ha contribuito ad accrescere il malcontento, ed il trattamento poco cortese di qualche capo (se n'è visto qualcuno passeggiare tronfio per le officine, ammonendo questo o quell'operaio perchè si era inscritto alla Lega, e vantando i milioni di riserva della Società per l'eventualità di uno sciopero!), le punizioni ingiustificate, le rappresaglie che incominciano ad esercitarsi, i licenziamenti arbitrari, non fanno che aiutare il lavoro di organizzazione.

La Sezione è intenzionata a procedere con tutte le cautele, e c'è da augurarsi che le Società non provocheranno situazioni difficili. Quindi presto sarà presentata la proposta della nomina di Commissioni interne, come funzionano in tutti gli stabilimenti, a garanzia dei diritti e dei doveri degli operai e dei capi.

Si vedrà così quali sono le intenzioni della Società, e quale accoglienza si può prevedere per le altre richieste concernenti le tre squadre ai forni, che compiono un lavoro faticosissimo e poco retribuito, il miglioramento delle condizioni dei manovali e degli accenditori soggetti a frequentissime multe.

I gazisti comprenderanno come per appoggiare validamente queste richieste e per qualunque evenienza sia necessario che s'inscrivano *tutti* nella loro Sezione, mostrando di voler nuovamente far parte del grande esercito dei lavoratori.

Intanto *domenica, 31 marzo, alle ore 9,30*, nella sala della Società di M. S. Vanchiglia, via S. Giulia, 21, si terrà una conferenza privata, in cui parleranno *G. B. Actis* e *Costantino Ferrero* sull'organizzazione dei gazisti.

Nella organizzazione delle Arti Tessili.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

A completa spiegazione del mutamento avvenuto nella persona del Segretario della locale Lega delle Arti Tessili, il Consiglio Direttivo è lieto di esprimere all'ex-Segretario, Luigi Mainardi, la riconoscenza sua per l'opera onesta e volonterosa da lui prestata a pro della costituzione e dello svolgersi della Lega stessa.

Il Consiglio, esaminati accuratamente i registri e le carte contabili, ha constatato con piacere la non mai smentita rettitudine del compagno Mainardi, dolente che altre imperiose ragioni, affatto indipendenti dalla di lui riconosciuta qualità, abbiano reso indispensabile, per l'ulteriore vita della Lega, la sostituzione di esso.

E si augura che, dissipato con questa dichiarazione ogni possibile eventuale malinteso, il compagno Mainardi continui a prestare, al pari di tanti amici, per le idealità comuni, il disinteressato concorso della sua esperienza e buona volontà.

Il Consiglio Direttivo
della Lega Arti Tessili di Torino.

* * *

Il sottoscritto, Segretario della Confederazione Tessile, approvando pienamente la qui sopra unita dichiarazione, perchè rispondente a verità, si augura che fra i compagni tutti e le compagne abbia a regnare sempre quel buon accordo indispensabile pel buon funzionamento dell'organizzazione.

Per la Confederazione Tessile
Il Segretario GALLI ALESSANDRO.

* * *

Accettando le dichiarazioni sopra pubblicate, rilasciatemi dalla Lega Arti Tessili locale e dalla Confederazione Arti Tessili, mi dichiaro soddisfatto; e per quell'amore che devesi all'organizzazione nostra, non mai smentita dalle mie azioni, faccio voti sinceri che, dissipati gli equivoci che generarono l'attuale dolorosa vertenza, ritorni la pace, ed in ognuno di noi si rafforzi il sentimento del dovere che abbiamo di lottare strenuamente ed uniti per la difesa di quei diritti sacrosanti che spettano alla classe lavoratrice tessile.

MAINARDI LUIGI.

* * *

Eravamo perfettamente al corrente di quanto accadde nella Sezione Arti Tessili, credemmo però doveroso mai farne cenno nel nostro giornale, perchè questo foglio che è esclusivamente del proletariato non deve intromettersi mai in incresciose divergenze che il più delle volte sono fomite alla discordia e allo sfacelo dell'organizzazione operaia ed anche perchè in noi mai mancò la fiducia che calmati gli animi molto facilmente si sarebbe trovata la via per una onorevole soluzione.

Le dichiarazioni che più sopra pubblichiamo, troncano definitivamente ogni ulteriore dibattito sulla incresciosa questione e noi ne siamo doppiamenti lieti: pel compagno Mainardi, milite della vecchia guardia, che sempre indefessamente e tenacemente lavorò per l'incremento dell'organizzazione operaia ed in special modo dell'organizzazione tessile e della cui onestà e fermezza di carattere mai dubitammo, come siamo pur lieti per il nuovo impulso che sta prendendo la nostra Sezione Arti Tessi.

Assistemmo domenica scorsa, 24, alla seduta della Lega e ne sentimmo il resoconto morale e finanziario da dove si constatava il risveglio promettentissimo dell'organizzazione, ed è stato con il cuore veramente commosso che prendemmo anche noi parte all'acclamazione spontanea che da tutte quelle ragazze veniva rivolta alle brave e poche compagne che in questi ultimi tempi diressero con tatto e fermezza la Sezione.

Dissipati gli equivoci che servono soltanto a dividere il proletariato, una nuova èra di lavoro fecondo sta a noi dinanzi; le tessitrici torinesi ascoltino la buona parola e l'augurio che il compagno Mainardi a loro rivolge, ritornino tutte all'organizzazione, lavorino con fede ed entusiasmo ed ai nostri avversari che, gongolanti di gioia, ridevano delle beghe esistenti, sapendole così deboli ed incapaci alla resistenza, il riso dovrà smorzarsi in amaro singulto perchè ancora una volta l'organizzazione operaia s'ergerà gigante, salda e compatta in difesa di tutti gli sfruttati.

Rendiconto dello sciopero dei tornitori.

La deficienza dello spazio ci vieta assolutamente di pubblicare per esteso il lungo rendiconto finanziario inviatoci dalla Lega Lavoranti in Legno.

Pubblicheremo le cifre totali appena ci verranno comunicate.

Un ordine del giorno del proletariato municipale.

« La Federazione degli operai dipendenti dal Comune, adunata in assemblea la sera del 16 marzo 1907, per discutere sui *desiderata* da reclamarsi presso l'Amministrazione comunale;

« ritenuto che il fondo di lire 140.000 inscritto nel corrente anno non è sufficiente a dare un aumento sensibile a tutte le categorie in corrispondenza alle aumentate esigenze della vita ed ai miglioramenti ottenuti dagli operai dell'industria privata;

« ritenuto che tale fondo dev'essere interamente devoluto al basso personale, come fu dichiarato al Consiglio comunale;

« delibera di convocare in adunanza i rappresentanti d'ogni categoria del basso personale onde preparare un progetto d'assegnazione per la immediata devoluzione del fondo stanziato, in proporzione ai bisogni d'ogni categoria, riservandosi di compilare un memoriale generale da presentarsi alla Giunta per far conoscere tutti quei *desiderata* che restarono insoddisfatti, e che il proletariato municipale reclama urgentemente ».

La Federazione, per quanto di recente costituita, promette bene.

La questione Cabiati

Lunedì sera, l'Assemblea della Federazione Socialista Torinese, dopo lunga discussione, votava il seguente Ordine del giorno:

« L'Assemblea del Partito Socialista, di fronte alle vergognose ritrattazioni del compagno Cabiati pubblicate sul « Grido », ed al suo contegno nella presente vertenza di fronte al Partito, ne delibera l'espulsione.

G. G. Garizio, Comoglio Michele, Tosco Francesco, Bonetto Mario, Brugiafredo Felice, Laziosetti Umberto, Paganelli Cesare.

* * *

Il sottoscritto, attuale gerente del *Grido del Popolo*, sentite alcune voci con cui si cercherebbe di riprovarlo per aver firmata la ritrattazione fatta dal Cabiati, dichiara che in quel periodo di tempo egli era in carcere per reato di antimilitarismo e che se avesse firmato si sarebbe comportato diversamente.

Questo a tutela della sua dignità personale.

ANGELO UCCELLETTO.

Corrispondenze

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo molte corrispondenze ed una lettera aperta di A. Degiovanni al reverendo don A. Cantone.

CHIERI. — *Pro Casa del Popolo.* — Invitiamo i compagni ed i Circoli socialisti, in possesso di schede di sottoscrizione per la Casa del Popolo, ad inviarle con cortese sollecitudine a questo Comitato, presso la Camera del Lavoro, avendo fra breve tempo necessità di denaro per il contratto della compera del terreno, che è una vastissima area, dove sorgerà presto la Casa del Popolo con annesso ricreatorio.

Federazione V Collegio di Torino. — A norma dello Statuto e come da deliberazione presa nella convocazione precedente, i compagni della Federazione del V Collegio di Torino sono convocati a Congresso pel 7 aprile, ore 14, a Moncalieri, nei locali da stabilirsi.

Sezione socialista. — Adunanza Generale ordinaria, martedì, 2 aprile, ore 20,30. Rendiconto mese di marzo.

S. GIORGIO CANAVESE. — *Nella fabbrica Remert, Valle e C.* — Se nella manifattura Jenny e Trombetta gli operai vengono licenziati con modi inurbani anche nella fabbrica Remert non c'è da star allegri. Appena qualcuno tenta alzare il capo per chiedere aumento di paga e miglior trattamento vien licenziato. Altro che nei tempi del feudalismo!

Un esempio fra i molti è che ad una nostra valorosa compagna bastò tardare 5 minuti, che trovò i cancelli chiusi. Ci sembra che sarebbe stato già troppo una multa, invece essendo della Lega, all'indomani le furono dati gli otto giorni, così che i coscienti un po' alla volta vengono mandati via e rimangono gli schiavi, le spie e i... krumiri. Poveri loro, verrà tempo che si sveglieranno, e allora... oh allora...

BORGO S. PAOLO *(Lugli).* — *Beghe padronali.* Nel Circolo cosidetto dei padroni di casa vi è una crisi, essendo succeduta all'amministrazione antica un'altra a quanto pare più moderna.

Sabato venturo vi sarà l'assemblea, la quale dovrà decidere sui mezzi finanziari per tenere in piedi questa divertente istituzione.

Ad ogni modo ammettendo che le cose vadano bene sabato sera, e che non si addivenga ad un probabile scioglimento del Circolo, noi speriamo che la nuova Commissione sarà meno pretina dell'altra, perchè nel suo lavoro non si conta che la conquista della parrocchia.

Non c'è molto da illudersi giacchè essi, per la posizione in cui si trovano, esercenti o padroni di casa sono borghesi e quindi saranno sempre nostri nemici, perchè schiavi dei grandi commercianti ed industriali, ed il loro Circolo sarà o dovrà essere una succursale della Liberale Monarchica.

Ma almeno abbiano il coraggio di dirlo ed allora ognuno starà al suo posto di battaglia.

VENARIA. — *Movimento operaio. - Festa della Sezione.* — Oramai anche in Venaria il movimento operaio procede alacremente sotto i migliori auspicii. Dopo la riorganizzazione della Sezione Federazione Pellettieri, la quale ora conta la quasi totalità dei pellettieri locali, e della formazione della Sezione della Confederazione Arti Tessili, con pure già un buon numero di iscritte, e che promette molto bene, viene ora la volta della Sezione della Lega Carrettieri e Manovali, la quale benchè istituita da pochi giorni, conta pure un ragguardevole numero di compagni.

Tutte le singole Sezioni sono aderenti alla Camera del Lavoro di Torino da cui dipendono, e la loro sede è nei locali del Circolo Educativo Socialista, e le adunanze ed i comizi si succedono con un entusiasmo che promette buoni frutti.

Oramai i lavoratori sono convinti che ogni miglioramento non è possibile senza organizzazione e accorrono numerosi ad inscriversi alle proprie Leghe.

In questo ambiente la Sezione Socialista coordina il lavoro di organizzazione economica con l'organizzazione politica, cura le iscrizioni per gli esami di proscioglimento per l'abilitazione a l'elettorato, procede all'epurazione nel miglior modo possibile nelle amministrazioni cittadine dando opera degna e costante per l'interesse non di classe, ma collettivo.

La Sezione Socialista così operando crede di espletare la fiducia dei compagni e dei cittadini, a pro del progresso, e per l'elevamento morale ed economico di chi soffre e fatica e avviare i lavoratori ad un avvenire di pace e di eguaglianza.

— Il 14 aprile questa Sezione festeggierà il secondo anniversario della sua fondazione, una gran festa, a cui s'invitano sin d'ora i compagni di Torino e paesi limitrofi a recarsi numerosi, con cori, bandiere, fanfare, ecc. onde la festa riesca all'intento con cui fu iniziata.

PINEROLO *(Vice).* — *Movimento Cooperativo. - Pro Case Operaie. - La Lega operaia umoristica. - Teatrino.* — Finalmente mercè l'opera della Federazione Operaia Piemontese, pare si accentui un po' di risveglio per la costituenda Cooperativa di consumo, e speriamo in un serio movimento in favore di questa; perchè è inutile ai lavoratori lamentarsi delle istituzioni borghesi quando non hanno la coscienza di saper fare un po' di sacrifizio per una propria.

Pure per l'opera veramente zelante della predetta Federazione, anche nella vicina Abbadia furono tenute riunioni per gettare le basi di una Cooperativa di consumo con intendimenti proletari.

— I continui aumenti delle pigioni cominciano ad impensierire seriamente i nostri operai. Una seria agitazione per indurre il nostro Consiglio comunale ad occuparsi della quistione delle case operaie, sta per essere iniziata dalle locali organizzazioni operaie.

— Dunque l'*Eco delle sacrestie di Val Chisone* si è fatto ufficialmente promotrice di una Lega degli spegnimoccoli. All'uopo tennero già un comizio a.... Montefiascone; altri se ne stanno organizzando, ma saranno solo più fiaschetti. Peccato!

Non sappiamo quale sarà il contegno della *Lanterna* in questa faccenda. Forse farà lo gnorri e starà col diavolo e coll'acqua santa.

— Nei locali della Sezione già da tempo è stato piantato un grazioso teatrino che al diletto unisce l'istruzione della classe lavoratrice.

Una brava compagnia formata di dilettanti, compagni nostri, di cui è anima Enrico Rolli, mette in scena dei bei lavori sociali, tra i quali ricordiamo con piacere *Ercidio* del nostro F. Gatti.

Intanto per domenica, 7 aprile, è annunziata la serata d'onore della carissima signorina Anna Pronel, la beniamina dei frequentatori, colla *Tosca*. Prevedesi una pienona.

DOMENICO ZAVATTERO

Le speculazioni dell'impostura

(Raccontino pei semplici e pei fanciulli)

elegante opuscolo di propaganda antireligiosa, 32 pagine, a cent. 10.

Ai rivenditori, Circoli, Gruppi, ecc. sconto del 30 0/0. Porto franco. — Inviare l'importo a *L'Iniziativa Editrice - Rimini.*

In Torino, per ragioni di comodità, rivolgersi allo stesso autore, via Lanzo, 34, presso il quale si trova altresì copioso assortimento di pubblicazioni d'indole sociale.

Chi ne desiderasse per la diffusione non ha che da inviare il proprio indirizzo e riceverà a domicilio quanto desidera.

PICCOLA POSTA

Rivarolo (Insegnanti). — Pubblicammo già sull'argomento una lunga corrispondenza. Cosa dobbiamo fare dei francobolli inviati? Perchè non mettere la firma?

Pont Canavese. — Non pubblichiamo perchè fatti personali.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 17

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dasio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice	Bottiglia	piccola	L. 2,50
»	»	grande	» 5,50
Iodurato	»	piccola	» 3,50
»	»	grande	» 7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone	di saggio	L. 0,90
»	piccolo	» 1,50
»	da gr. 500	» 2,50
»	da Kg. 1	» 5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto	al Kg.	L. 2,20
Coscia e lombo	»	» 2,50
Capocollo	»	» 1,70
Carrè e costolette	»	» 2 —
Cotenne	»	» 1,70
Codini	»	» 0,50
Costine	»	» 1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L. 2,00
Zampette	»	» 1,00
Salciccia	»	» 1,70
Sanguinacci	caduno	» 0,05
Grasso e strutto	al Kg.	» 1,40
Ventresca fresca	»	» 1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L. 1,80
Cappelotti e zamponi crudi	»	» 1,80
Id. cotti	»	» 2,50
Lardo e ventresca	»	» 1,80
Lingua cotta	»	» 4 —
Mortadella fegato cruda	»	» 2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L. 2,50
Presciutto crudo	»	» 4,50
Id. cotto	»	» 3,40
Salami crudi e alla cacciatora	»	» 3,40
Salame cotto	»	» 2,50
Testa in cassetta	»	» 2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone	al Kg.	L. 3 —
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Salcicce alla Toscana	al Kg.	L. 2,20
Marsapani uso Novara	»	» 1,50

MOSTARDE

Moutarde Diaphane Bhorn - Al Kg.	L. 1,50
» » Louit Frères - Flacone	» 0,60
» Torrigiani - Flacone	» 0,55
» Dijon - Bicchierino elegante	» 0,·0
» » - » medio	» 0,30
» » - » grande	» 0,60
» » - » grandissimo	» 0,60
» » - In vasi di *grès* originali, grande	» 0,60
» » - » » » comune	» 0,40
» » - » di fantasia, formati diversi	» 0,80
Mostarda di frutti canditi fini - Al Kg.	» 1,60
» » » - In scatole da g. 200	» 0,40
Senapa inglese Colmann - Scatola grande	» 0,80
» » » - » piccola	» 0,40
» » della Cooperativa Wholesale - Scat.	» 0,40
» di nostra marca - Scatoletta	» 0,20
» nostrana - Al Kg.	» 2 —

FORMAGGI

Berna	al Kg. L. 2,30	Ricotta salata	al Kg. L. 1 —
Caprini di Montevecchio cad.	» 0,09	Robiole delle Langhe »	» 1,50
Fontina d'Aosta al Kg.	» 2,10	Rebrochon »	» 2,50
Grivera stravecc. »	» 2,70	Robiole del gran S. Bernardo »	» 2 —
Gorgonzola fermentata »	» 2 —	Strachini di Milano »	» 1,50
» bianca »	» 2,20	Toma di Lanzo »	» 1 —
Nostrale del fieno da rampa »	» 1,80	Tomini di Chiaverano cad.	» 0,07
Parmigiano strav.º »	» 2,90		
Quartiroli di Lombardia »	» 1,80		

Latte purissimo

fornito dalla Latteria Cooperativa fra produttori.

Arriva fresco nei distributori due volte al giorno

Al litro L. 0,25 — A bicchieri, cad. L. 0,05

In tutti i Distributori
uova pasquali a L. 5,50 il kg.

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi	al Kg.	L. 0,50
Ceci rotti (rossi)	»	» 0,40
Fagiuoli bianchi	»	» 0,44
Id. Regina Ungheresi	»	» 0,44
Id. Saluggia	»	» 0,36
Id. dell'ochio	»	» 0,40
Lenticchie	»	» 0,80
Farina bianca	»	» 0,40
Id. id. semolata	»	» 0,52
Farina di meliga	»	» 0,24
Id. id. semolata	»	» 0,28
Id. id. semolino	»	» 0,30
Cappelletti uso Bologna	»	» 2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	» 0,60
Id. id. (corrente)	»	» 0,56
Riccioli (Fusilli)	»	» 0,70
Pasta di Torino	»	» 0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	» 0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	» 0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	» 0,45
Id. id. id. piccoli	»	» 0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	» 0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	» 0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	» 0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	» 0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	» 1,70
Id. id. Italiana	»	» 1,50
Galactina delle Alpi Svizzere	»	» 1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	» 0,50
Id. id. fioretto	»	» 0,44
Julienne Verdura secca	»	» 3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità
Lire 2,20.

VINI

VINI PER IMBOTTIGLIAMENTO

Sono in vendita per l'imbottigliamento, in questa epoca opportunissima, le seguenti qualità di vino:

Barbera extrafine	Cent. 70	al litro
Grignolino	» 75	»
Nebbiolo	» 90	»
Moscato di Canelli	» 90	»

Quantità minima da ordinarsi, litri 25.

VINI FINISSIMI PER REGALI

confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta), piombate, atte al trasporto:

Nebbiolo 1906	L. 12 —	tutto compreso
Grignolino 1906	» 10,50	» »
Barbera 1906	» 10 —	»
Barbaresco 1900	» 10 —	»

Bottiglie vuote.

In seguito alle riforme introdotte nella bottiglieria, essendosi sostituiti ai vetri finora in uso quelli con bollo sociale, è in vendita al nostro Enopolio (Viale Stupinigi, 15) un forte *stok* di **bottiglie vuote**, ai seguenti prezzi:

Bottiglie grandi	Cent. 12
» piccole	» 8

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 14

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 6 Aprile 907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Provinciale Socialista

La Commissione Provinciale avvisa tutte le Sezioni interessate che essendo responsabilità della propaganda nella Provincia devono rivolgersi direttamente al suo Corso Siccardi, 12, per la scelta dei propagandisti essendo affatto indipendente da lei il Comitato-comitato di propaganda per le campagne.

Un'amministrazione modello

Ciò che rivelò il Grido nel 1904.

Nel 1904 il *Grido del Popolo* condusse una viva campagna, iniziata dapprima per le proteste dei giovani, che *dopo cinque anni* di apprendisaggio, erano completamente ignari della professione intrapresa lasciando trapelare che erano vittime di *camorre e succhionerie*.

Il cav. Mattalia si recò in redazione per smentire le lagnanze pubblicate, aggiungendo formale invito perchè facessimo una inchiesta, essendo egli disposto a mettere i registri a nostra disposizione ed a farci visitare i laboratori, le cucine, i dormitori e liberamente interrogare i giovani.

Noi ingenuamente accettammo, confusi di tanta onestà, ma dopo un'inutile gita all'Istituto fummo onorati da una visita del cav. Mattalia (alle ore 20 del 1 luglio 1904) che ci dichiarò che l'inchiesta a cui ci aveva invitati *era impossibile*, perchè l'Istituto dipendendo dalla Prefettura, senza il suo assenso non poteva farsi alcuna indagine. Si disse dolente dell'accaduto, smentendo nuovamente le proteste — opera di malcontenti e calunniatori — facendo voti che l'inchiesta stessa fosse promossa dal Prefetto. Ma nello stesso tempo giungeva una lettera più precisa e dove si diceva fra l'altro:

« Noi siamo sfruttati e succhiati; paghiamo la roba tre volte il costo e quando la rendiamo non ci è restituito niente e la stessa roba è rivenduta ad altri a caro prezzo; lo stesso si dica per il cibo. *La casa di..... che valeva un milione fu venduta a 300.000 lire da pagarsi in 50 anni e il compratore pagò subito 50 mila lire a...*

Il direttore ha 9000 lire di stipendio, un alloggio riscaldato e grandissimo, mentre noi dormiamo in 40 in una superficie che è la metà e al freddo... ».

Fin d'allora noi chiedevamo che i consiglieri comunali socialisti protestassero contro il sistema delle inchieste prefettizie e contro l'assenza di ogni elemento rappresentativo della Provincia e del Comune in dette Commissioni, concludendo: *Noi vogliamo la luce, la massima luce!*

E la luce ha avuto bisogno di tre anni per esser fatta!

Le proteste continuavano e le lettere, che noi dovevamo pubblicare castrate per non vederci capitare addosso una querela *senza facoltà di prove*, dicevano:

« L'unica istruzione che sta a cuore a Mattalia è l'istruzione militare. Ma perdio, noi vogliamo apprendere a guadagnarci il pane, non ad andarci a vendere al regio esercito! *Le camorre e i succhiamenti di cui siamo vittime sono..... Bisognerebbe vedere i libri per capirle...* ».

Invano noi chiedemmo al presidente di allora conte di Rorà che aprisse gli occhi, ma egli era a Montecatini; il cav. Mattalia si riposava nella villa di S. Giuliano (bella dei mobili donati dal cavaliere Rosso) tronfio di aver proclamato che il *Grido del Popolo* era il più lurido dei giornali, diretto da gente solo capace di *calunniare*, ma dopo essere andato personalmente dal prefetto per tre giorni consecutivi perchè proibisse l'inchiesta!

Il risultato delle rivelazioni dei giovani fu quale si poteva prevedere: prima furono blandizie e tentativi di corruzione perchè si smentissero le lettere inviate, poi proseguendo il grandinare delle accuse misure disciplinari che inferirono ogni giorno più prendendo l'aspetto di vere vendette.

Sei giovani sembra fossero puniti e scacciati in meno di due ore e che un certo Rizzo, scultore, sia stato degradato (?) e messo poi fuori dell'Istituto, cosicchè commentavamo:

« *Abbiamo dunque il diritto di credere vere le proteste dei giovani perchè non si capirebbe la ragione per cui i dirigenti dell'Istituto temano la luce e rifiutino quelle spiegazioni che avrebbero il dovere di dare, spontaneamente, onde la pubblica opinione sia tranquillata in proposito* ».

Ed eravamo nel vero.

L'inchiesta del 1907 conferma le nostre accuse.

Possiamo affermare dunque sui primi risultati dell'inchiesta in corso che le pubblicazioni da noi fatte nel 1904 sono ora **irrefutabilmente accertate.**

Infatti dalla pubblicazione, che la *Stampa* ha fatta si conoscono ora le voci gravi che si andarono poi specificando in gravi accuse di malversazioni e concussioni all'ex-direttore cav. Mattalia.

Costui, pensionato col grado di tenente, nel 1890 fu impiegato nell'Albergo di Virtù a L. 60 mensili, e dopo il licenziamento di don Posani, per sospetto di malversazioni, fu assunto come direttore con lo stipendio di L. 2400, oltre il sontuoso alloggio di nove camere, il riscaldamento, l'illuminazione, ecc.

Da allora egli condusse una vita fastosa e dispendiosa, mentre invece l'Istituto andava sempre più deperendo. Infatti attualmente con un patrimonio consolidato di L. 700.000 conta solo un'ottantina di allievi e solo **27** sono gratuiti, mentre prima del Mattalia gli allievi giungevano ai 120 di cui 40 gratuiti.

Dove si spendono le rendite sapendo che ogni allievo costa 1,05 al giorno, di cui 0,25 pagati dai capimastri per ciascun allievo?

Ecco come l'attuale inchiesta si è imposta:

Nel 1904 in seguito alla campagna del *Grido* e in conseguenza di retroscena e di pettegolezzi si cercò in tutti i modi di licenziare il segretario di allora Farina, ma anche con una inchiesta fatta dal conte di Rorà non si riuscì a provare nulla contro di lui, per cui con un atto di sopraffazione si modificò l'organico sopprimendo la carica di segretario e creando il posto di vice-direttore, a cui fu nominato il ragioniere Moroni nel 1905.

Costui raccolse per due anni prove delle malversazioni commesse e in principio di quest'anno le presentò al Consiglio d'amministrazione, che dopo vivaci discussioni (si voleva da un clericale consigliere licenziare il Moroni perchè aveva messo il naso in faccende che non lo riguardavano!) fu costretto, **invece di dimettersi**, a chiedere l'inchiesta prefettizia, anche questa volta senza controllo dell'autorità municipale.

L'inchiesta continua e vi sono ancora da interrogare una sessantina di testi, ma le malversazioni accertate sembra ascendano già a 30.000 lire.

I fatti accertati si riferirebbero alla tassa di 120 lire di ingresso fatta pagare indebitamente agli allievi che dovevano essere ammessi gratuitamente, benchè il Mattalia, saputa l'accusa sia corso a restituire le somme a diverse famiglie di cui potremo all'occorrenza fare i nomi, ed il giorno e l'ora della restituzione. La tassa di L. 120 era poi anche ridotta a meno e noi sappiamo che l'ingegner Brayda è consapevole di uno dei vari casi succeduti a danno del signor T. nel 1896. Per quali ragioni la ditta Zoia ha intentato causa alla Direzione?

E per altre vie arrivavano i denari.

Così una fabbrica di paste per ottenere la fornitura della pasta, oltre i regali, avrebbe dovuto pagare al Mattalia L. 200, e così altri fornitori dovevano sottostare al pedaggio.

Molta luce poi bisogna portare sul pagamento di L. 1800 da parte di una ditta e di 5000 da un'altra per affitto di locali, somme che si vorrebbero invece far passare come prestito.

Ma un punto su cui vogliamo soffermarci perchè crediamo che l'inchiesta dovrebbe indagare seriamente è quello della vendita dell'antica sede dell'Albergo di Virtù.

La storia della vendita.

Nel 1888 l'amministrazione clericale, di cui faceva parte il Musso, deliberò la costruzione del nuovo stabile per l'Albergo di Virtù.

L'argomento principale che indusse il prefetto a dare l'approvazione fu che con 400.000 lire si sarebbe costrutto il nuovo edificio col mobiglio, mentre il vecchio si sarebbe venduto facilmente per 800.000 lire, ricavando così un utile di L. 400.000. I fondi li avrebbe somministrati l'Opera Pia di S. Paolo, ipotecando per la somma occorrente lo stabile vecchio al 4 1/2 per cento. E così fu fatto.

In quel tempo all'amministrazione clericale succedette quella liberale-massonica. Il terreno acquistato fu l'intero isolato che è tra le vie Pastrengo, S. Secondo, via Sacchi e l'edificio attuale fu costrutto insieme con la casa n. 36-38 di via Sacchi (questa per l'impresario che avrebbe avuto il terreno ed il muro divisorio per un boccone di pane).

La perizia per il collaudo fu rimandata di settimana in settimana finchè passato il tempo prescritto dalla legge cadde in prescrizione, cosicchè l'amministrazione pagò l'edificio 420.000 lire. Rimaneva il vecchio stabile da vendere.

Nel 1891-92 si presentò un acquirente che era pronto a pagarlo L. 600.000, ma non fu venduto. Intanto lo stabile nei rendiconti veniva svalutato, deprezzato, dichiarando che erano necessarie ingenti spese per adattarlo tantochè in inventario fu valutato per L. 350.000, benchè annualmente rendesse dalle L. 30.000 a 36.000.

Intanto il debito contratto con l'Opera Pia di S. Paolo da 420.000 lire era sceso per lasciti e per mancate elargizioni di beneficenza a L. 350 000 con un interesse annuo di L. 15.000.

Nel luglio 1902 lo stabile fu venduto dopo molte pressioni sul prefetto che si opponeva sostenendo che solo il terreno valeva di più, al signor Segre Augusto fu Salomone per L. 325.000, benchè fosse ipotecato per L. 420.000!

Le trattative furono segretissime; infatti in questi giorni davanti al Commissario prefettizio ha deposto il signor Miglioretti dichiarando che appena saputo della vendita a nome anche dei sigg. Chiaventone e Carpignano si era recato dal sig. Segre offrendo 25.000 lire di più del prezzo pagato, ma non era riuscito ad averlo.

Segno che l'affare era buono.

Per il Segre solamente?

Ecco quanto deve appurare la Commissione di inchiesta.

Si sa come certissimo che il Mattalia nel 1902 ha comperato una casa in via Giobetti, 57, pagandola L. 57.000 (*dichiarate*) in contanti, casa poi rivenduta ultimamente.

Si sa anche che il fabbro Cesare Ottenga aveva incarico dal Mattalia di acquistargli una casa di reddito in Torino.

Il tenente pensionato, l'impiegato a 60 lire mensili, il direttore a 2400 lire è diventato un proprietario di case, un capitalista!

Concludendo... per ora.

Il cav. Mattalia (insignito per opera di Biscaretti e di Rorà di una croce di Ss. Maurizio e Lazzaro con annua pensione di L. 400, che si concede solo per meriti specialissimi ed a coloro che *ne hanno veramente bisogno*) sulla *Stampa* di giovedì scrive una letterina che sembra una copia di quelle del 1904.

Il vecchio soldato ha appreso solo dal giornale la sequela di accuse (pur continuando a vivere dal giorno delle sue dimissioni nel sontuoso alloggio dell'Istituto!) ed attendendo di essere interrogato non entra in polemiche, salvo a provvedersi come meglio crederà per la tutela del suo onore.

Eh! cavaliere, il giochetto è vecchio ed il tono remissivo per un fiero soldato non depone troppo in vostro favore, e malgrado le vantate protezioni del vostro concittadino di Dronero noi vedremo sino in fondo alle vostre faccende.

Nel 1904 ci chiudeste la porta in faccia dopo averci invitati, ora dall'Istituto stesso è partita la voce accusatrice che con documenti proverà come vero fosse quanto noi poi primi pubblicammo sulle malversazioni dell'Albergo di Virtù.

Prime impressioni.

Mentre scriviamo si svolge in Consiglio Comunale l'interpellanza che *Quirino Nofri* a nome del *Gruppo socialista* ha presentata sull'*Albergo di Virtù*. Avremo agio di parlarne e di commentare le risposte date dal Sindaco.

Ma qualunque siano le parole di difesa, riusciranno indistruttibili questi fatti:

1° che gli amministratori clericali e liberali — per 30 anni — amministrarono così diligentemente che non si accorsero di malversazioni compiute sotto i loro occhi;

2° che quando qualcuno tentò di aprire loro gli occhi, si ebbe la peggio;

3° che — in venti anni le condizioni patrimoniali dell'Istituto peggiorarono, con dispersione del denaro destinato a vantaggio della gioventù sventurata.

E forse riceverà una prova documentaria l'intima ragione della negata rappresentanza della minoranza socialista nel seno delle opere pie di Torino.

Lo abbiamo detto una volta. Il partito clerico-moderato ha paura del nostro intervento. I fasti dell'Albergo di Virtù starebbero a confermarlo.

La Cattedra del Vagabondo

Le monache monnelle.

Il famoso *rigagnoletto d'oro* di allegra allucinazione Luzzattiana, che sdegnato dalla reproba eretica Francia s'è riversato in Italia, recatovi dalla sporca marmaglia della superstizione, frati e monache osannanti a Giolitti, al Papa-Re ed al Re-Papa, comincia a dare i suoi benefici frutti anche a Torino.

Perchè dovete sapere che le vergini spose del Cristo, ora non si accontentano più del solito lavoro conventuale organizzato — con la sottile arte crumiresca che tutti sanno — per sfruttare le malcapitate quanto affamate lavoratrici, incretinendole sul patto con le panzane del buon dio delle nuvole, pel fine ultimo di riempire in pari tempo quei forzieri monacheschi che non conosceranno mai i capialettere, le partite doppie e le verifiche; no: ora le sante verginelle, in barba a quelle leggi che per gli altri sembrano avere un qualche valore; in barba a tutti i diplomi che costano sudori e fatiche a tante ingenue desiderose di essere abilitate in quella certa bisogna, che si considera abbastanza seria e difficile, di aiutarci a nascere; in barba, insomma, a tutte le garanzie che la società ha dovuto adottare per proteggersi dai ciarlatani ciurmatori dell'empirismo medico, ecco le miti, e soavi, nonchè ignoranti suore farsi allegramente, autodiplomatamente levatrici, pel benessere dell'umanità pagante, e pel malessere di quelle certe ingenue di cui sopra, che credono necessario stillarsi il cerebro tre anni di seguito per l'acquisto di un inutilissimo diploma.

Il nuovo trucco montato dall'orda nera parassitaria calataci addosso a grinfe tese dal di là delle Alpi, l'ho in parte indovinato dalla lettura di due inserzioni bottegaie pubblicate nella *Gazzetta del Popolo*, le quali avvertono il pubblico medio che sono state aperte Case di cura ostetrica e ginecologica, amministrate ed assistite appunto dalle suore terziarie francescane, e dalle suore vegliatrici domenicane, con esclusione assoluta di ogni personale laico. E anche ho indovinato come tale... apertura non sia altro, in certo qual modo, se non una coda di quei certi fatterelli scandalosetti che or non è gran tempo pare abbiano messo a rumore un ex congrega della Regia Opera della Maternità di Torino....

Naturalmente non posso indagare come le miti agnelle del Divino Pastore, caste e pure, si comportino nel momento fatale, quando, in seguito di un abbraccio scandaloso compintosi nove mesi prima fra due anime perse, potranno alfine, e tira e molla e molla e tira, far saltar fuori un benedetto strillone da iscriversi allo Stato Civile; ma se non posso indagare, non mi fa difetto un po' d'infernale immaginazione.... e sentite:

Suor Pentecoste (correndo in furia presso una gestante, che in procinto di scontare l'illusoria gioia di un minuto urla a più non posso:) — Per carità! Gridate.... piano! In fine è colpa vostra! Quelle cose non bisogna farle! Bisogna conservarsi puri e casti pel buon Gesù!

La gestante (urlando). — Aiuto, aiuto! Oh che dolori, che tremendi dolori!

Suor Pentecoste — Raccomandatevi alla Madonna! Anch'essa ha partorito, ma si è conservata vergine, mentre voi... Basta, son cose che riguardano la vostra coscienza... Se poteste farvi forza, e finir la faccenda senza bisogno di toglierví le lenzuola di dosso, sarebbe per voi un'azione meritoria, un grande omaggio al divino pudore, un sacrifizio da offrirsi a San Luigi ed al beato Labre...

La gestante (urlando più che mai) — Aiuto! Aiuto! Ahi le mie viscere! Mamma mia che strazio! Una levatrice! Un medico!

Suor Pentecoste (con orrore) — Un medico! Ah, per amor di Dio! Cosa dite mai? Scoprirvi davanti ad un uomo?! Soltanto in caso estremo! Ed in quanto a levatrici, siamo qui noi, spose del buon Gesù, che vi scopriremo il meno che ci sarà possibile, aiutandovi al buio, per non offendere i nostri occhi con la vista impudica delle vostre nudità!

L'episodietto potrebbe continuare, ma la burla no. Il fatto di tutte queste pettegole mendicanti che per grazia di dio e per istupidità della nazione vengono ad inquinarci tutto e tutti, è troppo grave per prestarsi oltre ancora allo scherzo. Soltanto sarei curioso di sapere cosa ne pensino, in genere, le levatrici torinesi, ed in ispecie le benemerite allieve levatrici povere, altrettanto torinesi...

L'onorevole antipornografico.

L'onorevole Balengo entra dalla sua piccola amica senza farsi annunziare, e vi capita proprio mentre questa si gingilla cattolicamente con un biondino dal muso di cagnolo viziato che all'improvviso comparire d'un simile guastafeste se la batte con la coda fra le gambe.

L'on. Balengo — Ah viziosaccia! Sporcacciona! Traditora! Questa volta ti ho colta sul fatto! Ne ho proprio le tasche piene di questo tuo contegno indecente! Ti disdico la pigione, non ti dò più un soldo e ti mando a spasso, dissoluta che non sei altro!

Lulù (piagnucolando) — E' mio cugino... E' la prima volta... E poi, tu, mio caro Cocò, scusami... sei così vecchio! Dio mio, mi annoio tanto...

L'on. Balengo (esasperato) — Non voglio scuse! Questa volta la è proprio finita, come è vero Dio!

Lulù (cambiando tono) — Eppure, non hai ragione, credi. Ho abbandonato tutti per venire con te: babbo, mamma, fratelli... E mi hai promesso che non mi avresti tenuta schiava... Se adesso di me ne hai abbastanza, dillo pure.... Vedremo se tua moglie sarà anche di questo parere, quando le avrò fatto leggere le tue lettere... Per farti piacere, non ho nemmeno dato ascolto a tuo figlio avvocato, che pure mi piace tanto! Cosa ne dici?

L'onorevole (rabbonito... per forza) — Va bene, va bene... hai sempre ragione tu... Ma certi servizii non me li dovresti fare, che diavolo! (Il dialogo continua, ma siccome hanno chiuso l'uscio — e l'onorevole Balengo ha lasciato le scarpe fuori perchè la serva le lucidi — io non posso più sentir niente ..)

Due ore dopo l'onorevole deputato di Gonzooremus ritorna a casa, bacia la moglie e comincia a spogliare... pudicamente la corrispondenza.

Ed ecco che trova una lettera del Circolo della Beata Vergine delle Cantaridi, con la quale lo si invita a voler spiegare un'azione pronta e vigorosa nel Parlamento, affinchè siano rispettate ed efficacemente applicate le leggi contro la stampa sconcia e calunniosa che insulta la religione, i suoi augusti rappresentanti, ed offende il sentimento della grande maggioranza degli italiani.

L'onorevole Balengo ride come se avesse letto la più amena delle barzellete, siede alla scrivania, e dopo aver provato e riprovato e cambiato tre o quattro fogli di carta con l'intestazione della *Camera*, finalmente riesce a scrivere:

« Il vostro nobile e giusto sentimento di protesta contro certa stampa sovvertitrice della morale, della religione e della famiglia, altamente vi onora!

« Così mi associo di tutto cuore alla vostra santa crociata, e vi accerto che non lascierò intentato alcun mezzo per convincere gli onorevoli miei colleghi che esiste al mondo una sola stampa onesta: la cattolica apostolica e romana; ed un solo partito onesto: il mio!

« Coi migliori ossequi ed auguri abbiatemi pertanto il vostro devotissimo

POLICARPO BALENGO
Deputato al Parlamento »

Suggellata la lettera, vergato l'indirizzo l'onorevole di Gonzooremus ride ancora una volta e borbotta:

« Mah! Bisogna usar pazienza... Questi eunuchi del Circolo della Beata Vergine delle Cantaridi possono disporre, sì e no, di quasi cinquecento voti, e le elezioni non sembrano molto lontane.... »

Colta a volo.

Lo scorso venerdì santo, un tale scapestrato di mia allegra conoscenza, entra da un salumaio e chiede un etto di prosciutto cotto.

Il salumaio comincia ad affettare, ma sembra però che mediti di regalar troppo grascia all'avventore; onde questi, tutto serio e con dolcezza gli dice:

— La prego, me lo dia magro: oggi è giorno di vigilia rigorosa....

Frombolino.

Risveglio femminile borghese.

Nel ceto borghese femminile si notano sintomi di risveglio: a Milano si è formato un comitato per il voto alla donna e le nostre signore, ai soliti pettegolezzi di salotto, sostituiscono le calorose discussioni su un diritto da rivendicare. La damigella X. chiede di parlare, la presidentessa le concede la parola ed essa spiega che la donna borghese, malgrado possa godere una vita agiata, non è considerata dalla società che come un gingillo grazioso, ma improduttivo e che infine la protezione con cui gli uomini vogliono circondare la donna borghese deve significare per essa la più grande umiliazione, perchè le fa credere inferiori ed incapaci a pensare. Noi dobbiamo rivendicare l'orgoglio offeso reclamando dal governo parità di diritti politici nei due sessi, noi dobbiamo agitarci una buona volta per ottenere il voto!... Le signore dànno vivi segni di approvazione con inchini, sorrisi e strette di mano.

A quanto pare, queste signore hanno preso la cosa sul serio, poichè anche a Torino deliberarono di tenere una serie di conferenze « pro voto alle donne »; ma essendo queste a pagamento le donne proletarie non ne avranno sentore.

Se le donne borghesi si agitano per la rivendicazione del loro orgoglio offeso, ben più a ragione dovrebbero seriamente agitarsi le operaie che dal sistema reazionario di governare l'Italia portano le tristi conseguenze, colla privazione di case sane ed a buon mercato, coll'intervento dei loro figli armati nelle lotte per i miglioramenti economici, e pagando i generi di prima necessità ad un prezzo enorme per le esagerate tasse, che impingueranno Marte!

Col loro voto le operaie potranno contribuire ad eliminare in parte sì grandi mali ed avere in seno alla famiglia un principio di benessere economico.

Il comitato per il voto alla donna ha indetto una serie di conferenze a pagamento per le signore.

L'*Unione femminile Socialista* dovrebbe fare per iniziativa propria altrettanto per le donne proletarie.

ELVIRA ZOCCA.

Per l'Asilo Infantile della Barriera di Lanzo.

La festa pro Asilo infantile Barriera di Lanzo, rimandata dal 30 marzo per non intralciare quella dei lavoratori al Parco Michelotti è fissata per i giorni **7 e 8 aprile** nel grandioso terreno situato sullo stradale di Lanzo, n. 108, con scelto programma. I cori, musiche e fanfare che già avevano aderito hanno nuovamente assicurato il loro intervento.

La Cantina Sociale di Castell'Alfero con esercizio al Borgo Vittoria farà funzionare un scelto buffet nei suoi grandiosi locali il di cui utile andrà a beneficio del nostro Asilo.

Dato lo scopo altamente civile di cotesta festa il Comitato ha fiducia che i lavoratori torinesi colle loro famiglie vorranno concorrere affinchè la riuscita possa essere loro di incoraggiamento per questa istituzione che ha per iscopo l'educazione dei nostri bimbi.

PROGRAMMA

Domenica, 7 aprile.

Ore 9. — Riunione all'Asilo infantile locale con discorso d'occasione detto dall'on. Oddino Morgari.

» 10. — Passeggiata di beneficenza con gran carro artistico pro Asilo con Banda musicale M. C. e B. V.

» 11. — Inaugurazione Banco di beneficenza con concerto vocale e istrumentale.

» 14. — Apertura Ballo pubblico a *salon*, Banco di beneficenza e altri divertimenti popolari, Concerti vocali e istrumentali per i quali è assicurato l'intervento di molte associazioni corali e musicali.

» 14,30. — Partenza dei palloni umoristici.

I trattenimenti popolari si protrarranno sino alle ore 23.

Lunedì, 8 Aprile.

Ore 14. — Riapertura della festa, Ballo a *salon*, Banco di beneficenza ed altri divertimenti popolari.

» 16. — Esilarantissima corsa delle bighe con premi in denaro di L. 10 per il 1°; L. 5 per il 2°; un lupo di mare per il 3°.

» 18. — Assalto all'albero della cuccagna.

I trattenimenti popolari si protrarranno sino alle ore 24.

Domenica, 14 e Lunedì, 15, si replicheranno i festeggiamenti

Grandi padiglioni, Circoli equestri, Cinematografi, Giostra a vapore, ecc.

Per comodità del pubblico il tram farà servizio sino alle ore 24.

Per le iscrizioni alla corsa delle bighe rivolgersi al Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Pel "Grido,, quotidiano

L'assemblea generale degli azionisti è convocata per *domenica, 14 aprile 1907*, alle *ore 9*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Torino, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione tecnica e finanziaria del Consiglio d'Amministrazione;

2. Fissazione della data di uscita del Quotidiano;

3. Sanzione della nomina del Direttore (art. 30 comma *b*, Statuto sociale).

Possono partecipare all'assemblea anche quelle Sezioni di partito ed Organizzazioni economiche che non ancora aderirono, purchè prima dell'apertura dell'assemblea facciano formale adesione con il versamento della metà di almeno un'azione da L. 10.

Per il Consiglio d'Amministrazione
QUIRINO NOFRI, *presidente*.

N. B. — Parecchie Organizzazioni pure avendo aderito, non hanno ancora versato la metà delle azioni firmate; si fa loro caldo invito di effettuare il pagamento di tale metà, come prescrive l'art. 11 dello Statuto sociale, altrimenti non avranno diritto al voto.

Per partecipare all'assemblea del 14 aprile 1907 è necessario che tutte le Sezioni aderenti, inviino in busta aperta la scheda spedita colla circolare al « Consiglio di Amministrazione del Giornale Quotidiano Socialista », corso Siccardi, 12, e lo mandino per mezzo del loro rappresentante prima dell'apertura dell'assemblea del 14 aprile.

Per la mezza giornata di lavoro.

Del personale dell'Alleanza Cooperativa, in numero di **221** su 360 hanno rilasciato e consegnato pei primi la loro mezza giornata di lavoro in pro del giornale quotidiano per la somma complessiva di L. **[illegible]**

***

Una numerosa assemblea di fonditori deliberava sere sono di concorrere con il versamento di mezza giornata di lavoro ad aiutare l'uscita del giornale quotidiano.

***

Sabato sera nell'adunanza generale dei metallurgici che si terrà nel salone dell'Associazione si discuterà sul contributo della mezza giornata di lavoro per il giornale quotidiano. Noi siamo sicuri che questa forte organizzazione non dimenticherà quale aiuto la stampa socialista — ed il *Grido del Popolo* in ispecie — ha dato pelle sue vittoriose agitazioni, e quali necessità vi sia per essa di un giornale quotidiano.

***

La Federazione Italiana Panettieri, Sezione di Torino, votava sere or sono L. 100 in azioni per il *Grido del Popolo* quotidiano, e di fare propaganda presso i federati perchè contribuiscano col versamento di mezza giornata di lavoro.

***

Domenica mattina i carrettieri discuteranno sulla proposta di contribuire con mezza giornata di lavoro.

***

Il Comitato per la mezza giornata di lavoro avverte che presso l'Ufficio del Grido del Popolo quotidiano, corso Siccardi, 12, sono pronte le schede per i versamenti della mezza giornata di lavoro. Ogni lega ha il dovere di ritirarle per distribuirle ai suoi collettori, affinchè nel più breve tempo possibile il proletariato torinese dia il suo concorso materiale per affrettare la pubblicazione del Grido del Popolo quotidiano.

***

Sollecitiamo vivamente coloro che hanno in consegna bollettari, libretti-francobolli a voler sollecitamente versare le somme raccolte, perchè il Consiglio d'Amministrazione deve presentare all'Assemblea della Società Cooperativa per il giornale quotidiano socialista un rendiconto generale delle somme raccolte.

Per i versamenti l'Ufficio del giornale è aperto tutti i giorni feriali dalle 14 alle 19, la domenica mattina, e tutte le sere dalle 21 alle 22.

***

La Sezione Socialista Porta Nuova ha deliberato di fare una Grande Festa **Pro Grido Quotidiano**, il **21 Aprile** nei locali concessi dal Circolo Fuochisti e Macchinisti, via Pallamaglio, 12. Si fa caldo appello a tutti i compagni, ai Circoli Educativi, Cori e Fanfare, Sezioni socialiste, a tutti quelli che desiderano di avere il Quotidiano Socialista, di far avere doni per il Banco di Beneficenza al custode dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, oppure alla Sezione Porta Nuova.

via Nizza, 99, dove tutte le sere un incaricato li riceverà.

I Circoli che aderiscono sono pregati di volerci mandare l'adesione presto, dovendo far stampare i programmi.

Libretti-francobolli già esatti.

Nofri Quirino, N. 13	L.	10
Bianchetti, N. 17	»	10
Marocco, N. 22-51	»	20
Minetti G., N. 36	»	10
Pampione N. 37	»	10
Verni, N. 44-218	»	20
Mauri, N. 46	»	10
Lordi, N. 61	»	10
Valentini, N. 63	»	10
Rosso Giov., N. 82-65	»	20
Carena F., N. 85	»	10
Roggero, N. 99	»	10
Negro, N. 106	»	10
Tosco, N. 117-167	»	20
Bertero, N. 191	»	10
Al veglione rosso e nero, N. 80-232-234	»	30
» da un'anno all'altro, 214	»	10
Circolo Socialista Bertoulla, N. 229	»	10
Biesta, N. 62	»	10
Giacobi Giovanni, N. 66	»	10
Oporti, N. 75	»	10
Salza Lorenzo, N. 134	»	10
Molardi C., N. 176	»	10
Remotto, N. 74	»	10
Cantalupi M., N. 40	»	10
Ricchini A., N. 52	»	10
Momigliano A., N. 11	»	10
Totale	L.	330

Umanità e giustizia pretina

Ho accennato ultimamente sul *Grido del Popolo* in un articolo intitolato: « A proposito di una visita sanitaria » al fatto di diversi individui lasciati privi per dei mesi della biancheria occorrente. Il fatto avrà certamente fatto meravigliare tutti i lettori, ma ben maggiore sarà la loro meraviglia conoscendo i motivi di questa forzata sporcizia: poichè non si tratta già di deplorevole incuria, ma di cose volute e deliberate.

Gl'infelici bistrattati a quel modo sono giovani che per vari anni e senza compenso prestarono servizio negli Istituti Salesiani, trattenutivi con vane promesse, e col prestigio che può avere la religione sui giovani timidi ed inesperti, prestigio di cui al solito usano ed abusano indecorosamente tanti sfruttatori. Delusi infine nelle loro legittime speranze, nonostante l'attività, lo zelo, e moralità dimostrata praticamente, vennero indotti ad andarsene senz'altro.

Era dovere, non già di umanità, ma di giustizia, provvedere convenientemente e favorire in ogni modo quei giovani, che senza compenso erano stati sfruttati incoscientemente negli anni più belli della vita anni in cui colla loro intelligenza ed attività non comune avrebbero potuto procurarsi una buona posizione sociale. Ma che! quei reverendi superiori, soltanto per evitare scandali, e dopo che uno degl'interessati minacciò di ricorrere ad un avvocato per procedere legalmente, promisero di trattenerli per pochi mesi all'Oratorio di Torino, col santo intendimento forse di sottoporli a privazioni delle cose più necessarie, come biancheria ed oggetti di vestiario, per indurli colla disperazione ad andarsene liberamente da sè, non potendo sbarazzarsene con la forza. Uno di quei tali, ora ben avviato in commercio, mi mostrò un giorno un paio di scarpe sfondate, e mi narrò che essendo pure sciupata tutta la calza, la pianta del piede poggiava nuda sul suolo, e ciò durante le prime nevicate. Non credo che le tenesse per inspirarsi a sentimenti benigni verso chi un dì l'accarezzava per egoistico tornaconto. Altri, vestiti indecentemente per la loro condizione non osavano neppure uscire per presentarsi qua e là in cerca d'impiego.

E' pur vero che la loro timidità fu eccessiva, e quasi non si comprenderebbe come giovani istruiti non protestassero essi stessi vibratamente, consci dei propri diritti, se non si pensasse che l'ambiente religioso istupidisce, direi, e avvilisce gli animi, riempiendoli di esagerati timori.

Un professore, pratico di tali istituti, mi diceva un dì che se i preti in genere si possono qualificare per sfruttatori, i famosi educatori della gioventù che hanno invaso ogni paese si possono chiamare invece meglio « succhioni ».

E' mio intendimento parlare quanto prima del trattamento usato verso i giovani affidati alle loro cure: come cerchino a poco a poco di allontanarli dalla famiglia e ne interdicano le relazioni; come trattandosi della scelta dello stato essi li inducano sovente a disobbedire ai loro stessi genitori, citando ad esempio il motto scritturale « Et inimici hominis domestici eius ». — Son nemici dell'uomo i suoi stessi famigliari. — (Essi, preti e frati saranno quindi i veri amici!!) Infine, conviene accennare allo stato psicologico a cui si riducono questi giovani, quando più maturi negli anni ed esperti nelle passioni, hanno capito finalmente con quanta astuzia è stata tesa loro la trappola.

E se uno d'essi apre il labbro ad un lamento, la parola d'ordine è pronta: « Quanto ha fatto finora, non l'hai fatto liberamente, di tua spontenea volontà? » Parole ironiche ed amare per l'infelice che, staccato dalla famiglia in tenera età, suggestionato dalle arti di cui son maestri i preti, senza esperienza della vita, tutto ha dichiarato di fare *liberamente*.

C. C. F.

La "morale", in caserma

Dopo l'autorevole ed auguste esempio del conte di Torino predicante ai soldati essere scopo dell'esercito il « combattere i nemici di fuori, ma specialmente quelli interni », la *morale* patriottarda nelle caserme ha subito un cambiamento.

Non si ciarla più tanto di amor di patria quarantottesco quanto di difesa di classe, si dimentica un poco il « plufer » tedesco per dare addosso al sovversivo. Riceviamo da un superiore nauseato, un saggio di morale che ammanisce ai suoi soldati un capitano d'un reggimento di stanza a Torino; il qual reggimento potrebbe anch'essere il 26°.

Diamo qui testualmente la concione, lasciando immutati anche gli errori, giacchè il signor capitano, indefesso studioso della lingua e classici latini, non ha probabilmente trovato il tempo di studiare la lingua della madre patria:

« Forse voialtri vi infastidite e vi seccate perchè ieri sera di picchetto, oggi di picchetto. Ebbene non date la colpa ai vostri superiori e nemmeno all'esercito, ma bensì a quell'accozzaglia di gente che spinti dal poco senso di cui sono dotati e dall'egoismo che li domina, fan sì di disturbare l'ordine pubblico e tenere noi qui inoperosi con le armi in mano pronti per correre a tutelare ciò che loro vorrebbero offendere; quando noi invece potessimo continuare le nostre istruzioni militari ed apparecchiarci per la guerra, ma invece questa canaglia ce lo vieta, desiderando cose che non possono essere ed ideali che non possono raggiungersi. Perciò siccome noi siamo qui uomini dabbene, e diretti da persone di buon senso debbiamo far tutto quello che da loro viene ordinato senza nessun rammarico e senza lungo discutere ».

Ed è forse per apparecchiarsi per la guerra che, nonostante gli amorosi sensi fra Vaticano e Quirinale, quest'anno il giorno di S. Giuseppe non fu, a differenza degli anni scorsi, riconosciuto come giorno festivo?

E per intanto, a nome dell'amico che ci fece tenere la non sullodata *morale*, rivolgiamo all'erudito capitano un consiglio, che però noi riteniamo perfettamente inutile: Lasci per un po' di tempo lo studio delle lingue morte ed osservi e studi con animo sereno e spassionato la vita, specialmente nel ceto a cui appartengono i suoi soldati, e più che dai suoi classici troverà che la canaglia non ha poi tutti i torti, nell'agitarsi per conquistare un tenore di vita più umano, e per raggiungere un ideale di giustizia.

Il topo di caserma.

LETTERA APERTA
al molto rev. Don Alessandro Cantono

Non vi ringrazio per la untuosa e alfonsinesca paternale che aveste voluto farmi, e francamente non ne avevo bisogno: non sono un erudito, ma nemmeno tanto ignorante da ricevere da voi lezioni sulla storia della rivoluzione di Francia, anche se nella foga del dire — ciò che io contesto — mi fosse sfuggito un 2 invece di un 3, giacchè non del solo '89 si deve parlare, ma anche del 1793.

Piccina e amena volgarità questa, che avreste fatto assai meglio a lasciare nella penna e della quale io vi ringrazio, perchè mette a nudo la vostra candida animuccia di.... prete.

Anche per quanto riguarda la *mia ignoranza* circa la differenza che corre tra casse rurali e leghe del lavoro, però entrambe dirette da preti, (a proposito: perchè voi, *così sinceri*, non aggiungete anche la parola *cattoliche*?) vi faccio grazia, giacchè comprendo di aver da fare con un tale che avendo immagazzinato tutto l'umano sapere nel proprio cervello non ne ha lasciato più neanche un *zinzino* per gli altri, e non può capire come un operaio, magari rubando le ore al sonno, possa procurarsi se non una profonda, una discreta generale cultura. Piccoli pensieri da microcefali cui ci hanno da lungo tempo abituati i preti.

Io, caro reverendo, se volessi prendermi la briga di darvi dell'ignorante, senza usare degli eufemismi, dovrei subito rilevare che *ignorate* come le leghe del lavoro *cattoliche* di Monza e di Intra abbiano contrariamente a quanto affermate, compiuta opera di krumiraggio sotto la santa vigilanza delle pie suore, vostre degne sorelle.... in Cristo. Siccome però io so che voi siete un monumento di scienza e di sapienza preferisco dirvi che *mentite sapendo di mentire.*

Ma veniamo al sodo. Io riconosco, come doveste riconoscere ed ammettere pure voi, per bocca dell'avvocato Viola, il quale biasimò a una volta l'opera dei democristiani in certe determinate occasioni, che l'opera delle Camere del Lavoro non fu sempre perfetta. Molti errori furono commessi e purtroppo altri se ne commetteranno. Se credessi nell'infallibilità di qualcuno non sarei socialista ma... prete. Vedete dunque che *non sperate invano* nella mia sincerità a riconoscere anche i torti dei socialisti.

Quello che io vi contesto è che le Camere del Lavoro vogliano imporre *violentemente* ai propri organizzati il modo di pensare dei dirigenti. Questo avviene ed avverrà per le vostre leghe del lavoro perchè sono — apertamente o no — delle organizzazioni confessionali, non per le Camere del Lavoro, le quali non hanno mai chiesto l'atto di fede ai propri iscritti. Noi siamo dei liberi pensatori, non crediamo nè a dio, nè al diavolo (a proposito: vi avverto che quando voialtri scriverete la parola socialismo — nel quale non credete — coll'*s* maiuscola, noi pure scriveremo dio — nel quale non crediamo — col *d* maiuscolo), nè a padroni di sorta, e facciamo di tutto per persuadere gli altri a fare altrettanto. E da quando in qua, reverendo, persuadere vuol dire violentare? Ci avete presi per altrettanti vostri amici... di Pallanza?

Le vostre sì che sono associazioni coercitive dove chi non crede e non va a messa è messo al bando.

Altro che parlar di corda....

In quanto poi alle speciali benemerenze dei vostri amici del Belgio e di Germania, che dio ci guardi, scampi e liberi. Noi non abbiamo affatto invidia di quelle nazioni sorelle... in Cristo. Se qualche cosa han dato i preti del Belgio l'hanno dato per la paura di essere rovesciati e non certo per amore del prossimo.

Del resto lo sapete meglio di me.

Ma cosa vale discutere di ciò? I preti di tutti i paesi e di tutti i colori si equivalgono: sempre hanno tradito i derelitti e sempre li tradiranno. E le vostre leghe *cattoliche* del lavoro, la vostra falsa democrazia sempre pronta a puttaneggiare coi potenti non è che l'ultima invereconda truccatura con la quale si tenta di turlupinare i poveri lavoratori, se questi non avessero ormai capito che sotto la veste dell'agnello — ripeto l'apologo — il prete nasconde la sua anima di lupo rapace.

E per carità non parlate di *temperanza, di benevolenza, di generosità e di lealtà* da parte vostra: è roba da far ridere i polli. Dopo che voi parlaste a piacimento, dopo che il vostro avv. Viola colla sua soporifera concione durata oltre un'ora fece dormire mezzo pubblico in piedi, *foste tanto generosi da concedermi 10 minuti per la replica*. E quando il delegato, tanto cortese con voi da meritare uno speciale elogio del vostro giornale, mi interruppe scioccamente per un accenno alla proprietà privata, voi, proprio voi don Cantono, tanto *generoso e leale*, diceste che egli aveva ragione perchè io ero fuori di argomento. Vergogna!

Vi faccio grazia delle vostre insinuazioni sul contegno del pubblico: dato il vostro modo di procedere egli è stato anche troppo buono.

Del resto la folla è quale voi l'avete fatta attraverso venti secoli di abiezione e di asservimento (altro che lavorio incessante di emancipazione e di progresso!) e noi non potemmo certamente in pochi anni cambiarne l'educazione e la psicologia. Lo sapete meglio di noi.

In conclusione non dico che voi don Cantono siate un mascalzone in malafede. Dei buoni e dei cattivi ve ne sono in tutti i partiti. Io affermo soltanto che in generale i preti sono la vera peste sociale, i peggiori becchini della civiltà!

Vi saluto e sono il non umile vostro

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

* *
*

Per documentare a Don Cantono i metodi... evangelici adoperati dalle abbrutite masse cattoliche, suggestionate dal fanatismo dei parroci, pubblichiamo quanto per la ennesima volta è capitato al nostro amico Riccardo Momigliano:

« Domenica 31 a Caronno Ghiringhello il segretario della Camera del Lavoro, Riccardo Momigliano, doveva tenere un comizio anticlericale sul piazzale della chiesa. Prima però che Momigliano si accingesse a parlare, una moltitudine di donne era predisposta sul sagrato, e quando il conferenzie cominciò la sua concione, la di lui voce fu coperta da ogni sorta di rumori provocati dalle donne, con suono di campanelli, urli e fischi. Ne nacque una colluttazione fra socialisti e clericali, a stento sedata dai carabinieri e dal delegato De Simoni.

Nella mischia volarono molti pugni. Dall'alto di una casa fu anche lanciato sui socialisti un mattone che produsse una non lieve contusione alla testa di un giovanotto, I contusi sono parecchi. »

☞ leggete l'*Avanti*!

UN EPISODIO

Il problema del rincaro degli affitti è giunto a Torino al suo stadio acuto. Ne è prova quanto avvenne in via Cottolengo ai num. 54 e 56, in questa settimana.

La cronaca è a un di presso nota. Il signor Pietro Bay, devoto della Madonna, che ha voluto protettrice della sua casa e dell'usura che egli esercita sugli affitti, ha la buona abitudine di aumentare il prezzo dei suoi 80 alloggi, a brevi intervalli. Se l'inquilino non è del parere lo manda con Dio, certo di poter stringere il laccio con qualche altro uccellino smarrito, in cerca di tetto.

Ora avvenne che all'operaio Brassiolo Michele, pagante per due sucide camerette la bellezza di 240 lire all'anno, non piacque il nuovo aumento di 24 lire e disse di no. Fu licenziato colla quindicina di preavviso ed egli credette più prudente non pagare gli ultimi quindici giorni. Ma fu raggiunto dalla giustizia umana, invocata dal piissimo Bay, sotto forma di un decreto di sfratto immediato.

Martedì si è presentato l'usciere, protetto da dieci funzionari di P. S. e da 100 carabinieri e guardie. Qualcuno potrebbe trovare eccessivo questo lusso per un misero uomo, come il pacifico Brassiolo Michele. Ma gli inquilini avevano sonato una sinfonia di fischi variati all'umanitario signor Bay e quest'ultimo — nonostante la protezione della Madonna — si sentiva in corpo una maledetta tremarella. Per sua parte la Questura è sensibile ai sospiri trepidi dei proprietari.

Però al rappresentante della giustizia ed a quelli dell'autorità capitò una brutta sorpresa: si trovarono di fronte un'ammalata e dovettero tenersi in corpo la voglia matta di far danzare i mobili.

Intervenne il *Comitato contro il rincaro degli affitti*, e mantenne la protesta nei confini della più para calma, convocò gli inquilini della casa, ne ebbe mandato di trattare col padrone di casa, ne ebbe in deposito il prezzo di affitto di tutta la casa senza gli ultimi nuovi aumenti, fu respinto, si appellò al Sindaco, mise in opera tutta la propria attività e pendono tuttora le trattative.

Ma intanto il fatto è degno di nota. E' uno degli episodi di questo doloroso calvario della casa che deve salire il proletariato torinese.

Noi abbiamo voluto vedere coi nostri occhi ed informarci direttamente.

Le case di via Cottolengo non si raccomandano per nulla di speciale. La località è eccentrica e per nulla ridente. La casa del n. 54 è nuova e pulita, ma quella del 56 è lurida. Le camere hanno dai 14 ai 18 mq. di superficie. I cessi sono indecenti, la scala è sucida, le camere sono nere. Gli inquilini si lamentano della sporcizia.

Ma il punto culminante è il prezzo di affitto.

Basti, per oggi, questo documento.

Un inquilino entrò *7 anni fa* col prezzo *di 7 lire mensili* per una cameretta: ora ne paga 14 e il signor Bay gli ha intimato un nuovo aumento di 2 lire. Il 120 0[0] di aumento!

E altrettanto si dica di tutta la casa.

Di fronte a questi fatti, l'autorità doveva intervenire, ma per tenere a segno il padrone di casa. Così voleva la più elementare giustizia. Ma no, si sono messi 120 uomini contro gli inquilini!

Parrebbe incredibile. Ma, voi non ricordate che la proprietà è sacra e basta un Bay qualunque che possa provare di essere devoto a Maria e padrone di stabili, perchè tutta la Questura si mobilizzi a salvamento della patria.

Ottanta inquilini non valgono un proprietario. E' inteso.

Il Comitato.

Per le vittime politiche

Il Circolo Socialista Barriera Milano (Cascina Mangiarda) aderendo alla iniziativa « Pro Vittime Politiche » ha deciso di indire parecchi comizi nella periferia.

La Commissione fa caldo appello a tutti i compagni di fede acciocchè intervengano ad un grande Comizio in forma privata che si terrà, e che ha per iscopo di lenire le sofferenze ed aiutare i compagni.

Domenica 7 aprile ore 3 precise, Comizio alla Barriera Milano. Tema: *Vogliamo l'amnistia.* Oratore il collega Aurelio Barby.

Alla porta si ricevono oblazioni volontarie.

La Commissione Esecutiva.

Sottoscrizione pro Vittime Politiche.

Somma precedente	L.	52,42
Circolo E. S. Borgo Vittoria, scheda 56 a mezzo Riva Alberto	»	7,65
Circolo E. S. Valsauglio, scheda 59	»	2,80
Lega fattorini e imballatori, scheda 25 a mezzo Dolza	»	6,40
Dopo conferenza carrettieri alla Venaria a mezzo Uccelletto	»	6,45
Dopo processo Barberis a mezzo Migliotti	»	1,10
Federazione Lavoranti in legno, scheda 19 a mezzo Bonetto Mario	»	5 —
Unione femminile a mezzo Rosa Dalberto	»	10 —
Dopo comizio Arti Tessili al Circolo E. S. della Barca a mezzo Guizzi	»	3,90
Unione miglioramento caffettieri e liquoristi, scheda 41	»	6,20
Lega Arti Tessili a mezzo Rina Bersano, scheda 46	»	3,90
Operai 1° Panificio Italiano a mezzo Macco	»	5,25
Raccolte al Comizio pro vittime politiche a mezzo Sobrito	»	24,40
Lega Carri e Carrozze a mezzo Dellarolla, scheda 32	»	3 —
Provento festa Campidoglio a mezzo Lugli e Sobrito	»	69,30
Circolo Ed. Soc. Barca, scheda 49	»	6,85
A mezzo Marchetto, scheda 65	»	2,10
Camera del Lavoro	»	10 —
Federazione metallurgica	»	10 —
Raccolte a S. Maurizio Canavese a mezzo Favre, scheda 34	»	4,20
Circolo Ed. Soc. Borgo Po, scheda 10	»	5,70
A Riportarsi	L.	246,02

Gli esami elettorali

per la abilitazione all'elettorato avranno luogo verso la metà del prossimo aprile. I compagni si ricordino che la conquista del voto è un dovere, per cui non trascurino questa occasione per divenire veramente cittadini. Presso l'*Associazione Generale degli Operai* - Corso Siccardi 12 - si è aperta una scuola che pone in grado i lavoratori di affrontare l'esame. La frequentino dunque i compagni assiduamente.

Per qualunque schiarimento si rivolgano poi al *Comitato per le iscrizioni elettorali*, Corso Siccardi 12.

Il pesce del "Momento",

Il *Momento* non può fare a meno di dire delle *spiritose invenzioni*, tanto che anche per il 1° aprile si è sentito in dovere di ammanire ai suoi lettori la dipintura di alcuni pesci che sarebbero stati ingoiati dai compagni nostri Gherardini, Lava e Barberis. Ma avvertendo — ed è forse superflue — che tutto è inventato di sana pianta, non sorge spontaneo il pensiero che il pesce lo abbia invece digerito il *Momento*?

In occasione del 1° Maggio uscirà, per cura della Feder. Socialista della Provincia di Torino,

Il Primo Maggio nell'anno 2000

Numero commemorativo illustrato del trionfo del socialismo, con articoli dei migliori scrittori socialisti, e sarà posto in vendita a cent. 10.

Ai Circoli, Sezioni Socialiste e Rivenditori sconto del 30 0[0]. — Inviare ordinazioni, con importo anticipato, al Comitato Provinciale Socialista, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Per i Saloni cooperativi

Lo slancio col quale accorse la massa torinese negli improvvisati saloni di toeletta, creati nell'epoca dello sciopero dei parrucchieri, ed il bisogno impellente d'occupare un buon numero di disoccupati, che tale sciopero creò, determinarono la Lega di resistenza ad assumersi l'iniziativa di aprire nei vari centri della città dei *Saloni Cooperativi di toeletta*.

Tali saloni, che funzionano già con buon esito in diverse città d'Italia, oltrechè reclutare i parrucchieri disoccupati, porteranno alla classe lavoratrice reali benefizi.

La classe Lavoranti Parrucchieri a tal uopo rivolge ai lavoratori un caldo invito acciocchè acquistino qualcuno *dei buoni da una lira valevoli per tre servizi*, il provento dei quali aiuterà in parte a provvedere seriamente all'apertura dei suddetti esercizi. Questi buoni trovansi in *tutte le Associazioni operaie, Società mutue, Circoli educativi, Leghe di resistenza e Camera del Lavoro.*

Con apposito avviso si notificherà la data di apertura e le località dei saloni.

LE CONFERENZE
della Scuola Popolare Universitaria all'Associazione Gen. degli Operai

Con domenica, 14 aprile, alle ore 10, s'inizierà nel salone di corso Siccardi, N. 12, a cura della Scuola Popolare Universitaria, una serie di pubbliche conferenze.

La prima avrà per tema: *Bacco e Tabacco* e sarà tenuta dal *Dott. Mario Chiò*, il quale parlerà dell'uso degli alcoolici e del tabacco nei rapporti coll'igiene.

L'Associazione Generale degli Operai, che ha accolto con piacere l'occasione di far opera d'istruzione a favore delle classi lavoratrici, si augura che molti abbiano ad approfittare di tali conferenze e che l'affluenza degli uditori dimostri alla società che gli operai veramente desiderano di istruirsi, ed ai conferenzieri della Scuola Popolare Universitaria, quanto l'opera loro riesca gradita.

Successivamente pubblicheremo i temi delle altre conferenze ed i nomi dei conferenzieri.

Vaccinazioni pubbliche.

Le vaccinazioni pubbliche primaverili sono incominciate col giorno 4 aprile e dureranno fino a tutto il mese di maggio.

Quest'anno però, per comodità delle famiglie, anzichè presso la sede dell'Ufficio d'igiene, vengono praticate in sette sedi diverse in città e in dodici nel contado, poste ciascuna nel centro di altrettante zone in cui la città venne divisa.

Chi quindi ha bambini da far vaccinare, per sapere in quale sede deve recarsi, non ha che da consultare il manifesto (rosso) del Sindaco, affisso ai muri e cercare la zona corrispondente alla propria abitazione.

Le vaccinazioni hanno luogo al giovedì ed alla domenica, dalle ore 14 alle 16.

LA LIBERTÀ DEL LAVORO

Gli economisti borghesi affermano e sostengono che esiste la libertà del lavoro: quando avviene cioè la stipulazione del contratto tra operai ed i conduttori d'opera, entrambi i contraenti si trovano in istato di poter liberamente contrattare.

Ma gli studi di moderni economisti, che non partono da alcun presupposto, ma che attingono il vero dalla disamina vigile dei fatti, hanno dimostrato che il concetto della scuola liberista è completamente errato; hanno reso evidente ciò: che per parlare di libertà di lavoro sarebbe necessario che entrambi i contraenti si trovassero su un terreno di eguaglianza; ma siccome i lavoratori si trovano generalmente in condizioni di inferiorità di fronte agli imprenditori della mano d'opera non si può assolutamente discorrere di libertà del lavoro. La libertà del lavoro non esiste sia rispetto allo spazio, perchè il capitale presenta una adattabilità a trasportarsi da un centro all'altro assai più celeremente e più facilmente che il lavoro; sia perchè l'industriale può con grande facilità procurarsi le mercuriali dei prezzi delle varie merci, mentre non esistono le statistiche dei prezzi dei vari generi di lavoro; sia rispetto al tempo perchè il capitalista che si presenta sul mercato del lavoro come acquirente, si trova in una grande superiorità di fronte al venditore dei vari generi di lavoro, sia perchè alla variazione dei prezzi delle merci non si contrappone la variazione dei prezzi della merce lavoro.

Per tutti questi motivi noi reputiamo che i lavoratori tutti debbano cercare di ridurre alla minima entità possibile l'inferiorità che essi subiscono di fronte ai capitalisti.

I rimedi principali per tale scopo sono: l'organizzazione e la cooperazione.

Debbono i lavoratori cioè, cercare, sia con potente coalizione, ottenere aumento di salario e diminuzione di orari, sia colla previdenza, cercare di porre mitigazione ai danni della disoccupazione, malattie, crisi industriali, invalidità, emigrazione, infortuni, vecchiaia. Per quest'ultimo scopo crediamo essere ottimo rimedio l'associazione collettiva dei lavoratori alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Questa Istituzione cooperativa alla quale si inscrissero i lavoratori del carbone del porto di Genova, gli operai automobilisti di Torino e i bottigliai di Livorno Toscana, e che ha 25 milioni di capitale e 300 mila soci, porge modo a tutte le persone pagando da L. 1,05 a L. 5,25 al mese di ottenere dopo 20 anni di associazione una pensione annua vitalizia che è dimostrata essere superiore a quella che potrebbe dare ogni altra società ai suoi associati.

La Cassa concede facilitazioni per le inscrizioni collettive; sospende dal pagamento i soci colpiti da invalidità, malattia o resi orfani, regala una quota ai soci colpiti da infortunio permanente sul lavoro, può impiegare parte dei proprii capitali in prestiti per case operaie e mutui alle cooperative.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

Nisi caste saltem caute

Al Dottor P. Caviglia.

Le parole mie al vostro indirizzo, in risposta alla frase aggressiva da voi lanciatami sul *Grido del Popolo*, 9 scorso marzo, vi hanno, a quanto pare, toccato sul vivo perchè replicate, in data 30 stesso mese, con un linguaggio intonato non alla serenità d'animo che vantate, ma all'acredine che attesta la mancanza in voi di quella sicurezza di aver ragione che rende calmi anche i caratteri più impetuosi.

Non vi seguirò su questa via poichè non sono le malignità ma le argomentazioni quelle che convincono, ed io credo, con queste, poter dimostrare quanto voi siete stato avventato nei vostri giudizi e come abbiate, scientemente, calpestata la verità.

Non ho parlato della *stridente contraddizione* (come voi la dite) *tra i miei atti d'un tempo e i miei atti d'oggi* perchè non volevo alla polemica dare carattere troppo personale e perchè ritengo che gli atti miei d'un tempo nulla abbiano a che fare cogli atti miei di oggi.

Ciò che, nel caso presente, importava, per stabilire se io, accettando l'incarico di raccogliere il nuovo personale dell'Ambulatorio, abbia o meno dato *uno spettacolo rattristante* non era già di dimostrare che nel 1898 io avessi o meno fatta opposizione alla costituzione dell'Ambulatorio stesso, ma di dimostrare che il corpo medico di quell'Ambulatorio era *nella vertenza attuale* dalla parte del torto, aveva, attuando lo sciopero per conseguire il proprio intento, usato d'un mezzo riprovevole e prendendo a pretesto, per esso, la presunta incompetenza specialistica d'un collega, aveva compiuto un atto poco nobile a danno del collega medesimo.

Se tutto questo si poteva dimostrare è chiaro che chi aveva accettato l'incarico veniva a dare, anche se otto anni fa si fosse opposto alla costituzione dell'Ambulatorio, uno spettacolo non rattristante ma consolante, in quanto si metteva ora dalla parte della giustizia contro la ingiustizia, mentre se non avesse accettato l'incarico avrebbe dato uno spettacolo realmente rattristante, perchè avrebbe dimostrato o di aver paura o di mettersi dalla parte della ingiustizia contro la giustizia.

Ora questa dimostrazione, vi piaccia o non vi piaccia, collega Caviglia, io ve l'ho data ne sono certo le malignità vostre che possono invalidarla.

Ma parliamo pure, poichè tanto ci tenete, dei *miei atti d'un tempo* e parliamone in base a fatti documentati nei verbali dell'Ordine dei Medici.

In data 19 dicembre 1898 perveniva alla Presidenza dell'Ordine dei Medici di Torino una istanza di 27 soci-colleghi che, richiamando il disposto dell'art. 11 dello Statuto dell'Ordine «... *il Consiglio si oppone con ogni mezzo allo sviluppo di enti collettivi che possono danneggiare gli interessi della classe* », chiedeva se non fosse contrario a questo articolo il fatto che parecchi soci-colleghi avevano promosso e aiutato, nel seno di una Società locale la costituzione di un nuovo *Consorzio Sanitario Cooperativo*, assumendo impegni formali per l'esercizio del medesimo.

Chiedeva anche, come corollario, la risposta ai quesiti:

a) Se l'iniziativa e l'opera di questi soci-colleghi costituisse o non una lesione dei diritti e interessi degli antichi medici della Società o dei riguardi ad essi dovuti;

b) Se il servizio del nuovo Consorzio Sanitario, come era organizzato, non venisse a restringere a tutti gli altri medici della città la già ristretta clientela rimunerativa e quindi ad apportare ad essi un danno rilevante;

c) Se i soci-colleghi in quistione potevano iniziare e favorire la costituzione di un nuovo Consorzio Sanitario Cooperativo senza preavvisare l'Ordine e chiederne il parere.

Ciò perchè gli antichi medici della Società venivano, nel nuovo Consorzio, a perdere lo stipendio fisso e ad essere a discrezione di tutti i soci del Consorzio stesso in tutta la città, perchè qualsiasi famiglia, anche di uno non socio del Consorzio, avente o dichiarante di avere un reddito annuo non superiore a L. 4000, poteva, col pagamento di una quota annua variante da 7 a 45 lire acquistare per sè o la famiglia, il diritto di un servizio medico gratuito completo, perchè infine i soci-colleghi dell'Ordine che avevano approvato lo Statuto, dovevansi considerare moralmente vincolati all'Ordine medesimo.

Concludeva detta istanza che in base alle risposte che avrebbe date, il Consiglio dell'Ordine volesse, o esso stesso o interpellando l'assemblea, prendere deliberazioni o provvedimenti atti a tutelare gli interessi della classe medica.

Il Consiglio dell'Ordine deliberava, in seduta 23 dicembre, di rispondere:

Al quesito principale: che l'opera dei soci-colleghi in questione ledeva l'art. 11 dello Statuto dell'Ordine.

Al quesito corollario *a*): che se non i diritti e interessi venivano lesi i riguardi dovuti agli antichi medici della Società;

Al quesito corollario *b*): che un danno sarebbe certo derivato a tutti gli altri medici della città,

Al quesito corollario *c*): che obbligo dei predetti soci-colleghi sarebbe stato di preavvisare l'Ordine e chiederne il parere.

E circa i provvedimenti: che si convocasse una assemblea generale straordinaria dei soci a cui sottoporre queste risposte e chiedere parere sul da farsi.

L'assemblea generale straordinaria dei soci, che ebbe luogo il 28 dicembre, approvò pienamente tali risposte e votò un ordine del giorno che: invitava il Consiglio a prendere e al caso a proporre alla assemblea quei provvedimenti che Statuto e Regolamento stabiliscono contro i soci che ledono lo Statuto, salvo a sentirne prima le ragioni.

In base a tale ordine del giorno il Consiglio deliberava, in seduta 12 gennaio 1899, di escludere dall'Ordine uno dei soci-colleghi in questione e ciò per le sue lettere al Consiglio, dalle quali risultava la iniziativa e opera sua nella formazione del nuovo Consorzio Sanitario e l'uso di modi scorretti. Decideva ancora di non prendere misure contro gli altri colleghi e che venisse chiesta la sanzione di tale deliberazione alla assemblea generale ordinaria dei soci.

Questa assemblea, che ebbe luogo il 30 gennaio 1899, approvò, a grandissima maggioranza, il deliberato del Consiglio.

Riguardo al Consorzio Sanitario Cooperativo, considerato quale Istituzione per se stessa, Consiglio e assemblea decisero di non discuterne in omaggio al principio che ogni Società dovesi considerare libera di esperire quei sistemi di servizio sanitario che crede più convenienti agli interessi e ideali che rappresenta.

Questa la verità. Dalla quale risulta, collega Caviglia, essere inattendibili, perchè *non corrispondenti al vero*, le asserzioni vostre che io abbia combattuto aspramente la costituzione del Consorzio Sanitario, che abbia lottato ferocemente perchè i lavoratori restassero senza cura e che abbia ottenuto dall'Ordine dei medici provvedimenti odiosi contro i sanitari dell'Ambulatorio.

Non corrispondenti al vero perchè, facendo astrazione dalla ridicola ipotesi che un Consesso di rispettabili colleghi, quale era quello che costituiva il Consiglio dell'Ordine e l'assemblea dei soci, si prestasse a soddisfare i rancori personali di qualsiasi dei proprii componenti, io non ero tra i 27 firmatari della istanza, perchè l'ordine del giorno approvato dall'assemblea 28 dicembre non fu fatto

.... proposta da me, perchè la proposta, in Consiglio, di escludere dall'Ordine uno dei soci-colleghi non è partita da me, perchè infine fui io che proposi all'assemblea che la discussione si dovesse limitare alla condotta dei soci-colleghi e non estendersi al nuovo Consorzio Sanitario.

I verbali dell'Ordine provano l'esattezza di queste affermazioni.

Ugualmente inattendibili sono tutte le altre asserzioni vostre.

Non è vero che all'Ambulatorio vadano solo malati di malattie leggere e non pericolose; assieme ai casi leggeri si presentano anche casi gravi, talora gravissimi, poichè l'ambulatorietà del paziente non esclude la gravezza della malattia. I danni e pericoli dello sciopero dei medici di un Ambulatorio non sono quindi, come voi dite, nulli o indifferenti.

Non è del pari vero che l'interesse materiale sia stato il movente dell'opera mia. Non è con la somma di 400 lire annue e col carico del servizio di ambulatorio, che si può adescare un medico, per quanto disperato, a vincolare l'opera propria.

Adempiere all'incarico ricevuto di raccogliere il nuovo personale dell'Ambulatorio per poi andarsene e abbandonarlo sarebbe stato per voi, forse, un bel gesto, per me sarebbe stata semplicemente una sciocchezza. Certi incarichi o non si assumono o assumendoli bisogna disimpegnarli in modo completo, ed è poca cosa ma sicura che se nella combinazione io non fossi entrato la combinazione non riusciva.

Dire di un collega che i titoli scientifici comprovanti la sua competenza specialistica non *erano conosciuti che all'Amministrazione*, quando si sa che questa è costituita di profani all'arte medica, far seguire a tale dichiarazione e per tal motivo uno sciopero, sarà per voi magari un complimento, per me è un atto grave di denigrazione professionale a carico di questo collega.

I membri dell'Ambulatorio hanno bensì chiesto un arbitrato ma anzi tutto l'hanno chiesto per una questione che sapevano in antecedenza che l'Amministrazione dell'A. C. T. non poteva nè voleva lasciar discutere e che essi stessi avevano in passato considerata come risolta, il diritto cioè dell'Amministrazione di nominarsi i proprii medici, e in secondo luogo non si rivolsero a chi avrebbero dovuto, cioè all'Ordine dei medici che rappresenta l'organizzazione professionale per eccellenza della classe medica ed era il giudice più competente in materia.

Vale a dire che la domanda di arbitrato fu una semplice commedia.

Per quanto infine riguarda la buona o la mala fede io non rispondo altrimenti che con un fattarello recente che è più eloquente di ogni considerazione.

La sera stessa in cui l'Amministrazione della A. C. T. doveva decidere sulla lista di nomi da me presentata, poco prima della seduta, voi, alla insaputa mia, di chi cioè quale incaricato ufficiale della composizione della lista aveva fatto con voi, pel vostro ingresso nella combinazione, trattative che non erano per anco rotte, voi avete presentato al Direttore delle proposte che se fossero state accettate avrebbero mandato a monte tutta la combinazione medesima, lasciando voi solo padrone del campo. Le proposte non furono accettate e, la ciambella non essendovi riuscita col buco, foste costretto a ritirarvi.

Sicchè cosa resta in conclusione di tutta la vostra filippica contro di me?

Resta il fatto assodato che voi avevate accettato di entrare con me nella combinazione senza trovare allora che l'opera mia costituisse *uno spettacolo rattristante*, che tentaste in seguito di *far saltare* me e con me tutti gli altri colleghi partecipanti alla combinazione per restare voi solo, che non essendovi ciò riuscito avete rivolto le ire vostre contro di me assalendomi aspramente; restano anche le vostre malignità senza alcuna base!

Questa la verità che mette in evidenza la vostra figura morale.

In base alla qual verità io mi permetto, nel tempo di darvi, se vorrete accettarlo, un amichevole consiglio.

Voi foste chierico e quindi siete stato in seminario. Quivi oltre del latino vi avranno insegnato anche la prudenza e l'accortezza perchè queste sono virtù indispensabili per un sacerdote.

Non dimenticate tanto facilmente gli insegnamenti seminaristici; non vi lasciate, in avvenire, cogliere così incautamente, come questa volta avete fatto, le mani nel sacco delle bugie; siate prudente ed accorto, ricordatevi sempre ed a tempo della saggezza dell'adagio: *nisi caste saltem caute.*

Torino, 30 marzo 1907.

Dott. G. Lava.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educat. Socialista Barriera di Milano. L'adunanza ordinaria trimestrale avrà luogo il giorno di Venerdì, 12 aprile, alle ore 20,30.

Circolo Educat. Socialista Valdocco. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà la sera del 6 corr., alle ore 20,30, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margher., 156.

Circolo Educativo Avanti. — Mercoledì, 10 corr., avrà luogo una conferenza sul tema: « La donna e l'evoluzione morale della Società ». Oratrice: Teresa Moglia. Si fa speciale invito alle donne di intervenire.

— Venerdì, 12, conferenza antimilitarista, a cui dovranno accorrere i giovani che coscientemente intendono cooperare a questo movimento.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. — Giovedì, 11, conferenza privata sul tema: « Anticlericalismo ». Oratore: Mazzuocato Antonio.

— Domenica, 7 aprile, ballo famigliare per soli soci e invitati. Preghiamo i compagni e le compagne d'intervenire numerosi.

I soci di questo Circolo, riuniti in numerosa assemblea la sera di Giovedì, 21 marzo, votarono all'unanimità questo Ordine del giorno:

Visto l'articolo pubblicato da Paolo Orano nella « Gioventù Socialista » per l'invito ai Circoli Giovanili di non farsi più inscrivere nel Partito Socialista, il Circolo si associa al giornale « Avanti! » per il voto di biasimo dato l'11 marzo 1907 ».

Circolo Borgo Vittoria. — Il Circolo ha votato un ordine del giorno di solidarietà con Oddino Morgari, perchè prosegua nella campagna per la riparazione del Partito.

Sezione Socialista Porta Nuova. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì, 9 aprile, per un importante Ordine del giorno tra cui la discussione sull'aiuto al « Grido del Popolo » quotidiano.

Sezione Dora. — Nell'assemblea del 2 aprile, si votava questo ordine del giorno:

« La Sezione Dora del Partito Socialista Italiano, si dichiara solidale e plaude ad Oddino Morgari ed « Avanti! » per la sua nobile campagna a tutela dell'onore e della dignità del Partito.

— Si fa caldo appello ai compagni della Commissione Esecutiva perchè intervengano all'assemblea che si terrà mercoledì, ore 20,30, invece di martedì, essendo la sala impegnata dalla Scuola di Propaganda.

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 7 aprile (tempo permettendo) gita a Villarbasse-Reano. Partenza dall'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12, ore 11 precise.

Comitato di Propaganda per la Campagna. — Per cura del Comitato di Propaganda per le Campagne, sulla pubblica piazza di Gassino, domenica, 7 aprile, alle ore 16,30, vi sarà un grande Comizio sul tema: « Organizzazione Economica e Politica » Oratori: avv. Guido Nerzi e avv. Bichini.

— Domenica, 7 aprile, alle ore 16,30, ad Alpignano, pubblico Comizio sul tema: « Cooperativismo ». Oratore il consigliere comunale Libero Del Bondio.

— A Tonengo, sulla pubblica piazza, domenica, 7 aprile, ore 16,30, parlerà il compagno G. Bonardi, sul tema: « Organizzazione Economica e Politica »

— Domenica, 14 aprile, importantissima gita di propaganda a Montalenghe, in occasione dell'inaugurazione della bandiera della locale Sezione Socialista.

Programma:

Partenza alle ore 5 antim. dalla Stazione Dora, fermata a Caluso — Ore 9: Ricevimento delle Associazioni con bandiera — Ore 12,30: Pranzo sociale (adesione L. 2,50) — Ore 15: Corteo con bande musicali per il paese — Ore 16,30: Conferenza pubblica sul tema: « Chi siamo e cosa vogliamo ». Oratori il candidato politico Augusto Riccadonna e Elvira Zocca.

NB. — Il biglietto ferroviario per andata e ritorno fino a Caluso costa L. 2,85.

Comitato d'Agitazione contro il rincaro delle pigioni e pro Case Operaie - Torino, Corso Siccardi, 12. — Tutti i Comitati Direttivi delle Leghe di Resistenza, delle Associazioni Mutue e Cooperative, come pure dei Circoli Educativi e Partiti Politici che hanno aderito all'agitazione contro il rincaro degli affitti, sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che si terrà la sera di giovedì, 11 corr., alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, sala N. 1, per riferirvi le condizioni attuali dell'agitazione e per concretare una linea di condotta per il proseguimento di questa.

Il Gruppo Sindacalista e rivoluzionario è convocato per martedì 9 aprile nei locali della Lega lavoranti in legno. Non si mandano speciali inviti.

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO

Avviso alle Leghe.

Si avvertono le Leghe che desiderano usufruire dei nuovi locali, di farne domanda con lettera alla Commissione Esecutiva, indicando il numero dei soci.

Ufficio Collocamento - Suo funzionamento nel mese di marzo:

Calderai	1
Cappellinai	1
Fabbri-ferrai	1
Falegnami	13
Fattorini	2
Fantesche	2
Lattonieri	2
Manovali	18
Meccanici	1
Verniciatori	2
Collocati N.	43

Fecero domanda di lavoro presso l'Ufficio di Collocamento 64 operai; le richieste di mano d'opera da parte delle Ditte furono 50.

Per le sigaraie.

Si raccomanda vivamente ai detentori di schede di sottoscrizione a favore degli scioperanti tabacchi di volerle consegnare il più presto possibile alla sede della Federazione dei Lavoratori dello Stato, via Barbaroux, 5.

Federazione Metallurgica Italiana
Sezione di Torino.

Si avvertono i soci che, per cause impreviste, l'assemblea che doveva aver luogo sabato sera, 6 corr., è stata rimandata a sabato, 13.

Metallurgici non tradite!

Dal 25 marzo u. s. gli operai aggiustatori, tornitori, trapanatori, fresatori e piallatori della Società Siderurgica di Savona sono in isciopero.

Malgrado tutta l'arrendevolezza addimostrata da quei nostri compagni in lotta, la Direzione rifiuta recisamente ogni domanda di miglioramento, anzi in data di ieri attaccò per le vie di Savona degli avvisi che tutti gli scioperanti sono licenziati e di conseguenza sono aperte le nuove inscrizioni al lavoro.

Non occorrono fervorini, sappiano tutti i metallurgici torinesi il loro dovere qual'è. Nessuno tradisca: chi si recasse a sostituire i bravi compagni di Savona commetterebbe un'azione indegna ed obbrobriosa.

La nostra coerenza.
(A proposito dell'agitazione automobilistica).

L'amico Berruti polemizza cortesemente rilevando che meglio era far seppellire dalla massa la questione dei minimi anzichè prestarci noi stessi a spingerla al seppellimento. L'amico Berruti dimentica le fasi dell'agitazione, quindi riepiloghiamo:

Nella prima riunione dopo la presentazione del Memoriale, i Comitati riuniti, dopo il rifiuto esplicito da parte degli industriali di trattare sulla questione dei minimi, ruppero le trattative e convocarono la massa sottoponendole il seguente ordine del giorno in precedenza approvato:

« Il Consiglio Direttivo riunito colla Commissione incaricata della discussione del Memoriale inviato agli industriali automobilistici, udita la relazione di questa; *rilevato che la dichiarazione degli industriali di non voler trattare sui minimi di paga e sulla limitazione degli aiuti operai e dell'apprendisaggio dimostra l'immaturità degli industriali alla trattazione dell'argomento, che verrebbe a disciplinare in modo duraturo i rapporti tra mano d'opera e industria*; considerando che tale immaturità dipende dalla mancata valutazione dei fatti che hanno indotto gli operai ad avanzare la domanda, *delibera di sottoporre agli operai interessati la proposta di una dilazione conveniente per avere una risposta definitiva* al Memoriale presentato e di far presente al Comitato Centrale della Federazione Metallurgica lo stato delle cose, attendendo da esso deliberazioni che determinino o confermino la linea di condotta da seguire ».

Come si vede i Comitati riuniti davano tale importanza alla questione dei minimi *così come era richiesta nel Memoriale* che abbandonarono gli altri *desiderata*, rompendo le trattative onde affrontare, a tempo opportuno, risolutamente la questione.

La massa, nonostante i nostri sforzi, si mostrò decisamente contraria, e nel Comizio tenuto al « Lago Maggiore » votò un ordine del giorno col quale dava incarico al Comitato di proseguire le trattative per la realizzazione degli altri desiderati, mettendo questi in prima linea e seppellendo in tal modo di fronte alla cittadinanza e di fronte agli industriali la quistione dei minimi, voluta, affrontata e sostenuta dai Comitati riuniti.

Se l'amico Berruti quella sera fosse stato fra noi in seno ai Comitati avrebbe letto sui nostri volti lo sconforto da cui fummo invasi dopo la presa deliberazione, che per noi fu indice sicuro dell'immaturità della massa. — E nemmeno può rimproverarci l'amico Berruti che il Comitato di agitazione non avesse sufficientemente spiegato agli operai tutta l'entità della questione dei minimi, giacchè egli ricorderà certamente che con numeri speciali del *Grido*, la questione venne ampiamente trattata e spiegata.

Dunque, chi furono i seppellitori? Ma non basta. I Comitati risollevarono durante le nuove fasi della vertenza la seppellita questione dei minimi; l'agitarono, la divulgarono e la sostennero ancora di fronte agli industriali per farla rimanere come un'affermazione di principio.

Noi non viviamo più nelle officine, nelle quali torneremmo volentieri se non altro per migliorare le nostre condizioni economiche, per essere maggiormente apprezzati e rispettati, per ridare al nostro spirito quella tranquillità che invano cerchiamo da tempo nello avvicendarsi continuo di lotte gravide di incomprese responsabilità; ma pur non vivendoci avemmo chiara la visione di ciò che sarebbe stata la lotta ingaggiata su una questione di solo principio, come fummo costretti a sostenerla dopo la deliberazione degli operai al « Lago Maggiore » e che non presentava nessun beneficio immediato. E ci parve azzardato per l'interesse della massa stessa giuocare per un bel gesto una magnifica e sicura vittoria.

Del resto le condizioni generali del mercato del lavoro nell'industria metallurgica e segnatamente in quella automobilistica, ci garantivano che la posizione degli operai non si sarebbe spostata che in meglio, anche se qualche *crack* si fosse verificato entro l'anno, data l'immensa richiesta e la debole offerta di mano d'opera.

Ecco perchè rinunciammo ai facili applausi che molto piacciono a tutti coloro che valutano poco la pelle altrui, e preferimmo ad un inconsulto bel gesto la ponderata azione che ci ha condotti alla vittoria. La quale rimane vittoria anche se discussa.

Noi che non siamo gli artefici delle ormai famose quanto abusate vittorie morali ma che abbiamo del movimento operaio e del divenire della classe lavoratrice altre concezioni che non sieno quelle dei demagoghi da strapazzo, noi constatiamo tanto più oggi la grandezza della nostra vittoria e la indiscutibilità dell'azione nostra.

Se volevamo fare gli interessi del capitalismo (il capitalismo, a differenza della classe lavoratrice, i suoi interessi li sa fare da sè) non avevamo che a spingere la massa alla proclamazione dello sciopero; esso ci avrebbe fatto applaudire indubbiamente ed incondizionatamente da quanti concepiscono lo sciopero per lo sciopero, ma avrebbe altresì coperto i fabbricanti di azioni automobilistiche salvandoli dagli attesi *patatrac* di oggi, da quelli inevitabili di domani.

Solo allora il carissimo Scotti poteva far dubitare di esser divenuto il proprietario della villa in borgo Campidoglio, dalla quale avrebbe osservato in panciolle..... le cose soddisfatte e plaudenti.

Ernesto Verzi.

Alla conceria fratelli Durio (fortino)

Nessuno spirito di contrarietà o di malevolenza può spingermi in questo momento per scrivere, ai miei colleghi, parole che soltanto il buon senso comune, la vera coscienza dell'uomo che intende elevarsi, può dettare. E' una rettifica e una protesta insieme, per dissipare un malinteso (forse da alcuni creato appositamente) che porta certo tanti operai ad un tale dislivello morale pei giorni nostri, da abbassare l'uomo ad essere un pecorone ed un leccascarpe dei suoi quotidiani sfruttatori.

Un anno fa circa, d'intesa con alcuni miei compagni, spedii per posta una petizione firmata al principale, signor Durio, onde domandare un aumento sulle paghe. Il signor Durio rispondeva gentilmente non potersi questo aumento fare per allora; però prometteva (e mantenne la promessa) di ridurre a 10 le ore 10 e mezza di lavoro. Questo è il fatto, comprovato da diversi testimoni, pronti a confutare qualunque tentativo di smentita.

Ora, perchè tra gli operai si persiste nel crederla e farla credere una concessione fatta in occasione del matrimonio della figlia del signor Durio? Comprendono gli operai tutta la portata della loro falsa asserzione?

In questa vita tutti dobbiamo lottare in nome dei diritti nostri; e quando questi diritti, appagati per forza di volontà di operai, sono attribuiti ad un principale, ritenendolo quasi come un benefattore, e ritenendo la concessione quasi come una carità, è spettacolo che ripugna.

Si ricordino tutti che, di fronte ai diritti, abbassare la fronte vuol dire ritornare indietro di tanti passi sulla via percorsa.

Lucento. Gay Francesco.

Ai Cementatori e Stuccatori.

La Lega porge appello a tutti i compagni di mestiere, organizzati e non organizzati, a volersi trovare domenica, 7 aprile, alle ore 14, nei locali della Camera del lavoro, ove il compagno Colombo parlerà sulla nostra agitazione. Essendo nell'interesse di tutti la lotta ingaggiata, speriamo che nessuno verrà meno al proprio dovere e numerosi i cementatori e stuccatori risponderanno all'invito.

Un altro buon risultato dell'organizzazione.

Parlammo in altri numeri del malcontento che esisteva fra i manovali di fonderia perchè ad essi non veniva corrisposto il 25 0[0 d'aumento per le ore di lavoro sorpassanti le dieci sino alle dodici.

La settimana scorsa, la Federazione Metallurgica a nome dei medesimi, scriveva ai rappresentanti gl'industriali fonditori domandando l'estensione ai manovali della percentuale predetta. Siamo lieti di dichiarare che dopo pochi giorni giungeva la risposta pienamente favorevole. Benissimo!

Uno sciopero nelle Officine già M. Ansaldi.

Giovedì scorso abbandonarono il lavoro gli aiuti aggiustatori e aiuti fucinatori (una cinquantina in tutto) delle Officine predette, reclamanti miglior ripartizione negli aumenti: sappiamo infatti di certi metodi in uso in quello stabilimento, che dimostrano che i sistemi messi in uso dal fondatore dello stabilimento stesso (ora fuori della Ditta) non sono andati in disuso ma persistono tutt'ora. Il compagno Scotti se ne interessò per parte della Federazione Metallurgica e si potè così venire ad un componimento: gli operai ripresero il lavoro ieri mattina venerdì.

Vacanze obbligatorie.

In pieno secolo XX, e proprio a Torino, città che si vanta d'essere civile e moderna, succedono oggi casi veramente da medioevo. E proprio nello stabilimento della Società Industrie Metallurgiche alla Barriera di Milano (amministrata da persone pienamente monarchiche liberali), il giovedì (così chiamato santo), senza nemmeno un preavviso agli operai, alle 5 1[2 il segnale d'uscita fischiava.

A tal caso gli operai non sapevano darsi pace, ma poi subito capirono che si trattava d'andare a prendere il così detto perdono ed a baciare quel buon Cristo che ancora non è stato capace a ribellarsi una buona volta a questi preti, che di lui fanno zimbello per incassare il famoso dio oro.

E mentre pochi incoscienti se ne andavano, gli operai del reparto torneria con molti altri decisero di non lasciare ad ogni costo lo stabilimento prima dell'ora solita, e così fu.

Ed ora una domanda sola noi rivolgiamo a quegli incoscienti, a quei pretonzoli mancanti di tonaca. Se ancora non hanno capito che preti e padroni sono un ammasso solo, e che il proletario non in Cristi e *Pater noster* deve perdere il tempo, ma bensì pensare di atterrare questo ammasso di pregiudizi per arrivare all'emancipazione di classe.

Un operaio.

Sciopero di Selciatori.

Da lunedì, 1° aprile, i selciatori torinesi scioperano compatti e sicuri della vittoria finale, sicuri perchè, tolti due o tre mal consigliati, gli scioperanti sono unanimi nella resistenza.

Si segnala però ai lavoratori un tal *Garzena Agostino*, ex membro della Commissione della Lega, membro della Commissione di agitazione, il quale, dopochè venne unanime, lui compreso, la deliberazione di sciopero, si rese *krumiro* non solo, ma tentò con subdole mosse il disgregamento degli scioperanti.

L'assemblea intanto ha deliberato il boicottaggio morale al *krumiro Garzena Agostino* riservandosi ulteriori provvedimenti tanto per lui quanto per coloro che non si atterranno al dovere di lavoratori coscienti.

Lavoratori, prendete pertanto nota di questo nome indegno di figurare accanto ai coscienti.

Corrispondenze

[illegible]. — *I fasti della Congregazione di Carità. — Una lezione dura ma meritata.* — Una donna tempo fa abortisce, da cinque mesi è ammalata, riescono vani i rimedi, le si ordina una ventriera, ma non ha i denari per comperarla. Essendo inscritta fra i poveri, si rivolge alla Congregazione, ma perchè si crede che abbia un figlio socialista, le si rifiuta la somma (sei lire): la donna implora, ed allora le si offre metà somma.

Ora quelli che amministrano i denari del povero con qual diritto fanno ricadere sulla madre la colpa supposta del figlio? Del resto, se il figlio fosse socialista, ed iscritto alla Camera del Lavoro, il che non è, sarebbe forse una colpa? E per questo una povera donna dovrebbe soffrire?

Questi criteri di amministrare i denari del povero sono semplicemente iniqui. Costoro che non hanno provato il dolore di mendicare, perchè la fortuna fu benigna, dovrebbero per i primi, se hanno cuore e testa, non concedere di mala voglia un sussidio che, dopo tutto, non levano dalle proprie tasche.

— Domenica alla Camera del Lavoro si raccolsero pochi operai della ditta Faraut. Questi pochissimi, che si lamentavano che il principale non avesse mantenuti i patti, non avevano potuto ottenere che almeno la maggioranza degli operai fosse presente.

La ditta che ha i proprii operai disorganizzati, non si curò nemmeno di rispondere ad una lettera inviatale dalla locale Camera del Lavoro.

Parlarono a lungo Tornielli ed il rappresentante dei segatori di Torino.

Il prof. Benzi disse che se prima non si organizzano è inutile ogni tentativo di indurre la ditta a mantenere quanto aveva promesso. Disse che la Camera del Lavoro non è una Congregazione di carità a cui rivolgersi soltanto nel periodo di sciopero per averne qualche aiuto, ma un istrumento d'organizzazione e di disciplina. Disse che se gli operai, dopo quanto si va loro dicendo del dovere di organizzarsi, non vogliono capire la ragione a parole, non è poi un male se impareranno a proprie spese che i padroni potranno, se disorganizzati, sempre fare di loro quanto essi vogliono. Abituati a baciare la mano che li frustri, chissà che il bruciore delle lividure non li persuada a pensare che non sono bestie da soma, a cui con un po' di gramigna si può imporre qualunque fatica, ma uomini coscienti, che sanno esattamente quali sono i proprii diritti e doveri, e che mettono in pratica i mezzi per farli valere.

FRASSINETTO CANAVESE. — *Lettera aperta ai compagni dei Circoli.* — Ora è più che mai tempo di svegliarsi dal letargo in cui ci hanno sempre tenuti le filastrocche pretesche e le smargiassose pifferonate di quattro scagnozzi.

A noi tutti che siamo parte della classe lavoratrice, produttrice di quasi tutta la ricchezza del paese, e veri interpreti dei bisogni, dell'ideale e dei nostri comuni affari, tocca ora ricordarsi ben bene dei fasti della piazza d'armi e delle scuole comunali, smascherando i settari nostri avversari, e specie adesso che si avvicina il giorno delle elezioni amministrative.

Noi che paghiamo le tasse, in misura molto più iniqua dei ricchi, dobbiamo volere che si facciano scuole e s'impartisca istruzione ai nostri bambini. Quindi ne incombe sacro il dovere di sorgere organizzati senz'oltre più lasciarsi abbindolare da partiti personali, nè soffermarsi su sciocche ambizioni private, giunto il momento dobbiamo liberarci una volta per sempre dalle nefaste padronanze di parte, affermandoci su nomi di operai socialisti dei Circoli che vogliono emanciparsi dai pregiudizi e per l'avvenire guidare il paese nostro al nobile scambio d'amore e fraternità.

[illegible]. — *Propaganda — Nella Società Operaia.* — Domenica, 24, vennero a tenere una applaudita conferenza i compagni Aurelio Barby e Tommaso Quaglino sull'organizzazione e sull'anticlericalismo.

Il pubblico numerosissimo applaudì i due oratori.

— Sabato sera nella Società Operaia si è tenuta una seduta per tentare di dare una sanatoria all'operato dell'ex presidente della Società, espulso anni or sono. Malgrado che le nostre autorità comunali siano intervenute per aiutare nel salvataggio, pure il giuoco non riuscì, e l'ex presidente e coloro che l'assistevano dovettero battere in ritirata.

POIRINO (*n. d. l.*). — *La Cooperativa dei preti.* — La Cooperativa di consumo poirinese, sorta per ispirazione dello... spirito santo, promette di fare delle grandi cose.

E difatti per prima cosa ha pensato bene di abolire la lotta di classe, accomunando insieme operai, padroni e preti. Solo nella Commissione Esecutiva figurano un uomo che vive di rendita, due consiglieri comunali, tre incolori e quattro banderuole.

I soci fondatori hanno dato fondo a un sacco di... promesse favolose.

La Cooperativa venderà il guano di san Rocco, il latte di sant'Anna, il formaggio di santa Cunegonda, ed il salame di sant'Antonio.

Lo zucchero non costerà che 50 centesimi il chilo, il petrolio 25 centesimi il litro.

Data la tenuità di prezzo di quest'ultimo, dodici lampade arderanno notte e giorno dinanzi alla madonna dei trentasei dolori, di cui la Cooperativa si farà una speciale protettrice.

Insomma questa Cooperativa, ripeto, minaccia di fare delle cose grandiose, ed io non mancherò di tenervi via via informati.

Per ora mi limito a dare un piccolo esempio del come sia riuscito lo Statuto sociale:

Art. 32. — E' fatto obbligo severo ai membri della Commissione Esecutiva, prima di ogni adunanza, di recitare almeno una terza parte del santissimo rosario.

Art. 45. — Le signore commesse saluteranno gli avventori così: *Sia lodato Gesù Cristo*, ed i clienti risponderanno: *E sempre sia lodato.*

BAGNOLO-PIEMONTE (*Vottero*). — *Lo sciopero degli scalpellini.* — Per spiegare ancora una volta le ragioni che determinarono gli scalpellini a proclamare questo sciopero che dura ormai dall'11 *marzo*, venne domenica scorsa Alberto Colombo.

Alle loro richieste i padroni hanno risposto concedendo il 10 0[0 d'aumento, che fu dagli scalpellini rifiutato.

La lotta che hanno ingaggiata non finirà tanto presto, perchè piuttosto gli scalpellini sono risoluti ad abbandonare il paese.

Il compagno Colombo illuminò bene la portata e l'insegnamento di questo sciopero che servirà di esempio alle altre categorie di lavoratori che vivono rassegnati allo sfruttamento capitalistico. Speriamo che con la propaganda che noi facciamo si ricordino di essere uomini e chiedano anch'essi un po' di posto al sole!

AVIGLIANA. — *Propaganda.* — Anche in Avigliana, e per la prima volta, ebbe luogo sulla pubblica piazza un comizio sul tema: *Organizzazione operaia e suoi scopi.* Oratore il compagno Colombo Alberto che riscosse numerosi applausi dai lavoratori accorsi.

E ne avevamo proprio bisogno, perchè qui tranne che nel tempo delle elezioni, nessuno s'interessò mai di spingere quei lavoratori a compiere il primo dovere di coscienti operai, quello di organizzarsi onde godere dei grandi benefizi dell'organizzazione.

La Camera del Lavoro di Torino incominciò, qualche mese fa, a formare una Lega fra gli operai della fabbrica dinamite Nobel, la quale va aumentando e speriamo che presto conterà la totalità dei lavoratori di questa categoria.

Dato il grave pericolo a cui sono sottoposti, e la necessità di rimediare ad alcuni di quegli inconvenienti che sanno troppo di camorristico, con grave danno degli operai, è più che mai necessaria l'organizzazione che ponga un freno a certi sistemi e migliori le sorti di questi operai.

Ci auguriamo che gli operai di Avigliana daranno prova di aver compreso le parole del Colombo col formare una potente e salda organizzazione a difesa di quel buon diritto che si addice a chi lavora e suda per guadagnarsi una men dura vita di quella che l'ingordigia di pochi vorrebbe sempre più imporre.

BARGE. — *Comizio pro scioperanti.* — Domenica 17, il compagno Colombo è venuto fra noi per parlare in un riuscitissimo comizio. Erano presenti le autorità e le maestre, che non nascosero la loro approvazione alle parole del nostro compagno che venne a difendere i diritti degli scioperanti. Furono vani i tentativi del frate predicatore per trattenere in chiesa la folla con la sua melata oratoria, perchè tutti accorsero in piazza per sentire il nostro compagno e per applaudirlo.

Con questi comizi noi rispondiamo a chi crede di vederci sconfitti e speriamo che dal nostro esempio i lavoratori di questa valle impareranno a servirsi dei mezzi che sono a loro disposizione per la conquista di miglioramenti, infischiandosi delle prediche dei preti, che sempre furono dalla parte del padrone.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*) — *Comizi. - Consiglio comunale.* — Per cura del Partito Socialista nella settimana scorsa si sono tenuti tre Comizi, due nelle Società Operaie ed uno sulla pubblica piazza, contro l'alienazione dei beni terrieri comunali, tutti affollatissimi, ove parlarono i compagni Frassale, G. Bassino Pace, l'avvocato Clara e Alesina (popolari) dimostrando l'inutilità della vendita della nostra campagna come la maggioranza dei consiglieri cosidetti liberali cocciuti, a dispetto della maggioranza del paese, ha deliberato. Si è fatta anche molta propaganda per le idee nostre.

— Domenica 24 corr., si è riunito il Consiglio comunale per richiesta dei consiglieri della minoranza. All'ordine del giorno era, in seconda lettura, la vendita dei beni terrieri detti Ronchi.

Il sindaco dopo aver dichiarato aperta la seduta fa dar lettura dal segretario della proposta della Giunta, la quale respinge le 520 firme di elettori chiedenti che sia interpellato il paese sull'importante questione della vendita dei beni per mezzo del *Referendum* ed afferma la necessità della vendita nell'interesse del Comune.

Subito parla il compagno Frassale che dimostra matematicamente ancora una volta che si può far a meno della vendita dei beni: il pubblico lo applaude freneticamente.

Parla l'avv. Mario Frola, del partito liberale, sostenendo la vendita; polemizza col Frassale, dicendo che è un errore gravissimo il sostenere la conservazione della campagna che rende poco al Comune e tenta dimostrare con cifre il suo asserto, ma gli rispondono esaurientemente il Frassale e l'avv. Clara, sempre con l'approvazione del pubblico.

L'avv. Clara porta a conoscenza del Consiglio che l'Opera pia S. Paolo è autorizzata da una legge fatta nel 1905 di aprire dei mutui al 3,50 0[0 per soccorrere la fondiaria; spiega i vantaggi che porterebbe al Comune la conversione del nostro debito comunale, che ora paga un tasso molto maggiore, nel mutuo da lui accennato; termina dicendo che risolverebbe definitivamente la scottante questione della vendita della campagna.

Ma gli ascari della maggioranza, senza fiatare, non fanno che segni di disapprovazione, senza portare nessuna ragione del perchè vogliono vendere.

La minoranza consigliare presenta tre ordini del giorno, uno dopo l'altro così concepiti: 1° Dando incarico alla Giunta di far pratiche presso l'opera pia San Paolo per vedere se è possibile incontrare un mutuo al 3,50 0[0 per la conversione del nostro debito; 2° Interpellare il paese per mezzo del *Referendum* se si deve vendere o conservare la proprietà comunale; 3° Sospendere la vendita sino alle nuove elezioni.

Tutti e tre questi ordini del giorno furono respinti dalla maggioranza consigliare e fu approvata la vendita della campagna.

A questo punto scoppia nell'aula gremita di pubblico un putiferio indiavolato con grida di: Abbasso i fautori della vendita! I consiglieri si scambiano delle invettive e così il sindaco e la maggioranza liberale dopo di avere strozzato la volontà della maggioranza del paese dichiarano sciolta la seduta.

Il pubblico esasperato continua a gridare e rumoreggiare.

Ora stiamo a vedere se l'autorità superiore farà il suo dovere.

Il partito socialista sta coll'arma ai piedi, sempre per la difesa degli interessi collettivi del nostro paese.

SALUGGIA. — *Propaganda.* — Mercoledì, 26 corrente, fu tra noi il compagno Roberto Lazzaro Foà, che ci tenne una bella conferenza sulla Cooperazione. Dopo di avere ampiamente spiegato il principio, lo scopo e la necessità della cooperazione e la sua affinità all'organizzazione di resistenza, fustigò a sangue certi eroi della sesta giornata che, abbandonando i loro uffici di.... vini, si atteggiano a difensori dei poveri, non riuscendo a portare che dei danni a coloro che fingono di fare del bene.

Lasciateci in pace, o preti! State nelle vostre chiese. Il popolo non ha più bisogno di voi nella sua quistione economica. Esso sa che voi non potete nè vorrete fargli del bene.

Speriamo di riavere presto il Foà, già tanto conosciuto per aver costituita la nostra Cooperativa.

RACCONIGI. — I pretonzoli, coll'aiuto della famosa signorina Astesano, vorrebbero fondare anche qui una Lega di *krumire*. Ma i tempi ci paiono poco adatti, perchè il proletariato maschile, già più cosciente, guasterà facilmente le uova nel

paniere, specialmente se provetti compagni verranno a portarci aiuto dal di fuori, come speriamo.

SETTIMO TORINESE (*a. b.*). — *Nell'Associazione degli operai. - Adunanza della Sezione.* Con un numeroso intervento di soci, venne tenuta domenica 24 u. s. l'assemblea generale dell'Associazione, in seconda convocazione, per discutere ed approvare le prime nuove riforme proposte dalla nuova Amministrazione.

Dopo calorosa discussione sul proposito di abolire l'inopportuno e rovinoso esonero dal pagamento delle quote per i soci aventi 35 anni d'iscrizione nel sodalizio e istituire una Cassa soccorso pei soci vecchi inabili ed indigenti, si venne ai voti di cui 61 furono favorevoli all'istituzione della suddetta Cassa e 30 contrari oltre a diverse schede bianche.

Nella stessa seduta vennero pure approvati: l'aumento del sussidio di malattia da L. 1 a L. 1,50 giornalmente e pei primi 20 giorni, restando per altri 20 di sole L. 1, e la tassa di buon ingresso così stabilita: dai 18 anni ai 30 L. 1, dai 30 ai 40 L. 2, dai 40 ai 45 L. 5, dai 45 ai 50 L. 10.

E sono queste le prime migliorie apportate nell'Associazione, mentre ferve la preparazione per altre, ed il lavoro per la compilazione del nuovo Statuto, più confacente alle nuove idee ed ai nuovi bisogni del sodalizio. Grande è la soddisfazione dei soci, perchè vedono come le teorie di ieri, oggi siano divenute realtà di cui possono godere i diretti benefizi economici.

— Si avvertono i soci che sabato, 6 aprile, alle ore 21, nel locale della Sezione Socialista si terrà un'assemblea straordinaria per la nomina della Commissione esecutiva.

CHIERI. — *Ospizio Carità — Assoluzione.* — I ragazzi ricoverati nel nostro Ospizio sono affidati alle cure poco mansuete di un ex monturato, che ad ogni lieve mancanza, credendo di essere tuttora in caserma, applica a questi il regolamento di disciplina militare per reprimere gli atti impulsivi di questi piccoli ribelli, incoscienti quanto sventurati. Perchè usar modi così inefficaci su questi disgraziati, che invece di aver le dolci carezze dei genitori, ricevono quelle brutali di chi non sa concepire la missione che gli viene affidata?

I vecchi, dopo aver consumata, per arricchire la borghesia, tutta quanta la loro energia, sono obbligati a ritirarsi in questi ricoveri di mendicità per non crepar di fame, invocano anch'essi un po' di umanità — obliata dalle suore — che credono bene di sostituire le orazioni al cibo. A qual punto arriva l'intolleranza monacale!!!

Queste lamentele noi le giriamo a chi di dovere, credendo non soltanto umanitario, ma di nostro stretto dovere, intervenire in queste prepotenze e coercizioni, commesse da gente che ha il cuore inaridito alla sventura altrui.

— I compagni Bauducco Vittorio e Piovano Gaetano sono stati assolti dalla Corte d'appello di Casale per inesistenza di reato. Difesa: avv. Maccari.

VALLE SAUGLIO. — *Il cammino dell'Idea.* — La forcaioleria di qui s'arrabatta in tutti i modi e non sa più che pesci pigliare per arrestare la marcia del socialismo, che minaccia seriamente questo feudo del marchese di Cambiano.

Malgrado ciò l'idea cammina e noi constatiamo con piacere i progressi che giornalmente facciamo, e ne andiamo superbi.

Al Circolo Educativo Socialista, inaugurato un mese fa, tiene dietro adesso la Sezione Socialista, forte di un buon numero di compagni, animati da un grande entusiasmo e pronti alla lotta.

La maggioranza della popolazione segue con simpatia lo svolgersi delle nostre idee, e con un po' di propaganda molti simpatizzanti saranno conquistati alle file dei lavoratori organizzati. La reazione *nera e azzurra* spara le ultime cartuccie: persecuzioni inaudite e disoneste contro i nostri migliori compagni, calunnie e diffamazioni volgari dal pulpito, lusinghe e minaccie, espulsione di gran parte di lavoratori dalla Congregazione di Carità, nulla è risparmiato.

Queste persecuzioni però, anzichè sgominarci, ad altro non servono che a mettere in evidenza la lealtà e l'onestà nostra e la vigliaccheria dei nostri sleali avversari, e a staccare per sempre il popolo da questi don Rodrigo, che vorrebbero eternamente spadroneggiare e sfruttare questi poveri lavoratori.

Ma questi hanno alfin compreso che non potevano aspettarsi che persecuzioni e miseria da questi *galantuomini!*

Chi poi non sa darsi pace è il nostro reverendo, il quale (bisogna convenirne) ci aiuta grandemente colle buaggini che dice dal pulpito.... Dicesi tra le beghine ch'egli dimagri a vista d'occhio per cagione nostra!

RIVAROLO (*Gallo di S. Giacomo*). — *A quaresimale finito.* — Una parola d'ordine è corsa indubbiamente fra i preti per muove una crociata all'Unione magistrale nazionale ed ai suoi soci, ed una prova di ciò si ha nel fatto che qua, come altrove, il quaresimale ha avuto per argomento: *Guerra ai maestri laici.* Che sia stata una ingiunzione di quegli alti prelati che segnano i bei tempi no, mi correggo, i tempi nefasti del rogo e della inquisizione? Di dove sia partito l'ordine precisamente non si sa. Sempre gli stessi quei signori! Sempre ossequenti ad Ignazio di Lojola! Quello che si sa si è che il loro quartiere generale ha sede in Brescia, al palazzo S. Paolo.

E che cosa s'è detto dei maestri laici nei quaresimali? Tutto il male immaginabile: nulla di bene. Furono dipinti come gente senza patria e senza morale, come ignoranti e pieni di vizi. Che dire poi di quel sapientissimo e loquace quaresimalista, di quel dottrinario che tratta dall'alto al basso (dal pulpito intendo dire) certi maestrucoli ignoranti, che non la pensano a modo suo? Non per nulla egli ha studiato teologia e sa come uno più uno più uno valga tre, e come tre sia uguale ad uno (la matematica dei preti!); ei sa come dopo il parto si possa essere più vergine di prima (l'ostetricia dei preti!); come il sole si fermi per illuminare una strage (l'astronomia dei preti!); come con un colpo di bacchetta si possono dividere, fino al fondo, le acque del mare (la meccanica dei preti!); come di un pane possa farsi la moltiplicazione (la magia dei preti!), ecc., ecc.

A dire il vero tutte queste cose paiono un po' astruse, un po' difficili per la mente piccina di certi maestronzoli, ed è per questo che essi chiedono di essere dispensati d'insegnarle nelle scuole, ben lieti se loro, i reverendi, che son del mestiere vorranno e potranno chiarirle. Per compenso gl'ignorantelli stenderanno un velo pietoso sulla storia dei papi, sul nepotismo, sulla vendita delle indulgenze, sulle nefandità della inquisizione, che, per ironia, fu detta *santa*.

Un altro prelato, non più dotto, ma del resto buon amico della scuola e dei maestri, pei quali forse farebbe una buona fiammata come a Giordano Bruno, arringando le pecorelle, uscì, su per giù, in questi termini: « Sentite, fedeli cristiani, quale *divertimento* (sottolineo la parola divertimento) si è preso Iddio poche settimane or sono contro la Francia ».

E qui narra a modo suo la catastrofe della *Jena*. Ma di grazia, signor prete, sono questi i divertimenti di Padre eterno? Decisamente avete perduto la bussola.

Una furtiva lacrima a nostra santa religione!

SAN GIORGIO CANAVESE. — *Cose... Sangiorgesi.* — Tanto tuonò che, malgrado le novene, non venne la pioggia sulle nostre riarse campagne, ma su di un uomo eminente, che « presentò il suo petto alle ire del partito socialista » come scrisse un illustre... buttafuori, cadde una croce...

Aprite il cuore alla gioia, o popoli, e coi cantici della primavera intonate il peana...

L'onorevole Compans si ricordò di uno dei suoi più fidi e gli mandò... l'ovo pasquale.

Non per nulla si è « *padre della patria* » e si corrono in lungo ed in largo le strade e le... ferrovie per puntellare la pericolante baracca municipale e tenerla in piedi per le prossime elezioni... politiche.

Ogni lavoro merita premio e le croci son fatte apposta per pagare certi servizi.

E questa volta si colpì nel segno.

Lo stato di servizio del neo decorato è dei più... brillanti.

Presidente d'un circolo... socialista prima e centro dell'unione dei partiti popolari poi, che dalle buone ed oneste battaglie combattute, scesce, in tempo di elezioni ad affastellare nelle sue lotte diversi spegni-moccoli e reduci dalle patrie... bottiglie: rappresentante del circolo stesso al congresso provinciale socialista nel 1904 ed ora ridicolo mandarino della forcaioleria Compansista sangiorgese e ff. di sindaco in un'amministrazione già segnalatasi per licenziamenti ingiustificati e partigianerie a favore dei propri turiboIari!

In tale veste il nostro cavaliere giura che è capace di distruggere perfino il seme dei socialisti a San Giorgio. Poveretto! Bastano i voti dati contro i consumi popolari ed a favore del militarismo di chi lo fabbricò suo cavaliere per crescere le nostre file! San Giorgio lavoratrice non si contenta del fumo dei banchetti e, come non teme la tirannide di pochi, così prepara la liquidazione ai turlupinatori del popolo, che per libidine di dominio dànno di frego alle norme più elementari a cui dovrebbe ispirarsi una amministrazione corretta e con raggiri e mezzi polizieschi cercano di soffocare ogni onesta e giusta rivendicazione della classe lavoratrice per mantenerla legata alle camorre elettorali, che resero così tristamente celebre il collegio di Caluso e in ispecie la nostra San Giorgio nelle ultime elezioni.

PONT CANAVESE. — *Al parroco.* — *I voti al nostro deputato.* — Il giorno di Pasqua, il giorno in cui si festeggia dai cattolici la risurezione di Colui che immensamente amò l'umanità, l'uguaglianza e la pace, di Colui che scacciò i mercanti dal tempio, da quelli che si dicono suoi ministri qui a Pont fu proprio solennemente santificato. Non una parola di pace, d'amore, d'uguaglianza e di carità scese dal pergamo, no, ma la semplice imprecazione al momento attuale, il lamento per la mancanza di fedeli in chiesa, o meglio in bottega.

Mai come in questo giorno si manifestò più solenne l'innato bottegaiolismo pretesco. Ed ora a voi signor Parroco: Voi grugniste contro i socialisti (che vi guastarono le uova nel paniere), contro la lega, contro la lettura dei giornali socialisti ecc. ecc. ed infine vi auguraste di veder far *dietro front*, al progresso fatto dai lavoratori, vi auguraste di vedervi nuovamente lo *czar* del paese. Oh! amaro cordoglio di non poter più comandare! Ebbene sappiate o signor parroco che i vostri voti non si effettueranno, sappiate che se il popolo frequenta meno la chiesa, è perchè vi ha scorto l'inutilità e crede meglio attendere alle faccende di casa.

Il nostro rivenditore di giornali tiene anche giornali clericali e se il popolo preferisce quelli socialisti (e rifiuta i vostri) ciò è logico, perchè li ha trovati più rispondenti ai suoi interessi. Ormai si è capito l'inutilità di frequentare la vostra bottega e di ascoltare la vostra parola e che ciò sia inutile voglio dimostrarverlo con un fatto. Qualche giorno fa furono licenziati dalla manifattura alcuni operai vecchi ma ancora abili come i giovani al servizio, e fra questi operai ve n'era uno, fedelissimo vostro cliente e frequentatore della vostra bottega. Ebbene cosa fece la *casa del diavolo*? Là si radunarono i lavoratori e, con un esempio magnifico di solidarietà, dichiararono prima: di impedire il licenziamento e poi: (accogliendo la parola di un bravo nostro compagno) di tassare i compagni di una somma per soccorrere, in caso ne facesse bisogno, continuatamente i vecchi operai vittime della società borghese.

Fra questi operai, vi dissi, v'era un fedele cattolico ed un altro che sino a poco tempo fa era nostro avversario, ma i lavoratori non fecero distinzione.

Cosa avreste fatto voi per questi due ultimi. Avreste raccomandato loro rassegnazione e pazienza, avreste detto che colui che voi non conoscete voleva così! E d'altro? *Niente.* Lunedì u. s. andaste a benedire in manifattura. Riuscì la vostra benedizione a calmare il fermento operaio? E perchè non vi riuscì? Perchè un po' d'acqua chiamata benedetta non può far niente, poichè solo con l'organizzazione di classe gli operai riusciranno a strappare qualche miglioramento ai padroni... cattolicissimi!

— Mancia competente a chi saprà dire dove fosse il nostro onorevole quando alla Camera si è votata la maggior riduzione del dazio sul petrolio proposta dai socialisti e dai repubblicani. Da notarsi per il giorno delle elezioni.

PICCOLA POSTA

TORINO (*M. L. A.*). — Se il giornale quotidiano non uscirà presto ci ritroveranno soffocati dagli articoli che montano, montano spaventosamente... Quindi tregua ed ai prossimi numeri. *Questo anche per gli altri numerosi collaboratori che non vedono subito pubblicato il loro articolo.*

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

DOMENICO ZAVATTERO

Le speculazioni dell'impostura.

(Raccontine pei semplici e pei fanciulli).

Elegante opuscolo di propaganda antireligiosa, di 32 pagine, a cent. 10.

Ai rivenditori, Circoli, Gruppi, ecc. sconto del 30 0/0. Porto franco. — Inviare l'importo a *L'Iniziativa Editrice - Rimini.*

In Torino, per ragioni di comodità, rivolgersi allo stesso autore, via Lanzo, 34, presso il quale si trova altresì copioso assortimento di pubblicazioni d'indole sociale.

Chi ne desiderasse per la diffusione, non ha che da inviare il proprio indirizzo e riceverà a domicilio quanto desidera.

COOPERATIVA DI LAVORO

TRASPORTI E TRASLOCHI

fra Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica

Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire traslochi di mobilio, trasporti di ogni genere e spedizioni merci a prezzi modicissimi.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 8 - TORINO - Corso Casale, n. 8

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Vetri - Cornici - Specchi

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 Giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

ROAN BEAUTY (roano) da Best Fashion 4637 e 2558 Bridget - Hackney, nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: *dalle* 8 *alle* 9 *e dalle* 14 *alle* 15;

dal 16 maggio al 28 giugno: *dalle* 7 *alle* 8 *e dalle* 16,30 *alle* 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, 23 Marzo 1907.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario*: C. TESTERA

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta o l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dasio — ***Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis***

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice	Bottiglia	piccola	L. 2,50
»	»	grande	» 5,50
Iodurato	»	piccola	» 3,50
»	»	grande	» 7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0 80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L. 0,90
» piccolo	» 1,50
» da gr. 500	» 2,50
» da Kg. 1	» 5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto . . .	al Kg.	L. 2,20
Coscia e lombo .	»	» 2,50
Capocollo . . .	»	» 1,70
Carrè e costolette	»	» 2 —
Cotenne . . .	»	» 1,70
Codini	»	» 0,50
Costine	»	» 1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L. 2,00
Zampette . . .	»	» 1,00
Salciccia . . .	»	» 1,70
Sanguinacci . .	caduno	» 0,05
Grasso e strutto	al Kg.	» 1,40
Ventresca fresca	»	» 1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L. 1,80
Cappelotti e zamponi crudi . . .	»	» 1,80
Id. cotti . . .	»	» 2,50
Lardo e ventresca	»	» 1,80
Lingua cotta . .	»	» 4 —
Mortadella fegato cruda	»	» 2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L. 2,50
Presciutto crudo	»	» 4,50
Id. cotto	»	» 3,40
Salami crudi e alla cacciatora .	»	» 3,40
Salame cotto .	»	» 2,50
Testa in cassetta	»	» 2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone .	al Kg.	L. 3 —
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Salciccie alla Toscana	al Kg.	L. 2,20
Marsapani uso Novara	»	» 1,50

MOSTARDE

Moutarde Diaphane Bhorn - Al Kg.	L. 1,50
» » Louit Frères - Flacone	» 0,60
» Torrigiani - Flacone	» 0,55
» Dijon - Bicchierino elegante	» 0,20
» » - » medio	» 0,30
» » - » grande	» 0,50
» » - » grandissimo	» 0,60
» » - In vasi di grès originali, grande	» 0,60
» » - » » » comune	» 0,40
» » - » di fantasia, formati diversi	» 0,80
Mostarda di frutti canditi fini - Al Kg.	» 1,60
» » » - In scatole da g. 200	» 0,40
Senapa inglese Colmann - Scatola grande	» 0,80
» » » - » piccola	» 0,40
» » della Cooperativa Wholesale - Scat.	» 0,40
» di nostra marca - Scatoletta	» 0,20
» nostrana - Al Kg.	» 2 —

FORMAGGI

Berna . . . al Kg.	L. 2,30	Ricotta salata al Kg.	L. 1 —
Caprini di Montemesino cad.	» 0,09	Robiole delle Langhe »	» 1,50
Fontina d'Aosta al Kg.	» 2,20	Rebrochon . . »	» 2,50
Grivera stravecc. »	» 2,70	Robiole del gran S. Bernardo . »	» 2 —
Gorgonzola Erborinata »	» 2 —	Strachini di Milano »	» 1,60
» bianca »	» 2,20	Toma di Lanzo »	» 1 —
Nostrale del fieno da nopa »	» 1,80	Tomini di Chiaverano . . . . cad.	» 0,07
Parmigiano strav.° »	» 2,90		
Quartiroli di Lombardia »	» 1,80		

Latte purissimo

fornito dalla Latteria Cooperativa fra produttori.

Arriva fresco nei distributori due volte al giorno

Al litro L. 0,25 — A bicchieri, cad. L. 0,05

In tutti i Distributori uova pasquali a L. 5,50 il kg.

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi . . .	al Kg.	L. 0,50
Ceci rotti (rossi) .	»	» 0,40
Fagiuoli bianchi .	»	» 0,44
Id. Regina Ungheresi	»	» 0,44
Id. Saluggia . .	»	» 0,36
Id. dell'ochio . .	»	» 0,40
Lenticchie . . .	»	» 0,80
Farina bianca .	»	» 0,40
Id. id. semolata .	»	» 0,52
Farina di meliga .	»	» 0,24
Id. id. semolata .	»	» 0,28
Id. id. semolino .	»	» 0,30
Cappelletti uso Bologna	»	» 2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	» 0,60
Id. id. (corrente)	»	» 0,56
Riccioli (Fusilli) .	»	» 0,70
Pasta di Torino .	»	» 0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	» 0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	» 0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	» 0,45
Id. id. id. piccoli	»	» 0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	» 0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	» 0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	» 0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	» 0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	1,70
Id. id. Italiana	»	» 1,50
Galactina delle Alpi Svizzere	»	» 1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	» 0,50
Id. id. fioretto . . .	»	» 0,44
Julienne Verdura secca	»	» 3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità Lire 2,20.

VINI

VINI PER IMBOTTIGLIAMENTO

Sono in vendita per l'imbottigliamento, in questa epoca opportunissima, le seguenti qualità di vino:

Barbera extrafino .	Cent. 70	al litro
Grignolino	» 75	»
Nebbiolo	» 90	»
Moscato di Canelli .	» 90	»

Quantità minima da ordinarsi, litri 25.

VINI FINISSIMI PER REGALI

confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta), piombate, atte al trasporto:

Nebbiolo 1906 . .	L. 12 —	tutto compreso
Grignolino 1906 .	» 10,50	» »
Barbera 1906 . .	» 10 —	» »
Barbaresco 1900 .	» 10 —	» »

Bottiglie vuote.

In seguito alle riforme introdotte nella bottiglieria, essendosi sostituiti ai vetri finora in uso quelli con bollo sociale, è in vendita al nostro Enopolio (Viale Stupinigi, 15) un forte *stok* di **bottiglie vuote**, ai seguenti prezzi:

Bottiglie grandi	Cent. 12
» piccole	» 8

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 15

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1, 50
Trimestre . . . . . » 0, 75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 13 Aprile 907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Provinciale Socialista

Alle Sezioni ed ai compagni.

Siamo lieti di comunicare che, per cura della Federazione Socialista della Provincia di Torino, si è costituito coll'adesione degli avvocati inscritti al Partito residenti in Torino, **un Ufficio di Consulenza legale** *per le cause d'indole politica, in cui i compagni potessero trovarsi coinvolti.*

Essi d'ora innanzi possono quindi rivolgersi alla Commissione Provinciale, corso Siccardi, 12, *tanto per le cause suddette quanto per tutte le informazioni riguardanti i Comizi, i Cortei, le Conferenze e le altre manifestazioni pubbliche del partito, avendo cura di avvertirci colla maggior sollecitudine per darci modo di provvedere in tempo.*

Federazione Socialista Torinese

Non essendosi nella seduta di lunedì potuto avere il numero legale dei compagni membri del Comitato Federale, la seduta venne rinviata a lunedì prossimo, 15 corrente, ore 20.30.

Si pregano i compagni di non mancare, essendo all'ordine del giorno cose molto importanti, prima fra tutte la relazione finanziaria.

Nella seduta di lunedì scorso erano presenti: Paganelli, Marietti, Bruno, Patrucco e Ferrero.

Scusarono l'assenza: Valenari e Scavarda.

Dimissionario: Comoglio.

Assenti: Obermitto, Della-Rolle, Squillario e Laziosetti. Il Segretario.

SEZIONE DORA

Sabato, 13 corr., assemblea generale per discutere sulla nomina del rappresentante all'assemblea della Società Cooperativa del Giornale Quotidiano Socialista, nomina di un membro della Commissione Esecutiva, discussione sulla Cassa Pensioni.

È indispensabile la presentazione della tessera corrente di pagamento.

La vittoria... dei padroni di casa

La battaglia che si è combattuta in questi giorni al Consiglio Comunale di Torino, a proposito di abitazioni popolari è uno degli episodi più significativi di questo momento politico. Esso ha messo allo scoperto — non ostante le facili declamazioni, i fittizi drappeggiamenti delle frazioni conservatrici — tutto il profondo e irriduttibile contrasto di interessi e ideali che divide la parte libero-clericale dalla parte socialista.

Non va dimenticato un precedente. Nel 1903, quale ripercussione del malessere che la cittadinanza cominciava a sentire in fatto di abitazioni, si ebbe in *Consiglio* una memorabile discussione. L'amministrazione proponeva uno dei soliti sussidi ad una Società di abitazioni popolari, di quel tipo indefinibile che va dalla filantropia alla *réclame* elettorale. Alla sicura e precisa diagnosi nostra, alla dimostrazione più che evidente della insufficienza della proposta e della necessità di risoluti e larghi provvedimenti, ci si rispondeva: voi esagerate il male; la iniziativa privata farà assai; lasciateci fare un esperimento.

Sono passati quattro anni, la *Società* ha speso i denari del Comune e poco altro, alcuni privilegiati hanno avuto alloggi igienici a un prezzo tutt'altro che economico ed il problema è cresciuto smisuratamente. Le nostre denuncie « esagerate » di allora sono entrate, in blocco, nella relazione ufficiale e sono divenute il vangelo del Sindaco, le proposte nostre di allora sono in larga parte proposte oggi dall'amministrazione, noi abbiamo avuto la soddisfazione della rivendicatrice risposta del tempo, ma il proletariato di Torino, per l'inerzia del Comune ha dovuto per quattro anni - ed il sacrifizio non è finito - pagare un'imposta di parecchi milioni ai proprietari di case. La Giunta, oggi ha raggiunto le nostre domande di allora, ma ha chiuso gli occhi sovra tutta la realtà.

La discussione — prolungatasi in due sedute — si aggirò intorno a due punti essenziali: la questione di principio e di metodo, la questione pratica di esecuzione.

Fu, naturalmente, abbandonato dall'amministrazione clerico-liberale, ogni idea di intervento diretto municipale. Ad esso fu sostituito il comodo ente autonomo, di luzzattiana memoria. Può parere a prima impressione, oziosa la battaglia tra un'azienda autonoma municipalizzata e un istituto autonomo. Ma l'esame profondo può dimostrare tutta la grande importanza della distinzione.

Gli avversari si batterono sopra un terreno inconsistente. Rinfrescarono per l'occasione il *cliché*, invero un po' sciupato, del liberalismo economico, antimunicipalizzatore, essi che hanno municipalizzato la produzione di energia elettrica, il servizio tramviario e l'acqua potabile. Hanno agitato il pericolo finanziario della costruzione e amministrazione diretta, essi che — per vantaggio della industria — si sono cacciati nel dubbio affare dell'impianto idro-termo-elettrico. Hanno fatto danzare il fantasma della mala amministrazione, essi che ogni giorno si stringono la mano con compiacenza sopra gli ottimi risultati della loro amministrazione.

Le obbiezioni non paiono molto formidabili. Ma ve ne fu una agitata con speciale compiacenza teorica. « Alla municipalizzazione — essi dissero — si deve venire in caso di monopolio (veramente pel passato neanche dinanzi a tale fatto, cedevano). Ma per quanto riguarda le abitazioni, monopolio non c'è e non si può costituire, perchè la concorrenza riesce a compiere la sua funzione livellatrice ». Il gusto di questa osservazione è un po' dubbio, proprio mentre in città si acutizza il fenomeno dell'aumento vertiginoso degli affitti, per la deficienza di costruzioni.

I socialisti ebbero buon gioco. Essi non tardarono a mettere bene in evidenza le intime ragioni del ripiego. Escluso l'odio antimunicipalizzatore, pel fatto delle precedenti municipalizzazioni; escluso il pericolo finanziario per la natura stessa del servizio evidentemente e largamente fruttifero; esclusa la paura di mala gestione, per gli auto-incensamenti della parte conservatrice; esclusa ancora la probabilità del diverso costo tra azienda municipale ed ente autonomo, non rimanevano che due non confessate ragioni: innanzi tutto la preoccupazione di sottrarre la gestione delle case popolari all'influenza delle correnti popolari; in secondo luogo l'intenzione di farne come un provvedimento di beneficenza e di benevolenza borghese, anzichè un problema di giustizia sociale.

Questo doppio significato uscì netta dalla discussione sul metodo, ed i socialisti ci tennero a rilevarlo, perchè esso svela bene tutta la natura dei sentimenti da cui le classi borghesi sono mosse, anche in questo problema.

Non meno importante fu la discussione sopra le risoluzioni concrete.

Le proposte della Giunta culminavano in questi punti essenziali: costituzione di un ente autonomo, partecipazione del Comune con un milione, in cinque anni, a fondo perduto, più i terreni, partecipazione della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di S. Paolo con un milione ciascuna, formulazione di uno Statuto d'accordo colle due istituzioni fondatrici, costruzione di 900 camere all'anno per dieci anni, in modo da raggiungere nel decennio 9000 camere.

I socialisti opposero un attacco, che — a detta degli spassionati — non fu rintuzzato.

Essi dissero in conclusione: Voi fate delle proposte, ma esse non sono basate su nulla di concreto. Volete costruire 900 camere all'anno ma avete cercato se esse sono sufficienti, se la vostra soluzione è efficace, se aggredisce il male che vuol vincere? Voi partite dalle constatazioni del censimento del 1901 da voi ritenuto rivelatore di un male grave e inaspettato. Ma a quelle decine di migliaia di abitazioni malsane cosa opponete? Voi avete scordato di informarvi, ma se aveste ricercato avreste appreso che dal 1901 ad oggi — per colpa vostra — il male si è aggravato. La situazione di allora non fu neppure conservata. Non ostante l'innegabile audacia della costruzione privata, abbiamo avuto un *deficit* di 5000 stanze; prima del 1909, quando darete le prime 900 stanze il *deficit* salirà a 8000 stanze; e voi arriverete con tutto comodo, senza affannarvi. Ma non si deve solo conservare le condizioni di oggi, bisogna migliorarle, bisogna porre un freno alla usura sulla casa, dar luce ed aria alle case del proletariato, chiudere le soffitte che sono una vergogna di Torino progressiva e civile.

I nostri ragionamenti filavano per virtù di logica e per soffio di passione sincera e non era demagogica, ma rispondente alla pura realtà ed alla possibilità del momento la nostra proposta di affrettare la costruzione, in modo da lanciarne sul mercato 9000 in tre anni.

Che ci fu risposto? Nulla. Gli avversari sul punto essenziale sorvolarono, dissero di non poter fare di più, si contorsero alla nostra implacabile deduzione che bisognava decidersi a far concorrenza ai proprietari di casa per difendere gli interessi più larghi della enorme massa popolare cittadina.

E' nota la conclusione: la maggioranza compatta ebbe il sopravvento sovra noi poveri... dodici apostoli.

Così era già avvenuto nel 1903. Allora la nostra affermazione fu sopraffatta ed oggi gli avversari furono condotti a riparare il mal fatto d'allora. Tra qualche anno noi assisteremo di nuovo a un identico fatto: si cercherà di riparare all'insufficenza di oggi. Ma intanto la classe lavoratrice sarà costretta a lasciare brandelli della sua carne e della sua anima in questo calvario della casa malsana.

I partiti conservatori erano giunti alla prova suprema. Essi si erano messi in due strettamente abbracciati per farsi coraggio e per dimostrare maggior valore, ma sono miserevolmente precipitati. Volevano dare un contentino agli operai e non disgustare i padroni di casa, ma non avranno che la riconoscenza di questi ultimi.

Il problema della casa sana e a buon mercato è a Torino appena intaccato. Le classi lavoratrici prendano risolutamente tra le mani la loro bandiera e la portino a' trionfi più alti.

Giulio Casalini.

Il nostro pensiero nella vertenza "Avanti!,,-"Azione,,

Noi non abbiamo l'abitudine di inasprire i rapporti tra compagni e compagni. Abbiamo sempre ritenuto che il movimento socialista e il partito socialista hanno bisogno che ogni individuo faccia sacrificio, se occorre, delle sue personali predilezioni o preferenze e lasci il passo agli interessi supremi del proletariato.

Ma oggi crederemmo di mancare al nostro preciso dovere, se, per amor di concordia, non dicessimo il nostro pensiero sul grande e doloroso fatto che affanna il nostro partito. Alludiamo alla vertenza tra l'*Azione*, quotidiano sindacalista, e l'*Avanti!*

E innanzi tutto vogliamo inviare la nostra parola di fraterna solidarietà a *Oddino Morgari*, che, con coraggio, certo facendo forza a sè stesso, ma con la rude ed onesta franchezza che gli è propria è sceso in campo a formulare una terribile accusa. Chi ha vissuto, per anni ed anni, accanto a *Oddino Morgari*, chi ha seguito passo a passo i lunghi anni di sacrificio per l'idea, chi l'ha visto cento volte assumer serenamente le più delicate responsabilità, non ispirandosi al proprio tornaconto, non può neppur lontanamente dubitare della purezza delle sue intenzioni e della sua condotta.

Certo non lo mosse nessuna astiosità personale, nessuna passione di parte, ma l'interesse di tutto il nostro partito.

Ma egli ha sollevato anche una grande questione morale, dinanzi cui non si può rimanere indifferenti.

Non si tratta qui di idee sindacaliste contro idee integraliste. Non si tratta di dissidio di scuole e di tendenze. Bisogna dirlo ben chiaro. Si tratta di una questione superiore a tutte le distinzioni, perchè presupposto necessario di tutte quante.

Oddino Morgari ha chiesto all'*Azione*: quali sono i vostri mezzi di sussistenza e da chi li prendete? L'*Azione*, fino ad oggi non ha risposto in modo da tranquillare la coscienza degli onesti e tanto meno la coscienza dei socialisti.

Non bisogna ritorcere l'accusa; non bisogna sventolare la bandiera delle tendenze; bisogna rispondere in modo inattaccabile. Questo è il dovere di Enrico Leone, sovra ogni altro, perchè egli ha rappresentato nel nostro partito una parte così alta, che non deve lasciarsi sopraffare nè da piccole preoccupazioni, nè da cattivi e interessati consiglieri.

L'ora che attraversa il nostro partito è triste, ma speriamo che esso saprà dare la gran prova di essere amico della luce e della morale, al disopra degli uomini, al disopra dei suoi momentanei interessi.

g. c.

Circolo Educat. Socialista Valdocco. — I soci del Circolo Educat. Socialista Valdocco, riuniti in assemblea la sera del 6 aprile, mandano un voto di plauso all'*Avanti!* ed al *Sempre Avanti!* come pure fanno voti affinchè i compagni di buon senso non si lascino lusingare dalle belle parole di gente che cerca di fare il giuoco per la disgregazione del Partito.

La Sezione Porta Nuova ha spedito un telegramma di solidarietà all'on. Morgari.

La Commissione Esecutiva della Sezione Porta Susa; adunata la sera dell'11 aprile, deliberava di spedire un telegramma di solidarietà all'*Avanti!* per la campagna contro l'*Azione*.

UNA DICHIARAZIONE

Mentre sollecito la convocazione dell'Assemblea per la nomina del nuovo corrispondente dell'*Avanti!* dichiaro, a scarico mio verso i compagni, che una importante corrispondenza sulla questione delle case popolari non fu in questi giorni pubblicata dall'*Avanti!* evidentemente per ragioni di spazio essendo le colonne del giornale centrale del partito in gran parte occupate in quella *santa* opera di..... disgregazione del partito stesso.

c. m.

La virtù della crisi.

... E dice un antico proverbio che il can per niente non muove la coda, così come l'altro dice che non muove foglia... con quel che segue.

Ora avvenne che messer Giolitti della Banca Romana, ministro e servo di colui che detiene, avesse un bel giorno a prendersi a cuore la causa di un signor Bergeret, che nella terra dei franchi aveva impreso a difendere i sacri diritti di colui che deteneva.

Così che mentre dal suolo dei franchi veniva minacciato — monsieur Bergeret — di sfratto per mancanza di educazione e di gratitudine per l'ospitalità non meritata — chè non solo i preti in livrea dovrebbero esser presi a calci nel sedere — messer Tiburzi, aiutato dalle preci biascicate dalla regina vecchia, ottenne che sulle offese si passasse sopra...

Col che il furbo Frassati che è ormai il re riconosciuto del filo diretto, e che non ha più nulla da invidiare ai re americani dell'acciaio e del petrolio (son passati quei tempi in cui le automobili non servivano che per la lotteria di capodanno), veniva a rabberciare la minacciata baracca del trust giornalistico, che va da lui — Frassati — a... Scarfoglio.

Ma il cane che aveva mossa la coda attendeva dal protetto il premio o il guiderdone o la paga o la ricompensa o la gratitudine che dir si voglia.

E non venne meno alla sua fama il protetto, il quale appena vide che il padrone-cane non era riuscito a colpir l'avversario per le vie traverse, corse in suo aiuto e appoggiando le labbra al buco diretto scaraventò a Frassati-Mattino o Stampa-Scarfoglio che fa lo stesso, un'onda sonora se non odorosa di insolenze e scempiaggini all'indirizzo dei socialisti, « non dei gregari ma dei capi. »

Sentenziando: « I socialisti o sono politicanti senza onore e calunniatori senza coscienza; o un'orda di forsennati; o masnadieri e pipistrelli ».

Oh, sì! o l'una e l'altra e l'altra cosa insieme. Ma riunendo tutte le tre qualità surriferite non riusciremo mai ad essere mascalzoni come Monsieur Bergeret.

Si dice che l'articolo della « crisi della virtù » abbia procurato al signor Bergeret numerosi telegrammi di incoraggiamento e di solidarietà dal papa e dal re, da Macola e da Santini, dalla regina vecchia col marchese di Cariolato...

Si dice che ai gemiti del frassatiano filo diretto - trasportante l'aureo articolo - si rinnovasse il miracolo per cui va celebre la nostra chiesa del *corpus domini*, che cioè gli asini pascolanti per le galliche praterie cadessero — all'udir la voce del sangue — genuflessi innalzando un sonoro raglio al cielo...

Si dice che un coro di angeli — apparso a monsieur Bergeret sotto forma di *chèques* della *Banque de France* — cantasse una dolce nenia: *servite domino... in laetitia.*

leggete l'*Avanti!*

Nella casa della follia

Accompagnato da un coro di elogi, il commissario prefettizio comm. Lualdi, ha abbandonato il suo posto, ed a lui è succeduto il commissario regio comm. Depanis.

Ed i plausi al Lualdi vennero troppo ostentatamente da persone, le quali, persuase che egli non condividesse un'opinione favorevole a certe incompatibilità, che assolutamente dovranno scomparire, si ricordarono dell'aurea sentenza: *A nemico che fugge ponti d'oro.* Non può infatti non aver stupito il fatto che lo stesso Lualdi, il quale per quattro mesi ha saputo amministrare con soddisfazione generale, non sia stato, come è la consuetudine, assunto alla carica di commissario regio.

In quanto al rincrescimento che esprimono gli infermieri del Manicomio, che a questo proposito ci hanno mandato una lettera, se noi possiamo condividerlo, per quanto riguarda la simpatia che il Lualdi aveva saputo cattivarsi da tutti, non possiamo comprenderlo per ciò che concerne l'accoglimento dei desiderati degli infermieri.

Il comm. Lualdi, con deliberazione del 1° marzo, nominava una Commissione interna col compito di proporgli, entro il 31 marzo, la riforma dell'organico e delle norme di carica del personale, ma bisogna ricordare che il memoriale era stato presentato nel mese di novembre, e che solo per la sollecitazione degli infermieri nominò la Commissione. Speriamo che il commissario regio comm. Depanis non trascurerà di prendere in esame e di tradurre in atto le giuste richieste del personale, e con questo provvedimento contribuirà a riordinare l'andamento del nostro Manicomio.

Coloro che seguirono la serie di articoli che scrivemmo sui fatti gravissimi, che erano i sintomi delle anormali condizioni di questo importante istituto, ricorderanno che concludevamo chiedendo che si nominasse un commissario regio sciogliendo l'Amministrazione.

Questo ora è avvenuto ed è una riprova della verità delle nostre constatazioni che riguardavano e l'Amministrazione e la Direzione sanitaria.

Non crediamo che seri provvedimenti possano essere presi per la prima, se non si avrà il coraggio di riformare lo Statuto che regge questa Amministrazione, redatto con i criteri più retrivi o più antiquati che si possano immaginare (lo Statuto è del 1837!), tanto che la carica di amministratore si può trasmettere come una investitura medioevale!

Abbiamo documentato molti fatti che comprovano l'inettitudine della passata Amministrazione e non ci soffermiamo oltre, perchè questo è un nuovo argomento che viene, insieme agli scandali odierni di altre amministrazioni, a sanzionare la necessità che questi istituti siano sottomessi ad un più vigile controllo popolare.

Ma la disgregazione dell'ordinamento interno appariva anche dal dissidio esistente tra Amministrazione e Direttore sanitario, e il deplorevole caso della signorina L., causato dalla poca sorveglianza, rivelò a quale grado era salita, dissidio morale causato dall'incompatibilità patente della presenza del figlio del dottore nell'Istituto del quale il padre è direttore. Senza discutere il valore del prof. Marro noi crediamo che oramai il commissario regio debba risolvere questa incompatibilità che è causa di un malessere in tutto l'organismo del Manicomio, riparando anche al fatto inaudito della mancanza di un medico primario da Collegno da due anni, se [illegible]

Seguiremo l'opera del commissario regio e non risparmieremo critiche se ci sembrerà che egli non sappia affrontare risolutamente la soluzione del complesso problema.

L'insidia clericale nelle scuole

La compagna Paolina Perone ci scrive una lettera con cui documenta una grave infrazione alla legge che si commette in una scuola comunale di Torino, e precisamente nella Torquato Tasso. Come si sa la scuola di religione dovrebbe essere solo impartita nel pomeriggio del sabato, invece in questa scuola anche le ore destinate agli altri insegnamenti, come il venerdì, sono, a quanto pare, destinate alla spiegazione dei misteri ineffabili di nostra santa madre chiesa. E meno male se la scuola di religione si riducesse ad una spiegazione della cosidetta storia sacra, lasciando al buon senso dei maestri e delle maestre il sopprimere tutte le turpitudini, gli esempi di violenza, che si incontrano assai frequentemente nelle sacre (?) pagine. I genitori veramente socialisti sanno qual è il loro dovere: chiedere che i propri bambini non sottostiano a quell'insufflatura di dogmi irragionevoli. Ma in qual modo dovranno essi comportarsi quando anche negli altri giorni il nefasto spirito clericale cerca di far presa nelle giovani menti dei loro figli, rubando le ore destinate a più utili cognizioni, per imprimere il suo marchio?

È tanto più che le canzoncine che si insegnano ai bambini nelle scuole di Torino sono impregnate di concetti di abiezione contro cui noi eleviamo, insieme alla madre che ci scrive, una protesta che non dovrà rimanere sterile.

Ecco un saggio della musa clericale, che si fa imparare ai bambini ed alle bambine della 5ª appunto nella scuola Torquato Tasso:

Nulla fuorchè peccato
Senza di te son io;
Ribelle sono e ingrato
Son cieco e traditor.
Vieni m'accendi il core
Lava le mie sozzure
Risana ogni rancore
E rendimi il vigor.

Quale prova più chiara si potrebbe desiderare della microcefalia clericale, impasto di insoddisfatti desideri erotici, che si esauriscono in languide invocazioni, nell'attesa di poter far strazio di qualche misero corpicino, e dell'assoluto insanabile contrasto del nostro concetto della vita, che noi esaltiamo anche nelle presenti condizioni economiche, che sanzionano la schiavitù moderna del proletariato, con quello derivato dal dominante concetto cristiano dell'annientamento dell'uomo di fronte a dio?

Tutti coloro che vogliono risvegliare nel nostro popolo il senso dell'io, depresso da secoli di dominazione teocratica e straniera, coloro che si abbeverarono alle pure fonti del pensiero pagano, esaltato con arte imperitura dal grande scomparso di ieri, sentiranno un senso di ribellione contro questo ritorno del medioevo, che insidiosamente vuole impadronirsi delle novelle generazioni, con la instillazione meccanica del concetto che di fronte al dio l'uomo non è che *peccato*. La mente nostra non concepisce come si possa in coscienza far dire a dei bambini e delle bambine di nove o dieci anni rivolte ad un ipotetico dio: *Lava le mie sozzure.*

Ma è una religione di bruti questa, che abbassa invece di elevare, che deprime invece di aiutare a raggiungere i vertici della volontà cosciente! Ecco perchè la religione cattolica è la religione del capitale, che nel vertiginoso processo della produzione non vuole essere ostacolato dagli operai, che arrestino l'ingranaggio perchè una nuova luce ha percosso il loro spirito, da quando una voce più alta del rombo assiduo della macchina ha gridato: « In voi soli sta la vostra salvezza, nella coscienza della vostra forza che non deve essere asservita nè a dio ne al padrone.

« Chi vi predica rassegnazione in questo mondo è un alleato del vostro padrone, che solo con le vostre braccia riesce a trarre dai mostri d'acciaio le ricchezze che allieteranno la sua vita, mentre voi continuerete a sopportare da soli il peso della maledizione biblica che ha dato come castigo agli uomini il lavoro.

« Redimete il lavoro facendolo fonte di gioia all'uomo, conquistando la macchina e liberandovi da chi vi ha asserviti! »

Ma questa voce giunge tarda nei cervelli su cui passò il gelido soffio del pensiero cristiano, e se anche uno scatto di ribellione per un momento li emancipa dal giogo, sotto di essa ritornano ineluttabilmente.

Salviamo dunque anzitutto i nostri bimbi dalla lue clericale, facendoli esentare dalla scuola di religione, e pretendiamo poi che nella scuola sia rispettato l'orario, in modo che un insegnamento, per noi nocivo, non usurpi le ore a quelli che dovranno temperare le menti dei fanciulli per la loro liberazione.

Ph. r.

Le maestre e la Consolata

Il fatto è troppo eloquente. Basta indicarlo a tutte le persone dell'oggi, a tutti gli spiriti liberi, a quanti non hanno perduto la facoltà di ragionare, perchè riceva la meritata condanna.

Dopo tanto invocare, dopo l'opera efficace di parecchie egregie persone, finalmente le maestre delle scuole comunali elementari ottennero, or non è molto, il pareggiamento del loro stipendio a quello dei maestri. Ebbene, ora circola, per tutte le sezioni scolastiche torinesi, una sottoscrizione che raggiunge quasi le cento lire, versate da un maggior numero di insegnanti, *allo scopo di far celebrare una messa nel Santuario della Consolata*, come ringraziamento pel diritto conseguito. Che cosa ci abbia a fare la Consolata col pareggiamento degli stipendi, ognuno lo può immaginare!

Questo atto, in contraddizione col più elementare buon senso e col sentimento religioso stesso, ci dimostra la mentalità ristretta delle maestre che vivendo nel secolo ventesimo, osarono farsene iniziatrici, e la nessuna indipendenza, per colpevole fiacchezza, di quelle che pur non approvando intimamente la cosa, concedono la firma ed i centesimi loro per una stolta cerimonia.

Noi vogliamo molto bene alle maestre, noi abbiamo esultato per la recente loro vittoria, ma quando ne vediamo molte fra esse schiave del bigottismo e della superstizione, ci domandiamo dolorosamente quale mai debba essere l'istruzione e l'educazione che esse — pioniere di civiltà nelle menti e nei cuori giovani —, possono impartire a chi frequenta le loro scuole.

t. g.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare, per questa settimana, la solita rubrica:

La Cattedra del Vagabondo

ed altri articoli e numerose corrispondenze dalla Provincia.

IL GRIDO DEL POPOLO

Giornale Quotidiano Socialista

VERSO LA MÈTA

Domenica circa 200 leghe, sezioni socialiste, mutue e cooperative si aduneranno per discutere sulla nomina del direttore del *Grido del Popolo* quotidiano e sulla data della pubblicazione, che sarà stabilita dopo la relazione finanziaria del Consiglio d'Amministrazione.

L'opera a cui assiduamente dedicammo in questi mesi il nostro lavoro, in grazia del mirabile slancio delle organizzazioni proletarie, sta per giungere al suo compimento per ciò che riguarda la sua attuazione.

Ma i compagni che da tutto il Piemonte verranno a giudicare se abbiamo assolto al compito affidatoci dovranno comprendere la necessità che al nuovo giornale si prepari ovunque quell'accoglienza che sola può assicurare la vita al foglio quotidiano del proletariato piemontese.

7° Elenco Obbligazioni

	Riporto L.	6260 —
O. S.	»	1000 —
Dott. G. Lava	»	50 —
Dott. P. Caviglia	»	200 —
Rag. D. Bachi	»	100 —
Prof. G. Balsamo Crivelli	»	50 —
Prof. Zino Zini	»	50 —
Prof. Carlo Sambucco	»	50 —
Avv. E. Allasia	»	50 —
Avv. G. B. Cagno	»	50 —
Daghetto P. Giovanni	»	30 —
Avv. Oleto Sciorati	»	50 —
Vautero Felice	»	10 —
Riccono Verna Martino, Rueglio (Ivrea)	»	10 —
Bevione Giovanni	»	10 —
Peuffo Fortunato	»	10 —
Conte Giuseppe	»	10 —
Colombino Emilio	»	10 —
Teresa Gerbino (2ª sottoscrizione)	»	10 —
Perardi Serafino	»	10 —
Bauchiero Luigi	»	10 —
	Totale L.	8030 —

Azioni firmate . . L. 22.030,—
Oblaz. finora sottoscr. L. 3.742,16

Continua da parte degli operai coscienti ed intelligenti il versamento della 1/2 giornata di lavoro e da altri la consegna dei listini d'acquisto della Alleanza Cooperativa Torinese, a favore del *Grido Quotidiano*. Nei prossimi numeri ne daremo il resoconto dettagliato.

* * *

Si fa vivissimo invito a tutti i detentori di bollettari che abbiano raccolto una somma di oltre 25 lire ed a tutti quelli che hanno ultimato la vendita del proprio libretto-francobolli, di fare versamento dell'importo senza ulteriore indugio, occorrendo avere i fondi necessari per affrettare la pubblicazione del « Grido Quotidiano ».

Ricordiamo poi ai sottoscrittori di azioni e obbligazioni che il versamento della metà delle somme sottoscritte va fatto entro il 30 aprile, a seconda delle norme dello Statuto sociale.

Tutti i Distributori dell'Alleanza, i segretari di Leghe e delle Sezioni del Partito hanno i bollettari per le esazioni, ed i versamenti si possono fare all'Ufficio del giornale che è aperto tutti i giorni feriali dalle 14 alle 19, la domenica mattina, e tutte le sere dalle 21 alle 23.

* * *

Il Comitato per la mezza giornata di lavoro avverte che presso l'Ufficio del Grido del Popolo quotidiano, corso Siccardi, 12, sono pronte le schede per i versamenti della mezza giornata di lavoro. Ogni lega ha il dovere di ritirarle per distribuirle ai suoi collettori, affinchè nel più breve tempo possibile il proletariato torinese dia il suo concorso materiale per affrettare la pubblicazione del Grido del Popolo quotidiano.

* * *

La Sezione Socialista di Porta Nuova ha deliberato di fare una Grande Festa « Pro Grido Quotidiano », il 21 Aprile nei locali concessi dal Circolo Fuochisti e Macchinisti, via Pallamaglio, 12. Si fa caldo appello a tutti i compagni, ai Circoli Educativi, Cori e Fanfare, Sezioni socialiste, a tutti quelli che desiderano di avere il Quotidiano Socialista, di far avere doni per il Banco di Beneficenza al custode dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, oppure alla Sezione Porta Nuova, Via Nizza, 99, dove tutte le sere un incaricato li riceverà.

I Circoli che aderiscono sono pregati di volerci mandare l'adesione presto, dovendo far stampare i programmi.

Asilo infantile Barriera di Lanzo.

Causa il cattivo tempo che ha guastata la festa di beneficenza pro Asilo Infantile Barriera di Lanzo iniziata da compagni del circolo socialista Borgo Vittoria, i festeggiamenti saranno replicati nel giorno di domenica, 14 corrente.

In detto giorno funzionerà pure il *buffet* nei locali della succursale delle cantine Sociali di Castell'Alfero siti in via Vittoria, 7, a pro dell'Asilo suddetto; perciò il comitato fa caldo appello a tutti i compagni e simpatizzanti di concorrere numerosi a detta Festa onde dia quei risultati tanto sperati.

NB. In caso di cattivo tempo la festa si svolgerà nei locali del Circolo Socialista Borgo Vittoria con svariato programma.

Attenti alle imboscate!

(A proposito del voto alle donne).

Il movimento per il voto alle donne che va intensificandosi anche in Italia, è essenzialmente *borghese*, ripercussione indiretta delle gesta eroicomiche delle *sufragettes* londinesi. Come tale non può avere le simpatie delle donne che mirano alla propria emancipazione non staccando lo sguardo dall'ideale radioso, come tale fu recentemente bollato da Ada Negri e merita di essere accolto dai socialisti con beneficio di inventario.

Le nostre *femministe* dimenticano un po' troppo facilmente che la conquista della scheda elettorale è solo un mezzo, non un *fine*, preciso e determinato, a cui dovrebbero invece tendere i loro sforzi e la loro propaganda.

Esse pongono una abilissima cura nel celare il loro pensiero e nel non dire chiaramente quali idee abbraccieranno, nelle file di qual partito militeranno, quando avranno il diritto di elettorato attivo e passivo. Tutte le loro disquisizioni vertono sulle ragioni morali, giuridiche e sociali che stanno per il diritto di voto alla donna, ragioni intuitive, ammesse oramai da tutti, anche da coloro che le oppongono *pro forma*, per convenienza o per partito preso.

Così si va ingenerando un grande equivoco, intorno al quale si possono formare eserciti di ambiziose che non sanno cosa dovranno combattere, e, lungi dall'elevare le coscienze, si affogano queste in un dubbio sempre più pericoloso.

Il prete approfitta tosto di questo scompiglio che regna nelle file femministe per trarre acqua al suo molino.

A Torino abbiamo sentito Sighele e Crispolti dichiararsi nettamente per il voto alle donne; a Roma, ultimamente, un padre Draghetti, dal palcoscenico di un teatro, ha bandito fra le dame dell'aristocrazia nera la nuova guerra santa, che sarà *il voto alle donne*.

Così, ha soggiunto il quaresimalista, la Santa Romana Chiesa avrà nuove falangi per combattere la guerra contro l'empietà moderna che si chiama socialismo. Ci par quindi opportuno di ripetere con Bebel che per noi la *quistione della donna* è strettamente collegata con quella che riguarda la forma e l'organamento che deve assumere la società per sostituire l'oppressione, lo sfruttamento, il bisogno e la miseria, con la salute fisica e sociale dei popoli.

Questa la mèta. Dovere delle femministe di scriverla sulla loro bandiera; dovere dei socialisti, di non aiutare un movimento che non entri negli scopi del programma, di non fare il giuoco dei clericali e delle classi dirigenti.

Le femministe nostre non si preoccupano punto della condizione della donna proletaria, non chieggono per questa il diritto di voto, ma lo vogliono solo riserbato per le intellettuali, per le favorite dalla fortuna, per le romantiche o le sentimentali.

Ebbene, no; ciò è contrario ai canoni fondamentali della dottrina socialista. La donna operaia ha ugual diritto, anzi maggior diritto della borghese di avere il voto che potrà essere una valida e necessaria arma per la sua redenzione economica e morale.

Bastino queste poche considerazioni per mettere in guardia gli ingenui dai pericoli che minacciano l'attuale movimento femminista che è nella sua essenza la negazione del socialismo.

Maria Luisa Alessi.

A proposito di Comitati "Pro Voto alle donne"

Se io non conoscessi Elvira Zocca, leggendo l'articoletto *Risveglio femminile borghese*, avrei certamente creduto che, sotto quel pseudonimo muliebre si celasse un accanito avversario... maschile del voto. Infatti poteva essere una buona manovra, e via... confessiamolo, una bella trovata, che tornava certamente a tutto vantaggio di chi non vuole il diritto elettorale esteso alla donna. E lo sanno (purtroppo!) i socialisti che non c'è nulla di più dannoso per un partito o per un'iniziativa, che gettare il seme della discordia fra i seguaci o gli iniziatori dell'idea stessa: è questa l'arma più terribile di combattimento.

Ma che lo strale sia partito proprio da Elvira Zocca, che ammiro e stimo, ciò mi meraviglia ed addolora assai.

Che essa veramente siasi interessata poco di tale questione, lo dimostra già quando *scambia* il Comitato di Milano per un Comitato di *dame*; mentre una delle più attive organizzatrici milanesi di questo movimento, anzi l'anima del Comitato stesso, è precisamente la Linda Malnate, compagna vostra e fra le più convinte, sincere ed oneste socialiste d'Italia.

Il voler poi tacciare di *mene borghesi* il Comitato di Torino, sarebbe sleale, se non fosse addirittura ridicolo!

E voler tacciare di *borghesi* molte e molte compagne dell'*Unione femminile socialista*, che furono le prime a dar l'adesione loro e se il Comitato si dice lieto o si vanta di contare numerose operaie fra le aderenti, può anche sventare l'accusa che le altre siano *borghesi*. Sono tutte lavoratrici e non donne che per scacciare la noia o per amore del nuovo si siano date ad... uno *sport* politico.

Il suo primo appello lo lanciò alle operaie, esse vi risposero con entusiasmo, ed il Comitato non è venuto mai meno ai suoi principî; ed infatti di tutti gli oratori fin qui impegnati per la propaganda, nessuno si può incolpare di... moderatismo, di clericalismo, o di borghesismo.

Poichè non è solamente adesso (come *finge* di credere la Zocca) colle tre conferenze a *pagamento* che il Comitato nostro dà segno di vita.

Mi permetto rammentarle quindi che *tre* altre conferenze di propaganda furono già tenute l'anno decorso e *gratuite*; che il Comizio *Pro voto alle donne* tenuto il 9 dicembre scorso all'Associazione Generale degli operai, venne indetto di comune accordo fra il Comitato Pro voto - l'Unione femminile socialista ed il Comitato per le iscrizioni elettorali.

E ora si sono tentate, e riuscirono, le conferenze a pagamento, non per escludere le proletarie, ma semplicemente per vedere se questo dovere di agitarsi per la conquista del comune diritto, era veramente sentito dalle donne, da non arrestarsi ad un minimo sacrificio! (oblazione di L. 1 per tre conferenze!).

E' forse per seguire l'abitudine borghese che i socialisti quando sanno di avere pubblico alle conferenze da essi indette, anche facendo pagare una quota d'ingresso, le mettono a pagamento?

No, ma per rafforzare le loro organizzazioni.

Capirà Elvira Zocca, che il Comitato torinese *Pro voto*, per agitarsi ha pur bisogno di denaro, e non lo... attende certo dal governo, nè può aspettare la manna dal cielo, appunto perchè non transige e non si piega ad ogni muover di fronda.

Questo in difesa nostra, non dell'*orgoglio offeso*, ma dalle accuse infondate che la Zocca ha voluto muovere.

Per conto mio, divido l'opinione di essa quando dice che le operaie sono le *maggiormente* interessate a rivendicare questo diritto, e questo io ho sempre dichiarato; però non dobbiamo farlo privilegio per alcuna classe sociale. E se hanno tutte le ricche aristocratiche signore romane (non milanesi) a volerlo rivendicare per loro solo uso e consumo, non hanno neppur tutte le ragioni le operaie (nel senso stretto della parola) a volerlo far loro esclusivo diritto.

Tutte le donne attendono, ma attenderanno invano... finchè saranno divise.

Teresa Moglia.

Comitato pro voto alle donne

Domenica, 7 aprile, come era stato annunciato, doveva aver luogo la terza ed ultima conferenza da questo Comitato indetta, con oratore l'avvocato Fabio Luzzatto di Milano che avrebbe trattato il tema: *La condizione giuridica della donna*; malauguratamente però con un telegramma l'oratore designato annunciava che, causa indisposizione, non poteva mantenere l'impegno.

Il Comitato si rivolse allora al dottor Giulio Casalini che con gentilezza davvero squisita, accettò l'invito di sostituire il conferenziere assente.

Ed è infatti il dottor Casalini, che alla sala Vincenzo Troya, presentato con belle parole dall'avvocato G. B. Cagno, trattò con grande amore di causa delle: *Glorie e martiri della maternità*, davanti ad un pubblico femminile numeroso.

Il conferenziere con parola facile ed elegante esaltò la più grande, la sublime missione della donna, che non solo la società nostra non sa circondare di rispetto e di venerazione, ma la donna stessa e per sbagliata educazione, e per falsi pregiudizi o vanità, o per ignoranza e miseria, molte volte calpesta e trascura.

Molte nazioni già hanno fatto molto, o tentano con tutti i mezzi possibili, per rendere più dolce e sacra la maternità.

In Italia si spende per salvaguardare i rifiuti della società stessa, i pazzi, i delinquenti e si nega il soccorso e si lascian perire per incuria gli esseri sani che porterebbero un contributo alla società.

Terminò infine il Casalini applauditissimo augurandosi che col riconoscimento di tutti i diritti della donna, sia finalmente rivendicata la *donna-madre* e circondata di tutto il rispetto che è dovuto alla grande fautrice dell'umanità.

T. M.

NEL R. ALBERGO DI VIRTÙ

Il cav. Mattalia, contro cui dovemmo rivolgere le nostre accuse perchè venisse a cessare uno scandaloso stato di cose che durava da sedici anni, in seguito alle prime e gravi risultanze dell'inchiesta amministrativa è stato arrestato martedì. Non ci occuperemo più di quest'uomo, che se è colpevole, lo è anche per l'assoluta mancanza di controllo da parte degli amministratori che si sono succeduti. Il consiglio comunale ha respinto il seguente ordine del giorno Nofri per l'accertamento delle responsabilità degli amministratori:

« Il Consiglio, di fronte alle denunciate malversazioni nel R. Albergo di Virtù da parte del suo direttore durante un decennio; considerando prima di tutto le relative responsabilità di varia natura, assuntesi in proposito dalle diverse Amministrazioni che dal 1890 ad oggi si succedettero a capo di detto Istituto; considerando in secondo luogo l'assoluta necessità che allo stato delle cose sia sgombrato il terreno da ogni ostacolo o riguardo affinchè luce piena ed intera sia fatto sulle cose denunciate e sulle origini e le conseguenze dei medesimi; delibera di nominare nel suo seno una Commissione d'inchiesta di cinque membri con diritto di rappresentanza delle minoranze, con l'incarico d'esaminare tutta l'opera dell'Amministrazione del R. Albergo di Virtù, e riferirne al Consiglio entro tre mesi dalla sua nomina. »

Coloro che rifiutavano di ammettere nelle minoranze dei Consigli d'Amministrazione i socialisti non potevano logicamente votare altrimenti.

Ma non per questo noi cesseremo dal chiedere che le eventuali responsabilità siano messe in chiara luce. Troppo comodo è assumere cariche in opere pie, per potersene pavoneggiare, senza voler sottostare a tutti gli obblighi a quelle cariche inerenti e prima di tutte quella del rigoroso controllo.

Non altrimenti che convertendo in sinecure tutti questi incarichi si può comprendere l'assunzione da parte di molti uomini pubblici di molteplici cariche, che invece per essere esercitate coscienziosamente dovrebbero essere ripartite.

E non daremo su questo punto tregua, attendendo per intanto la conclusione della inchiesta amministrativa.

Per la verità dobbiamo poi dichiarare che le informazioni ci furono fornite da coloro che fecero la campagna nel 1904 (quando il rag. Moroni non era all'Albergo di Virtù) e da altre persone che dovrebbero in questo momento farsi conoscere per unire la loro voce a quella che prima coraggiosamente svelò le malversazioni che si commettevano dietro l'oculato controllo dell'amministrazione.

* * *

g. t. ci scrive queste giuste considerazioni:

« Il cav. Mattalia nella sua ultima lettera alla *Stampa*, ci teneva sopratutto a mettere in rilievo la sua qualità di ex-militare, quasichè questa avesse rese insindacabili le sue azioni.

« Purtroppo bisogna convenire che nella borghesia, la quale ha un'adorazione per tutto quanto sa di militarismo, è largamente diffuso il pregiudizio che basta aver vestito in tempi più o meno remoti una montura, per essere, *ipso facto*, venerabili ed intangibili.

« Io credo quindi opportuno ricordare che recentemente un ex-militare che era a capo di un importante istituto cittadino, fu destituito dalla carica, per aver commesso sopra i suoi allievi atti contrari alla morale.

« Ricordo anche che un capo fra i più in vista di un sodalizio di reduci dalle patrie battaglie, subì non ha guari, dinanzi al nostro Tribunale un processo per appropriazione indebita.

« Serviranno questi fatti a sfatare l'idolatria della divisa? ».

* * *

Il compagno *Nofri* ha ricevuto questa lettera che porta un nuovo contributo al brutto affare Mattalia:

« *Ill.mo signor Nofri*,

« A lei che con tanta abnegazione difende le buone cause, vorrei domandare un favore che spero non me lo vorrà negare.

« Ebbi l'occasione di leggere nel giornale *La Stampa* d'una sua interpellanza al Consiglio comunale riguardo agli scandali dell'Albergo di Virtù. Io che ebbi, direi quasi, la disgrazia di esserne stato allievo per il periodo di 5 anni (1893-1898), allorchè venni a conoscenza delle malversazioni del signor Mattalia, mi venne la convinzione che io pure sia stato truffato dall'ill.mo cavaliere, ed ecco in qual modo:

« Appena entrai nell'Istituto scelsi per mestiere il litografo che dovetti poi abbandonare dopo ventisei mesi per ingiustizie avute dal signor proprietario dello stabilimento. Recatomi quindi dal direttore, chiesi che dallo stabilimento litografico passassi al laboratorio di calzolaio.

« Per tale cambiamento il direttore mi obbligò a restituirgli tutte le giornate di lavoro, cioè 649 giornate a L. 0,20 caduna per l'importo di L. 129,80.

« Mi disse che così prescriveva il regolamento e tale somma doveva andare a benefizio del signor Toffaloni, proprietario dello stabilimento, e di ciò mi fece persuaso dicendomi che chiunque cambiava mestiere era obbligato di restituire tutti i soldi al padrone, perchè esso dopo avermi insegnato il mestiere ne restava danneggiato per non avere più la possibilità di sfruttarmi per lire 0,20 al giorno!

« Io per l'assoluta fiducia che avevo nel mio direttore e per la poca esperienza, mi feci persuaso che esso agendo in tal modo si attenesse legalmente al regolamento dell'Istituto.

« Cosicchè per quasi tutto il rimanente periodo di tempo che rimasi nell'Istituto, dovetti rimanere senza paga per soddisfare il mio debito verso il signor Toffaloni.

« Adesso venendo a conoscenza delle malversazioni del signor Mattalia, che da anni commetteva a danno dell'Istituto, m'è nato il sospetto che esso mi abbia in tal modo derubato; perchè, io dico, che dopo avere lavorato non era giusto che mi dovessero prendere i soldi che mi ero guadagnato!

« Inoltre vorrei pure domandare al cavaliere d'industria a quale compenso per favorire certa gente, mi fece ammettere nell'Istituto con il mio stato civile completamente falsificato?

« Questa è pure una graziosa storiella, che se crederà utile, ne darò i più ampi particolari.

« Devotissimo ». (*Segue la firma*).

I socialisti al Consiglio Comunale

Le malversazioni del R. Albergo di Virtù.

Nella prima seduta della sessione primaverile del Consiglio Comunale il compagno Nofri ha svolto la sua interpellanza sulle note malversazioni del R. Albergo di Virtù, citando i fatti quali noi esponemmo nello scorso numero ed insistendo specialmente perchè si accertassero le responsabilità delle amministrazioni passate e presenti, che hanno portato entro l'istituto semplicemente la loro persona decorativa, non la sorveglianza e l'attività. Concluse dichiarando che il Consiglio aveva il dovere di esaminare più che la responsabilità di un colpevole impiegato quella delle amministrazioni che si sono succedute, e presentando un ordine del giorno analogo.

Dopo l'infelice risposta del Musso, la maggioranza con la comoda considerazione che già vi è in corso una inchiesta amministrativa respinse l'ordine del giorno Nofri.

La municipalizzazione delle case respinta.

Le solite e crescenti esigenze dello spazio ci vietano di dare un ampio svolgimento, degno della importanza della discussione svoltasi sulla municipalizzazione delle case popolari. Nella seduta di lunedì 8, Nofri presentò questo ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando che il problema delle case popolari è di natura essenzialmente sociale e che a risolverlo sono pertanto necessari provvedimenti corrispondenti;

« Ritenuto che il primo di tali provvedimenti consista nella diretta ed assoluta preponderanza nell'impresa del suffragio elettorale e quindi del Comune, che ne è la legittima espressione;

« Ritenuto pure che altro importante e decisivo provvedimento connesso al primo è la subordinazione degli interessi privati, oggi preponderanti in materia di case, a quello generale della massa lavoratrice che ne abbisogna;

« Considerando infine che la costruzione delle case popolari deve essere tale e tanta nel tempo e nello spazio da soddisfare la relativa più urgente necessità ed in modo da produrre una ripercussione sugli affitti attuali nel senso di ribassarli;

« Delibera lo intervento diretto del Comune con la conseguente municipalizzazione nella costruzione delle case popolari a mezzo dell'amministrazione autonoma stabilita dalla legge ».

Su di esso parlarono il Nofri, il Casalini, lo Sciorati, il Bachi, svolgendo ampiamente le considerazioni favorevoli alla municipalizzazione dal lato economico ed igienico di cui più volte si è scritto specialmente in questi ultimi tempi sul *Grido*. La maggioranza non partecipò quasi al dibattito lasciando solo al Daneo la cura di dimostrare la incapacità amministrativa del municipio e di fare uno sperticato elogio della Cassa di Risparmio, dell'Opera Pia San Paolo.

L'ordine del giorno Nofri fu respinto.

La proposta della Giunta approvata. 900 camere invece di 9000.

Si iniziò subito la discussione sulle proposte della Giunta e Casalini a nome del gruppo socialista presentò un ordine del giorno affermante la necessità della costruzione di novemila camere in tre anni, mentre secondo il progetto della Giunta l'Ente autonomo fra tre anni ne dovrebbe costruire 900.

Nella seduta del 10 la discussione proseguì e ad essa parteciparono quasi tutti i componenti del nostro gruppo consigliare, suffragando con cifre inoppugnabili la necessità di costruire il numero di case da noi proposto, per far fronte ai bisogni della immigrazione ed al *deficit* attuale di case popolari.

Ma la maggioranza, respinto l'ordine del giorno Casalini-Nofri, ne approvava uno del consigliere Daneo, con cui si accettano le proposte della Giunta per l'assegnamento delle aree, da determinarsi, per la costruzione delle erigende case popolari; l'assegnazione al costituendo ente della somma di 1.000.000 in cinque annualità. Anche i socialisti votarono la parte dell'ordine del giorno proponente di chiedere al Governo l'estensione della legge per Roma alle principali città italiane.

Con questa votazione decaddettero gli altri ordini del giorno, fra cui quelli del compagno Allasia, di cui il primo non condiviso da tutto il gruppo:

« Il Consiglio delibera che il prezzo dei fitti nelle case costruende dall'Ente autonomo debba essere costantemente inferiore ed almeno non superiore a quello più basso pagato nelle case dei proprietari privati, giudicando che in caso diverso mancherebbe il principale e più immediato scopo del progetto in esame, che è quello di procurare effettivamente e quanto più presto possibile una diminuzione del prezzo delle pigioni.

L'altro, constatando la necessità di avere nell'ente autonomo la prevalenza permanente del Municipio, che rappresenta la universalità dei cittadini, compresi quelli che nell'ente autonomo vengono ad avere una seconda rappresentanza per mezzo dell'Opera Pia S. Paolo e della Cassa di Risparmio chiedeva che i consiglieri che dovranno far parte della Commissione che compilerà lo Statuto dell'ente autonomo, invece di due (come proponeva la Giunta) dovessero essere sei.

La libertà che si gode nel beato Italo Regno

Carissimo Casalini,

Volevo fare un articolo, volevo scriverti tante cose, ma a quale scopo? Mi parrebbe di guastare commentandolo, questo semplicissimo fatto: *Domenica, 7 corrente, fu proibita dal Sindaco di Alpignano una conferenza che doveva dal sottoscritto tenersi sulla pubblica piazza; tema:* **La cooperazione**, e ciò in rapporto all'apertura di un magazzino di consumo che i compagni inaugureranno colà *il 1° p. v. Maggio*.

Nota, caro direttore, che tutte le formalità erano esperite tanto che quel signor Sindaco [illegible] trovare ad Alpignano una tale scorta d'onore [illegible] davvero ne fui più che lusingato. Commissario delegato, tromba, guardie, carabinieri ecc. per tenere a freno i buoni compagni di Alpignano [illegible] sottoscritto, ben noto alla polizia per un [illegible] pericoloso bombardiere. Roba da manicomio!

Direi il falso se dicessi che mi si usò la [illegible] scortesia, anzi la proibizione mi venne comunicata con la massima gentilezza ed ebbi visione di copia [illegible] telegramma del signor Sindaco che chiamava [illegible] colta tutta la forza per l'esecuzione del suo [illegible]

Commedia tutta da ridere se non facesse [illegible] care. Ma come, alle porte di Torino si usano [illegible] pesi e due misure e la legge deve essere [illegible] dibrio da un Sindaco che per salire, [illegible] liberale dei liberali, più socialista dei socialisti [illegible] oggi per rendersi amici i preti (che sono la maggioranza di quel Consiglio) proibisce tutto [illegible] può far loro dispiacere, e anche quello che [illegible] possa dispiacere, e ciò da un anno ormai [illegible] dal 1° maggio dello scorso anno che ad Alpignano non si possono tenere conferenze pubbliche [illegible] terremo ugualmente in privato e le predisporremo in modo che non solo da Alpignano ma [illegible] paesi vicini accorrano a sentire i nostri oratori [illegible] per intanto domandiamo semplicemente [illegible] Sindaco ed il signor parroco, alleati, [illegible] tinuare per un pezzo a tiranneggiare in quel di Alpignano.

A me pare che se i buoni compagni di Alpignano [illegible] quelli che non temono le ire del prete, [illegible] del Sindaco, invece di perdere il loro tempo [illegible] tenere delle conferenze pubbliche, che per ora [illegible] abbiamo *la forza d'imporre*, lavorassero [illegible] facendo della buona propaganda specie fra [illegible] amici, fra le donne, organizzando riunioni private incoraggiando i timidi, spronando i migliori, e [illegible] prossime elezioni dessero il ben servito al signor Sindaco, farebbero un lavoro molto più proficuo allora le nostre conferenze pubbliche potremo farle anche dal balcone del Municipio.

Noi andremo sempre e, pubbliche o private conferenze le terremo, come ho fatto io domenica scorsa, ma intanto la prima cosa sarebbe sbarazzarsi del *piccolo padre* che impera sulle cose [illegible] comune di Alpignano.

Saluti e grazie, tuo affezionatissimo

Del Bondio Librero

Comitato di propaganda per le campagne

Domenica, 14 aprile, importantissima gita di propaganda a Montalenghe in occasione dell'inaugurazione della bandiera della locale Sezione Socialista con conferenza pubblica sul tema: *Chi siamo, cosa vogliamo*. — Oratori: il candidato [illegible] Augusto Riccadonna ed Elvira Zocca.

— Domenica, 14 aprile, ore 15,30, pubblico comizio a Villafranca. Oratore: Carlo Pagnone.

L'agitazione per le Case Popolari e contro il rincaro delle pigioni.

Il solenne seppellimento che la maggioranza clerico-liberale ha fatto delle proposte del gruppo socialista, emanazione della società collettiva [illegible] classi lavoratrici torinesi, ha determinato il Comitato a convocare i rappresentanti delle Società [illegible] vedì sera, nella Camera del lavoro. Dopo [illegible] discussione fu votato questo ordine del giorno:

« Le Società e leghe aderenti all'agitazione per le Case operaie e contro il rincaro delle pigioni, mentre plaudono all'operato del Comitato [illegible] prima fase dell'agitazione, deliberano di conservare in carica detto Comitato completandone il [illegible] e si propongono di raccogliere i mezzi per [illegible] per continuare l'agitazione nel senso:

1) di spiegare alla cittadinanza l'insufficienza del progetto approvato dalla maggioranza consigliare, consistente nella costruzione di 900 [illegible] fra tre anni mentre il fabbisogno sarebbe di [illegible] camere;

2) di intensificare l'agitazione stessa onde [illegible] tenere annualmente un numero maggiore di camere;

3) in caso di rifiuto di questa richiesta [illegible] muovere una energica azione per imporre al Municipio un calmiere negli affitti ».

Nell'entrante settimana le Società saranno convocate per completare il Comitato; ma anzitutto [illegible] necessario ricordar loro che devono impegnarsi a fornire i mezzi finanziari affinchè l'agitazione possa avere quello svolgimento che è richiesto dalla importanza del problema.

Contro le deliberazioni della maggioranza borghese noi dobbiamo manifestare ancora e sempre fino alla conquista di ciò che è nostro diritto [illegible] volontà unanime del proletariato torinese di [illegible] case sane, a buon mercato ed in numero tale [illegible] non creare piccoli nuclei di privilegiati.

Il diritto di portare i baffi

È tanto naturale, che non meraviglia se la [illegible] stione di non più sottomettersi alla cretina [illegible] dei padroni, che è quella di continuare [illegible] obbligo ai proprii dipendenti la rasatura [illegible] ha trovato largo favore fra gli interessati.

Questi interessati, tutti sanno, non sono [illegible] che i cocchieri e camerieri privati, i quali [illegible] essere sfruttati in un modo indegno, si [illegible] ancora fare il suddetto affronto. Nei tempi [illegible] si poteva dire di ciò, prepotenza dei [illegible] ma ai tempi nostri non si può chiamare che stupida vanità della nostra aristocrazia, e troppa [illegible] dezza da parte dei cocchieri e camerieri. Non [illegible] stano forse il lungo e faticoso lavoro e la bassa mercede, per avvilire un uomo, che si [illegible] essere, non soltanto un oggetto di parata, ma [illegible] un libero cittadino? Occorre dunque ancora [illegible] sfregio?

Avanti! o cocchieri e camerieri, la vostra richiesta di abolire quell'avanzo di barbarie [illegible] solo giusta, ma umana. E' il rispetto alla vostra persona che chiedete, è la fine di un oltraggio da molto, anzi, da troppo tempo.

Animo dunque, la vostra agitazione sia [illegible] serio, riunitevi, formate voi pure, al pari di tutti gli altri lavoratori, una vostra Lega di miglioramento, e poi sentirete anche il bisogno di altre conquiste (oltre quella dei baffi) che potrete ottenere soltanto con una salda organizzazione.

Cessino fra di voi i piccoli dispetti, e quando fra colleghi vi trovate nelle sale sfarzose dei ricchi palazzi, e far la figura di un oggetto di lusso [illegible] incontri il vostro sguardo, e sia esso più [illegible] di qualsiasi discorso, e sia pure promessa di solidarietà nelle vostre future battaglie e immancabili vittorie.

La palla al balzo

... di voi, compagni lettori, non ha mai giuocato ...pallone? Chi di voi non ha gustato il godi...stetico di avere, come si dice, una bellis... palla al balzo, di poterla cogliere in pieno e ...darla con un bel colpo in una splendida volata? ... a me il dott. Lava ha mandato una bel...sima palla al balzo. Abbiamo da ricacciarla?

...tano di metafora. Alle mie affermazioni che ...Lava combattè « aspramente, accanitamente, fe...mente » l'origine dell'attuale ambulatorio, pro... ed ottenendo provvedimenti odiosi contro ...che ne facevano parte, egli contrappone ...narrazione di quei fatti a proprio uso e con...dalla quale deduce non essere vero che egli ...battuto la nuova istituzione, che la proposta ...ere dall'Ordine uno dei colleghi non è ...da lui, e conclude: *i verbali dell'Ordine ... risultanza di queste risultanze.*

...sta bene. Vediamo questi verbali, che, si noti, ...scritti di mano del dott. Lava, allora ...segretario dell'Ordine.

* * *

...Assemblea 28 dicembre 1898, discutendosi la ... di 27 soci avversa alla nuova Cooperativa ... avevo sollevata la proposta pregiudi..., invece di pronunciarsi *ab irato* contro ...era necessario entrare in trattative colla ..., e per avere schiarimenti sulla fun... nuovo Ente e per introdurre nel progetto ..., d'accordo, disposizioni favorevoli agli ... del ceto medico. Era l'unico modo di ap...mente ogni divergenza, di togliere l'e...inteso che aveva fatto insorgere il ceto ... dimostrare quanto fosse fantastica la paura ...che la Cooperativa minacciasse di acca... massima parte del lavoro professionale ...

... il Lava insorse subito. « doversi restrin... discussione all'opera dei sanitari ». E poco ... osservazione di un socio che la votazione ...sse suonare biasimo verso chicchessia, ... si oppose, domandando « un'affermazione ... che non lasci luogo a dubbi ». Anzi insiste ... sulla necessità di dare ai provvedimenti ... quei sanitari la pubblicità nei giornali cit... presso i sodalizi medici d'Italia.

... si vanta di non aver firmata la domanda ...lo io! egli era membro di quel Consiglio ... la domanda era rivolta; poteva forse fare ...anda a sè stesso?

...mo avanti. L'Assemblea lascia al Consiglio ... di deliberare ed applicare i provvedimenti ... medici della Cooperativa. Il Consiglio si ra... gennaio. Non si sa ancora, ufficialmente, chi ...sti medici, ma Lava è sulle spine: vor... subito adoperare quei « provvedimenti » ... qualcuno. Propone adunque che il Consiglio ... per intanto quali saranno questi provve... Ma il Consiglio non ha tanta fretta e Lava ...mordere il freno.

... gennaio c'è il primo e il principale impu... il dott. Toselli (l'anima mite di tutta questa ...) vorrebbe limitarsi a un voto di bia... Lava risponde « il biasimo venne già dato ...mblea »; ora occorre « qualche cosa di più efficace ». E fu votato il « più efficace » cioè la ra... dell'Ordine.

... Lava non è soddisfatto. Ora che fu punito ..., perchè non procediamo contro gli altri? ...ppiamo ancora chi sono, ma ce ne son due ... Assemblea si son dichiarati tali; perchè ...pire intanto questi due?

...siglio intiero (16 gennaio) reagisce contro ...animento: il dott. Graziadei arriva a dire ... che non bisogna essere feroci (tò, non ... una così perfetta identità di apprezza... 9 anni di distanza!). Invano il dott. Lava ... spauracchio del dover rispondere all'As... il Consiglio non vuol essere feroce.

... febbraio altra carica come sopra e collo ...sultato contro un medico che aveva pre... dimissioni.

... marzo l'impazienza di questo Torquemada ... non ha più confini. I medici della Coo... non hanno ancora risposto ad una lettera ...loro dal presidente: perchè si tarda ad ap...o... la tortura?... volevo dire i « provvedi... Ma Toselli dice che bisogna andar adagio ...azioni: il Consiglio è d'accordo con Toselli, ...mette berta in sacco.

... si profila all'orizzonte un magnifico ... che fa esultare le viscere tenerissime di ...da. Tutti i medici dell'Ambulatorio (inau... 19 marzo, hanno risposto con una let...stampa dove con un linguaggio da uomini ...fendono l'opera propria citando fatti inop... dicendo verità non a tutti gradite. Il ...nta eloquente nel registrare a verbale le ...vettive: c'è « la strana audacia » di co...si scambiano da imputati in accusatori » ...treccia del Parto fuggente » (testuale!), c'è ...ezza di propositi che sarebbe di grave ... al prestigio del Consiglio » (come balza ... tutta la mentalità del reazionario!) e ... bisogno di dirlo? la proposta di radiazione ... per tutti.

...tatamento non solo il mite Toselli ma tutti ... tranne uno, dissentono. Lava minaccia la ... di appello nominale, ma non serve a ... *L'auto-da-fè* rimane un pio desiderio di ...

* * *

... tutto ciò che cosa dire della figura mo... quest'uomo, il quale ha la faccia tosta di ...verbali dell'Ordine a prova che egli non ... la nuova istituzione? Lasciamo agli ... risposta.

... Lava tenta un diversivo; e per istornare ...l'attenzione dei lettori e per gettare ... pel tanto che gli riesce di sprezzo su ... l'articolo ricordando che io sono ...minario, che dovrei esser più cauto, e ... coglier colla mano nel sacco delle ... un Lava che parla così!! che mi...

... da pigliare una seconda palla al balzo? ...sono, ed io non ne ho mai fatto mistero. ... in seminario di mia libera volontà e ...lontà ne sono uscito: non solo, ma ho ... per molti anni dopo, le credenze reli... al ricordare quei tempi ho il legittimo ... di poter dire: 1° Che ho sempre palesato ...lta le mie convinzioni, senza curarmi se ... procurassero antipatie o avversioni, così ... sempre palesate poi a fronte alta le con... socialiste, anche nei tempi nei quali c'era ... perdere a manifestarle; 2° Che i muta... delle mie idee avvennero sempre in circo... da recarmi nocumento o nelle relazioni ..., e più ancora negli interessi professionali; ... durante gli studi universitari (figurarsi ...biente propizio!), libero pensatore alla vigilia ...rea; socialista tre anni dopo, agli inizi ...riera, quando questa qualifica giovava mi...ente... ad allontanare la clientela agiata, e ...essendo io assistente di clinica, e quindi ... governativo, ero più che altri esposto... ...certi del mestiere.

... parranno strane al Lava queste evoluzioni! ... la sua mentalità questo dev'essere un lin...arabo! Pensare che sarebbe stato così... ... il conservare o fingor di conservare, le ... del giusè! Pensare che è così poco rischioso ...carsi nei misteri delle loggie col triangolo e ... cazzuola ad onore del Grande Architetto; così ...ente l'ottenere i voti dei fratelli per entrare in Consiglio; così facile dare il calcio dell'asino ai fratelli medesimi, ma rimanere in Consiglio grazie ai voti loro!

* * *

Ed ora che ho ribattute « le due palle del dottor Lava, dovrò io dare importanza al « fatterello » di quel mio colpo che avrebbe dovuto mandare a monte tutta la costituzione del nuovo Corpo sanitario e che mi avrebbe lasciato (oh! gioia!) padrone del campo? Io invoco semplicemente la testimonianza di Nofri, il quale mi interpellò al mattino del 6 marzo se avrei accettato di rientrare coi nuovi medici nell'Ambulatorio: alla quale domanda risposi (e non c'era proprio bisogno di passare per la trafila del Lava per dare questa risposta!) che « sarebbe sovranamente antipatico che io mettessi per condizione alla mia entrata il concorso di S.; che d'altronde io sarei costretto a ciò dal dovere di coerenza verso ciò che fu ed è la mia convinzione ».

Suggerivo quindi la seguente soluzione: che entro il 1907 si facesse il concorso per tutte le sezioni compresa la mia. Così per un sentimento di delicatezza (che mi guarderò bene dallo impiegar così male un'altra volta) mi esponevo al rischio di un concorso per mantenere un ufficio che coprivo da 9 anni; e questo sentimento mi è oggi rimproverato come una macchinazione che sarebbe stata vilissima, se non fosse stupidamente assurda. Il curioso è che per far questa macchinazione io avrei dovuto accaparrarmi le buone grazie dell'Amministrazione. Ora io me le ero accaparrate così bene che il giorno precedente avevo mandato alla *Gazzetta del Popolo* un articolo dove senza peli sulla lingua dicevo verità che per l'Amministrazione erano tutt'altro che gradevoli.

* * *

Ma poichè siamo in tema di fatterelli, ne voglio raccontare uno, autentico e bollato, e con questo chiudo, non soltanto quest'articolo, ma, per parte mia, tutta la polemica. Il dott. Lava che, come ho documentato, lottò « ferocemente » nel 1898 contro il servizio medico della Cooperativa sanitaria, aveva, proprio lui soltanto l'anno prima, presentato alla Cooperativa ferroviaria un progetto di servizio sanitario da prestarsi da un gruppo di medici, dei quali egli sarebbe stato a capo. Cosicchè (vediamo un po' di raccapezzarci) un ufficio identico o pressochè identico

è lecito nel 1897 quando è utile a Lava;
è illecito nel 1898 quando torna utile ad altri;
è lecito nel 1907 quando torna ad essere utile a Lava!

Non sono uno « spettacolo edificante » queste graziose e disinvolte capriole? Il Lava ha una frase geniale per giustificarle: « gli atti miei d'un tempo nulla hanno che fare coi miei atti d'oggi »! Bravo! splendidamente sentenziato! Anche i movimenti della banderuola al meriggio non hanno niente che fare colle oscillazioni che le imprimono le brezze vespertine!

Dott. P. Caviglia.

IL CONGRESSO
dei Circoli Educativi Socialisti

Domenica, 7 aprile, ebbe luogo il Congressino dei Circoli Educativi e Giovanili socialisti del Piemonte. Erano presenti 13 Circoli. L'ordine del giorno portava:

1. *Antimilitarismo;*
2. *Anticlericalismo;*
3. *Federazione dei Circoli.*

Sull'antimilitarismo venne approvato il seguente ordine del giorno Pagella:

« Considerato che il militarismo, oltre essere improduttivo, è strumento di classe potente per la difesa del capitalismo;

« Considerato inoltre che l'esercito è composto nella sua maggioranza di figli del proletariato, i quali sono costretti agli ordini di una feroce e cieca disciplina a danno dei propri interessi; i Circoli Educativi deliberano:

A) di fare un'attiva propaganda per educare fin da bambini i figli dei proletari, onde imprimere bene in essi lo spirito schiettamente antimilitarista;

B) di approfittare dell'epoca dell'estrazione del numero, della chiamata sotto le armi, ecc., per diffondere e ricordare ai coscritti i principii suesposti;

C) di educare la massa proletaria perchè nei conflitti con i soldati, come in tutti gli altri casi in cui si troverà a contatto con essi, non usi violenza, anzi fraternizzi e li rispetti nel maggior modo possibile;

D) di educare infine, mediante scritti, opuscoli, giornali, conferenze, ecc., i figli del proletariato, affinchè, se chiamati sotto le armi, sappiano qual è il loro dovere di proletarii vestiti da militare.

« Si dichiarano infine contrari all'antimilitarismo hérveista ».

Sull'anticlericalismo venne approvato il seguente ordine del giorno Lugli:

« Il Congresso dei Circoli Educativi Giovanili socialisti del Piemonte delibera:

« di fare propaganda antireligiosa per l'astensione dagli esercizi di culto dalla nascita alla tomba, e di adoprarsi per istituire asili e ricreatori prettamente laici e proletari, e di far astenere i figli dall'insegnamento religioso nelle scuole comunali, incaricandosi i Circoli di ricevere le firme dei genitori e portarle ai direttori delle scuole ».

Si costituì poi la Federazione, approvando quest'ordine del giorno Lugli:

« Il Congresso dichiara costituita la Federazione Piemontese fra i Circoli Educativi e Giovanili socialisti, autonoma dalle Federazioni nazionali, stabilendo tassativamente che il Comitato « Propaganda per le campagne » sarà sua istituzione ».

Si passò alla nomina del Comitato Esecutivo provvisorio, ed a farne parte furono eletti: Uccelletti Angelo - Paganelli Cesare - Elvira Zocca - Pagella Vincenzo - Gagni - Bert Giuseppe - Gilard Pietro.

I Circoli che hanno aderito al Congresso, come anche quelli che non hanno aderito, si mettano all'opera, e per informazioni scrivano alla *Federazione Giovanile Piemontese, corso Regina Margherita, 156, Torino.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 14 aprile, il Gruppo ciclista dell'Alleanza si recherà a San Mauro Torinese partendo, alle ore 14 preciso, dall'Associazione Generale.

Si avvertono intanto fin d'ora i soci che domenica 24 si effettuerà la gita ufficiale ai Laghi di Avigliana.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Si ricorda ai soci che sabato 13 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci colla elezione della nuova amministrazione.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci del Circolo Ed. Soc. Valdocco sono invitati all'Assemblea che si terrà la sera del 13 corr., alle ore 20,30, per discutere un importantissimo Ordine del giorno. Nessuno manchi.

Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Le continue richieste delle nostre scuole corali e l'impossibilità di impegnare tutte le feste i coristi mettono la Commissione nella circostanza di respingere molte domande.

Ben lieta di poter in qualche modo concorrere alla riuscita delle feste proletarie è però necessario che i richiedenti si rivolgano esclusivamente alla Commissione (corso Siccardi, 12) e non meno di una settimana dalla data della festa.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio (corso Principe Oddone, 10, angolo via S. Domenico). — Mercoledì assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

— Giovedì, sul tema: *L'alcoolismo*, parlerà privatamente il compagno Carlo Pagnone.

— La Commissione ringrazia quanti hanno partecipato alla riuscitissima festa di domenica 7 aprile.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (corso Casale, 16). — Venerdì, 20 aprile, grande Comizio pubblico anticlericale. Oratore: Dottor Giovanni Lava.

Circolo Macchinisti e fuochisti. — Domenica, 14 aprile, ore 15, assemblea generale dei soci nei locali della Federazione Metallurgica per udire la relazione scritta dall'on. Morgari sul Memoriale.

Società Miglioramento e Resistenza con Cassa mutua fra i lavoranti muratori di Torino. — Il Consiglio Generale ha convocato l'assemblea per domenica 14 c. mese, ore 9 ant., nei locali della Camera del lavoro — corso Siccardi, 12 — col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali e rendiconti trimestrali;
2. Relazioni: Festa sociale, Giornale quotidiano, Primo Maggio;
3. Nuova discussione e relazione risposta principali riguardo memoriale;
4. Interpellanza Borghesio e G. Quaglino

— Il Consiglio fa caldo invito ai soci affinchè contribuiscano con qualche oggetto pel banco di beneficenza.

Circolo Ed. Socialista di Lucento. — Giovedì, 18 corrente, conferenza del compagno Mazzucato Antonio sul tema: *Il dovere dei giovani.*

Federazione Italiana Lavoranti in Legno - Comitato Regionale Piemontese. — Invitiamo i detentori delle schede pro scioperanti tornitori in legno a volerle ritornare al più presto possibile al Comitato della lega lavoranti in legno onde facilitare il controllo dei conti e la pubblicazione del rendiconto generale.

Gruppo Ciclista Socialista Barriera di Milano. — Il Gruppo, domenica 14 aprile, farà una gita di propaganda a Montalenghe (Caluso).

Partenza alle ore 6 dalla Barriera di Milano.

Cooperativa Decoratori. — Giovedì, 18 corrente, adunanza generale di tutti i Decoratori nei locali della Camera del Lavoro, si discuterà il nuovo Statuto.

Ringraziamenti.

Il compagno Rastaldo Giuseppe ringrazia i compagni che lo aiutarono con una sottoscrizione nella disgrazia causata dall'investimento di una motocicletta.

— Teresa Sinchetto ringrazia vivamente gli avvocati Gherardini ed Allasia per la disinteressata difesa di suo figlio nel recente processo.

— Il compagno G. Marchetti di Biella ringrazia i compagni di Torino, e specialmente quelli della Regione Barca, dell'Abbadia di Stura, del Cotonificio Gandolfi e del Comitato pro vittime politiche per la solidarietà dimostratagli nella recente condanna che sta scontando nelle carceri di Biella.

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

La Camera del Lavoro nel dar pubblicazione della sotto riportata lettera del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, invita tutti i compagni a farci avvertiti, qualora in qualche stabilimento non fosse osservato quanto segue:

« Col giorno 20 giugno p. v. non potranno essere « più ammesse e addette al lavoro industriale, nelle « ore della notte, le donne di qualsiasi età, secondo « tassativamente è prescritto nel primo capoverso « dell'articolo 5 della legge 19 giugno 1902, n. 242.

« Confido che siasi utilizzato il lungo periodo « transitorio, e siasi tutto preordinato perchè l'immi« nente scadenza di esso trovi gl'industriali e gli « operai in condizione di osservare il precetto del « legislatore. Ma non sarà inutile rammentarlo ai « medesimi a fine di evitare le eventuali difficoltà « che potrebbero sorgere da una deplorevole impre« parazione. Per eliminarle in tempo, questo Mini« stero fa pieno affidamento sull'opera degli Enti « e delle persone che, per la loro autorità, per la « loro posizione, per gli obblighi e i doveri che « hanno verso i lavoratori e la industria nazionale, « possono e debbono utilmente ed efficacemente « intervenire ed influire, perchè tutti gli stabili« menti industriali, di qualsiasi natura e carattere, « soggetti all'obbligo dell'osservanza della legge, « a norma dell'articolo 1° del regolamento, si tro« vino in grado di osservare la nuova disposizione « appena andrà in vigore.

« E' superfluo ricordare che le ore durante le « quali il lavoro sarà vietato a tutte le donne sono « quelle indicate dall'antipenultimo capoverso del « citato articolo; e cioè dalle 20 alle 6 dal 1° otto« bre al 31 marzo; e dalle 21 alle 5 dal 1° aprile « al 30 settembre. Rimarrà soltanto la facoltà a « questa Amministrazione di concedere la variazione « di quei limiti di inizio e di fine di lavoro (non « già della durata complessiva del tempo di divieto « notturno), in conformità all'ultimo capoverso « dell'articolo. Del pari continuerà a valere, per « quegli stabilimenti che hanno adottato il sistema « del lavoro a squadre, la facoltà di proseguirlo « a seconda delle norme dettate dal penultimo « capoverso dell'articolo citato ».

Federazione Italiana Op. Metallurgici

Sezione di Torino.

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato, 13 c. m., alle ore 21, per discutere importantissimo ordine del giorno.

Lo sciopero dei Selciatori.

Nell'adunanza del 10 corr. fu nuovamente votato lo sciopero ad oltranza.

Dobbiamo poi registrare fra i krumiri i seguenti nomi: Campa Carlo - Cagnasso Vittorio e Ernesto - Capuccio Giovanni - Giacchino Francesco - Nicola Michele - Benefico - Bonetto Domenico.

Quel tal Gazzena Agostino fu Francesco, di cui parlammo nello scorso numero, non è da confondersi con Gazzona Agostino fu Biagio, dipendente dal Municipio.

Per le Sigaraie.

Si raccomanda vivamente ai detentori di schede di sottoscrizione per le sigaraie scioperanti a volerle con sollecitudine consegnare alla Sede della Federazione dei Lavoratori dello Stato, via Barbaroux, 5.

L'importo dettagliato della sottoscrizione è pubblicato sull'*Unione*. I sottoscrittori che volessero prendere visione di tale pubblicazione sono pregati di rivolgersi alla sede della Federazione.

Corrispondenze

GIAVENO. — *Festa del Circolo Educativo Socialista.* — Il 14 corrente il Circolo Educativo Socialista farà una grandiosa festa dei lavoratori di Giaveno e dintorni per l'inaugurazione della Bandiera.

Si fa caldo appello a tutti i lavoratori, Sezioni e Circoli poichè vi prendano parte con musiche e bandiere.

Il Comitato Esecutivo del Circolo nutre speranza che tutti i compagni vorranno partecipare con entusiasmo a questa festa del lavoro, e rendere così più grandiosa la dimostrazione proletaria. Il programma è il seguente:

Ore 10 — Ricevimento alla stazione delle Società.
» 10,30 — *Vermouth* offerto alle Società nel Circolo, indi inaugurazione della bandiera.
» 11,30 — Corteo per la città.
» 12 — Pranzo all'*Albergo della Campana.*
» 16,30 — Comizio pubblico.

Le adesioni si ricevono presso il Circolo Educativo Socialista di Giaveno, presso il sig. M. Berboglio, *Albergo della Campana*, Giaveno, e presso Bartolomeo Bernardi, corso Siccardi, 12, Torino.

Si pregano le Sezioni e Circoli di inviare il numero degli aderenti alla festa non più tardi del giorno 12 aprile.

La quota individuale è fissata in L. 2,30.

SALASSA. — *Fiscalismo oppressore.* — Non bastò per noi il trasporto della stazione ferroviaria fatto a tutto vantaggio dei grandi azionisti della Canavesana, che si pappano i grassi dividendi, ed a danno del Governo, che ci rimette il concorso annuo per 30 anni di L. 4800 per parecchi chilometri, che ben 3 se ne sarebbero potuto risparmiare da Rivarolo a Pont, se il tracciato fosse stato rettilineo e non si snodasse come un'enorme serpaccia.

L'agente delle tasse inferocisce contro poveri padri di famiglia, i quali, da una piccola industria o da una botteguccia, traggono magri mezzi di sussistenza.

Così il bene promesso dalla candidatura Goglio si risolve nella realtà in un fiscalismo insopportabile e non mai visto fra le nostre mura.

E questo avverrà sempre quando pur volendo riduzione di tassazioni impossibili, si dànno i voti a deputati che hanno tutto l'interesse di sempre fare nuove spese in armamenti, mentre non votano l'imposta progressiva promessa nel periodo elettorale tanto per gettar polvere ai gonzi, nè la riduzione nei consumi sui generi di prima necessità.

Sono ben ingenui coloro che per togliere certe ingiustizie e soprusi si raccomandano alla benevolenza del Governo!!! Esso potrà regalar qualche croce... elettorale, ma caricherà sempre di nuove e più pesanti croci noi, poveri cristi, che ci fidiamo delle sue promesse e di quelle dei deputati telegrafici milionari, che hanno tutto l'interesse di votare contro di noi.

Svegliamoci dunque, prepariamo le armi e miriamo ben più alto e lontano se vogliamo togliere certe ingiustizie.

VALPERGA — *Gazzarra per il parroco.* — E' morto pochi mesi fa il parroco non tanto famoso per le sue prediche, quanto per il culto... a Bacco, ed a supplirlo si lasciò un bel vice-parroco, roseo e paffutello.

Si bandì concorso, per e l'elegante, simpatico, nonchè intraprendente vice-parroco (sono le donne che dicono così), le beghine fecero dimostrazioni perchè fosse loro conservato. Grida in chiesa, sulla piazza, davanti al Municipio, tutto fu tentato dalle pie donne, e ad esse seguirono pronunciamenti del Municipio, Società, ecc.

Perchè tanta gazzarra? Calmatevi eunuchi e verginelle venerande, un parroco vi sarà dato ugualmente, e sarà sempre un pastore che vi toserà!

Ridiamo pure... ma intanto diciamo: quando un po' di risveglio tra di noi distruggerà la superstizione e sarà coefficiente di progresso a noi lavoratori, sempre sfruttati dai signori e dai preti alleati ai nostri danni?

RACCONIGI. — *La propaganda krumiresca.* — Fu due volte tra noi la signorina Astesano: giovedì, 4 corr., parlò alle dame per istruirle sul modo di abbindolare efficacemente per qualche anno ancora le nostre sorelle e le loro compagne di lavoro; la domenica successiva, per infinocchiare queste ultime. Ma la faccenda non riuscì completamente come i promotori — preti e padroni — si ripromettevano.

I clericali avevano dato preavviso al delegato per tenere una pubblica conferenza nel Salone Arborno; poi, coll'arte gesuitica e in omaggio ai declinistici precetti alfonsini (salvo i toccamenti di sacrestia), tentarono di ottenere che i due sessi non venissero a contatto; e a questo fine distribuirono dei biglietti su cui si leggeva tanto di *riservato per le donne.* Ma i socialisti, saputo dal delegato Santi che la conferenza era pubblica, insistettero tanto che finirono per entrare. Allora la *vergine nera* tacque. Siete matti? Una sì *pudica vergine* parlare alla presenza d'uomini tanto maliziosi?!..

Frattanto, per un malinteso, successe un po' di pandemonio. Si videro ragazze scavalcare i parapetti delle finestre co l'aiuto delle *patronesse* (quante premure mai più visto!!). Dopo qualche minuto, constatata la tranquillità dei maschi, ritornarono, nella speranza che la conferenziera proseguisse. Vana speranza. La *vergine nera*, invece, si mise a propagandare il forte gruppo che l'attorniava per curiosità, e parve che facesse un elenco di nomi. Ecco perchè la Rina Bersano volò allora nella mischia e, bisticciandosi con la *vergine nera*, cercò di salvare dalla trappola le compagne operaie. Ma la *vergine nera* le aizzò contro alcune *krumire*, una delle quali si inviperì tanto che cercò di batterla e di graffiarla.

La nostra Rina compatisce e perdona quei modi niente cristiani che quella ragazza usò verso di lei, ma avverte che, così facendo, ella tradisce la causa delle sue compagne di lavoro.

Non concretandosi nulla nel Salone, il compagno Ravarono disse al delegato che noi non ce ne saremmo andati di là che a conferenza sciolta: ed egli, che dalla *vergine nera* era stato perfino minacciato di *destituzione* (oh! quando si è sotto il patronato di M.M. e di A A.!), sciolse il comizio.

La *vergine nera*, seguita da uno stuolo di pecorelle e di curiose, andò a parlar loro nella casa dell'ineffabile assessore comunale e banchiere, cavaliere Franzero (il *krumiraggio* trova sempre protezione in casa dei ricchi e dei preti).

L'uditorio abbondava di rugose bigotte che vivono di reddito; le operaie giovani, intelligenti e già più coscienti, non le avrà. E' per altro curioso cotesto repentino affetto della borghesia verso gli operai, mentre tra questi incomincia ad infiltrarsi il sentimento della solidarietà, per opera dei socialisti.

Noi tenemmo comizio sotto la tettoia della Trattoria della Posta. Presenziava gran pubblico. Il delegato scoprì definitivamente le sue intenzioni reazionarie verso di noi. Non aveva voluto il comizio in piazza; non volle contradditorii e, finalmente, non lasciò parlare altri all'infuori di Ravarono, menzionato nell'avviso. La Rina Bersano, quantunque minacciata di arresto, scattò dicendo la propria impressione sull'atto del delegato; e Ravarono gridò che nella prossima domenica sarebbero ritornati tutti — compreso G. Scotti — a parlare liberamente, e sciolse il comizio al grido di: *Viva la libertà!*

VENARIA. — *Intolleranza pretesca.* — L'altra domenica, durante le esequie di un povero operaio morto quasi improvvisamente, successe un episodio degno di menzione.

Un centinaio e più di compagni di lavoro dell'estinto, assieme a molti amici personali, stazionavano in gruppo davanti all'abitazione per procedere in corteo all'accompagnamento funebre, quando passò fra essi un prete preceduto dall'immancabile croce; e quale fu la sua meraviglia constatando che da quella massa di operai uno solo (dico uno solo) si tolse il cappello.

Passato oltre il prete si avvicinò a due fanciulli e domandò loro il motivo della mancanza di rispetto (per lui) verso la croce.

Ma, di grazia, perchè non ebbe egli il coraggio di fare tale domanda agli adulti, che numerosissimi erangli attorno?

Ecco il perchè non ci togliemmo il cappello.

La croce è simbolo e strumento di morte; ad essa, nei tempi antichi, venivano inchiodati i rei di gravi delitti. Gesù Cristo lo fu per le sue idee filosofiche e sovvertitrici della morale di quell'epoca.

Nel medioevo la cosidetta Santa Inquisizione abolì la crocifissione, ma inventò altri strumenti di morte ancor più orribili, quali la forca, il rogo ed altre mille raffinate torture, che si infliggevano a coloro che erano rei di non credere a quanto diceva il prete, oppure si permettevano di coltivare la scienza o bandire idee di libertà e di umanità.

Perchè quindi i preti portano per simbolo una croce invece della forca, oppure uno dei tanti strumenti di tortura? Almeno sarebbero più coerenti e più giusti.

Ecco perchè i socialisti non intendono scoprirsi il capo al passaggio della croce.

— S'invitano caldamente i compagni d'intervenire, domenica 14 aprile, alla festa del 2° anniversario dell'inaugurazione del Circolo, e in ispecial modo i cori dei Circoli Educativi e le fanfare, con vessillo.

La festa avrà il seguente programma:

Ore 14 - Apertura della festa e del banco di beneficenza, con ricchi doni.
Ore 14,30 - Cori e fanfare Circoli Educativi.
Ore 15,30 - Conferenza.
Ore 16,00 - Continuazione cori.

Scelto servizio di buffet.

MONCALIERI. — *Pubblico comizio nella borgata Moriondo. - Spiegazione di un rifiuto dell'Ospedale.* — Domenica, 14 corr., vi sarà un pubblico comizio nella borgata Moriondo, tra Trofarello e Moncalieri. Vi interverranno compagni di Chieri, di Trofarello, di Moncalieri, di Torino, e si fa pubblico invito che siano moltissimi, perchè anche colla forza eloquente del numero tutti possano capire come l'idea socialista vada sempre vieppiù estendendosi. Parleranno parecchi compagni, fra cui il prof. Benzi, il quale colla massima semplicità cercherà di far capire a coloro che conoscono il socialismo soltanto dalle invettive del pulpito, che il socialismo, inteso nel suo vero significato, si propone non solo la redenzione economica, ma anche morale, del lavoratore, distogliendolo da tutto quanto può abbrutirlo. S'intende che egli sarà felice se vi sarà un contraddittorio, perchè così meglio potrà far penetrare le sue idee; anzi egli si farà garante per sè e per i suoi compagni che sarà riserbato il massimo rispetto e la più ampia libertà di parola a chi vorrà contraddirlo.

— In una corrispondenza precedente s'era parlato di un rifiuto di lettiga da parte dell'Ospedale in un caso grave, senza l'intervento della forza pubblica. Tale rifiuto, che allo scrivente era parso semplicemente inumano, trova la sua giustificazione nella detestabile condotta di qualche mascalzone. Moncalieri, nella quale vi sono tanti ottimi operai laboriosi, ha tra i suoi abitanti qualcuno che pare si proponga lo stupido e maligno intento di disonorare la città. Tra questi vi sono indubbiamente coloro che di nottetempo, di quando in quando si divertono a suonare il campanello all'Ospedale. Ora, se costoro non rispettano neppure la casa del dolore, che cosa possono rispettare? Ed è per il procedere di questi che l'Amministrazione stabilì che solo colla garanzia della forza pubblica si conceda la lettiga, per non mettersi nell'occasione di essere vittima delle indegne prodezze di chi dovrebbe essere messo al bando dalle persone civili.

GIAVENO — *Al solito prete della " Voce dell'Operaio ",* — Il corrispondente della *Voce dell'Operaio*, pur mantenendosi ...imo, dà segno di miglioramenti nell'educazione, non perde più il suo tempo con insinuazioni velenose contro il sottoscritto, ma concentra tutte le sue doti intellettuali e tutti i suoi ricordi di letture da seminario per dimostrare che non è completamente analfabeta. Peccato però che storia sia storia... quindi permettete, prete contraddittore, un po' di confutazione *a quanto con tanto toupet* aveste il coraggio di affermare nel numero del 31 marzo u. s.

E' vero quanto dite che il primo patibolo è stato elevato da certi Giudei e destinato al fondatore della Chiesa; ma dovete ricordare che il supplizio di Gesù Cristo *avvenne col consenso e col concorso dei Romani.* Perchè dunque Dio colpì gli Ebrei, secondo la *Voce dell'Operaio*, e risparmiò i Romani? Perchè poi tutto il popolo ebreo avrebbe dovuto subire la pena di un atto al quale un'infima parte del popolo stesso aveva partecipato?

Dite che i Giudei furono spazzati via dal loro paese dall'ira di Dio, s...a della loro perfidia e della loro ostinazione al male. Dovrete ammettere allora che Dio, scacciando gli Ebrei dalla Palestina, non fu troppo accorto nella scelta dei loro successori; infatti dopo gli Ebrei abbiamo i Romani, che combattono la religione di Cristo; dopo i Romani i Bizantini che si dànno all'eresia, dopo i Bizantini, i Turchi, ecc.

Dite che l'anglicanismo ed il luteranismo mandarono al patibolo migliaia di cattolici e che non meno feroci dei Neroni e Diocleziani furono i terroristi in Francia contro preti e monache.

Ma se le guerre apportarono la fame e la miseria in Germania, come del resto in tutta Europa, con uno strascico di roghi, in piccagioni e simili horretti, il mio polemista deve ammettere che la *prima fons* fu la Chiesa cattolica. Gli ecclesiastici francesi poi furono condannati dal Terrore non perchè fossero ecclesiastici, ma perchè essi tramavano contro le leggi in favore della reazione, eccitavano la rivolta, calunniavano l'opera della Rivoluzione, ordivano intrighi cogli stranieri invasori!!

Del resto il terrore della Rivoluzione francese durò 2 anni, mentre quello della Chiesa, *molti secoli!*

Il mio avversario dice che la strage degli Ugonotti non riguarda punto la Chiesa cattolica! Ma chi può contestare la partecipazione grandissima del clero in tale strage? Basta ricordare uno dei suoi principali autori: il cardinale di Lorena, papa Gregorio XIII, il quale per giubilo fece coniare la medaglia « Pro Hugonotorum strage ». Fino al secolo scorso nel Vaticano fu conservato un quadro raffigurante la strage, e lo Stendhal giustamente osservava: « Così vi è un luogo in Europa dove l'assassinio è onorato pubblicamente ».

E' vero che Monti e Tognetti furono giustiziati per aver fatto saltare in aria la caserma Serristori a Roma, ma nessun tribunale militare condannò i soldati pontifici che pochi anni prima avevano insanguinato Perugia uccidendo donne e bambini!!

Vero che la strage dei Valdesi avvenne sotto il regno di Vittorio Amedeo II al tempo che subiva l'influenza di Luigi XIV. Questi però subiva a sua volta l'influenza dei più fanatici cattolici della sua corte, e la sua azione esplicò tra la gioia del clero, compreso il grande abate Bossuet che

davanti alla crudele persecuzione dei protestanti diceva a Luigi XIV: « Voi avete assodato la fede sterminando gli eretici ».

Voi ricordate il cardinale Lavigerie come il grande abolitore della schiavitù, ed io vi ricordo il vescovo *Las Casas* il grande campione dell'introduzione della schiavitù, il grande nemico dei poveri ed oppressi africani.

Riguardo alla papessa Giovanna, che l'anonimo prete chiama oscura leggenda, io ricordo che la sua storia fu narrata, fra altri, da *Mariano Scott*, monaco scozzese del secolo XI che non era punto apostata e da Martino Polono penitenziere d'Innocenzo IV. Del resto di papesse che non lasciano alcun dubbio sulla loro esistenza da Teodora ad Olimpia Maidalchini, dalla Vannozza alla contessa Spaur, la storia della Chiesa ce ne presenta un buon numero.

E per ora basta. Risponderò un'altra volta a quanto non posso rispondere oggi per mancanza di spazio. Intanto è dimostrato che le infamie della Chiesa e le crudeltà dei papi e dei preti vennero realmente compiute e purtroppo continuano a manifestarsi oggigiorno, con forma più gesuitica, ma sempre colla stessa intensità! GUIDO NOSSI.

CARAVINO — *Conferenza agraria.* — Domenica, 7 c. m., abbiamo avuto fra noi il compagno Mario Casalini che ha tenuto una conferenza agraria sulla conservazione del letame e la concimazione razionale dei terreni.

La conferenza è stata utile e proficua per tutti gli agricoltori, se i medesimi mettono in pratica i consigli che il Casalini ha dati.

Si spera che terranno in mente le parole del Casalini ed ora innanzi gli agricoltori non vorranno ascoltare i maldicenti a loro danno e della loro classe, ma conosceranno la necessità di unirsi pel loro interesse, che è quello di acquistare collettivamente i prodotti dell'agricoltura dai produttori e farli analizzare, per non essere frodati dai negozianti, per produrre con soddisfacente rimunerazione.

Che più i lavoratori stanno uniti di più fanno la loro convenienza, e di più stanno disuniti, di più si fanno del male, dell'ingiustizia e della miseria.

PINEROLO — *Nella Cooperativa. - Concessioni al militarismo - Nell'Istituto Scotto. - Varie.* — Sabato sera, 6 corr., avemmo l'assemblea generale dei soci della costituenda Cooperativa Operaia con un concorso di 74 soci su 132 inscritti.

Fatta dal compagno Bertocchio la relazione morale e finanziaria, ch'ebbe l'unanime approvazione, si passò alla prima lettura dello Statuto-regolamento proposto dalla Commissione Provvisoria, e poche furono le modificazioni che l'assemblea ebbe a fare.

Fu pure ad unanimità votato un ringraziamento all'on. Nofri per l'opera prestata in pro della nostra Cooperativa; e dopo tre ore di discussione si rimandò a nuova convocazione (indetta pel 20 aprile) la parte dell'ordine del giorno che non si potè discutere.

In questa seconda adunanza si passerà all'approvazione definitiva del Regolamento e si provvederà alla nomina del Comitato effettivo.

— L'insaziabile mostro del militarismo nostrano rivolse una nuova domanda all'Amministrazione comunale per ottenere un appezzamento di terreno onde adibirlo ad una cavallerizza militare. La nostra clericalissima Amministrazione per non smentire i suoi sentimenti bellicosi, accordò il terreno, già precedentemente acquistato per erigervi l'Asilo Infantile Umberto I.

La cosa dovrebbe servire d'esempio ai nostri operai i quali non sanno ove rivolgersi per avere degli alloggi, mentre le costruzioni militari si erigono numerose come a disprezzo dei bisogni dei lavoratori. E che la vada finchè la dura!...

— Veniamo informati che nel jutificio Scotto di quando in quando per qualche motivo vengono fatte lavorare fino alla mezzanotte delle ragazzine sotto i 14 anni. Invitiamo perciò l'autorità ad accertarsi del fatto.

— Il nostro teatrino funziona egregiamente: domenica, 7, abbimo l'annunciata serata dell'Annetta Pronel, la quale si dimostrò una bravissima *Tosca*. Fu coadiuvata mirabilmente dall'Enrico Rolli un *barone Scarpia* eccellente e che dimostra delle doti di vero artista. Bene pure il Vaglio e Pe[illegible] (*Cavaradossi* e *Padre Eusebio*) sebbene un po' incerti. Anche il *Gennarino* e l'*Angelotti* furono pieni di brio.

— *Per finire.* — Il rugiadoso *Eco* [illegible] riferisce un infortunio sul lavoro e che l'operaio colpito guarì rapidamente stante che si raccomandò alla B. V. Non poteva la Beata Vergine evitare la disgrazia, evitando così la pena di doverlo far guarire? Buffoni!

CHIERI — *Funerali civili.* — Benchè il testè defunto consigliere comunale Michele Diverio abbia con cospicui lasciti beneficati molti enti cittadini, non possiamo esimerci dal rilevare che l'opera sua al Consiglio comunale in pro del proletariato fu negativa, e [illegible] osanna che i facili biascicatori di lode vorr[illegible] tributargli anche a nome della classe lavoratrice, li troviamo semplicemente fuori proposito.

Volle funerali puramente civili, ciò che ha fatto eruttare tutta quanta la clericanaglia che si teneva sicura di avere già all'attivo la paga della sua carnevalata, avendo ottenuto, in precedenza al decesso, una notevole vittoria: quella di comunicarlo, dopo reiterati rifiuti, con mezzi coercitivi. Questo ribelle dei dogmi, per essere lasciato in pace dall'intolleranza aggressiva di questi mercimoniosi, piegava alle loro volontà, pago di aver già provveduto a compensarli degnamente.

E a quel giornalista che ha avuto la sfacciataggine di accompagnare il sacramento, come sarà apparso quell'uomo che in nome di gretti calcoli dava l'ultimo strappo ai suoi principii di libero pensatore per prostituire la coscienza, già asservita alla cricca capitalistica, agli sfruttatori secolari del proletariato? Quest'uomo che ha polemizzato in nome delle convinzioni anticlericali, col sudiciume più stomachevole di questa città, contro quegli esseri che hanno la coscienza nera come la veste che indossano, ha finito coll'ultima pagliacciata di passare con arme e bagaglio all'immondezzaio pretino.

Il nostro disprezzo lo lascierà indifferente, come indifferenti siamo stati noi, quando ha dato alla salma l'estremo vale, inveendo contro la mala genìa clericale.

NOLE. — *Sonno profondo - Uno sciopero di frustai.* — Son circa tre mesi che non si raduna il Consiglio Comunale: che non vi sia proprio nulla da discutere in questo nostro paese del sonno?

Eppure noi vediamo che la casa Castelli si trova in grave deperimento e bisogna pensar di trarne partito in qualche modo poichè 14 mila lire sono state sprecate dal Municipio. Nelle scuole bisogna provvedere ad appurare se è vero ciò che si dice in paese, che cioè qualche maestro vende agli allievi ad un soldo l'uno i quaderni che si comprano a due al soldo, voce che per il decoro della classe magistrale ci auguriamo insussistente. Che i nostri Consigli aspettino il *licet* del parroco per fare le sedute?

— Nel nostro paese vi sono molti frustai, circa 200, che nella scorsa settimana si sono posti in isciopero chiedendo il 32 per cento di aumento. Coll'intervento di un nostro compagno consigliere comunale si è ottenuto un buon accordo.

MAZZÈ CANAVESE. — *Propaganda e sacra bottega.* — Domenica 7, i compagni Bonardi e Benuzzi parlarono a Tonengo ed a Mazzè, sull'organizzazione politica ed economica, e dopo la conferenza raccolsero L. 7,55 pel *Grido* quotidiano, L. 1 pel Comitato di propaganda per le campagne e L. 2 per le vittime politiche.

Questa propaganda viene a guastar le uova nel paniere della nostra santa bottega, che teme di veder scemare i lauti incassi.

Intanto dobbiamo far conoscere un altro tiro dei mercanti del tempio. E' cosa pubblica e notoria che pei nati prima del 1866 in tutte le parrocchie si rilasciano le fedi di nascita *senza alcun compenso*. Ora nel comune di Tonengo si fa sborsare agli ingenui contadini L. 0,50 per la fede di nascita.

Speriamo che le autorità provvederanno perchè non si abbia più a verificare questo abuso, con cui si mira a frustrare i benefici risultati della nostra scuola elettorale.

CASELLE. — *Propaganda - Assemblea.* — Domenica 7, il compagno Alessandro Cassola ha parlato sul tema: *Il proletariato nel movimento sociale.*

Fu interrotto dal delegato che si spaventò per la parola « rivoluzione » senza capirne il significato.

Speriamo che questa propaganda inciti gli operai a continuare fra i loro compagni quell'assiduo lavoro che dovrà dare anche a Caselle una forte organizzazione, specialmente di contadini che finora furono disgiunti.

— Sabato 13 corrente, assemblea generale della Sezione Socialista con importante ordine del giorno.

PONT CANAVESE. — *Contro la prepotenza padronale.* — Il malcontento nelle fabbriche cresce perchè i salari delle tessitrici sono diminuiti mentre il lavoro è aumentato, e continuano i licenziamenti che ammontano a qualche decina dal 20 marzo, ed il male è, che sembra che essi assumano un carattere di rappresaglia, essendosi licenziati un padre di famiglia con 5 ragazzi, perchè il giorno prima era stato a Torino, un giovane perchè aveva aiutato un altro compagno ad attaccare un manifesto, il presidente ed i due vice segretari della Società operaia ed altri quattro del Consiglio direttivo della nostra lega.

I compagni e le compagne comprenderanno la necessità di stringersi intorno all'organizzazione per far fronte a questi aperti tentativi di rompere le nostre file.

La Camera del Lavoro prende viva parte alla nostra lotta e così pure la Federazione Arti Tessili.

Lunedì il segretario della Camera del Lavoro di Torino, Degiovanni, parlò nel locale della lega, stigmatizzando questi licenziamenti premeditati, che vorrebbero spingere in questo momento sfavorevole all'industria tessile, i lavoratori in uno sciopero disastroso. Il 9, parlò il segretario delle Arti Tessili, Galli, per studiare i mezzi per far fronte alla gravità della situazione.

I lavoratori devono in questo momento sentirsi più che mai uniti di fronte ai tentativi capitalistici di impedire che anche quassù gli operai pretendano il riconoscimento dei loro diritti, se non cedendo alle imposizioni devono rinforzare la lega. Le decisioni che dovremo prendere col consiglio dei compagni più di noi abituati alla lotta saranno ben ponderate, ma saranno una degna risposta ai nostri padroni che ci negano il diritto di vivere più umanamente.

BORGO S. PAOLO-CENISIA. — *Casa Socialista.* — Il Comitato, riunito la sera di venerdì, 20 marzo, nominava a Cassiere il compagno Rattazzi, ad Amministratore il Galletti, a Segretario il Lugli, ad Economo il Fasolo, a Consulente legale l'avvocato Ginatta Domenico, a Perito il geom. Bruno.

Il Comitato ha deliberato di pubblicare l'elenco delle organizzazioni che hanno aderito a questa nobile iniziativa a scopo di ringraziamento e d'incitamento alle altre che ancora non hanno sentito il dovere di partecipare alla erezione di questa Casa, fortezza socialista e proletaria.

Sottoscrissero azioni da L. 10. Associazione Generale, N. 10; Sezione Socialista Porta Susa, N. 2; Circolo Educativo S. Paolo, N. 7; Cooperativa Ferroviaria Torino, N. 10; Sindacato Operai Ferrovieri, N. 50; Cooperativa Lavoranti in Legno, Torino, N. 4; Unione Operai Ferrovieri, N. 1; Società M. S. Pozzo Strada-Tesoriera, N. 2; Alleanza Cooperativa Torinese, N. 10; Camera del Lavoro, Torino, N. 2; Cassa Depositi e Prestiti, Cooperativa Ferroviaria, N. 5; Circolo Educativo Socialista Borgata Cenisia, N. 2; Lavoratori del Libro, sezione Torino (compositori) N. 1; Cooperativa Tipografica, Torino, N. 2; Lega Carrettieri di Torino, N. 2; Società « Novella » Campidoglio, N. 1.

I compagni che non vedono il nome delle loro organizzazioni, dovranno interpellare i Comitati Esecutivi perchè concorrano nella misura delle loro forze ad aiutare questa bella iniziativa schiettamente operaia, che tanto fervore di propaganda ha destato nel Borgo S. Paolo.

Per il 1º Maggio (Lugli). — Il Circolo Educativo Socialista S. Paolo, la Casa Socialista e la Società di Pozzo Strada, hanno deliberato di fare la manifestazione del 1º Maggio di comune accordo.

Il Comitato, appositamente, ha stabilito quanto segue:

Ritrovo alle ore 8 alla Casa Socialista: vermouth d'onore e distribuzione distintivi; alle ore 9, partenza in massa, con musica, per recarsi all'Associazione per il comizio e il corteo generale; alle ore 12,30, banchetto proletario alla Società Pozzo Strada-Tesoriera; alle ore 15, grande comizio pubblico alla Casa Socialista Borgo S. Paolo.

Si farà un banco di beneficenza a favore della Casa Socialista, del Giornale Quotidiano e per gli invalidi della Società Pozzo Strada.

Il Comitato invita i compagni che vogliono aderire al Banchetto a dare il proprio nome alla Società Pozzo Strada o al Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo; il costo non sarà superiore alle L. 2. Inoltre si fa invito a voler portare degli oggetti per il banco di Beneficenza alla Società Pozzo Strada od alla Casa Socialista a tutte le ore ed in tutti i giorni.

I compagni che comprendono l'importanza e la utilità di questa manifestazione, diano il loro aiuto per la buona riuscita della manifestazione e della festa del 1º Maggio.

SFOGLIANDO LIBRI E RIVISTE

Guida Commerciale e Amministrativa di Torino per il 1907. — G. B. Paravia. — Non vi è chi non abbia potuto constatare l'utilità di questa *Guida*, che è ormai arrivata alla 79ª edizione. Quest'anno nuove rubriche si sono aggiunte, ed altre migliorie sono state apportate a questo indispensabile libro. La *Guida* è in vendita presso la ditta G. B. Paravia al prezzo di L. 7 per copia.

PICCOLA POSTA

TORINO (*Novello Tirteo* (?)). — Per l'ammirazione che ho per la tua... duttilità cerebrale e vertebrale non proporrò la pubblicazione dei tuoi versi. Con qualche ritocco potranno andare per la *Gioventù... Cattolica!*

— (*A. N.*). — Ci dispiace, ma per ragioni di spazio non possiamo pubblicare la bella biografia di Gorki. - Potreste mandarla alla rivista *Germinal* di Varese. Il manoscritto è a vostra disposizione.

— (*F. C.*). — Il suo articolo al prossimo numero.

— (*Rien Verita.:*). — Come sopra.

PINEROLO (*Fustigatore e Vir*[illegible]) [illegible] volta! Troppa grazia! Mettetevi [illegible]

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*.

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini
Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, garanzia, di eseguire **traslochi** di mobili, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Riconosciuta con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1893 e autorizzata con R. Decreto del 1º Mar[illegible] a senso della Legge 2[illegible] Gennaio 1[illegible], N. 9 e Regolamento 21 Luglio 1906, N. 1[illegible]

Sede Centrale: TORINO, Via Pietro Micca, 9

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

14-21 Aprile 1907

In conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale è indetta in Torino l'Assemblea Generale Ordinaria fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni pel giorno **14 Aprile 1907**, alle ore 10, in prima convocazione, negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9, piano secondo.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale (un decimo dei soci) la 2ª convocazione avrà luogo **Domenica, 21 Aprile 1907**, alle ore 13,30, nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, N. 12, Torino, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della precedente Assemblea;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 Scrutatori;
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1906;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Approvazione del Bilancio consuntivo 1906;
6. Misura dell'indennità da corrispondere ai Sindaci;
7. Edificio sociale;
8. Ispezione Ministeriale, 8 Dicembre 190[illegible]: Comunicazione del verbale;
9. Elezione di 6 Consiglieri (in sostituzione dei Consiglieri: Portalupi, Chiappori, Brusasco, Peraudo, Pozzi, scadenti e del Consigliere Manassero, dimissionario); — da Sindaci (scadono per l'art. 18 dello Statuto i sigg. Follis, Nicolais e Passoni, Sindaci effettivi, e i sigg. Guidetti e Lorenzoni, Sindaci supplenti); — Da Probiviri (scadono per Statuto, articolo 19, i signori Gherardini, Occelli, Bellisai, Probiviri effettivi ed i sigg. Caudano e Masino, Probiviri supplenti.

Torino, 21 Marzo 1907.

Il Vice Presidente
Avv. PRINCIPIO FARINELLI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice - Bottiglia	piccola	L.	2,50
» »	grande	»	5,50
Iodurato - »	piccola	»	3,50
» »	grande	»	7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L.	0,90
» piccolo	»	1,50
» da gr. 500	»	2,50
» da Kg. 1	»	5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Carne suina fresca

Arrosto	al Kg.	L.	2,20
Coscia e lombo	»	»	2,50
Capocollo	»	»	1,70
Carrè e costolette	»	»	2 —
Cotenne	»	»	1,70
Codini	»	»	0,50
Costine	»	»	1,20
Fegato e rognone	al Kg.	L.	2,00
Zampette	»	»	1,00
Salciccia	»	»	1,70
Sanguinacci	caduno	»	0,05
Grasso e strutto	al Kg.	»	1,40
Ventresca fresca	»	»	1,70

Sono sempre in vendita i seguenti Salati:

Cotechini e salciccie	al Kg.	L.	1,80
Cappelotti e zamponi crudi	»	»	1,80
Id. cotti	»	»	2,50
Lardo e ventresca	»	»	1,90
Lingua cotta	»	»	4 —
Mortadella fegato cruda	»	»	2 —
Mortad. fegato cotta	al Kg.	L.	2,50
Prosciutto crudo	»	»	4,50
Id. cotto	»	»	3,40
Salami crudi e alla cacciatora	»	»	3,40
Salame cotto	»	»	2,50
Testa in cassetta	»	»	2,50

Lavorazione speciale

Salame Leone	al Kg.	L.	3 —
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Salciccie alla Toscana	al Kg.	L.	2,20
Marsapani uso Novara	»	»	1,50

MOSTARDE

Moutarde Diaphane Bhorn - Al Kg.	L.	1,50
» Louit Frères - Flacone	»	0,60
» Torrigiani - Flacone	»	0,55
» Dijon - Bicchierino elegante	»	0,10
» » » medio	»	0,30
» » » grande	»	0,50
» » » grandissimo	»	0,60
» » - In vasi di *grès* originali, grande	»	0,60
» » » » comune	»	0,40
» » » di fantasia, formati diversi	»	0,80
Mostarda di frutti canditi fini - Al Kg.	»	1,60
» » » - In scatole da g. 200	»	0,40
Senapa inglese Colmann - Scatola grande	»	0,80
» » » » piccola	»	0,40
» » della Cooperative Wholesale - Scat.	»	0,40
» di nostra marca - Scatoletta	»	0,20
» nostrana - Al Kg.	»	2 —

FORMAGGI

Berna	al Kg.	L.	2,30
Caprini di Montevecchio	cad.	»	0,09
Fontina d'Aosta	al Kg.	»	2,20
Grivera stravecchia	»	»	2,70
Gorgonzola Biscioita	»	»	2 —
» bianca	»	»	2,20
Nostrale del fieno da capra	»	»	1,80
Parmigiano strav.º	»	»	2,90
Quartiroli di Lombardia	»	»	1,80
Ricotta salata	al Kg.	L.	1 —
Robiole delle Langhe	»	»	1,50
Rebrochon	»	»	2,50
Robiole del gran S. Bernardo	»	»	2 —
Strachini di Milano	»	»	1,50
Toma di Lanzo	»	»	1 —
Tomini di Chiaverano	cad.	»	0,07

Variazioni di prezzo

Emulsione Scott Flacone grande da L. 4,50 a 4,25
» » » medio » » 2,50 a 2,25

Petrolio al litro da L. 0,70 a L. 0,48
Id. (fuori dazio) al litro L. 0,43

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi	al Kg.	L.	0,50
Ceci rotti (rossi)	»	»	0,40
Fagiuoli bianchi	»	»	0,44
Id. Regina Ungheresi	»	»	0,44
Id. Saluggia	»	»	0,36
Id. dell'ochio	»	»	0,40
Lenticchie	»	»	0,80
Farina bianca	»	»	0,40
Id. id. semolata	»	»	0,52
Farina di meliga	»	»	0,24
Id. id. semolata	»	»	0,28
Id. id. semolino	»	»	0,30
Cappelletti uso Bologna	»	»	2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	»	0,60
Id. id. (corrente)	»	»	0,56
Riccioli (Fusilli)	»	»	0,70
Pasta di Torino	»	»	0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	»	0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	»	0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	»	0,45
Id. id. id. piccoli	»	»	0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	»	0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	»	0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	»	0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	»	0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	»	1,70
Id. id. Italiana	»	»	1,50
Gelatina delle Alpi Svizzere	»	»	1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	»	0,50
Id. id. fioretto	»	»	0,44
Julienne Verdura secca	»	»	3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità
Lire 2,20.

VINI

VINI PER IMBOTTIGLIAMENTO

Sono in vendita per l'imbottigliamento, in questa epoca opportunissima, le seguenti qualità di vino:

Barbera extrafino	Cent.	70	al litro
Grignolino	»	75	»
Nebbiolo	»	90	»
Moscato di Canelli	»	90	»

Quantità minima da ordinarsi, litri 25.

VINI FINISSIMI PER REGALI

confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta), piombate, atte al trasporto:

Nebbiolo 1906	L.	12 —	tutto compreso
Grignolino 1906	»	10,50	»
Barbera 1906	»	10 —	»
Barbaresco 1900	»	10 —	»

Bottiglie vuote.

In seguito alle riforme introdotte nella bottiglieria, essendosi sostituiti ai vetri finora in uso quelli con bollo sociale e in vendita al nostro Enopolio (Viale Stupinigi, 15) un forte *stok* di **bottiglie vuote**, ai seguenti prezzi:

Bottiglie grandi	Cent.	12
» piccole	»	8

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 16

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 20 Aprile 1907

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Federazione Socialista Torinese

L'Assemblea Generale è convocata per lunedì, 22 corr., ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, col seguente Ordine del Giorno:

Lettura verbale della seduta precedente;
Dimissioni corrispondente dell'*Avanti!* e nomina del seguente;
Festa del Primo Maggio.
Atteggiamento della Sezione di fronte alla Cassa Pensioni (relatori: Garizio, Cagno, Onatti).

Il Segretario
GIAN GIORGIO GARIZIO.

Alle Sezioni ed ai compagni della Provincia

La Federazione Provinciale Socialista, per la ricorrenza del Primo Maggio, si è accordata coi compagni propagandisti e conferenzieri, regolarmente inscritti al Partito, per organizzare nel miglior modo possibile la propaganda.

Le Sezioni ed i gruppi che abbisognano di oratori per tale occasione sono pregati di rivolgersi colla maggiore sollecitudine alla *Commissione Provinciale Socialista, Corso Siccardi, 12 - Torino.*

La Commissione.

AI COMPAGNI DEL COLLEGIO DI CARMAGNOLA

Il Comitato Provinciale, allo scopo di riorganizzare le forze socialiste del Collegio, ha indetto una riunione collegiale per *Domenica, 21 corrente*, alle ore 11 in una sala dell'*Albergo dell'Angelo* in **Poirino.**

I compagni sono vivamente pregati di non mancare. Interverrà *Emilio Casot*, membro del Comitato Provinciale.

Il Comitato.

Sempre la stessa

La Chiesa non si smentisce. Intollerante e settaria ieri, pronta a difendere le sue presse verità con ogni mezzo, a cominciare da quello della ferocia sanguinaria fino a quello dell'astuzia subdola, conservatrice per definizione e per necessità, decisa ad adattarsi sempre, ma a mantenere la sua immutabilità esteriore, essa ha formulato la sua condanna per Don Romolo Murri, sospendendolo *a Divinis*, togliendogli cioè la biada ed ogni diritto di esercitare il ministero sacerdotale.

L'avvenimento, che ha messo a rumore il campo cattolico è la conclusione di molti altri provvedimenti presi in odio del fondatore e dell'apostolo più intellettuale ed intelligente della cosidetta democrazia cristiana. Ed esso sarà non solo un episodio della millenaria vita liberticida della Chiesa, non solo una riprova delle tendenze schiettamente retrive e reazionarie del Vaticano, ma sarà anche la grande pietra di paragone della sincerità — messa già tante volte a dura prova — del movimento riformatore democratico cristiano.

Per la Chiesa Romolo Murri era un bestemmiatore di Dio, un distruttore di dogmi, un incredulo o un miscredente? No. Egli ci tenne sempre a bene porre in chiaro il suo inalterato e inalterabile sentimento religioso. Quelli che lo conoscono, lo dicono un mistico, non per convenienza, ma per convinzione un uomo che realmente crede nella divinità e non nella divinità in genere, ma nella religione quale fu da Cristo rivelata e predicata. Non a lui quindi poteva essere imputata una apostasia o una ribellione.

Ma, di fronte alla religione ortodossa ed ufficiale, egli ha sostenuto che la Chiesa non può negare la scienza, non può far le viste di non conoscerla, ma anzi deve accettarne le conclusioni, purificando la religione da tutte le superstizioni, i pregiudizi, le scorie che si sono accumulate attorno ad essa e sono conservate e difese, quali espressioni divine, mentre non sono che creazioni dell'ignoranza e dell'idolatria.

Pur questi convincimenti affermando, Don Romolo Murri, non si appartò dalla religione ufficiale, ascoltò i moniti di Roma, si prosternò dinanzi ad essi, soppresse la sua rivista, subì le sconfessioni, accettò in buona pace il confino ecclesiastico in una cappellania di infima importanza, porse cristianamente ambe le guancie, sconfessò i suoi errori, agì, in tutto e per tutto, da buon figliuolo, timoroso e timorato.

Non era quindi il caso di impaurirsi dell'opera sua, fatta per la Chiesa e non contro la Chiesa, non contro la religione, ma per la religione.

Nell'opera di Don Romolo Murri c'era però una seconda parte che si ergeva contro la tradizione chiesastica e contro gli interessi attuali della Chiesa e riguardava l'atteggiamento della Chiesa verso la democrazia, verso gli umili, verso la classe lavoratrice.

In conclusione Don Romolo Murri rimproverava alla Chiesa di mettersi al servizio di una classe e segnatamente della classe dei proprietari; rimproverava alla Chiesa di identificare i suoi interessi e quelli della religione cogli interessi dei conservatori, dei reazionari e dei padroni ed affermava che, in tal modo era snaturato il concetto primitivo del cristianesimo e, nel medesimo tempo, si creava una opposizione contro la religione, dovuta non a miscredenza degli animi, ma all'atteggiamento anti-democratico ed anti proletario della religione ufficiale. Egli patrocinava il ritorno del cristianesimo alle sue fonti primitive, condannava la protezione che la Chiesa accordava, di continuo, ai ricchi ed allo Stato contro i più deboli, le alleanze del cattolicesimo con la moderateria più gretta.

Ma, nonostante ciò, la sua opera non era contro la Chiesa ma per la Chiesa, non contro Roma, ma per Roma. Egli compieva opera di conservazione, volendo togliere alla religione la sua base di corruttela, alla Chiesa le cause che la faranno precipitare sempre più.

I seguaci di Don Romolo Murri si erano incaricati di dimostrare col fatto la poca temibilità del movimento democratico cristiano, la sua tenue democrazia, i suoi legami coll'organizzazione gerarchica sacerdotale, lo scarso ardimento delle sue difese proletarie, quando non avevano a dirittura sfruttato la democrazia cristiana in un'opera anti-socialista ed anti-proletaria.

Tutto ciò non valse a disarmare le paure vaticanesche, e le preoccupazioni moderate, soffianti sul fuoco e si attendeva al varco Don Romolo Murri, per coglierlo in fallo in un'occasione clamorosa.

E questa venne. Don Murri, di recente, ebbe a dichiararsi anticlericale apertamente. Egli spiegò le ragioni del suo anticlericalismo così:

« Per me il clericalismo è dato da una *coincidenza di interessi della borghesia moderata*, di parte delle classi alte in Italia *e del cattolicismo ufficiale*. La prima diffida delle nuove energie politiche che si vanno accumulando nelle masse via via che crescono l'educazione e l'organizzazione di queste ed è quindi impegnata in una lotta vivissima *per la conservazione del suo dominio*, l'altro teme la penetrazione, nella Chiesa, di elementi di coltura, di uno spirito democratico che *sono bensì assai più conformi ed affini allo spirito nativo del cattolicismo stesso*, ma che urtano contro certe forme esteriori di dominio e di vita religiosa prese da esso in seguito all'enorme potere conquistato nel medio evo e consolidate in questi ultimi secoli di decadenza. Sono quindi due interessi di conservazione, non illuminata e prudente, ma retriva e sospettosa che si incontrano in un accordo rivelato [illegible]mente dalle elezioni amministrative e politiche. Il fatto più saliente di quest'accordo è che l'Autorità ecclesiastica, entrando direttamente ed ufficialmente nelle elezioni politiche e prendendo parte in esse, dispensa i cattolici dal *non expedit*, non già col restituire loro il libero uso di un diritto politico, ma solo a favore di un determinato candidato, che è sempre il candidato opposto a quello dei partiti di Estrema o della borghesia radicale: sicchè egli, se riesce, non rappresenterà solo dei cittadini elettori, ma rappresenterà anche alla Camera l'Autorità ecclesiastica, che lo ha fatto eleggere con azione aperta e diretta; sicchè avremo così alla Camera un gruppo clerico-conservatore, composto parte di cattolici e parte di moderati, i quali saranno egualmente gli eletti dell'autorità ecclesiastica ».

Il Vaticano non credette più di tollerare una così scandalosa requisitoria sull'intima natura della sua opera. Esso dovette chiedersi quale libero pensatore avrebbe potuto mettere allo scoperto, in modo altrettanto incisivo, il triste giuoco della religione fatta puntello di conservazione e di sopraffazione sociale. E lanciò il suo anatema.

Don Murri potrà battersi il petto, chiedere misericordia, rinnegare la sua parola, ma essa resterà e sarà portata nel popolo a conforto della predicazione nostra. Don Murri potrà accettare il ritiro per una cura spirituale di imbecillimento, che lo metta al livello degli interessi mondani e mercantili della Chiesa, ma le sue parole, in cui v'è un giudizio severo ma giustissimo, andranno pel mondo per l'opera di difesa anticattolica od anticlericale.

A don Murri rimarrà la consolazione di potere tra di sè, egli che bene conosce la storia della Chiesa, fregarsi le mani e rallegrarsi di essere nato in tempi in cui non possono più essere di moda gli auto-da-fè, per la... salvezza delle anime.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Assemblea generale dei soci.

I soci della Camera del Lavoro sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 24 aprile alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria;
2° Data delle elezioni della Commissione Esecutiva.

Nessuno manchi!

La Commissione Esecutiva.

La Cattedra del Vagabondo

I retroscena della baracca.

In verità vi dico, o fedeli credenti nel verbo di San Gennaro, del beato pidocchioso Labre e di don Bepi, ch'io non mi sono mai divertito tanto come in questi giorni alla lettura dei cento quotidiani che ci allietano, così rimpinzati come sono delle immense, colossali corbellerie commesse da santa madre chiesa infallibile, auspice quel mastodontico minchione che fu — e che all'occasione di nuovo sarebbe — monsignor Montagnini.

Gli stregoni di Roma sono su tutte le furie, naturalmente. Nemmeno cento nuovi *Asini* non avrebbero potuto spargere a piene mani un più satanico ridicolo sul bottegone delle indulgenze, dell'obolo, e del *non expedit* rimangiato.

Che scherzate? Un monsignore depositario di tanti segreti, d'innumeri pettegolezzi, d'infinite imbecillaggini commesse un po' da tutti i suoi correligionarii alti e bassi, che si lascia proprio cogliere con le mani nel sacco, senza nemmanco essere stato capace di confidare, in luogo sicuro presso un qualche fidato amico, almeno i più lepidi de' suoi documenti; un monsignore di tal levatura diplomatica, la così detta Santa Sede illuminata dallo Spirito Santo, non lo potrebbe mica trovare ad ogni angolo di strada, o no; e chi sa quante preghiere inflitte direttamente al padreterno dal suo vicario, sarà costato un simile ritrovamento!

« Pensate un po', o fedeli credenti nel bottegone! E' tutto in grazia dell'esimio diplomatico se noi sappiamo oggi che al vicario di Gesù Cristo in terra piace assai il *cognac fine champagne*, e se sappiamo che il suo reverendo segretario Mery Lavamal ingrassava, con l'obolo vostro — o ultra fedeli credenti — i banchieri ebrei parigini, a centomila lire per volta!

Ah, che buona, arcibuona propaganda anticlericale avete saputo fare, ottimo e massimo diplomatico monsignor Montagnini! E com'era bello don Mery Lavamal, quando scrivendovi vi elogiava ad ogni passo, scoprendo sempre meglio in voi il Cesare, il Napoleone della diplomazia!

Basta; speriamo almeno che gli amministratori del bottegone vi siano riconoscenti; chè se mai doveste perdere l'impiego, potreste sempre raccomandarvi al *Guerin Meschino*.....

I nostri sedici.....

Ho sentito dire che i nostri *sedici*, affaticantisi così tenacemente all'avanguardia nel nostro Consiglio Comunale, abbiano fatto una nuova provvista — circa un quintale — di carta assorbente da passarsi, con grazia e con amore di bravi figliuoli rassegnati, sulle bottegaie deliberazioni della Maggio[illegible]

Non saprei dirvi se la notizia abbia un qualche fondamento; ma ne ha di certo la mia sconfinata ammirazione per questi bravi sedici affamati di opere buone, che con tanta seratica bontà sanno assistere ai lauti pranzi dei loro colleghi, predicando la solidarietà umana, chiedendo invano la carità, e rimanendo a becco asciutto.

E dietro ai sedici, parimenti rassegnati, stanno migliaia e migliaia di altri bravi figliuoli elettori; i quali, non potendosi accontentare di poco, si accontentano di nulla.

Fosse almeno venuta quella fenomenale manna della municipalizzazione delle case popolari, che, se non altro, fra una decina d'anni, non avrebbe permesso all'accresciuto contingente della popolazione torinese di dormire sui pubblici sedili o sui gradini delle botteghe del buon dio; ma neanche quella, è proprio troppo!

Io — lasciatemelo dire senza tirare le orecchie al proto! — io sono un ingenuo ed un semplicista: come alla *petizione mondiale per la pace* che dai buontemponi perdigiornate si va allestendo, io preferisco quell'altra... petizione che si chiama antimilitarismo puro e genuino; come ai comizi di protesta ed alle chiacchierate che si sono soffiate fin su nelle nuvole quando i Gamacchi e gli Aliney profanarono la nostra Camera del Lavoro, io avrei preferito un pronto, energico, sgominante sciopero generale: così, anche ora, alle belle concioni pro case popolari rivolte ai bottegai, preferirei qualcos'altro che desse nuovi frutti sicuri...

E pare che di questi sia appunto caduto un qualche seme in via Cottolengo: se ben curato e concimato dalla solidarietà potente della classe operaia, proletaria, vedrete che si farà buon raccolto a non lunga scadenza.

Lo so: *l'imposizione ferrea* è l'arma degli ingenui, dei primitivi, dei semplicisti; ma io non ne posso nulla se è anche, e sempre, la più formidabile.

Il " Momento „ ha ragione!

È vero, è proprio vero! È uno spettacolo davvero indecente e poco decoroso per Torino, — come scrive un assiduo al giornale del piazzista don Richelmy — quello che ogni giorno ci offrono i numerosi fannulloni vivacchianti fra noi, — specialmente gli accattoni — vera falange — in tutte le vie cittadine. Torino, città industriale, che dà lavoro a tante migliaia di operai, non dovrebbe tollerare che le sue vie continuino a popolarsi di [illegible] che la legge colpisce ma che le Autorità quasi proteggono!

E' vero, è proprio vero, e questa volta il *Momento* ha proprio ragione, perbacco!

In fatti, non si è mai visto in giro per Torino, di porta in porta, di bottega in bottega, tanti poltroni, frati e monache, di tutti i colori, di tutte le età, vestiti in tutte le fogge più grottesche, più unto e bisunto!

Può darsi che il *Momento* non abbia voluto alludere precisamente a codesto nuovo flagello che ci lettifica, ma bensì a quell'altro dei fannulloni e mendicanti, diremo così, secolari, ma in tal caso sarà bene far osservare all'organo ufficiale dei Poma e degli Aliney, che dove meglio fioriscono i conventi e le congregazioni, meglio ancora cresce e si sviluppa la mala pianta dell'accattonaggio vizioso, parassitaria a sua volta del parassitismo conventuale e congregazionista.

E' il buon esempio che dà i suoi frutti: ecco tutto.

È permesso?

Avremo, adunque, se il nostro bravo proletariato ci aiuterà fino all'ultimo, il nostro *Grido* quotidiano. Anzi, sarà il proletariato che avrà il *suo* giornale. Ebbene, mi è permesso esprimere una mia viva speranza?

In questi giorni che molte beghe inverosimilmente odiose dilaniano, — non il nostro partito, veramente, chè la classe operaia organizzata non si lascia dilaniar da nessuno — le migliori energie dirigenti del partito stesso, mi è concesso esprimere la lieta, la rosea speranza che il *Grido* non diventi *mai* la rocca, più debole che forte, di una tendenza, di una frazione qualsiasi, ma che si conservi invece l'imparziale *Grido* di tutti, vivo soltanto e battagliero pel bene e per le aspirazioni di tutti imparzialmente?

Tutti avranno faticato a farlo, e con l'obolo di tutti; ed esso resterà il *Grido di tutti*: va bene?

Il nostro Pirocorvo.

Se non m'inganno, sembra che l'allegro Daneo dalla faccia tosta accentui [illegible] il desiderio di diventare il Pirocorvo del nostro altruistico Consiglio Comunale dei preti, dei Richelmy e dei salumai.

In fatti, in Consiglio, terminò il suo discorso prò padroni di casa — applaudito da tutta la Maggioranza — umiliando un elevato elogio alla Cassa di Risparmio ed all'Opera Pia di San Paolo, che così mirabili esempi sanno dare di vera fraternità sociale e di illuminato altruismo.....

Oh, caro altruismo della famosa *Cà d' Pulìn*, negli scrigni della quale più d'una volta depositai il mio vecchio orologio, pagando il mio santissimo interesse! Oh, arcifamoso altruismo della Cassa di Risparmio, che con i soldi non tuoi, e neanche di Pirocorvo-Daneo, ma piuttosto miei e di tant'altra povera gente, hai saputo correr così bene, indirettamente ma non meno efficacemente, in aiuto dei padroni di casa!

La filantropia borghese sa compiere tali prodigi d'infinocchiatura, togliendo cento dalle tasche del povero diavolo per beneficarlo con dieci, intascando per suo conto il novanta, che merita bene il lusso di un Pirocorvo-Daneo faccia tosta, pronto e fresco per cantarne le lodi!

È vero.....

..... che non ostante i comizi, le concioni, le articolesse ferriane e girettiane e turatiane sugli sgravi, e specialmente su quello degli zuccheri, noi continuiamo a bere il caffè amaro, regalando somme enormi ai trentatrè ladri bottegai del pubblico denaro, ma è anche vero, o miei eretici lettori sovversivi, che per vostra consolazione lo Stato italiano ha transatta or ora una certa lite, mediante la qual transazione s'è obbligato di pagar *nove milioni* al Papa.

Buon appetito.

Frombolino.

PER " IL GRIDO DEL POPOLO „ QUOTIDIANO

Domenica 14 alle ore 10 nel locale attiguo al Salone dell'Associazione Generale con l'intervento di circa 60 rappresentanti di altrettante società azioniste della *Cooperativa del giornale quotidiano del Piemonte* si tenne l'annunciata assemblea per discutere l'importante ordine del giorno che portava:

1° Relazione tecnica e finanziaria del Consiglio d'Amministrazione;
2° Fissazione della data di uscita del Quotidiano;
3° Sanzione della nomina del Direttore (art. 30, comma 6, Statuto sociale).

Presiedette il compagno *E. Marchetti* il quale comunicato un telegramma della sezione di Asti che si scusava di non poter intervenire, dopo la lettura del verbale e l'appello dei presenti dette la parola al presidente del Consiglio d'Amministrazione *Nofri* per la relazione tecnica e finanziaria.

In un esame minuto egli tracciò tutta la via percorsa, le difficoltà superate ed illustrando partitamente la situazione patrimoniale e il bilancio preventivo ne trasse la conclusione che se le previsioni nostre, che sono state contenute in un limite modesto, si avvereranno noi potremo molto sperare dall'avvenire del nostro quotidiano.

Insistè poi sulla necessità di fare una attiva propaganda perchè il proletariato piemontese concorra con il versamento di mezza giornata di lavoro ad assicurare le sorti del suo giornale.

Su questo comma parlarono *Francesco Barberis* che espose alcuni suoi concetti sulla modalità della rivendita, e *Rinaldo Rigola*, che constatando la serietà del bilancio presentato si disse sicuro della buona riuscita dell'iniziativa.

Il presidente *Marchetti* ricordò la deliberazione dell'Ufficio Centrale perchè le leghe si adoperino affinchè i propri soci concorrano con il versamento di mezza giornata di lavoro e come una apposita commissione sia stata nominata.

Messa in votazione la relazione del Consiglio d'Amministraziona fu approvata.

Sul 2° comma prese la parola *Nofri* per comunicare l'ultima deliberazione del Consiglio il quale prima contrario a protrarre l'uscita del giornale, avendo dovuto constatare che questa, per necessità tecniche, è impossibile avvenga prima della metà di giugno ha deliberato di proporre all'assemblea che la data dell'inizio delle pubblicazioni venga fissata irrevocabilmente per il 1° settembre 1907.

Le ragioni che determinarono la scelta di questa data furono oltrechè quella che uscendo più tardi del 1° maggio non si poteva più soddisfare all'impegno preso (venendo così a mancare il significato ideale che sarebbe derivato dall'iniziare la pubblicazione in quel giorno) il fatto ormai constatato che i giornali di tutti i partiti nel periodo estivo subiscono un periodo di rilassamento nella vendita, contraccolpo della diminuita attività di tutti i campi della vita pubblica. L'unica obiezione è che questo protrarre l'uscita del *Grido* determini nei lavoratori uno scoraggiamento, e diminuendo la fiducia si arresti o diminuisca l'afflusso delle contribuzioni. Ma a questo si potrà agevolmente riparare lanciando un manifesto con cui si annunci irrevocabilmente che la data della pubblicazione è fissata pel 1° Settembre.

Parlarono a favore di questa dilazione *Actis, Barberis, Cravera, Piccolti, Rigola* aggiungendo altre considerazioni a quelle svolte dal Nofri, desunte anche dall'osservazione che finora nel resto del Piemonte non è fatto propaganda specialmente per la raccolta di un forte numero di abbonamenti, fulcro della vita di ogni giornale, e che non si può fare a meno di constatare che il proletariato non ha dato quel concorso finanziario che si poteva sperare. Contro il parere del Consiglio sono *Mazza, Oldano, Segre, Boschetto* e *Paganelli* i quali sostengono che il proletariato non ha nel suo lavoro periodi di riposo e che gli scioperi si svolgono anche nell'estate, e che in ogni caso il giornale potrà dedicare le sue colonne allo svolgimento di argomenti di propaganda. L'aspettazione con cui è atteso il giornale è affidamento che subito questo avrebbe una larga diffusione.

Non credono sussistano i timori manifestati per il *deficit* che sarebbe notevole per i mesi estivi perchè aumenterebbe la vendita in provincia, e poi col fatto stesso della pubblicazione si verrebbe a trascinare anche coloro che finora furono increduli o aspettarono a contribuire che il giornale avesse vita, mentre nel caso contrario aumenterebbe il numero degli sfiduciati.

Dopo una dichiarazione di *Delbondio*, per il collegio dei sindaci sull'esattezza delle cifre della situazione patrimoniale e sulla probabilità delle cifre del preventivo risponde *Nofri* alle obiezioni latte.

Messo in votazione un ordine del giorno *Mazzocco Boschetto* per l'uscita in giugno venne respinto per cui fu approvata la proposta del Consiglio.

Rimanendo solo da discutersi il 3° comma si deliberò di esaurire l'ordine del giorno.

A nome del Consiglio *Nofri* riferisce sulle lunghe pratiche fatte per la direzione del giornale prima con Bissolati e Bonomi con esito negativo. E poi lieto di annunciare che il compagno Giusto Calvi ha acconsentito di buon grado ad assumere la direzione del *Grido del Popolo*. In tal modo si è venuta a risolvere una questione che presentava difficoltà che sembravano insormontabili ed egli ed il Consiglio sono sicuri che quel nome sarà accolto dall'approvazione unanime.

Momigliano promette di non fare questioni personali ma che per poter discutere sull'indirizzo del giornale dovrà necessariamente contrapporre un altro nome a quello del Calvi.

Secondo lo Statuto, il direttore, è autonomo e indipendente nei limiti fissati dai principi o dai Congressi, ma poichè quei termini sono troppo imprecisati egli vuole che si affermi prima una direttiva ben delineata, che per incarico del gruppo sindacalista riassume nel seguente ordine del giorno.

« L'assemblea, ritenendo la necessità che il *Grido del Popolo* quotidiano propugnando rigidamente il metodo della lotta di classe sostenga le ultime finalità delle rivendicazioni operaie e che a tale scopo:

« *a)* si opponga ad ogni tentativo di collaborazione di classe sia nel campo politico e amministrativo che nel campo economico, e specialmente si opponga all'equivoco dell'anticlericalismo massonico-borghese, ed alla politica dei contratti collettivi e dagli arbitrati obbligatori, diretti a spezzare la resistenza e la solidarietà operaia e a disingannare la classe lavoratrice dell'arma dello sciopero:

« *b)* combatta sul terreno della lotta di classe e senza opportunismi democratici tutti gli istituti borghesi e specialmente lo Stato, il clericalismo e il militarismo come strumenti di dominio di classe dando alla propaganda antimonarchica una particolare accentuazione per la educazione politica del proletariato piemontese:

« *c)* opponga anche nel campo amministrativo la convinzione socialista alla politica municipalizzatrice della borghesia dirigente:

« delibera di nominare a direttore del *Grido del Popolo* il compagno Paolo Orano ».

Anche *Lugli* è d'accordo sull'ordine del giorno Momigliano.

Cravera, pur accettando l'ordine del giorno proposto, per la ragione che il Calvi è stato proposto da lui e dal Berta, non può ora votare per l'Orano.

Actis e *Barberis* sono contrari all'ordine del giorno perchè si richiamano alla discussione fatta quando si discusse lo Statuto.

Nofri trova essenzialmente la proposta del Momigliano intempestiva, inquantochè doveva essere fatta nell'adunanza in cui si discusse appunto delle funzioni del direttore, che egli vede invece assai ben delimitate dall'art. 39 dello Statuto.

Ampiamente poi spiega le ragioni per la quale è contrario all'ordine del giorno Momigliano perchè volge tutta una serie di teorie e di proposte pratiche che la maggioranza dei Soci non ha accettate nell'ultima adunanza.

Dopo una breve discussione sulla precedenza degli ordini del giorno per la votazione, si mette ai voti l'ordine del giorno Momigliano integralmente che ha sedici voti favorevoli.

A grande maggioranza è invece approvato l'ordine del giorno Piccotti-Del Bondio così formulato:

« L'assemblea degli azionisti, riferendosi all'articolo 39 del proprio Statuto, che l'indirizzo politico del giornale deve essere dato dai Congressi nazionali e regionali del Partito Socialista, ratifica la nomina del Direttore nella persona dell'on. Giusto Calvi e passa all'ordine del giorno ».

Dopo questa votazione essendo esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza è sciolta.

La chiarezza delle deliberazioni prese non rende necessario un lungo commento.

Il " Grido del Popolo „ quotidiano inizierà le pubblicazioni col 1 Settembre 1907, diretto dall'on. Giusto Calvi.

Non scoraggiamenti quindi nè delusioni nei compagni che col 1° Maggio prossimo avrebbero voluto celebrare questo avvenimento, atteso perchè germinato dalla stessa volontà che nel giorno augurale afferma la sua fede nella redenzione del lavoro dalla tirannia del capitale.

Quattro mesi di attesa non possono diminuire il valore insito nel tentativo che è divenuto realtà, ma anzi la preparazione più accurata non potrà che accrescere le favorevoli condizioni d'ambiente necessarie perchè il nostro quotidiano non sia il lampo che abbarbaglia e si spegne, ma la face che più si agita e più si avviva, lanciando un balenio di scintille sull'oscurità che ancora ne avvince.

Nel 1° Maggio festeggiamo dunque il nostro quotidiano che si prepara laboriosamente per raggiungere il limite di perfezione da tutti agognato e ad esso rechiamo col nostro aiuto la prova tangibile che noi vogliamo assicurarne sempre più la vita.

Non passi questo giorno inutilmente e della libera gioia in cui sarà trascorso ognuno di noi serberà più grato il ricordo se potrà dire di aver recato sia pure il granello di sabbia che dovrà consolidare l'edificio con le nostre mani eretto: il *Grido del Popolo* quotidiano.

Per la mezza giornata di lavoro.

Lunedì sera la Lega Decoratori riunita alla Camera del Lavoro deliberava di invitare i proprii soci a versare mezza giornata di lavoro per il *Grido del Popolo* quotidiano.

Dagli operai dell'officina del compagno Dejme abbiamo ricevuto L. 8, quale importo della mezza giornata di lavoro.

MEMENTO

Con la fine del mese corrente si chiude la gestione annuale dell'Alleanza Cooperativa Torinese: il nostro maggior Istituto cooperativo che sta fra i più grandiosi ed importanti del mondo intero, ha quest'anno sorpassato di molto i **5 milioni** di vendite e distribuisce a tutti i compratori l'utile netto verificatosi, contro presentazione dei listini d'acquisto.

E' dunque una somma fortissima, **170 mila lire circa**, che andando suddivisa a migliaia di persone, ritorna ripartita minutamente ad infinite borse che per lo più non vi fanno assegnamento o nemmeno ricordano ed attendono.

E' un rimborso di sopra-prezzo che giunge inaspettato: Quale occasione migliore per impiegare queste piccole somme, di nessun valore così isolate, riunite in un altissimo scopo? Per costruire con tanti piccoli elementi quasi atomi, un formidabile baluardo di difesa e di offesa per le classi lavoratrici, quale è il *Grido del Popolo* quotidiano?

Basta consegnare i listini d'acquisti pazientemente raccolti nell'annata, agli uffici del giornale, corso Siccardi, 12, che pensa ad ordinarli e presentarli, per contribuire così alla attuazione della grande iniziativa.

7 Elenco Oblazioni

Somma precedente	L.	3742 16
Personale dell'A. C. T., 1|2 giorn. lav.	»	336 55
Bortolo Angelo, id.	»	1 35
Coop. lavoranti in lime, al Regio Parco, a mezzo Mazzucato, id.		41 70
A. Perando, id.		2 10
G. G., id.	»	2 —
Baretto, id.	»	2 —
Luigi Mainardi, id.		1 50
Gallo Attilio, id.		1 50
Lega infermieri Manicomio Torino e Collegno, id.	»	17 —
Maina Francesco, id.		2 —
Turino A., fra	»	1 —
Avanzo bicch., 1|2 Operti, Circ. Avanti	»	— 50
Id., a 1|2 Grassone A.		— 30
Id. a 1|2 Conte Giuseppe	»	— 40
Id. a 1|2 Operti fra compagni	»	— 40
Id. a 1|2 Scotti	»	1 15
Id. a 1|2 Scotti a S. Giorgio	»	1 05
Id. a 1|2 Ghirardi	»	— 75
Bertero O. per oblazione		— 20
Dott. Leone Segre		5 —
Bidasso Camillo		5 —
N. N.	»	15 —
Marchisio Carlo	»	10
Mariatti e complici	»	— 65
Battaglia Carlo, tornitore, Roma	»	3 05
Molino R. raccolte tra amici, trattoria Boschetto	»	1 20
Avanzo bicchierata a 1|2 Merlo L.		— 40
Id. al magazzino generale dell'Alleanza	»	1 —
Id. a 1|2 Santini		— 50
Id. a 1|2 Arbrile fra compagni		1 30
Racc. da Bonardi dopo comizio alla Barca	»	6 05
Novan Zeffirino e Lanzone G., contributo per ore straordinarie	»	1 60
Ernesto Gambarino	»	5 —
Frombolino	»	5 —
Filippello Alberto	»	1 50
Raccolte fra i lavoratori di Druent alla conferenza tenuta il 10 marzo, 1|2 Bonardi	»	7 30
F. Picca, raccolte nello stabil. Gilardini, Sez. lattonieri, scheda n. 31	»	4 —
Ruffino Giuseppe di Scalenghe (ex Rivoli)	»	1 —
Forneris Gius. in memoria di sua madre	»	5 —
Obaro Pietro da Viverone, desiderando vivamente la 1ª copia del *Grido* Quot.	»	— 30
Faggiani per multe ingiuste ritirate	»	1 50
[illegible]oino A. av. bicch. e corona mortuaria	»	3 50
[illegible] 1|2 Delbondio av. bicch. e oblazione	»	— 25
Da Delbondio, raccolte da diversi	»	3 —
Sindacato Ferrovieri	»	2 —
Raccolte da Bonardi dopo conferenza a Tonengo Mazzè	»	7 55
Bergandi Carlo, Tonengo Mazzè	»	— 50
Raccolte da Delbondio da diversi	»	32 —
Tra comp. del R. Parco e Barca facendo concorrenza ai cooperatori lav. in lime	»	1 25
Avanzo bicchierata tra compagni a Miralfiori, a 1|2 Ferrero A.	»	1 —
Barasso Franc., Faux Blanc (Losanna)	»	2 —
Buzzo Daniele, scheda n. 34	»	5 35
Tra compagni dell'*Itala* a 1|2 Ghilardi	»	2 45
Avanzo bicchierata a 1|2 Vercelli	»	1 05
G. Cravera, provento Cinematografo	»	150 —
Gioachino Luigi per due mezze giorn. lav.	»	5 —
Ricreatorio A. C. T. in conto provento 2° Gran Concerto pro *Grido* Quot.	»	50 —
Grissino Francesco	»	1 —
Momo G. (scheda n. 17 Grissino)	»	— 20
Lega Arte Edilizia di Barre Vt (1)	»	40 70
Luigi Fiore, mezza giornata di lavoro	»	3 —
Stefano Pacotto, id.	»	2 —
Panier Domenico, Pont Canavese, id.	»	1 —
Ducato G. off. ferroviarie P. S. sch. n. 98	»	8 —
Società Resistenza Muratori raccolte a 1|2 Donna G., Bocco A. e segretario	»	32 55
Giretti Giuseppe	»	2 50
Un operaio che spera d'essere imitato	»	5 —
Somma a riportarsi	L.	4595 91

(1) Avanzo festa da ballo data dalla Lega Arte Edilizia di Barre Vt L. 110 più i musicanti Romeo Sosena L. 2,50, Giuseppe Sosena L. 2,50, L. Barbieri L. 1,25, G. Gria L. 1,25, A. Ciotta L. 1,25, Fasio L. 1,25 - Totale L. 120 divise in tre parti, cioè: al *Grido del Popolo* di Torino, al *Lavoratore* di Novara e all'*Aurora* di Intra. Augurando ai tre giornali che facciano del buon socialismo L. 40 a ciascuno.

La festa dei lavoratori al Parco Michelotti.

La Direzione dell'Associazione Generale degli Operai ci comunica il seguente resoconto della *Festa dei lavoratori* che ebbe luogo al Parco Michelotti nei giorni 30, 31 marzo e 1° aprile.

Entrata:

Quote d'ingresso	L.	1303 22
Banco di beneficenza	»	740 70
Ballo pubblico	»	634 80
Buffet	»	2152 20
Vendita inni (da Carradori)	»	33 35
Totale	L.	4864 27

Uscita.

Spese generali	L.	1151 90
Pel banco di beneficenza	»	243 —
Pel ballo pubblico	»	451 15
Pel buffet (consumo generi, ecc.)	»	2096 49
Totale	L.	3942 54

Riepilogo:

Entrata	L.	4864 27
Uscita	»	3942 54
Totale	L.	921 73

Le elezioni alla Cassa Mutua Pensioni

Domenica 21, alle ore 13,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Cassa Mutua Pensioni, per l'approvazione del consuntivo 1906 e le elezioni di un quinto del Collegio dei Sindaci e dei probiviri.

Raccomandiamo vivamente agli amici tutti di non mancare alla seduta per evitare che gli avversari possano compiere qualche colpo di mano, per quanto ufficialmente soddisfatti delle passate batoste, si astengano.

La lista che raccomandiamo agli amici di votare compatta è la seguente:

CONSIGLIERI

Brusasco Arturo, avvocato
Lorenzoni Mario, avvocato
Perando G. Alfredo, ferroviere
Portalupi Massimo, avvocato
Pozzi Enrico, ragioniere
Rigola Rinaldo, ex deputato

SINDACI

Del Bondio Libero, ferroviere
Bersano Rina, tessitrice
Passoni Luigi, ragioniere
Scotti Giuseppe, meccanico
Primatesta Natale, avvocato

PROBIVIRI

Bellisai Eugenio, ferroviere
Gherardini Plinio, avvocato
Guidetti Guglielmo, ragioniere
Candano Vittorio, impiegato
Occelli Luigi, ferroviere

LE BOCCHE DI LUPO

Non intendiamo parlare delle bocche dei famelici animali nè di quelle dei preti, non meno famelici rappresentanti dei lupi nel genere umano, ma di tutti gli esseri pretini in sottana o senza che come i funghi chiamati *bocche di lupo*, appena toccati lanciano quella polvere che invece di accecare gli altri distingue la loro malefica presenza.

Sopra uno di quei foglietti che dal titolo si riconosce per l'organo ufficiale delle case di tolleranza, su un *gazzettino* della sera e su un altro del sabato di Arona si legge qualche commento sui 50 centesimi che i compagni e non compagni pagarono per assistere alla conferenza ed esperimento del sangue di San Gennaro la sera del 28 marzo all'Associazione Generale.

Le bocche di lupo non avendo armi per la difesa, mentre venivano calpestate dal piede delle persone di buon senso, han voluto lanciare la povera polvere che, ahimè, ricadde e si sperse al vento!... Poveri funghi, han perduto financo il veleno che era l'anima loro, la loro vita!

Sappiano gli organetti delle case oneste e delle sagrestie che neppure un millesimo è andato nelle tasche dei conferenzieri. *L'introito è andato tutto a beneficio del quotidiano socialista* che vuol essere sempre più forte per pestare tutte le bocche di lupo di questo mondo.

Ma ecco come noi mentre abbiamo fatta un'utile propaganda abbiamo contribuito a far crescere le forze del giornale che combatterà i disonesti ed i nemici del popolo.

E ciò, a parer nostro, è ben fatto.

Ma a noi preme principalmente contemplare un po' la faccia tosta dei preti di Arona che dal loro gazzettino del sabato fanno dire che non si è accettata la sfida del Marchisone, chimico e cattolico di Torino, per la dimostrazione scientifica del trucco di San Gennaro.

Noi preghiamo il dott. Marchisone a smentire la notizia delle « bocche di lupo » di Arona prima di crederci in diritto di mettere un po' le cose a posto.

E nell'attesa della smentita facciamo un po' di sosta.

Amnistia alle vittime politiche

Poichè si deve cominciare un'agitazione per liberare dalla galera e dall'esilio tutti i condannati politici, mi sia permesso di ricordare ai compagni che molti dimenticati giaciono nelle galere patrie senza il conforto di sapersi ricordati; anzi ne abbiamo parecchi i quali sono assolutamente ignorati, senza contare che molti dei nostri compagni che entrarono in carcere per scontare una condanna qualsiasi per eccitamento all'odio, per attentato alla libertà del lavoro, ecc. ecc., liberati, subirono tutte le conseguenze e cioè disoccupazione per licenziamento avvenuto dopo la condanna; sfratto dal padrone di casa (poichè stando in carcere, non era facile pagare l'affitto e la disoccupazione non patrocinava in favore di un prossimo pagamento). Quindi la dimenticanza dei compagni e del Partito che ancora oggi ne ignora i nomi furono la ricompensa di questi lavoratori che oscuramente, senza millanteria e colpi di gran cassa, diedero alla causa il proprio contributo.

Ma non è di questi ultimi che si tratta ora di parlare; secondo me invece si dovrebbe in ogni città d'Italia dal Partito o da qualche volonteroso, che abbia altre volte gustato le gioie del carcere, fare e pubblicare un elenco di tutti coloro che attualmente sono in carcere a scontare un delitto di pensiero, affinchè la massa faccia conoscenza intima con tutti i compagni reclusi e, sentendo tutta la vergogna di averli finora dimenticati, si decida a fare una seria agitazione, al fine di imporre quell'atto di riparazione che tutti i combattenti per la giustizia devono sentire e propugnare.

Riservandomi di completarlo al prossimo numero comincio col pubblicare un elenco di condannati dai... mansueti giudici torinesi in seguito allo sciopero del Maggio scorso:

Musetti Tino a *4 anni di reclusione*,
Gobetto a *4 anni di reclusione*,
Semi ad *un anno e mezzo*,
Sola Nicola, per antimilitarismo, a *13 mesi*,
Garnerone Giacomo, sconta *10 mesi di reclusione*, pure per reato di antimilitarismo.

Parecchi altri sono esuli in Francia, che scontano senza dubbio una pena anticipata, che consiste nel disagio economico, nella persecuzione cui sono fatti segno dai repubblicani poliziotti francesi, e dai non meno repubblicani poliziotti svizzeri:

Tibaldi Andrea, condannato a *6 mesi*,
Alfredo Polledro a *8 mesi*,
Nanni Ugo a *10 mesi*,
Dalberto Zaverio a *10 mesi*.

Ricordatevi compagni che la maggior sofferenza di chi è condannato a cagione della lotta sostenuta contro la borghesia è l'essere dimenticato dai compagni di lotta che *momentaneamente* si trovano in libertà.

Concludendo dico, che se per scuotere l'apatia del Partito e dei compagni in favore delle vittime oscure, la di cui opera fu certamente utile quanto quella di qualunque altro, è necessario che qualche pezzo grosso venga arrestato, mi auguro che la borghesia, cominciando dalla incarcerazione di Ferri, continui fino ad impressionare la grande massa, obbligandola a compiere il proprio dovere.

Uno che andrà in galera.

Quanto ci scrive questo carissimo compagno da Marsiglia risente l'impressione della lontananza, per cui non a giustificazione di periodi di dimenticanza, che sono causati dalle necessità della lotta continua, ma per far notare che qualche cosa si fa, ricordiamo che il Comitato Pro Vittime Politiche *ha da qualche tempo ripreso la sua utilissima funzione e sussidi in denaro furono e sono inviati ai compagni in carcere.*

Siamo completamente d'accordo nel pensare che è più che necessario che l'agitazione Pro amnistia *sia vigorosamente ripresa, finchè si ottenga una riparazione alle feroci sentenze dei giudici borghesi.*

I socialisti al Consiglio Comunale

Nella seduta di venerdì, 12, dopo alcune raccomandazioni diverse del consigliere Allasia, le osservazioni e le critiche dei consiglieri Sciorati e Casalini sul servizio dei pompieri e sull'acquisto delle automobili per i pompieri, si passò a discutere sulla proposta della Giunta per i nomi delle vie.

Il consigliere Bachi propose che, derogando dalla stretta osservanza del regolamento, si intitolasse una via di Torino a Giosuè Carducci.

Contro questa proposta sorsero i partigiani del gretto formalismo regolamentare che richiede passino venti anni prima che si possa dare ad una via il nome di un uomo, *eccezione fatta per i re e principi del sangue,* benchè chiaramente risultasse che nella discussione del regolamento si era previsto il caso di qualche eccezione.

Ma la legalità la ebbe vinta, ed il Sindaco fu ben lieto di accogliere la proposta del consigliere Zini, e cioè di dare il nome di Giosuè Carducci a qualche Istituto d'istruzione.

Sul nome di Giordano Bruno s'impegnò poi una discussione oratoria in cui vedemmo spuntare il codino a parecchi cosidetti liberali.

Messa ai voti la proposta della Giunta fu approvata con voti 34 contro 24.

A dimostrazione della meschina figura fatta dalla maggioranza, diamo qui il vivace commento de *La Vita,* organo dei radicali.

« A Torino si combattono in Consiglio comunale violenti battaglie politiche a proposito dei nomi da darsi alle vie. La intitolazione già approvata mesi sono, di una strada a Giordano Bruno, ha dato occasione a una nuova di tali battaglie, nella quale votò contro, cioè coi clericali, anche l'avvocato Palberti che, quattro anni sono, era presidente della Commissione parlamentare che aveva approvato il divorzio.

« Ma nella stessa seduta ci fu chi propose di intitolare una strada da « Giosuè Carducci ». Il sindaco, un senatore del regno, trovò opportuno d'invocare il regolamento il quale proibisce di dare a una via il nome d'un uomo avanti vent'anni dalla sua morte. Era una bugia — uno dei mezzi dei quali si vale più frequentemente la pietà della gente per bene —; ma ci furono anche — onore a loro — gli oppositori sinceri. Per esempio, il sig. Depanis — autore d'un bricciattolo sgrammaticato di commento all'opera wagneriana — mise avanti questo ragionamento: non si doveva fare pel Carducci quello che non era stato fatto pel Verdi. Secondo l'egregio denominatore di motivi musicali, fatta una volta un'asinità bisogna insistervi.

« Ma ci fu, almeno, tra quei chierici uno che disse una frase buona, e fu un certo sig. Balbo, il quale forse crede di tenere chi sa quale eredità legata al suo nome. E quel sig. Balbo interruppe un oratore che parlava in favore della proposta di chiamare dal Carducci una via torinese, esclamando:

« — Intitolategli la Camera del Lavoro!

« Non ci sono che i deficienti per trovare, a certe ore, le frasi appropriate.

« Sicuro: la Camera del Lavoro a uno che fu differente anche in questo dai clericali ai quali il lungo dovere di esercizi spirituali concede l'ozio del corpo, a uno che fu un grande, infaticabile lavoratore.

« Niente di più logicamente esatto di quanto è sfuggito al povero moderatucolo.

« Ma intanto notiamo con soddisfazione: i clericali, fra l'altre indegnità antiche, avevano esperimentata pur questa nuovissima: di concedere la assoluzione a Giosuè Carducci, volontariamente morto nell'eresia.

« Qualche brava donna, cui il sentimento della gratitudine non fa velo, aveva portato il suo modesto contributo alla pia impresa.

« Però al tentativo hanno dovuto rinunciare, cedendo, almeno una volta, alla forza della verità.

« E' anche questo un omaggio, e degno, alla memoria del poeta.

« Alla quale, del resto, nessuno pensa che abbia fatto oltraggio il Consiglio comunale di Torino negandole di porre il suo nome nella targhetta all'angolo di una strada.

« Quel nome è ben più sicuramente scolpito, e tante vie sono dedicate a personaggi il ricordo dei quali è caduto già dall'animo delle moltitudini.

« Noi, quindi, non esprimiamo nessun senso di indignazione per quel diniego che l'illustre letterato Depanis ha creduto bene di raccomandare.

« Abbiamo voluto anzi rallegrarci che i clericali riprendano il loro posto cercando di far villania al Carducci. »

Il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Non potendo dire che il simpatico ritrovo primaverile ed estivo sta per riaprire i battenti, con più esattezza diremo che sta tirando le tende per l'inaugurazione della stagione che si farà sabato, 27 aprile.

Poichè il *Grido* in queste sue brevi cronache drammatiche e musicali, seguirà lo svolgersi dei trattenimenti, incominciamo col dare qualche notizia per il pubblico che attende il momento di ritornare agli spettacoli con solerte cura allestiti dalla Commissione del Ricreatorio.

La *Compagnia Drammatica,* alla cui testa è sempre il Morelli è in parte rinnovata e si dicono migliorata. Ecco l'elenco dei componenti: signorina E. Balladore, signora P. Gemelli, signora G. Milone-Romagnoli, signora G. Sollazzi, signorina M. Anslovar, signora R. Pedello, signori M. Delorme, V. Giughardi, A. Amerio, G. Guglielmo, G. Arfino.

Aura Libera Ferrero, la bambina che già tanto squisito sentimento d'arte dona alla sue interpretazioni sarà accolta certamente anche con maggior simpatia... se ciò fosse possibile.

Maggiori novità si preparano per le rappresentazioni liriche, affidate alla competenza del maestro Rissone, direttore d'orchestra e dell'artista P. Giacobino, direttore scenico.

Fra gli artisti della *Compagnia Lirica* troviamo nomi già noti come quelli della signora A. Bonardi-Majocco, delle signorine M. Fresia, S. Smeraldi e dei signori G. Vogliotti, A. Frassati, G. Staffico, M. Zutta. Eccellenti elementi sono poi Paola di Sylvio, così favorevolmente nota per gli ultimi concerti, ed il signor B. Solej

I cori saranno quelli dell'A. C. T. ed anzi si preparano spettacoli di drammatica e canto in cui avrà parte notevole la Scuola corale infantile.

Le opere che saranno rappresentate sono: *La Campana dell'eremitaggio,* opera semi-seria del maestro Sarria, *Fra Diavolo,* opera buffa dell'Auber e *La Sonnambula* del Bellini, e avremo la ripresa del *Pipelet.*

Vivamente attesa è la nuova opera *Graziella,* parole di M. Carradori e musica del maestro Rissone e di P. Giacobino.

l'h. r.

Contro i sistemi pedagogici della Caserma.

Coraggioso l'attacco del *Grido* per le malversazioni commesse impunemente per sedici anni all'Albergo di Virtù, nella completa assenza di ogni doverosa vigilanza da parte del Consiglio d'Amministrazione. Ma dove abbisogna una energica generale ribellione del buon senso, è contro lo stupido, incosciente, fatale sistema di imporre ai pubblici istituti di educazione e di beneficenza, sistematicamente ex militari giubilati, invece di scegliere un imparziale discernimento il personale che alle singole cariche mostra speciali attitudini.

A capo per esempio dell'Albergo di Virtù, si volle mettere il tenente Mattalia: scoperto il suo sistema... amministrativo, lo si sostituì con un colonnello dei carabinieri, il sig. Debernardi. Ora i figli del popolo colà raccolti per essere educati, istruiti, avviati ad un'arte rimuneratrice, potranno mai avere in un colonnello dei carabinieri, l'educatore, il pedagogo? Che affinità di attribuzioni hanno trovato gli amministratori quando fecero questa scelta? Che competenza mai nel campo pedagogico educativo hanno trovato in detta egregia persona? E se queste attitudini non aveva come non poteva avere, che cosa possono pretendere di opera educativa pure tanto necessaria per quei poveri fanciulli? Si contentano forse della lustra delle evoluzioni militari e delle parate?

Via, bisogna essere ben microcefali per non capire che i sistemi irragionevoli della caserma sono fatali se trapiantati in un istituto educativo, che i giovani dell'Albergo di Virtù devono apprendere il pratico esercizio delle virtù civili da chi, colla parola dotta e colta, vivendo fra loro, lo insegni coll'opera paziente quotidiana dell'educatore pratico. E costui, anzichè farne fantocci automatici ubbidienti a cenni e comandi senza discussione, altra mira non dovrà avere che di farne cittadini consci dei loro diritti e dei loro doveri, pieni del nobile sentimento della loro dignità, della loro indipendenza.

Questi sentimenti che nobilitano l'anima del giovane e la fanno degna di conseguire le alte finalità etiche di un istituto di educazione, non potevano essere insegnati nell'Albergo di Virtù nè prima dal prete, nè poi dall'ufficiale anziano in ritiro, consumato alle abitudini della caserma.

Quando si apriranno gli occhi dopo così lunga fatale cecità?

Dott. E. L.

A proposito dell'Albergo di Virtù

Si è parlato delle tante iniquità consumate, a danno dell'Istituto, dei giovani ricoverati e delle loro povere famiglie, da quel « soldato d'onore » che da 16 anni dirigeva l'Albergo di Virtù. Ma un fatto più grave di tutti è passato quasi inosservato, ed è questo: che i giovani, dal principio alla fine della loro frequenza nelle officine interne, percepivano l'irrisoria mercede di 20 centesimi al giorno! Giovani che domani, usciti dall'Istituto, guadagneranno le loro due, tre lire quotidiane, sono pagati fino all'ultimo giorno colla generosa paga di quattro soldi!

Fatta una ragionevole media, non è esagerato calcolare uno sfruttamento di una lira al giorno e di circa 300 all'anno per ogni allievo. Una bazza, come si vede, per quei signori industriali che si sono annidati nel palazzo di via San Secondo: una bazza che solo una.... infinita misericordia, da parte di chi reggeva l'Istituto poteva tollerare che durasse: e per la quale (forse più che per altro) gli industriali stessi dovevano sentirsi obbligati verso di lui.

Ho voluto rilevare questo fatto, anche perchè esso è di quelli che meno facilmente possono sfuggire ad oculati amministratori, e pei quali più grave quindi è la responsabilità dei signori che si sono succeduti alla Presidenza.

E siccome questi signori sono tutti, qual più qual meno, investiti di altre cariche pubbliche, vien fatto di domandare se e con quale coraggio quei signori si sentono di portarne il pondo. Particolarmente (e ce ne dispiace) lo domandiamo per il comm. Musso, il quale ha dichiarato di voler lasciare per testamento ai suoi figli di non prendersi pubbliche gatte da pelare.

Quale miglior testamento che un buon esempio? Si dimetta da consigliere. Sarà un buon esempio anche per i suoi predecessori in quell'Albergo che è « di virtù » come sono « d'onore » certi soldati.

LE CONFERERZE della Scuola Popolare Universitaria all'Associazione Gen. degli Operai

Con domenica, 21 aprile, alle ore 10, s'inizierà nel salone di corso Siccardi, n. 12, a cura della Scuola Popolare Universitaria, una serie di pubbliche conferenze.

La prima avrà per tema: *Bacco e Tabacco* e sarà tenuta dal *Dott. Mario Chiò,* il quale parlerà dell'uso degli alcoolici e del tabacco nei rapporti coll'igiene.

L'Associazione Generale degli Operai, che ha accolto con piacere l'occasione di far opera d'istruzione a favore delle classi lavoratrici, si augura che molti abbiano ad approfittare di tali conferenze e che l'affluenza degli uditori dimostri alla società che gli operai veramente desiderano di istruirsi, ed ai conferenzieri della Scuola Popolare Universitaria quanto l'opera loro riesca gradita.

Successivamente pubblicheremo i temi delle altre conferenze ed i nomi dei conferenzieri.

Per gli esami elettorali.

Gli esami elettorali per la regione Valdocco avranno luogo lunedì 22 corrente, alle ore 20, nella scuola Valdocco, via Cottolengo, angolo via Biella.

Coloro che hanno fatto domanda si presentino muniti del certificato di nascita o di altro documento equivalente.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al **Comitato per le inscrizioni elettorali**, corso Siccardi, 12, che gratuitamente s'incarica di qualsiasi pratica elettorale.

Rinaldi Rigola, il valoroso compagno nostro che dirige la *Confederazione del lavoro,* ebbe la sventura di perdere il suo primogenito *Demos.* Mercoledì ebbe luogo il funerale in forma puramente civile.

All'amico percosso dalla sventura, la nostra parola di conforto.

g. e.

Qui custodiet custodes!

I nostri complimenti al signor Visconti [illegible]
Il quale ha la fortuna (beato lui [illegible]) persona per bene; per bene, s'intende [illegible] di essere... un noto giovane industriale [illegible] città. E' vero che cadde anch'egli nelle [illegible] canaglie, che per aver preso a difendere [illegible] potenze di due birri una donna [illegible] andò a provare le dolcezze della [illegible] aver compiuto un atto di rampogna con [illegible] maleducati poliziotti, mise i polsi all'ineffabile [illegible] tatto delle regie manette.

Ma è pur vero che il sullodato [illegible] noto giovane, ecc...., venne dal Tribunale as[illegible] dalla imputazione di violenza a [illegible] dell'ordine.

Tempo fa lo stesso incidente succ[illegible] pagno nostro dottor Carlo Chiapp[ori] [illegible] così minchione da non essere un noto [illegible] nè tanto meno ebbe, in occasione del pro[illegible] l'altra fortuna di aver a teste un elettissimo [ma]gistrato che ne attestasse la onorabilità. Per [illegible] — e in questo *per cui* sta tutta la morale [della] favola — il dott. Chiappori veniva [illegible] 40 giorni di reclusione.

Ma il dott. Chiappori, oltre al non [illegible] noto giovane...., ecc., professa apertamente [illegible] socialista, *per la quale* — altra morale [illegible] sopra — non fu assolto per non provat[illegible] tanto meno il P. M. domandò l'assoluzione [per in]sistenza di reato.

Questi Pubblici Ministeri, che rappresentano [la] giustizia allo stesso modo che le donne [illegible] rappresentano la libertà, sono davvero [illegible] loro cambiare d'opinione a seconda che [illegible] La stessa identica imputazione trova og[illegible] dei convinti difensori, mentre trova [illegible] dei feroci accusatori.

La giustizia nostrana si riduce così [illegible] d'azzardo nel quale si *bara* a tutto spiano [illegible] dei giuocatori.... del partito del [illegible]

E' dimostrato così una volta di [illegible] ministrazione della giustizia è un'arma [illegible] nella distribuzione della giustizia vi sono [illegible] e due misure e che a scherzare con essa [illegible] si è una persona per bene, per bene nel senso [illegible] — c'è da uscirne male.

Così nel nostro bel paese dove il [illegible] il limpido cielo italico, nel giardino d'Eu[ropa] [illegible] quarant'anni dalla proclamazione del regno [illegible] giunti a questo grado di civiltà superiore [illegible] donna.. libera può esser fatta segno alla [pre]potenza dei birri mascalzoni (ce ne sarebbe [illegible] sull'argomento) .. e non solo dei birri [illegible] in basso, che la giustizia cammina [illegible] ogni mutar di luna e che la libertà dei [illegible] dipende dai nervi di un magistrato, [illegible] poi subiscono l'influenza di tutte le preoccupazioni [illegible] cui vanno soggetti tutti i mortali.

Oh, noi abbiamo la massima fiducia [nella giu]stizia del nostro paese, noi che ne abbiamo [illegible] le carezze; noi abbiamo la massima fede [illegible] abbia presto a far *tabula rasa.*

I nostri complimenti — ad ogni modo — [al signor] Visconti, che ha la fortuna di essere un no[to gio]vane industriale della nostra città e di [illegible] a teste di difesa un elettissimo magistrato.

Festa Pro Vittime Politiche
del 24 marzo 1907

Entrata:

Oblazioni alla porta	L.	68.3[illegible]
Introito banco di beneficenza	»	84.[illegible]
Totale	L.	15[illegible]

Uscita:

Oggetti per banco beneficenza	L.	50
Manifestini	»	20
Spese diverse	»	15.[illegible]
Totale	L.	85.[illegible]
Ricavo netto	L.	66.75.

La questione del pane

Sulla pubblicazione fatta con questo titolo da Giuseppe Romano riceviamo il seguente articolo che rispecchia anche il nostro pensiero.

Leggo un numero unico intitolato: *La questione del pane* a Torino, redatto dal principale Giuseppe Romano, ed osservando attentamente il suo modo di portare tale questione nel campo della discussione tra i principali panattieri mi sembra così poco riuscito che mi spinge a fare alcune obbiezioni al commediografo..... e giornalista Romano Giuseppe.

Nel suo numero unico non fa altro che sforzarsi lungamente nel descrivere i panifici [illegible] esistenti nei diversi centri industriali della penisola italiana, e come [illegible] senza veramente portare a conoscenza della cittadinanza [illegible] quali siano i vantaggi che [illegible] panifici moderni ed igienici la classe lavoratrice ritrae, e quali ne siano i danni che [illegible] risentano. Non mi dilungo a tratteggiare [illegible] il Romano la questione del pane, da esso [illegible] nel campo giornalistico, ma entro nella [illegible] lasciando a parte tutta la cronistoria delle macchine impastatrici, dei sistemi più o meno [illegible] in ragione alla mano d'opera, come pure della [illegible] e qualità del pane, perchè tutto ciò non è [illegible] opera di lor signori industriali, i quali non [illegible] più che forma inventare per far conservare [illegible] altro esercente, non trovandosi mai in [ac]cordo se non quando si tratta di [illegible] povero operaio che, in dei conti, è quello che lavora, suda e mantiene nell'agiatezza [illegible]

Riservandomi di confutare il Romano [illegible] *sul lavoro collettivo nella scuola panificazione* [illegible] poche parole riguardo allo sciopero del 1898, [illegible] desiderati dei panattieri, e sul [illegible] suoi compagni proprietari....

Mentre a Milano il cannone regio [illegible] tribunali militari mandavano nelle patrie [galere i] migliori cittadini, a Torino i panattieri [illegible] lo sciopero domandando con appoggio [illegible] quei miglioramenti che oggi in parte [illegible] della posseanza e dell'organizzazione, [illegible] quistati, ed i proprietari, dopo diversi [illegible] menti non solo nulla vollero concedere, [illegible] fecero una bassa azione, che il signor R[omano] accenna, vale a dire riuscirono a corrom[pere un] operaio *cero parassita* con pochi biglietti [illegible] e così, dopo tren sedici giorni, ben duri, ritornarono al lavoro, non vinti, ma ben [illegible] da un loro compagno in cui avevano [illegible] fiducia, e ciò per opera dei conduttori [illegible]

Il signor Romano Giuseppe si lamenta [illegible] lasciarlo trapelare dai suoi scritti, che [illegible] di Torino aboli i laboratori sotterranei [illegible] conduttori di forni, e non per gli alberghi [illegible] tutti coloro che hanno i locali sotterranei [illegible] cando il Romano che la panificazione [illegible] molto delicata, e tanto più che ben si [illegible] civile Torino vi erano laboratori che fa[illegible] brezzo, che dalle pareti sgocciolava l'acqua [illegible] contro la cosidetta madia non si [illegible] stare tanto era impregnata di letame...

Molte bene invece fece il Taccone al [Consiglio] Comunale a portare la nota dolorosa [illegible] operai panattieri, allegando fitte statistiche [illegible] bercolosi, dei ricoverati alle.... Carceri Nuove, [illegible] così via di seguito, fino a quando che [illegible] regolamento venne la eterna questione dell' [illegible] colo 380.

... fronte a tale lotta, si schierarono da una parte i proprietari, e dall'altra gli operai organizzati e si impegnò accanitamente la battaglia, la ... dagli operai vinta.

... vi ricordate gli innumerevoli comizi pubblici tenuti da noi? Non avete letto con quale sim... la classe lavoratrice ed i cittadini venivano ... comizi a portare la loro solidarietà ... del pane?

... tutto ignorate ... e non tentate a raggiungere altro scopo che quello di far uscir dal silenzio ... per sapere prima del tempo i loro desi... per potervi preparare.

... tendo per ora siamo in tempi in cui la ... lavoratrice progredisce, siamo in epoca in cui domina la scienza, e ... voi signor Romano ... non portate nessuna proposta nuova, ... altro che ritornare indietro di due secoli, ... altro che mettere in evidenza le vostre ... medioevali, portando nella questione del ... altro che del confusionismo.

Gaspare Macco.

Semel abbas semper abbas

Al dottor P. Caviglia.

... che le cose lunghe diventano serpi e ... dover troppo prolungare una polemica ... carattere personale, inutile, non basata ... io vi risponderò una volta ancora ... tro che, essendo voi stato il primo a pro... non sarebbe giusto che foste l'ultimo a ...

... si pensa che il Partito socialista ha bisogno di tanto lavoro serio e coloro che dovrebbero ... lavorare colgono invece le facili occasioni ... nascere dissidii miserabili che, oltre al far ... inutilmente il tempo, lasciano strascichi senza ... rancori e discordie, vi è davvero da sen... ... gnati e da chiedersi se, così continuando, ... potrà mai arrivare a qualche cosa di serio ...

... per che chi per professione e non più di ... dovrebbe personificare la serietà, non ... a iniziare e accendere, solo per sfogo di bizze ... una acre diatriba con un collega-com... ... mantenerla anco quando sarebbe neces... ... offrendo così al pubblico il bel spet... ... medici, entrambi socialisti e consiglieri ... si insolentiscono a vicenda, è proprio ... di pietoso.

... colpa non è mia; il primo ad attaccare ... voi!

... che dimostrate nell'ultimo articolo sul ... del Popolo: *La palla al balzo* è grande e ... onore.

... fa onore perchè rivela l'animo vostro ... fa sorgere, nel lettore imparziale, spon... domanda: ma a che tanta rabbia per causa ... ?!..... Il fiele che stilla dalla penna ... fa più torto a voi che a me, e quando ad ... giungete la volgarità venite a conseguire ... opposto di quello a cui avete mirato.

... per far dello spirito — adoperando la frase: *ho ribattute le due ... del dott. Lava*, voi costringete il pensiero di ... a ricordare non il linguaggio parlato ... mente da un medico ma quello parlato da ... che trinca in una taverna! Ma veniamo ... argomenti vostri.

Le affannose ricerche nei verbali dell'Ordine dei ... di Torino per scoprire qua e là qualche ... che calzi alla vostra tesi, non possono distruggere i fatti. I quali sono:

... che uno dei motivi per cui nei primi mesi ... 1898 sorse in Torino l'Ordine dei Medici fu la ... azione, nell'anno 1897, di un Consorzio Sanitario ... perativo che si ritenne lesivo degli interessi ... classe medica. Di questo Consorzio voi trat... in un articolo sulla *Stampa*, 15 febbraio 1898, ... dato: *Forme antiche e forme nuove di assistenza sanitaria*, per metterne in evidenza i vantaggi.

Ora fu precisamente questo articolo e la frase in ... contenuta, a proposito dei medici municipali ... beneficenza e di quelli delle società operaie, frase ... così suonava: ..... *il medico sente subito di essere non l'amico e il confidente, ma un essere estraneo, una macchina da ricette* .. che al socio... ... Peroni suggerì la proposta all'assemblea generale dei soci 27 febbraio 1898 di includere ... articolo 11 dello Statuto dell'Ordine la frase: *il Consiglio si oppone con ogni mezzo allo sviluppo di Enti collettivi che possono danneggiare gli interessi della classe..* proposta che venne approvata assieme a tutto l'articolo.

2° Che i medici del nuovo Consorzio Sanitario, ... erano nello stesso tempo soci dell'Ordine, invece di dare, come avrebbero dovuto dopo la approvazione della proposta Peroni, le dimissioni o ... soci dell'Ordine o da medici del nuovo Consorzio rimasero in entrambi i sodalizi creando così, per se stessi e per l'Ordine, una posizione falsa ed ... equivoca.

Da qui la lettera-istanza 18 dicembre 1898 dei ... soci dell'Ordine, lettera diretta alla Presidenza, ... avrebbe quindi potuto portare benissimo anche ... firma di qualche consigliere.

3° Che il Consorzio Sanitario Cooperativo, come ... razione non venne mai attaccato nè da me nè ... altri, ma venne invece da me e da altri attaccata la condotta dei soci dell'Ordine, medici del ... Consorzio.

4° Che è, ripeto, supremamente ridicolo supporre, anche per un solo momento, che un Con... di persone rispettabili quali quelle che costituivano Consiglio e Assemblea dell'Ordine potessero ... prestarsi allo sfogo di personali rancori di Tizio ... Caio.

... chè le vostre asserzioni insistenti: di lotta ... accanita contro il Consorzio, di persecuzioni ... contro l'uno o l'altro dei soci colleghi dell'Ordine e che io *ottenni* dall'Ordine provvedimenti ... contro taluni di essi non hanno serio fondamento.

Sono i fatti, nel loro complesso e correlazione, ... devono venir considerati e valgono per un ... giudizio, e non qualche frase staccata a spizzico ... tempi e discussioni diversi. Il metodo di prendere separatamente qualche parola o espressione ... farsene un'arma contro l'avversario è comodo ... abile ma non onesto nè leale.

... Che nell'inverno 1896-1897 io abbia trattato colla ... Presidenza della Società Cooperativa dei ferrovieri ... istituzione di un servizio sanitario, che avrebbe ... assumere l'ambulatorio Policlinico di cui io ... allora Presidente, è vero, nè ho ragioni di nascondere il fatto, ma non è men vero che le condizioni del servizio erano diverse da quelle del ... successivo Consorzio (ad esempio il servizio era ... limitato ai soli soci e rispettive famiglie) e che allora l'Ordine dei medici di Torino non esisteva ...

... l'Ordine dei medici fosse esistito e il progetto ... nuovo servizio avesse avuto realizzazione, l'Ordine dei medici sarebbe stato indubbiamente chiamato a dare a tempo il proprio parere.

... che la da voi presunta mia contraddizione tra ... presente non ha quindi fondamento.

... quanto riguarda la vostra sincerità e disinteresse, che tanto vantate, non ho che una consi... ... a farvi.

... come voi scrivete ora di me, io sono un Tor... ... in ritardo, uno sfruttatore del socialismo, ... un mentitore, un ingrato calciatore della massoneria e se tutti questi difetti non datano da ora, perchè si riferiscono a cose passate, come e perchè è avvenuto che voi accettaste, ultimamente, di stare in mia compagnia e di lavorare con me nella nuova combinazione che io avevo preparata?

Una delle due: o eravate allora convinto di tutti questi miei orribili difetti e avete commesso una bassezza accettando di stare con me, perchè un uomo che si rispetta non va con chi ritenga non rispettabile, anche quando gli convenga materialmente: o non eravate convinto ed allora bisogna dire che siete falso ora poschè in un mese nulla è intervenuto nella mia vita di nuovo... fuori delle mie risposte salate alla vostra malignità. Lascio a voi la scelta.

Finisco, se mi permettete, con un ultimo definitivo e amichevole consiglio.

Ritornate prete; siete ancora a tempo e farete certamente carriera più brillante di quella che facendo il socialista!

Avete, per certi *ruoli* del prete, attitudini spiccate; avete anche la protezione del *Momento*, perciò siete sicuro di riuscire presto. Coraggio e avanti!!

Semel abbas semper abbas!

Torino, 16 aprile 1907. Dott. G. Lava.

E con questa ultima risposta chiudiamo definitivamente la lunga polemica. Il Grido.

Educazione militare!
AI COSCRITTI DEL 1887

« Certo voi avrete letto su per i giornali quotidiani che in una caserma di Cuneo durante l'istruzione militare, si era messo a guardia di una latrina tempio sacro ed inviolabile una recluta col comando di proibire l'accesso a chiunque avesse osato varcare la soglia di quella stanza bella. E il soldato osservò scrupolosamente l'ordine avuto fino a ferire con la baionetta un suo compagno d'armi, che spinto da un impellente bisogno si era permesso di tentar di soddisfarlo, si che il disgraziato dovette esser portato in condizioni abbastanza gravi all'ospedale. E il colonnello mentre si dichiarò spiacente dell'accaduto, si disse da una parte costretto a punire il disubbidiente e propose dall'altra un encomio da tributarsi alla irremovibile sentinella. Sta bene: i regolamenti parlano chiaro e con essi non si scherza. Ma noi che abbiamo qualche cosa nel cuore che palpita e che sente, possiamo permetterci il lusso di giudicare il fatto fuori della virtù militare e di essere umani; noi possiamo e dobbiamo protestare contro la barbarie della legge che regna negli eserciti, contro la primitiva educazione che si impartisce ai giovani trasformati in cose, in ciechi strumenti di una volontà assoluta. Si pensi con serenità. Eccoci dinanzi un contadino, che la scuola mai non vide, o che dalla scuola presto disertò per attender ai lavori dei campi o dell'officina: eccoci dinanzi un uomo che non può conoscere i doveri della sua vita. Ora voi che avete studiato per guidare le folle numerate dei soldati, dite a questo povero incosciente: « Tu devi uccidere anche il tuo compagno per obbedir ai nostri comandi » e quegli ubbidisce e voi gli gridate, bravo.

« Così egli si affermerà in questa dolorosa credenza: dunque io faccio bene a colpire. L'educazione è compiuta. Gl'istinti della bestia risorgeranno nell'animo di quel giovane e lo piegheranno verso quel bene che noi cerchiamo con ansia. Piccole cose! Ma intanto la parola che sembra sorger da esse non è lieta. E noi osiamo dirvi, o colonnelli, non vi fidate della coscienza del dovere dei vostri soldati: è necessario educare, educar bene prima di arrischiar comandi ed encomii! Del resto noi vorremmo deplorare anche l'encomio tributato all'uccisore. E' cosa questa che ci ricorda troppo la spartana severità, bella esteticamente, ma barbara, crudele e non umana. Amiamoci un po' di più e non seminiamo gli odi anche per bolse retoriche di malintesa disciplina! Cerchiamo di affratellarli questi giovani, che hanno per ignoranza già tanto veleno naturale nel cuore, e non obblighiamoli a divenir nemici per un comando leggiero; o amici dalla durlindana, pensate che vi sono molte madri che piangono, molti bimbi che chiedono il pane, pensate che una goccia di sangue costa molte lacrime, e che il fiore più bello che si possa recare alla patria è il sorriso dei suoi figli! »

Riportiamo dalla *Brianza* questo articolo di propaganda antimilitarista tanto più opportuno in questo momento in cui si incomincia la visita della carne da cannone.

I circoli educativi socialisti dovrebbero riprendere una assidua propaganda antimilitarista con conferenze pubbliche e private, distribuzione di opuscoli giornali, per dimostrare che malgrado le persecuzioni a Torino non è per nulla spenta la fiamma dell'antimilitarismo, ma che anzi ha ripreso maggior vigore.

* * *

Il Circolo *Avanti* — via Nizza, 90 — che è sempre alla testa delle iniziative che mirano alla sempre maggior diffusione della nostra idea ha indetto una serie di conferenze antimilitariste.

Mercoledì 24 aprile, alle ore 21, Luigi Berta terrà una conferenza privata sul tema:

La patria di lor signori.

Parlerà anche Elvira Zocca su

La donna e il militarismo

MOVIMENTO OPERAIO

I " desiderata „ degli operai delle Officine di Savigliano.

Gli operai dipendenti dalla Società Anonima Officine Nazionali di Savigliano, hanno diretto al Consiglio d'amministrazione un memoriale per domandare alcune migliorie rese necessarie dalle rincarate esigenze della vita.

I loro *desiderata* sono concretati in 9 capitoli seguenti:

1° Orario — Giornata di lavoro normale di 10 ore e 2 ore per la refezione. Aumento della retribuzione per le ore straordinarie dal 33 al 50 0|0, e dal 25 al 50 0|0 nei giorni festivi;

2° Aumento sulla paga oraria — Aumento del 15 0|0 per le paghe varianti da centesimi 31 a 45 all'ora, del 18 0|0 per quelle da cent. 27 a 30, del 22 0|0 per quelle da cent. 23 a 26, del 25 0|0 per quelle da centesimi 15 a 22;

3° Operai ad economia — Aumento del 30 0|0;

4° Garanzia sui lavori a cottimo — Si domanda che venga assicurato agli operai un profitto netto sulla paga oraria non inferiore al 25 0|0;

5° Riforma del sistema accordante il 10 0|0 sul « profitto » ai capi cottimo. Tale onere deve essere addossato all'Amministrazione.

6° Liquidazione dei cottimi entro la settimana della consegna dei lavori eseguiti, o mensilmente per lavori a lunga scadenza;

7° Paga settimanale da sostituirsi a quella quindicinale;

8° Nomina di una Commissione per dirimere le controversie fra Amministrazione ed operai;

9° Compilazione di un regolamento di fabbrica, d'accordo fra l'Amministrazione ed una Commissione di operai.

Gli operai delle Officine succursali della barriera di Lanzo, a mezzo del segretario della Federazione metallurgica, Giuseppe Scotti, dichiararono di riconoscere che diverse domande vennero già, nei loro rapporti, soddisfatte. Mantengono però tutte le altre e domandano inoltre che agli operai aventi una paga superiore a lire 0,45 l'ora, sia concesso un aumento del 10 per cento.

Il Memoriale dei dipendenti caffettieri e liquoristi.

Nello scorso anno questa categoria presentò un memoriale ai principali, ma solo in parte e non da tutti fu accolto, ed anche le concessioni fatte non furono mantenute.

Per cui ora i dipendenti caffettieri e liquoristi nuovamente hanno iniziata un'agitazione ed hanno espresso i loro *desiderata* che sono i seguenti:

1° Riposo settimanale di 36 ore consecutive;
2° Dodici ore di lavoro giornaliero;
3° Equivalente in danaro del vitto ed alloggio;
4° Ufficio di Collocamento diretto dall'Unione Miglioramento, sotto il controllo di una Commissione di principali.

Queste modeste richieste sono giustificate dalle condizioni in cui questo personale si trova di fronte alle altre categorie di lavoratori e dal contegno misoneistico dei principali, che si sono apertamente schierati contro il riconoscimento dei diritti dei dipendenti, opponendo perfino un memoriale all'estensione della legge sul riposo festivo a questi lavoratori.

Ma attendendo i provvedimenti legislativi è giusto che i dipendenti caffettieri e liquoristi incomincino a conquistarsi con la forza della loro organizzazione il diritto di riposare dopo sei giorni di lavoro, tanto più quando questo si prolunga sino a 16, 18 e 20 ore. Nel memoriale quindi si chiede che l'orario venga ridotto a 12 ore, perchè pur tenendo conto delle ragioni dei principali per il genere speciale di lavoro, è pur vero che questi dipendenti devono essere a continua disposizione dei principali e dei clienti.

Un punto essenziale delle richieste è quello che concerne il vitto e l'alloggio che i dipendenti vogliono sia loro corrisposto in danaro, per sottrarsi a quel marchio di *servi* che i padroni si ostinano a voler loro imprimere.

Son molti anni che essi lottano per ottenere questo diritto ed ora in una ventina di stabilimenti hanno adottato questo sistema che deve essere generalizzato.

Infine tenuto conto degli inconvenienti presentati dagli Uffici di Collocamento dei mediatori, come da quelli misti tra dipendenti e principali, chiedono che questa funzione sia affidata all'Unione sotto il controllo dei principali.

Ai lavoratori dell'Arte Edilizia.

Le fabbriche di lavori in cemento Marchi, Negri e Lodigiani di Parma sono boicottate perchè non vogliono riconoscere l'organizzazione. Nessun operaio deve quindi accettare lavoro dalle ditte Marchi, Negri e Lodigiani di Parma se non vuol rendersi krumiro e come tale essere trattato.

La lega Cementatori e la Cam. Lav. di Parma.

Solidarietà operaia.

Magnifico veramente l'atto compiuto dai metallurgici nella loro assemblea di sabato, 13 u. s.

Pochissima discussione, lo Scotti, quale segretario, fece una breve relazione sugli scioperi attuali di Savona, Terni ed Argenta: un compagno domanda la parola facendo rilevare che si dimenticò i risicultori del Vercellese pur tanto degni di aiuto e considerazione; parla ancora qualche compagno, ma tutti in favore.

Si mette ai voti la proposta del Consiglio e ad unanimità si approva:

500 lire	agli scioperanti di	Argenta;
500 lire	»	Terni;
500 lire	»	Savona;
500 lire	»	Vercelli.

Sono così *2000 lire* che la forte Sezione Metallurgica deliberò in soccorso dei bravi compagni in lotta col capitalismo.

Sull'atto generoso dei compagni metallurgici molto di più di queste brevi righe si dovrebbe scrivere, ma lo spazio ce lo vieta; e plaudendo di cuore alla loro deliberazione la segniamo ad esempio dei compagni tutti. Viva la solidarietà proletaria!

Una vertenza risolta nella Conceria Fiorio.

La vertenza dei *palissoneurs* della conceria Fratelli Fiorio, dopo molte riunioni e le pratiche del segretario della Lega, è stata risolta col seguente accordo: *Agnelli* tipo Toscana, Marche, Umbria e altre provenienze, di uguali grandezze, L. 9 per grossa. *Agnelli* di Torino, Genova, Francia e altre provenienze, non inferiori per grandezza, L. 10 per grossa (con aumento di L. 1). *Maracos* Spagna, *Agnelloni* d'ogni provenienza, L. 12 per grossa (aumento di L. 1 e 2). *Agnelloni* stragrandi sul tipo del n. 2091, L. 15 per grossa (aumento di L. 3).

Lo sciopero dei selciatori.

Sono ormai 20 giorni che i selciatori scioperano, e così continueranno fintanto che lor padroni si degneranno di trattare e concedere i *desiderata* di questa categoria finora sfruttata a sangue e misconosciuta.

Certo che se lo sciopero continua, in parte lo si deve anche all'acquiescenza dell'ufficio tecnico municipale, poichè le strade non sono nel loro migliore stato, ed esso, parteggiando per le ditte, non ne cura la urgente restaurazione; inoltre col personale municipale, mettendo in non cale la neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro, fa eseguire alcune riparazioni al suolo, collo specioso pretesto del servizio pubblico; ma è anche vero che se l'ufficio tecnico, come sarebbe suo dovere, applicasse qualche articolo del capitolato d'appalto, resterebbe nella legalità, mentre invece facendo fare il *krumiro* ai suoi dipendenti, opera scandalosamente nell'interesse delle ditte.

Non perciò gli operai selciatori cederanno; tentino pure le ditte tutte le manovre possibili, siano pure favorite dal *neutrale* Comune, non riusciranno ad infrangere la coscienza di questi lavoratori pronti alla lotta per mesi e mesi.

La Cooperativa scalpellini ha votato il 25 0|0 a favore degli scioperanti, e riescono vani i tentativi di reclutare *krumiri* anche a lire *sei* al giorno, mentre gli scioperanti ne chiedono solo 5,50!

Compagni selciatori! Il vostro diritto è sacro: operaste, prima di venire allo sciopero, da operai civili; i principali credendovi incoscienti ed ancora abbrutiti come nel passato, altezzosamente e collo scherno sulle labbra non vi risposero, covando in cuor loro la gioia della vostra incapacità a resistere: la vostra compattezza risponde meravigliosamente ai capitalisti immaturi e medioevali: la loro speranza è d'infrangere le vostre file per rifarsi coi vostri sudori di quanto, per la loro cocciutaggine, non entra ora nel loro portafoglio.

Non curatevi di loro, proseguite impavidi nella lotta, tutte le ragioni sono vostre, la cittadinanza sa che foste costretti a scioperare, il proletariato torinese organizzato segue con viva simpatia il vostro movimento, i selciatori italiani sono con voi solidali, il Segretariato Internazionale al quale siete inscritti vuole la vostra vittoria, la Federazione vostra nulla tralascierà per sostenervi, quindi l'unico vostro dovere è di resistere e resistere anche per mesi e mesi non mancandovi l'alimento materiale per mantener viva e salda la coscienza vostra.

N. B. — *Tutti i selciatori restino avvisati, nessuno deve venire a Torino, i compagni, le Leghe, le Camere del Lavoro ed i giornali amici s'interessino affinchè dai loro paesi non vengano dei krumiri.*

Uno sciopero nella Conceria Bruno.

I rasatori della conceria Bruno, essendosi il padrone rifiutato di concedere un aumento per una partita di pelli più difficili da lavorare, dichiararono lo sciopero. Ma in seguito alle trattative del segretario della Lega Michele Galetto, ritornarono al lavoro, avendo ottenuto delle migliori condizioni per la lavorazione di quelle pelli.

Per il " GRIDO QUOTIDIANO „

[illegible]

in unione al Circolo Macchinisti-Fuochisti

La Grande Festa pro **Grido Quotidiano** in occasione dell'Anniversario dello Sciopero Ferroviario, avrà luogo Domenica, 21 Aprile 1907, nei locali, gentilmente concessi, v a Pallamaglio, 12.

PROGRAMMA

Ore 14. Inaugurazione del Banco di Beneficenza, con Banda Musicale (Premio assicurato).

Ore 15 Arrivo delle Masse Corali dell'Alleanza Cooperativa con i Ferrovieri.

Saggi Corali

Società Famigliare « Armonia »:

1° Il ritorno dalla Montagna - Coro a 4 voci di Dupart.

2° La Foresta - Coro a 4 voci.

I due Cori uniti canteranno il coro della *Norma*.

La bambina Libera Ferrero reciterà il Monologo: *Logica infantile*

Cori dei « Circoli Educativi Socialisti ».

Scuola Corale « Alleanza » (Sezione Maschile, Femminile e Infantile) 100 esecutori:

1° La Caccia ai Camosci.
2° Grido del Popolo - Coro a due voci.
3° Spazzacamini - Coro cantato da 50 bambini.

Quirino Nofri spiegherà la necessità del

« QUOTIDIANO SOCIALISTA »

Belardi Pasquale parlerà dello

[illegible] FERROVIARIO

Giuochi di prestigio eseguiti da San Giacomo e Compagnio.

Danze famigliari nel salone, che si prolungheranno sino alle ore 23.

Scelto servizio di « Buffet ».

In caso di cattivo tempo la Festa sarà rimandata a Domenica 28 corrente.

Per i saloni cooperativi di toeletta

Si avvertono i segretari delle Leghe, Circoli, Mutue, ecc. che ancora non avessero ricevuto in deposito i buoni da una lira valevoli per tre servizi, ch'essi potranno rivolgersi direttamente all'Ufficio di Collocamento presso la Camera del Lavoro, ove pure si ricevono commissioni e comunicazioni riguardanti i suddetti saloni.

La Commissione prosegue intanto alacremente i suoi lavori e coll'aiuto che il proletariato torinese, con quello slancio generoso che lo distingue, non mancherà di dargli, conta di poter presto annunciare l'apertura dei primi saloni.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo socialista Campidoglio, via Colleasca, 19. — Venerdì, 26, seduta straordinaria con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo socialista barriera di Milano. — Questo Circolo la sera del 12 votava il seguente ordine del giorno presentato da E. Mazzuccato con cui si invia un plauso d'incoraggiamento ai compagni Morgari e Ferri per la lotta ingaggiata contro i falsi socialisti, e si accetta l'ordine del giorno della Sezione di Roma.

Comitato Pro vittime politiche. — Lunedì, 22, nell'Associazione Generale degli Operai, adunanza importantissima, a cui sono invitati tutti i membri del Comitato.

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 21, gita ufficiale ai laghi d'Avigliana. Partenza, alle ore 14 dalla sede sociale.

— Mercoledì, 24, seduta generale per deliberazioni sul 1° Maggio.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. — Giovedì, 25, conferenza privata sul tema: *Emancipiamo la donna.*

Circolo Educativo socialista Barriera di Milano. — Mercoledì, 24 corrente, ore 20,30, conferenza pubblica del compagno A. Riccadonna, sul tema: *L'anticlericalismo.*

I compagni e i Circoli Educativi socialisti sono invitati ad intervenire alla festa pubblica indetta per il giorno 28 corrente con bandiera e corpi corali e strumentali.

Il ritrovo è alle ore 14 sulla piazza Barriera di Milano, donde si formerà il corteo per recarsi nel Circolo.

Federazione V Collegio di Torino. — Per domenica, 28 aprile, si invitano tutti i Circoli Educativi socialisti, nonchè tutte le Organizzazioni economiche, Sezioni socialiste e il Comitato di propaganda nelle campagne a intervenire alla gita di propaganda che si farà in questo giorno.

Alle ore 14 gran Comizio a Pecetto, e alle 17 altro Comizio a Revigliasco.

Comitato di Propaganda nelle campagne. — I Circoli socialisti di Torino e provincia, riuniti a Congresso il giorno 7 corrente, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dichiara costituita la Federazione Piemontese fra i Circoli Educativi e Giovanili socialisti, autonoma dalle Federazioni nazionali, stabilendo tassativamente che il Comitato Propaganda per le campagne sarà sua istituzione ».

Il Comitato ringraziando il Circolo ed il coro Barriera di Milano per il loro intervento alla gita di Montaleghe, invita i giovani dei Circoli socialisti, gli allievi della scuola di propaganda, i compagni e simpatizzanti, ad intervenire alla gita di propaganda che avrà luogo il 28 corrente per Alpignano.

Partenza alle ore 14 da Porta Palazzo (vicino al Caffè Messina), fermata a Pianezza, corteo fino ad Alpignano, ove ci sarà una conferenza sul tema: « Chi siamo e cosa vogliamo ». Oratori: Augusto Riccadonna, Elvira Zocca, Francesco Valneari.

Si fa speciale invito al gruppo ciclisti, alla musica ed al coro del distinto Circolo Barriera di Milano.

— Domenica, 28 corrente, a Gassino, conferenza privata sul tema: « Gli scopi dei Circoli socialisti ». Oratore: Carlo Pagnone.

Corrispondenze

POZZO STRADA. — *Alla Società M. S. di Pozzo Strada.* — Il banchetto proletario del Primo Maggio di comune accordo con la Casa Socialista e il Circolo Educativo Borgo S. Paolo e Cenisia, avrà luogo alle ore 12,30. Si ricevono le adesioni fino al giorno 28 corrente.

Quota per gli uomini L. 2; per le donne L. 1,50; per bambini da 7 a 10 anni L. 1.

Le adesioni si ricevono al Circolo Soc. Borgo S. Paolo e alla Società M. S. Pozzo Strada-Tesoriera.

SETTIMO TORINESE. — *Liquidazione forzata.* — A surrogare il cardinale Richelmy nella visita pastorale a Settimo è venuto un altro prelato mercoledì, 9 corr.; e ad attenderlo v'erano, compunti e contriti, guidati dal nostro reverendo sindaco, i venerandi assessori e qualche consigliere. Naturalmente non mancava il parroco, che per l'occasione aveva preparato un seguito di chierici, sagrestani, spegnimoccoli e perpetue.

A prestare omaggio erano accorsi anche gli omenoni della Società Cattolica e i democristi.

Non troviamo parole per descrivere lo scampanio festoso con i conseguenti..... moccoli di gioia, e il tripudio all'arrivo dell'automobile col commesso viaggiatore della Santa Bottega, intorno a cui facevano ressa tutti i nostri cattolici per dissimulare la mancanza del pubblico dei fedeli, composto di poche beghine.

Anzi ci stupì il fatto di non vedere Settimo infiorata e parata a festa, le botteghe chiuse e i lavoratori festanti correre a ricevere il presule augusto.

Come va che mancava anche la Filarmonica? Ma dunque non c'è più religione a Settimo?

Quello che ci ha consolato alquanto, facendoci buona impressione, è che il Santo Municipio nostro era al completo. Tutti i devoti assessori e consiglieri (quelli che scadono quest'anno dalla loro carica), *Sua mezza Eminenza* il ff. di Sindaco, che fungeva da padrino, avevano surrogato i fedeli, che non ci sono più. E l'hanno pensata bene, perchè il padrone ed il capo del Municipio, vale a dire il parroco, li ricompenserà facendo tutto il possibile perchè nelle prossime elezioni amministrative non restino nella tromba.

Povera bottega!

PINEROLO (*Vice*). — *L'Esposizione asinina-elettorale. - Un altro opificio contro la legge. - Pettegolezzi.* — Ci avviciniamo al grande evento! Già hanno aderito solennemente i confratelli francesi e quelli italiani. Oh che bella festa! Oh che bella festa! grideranno i..... *concorrenti*, ai quali faranno coro gli esercenti, vedendo riempirsi i loro tiretti di sonanti monete.

Intanto i nostri magnati si fregheranno le mani pensando, che un buon cadreghino al Consiglio Comunale o Provinciale val ben il disturbo di organizzare una esposizione di asini e muli.

— Dal Setificio di S. Michele ci giungono delle lamentele dalle operaie sul modo di agire del loro *padrone*, il quale, usando un po' di astuzia, le fa bellamente lavorare per 11 ore e mezza.

Per quanto riguarda la trasgressione alla legge giriamo la notizia all'autorità, ma per il resto non possiamo dir altro a queste operaie che invitarle alla organizzazione.

— Non sappiamo se perchè emuli della polemica *Azione-Avanti!* alcuni compagni, sapendo che forse la nostra Sezione trovasi senza lavoro, pensano bene di fornirgliene con delle filippiche attorno a beghe e pettegolezzi personali. Non abbiamo altro a fare?

CHIERI. — *Esosità padronale.* — Nello Stabilimento F. Tabusso, causa l'inerzia dei tessitori abbiamo a constatare, con disgusto, uno sfruttamento di nuovo genere dopo l'introduzione recentissima di nuovi macchinari che dànno al tessitore il subbio già carico dell'ordito. Introducendo questo macchinario il principale ha fatto un ottimo affare. Gli orditi essendo di una lunghezza doppia, ha diminuito così il consumo della materia prima; e ritenendo, sempre a titolo della lunghezza, all'operaio una lira ogni ordito, non solo arbitrariamente, ma in antitesi ad ogni regola tecnica delle nostre tessiture, ha aggiunto alle sue laute rendite questo nuovo salasso fatto al povero lavoratore incosciente.

Gli operai colla loro acquiescenza a questo sfruttamento hanno stabilito un pessimo precedente. Essi hanno non solo il diritto, ma il dovere di energicamente tutelare i loro interessi; facciano quindi in modo di organizzarsi seriamente. Rendendo forte la compagine dell'organizzazione potranno strappare quello che a spizzico loro viene tolto non solo, ma altresì togliere quello che altri posseggono non in nome del diritto, ma della forza dell'organizzazione.

— *Gara alle boccie.* — Per la quarta domenica di aprile è indetta fra gli organizzati una gara alle boccie, a totale beneficio della Casa del Popolo.

Alla Camera del Lavoro si ricevono le inscrizioni.

— Mercoledì, 24, alle ore 21, nella sala della Società Operaia, conferenza di Roberto Lazzaro Foa su *La Cooperazione.*

GIAVENO. — Domenica, 14 corr., i socialisti giavenesi inaugurarono il vessillo del loro Circolo educativo. Contrariamente alla speranza di tutti i preti e di tutte le beghine che da più giorni invocavano dal padre eterno la pioggia, un bel sole primaverile volle contribuire alla splendida riuscita della festa proletaria.

Giunsero da Torino i compagni Rolle, Norzi, Barberis Luigi, Zavattero, la musica della barriera di Milano, bandiera del Lingotto con rappresentanza, compagni di Avigliana, Ferriere, Sant'Ambrogio e molti altri.

Alle 11 si inaugurò la bandiera in una piazzetta di fronte al Circolo. Parlò il Norzi che invitò i compagni a stringersi sempre più fortemente attorno all'emblema della solidarietà e della fratellanza, così avrebbero potuto sostenere e vincere senza difficoltà le più belle battaglie della vita.

Subito dopo si formò un corteo che al suono dell'Inno dei lavoratori percorse le vie della città tra lo stupore della popolazione, sorpresa che in Giaveno vi fossero tanti socialisti. Quando si passò dinanzi all'Oratorio, il noto pretino sbucò fuori pallido dalla bile, ma venne subito fatto ritirare dal famoso segretario comunale, al quale manca solo la sottana nera per essere un buon canonico. Per chi non lo sa, il segretario comunale non è che il Pubblico Ministero del processo Rolle-Norzi, quello che invocò dalla giustizia 6 mesi di reclusione.

Alle 12 ebbe luogo un pranzo egregiamente servito all'Albergo della Campana, pranzo ottimo ed abbondante in proporzione alla mite quota pagata. Alle frutta parlarono Colombo, Barberis, Rolle, il quale lesse le adesioni dell'on. Treves, Morgari, Rondani; poi Zavattero e per ultimo Norzi.

Alle 16 1|2 si tenne il comizio pubblico. L'autorità municipale a cui fanno capo il sindaco Fusella, candidato al consigliorato provinciale, se il geometra Fontana glielo permetterà, il degno vicesindaco Ughetti, e l'intelligente segretario, l'*enfant gâté* dei grandi uomini, prossimo cavaliere del papa, aveva proibita la conferenza sulla pubblica piazza: la concesse invece pubblica nel Circolo.

Centinaia di persone accorsero a sentire i compagni Barberis, Norzi, Rolle e Zavattero, a tutti plaudendo entusiasticamente.

Nessun incidente, ottima propaganda. Speriamo in buoni frutti.

RACCONIGI. — *Comizio - Suoi effetti - Un prete... prete.* — I mille manifestini da noi distribuiti e la reazione poliziesca da noi subita fecero agognare al pubblico anche la nostra parola. Al comizio di domenica scorsa accorsero oltre 1200 persone, malgrado la Ditta industriale più grossa avesse impedito alle sue operaie ... quasi tutte dei Comuni limitrofi — l'intervento, col far loro perdere la mattinata di lunedì, e malgrado che i pretonzoli avessero fatto di tutto per attirare altrove le operaie e la gioventù.

Il compagno Degiovanni, segretario della vostra Camera del lavoro parlò un'ora e mezza udito ed ascoltato attentamente, e suscitò un vero entusiasmo.

Alla Rina Bersano riuscì impossibile farsi udire da tutto l'uditorio, parte del quale dovette così, a malincuore, allontanarsi.

Tanto Degiovanni che la Rina seppero commuovere e persuadere.

Avendo il vice-commissario interrotto la Rina per un apprezzamento dialettale sulle patronesse (apprezzamento giustificato dal fatto che esse stando quasi tutte in ozio cercano ancora d'ingannare le lavoratrici), il compagno Giuseppe Scotti, che già aveva in animo di tacere, parlò pure, e col brio che gli è naturale, illuminò viappiù il proletariato sui veri scopi che si prefiggono i pretonzoli e i padroni coll'aiuto della *vergine sora*.

Il comizio, che durava già da due ore e mezzo, fu sciolto.

Immaginarsi la disperazione dei pretonzoli! Questi comizi sono per loro delle coltellate al cuore, perchè in fin dei conti è la loro bottega che ne perde.

Difatti la *lega delle krumire* raccoglie l'adesione di pochissime bizocche, parenti di industriali o di preti, o almeno con questi in intime relazioni..... Il dubbio, in questi giorni di agitazioni, ha pervaso tutte le vere operaie, ed esse non si lascieranno più lusingare nemmeno dalla pagliacciata fatta dai parroci, d'accordo coi padroni, questa settimana: Un bel mattino giunsero tra noi e si sparpagliarono per le vie e per gli stabilimenti le *krumire* di Riva di Chieri; esse avevano trombettine, fischietti... ed essendo anche scortate da monachelle, parevano tante bambine d'un asilo infantile; la carovana se ne andò solo verso le 17.

Il nostro scopo lo raggiungemmo pienamente; ciò che fece perdere la bussola ad un brutto pretaccio — buon soggetto per Lombroso — il quale imperversò contro di noi coi suoi modi villanissimi: « i socialisti radunano i milioni delle leghe e poi li mangiano; non mandano i figli al catechismo; non li lasciano confessare, comunicare, cresimare; non lasciano benedire le loro case; i socialisti son tutti porci!... per 3 soldi di più al giorno tanti perdono la fede!... perdono il bel paradiso, ecc. » roba mezza da ridere e mezza da *grignare*. Il sorprendente si è che questo pretaccione che taccia noi di porci è conosciuto da tutta Racconigi; le pinzocchere vecchie si lagnano perchè alla confessione egli preferisce assolutamente le giovani, chiudendo loro troppo sovente lo sportellino sul viso; e ci sono altre lagnanze ancora...

Noi quindi diciamo a questo tabaccoso: Siate più cauto con noi; e se proprio proprio avete l'uzzolo di fare della moralità, andategliela a fare al vostro degno com...*parr dij pim!*

— Corre voce che le *patronesse*, spalleggiate dai *patroni* industriali, girino per gli stabilimenti ed esercitino gravi pressioni — si minaccerebbero anche dei licenziamenti — per costringere le operaie, tutte recalcitranti, ad inscriversi nella loro lega.

Se così stanno le cose, noi provvederemo ancora una volta alla difesa delle nostre sorelle che ora, convintissime d'aver a che fare con dei lupi, chiedono insistentemente il nostro aiuto. E si vedrà come l'andrà a finire.

VENARIA. — *Organizzazione krumiresca - Festa proletaria.* — La ben nota signorina Astesano, famosa incettatrice di krumire, tenta anche fra noi di soffocare il promettente risveglio fra le nostre seritrici, col proposito di organizzare una *Società di Patronato e M. S. fra le giovani operaie.*

In verità si tratta di formare una lega crumiresca in contrapposto a quella ben iniziata dalla Federazione Arti Tessili, la quale forse darà già a pensare ai signori industriali; di qui la chiamata anche fra noi della protettrice crumiresca per porre un argine al movimento e rompere (coll'attirare nella nascente società le operaie) la compagine proletaria quando essa dovesse scendere in lotta a chiedere qualche miglioramento.

Sappiamo però che le nostre lavoratrici non si lascieranno attrarre dalle moine di quelle pie donne che tennero nel nostro teatro una privata conferenza riservata alle sole donne, e se la prima volta qualche ingenua si lasciò adescare dal miraggio mirabolante di un profitto, alla seconda conferenza spiegando esattamente lo Statuto, le povere donne compresero di essere state turlupinate e ritirarono nuovamente la loro quota d'adesione.

Malgrado il fiasco sappiamo che le pie dame che tutto d'un tratto sentono tanta compassione per le povere lavoratrici, si da permettersi la fatica di tenere una conferenza, ritorneranno alla carica con più insistenza di prima: tale proposito ci fu fornito da persona bene informata, quindi vedremo e vigileremo.

Mettiamo fin d'ora in guardia le donne a non lasciarsi abbindolare dal laccio a loro teso, pensino che le pie dame vestite di seta non possono in alcun modo tutelare gli interessi contrari ai loro, anzi il loro fine è di smorzare il giovanile entusiasmo e tenerle schiave del pregiudizio e della superstizione; tale è il loro ministero in questa fioritura di idee moderne, in questo risveglio di forze proletarie.

Buon numero delle tessitrici sono già organizzate, le loro compagne le imitino, e rammentino che l'unione fa la forza e che unite tutte potranno muovere alla conquista di quanto bramano, e che per oggi e per loro è ancora un pio desiderio.

La festa indetta da questo Circolo Educativo Socialista in occasione del secondo anniversario della propria inaugurazione ebbe ottima riuscita.

Erano rappresentati con bandiera i Circoli Borgo Vittoria, 1° Maggio, Lucento, Borgo Campidoglio, Regione Barca e Borgo Po, oltre alle Sezioni di Caselle, San Maurizio, Druent, pure con bandiera e numerosissimi compagni. Parlarono Marchetti pel Circolo Giovanile, Colombino, ed in ultimo Amateis nostro candidato politico, tutti applauditi.

VOLPIANO (*G. B.*). — *I padroni del Comune.* — Domenica, 14 corrente, si riunì il nostro Consiglio comunale.

Su interpellanza del Gruppo consigliare socialista in merito ai provvedimenti adottati in conseguenza della legge 1904 e regolamento 1906 sull'assistenza sanitaria il *modesto* sindaco rispose che prenderà provvedimenti nel mese di maggio. Staremo a vedere quali saranno questi provvedimenti.

Le modificazioni del regolamento per le irrigazioni della campagna, che per la quinta volta vengono all'ordine del giorno, vennero respinte con voti 10 contro 9 ed uno astenuto.

Il Gruppo consigliare socialista visto l'esito di detta votazione propose al Consiglio di indire un *referendum*, per detto comma si importante sia per il Comune che per i contadini.

La sapiente e retrograda maggioranza respinse la proposta del Gruppo consigliare socialista con voti 11 contro 9 dicendo che loro sono i *padroni del Comune e che non vogliono sottostare a nessun referendum.*

A tale proposito la Sezione socialista promuoverà l'agitazione finchè verrà ad ottenere il *referendum* respinto così sdegnosamente dalla maggioranza consigliare.

Sulla nomina di sette membri rappresentanti comunali per la composizione della Commissione mandamentale per le patrie imposte, il Gruppo consigliare socialista fece proposta che in detta Commissione fossero rappresentati tutti i partiti, ma i componenti la sorda maggioranza, senza fare nessuna proposta, essendo già intesi tra di loro, opposero un tacito rifiuto alla proposta del Gruppo consigliare socialista, e votarono compatti come era la loro intesa escludendo così il controllo della minoranza in questioni così importanti.

Gli elettori giudicheranno questo sistema di preparare i tagliatelli in famiglia.

Assemblea. — I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale della Sezione socialista che si terrà domenica 21 corrente, alle ore 10 precise, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

MONTALENGHE. — *Inaugurazione della bandiera.* — Domenica, 14, ebbe luogo in Montalenghe l'inaugurazione della Sezione e bandiera socialista locale.

Intervennero a questa festa inaugurale i compagni Augusto Riccadonna ed Elvira Zocca che parlarono sulla pubblica piazza sul tema: « Chi siamo e cosa vogliamo », applauditissimi.

Parlarono poi il compagno Demezzi e molti altri applauditi dal pubblico.

La Sezione Socialista, ringrazia il candidato politico e la compagna Elvira Zocca.

La Sezione ringrazia pure le rappresentanze dei Circoli Valdocco, Vanchiglia e Barriera di Milano, il scelto Coro della Barriera di Milano, la Sezione Collegiale di Caluso, di S. Giorgio, Mazzè e Tonengo, e così tutti i compagni intervenuti alla festa, la quale si svolse sotto la protezione del Comitato di Propaganda per le Campagne, rallegrata dalla nostra brava fanfara.

REGIONE BARCA. — Domenica, 28 corrente, in questa regione si terrà un pubblico Comizio.

Già fin d'ora facciamo caldo invito a tutti gli operai dei dintorni a voler intervenire.

Al prossimo numero diremo il luogo, l'ora e gli oratori.

GASSINO. — *Per un compagno.* — Sottoscrizione a favore del compagno Bò Giuseppe.

Somma raccolta dal compagno Comoglio Giacinto: Comoglio Giacinto, L. 1 - Imberti Secondo, 0,20 - Avanzo bicchier. a mezzo comp. Rustichelli 0,20 - Rustichelli Antonio, 0,20 - Cravero Cesare, 0,30 - Aissa Paolo, 0,20 - Musso Giovanni, 0,20 - Vergnano Giuseppe, 0,20 - Cugnotti Giuseppe, 0,30 - Cerutti Alberto, 0,20 - Carnevari Pasquale, 0,20 - Avanzo bicchierata, 0,15 - Gagiola, 0,20 - Martinotti, 0,20 - Baietto Celeste, 0,20 - Alfredo, 0,15 - Ristono, 0,20 - Afano, 0,10 - Girardo, 0,10 - Rinaldi, 0,10 - Navone, 0,20 - Alba, 0,10 - Birolo Giovanni, 0,40 - Canuto Giuseppe, 0,20 - Gladio, 0,25 - Francheo Dalmazzo, 0,10 - Sarasso, 0,25 - Francisco Francesco, 0,10 - Birone, 0,30 - Fileppa Sebastiano, 0,40 - Rosati, 0,10 - Marvachino Pasquale, 0,20 - Ciavero Pietro, 0,30 - Bosso Giovanni, 0,20 - Novara Giuseppe, 0,20 - Bordet Guglielmo, 0,10 - Ing. Marietti Guido, 5,20 - Novara Giovanni, 0,20 - Avanzo bicchierata ai Tre colori, 0,10 - Rustichelli Caterina, 0,25. — Totale L. 14,05.

AGLIÈ. — *Propaganda.* — Per cura del Comitato Provinciale socialista, domenica 14 aprile, si tenne una pubblica conferenza riuscitissima.

Davanti a numeroso pubblico parlò la compagna Perone che con la sua facile parola, seppe convincere simpatizzanti ed avversari.

Operai ed operaie di Agliè, l'acconsentimento dimostrato domenica scorsa, vi faccia svegliare dal lungo torpore in cui vi siete tenuti fino ad oggi.

L'ombra dei castelli feudali e dei campanili delle chiese non v'intimidisca come pel passato, ciascuno di voi si convinca che solo dal proletariato e dall'organizzazione operaia si otterranno dei miglioramenti.

Dimostriamo alle nostre sanguisughe che abbiamo compreso ciò che dobbiamo fare in avvenire.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Bollettari per le esazioni delle quote.

Il Comitato Provinciale ha posto in vendita Bollettari per l'esazione delle quote mensili, utilissimi per le Sezioni socialiste della Provincia di Torino.

Bollettari tascabili L. 0,25 caduno.
Id. con 500 ricevute L. 2,50 caduno.
Inviare richieste con importo anticipato al Comitato Prov. Socialista, Corso Siccardi, 12.

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini
Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

DOMENICO ZAVATTERO
Le speculazioni dell'impostura.
(Raccontino pei semplici e pei fanciulli).

Elegante opuscolo di propaganda antireligiosa, di 32 pagine, a cent. 10.

Ai rivenditori, Circoli, Gruppi, ecc. sconto del 30 0/0. Porto franco. — Inviare l'importo a *L'Iniziativa Editrice - Rimini.*

In Torino, per ragioni di comodità, rivolgersi allo stesso autore, via Lanzo, 34, presso il quale si trova altresì copioso assortimento di pubblicazioni d'indole sociale.

Chi ne desiderasse per la diffusione, non ha che da inviare il proprio indirizzo e riceverà a domicilio quanto desidera.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 Giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

ROAN BEAUTY (roano) da Best Fashion 4637 e 2518 Bridget - Hackney, nato in Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: *dalle* 8 *alle* 9 *e dalle* 14 *alle* 15;
dal 16 maggio al 28 giugno: *dalle* 7 *alle* 8 *e dalle* 16,30 *alle* 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, 23 Marzo 1907.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario*: C. TESTERA

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* **la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative**

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice - Bottiglia	piccola	L.	2,50
» »	grande	»	5,50
Iodurato - »	piccola	»	3,50
» »	grande	»	7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L.	0,90
» piccolo	»	1,50
» da gr. 500	»	2,50
» da Kg. 1	»	5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1 40	—
Vino chinato (Idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casarari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino) al litro	L.	0 40
Bianco » »	»	0 40
Rosso (artificiale)	»	0 20

MOSTARDE

Moutarde Diaphane Bhorn - Al Kg.	L.	1,50
» » Louit Frères - Flacone	»	0,60
» Torrigiani - Flacone	»	0,55
» Dijon - Bicchierino elegante	»	0,20
» » - » medio	»	0,30
» » - » grande	»	0,50
» » - » grandissimo	»	0,60
» » - In vasi di *grès* originali, grande	»	0,60
» » - » » » comune	»	0,40
» » - » di fantasia, formati diversi	»	0,80
Mostarda di frutti canditi fini - Al Kg.	»	1,60
» » » - In scatole da g. 200	»	0,40
Senapa inglese Colmann - Scatola grande	»	0,80
» » » - » piccola	»	0,40
» » della Cooperativa Wholesale - Scat.	»	0,40
» di nostra marca - Scatoletta	»	0,20
» nostrana - Al Kg.	»	2 —

FORMAGGI

Berna . . . al Kg.	L. 2,30	Ricotta salata al Kg.	L. 1 —
Caprini di Montevecchio cad.	» 0,09	Robiole delle Langhe »	» 1,50
Fontina d'Aosta al Kg.	» 2,20	Rebrochon »	» 2,50
Grivera stravecc. »	» 2,70	Robiole del gran S. Bernardo »	» 2 —
Gorgonzola Erborinata »	» 2 —	Strachini di Milano »	» 1,50
» bianca »	» 2,20	Toma di Lanzo »	» 1 —
Nostrale del fieno da raspa »	» 1,80	Tomini di Chiaverano . . . cad.	» 0,07
Parmigiano strav.° »	» 2,90		
Quartiroli di Lombardia »	» 1,80		

Alcool denaturato da ardere (senza vetro) . al litro L. 0 60
Petrolio (entro dazio) » » 0 48
Id. (fuori dazio) » » 0 43

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi . . .	al Kg.	L.	0,50
Ceci rotti (rossi)	»	»	0,40
Fagiuoli bianchi	»	»	0,44
Id. Regina Ungheresi	»	»	0,44
Id. Saluggia	»	»	0,36
Id. dell'ochio	»	»	0,40
Lenticchie	»	»	0,80
Farina bianca	»	»	0,40
Id. id. semolata	»	»	0,52
Farina di meliga	»	»	0,24
Id. id. semolata	»	»	0,28
Id. id. semolino	»	»	0,30
Cappelletti uso Bologna	»	»	2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	»	0,60
Id. id. (corrente)	»	»	0,56
Riccioli (Fusilli)	»	»	0,70
Pasta di Torino	»	»	0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	»	0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	»	0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	»	0,45
Id. id. id. piccoli	»	»	0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	»	0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	»	0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	»	0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	»	0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	»	1,70
Id. id. Italiana	»	»	1,50
Galactina delle Alpi Svizzere	»	»	1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	»	0,50
Id. id. fioretto	»	»	0,44
Julienne Verdura secca	»	»	3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità Lire 2,20.

VINI

VINI PER IMBOTTIGLIAMENTO

Sono in vendita per l'imbottigliamento, in questa epoca opportunissima, le seguenti qualità di vino:

Barbera extrafino	Cent.	70	al litro
Grignolino	»	75	»
Nebbiolo	»	90	»
Moscato di Canelli	»	90	»

Quantità minima da ordinarsi, litri 25.

VINI FINISSIMI PER REGALI

confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta), piombate, atte al trasporto:

Nebbiolo 1906	L.	12 —	tutto compreso
Grignolino 1906	»	10,50	» »
Barbera 1906	»	10 —	» »
Barbaresco 1900	»	10 —	» »

Bottiglie vuote.

In seguito alle riforme introdotte nella bottiglieria, essendosi sostituiti ai vetri finora in uso quelli con bollo sociale, è in vendita al nostro Enopolio (Viale Stupinigi, 15) un forte *stok* di **bottiglie vuote**, ai seguenti prezzi:

Bottiglie grandi	Cent.	12
» piccole	»	8

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 17

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Conto corrente colla Posta. Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino Conto corrente colla Posta.

Torino, 27 Aprile 907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

IL "GRIDO DEL POPOLO" DEL PRIMO MAGGIO

uscirà con articoli di DE AMICIS - NOFRI - DE GIOVANNI - MAFFI - DADONE ed altri e con un disegno allegorico del compagno pittore COTTI.

Avvertiamo i lettori ed i rivenditori che non sarà quindi pubblicato il numero di Sabato 4 Maggio.

Per ordinazioni del numero del 1° Maggio scrivere immediatamente all'Amministrazione del "GRIDO" — Corso Siccardi, 12 — per poter spedire il giornale in modo che arrivi in Provincia alla vigilia del Primo Maggio.

Per la difesa delle nostre Opere Pie

La responsabilità degli amministratori

Tutto il marcio che si annida in alcune delle nostre opere pie, marcio per tanti anni nascosto agli occhi del gran pubblico da una vernice esteriore di onestà e di correttezza, dalla buona tradizione delle nostre pubbliche amministrazioni e da nomi pomposi e decorativi di amministratori, è venuto finalmente alla luce. Sono noti gli episodi culminanti: denuncia e arresto del cav. Mattalia, sospensione del rag. Farina.

L'epurazione è incominciata, finalmente. I ciechi hanno riacquistato la vista. La stampa trova che non è più tutto rose e fiori nel campo dei devoti alla corona ed all'altare. C'è del putrido... non solo in Danimarca. Ma ecco si cerca di circoscrivere il male e la responsabilità. Gli amministratori si affrettano a buttare a mare chi non può essere salvato. *Musso*, nella sua franchezza bonaria, giura che lascierà ai ... il consiglio di non immischiarsi di affari pubblici. La maggioranza si commuove ed applaude. *Casana*, nella sua austera dignitosità, protesta contro le indagini su i volenterosi che si sono sacrificati nei pubblici uffici. È evidente la mira a cui vuol giungere: Ci furono dei disonesti e questi saranno colpiti. E punto fermo.

Noi non siamo di quelli che credono l'onestà patrimonio di una classe e di un partito e non commetteremo quindi l'errore di far risalire ad una classe o ad un partito le colpe di qualcuno dei suoi componenti, come si ama fare da altri contro di noi.

Ma, per poter liberare il partito clericale ed il partito liberale dalle responsabilità che si riflettano negli scandali delle opere pie, bisognerà che essi dimostrino di aver fatto quanto era in essi per evitarli. Così per non far risalire agli amministratori una qualche colpa nei fatti successi nei rispettivi istituti amministrati, bisognerà che essi provino di aver fatto quanto era in essi per prevenirli ed evitarli.

Non si può fuggire di qui.

Invece noi assistiamo a un tentativo opposto. Le amministrazioni sacrificano gl'impiegati disonesti e sperano di essersi messe al sicuro. Sarebbe troppo comodo.

Prendiamo — per oggi — gli scandali del Regio Albergo di Virtù.

Lasciamo da una parte i particolari, in parte noti. Che è avvenuto?

Il cav. Mattalia commetteva malversazioni da sedici anni!

Gli amministratori cosa facevano? Questo ce lo devono pur dire.

Il cav. Mattalia è accusato di aver preso compensi per la svalutazione e la vendita rovinosa di un ingente patrimonio dell'Istituto: di aver intascato somme per concludere contratti dannosi coi mastri; di essersi accordato coi fornitori per chiudere ambo gli occhi; di aver fatto fare lavori per conto proprio e di avere addossato le spese all'Istituto; di avere asportato oggetti non suoi; di aver venduto oggetti dell'Istituto e di non aver registrate in tutto o in parte le somme percepite; di aver lucrato sulle tasse di buon ingresso, su tutto quanto poteva esprimere denaro.

Gli amministratori come hanno fatto, in 16 anni, a non accorgersi di nulla? Questo ce lo devono pur dire.

Un segretario denuncia fatti disonorevoli, un altro lo imita, il *Grido del Popolo* dà l'allarme, da varie vie si formulano sospetti. Le voci si rinnovano, giungono agli orecchi degli amministratori. E questi sono sordi. Sono anche ciechi. Inferiscono contro i denunciatori. Noi abbiamo bisogno di sapere come è andata questa faccenda della sordità e della cecità.

Il cav. Mattalia arriva all'Albergo di Virtù senza un soldo, alcuni dicono coi calzoni rotti. Ha uno stipendio modesto, una pensione più modesta ancora. In pochi anni compra casa, compra villa, dà vistosa dote alla figlia, tiene un *train* di casa da uomo ricco. Dove prende il denaro? Dal salvadanaio dei poveri, dal patrimonio della beneficenza.

E nessuno ha un sospetto! Neppure le denuncie svegliano gli amministratori addormentati. Ma essi ci devono pur dire che razza di sonnifero avevano pigliato.

Nel 1890 il patrimonio netto dell'Albergo di Virtù era di circa un milione e precisamente di 917.539 lire. Nel 1906, a sedici anni di distanza, esso era ridotto a L. 687.000. *Duecentotrenta mila lire* andate in fumo.

Si griderà è Mattalia, dalli al birbante. Ma, di grazia, non ci dovranno dire gli amministratori perchè non si siano preoccupati di questa liquefazione del patrimonio, perchè non si siano posti il problema: dove vanno, dove sono andati i denari dei poveri? Dove erano Frescot, Biscaretti e simili?

Nel 1890 l'Istituto aveva oltre un centinaio di allievi, di cui una buona parte gratuiti. Oggi ne ha 87 di cui 17 gratuiti. I giovani pagano la tassa di buon ingresso, hanno a carico loro le spese di vestiario, non hanno un trattamento da principe eppure ogni giovane costa all'istituto una somma favolosa, quale non si spende in nessun altro istituto.

Nel 1906 l'uscita fu di 65.000 lire per 87 giovani.

Dove va tutto questo denaro? Quale difettosa organizzazione dell'istituto porta ad uno sperpero così grande, che si traduce in un minor aiuto ai giovani poveri? L'amministrazione ci dovrà pur dire il perchè di tutto questo insieme non si è preoccupata. Che diavolo ha fatto in 16 anni?

S'inquisisce su Mattalia e su Farina. E' già qualcosa, ma, non basta. In fin dei conti se vi poterono essere malversazioni così gravi e così ripetute, si è perchè l'amministrazione non vide.

È quindi legittimo chiedere: perchè?

Vi fu qualche amministratore che, aiutato, aiutava? Questo si deve sapere.

Come spiega l'amministrazione il suo contegno verso il segretario Destefanis, che non era un sordo nè un cieco? Questo dobbiamo sapere.

Come spiega l'amministrazione il suo contegno verso il rag. Farina, un altro che sapeva? Quest'altro punto bisogna mettere in chiaro.

È vero che, pur conoscendo certe debolezze del rag. Farina, e dopo avere accettate le sue dimissioni — come dobbiamo dire? — spontanee, gli fu rilasciato un benservito, di cui l'avvocato Silvano si fidò a beneficio dell'Istituto dei Minorenni corrigendi?

Sono punti interrogativi che pesano sulle nostre coscienze e che la cittadinanza si pone.

Si possono dare le dimissioni, ma non si può evitare una risposta. Non basta l'inquisizione del giudice sui disgraziati che sono caduti nelle maglie del Codice. Occorre veder chiaro nelle responsabilità degli amministratori.

La città deve sapere se può fidarsi ancora dei *Biscaretti*, dei *Frescot* e simili o se deve guardarsene. Se sono capaci di conservare o se lasciano dilapidare il più sacro dei patrimoni, quello della solidarietà umana.

Non c'è scampo. Non si tratta di far la caccia alle persone. Si tratta di sapere se le cariche pubbliche si accettano per decorazione vanitosa, o con senso di responsabilità civile. Bisogna rispondere.

Delle colpe o delle incapacità degli uomini non attribuiamo la colpa ai partiti. I clericali e i liberali si trovano al bivio: devono volere, con noi, la luce. Ma se essi continueranno, come hanno cominciato, a volere colle grosse parole evitare la ricerca della verità, di *tutta la verità*, non dovranno dolersi se noi prenderemo questo episodio e ce ne serviremo di catapulta contro di loro e contro le loro istituzioni.

Federazione Socialista Torinese

I compagni del Federale sono convocati per la sera di sabato 27 corrente, per importante comunicazione. Non mancate!

Comitato 1° Maggio.

La Cattedra del Vagabondo

L'affratellamento delle classi.

Con questo titolo, un avvocato Vincenzo Galvano pronunciò una conferenza all'Unione Bottegai Monarchica Richelmiana Umberto I.

Ora, sentite questa.

Dopo la conferenza, detta, come sempre avviene naturalissimamente, con stile forbito ed elegante, con elevatezza di pensieri, con profondità d'idee e di immagini ettecetera..., un certo signor Tavolaio, entusiasta del conferenziere, dopo essere rimasto eroicamente ad ascoltarlo a bocca aperta per più d'un'ora e mezzo, lo invitò, invitando in pari tempo parecchi altri suoi amici in conferenza, ad una sciampagnata *Moët et Chandon*, da consumarsi allegramente al *Restaurant du Parc* del Valentino.

Ora avvenne che gl'invitati alla sciampagnata con relativo seguito di dolci finissimi, fossero intorno alla tavola, in numero superiore di quello preveduto; e cioè in quattordici anzichè in dieci.

In dieci si conoscevano tutti; ma di questi dieci non uno vi era che conoscesse gli altri quattro; viceversa, ognuno dei dieci credeva che qualcuno d'essi stessi conoscesse taluno dei quattro, e nessuno pertanto osava fiatare; tantopiù che i quattro illustri ignoti messeri, per quanto non vestiti con quella signorile ricercatezza di cui facevan pompa i dieci, si dichiaravano non solo entusiasti del conferenziere, ma anche delle umanitarie teorie sul benedetto provvidenziale affratellamento delle classi da quegli esposte e propugnate.

Ed intanto le bottiglie *Moët et Chandon* erano consumate allegramente, e si susseguivano con un crescendo allarmante pel non più troppo entusiasta signor Tavolaio; e con le bottiglie erano vassoi e vassoi di dolciumi, i quali finivano di preferenza nelle epe dei quattro egregi sconosciuti la cui ammirazione per l'affratellamento delle classi raggiungeva oramai le più alte vette del più chiassoso entusiasmo.

Chi non ha provato le dolcezze squisite di quel sincerissimo altruismo da cui è accarezzato il cuore dell'ebro di sciampagna, non può veramente sapere che cosa sia carità cristiana!

In quei momenti, l'affratellamento delle classi diventa un bisogno prepotente al quale più non si può resistere! E' impossibile bere l'odio di classe nei calici di sciampagna! E senza l'aiuto di questo vino provvidenziale, evangelico, sarebbero impossibili le feste di beneficenza — balli, banchetti, bazar di carità, lunch — che gli uomini di cuore, non badando a noie od a sacrifizi, hanno saputo inventare pel benessere di tanti poveri sofferenti....

Ma torniamo a noi; anzi, al signor Tavolaio, per vedergli una faccia orribilmente serena quando dovette pagare il conto di tutto quello sciampagna e di tutto il resto, ingurgitato specialmente dai famosi quattro ignoti... Ma pazienza, tanto più che uno dei dieci, come doveroso ricambio invitò tutti ad una nuova bevuta, altrove; e così, via tutti e quattordici in cittadina, di giro in giro fecero le tre del mattino, ora in cui l'egregio signor Tavolaio finì per trovarsi davanti al portone di casa sua, insieme coi quattro sconosciuti che l'avevano accompagnato fin là.

— Ed ora, cari miei... grazie dell'accompagnamento... non ho l'onore di conoscerli, ma pazienza... E' lo stesso... Tanti saluti: qui sono a casa...

— Un momento, signor Tavolaio! Come, vorrebbe già lasciarci, abbandonarci così, a quest'ora, in mezzo d'una strada? — gli domandò uno dei quattro.

— Oh bella! E cosa pretendono ancora? Infine...

— Infine niente! Noi siamo appunto qui pel completo affratellamento delle classi. E crede lei che questo affratellamento, di cui abbiamo ricevuta una prova così luminosa, debba proprio finir così presto? Mi pare, ora che siamo sulla buona via, che lei potrebbe continuare a darcene sempre migliori prove...

— Ma, ma, ma... loro, ecco, sono matti! L'affratellamento.....

— Ma che! Non gabellarci un affratellamento a tuo modo! Crederesti forse che noi si debba soltanto affratellarci pel lavoro, per lo sgobbamento facchinesco da parte nostra poveri diavoli a tutto vostro profitto, e che l'affratellamento debba appunto cessare appena non si tratta più di lavoro, ma di divisione dei guadagni, novanta a te, dieci a noi? Marameo! Non tanto chiasso, caro mio: ora che hai principiato per l'affratellamento, devi andare fino in fondo. Noi siamo senza alloggio, e tu mettici al riparo in casa tua: noi mangiamo soltanto pane e minestra, e tu dacci il resto; se no, ribellione nostra, capisci, e ti toglieremo quanto da tempo assai ci hai preso!

— Ma voi siete addirittura tanti delinquenti! Senza patria! Senza religione! Ma io chiamerò le guardie...: Aiuto, aiuto!

— Ah sì? Le guardie? E le chiami per l'affratellamento delle classi? Ebbene, vattene pure, per ora; entra nel tuo palazzo, chè noi rientreremo nei nostri tuguri; ma non venire più, pel tuo meglio, a sballarci di tali panzane credendoci tuoi servitori idioti, come ci hai fraternamente riempiti di sciampagna credendoci... altrettanti padroni.

E ciao.

Santissime fischiate.

A Roma, al Comizio contro il rincaro dei viveri, fra gli altri si presentò al popolo anche l'onorevole irredentista parolaio non che repubblicano di corte Salvatore Barzilai.

E fu accolto da una scrosciante salva di fischi e da un capo all'altro del vasto piazzale non si sentì che un grido solo: « Abbasso i proprietarii! Abbasso i chiacchieroni! Vogliamo che parlino soltanto gli operai! Di chiacchiere ne abbiamo avute abbastanza ».

Il Barzilai, naturalmente, restò male, poveretto. Si appellò... al popolo, ma il popolo, convertito in una immensa, fischiante locomotiva, costrinse il deputato di Roma a ringoiarsi il solito stupido retorico discorso, che avrebbe soltanto aggiunto nuove inutili parole alla farsa macabra che da troppo tempo non diverte più il popolo.

Morale: odiate sempre i chiacchieroni e le chiacchiere, ma non « *La casa delle chiacchiere* » allegro e divertentissimo romanzo del nostro Carlo Dadone, pubblicato or ora pei tipi dello Streglio di Torino, di 300 pagine, con belle illustrazioni di *Attilio*; romanzo che costa soltanto lire due, da tutti i librai.

Evviva la sincerità!

A proposito di quel comico pruno in un occhio di Santa Madre Chiesa che è don Romolo Murri, un prelato, vicario generale d'una diocesi dell'Alta Italia, dichiarò testualmente:

« Preferisco un prete immorale ad un prete murriano! »

Magari! Dico io. Ed è anche più facile trovarlo...

Le solite balle...

Si ha da Newark (New Jersey) che un italiano domiciliato a Hazleville, ha dichiarato di appartenere ad una banda di anarchici di cui faceva parte l'assassino di Mak Kinley, aggiungendo che la banda stessa stava complottando l'assassinio del Presidente Roosevelt. Quantunque questa storia non sia creduta, nondimeno la polizia ha aperto un'inchiesta.

Eh, sicuro! La polizia non inventa mica i complotti anarchici per nulla! E per essa, aprire le inchieste vuol dire serrare sotto chiave tanti galantuomini facendo aprire nel tempo stesso gli scrigni dei fondi segreti...

Morale da "viveur".

Un imbecille di *viveur*, dopo aver sciupato tutto il suo al giuoco, in orgie con mantenute e peggio, tenta di suicidarsi con una rivoltellata in direzione del cuore, alla presenza della moglie e... dei bambini che aveva chiamati testimoni del suo suicidio.

— Che orrore! direte voi. — Che birbante!

Ma no, ma no, tranquillizzatevi: a giudizio della morale che corre — io non sarei capace di acchiapparla! il presunto birbante è invece una povera, disgraziata *vittima*... degli strozzini.

Frombolino.

Dopo il verdetto

La direzione del partito ha pronunciato, sulla questione *Avanti! - Azione*, il suo verdetto.

Noi a quel giudizio ci inchiniamo non solo per lo spirito di disciplina che dovrebbe sempre imperare in un esercito che vuol vincere, ma per convinzione.

L'audizione dei testimoni, l'esame dei documenti non hanno cancellato i dubbi e le preoccupazioni suscitati dai primi racconti. Anzi, in certa qual guisa, furono rafforzati. Il contegno dell'*Azione*, assalente — nel momento del giudizio — la direzione del partito, il contegno violento del Leone preludiante alla sua ritirata, il rifiuto dell'esame dei libri contabili hanno troppo significato di poca sicurezza, fanno un po' l'effetto di giuoco di abilità preconcetta.

I dubbi permangono. Li hanno confermati dei sindacalisti non sospettati nè sospettabili come Arturo Labriola, un giornale non « addomesticato » ma di antica fede rivoluzionaria e sindacalista, come la *Propaganda* di Napoli. Siamo in buona compagnia.

Ci duole solo che degli uomini come Leone, accecati dallo spirito di parte, si siano messi sovra una via che non è certo quella delle pure battaglie per l'ideale.

La deliberazione dei Sindacalisti Torinesi

inscritti al Partito Socialista

Nell'adunanza tenuta la sera di mercoledì, 24 aprile, i sindacalisti di Torino inscritti al Partito, votarono il seguente ordine del giorno:

« I sindacalisti di Torino, inscritti al Partito Socialista, disapprovando la condotta tenuta dall'*Avanti!* e da Morgari prima, e poscia dalla Direzione del Partito contro compagni di provata fede socialista;

« attestano i loro sentimenti di inalterata stima ed amicizia verso i compagni redattori de *L'Azione*, i quali anche redigendo un giornale di proprietà altrui, hanno grandemente contribuito con i loro scritti alla divulgazione delle teorie sindacaliste, mantenendo la completa indipendenza politica del giornale stesso;

« disapprovano inoltre la parzialità sistematica dell'*Avanti!* che attualmente è soltanto l'espressione di una frazione del Partito;

« invitano perciò i compagni sindacalisti a rivolgere ogni loro cura perchè sia assicurata la base finanziaria del giornale quotidiano sindacalista, secondo le deliberazioni del prossimo Congresso sindacalista;

« confidano infine che i compagni tutti vorranno abbandonare le non più necessarie virulenze polemiche, riprendendo serenamente la diffusione e la difesa dei principi sindacalisti;

« e protestando, prendono atto delle dimissioni da corrispondente de *L'Azione*, del compagno Berta, per subire il deliberato della Direzione del Partito.

« *Michele Berardelli, Domenico Ginatta, Alessandro Degiovanni, Adolfo Momigliano, Luigi Berta, Spirito Dellarolle, Serafino Pavese, Massimo Lugli, Dario Segre, Giacinto Cravera, Antonio Valle, Secondo Celesia, Giovanni Pasero, Ettore Apostolo, Oreste Giacchino, Alfonso di Majo, G. G. Magnano, Pietro Ramasco* ».

Una prima protesta.

« Il Consiglio Generale della Società Operaia Madonna di Campagna, nella sua adunanza del 25 corr., ad unanimità, protesta contro l'ordine del giorno del gruppo sindacalista Torinese, biasimante la Direzione del Partito Socialista, l'« Avanti! » ed il carissimo compagno deputato Morgari per l'opera compiuta nell'interesse del proletariato;

« Riaffermando completa stima e fiducia a Morgari, addita ai compagni l'opera nefasta che alcuni sindacalisti separatisti compiono contro chi pel partito tanta opera diede e dà tuttora con tanta abnegazione ».

Sezione Socialista Porta Nuova

Venerdì 3 Maggio, ore 21,30, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Rendiconto Aprile;
3. Rendiconto Festa *pro Grido Quotidiano*;
4. Comunicazione della Commissione;
5. Proposta di espulsione dal Partito dei Sindacalisti.

Il segr. Borghero Giuseppe.

leggete l'*Avanti*!

Il Primo Maggio

a Torino ed in Provincia

A TORINO

Nel numero del *Grido* che uscirà alla vigilia del 1° Maggio daremo il programma delle manifestazioni.

Nel Comizio che avrà luogo al mattino parlerà per la Camera del Lavoro il compagno Adelmo Nicolai. — Al Comizio seguirà il corteo, di cui rimane ancora da stabilire il percorso.

***

I soci e gli aderenti al gruppo *Ciclisti Alleanza* sono invitati a prendere parte al corteo.

***

Ore 21: *Grande spettacolo a beneficio del* **Grido del Popolo quotidiano:**

PICCOLO EROE

Protagonista: **Aura Libera Ferrero.**

LA VISPA TERESA

Bozzetto in versi di PIETRO CHIESA

???

Monologo per Aura Libera Ferrero

Pasqua del Lavoro
Il Grido del Popolo

Cori per la Scuola Corale dell'A. C. T.

Prezzo L. **0,20** — Ragazzi L. **0,10**.

CIRCOLO AVANTI!

I soci del Circolo *Avanti!* ed i simpatizzanti sono invitati a trovarsi mercoledì 1° Maggio alle ore 8 alla sede del Circolo — via Nizza, 99 — per partire in corteo alla volta della Camera del Lavoro per prender parte alla manifestazione del 1° maggio.

SOCIETÀ M. E MIGLIORAMENTO MARMI E PIETRE

15, Via Bertola — Torino — *Via Bertola, 15*

La nostra forte Associazione quest'anno col 1° Maggio festeggierà pure il 25° anniversario della sua fondazione.

Nelle ore antimeridiane vi saranno i ricevimenti delle società consorelle e conferenze d'occasione; nel pomeriggio pranzo modesto alla portata delle borse operaie e gita campestre.

Perciò tutti i marmisti e scalpellini si tengano pronti a festeggiare tale giorno doppiamente significativo per loro.

La Direzione.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA — CASA SOCIALISTA BORGO S. PAOLO-CENISIA — SOCIET M. S. POZZO STRADA (Tesoriera).

La manifestazione del 1° Maggio sarà celebrata con più solennità e importanza degli anni precedenti. La volontà del proletariato verrà esplicata colla generale astensione dal lavoro ed in quel giorno tutti i lavoratori ricorderanno il postulato delle 8 ore di lavoro e l'abolizione dello sfruttamento. I sodalizi suddetti hanno stabilito di riunirsi alle *ore 8* alla *Casa Socialista* e di là, alle ore 9, partire per il *Grande Comizio e Corteo generale*.

Alle ore 12,30 alla Società M. S. Pozzo Strada-Tesoriera, vi sarà un *banchetto*.

Le iscrizioni si ricevono, fino al 28 aprile, al Circolo Socialista S. Paolo, alla Società ed al Comitato della festa.

Al banchetto parleranno l'avv. *Gian Giorgio Garizio* e *Adelmo Nicolai*.

Alle ore 16, *Comizio pubblico*, oratore *Quirino Nofri*.

Alle ore 20,30: *Grande rappresentazione* al teatro della Casa Socialista, ove vi sarà un *Banco di Beneficenza*, il provento del quale andrà a favore della Casa Socialista, della Società di M. S. Pozzo Strada e del Giornale Socialista Quotidiano.

UN REGALO PEL PRIMO MAGGIO

è quello che farà l'Alleanza Cooperativa Torinese, distribuendo *gratuitamente* a tutti i lavoratori il numero doppio speciale del proprio periodico mensile *L'Alleanza Cooperativa*.

Di tale pubblicazione verrà inviato un adeguato numero di copie a tutte le organizzazioni, affinchè ne curino la distribuzione ai rispettivi soci.

Noi, mentre ci congratuliamo colla Alleanza Cooperativa per la buona riuscita del numero speciale, ne diamo qui il sommario:

Otto anni dopo (L'Alleanza Cooperativa) - *Salutando il Primo Maggio* (Roberto Foà) - *Il concetto cristiano della vita* (Carlo Sambucco) - *L'opera della Federazione Operaia Piemontese* - *La Scuola Popolare Universitaria* - *Nel campo della Previdenza e della Cooperazione: L'inaugurazione della nuova sede della Cooperativa Ferroviaria Suburbana di Milano* (Relator). - *La Casa del Popolo* (d. a.) - *Il* Grido del Popolo *quotidiano* (Q. N.) - *Istruzione e Previdenza* - *La pagina dei nostri figli: Visitando una Vetreria* (F. M.); *Un ladro* (Alfredo Bertesi); *Il garofano rosso: I bambini d'Argenta* - *Il dottor Grilli risuscita un morto* (Carlo Dadone) - *La parola del medico: Salute e Avvenire* (Dott. Giulio Casalini); *Perchè muoiono i bimbi e come si possono salvare* (Dott. P. Caviglia) - *La Cooperazione ed i Lavoratori.*

Il numero speciale è arricchito di una riuscitissima riproduzione del quadro di Luigi Onetti: *Il Lavoro*, che adorna il Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

La *réclame* venne esclusivamente riservata alle Società Cooperative ed alle Ditte fornitrici della Alleanza Cooperativa Torinese.

AD ALPIGNANO.

Il 1° Maggio, la manifestazione mondiale dei lavoratori, sarà festeggiato dai compagni della lega e della Sezione con la maggior astensione dal lavoro

con un modesto pranzo. In tal giorno augurale, sarà inaugurata la bandiera, ed avranno poi luogo un Comizio ed un Corteo.

A BAGNOLO PIEMONTE.

Il 1° Maggio, anche per festeggiare la vittoria avuta dello sciopero degli scalpellini, i compagni di Barge e di Bagnolo si uniranno ed in corteo percorreranno le vie del paese, per affermazione sociale con i lavoratori del mondo intero.

A [illegible].

I compagni ed i simpatizzanti che vogliono aderire al pranzo sociale del 1° Maggio, sono pregati di versare la quota di L. 1 al Comitato della Sezione Socialista.

A CARAVINO.

Nelle sedute del 31 marzo e 7 aprile la nostra Sezione deliberò di festeggiare il 1° Maggio con pubblica conferenza e un banchetto (quota L. 2).

Su parere del compagno Casalini, venuto fra noi a tenere una bella e pratica conferenza agraria, si sorteggiò fra gli albergatori che aderiscono al nostro partito chi avrebbe dovuto avere l'incarico del pranzo. La sorte favorì Fiorio Giuseppe fu Matteo.

Le adesioni si ricevono presso il Fiorio e presso il nostro cassiere Scotti Michele fu Emanuele non più tardi del 29 corrente.

Sarà oratore — inviato dalla Federazione Provinciale — il compagno avvocato Arwy Richini di Torino.

A CIGLIANO.

La Sezione Socialista di Cigliano, in sua Assemblea del 7 corr., avendo deliberato di festeggiare solennemente il 1° Maggio, rivolge caldo invito a tutte le Sezioni e Leghe del Collegio di Crescentino, nonchè a tutti i compagni di altri paesi che intendono parteciparvi, a voler far pervenire la lettera di adesione al Circolo Socialista di Cigliano non più tardi di lunedì, 29 aprile, indicando nello stesso tempo il numero ed il nome degli aderenti.

PROGRAMMA:

Martedì, 30 aprile

Ore 20 - Concerto musicale ed illuminazione fantastica nella Sede del Circolo

Mercoledì, 1° Maggio

Ore 9 - Riunione generale dei lavoratori Ciglianesi alla Sede del Circolo.

» 9,30 - Ricevimento a Porta Vercelli delle Sezioni e Leghe forestiere.

» 10 - Gran Corteo sul Corso Umberto I sino alla Sede del Circolo. Vermouth d'onore e distribuzione dei distintivi.

» 11 - Ricevimento del Consiglio comunale e della Società Artigiana Agricola.

» 11,30 - Comizio del 1° Maggio sulla piazza Evasio Ferraris.

» 12 - Pranzo Sociale nel Caffè Ristorante servito dal compagno Giovanni Piazza, sotto apposito e grandioso Padiglione.

» 15,30 - Comizio pubblico. Oratori: il compagno avv. Maurizio Roccarino e lo studente in leggi Ernesto Bercetti.

» 17,30 - Concerto musicale sulla piazza Evasio Ferraris ove ha sede il Circolo

» 18 - Corteo d'addio alle Sezioni e Società intervenute al suono di inni popolari.

» 20 - Illuminazione lungo il Corso Umberto I e Regina Margherita.

» 21 - Ballo Sociale che si protrarrà tutta la notte nel Gran Salone Pezza, pavesato per la circostanza ed illuminato a giorno.

NB. — La quota del pranzo è fissata in L. 2,75 per gli uomini, donne L. 2,50, ragazzi L. 1,75. Per le tessere rivolgersi alla Sede del Circolo.

A SETTIMO TORINESE.

Pel 1° Maggio, la Sezione Socialista invita tutti i compagni, i lavoratori e le lavoratrici, ad astenersi dal lavoro, accorrendo numerosi alla riunione, al fraterno banchetto ed alla passeggiata che si terrà in tal giorno.

E' la prima volta che a Settimo si è deliberato di solennizzare in tal modo la festa del lavoro, per cui la Sezione spera che la classe lavoratrice comprenderà tutta l'importanza di questa astensione condivisa dai lavoratori di tutto il mondo.

La quota del pranzo è fissata in L. 2,50 ed i compagni che intendono parteciparvi sono vivamente pregati di mandare la loro adesione entro domenica, 28 aprile.

Alle ore 19,30 dello stesso giorno, sarà tenuto a S. Marco un pubblico Comizio nel quale il compagno Emilio Colombino spiegherà il *Significato del 1° Maggio*.

A TORRE PELLICE.

L'Ufficio Centrale della Camera, riunito Lunedì sera per discutere proposte interessanti, deliberò, fra le altre cose, di festeggiare degnamente il Primo Maggio, proclamando la astensione generale dal lavoro.

Avranno luogo Cortei e Comizi ed al dopo pranzo una merenda campestre.

Siamo certi che il proletariato risponderà con slancio alla proposta della Camera del Lavoro.

A GASSINO

In occasione della festa del Primo Maggio interverranno fra noi la compagna Paola Perone e Guido Marietti ingegnere, parleranno nella piazza Umberto I, alle ore 2, in merito alla festa dei lavoratori.

A COLLEGNO

Sarà tenuta una pubblica conferenza, domenica 28 aprile 1907, alle ore 17.30, nella piazza Umberto I, sul *Significato del 1° Maggio*. Oratore: il consigliere comunale e provinciale Libero Del Bondio.

Il solito "Momento"

Carissimo Casalini,

Ho scritto la seguente lettera alla Direzione del giornale *Il Momento* (non certo per chiederne la pubblicazione!) e ti ringrazio se vorrai farle un posticino nel *Grido*.

Egregia Direz. del Giornale «Il Momento»
Torino.

«Ma non ne avete altre da sballare sul Vostro periodico? Io, concorrente al posto di corrispondente dell'*Avanti!*? E perchè? Per far piacere al Vostro cronista? O come mai costui ha potuto sapere ciò che io ignoravo? Se lo interrogherete, forse vi risponderà: «per intuizione, per associazione d'idee e di presentimenti... e perchè mancavano soltanto cinque giorni a luna piena...» E non potrebbe proprio rispondervi altro perchè io — *et pour cause* — non ho mai assistito neanche ad una sola adunanza socialista, e perchè non sono *ancora* ascritto al *Partito*.

Mah! Sarà forse eccesso di buona fede... Badate però che a me, al contrario di quanto accade agl'ingenui colleghi prof. Castellano e dott. Lava che così sovente Vi onorano dei loro curiosi autografi, a me non importa proprio nulla che l'allegra panzana sia o no smentita dal vostro periodico.

«Vogliatemi sempre bene, ed abbiatemi
«*Torino, 24 aprile 1907*,

«Dev.mo Vostro
«CARLO DADONE».

Il *redde rationem*

Le nebulose che coprivano le losche faccende dell'Albergo di Virtù cominciano appena appena a diradarsi, per lasciare scorgere quella verità che da parecchi anni quegli eterni mettimale che sono i socialisti vanno affermando, e già altre magagne vanno facendo capolino presso altre opere pie della città. Ieri erano gli scandali del Manicomio, poi quelli dell'Albergo di Virtù, oggi è il turno del Regio Patronato, domani saranno altre indubbiamente, sicuramente.

L'avv. Frassati dalle colonne della *Stampa* va piagnucolando contro questo doloroso andazzo di cose nei nostri istituti cittadini, ma, questa volta, non s'azzarda ad analizzare le cause che recano le sorprese su mentovate e tirarne l'oroscopo. Eh, no! Se ciò facesse, dovrebbe confessare che i socialisti hanno sempre avuto ragione di esigere che nelle amministrazioni delle Opere pie avessero posto pure i rappresentanti di coloro che delle Opere stesse sono i più interessati. La loro è sempre stata *vox clamantis in deserto*; da quando il partito socialista riuscì a mandare i suoi rappresentanti in Consiglio comunale non si stancò mai di reclamare ciò che il diritto gli concedeva: un adeguato controllo sulle amministrazioni delle Opere pie e di beneficenza che fanno capo al Comune. I nostri rappresentanti sotto tutte le amministrazioni, non ricevettero che delle ripulse. Abbiamo ancora presente le disquisizioni fatte ultimamente dai sigg. Nasi (della famiglia della *Stampa*) e Comp. del Consiglio, appunto in risposta alle insistenze dei nostri compagni, disquisizioni che rivelavano tutta l'anima loioiesca o reazionaria dei signori clerico-conservatori: ed è appunto mettendo in relazione quanto sopra coi fatti odierni che la nausea ci assale.

Oh! I responsabili non sono soltanto i *travet* dai salari di fame e dai quali si pretende la triplice virtù del lavoro, dell'onestà e del servilismo più abbietto verso i *grandi* amministratroi, pei quali il bene vero del popolo, che dalle Opere pie deve trarre il beneficio, è l'ultima cosa a pensare! C'è forse qualche ingenuo che ancora possa ignorare in ciò che consiste tutto l'altruismo benefico dei numi clerico-conservatori? Chi può ancora ignorare che costoro mantengono le dette cariche per il solo vanto di possedere una lustra di più? Chi non sa che tutta l'azione loro consiste nel mettere la firma o la sabbia su ciò che pochi, pochissimi, e spesse volte neanche eletti dal corpo elettorale, vanno facendo? C'è piuttosto da meravigliarsi che non succeda di peggio!

E questa stessa borghesia, che ha l'ardire di tenere dietro e di chiamare scandalo l'opera purificatrice del partito socialista — il quale ha la forza di denunciare persino gli uomini suoi, onde selezionarsi e purgarsi degli elementi spurii che possono offendere la onestà sua politica e morale — non si accorge che le ripulse sue al controllo degli avversari nelle amministrazioni sono il maggiore danno che essa possa recare a sè medesima. La verità è una sola: l'uomo, quando non è sindacato, diviene pigro ed inerte: mancando la ferula che lo sproni, egli dorme placidamente ed è pago di apparire ciò che non è.

E' vero: gli avversari alle calcagna sono delle seccature: ma è appunto per ciò, e dai contrasti di fede o di partito che gli uomini sono indotti a bene oprare. Sono tempi perversi, questi, in cui la virtù non può più provenire dalla ispirazione divina, ma vuole essere materiata di fatti, e trarre le sue fonti vitali dal purificato ambiente e dal controllo inesorabile sulle azioni degli uomini.

La decadente borghesia è ormai esausta; essa in luogo di cercare nuovo ossigeno borghese, invece di dare vita a nuove energie, s'infiacchisce sempre più; essa non sa liberarsi dal misoneismo che la invade, e perciò conserva, sorregge e ci presenta quali campioni le sue cariatidi fiacche e poltrone, che delle nuove idealità e dei mutati tempi ne capiscono un'acca, ed il cui unico vanto è quello di aver saputo in altri tempi elevarsi sugli altri mortali in forza dell'avita posizione sociale e speculando sull'ignoranza crassa delle classi proletarie. Si aggiunga a questa mancanza di vita vera e reale l'affannarsi continuo per reggere, o spinte o sponte, il potere, per impedire il riconoscimento delle energie ridestantisi nel popolo, e si troverà che quanto lamentiamo nelle Opere pie, gli scandali e quel che segue, non è che la naturale conseguenza del cattivo andamento delle cose.

Ecco perchè noi sosteniamo che i responsabili, veri e maggiori, sono i signori amministratori comunali, che sempre ripudiarono il controllo della minoranza nelle Opere pie dipendenti dal Comune.

Il corpo elettorale ne prenda nota.

STEFANO VIGLONGO.

Le prossime elezioni
al Consiglio Provinciale

Rinviata la rinnovazione parziale di un terzo del Consiglio Comunale, si dovrà provvedere ugualmente alla rinnovazione di un terzo del Consiglio Provinciale, e quindi non sarà discaro ai nostri compagni di conoscere quali sono i mandamenti nei quali dovrà svolgersi la lotta.

Per effetto della legge 11 febbraio 1904, che mutava il sistema elettorale facendo rinnovare i Consigli Comunali e Provinciali per un terzo ogni due anni, in luogo della metà ogni tre anni, nel 1905 gli elettori furono chiamati a sostituire venti consiglieri, che furono indicati parte dalla scadenza normale e parte dal sorteggio effettuatosi nelle sedute del Consiglio Provinciale delli 29 maggio 1905.

Scadono quindi in via normale:

Mand. di Carmagnola - Barbaroux avv. Adolfo.
Borgo Dora - Rossi sen. Angelo.
Ceres e Viù - Rastelli avv. Cesare.
Chivasso - Mazzucchelli Enrico.
Gignot e Quart - Farinet avv. Alfonso.
Verrès e Donnaz - Portè avv. Silvano.
Azeglio e Borgomasino - D'Harcourt conte Giulio.
Strambino - Accotto cav. Guido.
Vico Canavese, Sessolo e Settimo Vittone - Saudino avv. Giacomo.
Perrero, Perosa, Fenestrelle - Coucourde cav. Enrico.
Pianezza, Venaria, Caselle - Audifredi commendatore Adriano (morto).

A questi *undici* dovranno aggiungersi i *nove* da sorteggiarsi fra i seguenti:

Mand. Dora - Frescot avv. comm. Filiberto.
Moncenisio - Ricci Des Ferres barone Carlo.
» - Cattaneo prof. Riccardo.
Monviso - Montaldo dott. Giuseppe.
Po - Garrazzo avv. prof. Placido.
Borgo S. Salvatore - Bollati ing. comm. Oreste.
» » - Del Bondio Libero.
Borgo Po - Tornielli di Crestvolant conte Celestino.
Borgo Dora - Barberis Francesco.
» » - Dutto Michele, farmacista.
Carignano - Mola di Larissè conte Ademaro.
Corio e Barbania - Vinardi cav. avv. Giorgio.
Chieri e Riva di Chieri - Rossi ing. Cesare.
Montanaro, S. Benigno e Volpiano - Frola commendatore Secondo.
Pianezza, Venaria, Caselle - Bertetti avv. Michele.
Aosta e Morgex - Chabloz avv. Cesare.
» » - Frassy cav. avv. Pietro.
Châtillon - Passerin d'Entreves avv. Ettore.
Ivrea - Zanetti cav. Pietro.
Caluso - Ubertini avv. Carlo.
Cuorgnè - Di Bagnasco conte Emanuele.
Vistrorio e Pavone - Giacosa dott. Pietro.
Pinerolo - Bouvier avv. Alfredo.
Buriasco e Vigone - Grosso-Campana cav. Gaetano.
Cavour e Bricherasio - Peyron ing. cav. Prospero.
Villafranca, Pancalieri - Morra di Savigliano.
Giaveno ed Avigliana - Borgesa ing. cav. Enrico.
» » - Meano cav. ing. Cesare.

Vedremo cosa farà la sorte, ma intanto per il Mandamento di Borgo Dora c'è già un posto nel quale ci sarà da dare battaglia con sicurezza di vittoria.

A completare poi la statistica, possiamo aggiungere che i 20 consiglieri che rimangono in carica fino al *1911* sono i seguenti:

Mandamento Dora - Casana ing. Severino.
Monviso - Dumontel comm. Federico.
Po - Daneo comm. Edoardo.
S. Salvatore - Nofri Quirino.
Borgo Po - Daghetto Pier Giovanni.
Casalborgone e Brusasco - Sesia not. Giuseppe.
Chieri e Riva di Chieri - Giordano avv. Luigi.
Fiano e Ciriè - Cibrario conte Giacinto
Gassino e Sciolze - Vaudetti avv. Luigi.
Lanzo - Palberti avv. Romualdo.
Orbassano e Rivoli - Richelmy avv. Pietro.
Poirino e Moncalieri - Ferrero di Cambiano avvocato Cesare.
Rivara e Rivarolo - Toesca di Castellazzo commendatore Gioachino.
Agliè e Castellamonte - Goglio ing. Giuseppe.
Luserna, Torre Pellice e S. Secondo - Poet avvocato G. Enrico.
Susa, Oulx e Cesana - Richard avv. Giulio.
» » » - Levis cav. Giuseppe.
Almese e Condove - Teppati not. Camillo.
Bussoleno - Viglongo Stefano.
None e Cumiana - Boselli comm. Paolo.

Un'interpellanza sulle Opere Pie

L'on. Nofri ha presentato al Consiglio comunale la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto, a nome anche dei colleghi dottor Giulio Casalini, prof. Gustavo Balsamo-Crivelli e Zino Zini, interpella sulle asserite accuse di irregolarità e malversazioni nelle Direzioni di altri Istituti ed Opere Pie della città, oltre quelle gravissime già constatate nel R. Albergo di Virtù, e sulla conseguente sollecita azione del Comune, contribuente ed amministratore in parte di quegli Istituti, a mezzo dei suoi rappresentanti».

UN PROCESSO AL "GRIDO" per antimilitarismo

Giovedì, 2 maggio, davanti alla VI Sezione del Tribunale si discuterà il processo contro il nostro gerente Angelo Uccelletto, «imputato del delitto previsto e represso dall'art. 247 Codice Penale in relazione all'art. 1, legge 19 luglio 1894, N. 315, per essersi nel N. 7 del giornale *Il Grido del Popolo* del 16 febbraio 1907, edito in Torino, pubblicato un articolo intitolato: *Agli operai coscritti della classe 1887*, con cui, invitandosi e stimolandosi gl'inscritti di leva a non presentarsi all'estrazione del numero, pubblicamente ed in modo pericoloso per la pubblica tranquillità si incita all'odio fra le classi sociali, più specialmente tra la classe borghese e la proletaria, scrivendovi fra l'altro: «Ma non la trascuratezza, l'ignavia o l'ignoranza farà astenere la gioventù d'Italia dal recarsi ad estrarre il numero, bensì.... l'energia di una magnifica volontà ardente d'agitare idee di rinnovamento sociale» «il proletariato, per le sue rivendicazioni, lotta, non sul terreno delle barriere nazionali, ma sul terreno degli irriducibili antagonismi di classe, su cui dal canto suo, con metodi uniformi (eccidi, serrate, crumiraggi e simili) lotta la borghesia» «la tacita manifestazione della gioventù di leva esprimerà altresì la sua fiera.... protesta contro questi bilanci, che rendono l'Italia matrigna a tanti suoi figli, costretti ad emigrare ogni anno» «A rafforzare il significato della vostra astensione, fervidi nelle non vostre officine, sulla zolla non vostra, nelle non vostre miniere, lavorerete in quel giorno» «La solenne manifestazione proletaria lasci dietro sè memore traccia, sia voce ammonitrice dei tempi nuovi, difenda l'Italia e la sollevi dalla rapacità militaresca».

* *

Temi italica sta diventando più enigmatica della sfinge egizia. L'anno scorso noi fra i primi in Italia pubblicammo un appello ai coscritti perchè con l'astensione dall'andar ad estrarre il numero, manifestassero il loro spirito di ripugnanza per il militarismo, che da quel giorno incomincia a prendere possesso del loro corpo.

Nessuna autorità di Torino riscontrò reato in quell'articolo: la *Pace* di Genova lo riporta, ed il suo gerente vien condannato a quattro mesi, giorni quindici e L. 75 di multa per istigazione a commettere un reato (l'astensione dall'estrarre il numero) reato che non è contemplato dal Codice penale nei suoi 198 articoli.

Noi commentammo la sentenza invitando la magistratura d'Italia a sequestrare il manifesto della Federazione Giovanile socialista, uscito in quei giorni ed incitante i coscritti a non estrarre il numero, e da noi come da tutti gli altri giornali socialisti quotidiani e settimanali pubblicato. — C'era di mezzo la logica!

Tanto per smentire l'aurea sentenza: *nemo propheta in patria*, tra tutti i giornali d'Italia il *Grido* è stato prescelto per rispondere per mezzo del suo gerente per aver riportato quel manifesto.

Noi rendiamo vive azioni di grazia alla Procura del re che ci ha onorati di questa predilezione, confermando così la più volte provata convinzione che essa è la più squisitamente reazionaria del beato regno italico, e che la nostra propaganda antimilitarista ha fatto strada in mezzo al proletariato torinese, perchè qui, più che altrove, si teme che quell'appello possa essere messo in pratica.

Solamente noi facciamo rilevare l'ipocrisia della nostra Procura, che pur ricorrendo all'artifizio curialesco di far giudicare i colpevoli di reati di stampa dai giudici togati anzichè dalla Corte di Assise, riducendo tutte le imputazioni sotto le ali dell'art. 247 in relazione con un rudere di legge reazionaria del 1894, ha però voluto dare un'altra motivazione all'atto d'accusa: per i magistrati di Genova col manifesto dell'anno scorso si incitava alla *disobbedienza della legge*, per quelli di Torino si incita all'*odio di classe*.

In pratica la conclusione è la stessa, perchè ambedue le imputazioni, ed altro ancora, sono previste e represse dall'art. 247.

Noi speriamo che venga accolta l'eccezione di incompetenza che per l'ennesima volta solleveranno i nostri avvocati, o che, come in altri casi consimili, i giudici assolvano se non vorranno coprirsi di ridicolo, prestandosi al giuoco di chi cretinamente ha giudicato reato quest anno quanto non era l'anno scorso.

Al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Con un buon programma si annunzia lo spettacolo di riapertura di sabato, 27, e cioè con la eccellente commedia del Testa, *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, scomparsa, per una delle solite inesplicabili e deplorate dimenticanze, dal repertorio delle compagnie. Nella commedia in un atto *Primo dolore* rivedremo Aura Libera Ferrero.

Domenica, 28, due spettacoli: di giorno *Sablin a bala nen* di Luigi Pietracqua, con una interpretazione che acquista uno speciale interesse per la partecipazione delle signore P. Gemelli e G. Milone, tanto favorevolmente conosciute sulla scena dialettale.

Alle ore 21, *Dall'ombra al sole*, in cui il pubblico potrà nuovamente salutare una sua antica e cara conoscenza, il brillante U. Molinari, che brillerà nella parte del prete garibaldino. Un valore che si aggiunge ai già ottimi elementi della Compagnia drammatica.

E' allo studio il bozzetto di Edmondo De Amicis *Fiori del passato*, che sarà, per concessione del nostro amato compagno, rappresentato davanti ad un pubblico di lavoratori e che non mancherà di destare vivissimo interesse.

Lo spettacolo del 1° maggio sarà a favore del *Grido del Popolo* quotidiano, e questo semplice annuncio ci dispensa da altre raccomandazioni.

Procedono poi alacremente le prove delle opere, e quanto prima avremo la *première* de *La Campana dell'eremitaggio* del maestro Sarria, opera applauditissima quando fu rappresentata una ventina d'anni or sono al teatro Alfieri, e molto opportunamente tratta ora dall'oblio immeritato. La freschezza della musica proverà come nulla abbia sofferto dagli oltraggi del tempo.

La parte di *Rosa* sarà sostenuta dalla signora Bonardi, quella di *Brulard* dal baritono Solis, e vi avranno parte anche la signorina Smeraldi e i signori Frassati e Vogliotti.

Allo studio *La Sonnambula* del Bellini, tentativo importante, perchè si tratta di un'opera nota e di carattere serio, ma che non dubitiamo verrà pienamente superato per la buona volontà degli interpreti, per la cura dei direttori Rissone e Giacobino e per il concorso efficace dell'orchestra, che è aumentata notevolmente e migliorata con l'acquisto di ottimi elementi.

Sotto le migliori garanzie si iniziano dunque gli spettacoli drammatici e lirici, e questo è il miglior elemento di applausi e di.... cassetta, il che non guasta!

l'h. r.

SCATTI E SCHIZZI

FRA DOLCINO

Nelle tenebre del 1307 i bagliori di un rogo illuminarono la piazza di Vercelli.

Fra Dolcino, nella cui mente era balenato, dietro il velo mistico dell'ascetismo e dell'esaltata passione per il ritorno alla purezza del cristianesimo primitivo, il sogno del comunismo, le membra attanagliate con ferri roventi era arso vivo, dopo essere stato catturato con i suoi compagni sul monte Rubello.

La povertà, l'uguaglianza economica e morale, la perfetta fratellanza, la non soggezione all'autorità di chicchessia e quindi la negazione della gerarchia della chiesa erano predicate e praticate dalla setta degli Apostolici, eresia che iniziata da Gherardo Segalelli di Parma (1260) culminò in Fra Dolcino e declinò con l'insuccesso di lui (1307).

La chiesa in questa predicazione, che raccoglieva intorno a sè migliaia e migliaia di seguaci, vide la minaccia di una diminuzione della propria autorità, lanciò scomuniche e bandì una crociata

L'eroica resistenza di fra Dolcino e dei suoi seguaci fu vinta dalla violenza e dal numero dei nuovi crociati, che si insozzarono di nefandezze verso femmine inermi e bambini.

Orbene dopo seicento anni il nome di Fra Dolcino ridiventa segnacolo di insurrezione contro la superstizione, il dispotismo e le nefandezze cattoliche, e ben fecero i socialisti di Biella a preparare pel 30 giugno, là sul monte Rubello, la celebrazione del ribelle eresiarca.

Coll'omaggio che recheremo alla memoria di Fra Dolcino, noi rinsalderemo la nostra più profonda e più tenace eresia che è negazione di tutto il pensiero cristiano, che è inno alla vita, che è affermazione di virilità possente non contaminata dalle proclamazioni di astinenze innaturali, che non nella povertà vuol instaurare la società degli eguali, ma col maggior benessere per tutti, elevando il livello della vita, innalzando e non abbassando.

l'homme rouge.

TEATRO-BIRRARIA DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Sabato 27 aprile, alle ore 21

PRIMO DOLORE
Commedia in un atto

Moglie e buoi dei paesi tuoi
Commedia in tre atti di Gherardi del Testa

Domenica 28, ore 15
SABLIN A BALA NEN
Commedia in 3 atti di L. Pietracqua

Domenica 28, ore 21
DALL'OMBRA AL SOLE
Commedia in 3 atti di L. Pilotto

Mercoledì 1° Maggio, ore 21
Grande Spettacolo a beneficio del GRIDO DEL POPOLO QUOTIDIANO

PREZZI D'INGRESSO:
Commedia: 0,20 - Ragazzi 0,10 — Opera: 0,30 - Ragazzi 0,15
I prezzi rimarranno invariati anche per le mattinate

Pel "Grido" quotidiano

Per la mezza giornata di lavoro a favore del Grido Quotidiano

L'adesione dei metallurgici.

La sera di sabato 20 corr., nella numerosa assemblea della Federazione Metallurgica veniva votato il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Boschetto:

«I soci della Federazione Metallurgica deliberano di quotarsi di mezza giornata di lavoro a favore del *Grido del Popolo* quotidiano, con l'augurio di veder sorgere in Torino un vero giornale di classe, che sia lo strenuo difensore della classe operaia, al disopra di qualsiasi questione personale o tendenzaiuola, e che abbia anche per suoi scopi precipui la lotta antimilitarista, anticlericale e antimonarchica».

Con questo ordine del giorno la più forte Sezione della Camera di Lavoro viene deliberatamente a portare il suo appoggio al *Grido del Popolo*, confondendo coloro che spaventati di veder presto rompere la trama di menzogne, quotidianamente ordita ai danni dell'organizzazione operaia, già si erano sentiti in dovere di profetizzare che la classe lavoratrice torinese rifiutava il suo concorso finanziario all'uscita del giornale.

Nessuna altra categorie di lavoratori, come i metallurgici, può avere la piena ed esatta visione della necessità di un organo di classe per la difesa della posizione conquistata e per la preparazione delle conquiste avvenire. — Nelle due lotte grandiose che essi sostennero, essi sentirono la mancanza del foglio quotidiano che spieghi la situazione reciproca delle due parti in lotta, che in questa porti, suffragata da elementi di fatto, la voce degli interessi operai, che inciti i riluttanti, che freni, con la forza della persuasione, gli impazienti, che insomma sia il fido compagno di ogni ora delle battaglie, che ora si combattono o nell'oscurità, malamente rischiarate dai numeri unici e dai manifesti, o in una atmosfera di diffidenza, di dubbio, astutamente creata dai giornali della borghesia, organi della pubblica opinione... non proletaria.

Quindi nessun dubbio noi abbiamo sul potente aiuto che ci verrà dalle migliaia di metallurgici, anche perchè essi, appunto in forza della loro organizzazione, hanno saputo conquistarsi condizioni di salario e di lavoro superiori alla media.

Ma ad essi conviene ricordare anche che l'industria automobilistica che in questi ultimi anni, col miraggio dei guadagni favolosi ha assorbito anche quei capitali che in altri più sicuri e non meno necessari rami si sarebbero potuto impiegare, non ha ancora raggiunto quel limite di stabilità e di potenza da non poter far prevedere qualche rovescio, di cui naturalmente le prime vittime sarebbero gli operai stessi.

Necessita adunque che essi rafforzino sempre più la loro organizzazione e ad essa forniscano quelle più sicure e più moderne armi, che le sono ormai divenute indispensabili, e prima fra ogni altra la stampa quotidiana.

Rispondano gli operai metallurgici all'appello loro rivolto con quello slancio che già in altre occasioni li ha posti alla testa del movimento proletario torinese ed essi potranno con giusto orgoglio vantarsi di rappresentare il più saldo e sicuro nucleo dell'organizzazione operaia su cui in qualunque occasione lo esiga l'interesse delle classi lavoratrici, si può fiduciosamente contare, perchè formato di uomini che hanno netta la visione del fine da raggiungere: quello che il 1° Maggio unirà in un palpito comune i lavoratori del mondo intero, l'Internazionale del lavoro!

* *

Anche i fonditori, adunati alla Federazione Metallurgica, votarono il seguente ordine del giorno:

«I fonditori torinesi, udita la relazione del segretario Scotti in merito al giornale quotidiano socialista, approvano il versamento di mezza giornata di lavoro onde concorrere all'uscita del giornale, che rispecchi i bisogni del proletariato».

* *

Gli operai della *Rapid*, Barriera S. Paolo, udita la relazione del compagno Fontana sul dovere dei lavoratori di aiutar il *Grido* quotidiano, deliberarono di aderire alla proposta del versamento di mezza giornata di lavoro e dettero mandato alla Commissione interna di raccogliere il denaro. La Commissione è composta di Gambaro, Moretta Cesa, Nani e Festa.

* *

Il Comitato per la mezza giornata di lavoro avverte che presso l'Ufficio del *Grido del Popolo* quotidiano, corso Siccardi, 12, sono pronte le schede per i versamenti della mezza giornata di lavoro. Ogni Lega ha il dovere di ritirarle per distribuirle ai suoi collettori, affinchè nel più breve tempo possibile il proletariato torinese dia il suo concorso materiale per la pubblicazione del *Grido del Popolo* quotidiano.

* *

Si fa vivissimo invito a tutti i detentori di bollettari che abbiano raccolto una somma di oltre **10 lire** ed a tutti quelli che hanno ultimato la vendita del proprio libretto-francobolli, di fare versamento dell'importo senza ulteriore indugio.

...cordiamo poi ai sottoscrittori di azioni ...obbligazioni che il versamento della metà ...somme sottoscritte va fatto entro il ... aprile, a seconda delle norme dello Statuto sociale.

...tutti i Distributori dell'Alleanza, i segretari delle Leghe e delle Sezioni del Partito ... i bollettari per le esazioni, ed i versamenti si possono fare all'Ufficio del giornale che è aperto tutti i giorni feriali ... 14 alle 19, la domenica mattina, e ... sere dalle 21 alle 23.

...ioni firmate . . .	L. 22.030,—
...obbligazioni	» 8.030,—
...oblazioni e proventi	» 4.071,35
...giorn. di lavoro »	[illegible]

Totale L. 34,655.95

...mancanza di spazio rinviamo ai ... numeri la pubblicazione delle ... obbligazioni ed oblazioni che ci sono ... e ci pervengono continuamente.

Ai Circoli Educativi Socialisti

...i dei Circoli Giovanili ed Educativi ... del Piemonte che intendono far parte ... Federazione Piemontese dei suddetti Circoli, ... dalle Federazioni Nazionali, non hanno ... a mandare la loro adesione al Comitato provvisorio presso il Segretariato del Popolo, Corso ... Margherita, 156.

Il comitato invierà lo Statuto ed il resoconto del ... dei Circoli tenutosi il 7 aprile.

N.B. — Specificare bene l'indirizzo.

Il Comitato provvisorio.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Cooperativa Ferroviaria di Consumo (Viale Stu... ...). — I signori soci sono convocati, a termine ... 24 dello Statuto sociale, in Assemblea ...ordinaria per il giorno 4 maggio c. a., alle ore 21, ... dell'Associazione Generale degli Operai, ... 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Nomina del Presidente dell'Assemblea;

Proposta di rinnovo della Convenzione di alleanza coll'Associazione Generale Operai di Torino:

Proposizione a favore della Cooperativa Case Economiche pei Ferrovieri di Torino dell'ipoteca legalmente presa sul terreno di proprietà sociale ceduto alla Cooperativa stessa;

Comunicazioni.

Pel Consiglio d'Amministrazione
MICHELE TONELLI, *presidente*.

N.B. — Per l'intervento all'Assemblea, a termine dell'art. 27 dello Statuto sociale, il socio è tenuto ... presentare il proprio libretto, da cui risulti che ... mesi è ascritto alla Cooperativa Ferroviaria ... fatto un versamento di L. 12.

...Alleanza. — Domenica, 28 corr., gita ... partenza alle ore 14 dalla Sede sociale. ... pregano i soci d'intervenire numerosi.

— Domenica, 5 maggio, gita a Revigliasco-Pe... partenza ore 14.

— Si avvertono i soci che le adunanze del mer... ...ranno nei locali del Ricreatorio.

Teatro-Ricreatorio della Casa Socialista Borgo ... Paolo e Cenisia. — Il 1° Maggio si riaprirà ... teatro ricreativo con *Il Padrone delle Ferriere*, commedia in 4 atti.

...che i lavoratori, come sempre, accorrano numerosi.

...mitato di propaganda per le campagne. — ...compagni e simpatizzanti sono pregati di non ...are all'importantissima gita di propaganda che ... domenica 28 corr. ad Alpignano. Par... Porta Palazzo (vicino al *Caffè Messina*); ... Pianezza corteo fino ad Alpignano, ove ... una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa ...* Oratori: Augusto Riccadonna, Elvira ... Francesco Valenari.

...oli sono pregati di inviare le rappresentanze con bandiera, cori e fanfare.

— Il Circolo Borgo Po, stando ai deliberati ... congresso dei Circoli Socialisti, accetta il rinvio ... gita di Revigliasco per il 5 maggio, lasciando ... di organizzarla al Comitato di propaganda ... campagne.

... Domenica 28 corr. a ... conferenza privata sul tema: *Gli Scopi dei Circoli Socialisti.* ... Carlo Pagnone.

...ssimamente al Circolo Campidoglio *Grande festa pro propaganda nelle campagne.* Ric... banco di beneficenza e scelto programma, ... daremo nei prossimi numeri.

Si raccomanda ai compagni di portare regali per ... di beneficenza. Gli oggetti si ricevono tutte ... presso il Segretariato del Popolo.

...enica 5 maggio, alla Regione Barca grande ... comizio sul tema: *Organizzazione economica e politica.* Oratori: Luigi Barberis e Carlo ...

— I Circoli Socialisti che non hanno inviato il ...presentante al Comitato di propaganda per ... sono pregati di mandarlo per venerdì ... alle ore 21, nei locali del Segretariato ... Corso Regina Margherita, 156, per il ... finanziario.

... I° Collegio di Torino. — Siccome ... propaganda per le campagne si era ... per il 28 aprile per una gita ad Al... ...biamo rimandato la gita già pubblicata ... *del Popolo* la settimana scorsa pel giorno ... Così il comizio sarà più imponente, sia ... che a Revigliasco, poichè speriamo che ... sezioni socialiste e Circoli educativi s... ...ranno in detto giorno un grande numero ... rappresentarli.

...ione Dora. — Il Segretario invita quei compagni ...on hanno ancora ritirato la tessera a ... il loro dovere nel più breve termine.

— I compagni della Commissione Esecutiva sono ... per giovedì 2 maggio, alle ore 20.30.

... Gioventù Socialista 1° Maggio (Corso ... ...lice, 10, angolo Via S. Domenico). — ...rono fin d'ora le Società, i Circoli ed i Cori ... domenica 19 maggio, avrà luogo una ... *Pro propaganda*, nella regione *Ca Neire*. La ... luogo nei locali (gentilmente concessi) ... Mutua Operaia Valdocco, Via Cotto...

... 19 maggio, Luigi Berta terrà una con... ...enza sul tema: *Antimilitarismo prole...*

... Domenica 28 aprile e domenica 5 maggio un ... famigliare per soli soci ed invitati. Preghiamo ... compagne d'intervenire numerosi.

...ga di resistenza fra carrettieri, fattorini, ecc. ... Alle ore 15 del 28 aprile si terrà l'adunanza ... nel locale della Camera del Lavoro, per trattare un importante ordine del giorno.

MOVIMENTO OPERAIO

Un Memoriale degli operai dell'U. A. G.

Gli operai della Ditta *Unione Arti Grafiche*, già *De-Paolini e Matossi*, hanno inviato per mezzo della Federazione Metallurgica, di cui fanno parte, un memoriale contenente alcune migliorie che essi credono indispensabili per riparare allo squilibrio delle loro condizioni economiche, dovuto ai continui aumenti del costo di vita in genere (affitti e generi di prima necessità in ispecie), naturale ripercussione di quell'agglomeramento di mano d'opera dovuto al rapido sviluppo industriale verificantesi in questi ultimi tempi nella nostra città.

Non domande esagerate quindi, ma la valutazione precisa e concreta delle condizioni operaie da un lato e le condizioni industriali dall'altro:

1° Aumento generale delle paghe del 20 0[0], stabilito però il minimo di paga, all'atto dell'assunzione in servizio, nelle misure seguenti:

a) dai 12 ai 16 anni, minimo di paga in L. 0.70 al giorno;

b) dai 16 anni in più, L. 1,00;

c) alle operaie che verranno adibite ai lavori di stagnatura e ai bilancieri, un minimo di L. 1,50; a quelle addette alle presse, alla litografia e alle macchine, sia a motore che a mano, venga corrisposto un minimo di L. 1,30.

2° Il prezzo attuale di tutti i generi dati in lavorazione a cottimo, venga aumentato di cent. 10 ogni mille pezzi.

3° All'orario prestabilito siano concessi cinque minuti di tolleranza all'entrata per ritardi, come cinque minuti per la pulizia personale all'uscita dalla fabbrica.

4° Il provento delle multe inflitte sia devoluto ad un'apposita Cassa da istituirsi a favore degli infortunati ed ammalati.

5° La paga venga fatta al sabato, entro busta e prima dell'ora d'uscita.

Queste domande già esistono concretate di fatto nella grande maggioranza degli stabilimenti torinesi, e quindi già da tempo dibattute e ammesse dal buon senso della maggior parte di industriali.

Di una giusta retribuzione di paghe, come di una conveniente regolarizzazione dei cottimi, già si spiegarono le ragioni.

Le necessarie e lodevoli misure che si vanno escogitando dagli igienisti per porre una doverosa difesa ai contagi delle numerose malattie infettive, consigliano estendere dette misure all'interno della fabbrica; ed a questo si mira colla domanda del breve spazio di tempo necessario per la pulizia personale prima dell'uscita dallo stabilimento.

Un'altra delle questioni, già risolta in altri campi, è quella dell'impiego dei denari provenienti dalle multe inflitte per misura disciplinare; ma su questo punto la Commissione fida sulla promessa fatta qualche mese addietro dal rappresentante la Ditta.

Altre minori domande, quale quella di regolare l'orario in modo positivo nelle diverse stagioni, la perquisizione personale, le misure igieniche, salvaguardanti la salute e la suscettibilità del personale; la richiesta che la paga venga fatta prima dell'ora d'uscita, unitamente ad altri desiderii espressi dagli operai ed operaie, di minore entità, potranno essere svolte nella discussione in contraddittorio che la Commissione nominata ha chiesto alla Ditta.

Diffida della Lega Birrai e Gazosai.

Si porta a conoscenza degli organizzati che la Fabbrica di acque gazose dal titolo *La Sorgente*, Via Aosta N. 16, non ha più nulla a che fare con questa Lega, essendo quei cinque soci stati espulsi perchè, approfittando di una occasione favorevolissima, frutto della Lega stessa, per creare una Cooperativa, la sfruttarono mettendosi in società tra loro in nome collettivo.

A scanso di equivoci e di polemiche, si rammenta agli interessati che possono ricorrere ai probiviri camerali.

D'incarico dell'Assemblea
BOGINO CARLO.

Alle compagne tessitrici e filatrici.

Giacchè questo giornale mi ha concesso un po' di spazio nelle sue colonne, voi pure, lavoratrici gentili, siate compiacenti di leggere e considerare quanto sia di poco rilievo, ma giusto, il rimprovero ch'io faccio a voi e l'appello alle vostre coscienze.

Pensate un momento alle miserie della vita vostra, studiate in qual modo potrete migliorare le vostre condizioni, ed evitare in tal modo tante sventure, interrogate la vostra coscienza e si ripeterà in voi l'eco del mio appello, e vi organizzerete.

Organizzatevi, compagne lavoratrici, mettetevi in Lega! Organizzatevi, o giovani tessitrici, che lenta e monotona trascorrete la vita vostra fra il battente del telaio e la miseria della casa; considerate quanta differenza è fra voi, povere lavoratrici, pallide e vecchie a vent'anni, logore dalla fatica, e fra quelle damine capricciose, che trascorrono la vita loro fra feste, teatri, profumi e gioie! Non sono esse che producono, ma son esse che godono. Non siete voialtre che godete, ma siete le produttrici delle belle sete e dei bei merletti.... Perchè dunque non sentite la volontà di chiedere una buona volta ciò che è umano, equamente giusto, ciò che vi appartiene!

Organizzatevi, o mamme lavoratrici, che lungo il giorno, pensando ai bimbi vostri abbandonati sulla via in custodia a gente sconosciuta ed esposti a cattivi esempi, imprecate al destino che vi separa da essi e che vi priva delle gioie della famiglia; organizzatevi, o mamme, e quando, strette in fascio, avrete fatto sentire alle mamme signore quel lamento vostro, che finora mostrarono sempre di non aver sentito, sarete ascoltate, potrete chiedere a lor signori un orario più breve ed un salario migliore onde nutrire gli scalzi pargoli vostri, educarli alla scuola del bene, parlar loro d'amore e di gioia.

Organizzatevi, compagni lavoratori, che nell'opificio tessile, consumate con tutte le vostre compagne la vita vostra e pensate che, giovani, avete i genitori vecchi, ed è dover vostro cercar di migliorare le loro condizioni. Uomini, sarete padri, ed avrete il diritto di reclamare ciò che ai figli vostri spetta. Pensate, lavoratori, compagne e compagni, che nelle nostre leghe di resistenza educhiamo il sentimento nostro, ci affratelliamo, dividiamo gioie e dolori, e sempre compatti ci troveremo sul campo della lotta.

Prendete ad esempio, lavoratori tessili, quanti sacrifici si fecero, quante famiglie piansero, vittime nella lotta per la conquista delle 11 ore, e voi, perchè dopo aver portata vittoria, così facilmente dimenticate a chi la dovete?

Del sangue fu sparso, delle giovani compagne nostre andarono pur esse in prigione, dei padri di famiglia vengono ancora condannati oggigiorno, e voi, perchè così incoscienti? Perchè non vi organizzate?

Coraggio, compagne, cessate d'essere le schiave ed entrate franche, liete e coraggiose fra noi, che, felici d'avervi con noi, ingrosseremo sempre più la famiglia proletaria. Un'altra lega si sta formando nella nostra città: ma compagne, ricordate che è un'operaia come voi che vi parla, ricordate quale opera nefanda commetteva quella dama che nel cotonificio Poma imprigionava le sventurate crumire, e sappiate che questa lega, che ora si cerca formare, è tutt'altro che nel vostro interesse, ma colei che si fida e che si inscrive è una povera pecora che va a cercare protezione dal lupo. Venite invece con noi, che partecipammo alle vostre lotte, che abbiamo diviso il pane ed il conforto, ed in questo modo soltanto, formando cioè leghe di resistenza, confederazioni di mestiere e camere del lavoro, sarete certe che non lontana è la via della conquista dei miglioramenti economici e della libertà.

Una tessitrice.

Le domande dei Cuochi e Camerieri.

Nella notte di martedì la lega dei cuochi e camerieri tenne adunanza alla Camera del lavoro; vi intervennero circa 500 persone. Presiedeva Molinatti, il quale spiegò in che consisteva l'agitazione. Spiegò inoltre che la lega non è contraria alla Mutuo Soccorso, ma solo all'ufficio di collocamento di detta Mutua.

Parlò pure il compagno Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, riscuotendo generali applausi.

Si approvò d'inviare ai principali la seguente circolare:

« Noi sottoscritti, componenti la Commissione della Lega dei lavoratori della mensa, comunichiamo alla S. V. quanto la classe dei cuochi e camerieri deliberò questa notte, riunita in numeroso comizio.

« 1° Invito a tutti i proprietari d'hôtels, ristoranti e trattorie, di mantenere entro il 30 corrente mese i patti concordati il 14 giugno 1906, e cioè: Iscrizione all'ufficio di collocamento gratuito amministrato da principali e dipendenti;

« 2° Riconoscimento della giornata di riposo mensile stata concessa, ma non mantenuta.

« In tutte quelle Case in cui entro il 30 corrente non saranno attuati i suddetti *desiderata*, sarà proclamato lo sciopero per il primo maggio ».

Il memoriale degli indoratori.

Nella seduta del 21 aprile il sindacato operai indoratori ha inviato ai principali indoratori un memoriale con cui dopo esposte alcune considerazioni sulle condizioni dell'industria si chiede:

Aumento del 30 0[0] sulle paghe attuali; riduzione dell'orario ad ore 9 giornaliere; abolizione del lavoro a cottimo; aumento del 25 0[0] sul lavoro straordinario e festivo; aumento indennità di trasferta; limitazione degli apprendisti.

L'agitazione dei Caffettieri e Liquoristi.

« La Commissione dei dipendenti rende noto ai proprii colleghi che, in seguito ad invito ricevuto, la Commissione sottoscritta è intervenuta alla riunione colla Commissione dei principali, Giovedì, 25 corrente, ore 15, nei locali della Confederazione degli esercenti, allo scopo di discutere sulle possibilità di risolvere la vertenza senza addivenire alla fase dolorosa dello sciopero; sentita la relazione dei principali, i quali posero a condizione *sine qua non* per discutere il Memoriale l'accettazione di una pregiudiziale la quale tendeva a togliere ogni valore alle possibili deliberazioni, e cioè che la Commissione dei principali non solo non si impegnava di vincolare i proprii colleghi nell'osservanza di quanto si sarebbe deliberato, ma neanche se stessi; la Commissione sottoscritta ha creduto suo dovere di non proseguire oltre, e quindi di lasciar libere le singole parti di agire in conseguenza.

« I lavoranti caffettieri e liquoristi sono fin d'ora convocati ai due Comizi della classe che si terranno martedì, 30 corr., uno alle 15, l'altro alle 24, per prendere provvedimenti al riguardo.

« *La Commissione dei dipendenti* ».

La pregiudiziale di cui è oggetto il comunicato era del seguente tenore: *Le deliberazioni prese, dovendo servire come norme di massima non pregiudicheranno gli speciali accordi che principali e dipendenti di uno stesso esercizio credessero farsi nel comune interesse.* Anche gli idioti arrivano a comprendere che approvata una simile pregiudiziale era perfettamente inutile perdere del tempo a discutere il memoriale. I principali avrebbero anche potuto concedere tutto il richiesto... *senza mai essere tenuti a praticarlo.*

Oh, acume di Edoardo Brosio! *(n. d. r.)*.

Sullo sciopero dei Lavoranti Parrucchieri.

Ora che questo sciopero è totalmente finito, ed in attesa che la Commissione Direttiva di esso prepari la relazione finanziaria, e prima ch'essa, compiuto il proprio lavoro, abbia a sciogliersi, crediamo doveroso e utile che una relazione morale di tale movimento debba essere data, affinchè il silenzio non abbia ad essere male interpretato e qualcuno dubiti dell'esito della battaglia nostra, la quale invece è terminata colla vittoria netta e schietta di questi lavoratori.

E questa vittoria va tanto più elevata, inquanto che fu ottenuta insperatamente da una categoria di fresco organizzata e della cui saldezza tutti diffidavano, tanto che persino il segretario della Camera del Lavoro, Degiovanni, contrario allo sciopero fino all'ultimo momento, rimase stupito constatando per otto giorni consecutivi la nostra grande compattezza.

E' vero, come dicono taluni, che sul memoriale si sarebbe potuto con facilità ottenere di più; ma, in fin dei conti, si capisce che da una massa che per la prima volta riceveva il battesimo delle battaglie proletarie non si poteva pretendere la salda coscienza delle organizzazioni già provate.

Per intanto essa, oltre all'avere ottenuto diverse migliorie sia negli stipendi che nella questione di moralità, seppe dare una *ben severa lezione a certi principali*, i quali ridevano della minaccia di uno sciopero.

Essi, pur essendo i più restii nel concedere, quando s'arrivò all'ottavo giorno di sciopero, constatata la compattezza nostra, si affrettarono a cedere, pur di avere i lavoranti in negozio. E se lo sciopero, dopo le concessioni di buon numero di principali, divenne da generale dichiarato parziale, nessuno dei lavoranti nè prima nè dopo si recò al lavoro senza la garanzia della firma.

Però la Commissione lamenta che qualche principale inscritto al partito socialista ed alla Camera del Lavoro abbia avuto il coraggio, dopo data la firma di concessione, di lasciare in libertà il proprio personale presentatosi al lavoro; e su questo fatto la Commissione *si riserva di procedere*.

Purtroppo di questo movimento, per quanto felicemente finito, vi fu qualche vittima; ma certamente esse troveranno asilo nella nostra novella istituzione dei *Saloni Cooperativi*, che *presto* sorgeranno a mezzo della Lega nostra, costituendo pure per noi un forte baluardo di difesa.

E voi, o compagni lavoranti parrucchieri, continuate ad essere degni del primo esempio dato, *inscrivetevi tutti* nelle file della Lega nostra, e vedrete che solo con tal mezzo le vostre condizioni potranno migliorarsi, e le vostre aspirazioni, che sono quelle di tutto il mondo che lavora, saranno certo coronate da completo felice esito.

Per la Commissione d'agitazione
LUIGI AB...ONA *Segretario.*

Nella Conceria Durio.

Il sig. E. Strolla, impiegato da 19 anni nella casa Fratelli Durio, e come scrive lui « per dirla in termine di attualità, forse il più grande dei lustracarpe », ci scrive una lettera per rettificare quanto fu scritto dal Gay sulle *concessioni* dei Durio agli operai, e ricordando che i signori Durio non in una, ma in tre occasioni che allietarono la loro famiglia, oltre le *concessioni* d'orario, fecero servire agli operai cibi freddi, vini, birra, dolci e sigari a profusione protesta contro il Gay, che vorrebbe distruggere la riconoscenza, il dovere, la beneficenza per tener alto solamente il diritto.

Non c'è bisogno che il signor Strolla si scaldi tanto, e poichè egli è da 19 anni nella Conceria Durio si ricorderà che solo fino a due anni fa ivi l'orario fu *superiore* a quello di tutte le altre concerie.

Lo scorso anno la ditta Fratelli Durio non volle accettare il concordato stipulato con tutte le altre concerie, e pur aumentando il salario dei suoi operai di 25 centesimi, questo rimase inferiore di 25 centesimi a quello normale.

Come vede il sig. Strolla, gli operai *si sono pagati* i cibi freddi, il vino, la birra, i dolci e i sigari, e forse e senza forse, il tornaconto è stato ancora per la ditta!

Vero si è che questi operai furono più degli altri refrattari all'organizzazione, ma ora hanno appreso a non più contentarsi di rinfreschi pagati coi proprii denari, e hanno già tenuto due numerose riunioni con l'intervento della Lega Pellattieri.

C'è quindi da sperare che anche questi operai vogliano risolutamente unirsi ai loro compagni per ottenere quanto gli altri hanno già, per merito dell'organizzazione, unica arma dei lavoratori.

La proclamazione dello sciopero.

Il commento dei fatti è venuto prima di quanto noi credevamo a smentire le piaggerie del signor Strolla sulla ditta Durio. Quest'oggi è scoppiato lo sciopero dei 150 operai della conceria Durio che chiedono che la loro tariffa venga pareggiata a quella delle altre concerie, pretesa non eccessiva e che porrà alla prova la vantata generosità dei fratelli Durio. Questi hanno minacciato di *« serrare »* la conceria per un mese, ma noi crediamo che cederanno di fronte all'equa richiesta dei loro operai.

Corrispondenze

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *L'ineffabile delegato. - Nelle organizzazioni. - Primo Maggio.* — Finalmente! Dopo tanti mesi di permanenza fra noi il *nostro* ineffabile delegato, regalatoci come un *bamboccio* dal deputato-pesce nella sua ultima venuta, è riuscito a compiere una brillante operazione.

Sentite. Lunedì i nostri coscritti, ritornando dalla visita di leva a Pinerolo, commisero il grave delitto di sventolare due bandiere rosse fiammanti cantando l'Inno dei lavoratori. Tanto cioè da mettere in serio pericolo, se non la patria, almeno la serietà dei difensori di questa.

Il delegato che in quell'ora era *comandato* al passeggio colla sua sposina vedendo a sventolare quei drappi rossi, quale toro furibondo *in corrida*, si lanciò nel gruppo e riuscì ad impadronirsi di una bandiera, abbandonando così poco cavallerescamente la sua signora.

In pochi minuti fu dato l'allarme ed allora ecco il panciuto maresciallo seguito dagli *ascari* disponibili darsi alla caccia della bandiera spauracchio e dei suoi alfieri. Ma dopo corse e rincorse tornarono in caserma colle pive... nel sacco.

Non faccio commenti..... mi permetto però un consiglio. Il delegato al quale il rosso fa venire il sangue alla testa porti gli occhiali verdi, ed il maresciallo riprenda i bagni freddi....

— I preti vanno strombazzando di avere già parecchie centinaia di soci nella lega cattolica, ma noi che lo constatiamo dai quadri di pagamento, possiamo assicurarli e anche gli altri, che nemmeno l'*uno* per cento si è ritirato dalle nostre organizzazioni. Ed allora dove li hanno presi? Forse hanno inscritto tutti i disgraziati della maternità, sopra i quali i preti possono vantare forse dei diritti di paternità?

L'*Oca del Chisone* continua ad insolentire pretescamente sperando di indurci ingenuamente a polemizzare, facendogli della necessaria *réclame*. Noi non ce ne curiamo, e proseguiamo impavidi la nostra propaganda.

— *Gita di propaganda a Bibiana.* — Domenica avrà luogo un Comizio a Bibiana. Oratore Francesco Barberis. Questa Camera del Lavoro ha organizzata una gita di propaganda. Tutti gli inscritti sono caldamente invitati di trovarsi alle ore 13.30 per la partenza in corteo.

SETTIMO TORINESE (*a*). — *I corvi. - Conferenza.* — Ancora un altro fatto che serve benissimo a far capire alle donne dei credenzoni a che punto è rispettata e considerata la religione dagli stessi preti, quelli che con tanto calore dal pulpito, e con tanta *abnegazione* ed umiltà nelle loro cerimonie, ci assicurano che godremo la vita... quando saremo all'altro mondo.

In un giorno della settimana scorsa moriva un povero lavoratore, che in vita sua non aveva provato altro che patimenti e dolori, lavorando sino a consumare la sua ultima stilla di sangue. Le tristi condizioni della famiglia non permettevan un *decoroso* accompagnamento funebre a pagamento, si dovette perciò dargli sepoltura cosidetta di carità: un pretonzolo, due ceri spenti, un sagrestano, una croce, un po' d'acqua benedetta e due rintocchi di campanella. Se avesse avuto qualche soldo da dare al negozio santo si sarebbe presentata la tariffa, e si sarebbe servito a seconda di questa ed il morto sarebbe andato più sicuro in paradiso a pregare per i vivi.

Nel momento che il filantropico ministro di dio era per dare l'ultima rinfrescata d'acqua benedetta, e il corteo incamminavasi all'ultima dimora del povero cristo, tutti s'accorgono che mancava la croce ed il tegamino dell'acqua benedetta. Fra le risa ed i commenti generali, si dovette correre in parrocchia per fornirsi di tali arnesi.

Se invece fosse morto un ricco, che il parroco avesse intascati buoni biglietti da cento, state certi che nessun utensile sarebbe mancato, preti a confusione, croci a magazzini, campane suonate a distesa, ecc.

Si deve ben capire che la religione esiste sempre dove ci sono più soldi pel prete, che la fabbrica nel modo e nella qualità che gli vien meglio pagata.

— Domenica, 28 aprile corr., alle ore 13, il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro di Torino, parlerà in pubblico comizio sul tema: « Socialismo, democrazia cristiana e movimento operaio ».

PONT CANAVESE. — *Verso lo sciopero - Lo sciopero proclamato.* — Da sei mesi a questa parte si erano formate due Leghe di resistenza, una composta di operai, l'altra di assistenti, scrivani e « pareur », in tutto una cinquantina.

Ma questa unione certamente non andava a genio ai nostri padroni e per sfasciare la Lega degli operai hanno pensato di licenziare gli amministratori della Società Operaia e cioè il presidente, due vice-presidenti, cassiere, controllori e consiglieri della Lega.

Scrivemmo subito al segretario della Federazione di Milano e a quello di Torino avvisandoli della prepotenza padronale. Essi vennero fra noi invitando alla calma mentre avrebbero preso gli opportuni provvedimenti, ma tutto fu inutile: i nostri compagni dovettero rassegnarsi a cercare lavoro altrove.

Visto che si minacciava di far sciopero, un forte numero di carabinieri è venuto fra noi.

In questo modo si risponde alle nostre domande. La tessitura non è ricompensata della sua mano d'opera e da lungo tempo che quegli operai si lamentano fortemente, e nessuno pensa per loro, e a questo si deve rimediare perchè con la fame non si ragiona.

La pazienza è buona, ma un giorno o l'altro si può perderla e venire a risoluzioni più gravi.

Non basta, o padroni, col vostro metodo e con l'astuzia del sig. Delegato, con poca fatica avete sfasciata la Lega degli assistenti colla speranza di intimorire gli altri operai che sono in Lega e per avere così il braccio più forte in caso di uno sciopero.

Ricordatevi che non sono gli assistenti che lavorano ma bensì gli operai e le operaie e se questi assistenti hanno avuto il coraggio di tradire (meno uno che coraggiosamente si è licenziato) i loro compagni e compagne di lavoro rinunziando alla loro libertà, non c'è molto da fidarsi di questi uomini, perchè prima avevano giurato nella loro Lega di essere tutti per uno e uno per tutti, e poi davanti al capitale hanno calpestato il loro giuramento pensando solo per loro, dimenticando di domandare qualsiasi miglioramento per le loro operaie che da tanto tempo soffrono, neppur pensando alle vittime del licenziamento.

Con questo modo di agire, gli assistenti sentiranno sul loro viso la sferza del biasimo delle loro operaie di Pont e finchè vivranno saranno chiamati traditori, tanto più per il loro cinico contegno.

Infatti essi non abbastanza contenti di aver tradito la causa operaia mancando vilmente alla fede giurata, festeggieranno domenica, 28 corrente, con pranzo e musica la loro obbrobriosa ritirata.

— Nella nostra assemblea del 19 mandammo un plauso al compagno Tosi Adolfo che tanto si interessò per impiegare gli operai di Pont.

— Giovedì, 25, improvvisamente è stato dichiarato lo sciopero delle Arti Tessili.

NOLE. — *Armi spuntate.* — La solidarietà ed il contegno degli operai hanno dato sui nervi al corrispondente della *Voce dell'Operaio*, che bramava i disordini per poi gesuiticamente deplorare gli eventi.

No, caro nero, l'evoluzione sociale e l'emancipazione operaia non si arrestano mai, e si comprende come tu difenda i padroni perchè gli operai non hanno denari per accaparrarsi, a modo tuo, il paradiso.

Nelle iniziali P. M. si può trovare un negoziante di guano che educatamente lancia epiteti di *socialistoide* e *guastatutto* ad un consigliere comunale. Fortuna volle che si conservasse l'aggiuntivo *Mustaccio* per suo uso e consumo.

Ha ragione il P. M., corrispondente del giornale di Via Arcivescovado, a chiamare *guastatutto* il B., perchè pare che egli abbia guastato diverse torte, non esclusa quella dell'imposta obbligatoria che i compiacenti municipalisti avevano graziosamente applicata a favore della Chiesa, qui dove ancora manchiamo di un Asilo Infantile, riducendoci alla coda di tutti i paesi italiani.

Una buona spedizione nella Russia sarebbe indispensabile pel bene del paese, e non guadagneremmo nel confronto!

VENARIA — *Nella Società Operai.* — Da parecchio tempo nella nostra Società Operai si combatte una lotta tra due correnti affatto opposte. ... di quando in quando, spinte da venti contrari, si urtano, e dal cozzo ne scaturisce una lotta che da ...acita si fa vivace, da nascosta si fa palese, e allora tutti accorrono a spingere e aiutare la propria frazione. Perchè, è bene saperlo, la lotta nella nostra Società è un portato dei tempi, che tutto cambia e tutto migliora; che abbranca nelle sue spire ogni essere dotato di sentimenti umanitari; in una parola è una nuova civiltà che s'insinua in ogni ramo, in ogni manifestazione nella mente dei giovani nostri, che li spinge a mutare, a cambiare ciò che il tempo ha ormai infracidito.

Tale fenomeno avviene propriamente nella nostra Società: da una parte uomini giovani, audaci, che tendono d'imprimere al loro Sodalizio un nuovo orientamento più consono ai tempi nostri, i quali hanno di fronte uomini pure di buona volontà, anche di buona fede, ma che però vedono di mal'occhio tutte queste nuove abitudini, queste nuove regole, quell'agire franco e energico della nuova generazione. Sono dei conservatori, attaccati come l'ostrica al guscio alle proprie abitudini, che contendono il passo a tutto quanto sa di nuovo e che sopratutto badano assai più alla forma che alla sostanza delle cose.

A dire la verità questo fatto desterà poca meraviglia quando si saprà che il Consiglio della Società in questione è quasi al completo composto di nostri compagni, e ciò è per qualcuno, avversario impenitente, più che mezzo sufficiente a combattere ogni proposta, ritenuta anche giovevole, al solo scopo di opposizione recisa di guerra senza quartiere.

Due episodii hanno dimostrato luminosamente il nostro asserto: quello per la fusione della Società Operai di Altessano con quella di Venaria, e quello attuale per la questione dell'indulto.

Questa semplice proposta ha suscitato nelle timorate anime conservatrici un timore addirittura fuori di luogo, veramente incomprensibile (il lavorio febbrile di questi giorni informi); mai come ora i nostri avversari hanno voluto mostrarsi così retrogradi.

Possibile che un po' di progresso non sia ancora penetrato nelle loro menti?

Forsechè la proposta dell'indulto com'era formulato arrecava danno alla Società? Oppure si ha forse paura che il nuovo elemento che potrebbe in tal modo entrare in Società abbia a portare qualche perturbazione d'indole più moderna per il nostro Sodalizio?

Alla nostra domanda gli avversari rispondono con sofismi: ciò non toglie che la verità sia quella da noi dimostrata, che cioè si bada alla forma e non alla sostanza: all'avvenire si vuol opporre il passato.

E questo è bene saperlo e tenerne conto all'occorrenza.

BAGNOLO PIEMONTE — *La vittoria degli scalpellini.* — Dopo tre settimane di lotta lo sciopero degli scalpellini è terminato con la vittoria degli operai, avendo essi ottenuto il 12 1[2] 0[0] di aumento sulle paghe del 1906. Ciò si deve anche all'aiuto morale e materiale dato dalla Federazione Edilizia ed alla solidarietà degli operai di cui non uno tradì i compagni in lotta, per cui vi è bene da sperare nell'avvenire dell'organizzazione.

GASSINO — Il sottoscritto ringrazia tutti i compagni di Gassino e di Torino e tutti coloro che vollero rendere aiuto alla madre ed a lui nell'occasione della sua sventata pena.

Bo GIUSEPPE.

CASELLE — *Consigliere comunale socialista? - Propaganda.* — Domenica, 14 aprile, ebbe luogo la grandiosa dimostrazione in onore al neo cavaliere del lavoro Basilio Bona. Gli invitati, per la maggior parte cavalieri e commendatori, fecero il più che possibile onore al festeggiato: ma colui che non fece molto onore a noi fu il nostro consigliere comunale socialista (?) Francesco Furno.

Noi lo abbiamo mandato in Consiglio a difendere i nostri interessi, ed ora lo vediamo accanto ai nostri più terribili avversari, dando motivo al giornale *Il Progresso* di dire: « Presero parte 250 commensali appartenenti a tutte le condizioni sociali, perchè il cav. Bona ha l'invidiabile prerogativa di godere le simpatie di tutti ».

Ah, caro Furno, tu alludi a pretesto ch'eri i andato dalla Società: in tal caso tu non dovevi accettare la candidatura a consigliere. Quando noi ti abbiamo scelto, accettasti per ambizione o per difendere il proletariato? Per far l'oratore pro borghesia (poichè questa non è la prima leggerezza che commetti) o per la propaganda socialista?

Nei nostri paesi è necessario mantenere ben netta la divisione che esiste fra i vari partiti perchè

purtroppo si dà facilmente esca alle voci che cercano di rovinare la nostra propaganda insinuando che anche i socialisti non sono mossi che dall'ambizione. Ognuno al suo posto di battaglia, così saremo ancor più rispettati dagli avversari stessi.

CERRANO STEFANO, FRANCIA CESARE, GALLARATO SEBASTIANO, MATTINO GIOVANNI.

— Domenica, 21, il compagno Alessandro Canale parlò sulla pubblica piazza sul tema: *Le lotte sociali*.

Parlando della reazione odierna fu interrotto dal delegato, il quale non volle ammettere che il compagno Barberis meritava, invece di andare in prigione, di essere mandato in Parlamento a frustare... Giolitti!

Naturalmente il delegato è rimasto lui solo a pensarla in quel modo.

LUSERNA S. GIOVANNI (*Ribelle*). — *Comizio antidemocratico*. — Domenica, 21, ebbe luogo agli Airali un riuscitissimo comizio contro le leghe cattoliche. Il concorso di gente fu numerosissimo, malgrado il tempo minaccioso. Il comizio ebbe luogo sul piazzale davanti ai locali della Sezione socialista.

Aperse il comizio, spiegandone i motivi, il compagno Matteo Gay, seguì Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro di Torino, che parlò ascoltatissimo per circa un'ora e tre quarti, infondendo colle sue parole persuasive le idee socialiste e di lotta nelle menti di migliaia di accorsi al comizio.

Non mancò la macchietta del delegato che stupidamente volle impedire al conferenziere di pronunciare la parola *proprietà privata*. Ma le risposte per le rime dei compagni ed i fischi assordanti del pubblico fecero mettere giudizio al delegato cosicchè Degiovanni continuò e chiuse fra un subisso di applausi.

I democristi furono inutilmente invitati al contraddittorio, ma non si presentarono, ciò che servì al Gay per concludere che certamente dopo le poche ma ben pronunciate lezioni ricevute, questi erano ritornati in sacrestia.

Ottima giornata che incuorò chi già lottava, guadagnandone altri titubanti alla causa del socialismo.

ALPIGNANO. — *La conferenza delle signore.* — Sabato scorso, per iniziativa delle solite dame del Patronato per le giovani operaie, si tenne sotto la tettoia della cascina una conferenza letta da una signora col velo nero e gli occhiali, incominciando colle parole: *in nome di Cristo e dell'umanità*, e alla presenza di un centinaio di operaie, in maggioranza bigotte e figlie di Maria.

Le poltronesse, cioè le patronesse, comodamente sedute, forse stanche per aver dovuto sorvegliare le persone di servizio, le operaie, avendo lavorato tutto il giorno, in piedi. Così si sentirono dire che quando saranno colpite dall'etisia saranno mandate ai bagni di mare e quelle che saranno anemiche andranno alle Colonie alpine di Giaveno coi... seminaristi.

La lettura fu fatta un poco in piemontese e un poco in italiano, raccontando amenità, cioè che furono loro a fare aumentare le paghe e a ridurre gli orari, che si sono recati dal ministro Pozzo, per ottenere il riposo festivo di 24 ore consecutive, e a far aumentare del 10 0|0 il salario delle operaie, che percepiscono lire 1,20 al giorno con dieci ore e mezzo di lavoro.

Infine disse alle presenti che avessero fiducia nelle loro patronesse, e che fra queste avrebbero scelta la presidentessa.

Questa onorificenza la dovrebbero dare a quella tale signora che ebbe il buon cuore di aumentare l'affitto dei prati di lire 10 per giornata (vecchia misura), già ad alto prezzo! Se avessero potuto assistere anche gli uomini (la conferenza era riservata per sole donne ed i biglietti d'invito furono distribuiti nell'interno degli stabilimenti, trattandosi di inviti non socialisti), avremmo chiesto a quelle pie dame il perchè non fecero quello che ora vogliono fare in favore delle lavoratrici, quando gli orari erano di quattordici e quindici ore, con salari irrisori. Dove erano? Dormivano tranquille?

Donne e ragazze lavoratrici, non date retta a quelle dame vestite di seta: con tanto di cappello ornato di fiori, esse non possono fare i vostri interessi; ascoltate i vostri compagni di lavoro, i socialisti, inscrivetevi tutte nella Lega Arti Tessili!

CHIERI. — *Servizio sanitario.* — I sanitari stipendiati dal municipio per l'assistenza gratuita che devono prestare ai poveri, pare facciano consistere la loro missione nel riscuotere lo stipendio che i nostri... zelanti rappresentanti dànno, senza curarsi se i detti sanitari adempiono all'obbligo incontrato. Molte lagnanze ci son pervenute di operai poveri che hanno invano attesa la visita medica, dopo reiterati inviti.

Tanto vale soccorrere direttamente i bisognosi senza farli passare pel tramite di chi, diversamente non considera il dovere proprio che un affare.

VOLPIANO (*G. Be*). — *I consiglieri della « Voce ».* — Nella *Voce dell'operaio* (?) in data 21 corr., n. 16, si trova nella anonima corrispondenza da Volpiano « che se fossero state approvate le modificazioni al regolamento delle acque per la irrigazione della campagna, dice che detto progetto avrebbe portato al Comune un danno (?) di almeno L. 1200 ». Oltrepiù che « il tempo ha fatto che prendessero in considerazione, e non più tanto alla *leggera*, le conseguenze di quella prima votazione, che avrebbe portato al Comune un danno che per contraccolpo si sarebbe poi riversato sulle spalle dei contribuenti, giacchè il Comune, per riempire quel vuoto, sarebbe stato necessitato a privare la classe agricola di certi benefizi di cui attualmente gode ».

1° Domando all'anonimo corrispondente della *Voce di sacrestia* se viene esso a riparare i danni in cui cade il Comune quando, dopo aver fatto tutte le spese che occorrono per le irrigazioni della campagna, va piovigginando, e così il Comune stesso, al fin d'anno, si trova con le spese fatte senza essere sicuro dell'introito?

2° Quali sono i benefizi di cui gode attualmente la classe agricola?

Ma la *Voce* dice ancora « *che i suoi* (?) *consiglieri* non devono lasciarsi ingannare nè intimorire dalle chiacchiere di alcuni che non fanno i veri interessi del popolo (*sic*), ma solo gli interessi dei loro compagni ».

Sa chiarirmi l'anonimo corrispondente della *Voce* quali siano i socialisti che sono stati favoriti dal gruppo consigliare socialista, ed in quale maniera?

[illegible]. — *Pubblico Comizio.* — Domenica, alle ore 15, avrà luogo un pubblico Comizio all'*Albergo del Falcone*. Oratori Francesco Barberis di Torino e Gay Matteo sul tema: *Democrazia Cristiana*.

REGIONE BARCA. — *Propaganda — Il dazio sul petrolio e l'utilità delle Cooperative.* — Avvertiamo nuovamente tutti gli operai dei dintorni che il Comizio indetto per il giorno 28 corr. è rimandato a domenica, 5 maggio.

Il Comizio si terrà nel giuoco delle boccie del signor Varetto Cesare (gentilmente concesso).

— Qualche giorno addietro degli operai, andati in una bottega di questa regione per comperare mezzo litro di petrolio, l'hanno dovuto pagare centesimi sessanta al litro, con la giustificazione che, finito quello vecchio che aveva in bottega, l'avrebbero poi pagato L. 0,50 al litro.

Ora noi diciamo: se invece di diminuire il prezzo avessero aumentato il petrolio, noi avremmo visto che i nostri bottegai l'avrebbero aumentato subito; ma invece, perchè è diminuito, si scusano dicendoci che hanno i magazzini pieni; allora, se ne avessero ancora per tutto l'anno, noi dovremo sempre pagarlo 70 cent. al litro?

Vi era un mezzo semplicissimo per far comprendere la ragione al bottegaio. Andare a comperare il petrolio... in qualche distributorio dell'*Alleanza Cooperativa* che *subito* ha diminuito il prezzo di costo del petrolio, riducendolo a L. 0.48 al litro dentro cinta e 0,43 fuori dazio.

Quando si convinceranno gli operai, ed i nostri compagni specialmente, della utilità (senza parlare degli altri vantaggi) che vi è a fare i proprii acquisti presso le Cooperative?

COLLEGNO. — *Nella Cooperativa di consumo.* — Domenica scorsa si è tenuta l'adunanza dei soci della Cooperativa per approvare l'andamento di questa e l'operato dell'attuale amministrazione.

Passando alla discussione, sentite le lagnanze dei soci con giustificati motivi, si venne alla approvazione di quanto aveva fatto l'amministrazione.

Sarebbe però desiderabile che i soci, quando hanno delle lagnanze a fare, non andassero a fare in pubblico la critica, ma bensì nelle assemblee onde discutere i proprii interessi, affinchè l'azienda cammini di comune accordo.

Ed è il dovere nostro che abbiamo, da buoni cooperatori, di fare in maniera da riuscire in questo intendimento, certi che la direzione, sentite le lagnanze dei soci, porrà un pronto riparo.

In risposta al *Momento*, per un articolo pubblicato domenica scorsa, 21 aprile, diciamo solo ai padroni che non si preoccupino della nostra Cooperativa, che vuol dire emancipazione economica del proletariato, perchè i signori di emancipazione non vogliono saperne, ma bensì di giogo continuo ed opprimente.

E così per le operaie del cotonificio Bolla mai alcuno si è preoccupato della misera condizione di questa classe, che ha salari di fame. Ora i padroni vorrebbero ancora allontanarle da chi si è preso impegno pei loro interessi, predicando solo la rassegnazione e la speranza nella gioia della vita.... futura. Ma lo stomaco non si contenta di visioni paradisiache, e la nostra propaganda e l'organizzazione faranno ottenere a queste operaie quanto non sono riusciti a far avere venti secoli di predicazione cristiana.

TROFARELLO. — *Nella Vandea clericale.* — Sembra che per la provincia di Torino si voglia instaurare una nuova legge, superiore a quella fondamentale, *graziosamente largitaci* dal magnanimo Carlo Alberto.

L'anno scorso era il sindaco di Santena, ed in quest'anno anche quelli di Alpignano e di Trofarello hanno iniziato una serie di sistematici rifiuti per le nostre conferenze domenicali di propaganda.

Così domenica i compagni che dovevano recarsi alla Borgata Moriondo furono accolti da una imponente dimostrazione di... forza pubblica e da un divieto (a quanto pare invocato dal parroco) di tenere l'annunciato comizio.

Quasi per irrisione si concedeva di parlare, purchè si fosse trovato un cortile chiuso, ben sapendo che per le intimidazioni pretesche ancora nessuno si sente così libero da affrontare quella proibizione.

Dopo qualche tempo il conferenziere Aurelio Barby con altri compagni si recarono a Moriondo, ove si soffermarono per qualche tempo in un Circolo; ma sembra che la loro presenza non garbasse al presidente, perchè questi mandò a chiamare il delegato.

Benchè non si fosse tentato di parlare, dovettero uscire: ma giunti sulla piazza vicino alla chiesa il campanaro, che era in vedetta, diede di piglio alla corda e giù... come se vi fosse il diavolo in paese!

La folla circondò i nostri compagni con intenzioni poco benevoli; ma per la presenza di due carabinieri, di cui dobbiamo lodare il contegno, si contentò solo di fischiare e urlare, mentre la ragazzaglia, evidentemente già istruita, faceva volare qualche sasso, e mentre un consigliere comunale di Trofarello se la godeva all'incivile spettacolo.

Noi crediamo che questi fatti gravi servano di sprone ai compagni per intervenire numerosi a queste gite, perchè sembra che i sindaci, d'accordo con i curati, vogliano ostacolare la nostra propaganda.

Noi ritorneremo a Moriondo per il diritto che abbiamo di diffondere ovunque le nostre idee, e speriamo che questa popolazione non vorrà acquistarsi la fama di incosciente e di intollerante solo per istigazione di chi si nasconde nell'ombra, senza prima lasciarci esporre le nostre idee.

Coloro che hanno interesse ad impedire la nostra propaganda sarebbero i veri responsabili di qualunque atto di violenza.

ABBADIA ALPINA. — *Propaganda.* — Domenica scorsa, nella sala del Circolo di Riaglietto, ebbe luogo una bella riunione per l'organizzazione. Il presidente del Circolo, il compagno Amè, non risparmiò le critiche alle operaie dello Stabilimento Turati, che dimenticando il loro bel contegno durante lo sciopero, ora, non contente di dover lavorare per 11 ore, volontariamente si prolungano questo orario per guadagnare qualche soldo di più, ma impedendo così che altre loro compagne disoccupate possano trovare lavoro. Dopo di lui parlarono diversi compagni di Pinerolo venuti appositamente e la compagna Carosso, e il comizio terminò con un evviva al Socialismo.

Faranno una buona opera di propaganda i compagni di Pinerolo se ripeteranno sovente queste gite per risvegliare ed incoraggiare gli altri compagni che da soli lottano nei paesi vicini.

Le famiglie Maranzano, Michele, Durando Ghiotti, commossi della dimostrazione data al loro caro estinto

MARANZANO PAOLO

ringraziano i compagni che lo vollero accompagnare all'ultima dimora.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

Opuscoli di Propaganda Popolare
scritti da
DOMENICO ZAVATTERO
adattissimi per la diffusione nell'imminenza del Primo Maggio:
Il pudore — **Il giuoco della borghesia** — **Ozio e lavoro**, cent. 5 caduno.
Le speculazioni dell'impostura — **L'analisi dell'Ideale**, cent. 10 caduno.
Elevíamoci, cent. 15.
Gli anarchici nel movimento sociale, cent. 20.
Sconto del 30 0|0 ai rivenditori.
Spedire ordinazioni o vaglia a *L'Iniziatrice Editrice*, Rimini. — In Torino, rivolgersi all'autore via Lanzo, 34.

Bollettari per le esazioni delle quote
Il Comitato Provinciale ha posto in vendita Bollettari per l'esazione delle quote mensili utilissimi per le Sezioni socialiste della Provincia di Torino.
Bollettari ta-cabili L. 0,25 caduno.
Id. con 500 ricevute L. 2,50 caduno.
Inviare richieste con importo anticipato al Comitato Prov. Socialista, Corso Siccardi, 12.

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12
La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.
Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.
Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice	Bottiglia	piccola	L. 2,50
»	»	grande	» 5,50
Iodurato	»	piccola	» 3,50
»	»	grande	» 7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.
Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio		L. 0,90
»	piccolo	» 1,50
»	da gr. 500	» 2,50
»	da Kg. 1	» 5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 20	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casoni	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino) al litro	L. 0 40
Bianco » »	» 0 40
Rosso (artificiale) »	» 0 20

MOSTARDE

Moutarde Diaphane Bhorn - Al Kg.	L. 1,50
» » Louit Frères - Flacone	» 0,60
» Torrigiani - Flacone	» 0,55
» Dijon - Bicchierino elegante	» 0,20
» » - » medio	» 0,30
» » - » grande	» 0,50
» » - » grandissimo	» 0,60
» » - In vasi di *grès* originali, grande	» 0,60
» » - » » comune	» 0,40
» » - » di fantasia, formati diversi	» 0,80
Mostarda di frutti canditi fini - Al Kg.	» 1,60
» » » - In scatole da g. 200	» 0,40
Senapa inglese Colmann - Scatola grande	» 0,80
» » » - » piccola	» 0,40
» » della Cooperativa Wholesale - Scat.	» 0,40
» di nostra marca - Scatoletta	» 0,20
» nostrana - Al Kg.	» 2 —

FORMAGGI

Berna . . . al Kg.	L. 2,30
Caprini di Montevecchia cad.	» 0,09
Fontina d'Aosta al Kg.	» 2,10
Grivera stravecc. »	» 2,70
Gorgonzola Erborinato »	» 2 —
» bianca »	» 2,20
Nostrale del Gesso da rapa »	» 1,80
Parmigiano strav.° »	» 2,90
Quartiroli di Lombardia »	» 1,80
Ricotta salata al Kg.	L. 1 —
Robiole delle Langhe »	» 1,50
Rebrochon . . . »	» 2,50
Robiole del gran S. Bernardo . »	» 2 —
Strachini di Milano »	» 1,50
Toma di Lanzo »	» 1 —
Tomini di Chiaverano . . . cad.	» 0,07

Alcool denaturato da ardere (senza vetro) . al litro L. 0 60
Petrolio (entro dazio) „ „ 0 48
Id. (fuori dazio) „ „ 0 43

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi . . . al Kg.	L. 0,50
Ceci rotti (rossi) . »	» 0,40
Fagiuoli bianchi . »	» 0,44
Id. Regina Ungheresi »	» 0,44
Id. Saluggia . . »	» 0,36
Id. dell'ochio . . »	» 0,40
Lenticchie . . . »	» 0,80
Farina bianca . »	» 0,40
Id. id. semolata . »	» 0,52
Farina di meliga . »	» 0,24
Id. id. semolata . »	» 0,28
Id. id. semolino . »	» 0,30
Cappelletti uso Bologna »	» 2,30
Pasta di Napoli (extra) »	» 0,60
Id. id. (corrente) »	» 0,56
Riccioli (Fusilli) . »	» 0,70
Pasta di Torino . »	» 0,52
Pasta all'uovo uso Bologna »	» 0,86
Pastina glutinata in sacchetti cad.	» 0,20
Id. id. scatole con vetro grandi »	» 0,45
Id. id. id. piccoli »	» 0,25
Tapioca originale (pacco g. 250) »	» 0,40
Sagou qualità esotica (id. 250) »	» 0,60
Farina d'orzo (id. 250) »	» 0,80
Farina d'avena (id. 250) »	» 0,80
Farina lattea Nestlé scatola »	» 1,70
Id. id. Italiana . . »	» 1,50
Galactina delle Alpi Svizzere »	» 1,70
Riso del Vercellese (extra) al Kg.	» 0,50
Id. id. fioretto . . . »	» 0,44
Julienne Verdura secca »	» 3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità
Lire 2,20.

VINI

VINI PER IMBOTTIGLIAMENTO
Sono in vendita per l'imbottigliamento, in questa epoca opportunissima, le seguenti qualità di vino:

Barbera extrafino	Cent. 70	al litro
Grignolino	» 75	»
Nebbiolo	» 90	»
Moscato di Canelli	» 90	»

Quantità minima da ordinarsi, litri 25.

VINI FINISSIMI PER REGALI
confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta), piombate, atte al trasporto:

Nebbiolo 1906	L. 12 —	tutto compreso
Grignolino 1906	» 10,50	» »
Barbera 1906	» 10 —	» »
Barbaresco 1900	» 10 —	»

Bottiglie vuote.
In seguito alle riforme introdotte nella bottiglieria, essendosi sostituiti ai vetri finora in uso quelli con bollo sociale, è in vendita al nostro Enopolio (Viale Stupinigi, 15) un forte *stok* di **bottiglie vuote**, ai seguenti prezzi:
Bottiglie grandi Cent. 12
» piccole » 8

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 18

Il Grido del Popolo

Torino, 1° Maggio 907

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

ABBONAMENTI

anno . . . . . . L. 3, —
mestre . . . . . » 1, 50
mestre . . . . . » 0, 75
Per l'estero
le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

La Camera del Lavoro e la Federazione Socialista Torinese, per il Primo Maggio, hanno pubblicato, con la dovuta *censura della Questura, il presente manifesto murale:*

Camera del Lavoro
Federazione Socialista.

Lavoratori,

Il pensiero che oggi vola da un capo all'altro del mondo, ovunque una creatura umana soffre e fatica per lo sfruttamento di altri uomini, il pensiero socialista, l'ultima e moderna espressione della lotta secolare per la libertà, che tende ad abbattere il *privilegio capitalistico* ed a instaurare la libera società del lavoro.

Ma perchè il pensiero diventi azione occorre che la lotta quotidiana oltre l'interesse immediato dei miglioramenti parziali sia rivolta a perfezionare ed a fortificare sempre più la grande opera dell'emancipazione operaia, l'organizzazione di mestiere contro cui si ritempra alla lotta l'animo del lavoratore e si formano le armi contro lo Stato, l'esercito e la Chiesa, fortezza della borghesia.

Ogni anno che passa il pensiero socialista va sempre più diffondendosi nei sindacati operai, ed è per favorire questa diffusione del pensiero socialista che il proletariato ha il dovere di mantenere accesa questa fiaccola del comune ideale per illuminare le menti e i cuori dei contribuenti, per farli vigili del cammino che con tanto sacrificio percorre l'esercito operaio.

Il Primo Maggio è sorto come manifestazione diretta dei lavoratori per la conquista delle 8 ore, prima battaglia per il riposo del corpo, per l'elevazione intellettuale e morale del proletariato.

Ricordate, o lavoratori torinesi, con orgoglio di classe la conquista delle 10 ore da voi fatta nel maggio 1906 per le vostre sorelle di fabbrica.

Quella conquista — purtroppo funestata da lutto, **arrossata di sangue** proletario — fu opera diretta della solidarietà e della resistenza operaia.

Lavoratori,

Così di anno in anno, con un ritmo sempre più largo di solidarietà e di resistenza, altre conquiste sappia fare il proletariato socialista fino a snidare all'ultima trincea il privilegio padronale, fino all'espropriazione **rivoluzionaria** dei mezzi di sfruttamento a beneficio della società intera.

Viva l'internazionale operaia!

Viva il socialismo!

Per la Camera del Lavoro
Il Segretario: A. Degiovanni.

Per la Federazione Socialista
Il Segr.: Gian Giorgio Garizio.

PROGRAMMA:

Ore 9,30: **Grande Comizio** nel salone della Associazione Generale degli Operai.

Parleranno per la Camera del Lavoro: *Adelmo Nicolai* e *Alessandro Degiovanni*; per la Federazione Socialista: *Garizio G. Giorgio*

Dopo il Comizio, avrà luogo un corteo con musiche e bandiere, il quale terrà il seguente itinerario: *Corso Siccardi, Corso Vittorio Emanuele, Via XX Settembre, Pietro Micca, Garibaldi, ... e Corso Siccardi.*

Ore 21: **Grande spettacolo** pro **Grido Quotidiano** al Teatro Birreria dell'A. C. T.

BANCHETTI SOCIALI

Ore 12,30. Banchetto alla *Società Pozzo Strada.*
Ore 10. Comizio alla Casa Socialista Borgo San Paolo - Cenisia. Oratore: Quirino Nofri.

***

Madonna del Pilone. — Ore 8, riunione dei soci del Circolo, indi partecipazione al Comizio e Corteo diretto all'Associazione Generale.
Ore 12. Banchettino presso il Circolo Educativo.
Ore 16. Conferenza.

LA FORZA DELLE COSE

Il 1° Maggio è divenuto ormai essenzialmente una rassegna ed uno spiegamento più o meno grande e cosciente, a seconda del luogo e del tempo, delle forze organizzate o prossime ad organizzarsi del proletariato mondiale, che quel giorno fatidico ha segnato come diana annuale nel campo del lavoro e dei lavoratori.

Non è più pertanto la proclamazione e la richiesta simultanea di certe date principali rivendicazioni che caratterizzano quel giorno perchè, fra l'altro, qualcuna di esse già costituisce una conquista di alcune categorie di lavoratori in certe nazioni più progredite.

E non è più nemmeno la dimostrazione anniversaria imitante un po' quelle patriottiche e religiose, che si ripete con più o meno entusiasmo a seconda delle circostanze e degli avvenimenti.

Quella rassegna e quello spiegamento di forze in cui il 1° Maggio si è più che trasformato, specificato e riassunto, tanto da non aver sempre ed in tutti i luoghi nemmeno l'assoluta necessità del sacrificio dello sciopero per affermarsi e da aver conquistato in molti altri un diritto indiscutibile e conteso a farlo, è, del resto, la prova migliore anche qui di quella irresistibile forza delle cose che tante teorie e tanti dogmi modifica, trasforma o travolge.

Chi avrebbe mai potuto immaginare fra noi, appena tre anni fa e dopo la reazione economico-elettorale seguita allo sciopero generale del settembre 1904, che ci ha portati all'attuale marasma politico-parlamentare riassunto da un Governo inerte, ammalato e semiassente, che questo nostro paese si sviluppasse quasi ad un tratto nelle industrie e nei commerci nostri in modo così meraviglioso, dando luogo al più grandioso movimento economico-sociale che siasi mai visto fra noi, e portando quindi le masse proletarie già appena create, nel numero, nella tecnica, nella coscienza e nella organizzazione loro, ad una altezza che meraviglia tutte le nazioni più civili e progredite che ci circondano e che erano abituate a ritenerci un gran popolo finito maestosamente sulle rovine del passato?

Eppure tutto ciò è avvenuto in così breve volger di tempo con stupore di tutti, specialmente di chi più gode di questa nuova ricchezza sociale — la borghesia italiana — che in quello sciopero generale del 1904, in quelli parziali precedenti e nei successivi movimenti di classe, non vide mai altro che la rovina delle proprie industrie e dei proprii traffici, invocò leggi repressive per impedirla e si alleò coi preti per riempire il Parlamento di un branco di difensori del trono, dell'altare e della borsa, che non seppero poi far altro che ridurlo, quel Parlamento, in una morta gora di assenti dalla più bella e magnifica vita che mai sia sbocciata sul vecchio tronco latino della nostra gente.

***

Che più? A dimostrare maggiormente la forza delle cose sprigionantesi dalla vita dei popoli destinati al progresso infinito, malgrado la rassegnazione poltrona e vile delle loro religioni e l'immobilizzazione delle teorie dogmatiche dei loro partiti politici ed economici, noi vediamo lo stesso proletariato nostro così indisciplinato ed impulsivo, come del resto tutto il popolo italiano per sua stessa natura, ma in compenso così intelligente e geniale ad onta della ignoranza in cui è stato per la massima parte tenuto, procedere a poco a poco, non solo alla propria organizzazione, ma ben anche ad una sempre maggior prudenza ed accortezza nelle sue azioni, specie se dirette e più pericolose ed estreme come gli scioperi parziali e generali.

Lo vediamo in questo imparare, sia pure a proprie spese, a smettere la rettorica per impulso, il bel gesto per arma, raccogliersi, ragionare, discutere, temporeggiare, attaccare o ritirarsi, buttarsi nella mischia o cedere anche dopo lo slancio a costo di rinunciare ad una parte della problematica vittoria.

Il suo esercito cessa gradatamente dall'essere una turba caotica, raccogliticcia ed improvvisata desiosa solo di buttarsi sulla preda e scioglientesi alla prima batosta od al primo soddisfacimento vittorioso, per divenire una massa compatta, ordinata, guidata da obiettivi precisi e da uomini capaci di comprenderli, pronta nel proprio interesse a trattare ed a contrattare, a firmare delle tregue o delle paci a tempo determinato, per acquistare nuova forza nel riposo e nella ricostituzione del proprio essere, e sopratutto maggiore educazione e coscienza individuale e collettiva per nuove trattative e nuove battaglie fino alla conquista della sua completa maturità e quindi al raggiungimento del proprio destino.

In tal modo avviene che alle armi ancora primitive dell'impulso e dell'assalto contro chi non riconosce che la forza e non cede che a quella, subentrano gradatamente, sempre per la ragione delle cose e l'educazione dei fatti, le armi più moderne e civili della trattazione fra potenza e potenza, fra eguali, degli urti momentanei che non sono più le guerre guerreggiate, degli armistizi, degli accordi sorvegliati da ambe le parti per la loro esecuzione e dei liberi arbitrati. E così la potenza del proletariato costretto da ciò ad una sempre maggiore, più ampia, più ordinata e più ferrea organizzazione, va progressivamente aumentando senza interruzione in ragione diretta dell'aumentare dello esercito delle reclute dell'industrialismo ognora crescente, e guadagna così tempo e mezzi maggiori per la elevazione sua economica e politica. E potrà allora ad un certo punto culminante della sua trajettoria governare e sfruttare a tutto suo beneficio, nel lavoro e per il godimento di tutti, i tesori ingigantiti dell'industria e della ricchezza sua.

***

Tutto ciò del resto è già avvenuto in parte e sta avvenendo nei paesi più innanzi del nostro nella civiltà e nel progresso economico e politico, come nell'Inghilterra per l'Europa, nell'Australia e nella Nuova Zelanda per la parte del mondo ai nostri antipodi, malgrado tutte le prefiche del passato e del presente e tutti i dottrinari dell'avvenire.

Noi latini possiamo essere e siamo di carattere diverso, non saremo per ciò meno o più uomini e donne di loro. Anzi da loro studiamo ed impariamo, adattando i frutti relativi ai costumi ed al genio nostro

Ai paurosi pertanto della borghesia ardenti di reazione, ai pessimisti del liberalismo, della democrazia ed anche di un certo socialismo piccolo-borghese piangente sempre sulle miserie e la fame d'Italia, che sventolano come bandiera dinanzi al mondo civile quasi a dannarci all'abbiezione, ai teorici dell'immiserimento e dello spasimo progressivo acutizzantesi nel conflitto perenne e provocante la catastrofe finale degli abbrutiti e degli affamati... pel trionfo dell'oligarchia degli intellettuali e dei forti, rispondono la forza delle cose, la educazione e la realtà dei fatti, smentendo profezie e vaticinii, spezzando teorie e dogmi, sempre religiosi e sacerdotali anche quando sono anarchici.

E rispondono, quella forza e quella educazione, col progresso ovunque della potenza industriale capitalistica in tutti i campi, coll'aumento conseguente della ricchezza in estensione ed in accumulazione, ed insieme a ciò e per causa di ciò, colla creazione, l'accrescimento, l'invasione quasi in numero e, coll'organizzazione, in vigore rigoglioso, in autorità ed in forza, del proletariato tutto, questo figlio della civiltà odierna, questo padre della civiltà futura, salutato anche quest'anno dalla primavera di vita del *suo* 1° Maggio già accennante a divenire il 1° Maggio dell'Umanità.

Quirino Nofri.

Nel ventesimo secolo la guerra sarà morta, il patibolo sarà morto, l'odio sarà morto, l'uomo vivrà.

Vi sarà al di sopra di tutto una grande patria, tutta la terra; e una speranza, tutto il cielo. Abbiamo fede. Sentiamoci in eguaglianza fratelli, in fratellanza uomini, in libertà spirito. Amiamo quelli che ci amano e quelli che non ci amano. Sappiamo volere il bene per tutti, e allora tutto si trasforma. Ciò che è vero si rileva. Ciò che è bello irradia. Ciò che è grande fiammeggia. La legge suprema si compie.

Victor Hugo.

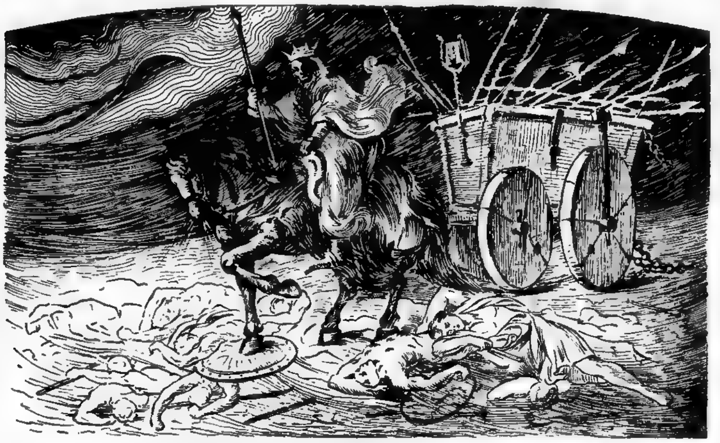

IL CARRO DELLA MORTE - SCHIZZO DI E. COTTI

IL PRIMO MAGGIO
e le otto ore di lavoro

La fissazione di una giornata di lavoro di « otto ore » fu il primo desideratum *dei due Congressi socialisti di Parigi nel 1889, formulato nel momento in cui si stabilì di celebrare annualmente il « Primo maggio »; ed è quello dei punti del programma minimo, su cui maggiormente e dappertutto si ha insistito e sul quale i lavoratori hanno ottenuto già qualche vittoria.*

Le « otto ore » impediscono la degenerazione fisica: diminuiscono o eliminano l'esaurimento nervoso; lasciano maggior tempo allo sviluppo intellettuale e morale. Un tempo maggiore a disposizione, una maggiore coltura ed un più acuto senso morale nei lavoratori, si capisce che a lungo andare devono condurre alla lotta più attiva e meglio condotta per le proprie rivendicazioni.

N. Colaianni.

Compagnina

di

Edmondo De Amicis

PERSONAGGI

Annetta
Suo Padre
Pietro
Carlo, suo fratello } ragazzi del popolo
Cesare
Antonio
Altri piccoli figliuoli d'operai, di numero indeterminato.

La scena rappresenta un cortiletto o giardinetto davanti ad un villino non visibile, che si suppone sia a sinistra; in fondo corre un muro di cinta: a destra v'è una cancellata, con la porta aperta, che dà sur un viale della città; davanti alla casa una fila di vasi di garofani in fiore; davanti alla fila dei vasi due seggiole da giardino.

Sono le dieci della mattina: è il Primo di Maggio.

SCENA I.

Pietro, Carlo, Cesare, Antonio e altri otto o dieci ragazzi, vestiti a festa, si soffermano sul limitare della porta a guardare i garofani; poi, discorrendo, si avanzano di qualche passo, quasi senz'avvedersene, dentro il giardino.

Cesare. — Oh! guardate che bei garofani!

Antonio. — Paiono occhi di fuoco.

Carlo. — Con quelli si farebbe bella figura nel corteo!

Cesare. — Pigliamoli?

Pietro (*trattenendolo*). — No! Non si va alla festa del Primo Maggio con dei fiori rubati. Domandiamo il permesso alla padrona.

Cesare. — O dov'è la padrona?

Pietro (*accennando la porta della casa, dov'è comparsa Annetta, non ancor visibile sulla scena*). — Eccola là.

Antonio. — È la figliuola, non la padrona: non vedi che è una bambina?

Pietro. — Sì; ma ha l'aria di una di quelle bambine che comandano.

Cesare. — È una figliuola di signori: credi che vorrà dare i garofani per la festa degli operai?

Antonio. — Le diremo che sono per un'altra festa.

Pietro (*in tono di rimprovero*) — Come se ci vergognassimo della nostra! Sarebbe una viltà. Io glielo dirò come va detto. Lasciate fare a me, che so come si tratta con le donne.

Carlo. — Parla dunque tu in nome di tutti.

Pietro (*levandosi il berretto e avanzandosi verso Annetta, che è comparsa sulla scena e guarda i ragazzi curiosamente*). — Madamigella!

Annetta. — Chi siete? Che volete? Guardate i miei garofani? Son io che li ho seminati, io che li annaffio, che li porto fuori ogni mattina e li riporto in casa ogni sera: son io la giardiniera. Son belli, è vero? Viene qualche volta della gente che li vuol comprare. Ma io non li vendo.

Pietro. — E noi non abbiamo soldi per comprarli.

Annetta. — Ma li guardate con gli occhi di chi domanda se son da vendere. Vorreste forse che ve li regalassi? Per che farne? Che fanno dei fiori i ragazzi?

Pietro. — Ce li metteremo qui (*indicando l'occhiello della giacchetta*), per la festa.

Annetta. — Per quale festa?

Pietro. — Per la festa dei lavoratori.

Annetta. — Di quali lavoratori?

Pietro. — Di tutti.

Annetta. — Quand'è questa festa?

Pietro. — Quest'oggi.

Annetta. — E che cosa fanno?

Pietro. — Fanno un gran corteo, tutti insieme! (*indicando la strada*) passeranno anche di qua, e portano tutti un fiore rosso all'occhiello, come una coccarda, per riconoscersi.

Annetta. — E perchè questa festa? Che cos'è? Che cosa vuol dire?

Pietro. — Che cosa vuol dire?... (*si gratta la tempia*)..... Ecco..... a dir la verità, io, di mia testa, non te lo saprei dir bene; ma... mio padre m'ha fatto imparare a mente una paginetta stampata, che spiega la cosa; e anche mio fratello (*toccando la spalla a Carlo, che gli sta accanto*) questo qui, la sa.

Annetta. — Sareste buoni a dirmela?

Pietro. — Fra tutti e due, sì, credo. L'abbiamo anche recitata nel teatrino di un asilo.

Annetta (*mettendosi a sedere su una delle due seggiole, in atto di star a sentire, davanti ai ragazzi, che si dispongono in semicerchio*). — Come principia?

Pietro. — Principia così... Aspetta un poco... Ah! ci sono. « In questo giorno, tutti « i lavoratori del mondo, dalle città, « dai villaggi, dai campi, si scambiano un « saluto a traverso i monti e i mari, « che dividono le loro patrie, ma non « i loro cuori..... » (*fa cenno al fratello che continui*).

Carlo. — .....« ed è un grido di speranza « nell'avvenire d'una società più giusta.

« più fraterna, più felice di quella in « cui viviamo e in cui moriranno, prima « di veder sorgere all'orizzonte l'aurora « invocata..... ».

Riattacca tu, Pietro.

PIETRO. — .....« d'una società in cui il guadagnarsi la vita lavorando sarà un « dovere ed un diritto di tutti; in cui le « fatiche di tutti andranno a benefizio « comune come in una grande famiglia; « in cui non ci saranno più fanciulli « senza istruzione, nè uomini senza la« voro, nè lavoro senza dignità, nè vec« chiaia senza pane.... » (*a Carlo*) Di' « tu la fine.

CARLO. « È la festa della fede in un av« venire d'amore, di giustizia e di pace, « in cui non ci saranno più... »

PIETRO. — .....« nè lotte di classe, nè odî « civili, nè guerre di popoli; in cui gli « uomini potranno dire a Quello che « morì sulla croce per stabilire sulla « terra la fraternità e l'eguaglianza: « — O divino Maestro, è giunto il tuo « regno! » (*tira il respiro*).

ANNETTA (*scattando dalla seggiola e battendo palma a palma*). — Ah com'è bello quel che avete detto! E si capisce quasi tutto! Ah, se è per una festa così, pigliatevi pure i miei garofani! Ve li voglio dar io! (*andando da un vaso all'altro, spiccando rapidamente i garofani e porgendoli prima a Pietro, poi a Carlo, poi agli altri*). Ecco a te, uno dei più belli. E questo per te. E per te quest'altro. Ecco per la festa dell'amore. Ecco per la festa della fraternità. Ecco per la festa della pace. (*Dato un garofano a tutti, ne spicca altri in fretta e li porge a Pietro*) E questi per gli altri ragazzi che saranno con voi!

I RAGAZZI (*prima a uno a uno, poi tutti insieme*). — Grazie. Grazie. Grazie...

ANNETTA. — Mettetevli all'occhiello, ch'io veda.

I RAGAZZI (*si mettono i fiori all'occhiello; Annetta aiuta Pietro a mettersi il suo*).

PIETRO. — Il corteo passerà a momenti. Passando davanti a casa tua, noi ci leveremo i garofani e li agiteremo per aria, così. Come ti chiami?

ANNETTA. — Annetta.

PIETRO. — E ti saluteremo per nome.

ANNETTA. — E io starò alla finestra.

PIETRO — A rivederci dunque! (*fa con gli altri alcuni passi verso la porta; poi, sorrappreso da un pensiero, ritorna indietro, e dice ad Annetta a voce bassa*) Ma il tuo papà, non vedendo più i garofani, ti domanderà a chi li hai dati, e quando lo sappia, ti sgriderà...

ANNETTA (*improvvisamente turbata, abbassando il capo*). — Ne ho paura. Gli faceva tanto piacere di vederli!... ... Che ho mai fatto!

PIETRO (*impietosito*). Ebbene... Allora... piuttosto di farti avere un dispiacere... noi te li rendiamo. Se gli dirai che li hai presi per te, non ti castigherà. (*Porgendole i fiori, dopo aver accennato ai compagni che facciano lo stesso*) Riprendili. Noi ti saremo riconoscenti lo stesso.

ANNETTA (*dopo avere un po' pensato, risolutamente*). — No. Sarebbe una vergogna. Voglio piuttosto essere sgridata. Teneteli. Andate

PIETRO (*guardandola, tra sè*). — Poverina! Ho paura che ne buschi.

TUTTI GLI ALTRI. — Grazie! — A rivederci! — Ripasseremo a momenti. — Buon giorno! — Buon giorno, madamigella!

PIETRO. — E sta allegra!

ANNETTA. — Buona festa, figliuoli. (*I ragazzi escono, voltandosi ogni tanto a guardarla*).

SCENA II.

ANNETTA (*pensierosa*). — Sì, papà andrà in collera, e mi sgriderà. (*Dopo aver guardato i vasi spogliati*) Se gli potessi ripetere quelle belle cose che hanno recitato quei due ragazzi! Mi perdonerebbe forse. Ma come fare a ricordarsele?... Avrebbe dovuto esser qui lui a sentirle... (*Voltandosi timidamente verso la casa, vede suo padre ritto davanti alla porta, e indietreggia di alcuni passi, impaurita, esclamando*) Ha sentito tutto! (*poi tra sè*) Era dietro la tenda!

IL PADRE (*fa due passi avanti, e rimane immobile, con una mano infilata nell'abbottonatura del soprabito, guardando la bambina, ma come se pensasse ad altro*).

ANNETTA (*osservandolo con timidezza*). — Ho fatto male, papà? (*dopo una pausa*) Perchè non mi rispondi, papà mio? (*un'altra pausa*) Che cosa pensi?... Parla! Mi fai più pena a star zitto in quel modo che a rimproverarmi. (*Un poco rassicurata dal suo sguardo*) M'hai perdonato?.. Perchè non me lo dici? (*gli s'avvicina: si sente dalla strada il mormorio confuso del corteo che viene innanzi*) Senti, papà... Se mi hai perdonato...., prendimi in braccio, ch'io possa vedere la processione che passa... (*avvicinandosegli ancora*) Mi perdoni?... Mi prendi?

IL PADRE (*con uno slancio d'affetto si china, la prende in braccio e la solleva, voltandola verso la strada*).

ANNETTA (*baciandolo in fronte*). — Oh grazie papà! Oh come sei buono! (*voltandosi verso la strada e tendendo un braccio*) Oh com'è bello! Quanta gente! Quante bandiere! Quanti fiori! Sono tutti vestiti a festa! (*dopo un breve silenzio*) Oh, guarda là, i ragazzi che passano! Guarda i miei garofani! (*Batte le mani dalla contentezza*).

SCENA III.

I RAGAZZI (*Tutti i ragazzi venuti dianzi, e altri, a cui i primi diedero i garofani di sopravanzo, staccatisi correndo dal corteo, s'affollano alla porta del giardino e gridano, rivolti ad Annetta, agitando i fiori per aria*). — Eccoli qui! — Grazie, giardiniera! — Evviva Annetta! — Buona festa anche a te! — Grazie! — Evviva! — Addio!

PIETRO (*più forte degli altri*). — Ciao, compagnina!

TUTTI GLI ALTRI (*in coro*). — Buona festa, compagna! (*Corrono via tutti*).

SCENA IV.

ANNETTA (*che il padre ha rimessa a terra*). — Compagnina!..... Compagna!... Hai sentito? M'hanno chiamata compagna. Perchè?

IL PADRE (*che s'è seduto, risponde dopo un momento d'esitazione*). — Hanno voluto dire: sorella.

ANNETTA (*sorridendo*). — Sono dunque miei fratelli?

IL PADRE (*l'attira a sè, si preme il suo capo sul cuore e con accento grave e affettuoso*). — Sì, bambina mia, e ricordatene sempre... Sono tuoi fratelli.

ANNETTA (*svincolandosi*). — E allora... (*corre alla porta di strada e grida agitando il fazzoletto verso il corteo che s'allontana*) Buona festa, fratelli! Buona festa, fratelli!

(*Cala la tela, mentre Annetta continua a salutare, e le rispondono di lontano le voci dei ragazzi, e il padre, con le braccia incrociate sul petto, la guarda, pensieroso e commosso*).

Un herveista del... 1840!

Un compagno mi invia il seguente manifesto antimilitarista a cui è collegato un curioso episodio di propaganda herveista nel... 1840! Il nonno del nostro compagno èra soldato appunto in quell'epoca in un reggimento di cavalleria, quando un mattino sulle mura della caserma si trovò attaccato il manifesto che qui sotto riporto.

Inchieste, perquisizioni, minaccie; proprio come nel... 1907!

Tutto inutile, il colpevole, uno studente, probabilmente seguace delle idee comuniste che già contavano ardenti seguaci anche in Italia, non fu scoperto ed il manifesto, tramandato oralmente come un canto degli antichi aedi è giunto sino a noi, eloquente prova che lo spirito di avversione al militarismo che ora ha acquistato una così notevole forza, discende da questi primi tentativi, da queste affermazioni audaci.

Ecco cosa scriveva l'herveista... del 1840.

« Vieni qua povero soldato, essere infelicissimo, condannato in quella grande prigione che si chiama caserma, a legare gli anni più belli di tua vita, bagnando di sudori e di lacrime il nero tuo pane.

« Vieni qua, stringimi la mano come fratello, perchè fratelli siamo nella sventura e negli affanni: la natura ci nutre collo stesso latte acerbo ed il destino c'incalza sulla medesima via di dolore.

« Vieni qua, ricordi tu i primi anni della tua fanciullezza? tu avevi padre e madre, che spesso eran per te le gioie del paradiso, tu avevi fratelli e sorelle coi quali formavi la catena dell'amore, tu vagheggiavi forse qualche figlia della tua terra, sognavi con essa la beatitudine di essere un giorno uniti, ma invece certi uomini che si chiamano autorità un giorno ti tolsero il nome per darti un numero, poscia ti spogliarono e ti visitarono come una bestia da mercato. Perchè ti trovarono bello, sano e robusto ti dissero: « abbandona padre, madre, fratelli e l'amante, esci fuori dalla tua casa, mangia pane nero e brodo più tristo di quello che davi al tuo cane. Per paga avrai due soldi al giorno, se ti lagnerai perderai anche questi; se t'insulteranno tacerai e se non capirai le manovre che t'insegneranno andrai in prigione, e se un giorno tentato dalla disperazione tenterai di fuggire verrai fucilato ».

« Quando la leva ti tolse dal domestico focolare tu non comprendevi il triste tuo fallo, guardandoti d'attorno tu non vedevi alcun giovine ricco, oppure se lo vedevi potevi esser certo che ad esso eran riserbati tutti i privilegi, e ti concedevano quel po' di tempo onde rimanere in grembo ai tuoi cari, poi ti mandavano in lontani paesi con degli uomini diversi da te per carattere e per abitudini e ti cacciavano in una caserma.

« Ricordi tu la prima notte? Il tanfo, il puzzo di quei cameroni ti soffocava; guardandoti attorno vedevi asili di bassi tavolati con sopra un saccone di paglia e due lenzuoletti di grossa tela.

« Non avrai tu forse interrogato le mura della caserma ed esse ti avranno risposto: Qua dentro si uccidono le anime, si istupidiscono le intelligenze e si torturano i corpi! Passati i tuoi anni di servizio involontario, tu ritornerai alla tua famiglia, ma i tuoi cari saranno forse nel cimitero, le tue sostanze saranno disperse, e se tu sei capace di maneggiare le armi micidiali, ti morderai le dita per la disperazione e sarai costretto per campare la vita a trascinarti carponi per il mondo solo e peregrino per cercare un pane che la tua decantata patria ha voluto negarti, forzandoti a rilasciare ad essa i tuoi doveri e negandoti per compenso e gratitudine ai tuoi sacrifici compiuti involontariamente il diritto alla vita.

« Perciò grida con santa ragione:

« Viva l'internazionale del lavoro ed abbasso il mostro del militarismo! ».

Ritorna ora alla luce il vecchio manifesto dell'ignoto antimilitarista senza che nessuna delle profonde verità di cui è intessuto possa neppur oggi smentirsi.

Contro il baluardo che sembra inattaccabile, avventiamo dunque con rinnovato ardore lo spirito di ribellione della gioventù italica, senza tregua, fino alla demolizione...

l'homme rouge.

Il Primo Maggio ed il Grido quotidiano.

« La perseveranza è la virtù delle volontà tenaci.

« La sua forza è straordinaria!

« Come il fiume scava — col tempo — le rocce più dure, così la perseveranza supera le difficoltà insormontabili.

« È a colpi continuati di badile che il canale di Suez è stato aperto; è quasi insensibilmente, giorno per giorno, che vennero traforati il Gottardo, il Cenisio, il Sempione; è l'una dopo l'altra che l'autore di un libro scrive le cinquecentomila o il milione di lettere del suo volume.

« Ogni giorno compie il suo lavoro, e a poco a poco l'edificio esce da terra e s'innalza. È così, che con sforzi continuati abbiamo appreso a leggere, a scrivere, a contare. È solco dopo solco che i contadini hanno coltivato questa immensa pianura. È così che un amoroso padre di famiglia, rifiutando di bere due o tre bicchierini e ricusando di fumare, risparmia 8 soldi al giorno, ossia quasi 100 lire ogni anno.

« Nello stesso modo, riportando pazientemente delle piccole vittorie consecutive sugli *spiriti* (gli istinti bestiali e dannosi che ereditammo dai nostri antichi progenitori) si riesce a risparmiare la propria energia, a utilizzarla nella miglior guisa, ed arrichire la propria vita di eccellenti abitudini: i collerici, gli impetuosi divengono calmi; il leggero, l'impaziente diviene riflessivo.

« Occorrerebbero intere giornate per esaminare i meravigliosi effetti che si raggiungono con la perseveranza in tutti i campi dell'attività umana ».

Gli esempi citati dal Payot in questa pagina dei suoi *Principi di morale sociale* noi poniamo oggi dinnanzi ai compagni che scontenti di non poter stringere fra le mani quel foglio di carta che dovrà rispecchiare le nostre aspirazioni, diffondere gli interessi di classe del proletariato, registrare le nostre vittorie... e le nostre sconfitte, in una parola rappresentare tutto il vasto e complesso movimento economico e politico piemontese, si lasciano nuovamente vincere dalla diffidenza e dal dubbio.

Poichè certe cose non è mai soverchio ripeterle, confermiamo ancora una volta la deliberazione presa dall'assemblea della Cooperativa per il giornale quotidiano: **Il *Grido del Popolo* quotidiano inizierà le sue pubblicazioni col 1° settembre 1907, diretto dall'on. Calvi.**

Ancora quattro mesi di attesa che debbono essere utilizzati preziosamente incominciando da oggi, perseverando nel lavoro compiuto fino ad ora e che ha dato dei notevoli risultati che tutti i nostri lettori conoscono.

Il contributo della mezza giornata di lavoro da parte dei lavoratori è stato già approvato dalle principali leghe ed è necessario che anche le altre, che finora nulla hanno deliberato, agitino questa proposta in mezzo ai propri soci.

Non dimentichiamo che il nostro *Grido* quotidiano non sorgerà nè vivrà per generose donazioni di qualche compagno, come è avvenuto a Trieste dove i socialisti hanno già compiuto la trasformazione del loro *Lavoratore* in quotidiano, solo con le elargizioni munifiche di tre o quattro compagni, cui si aggiunge ora il concorso del proletariato.

È solo sulle forze della classe lavoratrice che noi dobbiamo contare e poichè noi siamo i primi a riconoscere che specialmente gli organizzati devono falcidiare notevolmente il loro salario per le quote dell'organizzazione così noi comprendiamo come il concorso loro sia frazionato, in modo da non portare soverchio turbamento nel bilancio famigliare.

Orbene una data che non bisogna lasciar passare è quella del 1° Maggio, e ovunque gli operai si aduneranno per festeggiare liberamente la data che simboleggia la redenzione del lavoro, sorga qualcuno a ricordare che il nostro intento è in questo momento di dare vita al giornale quotidiano socialista e quindi ognuno dia il suo obolo, anche modesto.

Raccogliamo in un fascio solo i piccoli contributi ed offriamoli al nostro giornale, auguralmente.

Lavoratori, nel 1° di Maggio ricordatevi del *Grido del Popolo* quotidiano!

La berretta di Gianni Gnocco

NOVELLA

Ma neh, che luridone, quel Battista Ricciù, che pieno di vino come una bigoncia si faceva buttar sulla strada dal trattore Pirolin, a digerire la sbornia lungo e disteso nella polvere, proprio come un cane! Ed era una vecchia storia di quasi tutte le sere, sapete; soltanto, di vedersela brutta come l'ultima volta non gli era capitato mai: un temporalone come il diavolo lo mandava, e quel feroce Pirolin, poichè era giunta l'ora precisa di chiudere, l'aveva spinto egualmente fuori a quella furia di acqua di sopra e di sotto; e chi sa come la sarebbe finita per lui, e forse magari finita per sempre, se proprio di là non fosse passato, a caso, Gianni Gnocco detto Sgobbaciuco, che mosso a compassione del poveretto, se lo tolse di peso sulle spalle per riportarlo alla sua vecchia.

Ma sicuro: la vecchia Ricciù, la madre dell'ubbriacone era una strega, una fattucchiera settimina che leggeva nel cuore di tutti, e sapeva l'avvenire meglio ancora che non la Santa Vergine del Cùculo! Però Gianni Gnocco non le sarebbe mica entrato in casa, oh no! Ma giunto su quella soglia, picchiato all'uscio, vi avrebbe sdraiato Battista sul limitare, e poi via di corsa, senz'aspettar la vecchia...

Ah che demonio d'un temporalone! Basta, ora le nuvole mollavano le cateratte, e almeno almeno Gianni Gnocco, in quel buiaccio della malora poteva vedere dove metteva i piedi... Così, bel bello, con la lunga pratica della strada, chè sapeva perfino i passi giusti dall'*Aquila Grigia* alla casa della strega, giunse finalmente su quella soglia, sotto quell'androne sempre aperto, dove tutta sola e nera in quel buio, col lumicino dietro nella stanzona, stava diritta come un fantasma proprio la strega, ad aspettare il figlio; la fattucchiera Polda Ricciù detta la Serpe, che quando il Gnocco la vide, pur alto e grosso com'era, per poco non lo prese un tiro secco di maledetta paura, mentre lesto lesto si faceva il segno della croce.

— Come! Sei proprio tu, Sgobbaciuco, che mi porti a casa Battista! Oh bravone! Vieni a berne un gotto, di quello schietto, chè non ti farò la fattura, te lo giuro!

— Comare Polda, se volete riprendervi Battista, eccolo; — e lo buttò giù, chè l'animale grugni barellando, subito sorretto dalla vecchia; — ma lasciatemi andare... Io non ci ho spasso per le diavolerie!

— Se non entri te la faccio davvero anche da lontano, per l'animaccia di Dio! Non dico le bugie, sai; e devi bere con me, e farti asciugare gli stracci... Se hai desiderio di fortune, dimmi quali, chè t'aiuterò. Entra, Sgobbaciuco... Così va bene, cristi! Che diavolo d'un omaccione! Ci voleva tanto? Aspetta: metto Battista nel letto... Anzi, aiutami. com'è fradicio peggio d'un pantano povero figliuolo! Non posso neanche lasciarlo bell'e vestito come le altre notti...

Non appena Battista fu spogliato e cacciato sotto le lenzuola, duro e sordo come un ceppo, la strega accozzò i tizzoni sulla bragia del camino buttandovi sopra una fascina, e davanti all'allegra fiammata anche il Gnocco si spogliò per farsi asciugare i poveri cenci.

— E puoi toglierti anche la camicia, sai? — gli disse la Polda, ridendo, mentre dall'armadio prendeva il boccale ed i bicchieri. — Ho chiuso l'uscio. Ma va là che sei proprio un bell'omone davvero: chè se avessi trent'anni di meno ti ruberei alla Nina!

Gianni non fiatò, tutto ancora spaurito, e mezzo grullo pel fradiciume, intento ora a godersi la calda fiammata canterina; così la Polda, che cogli occhi socchiusi lo guardava nudo, gli disse ancora:

— Sei un galantuomo, Sgobbaciuco. M'hai portato a casa quella bestiaccia infingarda di mio figlio, che guai se mi morisse! E ti voglio ripagare secondo il merito giusto. Dimmi: cosa vuoi?

— Cosa ho da volere, io? Ho mai voluto qualche cosa? E' il mio torto quello di accontentarmi sempre delle briciole se gli altri mangiano i pani interi! Così mi frusto come una mola per la famiglia, chè siamo in nove, e tormento la terra e le piante come un disperato. Così mi chiamano Sgobbaciuco. Che cosa ho da volere io, comare Polda?

— Ma un qualche desiderio ti pizzicherà l'anima, fosse pur di rado! O sentiamo. Che diresti se di buona intesa col diavolo — ma senza dargli l'anima, perchè basta la bollitura delle erbe segrete col pestone del mortaio, e con un'unghia di caprone per averlo dalla nostra — se di buona intesa, ti ripeto, col diavolo, ti ridassi giovane la Nina, come quando la sposasti venti anni fa?

— Che mi canzonate?! Riaver giovane la Nina, con quel frullo di cervello che la sbatte per diritto e per traverso anche ora, che guai se le vedessi le brutture sotto la camicia!? Fingo rassegnazione, si sa: gli amici vi guardano negli occhi e ridono e voi sentite il sangue vivo e caldo sulle mani.... ma un marito non deve mai sapere niente!

— E intanto bevi: eccotene un bicchiere colmo. Vorresti fortuna di denaro, tu, eh? Ma Gesù Cristo non la permette alle settimine..... Vuoi uno scongiuro perchè si rattrappi e geli il cuore di qualche tuo nemico? O la polverina contro gli spiriti che succian le mamme delle tue mucche? O la fettuccia rossa da legare al mignolo delle tue bamboccie perchè abbiano le lune giuste?

— Niente, niente. Che so io di lune giuste? Carmela e Margriton mangiano fin troppo. E le mucche mi dànno tutto il latte, e non ho nemici. Ma sapete, comare Polda, cosa vorrei? Conoscere i pensieri del padrone, ecco! Quelli che riguardano me, non gli altri. Così pure il pensiero di quanti mi ridono sul mostaccio, parlandomi; o nient'altro. Ma senza diavolerie, vorrei... Non voglio stregature, nè malefici, che saettan diritto all'inferno i poveri cristiani...

— Ti ho capito! Roba da nulla, pel mio omone, leggere nel pensiero altrui! Eppure, ho sotto chiave proprio ciò che fa per te! Ma non darla, Sgobbaciuco, la sciocchezza di voler leggere nel pensiero de' tuoi simili: è somma grazia se potrai invece obbligarli, loro malgrado a dirti ciò che pensano di te: che è poi quasi la stessa cosa, ma più sana, più naturale. Ecco qui, io serbo in codesto cofano, il portento. Com'è testardo da aprirsi! Ohe! Su, aiutami... così... ecco..... Lo tengo qui sotto codesta pila di vecchi libracci, il tesoro... Che ridi? Perchè è una berretta? Ebbene, senti, ignorantone, io ti dò questa berretta di panno nero, stregata con la bollitura del pentolone sul fuoco di San Giovanni, tu te ne copri la zucca, e chiunque ti parli mentre sei così imberrettato, è costretto, obbligato a dirti tutto ciò che realmente pensa di te. Eccola, prendila, rivèstiti, chè i tuoi cenci ormai sono asciutti, e poichè ti serve, corri pure a udir ciò che pensa di te il tuo padrone! Ma che ti gira?! Non metterla adesso, cristi! Vuoi obbligarmi a dirti tutte le asinaggini che penso di te?

Sgobbaciuco, sempre tutto nudo davanti al fuoco or meno vivo di fiamme ma più intenso di calore, rideva e rideva con la berretta in mano, come uno scemo, senza saper se doveva credere o no; e chi sa quant'altro tempo sarebbe rimasto lì grullo, se la Polda non l'avesse aiutato presto a rivestirsi. Infine eran le tre del mattino, alentemeno; ed un po' di riposo non avrebbe guasto l'anima a nessuno.

Così rivestito, e sempre più scemo che mai, Gianni Gnocco si cacciò la berretta in tasca, disse grazie alla strega, ed uscì fuori nella notte stellata che era uno splendore di diamanti e di rubini nell'aria purissima dopo il violento avacro del temporale.

A casa s'intrufolò chè tutti dormivano; la Nina nel lettone con l'ultimo nato che le succhiava la mammella dormendo, e gli altri sparsi un [illegible] tutto. Si coricò nascondendo la berretta sotto il scino, e dormì di grugno sodo fino a che [illegible] quando la moglie lo scosse e riscosse per dirgli se voleva andare ai campi all'alba del [illegible] sasse anche a rimpicciolire la pancia.

Gianni Gnocco saltò giù lesto e si vestì in fa[illegible] ed ecco che mentre si ringuainava dentro a[illegible] cenci, gli venne in mente tutta la storia della [illegible] proprio come se la fosse stato un sogno; [illegible] rialzando il guanciale non credeva quasi di [illegible] ritrovare la berretta stregata; ma invece [illegible] proprio lì, perchè tutto era vero, vero. E la [illegible] in fretta, di nascosto, cacciandosela in tasca.

Eh, certo, gli sarebbe piaciuto schiaffarsela subito sul zuccone, tanto per provarla, [illegible] un po' cosa pensasse di lui la Nina! Ma, prima di tutto, ora che non aveva più il peso del [illegible] della notte sul pensiero, Gianni dubitava [illegible] sulla potenza della famosa berretta. [illegible] aveva forse risoluto di provarla col padrone.

Così, sbocconcellata una pagnotta [illegible] andò senza neanche dire cristo alla sua donna [illegible] arrivò alla cinta delle ripe che il sole [illegible] e rovente, dove il padrone, giunto già su [illegible] sgolava un po' con tutti i falciatori, per la [illegible] del comando che gli tirava dietro le [illegible]. E non appena vide il padrone, ecco che [illegible] subito la berretta in capo, andandogli [illegible] tutto umile e sorridente per chiedergli [illegible] aver fatto tardi — non gli era quasi mai capitato — mentre il cuore gli frullava d'ansia e di [illegible] perchè, in fine, la strega poteva [illegible] averlo minchionato, e la berretta..

— Oh, ecco qui, finalmente Sgobbaciuco [illegible] Gridò il padrone togliendosi le mani di tasca [illegible] dentemente assalito da un furioso desiderio [illegible] lare, che neanche più gli dava tempo [illegible] fuori le parole intere. — T'ha preso il gran [illegible] stamattina, per giunger così tardi? Credi forse che io ti paghi per la tua bella faccia di [illegible] che non si ribella mai? E' il tuo lavoro che voglio! Stai bene io empiendomi l'epa a sazietà [illegible] del diavolo, pagando te quanto più poco è possibile, purchè tu non crepi di fame! E se [illegible] tu crepassi, me ne frego! Sono le bestie della stalla che mi costano! Di Sgobbaciuchi ne trovo [illegible] voglio, morti di fame da metterli al giogo, [illegible] costano un bel niente! Meno del fieno che [illegible] bovi! Ah, tu hai sempre creduto ch'io ti trattassi bene per l'amore di dio! Perchè sei un [illegible] Tre volte imbecille, sei! Su, piglia la falce [illegible] vora, suda, consùmati, ch'io vado a bere il mio vino migliore, e se mi talenta a sollazzarmi con le tue bamboccie! E sono felice, toh, di averti [illegible] finalmente tutto ciò che penso di te!

Gianni Gnocco, stordito, aveva ascoltato tutto [illegible] bocca spalancata, incapace di rispondere neanche una parola. Gli era balenata, è vero, l'idea improvvisa di togliersi subito la berretta, come per liberarsi da quella tremenda aggressione, ma [illegible] non avrebbe fatto in tempo; e poi, non meno irresistibile gli era balenato il desiderio di udir tutto tutto; cosicchè non appena il padrone ebbe finita la sua sfuriata, Sgobbaciuco, che non poteva ad un tratto ribellarsi, nè pigliare pel collo il proprio padrone, e neppure osare di rispondergli una [illegible] tanto gli era sempre stato sottomesso, Sgobbaciuco non seppe far altro che gettar via la falce, e [illegible] gire, fuggire verso il paese, senza saper ben [illegible] perchè, e con dentro nell'anima una collera [illegible] rancore, un dolore che glie la straziavano [illegible] che se gli fossero morti tutti i suoi più cari in un giorno solo.

Giunto alle prime case del paese si tolse la berretta di capo ricacciandosela in tasca, perchè [illegible] voleva parlar con nessuno, pel momento, avendo invece risoluto di correr subito dal parroco, a [illegible] rargli tutto, e magari a confessarsi per farsi perdonare la stregoneria di quel berretto infame... Sì, [illegible] ma intanto, proprio mentre nel tinello della [illegible] stava aspettando il parroco, ecco che se la [illegible] in testa, e appena appena in tempo, mentre l'uscio veniva aperto ed entrava don Barbotta, tondo, grassoccio, lustro, panciuto ch'era una gioia [illegible]

Ma ancor prima che il parroco parlasse, [illegible] subito glie n'era presa una voglia matta [illegible] la si leggeva negli occhietti vivacissimi [illegible] Gianni Gnocco, in fretta ed in furia, raccontando le male parole del padrone, il quale mai [illegible] lo aveva trattato così brutalmente, e ...

Ma il parroco scoppiò, anch'egli stregato dalla berretta!

— E ha fatto benone, perdio! E tu sei sempre stato un idiota a credere che il padrone dovesse amarti, trattarti bene! Tu sei la bestia da lavoro e nient'altro, che diavolo! Se paghiamo [illegible] e se mangi bene anche tu e le tue marmotte, [illegible] andrebbero i capponi che divoriamo noi? [illegible] tu, coi pari tuoi, bevessi le nostre bottiglie [illegible] cherebbe a noi, che non lavoriamo, di bere [illegible] del pozzo! Tu devi soltanto vivere di rassegnazione, tu! Credi forse che si sia inventato il buon Dio per farti star bene sulla terra? Lo abbiamo inventato per star bene noi, non te! [illegible] darne, che diavolo! E adesso gli abbiamo fatto lega coi carabinieri del governo, e così [illegible] sempre meglio per noi che non lavoriamo, vivendo alle tue spalle, le quali debbono sempre [illegible] umiliarsi dinanzi a noi tuoi padroni! Hai capito idiota, stupidone, vero Sgobbaciuco che sei [illegible] resterai? —

Se Gianni Gnocco aveva capito? Altro che [illegible] Così bene che scappò sacramentando peggio di un turco, rimettendosi in tasca la terribile berretta che poi ebbe il coraggio, nientemeno, di ricacciarsi fin sulle orecchie proprio davanti alla Nina sua moglie.. E questa, invasa dall'arcana suggestione, proruppe senz'altro

— E guardatelo qui codesto sminuito [illegible] nulla, che ci fa patir la fame giorno e notte [illegible] tanti altri meno gnocchi han fatto pagare [illegible] ai padroni ladri! Ma già! Ed io, sicuro, [illegible] nuda e morir d'inedia per il bel mostro [illegible] paziente di questo marito buono soltanto [illegible] giaculatorie! Fossi matta! E qualche [illegible] sogna pur che me la guadagni lasciandomi [illegible] da Piero del Molino, da Carletto delle Ripe [illegible]

Ah, Sgobbaciuco, esterrefatto si tirò [illegible] e scappò come un dannato, con una disperazione dentro che gli mangiava il cuore a [illegible] fatti! E corse, giù, per le praterie, fra [illegible] giù, giù, fino al fiume, dove, appena giunto [illegible] sarebbe gettato a capo fitto, se allo svolto [illegible] lone azzurro non si fosse proprio imbattuto [illegible] a faccia con Pedrin Sègala, quel dannato [illegible] drun capolega, che aveva portato il socialismo [illegible] miscredenza e tant'altro diavolerio nel povero paese, con Pedrin che lo afferrò di colpo per un braccio arrestandolo, e gridandogli:

— Ma dove corri per tal modo, disgraziato? T'è dato volta al cervello? — E come Sgobbaciuco [illegible] ripreso dallo spavento, stava per togliersi la berretta, che dopo le ultime verità gridategli dalla moglie s'era dimenticato di ricacciarsi in tasca, Pedrin Sègala continuò, veemente: — Ma che! Lascia stare la berretta! Voglio così! Siamo tutti eguali! Soltanto, ecco: poichè t'incontro voglio ripeterti la verità: quando tutti noi, poveri cristi, abbiamo lottato sangue ed anima contro i padroni per farci pagare un pezzo di pane in più, che [illegible]

... fatto, tu, con i tuoi figli? Ci hai tradito, ecco! Traditora, sei! E cosa ci hai guadagnato? Nulla! Tu dicevi che il padrone ti amava, e che il parroco aveva proibito lo sciopero, pena l'inferno! Potevi almeno farti capire che sei nell'errore! — Intanto Giovanni Gnocco si toccava e ritoccava la berretta in capo. Ma dunque, la berretta non serviva più, se Pedrin gli diceva preciso ciò che altra volta gli aveva detto? O non era piuttosto Pedrin che, berretta o non berretta, era sempre sincero, mentre gli altri... Eh, sicuro, non poteva essere altrimenti! Pedrin era sincero anche adesso; come gli altri non erano stati mai, prima! E proruppe:

— Sicuro che hai ragione, Pedrin! Ora lo so, e io! Ah, mi hai salvato doppiamente, caro mio! D'or innanzi, lo giuro, sarò sempre con te, con ... Adesso scappo: ho una faccenda da sbrigare ... mi si levin le gambe: ma mi rivedrai! E ... in asso Pedrin, per correre diritto a rotta di collo da Polda la serpe, dalla strega, che quando lo vide giungere scalmanato lo accolse ridendo, perchè immaginava che Sgobbacinoo dovesse narrarle un sacco ed una sporta, e di tutti i ...

... Giovanni Gnocco guardò lì che pareva campato. E non fece tante chiacchiere riconsegnando la berretta alla fattucchiera:

— Grazie davvero comare Polda! Ne ho per una ... della vostra berretta, sapete? Ma ho aperto gli occhi! Ah, che malnata gentaglia c'è al mondo. Le ci rode il corpo e l'animaccia! Ma l'ho trovato un cuore vivo sincero, sicuro! E Pedrin ... capo della lega, lo scomunicato, il malefico, il socialista insomma, ed io...

Ma la strega montò di botto in furore urlando:

— E tu, mascalzonaccio, vuoi farla anche a me! Fatti asvolto a quella marmaglia che non è soltanto contro Dio, i preti ed i padroni, ma che non lascerebbe nemmeno più vivere noi, povere fattucchiere, con la scusa che le nostre prediche, come quelle dei preti, non sono altro che superstizioni! E per portare essi la loro istruzione nel paese! Quell'istruzione moderna inventata dal diavolo! Ma se trionfa, ... andremo a finire noi, poveri padroni, poveri preti, povere streghe?! E tu hai voluto farla a me? Maledetta la brutt'idea che mi venne di darti la berretta della verità! Vedrai che fattura ti farò! ... scappa pure, idiota, poltrone..... —

Ma Giovanni Gnocco non è vero che scappasse; aveva invece fatto un inchino alla Polda, e se n'andava tranquillamente, senza troppa p...

Infine, non aveva aperto gli occhi per nulla, che diavolo!

Torino. CARLO DADONE.

Proprietà letteraria.

Dalla poesia alla realtà

La terra rinverdisce e si infiora. Primo Maggio ritorna.

Noi portiamo la mano agli occhi per farcene visiera: vogliamo guardare indietro negli anni, che paiono così vicini e sono irrimediabilmente lontani. Poi chiniamo il capo, raccoglendoci in noi. Con quali palpiti affrettati batte il cuore! Vecchi compagni, e il vostro batte pur così? Vi chiedete anche voi, nell'ansia, se l'oggi è migliore dell'ieri e come sarà il domani?

Ah, come è triste rimirare indietro! Fuori di voi rimirate il cimitero delle vite mietute, in voi il cimitero dei vaghi sogni scomparsi.

Era piccola allora la coorte dei «fedeli»; guardati con occhi di compassione o di scherno; vigilati come esseri pericolosi; fuggiti da quelli stessi che si volevano amici, senza forza alcuna all'infuori di una incrollabile persuasione, senza potenza all'infuori di quella che dà e moltiplica la volontà, tutti erano raccolti attorno alla bandiera, veri fratelli di anima.

Oggi, come tutto è mutato! L'idea ha tutto proseliti, penetrando trionfalmente in ogni dove. Ha soggiogato la scienza, ha dato nuovi motivi all'arte, ha ridato una speranza umana agli uomini della fatica. E' divenuta elemento della vita di ogni giorno e si prepara a divenire padrona assoluta. Ma lottando, vincendo ha perduto l'impronta di sentimento e di poesia che la distingueva, per ricevere i caratteri rudi delle cose reali. L'esercito innumerevole non ha più un'anima sola. I militi non si sentono più fratelli, ma si dilaniano, mentre Moloch sorride beatamente.

Anche questo giorno come ha cambiato aspetto! L'affermazione del primo maggio sorse da un terreno ancora incerto di milizia proletaria e balzò di un tratto nel campo della buona battaglia, con contorni imprecisi, quasi a indurre gli animi nella dolce tentazione dei sogni. E difatti, in sul principio, verso di essa si levarono migliaia di braccia, che conoscevano solo il lavoro e la preghiera, fiduciose che fosse vicina l'ora della liberazione e che essa stesse tutta nella magia di una parola. Allora qualcuno sperò anche di udire la grande voce squillante della riscossa, e, per affrettarla, si levò in piedi, pronto all'estremo abbandono di sè, e me oramai non narrano che le leggende.

Oggi non più il sogno vaporoso, non più la aspettazione inerte, l'illusione fantastica, oggi i veli sono caduti. Il proletariato vede tutta la verità, senza infingimenti e senza orpelli. Il primo maggio non è il giorno di festa quasi chiesastica, in cui si compiano dei riti quasi religiosi, è giorno di affermazioni definite, di battaglie aspre di preparazione.

L'èra del sentimento e della poesia è caduta. Eppure il nostro rimpianto non ha che la vita di un attimo.

Il socialismo di un giorno, per quanto idealmente puro e sentimentalmente bello, era una concezione astratta, non era un partito, era una religione, aveva le radici nell'utopia, che pure si arrovellava a combattere. Il socialismo d'oggi, per quanto meno attraente, per quanto tribolato da cento dubbi, da clamori e dissensi, per quanto tormentato da assalti senza posa, da intime battaglie senza fine, è fatto di vita, è parto di realtà, è creatura vivente, con tutte le sue pecche, ma con tutte le sue audacie, con tutti i suoi accorgimenti, ma con tutti gli impeti di conquista.

Anche la festa di calendimaggio si è umanizzata. Prima era una «pasqua» di pochi «sentimentali», trascinanti una turba di «credenti», oggi è il convegno internazionale, che i lavoratori di tutti i paesi si sono dato, per una affermazione di volontà e di forza del lavoro umano, che sale a conquistare — con passo sicuro — il suo posto nella storia.

Viva il socialismo!

Viva il Primo Maggio!

GIULIO CASALINI.

NEL CARNAIO

BOZZETTO

..... Un urlo selvaggio echeggiò ad un tratto nello stabilimento, indi un bel giovane dal volto fatto di cera e agitante nell'aria un moncone sanguinolento, fu visto stramazzare pesantemente al suolo. In un attimo i compagni di lavoro sono attorno all'infelice e gli prestano quelle cure che sono possibili apprestarsi in simili frangenti. . . . . . .

. . . .

La vita di Riccardo era stata fino al suo ritorno da soldato tutta un romanzo di dolore. Figlio dell'amore, non aveva conosciuta la dolcezza del bacio materno, non aveva provata la gioia spensierata ed innocente del sollazzo infantile illuminato dal sorriso dolcissimo di colei che gli aveva dato la vita. La sua infanzia era trascorsa triste ed agitata come quella del ruscelletto che nel verno brullo e desolato scorre nel dirupo roccioso della nuda montagna.

Un giorno nel ricovero dei bimbi abbandonati, dove il piccolo Riccardo trascorreva la sua infanzia senza sole, vide entrare una melanconica figura di donna alquanto attempata che gli mosse incontro sorridendogli dolcemente. Quando essa gli fu vicina si chinò ad accarezzarlo chiedendogli se gli piaceva uscire da quelle mura per andare fuori, sul prato, cogli altri bambini a scorrazzare tra l'erbe, a rincorrere le farfalle, a raccogliere fiori. Egli, il povero piccino, aveva detto inconsciamente di sì, e dopo pochi giorni l'incognita ritornava e lo portava con sè, in una povera casetta che dava sul prato, linda e e pulita.

Passarono alcuni anni lieti e sereni per il povero Riccardo. Margherita, la buona donna che l'aveva raccolto, lo amava di affetto intenso. In pochi giorni la buona donna aveva perduto lo sposo ed un amore di bimba che adorava. Il dolore di tale perdita era stato così grande che per poco non perdette la ragione. Riavutasi dallo stordimento, alcune vicine e lo stesso medico che conosceva l'amore stragrande che Margherita portava ai fanciulli, la consigliarono a recarsi nella vicina città a prendere un trovatello e farsene madre adottiva. Sarà forse — diceva il medico alle vicine di Margherita — l'unico balsamo pel suo cuore e il solo mezzo per evitare un'altra catastrofe.

La donna esitò dapprima, poi si decise, e le sue simpatie si rivolsero sul piccolo Riccardo, il bimbo roseo, paffutello, dagli occhioni dolcissimi e melanconici. Ohimè! chè la gioia del povero fanciullo doveva essere di breve durata!

Il piccolo Riccardo era stato certo una grande consolazione e una distrazione per Margherita, ma il colpo terribile ricevuto alla morte dello sposo e dell'unica figlia aveva aperta nel suo cuore una ferita insanabile. Lottò a lungo, animata dal desiderio di vedere Riccardo grande e capace di guadagnarsi il pane, ma malgrado le affettuose cure del medico dopo pochi anni dovette soccombere.

E qui comincian le dolenti note! L'orfanello aveva dodici anni, di buona costituzione fisica, sì che non tardò a trovare chi si offerse di prenderlo con sè a lavorare. Ma — come spesso accade — il pane del padrone che il povero Riccardo era costretto a mangiare aveva sette croste. Per un nonnulla il suo tiranno lo sgridava, sovente lo percuoteva, quando non arrivava a farlo digiunare.

Quali inenarrabili angosce per quella piccola anima! Quanti dolori, quante lagrime accompagnate allo scarso pane non dovette trangugiare in silenzio, senza altro conforto che quello di pensare con amaro rimpianto alla povera e buona Margherita! Eppure bisognava soffrire in silenzio, la necessità di guadagnarsi un pane glie l'imponeva.

Durò così qualche anno questa vita d'inferno, poi, quando si credette in grado di poter fare da sè, piantò il suo sfruttatore e si decise a salire, da solo, il calvario della vita. Andò ramingando per lungo tempo, di borgata in borgata, da padrone a padrone, trovandoli uno peggiore dell'altro, finchè un giorno capitò in una grande città.

Intanto erasi fatto grande, sviluppando, in un coll'alta e robusta persona, una maschia bellezza. Trovò presto da lavorare in un grande stabilimento di mobili in legno, nel riparto macchine, e fu addetto alla *trottola*, nel quale lavoro andava via via specializzandosi.

Senonchè, sul più bello, un decreto lo chiamava a militare, ed egli, *figlio di ignoti*, dovette rassegnarsi e recarsi a pagare *l'imposta del sangue*.

Il suo temperamento era quello di un ribelle, insofferente di ogni ingiustizia, di ogni prepotenza, cosicchè la vita di caserma doveva trasformarsi per lui in un vero inferno. Un giorno, non potendo resistere all'epiteto di *bastardo* lanciatogli sprezzantemente da un sergente della sua compagnia, gli menò un sonoro manrovescio sulle guancie verdognole facendogliele per un momento diventare di porpora.

Fu sottoposto a Consiglio di guerra, ma la fortuna di avere incontrato un giudice imparziale invece che alle carceri lo mandò alla compagnia di disciplina.

Finalmente, come dio volle, passarono anche quegli anni d'angoscia, e ritornò a Genova a riprendere il suo lavoro.

Riccardo si era fatto un operaio abilissimo: era ben voluto dai compagni e rispettato dal direttore dello stabilimento, per quanto — in conseguenza delle sue idee notoriamente socialiste — lo chiamasse *il rivoluzionario*. Passò così un paio di anni, quando lo prese la nostalgia della famiglia e si sposò ad una bella e bruna fanciulla, Maria, la quale dopo un anno gli regalava un bellissimo marmocchio.

Pareva finalmente che un alito di pace e di tranquillità avesse calmato i marosi della sua vita tempestosa, quando un brutto giorno mentre era intento al lavoro, là nello stabilimento dove gli operai producono quelle immense ricchezze, delle quali non godono che una minima parte, nel turbinante carnaio dove essi lasciano spesso brandelli di carne, ebbe la imprudenza di volgersi alla voce di un compagno che lo chiamava. Fu un attimo: un lembo di manica della *blouse*, impigliatasi alla *trottola*, gli trascinò nell'ingranaggio la mano destra che in breve fu ridotta ad un ammasso informe di carname sanguinolento. . . . .

. . . .

E' domenica. Nella fredda corsia di un ospedale, i pietosi che si recano a portare una parola di conforto agli infelici ivi ricoverati, attraversando la sala di chirurgia, non possono trattenersi dal soffermarsi a contemplare un quadro desolante. Seduta accanto ad un lettuccio, dove sta un giovane uomo dal volto di cera, col capo chino sul capezzale, sussulta dai singhiozzi la povera Maria, mentre un amore di bimbo, seduto ai pie' del letto, osserva il triste quadro con gli occhioni umidi e trasognati. . . .

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Torino operaia nelle sue istituzioni

L'Alleanza Cooperativa Torinese.

Vogliamo parlarne proprio in questo Primo Maggio, poichè questo giorno consacrato alla gioia, questo giorno consacrato all'affermazione del diritto alla vita, questo giorno fecondo di buoni propositi, segna quest'anno specialmente la data di un avvenimento che non può lasciarsi passare inosservato dai lavoratori torinesi.

Vogliamo parlarne perchè questa *Alleanza Cooperativa Torinese*, che rappresenta quanto in Torino abbia potuto fare la volontà ferma e pertinace dei lavoratori, avrà finalmente in questo Primo Maggio la sua definitiva consacrazione, sarà da oggi finalmente posta al sicuro dai capricci di coloro che per ripicchi personali, per insoddisfatte ambizioni hanno tentato ancora recentemente di sciogliere le basi, rovinando questo mirabile edificio che tanto bene ha portato e porta alla classe proletaria.

***

Superata la bufera reazionaria del '98, le due maggiori istituzioni operaie torinesi — l'*Associazione Generale degli operai* e la *Società Cooperativa Ferroviaria* — compresero che, ad eliminare ogni possibile concorrenza, a rafforzarsi sia nel campo commerciale che nel campo politico, un vincolo superiore a quello che non fosse l'amicizia fra le persone era necessario stringere, onde la cooperazione torinese si avviasse per quella via che gli eventi avevano ormai indicato quale la sola praticabile.

Sciolta nel '98 l'amministrazione della Società Cooperativa Ferroviaria — colpevole solo di avere fraternamente concorso a sostenere con un sussidio di mille lire il memorabile sciopero dei metallurgici inglesi — subita la imposizione di un Commissario prefettizio — il comm. Usseglio — la forte istituzione dei Ferrovieri uscì più gagliarda dalla prova.

Sciolta la Camera del lavoro, che già allora trovava presso l'Associazione Generale degli Operai quella ospitalità che il Municipio le aveva tolta in seguito allo sciopero dei pellettieri; sciolto il Partito Socialista, eterno espiatore dei malanni causati dal malgoverno della classe dirigente, i lavoratori torinesi non si rintanarono paurosi come aveva in allora sperato chi dirigeva le cose d'Italia, ma si concentrarono nella sola organizzazione che fosse sfuggita alla libidine reazionaria, nella sola che fosse sfuggita — i reazionari hanno sempre le loro viltà — allo scioglimento. Fu per tal modo che la Associazione Generale degli Operai vide nel giro di due anni aumentare di 1500 il numero dei suoi soci; furono poi questi che più tardi assecondando il voto del Congresso che — trascorse le leggi eccezionali — ebbe luogo in Alessandria per la ricostituzione definitiva del Partito, diedero la scalata ai poteri... sociali riuscendo vittoriosi con una lista completamente socialista.

***

Si erano dunque gettate le basi dell'*Alleanza* ed una convenzione a partire dal 1° Maggio 1899 univa per 9 anni i due forti sodalizi in una unità d'intenti, in una sola speranza di fiorente avvenire.

Da allora, quanta strada!

Il giro di affari ebbe uno sviluppo prodigioso e rapido, cosicchè le vendite che non raggiungevano complessivamente all'epoca della convenzione l'importo di due milioni, sono oggi più che triplicate e l'esercizio che si chiude con questo Primo Maggio segna una cifra di vendita di oltre cinque milioni e seicentomila lire.

Ma la cooperazione si ridurrebbe ad una semplice ed antipatica speculazione bottegaia se fosse rimasta grettamente limitata alle pure operazioni di compra-vendita, se si fosse unicamente fermata alla preoccupazione di vender acciughe al minor prezzo possibile, di vender vino igienico per modo di poter esser ingoiato in maggior copia con minor danno alla salute: il massimo risultato col minimo sforzo.

I lavoratori torinesi, i soci specialmente dei due sodalizi, volgendosi indietro ad osservare la via percorsa, possono essere soddisfatti. La opera loro, la opera della loro istituzione non fu solo rivolta ad evitare l'intermediario pizzicagnolo nelle loro spese giornaliere, ma fu pur rivolta in ogni occasione a quello che è il loro scopo maggiore, a quello che ha dato e dà loro la maggiore soddisfazione: a portare sempre spontaneamente il contributo materiale e morale ad ogni affermazione di umana solidarietà e di civile progresso.

Mai ai lavoratori scioperanti per ottenere miglioramenti alle loro condizioni economiche, mai ai cittadini protestanti contro la politica liberticida venne meno l'adesione, l'ospitalità, la solidarietà dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Tale atteggiamento ha servito indubbiamente ad accomunare alla guerra che alla grande azienda muovono gli esercenti... per spirito di conservazione, un'altra guerra da parte della borghesia conservatrice e clericale, pavida della nuova generazione che s'è avviata per la grande strada della solidarietà, che combatte per sottrarsi alla schiavitù economica, politica, morale.

Ma la generazione nuova che s'è messa su questa strada, le istituzioni che emanano da questa nuova società nascente possono ben guardare fiduciose all'avvenire; possono ben trascurare chi vorrebbe far camminare gli attacchi di il mondo a ritroso.

***

Oggi noi diamo ai consoci, ai compagni, agli amici la buona novella.

Il Consiglio generale dell'Associazione degli Operai, riunito poche sere fa, accogliendo le proposte dell'Amministrazione, votava all'unanimità il rinnovo del Patto di Alleanza, dando ampio mandato all'Amministrazione stessa di stipulare colla Società Cooperativa Ferroviaria la nuova convenzione per un periodo di 99 anni.

Qualcuno fra il serio ed il faceto ha interrotto il Presidente-relatore: «Ma fra 99 anni avremo fatto il socialismo!».

Noi ricordiamo che l'onorevole Cabrini, discutendosi alla Camera dei deputati per lo scoprimento dell'ormai famoso monumento al padre della patria, scattò a dire: «Ma fra vent'anni avremo fatta la repubblica».

Sembrano paradossi, ma fra il paradosso del nostro Cabrini che prevede la repubblica fra vent'anni e quello del nostro consocio che prevede il socialismo fra novantanove non vi è affatto sproporzione.

Non noi ad ogni modo dissentiamo... nell'augurio.

Possa l'alba del futuro secolo, anzichè preoccupare i nepoti nostri per lo studio di un nuovo «Patto di Alleanza» fra due Società cooperative, preoccuparli per la sistemazione definitiva di una sola società cooperativa, che sia la società cooperativa mondiale, che sia la società socialista.

D. ALIGNANI.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Non essendosi esaurita la discussione degli argomenti dell'ordine del giorno, **Venerdì, 3 maggio**, alle ore 21, nel salone dell'Associazione, avrà luogo la continuazione dell'assemblea.

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Relazione dello sciopero Poma;
3. Fissazione della data per le elezioni della Commissione Esecutiva.

I soci intervengano numerosi come è loro dovere.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione V Collegio di Torino. Domenica 5 maggio avranno luogo i due preannunziati Comizi. Quello di Pecetto avrà luogo alle ore 15 sulla piazza Comunale e l'altro alle ore 17 a Revigliasco sul piazzale del peso pubblico. Oratori saranno: Avv. Maccari Luigi, prof. Benzi di Moncalieri e l'operaio Gamba Giuseppe di Chieri, e ancora altri provenienti da Torino. Speriamo che nessuno mancherà all'appello e che si farà una buona gita di propaganda, come speriamo fare il giorno 12 o 19 maggio a Santena, perchè ritorneremo a vedere se questo paese si è risvegliato oppure se ne tiene ancora le redini quel benedetto e testardo sindaco.

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Leggevamo recentemente sui giornali professionali operai, un episodio che è un esempio ammirevole di solidarietà umana.

I lavoratori di Veviers nel Belgio, dovettero sostenere una terribile lotta contro il capitalismo. Avendo i proprietari degli stabilimenti industriali dichiarata la serrata, i lavoratori tutti del Belgio, si offersero di mantenere i figli dei compagni lavoratori di Veviers, fino a sciopero ultimato ed a vittoria conquistata.

Mirabile prova di comunicazione di intenti che è spiegabilissima del resto in un paese dove la lotta di classe ha assunto una fisonomia netta e decisa; dove l'organizzazione, la cooperazione, la mutualità hanno estese le loro ramificazioni e prosperano di vita rigogliosa. E' ammirevole invero lo sviluppo delle forme cooperative nel Belgio: è appunto aderendo a questo che si sviluppano i sensi più alti della solidarietà sociale.

Perciò i lavoratori italiani dovrebbero imitare per l'adesione alle forme cooperative i lavoratori Belgi.

In Italia esiste un mirabile Istituto cooperativo che accoppia la mutualità alla previdenza; quest'Istituto è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni. Ad esso i lavoratori italiani non hanno ancora fatto adesione così come avrebbero dovuto.

Vi si inscrissero però i lavoratori in carbone del porto di Genova, gli operai vetrai di Livorno Toscana, gli operai automobilistici di Torino.

Coll'inscrizione alla Cassa ogni persona può, dopo venti anni di associazione, ottenere una pensione annua vitalizia che è dimostrata essere doppia di quella che si potrebbe ottenere con pari condizioni da ogni altra società di assicurazioni.

Chiedere programmi e statuti alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

MOVIMENTO OPERAIO

Il memoriale dei panattieri.

Dopo alcune riunioni numerosissime i panattieri hanno formulato il seguente memoriale che è stato inviato a tutte le ditte:

«La Confederazione Italiana Lavoranti dell'Arte Bianca, osservando il continuo aumento di tutte le derrate alimentari, visto lo spaventoso crescere degli affitti, considerando come un simile stato di cose è diventato assolutamente insostenibile dagli operai della Lavorazione del Pane, ha delegato la sottosegnata Commissione, onde si rendesse interprete, presso la spett. Vostra Ditta, per addivenire ad un patto di lavoro più equo, ed in rapporto alle aumentate spese per la vita, — per un bisogno potentemente sentito di elevarsi tanto materialmente come moralmente, allo scopo di raggiungere il grado di civiltà che tutte le altre categorie di lavoratori da anni hanno raggiunto e far in tal modo ridurre al minimo possibile, la criminalità che è stata fin qui tristo privilegio della classe nostra.

La Commissione quindi, presa visione dell'ampia ed esauriente discussione avvenuta nelle nostre adunanze, visto lo scopo altamente civile dell'attuale agitazione, si è accinta ad osservare spassionatamente, all'infuori di ogni pressione politica, la situazione nostra, formandosi così il convincimento di compiere un'opera intermediaria di sentita necessità.

Ed ha naturalmente osservato, come in breve volger d'anni tutte le categorie di lavoratori abbiano ottenuto radicali e splendidi miglioramenti, mentre la sola nostra categoria non ha mosso fin d'ora un sol passo per ottenere un'aumento di paga, ragione prima di un miglior regime di vita, d'una più civile educazione sociale.

La classe nostra dannata ad un lavoro che malgrado il continuo progredire e modernizzarsi di tutte le industrie, è rimasto press'a poco nella maggioranza dei forni, alle condizioni antidiluviane col quale era sorto, sente quindi di avere altamente il diritto di domandare un trattamento che la ponga ad una ragione di esistenza adeguata a questo soffio di modernità che ha elevato il consorzio umano.

Fiduciosa quindi la Commissione di essere compresa dalla S. V. Ill.ma, colla completa approvazione della Confederazione nostra essa sottopone alla Spettabile Vostra Ditta i nostri desiderati.

I.

COLLOCAMENTO.

La questione del collocamento, a prima vista, pare non debba avere quell'importanza che la nostra Confederazione le annette.

Eppure il problema è troppo vitale per noi e pei proprietari, perchè non debba essere sollevato.

La nostra Confederazione da anni amministra un Ufficio di collocamento che funziona regolarmente a completa soddisfazione degl'interessati.

Or bene, noi intendiamo regolare il lavoro dei forni, in modo di riuscire ad eliminare completamente tutte quelle questioni che sorgono continuamente fra capitale e mano d'opera.

La Confederazione che è la tutrice, meglio la madre amorosa dei proprii associati, se sa far rispettare i diritti dei federati, sa altresì imporre a questi di adempiere a tutti quei doveri che un operaio realmente cosciente deve avere a base di ogni sua azione.

Quindi noi domandiamo di assumere completa la responsabilità del collocamento e conseguentemente l'abolizione dell'ufficio padronale e dei privati mediatori.

II.

PAGHE (minimo).

1° Operaio	(Sucatè)	Lire 5 —	(cinque)
2° »	(Guardiani)	» 4 —	(quattro)
3° »	(1° Aiutante)	» 3 —	(tre)
4° »	(2° »)	» 2,50	(due e cinquanta)

NB. - Abbiamo abolita la categoria dei cosidetti brigadieri, perchè tecnicamente sono conosciuti inutili.

III.

ORARIO E DURATA DEL LAVORO.

Ritenuto come il lavoro di panificazione sia uno dei più estenuanti, tanto come dispendio di forze materiali, quanto per le temperature eccessive nelle quali si compie l'opera nostra, giudichiamo necessario che questo lavoro non sia prolungato oltre le nove ore, senza interruzione.

così ripartite:

dalle ore 4 del mattino alle ore 1 pomeridiane, o differentemente dalle 3 pomeridiane alla mezzanotte.

IV.

ABOLIZIONE DEI DORMITORI PADRONALI.

Domandiamo la completa abolizione dell'obbligo di dormire nei pastini e ciò per considerazioni essenzialmente igieniche, essendo il 90 0/0 di questi dormitori posti al disopra dei forni stessi, con vòlte basse, in modo che la respirazione diventa dannosa ed impossibile a detrimento della salute nostra.

CONCLUSIONE.

Questo, quanto la massa proletaria della Panificazione dopo lunga ed elaborata discussione, ha approvato, ripetiamo, al disopra di qualsiasi pressione politica, o di parte.

Questo quanto è bisogno profondamente sentito dalla classe nostra per sollevare la categoria al livello civile delle altre.

Noi che abbiamo avuto la completa fiducia dell'Assemblea, consci della responsabilità che la classe assume di fronte alla cittadinanza, nutriamo fiducia di poter compiere colla Spettabile Vostra Ditta, un'opera non di battaglia, ma di pacificazione, riservandoci qualsiasi deliberazione in caso contrario.

Per intanto noi dichiariamo d'essere fin d'ora a Vostra disposizione per intavolare le relative trattative.

Attendendo quindi al più presto possibile, un vostro invito per comunicare all'Assemblea l'accoglienza del presente memoriale, fiduciosi, salutandovi, ci sottosegniamo

LA COMMISSIONE:
Gaspare Macco — Pavese Serafino — Pompeo Degiorgis — Vincenzo Argenta — Domenico Marchetti — Mario Torrione.

Per la Confederazione: *Narcot V.*, segretario.
Per la Camera del Lavoro: *A. Degiovanni*, segretario.

Lo sciopero dei manovali della ditta già Diatto.

I manovali della ditta già Diatto presentarono tempo fa il seguente memoriale:

« 1° Ai manovali avventizi sarà corrisposta una mercede di lire 0,25 per ogni ora di lavoro.

Dopo otto giorni di avventiziato l'operaio assunto passerà in pianta stabile;

2° Ai manovali in pianta stabile verrà corrisposta una mercede di lire 0,30 l'ora per 10 ore di lavoro.

In caso di diminuzione di lavoro la giornata verrà ridotta ad otto ore. Per le ore straordinarie saranno continuate le disposizioni vigenti;

3° Abolizione del lavoro festivo. In caso di necessità a chi lavora sino a mezzogiorno sarà corrisposta la giornata intera;

4° Che ai manovali aiutanti segatori ed altri lavori a macchina sia concesso l'aumento del 25 0/0 quando funzionano da operai;

5° Che venga introdotto il turno pei lavori di manualanza straordinari da compiersi dopo la giornata normale di lavoro;

6° Che il manovale aiutante operaio nei lavori a cottimo venga retribuito una percentuale adeguata in base a quanto è più sopra stabilito;

7° Per il licenziamento sia mantenuto in vigore l'attuale regolamento;

8° A garantire la mutua osservanza dei patti convenuti sarà nominata in ogni stabilimento una commissione interna funzionante da Collegio Probivirale per qualunque vertenza possa insorgere tra capitale e lavoro ».

Avendo il direttore cercato di tergiversare per una constatazione sorta nel termine fissato per la risposta i manovali deliberarono lo sciopero che continua ancora.

Le deliberazioni dei lavandai.

Domenica 21 corrente, i lavandai delle frazioni circostanti all'Abbadia di Stura, riunitisi nella sala della Società operai della regione Barca (gentilmente concessa), udita la relazione dei due iniziatori: Demo e Quaglia sul lavoro già fatto e quello che ancora rimane da fare per raggiungere la vera, seria e generale organizzazione fra tutti i lavandai Torinesi, votarono compatti un ordine del giorno, col quale si fa atto di piena adesione e solidarietà con tutti i lavandai già aderenti alla costituenda lega e sollecitante i lavandai di Sassi e frazioni limitrofe a volersi riunire sollecitamente (quali ultimi) e nominarsi i loro membri a far parte e completare così la commissione esecutiva, onde questa durante l'entrante estate, inizi e porti a compimento i suoi lavori, in modo che nell'autunno del corrente anno l'organizzazione porti i suoi tanti sospirati frutti.

Nella Scuola degli Chauffeurs.

Verso il mese di ottobre del passato anno principiarono le inscrizioni alla Scuola di Meccanici-Chauffeurs.

Ben 157 operai accorsero per dedicarsi con amore allo studio, onde formarsi un concetto pratico dell'automobilismo.

Le promesse erano molte, e noi si era soddisfatti di avere intrapreso tale studio.

E si pagò ben 45 lire d'inscrizione.

Ma ormai la scuola volge alla fine, e nessuna delle promesse è mantenuta dalla Direzione.

In special modo è da soffermarsi sulle lezioni di guida, che furono stabilite in tre ore per ciascun allievo, ripartite in più lezioni.

Ma questo patto non viene osservato e, contro ogni nostra protesta, fanno i muti e non rispondono, seguendo però il consiglio più pratico di non spendere i nostri denari, guadagnati con sacrosanti sudori, per impartirci dette lezioni.

Una sollecitazione dei Cementatori.

La Sezione Cementatori della Federazione Edilizia ha inviato alle ditte una lettera con cui ricordano che nell'agosto 1906, dalla Lega venne inviato un memoriale contenente, fra altri, i desiderata degli operai Pianellisti.

Finora non avendo avuto nessuna comunicazione al riguardo, i Pianellisti stessi, desiderosi di venire ad una soluzione, sollecitano la risposta richiesta devendo essi riunirsi per deliberare.

Società di M. S. e Miglioramento Marmi e Pietre.

Fin dal 1° gennaio i Marmisti presentarono domande di miglioramento ai loro principali, coadiuvati dalla loro Federazione Edilizia e dalla Camera del Lavoro; e conclusero il qui sottoscritto concordato, che è entrato in vigore col 1° aprile 1907:

« In seguito alle domande di miglioramento inoltrate dagli operai marmisti ai loro principali, dopo diverse conferenze tenute dalle rispettive Commissioni, che ne riferirono i risultati ai loro mandanti, la sera del 30 marzo 1907 si addivenne ad un definitivo reciproco accordo, alle condizioni seguenti:

« 1° La giornata normale di lavoro è di ore 10, con intervallo a mezzogiorno, e del caso, al mattino, per la refezione.

« In speciali circostanze le ore della giornata potranno essere aumentate o ridotte, a norma delle esigenze degli impegni.

« 2° Viene concesso un aumento sulle paghe attuali:

« *a)* del 15 0/0 per le giornaliere fino a L. 2,99 incluse;

« *b)* del 10 0/0 per quelle da L. 3 in oltre.

« 3° Le ore di lavoro sorpassanti il computo complessivo di 60 per sei giornate, di 50 per cinque, di 40 per quattro, saranno considerate come straordinarie e corrisposte:

« *a)* col 25 0/0 di aumento per le prime due ore eccedenti le dieci normali, e per quelle festive fino a otto ore di lavoro;

« *b)* col 50 0/0 di aumento per le ore eccedenti quelle di cui al precedente comma *a)*.

« Sono considerati giorni festivi tutte le feste portate sul Calendario civile ed il 1° Maggio, oltre quelle d'uso comune in Torino.

« 4° Agli operai addetti ai lavori distanti più di due chilometri dalla cinta daziaria, verrà corrisposta la spesa di trasferta, e spetterà loro un'indennità per vitto ed alloggio di L. 2,50 al giorno.

« Tornando però conveniente rientrare alla sera, l'indennità sarà ridotta a L. 1. — Non si corrisponderà indennità alcuna quando il principale od il committente provvedessero agli operai il vitto e l'alloggio, ed in proporzione quando si corrispondesse solo l'uno o l'altro.

« 5° Gli operai che lavorano fuori dello stabilimento, per quanto possibile, faranno l'orario normale, attenendosi alle disposizioni del luogo ove lavorano. Nei casi però in cui non fosse possibile, saranno liberi, salvo però di portarsi alla sera nel laboratorio, ogniqualvolta avranno da riferire sull'andamento dei lavori, per la riparazione degli utensili o per qualsiasi altra occorrenza.

« Su questo punto si fa speciale raccomandazione di non abusare in qualsiasi modo della concessione orario, e non badare se il luogo in cui lavorano sia più o meno lontano in rapporto dalla loro abitazione allo stabilimento.

« 6° Gli operai che ne faranno domanda saranno provvisti del libretto di paga.

« 7° Si stabilisce in modo formale che in nessun caso e per nessun motivo gli operai potranno, durante il corso di questo concordato, avanzare altre domande od abbandonare in massa il lavoro (salvo casi di sciopero generale), senza un preavviso, essendo questo indispensabile agli industriali nell'assumere impegno verso i committenti, onde mantenere possibilmente il lavoro costante ».

Compagni Marmisti!

Mediante la compattezza della nostra organizzazione si poterono ottenere questi miglioramenti, senza che abbiate avuto il danno di una giornata di sciopero.

Perciò, nel mentre che la Commissione declina il mandato che le avete affidato, persuasa di aver fatto il proprio dovere, nel vostro interesse vi esorta a restare compatti nella vostra Società e a spingere inoltre quei pochi refrattari, i quali godranno di questi benefici ottenuti, senza aver cooperato con un lieve sacrificio al loro avvento.

Appositi manifestini-concordato si distribuiscono a richiesta dei marmisti.

La Commissione.

Per l'organizzazione dei Gasisti.

Il movimento di riorganizzazione dei gasisti trova le sue ragioni fondamentali nelle condizioni insostenibili delle officine. Così nella Società Consumatori Gas l'orario per gli operai addetti a servizi di importanza secondaria è di dieci ore, con un salario che varia da 2,25 ad un massimo di L. 2,50. Per gli addetti ai forni e servizi relativi la paga varia, ma l'orario è di dodici ore con servizio alternativo, giorno e notte. Quindi orari gravosi e paghe misere, tanto più che continua ancora l'abitudine medioevale delle 24 ore, nei cambiamenti di squadre, e specialmente nei periodi di scarsità di personale, a cui è proibito rifiutarsi.

E potremmo fare nomi di compagni licenziati perchè, estenuati da questo lavoro di 24 ore consecutive, si rifiutarono di farlo ancora, dato che le loro forze fisiche non consentivano loro di continuare quello sforzo. Ma ammesso anche che questa distribuzione di lavoro sia necessaria, è noto che per tutti gli operai, compiuto il periodo di orario normale, le altre ore vengono considerate come lavoro straordinario, e come tale retribuito con aumenti di salario dal 50 per cento in più.

Ora, se ovunque anche un'ora di più dell'orario normale viene maggiormente retribuita, come va che nessun compenso è dato agli operai della Consumatori Gas, che lavorano addirittura per un intero giorno?

Comprendano dunque gli operai gasisti quanto le loro condizioni di salario e di orario siano inferiori a quelle ora normali per la grande maggioranza degli altri lavoratori torinesi, e con una salda organizzazione provvedano da se stessi a conquistare quei miglioramenti fino ad ora negati dalla violenza del capitale.

Corrispondenze

CHIERI — *Conferenze e Comizi pel 1° Maggio.* — Ebbimo già per ben tre volte a Chieri, l'instancabile segretario della Federazione Operaia Piemontese Roberto Foà, il quale, portando la sua franca e convincente parola, potè di già costituire una Cooperativa di Consumo fra gli appartenenti alle leghe di resistenza, che benchè sia ancora piccolo il numero degli azionisti, funziona benissimo a profitto di ambe le parti. Sabato sera nel salone della Società Generale degli operai, alla presenza di un considerevole pubblico, si discusse lo Statuto della suddetta cooperativa fissando le azioni a L. 25 caduna. Qualcuno obietterà che questa somma è molto rilevante: ma c'è da prender nota che si possono pagare a rate settimanali non inferiori a cent. 25, cosa che qualsiasi operaio potrà fare perchè oltre al portar contributo per l'erigenda casa del Popolo sul terreno che abbiamo già acquistato, l'utile che ha settimanalmente è di molto maggiore della quota che versa, acquistando prima di tutto merce di prima qualità ad un prezzo che gli altri negozianti in genere non potrebbero dare, perchè il nostro scopo non è individuale, ma bensì altruista, perchè la nostra meta è il collettivismo. Adunque chi ha desiderio di veder questa erigenda casa del Popolo in costruzione faccia il suo dovere, beva qualche bicchiere di vino di meno e vedrà presto i frutti e potremo bensì allora dire ai nostri sfruttatori: sono le nostre energie che producono, siamo noi i consumatori e non è giusto che voi ci amministriate succhiandoci il più e a noi che consumiamo la nostra vita nel lavoro, lasciate cadere solo le briciole solo per non vederci crepar di fame.

— Operai, per dimostrare a questi potenti che non siete più il gregge del clericalismo, mercoledì 1° Maggio, astenetevi, tutti quanti quelli che sanno di essere coscienti, dal lavoro e recatevi alle ore 8 1/2 alla stazione ferroviaria a ricevere gli oratori Flavio Bazzetti e l'avv. Arturo Brusaco che, accompagnati in grandioso corteo, si recheranno per via Vittorio Emanuele, via Palazzo di Città, via Tana, indi nel locale da poco acquistato, e parleranno in pubblico Comizio. Chi vorrà prender parte al banchetto che avrà luogo dall'amico Vittorio Costa al Caffè ristorante della Stazione non ha che a rivolgersi alla locale Camera del lavoro e sottoscriversi per la quota che è fissata in L. 2,50.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire traslochi di mobilio, trasporti di ogni genere e spedizioni merci a prezzi modicissimi.

Vetri - Cornici - Specchi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Opuscoli di Propaganda Popolare
scritti da
DOMENICO ZAVATTERO
adattissimi per la diffusione nell'imminenza del Primo Maggio:
Il padrone — **Il giuoco della borghesia** - Ozio e lavoro
cent. 5 caduno.
Le speculazioni dell'impostura — L'analisi dell'idea
cent. 10 caduno.
Elevazioni, cent. 15.
Gli anarchici nel movimento sociale, cent. 20
Sconto del 30 0/0 ai rivenditori.
Spedire ordinazioni e vaglia a *L'Iniziativa Editrice*, Rimini. — In Torino, rivolgersi all'autore via Lanzo, 34.

Bollettari per le esazioni delle quote.
Il Comitato Provinciale ha posto in vendita Bollettari per l'esazione delle quote mensili, utilissimi per le Sezioni socialiste della Provincia di Torino.
Bollettari tascabili L. 0,25 caduno.
Id. con 500 ricevute L. 2,50 caduno.
Inviare richieste con importo anticipato al Comitato Prov. Socialista, Corso Siccardi, 12.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,35. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.
Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.
Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice	Bottiglia	piccola	L. 2,50
»	»	grande	» 5,50
Iodurato	»	piccola	» 3,50
»	»	grande	» 7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.
Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L. 0,90
» piccolo	» 1,50
» da gr. 500	» 2,50
» da Kg. 1	» 5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	1/2 bott.
Vermouth semplice	L.	1 90	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85

Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Cremo	»	5 50	3 25
» Cassari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino) al litro	L. 0 40
Bianco » »	» 0 40
Rosso (artificiale)	» 0 90

MOSTARDE

Moutarde Diaphane Bhorn - Al Kg.	L. 1,50
» » Louit Frères - Flacone	» 0,60
» Torrigiani - Flacone	» 0,55
» Dijon - Bicchierino elegante	» 0,20
» » - » medio	» 0,30
» » - » grande	» 0,50
» » - » grandissimo	» 0,60
» » - In vasi di *grès* originali, grande	» 0,60
» » - » » » comune	» 0,40
» » - » di fantasia, formati diversi	» 0,80
Mostarda di frutti canditi fini - Al Kg.	» 1,60
» » » - In scatole da g. 200	» 0,40
Senapa inglese Colmann - Scatola grande	» 0,80
» » » - » piccola	» 0,40
» » della Cooperativa Wholesale - Scat.	» 0,40
» di nostra marca - Scatoletta	» 0,20
» nostrana - Al Kg.	» 2 —

FORMAGGI

Berna al Kg.	L. 2,30
Caprini di Roccaverano cad.	» 0,09
Fontina d'Aosta al Kg.	» 2,20
Grivera stravecc. »	» 2,70
Gorgonzola Rebecchinato »	» 2 —
» bianca »	» 2,20
Nostrale del fieno da campo »	» 1,80
Parmigiano strav.° »	» 2,90
Quartiroli di Lombardia »	» 1,80
Ricotta salata al Kg.	L. 1 —
Robiole delle Langhe »	» 1,50
Rebrochon »	» 2,50
Robiole del gran S. Bernardo »	» 2 —
Strachini di Milano »	» 1,50
Toma di Lanzo »	» 1 —
Tomini di Chiaverano cad.	» 0,07

Alcool denaturato da ardere (senza vetro) . al litro L. 0 60
Petrolio (entro dazio) „ „ 0 48
Id. (fuori dazio) „ „ 0 43

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi al Kg.	L. 0,50
Ceci rotti (rossi) »	» 0,40
Fagiuoli bianchi »	» 0,44
Id. Regina Ungheresi »	» 0,44
Id. Saluggia »	» 0,36
Id. dell'ochio »	» 0,40
Lenticchie »	» 0,80
Farina bianca »	» 0,40
Id. id. semolata »	» 0,52
Farina di meliga »	» 0,24
Id. id. semolata »	» 0,28
Id. id. semolino »	» 0,30
Cappelletti uso Bologna »	» 2,30
Pasta di Napoli (extra) »	» 0,60
Id. id. (corrente) »	» 0,56
Riccioli (Fusilli) »	» 0,70
Pasta di Torino »	» 0,52
Pasta all'uovo uso Bologna »	» 0,86
Pastina glutinata in sacchetti cad.	» 0,20
Id. id. scatole con vetro grandi »	» 0,45
Id. id. id. piccoli »	» 0,25
Tapioca originale (pacco g. 250) »	» 0,40
Sagou qualità esotica (id. 250) »	» 0,60
Farina d'orzo (id. 250) »	» 0,80
Farina d'avena (id. 250) »	» 0,80
Farina lattea Nestlé scatola »	» 1,70
Id. id. Italiana »	» 1,50
Galactina delle Alpi Svizzere »	» 1,70
Riso del Vercellese (extra) al Kg.	» 0,50
Id. id. fioretto »	» 0,44
Julienne Verdura secca »	» 3 —

Pasticcerie assortite di primissima qualità
Lire 2,20.

VINI

VINI PER IMBOTTIGLIAMENTO
Sono in vendita per l'imbottigliamento, in questa epoca opportunissima, le seguenti qualità di vino:

Barbera extrafine	Cent. 70 al litro
Grignolino	» 75 »
Nebbiolo	» 90 »
Moscato di Canelli	» 90 »

Quantità minima da ordinarsi, litri 25.

VINI FINISSIMI PER REGALI
confezionati accuratamente in eleganti damigiane da 10 litri (sistema brevettato Porta), piombate, atte al trasporto:

Nebbiolo 1906	L. 12 —	tutto compreso
Grignolino 1906	» 10,50	» »
Barbera 1906	» 10 —	» »
Barbaresco 1900	» 10 —	» »

Bottiglie vuote.
In seguito alle riforme introdotte nella bottiglieria, essendosi sostituiti ai vetri finora in uso quelli con bollo sociale, è in vendita al nostro Enopolio (Viale Stupinigi, 15) un forte *stok* di **bottiglie vuote**, ai seguenti prezzi:

Bottiglie	grandi	Cent. 12
»	piccole	» 8

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi alle Segreterie delle Società.

Anno XVI - Numero 19

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 11 Maggio 907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Alle Sezioni della Provincia

La Federazione Socialista della Provincia di Torino ha inviato alle Sezioni morose la seguente circolare:

Torino, 11 maggio 1907.

Spettabile Sezione,

Non avendo ancora ricevuta la vostra quota di adesione alla Federazione Provinciale nella somma, stabilita dai Congressi, di centesimi 30 all'anno per ogni socio inscritto, vi sollecitiamo caldamente di voler ciò fare entro il corrente mese.

A tale scopo ci sentiamo in dovere di avvertirvi che se non avrete soddisfatto a tale impegno almeno entro il prossimo venturo giugno, dovremo ritenere la vostra Sezione come non più aderente alla Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Non crediamo di aver bisogno di dilungarci per avvincervi che il tenue contributo delle Sezioni è di assoluta necessità per le spese d'amministrazione e di propaganda che dobbiamo quotidianamente sostenere.

Nella fiducia pertanto di avere presto un favorevole riscontro, cordialmente vi salutiamo.

Per la Commissione Esecutiva:
LUIGI ROLLE, *segretario*.

SEZIONE DI PORTA SUSA.

I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato, 18 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Nomina di un rappresentante al Comitato Federale;
4° Discussione sulla quota d'adesione al Comitato contro il rincaro delle pigioni;
5° Comunicazioni.

Battaglie pro e contro la luce

Lunedì, in Consiglio comunale, si è svolta una di quelle battaglie che possono dirsi caratteristiche, perchè d'un tratto — al disopra delle vernici esteriori — appalesano qual è il fondo di interessi che muovono i partiti.

L'occasione fu offerta dalla nostra ripetuta domanda di inchiesta sulle Opere pie, che i nostri avversari si illudevano di avere — ahi! troppo facilmente — sepolta.

Nofri, a nome dell'intero gruppo socialista, iniziò colla consueta lucidità e vigore l'attacco. Egli ci tenne a mettere bene in chiaro che noi non tendiamo solo alla scoperta dei rapinatori grossi o piccini delle nostre Opere pie, ma — se fosse possibile — ancor più a chiarire le deficienze e gli errori delle Amministrazioni, che hanno reso insufficiente e inefficace l'azione di alcuni Istituti di beneficenza.

A chiarire un errore di indirizzo, il nostro compagno citò la Cassa di risparmio che ha aperto sconto di milioni, a potenti ditte industriali ed ha introdotto il sistema del riporto di azioni di società anonime.

Questa doppia affermazione fu l'inizio d'un fuoco di fila dal campo nemico. La maggioranza insorse come un sol uomo e noi sentimmo volare al cielo i più dolci, per quanto conosciuti, inni alle Opere di previdenza e di carità, alle Società industriali che — lo sappiamo — dànno « da vivere » a migliaia di operai, realizzando milioni di benefici, all'indipendenza, alla genialità, ai sacrifici degli amministratori.

Sotto la grandine di proteste, sotto la pioggia di lodi la povera domanda d'inchiesta — povera cenerentola dimenticata, per pura combinazione — scomparve dall'orizzonte e nessuno si incaricò di ricordarsene per dire se era o non era un buono, sano e necessario provvedimento.

Sopraggiunse allora — in buon punto — il solito Corsi e poco mancò che in fretta e in furia la molesta nostra richiesta fosse messa a tener compagnia coll'altra di un mese fa.

Ma la ciambella non riuscì col buco.

Dell'inchiesta il Consiglio dovrà occuparsi lunedì e la maggioranza dovrà trovare un po' di coraggio, per respingerla, dicendone a chiara voce le ragioni.

Intanto la gazzarra continua su pei giornali.

La *Gazzetta del Popolo*, costretta a far buon viso all'inchiesta, si sbizzarrisce a sparare calci ai socialisti, tirando fuori il solito *cliché* della *Cassa pensioni*. Essa cerca attenuare l'impressione grande suscitata dalla campagna dei socialisti, coll'agitare le pretese irregolarità della *Cassa*, ma si dimentica di fare il doveroso divario tra l'amministrazione trovata ineccepibilmente onesta e le amministrazioni sciolte per non aver visto le disonestà dei funzionari.

Ferrero di Cambiano, pestato sulla... coda, fa la voce grossa e si lancia contro Nofri, ma intanto non annulla le critiche fatte, ma le fortifica ed avvalora: solo ha la bontà di non comprendere il vero, sostanziale nodo della questione.

I socialisti non si sono sognati di dire che lo statuto della *Cassa di risparmio non permetta* le operazioni da essa fatte, non hanno cioè mosso un appunto legale; non hanno messo in dubbio la solvibilità delle firme che — elementare dovere, amministrando denaro altrui — è naturale ricercare, ma hanno affermato un concetto assai più semplice d'indirizzo. Essi hanno detto: la *Cassa di risparmio* è ente che raccoglie il piccolo risparmio, il risparmio dei lavoratori in gran parte e delle piccole borse. Questo denaro deve quindi preoccuparsi non tanto dei *gros bonnets* dell'industria e delle finanze che trovano altri sbocchi di credito, ma dei modesti, che cadono tra le braccia dello strozzinaggio più impudente. Il denaro dei più umili deve secondo noi — con tutte le garanzie certo — irrorare il commercio più umile, l'industria modesta e tutte quelle vaste forme di cooperazione di lavoro e di consumo, che sono lo sforzo continuo delle masse ad una elevazione economica e sociale.

Da questo tasto non si è voluto sentire. Ed è qui che è l'errore di indirizzo. Ma gli avversari sono saliti su tutte le furie. Come sparlare delle industrie, decoro e onore di Torino! Non esser contenti che si aiutino nei loro bisogni di denaro la *Fiat* e simili! Osar dubitare che essi, in gran parte azionisti, difendano i loro interessi!

E' in questa insurrezione che si è appalesato tutto il divario tra noi e loro. Essi, che si appoggiano al piccolo commercio che beatamente li segue ed applaude, non vedono che l'interesse della grande industria e del gran commercio; noi ci preoccupiamo degli interessi dei più umili che non devono essere sacrificati.

Ma tutta questa battaglia non è che un episodio. La vera battaglia è attorno alle Opere pie che sono fortezze inviolabili a cui non dobbiamo avvicinarci.

Abbiamo tentato la scalata, sotto forma di rappresentanza della minoranza e, con un pretesto, ci fu chiusa la porta in faccia. La forza delle cose ha aperto uno spiraglio là dove noi ci ripromettevamo di far la luce, ed ancora non si vuole che si spalanchino le finestre e che l'occhio del pubblico penetri a vedere ed a risanare.

Ma gli avversari si illudono. L'inchiesta verrà, contro di essi, e al disopra di essi. Si pentiranno di non averle facilitato la via.

La Cattedra del Vagabondo

« Il Momento » maestro impareggiabile.

Dichiaro subito ch'io sono sempre pronto ad approfittare dei buoni esempi, da qualunque parte mi arrivino; e sono tanto più lieto d'inchinarmi ad essi appunto allora che mi sono pòrti dagli avversari di fede politica, come precisamente è accaduto giorni sono dal *Momento*, il quale, facendo la cronaca del Primo Maggio a Torino (con quella buona fede e sincerità che tutti oramai riconoscono monopolio esclusivo dei lacchè di don Richelmy), mi ha benissimo insegnato come io, ad esempio, possa fare fin d'ora, e colla precisissima sua buona fede, la cronaca della futura festa della Beatissima Vergine quanto Madre la madonna così detta della Consolata e della bottega.

Leggetela adunque.

La festa della Consolata a Torino.

« Passò senza notevoli incidenti, eccetto le solite sbornie prese dai preti festaiuoli insieme con le loro perpetue nell'intimità delle pareti canonicali, e le non meno solite coltellate di cui facciamo cenno più sotto.

« Fin dalle ore diciassette cominciarono ad affluire al bottegone di via Maria Adelaide tutte le rappresentanze di quanto avvi di più sudicio, pecorile e cretino, della numerosa falange pretesca congregazionista analfabeta che ci ammorba entro la cinta daziaria e fuori.

« Il contingente maggiore era naturalmente dato dai solitissimi preti grassi e tondi a furia di digiuni e d'astinenze, dai fratacchioni mendicanti in barba a tutti i codici, dalle monache di tutti i colori e mascherate in tutte le fogge le più grottesche che immaginar si possa, famose nell'organizzare i crumiraggi in favore dei padroni, non che dalle arcisolite beghine pidocchiose alla Beato Labre trascinanti per mano i così detti piccoli angeli dalle ali di cartapesta, povere vittime innocenti della coreografia clericale.

« Nell'interno del bottegone furono compiute le stregonerie e gli scongiuri d'occasione, dopo i quali si formò il corteo o processione che dir si voglia: una lunga distesa di poveri incoscienti maschi e femmine recanti gli idoli e gli emblemi d'un morto passato, seguiti da non sappiamo bene quanti vescovi (i cui stipendi sommati insieme raggiungono il mezzo milione all'incirca), seguiti alla lor volta da una turba di facchini recanti sulle groppe un grosso pupazzo dorato, e dietro a questo tutta una orda di fanatici scalmanati a sgranar rosarii ed a bociar preghiere nel più ostrogoto dei latini che immaginar si possa, fra la quale invano cercammo i religiosissimi redattori del *Momento*.

« Inutile dire che la processione sfilò fra due ali di popolo indifferente e motteggiatore, protetta da un nugolo di delegati, di guardie e di carabinieri. I borsaiuoli, tutti devotissimi della Consolata, fecero affari d'oro; ed i preti del bottegone alla lor volta li fecero addirittura di diamante.

« Intanto questa festa, dedicata ad una delle innumeri madonne che la superstizione ufficiale inventò per far quattrini, non poteva naturalmente passare senza le consuete risse e coltellate cattoliche, delle quali eccovi l'elenco:

« A Cavoretto, per futili questioni (si discuteva del dogma dell'Immacolata), vennero alle mani certi Orso Confiteor e Medardo Agnusdei. Ad un tratto quest'ultimo, inviperito da uno schiaffo a doppia cresima appioppatogli dal Confiteor, vibrava a questi una temperinata per fortuna guaribile in dieci minuti, con riserva. ».

« In Bertoulla, per questione parimente futile come quella sul dogma dell'Immacolata, (si trattava di stabilire il sesso di una lucertola acchiappata da un bambino dei rissanti) si accese una grave rissa fra i coniugi Paternoster, nella quale ebbe la peggio il marito, che dalla moglie si buscò una zoccolata nel sedere. Soccorso d'urgenza e portato al San Giovanni, per quanto il medico di guardia fosse pronto a prestargli le prime cure, non fece in tempo, perchè il Paternoster era già guarito. »

« Sempre a cagione della festa della Consolata, i ladri non diedero poco da fare alla questura. Due lavoratori del grimaldello furono appunto sorpresi in flagrante mentre tentavano di entrare nell'alloggio di un noto clericale. Ammanettati e condotti in questura, vi giunsero recitando le sante litanie di non sappiamo quale madonna. Citati per direttissima comparvero stamane dinanzi al Tribunale, difesi dall'avv. Carlo Nasi e dall'onorevole Tommaso Villa; ed il Tribunale, con dotta sentenza « attesochè i due indiziati non meritano scusante alcuna avendo tentato di svaligiare l'alloggio d'un cattolico militante difensore della proprietà privata, anzichè quello d'un vile socialista: attesochè, però, in loro valevole discriminante sta il fatto che i due prevenuti si lasciarono ammanettare recitando le litanie; e che l'un fatto compensa in certo modo l'altro allegando questo a quello nella fattispecie concomitante d'ogni pregiudiziale d'alto valore estrinseco ed oggettivo, ecc., ecc., si condannano i nominati Petronio Giaculatoria ed Innocenzo Oremus alla pena di mesi tre e quindici giorni di prigione, deplorando che non si usino più i tratti di corda, ma applicando loro il beneficio della condanna condizionale » — li condannò senza condannarli.

« Altri furterelli e borseggi furono commessi quà e là, in onore della Consolata, dei quali non val la spesa d'occuparsene. In complesso, giornata tranquilla, e buoni affari pei venditori di *Razzia* e di polverine contro gli insetti immondi e molesti ».

La generosità di don Bepi.

Scrivono da Madrid che il corredo mandato dal papa pel nascituro d'Alfonsino è di una ricchezza unica piuttosto che rara.

Pizzi preziosi, ricami che sono costati la vista a chi sa quante crumire; rasi, broccati, nastri, gemme: uno sbalordimento addirittura!

Sui bavaglioli, per esempio, sono ricamate le Stazioni della *Via Crucis* di Montagnini; sulle cuffiette gli emblemi della Santissima Trinità intrecciantisi con gli stemmi di don Bepi e dei Savoia, efficacissimi contro la tosse asinina; sulle *pezze* sono ricamate le chiavi di San Pietro contro la dissenteria; sulle lenzuola l'allegoria dell'Italia che abbraccia il papa, con sotto il motto: « A Roma ci siamo, chi sa se ci resteremo? »: e così via via per gli altri lini.

Un corredo, insomma, quale nessun principe di nessun sangue di San Gennaro non avrebbe mai avuto. Assicurasi anzi che don Bepi abbia detto: « Noi, rappresentanti in terra di quel buon dio che sta in cielo, e pel quale tutti gli uomini sono eguali, vogliamo spendere, pel corredo di un marmocchio principesco non ancor nato, quanto basterebbe per almeno cinquemila marmocchi nati di povera gente... »

Che paese fortunato, la Spagna!

Dall'ottimo « Momento »....

..... tolgo quest'anneddotto, cambiandogli quà e là qualche parola, e servendovelo caldo caldo.

« — Recentemente un missionario annunziava a tre negri, che avrebbe dato un tacchino a colui che avesse giustificato, nel modo migliore, le sue opinioni religiose.

— Io sono religioso — disse il primo — perchè i missionarii qualche volta emancipano i negri.

— Ed io — intervenne il secondo — sono religioso perchè la religione insegna ad amare il prossimo...

— Ed io — aggiunse il terzo — sono religioso per avere il tacchino!

— Bravissimo! — gridò il missionario ridendo, e dandogli il tacchino: — Lo sono anch'io a tuo modo! »

Frombolino.

Per gli scioperanti di Argenta e di Terni.

Chi, oltre coloro che di quelle lotte sono gli eroi oscuri, ha noverato i giorni che sono trascorsi dall'inizio dei due scioperi di Argenta e di Terni, se non gli altri lavoratori che già provarono, nell'attesa sconfortante, il lento declinare di un nuovo giorno di stenti, aprendo l'animo ad un baleno di speranza, pur rimanendo fieramente incrollabili sulle deliberazioni prese?

Ad Argenta, non avendo i proprietari voluto osservare i patti del concordato, malgrado che un lodo arbitrale desse loro torto, dai primi di marzo tremila contadini sono in isciopero.

Il solco interrotto invano ha atteso il germe dal largo gesto del seminatore, e la primavera inutilmente compirà il suo ciclo fecondo. Nessun raccolto germoglierà su quelle zolle fatte sterili perchè mancò l'opera dell'uomo.

Persino la gioia serena dei fanciulli è esulata dalle case di Argenta, raccolta per le terre d'Italia in altre case fraterne ed ora neppure questo pensiero può turbare il cuore di quei rudi lavoratori.

A Terni, non più davanti agli ampi orizzonti dei campi ma in mezzo al fragor assordante dei magli, altri tremila lavoratori sono risolutamente usciti dalle officine della Terni, rifiutando di sottoscrivere un regolamento, che avrebbe segnato il rinnegamento di ogni spirito di lotta di classe, che li avrebbe resi schiavi del capitalismo.

E da oltre quaranta giorni essi resistono a lusinghe e minaccie, lasciando che la paralisi prodotta dalla loro astensione conquisti tutto quell'organismo già così fervido di vita fino a raffreddare i forni, il centro vitale di tutta l'officina.

Ai lavoratori dei campi come a quelli della fabbrica non è mancata sinora la solidarietà di tutto il proletariato d'Italia, ma è necessario inviare denaro, ancora denaro perchè la resistenza continui tenace, inflessibile.

I lavoratori torinesi che tante volte hanno attraversato i tristi giorni dello sciopero, raccoglieranno l'invito nostro ed oltre i soccorsi già inviati concorreranno perchè non si inaridisca l'invio di aiuti.

Non dimentichino che nella lotta che essi combattono potranno invocare, forse anche in epoca non lontana, quella solidarietà che oggi potentemente può contribuire alla vittoria dei nostri compagni.

Noi quindi registreremo tutte le somme che ci perverranno, inviandole di mano in mano ai due Comitati degli scioperi.

l'h. r.	L.	3
A. M.	»	[illegible]
Un Regio funzionario	»	2

* * *

Il Comitato Federale Socialista ha deliberato di disciplinare la raccolta dei fondi promovendo anche iniziative che permettano di aumentare le somme che i lavoratori di Torino hanno già dato e daranno per i loro compagni di Argenta e di Terni.

Infatti, d'accordo con il Ricreatorio dell'A. C. T., **martedì, 14 maggio**, alle ore 21, nel Teatro-Birreria, avrà luogo un

Grande Spettacolo Drammatico

a beneficio degli scioperanti di Argenta e di Terni, col seguente programma:

Piccolo Eroe, scena in versi di A. Brunati con protagonista *Aura Libera Ferrero*.

Fiori del passato, bozzetto in 1 atto di *Edmondo De Amicis*, per gentile concessione dell'illustre autore.

La vispa Teresa, bozzetto in 1 atto di Pietro Chiesa.

7 Maggio 1906

Non amiamo far inutile sfoggio di sentimentalismo irruente ricordando questa data. Quanto noi ampiamente documentammo, malgrado che la compiacente magistratura tentasse, raccogliendo una voce tendenziosa, di gettare la responsabilità dell'accaduto sulla Camera del Lavoro, testimonia della brutale, feroce ed inutile violenza che l'anno scorso in quel giorno il proletariato torinese subì per opera di criminali.

Nella ignota fatalità che travolge nel suo corso anche il destino del proletariato è forse fissato che questo debba scrivere col suo sangue nelle pagine della storia le sue più belle conquiste?

Anche così fosse neppur questo potrebbe arrestare il progrediente impulso della classe lavoratrice che dirittamente mira ad emanciparsi da tutti quei vincoli che inceppano il libero svolgimento della sua volontà, non più guidata da evanescenti ideologie, ma dalla secura coscienza dei suoi interessi economici.

La commemorazione che la Camera del Lavoro farà del compagno assassinato non dovrà perciò essere intessuta di rimpianti e di imprecazioni ma di virili propositi di lotta. Colla solenne affermazione proletaria dello scorso anno si conquistò un più umano orario per migliaia di donne, e dall'urto profondo incominciò per l'organizzazione operaia un periodo fecondo di risveglio e di attività.

Ma ancora mille e mille questioni urgono, le conquiste di ieri sono insidiate dalla rabbia del capitalismo, che ha dovuto limitare la sua ingordigia di sfruttamento, e contro i ritorni del passato conviene provvedere.

Ricordiamo i caduti ma con lo sguardo verso l'avvenire, pur sapendo che ben più formidabili e più cruenti lotte ci precludono il cammino.

Invano.

* * *

La Camera del Lavoro, interpretando degnamente il pensiero della massa lavoratrice torinese, in ricordo della violenza omicida, a cui soggiacque un lavoratore, deliberava di far murare nell'atrio del palazzo dell'Associazione degli Operai, ove l'episodio tragico avvenne, una lapide. Ma la postuma paura dell'Autorità non ha permesso che fosse pubblicamente ricordata la infamia perpetrata, cosicchè la lapide sarà messa nei locali della Camera del Lavoro.

Domenica, 19, avrà luogo nel salone dell'Associazione la commemorazione dei fatti del 7 maggio e lo scoprimento della lapide di cui diamo il testo, incriminato dalle superiori autorità.

Ben più profondamente che nel marmo è però inciso nel cuore del proletariato quella data, ed il solco scavato dal sangue dividerà sempre di più il destino del proletariato da quello della borghesia, nell'insanabile contrasto degli interessi di classe.

QUI A DÌ VII MAGGIO MCMVI
IRROMPENDO ARMATA MANO
FRA LAVORATORI RACCOLTI A CIVILE DIFESA
DEL DIRITTO ECONOMICO
CIECO STRUMENTO DI SELVAGGIA REAZIONE
LA REGIA SBIRRAGLIA
PIETRO CRAVERO
CADEVA NEL FIORE DEI SUOI ANNI
FEROCEMENTE COLPITO
A MEMORIA
DI SANGUE PROLETARIO E DI BORGHESE EFFERATEZZA
IN AUSPIZIO DI NUOVI TEMPI
LA CAMERA DEL LAVORO
POSE

Violenza militaresca

Non di rado avvengono nella vita militare episodi che velano quale profondo substrato di violenza caratterizzi la psicologia del militare di professione, come con gran copia di prove documentò l'Hamon nel suo noto volume. Quando questi scandali accadono è ben difficile che vengano alla luce perchè gl'interessati si adoperano per tacitare le vittime, o coll'imposizione del silenzio per mezzo dell'autorità del grado o con blandizie cercando di compensare in qualche modo delle brutalità commesse.

E l'ossessione della disciplina, inculcata in tutte le forme, riesce ad aver ragione di quegli scatti di ribellione che dovrebbero essere la legittima, la santa, la logica reazione di certi sistemi di violenza, che se vanno facendosi meno sistematici è solo per il timore che qualche soldato non si renda complice della congiura del silenzio e come nel caso che qui sotto narriamo, denunci pubblicamente questi ignobili episodi della vita militare.

Quanto pubblichiamo è *documentato* e non serviranno le smentite ufficiose a togliere la qualifica di mascalzone all'ufficiale che dimenticando ogni rispetto umano ha abusato dei suoi galloni per battere brutalmente un soldato.

Ecco quanto ci scrivono:

Caro *Grido*,

Sabato scorso la 4ª compagnia della Brigata Ferrovieri era in Piazza d'Armi per le solite evoluzioni... inutili. Mentre marciavamo al passo vediamo ad un tratto il capitano lanciarsi contro un soldato, che forse non era perfettamente in linea, e dargli un pugno ed un calcio. Ma così *valorosamente* operando il capitano rimase attaccato con lo sprone al cappotto del soldato dimodochè cadde sconciamente a terra. Ciò aumentò le furie del paladino gallonato, che rialzatosi investì ancora con i pugni il malcapitato soldato, il quale forse con la visione del codice penale dinanzi agli occhi non fece un solo gesto di difesa. Ritornati in caserma il capitano ricordatosi di non essere più in Africa (da cui è reduce da poco essendosi pienamente perfezionato nel corso di *lirragamento* che colà si impartisce come metodo pratico per inculcare la civiltà italiana agli abissini) prima che il soldato stendesse un regolare rapporto contro di lui lo chiamò a sè, e domandatagli scusa gli concesse un permesso di 17 giorni, purchè mettesse una pietra sull'accaduto.

Come finirà questa faccenda? Si avrà il coraggio di fare una inchiesta e di procedere contro il colpevole di questi modi brutali? Non puoi immaginare quanti siano i commenti fra i soldati per questo fatto e come esso abbia servito meravigliosamente per la nostra propaganda antimilitarista. Ora staremo a vedere quali provvedimenti si prenderanno e se sarà necessario documenteremo con maggiori particolari quanto ti ho narrato.

Uno che deve andare in Piazza d'Armi.

La gravità del fatto è stato pienamente compresa dal colpevole il quale ha cercato di poter sfuggire alle responsabilità a cui sarebbe andato incontro qualora fosse stato denunciato. Noi non sappiamo ed anzi dubitiamo molto che anche dopo la pubblicità del triste episodio si prenda qualche provvedimento, che del resto non avrebbe grande importanza. Non sarà certo la lieve condanna che il Codice militare commina ai superiori che procedono a vie di fatto contro i subordinati che cambierà la *psiche* di quel violento gallonato; la nostra convinzione sull'inutilità della pena, come attualmente è applicata, per la redenzione del delinquente non ci lascia dubbi su questo punto.

Piuttosto quello che vi è da mettere bene in luce perchè viene a portare un contributo di fatti alla campagna che la valorosa *Pace* di Genova va sostenendo contro la giustizia militare è la enorme disparità di pena sanzionate a seconda che chi procede a vie di fatto è un subordinato od un superiore. Nel primo caso si tratta di *insubordinazione* cioè di un reato gravissimo. L'art. 125 del Codice Penale Militare al 1° capoverso dice: « Il militare colpevole di vie di fatto contro un superiore in grado o nel comando **sarà punito di morte** se il superiore è ufficiale, e con la reclusione militare da **cinque a venti anni** se lo stesso superiore è sott'ufficiale o caporale ».

Il Codice penale per l'esercito compilato nel 1869 è rimasto tale e quale nella sua feroce integrità perchè tutto il rinnovamento che la moderna scuola criminale ha portato nel campo dei delitti e delle pene non ha neppure scalfito questo groviglio di infamie codificate.

E quindi si legge ancora: articolo 135 « L'ubbriachezza del colpevole non importerà mai diminuzione di pena pei reati di rivolta, ammutinamento ed *insubordinazione* ». Art. 136 « Nei reati medesimi la provocazione per parte del superiore non fa luogo a diminuzione di pena, a meno che costituisca uno dei reati previsti dagli articoli 168, 175 e 178 del presente codice ».

Nessuna giustificazione, nessuna di quelle scusanti che per qualunque uomo si ammettono perchè si è ben definito il delitto d'insubordinazione con l'art. 132 « Il militare **che per qualsivoglia motivo** commetterà vie di fatto, insulti o minaccie contro il superiore in grado o nel comando, sia che questi appartenga all'esercito o all'armata, sarà considerato reo d'insubordinazione ».

E mentre come vedremo per i superiori si distingue molto causidicamente se le percosse hanno prodotto ferite più o meno gravi per gli inferiori (art. 124) « si avranno per vie di fatto l'omicidio, ancorchè mancato o tentato, e le ferite o *percosse* e *maltrattamenti qualunque, benchè commessi senza armi*, egualmente che qualsiasi tentativo di offendere con armi ».

Non vi è scampo e dentro questa ferrea chiostra procedurale cadrà qualunque soldato che di fronte ad una aggressione, dimenticando di vestire una divisa, di non avere i galloni che ha chi lo aggredisce si ricordi di essere *un uomo* che ha di fronte a sè *un altro uomo.*

Non si può crediamo immaginare una forma di tortura più squisitamente terribile di questo annientamento della propria personalità che un giovane deve compiere quando diventa soldato per la difesa della... patria.

Uno scatto, una dimenticanza, un ottemtramento del suo cervello, un turbamento di fronte all'atrocità dell'insulto ed egli è perduto, irremisibilmente....

Ma è necessario andare a cercare gli argomenti della nostra propaganda antimilitarista sulla retorica bolsa ed ampollosa — come la chiamano i Pubblici Ministeri — quando nel codice penale noi abbiamo una inesauribile documentazione dell'insopprimibile, assoluto contrasto che esiste tra la odierna costituzione dell'esercito e tutte le moderne correnti del pensiero, della vita, della scienza?

Ma tanto più lo sdegno avvampa per la viltà degli eroissimi da alcova quando si sa che essi agiscono con la sicurezza di essere impuniti o quasi.

Non vi può essere una sola scusante per questi gallonati che percuotono un soldato a cui la sicurezza indefettibile della fucilazione e del carcere orrendo lega le braccia in una stretta determinata solo da uno sforzo sovrumano di volontà, che si piega e si contrae straziandosi.

Maramaldo infieriva nella sua ferocia contro un ferito, che però era un nemico, ma l'ufficiale che percuote un soldato, **che non può reagire**, è più vile di Maramaldo!

Vediamo ora come il Codice Militare punisce per l'*abuso di autorità*, come con canagliesco eufemismo si chiama la vigliaccheria gallonata.

Art. 108. « Il militare che, fuori dei casi di legittima difesa di sè stesso o di altrui, di ricondurre nelle file fuggiaschi, ovvero della necessità di fermare l'ammutinamento, la rivolta, il saccheggio o la devastazione, userà per qualsivoglia motivo vie di fatto contro il suo inferiore od un prigioniero di guerra, sarà punito colla reclusione militare da due a cinque anni.

Se le vie di fatto non avranno arrecato lesione od essa sarà sanabile nello spazio di dieci giorni, il colpevole sarà sottoposto al carcere militare estensibile ad anni due di reclusione militare ».

La fissazione del minimo come si vede è lasciata ai giudici militari, colleghi il più delle volte del colpevole e quindi si sa già come vanno a finire questi procedimenti in cui in genere si tratta di percosse che arrecano lievi lesioni.

Bontà, si capisce, degli eroi monturati! Se dunque noi giungiamo a deduzioni generali da questi episodi di violenza militaresca ne scatta la logica necessità di rinsaldare sempre e specialmente nelle organizzazioni proletarie la propaganda antimilitarista.

Tutto il nostro lavoro diretto a svellere dall'animo dei lavoratori il concetto radicato dell'ossequenza cieca ad un passato di brutture ed a forme di organizzazione sociale in stridente contrasto con le nuove concezioni della vita sociale, portando la lotta sul duro terreno dei contrasti di classe, ci deve spingere ad immunizzare i giovani dall'ossessione della disciplina prima che essi entrino nella caserma.

Ridestando le loro volontà impediremo che essi soggiaciano supinamente a violenze brutali e vili, faremo sì che nei giorni degli urti essi chiara abbiano la percezione del loro dovere di fronte a lavoratori – quali essi sono in lotta contro il capitale, contro cui essi pure dovranno riprendere l'attacco dopo spogliata la divisa, e renderemo così anche impossibili quei massacri umani, da cui germinano poi, come da un putrido carnaio, gli odi secolari, che turbano e fanno retrocedere nella sua marcia l'internazionale dei lavoratori.

l'homme rouge.

Caserma madre!

Luigi Paoli della 6ª compagnia, 26° fanteria giunto al reggimento con certificato medico comprovante essere affetto da malattia reumatica, fu deriso e tacciato di poltrone dagli ufficiali medici, che lo *schiaffarono* in prigione e dopo sei mesi per le lunghe soste sul tavolaccio della prigione il suo stato talmente peggiorò da dover ricorrere alle gruccie.

I superiori per tutta risposta lo mandarono alla compagnia di disciplina di Peschiera per pretesa simulata malattia!!!

Per un compagno ammalato

Il Comitato Federale nella sua seduta di lunedì ha fatto un voto per la pronta guarigione del compagno *Plinio Gherardini.*

Associandoci a questo voto noi siamo lieti di poter annunciare che le condizioni del nostro compagno ammalato sono di molto migliorate per cui non è lontano il giorno in cui egli potrà riprendere il suo posto di battaglia in mezzo a noi. *Il Grido.*

IL "GRIDO„ ASSOLTO

Giovedì 2 maggio, nella VI Sezione del Tribunale Penale si discusse il processo contro il nostro gerente Uccelletto, imputato di eccitamento all'odio di classe per avere il *Grido* riprodotto il manifesto della Federazione Giovanile socialista ai coscritti.

Breve il dibattito, e notevole la requisitoria, come sempre abilmente reazionaria del P. M. Margara che da un parziale e non obiettivo esame dell'appello cercò di dimostrare la consistenza dell'accusa, rivelando che la Procura voleva procedere per eccitamento alla disobbedienza della legge, ma che questo reato era insussistente, secondo lui.

Ma dopo le difese esaurienti e giuridicamente inoppugnabili dei nostri difensori, avvocati Lorenzoni e Maccari, anche la tesi del P. M. non fu accolta dal Tribunale che pronunciò sentenza di assolutoria, privando così la magistratura torinese del vanto di consumare — unica in Italia — un odioso attentato alla libertà di pensiero.

Varranno le ripetute lezioni per frenare l'assillo reazionario che tormenta qualche magistrato a caccia di *ottime* note caratteristiche?

Il Primo Maggio a Torino

Quando la cronaca di un avvenimento perde la caratteristica di successione immediata, che nella febbrile attività moderna si avvicina sempre più alla quasi contemporaneità col fatto stesso, questa non rimane che una sterile rievocazione di ben poca importanza. A dodici giorni di distanza non faremo quindi una minuta cronaca del come si è svolto il 1° maggio nella città nostra.

Tanto nel comizio del mattino, in cui parlarono ascoltatissimi il Degiovanni ed il Niccolai, quanto nel corteo che spiegò per le vie di Torino la compagine solenne di ventimila operai apparve nella sua bellezza e nella sua forza il significato veramente proletario ridonato a questa festa, con tale intento designata dall'inizio.

Questa la più bella delle constatazioni.

Nel dopo pranzo numerose riunioni si tennero, fra cui riuscitissima quella della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, in cui si tenne un comizio con Nofri, Degiovanni e Niccolai, e l'altra della Barriera di Lanzo.

Nessun incidente.

Nel campo della... previdenza

Decisamente a questo mondo bisogna nascere — come si dice — colla camicia; mediante la quale si acquista la riconoscenza per quello che si è fatto ed anche per quello che... non si è ancora fatto.

E' forse per questa considerazione che la « Previdenza e Famiglia » istituzione altamente... democratica (!), dovendo nominare il Collegio arbitrale, è andata a pescare nientemeno dei nomi altosonanti: il senatore Badini, il senatore Frola, il deputato Teofilo Rossi ed il cav. avv. Scarfiotti.

Qui ci pare che proprio avesse ragione De Felice.

La *réclame* è l'anima del commercio, e se il re doveva servire di cartellone per l'esposizione di Catania, naturalmente i senatori e deputati possono servire benissimo di insegna per una società... di previdenza.

Loro gentilmente si prestano, i loro nomi verranno stampati a caratteri cubitali.. ed i soci aumenteranno in proporzioni allarmanti, chè quando il collegio arbitrale è composto di persone così elette (e pare che il buon senso per dirimere le controversie.. sia riservato a certe classi sociali, proprio come il capitale) la società non può mancare di dar buona garanzia.

Ma la fortuna di esser nati colla camicia, viene adesso.

L'assemblea generale dei soci, volendo tributare a questi signori la sua riconoscenza, ha deliberato di offrir loro una prova tangibile della medesima, mediante un pranzo d'onore al « Restaurant du Parc ».

Ed ecco che anche il buon senso, serve a qualche cosa. Se invece di questi illustri signori fossero stati eletti ad arbitri quattro o cinque lavoratori ignoranti e sconosciuti, non si sarebbe potuto fare il pranzo al « Restaurant du Parc », chè quella gente lì non saprebbe nemmeno stare a tavola *in modis et formis.*

Buon appetito! *d. a.*

Al Ricreatorio dell'A. C. T.

Cronache musicali e drammatiche.

La lotta sempre più accanita contro lo spazio non ci permette di parlare a lungo, come meriterebbe l'argomento, della felice ripresa dell'attività del Teatro del Ricreatorio dell'A. C. T.

Senz'altro quindi constateremo il pieno successo avuto dall'opera semiseria *La campana dell'eremitaggio* per il perfetto accordo raggiunto, oltrechè per la bontà dei singoli esecutori, di cui in prima linea bisogna mettere la signora Bonardi-Majocco ed il baritono Solei, dalla voce potente e ben educata.

Chi ricorda le belle interpretazioni dello scorso anno fatte dal bravo Frassati potrà solo lamentare che in quest'opera non si offra un largo campo per svolgere la pienezza dei suoi mezzi vocali. La Smeraldi ed il Vogliotti, accurati nelle loro parti.

Veramente lodevoli i cori per l'affiatamento.

La musica dell'opera, intessuta secondo la falsariga dei grandi maestri del melodramma italiano, è fatta risaltare dall'esecuzione orchestrale, per l'efficace direzione del maestro Rissone che in unione al tenore Giacobino promette da questo primo riuscitissimo saggio una buona stagione lirica per il nostro teatro.

E' mancata sinora per la compagnia drammatica l'occasione di poter figurare nella complessità dei vari elementi ma è certo che l'insieme è superiore a quello già buono dello scorso anno, specialmente per le parti femminili.

Ne parleremo quindi più ampiamente quando — e credo che ciò sarà presto — dall'egregio Morelli sarà allestito qualche spettacolo che ponga in piena luce il valore della compagnia drammatica.

l. b.

Leggete l'*Avanti!*

UNA FESTA DEI MURATORI

Per iniziativa della *Società Miglioramento e Resistenza con Cassa Mutua fra i Lavoranti Muratori di Torino*, si terrà una festa privata che avrà luogo nei locali della *Casa del Popolo* il giorno *12 maggio*.

Lo scopo della festa in pro dei fondi sociali: Resistenza, Mutuo Soccorso e Propaganda, dà sicuro affidamento che i compagni interverranno numerosi.

PROGRAMMA

Ore 13,30. — Ritrovo alla Camera del Lavoro, partenza per la Sede della Casa del Popolo, Borgo S. Paolo e Cenisia.

Ore 14. — Apertura della Festa e Banco di Beneficenza, con discorsi di *Carlo Cattaneo* di Milano, *Domenico Zavattero* e *Pagnone Carlo*.

Saggi Corali di Circoli e Società.

Rallegrerà la festa la Banda Musicale del Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia.

In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo il 19 maggio.

MOVIMENTO OPERAIO

Le adunanze della Camera del Lavoro.

Venerdì, 26 u. s. aprile, con un notevole concorso di soci, ebbe luogo l'adunanza della Camera del Lavoro.

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, De Alessi presentò la seguente mozione, firmata anche da Remotto, F. Barberis e Ruffinetto:

« I sottoscritti, di fronte ad una recente deliberazione di un gruppo di lavoratori, che disapprova la condotta del deputato Oddino Morgari;

« Ritenuto:

« 1° Che l'on. Oddino Morgari, e per il suo passato e per la pubblica carica che attualmente riveste, debba rappresentare gli interessi della classe lavoratrice in genere e di quella torinese in ispecie;

« 2° Che l'on. Oddino Morgari fu fino a poco tempo fa — consenziente e plaudente l'unanimità dei soci — segretario della Camera del Lavoro di Torino;

« 3° Che in occasione di non dimenticate agitazioni l'on. Oddino Morgari seppe dare indubbie prove del suo attaccamento alla classe lavoratrice, anche con sacrificio suo materiale e morale;

« Ritenuto infine:

« Che la deliberazione del gruppo cosidetto sindacalista — ove non trovasse pronta ed efficace protesta — metterebbe l'on. Oddino Morgari in condizioni di non poter dar più — colla usata volontà e con l'indiscusso disinteresse — l'opera sua all'organizzazione della classe lavoratrice torinese:

« Propongono:

« Che l'Assemblea dei soci della Camera del Lavoro di Torino — quale sola e vera rappresentanza degli interessi della classe proletaria — si pronunci in merito ».

Dopo una lunga e vivacissima discussione, la mozione fu approvata; per cui si passò alla discussione dell'ordine del giorno presentato dal De Alessi:

« L'Assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro di Torino, radunata la sera del 26 aprile 1907, preso atto dell'ordine del giorno votato dal cosidetto gruppo sindacalista, disapprovante la condotta della Direzione del partito socialista italiano, del giornale *Avanti!* e dell'onor. Oddino Morgari, mentre respinge le affermazioni contenute nell'ordine del giorno stesso, riafferma nella Direzione del partito socialista e nel giornale *Avanti!* — quali veri e soli rappresentanti degli interessi della classe proletaria — la sua completa fiducia, e manda all'on. Oddino Morgari un affettuoso saluto in segno di immutata simpatia e solidarietà ».

Questo ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza, dopo un ampio dibattito.

A togliere qualsiasi parvenza di sfiducia nel compagno Degiovanni, firmatario dell'ordine del giorno sindacalista, proposto dal compagno Gai per la Commissione Esecutiva, fu votato un ordine del giorno approvante la solerte opera finora compiuta dal Segretario della Camera del Lavoro.

***

Venerdì, 3 maggio, si discusse la relazione morale e finanziaria.

Un membro della Commissione Esecutiva, Gai, lesse una chiara e sintetica relazione. Ricordò tutto il largo movimento operaio svoltosi dall'anno scorso ad oggi, dal grandioso sciopero delle cotoniere per le dieci ore alla vertenza con le Ditte automobilistiche. Accennò alle numerose vittorie che segnarono lo sviluppo progressivo dell'organizzazione di classe. Rammentò le vittime della reazione poliziesca, ed in modo particolare il povero compagno ucciso presso i locali della Camera del Lavoro. Diede, a questo proposito, l'annuncio di un ricordo marmoreo che sarà dedicato all'ucciso, nei locali sociali, non avendo la pubblica sicurezza permesso di porlo là dove il delitto fu consumato.

Procedendo, il relatore notò tutto il progresso compiuto in un anno dalla Camera del Lavoro, che vide salire i suoi soci da 8768 a 15.626, le sue Sezioni da 68 a 110. In realtà gli organizzati a Torino sono molto di più, ma alcune organizzazioni hanno la poco lodevole abitudine di non chiedere un numero di tessere corrispondente realmente al numero dei soci.

Il grande aumento di soci coincise con la presenza dell'on. Morgari alla Segreteria della Camera del Lavoro e con l'impulso da lui dato all'ordinamento interno e all'azione esterna.

La relazione affermò la necessità di integrare l'opera di propaganda e di organizzazione in città con l'opera nella provincia, che fino ad oggi fu insufficiente per forza di cose.

Passate in rassegna le maggiori iniziative della Camera del Lavoro e ricordata la fiducia riposta nel nuovo segretario Degiovanni, il relatore chiuse affermando che due intendimenti ebbe la Commissione Esecutiva: lasciar la porta aperta, pel controllo, per la critica, per la cooperazione dei soci; corrispondere al risveglio della massa operaia torinese.

Seguì la relazione finanziaria. Essa conferma il felice incremento della Camera del Lavoro.

Ecco alcune cifre conclusive:

Anno 1904-905	entrate L.	9.123,80	uscite	8.803 —
» 1905-906	»	» 8.643,45	»	8.676 —
» 1906-907	»	» 17.608,50	»	15,864,60

Dopo le relazioni si svolse una discussione serena e cordiale. L'operato della Commissione Esecutiva fu approvato con plauso.

Dalla importante adunanza è emerso che non solo vi fu un grande aumento di forze combattenti, ma vi fu un miglioramento nell'organizzazione interna. La contabilità è in perfetta regola, chiara e bene giustificata. Queste doti di ordine e regolarità sono indispensabili; eppure quante organizzazioni sono lontane dall'averlo capito!

La Camera del Lavoro di Torino può andare orgogliosa. Essa è delle poche che vivono bene, e per il solo sforzo concorde degli operai organizzati.

Il Comune ha rifiutato sempre locali e sussidio. I lavoratori torinesi hanno fatto da sè e non hanno più voluto che si domandasse nulla per la loro massima istituzione alla maggioranza conservatrice.

Esempio nobilissimo!

Nella Cooperativa Italiana Sarti.

I soci di questa Società furono convocati in seduta ordinaria domenica 21 aprile u. s., nel solito locale della Camera di Commercio.

Fra i dieci comma dell'ordine del giorno vi era la nomina eventuale dell'Amministrazione e del Presidente, stante le date dimissioni dopo l'assemblea del 13 gennaio, in cui il gruppo di opposizione ebbe vittoria respingendo la proposta del Consiglio per l'indennità al Presidente. Ma in questa assemblea, siccome l'Amministrazione, per paura di perdere, fece battere la gran cassa onde radunare i fidi soci, così prevalse la proposta di respingere le dimissioni, e si fece solo la votazione per i tre scadenti per compiuto biennio.

L'esito per l'opposizione fu il seguente: amministratori voti 60 e 61, sindaci effettivi voti 61, sindaci supplenti voti 61, probiviri voti 8.

A sindaci furono portati i nomi dell'avv. Cagno G. B., rag. Roberto Lazzaro Foà e Manassero Guglielmo. Essendo la lista mancante dei probiviri, alcuni soci pensarono di includere i nomi dell'onorevole Morgari, Nofri e Barberis Francesco, come protesta, perchè i conservatori portavano fra i loro probiviri nientemeno che l'on. Paniè, il difensore della borghesia torinese.

Dal 13 gennaio al 21 aprile l'opposizione non indietreggiò; e anche bisogna notare che parecchi non furono presenti a quest'ultima assemblea.

I soci amanti del progresso della nostra Cooperativa non si perdano d'animo, ma si ricordino che solo con una attiva vigilanza riusciranno nel loro intento.

In risposta ad una diffida.

Caro Grido.

Ti preghiamo di concederci un posticino per due righe di risposta alla *Diffida della Lega Birrai e Gazosai*, comparsa nel N. 17.

Che l'Assemblea di questa Lega abbia decretata la nostra espulsione non ci meraviglia, perchè ben conosciamo l'opera di certi individui rosi dalla gelosia; conosciamo pure quanta sia l'incoscienza e l'incoerenza e quale raziocinio predomini in essi, dal momento che vedono un delitto di *lesa Lega* nel fatto che dei compagni, con capitali propri, procurano di fare i loro interessi senza recar danno a chicchessia. Ciò adunque non ci può fare nè caldo nè freddo.

Leggesi nella diffida: « Approfittarono di un'occasione favorevolissima, frutto della Lega stessa, per creare una Cooperativa, la sfruttarono mettendosi in società tra loro ». Tutto ciò è menzogna solenne; e se a costoro rimane ancora il senso dell'onestà, devono non soltanto affermare, ma dimostrare con ragioni la loro affermazione. Si provino adunque! Ed allora si vedrà se la menzogna è dall'una o dall'altra parte!

Noi siamo certi di non essere mai venuti meno alla coscienza di onesti compagni, e soltanto una male compresa invidia di taluni che menano pel naso, qualche volta, le assemblee, può elevarsi contro la onesta attività di chi esplica il suo lavoro e la sua iniziativa.

I soci della *Sorgente* sono due e non cinque:

MARENGO PASQUALE - ZEPPEGNO ANTONIO.

Lo sciopero nella Conceria Durio.

La Conceria Durio è una delle più vecchie e grandi in Torino, ed è per questo che non vuole assoggettarsi allo sviluppo, al perfezionamento ed alla evoluzione operaia.

Difatti fin dal 1884, quando tutte le altre Concerie erano costrette dalla forza della massa operaia a concedere le 10 ore, mentre prima ne facevano 12, la Conceria Durio faceva ancora lavorare 11 ore fino all'anno scorso, in cui, per il matrimonio della figlia, senza che fosse domandato dagli operai, ridusse l'orario.

Nell'agosto dell'anno scorso, mentre la Federazione Pellattieri — di comune accordo con l'Associazione dei Principali di Concerie — formulava, ed i principali accettavano, il Concordato che fissava la paga minima di L. 2,50 per i manovali, di L. 2,80 per i purgatori e pelattieri, di L. 3 per gli operai di corrieria e scarnatori e di L. 3,75 per i rasatori a mano ed a macchina, il generoso padrone Durio non accettò tale Concordato; fece bensì un aumento di centesimi 25 e 37,5 al giorno. Ma gli operai rimasero ancora di 25 centesimi al giorno al disotto degli operai di tutte le altre Concerie, cioè, mentre tutti gli operai percepiscono L. 3 al giorno, quelli del signor Durio (*il padrone generoso*) arrivano solamente alla paga di L. 2,75.

Gli operai allora accettarono, dietro consiglio della Commissione, di sottostare a tale imposizione per non proclamare lo sciopero: però si obbligarono di rafforzare con ogni sforzo le proprie file, e così potersi far rispettare come gli altri. Difatti venne anche la loro volta.

Un mese fa tennero una riunione alla Camera del Lavoro per invitare il loro Segretario a fare le pratiche per ottenere anche loro ciò che hanno gli altri operai congeneri.

Il sabato 20 u. s. aprile il segretario Galetto portava alla Ditta Durio il Concordato dell'anno scorso, con la seguente lettera d'accompagnamento:

« Torino, 20 Aprile 1907.

« *Spett. Ditta Fratelli Durio,*

TORINO.

« Gli operai di cotesta Spettabile Ditta, riuniti la sera del 17 corr.:

« Constatando che mentre i generi di prima necessità e le pigioni aumentano in Torino continuamente, le paghe restano allo *statu quo*:

« Considerando ancora che da cotesta Spettabile Ditta non si è adottata la tariffa delle altre Concerie;

« Deliberano di inviarle il Concordato stipulato l'8 agosto 1906 fra Federazione Pellattieri e Proprietari di Concerie torinesi, affinchè essa voglia prenderlo in considerazione ed accettare ciò che dagli altri stabilimenti congeneri è stato già accettato;

« Fiduciosi che cotesta Spettabile Ditta non vorrà mantenere tariffe inferiori a quelle di altre Ditte congeneri;

« Confidano che vorrà accettare le disposizioni del Concordato (qui unito) e far tenere alla Federazione mittente, entro martedì 23 corrente, una risposta favorevole.

« Con osservanza

« ORESTE MESSA *per la Federazione*

« MICHELE GALETTO *per la Sez. di Torino*

« ALESSANDRO DEGIOVANNI *per la Camera del Lavoro* ».

Al martedì sera, 23 aprile 1907, ricevemmo la seguente:

« Torino, 23 Aprile 1907.

« *Spett. Federazione Italiana fra Lavoranti Pellattieri,*

Camera del Lavoro - TORINO.

« Rispondiamo alla lettera del 20 corrente di cotesta Spettabile Federazione.

« Non vogliamo qui discutere il motivo del rincaro del vitto, pigioni, ecc., ma non occorre essere grandi economisti per sapere che questa è una conseguenza diretta del rincaro della mano d'opera, e più ancora della diminuita produzione per ogni singolo operaio.

« Per la questione della differenza di salario fra i nostri e gli altri operai non abbiamo che a ripetere le ragioni esposte all'epoca dell'ultimo minacciato sciopero del passato luglio.

« Queste ragioni furono a quel tempo ritenute giuste, nè d'allora in poi la situazione venne a modificarsi; quindi non vedremmo il motivo di accettare ora ciò che fu ritenuto ragionevolmente giusto da tutte le parti di non accettare allora.

« Tuttavia, essendo sempre nostro intendimento di soddisfare, nel limite del possibile, i *desiderata* degli operai, preghiamo cotesta Spettabile Federazione a volerci procurare anche le tabelle di lavoro in uso nelle diverse Concerie della nostra città; le presenteremo ai nostri operai, e se verranno accettate noi saremo ben lieti di assegnare a loro la paga che ad essi spetta.

« In attesa, distintamente la riveriamo.

« *Fratelli Durio* ».

Fatte subito le pratiche presso tutti gli altri stabilimenti concianti, ci risultò quanto segue: alla Conceria Martinolo si fanno da 7 ad 8 schiappe al giorno; alle Concerie Italiane Riunite, idem; alla Conceria Gilardini 10-11 in media; alla Conceria Delucca 8-9 in media.

Presentate queste tabelle al signor Durio, questi non persuaso, telefonò egli pure alle Ditte, ottenendo uguali risposte; solamente l'Azimonti, dove si lavora a cottimo, non potè fornirci una media esatta.

Dal calcolo fatto risulta che nella Conceria Fratelli Durio si lavora, se non di più, neanche meno, perchè si fa in media 10-11 schiappe, e passate a macchina 16-17 e 18 al giorno.

Come si vede, il signor Durio avrebbe dovuto accettare senz'altro il Concordato già accolto dagli altri industriali; e così avrebbe avuto la pace e non lo sciopero.

A queste cose insistette sempre nel volere più lavoro, almeno 2 schiappe in più al giorno, per dare il minimo che gli altri operai hanno, cioè L. 3 al giorno.

Gli operai, visto che recisamente a nulla potevano approdare le pratiche esperite dal loro segretario, e che nulla il signor Durio voleva concedere, forti del loro diritto, dichiararono lo sciopero venerdì 26 u. s. aprile.

Il signor Durio, visto che gli operai non erano più un branco di pecore, ma bensì uomini forti coscienti e bene organizzati, avrebbe dovuto capire che non sono più i tempi di una volta, in cui l'operaio, trattato come schiavo, non osava alzare il capo e guardare in viso chi, per forza d'oro, lo teneva schiavo.

Nulla capì e lasciò che gli operai uscissero dallo stabilimento.

Intanto la Federazione nostra si occupò subito della vertenza, ed interessò il cav. Fiorio, l'avvocato Bocca ed il signor Craponne; ma neanche loro poterono far ragionare il Durio e indurlo a concedere ciò che essi hanno già concesso fin dall'anno scorso.

***

L'Assemblea tenuta da tutta la categoria dei pellattieri la sera del 2 maggio al Borgo Vittoria, deliberava di aiutare con tutti i mezzi possibili gli scioperanti del Durio, finchè questi non avesser ottenuta completa vittoria; e proponeva poi che essendo anche in nostro diritto il boicottaggio, si invitasse tutta la massa lavoratrice a non bere più la *birra Durio* fino a che questi non dia soddisfazione agli operai.

La Commissione dello sciopero, d'accordo col Consiglio, avvisò già tutti i Circoli, Società e Leghe affinchè facciano propaganda per questo buon metodo.

Per chi emigra.

Un'Agenzia di Marsiglia ha diffuso nel Regno, delle circolari per render noto che il Governo Cileno è disposto a pagare il viaggio dal Porto La Palliche-Rochelle a Talcahuano o Valparaiso a quanti operai o agricoltori intendessero andare nel Cile *in cerca* di occupazione (e non per essere occupati e senza fissarne le condizioni), chiedendo *però* un deposito di *L. 60*.

Ad evitare illusioni ed il pericolo di pagare L. 500 per il viaggio di ritorno ove non fossero accettati nel Cile, si **diffidano** quelli che intendessero emigrare che nessuna domanda, nè dal Governo Cileno nè da Industriali, fu fatta a termini di legge al Regio Commissariato, il quale concederebbe la sua autorizzazione solo quando fossero assicurate, mediante regolari contratti o convenzioni, tutte le garanzie che sono richieste dal caso.

I selciatori.

Ecco una classe che ha saputo strappare una bella vittoria e che più grande avrebbe potuto essere qualora gli operai avessero voluto stravincere approfittando del momento ad essi favorevole e della salda loro organizzazione. Ma essi preferirono dimostrare agli avversari che non sono quei violenti irragionevoli come si compiace gratificarli la stampa clerico-forcaiola.

I miglioramenti ottenuti sono tuttavia notevoli giacchè riuscirono a portare i minimi di paga da lire 0,35 all'ora a lire 0,46 per gli operai, da lire 0,25 a lire 0,30 per gli apprendisti, da lire 0,10-0,20 a lire 0,12-0,25 per i garzoni.

Questa notevole vittoria la si deve anche all'appoggio che la Cooperativa selciatori ha potuto dare alla classe facendo lavorare gli operai: ciò che dimostra come la Cooperazione sia un eccellente ausiliario della lotta di classe quando abbia anima veramente proletaria e socialista.

Auguriamo ai selciatori di proseguire arditamente rafforzando la propria organizzazione onde conseguire ulteriori vittorie.

I manovali delle officine Diatto.

Questo sciopero fu meno fortunato, e proprio perchè in quelle officine ha sempre difettato la buona organizzazione. I lievi miglioramenti ottenuti dopo quasi due settimane di sciopero non ci permettono certo di cantare vittoria, ma esito migliore potranno avere in avvenire le agitazioni dei manovali e degli operai delle officine Diatto qualora si decidessero una buona volta a rompere la deplorevole apatia che li avvolge ed entrare risolutamente nei quadri dell'organizzazione per combattere le battaglie della civiltà a fianco dei compagni di fatica.

Le colatrici di candele.

Mirabili ed ammirevoli si sono veramente dimostrate le forti operaie della ditta Lanza addette alle forme delle candele.

Da oltre un mese resistono contro la tracotanza di quella ditta ed avrebbero potuto infliggere alla stessa una dura ma ben meritata lezione qualora un nobilissimo sentimento di umana solidarietà di cui non sono certo capaci i signori padroni, non le avesse indotte a desistere dalla loro intransigenza.

Siccome a cagione del loro sciopero la ditta dovette sospendere i 150 operai della fabbrica le compagne scioperanti rinunziarono ad una parte delle loro pretese e così tutti ripresero il lavoro.

Sacrificio, questo, nobilissimo, che forse non meritavano quegli operai finora refrattari all'organizzazione. Comunque sia, è questa una bella lezione che dette operaie hanno inflitta ai loro sfruttatori.

La fine dello sciopero dei Caffettieri e Liquoristi.

Questa fu una dolorosa sconfitta. I soldati di paglia cedettero le armi prima ancora di combattere, malgrado lo sforzo generoso dei componenti il comitato di agitazione.

Non è assolutamente vero ciò che la stampa borghese scrisse a proposito di questa agitazione, cioè che la Borsa del Lavoro rappresentasse la maggioranza degli operai. Nulla di più cervellotico. Vero è che questa categoria — forse a cagione dell'ambiente equivoco e corrotto nel quale è costretta a vivere — non ha ancora acquistato quella coscienza e quella dignità che si addicono a quei lavoratori che vogliono veramente assurgere a condizioni più umane e civili.

Non si perdano però d'animo i buoni compagni che con tanto entusiasmo hanno condotta questa

[…] sfortunata: proseguano arditi e sereni [la] loro propaganda fra i compagni incoscienti, [il] tempo darà loro certamente ragione.

[La] protesta al cotonificio Mazzonis.

[Nel] pomeriggio di mercoledì 8 corr. giunsero alla [Camera] del lavoro le operaie del cotonificio Mazzonis. [Queste] donne in maggioranza tessitrici abbandonarono il lavoro per protestare contro la signora [Ros]betto, la quale da qualche giorno in qua […] che per il passato, sempre ebbe bi[…] compagne sue, e le ricompensa adesso, [con] multe varianti da 30 centesimi ad una lira. [Una] di queste cercò protestare contro queste [multe], e venne licenziata, su due piedi. Le operaie [ritenendo quanto] fosse medioevale il modo cui venivano [trattate], pensarono di aspettare la maestra fuori [dello] stabilimento e senza ricorrere ad atti impulsivi [deci]dero soltanto a fischiare e gridare cose [umilianti]. Il direttore dello stabilimento visto […] termini fosse posta la questione cercò bene [di] […] tutte quelle povere ragazze che se ne [stavano] lì chi a guardare e chi a gridare, e diede [ordine] al portinaio di prendere la pompa da in[cendio] [per] spegnere così il fuoco della protesta, questo [in] luogo di calmare le operaie e di dare una [lezione] a quella Adelina che per il passato ingan[nava] la buona fede delle operaie coscienti, dichia[randosi] perfino rivoluzionaria, le infiammò di più […] questo bagno che le dimostranti dovettero […] per cagione di quella povera ambiziosa, le […] ad abbandonare il lavoro come segno di pro[test]a. Ed infatti tutte le operaie presero parte a [que]sta protesta e neppur una di esse lavorò nel [pomerig]gio di mercoledì; riprenderanno il lavoro [vener]dì mattina 11 corr. sicure che la lezione data [servirà] a ricordare a quella donna autoritaria che [pe]r il passato anche lei faceva così, e farà conoscere [al] direttore dello stabilimento che non basta ado[pe]rare le pompe dell'incendio per spegnere il fuoco [de]lla ragione e della solidarietà, tanto più quando [si] tratta di protestare contro coloro che investiti [di] una piccola autorità, si credono in diritto d'an[gheri]are quelli che disgraziatamente da loro dipendono.

La Lega Arti Tessili.

Sciopero a Collegno.

Da parecchi giorni continua lo sciopero delle fi[la]trici, filatori e tessitrici addetti presso la ditta [Ro]lla a Collegno. E' ben poca cosa ciò che richie[do]no questi operai, e noi ci auguriamo di presto [ve]der termine a questa piccola battaglia proletaria, [l]a che pur essendo piccola ci dimostra tutta quanta [la] compatezza dei compagni e compagne di Collegno. [Es]si richiedono 10 ore di lavoro ed aumento di [pa]ga. Noi speriamo che la ditta non rifiuterà loro [la] concessione, tanto più che solo a Collegno nel[l'arte] tessile in cotone si lavora 11 ore al giorno. [Ol]tre poi reclamano presso la ditta che vengano [man]tenute le promesse fatte, e soddisfatti i patti [de]gli operai ed in maggioranza donne, reclutati [in] altri paesi, i quali abbandonarono le loro fami[glie] lusingate dalle promesse di un tale, che in[ca]ricato di portare al Rolla la maestranza promise [a] questi lire 2 e 2,50 al giorno vitto ed alloggio, [e] che ora invece percepiscono lire 1,80 e certo [no]n devono reclamare di più, poichè se si parla [di] sciopero viene tolto il «fido» e questi poveri re[s]tan sono costretti a soffrire la fame. Speriamo [ch]e la ditta comprenderà che non è umano ado[pe]rare questi mezzi e saprà imporre ai signori as[si]stenti e capi, modi leali, che faranno certamente [as]sai più onore alla ditta stessa.

La Lega Arti Tessili.

Il memoriale dei vermicellai.

La lega vermicellai dopo varie assemblee ha de[lib]erato di inviare ai signori industriali, il seguente [m]emoriale:

[«] Art. 1°. Riconoscimento da parte dei principali [de]ll'ufficio di collocamento.

Art. 2°. (lavoro a cottimo). Il lavoro a cottimo [vie]ne deliberato dall'assemblea al minimo di L. 1,15 [pe]r quintale, con aumento del 15 per cento sulle [pa]ghe attuali, con continuazione dell'articolo 1 con[cord]ato 1906.

Art. 3°. L'orario per gli operai cottimisti e gior[nalie]ri sia fissato a ore 10 con 2 ore d'intervallo [pe]r pranzo, per tutte e tre le categorie, cioè, sten[dito]ri, macchinisti e magazzinieri.

Art. 4°. Paga giornaliera minima L. 0,45 all'ora [per] la prima categoria, e L. 0,40 per la seconda.

Art. 5°. Il lavoro straordinario che si farà dopo [le] […] ore

a) per le prime due ore, il 25 per cento d'au[m]ento, e per le consecutive il 50 per cento d'au[mento] per tutte tre le categorie;

b) il lavoro festivo non si prolunghi oltre le [ore] 11 per tutte tre le categorie;

c) quest aumento si faccia e si effettui sulla [pag]a corrente per ogni operaio;

d) la paga settimanale si faccia al sabato in […] pacco nell'ultima ora di lavoro.

Art. 6°. Non si potrà principiare il lavoro prima [del]le ore 7 del mattino nei mesi di novembre, di[cem]bre, gennaio e febbraio e non prima delle ore 6 [gli] altri mesi; cioè, da marzo a tutto ottobre.

Art. 7°. Il primo maggio si farà festa completa […] festa del lavoro.

Art. 8°. Sarà nominata una Commissione di con[trollo] per la verifica dei libri di paga e libri mastri […] sul lavoro, per l'accertamento dell'ab[bona]mento obbligatorio, per far osservare il presente [concord]ato, sia agli industriali come agli operai.

Art. 9°. In caso di licenziamento siano corrisposti [gli] otto giorni di preavviso.

Art. 10°. Nessun operaio che sia eletto per la [Commi]ssione coi principali di questo concordato. […] pure per gli eletti alla Commissione di con[trol]lo, non potrà essere licenziato per tali motivi, [so]tto pena del boicottaggio della ditta che mancasse [ai] suoi doveri, infrangendo il concordato stipulato [d]a ambe le parti.

Desideratum 1°. — Lo stendaggio attiguo al labo[ra]torio, per non essere costretto l'operaio stenditore [al] cambiamento eccessivo di temperatura dai 25 ai […] gradi di calore sino allo 0 di freddo, essendo [dan]naso e pericoloso per l'igiene e la salute del[l'op]eraio, non avendo questi il tempo di vestirsi; [per]chè questi repentini cambiamenti di temperatura [cag]ionano malattie all'operaio che non restano con[tem]plati nell'infortunio.

Desideratum 2°. — Le gramole siano provviste [del] relativo volta-paste, con opportuni maneggi per […] posta in comodità per assicurare la vita [dell'o]peraio in caso di disgrazia.

[Di] tali cose, molte fabbriche sono sprovviste.

La Commissione ».

I principali sono stati invitati a rispondere entro [il] […] maggio.

Rettifica.

La lettera che provocò la risposta del signor [Stro]lla, impiegato alla ditta Durio era stata scritta [d]a Francesco Goy e non *Gaia*.

Non pubblichiamo la sua rettifica, con cui ri[pe]te le argomentazioni... padronali dello Strolla […] lo sciopero degli operai della conceria Durio […] più solenne delle smentite alle piaggerie dello [Str]olla.

Lo sciopero degli operai pianellisti.

Gli operai pianellisti, adunati alla Camera del [Lavoro] il giorno 8 maggio, udita la relazione della [loro] Commissione, visto che la maggioranza dei [lor]o principali non si è ancora degnata di rispon[de]re ai loro « desiderata », si propongono di con[tin]uare lo sciopero a tutta oltranza con quella compattezza e solidarietà necessaria per la conquista dei loro « desiderata ».

L'agitazione dei muratori.

Nell'affollato comizio di categoria di mercoledì, dopo ampia discussione fu votato questo ordine del giorno:

« Il Comizio dei muratori dell'8 maggio, sentita la relazione del compagno Felice Quaglino in merito all'agitazione, delibera di proseguire energicamente nell'agitazione, dà mandato di fiducia alla Commissione ed alla Federazione, e prende serio impegno di propagandare attivamente i compagni di lavoro, onde l'esercito si trovi compatto al momento opportuno ».

Nelle Officine di Savigliano.

Nel prossimo numero ci occuperemo ampiamente di questa agitazione, e per ora ci limitiamo a dare l'ordine del giorno votato lunedì sera:

« Gli Operai delle Officine di Savigliano, riuniti in assemblea generale, udita la relazione dell'ingegnere Moreno, mentre constatano come erronea sia l'affermazione che solo una parte degli operai intenda e voglia reclamare migliorie alle proprie condizioni di lavoro, riconfermano la più completa ed illimitata fiducia nel Comitato d'agitazione, dichiarandosi fin d'ora disposti a ricorrere anche ai mezzi estremi pel raggiungimento dei proprî « desiderata ».

Gli impiegati municipali.

L'associazione degli Impiegati municipali ha tenuto ieri sera, nei locali dell'Associazione generale degli Impiegati civili, un'adunanza.

L'Associazione, testè costituitasi, è già forte di oltre 350 soci, e il seguente ordine del giorno fu approvato all'unanimità:

« La prima assemblea dei soci dell'Associazione fra gli Impiegati del Municipio di Torino:

« conscia della gravità della crisi che essi attraversano nell'attuale momento economico, e della necessità ed urgenza dei provvedimenti richiesti con lettera 9 novembre 1906 e col memoriale del 3 aprile u. s., prega l'ill.mo sig. Sindaco di voler porre in discussione nelle prossime sedute del Consiglio comunale la questione, già matura, degli stipendi e dei salari, ed augura che la deliberazione del Consiglio sia sufficiente a confortare gli impiegati del lungo disagio, e bene auspicante per le non lontane riforme degli organici ».

Torino, 8 maggio 1907.

Gli operai della Diatto-A. Clément per il Quotidiano Socialista.

Siccome la *Stampa* si è cortesemente rifiutata di pubblicare un reclamo degli operai del suddetto stabilimento riguardante il cattivo stato della via Frejus, questi operai riunitisi con lodevole esempio hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai dell'officina Diatto-A. Clément riuniti in assemblea il 29 u. s. biasimano il giornale *La Stampa* per la poca cortesia dimostrata nella non avvenuta pubblicazione di un loro reclamo e mentre riconoscono l'assoluta necessità di un giornale del proletariato del Piemonte si impegnano di sottoscriversi per una mezza giornata di lavoro a favore del Quotidiano socialista ».

Una festa della Lega Cementatori e Stuccatori.

Domenica, 12 Maggio si terrà una festa privata pro sciopero piastrellai con inaugurazione del proprio vessillo sezionale, nei locali del Circolo della Barriera di Milano (gentilmente concessi). Parleranno i compagni Guido Norzi e Barberis Luigi.

Seguirà pure un trattenimento drammatico. I Circoli e i compagni sono caldamente invitati a portare anche il loro modesto contributo.

Ai compagni del Collegio di Carmagnola.

Domenica, 12 maggio, alle ore 14, all'albergo dell'Angelo in *Poirino*, convegno dei socialisti di tutto il collegio. Sarà pure tenuta una pubblica conferenza. Interverrà Emilio Casot, membro della Commissione Provinciale.

Echi del 1° Maggio

Riceviamo:

Caro Casalini,

Leggo nel *Grido* il manifesto della Federazione Socialista e della Camera del Lavoro, portante la mia firma. In esso si contengono frasi non contenute nel manifesto murale, epperò debbo dichiararti che il manifesto approvato il 27 corr. dal Comitato Federale si è quello affisso ai muri e non quello pubblicato.

Sono dolente che si sia fatta una pubblicazione nel *Grido* colla mia firma senza prima interpellarmi.

Ti saluto cordialmente pregandoti di pubblicare questa mia.

Tuo aff.mo
GIAN GIORGIO GARIZIO
Segretario del C. F. S.

Per una confusione di manoscritti è avvenuto l'incidente di cui il compagno Garizio si lagna, e nella fretta dell'ultima ora sfuggirono anche molti errori che l'intelligenza dei nostri lettori avrà corretti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Comitato di propaganda per le campagne (Corso Regina Margherita, 156). — Nelle campagne è vivamente sentita la necessità di una proficua propaganda. All'uopo si è formato un Comitato il quale, dietro richiesta delle Sezioni e dei Circoli socialisti della Provincia, invia conferenzieri e scritti sociali; e là ove mai si sentì la parola del Socialismo, fa tutte le pratiche affinchè possano giungere i conferenzieri, gli opuscoli ed i giornali di propaganda.

Per riuscire al nobile scopo che il Comitato si è prefisso ci vogliono dei mezzi, e questi cerca di procurarseli mediante una *grandiosa festa pro propaganda nelle campagne,* che avrà luogo il giorno 19 corrente.

Oltre ad un attraentissimo programma vi sarà pure un banco di beneficenza. Invitiamo quindi i compagni volonterosi a portar regali in oggetti od oblazioni, che si ricevono tutte le sere presso il Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, N. 156.

— Domenica, 12 corr., *gita di propaganda* a San Mauro Torinese. Partenza alle ore 14 da Piazza Castello.

I Circoli sono pregati di inviare il loro rappresentante, con bandiera, cori e fanfare.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci di questo Circolo sono invitati ad intervenire alla Assemblea che si terrà la sera di *sabato, 11 corr.*, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono caldamente invitati di intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo *mercoledì, 15 corr.*, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La Direzione fa caldo invito a ciò che nessuno manchi.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio (Corso Principe Oddone, angolo via San Domenico). — Per deferenza verso il Comitato di Propaganda per le Campagne, si avvertono le Società, i Circoli ed i Cori socialisti, che la festa che si doveva tenere il 19 maggio è stata rimandata *irrevocabilmente* alla domenica 26 maggio.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Mercoledì 15 corr., alle ore 20,30, conferenza privata in contraddittorio fra repubblicano, anarchico e socialista.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Vanchiglia. — Martedì 15 corr., alle ore 21, Assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Federazione dei Circoli Educativi e Giovanili Socialisti. — I componenti il Comitato provvisorio sono invitati per la sera di lunedì 13 corr., alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, per comunicazioni importantissime.

Come pure per la seconda volta fa appello a tutti i Circoli che finora non hanno aderito acchè abbiano la gentilezza di fare il loro dovere aderendo, se veramente loro sta a cuore la propaganda che si deve fare sia in città come in campagna; chè, essendo così divisi, non si arriverà mai a far niente di buono.

NB. — Le adesioni si mandino al Segretariato del Popolo, al Comitato Provvisorio Federazione Circoli, Corso Regina Margherita, 156.

Il Comitato Provvisorio.

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 12 maggio, gita a Venaria-Caselle, partendo dall'Associazione Generale degli Operai alle ore 14.

Si invitano i soci ad intervenire numerosi, intendendo il compagno Pelaffo eseguire studi di gruppi fotografici sui luoghi per le proiezioni luminose.

Lega Decoratori. — Sabato, 11, assemblea generale ed elezione della Commissione.

Per l'agitazione dei panattieri. — Sabato, 11, alle ore 5, nella Camera del lavoro, grande comizio di categoria per deliberare sulla risposta dei proprietari al Memoriale dei panattieri.

Corrispondenze

PINEROLO (*Vice*). — *1° Maggio.* — Per la prima volta il proletariato pinerolese ha sentito la necessità di festeggiare il 1° Maggio.

Malgrado che fosse preceduto dalla fiera primaverile — la quale è causa di forzata vacanza per gli operai — l'astensione dal lavoro fu quasi totale. Dei numerosi stabilimenti industriali, nella sola manifattura dei pizzi della ditta Henchels si lavorò parzialmente.

Un innocuo manifesto murale suscitò degli infiniti commenti fra la nostra classe borghese commerciale, usa soltanto ad incensare la dinastia ed a biascicar rosari.

Alle 11 del mattino, alla Sezione, parlarono i carissimi Dellarolle e Roberto L. Foà, segretario della Federazione Operaia Piemontese, i quali seppero svolgere magistralmente il significato del 1° Maggio ad un pubblico composto di ben oltre 800 persone.

Alle 12 un frugale pranzo fu servito a circa 150 coperti al Nazionale.

Al dopo pranzo la gita a Riaglietto riuscì egregiamente, senza incidenti.

Alla sera spettacolo famigliare al teatrino della Sezione. Fece servizio una buona fanfara, organizzata dagli infaticabili compagni Pronel e Ferraris.

Chiudo questa relazione con un voto di protesta contro la nostra autorità di P. S., la quale mai si dimostrò così esigente e reazionaria come stavolta. Badino questi signori che il giuoco può riuscire pericoloso se continueranno su quella via.

Un caldo ringraziamento speciale sia dato al compagno Roberto Foà il quale, quantunque stanco, non ci dimenticò, portandoci la sua affettuosa parola.

VENARIA. — *Il 1° Maggio.* — *Nella Società Operai.* — I retrivi conservatori, consoci della nostra Società Operai, sono esultanti. La maggioranza dei voti ottenuti nella votazione per la proposta presentata dal Consiglio per l'elargizione di un indulto, dà ad essi la parvenza del trionfo della buona causa.

Giudicando però spassionatamente, sia pure senza preconcetti di partito, dalla vittoria riportata dai nostri avversari si può coscienziosamente dedurre che se si fossero usate arti meno gesuitiche e più leali, se qualcuno non si fosse peritato di divulgare le più solenni menzogne, pur di avere l'appoggio di qualche illuso, ingannando la buona fede di quanti non essendo al corrente della cosa, non potevano giudicare *a priori* con equità e farsi un esatto criterio sul loco e contro, chi sa se.....

Ebbene sia pure. Noi siamo stati in minoranza, con tutto ciò sfidiamo chiunque a provarci il danno che ne sarebbe derivato alla Società qualora l'indulto fosse stato elargito. Le ragioni addotte in contrario sono cavilli, che non reggono alla logica dei fatti; nessun avversario ha potuto affermare ciò che si blaterava fuori nelle conventicole, in che consistese l'ipotetico danno, e all'adunanza si trincerarono dietro risposte veramente assurde che provarono luminosamente il preconcetto di chi venne per discutere, e talune frasi udite sono un documento psicologico della mentalità di chi incoscientemente combatte contro i proprii interessi.

Pur tuttavia è doloroso constatare in qual grado di regresso sono ancor tenute molte Società Operaie. Bisogna pur riconoscere che in esse oltre l'operaio vi è il commerciante ed il piccolo proprietario, quindi è ovvio comprendere come riesca difficile portare le Società in più vasti campi d'interesse proletario, che alle volte è in completo antagonismo con quello di molti soci.

L'episodio dimostra il dovere di tutti gli operai ad iscriversi nelle mutue, nelle quali havvi ancora copiosa messe di interessi da difendere o conquistare a tutto profitto del lavoratore, avviandole verso i migliori destini del benessere sociale.

— Nella nostra cittadina il 1° Maggio fu solennizzato con un Comizio tenuto alla vigilia nella pubblica piazza, ove parlò davanti un numeroso uditorio il compagno Pilade Gai.

Al mattino si tenne un corteo che, attraversando il paese al suono degli inni, eseguiti dalla nostra fanfara, si restituì alla Sezione, ove parlò ancora brevemente lo stesso Gai.

A mezzogiorno ebbe luogo un modesto banchetto; e al dopo pranzo, nel Circolo, parlarono diversi compagni spiegando il significato della fatidica data.

Alla sera si ebbe, al nostro teatrino, la recita del dramma di Pietro Gori: *Senza Patria.* L'astensione dal lavoro fu parziale al mattino, e divenne generale nel pomeriggio.

BAGNOLO PIEMONTE. — *Il 1° Maggio.* Gli scalpellini di Bagnolo, insieme con gli altri operai, parteciparono in gran numero al corteo che il mattino, attraversando la via Valentino, si recò nella nuova sala dell'Unione, dietro la rossa bandiera della Sezione socialista.

Dopo il pranzo disse semplici parole il segretario della Sezione, Pietro Vottero, che parlando per la prima volta si fece applaudire dai suoi compagni operai.

Noi siamo contenti di questa nostra affermazione che è riuscita pienamente, malgrado che le autorità abbiano cercato di ostacolarla.

MONTALENGHE (*Malvist*). — *Il 1° Maggio.* — La festa del 1° Maggio fu qui celebrata dalla maggior parte dei lavoratori.

Ebbe luogo un corteo nelle prime ore del mattino; poscia un banchetto, servito inappuntabilmente dal quasi compagno Berto Giuseppe, alla « Trattoria di Roma », che già ebbe gli elogi pel pranzo dato il 14 aprile scorso, in occasione della inaugurazione della locale Sezione.

In fin del pranzo del 1° Maggio il Berto regalò alla Sezione L. 5.

Dopo il pranzo ebbe luogo un nuovo corteo, poscia in un cortile parlarono, applauditi, i compagni Bertelli, Tessitore e Berto Giuseppe. Applauditissimo fu il compagno Bertelli, il quale discusse il momento in cui il nostro partito si trova, spiegando il motivo del risveglio del socialismo in questi paesi, e terminò col grido di « Viva il Socialismo! »

TORRE-PELLICE (*Valenga*). — *1° Maggio.* — Quale risposta alla poliziottaglia, che qui degnamente rappresenta l'uomo di Dronero, il proletariato della Val Pellice diede al 1° Maggio una solenne dimostrazione.

La Camera del Lavoro aveva disposto un ben ordinato programma per passare la giornata, ma all'ultimo momento col pretesto stereotipato dell'ordine pubblico e con tanto di decreto veniva vietata ogni manifestazione.

La Commissione Esecutiva però dispose affinchè la manifestazione riuscisse lo stesso a dispetto di tutti.

La astensione dal lavoro fu generale, e fin dalle prime ore del mattino si vedeva un gran movimento pei paesi, di festanti e di armigeri qui chiamati a difendere l'ordine.

Verso le 8 cominciano ad affluire verso la Camera gli operai e le operaie e tutti si mostrano decisi... a passare.

Un primo incidente si ebbe all'arrivo di un gruppo di compagni da Luserna che veniva tranquillamente con la bandiera rossa arrotolata e senza che i musicanti suonassero. Contro di questi il nostro *caro* delegato, cominciando a perdere il senno, si lanciò infuriato, dando gli squilli e scioglieendoli brutalmente, e riuscendo gloriosamente a conquistare un trombone!

Finalmente alle 8 1[2 il cortile e le adiacenze della Camera essendo gremiti, ha luogo, dopo molte trattative col delegato ed il tenente dei carabinieri, il Comizio; ed in questo parlano vibratamente e protestando contro il divieto, i compagni Barberis Carlo, l'avv. Maccari, Luigi Berta e Gay Matteo, applauditi da quella massa impaziente di cantare e di far una pacifica dimostrazione, non riuscendo a comprendere la cretina proibizione imposta, quasi a provocazione, dalle autorità.

Finito il Comizio, quella fiumana di gente si avviò a gruppi, per la unica strada provinciale, verso Luserna. Allora il delegato perduto il senno, e pretendendo che quella *massa* (testuali parole) *scomparisse*, diede in smanie, e cinta la sciarpa tricolore, fece suonare senza posa la *tartarea* tromba, lanciando tutti i suoi sgherri, compresa la cavalleria, tentando disperdere i dimostranti.

Ma la logica e il contegno fiero e sereno dei dimostranti prevalsero sulle violenze inconsulte e così essi, decisi di arrivare, arrivano infine a Airali Luserna. Di lì un gruppo riuscì a portarsi fino a Luserna, facendo un bravo corteo con in testa una bandiera improvvisata, e cantando a squarciagola l'inno fatidico.

Il delegato ansante e sfinito non sa più che pesci pigliare, e si rivolge al fido maresciallo per consiglio, ma questi sbuffando come una vaporiera, non chiede di meglio che riposarsi.

E ve n'era ben donde per i due eroi!

Al dopo pranzo, com'era stato stabilito, ebbe luogo la scampagnata ai Giordanotti.

Malgrado l'inclemenza del tempo e le provocazioni del mattino, accorse una folla straordinaria e, ospiti graditi, da Bricherasio giunsero una trentina di metallurgici, accrescendo la cordialità che regnò sovrana. Sovra un secolare castagno fu issata la gran bandiera rossa della Camera del Lavoro quale sfida a chi, non volendo accettare il consiglio del nostro corrispondente, rischiò di prendersi qualche malanno.

Dopo la merenda parlarono applauditi i compagni Dellarolle e Foà, venuti da Pinerolo, e di nuovo Berta, Maccari e Barberis, ricordando l'eroica lotta degli scioperanti d'Argenta, ed il *Grido* quotidiano. La colletta fatta fruttò circa 60 franchi, ripartiti fra i lavoratori d'Argenta e il *Grido* quotidiano.

Ecco come rispose il proletariato della Val Pellice a chi proibendo la dimostrazione — per piacere ai preti e padroni — credeva di soffocare tutto con uno squadrone di cavalleggeri.

La risposta alla sfida fu quale se la meritavano e quale ci aspettavamo noi.

Ed ora si tenti pure la reazione: il proletariato della Val Pellice ha dimostrato fieramente d'essere maturo per la libertà ed anche per difenderla quando e da chiunque venga manomessa.

La Camera del Lavoro per mezzo mio ringrazia gli oratori e tutti quelli che in qualche modo prestarono l'opera loro affinchè la dimostrazione riuscisse, quale fu veramente, proletaria.

SALUGGIA. — *Il 1° Maggio.* — Benchè il concetto che della libertà di riunione ha l'uomo di Dronero si sia fatto sentire anche a Saluggia, il 1° Maggio fu da noi festeggiato.

Alla sera del 30 aprile venne tra noi il nostro candidato dottor Fabrizio Maffi, ricevuto dai compagni e accompagnato con la musica sulla piazza Galileo Ferraris, ove parlò applauditissimo al numeroso pubblico che l'ascoltava.

Al 1° Maggio tutto era proibito: cortei e musiche e conferenze, sicchè si fece tutto in privato. Dopo il pranzo parlò il compagno Emilio Casot; alla sera i compagni Casot e il maestro Fabio Maffi.

Buona giornata di propaganda.

CARAVINO — *Primo Maggio* — Il 1° Maggio è stato felicemente festeggiato coll'intervento del conferenziere compagno avv. Arwy Richini, con un buon pranzo, soddisfacentemente servito dal compagno oste Fiorio Giuseppe, con applaudita conferenza e cortei, rallegrati dalla lodevole banda musicale di Caravino.

Tutta una giornata di gioia e di propaganda socialista senza la presenza in Caravino della inutile forza pubblica, nella fraterna cordialità di tutti i numerosi partecipanti.

Non fu mai tanta cordialità e tanta unione di compagni in Caravino in questa stagione.

Ora innanzi, quindi, speriamo che tutti non vorranno più confondere i litigi personali con quelli collettivi, un'altra Società coi compagni della Sezione e con essa stessa; ma vorranno proseguire nella via dell'unione per la conquista del diritto, della giustizia dei lavoratori da tutti desiderata. Si convinceranno che per riuscire occorre l'unione di tutti i lavoratori.

PECETTO. — *Il socialismo si fa strada!* — La giornata di domenica fu pel socialismo, a Pecetto, una giornata di vittoria; poichè la popolazione paragonando il nostro contegno moderato e civile a quello villano e cretinesco dei forcaioli e della pretaglia, ha capito che noi abbiamo ragione perchè portiamo in campo delle verità, mentre gli altri non possedendo, come gli animali, il raziocinio, in mancanza vi suppliscono con gl'insulti e.... le campane...

A frotte a frotte arrivavano i compagni forestieri, accolti con simpatia dalla popolazione, ansiosa di ascoltare la loro parola, tanto combattuta dai preti di qua; ansiosa di vagliare quelle teorie che tanto progresso hanno fatto a Torino e tanti miglioramenti hanno apportato ai lavoratori: di modo che all'inizio del Comizio la piazza era gremita. Di qui le ire dei forcaioli, manifestatesi con parole indecenti rivolte al prof. Benzi da un consigliere, un tipo zotico, ignorante e malcreato, del quale speriamo presto sbarazzare il Comune...

Parlarono vari compagni: Demezzi, Gamba, molto applauditi; per ultimo il prof. Benzi, il quale seppe subito conciliarsi le simpatie dei lavoratori con la sua parola facile ed elegante, spiegando che cosa sia il socialismo, i diritti dei lavoratori, e ponendo in luce l'opera nefasta dei preti e l'intromettenza disastrosa tra capitale e lavoro, in favore del capitale.

A questo punto tra la meraviglia e le imprecazioni della popolazione, squillarono le campane con un fragore indiavolato. E' il parroco..... che, non potendo più difendere la santa.... bottega con un magnifico *autodafè*.... cercò di disturbarci; seguitando a suonare, nonostante l'intimazione del Sindaco di smetterla, mostrando chiaramente d'infischiarsi di lui...! E la conferenza finì tra i commenti poco lusinghieri all'operato del parroco, e la promessa dei compagni d'un presto ritorno.

Dopo si formò un corteo, a cui parteciparono un gruppo di pecettesi al canto dell'Inno dei Lavoratori.

A Revigliasco il Sindaco, *pardon,* il parroco proibì il Comizio per ordine pubblico! Oh santa forca!

Lavoratori di Pecetto: voi avete applaudito gli oratori socialisti; avete accolte con simpatia le loro idee, vi siete dimostrati degni di voi, degni di lavoratori! Ma non basta: a questo periodo di preparazione, di propaganda, deve subentrare un periodo d'azione, un periodo di lotta: noi formando l'unione dei lavoratori, dobbiamo dimostrare ai nostri padroni che non siamo pecore, ma dei coscienti lavoratori!

Date l'aiuto vostro ai compagni che finora soli hanno combattuto! E noi, uniti in fascio formidabile, proseguiremo la nostra marcia gloriosa verso la civiltà, verso il progresso, verso la redenzione dei lavoratori: nel nome dei nostri sacrosanti diritti, pel benessere morale e materiale nostro e delle nostre famiglie, all'ombra della rossa bandiera, nel nome santo e glorioso del socialismo.

I socialisti di Pecetto.

CHIERI. — *Smentite spuntate.* — *Pel Primo Maggio.* — *Adunanza.* — La corrispondenza pubblicata sul *Grido* « Esosità padronali », ha provocato, per opera dei tirapiedi del filantropo industriale interessato, una dichiarazione sul giornale locale, dichiarazione carpita, perchè i tessitori firmatari non intendevano precisamente di sottoscrivere l'incondizionata adesione alla ritenuta che veniva loro fatta ad ogni ordito che caricavano, ma bensì significavano il desiderio d'avere questi ruoli confezionati a macchina, perchè d'una lunghezza doppia e d'una fattura migliore.

La nostra corrispondenza mirava a richiamare i tessitori alla difesa dei proprii diritti, scuotendoli dall'inerzia tanto dannosa agli interessi di classe. Se riesce impossibile migliorare le condizioni di salariati, causa la disorganizzazione, almeno manteniamole inalterate, e dato che l'introduzione più razionale dei mezzi di produzione, venga a sostituire quelli primitivi, facciamo in modo che il profitto non torni a vantaggio del solo capitalista.

Lo spazio non ci consente di dimostrare quali e quanti sono i vantaggi che consegue l'industriale con questa introduzione consona ai progressi dell'industria.

I continui rincari di tutto quello che è indispensabile alla nostra esistenza, peggiorano giornalmente le condizioni nostre di vita. La causa precipua è l'ignavia nostra, poichè attendiamo d'avere il coltello alla gola per reagire. Noi abbiamo fra l'altro osservato un fatto, che non crediamo superfluo ricordare: gl'industriali cotonieri della nostra città, tutti indistintamente, benchè all'inizio della propria azienda non contassero capitali proprii, si sono notevolmente arricchiti, mentre noi lavoratori ci siamo arricchiti di... miseria!!! Questo insegni.

— Astensione quasi generale dei tessitori e tintori. Alla mattina un discreto corteo ha attraversato le vie della città fino al terreno della Casa del Popolo, dove avanti a un migliaio circa di persone, parlaron applauditissimi i compagni Gamba, Brusasco e Razzetti sul significato del 1° Maggio.

— Martedì, 14 corrente, adunanza ordinaria alla Sezione socialista alle ore 20,30.

NOLE. — *Interessi comunali.* — Nella seduta consigliare del 5 abbiamo presentato una petizione, firmata dagli esercenti, perchè sia cambiato il giorno del mercato, portandolo cioè dal mercoledì alla domenica, il che favorirebbe grandemente gl'interessi del paese.

Vedremo ora da qual parte si schiereranno coloro che furono eletti dagli esercenti, poichè è ora di finirla con gli equivoci e di smascherare coloro che trescano di nascosto con i clericali, ai quali noi dobbiamo risolutamente muovere battaglia.

Siamo alla vigilia delle elezioni, e tutti coloro che vogliono il progresso del paese si ricordino in qual modo sono stati tutelati i nostri interessi dagli amministratori clericali, solo teneri per le tasse parrocchiali.

Non lasciamoci dunque ingannare e facciamo una lotta senza tregua contro il clericalismo.

TONENGO MAZZÈ. — *Il 1° Maggio.* — Per la prima volta che quassù si festeggiava la data mondiale del lavoro, abbiamo avuto una entusiastica affermazione.

Alle ore 10, riunitici alla Sezione, percorremmo in corteo, con la nostra musica, le vie del paese; ed alle 12 ebbe luogo un pranzo all'albergo del signor Cuccatto, che seppe contentare tutti. Prese poi la parola il compagno Bergandi, che spiegò il significato del 1° Maggio, e mandò un saluto ai compagni di Parigi che inviarono L. 20 per la festa del 1° Maggio. Un altro compagno lesse un applaudito discorso.

Furono poi raccolte L. 3 per le vittime politiche.

Alle ore 15 un numeroso corteo si recò da Tonengo a Mazzè e Caluso, terminando la festa nella più schietta cordialità.

Ecco i nomi dei compagni di Parigi oblatori:

Pasquino Giuseppe, L. 1 - Formia Carlo, 1 - Dezzuto Pietro, 1 - Dezzuto Giuseppe, 1 - Dezzuto Giovanni, 0,50 - Eusebio Giovanni, 0,50 - Dezzuto Andrea, 2 - Ferochio Giuseppe, 1 - Gassino Angelo, 1 - Gassino Carlo, 0,50 - Menza Venanzio, 0,50 - Peretto Antonio, 0,50 - Pietro Dezu, 1 - Valle Volan, 0, 0 - Monti Giuseppe, 1, Diversi, 7 — Totale L. 20.

TROFARELLO. — *La festa del lavoro.* — *Consiglio comunale.* — Per la prima volta in questo Comune si festeggiò il 1° Maggio. I compagni uniti a molti simpatizzanti, si radunarono a banchetto a mezzogiorno.

Presentato dal compagno Scalenghe, prese la parola il compagno Comoglio di Torino, il quale spiegò chiaramente il significato della festa, riscuotendo applausi.

Sopraggiunti poi i compagni di Moncalieri, si fece poi tutti insieme una passeggiata per il paese tra lo stupore delle beghine. Recatici poi tutti insieme al Circolo di Valsauglio, assistemmo ad una splendida conferenza del compagno Dante sull'anticlericalismo. Fu insomma una splendida giornata di festa e propaganda.

— Dopo alcuni mesi di sonno, il nostro Consiglio tenne una seduta. All'ordine del giorno vi era pure la domanda di decadenza di alcuni consiglieri che da anni non intervenivano alle sedute. Il Consiglio dichiarava decaduti due consiglieri, lasciando gli altri in carica.

Il consigliere Carasso Luigi recatosi alla seduta per difendersi, disse che non interveniva perchè queste si tenevano in giorni di lavoro. Fin qui siamo pienamente d'accordo. Disse poi che i firmatari della lettera erano una nuova generazione avida di potere, e quindi da non tenersi in conto.

No, egregio cavaliere, noi non siamo avidi di

potere, perchè il paese fatto non sarà quello che ci porterà al potere, ma noi vogliamo invece che ognuno compia il mandato assunto liberamente.

PONT CANAVESE. — *Lo sciopero delle arti tessili.* — Con una compattezza meravigliosa continua dal 25 aprile questo sciopero, delle cui origini abbiamo già volte parlato, facendo rilevare tutto l'odioso procedere della Direzione del locale stabilimento, che con sapienti licenziamenti pretendeva rompere la nostra organizzazione, non riuscendogli il gioco fatto con gli assistenti.

Intanto, malgrado che la Ditta si rifiuti di ricevere la Commissione Operaia accompagnata dai rappresentanti della Federazione Arti Tessili e della Camera del Lavoro, la solidarietà operaia continua incrollabile, ed è caduto miserevolmente nel vuoto il tentativo di far lavorare gli assistenti ed i garzoni, ben presto stanchi di quel lavoro che con tanta durezza esigono dalle operaie.

Intanto lo sciopero continua ed i più bisognosi sono soccorsi per quanto è possibile. Così la Società Operaia distribuisce la minestra tutti i giorni, la Lega distribuisce dei « buoni », un carro va raccogliendo per i paesi vicini quanto è necessario per la cucina economica; per cui viene ad essere aumentata la resistenza degli scioperanti, che sono disposti a qualsiasi sacrificio.

Non si lascino vincere gli operai dalla sfiducia, e non prestino fede alle voci raccolte compiacentemente dalla stampa borghese. Anche i padroni sono danneggiati da questo sciopero, e tanto più in questa stagione; per cui la minaccia della chiusura dello Stabilimento non deve spaventare gli operai.

Continuino nel loro sereno e dignitoso contegno, dando così esempio agli avversari di quanto può sugli operai, che essi trattano da ineducati ed ignoranti, la ferma convinzione della bontà della causa per cui sono scesi in lotta.

Non sono essi l'origine di questo sciopero, per cui tutto il paese è danneggiato; ed essi, di fronte all'opinione pubblica, rivendicano il loro diritto, additando coloro che con la loro superba caparbia non vollero scendere ad accordi.

SETTIMO TORINESE. — *Il 1° Maggio.* — Il Primo Maggio tutti gli stabilimenti ed i cantieri rimasero chiusi per la generale astensione degli operai, convinti come tal giorno debba essere festeggiato nel suo altissimo significato.

Verso le 11, in corteo, colla bandiera e la Filarmonica locale, i compagni andarono a ricevere i soci della Lega Fornaciai, convenuti sulla strada del Fornacino, e dopo un vivace scambio di saluti e di evviva, organizzarono il corteo per le principali vie del paese.

Alle 12 si convenne ad un fraterno banchetto, servito nella « Trattoria Cernaia », al quale parteciparono oltre 60 convitati.

Alla fine parlarono applauditissimi i compagni Rovasetti, Fava ed altri, rilevando il significato del Primo Maggio, le necessità per le nostre lotte, e le finalità di esse.

Riorganizzato nuovamente il corteo, rinforzato da un numero grandissimo di compagni gitanti di Torino, si percorsero le affollate vie del paese al suono dell'Inno dei Lavoratori, applauditissimo ovunque: indi ebbe luogo un pubblico Comizio, ove parlarono Rovasetti, Nasi di Volpiano ed Emilio Colombino, sul Primo Maggio, prendendo occasione per staffilare le gesta della masnada politicante del Giolitti e lo sfruttamento inumano dei nostri pretesi tutori; auspicando un avvenire migliore, sintetizzato dal Primo Maggio, data di redenzione, pace e vita.

A sera numerosi compagni convennero ad una cordiale riunione, terminando il lieto giorno tra i propositi di un fervido lavoro.

CASELLE — *Convocazione - 1° Maggio* — In occasione del 3° anniversario della sezione socialista, l'assemblea del 5 maggio deliberava pel 2 giugno di fare una festa con banco di beneficenza.

Avvisiamo perciò tutti i circoli, leghe e sezioni socialiste, i compagni e i simpatizzanti che vogliono aderire con cori, fanfare e doni pel banco, di fare recapitare la risposta al Comitato in via Torino, 21, Casa Graglia a Caselle, prima del 26 corr. onde compilare il programma.

Anche a Caselle si volle festeggiare il primo maggio col riunirsi a banchetto.

Fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Micheletti Benedetto:

« I compagni di Caselle, riuniti in banchetto pel 1° maggio, veduta la corrispondenza inserita sul nostro battagliero *Grido* a carico del nostro compagno Furno Francesco, imputandolo di leggerezza di spirito, disapprovano ad unanimità l'operato dei firmatari di detta corrispondenza, non essendo essi a conoscenza dell'ambiente locale ».

SUSA — *Il 1° Maggio.* — Anche a Susa si festeggiò il 1° Maggio.

All'arrivo del compagno Carlo Mazzola, ricevuto alla stazione dalla fanfara della sezione si formò un corteo che percorrendo le principali vie diffuse per la vecchia cittadina, chiusa ad ogni idea di modernità, qualcosa di nuovo, quasi a primo monito che anche a Susa va formandosi una coscienza nuova.

Dopo il pranzo sociale al quale partecipò un buon numero di compagni, un nuovo corteo più numeroso del primo, perchè ad esso si unì una parte degli operai della locale fabbrica, si portò sulla pubblica piazza delle erbe dove il compagno Carlo Mazzola parlò applauditissimo, augurando pei futuri 1° Maggio maggior adesione da parte del proletariato segusino e dimostrando che solo coll'organizzazione il proletariato può elevarsi economicamente e moralmente integrando così i miglioramenti economici nel campo del lavoro, con la conquista dei pubblici poteri.

Scioltosi il comizio senza che si avesse a deplorare il minimo incidente, i compagni tutti vollero accompagnare alla stazione il compagno Mazzola che al grido di viva il socialismo e viva il primo maggio diede loro il suo saluto.

Al lavoro adunque, o bravi compagni di Susa: molto ci resta a fare per poter scuotere l'accidia dei vostri fratelli lavoratori, ma è necessario che voi riusciate.

Un cavaliere qualunque, uno dei tanti ai quali voi date tutto il vostro lavoro, potè quest'anno dar di frego alla nostra festa dichiarando che permettendo di festeggiare S. Costanzo, non intendeva assolutamente concedere di festeggiare il 1° Maggio.

Ebbene un altr'anno voi dovete far sì che questo signore riconosca il vostro diritto e la lega di mestiere e infischiandovi di lui possiate dar di frego al suo S. Costanzo ed a tutti gli omuncoli suoi pari astenendovi dal lavoro al 1° Maggio.

MONCALIERI — *Quanto zelo! - Per il giornale socialista.* — Nei due stabilimenti di fiammiferi, per il primo maggio i due direttori, non per ordine superiore ma di loro iniziativa, fissarono una multa di una lira per coloro che non fossero andati al lavoro.

Cosa importava loro se solo una minoranza avrebbe festeggiata quella data che per gli operai coscienti riveste un significato altissimo, che anche gli avversari in buona fede rispettano?

Non ci si venga poi ad invocare la necessità del lavoro perchè potremmo pubblicare un lungo elenco di vacanze forzate per cause indipendenti dagli operai, tanto più che queste si verificano anche il giorno dopo il 1° Maggio.

E' dunque inspiegabile questo misoneismo che non può certo favorevolmente impressionare gli operai. Diamo per esempio i nomi delle operaie Vittoria Massia, Rosa Bottan e Luigi Bruna, che avendo festeggiato il 1° Maggio si licenziarono piuttosto che sottostare alla ingiusta multa. Non insegna nulla agli operai di Moncalieri questo episodio?

— Sabato 18, Luigi Berta e l'avv. Maccari terranno una conferenza pubblica sul tema: *La stampa socialista e il proletariato.*

PICCOLA POSTA

Torino (Socialista). — Il M. non è consigliere comunale socialista, ma non per questo il suo contegno non è meno da riprovarsi.

— *(F.).* — Pubblichiamo una sola parte, perchè non possiamo correre dietro a tutte le manovre di quella buona gente.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

COOPERATIVA DI LAVORO

TRASPORTI E TRASLOCHI
fra Carrettieri, Fattorini
Imballatori e Uomini di fatica
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzaroni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

Opuscoli di Propaganda Popolare

Inviando ordinazioni e vaglia a *L'Innovatrice, Rimini*, si hanno a volta di corriere i seguenti opuscoli:

A cent. 5 - **Il pudore** — **Il giuoco della borghesia** — **Ozio e lavoro** di D. Zavattero.
A cent. 10 - **Gli anarchici e l'art. 248** di Pietro ... — **L'analisi dell'ideale** — **Le speculazioni dell'impostura** di D. Zavattero.
A cent. 15 **Eleviamoci** — **Di qua e di là dal ...** — **Eroe davvero** di D. Zavattero.
A cent. 20 - **Gli anarchici nel movimento sociale.**
A cent. 25 - **Canzoniere dei ribelli.**

Si raccomanda specialmente quello recentissimo *Eroe davvero*, racconto di propaganda antimilitarista.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000 quote.**

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 Giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

ROAN BEAUTY (roano) da Best Fashion 4637 e 2568 Bridget - Hackney, nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: *dalle* 8 *alle* 9 *e dalle* 14 *alle* 15;
dal 16 maggio al 28 giugno: *dalle* 7 *alle* 8 *e dalle* 16,30 *alle* 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, 23 Marzo 1907.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario*: C. TESTERA

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA
semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice - Bottiglia	piccola	L.	2,50
» »	grande	»	5,50
Iodurato - »	piccola	»	3,50
» »	grande	»	7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER
al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L.	0,90
» piccolo	»	1,50
» da gr. 500	»	2,50
» da Kg. 1	»	5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pélisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 20	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casenari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino)	al litro	L.	0 40
Bianco » »	»	»	0 40
Rosso (artificiale)	»	»	0 20

CAFFÈ-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

È uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè, che ha proprio ed elegante locale, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, in cui possono trovar posto oltre ad un migliaio di persone.

Le consumazioni sono a prezzi modici inferiori a quelli praticati negli altri Caffè della città, e della migliore qualità.

Speciale e moderno macchinario per la produzione propria di gelati ed acque gazose.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè	L.	0 15
Gelati assortiti	»	0 20
Ghiacciate	»	0 20
Bibite con seltz	»	0 15
SCIROPPI		
Granatina	L.	0 15
Limone	»	0 15
Soda Champagne	»	0 15
Tamarindo	»	0 15
VINI LIQUOROSI		
Malaga	L.	0 20
Vino Chinato	»	0 15
Marsala Florio	»	0 15
Vermouth Alleanza	»	0 15
BIRRA		
Chops	L.	0 15
Mezzano	»	0 20
Grande	»	0 25
Caraffa	»	0 60
Mezza Caraffa	»	0 30

GAZOSE		
Bottiglia grande	L.	0 40
» mezza	»	0 20
» quarto	»	0 10
Vaniglie	»	0 25
VINI IN FUSTO		
Caraffa	L.	0 70
Barbera fina a bicch.	»	0 15
VINO IN FIASCHI		
Toscano	L.	1 50
Chianti	»	1 75
VINO IN LITRI		
Barbera	L.	0 90
Grignolino	»	0 90
Bonarda	»	0 90
Brachetto	»	0 90
VINO IN BOTTIGLIE		
Barbera e Nebiolo	L.	0 90
Moscato Canelli	»	1 —
Barbaresco 1901	»	1 50

Variazioni di prezzi

Lardo	al Kg.	da 1,90 a 2,00
Farina Lattea Italiana	»	da 1,50 a 1,40
Mostarda di Cremona	»	da 1,60 a 1,50

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi	al Kg.	L.	0,50
Ceci rotti (rossi)	»	»	0,40
Fagiuoli bianchi	»	»	0,44
Id. Regina Ungheresi	»	»	0,44
Id. Saluggia	»	»	0,36
Id. dell'ochio	»	»	0,40
Lenticchie	»	»	0,80
Farina bianca	»	»	0,40
Id. id. semolata	»	»	0,52
Farina di meliga	»	»	0,24
Id. id. semolata	»	»	0,28
Id. id. semolino	»	»	0,30
Cappelletti uso Bologna	»	»	2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	»	0,60
Id. id. (corrente)	»	»	0,56
Riccioli (Fusilli)	»	»	0,70
Pasta di Torino	»	»	0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	»	0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	»	0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	»	0,45
Id. id. id. piccoli	»	»	0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	»	0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	»	0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	»	0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	»	0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	»	1,70
Id. id. Italiana	»	»	1,50
Galactina delle Alpi Svizzere	»	»	1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	»	0,50
Id. id. fioretto	»	»	0,44
Julienne Verdura secca	»	»	3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità
Lire 2,20.

Prezzo delle Carni

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg.	L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.)	»	»	-	2 60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,40	2	1,80
Fegato e rognone	»	»	2,50	1,90	1,50
Spalla	»	»	1,80	1,60	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	»	»	1 40	1,20	1
Lingua	»	»	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	»	»	1,20	1 —	
Testa pelata	»	»	—	0 60	0 60
Zampino rasato	»	»	0,60	0,60	0,60
Animelle	»	»	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½	»	»	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	»	»	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	»	»	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	»	»	1 —	1 —	1
Grasso di rognone	»	»	1 20	1,20	1,20
Grasso comune	»	»	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi 5), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 20

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 18 Maggio 907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Domenica 19 Maggio, alle ore 14, nei locali del "Grido del Popolo,, - Corso Siccardi, 12 riunione plenaria del Comitato Provinciale per discutere un importante ordine del giorno. I rappresentanti delle Sezioni provinciali sono vivamente pregati di non mancare.

— Siamo lieti di render noto che il Gruppo artisti dell'Alleanza Cooperativa interverrà d'ora innanzi alle conferenze e riunioni domenicali che Sezioni ed i compagni della Provincia organizzano d'accordo col Comitato Provinciale.

— Rivolgiamo calde invito alle Sezioni morose a rispondere con sollecitudine alla circolare spedita in questi giorni dal Comitato.

Il Segretario: L. Bella.

SEZIONE PORTA SUSA

I soci della Sezione di Porta Susa sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato, 18 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione per discutere un importante ordine del giorno.

SEZIONE PO

Mercoledì, 22 corrente, seduta straordinaria dei soci con importantissimo ordine del giorno.

SEZIONE DORA

I compagni sono convocati in assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì 22 corrente, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

SEZIONE PORTA NUOVA

Nell'adunanza del 3 maggio la Sezione Porta Nuova ha votato il seguente ordine del giorno:

« Riaffermando il deliberato della Direzione del Partito in merito alla questione d'espulsione;

« Deplorando vivamente la continuazione delle beghe che infestano il Partito a danno del proletariato, biasima severamente quei sindacalisti solidali coll'*Azione*, direttamente ed indirettamente, deplorando i firmatari dell'ordine del giorno pubblicato sul *Grido* del 27 aprile, perchè con esso tendono a perpetrare l'equivoco, danneggiando moralmente il Partito ».

VITTORIE DI PIRRO

Le adunanze, come quella di lunedì scorso in Consiglio, fanno del bene anche quando — come è avvenuto — non approdano a nulla di concreto, perchè riescono a distruggere, e per sempre, quella vernice esteriore di cui certe amministrazioni e certi individui si servono per occultare la loro intima essenza.

Li abbiamo visti, i più illuminati corifei del gran partito clerico-massonico, alle prese con quell'innocente balocco dell'inchiesta sulle opere pie. Che contorcimenti, che capriole, che smorfie grottesche! E si trattava pur di un ordigno..... per nulla infernale.

L'abbiamo vista, la maggioranza dei cento colori, alla prova, dopo tutte le dichiarazioni di modernità, di democrazia. Essa si è scomposta, si è polverizzata sotto l'urto così modesto della nostra proposta.

Certe scene bisognerebbe cinematografarle, ma il cinematografo dovrebbe cogliere anche le minime sfumature delle fisonomie, e allora a noi basterebbe — per la nostra propaganda — dare qualche spettacolo nei quartieri popolari per ottenere l'effetto desiderato.

La nostra domanda imbarazzante fu posta semplicemente così: in qualche opera pia si sono scoperte delle ruberie indicibili; queste furono possibili nonostante che il prefetto guardasse, che il consigliere di prefettura guardasse, che la Giunta provinciale amministrativa guardasse, che la Commissione provinciale di beneficenza guardasse, che gli amministratori — oh! cielo! — guardassero anch'essi. In altre opere pie si annuncia qualcosa di simigliante. Andiamo a vedere che diavolo è capitato, perchè più si guarda e meno si vede. Cerchiamo i responsabili; puliamo, ripuliamo, facciamo che il denaro del povero vada al povero.

Ci dovevano battere le mani persino i banchi del Consiglio. Invece quel perticone di Sambuy, uno dei pochi nobili della maggioranza, si alzò per farci sapere che non c'era affatto bisogno di nulla. Cercare i birbanti è creare diffidenza. Lasciamo quindi che si ingrassino. Questo pensiero era un po' quello di tutti, noi esclusi, ma come si fa ad avere il coraggio di dire a noi, con una opinione pubblica interamente con noi: andate a farvi fotografare. Sambuy dovette accontentarsi di pochi voti.

Dovendo prendere una via contorta ciascuno pensò di prendere la più comoda. Qualche avvocato, di quelli per cui le leggi sono elastiche a piacere, annunciò con meraviglia che sarebbe stato contento, ma che non poteva — il poveretto — per ragioni legali. Ma questa tesi ebbe tanta fortuna che il sindaco dovè prenderla a scapaccione, con infinito giolito dell'acume giuridico degli avvocati sullodati.

Altri trovò più comodo ballare sulla corda e ora dire si può ed ora negare, ed ora sorridere ed ora lacrimare, lanciando sorrisi e saette, fino ad una strabiliante piroettata finale.

In questa condizione di cose non poteva mancare il *clown*. E ci fu. Il gioco era serio. Erano di mezzo interessi che stillano lacrime e sangue, ma egli volle dare una sghignazzata e tentare la sghignazzata del pubblico. Ci riescì a mezzo. L'altra metà della risata fu alle spalle del *clown*.

La conclusione fu quella che era invocata e sperata: la confusione. Alla fine dell'adunanza ognuno chiedeva: che fu votato? che si farà? Bel risultato, certo.

Ma non ostante l'equivoco voluto, non ostante le manovre di sopraffina abilità niuno potrà distruggere queste deduzioni.

Il Consiglio comunale era chiamato a cercare il marcio dove c'è. E la maggioranza si è rifiutata.

Il Consiglio comunale doveva lasciare libero il passo alle più ampie, alle più assicuranti investigazioni e si è decisa a qualche indagine di là da venire, addomesticata, per buttare un po' di sabbia negli occhi ai credenzoni e nulla, più.

Il Consiglio comunale non ha avuto il coraggio delle sue azioni. Non ha detto no, non ha detto sì, ma in compenso ha fatto capire che ha paura.

Perchè, quale significato può avere quel rifiuto ostinato ad un'indagine libera e seria?

Se tutto va pel meglio, nel migliore dei modi possibili, perchè non lasciare che noi ci battiamo il petto confusi e pentiti, cadendo in ginocchio ai piedi degli amministratori clericali e liberali?

Se tutto è oro, luce, bellezza, perchè non lasciare che questo buon pubblico che ha dei sospetti possa essere rapito in estasi alle contemplazioni delle rette virtù cardinali della maggioranza che ci delizia?

Il ragionamento è così semplice!

La resistenza dei conservatori deve avere qualche spiegazione. Essi stessi, in fondo, devono temere che si scopra qualche nuovo scandalo, uso Albergo di Virtù. Essi devono temere che si scopra qualche dozzina di cariatidi nel solito atteggiamento di eterni addormentati. Essi devono temere che vengano alla luce gli indirizzi amministrativi impregnati di favoritismo, ereditati dal medio evo. Essi devono temere che cessi questo comodo sistema dell'asservimento delle opere pie ad una piccola casta di gente immobile, intellettualmente come politicamente.

Da ciò il loro speciale accanimento.

Ma l'inchiesta è alla porta coi sassi. La popolazione — per mille segni — è con noi. Anche se crede nella rettitudine degli amministratori, vuole che si faccia il chiaro sui dubbi, sui sospetti, su certi segni pericolosi che sono sotto gli occhi di tutti.

I clerico-liberali avevano una magnifica occasione per mettere le spalle al sicuro e provare che non hanno nessuna responsabilità nelle colpevoli deficienze e malversazioni della pubblica beneficenza, volendo l'epurazione più rigorosa.

Essi non hanno voluto intendere la voce nostra e il giorno — e non è lontano — in cui la luce si farà noi avremo diritto di metterli in un fascio con quelli che si sono pasciuti della pubblica beneficenza.

Non abbiamo perduto noi, no certo.

Il tempo sarà galantuomo, come lo fu nel passato.

La Cattedra del Vagabondo

« Il Momento » diplomatico.

L'altro ieri ho avuto la fortuna d'intervistare un redattore del *Momento*, del quale taccio il nome per non esporlo a possibili lavate di capo da parte de' suoi innumeri padroni, ed ecco qui riportato il dialogo preciso, risultato della mia intervista.

— Poichè mi è concessa la felicità d'intrattenermi alcun poco con lei, vorrebbe illuminarmi sui metodi speciali assunti dal *Momento* per combattere e debellare il socialismo ed i socialisti?

— Ma ben volentieri! Anzitutto è necessario che lei sappia, come per essere giornalisti clericali o liberali, non sia affatto necessario avere una propria qualunque opinione politica o religiosa. In clericalismo ed in liberalismo — al contrario di quanto accade pei socialisti — il giornalismo è inteso, dai pubblicisti, diremo così, del pian terreno, come un semplice mestiere qualunque e nient'altro.

— Ma lei dice proprio sul serio? Ma come, non va a messa tutte le mattine, lei? Non mangia Gesù Cristo almeno una volta alla settimana? E, in redazione, non recita mai il santo rosario? Ma allora...

— Allora che cosa? Crede lei che il giornale cattolico dei nostri giorni possa ancora attaccarsi alle vecchie bubbole dell'inferno, del paradiso, del purgatorio? Che possa ancora insegnare la vecchia, [illegible] morale dei peccati veniali e di quelli mortali, dei sette sacramenti, delle sette opere di misericordia o dei sette peccati capitali? Caro mio, abbiamo altro da fare! Ci sono i teatri, i *paper-hunt*, gli *sport*, i cristi alle feste di Purim, i the delle signore e tant'altre belle cose che istruiscono assai più i lettori cattolici, i quali hanno ben diritto di evolversi, pel bene ottimo, massime non solo della cassa d'amministrazione del giornale cattolico, ma anche e più ancora per la difesa della bottega clerico-liberalesca, vale a dire del capitale, in odio di chi lavora, naturalmente; perchè noi cattolici comprendiamo benissimo che l'avvenire è nelle mani di chi produce realmente, e non di chi fa produrre, e meno ancora del parassitismo che consuma oziando come accade pei magnati del nostro partito, dal Papa giù giù fino all'ultimo degli scagnozzi; quindi...

— Quindi capisco che è naturale, pel *Momento* come per gli altri fogli clericali e liberali, dare addosso al socialismo senza neanche conoscerlo di vista...

— Bravo! È appunto così... apparentemente! Noi fingiamo di non conoscerlo, e si capisce. Se no, caro lei, e lo stipendio? E tutto il resto? Per avere, in proposito, un'opinione nostra che non fosse quella dei nostri padroni, tanto varrebbe starsene a casa! Una prova di quanto le affermo, si è che noi non sappiamo nè possiamo combattere il socialismo od i socialisti con nessun valido argomento. Il nostro sistema è quello soltanto di cercar il modo migliore per seminar la zizzania nel campo socialista. La nostra tattica è precisamente quella del grande diplomatico monsignor Montagnini, il quale ha conseguito, sul Governo di Francia, quelle strepitose vittorie che tutti conoscono. Ha visto anche ultimamente? Quando, a Torino, i sindacalisti, per dovere di disciplina non infilzano gl'integralisti, noi saltiamo subito su ad aizzarli, scrivendo che essi, qui a Torino, sono mansueti come agnelli, addomesticabili, ecc., ecc. Così, si capisce, si irritano, e...

— E passano tutti sotto il labaro di don Richelmy!..

— Oh no! Non dico proprio questo! Ma la scissione fra le due tendenze si fa sempre più forte; e vederli disuniti, cosa vuole mai, è l'unica speranza che rimanga, per le vittorie future, ai nostri padroni... cioè, volevo dire, al nostro serafico partito cattolico...

— Già, proprio come in Francia... Ragionava anche così il grande vostro maestro in diplomazia monsignor Montagnini; e poichè l'egregio amico e protettore dei Piou, dei Deroulède, dei Rochefort, dei Drumont e di altri simili gesi ha visto così bene...

— . . è giusto che noi ne seguiamo gloriosamente le orme. Del resto noi, pubblicisti cattolici o liberali, lavoriamo per chi ci paga meglio; e ch'io mi sappia, almeno per ora, non sono certamente i proletarii quelli che hanno la borsa piena.

— Ammiro la sua sincerità... Però io credevo che si potesse anche lavorare, diremo così, un pochino per la gloria, pel trionfo di un qualche ideale, anche facendo vita di stenti, e...

— Ma lei mi fa ridere! Ma se tutti i socialisti a Torino lavorano pei capitalisti! Ma lei vorrebbe il mondo alla rovescia! Entri, perdio, cioè... perbacco, in una qualunque fabbrica, in una delle tante officine, e vedrà centinaia e centinaia di socialisti che sgobbano sacrosantamente pei loro padroni che socialisti non sono! Dunque?!

— Dunque, lei ha perfettamente ragione! Questa è filosofia di quella buona! E così capisco anche come la stampa cattolica, pur conservandosi clericale, diventi poco per volta eretica, in difesa del vitello d'oro! Ah che bei servizii sa rendere, per tal modo, al socialismo!

— Questo è vero... lo so anch'io... ma non lo dica a nessuno... non si sa mai...

— Eh, capisco.. l'impiego. .

L'Italia ufficiale e la pantofola del Gran Lama.

A proposito dei salamelecchi che a vicenda stanno facendosi la spada e l'aspersorio, l'on. Ferri Giacomo, è uscito, alla Camera, in quest'invettiva:

« Questo spettacolo che voi offrite al Paese è miserabile. Voi, che sempre avete sulle labbra l'esercito, come baluardo e orgoglio della patria, a fatti lo avvilite, asservendolo a funzioni da lacchè. Io sono fra coloro che desiderano l'esercito nazionale forte, dignitoso, cosciente. Voi invece lo mandate in parata nelle sagre, lo mettete alla coda dei cardinali e lo mandate ad esperimentare i nuovi fucili sulle schiene dei nostri lavoratori nei momenti di conflitto fra capitale e lavoro. Seguite nella dedizione disonorevole dei nostri ordinamenti al Vaticano. *Però vedrete che ciò non si compirà impunemente, e le istituzioni delle quali voi dovreste essere i salvatori, pagheranno a caro prezzo questi errori* ».

Benone; ma non c'era da scalmanarsi tanto. Appunto per vedere avverata la profezia ch'io ho riportato in corsivo, bisogna lasciare che il Governo si pieghi sempre meglio al bacio della pantofola.

E allora, vedrete che batoste si piglieranno i lacchè della superstizione e dei padroni!

Morale e morale.

Un signore di Cuneo, assalito dalla fregola di fondare un giornale quotidiano, cercò denari con troppa sincerità, svelando anzi tempo quei giochetti che tutti conosciamo, i quali consistono nel concedere l'appoggio della stampa... onesta ai candidati politici, mediante compenso.

Ma in certe operazioni la sincerità diventa non solo un soprappiù, ma un vero delitto. Se il signore di Cuneo avesse imitato la *Lega elettorale fra esercenti di Torino*, che bravamente manipolò il suo piccolo ricatto elettorale servendolo gesuiticamente caldo caldo ai Consiglieri comunali di parte clericoliberale, non si sarebbe tirato addosso tante maledizioni.

E' vero; per quanto loiolesco, il piccolo ricatto dei bottegai torinesi mostrava ancora un po' la corda: onde i poveri consiglieri richelmiani-liberali furono costretti di fingersi un pochettino sdegnati. Ma è sdegno fittizio, perchè i veri padroni del Consiglio comunale sono i bottegai che lo hanno obbligato a buttarsi sotto le sottane dei preti.

Morale: ci sono due morali; quella che mostra troppo la corda, e che fa andare talvolta in bestia i benpensanti; e quella che non la mostra... tenendoli allegri.

Una bella festicciuola.

Se il buon dio vuole, si comincia a capire a che cosa servono l'esercito e l'armata in tempo di pace!

L'altra mattina, verso le sei, tutta la guarnigione di Torino, artiglieria e cavalleria compresa, fu mobilizzata all'improvviso e scaglionata davanti alla chiesa di Bertoulla per una di quelle cerimonie alle quali il primo articolo dello Statuto accorda l'onore delle armi.

Quel molto reverendo parroco, ascoltando finalmente le numerose suppliche delle sue parrocchiane, dopo sei mesi d'uso si era finalmente deciso a cambiarsi le mutande, passandole alla lavandaia.

La funzione, presenziata da tutto lo stato maggiore e dai colonnelli dei diversi reggimenti, si svolse fra la più perfetta cordialità. Il reverendo parroco, ringraziando il generale d'armata dell'omaggio reso, non alla sua povera persona, nè alle sue mutande, ma alla Chiesa cattolica, gli disse che se non fosse stato prete avrebbe voluto essere soldato. Alla sua volta il generale, commosso fino alle lagrime rispose che se non fosse stato soldato avrebbe voluto esser frate.

Sul finire della cerimonia, dal vicino Po rimbombarono alcuni colpi di cannone. Era una torpediniera mandata dal ministro della marina a rendere più solenne l'omaggio reso alle mutande del reverendo parroco.

Giunse anche un telegramma d'augurio della regina madre, accolto col canto del *Tedeum* da parte delle truppe.

La cerimonia spontanea e commovente, lasciò in tutti i presenti la più gradita delle impressioni.

Il Papa — almeno così si dice — favorevolmente colpito dalla nuova dimostrazione affettuosa ricevuta dalle milizie giolittiane, scriverà una nuova enciclica per ordinare ai parroci di cambiarsi le mutande ogni tre mesi.

Frombolino.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto delle due adunanze della Camera del Lavoro con i programmi per le elezioni camerali.

Pel GRIDO DEL POPOLO Quotidiano

All'Estero.

Le leve degli emigranti, come *Rastignac* ha chiamato il fenomeno migratorio che ogni anno più si impone per l'imponenza che assume, di frequente ci strappano qualche compagno che per essersi più degli altri posto in vista nella difesa degli interessi di classe del proletariato è costretto dalle piccole guerre e dal boicottaggio dei padroni a cercare lavoro in altre terre. Oppure il sentimento del proprio valore, la coscienza della forza che mal si potevano, specialmente negli anni passati, esplicare pienamente in questa nostra Italia, che sembra ora ridestarsi avviandosi per le vie del lavoro, portavano forti tempre di lavoratori nel regno dell'industrialismo, in quel nuovo mondo ove tutte le esuberanze trovano pieno sviluppo.

Ma i vincoli continuavano e continuano tanto più ora che oltre alla parentela ed all'amicizia la comunanza del pensiero socialista viene ad unir spesso nell'opera comune anche i compagni che hanno emigrato.

Abbiamo già dato notizia di altre offerte giunteci dall'estero; oggi pubblichiamo con vero piacere la lettera di un gruppo di compagni dall'Argentina.

Ciò prova che l'opera nostra è seguita e secondata, che il nostro appello ai lavoratori dell'estero non è rimasto inascoltato.

Il nostro saluto riconoscente a questi compagni che contribuiscono a che il nostro *Grido* porti anche oltre i mari la voce quotidiana della lotta che ovunque si combatte contro il capitalismo.

Anche gli altri gruppi di lavoratori piemontesi che sono all'estero non dimentichino questo loro giornale che solo con la loro forza dovrà nascere e vivere e ad esso inviino le loro offerte, come hanno fatto questi compagni di cui ecco la lettera inviataci:

« Guamini F. C. S., 8 aprile 1907.

« *Caro Grido,*

« Come compagno e tuo abbonato, ho sempre seguito con interesse le vicende del proletariato piemontese, di cui tu sei l'eco fedele, e nel limite delle tue forze (leggi spazio) l'interprete delle sue aspirazioni. Da quando cominciò la propaganda per il *Grido* quotidiano, ho ammirato (per dire solo di pochi) l'attività del compagno L. Berta, il sacrificio di un anonimo, ed il simpatico atto della bambina Polledro; tutte cose che indicano come il proletariato nostro quando vuole sa fare. Ogni numero del *Grido* che mi arrivava, recantemi sempre nuove liste di oblatori, mi dava la certezza che si arriverebbe allo scopo: e di fronte a tanto entusiasmo io sarei rimasto colle mani alla cintola? No; perchè non avrei più avuto il diritto di chiamarmi compagno.

Nella mia lenta, ma sicura propaganda quotidiana a tutti quanti avvicino, posi in rilievo il sacro dovere d'ogni lavoratore di aiutare la stampa che ne difende la classe e smaschera le piaghe maggiori dell'attuale società: *Clericalismo* e *militarismo*.

Compagni e simpatizzanti, tutti furono entusiasti di questo nostro foglio; ed io cercai di tradurre il loro entusiasmo in contanti come dalla seguente lista: Enrico Giuseppe pesos 10 - Actis Gabriele p. 3 - Actis Francesco p. 1 - Actis Giovanni p. 1 - Actis Cesarino p. 2 - Actis Grande Battista p. 1 - Actis G. Cesare p. 1 - Actis Perinetto Battista p. 1 - Actis Caporale Giovanni p. 1 - Actis Giuseppe p. 2 - Actis Michele p. 2 - Actis Dato Battista p. 1 - Cocco Attilio p. 1 - Actis Stefano p. 5 - Fino Pietro p. 1 - Reano Antonio p. 2 - Biroli Battista p. 2 - Rastelli Pietro p. 1 - Aramburu Manuel p. 2 - Alvarez Antonio p. 2 - Taberna Santiago p. 2 - Bindi Giovanni p. 2 - Ruggeri Luigi p. 1 - Bertolino Ambrogio p. 1 - Cappo Giuseppe p. 5 - Mazzuffero Giovanni p. 2 - Citteri Pietro p. 2 - Vercellotti Michele p. 2 - Farcito Giuseppe p. 1 - Borsa Carlo p. 1 - Sbardolino P. p. 1 - Michetti Giovanni p. 2 - Sorasio Giorgio p. 1 - Trivero Vincenzo p. 2 - Actis Antonio p. 5. Totale pesos 72, uguale a lire italiane 160.

Mi rendo interprete dei sottoscrittori tutti mandando un caldo saluto al proletariato piemontese con un: Evviva il socialismo.

Enrico Giuseppe ».

Da questa somma vanno dedotte L. 30 per un abbonamento al *Grido del Popolo* quotidiano, L. 10 per abbonamento all'*Asino* e L. 3 per abbonamento alla *Pace* di Genova, per cui rimangono, dedotte le spese postali, come oblazione a favore del *Grido* quotidiano L. 114.

MEMENTO

Con la fine del mese scorso si è chiusa la gestione annuale dell'Alleanza Cooperativa Torinese: il nostro maggior Istituto cooperativo che sta fra i grandiosi ed importanti del mondo intero, ha quest'anno sorpassato di molto i **5 milioni** di vendite e distribuisce a tutti i compratori l'utile netto verificatosi, contro presentazione dei listini d'acquisto.

E' dunque una somma fortissima, **170 mila lire circa**, che andando suddivisa a migliaia di persone, ritorna ripartita minutamente ad infinite borse che per lo più non vi fanno assegnamento o nemmeno ricordano ed attendono.

E' un rimborso di sopra-prezzo che giunge inaspettato. Quale occasione migliore per impiegare queste piccole somme, di nessun valore così isolate, riunite in un altissimo scopo? Per costruire con tanti piccoli elementi quasi atomi, un formidabile baluardo di difesa e di offesa per le classi lavoratrici, quale è il *Grido del Popolo* quotidiano?

Basta consegnare i listini d'acquisti pazientemente raccolti nell'annata, agli uffici del giornale, corso Siccardi, 12, che pensa ad ordinarli e presentarli, per contribuire così alla attuazione della grande iniziativa.

Desideriamo segnalare intanto i nomi di coloro che primi portarono i listini dell'Alleanza a favore del *Grido* onde sia di incitamento agli altri che intendono destinare ad un grande scopo gli utili della cooperazione:

B. C. — Chiasmetti — Abbona — Rondello F. — Germondi — S. B. — Zerbino — Giacobino — Derfinger — Camandone — Socio 28800.

Azioni firmate . . . L. 22.030,—
Obbligazioni . . . » 8.030,—

Mezza giornata di lavoro.

Riporto	L.	524 60
Clemente Gianolio	»	1 60
Ercole Secondo	»	2 20
Cane G. Battista	»	1 80
Gillardi Giuseppe	»	2 —
Torchio Giuseppe	»	5 —
Officina Carte Valori a mezzo Arbrile e Arnedo	»	65 05
Oria F. fra operai Poste e Telegr. (sch. 6)	»	11 40
Rosa P. Officine Ferroviarie (sch. 97)	»	19 55
Battista Alloati	»	1 50
Maienna Giovanni	»	5 —
Federazione Lavoratori del Libro (Compositori), Tipografia Schioppo (sch. 167)	»	32 —
Id., Tip. Cooperativa (sch. 168)	»	49 85
Id., Tip. della *Gazzetta di Torino* (s. 169)	»	27
Id., Tip. Roux e Viarengo (sch. 171-172)	»	71 80
Astengo Giacomo, Peccolo Giacomo fu Pietro (Borgiallo)	»	5
Operai officina Deyme	»	8 —
Raccolte dal Circolo Ed. Soc. Borgo Po	»	45 15
Antonino Domenico, Felsenau (Berne)	»	2 —
Cordero Giovanna	»	2 —
Occhiello senza garofano per avere lavorato il 1° Maggio	»	3 50
Meinardi Michele	»	2 20
Bertello Filippo, ferroviere	»	2 —
Somma a riportarsi	L.	889 20

8° Elenco Oblazioni

Somma precedente	L.	4071 31
Associazione Generale degli Operai	»	1000 —
Unione Cooperativa Biellese	»	10
Faldella G., Sassi	»	— 20
Circolo Socialista Madonna del Pilone	»	— 25
Aba Adolfo, avanzo bicchierata	»	1 60
Lusso Biagio	»	— 80
Gilardi	»	— 30
Roba D.	»	— 75
Circolo Socialista Madonna del Pilone	»	1 60
Dolcieri alla Madonna del Pilone		— 20
L. B.		— 30
Arzano		— 20
Lovera Maria	»	30
Chino per prov. vend. opusc. Massano	»	2 05
Benduto G.	»	— 40
Alessio Maria	»	— 30
Rossi Giovanni	»	— 30
Circolo Socialista Madonna del Pilone	»	4 15
Bidassio C.	»	10 —
Av. bicchierata	»	— 25
» a Saluzzo	»	— 30
» a mezzo Monaco G.	»	— 50
» fra alcuni portalettere	»	2
» a mezzo Aghemo	»	— 60
» Brunetti e compagni	»	— 30
A. Ruleno	»	3 —
Toppati, interessi cassa al 1° maggio	»	— 40
Per libretto Cassa Pensioni	»	1 —
Meschia Eusebio	»	1 —
L. Decaroli e comp. festegg. 1° maggio	»	6 —
Tomatis	»	— 50
Cordier, ricavo vendita giornali alla festa Società Fuochisti e Macchinisti	»	1 50
Gillardi	»	1
Alcuni lavoranti Chieresi dopo comizio il 1° Maggio a mezzo Razzetti	»	14 30
M. Roccarino racc. a Cigliano 1° Maggio	»	12 85
Alcuni compagni festeggianti 1° Maggio al Lingotto protestano contro lo scarafismo imperante provvisoriamente offrono a mezzo Odarda	»	11 45
Parte proventi festeggiamenti 1° Maggio Casa Soc. Borgo S. Paolo e Cenisia	»	20 —
Av. bicchierata a mezzo Gillardi	»	— 35
» alla birr. *Lumpa* m. F. C.	»	— 40
» a mezzo Bertero	»	— 15
Mergaria Francesco scuola Racconigi	»	2 —
Raccolte il 1° Maggio fra compagni di Valle Sauglio, Trofarello, Chieri e Moncalieri	»	5 55
Fra compagni il 1° Maggio al *Rastel Verde*, Lucento	»	2 60
Sandrone Valerio	»	50
R. F. a mezzo Berardelli	»	5 —
Av. bicchierata con amici di Genova	»	— 25
» a mezzo Comoglio Gius.	»	3 —
» Parotti Felice	»	— 50
Ricreatorio A. C. T., 2° versamento per concerto 27 gennaio	»	100 —
Av. bicchierata Cantina Pavesio a mezzo Barberis G.	»	— 40
Av. bicchierata 1° Maggio	»	1 —
Interessi cassa al 1° Maggio ferrovieri, riparto segheria	»	8 —
Interessi cassa al 1° Maggio, operai ferrovieri a mezzo Occelli	»	12 05
Provento festa *Pro Grido* della Sezione Socialista Porta Nuova	»	137 60
Borghero per conto della musica della festa	»	1 —
Carlo Pagnone	»	1 —
Giuseppe Goitre	»	5 —
Fra compagni di Alessandria il 1° Maggio a mezzo Bertello F.	»	1 25
Cassa Coop. fra Agenti ferroviari, Torino	»	10 —
Accame Roberto e compagni	»	— 80
Antonio Actis, Guamini (Repubbl. Arg.)	»	116 —
Tassi Apollonia	»	1 —
Av. bicchierata fra tipografi a Pinerolo	»	1 85
Somma a riportarsi	L.	5602 51

L'Associazione Generale Operai per il Quotidiano Socialista.

Chiudendo il suo bilancio l'Associazione Generale degli Operai ha voluto dimostrare il vero suo intendimento di cooperare potentemente a dar vita

al *Grido del Popolo* quotidiano, versando altre mille lire oltre la notevole somma già sottoscritta.

Quando anche le altre numerose Società di mutuo soccorso si decideranno a romperla con le ammuffite tradizioni, ascendo dal gretto campo a loro precluso da rancidi statuti ed a porsi sulla via loro indicata dalla massima loro consorella, aiutando le iniziative che giovano agli interessi del proletariato?

Chiudendo i loro bilanci una somma potrebbe essere devoluta al *Grido* quotidiano, lasciando che i vari *Nasi* si allunghino nel vedere che le Società Operaie dimostrano di essere veramente tali, e non infeconde vestali di arrugginiti formalismi.

Nella stampa sovversiva.

Una circolare ci annunzia che non più tardi del 1° luglio uscirà in Torino il periodico settimanale *Germinal*.

« Non più le disquisizioni dottrinarie debbono avere il sopravvento nell'opera delle minoranze audaci, ma l'azione pratica — rincalzata tuttavia dal lavoro di critica demolitrice — la partecipazione diretta ad ogni movimento di popolo, col fermo e preciso intendimento di additare alle masse le mete ultime dell'emancipazione proletaria a traverso le esigenze del momento, di favorir lo sviluppo delle tendenze contrarie ad ogni ingerenza di politicanti e di pastori nell'opera incipiente di rigenerazione umana, di spingere le falangi proletarie in una direttiva rigida nella quale non venga smarrita l'esatta visione delle necessità del domani ».

Con questo programma alieno da ogni vacua virulenza di frasi, chiuso ad ogni sfogo di personalità e ad ogni polemica astiosa, sorgerà il nuovo confratello a cui noi sinceramente diamo il benvenuto perchè non può esser nocivo nel campo alto e sereno della discussione una libera voce che sostenga fermamente i propri principi, contribuendo all'educazione politica del proletariato.

Per quanto riguarda « Germinal » indirizzarsi a *Cesare Sobrito, via Nizza, 17 - Torino.*

Il grandioso sciopero delle tessitrici di Pont Canavese

(Nostra corrispondenza particolare).

Le origini dello sciopero — A sciopero dichiarato — La massa scioperante è compatta — Tentativi di componimento falliti — Solidarietà. Comizi. Provocazioni del direttore e violenze dell'autorità — Nessuna ombra di conciliazione — Gli scioperanti disposti alla lotta ad oltranza — La minaccia della serrata.

A chi ha l'occasione di recarsi casualmente nel paese di Pont Canavese, chiuso fra le valli della Soana e dell'Orco, subito si presenta l'impressione di un paesello agricolo piuttosto che industriale, inquantochè all'occhio del passeggiero non è facile scorgere le ciminiere di due manifatture di industria tessile che s'ergono sovrane quasi a palesare l'idea di dominio che la direzione e più ancora la Ditta, che attualmente è proprietaria, credono di poter mantenere fra quelle povere vittime della miseria. Man mano che il passeggiero s'avvicina verso le vie del paese subito gli vien dato di considerare il perchè questo si trovi quasi in istato d'assedio, osservando a gruppi i carabinieri ed i soldati in servizio di perlustrazione, mentre nel paese non vi dovrebbe essere nessun distaccamento. Difatti attualmente sono sul posto 2 compagnie di fanteria, 30 carabinieri e guardie di pubblica sicurezza al comando di un delegato del Circondario d'Ivrea. Non può certo mancare in questo caso all'osservatore l'idea di uno sciopero colossale, inquantochè avvicinandosi agli ingressi delle due manifatture che sono per questo paese l'unica base economica, non si ode il rumore intenso continuo che dovrebbe udirsi all'avvicinarsi ad una manifattura di industria tessile. La manifattura d'Annecy e Pont di cui il proprietario fino all'anno scorso era stato il signor Leifluer, ora è stata riscattata da una società di azionisti di cui è presidente il signor Aiello, per una somma irrisoria: L. 4.000.000 con un *deficit* constatato di lire 350.000 annue. Di fronte a tale constatazione di fatto, la Ditta credette opportuno di correre al riparo del *deficit* cercando di portare delle innovazioni nel macchinario, e trovando una esuberante quantità di mano d'opera, stabiliva che a poco per volta era necessario sbarazzarsi di quasi 600 operai, riducendo in tal modo il numero rilevante di 1800 in servizio a soli 1200. Ma come fare se la grande maggioranza di questi operai ed operaie avevano finora sempre fatto il loro dovere anche facendo un orario di 11 ore al giorno e non guadagnando di più che 15 o 20 lire per quindicina? Come fare a lasciare senza lavoro una sì grande quantità di mano d'opera se dai registri risulta che quasi tutte le persone in servizio avevano non meno di 10 anni di attività? Ma ai nuovi amministratori ed azionisti che certamente avevano bisogno di raggiungere lo scopo non mancarono le ragioni, e sapendo che da molto tempo si era costituita in Pont la Lega Arti Tessili, forte di più di 800 compagne, pensarono che ciò costituiva per la nuova società un continuo attentato alla disciplina del lavoro, e quindi bisognava muovere la crociata contro la lega, mettendo in tal modo gli operai ed operaie nelle condizioni di voler dichiarare uno sciopero onde avere il pretesto di fare a scopo ottenuto la cernita di coloro che non eran fatti a immagine e somiglianza della rassegnazione e del continuo asservimento.

Da questo momento allora incominciarono per parte della direzione le rappresaglie contro i migliori operai che da 20 e persino 45 anni avevano dato tutta la forza delle loro braccia per arricchire la ditta, perchè erano rei di essere stati i fondatori della lega e di appartenere al Comitato di questa. Di lì un sordo malcontento che già regnava nella fabbrica, date le cattive condizioni del macchinario che riduceva tutte le quindicine il magro salario, malcontento che più si accrebbe allorquando il signor Rossi, direttore dello stabilimento, costringeva nove *pareurs* al punto di dichiararsi licenziati se la direzione avesse continuato nelle rappresaglie. Costui cogliendo la palla al balzo dichiarava in tal modo licenziati i nove *pareurs* portando in tal modo il numero di questi a 24, che dovevano certamente subire la manovra della direzione, appunto perchè con questi licenziamenti si voleva colpire l'organizzazione. Quindi a questo punto non regge più l'affermazione dei licenziamenti per esuberanza di mano d'opera, perchè se la direzione lo avesse voluto avrebbe dovuto cominciare a sbarazzarsi dei meno capaci al lavoro. La Confederazione Arti Tessili che così bene aveva capito il giuoco che tentava la Ditta verso i suoi operai scongiurò a più riprese uno sciopero che certamente sarebbe stato a tutto danno degli operai dato il momento non troppo opportuno. Ma questi, in un impeto di generosità e di solidarietà, non pensando alle possibili conseguenze di uno sciopero imposto in tal modo dalla ditta, abbandonarono il 25 aprile scorso il lavoro. Il giuoco era riuscito nelle intenzioni dei signori Mazzonis, De Tommasi, Leumann, Goldmann, Aiello.

Non mancarono per parte della Confederazione Arti Tessili i tentativi di conciliazione, come non mancarono pure le trattative da parte di persone influenti e della commissione operaia, le quali tutte riuscirono infruttuose appunto perchè la ditta ha dichiarato che per la fine del mese se gli operai non riprenderanno il lavoro essa dichiarerà la serrata fino a nuovo ordine. E si capisce un tal modo di agire per parte di questa, quando appunto si pensi che lo sciopero fu da essa voluto, per avere tempo sufficiente per rimodernare il macchinario, e per avere ragioni da licenziare in tal modo quella quantità di mano d'opera ritenuta esuberante, facendo carta bianca di coloro che sono iscritti nella lega.

Intanto queste povere scioperanti sul cui viso sono segnate le stigmate della miseria e della fame e dello sfruttamento resistono alla strafottenza della direzione e della ditta con ammirevole resistenza e compattezza da 21 giorni. Stando così le cose la Camera del lavoro di Torino inviava il compagno Oldoini Ernesto sul posto per assistere gli scioperanti in questa tenace lotta.

Ancora ieri ci fu una votazione a scheda segreta per vedere se era il caso che avessero ripreso il lavoro; ma il risultato fu di continuare la resistenza con voti 976 e di riprendere il lavoro con voti 158.

Da parte della Ditta nessuno spiraglio di luce che possa dare adito ad un'equa via di transazione. Anzi da parte della Direzione si continua a beffeggiare le scioperanti con atti provocanti verso la massa che staziona continuamente davanti allo stabilimento. L'autorità che finora tenne un contegno corretto e dignitoso pare abbia perso le staffe perchè ieri mentre la folla eccitata dalle continue provocazioni del Direttore gridava dinanzi alla fabbrica venne sciolta violentemente coll'intervento di un plotone di fanteria. La solidarietà è unanime non solo da parte degli scioperanti, ma bensì da parte di tutti gli onesti del paese i quali vedono in questa gigantesca lotta, che non accenna per ora di essere al termine, calpestato il diritto di organizzazione degli operai.

E che ciò sia vero lo dimostra il fatto che domenica 12 corr., al comizio pubblico tenuto nella piazza Craveri, ove parlarono Elvira Zocca, l'avvocato Maccari e l'Oldoini, accorsero quasi 2000 persone ed in un batter d'occhio si raccolse quasi un centinaio di lire. Così dicasi della simpatia che godono dalla società di M. S. locale, la quale con un esempio più unico che raro distribuisce giornalmente la minestra, ed il Comitato dello sciopero i buoni ed il pane.

Di fronte a tale situazione, di fronte alla tenace cocciutaggine della Ditta la quale non dà segno di voler venire a risolvere la vertenza con un atto dignitoso in favore dei suoi operai, di fronte pure all'abbandono delle migliori energie che si recano altrove in cerca di lavoro, mentre le sorelle di fatica che rimangono piangono e gettano fiori sul capo delle nuove ribelli al canto dell'Inno dei lavoratori, di fronte pure al contegno dell'autorità che pare voglia mettersi dalla parte dei padroni, di fronte alla lotta cruenta ed alla eroica resistenza di questi miseri lavoratori i quali in questo sciopero vedono menomata la loro dignità di uomini e calpestato il diritto di organizzazione, è necessario che il proletariato di Torino e del Piemonte rivolga fiero e dignitoso il suo sguardo a questi scioperanti e sappia fare sua la lotta aiutandoli in questa nobile resistenza, sia moralmente che materialmente impegnandosi ad inviare sussidi e ricevere e mantenere i loro bambini fino al termine della lotta, trovando lavoro per coloro che sono disposti ad abbandonare il paese piuttosto che cedere. Aiuta, o popolo di Torino, questi forti e generosi lavoratori e lavoratrici, e se al tempo dello sciopero Poma tu sapesti abbassare la strafottenza di questo eroe in ventiquattresimo, sappi far tua la causa finchè almeno una larva di vittoria possa segnare la fine di questa epica lotta.

***

Ecco intanto il primo elenco delle sottoscrizioni ricevute:

On. Goglio, deputato 200,00 — Società Operaia M. S. Cuorgnè 100,00 — Lega Arti Tessili Torre Pellice 100,00 — Raccolte al comizio pubblico di Pont 63,70 — Raccolte al comizio pubblico di Cuorgnè 40,00 — Dalla S. M. S. Operaia di Cuorgnè 25,00 — Dal maestro Galletto, Cuorgnè 15,00 — Dal notaio Carezzana di Pont 20,00 — Società Agricola S. Giorgio Canavese 10,00 — Sezione socialista S. Giorgio 15,00 — Società S. Isidoro Cuorgnè 15,00 — Scheda N. 164, 15,00 — Lega Tintori Como 5,00 — Avv. Banaudi e consorte 6,00

N. N. Pont 5,00 — Geometra Pellerin e figlio, Pont 6,00 — A mezzo Truffa, fra compagni muratori 5,20 — Vercellino Domenico 3,00 — Pollino Tancredi, Castellamonte 5,00 — Barengo Angelo 6,00 N. N. Pont 10,00 — N. N. Pont 3,00 — N. N. Pont 5,00 — Scheda N. 10, Società di Torino 15,20 — Società M. S. Borgata Stura 10,00 — Società Operaia Ronco Canavese 50,00 — Diversi soci Società M. S. Barriera di Lanzo 6,00 — Favelli neg. S. Giorgio 5,00 — Raccolte giorno mercato di Pont 6,70 — Gianoglio neg. Torino 5,00 — Avanzo bicchierata Società di Pont fra compagni 2,20 — Ritirate a Salto Canavese 3,20 — Panier Primo, farmacista Pont 2,00 — N. N. di Cuorgnè 6,00 — N. N. di Sparone 1,00 — Cigliano Giorgio sindaco di Sparone 2,00 — Mattioda Antonio 2,00 — Avanzo bicchierata fra compagni, a mezzo Truffa 0,60 — Colombo Paolo 1,00 — Firmino Andrea 1,00 — Valerio Battista 1,00 — Buscatti Maria 1,00 — Firmino Andrea, 2° versamento 2,50 — Vironda Ferdinando 0,50 — Avanzo bicchierata a mezzo Buscatti 0,40 — Totale Lire 801,90.

Accogliamo i bambini degli scioperanti di Pont!

La Camera del Lavoro di fronte alla strenua lotta che 1800 operai sostengono a Pont contro i baroni dell'industria tessile, ha deliberato di rivolgere un appello alle famiglie proletarie perchè accolgano i bimbi e le bimbe degli scioperanti dell'età di 5 a 10 anni.

Le richieste, accompagnate da ampie garanzie, vanno rivolte alla Segreteria della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

La morale novella si afferma così con le prove solenni della solidarietà che fa pulsare con un unico ritmo la volontà ed il cuore dei proletari di tutti i paesi.

Operai torinesi accogliete nelle vostre case i bimbi degli scioperanti!

L'arrivo dei fanciulli avverrà domenica, 26 maggio.

Pro Argenta e Terni.

l'*a. r.*	L.	3 —
a. m.	»	2 —
Un regio funzionario	»	2 —
a. a.	»	2 —
Fra compagni della Sezione socialista di Piovà (Asti)	»	3 —
Totale	L.	12 —

I Socialisti al Consiglio Comunale

E' proseguita al Consiglio comunale la discussione della mozione *Nofri* per una inchiesta su quelle opere pie che si crederà necessario esaminare.

Parlarono per il gruppo consigliare socialista i compagni *Casalini* e *Nofri* discutendo sull'interpretazione dell'art. 127 della legge comunale e provinciale e negando che la facoltà che esso accorda per le inchieste sulle opere pie possa essere distrutta dall'art. 81 del regolamento sulla legge sulle opere pie.

Essi affermano nuovamente la opportunità dell'intervento perchè i fatti venuti alla luce diedero poi occasione alla stampa cittadina *e non sovversiva*, di accennare chiaramente ad altri istituti cittadini che quindi sono ora avvolti in una atmosfera di sospetto che non sarà certamente dissipata negando l'inchiesta, come ha fatto l'on. *Daneo*, che ha cercato un diversivo proponendo che il Sindaco o un suo speciale delegato sorvegli le amministrazioni, riferendo poi su le modificazioni eventuali da apportarsi a quegli istituti.

L'intermezzo umoristico è stato fornito dalla proposta del clericale *Nasi*, il quale allargando... all'infinito la interpretazione dei socialisti data all'art. 127 (in cui del resto ha convenuto anche l'on. Daneo) ha presentato questo ordine del giorno che tramandiamo ai... giornali umoristici:

« Il sottoscritto:

« Ritenuta la interpretazione data dal consigliere Nofri all'art. 127 della legge comunale e provinciale nel senso che alle discussioni ed ai controlli del Consiglio comunale sieno indistintamente sottoposte tutte le istituzioni cittadine « fatte a pro della generalità degli abitanti »;

« ritenuto che tali controlli dovrebbero logicamente estendersi alla indagine rigorosa se e come le istituzioni tutte di cui sopra abbiano rispettato gli statuti, nonchè i diritti acquisiti ed attuali dei numerosissimi soci o interessati appartenenti tutti al vero proletariato;

« ritenuto che pende davanti al Consiglio una mozione per una universale inchiesta;

« interpella l'onorevolissimo signor Sindaco e il Consiglio se per logica e doverosa necessità tale inchiesta (ove venga ordinata) non debba estendersi anche a due istituti sòrti appunto « a pro della generalità degli abitanti »: e cioè l'« Associazione generale degli operai e la Cassa Mutua Nazionale per le pensioni »; tanto più che verso questi istituti il Comune ha in passato fatte concessioni e stipulazioni di favore nello sperato intendimento di favorire la vera generalità non abbiente dei cittadini ».

Ma i socialisti non hanno proposto una inchiesta sulle Società Cattoliche o sulle Società Anonime! Ma in quelle Società in cui il consigliere Nasi vorrebbe fare un'inchiesta (e allora chi sa quali rivelazioni!) vi sono dei soci i quali hanno tutto il diritto e la possibilità di inquisire quando e come vogliono.

In fine della discussione, quanto mai confusionaria, rimasero di fronte la mozione Nofri, così concepita.

« Il Consiglio, considerando come le irregolarità e le malversazioni compiutesi nella Direzione del R. Albergo di Virtù, vanno rivelandosi anche in altri Istituti ed Opere pie della città, rilevando metodi e direttive di amministrazioni errate o primitive e comunque non più consone ai nuovi e diversi bisogni del progresso moderno;

« e ritenendo perciò dovere del Comune, quale contribuente ed amministratore in parte di quelle Istituzioni, di ricercare le cause che tale stato di cose hanno determinato ed accertare tutte le relative responsabilità;

« delibera di nominare nel proprio seno una Commissione d'inchiesta composta di cinque membri, con diritto alla rappresentanza della minoranza, incaricandola del più ampio mandato di indagine sull'ordinamento, l'amministrazione ed il funzionamento degli Istituti cittadini sottoposti alla tutela del Comune, che ritenesse necessario di esaminare e di riferire entro sei mesi dal giorno della sua nomina ».

E l'ordine del giorno Daneo che dopo le parole del Sindaco aveva accettato che la nomina dei delegati fosse devoluta al Consiglio comunale, e formulato così:

« Il Consiglio comunale:

« convinto che non sarebbe giustificata sulla base di pochi fatti isolati, una deliberazione di inchiesta generale, che suonerebbe sospetto o sfiducia verso le amministrazioni dei nostri istituti di beneficenza;

« confida nel Sindaco perchè a termine delle vigenti leggi e col mezzo di speciali delegati da nominarsi dal Consiglio comunale proceda non solo alla raccolta degli elementi di fatto che possano suggerire speciali deliberazioni, ma anche alle opportune indagini sul funzionamento degli istituti sottoposti alla sorveglianza del Comune, procedendo così ad uno studio completo dell'argomento da comunicarsi poi al Consiglio. E passa all'ordine del giorno ».

Contro questo ordine del giorno votarono i socialisti perchè dagli stessi proponenti non fu ben spiegato come avrebbe funzionato e quando questa famosa Commissione di indagini, e non volendo prestarsi all'equivoco da cui la maggioranza non volle o non seppe uscire.

Votarono eziandio contro altri consiglieri che anche sotto questa forma imbastardita non ammettevano potesse compiersi l'inchiesta, ribellandosi anche alla volontà del Sindaco che per far passare l'ordine del giono Daneo vi pose la questione di fiducia.

Sulla prima parte votarono poi la fiducia in se stessi anche i consiglieri che notoriamente fanno parte del Consiglio d'Amministrazione di Opere pie.

Viva la sinee...rità!

Quattro parole ad un galantuomo

L'avvocato Carlo Nasi, per fortuna nostra consigliere comunale, dopo avere burlescamente e credendo di fare un colpo di scena proposto e sostenuto in consiglio che la inchiesta municipale sulle opere pie si estendesse anche alla Associazione Generale degli Operai, dopo avere sostenuto che bisognava parlare anche della Associazione Generale degli Operai *« per doverosa necessità »*, dopo aver dichiarato che proponeva l'inchiesta *riservandosi di fare nomi e accuse*, cerca ora di rinculare e di nascondersi, cavillando sulla interpretazione dell'art. 127 della legge comunale, pretestando che non è possibile trovare il *dove* e il *come* fece la discussione, tentando in una parola di sfuggire alla responsabilità che egli si è assunta colle sue dichiarazioni, e concludendo che non spenderà più una parola sull'argomento e.... chi ne ha avuto, ne ha avuto.

Noi non staremo qui a confutare la interpretazione che l'avv. Nasi vorrebbe dare all'art. 127 della legge, interpretazione secondo la quale l'Associazione Generale verrebbe ad essere parificata ad una istituzione di pubblica beneficenza. Il consiglio ha accolto con una gioconda risata la burlesca proposta e la più burlesca interpretazione.

Non sciuperemo l'inchiostro per discutere l'assurdità che l'inchiesta venga fatta dai delegati del Consiglio comunale che non ne hanno veste.

Tutto questo se lo sbrighi il Nasi — facendo ridere il meno che gli sarà possibile — coi suoi colleghi del Consiglio e se — per trovare una diversiva alla inchiesta proposta sugli istituti cittadini — vuole estendere l'inchiesta... proponga di estenderla magari alle sacrestie del suo cuore, le quali sono proprio contemplate nell'art. 127 e le quali godono proprio di concessioni di favore.

Noi sosteniamo solo qui che dovere di un galantuomo, che pubblicamente lancia una insinuazione contro una persona ed un Ente, è quello di documentare subito le sue affermazioni; chi non fa tale documentazione non può essere che un calunniatore, o un incosciente che ha fatto una spacconata.

L'avv. Nasi ha lanciata l'insinuazione e si è riservato « di fare nomi ed accuse ».

Consigliere Nasi, sciogliete... le riserve!

Galantuomo! Carte in tavola!

D. ALBONANI.

L'operato dei Consiglieri socialisti

Nella settimana prossima per iniziativa del Comitato Federale in un pubblico Comizio i Consiglieri comunali del Gruppo socialista daranno ragione dell'opera da loro spiegata in Consiglio.

I difensori dei due tricolori

Lo sbirro Clemenceau

L'espulsione di Ugo Nanni dalla Francia.

« L'aggettivo dato al primo ministro di Francia dai giornali di parte nostra è indovinato. Difatti, malgrado recenti dichiarazioni più o meno soddisfacenti fatte alla Camera francese, e dalle quali i partiti d'opposizione avevano trovato nel Clemenceau l'uomo adatto per l'attuazione di una serie di riforme che il paese da tempo reclamava, il medesimo, con lo stesso cinismo col quale dal banco del governo prometteva mari e monti, in questi giorni stava preparando un progetto di legge che era un attentato al libero funzionamento dei Sindacati Operai.

« L'atteggiamento energico di Briand e Viviani, che minacciavano la loro uscita dal gabinetto nel caso che il presidente del Consiglio insistesse nel suo proposito reazionario di presentare alla Camera dei deputati la legge-forca, ha fatto virare di bordo il bollente Clemenceau, il quale, almeno come le gazzette ufficiali ed ufficiose pubblicano, per evitare una crisi nel gabinetto, ha preferito ritirare il suo progetto.

« Giorgio Clemenceau, tanto per essere coerente a sè stesso e per dimostrarsi fedele servitore di quella borghesia che vorrebbe ad ogni costo e con ogni mezzo lo scioglimento della Confederazione del Lavoro, ha fatto arrestare alcuni membri dell'Ufficio Esecutivo di questa potente organizzazione, che turba i sonni dei capitalisti più o meno repubblicani di Francia.

« In questi giorni l'Alleanza Antimilitarista Internazionale ha lanciato ai coscritti il seguente appello:

« Quando sarete inviati alla frontiera a difendere le casse-forti dei capitalisti contro altri lavoratori sfruttati anch'essi come voi, non ci andate; all'ordine di mobilizzazione voi risponderete con lo sciopero immediato e con l'insurrezione. Quando vi sarà comandato di scaricare i fucili sui vostri fratelli di miseria, voi non esiterete, o lavoratori, soldati di domani: voi obbedirete, voi sparerete, ma non sui vostri compagni, bensì sugli agherri gallonati che oseranno darvi simili ordini ».

« Ebbene, il sig. Clemenceau ha dato ordine a tutti i prefetti di polizia di arrestare i firmatarii di questo manifesto. Parecchi sono sfuggiti dagli artigli della polizia, altri guardano... il sole a scacchi, e così le istituzioni sono salve.

« Dunque il primo ministro di Francia si è fatto conoscere abbastanza: malgrado il berretto frigio, egli è più reazionario della bonanima di don Ciccio Crispi.

« Dove si vede che la Repubblica sorella ancora si dibatte tra la libertà e le forze medievali che tentano di rialzare il capo ».

Dalla ottima *Propaganda* di Napoli riportiamo questa vibrata critica agli ultimi atti del Ministero Clemenceau, contro cui anche Jaurès ha rivolto un formidabile attacco.

Ma di una nuova infamia si è macchiato in questi giorni il Ministro repubblicano, espellendo da Nizza il compagno Ugo Nanni, che si era colà stabilito con la famiglia, lavorando attivamente come segretario del Partito Socialista Italiano in Francia. E solo all'energia del compagno deputato Allard si deve se il nostro compagno non è stato consegnato nelle mani della regia questura italiana, da cui era riuscito abilmente a sfuggire.

Per il reazionario *Bergeret*, che si è fatto eco di tutte le accuse lanciate contro la Repubblica, che ha secondato come ha potuto le resistenze del clero e gli sforzi dei legittimisti per rovesciarla, il decreto di espulsione è stato compiacentemente ritirato. Ma non così per il socialista Nanni, che la sua attiva opera dava perchè la Repubblica, rompendo risolutamente le ritorte in cui ancora si dibatte, si avviasse verso quella Comune, già consacrata dal sangue di migliaia di operai.

Ancora una volta la reazione ha vinto, ed è doloroso che i socialisti che sono nel Ministero non abbiano sentita la vergogna dell'infamia compiuta.

I lavoratori romagnoli a Torino per Argenta.

Si è costituito un Comitato di romagnoli socialisti pro scioperanti dell'Argentano nelle persone di Zanni Primo, Sparavini Giacomo, Panzavolta Giulio, Gubbioli Francesco, Fava Mauro e Cenni Cenno.

Il Comitato ci comunica questa lista di offerte raccolte fra i lavoratori romagnoli residenti a Torino.

Garavini G., lire 2 - Fava M., 1 - Fava R., 1 - Fava A., 0,50 - Panzavolta G., 0,50 - Zanni P., 1 - Garavini G. e famiglia, 5 - Garavini C., 1 - Cenni Cenno, 1 - Ricci F., 1 - Casadei G., 2,50 - Armucci G., 0,25 - Valmori P., 0,50 - D'Arolt F., 1 - Berlini, 0,50 - Ghetti C., 0,50 - Bonini, 0,50 - Zibetti A., 1 - Pardi F., 1 - Bernardi Biffi, 0,30 - Cantimori, 0,50 - Buratti, 1 - Marchesi, 0,50 - Agnoletti, 0,50 - Cangini, 0,50 - Garzanti, 0,50 - Rambello, 1 - Masotti, 0,50 - Cangini M., 0,50 - Succi A., 0,50 - Garzante A., 0,25 - Cipriani Z., 0,50 - Fabbri, 0,50 - Ricci F., 0,50 - Mugnai F., 1 - Ghetti G., 0,50 - Michele P., 0,75 - Pangiali E., 0,50 - Framattei O., 0,50 - Ricci O., 1 - Carnevalo D., 0,50 - Dondolini G., 1 - Fulicalli G., 0,30 - Bellini B., 0,50 - Benerecetti B., 1 - Bonoli G., 0,50 - Tremenoli A., 0,50 - Mazeoni, 0,20 - Armucci G., 0,50 - Armucci P., 0,50 - Gubbioli F., 1 -Verginio M., 1 - Martinelli, 0,50 - Mondini A., 1 - Pozzi A., 1 - Zolesi A., 0,40 - Ganinda Z., 0,50 - Bazzui G., 1 - Bigoni A., 2 - Belletti P., 0,50 - Naldi, 0,50 - Daghetto, 0,50. — Totale lire 49,95 - Spese lire 1,40 - Rimanenza lire 48,55.

MOVIMENTO OPERAIO

L'agitazione degli operai delle Officine Nazionali di Savigliano.

I nostri compagni lettori del *Grido* ricorderanno certamente il memoriale stato presentato un mese fa dagli operai delle Officine di Savigliano e di Torino (barriera di Lanzo), ricorderanno pure che pubblicando i *desiderata* di quegli operai, ci astenemmo dallo scrivere un rigo di più dei *desiderata* stessi, sull'*Avanti!* pure nel suo scritto che potesse dar pretesto ai signori dirigenti dei predetti stabilimenti di ritenersi offesi da qualche frase un po' chino più vivace, e dopo d'allora niente venne più pubblicato.

Conoscevamo tutta la modernità (!!!) in vedute di chi è l'alto e supremo dirigente, ed anche quando indirettamente fece sapere che non avrebbe mai trattato con le organizzazioni operaie prima che fossero riconosciute dallo Stato, nel mentre la penna ci fremeva nelle mani per dire a quell'*uomo di medioere* tutto quanto gli spettava, dietro buone ragioni portateci dai compagni delle organizzazioni interessate e di 1800 lavoratori che per non pregiudicare la situazione, dichiaravano inopportuno transigere sulla questione di principio, deponemmo la penna e tacemmo.

Si sperava però che essendovi una Commissione d'operai, tanto per le officine di Torino come per quelle di Savigliano, questi sarebbero stati chiamati; ma neppur questo avvenne, perchè l'egregio commendatore nonchè ingegnere, da vero man in individualista, pensa che una Commissione non ha l'autorità di trattare a nome degli operai, non può sussistere, perchè allora si violerebbe la *libertà* (povera libertà in quali mani sei caduta ed in che brutto modo sei bistrattata) individuale, tanto degli operai, che degli industriali.

Così vennero chiamati a tre o quattro per volta circa una cinquantina di persone scelte a criterio di chi dirige gli stabilimenti, e ad esse venne notificato che la risposta al Memoriale sarebbe venuta il più presto possibile e che si fosse pazientato. Viceversa il signor commendatore mandò a chiedere alla locale Lega Industriale che, interrogati i ... quanta, sul Memoriale, quarantanove risposero non saperne niente, ed *uno* solo disse d'averlo mandato *lui* (!!!!), della qual risposta gli avrebbero ... ironiche congratulazioni.

E la risposta venne, abbastanza lunga e prolissa, e, secondo il compilatore, soddisfacentissima ed esaurientissima, tanto che gli operai, sabato sera 4, giunti a casa dopo aver lavorato sacrosantamente per tutta la giornata, lette attentamente le grandi concessioni che in seguito al *Memoriale* presentato da *alcuni* operai, la Ditta era disposta a fare, piangevano come tanti vitelli da latte per la commozione!

Questa durò tanto che, vedi un po', al lunedì mattina avevano ancora le lagrime agli occhi e non volevano recarsi a lavorare a tutti i costi, perchè essi intendevano invece d'andare in massa da *grrrrande* direttore-gerente per fargli una dimostrazione di simpatia, per significargli tutto l'amore il rispetto e la gratitudine che per lui hanno. Disgraziatamente alla porta dello stabilimento, barriera di Lanzo, si trovavano quegli scavezzacolli della Federazione Metallurgica, che fecero tanto che gli operai *rimandarono* la spontanea dimostrazione e così si recarono al lavoro.

A parte l'ironia, noi vorremmo aver spazio sufficiente per pubblicare integralmente la risposta data.

Il *Grido* settimanale non può, deve quindi limitarsi a brevi riassunti delle grandi agitazioni proletarie. Basti quindi il dire che cominciando dalla copertina del fascicolo distribuito fino all'ultima parola, tutto rivela l'uomo veramente medioevale, che non ammette mai il diritto di domandare, ma giunge soltanto alla benevola concessione a chi umilmente chiede, che non riconosce alle folle il diritto di coalizzarsi perchè queste discutono ed esigono all'opposto della sua volontà del supremo gerarca.

La lotta si presenta perciò molto ardua, ma non per questo le organizzazioni operaie interessate intendono capitolare. Dispiaccia o non al commendatore Moreno, gli operai continueranno nell'agitazione tranquillamente con la calma dei forti, senza scatti impulsivi.

Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno votato, con cui riaffermano piena fiducia nel loro Comitato, disposti a lottare con tutti i mezzi.

Per ora quindi avremmo finito, ed altro non ci resterebbe che aspettare che il piano tattico ideato dalla Federazione Metallurgica abbia a svolgersi, ma vogliamo soffermarci ancora un po' sul criterio direttivo che in questa agitazione informa la locale Lega Industriale.

Tutti ricordano le parole dette alla sua nomina a Presidente dal sig. Craponne: egli disse che non approvava il modo di vedere e d'agire adoperato per lo passato dagli industriali; il vecchiume doveva essere abbandonato, bisogna trattare con le organizzazioni operaie; il voler trincerarsi dietro il vieto pregiudizio padronale di non scender a discussione cogli operai non poter più sussistere perchè ormai bisogna che gl'industriali intendano e riconoscano nei proprii dipendenti organizzati in Leghe di resistenza, il diritto di discussione. Soltanto a queste condizioni egli accettò di presiedere la Lega Industriale.

Queste furono su per giù le parole dette allora dal Craponne, che i giornali, all'indomani, pubblicarono e commentarono, elogiando i concetti espressi.

Per tutte le agitazioni, sino ad ora svoltesi, lealtà riconoscere che così venne fatto e, bene o male, alla risoluzione si addivenne.

Lo stesso però non si può dire dell'attuale conflitto.

La Lega trincerandosi prima dietro l'art. ... dello Statuto, comincia col dire che non può intervenire se non richiesta dal socio. Alle proteste delle organizzazioni interessate, si trova all'uopo un articolo 11 che dice che la Lega non interverrà pure (cioè non manderà la circolare per boicottare gli operai) in caso di sciopero, se non verrà richiesta precedentemente dal socio. Ora quest'articolo che la Lega impugna vittoriosamente per dire che essa è imparziale, è semplicemente non vero.

Perchè la constatazione certa e sicura di tutto quanto è che malgrado il programma presidenziale ed altro ancora, la Lega non è capace di far riconoscere dai suoi soci le Leghe operaie, e l'attuazione dell'art. 11, in caso di sciopero, non si effettuerà ugualmente, perchè la Lega non manderà le circolari, è vero, ma gl'industriali non accetteranno gli operai lo stesso.

Ma una domanda ci sorge spontanea, cosa direbbe la Lega se gli operai di un dato stabilimento abbandonassero *ex abrupto* il lavoro, e che, telefonando alla Camera del Lavoro o ad una Federazione qualunque d'intervenire, queste rispondessero che non essendo state richieste dagli operai, non credono affatto d'intromettersi?

Ma vi è di più: in qualunque agitazione, venendosi alla firma d'un concordato qualsiasi, la Camera del Lavoro o le Federazioni non fanno riserva alcuna perchè i signori industriali esigono ch'esse garantiscano non soltanto per gli organizzati, ma anche per i disorganizzati.

Ed allora perchè l'egregio Craponne non può ad un *socio* della Lega, ad un organizzato, far rispettare l'indirizzo ed il programma da lui solamente esposto?

Due sono le risposte sole che potrà darci: o

... vuole interessatamente, o che non può. Pro... la prima ipotesi sarebbe meglio brutale ... sarebbe leale, la seconda invece dimo... che, malgrado tutte le parole del passato, ... è impotente a far valere la sua auto... a noi non resterà che fargli le nostre condoglianze.

... pubblichiamo più sopra per assoluta man... spazio non potè essere pubblicato nel ... scorso. Riassumiamo quindi gli avveni... della settimana.

... compagno Verzi ebbe in proposito dell'agita... Officine di Savigliano e del *singolaris*... atteggiamento assunto dalla Lega industriale, ... intervista con la *Stampa*. Avendo accennato ... pure facciamo al « caso Durio » Monsieur ... si credette in dovere di rettificare che ... fabbricante di birra e cuoio per tomaie è ... alla Lega industriale, non però una parola ... la posizione della Lega nell'attuale ... Il compagno Scotti nell'assenza del ... una lettera alla *Stampa* ove si do... esplicitamente che la Lega industriale ... chiudeva la sua lettera con queste ... chiediamo, e crediamo di averne ... diritto, anche perchè dalla risposta ... regolare la nostra condotta non ... odierna agitazione degli operai delle Offi... Savigliano, ma anche di fronte alle singole ... per il mantenimento degli accordi ... e le possibilissime agitazioni dell'av...

... Monsieur Craponne da quell'orecchio non ci ... egli aborre le polemiche specialmente ... se ne può sortire con le ossa ammaccate: ... vero che da tutto questo, il tanto van... *suo* diventa molto rancido e vecchio ... meglio ingoiar rospi che mettersi in urto con ... dei più forti ed autoritari capitalisti della città. ... ultimo momento però sulla *Stampa* appaiono ... spiegazioni che francamente non ... nulla. Monsieur Craponne mena il can ... ed afferma « ch'egli mai, nè in lettere, ... ha emesso l'opinione che la Lega ... debba e possa obbligare i suoi ascritti ... mandataria e rappresentante nelle di... con gli operai ». Egli però dimentica ... programma da lui annunciato alla sua ... in carica, ma, aggiungiamo noi, anche ... per buono quel comodo art. 11, perchè la ... l'ing. comm. Moreno che, a ... di *potenza* ne conosce una sola ed è ... Ma allora voi non siete che dei quattrinai ... pur di aver soci paganti le loro brave quote, ... tutto il resto, anche se fà a pugni ... programma sociale.

Monsieur Craponne, ripetiamo, « mena il can ... » e tralasciando ora di rispondere a quanto ... sul « caso Durio », che noi insistiamo a ... veritiera la nostra versione e la conser... tutta intera, a corto di argomenti fa la voce ... spaventapasseri e minaccia non sappiamo ... gravissimi (????) provvedimenti se le Fede... mancassero ai patti, ecc. ecc. Veramente ... minaccia ci ha messo di buonumore e fatto fare ... di buon sangue: forse la serrata? Egregi ... ricordatevelo bene, il giorno che per rap... voi proclamaste la serrata, degli avve... tristi che potrebbero verificarsi nella nostra ... ne sareste voi responsabili in tutto e per ... voi ridete forse, perchè sapete che noi non ... ricorrere in questura e domandare amo... appoggio, come voi fate. Di questo poco ci ... basta la nostra coscienza d'aver sempre ... correttamente e la grande maggioranza della ... popolazione (non capitalista) sarebbe con noi e cer... approverebbe il nostro operato. Vi basta?

Lo sciopero della conceria Durio composto.

... nuova vittoria proletaria viene a coronare ... sforzi sostenuti dai compagni pellattieri della ... Durio, aiutati dalla solidarietà della classe. Dopo 18 giorni di sciopero, il signor Durio ha ... alla forza proletaria, concedendo ciò che ... gli altri industriali avevano già dato fin dal... scorsa.

... paghe minime giornaliere fissate sono:

Per i manovali	L. 2,50
Pelatori e purgatori	» 2,80
...matori e lisciatori	» 3,00
Rasatori a mano ed a macchina	» 3,75
Per gli operai addetti alle altre macchine	» 3,50

... inizio dello sciopero, tutti i pellattieri erano ... d'avere ingaggiato una lotta che dovesse ... molto tempo, avendo il signor Durio dichia... avrebbe tenuto chiusa la conceria non meno ... mese.

... dietro invito della Federazione nostra, si ... una seconda volta la Lega industriale, e ... energica resistenza degli scioperanti, si potè ... ad un abboccamento e chiarire che nella ... citata non si produce meno delle altre, es... giunti anche qui alla produzione media ... concerie, cioè 1.-13 *schiappe*, al con... ciò che invece il Durio riteneva, che cioè ... conceria si producesse meno delle altre. ... questo, il signor Durio accettò senz'altro ... di paga già in vigore da un anno in tutte ... concerie torinesi.

L'esito veramente splendido che si ebbe dalla ... lotta, lo si deve alla forte organizzazione, ... alla compattezza e alla coscienza ... bravi compagni pellattieri

... che in 18 giorni di sciopero, non vi ... piccola ombra di tradimento, e non si potè ... solo crumiro.

... splendida vittoria dovrebbe essere di se... a tutti gli operai, che ancora non hanno ... vere e l'utile che si trae dalle salde or... a dare la propria adesione. Quelli già ... dovrebbero poi incitare i più restii ad unirsi ... lo fascio e così camminare sicuri verso ... verso il benessere del proletariato. ... contro le salde organizzazioni e contro il ... proletario non havvi nessuna potenza di da... valga.

Lo sciopero dei Panattieri.

... 11, è incominciato lo sciopero parziale ... panattieri, secondo la deliberazione ... del giorno Bobba, approvato in un nu... comizio.

I lavoranti panattieri di Torino, riuniti in ... Comizio il giorno 11 corrente mese nel ... dell'Associazione Generale degli Operai, dopo ... la relazione della Commissione pro Me... mentre applaudono all'operato di essa, ... sdegnosamente le proposte fatte dai ... proprietari di forno:

1° Inquantochè le ridicole migliorie proposte ... vengono ad affermare sui minimi di paga gior...

2° Rifiutano pure il massimo di lavoro, por... ad ore 12, il che li porterebbe ad un gradino ... a tutti gli altri operai.

Quindi, considerando che ricorrendo allo scio... farebbe il giuoco dei proprietari, con grande ... alla cittadinanza, tenendo pure calcolo che ... di essi proprietari di forno riconoscono lo... ed eque le domande contenute nel Memoriale presentato, deliberano:

« 1° Di continuare il lavoro in quei forni i cui proprietari firmeranno e manderanno, come garanzia, il Memoriale alla sede della Sezione federale, con le seguenti tariffe:

« Capi operai	L. 4,50	al giorno
« Impastatori	» 3,50	»
« Primi aiutanti	» 2,75	»
« Secondi aiutanti	» 2,25	»

« Col massimo di ore 10 di permanenza nel laboratorio;

« 2° Saranno boicottati tutti quei forni i cui proprietari si rifiutano di accettare le sopra esposte condizioni; ma però saranno concessi gli operai solo come « interposti », coll'aumento di L. 1 sulla tariffa per singola classe.

« Il concordato, firmato e timbrato dai signori proprietari, avrà la durata fino al 30 aprile 1908 ».

Subito è incominciato il boicottaggio, proseguito anche durante questa settimana con grande compattezza.

I padroni da parte loro hanno tenuto varie adunanze, ma una grande sfiducia regna nel loro campo, ed il breve esperimento di questi giorni li ha resi persuasi della gravezza del lavoro che essi intenderebbero compensare così scarsamente.

Pertanto si sono ottenuti già notevoli risultati, perchè mentre in principio i padroni si mantenevano fermi sull'aumento dal 4 al 10 per cento, ora hanno accettato il principio dei minimi di salario sostenuti dagli operai.

Essi sono ora disposti a concedere L. 3,75 ai capi operai, L. 2,85 agli impastatori, L. 2,25 ai primi aiutanti, L. 1,90 ai secondi aiutanti.

Venerdì mattina i lavoranti panattieri in una affollata riunione hanno discusso questa concessione, e per parte loro hanno deliberato di ridurre i loro minimi nella misura di:

L. 4,25 — L. 3,25 — L. 2,75 — L. 2,25.

Proseguendosi le trattative non è dunque impossibile che si giunga ad un accordo, tanto più che gli operai sono sempre più animati dalla speranza di vittoria, anche per l'aiuto loro dato dai compagni di lavoro che hanno ottenuto quanto chiedevano, come risulta da questa deliberazione:

« I 310 operai panettieri, alla dipendenza dei signori proprietari di forno, che accettarono il Memoriale, riuniti numerosi il giorno 16 corrente nei locali della Camera del Lavoro, dopo breve discussione, deliberano di versare, come primo obolo, ai disoccupati, la somma di lire mille. Inoltre pregano i signori proprietari di lasciare che i collettori si richino nei pastini a ritirare i versamenti ».

Avanti dunque verso il completo raggiungimento dei giusti « desiderata » di questa classe.

Lega Miglior. Birrai e Acque gasose.

Controrisposta ad « In risposta ad una diffida ».

Questa Lega, sdegnosa, non risponde alle infamie lanciate dagli ex-soci della Fabbrica acque gasose *La Sorgente*, via Aosta, 16, perchè è vergognoso che siffatti individui abbiano fatto parte della medesima Lega. Se, come predicano, hanno tanto di coscienza e di coerenza, abbiano il coraggio di presentarsi davanti ai probiviri camerali. E porteremo a nostra difesa la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro col suo segretario De Giovanni, e le imprecazioni dei compagni di lavoro che anzichè ottenere il 30 0|0, dovettero abbassare la testa al 10 0|0 per colpa di chi ignominiosamente fu avvinghiato dall'*esecrato capitale*. Il *Grido del Popolo* non deve più oltre essere il campo di questa polemica.

I soci della *Sorgente* sono cinque e non *due*. Provatevi a smentirmi e pubblicherò il perchè.

Bogino Carlo, *segretario*.

La reazione in Provincia

Lettera aperta al comm. Gasperini, Prefetto della Provincia di Torino.

Ill.mo sig. Prefetto,

Desidero sapere dalla S. V. se gli illustrissimi Sindaci della Provincia, che ella così saggiamente amministra, hanno in serbo due bilancie per pesare i diritti dei cittadini.

Domenica scorsa io mi recai a None di Pinerolo per tenere una pubblica conferenza sull'organizzazione, per la qual cosa avvisammo debitamente 24 ore prima il colendissimo signor Sindaco del paese, ma appena arrivato colà, con mia sorpresa, seppi da alcuni compagni che per ragioni d'ordine pubblico la conferenza era stata proibita.

Ora ella deve sapere che mentre l'egregio uomo vietava *per ragioni d'ordine pubblico* la conferenza socialista, permetteva che si facesse nella stessa giornata la processione religiosa.

Comprendo che in questi momenti di giolittismo invadente i preti debbano ispirare una maggior simpatia alle autorità sindacali, specialmente, come avvenne domenica, quando c'è in giro pel collegio un Marsengo-Bastia col quale banchettare. Ma non comprendo come si possa vietare una conferenza che si tiene due ore e mezza prima della processione, perchè in questo caso non c'è nemmeno la scusante che possano succedere degli urti di partito. In ogni modo vietata l'una si doveva proibire anche l'altra.

L'illustre uomo era, ripeto, a banchetto e non potei prenderlo per gli stracci onde impartirgli una lezioncina di diritto elementare. Mi limitai perciò ad avvertire il brigadiere dei carabinieri che non intendevo affatto subire in santa pace il sopruso sindacale e che sarei ritornato all'attacco.

Ora perchè meglio lo si sappia, avverto ella, egregio signor Prefetto, perchè a sua volta ella avverta l'eminente uomo che siede sulle cose di None, che io ritornerò presto colà e vi terrò la conferenza.

Mi scusi del disturbo e mi creda il di lei umilissimo quanto felice amministrato

Alessandro Degiovanni.

Nel campo della... Previdenza

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Caro Casalini,

Sotto il titolo « Nel campo della Previdenza », del N. 19 del *Grido del Popolo*, si muovono alcuni appunti critici alla « Previdenza e Famiglia », società veramente democratica, ma non socialista, riguardo alla formazione del Collegio Arbitrale ed alla conseguente offerta d'un pranzo d'onore alle persone che lo compongono.

Nella mia qualità di unico membro socialista ed operaio del Consiglio di Amministrazione di detta società, intendo rettificare i fatti incriminati a giustificazione della mia condotta.

In primo luogo alcuni cenni sugli scopi della « Previdenza e Famiglia ». E' questa una società di mutua assicurazione sulla vita, sorta da pochi anni in Torino e che si propone di portare un valido aiuto finanziario alla famiglia del socio allorchè questi viene a morire; è una assicurazione a portata di tutte le borse, anche modeste, essendo l'assicurazione massima di L. 5000 con una spesa media di L. 50 annue all'incirca, di molto inferiore a quella di tutte le società di assicurazione sia italiane che estere.

I soci, d'ambo i sessi, attualmente 1200 circa, sono in maggioranza esercenti, industriali, professionisti, impiegati ed in numero esiguo operai, per quanto siansi fatte parecchie conferenze illustranti gli scopi della società nelle sede delle principali società operaie.

Essendo la nostra una società torinese, fu una intesa concorde del Consiglio di Amministrazione di proporre all'Assemblea di nominare nel Collegio Arbitrale il Sindaco di Torino, che era allora l'onorevole Badini, che fu poi mantenuto in carica anche quando cessò dalle funzioni di sindaco, nella sua qualità di avvocato, uomo sereno ed imparziale, bene accetto alla gran maggioranza dei soci; fu proposta quindi la nomina del senatore Frola, come si sarebbe proposta quella di Nofri e di altro socialista se il Consiglio comunale fosse in maggioranza socialista od il Nofri od altro compagno sindaco di Torino.

La nomina dell'avv. Scarfiotti, che risale a parecchi anni addietro, dell'on. Teofilo Rossi e del signor Caffaratti furono proposte per le speciali benemerenze di detti signori verso la nostra Società.

E vengo all'ultimo appunto. E' consuetudine fin dall'inizio della Società, di tenere ogni anno, dopo l'approvazione del bilancio, un pranzo sociale; quest'anno, per l'aumentato numero dei soci, fu opinione del Consiglio di Amministrazione di proporre all'Assemblea di dare il consueto pranzo, in onore del Collegio Arbitrale, esulando in ciò ogni considerazione politica, sapendo di far cosa utile all'incremento della Società.

Messi così i fatti nella loro vera luce, lascio ai compagni giudicare se la mia modesta opera, completamente gratuita, prestata nel Consiglio d'Amministrazione della « Previdenza e Famiglia » sia incoerente coi miei principi socialisti, sempre onestamente e apertamente professati.

Ritenni mio dovere di padre di famiglia, di tutelare l'avvenire dei miei bambini come i miei modesti mezzi lo permettevano, perciò m'inscrissi e cooperai efficacemente all'incremento della « Previdenza e Famiglia » e m'auguro di essere imitato da molti compagni, i quali, ora specialmente che gli stipendi vanno notevolmente aumentando, debbono pensare al dovere di assicurare, anche con qualche sacrifizio, l'avvenire dei loro bambini, non lasciarli cioè in caso d'immatura morte nella miseria.

Pregandoti di pubblicare questa mia, ti saluto cordialmente

tuo aff.mo

G. Piccotti.

Comitato di Propaganda per la Campagne.

La classe lavoratrice che lotta per la sua emancipazione subisce continuamente dolorose sconfitte causa i contadini disorganizzati che vendono alla industria le braccia per un tozzo di pane, e per questa spietata concorrenza soccombono i nostri fratelli che lottano e lavorano per la propria emancipazione. A mettere argine a questo krumiraggio il Comitato di propaganda ha ideato di rivolgere tutti i suoi sforzi a persuadere i contadini ad entrare nelle organizzazioni socialiste. A porre mano a questo poderoso lavoro gli occorrono dei mezzi pecuniari, ed appunto per ciò indice una

GRANDIOSA FESTA
pro propaganda per le campagne

che avrà luogo il 19 corr., nei locali del Circolo Fuochisti e Macchinisti, piazza Donatello, 2.

PROGRAMMA

Ore 14 - Ricevimento delle Associazioni con bandiera;

Ore 15 - Conferenza sul tema *Combattiamo il krumiraggio*. Oratori: Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, ed Elvira Zocca;

Ore 16 - Discorso della bambina Aurora Meinardi sull'utilità della propaganda nelle campagne;

Ore 16,30 - Rappresentazione della commedia in un atto di F. Cavallotti: *Il Cantico dei cantici*. Protagonista la signorina Eugenia Torrielli. - Canti corali eseguiti dal distinto coro del Circolo Barriera di Milano e Borgo Vittoria.

Ore 20,30 - L'illusionista Pierre Fornel eseguirà giuochi di prestigio.

Danze famigliari fino alle ore 23.

Ricchissimo banco di beneficenza.

Al Ricreatorio dell'A. C. T.

Il bozzetto di Edmondo De Amicis *Fiore del Passato* dopo il buon successo di sabato è stato ancora rappresentato sempre più compreso nelle sue finezze dal pubblico.

La Balladore ha interpretato molto bene la figura di *Anna Dini*, con tutte le sfumature della sua tristezza allietata da un ultimo bacio del sole. *Alberto Giorgi* ha avuto un buon attore nel Morelli, sempre corretto ed efficace, così pure assai misurato il Campo nelle parte del dott. Sacchi. Coadiuvarono coscienziosamente gli altri nelle loro brevi parti come il Delorme, l'Anslovar, un po troppa enfatica in altre produzioni, il Gentili ed A. e G. Gemelli.

Per la lirica continuano le prove della *Sonnambula* che andrà in scena il primo Giugno, e intanto si allestiscono spettacoli di canto, prosa e musica pei soli bambini, in cui avrà gran parte la Sezione Infantile della scuola Corale dell'A. C. T. e possiamo sin d'ora preannunziare il bozzetto *Compagnina* di Edmondo De Amicis, e *Il sogno di Pierrot*.

t. b.

Gruppo Ciclisti Alleanza.

Domenica, 19, gita ai laghi di Casellette; partenza dall'Associazione Generale degli Operai alle ore 14 precise.

Domenica, 26, gita ufficiale ad Ivrea, toccando Caluso-Ivrea-Castellamonte-Rivarolo. Partenza alle ore 4,30, ritorno alle ore 20. I soci che intendono intervenire devono dare la loro adesione almeno pel giorno 22 corrente, alla sede del gruppo o dal portinaio della Associazione.

A Voghera si è suicidato il compagno **ERNESTO MAIOCCHI**, direttore de *L'Uomo che ride*.

Una vita di lotte tenaci, peregrinando dal carcere all'ospedale, si è chiusa tragicamente.

Il lutto dei socialisti di Voghera è anche lutto nostro.

Il Grido.

ERNESTO MAIOCCHI, direttore de *L'Uomo che ride* di Voghera, organizzatore di tutto il promettente risveglio proletario in quella regione, si è suicidato lunedì scorso con una rivoltellata al cuore!

Per comprendere l'atto disperato del compagno, bisogna ricordare che egli fu fra i primi ferventi propagandisti dell'idea, nei tempi in cui infuriava la reazione e che provò l'esilio e le delizie del carcere italiano, dove trovò i germi della malattia che da oltre due anni lo teneva inchiodato nel letto, fra inenarrabili patimenti.

Se un giorno si scriverà la storia del martirologio socialista egli dovrà avere in essa un posto non indifferente.

A dimostrare la simpatia di cui lo circondava il proletariato di Voghera, basti il fatto che il primo maggio una imponente dimostrazione di oltre 4000 operai con musiche si recò sotto la sua abitazione ad acclamarlo.

A dimostrare la sua rettitudine e la sua onestà fino allo scrupolo, basta il fatto che pur malato com'era, diede fin l'ultimo centesimo per il trionfo dello sciopero dei cappellai e muore povero, dopo aver indefessamente lavorato.

E' da augurarsi che l'opera sua sia degnamente continuata e sempre presa a modello.

Maria Luisa Alessi.

Leggete l'*Avanti!*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione V Collegio di Torino. — Domenica, 26 corrente, avranno luogo due pubblici comizi: uno a Santena, l'altro a Cambiano, ad un'altra settimana l'ora e gli oratori designati.

Si fa caldo appello ai Circoli Educativi socialisti nonchè alle Sezioni e Leghe di resistenza ad intervenire numerosi.

Circolo Educativo socialista Barriera Vanchiglia (via Lessona, 33). — Giovedì, 23, alle ore 21, nel Comizio pubblico anticlericale, parleranno Augusto Riccadonna ed altri oratori.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Domenica, 19 corr., si terrà una conferenza pubblica nella Borgata di Cavoretto, sul tema: « Chi sono i socialisti ».

Si avvisano i Circoli che domenica, 9 giugno, il Circolo Borgo Po terrà una festa « Pro propaganda nel V Collegio.

Il Comitato Pro voto alle donne per il disarmo universale. Il Comitato torinese *Pro voto alle donne* riunito in assemblea, aderisce con plauso all'iniziativa del Comitato Internazionale pel Disarmo Universale; e si augura che i popoli tutti sappiano oggi rispondere degnamente all'appello lanciato pel 19 maggio.

Auspicando il giorno in cui gli eserciti [illegible] del tutto aboliti, per essere i cittadini e le nazioni consci di quel vero sentimento di giustizia che fa sì che gl'individui e gli Stati non invadano la sfera dei diritti altrui.

Il Comitato Pro vittime politiche vedendo che pochi sono i soccorsi che pervengono a favore delle vittime politiche che disgraziatamente son troppe, ha pensato di indire un *Comizio pubblico* per la sera del 1° giugno, ed una *Festa di solidarietà* pel giorno 2 in locali a destinarsi.

I compagni amici e simpatizzanti che avessero qualche regalo da offrirci, favoriscano portarlo al custode dell'Associazione, oppure alla Camera del lavoro, Lega Cementatori. A richiesta speciali incaricati passeranno a casa a ritirarli.

I Circoli che vorranno aderire coi corpi corali abbiano la compiacenza di farci avvertiti entro la settimana ventura per compilare il programma.

Pro scioperanti di Pont Canavese. — Per inizio della Sezione Dora, domenica 26 corr., si terrà una *Gran Festa* nei locali del Circolo Borgo Vittoria, Barriera di Lanzo, gentilmente concessi.

Società Resistenza Muratori di Torino e Provincia, con Cassa Mutua facoltativa. — L'assemblea ordinaria avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbali e rendiconti 1° trimestre;
2. Elezione di quattro Consiglieri;
3. Nomina dei rappresentanti alla Cooperativa « Giornale Quotidiano »;
4. Nomina del rappresentante alla « Casa del Popolo » Borgo S. Paolo e Cenisia;
5. Adesione alla Confederazione del Lavoro;
6. Dimissione Segretario.

Per intervenire bisogna presentare il libretto federale in corrente di pagamento.

Il Gruppo ciclista socialista della Barriera di Milano domenica farà una gita di propaganda a S. Gennario Vercellese.

Partenza alle ore 6 dalla omonima piazza, ed arrivo alle ore 9 a S. Gennario. Si pregano caldamente i soci ad intervenire numerosi.

Teatro Ricreativo S. Paolo e Cenisia. — Sabato, 18, ore 21, si rappresenterà il bozzetto sociale in un atto di Pietro Chiesa: *Vispa Teresa*. Farà seguito la commedia in un atto: *Fatemi la corte*.

Domenica, 19: *Malacarne*, dramma in 4 atti.

Ringraziamento. — I sottoscritti ringraziano quel compagno sconosciuto che ad una comitiva di emigranti vercellesi, in cerca di lavoro, regalò L. 10 per sopperire ai loro bisogni, mentre essi erano davanti alla Camera del Lavoro. Quella somma fu invece inviata per soccorrere i lavoratori arrestati per lo sciopero ad Olcenigo, perchè quelli a cui era destinata trovarono prontamente lavoro.

Giuseppe Saccagno - Carlo Malinverni.

Le dimissioni di un compagno

Aurelio Barby ci scrive una lunga lettera per pregarci di comunicare ai compagni le sue dimissioni dal Partito socialista e dalle organizzazioni operaie di cui fa parte, costrettovi « dall'indignazione che sentiva per immeritate critiche, a mala arte create ». Egli poi dichiara di essere pronto a sottoporre tutti i suoi atti ad una Commissione d'inchiesta per cui noi, prendendo per ora atto delle sue dichiarazioni, pubblicheremo, se del caso, le conclusioni di questa Commissione qualora essa proceda all'inchiesta, secondo il desiderio dell'interessato.

Corrispondenze

CHIERI. — *L'adunanza alla Società operai.* — Domenica, 13 corrente, alla Società operai vi fu l'adunanza in seconda convocazione pel rendiconto del 2° semestre 1906. Come era a prevedersi i nostri compagni opposero un energico ostruzionismo e così intenderanno fare finchè il Tribunale si pronunzi in merito alle illegalità commesse dalla amministrazione in carica, che violando parecchi articoli dello Statuto sociale, fra l'altro, riteneva valida la votazione dello scorso dicembre, benchè componenti l'ufficio avessero deciso all'unanimità di proporre al l'assemblea l'annullamento colla motivazione che alcuni soci onorari avevano preso parte alla votazione pur essendo decaduti. Gli amministratori non scadenti, incitati dalla stampa locale a resistere a tutt'oltranza ai nostri fermi e manifesti propositi di volere che lo Statuto sociale fosse integralmente rispettato, passavano sopra alle contestazioni dell'ufficio, dichiaravano quindi regolari le votazioni avvenute.

Così nacque quest'antagonismo che ci divise nettamente: da una parte tutti gli elementi più retrogradi, restii ad ogni idea aperta, sostenuti dagli industriali soci onorari; dall'altra parte i lavoratori coscienti che vedono nella Società operaia lo strumento per la loro rigenerazione economica, pronti a qualunque lotta, decisi a non cedere alle provocanti sopraffazioni.

Quindi a tutti gli operai il dovere di entrare nelle file dei mutualisti ad ingrossare il numero dei ribelli che oppongono ai sistemi di una cricca di interessati, gli interessi generali della classe lavoratrice col propugnare l'attuazione d'una cooperativa di consumo, bisogno tanto sentito per porre termine allo strozzinaggio degli esercenti.

TORRE PELLICE. *(Valanga).* — *Agitazioni operaie. — Nelle organizzazioni.* — Questa primavera che si era preveduta grave di agitazioni e scioperi, non passò senza le prime e forse nemmeno i secondi.

I muratori che presentarono il memoriale fin dal marzo u. s., non ricevettero fino ad ora alcuna risposta, ma non abboccarono all'amo degli impresari che speravano in una immediata proclamazione di sciopero.

Fu deliberato invece l'abbandono del paese e settimanalmente i forti lavoratori abbandonano la valle lasciando i Capi-mastri, poco all'altezza dei tempi, a meditare sulle loro czaresche deliberazioni.

Nell'agitazione delle tessitrici e degli stampatori della ditta Mazzonis, anche i più competenti non sanno pronunciarsi ed ecco perchè:

Il Memoriale fu presentato fin dal 7 marzo u. s., e preso in considerazione dalla Ditta. Anzi ebbero luogo due abboccamenti per discutere del Memoriale, ma il famoso *barone* con cavilli cercò sempre di sviare la discussione ed ora dopo due mesi rispose con lettera diretta al nostro Gai, segretario della Camera del Lavoro, che: *Non avendo le operaie di Torino aderito alla sua richiesta di aumento di orario, non poteva, egli, fare miglioramento alcuno alle operaie, che del resto godevano già di condizioni superiori a tutte le operaie degli stabilimenti congeneri.*

A parte la non veritiera osservazione del lavorare, le operaie non sono disposte ad accettare un rifiuto così categorico e lo sciopero sta per scoppiare da un momento all'altro.

Per quest'agitazione, ebbe luogo domenica un riuscitissimo Comizio alla Camera del Lavoro, ove parlarono la compagna Rina Berasso e Alessandro Galli per la Confederazione Tessile, Giuseppe Scotti per la Camera del Lavoro di Torino e Barberis e Gay di qui.

Fu deciso di aspettare gli eventi per deliberare in merito

Seralmente hanno luogo delle numerosissime riunioni all'Eden, teatro dove i dirigenti del movimento cercano di disciplinare quella massa stanca dell'attesa ed impaziente di dare una seconda lezione al caparbio barone.

E non soltanto nella organizzazione di resistenza ma anche in quella cooperativa i compagni nostri lavorano con lena. Tanto è vero che dopo di aver conquistata la fiorente, ma amministrata medievalmente, Cooperativa di consumo, ora intendendo cambiarne l'indirizzo, stanno modificando lo statuto e sabato sera in una numerosissima seduta sociale il nostro partito riportò una strepitosa vittoria.

Anche i muratori rimasti hanno costituita una cooperativa che iniziò i suoi lavori con parecchie imprese.

I lavoranti in legno pure stanno per istituirne una che unita con quella degli scalpellini e dei muratori darà già un bel colpo di piccone al capitalismo.

A tutti, i migliori auguri ed un incitamento al lavoro.

ALPIGNANO. — *Il nostro contegno e quello dei cattolici.* — Mentre al Primo Maggio, da noi festeggiato con l'intervento del compagno Antonio Mazzuccato, con corteo, pranzo e pubblico comizio (in cui si raccolsero L. 11,40 per gli scioperanti di Argenta) non il più piccolo incidente si ebbe a verificare, non così fu la domenica dopo.

I clericali di qui volevano imitare i socialisti, facendo una dimostrazione per il ribasso dei fitti, ma i preti che comandano fecero regalare un vessillo all'Unione Agricola Operaia e così fecero cambiare proposito e anzi a madrina del vessillo fu scelta una... padrona, nota per gli aumenti!

Orbene, alla sera generosamente e pieni di spirito di... vino, quegli incoscienti che gridavano abbasso i socialisti, hanno dato un magnifico esempio della loro educazione bastonandosi fraternamente.

Naturalmente non uno dei numerosi pennacchi che accorrono a sorvegliare i nostri comizi era presente; si trattava di tanti amici dell'ordine!

GASSINO. — *Risveglio socialista - La morte di una compagna - Adunanza.* — La festa augurale del 1° Maggio sembra che abbia proprio segnato un fecondo risveglio delle coscienze dei nostri lavoratori, perchè in quel giorno si è potuto constatare l'effetto benefico del lavoro di due mesi dopo la costituzione del Circolo Educativo Socialista, in cui si è già inscritto un buon numero di compagni, tanto che la Commissione sta già pensando per il nuovo locale.

E' pur necessario che i compagni aiutino questi volonterosi coll'essere puntuali nei pagamenti, perchè solo in tal modo potremo mantenere fiorente la nuova istituzione socialista. Solo in tal modo la classe operaia risponderà degnamente alle accuse dei reazionari, perchè riunendo le sparse forze farà un nobile lavoro di educazione al disopra dei rancori personali e di campanile che sono abilmente sfruttati dai nostri avversari.

— Il 29 aprile ebbero luogo i funerali della compagna Domenica Ostorero, ritornata fra noi dalla Francia ove aveva risieduto molti anni.

Ai funerali, in forma civile, intervennero rappresentanze del Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia, della Sezione di Gassino e disse parole di saluto il compagno Adolfo Rovetti.

Ai fratelli ed al marito, compagni nostri carissimi, una parola di conforto.

— Domenica, 26, alle ore 9, nel locale della Sezione, adunanza generale per discutere importanti questioni. Possono intervenire i soci del Circolo Educativo.

VENARIA REALE — Domenica, 19 corrente, la compagnia Filodrammatica « Germinal » nei locali del Circolo Socialista rappresenterà: *Il Primo Maggio* e *Armando il Bastardo*.

PINEROLO *(Vee).* — *Agitazione tipografica. Cooperativa Operaia di consumo. All'organo dei preti* — Veniamo informati che la classe dei lavoratori tipografi locale sta affiatandosi per la prossima presentazione ai principali di un memoriale per l'introduzione della tariffa sulla piazza, stante che attualmente le loro paghe sono le più basse di tutta la provincia.

All'uopo tennero domenica scorsa una numerosa adunanza, presenziata dal compagno G. Bosio della Federazione dei Lavoratori del libro di Torino.

Salutiamo con sincera simpatia questo risveglio di quella classe che in Italia è all'avanguardia del proletariato cosciente.

— Sabato, 4 corrente, presente il compagno Foà Roberto, segretario della Federazione Operaia Piemontese, il quale fu largo di suggerimenti pratici, si tenne l'adunanza della Cooperativa Operaia di consumo, per discutere ed approvare il Regolamento.

Domani (19) avranno luogo le elezioni per la nomina del Consiglio d'Amministrazione. Ci auguriamo che nella scelta i compagni saranno seri, perchè da essa dipenderà completamente l'avvenire della nostra maggiore istituzione proletaria.

— Quel lurido foglio, tentacolo viscido della camorra imperante nel bell'italo regno, che l'arguzia dei lavoratori ha così bene qualificato col nomignolo di *Eco del.... coglione*, nel numero del 4 maggio, a proposito del corteo del 1° Maggio, stampava:

« *Un corteo di poco più di 100 persone, preceduto da una musica da saltimbanchi che assassinava maledettamente l'inno, ecc., ecc.* ».

Otto giorni dopo parlando del pranzo di Frossasco al neo-cavaliere Grosso-Campana, stampava:

« *.... dall'arrivo di sodalizi e di comitive annunziate dalle note allegre d'una briosa banda musicale....* ».

Fa d'uopo dire che la banda che suonò a Frossasco era la medesima che suonò al 1° Maggio?!

S'accomodi il rugiadoso organo dei clericali pinerolesi e continui a spandere la sua bava velenosa contro i nostri uomini, denigrando a scopi palesi quella bella e onesta figura di Edoardo Giretti, esempio mirabile di borghese liberale e democratico, che noi siamo lieti, poichè da quando quel foglio ha vita, il nostro *Grido* da 24 copie s'avvicina alle 200 di vendita!

— Domani sera, Domenica, al nostro teatrino, eccezionale serata d'onore del direttore Enrico Rolli con *I pezzenti* di Cavallotti.

— Il compagno Michele Pronsi, verso cui si sono rivolte in questi giorni le premure della questura, dichiara pubblicamente che egli non è anarchico, ma socialista iscritto alla Sezione di Pinerolo. Quanto poi alle stupide accuse di andare armato di stile e di essere tatuato sul corpo, non crede di raccoglierle, come compiacentemente ha fatto la questura. Sull'incidente avuto con un operaio alla vigilia del 1° Maggio, egli è pronto a sostenere la verità di ciò che ha sempre affermato, ed invita il suo accusatore a fare altrettanto.

CASELLE — *Rettifica.* — *Santi a spasso!* — Come già fu annunziato sul nostro foglio battagliero che il 2 giugno si festeggiava il 3° anniversario della Sezione socialista, ma pur troppo, per motivi diversi, si rimandò la festa fino al nove dello stesso giugno.

Onde si fa caldo invito ai Circoli socialisti ed ai compagni e simpatizzanti a voler concorrere con doni per il banco di beneficenza, con cori e fanfare, onde rendere la festa più importante.

Per compilare il programma necessita di rispondere il più presto possibile. La festa avrà carattere privato, e sarà tenuta nel cortile della Sezione socialista, gentilmente concesso dal proprietario Graglia.

— Domenica, 19 corrente, a Caselle, si festeggiò Sant'Isidoro, e verso sera, percorrendo le vie del paese in processione, pochi incoscienti passeggiavano con questo santo di legno, che calcolando all'ingrosso, pesava niestemeno da 250 a 300 chilogrammi!

Arrivando ad un certo punto i poveri gonzi si trovarono sfiniti e domandarono soccorso, non potendo più camminare per il peso che avevano addosso! Subito il loro padrone (il prete) fu loro addosso sospingendoli.

O poveri incoscienti, che lavorate tutta la settimana sotto la sferza del vostro padrone, e che poi alla festa andate a portare un Sant'Isidoro di legno, non vi verrà mai in mente di far passeggiare i signori preti su e giù per le vie con quei pezzi di legno sulle spalle?

Allora li vedreste ribellarsi, insegnandovi quello che sin d'ora dovreste far voi.

SETTIMO TORINESE. — *Apatia consigliare.* — *Processo a coscritti.* — *Adunanza.* — Domenica, 11 corrente, al Consiglio comunale trattavasi tra le altre cose, del sorteggio dei consiglieri.

Inutile dirlo, quei grandi uomini, dopo tutte le parole, dopo tutto l'affaccendarsi, purchè riuscire al cadreghino, colle più belle promesse di tutelare gl'interessi della popolazione, preferiscono passeggiarsene tranquilli per le vie, quando non son poste all'ordine del giorno questioni che li interessino personalmente, come quella del 5 maggio.

Una buona parte, e massimamente quei famosi popolari o casaleguisti, non sanno più dove sia piantato il Municipio, arenando in questo modo la vita amministrativa settimese, proprio ora che nuovi orizzonti di vita laboriosa e feconda s'avanzano, e nuove e gravi questioni si presentano per la risoluzione. Se costoro avessero, invece di ambizioni, un po' di coscienza, non indugierebbero a rassegnare le loro dimissioni.

* * *

I soci della Sezione socialista sono pregati ad intervenire all'Assemblea Generale di domenica, 26 maggio, alle ore 9.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, i compagni sono pregati vivamente di trovarsi tutti indistintamente.

VOLPIANO (G. B.) — *1° Maggio - Minaccie ridicole.* — Il 1° Maggio venne solennemente festeggiato anche in Volpiano malgrado sia un paese eminentemente agricolo. Parlarono al comizio pubblico i compagni Domenico Ellena ed Emilio Colombino, applauditissimi.

— Domenica scorsa per cura della sezione socialista venne distribuito pubblicamente un manifesto nel quale si spiegava chiaro come era stato tutelato in Consiglio Comunale l'interesse dei contadini affittavoli sulla questione delle modificazioni del regolamento per le irrigazioni della campagna.

Destò vivissima impressione specie nella massa dei contadini affittavoli ed il pubblico ora biasima l'operato della maggioranza del Consiglio.

Un membro della Giunta del Consiglio, che nella seduta del 14 aprile disse di esser *padrone* del Comune, ora minaccia di dar querela non so a quanti socialisti, perchè secondo lui il manifesto non è esatto. Questo messere, grande proprietario, ci fa solamente sorridere con la sua stupida minaccia, perchè noi sappiamo che nel manifestino nulla vi è di ciò che non sia vero e giusto.

Vi fa forse paura la verità?

Lo sapevamo già prima.

— Giovedì, 9 corr., si doveva tenere in Volpiano un pubblico comizio; ma *S. Eccell. s.g. Modesto Sindaco* non avendo ancora potuto digerire l'indigestione che i socialisti gli hanno fatto con la distribuzione del pericoloso manifestino per lui, con nota dell'8 corr. ci vietò il pubblico comizio col solito pretesto dell'*ordine pubblico*. Ci fa compassione!

BARRIERA DI LANZO (Torino). — *Pro Asilo Barriera di Lanzo.* — Nei giorni di domenica 7, lunedì 8 e domenica 14 aprile, ebbe luogo alla Barriera di Lanzo una grandiosa festa di beneficenza pro Asilo infantile.

Dal rendiconto generale presentato in questi giorni risulta un'entrata di lire 3252,92 e un'uscita di lire 1452,86.

L'utile netto quindi resta di lire 1800,07.

Il Comitato della festa composto di operai appartenenti al Circolo educativo socialista Borgo Vittoria, in unione alla signora Giulia Fulcini, benemerita patronessa dell'Asilo stesso, si sentono in dovere di ringraziare sentitamente tutte quelle persone che andarono a gara per offrire oblazioni in denaro, regali per il banco di beneficenza, ecc.

Un ringraziamento pure alla musica Madonna di Campagna e Borgo Vittoria che volle rallegrare la festa, nonchè all'operaio Bombataro Bartolo che seppe ideare e preparare il carro artistico con cartolina-ricordo.

Incoraggiati da questo ottimo esito è vivo nell'animo di tutti il desiderio che in una prossima occasione si rinnovi tanto slancio di fratellanza a cui noi daremo tutto il nostro appoggio.

Il Comitato.

CASTAGNOLE LANZE (*M. G.*). — *Organizzazione.* — Domenica, 28 u. s., si inaugurò il vessillo della nostra forte Lega fra lavoranti pellattieri.

Dietro nostro invito, intervennero due compagni di Bra e due di Torino, rappresentanti la Federazione nostra ed il compagno avv. Guido Norzi che al dopo pranzo tennero un grandioso comizio per la organizzazione operaia.

A metà della conferenza il parroco giunse sulla piazza mettendosi a fischiare, facendo così conoscere a tutti la sua educazione.

Malgrado i diversi inviti di contraddittorio fatti dal compagno Norzi, nessuno fiatò: solo il parroco si mostrò abile a fischiare.

Non avete ancora capito che l'operaio incomincia a non dar più retta alle vostre panzane?

Vi rincresce molto, anzi moltissimo, perchè non potete più tosare le pecorelle a vostro bell'agio. E difatti gli operai di Castagnole con la loro salda organizzazione hanno saputo conquistare l'orario di 10 ore prima e poi l'aumento di paga. Ma queste migliorie le hanno conquistate non andando in chiesa ma bensì disertandola. Seguitiamo a far propaganda per convincere i più restii all'organizzazione ad imitarli se vogliono ottenere quei miglioramenti che di sacro diritto li aspettano. Difatti la stessa domenica si formò la Lega dei calzolai e si gettarono le basi di quella dei contadini.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — *Il lavoro della benemerita!* — Martedì verso le ore 11, si presentarono a casa mia il vice-brigadiere della benemerita con un suo dipendente, i quali mi richiesero come era finito lo sciopero alla manifattura Jenny e Trombetta, e se ero io segretario della Sezione socialista. Alla mia affermazione e alla risposta che lo sciopero era finito da lungo tempo, essi guardarono in giro nel negozio e trovarono alcune etichette scritte in calligrafia tonda e vollero paragonarle ad una striscia di carta che avevano con loro, dicendomi che le avevo scritte io con altre e che le avevo affisse ai muri del paese, e che mi avrebbero denunciato. Oh vice-brigadiere non avete altro a fare? Portatemi le prove se avete tanto coraggio. Ancora questa!

Poichè io penso con la mia testa ogni tanto ho la visita di questi signori!

EMILIO FAVRE.

GRENOBLE — *Propaganda socialista.* — Domenica 28, il compagno Bolle parlò applauditissimo per invito di questa sezione italiana in Francia sul tema: *Socialismo e sindacalismo.* A lui seguirono altri compagni, smascherando l'operato reazionario del ministro Clemenceau il che dimostra che lo Stato borghese, sotto qualunque forma politica si presenti, non può essere che uno strumento di oppressione e di negazione del diritto proletario.

Presentato dal segretario della sezione fu votato un *ordine del giorno* riaffermante i principî sulla lotta di classe, con un saluto ai forti scioperanti di Argenta, ai rivoluzionari russi, e di protesta per l'arresto dei compagni Mark et Yvetot, della « Confédération du travail ».

PICCOLA POSTA

Cigliano. (*G. R.*) — Non abbiamo il coraggio di pubblicare una corrispondenza di quattro pagine sul 1° Maggio dopo 20 giorni!

Nole. (*L. B.*) — Spiegati più chiaramente sull'ingombro della piazza la parte del parroco. Cosa vende?

Torino (*Supino*) — La vostra corrispondenza non infirma la verità dell'asserzione fatta.

M. G. — Grazie solidarietà! Come vedete ... spingiamo avanti.

d. a.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

COOPERATIVA DI LAVORO

TRASPORTI E TRASLOCHI

fra Carrettieri, Fattorini Imballatori e Uomini di fatica

Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI

Quadri di **Gorki**, **Carlo Marx** e **Mazzarosi**

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

CASSA NAZ.LE PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000 quote**.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

Si eseguisce lavoro con stoffa propria

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,85. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice -	Bottiglia	piccola	L. 2,50
»	»	grande	» 5,50
Iodurato -	»	piccola	» 3,50
»	»	grande	» 7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L. 0,90
» piccolo	» 1,50
» da gr. 500	» 2,50
» da Kg. 1	» 5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 30	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 85
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 30	2 40
Cent'erbe del Monte Maiella	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Cristo	»	5 50	3 25
» Casoretti	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino)	al litro	L. 0 40
Bianco »	»	» 0 40
Rosso (artificiale)	»	» 0 20

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 18 maggio, ore 21:

La Compagnia Lirica replicherà:

LA CAMPANA DELL'EREMITAGGIO

Opera comicoria in 3 atti - Parole di E. Collino - Musica di E. Sarria

Domenica 19 maggio, ore 15,30:

La Compagnia Lirica replicherà:

LA CAMPANA DELL'EREMITAGGIO

Opera comicoria in 3 atti - Parole di E. Collino - Musica di E. Sarria

Alle ore 21:

La Compagnia Drammatica rappresenterà:

NIOBE

Commedia brillante in 3 atti di Harry Paulton.

Allo studio:

I FANCIULLI, Commedia sociale di Camillo Antona-Traversi.

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a a. 12) cent. 15

Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi	al Kg.	L.	0,50
Ceci rotti (rossi)	»	»	0,40
Fagiuoli bianchi	»	»	0,44
Id. Regina Ungheresi	»	»	0,44
Id. Saluggia	»	»	0,36
Id. dell'ochio	»	»	0,40
Lenticchie	»	»	0,80
Farina bianca	»	»	0,40
Id. id. semolata	»	»	0,52
Farina di meliga	»	»	0,24
Id. id. semolata	»	»	0,28
Id. id. semolino	»	»	0,30
Cappelletti uso Bologna	»	»	2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	»	0,60
Id. id. (corrente)	»	»	0,56
Riccioli (Fusilli)	»	»	0,70
Pasta di Torino	»	»	0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	»	0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	»	0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	»	0,45
Id. id. id. piccoli	»	»	0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	»	0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	»	0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	»	0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	»	0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	»	1,70
Id. id. Italiana	»	»	1,40
Galactina delle Alpi Svizzere	»	»	1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	»	0,50
Id. id. fioretto	»	»	0,44
Julienne Verdura secca	»	»	3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità

Lire 2,20.

Prezzo delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.)	» »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1 —
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1 —	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad.	» »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	» »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 21

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 25 Maggio 907

ABBONAMENTI

Anno . . . . . . L. 2,—
Semestre . . . . » 1,00
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

SEZIONE SOCIALISTA PORTA NUOVA

... maggio, assemblea generale dei soci ... importantissimo ordine del giorno.

In memoria del 7 Maggio 1906

Per cause diverse l'inaugurazione della lapide commemorativa si è dovuta rinviare a *giovedì, 30 maggio.* Ma ugualmente solenne riuscirà da parte del proletariato torinese questo sincero tributo verso i caduti, vittime dell'assassinio poliziesco, perchè il popolo ricorda i suoi morti e ad essi reca omaggio non di sterile pianto, ma di propositi di lotta.

Le Società, le Leghe, le Sezioni invitate inviino dunque le loro rappresentanze con bandiere alla commemorazione che si terrà *giovedì, 30 maggio*, alle ore 15, in forma privata, per la proibizione della questura, nel Salone della Associazione Generale ed in cui parleranno Oddino Morgari ed Alessandro Degiovanni.

Mentre le fanfare suonano

Domenica mattina tutta la tribù dei crocisei, tutti gli ornati della grottesca chincaglieria araldica, darà aria alle tube, agli sparati bianchi ed ai *frack* per fare ala cortigiana al re d'Italia, che viene ad inaugurare il ponte Umberto I.

Tutta la monarchicheria locale sarà in festa. Non si tratta — per essa — tanto di esaltare un'opera di progresso civile quanto di trarre pretesto per un'esaltazione sabauda, per una propaganda dinastica. Essa vuole ... nella storia il nome del re « buono », circonfuso di un'aureola di consentimento popolare, e indelebilmente magnificato dalla ... luminosa dell'arte. Perciò non ha badato a spese. Il popolo paga.

Mentre le musiche suoneranno a festa, tra i plausi dei cortigiani asserragliati attorno al loro re, il proletariato che ha acquistato coscienza di sè si riverserà a un'opera di gentile fraternità, di vera solidarietà umana: sarà a ricevere i piccoli figliuoli dei cotonieri di Pont affamati dal capitalismo.

Il caso ha contrapposto le due manifestazioni. Ma non potrebbe essere più efficace il contrasto che esse ricordano.

La posizione è netta. Da un lato le ben coordinate esaltazioni dinastico-borghesi, dall'altra le manifestazioni della civiltà nuova che si avanza con tutti i più forti segni di sentimento e di poesia.

I socialisti ed i lavoratori sanno da che parte volgersi.

* * *

La *Camera del lavoro*, la Federazione Socialista e l'Associazione Generale degli Operai hanno lanciato questo manifesto alla cittadinanza:

Cittadini, Lavoratori!

Di fronte al meraviglioso ridestarsi delle classi lavoratrici che incalzate dai tempi e anelanti ad una più umana condizione di vita, si vanno ogni giorno rafforzando nelle proprie organizzazioni di ..., la classe padronale, nella tema di vedersi ... ne' suoi lauti profitti, ricorre a tutti i mezzi pur di far argine all'incalzante marea proletaria che minaccia di travolgerla.

Dalla *serrata* al boicottaggio, dalle leggi e dai ... capestro alle liste di proscrizione dei lavoratori che sono a capo delle leghe, tutto essa ... in opera onde spezzare le reni all'organizzazione di resistenza.

... da queste liste di proscrizione nelle persone dei loro più attivi compagni, le forti tessitrici di Pont Canavese hanno impugnato l'arma dello sciopero al grido: *O tutti dentro lo stabilimento, o tutti fuori!*

E tutti fuori vi rimangono, giacchè la ostinata caparbietà padronale non ha voluto accettare alcuna ... proposta avanzata dalle operaie per dirimere la vertenza.

Ma contro la protervia padronale, contro la solidarietà capitalistica che si afferma col chiudere agli operai ed alle operaie scioperanti di Pont la porta degli altri Cotonifici, si erge bella e possente la solidarietà della classe lavoratrice torinese, che accoglierà domenica, 26 maggio, i bambini degli scioperanti, le innocenti creature che la più cieca lotta di classe condanna ad involontario e precoce esilio, ... vengono tra noi ad attestare i vincoli di solidarietà e di fratellanza che legano gli sfruttati di tutti i paesi.

Cittadini, Lavoratori!

I piccoli ospiti attendono da voi un ricevimento ... del sacrifizio che essi costano ai loro cari. ... — ne siam certi — accorrerete in serrata ... a riceverli, a prodigare ai piccoli martiri, ... della carezza e del bacio materno, il vostro ... la fraterna vostra carezza.

... la solidarietà, viva il socialismo!

Per il Comitato Promotore
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

... lavoratrice sarà dunque domenica, ... rosse bandiere, alla Stazione di Porta Nuova dove alle ore 9,45 giungeranno i ... degli scioperanti di Pont. La questura, ... tergiversazioni, ha permesso non ... un *accompagnamento*, il quale ... corso S. Martino, piazza Statuto, via Garibaldi, via Siccardi e corso Siccardi fino al palazzo dell'Associazione Generale degli Operai. Qui ai piccoli ospiti sarà ... una refezione e poi essi saranno consegnati alle loro nuove famiglie.

Al dopo pranzo, alle ore 15, il Circolo Borgo Vittoria darà una festa in onore dei bimbi di Pont, in cui parleranno i compagni Oldoini, Barberis e Degiovanni.

Lungo il percorso dell'*accompagnamento* speciali incaricati raccoglieranno le offerte per gli scioperanti di Pont, e così sarà pure per essi il ricavo della festa del Borgo Vittoria.

L'operato dei Consiglieri socialisti

La cronaca minuta fu fatta dai giornali quotidiani. Noi non la ripetiamo, ma vogliamo rilevare che alla relazione fatta, per incarico del Comitato federale e del Gruppo consigliare, dai compagni Nofri e Casalini, accorse un pubblico numerosissimo, quale mai accorse in circostanze simili.

E' questo un ottimo segno, perchè dimostra la sempre maggiore attenzione che la cittadinanza e la classe lavoratrice prestano all'opera nostra, e la solidarietà che avvince il proletariato all'azione dei nostri compagni.

Un altro fatto è degno di nota: Nella numerosa assemblea non sorsero oppositori, ed i compagni del Gruppo consiliare furono fatti segno alle più vive manifestazioni di simpatia.

Questo fu certo premio ed incoraggiamento. L'anima del popolo è coi nostri compagni. Questi prenderanno forza dal consentimento degli elettori e daranno tutta l'anima loro nelle nuove grosse battaglie che si disegnano sull'orizzonte.

L'ordine del giorno acclamato fu questo:

« I cittadini torinesi raccolti a Comizio per sentire la relazione sull'operato dei consiglieri socialisti nel Consiglio comunale, mentre mandano un affettuoso saluto con un augurio di pronta guarigione all'avvocato Gherardini, plaudono a tutta l'opera esplicata in ogni occasione dai consiglieri socialisti e li eccitano a perseverare nella loro linea di condotta, continuando a premere sull'Amministrazione del Comune, perchè tutti i problemi e massime quello delle abitazioni operaie abbiano una pronta soluzione nell'interesse del proletariato, insistendo nello stesso tempo perchè la questione delle Opere Pie, che si vorrebbe sepolta, abbia invece una sollecita soluzione coll'adozione di quell'inchiesta che il proletariato dovrà imporre all'Amministrazione comunale ».

Elettori... ricattatori

Non appartengono al nostro partito, ma al partitone libero-clerico-massonico felicemente imperante a Palazzo di Città in Torino.

Sentite di che furono capaci questi messeri.

Prima di tutto costituiscono una società intitolata: *Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali* e la diedero a presiedere al clericale signor Fassetta Giovanni, aspirante al consiglierato municipale per ingrossare la falange... intellettuale Pia, Brosio, Ratti e C.

Lo scopo di questa Lega elettorale?

Quello di impedire le riforme che, vantaggiando il grosso della popolazione, possono tornare di danno ad alcuni dei componenti la Lega stessa, giusta la loro morale che è quella della coppa.

Eccovene una prova.

Il Regolamento d'igiene prescrive, all'articolo 114, che i laboratori sotterranei debbono essere almeno per un metro fuori terra e ciò per la semplicissima ragione che chi vi lavora dentro deve godere di aria e di luce come vogliono la più elementare igiene e la meno progredita civiltà.

Ma ai padroni di forno torna più comodo continuare nello stato attuale, anzitutto perchè adibendo ad uso di forno delle cantine, si spende meno di fitto e, in secondo luogo, perchè la sorveglianza da parte dell'Ufficio d'igiene è meno facile.

Se poi gli operai deperiscono in salute non importa: purchè essi padroni possano riempirsi le tasche di denaro guadagnato sfruttando il prossimo in tutti i modi!

Orbene il Regolamento d'igiene concesse due anni dal 1905 ai proprietari di forno per mettersi in regola: non avendolo fatto, la Giunta concesse altri due anni e cioè fino a tutto il 1908.

Parrebbe che dovesse bastare! Invece no!

Il consigliere Musso con altri amici, più teneri degli interessi degli esercenti che di quelli dell'intiera cittadinanza (Rossi, Ratti, Bona, Sincero, Cauvin, Brosio, Bolmida, ecc.), presentarono al Sindaco un'interpellanza per mantenere i forni sotterranei nello stato attuale: tale interpellanza era inscritta all'ordine del giorno per la seduta di lunedì 6 corrente, che non fu svolta, non solo, ma all'ultimo momento fu ritirata.

Perchè? Cos'è successo?

Una cosa semplicissima... per certi elettori.

La famigerata Lega di cui sopra fece pervenire ai consiglieri di parte libero-clerico-massonica una lettera-circolare del tenore seguente:

« La Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali seguirà con vivissima attenzione la discussione che il Consiglio comunale farà in merito alla revisione dell'art. 114 del Regolamento d'igiene, riguardante i laboratori sotterranei.

« *La Lega terrà naturalmente calcolo dell'interessamento della V. al riguardo.*

« Distinti ossequi.

« *Il Presidente*
« FASSETTA GIOVANNI ».

In altri termini la Lega, in questo scritto *minatorio*, volle dire ai consiglieri torinesi: « O votate l'abolizione dell'art. 114 del Regolamento d'igiene o alle prossime elezioni non vi daremo più i nostri voti! »

Questa dunque non è una Lega di elettori, ma una Lega di ricattatori e i firmatari dell'interpellanza, dinanzi ad una minaccia consimile, sia detto a loro onore, ritirarono l'interpellanza stessa, lasciando con tanto di naso i signori della Lega.

Ma la lezione avrà servito a qualche cosa?

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Un rumoroso incidente

Ove entrano i nostri compagni entra la vita, il moto, la discussione. Nella mora gora del Consiglio Provinciale da qualche anno si è fatta viva la discussione e i nostri amici, per quanto pochi, tengono testa a quei nostri avversari che nel Consiglio Provinciale facevano la pioggia e il bel tempo.

Ieri fu la volta della domanda del Comune di Castellamonte per il sussidio ad una scuola di disegno industriale. La Deputazione, bontà sua, trovò la cosa ottima, encomiabile, ma quattrini nessuno. Insorsero i nostri compagni e appoggiarono vivacemente la domanda sostenuta anche dal Rastelli e dal Grosso Campana, ma a nulla valse. Barberis e Daghetto poterono ben ricordare che le condizioni del bilancio non vengono mai ricordate quando si tratta di dare le *70 mila lire* a fondo perduto per la Lanzo-Ceres (Società Anonima di cui sono i padroni Palberti, Rossi Angelo, ecc. ecc.) poterono ben insorgere contro le lodi prodigate dalla Deputazione a troppo buon mercato, anzi *gratis*, a nulla valse, e quando Del Bondio ricordò che occorreva impegnare in modo ben preciso la Deputazione perchè poi al bilancio troverà altre scappatoie, allora saltò fuori la questione di principio e le buone intenzioni della Deputazione la quale però non ne farà un bel niente.

L'estrazione a sorte fatta col concorso del nostro amico Viglongo ha favorito i nostri compagni: dei tre sorteggiabili (Barberis, Del Bondio, Dutto) nessuno uscì dall'urna.

Vennero estratti invece Frescot (Dora) — Ricci des Ferres (Moncenisio) — Bollati (S. Salvatore) — Mola di Larisse (Carignano) — Vinardi (Corio) — Frola (Montanaro) — Bertetti (Pianezza) — Di Bagnasco (Cuorgnè) — Meano (Avigliana) e così col Rossi Angelo (Borgo Dora) la lotta elettorale per Torino, città, si riduce ai quattro Mandamenti di Dora I, Moncenisio II, S. Salvatore V, Borgo Dora VII. Angelo Rossi ed Oreste Bollati possono quindi salutare il Consiglio Provinciale ove non ritornano più; le rocche forti di S. Salvario e Borgo Dora penseranno loro a sostituire un carneade ed uno che non ebbe il pudore di lasciare il seggio quando gli pervenne per la livragazione del nostro compagno Enrico. Se ne ricordino gli elettori.

* * *

E veniamo all'incidente che per poco non indusse il buon Boselli a sciogliere violentemente la seduta. Aveva la parola il Viglongo per raccomandare alla Deputazione le domande di miglioramento dei bidelli dell'Istituto Sommeiller, dei capi cantonieri e dei cantonieri e massime per questi ultimi domandava una franca risposta e decisiva, perchè altrimenti col 1° giugno avrebbero abbandonato il servizio. Intervenne il Palberti e con quel cinismo che lo distingue, accusando i socialisti di portare la ribellione in mezzo ai dipendenti della Provincia, disse che se i cantonieri volevano andarsene si poteva augurar loro « *buon viaggio* ».

Questa la risposta che dava il medioevale clericale Palberti alle domande di miglioramento di poveri agenti che hanno dalle 60 alle 80 lire al mese: questa la risposta che provocò le giuste ire dei socialisti che scattarono come indemoniati e per bocca del Barberis chiamarono *vergognoso* il contegno del Palberti.

Aveva ragione Daghetto: pancia piena non può pensare alla vuota, e sta troppo bene il Palberti per occuparsi dei miseri che non arrivano a sbarcare il lunario. In Provincia come al Comune egli non vuol sentire a parlare dei miseri; egli guarda solo al bilancio, ma unicamente quando non si tratta della sua ferrovia: allora le 70 mila lire della Provincia, le 200 mila del Comune sono troppo poca cosa e al bilancio non si pensa più. Furono invettive dei compagni nostri contro questo sistema e perfino l'incidente del tenente sciabolatore lodato da Giolitti fu rievocato provocando le proteste di *Bertetti*, l'estratto di Pianezza.

Dobbiamo però dire che la Deputazione non rispose come al solito: capì che i tempi sono mutati e promise di occuparsi delle raccomandazioni nella preparazione del bilancio preventivo 1908.

Staremo a vedere.

La Cattedra del Vagabondo

Tramwayeide.

L'altro ieri mi recai dal cavaliere monsieur Lauchard, cittadino benemerito della nostra città nonchè de' suoi azionisti, e le richiesi di una piccola intervista, per nient'altro che per chiarire alcuni dubbi che sorsero in me a proposito dell'allegro servizio tramviario.

— Egregio cavaliere, vuol permettermi di farle alcune domande sul servizio tramviario urbano e suburbano da lei con tanta oculatezza diretto?

— Ma s'immagini! Io sono un fervente apostolo della pubblicità.... nell'interno dei carrozzoni, e sarò ben lieto di darle tutte le spiegazioni da lei desiderate, perchè ella a sua volta le comunichi al pubblico dei suoi lettori.

Allora posso parlar libero... Ebbene, sinceramente, si dice che il servizio tramviario lasci molto a desiderare. Il materiale è vecchio, mal tenuto; le disgrazie sono all'ordine del giorno e della notte, e...

— Le solite accuse non mai bene specificate... Mi citi qualche esempio particolareggiato!

— Un esempio! Eccolo qui, in me stesso, vivente, davanti a lei. Come va che oramai è impossibile viaggiare sui suoi carrozzoni senza subire ad ogni incrocio di rotaie ed anche senza, dei sobbalzoni formidabili che vi mettono le interiora in convulsione, dandovi certi contraccolpi al cervello che vi fanno veder le stelle?

— Oh guarda che novità! Io non me n'ero mai accorto... E' vero che uso l'automobile, io... ma le posso assicurare che neanche un solo azionista finora, se n'è lagnato; per quanto non possa accertarlo se gli azionisti, veramente, usino farsi portare dai loro tramvai; e allora contenti gli azionisti, contenti tutti.

— Questa è vera sapienza amministrativa, non nego. Ma mi lasci anche aggiungere questo: Per esempio, più volte io stesso fui testimone di scenette comiche ma pericolose che accadono quando i passeggieri tentano di salire sulle sue giardiniere di rimorchio, le quali, senza maniglie, senz'appoggiatoi, obbligano ad una vera ginnastica i poveri diavoli che dovendo salire non sanno a che cosa afferrarsi.

— Questo è vero: ma l'ho fatto apposta. Così il pubblico diventa sempre più previdente, sagace, lesto. Se lei ricorda, quando le linee tramviarie furono trasformate a elettricità, quasi tutti i giorni qualche sbadato si lasciava cogliere sotto i carrozzoni! Ebbene, furono lezioni magnifiche quelle per il pubblico! Il quale si è fatto molto più attento! Così, se esso, per salire sulle mie giardiniere non sa a che cosa aggrapparsi, impari la ginnastica, e sarà tanto di guadagnato per tutti.

— Quasi quasi non so darle torto... E dica un po': cosa ne dice lei delle ultime disgrazie tramviarie? E del bel servizio che rendono i suoi... salvagente spaccando la testa al prossimo?

— Dio mio! Son disgrazie che possono capitare a chiunque! Lei può mettere il piede su d'una piccolissima buccia d'arancio, andare a gambe levate e spaccarsi il cranio! Arrivederci se si tratta d'un carrozzone tramviario, tanto grosso! E poi, creda a me: la cosa non ha nessun interesse per gli azionisti...

— Ma il servizio tramviario non lo si annovera fra i servizi pubblici?

— Ma non mi faccia ridere! Crede lei che si siano create le linee pel pubblico? I denari gli azionisti li hanno tirati fuori per farli fruttare per sè, non per servire il pubblico! Ma che ci crede tanti servitori della folla? Se le azioni fruttassero senza pubblico, noi saremmo lietissimi di far correre i carrozzoni vuoti: così nessuno più non si lagnerebbe! Il servizio diventa pubblico soltanto in caso di sciopero, per il reclutamento dei crumiri... Quando non si tratta di casi eccezionali, creda a me: il servizio è privato, privatissimo!

— Non c'è che dire: sono ragionamenti acuti e persuasivi, i suoi... Ma intanto si viaggia molto male sulle sue sconquassate baracche... Nelle tramvie a vapore poi, la sudiceria permanente dei carrozzoni e l'incomodo di viaggiare squassati come in tanti barconi in preda ad una continua rabbiosa burrasca, sono tormenti davvero intollerabili!

— Sarà come dice lei, ma io non me ne sono mai accorto, perchè il pubblico continua a pagare docilmente con moneta buona, ed i fattorini non ci portano alla cassa neanche un soldo falso! E poi, è vero sì o no che i miei fattorini hanno solennemente fatto pubblico atto di devozione alla Santissima Vergine della Consolata? Se sapesse quanta consolazione ne è venuta al mio cuore, ed a quello degli azionisti! Perchè ne ho sudate, di camicie, per reclutare tanti buoni cristiani e fidi crumiri! I tempi sono tristi, ed io, co' miei azionisti, se non ci raccomandiamo alla Madonna, stiamo freschi! Come ha veduto non si tratta d'altro che di empie calunnie sparse ad arte dai socialisti, mentre i possessori delle mie azioni si sono sempre dichiarati contenti, capisce? sempre, sempre!

— Se è proprio così, scusi tanto... Potrebbe insegnarmi il modo perchè possa diventare anch'io azionista?

San Cono, camorrista.

Narrano i giornali il seguente episodio che caratterizza tutta l'educazione cristiana e civile alla quale vorrebbero sottoporre l'Italia i *Momenti* di tutti i loro piazzisti cardinali, se il pubblico non ancor completamente idiota li lasciasse fare.

Ecco, adunque: da *San Cono* — nell'ex regno dei cristianissimi Borboni, si capisce — fu telegrafato ai giornali: « Ieri vi fu una processione del santo omonimo, un santo mafioso, che portandosi in giro esige tributi. A chi non pagava od in denaro in natura si sfondavano le porte e si rompevano i vetri, o quanto meno si frantumavano i vetri dei fanali pubblici.

« Il santo giunse dinanzi alla caserma dei carabinieri fermandosi. Coloro che lo portavano imposero al brigadiere di pagare il tributo. Questi, che è un simpatico piemontese, rispose nulla avergli promesso. A tale rifiuto i portatori indietreggiarono un poco; quindi, venendo innanzi con furia e col santo che teneva legata una lunga asta facente da catapulta, sfondavano fragorosamente la porta della caserma. La folla fanatizzata emise un urlo formidabile e gridò « Viva San Cono! ». Il brigadiere ed i carabinieri prudentemente non reagirono *(Eh, già, perchè non si trattava nè di scioperanti nè di socialisti!)*. Però durante la notte, giunto il tenente con i rinforzi, si operarono molti arresti, tra cui quello di un prete. Questi pregò il tenente di lasciarlo andare a casa a deporre la tonaca, promettendo che sarebbe tornato in borghese. Invece egli si squagliò nei boschi vicini.

« Gli arrestati vennero deferiti al potere giudiziario ».

Questa è la narrazione nuda e cruda fatta dai giornali, senza commenti! Ma potete immaginare voi, o lettori sovversivi, se la decima parte delle barabbate compiute da quei bravi cattolici, fossero state invece perpetrate da qualche dozzina di affamati in isciopero, che baccano ne avrebbero fatto tutti i Santini, i *Momenti*, i Carlo Nasi con articoli sgrammaticati, nonchè tutte le *Voci delle Bugie* che idiotizzano il beato italo regno di don Bepi e delle dame bionde?

La commedia libero-clericale...

.... di Bergamo meriterebbe lunghe considerazioni, più o meno pepate ed ironiche. Il contegno di quei liberali verso i cattolici che più volte li aiutarono a salvare la pelle politica ed amministrativa, fu davvero indecente.

Si disse e si scrisse che quei liberali uso Macola, Santini e Carlo Nasi furono aiutati dai socialisti di Bergamo, ma io non lo credo, almeno fino a prova contraria; essendo quest'asserzione soltanto messa in giro dai giornali clericali della menzogna.

Sarebbe davvero barbina che qualche socialista desse il voto a quel... liberale Rota, che, rispondendo al noto telegramma degli anfibi Rudinì e compagni, uscì in queste lodi per Giolitti: « ... devoto alle istituzioni che ci reggono, ed *all'illuminato Governo dell'uomo illustre che lo presiede* ».

frombolino.

Torino operaia nelle sue istituzioni

L'Associazione Generale degli Operai.

Vogliamo parlarne una buona volta, perchè finora pochi degli operai torinesi conoscono a fondo cosa sia e cosa si proponga questa potente Associazione.

Vi è sciopero? ci troviamo all'Associazione; v'è un comizio? c'è il salone della Associazione; vi è una festa? si fa nel salone dell'Associazione. E' effettivamente ormai il ritrovo preferito degli operai, è la società mutua per eccellenza ed i vecchi soci la chiamano la *Società grossa* per distinguerla dalle altre mutue minori, che sono pur numerose nella nostra città.

Ed è grossa davvero; i suoi soci superano i 7000 ed il suo capitale supera le 700.000 lire. Ma non è grossa quanto dovrebbe e potrebbe essere, dato il numero degli operai che esistono in Torino e tenuto conto dei vantaggi che essa offre ai suoi associati.

L'Associazione Generale degli Operai ha ormai oltre mezzo secolo di vita e le sue condizioni le permettono di offrire tali vantaggi che dovrebbero essere apprezzati da ognuno che non abbia altre risorse che le proprie braccia.

Pagando un contributo di L. 1,35 al mese un operaio si assicura un sussidio giornaliero di L. 1,50 in caso di malattia per 90 giorni e poi ancora L. 0,75 per altri 90 giorni, per modo che ha assicurato almeno il pane. Oltre a ciò l'Associazione ha un perfetto servizio medico, fatto da 12 egregi sanitari residenti nei diversi rioni della città, e da una decina dei migliori specialisti che ricevono nell'ambulatorio sociale di Corso Siccardi, uno dei più completi che vanti la nostra Torino.

I soci poi che fanno i loro acquisti ai distributori sociali hanno pure diritto al servizio medico per tutta la famiglia, beneficio questo che solo una grande associazione può dare.

Ma altri sono ancora i benefici che si hanno da questa Istituzione: le inscrizioni dei soci e loro figli alle scuole serali e festive, la colonia marina nella quale i figli dei soci possono ritemprare il corpo, mediante una spesa minima che si può calcolare al terzo della spesa reale, e per la quale sono disponibili posti completamente gratuiti — anche per le spese di viaggio — pei figli dei soci più bisognosi.

Anche la scuola di ripetizione pei figli dei soci durante le vacanze estive rappresenta un beneficio notevole per la classe operaia e l'Associazione ne ha accolto con entusiasmo la proposta.

Ogni socio poi che ne abbia i requisiti, inscrivendosi alla Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia per gli operai ha diritto ad un concorso di L. 3 annue, per parte dell'Associazione, al pagamento della quota, dimodochè la quota effettivamente si riduce a ventidue soldi.

Ogni operaio previdente ha tutto l'interesse di farsi socio della Associazione Generale degli Operai, tanto più che non si paga nessuna tassa d'ammissione fino ai 35 anni.

* * *

Ma oltre all'interesse materiale che deve spingere i lavoratori ad inscriversi alla grande Associazione, v'ha un dovere morale, che è quello di contribuire a tutto quanto di bene fa e potrà ancora fare l'Associazione a beneficio della classe operaia.

Una volta l'Associazione Generale degli Operai era una Società... come ve ne sono molte: si limitava a ritirar le quote e pagar dei sussidi, a sventolar la bandiera nelle dimostrazioni patriottarde, a lustrar le scarpe a qualche ministro e a gonfiare... qualche ambizioso. Sicuro, e qualche presidente si è anche — con questi sistemi — guadagnata la croce di cavaliere. Bell'onore davvero!

Ma tutto si cambia. I soci a poco a poco eran venuti stancandosi dei vecchi sistemi e cominciarono a metter i vecchi a riposo mandando all'amministrazione un gruppo di operai volonterosi e di idee più moderne che durò per alcuni anni fino a che nel 1900 i socialisti diedero la scalata e conquistarono ufficialmente l'Associazione.

Da allora le cose mutarono un pochino, un nuovo aspetto ebbe il grande sodalizio, un nuovo compito si era imposto.

Coll'entrata dei socialisti era pure entrato il soffio di vita nuova, era entrato il concetto chiaro che si opponeva all'equivoco troppo a lungo durato. Era la lotta di classe, bisognava decidersi: o cogli sfruttati o cogli sfruttatori. E fu deciso.

Oggi i ministri non fanno più visita alla Associazione, la voce ipocrita dei personaggi ufficiali non risuona più nel salone sacro ai lavoratori; i soli birri che gironzolano nei paraggi di corso Siccardi ricordano ai soci che esiste un governo.

Ma oggi all'Associazione accorrono i lavoratori, nel salone si fucina la società nuova, al balcone sventola la rossa bandiera.

Lavoratori fatevi soci, aumentate la potenza di questo sodalizio: aumenterete così i vostri mezzi per la conquista della vittoria futura.

D. ALIONANI.

Il tramonto del nazionalismo

Il Lavoratore di Trieste, il 7 maggio, pubblicava con questo titoto un articolo in cui con una sicura previsione dei fatti sociali, desunta non da metafisiche concezioni ma dall'esame dei fenomeni economici, presagiva il trionfo che il 14 maggio al primo scrutinio doveva portare 59 socialisti al Parlamento austriaco, conquistando altri numerosi seggi nei ballottaggi di giovedì, 23.

« Le classi conservatrici di tutti i paesi, alle quali appartiene naturalmente anche la borghesia liberale, che da molto tempo non è più progressista, hanno sentito negli ultimi tempi il bisogno di esagerare fino all'assurdo il patriottismo e il nazionalismo per distogliere l'attenzione delle masse, avide di progresso economico, politico, sociale, dai problemi avanzati in nome della democrazia. Alle borghesie di tutte le nazionalità dell'Austria il giuochetto veniva facilitato enormemente dal fatto, che la forzosa coesistenza di varie nazioni forniva quotidiani e più o meno fondati pretesti allo sciovinismo ed all'inasprimento delle lotte fra le nazioni ».

. . . .

« Decisamente il nazionalismo sta per tramontare, l'assurdità della lotta nazionale senza fine e senza tregua è ormai indiscutibile. Anche quei partiti che hanno vissuto finora abbastanza comodamente su questa finzione sono obbligati a rinunciarvi. E ciò sarà un bene per tutte le nazioni, poichè la disfatta della sterile politica nazionalista segnerà indobbiamente l'inizio di un lavoro positivo e fecondo ».

. . . .

« Il nazionalismo è morente; il suffragio universale lo ha ferito a morte. C'è chi piange la sua triste agonia e fra questi il povero di spirito che confonde il nazionalismo colla nazione, e l'affarista, che speculando sul sentimento nazionale si era accaparrato il potere e sperava di conservarlo all'infinito.

« Ma dove il nazionalismo muore, risorge e novella vita la nazione. E chi non del potere ma dell'avvenire della nazione si preoccupa, può guardare fiducioso all'avvenire.

« Nel parlamento a suffragio universale si agiterà ancora la questione nazionale, ma non allo scopo di inasprire e di perpetuare la lotta, bensì e necessariamente coll'intento di risolvere il grave problema. E la soluzione di questo problema dovrà essere l'autonomia delle nazioni, autonomia che libererà le grandi energie, finora consumate negli attriti, per lanciarle alla conquista dell'avvenire ».

Piena vittoria dunque, che precederà la fine del patriottismo, strumento di oppressione e di rapina capitalistica.

I proletari tedeschi, czechi, polacchi, ruteni, italiani hanno finalmente strappato la larva nazionalistica con cui le varie borghesie cercavano di coprire la loro merce avariata e non prestandosi più al gioco di [illegible] li scagliava gli uni contro gli altri nel nome della patria hanno solennemente affermato l'unità degli interessi delle classi lavoratrici al disopra delle frontiere artificiali, create per uso del militarismo e del protezionismo borghese.

Per l'internazionale operaia hanno lottato i compagni dell'Austria ed hanno strappato una superba vittoria.

Il grandioso sciopero delle tessitrici di Pont Canavese

Lo sciopero continua — Trenta giorni di magnifica resistenza — L'abbandono in massa del paese — Episodi commoventi — Passeggiata di beneficenza a Cuorgnè — L'esodo dei bambini — Grande Comizio pubblico e corteo — Alla ricerca dei krumiri — Il direttore Rossi provocatore — La elezione del presidente alla Società operaia — L'intervento della lega del lavoro!...

Dopo 30 giorni di una eroica resistenza continua compatto e solidale lo sciopero delle tessitrici di Pont Canavese. Ed è tanto più ammirabile questa resistenza quando si pensi che l'unica risorsa di queste forti lavoratrici era appunto il lavoro della manifattura che dava il maggior incremento alla vita economica di questo paese. E bene che i lettori sappiano che per quanto nel numero scorso si siano dette le cause vere che originarono lo sciopero attuale una tale [illegible] e certamente facendola conoscere, potrà dimostrare all'evidenza come lo sciopero fosse proprio provocato dalla ditta. Il signor Valerio Giuseppe, capo assistente del reparto [illegible] era ben voluto dalla classe operaia al punto che questa avendo udito che si trattava di cambiarlo di reparto o licenziare il summenzionato affermò che piuttosto era disposta ad abbandonare in massa il lavoro. [illegible] del 25 del mese scorso allorquando il Valerio Giuseppe ebbe a dichiarare che lui era dalla ditta licenziato, in modo che le operaie che veramente gli volevano bene come pure volevano bene agli altri [illegible] licenziati, abbandonarono il lavoro. Il colpo era riuscito, la buona fede delle scioperanti era stata carpita, e ci vuol poco a comprenderlo, inquantochè le operaie ora [illegible] da 30 giorni mentre il signor Valerio dal primo giorno dello sciopero che lavora indisturbato. [illegible] e inutile il voler far credere che la causa dello sciopero sia venuta dalle operaie ma è evidente come la luce del sole che la ditta volendo [illegible] di 700 e più operaie trovasse un pretesto qualunque da provocare lo stato attuale delle cose volendo [illegible] da quegli elementi turbolenti che facevano capo all'organizzazione di resistenza.

Questa la verità dei fatti come affermano in coro le scioperanti, e per quanto la ditta minacci da quindici giorni di voler chiudere la manifattura per un tempo indeterminato, tuttavia il signor Rossi direttore capo continua a girare per le montagne dei paesi vicini accompagnato da altri, in cerca di krumiri che vogliano rendersi al tradimento della causa comune. Basti il dire che oltre essersi recato a Frassinetto, Alpette, San Giorgio ecc. ecc. dei krumiri non riuscì a racimolarne anzi mi fu narrato che da Frassinetto dovette fuggire a gambe levate perchè quei buoni popolani gli avrebbero data qualche lezione. Diremo di più, a San Giorgio il parroco di quel paese aveva racimolate una trentina di persone, ma al momento della partenza venne scoperto il trucco che si trattava di andare a tradire gli scioperanti di Pont ed allora questa buona gente preferì rimanersene a casa sua.

Oramai la situazione è molto tesa, inquantochè le ultime trattative intavolate da parte del Consiglio comunale andarono anch'esse a finire nel vuoto. Però la massa scioperante con ammirabile esempio di educazione civile si mantiene calma e dignitosa attendendo gli eventi.

Il Comitato dello sciopero non dorme, anzi per quanto è in suo potere escogita tutti quei mezzi per trovare aiuti in denaro ed altro. Domenica scorsa a Cuorgnè ebbe luogo una passeggiata di beneficenza pro scioperanti di Pont la quale fruttò per la generosità di quei buoni cittadini L. 149,30. Oramai è cominciato e continua l'abbandono del paese da parte delle scioperanti, le quali piuttosto che ritornare al lavoro umiliate affrontano l'ignoto in cerca di un pane meno amaro. Sono più di 500 persone che si sono date a questo esilio volontario; anzi il Comitato spera che nella entrante settimana possa occupare altre 300 e più persone. Tutte le sere le scioperanti sono radunate nei locali della lega ove il compagno Oldoini le tiene sempre affiatate spiegando loro sempre gli atti del Comitato e le fasi dello sciopero. Giovedì partiranno in massa 50 tessitrici e filatrici e una fiumana di popolo le accompagnava alla stazione. Sono scene commoventi queste del distacco dei migliori e cari compagni ma la realtà delle cose questo impone e in questa via continueranno sempre, lasciando così il sig. Rossi senza maestranza.

Domenica 26 corrente poi giungeranno a Torino un centinaio di bambini, dove verranno ne siamo sicuri, accolti da quei compagni nella forma più degna e solenne che converrà per la solennità della causa, perchè questo nuovo fatto costituisce per la classe operaia torinese un vero e nuovo episodio della lotta di classe, appunto perchè si constata che sempre più difficili si fanno ogni giorno le lotte fra capitale e lavoro. La popolazione di Pont domenica accompagnerà in forma solenne i suoi figli alla stazione, tributando il saluto generoso a questi futuri novelli eroi della nuova idea. Intanto stasera giovedì ha luogo un grandioso pubblico comizio e parleranno il De Giovanni la Rina Bersano e Oldoini Ernesto.

Il Rossi non contento poi di essersi reso odioso alla massa scioperante per la sua parte assunta in questa vertenza l'altro giorno affrontò ed insultò un compagno che non era neanche scioperante. Ciò dimostra appunto come questo messere tenti tutti i mezzi per intimorire la massa scioperante.

Si vocifera che la santa lega del lavoro di Torino voglia intervenire per evitare l'esilio degli scioperanti e l'esodo dei bambini, tentando la sua opera pacificatrice, e si capisce di umiliazione degli operai. È bene se questa vorrà rendersi odiosa ad un intero paese vada e vedrà come sarà accolta. Anche gli esercenti che si vedono minacciati nell interesse e che sono solidali cogli scioperanti, minacciano di non più pagare le imposte se non si risolverà onoratamente la vertenza.

Domenica poi avrà luogo l'elezione del presidente della Società operaia e siccome questa elezione potrà dare forse elemento di lotta da parte degli avversari e siccome questa elezione potrà forse portare vantaggio alla massa scioperante così la lega invita tutti i propri soci a votare per il *compagno Roberto Giovanni*.

È bene che tutti gli onesti e le persone di cuore comprendano la portata di questa lotta generosa, ed ognuno venga in aiuto con dei sussidi, se non si vorrà vedere fiaccato lo spirito di resistenza degli scioperanti e schiacciato così il diritto d'organizzazione. Alla classe operaia torinese, sempre pronta e votata al sacrifizio nelle lotte giuste fra capitale e lavoro, spetta di far sua la causa e difendere dall'assalto impetuoso e formidabile del capitale coalizzato queste scioperanti che davvero sono degne della difesa e della massima solidarietà.

* * *

I lavoratori di Chieri hanno raccolto per i loro fratelli in lotta a Pont L. 162, come dalla seguente sottoscrizione:

Bello Vincenzo L. 0,50; Operai Ditta Lazzero 10,30; Ditta Piovano 1,50, 2,85, 3,95; Ditta Chiara 0,80; Ditta De-Benedetti 1,50; Ditta Diverio 1,90; Ditta Ronco 4,30; Ditta Gallina 2,50, 5,60, 7,10; Ditta Caselli 5,20. Ditta Iona 0,10; Buducco Giovanni 0,75; Operai Ditta Felice Tabasso 8,95, 7,10; Ditta Ottolenghi 0,65; Ditta Gerbino 4,25, 8,75; Manzone Adelaide 0,10; Francesco Silano 0,50; Operai Ditta Giacomo Tabasso 3,80, 0,30, 2,50, 5,20, 4; Ditta Fasano Ferrero 7,50; Ditta Fratelli Fasano 2,50; Ditta Fasano Trombetta 1,20; Ditta Maggiore Piglia 3,30; Ditta Saletta 2,65; Ditta Tinelli 1,25; Ditta Ostino Bertagna 1,40; Officina Gaz 2,50; Cooperativa Tessitura 5,10; Camera del Lavoro 8,20; Rigo Carlo 1; Silano Giovanni 0,90; Quaglino Luigi 0,50; Berruto Umberto 0,40; Operai Ditta Molino 2,10; M. N. 0,25. Totale L. 162,50.

Dalla Venaria, raccolte fra compagni, a mezzo Girotto, L. 0,82.

Violenza militaresca

Alla Camera, il sotto-segretario alla guerra Valleris, ha dovuto confermare il fatto da noi denunziato, della brutalità adoperata verso un soldato dal capitano del genio Scanizzi.

Questi è stato deferito all'autorità giudiziaria e ci dicono che ora sia agli arresti in attesa del processo, per il quale già si invoca la più larga indulgenza, dati i buoni precedenti del capitano e l'atto suo verso il soldato al quale avrebbe chiesto scusa.

Abbiamo già detto il nostro pensiero sulla poca efficacia che noi attribuiamo alla pena, qualunque essa sia, ma conviene invece alzare ancora una volta la voce contro l'infamia del Codice penale militare.

L'on. Compans, che noi ringraziamo per averci fornito la prova patente della verità del fatto con la conferma del sotto-segretario della guerra, ha replicato alla Camera:

« La gravità di certi atti, anche quando non cagionano alcun danno fisico, sia pur lieve, al soldato, sta essenzialmente in ciò che possono talora, ben a ragione costituire una vera e propria provocazione da parte del superiore, specie su certe nature impressionabili, vivaci e pronte, con tutte le gravi conseguenze che derivano da atti d'insubordinazione, di rivolta o di mancanza di rispetto al superiore; mancanze che una volta avvenute, debbono sottostare alle rigorose disposizioni del regolamento di disciplina e spesso anche ai più gravi del Codice penale militare, rovinando così, forse, per tutta la vita, un uomo ».

E aggiungiamo noi: **condannando alla fucilazione!**

Ma subito dopo l'on. Compans si è affrettato a giustificare la brutalità del capitano come determinata da un *momentaneo scatto d'impazienza!*

Ma perchè allora non si ragiona in questo modo quando si tratta di un soldato?

Alla carne da cannone che deve nella rigidità della disciplina sopportare ben spesso gli sfoghi di ira di malumore dei paladini di alcova non è permesso avere degli scatti d'impazienza!

Contro questa distinzione innaturale che vuole con la logica della sciabola dividere la mentalità dei militari in due categorie, a seconda che si hanno o non i galloni, noi abbiamo recato un contributo non di retorica, *non gonfiando ad arte* un episodio, ma di fatti, prospettando la diversità con cui uno stesso reato viene considerato in quella scuola della violenza che è l'esercito.

La conseguenza e l'ammaestramento che noi vorremmo che i soldati traessero da questi episodi non è un incitamento all'atto di ribellione *individuale*, sterile di ogni risultato, ma l'avversione sempre più profonda verso una istituzione borghese, che ha per fine il furto e per mezzo l'assassinio, e la preparazione a quella manifestazione *collettiva* del proletariato sotto le armi che non indebolisce uno stato contro l'altro, non disarma la « patria » contro il nemico, ma ne paralizza contemporaneamente le ostilità.

Solo in questo caso la caserma avrà insegnato qualcosa

l'h. r.

Vita di caserma

I numerosi amici che noi contiamo fra i soldati ci forniscono in gran copia episodi che denudano nella sua triste realtà la *vera* vita della caserma, invano decantata nei giornali per il soldato. Come per il passato, quando lo spazio ce lo consentirà, pubblicheremo qualcuno di questi episodi, la cui autenticità sia ben accertata, perchè in quel modo verremo a materiare di fatti la nostra propaganda antimilitarista.

Divieti partigiani

Al ritorno d'una delle ultime marcie del 26° fanteria sulla collina, durata oltre cinque ore, alla barriera di Casale si fece un *alt* per permettere alla colonna di raggrupparsi. Alcuni soldati sfiniti dalla stanchezza o arsi dalla sete, si avvicinarono ad una fontanella per dissetarsi, ma un ufficiale proibì loro di bere.

Si comprenderà l'eccesso di precauzione usato da quell'ufficiale, ma perchè il medesimo ha tollerato che altri soldati facessero acquisto di gazosa *gelata* e di *sorbetti*, indubbiamente più nocivi della pura acqua?

Con qualche precauzione si sarebbe potuto soddisfare il bisogno di quei soldati.

L'aiuto degli ufficiali!

Nella stessa marcia, al ritorno, un soldato giunto sul ponte Regina Margherita si gettò su una panca piangendo per il dolore. Il reggimento seguito a sfilare, ma essendosi qualche persona avvicinata per apportare qualche sollievo al povero giovane, un ufficiale delle ultime compagnie si sentì in dovere di tacciare da inetto e da poltrone quel soldato.

Peccato che quell'ufficiale non sia nato ai tempi di Sparta! Per lo sviluppo mentale è però ancora all'epoca dei trogloditi, perchè altrimenti avrebbe compreso le sofferenze di quel soldato, che, secondo quell'ufficiale aveva il diritto di crepare sì, ma continuando a marciare!

Contro un trombone

Non potrebbe quel capitano del 25° fanteria, montato sopra un cavallino grigio, sfogare in altro modo il suo malumore per la sua poca abilità equestre? Questo paladino alcune mattine fa, di ritorno da una marcia, perchè il suo destriero caracollava baldanzosamente, sentendo negli orecchi le note guerriere di un trombone, con la sciabola diede un forte colpo sullo strumento, ammaccandolo.

E se invece del trombone incontrava la testa del musicante?

Stia più guardingo il signor capitano, perchè altrimenti faremo una raccolta retrospettiva di aneddoti, di cui ci dicono che la sua vita militare sia ricca.

E lasci in pace i tromboni!

UNA VOCE DI PROTESTA

Repressione contro i dazieri

Giovedì sera, in un imponente comizio di personale municipale, fu votato quest'ordine del giorno svolto da Barretti.

« Il personale subalterno del Municipio di Torino, radunato in assemblea generale la sera del 23 maggio 1907, constatando le repressioni fatte ai dazieri per menomare il loro diritto di liberi cittadini alla organizzazione, mentre addita alla cittadinanza ed all'Autorità municipale il contegno dei dirigenti il Corpo dazieri, altamente protesta ed afferma con essi la sua incondizionata solidarietà;

« Afferma la propria esistenza nella Federazione dei salariati dei Comuni italiani e manda un saluto ai congressisti di Firenze;

« Constata la necessità impellente che tutti i salariati dei Municipii si organizzino nelle singole Federazioni, e delibera a tal uopo di intensificare la propria propaganda.

« Ritiene debba il Comune protrarre la data dell'opzione al 30 dicembre per la pensione, invitando le Autorità municipali a voler discutere con i rappresentanti della Federazione i postulati delle singole categorie in merito alle pensioni stesse ».

All'infuori della questione particolare delle pensioni, la nostra attenzione è richiamata dalla protesta contro le repressioni tentate e attuate a carico dei dazieri.

A noi consta che veramente furono fatte pressioni per menomare il diritto all'organizzazione ed alla libera manifestazione dei loro convincimenti agli addetti al servizio daziario.

I criteri addottati sono per noi intollerabili. Non c'è nemmeno ragione, come non c'è alcun diritto che ad alcuni sia vietato ciò che è concesso a tutti, non come favore, ma come sovrano diritto inalienabile.

Alla protesta degli interessati uniamo la nostra. Questi metodi debbono essere proscritti e biasimati. Non debbono tornare i tempi della Amministrazione Casana, che cacciavano dalle scuole i Maffi colpevoli di reato di pensiero.

Per le Elezioni alla Camera del Lavoro

UN PROGRAMMA

La Camera del Lavoro di Torino si accinge a rinnovare le cariche sociali: e le elezioni che si faranno nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo giugno sono state precedute da importanti discussioni, le quali hanno dimostrato come vi sia nella grande maggioranza degli inscritti la ferma volontà di uscire dalle direttive ambigue per affermarsi sopra un indirizzo chiaro e conseguente.

Nell'assemblea generale dei soci, tenutasi la sera del 15 corr., si accoglievano in massima i criterii già adottati dal Comitato centrale, e si passava all'approvazione di un vasto e complesso programma, svolto ed illustrato dal relatore Felice Quaglino, che qui riassumiamo nei principali capisaldi, poichè ci sembra che tutto comprenda: dagli scopi alla tecnica, dall'indirizzo morale e politico agli attributi specifici.

Riordinamento della Camera.

Per quanto ha tratto col riordinamento del grande istituto proletario, si propugna la revisione dello Statuto camerale, l'Ufficio di collocamento, la consulenza legale e medica, il controllo e l'insegnamento amministrativo alle Sezioni affiliate, l'assistenza da parte di turno alle riunioni più importanti, l'iniziativa un membro di per l'organizzazione delle classi disorganizzate e la cooperazione camerale nelle nuove imprese di alcune delle Federazioni nazionali.

Lavoro in Provincia.

Gioverà estendere la propaganda, combattendo il piccolo accentramento campanilistico e sconsigliando il sorgere delle piccioleette Camere locali, inadatte a qualunque seria opera. Costituire, al posto di queste, delle filiali, per modo che il movimento si svolga con ritmo uguale dal centro alle più piccole località della zona giurisdizionale. Designare per ogni sotto sezione il propagandista.

Agitazioni e scioperi.

Questa delicata materia va disciplinata coll'esigere il preavviso da parte delle Sezioni affiliate, o degli operai interessati; e ciò tanto per le lotte di conquista o di solidarietà, come per quelle di difesa e per i boicottaggi.

Quote.

E non si dovrà dimenticare mai di far presente agli organizzati di elevare le quote per accrescere i fondi della resistenza.

Rapporti fra Camera e Federazioni.

Uno dei principali còmpiti consisterà nel coadiuvare le Federazioni nella propaganda e nelle agitazioni e nel disciplinare i movimenti locali che non fanno capo a Federazioni. Nei movimenti che invece sono guidati dalla Federazione dovranno darsi i pareri consultivi, lasciando poi a questa il decidere. Mantenere un affiatamento costante colle Federazioni, evitando le divergenze o le invasioni di potere.

Integrazione.

Ma la nuova Commissione dovrà lavorare a tutt'uomo per integrare la resistenza con la cooperazione di consumo, di lavoro e di produzione; nonchè con la mutualità e la previdenza che abbiano un preciso orientamento di classe.

Nuovi Enti.

D'accordo colla Federazione piemontese, coll'Alleanza Cooperativa e con l'Istituto di credito creare un Consorzio per la tutela degli infortunati sul lavoro, ed un altro Consorzio fra le Cooperative di lavoro e di produzione per provvedere alla direzione tecnica ed amministrativa delle consorziate. Nei casi di manifestazione di carattere generale si riunirebbero sempre i Comitati degli enti predetti per le intese in comune.

Confederazione e triplice.

La Camera dovrà mantenere buoni e costanti rapporti colla Confederazione del Lavoro e collaborare con questa e con la triplice alleanza (resistenza, mutualità e cooperazione) per condurre a buon termine tutte le iniziative che queste saranno per prendere.

Azione politica ed amministrativa.

In questo si dovrà seguire il programma della Confederazione che tende alla conquista dei pubblici poteri, accetta l'azione parlamentare per conquistare leggi e riforme sociali nell'interesse degli sfruttati. Parimenti l'azione di classe si esplicherà nei Comuni per municipalizzare i servizi, per promuovere le case operaie, trasformare le opere pie, ecc.

Nell'esplicazione di questa sua opera l'organizzazione proletaria potrà accettare accordi coi partiti politici, tenendo per fermo che non dovrà mai essere asservita a nessuno di essi, e perciò promuovere e sostenere le candidature operaie, fin dove è possibile.

Anticlericalismo, antimilitarismo, tattica.

Si riconosce l'urgenza di intensificare la lotta contro il clericalismo, perchè è questo uno dei più grandi pericoli incombente sulle organizzazioni di mestiere, per lo sviluppo delle quali si giungerà alla vera libertà di pensiero e alla vera civiltà laica, non avendo più i liberi lavoratori bisogno delle fandonie confessionaliste per tener sottomesso nessuno.

Del pari si volgeranno le cure ad una razionale propaganda antimilitarista, essendo il militarismo, come il capitalismo che lo genera, in aperta antitesi cogli ideali di pace e di fratellanza internazionale dei lavoratori, i quali perverranno per il loro sforzo di classe, a por fine agli eserciti, instaurando colla loro redenzione economica l'imperio della ragione sulla forza cieca e brutale.

Ma per eseguire un tanto disegno (ed è qui che il deliberato merita una speciale attenzione) si abbandonano gli esclusivismi tattici. Vuol dire — osservava giustamente il relatore — che le situazioni ci consiglieranno caso per caso la tattica da seguire. Una tattica prefissata non sarebbe nemmeno più una tattica.

Noi possiamo aggiungere che nessuna tattica è condannabile *a priori* e che la recente storia delle lotte proletarie ci ammaestra: una tattica ripudiata ieri come dannosa torna utile oggi; torna tanto più utile quanto più giunge inopinata, quanto meno è stata contaminata dai bizantinismi.

Ciò detto non possiamo che formulare l'augurio più caldo e più sincero perchè il programma trionfi; e col trionfo del programma si accresca la prosperità della Camera del Lavoro torinese.

Il Manifesto del Comitato Elettorale

Il *Comitato Elettorale*, nominato [illegible] duta della *Camera del Lavoro*, [illegible] lavoro compilando un manifestino [illegible] lenco dei candidati alla *Commissione* [illegible] ai *Probiviri*.

Il manifesto, riproducendo l'ordine [illegible] provato dall'*Ufficio Centrale* e dall [illegible] corda che, in opposizione all'ordine [illegible] dine del giorno approvato, sorgerà un [illegible] così commenta:

« L'ingerenza dei lavoratori in [illegible] interessa, la pressione sui pubblici [illegible] nere quelle leggi sociali a favore de[illegible] ratrici — leggi sociali che servono [illegible] diate migliorie a chi non può nutrirsi [illegible] plazione del sole dell'avvenire, nè [illegible] della rivoluzione sociale, mentre per [illegible] rano l'ambiente favorevole al miglior[illegible] masse, — è l'*azione diretta* che [illegible] adottare.

« Non già l'*azione diretta* di color[illegible] sando il significato della parola, vorrebbe [illegible] credere che voi farete l'azione diretta [illegible] fronte alle battaglie politiche ed amministr[illegible] quando di fronte ai delitti che si stanno [illegible] nel Parlamento (quale la legge sulle risa[illegible] resterete nella inazione, esclamando [illegible] mente che del Parlamento e di quanto in esso compie non ne volete sapere.

« L'organizzazione di resistenza isolata [illegible] è sufficiente al suo scopo, ed il fallimento [illegible] scioperi organizzati dalle formidabili *Trade-Unions* inglesi ne sono un luminoso esempio, [illegible] le citazioni dei Sindacati francesi. [illegible] fingendo di compiere un'azione diretta, [illegible] invece, validamente appoggiati dai deputati [illegible] listi alla Camera, la posizione morale [illegible] che oggi sono al governo della grande [illegible]

« L'organizzazione di resistenza dev[illegible] di pari passo colla Cooperazione e colla P[illegible] e deve essere integrata colla azione po[illegible] suo carattere rivoluzionario che non le [illegible] limitare le sue aspirazioni ad un aumento [illegible] lario od una diminuzione di orario, ma che [illegible] e quello non richiede se non come un acconto [illegible] liquidazione finale, che sarà la comunione de[illegible] di produzione e di scambio, la socializzazi[illegible] ricchezza sociale.

« Onde è inutile arzigogolare sul significato [illegible] parola *politica*. Un partito od una classe che [illegible] alla trasformazione del sistema sociale [illegible] fa — anche quando non lo vuole — della politica [illegible] le *rivoluzioni* non si fanno per un voto di assemblea o di comizio, ma si compiono quando è giunto [illegible] loro momento storico ».

Nel prossimo numero daremo l'elenco dei [illegible] dati proposti al voto dei soci.

* * *

La minoranza sindacalista ci comunica il [illegible] gramma su cui intende affermarsi nelle prossime lotte della *Camera del Lavoro*. Esso ha una [illegible] messa così formulata:

« I partiti politici hanno diviso il proletariato, il Sindacato e la lotta di classe lo riunisce [illegible] *Camera del Lavoro* deve realizzare il blocco [illegible] letario animato da coscienza di classe, [illegible] evitare i due grandi pericoli del *politicantismo* [illegible] della *collaborazione di classe*. La borghesia [illegible] nese spera invano che il *politicantismo* e [illegible] personali spezzino le file dell'esercito proletario [illegible] invano essa spera di disarmarlo della grande arma dello sciopero per mezzo dei *contratti collettivi* degli *arbitrati obbligatori*. I lavoratori devono [illegible] tare questi pericoli, rivendicare l'azione di[illegible] impedire la degenerazione della *Camera del Lavoro* in organismo burocratico funzionante da [illegible] nelle lotte fra capitale e lavoro, richiamare la [illegible] perazione ai suoi veri scopi di classe, abituare il proletariato a fare da sè la sua politica senza tutela di alcun partito. Devono impedire che valga l'indirizzo federalista, che ridurrebbe [illegible] minimi termini quella che è la funzione più [illegible] tante della *Camera del Lavoro*, cioè la funzione di resistenza e di coordinazione delle organizzazioni locali, di assistenza e di sostegno a tutti [illegible] menti proletari ».

Come conseguenza di questa premessa si ag[illegible] questo ordine del giorno, che già fu presentato [illegible] adunanza della *Camera del Lavoro*:

« Considerando la Camera del Lavoro [illegible] Sezione naturale della Confederazione del Lavoro e che come tale debba esplicare la sua azione [illegible] resistenza e di raggruppamento, escogitando [illegible] tidarietà fra le diverse organizzazioni, [illegible] servire da cuscinetto nelle lotte fra capitale [illegible] lavoro, si delibera di:

« 1° Riaffermare i concetti della lotta di [illegible] senza transazioni e mantenere l'organizzazione [illegible] mia all'infuori dei partiti politici;

« 2° Mantenere viva nel proletariato la [illegible] verso l'azione diretta dello sciopero, boicottaggi [illegible]

« 3° Respingere in generale quelle forme d[illegible] sazione (arbitrati, contratti collettivi), che si [illegible] accettare solo come male minore, non come ideali e desiderabili di lotta;

« 4° Tenere viva nel proletariato l'idea [illegible] propria completa emancipazione attraverso [illegible] nizzazione di classe, intesa non come [illegible] stessa per la conquista di migliorie di salario [illegible] orario, ma come strumento di lotta verso [illegible] borghese;

« 5° Sviluppare l'azione cooperativa [illegible] zione e di consumo, nell'[illegible] operaio, tenendola sempre subordinata all[illegible] stenza;

« 6° Curare la propaganda [illegible] antidogmatica, nel senso di [illegible] di opposizione di classe [illegible] ruzione morale [illegible] chiesa);

« 7° Respingere quelle leggi [illegible] mano, l'autonomia del proletariato [illegible] vincolano la Camera del Lavoro [illegible] sistenza ».

CONVEGNO INTERMANDAMENTALE

dei Mandamenti di

Volpiano, S. Benigno e Montanaro Ca[illegible]

Le Sezioni sono pregate [illegible] sentanti, in ragione di [illegible] perchè possano prender parte [illegible] mandamentale che si terrà [illegible] nella sede della Sezione [illegible]

Dai paesi ove non esistono Sezioni [illegible] compagni sparsi ugualmente.

Ordine del Giorno

1. Riorganizzazione [illegible]
2. Nomina di un Comitato [illegible]
3. Nomina del candidato [illegible]
4. Varie

I rappresentanti al detto convegno devono [illegible] muniti della tessera del Partito.

Interverrà un inviato della Federazione Provinciale.

Per il Comitato Provvisorio
G. B. Nosi

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Seduta 19 maggio.

Presenti: Allasia, Casot, Furno, Mazzucato e ... Assenti giustificati: Nasi e Perone Paolina.

Si prende atto della risposta favorevole della ... per il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese per una recita a favore della ... in provincia. S'incarica il segretario di ... opportuni accordi colla Commissione ...

... riferisce sulla gita a Poirino per riorganizzare le forze socialiste del Collegio di Carmagnola ... delibera di inviarlo nuovamente quanto ... mandato di preparare un convegno mandamentale per le prossime elezioni provinciali di Carmagnola.

Il Comitato rinnova l'incarico all'avv. Allasia ... i valorosi scioperanti di Pont Canavese.

Si prendono le necessarie deliberazioni per ... la lotta elettorale nelle prossime elezioni provinciali dei mandamenti della Provincia.

Furno comunica che al 9 giugno la sezione ... festeggierà il 3° anniversario della sua ... e richiede un oratore che il Comitato s'impegna di cercare. Interverrà pure il Gruppo ... dell'Alleanza Cooperativa.

Il Segretario: L. Rolle.

Conferenze.

Domenica 26 maggio, a **Volpiano**, contraddittorio coi clericali. Oratore socialista: *Antonio Mazzoni*.

Castagnole Lanze. — Parleranno in pubblico comizio sul tema: « Diritti e doveri della donna ». Oratori: *Caterina Maritano* e *Luigi Rolle*.

Pel "Grido,, quotidiano

Con la fine del mese scorso si è chiusa la gestione annuale **dell'Alleanza Cooperativa Torinese; il nostro maggior Istituto** cooperativo che sta fra i **grandiosi ed importanti** del mondo intero, **ha quest'anno sorpassato** di molto i **5 milioni e 500.000 lire** di vendite e **distribuisce a tutti i compratori** l'utile netto verificatosi, contro **presentazione** dei listini d'acquisto.

E' dunque una somma fortissima, **170 mila lire circa**, che, andando suddivisa a migliaia di persone, ritorna ripartita minutamente ad infinite borse che per lo più non vi fanno assegnamento o nemmeno ricordano ed attendono.

E' un rimborso di sopra-prezzo che giunge inaspettato. Quale occasione migliore per impiegare queste piccole somme, di nessun valore, così isolate, riunite in un altissimo scopo? Per costruire con tanti piccoli elementi, quasi atomi, un formidabile baluardo di difesa e di offesa per le classi lavoratrici, quale è il *Grido del Popolo* quotidiano?

Basta consegnare i listini d'acquisto pazientemente raccolti nell'annata, agli uffici del giornale, corso Siccardi, 12, che pensa ad ... e presentarli, per contribuire così alla attuazione della grande iniziativa.

Continuiamo a segnalare intanto i nomi di coloro che portano i listini dell'Alleanza a favore del *Grido* onde sia di incitamento agli altri che intendono destinare ad un grande scopo gli utili della cooperazione: Grosso F. — Otella O. — Salomone F. — Gondolo — Lavino E. — C. N. — Caresse Giuseppe e Federico — Rosso Ni... L. — G. L.

***

Il Comitato per la mezza giornata di lavoro avverte che presso l'Ufficio del *Grido del Popolo* quotidiano, corso Siccardi, 12, sono pronte le schede per i versamenti della mezza giornata di lavoro. Ogni Lega ha il dovere di ritirarle per distribuirle ai collettori, affinchè nel più breve tempo possibile il proletariato torinese dia il suo concorso materiale per la pubblicazione del *Grido del Popolo* quotidiano.

***

Secondo quanto aveva stabilito fin dal settembre scorso, il Consiglio d'Amministrazione del Quotidiano Socialista del Piemonte, il ... maggio corr. si sarebbe dovuto eseguire la consegna del bollettario delle esazioni di obbligazioni, abbonamenti ed oblazioni e dei libretti-francobolli da 0,10.

Occorrendo conoscere la situazione finanziaria esatta del giornale, sono invitati i collettori a voler inviare con cortese sollecitudine il bollettario e il libretto-francobolli ... mani, facendo contemporaneamente il versamento delle somme esatte.

... rinnova l'invito di intensificare la propaganda a favore del *Grido del Popolo*.

***

... Socialista Porta Nuova ci comunica ... della festa *Pro Grido Quotidiano* ... aprile nel locale gentilmente concesso ... Macchinisti e Fuochisti.

Entrata:

... Ginatti L. 5 - Omegna L. 0,50 ... L. 1 - Alla porta oblazioni 121,15 ... Beneficenza 145,85 - Guardaroba Biglietti Ballo 29,60 - Dal com. Sandrone L. 1 - Utile del Buffet

Totale . . . . L. 354,60

Uscita:

... a L. 1.40 - Numeri per il banco - Per 3000 manifesti L. 13.50 - ... L. 15 - Per consumazioni L. 17.45 - per *réclame* alla Do... L. 5 - Per addobbo L. 25.- ... zione palco, ecc L. 10,15 - ... L. 12 - Vino per fiaschi

Totale . . . L. 117 —

Utile netto L. 237,60

... della Sezione, la sera del 7 maggio, ... di queste 237,60, lire 100 siano ... pagamento delle azioni sottoscritte ... L. 137,60 siano devolute a fondo ...

... cialista promotrice ringrazia tutti ... inviarono doni ecc., ed in special ... Alleanza Cooperativa Torinese, la ... Armonia Barriera di Nizza, la ... Ferrero, i Circoli Educativi inter... Circolo Fuochisti e Macchinisti che con ... il locale ha reso possibile la festa ... sia stato soddisfacentissimo.

7° Elenco Azioni firmate

Somma precedente L. 21960 —

La cifra precedentemente segnata in L. 22.020 deve essere ridotta per aver erroneamente calcolato due volte la Sezione Socialista di Croce Mosso per L. 20 e la Scuola Corale dell'A. C. T. per L. 30.

Sezione Socialista Torino P. Susa (2ª sottoscrizione) . . . L.	200 —
Sezione Socialista di Cuneo . . . »	30 —
» » Bra . . . »	10 —
» » Asti . . . »	50 —
» » Mondovì . . . »	50 —
» » Cigliano . . . »	10 —
Lega Lavoranti Panettieri Torino . . »	100 —
» Selciatori . . . »	20 —
» Addetti al gas . . . »	10 —
» Contadini di Lessona . . . »	10 —
Soc. M. S. Unione Operai Ferr. Torino »	50 —
» » Borgo Rubatto . . »	20 —
» » Operaia di Lucento . . »	10 —
Cooperativa Lavoranti Sarti . . . »	20 —
Camera del lavoro di Cuneo . . . »	10 —
» » Biella . . . »	10 —
Camera Federale Impiegati di Torino »	10 —
Somma a riportarsi L.	22600 —

Azioni firmate . . .	**L. 22.600,—**
Obbligazioni . . . . »	**8.030,—**
Mezza giorn. di lavoro »	**889,20**
Oblazioni e proventi »	**5.602,51**
Totale	**L. 37,121.71**

Pro vittime politiche

Il Comitato pro vittime politiche di Firenze, che negli scorsi anni ha condotto una battaglia vigorosa per la liberazione di quanti, trovandosi nelle prime file della mischia, si sacrificarono perchè il cammino del proletariato non subisse soste e proseguisse malgrado la reazione, ha dichiarato di sciogliersi.

Non per questo dovrà terminare la campagna da poco iniziata per la pronta liberazione di tutti i condannati politici ed a Bologna, a Venezia, a Torino sono sòrti altri Comitati che si sono prefissi di tener desta l'agitazione.

Anzi il Comitato di Torino ha avuto una ottima idea che se favorita, come noi speriamo, dai compagni, mentre diffonderà ovunque il nobile scopo di questa agitazione, darà anche al Comitato i mezzi finanziari necessari per le successive manifestazioni.

Il Comitato ha pubblicato un manifesto, adatto per l'affissione e per la distribuzione, in cui sono spiegati chiaramente le ragioni per cui noi reclamiamo l'amnistia per i nostri compagni e sarebbe dovere dei Circoli, Sezioni, Leghe acquistare questo manifesto per aiutare questa santa campagna.

Questo l'invito che ai sovversivi tutti rivolge per mezzo nostro il Comitato pro vittime politiche con la speranza di essere secondato nel suo lavoro.

Il prezzo dei manifesti è di L. 1,50 per cento e va inviato anticipato al *Comitato pro vittime politiche*, corso Siccardi, 12.

Il Circolo Socialista 1° Maggio ai giovani lavoratori

Questo Circolo che si intitola col nome della festa in cui da tutte le parti del mondo si eleva in coro solenne l'affermazione per la redenzione del lavoro per opera dei lavoratori stessi, sente il dovere di lanciare un appello ai giovani lavoratori che ancora si attardano a comprendere qual è il loro posto in questo momento decisivo, in cui sempre più i campi nemici si delineano nettamente, accentuando i già aspri contrasti di classe.

Nessun dubbio è più possibile!

Sempre più si stringono quei vincoli tra clericalismo e liberalismo, che un giorno agli spiriti puri, che si nutrono di solo idealismo, sembrarono un mostruoso connubio, mentre non erano che il segno della comunanza di interessi di fronte al pericolo dell'avanzarsi del proletariato. Il militarismo, mentre inscena le ridicole parodie pacifiste dell'Aja, continua a ingurgitare i milioni, che si negano per alleviare i gravami delle classi lavoratrici, e su questi due puntelli si erge sempre più approfondendo le sue radici, mediante una storia menzoguera e cortigiana, la monarchia.

L'interesse dei lavoratori, e dei giovani specialmente, è di non dar tregua nello scalzare queste istituzoni che sono soprastrutture intimamente legate al capitalismo e per logica conseguenza interessate a prolungare ognor più il regime che rende possibile la loro esistenza: il sistema della proprietà privata.

Alla lotta di classe che noi quotidianamente combattiamo contro il capitale nelle nostre leghe di resistenza è dunque necessario unire la propaganda contro il militarismo, il clericalismo e la monarchia.

A nulla servirono finora le nostre imprecazioni, i nostri impeti di rivolta, le nostre indignazioni: disciplinìamo il nostro lavoro, uniamo le nostre forze nello scopo comune, in questa seminagione di idee che educherà le schiere dei ribelli.

Noi lavoratori come voi, fino a ieri ancora avvinti nei lacci della superstizione religiosa e del rispetto ad una patria, che ci è matrigna, noi vi stendiamo la mano e vi diciamo: Venite con noi, verso l'avvenire, per la nostra completa emancipazione!

***

La regione *Ca neire*, per la vicinanza delle fabbriche, popolata in maggioranza da famiglie operaie, dovrebbe essere una regione eminentemente socialista.

Ma pur troppo per la vicinanza del covo dei preti salesiani con tutti i loro Circoli, oratori e cappelle, il seme socialista deve ancora germogliare.

Per questo scopo è necessario fare della propaganda con comizi pubblici e conferenze private.

Con questi intendimenti alcuni giovani, ma volonterosi operai, fondarono il Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. Ora per porre mano a codesta propaganda occorrono dei mezzi pecuniari, ed appunto per ciò il Circolo indice una

GRANDIOSA FESTA PRIVATA

Pro propaganda nella regione *Ca neire* che avrà luogo *Domenica, 26 corrente*, nei locali gentilmente concessi della Società mutuo soccorso Operai Valdocco, via Cottolengo, 13.

PROGRAMMA

Ore 14 — Ricevimento delle Società, Circoli e Cori socialisti con bandiera; apertura del Banco di Beneficenza.
» 15 — Saggi corali.
» 16 — Conferenza sul tema: « I giovani e i socialisti ». Oratori: Luigi Berta, Domenico Marchetti e Carlo Pagnone.
» 17 — Saggi corali di chiusura.

Scelto ed accurato servizio di buffet.

Facciamo caldo invito a tutti i Circoli di non mancare a questa festa.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata a *Domenica, 2 giugno*.

Comitato di Propaganda per le Campagne.

Il Comitato ringrazia il Circolo Barriera di Milano, la Banda musicale ed i Circoli Valdocco e S. Paolo e Cenisia che, malgrado il cattivo tempo, intervennero *alla festa pro propaganda nelle campagne, che però venne rinviata a Giovedì 30 corr.*, al Circolo Fuochisti e Macchinisti, in via Pallamaglio, 12, con interessante programma di conferenze, cori e rappresentazioni.

Alla porta necessita presentare il biglietto d'invito o la tessera di riconoscimento.

***

Elenco delle oblazioni ricevute pro propaganda:

Dalla Feder. socialista collegio di Ciriè L.	5 —
Dall'Unione femminile socialista . »	5 —
Dalla banda musicale « Il Risveglio » Barriera di S. Paolo . . . . . »	4 90
Dal Circolo socialista Borgo Vittoria . »	5 —
» » Barriera di Casale »	2 —
» » Barr. di Vanchiglia »	3 —
Dal compagno Augusto Riccadonna . »	2 —
Dal compagno Bonino . . . . »	1 —
Totale L.	27,90

***

Domenica, 2 giugno, importante gita di propaganda a Cambiano e Santena. Parleranno sul tema « Chi siamo e cosa vogliamo » gli oratori: Luigi Barberis, Carlo Marchisio, B. Demezzi e Dante.

I Circoli sono pregati di inviare le loro Rappresentanze con bandiere cori e fanfare.

Partenza alle ore 14 da Piazza Castello, tramvia della linea Trofarello-Poirino; fermata a Cambiano. Prezzo del biglietto per andata e ritorno L. 0,85.

***

Al 2 giugno, pubblico comizio sull'organizzazione ad Agliè. Oratori: il candidato politico Augusto Riccadonna, Elvira Zocca e G. Bonardi.

Il Gruppo ciclisti del Circolo Barriera di Milano è vivamente pregato di intervenire sia a Cambiano come ad Agliè.

***

Le lezioni della Scuola di propaganda continuano regolarmente al Martedì ed al Venerdì. I giovani socialisti sono invitati a frequentarla.

Elvira Zocca.

Pro Argenta e Terni.

Somma precedente L.	12 —
Raccolte da Viale . . . . . »	1 —
Dagli operai della *Fiat* (squadra Zocchi) »	8,00
C. Albique . . . . . . »	2 —
Raccolte il 1° Maggio a Torre Pellice a 1|2 Gay »	30,35
Totale . . L.	53,25

UNA CORREZIONE.

Nella sottoscrizione dei lavoratori romagnoli pro Argenta, bisogna leggere « Naldi L. 1 », pur rimanendo invariato il totale.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero dei panattieri.

Tenacemente condotto da parte della Federazione Lavoranti Panattieri prosegue questo sciopero che ha rivelato il profondo disagio che esiste in questa industria in cui di fronte a pochi grossi panifici che hanno seguito l'evoluzione della lavorazione lotta un gran numero di piccoli proprietari, che, incapace a tener testa con le sole sue forze al progresso trionfatore, vuole contrastargli il cammino mantenendo immutati i vincoli di asservimento e di sfruttamento dei suoi operai.

La lotta che questi conducono è dunque degna di ogni appoggio tanto più che già una sessantina di proprietari — naturalmente i migliori e più importanti — hanno riconosciuto l'equità delle loro domande, firmando il memoriale, e presso questi dovranno rivolgersi i compratori, boicottando gli altri panattieri. Questo il modo più sicuro per coadiuvare nella loro lotta quei lavoratori che con una compattezza esemplare non si lasciano scoraggiare nè dalle persecuzioni della polizia nè dal tradimento di un pugno di *krumiri*.

Essi conducono la battaglia denunciando alla cittadinanza i pericoli che provengono da una lavorazione non igienica del pane, quale si fa da molti proprietari, e con numerosi ed imponenti comizi.

Ecco l'ordine del giorno votato giovedì scorso:

« Gli operai panattieri di Torino, riuniti nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in numero di 700, dopo lunga ed ampia discussione deliberano:

1° Di dare plauso all'operato del Comitato di agitazione, e prendono atto delle sue dichiarazioni riguardanti le fasi dello sciopero;

2° Di smentire le affermazioni pubblicate sui giornali cittadini le quali tentano di far vedere che il nostro sciopero non esiste quasi più;

3° Di invitare tutti i compagni d'Italia ad astenersi di recarsi a Torino;

4° Di continuare la lotta ad oltranza, pronti a qualsiasi sacrificio, piuttosto di cedere nella lotta ingaggiata ».

Hanno inoltre votato un ordine del giorno contro il Comitato Centrale di Milano; ma noi speriamo che si tratti di un malinteso e che tutte la forze proletarie cooperino alla vittoria di questa classe contro cui si accaniscono tutte le tre padronali per mantenerla in un abbrutimento, che giustificherà poi quei tristi episodi di una vita anormale, da cui essi anelano di redimersi per prender parte cosciente alle lotte contro lo sfruttamento capitalistico.

L'agitazione degli operai delle Officine di Savigliano.

Una maggior conferma della completa soddisfazione ottenuta nella risposta a stampa del Direttore generale delle Officine di Torino e Savigliano agli operai suoi dipendenti, la si ebbe nei due comizi tenutisi sabato sera a Torino e domenica mattina a Savigliano.

I vastissimi locali adoperati per i comizi erano troppo angusti per contenere le centinaia e centinaia di operai intervenuti.

La relazione fu breve: la Direzione generale più che mai convinta che i suoi operai fossero arcicontentoni della condizione loro e della *esaurientissima* (??) risposta avuta e sinora nulla aggiunse.

Vi sono però manovre più o meno occulte: si chiamano individualmente degli operai, si interrogano se sono contenti della loro condizione, se la paga è bastante ed altre più o meno suggestive domande.

S'intende che non tutti hanno il coraggio di dire apertamente il loro pensiero, ed allora le spontanee (??) dichiarazioni sono annotate, e naturalmente serviranno al momento opportuno per dire che la gran massa è contentissima e che l'agitazione è opera dei pochi e soliti mestatori, pescatori nel torbido, ecc. ecc.

La discussione che venne in seguito alla relazione fu abbastanza vivace; diversi operai notarono fra i salaci commenti degli altri, il curioso atteggiamento assunto dalla Lega Industriale, salvatrice della *patttiria* ad ogni piè sospinto ma che si ritira come la lumaca nel suo guscio appena qualcuno cerca prenderla... per le corna.

Messo in votazione venne quindi approvato fra grandi applausi il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine di Savigliano, sede di Torino, riuniti in assemblea generale la sera del 18 maggio, esaminata la situazione creata dalla risposta evasiva fatta pervenire loro individualmente con apposito memoriale;

« considerato come la risposta data, negativa nella sostanza, non possa appagare il legittimo e giustificato desiderio della classe lavoratrice reclamante migliori e più umane condizioni di vita;

« constatato il disinteressamento equivoco, ripetutamente manifestato dalla Lega Industriale;

« considerando come con le dichiarazioni del direttore delle Officine di Savigliano pubblicamente fatte si sia specificatamente dichiarato di avere, con il memoriale a stampa fatto pervenire individualmente agli operai, semplicemente « osservato » e nulla « rifiutato »;

« ritenuto che allo stato delle cose per le continue e ingiustificate manovre che giornalmente si compiono a danno dei migliori elementi con l'evidente scopo di provocare la legittima e giustificata ribellione della classe lavoratrice;

« deliberano di sollecitare dal Consiglio d'Amministrazione della Società Officine di Savigliano non delle « osservazioni » ma delle risposte concrete al memoriale presentato, e stabiliscono pertanto di riunirsi nuovamente domenica, 26 corr., per udire dalla Commissione appositamente incaricata la relazione e prendere i provvedimenti del caso ».

Risponderà il Consiglio d'Amministrazione od il Direttore generale alla legittima domanda di circa 2000 operai?

Se guardiamo al passato, poco vi è da sperare, ma noi vogliamo augurarci che per domenica mattina qualche risposta si avrà.

Una buona volta si ammetta che in pieno secolo ventesimo la classe lavoratrice ha diritto di discutere i suoi interessi e certamente in questo modo si potrà risolvere con soddisfazione delle parti la vertenza; in caso contrario non possiamo prevedere le conseguenze; sappia però sin d'ora la cittadinanza che non certamente agli operai ed alle organizzazioni interessate dovrà addossarsi la responsabilità di quanto potrà accadere.

Le vittorie dell'organizzazione.

Pubblicammo nei numero scorsi il Memoriale presentato alla ditta Unione Arti Grafiche sui metalli già Depaolini e Matossi, da quelle operaie ed a mezzo della Federazione Metallurgica a cui sono organizzate.

La Ditta, per quanto non sia organizzata nella Lega Industriale, dimostrò d'essere più moderna di certe altre che vi fanno parte. Non ebbe perciò difficoltà a trattare con l'organizzazione operaia.

Le trattative furono lunghe e laboriose ma data la buona volontà delle parti si raggiunse l'accordo in modo abbastanza soddisfacente.

Oltre a migliorie d'ordine morale ed alla concessione d'una equa tolleranza per le ritardatarie all'entrata nel lavoro, vennero dalla Ditta concessi degli aumenti di mercede che variano da un minimo di L. 0,10 giornaliere ad un massimo di 0,40; la Ditta inoltre s'impegnò di fare un ulteriore aumento a tutte le operaie appena raggiunti i tre mesi d'anzianità per le nuove ammesse ed alle altre più anziane appena sarà un anno che dipenderanno dalla Ditta.

In merito ai cottimi esistenti la Ditta s'impegno di rivedere tutti quelli che entro il mese le saranno denunciati come troppo scarsi perchè siano aumentati in proporzione.

Del risultato ottenuto si dichiararono soddisfatte le brave operaie e noi, plaudendo ed incitandole a continuare a restare organizzate, ne additiamo l'esempio agli uomini dipendenti della Ditta stessa perchè si organizzino seriamente per poter conseguire i miglioramenti di cui hanno diritto ma che sinora non furono capaci di conquistare.

Lega Arti Tessili di Torino.

Il Consiglio direttivo della Lega arti tessili, invita caldamente tutti coloro che non furono presenti all'Assemblea del 24 marzo 1907, di recarsi in Sezione, Corso Siccardi, 12, ove avranno dai compagni che fanno parte del Consiglio, tutte le soddisfazioni in proposito.

E' nostro dovere far noto che noi e tutti i compagni coscienti biasimiamo altamente quei gesuiti che non hanno neppure il coraggio di firmare le lettere che mandano malignamente.

Perchè non aveste il coraggio di firmarvi? Forsechè avevate paura di essere conosciuti per quello che siete?

A noi non garba che siate o no una krumira; se siete tale, peggio per voi; se non lo siete speriamo di vedervi presto tra noi, soddisfatti certamente di quanto vi interessava.

Abbiate coraggio, firmatevi, per dio, altrimenti noi avremo ragione di dubitare che quelle che scrissero a nome delle compagne dello stabilimento Poma, sono appunto quelle che tradirono le compagne in lotta, per viaggiare in vettura a fianco della *vergine vera*.

— Mercè la solidarietà di tutti i compagni e compagne addetti al lanificio Bona di Caselle, questi operai dopo 18 giorni di lotta ripresero il lavoro soddisfatti della loro conquista.

Nel memoriale presentato si chiedeva la riduzione d'orario ed aumento di salario, ora la Ditta facendo conoscere che l'orario era nell'impossibilità di cambiarlo, non lo cambiò, ma però fece degli aumenti varianti dal 6 al 15 per cento.

Finalmente anche a Caselle i compagni compresero quanto sia utile essere organizzati ed anche lì si fece una forte Lega tra setaiole ed operai in lana.

Noi auguriamo a queste compagne nostre che il sentimento solidale ch'ebbero nel tempo dello sciopero, sia sempre con esse, e che la Lega ora nata possa colla loro opera rinforzarsi sempre più.

Noi della Sezione di Torino che non ci rifiutammo d'esser con loro nel tempo della lotta, ci auguriamo esser sempre con loro uniti in una sola e forte famiglia organizzata.

Il Consiglio Direttivo.

La vittoria degli indoratori.

Dobbiamo felicemente registrare un'altra bella vittoria della solidarietà e dell'organizzazione.

Lo sciopero degli indoratori si è chiuso con soddisfazione degli operai. Le paghe generali furono aumentate del 15 0|0. Il lavoro straordinario e festivo fu accresciuto del 20 0|0. Furono conservate naturalmente le 10 ore di lavoro. Fu concessa una indennità di L. 2 al giorno per lavori fuori di Torino, addossandosi in più i padroni il prezzo dell'alloggio. Fu limitato il numero degli apprendisti, secondo la richiesta degli operai.

Noi ci rallegriamo vivamente cogli operai del risultato favorevole, e additiamo questa piccola categoria di lavoratori all'esempio di tante altre che ancora sonnecchiano.

Lega Decoratori.

Sabato, 25 maggio, comizio di categoria nel salone dell'Associazione per discutere sulle decisioni da prendersi riguardo all'agitazione in corso. Parleranno Felice Quaglino ed Alessandro Degiovanni.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — La Federazione dà avviso ai Circoli che il giorno 9 giugno il Circolo Educativo Socialista Borgo Po farà una festa per sopperire alle spese di propaganda nel V Collegio.

I Circoli sappiano compiere il loro dovere intervenendo.

Federazione V Collegio di Torino. — Domenica, 2 giugno, si terranno due grandi Comizi; uno a Cambiano, alle ore 14; l'altro a Santena, alle ore 16,30.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! » (via Nizza, 99). — Mercoledì, 29 corr., il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni, terrà una conferenza privata sul tema « Socialismo proletario ». I biglietti d'invito si ritirano presso tutti i Circoli Educativi Socialisti e presso la Camera del Lavoro.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Mercoledì, 29 corr., alle ore 20,30, si terrà una conferenza privata sul tema: « Anticlericalismo ». Oratore Caldani Antonio.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci sono convocati in assemblea per sabato, 25 corr., nei locali del Segretariato del Popolo (corso Regina Margherita, 156), per la discussione ed approvazione del rendiconto.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio (corso Principe Oddone, 10 angolo via S. Domenico). — Sabato, 25 maggio, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Mercoledì, 29 maggio, conferenza privata sul tema: « Antimilitarismo proletario ». — Oratore Luigi Berta.

Comitato Pro Vittime Politiche. — Domenica, 2 giugno, alle ore 9 si terrà un gran Comizio pubblico ed alle ore 14 una Festa di beneficenza per venir in aiuto di chi soffre per la causa proletaria.

I Circoli e le Società sono invitati ad intervenire numerosi e con bandiera, affinchè sia il Comizio che la Festa abbiano a riuscire solenne atto di protesta.

Con apposito manifesto saranno resi noti i nomi degli oratori del Comizio.

Gruppo Ciclisti « Alleanza ». — Come fu annunciato nel numero scorso, il Gruppo Ciclisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, domenica 26 corr., si recherà in gita ad Ivrea, eseguendo il percorso: Barriera Milano, Chivasso, Caluso, Ivrea. Nel ritorno: Parella, Castellamonte, Rivarolo, Leynì, Barriera Milano, Associazione Generale Operai.

I compagni che intendono prender parte alla gita devono darsi in nota, fino a sabato sera, al compagno Gambarino, presso l'Associaz. Gen. Operai.

Durante il percorso, per cura del compagno Poluffo, si eseguiranno diversi gruppi fotografici.

Corrispondenze

CASELLE TORINESE — *In risposta.* — In una corrispondenza da Caselle mi si accusa di leggerezza per cui spinto dal dovere di coscienza debbo rendere palese ogni cosa. Due anni or sono nominato a segretario della locale Associazione degli Operai, accettai le pattuite condizioni sottoponendomi quindi di diritto a tutti i doveri e consuetudini locali, e fra l'altra a quella che la società sempre inviò a qualsiasi banchetto la persona del suo segretario onde portare il saluto a nome del sodalizio. Così pure la società aderisce agli onori funebri di quel socio effettivo come onorario ed di ciò sono informati anche i firmatari di quella corrispondenza essendo stati più anni domiciliati a Caselle. Nel marzo scorso il presidente riceveva una circolare invitante la società ad aderire al banchetto del cav. Basilei Bona, presidente onorario della società medesima.

Il presidente medesimo mi diede ordine di convocare il Consiglio, e questo adunatosi in sua seduta del 30 Marzo deliberava di aderire al banchetto con due rappresentanti, scelti nella persona del presidente e segretario, incaricandomi di portare il saluto a nome dell'intero sodalizio, come per dovere feci.

Ora mi domando se per caso in qualche società operaia socialista, quale non è ancora quella in cui sono io, vi fosse un segretario clericale a qual punto si troverebbe questo segretario dovendo aderire a tutte le cerimonie socialiste, e festeggiare il 1° maggio quando il medesimo fosse chiesto dall'amministrazione?

(Darebbe le dimissioni per coerenza ai suoi principii. *N. d. R.*).

Domando ancora, sottoponendolo all'esame di tutti i lettori, potrebbe un pittore socialista rifiutarsi a dipingere un'immagine religiosa quando fosse incaricato dal principale?

In merito al Consiglio comunale nulla hanno da ripetere i firmatari, poichè lascio i compagni locali a discutere tali questioni perchè le proposte di cui finora mi hanno incaricato di fare in Consiglio comunale sempre furono eseguite portando la relazione alla Commissione esecutiva o all'assemblea precedente.

Non voglio dilungarmi su tale questione, massimamente che i firmatari da oltre dieci mesi non hanno più dimora in Caselle ma bensì al R. Parco epperciò nulla affatto informati sulle speciali condizioni mie.

Il compagno Canale, che domenica 21, trovandosi a Caselle per una conferenza e raccontandomi della lettera scritta e già da lui letta indirizzata al *Grido* fu da me informato di tutto, confidando alla sua sincerità, cosa che non ho potuto inserire su un giornale.

Sottopongo la mia questione al giudizio del prossimo Consiglio sociale, lascio a questo giudicare l'operato mio.

Furno Francesco
Consigliere Comunale socialista.

GASSINO. — *Le prodezze dei coscritti militaristi.* — Mercoledì, 14, il nostro paese è stato testimonio delle trascorse di ignoranza e di brutalità che ancora regnano sovrane tra i giovani coscritti.

[illegible] molti coscritti provenienti da Brusasco, Cavagnolo, volevano manifestare il loro spirito patriottico con scherzi di cattivo genere e molestando i passanti. [illegible] Monteu [illegible] tollerare quelle prepotenze ed appena giunti al tranvai [illegible] coscritti, questi furono accolti da numerosi getti d'acqua [illegible]. Non [illegible] Gassino volevano [illegible] trovarono gente ben disposta [illegible] dopo una zuffa [illegible] avendo avuto la peggio.

La forza pubblica [illegible] per affrontare [illegible].

E' doloroso dover [illegible] constatare perchè si tratta di lavoratori incoscienti che una volta sotto le armi [illegible] ordine, ma necessario riprovare questi [illegible] che dovrebbero comparire [illegible] da questi nostri paesi.

I borghesi si capisce che tollerino questi eccessi perchè secondo loro sono la prova della gioia che provano i coscritti per la vita militare, ma noi dobbiamo invece opporre una vigorosa propaganda antimilitarista per aprire gli occhi a questi giovani, che vanno cantando al macello.

E se i coscritti vogliono riunirsi in questi giorni intorno ad una bandiera, sia questa la bandiera rossa e dal loro labbro s'alzi ben forte il nostro canto

Guerra al regno della guerra!
Morte al regno della morte!

CARAVINO — *Per le prossime elezioni comunali.* — Domenica, 19, furono sorteggiati i due consiglieri scadenti nelle persone del sindaco Fara e del consigliere Carecchio, assistente al nuovo Cimitero.

Si avvicina dunque il momento di dare una prova di serietà e di finirla col brontolare di camorre, favoritismi, per poi non agire quando si presenta l'occasione.

I lavoratori che come noi intendono inviare in Consiglio dei lavoratori come loro e che facciano gli interessi dei poveri non devono lasciarsi invischiare dalla promessa dei candidati che generosamente li invitano nelle loro cantine, che seminano manie, perchè essi ad usura raccoglieranno il frutto della loro semina una volta eletti e con tutto danno delle classi lavoratrici.

La Sezione Socialista deve quindi formulare un buon programma, che non prometta mari e monti, ma che sia di giovamento ai veri interessi della maggioranza della popolazione e solo quelle persone di fede socialista che si impegneranno a sostenere quel programma, dovranno avere il nostro voto, perchè una volta eletti noi potremo controllare il loro operato e qualora non adempissero al loro dovere costringerli a dimettersi.

E' ora di finirla con le auto-candidature personali, o rappresentanze di gruppi di maliziosi e di inetti; diamo noi l'esempio del come si conduce una lotta civile sulla base di un programma preciso.

Anche se saremo vinti noi avremo interamente compiuto il dover nostro non prestandoci a loschi interessi di camarille.

VENARIA REALE — *Le gesta dei difensori della monarchia.* — In quest'Italia tanto decantata per le sue leggi costituzionali, per la libertà di pensiero e di propaganda, noi vediamo che si continua sotto pretesto di onore nazionale a compiere ogni sorta di basse azioni. Domenica scorsa, tanto per dar prova del loro scrupolo, i così detti difensori della monarchia pensarono bene di piantonare il circolo della Venaria e come delinquenti comuni venivano fermati coloro che osavano recarvisi, obbligandoli a declinare le loro generalità. Innanzi a questo agire nessuna parola di protesta uscirà dal nostro labbro, ma sappiano quei signori che non verranno le loro persecuzioni a farci deviare dal nostro ideale.

Vi invitiamo adunque per domenica 26 maggio alla rappresentazione che darà la compagnia *Germinal* diretta dal compagno Gamba.

Verranno rappresentata la commedia: *Le Sponde del Po* e la farsa *La sposa e la cavala.*

Intervenite numerosi tanto più che l'introito va a beneficio della propaganda.

CHIERI. — *Tracotanza padronale e solidarietà operaia.* — Il 12 corrente, arrivavano nella nostra città 12 compagne scioperanti di Pont Canavese, chiamate per lavoro da un fedifrago industriale, non sappiamo se per giocare un cattivo tiro alle coraggiose tessitrici, o per altro; fatto sta che per procurare a queste una parte di lavoro licenziava tre tessitrici dello stabilimento senza motivo plausibile.

Le scioperanti di Pont fecero causa comune ed uscivano immediatamente dallo stabilimento, ed invitate dai nostri compagni, si presentavano alla locale Camera del Lavoro per gli opportuni provvedimenti.

Intanto una rappresentanza della Lega Arti Tessili si recava dal Sindaco e dopo dal fedifrago principale, che con modi tracotanti non volle assolutamente sapere di ragionare della situazione dolorosa.

I tessitori chieresi, venuti a conoscenza dell'atto commesso, considerando l'epica lotta che le 1800 scioperanti di Pont sostengono con mirabile solidarietà, hanno deciso fino a sciopero ultimato di provvedere con sottoscrizioni al necessario occorrente a queste 12 compagne che, affrontando gli eventuali disagi con fermezza di propositi, hanno dimostrato a noi che la causa per cui esse lottano è santa e quindi degna del nostro aiuto.

E noi siamo intimamente persuasi che la solidarietà non verrà meno, considerato l'aiuto spontaneo che i lavoratori han dato per prolungare la resistenza fino alla vittoria.

Noi mandiamo il nostro saluto di solidarietà alle scioperanti di Pont, sicuri che la loro resistenza fiaccherà la cocciutaggine capitalistica.

— Indetto dalla locale Camera del Lavoro ebbe luogo nel terreno della Casa del Popolo un comizio pro scioperanti di Pont, riuscitissimo.

Parlò il compagno Gamba facendo la relazione dello sciopero ed inneggiando alla solidarietà.

REGIO PARCO. — *Elezioni generali della Cooperativa di consumo.* — I compagni e simpatizzanti soci sono vivamente pregati di intervenire numerosi alla votazione dei consiglieri d'amministrazione, che si terrà nei giorni 25, 26, 27 corr. mese nei locali sociali, nelle ore così divise, cioè:

Sabato	25	dalle	16	alle	18
»	»	»	20	»	22
Domenica	26	»	8	»	16
Lunedì	27	»	7	»	8
»	»	»	16	»	20.

Essendo in questa località la lotta più accanita che altrove si pregano i soci tutti di non mancare al loro dovere, tanto più che vi sono molti avversari del movimento socialista.

CASELLE TORINESE. — *Organizzazione muraria.* — Domenica, 26 maggio, alle ore 15, nel locale della Sezione Socialista, per iniziativa della Federazione Arte Edilizia si terrà una conferenza privata ove parlerà il compagno Mirolio Natale di Torino per l'organizzazione dei muratori.

Per biglietti d'invito rivolgersi alla Sezione socialista.

CARMAGNOLA — *Vittoria dei muratori.* — In seguito all'interessamento della Federazione Edilizia in poco tempo si riuscì ad organizzare la classe dei muratori, che sempre si era mantenuta estranea alla lotta per il miglioramento delle proprie condizioni.

Dopo aver formulato e discusso il memoriale questo fu inviato ai capi-mastri ed al sindaco Domenica scorsa la commissione operaia fu convocata insieme con i capi mastri in una sala municipale e dopo lunga discussione il memoriale fu accolto integralmente, anche per l'opera svolta dal sindaco. Noi speriamo che questa vittoria, ottenuta senza lotta, è vero, ma per la forza dell'organizzazione sia d'insegnamento agli altri lavoratori, perchè insegna loro la via da seguire per la propria rigenerazione economica, perchè altrimenti non otterranno nulla dal buon cuore dei padroni.

Quindi i muratori continuino a rinsaldare la loro lega e numerose altre ne sorgeranno anche a Carmagnola, iniziando un fecondo periodo di vita proletaria.

GASSINO — *Per la strada.* — Se ne parla sempre come l'araba fenice. Ma a quanto pare il progetto dorme eterno e polveroso sulle ginocchia del geometra, che fu incaricato della pratica.

Svegliatevi... dopo due anni si ha diritto di avere qualche cosa di concreto.

Se si va avanti così si rischierà di perdere il concorso del governo ed allora...

Al signor sindaco noi raccomandiamo di accudire meglio alle faccende comunali e svegliare i... dormenti. Ritorneremo sull'argomento.

Il 21 corr. è mancata all'affetto del marito e dei figli la compagna **TERESA BAJETTO.**

Alla famiglia da lei educata al culto dell'ideale socialista le condoglianze del *Grido*.

***

Mercoledì uno stuolo numeroso di compagni accompagnò al Cimitero la salma del compagno **FRANCESCO GUELPO,** che giovane cadeva colpito dal male che non perdona mentre tornava a sorridergli la speranza di un avvenire di lotte.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

La famiglia Guelfo ed i parenti tutti ringraziano i compagni del Circolo Socialista Borgo Vittoria, del Partito Socialista, del Circolo Repubblicano « Pensiero e Azione » e tutti gli amici che vollero col loro intervento ai funerali civili dare l'ultimo saluto al loro compagno di lotta.

***

La famiglia Bajetto, colpita nel suo più profondo dolore per la perdita della sua cara mamma, ringrazia con vivo cuore le persone che vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora. Ringrazia pure i Circoli e Leghe che coi loro vessilli seppero dare carattere schiettamente civile all'accompagnamento funebre. Luigi Bajetto.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Torino 1907 - Tip. Cooperativa - Corso Valdocco, 15

VETRI - CORNICI - SPECCHI

Quadri di **Gorki, Carlo Marx e Mazzarosi**

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

Bollettari per le esazioni delle ...

Bollettari tascabili L. 0,25 caduno.
Id. con 500 ricevute L. 2,50 caduno.
Inviare richieste con importo anticipato al Comitato Prov. Socialista, Corso Siccardi, 12

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

CITTÀ DI TORINO

STAZIONE DI MONTA EQUINA

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 Giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principe d'Acaja, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

ROAN BEAUTY (roano) da Best Fashion 4637 e 2598 Bridget - Hackney, nato nel Norfolk, da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio: *dalle* 8 *alle* 9 *e dalle* 14 *alle* 15;
dal 16 maggio al 28 giugno: *dalle* 7 *alle* 8 *e dalle* 16,30 *alle* 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda stalloni.

Torino, 23 Marzo 1907.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario*: C. TESTERA

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,85. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dasio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ESTRATTO AMARO IODURATO

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti amari ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante. Flacone L. 2,00.

SCIROPPO DI SALSAPARIGLIA semplice e iodurato.

Efficacissimo come depurativo del sangue nelle affezioni sifilitiche e scrofolose.

Semplice - Bottiglia	piccola	L.	2,50
» »	grande	»	5,50
Iodurato - »	piccola	»	3,50
» »	grande	»	7,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

SCIROPPO DUPASQUIER al Protoioduro di Ferro.

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica; riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone di saggio	L.	0,90
» piccolo	»	1,50
» da gr. 500	»	2,50
» da Kg. 1	»	5,00

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:

		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85

Nazionali ed Esteri:

		bott.	½ bott.
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1 40	—
Vino chinato (Idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casovari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino) al litro	L.	0 40
Bianco » »	»	0 40
Rosso (artificiale)	»	0 20

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 25 maggio, ore 21:

I FANCIULLI

Applaudita commedia sociale in 4 atti di Camillo Antona Traversi.

Domenica 26 maggio, ore 15,30:

DALL'OMBRA AL SOLE

Commedia in 3 atti di Libero Pilotto.

Alle ore 21:

La Campana dell'Eremitaggio

Opera semiseria in 3 atti - Parole di E. Coffino - Musica di E. Sarria

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (con sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

Giovedì 30, alle ore 21

Spettacolo straordinario per il mondo piccino

si rappresenterà:

CONTRASTI

Versi di Leda Rafanelli detti dalla bambina Aura Libera Ferrero.

COMPAGNINA

Bozzetto per fanciulli di EDMONDO DE AMICIS, gentilmente concesso dall'illustre autore.

Il Sogno di Pierrot

Azione mimico-fantastica di *A. Lari*, musica di *A. Rissone.*

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 30 - Ragazzi cent. 15

Civaie - Farine - Paste

Ceci interi	al Kg.	L.	0,50
Ceci rotti (rossi)	»	»	0,40
Fagiuoli bianchi	»	»	0,44
Id. Regina Ungheresi	»	»	0,44
Id. Saluggia	»	»	0,36
Id. dell'ochio	»	»	0,40
Lenticchie	»	»	0,80
Farina bianca	»	»	0,40
Id. id. semolata	»	»	0,52
Farina di meliga	»	»	0,24
Id. id. semolata	»	»	0,28
Id. id. semolino	»	»	0,30
Cappelletti uso Bologna	»	»	2,30
Pasta di Napoli (extra)	»	»	0,60
Id. id. (corrente)	»	»	0,56
Riccioli (Fusilli)	»	»	0,70
Pasta di Torino	»	»	0,52
Pasta all'uovo uso Bologna	»	»	0,86
Pastina glutinata in sacchetti	cad.	»	0,20
Id. id. scatole con vetro grandi	»	»	0,45
Id. id. id. piccoli	»	»	0,25
Tapioca originale (pacco g. 250)	»	»	0,40
Sagou qualità esotica (id. 250)	»	»	0,60
Farina d'orzo (id. 250)	»	»	0,80
Farina d'avena (id. 250)	»	»	0,80
Farina lattea Nestlé scatola	»	»	1,70
Id. id. Italiana	»	»	1,40
Galactina delle Alpi Svizzere	»	»	1,70
Riso del Vercellese (extra)	al Kg.	»	0,50
Id. id. fioretto	»	»	0,44
Julienne Verdura secca	»	»	3 —

Pasticceria assortita di primissima qualità Lire 2,20.

Prezzo delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg. L.	3,50	2,00	2,10
Roastbeef (special.)	» »	—	2,00	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone	» »	2,20	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1 —	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,70
Cervella cad. ½	» »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	» »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1 —	1 —	1
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 8 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esprimere ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 22

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 1° Giugno 1907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . . » 1,60
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.

Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Federazione Socialista Torinese

COMITATO FEDERALE

La Seduta del 27 maggio scorso è andata deserta per mancanza di tutti i membri, meno il Destefanis. Deplorando tale contegno il segretario incita i compagni al loro dovere.

Il Segr.: Gian Giacomo Gardino.

SEZIONE PORTA NUOVA

Sabato, 1° giugno, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno fra cui discussione sul progetto del regolamento federale e sulle elezioni della Commissione Esecutiva.

SEZIONE DORA

I compagni sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 5 giugno, ore 8,30, con importante ordine del giorno, fra cui: Discussione Elezioni Provinciali, discussione Regolamento interno - Nomina di un membro della Commissione Esecutiva.

Sintomi di buona ripresa

Ognuno di noi, in questo momento di afa politica, in questa infinita miseria della nostra vita nazionale, cerca ansiosamente se appena appaiono segni precursori di un più gagliardo ritmo vitale.

Forse la fantasia, la speranza, dopo tanta mortificazione di sconforto, ingrandiscono i segni anche modesti di liberazione. Forse talora noi corriamo dietro a larve senza consistenza che brillano ai nostri occhi piene di promesse. Ma anche, facendo la sua parte al facile e perdonabile inganno, non si può negare che qualcosa di buono, di forte germini, come in una nuova grande primavera, annunciando messi abbondanti e non lontane.

La vita economica è in pieno fermento. Dappertutto dove la cappa della superstizione, dell'ignoranza, del servilismo non hanno coll'unione del prete, del soldato e del padrone del tutto interilito i cervelli e spento le audacie è tutto un risveglio di tentativi operai. I servi della gleba si levano dal millenario silenzio fatto di digiuni fisici e intellettuali ed osano *volere* pane e libertà. Le campagne — sperata riserva del conservatorismo più cieco — sono in fermento. Il Vercellese lotta titanicamente per mantenere le otto ore in risaia, già una volta conquistate e contese dalla legge, strumento di classe. Nel Parmense la magnifica solidarietà dei contadini in pochi giorni si avanza e vince. Ad Argenta — in quel di Ferrara — la più umile gente, rinnovando le gesta eroiche dei soldati dell'ideale di ogni tempo, sfida la fame, disposta alle maggiori sofferenze.

Gli operai — più vecchi all'organizzazione, alle lotte di classi, più addestrati a tutti i meandri della battaglia economica — non solo quotidianamente attaccano con bell'impeto le fortezze del capitale, ma portano nell'attacco tutta una arte fatta di astuzia e di studio, di audacia e di prudenza. In cento luoghi vediamo lasciare da parte l'irriflessione che conduceva qualche volta a scaramuccie fortunate ma spesso a irrimediabili disastri, e procedere invece cautamente tastando terreno, tesoreggiando le proprie forze, approfittando delle debolezze avversarie, come i buoni capitani. E se — per citare esempi vicini — a Torino si ebbero tanti ottimi risultati in questi ultimi tempi nelle lotte tra capitale e lavoro è appunto questa raffinata arte di guerra che si deve ringraziare. Gli automobilisti, i panettieri, i metallurgici di Savigliano informino.

Accanto a tutto questo movimento di resistenza, va prendendo sempre maggiore slancio la cooperazione, un'altra arma formidabile del proletariato. Non passa giorno senza che si fondi una cooperativa di consumo o di lavoro. Gli operai comprendono che — osteggiati su ogni terreno dagli esercenti — debbono, per non tradire sè stessi, alimentare con tutte le forze la cooperazione. La nostra Alleanza si avvicina ai sei milioni di affari. Le farmacie raddoppiano quasi i loro introiti. Si inaugurano *case del popolo*. Le associazioni operaie provvedono ai loro interessi bancari direttamente. Tutto un nuovo mondo operaio germina trionfalmente, come il seme, al tepore solare.

Ma, di fronte a tutti questi segni non dubbi, consolatori al disopra delle amarezze che dà la miseria degli uomini, di qualunque pensiero si ammantino, fino a ieri l'azione politica taceva. Il parlamento capeggiato da un uomo senza arte nè parte, vivacchiante di abilità e di audacie meschine, pareva essere lo spegnitoio delle buone volontà, degli ardimenti. Le voci del paese, più spesso frammiste di singhiozzi e di lamenti che d'altro, si infrangevano contro la muraglia immobile della incuranza parlamentare.

Ora — la speranza ci dà le traveggole? — anche l'acqua della morta gora si è increspata.

Un po' più di vita è penetrata a Montecitorio. Il puttaneggiamento dell'Italia ufficiale col Vaticano non passa più inosservato. Giolitti è preso di fronte nella sua politica di vernice liberale e di fondo clericale. Egli deve ripiegare il capo sotto l'onda d'indignazione perchè ha dato i soldati in omaggio a chi ha insultato l'idea nazionale. *Barzilai* gli rinfaccia Lorenzelli, *Treves* le corazzate alle feste religiose.

Il tentativo diabolico di prendere alla sprovvista la Camera e di farle approvare a tamburo battente una legge draconiana pei lavori delle risaie fa cilecca. *Turati* insorge, e con una lunga battaglia a corpo a corpo, se non riesce a infirmare tutto il valore della nuova legge, riesce a neutralizzare una parte del suo nascosto veleno.

La condotta di una parte della magistratura non vorrà più tolleranze e le accondiscenze benevole. Colaianni bolla in piena Camera, e la maggioranza non osa ribellarsi, i magistrati indegni. *Morgari*, col coraggio onesto che tutti gli riconosciamo, prende di fronte « la fogna di Santa Maria Capua Vetere » e arditamente chiede perchè la magistratura tace sulle turpidini di un grande elettore del Ministero.

È evidente che finalmente, il torpore è vinto. Domani sarà una rosea aurora.

Il paese a questa nuova gagliardia si ridesta.

L'alleanza fra liberali e clericali non trova più tutti indifferenti come pel passato. V'è qualcuno che ha la schiena non di gomma e si ribella.

Bergamo scuote il giogo del più nero clericalume. Roma ha attuato il blocco anticlericale. Firenze sta per seguirla. I segni sono più che promettenti.

Da questi centri di coltura e di idee si irradierà in tutto il paese un nuovo fervore di sante battaglie. Ci prepariamo anche noi alla suprema pulizia.

Ma, per noi socialisti, quest'ora di rianovate speranze non può essere priva di preoccupazioni. È certo che si disegnano nuovi orientamenti e che ci si chiamerà a portare tutta la nostra forza in un opera di libertà e di progresso.

Per noi l'ora è delicata e seria. Si disegna sull'orizzonte una levata anticlericale. La battaglia è lusinghiera e tentatrice. Chiudere il passo al prete che adopera la religione a scopo di difesa capitalistica e di superstizione, è opera santa. Ma il nostro partito, che mira più alto, non può andare innanzi a occhi bendati.

Esso, che è la forza più cosciente e concorde, deve porre dei patti. L'anticlericalismo è non una meta ma un mezzo. Questo punto di vista non può essere dimenticato.

Plaudiamo, come militi desiosi di batterci, ai nuovi segni di ripresa, ma in guardia dai trabocchetti.

La Cattedra del Vagabondo

Il re a Pietroburgo.

Ora avvenne che la stazione di Porta Nuova, abitualmente adibita, salvo errore, al pubblico viaggiante ed alle merci viaggiatrici, cadde un bel mattino nelle mani dei poliziotti, i quali la trasformarono in un deserto.

Il personale ferroviario che talvolta, a quanto si dice, è sovversivo, messo fuori bonariamente dal campo delle sue gesta produttrici, pianse di disperazione nel vedersi privato della probabilità di prestarsi a qualche generoso salamelecco, e andò come un sol uomo a consolarsi col solito cicchetto mattutino.

In quanto ai viaggiatori che arrivavano ansiosissimi nella tema di perdere il treno, e che restavano col passo sbarrato e con un palmo di naso, erano subito consolati da trecentosettantanove delegati di monarchica sicurezza, coadiuvati da millesettecentonovantun agenti, parte in livrea e parte in borghese, i quali tutti, trustisti pagati e patentati dell'entusiasmo popolare monarchico, li assicuravano che ben presto avrebbero goduto l'ineffabile gioia d'un buon attacco di marcia reale, *(pagherem, pagherem, pagherem!)* nonchè d'uno scroscio d'applausi ultrapatriottico non mai più udito.

I buoni, umili giornalisti torinesi, mansueti servi delle patrie istituzioni, confinati in un cantuccio lontano e tenuti d'occhio da un forte nerbo di acchiappapoveri in alta montura, puntavano i telescopi ond'eran muniti per annunziare, primi fra tutti, l'arrivo dell'amato sovrano, e facevano singolare contrasto coi fortunati beniamini della buona sorte messi nella possibilità di avvicinar subito il capo dello Stato, i quali, per meglio vederlo, si eran muniti di potenti microscopi.

Intanto un'eletta schiera di cinquecento guardie in borghese stava aprendo sacchi, valigie, casse, bauli, botti e simili, in tutti i magazzini, in tutti i ripostigli, sotto tutte le tettoie, per assicurarsi che neanche l'ombra del più piccolo terrorismo vi fosse nascosta, mentre altri trecento agenti scelti, calatisi nelle buche delle ritirate, stavano esplorando il sottosuolo.

Un tale, che rivolto ad un suo amico esclamò: « Se sapevo non lasciavo a casa la bomba! » subito fu ghermito da novantasette poliziotti camuffati da gentiluomini, e portato in questura, dove giunto, piangendo a calde lacrime ed inneggiando a Casa Savoia ed al Papa-Re, spiegò che aveva inteso, per bomba, il suo cappello a cilindro... In seguito alle quali spiegazioni, ed alla intromissione generosa dell'onorevole Panìè, venne rilasciato non senza una severa paternale infilittagli dallo stesso Carmarino, a corollario della quale trentasette guardie somministrarono ciascuna un pugno nelle costole del malcapitato, tanto per non perderne l'abitudine.

Basta; finalmente, come il buon dio del lasciato a parte don Richelmy volle, quelli muniti di telescopio prima e gli altri di microscopio poi, poterono vedere Sua Maestà che, uscita in forma privatissima sul terrazzino del vagone-salon, diceva al suo aiutante di campo:

— Lei ci ha giocato un bel tiro! E perchè non dirci prima che si trattava di un'intervista col nostro buon cugino Nicola, e d'una gita a Pietroburgo?

— Ma... scusi, Maestà! — si affannava a rispondergli l'aiutante di campo. — Qui siamo a Torino, in parola d'onore!...

— Ah, che burlone! Come se non vedessimo noi coi nostri proprii occhi che siamo in piena Russia! Guardi che deserto!

— Qui.... sicuro.... Ma fuori! Fuori vedrà la Maestà Vostra che entusiasmo, che folla di sudditi devoti al suo Re!

Cioè, vorrà dire, all'imperatore! — E poichè, alzatosi in punta di piedi, ebbe stretta la mano alle autorità trepidanti per nuove croci, e commende, e protezioni, uscito sul piazzale fra la turba plaudente, riprese, volto all'aiutante di campo:

— E lei vorrebbe farci credere che non siamo in Russia! Ma non vede quante migliaia di poliziotti ci applaudono? Se fossimo realmente a Torino, ci pare che fra la turba ci dovrebbe pur essere qualche sovversivo, muto e col cappello in testa! Ci fu detto che a Torino vi son molti socialisti....

— Leggende, calunnie, Maestà! Quattro gatti che hanno trovato un diversivo recandosi altrove a ricevere qualche dozzina di cenciosi scalmanati....

— Storie, caro generale! Prepariamoci al grande incontro con Nicola.

— Ma no, ma no... Si tratta dell'inaugurazione di un ponte....

— .... Sulla Neva?

Sul Po, Maestà.

— Come siete faceto! Ad ogni modo inaugurerò quanti ponti vorrete, purchè non si dica poi che li ho fatti io. A proposito: all'inaugurazione interverrà anche il Procuratore del Santo Sinodo coi suoi popi?

— Ecco.... chiedo scusa a Sua Maestà... Si sarebbe trattato di farvi intervenire un altro genere di pope, un certo don Richelmy, ma....

— Ah, sì... sappiamo di chi si tratta. Ce ne ha parlato una volta il governatore Gasperini, a proposito d'un foglio umoristico intitolato *Il Momento*, del quale è fervente e gaio ammiratore. E poi?

... Ma la cosa pare che avrebbe infastidito Sua Eccellenza l'onorevole Giolitti, infastidito a sua volta dalle minacce fattegli da un deputato molto influente, l'onorevole Blocco, e...

— Chi è? E' la prima volta che lo sento nominare... ma fa lo stesso... Ed eccoci, intanto, giunti al Palazzo d'Inverno. E' però strano come fa caldo in Russia! Rimetteremo le nostre quattro ciance a dopo l'inaugurazione. Guardi, guardi, come il nostro caro cugino Nicola ha travestito i suoi cosacchi da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza! Che delicata cortesia! Quando, Morgari permettendo, il coraggioso monarca ci restituirà la visita a Roma, si ricordi lei che vestiremo alla cosacca i corazzieri, i carabinieri ed i poliziotti.

— I desideri di Vostra Maestà saranno ordini...

— .... Eh, sì, cavallereschi! Ci presenterà la lista a suo tempo: che noia! Adesso andiamo a far colazione. Ho una fame da socialista.

Ad inaugurazione finita, l'amato sovrano è rientrato a palazzo mormorando:

— E' strano! Credeva di trovare la Neva gelata, ed invece splendeva un sole scottante. Ma è più strano ancora che il buon Nicola non si sia fatto vedere, mentre non c'era neanche l'ombra di un sovversivo. E sì che avrei voluto vederli una buona volta codesti socialisti che dànno tanti dispiaceri al mio caro Giovannino di Dronero!

— Sono andati tutti alla stazione, Maestà, ad aspettare quei certi scioperanti che...

— E sono in molti?

— Chi, se è permesso, Maestà? Gli scioperanti che arrivano?

— No, no... gli altri che attendono... Aspetti: telefoniamo magari direttamente al signor governatore Gasperini.

— Sua Maestà si disturba troppo!

— Ma le pare?! Niente, niente... Ecco: Drrrrrriiin!

— Pronti?

— Pronti!

— Con chi parlo?

— Col Re d'Italia, eccellenza. Desideriamo di saper subito se sono accorsi molti sovversivi ad attendere quei certi scioperanti....

— *(Con voce tremante)* Oh Maestà! È già tutto finito.. neanche il più piccolo incidente...

— Ma, perdio, eran molti sì o no? Risponda!

— Cosa vuole mai! Fra corteo e spettatori in attesa, sulle piazze, nelle vie e pei corsi, saranno stati, sì e no, un quaranta o cinquanta mila....

— E ci voleva tanto a dircelo? Ora comprendiamo perchè non ci fu possibile vederli... Ho veduto invece troppe guardie.... Cioè, voglio dire, cosacchi travestiti!

— Però se Sua Maestà permettesse....

— Ebbene, che cosa?

— .... Potrei darle una grande consolazione.... Potrei dirle che gli esercenti di Torino, in un loro grandioso manifesto hanno chiamato Sua Maestà il primo e più intelligente lavoratore d'Italia!

— Ah, così va bene, perbacco! Che teste fine! Saranno quelli che hanno aumentato il pane d'un soldo al chilo, non è vero? Ma non hanno detto una grande novità: chi è capace di guadagnarsi un su per giù di cinquantamila lire al giorno ha ben diritto di essere chiamato il primo lavoratore d'Italia! Però scommettiamo che se toccassimo loro direttamente la *coppa*, sarebbero capaci di sostituirci con un *krumiro*... In quanto all'essere anche il più intelligente... ci farà poi mandare al Quirinale la nota delle croci che dovremo distribuire.

E lasciando il telefono, all'aiutante di campo:

— Però quaranta o cinquanta mila sovversivi, sia pure in Russia, non le sembrano troppi?

— O sì, Maestà! E tutto per cinque o sei dozzine di piccoli straccioni....

— Ma noi siamo generosi; ed ai poveri di Pietroburgo lascieremo egualmente 50.000 lire; una intera nostra giornata di lavoro....

Frombolino.

Per Garibaldi

La *Gazzetta del Popolo* improvvisamente assalita da un ritorno delle sue antiche tradizioni liberali, vorrebbe per il 4 luglio suscitare in Torino una giornata calda di patriottismo: « non già i tentativi troppo spesso (e perchè non *sempre*?) male riusciti di parate, dove l'idealità si smarrisce nel ciarpame decorativo, usato ed abusato per qualunque festa bottegaia, ma una solenne commemorazione dell'uomo, una grande dimostrazione di popolo, che raccolga tutti i partiti devoti a libertà e ad italianità, così da riconoscere in Giuseppe Garibaldi uno dei massimi creatori dell'Italia una con Roma capitale ».

Già parlammo della costituzione di un Comitato in cui non mancano i soliti elementi « cui vangelo e bandiera è la pagnotta » arraffata quando i veri conquistatori dell'Italia si ritirarono sdegnosamente di fronte alla turba famelica dei procaccianti.

Oh non per questo dal fatal di Quarto
Lido il naviglio de i mille salpò.....

Ed oggi si vorrebbe che il popolo dimentico accorresse ai richiami dei Comitati ufficiali?

Ma via, è proprio a Torino, ove, come si è costretti a riconoscere troppo spesso l'assenza del popolo ha mandato all'aria le ben congegnate parate coreografiche, che si pretenderebbe di servirsi del nome di Garibaldi per una celebrazione monarchica?

Il trucco in verità è ingenuo ed il Comitato risparmierà a sè un novello fiasco accontentandosi di una commemorazione rigidamente compassata, per inviti.

A proposito: attendiamo il famoso opuscolo popolare con la storia della vita di Garibaldi. Vogliamo riscontrare certe date che temiamo possano sfuggire agli aulici istoriografi.

Per quanto non troppo teneri di ciò che è rievocazione periodica non susseguita da azione costante noi pensiamo che intorno alla memoria di Garibaldi, vivida sempre nel cuore del popolo, potrebbero il Comitato Federale Socialista, la Camera del Lavoro e l'Associazione Generale degli Operai raccogliere tutte le altre Associazioni per una dimostrazione che perpetui la tradizione del pensiero di Garibaldi, che al popolo additò le nuove vie della sua redenzione nell'Internazionale dei lavoratori.

Se commemorazione dovrà farsi questa sarà socialista.

Le Elezioni alla Camera del Lavoro

Siamo alla vigilia e noi mancheremmo al nostro dovere se non rivolgessimo alla classe lavoratrice torinese, organizzata nelle leghe di resistenza, un ultimo appello ed un caldo incitamento.

Le elezioni per le cariche della Camera del Lavoro assumono quest'anno una speciale importanza, sia per il programma di lavoro pratico che si dovrà compiere nel nuovo esercizio e sul quale la massa dei lavoratori dovrà compatta affermarsi, sia per il numero ormai imponente degli operai organizzati e delle leghe che alla Camera del Lavoro fanno capo.

La discussione del programma, che occupò parecchie sedute, ha luminosamente dimostrato che la classe lavoratrice torinese non intende più baloccarsi nelle inutili e dannose discussioni retoriche, ma che intende dedicarsi per davvero — e per essa esige che vi si dedichino gli uomini nei quali essa porrà la sua fiducia — a quel lavoro pratico che, pur non perdendo di vista lo scopo e le finalità ultime del movimento proletario, permetta nello stesso tempo il graduale miglioramento economico e morale delle condizioni di vita dei lavoratori.

Così parallela all'azione organizzatrice di resistenza per l'aumento di salari e per la diminuzione d'orari — scopi immediati — dovrà svolgersi l'azione permanente sui pubblici poteri per strappare alle classi dirigenti, quelle leggi sociali (quali l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri e pel riposo settimanale, che dovranno quanto prima essere sottoposte alla sanzione del Parlamento) che devono servire all'elevamento della massa; parallela alla propaganda per il continuo aumento della potenzialità numerica e finanziaria della Camera del Lavoro, dovrà svolgersi l'azione di educazione politica delle masse, per lanciarle, coadiuvate dagli uomini che ad esse disinteressatamente dànno la loro volontà ed intelligenza, alla conquista del Comune.

E la conquista del Comune è ormai non solo una necessità per i lavoratori, ma è un dovere: più ancora di un dovere è un impegno d'onore.

La Camera del Lavoro, stanca delle continue ripulse, ha quest'anno sdegnosamente rinunciato a ripetere per la ennesima volta la domanda al Comune per un sussidio ed un locale. Ma la sdegnosa rinuncia era al tempo stesso una minaccia ed un ammonimento; colla rinuncia i lavoratori hanno detto, per bocca dei loro rappresentanti, ai parrucconi che provvedono i ceri alla Consolata: « Verrà giorno, e non è lontano, che la nostra scopa vi spazzerà fuori da quei banchi, ed i lavoratori si prenderanno il Comune e con esso il sussidio ed il locale per la loro Camera del Lavoro ». I lavoratori dunque devono adempiere al loro impegno.

Perchè la conquista del Comune non solo può cambiare un po' la fisionomia a questa Torino che sta per diventare un centro industriale di prim'ordine, liberandola dai vanitosi padri coscritti, baloccantisi fra le cortigianerie dinastiche e le genuflessioni al papa; ma impedirà pure che si rinnovi lo indecente spettacolo d'impotenza e di convivenza dato dalle nostre autorità amministrative — e del quale è ancor doloroso il ricordo — per cui dovettero piegare il capo i gasisti e i tramvieri e i metallurgici e le tabaccaie.

E' perciò che nessun'arma di lotta va respinta *a priori*.

La lotta che oggi esige l'urto formidabile della massa chiamata allo sciopero generale, può domani esigere invece l'azione delle autorità politiche ed amministrative, delle quali basta talora l'inerzia ed il disinteressamento a produrre il fallimento delle più audaci rivendicazioni.

I lavoratori dunque devono premunirsi di tutte le armi: ogni arma useranno poi a seconda delle circostanze.

L'organizzazione di resistenza, integrata coll'organizzazione mutualistica e cooperativistica, rafforzata dall'azione politica tendente alla conquista dei pubblici poteri, potrà così veramente dare ai lavoratori quei miglioramenti economici quotidianamente contesi e strappati alla classe capitalistico-borghese, intanto che la storia, maturando i destini della classe sfruttata, la porterà alla conquista finale.

* * *

Questa la concezione nostra dell'attuale momento; questo il lavoro immediato da compiere.

Noi vi presentiamo una lista di uomini, non nuovi alla battaglia, non sconosciuti a voi. Ad essi date il vostro voto e con esso la vostra fiducia, onde essi maggiormente sentano le responsabilità che si assumono; tanto più essi saranno spronati al lavoro, quanto più i soci della Camera daranno ad essi i loro suffragi.

Votate dunque:

Commissione Esecutiva

1. **Abbo Giovanni**, falegname
2. **Actis Giov. Battista**, gasista
3. **Barberis Francesco**, fattorino
4. **Besso Giovanni**, ferroviere
5. **Boggio Giovanni**, lavoratore Stato
6. **Colombino Emilio**, metallurgico
7. **De Alessi Carlo**, tipografo
8. **Donna Giacinto**, muratore
9. **Gai Pilade**, tipografo
10. **Maja Virginia**, tessitrice
11. **Rolle Luigi**, impiegato
12. **Viale Giacomo**, ferroviere

Probiviri

1. **Bertero Oreste**, metallurgico
2. **Maccagno Giorgio**, falegname
3. **Marchetti Eusebio**, falegname
4. **Obermito Giuseppe**, impiegato
5. **Quaglino Giovanni**, muratore
6. **Tordella Ferdinando**, ferroviere
7. **Valenari Francesco**, calzolaio.

Il Comitato Elettorale
Barberis Giovanni - Marchetti Eusebio - Mazzucato Ettore - Payella Vincenzo - Quaglino Giovanni.

Il Gruppo Sindacalista presenta i seguenti nomi come candidati per la *Commissione Esecutiva:*

Argenta Vincenzo, panattiere — Calciati Ercole, pittore insegne — Carnero Giuseppe, carri e carrozze — Dellarolle Spirito, fattorino — Drago Roberto, parrucchiere — Lugli Massimo, ferroviere — Maiolio Annibale, falegname — Quaglino Tommaso, muratore — Santini Giovanni, metallurgico.

E questi per i *Probiviri:*

Bauchiero Guido, falegname — Barberis Luigi, decoratore — Boschetto Giovanni, metallurgico — Mussolino Francesco, pellattiere — Ramasco Pietro, muratore — Tibaldi Matteo, tipografo — Valle Antonio, ferroviere.

A Collegno.

La votazione per le cariche della Camera del Lavoro avrà luogo domenica, dalle ore 14 alle 17, nei locali della Società Cooperativa.

In memoria del 7 Maggio 1906

Per la proibizione della Questura questa commemorazione si è tenuta privatamente giovedì dopopranzo nel Salone dell'Associazione. Oddino Morgari scusò la sua assenza con la necessità della campagna contro l'onorevole (così vuole la consuetudine!) Romano. Parlarono quindi il Gaj, il Degiovanni, il Casalini, il Bobba ricordando l'episodio tragico della ferocia poliziesca, esponente di tutto un sistema di violenza con cui la borghesia italiana pretende sollevare dal suo abbrutimento morale e materiale il popolo, contrastando il passo a quelle istituzioni che combattendo la superstizione, elevando il livello della vita economica, si adoperano veramente perchè risorga nella sua pienezza la coscienza nella classe lavoratrice. — Fra gli applausi fu scoperta la lapide, opera d'arte dalla linea semplice e severa eseguita con molta cura dalla Cooperativa Scalpellini. Il testo è noto e per averlo riprodotto saremo il 7, chiamati in Tribunale *per eccitamento a delinquere!*

L'IDEA DELLA PROPRIETÀ PRIVATA non è immutabile

Un errore assai frequente — che produce disastrose conseguenze negli affari umani — consiste nel supporre che lo stesso nome rappresenti sempre lo stesso ordine di idee. Nessuna parola ha dato luogo a tanti equivoci come la parola « proprietà ».

Essa esprime in uno stato sociale dei diritti di uso o di dominio sulle cose, e qualche volta disgraziatamente sulle persone, che la legge accorda o la consuetudine consente in un dato Stato della società. Ma questi diritti di uso e di dominio sono assai diversi; differiscono moltissimo nei vari paesi e nei vari stati sociali.

Per esempio, nelle società primitive il diritto di proprietà non comprendeva il diritto di testare. Il poter disporre della proprietà per testamento in molti paesi d'Europa è una istituzione recente, e dopo un certo tempo che venne introdotta fu ristretta a favore delle persone designate sotto il nome di eredi naturali. Senza le facoltà di testare la proprietà individuale può considerarsi come un vitalizio. Infatti come Enrico Taine ha ben dimostrato nel suo libro così istruttivo, *L'antica legge*, il concetto primitivo della proprietà s'attribuiva alla famiglia, non all'individuo. Il capo della famiglia ne era il gerente ed esercitava tutto il diritto del proprietario, governando la famiglia sotto questo rispetto come sotto qualunque altro, in una maniera quasi dispotica. Non era però libero nell'esercizio dei suoi poteri fino al punto di spogliare i membri della famiglia che erano comproprietari, privandoli di goderne collettivamente, o scartandoli dalla successione. In virtù di leggi e di consuetudini di alcune nazioni la proprietà non poteva essere alienata senza il concorso dei figli maschi. Altrove il figlio poteva, in nome della legge, domandare la divisione della proprietà, e farsi dare la sua porzione, come si osserva nel racconto del figliuol prodigo.

Se l'associazione si perpetuava dopo la morte del capo, un altro membro della famiglia, non sempre il figlio, ma spesso il più anziano o l'eletto dagli altri membri, succedeva come gerente, restando immutati i diritti degli altri. Se l'associazione si scioglieva, per formare molte famiglie, ciascuno portava con sè una parte della proprietà, dico proprietà e non eredità, perchè continuavasi ad esercitare dei diritti esistenti e non se ne creavano dei nuovi, la sola porzione del gerente spettando all'associazione.

Aggiungiamo che per quanto concerne la proprietà degli immobili (ch'era la principale specie di proprietà in tempo di barbarie) i diritti differivano grandemente per l'estensione e per la durata. Presso gli ebrei la proprietà immobiliare era una concessione temporanea. Al ritorno dell'anno sabàtico gli immobili diventavano comuni per essere di bel nuovo divisi; ci sia però permesso di credere che ne' tempi storici della nazione ebraica si riusciva spesso ad eludere questa regola. In molti paesi asiatici, prima che le idee europee si fossero propagate, nulla somiglia a ciò che noi sogliamo chiamare proprietà fondiaria. La proprietà si trovava divisa, ma i diritti erano piuttosto determinati dalla consuetudine che dalla legge. Il governo conservava in parte il diritto di proprietà, perchè poteva ritrarre dai fondi una forte rendita, limitata da antiche idee e consuetudini ad una quota-parte di prodotto lordo, ma in pratica del tutto arbitraria.

Il governo poteva trasferire questo diritto ad un individuo, che si trovava così investito del diritto di percezione dell'imposta e di altri diritti, ma non mai dell'intero diritto di proprietà. I possessori del suolo avevano il diritto di rimanervi fintanto che pagavano le tasse dovute allo Stato, che le esigeva per mezzo di intermediari, che spesso erano investiti ereditariamente di tali funzioni.

Vi erano delle comunità di villaggi composte dai pretesi discendenti dei primi abitanti, che si dividevano, ove la terra, ove i prodotti, secondo le regole stabilite dalla consuetudine, coltivando la terra direttamente o per mezzo d'intermedie persone. I diritti dei membri delle comunità di villaggi somigliavano molto a quelli d'un proprietario di fondi secondo il significato che di si annette in Inghilterra. Soltanto il diritto di proprietà del villaggio non era indivivuale, ma collettivo, era inalienabile e regolato da leggi fisse (i diritti dei membri individuali non potendo esser venduti o ipotecati se non col consenso della comunità).

In Europa nel medio evo, quasi tutta la terra era posseduta per grazia del sovrano sotto condizione di servizi militari od agricoli. Anche oggi in Inghilterra, ove i diritti riservati al sovrano sono da lungo tempo caduti in disuso o sono stati commutati in imposte, lo spirito della legge non riconosce in nessuno un diritto assoluto di proprietà sulla terra. L'individuo che è pienamente e legalmente propretario, il *freeholder*, non è che un avente causa dalla Corona. In Russia ove i coltivatori del suolo erano servi del proprietario, i diritti di proprietà di questo ultimo venivano limitati dai diritti dei servi, che costituivano un corpo collettivo per amministrare i proprî affari, nel quale il proprietario non poteva intervenire. Nella maggior parte d'Europa, quando il servaggio fu abolito e cadde in disuso, coloro che avevano coltivate le terre restarono in possesso di alcuni diritti nello stesso tempo che sottoposti ad alcune obbligazioni.

Le grandi riforme di Stein e suoi successori in Prussia consistettero nell'abolire così i diritti come le obbligazioni sopraccennate e nel dividere in proporzione il fondo fra i proprietari e i coltivatori. Altrove, come in Toscana, il mezzadro è come proprietario, perchè la consuetudine, se non la legge, gli garantisce un possesso permanente e la metà del prodotto lordo, finchè egli adempie al suo dovere. Se i diritti di proprietà sulle stesse cose sono più o meno estesi secondo i paesi, essi vengono anche diversamente esercitati su cose differenti.

In tutti i paesi, nei primi tempi, il diritto di proprietà si estendeva, ed ora soltanto in alcuni paesi, anche sugli uomini. Vi fu un gran numero di pubblici uffici, specialmente giudiziari, che formavano le proprietà di alcune persone in Francia, prima della rivoluzione. Vi sono ancora delle cariche privilegiate in Inghilterra che finiranno, come io credo, con la morte di coloro che ne sono investiti. Appena oggi (1869) abbiamo abolito la proprietà dei gradi nell'esercito. Dei corpi costituiti per alcuni servizi pubblici pretendono ancora esercitare nei loro dominî lo stesso diritto inviolabile di proprietà dei particolari. Una sana politica si oppone, ma la legge li favorisce.

E' chiaro dunque che il diritto di proprietà riceve diverse interpretazioni, e che non ha dappertutto nè sempre la stessa estensione. L'idea che ce ne siamo formati è variabile, ha subito spesse volte variazioni, e può riceverne ancora. Bisogna ancora notare che le revisioni finora compiute nell'esercizio del diritto di proprietà sono state, generalmente parlando, nel senso del progresso. Quando dunque ci si venga a dire a torto od a ragione che un cambiamento, una modificazione sul potere, esercitato sulle cose dalle persone legalmente riconosciute come proprietari, potrebbe giovare al pubblico e contribuire al progresso generale, non bisognerebbe seccamente rispondere che il cambiamento proposto è in contraddizione col diritto di proprietà.

L'idea della proprietà non è rimasta sempre la stessa nel lungo corso della storia; essa è variabile come tutte le creazioni della mente umana. Ad una data epoca racchiude i diritti che la legge o la consuetudine ammettono alle cose. Ma tanto su questo punto come su qualunque altro, nè la legge nè la consuetudine devono rimanere stereotipate per sempre.

Adunque una proposta che mirasse a riformare delle leggi e delle consuetudini non deve essere necessariamente condannata sol perchè non uniforma tutte le umane relazioni all'idea che si ha della proprietà in un dato tempo e fa piegare invece questa idea ai bisogni dello svolgimento e miglioramento di quelle relazioni.

Noi ammettiamo però il diritto dei proprietari di ricevere un'indennità dallo Stato per quei diritti legali di proprietà, da cui potessero essere spogliati a vantaggio del pubblico. Sotto tale condizione la società ha pieno diritto di abrogare o modificare un diritto particolare di proprietà, che per valevoli ragioni essa considerasse come un ostacolo al pubblico bene.

E' certo però che la terribile accusa che noi abbiamo veduta messa innanzi dai socialisti contro il presente ordine sociale, richiede che si studi a fondo la questione per trovare tutti i mezzi atti a porre la proprietà in grado di diventare più utile a quella parte della società che al presente ritrae debolissimi vantaggi diretti da questa istituzione.

GIOVANNI STUART MILL.

L'interessante frammento che pubblichiamo doveva far parte di un'opera che il celebre economista inglese aveva ideata nel 1869 e che per morte immatura non ha potuto condurre a termine. Indubbiamente appare da questo scritto il concetto veramente liberale che lo Stuart Mill aveva sulla questione sociale. Del resto chi fra i moderni economisti ha avuto il coraggio di dire alle classe dirigenti: Prima di condannare la concezione socialista, lasciate ad essa il campo degli esperimenti?

Nessuno lo disse, nè come atto di giustizia, nè come ammonimento. Orbene: sotto l'uno e l'altro aspetto lo disse, lo gridò, lo ripetè lo Stuart Mill.

Il frammento che noi pubblichiamo viene a convalidare il nostro principio dell'abolizione della proprietà privata già da Marx difeso con sarcastica ironia nel Manifesto dei Comunisti quando, rivolgendosi alla borghesia, scriveva: « Voi raccapricciate all'idea che noi vogliamo abolire la proprietà privata. Ma nella Società vostra attuale la proprietà fu già abolita per nove decimi dai membri suoi: e la proprietà esiste solo in quanto non esiste per quei nove su dieci. Voi dunque ci rimproverate che noi vogliamo abolire una forma di proprietà, la quale suppone come sua indispensabile condizione il tener privi di ogni proprietà il più gran numero dei membri della Società.

« Voi ci rimproverate, insomma, di voler abolire la proprietà vostra. Senza dubbio e per fermo, ciò noi vogliamo ».

Leggete l'*Avanti!*

LA PROVA DEI FATTI

Il *Lavoratore* di Trieste che così valorosamente ha condotto la lotta che ha avuto per risultato la conquista dei cinque collegi di Trieste nel nome del socialismo internazionale in un articolo di commento alla vittoria, ha scritto che essa è stata un effetto, principalmente, dall'organizzazione socialista, per cui ai lavoratori veniva un insegnamento solenne di organizzarsi tutti sino all'ultimo, in tutti i campi della vita.

E ci chiedeva poi: « È forse necessario ripetere che in questa più estesa, più intensa, più complessa opera di organizzazione la classe lavoratrice avrà, in questo suo giornale, il più instancabile e più fidato cooperatore?

« Non abbiamo detto: il più necessario, perchè ciò sarebbe sciocamente inesatto e presuntuoso. Ma non saremmo compiutamente sinceri se non dicessimo che consideriamo il giornale come un elemento integrale, vitale, indispensabile dell'organizzazione professionale e politica. Anzi osiamo affermare che tale esso è ormai divenuto anche nella coscienza della intera classe lavoratrice. E questa certezza è per noi motivo di legittimo orgoglio, è il compenso più ambito alla nostra fatica.

« Perchè appunto questo noi volevamo: foggiare al proletariato ed al partito socialista un'altra arme, sicura e potente; stabilire fra il partito e la massa dei lavoratori un altro vincolo intimo e non frangibile; moltiplicare, fra l'anima nostra e l'anima della folla che soffre e lavora e spera i contatti benefici, gli incitamenti e gli aiuti; determinare, fra noi e i compagni — di oggi e di domani — un fervido e fidato ricambio di forze, di idee, di fede; cosicchè il dirito e lo sdegno di questa moltitudine fraterna avesse, per opera nostra, ogni giorno, una sua eco vibrante di protesta, di ammonimento, di sfida, una chiara voce squillante che tutti, tutti, fossero costretti a sentire, che nessuno potesse ignorare o far tacere, mai ».

Parole di entusiasmo che sgorgarono dall'animo dei compagni nostri dopo superata superbamente la prova, malgrado che anche là gli astrologhi del malanno predicessero una precoce morte al giornale del proletariato.

« Oggi il giornale dei lavoratori è tale una forza di combattimento che nessuno può illudersi di spezzarla.

« È « qualcuno », con cui gli avversari debbano fare i conti ogni giorno; qualcuno che svénta, ogni giorno, qualche loro insidia o smaschera qualche loro menzogna e intacca ogni giorno più profondamente l'edifizio della loro potenza e del loro privilegio. Si può odiarlo — oh, sì! ma ignorarne l'esistenza non si può.

« E si è già costretti a preoccuparsene e a tenerlo, anche come concorrente nel campo puramente professionale e industriale; si è già costretti a constatare un'irritazione impotente, che il favore e la fiducia del pubblico crescono ogni giorno intorno al nuovo venuto, e che tutto quanto esso acquista di favore e di simpatia è altrettanto di perduto — ahimè! — per quelli che, venuti prima, si illudevano ormai di tenere il campo senza contrasto ».

Parole che anche noi vorremmo scrivere come queste quaranta giorni dalla trasformazione in quotidiano del settimanale, perchè noi sentiamo che anche Torino si trova nelle medesime condizioni di Trieste, perchè anche qui profonda è la divisione fra la borghesia e la classe lavoratrice, che dovrà finalmente sentire di possedere il « suo » giornale.

La fede che ha sorretto i compagni triestini nella loro opera non ci è finora mancata, anzi noi ben più di loro abbiamo provato la fatica — ed anche la gioia è vero — di veder quotidianamente metter novelle frondi e più robuste radici il tenero virgulto che poche mani avevano riportato in piena terra ed in pieno sole dopo l'oblio di parecchi anni.

Se a noi mancò la generosa offerta di chi poteva, venne però più gradito ancora il sacrificio di molti lavoratori che al giornale comunicheranno quell'intima forza che ha guidato il proletariato nel suo cammino, e di cui sarà la bandiera vermiglia senza stemmi e senza croce.

LUIGI BERTA.

Domenica, 2 giugno, alle ore 9, nel salone dell'Associaz. Generale degli Operai

GRANDE COMIZIO PUBBLICO pro Vittime Politiche

Oratori: **Avv. LEANDRO ALLASIA, ALESSANDRO DEGIOVANNI, DOMENICO ZAVATTERO.**

* * *

Alle ore 15, nel locale della Società Mutuo Soccorso Valdocco, via Cottolengo, 43,

GRANDE FESTA A BENEFICIO DEI CONDANNATI POLITICI

* * *

Il Comitato pro Vittime Politiche fa caldo invito ai Circoli Educativi Socialisti che mandino un compagno nei locali della Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43, alle ore 8 di domenica, 2 giugno, per preparare la festa pro Vittime che si farà al dopo pranzo.

Primavera umana

Le grandi manifestazioni della folla assumono in certe occasioni un tale carattere che sfugge alla possibilità di fissare sulla carta il delirio di tutto un popolo, i mille episodi che caratterizzano quello speciale stato d'eccitazione. Noi domenica scorsa per l'arrivo degli 87 bambini degli scioperanti di Pont assistemmo a questo scoppio d'entusiasmo che fece disertare la folla dall'assistere allo svolgersi delle coreografie ufficiali, trascinandola come un sol uomo ad assieparsi per le piazze, per le vie dove dovevano passare i figli del popolo, i *suoi* figli, che i nemici della famiglia accoglievano nelle loro case perchè la filantropica borghesia che si affatica ad organizzare *festival* e balli dei poveri, negando ai 1800 operai di Pont il diritto di difendere il principio dell'organizzazione, vuole costringerli per fame alla resa.

E quei piccini, attoniti e pur sorridenti, sono sfilati in mezzo ad una fiumana ininterrotta di uomini, di donne, di fanciulli come loro, che voleva vederli, stringerli fra le sue braccia, quasi a compensarli di averli privati per qualche tempo delle carezze materne.

Lentamente fra le rosse bandiere e le musiche, sotto gli occhi della borghesia si è svolto questo spettacolo veramente bello ed umano che per il proletariato torinese segnerà un'altra delle sue pagine più belle, perchè come esso è sceso unanime sulla via, minaccioso nei giorni terribili in cui si trattava di conquistare per le sue donne più umane condizioni di vita, così ritornato fanciullo è di nuovo accorso quando si è trattato di accogliere quei bimbi che per esso rappresentano l'umanità futura, per la cui felicità egli lotta.

Interprete meraviglioso di questo grande palpito della folla è stato il De Giovanni, che dal balcone dell'Associazione, ha parlato del significato di questa dimostrazione, salutando i figli delle eroiche compagne in lotta a Pont. Dopo di lui Francesco Barberis molto opportunamente facendo notare le ridicole precauzioni prese per chi ci costa 16 milioni all'anno, rilevò il grande significato che la gioia del popolo assumeva di fronte alla freddezza della festa dei gaudenti e dei parassiti.

Al dopo pranzo alla festa del Borgo Vittoria si ebbe un tale concorso di compagni che dimostrò tutto l'interessamento che si è raccolto intorno a questi bimbi ospiti graditi del proletariato torinese, tanto da aversi in pochi giorni più di 460 richieste.

Per i bambini di Pont Canavese

Essendo innumerevoli le richieste dei compagni che avrebbero piacere di ritirare qualche bambino degli scioperanti di Pont Canavese, rivolgiamo a mezzo del *Grido* una preghiera a coloro che hanno già ritirati i bambini giunti domenica scorsa. Se per caso tra di essi vi fosse qualcuno che ha accolto in casa sua uno di questi bambini per puro spirito di solidarietà, pur non avendo larghezza di mezzi onde mantenerlo, lo preghiamo vivamente di avvisarne il Comitato presso la Camera del Lavoro il quale sa dove collocare immediatamente il bambino in famiglie più agiate.

E' poi inutile che noi raccomandiamo a tutti i compagni di avere riguardo per queste creature. In ogni modo la Commissione di vigilanza che visiterà i bambini per incarico della Camera del Lavoro, ha facoltà di toglierli immediatamente da quelle famiglie dove riscontrasse che non sono custoditi a dovere. Anche i singoli compagni hanno il dovere di denunziare questi casi, se avessero occasione di riscontrarli.

Benvenuti piccini!

E' il saluto commovente ed affettuoso con cui la immensa folla plaudente ha voluto accogliere il vostro arrivo fra noi.

Così la Torino proletaria, tutti i buoni, tutti quelli che sanno cos'è la lotta ed il sacrifizio, tutti quelli che non hanno il cuore corazzato dal vizio, dai convenzionalismi, dai pregiudizi e dall'etichetta si sono sentiti trasportati verso di voi, piccoli, cari gentili ostaggi!

E ve lo dissero nel loro linguaggio tutto tenerezza le donne torinesi che vi abbracciavano piangendo, i forti e rudi lavoratori che furtivamente si asciugavano commossi le lagrime salutando in voi i lottatori di domani ed i vincitori dell'avvenire!

Gli adolescenti, fratelli vostri in questi giorni che con gentile pensiero, affinchè il tripudio di altre feste, del trionfo del lusso e dell'eleganza, supremo insulto al vostro dolore... alla vostra miseria, non venisse a turbare sfacciatamente la grande comunione del dolore, l'imponente manifestazione di solidarietà umana, avvolgevano le provocanti bandierine dei tramvai!

Quanto voi siete ospiti graditi, con quanta trepidazione siete stati attesi, lo dice la frase ch'io udii da una vecchia operaia che richiesta dai passanti se aspettasse il re quella folla immensa, ansiosa, rispose, prontamente quasi offesa: *« Ma che! Qualcosa di meglio! »*.

Sì, voi soli eravate gli attesi dal popolo! Voi soli che siete le sue speranze di domani...

Voi non avevate bisogno di essere custoditi dai carabinieri a sciabola sguainata...

Gli applausi a voi tributati venivano spontaneamente, incessantemente dai lavoratori che vi amano, e non da sbirri camuffati malamente da operai e da studenti tentanti invano di comunicare ad una folla fredda e compassata il loro entusiasmo..... pagato.

Voi avete fatto vibrare le corde del sentimento, ciò che di più nobile e puro è nell'anima umana.

Innanzi a voi si comprende la vera fratellanza, tutto deve piegare innanzi alle vostre testine già ribelli ed ancor innocenti!

Cadono le ire, l'odio si placa e noi c'inchiniamo a voi che siete della vita la gioia, lo scopo, l'avvenire.

Voi non potete, piccini, ancora comprendere il triste dramma che oggi v'ha strappati alle vostre madri, alle vostre case, al paese natio!

Voi non potete comprendere tutta l'ingiustizia della società presente, che divide gli uomini in schiavi ed oppressori.

Ma avete viste le vostre mamme disperate, piangenti pel distacco, e capite però che esse e per voi che lottano, è per la conquista del vostro avvenire che si sacrificano, perchè a voi siano riserbati giorni lieti e felici...

Esse, lontane da voi, ferite al cuore, si sentono incitate alla lotta e vogliono riavervi presto, e come a Terni le povere madri non pregheranno ma combatteranno strenuamente, e quando sono le madri che lottano la vittoria non può essere che per loro....

Oggi intanto io non ho che parole di ammirazione per le buone operaie torinesi, le mamme socialiste; esse, esse sole sono state capaci di quest'opera così altamente umana! Io le ho viste alla Camera del Lavoro contendersi l'onore di poter stendere le loro braccia protettrici, di poter circondare del loro affetto i piccoli scioperanti di Pont Canavese, mentre la bufera s'addensa sul capo delle infelici e povere tessitrici.

A queste vadano gli auguri nostri, a quelle la riconoscenza di tutti i buoni.

TERESA MOGLIA

Il grandioso sciopero delle tessitrici di Pont Canavese

La manifestazione di Pont per il distacco dei bambini - Magnifiche prove di solidarietà - Resistenza ad oltranza - Le elezioni alla Società Operaia - Un nuovo abboccamento colla Ditta - Probabile fine della vertenza - Cominciano i processi.

Si può dire che domenica scorsa tutto Pont senza distinzione di idee e di persone volle rendere l'omaggio della solidarietà a questi futuri soldati della nuova idea. Lo spettacolo imponente e maestoso di tutto un popolo che accompagnava i suoi figli da cui dovè dividersi, lasciò un profondo solco di tristezza, e molti piangevano di commozione. Ma se tristezza appariva in questi volti emaciati e stanchi dalle durezze della vita, tuttavia il risentimento traspariva da quei voti, i quali maledivano alla società capitalistica la quale affama i lavoratori.

Al ristorante Aurora, della compagna Buscatti Maria, vennero distribuiti ai bambini dolci e vermouth che gentilmente persone di cuore avevano offerti. Il momento della partenza si avvicinava, i fiori cadevano copiosi sopra i fanciulli, le madri piangevano, si vedeva su tutti i volti il segno del dolore, ma era giocoforza separarsi. I bambini furono fatti salire con i genitori che li accompagnavano, e prima che il treno si mettesse in moto il compagno Oldoini Ernesto rivolse parole di conforto a quella moltitudine, dimostrando tutta la portata di questo episodio della lotta di classe.

Alla partenza il popolo prorompe in battimani e finchè il treno non si è allontanato continua questo entusiasmo indescrivibile. Terminato così questo momento di impressione ognuno ritorna alle sue case con il fermo proposito di resistere ad oltranza finchè il sorriso della vittoria non arriverà a rischiarare il volto di queste forti lavoratrici.

Non avendo poi l'amministrazione della ferrovia concesso la riduzione d'uso per la comitiva, fra gli esercenti del luogo si raccolsero L. 88 che servirono per pagare intiero il biglietto.

Le prove di solidarietà che continuano a manifestarsi verso gli scioperanti sono magnifiche: basti il dire che in due settimane pervennero al Comitato dello sciopero quasi 2000 lire. Intanto tutte le sere gli scioperanti sono radunati alla Lega e vengono loro svolte dal compagno Oldoini le fasi dello sciopero e tutte le sere fra il medesimo entusiasmo si proclama la resistenza ad oltranza.

Il Comitato ha fatto affiggere un manifesto in tutto il circondario per scongiurare il *krumiraggio*, con eccellente risultato. Questa è una buona lezione a quei signori i quali si fecero in quattro per organizzare le squadre dei *krumiri*, compresi i preti dei paesi vicini, i quali dal pulpito invece di predicare la religione predicano l'odio di classe.

Le elezioni del presidente alla Società Operaia diedero la vittoria al candidato portato dalla Lega con aspra battaglia sostenuta dalla parte avversaria, tanto vero che il compagno *Roberto Giovanni* riuscì con pochi voti di maggioranza.

Sono informato dal Comitato dello sciopero che il rappresentante della Confederazione Arti Tessili, Galli Alessandro e il Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino, ebbero due nuovi abboccamenti col signor barone Mazzonis e De Tomasi direttore generale della Società, e pare che essi furono laboriosissimi perchè da ambe le parti traspira l'idea di voler risolvere la presente vertenza. Noi auguriamo di cuore che il presente stato di cose abbia a cessare con onore per le scioperanti le quali da 35 giorni si mantengono in sciopero. Se la situazione si manterrà allo *statu quo* continueranno a partire le migliori operaie per altri paesi, e una nuova spedizione di bambini verrà a raggiungere i propri fratelli a Torino.

Questa magnifica lotta e questa magnifica resistenza si vogliono fiaccare con tutti i mezzi, e mentre non si trovò la maniera di processare coloro che continuamente provocarono gli scioperanti, invece ora cominceranno alla pretura di qui per il 4 giugno i processi per contravvenzione alle scioperanti. Ma esse attendono fiduciose il loro destino perchè fidenti nella bontà della loro causa.

Intanto rammentiamo ancora una volta a tutti i lavoratori di Torino e provincia, alle persone di cuore, ai compagni tutti, la massima solidarietà se non vorranno vedere fiaccata questa magnifica lotta basata su una pura questione di principio la difesa dell'organizzazione. Pensate, o lavoratori, che tutta la vita economica di queste compagne lavoratrici era basata sul misero salario che ricevevano alla quindicina, quindi i piccoli risparmi sono finiti ed ora è cominciato il sacrificio.

Per le tessere della Camera del Lavoro

Avvisiamo le Leghe di città e di provincia che le nuove tessere camerali sono pronte.

Tutti i buoni organizzati hanno il dovere di essere muniti della tessera, senza la quale non hanno diritto di entrare nella Camera del Lavoro.

Facciamo perciò viva raccomandazione ai consigli direttivi di quelle Sezioni che non hanno ancora prelevato le tessere, a farlo al più presto perchè non si debba arrivare alla fine dell'anno senza che i soci ne siano muniti.

Ricordiamo inoltre che al prezzo normale delle tessere vanno aggiunti 10 cent. per l'adesione alla Confederazione del Lavoro.

A quelle Leghe di provincia che ci chiedono notizie in merito ad una certa tassa di L. 3 mensili, di cui sarebbero state richieste, rispondiamo che si tratta di una circolare inviata dal Comitato contro il rincaro delle pigioni e che non riguarda affatto la Camera del Lavoro.

In ogni modo si tratta certamente di un errore, giacchè le sole Leghe di città sono interessate in questa agitazione.

Il Segretario: A. DEGIOVANNI.

CONTRO IL RICORDO!

[illegible] 7 giugno davanti alla V Sezione del [illegible] comparirà il nostro gerente, Angelo Ue[illegible] imputato del delitto p. e r. dall'art. 247 in relazione all'art 1 della legge 19 luglio [illegible] per essersi sul n. 19 del giornale *Il [Grido] del Popolo*, di cui è gerente responsabile, edito [in] Torino l'11 maggio 1947, pubblicato un articolo [nella] 1ª colonna della prima facciata, listato a nero, [con] in fondo, intitolato: *7 maggio 1906*, col [quale] pubblicamente ed in modo pericoloso per la [pubblica] tranquillità, ricordandosi la morte (?) di [Pietro] Cravero, avvenuta il 7 maggio 1906 nei [pressi] della Camera del Lavoro durante il tu[multo] ad opera della folla che aveva assalito con [violenza] e voleva sopraffare gli agenti della forza [pubblica], s'incitava alla lotta tra le classi bor[ghese] e la proletaria scrivendosi fra l'altro; « quanto [am]piamente documentammo, malgrado la com[piacente] magistratura tentasse, raccogliendo una [tendenziosa] [istruttoria], di gettare la responsabilità del[l'eccidio] sulla Camera del Lavoro, testimonia della [bestiale] feroce ed inutile violenza che l'anno scorso [in quel] giorno il proletariato subì per opera di [illegible]

La commemorazione che la Camera del Lavoro [farà] del compagno assassinato non dovrà perciò es[sere] intessuta di rimpianti e di imprecazioni, ma [di] [ma]schi propositi di lotta ».

« [Oggi] le conquiste di ieri sono insidiate dalla [rabbia] del capitalismo, che ha dovuto limitare l'in[gordigia] di sfruttamento... ».

In ricordo della violenza omicida sarà murata [una] lapide di cui diamo il testo, incriminato dalle [autorità]

QUI A DÌ VII MAGGIO MCMVI
IRROMPENDO ARMATA MANO
FRA LAVORATORI RACCOLTI A CIVILE DIFESA
DEL DIRITTO ECONOMICO
CIECO STRUMENTO DI SELVAGGIA REAZIONE
LA REGIA SBIRRAGLIA
PIETRO CRAVERO.
CADEVA NEL FIOR DEI SUOI ANNI
FEROCEMENTE COLPITO

A MEMORIA
DI SANGUE PROLETARIO E DI BORGHESE EFFERATEZZA
IN AUSPICIO DI NUOVI TEMPI
LA CAMERA DEL LAVORO
[redacted]

* *

La funzione di classe che la magistratura in Italia — ed a Torino in ispecie — da qualche tempo esercita con rinnovata foia ha talmente pervertito le facoltà mentali di coloro che settimanalmente devono passare al vaglio la nostra povera prosa che in verità noi ci domandiamo quando avrà fine questa persecuzione.

Ricordare un delitto commesso dalla polizia significa dunque istigare a delinquere?

Ma si vorrà dunque proibire a noi di rievocare quegli avvenimenti di cui fummo testimoni, dando ad essi la vera ed esatta versione?

Quando noi all'indomani dell'episodio tragico scrivemmo la stessa cosa non si ebbe il coraggio di assalirci.

Eppure anche allora noi avemmo parole di fuoco contro l'aggressione vigliacca, contro il tristissimo episodio della delinquenza questurinesca, contro l'assassinio, compiuto senza preavvisi, senza squilli, vilmente.

Dopo la morte di Pietro Cravero, che ora una lapide ricorda, noi chiedevamo che l'assassinio non andasse impunito e che i criminali che freddamente meditarono e compirono l'agguato, non per necessità di difesa ma per sete di sangue, fossero giudicati. E non invocavamo la vendetta sociale, ma la necessità della difesa umana contro anormali che attentarono impunemente al più sacro dei diritti: *il diritto alla vita!*

Ma oggi più di un anno è passato: un'ordinanza della Camera di Consiglio consacra una mensogna e un falso — *la menzogna*: che i questurini ed i carabinieri abbiano sparato per legittima difesa, mentre tutti coloro — e non sono pochi — che hanno assistito alla scena selvaggia possono affermare che se una reazione poteva avvenire — anche senza essere *doverosa*, secondo la teorica brigantesca dell'on. Giolitti — era da parte della cavalleria, fatta segno alla sassaiuola, mentre questa era quasi finita, quando gli assassini monturati ed in borghese sbucarono vigliaccamente e senza alcun preavviso spararono all'impazzata.

Il falso: che dalla Camera del Lavoro siano partiti dei colpi di rivoltella.

Questa voce, uscita dai fondachi della questura, è stata unanimemente smentita da quanti presenti al fatto furon interrogati, ma essa è stata accolta dal documento ufficiale.

Falso che anche il cav. Bellavita consacrava in una logorrea inaugurale quando deplorando che si fossero chiamati eccidi quelli del maggio 1906 « mentre non costarono la vita che ad *un solo* infelice », affermava che colpi di rivoltella erano partiti dal covo del sovversivismo, dalla Camera del Lavoro.

Ma ora che si vuole da noi con questo processo *per istigazione a delinquere?*

Troppo tragici ed eloquenti furono i fatti perchè noi potessimo arrogarci la presunzione di commenti che non avrebbero che sminuito l'alto significato loro.

Per questo serenamente attendiamo il giudizio del Tribunale.

Pro Argenta e Terni.

Somma precedente rettificata	L. 53,85
Fratelli Morino	» 5 —
Raccolte alla *Fiat* (squadra Zocchi) .	» 8,80
Totale . .	L. 67,65

AVVISO.

Abbiamo in questi giorni spedito a Terni L. 30 ed Argenta L. 78,55, perchè L. 48,55 furono raccolte dai lavoratori romagnoli a Torino per i loro fratelli di Argenta.

PER LA DIFFUSIONE DEL GRIDO DEL POPOLO QUOTIDIANO IN PIEMONTE

Alle Sezioni Socialiste ed alle Organizzazioni,

Quanto più si avvicina la data del 1° settembre 1907, [illegible] fissata per l'uscita del *Grido del Popolo* quotidiano, tanto più è necessario per parte dei socialisti di tutto il Piemonte intensificare, per l'intento comune, il lavoro che dovrà al giornale del proletariato preparar le più favorevoli condizioni di ambiente.

Per questo scopo, il Consiglio d'Amministrazione, ha stabilito di comunicare a tutte le Sezioni socialiste ed Organizzazioni operaie che esso ha provveduto perchè speciali conferenzieri si mettano a disposizione di quelle Sezioni che ne facciano richiesta al Consiglio e che accettino di concorrere nelle spese necessarie.

I compagni conferenzieri, oltre allo svolgere — nelle speciali conferenze e comizi che sarà a cura delle Sezioni di organizzare — il tema del giornale quotidiano nei suoi rapporti con l'esigenza del movimento economico e politico del proletariato Piemontese, faranno un altro utile lavoro di preparazione, raccogliendo abbonamenti, elaborando gli elementi per la nomina dei corrispondenti, per l'istituzione delle rivendite e per sentire i desideri e le proposte dei compagni della provincia.

In questo modo, nel periodo di tempo che ci divide dall'inizio della pubblicazione si potrà creare intorno al nuovo giornale tutta una atmosfera di simpatia, di desiderio, rinforzando nello stesso tempo le sue origini finanziarie, frutto del sacrificio proletario.

Il Consiglio di Amministrazione confida che le Sezioni e le organizzazioni del Piemonte sentiranno il dovere di coadiuvare così alla diffusione del giornale, mettendosi al più presto in relazione col Consiglio stesso perchè le varie richieste possano essere coordinate per la preparazione di un giro di *Conferenze di propaganda*.

Torino proletaria ha fin ora compiuto uno sforzo generoso per la pubblicazione del *Grido del Popolo* quotidiano; al Piemonte l'assecondare questa magnifica dimostrazione di forza assicurando la vita al giornale con una larga messe di abbonamenti, con altri contributi e con una larga diffusione.

Per le richieste **scrivere nel breve tempo possibile al *Grido del Popolo*,** Corso Siccardi, n° 12, Torino.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Ai compagni di Poirino.

Per cura della Commissione provinciale si sono già tenute in Poirino due riunioni preparatorie allo scopo di ricostituire la Sezione, che già era forte e che aveva saputo distinguersi in molte occasioni in difesa dei lavoratori poirinesi, e che sempre tenne altala bandiera del nostro Partito. Avvicinandosi in Poirino l'epoca delle elezioni comunali, sarebbe desiderabile che i compagni non si lasciassero prendere impreparati e si organizzassero fortemente ricostituendo la loro Sezione, indi potrebbero organizzare quelle povere tessitrici che fanno un orario inumano per pochi centesimi al giorno. I muratori vi sono pure in gran numero, e non si può dire che la mercede che percepiscono sia adeguata al faticoso lavoro che compiono; l'organizzazione di un Circolo educativo sarebbe anche nel desiderio di molti.

Tutto si potrà fare poichè non mancano fra i compagni di Poirino dei buoni elementi. Pertanto, la Commissione esecutiva della Federazione provinciale, farà tutto il possibile per aiutare i buoni compagni in questo lavoro di riorganizzazione del Partito Socialista di Poirino, e sin d'ora annuncia che quanto prima avrà luogo una riunione di tutti i soci della vecchia Sezione in unione ai nuovi aderenti per la discussione del regolamento e la nomina delle cariche.

La Commissione provinciale nutre fiducia che tutti i vecchi compagni vorranno fare il loro dovere, e che mercè la loro buona volontà ed il nostro modesto contributo, i desideri comuni siano presto un fatto compiuto.

I compagni nativi di Poirino e residenti in Torino, inscritti al Partito, sono invitati per la sera di lunedì 3 giugno, alle ore 21, nei locali della Federazione provinciale socialista, per discutere in merito all'organizzazione in Poirino.

Con preghiera di non mancare.

Per la Commissione provinciale
CASOT EMILIO.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Dora. — Rendiconto della festa pro scioperanti Pont Canavese, tenuta nei locali del Circolo Borgo Vittoria, gentilmente concessi.

Entrata	L. 237 —
Spese diverse	» 14 95
Totale netto	L. 222 05

Versate alla segreteria della Camera del lavoro martedì 28 maggio 1906.

I numeri estratti per la tombola sono i seguenti: 1° premio, 125 - 2° premio, 433 - 3° premio, 427.

I premi si possono ritirare tutte le sere alla Sezione Dora, corso Regina Margherita, 156.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano — Domenica, 9 giugno, si terrà una festa privata nel locale del Circolo a favore della banda musicale del Circolo. Essendosi detta banda sempre prestata in tutti i servizi a favore del partito e dei circoli, spera che i compagni concorreranno numerosi.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — I compagni sono invitati ad intervenire per la sera di sabato, 1° giugno, nei locali del Circolo, via Lessolo, 33, alla pubblica conferenza che alle ore 20, sul tema *Movimento politico ed economico*, terrà Aurelio Barby.

— Mercoledì 5 giugno, ore 20,30, conferenza privata sul tema *Superstizione borghese*. Oratore: Domenico Zavattero.

Gruppo Ciclisti Alleanza. — Domenica, 2 giugno, gita a Carignano. Partenza alle ore 14 dall'Associazione Generale Operai.

Gruppo Ciclisti Barriera di Milano. — Domenica il Gruppo ciclista della Barriera di Milano, in unione al Comitato di propaganda per le campagne, farà una gita ad Agliè.

La partenza per i ciclisti è fissata alle 5,30 dalla piazza della Barriera di Milano.

Si pregano i soci di intervenire numerosi.

Teatro ricreativo S. Paolo e Cenisia. — Sabato, 1° giugno, ore 21, si rappresenterà: *Morte civile*, dramma in 4 atti.

Domenica, 2 giugno, ore 21, replica a richiesta: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti.

Giovedì, 6 giugno, ore 21, rappresentazione a beneficio degli scioperanti di Pont Canavese.

Circolo Educativo Socialista « Avanti! » (via Nizza, 99). — Mercoledì, 5 giugno, alle ore 20,30, Alessandro Degiovanni terrà una conferenza privata sul tema: « Azione diretta ed azione parlamentare » con contradditorio. I biglietti d'invito si possono ritirare presso tutte le sedi dei Circoli Educativi.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio (via San Domenico angolo Corso Principe Oddone). — Giovedì, 6 giugno, Domenico Zavattero terrà una conferenza sul tema: « Anticlericali od antireligiosi? ».

Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti. — Si avvisano i soci dell'Associazione Generale degli Operai che hanno depositi a risparmio presso la [illegible] Cooperativa Depositi e Prestiti di recarsi presso di essa per regolarizzarne gli interessi.

Comitato di Propaganda per le Campagne.

Domenica, 2 giugno, importantissima gita di propaganda per Cambiano e Santena ove parleranno sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo* gli oratori Luigi Barberis, C. Marchisio, B. Demezzi e Dante.

Partenza alle ore 14,25 da Piazza Castello (tramvia di Poirino); fermata a Cambiano. Il biglietto per andata e ritorno L. 0,85.

I Circoli socialisti sono invitati ad inviare la loro rappresentanza con bandiera, cori e fanfare.

* *

Domenica, 2 giugno, pubblico Comizio sul tema: *Organizzazione proletaria* ad Agliè. Oratori: il candidato politico Augusto Riccadonna, Elvira Zocca e G. Bonardi. Interverrà pure il gruppo ciclisti con fanfara della Barriera di Milano.

* *

Dietro richiesta della Sezione di Caselle, in occasione dei festeggiamenti del 3° anniversario della Sezione, domenica, 9 giugno, vi sarà un'importantissima gita di propaganda con cori e fanfare. Comizio pubblico sul tema: *Perchè siamo socialisti.* Oratori: Luigi Barberis, Carlo Marchisio, B. Demezzi e Dante.

Per la costituzione di una società di pubblica assistenza in Torino.

Quante volte testimonio di infortuni, che quotidianamente accadono, ho lamentato con me stesso, meravigliandomi, che Torino generosa e civile, dotata di molte e fiorenti istituzioni di beneficenza, non conti una Società d'assistenza pubblica, malgrado che la cittadinanza ne risenta la necessità! E' un fatto quasi incredibile, che mentre in Milano, Genova e perfino in Sampierdarena fioriscono codeste Associazioni, frutto di un sublime sentimento umanitario, i di cui militi apportano soccorso ai miseri infortunati con spirito di sacrificio che tocca l'eroismo, non si sia fino ad oggi a Torino pensato da alcuno ad instituire una Croce Verde.

Il servizio di pubblica assistenza è sempre stato finora affidato, come cosa secondaria, alle guardie municipali, le quali, senza far torto alla loro buona volontà, si trovano nell'assoluta impossibilità di attendere col dovuto zelo e lavoro a quest'opera, distolti da essa dalle loro speciali mansioni.

Ho sott'occhio il *Secolo XIX* di Genova, ed ecco come parla questo giornale della Croce Verde genovese:

« La civiltà non ha soldati migliori di quelli che oggi premia Genova. La loro opera non potrebbe essere più semplice e più sublime. La Croce Verde fu fondata da un manipolo di lavoratori stanchi e benefattori instancabili, umilissima gente; sorse spontanea come gli atti ingenui e magnanimi della generosità popolare, ed in breve tempo il manipolo divenne legione, e la legione si coperse di gloria in molti frangenti. Ora la Società è forte di popolani, di belle dame e fanciulle; uomini egregi di pensiero e lavoratori le dànno obolo, braccio e anima.

Ho voluto riportare questo brano di articolo per mostrare ai generosi cittadini torinesi l'importanza che a Genova ed in altre città d'Italia e fuori hanno assunto le Società di assistenza pubblica, e quanto sia umiliante e doloroso il constatare che a Torino nulla o quasi nulla si è fatto in favore di questa istituzione, mentre è manifesto che basterebbe che gli uomini, i quali vanno per la maggiore, e le dame che ambiscono mostrarsi piene di carità verso gli infelici, e le pubbliche istituzioni di beneficenza e il Municipio volessero porgere ad un gruppo di volonterosi l'aiuto potente del loro obolo, della loro pietà, della loro autorità, perchè in breve tempo si vedesse, con grande soddisfazione di ognuno, sorgere una rigogliosa e benefica Società di pubblica assistenza.

Ho citato l'esempio di Genova come avrei potuto ricordare di Milano, di Buenos-Ayres, e ripeto perfino di Sampierdarena, che, minuscola in nostro confronto, conta una Croce d'Oro fondata nel 1898 con 300 soci circa.

Si può forse soltanto pensare che la grande Torino, una delle città più civili d'Italia, non possa fare per un elevato sentimento di umanità ciò che fu compiuto in una piccola cittadina?

Rivolgendo un appello a tutta la cittadinanza, a tutte le classi indistintamente, noi facciamo una raccomandazione speciale ai consiglieri municipali perchè dai loro seggi, ove stanno per l'interesse del popolo, se ne abbiano ad occupare.

E' forse questo un mezzo per cancellare dalla mente del popolo l'aspra impressione in lui prodotta dal constatare che, mentre senza esitazione si concedono centinaia di migliaia di lire per un monumento od un teatro, non un centesimo o quasi si dà per proteggere la vita dei cittadini dalle disgrazie fortuite.

Per le adesioni rivolgersi al sig. Oggenda Carlo (Gabinetto dentistico), via Roma, 26.

Pel Comitato: Dott. F. FABBRI.

MOVIMENTO OPERAIO

L'Agitazione dei Lavoratori della Mensa.

La disinvoltura vergognosa dei sigg. della M. S.

Noi non ci stupiremo del modo con cui agisce l'Amministrazione della Mutuo Soccorso, o tampoco di quanto seppe fare il 29 corrente nell'assemblea generale dei soci; vogliamo solo rendere noto agli operai dove sono annidati coloro che tanto ostacolano la graduale emancipazione dei cuochi e camerieri.

La Commissione della Lega mandava il 25 aprile u. s. una lettera-memoriale ai signori principali e alla Federazione Esercenti, comunicando che i cuochi e camerieri avevano votato il 24 aprile un ordine del giorno, in cui si invitavano i principali a mantenere i patti concessi il 15 giugno 1906, in seguito al vittorioso sciopero.

Gli esercenti si riunirono il 27 aprile e nominarono una Commissione Arbitrale dando ad essa ampio mandato di decidere in merito, Commissione votata anche dal signor Guercio Luigi, presidente della Società Mutuo Soccorso.

Ora il 15 corrente maggio la Commissione Arbitrale pronunciò il proprio lodo, nel quale si dà completamente ragione ai cuochi e camerieri.

Noi dipendenti e l'Amministrazione dell'Ufficio di collocamento di via Botero abbiamo accettato il lodo completamente come venne pronunciato dalla Commissione Arbitrale.

I signori della Mutua Soccorso non credettero di sottostare al lodo arbitrale, quantunque il loro sodalizio avesse tutto l'interesse morale e materiale ad [illegible]io.

I signori Guercio, Piatti e Com...plici volevano salvare la personale ambizione, e con disinvoltura mai vistasi fino al giorno d'oggi capitanarono una corrente contraria al lodo, e nell'assemblea del 29 seppero talmente spostare la questione da farsi approvare dagli intervenuti.

Noi domandiamo ai signori Guercio e Piatti come va che non si sono sentito il coraggio di sconfessare la Commissione Arbitrale appena nominata... Perchè aspettarono che il lodo fosse pronunciato e il termine scaduto per *preparare con tutti i mezzi* un'assemblea da cui il lodo fosse respinto?

E come va che, ancor non paghi di avere così scorrettamente agito verso l'Unione Esercenti e la Commissione Arbitrale, che il signor Guercio Luigi ha votata e con cui la loro Amministrazione ha trattato, hanno il coraggio *poco civile* di rispondere *non al lodo arbitrale, ma alle comunicazioni* che il Presidente della Federazione Esercenti, ha loro inviate il 16 corrente?

Lasciatevelo dire, o signori, questo vostro contegno è veramente solo degno di voi!

Mai sino ad ora un'Amministrazione di Società si comportò così villanamente verso una Commissione Arbitrale!

Vuol dire che ora tutti sapranno maggiormente di quanto siete capaci!

Noi intanto vi denunciamo all'opinione pubblica e alla massa operaia.

La Lega Cuochi e Camerieri.

La vittoria dei Panattieri.

Giovedì, alle ore 20,30, nei locali della Società Esercenti, via Monte di Pietà, 22, è stato firmato il seguente Concordato:

« L'Assemblea della Mutua Proprietari Forni di Torino, in data del giorno 29 maggio 1907, udite le comunicazioni della Commissione dei principali in merito alla soluzione della vertenza colla classe operaia, ha dato il mandato alla Mutua, in persona del suo Presidente, di dichiarare risolta la questione alle seguenti condizioni di paga:

Primi garzoni	L. 4 —
Secondi garzoni	» 3 —
Terzi garzoni	» 2,50
Quarti garzoni	» 2 —

« Rimane concordato che gli operai continueranno a percepire in natura ciò che già prima dell'agitazione era loro concesso.

« Per quanto si riferisce all'orario, le cose rimarranno come prima, sempre però che lo stesso non debba mai oltrepassare le dodici ore di permanenza nei pastini, con diritto all'operaio della refezione ».

« Tanto per norma di questa Spettabile Confederazione resta stabilito che anche per gli operai incaricati dei lieviti si intende che l'orario non debba mai ed in nessun caso oltrepassare le 12 ore.

« Con perfetta stima di lor signori

« Il Presidente del Consiglio d'Amm.ne della Mutua Proprietari Forni
CESARE BOLEY.

« La Commissione incaricata delle trattative
Parinetti Franc. - Bigliatti Antonio
Martinetto Luigi - Brasso Giuseppe
Sorasio Ant. - Vaccarino Aless. ».

* *

Giovedì sera, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dopo lunga discussione, il Concordato fu accettato dagli operai con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panattieri di Torino, dopo diciotto giorni di sciopero, riuniti la sera del 29 corrente, dopo aver presa visione del Concordato fatto con la Mutua Proprietari Forni dalla Confederazione Lavoratori dell'arte bianca, deliberano:

« di accettare, soddisfatti, le condizioni espresse nel surriferito Concordato;

« di pubblicarlo inoltre sui giornali cittadini;

« invitano i proprietari ad accettare nuovamente tutto il personale addetto al lavoro prima della lotta, onde evitare inutili e dannose conseguenze;

« di rinviare la firma a quei proprietari che accettarono per primi il memoriale, tenendo calcolo che detta firma non ha più ragione di esistere in seguito al Concordato ».

I panattieri hanno dunque ottenuto una notevole vittoria facendo riconoscere il principio dei minimi di paga; ad essi ora tocca, dando sempre maggior forza alle loro organizzazioni, prepararsi per conquistare quegli altri miglioramenti che li porteranno al livello delle più evolute categorie di operai, favorendo nello stesso tempo il progresso dell'industria della panificazione, con beneficio dell'igiene della cittadinanza oltrechè della loro salute, insidiata da malsane condizioni di lavoro.

L'agitazione degli operai delle Officine Nazionali di Savigliano. - Lo sciopero a Savigliano e non a Torino.

L'augurio che nello scorso numero facemmo di un buon risolvimento dell'agitazione iniziata, sinora non si avverò.

L'ing. comm. Moreno non solo, assolutamente non volle riconoscere il diritto ai suoi operai di organizzarsi e di far discutere i propri interessi dall'organizzazione, ma quando questa *pro bono pacis*, si accontentò che il Memoriale fosse discusso dalle sole Commissioni nominate dagli operai di Torino e di Savigliano, neanche con queste si accettò la discussione perchè secondo il Moreno le Commissioni predette sono state imposte dall'organizzazione operaia e sono composte da gente che, *risum teneatis*, aspirano al consiglierato. Data simile *modernità* di vedute dell'esimio socio della *Lega Industriale* era facile prevedere quanto sarebbe accaduto.

Come ampiamente già spiegammo il contegno del Moreno, inasprì maggiormente gli operai interessati e e furono radunati contemporaneamente a Torino e Savigliano domenica scorsa per decidere sul da farsi.

Accettando la tattica che i Comitati riuniti ed i dirigenti le organizzazioni interessate proposero, a Savigliano venne proclamato lo sciopero nel mentre a Torino si credette non conveniente il farlo. Questa cosa sollevò negli operai dell'Ausiliaria vivissime discussioni pro e contro la tattica adottata che però dopo le esaurienti spiegazioni date tutti, furono concordi nell'approvarla.

Lo sciopero a Savigliano da cinque giorni procede compattissimo senza defezione alcuna e quel che più monta con la simpatia unanime dell'intera cittadinanza Saviglianese, senza distinzione di partiti. Mercoledì mattina gli scioperanti dietro proposta d'un loro compagno approvarono fra applausi il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti delle Officine nazionali di Savigliano, preso atto, con vivo compiacimento, della deliberazione presa, circa la sospensiva di sciopero da parte dei compagni della succursale di Torino; ritenuto che la lodevole misura presa, oltre che dimostrare apertamente la forza della disciplina propria alle organizzazioni operaie, è pure nel conflitto attuale un'arma poderosa nelle mani della classe lavoratrice in difesa delle sue giuste rivendicazioni di classe, senza soverchio sperpero di energie operanti; constatato che ad indurre l'Amministrazione delle Officine a rispettare il civile diritto operaio, rappresentato dall'organizzazione di classe, è sufficiente, per ora, limitare l'azione difensiva e tutelatrice degli interessi comuni alla organizzazione operaia di Savigliano, attualmente in lotta, invitano i compagni torinesi a desistere dal proposito di scioperare per solidarietà nella causa, e di attendere fiduciosi, nell'opera onesta e sagace dei dirigenti l'agitazione; dichiarano, infine, di non abbandonare in modo assoluto la loro posizione nella lotta, se prima non verranno accordate le migliorie reclamate con il Memoriale presentato al Consiglio d'amministrazione nel nome e per l'interesse generale *degli operai tutti*, dipendenti dalla « Società anonima Officine nazionali di Savigliano ».

L'ordine del giorno dei bravi compagni di Savigliano fu letto nella medesima sera all'adunanza degli operai della succursale di Torino, a cui erano accorsi numerosissimi.

La discussione procedette molto animata e venne infine a grande maggioranza approvato l'ordine del giorno che segue:

« Gli operai delle Officine nazionali di Savigliano (succursale di Torino), riuniti in assemblea, preso atto dell'ordine del giorno votato dai compagni di Savigliano, attualmente in isciopero, nel mentre riconfermano, pieno ed incontrastato il loro diritto, acchè il Memoriale contenente i *desiderata degli operai tutti*, debba essere discusso con le Commissioni appositamente nominate, e la loro ferma fiducia nella vittoria finale, approvano incondizionatamente la tattica adottata dalle organizzazioni interessate, e nel mentre si dichiarano disposti a ricorrere a qualunque mezzo, compreso lo sciopero, appena la necessità delle cose lo richieda;

« Deliberano di quotarsi mezza giornata per settimana onde aiutare i compagni di Savigliano, ai quali sono legati da fratellanza di affetti e di idealità, nonchè da comunanza di interessi ».

E così lo sciopero continua tranquillamente a Savigliano nel mentre a Torino fornendo le munizioni da guerra ai compagni in lotta si sta pur con l'arme al piede pronti a entrare risolutamente in lizza se il bisogno lo richiedesse.

Non sappiamo se la lotta presto si risolverà; data la testardaggine dell'uno e la tenacia degli altri, tutto dà a prevedere il contrario. Sappiamo però che le organizzazioni interessate ben studiarono il piano di guerra e sono disposte a far perdurare la lotta, avesse anche a durare dei mesi, sino a vittoria completa.

Ai bravi operai, l'augurio sincero di vittoria da tutti i lavoratori organizzati.

Agitazione ed organizzazione dei Lavandai.

Dopo i primi lavori lodevolmente iniziati dai compagni Demo Gaspare e Quaglia Attilio, l'agitazione dei lavandai, trovandosi così tracciata la via, ha bisogno di essere ben proseguita, onde crediamo opportuno di invitare i rappresentanti delegati dalle locali frazioni dei dintorni di Torino a volersi tenere in comunicazione coi suddetti per le informazioni che occorrano, oltre al continuare indefessamente la propaganda, inducendo a unirsi anche i ricalcitranti.

Crediamo perciò utile che venga presto convocato un Congressino onde gettare le basi di una Federazione, tracciandone l'azione finale nella cui direttiva dovrà esser fatta la propaganda e l'organizzazione onde ottenere sicuri successi.

Domenica, 26 u. s., a Settimo Torinese vi fu un Comizio nel borgo lavandai, sul tema: *Le condizioni dei lavandai e la riforma tributaria.* Parlarono efficacissimi i compagni Amateis Francesco e Quaglia, analizzando le condizioni tristi dal punto di vista igienico, morale ed economico, tracciando la via pel raggiungimento delle aspirazioni. Il Comizio riuscì numeroso nonostante il lavoro di fienatura. Sorse un ridicolo contraddittore, il quale dovette scappare confuso e fischiato.

Corrispondenze

VOLPIANO. — *Consiglio Comunale — L'opera morale e politica della Giunta — Lo schiaffo della sotto eccellenza on. M. Bertetti — Le rivelazioni dei socialisti.* — Domenica, 26 maggio, si riunì il nostro Consiglio comunale.

Per l'approvazione dello Statuto del Consorzio strada Aste e Ronchiana, il gruppo consigliare socialista si astenne.

Detto Consorzio è autorizzato a fare un ponte sul torrente Banna ed a tenere la manutenzione di detta strada.

Su proposta del compagno G. B. Nasi in riguardo alle spese dei diversi appalti, dopo ampia relazione del proponente, vennero approvate all'unanimità le seguenti condizioni:

1° Tutti gli appalti, salvo quello del dazio consumo, nei quali il Comune percepisce il fitto, le spese d'asta sono a carico del Comune;

2° Gli altri, ove gli appaltatori percepiscono denari dal Comune, le spese d'asta a carico degli appaltatori.

Passando a discutere sul conto morale e materiale della Giunta il compagno D. Ellena, revisore dei conti, fece le seguenti osservazioni:

1° Sul mandato n. 113 di lire 250 in data 8 luglio 1906, per l'impianto d'un ufficio telegrafico nel paese, oltre più lire 100 date alla ferrovia centrale e tramvia del Canavese, in complesso L. 350 per avere l'ufficio telegrafico, che non abbiamo ancora.

L'on. Michele Bertetti, sotto-segretario alle poste e telegrafi, si oppose contro la succennata deliberazione presa a grande maggioranza dal Consiglio comunale, perchè non venisse istituito nel paese il detto ufficio e lo dichiarò con alcuni suoi grandi elettori. Tanto è vero che il sig. Angelo Cagliano, consigliere comunale del partito clerico-monarchico-bertettiano, essendo messo con le spalle al muro dal gruppo Consigliare socialista, lo riconfermò in pieno Consiglio.

Così i buoni volpianesi hanno l'onore di avere un conettadino sotto-segretario alle poste e telegrafi che invece di fare il possibile per l'interesse del paese, vi si oppone ancora.

E' vero, disse il sig. Cagliano, ora si impianterà, ma però dopo le nostre rivelazioni.

Ma di fronte a un sì solenne schiaffo che la maggioranza del Consiglio ha ricevuto con la sua presa deliberazione, il Sindaco ed alcuni membri della Giunta, prendendo i denari nella cassa del Comune, vollero ancora rendere onore alla sotto eccellenza alla vigilia di S. Michele, portandogli un segno di fedele riconoscenza.

Il sig. Giuseppe Camoletto, proprietario della Fiorentina, il quale nella adunanza del Consiglio in data 14 aprile corrente anno, si dichiara padrone del Comune, per salvare il sindaco e la Giunta, della quale fa parte, di fronte alle rivelazioni del gruppo consigliare socialista e credendo di coprire tutto lo scandalo, disse in pieno Consiglio che lui per il primo si disponeva a rimborsare nella cassa del Comune ciò che importava per sua parte delle spese di detta offerta.

Crede forse il sig. Camoletto con ciò farsi onore? Tutt'altro.

Passando al mandato n. 114, che è di lire 225, in data 8 luglio 1906, a firma di Bertetto Bernardino e Gola Antonio, il compagno Ellena fa notare al Consiglio che detto mandato non doveva essere pagato.

Questo riguarda le spese del defunto cav. Leone, segretario comunale, morto nel 1902.

Responsabili in proprio del detto mandato sono i signori Ripa Alfonso di Meana, Davico Stefano, Viola G. B., Ricchiardi Giacomo, Vanera Carlo, Gola Antonio ed altri, i quali erano amministratori del Comune nel 1902.

L'Autorità Prefettizia non approvò che le spese dei funerali del defunto cav. Leone fossero a carico del Comune, ma bensì a carico dei deliberanti.

Nel mandato n. 100, in data 27 giugno 1906, si trova che per 30 Mg. di paglia si è pagato al signor Fenero-Prochetto Pietro lire 18, mentre nel registro mandati è a nome di Fenero-Prochetto Giov. Antonio con la cifra corretta da lire 18 a lire 22,50. Così in Volpiano, paese eminentemente agricolo, si è pagato la paglia cent. 75 al Mg., ciò che nemmeno in Torino si vende a tale prezzo, mentre Volpiano è un comune aperto.

Ma la Giunta volendo fare delle grandi economie, spese ancora lire 50 per l'impianto di una pompa nel Borgo, casa Serra, e la pompa non c'è ancora; lire 30 al sig. Cenni Paolo perchè la musica andasse a suonare alla processione religiosa di San Pietro; lire 92,50 per andare a Superga per il centenario di Pietro Micca ed infine paga i quaderni che deve dare ai poveri nelle scuole, i quali li prende dai fornitori centinaia per volta, a centesimi 5 caduno, mentre si sa che i tabaccai che li vendono alla spicciolata a cent. 5 caduno regalano ancora insieme un pennino e qualche altro oggetto servibile per la scuola.

Eppure, con tutte queste rivelazioni fatte dal gruppo consigliare socialista, la maggioranza approvò il conto morale e materiale della Giunta, riservandosi di incaricare la Giunta stessa che facesse il possibile per far rimborsare nella cassa del Comune la cifra del mandato n. 114 e non approvò le spese che la Giunta fece per rendere l'onore dello schiaffo ricevuto dal sottopancia di Giolitti, on. Michele Bertetti, sotto-segretario alle poste e telegrafi.

Il gruppo consigliare socialista votò contro.

In fine della seduta, il compagno G. B. Nasi, interroga il Sindaco sul divieto del Comizio che si doveva tenere sulla piazza pubblica il 9 maggio ed il compagno Ellena, fa notare al Consiglio che il Sindaco si rifiutò di inscrivere detta interrogazione all'ordine del giorno.

Il « modesto » Sindaco rispose che i motivi che l'avevano indotto a vietare per ordine pubblico il detto comizio non poteva dirli.

Il compagno G. B. Nasi, con la legge di P. S. alla mano, rimbeccò per le rime il Sindaco, facendogli notare che non avevano bisogno di nessun permesso ma che dovevano solo dare il preavviso.

Sezione Socialista di Volpiano. — I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica, 2 giugno, alle ore 10 precise, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

CHIERI. — *I frutti della Lega cattolica del lavoro.* — I compagni sanno come da oltre un anno esista in Chieri una Lega cattolica del lavoro, guidata da certi maneggioni clericali legati a filo doppio con gli industriali. Come esempio dei miglioramenti che si possono acquistare facendo parte di questa lega, raccontiamo il seguente episodio.

Alcuni operai, soci di questa lega, da qualche tempo avevano affittato, per lavorare, un camerone con la speranza di guadagnare qualcosa di più, essendo proprietari dei telai, non comprendendo che se il padrone aveva loro fatta questa concessione era perchè aveva il suo tornaconto. Giorni fa il padrone comunicò che avrebbe ribassato di cent. 5 per metro il lavoro fatto da essi. Gli operai naturalmente malcontenti ricorsero al segretario della lega, il quale probabilmente inspirato dallo Spirito Santo... dei padroni, rispose che a loro poco doveva importare della diminuzione perchè potevano aumentare a loro piacimento le ore di lavoro, per cui avrebbero anche guadagnato di più.

Non solo, aggiungiamo noi, ma quando, sfiniti, quegli operai creperanno, dopo aver arricchiti i padroni, si saranno conquistato il paradiso per le [illegible]!

Sottoscrizione dei lavoratori chieresi pro scioperanti di Pont. — Somma precedente L. 162,50 - Lega Arti Tessili 25 - Ditta Piovano 9,35 - Ditta Chiara 0,80 - Ditta Gerbino 12 - Ditta Fasano e Ferrero 5,65 - Ditta Ronco 4,60 - Cooperativa Tessitura 3,65 - Ditta Gallina 13,10 - Ditta F. Tabasso 9,10 - Ditta Torta 2,50 - Ditta G. Tabasso 12 - Ditta Rubatto 3,60 - Ditta Serratrice 1,70 - Ditta Maggiore Piglia 2,05 - Ditta Fratelli Fasano 2,90 - Ditta Saletta 3,40 - Ditta Rossotti 4,10 - Ditta Tinelli 2,60 - Ditta Ostino Bertagna 2,60 - Camera del Lavoro 2,95 - Fra compagni 3,75 - Fra compagni 1,10 - N. N. 1 - Poncino 0,20 - Caserma Toselli 2,20 - A mezzo Cialolo 0,60. — Totale L. 295,00.

PINEROLO (*Vice*). — *Sciopero di muratori - Varie.* — I nostri operai dell'arte muraria sono in isciopero. Il contegno delle nostre autorità fa schifo, poichè si può benissimo essere rappresentanti di quella borghesia parassitaria, ma quando vi sono in campo questioni interessanti la vita economica di una parte della popolazione si deve usare certi riguardi.

Noi abbiamo fede che questi forti lavoratori sapranno degnamente resistere, dando così una lezione solenne non solo ai loro cocciuti impresari, ma altresì al nostro sindaco, degno di presiedere un Consiglio di gesuiti e non una moderna città qual'è la nostra Pinerolo.

— La processione del *Corpus Domini* ci ha fornito la constatazione chiara e lampante che anche a Pinerolo la borghesia, presa dallo *spaghetto* dell'ascensione del proletariato, si attacca alla gonna. Abbiamo visto, oltre ad uno straordinario spiegamento di forza pubblica, anche i nostri ragazzi delle scuole elementari seguire la processione, accompagnati dai rispettivi insegnanti. A qual punto si giunge!

— Al nostro simpatico teatrino domenica 19 u. s. furono rappresentati *I Pezzenti* di F. Cavallotti, in onore del direttore Enrico Rolli, che ebbe agio di farci conoscere le sue non comuni doti di dilettante. A lui fecero corona con ottima prova la Pronel M., il Vaglio, Casetta e Perro.

SETTIMO TORINESE. — *Un pallone sgonfiato.* — Il processo contro 32 coscritti di Settimo, discusso il 23 maggio al Tribunale di Torino ha distrutto completamente le fantastiche accuse di danneggiamento all'intero impianto di luce elettrica, mentre risultò che un *solo* filo era stato staccato dall'isolatore.

Brillante la difesa del compagno Allasia, che censurò i rapporti del brigadiere dei carabinieri, che dipingono con i più foschi colori la gioventù di Settimo.

Per questa volta i giovani coscritti se la sono cavata, ma non sarebbe tempo che abbandonassero quelle tradizioni grottesche di gazzarre indecenti e riflettessero più seriamente che non è con quei metodi che si aiuta la propaganda antimilitarista?

Ai compagni specialmente tocca il cómpito di sradicare certe usanze medioevali.

CASELLE. — *Rappresaglie capitalistiche. Festa Socialista.* — Al 1° maggio una trentina di operai del setificio Vagnone, il più importante di Caselle dichiararono lo sciopero, domandando qualche miglioramento. Data la mancanza di organizzazione e gli accordi preventivi con chi poteva consigliarli meglio, essi, dopo due giorni dovettero ritornare al lavoro senza nulla aver ottenuto.

Non solo, ma ora il padrone li ha fatti passare dal laboratorio ove guadagnavano L. 1,05 ad un altro in cui percepiscono solo L. 0,95 al giorno. Da questi salari si vede la ragione del movimento di questi operai, e dalla punizione loro inflitta si ha un esempio dei metodi padronali. Si comprende facilmente come non tutti gli operai si rassegnino a questo stato di cose, e come i più coscienti abbandonino questo stabilimento. Quelli che rimangono non comprendono come sono sfruttati? Perchè invece di criticare coloro che pretendono solo di migliorare le loro condizioni non si uniscono ad essi? Non pensano che ciò che essi conquistano sarà un beneficio [illegible] per i loro figli, che avranno più pane e più riposo! La rassegnazione serve solo a garantire ai padroni la continuazione del nostro sfruttamento, da cui intendiamo redimerci per mezzo delle nostre leghe di mestiere.

— Il 9 giugno la locale Sezione farà una grande festa, a cui già fin d'ora sono invitati i Circoli e Sezioni vicine.

Si prega di inviare al più presto l'adesione per la compilazione del programma.

— Sabato, 1° giugno, adunanza generale nei locali della Sezione per discutere un importante ordine del giorno.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *La vertenza colla Ditta Mazzonis risolta.* — Dopo due mesi e mezzo di trattative condotte con tatto ed energia, fu finalmente risolta la questione dei salari degli operai cotonieri della Ditta Mazzonis.

Furono conquistati i minimi dei salari per gli uomini in L. 2 per giornata di ore 10 1/2, mentre prima erano da L. 1,70 a L. 1,80. Inoltre fu ottenuto un lieve aumento sulle mercedi in generale.

Per le tessitrici non furono cambiate, è vero, le tariffe, ma in compenso fu cambiata la materia prima, che era quella che molto lasciava a desiderare.

Insomma l'organizzazione, per quanto giovanissima ancora, ha già dato ottimi risultati, ed esce da questa lotta pacifica rinsaldata e disciplinata.

Lunedì sera, in una numerosa riunione, presente Galli per la Federazione Tessile, furono accettate le conclusioni della Commissione in un con un plauso all'unanimità, *meno uno.*

Ed ora strillino pure le cornacchie dell'*Eco del... Seminario.* E' troppo tardi!

— Domenica l'avv. Viola, per i democristi, tenne una *conferenza* privata, e malgrado tutto il lavoro fatto non riuscì a radunare 150 persone, quantunque parecchi dei nostri fossero andati per ricacciare in gola all'oratore qualche sproposito che gli fosse scappato detto.

Insomma la *Lega del Lavoro... pretino* si riduce ad un fiasco fenomenale, ad onta del lavoro di sacrestia.

LUSERNA S. GIOVANNI (*Ribelle*). — *Notizie di partito e delle organizzazioni.* — La nostra Sezione attende alacremente al lavoro di preparazione elettorale, intendendo di scendere in lotta alle prossime elezioni amministrative.

Già furono nominati i candidati, scelti fra i compagni più attivi ed intelligenti, e le loro candidature incontrano giornalmente nuove simpatie. Speriamo in un esito soddisfacente.

— Risolta la questione degli operai del Mazzonis, ora è la volta di quelli della Ditta Gruber di Lusernetta, che stanno preparando il memoriale. Essendo organizzati ed appoggiati dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione, si prevede la vittoria.

— In seguito al disgraziato caso del 1° Maggio, nel quale un compagno lasciò la vita fra le mani di un sicario incosciente, la poliziottaglia e le autorità nulla hanno lasciato di intentato per colpire dei compagni nostri innocenti, e gettare così il discredito sul Partito e sull'organizzazione.

Finora però risultò l'innocenza assoluta dalla parte dei compagni.

Figuratevi che il delegato molto ineffabile, che è quello di Torre Pellice e del quale il *Grido* già ebbe a registrare le gesta, arrivò ad elevare a capo d'accusa contro un compagno il fatto di averlo veduto con Degiovanni nell'ultima sua venuta.

Senza commenti!

PICCOLA POSTA

TORINO (*S. C., 26*). — Confermo la promessa, beninteso nei limiti dello spazio. Saluti. - B.

Id. (*Ricovero Mendicità*). — Per mancanza di spazio, al prossimo numero.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzarosi
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

Avviatissimo Negozio da giornali e Cartoleria da rimettere. Rivolgersi a Barberis Francesco, Stradale di Lanzo, 110.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Ammalati venerei

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dasio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente.

Flacone campione	L. 0,30
» piccolo	» 0,70
» medio	» 1,10
Bottiglia	» 2,50
Caraffa piccola	» 1,70
» grande	» 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE

Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone . . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina

Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.
Flacone . . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casenari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

ACETI

Rosso (di puro vino)	al litro L.	0 40
Bianco » »	»	0 40
Rosso (artificiale)	»	0 20

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 1° giugno, ore 21:

La Compagnia Lirica replicherà:

LA CAMPANA DELL'EREMITAGGIO

Opera semiseria in 3 atti - Parole di E. Collino - Musica di E. Sarria

Domenica 2 giugno, ore 15,30:

La Compagnia Lirica replicherà:

LA CAMPANA DELL'EREMITAGGIO

Opera semiseria in 3 atti - Parole di E. Collino - Musica di E. Sarria

Alle ore 21:

La Compagnia Drammatica replicherà:

I FANCIULLI

Applaudita commedia sociale in 4 atti di Camillo Antona Traversi.

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

Quanto prima:

LA SONNAMBULA

Opera in 3 atti del Maestro V. Bellini.

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 . » »	1 50
» » 125 . » »	0 75
Pacchi » 250 . » »	1 30
» » 125 . » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/16 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » » »	1 80
» di 1/2 » » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 . cad. »	1 80
» » 125 . » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Manzo	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,00	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendbre e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1 —
Lingua » »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0 60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½ » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1 20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 8), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 23

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3,—
Semestre . . » 1,50
Trimestre . . » 0,75
Per l'estero
spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino
Conto corrente colla Posta.

Torino, 8 Giugno 1907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

...ea Generale del Partito è convocata ... di **Mercoledì 12 corr.**, ore 20,30, nel ... Associazione Generale per discutere il ... ordine del giorno:

... provinciali;
... memorazione Garibaldi;
... questione *referendum* municipalizzazione ... relatore Garizio);
... azione contro il rincaro del pane (relatore Costantino);
... questione Cassa Pensioni (relatori Garizio, ... Oletti).

SEZIONE PORTA NUOVA

... corr., ore 21, Assemblea generale dei ... importante ordine del giorno fra cui l'urgenza dei candidati al Consiglio provinciale ... zione sulla condotta del compagno Razetti. ... manchi.

SEZIONE PORTA SUSA

... martedì, 11 corrente, alle ore 21, nei locali ... sezione è indetta l'Assemblea generale dei ... per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Designazione dei candidati al Consiglio Provinciale.
3. Relazione Berardelli circa la questione Ma...

... la grande importanza dell'ordine del giorno ... E prega caldamente i compagni ad intervenire ... ed all'ora stabilita.

SEZIONE PO

Lunedì 10 corrente, ore 21, Assemblea generale dei soci per la nomina dei candidati al Consiglio Provinciale.

All'opera!

La battaglia elettorale è imminente. I socialisti torinesi che hanno dato, nel passato, tanto ardore al movimento elettorale e si sono costantemente impegnati in ogni forma di agitazione, debbono anche in questa circostanza fare il loro dovere.

Il 23 del corrente giugno saranno contemporaneamente decise le sorti del servizio tramviario Alta Italia e di quattro mandamenti cittadini.

Scade il senatore Rossi e i socialisti — di fronte al suo contegno nell'elezione di Enrico — hanno preso l'impegno d'onore di non lasciarlo risalire al seggio usurpato.

Scade Ricci de Ferres, il clericale a tre cotte, che ancora di recente, non ostante l'arte sopraffina di cui è dotato, mostrò a chiare note il suo spirito settario.

A San Salvario il vecchio Bollati si ritira, ma i socialisti non debbono perdere la posizione già due volte affermata.

All'opera, o compagni, e alla vittoria!

Contro il rincaro del pane e contro un'insidia capitalistica

La tassa dei fornai.

Il primo giugno la cittadinanza torinese, in genere, e la classe lavoratrice in particolare, ricevevano un grazioso regalo: *l'aumento di cinque centesimi* per ogni chilogramma di pane di qualunque forma e qualità.

Così sonava l'*ukase* dei proprietari di forno, abbracciatisi in solidale amplesso, dimentichi delle recenti discordie e ingiurie, sull'altare dove il povero consumatore è scorticato e sacrificato. E così con questa semplice operazione:

cent. 5 × 150.000 Kg. = L. 7500
L. 7500 × 365 giorni = 2.737.5000

migliaia di lire al giorno, 3 milioni circa in un anno pigliavano la strada dalla tasca dei consumatori di pane alla tasca dei proprietari di forno.

In altre parole, il primo giugno, i benemeriti proprietari di forno, piccoli e grandi, imponevano per loro conto una imposta pari *a poco meno di un terzo del rendimento del dazio consumo a Torino*. E — per colmo — con un motto di spirito da grandi umoristi, prendevano in giro la popolazione tassata e tartassata, annunciandole che la deliberazione era stata presa «loro malgrado».

Poveretti! Come devono aver sofferto a cacciar le mani nelle tasche del loro prossimo!

Questa improvvisa alzata di scudi — la frase non è davvero metaforica — commosse tutta intera la classe lavoratrice, colpita in uno dei suoi maggiori consumi quotidiani. Il partito socialista, vigile avanguardia del proletariato, diede il grido d'allarme. I consiglieri di parte nostra si affrettarono a chiedere, con un'interpellanza, al Sindaco «le ragioni che hanno portato al grave aumento di 5 centesimi su ogni chilogramma di pane e quali provvedimenti intende proporre per proporzionare — nella peggiore delle ipotesi — l'aumento del prezzo del pane all'effettivo maggior carico della produzione».

Il Comitato federale si preoccupò del problema e chiamò a raccolta tutti i compagni, per iniziare una vigorosa campagna contro l'odioso balzello dei proprietari di forno.

Il nostro giornale non dimentica il dovere suo e scende, tra i primi, a far da battistrada in questa grande insurrezione della coscienza popolare, perchè non è in giuoco solo un grande interesse economico dei lavoratori, ma anche — e lo spiegheremo — tutta quanta la ragione d'essere dell'azione di classe del proletariato.

I loro pretesti.

I proprietari di forni che, da tempo, mulinavano il pensiero di aumentare il prezzo del pane, e ne fecero cenno alla commissione operaia al momento dello sciopero, presero l'occasione del lieve aumento nel costo di produzione portato dalle concessioni fatte ai panettieri e lanciarono la loro bombetta, sperando di scaricare l'odiosità sui loro dipendenti, sovra gli organizzatori degli operai, sovra il municipio che si è eretto tutore della salute dei lavoratori; ma — prevedendo di non poter difendersi sovra il solo pretesto dell'aumento dei salari — accumularono, uno dopo l'altro, i moventi più disperati per fare... un terribile colpo sull'opinione pubblica.

Sentite le loro geremiadi:

«I proprietari di forno in Torino, riuniti in assemblea presso la sede dell'Unione generale esercenti il 29 maggio 1907; considerato:

«1° Che l'art. 380 del regolamento municipale d'igiene ha portato come immediata conseguenza dell'abolizione del lavoro notturno un forzato aumento nella spesa di mano d'opera per poter dare il pane fresco alla cittadinanza nelle prime ore del mattino, e ciò con aumento di spesa pei proprietari;

«2° Che il costo del vivere cittadino è in ogni ramo fortemente aumentato;

«3° Che pure vennero via aumentando i fitti, le tasse, il prezzo del combustibile e della energia elettrica;

«4° Che la mano d'opera, oltre ad essere aumentata di numero per le ragioni suesposte, è anche aumentata di prezzo e che arriva perfino all'aumento del 30 per cento in seguito alla recente agitazione operaia;

«5° Che le farine in genere sono cresciute di prezzo con tendenza ad ulteriori aumenti;..... »

C'è davvero da far piangere un vitello!

L'articolo 380, ecco una testa di turco! Ma le persone spassionate sono costrette ad ammettere che l'avere obbligato ad una interruzione *dalla mezzanotte alle quattro*, non ha cresciuto le spese di esercizio. La maestranza ha ancora oggi un orario di permanenza nel pastino *di dodici ore* e con questo numero di ore riesce a produrre la medesima quantità di pane che produceva una volta, perchè, se prima permaneva alle volte persino quattordici ore, questo orario riusciva così sfibrante che il suo effettivo rendimento non poteva essere superiore all'attuale. L'articolo 380 ha mitigato lo sfruttamento della mano d'opera, ha messo sovra nuova via questo trascurato proletariato dell'arte bianca, è una buona tappa per l'avvenire, ha leggermente mutato le abitudini della cittadinanza, ma non ha avuto una sensibile ripercussione sovra le spese di produzione.

E neppure più solido fondamento hanno le ragioni generiche di aumento nel costo di vita, perchè se è innegabilmente vero che la vita è più cara oggi che alcuni anni fa, non bisogna dimenticare che i produttori di pane hanno approfittato di due grandi e insperati miglioramenti: 1° dell'aumentato consumo di tutte le classi della cittadinanza, per l'aumentato benessere; 2° dell'abolizione del dazio sui farinacei, che si è riversato non sovra i consumatori come era giusto e come si sperava, ma sovra i venditori dei farinacei stessi.

Quanto al pretesto dell'aumento del costo delle farine e della mano d'opera faremo due rilievi:

1° Il prezzo delle farine è aumentato di *50 centesimi* al quintale. Ogni chilogramma di pane *avrebbe dovuto aumentare di 4 millesimi;*

2° *Il prezzo della mano d'opera è cresciuto di 6-7 millesimi al chilogramma.*

In conclusione il prezzo del pane è cresciuto di un centesimo il chilogramma; i nostri graziosi proprietari di forni lo hanno gonfiato sino a cinque centesimi. I quattro centesimi di differenza vanno a finire nelle tasche dei padroni!

Non c'è davvero male.

Un calcolo interessante.

Queste considerazioni sono chiare; ma potranno riuscire più dimostrativi ancora alcuni calcoli che ci siamo presi il divertimento di fare.

Abbiamo preso per tipo un padrone di forno che faccia la minore produzione possibile sulla piazza di Torino: *tre quintali di pane al giorno.*

Con tre Ql. di farina — data la nostra lavorazione — si fanno 354 chilogr., tenuto conto del relativo rendimento. Vendendo il pane a 40 centesimi si ha un introito di L. *141,60* al giorno.

Vediamo la spesa:

Mano d'opera: tre operai sono sufficienti (1 da L. 4; 1 da L. 3; 1 da L. 2,50)	L.	9 50
Costo farine: 3 qu. a 32,50	»	97 50
Piccole spese (legna, sale, luce, consumo oggetti)	»	6 —
Affitto locale, imposta e consumo personale	»	5 50
Totale	L.	118 50
Ricapitoliamo:		
Entrata	L.	141 60
Uscita	»	118 50
Utile netto quotidiano	L.	23 10

Non ci pare che questo utile sia poca cosa per un genere di consumo così universale come il pane.

Ed abbiamo fatto il caso di un piccolissimo produttore, e non abbiamo tenuto conto del pane di lusso e dei generi affini che tutti quanti i panettieri vendono e che fanno diminuire le spese generali e fanno aumentare l'utile netto.

Vendendo il pane a centesimi *35* si avrebbe un introito di L. 123,90, con un utile netto di L. *5,40* al giorno. Vendendolo a 37 centesimi, l'introito salirebbe a L. *130,90* con un utile netto di L. *11,40*.

Ci sarebbe stato, nell'un caso e nell'altro ragione sufficiente di soddisfazione. I proprietari fornai avrebbero potuto dirsi paghi. Invece, hanno voluto fare una speculazione usuraia gravando la mano sul pane della povera gente.

Tutti si sono trovati d'accordo anche i grandi produttori che assicuravano potere essere la grande produzione un utile per i consumatori e per gli operai. Soltanto l'Alleanza Cooperativa, la gloriosa cooperativa proletaria di Torino, non ha partecipato all'ingorda tassazione e si è accontentata di aumentare il prezzo del pane di un centesimo al chilogramma, portandolo da 35 a 36, facendo cioè solo quell'aumento reso necessario dalla variazione del costo delle farine.

Ora, noi diciamo, se l'*Alleanza* potè conservare quasi invariato il suo prezzo, mentre è notorio che le sue spese di mano d'opera sono più elevate, per il trattamento che gode il personale, perchè i privati produttori non potevano fare altrettanto?

La spiegazione è chiara. Il produttore privato fa unicamente il suo interesse. Cresca il gruzzolo e pera il mondo: questo è il suo vangelo.

Ma la classe lavoratrice dirà se vuol far sua questa morale.

Noi ci riserviamo di ribattere il chiodo.

La Cattedra del Vagabondo

La religione del mulo trionfa...

Il *Momento* ha da Ferrara:

«L'arcivescovo di Ravenna, recatosi nel Copparese per impartire la cresima, ha subito da parte di quelle leghe un ostruzionismo strano e sciagurato. Dovendo cresimare a Coccanile, perchè potesse trasferirsi da Copparo in detto paese, fu necessario l'intervento della truppa e quasi tutta quella che si trovava nel vasto Comune fu riunita nel capoluogo. Le truppe si dovettero scaglionare lungo il percorso da Copparo a Coccanile. Speriamo che questa volta nessun deputato socialista sorga a rinfacciare questo spiegamento militare per un principe della chiesa: il motivo dell'intervento c'era, e come!

«Anche a Copparo i socialisti, colla scusa di un comizio, riescirono ad impedire l'amministrazione della cresima. Avevano diramato a tutti gli affigliati alle leghe — ed i contadini *bon gré mal gré* ci sono tutti — le più rigorose istruzioni proibitive onde nessuno mandasse bambini alla cresima, nessuno si prestasse a fare da padrino o da madrina: multa di L. 0,50 per le donne e di L. 1 per gli uomini che avessero trasgredito all'intimazione».

Questo, bisogna ammetterlo, è un bel risultato del risveglio religioso in Italia... I Rocca d'Adria, coi loro muli, la sanno difendere molto bene, la loro religione, senza facoltà di prova. I modernisti della superstizione che sgnaccarono la lucerna del carabiniere sul cranio pelato del Padreterno devono essere molto soddisfatti della loro opera...

In questi giorni stessi io mi sono più volte rammaricato che più non si sia fatta viva la vergine Astesana crumirofila, che, per esempio, a Font avrebbe potuto esercitare la sua bell'opera a tutto favore del... risveglio religioso in Italia.

E' così grande consolazione, per noi, assistere al lavoro indefesso di codesti cattolici moderni che si scavano la fossa sotto i piedi, nella quale cadranno sepolti irremissibilmente!

Don Richelmy nell'imbarazzo.

Ho chiesto un'intervista al nostro amatissimo presule don Agostino, e subito mi fu concessa con evangelica cortesia.

Don Richelmy, lo si vede subito, è molto angelico e molto venerabile.

Quando tace, ha un silenzio d'oro di ventiquattro carati.

Quando parla, gli angeli stessi raccolgono col fonografo le sue parole, per presentarle al trono dell'Altissimo.

Quando la sua bocca paradisiaca si aprì, degnandosi di mettere in libertà i suoi sublimi pensieri, e soltanto per me, io quasi mi sentii venir meno dalla commozione.

E cominciò:

— Le concedo un'intervista, perchè non ho mai detto di no a nessuno; ma la prego di far presto. Ho di là un comitato di signore per la fondazione di una nuova opera pia per l'adorazione della tabacchiera dell'angelico Pio Nono, e non vorrei che sciupassero il loro tempo prezioso!

— Ho capito, Eminenza! — mormorai con voce serafica — Desidererei soltanto sapere le sue impressioni sul mancato invito a vostra eminenza per l'inaugurazione del Ponte dedicato alla memoria del re buono...

— Ah sì! questo mancato invito ci ha messi tutti in grande imbarazzo, lo creda, perchè oramai noi, poveri principi di santa madre chiesa, non sappiamo più se ci siano dovuti gli onori militari davanti, come a Lucca, o di dietro come a Torino. Supponiamo che proprio qui a Torino si debba collocare e festeggiare la prima pietra del Regio istituto per la diffusione dell'analfabetismo cattolico nazionale. Io avrò tutte le ragioni di credere che il primo invitato sarò proprio io, e quindi andrò a toglhere dalla naftalina il piviale, la mitria, il pastorale e tutto il resto pel consueto camuffamento, mi farò sbarbare e pettinare, mi leverò dalle unghie il solito cerchietto nero, ed aspetterò che vengano a invitarmi per rispondere: pronti! Va bene?

— Benone, eminenza!

— Invece, un corno! Per un'improvvisa voltata della banderuola che in Italia regola la politica di don Giolitti, la prima pietra verrà collocata e festeggiata anche senza di me!

— Che sacrilegio, eminenza!

— Una settimana dopo, invece, in occasione della distribuzione dei premi alla Regia Scuola di Beghinicoltura Margherita di Savoia, ricordando la figura fatta otto giorni innanzi, e non desiderandone il *bis*, io ordinerò la carrozza di gala per recarmi a Coleretino — unico paese che ancora mi sia fedele all'unanimità — e là giunto... riceverò l'invito, mandatomi dalla stessa regina madre, per la distribuzione dei premi a Torino!

— Una vera mistificazione, eminenza!

— Francamente, questo non è il modo di trattare la gente, e nemmeno gli arcivescovi!

— Oh! no davvero!

— O invitarci sempre, e non arricciare il naso quando siamo loro vicini, col pretesto che non amiamo la pulizia, la franchezza, la sincerità e tant'altre cose, compresa Roma capitale d'Italia, o non stuzzicare la nostra vanità ed i nostri appetiti colla prospettiva di cerimonie, feste, ricevimenti e banchetti, per poi lasciarci a becco asciutto.

— Povera eminenza! Tanto più che il cuoco di Corte, a quanto si dice, è molto bravo!

— Ma già! E quando poi si sa che noi ministri del buon Dio siamo tutti un po' ghiottoni, l'incostanza dei nostri alleati pel santo trionfo della comune bottega, diventa cattiveria; e la malizia diventa malvagità!

— Parole d'oro, eminenza!

— Eh, poichè sono uscite dalla mia bocca, non possono non essere d'oro! Me le stampi tali e quali, prego. E intanto corro da quelle sante donne del Comitato per l'opera pia dell'adorazione della tabacchiera del serafico Pio Nono... Chi sa come saranno impazienti di vedermi!

Alzò la destra inanellata, m'impartì la pastorale sua benedizione, e se n'andò mentre io, prostrato ginocchioni, baciavo il pavimento dove il principe della chiesa era passato con le sue sante pantofole.

A proposito.....

... dell'incidente occorso fra un certo Ponza di San Martino, lucciante difensore delle istituzioni padronali, ed un umile manovratore della Società Alta Italia: incidente fortunatissimo che valse a darci la consolante prova che ogni sentimento di dignità di classe non è ancor morto nei nostri tramvieri, il solito *Momento* dei padroni e dei bottegai tira fuori queste osservazioni geniali che valgono un Perù:

«Ma osserviamo — indipendentemente dall'incidente dell'altra sera — che questa specie d'ostruzionismo tramviario è deplorevole. E i tramvieri non dànno prova nè di educazione nè di... intelligenza: fermare il tram subito al cenno di chi vuol salire o discendere o fermarlo trecento metri più lontano è la stessa cosa perchè già bisogna fermarlo!»

Ma l'allegro e miope organo del suo piazzista, non l'ha visto mai il rovescio della medaglia? C'è gente, veda, che s'ostina a voler far fermare un carrozzone proprio sulle quattro ruote mentre è lanciato a grande velocità, precisamente come un qualunque Ponza di San Martino potrebbe fermare sui cento piedi, con un semplice e comodo cenno di mano, un pelottone di acchiappapoveri: altra gente vorrebbe che i carrozzoni si fermassero proprio nelle curve, nell'attraversare un corso od una via, o magari dieci o dodici metri prima d'un capolinea. Altri, invece, che potrebbe scendere quando un tram si arresta, lo fa fermare pochi passi dopo con grande consolazione del manovratore e rispetto pel pubblico che ha fretta. E cosa dire di quelle brave signore, quelle appunto dei *the*, delle beneficenze, ecc., tanto meno educate quanto meglio vestite, che fatto fermare un tram si accostano adagio adagio, con strepitosa dignità, salendovi più adagio ancora con immenso sussiego ridicolo, mentre al manovratore ed al pubblico impaziente spunta il latte ai gomiti.

Ed è proprio questa gente che protesta più forte contro i tramvieri, trattandoli peggio di servitori, contro quei poveri tramvieri mal retribuiti (*colpa loro!*), i quali pur soggiacciono a tante, a troppe responsabilità, e ad un lavoro faticosissimo ed estenuante... e che sul patto, per far piacere a tutti i Ponza di San Martino del pubblico viaggiante, dovrebbero anche essere infallibili!

Oh! santa vergine della consolata, proteggili tu!

Frombolino.

Pro Terni e Argenta

Rendiconto Festa pro scioperanti di Argenta e Terni *del 14 maggio 1907.*

Incasso lordo			L. 282,95
Spese sostenute dal Ricreatorio Cooperativo per nostro conto	L.	60,95	
5000 Manifestini	»	15	
1000 Biglietti d'ingresso	»	5 —	80,95
A disposizione			L. 202
Invio a Terni	L.	90	
Costo cartolina-vaglia	»	0,80	
Primo invio ad Argenta	»	90 —	
Costo cartolina-vaglia	»	0,80	
Secondo invio ad Argenta	»	20 —	
Costo cartolina-vaglia	»	0,20	
Due cartoline postali	»	0,20	202 —

I documenti giustificativi sono visibili presso il Comitato Federale Socialista.

Si prega il P. a voler dare il conto dei dieci biglietti avuti in consegna

Il Comitato Federale Socialista.

Gli effetti dell'eccesso di lavoro

Nella Biblioteca di Scienze Sociali e Politiche *il solerte editore Sandron pubblica un nuovo, interessante volume* « **Maternità e Lavoro** » *di Berta Novich, in cui sono svolti con rigore di metodo scientifico ma nello stesso tempo con cuore di donna i più alti problemi sulle odierne condizioni delle operaie e specialmente quello della maternità. « Sarebbe tempo che le leggi degli uomini ponessero di fronte i due termini*, maternità e lavoro, *in una equazione che, risolta, allontanasse da zero il prodotto utile dell'energia consumata. Quello zero è la morte dei figli, la rovina precoce di un organismo, la dissoluzione della famiglia operaia, sulle cui braccia si regge l'equilibrio della vita ».*

L'arido accenno ai vari capitoli del libro: Casa e lavoro, La famiglia operaia, Il valore dell'operaio, La legge del 7 Luglio 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, Effetti dell'eccesso di lavoro, I pericoli della maternità e del lavoro, La strage degli innocenti, La tutela delle gestanti e delle puerpere, Per una cassa di maternità, *basterà per far comprendere l'altissimo interesse di questa opera, che viene a portare un notevole contributo per la redenzione del proletariato femminile.*

Siamo certi di far cosa grata specialmente alle compagne pubblicando uno dei più interessanti capitoli del volume.

* * *

Ogni organismo ha dei limiti individuali di resistenza e di tolleranza alla fatica; l'uomo, preso come unità, ha, per la resistenza e la tolleranza, delle cifre medie che servono per tutte le classi operaie. Varieranno i termini, varieranno le condizioni del lavoro, ma la resistenza oscillerà sempre fra cifre molto vicine.

Nella donna invece questi termini precisi mancano, perchè essa ha un tono vitale, una energia individuale ed una resistenza che, nei diversi momenti della vita, non è mai uguale.

Per effetto delle sue funzioni essa ha una fisiologia instabile e difficile a fissare, e, direi quasi, una patologia latente che è per lei una continua minaccia.

Le ore di lavoro, che esauriscono un operaio e lo intossicano, sono presso a poco le stesse per tutta la gran massa dei lavoratori raccolti nel medesimo ambiente: nelle fabbriche, dove si riuniscono molte operaie, vedremo invece insorgere qua e là i sintomi dell'intolleranza, come indice di uno stato dell'organismo che varia da una donna all'altra.

I termini della resistenza al lavoro costituiscono, nelle operaie, quasi un patrimonio personale, e variano a seconda della vita che esse conducono fuori dell'officina.

L'operaio, terminate le otto o dieci ore di lavoro, si riposa, si istruisce o si diverte, l'operaia torna nella sua casa, dove, sotto altra forma, riprende, con rinnovata energia, le occupazioni domestiche, non meno faticose ed esaurienti.

Essa ha, mese per mese, dei periodi di resistenza minore che sono segnati dalla deiscenza delle uova (periodo mestruo); durante le varie fasi della sua gravidanza, ha dei momenti di disquilibrio organico che la espongono al rischio di ammalare facilmente.

In questi periodi, ai quali si possono aggiungere altri momenti passeggeri di esaurimento, la resistenza alla fatica diviene minore ed il pericolo alle molteplici cause di intossicazione enorme. Il consumo dei materiali neuromuscolari e l'accumulo dei residui della combustione nel sangue, nei muscoli, nel cervello, aumentando, quando un lavoro continua per lungo tempo, producono un avvelenamento generale di tutto il corpo.

Il lavoro, anche quando non è esauriente, dà sempre un consumo che intossica tutti gli organi senza che di questo avvelenamento gli effetti siano evidenti. Un'operaia, quando sente stanche le braccia che muovono il telaio, non ha accumulati solamente nei muscoli del braccio i residui della combustione prodotti dal lavoro o per dir meglio dall'affaticamento che il lavoro porta, ma ha disseminati per tutto il corpo questi veleni. I reni, il fegato e gli altri organi, incaricati delle eliminazioni di questi rifiuti, devono gittar via i materiali tossici accumulati e mantenere normale il ricambio.

Questi effetti della fatica, sempre più sensibili e visibili, finiscono per render patologica la funzione dei singoli organi del corpo, fino al punto di avvelenare in modo acuto un operaio. Gli effetti dell'eccesso di lavoro (che furono chiamati con termine tecnico *ponosi*) saranno tanto più comuni nelle operaie le quali hanno un ricambio organico deficiente o vivono in condizioni di equilibrio instabile.

Il lavoro, di qualsiasi natura, è una causa generale di avvelenamento; questo assioma illustra le cifre della maggiore mortalità operaia in confronto a quella dei non operai, ci spiega perchè, per ogni individuo che

non fa nulla, si sopprimono due o tre unità che lavorano.

La eliminazione dei prodotti di rifiuto, che si accumulano nel sangue, nei muscoli, nel cervello e che danno la stanchezza, avviene anche durante il lavoro; se ciò non fosse, se questi rifiuti del ricambio cellulare, questi prodotti dell'ossidazione dei tessuti, si accumulassero indefinitivamente, il lavoro, anche ridotto alle famose otto ore, sarebbe sempre un avvelenamento acuto e la morte.

Fra produzione ed eliminazione di questi veleni v'è un certo grado di equilibrio, e l'organismo ha i mezzi di mantenerlo, rigettando via via che si formano, le scorie che la combustione dei tessuti va formando ed accumulando nel sangue.

Perchè questa eliminazione avvenga regolarmente e l'organismo non risenta, per effetto dell'accumulo di questi prodotti di rifiuto nel sangue e nei tessuti, una stanchezza eccessiva, è necessario che gli organi, destinati a questa eliminazione (emuntori) siano in condizioni normali e possano facilmente eliminare questi veleni; è necessario che nell'organismo non persistano condizioni anormali o morbose per le quali i diversi tessuti siano già in uno stato di lento avvelenamento. L'accumulo dei materiali dannosi, delle scorie, sarà in questi casi più rapido, la eliminazione più difficile e l'equilibrio più instabile. Perchè il lavoro non affatichi e non porti effetti nocivi, occorre che l'operaio sia nelle migliori condizioni di salute per poter resistere, senza danno, alle conseguenze dell'affaticamento e dell'avvelenamento che il lavoro porta di necessità. La donna, per le funzioni speciali del sesso, è più raramente dell'uomo in queste condizioni, deve dunque essere considerata con criteri diversi, quando viene utilizzata come lavoratrice. Il lavoro non la uccide, non la avvelena, se è sana, ma gli eccessi del lavoro sono in lei così disastrosi, che essa non deve essere mai sottoposta a fatiche esaurienti, specialmente se queste fatiche si compiono in condizioni antiigieniche; non si deve mai nella donna avvicinarsi al limite di resistenza, perchè questo limite varia nei diversi momenti della vita sessuale.

Mestruata, essa, per tutto il periodo delle regole, presenta una resistenza minore; gestante, ha bisogno di eliminare le tossine del nuovo organismo, che, vivendo in lei, consuma tutto il suo vigore ed occupa tutta la vitalità dei suoi emuntori; madre, deve pensare al proprio mantenimento ed alla nutrizione del figlio, almeno nei primi 10 mesi della vita.

L'organismo della donna che lavora ha bisogno di maggiori riguardi dell'organismo maschile; vi sono infatti alcune malattie che attaccano le giovinette, mentre sono rare ed eccezionali nell'uomo; queste malattie sono il prodotto diretto, immediato, la conseguenza naturale delle condizioni del lavoro femminile, sono il frutto delle famose 11 o 12 ore di fatica.

« Torna facile - scriveva il dottore F. Mełocchi (1) - di osservare nelle ragazze, addette all'industria tessile, prima evidentemente sane e robuste, lo sviluppo di una cloro-anemia grave, ribelle alle cure più sollecite.

« La vita in ambienti polverosi, la alimentazione deficente ed affrettata, concorrono certo a render facile lo sviluppo di una forma anemica, specialmente in giovani le quali si trovano nel loro periodo di crescenza.

Ma anche la stazione eretta, a piedi quasi sempre scalzi, sopra un suolo tenuto artificialmente umido per dare una regolare idratazione al cotone, è da ritenersi una delle cause di maggiore importanza. A conferma stanno le parestesie degli arti inferiori che precedono quasi sempre lo *sviluppo* completo dell'anemia, e ancora i riflessi di fatti nervosi riferibili alla sfera genitale in persone con sistema nervoso molto ottuso, e spiegabile con le facili ptosi ovariche, colla alterata statica uterina ».

Anemia e clorosi sono le malattie più comuni del periodo dello sviluppo quando l'organismo deve sottoporsi ad una fatica che lo esaurisce: molte giovinette divengono anemiche anche nelle migliori condizioni d'igiene, di ambiente e di nutrimento; nelle fabbriche, dove l'igiene è sempre trascurata, dove l'ambiente è infelice, dove il lavoro obbliga la giovinetta, che ha bisogno di moto, a star ferma per delle ore al suo posto, dove il nutrimento è scarso, l'anemia non solo è comunissima, ma precede una malattia anche più grave: la tubercolosi.

Aggiungi a questa causa l'ignoranza delle giovani operaie, le quali, colla sconsideratezza propria dell'età, non allontanano mai da loro quelle cause che potrebbero facilmente rimuovere. Molte giovinette, per pura pigrizia, si abituano a non rispondere agli stimoli della vescica e del retto, e non si muovono dal loro posto, aspettando l'ora della colazione o dell'uscita. Trattenendo questi rifiuti, che in parte sono poi riassorbiti, vanno incontro al pericolo di alterare il ricambio organico normale, aumentando le tossine e i veleni dell'organismo, di rendere torpidi gli intestini e la vescica e di spostare meccanicamente gli organi contenuti nel basso ventre, ostacolando così la circolazione del sangue venoso ed arterioso.

Nelle giovinette, che lavorano per tutta la giornata al di là delle loro forze, in quelle, ad esempio che portano pesi, si nota, e non di rado, un ipertrofia cardiaca da sforzo, che sfugge all'osservazione superficiale, ma si manifesta più tardi quando l'operaia è gestante.

La lunga stazione in piedi dà facilissime e comuni le varici, ectasie venose degli arti inferiori, varici che non arrecano subito un grave danno, ma costituiscono in gravidanza un pericolo e nella vecchiaia una gravissima malattia che obbliga la donna a rimanere ferma e con le gambe distese.

Ogni genere di lavoro, obbligando le operaie per molto tempo ad una medesima posizione, determina delle modificazioni di organi che sfuggono in alcuni periodi della vita, ma che in circostanze speciali quale la gestazione, si mostrano improvvisamente.

(La fine al prossimo numero).

(1) Atti del Congresso delle malattie del lavoro pag. 774.

Il grandioso sciopero delle tessitrici di Pont Canavese

Imponente Comizio alle scioperanti — Non accettano le condizioni proposte dalla Ditta — Resistenza ad oltranza — Le menzogne del *Pensiero del Popolo* clericale — La partenza di altri bambini per Torino — Unanime manifestazione di popolo — Continua l'esodo della maestranza.

Come già è noto ai lettori del *Grido* la settimana scorsa, il rappresentante la Confederazione Italiana Arti Tessili Alessandro Galli in unione al Segretario della Camera del lavoro di Torino, poterono intavolare nuove trattative colla Ditta di Pont per vedere di trovare una via di soluzione del presente sciopero, ma le proposte fatte dalla menzionata furono ben poca cosa, tanto vero che le scioperanti in un imponente Comizio ove parlarono Galli, Degiovanni ed Allasia, respinsero di fatto tali proposte votando la continuazione dello sciopero ad oltranza. Anzi ora lo sciopero è al completo avendo la Ditta dichiarato la serrata, licenziando anche i krumiri e la Direzione che fino alla fine del mese avevano continuato a lavorare.

Perchè il krumiraggio compisse l'opera sua nefasta di disgregazione in mezzo alle file delle scioperanti, si erano dati molto da fare il Direttore e altri salariati anche operai, più il parroco ed i preti tutti del vicinato.

L'evidenza dell'opera nefasta che compiono continuamente questi ministri di Dio, venne spiegata in un pubblico Comizio dal Degiovanni e dall'Oldoini in Piazza del Municipio davanti ad un pubblico di ben 2000 persone, e si capisce come qualcuno dovesse rimanere toccato.

Così un giornalucolo di provincia, uno dei tanti che quando manca materia riempie le colonne di insulsaggini e di argomenti da trivio verso i socialisti, perchè questi, rotto ogni riserbo misero a nudo questi falsi ministri della religione, è andato in bestia.

Noi non gli risponderemo perchè il suo gioco è troppo evidente: se cerca della *reclame* se la faccia fare dal pulpito!

Intanto gli operai, infischiandosi di tutti questi loro eterni nemici, mantengono sempre la loro posizione di battaglia, ferma anche oggi, quarantaseesimo giorno di resistenza, com'era al primo giorno. Tutto l'infuriare velenoso di questi messeri e di certa stampa non ha fatto altro che rinserrare le file. Respinte quelle che furono le ultime trattative, conclusioni che furono spiegate in un numeroso Comizio alle scioperanti dal Galli, Degiovanni ed Allasia, queste riconfermarono la loro piena fiducia nel loro Comitato, e votarono anche il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti, riuniti in numeroso Comizio onde udire la relazione delle trattative corse con la Ditta per mezzo dei loro rappresentanti, non vedendo in queste proposte conciliative per la risoluzione dello sciopero, deliberano di continuare nel loro atteggiamento, dando mandato di fiducia al Comitato per quelle altre trattative che saranno del caso. Protestano contro le calunniose accuse ed offese (respingendole) lanciate dal giornale clericale *Il Pensiero del Popolo* verso i dirigenti lo sciopero dai nemici della classe lavoratrice. Votano unanimi un voto di plauso ai dirigenti stessi, approvando pienamente la loro condotta ».

Così stando le cose il Comitato, per parte del Galli ed altri, in settimana riattivò le trattative e speriamo che possano riuscire a qualcosa.

Domenica scorsa partirono altri 85 bambini alla volta di Torino, accolti degnamente da quella classe lavoratrice, e tutto il paese accompagnava questo mesto pellegrinaggio alla stazione colla fierezza di compiere un dovere. Il popolo che vede e che sente i dolori e le sofferenze delle miserie altrui, è pur sempre il popolo entusiasta e commosso anche nei momenti più critici della vita.

Continua pure l'esodo della maestranza più abile e capace al lavoro. Più di 700 fra tessitrici, filatrici e uomini hanno abbandonato il loro paese nativo per recarsi altrove, affrontando l'ignoto piuttosto che curvarsi ancora una volta alla prepotenza capitalista. Esse lavorano, e a condizioni migliori di quelle di questa manifattura, e se continuerà ancora un po' questa lotta, allorquando la Ditta si deciderà a soddisfare le operaie, non avrà più quella maestranza capace di far funzionare i telai.

Ora non resta altro che incitare i lavoratori torinesi ad essere solidali con queste loro misere compagne di lotta, non negando i loro soccorsi se vogliono vedere coronati gli sforzi di queste nuove coraggiose compagne. Invitiamo il *Grido* ad aprire nelle sue colonne una pubblica sottoscrizione onde venire in aiuto a queste forti lavoratrici. *(Questo desiderio è stato accolto dal* Grido. *- N. d. R.).*

NB. — *Il Comitato mi riferisce, che per il lavoro che ha dovuto disimpegnare in questi ultimi giorni non potè ancora preparare lo specchietto delle liste di sottoscrizione finora pervenutegli, ma assicura i compagni, società e sodalizi che nel prossimo numero del* Grido *saranno pubblicati i nomi degli oblatori ed il denaro ricevuto, che finora ammonta a L. 3500.*

Agli operai di Pont
residenti a Torino

Mossi da un sentimento di solidarietà, gli operai di Pont che lavorano qui a Torino, riuniti domenica scorsa, deliberarono di quotarsi non meno di 50 centesimi alla settimana fino al termine dello sciopero di Pont.

Non avendo potuto domenica riunirli tutti il Comitato testè costituito fa caldo appello a tutti gli operai Pontesi che lavorano a Torino di mandare la loro adesione al Comitato che ha sede alla Sezione socialista Dora, corso Reg. Margherita, 156.

Noi siamo certi che gli operai di Pont saranno unanimi nel portare il loro obolo della solidarietà trattandosi di aiutare i compagni e le compagne in lotta.

Per il Comitato:
Il Segretario Comoglio.

NB. — Il Comitato si riunisce le sere di martedì e sabato alla Sezione Socialista Dora, corso Regina Margherita, 156.

Il tenente colonnello *Bumm!*

Siamo veramente spiacenti di non poter offrire ai compagni ed ai lettori la fotografia del tenente colonnello dei Reali Carabinieri Ponza di S. Martino cavaliere Alessandro, ma con la trasformazione del *Grido* settimanale in quotidiano speriamo di poter per l'avvenire riparare a queste mancanze. Avremmo così reso anche un servizio ai compagni tramvieri i quali d'ora innanzi sapendo di avere sulla vettura il prefato tenente colonnello si sarebbero premuniti. Perchè il signor tenente colonnello Ponza non ammette che quando dà un ordine ci possa *ponzarci* su un solo secondo.

Così un disgraziato tramviere martedì scorso non sapendo che chi aveva dato l'*alt* era il signor Ponza non si affrettò a dare il freno elettrico alla vettura che oltrepassò il portone della casa che ha la fortuna di ospitare il non sullodato tenente colonnello.

« Corpo di una legione di carabinieri! Ma come io che comando a diverse centinaia di pennacchi rossi e azzurri, che quando do con voce stentorea l'*alt* vedo arrestarsi in due tempi tutti i miei RR. CC., dovrò esser disubbidito da un tramviere qualsiasi? » Ed avendo *ponzato* questo soliloquio il tenente colonnello rivolse sul tramviere la sua eroica ira, ma questo non sapendo d'aver a che fare col nobile conte rispose per le rime all'insulto plebeo.

All'audacia del vassallo il non più giovin signore a cui scende « per lungo di magnanimi lombi ordine il sangue purissimo celeste » divampò dalla collera e come nelle commedie dei burattini con voce tonante chiamò: *Olà! guardie!*

E immantinente quattro carabinieri furono lanciati sulle rotaie del tramvai, cosicchè al capolinea il tramviere trovò i quattro armigeri i quali senza dargli il tempo di togliere la manovella lo condussero in *Domo Petri*.

Qualche ingenuo si sarà scandolezzato per la illegalità dell'arresto, per la violazione di ogni più elementare regola di procedura, per il ludibrio che ha subito un articolo dello Statuto, che pure anche il tenente colonnello Ponza domenica scorsa avrà festeggiato caracollando impennacchiato in mezzo ad un brillante stato maggiore, ma intanto è stato possibile assistere a Torino a questa scena da *Promessi Sposi*, con relativo Don Rodrigo e bravi, appunto in grazia al furore eroicomico del nobile cavaliere. Non può esserci più alcun dubbio sui sentimenti che la caserma instilla e con cura materna educa nel cuore dei soldati quando si vede un suo figlio dare così alti esempi di vivere civile e di rispetto alle leggi patrie!

Noi vorremmo ora dire due parole sull'atto fiero e dignitoso con cui i tramvieri hanno imposto alle autorità, conniventi coll'arbitrio carabinieresco, di ritornare nella legge, ma non vogliamo dare più oltre dispiaceri al nobile tenente colonnello.

Non si sa mai! Stiamo così vicini di casa!

Vita di Caserma

Amico sì, ma superiore!

Sono amici da lungo tempo il soldato ed il sergente, nello stesso reggimento, il 25°, nella stessa compagnia. Ma si sa, i galloni esercitano una certa influenza sullo spirito, dell'uomo che si dimenticano i vincoli più fraterni. Così giorni fa il sergente invita l'amico soldato a mettersi sull'attenti. L'altro che il sergente scherzi e non dà retta all'ordine. Il gallonato si investe sempre più del proprio grado ripete l'ingiunzione ed il povero soldato finisce coll'essere mandato alle *Nuore* in attesa di essere giudicato per rifiuto d'obbedienza.

Quel sergente farà certamente carriera perchè ha dimostrato di essere perfetto: in lui la disciplina ha distrutto l'amicizia!

Non insistere troppo!

È un nuovo comandamento da aggiungersi ai dieci di Mosè per uso e consumo dei soldati, perchè non capiti come ad un soldato del 26° fanteria.

Egli prima della marcia si dette ammalato, ma non riconosciuto come tale, dovette partire. Ma a metà strada non potendone più si gettò per terra estenuato domandando che almeno gli si concedesse di posare lo zaino sul carro che seguiva il reggimento. Niente! Avanti poltrone.

Si arriva finalmente in caserma, il soldato torna a farsi visitare, ma ancora una volta la scienza medica militare lo giudica sano come un pesce... sano, e lo rimanda in camerata.

Ma ciò non gli ridona la salute e finalmente si riconosce che egli è effettivamente malato.

Ma per insegnargli che non bisogna insistere troppo, e che solo quando un soldato è semimorto deve dire che crede di sentirsi poco bene (salvo il contrario parere del capitano medico) gli sono appioppati 8 giorni di consegna.

Ai Biellesi residenti in Torino

Lega Riquadratori e Sezione Socialista di Sala Biellese
(Camera del Lavoro di Torino).

Compagni, amici,

Allo scopo di portare a compimento i lavori per la erigenda scuola laica di Sala, per la quale tutti gli operai del paese hanno versato l'importo di una giornata di lavoro oltre ad aver prestata gratuitamente la loro opera per l'esecuzione della stessa, considerato che il municipio si trova nell'impossibilità più assoluta di fare per essa altri sacrifizi, la Lega Riquadratori e la Sezione Socialista hanno, di comune accordo, deciso di indire in Torino una festa di beneficenza pro *Scuole di Sala Biellese*.

Perciò invitiamo caldamente tutti i compagni ed amici a voler intervenire a questa festa che avrà luogo domenica 9 giugno, nella Casa dei socialisti, Barriera di San Paolo, con il seguente

PROGRAMMA:

Ore 14. - Apertura della festa ed inaugurazione del banco di beneficenza.

Ore 17. - Discorsi del compagno On. Rinaldo Rigola e del valente maestro di Sala, sig. Imperi Giuseppe.

Rallegreranno la festa ben quattro bande musicali. Le oblazioni si ricevono alla porta.

La Commissione.

L'assoluzione del Grido

Non vogliamo per l'assoluzione del nostro gerente Angelo Uccelletto, processo per istigazione a delinquere — reato riscontrato nell'articolo *7 Maggio 1906* — che si è discusso venerdì mattina davanti alla V Sezione del tribunale, scrivere un inno per la modernità dei giudici, perchè veramente, per quanto ammuffita sia l'aria che si respira negli ambienti giudiziari, crediamo che oramai i fulmini oratori del pubblico accusatore Margara — specialista nelle cause contro il *Grido* — sono destinati a cader nel vuoto qualunque sia il magistrato giugiudicante purchè segua l'evoluzione del pensiero moderno.

Non ridiremo dunque i fioretti retorici del P. M., non descriveremo il bagno di sangue in cui ci ha tuffati, non gli serberemo rancore per i 6 mesi che ha chiesti per il nostro gerente: queste due ultime assoluzioni parlino per noi.

Il compagno avv. Maccari ha ben rivelato l'intimo movente del processo quando ha notato tutta l'animosità che moveva il Pubblico Ministero perchè noi avevamo osato chiamare *compiacente* la magistratura per la sua ordinanza sui fatti del 7 Maggio, quasichè non si potesse liberamente esprimere il proprio giudizio anche sui deliberati dei magistrati. Gli fu quindi facile, ponendo nella vera luce quel tragico episodio, di vittoriosamente rispondere al P. M. che avrebbe voluto condannare il significato dato alla commemorazione del Cravero che fu quale noi desideravamo, « non di sterili rimpianti ma di civili propositi di lotta ».

Malgrado quindi che durante il processo l'imputazione si trasformasse in eccitamento all'odio di classe, dopo la valorosa difesa del compagno Maccari, il nostro gerente veniva assolto per inesistenza di reato.

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa

Seconda Gita d'Istruzione
LAGHI DI AVIGLIANA

La Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha organizzato per *domenica 9 giugno* una grandiosa Gita d'Istruzione ai Laghi di Avigliana pei soci e figli dei soci delle due Società alleate.

Vi possono prendere parte tutti i fanciulli figli di soci, dell'età dai 9 ai 15 anni, pagando la quota di L. 1,50, viaggio e pranzo compreso.

Per gli adulti la quota è fissata in L. 1,20 pel viaggio e L. 2,00 pel pranzo, lasciando a costoro la facoltà di usufruire anche del solo biglietto di viaggio.

La Gita si effettuerà nel modo seguente:

Partenza da Torino (Porta Nuova), con treno speciale, ore **6,20**; - arrivo a Trana, ore **7,20**. — Colazione (a carico dei gitanti). — Visita alla Torbiera. — Pranzo all'*Albergo del Lago Grande*, ore **12**. — Passeggiata nei dintorni. — Partenza da Trana, ore **17,40**; — Arrivo a Torino, ore **19**.

Minuta del pranzo:

Per gli adulti: Fritto di pesci del lago - Minestra asciutta - Lonza al madera - Frutta e formaggio - Vino 1/2 litro - Pane a volontà.

Pei fanciulli: Minestra al brodo - Carne in umido con verdura - Frutta - Un bicchiere vino.

* *

Anche il **GRUPPO CICLISTI ALLEANZA** prenderà parte alla Gita del Ricreatorio; si avvertono perciò tutti i soci che la partenza si effettuerà dall'Associazione Generale degli Operai alle ore 6 precise; giunti a Trana si attenderà il treno speciale degli altri gitanti, per recarsi insieme alla visita della Torbiera e dei dintorni di Avigliana.

Per i ciclisti che non potessero partire al mattino si effettuerà una seconda partenza alle ore 14.

IL TEATRO

Malgrado le stravaganze della stagione un pubblico numeroso accorre agli spettacoli lirici e drammatici del teatro dell'Alleanza.

Per una data prossima è attesa con interesse la prima rappresentazione della *Sonnambula* in cui rivedremo la signorina Fresia, la cui voce giovanilmente fresca non mancherà di procurarle gli applausi dello scorso anno, ed insieme con lei debutterà la signorina Paola di Sylvio, che in diversi concerti ha dimostrato di essere più di una semplice promessa e che certamente supererà la prova della ribalta.

Della Compagnia drammatica è doveroso ricordare l'interpretazione de *I fanciulli*, il vigoroso dramma di C. Antona Traversi, che per la sua solida costruzione meritava di essere tratto dall'immeritato oblio.

La Balladore ed il Morelli efficacissimi, perfetto il tipo di rigattiera creato dalla Gemelli, come sempre corretta la Milone, così pure il Delorme, il Campo. Bene tutti gli altri numerosi attori.

E non dimentico coloro che del dramma sono i protagonisti, i fanciulli, specialmente quando uno di essi sia Aura Libera Ferrero, che con una duttilità meravigliosa si investe delle parti più diverse. Condivisero con lei le simpatie del pubblico Piccotti L. e C. Magis.

Si comprende come avendo un simile elemento drammatico in miniatura sia nata l'idea di uno spettacolo esclusivamente di fanciulli con *Compagnina. Il sogno di Pierrot*, cori, poesie e monologhi per Aura Libera Ferrero, che di questo spettacolo fu naturalmente la colonna.

Non diremo che tutto sia proprio andato a perfezione, ma l'indulgenza invocata in principio dello spettacolo fu pienamente concessa trattandosi della prima prova e di attori a cui tutto si perdona con un bacio e con un sorriso, desiderando anzi di rivederli presto.

l. b.

Pro Terni e Pont.

Siccome lo sciopero di Argenta è terminato con la completa vittoria dei contadini noi invieremo le somme che ci perverranno agli scioperanti di Terni e di Pont, che ancora strenuamente resistono per la difesa del diritto di organizzazione.

	Somma precedente	L. 67,65
Squadra Zocchi (*Fiat*)		» 13,40
	Totale	L. 81,05

Pel "Grido„ quotidiano

Con il 1° maggio scorso si è chiusa la gestione annuale dell'Alleanza Cooperativa Torinese; il nostro maggior Istituto cooperativo che sta fra i più grandiosi e importanti del mondo intero, ha quest'anno sorpassato di molto i **5 milioni** e **500.000 lire** di vendite e restituisce a tutti i consoci il soprapiù ca essi lungo l'anno pagato, contro presentazione dei listini d'acquisto.

E' dunque una somma fortissima, **170 mila lire circa**, che andando suddivisa a migliaia di persone, ritorna ripartita minutamente in infinite borse che per lo più non vi fanno assegnamento o nemmeno ricordano ed att...

E' un rimborso di sopra-prezzo ch... inaspettato. Quale occasione mi... impiegare queste piccole somme, ... valore, così isolate, riunite in un ... scopo? Per costruire con tanti pic... menti, quasi atomi, un formidabile ... di difesa e di offesa per le classi l... quale è il *Grido del Popolo* quoti...

Basta consegnare i listini d'acquisto ... temente raccolti nell'annata, ... giornale, corso Siccardi, 12, che pen... ordinarli e presentarli, per contribuire alla attuazione della grande iniziativa.

Il tempo utile per la consegna dei ... scade col 30 giugno.

Continuiamo a segnalare inta... di coloro che portano i listini dell'A... a favore del *Grido* onde sia di ... agli altri che intendono des... grande scopo gli utili della coop...:
Rondello Filippo — Bertello ... Carlo — Molino Romolo — Prato di G... seppe — Bronzi L. — P. A. 2 — A... Ferrero — Buronzo — Grosso Franc... — Ferrero Giovanni — G. M. — Alfr... Mazzocchi — La moglie di un ... Giulio Casalini — B. C. — Umberto Cara... — Luigia Astesano — Domenico Caldi

Il Comitato per la mezza giornata di lavoro ricorda che presso l'Ufficio del *Grido del Popolo* quotidiano, corso Siccardi, 12, sono pronte le schede per i versamenti della mezza giornata di lavoro. Ogni Lega ha il dovere di ritirarle per distribuirle ai suoi collettori, affinchè nel più breve tempo possibile il proletariato torinese dia il suo concorso materiale per la pubblicazione del *Grido del Popolo* quotidiano.

Secondo quanto aveva stabilito fin dal settembre scorso, il Consiglio d'Amministrazione del Quotidiano socialista del Piemonte col 1° maggio corr. si sarebbe dovuto eseguire la consegna del bollettario delle azioni di obbligazioni, abbonamenti ed oblazioni e dei libretti-francobolli da 0,10.

Occorrendo conoscere la situazione finanziaria esatta del giornale, sono invitati i detentori a voler inviare con cortese sollecitudine il bollettario e il libretto-francobolli a loro mani, facendo contemporaneamente il versamento delle somme esatte.

Si rinnova l'invito di intensificare la propaganda a favore del *Grido del Popolo* quotidiano.

8° Elenco Obbligazioni

Riporto	L. 8000
Andrea Pasquali (Torino)	20
Uno di Dora (Id.)	20 —
A. G. (Id.)	10
Barosso Giovanni (Id.)	10
Un pittore (Id.)	10
Raviol Cesare (Torre Pellice)	10
Pietro Gay (Id.)	10
Alfonso Beccheroni (Id.)	10
Angelino Giorgio (Borgosesia)	10 —
Bunino Andrea (Torino)	20 —
Fulchiero Adolfo (Id.)	20
Prof. Luigi Pastore (Id.)	20
Carlo Soresi (Id.)	20
Giovanni Nencrelli (Id.)	20
Pietro Regis (Id.)	10
Giovenale Gazzera (Id.)	10 —
Prete Andrea (Id.)	10
Pisani Luigi (Id.)	10
Ponzone Angelo (Id.)	10
Bordel-Marchetti Giovanni (Id.)	10 —
N. N. (Id.)	10
Ferrero Costantino (Id.)	10
Ferrero Ines (Id.)	10
Tarditi Domenico (Id.)	10
Rho Domenico (Id.)	10
Nicco Giovanni (Id.)	10
Baldissera Tommaso (Id.)	10
Rotelli Enrico (Id.)	10
Maina Francesco (Id.)	10
Repegneto Giuseppe (Id.)	10
Giardo Carlo (Id.)	10
Sacco Federico (Id.)	10
Consorzio Infortuni (Id.)	10
Luigi Stuardi (Id.)	10
Pogliano Paolo (Id.)	10
Ivaldi Guido	10
Romano Domenico	10
Boccardo Vincenzo	10
Peretti Paolo	10
Girard, Stefano	10
Mantino Giovanni	10
Barberis Giuseppe	10
Merlo Lodovico	10
Somma a riportarsi	L. 8560

Azioni firmate	**L. 22.600,—**
Obbligazioni	**» 8.560,**
Mezza giorn. di lavoro	**» 889,20**
Oblazioni e proventi	**» 5.602,5**
Totale	**L. 37,651.7**

Quel brillante e geniale scrittore che Carlo Dadone, *ha pubblicato:* Carlo Dadone e un attentato anarchico, *che mentre è una gustosa lettura è anche una abile réclame commerciale.*

Noi volevamo parlare un po' diffusamente di un altro bel lavoro del Dadone: La casa delle chiacchere, *ma finora lo spazio non ce lo ha permesso. Lo faremo prossimamente.*

Dal Regio Ricovero di Mendicità

[illegible] cinematografica passata dal signor [illegible] a var[i] istituti della nostra città, fu [illegible] una capatina anche a questo Ricovero [illegible] bisogno di dirlo: tutto fu trovato a posto, [illegible] a una macchia; i ricoverati fecero anzi [illegible] all'augusto visitatore; e con questo la falange dei direttori permanenti, dei de[legati del] Consiglio Provinciale, del Consiglio Co[munale e] membri eletti dai soci benefattori, sarà [colmata] delle regali lodi e dormirà i suoi sonni [nella] speranza di contribuire alla felicità della [illegible] credendo così bene a sollevare le an[gustie de]i poveri accattoni.

[illegible] questi miserabili si lagnano, e noi [facciamo] eco di queste voci perchè si provveda. [Sappiamo] infatti che qualche vecchio ottantenne [ha dovuto ab]bandonare questo triste rifugio della mi[seria; e un] sintomo eloquente del malessere che [in questo] istituto regna è dato dal suicidio [illegible] di un ricoverato.

[Le lagnanze] riguardano specialmente il vitto. La [minestra è] tanto pessima che ogni giorno deve es[sere buttata] via; la carne è cattiva e troppo grassa. [La sorveglianza] è poi esercitata in modo da essere [illegible] ricoverato abbia i 125 grammi che [illegible]

[La stessa do]manda rivolgiamo anche per la razione [illegible]

[Non com]prendiamo poi come sia computato il pane, perchè a quei ricoverati che ad [illegible] (e sono parecchi perchè anche il [illegible] qualità) sono dati in compenso [illegible] 10 centesimi!

[illegible] che infierisce fra i ricoverati sembra [illegible] lardo rancido ed ammuffito [illegible] che le comodità e gli impianti di [illegible] conformemente ai dettami dell'igiene, siano [illegible] bella parata per i visitatori, perchè [illegible] otto mesi l'acqua per servirsi delle [illegible] di granito che si trovano nei ca[illegible] [illegible] allora 500 lire per ciascuna per [illegible]

[illegible] dei cessi è pure nuovo, ma essendosi [illegible] e non essendo stata più rinnovata [illegible] non funziona come dovrebbe il giuoco [illegible] mantenere la pulizia.

[illegible] adunque che gli amministratori fac[illegible] giro quindicinale per i laboratori; bisogna [andare u]n po' più a fondo e provvedere anche [perchè q]uesti derelitti siano trattati un po' più cor[tesemen]te.

[Non] vale nutrire il corpo di questi diseredati [se] ad essi si rinfaccia il pane che mangiano, [illegible] meravigliandosi che avendo un posto per mo[rire os]sano chiedere ancora qualcosa.

[illegible] questi poveri rottami, che credevano di [aver] trovato un rifugio tranquillo, osano lagnarsi! [illegible] accesa valica i modesti confini della con[illegible] del momento e si eleva formidabile contro [questa] società borghese, che nella sua sfrenata [corsa a]lla conquista dell'oro crede di aver fin troppo [provved]uto per gli ultimi giorni di coloro che fu[rono] travolti, di coloro che sono la condanna vi[vent]e di questo *ordine* sociale, che non provvede [illegible] sicura l'esistenza a quanti, dopo tutta [una] vita di lavoro, dovrebbero averne il diritto.

Comitato di Propaganda per le Campagne.

I giovani dei Circoli socialisti, gli allievi della [Scuol]a di propaganda, i compagni e simpatizzanti [sono] pregati di intervenire all'importante gita di [pro]paganda che avrà luogo domenica, 9 giugno, a [illegible] in occasione dei festeggiamenti del 3º an[niversario] della Sezione. Pubblico comizio sul tema: *[illegible] socialisti.* Oratori: Carlo Marchisio, [illegible] Barberis, Dante Demezzi.

Si fa speciale invito al Gruppo Ciclisti Barriera [d]i Milano, ai cori, alle fanfare e alle rappresen[tanze] con bandiera.

Partenza alle 14 dalla Stazione di Ciriè-Lanzo. [Prezzo] del biglietto per andata e ritorno L. 0,80.

Domenica, 9 giugno, a Pont St. Martin (Aosta) [gran]de pubblico Comizio sul tema: *Organizzazione [pro]letaria.* Oratori: avv. Guido Nerzi ed Elvira Zocca.

COMITATO CONTRO IL RINCARO DELLE PIGIONI E PRO CASE OPERAIE

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro [ca]se operaie è entrato nella seconda fase del suo [la]voro.

Per quanto nel 1º periodo di agitazione il pro[le]tariato torinese abbia dimostrato con grandiosi [co]mizi e con importanti cortei che era necessario [po]rre riparo sollecito all'aumento continuo degli [a]ffitti ed alla deficienza sempre più grave delle [abi]tazioni, tuttavia la maggioranza del nostro Con[si]glio Comunale ha deliberato di far costrurre dal[l']Ente autonomo sole 9000 camere in 10 anni.

Di fronte a questa deliberazione che nulla risolve [m]a che anzi dimostra come il Municipio per nulla [s'i]nteressi dei veri bisogni della cittadinanza, il [no]stro Comitato ha deciso di preparare una nuova [gr]andiosa dimostrazione popolare per ottenere le *[9000] camere in tre anni.*

[C]on apposite circolari già si invitarono i Circoli [E]ducativi e le Società di mutuo soccorso a indire [nei] loro locali conferenze private e pubbliche per [spi]egare alla cittadinanza l'azione che il Comitato [in]tende svolgere.

Da queste colonne invitiamo tutte le Società che [h]anno aderito alla nostra agitazione e tutti i com[pagni] *a non indugiare*, perchè il problema esige [un]a pronta soluzione.

[Il C]omitato è persuaso che, coll'accordo perti[nac]e e costante di tutti i volonterosi e di quanti [so]no specialmente interessati, si potrà vincere.

Per schiarimenti e comunicazioni rivolgersi alla [se]de del Comitato, corso Siccardi, 12, nelle sere [di] lunedì, mercoledì e sabato.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione dei Circoli Educativi e giovanili [soci]alisti. — Si invitano tutti i Circoli che hanno [ric]evuto lo statuto a mandare le modificazioni che [lo]ro han creduto bene di fare, al più presto pos[sibi]le.

[Si] fa pure caldo appello a quelli che hanno volontà [di ade]rire perchè mandino la loro adesione.

[Ind]irizzo [illegible]: Corso Regina Margherita, n. 156, [presso] il Segretariato del Popolo.

[I com]pagni che fanno parte del Comitato prov[visorio de]lla Federazione dei Circoli sono invitati [illegible] di mercoledì, 12, alle ore 21, nei lo[cali del] Segretariato del Popolo corso Regina Mar[gherita] [illegible]

[Circolo E]ducativo Socialista Legione Barca. — [I soci] ne sono convocati in seduta ordinaria [illegible] di Sabato, 8 corr., ore 9, nel locale del[la S]trada dell'Abbadia) per discutere su un [importante o]rdine del giorno.

[Si racco]manda di intervenire numerosi dovendosi [p]rocedere alla nomina di tutta la Com[missione].

C[ircolo E]ducativo Socialista Avanti!, via Nizza, [illegible] Giovedì, 13 corrente, Alessandro Degio[illegible] una conferenza privata sul tema: *L'an[timili]tarismo proletario.*

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — I soci del Circolo sono invitati per la sera di Sabato, 8 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Teatro-Ricreatorio Sociale Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato, 8 corr., si rappresenterà il grandioso dramma in 5 atti: *Una causa celebre.*

Domenica, 9 corr., *Santarellina*, commedia in 3 atti.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Si avvisano i soci che Giovedì, 13 corr., alle ore 21, vi sarà la seduta ordinaria dei soci con un importante ordine del giorno.

— Si avvisano tutti i Circoli Educativi che la festa indetta dal Circolo Borgo Po pel giorno 9 corr., per cause impreviste è stata rimandata al giorno 16 corr.

— Domenica per cura del Circolo Socialista Borgo Po avrà luogo a Ridoira una conferenza pubblica sul tema: *Chi sono i socialisti.* Oratore: *Moretti Eugenio.*

Lega di Resistenza e Miglioramento fra Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica. Domenica, 9 giugno corr. mese, nel locale della Camera del Lavoro (corso Siccardi, N. 12), adunanza generale con importante ordine del giorno, fra cui la Relazione morale e finanziaria 1906-1907, Nomina di un membro della Commissione Esecutiva; del Segretario; di un Vice-Segretario; del Cassiere.

Associazione « Pro Torino ». — Il Consiglio in sua seduta del 3 corrente ha preso le seguenti importanti deliberazioni:

1º Bandì un concorso con premio di L. 250 fra gli artisti torinesi per una medaglia che la *Pro Torino* assegnerà come proprio premio alle future esposizioni;

2º Propose al Circolo degli Artisti di associarsi alla *Pro Torino* nell'iniziativa di un'agitazione nell'interesse dell'Arte e della Città per impedire che il Teatro Romano venuto in luce negli scavi per l'edificio dell'Amministrazione della Real Casa venga condannato alla definitiva sepoltura.

3º Incaricò il conte Barbavara di rappresentarlo al 1º Congresso Nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia che si terrà a Bologna il 22, 23 e 24 corr. Ed il Conte Barbavara riferirà *sugli elementi naturali in rapporto colla edilizia.*

MOVIMENTO OPERAIO

L'esito delle elezioni alla Camera del Lavoro.

Le elezioni della Camera del Lavoro si sono svolte regolarmente nei giorni 1, 2 e 3 corrente, con una maggiore animazione degli anni scorsi causata dalla lotta impegnata dai sindacalisti, che si affermarono su un proprio programma ed una propria lista.

I votanti raggiunsero così un totale di 2741, dei quali 1263 in Torino e 1478 nella Provincia.

Diamo senz'altro l'elenco degli eletti a formare la nuova Commissione Esecutiva ed il Collegio Probivirale, coi rispettivi voti.

Commissione Esecutiva:

Barberis Francesco,	*membro effettivo*	2181
Gai Pilade	»	2167
Maja Virginia	»	2166
Abbo Giovanni	»	2159
Viale Giacomo	»	2155
Colombino Emilio	»	2155
Donna Giacinto	»	2154
De Alessi Carlo	»	2146
Boggio Giovanni	»	2145
Actis Giov. Batt.,	*membro supplente*	2131
Benso Giovanni	»	2130
Rolle Luigi	»	2123

Probiviri:

Marchetti Eusebio,	*membro effettivo*	2155
Maccagno Giorgio	»	2152
Valenari Francesco	»	2151
Tordella Ferdinando	»	2150
Obermito Giuseppe	»	2147
Bertero Oreste,	*membro supplente*	2142
Quaglino Giovanni	»	2140

* * *

I nuovi eletti a formare la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sono convocati per la sera di Sabato, 8 corr., alle ore 21 precise, nei locali sociali.

Per un Sindacato di organizzatori

L'idea lanciata dal compagno Cabrini perchè anche coloro che vivendo in mezzo agli organizzati incomincino a pensare ad migliorare le proprie condizioni — che ben spesso sono assai misere in confronto di coloro a cui dedicano l'opera propria — è stata raccolta da un gruppo di organizzatori e di impiegati di organizzazioni di resistenza, di mutualità e di previdenza di Torino che in unione a diversi giornalisti della stampa professionale hanno pensato che per incominciare a gettare le basi di questo nuovo sindacato che potrà estendersi in tutta Italia era necessaria una riunione, che avrà luogo *Lunedì 10* Giugno alle ore 21, nei locali della Federazione Edilizia, Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, p. 2º.

Ad essa s'intendono invitati tutti coloro che vivono sullo stipendio di organizzazioni operaie o di giornali professionali e che convengono nei concetti sopra espressi.

Ufficio di collocamento.

Presso l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro sono disponibili parecchi operai falegnami in quadratura e stipetteria.

Sono pure disponibili operai meccanici, tornitori, aggiustatori, trapanatori, fucinatori e fabbri.

Salario a convenirsi.

Per il riconoscimento del lodo.

Tra martedì e giovedì si è svolto uno sciopero di camerieri e cuochi per la questione trattata nel numero scorso del *Grido* e cioè per il riconoscimento del lodo arbitrale. Nei diversi comizi tenuti si è constatato come questa classe incomincia a sentire il dovere di essere solidale nelle lotte fra il suo miglioramento, ed il numero dei partecipanti allo sciopero fu rilevante.

Le trattative si svolsero nel senso di far firmare ai padroni il lodo ed infatti i principali fra essi acconsentirono a riconoscere quanto di comune accordo era già stato stabilito. Dato il soddisfacente risultato ottenuto venerdì i cuochi e i camerieri hanno ripreso il lavoro, pronti però ad uno sciopero generale se non verranno rispettati i patti.

Intanto provvisoriamente nei locali della Camera del Lavoro funziona un ristorante cooperativo che speriamo si possa considerare come un riuscito esperimento di quello che dovrebbe sorgere stabilmente anche a Torino, e per il quale la Lega dei cuochi e camerieri si interessa da tempo. Cooperarono alla buona riuscita del ristorante — che preparò da pranzo per 110 persone — Quirino Nofri che fece accordare dall'Alleanza il credito necessario, il sig. Casalegno che fornì tutto il servizio gratuitamente ed il sig. Roffa gli arnesi per la cucina. Ad essi per mezzo nostro la classe dei cuochi e camerieri manda un ringraziamento.

L'Agitazione degli Operai delle Officine di Savigliano.

La questione è allo *statu quo*. Il Direttore generale comm. Moreno, facendo torto alla viva intelligenza di cui lo dicono possessore, ebbe uno di quei lampi di... ingenuità da far dubitare che le sue facoltà mentali siano a posto.

Egli, il comm. Moreno — come un contadino qualunque che colloca un enorme fantoccio di paglia con nodoso bastone alla mano in mezzo agli ubertosi campi, con l'intento di spaventare gl'innumeri passeri che nella campagna si trovano, — fece attaccare un avviso alle porte delle Officine di Savigliano, ove si avverte « *che avendo gli operai abbandonato arbitrariamente il lavoro, sono considerati tutti licenziati, e debbono presentarsi il martedì 4 a consegnare gli utensili e ritirare cottimo e benservito, perchè chi intende essere riammesso nelle Officine dovrà fare nuova richiesta* ».

Chissà cosa succederà, dicevano gli uni; domandiamo un aumento di guardie e carabinieri per *tutelare* (???) l'ordine, soggiungevano altri, fra cui il *democraticissimo* corrispondente saviglianese della *Gazzetta del Popolo*.

Ma nulla accadde di straordinario da poter turbare la calma cittadina piemontese. Il martedì venne, Febo illuminava e riscaldava la terra come in un qualunque altro giorno dell'anno; e gli operai tranquillamente si riunirono, come al solito, nei loro locali: presero atto delle comunicazioni della loro Commissione e se ne andarono chi per le campagne in cerca di fresco, chi alla propria abitazione. Calò la sera e niente si verificò di anormale; passarono altri giorni ancora e, a quanto pare, altri ed altri ne passeranno senza che il comm. Moreno possa avere la soddisfazione di vedere i *suoi* operai ritornarsene pentiti ed umili ad implorare mercè.

Gli operai non si fanno illusioni sulla durata della lotta: essi sanno che per ottenere la vittoria dovranno lottare strenuamente e per dei mesi; se no, nulla otterranno.

Non si parli quindi di arbitrati: la massa lavoratrice ne ha avuto abbastanza di quello dei fonditori, d'infausta memoria, in cui erano *magna pars* il comm. Moreno stesso e quel *liberalone* dell'ex sindaco, Casana. Gli operai vogliono la discussione ampia, alla luce del sole. Si portino dalle due parti argomenti in sostegno delle proprie opinioni; si dimostri con le cifre alla mano l'impossibilità di concedere aumenti di salario, l'inutilità delle Commissioni interne; si dimostri infine che gli operai hanno torto di reclamare quanto reclamano, o credano pure il comm. Moreno ed i signori membri del Consiglio d'Amministrazione, compresovi l'avv. Collino, condirettore della *Gazzetta del Popolo* e sindaco supplente della Società, che gli operai soltanto dalla discussione potranno convincersi d'aver torto o ragione; e se torto avranno, saranno tanto leali dal riconoscerlo e riprenderanno il lavoro. Ma unico mezzo per dimostrare questo è l'accettazione a discutere colle Commissioni elette dagli operai a Torino e Savigliano: altri mezzi per raggiungere l'accordo pel momento non ne vediamo alcuno.

Intanto la solidarietà fra i lavoratori di Torino e quelli di Savigliano è completa; nel mentre i bravi Saviglianesi scioperano, i compagni delle Officine *Ausiliaria* di Torino mantengono l'impegno d'onore da loro preso, e già sabato scorso versarono il loro bravo contributo, sommante in tutto a L. 751,50: e così seguiteranno sino al termine della lotta, se non si crederà opportuno magari farli partecipare risolutamente anch'essi.

Intanto la notizia dello sciopero di Savigliano si è diffusa negli stabilimenti di Torino, ed i bravi operai di qui sono anch'essi disposti a fare qualunque sacrificio pecuniario, purchè si riesca.

E si riescirà, ne siamo sicuri, per la grande solidarietà esistente fra i lavoratori, per la forza delle organizzazioni interessate e per lo spirito di sacrificio che anima i bravi scioperanti, disposti piuttosto ad emigrare che a cedere.

Ci pensi chi tocca. L'accordo è facile a raggiungersi, basta che lo si voglia. Si lascino una buona volta in disparte le idee retrograde e medioevali: si tratti con i rappresentanti dei lavoratori.

Noi lanciamo il mònito: non lo si raccolga troppo tardi, quando la maestranza, occupata in altri stabilimenti e maggiormente retribuita, se ne infischierà altamente delle antiche Officine. Allora soltanto si riconoscerà tutta la gravità del *mal passo*, ma sarà troppo tardi.

L'Agitazione dei Muratori.

L'ordine del giorno votato mercoledì sera nella numerosa adunanza dei muratori spiega chiaramente la situazione di questa numerosa categoria di lavoratori. Ecco l'ordine del giorno:

« Gli operai muratori di Torino, riuniti a comizio il 5 giugno, udita la relazione del Comitato di agitazione; preso atto che i signori principali, colla scusante che le tariffe della mano d'opera segnate a Capitolato municipale non sono tali da indurli a discutere il memoriale ad essi presentato, e così respingono *a priori* i miglioramenti alla classe muraria:

« Constatano:

« 1º Che il Municipio, a mezzo del suo personale tecnico dirigente l'Ufficio d'Arte, pur riconoscendo che gli attuali prezzi del Capitolato non rispondono più alle attuali condizioni delle costruzioni edili in Torino, mantiene, illogicamente, immutati tali prezzi, ricorrendo piuttosto ad illegali aumenti straordinari per la esecuzione dei suoi lavori;

« 2º Che però i ribassi prima, gli aumenti in seguito sui prezzi di appalto lo dimostrano chiaramente) il Capitolato municipale non impone alle Imprese l'assunzione di lavori pubblici o privati ad un determinato prezzo, sia *à forfait* che *a misura*, per cui essi sono completamente liberi, individualmente o collettivamente, di rifiutarne l'assunzione qualora li ritengano onerosi;

« 3º Che per ogni lavoro di nuova costruzione (a cui è adibita la grandissima maggioranza dei muratori) le Imprese stipulano sempre un contratto speciale col proprietario, per cui hanno tutte le possibilità di salvaguardare onestamente i loro profitti.

« Considerato poi che per le nuove tariffe da assegnarsi agli operai, le Imprese possono istituirne delle proprie, dandone avviso ai privati ed agli enti pubblici, depositandone copia alla Camera di commercio;

« Dichiarano ingiustificata e puerile la motivazione adottata dalle Imprese per non discutere e quindi respingere le domande di miglioramento avanzate dagli operai;

« Affermano il diritto al miglioramento della classe (il cui guadagno medio, pei muratori di 1ª categoria, è di L. 800 annue), e deliberano di proseguire nella agitazione intrapresa finchè siano riconosciute ed accordate le eque richieste contenute nel memoriale presentato ».

Si comprendono e si spiegano le impazienze di coloro che, essendo nelle file dell'organizzazione muraria, vorrebbero una più sollecita risoluzione della vertenza; ma, purtroppo, se vi è un piccolo nucleo di organizzati, troppo grande è ancora il numero di coloro che finora sono stati lontani dalla Lega e sui quali non si può con sicurezza contare nel caso di uno sciopero, la cui gravità ed importanza, anche nei riguardi dell'avvenire della Federazione Edilizia, nessuno può disconoscere.

Un sintomo confortante è quello che, durante questo periodo di agitazione, sempre più cresce l'interessamento dei muratori e si accrescono le file dell'organizzazione.

Si tratta dunque di proseguire nell'agitazione, di provare con i fatti che la grande maggioranza dei muratori di Torino è disposta seriamente a condurre la lotta fino alle sue estreme conseguenze; ed allora non sarà lontano il giorno in cui l'organizzazione muraria torinese riprenderà il suo posto, conquistato con le gloriose lotte del passato.

Una giusta richiesta.

Al Consiglio d'Amministrazione della Confederazione Italiana fra Lavoranti dell'Arte Bianca (Sezione di Torino).

Ho taciuto per tanti giorni per un bisogno profondamente sentito di quiete, ed anche perchè l'eccitazione degli animi avesse campo a calmarsi.

Ora, non volendo che il mio silenzio potesse sembrare una tacita conferma alle accuse vigliaccamente lanciatemi, mi rivolgo a voi, amministratori della Confederazione, onde vogliate, nel minor tempo possibile, formare un Giurì composto di persone di provata moralità e sotto ogni rapporto insospettabili, affinchè giudichi spassionatamente la mia condotta nella passata agitazione.

So per prova come difficilmente si riesca a frenare l'impulsività delle masse, che molto facilmente si lasciano trarre dalla via retta dai più o meno facili ed irruenti oratori; quindi non alla massa mi rivolgo, per ora, ma a coloro che, sentendo il bisogno di accusarmi, non seppero ancora trovare il tempo ed i mezzi onde potessi difendermi.

Nutro quindi fiducia troverete logica la mia domanda, e che mi porrete in grado di reintegrarmi di ciò che altri, con sistemi che non voglio nemmeno giudicare, hanno cercato di togliermi.

Attendendo quindi un vostro rigo in merito, vi saluto. MARIO TORRIONE.

Federazione Vetraria Italiana.

A tutti i lavoratori,

Alle modeste richieste del personale delle fabbriche del vetro bianco d'Italia, il *Trust* ha risposto con un decisivo diniego, lanciando così la sfida alla classe vetraria. La classe nostra ha raccolta la sfida e s'accinge a combattere la suprema battaglia. Malgrado che al *Trust* venisse offerta una proroga, questo rispose sdegnosamente respingendo tutte le richieste operaie. Il personale, con l'atteggiamento del *Trust*, viene considerato alla stregua degli schiavi. I falsi democratici che sono alla direzione del *Trust* si son tolta la maschera. Tanto meglio così! Non c'eravamo fatte delle illusioni sperando nell'accettazione, senza lotta, delle nostre eque richieste; ma credevamo che almeno non venisse respinta la discussione. La tracotanza capitalistica tenta di colpire nel suo pieno vigore l'organizzazione nostra. Saranno vani però i suoi sforzi, perchè la classe vetraria saprà rispondere solennemente alla codarda sfida. I lavoratori tutti ci siano d'appoggio in questa nostra lotta nazionale; e se l'appoggio, come abbiamo la certezza, non ci verrà meno, la vittoria sarà immancabile.

Ai commercianti onesti,

Per alcuni sembrerà strano che noi rivolgiamo la nostra parola ai commercianti del vetro. Chi però sa le vicende del commercio vetrario, comprende la ragione del nostro appello. Appena il *Trust* del vetro bianco venne costituito, i prezzi di rivendita nel mercato vennero aumentati sino al 100 per 100, giustificando tale aumento dal fatto che ai lavoratori erano stati concessi dei miglioramenti. Ciò è una spudorata menzogna! Mentre tali aumenti ingiustificati si riscontrano nel mercato vetrario, alla classe nostra si rifiuta ogni discussione ed ogni miglioramento, malgrado che le nostre richieste — stando pure a quel che affermano i nostri avversari — siano più che eque.

Il *Trust*, colla sua costituzione, ha gettato danari a manate, pur d'avere in possesso tutte le fabbriche vetrarie italiane. Gli speculatori, con alla testa la *Banca Commerciale*, tentano di rifarsi sulla pelle dei commercianti e su quella dei lavoratori.

Questa è la nuda e cruda verità!

I commercianti onesti, che per il passato hanno guardato di mal'occhio la classe vetraria, debbono sentire il dovere di scandagliare, imparzialmente, la nostra e la propria situazione, per emettere il proprio giudizio. Ed esso non potrà essere incerto.

Ai lavoratori del vetro,

I *Trustaioli* useranno tutte le armi possibili, pur di schiacciare la nostra organizzazione. I lavoranti in vetro bianco, noi siamo certi, sapranno compiere per intero il proprio dovere, e nello stesso tempo non potrà mancarci l'appoggio dei compagni bottigliai, fiascai, lastrai d'Italia e dell'estero. I giornali borghesi attaccheranno la nostra classe chiamandola scioperaiola. Questo è il cómpito dei giornali venduti. Non ci sgomentiamo per ciò e proseguiamo per la nostra lotta, voluta dai nostri avversari. Risponderemo come si deve alla ingordigia *trustaiola*, sopportando tutte le privazioni possibili.

È la vittoria non potrà mancarci.

Viva l'organizzazione!

Il Comitato Nazionale d'agitazione.

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo *sabato sera, 8 giugno 1907, alle ore 21*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere il seguente importantissimo

Ordine del Giorno:

1. Verbale.
2. Relazione Commissione elettorale.
3. Relazione Commissione d'inchiesta.
4. Acquisto tessere Camera del Lavoro.
5. Vertenza Verzi-Fusacchia.
6. Mascalcia.
7. Cassa Disoccupazione.
8. Cassa Mutua Sezionale.
9. Relazione sui provvedimenti presi a carico di alcuni compagni.
10. Varie.

La grandissima importanza delle materie a discutersi fa obbligo ai soci d'intervenire.

Il Consiglio Direttivo.

NB. — Per prendere parte all'Assemblea bisogna essere in corrente nei pagamenti o riconosciuto per tale dai collettori.

La Lega Materassai

fa conoscere a tutti i compagni, e specialmente a quelli della barriera di Milano, che nelle sue file c'è un crumiro ben conosciuto nell'arte del crumiraggio. Il suddetto crumiro, sapendo un principale boicottato per il licenziamento di un operaio cosciente, ne occupò il posto benchè avvertito dai compagni e per lettera.

Attenti, compagni, a togliervi il crumiro di mezzo i piedi. *La Commissione.*

Il riposo festivo dei rivenditori di giornali.

« I rivenditori di giornali della città di Torino, riuniti in assemblea generale la sera del 27 maggio 1907, discutendo circa i mezzi più idonei a risolvere la questione del riposo festivo,

« considerando:

« 1º La simpatia colla quale è accolta l'odierna nostra agitazione dagli stessi giornali interessati;

« 2º La necessità in cui è posta la nostra classe di colmare per conto proprio una deplorevole lacuna del progetto di legge sul riposo festivo, dai benefici della quale sarà ingiustamente esclusa la nostra categoria se opportuni emendamenti non verranno a correggere il testo di detto progetto;

« 3º La continuità del nostro lavoro, che si protrae in ogni stagione per non meno di 17 ore consecutive con sole 3 mezze giornate di riposo all'anno;

« 4º L'elemento che compone la nostra categoria, la quale comprende in gran numero vecchi, inabili, donne e bambini, ai quali è doveroso ed umano riconoscere un diritto che agli animali stessi non viene conteso,

« deliberano:

« di iniziare la chiusura delle proprie rivendite nelle ore pomeridiane dei giorni di domenica, a datare dal 11 luglio a tutto settembre 1907 ».

Corrispondenze

CHIERI. — *Concorso all'Esposizione - Servizio sanitario - Un'agitazione burletta - Adunanze.* — Il Consiglio comunale ha votato alla unanimità di concorrere alla futura Esposizione con L. 1000. I preti in tonaca ed in marsina non fecero nessuna riserva circa il significato che assumerà l'Esposizione e senz'altro votarono la proposta della Giunta, con quanta incoerenza ognuno può constatare.

I consiglieri comunali hanno in quest'occasione, come nelle altre, fatto semplicemente il tornaconto della casta che rappresentano, sacrificando l'interesse generale dei lavoratori che ingenuamente mandano questi turlupinatori al Comune.

Difatti se noi facciamo una breve disamina vediamo che le Amministrazioni passate e presenti non si sono mai curate dei bisogni della classe lavoratrice e le somme spese nei restauri al palazzo municipale e per l'impianto del Tiro a Segno fanno fede al nostro asserto.

Abbiamo da queste colonne più volte accennato all'imprescindibile necessità di pubblici lavatoi moderni ed igienici, al sudiciume accumulato nelle vie dove passano ed abitano i lavoratori, al disservizio dei servizi pubblici come quelli dei pompieri, spazzini, guardie municipali, e pare che i nostri richiami siano mascoltati.

Pensino i lavoratori a porvi rimedio; alle elezioni del prossimo luglio dimostriamo che vogliamo siano prese in considerazione le nostre domande.

— Il Consiglio pure nella stessa seduta ha votato un aumento di L. 200 ai medici di... beneficenza, a partire dal gennaio 908.

Noi avevamo richiamato l'attenzione dell'autorità municipale circa il cattivo servizio [illegible] o da questi sanitari, ed il Consiglio [illegible] sopra alle nostre proteste, ci ha risp[osto] con un aumento. Ogni commento guasterebbe.

— I commessi [illegible] alla Lega dei... preti hanno man[dato] un circolare ai proprii principali chiedendo il riposo festivo ed un orario di nove ore. Non sappiamo concepire il perchè chiedano nove ore di lavoro mentre attualmente ne fanno otto. Che sia una trovata del loro instancabile segretario?

— Tutti i compagni della Sezione socialista sono convocati in assemblea ordinaria generale per la sera di martedì 11 corr., alle ore 20 1[/2], per discutere un importantissimo ordine del giorno, perchè avvicinandosi le elezioni comunali è urgente prendere dei provvedimenti.

Si fa presente che per avere il voto fa d'uopo essere in regola coi pagamenti.

Sollecitiamo quindi i compagni a fare il loro dovere.

POIRINO. — *Un prosindaco reazionario.* — Fino alle prossime (per fortuna!) elezioni Poirino è deliziata dalla prosindacatura del cav. Tamagnone. A costui noi presentammo, il giorno 3 dello scorso mese, il preannunzio per una conferenza da tenersi sulla piazza Umberto I.

Il cavaliere, che è anche segretario della Società cattolica, si fece una premura di risponderci che non poteva concedere nè la piazza nè altra località pubblica per motivi di *ordine pubblico!*

L'11 successivo di nuovo mandammo il preavviso ed allora il prosindaco mandò a chiamare rinforzi. Oratore fu il compagno Casot che parlò sul tema: *Cos'è il socialismo.*

Naturalmente il ridicolo cadde sul prosindaco il quale spende i denari dell'erario per far venire guardie e carabinieri fuor di proposito, e noi siamo sicuri che i contribuenti ne terranno conto quando si ripresenterà per essere nominato consigliere comunale.

VOLPIANO *(G. B.)* — *Il muso degli avversari.* — Domenica scorsa, benchè i contadini fossero al lavoro in campagna, il *Grido del Popolo* andò a ruba per la corrispondenza sull'amministrazione del Comune.

Gli avversari credevano che io avessi perso il tempo e lo spazio del *Grido* per fare le obiezioni, alla conferenza tenuta il 26 u. s., e visto tutt'al contrario, allungarono il muso e si nascosero per non essere interrogati da nessuno.

Sul tema: *Il bene della religione* parlò il signor Baravalle, studente in legge, oratore designato per spiegare il tema e fare la cronistoria di tutti i miracoli di S. Gennaro, con degli spunti anti socialisti.

Disse che in molti stati si è già formato l'*unione popolare* e che anche in Italia i cattolici tutti devono formare detta unione della quale possono far parte ricchi e poveri e che da essa potranno, oltre il bene della religione, migliorare economicamente le loro misere condizioni facendo valere i loro diritti.

Ottenuta la parola il compagno Antonio M[illegible]cato, dimostrò che l'unione cattolica popolare non può fare azione democratica, perchè essendo poveri e ricchi uniti insieme resta impossibile che i poveri possano da detta unione migliorare economicamente le loro misere condizioni.

Spiegando la lotta di classe riscosse un vivissimo applauso quando accennò allo sciopero di Pont ed alla solidarietà operaia.

Il sig. Baravalle, nel confutare il nostro compagno, non trovò più altra via che quella di scendere con insulti e pettegolezzi personali provocando le proteste dei nostri compagni presenti. Dopo aver accennato che Enrico Ferri prese 16 mila lire alla Banca d'Italia, e che non andò alla Camera a difendersi dalle buffonate di P[illegible] osservò disse che il socialismo era già bell'e morto.

Infine citando che i deputati clericali al Parlamento votarono contro la legge forca [illegible], un nostro compagno presentandogli l'*Avanti!* nel quale si vedeva come avevano votato tutti i Camorroni clericali d'Italia, il sig. Baravalle restò confuso e non sapendo più qual via prendere di fronte alla svelata verità discese dal tavolo lasciando l'uditorio insoddisfatto.

SETTIMO TORINESE. — *Il parroco e la scuola - Adunanza.* — I locali delle scuole sono conosciuti come insufficienti causa il continuo aumento degli alunni, in modo da dover frazionare la scolaresca per poter far lezioni.

Il Municipio datosi a cercar l'area per erigervi un nuovo edifizio, credette bene rivolgersi anche al parroco di Settimo perchè gli fosse ceduta la cascina *Procuratura*, di proprietà parrocchiale, vale dire, di tutti i cittadini della parrocchia di Settimo. Il buon ministro del non meno buon Dio, facilmente accondiscese, dando a capire che con 8 mila lire tutto sarebbe aggiustato, senonchè, mentre il Municipio si credeva a buon porto, e il corpo insegnante ed i buoni settimesi, divoti o non, sognavano già il nuovo e moderno edifizio, ecco che la filantropia e benignità del reverendo domandano altre 8 mila lire.

Sono così 16 mila che il Municipio non può avere, e per conseguenza deve rinunciare a quel sito per adattarsi in un altro non troppo adatto, anche pei bisogni dell'avvenire.

Il parroco — che ha fama di essere il sindaco, non solo, ma il padrone, il dio del paese, poichè tutto quello che vuole, si fa — anche questa volta ha voluto affermarsi nemico d'ogni progresso, come già molte altre volte — sapendo che per la santa bottega è necessario coltivare l'ignoranza del popolo.

— Sabato, 15 giugno, alle ore 21 (9 pomerid.), si terrà l'Assemblea straordinaria per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Elezioni amministrative:
- *a*) Tattica;
- *b*) Comitato elettorale;
- *c*) Nomina candidati.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Pubblico Comizio. — Per le elezioni amministrative.* — Magnifica la riuscita del Comizio organizzato per mercoledì sera, 5 corrente, da questa Sezione.

Oratori designati i compagni Francesco Barberis e avv. Maccari, sul tema: *Battaglie proletarie.*

Alle 20 il politeama Marchina è già gremito, ed allora la folla accorsa prende posto nell'attiguo giuoco delle boccie che all'ora del Comizio è pieno di pubblico.

Il comparire degli oratori è salutato da un lungo applauso. Gay apre il Comizio spiegando il perchè della scelta del tema, e cede quindi la parola a Maccari, che colla sua facondia oratoria spiega le varie lotte economiche svoltesi o svolgentisi in Italia, e termina vivamente applaudito con una carica a fondo contro il politicantismo del Tiburzi di Dronero.

Accolto da nuovi applausi, si alza Barberis, che cominciando a scusarsi se per troppo tempo non venne fra noi, illustrò poi le magnifiche lotte di Argenta, della Terni, di Pont, traendo da tutte delle conclusioni favorevoli; finisce con una splendida chiusa inneggiando al socialismo, applaudito freneticamente.

Gay chiede se qualcuno vuole la parola, nessuno risponde, ed allora dichiara chiuso il Comizio, salutando prima gl'intervenuti a nome degli operai scioperanti di Pont, raccomandando e sperando non venga meno quell'obolo solidale che ha durato finora.

Quindi quella fiumana di gente a poco a poco sfolla i locali al canto dell'Inno dei Lavoratori.

— Anche da noi sta per iniziarsi la lotta elettorale e già è cominciato il lavoro preparatorio.

Durante questa settimana ebbero luogo parecchie riunioni preparatorie, e quindi nell'Assemblea generale degli inscritti alla Camera del Lavoro saranno scelti i candidati, ed aperta la battaglia. Tutto fa prevedere una lotta aspra, ma con buoni risultati per noi.

REGIO PARCO. — *Vittoria socialista. — Propaganda.* — Come il *Grido* aveva annunziato, nei giorni 25-26-27 p. p. ebbero luogo le elezioni generali a questa Cooperativa di consumo.

Noi dal lato nostro portammo una lista di 24 nomi, mentre gli avversari [illegible] la certezza di una [illegible] formarono [illegible] chietti libero-[illegible] con [illegible] repubblicani.

Ad onta di tutto [illegible] malgrado tutti gli sforzi dei clerico-libero-repubblico-papalini per annullare le elezioni, la nostra lista trionfa con una trentina di voti di maggioranza.

Ed ora che la Cooperativa è nelle nostre mani, all'opera compagni e facciamo in modo di persuadere gli avversari che al Regio Parco la parola cooperazione non è soltanto una parola vana e vuota. Non mancheremo allora d'aver l'appoggio della massa operaia che, eleggendo i socialisti, ha inchiodato e per sempre alla berlina i nemici del proletariato.

Si avvisano i compagni e simpatizzanti che sabato, 8, sulla piazza del Regio Parco si terrà una pubblica conferenza. Oratori: Aurelio Barby e Alessandro Degiovanni.

Si fa pur caldo appello agli avversari d'intervenirvi pel contraddittorio.

MONTANARO CANAVESE (G. B. Pace). — *Vittoria operaia. — All'on. Sesia.* — Gli operai panattieri giorni sono hanno inviato ai loro principali un memoriale nel quale, facendo notare che la lotta per l'esistenza si fa ogni giorno più aspra e dura tanto nelle città come pure nelle campagne, dato il forte aumento di costo di tutto quanto è indispensabile per vivere civilmente in questa società, considerando che tutte le altre categorie di operai sono maggiormente retribuite; che l'operaio panettiere, pur lavorando undici ore al giorno, non riesce a guadagnare L. 2, chiedevano un aumento mensile di L. 5, che i principali concedettero subito, trovando equo e giusto tale aumento. Questo è il primo passo che fanno i panettieri sulla via del miglioramento.

Ora, o lavoranti panattieri, ricordatevi bene che per conservare ciò che avete ottenuto, e per migliorare successivamente la vostra condizione, è necessario che vi uniate in lega, perchè se una verga da sola si spezza, cento unite in fascio non si possono spezzare, perchè rappresentano la *forza*, l'*unione*.

— L'on. Sesia, deputato di Chivasso, ha scritto al rev. parroco di Montanaro la seguente lettera, pubblicata sul giornale il *Pensiero del Popolo* di Ivrea. Merita di essere riprodotta:

« In merito all'invito ch'ella mi rivolge di oppormi all'approvazione della mozione Bissolati per la laicità delle scuole elementari, ho l'onore di notificarle che per mia personale convinzione mi opporrò col mio voto a detta approvazione, non fosse altro che per omaggio allo spirito morale-educativo a cui s'inspira l'istruzione religiosa ».

Difatti, i fatti di Pallanza informano!

Bravo, onorevole cosidetto della campagna, la vostra medaglietta l'avete consegnata in mano ai preti, ed avete ragione, perchè sono stati i preti i vostri grandi elettori, che vi hanno portato sugli scanni del Parlamento; ma ricordatevi bene che nel vostro collegio v'è pure un giovane, ma forte partito, che veglia sull'operato vostro in Parlamento e vi attende con ansia quando verrete a fare il giro per il collegio, a propalare ai quattro venti il vostro programma zoppo di riforme per accalappiare i voti dei poveri operai, e state certo che vi darà una lezione ben meritata.

Diteci, on. Sesia, che cosa avete fatto finora in Parlamento per la classe lavoratrice?

Niente, perchè voi, onorevole, avete sempre votato in tutto e per tutto per il ministero Giolitti, cioè contro gli interessi del proletariato, e testè alla Camera, con la vostra faceziosa oratoria (come ben disse l'on. Turati), e fra le risate generali, avete difeso e votato in favore della legge-forca sulle risaie. Ciò vuol dire che molto vi stanno a cuore gli interessi dei padroni e non quelli dei lavoratori.

Di fronte al contegno dell'on. deputato delle patate è necessario che il partito socialista intensifichi la propaganda in tutti i paesi del collegio, dimostrando le buone qualità di quest'onorevole, che non fa altro che divertire la Camera con le sue panzane.

Che sia [illegible] ?

[illegible]OLO (*Io*). — *Elezioni [illegible] [illegible] militarismo - Risveglio della Sezione socialista - Sciopero dei muratori - Teatralità.* — Avvicinandosi le elezioni amministrative, ci consta avere i clericali già tenuto due adunanze, nelle quali vennero fatti i nomi del dott. Silvio Fer e del banchiere Arnaud. Non sappiamo che cosa abbiano fatto i liberali. Da parte nostra attendiamo il delinearsi della situazione. Chissà però che le prossime elezioni non serbino una sgradita sorpresa per i clericali, con a capo padre Ernesto, presentemente spadroneggianti? Vedremo!

— Vorremmo sapere dal fischiatissimo tenente Cagni del 7° Milano, se la scuola della Nazione non insegni a trattare un po' diversamente i pacifici cittadini, le guardie municipali ed i ragazzi ancora. Se egli patisce il mal di nervi, i buoni pinerolesi nulla [illegible] possono, perciò hanno il diritto di non lasciarsi offendere colla parola *vigliacchi* nella pubblica via da un prepotente provocatore.

La pazienza della cittadinanza pinerolese è al termine e l'antipatia contro questi gallonati alti e bassi s'accresce di giorno in giorno per cui ci rincrescerebbe che una volta o l'altra avvenissero fatti dolorosi. Ci sarebbe troppo da scrivere se volessimo fare commenti; teniamo però a dichiarare che sono a nostra conoscenza parecchi altri fatti in cui la spavalderia di questi gallonati di dimostra sempre maggiore.

— Con vero piacere constatiamo un ardito risveglio nella nostra Sezione, che da un po' di tempo erasi abbandonata ad un letargo sconfortante. La nuova Commissione Esecutiva sta studiando seriamente varie questioni importanti che avranno certamente buon esito. Fra qualche giorno intanto sarà tenuto un grande comizio anticlericale.

— La cocciutaggine dei capimastri e imprenditori ha fatto sì che lo sciopero dei muratori continuasse anche questa settimana. Ora però si sono costituiti in cooperativa ed i lavori non mancheranno. Noi che abbiamo visto la loro compattezza ed il loro contegno non possiamo che augurare alla loro cooperativa una prospera vita.

— Domenica 2 giugno, al nostro teatrino riuscì splendida la serata in onore al compagno G. Perro. Potemmo constatare che l'affollatissimo pubblico gustò assai più il dialetto piemontese che non i soliti lavori in italiano. Un sincero ringraziamento mandiamo al sig. conte Savorgnan per l'opera sua prestata in pro del nostro teatrino.

CASELLE. — *Festa della Sezione Socialista.* — Il 9 corr. giugno la nostra Sezione darà una grandiosa festa per il 3° anniversario della sua fondazione.

Il Comitato esecutivo della Sezione nutre speranza che tutti i compagni verranno partecipare con entusiasmo a questa festa. Le Sezioni e Circoli socialisti sono invitati a prendervi parte con cori, musiche e fanfare.

Le festa sarà privata, onde necessita presentare il biglietto d'invito o la tessera del Partito Socialista.

Il programma è il seguente:

Ore 14,30 - Ricevimento dei compagni alla stazione, con corteo dalla stazione alla Sezione socialista.
Ore 15 - Apertura del Banco di beneficenza.
Ore 15,30 - Concerto musicale e cori.
Ore 16 - Comizio. Oratori: Marchisio Carlo e avv. Leandro Allasia.

Interverrà il Comitato di propaganda per le campagne. — In caso di cattivo tempo la festa verrà rimandata al 16 giugno.

PICCOLA POSTA

S. Ambrogio. — Non pubblichiamo mai sfoghi personali.

Pontedera (*Rossi A.*). — La libreria da molti anni non funziona più.

Biella (*Guarnieri*). — Mandami opuscolo su *Fra Dolcino*. Grazie e saluti. B.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

COOPERATIVA DI LAVORO

TRASPORTI E TRASLOCHI

Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Avviatissimo Negozio da giornali e Cartoleria da rimettere. Rivolgersi a Barberis Francesco, Stradale di Lanzo, 110.

VETRI - CORNICI - SPECCHI

Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzarelli

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda

Via Perrone n. 8 - Torino

Lezioni di Chitarra e Mandolino

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000** quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,35. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente.

Flacone campione	L. 0,30
» piccolo	» 0,70
» medio	» 1,10
Bottiglia	» 2,50
Caraffa piccola	» 1,70
» grande	» 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE

Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina

Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.
Flacone . . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casevari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO

Pane di 1ª qualità . . L. 0,36
» di 2ª » . . » 0,33

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 8 giugno, ore 21:

La Compagnia Drammatica replicherà:

IL PRIMO DOLORE

Dramma in 1 atto di G. FABBRICATORE.

NIOBE

Sogno in 3 atti di HARRY PAULTON.

Domenica 9 giugno, ore 15,30:

La Compagnia Drammatica rappresenterà:

Codice baloss

Commedia brillante in 2 atti di O. POGGIO.

IL CUOCO ED IL SEGRETARIO

Farsa brillantissima.

Alle ore 21:

La Compagnia Drammatica rappresenterà:

Anime 'd pauta

Commedia in 4 atti di G. SERBIANI.

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

A causa d'indisposizione del M. Rissone che ci auguriamo leggera, la prima rappresentazione de LA SONNAMBULA, che doveva aver luogo sabato 8 corr., è rimandata di qualche giorno.

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 . » »	1 50
» » 125 . » »	0 75
Pacchi » 250 . » »	1 30
» » 125 . » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. . . . cad. »	[illegible] 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	[illegible] 95
» di 1/4 » »	1 [illegible]0
» di 1/2 » »	3 [illegible]0
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 . cad. »	1 80
» » 125 . » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	[illegible] —

Prezzo delle Carni

	Scanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1 —
Lingua » »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 5), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 24

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 15 Giugno 1907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione Socialista Torinese

Si avvertono i compagni che Sabato, dalle ore 21 alle 23, e Domenica, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, nei locali del *Grido del Popolo* (Corso Siccardi, 12), si procederà alla votazione per *referendum* per la designazione dei candidati al Consiglio Provinciale.

I nomi sui quali avverrà la votazione, secondo la discussione dell'Assemblea Generale, sono per il:

I. Mandamento (Dora) **Cagno G. B.**
II. Mandamento (Moncenisio) **Chiapperi Carlo e Casot Emilio.**
V. Mandamento (S. Salvatore) **Quaglino Felice e Ferrero Costantino.**
VII. Mandamento (Borgo Dora) **Scotti G.**

Per la votazione di *referendum* funzioneranno quali scrutatori i compagni: *Bandetti Enrico, Barberis Giovanni, Caudera Camillo, Mazzocato Ettore, Obermito Giuseppe.*

Per prendere parte alla votazione occorre presentare la tessera del Partito e quella della Camera del Lavoro in corrente coi pagamenti.

Assemblea Generale.

Lunedì, 17 corr., alle ore 21, continuazione dell'ordine del giorno della seduta precedente.

Non devono occorrere parole di sollecitazione. Ad ogni modo invitiamo i compagni che sentono la responsabilità delle battaglie che si combattono a nome del Partito, ad intervenire tutti quanti alla votazione pel *referendum* ed a partecipare all'adunanza di lunedì.

Il Grido.

La settimana prossima il giornale uscirà, anzichè sabato, giovedì, per dar larga parte di sè alla battaglia elettorale.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Conferenze.

Domenica, 16 giugno, alle ore 10, a **Poirino**, pubblica conferenza sul tema: *Organizzazione economica e politica*. Oratori: Emilio Casot e avvocato Bichini.

Domenica, 16 corr., alle ore 16,30, a **Volpiano**, pubblico comizio sul tema: *Socialismo e clericalismo.* Oratori: Antonio Mazzuccato e avv. Leandro Allasia. I clericali sono invitati al contraddittorio.

"Referendum,, ed Elezioni Provinciali

Pochi giorni ci separano dalla votazione di *referendum* e dalle elezioni provinciali di quattro mandamenti vacanti.

Mentre scriviamo non è ancora precisato quali saranno i nostri porta bandiera. Decideranno, oggi e domani, i socialisti organizzati nelle sezioni di Torino. Ma ciò non toglie che noi — avvezzi a guardare le cose innanzi che gli uomini, a far battaglie di idee anzichè di persone — impostiamo senz'altro i termini della lotta elettorale.

***

Innanzi tutto gli elettori sono chiamati, colla forma civile e impersonale del *referendum*, che noi vorremmo esteso sempre più a garanzia degli interessi cittadini e degli interessi delle masse lavoratrici, a dire se approvano o se disapprovano le decisioni prese dal Consiglio Comunale di fronte alla rete tramviaria Alta Italia.

Non è questo, lo diciamo subito, un interesse di classe, o è un interesse di classe solo indirettamente. E' però uno di quegli interessi generali che toccano tutte le classi e la classe lavoratrice in modo particolare, sicchè sarebbe un errore ed una colpa disinteressarsene.

Di che si tratta in brevi parole?

Il servizio tramviario della nostra città dipende, è vincolato, è strozzato da due convenzioni che i consiglieri della maggioranza clerico-liberale stipularono anni fa colle società Belga ed Alta Italia. Le convenzioni, come tutti i patti stipulati dalla borghesia colle compagnie private, sacrificano irrimediabilmente gli interessi della città sull'altare degli interessi degli azionisti. L'imprevidenza delle amministrazioni precedenti ci ha legati per oggi e per domani.

In questo doloroso stato cose si presenta l'occasione di acquistare una parte di libertà, di poter avere un certo numero di linee in possesso del municipio, di poterle quindi estendere alla periferia, di poterne aggiungere delle nuove, nell'interesse della circolazione pubblica. Questa occasione che ci offre una mezza libertà ci può anche permettere una benefica concorrenza contro la società belga, per obbligarla a miglior servizio, per obbligarla a venire a più miti consigli.

Certo — e sarebbe puerile pensare altrimenti — questi vantaggi si acquistano non gratuitamente. La Società Alta Italia che ci ha in parte in sue mani, non ci ridà la nostra libertà a buon mercato. Nessun contratto giova mai a una parte sola, tanto più quando l'imprevidenza ha vincolato ogni mossa.

Il consiglio comunale, la giunta, la commissione del bilancio, la commissione reale hanno fatto i conti. Ci sono stati degli ottimisti che hanno lanciato degli inni iperbolici all'operazione, anche dal punto di vista finanziario. Noi crediamo che, in questa materia, la prudenza sia miglior partito.

Orbene, stando a criteri della più sana moderazione, accettando i calcoli più severi, si deve concludere che se nei primi anni di esercizio le tranvie municipali non saranno attive o lo saranno poco, più tardi l'azienda diventerà gradualmente sempre più redditiva per il bilancio comunale.

Non vi è quindi dubbio che si prepari un buon affare, se non per gli anni immediati, per l'avvenire.

Ma oltre ai vantaggi finanziari che si calcolano a lire e centesimi, vi sono i vantaggi economici e sociali che hanno talora maggiore importanza: la possibilità di migliorare il servizio, di estenderlo alla periferia, permettendo ai lavoratori di abitare le regioni più sane e più a buon mercato delle zone suburbane, la libertà di migliorare le condizioni delle numerose categorie dei tramvieri che non hanno presentemente una situazione davvero invidiabile.

Per tutte queste ragioni, secondo il nostro avviso i lavoratori *debbono votare risolutamente sì*, perchè la votazione del Consiglio possa tradursi in atto.

Contro la nostra opinione, non mancano le opposizioni. Esse possono ridursi a queste:

Vi sono alcuni che, da principio favorevoli alle municipalizzazioni delle reti tramviarie, sono divenuti contrari, quando hanno capito che si voleva organizzare un servizio municipale diretto. Costoro mostrano abbastanza la corda.

Non si opponevano a che la Società facesse un buon affare col riscatto, e volevano che un'altra Società facesse altri buoni affari alle spalle dei cittadini. Perchè non si è abboccato all'amo, fanno il viso dell'armi, ma non ci impauriscono con ciò.

Ci sono altri che stanno esageratamente attaccati alla rigidità delle cifre e non hanno slancio di fede per imaginare uno sviluppo sempre più largo della città nostra e un benessere sempre più importante delle classi lavoratrici. A questi individui aridi di cuore abbiamo poco da dire, solo, giacchè si compiacciono di cifre, stiano paghi a questo annuncio che, mentre i calcoli erano stati fatti sovra un dato rendimento delle vetture-chilometro, oramai — e a pochi mesi di distanza — il rendimento si è notevolmente accresciuto.

Infine vi sono alcuni che vorrebbero tenere il proletariato lontano da queste battaglie, perchè non si tratta di un interesse che colpisce e investe in pieno petto la classe lavoratrice, ma noi vogliamo far notare che la classe lavoratrice non può e non deve rifiutarsi a quelle battaglie che consacrano la sostituzione del diritto comunale al diritto della speculazione privata, che consacrano miglioramenti in quell'arma tutta moderna di civiltà che è la rapidità e moltiplicità delle comunicazione, che consacrano dei miglioramenti di numerosi lavoratori.

Difendano, i lavoratori, il concetto della municipalizzazione.

Emancipino, i lavoratori, la città dalle convenzioni disastrose tramviarie stipulate dalle passate amministrazioni borghesi.

***

Nelle elezioni provinciali non si avranno avvenimenti ed episodi quali occorrono per scuotere la torpidità delle masse, assetate di clamore, di grandi battaglie.

Ma se l'educazione socialista che siamo andati spargendo in anni ed anni di milizia è penetrata nel cuore dei lavoratori, questi correranno numerosi e disciplinati come al solito a compiere il dover loro.

Si tratta di continuare verso la Provincia quell'opera di conquista che si esercita ogni giorno, colle organizzazioni di mestiere, con ogni forma di associazione e di lotta pubblica. Si tratta di sostituire a dei rappresentanti borghesi, mostratisi curanti degli interessi della loro classe ristretta, dei rappresentanti della classe proletaria, che è il grande alveare umano da cui escono tante feconde vittorie sulle forze cieche e brute della natura. Si tratta di rinforzare il piccolo nucleo socialista che, in provincia, rappresenta l'idealità nostra e per la quale nobilmente battaglia, da *Nofri* a *Barberis*, mai dimenticando di fronteggiare gli avversari.

Si tratta di avviarci, sicuramente, a modificare l'indirizzo dell'amministrazione provinciale, fino ad oggi incerto di fronte ai grandi problemi sociali che l'umanità lavoratrice pone.

Ma, oltre a ciò, si tratta di combattere una grande battaglia politica, segnatamente nel Mandamento II. Ivi si troveranno di fronte il socialista e Ricci de Ferres, clericale intransigente.

In questo momento in cui il clericalismo leva il capo e tenta asservire tutti i poteri dello Stato, mentre i liberali inscenano tutto il loro passato per la tremarella antisocialista, la battaglia acquisterà un grande significato. Noi vedremo alla prova le vanterie liberalesche e le loro rettoriche evocazioni.

Mancano oramai pochi giorni al responso delle urne.

Si preparino i socialisti torinesi a riportare un'altra grande vittoria, sbaragliando, come testè fecero i partiti popolari di Firenze, le consorterie clerico-moderate.

All'opera, all'opera, compagni. Non uno manchi al suo dovere.

A proposito dell'Assemblea

Riceviamo dal compagno Dei Bondio e di buon grado pubblichiamo:

Caro Grido,

Volevo mandare ieri una rettifica ai giornali quotidiani in merito al cumulo di corbellerie stampate a proposito della nostra assemblea di mercoledì sera per la scelta dei candidati al Consiglio Provinciale, ma ho pensato che non ne valeva la pena perchè i grandi giornaloni hanno il brutto vezzo di non volere mai rettificare.

Però non credo si debbano lasciar passare in silenzio tutte le asinerie che i tre giornali con un accordo degno di causa migliore hanno pubblicato ieri a nostro riguardo (eccezione fatta per la *Gazzetta del Popolo* che, forse data la fonte, pensò bene di pubblicare la notizia abbandonando i fronzoli).

Mi si dice che il *reporter* sia questa volta il delegato di servizio che raccoglieva sotto nella strada la eco dei nostri discorsi e non afferrando bene scambiò Rolle con Dellarolle, Cassa Pensioni colla Corte di Cassazione e vi fece entrare un pizzico di Bernachon per avere il pretesto di far difendere da Nofri chi scrive e i vecchi amministratori — un tale misto di stupidaggini e falsità da non comprendersi come il *Momento*, sempre bene informato, abbia potuto stamparle.

Ad ogni modo per i compagni che intervennero all'Assemblea e per quelli che non v'erano è bene rilevare questo sistema di dare le notizie a mezzo della polizia, e rilevare anche che l'affare Bernachon fu giudicato colla elezione trionfale di Nofri al Consiglio Provinciale nel 1905; colla riconferma del sottoscritto a Consigliere comunale nel 1906 e con tutte le altre manifestazioni di indole giudiziaria che sarebbe bene non ci obbligassero a ricordare — Imprudenti !!

Nessuna difesa quindi poteva fare il Nofri del sottoscritto che non ne aveva e non ne ha alcun bisogno, ma un fiero attacco fece invece [illegible] che con poca sincerità facevano la campagna contro il Quaglino. E questo è quanto.

Cordiali saluti.

Dei Bondio Isaaco.

La Cattedra del Vagabondo

Quel soldo in più...

— Mi dia un chilo di pane, madama: savoiarde e biciolani.

— Subito. Stamattina lei è mattiniera, ed io la debbo avvertire che causa quel maledetto riposo notturno dei nostri garzoni, non le posso dare il pane fresco.

— Tanto meglio. Il pane fresco pesa troppo sulla bilancia e sullo stomaco.

— Ecco il chilo di pane... Faccia attenzione che si sbaglia: sono otto soldi che mi deve, non sette. Non lo sa che da oggi il pane è aumentato d'un soldo al chilo?

— Ma davvero?? Ma io non sapevo nulla! Ancor questa ci mancava. E perchè?

— Il perchè lo chieda a quegli scalzacani di socialisti che ci hanno aizzato contro i garzoni che col loro sciopero ci hanno messo il coltello alla gola: « O ci triplicate la paga, o noi non lavoreremo più, e vi faremo anche il *sabotas!* » E allora cosa si doveva fare noi poveretti? Aumentare il prezzo del pane, per forza! Ecco il frutto del socialismo, dell'antireligiosismo!

— Adesso capisco anch'io! Però, quando mio marito saprà di quest'aumento, chi sa come andrà in bestia! E ne sono quasi contenta, perchè lui è un mezzo socialista senza nè legge nè fede. Basta, eccole il soldo in più, e *cerea*.

— *Cerea* madama.

Giunta a casa, madama aggredisce il marito:

— Spero che almeno d'ora innanzi non verrai più a cianciarmi di socialismo. Belle conseguenze ne saltan fuori a voler darla vinta ai sovversivi! Se andiamo avanti di questo passo finiremo tutti rovinati! Altro che il sole dell'avvenire!

— Ma sei matta?! O che ti piglia il cimurro di cantarmi tutta questa filastrocca?

— So io quel che mi dico, caro mio! E se vuoi sapere la bella notizia, eccola: hanno aumentato il pane di un soldo al chilo! E tutto perchè i garzoni panettieri, istigati dai socialisti, si son fatti quadruplicare la paga!

— Un soldo al chilo, nientemeno! Ma per quel poco di paga in più concessa ai garzoni sarebbe stato fin troppo l'aumento d'un centesimo! Ah, razza di ladri bottegai!

— Ma che! Cosa vuoi saperne tu! La padrona mi ha perfin detto che, causa gli aumenti di paga, anche con un soldo di più al chilo ci rimette del suo! I garzoni poi volevano perfino farle il *sabotas*, nientemeno!

— Che cosa è questo *sabotas*?

— Come, non lo sai?! E difendi i socialisti!

— E tu lo sai?

— Io, no... ma io non difendo nessuno! Capisco però che dev'essere una cosa gravissima! Intanto, sono diciotto lire di più all'anno che graveranno sul nostro magro bilancio! E questo bisogna ben crederlo! Così, se domani i socialisti fanno aumentare venti, noi pagheremo quaranta; e così di seguito! Gran bella cosa il socialismo!

— Ciò prova sempre meglio che l'unica via di salvezza è la socializzazione dei mezzi di produzione, l'avvento finale e completo del socialismo: punto d'arrivo che si dovrebbe sempre tener presente, non solo nel pensiero, ma anche nelle lotte....

— Parole, parole... E intanto paghiamo tutto caro in causa degli scioperi. Ah che vitaccia! Per fortuna c'è ancora un po' di religione... se no, chi lo sa dove si finirebbe?

Alla sera, dopo chiuso il negozio, monsù e madama panettieri fanno il conto di *coppa*: sono abbastanza di buon umore, nonostante il... sovversivismo dei loro garzoni.

— Quanto hai fatto tu, Emilia?

Centoventinove lire.

— Ed io centoundici.

— Sono adunque duecentoquaranta lire...

— Precisamente, cara... trenta lire in più dalla *coppa* di ieri...

— E a quanti quintali siamo oggi?

— Sai sei, come ieri...

— Ma allora, caro mio, sono trenta lire in più, guadagnate!

— Parla sottovoce, che non ci sentano i garzoni... Però tu non conti le spese...

— Oh sì... vediamo: una lira in più a Nando, una e dieci a Pero, novanta centesimi a Vigin, ottantacinque a Giovan, e cinquanta a Carlin.... Quattro lire e quindici centesimi in tutto...

— Ma tu, Emilia, non conti l'aumento sulle farine, e tutto il resto aumentato.... la vita difficile....

— Embè, mettiamo un aumento di cinque lire e ottantacinque centesimi al giorno, a farla grossa.... In tutto, dieci lire: sono sempre venti lire al giorno in più che d'ora innanzi guadagneremo.

— Eh... menomale..., però, quanti rischi! Perfino il *sabotas* ci volevano fare!

— Senti, cara... non ho ancor capito bene che cosa sia questo *sabotas*...

— E' quella cosa che i garzoni vorrebbero fare soltanto durante gli scioperi, mentre noi lo facciamo tutto l'anno, mescolando il talco nella farina, aiutando le lievite con l'ammoniaca, e.... addomesticando le bilancie....

— Adesso ho capito anch'io... Intanto venti lire al giorno in più per noi sono seicento lire al mese, e fra tre mesi milleottocento lire [illegible] potremo andare a Nizza?

— Ma sì, gioia!

— E il mantello di pelliccia con il boa per questo inverno?

— Anche quelli...

— Grazie, caro... e se potrai, magari anche le buccole di brillanti....

— No no... per adesso fermati a Nizza, al mantello ed al boa... I brillanti te li comprerò poi dopo un altro sciopero di quei maledetti sovversivi che sono i nostri intrattabili garzoni....

Spigolando....

..... da un'inchiesta promossa dalla *Rivista di Roma*, diretta da quel geniale conservatore e galantuomo che è il barone Alberto Lumbroso.

« .... Sotto il primo aspetto esso (il movimento dei neo-cattolici) ha un'importanza mediocre. Rivela le condizioni d'animo d'un certo numero d'individui che passano attraverso una crisi interiore, la quale fu già vissuta, e in forma grandiosa, dalla società moderna nel periodo che va dalla riforma germanica alla filosofia idealistica.

« Essi sono perciò veri (per quanto rispettabili) *ritardatarii*: e non aggiungeranno niente di nuovo [illegible] umana.

« [illegible] Croce. »

« ..... A mio credere, [illegible] risveglio del moto religioso in Italia non è che in parte dovuto ai terrori ond'è cruciata la borghesia innanzi alle irrequietudini del socialismo.

« *Achille Loria.* »

« ..... Il clericalismo in Italia mi par fatto di paura principalmente: movente, la paura del proletariato: metodo, opporre alla lotta di classe una religione di classe. Spediente stantio e vano per giunta.

« *Ferdinando Martini.* »

Come vedete, trattandosi di confessioni sincere di nostri avversari, non c'è male....

Fromboliere.

La fine dello sciopero delle tessitrici di Pont Canavese

La vittoria.

Dopo 50 giorni di una mirabile resistenza è terminato lo sciopero di queste forti lavoratrici avendo ottenuto una buona vittoria.

Nel Comizio ultimo tenuto martedì sera ove vi parlarono [illegible] Alessandro, Riccardo Rhò della Federazione Arti Tessili e Alessandro [illegible], le operaie deliberarono la ripresa del lavoro.

Le condizioni per le quali si deliberò la cessazione dello sciopero furono queste: Assicurazione da parte della Ditta che tutti indistintamente gli operai ed operaie saranno ripresi al lavoro senza rappresaglia alcuna; che sarà riconosciuta ogni libertà individuale di coscienza; che sarà allontanato il Direttore Rossi, principale causa dello sciopero, e promessa di migliorare le condizioni economiche delle operaie col rimordernamento del macchinario (già in corso) e cambiamento dei filati.

La Ditta vuol far credere che l'allontanamento del Rossi dalla Manifattura è avvenuto solo perchè questi lo ha chiesto, licenziandosi, e non per la pressione dello sciopero.

Di ciò noi abbiamo tutto il diritto di dubitarne, ad ogni modo, sia direttamente che indirettamente, il Rossi è eliminato dalla manifattura e le operaie sono soddisfatte.

E' degno di nota il fatto che certi messeri, all'ultima ora, quando videro che la vertenza stava per finire, dato l'allontanamento del Rossi, si recarono a Torino dal sig. De Tomasi per avere da questi una condizione qualsiasi, pur di poter dopo dimostrare che loro senza avere fatto tanto chiasso avevano saputo far ottenere soddisfazione alle operaie, mettendo così in cattiva luce tutti i dirigenti del movimento.

Poveri illusi! Non essendo riusciti nell'intento, ora masticano amaro e tentano far credere che le operaie nulla hanno ottenuto.

Il fatto però è questo, che le operaie organizzate e non, si infischiano altamente di queste sleali manovre, e contente di questa prima vittoria, rafforzeranno la loro organizzazione preparando le armi per altre future battaglie.

Questo è il proponimento di tutti, specie del Comitato della Lega.

Questo sciopero che aveva dimostrato di poter durare a lungo è terminato con buona soddisfazione delle operaie, lasciando dietro di sè molti ammaestramenti specie per la Ditta la quale credette di aver da fare con una massa incosciente ed asservita, mentre invece questa era pronta a difendere il suo diritto.

Noi esultiamo di questa vittoria la quale viene a coronare gli sforzi, le miserie ed i sacrifici che dovettero sostenere queste forti lavoratrici per non essere più schiacciate dalla prepotenza di un direttore qualsiasi e per difendere il diritto di organizzazione.

Pel "Grido,, quotidiano

Un impegno da adempiere

Abbiamo lasciato trascorrere il periodo delle più grandi agitazioni operaie, perchè abbiamo riflettuto che era giusto che il proletariato torinese, che nelle sue lotte è stato aiutato dalla solidarietà di tutta Italia lavoratrice, contribuisse alla vittoria dei suoi fratelli, dando a sua volta il suo aiuto finanziario.

Ma ora noi dobbiamo ricordare alle Leghe il solenne impegno da esse assunto di contribuire all'uscita del *Grido del Popolo* quotidiano col versamento di mezza giornata di lavoro da parte dei proprii soci.

Il Comitato nominato d'accordo con il Consiglio d'Amministrazione, non ha trascurato di inviare circolari, di porsi a disposizione delle Commissioni delle Leghe, di inviare schede, ma bisogna riconoscere che fino ad oggi i risultati sono abbastanza esigui, perchè come i compagni possono vedere dagli elenchi pubblicati, solo poche categorie di lavoratori hanno concorso, e specialmente i tipografi e qualche Cooperativa, ma i nuclei principali, dai quali si deve logicamente sperare una forte contribuzione; finora non hanno, salvo qualche eccezione, ancora risolutamente agitata fra i proprii organizzati questa iniziativa.

E' dunque assolutamente necessario che in questo periodo di relativa quiete si conduca a fondo la raccolta di questa mezza giornata di lavoro, perchè noi ancora fermamente crediamo che i lavoratori torinesi non si rifiuteranno di dare questo piccolo contributo per il loro giornale.

Le ultime lotte che hanno migliorato le condizioni di molte categorie di lavoratori, devono aver dimostrato chiaramente la necessità di quest'organo di attacco e di difesa.

Il circonscrivere come molti operai fanno gli orizzonti della propria attività al solo intento di conquistare *per sè solo* qualche vantaggio, è un errore da cui essi devono guardarsi se non vogliono cadere nel più gretto corporativismo, perchè coll'odierno meccanismo capitalista, in mille modi esso può ritogliere all'operaio quanto egli crede d'aver strappato.

Solo con una molteplice azione di difesa [illegible] le diverse estrinsecazioni della società borghese, si potrà giungere a consolidare le conquiste odierne.

Ma le armi per questa lotta devono essere create dai lavoratori, per cui il loro dovere è di aiutare in tutti i modi il sorgere del *Grido* quotidiano; quindi crediamo che le Leghe si adopreranno, perchè il proletariato torinese non manchi all'impegno preso.

Presso il *Grido del Popolo* si possono richiedere gli oratori per le adunanze delle Leghe, le schede per la mezza giornata di lavoro, ed avere schiarimenti.

9° Elenco Oblazioni.

Riporto L.	5602	51
Ghirardi Maurizio, avanzo bicchierata »	1	20
Rigo Vincenzo »	0	50
Compagnia Morlacchetti »	1	05
Sellai forniture militari, a mezzo Bagna Luigi »	[illegible]	
Fra Ferrov[illegible], a mezzo Fran[illegible]	[illegible]	
Lanza [illegible]	[illegible]	
Vercel[illegible] Angela	[illegible]	
Fra operai cotonificio Dora	[illegible]	
Per rinunzia spese viaggio [illegible] Brusasco a Moncalieri	[illegible]	
Per rinunzia spese viaggio Bart[illegible] Maccari a Moncalieri »	1	10
Raccolte a Torre Pellice il 1° maggio, a mezzo Gay »	30	25
Astesano Luigia »	0	50
Sacchero Giovanni »	0	75
Avanzo bicchierata fra soci Lega Arti Tessili a Mongrando, a mezzo Giubello »	1	05
Lega Arti Tessili di Felsonan[illegible] »	20	—
Giovanni Zampiga, visita[illegible] di Torino	1	—
Avanzo bicchierata dop[illegible] giovanni al Circolo [illegible] Apostolo	[illegible]	
Somma a riporto L.	[illegible]	

Mezza giornata di lavoro.

Riporto L.	886	20
Innocente Prat[illegible] L.	2	50
Giraudi Giuseppe »	1	—
Raimondo Lorenzo »	2	20
Chiavazza Bernardo »	2	50
Feder. Metall., riparto montaggio motori *Fiat*, sch. 166, a mezzo Rostagno C. »	67	10
Gli operai tornitori della *Fiat*, a mezzo Francesco Grosso (1) »	60	90
Fed. Lav. del Libro (Compositori), Tipografia del Commercio, sch. 170, a mezzo Ruffinetto »	12	—
Tipografia Civelli, sch. 173 »	20	30
» della *Stampa*, sch. 174 »	32	50
Pietro Gastaldo »	1	50
Chiesa Giacinto »	2	—
Fontana Pietro »	1	50
Parussa Natale »	1	50
Destefanis G. B., ferroviere »	1	80
Gastaldo Pietro »	1	50
Totale L.	1107	—

(1) Barone Vincenzo 2,50 - Milone 2,50 - Gorgerino Giorgio 2,50 - F. Ferrara 1,70 - Buraviocchio Arnaldo 2,40 - Grimaldi Vincenzo 2,10 - Grosso Francesco 2,90 - Morello Giovanni 2,90 - Perrone

Giuseppe 2 - Negro Giuseppe 2,25 - Pagliotti Marco 2,75 - Gilardi Pietro 2,75 - Damiano Silvio 2,50 - Peochiera Francesco 2,50 - Amosso Mattia Pietro 1,75 - Vagliotti Pietro 1,60 - Camerano Francesco 1,80 - Gianello Battista 2 - Mina Battista 1 - Beita Paolo 1 - Ivaldi Giuseppe 2,50 - Ravetti Vincenzo 1 - Gilla Francesco 2 - Riva Francesco 2 - Daniele Lorenzo 1,50 - Seonone 1,50 - Garrone Domenico 1 - Provero Paolo 2,25 - Montobene Agostino 2,50 - Meyer 2 - Saglia Efisio 2 - Mina Giuseppe 2,50 - Rossi Carlo 2,25 - Rastaldi Giovanni 1 - Scrosoppi Giuseppe 0,50 — Totale L. 69,90.

Azioni firmate	. . .	**L. 22.600 —**
Obbligazioni	. . . »	**8.560 —**
Mezza giorn. di lavoro	»	**1.107 —**
Oblazioni e proventi	»	**5.677,01**
	Totale	**L. 37.944,01**

Vita di Caserma

Un paladino manesco.

Sembra che il sistema pedagogico manesco torni in onore nel regio esercito, perchè dobbiamo oggi segnalare un altro caso in cui un paladino d'alcova non ha disdegnato di portare le sue mani sopra un soldato.

L'attendente di questo paladino — un tenente del 20° fanteria da due anni alla scuola di guerra — aveva incaricato un caporale di guardia di svegliarlo all'indomani mattina all'ora che gli avrebbe poi fatta sapere. Ma questa indicazione non essendo pervenuta al caporale, questo non pensò più a svegliare il soldato. Al mattino il tenente in borghese arrivò in caserma, chiese del caporale, colpevole, secondo lui, della dimenticanza, e caricatolo di ingiurie plateali, giunse persino ad alzare il bastone su di lui. Il caporale, molto più educato e padrone di sè, cercava invano di far comprendere all'infuriato ufficialetto come la colpa non fosse sua.

Siccome poi alla scenata erano accorsi parecchi soldati e dei borghesi, compiuta la sua eroica impresa l'ufficiale si allontanò.

Il caporale ha naturalmente fatto rapporto dell'accaduto, ma si stanno facendo pressioni su di lui perchè lo ritiri e il paladino possa così salvare le sue note caratteristiche per una gloriosa carriera. In verità noi incominciamo a credere che invece la brutalità e la mancanza di educazione da lui dimostrata siano dei buoni titoli per il suo avanzamento.

Mani a posto, o eroi!

Un altro tenente, non avendogli saputo un caporale del 2° battaglione allievi caporali al 20° fanteria, rispondere a puntino durante un'istruzione sul fucile, lo prese per le orecchie e lo.... accarezzò un po' rudemente, seguitando poi, durante la lezione, a beffarlo ed a tormentarlo, tanto che quel giovane scoppiò in pianto. E' vero che poi il tenente chiese scusa al caporale, ma non sarebbe meglio che gli eroi incominciassero prima a frenare le mani e la lingua, riflettendo di trattare con uomini che sentono come e più di loro la dignità, e che non sempre saranno disposti ad accogliere le scuse postume?

COMITATO CONTRO IL RINCARO DELLE PIGIONI E PRO CASE OPERAIE

Ricordiamo ai compagni ed agli amici che il Comitato è sempre a disposizione nelle sere di lunedì, mercoledì, sabato per fornire schiarimenti ed accettare consigli.

Se per iniziativa di qualche Circolo Educativo o di qualche Società di Mutuo Soccorso vengono tenute conferenze, ci raccomandiamo vivamente di avvisare il Comitato affinchè una rappresentanza possa prendervi parte.

Il Comitato inoltre che venne eletto dalle numerose leghe e Società aderenti, desidera che in queste conferenze venga osservata la norma direttiva stabilita, che sarebbe quella di preparare la cittadinanza ad una grande agitazione perchè le 9000 camere vengano costrutte in 3 anni anzichè in 10.

Questo al fine di evitare confusionismi che porterebbero grave danno all'azione seria ed attiva che il Comitato intende svolgere.

Se il nostro mezzo di protesta non otterrà risultati soddisfacenti nel più breve tempo possibile, se cioè l'autorità municipale si dimostrerà indifferente agli inviti della popolazione, il Comitato spiegherà ai compagni ed agli amici ciò che intenderà di fare, seguendo certamente altre vie che maggiormente preoccuperanno gli avversari.

Avvisiamo intanto che nella settimana verranno tenute due conferenze dal compagno Norzi, una alla Società Gilardini, l'altra alla Società Mutuo Soccorso « La Rimembranza ».

Nella prossima settimana parlerà a Lucento l'avvocato Richini e parecchi comizi si terranno in Borgo S. Salvario.

Compagni ed amici all'opera, lavoriamo!

Il Comitato.

Al Teatro dell'A. C. T.

Una nuova prova del grado di perfezione a cui si può giungere, tenendo conto dei mezzi di cui dispone il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ci è stata data giovedì sera, con la prima rappresentazione dell'opera *La Sonnambula*, in cui la Compagnia Lirica e l'Orchestra hanno superato ogni aspettativa

La musica che ha già per tanto tempo deliziato i nostri nonni è ritornata sulla scena del nostro popolare teatro rinnovando lo schietto entusiasmo dei bei tempi, per opera della perfetta fusione raggiunta.

L'orchestra sotto la direzione del maestro Rissone, che non si è risparmiato, ha colorito pienamente tutte le sfumature della musica del Bellini, ottenendo risultati eccellenti.

Degli artisti, oltre al constatare con piacere lo sforzo lodevole per fare all'insieme una notevole altezza, bisogna ricordare anzi tutto la signorina Fresia una *Amina* delicata ed agile nella difficile tessitura della sua parte e meritatamente accolta dagli applausi del pubblico.

Un prezioso acquisto per la Compagnia si è rivelata Paola di Sylvio, che ha felicemente superato la prova della ribalta con una voce fresca e simpaticissima.

Molto bene il Vogliotti, di cui si possono constatare i notevoli progressi fatti, ed il Frassati dalla voce robusta ed educata. Con lodevole zelo disimpegnarono le loro parti la Smeraldi, e lo Zutta.

I cori, che così grande parte hanno in questa opera, furono pienamente all'altezza del compito loro affidato, tanto che parecchi avrebbero dovuti essere i *bis*, se sempre si fosse dovuto accondiscendere alle pretese del pubblico.

In conclusione di questa seconda opera che rappresenta un pieno successo per il Ricreatorio e si potrà registrare una fortunata serie di repliche.

La Compagnia Drammatica sabato prossimo ci darà una ripresa della *Casa Parrocchiale*, il semplice e forte dramma di idee del compagno Destefanis, con tanto favore accolto lo scorso anno su queste scene, per cui dato che fu rappresentato una sola volta si può considerare come un'attesa novità.

I. b.

Un attentato contro la cooperazione

Lunedì, 17 corrente giugno, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci dell'Ordine dei Medici per discutere sulle proposte formulate da una speciale Commissione ed accolta dal Consiglio Direttivo, in merito alla questione dell'Ambulatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Tali proposte, formulate in odio alla Alleanza Cooperativa Torinese, e cioè in odio alla classe lavoratrice, tendono a sopprimere l'ambulatorio dell'A. C. T.

Le origini.

« Nel 1897 un gruppo di persone, mosse da nobili sentimenti di previdenza e di solidarietà sociale e conscie dei gravi disagi, disastri talora, finanziari, che le gravi e lunghe malattie cagionano ai meno abbienti, ideava la costituzione di un Consorzio Sanitario Cooperativo, il quale, mediante il concorso mutuo cooperativo di molti, anche di quelli cui arrideva invidiata la salute, venisse in aiuto agli infelici, che per avventura fossero stati colpiti da malattia, sollevando così, costoro, da una parte almeno, delle incontrate difficoltà, e per intanto da quella dovuta all'assistenza sanitaria ».

Così ci espone le origini e gli scopi dell'Ambulatorio il dott. prof. Gaspare Cavallero, nel *Vademecum pei soci dell'Associazione Generale degli Operai*.

Già da allora però l'Ordine dei Medici si era preoccupato dei danni che eventualmente avrebbero potuto derivare alla classe dei medici in genere pel fatto della costituzione di questo ente collettivo e ciò in base ad un articolo dello statuto dell'Ordine stesso che dice: « il Consiglio si oppone allo sviluppo di enti collettivi che possono danneggiare gli interessi della classe ».

Difatti scrive ancora il Cavallero: « Laboriosa fu la scelta dei titolari delle singole Sezioni, in ragione della influenza ostile esercitata contro l'istituto servizio sanitario cooperativo da un forte nucleo di medici, preoccupati, quantunque senza fondamento alcuno, come l'avvenire venne a luminosamente dimostrare, che ciò potesse derivare grave danno agli interessi della benemerita classe sanitaria ».

Ma tali difficoltà vennero superate; una schiera di valenti e stimati medici accettò l'incarico e l'Ambulatorio dell'A. C. T. — che è poi, modificato, l'antico Consorzio Sanitario Cooperativo — si è vittoriosamente affermato, portando non indifferenti vantaggi alla classe lavoratrice, onde lo stesso dottore Cavallero — che fu per 10 anni, malgrado il parere contrario dell'Ordine dei medici e l'ostilità dei nemici dell'Ambulatorio, titolare della Sezione di medicina generale — dopo alcuni suggerimenti sulle migliorie da apportarsi, così conchiude il suo capitolo (*Vademecum*, pag. 93-97):

« Così completato l'Ambulatorio rappresenterebbe un organismo sanitario della più alta importanza, indubbiamente primo, non solo in Torino, ma in tutta Italia; e costituirebbe una delle istituzioni, che meglio onorerebbe la saggezza e la illuminata previdenza dell'Associazione Generale degli Operai ».

E' dunque, l'Ambulatorio dell'A. C. T., una buona istituzione, una utile istituzione. La guerra che ad esso si è mossa e si muove ancora oggi non ha altro movente che la questione economica. L'Ambulatorio può danneggiare i signori medici perchè questi guadagnerebbero molto di più se ogni persona dovesse ricorrere al medico individualmente.

E' vero che gli operai non sempre possono fare la spesa del medico, tanto meno poi dello specialista, ma questa non è una ragione perchè i lavoratori cerchino di procurarsi collettivamente, colle forze della cooperazione, ciò che non possono procurarsi da soli. Se vogliono farsi curare, paghino; e se non possono pagare, crepino!

Il pretesto.

Non parve vero, quindi, ai capoccia dell'Ordine, di potere dopo dieci anni risollevare la questione, quantunque il diritto alla vita dell'Ambulatorio non fosse più contestato, quantunque parecchi medici, soci dell'Ordine, fossero venuti man mano accettando la direzione delle sezioni che si rendevano vacanti ed altri che per tale questione si erano staccati dall'Ordine, vi fossero riammessi.

E' nota la ragione per cui scioperarono i medici dell'Ambulatorio. L'assunzione di uno specialista, che non aveva ancora toccate le eccelse vette della gloria, che si era modestamente dedicato ad una specialità senza attaccarsi alle falde di nessuno, che si era acquistata la fiducia dell'amministrazione e dei soci, aveva scandolezzato i sanitari i quali — con quale diritto non sappiamo — si rifiutarono di accogliere fra loro chi cercava di conquistarsi con l'ingegno e la volontà quel posto, nel campo scientifico, che altri avevano raggiunto.

Ne venne il conflitto e l'ultimatum; a nulla valsero le ragioni dell'Amministrazione: o fuori il collega — nobile esempio di solidarietà! — che ha l'impudenza di volersi elevare alla nostra altezza, o fuori noi. L'amministrazione non volle cedere a simile prepotenza, i sanitari scioperarono e, dopo un invito inascoltato a riprendere le loro funzioni, furono sostituiti.

E allora gli specialisti scioperanti, anzi scioperati, che non si erano ricordati prima che esisteva un Ordine dei Medici che avrebbe potuto intervenire nella questione ed appianare la vertenza, che erano restati per anni alla direzione dell'Ambulatorio dell'A. C. T. malgrado le avverse deliberazioni dell'Ordine, ritornarono all'ovile a chiedere aiuto e protezione.

Naturalmente fu colta la palla al balzo; venne nominata una Commissione *ad usum delphini*, che indagò e studiò e deliberò — parte e giudice — e ne venne fuori la bomba. Cosicchè la relazione del Consiglio riferirà all'assemblea dei soci che « *l'Ambulatorio fu riconosciuto dannoso alla classe medica fino dalle sue origini ed è una istituzione che ai sanitari suoi ha fatto condizioni sempre meno decorose* », che nel caso specifico l'amministrazione dell'A. C. T. ha torto, e si proporrà quindi all'assemblea di approvare il boicottaggio dell'Ambulatorio.

L'affermazione delle « condizioni sempre meno decorose » è smentita dai fatti, in quanto i compensi furono stabiliti sempre di pieno accordo coi sanitari, tant'è che alcuni specialisti scrivendo al presidente dell'Ordine, affermavano: « Il Consiglio dell'Ordine e l'assemblea hanno affermato *ma non hanno provato* che la Cooperativa Sanitaria lede gli interessi del ceto medico. Non lo hanno provato, perchè per provarlo era necessario dimostrare che la retribuzione corrisposta ai medici della Cooperativa è inferiore alla retribuzione media dei medici delle altre istituzioni congeneri di assistenza sanitaria e questa dimostrazione l'Ordine medico non l'ha fornita e non può fornirla perchè è noto a tutti che la misura della retribuzione corrisposta dalla Cooperativa è notevolmente superiore a quella delle istituzioni congeneri ».

L'altra affermazione che l'Ambulatorio sia dannoso alla classe dei medici è smentita, oltrechè dalle citate affermazioni del dott. Cavallero, anche dal fatto che la quasi totalità dei frequentatori non ricorrerebbe agli specialisti privati, non essendo in condizioni di poter pagare ciò che essi giustamente esigono pel loro lavoro; i nostri soci — ove fosse abolito l'Ambulatorio sociale — ricorrerebbero — nella grande maggioranza — agli specialisti degli ambulatori gratuiti oppure ne farebbero senza.

Lotta di classe e privilegio di classe.

Noi predichiamo tutto l'anno che in questo basso mondo non vi sono che due classi sociali: quella degli sfruttati e quella degli sfruttatori, cioè quelli che lavorano e quelli che fanno lavorare. Gli è perciò che, ogni qualvolta veniamo a trovarci nella condizione dei secondi, ci troviamo un po' a disagio e dobbiamo sempre fare un esame di coscienza per vedere se per caso non venissimo a trovarci in contrasto coi nostri sentimenti, se i nostri atti non si trovino in contraddizione colle nostre parole. Così avvenne che molti compagni, per un eccesso di scrupolo, non seppero che pesci pigliare quando successe la crisi dell'Ambulatorio: da una parte pensavano che certo l'Ambulatorio non doveva restare chiuso, nè l'Amministrazione doveva per riattivare il servizio, cedere alle imposizioni del corpo medico; dall'altra parte però era pur sempre una seccatura il sostituire — noi socialisti, propugnatori della organizzazione — della gente che aveva, a torto o a ragione, scioperato per sostenere quello che riteneva un suo diritto. Ed è appunto in questi casi che un'amministrazione, una volta scelta una strada, deve seguirla e cercare di superare le difficoltà. Nel caso specifico l'amministrazione era persuasa di essere dalla parte della ragione e perciò è restata ferma nelle sue deliberazioni assumendo completamente la responsabilità dei suoi atti.

Siamo ora di fronte ad un nuovo caso di coscienza. La lega dei medici, ossia l'Ordine, ritiene che gli istituti collettivi siano dannosi finanziariamente ai medici e quindi impedisce e combatte il sorgere di tali istituti, nè più nè meno come gli operai combattono il lavoro a cottimo, a *forfait*, e quelle altre forme tecniche di produzione che essi ritengono si prestino ad un maggior sfruttamento della mano d'opera.

A filo di logica i medici hanno perfettamente ragione, e gli operai per seguire la logica dovrebbero rinunciare a servirsi dei medici, perchè non li possono pagare.

Perchè la cura medica, nè più nè meno che gli automobili e gli sleeping-cars, sono dei privilegi di classe, riservati agli abbienti, ai danarosi, ai ben nutriti, a coloro insomma che ne avrebbero meno bisogno. Senonchè, se i lavoratori rinunciano, senza sovverchio rammarico, all'automobile ed al vagone-letto, non vogliono rinunciare a quello che concerne la loro salute e si sono procurati la cura medica generica e specialistica, come la cura balneare ed i dispensari pei lattanti, mediante la forma cooperativa, coll'unione cioè delle loro forze, creando così quegli enti collettivi, che sono ritenuti dall'Ordine dei medici dannosi alla classe. Ciò che, come abbiamo dimostrato, non è vero, poichè i sanitari nel loro complesso finirebbero — se non esistesse l'Ambulatorio — di curare gratuitamente nei policlinici una parte degli attuali frequentatori dell'Ambulatorio, mentre l'altra parte rinuncierebbe alla cura; e per compenso avrebbero il danno di perdere quella somma — piccola o grande — che l'A. C. T. sborsa per compensi ai sanitari.

Difendiamo il principio cooperativo.

Così posta la questione, noi non vogliamo credere che l'Ordine dei medici voglia con una restrittiva interpretazione del proprio statuto, riaffermare la deliberazione presa in odio all'Ambulatorio, e cioè una diecina d'anni fa; deliberazione che del resto ha lasciato allora, come lascierebbe adesso, il tempo che ha trovato, appunto perchè in urto colla logica, perchè ledente gli interessi della massa dei lavoratori, i quali hanno diritto di procurarsi, come possono, la difesa della loro salute. I medici, come ogni altro lavoratore, non possono vivere di idee, nè nutrirsi della nobiltà della loro missione, ma da questo al boicottaggio di un ente cooperativo ci corre molto.

Noi non sappiamo come saranno risolte le altre questioni che a questa sono connesse, quelle di cui questa è la causa, quelle che di questa sono il pretesto, ma riteniamo che più che altro in questa questa questione abbiano agito molto le questioni personali, le antipatie, i ripicchi e — perchè no? — le contrarie correnti politiche degli enti e delle persone in conflitto.

Così l'Ordine dei medici si accinge a giudicare non solo i suoi soci, sul che non c'è a ridire, ma quelli che soci non sono, come pure si accinge a condannare o biasimare o disapprovare l'operato dell'Amministrazione dell'A. C. T., senza avere per ciò nè veste nè mandato.

Chè se mai l'Amministrazione dell'A. C. T. avesse dovuto addivenire ad un arbitrato qualsiasi, non sarebbe certo stata così ingenua da scegliersi per giudice.... la parte avversa.

D. Abignani.

Per il mantenimento dell'art. 174.

I soci della Confederazione dell'Arte Bianca, Sezione di Torino, riuniti in seduta straordinaria, nei locali sociali, il giorno 11 giugno; constatando la interessata campagna che si fa dai proprietari di forno per l'abrogazione o modificazione dell'articolo 174 del regolamento d'igiene che abolisce i forni sotterranei, invitano il Consiglio comunale a non venir meno alle prese deliberazioni; e che, oltre al non concedere ulteriori dilazioni (come ha fatto la Giunta) per la rigida ed integrale applicazione del citato articolo, sia — da chi di dovere — fatto scrupolosamente osservare l'art. 380 del detto Regolamento, purtroppo da alcuni padroni ed operai ancora impunemente violato; e visto l'esagerato ed ingiustificato aumento del pane di 5 centesimi al chilogramma (dopo le esigue migliorie concesse agli operai), aumento che ridonda a danno dell'intera cittadinanza, si propongono di far pubblicamente conoscere agli interessati, le male arti dei proprietari di forno; e dànno mandato alla Commissione Esecutiva ed al Comitato di Propaganda e Agitazione di condurre colla massima sollecitudine ed energia tale questione, a fine di far cessare le ingiuste critiche che si fanno a loro danno, da coloro che sono inconsci o mal informati della questione.

Pro Terni e Pont.

	Somma precedente	L. 81,05
Squadra Zocchi *(Fiat)*	. . . . .	» 4,70
	Totale .	L. 85,75

La Gita ad Avigliana
del Ricreatorio dell'Alleanza C. T.

Con un tempo magnifico si è effettuata la gita dell'Alleanza Coop. Torinese a Trana ed Avigliana, con 106 partecipanti, oltre al *Gruppo Ciclisti*.

Nessun incidente degno di nota, perchè l'irrequieta turba di fanciulli era sotto una vigilante sorveglianza.

Il pranzo fu servito egregiamente dall'Allais, all'*Albergo del Lago Grande*, padrone anche di un canotto automobile, novità che molti vollero provare. Non mancò a tenere allegra la comitiva qualche tuffo, più o meno volontario, nel lago e qualche capriola ciclistica!

Dopo una giornata di sole e di aria i gitanti fecero ritorno a Torino plaudendo ancora una volta alla perfetta organizzazione di questa gita del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO

I probiviri della Camera, testè eletti, sono convocati per sabato, 15 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per risolvere una quistione della massima urgenza.

Per un Sindacato di Organizzatori

Per gli impegni di una gran parte degli interessati, lunedì non potè aver luogo la riunione degli organizzatori, impiegati di organizzazioni, redattori di giornali professionali, cosicchè l'adunanza fu rimandata irrevocabilmente a sabato 15, alle ore 21, nei locali della Federazione edilizia.

L'idea ha incontrato molto favore, per cui è necessario che quanti desiderano la costituzione di questo Sindacato intervengano a detta riunione.

Lo sciopero alle Officine Nazionali di Savigliano.

Secondo le quotidiane corrispondenze del *democraticissimo* corrispondente Saviglianese della *Gazzetta del Popolo*, lo sciopero starebbe per finire perchè la *grrrran* maggioranza degli operai è ormai convinta della convenienza di riprendere il lavoro senz'altro, perchè il Comm. Moreno nell'abboccamento ch'ebbe con venticinque dipendenti delle Officine ebbe a dichiarare che i loro desideri gli erano sempre stati a cuore e che avessero convinto tutti gli altri delle sue buone intenzioni, ecc. ecc.

Di vero invece, di quanto quotidianamente *sbrodola* sulla *bacchettona* Gazzetta, vi è soltanto il *vivo e disinteressato* suo desiderio che gli operai pieghino il capo, ed in quanto all'abboccamento avvenuto dei famosi 25 operai, dobbiamo senz'altro dichiarare senza tema di smentita che in gran parte essi erano dei *capi cottimisti* che dallo sciopero attuale temono la perdita degli utili sui cottimi che nel passato, facendo lavorare a sangue i componenti le loro squadre, potevano realizzare. E' questa una delle vergogne maggiori esistenti, perchè oltre lo sfruttamento del capitalista che ha tutto l'interesse per la sua azienda di poco pagare i suoi dipendenti, nelle Officine di Savigliano si *gode!!!* di questa appendice di corda: il capo cottimo sopra i prezzi fissati dall'Ufficio tecnico gode di certi utili tanto maggiori in quanto il costo di produzione reale a differenza di quello fissato viene a diminuire. E' quindi un doppio sfruttamento a cui vanno soggetti gli operai ed il secondo molto più vergognoso perchè esercitato da altri operai sulle spalle di altri compagni più miseri.

Ma quello che dimentica di dire la *Gazzetta del Popolo* è il contegno subitaneamente cambiato del R. Commissario e dell'Autorità locale a danno degli scioperanti. A quanto noi risulta da fonte attendibilissima, il poco On. Ciartoso Deputato male in gambe del Collegio avrebbe, con il consenso dell'On. Giolitti, fatto pressione sui funzionari pubblici di Savigliano perchè in buono o malo modo si fossero obbligati gli operai a riprendere il lavoro. Di qui cominciò la caccia agli scioperanti per le strade, nelle piazze, in campagna e nelle case perchè si recassero dal R. Commissario e questi con quello spirito d'indipendenza comune a gran parte dei burocratici stipendiati dalle Amministrazioni dello Stato, faceva fortissima pressione sugli operai perchè si recassero dal Moreno e a garanzia ne reclamava la firma permettendosi pure di emettere certi giudizi sulla organizzazione degli operai che il più elementare senso di doverosa neutralità, e aggiungiamo noi di educazione, non gli avrebbero permesso di pronunciare. — Malgrado questo ed altre intimidazioni ancora, i *volenterosi* di riprendere il lavoo con buona pace della *vecchia bacchettona* di Piazza Quattro Marzo non sorpassarono i venticinque o poco più sopra citati, e per molto tempo ancora le sue *voglie* resteranno un pio desiderio.

Alla « *Gazzetta del Popolo* » che negli sbandieramenti quarantotteschi e ad ogni piè sospinto gravida di ritornare al liberalismo cavourriano ed è divoratrice di preti ormai celeberrima, noi pur ricordando che uno dei suoi Direttori è non solo azionista delle Officine Nazionali ma riveste pure la carica di Sindaco supplente, dobbiamo ricordare che il più elementare senso di onestà giornalistica le farebbe obbligo di non pubblicare soltanto quanto il suo corrispondente invia, ma anche quanto la parte attaccata crede in suo diritto di replicare Non così pare la pensi la *Gazzetta* perchè un ordine del giorno votato dall'assemblea dei metallurgici torinesi Sabato sera 8, di solidarietà con gli scioperanti, di protesta contro l'autorità saviglianese e il sussidio di mille lire come primo contributo della Sezione torinese e che alla *Gazzetta* venne subito comunicato con preghiera di pubblicazione, *liberalmente* si pensò di cestinarli, e così i lettori trovano soltanto le *correttissime* e quanto mai *imparziali* corrispondenze saviglianesi, e ciò in barba alla tanto decantata correttezza giornalistica.

Malgrado tutti i mezzi più o meno onesti adoperati dagli avversari, gli operai resistono eroicamente e sono tutt'altro che disposti a credere alle tanto decantate (da lui stesso) buone intenzioni del Comm. Moreno. Buone intenzioni che restarono tali per *ventisei* anni e fecero sì che la maestranza delle Officine Nazionali sia la meno retribuita del genere e ciò per conferma di molti industriali, i quali dichiarano che uno dei maggiori meriti del Moreno è precisamente quello di essersi creato una maestranza provetta con pochissima spesa e che tale restò malgrado gli aumenti notevolissimi di questi ultimi anni, dovuti allo sviluppo grandioso dell'industria e alla conseguente scarsità di mano d'opera.

Scarsa retribuzione di mano d'opera aggiungiamo noi, quando il bilancio consuntivo approvato nell'assemblea degli azionisti del Marzo u. s. porta 664.099,98 lire di utili netti che molto sapientemente vennero divisi dando il 12 % agli azionisti, destinando un non indifferente numero di migliaia di lire al Comune di Savigliano, al fondo di riserva e d'ammortizzamento, al nuovo conto ecc., ed infine destinando circa *90.000* lire al Consiglio d'Amministrazione ed al *Direttore-gerente*. Queste sono cifre tolte dal bilancio presentato ed approvato dagli azionisti e portante le firme dell'intero Consiglio d'Amministrazione, compresovi naturalmente i sindaci e di conseguenza anche quelle del Comm. Moreno e dell'Avv. Collino Condirettore della « *Gazzetta del Popolo* », perciò crediamo che di buone intenzioni troppo si sia parlato e sia tempo di non soltanto far delle chiacchiere cogli operai ma addimostrare coi fatti che veramente si intende di dare ad essi quanto per diritto loro spetta.

Ecco perchè gli operai resistono e resisteranno ancora sino a completa vittoria. Essi sanno che enormi sacrifici debbono fare pur di riuscire e sono disposti a tutto.

La solidarietà degli altri lavoratori non manca, nella sola Succursale delle Officine Barriera di Lanzo questa settimana si raccolsero lire 673,20 e conteggiando pure lire 53,25 per errore dimenticate nella settimana scorsa abbiamo che in solo due settimane all'*Ausiliaria* si raccolsero ben lire 1478,10. Anche negli altri Stabilimenti circolano le sottoscrizioni ed è con vero dispiacere che causa la tirannia dello spazio non pubblichiamo il lungo elenco di sottoscrizioni pervenutoci.

Questa si chiama *solidarietà operaia*, roba che l'*uomo d'altri tempi* e la *Gazzetta* del 48 non capiscono, ma di cui pur dovranno accettare le conseguenze perchè mediante questa e la fermezza degli scioperanti si giungerà malgrado tutto alla vittoria desiderata.

L'agitazione degli operai della Società Anonima ing. V. Tedeschi e C.

Non è molto tempo che ebbimo ad occuparci dei metodi in uso presso questa ditta, lamentando inoltre che per puro spirito di rappresaglia fosse licenziato il bravo compagno Moncalvo, collettore della Federazione Metallurgica nello stabilimento.

Quello che però allora non dicemmo, è che il Moncalvo non era il primo collettore ad essere licenziato, ma prima di lui un'altra brava compagna, sotto il pretesto d'una mancanza compiuta, e che una romanzina od una multa di pochi soldi sarebbe stata sufficiente per punire, venne invece licenziata.

Toccò lunedì ad un'altra collettrice, la compagna Vallotti, rea di essere solidale come tutte le altre operaie del reparto che avevano cessato di lavorare pur non abbandonando il proprio posto, per protestare contro la prepotenza e spavalderia d'un sorvegliante, non sappiamo se ex carabiniere o ex poliziotto, il quale oltre a metodi semplicemente incivili ch'egli usa verso le operaie, porta continuamente con sè ed in modo che tutti la vedano una rivoltella, forse per far capire se già non lo sapesse, quali *nobili* sentimenti albergano nel suo animo.

Le pratiche subito iniziate dalla Federazione Metallurgica presso la Ditta ed alla Lega Industriale non portarono ad alcun risultato pratico perchè la Ditta da parte sua in modo assoluto, non volle recedere dal licenziamento dato.

La giusta eccitazione degli operai era al colmo perchè nei licenziamenti avvenuti era evidente la rappresaglia con lo scopo di annientare l'organizzazione di quei lavoratori abbastanza forte e promettente, ma lo scopo fallì come fallirà, qualunque arma si adoperi per intimidirli.

Gli operai si radunarono lunedì e mercoledì sera nei locali del Circolo Educativo socialista della barriera di Milano, con l'intervento dei segretari della Federazione Metallurgica, la discussione che ne seguì fu molto ampia e vivace, essendosi formate due correnti, una favorevole allo sciopero immediato per solidarietà, e l'altra molto più forte che sosteneva l'opportunità di non soltanto basare l'agitazione nel campo ristretto della riammissione della compagna Vallotti, ma dovendosi da tempo presentare un memoriale alla Ditta, affrettarne la presentazione, ed oltre le domande di migliorie economiche, domandare pure la revisione del regolamento di fabbrica per potervi includere clausole che salvaguardino da altri possibilissimi licenziamenti in futuro.

Questa corrente ebbe la fortissima maggioranza dei presenti, tanto che gli altri stessi aderirono a quest'ordine d'idee e venne quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai dello stabilimento Ing. V. Tedeschi e C., riuniti la sera del 12 corrente, per discutere sulla condizione anormale creata nella fabbrica in seguito ai licenziamenti avvenuti;

« Considerato che una lotta per la riammissione dei licenziati (non essendovi clausole regolamentari che possano premunire da altri possibili licenziamenti in avvenire), sarebbe di conseguenza opera vana, per quanto riuscisse coronata da momentanea vittoria;

« Considerato quindi che le *basi* dell'agitazione attuali devono allargarsi in modo da ottenere una più seria garanzia di stabilità e per salvaguardare l'organizzazione operaia che con i licenziamenti fatti si tenta abbattere;

« Ricordando che già era intenzione di presentare un memoriale per migliorare le condizioni morali ed economiche degli operai:

« Deliberano di abbinare la quistione presentando il memoriale con annesse modifiche al regolamento di fabbrica, le quali servano a garantire la maestranza dai probabili e futuri licenziamenti fatti a solo scopo di rappresaglia ».

Il significato vero dello sciopero dei Cuochi e Camerieri
I risultati immediati e futuri.

Prima di avviarci alle giuste conclusioni è doveroso precisare bene come e perchè i cuochi e camerieri dichiararono lo sciopero.

Come si svolse l'agitazione i lettori del *Grido* sono informati. Ad ogni modo rendo ancora noto che i lavoratori della mensa intendevano fossero attuate *sul serio* le migliorie ottenute l'anno scorso in seguito al vittorioso sciopero del 15 giugno.

Perchè, dirà qualcuno, si attese quasi un anno per far attuare le migliorie conquistate?

Perchè? Perchè i cuochi e camerieri sono degli impulsivi e della gente che fino ad oggi non conosce ancora l'immensa potenza del Sindacato Operaio guidato dal preciso sentimento della lotta di classe.

Fu fatto lo sciopero, e senza tema di smentita affermo che abbiamo vinto.

A questa mia affermazione di vittoria gli scettici o imbecilli ridono. Io però ripeto: *Abbiamo vinto!* Abbiamo vinto inquantochè si può affermare che il sentimento rivendicativo è penetrato nella quasi totalità dei nostri colleghi.

Lo sciopero dimostrò che la maggioranza della classe è contraria a quel sistema retrogrado e vessatorio col quale i signori della Mutua Soccorso fomentarono questa agitazione.

Non è questo il momento — come dissi sopra — di fare tutta l'istoria della questione nostra. Basti il dire che era in giuoco un puro sentimento di *dignità* e che per nulla entrava la questione di *conquista*.

Come va che non scioperarono i capi cuochi, che in maggioranza sono inscritti alla Lega?

Ecco: è qui che intendo spiegare bene tutta la intrinseca matassa e dedurne le veritiere conclusioni.

I capi cuochi, e con essi qualche capo cameriere, *non hanno scioperato per non danneggiare maggiormente quei proprietari che prima ancora dello sciopero avevano concesso quanto si tentava di imporre alla totalità dei padroni colla forza dello sciopero.*

Ma non avevate con voi — mi diranno alcuni — l'Unione Esercenti e la Commissione Arbitrale?

E' vero, rispondo io; ma dovrebbero comprendere i lavoratori della mensa — come hanno già compreso gli altri lavoratori — *che non vi sarà mai* miglioramento di classe fino a quando si aspetta o si ha fiducia nell'*aiuto dei padroni!*

Gli ingenui entusiasti, che tanto criticano quei pochi colleghi che non hanno creduto di aderire al movimento nostro, vorrei che considerassero che nulla sarebbe mutato ancorchè lo sciopero fosse stato totale.

Ciò perchè appena finito lo sciopero i principali avrebbero potuto ugualmente dare sfogo alla loro libidine reazionaria e colpire quanti colleghi avessero creduto opportuno, senza che noi avessimo potuto minimamente rimediare.

Una sola cosa può veramente rimediare alla prepotenza padronale e garantire la libera ascensione della classe verso quei destini a cui si avvia tutta la classe proletaria.

Cuochi e Camerieri! ... intendete difendere d'ora in avanti i vostri interessi e impedire che i padroni vi possano ... organizzatevi, inscrivetevi tutti in Lega.

***

In questi giorni è quasi abortita un'Unione di capi di cucina.

Che ... questi signori intendevano fare questo? Forse per parare il colpo morale ricevuto dai dipendenti nei giorni dello sciopero?

Eppure vi sono *parecchi* che pubblicamente hanno dichiarato che assolutamente non avrebbero abbandonato mai la Camera del Lavoro.

Sarà forse per merito di costoro che l'Unione dei capi cuochi — che avrebbe dovuto imporsi alla ... della massa aderente alla Lega — non potette funzionare?

In ogni modo si accomodino pure i signori capi cucina! Sappiano solo che la Lega non rinunzierà mai ad un lembo del suo programma, piaccia o non piaccia a qualche capo cuoco.

Staremmo freschi se la massa operaia dovesse rinunciare alle proprie migliorie per non spiacere a qualche capo!

A quei capi di cucina che fino ad ora furono a noi uniti consigliamo di non fare da paracaduta ...

L'avvenire è nostro! — Da qualche giorno i signori *negozianti di carne umana* e relativi leccapiedi paiono rimbaldanziti. Poverini! Non si accorgono che la miccia arde e che i giorni loro sono contati!

Presto verrà il giorno della riscossa e ci troveremo.

GIACINTO MOLINATTI.

A beneficio degli scioperanti di Pont.

Giovedì 6 giugno, alle ore 21, davanti ad un pubblico numerosissimo, ebbe luogo al Teatro Ricreativo Sociale Borgo S. Paolo e Cenisia una grande rappresentazione a favore degli scioperanti di Pont Canavese.

Il Comitato del Teatro ringrazia gli attori e musicisti che prestarono la loro opera in questa rappresentazione di beneficenza. Un ringraziamento anche al signor Brioglio, che col suo magnifico fonografo rallegrò la serata con diverse cantate.

Introito totale	L. 167 —
Spese diverse	» 16,70
Rimanenza per gli scioperanti	L. 150,30

***

Venerdì, 7 giugno, gli operai della *Fides*, radunatisi a comizio al Circolo, incassarono L. 9,05 da versarsi agli scioperanti di Pont-Canavese.

Il Comitato del Teatro.

Federazione Edilizia Italiana
Sezioni Riunite

L'assemblea di tutti gli organizzati è convocata per Martedì, 18 corrente, ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

I compagni organizzati sono dunque pregati di non mancare e di avvertire coloro che non avessero ricevuto, per disguido, l'avviso di convocazione diramato dalla Federazione.

Nessuno dei muratori organizzati deve mancare all'assemblea di martedì sera.

Il Comitato d'agitazione.

NB. Per avere accesso all'assemblea è indispensabile presentare il libretto federale al corrente coi pagamenti.

Lo sciopero dei vetrai.

La Federazione Vetraria Italiana aveva presentato fin dal 25 aprile u. s. alla *Società Anonima Cristallerie e Vetrerie riunite*, comprendente 18 fabbriche vetrarie d'Italia, con sede in Milano, un contratto collettivo di lavoro, onde migliorare le condizioni degli operai ad essa dipendenti.

Malgrado la leggenda dica che i vetrai siano ben pagati, non badando essa a quale lavoro sfibrante siano sottoposti, ciò nonostante alcune categorie percepiscano salari al disotto della media generale, e quantunque i prezzi dei viveri siano aumentati ultimamente, la classe vetraria è rimasta allo *statu quo ante*. Oltre ad un lieve aumento e pareggiamento della tariffa (perchè il *trust* ha un prezzo solo di vendita), si chiedeva, come vige in altre industrie, l'istituzione delle Commissioni interne ed il riconoscimento della Federazione.

I democratici dell'Amministrazione del *trust*, e per essi il comm. Castiglioni Carlo, malgrado fosse loro concesso fino al 30 maggio di poter rispondere, pur non ne trovarono il tempo.

Il Comitato d'agitazione propose per evitare conflitti una proroga fino al 15 e poi fino al 30 giugno, ma il commendatore suddetto non volle accettare, perchè, diceva, la società è all'inizio, che non avevano potuto chiudere i bilanci; e dietro domanda del segretario Mariani rispose che non poteva assicurare che a settembre se la proposta fosse accolta favorevolmente.

Il segretario fece intendere che la società aveva intenzione di migliorare le condizioni degli operai nell'anno 2000.

Cinicamente rispose il Castiglione « speriamo di non morire, ad ogni modo vuol dire che sarà pei nostri figli », e ciò malgrado le altre ditte avessero dichiarato di trattare con la Federazione.

Il Comitato d'agitazione avuto mandato di fiducia, deliberò, a scopo di far pressione, onde far aprire le trattative, l'ostruzionismo, che applicato tenacemente nelle fabbriche trustate, fece dichiarare la serrata in diverse località. Allora la Federazione deliberò lo sciopero generale.

A Torino, nella fabbrica già Saroldi al Martinetto e in quella già Lodi e Vassallo al ponte Rossini, circa 300 operai sono in isciopero malgrado i dirigenti la Società avessero contato su questa piazza, e sulla lezione ad essi toccata nel 1902: ma, vedi caso, nel 1907 hanno trovato tutti gli operai compatti, e nessuno mancò all'appello, con quale rabbia per loro si può immaginare.

Qualche sparafucile delle fabbriche, spalleggiato dalla polizia, e col delegato Gamacchio, si è dato in barba alla libertà di lavoro, alla caccia dei krumiri.

Gli scioperanti tutte le mattine si riuniscono alla Camera del Lavoro; ed una cinquantina di essi ha già trovato lavoro in altre località.

Martedì l'Assemblea ha votato un ordine del giorno col quale si delibera di gettare le basi di una Cooperativa di lavoro; e chi sa che da questo sciopero, che si presenta con tutte le caratteristiche d'una lotta dura e tenace non possa sorgere questo embrione di una nuova organizzazione, che contribuisca ad emancipare questi lavoratori dall'esaurimento trustaiuolo.

Alla Società Consumatori Gas.

Le continue sopraffazioni e licenziamenti che la Società Consumatori Gas fa al suo personale sono ormai esorbitanti.

Tutte le settimane vi sono operai puniti con sospensioni dal lavoro, con licenziamenti arbitrari, e questo ora tocca ad uno ora tocca all'altro.

La settimana passata al lunedì è toccato ad un collega compagno Albezzano Domenico, aiutante fucinatore.

Giovedì, 30 maggio, giorno in cui la Società Consumatori Gas fece fare festa ai suoi operai, questo collega si recò in aiuto di suo padre addetto al Teatro Vittorio; in detto giorno disgrazia volle che il padre non si sentisse bene. La compagnia che dava la rappresentazione al venerdì doveva partire e il padre avrebbe dovuto fare il lavoro se fosse stato in salute. Considerata la condizione in cui egli si trovava pregò il figlio di far avvertire la Direzione della Società di ciò che si trattava, onde avesse pazientato per qualche giorno finchè la salute gli fosse ritornata e potesse rioccupare il suo posto.

Il figlio acconsentì e nella sera stessa lasciò l'incarico al gasista Prelle addetto al Teatro per conto della Società Consumatori di scusarlo presso la Direzione della Società della forzata assenza, dovendo sostituire il padre durante la sua malattia.

Al lunedì, 4 giugno, essendo ristabilito il padre, si recò per riprendere il lavoro, e con grande sorpresa si vide licenziato. Non trovando la medaglia a suo posto, interrogò per qual motivo si era presa tale deliberazione, e per tutta risposta gli fu detto che la Società Consumatori non serviva più.

Lasciamo alle persone di buon senso il giudicare.

Per conto nostro diciamo che queste sono le solite vendette di qualche capo squadra.

E non basta ancora: esiste fra i manovali una grave agitazione per i maltrattamenti che subiscono dal capo squadra Vedovati, il quale li copre di epiteti ingiuriosi. Un giorno o l'altro succederà qualche guaio, se non si prenderanno gli opportuni provvedimenti.

Un altro motivo di malcontento esiste per la paga, che è di L. 2,25 al giorno e non è adeguata al faticoso lavoro. Ci si promette sempre di pazientare che verranno gli aumenti, ma finora non furono che promesse, ed è deplorevole che una Società così importante non paghi i suoi operai come attualmente si pagano sulla piazza di Torino, in cui i manovali quasi dappertutto percepiscono L. 3 e più al giorno.

Ma per questo non si può dar tutto il torto alla Società, una parte l'ha anche il personale il quale è un po' refrattario all'organizzazione. Per ora basta.

Il segretario della Lega.

Che sprecconi!

I nostri lettori ricorderanno lo sciopero degli orefici-catenisti. Detto sciopero non finì troppo bene causa purtroppo il krumiraggio esistente nella categoria; però nelle trattative che si svolsero, crediamo, davanti all'autorità municipale gli operai insistevano per la riduzione dell'orario a nove ore: vista l'impossibilità di ottenerla immediatamente vollero tentarla per la fine di giugno.

Macchè! rispondevano i signori padroni, noi non vogliamo data fissa: *può anch'essere che noi si pensi di ridurre l'orario prima di giugno e non vogliamo avere ingiunzioni di sorta.*

Abboccarono all'amo gl'ingenui orefici-catenisti e ripresero il lavoro.

Cominciarono le rappresaglie: infischiandosi delle promesse fatte, i migliori elementi della Lega vennero licenziati e non poterono più trovar occupazione in Torino, malgrado il lavoro esistente, ed al loro posto vengono assunti operai che giungono da altre piazze.

Ora per colmo d'ironia sulla *Stampa* di domenica 2 u. s., compariva il seguente comunicato a firma di quel grand'uomo nomato avvocato Onorato Margary, segretario della Lega Industriale:

« Ho il piacere di comunicarle che per mantenere la promessa fatta ai loro operai in occasione della soluzione della vertenza, gli industriali orefici-catenisti hanno stabilito di concedere la riduzione delle ore di lavoro a nove a cominciare dal 1° gennaio 1908 ».

A maggior chiarimento dobbiamo far notare che fra gli orefici-catenisti vi è stata sinora la costante abitudine di aumenti di mercede a giugno e dicembre; ora già diversi padroni hanno dichiarato che aumenti non ne faranno perchè *a gennaio riducono l'orario*, e che *a Dicembre non lo faranno pure per il medesimo motivo.*

Si riunirono l'altra sera gli operai organizzati e presa visione del comunicato di cui sopra, considerato poi che la riduzione dell'orario ridonderebbe a favore dei numerosi krumiri che tradirono la causa durante l'ultimo sciopero, pur ringraziando ??? i signori padroni della tardiva generosità loro, deliberano di respingere la proposta riduzione augurandosi che gli orefici-catenisti riconoscano il loro dovere di stringersi attorno alla Lega di resistenza per potere in epoca non lontana strappare tutti quei miglioramenti a cui la classe ha diritto.

Lo sciopero dei decoratori.

Martedì sera in numero imponente i decoratori convennero nel salone dell'Associazione per udire la risposta di un gruppo di padroni al loro ordine del giorno, con cui si dichiararono insussistenti le ragioni da loro addotte per motivare il rifiuto di qualsiasi miglioramento.

Il segretario della Federazione Edilizia, Felice Quaglino, lesse e commentò la risposta che ancora una volta viene a negare ogni concessione, e si aprì poi la discussione che concluse con la votazione quasi unanime del seguente ordine del giorno per lo sciopero immediato:

« Gli operai decoratori, riuniti a Comizio, sentita la risposta dei signori principali pubblicata dai giornali ed alla quale nessun principale fece contestazioni; visto che in essa i principali continuano ad impugnare il capitolato, mentre sui prezzi dello stesso offrono ad enti e privati ribassi che salgono fino al 35 0[0; constatato infine che i signori principali colla loro ultima risposta, oltre a rifiutare i miglioramenti chiesti dagli operai, hanno pur voluto troncare qualsiasi possibilità di trattare fra le parti interessate; deliberano di mantenere integralmente le eque richieste incluse nel Memoriale e di astenersi dal lavoro a partire da questa mattina, mercoledì ».

La votazione diede questo risultato: 521 sì, 6 no. 9 schede bianche.

La solidarietà più completa regna fra gli scioperanti, tanto che perfino diversi decoratori che lavoravano nel castello di Racconigi appena venuti a conoscenza della dichiarazione di sciopero abbandonarono i pennelli e vennero a Torino.

Qualche ditta sarebbe già disposta a cedere, ma i decoratori vogliono una completa vittoria.

In risposta ad una richiesta.

La Federazione Italiana Lavoranti Panettieri, Sezione di Torino, ci comunica la seguente risposta a Mario Torrione:

« Presa visione della vostra *« Giusta richiesta »* comparsa sull'ultimo numero del *Grido del Popolo* e comunicatala all'Assemblea delli 11 corrente, questa approvava di accondiscendere al vostro desiderio, lasciando incarico all'Amministrazione e al Comitato di agitazione di cercare tre persone, quali voi le desiderate, invitandovi a fare altrettanto da parte vostra.

Così stabilito il Giurì, questo venga presieduto dal segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni.

Avvisateci quando sarete pronto, che noi dal canto nostro e nell'interesse della categoria, desideriamo quanto voi che la vertenza sia prontamente risolta ».

Per l'Amministrazione MORRA GIACOMO. — *Pel Comitato d'agitaz.* DEGIORGIS POMPEO.

Una espulsione.

La Lega carrettieri, fattorini, ecc. ci comunica: *Canova Cesare* è stato espulso dalla Lega carrettieri, fattorini, ecc. per fatti disonesti verso la Lega stessa.

Federazione Metallurgica Italiana
(Sezione di Torino).

I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo *Sabato, 15 giugno 1907, alle ore 21,* nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere un importante ordine del giorno.

NB. — Per prendere parte all'Assemblea bisogna essere in corrente nei pagamenti o riconosciuto per tale dai collettori.

***

Gli operai metallurgici ternesi sono invitati a trovarsi *Domenica*, alle ore 9, nei locali della Federazione Metallurgica per comunicazioni importantissime.

GIUSEPPE SCOTTI, *Segretario.*

Scuola di propaganda socialista

Le organizzazioni non vanno abbandonate ai propri dirigenti e a quei pochi compagni che si sacrificano per l'interesse di migliaia e migliaia di lavoratori. Ogni operaio organizzato deve costantemente coadiuvare allo sviluppo per la sua emancipazione; potendo così affermarsi sui più alti principii per cui oggi si combatte.

A tale scopo il Comitato di propaganda per le campagne presso la Sezione Dora fa invito ai compagni a frequentare la scuola di propaganda socialista diretta dal compagno Barberis Luigi.

Le lezioni hanno luogo al lunedì ed al venerdì dalle ore 21 alle 23 presso la sede della Sezione Dora, corso Regina Margherita, 156.

Sottoscrizione pro vittime politiche.

Somma precedente	L.	246 02
Lega marmi e pietre	»	2 75
Fra anarchici e simpatizz., a 1[2 Catella	»	12 20
Raccolte da Bonardi a Mazzè e Tonengo	»	2 —
Fra anarchici, a 1[2 Sobrito	»	5 60
Id. id.	»	0 40
Circolo Barriera Casale, [illegible]	»	4 10
Raccolte da Allosti a Settimo, scheda 7	»	2 40
Sezione Socialista Volpiano, scheda 21	»	24 30
Raccolte dal Circolo Socialista Settimo festeggiando il Primo Maggio	»	6 60
A mezzo Mortara, raccolte al banchetto del personale Società di panificazione torinese, festeggiando Primo Maggio	»	18 05
A mezzo Musso, raccolte al Circolo Educativo Barr. Vanchiglia, scheda 9	»	11 75
Circolo Ed. Social. Giaveno, scheda 47	»	4 50
Vendita 600 manifesti a Mazzucato, Milano	»	9 —
Raccolte Commissione sciopero generale maggio 1906	»	7 45
Provento lordo festa 2 giugno Società Valdocco	»	88 55
Circolo Repubblicano, scheda 61	»	3 25
Totale	L.	453 12

Comitato pro vittime politiche.

Entrata:

Da schede di sottoscr. e diverse	L.	254,42	
Provento feste Circolo Ed. Campidoglio e Società Valdocco	»	157,85	
Raccolte in Comizi	»	31,85	
Vendita manifesti	»	9 —	
Totale Entrata	L.	453,12	453,12

Uscita:

Sussidi a detenuti politici	L.	178 —	
Stampa e pubblicità per agitaz.	»	92,05	
Affitto locale per comizi	»	26 —	
Per fiera benefic. Soc. Valdocco	»	7,80	
Posta e diverse	»	5,70	
Totale Uscita	L.	309,55	309,55
Rimanenza in cassa		L.	143,57

Per il Comitato:
G. Scotti, cassiere - *C. Sobrito.*

N. B. - I compagni che intendessero prendere visione delle pezze giustificative debbono rivolgersi al compagno Scotti.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Cassa Cooperativa di depositi e prestiti fra i soci dell'Associazione Generale degli Operai. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria, che avrà luogo Venerdì, 28 giugno 1907, per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, corso Casale, 16. - Il Circolo, oltre allo scopo di esplicare il programma comune a tutti i Circoli Educativi Socialisti, che è quello di riunire in comune fratellanza la classe lavoratrice, onde educarla all'ideale socialista, convincerla ad organizzarsi, far ad essa conoscere l'importanza della cooperazione, porla in condizione di iscriversi nelle liste elettorali, allontanarla dai nocivi ritrovi, si è pure assunto il compito di estendere la propaganda, non solo nei limiti della propria regione, ma in tutta la periferia del 5° collegio.

Sinora grazie al concorso della classe lavoratrice evoluta, detto compito lo potè sempre esplicare abbastanza diffusamente, ma ora il fondo riservato per tale scopo, è pressochè esausto, ed è perciò che per rifornirlo si deliberò di indire una festa pro propaganda 5° collegio che avrà luogo il 16 corr. nel giuoco delle boccie sito in via Superga di fronte al quartiere Dogali.

Programma:

Ore 14. — Apertura della festa con musiche e fanfare.

Ore 15. — Canti sociali eseguiti dai Cori dei Circoli.

Ore 16. — Conferenza tenuta dal candidato politico *Francesco Barberis.*

Ore 17. — Il compagno Miola dirà il monologo *La Giustizia.*

Ore 18. — Trattenimenti famigliari fino alle ore 19.

Ore 20. — Concerto mandolinistico.

Ore 21. — L'illusionista *P. Fornes* svolgerà un scelto repertorio.

Ore 22. — Estrazione dei numeri della ricca tombola.

In caso di cattivo tempo la festa verrà rimandata a domenica 23.

Circolo Educativo Socialista Avanti!, via Nizza, n. 99. — Mercoledì, 19 giugno, Alessandro Degiovanni terrà una conferenza privata su: *Il sindacalismo e antimilitarismo.*

Il Gruppo Sindacalista Rivoluzionario è convocato per lunedì, 17 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro per discutere sul Congresso di Ferrara.

Ciclisti Alleanza. — Domenica, 16 giugno, gita di propaganda a Poirino, con intervento del Comitato Provinciale Socialista, il quale ha organizzato una conferenza.

Partenza dall'Associazione Generale degli Operai alle ore 14.

Comitato di propaganda per le campagne. — Si invitano tutti i compagni ad intervenire all'importantissima gita di propaganda che avrà luogo domenica, 16 corr., ad Alpignano e Rivoli: partenza alle ore 14 da piazza Statuto, fermata a Rivoli ove vi sarà un Comizio pubblico, quindi corteo fino ad Alpignano ove, sindaco permettendo, vi sarà un Comizio pubblico. Prezzo del biglietto per andata e ritorno, L. 0,85.

***

Domenica, 16 corr., alle ore 13,30, sulla pubblica piazza di Moncenasco grande pubblico Comizio sull'organizzazione. Oratore, Giovanni Bonardi.

***

Lunedì, 24 corr., *Gita campestre* fra compagni e compagne al Colle della Maddalena. Le adesioni di lire una si ricevono tutte le sere presso il Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156. Interverranno alla gita i bimbi di Pont Canavese i quali non pagheranno alcuna quota. Ritrovo alle ore 6 in Piazza Gran Madre di Dio.

Corrispondenze

VENARIA REALE. — *Propaganda economica.* — Sabato, 15 corr., alle ore 20,30, il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni, terrà alla Venaria Reale una pubblica conferenza sul tema: *I vantaggi dell'Organizzazione.*

BORGO S. PAOLO (*Lugli*). — *Il proletariato contro i suoi nemici.* — I frati hanno organizzato una processione in onore del loro santo, il quale sembra che li protegga per continuare a vivere da vagabondi a spese dei produttori della ricchezza.

Nella processione vi erano donne, bambini e vecchi irresponsabili, ma per fare però numero nelle file della processione stremenzita dovettero ricorrere alla partecipazione dei collegi più o meno palanzeschi.

I clericali si ringalluzziscono perchè hanno anche costituito una società cattolica con sede nella chiesa, inneggiando a Paniè ed a Giolitti; ma saranno sempre dei morti che camminano, che servono di puntello a qualche ambizioso, il quale tende a conservare il privilegio capitalistico e lo sfruttamento bestiale, a cui anche quei lavoratori sono sottoposti.

Per quanto la politica e gl'interessi siano ancora diversi però la lotta di classe va delineandosi: da una parte ci siamo noi con la casa socialista e le sue istituzioni proletarie, la quale assorbirà certamente tutte le organizzazioni proletarie del luogo, e dall'altra rimarranno il Circolo S. Paolo e Club *Amici*.

Difatti dalla Società M. S. Barriera d'Orbassano Borgo S. Paolo, composta di elementi eterogenei, padroni, operai, ecc., ora si sono distaccati gli operai lasciando i borghesucci che formarono poscia il Club *Amici*. Ora, data la situazione, il Club Amici potrebbe fondarsi insieme al Circolo S. Paolo e formare l'esponente della conservazione attuale e regolare sfruttamento e la Società M. S. Barriera d'Orbassano Borgo S. Paolo sbarazzato di quegli elementi borghesi, potrebbe avvicinarsi alla casa socialista completando il blocco con rapporti di solidarietà della forza proletaria.

La casa socialista che ormai fa e compie la sua parabola ascendente irrobustendosi ogni anno di più deve diventare la fortezza proletaria del luogo, centro di educazione socialista.

A voi operai ad ingrossare le file degli azionisti, per potere fare l'edificio ove albergheranno tutte le nostre istituzioni.

Nei circoli cosidetti borghesi, padroni, ecc., vi è il disaccordo perchè, pure dichiarandosi anticlericali, fanno del clericalismo, cooperando per la riuscita della parrocchia: a noi dunque a fare guerra civile contro il prete ed il padrone.

AGLIE'. — *La lega di resistenza fra i cotonieri.* — La lega di resistenza è stata costituita fra i cotonieri, in seguito agli incidenti che hanno provocato sabato scorso l'astensione dal lavoro degli operai dello stabilimento Deangeli, e ad essa hanno subito aderito 300 operai all'incirca.

Da tempo era qui sentito vivamente il bisogno che gli operai si scuotessero una buona volta e si organizzassero perchè il frutto dei loro sudori non vada tutto a finire nelle tasche insaziabili di oziosi capitalisti.

La massa operaia cotoniera è ora in attesa di promessi miglioramenti nel mese, e se questi si risolvessero in una pigliata in giro, non dubitiamo che la lega saprà provvedere. Sarà bene ricordare intanto al Direttore che deve studiare la questione delle paghe che oramai sono passati i beati tempi in cui un operaio, tanto più se con famiglia, viveva con L. 1,50 al giorno, paga che, su per giù, viene di regola corrisposta dal Cotonificio ai lavoratori, poichè finora a chi reclamava, per quanto con buona maniera, si rispondeva immancabilmente: « Se vi piace è così, se no la porta è aperta ».

Quando da certuno con spudoratezza si osa affermare, che da noi l'operaio, anche con famiglia, può vivere con una lira al giorno, che ha troppe pretese, che dovrebbe essere trattato col bastone, che è un poltrone e... qui sta il bello, che l'operaio del paese deve essere pagato meno di quello che viene da altri luoghi, ecc. ecc., cose tutte che per la loro enormità sembrano impossibili e pur si sentono a ripetere... non val la pena di rispondere perchè gli operai hanno incominciato a rispondere coi fatti, di voler provvedere ai loro interessi.

PONT S. MARTIN (Aosta). — *La reazione in provincia.* — L'on. Farinet, uno dei più accaniti deputati contro la stampa immorale dell'*Asino*, ha dato ordine a tutti i suoi galoppini elettorali, che sono i sindaci ed i parroci, di non lasciar entrare i socialisti nel suo collegio.

Così fece domenica, 9 giugno, il sindaco Chenuil di Pont S. Martin. Il compagno Guido Norzi che doveva parlare sulla pubblica piazza ha dovuto invece svolgere la sua conferenza sull'organizzazione operaia in una sala della Società di Mutuo Soccorso, gentilmente concessa.

La causa di questo stato di cose va ricercata negli operai del paese che non sanno decidersi a far conoscere la loro forza.

Essi lavorano dodici e tredici ore alla Ferriera, alla Chioderia, con salari minimi e fatiche immense, si lagnano, soffrono... ma pazientano! Il parroco li convince a rassegnarsi ed a sperare nel paradiso terrestre.

Quando penserete, o amici, ed unirvi a quei compagni volonterosi ed attivi che tanto si dedicano in Pont S. Martin per crearvi una vita meno aspra e più libera?

Colla vostra unione e colla vostra solidarietà anche nel nostro paese riusciremo a formare le basi di una ben intesa propaganda che dovrà portarci in un ambiente migliore e che dovrà togliere tante palesi ingiustizie.

La propaganda fatta dal Norzi domenica speriamo possa portar buoni frutti. Portiamo intanto a conoscenza dei compagni che Sesano Felice di Carema riuscì a raccogliere L. 5,10 per i bimbi di Pont Canavese.

PINEROLO (*Io*). — *Tre proteste - Militarismo - Comizio anticlericale - Sciopero dei muratori.* — Protestiamo altamente contro la sconcezza della portantina dell'ospedale. L'abbiamo vista nel trasporto della povera Chiovattero Marianna, morta abbruciata (notate che arrivò 4 ore dopo la disgrazia), e sulle lenzuola notammo escrementi, sangue ed altre immondizie, che tutti gli astanti hanno viste e di cui possono far fede. E l'igiene? E perchè *La Lanterna*, benchè edotta, non lo rende noto?

— Alla fonderia Poccardi lavorano ragazzi che hanno bensì compiuti i 12 anni, ma che non hanno fatto la 3ª elementare, perciò non possono avere il libretto occorrente, e ciò contro la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

— Rendiamo noto a chi di dovere, che sarebbe tempo si ritirassero dalla strada i bambini di quella donna che qualche tempo addietro venne condannata per furto, condanna che la medesima sta ora scontando. Questi bambini offrono alla cittadinanza uno spettacolo assai compassionevole, ma nello stesso tempo assai indecente. Uno di essi poi, non avente più di 6 anni, molesta continuamente i passanti con un'insistenza noiosa, chiedendo mozziconi di sigaro, mangiandoli con voluttà. Non parliamo degli abiti che sono quanto si può dire di sconcio. È impossibile che le autorità non abbiano ancora avuto sentore della cosa, ma esse hanno soltanto da pensare ai sovversivi. E i numerosi Istituti eretti coi denari della carità pubblica, devono soltanto servire per i raccomandati dalle beghine o pei figli dei preti? Ci auguriamo che lo spettacolo abbia presto a finire!

— Sappiamo che i nostri gallonati sono al parossismo della bile, per l'articolo pubblicato l'altra settimana dal *Grido*, riguardo al caso Cagni. In previsione di smentite sui giornali locali, confermiamo fin d'ora l'articolo in parola, ed invitiamo i paladini gallonati a darci querela se lo ritengono diffamante. Noi saremo ben lieti di ripetere dinanzi ai giudici borghesi ciò che abbiamo scritto. In q[illegible] alla voglia di schiaffeggiare il corrispondente, li avvertiamo che quelli non sono mezzi civili per discutere e che ciò confermerebbe la nostra opinione su di loro, tanto più che non sempre *volere è potere.*

— Stassera sabato, 15, alle ore 21, avrà luogo l'annunziato grande comizio anticlericale. Parleranno il dott. prof. Lava e l'avv. Maccari di Torino. Con apposito manifesto verrà annunziato il luogo in cui sarà tenuto, poichè il Municipio, sotto forma assai cortese e melata, ci ha rifiutato i locali. L'egregio signor Sindaco ci vorrà dire se il regolamento che vieta d'imprestarci il locale delle scuole elementari non esisteva quando si trattava di scalzare dalla Società Operaia l'amministrazione socialista.

— Lo sciopero dei muratori continua con qualche mutamento. Su 250 scioperanti non ne rimangono che una cinquantina, poichè molti si sono occupati altrove ed altri lavorano alla costruzione del quartiere, avendo l'impresa accettato il memoriale.

Venerdì scorso, 7, ebbero luogo i funerali del muratore Santena Giuseppe che cadde da un ponte mentre lavorava, or son due mesi. Gli scioperanti in massa parteciparono al funerale scortati da sei carabinieri che accompagnarono anch'essi il feretro fino alla fossa. Era provocazione? Non c'interessa il saperlo. Al ritorno gli scioperanti formarono un corteo che al canto dell'Inno dei lavoratori si diresse in città, dove si sciolse.

La solidarietà è completa e nessuna dedizione. Coraggio e si vincerà. Teniamo a smentire formalmente la corrispondenza apparsa mercoledì sulla *Gazzetta di Torino*. Non è assolutamente vero che i muratori tornino sulle loro deliberazioni, perchè dove il memoriale venne accettato, si continua a lavorare. L'assemblea di cui parla la corrispondenza fu ordinatissima: soltanto in essa si respinsero le offerte fatte da alcuni capi mastri che non avevano ancora accettato il memoriale.

Tanto per la verità.

GRUGLIASCO — *Movimento operaio.* — Dopo qualche conferenza del compagno B. Bernardi tra noi inviato cortesemente dalla Camera del Lavoro, si è costituita così una Lega di Resistenza mista fra operai di Grugliasco (sostituendo però il Circolo studi sociali) che ebbe sin dalla sua costituzione un insperato successo, avendo riunito una cinquantina di soci d'ambo i sessi.

Si procedette alla nomina della Commissione esecutiva che riuscì composta di buoni elementi.

La quota è fissata in L. 0,30 mensili. Si aderisce alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione del Lavoro.

Si aderisce alla Federazione Collegiale con una quota di L. 0,05 per socio.

Si deliberò l'acquisto delle tessere della Camera del Lavoro pel nuovo anno.

Siamo certi che col valido appoggio dei compagni di Torino la nostra lega riuscirà certo una delle migliori, dato il grande numero di lavoratori che vivono in questo paese veramente infestato dalla clericanaglia, e comandato da un'autocrate razza Santena.

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA — *Il 1° Maggio.* — Con l'intervento dei compagni Bernardi, Rolle, Peraudo, Coccia, Tosi e della compagna Maritano fu festeggiato anche qui il primo maggio. Numeroso il corteo a cui intervennero molte rappresentanze di società operaie e riuscitissimo il comizio. Dopo un cordiale pranzo riunì più di 500 compagni.

S. MAURO TORINESE. — *Una vittoria delle lavandaie.* — Dopo una settimana di lotta, le lavandaie di S. Mauro tornarono al lavoro avendo riportato una completa vittoria con la concessione delle dieci ore e l'aumento del salario.

Incoraggiate dall'esito della loro prima lotta, domenica 26 corr., si riunirono e decisero di formare una Lega di resistenza.

Non molte, purtroppo, ad essa si inscrissero, perchè ancora non compresero quali grandi vantaggi possano trarre da un'organizzazione potente e ben formata.

Le aderenti però, sono in numero bastante per formare la Lega federata alla Camera del Lavoro di Torino. Se le lavandaie sapranno fare un'attiva propaganda fra le loro compagne di lavoro, convincendo le più ostili e paurose, la Lega non mancherà di diventare forte fra breve e farsi potente arme di difesa delle operaie coscienti.

SETTIMO TORINESE. — *Per le elezioni comunali.* — Mai come quest'anno l'interessamento per le elezioni comunali fu così vivo e generale.

In seguito agli urgenti problemi che sorgono ogni giorno, tutti sono convinti della incapacità di quei pochi messeri usciti dalle urne perchè candidati del parroco. Il meraviglioso, quanto inaspettato risveglio nella classe operaia, apporterà nella putrida gora del Consiglio locale un soffio di civile operosità che varrà a secondare lo sviluppo economico del nostro comune.

Di fronte alla nuova lotta amministrativa i diversi partiti borghesi fanno sforzi grandissimi per foggiarsi il meno offuscamente quanto lo sono, con una nuova vernice d'occasione, onde presentarsi sulla piattaforma elettorale un po' decorosamente... col programma di ventura.

Quello che è dato constatare, è che l'opinione pubblica e la massa degli elettori è contraria a quei compromessi colla parrocchia, la quale ha sempre avuto la cura di fucinare candidati che al Consiglio la rappresentassero direttamente o che non potessero agire indipendentemente da essa.

Il partito socialista si prepara con la serietà e vigoria che s'addicono non solo al suo programma comunale, ma ai suoi principii fondamentali.

— Nella Società Operaia, ove da poco tempo riuscirono della Amministrazione i socialisti, vennero trovate gravi irregolarità, ed ogni giorno, nell'indefesso lavoro di verifica, vengono alla luce nuovi prodotti della banda nerofumo-popolare-quarantottesca.

Tra tutto è molto curiosa una nota di L. 80 per vermouth a 161 invitati ad una ricorrenza patriottica per la quale qualcuno sperava nella croce di cavaliere, mentre che i poveri vecchi bisognosi e inabili al lavoro godevano lo spettacolo dei grassi soci a suon di musica e di evviva a casa Savoia.

[illegible]. — *La furia di un prete.* — Il 26 maggio u. s., non avendo, un lavoratore che andava a nozze ottemperato, ad una mera formalità del cerimoniale, fu aspramente investito dal prete, con grande scandalo dei presenti.

Purtroppo però i nostri lavoratori sono talmente asserviti alle arti dei figli di Lojola, che non serviranno neppure questi esempi per dimostrar loro che è tempo che incomincino a pensare con la loro testa se vogliono liberarsi dal giogo del padrone e del prete.

POIRINO. — *Una doverosa rettifica.* — Per lo smarrimento di una cartella della corrispondenza inviataci da Poirino avvenne una deplorevole confusione nel testo della corrispondenza stessa. Per cui quanto fu da noi attribuito al cav. Tamagnone si riferisce invece al signor Michele Oddenino, già membro della Giunta passata, che fu riconfermato nell'Amministrazione e che scadrà colle prossime elezioni.

Questi, che è anche Segretario della Società cattolica, tenne per qualche tempo la carica di prosindaco, manifestando in quell'epoca i suoi sentimenti reazionari nel proibire le nostre conferenze. Il cav. Tamagnone invece, succeduto all'Oddenino, ricordandosi che i socialisti sono cittadini come tutti gli altri, concesse ad essi l'uso di quelle libertà garantite dallo Statuto per il libero svolgimento della loro propaganda.

VOLPIANO *(G. B.).* — *Consiglio Comunale - I socialisti mentitori?* — Domenica, 9 corrente, si riunì il nostro Consiglio comunale. Lo Statuto organico della Congregazione di Carità venne approvato con alcune modifiche fatte dal gruppo consigliare socialista.

Sullo schema di Regolamento comunale per l'assistenza medico-chirurgica ed ostetrica e sulla somministrazione gratuita dei medicinali per i poveri, il gruppo consigliare socialista ingaggiò una vivacissima discussione, perchè detto Regolamento venne formato in modo ortodosso.

Figuratevi che l'art. 12 vietava ai medici condotti di manifestare pubblicamente le loro idee politiche, sotto pena della censura o della sospensione dal servizio.

Detto articolo venne approvato, ma tolta via la parte capestraiola.

All'art. 14 del capitolo III sui doveri del personale sanitario, la maggioranza, malgrado le insistenze del gruppo socialista che si tenne alla legge, approvò che i medici condotti possano avere solo giorni *venti* di ferie, mentrechè la legge ne stabilisce *trenta*.

Venne pure modificato l'art. 17 e soppresso il 18, nel quale si vietava ai medici condotti di accettare incarichi od assumere uffici senza il permesso dell'Amministrazione del Comune.

All'art. 20 sono considerati poveri che godono dell'assistenza sanitaria e dei medicinali tutti i giornalieri, braccianti, operai, gli inabili al lavoro, tutti coloro che non hanno mezzi e che provvedono al loro sostenimento col lavoro manuale. Nelle identiche condizioni sono tenuti i proprietari di poco terreno, le cui rendite siano insufficienti al mantenimento delle loro famiglie.

Siccome in Volpiano la proprietà è molto frazionata, il gruppo consigliare socialista propose e sostenne che la condotta medico-chirurgica ed ostetrica fosse *piena*, cioè che il Comune procurasse a tutti indistintamente il servizio sanitario ed ostetrico, aumentando lo stipendio finchè gl'impiegati possano soddisfare alle loro esigenze economiche di famiglia.

In questo modo non si verrebbe più a verificare ciò che si verifica al giorno d'oggi, cioè che molti, e specialmente contadini, cadendo ammalati non avvertono il dottore finchè essi non sanno più cosa fare, perchè comprendono che le loro forze economiche finanziarie di famiglia non permettono di poter ricompensare, come dovrebbe essere giustamente ricompensata, l'opera del dottore; e nemmeno il dottore stesso, conoscendo che dette famiglie sono nella impossibilità di poter pagare l'opera sua come si dovrebbe, non osa domandare di più di ciò che il cliente gli dà.

Eppure la retrograda maggioranza nulla ne volle sapere, e respinse la proposta del gruppo consigliare socialista dicendo che il Comune deve ancora diminuire l'elenco dei poveri perchè si trova nella impossibilità di poter somministrare i medicinali ai poveri. Sfido! Finchè la maggioranza approva che la Giunta sperperi il denaro del pubblico patrimonio, come risulta dalla corrispondenza pubblicata sul n. 22 corrente anno del *Grido*, certo è che i poveri non avranno mai dal Comune ciò che loro spetta per legge.

Su proposta del gruppo socialista vennero pure modificati gli articoli 22, 26 e 27.

All'art. 33 del capitolo V, ove si spiega come deve essere fatto l'elenco dei poveri e la somministrazione dei medicinali, la maggioranza, malgrado le insistenti spiegazioni date dal gruppo socialista sugli inconvenienti che potrebbero succedere, deliberò che la somministrazione gratuita dei medicinali per i poveri venga fatta dalla Congregazione di Carità, ciò che la legge non permette, mentrechè tutti i cittadini volpianesi sanno che la Congregazione stessa è nell'impossibilità di poter far fronte a detta spesa.

All'art. 34, dove si dice che la somministrazione gratuita dei medicinali sarà fatta dal farmacista previo accordo da concludersi tra i farmacisti ed il Comune, il gruppo consigliare socialista fece constatare alla sbandata e retrograda maggioranza, che anni addietro respinse la municipalizzazione della farmacia proposta dai socialisti, che se oggi il servizio farmaceutico fosse municipalizzato il Comune non si troverebbe nelle critiche condizioni in cui oggi si trova, e che per il Comune sarebbe stato un introito di più di ciò che ora ha, e nel tempo stesso la popolazione volpianese avrebbe avuto dei miglioramenti.

Ma la cinica maggioranza, mentre non vuole dar retta alle proposte del gruppo consigliare socialista, seguita con quel suo tatto, finchè getterà il paese in una dolorosa crisi.

Venendo alla votazione per l'approvazione di detto Regolamento, il gruppo socialista fece formale proposta: cioè che, essendo a conoscenza del Consiglio anche il Regolamento delle Associazioni sanitarie della Provincia di Torino, approvato dal Congresso delle Associazioni Sanitarie Piemontesi, tenutosi in Torino il 22 novembre 1906, venisse nominata una Commissione che avesse preso tutti e due detti Regolamenti per formularne uno migliore.

La maggioranza respinse sdegnosamente detta proposta ed approvò il Regolamento capestraiuolo che era nel criterio della Giunta.

Il gruppo socialista, di fronte a tale rifiuto, si astenne.

In seduta privata, discutendosi la domanda del dottor Lucca per l'aumento di stipendio, un membro della Giunta, con l'aria da padrone medioevale, mentre rispondeva al gruppo consigliare socialista disse: *se gli piace come noi facciamo, bene, se no sanno ciò che hanno da fare.*

Così sono trattati tutti gli impiegati del Comune di Volpiano.

La proposta dell'aumento venne respinta con voti *undici* contro *nove*.

— Avvisiamo quel tale che il 2 giugno, nella cantina di S. Michele, andava dicendo che la corrispondenza da Volpiano, pubblicata sul n. 22 del *Grido del Popolo* in data 1° giugno 1907, al riguardo del conto morale e materiale della Giunta e del Consiglio comunale, conteneva nient'altro che delle falsità e che quelli del gruppo consigliare socialista non sono altro che dei mentitori, che se ha il coraggio di darci querela noi siamo pronti ad attenderla; così gli faremo conoscere, con i documenti alla mano, se noi siamo dei mentitori.

[illegible]. — *Ospedale Maggiore.* — Al nostro Ospedale Maggiore le monache si dimostrano, in fatto di religione, intolleranti come sempre ed incapaci di farsi un concetto che vi siano persone che la pensino diversamente dal loro *illuminato* modo di pensare.

Quando càpitano all'ospedale persone che si ribellano alle loro sante volontà, cioè di biascicare rosarî ed *ave* o che si rifiutano di confessarsi, allora succede che *miracolosamente* la razione diminuisce e diminuiscono pure le cure; e quando questa persona sia un ragazzo che non vuol saperne di pregare, allora è anche il caso che sia messo in dieta.

I poveri ammalati, che hanno bisogno di quiete assoluta, vengono così..... cristianamente annoiati tutto il giorno con quella cantilena lugubre.

Noi denunciamo questi sistemi inquisitoriali non ai codini del Municipio, incapaci a reagire perchè legati da ragioni elettorali ai tonsurati che hanno a disposizione quasi tutto il gregge elettorale, ma alla pubblica opinione, perchè sappia come si rispetta la libertà di pensiero in un luogo dove miseri lavoratori, dopo aver donato tutte le energie proprie per arricchire la classe capitalista, sono obbligati a ricoverarsi per non crepar di fame.

[illegible] *(Valenza).* — *La lotta elettorale - I candidati - Negli stabilimenti.* — Benchè ancora non sia fissata la data per le elezioni amministrative, già in ogni campo ferve il lavorio di preparazione. Gli avversari ci fanno quest'anno aspra guerra, *et pour cause;* ma a noi poco importa, perchè da tempo siamo pronti alla lotta.

— Martedì sera, in una numerosa assemblea alla Camera del Lavoro, furono scelti a candidati i seguenti compagni:

Barberis Carlo, magazziniere - Becherani Alfonso, trattore - Isaia Giulio, tessitore - Vergnano Angelo, stampatore.

Con questi nomi, che raccolgono le simpatie degli onesti, noi fidenti scendiamo in lotta.

— « Passata la festa gabbato lo santo »: questo crediamo sperino i tirapiedi del barone Mazzonis, che tanto tramavano mentre ferveva l'agitazione e poteva scoppiare lo sciopero. Ora però che tutto è tranquillo ricominciano i soprusi, e nella sola Stamperia se ne contano parecchi, ed anche a Pralafera. Però si sbagliano credendo che nella massa manchi ora l'energia per difendersi; e presto lo dimostreremo.

Intanto la Commissione sta studiando per mettervi riparo.

— L'aumento di salario ottenuto nell'agitazione ha prodotto buona impressione sulla massa lavoratrice, che seguita sempre più a rinforzare le file dell'organizzazione.

Di più si sta preparando l'inaugurazione dei diversi vessilli sociali, e per quel giorno vi sarà una grande rivista delle forze proletarie, a dispetto dei preti e dei loro portacoda.

PICCOLA POSTA

Nole *(B. L.).* — Non possiamo pubblicare corrispondenze di carattere personale senza conoscere più ampiamente i fatti a cui si riferiscono gli apprezzamenti.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzaroni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis - TORINO - Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000** quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3; per posta 3,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata coi seltz riesce una bibita eccellente.

Flacone campione	L. 0,30
» piccolo	» 0,70
» medio	» 1,10
Bottiglia	» 2,50
Caraffa piccola	» 1,70
» grande	» 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE

Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone . . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina

Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.
Flacone . . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 60	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 20	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casoni	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO

Pane di 1ª qualità	L. 0,36
» di 2ª »	» 0,33

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 15 giugno, ore 21:
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
NELLA CASA PARROCCHIALE
Commedia in 1 atto di A. LARI
Come si fa una Commedia
Commedia in 3 atti di L. ROSSI

Domenica 16 giugno, ore 15,30:
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
Anime 'd pauta
Commedia in 4 atti di G. SERBIANI.

Alle ore 21:
Seconda Rappresentazione di
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di VINCENZO BELLINI
Scenari e vestiari appositamente confezionati.
GRANDE SUCCESSO — GRANDE SUCCESSO

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

Allo studio:
IL RATTO DELLE SABINE
Commedia in 4 atti di Moser e Schontau

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg.	L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad.	»	0 35
» » 50 » »	»	0 18
» con premio N. 1 »	»	0 10
» » N. 2 »	»	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg.	»	3 30
In tavolette da gr. 500 cad.	»	1 65
» » » 250 »	»	0 83
» » » 125 »	»	0 42
» » » 100 »	»	0 33
» » » 50 »	»	0 17
» » » 15 »	»	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 »	»	0 40
» in polvere al Kg.	»	4 —
Cacao in polvere:		
Moriondo e Gariglio al Kg.	»	5 —
François Meunier »	»	5 —
Bensdorp	»	6 —
Michele Talmone »	»	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad.	»	3 —
Scatole di gr. 250 »	»	1 50
» » 125 »	»	0 75
Pacchi » 250 »	»	1 30
» » 125 »	»	0 65
» » 62 1/2 »	»	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad.	»	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. »	»	0 95
» di 1/4 »	»	1 80
» di 1/2 »	»	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. aleg. gr. 500 cad.	»	3 50
Scatole di gr. 250 cad.	»	1 80
» » 125 »	»	0 90
Colazioni compresse Talmone	»	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg.	»	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,50	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,10	1,20	1 —
Lingua » »	2,00	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½ » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 25

ABBONAMENTI
Un anno . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino
Conto corrente colla Posta.

Torino, 20 Giugno 1907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Elettori!

Domenica sarete chiamati a esercitare un atto di sovranità popolare, coll'arma del *referendum* e della scheda elettorale. Voi non diserterete questo dovere civico, voi non sciuperete il vostro diritto.

Col *referendum* si chiede a voi se volete il monopolio e lo sfruttamento capitalistico delle linee tramviarie, o l'intervento liberatore del Comune: se preferite una municipalizzazione che permetta il miglioramento del servizio tramviario e delle condizioni del personale, la concorrenza alle società esistenti, l'ampliamento delle reti, o il regime attuale che tarpa le ali ad ogni slancio nelle comunicazioni cittadine e subordina gli interessi della città intera a quelli di un pugno d'azionisti.

Nelle elezioni provinciali voi dovete proseguire la lotta dei lavoratori organizzati per la conquista dei pubblici poteri, non ad uno scopo di piccole, superficiali, inconcludenti riforme, ma per un radicale mutamento dei sistemi amministrativi e politici che ci deliziano. Voi dovete affermare se volete la Provincia, organo di difesa capitalistica, chiusa alle grandi aspirazioni del proletariato, o se la volete intenta a coadiuvare, con tutte le forze, il movimento di ascensione delle classi lavoratrici.

Elettori!

Di fronte alle aperte e alle nascoste alleanze, di fronte alle dedizioni dei partiti che si impennacchiano di motti sonori, noi innalziamo la nostra bandiera, libera e pura, non scindendo la battaglia di oggi dalle altre che nel Parlamento, nel Comune, nelle Associazioni, nella piazza, il Partito Socialista combatte per la emancipazione economica e politica dei lavoratori.

Elettori!

Nella votazione di *Referendum* rispondete: **sì**

Nelle elezioni provinciali portate alla vittoria i nostri candidati.

MANDAMENTO DORA

CAGNO GIO. BATTISTA, Avvocato

MANDAMENTO BORGO DORA

SCOTTI GIUSEPPE, Segretario Federazione Metallurgica

MANDAMENTO S. SALVARIO

QUAGLINO FELICE, Segretario Federazione Edilizia

MANDAMENTO MONCENISIO

CHIAPPORI CARLO, Medico-Chirurgo

PER DOMENICA 23

Quest'anno le Elezioni Provinciali si svolgono sole e meschine in quattro mandamenti su sette, accompagnate per pura combinazione dal *referendum* per il riscatto delle tramvie Alta Italia.

Così vollero gli *uomini dell'ordine*, armati contro il socialismo, facendo prorogare di un anno le Elezioni Comunali che logicamente, come sempre, dovevano comprendere le Provinciali, e dar loro quella popolarità e solennità che si conviene ad ogni suffragio di popolo.

Così vollero quei signori facendo interpretare all'uopo la legge per loro uso e consumo, perchè malgrado la grande vittoria del blocco modero-clericale delle elezioni generali del gennaio 1906, non si fidavano ad arrischiare nuovamente e a così breve distanza di tempo quel blocco ad un nuovo assalto, specie dopo le screpolature che aveva subito attraverso a Giordano Bruno ed al cinquantenario dell'unità d'Italia, con quella benedetta Roma capitale.

Ma se la lotta elettorale di domenica, 23, annunciasi perciò fiacca e quasi forzata, non è meno importante pel partito socialista, che vede sempre in queste battaglie, più che il successo elettorale, il significato delle medesime nella affermazione delle proprie idee, nella propaganda del proprio programma, nella dimostrazione dell'ostacolo della conservazione avversaria all'attuazione di quello ed alla trasformazione quindi dei vecchi organismi e degli stravecchi metodi che li fanno agire, immobilizzando tutto un nuovo tesoro di energie e di rinnovate e crescenti ricchezze per la soddisfazione di nuove e impellenti bisogni, e l'ascensione di novelle, giovani e vigorose coscienze.

* * *

Non bisogna infatti dimenticare che il Consiglio Provinciale, da molti dimenticato, dai più sconosciuto, è la rocca forte ultima e formidabile di difesa delle classi dominanti contro l'ascesa graduale del proletariato al Comune.

Là si annida e si annniderà l'estrema resistenza a colpi di maggioranza, di burocrazia e di articoli di leggi interpretate a comodo degli interessati a servirsene come arma di combattimento.

Là sono e saranno arrestate le più nobili e progressive deliberazioni del Consiglio comunale; là ritardate anche quelle che la legge consentisse o volesse.

Là andrà ad urtare, se non ad infrangere, tutto il programma socialista, pur adattato alle leggi e da queste presidiato.

Là si erge l'aiuto costante e potente del Governo che renderà più baldanzosa la resistenza borghese al cammino del lavoro e dei lavoratori nella trasformazione del Comune a beneficio dell'uno e degli altri.

Là infine si raggruppa, si eleva ed impera l'egemonia delle Opere pie nelle mani del conservatorismo cattolico apostolico romano, chiuse ad ogni soffio di modernità, soffocate dall'oscurantismo, dal pregiudizio, dall'ignoranza, dall'esclusivismo dogmatico e sudicio della Chiesa politica dominante.

La Provincia ed il suo Consiglio sembrano contare poco, perchè poco si scorge quella, poco si raduna questo. Invece contano e molto e più conteranno e riveleranno la loro potenza e la loro forza reazionaria, quando il Partito avrà conquistato il Comune!

Allora tutti gli ostacoli sembreranno superati, mentre il più difficile, se non il più grande, dovrà ancora superarsi.

Allora la bandiera del nostro partito sembrerà dover sventolare liberamente sul palazzo di città, mentre invece sarà coperta dall'ombra proiettata dalla bandiera della Conservazione e dei Preti, sventolante sul palazzo della Prefettura.

* * *

Per tutto ciò necessita, urge al Partito nostro non lasciar nulla di intentato, anche nelle lotte parziali o silenziose come quella che si sta combattendo per quattro seggi al Consiglio Provinciale in altrettanti Mandamenti, e di prendere viva parte alla battaglia e correre alla vittoria.

Gli avversari conservano nel I Mandamento un rudere del partito liberale, che più non esiste, per farlo trionfare coi voti dei clerico-moderati, che egli non vorrebbe, ma senza dei quali sarebbe destinato a cadere.

Noi gli contrapponiamo uno dei nostri più provati e buoni compagni, quasi veterano ormai nelle lotte di quel Mandamento: l'**Avv. G. B. Cagno.**

Nel II i clericali non vogliono sacrificare il papalino puro sangue barone Ricci des Ferres. Ed i modero-libero-clericali, per non offuscare la memoria dell'alleanza del passato e per salvaguardarla sopratutto dalle sorprese-vendette dell'avvenire, lo voteranno senza avere il coraggio di dichiararlo, salvando così gesuiticamente e la coscienza patriottica ed il tornaconto elettorale!

Il Partito nostro contrappone un altro dei suoi valorosissimi campioni quasi veterano anch'esso delle lotte pel proletariato, in favore del quale ebbe già a subire condanne e soffrire il carcere: il **Dottor Carlo Chiappori.**

Nel V, il grande e colossale Mandamento di S. Salvario, una delle rocche forti del socialismo, dove già abbattemmo due delle colonne del blocco — l'on. deputato Daneo ed il senatore Conte Di Sambuy —, l'iride paurosa degli esercenti, dominante momentaneamente l'esercito del conservatorismo in nome della bottega per la bottega, ammazza il vecchio, troppo vecchio Bollati, per far saltare su dal giuocattolo-sorpresa il cavaliere Montù, un gran signore stanco di far solamente il *signore*, affetto da *snob* che prese come ufficiale del R. Esercito, e da circa un anno assalito dalla mania delle cariche pubbliche e della notorietà, e perciò attaccantesi a tutto ed a tutti e gridante in tutte le assemblee elettorali, fino a tacere coll'offa delle candidature. Inutile il dire che i preti si sono affrettati a ricoprirlo coi loro paludamenti e benedirlo colle loro acque più o meno igieniche..... ma benedette...

Ed i socialisti gli contrappongono esultanti una forte tempra ed una più forte coscienza di operaio autentico, Segretario di una delle più fiorenti Federazioni dei lavoratori — quella delle Arti Edilizie —: **Felice Quaglino.**

E finalmente al VII Mandamento, il centro operaio e socialista per eccellenza, poniamo un altro operaio autentico, un altro organizzatore valorosissimo, Segretario della più evoluta e moderna organizzazione — quella dei Metallurgici: **Giuseppe Scotti.**

* * *

Ai compagni, agli operai, ai cittadini tutti che amano e vogliono Torino avviata verso la conquista dei proprii destini sulle spalle robuste dei suoi lavoratori, riposante nella sincera e leale applicazione del programma del partito socialista che quelli abbraccia e comprende, il far trionfare domenica 23 quei nostri nomi ed affrettare così, coll'educazione del proletariato, la sua graduale elevazione al governo della cosa pubblica.

Nell'adunanza della «Monarchica» l'operaio *Passera* si è dichiarato favorevole alla candidatura dell'avv. *Margary* a Borgo Dora.

Bravo Passera! Meriti che ti mettiamo il tuo vero nome: Che Passera d'Egitto: *Merlo, Merlo!*

Il nostro Programma Provinciale

Come in ogni altra elezione, portando innanzi i suoi uomini, scendendo a contrastare il terreno agli avversari, il *Partito socialista* non dimentica il massimo dovere di onestà politica di chi vuole partecipare alla vita pubblica, e dice cosa è, che vuole, quali sono le sue finalità, i suoi ideali.

L'opportunismo elettorale non ci tenta. Non vogliamo nasconderci, nè diminuirci. Tutti devono sapere chi siamo e quale somma d'interessi e di pensiero noi rappresentiamo, e perciò non occultiamo che, per noi, la lotta pel consiglio provinciale è solo un episodio di quella conquista dei pubblici poteri, che a nome ed a mezzo del proletariato vogliamo compiere per la trasformazione della presente società, che crediamo, in troppa parte, nemica della felicità umana e generatrice di inutili dolori.

Il punto culminante della società contemporanea è il rapporto tra capitalisti e salariati. La radice della soggezione economica, politica e intellettuale dei più è la costituzione economica capitalistica, e noi vogliamo, a mezzo di una serie di lotte di classe, colla conquista del pubblico potere, sostituire al predominio del denaro, il dominio assoluto, incontrastato del lavoro, divenuto centro regolatore di tutta la vita sociale.

Nel campo ristretto, ma pur fecondo, della vita provinciale ispirandoci a queste finalità, noi vogliamo portare tutta l'opera nostra, perchè venga rafforzata l'azione delle classi lavoratrici e perchè l'opera amministrativa, anzichè ispirarsi a ristretti interessi di minoranze privilegiate, prenda di fronte e risolva gli interessi larghi delle collettività operaie ed agricole, portando il massimo contributo all'elevazione del proletariato.

Scendendo a più minute specificazioni, noi chiediamo:

1° **Ampio decentramento amministrativo - Autonomia locale - «Referendum» amministrativo.**

Il carattere della amministrazione di classe borghese è la tendenza a riassumere in poche mani e nello Stato, in modo particolare, tutte le fila del potere; donde trionfo della burocrazia, accentramento, intoppi continui alle libertà delle amministrazioni locali e segnatamente alla volontà degli elettori, gli unici aventi diritto di imporre il proprio pensiero.

I danni di questo stato di cose, sono fatti evidenti dalla lentezza con cui procedono i pubblici servizi, dalla cretineria con cui l'alta burocrazia inceppa ogni mossa dei piccoli comuni e della provincia quando si ispirano a concetti più larghi, dalla corruzione che si annida in modo spaventevole in tutte le amministrazioni private.

Bisogna far penetrare un po' di aria sana, un po' di vigore nuovo, un po' di giovinezza in tutto questo meccanismo arrugginito e pesante. Bisogna accrescere i mezzi del pubblico controllo. Bisogna semplificare, discentrare tutto ciò che fu accentrato non per ragioni tecniche, non per ragione di dominio.

Bisogna accrescere le funzioni delle provincie, togliendole allo Stato.

Ma non basta. Avvicinate di più alle popolazioni tante funzioni che stanno nelle mani dello Stato, bisogna liberarle da quei ceppi di una vigilanza idiota, che loro impedisce ogni movimento sano. Bisogna togliere al Prefetto, rappresentante del potere centrale, alla Giunta provinciale amministrativa, che non è diretta emanazione del suffragio popolare, il diritto di *veto* che loro spetta, bisogna realizzare l'autonomia della provincia come l'autonomia del comune, bisogna trasferire il diritto di vigilanza e di appello agli elettori, per mezzo di una applicazione larga e frequente del *referendum*.

Così, finalmente, la *Provincia* non sarà più l'umile serva del governo, ma un organismo autonomo e vigoroso, e le popolazioni eserciteranno quel controllo democratico, al cui soffio le amministrazioni si rinforzano e rinnovano.

2° **L'assunzione provinciale dei pubblici servizi.**

Come l'amministrazione borghese dei comuni si è sempre contraddistinta per la concessione dei servizi pubblici — con danno evidente di questi e degli interessi sociali ed economici del comune — a privati esercenti od a società speculatrici e sfruttatrici di azionisti, così l'amministrazione provinciale si è sempre guardata di pigliare in esame la così detta *provincializzazione* dei pubblici servizi. E ve ne sono di non indifferenti: accenniamo a due soli: al servizio delle comunicazioni ferroviarie locali ed a quello dell'energia elettrica. L'uno e l'altro di importanza eccezionale, nell'interesse dell'industria e dell'agricoltura, furono del tutto abbandonati alle società per azioni.

Oramai buona parte dell'avvenire è compromesso. Ma il partito socialista intende che quella parte di patrimonio comune che non fu ancora sciupato sia utilizzato nell'interesse della generalità, direttamente dalla Provincia.

3° **Azione sociale verso i dipendenti della provincia - Contratto di lavoro dei cantonieri, degli infermieri - Clausole sociali negli appalti - Cooperative di lavoro nella manutenzione stradale.**

I capitalisti, in enorme prevalenza nel consesso provinciale, vi hanno portato, nei rapporti coi loro dipendenti salariati, i criteri che seguono nei loro personali rapporti: condizioni di lavoro gravose, salari modestissimi, insufficienti.

Il medesimo criterio si continua negli appalti, in cui si provvede ad ogni minuta regolamentazione delle modalità materiali, ma si trascura la regolamentazione di quanto interessa la mano d'opera, abbandonata agli interessi degli imprenditori. Di conseguenza è anche abbandonata ogni iniziativa che tenda ad aiutare, a incoraggiare le cooperative di lavoro, che eliminano lo sfruttamento degli intermediari.

L'intervento del partito socialista in questo campo significa tutto un nuovo indirizzo per rialzare le condizioni materiali e morali del lavoro e per rafforzare lo svolgersi di quella forma moderna e preparatrice della cooperazione di lavoro.

4° **La Provincia e i piccoli Comuni.**

I grandi comuni possono, rapidamente, realizzare anche per le classi lavoratrici, sempre maggiori e migliori forme di assistenza, di elevazione igienica, intellettuale e via via. I comuni piccoli sono, in certo senso, tagliati fuori dai progressi civili, per l'insufficienza di forze economiche.

La Provincia dovrebbe intervenire in un'opera di riparazione e di integrazione: invece di stanziare abbondanti sussidi per ogni ordine di scuole secondarie, talora di problematica importanza, dovrebbe aiutare l'opera dei piccoli comuni contro l'analfabetismo e per la diffusione anche nei più lontani punti della provincia, della cultura popolare; dovrebbe facilitare ed aiutare tutte quelle opere d'igiene pubblica (acqua potabile ad esempio) che i piccoli comuni non possono realizzare; dovrebbe dar mezzo ai piccoli comuni di fruire dei mezzi perfezionati di cura, oggi solo accessibili alle borse ricche ed agli operai della città (ospedali provinciali, sanatori contro la tubercolosi e simili).

Sarebbe questo un campo quasi inesplorato e di immensa portata.

5° **L'aiuto all'agricoltura.**

La massima parte delle entrate provinciali è costituita dall'imposta sui terreni. I numerosi piccoli proprietari vengono così a costituire il gran serbatoio delle finanze della provincia. Ma questa non si preoccupa, come dovrebbe, di corrispondere ai sacrifici dei più miseri dei suoi contribuenti.

Noi socialisti chiediamo che una aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sia devo-

luta alla Provincia, perchè questa possa allargare le sue funzioni e perchè sia alleviato il sacrifizio della piccola proprietà terriera. Ma contemporaneamente vogliamo che la Provincia venga con qualche efficacia in aiuto ai piccoli proprietari.

Noi abbiamo una *Cattedra ambulante di Agricoltura*. Essa svolge un'azione benefica, ma è priva di mezzi. Occorrerebbe moltiplicare l'insegnamento ambulante, fortificarlo coll'impianto di numerosissimi campi sperimentali, creare la cooperazione agricola, incoraggiare ogni sorta di associazioni dalle cantine alle latterie sociali, facilitare l'esportazione dei prodotti, il credito e via via. Vi sarebbe una fonte di progresso economico immenso in questa trasformazione e intensificazione delle culture, in questa spinta formidabile alla organizzazione agricola.

Ma, da quest'orecchio, i nostri conservatori... dell'ignoranza non sentono. Preferiscono dare le migliaia di lire a fondo perduto alle società private ferroviarie

Elettori di Dora
Votate per
CAGNO GIOV. BATTISTA, Avvocato

Elettori di S. Salvario
Votate per
QUAGLINO FELICE
Segretario della Federazione Edilizia

Elettori di Borgo Dora
Votate per
SCOTTI GIUSEPPE
Segretario della Federazione Metallurgica

Elettori di Moncenisio
Votate per
CHIAPPORI CARLO, Medico-Chirurgo

La decisione della "Monarchica,,

Finalmente l'*Unione Liberale Monarchica* si è decisa. Essa ha rotto gli indugi ed ha detto il suo parere sulle imminenti Elezioni Provinciali.

Ha riproposto *Frescot*, ha digerito *Montù*, proclamato dagli esercenti, ha scelto il cireneo *Margary* e si è lavate le mani, pilateggiando, nel secondo Mandamento.

Le ragioni che hanno portato a quest'ultima decisione, meritano di essere esaminate.

L'avv. *Boyer* ha cominciato coll'affermare che un'alleanza non è necessaria, perchè si tratta di un solo mandamento e non è in gioco l'intera amministrazione, come nell'ultima elezione. Da ciò si deduceva che i liberali dovrebbero affrontare la battaglia, buttarvisi con ardore, per, almeno una volta, un'affermazione vigorosa dei loro principii.

Invece la conclusione fu l'opposto per paura dei socialisti.

Questi non mettono in forse l'indirizzo conservatore della *Provincia*, il partito dominante — mandamento più o meno — continuerà incontrastato, eppure i liberali non si fanno coraggio.

Ricci des Ferres, quello della dichiarazione Crispolti, ritorni incontrastato in Consiglio. Non bisogna contrastare — tolstoianamente — al male.

E ciò, per una sola ragione, perchè l'eroismo di oggi può significare la fine della alleanza clerico-liberale domani, al Comune e nei seggi politici.

È inutile che si contorcano i liberali, essi sono nelle strette del gesuita e non potranno liberarsene più. Non hanno avuto fede in sè, non hanno avuto fede nei loro ideali, per la bottega li hanno sacrificati e infangati.

Ora sarebbe troppo tardi. Non riusciranno a riaversi più.

È vero?

La *Stampa* ha una notizia che — sino a prova contraria — noi non crediamo vera. Essa dice che « l'assemblea del gruppo sindacalista, dopo animatissima discussione, deliberava di *non intralciare* l'opera della Sezione torinese del partito socialista nelle attuali elezioni provinciali ».

« Non intralciare » ? Certo questo non può essere il pensiero dei sindacalisti inscritti al partito, perchè — se è consentito a tutti quanti di lottare per le proprie idee — quando la maggioranza si è pronunciata, non è lecito — tanto più di fronte agli avversari — ostacolare l'opera dei compagni colla forma negativa di ogni astensione dalla doverosa attività.

La prova del fuoco

Poichè i liberali amano dimenticare, noi crediamo buona cosa rinfrescare loro la memoria.

Nella seduta del 4 febbraio ultimo — cioè in un'epoca non precisamente antidiluviana — il Sindaco di Torino dava notizia al *Consiglio Comunale* dell'iniziativa da lui presa in unione col Sindaco di Roma, per una esposizione commemorativa di epoche storiche miliari della nuova Italia.

Tre consiglieri, non precisamente rivoluzionari, Casana, Depanis, Di Sambuy, tre discrete code dunque, presentarono un ordine del giorno di plauso, molto prudente e discretamente annacquato.

Ma ecco *Crispolti*, anche a nome di *Ricci des Ferres* e di altri clericali, insorgere e fare una contorta dichiarazione, per affermare l'appoggio dei clericali al fatto materiale dell'Esposizione, ma per negare il loro consentimento alle ragioni storiche dell'Esposizione stessa.

Con quella mossa i clericali volevano ancora una volta ricordare che il signor Papa ed i suoi fidi soldati giallognoli non hanno disarmato e non intendono disarmare e che se non traducono in atto i loro propositi è solo perchè... non possono.

Nella seduta successiva del 6 febbraio, *Nasi* e *Fino* — certo per prudenza elettorale — sconfessavano i loro amici — ma *Ricci des Ferres* non sconfessava sè stesso e anzi ribadiva che la dichiarazione Crispolti era fatta a nome solo dei presenti, lui compreso.

I liberali, allora, gridarono allo scandalo e fecero le più comiche minaccie.

Ora il giorno è venuto, e presto. Ma dove sono i tremendi guerrieri del febbraio? Dove sono i declamatori di ieri?

Ricci des Ferres è candidato di Moncenisio ed i liberali non hanno avuto il coraggio di contrapporgli un nome, un carattere, per affermare la loro vitalità e la loro decisione inflessibile di difendere i diritti dell'italianità.

Che precipizio! E costoro vogliono salvarsi! Ma non comprendono che chi non ha fede è morto?

Noi sapremo, d'ora innanzi, in che conto tenere la loro rettorica patriottica.

Senza pudore!

I liberali — dopo tanto fiume di parole e tanta ostentazione di pudori politici — non hanno osato di fare una schietta ed onesta affermazione contro chi rappresenta l'opposizione confessata a ciò che vi dovrebbe essere di più sacro per essi.

E i clericali?

Costoro, che hanno l'abitudine di badare al sodo e che sono soliti arrampicarsi ai vetri pur di riuscire ad infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni, si son presi in santa pace lo schiaffo di una non voluta alleanza ed hanno cristianamente offerto la seconda guancia pel secondo affare. Essi voteranno per *Frescot* a Dora, nonostante che i liberali non abbiano deciso di votare apertamente per *Ricci* a Moncenisio e nonostante che *Frescot*, nelle ultime elezioni sia stato uno dei loro più acerbi avversari.

Ma forse non hanno tutti i torti. In fondo essi sperano che questa supina dedizione riesca a commuovere gli ex e futuri alleati, nell'opera di salvataggio che tentano.

Il voto della gratitudine

La candidatura Margary.

Il senatore Rossi si è deciso a comprendere l'insostenibilità della sua posizione. Veramente avrebbe dovuto capirlo parecchi anni fa, quando rimase consigliere, benchè non avesse avuto che una infima minoranza di voti, ma meglio tardi che mai.

A vece sua, l'assemblea dell'*Unione liberale monarchica*, ha proclamato l'avvocato *Onorato Margary*. Fu un voto di gratitudine. *Margary* fu l'avvocato segretario della *Lega industriale* e meritava di essere scelto dai padroni a loro portavoce. E l'avvocato *Margary* ha accettato di fare il cireneo.

Certi fiaschi sono delle anticipate promesse. Si può salire anche sovra di essi. L'avvocato *Margary*, per ora, è pago.

Ma la lotta del Mandamento popolare acquista con ciò uno spiccato significato di classe: da una parte *Scotti Giuseppe*, il valoroso fonditore, segretario della fiorente Lega Metallurgica, dall'altra Margary, l'avvocato difensore della Lega industriale.

Gli operai non hanno l'imbarazzo della scelta.

Elettori di Dora
Votate per
Cagno Giov. Battista, Avvocato

Elettori di San Salvario
Votate per
Felice Quaglino
Segretario della Federazione Edilizia

Elettori di Borgo Dora
Votate per
Scotti Giuseppe
Segretario della Federazione Metallurgica

Elettori di Moncenisio
Votate per
Chiappori Carlo, Medico-Chirurgo

La coerenza dei libero-clericali

Indubbiamente, domenica, 23, i voti socialisti assicureranno definitivamente il riscatto delle tramvie Alta Italia ed il relativo esercizio diretto da parte del Comune.

La questione che tante discussioni ha sollevate volge al termine, ed il principio della municipalizzazione avrà, col riscatto delle tramvie, una nuova conferma, come già la ebbe in occasione dell'impianto idroelettrico.

È bene però che il pubblico che paga rilevi le contraddizioni, le tergiversazioni, dei cosidetti partiti dell'ordine, che si preoccupano più che altro dell'ordine...della saccoccia.

Gli uni — l'Unione Esercenti, commercianti, industriali, ecc. — deliberano di respingere il riscatto, perchè, non si sa mai, chissà, a furia di municipalizzare, dove si andrà a finire. Eppoi l'accentramento dei servizi nelle mani degli amministratori del Comune puzza orribilmente di collettivismo; ieri l'impianto elettrico, oggi i tram, domani magari il pane.... Aggiungete a tutto questo il pericolo imminente della scalata socialista al Municipio, e vi scapperà la mania di municipalizzare.

Gli altri — il Circolo della Barriera di Nizza, per esempio — il quale prosaicamente preferisce l'uovo di oggi alla gallina di domani, delibera invece di votare favorevolmente al riscatto, non curandosi se questo è voluto dai socialisti, perchè « le tramvie in esercizio municipale assicureranno la protrazione della linea Barriera di Nizza fino al Lingotto », il che in lingua povera significa aumento di affari per gli esercenti di quella località, con relativo incasso di soldoni da parte dei medesimi.

Con tutto questo il materialismo resta pei sullodati amici dell'ordine una trovata di qualche mattoide.

***

Qui però qualche ingenuo penserà che non essendovi accordo sulla questione della municipalizzazione, siano sorte delle difficoltà sulla designazione dei candidati, poichè — sebbene la municipalizzazione non debba essere fatta dai consiglieri provinciali — è logico che gli eletti rispecchino le opinioni politiche ed amministrative degli elettori. Tanto più — chi ne ha mai dubitato? — che i clerico-moderati hanno sempre versato i loro suffragi su uomini d'ordine, il cui cuore batteva all'unisono col cuore degli elettori pel bene insaparabile del papa e del re e della loro borsa.

Ma non per niente i commercianti son gente d'affari.

Essi non si spaventano delle difficoltà.

Che necessità di sapere cosa pensano i candidati? Pensano tutto quello che volete, purchè loro non lo si domandi.

Così gli stessi candidati sono contrari al riscatto per una parte dei loro elettori e viceversa sono favorevoli per l'altra parte.

Dopo tutto non c'è alcun male e la soluzione non è diversa dalla questione di Roma capitale.

Ricci des Ferres non vuole Roma capitale?

C'è modo di accontentare tutti; a Roma c'è il papa ed il re, ci stanno da molti anni in buon vicinato — chissà che col tempo non stringan nodi di parentela — e quindi gli amici dell'ordine possono dormire fra due guanciali.

***

Per tal modo i clerico-liberali torinesi, ridendosi dei loro ideali e dei loro principi, come i ladri di Pisa potranno continuare ancora per qualche anno a tener le redini delle nostre civiche amministrazioni.

E ciò fino al giorno in cui le forze socialiste non li abbiano soverchiati, chè allora li rivedremo ad accapigliarsi nuovamente per la conquista delle minoranze... in nome dei loro ideali che oggi — per l'opportunità del momento — hanno lasciato nel dimenticatoio.

I nostri candidati

Non siamo soliti ai soffietti personali e ci sono anche discretamente antipatici. Ci accontentiamo quindi di brevissimi cenni sovra i candidati che il Partito Socialista ha scelto per la lotta elettorale di domenica.

Cagno Giovanni Battista, *avvocato*, è riportato nel I Mandamento, in cui, sul suo nome, furono combattute tante belle e progressive battaglie. È un veterano, oramai, del Partito. È venuto a noi nei momenti difficili della prima seminagione ed è rimasto modesto e fedele, dando ogni giorno una larga parte della sua attività personale e professionale alla causa socialista ed a vantaggio degli umili che ricorrono in gran numero, al suo patrocinio fraterno. Quanto sia apprezzato lo dicono le belle votazioni che ha raccolto nelle elezioni comunali, in cui più di una volta riuscì capo-lista.

Nel Mandamento Borgo Dora, che forma uno dei nuclei più coscienti del socialismo torinese, la nostra bandiera è affidata al *fonditore* **Giuseppe Scotti,** che — assunto alla qualità di segretario della fiorente Lega Metallurgica torinese — vi ha dimostrato rare doti di organizzatore. Per dimostrare la sua capacità, la sua abilità ed insieme la sua rettitudine basterebbero le ultime agitazioni, che lo ebbero prezioso consigliere e dirigente. Borgo Dora, che ha sempre dato elezioni plebiscitarie a *Morgari*, a *Barberis*, a *Enrico*, a *Chiappori*, a *Dutto*, si prepara a rinforzare in *Consiglio* le rappresentanze operaie.

Contro il papalino *Ricci des Ferres* la Sezione ha scelto **Chiappori Carlo,** *medico chirurgo*, affidandogli un'aspra quanto bella battaglia. Da quattordici anni milita nel nostro partito con fervore. Fu uno dei più attivi e coraggiosi propagandisti negli anni delle persecuzioni e si buscò una condanna per aver portato la parola socialista agli scioperanti di Pont.

Ora ha dato tutta la sua attività ad una opera meno appariscente, ma non meno inspirata agli interessi del partito. In tutta l'opera che a Torino e fuori tenta dar solide basi alla cooperazione di consumo e di lavoro, trovate le traccie della sua lucida e ardente attività. Fu consigliere comunale e provinciale, ma lasciò il posto per una mostruosità della legge, ora riparata. Gli elettori daranno, sul suo nome, una vigorosa battaglia al clericalismo, tutto intento ad una oscura opera di reazione.

Felice Quaglino, *impiegato*, fronteggerà in S. Salvario il candidato *Montù*. Fu muratore, partecipò all'organizzazione della sua categoria, dove si distinse siffattamente per le sue doti di organizzatore che fu scelto a segretario generale della Federazione Italiana Edilizia. E la scelta fu davvero fortunata. Dacchè è nelle sue mani la Federazione si è moltiplicata di sezioni e di aderenti, guidando una massa non sempre disciplinabile a centinaia di scontri vittoriosi sul terreno di classe. La Federazione Edilizia è una delle più numerose e delle meglio organizzate d'Italia e può rivaleggiare colle migliori dell'estero. Di recente il Collegio di Biella lo ha scelto suo candidato al posto del valoroso *Rinaldo Rigola*.

Nella Confederazione del Lavoro è gran parte e porta in ogni campo, accanto ad una straordinaria attivività, una grande praticità e chiarezza di vedute. Con **Quaglino** il gruppo provinciale socialista acquisterà un prezioso elemento tecnico.

Il partito socialista volle questa volta assicurare i mandamenti, quasi sicuramente nostri, a candidati operai ed agi saggiamento. Oramai dal seno della classe operaia sono sorti elementi così abili che ad essi deve essere aperta la rappresentanza della loro classe.

Facciano gli elettori il loro dovere e segnatamente gli operai, diano tutta l'opera propria per il trionfo dei nostri candidati, che sono i loro naturali rappresentanti.

LETTERA AD ARDUINO

Mio caro,

Arduino, Arduino, permetti che ti batta le mani. Tu hai raccolto non solo interruzioni e proteste all'assemblea dell'*Unione Monarchica*, ma mi hai fatto ridere di cuore. Tu volevi portare sugli scudi il costruttore Grassi « perchè alcuni socialisti voterebbero per lui ». Bravo, dove l'hai saputa questa grande corbelleria? Non sai che i socialisti votano solo pei socialisti?

Disorientato, intuendo di averla detta grossa, hai messo *un tacon peso del buso;* affermando che « voterebbero per lui gli operai alle sue dipendenze ».

Che simpatico e allegro uomo sei! E quest'altra bubbola dove l'hai pescata?

Gli operai di Torino votano per i loro candidati, perchè hanno capito che non si tratta di persone, ma di principii e che votare per un conservatore, chiunque egli sia, equivale a commettere una minchioneria, come nascondere i proprii risparmi nelle tasche degli altri.

Salutandoti, ti do un consiglio: Fatti cucire la bocca. E' meglio per gli altri, ma sovratutto per te.

tuo XXX.

Le fatiche d'Ercole

Il Partito dell'ordine ha sudato quattro camicie per trovare un Cireneo disposto a sobbarcarsi la croce della candidatura del mandamento Dora. Perchè lì dove la [illegible] è assicurato occorreva un eroe o un [illegible] di bronzo.

Nell'un caso o nell'altro però il premio restava sempre il fiasco.

Rossi ha declinato la candidatura [illegible] elezione glie l'avevano già declinata gli elettori da molto tempo — e se l'è cavata abbastanza pulitamente esprimendo [illegible] persuasione che un candidato nuovo potrebbe raccogliere un numero di voti maggiore del candidato uscente.

La faccia di bronzo dunque si è ritirata e resta l'eroe, nella persona dell'avvocato Margary che comincia così la sua carriera accoppiando il suo nome a quello del massone Frescot, del clericale Ricci des Ferres e dell'incolore Montù.

***

Chi ha perduto una bella occasione [illegible] meglio non ha avuto il coraggio di fare un gesto eroico è stato l'onorevole Albertini.

Vi ricordate lettori?

Fu la *Stampa* che rimproverò all'onorevole del terzo Collegio di non essersi mosso in occasione dell'ultima elezione politica del secondo collegio, e che gli spiattellò in pubblico il suo torto di averne nella elezione precedente declinata la candidatura, pretendendo invece il terzo collegio — che la monarchicheria avrebbe voluto offrire al Palberti.

Ora qual miglior occasione per l'illustrissimo drammaturgo di fare un bel gesto presentandosi candidato al Mandamento Borgo Dora? avrebbe annientate le accuse di ambizione, avrebbe dimostrato di non aver paura... dei fiaschi e più che altro avrebbe evitato che queste storie ritornassero a galla alle prossime elezioni politiche.

Ma l'onorevole da questo orecchio non ci sente e poi... ha una predilezione speciale pel terzo collegio e recentemente aveva onorato il pranzo annuale della Società Cavalleria Rusticana della sua presenza e di un suo discorso. L'oste aveva per l'occasione ripulito il locale e spolverati i tappeti per ricevere *el sur deputato*; il personale della trattoria ammirava il grande personaggio e i commensali mangiavano con inusitata compunzione.

L'effetto era fatto... e con tutto questo venne fuori pel mandamento S. Salvario la candidatura Montù.

I maligni dicono che l'onorevole si disinteresserà della lotta di questo Mandamento, come già si disinteressò pel secondo Collegio. E noi crediamo che i maligni abbiano ragione.

***

È vero che anche nel Mandamento S. Salvario vi è il pericolo di un fiasco, ma gli uomini positivi di due pericoli scelgono sempre il minore.

Ad ogni modo, fiasco per fiasco, non abbia timore l'onorevole Albertini: gli elettori del terzo Collegio gliene preparano uno colossale alle elezioni politiche. Se alla Esposizione del 1911 vi sarà una Sezione di astronomia, l'onorevole Mario Leoni potrà figurare fra le stelle cadenti, anzi cadute.

Elettori di Dora
Votate per
Cagno Giov. Battista, Avvocato

Elettori di S. Salvario
Votate per
Felice Quaglino
Segretario della Federazione Edilizia

Elettori di Borgo Dora
Votate per
Scotti Giuseppe
Segretario della Federazione Metallurgica

Elettori di Moncenisio
Votate per
Chiappori Carlo Medico-Chirurgo

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, [illegible]

Anno XVI - Numero 26

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 22 Giugno 1907

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3, —
Semestre . . . . » 1, 50
Trimestre . . . . » 0, 75

Per l'estero spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Elettori!

Domenica sarete chiamati a esercitare un atto di sovranità popolare, coll'arma del *referendum* e della scheda elettorale. Voi non diserterete questo dovere civico, voi non sciuperete il vostro diritto.

Col *referendum* si chiede a voi se volete il monopolio e lo sfruttamento capitalistico delle linee tramviarie, o l'intervento liberatore del Comune; se preferite una municipalizzazione che permetta il miglioramento del servizio tramviario e delle condizioni del personale, la concorrenza alle società esistenti, l'ampliamento delle reti, o il regime attuale che tarpa le ali ad ogni slancio nelle comunicazioni cittadine e subordina gli interessi della città intera a quelli di un pugno d'azionisti.

Nelle elezioni provinciali voi dovete proseguire la lotta dei lavoratori organizzati per la conquista dei pubblici poteri, non ad uno scopo di piccole, superficiali, inconcludenti riforme, ma per un radicale mutamento dei sistemi amministrativi e politici che ci deliziano. Voi dovete affermare se volete la Provincia, organo di difesa capitalistica, chiusa alle grandi aspirazioni del proletariato, o se la volete intenta a coadiuvare, con tutte le forze, il movimento di ascensione delle classi lavoratrici.

Elettori!

Di fronte alle aperte e alle nascoste alleanze, di fronte alle dedizioni dei partiti che si impennacchiano di motti sonori, noi innalziamo la nostra bandiera, libera e pura, non scindendo la battaglia di oggi dalle altre che nel Parlamento, nel Comune, nelle Associazioni, nella piazza, il Partito Socialista combatte per la emancipazione economica e politica dei lavoratori.

Elettori!

Nella votazione di *Referendum* rispondete: **sì**
Nelle elezioni provinciali portate alla vittoria i nostri candidati.

MANDAMENTO DORA

CAGNO GIO. BATTISTA, Avvocato

MANDAMENTO BORGO DORA

SCOTTI GIUSEPPE, Segretario Federazione Metallurgica

MANDAMENTO S. SALVARIO

QUAGLINO FELICE, Segretario Federazione Edilizia

MANDAMENTO MONCENISIO

CHIAPPORI CARLO, Medico-Chirurgo

Noi gli contrapponiamo uno dei nostri più provati e buoni compagni, quasi veterano ormai nelle lotte di quel Mandamento: l'**Avv. G. B. Cagno.**

Nel II i clericali non vogliono sacrificare il papalino puro sangue barone Ricci des Ferres. Ed i modero-libero-clericali, per non offuscare la memoria dell'alleanza del passato e per salvaguardarla sopratutto dalle sorprese-vendette dell'avvenire, lo voteranno senza avere il coraggio di dichiararlo, salvando così gesuiticamente e la coscienza patriottica ed il tornaconto elettorale!

Il Partito nostro contrappone un altro dei suoi valorosissimi campioni quasi veterano anch'esso delle lotte pel proletariato, in favore del quale ebbe già a subire condanne e soffrire il carcere: il **Dottor Carlo Chiappori.**

Nel V, il grande e colossale Mandamento di S. Salvario, una delle rocche forti del socialismo, dove già abbattemmo due delle colonne del blocco — l'on. deputato Daneo ed il senatore Conte Di Sambuy —, l'iride paurosa degli esercenti, dominante momentaneamente l'esercito del conservatorismo in nome della bottega per la bottega, ammazza il vecchio, troppo vecchio Bollati, per far saltare su dal giuocattolo-sorpresa il cavaliere Montù, un gran signore stanco di far solamente il *signore*, affetto da *snob* che preso come ufficiale del R. Esercito, e da circa un anno assalito dalla mania delle cariche pubbliche e della notorietà, e perciò attaccantesi a tutto ed a tutti e gridanto in tutte le assemblee elettorali, fino a tacere coll'offa delle candidature. Inutile il dire che i preti si sono affrettati a ricoprirlo coi loro paludamenti e benedirlo colle loro acque più o meno igieniche..... ma benedette...

Ed i socialisti gli contrappongono esultanti una forte tempra ed una più forte coscienza di operaio autentico, Segretario di una delle più fiorenti Federazioni dei lavoratori — quella delle Arti Edilizie —: **Felice Quaglino.**

E finalmente al VII Mandamento, il centro operaio e socialista per eccellenza, poniamo un altro operaio autentico, un altro organizzatore valorosissimo, Segretario della più evoluta e moderna organizzazione — quella dei Metallurgici: **Giuseppe Scotti.**

* * *

Ai compagni, agli operai, ai cittadini tutti che amano e vogliono Torino avviata verso la conquista dei proprii destini sulle spalle robuste dei suoi lavoratori, riposante nella sincera e leale applicazione del programma del partito socialista che quelli abbraccia e comprende, il far trionfare domenica 23 quei nostri nomi ed affrettare così, coll'educazione del proletariato, la sua graduale elevazione al governo della cosa pubblica.

PER DOMENICA 23

Quest'anno le Elezioni Provinciali si svolgono sole e meschine in quattro mandamenti su sette, accompagnate per pura combinazione dal *referendum* per il riscatto delle tranvie Alta Italia.

Così vollero gli *uomini dell'ordine*, armati contro il socialismo, facendo prorogare di un anno le Elezioni Comunali, che logicamente, come sempre, dovevano comprendere le Provinciali e dar loro quella popolarità e solennità che si conviene ad ogni suffragio di popolo.

Così vollero quei signori facendo interpretare all'uopo la legge per loro uso e consumo, perchè, malgrado la grande vittoria del blocco modero-clericale delle elezioni generali del gennaio 1906, non si fidavano di arrischiare nuovamente e a così breve distanza di tempo quel blocco ad un nuovo assalto, specie dopo le screpolature che aveva subito attraverso a Giordano Bruno ed al cinquantenario dell'unità d'Italia con quella benedetta Roma capitale.

Ma se la lotta elettorale di domenica, 23, ... iasi perciò fiacca e quasi forzata, ... meno importante pel partito socialista. ... esso vede sempre in queste battaglie, ... che il successo elettorale, il significato ... medesimo nell'affermazione delle proprie ... nella propaganda del proprio programma nella dimostrazione dell'ostacolo ... conservazione avversaria alla trasformazione dei vecchi organismi e degli strani metodi che li fanno agire, immobilizzando tutto un nuovo tesoro di energie e di ... ti ricchezze per la soddisfazione di ... impellenti bisogni e l'ascensione ... ovani e vigorose coscienze dei lavoratori.

* * *

... gna infatti dimenticare che il ... Provinciale, da molti dimenticato, ... conosciuto, è la rocca forte ultima ... di difesa delle classi dominanti ... l'ascesa graduale del proletariato ... Comune.

Là ... la e si annidera l'estrema resistenza a colpi di maggioranza, di burocrazia e di articoli di leggi interpretate a comodo degli interessati a servirsene come arma di combattimento.

Là sono e saranno arrestate le più nobili e progressive deliberazioni del Consiglio comunale; là ritardate anche quelle che la legge consentisse o volesse.

Là andrà ad urtare, se non ad infrangere, tutto il programma socialista, pur adattato alle leggi e da queste presidiato.

Là si erge l'aiuto costante e potente del Governo che renderà più baldanzosa la resistenza borghese al cammino del lavoro e dei lavoratori nella trasformazione del Comune a beneficio dell'uno e degli altri.

Là infine si raggruppa, si eleva ed impera l'egemonia delle Opere pie nelle mani del conservatorismo cattolico apostolico romano, chiuse ad ogni soffio di modernità, soffocate dall'oscurantismo, dal pregiudizio, dall'ignoranza, dall'esclusivismo dogmatico e sudicio della Chiesa politica dominante.

La Provincia ed il suo Consiglio sembrano contare poco, perchè poco si scorge quella, poco si raduna questo. Invece contano e molto e più conteranno e riveleranno la loro potenza e la loro forza reazionaria, quando il Partito avrà conquistato il Comune!

Allora tutti gli ostacoli sembreranno superati, mentre il più difficile, se non il più grande, dovrà ancora superarsi.

Allora la bandiera del nostro partito sembrerà dover sventolare liberamente sul palazzo di città, mentre invece sarà coperta dall'ombra proiettata dalla bandiera della Conservazione e dei Preti, sventolante sul palazzo della Prefettura.

* * *

Per tutto ciò necessita, urge al Partito nostro non lasciar nulla di intentato, anche nelle lotte parziali e silenziose come quella che si sta combattendo per quattro seggi al Consiglio Provinciale in altrettanti Mandamenti, e di prendere viva parte alla battaglia e correre alla vittoria.

Gli avversari conservano nel I Mandamento un rudere del partito liberale, che più non esiste, per farlo trionfare coi voti dei clerico-moderati, che egli non vorrebbe, ma senza dei quali sarebbe destinato a cadere.

AVVISO IMPORTANTE

I compagni dei mandamenti Dora e Moncenisio sono pregati di trovarsi sabato sera alle ore 21 all'Associazione Generale degli Operai; quelli del mandamento S. Salvario sono pregati di trovarsi, sabato alle ore 21, alla Sezione Porta Nuova, via Nizza, 99.

Tutti gli elettori, amici e compagni, si trovino domenica per tempo alle rispettive sezioni per la votazione dei seggi.

Il ritorno dei bambini di Pont.

Sabato prossimo, 29 corr., col treno delle ore 11, i bambini degli scioperanti di Pont faranno ritorno presso le loro famiglie, partendo da Porta Susa.

Siccome i compagni di Pont preparano ai loro bambini ed a chi li accompagna un solenne ricevimento, preghiamo coloro che hanno in consegna i bambini e che intendono accompagnarli presso le rispettive famiglie, di venire a farsi inscrivere alla Camera del lavoro entro giovedì 27 giugno.

Gli elettori di Crescentino

residenti a Torino sono invitati ad una riunione che si terrà domenica 23 giugno, alle ore 14, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), gentilmente concesso, per discutere sul da farsi in vista delle prossime elezioni amministrative.

Nessuno manchi!

Agli elettori di Reggio Emilia.

Gli elettori di Reggio Emilia sono invitati a trovarsi domenica, 23 corrente, alle ore 15, nei locali dell'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12), per prendere accordi circa le elezioni amministrative della loro città, che avranno luogo il 14 luglio.

Un gruppo di elettori.

Il nostro Programma Provinciale

Come in ogni altra elezione, portando innanzi i suoi uomini, scendendo a contrastare il terreno agli avversari, il *Partito socialista* non dimentica il massimo dovere di onestà politica di chi vuole partecipare alla vita pubblica, e dice cosa è, che vuole, quali sono le sue finalità, i suoi ideali.

L'opportunismo elettorale non ci tenta. Non vogliamo nasconderci, nè diminuirci. Tutti devono sapere chi siamo e quale somma d'interessi e di pensiero noi rappresentiamo, e perciò non occultiamo che, per noi, la lotta pel consiglio provinciale è solo un episodio di quella conquista dei pubblici poteri, che a nome ed a mezzo del proletariato vogliamo compiere per la trasformazione della presente società, che crediamo, in troppa parte, nemica della felicità umana e generatrice di inutili dolori.

Il punto culminante della società contemporanea è il rapporto tra capitalisti e salariati. La radice della soggezione economica, politica e intellettuale dei più è la costituzione economica capitalistica, e noi vogliamo, a mezzo di una serie di lotte di classe, colla conquista del pubblico potere, sostituire al predominio del denaro, il dominio assoluto, incontrastato del lavoro, divenuto centro regolatore di tutta la vita sociale.

Nel campo ristretto, ma pur fecondo, della vita provinciale ispirandoci a queste finalità, noi vogliamo portare tutta l'opera nostra, perchè venga rafforzata l'azione delle classi lavoratrici e perchè l'opera amministrativa, anzichè ispirarsi a ristretti interessi di minoranze privilegiate, prenda di fronte e risolva gli interessi larghi delle collettività operaie ed agricole, portando il massimo contributo all'elevazione del proletariato.

Scendendo a più minute specificazioni, noi chiediamo:

1° Ampio decentramento amministrativo - Autonomia locale - « Referendum » amministrativo.

Il carattere della amministrazione di classe borghese è la tendenza a riassumere in poche mani e nello Stato, in modo particolare, tutte le fila del potere; donde trionfo della burocrazia, accentramento, intoppi continui alle libertà delle amministrazioni locali e segnatamente alla volontà degli elettori, gli unici aventi diritto di imporre il proprio pensiero.

I danni di questo stato di cose, sono fatti evidenti dalla lentezza con cui procedono i pubblici servizi, dalla cretineria con cui l'alta burocrazia inceppa ogni mossa dei piccoli comuni e della provincia quando si ispirano a concetti più larghi, dalla corruzione che si annida in modo spaventevole in tutte le amministrazioni private.

Bisogna far penetrare un po' di aria sana, un po' di vigore nuovo, un po' di giovinezza in tutto questo meccanismo arrugginito e pesante. Bisogna accrescere i mezzi del pubblico controllo. Bisogna semplificare, discentrare tutto ciò che fu accentrato non per ragioni tecniche, ma per ragione di dominio.

Bisogna accrescere le funzioni delle provincie toglieudole allo Stato.

Ma non basta. Avvicinate di più alle popolazioni tante funzioni che stanno nelle mani dello Stato, bisogna liberarle da quei ceppi di una vigilanza idiota, che loro impedisce ogni movimento sano. Bisogna togliere al Prefetto, rappresentante del potere centrale, alla Giunta provinciale amministrativa, che non è diretta emanazione del suffragio popolare, il diritto di *veto* che loro spetta, bisogna realizzare l'autonomia della provincia come l'autonomia del comune, bisogna trasferire il diritto di vigilanza e di appello agli elettori, per mezzo di una applicazione larga e frequente del *referendum*.

Così, finalmente, la *Provincia* non sarà più l'umile serva del governo, ma un organismo autonomo e vigoroso, e le popolazioni eserciteranno quel controllo democratico, al cui soffio le amministrazioni si rinforzano e rinnovano.

2° L'assunzione provinciale dei pubblici servizi.

Come l'amministrazione borghese dei comuni si è sempre contraddistinta per la concessione dei servizi pubblici — con danno evidente di questi e degli interessi sociali ed economici del comune — a privati esercenti od a società speculatrici e sfruttatrici di azionisti, così l'amministrazione provinciale si è sempre guardata di pigliare in esame la così detta *provincializzazione* dei pubblici servizi. E ve ne sono di non indifferenti: accenniamo a due soli: al servizio delle comunicazioni ferroviarie locali ed a quello dell'energia elettrica. L'uno e l'altro di importanza eccezionale, nell'interesse dell'industria e dell'agricoltura, furono del tutto abbandonati alle società per azioni.

Oramai buona parte dell'avvenire è compromesso. Ma il partito socialista intende che quella parte di patrimonio comune che non fu ancora sciupato sia utilizzato nell'interesse della generalità, direttamente dalla Provincia.

3° Azione sociale verso i dipendenti della provincia - Contratto di lavoro dei cantonieri, degli infermieri - Clausole sociali negli appalti - Cooperative di lavoro nella manutenzione stradale.

I capitalisti, in enorme prevalenza nel consesso provinciale, vi hanno portato, nei rapporti coi loro dipendenti salariati, i criteri che seguono nei loro personali rapporti: condizioni di lavoro gravose, salari modestissimi, insufficienti.

Il medesimo criterio si continua negli appalti, in cui si provvede ad ogni minuta regolamentazione delle modalità materiali, ma si trascura la regolamentazione di quanto interessa la mano d'opera, abbandonata agli interessi degli imprenditori. Di conseguenza è anche abbandonata ogni iniziativa che tenda ad aiutare, a incoraggiare le cooperative di lavoro, che eliminano lo sfruttamento degli intermediari.

L'intervento del partito socialista in questo campo significa tutto un nuovo indirizzo per rialzare le condizioni materiali e morali del lavoro e per rafforzare lo svolgersi di quella forma moderna e preparatrice della cooperazione di lavoro.

4° La Provincia e i piccoli Comuni.

I grandi comuni possono, rapidamente, realizzare anche per le classi lavoratrici, sempre maggiori e migliori forme di assistenza, di elevazione igienica, intellettuale e via via. I comuni piccoli sono, in certo senso, tagliati fuori dai progressi civili, per l'insufficienza di forze economiche.

La Provincia dovrebbe intervenire in un'opera di riparazione e di integrazione: invece di stanziare abbondanti sussidi per ogni ordine di scuole secondarie, talora di problematica importanza, dovrebbe aiutare l'opera dei piccoli comuni contro l'analfabetismo e per la diffusione anche nei più lontani punti della provincia, della cultura popolare; dovrebbe facilitare ed aiutare tutte quelle opere d'igiene pubblica (acqua potabile ad esempio) che i piccoli comuni non possono realizzare; dovrebbe dar mezzo ai piccoli comuni di fruire dei mezzi perfezionati di cura, oggi solo accessibili alle borse ricche ed agli operai della città (ospedali provinciali, sanatori contro la tubercolosi e simili).

Sarebbe questo un campo quasi inesplorato e di immensa portata.

5° L'aiuto all'agricoltura.

La massima parte delle entrate provinciali è costituita dall'imposta sui terreni. I numerosi piccoli proprietari vengono così a costituire il gran serbatoio delle finanze della provincia. Ma questa non si preoccupa, come dovrebbe, di corrispondere ai sacrifici dei più miseri dei suoi contribuenti.

Noi socialisti chiediamo che una aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sia devoluta alla Provincia, perchè questa possa allargare le sue funzioni e perchè sia alleviato il sacrifizio della piccola proprietà terriera. Ma contemporaneamente vogliamo che la Provincia venga con qualche efficacia in aiuto ai piccoli proprietari.

Noi abbiamo una *Cattedra ambulante di Agricoltura*. Essa svolge un'azione benefica, ma è priva di mezzi. Occorrerebbe moltiplicare l'insegnamento ambulante, fortificarlo coll'impianto di numerosissimi campi sperimentali, creare la cooperazione agricola, incoraggiare ogni sorta di associazioni dalle cantine alle latterie sociali, facilitare l'esportazione dei prodotti, il credito e via via. Vi sarebbe una fonte di progresso economico immenso in questa trasformazione e intensificazione delle culture, in questa spinta formidabile alla organizzazione agricola.

Ma, da quest'orecchio, i nostri conservatori... dell'ignoranza non sentono. Preferiscono dare le migliaia di lire a fondo perduto alle società private ferroviarie

La commemorazione di Garibaldi

Venerdì, 5 Luglio, alle ore 21, nel Teatro dell'A. C. T., Tommaso Monicelli ripeterà la commemorazione di Giuseppe Garibaldi già tenuta a Roma. Giovedì, 4, egli parlerà ad Alessandria per invito della Giunta Comunale.

La prova del fuoco

Poichè i liberali amano dimenticare, noi crediamo buona cosa rinfrescare loro la memoria.

Nella seduta del 4 febbraio ultimo — cioè in un'epoca non precisamente antidiluviana — il Sindaco di Torino dava notizia al *Consiglio Comunale* dell'iniziativa da lui presa in unione col Sindaco di Roma, per una esposizione commemorativa di epoche storiche miliari della nuova Italia.

Tre consiglieri, non precisamente rivoluzionari, Casana, Depanis, Di Sambuy, tre discrete code dunque, presentarono un ordine del giorno di plauso, molto prudente e discretamente annacquato.

Ma ecco *Crispolti*, anche a nome di *Ricci des Ferres* e di altri clericali, insorgere e fare una contorta dichiarazione, per affermare l'appoggio dei clericali al fatto materiale dell'Esposizione, ma per negare il loro consentimento alle ragioni storiche dell'Esposizione stessa.

Con quella mossa i clericali volevano ancora una volta ricordare che il signor Papa ed i suoi fidi soldati giallognoli non hanno disarmato e non intendono disarmare e che se non traducono in atto i loro propositi è solo perchè... non possono.

Nella seduta successiva del 6 febbraio, *Nasi* e *Fino* — certo per prudenza elettorale — sconfessavano i loro amici — ma *Ricci des Ferres* non sconfessava sè stesso e anzi ribadiva che la dichiarazione Crispolti era fatta a nome solo dei presenti, lui compreso.

I liberali, allora, gridarono allo scandalo e fecero le più comiche minaccie.

Ora il giorno è venuto, e presto. Ma dove sono i tremendi guerrieri del febbraio? Dove sono i declamatori di ieri?

Ricci des Ferres è candidato di Moncenisio ed i liberali non hanno avuto il coraggio di contrapporgli un nome, un carattere, per affermare la loro vitalità e la loro decisione inflessibile di difendere i diritti dell'italianità.

Che precipizio! E costoro vogliono salvarsi! Ma non comprendono che chi non ha fede è morto?

Noi sapremo, d'ora innanzi, in che conto tenere la loro rettorica patriottica.

Senza pudore!

I liberali — dopo tanto fiume di parole e tanta ostentazione di pudori politici — non hanno osato di fare una schietta ed onesta affermazione contro chi rappresenta l'opposizione confessata a ciò che vi dovrebbe essere di più sacro per essi.

E i clericali?

Costoro, che hanno l'abitudine di badare al sodo e che sono soliti arrampicarsi ai vetri pur di riuscire ad infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni, si son presi in santa pace lo schiaffo di una non voluta alleanza ed hanno cristianamente offerto la seconda guancia pel secondo affare. Essi voteranno per *Frescot* a Dora, nonostante che i liberali non abbiano deciso di votare apertamente per *Ricci* a Moncenisio e non ostante che *Frescot*, nelle ultime elezioni sia stato uno dei loro più acerbi avversari.

Ma forse non hanno tutti i torti. In fondo essi sperano che questa supina dedizione riesca a commuovere gli ex e futuri alleati, nell'opera di salvataggio che tentano.

Il voto della gratitudine

La candidatura Margary.

Il senatore Rossi si è deciso a comprendere l'insostenibilità della sua posizione. Veramente avrebbe dovuto capirlo parecchi anni fa, quando rimase consigliere, benchè non avesse avuto che una infima minoranza di voti, ma meglio tardi che mai.

A vece sua, l'assemblea dell'*Unione liberale monarchica*, ha proclamato l'avvocato *Onorato Margary*. Fu un voto di gratitudine. *Margary* fu l'avvocato segretario della *Lega industriale* e meritava di essere scelto dai padroni a loro portavoce. E l'avvocato *Margary* ha accettato di fare il cireneo.

Certi fiaschi sono delle anticipate promesse. Si può salire anche sovra di essi. L'avvocato *Margary*, per ora, è pago.

Ma la lotta del Mandamento popolare acquista con ciò uno spiccato significato di classe: da una parte *Scotti Giuseppe*, il valoroso fonditore, segretario della fiorente Lega Metallurgica, dall'altra Margary, l'avvocato difensore della Lega industriale.

Gli operai non hanno l'imbarazzo della scelta.

Elettori di Dora
Votate per
CAGNO GIOV. BATTISTA, Avvocato

Elettori di S. Salvario
Votate per
QUAGLINO FELICE
Segretario della Federazione Edilizia

Elettori di Borgo Dora
Votate per
SCOTTI GIUSEPPE
Segretario della Federazione Metallurgica

Elettori di Moncenisio
Votate per
CHIAPPORI CARLO, Medico-Chirurgo

Un pistolotto di Montù

La battaglia elettorale è povera di episodi. Manca la cronaca, sonnecchia la polemica.

I candidati socialisti vanno per le piazze a dire il pensiero nostro. I candidati della santa alleanza tacciono o si presentano dinanzi i correligionari, in eleganti e bene organizzati ritrovi, perchè qualcuno sappia che sono vivi.

Finora chi ha parlato con un po' di diffusione è stato Montù.

Egli ha voluto dimostrare che è maturo e se ne intende ed ha sfoderato le sue perorazioni sui tributi locali e sulle spese di spettanza dello Stato, sulla navigazione interna e sul rimboschimento, sulle ferrovie e sui maniaci, dicendo un cumulo di cosette abbastanza insignificanti che non valgono davvero a differenziare un gambero rosso da un... gambero cotto.

Il discorso era ben preparato per non scappar fuori in affermazioni compromettenti. Montù non è uno sciocco, ma intanto ecco, dietro l'abito bene agghindato spuntar fuori il codino, coll'affermazione di non dovere modernizzare troppo; ecco, in mezzo al centone di buone promesse elettorali saltar fuori un'imprudente affermazione a pro del Monte bianco.

Ma queste sono evidentemente quisquiglie. Che Montù si mostri tenero pel *Consorzio universitario* o che egli metta nella sua prosa un pizzico di democrazia coll'adesione al miglioramento dei cantonieri per l'opportunistica ragione di non dover dare di cattiva voglia quanto i lavoratori un giorno o l'altro saranno capaci di strappare; che Montù sia favorevole alla Martigny-Torino e voglia andar per acqua anzichè per terra, ciò non dice — in verità — gran cosa per conoscere il suo modo di pensare sui problemi generali di maggiore importanza.

E davvero — a leggere il resoconto della *Stampa* — ci sarebbe da rimanere con un pugno di mosche.

Ma quanto la *Stampa* non ha rilevato od ha soppresso, per non propinare ai lettori liberali un beverone troppo indigesto, l'ha rilevato il *Momento*, che sta in agguato per afferrare i pesciolini e metterli sotto il largo manto arcivescovile.

Il *Momento* scrive:

« Sul tema « Infanzia abbandonata » l'ingegnere Montù dichiara che in istituti come questo non si deve modernizzare troppo (bravo il merlo!) certi sistemi antichi, che per tanti anni hanno fatto buona prova, non meritano per semplici astiosità di parte *o per malsano esagerato odio di fede, di essere sostituiti con altri che all'esempio di rassegnazione conseguente dalla più alta idealità religiosa sostituiscono il collettivismo mercenario che proprio non si informa al sacrificio.*

« La simpatica e franca dichiarazione è accolta da unanimi e significanti applausi ».

A che diavolo il signor Montù abbia voluto alludere col suo pistolotto contorto ed affaticato sarebbe difficile dire.

Pare che egli non voglia modernizzare per esagerato odio di fede, ma solo per..... un odio di fede non esagerato.

Pare che egli non voglia sostituire il collettivismo mercenario (che bestia è questa qui?) all'esempio di rassegnazione conseguente dalla più alta idealità religiosa (chi ci spiega questo magnifico *rebus?*).

Che diavoleria abbia voluto dire, è difficile capire, ma giacchè i colli torti presenti hanno battuto le mani, schiacciando l'occhio in segno di intesa, è segno che il signor Montù ne ha detto qualcuna di grossa, come ad esempio che egli vuole opporsi ad ogni indirizzo laico.

Oh! Finalmente un bottone del soprabito è saltato. Qualcosa è trapelato anche pel buon pubblico.

Il signor Montù, come i suoi colleghi liberali, vuol rimanere legato alle tradizioni, alle consuetudini, e via via; ebbene lasciamolo ai suoi sogni del passato, intanto egli che si mostra tanto favorevole alla rassegnazione, non se l'avrà a male, finirà di rassegnarsi al fiasco ed a vedere eletto il nostro valoroso **Felice Quaglino.**

E così sia.

Cronache boccaccesche di questura

L'*Avanti* ne ha già parlato. Inaugurato il ponte, tutelata con zelo la persona sacra ed inviolabile, un commissario di P. S. al Ministero dell'Interno a Roma pensò di usufruire dei ben guadagnati ozi, ed una sera il dio Cupido lo fece compagno di una nobile dama.

Ma per quanto il cavaliere fosse pratico di sotterfugi e di scappatoie non potè sfuggire all'occhio vigile del marito, conte.... Menelao, che accompagnato da un vice-commissario e da guardie irruppe sul più bello facendo verbalizzare il fatto, non sappiamo se consumato o tentato.

Il fido vice-commissario pensò bene di tacere ai curiosi ed alla stampa la storiella scandalosa e sul libro nero il nome del cav. . . . commissario di P. S. in servizio straordinario per la tutela ecc. ecc. non comparve.

Ma il vice-commissario soffriva la nostalgia dell'azzurro del Mediterraneo e dei tramonti d'oro di Posillipo e — guarda combinazione — tre giorni dopo del ritorno del cavaliere a Roma, egli riceveva la notizia del trasloco a Napoli, già prima chiesto invano.

La Stampa ha tentato, pur ammettendo sostanzialmente il fatto, di far vedere come in esso non entravano per nulla il commissario cavaliere ed il vice ricompensato. Ed ha ragione nel senso che anche il fatto da lei raccontato è realmente accaduto ma pochi giorni dopo l'altro, che noi confermiamo in tutti i suoi particolari.

Possiamo anche aggiungere che il giorno 3 giugno, susseguente all'avventura, è stata presentata una querela al Procuratore del Re.

Per finire: La questura cerca di salvare il cavaliere commissario dicendo che egli era presso la nobile signora per ragioni... di servizio!

Già, servizio per la tutela del buon costume! per l'integrità della famiglia!

Ma il commento resta!

Il capitano Echaniz è stato assolto dal tribunale militare, malgrado che diversi testimoni coraggiosamente avessero confermato la sostanza del fatto che aveva originato la nostra protesta.

Immuni da mania di cattolica torquemadesca persecuzione, non grideremo contro questa sentenza, prevedibile del resto.

Gli spintoni correzionali del capitano Echaniz non erano stati per noi che la causa occasionale per rilevare tutta la mostruosità giuridica del Codice penale militare.

Infatti quand'anche fosse stata accolta la richiesta del P. M., quale pena sarebbe stata inflitta al capitano Echaniz? *Tre mesi di carcere.*

Lasciamo ai competenti il dire cosa sarebbe toccato al soldato Ariolfo, se in conseguenza delle sue condizioni di infermità fisiche, simili a quelle che avrebbero determinato sul capitano quello scatto di correzione, avesse in qualsiasi maniera, benchè minima ed involontaria, reagito?

Non è quindi contro questo o quel gallonato, che noi ci erigiamo accusatori, facendoci strumento, secondo alcune fantasticherie, di soldati ricchi trattati alla stregua dei soldati proletari, ma è contro tutto l'ordinamento della giustizia militare.

Contro un Codice che a null'altro mira che a fissare indelebilmente, con la sanzione di pene terribili, nella mente del soldato l'ossessione della disciplina, che deve renderlo *sempre e dovunque* il docile strumento incosciente nelle mani dei superiori consapevoli.

Contro un Codice ed un Regolamento di disciplina che sono un agguato continuo e raffinato contro chiunque per un momento solo ridiventi *uomo* sotto la tunica del *soldato*.

Malgrado l'assoluzione, il commento resta.

Chi non è elettore?

Quanti in questi giorno si rammaricano di non poter prendere parte alla lotta elettorale solo perchè trascurarono per semplice pigrizia di farsi inscrivere elettori a tempo opportuno?

Costoro naturalmente di fronte ai giusti rimproveri dei compagni faranno promesse... da marinaio, fermamente assicurando che appena sarà l'epoca correranno ad inscriversi elettori e che anzi si recheranno subito a ricercare i documenti necessari, a chiedere informazioni. Orbene i compagni diffidino di tutte queste promesse, quei negligenti di fronte alle prime difficoltà burocratiche, che sembrano messe lì apposta per far passare la voglia, a chi ne ha già poca, di inscriversi elettore, rimanderanno da un giorno all'altro, ed alle prossime elezioni torneranno da capo a spergiurare, ma per intanto saranno tanti voti perduti per noi.

I compagni che conoscono e che si trovano con questi tipi hanno un mezzo semplicissimo per ottenere subito l'adempimento della promessa: indicar loro o meglio accompagnarli all'ufficio del *Comitato per le inscrizioni elettorali*, Corso Siccardi, 12, p. 2 che funziona tutti i giorni dell'anno, e che *gratuitamente* s'incarica di tutte le pratiche necessarie.

Non vi possono essere scuse, non c'è da perdere tempo nè denaro, chi si rifiuta anche in questo modo di inscriversi elettore, pur seguitando a cianciare sulle sue intenzioni battagliere, va considerato come un incosciente, su cui non c'è da far conto.

FANTASIE ESTIVE

La petulanza di taluni *reporters*, più o meno improvvisati, della *Stampa* borghese comincia a diventare fastidiosa, perchè essi anfanando per giungere primi alla caccia della notizia « sensazionale » si soffermano poi per via a raccogliere i pettegolezzi, quando addirittura non inventano, come nel caso dell'adunanza del Gruppo Sindacalista e Rivoluzionario, « le animatissime discussioni » sopra argomenti che nessuno ha neppure lontanamente accennato.

Quindi rispondendo alla domanda del *Grido:* « **E' vero?** » affermo recisamente che nelle due assemblee di lunedì e martedì del Gruppo Sindacalista e Rivoluzionario non si è affatto parlato del contegno dei sindacalisti nelle prossime elezioni provinciali, perchè quelli di essi che sono inscritti nel partito socialista sanno qual'è il loro dovere, finchè del P. S. faranno parte, di fronte alle deliberazioni della maggioranza.

Quindi se a quei tali *reporters* manca materia, poichè siamo d'estate, ritornino all'antico *cliché* del serpente di mare!

Luigi Berta.

Il boicottaggio dell'Ambulatorio

DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Dunque, lunedì sera, l'aula della R. Accademia di Medicina era insolitamente affollata. Gli intervenuti, i benemeriti sanitari della nostra città, che alla Esposizione Internazionale di Milano ebbe il premio per l'igiene, prima ancora che incominciasse la seduta, raccolti a gruppi discutevano animatamente, scambiandosi impressioni e commenti.

Cos'era successo? Forse il colèra era alle porte della città, o qualche inaspettato flagello minacciava la patria?

Macchè, si trattava di cosa ben più grave. Nientemeno che di boicottare l'Ambulatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dal resoconto della *Stampa*, che per l'occasione aveva spolverati i caratteri più appariscenti, e che aveva sostituita la *sostanza* che mancava nel testo colla imponenza dei titoli, i buoni torinesi hanno potuto farsi un criterio di cosa sia l'Ordine dei Medici e quale sia la elevatezza delle discussioni che in esso hanno luogo.

***

— Ha la parola il dott. A. (*rumori*).
— La parola al dott. B. (*risa*).
— La parola al dott. C. (*rumori altissimi*).
— La parola al dott. D. (*voci ironiche*).
— La parola al dott. E. (*rumori altissimi*).
— La parola al dott. F. (*risa omeriche*).
— La parola al dott. G. (*un urlo solo che si leva*).
— La parola al dott. H. (*risa e rumori*).

.....e così di seguito fino ad esaurire... e ripetere l'alfabeto.

Finalmente l'assemblea, che aveva così esaurientemente sviscerata la questione, urla *ai voti, ai voti*, e il presidente mette ai voti la proposta di boicottare l'Ambulatorio dell'A. C. T., la quale proposta viene approvata all'unanimità, meno sei.

***

Consummatum est!

Nel numero scorso noi avevamo su queste colonne preannunciato il tentativo, spiegando come il boicottaggio dell'Ambulatorio dell'A. C. T. non fosse che la seconda edizione di altro tentativo già fatto quando l'Ambulatorio — che in allora era il Consorzio Sanitario — fu fondato.

Dopo che il Consorzio Sanitario passò all'Alleanza erano sparite le cause — se mai ve ne fossero state — di ogni preoccupazione *materiale* da parte dell'Ordine dei Medici, poichè il servizio è ormai ridotto ai soci dell'Alleanza e si vanno man mano eliminando gli abbonati non soci, che non arrivano oggi alla cinquantina; e questi pochi vi rimangono per una certa anzianità e per un certo diritto acquisito.

Anzi la mancanza degli abbonati fu appunto la ragione per la quale l'Ambulatorio passò all'Alleanza, rinunciando *sostanzialmente* se non *formalmente* a quella che, secondo gli iniziatori, doveva essere la sua base essenziale.

Va da sè che l'Ambulatorio, che funziona pei soci di una Cooperativa, non è una Istituzione diversa da quella del servizio sanitario generico, da quella dei dispensari pei lattanti, del servizio ostetrico, ecc.

E sarebbe curioso sapere perchè la stessa questione non sia fatta ai medici generici dell'Associazione, e di conseguenza ai medici di tutte le altre Società di Mutuo Soccorso.

Queste sono le ragioni che l'Assemblea dell'Ordine dei Medici non ha voluto sentire, come non ha voluto sentire le ragioni che originarono l'attuale questione e che servirono di pretesto per la proclamazione del boicottaggio. Il quale del resto era già deliberato prima che avvenisse quella elevata ed edificante discussione, per dare pubblicità alla quale la Presidenza dell'Ordine aveva invitato i cronisti dei giornali cittadini.

***

Che avverrà adesso?

Quello che è avvenuto l'altra volta. Vi sono ancora, fortunatamente, dei medici di buon senso, delle persone intelligenti che comprendono essere diritto dei lavoratori di procurarsi colla forza della cooperazione ciò che non possono procurarsi colle forze individuali, e che all'Ambulatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese continueranno a dare la loro opera volonterosa anche se — il che è escluso — da questa loro opera dovessero trarre un utile inferiore alla media.

D'altra parte i lavoratori sapranno coprire del loro disprezzo tutta quella brava gente che ha provocato e votato il boicottaggio dell'Ambulatorio, in odio alla massa operaia.

Le buone e utili istituzioni non muoiono nè sostano pel malvolere di gente gretta e piccina, nè per le beghe personali di coloro che per la loro istruzione dovrebbero dare esempio di serenità e di tolleranza.

Bastano poche cifre per dimostrare la utilità dell'Ambulatorio, e quindi quanto la classe operaia vi debba essere attaccata. Nell'esercizio ora chiuso (1° maggio 1906-30 aprile 1907) i medici generici fecero 26.482 visite a 11.503 soci o famigliari di soci; gli specialisti fecero 9181 visite a 4700 ammalati; l'ostetrico fece 1193 visite a 153 clienti; le levatrici fecero 2032 visite a 230 clienti. E per tutto questo l'Alleanza Cooperativa Torinese ha speso oltre trenta mila lire, esclusi i locali, luce, riscaldamento, ecc.

Al pubblico il giudicare se questa sia una opera di sfruttamento a danno dei sanitari della nostra città, o se non sia piuttosto una delle più belle opere che la cooperazione operaia abbia saputo creare.

D. Albonani.

Gli ipocriti

L'Unione Elettorale Cattolica ha fatto recapitare agli elettori del Mandamento Moncenisio la scheda col relativo fervorino pel Barone Avvocato Carlo Ricci des Ferres.

Il quale è raccomandato perchè i servizi pubblici e le molteplici istituzioni di beneficenza che dipendono dalla provincia richiedono amministratori assennati ed esperti... come il sullodato Barone; perchè i membri più eminenti della rappresentanza provinciale, *senza distinzione di parte*, hanno espresso il *vivissimo desiderio* che egli resti al Consiglio Provinciale.

Ci saprebbe dire, il Comitato Cattolico, quali sono quelle *parti* che desiderano ardentemente il Barone?

E ci saprebbe dire in che modo il sullodato « manifesta il suo amore verso il popolo coll'azione pratica e non con vane parole »? Per esempio cosa abbia fatto in pro del personale — come i cantonieri stradali e gli infermieri del manicomio — che recentemente si videro respinta dal Consiglio Provinciale, che è formato in maggioranza di consiglieri della sua risma, un memoriale che chiedeva miglioramenti?

Un po' di sincerità, signori preti. Mettete sui vostri stampati, coraggiosamente, il vostro emblema:

in hoc † *signo vinces,*

mentre lo nascondete per raccattare il voto degli ingenui; dite chiaramente che voi siete per il *temporale*, per il *papa*, per i *preti*. Ed allora avrete per lo meno il merito della franchezza.

Leggete l'*Avanti!*

Gli effetti dell'eccesso di lavoro

(Vedi numero 2..)

La posizione che la mondarisa e l'ortolana tengono per tutta la giornata, determina delle modificazioni del circolo addominale le quali appariranno solo nello sviluppo utero-placentare e nella vitalità fetale.

Il dott. F. Pezza (1) diceva appunto a proposito delle mondarisi, nel Congresso internazionale sulle malattie del lavoro:

« Sull'utero gravidico due serie di danni sono promossi dal lavoro di monda, l'una interessante la madre, l'altra il feto.

« Tali influenze si avvivano o si attenuano a seconda dei tempi della gestazione, della primi o pluri-parità, dell'età e delle altri condizioni concomitanti.

« Per la madre la posizione flessa, quasi accoccolata, l'andatura oscillante paragonabile a quella dell'anitra, il pediluvio tepido nelle ore meridiane, possono turbare l'andamento fisiologico della gravidanza con eccitazioni intempestive della fibra uterina, emorragie e scollamenti precoci, fino ad arrivare all'aborto od al parto prematuro ed anche precipitoso.

« Inoltre la compressione, esercitata per tanta parte del giorno dal professionale stato flessorio del tronco femminile sopra l'ovo in gestante, può di rimbalzo attivare speciali compressioni degli organi e vasi endo-addominali, con esiti di turbe ed atonie gastro-intestinali, disurie, edemi peri-malleolari.

« Queste insidie non esplodono tutte e tutte assieme e nel grado prevedibile, neutralizzate forse dalle temporarietà del lavoro, ma cessano d'essere virtuali ed entrano in azione sotto la spinta di altre condizioni molteplici, occasionali e individuali, data anche la squisita sensibilità uterina, maggiore nel primo trimestre ».

La durata del lavoro ha un'importanza grandissima sulla salute dei lavoratori. Un operaio si stanca, diminuisce il suo prodotto appena ha toccato il limite di tolleranza. Le cause di esaurimento e di inquinamento.

Se per gli uomini si riconosce giusto abbassare ad otto le ore di lavoro, per le donne dovremmo limitarle a sei e per quelle gestanti o madri di famiglia, ridurle a quattro.

Nel maschio si vogliono limitare le ore di lavoro, perchè l'esaurimento sia minore e rimanga tempo ad un po' di riposo e ad una logica educazione della mente, e va bene; nella donna si dovrebbe, oltre a questo, concedere il tempo perchè tutte le funzioni della maternità si compissero normalmente, igienicamente e nelle migliori condizioni.

Il lavoro notturno dovrebbe essere proibito assolutamente a tutte le operaie: non è quindi il caso di discutere se e quando diventi eccessivo o dannoso.

Fa piacere leggere a questo proposito il testo della *convenzione internazionale* sulla proibizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie, firmato a Berna il dì 26 settembre 1906 dai rappresentanti della Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Svezia e Svizzera, perchè questa intesa internazionale dimostra i sentimenti di fratellanza internazionale che legano tutti i popoli nel campo del lavoro e della coscienza.

Quando la durata del lavoro non è eccessiva occorre frequentemente di trovare malsano l'ambiente professionale, perchè le norme più elementari dell'igiene sono trascurate.

Una, e forse la più importante delle esigenze organiche, è l'aria; la più grossolana deficienza dell'ambiente operaio è appunto l'aria respirabile. Non faccio questione di cubatura, ma di respirabilità, di sufficienza. Ogni individuo inerte, respirando, restituisce all'ambiente 24 litri di acido carbonico, se lavora, il consumo dell'ossigeno aumenta e la produzione dell'acido carbonico sale a 40 litri.

Sopra a dieci fabbriche, otto non hanno l'ossigeno necessario al numero degli operai, od almeno non rinnovano l'aria in modo da eliminare i rifiuti della respirazione.

Se l'accumulo di acido carbonico fosse tale da avvelenare e dar la morte ad un operaio solo, salterebbe fuori la responsabilità del direttore tecnico, e l'autorità imporrebbe i lavori necessari, chiuderebbe la fabbrica; ma quell'inquinamento continuo, che senza dar fenomeni di asfissia, trasforma l'operaia robusta nella madre clorotica debole e malaticcia, passa inosservato e nessuno si sente in dovere di alzare la voce.

Quando poi all'acido carbonico espirato si aggiungono gas, che sono rifiuto dell'industria, polveri, detriti, farine, allora entriamo in un campo nel quale, a mio parere, l'operaia non dovrebbe essere ammessa. Vi sono degli ambienti nei quali la figura dell'operaia generalmente stona, perchè il lavoro che essa compie è un delitto contro sè stessa e contro la civiltà.

Non basta studiare gli effetti dell'eccesso di lavoro per limitare l'orario, fissando adatte ore di riposo; non è sufficiente imporre che la cubatura delle sale sia almeno 300 metri cubi, per ogni 20 unità, per le fabbriche dove sono polveri e gas nocivi alla respirazione; non basta obbligare la costruzione di una latrina ogni 25 operaie, ma occorre tener di mira le condizioni di vita e la resistenza che essa, a seconda dell'età presenta a tutti questi pericoli.

(1) Atti del Congresso delle malattie del lavoro, pag. 38.

Gli avvelenamenti professionali sono, fra i pericoli del lavoro, quelli ai quali attribuisce minore importanza, perchè l'operaia che entra nella fabbrica ove questo pericolo [illegible] o deve sapere a che cosa va incontro.

Le norme igieniche dovrebbero essere strettamente fissate e osservate, da impedire questi avvelenamenti; quando ciò non potesse fare, vorrei che alle donne quel genere di lavoro fosse impedito.

Sopra 100 operaie, che entrano negli stabilimenti pericolosi, forse cinque sanno a quali malanni vanno incontro e quale vecchiaia si prepara loro.

Esse entrano là per ignoranza, sanno vagamente che qualche cosa le minaccia, ma, nella spensieratezza della loro gioventù, non pensano alle conseguenze. Non ci pensano, perchè molte volte non conoscono questi pericoli, non sanno quale dono sia la salute del corpo, e come il benessere della famiglia sia intimamente legato al benessere della madre.

Paragonare il lavoro di una tessitrice con quello di una mondarisi, l'improba fatica di una fabbricante di mattoni colla svariata e, non di rado, piacevole operosità di un'operaia dei campi, non è possibile; i termini di paragone sono così diversi fra loro, che, mettendo a confronto il carattere, le modalità del lavoro, gli orari, le condizioni igieniche nelle quali si svolge, non possiamo concludere con delle norme eguali.

Converrà attenersi a delle regole generali, cercando, volta per volta, sui singoli casi speciali, di imporre le condizioni igieniche quando mancano, di limitare gli orari quando sono troppo esaurienti, ed allontanare le disgraziate da un lavoro che le uccide.

In un capitolo, di là da venire, della patologia del lavoro, saranno da studiare, nelle giovani operaie, punto per punto, le deformità acquisite per effetto della precoce applicazione; tutte quelle deformità professionali che interessano direttamente il ricambio organico o viziano un organo alterandone la funzione; sarà da ricercare il meccanismo di formazione degli avvelenamenti professionali, non dettando norme perchè il lavoro sia minore, ma perchè quel lavoro venga loro impedito.

Sarà da tener conto del carattere e della condizione del lavoro, dell'orario, dell'igiene generale dell'ambiente e della igiene delle singole industrie, perchè non si può, con un solo articolo di legge, riunire le fabbriche di vetro con quelle dei tabacchi, le fabbriche di fiammiferi colle metallurgiche, le tintorie con gli enormi stabilimenti, dove centinaia e centinaia di individui sono ammassati per la filatura, per la tessitura, o per la lavorazione delle pelli.

In alcune fabbriche basterà difendersi dai pericoli di un inquinamento di acido carbonico in eccesso in altre occorrà ricordare che le coliche saturnine, gli avvelenamenti lento da fosforo o da antimonio, minano la vita e uccidono.

Io ho orrore di trattare un argomento così grave con tanta superficialità, ma sento profondamente il rammarico che tutte le mie convinzioni vadano a cozzare cogli articoli della legge; la penna vorrebbe continuare in questa ricognizione serena nei campi del diritto legalizzato dai codici; ma l'inutilità dell'opera mia mi trattiene.

Lettori e lettrici, chiudete il libro, e, raccolti un momento, ripensate a questi orrori che vi sono sfuggiti, perchè la mente vostra non era abituata a riconoscerli come errori. ripensate a tutte le giovani esistenze, che voi avete visto sfiorire sul più bello della loro esistenza, e ribellatevi; sola, posso far poco, ho bisogno che le menti coscienti si ribellino con me e mi vengano incontro.

Berta Nevich.

L'arresto del compagno Dalberto

Sabato sera veniva arrestato il compagno Zaverio Dalberto, che dopo la condanna nel processone degli antimilitaristi si era rifugiato in Francia. Tornato in Italia, specialmente per le sue precarie condizioni di salute, egli sarà invece sottoposto al regime carcerario dovendo scontare 10 mesi di reclusione.

Mentre mandiamo al compagno carissimo il nostro più affettuoso saluto noi speriamo ancora che una prossima amnistia ridoni alla vita quanti come lui in carcere od in esilio sono vittime della persecuzione poliziesca, così larga di protezioni alla camorra, puntello delle istituzioni!

PELLIZZA DA VOLPEDO

Nella quieta casa all'estremo confine del paese natìo, sulla proda di quell'estensione sconfinata e verde in cui gli olivi mettono una nota di grigio, tragicamente Pellizza da Volpedo ha spezzato la trama della sua vita laboriosa di artista.

Egli ha voluto così seguire nel gran mistero la sua compagna, « la piccola fonte » da cui era sgorgata l'egloga dei suoi quadri; inno solenne alla madre terra ed alla folla dei campi.

Nel quadro « Quarto Stato », l'anima multiforme della folla, che si avanza secura nella sua forza cosciente è stata resa con mille particolari e con una grandiosità michelangiolesca.

E pago di aver rivelato così potentemente il suo lievito spirituale con l'opera nostra, egli era tornato alla figurazione delle serene visioni dei [illegible]

Ma il dolore « che come l'aratro strazia e feconda » troppo profondamente ha squarciato il suo cuore fermandone il battito, tragicamente

t. b.

Pel "Grido,, quotidiano

Con il 30 corrente mese scade il termine per la presentazione dei listini d'acquisto dell'Alleanza Cooperativa Torinese per l'esercizio 1906-1907 onde ottenere il rimborso del soprapprezzo pagato lungo l'anno sulle merci acquistate.

Poichè sono oltre **5 milioni e 600.000 lire** le vendite effettuate nell'esercizio chiuso il 1° maggio scorso della nostra Alleanza Cooperativa — che gareggia per importanza coi più grandiose e conosciute cooperative del mondo intero — risulta una somma rilevante che suddivisa in tante piccole quote ad una grande quantità di borse che non li attendono o non vi fanno assegnamento.

E' un rimborso di sopra-prezzo che giunge inaspettato. Quale occasione migliore per impiegare queste piccole somme, di nessun valore, così isolate, riunite in un altissimo scopo, quale quella di costruire con tanti piccoli elementi, quasi atomi, un formidabile baluardo di difesa e di offesa per le classi lavoratrici quale è il *Grido del Popolo* quotidiano?

Basta consegnare i listini d'acquisto pazientemente raccolti nell'annata, agli uffici del giornale, corso Siccardi, 12, che pensa ad ordinarli e presentarli, per contribuire così alla attuazione della grande iniziativa.

Continuiamo a segnalare intanto i nomi di coloro che portano i listini dell'Alleanza a favore del *Grido* onde sia di incitamento agli altri che intendono destinare ad un grande scopo gli utili della cooperazione:

Assale D. — X. Y. — Mosca Giovanni — S. N. — Fresia — Taverna — Garavagno Giovanni — Carello Francesco.

Ricordiamo che il tempo utile scade col 30 giugno corrente.

Per mancanza di spazio rimandiamo al numero venturo la pubblicazione delle somme pervenuteci.

Azioni firmate	. .	**L. 22.600 —**
Obbligazioni	. . . »	**8.560 —**
Mezza giorn. di lavoro	»	**1.107 —**
Oblazioni e proventi	»	**5.677,01**
	Totale	**L. 37.944,01**

Il Comitato per la mezza giornata di lavoro ricorda che presso l'Ufficio del *Grido del Popolo* quotidiano, corso Siccardi, 12, sono pronte le schede per i versamenti della mezza giornata di lavoro. Ogni Lega ha il dovere di ritirarle per distribuirle ai suoi collettori, affinchè nel più breve tempo possibile il proletariato torinese dia il suo concorso materiale per la pubblicazione del *Grido del Popolo* quotidiano.

Il compagno Plinio Gherardini, *completamente ristabilito in salute, ringrazia per mezzo nostro tutti i compagni e gli amici che tanto si interessarono di lui durante il periodo della sua malattia.*

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Vanchiglia (via Gruglia, 9). Domenica 23 e lunedì 24 avrà luogo una grandiosa festa nei locali del Circolo per la propaganda nel 3° Collegio e pro *Grido* quotidiano. Il programma comprende svariati divertimenti fra cui un banco ricchissimo. Nei locali vi sarà anche un scelto buffet.

Per l'ingresso presentare il programma-invito, la tessera delle Sezioni, della Camera del lavoro o dei Circoli educativi socialisti.

Circolo Socialista Borgo Po — Il Circolo ringrazia caldamente tutti coloro che presero parte alla festa da esso indetta pro propaganda nel 5° Collegio.

Ecco i numeri vincitori della tombola: 1° premio n. 2 - 2° n. 405 - 3° n. 175 - 4° n. 137 - 5° n. 138 - 6° n. 459 - 7° n. 139 - 8° n. 79 - 9° n. 305.

Si avvisano i vincitori che i premi sono a loro disposizione tutte le sere nella sede del Circolo, corso Casale, 16.

Unione Femminile Socialista. — Le compagne dell'Unione Femminile Socialista sono vivamente pregate di intervenire all'adunanza generale, fissata per martedì 25 corr., alle ore 20 3\|4 precise, nei locali della Camera del lavoro.

Comitato di propaganda per le campagne. — I compagni e le compagne sono invitati ad intervenire alla gita campestre che avrà luogo lunedì, 24 corr., al Colle della Maddalena. Ritrovo alle ore 6 ant. in piazza Gran Madre di Dio - Alle 9 colazione - Alle 14 pranzo sociale. La prima quota di adesione di lire una si riceve tutte le sere presso il Segretariato del Popolo fino a sabato sera.

— Domenica 30 corr. gita di propaganda a San Maurizio Canavese. I compagni e simpatizzanti sono pregati di non mancare. Si fa speciale invito al Gruppo Ciclisti della Barriera di Milano, ai Circoli Educativi Socialisti di inviare le rappresentanze con bandiera, cori e fanfare.

Partenza alle 14 dalla stazione di Ciriè-Lanzo.

Ciclisti Allenza. — I compagni inscritti al Gruppo Ciclisti Allenza sono invitati a trovarsi mercoledì sera 26 corr., alle ore 21, nei locali del Ricreatorio Allenza, per deliberare in merito alla gita a Torre Pellice da effettuarsi domenica 30 corrente in occasione della inaugurazione dei vessilli delle leghe Muratori e Arti Tessili, aderenti alla Camera del lavoro.

Si prega di non mancare.

Associazione pubblica assistenza "Croce verde,,. — Si avvisano gli aderenti all'Associazione che la Assemblea generale si terrà il giorno 21 corr., alle ore 20,30, nei locali dell'Unione sportiva torinese, via Riberi, n. 8, gentilmente concessi, con importante ordine del giorno.

Teatro Barriera di Milano (via Baltea angolo corso Vercelli). — La compagnia filodrammatica, sabato sera 22 corr., darà una recita a favore del *Grido* quotidiano, con scelto e variato programma.

Comitato "Pro voto alle donne,,

Venerdì, 14 Giugno, questo Comitato chiudeva con un'importante seduta il suo secondo periodo di attività e presentava agli aderenti il resoconto a stampa del lavoro da esso compiuto dal giorno della sua costituzione a tutto il maggio ultimo scorso.

Riferiva poi la segretaria sull'esito delle richieste iscrizioni elettorali femminili.

Diciotto domande documentate furono presentate per mezzo del nostro Comitato entro il mese di dicembre all'ufficio municipale iscrizioni; e respinte dalla Commissione comunale e dalla Commissione provinciale. Contro queste deliberazioni appellarono le interessate — ed in questi giorni appunto (lunedì, 10 giugno) la causa è stata discussa innanzi alla Sezione I della nostra Corte di appello ed alla presenza di un pubblico numerosissimo.

Le ricorrenti furono difese strenuamente dall'avvocato G. Battista Cagno.

S'approvava poi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato torinese « Pro voto alle donne » riunito in assemblea, udita la relazione sulla discussa causa in appello delle richiedenti l'iscrizione nelle liste elettorali politiche, porge un plauso di riconoscenza e gratitudine all'avv. G. B. Cagno, che volle cortesemente e con una eloquente e dotta difesa, sostenere le ragioni di esse contro la ingiusta e attuale interpretazione della legge ».

Nella stessa adunanza venivano dati importanti schiarimenti a quelli che desiderano procurarsi i documenti per le prossime iscrizioni.

Si accettava la proposta Fiore ritenendola degna di considerazione, che il Comitato istituisca, interessando anche della cosa i Comitati delle altre città italiane, una scuola elettorale femminile nei mesi precedenti le iscrizioni elettorali.

Deliberava di studiare seriamente la proposta di Paolina Perona, che il Comitato si faccia promotore d'una agitazione propugnante la scuola serale operaia femminile.

T. M.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Propaganda.

Domenica, 23, Emilio Casot parlerà a Gassino sul: *Socialismo e clericalismo.*

Lunedì, 24, alle ore 15,30, nei locali del Circolo Socialista della Barriera di Milano, Emilio Casot parlerà ai lavoranti in prodotti chimici sull'argomento: *Vantaggi dell'organizzazione.*

Sabato, 29, la compagna Perone Paolina terrà una pubblica conferenza sull'organizzazione a Villastellone.

ALLA BARRIERA DI NIZZA

Il Circolo Carlo Marx *risorge.*

Rendiamo noto a tutti i simpatizzanti che il Circolo Educativo Socialista « Carlo Marx » venne nuovamente ricostituito, in unione al « Club Fratellanza », situato sullo stradale di Nizza, n. 270 (Millefonti). Nessuno dei vecchi soci mancò al nostro appello, cosicchè, in unione dei compagni del « Club Fratellanza » formeremo un compatto Circolo Socialista, il quale curerà specialmente la propaganda nel sobborgo.

Speriamo che tutti i soci e compagni torneranno a frequentare attivamente i nostri locali, rendendosi bene informati dei lavori che stanno per iniziarsi.

La Commissione da voi nominata lavorerà a tutto interesse dei soci delle due Società riunite.

Per la Commissione delle Società riunite « Club Fratellanza » e « Circolo Educativo Socialista Carlo Marx »:

Fasano Antonio.

Marito e moglie, con buona posizione sociale, adotterebbero orfana dai cinque ai dieci anni, garantendole una sana e morale educazione.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Grido.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero dei vetrai.

Lo sciopero dei vetrai continua compatto: nessun accenno di componimento. Tutte le mattine gli scioperanti si riuniscono alla Camera del Lavoro e votano vibrati ordini del giorno inneggiante alla resistenza e solidarietà. Quasi metà degli scioperanti ha trovato lavoro in altre fabbriche, alleviando così la Federazione, la quale prosegue appoggiata da tutte le Sezioni italiane nel còmpito ad essa affidato.

I forti vetrai torinesi sfidano di pie' fermo l'ira capitalistica: speravano questi nell'indisciplina operaia per poter intimorire gli scioperanti per mezzo della polizia; disgraziatamente lo scopo è fallito.

Il Comitato d'agitazione mercè le ben organizzate e solerti squadre di vigilanza, ha fatto capire a lor signori che la classe è troppo forte del suo diritto senza ricorrere ad altri mezzi che non siano quelli compresi nella più stretta legalità.

Non ridono più i trustaiuoli ora, e dovranno cedere quando sapranno interamente di che sia capace la classe che essi credevano di sfidare impunemente.

La vittoria dei pianellisti.

I pianellisti, dopo 6 settimane di sciopero, vinsero una bella battaglia

Ai cementatori in genere giungerà gradita questa notizia; e noi speriamo varrà a scuoterli, a far sì che si organizzino come i loro compagni pianellisti, onde possano costringere i signori principali a migliorare le misere condizioni.

La Federazione Edilizia, che in quest'anno ha in Torino sostenuto fino alla vittoria i fornaciai, i marmisti, i selciatori, i lavoranti in macine, ed ora lotta strenuamente pei decoratori muratori e lavoranti in ardesie di Collegno, sarà lieta di misurare anche la forza dei cementatori.

Imitate, o lavoratori del cemento, i colleghi delle suddette categorie, organizzatevi, la Federazione vi attende.

L'agitazione dei muratori.

Il Comitato d'agitazione riunì, il 18 corrente, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, i muratori organizzati, per deliberare sull'azione da seguirsi nella presente agitazione.

Mai assemblea di organizzati fu tanto numerosa, e più che Assemblea, è meglio chiamarla grande Comizio, il che dimostrò il grande interesse dei lavoratori di spingere alacremente il moviment .

Presiedè Danubio, e Felice Quaglino riferì quanto il Comitato aveva deliberato di fare, annunziando che i capi-mastri, scossi dai precedenti Comizi, si riuniranno per eleggere la Commissione e venire a trattative; ma non per questo il Comitato ed i federati tutti devono dormire, anzi il programma stabilito deve eseguirsi tanto meglio se le trattative daranno soddisfacenti risultati, caso contrario la massa deve trovarsi pronta allo sciopero immediato.

Parecchi Comizi si terranno nella settimana ventura alla periferia, e nella medesima sera per contare i combattenti e preparare l'esercito alla grandiosa lotta, se questa dovrà farsi. Gli organizzati devono aiutare il Comitato nella preparazione dei Comizi e spingere i disorganizzati ad iscriversi nelle singole Leghe.

Il Comitato d'agitazione presenta il seguente ordine del giorno:

« I muratori organizzati, riuniti in seduta plenaria la sera del 18 corrente, sentita la relazione del Comitato d'agitazione, preso atto che i signori capi-mastri si riuniscono per eleggere la propria Commissione, onde procedere alle trattative, mentre si augurano che queste avvengano *sollecitamente* e diano accettabili risultati, deliberano d'indire nella prossima settimana, e nella medesima sera, 8 Comizi di categoria per edurre tutti gli operai sull'attuale situazione ».

Senza osservazioni nè contestazioni, è approvato all'unanimità; e Felice Quaglino pronuncia ancora poche parole d'incitamento, quindi il presidente scioglie l'Assemblea.

Lo Sciopero dei Decoratori.

Nella riunione di lunedì, 17 corr., gli scioperanti decoratori votarono quest'ordine del giorno:

« Gli operai decoratori scioperanti, in numero di 800, riuniti a Comizio il 17, preso atto dell'ordine del giorno approvato dai signori principali e pubblicato oggi nei giornali cittadini, nel quale stigmatizzano e qualificano illegale lo sciopero, senza però darne motivazione alcuna, rammentano:

« *a)* Che il Memoriale venne loro presentato nel dicembre u. s., epperciò in tempo più che utile per prendere le disposizioni inerenti all'assunzione di lavori che avessero credute necessarie;

« *b)* Che la loro prima e negativa risposta al Memoriale fu comunicata in data 19 febbraio, e che il Comizio della classe del 25 maggio rispondeva alla loro tesi con argomenti inconfutabili, lasciando però adito ad ulteriori trattative;

« *c)* Che a tale ordine del giorno i signori principali, con lettera 3 giugno, rispondevano insistendo nelle loro precedenti affermazioni, negando, *a priori*, i miglioramenti e precludendo la via a qualsiasi trattativa; e dichiarano che, spinti dal contegno inqualificabile dei signori principali, nel Comizio dell'11 giugno, a tutela della propria dignità ed a difesa dei loro diritti economici, deliberarono lo sciopero, rendendolo noto alla cittadinanza con un ordine del giorno basato su dati di fatto che non sono e non saranno mai contestati.

« In conseguenza, sicuri e convinti d'aver agito civilmente e legalmente, tanto nella forma quanto nella sostanza, persuasi che i cittadini riconosceranno plausibili i motivi che li costrinsero allo sciopero, riaffermano il proposito di proseguire unanimi nell'astensione dal lavoro fino a quando i signori principali accetteranno quanto è un diritto innegabile degli scioperanti ».

Lo sciopero prosegue quindi con compattezza ammirevole, che invano si cerca di rompere dai padroni, nelle file dei quali regna la più grande confusione sulle decisioni da prendersi. Qualche proposta conciliativa è stata avanzata, ma il Comitato dello sciopero intende di iniziare trattative solo con una larga rappresentanza dei padroni

Intanto la Cooperativa *La Decoratrice*, d'accordo col Comitato dello sciopero, ha deliberato di assumere direttamente lavori di decorazione, provvedendo in tal modo all'occupazione di un buon numero di operai, essendo in grado di eseguire qualsiasi lavoro.

L'agitazione degli operai delle Officine Turkheimer.

Nelle officine di questa nuova fabbrica d'automobili, venuta ad installarsi nella nostra città e nei medesimi locali già occupati dalla Società *Junior* (ormai liquidata), esiste grave fermento fra gli operai che vi lavorano.

L'agitazione è motivata dal fatto che la nuova Società, la cui sede è Milano ed in quella città ha altre officine, abolì senz'altro il regolamento di fabbrica esistente, che è quello vigente in tutte le fabbriche d'automobili di Torino e concordato fra gli industriali e gli operai per mezzo delle rispettive organizzazioni.

Il regolamento unico sarebbe stato sostituito da quello vigente nelle officine della Società in Milano per cui gli operai si trovano lesi nei loro diritti ed in condizioni d'inferiorità di fronte agli operai delle altre Società torinesi.

A quanto ci vien riferito, vi sarebbe nuovamente ristabilito l'uso odioso della presentazione del certificato penale, sarebbe abolita in parte la tolleranza sull'entrata al lavoro, abolita quella sull'uscita, aumentate le multe in modo considerevolissimo, diminuita del 20 0\|0 la percentuale per le ore di lavoro sorpassanti le dodici; abolita la Commissione Interna, e per di più esisterebbero in detto regolamento articoli veramente coercitivi.

Gli operai già si radunarono diverse volte assistiti dalla Federazione Metallurgica, questa li consigliò a non firmare detto regolamento, perchè l'unico che gli operai debbono avere è quello stato discusso e approvato dalla organizzazione degli industriali e da quella degli operai.

Nel contempo però scrisse alla Direzione delle officine Turkheimer, facendo presenti le buoni ragioni degli operai ed augurandosi che non si vorrà insistere a voler applicare il regolamento di Milano.

La Ditta sinora non ha ancora risposto, speriamo però ch'essa accondiscenda alla legittima domanda degli operai.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera — dice il proverbio. — Noi auguriamo che la Ditta lo metta in pratica, accettando il regolamento unico e conservandosi così la tranquillità nelle officine a maggior vantaggio dell'azienda.

Lo sciopero degli aiuti fucinatori delle officine idrauliche già Galantini.

Lunedì mattina, 25 aiuti fucinatori dipendenti dalla predetta Ditta, essendo stato loro rifiutato un aumento di due centesimi all'ora, abbandonavano il lavoro.

Recatisi alla Federazione Metallurgica, da questa venivano subito iniziate pratiche per la risoluzione della vertenza presso la Ditta ed i fucinatori, i quali essendo capi cottimo, gli aiuti hanno alle loro dipendenze.

Lo sciopero terminò nel mattino del giorno susseguente con l'accordo fra fucinatori ed aiutanti per la prossima presentazione d'un memoriale contenente i loro *desiderata*.

Lo sciopero alle officine Nazionali di Savigliano.

Continua solidale e compatto come al primo giorno e non una defezione si ha a lamentare. E1 una conferma maggiore non la si poteva avere che dai nostri avversari, infatti nella *Stampa* di lunedì mattina si leggeva, nella corrispondenza da Savigliano, che la « Direzione aveva cambiato parere e le officine non si sarebbero riaperte sino acchè un numero sufficiente di operai fosse disposto a riprendere regolarmente il lavoro ».

Ne siamo molto dispiacenti per la Direzione generale delle officine e per gli *Imparzialissimi* corrispondenti saviglianesi dei quotidiani di Torino, ma questa soddisfazione molto tarderanno ad averla perchè gli operai sono tutt'altro che disposti a cedere.

Ebbimo la settimana scorsa roventi parole contro la *Gazzetta del Popolo* per il contegno sfacciatamente parziale che in questa lotta tiene, dobbiamo in questo numero riconfermare ancora le nostre gravi parole, ed infatti un ordine del giorno votato e firmato dai rappresentanti la Federazione Metallurgica, Camera del lavoro e Comitato d'agitazione, di protesta contro il contegno parziale dei corrispondenti locali dei giornali torinesi, e che nei considerando tendeva anche ad illuminare la pubblica opinione sul vero stato delle cose, la sola *Stampa* lo pubblicava, mentre che la *Gazzetta del Popolo* ed il *Momento* lo cestinavano. Non protestiamo contro quest'ultimo giornale perchè egli continua sulla direttiva sin dalla sua fondazione seguita, di dar addosso a qualunque agitazione operaia per quanto giusta sia.

Ma la *Gazzetta del Popolo*, che tanto ci tiene ad essere la detentrice del puro e sano liberalismo, non dovrebbe tenere il contegno che in questa lotta tiene e che dimostra ancora una volta la verità che da tempo predichiamo, che la borghesia, a qualunque frazione appartenga e per quanto accentuata nel colore sia, quando è attaccata nei suoi interessi, tutto vien dimenticato, ma soltanto si pensa di dar addosso a quegli sbarazzini di socialisti e a quegli eterni malcontenti che sono gli operai, onde renderli ancora proni al giogo, e tutto questo in onore e gloria del più puro liberalismo o magari della repubblica se fosse bisogno.

All'opera di disgregamento iniziata sui giornali, seguono le rappresaglie alle officine succursali di Torino; infatti lunedì sera venivano senz'altro licenziati due operai sotto l'imputazione che facevano sottoscrizioni per gli scioperanti. La Direzione della Società perde le staffe, vedendo che gli scioperanti di Savigliano non cedono e che la promessa di *buone intenzioni* non è bastata a commuoverli e non recedono d'un millimetro dalla via tracciatasi, così si tentano le rappresaglie contro gli operai di Torino perchè, solidali con i loro compagni in lotta, li aiutano materialmente.

I nuovi metodi iniziati dalla Società si frustreranno di fronte alla incrollabile fermezza dei lavoratori; i compagni di Torino sanno troppo bene dove li si vuol condurre, ma essi non abboccano all'amo e continuano tranquillamente senza sgomento alcuno; verrà il giorno della discussione, volente o nolente la Direzione generale, ed allora si discuteranno i *desiderata* degli operai siano di Torino che di Savigliano, perchè il memoriale è unico e la causa da difendere è uguale per tutti.

Società Miglioramento e Resistenza fra i lavoranti Muratori.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta di *domenica 23 corr., alle ore 9*, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale; 2° Rendiconti dei mesi di aprile-maggio; 3° Relazione del Consiglio; 4° Aumento quota federale; 5° Adesione al Comitato Provinciale Edile; 6° Completamento del Consiglio e Commissione di controllo; 7° Rinnovazione dei rappresentanti all'Ufficio Centrale; 8° Varie.

L'ordine del giorno è eccezionalmente importante, perciò è dovere dei soci di non mancare all'assemblea.

NB. — Da ora in avanti le sedute verranno pubblicate soltanto sull'*Edilizia* e sul *Grido del Popolo*, e ciò per risparmio di spese.

Camera del Lavoro (Lega Mista).

Si avvisano i soci della Lega Mista che col prossimo 1° luglio le vecchie tessere della Camera del Lavoro non saranno più valevoli.

E' quindi necessario che i soci le rinnovino entro il corrente mese se vogliono avere il diritto di partecipare alle riunioni camerali.

La famiglia CAUDERA dolorosamente colpita dalla morte del proprio figlio

GIACOMO

ringrazia quanti parteciparono ai funerali.

Al compagno CAGLIERIS colpito nel più santo degli affetti dalla morte della madre amatissima, le condoglianze dei compagni del *Grido*.

La famiglia CAGLIERIS ringrazia le associazioni, i circoli educativi, tutte le egregie persone ed i compagni che presero parte all'accompagnamento funebre della sua amata *Prassede Caglieris*.

Corrispondenze

AGLIE'. - *Nei feudi ducali.* - Sanno i lavoratori quale è la paga giornaliera che la munifica azienda ducale corrisponde ai lavoratori della sua tenuta?

Lire 1,25 al giorno, esclusi i festivi.

Nè qui sta tutto, chè mentre pel passato quei poveri mal nutriti lavoravano nell'estate in media 12 ore al giorno, quest'anno invece, col nuovo orario messo in vigore dall'intelligente sig. Bindel, lavorano come tanti somari dalle 5,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 20,30. Totale ore 13 1\|2!

Noi speriamo che colla propaganda anche questi paria si sveglino dal loro abbrutimento e si rifiutino di essere più oltre fatti segno ad uno sfruttamento inumano.

CARAVINO. — *Elezioni amministrative.* — Questa Sezione Socialista di Caravino, nella seduta del 9 corr., ha deliberato di prender parte alle prossime elezioni amministrative con cinque nomi di puri compagni. E ha riconvocata la seduta per la sera del 13 corr. per la scelta dei candidati e la formazione di un buon programma amministrativo.

La detta seduta è andata deserta per esiguo numero d'intervenuti.

E' vergognoso, in un paese come Caravino dove tutti vogliono essere socialisti, persino il parroco, esserci una Sezione con 13 aderenti, di cui più della metà stanno fuori del paese pel pane quotidiano.

Se continua di questo passo, la Sezione finirà per astenersi dalla lotta e lascierà la clericanaglia liberale ridere alle nostre spalle ed abusare della nostra ignorante disunione infischiandosi dei nostri ricorsi su rapine, brogli, calpestati diritti.

Per tutte le poche feste che ci separano ancora dalle elezioni saranno convocati i compagni a tale riguardo.

Si spera in un migliore intervento affine di fare qualche cosa da tutti desiderato.

BORGO S. PAOLO — *Per l'inaffiamento delle vie.* — I soci del Circolo Educativo Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, radunati in seduta la sera del 18 corrente,

« Considerato lo sviluppo dell'industria automobilistica alla Barriera S. Paolo ed il continuo andirivieni di automobili che produce una polvere dannosa alla salute e di danno alle abitazioni prospicienti le vie percorse, invitano il Consiglio Comunale a provvedere anche a questo dimenticato Borgo per l'inaffiatura delle strade, tanto più che le tasse lo pagano anche quei cittadini che abitano fuori Barriera ».

MONCALIERI. — *Adunanza - Conferenza.* Venerdì, 28, riunione generale della Sezione Socialista, del Circolo e della Camera del Lavoro.

Sabato prossimo, conferenza privata su l'*antimilitarismo.*

SETTIMO TORINESE. — *Elezioni comunali.* — Per il 7 luglio prossimo sono fissate le elezioni amministrative, data che giunse inaspettata, ma non ci colse impreparati, come neppure i diversi partiti, i quali da lungo tempo hanno iniziato i tentativi per concertarsi, cercando attirare nel loro campo gli uomini che mancavano, coi quali avrebbero potuto formare una lista un po' decente.

I bertettiani furono i primi nel lavorio, coadiuvati dal parroco, ma su di essi pesa la maggior colpa di aver strenuato, colla loro lunga permanenza al potere, le forze del nostro Comune; e lo scompiglio loro è vivamente manifesto dalle gesta degli affigliati, e di qualcuno specialmente che a destra sta coi socialisti, a sinistra coi clericali (come già ebbe a lamentare la *Voce della Sacristia*, della quale è zelante associato), pur di uscire colle costole un po' sane dalla severa e meritata trafila che gli prepara il corpo elettorale.

I casalegnesi per poter ordinarsi un pochino, hanno dovuto cominciare col solito sistema per poter reclutare gli elettori talpe (in massima parte fra quelli di Volpiano, che a Settimo hanno sempre deciso le sorti del Comune), e riusciranno a farli votare per loro. La bontà del loro programma, la lealtà della lotta, l'affidamento serio (?) dei loro candidati, necessitano d'una numerosa serie di bottiglie e di pranzi pagati .. per risolvere i problemi amministrativi.

Il partito socialista, unitamente agli operai organizzati, aderenti alla Camera del Lavoro, ha già preparato il lavoro necessario, nominando un apposito Comitato elettorale per condurre la battaglia, coordinare il programma e la scelta dei candidati, che si dovevano poi approvare per «referendum».

Gli avversari vedono nei nostri futuri candidati, giovani energie, che daranno loro fili da torcere come qui nella Società degli Operai, e cercano ogni via per denigrarli.

Ma queste male arti saranno sfatate dal libero voto degli operai che si affermeranno pei loro compagni.

NOLE CANAVESE. — *Una vile calunnia.* — Nel periodo di siccità Nole è costretta a valersi esclusivamente dell'acqua della bealera comunale per uso domestico, ma questa corrente, malgrado la legge, le convenzioni, ecc. ecc., è malsanamente corrotta, perchè gli industriali non ottemperano alle dovute prescrizioni igieniche.

Alcuni mesi addietro il consigliere popolare Borla Felice fu incaricato della sorveglianza del canale. Deciso di troncare una buona volta quel lento inquinamento che da oltre cent'anni danneggia la popolazione, ricorse subito al sistema degli assaggi.

Il giorno 15 dicembre 1906 presentava 14 campioni all'Istituto d'Igiene, e l'esame al laboratorio chimico ha dato questi risultati:

Bottiglia N. 1, presa all'inizio del canale:
Cloro (cloruri) gr. 0,00355 0|00.
Sostanze organiche (in ò attivo) gr. 0,0008 0|00.
Ammoniaca a traccie lievissime.

Bottiglia N. 7, presa a 300 metri a valle del Cotonificio Piemontese (Lonmann):
Cloro (cloruri) gr. 0,002485 0|00.
Sostanze organiche (in ò attivo) gr. 0,0008 0|00.
Ammoniaca traccie lievi.

Bottiglia N. 14, presa a valle dell'abitato di Nole:
Cloro (cloruri) gr. 0,00248 0|00.
Sostanze organiche (in ò attivo) gr. 0,0004 0|00.
Ammoniaca assente.

Torino, 17 dicembre 1907.

Firmato:
Prof. L. Pagliani.

Dunque il nemico non meno terribile trovavasi fuori della nostra giurisdizione: allora il Borla il 9 marzo 1907 presentava una Relazione, dove rilevava tutti gli sconci che il Comune di Lanzo ci regala scaricando immondizie nel torrente Tesso, che, rientrando nel canale di Nole, lo inquina.

Il Sindaco trasmise la relazione Borla alla R. Prefettura, che promise di inviare un distinto sanitario per un sopraluogo, ma ancora si attende.

In questo periodo di attesa alcuni pessimi soggetti, che hanno la pretesa di essere galantuomini, si permisero di calunniare il nostro consigliere, dicendo essere il medesimo tacitamente d'accordo (mediante mance) per permettere la corruzione della corrente.

Il Borla vuole un'inchiesta sulla sua condotta, allo scopo anche di scoprire i vili calunniatori, e noi desideriamo che l'inchiesta sia estesa ai sorveglianti prima che al consigliere popolare, perchè in trent'anni questi inetti non seppero neppure conoscere le sostanze che sterminarono insetti, gamberi, pesci, ecc., avvelenando continuamente e lentamente la popolazione di Nole e Villanova Canavese.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — *Solidarietà operaia.* — All'appello lanciato dalla Sezione socialista ai lavoratori ed alle associazioni operaie, per venire in aiuto ai forti operai di Pont, risposero i compagni con uno slancio ammirabile di solidarietà, mandando alla Commissione pro scioperanti, soccorso, affinchè quei lavoratori potessero resistere nella lotta intrapresa, facendo voti che questa battaglia fra capitale e lavoro terminasse, come infatti è terminata, vittoriosamente pei lavoratori.

La Commissione pro scioperanti, tanto per non lasciar nascere dei dubbi o delle maligne insinuazioni sul suo operato, ha deciso di dare il seguente specchietto delle somme raccolte:

Sottoscrizione operaia, schede 1, 2, 3, 4, 5, L. 51,50 - Società Operaia L. 10 - Società M. generale L. 5 - Società M. Muratori L. 10 - Laboratorio Sociale L. 10 - Lega Calzolai L. 10 - Lega Muratori L. 10 - Lega Unione femminile L. 5 - Sezione Socialista L. 10 - Fra le operaie Ditta Pessione L. 5,20 - Idem L. 3,60 - Fra operaie Manifattura Ughetti L. 9. Totale L. 139,30.

Spese per telegramma, vaglia, lettera e carta L. 4,20.

Tale somma fu spedita in tre volte alla Lega Arti Tessili di Pont, la quale ci ha rilasciato le rispettive ricevute. Chiunque voglia verificare e controllare detta sottoscrizione, può farlo col recarsi alla sede della Sezione, ove i documenti si trovano a disposizione del pubblico.

VOLPIANO (*G. B.*) — *Reazione - Due pesi e due misure.* — Domenica, 16 corrente, per cura della Federazione Socialista della Provincia di Torino, si doveva tenere a Volpiano un comizio pubblico sul tema *Socialismo e clericalismo*.

Il *modesto* (?) sindaco, violando la legge, vietò il detto comizio con il loiolesco motivo dell'*ordine pubblico*. Siamo di nuovo nei bei tempi pellouxiani e la legge è vergognosamente calpestata. Il diritto di riunione, che il popolo ha, è soppresso, perchè così vuole la imperante forcaioleria.

Devo notare che nella conferenza tenuta dai clericali il 26 maggio, benchè fosse in forma privata, intervenne la forza pubblica, e la conferenza non venne dichiarata pubblica, perchè preti e sindaco adoperano in barba alla legge due pesi e due misure.

Malgrado il divieto del comizio di domenica scorsa, Volpiano era inondata di forza pubblica. Che il *modesto* sindaco temesse dai pacifici volpianesi la rivoluzione di fronte alla sua violenza?

Lavoratori volpianesi! Per rispondere alla prepotenza dell'autorità locale dovete organizzarvi. Organizzati, sarete la forza, ed allora potrete dimostrare a tutti gli ascari reazionari che non avete più bisogno dei *padroni* nel comune, ma solo dei rappresentanti, per avere con imparzialità tutelati i vostri vitali interessi.

REGIONE BARCA (Bertoulla). — *Propaganda.* — Sabato, 15, alle ore 21, nel nostro Circolo i compagni Dante, Bonuzzi e Luigi Barberis parlarono sul tema: *La cooperazione.* I numerosi compagni accorsi applaudirono vivamente gli oratori, che lasciarono un'ottima impressione, per la buona propaganda fatta in mezzo a noi.

MERCENASCO. — *Un vice-parroco in fuga!* — Il vice-parroco di qui aveva accettato il contraddittorio col compagno Bonardi, venuto, per incarico del Comitato di propaganda per le campagne, a tenere una conferenza.

Durante la conferenza il chiercuto tentò varie volte d'interrompere il compagno, incitando inutilmente anche il sindaco ed il delegato perchè gli togliessero la parola; ma quando toccò a lui parlare, una vergognosa fuga lo salvò dalla figura barbina che avrebbe fatto, fra la disapprovazione del pubblico.

Si fece poi una gita di propaganda a Romano ed a Strambino, ed alla sera si raccolsero L. 5,50 pro Grido quotidiano.

CASELLE. — *La festa della Sezione.* — Il 3° anniversario della nostra Sezione fu festeggiato degnamente grazie al numeroso concorso di compagni, circoli, cori, fanfare e musiche.

All'arrivo dei compagni di Torino si formò un numeroso corteo che attraversò tutto il paese, fra la meraviglia e la rabbia dei locali forcaioli, che mai si sarebbero aspettata una tale dimostrazione da parte dei nostri operai.

Naturalmente facemmo senza della locale banda musicale demo-cristo-bertettiana, che riserva le sue armonie per le feste monarchiche e clericali; ma partecipò alla festa, con lodevole spirito di tolleranza, la fanfara di Ceretto, insieme con le fanfare socialiste della Venaria, di Volpiano e del Borgo Campidoglio, alle quali mandiamo un ringraziamento. Al corteo parteciparono le Società Operaie col vessillo, i Circoli Educativi Valdocco, Campidoglio, La Barca, Settimo, Volpiano, S. Maurizio Canavese, Lucento, Venaria e il Gruppo Ciclisti della Barriera di Milano, con numerosa rappresentanza e bandiera.

Nel vasto locale della festa parlarono i compagni Allasia, Luigi Barberis Dante e Demezzi, fra i più vivi applausi.

La Sezione ringrazia quindi tutti gli intervenuti, i generosi donatori per il banco di beneficenza, i costruttori di esso, col concorso dei quali Caselle socialista ha potuto dimostrare la sua fede nel grande ideale che guida le nostre azioni.

PICCOLA POSTA

Pinerolo (*Io*). — Malauguratamente la vostra corrispondenza si smarrì in redazione. Se credete, rimandate.

ANGELO UCCELLETTO, - *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzarenti
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12
La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO
Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.
Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.
Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.
Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.
E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.
Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.
Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce* gratis

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA
Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente.
Flacone campione . L. 0,30
» piccolo . . » 0,70
» medio . . » 1,10
Bottiglia . . . . » 2,50
Caraffa piccola . . » 1,70
» grande . . » 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE
Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone . . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina
Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.
Flacone . . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0 80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1 40	—
Vino chinato (Idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Pere e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Cancrini	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO
Pane di 1ª qualità . . L. 0,36
» di 2ª » . . . » 0,33

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12
Sabato 22 giugno, ore 21:
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
IL RATTO DELLE SABINE
Commedia brillante in 4 atti di Moser e Schontau
Domenica 23 giugno, ore 15,30:
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
LA GERLA DI PAPÀ MARTIN
Commedia in 3 atti di Cormon e Grange
Alle ore 21:
Quarta Rappresentazione di
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di VINCENZO BELLINI
Lunedì 24 giugno, ore 15,30:
Quinta Rappresentazione di
LA SONNAMBULA
Alle ore 21:
La Compagnia Drammatica rappresenterà
MALATTIE D' CHEUR
Commedia in 3 atti di A. Siccardi
CODICE BALOSS
Commedia brillante in 2 atti di D. Poggio
PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » »	0 18
» con premio N. 1 »	0 10
» » N. 2 »	0 05
Cioccolato Santé «Alleanza», garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 » »	1 50
» » 125 » »	0 75
Pacchi » 250 » »	1 30
» » 125 » »	0 65
» » 62 1|2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1|6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1|8 di Kg. » »	0 95
» di 1|4 » »	1 80
» di 1|2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 cad. »	1 80
» » 125 » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,60
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1
Lingua » »	2,00	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1	1
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta [illegible] l'osso il 25 0\|0 del peso della carne [illegible] messa alla vendita [illegible] il peso ed il prezzo della carne che distribuisce [illegible] acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.
Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi), N. 9 (via Moncalieri angolo via Valperga) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di
CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAMI

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 27

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 29 Giugno 1907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federazione della Provincia di Torino

Adunanza 26 giugno 1907.

Sono presenti Casot, Allasia, Perone, Nasi della Commissione e i rappresentanti delle Sezioni di Settimo, Gassino, Poirino e della Federazione Edilizia.

Si delibera di aderire ai festeggiamenti di Torre ...

Si dà mandato al compagno avv. Allasia di accompagnare i bambini degli scioperanti di ritorno a ... Canavese.

Si prende visione della corrispondenza riguardante la questione sorta tra rivenditori e distributori di giornali, e dopo sentite le ragioni del signor ..., distributore del *Grido del Popolo*, si delibera di rimandare a mercoledì 3 luglio la deliberazione in merito onde affiatarsi con gli altri membri della C. P.

Si comunica al Rappresentante la Federazione ... gli intendimenti della C. P. per un accordo coi Rappresentanti delle Federazioni di resistenza, onde rendere più facile e più efficace la propaganda nella provincia. Il Rappresentante la Federazione ... dichiara di condividere le nostre opinioni e di accettare di far parte del nostro Comitato di propaganda.

Si dà lettura di una corrispondenza da Chivasso la quale comunica che hanno proclamato a loro candidato per le elezioni provinciali il compagno ... Mariotti. La C. P. delibera di mettersi a disposizione dei compagni di Chivasso.

Propaganda.

Domenica, 30 Giugno: Mazzucato a Settimo, Casot a Gassino o alla Barriera di Milano, Richini e Norzi a Poirino.

Sabato, 6 luglio, parleranno i compagni: avvocato Allasia a Montanaro, Casot a Gassino, Nasi a Borgo Nero, Amateis a Settimo, Borghesio a Volpiano, Paolina Perrone a Villastellone.

Domenica, 7 luglio: Nasi a Rivarossa.

Stante la straordinaria richiesta di propagandisti nella provincia, si pregano i compagni atti a tenere conferenze di darsi in nota presso la Commissione Provinciale.

Ai compagni di Gassino,

Domenica, alle ore 10, avrà luogo in Gassino una riunione dei compagni, soci o non, e degli aderenti al Circolo Educativo per discutere sul riordinamento della Sezione, sul funzionamento del Circolo Educativo e prendere delle importantissime deliberazioni riguardanti le prossime elezioni comunali.

La Commissione Provinciale fa caldo invito a tutti questi buoni compagni di intervenire a questa importante riunione, anche a costo di qualche piccolo sacrificio, poichè si tratta non solo dell'interesse del Partito ma anche del benessere del ... e delle vostre famiglie.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

L'agonia della piccola proprietà

L'episodio dell'insurrezione del mezzogiorno della Francia merita assai più di alcuni semplici cenni di cronaca frettolosa.

Il fatto esce dal confino delle competizioni sociali quotidiane, esce dai limiti di un interesse regionale o nazionale, investe può dirsi la società tutta quanta. Esso appalesa non un dissidio tra gruppi politici, tra tendenze e tendenze, ma una vera crisi sociale che sta al di sotto di tanti orpelli lusingatori.

La condizione di cose che si è fatta improvvisamente e con clamore evidente a tutti è, in breve, questa. La terra non è avara dei suoi doni. Il contadino che la feconda, col suo sudore e col suo lavoro, ne ha in premio abbondanza di frutti, ma questi non servono per la sua felicità, pel benessere della sua famiglia, dei suoi figliuoli. La produzione non è in rapporto col consumo e quasi non bastasse questa guerra delle cose si aggiunge una sleale concorrenza della frode: la produzione naturale è insidiata dalla produzione adulterata a cui non mette freno nessun potere pubblico.

Il contadino, in altre parole, lavora e produce. Nel produrre egli non attenta al diritto di nessuno, perchè non ha sotto di sè il lavoro salariato, non commette furti sopra il sudore di alcuno perchè lavora egli unicamente il suo pezzo di terra, realizza — quello che, secondo la teoria cara all'economia borghese — dà il massimo di libertà e il massimo di giustizia, ma pure egli soffre la fame, perchè i suoi prodotti sono eccessivi, perchè non trovano esito sul mercato, vinti, nel prezzo, dalle sofisticazioni dei venditori di acqua.

La gente superficiale grida: dalli ai sofisticatori. E sia. Non è certo lecito vendere acqua, facendola pagare per vino. Ma, senza calcolare che la statistica del mezzogiorno vinicolo di Francia ha provato che i contadini stessi aumentavano con artifizi i prodotti delle loro uve, può bastare la lotta contro il vino adulterato, quando la produzione supera di tanto il consumo?

Nessuno può crederlo.

I grandi nemici della piccola proprietà sono non tanto gli adulteratori, quanto le basi stesse su cui posa la produzione di oggi.

I lodatori del sistema sociale odierno esaltano la libertà economica che si rivela anarchica nell'organizzazione della produzione. Ciascuno produce, come gli talenta, senza tenere in conto le necessità dell'ambiente sociale. Ciascuno produce il massimo che gli è possibile, lanciando sul mercato la maggiore quantità di prodotti. Se la vite rende, l'individuo proprietario dissoda foreste, scaccia le antiche forme della cultura ed impianta la vite. Tutti paiono presi dalla febbre della viticultura e in breve intere regioni perdono i loro tradizionali caratteri. La vite rendeva perchè il mercato era scarso, oggi i prezzi rinviliscono perchè il mercato ne abbonda. Dominata la formola « ciascuno per sè » e i piccoli proprietari hanno finito di rovinarsi reciprocamente. Nella grande industria l'eccesso di produzione porta alla rovina di molti ed al predominio dei più abili, dei più fortunati, dei più corazzati a denaro. Nella piccola proprietà l'eccesso di produzione porta al fallimento di tutti quanti.

La libertà economica che la società oggi concede alla proprietà, la mancanza di accordo, di solidarietà tra i piccoli proprietari, la produzione anarchica, cioè senza coordinamento coi bisogni degli individui o della società, porta diritto alla distruzione della piccola proprietà stessa.

Ma un altro grande nemico questa ha trovato sulla sua via.

I conservatori amano raffigurare i socialisti agli occhi dei piccoli proprietari quali esseri pericolosi, non solo perchè fautori di una forma di proprietà diversa dall'attuale, ma anche perchè artefici diretti o indiretti di un aumento nel costo della mano d'opera. L'episodio di Francia dimostra anche qui che la ragione è interamente dalla nostra parte.

La produzione dei viticultori francesi non era ancora in realtà eccessiva, ma era eccessiva solo in rapporto colla possibilità di consumo delle masse. In Francia stessa non ostante il notevole benessere di cui gode la consorella repubblicana — v'hanno milioni d'individui che consumano vino solo alla festa, che lo proscrivono dalle moderate consuetudini quotidiane. E' facile intuire che se un più alto livello dei salari consentisse una maggiore larghezza dei consumi, la crisi non sarebbe apparsa e non apparirebbe.

Quindi i grandi nemici dei viticultori sono quelli stessi che, a parole, li compiangono e che nei fatti gridano contro quella politica degli alti salari, che è la sola capace di riavvivare i consumi.

Sono già queste constatazioni importanti, ma c'è un punto che richiama l'attenzione di tutti quanti.

Marcellin Albert, colui che fu detto nelle campagne viticole il « redentore », consegnandosi alla polizia del suo paese pronunciò questa frase: « Non volli mai far la guerra nè alle leggi, nè agli uomini. Ebbi ed ho soltanto uno scopo: salvare la viticultura, *salvare la media e sovratutto la piccola proprietà* ».

E' questo un sogno? E' questo possibile? Può la piccola proprietà essere salvata dinanzi a tanti mali che la rodono e la minacciano?

Oh! noi conosciamo tutti gli inni che alla « siepe » della tradizione furono elevati; noi conosciamo gli sforzi che da mille parti, in tutte le nazioni, si sono tentati per impedire l'assorbimento della piccola proprietà nella grande, o il suo polverizzamento in particelle sempre più minute; noi conosciamo le associazioni, le leggi, le pratiche che si son messe in atto per giungere a salvare la piccola proprietà che si sommerge. Ma non è tutto ciò che un tentativo vano?

Per quanto si sia armati di ottimismo e di buone intenzioni, la piccola proprietà è destinata a sparire, almeno nella forma che le dà la sua caratteristica.

La piccola proprietà che basta a sè stessa, che forma il benessere e l'agiatezza degli uomini che vi spendono tutta la loro energia non esiste più. E', ogni giorno, attanagliata, spezzata, insidiata, dal fisco, dall'usura, dalla concorrenza.

Per resistere, la piccola proprietà è costretta a togliersi dall'isolamento, a formare di tante anime divise, di tante particelle discordi, una grande proprietà sola. E' costretta ad unirsi per l'acquisto in comune delle macchine agricole e dei mezzi fertilizzanti, per sfuggire allo sfruttamento dei commercianti, è costretta ad unirsi per ogni sorta di assicurazione, è costretta ad unirsi per la confezione dei prodotti, per la migliore utilizzazione dei prodotti stessi, per il credito a buon mercato, per l'esportazione. Oramai si può dire che, senza organizzazione, la piccola proprietà non esiste più, il piccolo proprietario non può lottare e sovratutto non può vincere.

Per poco che si vada innanzi su questa via, si arriverà al giorno in cui la proprietà individuale non sarà che una forma. I piccoli proprietari saranno così vincolati dalla necessità della loro vita stessa a coordinare i loro sforzi, ad armonizzarli tra loro, che sparirà tutta quella libertà dell'individuo che ora fa apparire così desiderabile agli idealisti la larva della piccola proprietà.

Da questa piccola proprietà, alla proprietà collettiva che forma un postulato della finalità socialista non potrà essere che un passo.

Al nuovo confratello La Scintilla *che ha iniziato le sue pubblicazioni in Cuneo, venendo così ad aiutare nell'opera assidua di propaganda il giornale* Le Lotte Nuove *di Mondovì, i nostri migliori auguri ed i più vivi ringraziamenti per la propaganda a favore del* Grido *quotidiano.*

Abbiamo vinto!

I risultati sono noti.

Domenica scorsa le urne hanno detto, con oltre 10.000 voti di maggioranza, che il Comune deve, col riscatto e coll'esercizio diretto, stroncare lo sfruttamento di uno dei più vitali servizi pubblici comunali.

A questo risultato ha cooperato validamente il partito socialista, contro i difensori ad oltranza della speculazione privata. Non solo colla difesa dei nostri consiglieri in Comune, ma altresì coll'entusiasmo portato nei comizi pubblici e sovratutto colle migliaia di voti compatti di tutti i centri socialisti della città noi abbiamo sconfitto clamorosamente quelli che ci volevano costringere entro le ritorte di un circolo chiuso inestricabile.

Ma in questa votazione quasi plebiscitaria si sono fusi — attratti dalla forza delle cose imperanti al disopra degli interessi di classe, di partito — elementi a noi contrari.

Dove invece il nostro partito potè misurarsi chiaramente cogli avversari si è nelle elezioni provinciali.

Benchè la lotta sia stata fiacca noi abbiamo strappato due posizioni agli avversari e ci siamo affermati bene in due altri mandamenti.

Nel primo mandamento *Frescot* vince, perdendo — dall'ultima elezione — parecchie centinaia di voti. Cagno conservò la sua posizione.

Nel mandamento secondo *Ricci* vince, perdendo anch'egli parecchie centinaia di voti e Chiappori, nonostante l'apatia quasi generale, avvantaggiò di un centinaio di suffragi.

Nel mandamento Borgo Dora *Scotti* ebbe l'enorme maggioranza di 1300 suffragi, Margary perdette 600 voti, in definitiva la differenza tra Longo e Barberis di 250 voti si è più che quintuplicata.

In S. Salvario, su cui gli avversari facevano il maggiore assegnamento, *Quaglino* vinse per 500 voti quel Montù che si portava innanzi con tanto allegro clamore.

Così — nonostante le alleanze — gli unici vincitori siamo stati noi. I liberali perdono due seggi. I clericali mantengono la posizione acquistata.

Dei giornaloni del partitone nessuno ha osato fiatare.

Chi ha parlato fu il *Momento* che volle trarre « la lezione di cose », naturalmente tirando l'acqua al suo molino.

Esso volle, in sostanza, dire al partito liberale: « Perchè vuoi fare il broncio alle sacrestie, mentre ne hai tanto bisogno? Perchè vuoi fare lo schizzinoso, mentre hai il mio laccio al collo? Dà retta a me, prendi il destino in santa pace e dividiamoci in santa pace la torta, finchè ce la lasciano ».

Il giornale clericale non ha torto a esaltare la sua mercanzia. Oramai il partito liberale — e per la mancanza di chiarezza di idee e per la mancanza di fede — è finito. Accetti l'estrema unzione e non muoia... disperato.

Noi andiamo avanti giovanilmente entusiasti e sicuri di noi. Non è lontano il giorno in cui il tricorno non basterà più ad allontanare la grande, igienica pubblica disinfezione.

La Cattedra del Vagabondo

L'allegro Cireneo.

L'avvocato Margary, autocireneo del partito monarchico-papalino-bottegaio torinese, in una sua lettera-circolare di ringraziamento ai suoi pochi elettori mandata ai giornali cittadini, scrive, fra l'altro:

« Coll'occasione saluto pure i 2467 avversari: essi erano meno numerosi di quanto fosse logico supporre, ed hanno votato per un principio: io ho fede che tardi o tosto riconosceranno l'errore e saranno allora migliori cittadini dei 3420 che non hanno trovato l'energia di incomodarsi per pochi minuti ed affermarsi in un senso o nell'altro ».

Curiosa logica, curiose deduzioni margariane!

I 2467 avversarii erano pochi; è una ben triste prospettiva l'esser vinti soltanto da 1357 voti di maggioranza! D'or innanzi l'allegria dei trombati si accrescerà in ragione dell'accresciuto numero dei voti avversari che loro avranno procurato la trombatura!

Un'altra consolazione pei futuri trombati libero-papisti, sarà poi anche quella di sperare nella conversione, al loro partito, degli elettori avversarii così grossolanamente incocciutiti nell'errore; e all'uopo io immagino l'avvocato Margary missionario della santa religione papalina-bottegaia-elettorale, alle prese con un reprobo socialista.

— Ma perchè siete socialista?!

— Io sono socialista per grazia del buon Dio creato gran protettore del crumiraggio dai suoi ministri; per grazia del Governo che mi munge fin l'ultimo centesimo per pagare Krupp, per grazia dei padroni che mi fanno lavorar molto pagandomi poco, ed in fine anche per quel pochino d'amore che posso permettermi per tutti quanti soffrono...

— Ma, disgraziato, voi siete nell'errore! La verità, l'altruismo e la giustizia, li abbiamo bell'e pronti noi, insieme col benessere per tutti! Noi che combattiamo sempre ad oltranza contro tutti i riposi notturni, contro i laboratorii non sotterranei, contro le eretiche organizzazioni operaie, ed in favore della libertà di lavoro, delle spese militari, delle tasse nuove e vecchie e di tant'altro belle cose di questo genere! E con tutto questo voi continuate nella vostra cecità invece di gettarvi nelle braccia paterne dei preti liberali e dei liberali cattolici massoni! Ma bravo! Ma bene! Ah, se mi fosse possibile togliervi dall'errore!

— Se potessi darle questo piacere, caro avvocato, creda che glie lo darei proprio volentieri..... Ma i vantaggi da lei enumeratimi, scusi, non mi sembrano troppo promettenti,.. se potesse ancora aggiungerne qualcun altro...

— Ma sì, caro! Un vantaggio magnifico, avreste, abbandonando l'errore, che non vi ho esposto subito per far colpo, per convertirvi ad un tratto, miracolosamente! Questo grande vantaggio, al cui solo pensiero dovreste piangere di gioia, sarebbe quello, che per voi diventerebbe anche il massimo degli onori, di darmi il vostro voto!

— Per lo zucchetto di don Richelmy! Ed io che non ci avevo pensato subito?! Sono bell'e convertito, caro avvocato, mio grande salvatore! E scusi se la lascio subito: avendo io così bene aperto monarchicamente gli occhi, corro dal mio padrone a farmi diminuir la paga ed aumentare le ore di lavoro!

Quelli che non votano.

Lo incontrai domenica scorsa, sulle quattordici ore. Erano anni ed anni che più non lo vedevo. Mi parve subito un po' equivoco, nel volto, nei gesti, nel vestito.

— Vai a votare? — gli domandai.

— A votare?! Mi credi matto? O cosa importa a me?

— Ma, scusa, è dovere di buon cittadino collaborare alla...

— Lascia correre! Tutti gli stessi, monarchici, cattolici, socialisti: mangioni ed ambiziosi, e nient'altro! Per me il mondo vada come vuole: il grano cresce anche senza la politica, e quando è nuvolo piove anche se io non ho votato..... come puoi vedere in questo momento!

In fatti, pioveva a bigonce.

Davanti a tali ragionamenti m'inchinai, salutai e tirai dritto.

Di quella notte stessa, verso le due, m'imbattei di nuovo nel caro amico, scantonando in una viuzza: un incontro improvviso faccia a faccia che lo fece sussultare.

— Tu qui, a quest'ora! — gli dissi.

— Ci sei tu pure...

— E' vero! E di dove vieni?

— Da votare.

— A quest'ora??!

— Sì... da votare una vetrina, dopo averla scassinata. — E se n'andò; ed io, tutto felice per essere riuscito alla mia volta, come il missionario Margary, a convertire un reprobo, guardai quel simbolo sparire nella notte.

La morale della favola.

Sicchè dunque, dalla favola del boicottaggio contro l'Ambulatorio dell'*Alleanza*, l'*Ordine dei Medici* di Torino ha saputo trarre una morale, pubblicata a pagamento, che vale... tant'oro.

Eccola qui, lettori sovversivi: per che voi possiate meditarla, io, senza neanche chiedere un soldo per l'inserzione al predetto *Ordine*, la pubblico tal quale togliendola di peso dalla *Stampa*, dove giaceva tra un annunzio mortuario ed un altro pei numeri del lotto:

Ordine dei Medici di Torino

TARIFFA

Visita semplice a domicilio del malato	L.	5
» ad ora fissa	»	4
» d'urgenza	»	5
» notturna (1 ile 21 alle 6)	»	15
» unica	»	10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	»	3
Prima consultazione nello studio del medico	»	10
Consultazioni successive	»	5
Medicazione o bendaggio semplice	»	5
Consulto pel medico consulente	»	20
Consulto pel medico curante	»	10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	»	3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	»	5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	»	10
Vaccinazione	»	10

E va benissimo. Il bottegaio chiede cinquanta per ciò che vale venticinque; l'operaio chiede venticinque per ciò che vale cinquanta; i padroni pagano dieci ciò che vale quaranta, e tutti, alla loro volta saranno..... curati dall'Ordine della nuova tariffa.

Tutt'al più potremo augurarci di ammalare in molti, in famiglia, per poterci curare tutti in una volta, godendo così di un grazioso ribasso nei prezzi filantropici...

Mi rincresce soltanto di dover osservare che, se invece di visite semplici, ad ora fissa, notturne, prime consultazioni eccetera eccetera, si trattasse di lepri in salmy, di fagiani allo spiedo, di champagne Moët e Chandon e di altre simili consolazioni, molti di noi potrebbero sostituirle con le insalate di cetrioli, con le patate fritte e con l'uvaggio economico, mentre invece, non essendo noi medici, non potremmo sostituire gli stessi con dei veterinari...

Basta: la morale della favola hanno voluto pubblicarla essi stessi, a pagamento: prendiamone atto, non parliamone più, e... state sani, mi raccomando!

Frombolino.

I soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria inscritti al Partito Socialista sono pregati di intervenire all'adunanza indetta per Martedì, 2 Luglio, alle ore 21, all'Associazione Generale, per la nomina del Comitato Elettorale.

Gli elettori di Vercelli

che intendono votare la scheda socialista nelle elezioni amministrative che avranno luogo il 7 luglio prossimo, facciano ogni sforzo per recarsi in aiuto dei loro compagni che colà combattono una grande battaglia.

Gli elettori di Crescentino

residenti a Torino sono invitati a trovarsi domenica 30 giugno, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, per discutere sul da farsi in vista delle prossime elezioni amministrative.

La Cooperazione all'estero

In una pubblicazione statistica recentemente apparsa per cura della Federazione delle Società Cooperative Belghe, viene data notizia dell'incremento dell'organizzazione cooperativa in quella nazione e del progressivo sviluppo della Federazione nella funzione ch'essa compie fra le Associazioni che la compongono. Pubblicazione la quale, nella sua sintesi, dà a noi notizie molto significative dell'azione che quella giovine e forte Federazione Operaia va svolgendo. Essa viene a continuare quella serie di pubblicazioni che appaiono di quando in quando quasi ad ammonirci ed a spronarci nel lavoro che noi pure dobbiamo iniziare nel campo della organizzazione economica se questa vogliamo creare validamente, quale evidente manifestazione positiva del nuovo indirizzo manifestato dalla classe salariata nella sua multiforme attività, fra i vari rami della sua organizzazione.

Carattere specifico di queste Federazioni estere è quello di penetrare nella vita delle varie associazioni e di attirarle nell'orbita propria, con saldi vincoli che ad esse le uniscano, per comunanza di interessi e di finalità nel comune lavoro. Mentre già nelle altre nazioni l'organizzazione economica si è svolta con un indirizzo fecondo di risultati pratici evidentissimi, fra noi, le Federazioni nazionali si sono mantenute in una direttiva completamente diversa da quella che noi immaginiamo e che crediamo sia la sola capace di vivificare e rafforzare l'organizzazione economica operaia. Esempio dimostrativo di quel che diciamo ci è offerto appunto da quella pubblicazione alla quale accennavamo in principio e che viene pur essa a dimostrarci quanto diversa sia la concezione che si ha all'estero della organizzazione cooperativa da quella che si ha invece fra noi. Infatti, mentre le nostre Federazioni Nazionali hanno svolto e svolgono tuttora un'azione consigliatrice per le varie associazioni federate, la Federazione delle Cooperative Belghe — al pari di quella Francese e Svizzera — modellandosi specialmente sul sistema delle Federazioni Inglesi, federate le Associazioni, vive della loro vita, segue le fasi del loro sviluppo, collabora con esse in tutte le manifestazioni della attività e vitalità loro. Più che un legame, dirò così, intellettuale, qual'è quello esistente in Italia fra le singole Associazioni e le Federazioni Nazionali, v'è un vero e saldo vincolo di unione, che trova la sua origine nella funzione essenzialmente commerciale che la Federazione compie per rispetto alle federate.

Questa semplice constatazione, non venga però interpretata come una critica all'opera che le nostre Federazioni Nazionali hanno compiuto e vanno tuttora svolgendo. Molteplici cause — di sviluppo economico nel paese, di sviluppo del sentimento associativo che ancor oggi poco esiste fra le varie Associazioni italiane, cause dovute alla vastità del territorio, alla mancanza di larghi e facili mezzi di comunicazione, alla assenza di ogni più larga visione del fenomeno associativo che non fosse e non sia il limitato cerchio delle singole Associazioni in coloro che alle medesime erano o sono preposti, la mancanza quindi alle Federazioni dei mezzi e contributi finanziari, base fondamentale per l'inizio di un lavoro vero e proprio di organizzazione economica — hanno impedito — e sarebbe stato chimerico sperare avvenisse diversamente — che le nostre Federazioni Nazionali svolgessero tale programma di lavoro. Che — se esse ciò non han fatto — hanno pur tuttavia dietro a sè tutto un luminoso cammino compiuto da uomini di fede e di tenacia. Basterebbe ricordare l'ampio lavoro statistico compiuto; lavoro improbo, ma fecondo, che ha servito ad illuminarci sul movimento dell'organizzazione economica nazionale; la partecipazione viva presa alle quistioni inerenti alla legislazione sociale; l'azione — come dianzi dicevamo — consigliatrice per le molteplici Associazioni federate, per dimostrare il lavoro ch'esse hanno compiuto.

Pur tuttavia noi crediamo non sia assolutamente quello il lavoro che dissoda e fertilizza; che risveglia e che crea; che agita e fortifica: quel lavoro cioè destinato a lasciare orme profonde, nel mentre viene svolgendo, fra la classe salariata, riunita nelle sue Cooperative e Società operaie, una salda coscienza ed un vivo pensiero sulla efficacia e necessità di una forte organizzazione economica, che sia non solo mezzo di lotta, ma fonte di vita per le altre forme di organizzazione operaia. E se fra noi le Federazioni Nazionali non poterono iniziare tale lavoro, saranno le Federazioni Regionali chiamate a compierlo. Queste Federazioni Regionali, se pure devono in più limitato cerchio proseguire l'opera generica delle Federazioni Nazionali — opera che chiamammo consigliatrice — non devono però ridursi a delle misere stereotipie cercanti invano un proprio e particolare campo d'azione. Oltre a quel lavoro generale — ch'è pur necessario in ogni Federazione Regionale — non in quelle Provinciali o Collegiali, il che sarebbe assurdo — come dimostreremo in un prossimo scritto parlando dei rapporti fra le varie Federazioni, — che si manifesta coi vari Uffici o Sezioni di consulenza tecnica, legale, contabile ed amministrativa; oltre all'opera continua, quotidiana, intensa di organizzazione compiuta mediante la propaganda orale e scritta, originante nuove e prospere Associazioni economiche operaie, le Federazioni Regionali devono pure riuscire in quell'altra azione che si manifesta col collegare in un unico fascio le organizzazioni economiche singole, con un vincolo più saldo e profondo che non sia sol quello originato dall'azione generica di consigli e di tutela, o di schiarimenti, o revisioni, o delucidazioni di disposizioni legislative. Col vincolo cioè della comunanza nello scambio reciproco ed acquisto comune dei prodotti occorrenti alle Cooperative od ai Magazzeni di previdenza; con quel vincolo che, togliendo dal suo isolamento ogni organizzazione, la colleghi con tutte le altre, le dia coscienza di appartenere — nel gran mondo della produzione o distribuzione odierna — ad una vasta organizzazione economica, la quale viva e progredisca in confini propri, con finalità precise, con intendimenti determinati.

Con la organizzazione economica noi tentiamo di opporci alla produzione capitalista. Per le sue origini storiche, che sono per noi di luminosa guida nel lavoro che andiamo svolgendo; per la sua struttura e natura, che le dà un'impronta del tutto particolare e che si manifesta specialmente nelle Cooperative di produzione e di lavoro, non diversamente che una forma di economia anticapitalista che si manifesti pur con le medesime leggi economiche regolanti la produzione odierna, noi sappiamo immaginare e svolgere la organizzazione cooperativa. Ora, se tale essa è, e tale noi crediamo debba essere, dobbiamo pure cercare, oltre all'opera di creazione di Associazioni operaie, di fare quell'altro lavoro che tende ad unificare ed a vivificare, con un soffio più vasto di vita e con una visione più larga del fenomeno associativo, le medesime.

Fino a che le Cooperative di consumo — per accennare solo a queste — vivono sotto il giogo di

privati imprenditori o speculatori, esse non potranno mai assurgere a quella grandezza e compiere quella azione per le quali sorsero e si diffondono. La caratteristica loro, va ora man mano perdendosi fra i meandri che le avviluppano, ed esse si riducono a delle aziende ove il puro spirito bottegaio si sovrappone, snaturando completamente il principio e le finalità della organizzazione cooperativa. Noi sappiamo qual triste periodo attraversano oggidì dette Associazioni cooperative; anche la funzione principale di calmiere che la cooperativa dovrebbe compiere, viene quasi ad eliminarsi con la concorrenza formidabile che nel mondo della distribuzione si dibatte; per modo che, volendo la cooperativa agire come calmiere, si trova ridotta spesso a dover vendere al prezzo di costo le proprie merci. Se questa conseguenza è pur grave e dannosa per le maggiori cooperative, ben maggiormente lo è per quelle minori, per quelle che, non potendo assurgere alla grandezza delle poche privilegiate, non possono ritrovare per altre vie il rimedio necessario per colmare la lacuna che nello smercio dei prodotti di uso più comune si verifica. Ed un'altra considerazione si impone: che, mentre le grandi cooperative che dispongono di larghi mezzi finanziari e che per la loro stessa potenzialità, possono e devono acquistare forti quantità di prodotti direttamente dal produttore, partecipando quindi di due grandi benefizi: del minor prezzo cioè od assorbimento del profitto che farebbe il commerciante se a questo, anzichè al produttore, si ricorresse per gli acquisti, e della miglior qualità della merce, — le Cooperative di minor importanza debbono rimanere soggiogate al commerciante privato, subirlo in tutte le imposizioni che questo può fare agli operai o contadini organizzati in cooperativa.

Nelle altre nazioni molto già si fece, e da tempo, per eliminare questi inconvenienti; nell'ugual tempo in cui si venne a creare una forte e valida organizzazione economica, molto si è fatto, dicemmo, nel senso che le Federazioni di Cooperative e di Società operaie si sono sostituite al commerciante non solo, ma col loro affermarsi si sono trasformate direttamente in produttori per fornire i prodotti alle loro federate. Le *Wholesales* britannica e scozzese, le Federazioni danesi, svizzere, ungheresi, francesi, tedesche e belghe sono altrettanti esempi di tale forma speciale di organizzazione economica. Non già, diciamo, che tutte queste Federazioni abbiano mantenuto un carattere essenzialmente proletario. Le prime, ad es., sono caratterizzate dal loro carattere essenzialmente commerciale, esulante quasi da ogni forma di organizzazione proletaria; mentre invece la Federazione belga è esempio chiarissimo di vera e propria organizzazione economica operaia, non tanto nel modo suo di essere — che non può differenziare in modo essenziale da quello delle altre — quanto per l'impronta esteriore che ad essa vien dato da chi la compone. Pur nel loro divergere però, queste varie Federazioni si impongono tutte a noi quali esempi mirabili di organizzazioni economiche che hanno saputo potentemente affermarsi, con beneficio grandioso delle singole Associazioni partecipantevi.

In Italia noi abbiamo solo qualche esempio isolato di Federazioni organizzate su tali basi e svolgenti tale azione. Federazioni puramente locali, delle quali un ultimo esempio ci viene offerto dalla Federazione fra le Cooperative di Milano, la quale però non ha dato tutti quei risultati che si sperava.

Purtroppo la mancanza di un simile indirizzo qui in Italia origina sovratutto dal molto limitato spirito d'iniziativa nostro. Pel timore di perdere la propria personalità, le nostre Cooperative non hanno ancora compreso quale azione benefica potrebbe compiersi coll'iniziare pure fra noi tali Consorzi, i quali — mentre non verrebbero per nulla a limitare la libertà d'azione delle singole Associazioni consorziate — d'altra via, coll'unificarle nelle operazioni commerciali e col proseguire quell'azione tendente ad uno scambio dei prodotti fra le Cooperative di produzione e di consumo coll'unione di quelle di lavoro, darebbero ad esse indubbiamente, nel campo dell'organizzazione operaia, una forza che oggi le singole Cooperative — parliamo delle minori — non hanno.

Oltre poi alla considerazione dei benefici materiali che direttamente tali Consorzi federali potrebbero portare alle consorziate, uno spirito più largo ci spinge a propugnare pure fra noi la attuazione dei Consorzi. Le popolazioni agricole, quelle cioè più racchiuse nelle loro idee e nelle loro abitudini, e che sono più refrattarie a venire a noi, subiscono per le loro opinioni, oltre l'influenza del prete, quella delle piccole congreghe paesane, che in genere fanno capo a quelle tipiche Società operaie, nelle quali tutto il passato rivive e nelle quali finora non è penetrato alcun soffio di vita moderna. Appunto a queste Società operaie — quasi tutte fornite di magazzeni di previdenza — l'opera dei Consorzi potrebbe molto efficacemente rivolgersi col fornirle dei prodotti necessari al minimo prezzo e non adulterati.

Non dobbiamo certamente illuderci della facilità di attuare nelle nostre Federazioni di Società operaie e di Cooperative, tali Consorzi.

Essi richiedono spirito d'iniziativa non solo, come già dicemmo, ma anche larga disponibilità di mezzi finanziari. E qui dolorosamente dobbiamo constatare nuovamente la mancanza — anche fra i compagni nostri che sono a capo di Associazioni di Mutuo Soccorso — di ogni principio e di ogni visione di che cos'è e del come si deve svolgere la organizzazione economica. Infatti, fino a che i capitali delle nostre Società operaie di M. S., rimarranno depositati presso le Casse postali o le Casse di risparmio, oppure nelle Opere pie o investiti in cartelle dello Stato, dov'è che noi troveremo le fonti, non dico per la creazione soltanto dei Consorzi per il rifornimento dei prodotti, ma anche per portare a tutte le Cooperative di produzione e lavoro quell'aiuto di cui possono abbisognare e di cui possono garantire il buon esito, e che ad esse permetta di proseguire vittoriose nel loro cammino?

Le Società operaie, se devono essere spinte dal desiderio di assicurare ai loro capitali un deposito sicuro, non devono però dimenticare che esse sono chiamate a portare — mediante Banche cooperative che ricevano i loro capitali in deposito — alle Cooperative, quell'aiuto finanziario che ad esse occorre. Lo Stato e le varie Casse, se garantiscono i depositanti (ed anche una Banca Cooperativa può garantirli), non vengono tuttavia a dare alle nostre Cooperative quell'impulso che a queste deriva mediante prestiti, anticipazioni, ecc. Quindi a quelle istituzioni — Stato, Casse di risparmio, ecc. — ed all'azione ch'esse non svolgono, dobbiamo sostituire istituzioni nostre, che nell'orbita della propria potenzialità compiano esse quel lavoro cui abbiamo accennato.

A Torino, ad es., dietro iniziativa pure della Federazione Operaia Piemontese un Istituto di Credito per le Cooperative era stato fondato; a Torino pure esiste una piccola, ma fiorente Cassa Depositi e Prestiti. Ebbene, con slancio desolante, con spirito gretto e retrivo, le nostre Società operaie iniziarono per parte loro il lavoro che pure sono chiamate, in nome della vera organizzazione operaia, a compiere.

Troppo quietismo, troppo oblio e troppa indifferenza v'è ancora, non diciamo nelle Società di M. S. in generale, ma particolarmente in quelle che pure si vantano operaie e che ad ogni manifestazione platonica sono pronte ad accorrere con tutti i loro fiammanti vessilli, salvo a dimenticarsi di tutto l'ampio e più fecondo lavoro ch'è necessario incominciare a svolgere.

Mentre all'estero la organizzazione cooperativa e mutualistica veramente operaia, procede alacre nel suo fecondo cammino, rinnovatore di coscienze e di pensiero, vivificatore di forze ed energie nuove e civili, noi qui dobbiamo accontentarci di salutare la mancanza di ogni spirito di iniziativa, che obbliga le nostre organizzazioni o a perire od a condurre vita stentata ed infeconda.

Noi vogliamo sperare che un'azione di propaganda intensa e continua riesca a rinnovare queste idee e questi pensieri, infondendo un'energia nuova, vibrante di vita e di ideali positivi, nelle nostre Associazioni, con la partecipazione ad esse degli operai più coscienti ed intelligenti. Per modo che le nostre Banche riescano ad essere il fulcro del movimento finanziario dell'organizzazione economica, e le nostre Federazioni di Associazioni pur economiche riescano — col sentirsi appoggiate a quegli istituti finanziari operai, ed avendo il consentimento delle Società o Cooperative federate cui l'opera loro si rivolge — a compiere un vero lavoro di creazione e di risveglio, anzichè vedersi ostacolate per forza di cose nelle iniziative ch'esse, per svolgere qual lavoro, intraprendono.

Rossano Foà.

4 Luglio 1907

Risalutiamo il cavaliere dell'umanità

« Il primo dei nostri poeti cavallereschi disse:

Uno Dio, uno Orlando ed una Roma,

« Garibaldi fu veramente uno — senza riscontri.

« Se egli è vero che come l'esempio e la corruzione vengono dall'alto, il bisogno sale dal fondo e insieme col bisogno il genio, certo Garibaldi che sale dall'ignoto ha il primo carattere che deve avere *l'homo novus*, l'uomo di genio.

« Uomo di mare, ha come Colombo l'intuizione dell'illimitato e si sente cosmopolita; come italiano ha del latino nella memoria e nello stile. Nella sua faccia come nelle sue vesti c'era d'ogni nazione e d'ogni tempo; ma sotto la chioma nordica aveva l'occhio latinamente fulgido ed imperativo.

« Datemi tre caravelle, disse Colombo, sfido l'oceano e vi do terra. — Mille uomini, disse il Nizzardo, sfido l'Europa e vi restituisco l'Italia.

— Con quale bandiera? — Con qualunque. Vinciamo.

— Accetti il principe? — Lo acclamo, se arriveremo ad accamparlo contro il papa e contro lo straniero.

— E non muteremo bastone? — Fatta l'unità, viene la libertà.

— Ferrari e Cattaneo negano.

— La storia darà ragione a Mazzini.

« Ed egli fino al 1870 lavorò sempre per l'unità; dopo per la libertà. La difese a Digione come uomo; la diresse nella lega della Democrazia come italiano.

« A Digione additò a Gambetta la lega Latina e non fu inteso; a Roma fondò la lega della Democrazia e potè dire la prima parola del secondo periodo italiano.

« Innanzi a questo marinaro s'impiccoliscono i filosofi, gli artisti, i re. Innanzi a questo plebeo nessuno è cavaliere. Non ha discorsi lunghi ed è oratore non sillogizza e persuade, non disputa e vince. *Olà!...* un suo grido e l'ode il mondo e se n'empie, e di qua e di là gli corron dietro, e sanno il soffrire, e sanno di salire, e sanno che in quel grido c'è l'anima dell'umanità!

« *Olà!...* Non è il grido di Achille dall'ultima capitana, è la voce dell'ignoto che consuona coi sentimenti umani e si fa destino.

« Egli è l'uomo predestinato al primo vederlo.

« Nell'occhio e nella voce aveva la sovranità dell'uomo e chi gli obbediva sentiva di obbedire a sè stesso.

« Fermiamo, l'analisi guasta.

« Salve, o massimo! — Finchè dura il tuo nome, i papi non saranno artefici delle sorti umane, i re non oseranno riconsacrarsi sul diritto divino, i sacerdoti non torneranno a trafficare gli oracoli, le plebi non dimenticheranno la loro umanità contro il feudo e il censo, i giovani non saranno vili, le patrie non saranno disfatte e le patrie associerà la democrazia della quale fosti capitano, e la democrazia farà l'umanità della quale fosti cavaliere.

« *Olà!...* Sii venerato nei secoli ».

Giovanni Bovio.

Venerdì 5 Luglio, alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il compagno Tommaso Monicelli commemorerà Giuseppe Garibaldi.

Contro la guerra

« La triste compagnia dell'Aja.

Che i diplomatici convenuti all'Aja si guardino intorno! Essi vedranno i padroni dell'Africa occidentale accanto ai dominatori dell'India, i conquistatori del Madagascar accanto agli sfruttatori del Congo, i vincitori di Manciuria accanto ai loro avversari sfortunati. Le guerre, che tuttora favoriscono i pregiudizii coltivati e perpetuati sistematicamente dalle classi dominanti allo scopo di mettere i popoli gli uni contro gli altri, appaiono al proletariato come la sostanza medesima del capitalismo, ed esse non scompariranno se non quando sarà cessato lo sfruttamento capitalistico.

La classe operaia pertanto è la nemica naturale delle guerre, perchè ne è la principale vittima, vittima per il sacrifizio dei suoi figli, e per la perdita dei suoi beni, perchè le guerre sono in contraddizione con le finalità del socialismo, le quali tendono alla creazione di un nuovo stato di cose, basato sulla solidarietà dei produttori, sulla fraternità delle nazioni, sulla libertà dei popoli.

L'internazionale Operaia.

Quando nel 1870 la Germania procedeva all'annessione dell'Alsazia Lorena i rappresentanti del proletariato socialista, fra cui Bebel e Liebneckt, protestavano contro la guerra e l'annessione.

Quando nel 1904 il mondo ufficiale della Russia e del Giappone sacrificava centinaia di migliaia di giovani vite, i rappresentanti del proletariato della Russia e del Giappone si tendevano a Amsterdam fraternamente la mano.

Nel 1870, mentre il cannone tuonava alle frontiere, gli operai tedeschi scrivevano a quelli francesi: « Noi non dimenticheremo mai che i lavoratori di tutti i paesi sono nostri amici e che i despoti di tutti i paesi sono nostri «nemici». E gli operai francesi rispondevano a quelli tedeschi:

« Lavoratori francesi, lavoratori tedeschi, che le nostre voci si uniscano in un medesimo grido contro la guerra! »

Tale era il linguaggio della prima internazionale dei lavoratori, tale è ancora il linguaggio della nuova internazionale operaia. I suoi rappresentanti, nonostante la calunnia e la persecuzione, hanno perseguito con gli atti l'Idea della pace fra le nazioni, rifiutando sistematicamente i nuovi crediti militari. Ogni volta che una nuvola minacciosa è apparsa sull'orizzonte politico, la classe operaia ha protestato nel Parlamento e nelle strade ed è sempre decisa a ricorrere, quando che sia, a tutti i mezzi per prevenire e impedire la guerra. La sua politica non sarà contraddittoria.

Sempre l'internazionale dei lavoratori ha difeso il principio che un governo non può minacciare l'indipendenza d'una nazione, straniera, senza nuocere a queste nazioni, alla sua classe operaia e alla classe operaia internazionale.

Ecco perchè l'idea della pace non può realizzarsi e trionfare se non col progresso e la realizzazione dell'idea Socialista. Al contrario la guerra trova il suo miglior terreno di coltura nel rinsaldamento dell'assolutismo ».

Dal proclama contro lo czarismo lanciato ai lavoratori di tutti i paesi dall'Ufficio Internazionale Socialista.

Contro il rincaro dei fitti e del pane.

La Sezione socialista Porta Nuova, d'accordo col Comitato contro il rincaro delle pigioni, farà una grande agitazione contro il rincaro dei fitti e del pane, per mezzo di pubblici comizi, onde preparare la massa per una pronta soluzione. I compagni tutti quindi non manchino di intervenire ai seguenti Comizi:

Lunedì, 1° luglio, Barriera di Nizza. Oratori: *A. Degiovanni, F. Razetti, F. Barberis.*

Martedì, 2, Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio. Oratori: *G. Lava, M. Bonetto, A. Scalzotto.*

Mercoledì, 3, nel cortile del Circolo « Avanti! », via Nizza, 99. Oratore: *Attilio Roggero.*

Venerdì, 5, Circolo « Carlo Marx », Millefonti. Oratori: *A. Degiovanni, Q. Nofri, B. Bernardi.*

Sabato, 6, Giuoco della boccie, Trattoria Gamba, Corso Sommeiller, angolo via Sacchi Oratori: *G. Norzi, L. Rolle.*

Sabato, 6, Lingotto, Trattoria Tre Re. Oratori: *Q. Nofri, B. Bernardi, G. Norzi.*

Mentre i nostri consiglieri socialisti provocheranno in Consiglio comunale esaurienti risposte sulla sollecita costruzione di case popolari e sullo strozzinesco aumento del prezzo del pane, è necessario che i lavoratori dimostrino di non essere acquiescenti ad uno stato intollerabile di cose. La loro adesione ai comizi, lodevolmente indetti dalla Sezione socialista Porta Nuova deve dimostrare il loro pieno e sicuro consentimento a questa lotta che dovrà ad essi dare case sane e a buon mercato e pane su cui non gravi una speculazione usuraia.

* * *

I membri del Comitato contro il rincaro delle pigioni sono vivamente pregati di non mancare alla seduta di lunedì, 1° luglio.

Il "Grido„ in Corte d'Appello

Contro la sentenza del 2 Maggio scorso del tribunale con cui si assolveva per inesistenza di reato il nostro gerente Uccelletto processato per aver il *Grido*, come tutti i giornali socialisti d'Italia, riportato il manifesto della Federazione Giovanile Socialista ai coscritti, ricorreva il P. M. Margara. Il pubblico accusatore malvolentieri si rassegnava a quella liberale sentenza che toglieva dagli unghioni della giustizia (tigre sonnecchiante per i vari... Nasi in giro, ma vigile per i sovversivi!) la preda azzannata, e quindi sabato 6 luglio alla Corte d'Appello il *Grido* vedrà se vi saranno ancora magistrati che vorranno accogliere la tesi illiberale del Margara. Tutto è possibile in Italia!

Ma cosa temono?

Una cronaca del come si sono svolte le elezioni è inutile perchè esse si sono svolte senza soverchia animazione e senza incidenti, cosa del resto da ogni comune cervello normale prevedibile facilmente.

Ma a San Carlo, no! Sembra che arrivando entro quell'androne i fatti più comuni, gli avvenimenti della vita quotidiana assumano un aspetto mastodontico, elefantiaco e quindi per un riflesso di it partono ordini e contr'ordini, si mobilizzano truppe, guardie e carbinieri ad ogni stormir di fronda... socialista.

Così per le elezioni di domenica scorsa vi erano *duemila* uomini consegnati in armi, oltre ai numerosi agenti e funzionari di rinforzo con parte delle truppe in via Arcivescovado. Quindi facendo un calcolo semplicissimo del soprassoldo di L. 5 agli ufficiali e di 50 centesimi ai soldati si vede come la paura ufficiale sia costata in quel giorno circa 4000 lire ai contribuenti.

Si aggiunge poi il malcontento dei soldati che naturalmente si lagnano del gravoso ed inutile servizio, per il solo gusto di spianare la via a qualche funzionario in fregola di diventare questore.

Che gli esempi pratici di antimilitarismo dati dai soldati francesi nel Mezzogiorno non insegnino alle Autorità di non abusare della forza che il popolo alla borghesia concede ma che può anche ritogliere?

Vita di Caserma

Il 20 giugno il 26° reggimento fanteria partì da Torino per andare a Piossasco per le esercitazioni di tiro a segno. Alla sveglia venne distribuita ai soldati carne già cotta sin dal giorno antecedente, ma bastò sentire l'odore esalante dalle marmitte per far passare la voglia di assaggiare il loro contenuto.

Infatti, appena fatta la distribuzione, incominciarono le proteste ed i mormorii che attirarono l'attenzione dei superiori, i quali, in questi tempi di applicazione pratica dell'antimilitarismo, cercano di lisciare i.... soldati per il verso del pelo. Saputa la cagione delle lagnanze informarono il colonnello, il quale, dopo una paterna ammonizione, promise che giunti a Piossasco, a quelli che avevano la carne cattiva sarebbe stata data una razione di formaggio! Che bazza!

Così si può immaginare come si sono sostentati questi soldati, durante la marcia di circa 25 chilometri, con una sola razione di pane asciutto, di cui la metà era già stato mangiato alla sera. E tutto questo per rinforzare la fibra del soldato italiano e porlo in grado di respingere vittoriosamente gli attacchi dei nemici!

Per fortuna che da tempo i soldati non si lasciano più infinocchiare dalle bubbole patriottiche, e per le camerate ed in marcia si sente il *refrain* rivoluzionario: *I nemici, gli stranieri non son lungi, ma son qui!*

Per Fra Dolcino

Il Comitato per la commemorazione del VI Centenario di Fra Dolcino ha ritenuto conveniente accogliere le istanze che da varie parti gli provenivano di proroga del festeggiamento sul *Monte Ribelle.*

Nel mese di Agosto è assicurato un maggior concorso di gente, specialmente di studiosi che anteriormente sono occupati nelle scuole e nell'insegnamento.

Anche la stagione è nell'agosto più propizia per una salita in montagna.

Perciò, mentre con soddisfazione si comunica che i lavori per l'erezione dell'obelisco sul monte procedono alacremente, si avvertono pure quanti s'interessano per la rivendicazione di Fra Dolcino che la commemorazione non avrà più luogo nel giorno 30 giugno, come era stato fissato, ma avrà luogo immancabilmente il giorno **11 di Agosto.**

Tutti gli uomini di fede nel riscatto dalla vile servitù chiesastica concorrano ad onorare la memoria di quest'altra vittima della barbarie cattolica *Il Comitato.*

Per tempo pubblicheremo il programma della festa. — Le adesioni si ricevono da *Basilio Garbaccio, via Teatro Sociale, n. 1 - Biella.*

Per la Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia

Con l'aiuto costante dei lavoratori il Comitato è certo di adempiere al suo compito di costruire l'edificio proletario, il quale raccolga nel suo seno tutte le istituzioni proletarie del luogo, e che serva per educare la massa lavoratrice ad avere la coscienza per arrivare all'abolizione dello sfruttamento capitalistico.

Per ora si sono costruiti i locali per il Circolo Ed. Socialista, si è costruito il teatro, coprendo la platea con una tettoia elegante e solida

Collo sforzo operaio, coi sacrifici delle organizzazioni ormai dal nulla il nostro capitale è giunto a 20 mila lire. Dovremo continuare con maggior coraggio a contribuire con ogni mezzo ad aiutare questa istituzione perchè possa far fronte agli impegni. Nel mese di agosto occorre qualche migliaio di lire; la classe lavoratrice, i compagni socialisti e le organizzazioni, che vedono l'utilità di una fortezza proletaria nella periferia abitata dalla massa produttrice, devono dare il loro aiuto.

Si può aiutare la Casa socialista col depositare denari come prestito (piuttosto che depositarli negli istituti borghesi, i quali se ne servono per sfruttarci un'altra volta), si possono comperare delle azioni rimborsabili da L. 9,99 ed azioni da L. 2, rimborsabili ogni anno a fine gestione.

Aiutateci, amici, compagni lavoratori: noi vi daremo la Casa socialista, esempio e sprone per altre località; e voi, organizzazioni proletarie, siateci di aiuto e noi vi prepareremo i soldati per la lotta di classe che voi dovrete combattere ogni giorno.

Per il Comitato
Lugli Massimo.

Il Gruppo Ciclisti Alleanza a Torre Pellice.

In occasione della inaugurazione dei vessilli sociali delle Leghe Arti Tessili e Muratori di Torre Pellice, aderenti alla Camera del lavoro di Torino, che avrà luogo con grande solennità domenica, 30 corr., il *Gruppo Ciclisti Alleanza*, accettando l'invito di quei compagni, ha deciso di prendere pur esso parte alla simpatica festa, unendosi alle numerose rappresentanze dei sodalizi torinesi che vi si recheranno.

Stante poi la coincidenza dei due giorni festivi si è deciso di effettuare due partenze: una al sabato, per chi può rimanervi due giorni, e l'altra alla domenica.

Ora e luogo di ritrovo per ambe le partenze: Alle 4 davanti il Palazzo dell'Assoc. Gen. Operai. Partenza ore 4 1/2 precise.

I compagni partenti al sabato si recheranno in giornata in escursione in Val Pellice.

Alla domenica poi, giorno della solennità, avrà luogo un pranzo sociale al quale prenderanno parte più di 500 compagni.

I soci intervengano quindi in gran numero per dare maggior importanza alla festa.

Percorso Torino-Torre Pellice km. 50 circa.

Pel "Grido„ quotidiano

9° Elenco Obbligazioni.

Riporto	L. 8560
Onetti Luigi	50
Cargnino Fratelli	10
Muletti Giovanni	100
Merlo Pietro	[illegible]
Berutti Giulio	[illegible]
Menzio Angelo, Chieri	10
Petrini Giovanni, Tonco Monferrato	10
Forni Carlo, Varallo Sesia	10
Cerutti G. B.	10
Novara Zeffirino	10
Somma a riportarsi	L. 8790

Azioni firmate		**L. 22.600 —**
Obbligazioni	»	**8.790 —**
Mezza giorn. di lavoro	»	**1.107**
Oblazioni e proventi	»	**5.677,01**
	Totale	**L. 38.174,01**

* * *

Secondo quanto stabiliva l'impegno dei sottoscrittori delle obbligazioni a favore del *Grido del Popolo* quotidiano, la 1ª metà del loro importo doveva essere versata al momento della sottoscrizione od almeno entro il 1° maggio 1907.

Invitiamo perciò i sottoscrittori a volere fare il versamento di tale metà con sollecitudine, necessitandoci, per evidenti ragioni contabili, conoscere la situazione finanziaria esatta del nostro quotidiano.

La Camera del Lavoro raccomanda a tutte le famiglie che hanno presso di loro i bambini di Pont di trovarsi alla sede della Camera SABATO, 29, alle ore 9, perchè si possa disporre con ordine il corteo per accompagnare i fanciulli alla Stazione di Porta Susa. Sono pure invitati le Sezioni, le Leghe, i Circoli, le Società ad intervenire con bandiera a questa dimostrazione d'affetto verso i piccoli ospiti che ritornano alle loro famiglie.

Tornano a casa!

Sabato mattina lo stesso popolo che accolse con entusiastico affetto i « suoi » bimbi, i figli dei forti scioperanti di Pont, li riaccompagnerà, commosso, alla stazione. È la gioia ed il sorriso che ritornano nelle case di Pont, allietate óra da una vittoria strappata a furia di sacrifici.

Per un mese quei fanciulli son vissuti ospiti di altre famiglie, lavoratori pur essi, e vincoli di affetto si saranno stretti con altri bambini, ed a molti di essi questo distacco costerà lacrime, che saranno però asciugate dai baci della mamma, che con ansia attende il suo piccino, essa che con diffidenza aveva guardato chi veniva a strapparlo dalle sue braccia.

Ma ora sorrideranno quelle madri, e il loro pensiero sarà grato verso quelle donne che per un mese hanno custodito i loro piccini, che mai avevano visti, e comprenderanno la grande legge umana della solidarietà.

Ed anche questi fanciulli conserveranno con i loro piccoli amici di Torino un legame che il tempo non spezzerà e l'impressione di questi avvenimenti si stamperà indelebilmente nel loro cervello.

La fraternità che la bugiarda borghesia aveva proclamata solo nelle formule si instaura giorno per giorno per opera dell'organizzazione operaia.

Ai bimbi di Pont, ai fanciulli, ospiti graditi, Torino proletaria dando il saluto di commiato grida: Tornate alle vostre case e crescete lavoratori forti e coscienti poichè voi siete l'avvenire, o bimbi, perchè per voi soffriamo e combattiamo!

Circolo E. S. Borgo S. Paolo e Cenisia

La Direzione rende noto a tutti i soci di questo Circolo ed anche ai non soci dimoranti nel Borgo S. Paolo e Cenisia che hanno bambini di Pont Canavese, che la partenza di questi è fissata a sabato, 29 corrente mese, alle ore 10.30 da Porta Susa.

Fa quindi caldo invito a tutti coloro che hanno presso di loro questi bambini, di trovarsi questo Circolo alle ore 8 per dare ai bimbi un piccolo rinfresco e l'ultimo affettuoso saluto e poi disporsi per la partenza.

Il presente invito è rivolto anche a tutti i soci onde vogliano intervenire numerosi a portare anche il loro saluto fraterno e così poter formare un imponentissimo corteo alla Camera del Lavoro per la riconsegna dei bambini e l'accompagnamento alla stazione.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Cassa Coop. di depositi e prestiti fra i soci della Associazione Generale degli Operai. — L'Assemblea ordinaria dei soci che doveva tenersi il 28 corrente, è stata rimandata al 13 luglio 1907 alle ore 21.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. — avvertono le leghe, i Circoli e le Società che causa la mancata solidarietà dei compagni che non intervennero alla nostra festa del 26 maggio, nella quale non potemmo nemmeno compensare le spese fatte, il nostro Circolo, dato l'alto prezzo del fitto attuale, si trasporta nell'antico locale di *via Cottolengo, n. 5.*

— Giovedì, 4 luglio, alle ore 20.45, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Leggete l'*Avanti!*

OPINIONI DEI COMPAGNI

...ticlericalismo e antireligione.

...mi domando se noi socialisti dobbiamo dell'anticlericalismo, noi che per le nostre ...amo dei materialisti. La mia risposta è ... È nostro principio, che forse abbiamo ... di non accettare alcuna festa dedicata ...santo. Per lottare contro i clericali, i ...nemici dell'umanità, io penso si debba ...are contro le religioni, le quali tengono ...chiavo di pregiudizi, per cui egli non potrà ...iducia in se e nel proprio lavoro, la sola ...rebbe rendere l'individuo libero e ar...suoi atti.

...così le cose, credo che sarebbe dovere ... fare un'agitazione per lavorare anche ...le giornate di feste religiose, come in tutti ...giorni, ad eccezione della domenica.

...qualche principale volesse obbligarci a ... paghi la giornata e allora noi ce ne sta...

...invece assistiamo a questo doloroso fatto che ...socialisti come individui anticlericali e ...accettano il principio delle feste reli... ...stesso nostro partito attende questi ...festa per promuovere feste, comizi, sotto ... gli operai in quel giorno possono ...re.

...n questo modo noi dimostriamo di accettare ...principio delle feste religiose e veniamo quindi ...are tutta la nostra azione anticlericale e i ...vei.

...grave il vedere come anche nelle ammini...socialiste si festeggiano quei giorni dedicati ...della chiesa.

...venga a dire che noi, facendo festa quei ...possiamo maggiormente riposarci dalle fa... ...deve invece considerare che se in quei ...andiamo a lavorare, accettiamo il prin...cipale e rinneghiamo la nostra idea. Infatti ...poco importa che noi non crediamo alle ...: egli pensando al suo interesse potrà ...dire che noi gridiamo, ci agitiamo, ma che ...manda e domina è sempre lui.

...questa mia proposta non si creda che io in...da di aumentare le giornate di lavoro, anzi io ...che in tutti i contratti di lavoro si doman... 10 o 15 giorni consecutivi di riposo all'anno. ...avvieremmo sempre più a quei migliora... materiali i quali formano del lavoratore *un* ...non una macchina che solo produce.

...remo noi capaci di iniziare e di condurre avanti ...agitazione e portarla alla vittoria? Spero di ...remo d'accordo e ci mostreremo di buona ...

...Camera del Lavoro d'accordo colla Sezione ...Socialista dovrebbe farsi iniziatrice di ...mento, il quale se fatto con veri pro... ...otta, non mancherà di riuscire nell'intento. ..., secondo me, un metodo ottimo e vera... proficuo di fare una agitazione anticlericale, ...tare quei prete e quelle religioni che sono ...simbolo dell'ignoranza e la pietra di oppressione ...popolo.

D. Malanetto.

...ntro il lavoro straordinario nelle Officine ferroviarie.

...quando le ferrovie sono passate nelle mani ...Stato, nei mesi estivi dal marzo al settembre ...tare 2 ore straordinarie a più di 500 operai. ...che questo lungo lavoro straordinario ... grande numero di operai possa essere ...come straordinario? Mi pare di no. ...lavoro straordinario dovrebbe essere con... ...quello compiuto da un operaio in un dato ...ore, 5, 10, anche sino a 20, e che deve ...tanto, ma non quello fatto nelle condizioni ...e quali sono divenute una consuetudine. ...per parte dei superiori, che necessitano i ...mentre è palese la mancanza di lavoro nelle ... Per quanto lo straordinario sia pagato ...che lo regola, non è logico ...a simile sfruttamento. Tutte queste ore ...in più da chi può vivere onestamente senza ...possono dare lavoro a più di 100 operai per ...anno.

...non si pensa alla disoccupazione, forse non ...alla solidarietà, ma è certo che molti operai ...cupati potrebbero trovar lavoro nelle offi...oviarie.

...sol minuto si pensasse al nostro principio ...tto ore di lavoro, nessuno dei 500 operai si ...ebbe assoggettare a fare le 2 ore di lavoro ...non chiamo *straordinarie*, ma *consuetudi*...

...intanto gli operai più coscienti l'hanno ca... non si prestano a questo giuoco dello Stato, ...di qualunque capitalista sfruttatore, e spe... ...che la massa si risveglierà e spogliandosi ...residuo germe di egoismo, abbandonerà le ...nelle ore in cui deve trovarsi in mezzo ai ... Non sarà certamente la miseria o la ...questa fosse che costringe voi, o 500 ...a produrre di più di quello che il corpo ...possa, venite al Sindacato ferrovieri, met...tevi in lotta e vinceremo perchè abbiamo il di... anche la forza.

M. L.

Comitato di propaganda per le Campagne

...invitano i giovani dei Circoli Socialisti, i com... ...simpatizzanti a voler partecipare alla ...propaganda che avrà luogo sabato, 29 cor... ...S. Maurizio Canavese ed a Burgaro.

...tenza alle ore 14 dalla Stazione di Ciriè-Lanzo ...S. Maurizio. Alle ore 15 pubblico comizio sul ...*Chi siamo e cosa vogliamo*. Oratori: avvo... ...Brusasco e Luigi Barberis.

...tenza da S. Maurizio alle ore 16.30, con fer... ...Burgaro, ove alle ore 17 vi sarà un pub...comizio.

***

...menica, 30 corr., gita di propaganda a Riva... ...gna, Feletto ed Usiglie, ove si terranno ...comizi sul tema: *Perchè siamo so*...*cialisti*.

...fa speciale invito al Gruppo Ciclisti, con fan...della Barriera di Milano a voler intervenire.

A proposito del Comitato di Propaganda per le Campagne

Avvisiamo una volta per tutte, le Sezioni ed i compagni, che la Camera del Lavoro non ha nulla a che fare con il suddetto Comitato, e che essa si ritiene responsabile solamente della propaganda da essa ordinata e dei conferenzieri che direttamente gli vengono richiesti.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

I Socialisti in Consiglio Comunale

Mentre andiamo in macchina, in Consiglio Comunale i nostri compagni saranno presenti alla discussione del lungo ordine del giorno, in cui sono alcuni comma importanti, e cioè la proposta del riparto del fondo di L. 140.000 per i miglioramenti al personale municipale, la discussione per il risanamento dei quartieri centrali, i provvedimenti per la costruzione delle case popolari, al cui riguardo è stata presentata una mozione dal Gruppo Consigliare Socialista che dice:

« Il Consiglio Comunale, nell'urgenza di provvedere alla risoluzione del problema delle case operaie, mentre pendono le trattative ed i lavori preparatori per la costituzione del votato Ente autonomo, invita la Giunta a presentare un progetto per la sollecita costruzione di case popolari ».

Interessante sarà pure lo svolgimento di sei interpellanze presentate dai nostri compagni e di cui diamo il testo:

I.

« I sottoscritti interpellano il signor Sindaco sull'avvenuto deferimento al Consiglio di disciplina del Corpo delle Guardie daziarie di quattro agenti per aver raccolte firme di adesione ad una Federazione fra i dipendenti del Comune e sulla interpretazione che con ciò si sarebbe data all'art. 105 del regolamento di quel Corpo colla conseguente abolizione del diritto di associazione per gli agenti daziari.

« NOVRI QUIRINO - Dott. GIULIO CASALINI Dott. CAVIGLIA ».

II.

« Il sottoscritto interpella il signor Sindaco sulle ragioni che hanno portato al grave aumento di 5 centesimi per ogni chilogramma di pane e sui provvedimenti che intende proporre perchè, nella peggiore ipotesi, l'aumento del prezzo del pane si proporzioni all'effettivo maggior carico della produzione.

« Dott. GIULIO CASALINI »

III.

« Il sottoscritto interpella il signor sindaco sull'arresto arbitrario operato dai carabinieri, per ordine di un loro superiore, di un conduttore delle tramvie Alta Italia, e sullo sciopero da tale arresto provocato.

G. B. CAGNO.

IV.

« Il sottoscritto interpella il signor Sindaco se e come la Città di Torino intenda di intervenire prontamente ed energicamente presso il Governo e presso la Camera perchè non abbia ulteriore approvazione il disegno di legge, in questi giorni improvvisamente e silenziosamente approvato dal Senato, il quale progetto istituisce due sezioni temporanee della Cassazione a Roma, con danno sicuro delle Cassazioni territoriali, e quindi della locale.

« G. B. CAGNO ».

V.

« Interpellanza del consigliere Vicarj sull'orario della ferrovia Torino-Savona, per chiedere al Governo l'istituzione di un treno quotidiano direttissimo che percorra i 142 chilometri che separano Torino dal suo Porto di mare nel minor tempo possibile ».

VI.

« Interpellanza del consigliere Castellano sulle condizioni attuali degli Asili d'infanzia ».

Saranno poi presentate le conclusioni per la nomina della Commissione per studi ed indagini sulle istituzioni pubbliche di beneficienza. Al prossimo numero il resoconto.

MOVIMENTO OPERAIO

La vittoria dei Decoratori.

Giovedì è stato firmato l'accordo fra i lavoranti decoratori ed i proprietari, che rappresenta una notevole vittoria per questa categoria di lavoratori.

Siccome si è anticipata l'uscita del giornale, non possiamo dare il testo delle principali clausole della convenzione. Ciò che faremo nel prossimo numero.

Così è terminato anche questo sciopero con una vittoria dell'organizzazione operaia.

L'agitazione dei Muratori.

Il Comitato di agitazione, in seguito alla grande assemblea degli organizzati, aveva indetto sei comizi in località diverse della periferia ed uno alla Associazione Generale degli Operai, per mercoledì 26 corrente.

Malgrado che in alcune barriere non siasi visto un manifesto (e questo è, per non dir altro, delicenza dell'Affissione Municipale), detti comizi riuscirono tutti soddisfacentissimi; in Vanchiglia ed all'Associazione Generale poi una vera folla di muratori accorse a sentire le comunicazioni del Comitato di agitazione.

E' così accertato che la grande massa è decisa allo sciopero, se le conclusioni delle trattative non saranno sollecite e soddisfacenti.

Era tempo che i muratori di Torino si svegliassero dal loro troppo lungo sonno!

Il Comitato di agitazione è pronto alle estreme conseguenze. La massa operaia sappia condiuvarlo, perchè le lotte si combattono con buone organizzazioni e buoni dirigenti; e se manca una parte o l'altra si prendono le legnate.

I muratori sono in condizioni buonissime: sappiano quindi mantenere la loro parola ed il loro impegno; attendano il segnale della battaglia, se sarà necessaria, coll'arme al piede, pronti a dare la scalata a quanto è un loro umano diritto.

Fra i dipendenti del Municipio. La questione dei dazieri.

Una tempesta in un bicchiere d'acqua, così può chiamarsi l'alzata di scudi fatta dalla direzione del dazio.

Crediamo opportuno spiegare succintamente i fatti che provocarono questa buffonesca alzata di verghe mentre poi il braccio czaresco che le brandiva cadde inerte nel vuoto.

Nel gennaio scorso a Torino si costituiva la Federazione fra i dipendenti del Municipio; dato il suo scopo ed il programma anche i corpi armati aderirono in grande maggioranza. Per quanto riguardava i pompieri e le guardie urbane, non vi fu alcuna osservazione, per i dazieri invece qualche *personcina* almanaccando sul regolamento trovò un articolo, e come Archimede quando scoprì il modo di sollevare il mondo, se avesse avuto un punto d'appoggio, gridò: Ho trovato!

Addocchiò quindi le sue vittime e senza esitazione di sorta li *schiaffò* sotto consiglio di disciplina dopo di che si fregò lietamente le mani, persuaso ancora una volta di aver disciplinato il corpo daziere.

Però fu una vittoria di Pirrò perchè la Federazione vigile ha chiamato a raccolta le altre categorie le quali in un vibrato ordine del giorno affermarono la propria solidarietà coi dazieri.

L'ordine comunicato al sindaco, ed ai giornali cittadini, fece una profonda impressione, e quando poi la Federazione riunì la propria consulenza legale, l'edificio costrutto dalla *buona personcina* sulla sabbia si sfasciò d'un colpo!

Ma di quante sorprese è madre la Federazione!

Il giorno dopo i giornali pubblicarono il testo di una interpellanza al Consiglio comunale. Tuoni e fulmini! Chissà cosa diranno in Consiglio questi signori? (si domandava invano una persona di nostra conoscenza). Quindi convenne abbassare le verghe e salvare almeno il prestigio, ed è così che il Consiglio si pronunciò con una punizione di rimprovero all'agente G. perchè *da poco tempo nel corpo dà già prova di indisciplina!*? E qui finisce la dolorosa istoria, che avrà un epilogo al Consiglio comunale il 28 prossimo, e i federati aspettano colle armi ai piedi ciò che si risolverà, non solo per queste questioni, ma per altre di massima importanza.

Lo sciopero alle officine Nazionali di Savigliano.

La cronaca è breve. Lo sciopero continua compatto malgrado gli armeggii nascosti d'interessati che non osano lavorare in piena luce.

La Direzione generale è stata toccata sul vivo da una breve nota di cronaca, comparsa la settimana scorsa sulla *Stampa*, e riguardante il licenziamento dei due operai Manini e Bullio, e rispose negando d'aver intenzioni occulte e che il licenziamento dei due operai non avvenne per rappresaglia, ma perchè nello stabilimento è vietato fare sottoscrizioni di qualsiasi natura, ecc., ecc.

La solenne smentita della Direzione generale, gli operai dipendenti sanno abbastanza in che conto dev'essere tenuta, basti il dire che uno dei due licenziati, il Manini, da pochi giorni faceva parte del Comitato d'agitazione in sostituzione d'un altro compagno ammalato, ed egli non solo quando venne avvertito di recarsi in ufficio per l'aggiustamento del conto non faceva sottoscrizione alcuna, ma sfida chiunque a poter provare ch'egli in detto giorno ne fece. Questa, piaccia o non alla Direzione generale, è la verità e non temiamo quindi smentite di sorta; una piccola constatazione però: sabato sera, appena fatta la paga, i diversi reparti delle officine *Ausiliaria* furono invasi dal numeroso stuolo di ingegneri, impiegati e capi, i quali come tanti *sbirri* si lanciarono chi da una parte e chi dall'altra per impedire non solo le sottoscrizioni, ma cogliere sul fatto qualche collettore, naturalmente con la lodevole intenzione di far fare loro la fine del Bullio e del Manini, e di provocare per solidarietà lo sciopero.

Tutto fu inutile però, perchè gli operai alla *barba* di tutti, dai più alti ai più piccoli *scagnozzi*, fecero il loro dovere e seguiteranno a farlo sino al termine dello sciopero di Savigliano. In quanto allo sciopero alle officine Barriera di Lanzo, *ci si potrà anche venire*, ma questo sarà quando gli operai crederanno nel loro interesse sia giunto il momento di proclamarlo. Prima di quel tempo, si metta pure il cuore in pace la Direzione generale, lo sciopero non si farà.

L'agitazione degli operai delle Officine Turkheimer.

Scrivemmo nello scorso numero delle pratiche fatte dalla Federazione Metallurgica onde appianare detta vertenza.

Alla lettera inviatale, la Ditta rispose in modo non troppo soddisfacente, pur assicurando che nel suo regolamento vi erano norme abbastanza umane e moderne, e protestando non far parte essa del Consorzio automobilistico e che perciò non poteva accettarne il regolamento.

Mercoledì infatti il nuovo regolamento venne affisso alla porta e ne fu distribuita copia agli operai.

Abbiamo avuto occasione di prenderne visione e possiamo assicurare i nostri lettori ch'è molto peggiore di quanto nello scorso numero pubblicammo. Sapendo però che la Ditta, mandandone una copia alla Federazione Metallurgica, esternò in via privata il desiderio che il compagno Scotti si fosse recato presso la Direzione onde discuterlo, noi crediamo doveroso limitarci alla pura notizia di cronaca, augurandoci che la Ditta si persuada che nessun altro regolamento di fabbrica per gli automobilisti ha valore se non quello concordato fra operai ed industriali sin dal marzo 1906 e con le nuove aggiunte del marzo 1907.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione di Torino.

Si preavvisano i soci che sabato 6 luglio p. v., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria con il seguente importantissimo Ordine del giorno:

Discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta.

Il Consiglio Direttivo.

Per gli scioperanti di Pont

Il Comitato degli operai di Pont, dimoranti a Torino, ringrazia tutti gli oblatori, che hanno sentito il dovere di venire in aiuto ai valorosi compagni che seppero resistere così a lungo alla prepotenza padronale, speranzosi di averli un'altra volta solidali come fecero ora il loro dovere.

Ecco intanto il dettagliato numero degli oblatori: Ponieri Domenico, L. 1 - Rastelli Giovanni, 1,50 - Gallo Giuseppe, 1 - Ronchetti Domenico, 1,25 - Dagasso Emanuele, 1 - Osmanville Marco, 1 - Balagna Ernesto, 1,25 - Raie, 0,50 - Balagna Giovanna, 1 - Vironda Domenico, 0,50 - Gallo Antonio, 1 - Dagasso Ernesto, 1 - Tepatti Giuseppe, 0,50 - Rosatto Michele, 0,50 - Bò Benedetto, 1 - Buffo Battista, 1 - Beneitone Giovanni, 1,50 - Bustello Eugenio, 0,50 - Bazzarone Pietro, 0,50 - Gaspardo Battista, 0,50 - Gaspardo Giovanni, 0,50 - Picco Lorenzo, 0,50 - Bausano Francesco, 0,50 - N. N., 2 - Patrito Alessandro, 0,50 - Daro Giovanni, 1 - Tepatti Paolo, 1,25 - Tepatti Vittorio, 1,25 - Coppo Michele, 1 - Configliacco Oberto, 1 - Dagasso Pepino, 1 - Tepatti Giovanni, 1 - Barutti Costanzo, 0,50 - Roscio Giovanni, 0,50 - Bonatto Domenico, 0,50 - Actis Perino Giuseppe, 0,50 - Pignocco Vittorio, 0,50 - Donetti Salvatore, 0,50 - Balma Giovanni, 0,50 - Bergagna Giovanni, 1 - Baruiotti Marco, 0,50 - Querio Luigi, 0,50 - Bolatto Domenico, 0,50 - Audino Domenico, 0,50 - Giacchino Domenico, 0,50 - Audino Giuseppe, 0,50 - Giovando Luigi, 0,50 - Bianco Luigi, 0,50 - Piglino Vincenzo, 0,50 - Comoglio Michele, 1 - Rastelli Vittorio, 1 - Giurgne Giovanni, 1 - Roscio Piasot Federico, 0,50 - Esposito Angelo, 0,50 - Perono Antonio, 0,50 - Zorio Melchiorre, 0,50 - Fornengo Michele, 0,50 - Sala Giuseppe, 0,50 - Feira Angelo, 1 - Tepatti Paolo, 1,50 - Meinardi, 0,50 - Fiorio Giovanni, 2 - Bianco Antonio, 0,50 - Buzio Silvio, 0,50 - Bianco Martino, 0,50 - Roscio Giuseppe, 0,50 - Faletti Carlo, 0,50 - Gea Michele, 1 - Fasano Cesare, 0,50 - Avanzo bicchierata, 3,30 - Avanzo bicchierata a 1|2 Ronchetti 0,00 Totale L. 59,20.

Uscita: Spedite agli scioperanti, L. 58 - Per cartolina vaglia e spese di posta, 0,80 - Totale L. 58,80.

Riepilogo: Entrata L. 59,20 - Uscita L. 58,80 - Avanzo L. 0,40.

L'avanzo verrà versato a favore degli scioperanti decoratori.

Per il Comitato: Il Segretario: COMOGLIO N.

Operai!

Versate la mezza giornata di lavoro pro *Grido Quotidiano*.

Per Terni e Pont.

Il totale delle somme da noi ricevute è di L. 85,75. Inviammo una prima volta a Terni L. 30 ed ad Argenta L. 30 (più L. 48,55 frutto di una sottoscrizione speciale di romagnoli a Torino) quindi, comprese le spese postali in L. 0,30, un totale di L. 60,30. Rimanevano quindi L. 25,45 che noi abbiamo spedite in parti uguali (dedotte le spese postali) a Terni ed a Pont, perchè se anche la lotta è cessata servano a mitigare gli effetti del lungo periodo della serrata.

Corrispondenze

RIVOLI *si sveglia ed è socialista.* — Domenica, 16 corrente, si manifestò un movimento insolito in questa città, e tra questa buona popolazione sempre umile e troppo rassegnata alla proterva astuzia dei preti, sempre pronti a raccomandare al povero, al diseredato dalla fortuna il perdono, l'amore al prossimo, la carità.

La causa di quest'insolito movimento, di questo popolo fu un corteo di idioti, che senza sapere e conoscere il vero signicato dei propri atti, strillano per via, parole a loro, a noi, a tutti, incomprensibili?... No.

No: compagni, amici, lavoratori: nulla di tutto questo:

Chi, in quell'ora insolita provocò tale movimento e radunò sulla pubblica piazza forse 400 persone d'ambo i sessi (data l'improvvisa organizzazione del comizio stesso) furono i buoni compagni di Torino costituenti quel forte organismo, qual'è il Comitato di propaganda per le campagne, fu la buona, la forte, l'instancabile parola dei propagandisti del socialismo.

Furono i socialisti che portarono fra questa popolazione il conforto della loro dottrina, la loro parola, i loro concetti attrassero generali approvazioni, che certo non mancheranno di produrre quei frutti voluti dalla parola santa del socialismo.

Ben vengano adunque questi figli del progresso proletario moderno, e i loro concetti, i loro ragionamenti possano avere la forza di convincere questa ottima popolazione a sapere adoperare l'unica arma in loro potere, arma civile semplice, ma pure temibile, quale è l'arma di sapere a tempo adoperare l'arma del voto, dimostrando ai veri nemici del progresso, i preti, che il popolo ormai conosce e capisce che colla sola benedizione, coi soli comandamenti, non si vive.

O compagni provetti di Rivoli sento il bisogno di spronarvi a fare ognuno il proprio dovere, perchè non basta dichiararvi socialisti colla bocca, mentre nel vostro cuore, nelle vostre opere, nei vostri atti cooperate alla distruzione di ogni principio di socialismo.

All'opera adunque, o lavoratori, fate che alle prossime elezioni il Partito Socialista Italiano di Rivoli, dia una buona volta, ai nostri nemici, la smentita di uomini del progresso e della morale.

Non possiamo fare a meno che riconoscere l'indipendenza di carattere, delle Autorità civili di Rivoli, che interpretando l'epoca presente quale veramente è, e le necessità che le convengono non hanno vietato alla libera parola del socialismo di innalzarsi, come sempre pura, onesta e necessariissima alla massa popolare.

S. MAURIZIO CANAVESE — *Elezioni amministrative.* — Anche in queste elezioni comunali la nostra Sezione socialista ha deliberato di scendere in lizza spiegando orgogliosamente la sua bandiera, senza transizioni e senza compromessi, portando a sua programma i capisaldi fii quello del partito, quale migliore aspirazione del proletariato.

Contro questi nostri tre compagni, i migliori che dànno affidamento di saper bene ingaggiare la battaglia, vi saranno uomini o inetti od ambiziosi che loro saranno contrapposti; ma noi speriamo una buona volta che anche i lavoratori di S. Maurizio vorranno aprire gli occhi e votare a consiglieri comunali uomini che conoscono la durezza del lavoro, rigidamente onesti, e che si propongono nel limite del possibile di far cessare gradatamente ogni sopruso ed ogni burocrazia che da tanti anni purtroppo regna in questo Comune.

Elettori! Svegliatevi una buona volta; siete piccini perchè in ginocchio... alzatevi, e fatevi veder uomini forti, coraggiosi e fermi, che volete la casa comunale sia di tutti e non solo riservata a pochi. Non lasciatevi colle lusinghe o con danaro comprare il vostro voto, la sola arma che abbiamo noi lavoratori. Nemmeno alle minacce dovete cedere e sappiate rispondere come di dovere, perchè anche a questo son capaci di giungere i nostri avversari.

Elettori! Pensate che votando i socialisti, voterete un programma completo di riforme, che tutte vanno a vantaggio dei lavoratori, pensate ai vostri figli, che se potete acquistare qualcosa oggi, sarà per loro e per voi.

Elettori! La Sezione socialista del P. S. I. propone a voi di votare compatti i seguenti suoi candidati: Morosino Giovanni Battista, muratore — Ricchiardi Giuseppe, contadino — Favre Emilio, sarto, i quali sono da voi ben conosciuti e che non mancheranno di lavorare pel bene di tutti.

La Sezione Socialista.

VOLPIANO (G. B.). — *Propaganda* — Domenica scorsa in sostegno della candidatura al Consiglio Provinciale del compagno Giuseppe Borghesio parlarono i compagni Luigi Berta e Alessandro Degiovanni segretario della Camera del lavoro di Torino.

Malgrado il cattivo tempo la folla era in gran numero e vivissimo furono le approvazioni dell'uditorio, specialmente quando il Degiovanni parlò sull'organizzazione economica.

Speriamo che i compagni conferenzieri verranno altre volte a tenerci della propaganda onde poter scuotere la massa proletaria perchè essa risponda all'organizzazione economica, della quale ora troppo si disinteressa.

L'annuncio del compagno Borghesio a candidato al Consiglio Provinciale venne accolto dalla classe proletaria con viva soddisfazione.

Sezione socialista di Volpiano. — I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica 30 corr., ore 8, per discutere e deliberare in merito ai provvedimenti per le elezioni provinciali.

TORRE PELLICE *(Valanga).* — *Inaugurazione di vessilli - Elezioni amministrative.* — Per domenica 30 le Sezioni delle Arti Tessili e dei Muratori si preparano per inaugurare i loro vessilli rossi fiammanti con una splendida festa.

Furono inviate circolari d'invito a moltissimi Circoli, Sezioni, Leghe e Mutue, e siccome forse qualcuno fu dimenticato, chiamo venia a mezzo del *Grido*, pregando a voler intervenire ugualmente.

Molte sono le adesioni già ricevute, e giunse qui graditissima quella della Lega Tessile di Pont Canavese legata a noi da tanti affetti.

Si prevede che al pranzo popolare interverranno oltre 300 commensali.

— Le elezioni amministrative sono fissate per domenica 7 luglio. Tutti i compagni ed amici sono invitati per aiutarci nella propaganda, e gli elettori dovranno affermarsi compatti sui seguenti nomi: Barberis Carlo, magazziniere — Becheroni Alfonso, oste — Isaia Giulio, assistente tessitura — Vergnano Angelo, capo stampatore.

Il Comitato elettorale socialista.

[illegible]. — *Propaganda antimilitarista.* — Sabato, com'era stato annunziato, fu tenuta la conferenza antimilitarista nel Circolo Educativo dal compagno Dellarolle, il quale essendo stato soldato e mostrando nel viso i segni dello scoppio d'un cannone, parlò con cognizione di causa delle delizie del militarismo.

Ad esso tenne dietro il compagno Moise, il quale avendo a lungo provato che cosa siano le compagnie di disciplina, parlò con eguale competenza della vita militare.

Il prof. Benzi, non potendo portare alcuna esperienza personale, augurò che l'esercito mai venga adoperato nelle contese economiche, fra operai e padroni, purchè gli operai, smessa la violenza, che non giova a nessuno, coll'arma invincibile della organizzazione, imparino a rivendicare i loro giusti diritti.

Riguardo all'uso dell'esercito, come difesa da una possibile aggressione; osservò che queste proditorie e selvaggie aggressioni cesseranno quando il socialismo, che è di sua natura internazionale, sarà più diffuso.

Si votò un ordine del giorno antimilitarista.

Finita la discussione sull'antimilitarismo, si stigmatizzò la condotta dei locali direttori di fabbriche che credettero di multare o sospendere gli operai e le operaie che avevano voluto festeggiare il 1° Maggio e che accolsero le domande delle stesse operaie di festeggiare la Consolata.

La equità non suggerisce che si debbano rispettare tutte le opinioni?

Per le prossime elezioni, lo stesso prof. Benzi, ribadì la sua opinione tante volte espressa in pubblico ed in privato che i futuri candidati dovessero essere tutti operai, ma questa opinione fu respinta ad unanimità.

Eppure gli operai non solo dovrebbero tenere stampato a caratteri cubitali nei loro locali che la redenzione dell'operaio deve essere opera dell'operaio stesso, ma anche ficcarla nel loro cervello.

PONT S. MARTIN — *Per il candidato politico.* — Avvisiamo tutti quei Comuni che fanno parte al Collegio Politico di Verrès che qui a Pont S. Martin-Carema abbiamo costituita una Sezione Socialista a scopo di nominare un candidato del nostro partito e di intensificare la nostra propaganda socialista anche in questo Collegio che da lungo tempo dorme della grossa.

Facciamo quindi appello a tutti quei compagni isolati che si trovano in uno od in un altro comune di questo Collegio, di indirizzarsi a questa Sezione socialista, per la corrispondenza, oppure chi può si presenti personalmente per poter costituire altre Sezioni e cominciare così a riunire quelle poche forze proletarie per poter anche noi al bisogno schierarci contro la borghesia.

Inoltre questa Sezione avvisa tutti i soci e chi vuol aderire che tutte le Domeniche si terranno adunanze dalle ore 13 in poi nel locale della Camera del Lavoro, gentilmente concesso.

Vogliamo sperare che nessuno manchi al proprio dovere, e specialmente gli operai di Pont S. Martin, perchè essendo prossime le elezioni amministrative conviene prepararsi per tempo.

PINEROLO (*Io*) - (Ritardata). — *Comizio anticlericale.* — La sera di sabato, 15 corr., ebbe luogo nel giuoco delle boccie dell'*Aquila Nera*, gentilmente concesso, il grande Comizio anticlericale presieduto dal conte Savorgnan. Dinanzi ad un pubblico enorme il compagno Gottero a nome della Sezione Socialista aprì il Comizio con brevi, ma vibrate parole, e presentò gli oratori. Parlò per il primo il dott. prof. Lava, il quale per più di un'ora intrattenne l'uditorio sulla questione anticlericale precisando fatti, date e cifre, narrando la storia e le gesta della famosa Compagnia di Gesù attraverso i secoli.

Sorse in seguito a parlare il compagno avv. Meccari, il quale spiegò il turpe mercato che fa la Chiesa cattolica, apostolica e romana vendendo i miracoli e le reliquie a chi più le paga.

Imprecò contro la doppiezza dei nostri governanti, che mentre sovente sono inscritti alla massoneria, nello stesso tempo vanno a braccetto coi preti e si fanno forti del loro sostegno per tenersi al potere. Rammentò i recenti casi di deputati camorristi svelati dal partito socialista, fece un rapido tratteggio della situazione politica attuale in relazione col clericalismo, e chiuse il suo dire invocando l'unione di tutti i liberi pensatori di fronte all'imperversare della bufera clericale, promuovendo su vasta scala l'istruzione, come mezzo unico ed efficace per riuscire nella difficile intrapresa. Il suo discorso, durato più di mezz'ora, riscosse unanimi e meritati applausi.

L'egregio conte Savorgnan offrì in seguito la parola in contraddittorio, ma i clericali si guardarono bene dal chiederla. Dichiarò quindi chiuso il Comizio, felicitandosi coi presenti per il contegno ammirevole tenuto per più di due ore e rammaricandosi che le autorità di P. S. ci avessero negata una piazza dove poter parlare.

La popolazione pinerolese, col suo intervento straordinario, ha coronato completamente l'opera della Sezione Socialista, che fu l'iniziatrice del Comizio.

L'Eco del C...one, nel numero di sabato, 22, falsa completamente lo scopo del Comizio, ed in due colonne dell'articolo, quale rettile velenoso, sputa bava contro i socialisti ed i massoni, dicendo che il Comizio venne organizzato da questi in unione dei primi. In due colonne non una parola di vero! Ma proprio essi non vogliono smentire la loro tradizione di gesuiti? Passiam oltre, altrimenti c'imbrattano!

PINEROLO. — *Vittoria dei muratori - Consiglio comunale - Centenario di Garibaldi - Elezioni amministrative.* — Grazie all'intervento della Federazione Nazionale, rappresentata dal compagno Quaglino, lo sciopero dei muratori è terminato con la vittoria dei medesimi, avendo ottenuto un notevole aumento sulle paghe orarie. Non pertanto continua l'esodo degli operai per altri siti, dove le paghe sono superiori. Lunedì ne partirono 24 per Condove e ci consta che la prossima settimana ne partirà un'altra squadra. Auguri di buona fortuna.

— I nostri amministratori si sono ricordati di radunare il Consiglio comunale martedì, 25, con un ordine del giorno recante la discussione di 16 articoli in seduta pubblica e 2 in seduta privata!

— Nella ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, la Giunta propone di versare L. 1000 a favore dell'erigendo asilo Umberto I. Guyot loda la proposta della Giunta. Colombini si associa. Savorgnan con acconcie ed elevate parole dichiara che vota le L. 1000 per l'asilo a patto che questo sia laico, e fa un vivace fervorino anticlericale facendo saltare la mosca al naso ai signori della Giunta, mentre Valletti finge di non udire. Il Municipio commemorerà Garibaldi il 4 luglio con una conferenza del prof. Leynardi al *Sociale* e verserà L. 1000 per l'asilo.

Il resto della seduta passa fra la completa disattenzione dei consiglieri, i quali sonnecchiano o ciarlano fra di loro. Per l'appalto per la fornitura delle casse mortuarie dei poveri, la Giunta, con una larghezza di maniche veramente ridicola, aumenta il prezzo d'appalto sulle casse per gli adulti da L. 4.50 a L. 6.50!!

Notiamo che mentre il Municipio concede gratuitamente all'Amministrazione militare un'area del valore di L. 27.000, lesina il centesimo sulle casse dei poveri morti!

— Indipendentemente dalla manifestazione che il nostro Municipio intende fare in memoria di

G. Garibaldi, si è costituito un Comitato composto di 25 persone — di tutti i partiti, ma di provata fede anticlericale — il quale si propone di festeggiare solennemente il centenario della nascita dell'Eroe dei due mondi. Un'altra settimana vi darò il programma dettagliato. Per ora mi limito a dirvi che vi sarà un grande corteo, seguito da una conferenza, tenuta assai facilmente da un deputato repubblicano. Si spera che venga Mirabelli o Viazzi.

La dimostrazione avrà carattere spiccatamente anticlericale.

— Le elezioni amministrative avranno luogo il 14 o il 21 luglio. La prossima settimana la Sezione Socialista farà la proclamazione dei candidati.

BIBIANA — *Un Comizio di propaganda.* — Domenica 16, alle ore 17, nel cortile dell'Albergo del Falcone, in Bibiana, ebbe luogo un grande Comizio di propaganda, nel quale parlarono i compagni Gay di Torre Pellice, Maccari di Torino e Depetris di Pinerolo, tutti assai applauditi dal numerosissimo pubblico accorso ad ascoltare dalla bocca dei nostri tre compagni la parola che deve redimerli dal giogo che li opprime.

I clericali avevano fatto sperare nel loro intervento per parlare in contraddittorio, ma quando fu loro offerta la parola nessuno si fece avanti.

Ci piace constatare come anche nei piccoli paesi la nostra voce non riesca inefficace e la nostra propaganda conquisti continuamente terreno. Speriamo di vedere assai presto altri comizi in Bibiana, poichè quello non è un terreno infecondo per il partito socialista.

SETTIMO TORINESE — *Per le elezioni comunali.* — Per le elezioni amministrative del 7 luglio prossimo la Sezione socialista unitamente alle Leghe ed agli aderenti alla Camera del lavoro hanno deliberato di presentarsi in lotta con lista completa di 6 nomi, scelti tra i migliori compagni lavoratori coscienti e giovani energie che, all'infuori di ogni influenza o compromesso sono i mandatari di un novello partito che ad essi affida la bandiera, sicuro che essi sapranno portare in quella morta gora le aspirazioni della popolazione e della classe lavoratrice, incitando le teste di granito che sempre ci governarono a voler sentire e risolvere le questioni che si addensano urgentemente sul sempre più traballante veicolo amministrativo.

La serietà e la bontà del programma, conforme alle esigenze di tutto il paese, dà affidamento a tutto il corpo elettorale, il quale saprà dare il meritato benservito agli ambiziosi, armati di egoismo e di imbecillità, dei quali ha dovuto sopportare più o meno noncurante il dominio.

E questi partiti, o meglio cricche sconcertate, senza principii, senza elementi, oggi per riafferrare il potere tentano ogni mezzo. La corruzione poi è preparata su vasta scala, ogni galoppino, più procurerà voti, più dimostrerà solerzia e maggiormente sarà ricompensato. Gli appartenenti a tali partiti non osano fare propaganda sicuri di essere beffeggiati dagli elettori, ma mettono fuori denari per pagare; anzi qualcuno ebbe a proclamare che è disposto a spendere migliaia di lire pur di abbattere un avversario della stessa sua risma.

In tanta lotta, in tanto trambusto la popolazione è ansiosa di vedere le liste dei borghesi, i quali aspettano la benedizione del parroco, per lanciarla fuori all'ultimo momento, perchè nessuno possa discuterla giacchè sin d'ora si sa che essi non sanno come formarla, non sanno di che nomi comporla e si sentono la tremarella di fronte al paese che chiede loro conto di tutto un passato di insipienza amministrativa.

Siamo certi però che gli elettori non si lascieranno comperare la loro idea a favore di questa gente, e che voteranno compatti la lista del Partito Socialista che sarà pubblicata sabato, 29, dopo il risultato del *Referendum* tra i soci della Sezione e delle organizzazioni.

CHIERI. — *Ultima sottoscrizione dei lavoratori chieresi pro scioperanti Pont.* — Operai delle Ditte: Molino L. 3,30 - F. Tabasso 1,90 - Cucco 7,10 - S. Gerbino 2,00 - S. Diverio 4,50 - Piovano 7,75 - Fasano e Ferrero 2,60 - Piovano 3,65 - Maggiore 2,15 - Gerbino 2,20 - Tabasso 1,00 - Torta 1,15 - Lassero 3,10 - Gerbino 5,30 - G. Tabasso 2,90 - Gallina 4,20 - Gallina 1,75 - Fratelli Fasano 2,80 - G. Tabasso 2,20 - Fasano e Trombetta 2,40 - Rosso 1,25 - A mezzo Gallo 1,00 - Berto E. 0,30 - Totale L. 67,80. — Somma precedente L. 295. Totale generale L. 362,80.

LUSERNETTO — *Cose da preti.* — Paura ed impostura sono nelle opere dei preti. Non mancarono di dimostrarlo domenica, 16 corrente mese, in un comizio che la Lega Cattolica indisse per la propria propaganda, e dal quale fummo esclusi assolutamente. D'altronde l'uditorio non era che composto di vecchie beghine e di alcuni contadini, i soli che ancora siano fedeli alla causa pretesca.

Perchè tanta riserbatezza, o signori? Avevate forse paura che la pura verità vi fosse rinfacciata e rigettate in gola le vostre assurde e ridicole affermazioni? Ci avete esclusi perchè almeno così alle vostre beghine, educate da voi alla scuola dell'ignoranza, potevate dire tutto quello che volevate. Ma il popolo lavoratore non dimentica certo tutto il vostro passato, come non dimentica la storia che vi bolla del marchio dell'infamia.

I lavoratori hanno presente l'opera vostra negli scioperi in danno degli umili ed in favore dei prepotenti, negli scioperi delle risaie ed in quello di Pont!

Voi esaltate tanto l'*organizzazione* sotto forma di Lega Cattolica. A che pro? Ormai tutti sanno che le leghe cattoliche sono le incettatrici di krumiri. A che pro, se voi stessi affermate di non pretendere il miglioramento nelle condizioni di vita, potendo un operaio vivere con 20 soldi al giorno? E questo si osa dire anche a nome vostro, o parroco-cavaliere, che con le vostre laute rendite osate ancora domandare ad una popolazione una somma di lire 12 mila per l'erezione di un campanile! Voi stesso, preso più volte alle strette dalla logica dei fatti, avete dovuto confessare che la chiesa è una bottega, e quindi avete ragione se tanto vi scalmanate per voler difendere gli interessi della chiesa stessa!

Consolatevi peraltro che per ora rimasero talmente inutili i vostri sforzi, che perfino le beghine uscirono ridendosi di voi.

VENARIA REALE (*G. G.*). — *Lo sperpero del denaro pubblico sotto forma d'istruzione.* — Nel comune di Venaria esiste pure la frazione di Altessano, che dista cinque minuti circa dal capoluogo, e conta un migliaio di abitanti.

Per volontà di un assessore, una diecina d'anni or sono si fabbricò in Altessano un palazzo scolastico che, se non erro, costò oltre 50.000 lire; e nulla di male se avesse corrisposto al bisogno. Ma, al contrario, in Altessano funzionano due scuole (tre classi), cioè 1ª inferiore mista e 2ª e 3ª, con un numero approssimativo di 50 alunni in tutto. Da qui si può benissimo fare il concetto se furono ben spesi i denari dei contribuenti di Venaria-Altessano!

Ma veniamo al tempo presente.

Attualmente nella scuola elementare 1ª mista gli alunni sommano al numero di 10, cioè 9 maschi ed una femmina, figlia del bidello delle scuole sunnominate; nella 2ª e 3ª gli alunni arrivano al numero di 30 circa; ed ora alla fine dell'anno scolastico il Consiglio comunale doveva decidere per la conferma della maestra della 1ª classe mista, essendo stata nominata provvisoria l'anno scorso, e per la quale il Comune spende oltre 900 lire annue, con l'alloggio, ecc.

Il compagno Gianasso, in nome del gruppo consigliare socialista, fece notare che la spesa era superflua, e proponeva di abbinare la 1ª colle altre classi, non in odio all'esimia insegnante, ma per eliminare questa spesa.

Però sull'ordine del giorno del Consiglio v'era la domanda di questa maestra per la conferma di altri due anni. Ed ecco che l'assessore, che colla sua autorità aveva fatto anche spostare il progetto approvato dal Consiglio comunale per la costruzione del palazzo scolastico, sorse furibondo contro noi, quasi cercando di insinuare nell'uditorio che i socialisti erano spinti dall'odio di campanile.

Messa ai voti la proposta del gruppo socialista, venne respinta, e fu approvata quella dell'assessore, ad onore di quella regola che oggigiorno impera in Consiglio comunale di Venaria e secondo cui le proposte e gli ordini del giorno sono approvati o non, a seconda della volontà dell'assessore.

Volli intervistare il signor Direttore didattico su questa questione, ed egli gentilmente accondiscese.

Venimmo a provare che anche nei Comuni più bene amministrati e con tutte le agevolezze possibili per facilitare l'istruzione, si spende per ogni scolaro L. 15 in media, mentre in questa 1ª classe mista di Altessano il comune di Venaria spende circa *otto volte di più*. Interrogato ancora sulla maniera di risolvere questa questione, mi rispose: « Io sarei di questa idea: siano abbinate la 1ª e la 2ª classe ed affidate ad un maestro, lasciando la 3ª sola, essendo questa il perno dell'istruzione ».

Sulla proposta del Gianasso di unire la 1ª, la 2ª e la 3ª, rispose che fra le due proposte bisogna scegliere la migliore.

In conclusione risulta che, se è dovere del Consiglio di studiare ed escogitare tutti i mezzi possibili acciò l'istruzione non lasci a desiderare, non bisogna neppure che sotto questo titolo venga sprecato il denaro pubblico.

— (*g. t.*). — *Gesuitismo industriale.* — Fino a qual punto possa spingere lo spirito reazionario di certi principali lo dimostra il seguente episodio.

Lunedì 10 un nostro compagno, il quale lavorava da parecchio tempo in un laboratorio da falegname (che potrebbe anche essere quello del sig. Cottino, consigliere nonchè assessore municipale), vedendosi fatto segno ad ingiustizie che potevano anche essere rappresaglie, si licenziava dal predetto laboratorio; ed in segno di solidarietà altri quattro operai abbandonavano essi pure il lavoro.

Chiesto al principale il benservito, questi a tutta prima si rifiutava; infine disse loro che tornassero in altro momento.

In seguito egli si recava dal maresciallo dei carabinieri per chiedere consiglio se detti operai avevano diritto o no al benservito (*sic*). Avutane risposta affermativa, egli preparava i detti benserviti colla precisa dicitura:

« . . . . *licenziatosi dal mio laboratorio per questioni di partito.....* ».

Tornati alla sera gli operai per ritirarvelo, ed avendovi scorta tale aggiunta sibillina, stracciavano sul naso del poco sullodato principale il proprio benservito, facendo sentire il loro giusto risentimento con parole di severo biasimo ed indignazione per l'atto gesuitico compiuto a loro danno.

Non aggiungiamo commenti: certi fatti si commentano da per sè. Resta l'atto che serve a fare conoscere la mentalità di certe persone benpensanti.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

Le elezioni in campagna

di Stefano Vigilongo

bellissimo opuscoletto scritto appositamente per la propaganda socialista nelle campagne.

Centesimi 5 la copia.

Per ordinazioni superiori alle 25 copie sconto del 25 0|0. Mandare ordinazioni con importo anticipato al giornale *La Valanga* - Bussoleno (Susa).

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI

Quadri di **Gorki, Carlo Marx** e **Mazzarenì**

PREZZI DI FABBRICA

ORIONE GIUSEPPE

Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

Si eseguisce lavoro con stoffa propria

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000 quote.**

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* **la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative**

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,35. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5.20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferróviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dasio — *Domandare il Bollettino dei prezzi che si distribuisce gratis*

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente.

Flacone campione	L. 0,30
» piccolo	» 0,70
» medio	» 1,10
Bottiglia	» 2,50
Caraffa piccola	» 1,70
» grande	» 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE

Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina

Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.

Flacone . . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0.80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Cancrari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO

Pane di 1ª qualità	L. 0,36
» di 2ª	» 0,33

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 29 giugno, ore 15,30:

La Compagnia Lirica rappresenterà:

LA SONNAMBULA

Opera in 3 atti di VINCENZO BELLINI

Alle ore 21:

A richiesta generale 2ª rappresentazione del Mondo Piccino

CORO DI FANCIULLI CON ASSOLO

Scuola Corale Infantile dell'A. C. T.

Così va il mondo, bimba mia...

Commedia in 2 atti di G. Gallina — Protagonista: Aura Libera Ferrero.

IL SOGNO DI PIERROT

Azione mimico-fantastica di A. Lari — Musica del Mº A. Rissone.

Ingresso: Adulti cent. 0,30 - Ragazzi cent. 0,20.

Domenica 30 giugno, ore 15,30:

La Compagnia Drammatica rappresenterà:

IL BORSAIUOLO Commedia in 3 atti. | **La consegna è di russare** Farsa brillantissima dal francese.

Alle ore 21:

La Compagnia Lirica rappresenterà:

LA SONNAMBULA

Giovedì, 4 luglio, ore 21:

Serata d'onore dell'applaudita bambina

AURA LIBERA FERRERO

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (sino all'età di 12 anni) cent. 15

Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 . » »	1 50
» » 125 . » »	0 75
Pacchi » 250 . » »	1 30
» » 125 . » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » »	1 80
» di 1/2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 . cad. »	1 80
» » 125 . » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culetta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,20	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1
Lingua » »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½ » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0|0 e l'osso il 25 0|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 8), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 28

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 6 Luglio 1907

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Ai compagni della Provincia.

Propugnare per le generazioni contemporanee i postulati dei tempi correnti, e per le generazioni, che verranno, i postulati dell'avvenire: ecco il vero merito e la vera gloria di un uomo.

E questi furono e sono il merito e la gloria di

Giuseppe Garibaldi.

Suoi numi, la Libertà e la Patria.

Per esse Egli regala, in cambio della sua condanna a morte, un regno alla monarchia sabauda, che lo ringrazia colla schioppettata di Aspromonte. Per esse Egli, in tutta la sua vita, non posa: a Roma, in difesa della Repubblica, sperato fulcro dell'unità italiana — a Marsala e sul Volturno — nel Trentino, dove, per obbedire al Governo, retrocede sulla strada della vittoria, che i regi non seppero trovare — a Mentana — nei Vosgi, dove, più ancora che i soldati tedeschi, vince se stesso e perdona per l'amore del Popolo l'offesa dell'Impero francese.

Ma, anche nella sua adorazione per la Libertà e per la Patria, Egli non scorda e non trascura, che oltre la Patria sta l'Umanità, e che la Libertà di diritto sarà sempre un nome vano fino a quando l'eguaglianza economica non avrà permesso a tutti di egualmente goderne nel fatto.

Epperò seguendo qui pure l'impulso del suo gran cuore, Egli proclama il Socialismo **il sole dell'avvenire.**

E i socialisti, non soltanto per questo, ma anche per questo, si inchinano riverenti commossi alla sua memoria.

Compagni!

Non le postume e più o meno sincere onoranze di coloro che disconobbero, quando non derisero l'eroe in vita, e che anche ora in Torino, per rendere omaggio a Lui e quasi a farselo perdonare, sentono il bisogno di cominciare con l'omaggio al monumento del re, ma solo la dimostrazione del Popolo, che immensamente lo amò, immensamente riamato, è degna di

Giuseppe Garibaldi.

E voi la farete, degna di Lui e degna del Partito Socialista.

Torino, 3 Luglio 1907.

La Commissione Esecutiva Socialista della Provincia di Torino.

Torino Socialista per Garibaldi

In contrapposizione alle manifestazioni monarchiche, la *Federazione Socialista Torinese*, la *Camera del Lavoro*, l'*Associazione Generale Operai* ed il *Gruppo Reduci Garibaldini* hanno deliberato di invitare i lavoratori ad astenersi dalle feste ufficiali, intervenendo invece al corteo che si farà **Domenica, 7,** alle ore 15.

Ecco il manifesto pubblicato e distribuito largamente:

Federazione Socialista Torinese
Gruppo Reduci Garibaldini - Camera del Lavoro
Associazione Generale degli Operai

Cittadini,

Si compiono oggi cento anni dacchè nacque

GIUSEPPE GARIBALDI

il più **strenuo difensore degli oppressi**

Ed il proletariato di tutto il mondo, avviandosi alla conquista del nuovo diritto economico, rivendicando a sè solo la tradizione altamente umanitaria dell'epopea garibaldina, intende e vuole avere l'esclusività della solenizzazione di tale ricorrenza. In appoggio a questo diritto la Federazione Socialista Torinese, *il* Gruppo Reduci Garibaldini, *la* Camera del Lavoro, *l'*Associazione Generale degli Operai, *protestano contro la profanazione che si vuol compiere il giorno 4 Luglio colla commemorazione ufficiale indetta da altri partiti, ognora tremanti coi più grandi nemici della civiltà ed immobili detrattori della santa memoria dello stesso* ***Garibaldi.***

Invitano pertanto tutte le Associazioni operaie di Torino, nonchè tutti i cittadini liberi e coscienti, a disertare le onoranze ufficiali e ad intervenire invece al corteo fissato per il giorno di **Domenica, 7 Luglio.**

Il corteo si formerà alle ore **15,** *alla sede dell'*Associazione Generale degli Operai, *in corso Siccardi, 12, e svolgendosi per* ***corso Siccardi, via Garibaldi, via Venti Settembre, via Carrozzai, via Andrea Doria, via dei Mille,*** *perverrà al monumento del*

Grande **che non ha pari al mondo!**

Quivi il corteo si scioglierà.

Viva sempre nei nostri cuori la memoria di quegli che lasciò scritto che ***Il socialismo è il sole dell'avvenire.***

Torino, 4 Luglio 1907.

IL COMITATO

Garibaldi e il Socialismo

In un discorso ad Imola, per la morte dell'Eroe, Andrea Costa prorompeva in queste parole, che troviamo riprodotte nella *Lega della Democrazia* dell'11 giugno 1882: «... Uniamoci! socialisti, repubblicani, democratici veri, diamoci la mano, e nel nome di Garibaldi, andiamo avanti! Avanti! perchè il programma di Garibaldi si riassume tutto in una frase sola, che può, che deve unirci tutti: « Avanti col popolo e per il popolo! »

Anima e mente di popolo, naturalmente repubblicano fin da quando aveva dato il suo nome alla *Giovine Italia*, ed era stato condannato alla fucilazione nella schiena da Carlo Alberto; repubblicano da Montevideo a Roma, alla cui Assemblea Costituente del 1849 apparve una sola volta, per proporre la proclamazione della repubblica; repubblicano sempre — come dimostrò Alberto Mario — anche quando combatteva sotto la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele », e donava un regno al sopraggiunto re, che doveva poi farlo storpiare ad Aspromonte, o sconfessarlo ed arrestarlo nel 1867, repubblicano a Mentana come a Dijon, e repubblicano dichiarantesi nel brindisi di Londra a Giuseppe Mazzini nel 1864 (riprodotto da Alessandro Herzen nella « Camicia rossa ») e nella fondazione della « Lega della democrazia » nel 1879, e in cento discorsi e scritti e nelle *Memorie* autobiografiche, — Garibaldi, repubblicano, varcava col pensiero e col gran cuore i cancelli del programma di un partito, allo stesso modo che con l'azione andava al di là dei confini di una patria, di un continente, per farsi propiziatore e assertore della libertà di tutte le patrie — cavaliere armato del genere umano (*): onde la camicia rossa corse redentrice, oltre le Alpi e i mari della patria, al Plata e nei Vosgi, in Polonia, in Creta, in Erzegovina e in Tessaglia. Ben disse Giovanni Bovio, in Parlamento, all'annuncio della morte dell'Eroe: Garibaldi va oltre le nazioni, oltre le generazioni!

Così è che l'Eroe repubblicano — mentre Mazzini ch'ei pur salutava maestro, e con Mazzini il fiore dei repubblicani scagliavano ogni sorta di contumelie contro l'internazionale e la Comune di Parigi, — insorgeva a salutare nell'Internazionale « il sole dell'avvenire » (con parola che non tramonterà più mai) e a difendere gli eroi e le vittime della borghesia repubblicana. Nella lettera a Giuseppe Petroni nel 1871 — « Chi vi ha spinti — scriveva — chi vi ha spinti a gettar l'anatema sui caduti, i soli uomini che in questo periodo di tirannide, di codardie e di degradazione, hanno tenuto alto — avvolgendovisi morendo — il santo vessillo del diritto e della giustizia!... E l'Internazionale? Che necessità d'attaccare una associazione, quasi senza conoscerla? Non è essa una emanazione dello stato anormale in cui si trova la società? Una società (dico l'umana) ove i più faticano per la sussistenza dei meno, ed ove i meno con menzogne e con violenze vogliono la maggior parte dei prodotti dei primi senza sudarli, non deve suscitar essa il malcontento e la vendetta di chi soffre? » — E nella prefazione del volume *I Mille* (del 1873) ammonisce i Governi: « Combattete il male di cui siete artefici, e non l'Internazionale... I creatori dell'Internazionale e delle rivoluzioni siete voi — se continuate nelle vie del privilegio, voi rinnegate il diritto e la giustizia, e l'Internazionale — complesso della classe sofferente — finirà per rovesciarvi e distruggervi... A che impoverire la maggior parte della nazione per mantener la parte minore nell'agiatezza e nella lussuria?... »

Ancora, Maurizio Quadrio, nel commento polemico a questo volume (Milano, 1879) ricorda pure che nel luglio 1879 Garibaldi, « richiesto da un delegato del Tribunale di prestare la sua testimonianza, in Firenze, contro molti individui imputati di cospirazione internazionalista, deponeva in sostanza: « Io sono internazionalista, e penso che anche Mazzini avrebbe dovuto esserlo. » Si potrebbero facilmente moltiplicare le citazioni. Ma bastino queste altre parole, alle delegazioni operaie di Milano nel 1880 (quando vi si recò l'ultima volta per l'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana): — « Ricordatevi che la libertà politica dev'essere il mezzo per risolvere la questione sociale »... — « Quando si pensa essere così pochi coloro che godono, o per dir meglio monopolizzano i benefici della società incivilita, e che tanti sono i sofferenti, non si può a meno di dubitare se veramente la classe povera ritrae molto profitto dalla civiltà presente. »

L'uomo d'azione vedeva, per sola virtù del gran cuore, più lontano e più giusto degli uomini di speculazione e di dottrina. Così in riguardo al socialismo, come — per una magnifica contraddizione in un uomo di armi — nell'antimilitarismo. A chi gli offeriva una spada d'onore, racconta Herzen, — « Io non sono un soldato — diceva — non amo il mestiere del soldato, ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono operaio e ne vado superbo. » E quest'uomo che, alla vigilia di Aspromonte — nel 1862, a Casalmaggiore — predicava « la religione della santa carabina », e che, nel citato libro *I Mille* nel cap. XI e XII, fa l'apologia del pugnale, e inneggia all'assassinio politico, e al capo XX vorrebbe gettati nei fiumi e presi a bastonate « quei bulli che fucilano individui inermi, come i volontari dopo Aspromonte, » quest'uomo scrive poi sulla tessera del censimento: Garibaldi, agricoltore!

L'uomo che aveva preso parte a quaranta battaglie, del quale una leggenda popolare diceva che avesse dodici anime per moltiplicarsi nella lotta e sopravvivere alle cento ferite, era in fondo ciò che dicesi con vocabili odierni un pacifista ed un herveista. Nel 1860, in Napoli, dopo la marcia omerica da Marsala al Volturno scrive un proclama ai potentati d'Europa per indurli a formare una « Confederazione Europea », che garantisca ai popoli la pace e la reciproca benevolenza. « Ed in tale supposizione — ei continuava — non più eserciti, non più flotte, e gl'immensi capitali strappati quasi sempre ai bisognosi e alla miseria dei popoli, per essere prodigati in servizio dello sterminio, sarebbero convertiti invece in loro vantaggio, in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nella costruzione dei ponti, nello scavamento dei canali, nella fondazione di stabilimenti pubblici e nell'erezione delle scuole. » Il pregio e la singolarità di queste parole — (avverte A. Mario, nel suo « Garibaldi » pag. 77) — è quest'uno: che le ispirarono le granate le quali piovevano su Sant'Angelo, ov'ei le scrisse durante il conflitto del 15 ottobre.

Scrivendo ad un Comitato inglese, nel 1864, ribadisce tale concetto: « Non saranno più possibili le guerre quando un Congresso mondiale possa giudicare delle differenze che insorgono fra le nazioni. Non più eserciti stanziali, coi quali la libertà è impossibile. Che bombe! Che corazzate! Vanghe e macchine da falciare ci vogliono! Ed i miliardi sprecati in apparati di distruzione, vengano impiegati a fomentare le industrie ed a diminuire le miserie umane ». — E tre anni dopo, a Ginevra, presiedendo il Congresso della Società della pace e della libertà, continuava: « Tutte le nazioni sono sorelle; la guerra è pertanto impossibile fra loro; solamente gli schiavi hanno diritto di fare la guerra ai loro oppressori. Tutte le questioni che possono sorgere fra le nazioni devono essere giudicate da un Congresso. Gl'Italiani, cittadini delle altre patrie, gli uomini delle altre nazioni, cittadini in Italia, — ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più confini non più barriere. » Questo comincia ad essere herveismo; e prosegue contro gli eserciti permanenti: — « Che sia nei calcoli dei potenti dell'Europa la conservazione e il perfezionamento degli eserciti permanenti, è cosa fatale, disumana, ma evidentemente certa. Ed essi non potrebbero esistere senza di essi; — il che prova aver la loro esistenza per fondamento la forza brutale e la violenza... La pace potrà essere duratura soltanto quando gli eserciti permanenti saranno sostituiti dalla nazione armata. »

In venti altri luoghi Garibaldi adombra gli stessi concetti, segnatamente nel capitolo XXXVI dei *Mille*. Ma v'è un documento che meglio di cento pagine nostre dice il pensiero di Garibaldi sull'azione dell'esercito in tempo di pace. E' la breve e fiera lettera di lui datata da Trescorre, il dì 19 maggio 1862, per le cruente repressioni delle dimostrazioni popolari di Brescia in seguito agli arresti di garibaldini a Sarnico. « — Io non conosco ancora (scrive Garibaldi) il numero esatto dei morti e dei feriti. — Soldato italiano, io non voglio credere che soldati italiani possano avere ammazzato e ferito fanciulli e donne inermi. — Gli uccisori devono essere sgherri, mascherati da soldati. E chi comandò la strage.. oh, io lo proporrei per boia... E proporrei ai bresciani d'innalzare un monumento a Popoff — ufficiale russo — che ruppe la sciabola quando gli comandarono di caricare il popolo inerme di Varsavia. » — *Herveismo* prima di Gustavo Hervé e quanto più autorevole!

GIUSTO CALVI.

(*) A Herzen racconta che nel 1854, Garibaldi, capitano sul *Common Wealth*, sognava un'emigrazione galleggiante sull'Oceano, e pronta a sbarcare là ove i popoli ne avessero avuto bisogno.

Le glorie di Casa Savoia!

Dalla *Gazzetta Piemontese* del 17 giugno 1834, n. 72, rubrica *Interno*:

« *Genova, 14 giugno.* **Sentenza.** Il Consiglio di Guerra Divisionario sedente in Genova convocato d'ordine di S. E. il signor Governatore Comandante Generale della Divisione. Nella causa del Regio Fisco Militare contro:

Mutro.... Canepa.. . Parodi..., ecc., ecc., Garibaldi Giuseppe Maria del vivente Domenico, di anni 26, nativo di Nizza Marittima, Capitano marittimo mercantile e marinaro di terza classe al Regio servizio...

« I primi sei detenuti e gli altri contumaci, inquisiti di alto tradimento militare, cioè:

« Li Garibaldi, Mascarelli e Caorsi di essere stati i motori di una cospirazione ordita in questa città nei mesi di gennaio e febbraio ultimi scorsi, tendente a fare insorgere le regie truppe ed a sconvolgere l'attuale governo di S. M.; di avere li Garibaldi e Mascarelli tentato, con lusinghe e somme di danaro, effettivamente sborsate, d'indurne a farne parte alcuni bassi ufficiali del Corpo Reale di artiglieria....

« *Il divino aiuto invocato*.... ha pronunziato doversi condannare siccome condanna in contumacia i nominati Garibaldi Giuseppe Maria, Mascarelli e Caorsi alla *pena di morte ignominiosa* dichiarandoli esposti alla pubblica vendetta come nemici della patria e dello Stato, ed incorsi in tutte le pene e pregiudizii imposti dalle R. Leggi contro i *banditi di primo catalogo* in cui manda gli stessi descriversi... »

Ma il popolo dove era?

Abbiamo assistito allo sfilare del corteo ufficiale di giovedì, ed una grande commiserazione ci ha presi per gli iniziatori di esso. Dopo tanto stamburare, tanto agitarsi riuscire ad un fiasco simile!

Noi abbiamo dunque pienamente sventato il trucco, e chi voleva celare all'ombra del Grande il proprio passato di debolezze, d'infamie, di rinnegamenti e le violenze liberticide dell'ora che volge è stato abbandonato dal popolo, che ha seguito completamente il nostro invito di astensione dalla celebrazione monarchica. Invano si è cercato di colmare i vuoti con le rappresentanze dei corpi armati municipali, con le schiere imbambolate di giovani della Casa Benefica, erano ombre del passato quelle che si raggrupparono intorno alle bandiere delle Società patriottiche e l'avvenire era ben misererolmente rappresentato dai quattro barboncini della Pro patria et rege.

Una nota stridente. Le operaie — le sue operaie che il comm. Leumann aveva mandato da Rivoli per rimpolpare il corteo disponendole a due a due come in processione — si vendicarono allegramente cantando l'inno dei lavoratori! Ma i sapienti ordinatori le posero in coda perchè quel canto non turbasse la ieratica compostezza delle autorità! Il popolo che giovedì fu coscientemente assente sarà invece con noi domenica perchè l'anima proletaria ha intuito che il pensiero e l'azione socialista sono gli unici continuatori del tumulto di pensieri e del turbine di azioni che intesserono la epopea di Giuseppe Garibaldi, che dal popolo uscito, per la totale emancipazione di questo dette — inutilmente è vero — la sua spada e il suo cuor di leone.

Ed il popolo ricorderà, ma da solo.

Gli elettori di Crescentino

residenti a Torino sono invitati ad una riunione che si terrà domenica 7 luglio, alle ore 14, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), gentilmente concesso, per discutere sul da farsi in vista delle prossime elezioni amministrative. Interverranno i compagni avv. Buratore e Zanvarcelli Luigi.

Nessuno manchi!

Elettori di Reggio Emilia.

Gli elettori di Reggio Emilia residenti in Torino, sono invitati a trovarsi nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), domenica 7 corr., alle ore 15, per trattare delle prossime elezioni amministrative della loro città.

Agli elettori di Saluggia.

Tutti gli elettori saluggesi residenti a Torino, sono pregati di trovarsi alla riunione indetta per domenica 7 luglio, alle ore 14, nel locale concessoci dall'Associazione Generale degli Operai, per discutere sulle prossime elezioni amministrative del 21 luglio.

A tale adunanza interverrà, quale rappresentante la Sezione socialista di Saluggia, il compagno Donato Lorenzo.

Elettori dei Mandamenti di Volpiano, S. Benigno e Montanaro Canavese!

Se volete che una voce proletaria sia mandata al Consiglio Provinciale anche dalla campagna, nessuno di voi manchi di andare, domenica 7 corrente, a votare per il candidato del Partito Socialista

BORGHESIO GIUSEPPE, muratore.

Operai!

Versate la mezza giornata di lavoro pro *Grido Quotidiano*.

IL MATRIMONIO

La filosofia, l'etica, la letteratura, le arti rappresentative, la religione intonano in perfetto accordo il canto della morale monogamica; ma questa morale non è se non l'idealizzazione di un'utilità concreta, derivante da determinate condizioni sociali.

Se noi, anzichè vivere in uno stato di pace relativa, fossimo decimati dalla frequenza delle guerre, gli stessi inni si leverebbero alla consuetudine poligamica, come quella che favorisce più di ogni altra la riproduzione della specie, e la eleveremmo al grado di morale sacra.

Di due popoli in conflitto — dice lo Spencer — quello che non utilizzerà tutte le sue donne come madri, non potrà sopraffare quello che le utilizzerà: il popolo monogamico sparirà dinanzi al popolo poligamico.

La nostra famiglia monogamica è determinata dall'equilibrio internazionale che non spopola con frequenza gli Stati, e dalla forma capitalistica, a base di proprietà individuale.

La famiglia odierna — come avverte Federico Engels — è fondata sul dominio del marito, allo espresso fine di procreare figli la cui paternità sia incontrastata, perchè così possano subentrare un giorno quali eredi della fortuna paterna.

Dalle cattedre e dai pulpiti si insegnano — di proposito deliberato — sciocchezze e falsità storiche al riguardo di ogni istituto del quale si vogliano rafforzare le basi; così per centinaia di anni si è detto ai popoli essere l'unione per coppie la forma più antica di convivenza, e il matrimonio di origine divina.

Il criterio che si possa falsare la storia a fine di bene ha tenuto nella tenebra per secoli le folle, anche intellettuali, delle scuole e, come ogni nazione ha fatto l'apologia delle proprie case regnanti, fossero pure una serie di malfattori, così l'umanità ha voluto falsare se stessa e fare perdere le traccie del proprio cammino, per dare credito — con la vetustà dei millennii — ai suoi moderni istituti.

L'unione per coppie apparisce nel mondo in una epoca relativamente a noi vicina, ed il matrimonio tipico è dei popoli greci e romani di pochi secoli precedenti il cristianesimo; il quale — fra parentesi — non avrebbe neppure il merito di avere istituito la monogamia, o monoginia, che dir si voglia.

Ma, se si risale ai primitivi, troviamo, innanzi tutto, il *Matriarcato*, e, col Morgan, « la *promiscuità sessuale* nella tribù »; più tardi, nel periodo selvaggio, la prima forma famigliare concreta: la *famiglia consanguinea* che esclude dal matrimonio chi non sia dello stesso sangue; più tardi ancora, la *famiglia gentile* (Punalua), che si estendeva ai compagni o associati nella gente, e che « era costituita dalla comunità reciproca dei mariti e delle mogli in un determinato circolo di famiglia ». La parola *punalua*, in lingua hawaiese significa *cognato*: infatti nella forma di famiglia che prese tale nome, una serie di fratelli sposava una serie di sorelle, vivendo in comune di mensa e di letto.

Al trapasso dello stato selvaggio allo stato di barbarie, la famiglia per gruppi è sostituita dalla famiglia sindiasmica (dal greco: accoppiarsi), che consente le unioni per coppia, solubili, però, con la massima facilità.

Nella vecchia Europa, il diritto *materno* — per il quale la discendenza non si computava che in linea femminile, e l'eredità restava nella gente della madre — viene sostituito dal diritto *paterno*, ossia dal patriarcato.

Il capo di famiglia vive in poligamia ed ha diritto di vita e di morte su tutti i membri della famiglia.

La donna — nota Engels — « gli è consegnata incondizionatamente: se egli la uccide non fa che esercitare un suo diritto, perchè la fedeltà della moglie deve garantirgli la paternità dei figli », ai quali dovrà essere trasmessa la sostanza domestica.

Il connubio per gruppi è la forma caratteristica di famiglia dello stato selvaggio; la famiglia sindiasmica, dello stato barbaro; il patriarcato è preludio al matrimonio monogamico, che costituisce la caratteristica dell'epoca civile.

Tutte queste evoluzioni non hanno alcun rapporto con l'etica astratta, ma promanano dal mutare della forma di produzione, come dirò in uno studio più particolare dell'argomento.

Ciò che interessa ora di rilevare si è come il matrimonio non abbia affatto mutata la condizione della donna, ma l'abbia anzi depressa, conferendo all'uomo la potestà che prima era della madre.

« La caduta del diritto materno — dice Federico Engels — fu la sconfitta storico-mondiale del sesso femminile. L'uomo afferrò il timone anche nella casa; la donna fu avvilita, asservita, resa schiava alle sue voglie e divenne un semplice strumento di riproduzione ». La pretesa superiorità fisica ed intellettuale dell'uomo non fu che il pretesto del dominio, come ebbe a documentare esaurientemente il dott. Roster nel suo

Femina superior, edito poco fa dal Lumachi di Firenze.

Il patriarcato apparisce al limitare della storia positivamente conosciuta, ed esso non è ancora del tutto scomparso tanto che — oltre ad averne traccie nella nostra legislazione e nelle nostre consuetudini — ne abbiamo effettivi esempi in superstiti comunità patriarcali: nella *Zadruga* degli slavi (illustrata così brillantemente dal nostro Morgari), nelle *verj* dei russi, e — fino alla grande rivoluzione — nelle *parçonneries* francesi.

Dal patriarcato ha origine la famiglia monogamica.

* * *

Famiglia, non reca neppure nel vocabolo il sentimentale significato che le attribuiscono i moralisti di professione.

La tipica famiglia romana deriva da *famulus*, lo schiavo domestico, ed a poco a poco diventano *famuli* la moglie ed i figli, considerati tutti dal capo come proprietà sua: *familia, id est patrimonium*. La poesia della coppia si infrange davanti alla dura realtà storica.

La famiglia greca — come quella dei nostri giorni — è monogamica soltanto per la donna.

Il padre di famiglia, oltre alla moglie, può disporre della schiava a suo piacere, e delle etère.

La condizione della moglie — nella tanto decantata e cantata famiglia ateniese — è degradata all'ultimo limite. Ella sa poche cose: fila, tesse, cuce, accudisce alla casa, nella quale rimane chiusa, custodita dagli schiavi o dai cani, i quali — al dir d'Aristofane — hanno l'incarico di fugare gli amanti.

Euripide qualifica la moglie come *oikurema*, ossia come destinata alla cura della casa, e strumento esclusivo di procreazione.

Di quanto la moglie è abbassata, di altrettanto si innalza nella vita greca l'etèra, che ha tutte le predilezioni degli uomini.

La moglie è nulla, l'etèra è il fulcro della vita sessuale ed intellettuale greca: essa frequenta il mondo artistico, artista e letterata essa stessa; è l'ispiratrice dei poeti, l'amica dei filosofi, la donna dalla squisita raffinatezza, dallo spirito brillante, dalla cultura varia ed eletta, ed a lei s'aprono le porte della vita politica ed intellettuale, che alla femmina da riproduzione sono contese.

Esiste sì, la donna greca, ma essa — degna di questo nome — è soltanto l'etèra. Le etère sono altrettante mogli per le quali i padri di famiglia greci hanno predilezioni e omaggi che non riservano certo alla legittima, onde l'epigramma romano di Ausonio:

> Sia l'*amica* procace, lesta, ardita.
> Colpi riceva e pur ne dia, ma un bacio
> Pace suggelli, e non si finga pura.
> Se invece sarà casta, onesta, buona
> — O abbominevol cosa! — ella sia *moglie*.

Così, nell'India, le bajadere sono le sole donne cui sia concesso di leggere e scrivere: le donne oneste si riterrebbero disonorate dall'istruzione incompatibile con l'ufficio di mogli.

Ed i mariti, logicamente, trovano assai più piacevole la compagnia delle bajadere che quella delle legittime consorti.

E che cosa — osserva Engels — è per Dante, Beatrice, se non l'etèra spirituale, in contrapposto alla moglie legittima, quasi a dimostrazione che nel matrimonio legale l'amore non è concepibile?

Certamente ben pochi poeti — prima e dopo il poeta ghibellino — cantarono... le mogli!

Anche per essi la donna (moglie) è quale la disse il Letourneau: « Il primo animale domestico dell'uomo », indi *schiava, serva*, oggi *soggetta* — non quale noi la vogliamo.

Non si può, in coscienza, affermare che le cose siano di molto mutate ai giorni nostri.

Alla costituzione della famiglia ben di rado presiede l'amore (gli annunci economici dei giornali e le agenzie di matrimonio lo dicono), e quand'anche quel sentimento sia stato preludio alle nozze, il detto popolare: « il talamo è la tomba dell'amore » sintetizza l'opinione pubblica in riguardo alla tenacità dell'attaccamento sessuale.

Il vincolo, che l'ipocrisia cattolica dice indissolubile, può durare in fatto, ma la coesione è determinata da ragioni di convenienza o di interessi che nulla hanno a che vedere con l'amore.

Col matrimonio, noi non miriamo che a garantire l'esistenza delle creature che ci sono care — i figli — trasmettendo loro un'eredità grossa o meschina: il milione del banchiere, o il diritto professionale, che si perpetua, per esempio, nelle corporazioni vetrarie, di padre in figlio — la quale eredità non sia passibile di contestazioni.

A questa necessità, puramente economica, risponde il matrimonio, dal quale sono rampollati, per santificarlo, tutti i sentimenti che i metafisici giudicano innati: la reciprocità amorosa, la gelosia, il senso della castità nella fanciulla, il pudore, ecc.

Combattere od irridere a questi sentimenti, quando perdurino le circostanze che li hanno prodotti, è perfettamente utopistico; ma può essere utile studiare se questi sentimenti siano suscettibili di modificazione quando quelle circostanze si modifichino.

Il matrimonio odierno — chi non lo sa? — è un contratto, ma è inutile soffermarsi a rilevarne le caratteristiche ripugnanti quando l'intera società — dai più alti ai più umili — lo pratica per una necessità inerente alla sostruttura economica dei rapporti sessuali.

Nè occorre essere sovversivi per constatarlo. Lo stesso senatore Mantegazza — non sospetto di libertarismo — deve ammettere nei suoi *Amori degli uomini*: « Il matrimonio non è più la consacrazione della libera scelta, non è più la via che conduce alla soddisfazione dell'amore, ma è un contratto di compravendita ».

« Di qui l'adulterio come prima e necessaria conseguenza ».

La rivolta contro gli istituti che non sono se non i rami del tronco massimo — l'istituzione economica — non fa che deviare l'attenzione dei popoli da questa, lasciandola impregiudicata.

Se il matrimonio-contratto è una turpitudine, esso è nondimeno la figliazione, il prodotto necessario di una più mostruosa istituzione sociale: la proprietà privata, ed il vituperare quello — lo si fa specialmente per le classi elevate — non risolve affatto il problema di questa.

Il popolo ama spesso sfogarsi contro ciò che di più appariscente lo offende in modo diretto; così ama satireggiare sui matrimoni d'interesse delle classi che più brutalmente lo urtano con lo spettacolo del loro fasto, senza pensare che, se non nella stessa misura, nelle stesse forme e con le stesse conseguenze, anche il matrimonio plebeo è un contratto non meno interessato.

Il popolano, di fatti, non esige dalla moglie la dote che non potrebbe arrecargli, ma esige la sua assoluta sommissione, la fedeltà, l'ossequio, e la tolleranza delle di lui infrazioni al vincolo monogamico, col pretesto ormai sacro dell'« io ti mantengo! »

Perchè se la monogamia è scritta negli articoli di legge che il sindaco sciorina agli sposi, sta in fatto che il nostro codice (che è sempre il codice napoleonico) ha sancito l'obbligo della fedeltà per la sola donna, mentre il marito — sia esso ricco o povero — può darsi alla poligamia, con la sola restrizione di non portar la concubina sotto il tetto coniugale. Fuori, potrà avere amanti a volontà: la legge lo difenderà sempre quando non faccia mancare, pur mantenendo altre donne — ancora la determinante economica — alla legittima moglie gli alimenti.

Queste constatazioni vengono fatte con un ardore bellicoso tanto vivo quanto negli anarchici, anche dalle femministe; ma poichè queste, come quelli, si preoccupano più dei fenomeni prodotti che della causa produttrice — vi sono degli anarchici individualisti e delle femministe conservatrici — così esse non sempre mettono in luce la verità essenziale: che la donna sarà sempre sessualmente schiava, finchè non si emancipi economicamente.

L'emancipazione della donna sarà opera della donna stessa, quando essa — unitasi al proletariato — coopererà alla trasformazione della proprietà da individuale in collettiva. Nella comunanza dei diritti economici si avrà finalmente anche la comunanza dei diritti sessuali.

GUIDO PODRECCA.

Da L'amore libero, *l'ultimo volume di Guido Podrecca, togliamo questo capitolo denso di cultura e scintillante di brio polemico.*

Il nostro compagno affronta in questo suo lavoro uno dei più discussi lati del socialismo, quello che concerne la questione sessuale, ed audacemente la esamina senza falsi pudori nei suoi vari aspetti, giungendo a conclusioni che faranno arricciare il naso ai prud'hommes *della borghesia, ma troveranno pienamente consenzienti quanti lavorano veramente per l'emancipazione della donna.*

L'amor libero. G. Picchetto e C., editori, Roma. L. 1,50.

NELLA TERRA DI GARIBALDI

In questi giorni, mentre l'attenzione dell'opinione pubblica è tutta intenta agli avvenimenti più importanti: celebrazione del primo centenario di Garibaldi, e grande corsa automobilistica di Dieppe, (di una importanza veramente un po' diversa tra loro), nel nostro paese imperversa — come una bufera — violentemente, la reazione. Ogni diritto viene calpestato, ogni grido di uomo viene soffocato; ogni atto che spontaneamente si manifesti quale indizio di reazione ad uno stato di cose impossibile, viene considerato come delitto. Dopo le grandiose lotte proletarie di Terni, Argenta e Parma, un nuovo, ampio, potente risveglio di lavoratori viene ad agitare le regioni ferraresi coi moti e conflitti di quei contadini, scesi in lotta formidabile contro lo sfruttamento e l'oppressione padronale. E' finalmente l'improvviso destarsi di una massa che assurge dalla condizione di semplice fattore produttivo, ad una visione più larga ed umana; a quella del diritto di migliorare le proprie miserabili condizioni di esistenza; è l'aspirazione ad una situazione migliore che dia più dignitoso assetto alla vita di quei lavoratori della terra; è il grido dell'oppresso che prorompe alfine in un meraviglioso unisono per rivendicare a sè ed alla sua famiglia un trattamento umano che da servo lo renda uomo, è la voce dell'affamato che in vista degli infiniti campi ricolmi di beni, reclama una partecipazione più degna al comune convito.

Alcuni pochi — giovani tutti — illuminati da una vivissima fede, resi tenaci nel loro posto di battaglia da una salda coscienza, indirizzano, tengono desto il movimento, scendendo fra la turba affamata a portare una parola vibrante di speranza, a rinvigorire le energie, a ravvivarle nel momento del conflitto. Essi tutti, con l'opera loro, iniziarono il grande e faticoso lavoro di penetrazione fra la massa; fra questa, la loro fede ed il loro pensiero, diffusero; fecero ad essa intravvedere la necessità e la possibilità di migliorare le condizioni di vita. Quali acque impetuose che scendan da pochi torrenti per poi spargersi benefiche ad irrigare l'ampia radura per mille meandri, così tutta la loro energia — quei pochi — trasfusero nei mille e nei mille, facendoli vibrare con essi, facendoli partecipi dei loro pensieri, attirandoli nell'orbita propria delle rivendicazioni e delle lotte umane. Tutte le loro parole trovarono, nella realtà dei fatti fertile terreno; l'agitazione, l'organizzazione, il finale risveglio vennero e furono generali. Vennero mentre per la vasta pianura le messi dorate — che sotto il sole d'estate si dondolano leggere e signorili — richiedono pronta l'opera dell'uomo raccoglitore. Ma l'uomo s'allontanò; nè lusinghe, nè tenerezze valsero a farlo ritornare fra i campi a proseguire il quotidiano lavoro. Egli — le braccia incrociate — attende; attende da quelle messi, dal loro fiorente rigoglio l'iniziarsi di un'èra meno triste e più degna. Egli tende lo sguardo verso i terreni ricolmi, nella consapevolezza che finchè tutte quelle spighe lente ed inconsapevoli si agiteranno sotto l'infinito, la vittoria può arridere a lui, ai suoi compagni di dolore. Quando esse invece, sfinite, sfibrate, dopo avere inutilmente atteso, cadranno, si curveranno, quasi calpeste dal violento destino e curvate da un tragico soffio di morte, allora la lotta sarà finita ed egli ritornerà senza aver nulla ottenuto. Ritornerà con l'animo dolorante per la perdita fatta, per l'energia sprecata, per la fame che più cruda batterà alle porte del suo casolare. Saranno tristi sere d'inverno, sarà la miseria, più nera l'unico spettro che delizierà d'infernale sorriso la sua casa.

Questo sa il lavoratore; questo ben più sanno i pochi che si assunsero la responsabilità del movimento grandioso. Prima che il raccolto marcisca il conflitto deve risolversi; quindi il movimento di agitazione iniziato e svolto, tendeva appunto a risolvere nel più breve termine la lotta, mediante due mezzi: il generalizzarsi dell'astensione dal lavoro; l'impedimento del krumiraggio; due cose di fondamentale necessità per la riuscita. Mancando la realizzazione d'uno dei due coefficienti, sopratutto non realizzandosi il secondo, la lotta sarebbe finita — ma disastrosamente pei lavoratori. Quindi tutte le energie convergevano al raggiungimento dei due fini. Non fatti di sangue erano venuti a rattristare il grandioso, aspro conflitto; tutto procedeva da parte dei lavoratori con la massima calma ed efficacia; nessun motivo spiegava l'intervento di estranei che tendessero a far degenerare il movimento. Invece — ecco improvvisamente arrestati quattro o cinque di quelli che più vivamente avevano partecipato alla lotta, che intelligentemente indirizzavano il movimento dando ad esso tutta la loro giovinezza vibrante di vita; tutto il loro pensiero materiato sull'esempio degli ultimi grandi conflitti. Quale motivazione di questo atto repressivo? L'ordine pubblico. Non discutiamo su tale motivazione; noi tutti sappiamo qual essa è e da quali origini più lontane scaturisca un tale atteggiamento dei poteri pubblici fra capitale e lavoro. Ma tali cose, pur non discutendole, è bene dirle; è bene che la massa le conosca, poichè dalla loro conoscenza tante cose utili si debbono ritrarre; utili specie in questi tempi di così invadente popolarismo, in questi anni di patti e di alleanze stringentisi fra noi così fraternamente.

Quegli arresti volevan forse dire nel pensiero di chi li ha ordinati l'estinguersi di ogni energia nei lavoratori e quindi la capitolazione forzata dei medesimi. Ma se qualche mente viene a mancare, non perciò la lotta deve finire. Troppa coscienza, troppa energia e troppo spirito di sacrificio dimostrarono già quei lavoratori, perchè essi in quest'ora debbano cedere alla brutale violenza. Augurio dobbiamo lor fare di una pronta vittoria, la quale dica a chi sta in alto nel movimento politico, che le male arti di ogni governo si annullano quando di fronte a sè trovano una massa che da una giusta causa abbia iniziato i suoi movimenti guidandoli e tenendoli vivi con forte pensiero e salda coscienza.

ROBERTO FOÀ.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Importante lo svolgimento di numerose interrogazioni da parte del gruppo consigliare socialista.

In seguito ad un'interrogazione di *Musso* per la riforma del capitolato d'appalto, *Daghetto* s'associa prendendo occasione dalle ultime vertenze dei decoratori e dei muratori per osservare come dopo le ultime modificazioni del 1903 sia avvenuto un aumento notevole dei salari, tanto che il Municipio stesso è costretto di fare aumenti per le opere pubbliche.

Ma oltre queste, vi sono i lavori privati, per cui è necessario provvedere alla riforma, che potrà certamente bastare per un quinquennio.

Ma il *Sindaco* risponde come in seguito a studi dell'Ufficio Legale, non si crede opportuno per ora di addivenire ad alcuna riforma.

Una vivacissima serie d'interruzioni parte dai banchi socialisti durante lo svolgimento d'un'interrogazione del consigliere *Sincero* deplorante che si siano concessi locali municipali per comizi elettorali socialisti.

Castellano gli risponde per le rime, ricordando come altre Amministrazioni, o fra le altre quella clericale di Milano, non si facciano scrupolo di concedere locali municipali a qualsiasi partito, quando ciò non porti incaglio alle lezioni.

Daghetto minaccia di presentare una mozione qualora si creda per l'avvenire di negare alla Giunta la facoltà di concedere locali per questioni amministrative.

Per il piano regolatore della collina, che impedisca la costruzione di deturpanti falansteri cattolici, parla *Bachi*, ribadendo il voto emesso dal Congresso di Bologna per la tutela dei paesaggi italiani.

Insiste poi per la sollecita presentazione dei progetti per la diagonale da piazza Castello al corso S. Maurizio.

Casalini lamenta per l'ennesima volta l'indecente servizio della Belga-Torinese, e raccomanda una migliore manutenzione di via Nizza e via Madama Cristina, in prossimità della barriera.

Chiede poi una risposta alla domanda del personale municipale, per ottenere una dilazione al termine della firma per l'opzione sulle pensioni, ricevendo per risposta l'assicurazione che il termine è stato protratto a tutto luglio.

Citando poi alcuni fatti, raccomanda che all'Ospizio di Carità si regoli meglio il servizio delle inumazioni, perchè non avvenga più che le famiglie sieno avvertite della morte dei loro cari molti giorni dopo.

Si passa poi alla discussione dell'ordine del giorno.

Bachi, per l'impianto idro-termo-elettrico, insiste per la sollecita nomina della Commissione, perchè i lavori procedano con un piano concreto e non si sia poi obbligati a riformare.

Daghetto parla contro, ma inutilmente, l'acquisto del carro-botte automotore elettrico per l'inaffiamento.

Nofri con le cifre dimostra come si siano buttate via circa 2000 lire acquistando il carbone ora, invece dell'epoca in cui si aprì il concorso, reso così perfettamente inutile!

Dopo le comunicazioni del Sindaco sull'onoranze che la Giunta ha stabilito per il centenario di Giuseppe Garibaldi e consistenti nell'apposizione di una corona al monumento ed un'altra alla lapide, ricordante la spedizione dei Mille, in una conferenza nelle scuole municipali, nella raccolta di cimeli di Giuseppe Garibaldi nel Museo Civico e nella fondazione di 10 borse per posti di studio, di lavoro e di educazione a favore dei discendenti dei compagni d'arme di Garibaldi, fino alla spesa complessiva di L. 50.000; prende la parola il compagno *Zini*, che propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, rievocando nel nome di Giuseppe Garibaldi l'epopea meravigliosa che condusse la patria a libertà ed unità nazionale ed ebbe in Roma, mèta ultima e costante al pensiero del grande nizzardo, suo termine storico, udite le dichiarazioni del Sindaco, plaude alle proposte colle quali la Giunta rende omaggio alla memoria del duce dei Mille nel primo centenario della sua nascita. »

« Noi ci associamo di gran cuore — egli dice — alle parole del Sindaco e alle proposte della Giunta.

« Non vogliamo profanar con parola, che possa taluno suonar settaria, la solenne manifestazione che in quest'ora solenne sorge spontanea dal cuore di tutta Italia verso la tomba di Caprera. Il generale Garibaldi è pel popolo italiano la più schietta incarnazione della sua anima. Neppure però vogliamo tradire il significato storico della sua grande opera. Essa si compendia in queste parole: democrazia, italianità, laicità dello Stato.

« Per noi il nome di Garibaldi si associa indissolubilmente a quello di Roma, Roma ch'egli vide la prima volta appena adolescente con occhi pieni di sogni, di credulità, Roma che per la seconda volta accorse in arme a difendere contro le milizie straniere raccolte a schermo d'odiosa tirannide, Roma, la cui visione stupenda lo accompagnò da Aspromonte a Mentana, Roma che oggi egli dal suo piedestallo marmoreo sul sacro colle del Gianicolo, contempla distesa vittoriosamente ai suoi piedi, Roma, nome stupendo, dal quale, l'opera del generale cancellò l'onta d'undici secoli di servaggio e di storica contraddizione! »

Messo ai voti l'ordine del giorno Zini, per alzata e seduta, rimangono seduti Crispolti, Vandoni e Vignolo-Lutati.

Il gruppo cattolico ha così rinnovato la sua patente di viltà, perchè mentre nei suoi giornali continua con rabbia vaticanesca la campagna contro la memoria del *filibustiere* e dell'*avventuriero* non ha avuto il coraggio di manifestare compatto il proprio dissenso in questa occasione, per la paura di rompere quella alleanza che sola può garantire ad esso il posto in Consiglio comunale.

Sindacato Misto tra lavoranti di Borgomanero e paesi limitrofi.

Domenica prossima, 7 corrente luglio, alle ore 14, i soci metallurgici appartenenti a questo Sindacato sono vivamente pregati di trovarsi nella sede solita (Circolo Carlo Marx) dove si dovrà discutere di cose importantissime e dove parlerà un rappresentante dei metallurgici organizzati di Novara. Nessuno manchi.

NB. — Tutti i soci di questo sindacato sono consigliati di comperare l'*Aurora* o il *Grido del Popolo* di Torino, su cui troveranno sempre le notizie che li interessano.

Ai rivenditori del " Grido "

Con il presente numero mandiamo ai rivenditori il conto del loro debito a tutto il mese di giugno 1907, verso il nostro giornale. E nello stesso tempo dobbiamo rilevare come pochi facciano puntualmente il loro dovere verso di noi inviando quanto ci devono, come se il nostro giornale non avesse alcuna spesa per la sua uscita e attingesse per vivere alla fonte dei fondi dei rettili.

Siamo quindi obbligati ad avvertire, tanto per norma di coloro che alle nostre esortazioni fanno i sordi, che se entro la settimana ventura non riceveremo il saldo di quanto ci è dovuto, pubblicheremo nella *rubrica degli sfruttatori* il nome dei rivenditori indolenti e disonesti, ed a riguardo di costoro poi non risparmieremo di usufruire dei diritti che ci consentono le attuali leggi per venire in possesso del nostro denaro.

Attenti a chi tocca.

L'Amministrazione.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero dei Muratori.

Mercoledì sera una imponente riunione di muratori organizzati in seguito all'ultimo ordine del giorno dei capi-mastri, deliberava all'unanimità lo sciopero.

A nulla dunque son valsi i temporeggiamenti e le condiscendenze — che a taluno parvero eccessive — del Comitato d'agitazione: il quale però in questo modo ha ottenuto il risultato di porre colle spalle al muro i padroni, cosicchè da essi partisse la provocazione allo sciopero. Perchè è evidente che la tattica seguita dai padroni aveva per fine di indurre allo sciopero i muratori; perchè essi, riluttanti a concedere quei miglioramenti già in vigore sulle più grandi città d'Italia, si lusingano di sconfiggere dopo pochi giorni di sciopero questa categoria di lavoratori, nella speranza che i ventun'anno che son passati dal memorabile sciopero del 1886 abbiano rotto la fibra dei muratori, e che una sconfitta segni un ancor più lungo periodo di servaggio economico.

I padroni erano stati costretti a riconoscere che non era che un pretesto quello del capitolato d'appalto municipale, perchè ad Alessandria, Bologna, Milano il memoriale, identico, era stato accolto senza bisogno di sciopero, ed allora le concessioni, del resto non definitive, da essi fatto in contrapposto alle richieste dei muratori sarebbero dovute andare in vigore al 1° gennaio 1908.

Al rifiuto del Comitato di agitazione di continuare le trattative se non si garantiva l'immediata applicazione della nuova tariffa, i padroni fecero ancora un passo indietro, votarono il famoso ordine del giorno con cui gli aumenti da essi proposti sarebbero andati in vigore « non appena siano riconosciuti ed accettati dalle pubbliche Amministrazioni » e, colmo dell'ironia, aggiungevano i voti perchè ciò avvenisse nel più breve tempo possibile!

Anch'essi erano costretti a riconoscere che era erba trastulla quella che davano agli operai perchè sarebbero passati mesi e forse anche anni prima che le *grandiose* concessioni dei padroni fossero state applicate!

Perchè anche queste devono essere esaminate per comprendere quale enorme turlupinatura esse siano e quale passo indietro essi intendessero far compiere all'organizzazione muraria proprio nella sede della Federazione Edilizia, forte di oltre 52.000 organizzati.

Conquiste faticose da anni consacrate e per le quali si lotta ancora in altre città dovevano essere abolite per il desiderio dei capimastri, anelanti a riprendere il dominio perduto sugli operai, sfruttando abilmente le ignobili gare personali e fomentando le gare piccine e le divisioni.

Infatti essi volevano ristabilire le due categorie di muratori, mentre ora ne esiste una sola ed un solo minimo, fissato il quale essi intendevano riservarsi la libera contrattazione con gli operai, a paga superiore, mentre è interesse dell'organizzazione di far elevare gradualmente anche i salari superiori per impedire una nuova forma di sfruttamento.

I padroni volevano poi l'unificazione [illegible] gorie dei riquadratori, ma sotto questo [illegible] in apparenza eccellente, essi nascondevano [illegible] di abbassare notevolmente i salari di [illegible] parte di questa categoria, cosicchè [illegible] le tariffe offerte rappresentano di fronte [illegible] città una perdita sui minimi già con[illegible]

« Le modificazioni d'orario che essi [illegible] porre, erano pure dannose per gli [illegible] l'orario da quattro anni in vigore [illegible] tato alcun inconveniente.

I padroni rifiutavano poi di ricono[illegible] dalità in vigore in altre città, cioè [illegible] paga settimanale e fatta entro l'orario [illegible] piccolo rifiuto se si vuole, ma che [illegible] conoscere la mentalità dei capimastri.

Finora dagli operai era rilasciata una [illegible] di lavoro per dar tempo di fare i conti [illegible] innanzi i padroni la pretendevano con [illegible] — di che cosa non si sa, perchè essi [illegible] mente rifiutavano di ammettere gli otto giorni [illegible] reciproco preavviso per il licenziamento.

Per il lavoro festivo che altrove è pagato [illegible] al 50 0/0 d'aumento i padroni proponevano [illegible] contrattazione, in verità c'è da far piangere [illegible] vitello a vedere questi capimastri così [illegible] l'assoluta liberazione dei loro operai da [illegible] vincolo! Ma certo, perchè voler fissare [illegible] aumento quando essi potevano poi prendere [illegible] salari di fame i più disgraziati della classe [illegible] doli sgobbare come muli?

Con una delicatezza non comune ai [illegible] gli operai non volevano imporre a tutti il [illegible] scimento del 1° Maggio, ma volevano che il [illegible] a festeggiarlo fosse ad essi riconosciuto, [illegible] padroni con causidica clausola lo dichiaravano [illegible] tativo, imponendo però — e chi conosce la [illegible] rietà delle condizioni presenti dell'operai [illegible] comprendere il valore della pretesa [illegible] operai si recassero a chiedere, col cappello [illegible] mano si capisce, il permesso di festeggiare il 1° Maggio.

Ma tutto un passato di lotte non ha [illegible] gnato a questi capimastri? Non sanno [illegible] e la vita di organizzazione hanno resa [illegible] la spina dorsale degli operai e che essi non [illegible] più disposti a chiedere il permesso di [illegible] un loro diritto?

Per il passato quando mancava il materiale [illegible] muratori restavano nei cantieri facendo altri la[illegible] mentre i padroni intendevano che [illegible] nei casi di mancanza di materiale per cas[illegible] maggiore, da giudicarsi si capisce a loro capri[illegible] i muratori non sarebbero stati pagati.

Per compenso, in caso di assenza al [illegible] cenziamento immediato o multa di una giornata.

I lavoratori chiedevano un aumento [illegible] sui lavori di galleria, pozzi e canali, [illegible] levano concedere il 25 0/0.

Tutti poi sanno quale danno rappresenti per i la[illegible] ratori il lavoro a cottimo, condannato ormai [illegible] scienza medica anche perchè causa della maggior parte degli infortuni sul lavoro, che avvengono nelle ultime ore di lavoro estenuante, quando [illegible] loni della fatica addormentano la vigile attenzione dell'operaio, e quindi se ne chiedeva l'abolizione in via di massima, ed in casi speciali [illegible] come a Milano in cui esso è concesso *collettivamente* ad una squadra, eliminando così lo sfrutta[illegible] mento attuale del capo-cottimista che intasca la [illegible] quindicine falcidiando i salari agli operai.

Soddisfatti poi delle grandiose concessioni [illegible] pretendevano ribadirle al collo degli operai per [illegible] *breve* periodo di *cinque anni!*

Logica dunque è scattata la dichiarazione di sciopero da parte degli operai muratori, che [illegible] dell'aiuto della Federazione Edilizia e della Camera del Lavoro si preparano a conquistare quanto già hanno i loro compagni del resto d'Italia.

Giovedì e venerdì mattina si sono già tenuti i primi comizi al Parco Michelotti concesso dal Municipio per le riunioni degli scioperanti [illegible] mano ad oltre 10.000, e continueranno [illegible] mattine alle ore nove ed in esse il segretario della Federazione Felice Quaglino farà la relazione per le passate riunioni, delle varie fasi dello sciopero.

Sono state istituite cinque squadre di vigilanza di *Porta Susa, Borgo Dora, Borgo Po*, [illegible] *rario* e del *Centro*, e si è effettuata l'organizzazione in reparti della masse degli scioperanti, per facilitare il controllo.

Gli unici lavori che continuano sono quelli della Cooperativa Muratori per il fabbricato del *Grido del Popolo* quotidiano, ma quei lavoratori devolveranno un terzo dei loro salari a favore dello sciopero.

Il Comitato di agitazione ha sede permanente alla Federazione Edilizia.

Da queste colonne noi mandando a[illegible] l'augurio di una splendida vittoria. [illegible] essi riconquistare quel posto nell'organizzazione cui li designa tutto il loro passato di lotte, [illegible] poniamo di seguire lo svolgersi di questo sciopero che voluto dai padroni, dovrà dimostrare [illegible] che la forza dell'organizzazione operaia rappresenta un elemento che non può essere dimenticato assolutamente.

E l'esperienza la faranno a loro spese!

Lo sciopero dei vetrai.

Questo grandioso e magnifico sciopero continua immutato in tutte le fabbriche italiane, ed [illegible] qui a Torino, malgrado le male arti dei padroni gli scioperanti fiduciosi continuano nella lotta ad oltranza.

Dagli ordini del giorno che nelle assemblee vengono votati si deduce che la Federazione sta [illegible] zando un boicottaggio tenace, [illegible] porre che all'apertura dei forni [illegible] avranno maestranza.

Sarà il premio che si saranno meritato.

Intanto, una buona parte degli operai, malgrado le circolari della Lega Industriale, han trovato lavoro in altre fabbriche ed i dirigenti [illegible] torinesi, hanno piegato il groppone e si sono [illegible] tati a fare da facchini, da carrettieri, ecc.

Intanto, per fare edotta la cittadinanza della [illegible] tazione, martedì 9 luglio sarà tenuto [illegible] comizio, a cui tutti gli operai sono pregati di non mancare.

Oratori saranno Rinaldo Rigola della Confederazione del Lavoro; il segretario della Camera del Lavoro, De Giovanni ed il segretario della Federazione Vetrai Italiana, Ercole Mariani.

Ai vermicellai torinesi.

La Lega Vermicellai di Torino rivolge caldo appello a tutti gli operai della categoria, [illegible] si rendano solidali cogli operai scioperanti di Genova del Pastificio Ligure (già Cassanello) [illegible] recarsi colà al lavoro affinchè detti operai possano aver completa vittoria.

Lo sciopero alle officine Nazionali di Savigliano.

I nostri avversari anelano alla vittoria [illegible] sperano di cantarne il peana. I loro giornali pubblicano con molta compiacenza la notizia mandata dai corrispondenti locali: *nelle officine si lavora!*

Povera gente! Ancora dovranno sospirare per un breve tempo, la maestranza non lavora e non lavorerà sino a vittoria compiuta, le due dozzine di manovali che, usando di tutti i mezzi, sono riusciti a racimolare, a niente servono, nè possono ultimare i lavori in corso e neanche servire di richiamo agli altri.

Lo sappiamo benissimo che l'avvicinarsi delle elezioni provinciali e comunali mette in orgasmo

...borghesi locali che si disputano volta ... potere, la paura c... gli operai elettori ... di Savigliano non si rechino a vo... tutti i loro piani e non pensano ... tanto non si recheranno a Savigliano ... elezioni, ma se la Camera del lavoro ... li farà andare, stiano sicuri i pooo avversari che non voteranno per loro.

...operai saviglianesi hanno ormai ben aperti ... hanno capito che si voti per Ciartoso, per Baralis, i turlupinati saranno sempre ... Savigliano ormai comincia ad ergersi forte ... partito, che è quello dei lavoratori, e ... può soddisfare le loro speranze.

...alludiano quindi, tanto la Direzione delle ... i *disinteressati* corrispondenti dei ... nesi, gli operai non vanno a lavorare, ... prestano fiducia alle bugiarde corrispon... nessuno andrà a lavorare dei rimasti a ... quelli occupati altrove non si muove... non autorizzati dalle organizzazioni da ... ndono.

...operai delle officine di Torino che in questi ... formarono per le bugiarde notizie pub... ...gli libero-clericali della città, possiamo ... che le cose stanno come noi più sopra ... non differemente. Si mettano perciò in ... non prestino fede a chi è interessato ... ta abbia a perderai.

...a tutti noi lanciamo l'appello. I nostri ... di tutte le armi, dalle biandizie ai ... alle intimidazioni, essi sono forti di de... ...to l'autorità politica che sfacciatamente ... done, hanno dei giornali che in questi ... sfruttano il nome del grande eroe popolare ... vendendo lapidato in vita, giornali che noman... ...berali si dimostrano all'opposto più reazionari ... che così si chiamano, ma che hanno al... ...sincerità delle loro opinioni. Gli scioperanti ... se non l'appoggio morale che può dare ... modesto e valoroso foglio e quello materiale ... lavoratori. E' a voi quindi che ci rivolgiamo ... fratelli in lotta abbiano a superare l'ardua ... i metallurgici torinesi, che pur tanti esempi ... generosa solidarietà seppero dare per lo passato, ... l'antico generoso impulso e concorrano ... le loro forze in aiuto dei fratelli.

...appello noi lanciamo, i lavoratori coscienti ... dando così i mezzi ai compagni di ... ottenere la meritata vittoria.

Ai Saviglianesi residenti in Torino.

...operai di Savigliano scioperanti delle ... Nazionali sono convocati in assemblea per ... mattina, alle ore 9, nei locali della Fede... Metallurgica, corso Siccardi, 12, piano 2°. ... avverte che si procederà all'appello dei pre... ...saranno presi provvedimenti verso gli as... ...giustificati.

Memoriale degli Operai della Società Anonima Ing. V. Tedeschi e C.

...ammo negli scorsi numeri le ragioni che ... questi operai alla presentazione del Me... Siamo ora in grado di annunciare che nei ... giorni della settimana entrante sarà dato alle ... senz'altro mandato alla Ditta.

...prossimo numero ne daremo un ampio re...

Federazione Ital. Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

...sono caldamente invitati ad intervenire ... che avrà luogo sabato, 6 luglio, alle 21, nel salone dell'Associazione Generale degli ... onde discutere il seguente importantissimo ... *del giorno*:

1. Relazione della Commissione d'inchiesta;
2. Varie.

...importanza grandissima della materia a discu... ...obbligo ai soci d'intervenire compatti e ... rosi.

N.B. - Per prendere parte all'adunanza bisogna ... entare il libretto sociale in corrente di paga... od essere conosciuto per tale dai collettori.

La vittoria dei decoratori.

...unti principali del nuovo concordato tra pa... decoratori stabiliscono quanto segue:

...rario rimane come per il passato.

...i salari da oggi a tutto il mese di febbraio 1908 sarà corrisposto agli operai di 1ª e 2ª ca... un aumento di 5 centesimi per ogni ora ... ale di lavoro, per gli operai ed apprendisti ... ento orario sarà di centesimi 3.

... operai che avevano paghe superiori ai mas... della precedente convenzione, libera contrat... ne individuale coi singoli padroni.

...1° marzo 1908 a tutto giugno 1910, agli ... della 1ª e 2ª categoria verrà corrisposto un ... aumento di cent. 2 per ora, di cent. 1 agli ... lavoranti ed apprendisti.

...er i lavori da eseguirsi alla distanza di oltre ... cento metri verrà corrisposto una indennità ... L. 0,50 al giorno, oltre l'importo del viaggio. ... da impiegare per recarsi sul lavoro sia ... la daziaria che dalla sede dei mezzi di lo... zione ferroviaria o tramviaria, sia nell'andata ... nel ritorno, sarà computato nell'orario normale.

... i lavori fuori del Comune con permanenza ... ima la indennità sarà stabilita di comune ac... il principale e l'operaio, senza obbligo ... ultimo.

... straordinarie saranno retribuite con l'au... del 50 0|0 e quelle notturne del 100 0|0.

... ono considerate come ore straordinarie quelle ... immediatamente dopo l'orario normale.

... oro festivo sarà regolato e retribuito, con ... ssimo di ore 7 30, nelle quali sarà compresa ... mezz'ora per la colazione.

... paga sarà fatta al sabato, non più tardi del... di cessazione del lavoro.

...avoro a cottimo non è obbligatorio.

...linea di massima è adottato il riposo festivo, ... oro festivo si farà solo nei casi d'urgenza e ... facoltativo.

... giorni festivi del Calendario civile sono ag... il 19 marzo (!) e il 1° maggio.

...ono dunque notevoli miglioramenti sulle antiche ... zioni di lavoro che questa classe ha saputo ... ppare con uno sciopero notevole per compat... za, per cui è lieto arguire che anche questi la... tori proseguiranno nel cammino che li ha ... tti alla vittoria: nell'organizzazione di classe.

Una festa dell'U. M. G.

L'Unione Miglioramento Giornalai il 14 luglio ... festeggierà il primo anniversario della ... tazione, inaugurando il proprio vessillo ed ... ributorio unico. Alle ore 14,30 nella sede del ... torio unico, in via XX Settembre, 49, vi ... ricevimento degli invitati e delle società ... e la bicchierata d'onore offerta dalla ... M. G. e dalle Ditte titolari del distributorio ...

Alle ore 16, con treno speciale, tutti si reche... a Lucento ove si farà il pranzo sociale alle 17.

Alle ore 21 si farà ritorno a Torino.

Le adesioni fissate in L. 2,50 per le signore e L. 3 per gli uomini si ricevono presso la Ditta ..., via Bertola, n. 2, Guazzone e Mattirolo, via Roma, 8, e presso la Società « La Libertà », via Bogino, 40.

I giornalai ed il distributorio unico.

Silenziosamente, ma tenacemente, da parecchi mesi i giornalai organizzati nell'Unione Miglioramento hanno ingaggiato una lotta per la costituzione di un distributorio unico che li emancipi dai troppo numerosi distributori che li costringono ad una perdita di tempo ed a svantaggi economici. Col 1° di luglio doveva incominciare la guerra contro le case che non hanno voluto riconoscere ancora il distributorio unico, ma col mandato di fiducia dato al Comitato di agitazione questo ha pensato bene di protrarre per qualche tempo l'apertura delle ostilità. Sono però ugualmente incominciate le piccole vessazioni e le intimidazioni da parte dell'autorità di P. S. che mandano agenti balordi per far cantare i giornalai sulle loro intenzioni.

Siccome questi non per nulla vendono i giornali così ne daranno da bere delle belle ai tutori dell'ordine e .. della stampa borghese!

L'agitazione pro case operaie e ribasso del pane.

I Comizi indetti dalla Sezione Socialista Porta Nuova sono riusciti imponenti, ad essi anche il Comitato pro case operaie ha aderito mandando oratori e appoggiando l'ordine del giorno unico presentato in tutti i Comizi dove fu approvato ad unanimità:

« I cittadini della Barriera di Nizza, adunati in pubblico Comizio, mentre approvano l'agitazione pro case operaie e il rincaro del pane, deliberano:

« Di invitare il Gruppo consigliare socialista a promuovere in Consiglio comunale un voto per la costruzione di almeno novemila camere in tre anni, ricorrendo, in caso negativo, all'ostruzionismo contro la maggioranza consigliare;

« Decidono di invitare, per il giorno della convocazione del Consiglio Comunale e della discussione, il popolo tutto ad attenderne l'esito nella piazza sottostante al palazzo municipale, disposti a fare, in ultimo caso, appello allo sciopero generale, qualora le Autorità comunali non risolvano in modo equo la legittima ed impellente necessità delle case popolari ».

Si invitano perciò le altre tre Sezioni socialiste a voler anch'esse fare una solenne agitazione con comizi preparatori per affrontare la battaglia con la certezza di avere vittoria. E' ora che il proletariato torinese faccia sentire la sua forza e sarà per questa giusta causa che esso dovrà incominciare La Camera del Lavoro, le Federazioni e le Leghe chiamino a raccolta i proprii soci, tutti con una sola idea. Da ottenere, ad ogni costo, le novemila camere in 3 anni.

Dopo lo Sciopero di Pont Canavese

La ripresa del lavoro nella Manifattura di Pont — Elezioni dei Vice Presidenti alla Società Operaia — L'opera della Società Operaia durante lo sciopero — Ringraziamento — Il ritorno dei bimbi.

Il giorno 19 corr. veniva riaperta la Manifattura di Pont. Le operaie che poterono essere assunte in servizio furono circa 500. Attualmente però lavorano più di mille, e, a quanto pare, non potranno essere ammesse tutte al lavoro fin quando il reparto tessitura non sarà completo. Però bisogna notare che se finora le tessitrici non si presentarono tutte al lavoro, dipese dal fatto che molte sono a lavorare altrove, e molte preferiscono rimanersene a casa, perchè sanno che quasi in tutti i reparti della manifattura, per opera di qualche assistente, vengono fatte delle rappresaglie alle migliori e più vecchie operaie.

Per esempio, vengo informato che nel reparto *Tessitura* alle krumire vennero assegnati i loro telai, mentre per le altre operaie si è fatto il contrario, dando loro dei telai pesanti, in modo che, se prima si lamentavano di non guadagnare abbastanza, ora guadagnano ancora meno. Così dicasi per il reparto *Filatura*, dove gli assistenti, per vendicarsi, favoriscono sfacciatamente le krumire, a tutto danno delle più anziane e più capaci al lavoro, che attualmente rimangono a casa.

E continuando di questo passo arriviamo ai *Pareurs*, i quali più della metà sono costretti, in forza del nuovo macchinario, a rimanere a casa, o entrare per altro lavoro alla metà di quello che prima guadagnavano. Si può ammettere il fatto che la Ditta, appunto per il riordinamento dello stabilimento, possa lasciare a casa qualcuno di questi poveri operai, ma però non si capisce il fatto che alle macchine nuove siano stati assunti gli operai più giovani e meno capaci, che prima dello sciopero erano aiutanti, lasciando a casa gli operai provetti e che da molti anni avevano lavorato con zelo e volontà.

Ma la cronaca di queste evidenti rappresaglie non termina qui, e così può continuare per le *Aspatrici, Davanatrici* e le *Rocchettiere*, per le quali vennero diminuite le tariffe, ciò che non era prudente in questo momento, che gli animi sono ancora eccitati ed il cotone non può permettere a queste povere operaie di guadagnare una giornata mediocre.

Pare a noi che tutte queste cose siano delle basse vendette per opera di questi certi signori assistenti, i quali credono di imporsi e fiaccare le operaie. Si ricordino però che le operaie non sono per nulla fiaccate e nemmeno disposte a subire continuamente tali imposizioni. Nessuno nega il diritto alla Ditta di apportare innovazioni nel suo stabilimento; ma che si permetta a coloro che hanno l'incarico di dirigere il lavoro di far continuamente delle rappresaglie, non è lecito nè onesto. Noi vogliamo sperare che, per il benessere di tutti, cessi presto questo stato di cose, non continuando ad adoperare due pesi e due misure a danno di operaie e di operai, che hanno il solo torto di avere scioperato e di essere persone di carattere; mentre le krumire, se hanno avuto il coraggio di tradire la causa comune, domani potranno tradire anche l'interesse della Ditta.

Continuando in tal modo, saremo tentati di credere che si adopera questo sistema di rappresaglie per fiaccare lo spirito d'organizzazione, spingendo le lavoratrici a levarsi dalla Lega. Ma questo giuoco, speriamo, sapranno sventarlo coloro a cui spetta il compito della propaganda, e le operaie. Esse vorranno pazientare e far sì che la Lega, invece di diminuire, possa aumentare il numero delle sue associate, ed in tal modo prepararsi bene agguerrite per far fronte a tutte le possibili lotte future per i miglioramenti economici, che non potranno mancare, se tutti sapranno rimanere al loro posto di battaglia nel campo dell'organizzazione.

***

Nelle elezioni dei vice presidenti della Società operaia, i compagni Buscatti Giuseppe e Gastaldo Giuseppe furono sconfitti dagli avversari per pochi voti. Ciò si deve anche al fatto che qualche compagno ambizioso, invece di fare propaganda per i candidati della Lega, cooperò al trionfo degli altri.

***

La Lega locale si fa un dovere di ringraziare la Società operaia per l'opera di solidarietà prestata durante lo sciopero anche alle operaie organizzate, distribuendo giornalmente la minestra a tutte le scioperanti, prelevando dal fondo di cassa quasi 2000 lire. E' quindi dovere di tutti il cooperare allo sviluppo della Società, sia iscrivendosi in essa, come comperando la merce nel magazzino della Società stessa. Quando gli operai avranno compreso quale baluardo di difesa e quale aiuto alla resistenza siano la mutualità e la cooperazione e quanto possano queste istituzioni se amministrate dagli operai, non tarderanno oltre ad iscriversi in massa, ed in tal modo la Società progredirà sempre a vantaggio dei suoi soci e della classe operaia.

***

Portiamo a conoscenza di tutti i compagni l'atto generoso e munifico che compiva il signor Grindatti Eugenio, che, dopo aver risolto felicemente felicemente una contesa con un bovaro di Sparone, elargiva L. 70 all'Ospedale, L. 20 al Patronato scolastico e L. 30 in favore dello sciopero.

Il Comitato a nome di tutti ringrazia sentitamente il signor Grindatti per aver pensato anche agli scioperanti.

***

L'arrivo dei *nostri* bimbi a Pont fu festeggiatissimo e commovente. Già durante il percorso essi erano stati accolti dagli applausi dei compagni accorsi alle stazioni. E doni e dolci furono ad essi offerti dalla Sezione Socialista e dalla Cooperativa di Volpiano e di Cuorgnè. La scena che avvenne a Pont è di quelle che non si descrivono perchè la penna trema fra le mani per la commozione e gli occhi si velano di lacrime. L'abbraccio di una madre al suo bimbo, da cui mai si sarebbe distaccato se non ve l'avesse costretta la necessità della lotta per la difesa dell'organizzazione, è quanto di più alto è dato immaginare. Per queste donne che sì eroico sacrificio sopportarono, per questi bimbi che provarono le conseguenze di una lotta ad oltranza noi ci auguriamo che la forza dell'organizzazione sappia sempre difendere i diritti operai per la tutela della vita umana.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Porta Nuova. — La Commissione Esecutiva, avendo fatto uno spoglio dei registri, ha trovato che molti compagni sono in arretrato delle quote mensili, perciò li invita a mettersi in corrente di pagamento ed a ritirare la tessera nuova. Tutte le sere un incaricato si trova alla Sezione, via Nizza, 99, per ritirare le quote.

Federazione Circoli Ed. Soc. di Torino e Provincia — I compagni che fanno parte del Comitato provvisorio della Federazione dei Circoli sono invitati per la sera di lunedì, 8 corr., alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, *per discutere cose di massima importanza.*

La Federazione invita i Circoli a non prendere impegni pel giorno 21, essendoci una festa privata al Circolo Valdocco.

E' necessario che tutti concorrano a manifestare la solidarietà con i Circoli che veramente lavorano e che per questo sono boicottati dai padroni di casa.

Il Circolo Socialista Borgo Po avvisa i vincitori dei premi della tombola a venirli a ritirare al più presto. I numeri estratti sono: 1° premio n. 2, 2° n. 405, 3° n. 175, 4° n. 137, 5° n. 198, 6° n. 459, 7° n. 139, 8° n. 79, 9° n. 305. L'introito netto della festa fu di L. 74,45.

La conferenza tenuta dal prof. Zino Zini a favore degli scioperanti di Terni fruttò L. 9,40, che furono immediatamente spedite.

Si avvisano i soci che venerdì, 12 corrente, alle ore 21, vi sarà la seduta ordinaria.

Circolo Ed. Soc. Valdocco. — I compagni del Circolo sono invitati per la sera di sabato, 6 corrente, alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il Circolo fa caldo appello a tutti i Circoli che il giorno 21 corr. intervengano alla festa privata nei locali della Società Mutua Valdocco, via Cottolengo, 43.

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano. — Venerdì, 12 corr., alle ore 20,30, avrà luogo l'adunanza ordinaria trimestrale con importante ordine del giorno.

Comitato di Propaganda per le campagne. — Il Congresso dei Circoli Educativi e Giovanili del Piemonte ha votato all'unanimità un ordine del giorno che stabiliva tassativamente essere il Comitato di propaganda per le campagne istituzione della Federazione Regionale Piemontese dei Circoli Socialisti. Detto Comitato ha per iscopo di intensificare la propaganda socialista coerentemente agli ordini del giorno votati al Congresso, specialmente nei paesi ove ancora la propaganda nostra non si fece sentire. A richiesta invia conferenzieri, manifestini di propaganda e s'incarica delle eventuali pratiche presso le autorità locali per comizi o conferenze pubbliche. Ciò notifichiamo alle Sezioni, Circoli ed ai compagni a scanso di equivoci.

Sabato, 6 luglio, alle ore 21, conferenza privata a Gassino per la preparazione alle elezioni. Oratore: G. Bonardi.

Domenica, 7 luglio, alle ore 8,30, comizio pubblico a Gassino sulla pubblica piazza sul tema: *Lotta elettorale.* Oratori: Avv. Brusasco e G. Bonardi.

A S. Mauro domenica, 7 luglio, alle 10,30 parleranno sulla *Lotta elettorale* l'avvocato Brusasco e G. Bonardi.

Gruppo Ciclisti Alleanza. — I compagni ciclisti inscritti al Gruppo sono invitati tutti domenica, alle ore 14,30 per prender parte al corteo indetto dal Partito Socialista per la commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

I compagni del Gruppo sono preavvisati che domenica, 14 corr., avrà luogo la gita ufficiale a Susa.

Corrispondenze

MOLE CANAVESE. — *Elezioni amministrative.* — Domenica, 7 corrente, avranno luogo le elezioni amministrative. Gli elettori operai non si lascino ingannare dai programmi pieni di promesse dei candidati borghesi perchè essi col loro passato hanno dimostrato di non poter assolutamente conciliare i loro interessi con quelli della classe lavoratrice. Questa dunque che costituisce la maggioranza, ha il dovere di mandare in Consiglio rappresentanti che tutelino i suoi interessi e non siano solamente guidati dall'ambizione o da interessi nascosti ed inconfessabili.

Cacciate via, o compagni operai, coloro che in questi giorni si intrufolano in mezzo agli operai, che copriranno col loro disprezzo appena avranno carpito il voto.

Ricordatevi, o lavoratori, che coloro che sollecitano il vostro voto per ritornare in consiglio vi hanno regalato la tassa parrocchiale, hanno stanziato ottomila lire per la bottega del parroco, cinquecento lire per il marciapiedi davanti alla bottega.

Il dovere dei lavoratori è dunque quello di votare per altri compagni di fatica, che conoscano le loro miserie ed i loro bisogni e che facciano sentire la voce del lavoro in quella sala dove ha sempre dominato il prete.

Elettori operai, votate per la lista proposta dalla Camera del Lavoro che porta i nomi di:

Novero Carlo di Giovanni.
Ribotto Giandomenico.
Coriasco Domenico.
Bioletti Luigi.

S. MAURIZIO CANAVESE. — La Sezione Socialista deplora che il Comitato di propaganda per le campagne avendo fissato un Comizio per il 30 u. s., facendo lavorare i compagni per più giorni per ben organizzare il Comizio, con una leggerezza senza pari, non abbia poi inviati gli oratori.

MONTANARO CANAVESE. — *Elezioni parziali amministrative.* — Per domenica, 7 corrente, sono indette le elezioni parziali dei consiglieri di Montanaro, e gli elettori sono chiamati ad esercitare un diritto imprescindibile di libero cittadino, col deporre nell'urna la scheda portante i nomi di chi deve rappresentare in Consiglio comunale gli interessi, le aspirazioni della classe lavoratrice.

Ebbene, o lavoratori, voi dovete usar bene l'arma del voto, conquistata dalla classe lavoratrice, se volete conquistare un ascendente sempre maggiore nella vita pubblica, per ottenere quelle riforme che sono più sentite nella classe proletaria.

Il partito socialista, come per il passato, scende in lotta con programma e uomini proprii, respingendo qualsiasi alleanza con partiti clerico-conservatori che si accapigliano fra loro per l'ambizione del *seggiolino*, contendendosi quel dominio che già da troppo lungo tempo tengono senza voler risolvere alcun problema riflettente i bisogni della classe lavoratrice.

Il partito socialista e le Leghe di resistenza riunite, hanno deciso di presentare il seguente programma agli elettori:

1° Conservazione dei beni comunali. 2° Refezione scolastica. 3° *Referendum*, nelle questioni di massima importanza. 4° Adesione alla Lega dei Comuni. Autonomia comunale. 5° Conversione del debito comunale con l'Opera Pia S. Paolo.

I candidati che il partito socialista e le Leghe organizzate presentano, non sono certo commendatori o cavalieri o ricchi borghesi, sono lavoratori onesti, di fede incrollabile e provata, compagni vostri nelle fatiche e nelle aspirazioni, sono carne della vostra carne, sangue del vostro sangue; se volete che questo programma di riforme venga attuato nel nostro Comune, se vi stanno a cuore i vostri legittimi interessi, votate compatti per i seguenti candidati:

1° *Bassino Giuseppe Pace* — 2° *Borghesio Giuseppe* — 3° *Porta Carlo.*

LIVORNO PIEMONTE — *Elezioni amministrative.* — E' fissato per la rinnovazione del Consiglio comunale il giorno 21 del corrente luglio, ond'è che crediamo dover nostro portare, in tempo utile ai compagni elettori residenti in Torino, il segnale di battaglia. E' probabile che il partito nostro scenda in lotta, in unione ai democratici-popolari come nelle ultime scorse elezioni, e ciò oltrechè per la mancanza di un elemento proprio che in ogni caso fosse alla portata di prendere direttamente in mano le redini dell'Amministrazione; anche per sconfiggere più agevolmente il partito clerico-conservatore, che in questi due anni di amministrazione popolare ha fatto ogni sforzo per denigrare continuamente sotto qualunque pretesto, l'operato di coloro che il corpo elettorale, aveva con un vero plebiscito, mandato a guidare le sorti della nostra Livorno. Non solo, ma una acerba critica ha pur tentato muovere continuamente contro i migliori nostri compagni, che sono alla direzione di oneste organizzazioni proletarie, cercando di gettare la discordia tra di noi lavoratori, colla speranza di potersi prendere la rivincita in questa prossima lotta elettorale.

Riteniamo superfluo ricordare oggi qui tutte le guerre che i nostri avversari han rivolto alla nostra amministrazione, l'eco delle quali avrà pur molto volte raggiunto i compagni residenti a Torino, ma basti il ricordare che qualcuno dei caporioni in tonaca, venne insegnito della croce di... cavaliere. Per intanto il compagno nostro, consigliere Barbero, ha molto opportunamente fatta la proposta di decadenza per 3 consiglieri che sempre brillarono in Consiglio per la loro assenza, sistema che essi adottavano, per incagliare i lavori amministrativi. La proposta venne approvata ed essa pone i nostri superuomini nell'impossibilità di portarsi in maggioranza per ora al Palazzo Municipale.

Sappiamo ora, da alcuni nostri amici, che uno dei loro futuri candidati, residente e conosciutissimo quale ex socialista a Torino, va facendo propaganda tra gli elettori nostri, ma non ne dubitiamo, che sarà creduto come lo si merita.

Forse mai come in quest'anno si è ingaggiata a Livorno una lotta elettorale sì pugnace e decisiva, non più basata su questioni personali, ma bensì su dei principii e per interessi di tutta la classe lavoratrice.

Raccomandiamo ai compagni elettori che abitano a Torino di volersi radunare, per intendersi in tale proposito tra di loro, e porsi magari in corrispondenza col nostro Circolo Socialista e colla Lega contadini.

CHIERI. — *Elezioni amministrative - Conferenza Cameroni.* — Le elezioni amministrative sono indette pel 21 luglio. La nostra sezione ha deciso, in apposita convocazione, di scendere in lotta con lista di minoranza, lottando con carattere intransigente contro le forze clericali e... liberali. Ciascuno di quei partiti lavora per proprio conto segretamente, ma, come negli anni precedenti, finiranno di fondersi in un solo e formare così quella coalizione che è l'unica speranza delle banderuole municipali. Ad ogni modo il blocco borghese non impedirà che la nostra affermazione riesca solenne e prettamente proletaria come noi desideriamo. Scenderemo in lizza coi nomi di due nostri compagni, beninteso lavoratori del braccio, e lotteremo per le alte idealità del partito nostro non piegando d'un lembo la nostra bandiera. Ed anche questa volta scenderemo in lotta con tutto il nostro entusiasmo, con tutte le nostre energie, sorretti dalla sola fede delle nostre idee, per combattere la cricca borghese che non ha saputo o per meglio dire non ha voluto, nel lungo periodo di... amministrazione del Comune, portare quelle riforme indispensabili che da tempo la classe lavoratrice domanda. Noi non faremo promesse che, una volta al Comune, non potessimo attuare. Combatteremo in nome dell'igiene, per l'integrazione dell'istruzione popolare combattendo la vergogna dell'analfabetismo, la laicizzazione delle scuole e degli istituti cittadini (come l'ospedale, l'ospizio, ecc.). Noi lavoratori abbiamo il dovere di sostenere con tutte le nostre forze questa lotta per liberarci una volta per sempre dai tutori borghesi e dai politicanti che inquinano tutta la vita pubblica. Se non cominciamo a tagliare il male alle radici non riusciremo a fare nulla di concludente e nulla che dia serio affidamento che le venture generazioni sappiano cancellare per sempre dalla storia l'esistenza del morbo religioso che per secoli e secoli con la catena della superstizione e dell'ignoranza ha tenuto schiavo il mondo intero.

L'affermazione del 21 luglio sia il segnale di battaglia della lotta senza quartiere che noi lavoratori daremo in nome dell'umanità sofferente e del rinnovamento sociale.

MONCALIERI. — *Elezioni amministrative.* — Domenica, 14, gli elettori sono convocati; i socialisti hanno formulato il loro programma e scelto i loro candidati; essi non vogliono unirsi con nessun partito, perchè non vogliono piegare neppure un lembo della loro bandiera. Essi sperano che gli elettori, dopo aver considerato il programma che essi intendono di svolgere in Consiglio; daranno il loro voto cosciente.

VILLASTELLONE. — *Propaganda.* — Sabato, 29 giugno, doveva aver luogo l'annunziato Comizio sull'organizzazione.

Giunsero da Torino il compagno Borghesio e la compagna Perone, inviata dal Comitato provinciale.

Pel passato a Villastellone dominavano solo due partiti, i quali sostenendosi l'un l'altro per non cadere, tenevano le redini, obbligando gli illusi operai ed operaie a pensare com'essi volevano.

Appunto per i residui di feudalismo si proibì sabato scorso l'annunziato Comizio.

Ma le salde coscienze di quei giovani e forti operai, i quali lottano per conquistare la libertà, e per sostituire nuove energie all'antico medio-evo, decisero d'indire un Comizio pubblico per domenica, 14 luglio.

Operai ed operaie, accorrete tutti ad udire la parola chiara e sentita di quei compagni che prima di noi seppero conquistare i diritti di cittadini liberi e coscienti, mediante le forti organizzazioni.

Alle donne, alle madri, il dovere di migliorare le proprie condizioni e quelle della loro famiglia, togliendosi la benda dagli occhi e che il prete mantiene con salda mano.

Dimostrate una buona volta, accorrendo al Comizio del 14, che anche a Villastellone vi è un risveglio, e se pel passato foste pecore, non lo sarete più in avvenire.

POIRINO. — *Per le elezioni amministrative.* — Domenica 30 u. s. fu una buona giornata per il socialismo a Poirino. Alla mattina fu tenuto sulla piazza principale un comizio, in cui i compagni Richini e Norzi di Torino parlarono applauditi sulle elezioni amministrative, che avranno luogo domenica 7 luglio.

Nel pomeriggio un'assemblea di una quarantina di compagni, dopo elevata discussione, dichiarò costituito il « Circolo Educativo Socialista Poirinese », che avrà scopo di propaganda e di affiatamento tra i compagni e la cura dell'educazione fisica e morale del popolo, stabilì il programma elettorale e nominò i candidati.

I nomi scelti, mediante *referendum*, sono i seguenti:

1. Bosco Domenico di Simone
2. Chiesa Simone fu Antonio
3. Giacobi Giovanni
4. Maina Bartolomeo fu Melchiorre
5. Marone Ignazio di Angelo
6. Riccio Giuseppe fu Francesco
7. Vacca Lorenzo fu Domenico.

Così, mentre si temeva che l'apatia da tempo regnante impedisse un'affermazione da parte nostra, degna di quelle passate, all'ultimo momento l'entusiasmo e la fede ridestatisi nei compagni ci danno l'affidamento che, qualunque sarà per essere domenica il responso delle urne, noi sapremo tener alta la bandiera del socialismo.

Lavoratori di Poirino, accorrete tutti domenica compatti a compiere il vostro dovere, deponendo nell'urna i nomi dei candidati socialisti, i soli che possano e sappiano realmente tutelare i vostri interessi.

Specialmente ci raccomandiamo che non manchino gli elettori di Poirino residenti a Torino.

SETTIMO TORINESE. — Per le elezioni amministrative di domenica 7 luglio, il Partito Socialista invita gli elettori, che intendono di instaurare nuovi sistemi nella nostra Amministrazione comunale, a votare compatti, senza cancellature o modificazioni di sorta, la lista socialista, composta di volonterosi compagni, i quali non ambiscono di essere consiglieri per la carica, ma si propongono di portare al Consiglio tutta l'attività e intelligenza loro, per spiegare un'opera savia di tanto sospirata buona amministrazione.

I nostri candidati sono:

1. Aragno Domenico fu Giuseppe, impiegato
2. Canova Antonio, falegname
3. Fava Battista, lavandaio
4. Gilardi Giovanni, meccanico
5. Rovasetti Stefano, fornaciaio
6. Varotto Pietro, meccanico.

Essi sono modesti lavoratori, che si tengono onorati del mandato che loro affideranno i contadini, gli operai e tutti gli uomini di cuore e di buon senso, dai quali si sentiranno fortemente appoggiati, e non indietreggeranno come non tralasceranno di disimpegnare il mandato con dovere e zelo.

Il corpo elettorale può trar giudizio dalle gesta degli altri partiti (monarchici o bertettiani, liberali da forca o casalegnesi), i quali in questi giorni dimostrano ciò che veramente sono, col commettere porcherie a iosa, pur di riafferrare il traballante potere, e specialmente i sedicenti liberali — come essi si proclamano spudoratamente sulla *Gazzetta del Popolo* — che, come partito, non hanno un programma leale, preciso, che li metta alla luce del sole, mentre, viceversa, hanno un passato, per fortuna corto, di vergogne al loro attivo, che niente varrà a cancellare.

Come individui, la maggior parte ha sciupato i banchi dei licei e delle università, dimostrando un senso assai più basso di quello di un semplice contadino.

Perciò domenica la parte sana della popolazione settimese appoggerà moralmente e materialmente la giovane schiera di sinceri lavoratori, che lealmente combattono e vinceranno, nonostante tutta la lotta che si fa contro di essi inutilmente.

Al Consiglio Provinciale è portato il laborioso ed instancabile Giuseppe Borghesio, muratore.

I compagni e simpatizzanti elettori residenti fuori Settimo sono invitati caldamente a venire a votare per far uscire trionfanti i nostri compagni, e speriamo che il nostro invito sarà accolto, e quindi nessuno mancherà al proprio dovere.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *La festa proletaria.* — Grandiosa, indimenticabile riuscì la festa proletaria di domenica 30 u. s., in occasione della inaugurazione dei rossi vessilli delle Leghe Arti Tessili e Muratori aderenti a questa Camera del Lavoro.

Fin dal mattino frotte di operaie ed operai percorsero il paese con nastri e garofani rossi. All'arrivo del primo treno numerosi giunsero gli aderenti, e tutti si diressero verso la Camera del Lavoro, dove al balcone fu issato l'enorme stendardo rosso.

Alle 10 ebbe luogo il Comizio inaugurale davanti a migliaia di persone. Parlarono, applauditissimi, il nostro Gay, Galli della Confederazione Tessile, Gai Pilade e F. Barberis per la Camera del Lavoro di Torino, Chiametti della Confederazione del Lavoro, e la carissima Rina, quale rappresentante dell'Arte Tessile di Torino.

Durante l'inaugurazione il cortile della C. d. L. presentava uno splendido colpo d'occhio. Al balcone interno sventolavano 7 bandiere rosse ed in mezzo a queste spiccavano 3 vessilli tricolori delle Mutue intervenute.

Terminato il Comizio, si ordinò il numerosissimo corteo, preceduto dai ciclisti dell'Alleanza, intervenuti numerosi, per recarsi alla stazione a ricevere i ritardatari.

Il piazzale della stazione era gremito, come pure i viali vicini.

Appena giunto il treno, che ci portò ancora tre bandiere e numerosi aderenti, riordinatosi il corteo, si recò in piazza Vittorio Emanuele, dove, per cura del proprietario del Caffè Roma, il Comitato offerse il vermouth agli intervenuti.

Dopo il vermouth, il corteo con fanfara in testa si recò, attraversando il paese, al luogo dov'era preparato il pranzo. E qui un altro magnifico colpo d'occhio si offriva agli intervenuti. Le mense erano preparate sotto il cosidetto Viale degli Airoli, su due file, e vi presero posto 500 commensali, fra i quali circa 150 filatrici e tessitrici.

Finito il modesto pranzetto, verso le 14 si fece ritorno alla C. d. L., dove ebbe luogo il Comizio

di chiusura. Presiedeva Carlo Barberis. Gay diede lettura delle numerose adesioni. Vola parlò a nome della Federazione Edilizia, Gattero per la Sezione Socialista di Pinerolo, F. Barberis, Actis G. B. pel C. E. 8 del Borgo Vittoria, avv. Allasia per la Federazione Provinciale Socialista, Borloni per gli operai di Pont Canavese, Scotti per i metallurgici, Depetris l'avv. Maccari, Rivoira per gli scavatori di Rorà, ed in ultimo Gay, che chiuse con un caldo ringraziamento a tutti gl'intervenuti.

Così ebbe termine la riunione ufficiale, che lasciò in tutto il proletariato una nuova forza ed un incitamento per le nuove battaglie, e negli avversari, che di menica si fecero piccini piccini, un senso di sgomento, vedendo così imponentemente spiegate le forze proletarie.

Nei due giorni del 29 e 30 ebbimo pure fra noi i carissimi filodrammatici di Borgo Vittoria, che diedero due rappresentazioni al caffè Roma, nel politeama gentilmente concesso dal proprietario.

A loro e a tutti quelli che da vicino o da lontano ci aiutarono affinchè tutto riuscisse bene, vada da queste colonne un caldo ringraziamento.

SALUGGIA. — *Per le elezioni amministrative.* — Il prossimo 21 luglio avremo le elezioni amministrative. La lotta si presenta aspra perchè i clericali fanno tutti gli sforzi possibili per strappare il Comune dalle mani dei socialisti. In due anni di governo, i nostri compagni hanno istituito la 4ª e 5ª elementare, la scuola serale, hanno affittato le terre del Comune ad una Cooperativa di lavoro testè costituitasi per dare detti terreni in affitto ai poveri a buon prezzo, e hanno fatto tante altre piccole cose buone per il popolo. Tutto ciò senza aumentare un soldo di tassa ai contribuenti, ma solo con una oculata amministrazione.

Tutto ciò non piace ai preti, ed ecco perchè si accaniscono per ripigliare il comune. Ciò dovrebbe essere di sprone a tutti gli elettori residenti fuori del Comune a venire a compiere il loro dovere.

Lavoratori! secondate lo sforzo dei socialisti saluggesi e facciamo che il nostro Comune rimanga nelle mani del popolo e non passi in quelle dei preti.

S. MAURIZIO CAN. — *Elezioni amministrative.* — Amici, compagni e simpatizzanti; in queste elezioni comunali vorrete ben svegliarvi una buona volta e attuare i proponimenti che da anni ed anni andate facendo. E' tempo ora di *fare casa nuova* e votare a consiglieri comunali lavoratori come voi, che conoscono la vita ed il lavoro e che saranno vostri veri rappresentanti. Non lasciatevi infinocchiare da questi o da quelli, è tempo che mandiate al Consiglio giovani energie, capaci di smuovere questa morta gora, è tempo da dare il *benservito* a questi consiglieri che sempre vi turlupinarono, che da anni ed anni imperano in questo Comune, e ne intralciano il bene che esso potrebbe fare.

Elettori! La Sezione socialista vi invita quindi a votare compatti pei suoi candidati, i quali sono l'emanazione diretta del popolo.

Elettori, convergete i vostri suffragi sui nomi di

MOROSINO G. BATTISTA, muratore
FAVRE EMILIO, sarto.

All'ultimo momento, quando certo non era coscienzioso operare così, il compagno Giuseppe Ricchiardi ritirava la sua candidatura, mandando suo figlio a lacerare i manifesti che la Sezione aveva fatto affiggere. Ora non è tempo di far polemica, la Sezione denuncia a tutti i compagni del collegio questo suo atto vergognoso, e ne saprà tener conto.

CUORGNE'. — *Per le elezioni amministrative e provinciali.* — Sono indette pel 21 luglio. E' necessario scendere in campo in tutti i comuni dove buoni e valorosi compagni hanno, con incessante propaganda tra il popolo, rotto le mali arti del prete. Ma sarebbe bene che i compagni ed i simpatizzanti si formassero un programma minimo adatto al proprio Comune e di pratica attuazione.

Dappertutto scuole e viabilità da migliorare, dappertutto tasse fatte per coprire il ricco a danno del povero. In molti nostri comuni ancora le decime ai preti mungono il magro bilancio comunale.

Per detto giorno sono pure indette nei 13 comuni che compongono il mandamento le elezioni del consigliere provinciale. Preti ed affaristi brigano per presentare e far accogliere alcune cariatidi che non hanno finora fatto nulla di bene al popolo, che son vissuti, sfruttando, nelle mollezze d'un lauto censo e che sono ignoti a tutti.

Costoro, se eletti, saranno i genuini rappresentanti di interessi inconfessabili e delle camarille che li portarono al potere. A scongiurare tale minaccia muoviamoci noi, convochiamo i compagni ed i simpatizzanti di tutto il mandamento, gettiamo le linee principali del programma nostro, il solo che rispecchi le alte idealità della democrazia socialista ed il miglioramento del povero lavoratore.

Non vendiamo il voto, non giustifichiamo colla nostra inerzia il trionfo della reazione e della corruzione elettorale alleata e sorretta dal prete.

Si va dicendo che il compagno avv. Allasia è ineleggibile. Ebbene, niente di più falso! Egli è elettore e consigliere comunale di Torino e per essere nominato consigliere provinciale basta essere iscritto elettore amministrativo in uno dei Comuni della provincia.

Avanti, dunque. L'avvenire è per noi. Alle clientele, alle parentele, alle corruzioni ed alle minacce opponiamo la nostra fede ed il diritto nostro.

E' doveroso che il proletariato agricolo ed industriale faccia sentire la sua voce potente nel Consiglio della provincia, dove tanti preti vestiti da liberali, spadroneggiano a danno dei lavoratori e delle istituzioni nostre.

Vedete che v'è di tante strade di cui si ha necessità, della infanzia abbandonata, della demenza, ed in generale di tutti gli obblighi di spettanza della provincia?

Che cosa si fa per migliorare l'agricoltura? Da molti anni si fanno inchini e genuflessioni e si aspetta... la manna. . Mandiamo una voce energica, libera dalla volontà e dalle imposizioni del prete e vedremo che tutto migliorerà, che potremo parlare liberamente dei nostri interessi, che avremo nei nostri bisogni uno strenuo difensore, un consigliere ed un amico.

I compagni studino quanto v'ha di necessario pel proprio Comune, prendano parte alla riunione preliminare che si farà tra breve per la formazione del programma e per la scelta del candidato e della quale adunanza si manderà invito in un'apposita circolare.

Siamo sempre stati in ginocchio aspettando che due o tre faccendieri ci indicassero l'uomo del loro cuore e dei loro... interessi.

Leviamoci una buona volta in piedi e la vittoria sarà nostra.

CASELLE. — *Brigadiere antisocialista. Per le elezioni amministrative. Convocazione.* — Sabato scorso alcuni compagni si trovavano nella sede del circolo e stavano cantando l'inno dei lavoratori, quando verso le 22 1|2 fu bussato alla porta, ed il compagno che si recò ad aprire, vide il brigadiere che intimò il silenzio, dicendo che i socialisti sono sobillatori e disturbatori della quiete pubblica!

Non sarebbe meglio che il brigadiere sorvegliasse altri disturbatori borghesi, che ad alta notte cantano per le vie del paese, e rispettasse invece la legge, che permette fino alle ore 23 di cantare e di suonare, tanto in casa quanto sulla via? Se spera che la sua propaganda antisocialista gli serva per la sua carriera, noi non siamo proprio disposti ad aiutarlo! Se ne ricordi per l'avvenire.

— Per le elezioni amministrative la Sezione socialista ha deliberato di scendere in lotta con lista propria, contrastando la salita al potere ai soliti ambiziosi ed a coloro che si servono per il tornaconto personale della carica.

Basta con i partiti personali, i lavoratori non si lascino più ingannare dalle promesse di questi giorni, dai sorrisi e dalle strette di mano. Casalegnisti e Bertettiani tutti in un fascio sono da considerarsi nemici della classe lavoratrice, perchè lottano solo per fini personali e quindi è dovere dei lavoratori di mandare in Consiglio dei compagni di lavoro, che conoscano i bisogni degli operai e sappiano difenderne gli interessi.

Votino dunque essi la lista che sarà proposta dalla Sezione socialista, formata di lavoratori coscienti e di giovani energie, perchè in tal modo affermeranno la loro volontà di liberarsi dal giogo del prete e del borghese, che finora hanno amministrato solo nel loro interesse dimenticando quelli della grande maggioranza della popolazione.

— Per sabato 6 luglio è indetta l'adunanza generale dei soci con importante ordine del giorno.

CHIVASSO (*G. L.*). — *Per le elezioni provinciali.* — Quanto prima avremo le elezioni provinciali ma i nostri... popolari ancora non escono dal mistero, perchè trovandosi fra l'incudine ed il martello non sanno qual candidatura proclamare.

Tempo fa si buccinava di una risurrezione del Miaglia, ma pare che il ricordo del passato ostacoli ancora troppo la verniciatura a nuovo dell'ex onorevole e quindi per ora egli è messo in disparte. Qualcuno si soffermò sullo scadente Mazzucchelli, emerito clericalone, ma noi speriamo che non oseranno più proporre questa nullità perfetta. Sembra pure tramontata la candidatura del nostro sindaco Vincenzo Drovetti, celebre per il discorso pronunciato ai festeggiamenti dei reduci, accolto da sonorissimi fischi. Pare invece che voglia tentare il gioco un certo conte di Robilant, mosso da senile ambizione.

Intanto noi stiamo lavorando per la candidatura del compagno ing. Guido Marietti, proclamata sino dallo scorso anno, e per questo invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti, gli appartenenti alla Lega muratori a partecipare alla riunione che si terrà domenica 7 alle ore 14, nella sala della Lega muratori, presso la Conceria Flattero, via Circonvallazione, alla quale interverrà pure il compagno Marietti, nostro candidato provinciale.

— Dal nostro segretario furono raccolte L. 3,50 per gli scioperanti di Pont. I documenti sono a disposizione dei sottoscrittori.

PICCOLA POSTA

Torino (*L. F.*). (*C. L.*) — Ci dispiace, ma non pubblichiamo mai versi.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Nazzareni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti iscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia a preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA
Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente.

Flacone campione	L. 0.30
» piccolo	» 0,70
» medio	» 1,10
Bottiglia	» 2,50
Caraffa piccola	» 1,70
» grande	» 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE
Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone . . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina
Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.
Flacone . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1 40	—
Vino chinato (Idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Canevari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO
Pane di 1ª qualità . . L. 0,36
» di 2ª » . . . » 0,33

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 6 luglio, ore 21:
SERATA D'ONORE
della Sig.ra A. BONARDI-MAJOCCO, Soprano
La Compagnia Lirica rappresenterà:
LA CAMPANA DELL'EREMITAGGIO
Opera in 3 atti di A. Sarria.
La seratante canterà:
Fior di gelo
Romanza per canto e violino di A. Rissone.

Domenica 7 luglio, ore 16:
La Compagnia Lirica rappresenterà:
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di VINCENZO BELLINI

Alle ore 21:
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
Il maestro Zaccaria
Commedia in 4 atti di L. Pilotto.

Giovedì, 11 luglio, ore 21:
PIPELÈ
Opera buffa in 3 atti di L. Deferrari.

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (sotto m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé «Alleanza», garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 . » »	1 50
» » 125 . » »	0 75
Pacchi » 250 . » »	1 30
» » 125 . » »	0 65
» » 62 1|2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1|6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1|8 di Kg. » »	0 95
» di 1|4 » »	1 80
» di 1|2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 . cad. »	1 80
» » 125 . » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	[illegible]
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2 10
Roastbeef (special.) » »	—	2,00	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1 80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1
Lingua » »	2,60	2,60	2,00
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½ » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1
Grasso di rognone » »	1 20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare [illegible] l'osso il 25 0|0 del peso della carne acquistata. [illegible] messi alla vendita sono tenuti ad essere ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che [illegible] agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

T SARTI
rchi, 28
e nazionali
e moderno
ropria
SPORT
NSIONI
RINO
120.000 soci, e
ne di età e di
L. 1,05 per
e dopo 20 anni
può servire,
sciopero, ma-
uto Sociale in
gando il tenue
e democratica
lio sul lavoro,
armi, ecc.
sorveglianza
he sono ina-
mo imponente
o — ottenu'a
di tutte le
rei
giorni.
ttiglio bastano per
di L. 7.
le cure depurative
crofola, la Macchie
stagione. — Prezzo
bastano per la
e Ferro
Inrizzare vaglia al
Giovanni.
rall
ezzanotte.
Carni
preoccupa della
che garantisce
ler tener conto
prezzi di con-
via Sacchi, 3),
lo via Volturno)
vendita di
TTO E POLLAME
o dei prezzi

Anno XVI - Numero 29

ABBONAMENTI

Un anno . . . . L. 3,—
Semestre . . . . » 1,50
Trimestre . . . . » 0,75
Per l'estero
le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 13 Luglio 1907

INSERZIONI

Linea o spazio di linea
Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

CONTRO LA REAZIONE

Basterà la protesta?

Se l'audace colpo di mano compiuto da Giolitti nel Ferrarese ha costretto i lavoratori del Copparese a ritornare vinti al lavoro, per ritentare la lotta a settembre quando si saranno ricostituite le disperse file dell'organizzazione, a Portomaggiore, terra eroica, si resiste ancora ed ogni ora che passa rende sempre più irreparabile la perdita del raccolto del grano.

A nulla qui valsero le gesta brigantesche del *bravo* di Giolitti, Pappalardo, e gli scioperanti sono decisi ad affrontare le terribili conseguenze della lotta senza quartiere.

E domenica dalle centinaia di comizii d'Italia giungerà sino ad essi il fremito di solidarietà che unisce i lavoratori dell'officina ai lavoratori dei campi, che con lo sciopero di Argenta prima e con quelli di Copparo e Portomaggiore poi, hanno dimostrato di possedere una sicura coscienza di classe.

Molto si è discusso nelle Camere del lavoro se per protesta contro la reazione del Ferrarese si dovesse o no dichiarare lo sciopero generale e la riunione indetta a Bologna, con partecipazione della Confederazione del lavoro, ha deliberato di convocare per domenica 14 il proletariato d'Italia a comizio per solenne protesta civile e, *pur riaffermando la sua fiducia nello sciopero generale che è uno dei mezzi potentissimi di difesa proletaria*, non ha creduto allo stato delle cose consigliare ai proprii organizzati l'astensione generale dal lavoro.

Ricordando quanto è avvenuto: i fratelli Pasella, Marangoni, Nicolai arrestati arbitrariamente, tantochè lo stesso prefetto di Ferrara ha dichiarato di declinare ogni responsabilità per quegli arresti, i locali della Camera del lavoro e delle leghe invasi dalla furia poliziesca, i registri sequestrati, diecimila soldati inviati a tutelare il *krumiraggio*, non vi è nessuno, il quale naturalmente abbia fiducia nello sciopero generale, il quale non pensi che se esso fosse scoppiato pronto, fulmineo all'indomani di quegli avvenimenti, avrebbe forse fermato la mano brutale del governo in quella orgia di distruzione di un paziente lavoro di organizzazione nella plaga del Ferrarese.

Ed una ripercussione del vasto movimento popolare si sarebbe avuta anche alla Camera e non sarebbe stato così facile al governo sfuggire alle accuse che certamente con più energia, di quel che non abbiano fatto, avrebbero mosse i deputati socialisti, rialzando così il prestigio della funzione parlamentare.

Senza cercare ora per quali interne ragioni in questo periodo critico del movimento operaio italiano sia mancata quell'omogeneità di pensiero e di direzione che solo poteva determinare quello scatto di protesta con un ben precisato obiettivo, è dovere di tutti pensare a difendere per l'avvenire con maggior energia quello che costituisce il caposaldo del movimento operaio: il diritto di sciopero e di organizzazione.

Giolitti, il cinico, non si accontenterà di questo ben riuscito saggio della sua audacia senile e quando si troverà di fronte a situazioni, in cui saranno in giuoco gli interessi capitalistici, non esiterà a ripetere il giuoco.

Ben venga la protesta di domenica e sia essa veramente solenne per avere quel valore, che da essa di mano in mano si è involato per l'inanità delle sterili ripetizioni, e lavorando per dare alle organizzazioni operaie una sempre più salda costituzione organica prepariamoci a rintuzzare con maggior prontezza ed energia gli attentati liberticidi di un governo, che è la espressione più sfacciata della violenza e della corruzione.

l. b.

Per la difesa della libertà di sciopero e di organizzazione

Il Convegno delle Federazioni provinciali e Camere del lavoro rappresentanti lavoratori della terra, aderenti alla Federazione Nazionale:

« preso in esame la gravissima situa-
« zione creata alle organizzazioni del Ferrarese dal governo Giolitti che, dandosi ad una forma pazza di politica reazionaria, ostacola lo sviluppo del miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici, a favore unico di quella proprietaria;

« mentre denuncia il tentativo liberticida di far assurgere a metodo di lotta antiproletaria l'esperimento praticato nel Ferrarese:

« pur riaffermando la sua fiducia nello *sciopero generale* che è uno dei mezzi potentissimi di difesa proletaria, crede di non poter allo stato delle cose consigliare ai proprii organizzati l'astensione generale dal lavoro,

« si augura che una maggiore e più
« cordiale intesa fra le organizzazioni e la
« maturata coscienza di classe dei lavoratori
« sappia opporsi ad ulteriori tentativi reazio-
« nari del Governo;

« delibera che *Domenica, 14 Luglio,*
« tutta Italia proletaria sia convocata nei
« pubblici comizi per essere edotta della
« gravità della situazione creata dal Go-
« verno ai lavoratori Ferraresi, a smentita
« delle falsissime informazioni fornite dal
« Governo stesso al paese;

« e mentre manda il suo saluto solidale
« alle vittime della risorta reazione,

« invita i lavoratori tutti a partecipare
« alla solenne protesta civile ».

Aderendo a quest'ordine del giorno di protesta contro gli arresti e gli scioglimenti nel Ferrarese, **Domenica 14**, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un grande comizio che la Camera del Lavoro ha indetto col seguente appello:

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Lavoratori Torinesi!

Un colpo mortale al diritto di organizzazione e di sciopero il governo giolittiano tentò di assestare cogli arresti premeditati e inconsulti compiuti nel Ferrarese nelle persone dei locali organizzatori e di centinaia di contadini, rei soltanto di appartenere o dirigere le leghe.

La reazione di Giolitti non è più quella pellouxiana, fatta con leggi e decreti: è la reazione gesuitica e ipocrita, perchè giustificata con notizie tendenziose, con falsi allarmi, con un cumolo insomma di menzogne architettate ad arte e ad arte riportate da tutti i gazzettieri al servizio dei proprietari.

Ma gli arresti in massa, le violazioni di domicilio, le irruzioni armate nelle Camere di lavoro e nelle Leghe, la desolazione quindi nelle famiglie degli arrestati non valsero a fiaccare la resistenza di quei forti lavoratori della terra, ed il colpo premeditato dalla reazione giolittiana andò fallito.

Non per questo Torino proletaria deve rimanere inerte di fronte a tali spudorati arbitrii in danno della classe lavoratrice. Il rimanere inerti in simili frangenti vorrebbe dire incoraggiare il Governo nel sistema inaugurato oggi nel Ferrarese per ripeterlo domani in altre plaghe.

In alcune città la masse operaia ha dimostrata la sua indignazione collo sciopero generale.

La Camera del Lavoro di Torino, dietro deliberazione dei rappresentanti le rispettive organizzazioni, uniformandosi al deliberato del Convegno di Bologna, vi invita *per ora* al solenne pubblico

Comizio di protesta

che avrà luogo **domenica, 14 corrente alle ore 9,30**, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, ed ove parleranno:

Quirino Nofri e Rinaldo Rigola.

Lavoratori Torinesi!

Se vi sta a cuore la difesa dei vostri interessi di classe, se volete impedire per lo avanti la manomissione del vostro diritto, dovete intervenire numerosi a questo comizio di protesta e far sentire forte la vostra voce ammonitrice verso chi tutto detiene e tutti i nostri diritti vilipende. Diffondere quindi l'invito che vi facciamo è dovere di tutti gli operai coscienti, di tutti gli onesti.

Ripetiamo: fate che questa manifestazione, che avrà luogo simultaneamente in tutta Italia, riesca solenne e degna dello scopo che con essa dobbiamo prefiggerci: *il rispetto al diritto di organizzazione e di sciopero, la liberazione degli arrestati*.

La Commissione Esecutiva.

Le Associazioni ed i Circoli sono invitati ad intervenire con bandiera

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Seduta 3 luglio 1907.

Sono presenti: Casot, Perrone, Mazzucato, Nasi e Allasia.

Si discute riguardo la condotta di un compagno della provincia concludendo di appurare i fatti prima di prendere qualsiasi provvedimento.

Si sentono le ragioni della Commissione della Lega Giornalai riguardanti la distribuzione del *Grido del Popolo*, riservandosi di decidere al riguardo.

Si sentono con piacere le relazioni dei compagni Richini e Giacobi sulla conferenza tenuta in Poirino il 30 giugno, sulla lotta elettorale, sui candidati del Partito e sopra tutto, sulla deliberata costituzione, con buon numero di compagni, di un Circolo Educativo Socialista.

Casot e Perrone fanno relazione della loro gita a Gassino dove si è pure costituito un Circolo Educativo in seno alla già esistente Sezione del Partito. Si portò il compagno Ro candidato al Consiglio Comunale, e la lotta si presenta bene per il nostro partito.

S'incarica il compagno Nasi di interpellare a voce tutti i compagni atti a tener conferenze, nella giornata di giovedì 3 corr., causa la grande richiesta di oratori della provincia.

* * *

Essendo tutti i commissari occupati, la seduta di mercoledì, 10, è rimandata a lunedì, 15, col seguente Ordine del giorno:

1° Propaganda nella provincia;
2° *Réclame* fiammiferi socialisti;
3° Rapporti con i giornali socialisti della Provincia.

* * *

L'ufficio di consulenza legale avverte i compagni e le Sezioni che durante il periodo elettorale non occorre applicare le marche da bollo sui manifesti elettorali, come pure non si deve dare il preavviso per tenere pubbliche conferenze.

La Commissione Provinciale

COLLEGIO DI CALUSO

Domenica, 14 corrente, sono convocati i comizi elettorali nel mandamento di Caluso per la nomina del consigliere provinciale.

Si invitano i compagni di Caluso, Candia, Barone, Montalenghe, Rodallo, Vallo, Mazzè, Tonengo di affermarsi sul nome del compagno *Riccadonna Augusto*.

SEZIONE SOCIALISTA PORTA SUSA - TORINO

I soci sono convocati in assemblea generale per mercoledì 17 corr., alle 21, nei locali della Sezione, per discutere un importante ordine del giorno.

L'AMNISTIA

L'agitazione di questi ultimi tempi per ottenere una amnistia che riparasse a molte bestiali sentenze, dettate dalla giustizia borghese sotto l'impressione di scioperi o di movimenti popolari, ha condotto in occasione del centenario di Garibaldi ad una amnistia, che però non può certo considerarsi come una soddisfazione completa alle richieste della volontà popolare.

L'amnistia è stata concessa per i reati di azione pubblica preveduti dal R. Editto sulla Stampa, per i reati preveduti dagli art. 125, 126, 140, 246, 247 e 251 del C. P.: questa la parte che per noi è ~~più interessante~~.

Per effetto dell'amnistia non si è più discusso il processo di appello che si doveva svolgere contro il *Grido* sabato 6, e in previsione di essa il P. M. non aveva coltivato l'altro appello interposto per l'assoluzione del *Grido* nel processo per la lapide del 7 maggio 1906. Quale delusione per l'egregio Margara! Speriamo che la promozione avuta lo consolerà degli scacchi subiti in questi ultimi tempi.

Il compagno Zaverio Dalberto, arrestato tempo fa in seguito ad una *brillante* operazione della polizia (e dire che quel burlone passeggiava loro sotto il naso dal 17 di gennaio!), è stato liberato, e quindi anche i compagni Polledro, Nanni ed il Tibaldi, che erano all'estero, potranno rientrare in Italia.

Ma l'atto di riparazione che si attendeva per le numerose condanne in occasione di scioperi col balordo pretesto di attentato alla libertà del lavoro non è venuto, e quindi l'agitazione dovrà proseguire perchè quei lavoratori condannati per aver difeso il diritto di sciopero e di organizzazione, che pur oggi con atti di brigantaggio il governo cerca di sopprimere nel Ferrarese, possano riprendere il lavoro, a cui li strappò la violenza di classe della borghesia, minacciata dalla limitazione dello sfruttamento nel sacrario delle sue più alte idealità: nel capitale.

La Cattedra del Vagabondo

Garibaldi e i nostri Rabagas.

Per intenderci bene è necessario, miei cari compagni sovversivi, che ricordiate ancora una volta come Garibaldi giudicava da pari suo, e cioè giustissimamente, i così detti ministri del buon Dio, dal papa di Roma all'ultimo degli scagnozzi di... Calliauetto.

Eccovi adunque alcuni de' suoi giudizii, fra i molti che per nostra buona ventura ci ha lasciati:

« *Nel prete ho sempre creduto trovare il puntello d'ogni dispotismo, d'ogni vizio, d'ogni corruzione. Il prete è la personificazione della menzogna: il mentitore è ladro, il ladro è assassino, e potrei trovare al prete una serie d'infami corollari* ».

« *Il mostruoso potere del Papato è posato come un canchero nel cuore del nostro infelice paese* ».

« *Libertà per tutti si vocifera nel mondo, e si osserva tale massima anche fra i popoli meglio governati. Quindi libertà per i ladri, per gli assassini, le zanzare, le vipere, i preti. E codesta ultima nera genia, gramigna contagiosa dell'umanità, cariatide dei troni, puzzolente ancora di carne umana bruciata, ove signoreggia la tirannide, si siede fra i servi e conta sulla loro affamata turba. Ma nei paesi liberi essa presume a libertà, e non vuol altro: non protezione fuori della legge, non sussidi, la libertà basta al rettile: dei cretini, delle beghine non difetta il mondo, dei birbanti interessati al cretinismo ed alle superstizioni delle masse v'è sempre abbondanza* ».

Dunque, Garibaldi giudicando i preti ha parlato abbastanza chiaro accomunandoli con le vipere, con le zanzare e coi ladri, non è vero?

Ora, supponiamo che i preti onorassero, in un qualunque consesso, un loro gran santo che del socialismo avesse detto corna e peggio, come Garibaldi ha detto dei preti e del papato; e supponiamo che in questo consesso un nostro compagno sovversivo approvasse le onoranze indette dai clericali al loro gran santo; ebbene, codesto nostro compagno, dite un po', non sarebbe senz'altro dichiarato furfante e mascalzone, e scacciato, a calci nel sedere, dal nostro partito?

Sarebbe questo il semplice trionfo del buon senso e dell'onestà, due belle qualità che i cattolici al servizio della bottega, dei padroni e del modernismo si son messe ormai sotto il sedere; e ancora ne abbiamo avuto una prova luminosa nel contegno di parecchi Consiglieri comunali di parte cattolica, che in una delle ultime tornate del Consiglio votarono, con... religioso entusiasmo in favore delle onoranze indette per... Garibaldi!

Ho detto parecchi, e non tutti; e per mio conto faccio tanto di cappello e dico un bravo di cuore ai tre coerentissimi galantuomini Crispolti, Vandoni e Vignolo-Lutati che votarono contro, pure preferendo, per conto mio — e si capisce! — i loro compari... garibaldini, che con citrullissimo opportunismo bottegaio-elettorale minano così bene le fondamenta di loro Santa Mamma Chiesa.

Pornografia Cattolica.

Ora avvenne che il famoso *Rocca d'Adria* senza facoltà di prova, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, (Un " *Momento* ", modernista di Bologna che, bezzi permettendo, partorirà presto un " Mulo ", per difendere Gesù Cristo) si abbandonasse tempo fa a tentativi galanti in danno di una signorina di Bologna.

Non si trattava poi d'un grave, imperdonabile peccato... Tira più un capello di donna che cento buoi. Ma per un cattolico della qualità di Cesare Algranati senza facoltà di prova, errore, era come dirgli: siete un farabutto e peggio!

E allora il don Chisciotte di quei certi... molini di allegra memoria, dette querela per diffamazione al *Pugno di Ferro* che lo aveva accusato della boccaccesca impresa erotica.

Naturalmente il *Pugno di Ferro* fu condannato... e ho detto naturalmente, perchè *Rocca d'Adria* si fece allora difendere da un falso testimonio, che pel suo falso venne ora condannato, a sua volta, a dieci mesi di reclusione.

Ancora una volta, la morale cattolica è trionfata.

Intanto, se volete un saggio di questa morale uso cattolicissimo *Avvenire d'Italia* eccolo senz'altro.

Lo tolgo di peso dal N° 111, e dettato, naturalmente, dalla campagna comica contro l'*Asino*, che valse a questo un enorme aumento di tiratura.

Eccoli: sono... versi!

« *Uno stallone di robusta coglia*
Irruppe fiero ergendo inalberato,
Quel che a cavalle desta grande voglia »

E perdonatemi, cari lettori, se ho dovuto presentarvi tale porcheria cattolica. Se ammattito, di mia iniziativa avessi voluto scombiccherare tali sconcezze, avrei avuto paura del fisco; ma poichè videro prima la luce in un foglio al servizio di loro Santa Mamma Chiesa..

Garibaldi commemorato dai Poliziotti.

A Ferrara furono arrestati i dirigenti quelle organizzazioni operaie in lotta per le loro sacrosante rivendicazioni. Fra gli arrestati, oltre a Guido Pasella direttore della *Scintilla* e a molti altri, c'è pure il compagno Guido Marangoni, infaticabile propagandista, organizzatore di feconde resistenze, pubblicista, critico-letterario e bravo scrittore.

A lui ed agli altri vada il nostro saluto fraterno: e intanto si vigili tutti per che la reazione capitalista non possa schiacciare, con la consueta imbastitura d'un mostruoso processo per istigazione a... delinquere, i nostri migliori e più forti compagni.

Ma che la nostra vigilanza non sia soltanto fatta di chiacchiere, di diatribe e di comizi, per carità!

Non bisogna dimenticare che il capitale è in pieno suo diritto di difendersi, come vuole e come può come noi le siamo di assalire: quindi, alla guerra come alla guerra, con armi pari!

Vittorie anticlericali.

Sono quelle che ci procurano i modernisti papalini, da Bergamo a Firenze, a Roma, a Verona.

L'ufficiosa *Corrispondenza Romana*, organo depresso di don Bepi - ostregheta, pubblica, dopo il suo enorme fiascone elettorale, queste malinconiche quanto comiche informazioni:

« *La lotta elettorale del blocco di Roma è stata condotta dalla Massoneria direttamente. Quattromila elettori massoni sono stati preparati e controllati mediante schede stampate su carta speciale, che durante lo spoglio ha permesso di controllare ai massoni di verificare che non vi erano defezioni. Del resto, contro questo si era proceduto preavvertendo i « fratelli » elettori che la loro mancanza non sarebbe sfuggita. Fra i 1500 cotanti massoni si sono notati molti ufficiali dell'esercito. Le loggie italiane frattanto hanno ricevuto speciali istruzioni per preparare una simile campagna a base di blocco massonico sovversivo anticlericale, da opporsi ad ogni elemento di conservazione religiosa e sociale* ».

A parte il lepido controllo e l'ingenua preparazione, come si trattasse di fare i gnocchi, di 1500 massoni, preparazione e controlli sognati ad occhi aperti dal tremebondo foglio romano, può darsi benissimo che le Logge italiane abbiano frattanto ricevuto speciali istruzioni per far trionfare il buon senso e la civiltà in tutta Italia..

Intanto, ancora una volta, rendiamo vive e pubbliche grazie a tutti i *Rocca d'Adria*, ai futuri " Muli ", ed ai " Momenti ", difensori di papa Sarto, che col loro benedetto modernismo a base di pornografia cattolica e di crumiraggio arcicattolico, sanno scalzare così bene le fondamenta, invero già alquanto deteriorate, di loro Santa Mamma Chiesa...

Frombolino.

Il compagno *Roberto Michels* ha conseguito giovedì scorso la libera docenza in economia politica svolgendo con molta dottrina il tema:

Modi e forme della colonizzazione.

Al compagno ed amico carissimo, ospite della città nostra, le congratulazioni della redazione del *Grido*.

TORINO PROLETARIA A GARIBALDI

La commemorazione tenuta venerdì sera dal compagno Tomaso Monicelli, invitato con opportuno pensiero dalla Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T., davanti ad un pubblico numerosissimo ed eletto (notammo fra i presenti il prof. Cesare Lombroso, Roberto Michels e la sua signora) riuscì veramente solenne e degna in tutto del Grande che si ricordava.

Tomaso Monicelli disse di Giuseppe Garibaldi con forma artistica e con parola eloquente, ma nella sua conferenza avremmo solamente voluto che fosse vibrato più alto il pensiero socialista oltre che quello anticlericale.

Il pubblico che sottolineò con applausi i passi più notevoli e gli accenni antimonarchici della conferenza salutò con una vera ovazione alla chiusa il compagno nostro.

Malgrado che la stampa borghese si sia adoprata per ridurre al minimo la grandiosità della dimostrazione di domenica, pure questa ha lasciato di gran lunga dietro di sè la fredda e sparuta commemorazione ufficiale.

Il corteo che si svolse per corso Siccardi, via Garibaldi, via XX Settembre, via Carrozzai e via dei Mille fino al monumento di Giuseppe Garibaldi riuscì grandioso ed in esso misero una nota vivace di colore un numeroso gruppo di garibaldini e oltre settanta bandiere di società, circoli, leghe.

Dall'alto del monumento parlarono vibratamente tre garibaldini, per i socialisti Francesco Barberis e Leandro Allasia, ricordando il preciso orientamento del pensiero di Garibaldi verso il socialismo, ed uno studente per i repubblicani.

Malgrado l'irritante sfoggio di guardie e carabinieri nessun incidente avvenne e quell'enorme raccolta di popolo si disperse dopo aver recato un così solenne tributo alla memoria di Giuseppe Garibaldi, e senza essersi confuso con le opportunistiche celebrazioni monarchiche.

RIPRESA DI " CHAUVINISME "

Quando si vive unicamente nel nostro guscio e si partecipa, con intensità, alle battaglie quotidiane in un ambiente di splendida nuova fioritura socialista, si finisce di avere l'illusione che oramai ci sia poco da fare per giungere in piena società rinnovata. Ma, appena si esca dal ristretto cerchio della nostra vita e ci si metta a contatto colle forme multiformi delle altre civiltà non si tarda ad accorgerci che il terreno è appena dissodato.

Non c'è nulla che sia stato così caratteristico della vita francese come quel patriottismo cieco e senza confini, brutalmente orgoglioso, che trovò la sua espressione in un nome celebre « chauvinisme », e non c'è nulla che come esso sia apparso contrario allo spirito ed alla tendenza del socialismo internazionale. Ma in questi ultimi anni si aveva l'impressione che, colla vittoria degli elementi radicali socialisti, annientanti i nazionalisti, quella vera malattia sociale si fosse attenuata almeno. Non è così.

Il patriottismo o meglio ancora il patriottismo esclusivista ed orgoglioso seguita ad essere la nota fondamentale del carattere francese, onde si comprende che qui, più che altrove, si sia potuto affermare per reazione violenta e legittima, la dottrina di Gustavo Hervé e vi abbia trovato anche le più violenti opposizioni, non solo nell'ambiente borghese.

Io mi sono ancor più di prima persuaso di una impressione che avevo riportato, seguendo la lotta per la separazione della Chiesa dallo Stato. La mia impressione era questa: che se la lotta era stata vinta così facilmente, incontrando poche opposizioni nella popolazione, ciò era dovuto, oltrechè agli interessi importanti in giuoco, anche al fatto che il papato era un potere *straniero*. Ed è esattamente così: l'avere Clemenceau ed i suoi predecessori e seguaci insistito assai sovra la situazione ridicola di cattolici francesi che si lasciavano guidare da gente *straniera*, l'aver potuto provare che un potere *straniero* dava ordini e si immischiava degli affari dei cittadini francesi ha giovato smisuratamente alla vittoria degli anticlericali.

I piccoli fatti sono quelli che gettano sovente una gran luce, sovra il carattere degli uomini.

Guardate, in questi giorni, si è combattuta in Francia la lotta tra le industrie automobilistiche delle varie nazioni per la coppa del Club automobilistico.

I francesi avevano organizzato la corsa nell'intento di dar nuova esaltazione alla loro fiorente industria, e vi avevano partecipato con un numero di vetture assai superiore a quello delle altre nazioni. Vinse però Nazzaro sovra una *Fiat*. Nulla di più naturale di accettare il fatto compiuto. Ma ecco i più autorevoli giornali di Parigi levare la voce perchè « con capitale francese, con sacrifici francesi » si era riusciti a fare il vantaggio di industrie italiane. L'asprezza con cui si è battuto su questo tasto, l'ironia con cui si è circondata la relazione di quanto ci riguardava, mettono in rilievo che lo « chauvinisme » non dorme ed è sempre pronto a richiedere il suo posto nella venerazione comune.

Tutto ciò avrebbe per noi una scarsa importanza, se la malattia patriottarda fosse limitata alle classi dirigenti, le quali vi trovano anche il loro tornaconto economico. Ma, disgraziatamente, l'infezione si è propagata nell'ambiente proletario, il quale non ne è gran che immune, o lo è solo assai superficialmente.

Valga un caso recente. A Parigi era fiorentissima l'industria dei mobili. Si può dire che — per gran tempo — l'industria dei mobili parigini dava i prodotti più ricercati, più ricchi, più apprezzati in tutto il mondo. Ora le cose si sono notevolmente modificate. L'industria francese ha trovato una terribile concorrente nell'industria italiana che, appunto in Francia, fa una larga e lucrosa esportazione dei nuovi prodotti. Ne è venuta una diminuzione del numero degli operai stipettai parigini, ed una crisi tra di essi.

Orbene, di questa condizione di cose, gli operai parigini si lamentano e, invocando provvedimenti, chiedono che legislativamente si ponga un freno, innalzando una barriera doganale maggiore di quella insufficiente che esiste oggidì, per impedire ai prodotti italiani di far concorrenza a quelli francesi.

Essi invocano questa misura in nome di interessi apprezzabili ed insistono in particolar modo sovra il buon gusto dell'arte del mobiglio parigino, sopraffatto da un'arte meno nobile, fanno vibrare la corda sensibile della superiorità della mano d'opera francese, ma — in ogni modo — ricorrono a invocazioni che fanno parte della più pura arma di governo borghese.

Contro questa tendenza che tende rendere vano uno dei più importanti lati dell'azione e della idealità socialista, non può essere inutile la predicazione di Hervé, anche se talora oltrepassa il segno e giunge ad esagerazioni insostenibili.

Ma anche qui viene a proposito una considerazione. L'opera di Hervé è nata da una situazione di cose speciale, da uno « chauvinisme » che non intende ragioni e non mette confini alle sue audacie folli. Trasportarla, trapiantarla, senz'altro, ciecamente ed integralmente negli altri paesi in cui le condizioni sono diverse è ripetere ancora una volta l'errore di voler adattare teorie, atteggiamenti, azioni di un popolo alle condizioni più diverse di vita. E' ritornare a quell'antipatica e poco sana mania dell'imitazione, con cui si perde di vista la base della concezione positivista che riconosce nelle società non delle creazioni artificiali, ma delle formazioni naturali, dovute non a idealogie, ma a fatti concreti, sovratutto di indole economica.

Noi socialisti italiani — chiudo con una constatazione..... patriottica — siamo stati immuni, finora, da esaltazioni « chauviniste ». Sappiamo — dalla visione degli altri paesi tenerci sovra quel terreno promettente e ragionevole su cui ci siamo posti.

Parigi. GICI.

La repressione del mal costume

Le statistiche della Questura locale ci apprendono che in poco meno di sei mesi vennero arrestate circa settecento prostitute, e qualche giornale, che si arroga il monopolio della moralità, ha sciolto un osanna al provvidenziale comm. Carmarino per lo zelo ed il tatto spiegato in questa opera di epurazione, che in questi giorni è stato ripresa con più energia di prima.

Quale dunque il risultato pratico di tutto questo zelo poliziesco cotanto strombazzato?

Hanno i signori di S. Carlo trovato finalmente la terapeutica della prostituzione?

Le cronache hanno dovuto registrare, che come effetto del troppo zelo, avvenne che rimanesse impigliata nelle *retate* qualche donna onesta, precisamente come era già accaduto sotto il questore Gervasi. E che io mi sappia, non vennero risarciti gli incalcolabili danni morali che si ebbero le vittime di questo sacro ardore poliziesco.

E la cronaca registra ancora due processi sintomatici, avvenuti per lo stesso motivo, in circostanze identiche, e tuttavia con esito diametralmente opposto.

Il compagno nostro dottor Chiappori, che aveva mosso una giusta protesta per il modo indecoroso, turco, con cui vengono arrestate le infelici *circulatrices*, fu condannato come un volgare oltraggiatore, in base alla deposizione *riconosciuta falsa* di due guardie.

Più tardi, fu assolto un industriale che aveva come il Chiappori scambiato per *gargagnan* quei brutti ceffi cui è affidata la repressione del mal costume cittadino.

E solo in questa circostanza ultima, notate bene, la stampa *imparziale* credette suo dovere di alzare la voce per stigmatizzare *un servizio di polizia che non va* e per dichiarare che cosa più vergognosa della prostituzione medesima è lo spettacolo punto edificante offerto da squadre di agenti, i quali, peggio degli accalappiacani, trascinano di peso, a urtoni, sacramentando, quelle povere donne, vittime più che del vizio, della miseria e delle insidie borghesi.

Se non fosse supremamente ingenuo, si potrebbe ricordare a questo proposito, che non si può violare la libertà personale di queste disgraziate.

Anche sotto il pretesto di una misura d'ordine e di polizia, se non concorrono gli estremi voluti dalla legge, cioè il *flagrante adescamento*. Si potrebbe soggiungere che il canone giuridico e morale della *legittima difesa* secondo cui è lecito ad ogni cittadino di respingere da sè *o da altri* una violenza attuale ed ingiusta, avrebbe dovuto applicarsi nel caso Chiappori, da quel pretore Pola che ci tiene, almeno esteriormente, ad apparire come un grande *umanitario*.

Ma a me preme essenzialmente di richiamare la attenzione dei socialisti su questo problema della prostituzione che è un caposaldo del nostro programma e che è tuttavia — diciamolo francamente — trascurato, negletto, nell'attuale fervore di discussioni puramente economiche e politiche.

Il caso di Torino insegna: Non servono le leggi borghesi a cauterizzare la piaga e le repressioni violenti riescono all'effetto opposto: la cambiano in cancrena.

Potrà qualche Marco Porcio Catone compiacersi che si vadano seralmente ripulendo dal *luridume* quei ritrovi mondani che dovrebbero essere tutto al più riserbati alle *demi-vierges* ed alle *cocottes* di alto bordo, ma il *luridume* non scompare, si addensa in altri angoli della città, nei vicoli stretti dove non c'è una guardia e dove aleggia l'ombra sinistra del *gargagnan*.

E con ciò, è scomparso il paventato pericolo sociale? Cosa ne è delle settecento infelici arrestate in questi mesi? A che cosa ha giovato quell'immane lavoro di Sisifo compiuto dalla Questura e ratificato dal Pretore urbano? A questo, e niente altro, che se erano corrotte si son perfezionate nel vizio, con cinque o sei giorni di quella eloquentissima scuola che è il carcere.

Il male è tutto nell'attuale ordinamento sociale e non si cura con le coreografie nè con i sistemi cosacchi, come nel medio-evo non si è potuto curare con la *berlina* o con la frusta.

Non c'è da scandalizzarci. Riduciamo le cose alla loro vera essenza. Se c'è l'offerta, vuol dire che c'è la domanda, e allora per reprimere la prostituzione secondo i metodi polizieschi italiani, bisognerebbe essere spietatamente logici ed arrestare non solo la donna ma anche l'uomo, doppiamente colpevole perchè rappresenta sempre anche in questo mercato la parte attiva e preponderante.

Se il 50 per cento delle disgraziate, costrette a far mercato del proprio corpo, sono minorenni, fiori nati nel giardino del popolo ed anzi tempo avvizziti, gli è perchè possono liberamente circolare depravati colla maschera di galantuomini e di moralisti, che vanno in cerca del boccone tenero, che contrattano il candore d'una fanciulla con la medesima facilità con cui fumano un'avana o bevono un bicchiere di *champagne*.

Pensate, in tutto l'anno 1906 — come si rileva dalle statistiche giudiziarie — non si ebbero in Torino che tre processi di lenocinio, mentre si sa da tutti che c'è un'intera categoria di persone, alte e basse, che prospera sul sangue di diecimila circa popolatrici notturne dei marciapiedi cittadini.

Noi, come ripeto, non crediamo all'efficacia di provvedimenti legislativi e polizieschi, ma in un nuovo assetto sociale, che darà la dignità alla donna e le impedirà di cadere nel fango, calpestata dagli scettici e dagli egoisti.

Ma, per intanto, possiamo ben reclamare il rispetto delle leggi esistenti nei riguardi di quelle infelici, che, appunto perchè tali, non dovrebbero essere trattate peggio di bestie, anche sotto il pretesto di volere guarire la piaga del mal costume cittadino, degna di maggior studio, di altra diagnosi e di altro metodo curativo.

MARIA LUISA ALESSI.

SCATTI E SCHIZZI

Un prossimo "lieto,, evento.

La importante notizia è data alla Gazzetta del Popolo *dal suo corrispondente romano, e la* Gazzetta *l'ha trasmessa nel suo numero di martedì ai suoi cinquantamila lettori.*

E' enorme l'impressione prodotta dalla « importante e certo gradita primizia » tanto più che « nei circoli di corte si considera ormai come ufficiale la notizia », che occupa il posto d'onore nella vecchia Gazzetta... del Popolo.

Noi credevamo ingenuamente che nei circoli di corte si fosse preoccupati delle agitazioni del ferrarese, delle elezioni amministrative che si svolgono in ogni parte d'Italia schiaffeggiando la politica reazionaria e clericale delle classi dirigenti, che si studiasse sulle necessità del popolo che comincia a reclamare la sua parte al banchetto della vita... ed ecco invece che viene la Gazzetta *a disilluderci e a dirci che nei circoli di corte si perde il tempo a contar le lune alla moglie del re...*

Basta, speriamo che almeno non si siano sbagliati — dopo tutto si tratta di contare fino a nove — e che sia proprio a fin d'anno che si possa esultare.

Perchè l'avvenimento allieterà non solo la famiglia reale, ma anche il popolo italiano: questo ce lo assicura la Gazzetta del Popolo *ed il popolo non potrebbe avere miglior interprete dei suoi sentimenti della sua gazzetta.*

Esulta dunque o popolo, che n'hai ben d'onde. E' un nuovo mantenuto che viene al mondo, che col primo innocente vagito reclamerà l'importo del suo appannaggio, che affermerà il suo diritto alla vita, alla quale tu devi provvedere. Che importa se centinaia di famiglie, non meno oneste, imprecano ai loro non lieti eventi, se centinaia di lavoratori maledicono la fecondità delle loro donne, se centinaia di donne ricorrono alle pratiche abortive per non dar alla luce i figli cui non solo non attende l'appannaggio, ma ai quali anche prima di nascere è conteso l'alimento?

Esulta o popolo, tu devi esser felice non del benessere tuo, ma del benessere dei tuoi principi. Se a fin d'anno la rigida stagione ti farà più crudelmente sentire gli strazi della miseria, tu devi nondimeno esultare, le tue viscere dovranno commuoversi al solo pensiero che un nuovo principe viene al mondo e che ad esso saranno prodigate le cure che si addicono ai rampolli dei magnanimi lombi che non conobbero la stanchezza del lavoro...

Esultate anche voi, farabutti d'alto rango, che potete fin d'ora delinquere impunemente, in attesa dell'amnistia che pel lieto evento vi sarà largita. O voi politicanti da bordello che truffate nelle elezioni, voi industriali che giocate in borsa i sudori dei vostri operai, voi teppisti dal coltello lungo che vi scannate cavallerescamente... voi avrete a fin d'anno un'altra amnistia in compenso dell'entusiasmo che pel lieto evento avrete sentito.

E quando nell'imminenza del parto i cortigiani staranno nelle sale attigue all'alcova dorata ad attendere affannosamente la notizia del fatto compiuto per comunicare la loro gioia alla nazione; e mentre i farabutti attenderanno di conoscere il sesso del neonato per calcolare in quale misura saranno a loro rimessi i... peccati, il popolo esulterà ancora al pensiero che centinaia di donne — non meno oneste dell'augusta gestante — nelle luride stamberghe daranno alla luce nella miseria i figli del popolo, ai quali nessuno penserà per chè non servono a nulla... nemmeno a procurare l'amnistia.

Esulta dunque o popolo.

E che il parto della signora Elena sia felice.

I Socialisti al Consiglio Comunale

A proposito della discussione che dovrà avere luogo in Consiglio sulle opere di risanamento in via Roma diamo l'ordine del giorno votato dal Comitato federale socialista:

« Il Comitato federale socialista discutendo in merito alla proposta della Giunta municipale per l'allargamento di via Roma e demolizione dell'isolato all'ovest di via Pietro Micca, considerato che la spesa occorrente non produce alcun vantaggio alle classi lavoratrici e pregiudica il problema delle case operaie, delibera di invitare il Gruppo consigliare socialista a dare voto contrario alle proposte stesse. »

* * *

Il consigliere *Lava* interroga il Sindaco sugli inconvenienti avvenuti all'Ospedale Amedeo di Savoia in seguito ai quali è stato completamente sostituito il personale sanitario, senza però un concorso che garantisca del buon andamento del servizio medico. Chiede se non sia il caso di pensare a riscattare questo ospedale dalla amministrazione del Cottolengo al quale fu affidato.

In quanto poi al riconoscimento che si è fatto ora che non è possibile usare il Sanatorio per i tubercolosi, costruito accanto ai padiglioni per i vaiuolosi e per le altre malattie contagiose domanda se nel 1890 non si poteva pensare a quanto ora si lamenta.

Procedendosi nella discussione dell'ordine del giorno *Bachi*, *Daghetto* e *Nofri* parlano perchè si provveda alla sistemazione del porto franco, prima che avvenga la vendita dei terreni dell'attuale Dock.

L'ultimo oratore chiede poi quali siano le opinioni della Giunta su questo problema specialmente per quanto riguarda l'avvenire, inquantochè diverse soluzioni si possono prendere a seconda che s'intenda mantenere, non solo, ma allargare la cinta daziaria od abolirla come vuole la minoranza socialista, nel qual caso si renderebbe inutile la grande spesa per la costruzione di un nuovo porto franco.

Nelle sedute di venerdì e di sabato si discuterà l'importantissima questione delle case popolari e e cioè i provvedimenti della Giunta e la mozione del Gruppo consigliare socialista.

AL RICREATORIO DELL'ALLEANZA

Cronache musicali e drammatiche.

Con sempre maggior simpatia si susseguono le recite al teatro dell'A. C. T. frequentato da un pubblico numerosissimo, che dimostra così di apprezzare la serietà di intenti che anima questa istituzione ricreativa veramente popolare.

La serata d'onore della signora Bonardi-Majocco con *La campana dell'eremitaggio* costituì un pieno successo per la brava artista che ha tanto contribuito perchè la non facile impresa di allestire questi riusciti spettacoli musicali trionfasse pienamente. Nella romanza *Fior di gelo*, in cui fu accompagnata col violino dalla gentile signora Rissone, fece apprezzare la finezza di questa nuova composizione del maestro Rissone.

Un tributo di fiori e di doni le testimoniò le simpatie di cui gode e ad essi il pubblico unì i suoi applausi. Insieme col tenore Vogliotti eseguì pure il duetto della *Lucia di Lammermoor*.

Per sabato intanto si annunzia la prima del *Pipelè*, la popolare opera del maestro Deferrari, le cui parti principali saranno sostenute dalla Bonardi (*Rigoletta*), dalla Fresia (*Maddalena*), dal Solej (*Pipelè*), dal Frassati (*Don Iacopo*), dallo Staffico (*Duresnel*) e dal Levra che debutterà nella parte di *Cabrion*.

Se, come siamo certi, anche quest'opera avrà una esecuzione accurata sarà certamente accolta favorevolmente dal pubblico.

Al *Pipelè* seguirà fra non molto *Fra Diavolo*, dell'Auber, e poi, ultima della stagione, la nuova opera del maestro Rissone, su libretto del compagno Carradori, *Graziella* — per il cui successo anticipiamo gli auguri.

* * *

La Compagnia Drammatica ha, domenica sera, dato *Maestro Zaccaria*, e presto ci farà sentire una brillantissima commedia francese *Champignol suo malgrado*, e di essa Ugo Molinari, di cui tutti conoscono l'inesauribile *verve* comica, sarà il principale esecutore.

Prossimamente avremo la serata della signora Giuseppina Gemelli, che nella compagnia drammatica ha portato tutte quelle doti che la rendono una delle migliori attrici del teatro piemontese, e di cui saprà valersi ampiamente nella bella commedia scelta per la sua serata: *Nona Lussia* del Pietracqua.

* * *

Dopo la riuscita gita ai laghi di Avigliana la solerte Commissione del Ricreatorio ne sta allestendo una di carattere istruttivo e che raccoglierà certamente un gran numero di aderenti, perchè rappresenterà anche una magnifica occasione per testimoniare i sentimenti di affetto della classe lavoratrice per i forti vetrai di Asti. Perchè la gita avrà per meta Asti e la visita al grandioso stabilimento della Vetreria Federale.

Presto pubblicheremo il programma e l'importo della spesa che non sarà grave perchè si sono ottenuti rilevanti ribassi dalla Amministrazione delle Ferrovie.

Attenti ad inscriversi subito! *l. b.*

Un saluto a Michele Tonelli

Giovedì sera il salone dell'Associazione Generale degli Operai presentava un aspetto diverso dal consueto. La numerosa riunione di soci, di compagni, di amici che assecondando l'iniziativa dell'Amministrazione dell'A. C. T. si riunirono a porgere al compagno Tonelli il saluto fraterno non poteva riuscire più entusiastica, più commovente.

Le numerose attestazioni di stima, di affetto, che furono fatte da ogni categoria dei convenuti, han provato ancora una volta quanto egli sia amato e quanto sia apprezzata l'opera che egli ha dato sincera e volenterosa alla causa dei lavoratori.

Fu un vero fuoco di fila di saluti, di rimpianto per la partenza, di auguri per un non lontano ritorno, cui diede principio l'Alignani a nome del Consiglio d'Amministrazione dell'A. C. T. e della Associazione Generale degli Operai e per incarico della Redazione del *Grido*. Seguì subito il Capriata che pel Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria porse il saluto al forte lavoratore ed al valente presidente; poi Vitelli per gli impiegati ferroviari, Arri pei lavoratori dello Stato, Berutto per la Società della Madonna di Campagna, il dott. Lava per il corpo sanitario dell'Alleanza e Foà pei giovani socialisti e per la Federazione Operaia Piemontese di cui il Tonelli fu ideatore e presidente, poi ancora Actis, Mazzucato, Laziosetti ed ancora la moglie di un consocio che non volle mancasse la parola di una donna, di una madre di famiglia. Nè mancò la parola di Barberis e di Cagno che portarono il saluto dei vecchi combattenti, che sempre videro nel Tonelli l'uomo di animo retto, di tenace volontà.

A tanta spontanea sincera dimostrazione rispose commosso il Tonelli con uno dei suoi discorsi semplici e persuasivi, riandando un po' le vicende delle nostre istituzioni operaie alle quali è legato da vent'anni di lavoro, ricordando i tempi lieti ed i tristi, salutando i vecchi amici e gli amici nuovi e terminò con una felice chiusa ed un bacio al presidente dell'Associazione, commovendo i convenuti che proruppero in un caloroso, insistente applauso.

A nome dell'Ufficio di Presidenza dell'A. C. T. Alignani ringraziò quindi gli intervenuti che numerosi aderirono alla iniziativa e con un nuovo saluto ed un nuovo augurio all'amato partente ed ai compagni ferrovieri che con lui sono traslocati venne sciolta la fraterna simpatica riunione, alla quale non si poteva augurare riuscita migliore.

La partenza della Colonia Marina dell'A. C. T.

Col treno delle 11 è partita, giovedì 10, la Colonia Marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Sono oltre cento bambini — maschi e femmine — fra i sette ed i quattordici anni, che ogni anno si recano, con una spesa minima ed i più bisognosi gratuitamente, a ritemprare il corpo e la mente nella simpatica città di Diano Marina ove la nostra Alleanza Cooperativa ha all'uopo affittato una vasta e comoda casa, adattatissima allo scopo, e dove i bimbi dei soci trovano tutte le cure e le comodità che loro ha potuto procurare la cooperazione.

L'idea della Colonia Marina, lanciata or son cinque anni ed accolta con entusiasmo dai consoci, ha dato risultati splendidi ed ha dimostrato ancora una volta quanto possano le piccole forze — inutili se divise — raggruppate ed utilizzate, quanto possa la ben intesa cooperazione. La Colonia Marina è certamente la più simpatica delle istituzioni dell'Alleanza, la quale quest'anno vi ha portato in via di esperimento una innovazione importantissima: la Colonia pei bambini... sarà pure la Colonia per gli adulti. Un vasto alloggio, preso in affitto a buone condizioni, convenientemente adattato ed arredato, potrà dare anche agli adulti, con una spesa minima, il modo di recarsi al mare, specialmente a quei consoci che durante il mese di soggiorno intendessero visitare i loro bambini. Noi auguriamo che l'esperimento dia così buoni risultati, da incoraggiare l'Amministrazione a sistemare definitivamente anche la Colonia per gli adulti.

I bimbi, intanto, vispi ed allegri sono arrivati e la Colonia tutta ha iniziato il suo soggiorno mandando un saluto telegrafico al compagno Tonelli... saluto telegrafico che per essere arrivato in ritardo non potè essere comunicato alla riunione di giovedì sera.

Quest'anno la Direzione della Colonia è stata affidata al compagno Roggero... e non v'ha dubbio che il suo proverbiale buonumore ed il suo schietto carattere contribuiranno a rendere più lieto il soggiorno ai nostri bimbi ed alle brave maestre che tanto volonterosamente prestano per la bella istituzione la loro opera.

Per le elezioni alla A. C. T.

I soci dell'Associazione Gen. Operai e Cooperativa Ferroviaria iscritti al Partito sono convocati per martedì, 16 corr., alle ore 21, nel salone della Assoc. Gen. Operai per discutere il programma e passare alla nomina dei futuri candidati per i due Consigli Generali pel 1907-908.

Il Comitato Elettorale.

Lo sciopero alle Officine Nazionali DI SAVIGLIANO

Le armi degli avversari — I voltafaccia di certi corrispondenti — Il liberalismo della "Gazzetta del Popolo,, — La reazione a Savigliano.

Chi ha letto in queste ultime settimane i diversi quotidiani torinesi sarà certamente stato impressionato dalle gravi notizie che vi erano pubblicate e che riflettevano gli operai scioperanti. Secondo il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* e stando appresso a quanto egli quotidianamente *sbrodola* sulla vecchia gazzetta, gli operai ritornati al lavoro dovrebbero già sorpassare il numero totale di quelli occupati prima dello sciopero; perchè infatti da quindici giorni egli ci ha dato la mirabolante notizia che i rientrati superavano il centinaio e nei giorni seguenti ed ancora seguita ad aumentare il numero, ne viene quindi di conseguenza che ormai il personale dev'essere al completo, anzi esuberante.

Il numero dei disgraziati che sono disposti a tradire i loro compagni e portarli alla sconfitta sono invece, a tutto ieri, poco più di una *sessantina* sopra circa un migliaio che regolarmente occupano le officine di Savigliano.

Ma lasciando da parte i pochi che, pur essendo possidenti ed avendo migliaia di lire in serbo, per puro animo cattivo ed egoistico fanno il krumiro, bisogna che i lettori conoscano tutte le armi basse e vili adoperate per portare quelle poche decine di operai entro la fabbrica, tutti gli scagnozzi dello stabilimento, tutti quelli che dal prolungarsi dello sciopero vedono il pericolo d'una diminuzione delle loro entrate, il deputato del Collegio ed i suoi galoppini che nell'imminenza delle elezioni amministrative temono maledettamente dell'esito che queste potranno avere, l'autorità politica ed amministrativa, insomma le più svariate persone si misero in moto, si recarono nelle famiglie, catechizzarono le donne, dipinsero a foschi colori l'avvenire, minacciarono vendette e rappresaglie se non si obbediva e specularono sulla miseria esistente promettendo mari e monti se il lavoro si riprendeva. Così si carpirono le firme dei più deboli; ma questo non bastava ancora. Il Comitato d'agitazione è composto di bravi operai, padri di famiglia, amanti e amati dai loro cari, ed allora si cominciò ad insinuare a carico di questi le più turpi calunnie; il segretario della Camera del lavoro, il bravo Ravarono, che in questa agitazione va rimettendoci anche la sua salute, è fatto segno ad una campagna turpissima e vile; egli è descritto come un autocrate che non ammette opinione contraria alla sua, è un dilapidatore dei denari inviati dai compagni di altri centri, e se questo non bastasse ancora si eccita contro la sua buona compagna le comari del rione. Tutto questo, ripetiamo, è turpe e vile, perchè nessuno ha il coraggio di apertamente dirlo e di assumerne così la responsabilità; ma a corollario di quanto denunciamo più sopra non poteva mancare la stampa quotidiana. Infatti si vide la sorprendente capriola del corrispondente saviglianese della *Stampa* il quale all'inizio dello sciopero era completamente a favore degli operai e che appena vide essere gli operai decisi sul serio a resistere compatti e solidali, senza che nessun fatto nuovo lo giustificasse, cambiò completamente rotta e si voltò senz'altro a favore della Società.

Questo fatto destò sorpresa in molti e gli operai, non perchè pretendano che soltanto le notizie a loro favorevoli debbano essere pubblicate, ma che almeno si faccia uso di un po' d'imparzialità, protestarono presso la direzione del giornale e lealmente dobbiamo riconoscere che questa, per appurare la verità, mandò sul posto un redattore speciale il quale ebbe un solo torto, quello di sentire gli operai per ultimo quando già stava per ritornarsene a Torino e non aveva così potuto sapere come veramente stavano le cose.

Le notizie più allarmanti dei giornali torinesi avevano lo scopo non solo d'intimidire gli operai che a Savigliano continuano a restare sulla breccia, ma d'attirare tutti quelli che in altre località sono a lavorare con la speranza che, ritornati alle loro famiglie, sarebbero pure senz'altro ritornati alle officine. L'arma però si spezzò nelle mani degli avversari, perchè gli operai che si trovano attualmente a Torino si radunarono domenica mattina e votarono, fra il più schietto entusiasmo, il seguente ordine del giorno che venne pubblicato dai giornali *Stampa* e *Momento*:

« Gli scioperanti delle Officine Nazionali di Savigliano, residenti a Torino, riuniti in assemblea nei locali della Federazione metallurgica il 7 luglio 1907: udita la relazione del segretario Scotti, sullo svolgersi dello sciopero; constatando che non soltanto da questa relazione risultano false e tendenziose le corrispondenze inviate da Savigliano ai giornali torinesi, ma anche da private corrispondenze, e ciò con il palese scopo di portare la divisione nella massa e la diffidenza verso i dirigenti lo sciopero; nel mentre invitano i compagni rimasti a Savigliano a persistere nella lotta intrapresa e a non porgere ascolto alle interessate sollecitazioni dei partiti locali, che, nell'imminenza delle elezioni amministrative, pur di soddisfare la loro ambizione ed i loro particolari interessi, sono disposti a sacrificare la massa operaia, riconfermano ancora e sempre la fiducia nel Comitato d'agitazione ed a smentita di quanto in questi ultimi giorni venne pubblicato sui giornali, dichiarano di ritenersi non solo soddisfatti del posto che attualmente, con maggior retribuzione occupano, ma che non ritorneranno a Savigliano se non quando, dal Comitato d'agitazione stesso, verrà parere affermativo ».

Presso a poco uguale a questo, votarono pure un ordine del giorno gli operai che si trovano a Condove ed in altri centri.

Dicemmo più sopra che l'ordine del giorno venne pubblicato sui giornali *Stampa* e *Momento*; la *Gazzetta del Popolo*, malgrado che il compagno Scotti con una lettera cortesissima ne domandasse la pubblicazione, senz'altro lo cestinò. — La gazzetta di piazza Quattro Marzo, che da circa un mese pubblica aneddoti riguardanti Giuseppe Garibaldi (certamente perchè morto), che ci tiene ad aver il monopolio del liberalismo cavourriano, manca invece del più elementare sentimento di correttezza giornalistica, ed un ordine del giorno tutt'altro che offensivo pel giornale ma che tutt'al più polemizzava coi corrispondenti locali che, *ripetiamo*, falsano la verità delle cose, non credevasi in dovere di pubblicare e neanche rispondeva almeno con un rigo che spiegasse il motivo del rifiuto. — Malgrado tutto questo, gli operai resistono e resisteranno ancora ed il fatto d'una sessantina di poveri disgraziati, fra i quali circa una dozzina di ragazzi, manovali ed in minima parte operai veri, non possono certamente influire sull'esito della lotta. Lo zuccherino degli aumenti ai rientrati al lavoro è un mezzo d'attirare i rimasti fuori molto ingenuo ed ormai è roba vecchia e stantìa; perchè invece non si imita quanto l'Anselmo Poma l'anno scorso fece? Si dovrebbero preparare pranzetti, dare qualche biscottino con il marsala, preparare l'altarino entro lo stabilimento ove i *krumiri* potrebbero sentire la santa messa e dove da chierichetto potrebbe benissimo funzionare qualche *venerabile* o *serpente verde* *** grande azionista della Società: sarebbe certamente commovente lo spettacolo e noi nel vergare queste righe di cronaca non possiamo fare a meno d'asciugarci le lacrime che abbondantemente ci sgorgano dagli occhi per la grande commozione. A parte l'ironia, noi ripetiamo che malgrado tutte le armi adoperate, gli operai resistono ad oltranza, e resistono tanto più, malgrado la reazione che incominciа ad imperversare; le autorità locali [illegible] tuate ai sonni tranquilli che nelle cittadine di provincia molto comodamente si fanno, sono irritatissime per il sopra-lavoro che loro tocca sbrigare [illegible] naturalmente si sfogano contro i più deboli, si gareggia così in zelo a favore dei capitalisti, si [illegible] gli operai colpevoli del gravissimo reato d'aver lanciato un tozzo di pane addosso ai *krumiri* in un momento di eccitazione, si malmenano [illegible] donne che non sgombrano al primo squillo [illegible] cia d'arresto i dirigenti le organizzazioni [illegible] recano sul posto per evitare guai maggiori e per sorvegliare le medesime autorità troppo zelanti.

Ma tutto il male non viene per nuocere [illegible] listi ai soprusi protesteranno e sarà questa [illegible] occasione per porsi in evidenza ed avere [illegible] mio o la gratificazione e, chi lo sa, magari [illegible] mozione.

Non si intimoriscono però gli operai e continuano tranquillamente nella lotta senza preoccupazione alcuna, certi della vittoria finale e del riconoscimento del loro buon diritto.

Poche parole ancora e la cronaca di questa settimana è finita.

La *Gazzetta del Popolo* di giovedì pubblica la notizia che il Comm. Ing. Ottavio Moreno avrebbe telegraficamente smentita la notizia ch'egli intenderebbe dare le dimissioni da Direttore-gerente della Società.

Facciamo subito notare che a noi la notizia non fa nè caldo nè freddo; non abbiamo mai avuto [illegible] rancore contro il Comm. Moreno che conosciamo soltanto per fama, anzi ci venne assicurato e noi non abbiamo ragione per dubitarne, che l'Ing. Moreno è una degnissima persona piena di cuore, ma che è l'*entourage* che lo circonda che continuamente mette in cattiva luce persone e cose, impedendo [illegible] di raggiungere l'accordo che soltanto con un poco di buona volontà e di buona fede da parte di [illegible] tali, da lungo tempo si sarebbe potuto avere. Ripetiamo quindi che la notizia predetta non ci riguarda [illegible] auguriamo soltanto che se veramente è così il Comm. Moreno riconosca una buona volta le ragioni eque ed oneste degli operai, tratti con la loro Commissione e indubbiamente da una discussione serena ed ampia non potrà che sortire l'accordo completo e definitivo.

Pel "Grido,, quotidiano

10° Elenco Oblazioni.

Riporto L.	5077,01
Elettori soddisfatti della vittoria del VII Mandamento (a 1[2 Campra C.)	1,70
Da Savigliano: Gerbaudo G. 0,10 - Ghirardi R. 0,20 - Ravarono C. 0,20 - Ravotti A. 0,05 - Ravarono C. 0,10 - Borello S. 0,20 - Trucco A. 0,10 - Lanzetti G. 1 - Borello S. 0,80 - Monchiero C. 2,10 - Trucco A. 0,10 - Sezione socialista 1,50	6,45
Da Soprano Biellese: Cereia Zovanetto S. 0,50 - Cerruti P. 0,25 - Cerutti G. F. 0,20 - Cereia Zovanetto G. 0,20 - Cerruti M. G. 0,20 - Cereia L. S. 0,25 - Fra compagni 0,30 - Vieglio A. 0,20 - Fuso G. 0,20 - Fuso N. 0,20 - Zovanetto A. 0,20 - Fuso Fl. 0,20 - Fuso Fel. 0,20 - Zovanetto P. 0,20 - Fuso Luigi 0,20 - Cerruti Gonetto G. 0,25 - Fra compagni 0,20 - Foglizzo T. 0,25 - Zovanetto Agostino 0,30 - Foglizzo A. 0,10 - Zovanetto E. 0,20 - Rigazzo S. 0,20 - Festeggiando fra Dolcino 0,25 - Dopo confer. Senofonte Entrata a Croce Mosso 0,25	5,30
Da Balzola: Gilardino E. 0,50 - Gilardino G. 0,30 - Mini Cussa 0,05 - Bottero G. 0,05 - Grignolio P. 0,10 - Guaschino P. 0,05 - Bottero G. 1,90 - De Ambrogio G. 0,50 - Gilardino G. 0,25 - Aimo B. 0,25 - Giubasso P. 0,60 - De Ambrogio P. 0,40 - Girardino G. 0,75 - Varalda G. 0,25 - Bottone G. 0,80 - Girardino F. 0,20 - Bottero M. 1,25 - Boggione F. 0,25 - Demichelis 0,50	8,95
Circolo Borgo Vittoria, Torino	25 —
Preliasco Davide	0,50
Roggiero Pietro	1
Regollo Agusto	0,50
Trosso Virginia	0,50
Regallo Agostino	1
Defilippi Giovanni (av. pranzo fra comp.)	5
Gaviati Ernesto (scheda sottoscr.)	1,30
Av. bicchier. vetrai a 1[2 Canavese	1,40
» » fra amici augur. successo a 1[2 Zerbino	1,50
Av. bicchierata a 1[2 Boggio	1
» » al Ricr. Person. A. C. T. (a 1[2 Berra)	0,80
Moresco Pietro	1 —
G. Bonardi, raccolte a Mercenasco dopo conferenza	5,50
Dopo una riunione di dazieri	2,50
Av. bicchier. salutando Malanetto	0,80
» » fra ferrovieri Alessandrini a 1[2 Bertello F.	1,70
Merlo Lodovico (av. bicchier. tra fondit.)	0,55
Monaco Giuseppe per inter. Cassa 1-5	2,10
Camera del Lavoro di S. Ambrogio Susa	1
Av. cena a Bibiana a 1[2 F. Gattero	1,20
» diverse bicchierate a mezzo Gattero a Pinerolo	2,50
» bicchierata a mezzo P. G.	0,70
» colaz. sulla *castagna* - Luserna S. G.	0,60
» divisione cottimo Gun	0,25
» bicchierata a 1[2 Malanetto	0,10
Raccolte al Circolo Fuochisti e Macchinisti a mezzo Abbate F.	1,25
Gola Luigi (av. bicchierata)	0,25
Festa Giovanni	0,30
Bonesso Lorenzo, Castagneto Po	0,50
Camera del Lavoro, S. Ambrogio Susa	1 —
Ing. Saudino E. (1 azione Tip. Cooper.)	35 —
Somma a riportarsi L.	5801,31

Azioni firmate . . L.	**22.600 —**
Obbligazioni . . . »	**8.790 —**
Mezza giorn. di lavoro »	**1.158,45**
Oblazioni e proventi »	**5.801,31**
Totale L.	**38.349,76**

La propaganda per il Grido quotidiano.

A partire dal 14 luglio, per incarico del Consiglio d'Amministrazione del Grido quotidiano, Francesco Barberis intraprenderà un giro di propaganda recandosi ad Alessandria, Asti e negli altri principali centri della provincia di Alessandria.

Egli, oltre tenere conferenze per far conoscere il dovere che i socialisti ed i lavoratori del Piemonte hanno di appoggiare il

...rido „ quotidiano, raccoglierà ...camenti e oblazioni.
...i preghiamo le Sezioni ed i ...pagni di facilitare al nostro ...ricato l'importante compito ...tologi, che dovrà assicurare ...pre più le basi finanziarie del ...ido „ quotidiano.

Il Consiglio d'Amministrazione.

...mpagno Gino Pira, giunto domenica ... per assumere il posto di redattore ... Grido quotidiano, dovette ripartire ...tamente perchè gli giunse la dolo... della morte del babbo adorato, ... improvvisamente.
...ompagno provato così duramente sia ...forto il pensiero che la redazione del ... e i compagni di Torino si associano ... dolore.

Agli Elettori di Santhià residenti a Torino

...i elettori di Santhià residenti a ...no sono invitati a trovarsi dome... 14, alle ore 15, nel locale del ...cato Ferrovieri, corso Siccardi, ... per prendere provvedimenti per ...ezioni amministrative che avranno ...o il 21 corrente.

BIDALLO BATTISTA

Tutti coloro che intendono votare ...lista socialista sono pregati di ...mancare alla votazione, aiutando ...quel modo i loro compagni che ...stengono una grande lotta contro ...coalizione clerico-liberale.

...razione dei Circoli Educ. Socialisti

di TORINO E PROVINCIA

...i dei Circoli Ed. socialisti!

...ata della Federazione dei Circoli Educativi ...ativi socialisti della provincia di Torino è ... evidente che tutti i Circoli dovrebbero ... il bisogno di aderirvi. Il Congresso dello ... scorso dichiarò costituita la Federazione e ... un Comitato provvisorio col mandato di ... lo statuto federale che venne sollecita... ...atto ed inviato a tutti i Circoli della pro... perchè lo discutessero e quindi lo ritornas... al Comitato provvisorio. Ora è doloroso il dirlo ... pochi Circoli adempirono al loro dovere.

...vertono quindi per l'ultima volta i Circoli ... far ritornare lo statuto discusso entro il ... al Segretariato del Popolo, corso Re... Margherita, 156.

... entro il 22 i Circoli non avessero man... loro adesione alla Federazione il Comitato ... il suo appoggio a qualunque manifesta... ...sta, che essi inizieranno, prendendo anche ... provvedimenti.

...tato i rappresentanti del Comitato provvisorio ... invitati per la sera del 22 corr., alle ore 21, ...ocali del Segretariato del Popolo, onde discu... per fissare la data dell'assemblea generale dei ... federati.

Il Comitato provvisorio

Per l'onorabilità di un compagno

...bato scorso davanti al Pretore urbano si do... ...discutere una causa di ingiurie contro l'ope... Giovanni Marchetti per querela del compagno ... Viale, il quale si ritenne offeso da alcune ... allusioni del Marchetti stesso sulle sue ... di cassiere del fondo del 1° Maggio. Alla ... però avendo acconsentito il Marchetti a ... una ampia dichiarazione di onorabilità ..., questi ritirò la querela.

...steneva il Viale l'avv. G. G. Garizio.

DICHIARAZIONE

...hiaro io sottoscritto che nella discussione av... il 23 aprile col mio compagno di lavoro, ... Giacomo, io non ho avuto alcuna intenzione ... ledere la sua onorabilità nella sua qualità di ... della Cassa del 1° Maggio, perchè nulla ... ...ire a suo carico, avendo solo in un momento ... risentimento risposto vivacemente a delle allu... che io ritenni fatte a mio riguardo, in pre... di compagni di lavoro, dal Giacomo Viale.

GIOVANNI MARCHETTI.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

...ruppo Ciclisti Allcanza. — Si avvertono i ... ...pagni iscritti al Gruppo Ciclisti Allcanza che ...nica, 14 corr., avrà luogo la 3ª gita ufficiale, ... Susa per mèta.

La partenza è fissata alle ore 4 1|2 dall'Asso... ...zione Generale degli Operai.

...rcolo E. S. Borgate San Paolo e Cenisia. — ... del Circolo sono convocati in seduta gene... ... venerdì, 12 corr., per discutere un impor... ...rdine del giorno.

Domenica 14 corr., alle ore 16, nei locali del ..., avrà luogo un pubblico comizio pro case ... e contro il rincaro del pane, in cui par... ...ranno i compagni Frasche Luigi e Bocca Lorenzo.

Circolo Educativo Regione Barca. — La Com... ...ssione del Circolo si raccomanda ai Circoli perchè ... se possono mettere a disposizione un maestro ... a condizioni da stabilirsi. Scrivere al Cir... Strada dell'Abbadia, 138.

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — ...menica, 21 luglio, sarà inaugurata la nuova co... ...stabile del nostro teatro, che è reso così ... sempre più frequentato dai numerosi ... di questo sobborgo.

La Casa socialista che prosegue così tenacemente ... cammino verso il proprio compimento invita ...menica le organizzazioni, i Circoli ad inter... alla festa che si farà.

Le adesioni al banchetto si ricevono fino al giorno ... Si pregano coloro che intendono inviare doni ... banco di beneficenza a farlo sollecitamente.

...amo certi che domenica un grande numero di ...ratori verrà a constatare come mercè la volontà ... gruppo di operai volonterosi si sia riusciti ... creare un organismo vigoroso, che dovrà un ... abbracciare le più svariate forme dell'atti... socialista.

...rcolo Ed. Socialista Campidoglio. — Sono ...mente invitati tutti i Circoli educativi socia... ad intervenire numerosi, con cori e bandiere, ... festa che avrà luogo domenica 14 corrente, nei ...cali del Circolo, via Collcasca, 19, Borgo Cam... ...doglio.

Comitato pro vittime politiche. — I rappresen... ...anti componenti il Comitato sono invitati nei locali ... della Federazione Metallurgica per lunedì, 15 luglio, ... ore 21, per discutere cose importantissime.

Comitato di propaganda per le campagne.

Il Comitato di propaganda per le campagne, venuto a conoscenza dello sciopero scoppiato ad Agliè e visto che la Camera del Lavoro non volle occuparsene, ha deliberato di escogitare tutti i mezzi possibili morali e materiali per condurre a buon esito lo sciopero. Siamo lieti di poter comunicare che mediante un'assidua assistenza di conferenzieri pratici e del candidato politico da noi inviati si ebbe una bella vittoria, con l'aumento del 15 0|0 alle tessitrici e del 25 0|0 agli assistenti.

Ai compagni di S. Maurizio notifichiamo che la gita era da noi stata organizzata per il giorno 29 giugno. Oratori destinati erano l'avv. Brusasco, Luigi Barberis, Guido Norzi, Elvira Zocca, Dante, ma all'ultimo momento essendo stata rinviata la gita per il giorno 30, per la brevità del tempo, ci fu impossibile trovare altri oratori perchè i designati erano già impegnati altrove per tal giorno.

Noi non intendiamo per questo equivoco tralasciare la propaganda a S. Maurizio e se i compagni di quella Sezione sono d'accordo, noi ben volontieri, prendendoci un lasso di tempo necessario onde ben prepararla, organizzeremo una gita che ci auguriamo numerosa di rappresentanze e compagni.

— Domenica, 14 corr., ore 16,30, grande pubblico comizio a S. Giorgio su tema anticlericale. Oratore il candidato politico: A. Riccadonna.

— A Bairo, Domenica, 14 corr., ore 16,30, Basilio Demezzi ed Elvira Zocca parleranno sulla pubblica piazza, sul tema « Perchè siamo socialisti ».

— Domenica, 14 corr., riunione privata delle tessitrici di Agliè nei locali della Lega. Parleranno sull'organizzazione A. Riccadonna, E. Zocca, B. Demezzi

— Giovedì, 18 corr., alle ore 21, al Circolo Barriera Casale, comizio pubblico sul tema: « Genesi del capitale ed il nostro programma ». Oratore Augusto Riccadonna.

MOVIMENTO OPERAIO

Contro la reazione nel Ferrarese

Lunedì sera, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, convocò l'Ufficio Centrale per discutere sull'azione delle organizzazioni di fronte alla violenza del Governo nel Ferrarese.

La discussione, vivacissima, si svolse intorno a tre correnti diverse: quella sostenuta dalla Commissione Esecutiva, e che vinse, di aderire all'ordine del giorno votato a Bologna, con l'aggiunta di attendere le nuove deliberazioni della Confederazione; una seconda sostenuta dal Rappa perchè nuova si invitasse la Confederazione del Lavoro ad una adunanza ed una terza del Lugli per dichiarare lo sciopero Generale se entro il 14 gli arrestati non fossero stati messi in libertà, invitando le altre Camere del Lavoro a fare altrettanto.

Il Memoriale degli operai dello Stabil. Ing. V. Tedeschi e Comp.

Ieri, giovedì, venne presentato alla Ditta il Memoriale che negli scorsi numeri enunciammo; ne diamo un breve riassunto, causa la tirannia dello spazio.

Dopo un breve preambolo, giustificante la presentazione del Memoriale, vengono le domande seguenti:

1. — *a*) Aumento del 20 0|0 a tutti gli operai aventi mercedi da L. 2 giornaliere a L. 2,50;

b) Aumento del 15 0|0 agli operai aventi mercedi giornaliere da L. 2,55 a L. 3;

c) Aumento del 10 0|0 agli operai aventi mercedi giornaliere da L. 3,05 alla cifra massima;

d) Aumento del 20 0|0 a tutte le donne indistintamente;

2. — Paga settimanale;

3. — Revisione del regolamento di fabbrica.

Il memoriale viene così in seguito a spiegare le domande singole.

Notevoli le ragioni portate in special modo per la domanda di revisione del regolamento:

« Si deve pur riconoscere che gli operai hanno diritto di discutere un regolamento a cui dovranno sottostare, e questo non nel senso lato della parola che ogni nuovo ammesso nello stabilimento possa a suo piacimento domandare modificazioni ai regolamenti esistenti, ma perchè il regolamento, per essere considerato veramente accettato dagli operai dipendenti, debbono questi — per mezzo d'una loro rappresentanza — aver preso parte alla sua compilazione, e a sostegno di quanto esponiamo, potremmo citare sentenze probivirali che tale concetto veramente democratico ammisero ».

Passando poi a parlare della richiesta di modifica per i licenziamenti degli operai, così si esprime:

« Gli operai, come promessa, tengono a dichiarare che con le clausole proposte non intendono affatto di togliere la libertà ai dirigenti dello stabilimento di licenziare chi non eseguisce il proprio dovere, ed è per questo che nel regolamento vi sono articoli appositi che disciplinano il lavoro nella fabbrica ed ammettono in determinati casi il licenziamento; intendono però essere salvaguardati da possibili crisi dell'industriale che in caso di licenziamento si debba dare il preavviso od indennizzo a seconda dei casi e secondo l'anzianità acquisita acquisita nello stabilimento.

« La domanda quindi di preavviso di quindici giorni per il primo anno in cui un operaio o operaia sono impiegati presso la Ditta e l'aumento progressivo di altri otto giorni per anno sino al massimo di sessanta giorni, non crede il personale dipendente possa ritenersi esagerata, quando si pensi che la Società Alti Forni ed Acciaierie di Terni ha nel suo regolamento ultimo di fabbrica una clausola riguardante gli operai che da quindici anni lavorano presso la Società, in cui si dice: *avrà diritto ad un compenso eguale a tante quindicine dell'ultima sua mercede nominale quanti sono gli anni di servizio prestati.*

« Ma alla possibile obbiezione che la *Terni* non è da paragonare ad altre Società esercenti industria diversa, e che in ogni modo il diritto di cui sopra non è applicabile agli operai se non dopo compiuta una certa anzianità, possiamo portare l'esempio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che non prende certamente milioni dallo Stato, ma esercisce generi alimentari sostenendo la concorrenza dei grandi empori privati, e che pure al personale *avventizio* (non stabile, si noti) oltre alla *mezza paga in caso di malattia, ad un equo numero di giornate di ferie con intera paga*, ha pure incluso nel suo regolamento le medesime disposizioni che in questo Memoriale si richiedono ».

Passando alla clausola riguardante l'intesa con la Commissione Interna per i licenziamenti, il Memoriale così continua:

« Ripetiamo ancora non essere intenzione nostra spadroneggiare entro la fabbrica: diversi fatti però, accaduti in questi ultimi tempi, dimostrarono ad esuberanza il malvolere di certuni che, rivestiti di una certa autorità ed abusando della fiducia in loro riposta dai signori dirigenti, provocarono incresciosi incidenti, che soltanto la serietà indiscussa degli operai tutti impedì diventassero più gravi; lo scopo perciò della richiesta è questo: che facendo i lavoratori il loro stretto dovere debbono pur avere qualche garanzia per non essere costretti dal malvolere di pochi ad essere in continuo orgasmo per la poca sicurtà della stabilità loro ».

Il Memoriale termina augurandosi sia preso in seria considerazione, avvertendo che la Commissione degli operai ed operaie è a disposizione della Ditta per tutti quegli schiarimenti necessari come per la discussione in contraddittorio se questa si desidera.

Da parte nostra ai bravi lavoratori e lavoratrici auguriamo che le loro giuste domande abbiano ad essere completamente accettate, segnando una buona vittoria in più della fiorente Federazione Metallurgica.

Lo sciopero dei muratori.

Ben pochi forse si accorgono dello svolgimento di questo sciopero, che per la sua mirabile organizzazione servirà certamente d'esempio per le lotte future.

Una gran parte degli scioperanti sono ritornati ai loro paesi ove in questo periodo di fervente lavoro nella campagna troveranno facilmente lavoro, ma a Torino saranno rimasti circa quattromila scioperanti, i quali furono suddivisi in squadre con dei capi-gruppo

Ogni mattina al Parco Michelotti si fa l'appello e si può constatare con legittimo orgoglio come la più solidale compattezza perduri nelle file degli scioperanti, per cui si rende quasi superflua la vigile opera compiuta dalle squadre di sorveglianza e dal rumoroso drappello dei ciclisti.

I comizi del Parco Michelotti si susseguono e si rassomigliano per il numeroso concorso di scioperanti e con iniziativa geniale si è pensato di far seguire alle comunicazioni dello sciopero una conferenza per mattina su svariati argomenti interessanti il movimento proletario.

Nella classe dei capi-mastri si incominciano a notare i segni di una minor resistenza e qualcuno sarebbe già disposto a cedere pur di riaprire i cantieri, ma giustamente i dirigenti dello sciopero vogliono prima di portare proposte di nuovi accordi che ad essi aderisca la maggior parte degli imprenditori.

Naturalmente, la Federazione Edilizia, oltre al pensare a sussidiare gli scioperanti — con eloquente esempio di solidarietà operaia internazionale le organizzazioni murarie della Germania hanno inviato 5000 marchi — sta provvedendo per inviare squadre di muratori nelle località ove sono richiesti e data la estesa rete di relazioni che essa ha con tutta Italia, non le sarà difficile impiegare un buon numero di scioperanti. Cosicchè è facile prevedere che accadrà come ad Alessandria che quando i capi-mastri hanno dovuto cedere dovettero constatare la mancanza della mano d'opera emigrata, e sopportare quindi un maggior danno economico.

Da parte di qualche padrone, irritato per il sereno e dignitoso contegno degli scioperanti, si tenta con mezzucci spuntati di irritare il gigante che ha incrociate le braccia, ma queste provocazioni non saranno raccolte, ed a far rientrare quei padroni nella legge dovranno pensare le autorità stesse.

Infatti, qualche padrone si rifiutò di consegnare i libretti di lavoro, necessari per regolare la distribuzione dei sussidi, e qualche altro vuol rimandare alla quindicina il pagamento dei salari, colla comoda ragione che non intende favorire la resistenza degli operai.

Quasichè questi, per quel salario, non avessero dato altrettanto lavoro!

Ma questi incidenti non turbano menomamente la calma degli scioperanti, i quali sono preparati a resistere, sapendo di avere le spalle ben difese da una potente organizzazione, che ha già condotti vittoriosamente altri cinquecento scioperi e di essere sorretti dalla simpatia di tutto il proletariato torinese che segue questo sciopero con la certezza di vedere i muratori riscattare degnamente un lungo periodo di inerzia, risveglio a cui seguirà certamente un fecondo lavoro.

Lo sciopero generale dei Vetrai.

Nei numeri scorsi abbiamo accennato alla bella lotta che sta combattendo la classe vetraria italiana, facendo la cronistoria dei vetrai locali e del come procede qui lo sciopero. E' superfluo che ripetiamo che i vetrai delle Ditte già Saroldi e Lodi continuano compatti nello sciopero da più d'un mese.

E' bene però di rendere noto al proletariato che lo sciopero dei vetrai è degno del massimo appoggio morale e materiale di tutti. Nel comizio pubblico, tenuto martedì u. s., il segretario della Federazione Vetraria, il compagno Ercole Mariani, spiegò minutamente le fasi dello sciopero, e da esso si apprese che l'attuale lotta ha un grande scopo morale più che materiale. Difatti i lavoratori, abbandonando lo spirito di casta che sempre è esistito tra i vetrai, con l'attuale battaglia desiderano di parificare le tariffe di tutti i lavoratori a seconda del lavoro che compiono, recandosi così il reciproco contributo onde migliorare le condizioni di lavoro e di mercede. Il *Trust* ha respinto il *Contratto di lavoro collettivo* presentato dagli operai ed ha rifiutato qualsiasi discussione in merito.

Le richieste operaie sono modeste; ma malgrado ciò i *buoni* capitalisti non ne vogliono sapere e sperano — come sempre — la resa per fame. Il *Trust*, mentre ha aumentato i prezzi di rivendita perfino del 10 0|0, non vuol concedere nulla alla classe vetraria.

Questi lavoratori, consci del proprio dovere, alla codarda sfida capitalista, hanno proclamato in tutte le fabbriche del vetro bianco d'Italia lo sciopero, il quale procede senza esitazioni nè diserzioni.

Nel comizio parlò pure efficacemente il compagno Rigola comunicando che la Confederazione del Lavoro appoggierà moralmente e materialmente lo sciopero. Comunicò e fece sua un'ottima proposta della Camera del lavoro di Milano, con la quale tutti gli operai organizzati hanno deliberato di rilasciare l'importo d'una giornata di lavoro per poi dividere il denaro per la lotta del Ferrarese e dei vetrai.

Furlani recò il saluto e la promessa d'appoggio allo sciopero del gruppo sindacalista, e presentò un ordine del giorno di solidarietà.

Il comizio fu presieduto dallo scioperante Vitale Gibillini. Tutti gli oratori furono applauditi. Ora necessita che anche i nostri organizzati rechino il dovuto appoggio agli scioperanti. La Camera del lavoro già ha versato lire 50 pro scioperanti vetrai, e l'esempio dovrà essere imitato da tutte le organizzazioni. La compattezza dei vetrai è meritevole di tutto il nostro appoggio e auguriamo che il nostro incitamento non sarà fatto invano.

Se non mancherà l'appoggio dei nostri lavoratori la lotta potrà continuare compatta e riescirà vittoriosa per gli operai. Lo sciopero continuerà ancora e da tutti si prevede il pieno successo degli scioperanti.

Ed altro esito non potrà avere tale mirabile battaglia, che mostra ancora una volta il forte spirito di organizzazione dei vetrai italiani.

L'organizzazione dei giornalai.

L'*Unione miglioramento giornalai* ha deliberato che dal 14 luglio fino a tutto settembre i banchi stiano chiusi al dopo pranzo della domenica, aderendo così al desiderio della grandissima maggioranza dei giornalai, che intendono avere almeno una mezza giornata di riposo.

Purtroppo però anche in questa classe vi sono individui guidati in tutte le loro azioni dal più egoistico e gretto interesse personale e dalla secreta mira di ostacolare in tutti i modi l'organizzazione, ma anch'essi dovranno sottomettersi ai deliberati della maggioranza.

Da parte sua la polizia è tutta in faccende per impedire che i giornalai usino di un loro sacrosanto diritto col prendersi una mezza giornata di riposo e per gettare lo scompiglio ricorre a mezzi umoristici.

La deliberazione presa dall'U. M. G. del riposo semifestivo era stata annunziata al pubblico stampata su cartelli, sui quali mancava però, per una dimenticanza, l'indicazione della tipografia. Niente di male, tanto più che sono a decine tali stampati in cui per consuetudine si ritiene superflua quella dicitura.

Ma questa volta no, la polizia ha inforcato le lenti, ha constatato il *delitto* e si è mossa in armi e bagagli per sequestrare il corpo del reato presso molti giornalai, minacciando multe, specialmente quando si trovava dinanzi a donne ignari.

La *gaffe* reazionaria ha fatto ridere i giornalai i quali si preparano domenica a festeggiare la loro organizzazione con una festa cordialissima a Lucento.

Lo sciopero delle Ombrellaie lavoranti a domicilio.

Da dieci giorni le lavoratrici in ombrelle si sono messe in sciopero per reclamare un miglioramento alle tariffe in vigore.

Da tempo serpeggiava fra queste operaie un malcontento perchè, coll'aumento di prezzo del filo, della seta, del costo della vita, ecc., veniva loro sempre praticata la tariffa in vigore dal 1899, salvo qualche lieve aumento su qualche genere di lavoro e solo in qualche fabbrica (Caula, Meregalia e Giacobino e qualche altra).

Tale malcontento ebbe il suo sfogo col giorno 2 corr., col sopraggiungere alla nostra Camera di circa 200 ombrellaie comprendenti 10 fabbriche, a cui il commissario della Camera non mancò di rimproverare la loro disorganizzazione, ciò che valse a formare di questa categoria una lega discretamente forte, se tale saprà mantenersi.

Fu compilato il Memoriale presentato ai signori industriali, in cui si chiedeva l'aumento di 50 centesimi per ogni dozzina e per ogni qualità di ombrelle e ombrellini.

Si radunarono gli industriali e concordarono una tariffa concedente 10 cent. per dozzina, tariffa che le operaie scioperanti, aumentate di numero, respinsero contrapponendone un'altra, a cui limitarono la loro richiesta a 20 centesimi.

Gli industriali dicono di non poter far di più per la concorrenza di Milano, e le operaie dal canto loro insistono sulla loro ultima richiesta; dicendo di vivere a Torino e non a Milano.

Anche in questa vertenza non mancano le solite prepotenze padronali, fra cui degna di nota quella del signor Pattone G., che mentre fingeva scherzare con quattro operaie esercitanti un loro diritto, presso la sua fabbrica in via Lagrange, fece accompagnare queste operaie in questura da guardie sbucanti dal portone; e questo, notate bene, mentre scherzava o fingeva scherzare con dette operaie.

A questo punto stanno le cose: resistenza da parte dei signori industriali, resistenza da parte delle operaie... e si vedrà di chi sarà la vittoria, certamente delle operaie se sapranno mantenersi compatte e solidali.

A titolo di cronaca riferiamo che i signori industriali ombrellai hanno da poco aumentato il prezzo delle ombrelle ai rivenditori del genere.

Ai Carrozzai.

Gli operai carrozzai (scoccai) sono caldamente pregati di non recarsi a lavorare presso la ditta Rossi e Bussolotti, perchè, contrariamente al regolamento, vuol imporre la lavorazione a cottimo con sistemi nuovi usati in nessun'altra fabbrica.

Federazione Ital. Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo Sabato, 13 luglio 1907, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai od in mancanza di questo nel Salone sotterraneo della Camera del Lavoro, onde discutere un importante Ordine del giorno.

Confederazione Naz. delle Arti Tessili

Sezione di Torino e Provincia.

Le socie della Lega Tessile sono caldamente invitate ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo Domenica, 14 luglio, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, onde discutere un importante Ordine del giorno.

Un ringraziamento.

Giovanni Doglione e Giovanni Pautasso, ritornati dal carcere militare a cui furono condannati lo scorso anno per i noti fatti antimilitaristi del campo di Cuorgnè, avvenuti il 26 agosto 1906, ringraziano per mezzo del *Grido* tutti i lavoratori che, secondando l'iniziativa del Comitato costituitosi, concorsero a rendere meno dolorosa la condizione delle famiglie prive di ogni soccorso.

Un ringraziamento speciale ai componenti il Comitato ed al compagno Rovetti, che di quel Comitato fu l'iniziatore.

Corrispondenze

CHIVASSO. — *Per l'astensione.* E' doloroso confessarlo, ma è necessario lumeggiare dinanzi agli operai coscienti la vergognosa condotta di molti socialisti di Chivasso, che malgrado i ripetuti inviti non hanno approfittato delle prossime elezioni provinciali per fare della propaganda e scendere in lotta per una affermazione di partito.

Per la forza delle cose è stata ritirata la candidatura del compagno Mariotti, e si è proclamata l'astensione per le prossime elezioni.

Di fronte alle meschine lotte personali, ai metodi corruttori che inquinano sempre più questo nostro ambiente, è dovere dei pochi coscienti ritrarsi in disparte e lavorare in silenzio perchè anche gli operai di qui, abbandonando l'osteria, comprendano finalmente che solo nella loro elevazione è la loro salvezza.

CHIERI. — *Agitazione dei panettieri.* — In seguito al memoriale presentato dagli operai panettieri ai loro principali, questi ultimi accordarono l'aumento del 20 0|0 ed aumentarono in modo esoso il pane « rubattato ».

La Camera del Lavoro e la Sezione Socialista, d'accordo, tennero nel terreno per la Casa del Popolo un numerosissimo Comizio con oltre 2000 intervenuti per protestare contro l'Autorità Municipale che non seppe tutelare gli interessi della classe lavoratrice e per gettare le basi d'un forno cooperativo che serva da calmiere all'esosità bottegaia. Oratore Gamba.

Venne votato quest'ordine del giorno:

« La classe lavoratrice chierese, riunita in pubblico comizio, udita la relazione del compagno Gamba in merito al brigantesco aumento del pane, mentre protesta contro l'esosità dei padroni panettieri e contro la Giunta comunale che non seppe e non volle energicamente tutelare gli interessi generali della cittadinanza, rivendica a sè stessa il diritto di provvedere direttamente e senza indugio ai propri interessi col promuovere un'agitazione seria ed efficace;

« delibera di entrare in massa nella cooperativa di consumo testè istituita, unico baluardo di difesa dei lavoratori che provveda razionalmente e disinteressatamente a salvaguardare gli interessi di classe;

« dà mandato alla Camera del Lavoro di nominare un Comitato d'agitazione che escogiti altri mezzi efficaci per porre termine al più presto possibile al doloroso stato di cose ».

CASSINO. — *Le elezioni comunali.* Domenica, 7 luglio, ebbero luogo le elezioni amministrative. Due erano le liste che si contendevano il campo: la lista ufficiale, composta di conservatori ed una lista di 3 nomi dei così detti popolari.

La Sezione del Partito, portò come affermazione l'infaticabile compagno Giuseppe Bo.

Da tre settimane, candidati e galoppini, sia dell'uno che dell'altro partito, girarono da casa in casa, cascina a cascina, da negozio in negozio per la conquista dei voti.

E fu per questo che ottennero vittoria.

Ma tanto gli uni che gli altri furono abbastantemente serviti a dovere dai compagni Rigola e Bonardi, inviati dal Comitato di propaganda per la campagna, i quali, nel comizio tenutosi domenica mattina, sferzarono a dovere e gli uni che gli altri, senza che costoro abbiano avuto il coraggio di confutare le loro asserzioni.

La nostra affermazione consistette in 54 voti, ma schiettamente socialisti, di fronte ad un massimo di 144 voti degli avversari.

Noi non abbiamo piegato un sol lembo della nostra bandiera, abbiamo lottato colla sincerità che è propria del partito Socialista.

A voi conquistatori, a voi nuovi eletti, incombe ora il dovere di porre mano alle riforme che avete ai quattro venti propalate.

Noi restiamo sentinelle, e sappiate che raddoppieremo il lavoro nostro sino al giorno in cui potremo dare a voi il ben servito finale.

LUSERNA S. GIOVANNI *(Ribelle).* — *Elezioni amministrative.* — Già si rese noto su queste colonne che questa Sezione socialista, benchè da poco tempo sorta, ha deliberato di prendere parte alle elezioni amministrative con tre nomi, scegliendo i compagni Malanot Gustavo e Bellini Telesforo per la Frazione Airali, ed il compagno Negarville Giovanni per la Frazione Luserna.

Le nostre candidature incontrano giorno per giorno nuove simpatie fra i lavoratori e ciò fa prevedere un esito soddisfacente.

Le elezioni sono fissate per domenica, 14 luglio, data che giunse inaspettata, ma non ci colse impreparati.

La lotta sarà accanitissima, per cui si raccomanda ai compagni residenti fuori di non mancare al concorso alle urne, votando compatti la nostra lista.

CASELLE. — *Per le elezioni amministrative.* — La propaganda che si è svolta intensa durante questi ultimi mesi a Caselle, ci assicura che domenica, per le elezioni comunali del 21 corrente, avremo una buona affermazione sui due compagni che rappresentano in questa lotta il pensiero dei lavoratori socialisti.

Molte sorprese possono avvenire, perchè una grossa parte degli elettori, per quanto infeudata al prete, incomincia a capire che è suo interesse di mandare in Consiglio lavoratori che difendano i suoi interessi e non si lascia più abbindolare dalle lusinghe, nè persuadere dalle minaccie. Si ricordino i lavoratori che il voto è segreto, che noi sorveglieremo, perchè nessuno possa impunemente attentare a questo diritto e che all'occorrenza sapremo denunciare i corruttori.

I nomi che noi portiamo innanzi, sono quelli di *Brunero Domenico fu Gaspero*, e di *Castagna Luigi di Francesco*.

Noi invitiamo tutti coloro che vogliono finalmente anche a Caselle far sentire la voce rude del lavoro in Consiglio, a votare per i due candidati del partito socialista.

Il nostro programma è noto e lo spiegarono ampiamente domenica in un pubblico comizio i compagni Francesco Furno, Giuseppe Margaria e Francesco Amateis; quest'ultimo applauditissimo per la bella risposta data ad un interruttore bertettiano.

Sabato, 13, e domenica, 14, avranno luogo altri comizi e fin d'ora invitiamo i nostri camaleontici avversari a venire a spiegare il loro programma, se ne hanno il coraggio.

Per le elezioni al Consiglio Provinciale ci affermeremo sui nomi del Dott. *Giuseppe Margaria*, e *Francesco Amateis*, che acquistano ogni giorno più simpatie fra gli elettori.

— Sabato, 13, dopo il comizio, seduta della Sezione per la preparazione della lotta elettorale.

PINEROLO *(Io).* — *Elezioni amministrative.* — Domenica, 14, avranno luogo nella nostra città le elezioni parziali amministrative.

Sabato sera, alle ore 21, si terrà in piazza G. Verdi un grande Comizio elettorale, nel quale parleranno l'avv. Maccari ed un Consigliere comunale di Torino.

Sabato uscirà pure, per cura della Sezione socialista, un numero unico intitolato *Alle urne!*

Si pregano pertanto i compagni e i simpatizzanti che sono elettori a Pinerolo e che si trovano a Torino o altrove a non voler mancare all'appello, affermandosi sul nome dei nostri compagni:

Chiavassa Giovanni, carradore
Francesetti Bianco Teodoro, industriale
Pollo Paolo, orologiaio
Vaglio Giacomo, tappezziere.

RIVAROSSA CANAVESE. — *Il risultato delle elezioni.* — Per quanto il nostro paese sia trascurato nella propaganda, anche perchè molti compagni sono costretti dalla necessità della conquista del pane ad emigrare all'estero, pure nelle elezioni di domenica facemmo una buona affermazione sul nome del compagno Giuseppe Perello, muratore, il quale riuscì eletto con 73 voti, mentre il capolista ne aveva 78.

Al candidato provinciale Giuseppe Borghesio toccarono voti 64 contro 62 dati al senatore Frola.

Registrando inoltre la caduta dei consiglieri uscenti, fra cui il senatore Frescot, e l'aumento dei voti socialisti, da 44 nel 1902 a 68 nel 1905, dobbiamo essere contenti dei risultati ottenuti.

Col compagno Perello abbiamo ora nel Consiglio tre consiglieri socialisti, i quali sosterranno validamente gli interessi del proletariato, dal quale furono eletti.

SETTIMO TORINESE. — *I risultati delle elezioni.* — I risultati delle elezioni amministrative di domenica, 7 luglio, segnano una splendida vittoria del partito socialista, nonostante che la *Voce del Pecoraio*, tempo addietro, affermasse essere *innegabilmente segnata la morte del Socialismo a Settimo.*

Dei nostri candidati riuscirono Aragno Domenico, capolista con voti 219, Gilardi e Ravasetti con 172 voti pari.

Furono pure eletti due liberaloidi: Chiappo con voti 184, Cornero con 174, e Converso (in minoranza) con voti 166.

Molto lodata la nostra lotta, ed anche da parte degli avversari leali, i quali hanno riconosciuto la nostra serietà e l'efficace sistema di attaccare gli altri partiti sui principii, sulle idee e non le persone che noi altamente rispettiamo.

La significantissima nostra vittoria nelle elezioni amministrative di domenica, 7 luglio, suona severo monito ai diversi monopolizzatori delle cose comunali ed ai corruttori della vita pubblica. La popolazione settimese ha esplicitamente fatto capire come intenda demolire la cricca affaristica che predomina.

La lotta di tenace slealtà, ricca di pagliacciate e di prepotenze triviali, a base della più sfacciata e putrida corruzione a mezzo di buoni, biglietti da cento e di grottesche minaccie, ha distinto il partito... liberale (???).

Se i quattro liberaloni eletti avessero l'elevato senso di voler rappresentare coscienziosamente la popolazione settimese al Comune, si sentirebbero stomacati dalle gesta dei loro gregari in Consiglio e dignitosamente si ritirerebbero per non compromettersi.

Quello che si nota a Settimo in tutte le elezioni amministrative e che fa venir la nausea, è il reclutamento dei numerosi elettori di Volpiano inscritti nelle nostre liste. Essi vengono comperati (credo, un tanto al chilo) come se fossero tante oche; quindi, attentamente vigilati dai padroni e capitani, si caricano sul treno e arrivano a Settimo per votare, accolti poco benignamente dai settimesi onesti che accorrono a vederli per gridar loro: « Venduti ».

Verrà il giorno che anch'essi capiranno la brutta parte che compiono.

PONT-S.-MARTIN. — *Elezioni comunali.* — Siamo alla vigilia delle elezioni comunali e speriamo nella riuscita degli amici operai.

E' ben tempo che il proletariato, onesto sempre, insegni a certi amministratori clericali che le cariche di consigliere, di assessore e di sindaco sono gratuite e che quindi i ribassi che si fanno sulle note che paga il Comune, vanno a beneficio della amministrazione; è poi tempo ormai che gli affari del Comune siano sbrigati effettivamente da chi ne è incaricato e non dagli stipendiati.

Siamo poi curiosi, questa volta, di ascoltare gli *aurei* consigli degli ignobili speculatori di infortuni automobilistici a danno dei proletari.

VOLPIANO *(G. B.).* — *Elezioni provinciali. Il Corpo elettorale fedele alla maggioranza del Consiglio.* — Domenica, 7 corrente, abbiamo avuto le elezioni del Consiglio Provinciale.

Eccovi il risultato definitivo:

	Sen. Frola, sindaco di Torino.	Borghesio (socialista).
Volpiano . .	voti 154	275
Settimo . .	» 204	189
S. Benigno .	» 60	189
Lombardore .	» 95	5
Foglizzo . .	» 193	21
Montanaro .	» 489	266
Bosconero .	» 118	8
Rivarossa .	» 72	64
Totale	1385	1017

Il commendatore e senatore avv. Secondo Frola, sindaco di Torino, vinse con una maggioranza di 368 voti di fronte al compagno Borghesio Giuseppe, muratore, candidato del partito socialista.

Chi è che fa la più bella figura di fronte a detta votazione è la maggioranza del Consiglio comunale di Volpiano, che il 29 u. s., radunatosi in seduta privata, deliberò all'unanimità di appoggiare la candidatura Frola.

Il Corpo elettorale, per rispondere alla fedeltà della maggioranza del Consiglio, diede 81 voti di maggioranza al candidato socialista.

E' inutile il commento.

Ora il gruppo consigliare socialista di Volpiano può alzare forte la sua voce a nome del proletariato, che certo non gli negherà il suo appoggio.

MONTANARO CANAVESE *(G. B. P.).* — *La vittoria nelle Elezioni amministrative.* — Nelle Elezioni amministrative di domenica scorsa il partito socialista ottenne una grande vittoria: su tre candidati, due riuscirono eletti, il Bassino G. Pace ed il Borghesio Giuseppe, che entrarono nella maggioranza riportando voti 298.

Splendida affermazione ebbe il compagno Porta Carlo, che raccolse voti 256.

Il partito nostro va ascendendo, e bisogna dire la verità che i lavoratori di Montanaro cominciano ad aprire gli occhi e ragionare, e non dànno più i loro voti ai signori, ma cominciano col mandare al Comune rappresentanti, appartenenti alla loro classe.

Come consigliere provinciale il compagno Borghesio ottenne una splendida affermazione, riportando voti 1017.

Il socialismo cammina anche nei nostri paesi refrattari alle idee moderne.

PONT CANAVESE — *Per il rispetto dei patti - Trucchi sventati!* — Come lealmente gli operai osservano il concordato stabilito così noi purtroppo non vediamo comportarsi la ditta.

Ci assicurano infatti che giornalmente operai che si presentano alla fabbrica, entro cui mai hanno per l'innanzi lavorato, sono subito impiegati, mentre coloro che sono ancora disoccupati in seguito all'ultimo sciopero e che ogni mattina vanno a vedere se è giunto il momento di essere riaccettati, si vedono con un pretesto o con un altro respinti.

Per evitare malumori e conseguenze deplorevoli per ambo le parti noi invitiamo la direzione generale della Manifattura a provvedere, perchè secondo il concordato gli scioperanti dovrebbero avere la precedenza e venire occupati di mano in mano che lo consentano le condizioni dei lavori. E speriamo di non aver più a toccare questo argomento.

— Nei giorni 3, 4 e 5 del corrente mese si sono visti girare per le case degli operai un certo avvocato di Pont, un mangia preti esercente di qui ed uno sconosciuto. Mentre distribuivano qualche lira (sono quelle della sottoscrizione del *Pensiero del... parocco?*) vuotavano un sacco di sciocchezze lodando qualche famiglia perchè non aveva inviati i figli a Torino, e poi finivano col mostrare la coda dando uno statuto della lega del lavoro cattolica insinuando che qui i lavoratori troverebbero il loro tornaconto ad inscriversi e non in quelle socialiste, che promuovono solo l'odio di classe ecc. ecc.

Ora che lo sciopero è finito i lumaconi tirano fuori le corna, ma i lavoratori sanno già cosa pensare sul conto loro e se si ripresenteranno li rimanderanno con le pive nel sacco. Noi possiamo dire qual'è stata l'opera dei socialisti tanto a Pont, quanto a Torino e nel resto del Piemonte, da cui ricevevano soccorso per tutto il periodo della lotta, ed in essi possiamo contare ogni momento.

Il denaro che essi hanno offerto ai lavoratori è un tranello per gettare il dissidio in mezzo all'organizzazione, per predisporre i lavoratori per le prossime elezioni amministrative, è insomma un trucco degno dei preti che hanno mandato in giro quei tre fantocci. Ma noi che con sacrificio abbiamo tutelata la forza dell'organizzazione operaia, non ci lascieremo cogliere in quella trappola e continueremo la nostra via per la redenzione del proletariato. E nelle prossime elezioni gli operai di Pont affermandosi sul nome di loro compagni di lavoro e di stenti manifesteranno che intendono fare a meno di tutori che li hanno abbandonati nei giorni della fame ed ora escono fuori a farsi belli con le penne del pavone.

PONT CANAVESE — I sottoscritti compagni emigrati in America inviarono per sostenere lo sciopero di Pont l'obolo della loro solidarietà.

Savino Giacoletto dollari 1,00 - Domenico Gallinatti 0,50 - Giuseppe Deiro 0,50 - Giuseppe Capra 0,25 - Antonio Roppolo 0,50 - Nicola Movali 0,30 - Maurizio Gallinatti 0,50 - Carlo Conto 0,25 - Severino Spagna 0,50 - Giovanni Ozzello 0,25 - Antonio Bono 0,25 - Pietro Dalmasso 0,25 - Giovanni Boggio 0,20 - Ignazio Davitto 0,50 - Lorenzo Manzotti 1,00 - Giovanni Magnino 0,50 - Giovanni Blessent 0,50 - Carlo Rolando 0,50 - Lorenzo Verna 0,25 - Domenico Tommasi 1,00 - Luigi Cocchis 1,00 - Sisto Cammina 0,50 - Enrico Barbera 1,00 - Giovanni Quello 0,25 - Giorgio Succa 0,25 - Gabrielo Sansuè 0,25 - Domenico Fiorina 0,25 - Antonio Giovannini 0,25 - Rodolfo Benido 0,25 - Pietro Foglia 0,25 - Antonio Giovannini 0,25 - Roberto Buscaglia 0,20 - Maria Zambelli 0,50 - Omobono Zambelli 0,50 - Maria Caffina 0,25 - Giovanni Massè 1,00 - Filiberto Tepatti 1,00 - Giacomo Quello 0,25 - Giuseppe Cerutti 0,50 - Enrico Montonati 0,25 - Giuseppe Rossio 1,00 - Wilson Juliam 0,25 - Giacomo Galassero 0,75 - Giacomo Pichioldi 0,50 - Domenico Ozzello 0,50 - Giuseppe Guglielmino 0,50 - Secondo Quagliotti 0,50 - Giovanni Quagliotti 0,50 - Lorenzo Palladino 0,25 - Felice Manolino 0,50 - Giovanni Califino 1,00 - Carlo Cerutti 0,36 - Giacomo Bono 0,30 — Totale dollari 25,36 pari a lire 130.

S. MAURIZIO CANAVESE — *Le elezioni amministrative* — Le elezioni parziali amministrative qui cominciarono ad andare meglio che negli anni scorsi. Non vi fu mai lotta più animata. La Sezione Socialista la quale portò due candidati ebbe pel compagno Favre oltre triplicati i voti delle elezioni del 1905; ma ciò non bastò a farlo entrare in Consiglio comunale.

Speriamo che colla propaganda che d'ora innanzi si farà, di poter accentrare in un sol fascio tutte le forze, e alle prossime elezioni portare vittoria completa.

Quell'industriale e suo amico che da molti anni tenevano il cadreghino furono proprio ben bene trombati restando molto indietro dalla lista socialista; ora sono verdi dalla bile e noi speriamo positivamente che non entreranno mai più in consiglio comunale. Bastarono i saggi di amministrazione, di cui per molto tempo ce ne ricorderemo. Speriamo che fra i nuovi eletti vi sarà qualcuno che imporrà al Consiglio che sia una buona volta finito l'affare del lascito Bertone, e che i denari vadano a chi di dovere e cioè ai bisognosi

CUORGNÈ. — *Comizio elettorale - In automobile.* — Domenica, 14 corr., ore 15, nel cortile della Società Operaia, grande adunanza per svolgere il programma per le elezioni provinciali del 21.

I compagni e simpatizzanti dei paesi limitrofi accorrano numerosi. Molti cittadini non socialisti si uniranno pure alla protesta contro i sindaci del mandamento ed i loro tirapiedi, che subirono la imposizione della candidatura clerico-moderata per consiglio dell'on. Goglio.

Valenti oratori di Torino parleranno nel comizio. E' assicurata l'adesione di parecchie Società operaie.

— Se la candidatura Anselmi riveste tutti i caratteri di una imposizione politica, se di vecchio ha la conquista spicciola dell'elettore, se il prete gira di casa in casa per salvare nel suo nome la... fede e la pancia, di nuovo ha una cosa: lo scarrozzamento automobilistico per tutto il mandamento. Il *teuf teuf* dovrebbe avere la virtù miracolosa di far piovere voti sul valente e moderno conquistatore... ma a quanto pare seguono anche le benedizioni... dei passeggieri e delle donne per la polvere che regala... l'automobile recante il candidato. Non c'è che dire: la trovata è degna del *trust* delle fabbriche di mattoni, il quale si è formato apposta per... aumentare il dividendo agli azionisti e impedire la concorrenza della... mano d'opera. Non sono benemerenze queste che dovrebbero procurare al vagellante avvocato i voti di tutti i lavoratori autentici, che non chiedono di girare in... automobile ma un po' più di pane e meno orario?

PERTUSIO. — *Come si lotta...* — La Società Operaia di Cuorgnè spedì delle circolari per una riunione... non certo per il clerico-liberale Anselmi.

Ebbene, che si fa? Le lettere recanti il timbro del giorno 5 arrivano il giorno 7, ore 10 invece delle 8, ora di distribuzione; e ciò solo pel piacere di non incomodare la gente, che, beata lei, se ne sta tranquilla a casa. E' bensì vero che la riunione s'è fatta ugualmente alle ore 9, ma senza gli invitati ai quali si trattenne l'invito.

Sorveglieremo, ma intanto denunciamo agli onesti ed alla Direzione delle Poste il modo di agire di niente lodevoli impiegati.

PRASCORSANO. — *I clericali al lavoro.* — I nostri preti si son dati attorno per patrocinare la candidatura Anselmi. E fanno benone. Continuano le nobili tradizioni che tanto affetto e stima loro procurarono presso la nostra popolazione.

Vedremo se tutti saranno d'accordo di accettare il consiglio e la dedizione ai principii clericali. Non bastano le laute rendite che godono a spalle dei gonzi?

L'ameno don Ghiglia — che si professa di estrema sinistra — corre in lungo ed in largo a cacciar le pecore nell'ovile conservatore. Sempre così il prete. Accarezza, liscia il popolo, salvo farne strumento alla propria ambizione e alle sue insaziate voglie di denaro

MONCALIERI — *I candidati socialisti - Gli avversari e le loro alleanze. - La lezione che dànno i socialisti agli avversari.* — I socialisti si presentano con 5 candidati: Avataneo Matteo, ferroviere; Benzi Antonio, professore; Carrà Secondo, verniciatore; Casalis Agostino, verniciatore; Tornielli Giovanni, muratore.

La lista, se si fossero seguiti i criteri del professore Benzi, avrebbe dovuto essere composta di soli operai, perchè la Sezione ha degli operai ottimi ed intelligenti e perchè il prof Benzi è profondamente convinto che nessuno meglio degli operai conosce i loro bisogni. Egli accettò solo per disciplina di partito, non credendo valide le ragioni che gli operai in Consiglio possono essere facilmente sopraffatti dal partito avversario, che è composto in massima parte di professionisti, perchè gli operai sono mandati in Consiglio unicamente a tutelare i loro sacrosanti diritti, sempre misconosciuti, e per far questo hanno intelligenza, forza e perseveranza sufficiente. Perciò, concordata questa lista, non ci debbono essere cancellature: la votazione deve procedere disciplinata, almeno da chi accetta il programma che i socialisti hanno formulato e che si impegnano di propugnare in Consiglio.

Gli altri partiti si alleano perchè più che combattere per un programma organico, badano alle persone.

I socialisti, rifiutando qualunque offerta di altri partiti dànno agli avversari una lezione di onestà politica, perchè ad essi nulla importa il trionfo personale ma unicamente la propaganda delle loro idee, e preferiscono una sconfitta ad una vittoria ottenuta con qualche dedizione.

Preti, conservatori, democratici-cristiani, pseudo-liberali possono camminare a braccetto a loro talento, i socialisti marciano da soli, sapendo che è più bella una sconfitta dignitosa che una vittoria con vergognose reciproche concezioni.

Del resto se i Moncalieresi penseranno a quello che hanno fatto e promettono di fare gli avversari e a quello che faranno i socialisti in Consiglio, i socialisti vinceranno.

AGLIÈ *(Piru).* — *Propaganda.* — La propaganda socialista che si va facendo in questo feudatario paese, comincia a dare buoni risultati.

Domenica, ricorrendo la festa patronale, allo spettacolo coreografico della processione, al contrario degli anni passati, gli operai ed operaie delle fabbriche disertarono in massa la chiesa, e con somma meraviglia dei preti, a seguire il dorato simulacro di legno non v'erano che pochi vecchi ed alcuni incoscienti paesani che gareggiavano per ... colle immancabili krumire, ... gente lega delle arti tessili.

Finalmente il popolo allad... a ... gliarsi e a comprendere che ... tutto si perde e nulla si guadagna ... adunque o compagni! Se da questo ... giungere a voi una parola d'incoraggiamento essa foriera d'una vittoria ... future

Combattendo il prete e disertando la chiesa ... trete rompere il giogo che vi tiene avvinti ... minare trionfanti verso la meta radiosa della ... cietà socialista.

GRUGLIASCO — *Elezioni amministrative* ... Il prossimo 21 luglio avremo le elezioni amministrative. Perciò la lega di resistenza fra operai ... Grugliasco invita tutti gli elettori che intendono di instaurare nuovi sistemi nella nostra amministrazione comunale, a votare compatti la lista socialista, composta di volonterosi compagni ... non ambiscono di essere consiglieri per la carica ... ma si propongono di portare al Consiglio tutta l'attività e l'intelligenza loro, per spiegare un ... savia di tanto sospirata buona amministrazione.

I nostri candidati sono:

Rigoli Luigi — Rastelli Enrico — ... vanni — Grosso Giacomo — Pautasso Bartolo...

Nessuno manchi al suo dovere e ... farà una buona affermazione proletaria

PICCOLA POSTA

San Maurizio *(G. F.)* — Non esce più ... rivista municipale socialista, ma forse dopo ... cente Congresso dei consiglieri comunali ... si riprenderà di nuovo quella necessaria pubblicazione. Ed allora ne avrai notizia dall'...

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000 quote.**

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio

Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali

Viale Stupinigi, 9, 15

N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Prodotti speciali dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

Viene consigliata nella atonia di ventricolo, contro l'insonnia, il mal di mare, i crampi dello stomaco ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. Usata con seltz riesce una bibita eccellente.

Flacone campione .	L. 0,30
» piccolo . .	» 0,70
» medio . .	» 1,10
Bottiglia	» 2,50
Caraffa piccola . .	» 1,70
» grande . .	» 2,70

VINO DI PEPTONE CON CHINA, COCA E FOSFOGLICEROLATO DI FERRO E CALCE

Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone . . . . . . L. 4.

CARBONE BENZONAFTOLATO GRANULARE con Pepsina

Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini.
Flacone . . . . . L. 2,50

LIMONATA GRANULARE EFFERVESCENTE

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice .	L.	1 20	0 60
» chinato .	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato . . .	»	1 40	0 60
Marsala chinato . .	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China . . .	»	2 50	1 60
» Camomilla .	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro . .	»	2 50	1 60
Menta glaciale . .	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne . .	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem) .	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica . .	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte . .	»	1 45	0 80
Fernet Branca . .	»	3 20	1 40
Anisette Meletti . .	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Canevari .	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO

Pane di 1ª qualità . .	L. 0,36
» di 2ª » . .	» 0,33

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 13 luglio, ore 21:

La Compagnia Lirica rappresenterà:

PIPELÈ

Opera buffa in 3 atti di S. Deferrari.

Domenica 14 luglio, ore 15,30:

La Compagnia Drammatica rappresenterà:

Vôrei e nen pôdei

Commedia brillantissima in 3 atti di A. Lari e Oderio.

Alle ore 21:

La Compagnia Lirica rappresenterà:

PIPELÈ

Opera buffa in 3 atti del Maestro S. A. Deferrari.

Giovedì, 18 luglio, ore 21:

Terza rappresentazione dell'Opera

PIPELÈ

Sabato 20, ore 21

Serata in onore dell'artista Sig.ra G. Gemelli

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier . » »	5 —
Bensdorp . . . . » »	6 —
Michele Talmone . » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 . » »	1 50
» » 125 . » »	0 75
Pacchi » 250 . » »	1 30
» » 125 . » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. . . . cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » . »	1 80
» di 1/2 » » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 . cad. »	1 80
» » 125 . » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	8 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	[illegible]	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »		2,00	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,8…
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,5…
Spalla . . . . . . » »	1,80	1,60	1,4…
Muscoli . . . . . » »	1,60	1,50	1,3…
Scaramella e taglio di mezzo . . . . . » »	1,60	1,40	1,3…
Pendore e punta . » »	1,60	1,30	1,2…
Polmone e cuore . » »	1,40	1,20	1 —
Lingua . . . . . » »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata . . » »	1,20	1 —	—
Testa pelata . . » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato . » »	0,60	0,60	0,6…
Animelle . . . . » »	2,50	2,50	2,5…
Cervella . cad. ½ » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste . . » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie . . » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate . » »	1 —	1	1
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune . » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad es... ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni,** che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 30

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 20 Luglio 1907

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Feder. Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, 12

Seduta 15 luglio 1907.

Sono presenti Casot, Allasia, Mazzucato e Perone.

Si discute il comma: Propaganda nella Provincia, concludendo che la propaganda in provincia non è sempre fatta secondo le esigenze locali e che la scarsa dei conferenzieri è causa di sproporzionata spesa e perdita di tempo, e talvolta dà luogo ad inconvenienti disgustosi, e delibera di invitare, con apposita circolare, per lunedì 22 corr., alle ore 21, nei locali della Federazione, tutti i compagni oratori per discutere sui mezzi più adatti per una distribuzione più regolare della propaganda in provincia.

Saranno pure invitate le rappresentanze della Camera del lavoro, della Federazione delle Cooperative e delle Federazioni di mestiere.

- Si approva che d'ora innanzi le sedute della Commissione Provinciale siano tenute tutti i lunedì sera.

- Si delibera di inserire sulla quarta pagina del Grido una *réclame* continuata per i fiammiferi socialisti.

Propaganda.

Domenica, 14, parlò Allasia a Cuorgnè e Casot a Barriera di Milano.

Mercoledì, 17, parlò Mazzucato ad Alpignano.

Giovedì, 18, parlò Casot al Circolo Barriera Vanchiglia.

Sabato, 20, parlerà Casot a S. Maurizio.

Domenica, 21, parlerà la Perone a Vigone e a Villafranca.

Per la Commissione Federale
EMILIO CASOT

SEZIONE PORTA NUOVA.

I soci sono convocati in assemblea per lunedì, 22 corr., alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno fra cui le dimissioni dei rappresentanti al Comitato Federale.

SEZIONE PO.

Mercoledì sera, assemblea generale con importante ordine del giorno fra cui la nomina dei membri al Comitato Federale.

SEZIONE DORA.

I compagni sono convocati in assemblea per la sera di Mercoledì, 24 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno, fra cui la nomina dei membri del Comitato Federale.

La liquidazione di una democrazia

Troppo presto abbiamo dato fiato alle trombe per esaltare la repubblica di Francia. Oggi viaggiamo in piena reazione.

Noi eravamo rimasti un po' storditi dinanzi all'impeto con cui radicali e radicali-socialisti, d'accordo coi socialisti puri, avevano attaccato gli avanzi di tutti gli assolutismi passati. Il nostro vigile senso di critica era stato disorientato dall'energia con cui il governo repubblicano aveva saputo tener testa ad ogni sorta di congiure, mettendosi risolutamente contro al clero, alla religione, alle organizzazioni confessionali, cacciandole da dove erano annidate, mentre siamo soliti vedere Dio fatto puntello di potere, e Chiesa sinonimo di carabiniere della società laica. Noi, accecati dall'entusiasmo, non avevamo visto che, in fondo, la guerra condotta da una larga parte della borghesia francese contro le congregazioni religiose e contro l'influenza di Roma, era una guerra di concorrenza ed una espressione di patriottismo e di autorità. In fondo non c'era quello spirito di vera democrazia e di libero pensiero che credevamo noi.

I fatti di oggi sono là a darcene una prova.

Il grande reagente chimico, che ha messo allo scoperto quanto c'era al di sotto della spuma anticlericale francese, è stato la crisi del Mezzogiorno. Ed il fatto è ancora più notevole, perchè la causa per cui i viticultori del Sud combattevano era essenzialmente borghese. Essi, di fatti, non innalzavano bandiera anticapitalistica, ma in fin dei conti volevano difendere quella piccola proprietà agricola, a cui la borghesia dice, a parole, di voler rivolgere tutte le sue cure, perchè spera di farne una barriera di conservazione sociale ed un baluardo insuperabile contro di noi. I viticultori, in un tentativo disperato, volevano raggiungere quanto la borghesia si è affannata e si affanna di effettuare, senza riuscirvi, con leggi, con ogni forma di propaganda, con ingegnosità di mezzi talora.

Ma è bastato che, nel Mezzogiorno, pur volendo arrivare ad una finalità conservatrice, la popolazione trascurata, ingannata anche, si decidesse ad un'azione risoluta, sorpassando le forme dell'ossequio tradizionale alle autorità, perchè il Governo intervenisse con tutti i suoi fulmini, nel nome della conservazione sociale, nel nome del rispetto ai poteri costituiti, nel nome — sovratutto — dell'ossequenza all'autorità.

Sono noti gli episodi: dimissioni delle municipalità del Mezzogiorno viticolo, invio di soldati su soldati, fucilate da fratelli a fratelli a Narbona, rifiuto dei soldati di Beziers a sparare contro i loro padri, stato d'assedio nelle zone « infette », invio dei soldati ammutinati in Africa, arresto dei capi della protesta agricola, reazione in tutta la Francia con processi iniziati contro quelli che severamente biasimano il contegno del governo.

Il governo repubblicano si comporta, oggi, come si comporta il nostro governo monarchico. Clemenceau scimiotteggia Giolitti. Il radicalismo non ha un volo più ardito del liberalismo clericaleggiante nostrano.

Di fronte alla crisi economica delle regioni meridionali, il governo avrebbe potuto prevederne lo scoppio; con studi, con provvedimenti avrebbe potuto diminuirne la gravezza, almeno avrebbe potuto dimostrarne la buona volontà. Invece si lasciò crescere l'acqua alla gola, e quando si vide d'attorno la marea dell'indignazione, non ebbe che un pensiero: la forza, un'arma: la violenza, una speranza: i soldati.

Ah, è facile governare così! Ma questi sono i metodi della tirannia, non della democrazia.

Ora, ho detto, navighiamo in piena reazione. Il governo, sorto dall'unione del radicalismo col socialismo, non avendo le sane forze della ragione, ricorre alla sopraffazione: i soldati ammutinati esclusi dal congedo per fine di ferma concesso ai coetanei della loro classe; i sindaci dimissionari processati dalla compiacente magistratura per un articolo del codice Napoleonico di un secolo fa; i socialisti perquisiti; gli impiegati dello Stato puniti per mancato ossequio alle pazzie dei sovrastanti.

E non è solo un uomo, non sono solo pochi uomini che si sommergono. Non è solo il vecchio Clemenceau, che distrugge le sue belle battaglie per la giustizia e per la democrazia. Non è solo Picquart che, nella sua qualità di ministro, oscura le belle pagine scritte in occasione dello scandalo Dreyfus. Non sono solo Briand e Viviani, che scendono — rinnegando nella pratica tanta parte della loro ventennale predicazione — al livello degli apostati. È tutta una concezione che tramonta, perchè la maggioranza radicale non ha saputo opporsi alla follia reazionaria del potere esecutivo, ma la ha seguita, plaudendo.

La repubblica radicale non sa essere diversa dalla repubblica moderata. Questa è la constatazione dolorosa. La bancarotta di oggi è più grande di quanto appaia, perchè essa si estende dal campo delle pubbliche libertà al campo delle riforme positive. Infatti non solo la maggioranza radicale manca ai suoi doveri nei rapporti della politica interna, ma non mantiene fede a tutto quel programma di riforme sociali, che va dalla pensione ai vecchi lavoratori alla imposta progressiva sul reddito.

La ragione di tutto ciò è che è più facile esprimere delle opinioni avanzate, che tradurle in pratica. Clemenceau ed i suoi collaboratori hanno potuto sventolare le più ardite bandiere, ma è mancata loro la capacità nell'azione, perchè a battere nuove vie ci vuole la fibra dell'uomo di Stato, ed essi non l'hanno.

Ma c'è di più. La ragione più profonda è che in Francia, come altrove, manca ancora nella vita politica quella rappresentanza effettiva degli interessi, *di tutti* gli interessi che sono in giuoco nella vita economica. Nel paese vivono e premono gli interessi delle numerose classi dei lavoratori, degli industriali, dei piccoli proprietari, dei contadini salariati, della piccola borghesia. Ma tutte queste classi — ad eccezione di una parte di esse — non hanno gran coscienza dei propri interessi e lasciano facile il passo alle classi più intraprendenti e potenti dell'alta banca, della plutocrazia, dell'alta finanza. Sono queste che hanno ancora l'effettivo dominio, ed i rappresentanti delle classi medie finiscono di accodarsi ad esse, in un ristretto concetto dell'autorità, della legge, della patria.

Vigila il proletariato. L'unico nucleo omogeneo e cosciente. Il gruppo socialista, che lo rappresenta, ha compreso, da tempo, l'ambiguità del radicalismo e l'ha buttato a mare. Ora gli si è messo risolutamente contro e, in tutta la Francia, conduce una campagna vigorosa, perchè lo sforzo compiutosi verso la democrazia sociale negli ultimi anni non sia perduto.

E noi siamo persuasi che il gallo francese manderà ancora limpidamente il suo canto d'allarme all'alba della nuova nostra primavera. Ma intanto questa improvvisa liquidazione della democrazia francese deve far riflettere.

Parigi, luglio 1907.

GIULIO CASALINI.

Tutti gli elettori amministrativi di PONT CANAVESE sono pregati di trovarsi domenica, 21 corr., alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, per accordarsi in merito alle prossime elezioni amministrative che avranno luogo a Pont, domenica, 28 corrente.

I compagni dei Mandamenti di Pianezza, Venaria, Caselle non residenti nel proprio Comune, sono vivamente invitati ad intervenire a compiere il loro dovere votando per le elezioni provinciali i nomi dei compagni:

Amateis Francesco, impiegato
Margaria Giuseppe, Medico-Chirurgo.

La Cattedra del Vagabondo

Monssù Frangia...

L'altro ieri, nel bel mezzo d'una via fui abbordato da un ometto grassottello, vivace, tutto lustro come un damerino, che mi apostrofò:

— Scusi, non è lei il *Frombolino* del *Grido*?

— E perchè no? Se le fa piacere, lo sono.

— Menomale. Lo sapevo di non sbagliarmi. Chi me l'ha detto è un amico del garzone del padrone del cugino della pestatrice che è in quel negozio lì, il padrone del quale...

— Sì, sì, non disturbi tanta gente; mi dica invece che cosa vuole; io ho sempre fretta.

— Allora vengo al *tandem*. Lei saprà che per legge, a Torino, entro un dato spazio di tempo, dovranno essere aboliti i laboratori sotterranei; vuol venire a vedere il mio, che sarà abolito insieme con tutti gli altri?

— Ma...

— Non c'è *ma* che tenga; un individuo come lei deve sempre vedere e conoscere tutto. Dopo andremo in cerca di *monssù* Frangia...

— *Monssù* Frangia?!

— Ma sì...! Vuol venire a vedere il mio laboratorio sotterraneo?

— Ma certamente, perbacco! Se dopo andremo in cerca di *monssù* Frangia... — E seguii l'ometto vivace, che poco lungi, fattomi entrare sotto un portone ed attraversare una corte spaziosa, mi accompagnò sotto, per due rami di scale, in un ampio laboratorio da pasticcere.

I lavoratori dello zucchero, o, se meglio vi piace, dell'arte ghiotta intenti chi ai due forni, chi ai fornelli, chi ad impastare ed a lavorare le cento leccornie create per rendere più bella la vita e più brutti i denti a quelli che non lavorano, non si disturbarono al nostro comparire, ed il loro padrone, che lì mi aveva condotto, mi disse:

— Onesto Frombolino, io le chiedo soltanto di osservare se in questo mio laboratorio c'è pulizia, ordine, proprietà. Guardi pure da per tutto... Vede? Anche il pavimento, è di legno, a palchetto; ed i finestroni, lassù, aria ne lasciano passare abbastanza... Cosa ne dice?

— Ecco, sinceramente: pulitissimo, sì; fors'anche aereato; ma sempre sotterraneo; e quindi, fino ad un certo punto, antiigienico...

— Sta bene: ammettiamo pure che, fino ad un certo punto, il mio laboratorio sia antiigienico. Inchiniamoci alla legge, che, come è scritto sull'obelisco di piazza Savoia, e dal lato verso l'antico cimitero di S. Pietro in Vincoli, dev'essere eguale per tutti. Io non so come farò a procurarmi il laboratorio al pian terreno. Certe leggi diventano vessatorie, perchè ad un tratto colpiscono direttamente un individuo facendogli spendere migliaia e migliaia di lire, senza che in alcun modo possa in seguito rifarsi della rovina subita. Ma poichè la legge così vuole, facciamole un bell'inchino. Io, poi, sono cavaliere, conservatore-clericale, ed alle patrie leggi debbo inchinarmi con maggior entusiasmo che non un sovversivo; va bene?

— Benone. Ma... e *monssù* Frangia?

— Non s'impazienti: andremo subito a cercarlo; egli ci spiegherà che la legge è uguale per tutti.

Lasciammo il laboratorio, e su per via Lagrange, piazza S. Carlo e via Roma, entrammo in via Bertola passando poi sotto certo buio portone, ed incominciando a salir certe scalette più buie ancora, umide, vischiose, puzzolenti, ch'io neanche avrei saputo immaginar le simili.

— Ma... caro signore, il vostro *monssù* Frangia abita in un brutto luogo...

— Se pure abita qui!

— Non lo sapete di certo?

— Io no..... ma chiederemo. Eccoci al quarto piano.

Sui gradini di un ultimo ramo di scale, non più riparate che da un parapetto di vecchio legno tarlato ed unto, stava seduta una vecchia mezz'ebete, alla quale il mio compagno chiese se in quella casa abitava *monssù* Frangia...

— Da dopo che l'ho dato a balia non l'ho più veduto... ci rispose la vecchia. Un uscio vicino si aperse; un tanfo nauseabondo di muffa, di rinchiuso, di miseria, di vecchia casa in rovina ci colpì le nari; ed una giovane donna magra e sparuta come uno spettro ci chiese:

— Chi cercano?

— *Monssù* Frangia...

— Non abita in questa casa..... — E si aperse un altr'uscio, davanti al primo. Intravedemmo, nel semibuio, nel sudiciume, un laboratorio da calzolaio. In tutto l'ambiente era un'emanazione di gaz mefitici; passando vicino alle latrine non si respirava più.

Per mio conto rifeci quelle scale a precipizio, chiedendomi se il mio accompagnatore non si fosse per caso voluto vendicare, da buon forcaiolo, dell'innocuo *Frombolino*...

— Come vede, non abbiamo potuto trovare *monssù* Frangia.. ma con un po' di pazienza lo scoveremo...

— Caro lei, io non ho tempo da perdere!

— Vedrà che non l'avrà perso! — E tutt'arzillo mi fece infilare un attiguo portone, e salir su per un precipizio di scale orribili; e su e su, l'irreperibile *monssù* Frangia servì ottimamente a quella canaglia d'un bottegaio per farmi vedere, e per fortuna, non toccar con mano, tutta la sporcizia incredibile che ancor regna e governa in molte, in troppe case di Torino; e con il sudiciume la mancanza di luce, di spazio, delle norme più elementari d'igiene.

Ad una donnetta che aveva in collo uno smilzo bambino, chiesi come mai si adattava ad abitare in un simile covo.

— E dove debbo andare? Mi aggredì, stizzita... Qui pago *soltanto* ventiquattro lire al mese per questi due buchi; — una camera perfettamente buia ed un'altra con una sola finestra; ammattonato rotto, l'acqua nel cortile, il cesso in fondo alla balconata lunga un chilometro... — se vado a cercare nelle case nuove, due camere non le trovo; si fanno soltanto alloggi pei signori; e se anche le trovassi, mi costerebbero un occhio del capo...

— Eh, capisco... fortuna che verrà lo sventramento! — osservai.

— Che il diavolo se lo porti! — gridò la donnetta. — Dove andremo noi poveri criati se non ci dànno altre case? Cara grazia che ci restano queste!

Scendemmo. In istrada pregai il mio ottimo bottegaio di non più portarmi oltre alla ricerca di *monssù* Frangia... Provavo già un certo malessere... Pareva che cento, mille fetori mi fossero penetrati sotto i panni, e più non volessero uscirne.

— Non abbiamo più bisogno di *monssù* Frangia — mi rispose il mio interlocutore. — Egli già ci ha fatto vedere ciò che molto a me interessava... E dica un po': lo ricorda ancora il mio laboratorio sotterraneo da pasticcere?

— Bello! Pulito! Esclamai quasi involontariamente, col paragone del sudiciume di cui ancora avevo pieni gli occhi, ed... il naso.

— Eppure è antiigienico perchè sotterraneo. Ed io voglio ammetterlo. Ma sloggerò forzatamente, e nessuno mi pagherà i danni. Mentre invece, tutta quella sporcizia che lei ha visto; tutti quei muri saturati di miseria e d'infezione; tutti quei covi che non servirebbero neanche per i maiali, valgono milioni; e saranno pagati a peso d'oro quando si dovrà abbatterli. La legge, che... è uguale per tutti, non salta su, ohibò, ad ingiungere: « quegli ambienti sono inabitabili; dal tal giorno dovranno essere vuoti; ed i padroni di casa s'*arrangino* ». Oh no! Si regalano invece dei buoni milioni agli speculatori, i poveri diavoli se non trovano più abitazioni vadano a dormire sui greti della Dora, ed il colpo è fatto. Ed il municipio torinese sarà citato come modello ed esempio di magnanime virtù igieniche perchè ha abolito i laboratori sotterranei, e messe le fontanelle a zampillo per preservare i cittadini dai beccucci, dalla *bòchera*..... Ho ragione?

— Mah! Sì e no... Come si chiama lei?

— Cavaliere Bonsenso, per servirla.

— Oh guarda! E chi avrebbe potuto immaginare possibile un tal cognome, affibbiato ad un bottegaio? Tante congratulazioni... e tanti saluti: ho fretta, e bisogno grande di aria e di sole!

— Stia sano... e, mi raccomando, ne faccia una *frombolinata* pel sacrilego *Grido* perverso.

Ed ecco accontentato il sig. cav. Bonsenso... quel buonsenso che i nostri padroni non accontenteranno mai.

Un colpo al modernismo.

Don Pepi-Ostregheta aveva fatto chiamare un *modernista* per discutere un poco, in amichevole contradditorio, sul grande problema che tanto travaglia le derelitte anime credenti nel buon dio del Fogazzaro, e nella Santa religione del « Mulo » di Rocca d'Adria.

Un uovo al guscio biancheggiava solitario, fra i due, in un piatto d'argento.

Don Pepi sosteneva calorosamente che le uova al guscio si devono magiare rompendole dal lato ottuso, mentre il modernista, citando le maggiori autorità della chiesa, da S. Paolo a S. Tommaso giù giù fino a Bossuet, a Fogazzaro e a don Murri, sosteneva che le uova al guscio debbono essere mangiate rompendole dal lato pontuto.

La disputa, che doveva decidere dell'avvenire di nostra santa religione del « Mulo », si accalorava sempre più, e già don Pepi-Ostregheta stava meditando — nobile intelligente vendetta — un nuovo sillabo, quando passò un libero pensatore, che ghermito l'uovo se lo succiò d'un fiato, lasciando gli stregoni con un palmo di naso.

Forse e senza forse...

Fra un dieci o dodici anni, nei giornali benpensanti, si potranno leggere notiziole di questo genere:

« *Grave attentato alla libertà di sciopero.* — Ieri, verso le ore quindici, furono arrestati, e tradotti direttamente al cellulare, cinque muratori i quali, nonostante lo sciopero proclamato dai loro compagni, si sono recati spavaldamente al lavoro. Benissimo ».

C'è qualche cosa...

.. di più stupido d'un regolamento militare che punisce chi accetta una rissa d'onore, castigando egualmente chi non l'accetta?

Sì: uno strozzino che diventando padrone d'un giornale si dia allo *sport* dell'antisocialismo, con l'allegra persuasione di aumentare la tiratura del proprio foglio...

Frombolino.

Si ricorda a tutti i compagni che il giornale del Partito Socialista Italiano

Avanti!

accetta abbonamenti speciali pei proletari a lire UNA mensili, e che per comodità degli abbonati le relative quote si accettano in Torino presso l'Amministrazione del « Grido », corso Siccardi, 12, nelle ore d'ufficio.

LE TURPITUDINI CLERICALI

All'ultimo momento leggiamo sul *Secolo* le gravi notizie sulle orribili scoperte fatte a Milano in un asilo retto dalle Monache Consolate, la cui sede centrale è a Torino, e di cui è direttrice certa Suor Maria, al secolo Pasqualina Fumagalli, nome non nuovo nelle cronache giudiziarie.

Le risultanze accertate sarebbero che su otto bambine ricoverate, « su tre si riscontrarono traccie di vigliacca violenza; altre quattro pur trovandosi in condizioni meno gravi, hanno subìto la scellerata contaminazione dei satiri in veste talare.

Fra le esterne, una ventina, pare che la sola vittima sia la povera piccola Carmela (ora ricoverata all'ospedale perchè riconosciuta affetta da sifilide).

Dalle testimonianze della « novizìante » Natalina Cigna e di tutte le ragazzine ricoverate in quella orribile casa, pare risulti che la vice-direttrice Francesca Disperati, permetteva, e forse favoriva, i colloqui ignobili di qualche pretaccio con le piccole innocenti...

Intanto è assicurato che ad intervalli, don Giuseppe Longo, emigrato da breve tempo in America, e Riva Giovanni, direttore dell'Istituto della Consolata a Torino, in via del Carmine, 26, erano consueti frequentatori dell'Asilo di viale Monza.

Ma contro il Longo non si è potuto raccogliere alcun indizio di colpevolezza.

Contro il Riva invece debbono essere emerso gravi risultanze, poichè venne spiccato telegraficamente da Milano alla questura di Torino il mandato di cattura contro di lui ».

Questa mattina don Giovanni Riva, direttore spirituale dell'Istituto della Consolata è stato arrestato.

Non ci è concesso commentare lungamente l'osceno viluppo di turpitudini clericali che riconferma una volta di più la nostra tenace battaglia contro la presenza del prete nella scuola. — E non è neppure necessario.

Questi fenomeni di degenerazione sessuale troppo spesso si ripetono con gli stessi caratteri di mostruosità perchè ci si possa tacciare d'intolleranza settaria quando noi ripetiamo il grido d'allarme, che è di tutti coloro cui non fa velo passione di parte, ma che vogliono salvaguardati i bimbi dalle immonde carezze di psicopatici: *Fuori il prete dalla scuola!*

La crisi a Palazzo di Città

Abbiamo dunque la crisi e di quelle buone. Dimissioni unanimi del Sindaco e della Giunta e, si dice, col deliberato proposito di insistervi.

Perchè, ci si domanderà stupefatti, quando le grandi elezioni generali del gennaio 1906, a diciotto mesi appena di distanza da oggi, e la conseguente vittoria clerico-moderata-liberale, imponentesi per compattezza e per numero, aveva ribattezzata solennemente prima, consolidata poi, l'Amministrazione Frola ed il programma suo di ordinamenti e di vedute più larghe e lontane da quello delle Amministrazioni precedenti?

Perchè, ci risponde la seduta consigliare di sabato 13, il sindaco Frola ed i suoi vollero ad ogni costo l'abbattimento e l'arretramento degli ormai famosi due isolati di via Roma. Questo in effetti dice quell'avvenimento esteriore che si è sentito e veduto insieme.

Ma evidentemente, anche pei più indifferenti profani di cose e di crisi comunali, specie torinesi, non è sulle volute rovine di quattro o cinque vecchie case, per quanto costassero al Comune un paio di milioni o proprio quando di case, e di quelle del popolo, è penuria grande ed i molti milioni per costruire sono ancora lontani; non è, ripetesi, su quelle vecchie case, che il grande naviglio dell'Amministrazione Frola sarebbe poco dignitosamente andato a picco, se qualche cosa di ben più grande e profondo non avesse da tempo preparato e voluto la crisi scoppiata sul selciato di via Roma.

E questo qualche cosa di ben più grande e profondo, vedetelo là nella stessa clamorosa vittoria clerico moderata-liberale del gennaio 1906! Già ebbimo occasione di dirlo a suo tempo quando si annunciò la triplice o duplice grande alleanza, a seconda che si crede tuttora o no all'esistenza del partito liberale. Da quel connubio in due o in tre sul semplice e suggestivo programma di guerra al socialismo minacciante la conquista del Comune, poteva sbocciare e sbocciò la vittoria, ma non poteva nascere forte, o fortificarsi nel tempo una piattaforma comune di opere e di attività quale era richiesta, dallo stesso punto di vista borghese-conservatore, dalla rinnovata, rigogliosa e progrediente vita di Torino industriale, di Torino civile e moderna.

Bisognava non conoscere i partiti congiuntisi sull'altare della paura per credere ciò.

***

Ed infatti passiamo in rapidissima rivista alcune delle più salienti iniziative condotte in porto dall'Amministrazione Frola per scorgere subito le vere e grandi cause della crisi odierna.

La municipalizzazione dell'impianto idro-termo-elettrico che ormai nessuno osa più combattere, passa in Consiglio, attraverso alla ostilità di una parte della maggioranza che cede a denti stretti, salvo qualche eccezione ostinatesi nel *no*. Ma appena è posta al fuoco del *referendum* popolare, quella stessa maggioranza composta dei clericali in prima linea e degli esercenti in seconda, si smaschera e combatte aspramente e con tutti i mezzi, perfino con quelli della disinteressata Alta Italia e di prete don Longo il trionfo di quella municipalizzazione, *che avviene solo pei voti compatti dei socialisti*, coerenti sempre a sè stessi ed al loro programma e guardanti al progresso della città industriale, che è anche il progresso del proletariato, e non alle persone ed alla negazione delle sterili pregiudiziali.

Nel maggio e giugno 1906 successivo tutta Torino prende parte al grande sciopero delle 12000 tessitrici, che si trasforma quasi automaticamente in uno sciopero generale incanalato e condotto dagli uomini della Camera del Lavoro e del Partito Socialista.

Il sindaco Frola interviene chiamato, sostiene, per quanto il Partito a cui appartiene e che lo circonda e le sue stesse convinzioni glie lo permettono, le ragioni delle scioperanti, rimprovera agli industriali i loro tentativi di tradire i patti firmati e contribuisce per sua parte a farli mantenere. Agisce insomma da moderatore e da conciliatore e non nasconde la sua simpatia per le cause di quel grandioso sciopero.

La maggioranza ringhia intanto e brontola e, nelle sedute del Consiglio Comunale, qualcuno dei suoi componenti propone nientemeno una protesta contro il Prefetto che non ha arrestato o fatto accoppare qualche centinaio di scioperanti, protesta che cade solo perchè avrebbe colpito l'Amministrazione nel suo Capo, che col Prefetto aveva agito di conserva.

***

Passata quella tempesta e cessata la paura e lo sdegno si presenta la piccola ed innocua municipalizzazione delle affissioni.

Ed anche qui la maggioranza grida, critica e sillogizza come se si trattasse di rovinare il Comune. Poi ingoia amaro.

Ma eccoti capitare un'altra municipalizzazione davvero paurosa pei fautori del passato o dello *statu quo* ad ogni costo, anche

quando vuol dire l'arresto di un grande servizio pubblico ed il suo asservimento ad un monopolio capitalistico. Si vuol parlare del riscatto e dell'esercizio diretto dei tramways Alta Italia.

Qui la maggioranza si trasforma in una vera babilonia d'interessi, di antipatie, di apriorismi teorici e di propositi pratici. Comincia a combattere tutto. Poi una parte di essa si piega ad ammettere il riscatto per la indiscutibile necessità economico-sociale della città, ma col sottinteso che si trasformerà in un appalto ad un'altra società capitalistica, che si sostituirà alla proprietaria nello sfruttamento e nel monopolio, quando non si unirà col tempo a quell'altra (la Belga) dalla di cui schiavitù ci si vuol liberare.

Appena però si tratta di esercizio diretto imposto dalla volontà dei socialisti e dalla forza delle cose, allora la maggioranza si scinde e combatte aspramente il riscatto dichiarandolo rovinoso, mentre prima lo giudicava discreto ed in ogni modo inevitabile.

Ma questo passa medesimamente insieme all'esercizio diretto... per virtù dei socialisti che, senza volerlo, tengono in piedi così, ancora una volta, una maggioranza che non c'è più.

E ciò non basta: si ha il *referendum* per quella municipalizzazione dei tramways, ed anche qui la scissione si conferma e si allarga ed è capitanata dagli esercenti, vale a dire dai grandi maneggioni elettorali della maggioranza.

Le Elezioni Provinciali, fattesi contemporaneamente al *referendum*, dimostrano coll'eloquenza delle cifre che senza i voti dei socialisti, approvanti anche questa volta la esecuzione di un punto del loro programma colla municipalizzazione dei tramways, questa sarebbe caduta.... per colpa della maggioranza stessa sostenente l'Amministrazione Frola!

Intanto si bandisce l'Esposizione Mondiale dell'Industria per commemorare il cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia con Roma capitale, ed ai clericali della maggioranza rimane Roma nella strozza e per poco non rompono il blocco elettorale del gennaio 1906.

Si chiede poi dai socialisti di dedicare una strada a Giordano Bruno, ed abbiamo la seconda di cambio per parte degli stessi clericali, alleati ad altri della maggioranza che sono dolenti di non poterla ancora dedicare quella strada a... Don Bosco!

E non parliamo delle cose più piccole e meno appariscenti. Mai un'unità di concetti, di criteri, di simpatie e di fiducia ha guidato o guida quella maggioranza coll'Amministrazione alla quale ha pur dato vita. Un bel giorno si rimprovera persino al Sindaco di aver dato le aule delle scuole ai consiglieri socialisti per tenervi comizi sul *referendum* per la municipalizzazione dei tramways!

Gli si aizzano persino contro gli esercenti panettieri perchè si vuol fare osservare a loro carico il regolamento d'igiene, salvo a ritirare la coda quando quelli, aizzati, minacciano tutto il blocco.

Insomma la maggioranza non esiste, non è mai esistita se non nell'inerzia forzata e sorniona del blocco antisocialista.

Un programma qualsiasi di lavoro e di progresso la tormenta, la screpola, la divide, la sfascia.

Protesta malgrado ciò la più grande fiducia nel Sindaco e nella Giunta, ma troppo spesso, con troppe parole e proprio mentre assesta loro dei colpi da ammazzare un toro.

E così avviene che basta capiti sotto il piede sindacale una buccia di limone sull'angolo di via S. Teresa e via Genova per la casa Rey, e poco manca che la maggioranza non lasci stramazzare al suolo il suo Capo.

E così avviene pure che basta ne capiti subito un'altra di quelle buccie, un po' più grossa se si vuole, sotto lo stesso piede sindacale, in via Roma, davanti ai due isolati di S. Vincenzo e di S. Pietro, e la maggioranza dà una spinta e lo stramazzone è definitivo.

***

Ed ora? Una colluvie di discorsi laudatori e un grande, solenne, incommensurabile voto di fiducia di quella stessa maggioranza che l'ha lasciata sul lastrico di via Roma, risolleverà l'Amministrazione Frola ai fastigi di Palazzo di Città? Oppure, rifuggendo questa dalla continuazione dell'equivoco, obbligherà quella a creare un'altra Amministrazione?

In un caso e nell'altro ci sarà ancora una maggioranza?

Noi non abbiamo fiducia nelle profezie, nemmeno nelle più facili a farsi. Però crediamo in un fatto, che non è una profezia: e cioè, che, all'infuori d'un programma negativo di resistenza contro il partito socialista basato sullo *statu quo*, coll'annullamento magari di quanto di già fatto è ancora possibile a disfarsi, nessun altro programma può oggi rinsaldare la maggioranza o creare una nuova Amministrazione che ne sia la espressione policroma ma genuina.

E' vero che si potrebbe vivere ormai anche senza programma di sorta, scivolando semplicemente e silenziosamente sulle rotaie poste dall'Amministrazione caduta! Ma per far ciò ci vuole il completo sacrifizio di Origene. E noi non crediamo che questo si possa ripetere, dopo averlo già compiuto nelle elezioni del gennaio 1906.

Dunque? A noi socialisti non resta che attendere. Ma non, intendiamoci, lazzaronescamente alla finestra, ma bensì operanti sempre nelle aule del Consiglio comunale, nei comizi e nella strada, armati del nostro programma, che oggi ad esempio grida e impone le case operaie, e sempre costringe alla cura costante dei conflitti operai, per premere, spingere, costringere chiunque salga sul seggio sindacale rimasto vuoto, a procedere innanzi od a buttarcisi addosso. Peggio per colui che non vorrà o saprà fare nè l'una cosa nè l'altra. Pier Soderini non è ancora dimenticato, ed i tempi nuovi e la odierna vita rigogliosa e febbrile non lo permetterebbero più anche se noi scomparissimo per non ricordarlo.

Ergo, a voi, o signori della maggioranza! Non basta vincere, bisogna vivere e virilmente vivere in una città dove tutto parla di vita e lavoro.

Badate che il partito socialista vi attende al varco senza impazienze e senza voglie. Tanto e tanto il suo turno verrà medesimamente e forse prima che voi lo crediate!

n. q.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Venerdì 12 luglio.

Il consigliere *Lasa* svolse una interrogazione sullo sciopero dei muratori, chiedendo che le autorità municipali si interessino per la composizione dello sciopero, ottenendo per risposta dal sindaco che egli aveva creduto suo dovere di intervenire per facilitare l'accordo.

Tramvie municipali

Bachi lamenta anzitutto che troppo tardi si siano trasmessi i documenti al Consiglio in modo da non poterne prendere sufficiente conoscenza.

Cagno appoggia il consigliere Musso nella sua protesta contro il sistema dei turni che obbliga i tramvieri ad uno sconvolgimento perpetuo del loro sistema di vita, proponendo che la Commissione appena eletta si occupi del cambiamento d'orario.

Nella seduta segreta per la nomina della Commissione per l'azienda municipalizzata, nella lista concordata fu eletto il compagno Eusebio Marchetti, direttore della Cooperativa lavoranti in legno.

Sabato 13 luglio.

Il risanamento dei quartieri centrali respinto.
Le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Dopo qualche comma di poca importanza fu portato in discussione il progetto presentato dalla Giunta per la demolizione degli isolati di S. Vincenzo e di S. Pietro, ambedue in via Roma, la ricostruzione dei quali sarebbe stata affidata alla Società *La Venezia* ed all'impresario Bellia, con un compenso da parte del Municipio di circa 2 milioni.

Subito si manifestarono gli umori contrari della maggioranza dei consiglieri per ragioni di ordine estetico, poichè si progettava un allargamento di quel tratto di via Roma di tre metri per parte, ed economico, perchè per quanto si riconosca la necessità di un risanamento è certo che dato il forte contributo da parte del Municipio, bisogna prima pensare a risolvere altre questioni di importanza più generale e specialmente quella delle case operaie.

Inspirandosi a questi concetti *Nofri* combattè il progetto sia dal lato della necessità per il risanamento e per la viabilità.

Non crede che questo isolato sia in condizioni peggiori di tanti altri, tanto più che un così formidabile problema finanziario si collega con esso.

Per la viabilità pensa che non ci sia tutta l'urgenza che vi vedono altri consiglieri, perchè è evidente che il centro di Torino tende a spostarsi.

Vi è poi la spesa di circa un milione e non comprende come in questo momento in cui si deve discutere delle case popolari si osi proporre un tale dispendio non giustificato.

L'insistenza e lo sforzo di volontà della Giunta per portare innanzi questo progetto, significano un regalo che si fa a degli speculatori.

Il voto negativo che il Gruppo socialista darà, sarà spiegato da un voto positivo per la costruzione delle case popolari, a cui dovranno essere dati i due milioni, perchè finora il Municipio non ha dato che un milione, cioè nulla di più di quanto hanno fatto degli istituti privati.

Quale miglior vanto per Torino di presentare per l'Esposizione un quartiere popolare ed igienico, tanto più che se ora vi è fame di case, si può prevedere che questa crescerà a dismisura avvicinandoci all'Esposizione, se non si farà nulla per provvedervi?

Presenta quindi il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando non essere necessario, nè urgente e tanto meno opportuno per le circostanze del momento l'opera di abbattimento degli isolati San Vincenzo e San Pietro di via Roma, delibera di respingere la proposta relativa e di devolvere la somma a ciò stanziata all'aumento del contributo destinato alla costruzione di case popolari ».

Bachi ricorda come è sorto questo progetto non coordinato ad un piano, richiedendo un così forte contributo al Municipio. Il regolamento d'igiene se fosse rigidamente applicato, condurrebbe ad uno sventramento dei quartieri igienici, perchè dovrebbero essere dichiarati inabitabili.

Demolendo questi edifici senza provvedere a fabbricare case operaie si porranno in condizione criticissima tutti quegli operai che ora hanno colà abitazione e che verranno soppiantati da borghesi, contribuendo così ad innalzare il prezzo degli affitti.

Oltre quello del Gruppo Consigliare socialista vennero presentati altri ordini del giorno sospensivi, o perchè il Municipio prenda impegno che gli inquilini saranno indennizzati dalla società costruttrice (proposta combattuta vivamente dal consigliere Sciorati), ma la Giunta accettò l'Ordine del giorno Palberti, così concepito:

« Il Consiglio, sentite le dichiarazioni del sindaco, approva in massima il progetto e le deliberazioni della Giunta, dà mandato al sindaco ed alla Giunta di proseguire nelle trattative, tenuto conto della discussione oggi avvenuta in Consiglio ».

Nella votazione nominale l'Ordine del giorno fu respinto con voti 33 contrari contro 25 favorevoli.

In seguito a tale voto il Sindaco prorogava la seduta del Consiglio per decidere sulla situazione.

Mercoledì Sindaco e Giunta deliberarono all'unanimità di presentare al Consiglio le loro dimissioni.

La seduta del Consiglio per questa comunicazione è fissata a lunedì 22, alle ore 15.

Alla compagna Jole Del Bondio, che ha conseguito la laurea a pieni voti in medicina e chirurgia, svolgendo un'importante tesi di pediatria «Annotazioni sull'intolleranza pel latte materno, da cause materne, a proposito di un caso di dispepsia per eccesso di grasso nel latte», le congratulazioni della Redazione del Grido.

Dopo il Congresso Sindacalista di Ferrara

Una crescente base proletaria ed una ancor confusa coscienza teorica sono i caratteri del Sindacalismo italiano apparsi nel Congresso di Ferrara.

Se tutti i pappagalli delle formulette integraliste continueranno a far coro, beffeggiando il « Sindacalismo senza Sindacati », mentre il movimento della classe proletaria italiana va disgiungendosi dal Partito socialista, mentre dietro alla forte avanguardia del proletariato rurale si va lentamente componendo nella direttiva sindacalista il grande esercito del proletariato industriale (e ne è prova il largo consenso delle maggioranze operaie aderenti al Congresso, il notevole numero di Camere del lavoro orientate alla concezione sindacalista e l'indirizzo sindacalista delle lotte proletarie che qua e là si combattono), si deve concludere col Vangelo che gli avversari nostri sono proprio ciechi, perchè... non vogliono vedere.

Ma costoro si confortano pensando alla scissione che si va maturando tra i sindacalisti stessi, e di cui la questione dei rapporti col partito socialista fu la prima causa.

Anche qui gli avversari del Sindacalismo si illudono stranamente.

E' legge naturale degli organismi nascenti la delimitazione precisa del proprio essere. Guai se i sindacalisti, precorrendo i tempi, volessero già confondersi nel movimento sindacale.

I sindacalisti oggi, come i comunisti di cui parlava il Manifesto, devono ancora formare la scolta vigile che marcia in prima linea per segnare il passo al grosso dell'esercito operaio.

Ma per compiere questa funzione direttiva, occorre che le organizzazioni sindacaliste abbiano la piena coscienza del proprio movimento, che è tanto distante dall'anarchismo quanto dalla democrazia.

La *confusione delle lingue* e l'incompleta coscienza sindacalista espressa nelle deliberazioni del Congresso di Ferrara spariranno in avvenire col distacco di quelli che ancora sono allucinati dalle pregiudiziali anarchiche, e coll'unione degli altri che hanno confuso l'antitesi occasionale tra Sindacalismo e Partito come un'antitesi essenziale ed assurda tra Sindacalismo e Socialismo.

***

Sindacalismo e Socialismo sono sinonimi; poichè egualmente significano la tendenza e la meta ultima del proletariato organizzato in forma autonoma contro la classe borghese e contro gli istituti capitalistici, non già per confondersi o collaborare con essi, ma per sostituirsi con proprii organi di classe nella gestione sociale.

Certo fra il socialismo di partito ed il socialismo operaio si è scavata una fossa, in cui va trovando sepoltura ogni giorno quel che resta ancora del primitivo spirito di lotta e di sacrifizio: certo il politicantismo ha fatto perdere alle masse la fede nell'azione politica.

Perciò non è meraviglia che il Congresso di Ferrara abbia deliberato in massima di disinteressarsi della legislazione sociale, come del resto anche a Torino si votava nell'ultimo Congresso Operaio Piemontese, che non era un Congresso sindacalista.

E' uno stato d'animo delle masse operaie determinato dal periodo attuale della vita politica italiana, che non toglie la nostra convinzione di una futura integrazione dell'azione economica colla politica.

Ma finchè nei Sindacati non sia cresciuta questa coscienza socialista, che li sottragga all'influenza di ogni partito, il minor male è ancora la *apoliticità dei Sindacati* stessi e la permanenza dei sindacalisti nel partito socialista.

E, malgrado le deliberazioni di Ferrara, i sindacalisti continueranno nei principali centri del movimento operaio a seguire questa direttiva, che è l'unica logica e possibile nel momento presente.

ADOLFO MOMIGLIANO.

La Vittoria di Reggio

Il nome di Reggio ha per noi un fascino quasi religioso. Reggio è, per una quantità di ricordi, la Mecca del socialismo Italiano. Ecco perchè nel 1904 la sconfitta di Reggio parve un lutto socialista, ed oggi, la vittoria ci fa battere il cuore di esultanza.

Eppure chi conosce l'ambiente, chi lo ha vissuto, nota il trionfo con la soddisfazione pacata d'un'opera felicemente compiutasi al tempo prefisso. La *Giustizia* può scrivere tranquillamente: La nostra vittoria *ci fa piacere ma non ci meraviglia. Noi ne eravamo in credito da tre anni...!*

Così è infatti. Nel 1904 fu un'ibrida coalizione capeggiata dall'affarismo ingordo, e dalla pretaglia, tocchi nei loro loschi interessi, che, sommovendo col fantasma religioso e con ogni forma di coercizione strati fin allora assenti dalla vita civile, sorprese e soverchiò per 400 voti i nostri compagni troppo fidenti.

Ma la strombazzata grande maggioranza si riduceva l'anno appresso in elezioni generali, a 40 voti! I nostri bravi compagni sapevano dunque che avrebbero oggi stravinto. Mentre la indecente coalizione clerico-affaristica-liberale esauriva le sue precarie energie nello sforzo del 1904 e in due anni di amministrazione imbecille, rovinosa, partigiana, senza scrupoli, il partito socialista, giovane e sano atleta, volgeva alle organizzazioni tutte le sue energie, e aspettava sereno l'immancabile riscossa.

Bene a proposito la *Giustizia* richiama la favola ariostesca della zucca e del pero. La zucca che coperse in breve le ultime cime del pero, in breve è mancata; ed il pero, cresciuto lentamente alle tempeste, si erge sempre più bello.

Bello superbamente l'albero del socialismo reggiano!

Reggio *provincia*, con la metà all'incirca della popolazione di Torino città, ha 30 mila organizzati nella Camera del Lavoro! Più di cento sono le cooperative di consumo nella provincia, tutte federate con ufficio centrale di ragioneria; poco meno di cento le cooperative di lavoro, pure federate e fornite di scelto personale tecnico; *una decina* le affittanze collettive, e parecchie le latterie sociali; moltissime le leghe di mestiere, e tutte federate, le mutue stesse sono in gran parte conquistate. Per tutte queste organizzazioni fa il servizio di cassa un ente che funziona da *Banca Proletaria*, e che ha fatto in tre anni *nove milioni* d'affari! Il *Consorzio delle Cooperative* ha avuto l'ardire di assumere la costruzione e l'esercizio per 70 anni della ferrovia Reggio-Ciano per la bagatella di quasi 4 milioni! Mancato il comune, le organizzazioni hanno in tre anni effettuata la costruzione diretta di quattro belle case operaie.

Sembrano cose americane, e sono, ripeto, cose d'una delle più minuscole provincie d'Italia!

Oso dire che questa piccola zona rurale più è la socialisticamente evoluta del mondo. La media degli inscritti al partito è, salvo errore, il 14 per 1000, mentre nella provincia nostra è appena l'uno! La percentuale degli elettori è delle migliori d'Italia, e quella dei votanti è la maggiore (domenica fu l'85). Si viene a votare a Reggio dalla Svizzera, dalla Prussia, dall'America! La provincia di Reggio è certo anche la prima per la propaganda politica, di coltura e tecnica. Reggio ha la più attiva, la più splendida Università Popolare, fondata... dalla Camera del Lavoro. Reggio ha il più antico, il più *facile* il più *dotto* giornale di propaganda socialista, la *Giustizia* (tiratura 8 mila copie) e da tre anni un quotidiano socialista che è degno specchio dell'ambiente. Reggio socialista infine che nelle elezioni del '904 raccoglieva 2000 lire di sottoscrizione, arriva stavolta a 12 mila, dopo averne date 5000 ad Argenta! Fede in contanti, fede sicura. Resterebbe a dire all'azione municipale; ma si andrebbe troppo in lungo. Basti per ora che Reggio è già innanzi a tutte le città socialiste nelle municipalizzazioni, nell'azione laica, nel favorire l'organizzazione, nel rinnovare la scuola, nell'affermare l'autonomia comunale e che il programma delle recenti elezioni (i programmi socialisti a Reggio sono cambiali che si pagano) è di una arditezza che stordisce.

Un proletariato che gode di una salute così invidiabile non ha impazienze, non ha scatti di nervi, si sente in pugno l'avvenire.

F. M.

SCATTI E SCHIZZI

ALLA SBARRA!

La magistratura italiana — l'incorrotta e l'incorruttibile della retorica magniloquente — sta scoprendo in questi giorni tutte le sue vergogne. Davanti alla Corte di Cassazione sono nei giorni scorsi sfilati — come in una revue da teatro parigino — sotto le accuse più turpi e disonorevoli altissimi magistrati. — Coloro a cui la Società ha affidato il geloso compito di tutelarne l'integrità e prevenire gli assalti della delinquenza hanno dovuto alla lor volta rispondere di spendita dolosa di biglietti falsi, di assoluzioni scandalose di imputati apodittìcamente colpevoli, di vendite di sentenze, di visite abituali di sacerdoti di Temi in locali, frequentati abitualmente da strozzini e da camorristi ed altra simile genia. Un Primo Presidente di Corte d'Appello è sospeso per un anno dal grado e dallo stipendio, un giudice è destituito, per altri due o tre (un Presidente di Sezione di Corte d'Appello e due Consiglieri) si deliberò di procedere a nuova istruttoria a loro carico

E come a Catanzaro, così a Genova, a Caserta, a S. Maria Capua Vetere, a Trani, forse a Roma.

Ma non basta. I Comm. Canevelli e Doria, i due altissimi carcerieri, sono finalmente chiamati a rispondere della turpissima trama, ordita con raffinatezza torquemadesca, per strappare ad Angiolillo il nome di fantastici complici. Ma c'è di più. Regina Coeli, il carcere prediletto dei commendatori e dei ministri, ha accolto anche l'ex ministro Nunzio Nasi. L'avvenimento è stato una vera fortuna per i giornali ad otto pagine che hanno riempito le loro colonne di pareri alternati: è legale, non è legale..

Per intanto constatiamo che, sempre per quel famoso motto che la giustizia ha dietro le sue spalle, il carcere dell'ex-ministro è confortato di tutto il comfortable di cui egli si era circondato — dicono portando via per distrazione dal ministero oggetti d'arte e di toeletta — laggiù nel famoso villino.

Così le cronache ci numerano le volte in cui quella perla di direttore si è recato a visitare l'illustre detenuto (in Italia non si sa mai come finiscono i processi, specie con certi imputati!) domani sapremo quante molle ha il letto che la famiglia ha provveduto in sostituzione del giaciglio carcerario, e magari ci faranno venire l'acquolina in bocca con i menus delicati forniti dalla rinomata trattoria X in via tal dei tali.

E poi vi sono delinquenti, e quei politici in ispecie, che strillano contro il regime carcerario!

Non è più dunque l'episodio isolato dovuto all'anormale che può rivelarsi in qualunque classe sociale ma è addirittura la scala gerarchica della corruzione.

La magistratura che da tempo ha asservito la sua indipendenza ai voleri delle camorre al governo ha assorbito i germi del suo disfacimento morale, che ora si manifesta come cancrena che ha già intaccato le varie parti del corpo con un processo di lenta diffusione.

Il nostro sistema carcerario, malgrado la sua vernice di modernità, si è rivelato come la continuazione dei metodi inquisitoriali, che se non sempre torturano i corpi, assinghiano però con squisita ferocia i cervelli, conducendo al suicidio od alla pazzia.

Nasi, l'ex-ministro, è l'incauto che la sconta per tutti coloro che nei loro viaggi all'estero furono più abili di lui, e che seppero poi riconquistare il potere rifacendosi parecchie verginità, e regnando così sopra questi cumuli di vergogne invereconde. Lo sfacelo è completo ma da questa putredine sorgerà più presto la sempre più invocata ed attesa società novella, che assommando le energie uscite dal seno della folla oscura, spazzerà inesorabilmente i resti di quegli istituti che sorti per la difesa della società borghese si sfasciano già di per sè stessi.

l'h. r.

La festa dell'Unione Miglioramento Giornalai.

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo sociale dell'Unione Miglioramento Giornalai (opera della ricamatrice signora Buja-Cattaneo), e del Distributorio unico, alla presenza di molti soci ed invitati. Dopo un servizio di rinfreschi i festanti si recarono a Lucento, ove alla trattoria *Rastel Verde* era preparato il banchetto sociale. Alle frutta parlarono applauditi il segretario Maccagno ed altri e quindi la festa ebbe termine con una lotteria a favore dell'Unione, con eleganti premi offerti dai giornali e ditte editrici.

GUIDO PODRECCA
per il "Grido del Popolo" quotidiano

Guido Podrecca, invitato dalla solerte Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Coop. Torinese, terrà una conferenza a pagamento a favore del GRIDO quotidiano nel Teatro dell'Alleanza, Venerdì, 2 Agosto, ore 20,30, sul tema:

Ateismo clericale.

Al prossimo numero un articolo di Roberto Michels su: *Il fattore morale nel movimento operaio.*

La propaganda per il GRIDO quotidiano.

Dal 14 luglio, per incarico del Consiglio d'Amministrazione del "Grido" quotidiano, Francesco Barberis ha intrapreso un giro di propaganda ed ha già visitato Alessandria, Asti ed altri principali centri della provincia di Alessandria.

Continuerà il suo giro di propaganda anche nel resto del Piemonte.

Egli, oltre tenere conferenze per far conoscere il dovere che i socialisti ed i lavoratori del Piemonte hanno di appoggiare il "Grido" quotidiano, raccoglierà abbonamenti e oblazioni.

Noi preghiamo le Sezioni ed i compagni di facilitare al nostro incaricato l'importante compito affidatogli, che dovrà assicurare sempre più le basi finanziarie del "Grido" quotidiano.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

(Ci rivolgiamo alla cortesia dei periodici socialisti per la riproduzione del presente comunicato).

MOVIMENTO OPERAIO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

Al Comitato di Propaganda per le Campagne.

In seguito al comunicato comparso nel numero ultimo del *Grido*, riguardo allo sciopero di Agliè, in cui si accusava non avere voluto la nostra Camera occuparsi di detto sciopero, la Commissione Esecutiva tiene a smentire tale accusa coll'affermare che la Camera mai venne invitata e tanto meno informata direttamente di quello sciopero, del quale non poteva quindi occuparsi.

Giunse bensì invito alla Lega Arti Tessili, la quale credette uniformarsi al criterio di non preoccuparsi delle *agitazioni o scioperi non da essa* voluti o preparati, tanto più quando e dove vi è completa disorganizzazione.

La riunione dell'Ufficio Centrale

Lunedì sera, con l'intervento di oltre 70 rappresentanti di Leghe, si tenne l'adunanza dell'Ufficio Centrale per la nomina del Vice-Segretario della Camera.

Dopo una lunga e viva discussione, con 41 voti contro 27 e 1 astenuto, veniva nominato il compagno Stefano Viglongo

***

Dopo una relazione della Commissione Esecutiva sul movimento generale economico e sugli scioperi attualmente in corso, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro, di fronte al perdurare delle gravi agitazioni dei muratori, operai Officine di Savigliano, vetrai e ombrellaie, si dichiarano con questi solidali sia moralmente che materialmente e deliberano di richiamare l'attenzione dei soci nelle proprie Leghe di mestiere. Ed intanto dànno mandato alla Commissione Esecutiva di convocare il più presto possibile i soci della Camera del Lavoro in assemblea plenaria per decidere in proposito e di richiamare telegraficamente il Segretario camerale, convocando diversi Comizi pubblici alle periferie della città ».

Lo sciopero dei Muratori.

Come si vedrà dagli ordini del giorno più sotto pubblicati, qualche passo verso la composizione di questo sciopero si è fatto, avendo i muratori accettato una parte delle proposte dei capi-mastri

Rimane però una divergenza sul punto più importante: quello dei minimi di salario per cui se le nuove trattative andranno fallite la lotta continuerà per parte dei lavoratori con la stessa fermezza e con la stessa tenacia con cui è stata sino ad ora condotta.

Non è valso a rompere la compattezza degli scioperanti, il misero tentativo di una quantità trascurabile di carpentieri di cui è bene riportare a loro vergogna, la deliberazione presa.

« Gli operai carpentieri di Torino, riuniti in adunanza, visto che l'attuale sciopero dei muratori non ha nulla a che fare con la classe dei carpentieri; che i muratori, presentando i loro *desiderata* ai capi-mastri sei mesi fa, non ne fecero neppur menzione nel loro Memoriale, protestano energicamente contro lo sciopero loro imposto e deliberano di principiare i lavori a partire da lunedì mattina ».

Ad essa gli scioperanti risposero con una deliberazione che mentre riconosce come la maggioranza dei carpentieri sia solidale con essi, addita al dovere coloro che in questo momento hanno tentato di gettare il disaccordo, favorendo così gli interessi padronali.

« Il Comizio degli scioperanti muratori ed affini, visto l'ordine del giorno votato clandestinamente da un gruppo di carpentieri, in maggioranza cottimisti, allo scopo di provocare una scissione, non solo coi muratori, ma anche cogli stessi carpentieri e di favorire gli imprenditori; udite le dichiarazioni di solidarietà, raffermanti l'astensione dal lavoro, da parte della maggioranza dei compagni carpentieri stessi; denuncia a tutti i lavoratori edili l'atto di palese tradimento compiuto da un gruppo di sfruttatori non salariati, di cui si riserva di pubblicare i nomi; e delibera di sostenere, unitamente agli aumenti richiesti pei muratori, anche le nuove tariffe pei carpentieri e lavoranti in cemento armato, contemplate nel Memoriale presentato agli imprenditori interessati fin dalla settimana scorsa a mezzo della Federazione edilizia ».

Comizi che si susseguono al Parco Michelotti mostrano come l'entusiasmo e lo spirito di ... dominano sovrani fra gli scioperanti in ... quali è incominciata la distribuzione dei ... parte della Federazione Edilizia, in ... buoni per i magazzini dell'Alleanza Cooperativa.

... la solidarietà operaia non resta inerte di ... grandiosità dello sciopero ed incomin... pervenirne le prove. La Sezione Socialista ... Susa ha votato 50 lire.

... 17, al Parco Michelotti, Felice Quaglino riferì sull'esito delle trattative intavolate con ... capi-mastri per interposizione del Sindaco.

... accordo fu raggiunto sull'orario che non subì modificazioni tranne che per i mesi invernali dicembre e gennaio.

... industriali hanno ritirato la famosa proposta ... doppie categorie e presentarono i seguenti ... per le varie categorie.

... squadratori centesimi 49 all'ora, pontatori e carri... 45 cent., muratori 42 cent., apprendisti ... riquadratori 33 cent., calcinai 43 cent., ... manovali 35 cent., lavoranti ordinari ... garzoni 19 cent.

... già, prima dello sciopero, erano cor... salari superiori, per cui nessun vantaggio ... importante punto verrebbe agli scioperanti.

... accordo non fu neppure raggiunto sul sistema ... paga che gli operai richiedono settimanale, ... del resto si pratica in altre importanti città ... siano verificati quegli inconvenienti ... prevedono i capi-mastri e neppure per l'abolizione del cottimo, che indubbiamente per tutti i ... e per questa categoria in ispecie, costi... liberazione di una forma di sfruttamento ... da parte di pochi favoriti.

I lavoratori, dopo ponderata discussione, riassun... la loro risposta alle proposte padronali in ... ordine del giorno.

« I muratori scioperanti, adunati a Comizio il ... corrente mese, udita la relazione della Commissione parlamentare circa le trattative svoltesi in ... mentre plaudono all'opera veramente con... dell'illustrissimo signor Sindaco: deliberano:

« 1° accettare: a) le modificazioni orario proposte dai signori capi-mastri pei mesi di dicembre e gennaio; b) gli articoli 2, 6, 7, 10, 11 e 12 con... ed accettati da entrambe le Commissioni; ... art. 10 delle proposte padronali;

« 2° respingere i minimi di paga offerti dai capi-mastri, perchè

« a) inferiori alle mercedi praticate sulla ... prima dello sciopero;

« b) inferiori alle proposte fatte precedentemente dagli stessi capi-mastri;

« c) gli articoli 1, 2, parte del 3°, il 4°, ... il 9° ed il 12° delle contro-proposte dei principali.

3° I muratori dànno mandato alla propria Commissione (qualora venga richiesta) di trattare per ... riguarda le tariffe sulla base di un aumento sostanziale non inferiore a quello concesso ai muratori di Milano in questo stesso anno ».

I capi-mastri e i costruttori si riunirono per deliberare sulle decisioni degli operai giovedì sera. Il risultato della seguita discussione fu che l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impresari e costruttori torinesi, riuniti la ... del 18 luglio, sentita la relazione della Commissione sulle ultime trattative avute cogli operai, ... confermando gli ordini del giorno votati antecedentemente, invitano la Commissione a proseguire le ... con l'autorità in conformità di detti ordini;

« frattanto approvano le condizioni e tariffe proposte agli operai il 17 luglio, nella riunione delle ... Commissioni, presieduta dal Sindaco;

« constatano che le tariffe minime in detta riunione offerte, non solo non sono inferiori a quelle precedentemente proposte, ma sono invece assai superiori a quelle in vigore avanti alla proclamazione dello sciopero:

« deliberano, ai patti e condizioni e tariffe pro..., di riaprire i cantieri, se richiesti dai propri operai;

« autorizzano infine la Commissione, se richiesta, ad accettare integralmente le tariffe concordate ... dagli imprenditori ed operai di Milano ».

I capi-mastri costruttori hanno costruito un abile ... del giorno con cui tentano d'ingannare la cittadinanza e far ricadere sui muratori la colpa ... mancato accordo.

Infatti essi si dichiararono disposti ad accordare ... minimi in vigore a Milano, mentre i muratori ... chiedevano « un aumento sostanziale non inferiore ... quello concesso a Milano ».

Per comprendere la differenza, bisogna sapere ... a Milano l'aumento fu di 7 cent., cosicchè il ... minimo dei muratori da 36 cent. salì a 43 (e in ... correlazione quasi ugualmente per le altre categorie) ... ora a Torino essendo già il minimo di ... cent., con tale aumento andrebbe a 45 cent.

Invece i capi-mastri concederebbero il minimo ... in vigore a Milano di soli 43 cent.

Il giuoco è però stato sventato e questa mattina ... un numeroso Comizio i muratori respingevano ... proposte dei capi-mastri, richiamandosi al loro ... ordine del giorno già votato.

Così lo sciopero per ora continua con la massima compattezza e sostenuto dalla solidarietà della massa ... che accorse numerosa ai Comizi di giovedì sera.

E la vittoria non potrà mancare!

Lo sciopero alle Officine di Savigliano.

Lo sciopero continua meravigliosamente, la speranza che le poche dozzine di *crumiri* avessero ... forza da poter attirare in Savigliano gli operai ... scioperanti occupati altrove, ormai è tramontata ... gran dispiacere di tanta *disinteressata* gente.

I corrispondenti locali continuano ad imbastire menzogne su menzogne, scrivono di *gravi disordini* avvenuti, insinuano che l'autorità locale è mancante della energia necessaria e questo indubbiamente con la speranza che si debbano usare misure molto più repressive quasi che i metodi adoperati sinora, dato il carattere tranquillo e mite ... lavoratori saviglianesi non fossero già abba... reazionari.

Il compagno Scotti per la Federazione Metallurgica mandò in proposito una vibratissima protesta ... *Stampa* che gliene pubblicò soltanto una parte, ... che in ogni modo mette le cose a posto e nella ... vera luce.

... naturale del resto, tutti i cosidetti *ben pensanti* sono avversari accanitissimi dello sciopero, ... autorità all'ultimo tirapiedi della Società, ... questa gente non riesce a concepire come i ... bravi lavoratori saviglianesi, che mai osarono elevare una voce di protesta in 27 anni che le officine sono impiantate, siano ora così tenaci nella resistenza.

Avendo visto che continuamente vi è sul posto ... o più rappresentanti delle organizzazioni interessate, i quali osservano attentamente acchè non avvengano soprusi ed angherie, protestando senza timore alcuno se queste si compiono, tali fatti urtano loro maledettamente i nervi e non vedono altro scampo che nelle manette, cosa molto pericolosa perchè vorrebbe dire scaraventare in Savigliano una quantità molto maggiore di propagandisti che continuerebbero costantemente a surrogarsi se il bisogno lo richiedesse e sino a vittoria compiuta.

Intanto alle Officine malgrado si strombazzasse ai quattro venti che la lavorazione procede a gonfie vele, si è completamente inattivi, i pochi crumiri assoldati non solo non poterono servire di richiamo agli altri, ma essendo nella maggior parte incapaci a lavorare e dato il loro numero esiguo, non producono e perciò quanto a loro vien dato come mercede rappresenta un maggior passivo per la Società.

Così la Direzione non sa che pesci pigliare; si ottenne, è vero, una proroga per le commesse che dovevano essere ultimate in giugno, ma a *quanto pare, malgrado i passi fatti, non se ne può ottenere altre perchè le organizzazioni operaie sorvegliano e sono disposte a fare un can-can indiavolato, se questo succedesse.*

Sappiamo i nomi e cognomi di *tre* ingegneri della Società che girano da industriali delle provincie di Torino e Cuneo con i disegni di lavori da eseguirsi e a quanto sembra ebbero delle buone ripulse e sappiamo anche che la rettifica dello Scotti pubblicata sulla *Stampa* ha dato molto sui nervi a buon numero di « disinteressate » persone, si dice persino che non siano mancate le proteste e gl'inviti ad imitare la *liberale* « *Gazzetta del Popolo* » che per quanti ordini del giorno o rettifiche le si mandino, tutto cestina e ciò in onore e gloria del *vero e sano liberalismo* di cavourriana memoria.

Abbiamo sinora parlato dell'autorità di Savigliano, ma è bene si parli anche del prefetto di Cuneo — Da questo signore si recarono i compagni Cleobulo Rossi e Carlo Ravarono. Avendo saputo che costui aveva avanzato delle proposte di riavvicinamento, credettero bene i nostri compagni di recarvisi, sempre nel lodevole intento di cooperare alla risoluzione onorevole del grave sciopero.

Ma il prefetto di Cuneo, per quanto nobile e clericale, pare non conosca troppo i doveri che l'educazione impone, infatti cominciò ad inveire con quanto fiato aveva in gola, contro i nostri compagni, i quali risposero per le rime niente affatto spauriti dalle pose donchisciottesche assunte dal rappresentante giolittiano; fece infine la stupenda proposta: *i dirigenti le organizzazioni si ritirino senz'altro, gli operai riprendano il lavoro; dopo ciò, lui vedrà se sarà il caso d'interessarsi presso il direttore, ing. Moreno, perchè faccia qualche cosa in loro favore.*

Con maggior educazione del signor Prefetto, i nostri compagni si contennero dal fargli una buona risata sul muso, che francamente si meritava.

Lo sciopero così continua data la compattezza esistente fra gli scioperanti. La Federazione metallurgica intanto ha iniziato un giro di propaganda nei vari centri della città, all'uscita degli operai dalle fabbriche, onde spiegare le varie fasi dello sciopero e ottenerne la solidarietà che certamente non potrà mancare.

La vittoria delle Ombrellaie.

Dopo 20 giorni di sciopero compatto e disciplinato, queste lavoratrici ottennero finalmente una bella vittoria sui loro industriali, ottenendo quel miglioramento che fu base della loro agitazione, cioè l'aumento di centesimi 20 per ogni dozzina di ombrelle.

La propaganda di quei giorni valse a formare di questa categoria una forte Lega, composta già di 230 inscritte; e queste sapranno certamente mantenere la conquista fatta.

Nell'ultima loro adunanza di giovedì 18, votarono poi fra gli applausi, il seguente Ordine del giorno:

« Le lavoranti ombrellaie, riunite alla Camera del Lavoro per sentire la relazione della Commissione nominata per discutere i loro desiderata dinanzi ai principali ombrellai, uditane la relazione da cui risulta piena vittoria, avendo raggiunto lo scopo della loro agitazione, plaudono all'opera prestata dalla Camera del Lavoro nella persona del commissario Pilade Gai e della signorina Rina Bersano, che, colle loro parole, seppero convincere tante coscienze del bisogno dell'organizzazione, augurandosi che si mantenga forte e fiorente la loro Lega di mestiere, essendo dopo la lotta ingaggiata e vinta, loro dovere dar tutta l'opera propria onde non lasciarsi strappare il già conquistato e prepararsi ad altre lotte, quando il caso lo richiedesse ».

Lo sciopero dei vetrai.

Questo sciopero non accenna a finire: dal canto loro gli operai oramai convinti che per far cedere i capitalisti bisogna resistere fino all'estremo, hanno rivolto alle Leghe e Società un appello acciocchè l'obolo della solidarietà li aiuti nella lotta.

La Camera del lavoro ha stanziato L. 100, il Circolo Educativo Socialista di Lucento L. 31,25, raccolte fra quei bravi compagni, la Lega Vetrai e Piazzisti L. 10, la Sezione Porta Susa L. 25.

Gli scioperanti torinesi, mentre ringraziano di cuore, avvisano che l'Alleanza Cooperativa Torinese non venendo meno alle sue tradizioni ha deliberato che il Ricreatorio dia una rappresentazione a beneficio degli scioperanti vetrai giovedì 25 corr. coll'opera buffa *Pipelet*.

Tutti i lavoratori torinesi non mancando, oltre a godere tre ore di svago onesto, contribuiranno a sostenere i vetrai in lotta.

La lega è autorizzata a vendere biglietti al loro costo (L. 0,30) per mezzo dei suoi soci.

L'agitazione dei giornalai.

Mercoledì sera ebbe luogo alla società *La Libertà* una riunione di giornalai per discutere sulla questione del riposo festivo e del distributorio unico.

Per la prima parte si riconobbe che la grande maggioranza di essi aveva la domenica scorsa chiuso nel pomeriggio e che solo un piccolo numero di rivenditori, per avidità di lucro e desiderio di intralciare il faticoso cammino che questi lavoratori fanno verso la loro organizzazione, non aveva aderito al semi riposo festivo.

Esaminata ampiamente la nuova situazione in seguito a cui diversi giornali quotidiani hanno ritirata la concessione fatta di non pubblicare la edizione del pomeriggio e della sera i giornalai unanimi votarono questo ordine del giorno di conferma delle precedenti deliberazioni.

« I rivenditori di giornali, riuniti in assemblea generale, ritenuto che nessun provvedimento in contrario può avere la possibilità di farli recedere dalla deliberazione presa sul riposo festivo, deliberano di applicare interamente il proprio deliberato ».

Per il riposo festivo.

Onde adottare anticipatamente le disposizioni della Legge sul riposo festivo (che prima d'andare in vigore attende ancora la compilazione del Regolamento) gli interessati si agitano facendo pressioni sui proprietari di negozi.

Il direttore della Ditta F.lli Bocconi (Filiale di Torino) il 9 corr. annunciava al personale (che in merito aveva presentato un memoriale) che questa accoglieva la domanda inoltratale adottando subito il riposo festivo.

Ma grande fu la sorpresa del personale nell'apprendere che per contro venivano soppressi gli 8 giorni di ferie annuali di cui aveva fin qui fruito.

L'atto liberale, di cui la Ditta F.lli Bocconi fa gran pompa presso il pubblico, viene così pagato in gran parte dal personale stesso che si vede tolto un diritto acquisito.

E' bene che ciò sia noto alla cittadinanza onde non essere tratta in errore per ridurre al loro valore certi atti di generosità di certi capitalisti.

Siamo convinti però che se la categoria commessi fosse organizzata certi atti illiberali non si tenterebbero nemmeno e ad ogni modo sarebbero rintuzzati energicamente.

Ci auguriamo che il personale dipendente dalla Ditta Bocconi sappia trovare la necessaria energia per far rimangiare alla citata Ditta il draconiano provvedimento.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. — Sabato, 20 Luglio, ore 20,45, assemblea generale.

Si raccomanda caldamente ai soci di intervenire dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Federazione Italiana Operai Metallurgici (Sezione di Torino). — Il crescente sviluppo delle industrie metallurgiche di Torino ha risvegliato pure le coscienze più retrograde della massa operaia, incitandola all'organizzazione. Vorreste voi essere alla coda di tutti e vorreste essere voi refrattari all'emancipazione operaia? Speriamo di no. Invitiamo pertanto tutti gli operai Lavoranti in Mobili in ferro ad intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo Martedì sera, alle ore 9, nella sala della Federazione, Corso Siccardi, 12, piano 2°.

Che nessuno manchi. *Il Consiglio Direttivo.*

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Mercoledì, 23 corr., ore 21, conferenza della compagna Paola Perona e del compagno Mazzucato Antonio, sul tema: « Moglie clericale e marito socialista ».

Comitato di propaganda per le campagne. — Sabato, 20, ore 21, parlerà sulla pubblica piazza di Grugliasco sul tema: « Lotta elettorale », Zaverio [redacted].

Domenica, 21 corr., alle ore 17, pubblico Comizio anticlericale a Rivoli. Oratori: Augusto Riccadonna ed Elvira Zocca.

Domenica, 21 corr., pubblica Conferenza a Pianezza sul tema: « Perchè siamo socialisti ». Oratore: Giovanni Bonardi.

Giovedì, 25 corr., al Circolo socialista Borgo Po, corso Casale, 16, pubblica conferenza sul tema: « Genesi del capitale ed il nostro programma ». Oratore: A. Riccadonna.

Circolo Piccolo Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale per sabato, 20 corr., per discutere il rendiconto semestrale.

Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Il nostro Circolo, onde sopperire alle spese per la propaganda nella periferia infestata dai salesiani e dal Cottolengo, pensò d'indire una festa privata nei locali gentilmente concessi dalla Società Mutua Valdocco, via Cottolengo, 43, gentilmente concessi.

La festa avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 14, e per intervenire bisognerà presentare alla porta il programma, oppure la tessera della Camera, Circoli, o Partito Socialista.

I soci del circolo sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di sabato, 20 corr., alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo.

Casa Socialista Borgo San Paolo-Cenisia. — Domenica, 21 luglio, avrà luogo una festa privata per la inaugurazione della Copertura del Teatro.

Sono invitati i compagni ad intervenire per constatare un altro passo notevole fatto dalla nostra istituzione.

Alle ore 12 avrà luogo il banchetto proletario; alle ore 15, discorso inaugurale ed apertura dello svariato trattenimento famigliare.

Per entrare occorre il biglietto d'invito, oppure la tessera della Camera del Lavoro, del Partito Socialista o della Federazione dei Circoli Educativi.

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie, ha inviato una circolare alle Associazioni aderenti con cui comunica che l'agitazione Pro case operaie si continua per parte di questo Comitato col mezzo di numerosi comizi, specialmente nelle regioni periferiche della città, ma che ogni azione più generale deve forzatamente ora essere ritardata finchè risolta l'attuale crisi del Municipio e ripresa la vita amministrativa, la questione delle case operaie sia giunta al grado risolutivo.

Comitato pro vittime politiche. — Si preannunzia che Domenica, 4 agosto, al Circolo Educativo Socialista della Venaria avrà luogo una Grande festa pro vittime politiche.

È già assicurato l'intervento di numerosi circoli con soci, fanfare e bandiere, e si spera che anche coloro che finora non hanno aderito sentiranno il dovere di intervenire per dare alla festa un carattere solenne e per ritrarre un utile finanziario che vada a sollievo dei nostri compagni in carcere.

Corrispondenze

AIRASCA — *Comizio Socialista e intolleranza borghese.* — Domenica scorsa i compagni Barberis Luigi e G. Rigola, di ritorno da Vigone, ove si erano recati a sostenere per le elezioni di Domenica i candidati socialisti, vollero pure tenerci una conferenza qui.

Malgrado che il loro arrivo non fosse da nessuno conosciuto, ciò non ostante un discreto numero di persone vi accorse ad udire la loro parola. Parlò pel primo il compagno Rigola spiegandoci cosa sia e cosa vogliano i socialisti, incitandoci ad associarci per poter un bel giorno, uniti, liberarci dei ceffi che infestano cotesto paese, dando pure una lezione di legalità alla guardia comunale, che benchè in periodo di elezioni amministrative pretendeva dai compagni il regolare preavviso. Chiudeva invitando gli avversari a voler attendere alla fine della conferenza per contraddire alle loro affermazioni. Il compagno Barberis stigmatizzò l'atto di cocciutaggine, proseguendo a spiegare le vicende del partito socialista, i suoi rapporti nel Comune, nelle Provincie, nello Stato, di fronte al capitale, alla chiesa ecc. Ma fu una tregua di pochi minuti. Gli avversari con a capo il Commendatore Niccolai, compresero che il lasciar continuare sarebbe stato a loro danno e si misero senz'altro ad inveire contro i due compagni, invitandoli ad andarsene mentre erano ancora in tempo. Circa due ore durò questo dibattito, il Rigola da una parte teneva freno ai sette od otto negozianti ed impresari, il Barberis a sua volta continuava a sferzare senza pietà questi parassiti.

— Domenica, 21 corr., i compagni G. Rigola e avv. Richini parleranno verso le ore 10 in Airasca sul tema: Il Partito Socialista e le Elezioni.

VIGONE. — Domenica, 21 Luglio, ore 8, Comizio pubblico per la lotta elettorale. Oratori: Moretti e la compagna Perona.

VILLAFRANCA. — Ore 10 parleranno gli stessi oratori.

AIRASCA - Ore 17 gli stessi oratori.

Barberis Luigi parlerà a **Cercenasco** alle ore 7 ed alle 10 a **Pancalieri**.

SETTIMO TORINESE. — *Garibaldi profanato. - Dopo le elezioni.* — Anche a Settimo, sotto il manto di una commemorazione popolare, la borghesia ha bestemmiato Giuseppe Garibaldi!

Per iniziativa del Triccò, il Municipio e la Società Militare hanno promossa o meglio il *cavaliere* Triccò ha preparato la festa perchè suo figlio, l'avvocatino Mario, facesse una prima comparsa ufficiale, leggendo quella roba scritta con la convinzione di onorare l'Eroe dei due Mondi. Ed all'uopo, nella Sala Municipale, venne invitata la classe dei ben pensanti e diversi soci della Società Militare, così da formare un uditorio che si sarebbe digerita la tiritera su Garibaldi, tributando congratulazioni ed approvazioni... molto gentili all'avvocatino, che si sente il prurito di presentarsi alla vita pubblica, sostenuto dai proseliti procacciatisi colla sua *smagliante oratoria!*

Il diavolo però ha rovinato un pochino i castelli dell'avvocato Mario e di suo padre, mettendosi a chiedere l'*Inno dei Lavoratori* e la *Marsigliese*, convinto che questi inni fatidici rispecchiassero più sinceramente l'Idea di Garibaldi, che non il pasticcino eloquente di Mario, il quale per riparare dovette abbandonare l'eletto uditorio, compreso il gentil sesso, dal quale era idolatrato, e dar saggio della sua *facondia* alla popolazione accorsa a sentire il concerto della Banda Cittadina, portante nel suo repertorio anche la Marcia reale.

La popolazione, ha sentito le *calde* parole di Mario *prorompenti dal suo cuore incatramato*, e con ingrata *cavalleria*, ha lasciato che solo papà ed un noto industrialone applaudissero la memoria di Colui che se fosse vivo oggi... cercherebbero ogni mezzo per farlo sparire come i loro correligionari di un tempo.

— La tanto gonfiata *vittoria liberale* delle elezioni si è squagliata e i frenetici vittoriosi, dopo gli *urrà* più o meno formidabili, sono rimasti cheti. Forse hanno pensato che i biglietti da mille sono pesanti? Che le pagliacciate... *liberali* sono indigeste? Competente manca a chi risponderà.

Intanto gli agricoltori vedono insediato il famoso patrocinatore dell'irrigazione che lavora con ardore di sottomano, per riprendere il seggiolone da Sindaco e continuare a spiegare la sua provata opera autoritaria, assolutista.

Solo che dovranno far i conti col popolo che si sveglia ognor più, e saprà ricompensarli.

CHIERI — *Propaganda elettorale. Elezioni amministrative.* — Lunedì, 15 corr., indetto dalla locale Sezione Socialista, ebbe luogo un pubblico Comizio riuscitissimo. Avanti ad un enorme pubblico parlarono applauditissimi i compagni Bernardi e Barberis Francesco, nostro candidato politico, svolgendo il primo il programma minimo del nostro Partito efficacemente invitando gli elettori a votare per i nostri candidati, i soli che possono propugnare gli interessi della classe lavoratrice.

In ultimo Francesco Barberis, tratteggiò splendidamente la figura... morale dei nostri governanti, uniti indissolubilmente al prete, nemico di ogni rinnovamento sociale.

Buonissima propaganda e grande entusiasmo.

— Domenica, 21 luglio, gli operai chieresi coscienti sono chiamati dal Partito Socialista unitamente alla Camera del Lavoro a raccolta per eleggere i loro rappresentanti al Consiglio comunale. La lotta è intransigente, avendo il partito cosidetto dei liberali convocato a parte i suoi elettori; ma viceversa nella lista figurano dei nomi di veri clericali, o almeno di esseri ambigui politicamente per non dirli ambiziosi della più bell'acqua.

Se il popolo chierese desidera di avere una rappresentanza schiettamente lavoratrice (i candidati operai non concepiscono la stupida ambizione del cadreghino, ma viceversa scendono in lotta per combattere un'alleanza immonda qual'è quella attuale), non deve badare alla simpatia o antipatia che possono destare i nostri compagni candidati, ma al nostro programma, chè una volta eletti essi non tralascieranno mediante il loro appoggio di metterlo in attuazione.

I liberali hanno solamente chiamato e raccolta i signori o per meglio dire coloro che stanno un po' meglio e non hanno incluso nella lista nessun operaio, questo basti per indicare agli operai quali uomini dovranno votare.

Operai chieresi aprite gli occhi e date segno di civiltà e di progresso votando compatti la seguente lista:

1. Bauducco Vittorio, tessitore - 2. Berto Ernesto, sarto - 3. Cigliano Alfonso, muratore - 4. Colli Francesco, operaio - 5. De Bartolomeis Aldo, direttore officina gaz - 6. Manzone Luigi, commesso - 7. Martano Teodoro, negoziante - 8. Menzio Angelo, gazista - 9. Piovano Gaetano, tessitore.

GIAVENO. — *Vittoria socialista.* — Domenica, 14 luglio corr., ebbero luogo le elezioni amministrative. Votò il 75 0|0 degli elettori. Dodici i consiglieri da eleggersi. Riuscirono cinque socialisti nella maggioranza ed uno nella minoranza.

La propaganda attiva, energica del compagno Norzi ebbe buoni risultati. Gli avversari si accontentarono di rimanere sopra pensiero per questa grande, significativa vittoria.

Si teme una crisi municipale perchè i candidati nostri ottennero il maggior numero di voti.

CUORGNÈ. — *La proclamazione di Leandro Allasia a candidato al Consiglio provinciale.* — L'iniziativa della Società operaia per una riunione per proclamare la candidatura al Consiglio provinciale per le elezioni del 21 luglio ebbe un pieno esito per il numero degli intervenuti rappresentanti tutti di Società operaie di Mutuo soccorso. Il presidente Mezzana spiegò lo sforzo della riunione perchè è necessario che la lotta amministrativa non si imperni più sopra persone, ma sopra un programma ben definito che risponda ai bisogni dei vari Comuni ed alle aspirazioni della classe lavoratrice, come trascurarono di fare i sindaci ed assessori che senza discutere nè il programma nè le idee di un candidato lo proclamarono. Aprì quindi la discussione, che respinta la proposta sospensiva del rappresentante della Società di Valperga s'iniziò seriamente e non valsero a turbarla le inopportune proteste del geometra Pellino per una questione di nessuna importanza pratica, e si giunse così alla formazione del seguente programma, di cui ecco i punti principali:

1° Iniziare il decentramento per gli stabilimenti pubblici provinciali; 2° Aiuto al movimento cooperativo nei contratti di acquisto; 3° Appoggio al principio dell'avocazione della scuola allo Stato e maggior sorveglianza; 4° Miglioramento delle condizioni dei salariati della provincia (Cantonieri stradali, infermieri); 5° Rimboschimento; 6° Strade provinciali, favorire le costruzioni di tronchi stradali che facilitano le comunicazioni ed il commercio Allargamento della strada Ivrea-Cuorgnè-Valperga; Manutenzione più accurata; 6° Sussidi a favore dei comuni e delle opere di pubblica utilità; 7° Abolizione dei pedaggi sui ponti; 8° Divieto di caccia fino a dopo il raccolto — Miglioramento della pesca con sorveglianza nell'immissione degli scoli delle fabbriche nei fiumi; 9° Limitazione all'eccessiva sorveglianza governativa; 10° Progressività dell'imposta provinciale; 11° *Referendum.* 12° Favorire l'applicazione dell'elettricità alle ferrovie ed alle tramvie. A candidato poi fu scelto per *referendum*, a grande maggioranza, il compagno Allasia, il quale ha accettato dando così una solenne smentita a quei mestatori che in questi giorni si affaticavano a sparger la voce che l'Allasia non aveva accettato la candidatura.

Queste arti, unica arma di chi vede in pericolo la propria riuscita, non varranno a nulla e domenica prossima noi speriamo in mezzo alle lotte personali di strappar una vittoria ben netta sopra un programma di vera utilità per gli interessi della nostra regione e delle classi lavoratrici. I compagni e quanti ci seguono con simpatia in questa lotta denuncino senza pietà i corruttori, e vigilino attentamente.

« Per le elezioni comunali la Società operaia presenterà una lista di operai col programma già presentato nel 1904 e che rappresenta quanto di più concreto si può fare per l'incremento della città nostra e pel benessere del proletariato.

Elettori, votate i nomi che vi proporrà la Società Operaia!

MONTANARO CANAVESE (G. B. P.). — *Propaganda.* — Sabato 6 corr., vigilia delle elezioni parziali amministrative, è stato per noi un giorno di propaganda.

Più di mille persone gremivano la piazza ansiose di ascoltare la parola del compagno avvocato Allasia, consigliere comunale di Torino, venuto fra noi a sostenere le candidature socialiste al consiglio comunale e provinciale.

Aprì il Comizio il compagno Frassale, trattando esclusivamente della questione locale amministrativa in cui tanto è approfondito e pratico, poichè da due anni consigliere comunale ha combattuto buone battaglie in Consiglio a pro della classe lavoratrice.

Subito dopo ebbe la parola l'avv. Allasia di cui è impossibile a riassumere il lucido ed efficace discorso che ci strappò moltissimi applausi e lasciò in tutti quanti una buona impressione.

Questa buona propaganda ha contribuito molto alla vittoria nostra.

Nella medesima sera parlarono in Foglizzo il comp. G. Bassino Pace, il Borghesio a Volpiano e S. Benigno, tutti applauditissimi in sostegno alla candidatura provinciale, che si ebbe un bellissimo risultato.

RIVOLI. — *I risultati delle elezioni.* — Nelle elezioni di domenica 14 i nostri candidati ottennero una soddisfacente votazione. Paolo Mascero ebbe 176 voti e per soli 14 voti non entrò nel Consiglio; Eugenio Guilino ne ebbe 146. Ciò dimostrò chiaramente come le nostre idee silenziosamente penetrino nel corpo elettorale e come non sia lontano il giorno in cui il partito socialista farà entrare vittoriosamente nel Comune i suoi rappresentanti.

La nostra affermazione è tanto più notevole in quanto i soli socialisti discesero in lotta con un ben delineato programma e senza ricorrere a tutti i mezzi adoprati dai nostri avversari guidati solo dall'ambizione e dalle personalità.

Quindi ancora per qualche tempo saremo deliziati da un'Amministrazione clerico-moderata, che seguiterà a trascurare gli interessi del proletariato.

Ma nel 1909 chiederemo conto a questi signori della loro amministrazione e speriamo che la più evoluta coscienza dei lavoratori li licenzierà per sempre, mandando al loro posto dei lavoratori.

CHIVASSO (G. L.). — *L'esito delle elezioni provinciali — Propaganda.* — L'esito delle elezioni provinciali fu una sorpresa per tutti e per i popolari specialmente perchè il loro candidato uscente, avv. Mazzucchelli, fu battuto dal conte di Robilant, appoggiato da una parte dei cosidetti popolari, cosicchè lo sfacelo regna nelle loro file e non è forse lontano il tempo in cui avranno finito di spadroneggiare.

Questo fatto dovrebbe essere d'incitamento ai socialisti ed agli operai di riprendere quel lavoro di propaganda e di organizzazione purtroppo trascurato in questi ultimi tempi.

Per iniziativa di un gruppo di compagni, intanto domenica 21 sarà tenuta una pubblica commemorazione di Garibaldi sulla Piazza V. E. da un oratore socialista. Dopo avrà luogo una riunione per la ricostituzione di una nuova sezione, alla quale aderiranno quanti in questo momento sentono il dovere di opporre un serio lavoro alle pagliacciate degli avversari.

ALPIGNANO. — I socialisti di Alpignano riuniti la sera del 17 luglio 1907, dopo il comizio tenuto dal compagno Mazzuccato: deliberano di scendere in lotta, nelle prossime elezioni comunali, con lista propria, portando i seguenti compagni:

Bellagarda Giuseppe, Dallera Giacinto, Cordero Francesco, Aschieri Carlo.

L'assemblea delibera pure di portare quali candidati a consiglieri provinciali i compagni:

Amateis Francesco, Margaria dott. Giuseppe.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Per le elezioni amministrative.* — Crediamo utile discutere ancora un tantino sull'attuale lotta amministrativa e sulla *baracca* comunale.

E dacchè siamo in argomento possiamo cominciare coll'osservare l'operato dei nostri padri coscritti, che non fu certo favorevole al popolo. Difatti tutto ciò che poteva essere d'utilità pubblica fu trascurato, ed il Consiglio necessita di nuove energie, le quali diano un po' di vita all'azienda pubblica.

Noi sappiamo che vi saranno diversi concorrenti, ma nessun programma e nessuna lista che rappresenti un partito. E' l'ambizione del potere ciò che fa dimenticare le questioni di principio, cosicchè troveremo a braccetto clericali, liberali o massoni.

Solo il partito socialista scende in campo a bandiera spiegata contro i parassitismi e le coalizioni con un ponderato programma amministrativo concernente i più vitali interessi cittadini e del proletariato in ispecie, e con due nomi di operai autentici: *Brunero Domenico* pellattiere e *Castagna Luigi* scultore, i quali porteranno in Consiglio la parola della classe operaia, stanca di vedersi finora così trascurata.

Certo che oltre al programma già pubblicato, vi sono altre piccole riforme che si potrebbero subito attuare.

Siccome il capitalismo ed il Consiglio trascurano l'industria, tant'è vero che Caselle non è più da paragonare a quella di alcuni anni or sono, e gli operai sono costretti ad emigrare in cerca del pane, noi ci prepareremo, ed il Comune può aiutarci, a fare delle Cooperative di lavoro, dando così a Caselle quella vita operosa che è in diritto d'avere, date le forze idrauliche che possiede.

Nostro còmpito sarà pure quello d'agevolare il commercio, mentre vediamo gli altri Comuni interessarsi dei mercati e bandire per essi concorsi e premi, a Caselle di ciò non si parla ed il commercio è morto più ancora dell'industria.

Molte questioni avremmo ancora da discutere, ma lo spazio non lo permette e noi facciamo appello al Corpo elettorale di votare compatto pei socialisti.

Ognuno faccia il suo dovere, specie i compagni residenti a Torino e dintorni, ai quali volgiamo speciale invito di non mancare per domenica, 21 corrente.

BORGO VITTORIA (Torino) (*Visconti*). — *Una festa dell'Asilo.* — Avviene di rado di poter assistere a delle festicciuole che lasciano un lieto ricordo anche a chi è avvezzo ad osservare.

Una di queste, fu appunto il saggio dei bimbi dell'Asilo Borgo Vittoria, che pel modo con cui educa i bimbi nostri può e deve essere portato ad esempio a tutti quelli della nostra Torino.

Non più le solite preghiere, le sciocchezze simili imparano i bimbi nostri, ma cose sane che educano civilmente. Vorrei poter darvi un piccolo sunto di quanto vidi e sentii, ma guasterei tutto, perchè non potrei riprodurre che la minima parte di ciò che hanno potuto imparare dalla brava maestra sig.na Scala.

Solo mi permetto di poter esternare alla signorina Scala ed alla direttrice sig.a Fulcini i sentimenti di gratitudine eterna pel lavoro che fecero e che continueranno a fare pel nostro Asilo.

Servano queste righe a fare sì che tutti i compagni del Borgo Vittoria che non l'hanno ancora fatto prendano un'azione, onde poter dare al detto Asilo un indirizzo sempre più consono ai tempi nuovi.

PINEROLO. — *La Vittoria dei clericali nelle Elezioni amministrative — Centenario di Giuseppe Garibaldi.* — Le elezioni amministrative per la nomina di 11 consiglieri ebbero luogo Domenica scorsa, con grande intervento alle urne.

La lotta fu vivacissima tra clericali e liberali. Noi ci siamo affermati sul nome di quattro compagni.

La lista clericale composta di 9 nomi, riuscì al completo.

Estrassone due liberali, uno nella maggioranza e uno nella minoranza. Uscì capolista il sindaco Bosio con 848 voti. Il consigliere Colombini, liberale, riportò solamente 436 voti, per cui restò battuto. I nostri compagni riportarono un massimo di 160 voti, tutti genuini di socialisti.

E' innegabile che a Pinerolo i clericali hanno una forza, ma la loro forza consiste nell'ignoranza degli elettori della campagna che vengono condotti a votare dal prete come branchi di pecore. Notiamo inoltre che votarono più di 100 preti, poichè a Pinerolo abbiamo il primato per numero del clero.

Il dott. Vyino che fu il « factotum » della vittoria della lista clericale, ha martedì ricevuto i ringraziamenti del sottopancia del ministro dell'interno, on. Facta.

La battaglia di domenica scorsa, ci incita a lavorare ognor più alacremente e da essa possiamo trarre giovevoli ammaestramenti.

Tutti i compagni di buona volontà facciano il loro dovere, abbiamo dinnanzi a noi due anni prima delle nuove elezioni, noi possiamo in due anni fare iscrivere almeno 400 elettori.

All'opera compagni, nostro è l'avvenire.

— Domenica 21, il popolo pinerolese darà una grande dimostrazione, in memoria di Giuseppe Garibaldi. La Sezione socialista e le Leghe operaie hanno aderito e vi parteciperanno al completo. Si invitano tutti gli operai a trovarsi alle ore 16 1[2 in piazza Giuseppe Garibaldi (Stazione ferroviaria); ivi si formerà il corteo, che passando per corso Torino, portici nuovi, via Fenestrelle, si recherà al Parco delle Corse dove avrà luogo la commemorazione.

Parleranno l'on. Salvatore Barzilai, deputato di Roma, l'avv. Agnelli di Milano ed il dott. Armando Bussi della Direzione del Partito socialista.

Alla sera, nel giuoco delle boccie della Birreria Turvani, verranno date varie rappresentazioni cinematografiche, rappresentanti la vita di Garibaldi.

Operai! Commemorò Garibaldi la monarchia che 2 volte lo condannò a morte, può e deve il popolo commemorarlo! Accorrete numerosi, e che la dimostrazione di domani sia seria e grandiosa, sia spiegamento di forze anticlericali coalizzate per combattere il comune nemico.

VENARIA REALE. — *Per le elezioni provinciali.* Con un Comizio pubblico tenuto nel salone del nostro Circolo Socialista, la sera del 6 corrente mese, si è iniziato il periodo elettorale, preludio della lotta per la nomina di due Consiglieri Provinciali.

Se ne doveva tenere un secondo sabato, 13 corrente, ma non avendo potuto l'oratore designato per altri impegni improrogabili intervenire, fu procrastinato a lunedì, 15, nel teatro Principessa Elena, dove parlò davanti a numeroso uditorio il carissimo compagno Rinaldo Rigola.

Da parte degli avversari la lotta vien fatta a base di regionalismo e di meschine persone, più che sopra un vero programma amministrativo e i galoppini hanno il loro da fare a correre di casa in casa a raccomandare questo o quel candidato.

Data simile divisione di forze non è improbabile che le urne ci preparino qualche grata sorpresa e le previsioni nostre saranno più ottime se tutti i compagni dei singoli mandamenti in lotta accorreranno compatti a compiere il loro dovere votando per i compagni nostri

Amateis Francesco, impiegato
Margaria Giuseppe, medico-chirurgo.

Sabato sera, 20, grande pubblico Comizio, in cui parleranno i compagni avv. Luigi Maccari e Luigi Berta.

S. MAURIZIO CANAVESE. — All'adunanza tenutasi nella Sezione Socialista si deliberò ad unanimità di radiare da socio *Ricchiardi Giuseppe*, per incoerenza e per atti contro la Sezione Socialista.

Crediamo quindi ancora di far piacere a lui stesso con questa nostra pubblicazione pel suo distacco dal Partito e avvisiamo tutti i compagni organizzati a non prestar fede alle sue parole riguardo alle nostre convinzioni socialiste.

— Avvisiamo il Comitato di propaganda per le Campagne di non prendersi assolutamente la briga di venire qui a S. Maurizio C., non avendo noi più fede in detto Comitato, perchè sarebbero certi di trovrae niente di preparato per Comizio o festa, avendo noi solo corrispondenza col *Comitato Provinciale.*

— Sabato sera, 20 luglio, verranno qui fra noi il compagno Casot Emilio e la compagna Perona Paolina per tenere un Comizio sui temi: *I diritti e i doveri della donna socialista.*

Invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti di trovarsi in piazza alle ore 20,30, ora in cui incomincierà il Comizio.

VILLAFRANCA PIEMONTE (c). — *La lotta per le elezioni amministrative — L'intolleranza clericale — Un sindaco complice dei clericali.* — E' necessario innanzi tutto far sapere che il comune di Villafranca da molto tempo è in mano dei clericali, e questi vi spadroneggiano a tutto loro piacere, calpestando i diritti dei cittadini quando questi non si mostrano troppo deferenti alla Santa Madre Chiesa, che è quanto dire al parroco.

In questo paese non potè mai attecchire la nostra propaganda, perchè le autorità locali proibirono ogni sorta di manifestazioni, sotto lo specioso pretesto del mantenimento dell'ordine pubblico.

Era quindi naturale che noi socialisti approfittassimo del periodo elettorale per fare della propaganda efficace e scuotere un po' le masse di questo paese, troppo assopite dal sonnifero clericale.

L'altra sera, mercoledì 17 corr., era indetto sulla pubblica piazza un comizio elettorale: oratori erano i compagni Chiametti Luigi di Torino, ed il candidato Merlino di qui.

Appena il Merlino si presentò alla tribuna, un centinaio di donne e fanciulli, capitanati dal curato Don Torazza, si misero a fischiare tanto e poi tanto che impedirono ai due nostri compagni di parlare.

Fra la folla si notavano poi certi figuri appositamente aizzati dai preti, che, a quanto pareva, intendevano, per intimorire i presenti, di passare a vie di fatto.

Il sindaco, che è un umile servitore del parroco, anzichè imporre ai male educati clericali di far silenzio e di lasciare svolgere liberamente il comizio siccome gli imponeva la legge, se la prendeva coi due oratori socialisti, minacciando di far suonare gli squilli.

I socialisti, visto ormai che non era possibile continuare sulla piazza, invitarono i presenti a riunirsi nel locale della Lega Muratori, che in un momento fu riempito di operai, e là i due compagni poterono svolgere, fra le continue approvazioni, il programma elettorale.

Intanto avvertiamo i lavoratori di Villafranca che domenica 20 corr., alle ore 6 pom., sulla medesima piazza è indetto un altro comizio, oratori: Flavio Razzetti e Chiametti Luigi.

I compagni e gli amici nostri di Villafranca e paesi vicini sono pregati di non mancare, per fronteggiare la prepotenza dei preti e sottopreti, se le autorità, per troppa supina compiacenza al parroco, non crederanno di garantire la libera, civile, pacifica discussione del pubblico comizio.

I signori clericali sono invitati al contradditorio.

MONTALENGHE. *(Malvist).* *La vittoria dei partiti popolari.* — Nelle elezioni che ebbero luogo domenica, 14 corrente, sortì completa la lista dei partiti popolari.

La Sezione socialista locale, che conta soltanto 6 mesi di vita, d'accordo col partito popolare, fece la sua lista, nella quale incluse due consiglieri scaduti testè per sorteggio.

Montalenghe seppe fare sentire la sua voce nelle elezioni odierne dando un colpo tremendo ai clericali, malgrado che questi tre o quattro giorni prima galoppassero per la conquista dei voti. Non valsero promesse, non valsero sotterfugi, perchè la lista nostra sortì con grande maggioranza. Ecco i nomi degli eletti:

Bertelli Antonio, contadino (socialista), capolista, con voti 94.
Tonso Giovanni (socialista).
Ferrero Giovanni (socialista).
Guglielmino Giovanni (popolare).
Berto Antonio (popolare).

La lista clericale soccombette con una differenza di voti 48 dall'ultimo della lista popolare.

PONT-CANAVESE — *Per le elezioni amministrative.* — Il 28 luglio avranno luogo le elezioni amministrative per la nomina di sette consiglieri. Il Comitato elettorale presenterà ai suffragi dei lavoratori una lista di loro compagni di lotta e di fatica.

Su di essi si dovranno affermare gli operai che ricordano bene quali sono i consiglieri che durante l'ultima lotta sono stati apertamente dalla parte dei lavoratori e che per la loro vittoria hanno cooperato per quanto hanno potuto.

Respingano da loro gli elettori quei candidati che solo al momento delle elezioni si sono fatti vivi e che vanno in giro sollecitando il voto e professando il loro sviscerato amore per la classe operaia: essi sono coloro che una volta eletti trascureranno gli interessi degli ingenui che hanno creduto alle loro promesse.

La lotta sarà accanita, ma se tutti i lavoratori faranno il loro dovere, non lasciandosi intimorire da minaccie, e voteranno per la lista dei lavoratori contro la lista clericale, noi possiamo sperare che i parassiti, che finora hanno sgovernato, saranno sostituiti da altrettanti operai che faranno veramente gl'interessi dei loro fratelli di fatica.

Operai, nessuno di voi che si ricordi quale periodo terribile noi abbiamo attraversato, può in buona fede dare il suo voto agli avversari.

Votate quindi la lista che porterà i nomi di lavoratori come voi.

Pel "Grido,, quotidiano

Azioni firmate	**L.**	**22.600 —**
Obbligazioni	**»**	**8.790 —**
Mezza giorn. di lavoro	**»**	**1.158,45**
Oblazioni e proventi	**»**	**5.801,31**
Totale	**L.**	**38.349,76**

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corde
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Nazzareni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Riparto Farmacie

In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'Apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Conservari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO

Parmigiano al Kg.	da L.	2,90	a 3 —
Grivere	»	2,70	a 2,90
Tonno	»	2,40	a 2,60
Zucchero 1ª	»	1,56	a 1,60
» 2ª	»	1,50	a 1,55

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 20 luglio, ore 21:
Serata in onore della Sig.ra GIUSEPPINA GEMELLI
NONA LUSSIA
Commedia in 3 atti di L. PIETRACQUA

Domenica 21 luglio, ore 15,30:
PIPELET
Melodramma giocoso in 3 atti del M.° DE FERRARI

Alle ore 21:
IL BORSAIOLO
Commedia in 3 atti.
Una Commedia per la Posta
Tre atti brillantissimi di A. ROSSI

Giovedì, 25 luglio, ore 21:
Serata pro Scioperanti Vetrai
PIPELET

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg.	L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad.	»	0 35
» » 50 » »	»	0 18
» con premio N. 1 »	»	0 10
» » N. 2 »	»	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg.	»	3 30
In tavolette da gr. 500 cad.	»	1 65
» » » 250 »	»	0 83
» » » 125 »	»	0 42
» » » 100 »	»	[illegible] 33
» » » 50 »	»	[illegible] 17
» » » 15 »	»	[illegible] 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 »	»	0 40
» in polvere al Kg.	»	4 —
Cacao in polvere:		
Moriondo e Gariglio al Kg.	»	5 —
François Meunier	»	5 —
Bensdorp	»	6 —
Michele Talmone	»	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad.	»	3 —
Scatole di gr. 250	»	1 50
» » 125	»	0 75
Pacchi » 250	»	1 30
» » 125	»	0 65
» » 62 1[2	»	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1[6 di Kg. cad.	»	0 55
Scatolette di 1[8 di Kg.	»	0 25
» di 1[4	»	1 [illegible]
» di 1[2	»	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad.	»	3 50
Scatole di gr. 250 cad.	»	1 80
» » 125	»	0 90
Colazioni compresse Talmone	»	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg.	»	3 —

Prezzo delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.)	» »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1 —
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1 —	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½	» »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	» »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0[0 e l'osso il 25 0[0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esprimere ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 5), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di
CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

...o XVI - Numero 31

ABBONAMENTI
...anno . . . . . L. 3, —
...mestre . . . . . » 1,50
...mestre . . . . . » 0,75
Per l'estero
...spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

Torino, 27 Luglio 1907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

...erazione Socialista Torinese

...gni facenti parte del Comitato Federale ...ti di non mancare alla adunanza del Co... ...sso che si terrà lunedì, 29 corrente, alle ... nei locali del *Grido del Popolo*, essendovi ...nte ed urgente ordine del giorno da ...

...deraz. Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, 12

Seduta 22 luglio 1907.

...senti: Casot, Nasi, Perrone, Rollo e ...

...ra che la riunione dei conferenzieri, che ... dipendenti dalla nostra volontà non ... lunedì 22, si tenga lunedì 29.

... no Rollo rassegna le dimissioni da ... del Comitato Provinciale, dichiarando di ... tempo necessario per il disbrigo delle ... erenti a tale carica.

... il Rollo nelle dimissioni si delibera ... ordine del giorno per la prossima seduta ... del Segretario.

...lettura della corrispondenza dalla quale ... il compagno Cordero di Carmagnola in ... nostre insistenze accetta la candidatura ... provinciale.

... chiedono un membro del Comitato ... per riorganizzare la sezione del Partito. ... il compagni molto opportunamente ... di essere candidati di un connubio ... loro si voleva imporre.

Propaganda.

... 19 e sabato 20 parlarono nel mandamento ... i compagni: Cagno, Corona, Del Bondio, ... Daghetto, Mazzucato, Galletto, Rovetti, Roc... Bernardi e Allasia.

...a, 21, parlarono in Airasca, Rigola e la ... Perrone. Mercoledì, 24, parlarono la ... Mazzucato alla Barriera di Milano.

..., 25, parlò Richini a Villastellone.

..., 26, la compagna Perrone parlò alla ... di Campagna.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO

Recidiamo i tentacoli!

...n fronte alla violenta reazione popolare ... turpitudini clericali dello pseudo-con... di Suor Fumagalli, unitasi per la ce... razione dei *sacri* riti a Don Riva ed a ... Longo, i giornali cattolici sono insorti, ...non essi soli, per protestare contro il si...ma di far ricadere sopra tutto un partito ... colpa delle infamie commesse da singoli, ...uriando ogni cosa ed ogni idea religiosa ...istiana.

Non equivochiamo. Non saremo noi, che ...sentiamo così lontani dalle forme giaco... dell'anticlericalismo borghese, che sor...gemo a gridare: *à la lanterne!* per ognuno ... passi per la via travestito da prete o ... monaca.

Troppo serena e troppo alta è la nostra ...vinzione scientifica perchè in questo caso ...ecifico, in cui si tratta di giudicare sulle ...ni criminali di nostri avversari irridu...bili, noi seguiamo il sistema della intolle...nza, secolare prerogativa del partito cle...le, e che certi recenti esempi hanno tri...stamente lumeggiato.

Nessun livore di parte può farci dimen...ticare che noi ci troviamo di fronte a sog...getti di clinica neuropatologica, scesi al più ...basso gradino della degenerazione sessuale, ...che non da una condanna, che più o ...meno tardi li rigetterebbe nel seno della ...società, ma dalla cura in un manicomio ...criminale la società stessa sarà efficacemente ...tutelata, non solo temporaneamente.

Ma se anche il sentimento popolare è ...trasceso a qualche dimostrazione di indi...gnazione verso taluni che ai suoi occhi per...sonificavano la casta di cui fanno parte quei ...criminali, ciò non è forse giustificato più che ...ampiamente dallo strazio che è stato fatto ...di nove corpicini di figlie del popolo?

Ma si crede proprio che i secoli di ser...vaggio teocratico abbiano resa perpetua...mente l'Italia *la terra dei morti?*

Nove bambine hanno subito, sotto il terrore d'una suggestione, determinata dall'abito e dalla qualità delle persone che le avevano raccolte sotto la veste della carità, tutto l'indicibile strazio che la lubrica fantasia di psicopatici poteva pensare nella sferzante lussuria di un sangue infetto.

Quella carne innocente e non ancora for...mata porterà il marchio indelebile della lue e nelle teneri menti di quelle fanciulle si perpetuerà l'angosciosa visione del martirio, tarpando forse per sempre il loro volo gio...vanile verso l'amore, l'amore fisico sano e giocondo che avrebbe dovuto allietare la loro vita.

Ma si comprende la diversione che si vuol creare, facendo vedere come, da parte delle autorità ecclesiastica e civile, si sia compiuto interamente il proprio dovere per impedire che simili nefandezze avvenissero.

Assistiamo così da parecchi giorni ad un reciproco scambio di responsabilità: le au...torità ecclesiastiche che prima cercarono di ...iersi una pericolosa concorrente nello sfruttamento della carità, per pressioni au...torevoli finirono poi di accogliere nel seno della Chiesa la pecorella pentita; le autorità civili, anch'esse sotto l'accusa di colpevoli connivenze, non agirono certamente come da lungo tempo voci accusatrici imponèvano; giornali liberali che in altri tempi cercarono di fare della Fumagalli una specie di martire della Chiesa, si affrettano ora a sbarazzarsi dell'antica protetta, ed altri ostentano una fierezza che in altri tempi non ebbero, perchè vennero a transazioni.

Il naufragio è completo, ma altri lati sono ancora in ombra, molti altri misteri dovranno senza pietà essere svelati se si vorrà veramente svuotare questo putrido ascesso che per lunghi anni ha potuto spargere la più nefanda corruzione.

Ma se l'opera di noi socialisti dovrà svolgersi nel senso di voler pienamente accertate le responsabilità (per alte e potenti che esse siano) non dovrà fermarsi qui.

Pur non facendo risalire ad un partito o meglio ad una casta — la sacerdotale — la colpa delle turpitudini di alcuni suoi appartenenti, non è la prima volta che si chiede come avvenga che in essa più che in altre spesseggino questi casi di degenerazione sessuale.

Non abbiamo bisogno di aprire la raccolta dell'*Asino* perchè ci ritornino alla memoria le sozzure — sempre *fatti isolati* per i giornali clericali — che in questi ultimi anni hanno contaminato tante giovani creature, incoscientemente affidate alla custodia dei ministri di dio. La causa ci è spiegata dalla psicopatologia e si ritrova essenzialmente nel celibato dei preti, che violentando le leggi della natura produce queste aberrazioni, che fanno orrore ad ogni individuo normalmente cresciuto nel pieno sviluppo di tutti i suoi sensi.

Orbene, proprio a questi individui predisposti per una antifisiologica coazione ad essere soggetti ad ogni pervertimento sessuale, vengono purtroppo ancora affidati dalla incoscienza dei genitori teneri fanciulli, che saranno così vittime predestinate della concupiscenza pretina, anche perchè la superstizione popolare conferisce ad esseri umani qualità superiori al resto dell'umanità, sol perchè essi si dichiarano investiti di una missione divina, e perchè tutta l'educazione cristiana è diretta a deprimere gli spiriti ribelli, a soffocare ogni sentimento di libertà morale.

Non solo dunque ad impedire che siano affidati a satiri immondi, ancorchè irresponsabili, deve rivolgersi la nostra propaganda, incominciando dalle famiglie degli stessi socialisti, che ben spesso per non urtare sentimenti famigliari, cedono — *colpevolmente*, non esitiamo a dirlo — consegnando i loro figli a scuole confessionali, ma anche tutta l'educazione cristiana noi dobbiamo demolire, tutta l'abiezione cristiana, ribellandoci all'annientamento della volontà, inoculato con morbose forme mistiche, che renderà poi possibile la passiva sottomissione a questi atti di violenza brutale, contro cui anche le innocenti menti di fanciulli si ribellerebbero se commessi da un altro uomo, non vestito da prete e che non parlasse, oltraggio supremo, in nome di dio e con la minaccia dell'inferno. Dunque contro la religione senza esitazione, in quanto è perpetuamento di servitù spirituale ed indirettamente economica.

E poichè l'indignazione popolare, per quanto forte, non ha il potere di far chiudere tutti i pii postriboli, incaricati di fornire tenera carne per il soddisfacimento delle morbose passioni pretesche e senili, nè vi è speranza che l'ultimo scandalo illumini pienamente le menti di tanti lavoratori ancora asserviti al prete perchè tolgano senz'altro i loro bimbi dalle mani di educatori corrotti e corruttori, noi dovremo chiedere che in tutti gli istituti religiosi, riconosciuti o no dall'autorità ecclesiastica, si indaghi innanzi tutto e che poi in tutti si mandino medici specialisti, che regolarmente compiano visite sui reclusi, maschi e femmine, bambine ed adulti.

Noi sosterremo inoltre in correlazione alla concezione nostra sull'istruzione pedagogica, che sia inesorabilmente sottratta al dominio clericale l'istruzione dei figli del popolo, reclamando il sorgere di una agitazione organica, tenace, invincibile per la creazione della scuola laica d'ogni grado, libera a tutti e veramente feconda di bene.

Poichè infine anche nella città nostra più volte abbiamo dovuto lamentare, e la discussione giunse anche in Consiglio Comunale, le condizioni degli asili, che senza un piano finanziario prestabilito sono alla mercè della beneficenza privata, rendendo impossibile, anche per le miserrime condizioni delle maestre, un moderno indirizzo di questi istituti ove pur si plasmano le prime nozioni dell'educazione infantile, si dovrà reclamare la municipalizzazione degli asili infantili, l'istituzione di ricreatori laici, l'attuazione insomma della vera scuola popolare.

Non lasciamo passare questo periodo di risveglio anticlericale senza approfittarne per recidere qualcuno di quei tentacoli con cui il prete ancora avvince l'umanità, incominciando col togliergli i fanciulli, perchè su di essi egli fonda il suo potere misterioso, poichè difficilmente gli sfuggiranno anche col sopravvenire degli anni.

« Lasciate che i fanciulli vengano a me » disse il Cristo, e così ripetono quelli che si proclamano suoi rappresentanti in terra, ma noi, che dietro al rosso mantello del Rabbi vediamo l'ombra della nera tonaca del prete in agguato per ghermire la preda, dobbiamo rispondere: No, per la salute dei nostri bimbi, per l'avvenire della società novella!

LUIGI BERTA.

Contro le turpitudini clericali

La Camera del Lavoro, la Federazione Socialista Torinese, la Federazione Socialista Provinciale e l'Associazione Generale degli Operai con un vibrato manifesto contro l'ingerenza del prete e del suo culto nella scuola, hanno indetto per venerdì sera sei grandiosi comizi, che riusciranno certamente un'alta affermazione della volontà del proletariato torinese.

***

Le assemblee della Federazione Metallurgica, del Circolo Educativo Borgo Po e della Sezione Socialista di Fossano (che si associa alla Federazione di Torino) votarono ordini del giorno per una energica agitazione anticlericale, appoggiando inoltre la proposta d'inchiesta, fatta dal compagno Gherardini in Consiglio Comunale, sugli Istituti confessionali.

La Cattedra del Vagabondo

D. RICHELMY INTERVISTATO DAL « GRIDO ».

Mi rincresce davvero di dover dare un grosso dispiacere ai miei colleghi in giornalismo, ma io sono proprio riuscito là dove essi soffiarono il loro più bel fiasco; e, cioè, raggiunsi facilmente l'ambitissimo onore di essere ricevuto da S. E. Reverendissima il Cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino.

Avevo chiesto l'udienza per iscritto, ed ecco il gentile biglietto autografo — che conservo gelosamente — da me ricevuto:

> *Cardinale Agostino Richelmy*
> Arcivescovo di Torino col Titolo di Sant'Eusebio
> Cavaliere Gran Croce del Santo Sepolcro, ecc. ecc.
>
> *Laus Deo!* Sarò felice di ricevervla per versare nel seno dell'integerrimo *Grido* la piena dell'amarezza che mi strazia il cuore! Imploro per tanto le più elette benedizioni dal Cielo, su lei, famiglia, discendenti ed ascendenti. *Amen*

Mi recai, adunque, al palazzo arcivescovile, dove subito, manifestata la mia qualità di *porco e di teppista della penna* (vedere linguaggio cristiano dell'immacolato don Longo sull'*Unione Professionale* di malanconica memoria) fui ricevuto da un servo dei servi del servo di dio; il quale, fattomi passare in anticamera, e da questa nella sala rossa, mi consegnò ai servi del servo di dio, che mi condussero senz'altro all'eccelso conspetto del servo di dio don Richelmy.

Il venerato presule, piazzista del modernistico *Momento* a Torino, e laudatore dell'*Italia Reale* a Roma, che stava immergendo gli ultimi *biscuits* imburrati nella cioccolatta mattutina, si forbì le labbra angeliche, divine trombe fonografiche della parola del buon Dio, annusò una grossa presa di rapè, e mi disse senz'altro:

— *Laus Deo!* Credo d'indovinare il motivo della sua intervista. Il caso, infatti, è gravissimo! Anche noi, come i buoni socialisti, abbiamo bisogno dell'ottimo Frola; e...

— No, no... scusi, eminenza: non si tratta di questo... Vorrei — mi perdoni il sacrilego ardire! — qualche sua impressione sull'affare Fumagalli...

— Fumagalli?! Chi è? Cosa è? Ecco un nome, glie lo giuro, parola di *Momento*, che sento nominare per la prima volta!

— Possibile?! Ma se la suora Giuseppina Fumagalli fu da Lei perdonata, e riammessa in seno di Santa Madre Curia! Ma se dell'ultimo scandalo, del postribolo monacale e sacerdotale di via del Carmine, hanno scritto tutti i giornali, compreso il *Momento!*

— Ah sì, sì, perbacco! Ora ricordo! Sono così debole di memoria! Ebbene, cosa c'entro io? Cosa c'entriamo, noi, della Diocesi di Torino! La Fuma... Come ha detto? Fumancelli?

— No, Fumagalli...

— Vede bene che non ricordo quasi neanche quel nome! Ebbene, la Fumagalli era forse una monaca vera? Neanche per sogno! Puzzava di protestantismo. Era semitea... Anzi, in confidenza, credo che se la intendesse coi framassoni e coi socialisti!

— Ma davvero?!

— Altrochè! Certe porcherie non possono essere ispirate che dai sovversivi, dai nemici di N. S. Religione!

— Ma... e don Longo?

— Quello? Bel prete! Bel ministro di dio! Io, già l'ho sempre sconfessato; non ho mai voluto sentirne parlare... Era un modernista arrabbiato, e tanto basta!

— E don Riva?

— Don Riva? Prima di tutto, perchè lo chiama *don?* Lo chiami semplicemente il signor Riva, e basta.

— Ma se è un prete!

— Chi l'ha detto, a lei? Ne è proprio sicuro?

— Almeno, lo dicono tutti... Diceva messa ogni mattina, confessava, comunicava...

— Fandonie! L'ha sentita mai, messa, lei, celebrata dal signor Riva?

— Io no...

— E s'è confessato da lui, e comunicato?

— Oh no davvero, nè da lui nè da altri!

— Ed ha visto, lei, quando il signor Riva fu ordinato prete? E quando vestì l'abito talare?

— No... confesso che non ho visto nulla...

— E senza aver visto nulla, lei spiattella che si tratta di un prete! Ma bravo! Ed è così che loro giornalisti scrivono la storia! Mi meraviglio! Imparino la sincerità e la serietà dal *Momento*, lire sedici annue d'abbonamento, con diritto al *Momento illustrato* e ad una speciale benedizione del Santo padre, e poi ce la vedremo!

— Dunque...

— ... Dunque, è presto capito, santo iddio! Questo scandalo non ci riguarda affatto. La Fuma... fuma che cosa?

— ... galli...

— Sì, la Fumagalli, con le sue compagne, era al servizio dei protestanti; don Longo un povero mezzo matto, l'avevamo già rinnegato fin da quando era a balia, ed in quanto a quel così detto don Riva, come le ho luminosamente dimostrato, non è mai stato prete!

— Per cui, riassumendo...

— ...può stampare con tutta certezza che lo scandalo va tutto a disdoro dei framassoni, dei socialisti, ed ispecial modo dell'*Asino*, del turpo *Asino* al quale erano abbonati il Longo, il Riva, la Fuma... fuma... che razza di uccelli fumava?

— ...i galli...

— ...la Fumagalli e le sue degne accolite. E' convinto?

— Convintissimo! E grazie, Eminenza... permetta che le baci l'anello...

— Faccia pure... Intanto io la benedico...

— Grazie di nuovo, Eminenza.... e a rivederla.

— *Laus Deo...*

Attraversando l'anticamera, mentre tutto commosso meditavo le sante parole del venerato pastore, udii un sommesso bisbigliare dietro una porta. Appressatomi ad ascoltare, colsi a volo questa fine di dialogo fra due ministri del buon dio:

— Cosa ne dite, reverendo, dell'affare Fumagalli?

— Mah! E' un vero peccato, per noi, non averlo saputo... prima!

Voci smarrite...

Seguendo l'uso, ho fatto una piccola inchiesta scrivendo ai consiglieri della maggioranza del nostro Consiglio comunale, pregandoli d'un breve loro giudizio personale sulla recente crisi, ed ecco alcune risposte ricevute:

« E' stata un pòco molto più una burla che altro non mi fece ridere che ne avevo tuttora le mandibole sgangherate. Misurata a metri la crisi non ci troverebbesi il tornaconto; ma io ci dico che si tratta di salvare capra e cavoli contro il lupo socialista; la quale, la dio mercè, liberalescamente parlando, i preti sono sempre una gran bella invenzione, non più bella però dell'istruzione cittadina, di cui sono l'unico capace. Saluti.

« G. ALBERTINI (*Mario Agnusdei*) ».

« Come un giorno mi diceva il non mai abbastanza amato nostro sovrano per grazia di dio, noi della *haute* siamo sempre chiamati da dio a salvare le sacre istituzioni patrie e cittadine, vuoi con le Corse, vuoi col Teatro Regio, vuoi con le scuole di ballo e con la santa religione dei nostri avi che è poi sempre la stessa cosa. Laonde che sia benedetto iddio che ancora una volta l'abbiam fatto degno di toccarci il cuore; di toccare il cuore a noi, che con tanto compatimento magnanimo sappiamo trattare la vile plebaglia, l'abbietta *gheusaia*...

« Ricambio i saluti, volentieri.

« ERNESTO BALBO BERTONE DI SAMBUY ».

« Se ce n'andassimo di mezzo gli automobili che hanno le azioni buone, staressimo freschi! Per cui essendo sempre raffreddato, non parlavo mai; ma se parlassi, vedrebbono tutti! Con saluti distintivi.

« BISCARETTI DI RUFFIA ».

« Con grazia, con fervore, con bontà aristocratica si compatisce Mazzini, non si parla male di Garibaldi, si riconosce che il Carducci qualche volta sapeva poetare e che non era poi quel satanasso quale vànnolo immaginando gli Stefani Scala, gli *Araldi* e simili. Così dico della conciliazione incoercibile fra Stato e Chiesa, con me deputato prima, ministro poi. Il papa? E' con noi, sì, benchè contro di noi. Non forse altrettanto i bottegai? Adunque, viva Frola? Adagio! Chi sa! Perchè? Mah! E poi? Ecco il busillis! Vedremo. Vale.

« FILIPPO CRISPOLTI ».

« La quistione aprioristica non era quella commisurata, perchè me sono un vero rappresentante del modernismo intellettuale per cui tutti dovressero saperneне grado. Altro dolore mi faceva soffrire ora. I nemici della luce critica che me spando sulle *pochades* attentano i giorni del *Momento*, il giornale più meglio fatto del mondo, e allora dove andavo io a fare il giornalista? Va bene, l'intervista con la *Stampa* mi à ristaurato e fremevo ancora adesso di entusiasmo; ma basta? Ecco perchè sono con Frola e contro Frola, con le case operaie sì, ma contro di esse, se non piacevano al nostro piazzista; sempre purchè avessi la certezza di tirarla ancora in lungo perchè chissà se gli elettori mi eleggessero ancora buon ultimo, come l'altra volta!

« Vale!

« Prof. Avv. Dott. Cav. Scritt. Poet. Crit. SAVERIO FINO ».

E per le virgole,

Frombolino.

Agli operai elettori savigliesi fuori di Savigliano.

Domenica, 28 luglio, avranno luogo le elezioni per la nomina d'un Consigliere Provinciale.

Stante la grave lotta che da circa due mesi si combatte, il Partito Socialista e la Camera del Lavoro si astengono da queste elezioni.

Non cedete quindi a blandizie di avversari; essi vi offrono il viaggio gratuito e forse anche di più, con lo scopo non solo di ottenere i vostri voti, ma di indurvi a ritornare nelle Officine Savigliane scioperanti!

Non date ascolto agli interessati avversari, non muovetevi dalla località ove lavorate se non ne ricevete facoltà dalle vostre organizzazioni.

Agli elettori di Pont Canavese.

Si fa caldo invito di recarsi Domenica 28 corrente a votare la lista popolare sostenuta dai compagni di colà.

La lotta sarà aspra, ed ognuno deve compiere il proprio dovere, facendo in modo che la vittoria arrida agli amici nostri.

L'equivoco continua

Le brevi e mute sedute di questi giorni del nostro Consiglio comunale per risolvere la crisi scoppiata come una bomba nel bel mezzo di Via Roma, sono la riprova matematica della contraddizione e del falso, e quindi del profondo equivoco in cui vive e vuol vivere la maggioranza per puro e semplice attaccamento al potere per il potere.

Quanto dicemmo infatti e prevedemmo nel nostro precedente scritto « *La crisi a Palazzo di città* » si è avverato appuntino. Non si sono però avverate le logiche conseguenze, e solo perchè, uscendo dall'equivoco, la maggioranza ebbe paura di piombare nella morte.

La persistenza nelle dimissioni dell'Amministrazione Frola dopo l'approvazione a denti stretti dell'anodino e decorativo ordine del giorno Villa, doveva portare, per logica di cose e per sincerità di opere alla salita al potere dell'opposizione costituzionale rappresentata alla meglio dai Casana-Depanis e dai Sincero-Esercenti varii.

Non sarebbe stata nemmeno questa, è vero, una soluzione *sincera*, malgrado il nome e la combattività di uno dei suoi componenti, ma era nondimeno la espressione genuina del voto che aveva abbattuto l'Amministrazione Frola.

D'altra parte, la stessa logica delle cose e sincerità di opere, avrebbe voluto che il senatore Frola ed i suoi, dopo che non avevano giustamente creduto di desistere dalle date dimissioni per la mancata esplicita approvazione del loro programma da parte della maggioranza, affollatisi automaticamente intorno alla decorazione Villa, avesse rifiutato qualsiasi altra finzione rabberciatrice e spinto anzi e voluto l'ascesa della quadruplice Casana-Depanis-Sincero-Esercenti varii.

***

Ma la opposizione costituzionale evidentemente non avrebbe avuto una maggioranza più solida e leale di quanto non sia stata quella che ha sostenuto il Frola fin qui, e per di più non avrebbe goduto nemmeno un soffio di quell'aura di popolarità che pure aveva saputo procacciarsi il Frola specie pel suo contegno nei conflitti operai.

E quello che è più grave poi, l'opposizione costituzionale, o avrebbe seguito le orme della passata Amministrazione, e sarebbe caduta nello stesso modo di quella: oppure avrebbe cambiato rotta e magari rinculato, e allora, oltre alla naturale reazione della vecchia Amministrazione divenuta opposizione costituzionale, sarebbe andata a dare del capo nell'agguerrita falange della minoranza socialista, resa naturalmente più audace da tutto quel cresciuto favore popolare che sarebbe stato perduto dalla nuova Amministrazione, arrestatasi o indietreggiante.

Insomma anche qui ed in misura assai maggiore e più evidente si sarebbe manifestata la inconsistenza del blocco clerico-moderato-liberale all'infuori del fuggevole momento elettorale. Anche qui la mancanza di un programma qualsiasi, che non sia quello d'impedire ad ogni costo la scalata al disprezzato ma temuto partito socialista, avrebbe paralizzato prima e disgregato poi quel blocco ed in modo più disastroso ancora di quello avvenuto di questi giorni.

L'amplesso, dopo il preventivo intervento dell'opera di Origene, non poteva che rimanere fatalmente infecondo. Non si violano impunemente le leggi di natura!

***

Ed allora è avvenuto... l'inevitabile! — E cioè, la continuazione dell'equivoco aggravato dalla crisi recente, che, colla ferita aperta nel blocco e non suscettibile di chiusura, malgrado gli sforzi dei varii ..., che pur l'hanno procurata, si trascinerà avanti miseramente a furia di rinunce e di espedienti.

I quarantasette miseri e scheletrici voti raccolti in un silenzio di tomba intorno alla reincarnazione del sindaco Frola non saranno certo quelli che potranno attenuare quell'equivoco, nè dare un qualsiasi nuovo vigore ed impulso alla risuscitata Amministrazione, per quanto amputata di alcuni dei suoi vecchi membri per la sostituzione di altri... più vecchi ancora.

Anzi quei voti, segreti appunto per non dir nulla, dopo l'ordine del giorno Villa, che voleva dire ancora meno, e quell'amputazione di vecchi membri che pur avevano dato grande consistenza al programma di opere della Amministrazione Frola, renderanno questa più debole e sopratutto più esautorata, ingigantendo in essa ed intorno ad essa l'equivoco sul quale sempre visse e nel quale affogherà bene un giorno la grande maggioranza uscita dalle elezioni del terrore socialista del gennaio 1906.

In conclusione, la crisi non è finita colla risorta Amministrazione Frola, malconcia ancora e sempre per la sua recente caduta. La crisi continua semplicemente, per quanto solo latente, nello stesso modo che permane e si aggrava l'equivoco che l'ha prodotta. Quella e questo costituiscono ormai una specie di cancro congenito che non può

procurare a lungo andare se non la decomposizione e poi la morte al corpo che ne è affetto.

Il partito socialista intanto lo assiste quel corpo in quanto rappresenta il Comune ed il suo potere, e lo spinge ad operare ad ogni costo e malgrado la contraddizione che ciò non gli consente. -- E ad operare, s'intende, nella direttiva voluta dalla nuova vita di Torino e dal meraviglioso risvegliarsi e progredire del suo proletariato.

Ma ciò evidentemente è opera ormai sempre più vana nei risultati quanto grande e potente nell'azione sua.

Un corpo come quello uscito nuovamente e faticosamente fuori dalle costrizioni, dagli infingimenti e dalle restrizioni mentali della maggioranza clerico-moderata-liberale del Consiglio comunale di Torino, potrà ancora muovere qualche passo innanzi incerto e barcollante, ma poi dovrà inesorabilmente fermarsi, se non tornare indietro, oppure pesantemente cadere, distrutto dal cancro che lo rode: l'equivoco.

Il liberalismo rinnegato gli assesterà l'ultimo colpo; il prete spargerà su di esso le sue lacrime di coccodrillo facendogli da becchino; il partito socialista vi passerà sopra colle sue bandiere spiegate al vento della vittoria.

n. q.

I Socialisti al Consiglio Comunale

Lunedì 22 giugno il sindaco e la Giunta con una motivata dichiarazione in seguito all'ultimo voto sfavorevole del Consiglio presentarono le loro dimissioni, insistendovi malgrado le dimostrazioni di fiducia della maggioranza, che si accorgeva di rimanere senza testa, pur essendo tra il sì e il no di parer contrario!

Nofri a nome del gruppo socialista dichiarò che con la stessa schiettezza con cui da esso si votò per la Giunta in talune singole questioni e mai si votò la fiducia all'indirizzo generale, così, trattandosi appunto di una questione generale, si voterà contro l'ordine del giorno.

Quindi dovendosi risolvere la crisi fu fissata per mercoledì la seduta per l'elezione del sindaco.

Mercoledì 24 con 47 voti e sette socialisti ed uno della maggioranza (che coraggio questo solitario) astenuti veniva rieletto sindaco il senatore Frola.

Giovedì questi con una lettera dichiarava di accettare e si procedeva quindi alla elezione della nuova Giunta, in cui venivano nominati i consiglieri Danco Tacconis e Leclaire al posto degli immolati Cappa e Brayda e del dimissionario Usseglio. Come si vede due elementi *giovani* come prevedeva la *Stampa!* Quali sono i vecchi allora?

La mozione dei socialisti per le case popolari.

A nome del gruppo consigliare socialista *Nofri* presentò poi e svolse la seguente mozione:

« Il Consiglio in considerazione dell'urgente necessità di provvedere alla costruzione di case popolari domanda di essere convocato nella prossima settimana per discutere e deliberare in proposito come all'ordine del giorno a suo tempo distribuito ».

Contro di essa parlarono Sincero, perchè secondo lui costituiva una prova di sfiducia verso il sindaco Frola testè eletto fra *tanta* concordia. Casana, che pose la questione procedurale nel senso che sulla mozione il Consiglio non potesse pronunciarsi e Palberti, che invece sostenne che pur potendosi votare la mozione riteneva ciò inutile perchè certamente sarebbe stata portata presto in Consiglio, ed era equo che questo prendesse il guadagnato riposo.

A tutti risposero esaurientemente Sciorati e Nofri facendo osservare che essendo già quell'argomento all'ordine del giorno se non fosse avvenuta la crisi le sedute sarebbero continuate, e che si trattava di una settimana al più, per cui essendo una questione di rilevante urgenza i consiglieri che andavano in campagna potevano fare questo piccolo sacrificio

Come sempre la maggioranza cercò di cavarsela dall'affrontare la responsabilità di rispondere negativamente all'appello nominale richiesto sulla mozione, e votò che questa non dovesse essere posta in votazione.

Il popolo che aspetta case igieniche pensi che la maggioranza dei suoi rappresentanti è in campagna a godere il fresco e si consoli, se può!

Per un'inchiesta sugl'Istituti d'educazione (?) religiosa

Dal gruppo socialista venne poi presentata la seguente mozione che verrà discussa quando si crederà opportuno, riprendere le sedute consigliari:

« I sottoscritti, in conseguenza dei dolorosi fatti accertati in Istituti di educazione confessionale, constatano ancora una volta che l'istruzione dei giovani non deve essere impartita da Enti che si sottraggono al controllo dello Stato e del Comune e propongono che sia iniziata un'inchiesta sul funzionamento di tutte le istituzioni che si occupano dell'educazione della gioventù per i provvedimenti che si manifesteranno necessari ». *Gherardini, Sciorati, Nofri, Del Bondio, Allasia, Cagno, D. Bachi.*

Siamo certi che il Comitato per le case popolari e contro il rincaro delle pigioni non si lascierà convincere dalla promessa della maggioranza, ma penserà con una energica agitazione a richiamare degli ozî campestri i consiglieri perchè essi non lascino più oltre insoluta la questione, che tanto interessa il proletariato torinese, con ritardi che vogliono poi dire mesi di continuazione dello sfruttamento dei padroni di casa, del disagio e delle condizioni antigieniche in cui vive tanta parte della popolazione.

La tregua fu abbastanza lunga.

Le Case Operaie ad ottobre

Se c'era un battesimo col quale la maggioranza clerico-moderato-liberale del nostro Consiglio comunale poteva far dimenticare momentaneamente il peccato d'origine della sua ricostituzione da aggiungersi a quello originale indistruttibile della sua creazione, era quello che le aveva offerto il gruppo socialista, per bocca del nostro Nofri nella seduta di ieri, colla domanda di riconvocazione del Consiglio per la risoluzione dell'ormai improrogabile problema delle case popolari.

Ma la maggioranza, pur avendo già dinanzi all'ordine del giorno il progetto relativo, ha preferito andare in campagna a confortarsi nelle sue ville, lasciando che gli operai continuino a cercare affannosamente i tuguri e le soffitte, che non trovano più nemmeno a prezzi raddoppiati.

La maggioranza ha fatto di più: ha riso nel vedere quei mattacchioni di socialisti che si permettevano di credere e di chiedere che essa potesse ancora stare a Torino o qui ritornare in automobile per qualche giorno.

Aveva ricostituita appena allora la sua nuova Amministrazione, rattoppando quella vecchia con chiodi e puntelli, e ci aveva messo tanta buona volontà che si trovava affranta dalla fatica.

Il discutere ancora subito sur un progetto qualsiasi quando il rinnovato edificio equivoco era ancora fresco, poteva causare uno screpolamento e forse una nuova caduta.

Quindi in campagna al fresco e gli operai nelle soffitte al caldo o sulle panche dei viali all'umido notturno.

E sia! Badi però la supina maggioranza che il proletariato non è più il disordine e l'incoscienza. E' l'organizzazione e la consapevolezza dei propri diritti e della propria forza.

Potrebbe darsi quindi anche il caso che la facesse ritornare in fretta e furia dalla campagna quella signora maggioranza e proprio nel più bello delle sue sieste deliziose.

SCATTI E SCHIZZI

Il Sillabo.

Ce n'era già veramente abbastanza d'uno: quello dell'8 dicembre 1864, sfida lanciata con la condanna di 80 proposizioni da Pio IX al progresso, alla scienza, al potere laico.

Ma l'anatema non produce più effetto:

Ghiacciato è il fulmine
A Geova in mano

ha cantato Enotrio, e per questo nella compilazione del nuovo sillabo l'anatema è rimasto nella penna del padre Fleming, l'umile francescano che dicono ne sia l'autore.

Quindi le 65 proposizioni « sono da riprovarsi e da condannarsi », ma nessun rogo è minacciato per chi persisterà nell'eresia. Purtroppo ciò non è più permesso!

Ma il bello si è che con questo nuovo sillabo si tirano sassi in piccionaia e sembra si intenda muovere guerra al modernismo, *che cova da tempo nel seno della chiesa.*

Una parte di giovani infatti, guidati forse inconsciamente da quella legge del mimetismo che ha prodotto l'adattamento della Chiesa a tutte le variazioni politiche ed economiche che si sono succedute nei secoli pur di mantenere la propria supremazia, si è lasciata vincere da una temeraria presunzione: mettere la scienza in accordo colla fede e fare la Chiesa il punto di raccolta di tutte le aspirazioni sociali del nostro secolo.

Dal primo tentativo era venuto fuori quel modernismo, *che col Loisy, col Le Roy, col Tyrel si propone di rivedere, al lume della critica, i dogmi e le credenze della Chiesa; dal secondo era venuta quella democrazia cristiana, che doveva essere, nella mente dei suoi ideatori, un pericoloso concorrente del movimento socialista.*

Questo nuovo indirizzo della Chiesa mirava dunque a riconquistare quell'influenza sul popolo e quelle simpatie che la vecchia Chiesa, dogmatica, assoluta, sempre alleata del più forte, aveva irremissibilmente perdute, con la speranza che appoggiando il bisogno del miglioramento materiale del proletariato, questo più facilmente sarebbe rimasto sottomesso al giogo spirituale anche in una futura società di liberi, perpetuando così il potere della Chiesa.

Ma da due parti sono venuti gli assalti a questa corrente riformatrice e la bancarotta non si farà attendere.

Da un lato i socialisti hanno facilmente svelato il trucco con cui i democristiani cercavano di dividere l'esercito proletario, ed anche poco tempo fa l'Opera di assistenza degli emigranti patrocinata dal vescovo Bonomelli è stata colta colle mani nel sacco e bollata come una volgare agenzia di crumiraggio, confermando la nostra profezia, dedotta dalla fatalità delle leggi storiche, che ogni tentativo di avvicinare la Chiesa alle classi proletarie per muover guerra alle classi dominanti, era destinato all'insuccesso.

Dall'altro lato la Chiesa tradizionale, che pur si è sempre adattata alle nuove condizioni sociali, comprendendo come nella società novella non vi sarà più posto per il dio etico, ha pensato che era meglio dedicare ogni suo sforzo a puntellare la società borghese usando tutte le sue armi per conservare almeno una parte di quel dominio che lo Stato laico le ha usurpato.

E' doloroso dover difendere coloro che l'hanno spogliata, ma di fronte al pericolo comune è necessario. Di qui il dio carabiniere. La Chiesa sorge dunque a condannare una parte dei suoi stessi seguaci, riprovando ogni tentativo di rinnovare il suo contenuto teologico e di riavvicinarla alle nostre lotte sociali per farne il fulcro delle elevazioni proletarie.

Il nuovo Sillabo dice esplicitamente che la Chiesa deve rimanere quello che è; la custode della fede che non discute e non si modifica, il palladio della società nella sua struttura secolare.

Nessun dubbio è più possibile e quindi la lotta si farà sempre più accanita tra il metodo scientifico d'indagine che non s'arresta dinnanzi a nessun mistero e la fede dogmatica che vuol precludere questo esame, che deve annientarla.

Lotta quindi tra il Socialismo, che è l'espressione più alta di questa critica spietata, anatomica, di tutti i problemi morali, sociali ed economici, che si fa arma di tutto il materiale scientifico accumulato cogli studi di Laplace, Newton, Darwin, Haeckel, e la Chiesa, che con la sua funzione conservatrice è uno degli ultimi baluardi del capitalismo, che vuol rinserrare lo spirito umano nei limiti angusti della Somma di S. Agostino, negando ostinamente, pervicacemente, con una esasperazione automatica tutto l'avvenire

L'esito di questo conflitto non è dubbio; come per il passato nulla potrà arrestare il cammino nostro, e noi trionferemo

Sfidando il dio
De' rei pontefici
De' re cruenti.....

l'homme rouge.

Prossimamente

GRANDE FESTA CAMPESTRE PEI FANCIULLI in Val S. Martino (Villa Tarditi)

Pro « Grido Quotidiano » e « Comitato per la propaganda nelle Campagne ».

UN AMMINISTRATORE DI OPERE PIE!

Nell'Ottobre scorso, un fattorino di un Istituto di Beneficenza della nostra Città smarrì per istrada un titolo al portatore che doveva recare ad una Banca.

Disperazione del fattorino che si vede sospettato, licenziato, posto nel pericolo di finire in prigione o di fame: disperazione del cassiere dell'Istituto il quale deve rifondere il valore del titolo scomparso, L. 1800 circa.

La stampa cittadina fa appello all'onestà ed alla generosità di chi avesse trovato tale titolo facilmente identificabile perchè chiuso in una busta intestata all'Istituto di Beneficenza e portante a lapis turchino il nome di un amministratore dello stesso.

Tutto inutile: il titolo non riappare.

Esso, invece, resta ben nascosto e custodito nel cassetto dello scrittoio d'un insospettabile avvocato della nostra Città.

All'avvocato lo ha recato uno strano cliente, il quale ha raccontato una storia anche più strana.

Egli, il cliente, anni or sono, faceva il negoziante di vino, andava in giro coi suoi carri giorno e notte, e per istrada usava raccogliere e cacciarsi in tasca tutti gli stracci e le cartacce che trovava. Per tal modo, incosciamente, pochi giorni prima, si era trovato in tasca quella busta con quel titolo che esibiva all'avvocato perchè lo illuminasse sul da fare.

L'avvocato prende il titolo, esamina la busta, legge il nome che vi è scritto: Oh, guarda, dice, mi par di conoscerlo! E allo strano cliente dà uno stranissimo parere: gli lasci il titolo.

Passano sei mesi.

Il titolo esce dal cassetto dell'avvocato per entrare nella bottega di un cambiavalute al quale lo vende per conto, ben inteso!, del suo cliente, al quale però dà sole L. 1000, trattenendosi il di più ricavato.

Il cambiavalute che ha comperato il titolo, dopo pochi giorni lo manda alla sede dell'Istituto che lo ha emesso per la rinnovazione dei tagliandi.

Quivi è sequestrato dall'Autorità Giudiziaria, inquirente sulla sua scomparsa su querela del fattorino che, come si è detto, lo aveva smarrito, od al quale era stato rubato.

L'avvocato, saputo del sequestro, corre dal cambiavalute, e si affretta a fargli restituzione del denaro avutone.

Il fattorino è riabilitato, il cassiere indennizzato, e la storiella qua parrebbe aver fine: ma il bello, invece, viene adesso.

L'Autorità Giudiziaria vuole veder chiaro nella facenda.

L'avvocato ed il suo cliente sono interrogati.

Ripetono alla lettera la storia che abbiamo fedelmente narrata: ma il Giudice non vuole saperne.

I fulmini della punitiva giustizia stanno per cadere sui due disgraziati...

Invece...

Invece vien fuori un'ordinanza che rinvia a giudizio, imputato di furto, il misero cliente... solo!

Solo? Ma... e l'avvocato?

***

L'avvocato, cari miei, non è uno scalzacane qualunque; egli non è sovversivo, è un puntello delle istituzioni e della forca; è cavaliere, è amministratore di un importante istituto cittadino che non è la Cassa Pensioni; ha aderenze presso i più alti magistrati politici e giudiziari; è un uomo come si deve, di fede, d'onore, galantuomo *a priori* e gentiluomo...

Il suo posto in tribunale quindi non può essere il banco dell'accusato, ma deve essere la sedia del testimonio insospettabile o la bigoncia del difensore.

Infatti, la settimana scorsa, avanti il Tribunale Penale mentre il suo cliente era sul banco dell'imputato, l'avvocato comparve come teste... d'accusa.

Vero è che questo avvocato, all'udienza, nella sua veste di testimone, ha passato un ben brutto quarto d'ora

Egli, cavaliere, gentiluomo, amministratore etc. etc., con aderenze etc. etc., si è sentito ridere sul muso dai Magistrati che non volevano saperne di menargli buona la storiella che egli andava ripetendo degli stracci e delle cartacce che il suo cliente aveva la mania di raccogliere per via, la storiella insomma, colla quale questi aveva dovuto sorprendere la sua buona fede... egli, avvocato, ha dovuto confessare la propria... ingenuità e la ignoranza della legge penale. Egli, gentiluomo, ha dovuto confessare la la propria ignoranza della legge morale!

E su queste ammissioni il Tribunale ed il Pubblico Ministero lo proclamarono... quanto meno oblioso dei propri doveri, non senza meravigliarsi e rammaricarsi perchè il Sig. Cavaliere non fosse loro davanti, come giustizia avrebbe voluto, al posto che gli spettava a fianco del suo cliente.

Questi intanto si buscò sei mesi, e se ne tenne pago.

L'avvocato invece, che se la passò colla scopola, non fu contento.

Si agitò, si scalmanò; ricorse ai suoi potenti protettori invocando le sue alte aderenze: chiamò vendetta contro quei Giudici che non gli avevano voluto credere sulla parola e, all'udienza, si erano dispensati dall'usargli quei riguardi che egli ben aveva trovati... altrove.

E, diciamo noi, ha commesso un'altra... ingenuità.

Quando si ha avuto la disgrazia di lasciarsi cogliere in flagrante violazione della morale codificata o non, non bisogna credere che si possa facilmente rabberciare il proprio prestigio con un buon colpo d'audacia.

Egli, che poteva accontentarsi della brutta figura fatta nella sonnecchiosa e distratta aula del Tribunale e del benevolo silenzio della stampa dell'ordine, è così tutt'al più riuscito ad allargare la macchia d'olio.

E noi ne siam lieti, perchè questo fatterello arricchisce la nostra esperienza di un argomento per dimostrare l'onestà di lor signori, la precisione della bilancia della giustizia, e che la camorra... è nel meridionale.

E ci serve ancora ad altro.

Il Sig. Cavaliere avvocato non sulludato è amministratore di nomina prefettizia di un grande Istituto Ospitaliero.

Vorremmo domandare:

Che cosa ne pensano i suoi colleghi dell'amministrazione? Che egli vi rappresenti degnamente la moralità e l'onestà governitiva? (E per questo, a dire il vero, il nostro uomo non sarebbe mal scelto!) Oppure pensano che la sua presenza non accresce loro prestigio?

Senza lusingarci di ottenere una risposta, noi per intanto ci rallegriamo perchè resta dimostrato una volta di più come avesse ragione il nostro Nofri quando domandava un'inchiesta per tutte indistintamente le nostre Istituzioni di Beneficenza.

Il fatto narrato insegna appunto che non sempre i Consigli di questi Istituti possono offrire garanzia di sana e corretta amministrazione se vi sono ammessi e vi permangono individui che abbiano i meriti dell'avvocato non ancora commendatore, di cui ci siamo occupati.

E per oggi basta: ci riserviamo però di ritornare sull'argomento, per chiedere al Procuratore del Re se proprio crede di disinteressarsi più oltre della cosa, e per mettere di fronte alle prove d'audacia del nostro gentiluomo i punti sugli *i* esponendolo alla gogna unitamente ad alcuni alti magistrati, i quali, mentre hanno sempre applicata in tutto il suo rigore la legge in confronto dei ladruncoli, vittime essi stessi dell'ambiente sociale, hanno speso e spendono vergognosamente, forse per solidarietà di classe, la loro influenza in pro di persona la cui azione non può meritare attenuanti.

Avviso a chi tocca.

Per le feste centenarie di Fra Dolcino

PROGRAMMA

11 Agosto 1907.

Ore 5. — Nella piazza di Mosso Santa Maria, riunione del Comitato e dei sottocomitati.

Dalle 6 alle 7. — Ricevimento delle rappresentanze e distribuzione dei distintivi.

Ore 7,30. — Partenza in corteo, per le borgate Oretto, Marchetto e Capo Mosso, proseguendo per il Bocchetto del Margosio, e monte Ribelle.

Ore 12. — Refezione sul monte.

Ore 14,30. Inaugurazione dell'obelisco. Oratori: Guido Podrecca (direttore del giornale *L'Asino*), avv. Umberto Savio, prof. Emanuele Sella, Giuseppe Ubertini ed altri.

Ore 17. — Scioglimento della festa.

***

Per comodità dei gitanti che dovessero partire da Biella, si è provvisto per il trasporto con un servizio di vetture.

Partenza da Biella alle ore 4 dalla piazza del Gallo Antico.

Prezzo L. 2 sola andata.

» » 3 andata e ritorno.

Si sta pure organizzando un treno speciale — se si raggiungerà almeno il numero di 200 — che partirebbe da Biella alle 4, allo scopo di raccogliere gli intervenienti dei paesi posti lungo la linea. Detto treno farebbe ritorno alla sera, partendo da Valle Mosso alle ore 21, e arriverà a Biella alle oro 22,20.

***

Dovendo provvedere pei viveri sul monte, si pregano caldamente tutti coloro che desiderano di prendere parte alle feste centenarie, di mandare l'adesione entro il 1° agosto al segretario del Comitato, Basilio Garbaccio, via Teatro Sociale, 1, Biella, accennando se si desidera la vettura o il treno.

Per comodità dei rappresentanti le associazioni, il Comitato provvederà per il trasporto dei vessilli sulla vetta del monte.

In caso di cattivo tempo le feste saranno rimandate al 15 agosto.

Nell'Alleanza Coop. Torinese

I soci della Società Cooperativa Ferroviaria sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì, 30 luglio, ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il Rendiconto dell'esercizio 1906-907.

***

Il Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai è convocato per Mercoledì 31 luglio per discutere un importante ordine del giorno fra cui il Rendiconto e la relazione dell'esercizio 1906-907, e la nomina dell'ispettore degli infermi.

***

Le elezioni tanto dell'Associazione Generale degli Operai, che della Cooperativa Ferroviaria avranno luogo Domenica 4 agosto.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'appello e l'elenco dei candidati del Comitato Elettorale Socialista.

Pel "Grido,, quotidiano

Le offerte dei listini d'acquisto dell'Alleanza Cooperativa giungono a formare un ammontare di 5000 lire, ciò che porta un introito a *Grido del Popolo* di 175 lire circa

Così si può ritenere riuscito il tentativo, [illegible] avrà migliore e più ragguardevole esito nel [illegible] venturo, se tutti vorranno inviare all'amministrazione del giornale i listini d'acquisto dell'[illegible] in corso e contribuire in tal modo, senza [illegible] all'esigenza del quotidiano socialista del Piemonte.

Segnaliamo fra gli ultimi offerenti [illegible] Sigot P. — N. N. — Emilio Galli — [illegible] — Bai — Facello.

Con l'occasione dell'esazione del riparto invita tutti i coscienti lavoratori a voler esigere al *Grido del Popolo* il libretto che certifica la presentazione dei listini o almeno di profittare di questo [illegible] straordinario per prendere delle obbligazioni [illegible] bonamento al giornale del proletariato.

Mezza giornata di lavoro.

Riporto L. [illegible]

Federazione Metallurgica - Sez. Torneria I e II Fiat scheda 228 collett. Barone V.: Bocca E. 2,75 - Alfresa T. 2,50 - Furno S. 2,20 - Bardi F. 1,75 - Lanza G. 2 - Buscaglia A. 1,60 - Barisone L. 2 - Quaranta G. 1,70 - Erzani M. 2 - Ugliengo G. 1,50 - Graziano F. 1,00 - Berra P. 1,50 - De Matteis P. 1,50 - Lignetti C. 1,50 - Fontanella G. 1,30 - Bonetto A. 2,50 - Teresio P. 1,50 - De matteis G. 1,25

Sandrone Valerio, ferroviere

Morra Battista

Monzeglio Camillo, operaio all'Itala

Albique Costanzo

Abbo Giovanni, falegname

Abbate F., operaio officina ferroviaria

Tesio Giuseppe

Gerbino e Tarditi, ricordando ai ferrovieri il loro dovere verso il « Grido » quotidiano

Federaz. Arti Tessili, sch. n. 1, a mezzo Maja V.: Boggio Teresa - Giordanino Anna - Giordanino Celestina - Traccia Anna - Rossotti Luigia - Balma Angela L. 1 ciascuna

Unione Femminile, sch. n. 102, N. Brasaferro - E. Ramella - C. Vaccarino - A. Bajetto - M. Pavesio - Morgante Perone P. - A. Mossa: L. 1 ciascuna

Raineri Pietro, fond. Subalpine

R. D. G., metallurgico

Lombardi Giovanni, metallurgico

Clozza Romolo di Roveredo di Vaimo (Udine), lagnandosi che i compagni scioperanti di Basilea lo abbiano fatto dormire una notte (lunedì, 22 corr.) sotto lo sguardo patetico della luna, avendolo preso per un krumiro

Patrito Camillo

Fra impiegati Cassa Mutua Pensioni: Barberis Giovanni - Razetti Flavio - Federici - Rolle Luigi - Del Bondio Ugo - Zaninetti Silvestro - Prati Eugenio - Serafino Ippolito - Arry Richini - Zanzone Annetta - Verona Riccardo - Torta Margherita - Chiappori Carlo - Alfonso Italeani - Repettati Gaetano - Carlo Mazzola - Norzi Guido - Alfredo Braggio - Cerutti E.

Somma a riportarsi L. 1231,2[illegible]

Azioni firmate		**L. 22.600**
Obbligazioni	»	**8.790**
Mezza giorn. di lavoro	»	**1.234,20**
Oblazioni e proventi	»	**5.801,3[illegible]**
	Totale L.	**38.425,5[illegible]**

AL RICREATORIO DELL'A. C. T.

Cronache drammatiche e musicali.

Sono lieto di non aver parlato dell'esecuzione del *Pipelet* dopo la prima rappresentazione, perchè avrei dovuto esprimere la mia sfavorevole impressione, che invece si è notevolmente modificata alle repliche successive.

Maggior affiatamento, artisti sostituiti, altri quasi guariti, vestiario meno.... trasandato (passi l'eufemismo!), hanno contribuito a porre degnamente anche quest'opera comica nel repertorio.

La coppia signorina Fresia ed A. Solej da [illegible] risalto alle parti di *Pipelet* e *Maddalena*, oltre che nel canto anche nella mimica. Così pure la signora Bonardi-Malocco e F. Staffico (*Rigoletta* e *Dur*[illegible]) quest'ultimo forse pecca di troppa languidezza.

Il Frassati indisposto, non ha potuto [illegible] come nelle altre opere, far valere tutti i suoi mezzi vocali.

Il Casali, nuovo per le scene, ha lodevolmente disimpegnato la parte di *Cabrion*.

Molto bene i cori, specialmente i maschili, che devono bissare il coro dei galeotti al 2° atto.

Intanto che si sta allestendo *Fra Diavolo*, [illegible] prepara pure uno spettacolo lirico per bambini.

Sabato sera, per la serata della Gemelli, un pubblico numeroso accorse a sentire la bella commedia del Pietracqua *Nona Lussia*, ed alla distinta artista non mancarono applausi, fiori e doni.

Per sabato, 3 agosto, è preannunziata la serata del brillante Ugo Molinari con la *Zia di Carlo* [illegible] il *Casino di campagna*.

La Commissione del Ricreatorio, mentre per il 29 luglio riunirà il Comitato Generale per studiare i particolari della gita popolare ad Asti, fissata per il 22 agosto, ne sta preparando anche un'altra per il 18 agosto a Chieri.

E' anche suo merito la conferenza di Guido Podrecca per la sera di venerdì, 2 agosto, pel *Grido* quotidiano, sul tema, *Ateismo eterno*, per [illegible] non si può non lodare le multiformi attività [illegible] hanno creato tanto fervore di iniziative intorno alla geniale istituzione del Ricreatorio

l. l.

Avviso di convocazione.

Ricordiamo alle Cooperative di Consumo ed alle Società Operaie aventi magazzeni cooperativi che Domenica 28 corr. alle ore 8,30 antimeridiane nella Sala dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12, p. [illegible]) avrà luogo la seconda riunione per il *Consorzio di ritornimento*.

Ogni associazione — che sia federata alla Federazione Operaia Piemontese — potrà inviare due rappresentanti. In detta riunione si discuterà la forma definitiva da dare allo Statuto Consorziale e si addiverrà alla nomina del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio.

Per attentato alla libertà di lavoro

…di mattina, davanti alla VI Sezione del …, si è discussa la causa contro Gaspare …, Giovanni Davico e Francesco Daniele pa…, imputati di violenza privata commessa … sciopero dei panettieri.

Il …nale, malgrado la feroce richiesta del …, accoglieva la tesi liberale della difesa, com… dagli avv. Allasia, Maccari e Bracale, di … di attentato alla libertà del lavoro e con…ava gli imputati a 41 giorni di detenzione, già … col carcere preventivo.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

…ruppo Ciclisti Alleanza. — Si fa noto ai com… ciclisti che per domenica, 28 corr., è stata … una gita a Chieri, passando per Reaglie e … ritornando per Cambiano. La partenza avrà … ore 14 precise dall'Associazione Generale … Operai.

… Intanto si preavvisano fin d'ora i compagni … gita ufficiale al Piano della Mussa è stata … pel 15 agosto.

… che intendono prendervi parte sono pre… farlo sapere subito al Comitato affinchè … provvedere alla miglior riuscita della gita.

…zione V Collegio di Torino. — Tutti i … i rappresentanti delle Sezioni socialiste … organizzazioni economiche sono convocati … per il giorno 4 agosto, in Trofarello, … del Circolo Educativo socialista, alle … per discutere il seguente Ordine del giorno: … verbale seduta precedente; 2. Rendiconto … semestre 1907; 3. Proposta di formare un … settimanale o quindicinale per il V Col… Relatore il compagno Aldo De Bartolomeis; … risultati sulle ultime elezioni amministrative; … poste varie.

Circolo Educativo Socialista Valdocco (Corso … Margherita, 156). — La Commissione del … Valdocco ringrazia tutti quelli che vollero … correre alla riuscita della sua festa, facendo … di solidarietà con loro.

…me pure ringrazia il Corpo Musicale della … Valdocco e la Società che volle gentilmente … i locali.

…ende poi noto a quei compagni che fossero pos… dei seguenti numeri della tombola di venire … mattina, 28 corr., dalle ore 8 alle 12, … della Società Valdocco, a ritirare i premi. … numeri sono: 2° premio n. 176 — 3° n. 95 — … n. 100 — 6° n. 339 — 8° n. 376 — 9° n. 39 — … n. 425 — 11° n. 80 — 12° n. 117 — 13° … 14° n. 132 — 15° n. 90 — 17° n. 121 … n. 235.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po (Corso …, 16). — Domenica, 28, per cura del Circolo Borgo Po vi sarà una gita di propaganda a Revi… alle ore 9, ed a Pecetto alle ore 15.

…ranno Barberis Luigi e Giuseppe Rigola sul … *Socialismo e capitale.*

La partenza si effettuerà dalla sede del Circolo Borgo Po, alle ore 6.

Comitato di Propaganda per le Campagne. — … avvisano i Circoli socialisti ed i compagni che … a S. Maurizio Canavese non avrà più luogo. Domenica, 1 agosto, gita a Venaria. Parleranno: A. Riccadonna, Elvira Zocca e Libero Del Bondio.

Circolo Ed. Soc. Regione Barca. — I soci sono … d'intervenire all'adunanza straordinaria che … terrà sabato, 27 corr., ore 21, per discutere un … importante ordine del giorno.

MOVIMENTO OPERAIO

Ai Compagni e alle Organizzazioni

La necessità di provvedere al sussidio dei molti lavoratori scioperanti ci induce ad aprire sulle co…ne del *Grido* una sottoscrizione.

Detta sottoscrizione è destinata ad alimentare …cialmente il fondo sciopero muratori, essendo … sta la categoria più numerosa: oltre dieci mila. Tuttavia proporzionatamente al numero una parte … introiti sarà destinata agli scioperanti vetrai … ai metallurgici di Savigliano.

E' dunque doveroso da parte di tutti i compagni … delle organizzazioni di alimentare nel miglior … do la presente sottoscrizione.

Sottoscrizione "Pro scioperi in corso"

Federazione Lavoratori dello Stato (Sezione Guerra) a 1/2 Emanuelli	L.	51 10
F. Lavor. del Libro (Sez. Compositori)	»	300 —
Società Pozzo Strada	»	2 —
Circolo Ed. Soc. Borgo S. Paolo e Cenisia	»	10 —
Id. Id.	»	2 85
Tip. Momo e C., a 1/2 Cerutti	»	6 60
Cagliero Carlo, macellaio	»	15 —
Circolo Ed. Soc. Borgo Po	»	3 —
Lega Lavoranti in carrozze	»	12 40
Id. Id	»	22 85
Ferrero Costantino	»	1 30
Pasquale e Pasero	»	1 —
M…tiano Adolfo	»	1 —
…sa Sesto	»	1 —
Lega femminile di Gramignazzo (Parma)	»	2 —
Raccolte al comizio Borgo Vittoria, a 1/2 Gay P.	»	6 —
Raccolte al Canale Michelotti	»	305 16
Riporto	L.	743 26

Si raccomanda ai detentori di schede di ritornarle presto riempite e ritirarne altre.

Lo sciopero dei muratori.

L'Assemblea generale dei muratori scioperanti, nel prender atto dell'ordine del giorno votato dal Collegio degli impresari costruttori, ha deliberato quanto segue

1° Dichiara che i capi-mastri, col dar mandato alla loro Commissione di proseguire le trattative … Autorità, rompono ogni ulteriore trattativa …la Commissione operaia; e, malgrado la formale promessa dell'ill.mo signor Sindaco, di prendere in considerazione le nuove tariffe che di comune accordo … essero state concordate, essi persistono nell'as…rda pretesa del rimaneggiamento del Capitolato municipale, e sfruttano l'attuale sciopero per far pressione sulle Amministrazioni. Ciò allo scopo evidente di rivendicare, non solo per sè stessi, ma anche per gl'industriali di altre categorie affini e per i *trusts* che vanno formandosi, i nuovi prezzi di materiali e di mano d'opera, dimostrando in conseguenza la loro impotenza (originata dalla concorrenza che l'un l'altro si fanno), a saper tutelare … loro interessi senza l'intervento delle Amministrazioni coi relativi Capitolati; protesta quindi …rgicamente, conferma l'ordine del giorno da … votato nel Comizio del 5 giugno ed invita le Amministrazioni ad abolire ufficialmente i loro Capitolati, attenendosi invece ai prezzi correnti sulla piazza. Ciò onde sfatare il puerile pretesto di cui i capi-mastri si servono per proseguire ingiustamente l'attuale sciopero, a danno di una numerosa classe di operai, per nulla interessata nel protesto stesso, ed anche onde evitare che il gioco si ripeta in avvenire.

« 2° Respinge le tariffe offerte dai capi-mastri, tariffe che, pur presentando un aumento di cent. 5 all'ora pei muratori, sulla convenzione del 1903, non migliorano menomamente le paghe in vigore prima dello sciopero, nemmeno per l'infima minoranza dei lavoratori meno abili, giacchè la media variava tra i cent. 42 e 43 all'ora.

« 3° Delibera la continuazione dello sciopero, reclamando un aumento sostanziale e proporzionale a quello ottenuto dai muratori di Milano; rendendo edotta la cittadinanza che le paghe di Milano da più di un ventennio furono inferiori a quelle di Torino; e che, di conseguenza, l'aumento in eguale misura, date le tariffe precedenti, supererebbe di 2 centesimi i minimi concordati senza sciopero a Milano.

« Respinge perciò l'unificazione dei minimi stessi, unificazione voluta dai capi-mastri col solo scopo d'accordare un aumento inferiore.

« 4° Denuncia infine che, mentre gli operai da 15 giorni si mantengono calmi e solidali, in modo da destare l'ammirazione e le simpatie della cittadinanza e delle Autorità, alcuni capi mastri, gelosi di questa stessa calma e solidarietà, predicano a perdifiato il disordine, consigliando agli operai un'azione più energica e tumultuosa, col fine palese di far intervenire la forza pubblica, di creare delle vittime, d'indisporre la cittadinanza e di rompere quindi la compagine numerosa e disciplinata dei muratori scioperanti, onde vederli ritornare al lavoro sconfitti ».

Siccome poi, come spiegammo nello scorso numero, i capi-mastri cercarono di fuorviare l'opinione della cittadinanza proclamandosi disposti ad accordare la tariffa in vigore a Milano, mentre i muratori chiedevano che fosse applicato l'aumento sostanziale conquistato dai loro compagni di Milano, la Commissione dello sciopero comunica i seguenti dati statistici sui salari delle due città:

Tariffe di Milano.

Precedenti minimi all'ora: Muratori cent. 36; apprendisti 28; badilanti 26; manovali 24; garzoni 15.

Aumenti minimi all'ora: Muratori cent. 7; apprendisti 5; badilanti 5; manovali 5; garzoni 5.

Minimi concordati in quest'anno all'ora: Muratori cent. 43; apprendisti 33; badilanti 31; manovali 29; garzoni 20.

Tariffe di Torino con gli aumenti reclamati.

Precedenti minimi l'ora: Riquadratori da muro cent. 47,5; riquadratori apprendisti 30; pontatori 42,5; muratori 38; muratori apprendisti 26; calcinai (1ª categoria) 35; terraiuoli o badilanti 29; lavoranti ordinari 23,5; garzoni 16.

Aumenti minimi reclamati dagli operai all'ora: Riquadratori cent. 4,5; riquadratori apprendisti 5; pontatori 6,5; muratori 7; muratori apprendisti 5; calcinai 8; terraiuoli 5; lavoranti ordinari 5; garzoni 5.

Nuovi minimi all'ora: Riquadratori cent. 55; riquadratori apprendisti 35; pontatori 49; muratori 45; muratori apprendisti 31; calcinai 43; terraiuoli 34; lavoranti ordinari 28,5; garzoni 21.

Aumenti padronali all'ora: Riquadratori centesimi 15; apprendisti riquadratori 3; pontatori 2,5; muratori 5; muratori apprendisti 7; calcinai 8; terraiuoli 8; lavoranti ordinari 5,5; garzoni 4.

Offerte padronali, minimi all'ora: Riquadratori cent. 49; riquadratori apprendisti 33; pontatori 45; muratori 43; muratori apprendisti 33; calcinai 43; terraiuoli 35; lavoranti ordinari 29; garzoni 20.

Il comunicato così conclude:

« Naturalmente le richieste degli operai non vanno confuse con quelle reclamate con l'ordine del giorno di ieri l'altro.

« Le concessioni padronali da noi elencate non si riferiscono a quelle offerte nell'adunanza del Municipio, ma bensì all'ultimo ordine del giorno dei capi-mastri.

« Le differenze sostanziali quindi non esistono più per tutte le categorie, ma soltanto pei riquadratori, apprendisti riquadratori, pontai, muratori e garzoni; mentre invece per gli apprendisti muratori, pei badilanti e pei lavoranti i capi-mastri offrono un aumento superiore alla tariffa di Milano ed a quello ultimo richiesto.

« Perchè non potrebbero essi limitarsi alle richieste operaie sulla manualanza e dare l'aumento proporzionale identico a quello di Milano per le altre categorie composte appunto di operai provetti?

« Riguardo poi alle numerose nostre categorie, in confronto a Milano, è bene si sappia che esse sono formate da lunga data (in ispecial modo quelle dei riquadratori), ed erano pure contemplate nella convenzione stipulata nel 1903.

« Giudichino ora i cittadini se con un pretesto insostenibile, come ebbimo a provare coll'ordine del giorno in data 5 giugno 1907 e col presente, sia logico prolungare uno sciopero così grave, col solo scopo di premere sulle Autorità ».

Ma non potendosi vincere con i cavilli e con le sobillazioni la calma e la compattezza degli scioperanti, i capimastri hanno pensato altri mezzi per uscire il meno peggio da questa situazione per essi disastrosa, pensando cioè di sfruttare lo sciopero per premere sulle autorità comunali e provinciali per ottenere la riforma di quei capitolati, che essi oppongono come la muraglia della China alle domande degli operai, quasichè non si sapesse che ancor oggi sugli attuali prezzi essi, per la loro concorrenza spietata, fanno rilevanti ribassi, rivalendosi poi naturalmente sui salari dei lavoratori e con altri mezzi più o meno leciti.

Quindi sembra che loro intenzione sia di costringere a questa riforma le autorità per mezzo della pressione degli scioperanti, a cui per il prolungarsi della vertenza si dovranno forse unire forzatamente altre categorie di lavoratori affini.

Ma gli scioperanti hanno sventato il giuoco ed hanno risposto con questa precisa dichiarazione rivolta alla cittadinanza:

« Evidentemente il Collegio dei capimastri ha delle intenzioni che non vuole e che non ha interesse di rendere di pubblica ragione.

« Sebbene alquanto in ritardo, il Collegio pubblicò nei giornali cittadini di ieri una risposta all'ultima deliberazione degli scioperanti, la quale, se non contiene nulla di nuovo, permette però a noi di rispondere chiaramente al penultimo periodo, col quale esso offre le tariffe di Milano.

« Alla loro affermazione fatta senza spiegazione, il pubblico, in buona fede, può pensare che i capimastri facciano delle buone offerte, e che perciò, mantenendo lo sciopero, i muratori non siano ragionevoli.

« Abbiamo pubblicato le tariffe di Milano e Torino; ora, per chiunque si soffermi ad esaminare, è chiaro che i muratori di Torino hanno alcune categorie di operai che non hanno a Milano.

« Tali categorie esistono da oltre venti anni e furono incoraggiate a specializzarsi dagli impresari stessi, che in ciò avevano ed hanno un rilevante tornaconto; offrendo le tariffe di Milano senza spiegazioni specifiche, a noi viene spontanea la domanda: — Queste categorie si vogliono sopprimere dai capimastri, o le si vogliono alla mercè individuale?

« In sostanza ed in complesso le offerte dei capimastri sono tali che a qualche categoria verrebbe dato un centesimo o due di aumento (stando alle paghe in vigore prima dello sciopero); qualche altra invece verrebbe ad essere diminuita da uno a quattro centesimi e mezzo all'ora, cosicchè essi, in complesso, non darebbero nulla agli operai.

« Sarebbe perciò ben strana l'accettazione di tali proposte da parte degli operai.

« Non noi fummo i primi a basarci sulle condizioni di Milano. Quando gli imprenditori di ciò ci parlarono, noi tenemmo ad essi parola anche delle condizioni supplementari di quella città; perchè non ne parlano ora? Perchè non accettano quegli articoli che a Milano sono ora in vigore?

« Nelle loro proposte tutto è enigma; possono e debbono gli scioperanti ad occhi chiusi accettare proposte oscure e miranti esclusivamente allo *statu quo* per le finanze degli imprenditori?

« Abbiamo già dichiarato che riconfermiamo di accettare l'aumento *sostanziale* dato ai muratori milanesi. Non è giusta l'asserzione che l'industria sia più prospera a Milano che a Torino; in generale l'industria torinese gareggia coll'industria milanese; per quella che ci riguarda poi, « l'Edilizia », affermiamo che Torino fu sempre, ed è ancora, la più sviluppata, e in rapporto alla mano d'opera la più specializzata e la più produttrice.

« Il costo della vita operaia poi, affermiamo senza tema di smentite, essere più caro a Torino che a Milano.

« I cittadini sanno che i dirigenti dell'organizzazione hanno fatto tutto il possibile per non venire allo sciopero; gli impresari lo provocarono e lo mantengono colla loro azione incoerente ed oscura; incoerente perchè il cav. Copperi e la Commissione, avanti di iniziare le prime trattative, assicurarono che del capitolato non si sarebbe parlato, mentre poi fu da essi impugnato come loro prima ed unica arma, ed oscura per i cittadini, ma non per noi.

« Non è la tariffa; non sono gli articoli disciplinari che fanno tener duri i capimastri, è l'eterna ed ingiustificata (già lo dimostrammo senza che venissimo confutati) questione del capitolato.

« Essi vogliono servirsi della pressione di questo sciopero, da essi provocato, per la riforma di *tutti* — e non solo quelli della mano d'opera — i prezzi edili contenuti nel capitolato, per servire agli interessi di pochi impresari appaltatori dei lavori del Comune, della Provincia e del Governo.

« La grande maggioranza degli impresari risente anch'essa i disagi di questo sciopero, ma non sa trovare la forza di ribellarsi ad una procedura, che può portare a conseguenze gravissime l'industria edilizia a Torino.

« Le intenzioni, non pubbliche, dei maggiorenti del Collegio dei capimastri possono essere anche le seguenti:

« indurre i capimastri a resistere ad oltranza per costringere all'inazione altre categorie di lavoratori affini all'edilizia;

« impressionare, con questo dilagarsi dello sciopero, le autorità governative e municipali, onde indurle alle loro mire, che si riverseranno in danno dell'intera classe lavoratrice.

« Avvenga che può.

« Il Comitato d'agitazione ha fatto il dover suo tentando tutti i mezzi conciliativi; ha finora diretto lo sciopero in modo che la cittadinanza non venga disturbata, malgrado gli incitamenti al tumulto di parecchi impresari; ha preso, d'accordo colla Federazione Edilizia e colla Camera del lavoro, tutte le precauzioni necessarie alla gravità del movimento.

« La cittadinanza, edotta dei motivi per cui lo sciopero si prolunga, giudichi.

Pel Comitato d'agitazione:
« Quaglino ».

Sicuri dunque della bontà delle loro ragioni, questi forti lavoratori da 23 giorni persistono energicamente nel loro sciopero, senza che la più piccola diserzione si sia dovuta lamentare.

Per interessare la massa lavoratrice a questo grandioso movimento, e per portare a sua conoscenza la deliberazione dell'assemblea dei soci della Camera del lavoro di versare l'importo di due ore di lavoro per venire in aiuto di questo sciopero, e degli altri dei vetrai e dei metallurgici di Savigliano, mercoledì sera fu tenuto un Comizio nel parco Michelotti, in cui parlarono Felice Quaglino, facendo la storia della lunga vertenza, e Rinaldo Rigola, che sostenne la ragione essenziale del movimento operaio, che non si arresterà che fino alla totale emancipazione del proletariato. — Presiedeva A. Degiovanni.

I comizi al parco Michelotti hanno luogo regolarmente, e così pure la distribuzione dei sussidi.

Nell'ultimo di essi fu votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti muratori di Torino, riuniti a pubblico comizio nel parco Michelotti:

« Presa visione dell'ordine del giorno pubblicato dai signori capimastri nei giornali di ieri;

« Considerato che ancora una volta il loro atteggiamento nasconde lo scopo recondito da essi accarezzato, e cioè di spingere la massa scioperante a premere sul potere comunale per ottenere il rimaneggiamento del capitolato d'appalto municipale;

« Mentre riaffermano ancora una volta di non potersi e di non doversi occupare di una questione che non li riguarda;

« Invitano pubblicamente tutte le amministrazioni interessate e l'autorità municipale a voler uscire dal riserbo fino ad oggi mantenuto, ed a far conoscere ufficialmente alla cittadinanza qual'è il loro pensiero al riguardo; e pertanto deliberano di proseguire sereni e compatti nella resistenza finchè il loro buon diritto non sia stato riconosciuto ».

Vedremo se a questo categorico invito sentiranno il dovere di rispondere quelle autorità, che pur verbalmente fecero parecchie dichiarazioni.

In questo momento è necessario che tutti cooperino alla vittoria di questa notevole parte del proletariato torinese, perchè ciò vuol significare la continuazione del cammino ascensionale dell'organizzazione operaia, che sola rimane a difendere gli interessi delle classi lavoratrici.

MURATORI, NON TRADITE!

La Federazione Edilizia, d'accordo con la Camera del Lavoro, ha lanciato questo appello ai muratori di tutta Italia:

« Lo sciopero dei muratori torinesi continua tuttora con perfetta solidarietà, i capimastri, mentre minacciano qui di voler resistere ad oltranza, vanno insinuando fuori che lo sciopero è virtualmente finito, allo scopo di indurre coll'inganno i lavoratori a far ritorno dai loro paesi; per questo raccomandiamo vivamente a tutti di non tradire e di non muoversi prima che il Comitato e la Federazione ne diano ufficiale avviso.

« Le Camere del Lavoro, le Leghe ed i compagni sono pregati a rendere noto il presente comunicato agli operai interessati e nel contempo darci pronto avviso qualora sapessero ove collocare dei muratori, riquadratori, carpentieri, cementisti, badilanti e manovali.

Lo sciopero degli spazzaturai privati.

Anche gli operai di questa categoria proclamarono, dopo ripetute riunioni, lo sciopero.

Questo sciopero fu determinato più che tutto dalla insipienza delle competenti autorità municipali che poco o punto si preoccuparono delle ripetute lagnanze e richieste di questa categoria di lavoratori; che se si possono dire indipendenti, eseguiscono però un lavoro abbastanza antipatico e pur indispensabile per l'igiene pubblica.

Eppure anche questi lavoratori della immondizia trovarono un terribile concorrente nella persona di certo marchese Biga, un nobile decaduto, a quanto ci si dice, che cerca nella spazzatura la fortuna smarrita.

Consigliato e protetto da qualche buon... amico, e sotto il manto della beneficienza *pro povere, vicche* questo marchese ha tentato e riuscito in parte ad impossessarsi di buona quantità delle migliori immondizie (ossa, stracci, ciabatte, ecc.), che costituiscono l'unica fonte di guadagno e quindi di vita dei veri ed autentici spazzaturai che sono ora in isciopero.

Ed è contro questa concorrenza, anzi per questa privazione del pane altrui, che insorgono e protestano gli spazzaturai.

Vi fu qualche abboccamento con alcune autorità municipali; ma siamo in tempi di crisi, e quindi mancano i responsabili della situazione e possiamo bene perciò respirare i gradevoli profumi dell'immondizia finchè la crisi non sia risolta...

Per intanto, all'invito fatto dalla Camera del Lavoro, a questi operai di riprendere il lavoro fino alla nomina del Sindaco e della Giunta, risposero di non riprendere assolutamente il servizio fino a che non vengano eliminati la protezione ed il privilegio al detto marchese Biga.

Si spera che la vertenza abbia presto una equa risoluzione nell'interesse degli operai e dell'igiene pubblica.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Operai lavoranti mobili in ferro.

Tutti gli operai ai quali stanno a cuore i loro interessi personali e quelli della loro categoria, dovranno prendere parte attiva nella riorganizzazione della categoria stessa.

Già molti volonterosi si sono ascritti e molti hanno aderito, perciò facciamo caloroso appello a tutti indistintamente acciò la seduta che avrà luogo sabato, 27, riesca numerosa.

Speranzosi che il vostro interesse sia tutelato da voi stessi, con fidanza vi aspettiamo.

Cordiali saluti.

Il Consiglio Direttivo.

Lo sciopero alle Officine Nazionali di Savigliano.

Le poche speranze di un possibile accordo che qualche ingenuo nutriva, ormai sono svanite completamente e non certamente per colpa degli operai.

La settimana scorsa un delegato prefettizio recatosi appositamente a Savigliano per ordini superiori, chiamava ad abboccamento il compagno Colombino, che trovavasi colà per incarico della Federazione Metallurgica, e domandavagli se i dirigenti l'organizzazione erano disposti a ritirarsi nel caso l'ing. Moreno volesse trattare con i soli suoi operai. Rispose il Colombino che le organizzazioni interessate non presentavano pregiudiziali di sorta, il loro contegno sin dall'inizio dell'agitazione confermava quanta buona volontà le animasse per raggiungere un onorevole accordo, e se a questo mai si arrivò non potevasi sicuramente imputarne esse; soggiungeva che se l'accordo si voleva, il Moreno avesse esposto su quali basi intendeva trattare, e che allora soltanto le organizzazioni avrebbero potuto decidere se dovevano appartarsi o meno, ma che in ogni modo se le proposte si facessero e veramente serie, essi sarebbero stati lietissimi di consigliare gli operai di accettarle.

Dopo tale colloquio, il Direttore locale delle Officine di Savigliano, informato dal delegato prefettizio, partì subito per Torino, onde rendere di ciò edotto l'ing. Moreno.

Nel pomeriggio del venerdì il Colombino era nuovamente chiamato dall'autorità che gli faceva leggere una lettera del Moreno, diretta all'ingegnere Sclaverano in cui press'a poco diceva così: «... che veramente si era sentito un po' scosso, ma dopo la seduta del Consiglio d'Amministrazione, avvenuta il giovedì a Torino, egli era nuovamente tranquillissimo e disposto a non transigere nemmeno d'una linea. Il Consiglio all'unanimità aveva approvato il suo operato e l'aveva confortato a proseguire nella via tracciatasi, certo che lo sciopero sarebbe presto finito per esaurimento. Il comm. Moreno soggiungeva che in conseguenza di ciò, egli non aveva bisogno di trattare con alcuno, fossero operai o qualunque altra persona, perchè egli non avrebbe potuto che confermare quanto aveva risposto nel Memoriale a stampa, distribuito agli operai una settantina di giorni addietro... ».

Siamo quindi alla lotta ad oltranza, così decisero gli scioperanti di Savigliano rimasti sul luogo dello sciopero, come quelli che lavorano a Condove, Brescia, Torino ed in altre località.

La lotta sarà aspra e difficile ma il buon diritto dovrà trionfare a tutti i costi. Malgrado tutte le armi basse e vili adoperate per attirare nello Stabilimento gli operai scioperanti, il numero dei crumiri è aumentato di ben poco, gli armeggii indecenti dei partiti locali non sortiranno effetto alcuno. Malgrado ancora l'ostentata tranquillità della Direzione generale, le cose non procedono troppo bene, i *dieci vagoni* pronti per la consegna alle ferrovie dello Stato esistono soltanto nel cervello malato dello scribacchino municipale nonchè corrispondente della « Gazzetta del Popolo ». Con gran dolore di questo forcaioletto in sessantaquattresimo le officine sono impossibilitate a lavorare e a far progredire i lavori e la Società dovrà pagare delle ingenti multe per la mancata consegna del materiale mobile. Le pressioni fatte in Roma per nuove proroghe non sortirono alcun effetto: prova ne sia il fatto già da noi accennato di tre ingegneri della Società che girano continuamente in cerca di industriali che vogliano eseguire i lavori urgenti ed in cerca pure di operai per le Officine saviglianesi.

Sappiamo di industriali che senza tanti preamboli risposero *picche,* non volendo essi urtarsi, coi propri dipendenti, in quanto agli operai le organizzazioni furono già avvertite e *nessuno* si recherà a Savigliano; i fucinatori che la Società aspetta da Santhià *non arriveranno mai* come pure quelli reclutati in altre località.

A Torino nelle Officine Ausiliarie il fermento è vivissimo e se la Direzione generale non crede una buona volta di scendere a trattative, *può essere che alla calma sinora conservata per opera di quelle organizzazioni così cordialmente odiate dal comm. Moreno, subentri la tempesta.*

All'ultimo momento veniamo informati che il comm. Moreno, saputo che la Commissione degli operai delle Officine di Torino desiderava avere con lui un abboccamento, avrebbe accettato, ma con la clausola che unitamente ai componenti la Commissione ne fossero aggiunti sei o sette altri, scelti dalla Direzione.

Gli operai per dimostrare quanto sia la buona volontà che li anima, accettarono.

Malgrado la notizia non togliamo un rigo a quanto più sopra scrivemmo perchè è la pura verità, dichiariamo francamente che dati i precedenti, non nutriamo soverchie illusioni sul risultato di questo colloquio: in ogni modo saremo ben lieti se dovremo ricrederci e scrivere una buona volta la parola *fine.*

Alle organizzazioni di Resistenza, alle Camere del Lavoro.

Stipendiati della Società Nazionale delle Officine di Savigliano percorrono le varie regioni d'Italia ed in special modo il Piemonte e la Lombardia in cerca di operai.

A Savigliano da ben due mesi, circa mille operai sono in isciopero per la difesa del loro buon diritto; l'andata quindi di operai pregiudicherebbe l'esito finale della lotta.

I giornali amici e di partito sono invitati a riprodurre questo avviso; le organizzazioni di resistenza, le Camere del Lavoro sorveglino perchè nessuno accetti di recarsi a lavorare in Savigliano.

La Federazione Metallurgica;
La Federazione Lavoranti in Legno;
La Camera del Lavoro di Torino;
La Camera del Lavoro di Savigliano.

Sciopero al cotonificio Wild-Abegg.

Le tessitrici di questo Stabilimento, in numero di 250, abbandonarono il lavoro per essere stato loro ribassato di L. 1,25 il prezzo per ogni pezza di tessuto *satin.*

Tale questione ebbe principio da 15 giorni fa, avendo anche allora le tessitrici abbandonato in massa il lavoro. Fu in quei giorni subito appianata la vertenza, avendo il direttore dichiarato essere un errore di calcolo.

Ma l'errore si ripetè nuovamente l'altro ieri; e per toglierlo una buona volta le operaie proclamarono lo sciopero colla presentazione di un Memoriale a mezzo della Lega Arti Tessili.

Tale Memoriale fu accolto dalla Ditta, e si spera di appianare presto la vertenza.

Comizi di categoria rimandati.

I comizi delle lavoranti in colli e polsini e delle ombrellaie, che si dovevano tenere questa settimana, sono rimandati alla veniente, per cumulo di lavoro.

Corrispondenze

CARMAGNOLA — *Elezioni Provinciali.* — Domenica, 28 corr., avremo l'elezione per il Consigliere provinciale del nostro mandamento, il quale comprende oltre i sobborghi anche Villastellone.

A contendersi il palmo della vittoria diversi sono gli individui che scendono in lotta, ma tutti d'indefinibile colore politico.

Quindi i socialisti carmagnolesi opporranno a questi conti, cavalieri ed avvocati, un candidato proprio nella persona del compagno Cordero Bartolomeo, macellaio.

La popolarità acquistatasi dal nostro candidato in Consiglio, ove da più anni siede e come consigliere prima, e come assessore in questi ultimi tempi, è arra sicura di splendida riuscita se non ci verrà meno l'aiuto dei compagni elettori di Carmagnola e di Villastellone residenti a Torino.

La lotta sarà aspra, ma noi scendiamo in campo con coraggio e fiducia.

R. PARCO *(Staffile).* — *Sintomi di buona ripresa.* — Malgrado l'ostinato boicottaggio da parte avversaria e malgrado tutti gli sforzi fatti per impedirci di aprire un Circolo Educativo, abbiamo vinta la battaglia. Il Consiglio della Società Regio Parco, nell'ultima sua adunanza, deliberava di affittarci le soffitte della casa sociale, malgrado le interruzioni e le proteste di qualche feroce ammiratore di Pirocorvo, che geloso della fama del celebre buffo, vorrebbe anche lui un po' di *réclame.*

Intanto il Circolo ha gettate le sue basi, e mentre da queste colonne mandiamo un voto di plauso alla Commissione Esecutiva per l'opera sua facciamo vivo appello ai compagni che non fossero ancora inscritti a rivolgersi presso il segretario che ha l'incarico di raccogliere le domande.

Speriamo adunque nel vostro appoggio onde raccogliere un buon nucleo di compagni attivi per far fronte ai nostri avversari che dal loro covo vanno vomitando ogni sorta di calunnie per disunirci. Dal canto nostro speriamo non lontano il giorno in cui metteremo a certi postriboli il cartello: « Chiuso per mancanza d'imbecilli ».

— Sabato sera adunanza con importante ordine del giorno.

MONCALIERI — *L'esito delle elezioni (Ritardata).* — Con due comizi riuscitissimi in cui parlarono diversi compagni di Torino ed il compagno Benzi, che sostenne un contraddittorio col parroco, si chiuse la campagna elettorale.

Il risultato della votazione se non ebbe per noi esito completamente favorevole fu nondimeno soddisfacente, perchè, con lotta intransigente, la nostra lista riportò una media di 250 voti ed il prof. Benzi entrò in Consiglio con 375 voti. Quindi se si pensa che il capolista della lista concordata fra i tre partiti riportò 580 voti, si vede come i 250 voti socialisti costituiscano una bella affermazione.

Quello che necessita è intensificare la propaganda specialmente nelle campagne e nelle borgate ove predomina il prete che guida poi le falangi pecorine alle urne. Al lavoro quindi e le prossime elezioni segneranno ancora un passo innanzi per la conquista del Comune da parte del proletariato.

[illegible] — *Le elezioni comunali* — Sembra finalmente che anche in questo paese incominci a penetrare lo spirito di ribellione e che gli elettori siano stufi di essere guidati per il naso da un più o meno illustre segretario comunale.

Anche in Consiglio si è avuto un principio di scuotimento del lungo giogo, perchè la proposta di un aumento di 300 lire al segretario (che ne ha già 1200), per quanto portata in Consiglio e patrocinata dal marchese Medici fu respinta con 11 voti contro 3.

Il sindaco sembrò che per un momento volesse dare le dimissioni, ma poichè, per quanto pesante, la croce del potere, gli è assai gradita, così rimase a coprire l'onorifico posto.

Che bella commedia! quanta affezione per il segretario

Intanto i lavoratori di questo paese hanno deliberato di scendere in lotta da soli con i due nomi di Giacotto Giovanni fu Michele e Raineri Achille Pietro, e su di essi dovranno affermarsi quanti vorranno che in Consiglio penetrino finalmente i portavoce degli interessi della grande maggioranza del paese, di quanti sono stanchi di veder spadroneggiare uno stipendiato di tutti i cittadini.

PONT CANAVESE — *Le elezioni amministrative.* — Domenica, 28 corr., gli elettori sono chiamati alle urne. I socialisti presentano una lista di candidati popolari, persone oneste e che quando saranno al posto che sino ad ora fu sempre occupato da chi per il proletariato non ha mai fatto nulla, opereranno fermamente per il bene di tutto il popolo. Ricordiamo agli elettori che il voto è segreto, nessuno ha il diritto di vigilare un'altra persona, quindi non lasciatevi comperare nè per vino, nè per denaro, perchè nessuno può sapere quello che sulla vostra scheda avete scritto. Pensate, o lavoratori alla battaglia accanita che questi signori fanno a noi: essi ci chiamano fratelli solo al momento del voto, e poi non ci riconoscono nemmeno. Ciò anche perchè hanno interesse ad essere a quel posto, dunque se è per loro interesse essere eletti amministratori del comune possiamo averlo anche noi, che il diritto l'abbiamo quanto loro e rappresentiamo la vera maggioranza del paese. Speriamo che gli elettori di Pont abbiano conosciuto una buona volta quelli che si meritano il voto e no; badino che nella lista avversaria sono tutte persone che amano molto la chiesa e sono d'accordo coi preti; per esempio il fatto di Milano ci fa vedere che razza d'istruzione si dà ai nostri bimbi.

Elettori, mandate al comune vostri fratelli di lavoro perchè i signori non hanno cuore con i figli del popolo, di chi suda da mane a sera, perchè il frutto nostro vada per loro.

Elettori non tradite e non lasciatevi comperare, e votate per la lista dei partiti popolari, se volete che sia fatto il vostro interesse!

BORGO D'ALE — *Esito delle elezioni.* — Le elezioni di domenica, 7 corr. luglio, segnarono un trionfo strepitoso per il partito popolare.

Nessuno nel paese ricorda tanto entusiasmo nelle file dei combattenti e nella massa elettorale. Un grande soffio animatore aveva invaso il paese scuotendo gli inerti ed i dubbiosi; era l'esplosione del malcontento generale, la protesta solenne contro un'amministrazione che per più anni aveva calpestato gli interessi e l'onore del paese.

Ormai la misura era colma: ancora un passo e la rovina del paese sarebbe stata inevitabile. Il blocco popolare anticlericale, composto dall'unione degli esercenti e commercianti col Circolo popolare, sorto dalla comunanza di intenti, ha combattuto colla massima lealtà e con grande entusiasmo, sorretto dalla fiducia che subito inspirò nel paese.

La vittoria clamorosa ha avuto il suo coronamento domenica 21 luglio nella nomina del sindaco e di tre membri della Giunta comunale.

Alla prima carica è stato eletto il consigliere Luigi Aretto. A membri della Giunta furono eletti Savio Giuseppe e Moriano Michele del Circolo popolare, e Carando Antonio del partito liberale.

Della antica maggioranza rimangono in carica come membri della Giunta, il Francesio ed il Ruffino che probabilmente non sentiranno il dovere di dimettersi dopo la lezione ricevuta.

Così costituita la nuova amministrazione, noi abbiamo fede che sarà possibile attuare quelle riforme e quei miglioramenti che da anni invano la popolazione attende; noi speriamo che l'istruzione elementare, le riforme tributarie, la sistemazione delle strade, la costruzione di un nuovo camposanto saranno le prime questioni che il nuovo Consiglio saprà affrontare e risolvere.

PIANEZZA - VENARIA e CASELLE *(Cichin).* — *Le elezioni provinciali.* — Domenica, 21 luglio, in questi tre Mandamenti si è combattuta una buona battaglia, i cui risultati dimostrano il continuo progredire della nostra idea anche nei paesi di campagna.

A contendersi la vittoria si presentarono il deputato Bertetti di Volpiano, consigliere provinciale uscente, il dott. Nota di Pianezza, il geom. Geymonat di Casellette e l'avv. Raby di Borgaro i quali, forcaioli di tre cotte, andarono a gara nel presentare agli elettori tutta una interminabile sequela di titoli e sottotitoli che erano la più eloquente dimostrazione delle loro personali ambizioni.

Il partito nostro aveva scelto a suoi candidati i compagni F. Amateis di Volpiano e dott. G. Margaria di Collegno i quali dettero non poco filo da torcere ai candidati avversari e per poco non li misero nel sacco.

Ecco i risultati definitivi ottenuti. Nelle colonne « Ciriè » e « Avigliana » sono distinti i voti ottenuti dai candidati nei paesi appartenenti rispettivamente ai Collegi politici di Ciriè e di Avigliana:

	Ciriè	Avigliana	Totale
Bertetti, costituzionale	527	620	1147
Geymonat, »	460	441	901
Amateis, socialista	*609*	*236*	*845*
Nota, costituzionale	328	509	837
Margaria, socialista	*543*	*256*	*799*
Raby, costituzionale	527	37	564

Per la minima differenza di 56 voti il nostro Amateis non ha trombato il monarchico Geymonat, e questa differenza sarebbesi potuto superare facilissimamente se i compagni di Torino invece di correre dietro alla luna altrove e lontano avessero dedicata una sola conferenza a Pianezza, a Valle della Torre, a Casellette, a San Gillio ed a Druent.

Ad ogni modo risulta evidente questo fatto che da 210 voti ottenuti nelle elezioni del 1904 siamo saliti a 845 e che, malgrado tutto, siamo riusciti ad avere una votazione [illegible].

Ma dalle elezioni [illegible] parola [illegible] salta fuori agli occhi, ed è la sconfitta politica dell'on. Bertetti, sottosegretario alle poste e telegrafi. Infatti esaminando i voti ottenuti dai candidati nei paesi compresi nel Collegio di Ciriè, risulta che la lista Bertetti-Nota ottenne voti 527-328, in confronto ai socialisti che ne ottennero 609-543 ed ai casalegniani Geymonat e Raby che ne ebbero 460-527.

Adunque, non solo la lista di Bertetti, e lui stesso, ebbe meno voti dei casalegniani e dei socialisti, ma i socialisti ebbero più voti di tutti, e se la lotta fosse stata ristretta ai mandamenti di Caselle e Venaria, i nostri candidati Amateis e Margaria avrebbero trionfato per oltre 80 voti di maggioranza!

Non andrà molto tempo che anche nei paesi del Collegio di Avigliana troveremo la forza sufficiente per trionfare e fugare questi nostri avversari senza programma nè idealità, intenti solo a procacciarsi aderenze, appoggi, pur di soddisfare alle loro ambizioni ed interessi.

TORRE PELLICE (*Ribelle*). — *Le agitazioni operaie.* — *Nel Consiglio comunale.* — Gli scioperi allo stabilimento Mazzonis sono finiti, ed ancora una volta questi operai che sentono il peso di tutti i cattivi trattamenti dei capi e dei tirapiedi, hanno dovuto sacrificare le loro giuste e dirette rivendicazioni, *per la serietà e la disciplina dell'organizzazione.*

Ora quale palliativo la Camera del lavoro sta preparando un Memoriale da mandarsi al *barone* e nel quale dovrebbero essere elencati i molti fatti poco edificanti che succedono nei suoi stabilimenti.

Noi siamo certi però che, come non volle *per ora* ricevere la Commissione operaia, così non risponderà, oppure risponderà molto evasivamente al Memoriale, e così ancora una volta gli operai saranno becchi e bastonati.

Ma fino a quando?

In seguito alle elezioni parziali, che riuscirono favorevoli al blocco clerico-massonico-valdese, ora la maggioranza del Consiglio si è fatta più prepotente di prima, sperando in tal modo di schiacciarci col numero.

No, o signori, perchè se voi questa volta con tutti gli sforzi e tutte le ibride alleanze siete riusciti a impedire l'entrata, per *soli 14 voti*, ai nostri rappresentanti al Consiglio, forse non lo potrete più alle prossime elezioni. Sappiate che noi non abbiamo fretta e vi aspettiamo pazientemente al varco, e forse più presto di quanto nol crediate. Ed allora riderà bene ... con quel che segue.

CHIERI — *Elezioni amministrative.* — Eccovi l'esito delle elezioni parziali amministrative. La proclamazione venne fatta lunedì, 22 corr. Inscritti 1904, votanti 1390, cioè il 73 0|0. Ha trionfato la cosidetta lista liberale con 8 nomi: capolista Fasano con 811 voti. Il nono, cioè l'ultimo eletto nella maggioranza, è il compagno Alfonso Cigliano, muratore, con 403 voti. Entrano nella minoranza un clericale ed il compagno Aldo De Bartolomeis.

Nella seconda sezione vi furono 174 schede annullate perchè portanti indicazioni vietate dall'articolo 71 della legge comunale. Nelle altre quattro sezioni, malgrado le proteste dei nostri compagni, l'Ufficio faceva valide quelle schede che nella seconda sezione venivano annullate. La lista clericale portava quattro nomi della lista liberale, di modo che il capolista ricevette i suffragi dei clericali e dei liberali.

I clericali nelle elezioni del 1905 conquistavano la maggioranza; in quest'elezione invece subirono una considerevole sconfitta, malgrado il lungo lavoro paziente e minuto di preparazione. A che valse il triduo del duomo e di S. Antonio, che invocava da dio la nostra sconfitta, o eterni buffoni?

Splendida e solenne riuscì invece l'affermazione socialista, dando prova di compattezza e serietà. Grande entusiasmo per la sconfitta clericale. Chieri lavoratrice non poteva più a lungo sopportare la vergogna e la presenza degli eterni nemici del progresso e della civiltà al Consiglio comunale.

La Sezione socialista ha fatto uscire un numero unico di propaganda elettorale che è andato a ruba dal titolo l'*Ascesa*. Col 1° settembre abbiamo ferma speranza di principiarne la pubblicazione e sostenerlo perchè difenda ad oltranza i nostri diritti.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corde
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Nazzareni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia a preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Alle COOPERATIVE DI CONSUMO
AI CIRCOLI SOCIALISTI
Ai COMPAGNI TUTTI
raccomandiamo vivamente lo smercio ed il consumo dei
Fiammiferi di cera e di legno
in scatole a soggetti socialisti
adattissime per la propaganda dei nostri ideali, sia nelle campagne come nei grandi centri proletari.
Sette soggetti diversi con motti ed inni socialisti; figure tolte dai migliori nostri giornali umoristici ed illustrati.
Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta F. Lavaggi - Trofarello.
In Torino rivolgersi presso la Ditta Palazzi, *via Porta Palatina, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio

La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Riparto Farmacie

In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'Apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 35	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 20
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—
Maraschino Excelsior Crema	»	5 50	3 25
» Casoari	»	4 50	2 50
Strega di Benevento	»	2 50	1 35

VARIAZIONI DI PREZZO

Parmigiano al Kg. da L.	2,90 a 3 —
Grivere »	» 2,70 a 2,90
Tonno »	» 2,40 a 2,60
Zucchero 1ª »	» 1,56 a 1,60
» 2ª »	» 1,50 a 1,55

TEATRO-BIRRERIA

12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 27 luglio, ore 21:

A SANTA LUCIA

Scene napoletane in 2 atti di G. COGNETTI

MARITIAMO LA SUOCERA

Comme in 1 atto di A. COLORNO.

Domenica 28 luglio, ore 15,30:

LA CUFFIETTA D'ANGIOLINO

Scene di E. DOSSENA.

Malattie d' cheur

Commedia brillante in 3 atti di A. SICCARDI.

Alle ore 21:

PIPELET

Melodramma giocoso in 3 atti del M° DE FERRARI

Giovedì, 1° agosto, ore 21:

PIPELET

Sabato 3 agosto: *Serata d'onore dell'attore brillante* UGO MOLINARI

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (sino all'età di anni 12) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 » »	1 50
» » 125 » »	0 75
Pacchi » 250 » »	1 30
» » 125 » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » »	1 80
» di 1/2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 cad. »	1 80
» » 125 » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1 —
Lingua » »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0|0 e l'osso il 25 0|0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 32

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 3 Agosto 1907

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Feder. Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, 12

Seduta 29 luglio 1907.

Sono presenti: Casot, Mazzucato, Perrone.

Intervengono pure alla seduta la compagna Maria ... per la Federazione Operaia Piemontese, il compagno Degiovanni per la Camera del Lavoro ed i seguenti compagni conferenzieri: Bachi, Cagno, ... Varvelli, Richini, Biolato, Gherardini, Lava. ... Norzi, Rigola Giuseppe e Corona scusano l'assenza dichiarando di mettersi a disposizione del Comitato Provinciale.

Tutti gli intervenuti riconoscono che la direzione della propaganda socialista nella provincia è di spettanza del Comitato Provinciale, e dichiarano che d'ora innanzi respingeranno qualsiasi domanda per conferenze che non sia loro diretta dal Comitato, ... perchè i compagni propagandisti, che sono intervenuti alla riunione, si mettano a disposizione del Comitato e che le federazioni, le leghe e le sezioni del Partito diano a queste tutto il loro appoggio onde la propaganda nella provincia sia seria, ordinata ed efficace.

Nel prossimo numero daremo l'elenco delle nuove sezioni.

Propaganda.

Sabato, 27 luglio, parlarono Mazzucato alla Barriera di Milano e Richini a Carmagnola.

Domenica, 28 luglio, parlò Norzi a Chivasso.

Sabato, 3 agosto, parleranno Mazzucato a Venaria ... la compagna Perrone a S. Maurizio Canavese ... alla Barriera di Nizza.

Domenica, 4 agosto, parleranno Corona alla Barriera di Milano e la compagna Perrone in una frazione di S. Maurizio Canavese.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Nell'ora della crisi

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, riunito in questi giorni a Torino, deliberava quanto segue, in riguardo ai rapporti fra Partito Socialista e Organizzazioni di mestiere:

Riconfermando che tra Confederazione del Lavoro e Partito Socialista devono correre sempre buoni rapporti, essendo il Partito quell'organizzazione politica di cui i sindacati di mestiere devono valersi per l'esecuzione del loro complesso programma, e, ... possono incorporarsi gli uomini della borghesia che sono portati verso il proletariato ma che non hanno la qualità voluta per far parte dei sindacati;

Riconfermando che le due organizzazioni (la politica e l'economica) devono però restare sempre ben distinte e specificare sempre meglio i rispettivi ... come dispongono, del resto, chiaramente gli statuti del Partito e della Confederazione, stabilendo tassativamente il primo che il Partito socialista sia a base di adesioni individuali di tutti coloro che accettano il programma, disponendo invece ... (art. 2 e 3) che la Confederazione sia aperta a tutti i lavoratori indistintamente e ne debba curare gl'interessi « al disopra di qualsiasi distinzione politica »;

Il Consiglio Direttivo ritiene:

Che ... tempo — specie in vista del bisogno ... si ha di disciplinare e coordinare i conflitti del lavoro — di richiamare il Partito ad un'azione più coerente, più organica e più conforme all'azione delle organizzazioni di resistenza.

La Confederazione lamenta principalmente:

Che i tre organi del partito (Direzione, Giornale, Gruppo Parlamentare) spieghino un'opera o ... deficiente o troppo slegata e contraddittoria. Ad esempio: nessuna intesa passa mai tra Partito e Confederazione nel caso di intervento negli scioperi; l'una e l'altra organizzazione agiscono indipendentemente, il che è causa di enorme confusione. Spesso scoppiano scioperi che, per non essere preparati dalla maggioranza delle federazioni che fanno capo alla Confederazione del Lavoro, sono causa di indebolimento e di sconquasso generale; e questi movimenti vengono aiutati o trascurati a seconda delle simpatie politiche. L'organo del Partito non segue una direttiva precisa e conforme alle ragioni della Confederazione, nè rispetto alla propaganda e la forma da darsi all'organizzazione economica, nè rispetto al modo di commentare gli avvenimenti importanti. Nessun legame duraturo esiste tra il Gruppo Parlamentare e la Confederazione, ond'è che questa si trova assai imbarazzata a trattare col Gruppo. Molti uomini del Partito non hanno la conoscenza esatta delle moderne esigenze dell'organizzazione proletaria di classe e sono perciò portati ad assecondare forme di organizzazione che contraddicono ai principi generali; vanno contro ad ogni più elementare divisione del lavoro, creando una deplorevole confusione di metodi, la quale finisce col danneggiare ed arrestare lo sviluppo dell'organizzazione di resistenza.

Al eliminare siffatti inconvenienti il Consiglio propone:

a) Che la direzione e il coordinamento degli scioperi e delle agitazioni operaie debbano essere lasciati dalla Confederazione, lasciando al Partito le iniziative di carattere politico, e che di conseguenza, massimamente in casi di scioperi da proclamarsi o proclamati, non vi sia assolutamente intervento di partito, quando si tratti di organizzazioni aderenti alla Confederazione;

b) Che il giornale del Partito si provveda di corrispondenti e di redattori che facciano un'opportuna propaganda in favore della politica e della tattica seguita dai sindacati confederati, e soprattutto per distruggere il confusionismo e il localismo, ... ben comprendere che sono sempre più necessarie le grandi federazioni nazionali di mestiere. ... la Confederazione è l'organo che riunisce tutte queste federazioni, ne cura gl'interessi di carattere ..., le congiunge con tutte le organizzazioni delle altre Nazioni ed è punto di contatto coi partiti politici e coi pubblici poteri;

c) Che il Gruppo Parlamentare si dia un'organizzazione ed abbia un segretario col quale si possa tenere in continua corrispondenza;

d) Che la Direzione del Partito come ente ... tutto il suo programma economico, specie rapporto alla propaganda del mezzogiorno, secondo la direttiva della Confederazione; e che i singoli membri uniformino essi pure la loro condotta agli statuti del Partito e della Confederazione, perchè non si ripeta ciò che si è verificato, che in ... località si inscrivano le organizzazioni economiche ai circoli politici, in certe altre si trasportino i circoli entro le Camere;

Dà incarico al C. E. di convocare in adunanza i membri della Direzione del Partito, che fanno parte della Confederazione, alla vigilia della convocazione della Direzione, e impegna tutti i confederati inscritti nel Partito a propugnare i suesposti concetti nelle rispettive sezioni ».

Non senza commento possiamo lasciar passare questa importante e caratteristica, per non dire sintomatica, risoluzione del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro: risoluzione che con necessaria ed indeprecabile sincerità recide un altro filo delle tante illusioni che hanno costituito fin qui l'ombelico onde pareva che il movimento proletario dovesse essere eternamente vincolato alla matrice dei circoli e della buona volontà dei deputati socialisti.

E' dunque quello che in oggi ci viene fornito dalla Confederazione del Lavoro, un nuovo documento del disagio dei rapporti tra il proletariato che comincia a vivere e le autorità rappresentative che agonizzano sul terreno dei disseccati allori — una nuova prova, che risulta dai fatti, della ognor crescente mortificazione della matrice di cui i filamenti vanno rallentandosi fino a lasciar libero nella sua umana avulsione il nuovo essere che dovrà finalmente orientarsi da sè verso il proprio destino.

Ma intanto, molti si domandano, dovrà il nuovo organismo, almeno nella sua prima epoca di funzionalità, disinteressarsi di ogni altra funzione che non si compia in lui e che tuttavia dovrebbe essere atta a procurargli un'atmosfera amica in cui la varia germinazione possa trovare condizioni simpatiche al proprio sviluppo? Uscendo di metafora, vuolsi vedere se tra partito socialista e movimento operaio o sindacale, possano e debbano tuttora permanere rapporti di solidarietà, e possano e debbano assecondarne la intesa tutti quanti non adombrati di apriorismi, raccolgono ed aumentano le loro nozioni ed esercitano la loro fede sul terreno solatio della realtà — nel quale, molto spesso in contrasto con le accademie e con le strampalerie dei loici delle riviste quindicinali, accadono e si svolgono i fatti che non hanno il preciso incarico di dar torto o ragione all'uno o all'altro degli spettatori.

E, detto qui per incidenza, che un zinzino di spregiudicata mentalità non farebbe male agli amici nostri che si interessano delle nostre cose, noi pensiamo come molti che la espressione più concreta della indipendenza del movimento operaio considerano tutt'altro quale una deviazione antisocialista ma la ritengono irreale allo stato dei fatti e dannosa, per questa sua irrealità, in quanto diventa spesso sfogatoio di personali risentimenti: noi pensiamo che l'intesa tra partito socialista e sindacati di mestiere e la reciproca cooperazione — si badi che diciamo soltanto intesa e cooperazione — debba svolgersi nella massima sincerità prima di ogni altra cosa, e sapendosi assumere francamente dagli individui chiamati in un modo o nell'altro, con l'opera od il giudizio a partecipare di un fatto e di un avvenimento, la propria parte di responsabilità.

L'istrionismo, di cui abbiamo insigni esempi, deve cessare di essere il più interessante quadro della cinematografia socialista e debbono naturalmente cessare i congressi di sanzionario, preoccupandosi invece se per rendere effettiva e cordiale e sincera la corrente dei rapporti tra le rappresentanze del movimento politico e di quello economico, non occorra rinverdire o recidere per sostituirli con più eretti fusti, quei salici piangenti che, nei rispettivi cimiteri, sono chiamati gruppo parlamentare, direzione del partito e giornale socialista.

Certo che una siffatta operazione di incalmo o di recisione non può dipendere dalla virtù di un volonteroso boscaiolo, ma dalla distribuzione delle responsabilità personali; dalla divisione del lavoro; dalle ben definite attribuzioni da assegnarsi ai diversi organismi; dalla preparazione onde debbonsi far precedere i comizi elettorali perchè gli eletti non siano il prodotto di una settimana di briacatura; dall'incremento delle organizzazioni; dalla formazione di tutta una struttura che peranco non si avverte; da tutto ciò insomma che è partecipazione feconda della classe lavoratrice. Soltanto in questo modo può avvenire il rinselvimento socialista ove ora si dondolano nella loro curva e squallida pigrizia i salici piangenti di cui dicevamo, o si irretiscono alberelli sparuti che borieggiano a parer delle quercie.

Che cosa possiamo pretendere noi — puta caso — da un gruppo parlamentare nato di esaurimento, imbastito in un periodo della nostra vita pubblica in cui cominciano a delinearsi delle nuove necessità e a scomparire le vecchie arene elettorali?

Ora in cui più evidentemente appare che il problema sociale è problema di forze organizzate, anche più evidentemente si conclude che se tali forze come tali non esistono, non possono essere neanche rappresentate.

L'irruzione nei Parlamenti della volontà proletaria o meglio del più diretto interesse proletario quando agiranno le catapulte dell'organizzazione, potrebbe fare almeno dimenticare che una volta c'era un Parlamento italiano che si poteva anche chiamare il vallo di Bovino dove una scellerata legge sulle risaie ebbe a passare trionfante, mentre una trentina di deputati sugli ottanta d'una così detta Estrema Sinistra, avrebbero potuto strozzarla negli uffici.

E' questo un qualunque episodio, soltanto cui una innumere varietà di altri potrebbero aggiungersi se la memoria, oramai, valesse qualchecosa in tutto il serpaio di brutte faccende del genere. Di fronte alle quali diviene inevitabile la sfiducia delle masse con tutte le sue conseguenze ed inevitabile quindi la reazione e doverosa, quale a punto ci appare per diversi segni, nella risoluzione di cui sopra abbiam data notizia.

E' perchè noi crediamo di non avere peranco raggiunta la necessaria maturità che stimiamo di non dover ripudiare un'azione di partito svolgentesi accanto a quella, pure autonoma dei Sindacati di mestiere; ma per azione di partito non intendiamo lo spettacolo di inframmettenze confusionarie, di volubilismi isterici, di assenza di nozioni pratiche, che i maggiori organismi di partito stanno offrendo presentemente, metamorfosandosi fino allo idrocefalismo — e qui ci conviene di adoperare una caratteristica immagine turatiana — di quegli angioletti senza corpo e con un gran testone che dovrebbero volare non si sa come con due ali conficcate nel collo sospesi o appesi nelle cimase degli altari cattolici.

* *
*

La risoluzione del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, pertanto, che noi abbiamo voluto complessivamente tener presente nelle rapide osservazioni che siamo andati svolgendo, mentre documenta una situazione equivoca dei rapporti fra partito socialista ed organizzazioni di mestiere se pure non giunge, e secondo noi neanche potrebbe, a rivendicare la completa indipendenza dell'azione economica; suggerisce tuttavia alcuni pratici mezzi per la divisione, la responsabilità e la serietà del lavoro, afferma la necessità che il coordinamento degli scioperi e delle agitazioni operaie debba essere assunto da un organismo operaio come la Confederazione, e richiama il partito politico a subordinarsi alla politica ed alla tattica dei Sindacati.

Abbiamo chiamata perciò fin dalle prime di queste righe, caratteristica e sintomatica la risoluzione che non abbiamo voluto esaminare nei dettagli, come non vorremmo fosse da altri rimpicciolita nella sua significazione, per animosità di parte, o per il malvezzo che appartiene alla malvagiosetta natura umana di voler diffidare di tutto ciò che non esce dal proprio laboratorio.

Abituiamoci a considerare le cose nel loro senso rettilineo e, per non andar fuori del seminato, auguriamoci che il monito della Confederazione del Lavoro sia raccolto ed inteso da quegli organismi diventati unicamente e malamente rappresentativi, nei cui domini poco s'intende e nulla si raccoglie.

g. p.

Gita Popolare ad Asti.

Le Società e le Leghe che intendono prender parte alla *Gita Popolare ad Asti* sono pregate di mandare, lunedì 5 agosto, ore 21, un proprio rappresentante alla seduta della Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T., onde addivenire alla nomina del Comitato ordinatore.

Si ricorda ai soci dell'Associazione Generale e a quelli della Cooperativa Ferroviaria che domenica, 4 agosto, avendo luogo le elezioni le urne resteranno aperte, per la votazione, dalle ore 9 alle 16.

Certi educatorii religiosi....

A proposito degli scandali che si lamentano — e si lamenteranno finchè esisteranno gli educatori confessionali — in questi giorni per la base di pro...tezione e di educazione infantile della Fumagalli, dobbiamo denunciare altri Istituti congeneri che sono presso a poco nelle stesse condizioni sia per l'igiene, sia per il vitto, come per lo sfruttamento del lavoro che le ricoverate subiscono.

Diciamo subito lealmente che non ci consta succedano in tali istituti le porcherie scoperte a Milano, ma però possiamo affermare che per tutto il resto — vitto, igiene, sfruttamento — non sono affatto dissimili da quello della Fumagalli e a questo si possono accoppiare anche per la compiacente acquiescenza della Questura che non se ne occupa e non eseguisce *sul serio* le ispezioni ordinate dalla Prefettura.

Se la interpellanza presentata dai compagni consiglieri comunali sarà svolta e si potrà ottenere che l'inchiesta domandata venga eseguita energicamente e con tutta serietà, altre Case più o meno divine, provvidenziali — site nei bellissimi viali che congiungono Torino coi castelli finitimi — daranno ampia materia all'inchiesta stessa, e l'ambiente di tali istituti apparirà in tutta la sua abiezione..... cattolica, apostolica e romana!

La Cattedra del Vagabondo

Chiarezza e semplicità...

Ricevo, e pubblico volentieri:

« Senta lei, e giudichi questo mio lacrimevole caso! L'altro ieri, non appena ebbi letta nella *Stampa* la *semplice e chiara* lettera dell'avv. Carlo Nasi come qualmente con molta furbizia difendeva noi padroni nella fattispecie e con la scusa della immondezzatura confermando ancora una volta lui che i sovversivi non possono essere onesti ma invece soltanto ponnolo essere i correligionari di lui Nasi, e dando nella sua lettera a Cesare ciò che è di Pietro ed a Pietro ciò che è di dio, colmato di entusiasmo pensai di traslocarmi subito a ringraziare il su esposto avv. Nasi, che tosto mi ricevette come se già mi avesse conosciuto fin da or son cinque lustri, e cioè da quando malauguratamente per lui e per la sua borsa, era ancora repubblicano.

« Io gli faccio:

« — Potrei favellare allo splendido faro del foro torinese?

« — Cosa desidera? — mi fa lui.

« — Addimostrarle con voce viva delle mie labbra il mio entusiasmo per quella sua lettera delle spazzature che in un lampeggio ha spazzato via le nubi rivoluzionarie dal cielo già tanto sovversivifero della nostra diletta Torino!

« E lui mi fa:

« — Scusi un po': è matto lei? Ma mi crede proprio bestia a tal segno da approvare, fra noi a quattr'occhi, le minchionerie che scrivo per il pubblico idiota?

« Io rimango annichilito, e ci rispondo:

« — Ma dunque, quei ribelli immondezzai non possedevano torto marcio?

« — Neanche per sogno! E sono franco perchè adesso non è all'avvocato che lei parla, se no, guai per lei! Del resto, vuole un aneddoto che le rischiari d'un colpo tutto il comprendonio? Un mio collega, del mio partito, doveva tempo fa assumere la difesa di un tale, e già stava studiandone gli *atti*, e già si proponeva di compiere l'impossibile per far credere innocente il suo difeso, quando, per una sequela di casi, e per colpa stessa del difeso, quel mio collega dovette passare invece alla parte civile...

« — Conciossiacchè, il difeso di quell'avvocato...

« — Dovette rassegnarsi a diventar subito, pel mio collega, il più terribile e perverso dei birbanti!

« — Quasi quasi che comincio a sentire illuminato l'orizzonte del mio cervello! Ma e l'affare delle immondezzature, che ora s'è arrangiato alla bell'e meglio?

« — Mi spiegherò con un esempio più chiaro e più semplice ancora di quanto la *Stampa* abbia gratificato quella mia sollazzevole lettera. Immagini che invece di spazzature si tratti di sabbia, delle sabbie di un tratto del Po; immagini che il nostro Municipio, d'intesa con una certa categoria di lavoratori, abbia dato a questa l'esclusività dell'estrazione. Supponga ora che un Patronato qualunque d'un qualunque istituto di carità mandi, pel gusto di toglierla a dei poveretti per regalarla ad altri poveretti, a ritirare la sabbia del Po, lasciando ai primi lavoratori i ciottoli. Come la chiamerebbe lei una tale azione?

« — Mah! La direi quasi furtesca... sia pure se fatta per scopo caritativo?

« — E il Municipio dovrebbe far osservare i patti?

« — Sì... ma...

« — ...ma gli spazzaturai hanno perfettamente ragione, perchè hanno completo diritto sui rifiuti tutti delle case. Lavorano per questo, è chiarissimo per tutti, meno che per un leguleio clerico-liberale. Non può esser altrimenti, almeno fin che la proprietà privata non sia diventata un furto, come vorrebbero farci credere quei maledetti socialisti senza onestà...

« — E allora, avvocato — feci io — come me la spiega la sua lettera... chiara e semplice?

« — Io non ho da spiegarle niente. Se vuole qualche spiegazione la chieda ai gonzi che bevono grosso. Un'altra spiegazione le potrebbe anche essere data dalla mia benedetta fregola di parlare, e, peggio, di scrivere sgrammaticando, ogni qualvolta mi si presenta una bella occasione di tacere. Ma cosa vuole mai! C'è da servire un po' tutti: liberali, massoni, clericali, bottegai; e mica per denaro, chè io servo tutti *gratis* e non ho mai firmato una parcella in vita mia. Si fa quel che si può, e più le sballo grosse, e meglio son riverito, dai sullodati gonzi. Lei mi cambi il mondo, e, chi sa, cambierò anch'io!

« A questo punto, egregio signore, mi sentii pervadere da uno scandalizzamento che non le saprei esporre; laondechè salutai in fretta il principe del suo foro e scappai al domestico focolare da dove Le scrivo questa mia missiva, speranzoso che voglia restituirla di pubblica ragione gratificandomi intanto di un suo spassionevole giudizio; e mi creda il suo *Car* GRISOSTOMO INGENUOSI ».

Il mio *spassionevole* giudizio? Eccolo: — I cavilli ed i sofismi legulei possono soltanto aver fortuna nella pseudo-estemporaneità delle concioni forensi; negli articoli per giornali rimpiccioliscono invece la già troppo microcefalica intelligenza di chi ha l'imprudenza di usarne. Nient'altro.

Il " Momento ,, .

poveretto, piange a calde lagrime, per conto dei padroni, sulle ingiurie di cui sono fatti segno gl'illibati e filantropici lavoratori dell'altare della diocesi di Torino e d'altri siti ancora.

Ohimè! *Il Momento* non conosce, purtroppo, che pochissimi casi! Se sapesse far di conti, gli direi di moltiplicarli all'infinito, così schietto è ancora l'amore che il popolo professa pei ministri di dio!

Tempi tristi, tempi di teppa! Proprio come quando i teppisti del patriottismo ingiuriavano e bastonavano i pacifici stranieri scesi in Italia, col consenso dei Papi, a portarci la libertà croata e la civiltà tedesca.

Quegli oramai antichi teppisti sono adesso diventati eroi: sono morti, e chi muore giace, e don Bepi si dà pace.

Ma i teppisti d'oggi sono un po' troppo vivi, e lasciano ingenerosamente scatenar la tempesta che tutti i crumirofili bottegai preteschi e monacheschi al servizio esclusivo del quattrino e dei padroni hanno saputo, a tempo debito, seminare.

Mi rincresce che il galateo, così bene osservato dai pederasti cristianissimi e dalle tribadi cattolicissime, debba lamentare qualche pagina stracciata: ma se io fossi un buon cattolico, apostolico sodomitico romano, mi augurerei che la teppa anticlericale finisse tutta qui la sua opera...

Invece... Ah, invece l'avvenire non è più in grembo di dio, ma di satana!

Cosa farci? Pazienza. *Laus Deo*...

Frombolino.

IL FATTORE MORALE
nel movimento operaio

Lo sprezzo in cui fu tenuto, anche nel seno del mondo operaio, il sentimento della morale e la sua importanza per la lotta di classe, è stato certamente di grande svantaggio per tutto il movimento internazionale economico e politico della classe lavoratrice.

Noi non esitiamo a dichiarare che la morale possa modificare ed in un certo grado trasformare — con buona pace del materialismo storico che resterà pur sempre la nostra direttiva storica — alcuni fattori sociali che in apparenza dipendono unicamente dall'economia politica.

Appunto in quel fenomeno di antagonismi di classe, che noi siamo soliti chiamare lotta di classe, la morale ha da compiere una funzione indispensabile.

La verità di questa asserzione scaturirà chiaramente appena avremo vòlti i nostri sguardi verso la realtà della vita, che si svolge attorno a noi.

Infatti non vi è nulla che possa rafforzare in grado più alto la coscienza di classe degli operai in lotta, anzi che possa più facilmente e più intimamente riscuotere quella parte di operai ancora incoscienti, quanto il fermo convincimento del proprio diritto.

Nel martellare sulle teste degli operai questo concetto consiste uno dei doveri più elementari e più sacrosanti di quanti si chiamano socialisti.

Certo vi sono taluni che non credono affatto ai « diritti etici » del proletariato; vi sono altri per i quali il diritto di classe è il sinonimo di diritto del più forte, e questo è il solo idolo nel quale essi confidano.

Ma il paragone non regge: il diritto di guerra è un eufemismo.

Noi non negheremo certamente la necessità sociale e politica della lotta senza tregua, ed in questo senso il diritto di guerra è un fatto storico.

Eppure esso non sarà mai, nè potrebbe essere, un *leit-motiv*, mediante il quale si dichiara la guerra, scrivendolo come motto d'ordine sulle bandiere.

Tanto meno il diritto di guerra può inculcare nelle menti degli operai quella santa passione di entusiasmo e di slancio che fa loro sopportare i disagi dell'azione quotidiana.

Esso, come dicemmo, è un fatto, ma non una spiegazione.

Senza dubbio nella lotta per il raggiungimento della vittoria ci vuole più che il diritto morale astratto, ma in ogni caso ci vuole *anche* la coscienza del proprio diritto.

Particolarmente negli scioperi si verifica quanto abbiamo detto.

I nemici dell'etica sostengono che col solo diritto gli scioperanti non possono mangiare. D'accordo anche noi che colla sola coscienza non lo possano. Ma sosteniamo che anche potendo *lottare* senza questa coscienza, non sono in grado di *lottare con energia* e con slancio e tanto meno di vincere.

Nella lotta il diritto morale e astratto si converte in contanti ben accetto.

Esiste un fattore che per lo più è addirittura negletto dai nostri: la coscienza del proprio diritto. Questo è poi una coscienza morale ed un fattore eminentemente dinamico, forse più della più pingue cassa sindacale.

La cassa sindacale ben pingue può — e l'abbiamo visto in tutti i movimenti economici di tutti i paesi — essere un elemento di sicurezza durante la lotta ed una potente arma per il raggiungimento della vittoria.

Ma la stessa cassa può anche — ed anche questo l'abbiamo visto in tutti i movimenti economici — essere per gli operai un elemento di stasi, anzi di stagnamento e di regresso.

La coscienza del proprio diritto di fronte alla società borghese invece deve necessariamente rinvigorire le tendenze di costanza e di battaglia del proletariato in lotta e servirgli da propulsore.

Ma non soltanto perchè mossi dalla verità scientifica — che la persuasione del lottatore di avere dal suo lato il diritto umano, porta in sè i medesimi risultati di un ringiovanimento per il coraggio, la tenacità, il sentimento di sacrificio e di solidarietà della collettività operaia, senza i quali essi rimarranno impotenti — noi ci vediamo spinti a combattere l'idea ascetica fattasi strada nelle nostre file, ma anche perchè siamo convinti che quella coscienza del proprio diritto abbia una ripercussione assai ragguardevole sull'avversario stesso.

Il poeta tedesco Enrico Heine scrisse già il 15 giugno 1843 le parole seguenti:

« A me pare un fatto degno di essere conosciuto e messo nella sua vera luce, che cioè il comunismo si trova in condizioni incalcolabilmente favorevoli perchè l'avversario che egli combatte non possiede, a dispetto di tutta la sua potenza esteriore, nessun appoggio morale in sè stesso. La società attuale si difende unicamente perchè spinta dalla gretta necessità di difendersi, ma senza la minima fede nel suo diritto, anzi senza neppure aver stima di sè. Essa

agisce appunto come quell'altra società della quale l'impalcatura già corrosa crollava allorchè sopravvenne il figlio del falegname di Nazaret. »

L'Heine ha pienamente ragione, per quanto le sue frasi possano forse dare origine ad illusioni pericolose.

E' più che sicuro e storicamente accertato che ogni società, anche se morente, cerca di difendere fino all'estremo i suoi privilegi, benchè minati, occorrendo anche con le armi in pugno, con lo scopo non di impedire — il che sarebbe impossibile — ma di ritardare la vittoria finale degli incarnatori dell idea novella.

Anche l'altra asserzione dell'Heine, che cioè la borghesia non abbia più alcuna fiducia in sè stessa, ci pare esagerata, quantunque siano trascorsi oltre sessant'anni da quando fu scritta. Pure l'idea fondamentale espressa nel periodo dell'Heine è giustissima: una società alla quale venne rubata la fede nel proprio diritto comincia ad entrare nello stadio dell'agonia

Si può considerare come legge storica il fatto che popoli, leggi, istituzioni, concetti, classi, spariscono senza traccia, solo se i loro rappresentanti disperano del diritto della loro esistenza.

Prendiamo due esempi dalla storia.

I Polacchi, benchè politicamente scuoiati e smembrati in tre parti, hanno saputo conservare le loro caratteristiche etnologiche e nazionali, la fiducia nell'avvenire e la fede nel loro diritto.

Nessuna potenza del mondo e meno di tutti il microcosmo prussiano-germanico sarà capace di annichilirli come popolo, fintantochè nella loro testa continui a vivere la coscienza del diritto immortale della loro esistenza.

I Wendi invece, popolo slavo come i Polacchi, grandi e potenti come essi al loro tempo, dall'epoca in cui furono atterrati ed assoggettati dai tedeschi — epoca che loro non permise di conservare intatta la coscienza dei loro legittimi diritti, ammesso che ne abbiano mai avuti — sono interamente scomparsi ed assorbiti dal germanismo.

Una piccola parte di loro parla ancora il proprio linguaggio nello Spreewald, ma non è men vero che come popolo sono talmente annullati, che nell'ora che volge essi non sanno neppure di essere stati slavi, e benchè essi — che pur formano quasi la metà della Germania attuale — siano indubbiamente di razza slava e non germanica, tuttavia sono i fautori più ardenti del sciovinismo germanico e pangermanista.

Popolo slavo che fa la guerra per lo sterminio degli slavi!

Questi fenomeni che abbiamo esaminati nel campo delle lotte antropologiche, si verificano parimenti nelle lotte delle singole classi sociali.

Infatti nessuna lotta sociale, di cui c'informa la storia, è finita definitivamente prima che la classe vinta non fosse stata indebolita nel suo morale.

La grande rivoluzione francese non è stata possibile che dopo che gli scritti entusiastici ed entusiasmanti dei Voltaire, D'Alembert, Holbach, Rousseau, Diderot, ecc. avevano non soltanto illuminato foscamente i privilegi degli ordini dominanti in Francia, ma anche per mezzo di questa luce demoralizzata (nel senso storico della parola) una parte immensa dello stesso clero e della stessa nobiltà.

« Uscita vibrante dall'Enciclopedia, questo grande laboratorio delle idee del secolo XVIII, la borghesia rivoluzionaria nel 1789 non aveva più altro da fare che mettersi in possesso *materialmente* di un potere già conquistato *moralmente* »; scrisse Louis Blanc.

Aggiungiamo un altro esempio tratto dalla storia moderna.

Non furono soltanto le armi degli Stati Uniti a finire la guerra civile d'America, in senso favorevole agli schiavi degli Stati del Sud (1861-65), ma anche la coscienza di aver contro di sè il diritto morale, che si era infiltrata tra gli stessi schiavisti del Sud.

E potremmo citare altri numerosi esempi consimili.

(Continua) ROBERTO MICHELS.

Vita di Caserma

Il 6 luglio, appena dopo il primo rancio, tutte le compagnie del 26° fanteria furon fatte passare in *rango* quali dentro e quali fuori delle camerate. Nelle camerate fu dai signori ufficiali eseguita una minuziosa perquisizione. Si ruppero i lucchetti dei sacchetti della roba fuori uso, si frugò nei pagliericci, nei tascapani, nelle scarpe, e si lessero tutte le corrispondenze rinvenute nella perquisizione. Si cercava l'autore delle corrispondenze sul *Grido* e sull'*Azione*.

Fu trovato nulla. La sera i superiori esterrefatti trovarono, per risposta, le porte ed i muri interni della caserma tappezzati dal famoso *Inno dei soldati*. Nuove ricerche infruttuose, il tenente colonnello girò le camerate di notte, si nominò una « Commissione di vigilanza » e si diede incarico alla questura ed ai carabinieri di pedinare certi soldati. Tutto invano *La propaganda antimilitarista* è penetrata nella caserma e nessuno riuscirà a snidarla!

***

Un soldato della 5ª stette fuori due giorni senza permesso. Al ritorno confessò di essersi assentato dalla caserma per protestare contro un tenente uso a maltrattare i soldati, e per essere quindi cambiato di compagnia. Il colonnello chiamò a sè tutti i sottufficiali ed ufficiali della 5ª, e costoro naturalmente deposero concordi non essere vero che il tenente in questione sia proclive a menare le mani.

Ora noi asseriamo senza tema di smentita: l'anno scorso, al campo, il tenente tirò colla sciabola ad un soldato; processato, fu assolto per inesistenza di reato. Poco tempo fa, all'istruzione del secondo plotone allievi caporali, tirò le orecchie e colpì con un leggero schiaffo, tormentandolo con motteggi per una mezz'ora, un allievo caporale, fino a costringerlo a piangere. Dopo domandò scusa.

A Piossasco, pochi giorni or sono, dette uno schiaffo ad un caporale maggiore. Orbene questo caporal maggiore dopo avere blaterato di far rapporto contro l'ufficiale schiaffeggiatore, e riempito coi suoi lagni la caserma, ora cogli altri graduati ha negato avanti al colonnello essere il non sullodato tenente manesco.

Proprio vero che la caserma oltre il curvare la schiena, annichilisce anche la volontà!

***

Per finire. — Un soldato affetto da (i cosidetti *tòrie*) foruncoli al viso, si presenta alla visita. Il sottotenente medico, esaminatolo, lo riconosce ammalato piuttosto gravemente e gli ordina l'ospedale. Mentre fa il biglietto d'entrata all'ospedale, arrivato alla denominazione della malattia si arresta, e non sapendola lui domanda al soldato se sa il nome della malattia da cui è affetto. L'altro, un povero analfabeta, risponde di no. Il caporale di giornata presente, interpellato da quel somaro, neppure lui sa rispondere. Allora il medico (per non confessare di non sapere neppure il nome di una malattia così comune) invece dell'ospedale ordina all'ammalato 5 giorni di servizio interno!

Anche la scienza medica scappa dalla caserma!

SCATTI E SCHIZZI

I reali marmocchi...

hanno subito gli esami in una pubblica scuola a Napoli. La notizia — che ha una influenza grande sull'avvenire della nazione — è stata telegrafata ai giornali.

Il lettore però, che è rimasto col fiato sospeso leggendo il titolo, resta con un palmo di naso.

Quale sarà stato l'esito? il telegramma non lo dice, forse perchè il dirlo sarebbe superfluo. Senza dubbio i rampolli dell'incrocio Savoia-Orlèans devono avere il cervello di notevole dimensione. La sementa del forte Piemonte messa in vaso francioso, germogliata alle forti aure subalpine deve aver dato indiscutibilmente dei forti alberi, che cresciuti al calor di Napoli, han compiuto l'opera Già quando, con generale giubilo, venne al mondo il primogenito della coppia Orlèans-Savoia — che si ebbe il nome di Aimone e che attraverso le gazzette italiche divenne un Cimone, un Timone, un Limone, ecc. — la pubblica opinione preconizzò un grand'uomo. Ed ecco infatti che ora il telegrafo ci porta la notizia che il marmocchio, col fratellino non meno reale, ha nientemeno che subita gli esami riuscendo, grazie all'ingegno trasmessogli dai suoi padri, a fare le... aste. Oh che vi credete che i figli dei principi si caccino le dita nel naso e si puliscano il medesimo colle maniche della giubba. No, no! i figli dei principi certe cose non le fanno. I figli dei principi imparano a fare le aste prima dei figli del popolo.

Quanto prima il telegrafo ci porterà un'altra grande notizia, che noi auguriamo non abbia a tardare di troppo, non fosse altro che per l'attualità del momento, e che ad ogni modo noi anticipiamo ai nostri lettori: « Il due agosto, il figlio primogenito del duca d'Aosta, fu sorpreso per la prima volta a fare colle proprie mani l'operazione per la quale fu santificato San Luigi Gonzaga, dimostrando in essa una maestria degna della sua razza. L'entusiasmo popolare è indescrivibile; le bande cittadine percorrono Napoli suonando la marcia reale ».

Sullo stesso argomento

il collegio dei parroci della nostra città ha diramato un manifesto ai torinesi protestando contro coloro che vorrebbero sfruttare i tristi episodi di questi giorni a scopo anticlericale. A me pare che i parroci abbiano perfettamente ragione. Forse che i preti non hanno come tutti gli uomini gli stessi... diritti!

*E' vero che l'amico Vigna in un articolo sull'*Avanti! *ha fatto una proposta... da macellaio, che molti han ritenuta la più pratica; ma bisogna notare che Vigna è un eretico, mentre i preti sono seguaci del Vangelo, alle cui massime sono attaccati, e quindi possono felicemente opporre il* « Quod Deux coniunxit, homo non separet ». *Che se mai un giorno la proposta Vigna dovesse venire in discussione in sede competente, i preti potranno ancora attaccarsi ad una pregiudiziale:* « Deus dedit..... *e quindi sia dio a toglierlo* ».

Siamo dunque intesi: lasciate in pace i preti e lasciate che ognuno... la pensi a suo gusto. Gian Giacomo Rousseau nelle sue Confessioni, *confessa che a trentatre anni aveva ancora il vizio d'ingannare la natura... Padronissimi i tonsurati di ingannarla vita natural durante.*

Ma solo a queste condizioni noi poniamo la sospensiva sulla proposta Vigna.

Telegramma cattolico-cristiano.

Comitato Dame torinesi per tutela moralità e buon costume, mentre plaude onorevoli Deputati Paniè e Albertini, strenui propugnatori abolizione Asino, *giornale pornografico e linguacciuto di Roma, li invita unirsi loro collega, onorevole Badelli, difensore di don Riva, don Lungo e della di costoro degna compagna venerabile suora Fumagalli, onde interporre loro autorevoli uffici presso sua Eminenza Giolitti per ottenere sospensione ogni provvedimento legge contro li suddetti angelici imputati essendo indispensabile pronta libertà per proseguire insegnamento dottrina cristiana alla italica gioventù metodo pedagogico pallanzesco non potendovi essere moralità senza religione.*

Per Comitato Dame Torinesi
Il Segretario: DON DRUOIA.

PER L'AMNISTIA

Il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino;

Visti gli atti contro Uccelletto Angelo fu Carlo, d'anni 40, da Torino, gerente del giornale *Il Grido del Popolo*:

Imputato

dal delitto previsto e represso dagli art. 2 e 3 della legge 19 luglio 1894, n. 35, per avere come gerente del giornale il *Grido del Popolo* concorso alla pubblicazione, nel dì del 25 maggio 1907 del detto periodico edito in Torino, di un articolo intitolato « Violenza militaresca » col quale si espone l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza

Omissis

Ritenuto però che per il R. Decreto 4 luglio 1907 di amnistia è estinta l'azione penale.

Perciò:

Visti gli art. 422, 434 c. p. p., 1 lett. del Regio Decreto 4 luglio 1904 chiede:

Piaccia alla Ecc. Sezione d'accusa dichiarare che il fatto costituisce il delitto p. e r. dall art 247 Cod. penale, 1 legge 19 luglio 1894, n. 315, e pronunciare non essere luogo a procedere per estinzione penale.

Ed il *Grido* è talmente irriconoscente che non ringrazia neppure!

LA CASA DELLE CHIACCHIERE

« Da un po' di tempo in qua la nostra letteratura è maledettamente ammusonita; ed è perciò che quando ci capita fra le mani un romanzo come *La casa delle chiacchiere* di Carlo Dadone (Editore Streglio - L. 2) si getta un sospiro di sollievo, si dimentica il brutto quarto d'ora letterario e si legge, si legge quasi senza fermarsi fino alla fine, esclamando poi: Peccato, è finito.

La casa delle chiacchiere meglio che un romanzo è uno studio d'ambiente, pel quale era facile cadere nella volgarità, pericolo questo felicemente superato dall'Autore.

Il Dadone è un osservatore, un finissimo osservatore della vita reale, di quella vita di tutti i giorni che non ha nè grandi conflitti, nè vere tragedie, e perciò più difficile a riprodurre. Nè è un paradosso il mio, poichè credo sia molto più facile riprodurre tutto ciò che per se stesso e per le sue grandi linee ben marcate produce una forte impressione, che non il piccolo avvenimento che ha il fondo grigio di ciò che avviene tutti i giorni e che scivola come una goccia d'acqua sul cristallo della nostra anima senza lasciarvi alcuna traccia.

La casa delle chiacchiere è una delle tante... case ove in quattro piani è annidata la piccola borghesia, tutto un piccolo mondo che ha pure le sue gradazioni sociali distribuite gerarchicamente per piano: dal primo ove abitano i privilegiati, sino alle soffitte ove sono nascosti, con la loro miseria... gli ultimi.

Il cortile è il campo comune di battaglia ove queste varie gradazioni sociali si combattono o si alleano secondo i casi. Naturalmente su questo campo dominano le donne; allegre o piene di bile, buone o maligne, oneste o civette, le donne tutte della casa infine, riproducenti in piccolo la grande lotta per la vita... e per l'amore.

Sono tipi meravigliosi di realtà, da le *Berio* madre e figlia, povere donne cadute in bassa fortuna che cercano di nascondere agli altri la propria miseria, con la grazia dei modi, alla *Amalia Pizzuto*, civetta volgare figlia d'un arricchito dell'ultima ora, alla *Vigia*, ritratto perfetto ed universale della portinaia intrigante e chiacchierona.

Ed il romanzo d'amore in questa *casa delle chiacchiere* florisce dolcemente e come una tenera pianterella sembra per un istante debba essere spezzato da cattivo colpo di vento, ma poi si espande in tutto il suo profumo vittorioso.

Il romanzo finisce quindi allegramente, è a lieto fine come le vecchie commedie che divertivano i nostri nonni.

Ripeto: ciò che sopratutto colpisce in questo romanzo è la dipintura artistica veramente superiore dei tipi e dell'ambiente. L'analisi psicologica profonda e nel tempo istesso fatta con bonomia, sorridendo, quasi l'Autore in fondo voglia dire: In fondo, poi, tutto s'accomoderà; e non c'è da prendersela troppo.

Carlo Dadone ha un altro merito (e poi basta), egli nel suo libro non teorizza, ma prende per mano amichevolmente il lettore e lo guida per la sua *casa delle chiacchiere*, facendogli salire le scale, fermare ad ogni pianerottolo, gettare un'occhiata in ogni appartamento, su fin nelle soffitte, ove un povero commesso, un *piazzista*, è consunto dalla tisi: le conclusioni teoriche le fa alla fine il lettore. E vi par poco tutto questo? A. V. »

Dalla *Nuova Rivista* di Roma, diretta da Archita Valente, riproduciamo questa critica sull'ultimo volume del nostro compagno e collaboratore Carlo Dadone appunto perchè riproduce il nostro pensiero.

Le lodi unanimi della critica confermano il successo de *La casa delle chiacchiere*, ed il *Grido*, lieto, si congratula con l'autore.

NEI CORPI ARMATI MUNICIPALI
Fra i pompieri

Il comandante dei pompieri per grazia di Dio e per volontà dell'assessore Durio, non è ancora riuscito a persuadersi che ora non comanda più a soldati, ma a uomini. Quando anche i pompieri fossero del parere suo, di non ricorrere a vie extralegali — così ama egli definire gli atti dei pompieri —, quando forzati per non aver ottenuto giustizia, o per chiedere il rispetto al diritto d'essere uomini, si rivolgono a qualche consigliere, o chiedono ospitalità al *Grido*: non potrebbero seguire una diversa via, poichè egli cerca ogni mezzo per fomentare il malcontento credendo forse che ciò giovi ai suoi fini.

Quando in occasione del cambiamento al turno di servizio vi fu un po' d'agitazione nel Corpo Pompieri, il comandante, a tutti i reclamanti rispondeva che avrebbe accettato qualunque modificazione purchè lui avesse sempre una sezione in caserma (30 uomini) e purchè non si parlasse di turno vecchio.

Dopo che volente o nolente dovette ritornare al turno del 48, così garba a lui chiamarlo, benchè sia molto più moderno del suo, va in cerca d'ogni sorta di protesti per introdurvi restrizioni a danno del personale. Infatti prima della sua venuta il pernottamento (in ragione di n. 8 al mese) fuori caserma era concesso dietro richiesta alla squadra di riserva ed a quella smontante di guardia.

Rimaneva in caserma, o per essere più precisi, non godeva di quella concessione la sezione di turno all'officina, e gli uomini di guardia nelle singole sezioni. Era ancora fatto obbligo ai pernottanti fuori caserma di disimpegnare gli eventuali servizi di prevenzione ai teatri. Ora invece il comandante ha introdotto il sistema di concedere non più di 30 pernottamenti fuori caserma.

Ne viene di conseguenza, che quando un agente dopo aver passato 24 ore consecutive di guardia, o disimpegnato il servizio per nove giorni di seguito con un orario di ore 19 1|2 sulle 24, si reca in fureria per chiedere un pernottamento, gli vien negato perchè per combinazione in quella sera fa il numero trentuno. Lasciamo da parte il fatto abbastanza umiliante per il personale, e per uomini che usufruiscono di una libertà di 8 notti al mese, disimpegnando in quelle sere molte volte il servizio al teatro, di doversi mettere in coda l'uno dell'altro ed in quella data ora, per chiedere l'elemosina di poter passare una serata in famiglia.

Noi chiediamo se questi *operai*, perchè malgrado tutto non sono militari come crede e come vorrebbe farli diventare il comandante, hanno o no ragione di protestare, o d'essere riconoscenti al Comandante, quando per ordine suo vien negato il pernottamento, per la ridicola ragione che il numero dei richiedenti è superiore ai trenta, tenendo conto che dette richieste non superano mai, e solo in rari casi raggiungono il numero di 36.

E qui torna utile rivolgere due domande al comandante: Può egli affermare di far osservare, specialmente per quanto riguarda i pernottamenti, il turno vecchio, come sembra gli abbia imposto la commissione dei pompieri? Se essi avessero chinato il groppone, e accettato come tante pecore il suo famoso turno di disservizio, a lui bastavano, e questo lo disse in presenza della compagnia riunita, 30 uomini in caserma (o dire che non li aveva neanche) per far fronte a tutte le esigenze di servizio. E allora perchè ora non gli bastano più dopo le ore 20 mentre ne può sempre contare di più?

Forse, e senza forse, è perchè i suoi dipendenti commisero il delitto di lesa maestà, perchè si rivolsero più in alto, e fu riconosciuto che avevano ragione.

Gli ufficiali che l'hanno preceduto, e che quelle restrizioni non fecero mai, hanno ugualmente assicurato alla cittadinanza il servizio, che ora si vorrebbe compromesso se mancassero quattro o cinque uomini.

Ma già la coerenza non è il forte del nuovo comandante!

LE OPINIONI DEI COMPAGNI
Per un Ricreatorio laico.

Noi socialisti abbiamo gridato allo scandalo per i famosi fatti di Milano e di Torino ed abbiamo avuto consenziente nella protesta anticlericale anche la popolazione.

Tutto l'anno facciamo opera di propaganda in questo senso, ma molto, anzi moltissimo larvata e non abbiamo mai recisamente avuto un'iniziativa che potesse coi fatti mettere in pratica ciò che è pure parte integrale del nostro programma; cioè che bisogna combattere il prete a tutta oltranza perchè esso è il primo nemico, non solo del progresso umano, ma delle rivendicazioni economiche di tutto il proletariato.

Con questa premessa che noi andiamo esponendo nei comizi, sarebbe dovere del partito socialista di farsi iniziatore di un vasto ricreatorio laico (essendo quelli esistenti insufficienti per una grande città come Torino) chiamando a raccolta uomini volonterosi pure di quella classe che non militando nelle nostre file sentono in questa nostra proposta il vero sentimento pratico di protesta integrato con qualche cosa di concreto.

All'opera dunque, questo è il momento, non lasciamo che ancora una volta l'apatia in questa questione di civiltà abbia il sopravvento.

Si vedrà così chi veramente vorrà fare dei fatti per strappare dalle unghie del prete i nostri bimbi per istruirli con quei sani principii civili che noi professiamo e che non abbiamo ancora saputo applicare praticamente a coloro che domani dovranno essere i continuatori dell'opera nostra di rivendicazione sociale.

Cominciamo a formare un gruppo di uomini volonterosi e studiar bene le modalità per far sorgere questo ricreatorio laico.

I fondi verranno da ogni parte ed abbondantemente sia da persone come da compagni facoltosi come pure dal proletariato stesso che principalmente sente il bisogno di mettere in esecuzione coi fatti e non con parole ciò che sarà arma di difesa perchè ora è costretto a mandare i bambini a prostituirsi negli ambienti religiosi. *esse.*

PS. — Non ti pare poi anche che sarebbe necessaria una vigilanza fra noi socialisti espellendo dal partito quei compagni che mandando i figli in pii istituti e facendo anche loro opera confessionale religiosa si trovano indegni di appartenere al partito stesso?

Pel "Grido„ quotidiano

Secondo quanto stabiliva l'impegno dei sottoscrittori delle obbligazioni a favore del *Grido del Popolo* quotidiano, la 1ª metà del loro importo doveva essere versata al momento della sottoscrizione o almeno entro il 1° maggio 1907.

Invitiamo perciò i sottoscrittori a volerci fare il versamento di tale metà con sollecitudine, necessitandoci, per evidenti ragioni contabili, conoscere la situazione finanziaria esatta del nostro quotidiano nell'imminenza della sua uscita.

E facciamo pure viva sollecitudine a tutti i compagni, a tutti gli amici che non lo fecero ancora di voler portare anch'essi il loro contributo per il solo e vero giornale del proletariato.

10° Elenco Obbligazioni.

	Riporto L.	8790 —
Cesare Lombroso	L.	100 —
Flavio Razetti	»	100 —
Ghio Giuseppe, Carrù	»	20 —
Olivero G. B., Carmagnola	»	10 —
Ferrari Francesco, Bastia (Mondovì)	»	10 —
Raviola Giuseppe, Bra	»	10 —
Seglie Prospero, Torino	»	10 —
Galli Emilio,	»	10 —
Pavarone Giovanni	»	10 —
	Somma a riportarsi L.	9070 —

Azioni firmate	**L.**	**22.600 —**
Obbligazioni	**»**	**9.070 —**
Mezza giorn. di lavoro	**»**	**1.234,20**
Oblazioni e proventi	**»**	**5.801,31**
	Totale L.	**38.705,51**

Per le Case operaie

Il Comitato per le Case operaie e contro il rincaro delle pigioni, subito dopo le deliberazioni di rinvio delle sedute consigliari, pensò a radunare tutti i rappresentanti della Società, Leghe, Mutue aderenti al Comitato per discutere sulle necessità di prendere provvedimenti energici.

Dopo lunga discussione, mercoledì sera, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delibera di incaricare il Comitato di recarsi dal Sindaco unitamente ai rappresentanti del Gruppo Consigliare per avere l'affidamento definitivo circa la risoluzione nel prossimo settembre del problema delle Case operaie e di continuare l'agitazione nel modo che riterrà più opportuno, salvo a riconvocare l'Assemblea per provvedimenti ulteriori ».

In Val San Martino, Villa Tarditi, Domenica 11 Agosto,

Grande Festa Campestre

pro **Grido Quotidiano** e pro **Propaganda per le Campagne.**

Lo sciopero alle Officine Nazionali
DI SAVIGLIANO A TORINO

Fummo facili profeti! Il comm. ing. Moreno neanche con la Commissione dei suoi operai volle trattare perchè, secondo lui, il riceverla avrebbe significato *trattare indirettamente con la Lega Metallurgica, scopo evidente a cui si mira!!!*... ed in una lunga lettera (si noti bene) diretta non ai suoi operai od alla Commissione che aveva domandato l'abboccamento ma all'ing. Brunati, direttore delle Officine « Ausiliaria » di Torino, egli sostiene di non poter mai accondiscendere a trattare, anzi afferma non esservene assoluta necessità perchè tutto procede nel miglior dei modi possibili, e che a Savigliano ormai lo sciopero è finito *(campa cavallo)*, e dopo tutta questa lunga tiritera, *guardate un po'* si rivolge a coloro che hanno *influenza sugli operai per evitare movimenti inconsulti, ecc., ecc.*

Questa lettera che per essere già stata pubblicata integralmente dai quotidiani torinesi, crediamo inutile riprodurre, è un vero eccitamento allo sciopero dalla prima all'ultima riga.

Però gli operai, malgrado la misura fosse colma oltremodo, non deliberarono lo sciopero immediato ma con un ordine del giorno « invitavano il Consiglio d'Amministrazione o chi per esso a dare per martedì sera una risposta recisa e categorica che dimostrasse veramente essere la Direzione generale animata da lodevoli sentimenti per una *onorevole risoluzione della vertenza*; nel frattempo differivano in massima lo sciopero, e di riunirsi la sera di martedì per riconfermare o meno lo sciopero stesso a seconda della risposta avuta ».

E la risposta venne a forma di lettera a stampa diretta nuovamente all'ing. Brunati e che fu venne pubblicata da quotidiani di Torino.

Malgrado che il comm. Moreno, nella sua [illegible] prosa, lamentasse di non poter parlare direttamente a tutti gli operai perchè forse le sue parole avrebbero potuto prestarsi all'equivoco, la sua lettera ebbe un effetto sorprendente: infatti all'adunanza affollatissima che si tenne alla sera nel Circolo socialista Borgo Vittoria, dopo esauriente discussione, procedutosi a *referendum*, il risultato fu il seguente: votanti n. 626, favorevoli allo sciopero 540; contrari 86. Lo sciopero fu quindi proclamato fra grandi applausi.

Mercoledì, prima giornata di sciopero, gli scioperanti si riunirono nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai e dopo constatata la piena riuscita dello sciopero stesso veniva all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno che illustra in modo chiarissimo quale lotta si debba ingaggiare contro la « Società Nazionale Officine di Savigliano »:

« Gli operai delle Officine di Savigliano (sede di Torino), riuniti a Comizio, dopo letta e ponderata la lettera diretta al cav. Brunati, dall'ingegnere commendatore Moreno:

« Constatato che per le affermazioni in essa contenute, il signor Moreno seguita inconsultamente a negare agli operai il diritto di associazione;

« Constatato che oltre a negare agli operai il diritto di discutere e di contrattare l'impiego della loro forza-lavoro e le norme che devono regolare nell'officina i reciproci rapporti, viene al tentativo di frustrare e di abbattere le buone norme, che ormai sono ovunque adottate per la moderna e civile contrattazione, sia chi dà e chi assume la mano d'opera;

« Riaffermando ancora una volta che essi intesero sempre e sempre operarono nel senso di addivenire alla soluzione della vertenza, lasciando campo al signor Moreno di contrattare e discutere con una rappresentanza di operai appartenenti alle « Officine », senza mai avanzare pregiudiziali per un qualsiasi riconoscimento formale di uomini e di organismi, ai quali si ritiene necessario soltanto il riconoscimento, la fiducia e la sanzione della classe lavoratrice;

« Constatato che i colleghi di Savigliano dopo sessantacinque giorni di sciopero — per quanto si strombazzi ad arte la loro caduta — mantengono tuttora quelle « Officine » in latente stato di improduttività — rimanendo al lavoro nei centri ove furono inviati dalle organizzazioni a cui sono inscritti;

« Constatato che il signor Moreno — per mantenere i sistemi inaugurati nelle Officine che [illegible] — e per avere la possibilità di far permanere i salari degli operai al disotto di quelli normalmente praticati negli stabilimenti congeneri — ha rinunziato alla ulteriore partecipazione alla Lega industriale, alla quale faceva parte sin dalla costituzione, senza che in ciò avesse trovato ostacolo da parte di quegli operai a cui oggi pretenderebbe negare il diritto all'organizzazione;

« Ritenendo che lo sciopero normale non può rappresentare il mezzo adeguato a rimuovere la caparbietà inconsulta rilevantesi dall'atteggiamento assunto da un industriale che a qualunque costo vuol sottrarsi alle norme comuni ed ai rapporti consuetudinari stabiliti fra gente civile, consci dei propri doveri e dei propri diritti:

« Deliberano

« 1° Gli scioperanti delle Officine di Torino come quelli di Savigliano, intendono di dare il carattere e la effettività di *boicottaggio* alla loro uscita dalla fabbrica; danno perciò mandato alle organizzazioni interessate di procurare altrove l'occupazione delle migliori maestranze.

« 2° Danno inoltre mandato alle organizzazioni di cui sopra di far nota la presa deliberazione alla Lega Industriale, avvertendola che sarà esteso lo sciopero a quegli stabilimenti che accettassero comunque lavori dalle Officine boicottate

« Rammentano infine ai pochi manovali rimasti a Savigliano ed a tutti gli operai in genere che, per la presa deliberazione di boicottaggio delle Officine Nazionali è assolutamente preclusa a tutti la via delle Officine di Savigliano e dell'Ausiliaria le quali saranno rigidamente messe, per quanto possibile, in permanente condizione di improduttività, e coloro che si prostituissero al comm. ing. Moreno e che da esso o da altri per lui accettassero lavoro, saranno designati alle organizzazioni nazionali ed internazionali per la esclusione da tutte le officine ove sieno operai organizzati

A nessuno sfuggirà la gravità eccezionale della deliberazione presa che per la tenacia degli scioperanti e per la potenza che hanno le organizzazioni operaie interessate non mancherà di sollevare grandi discussioni nel campo operaio ed industriale ed avrà indubbiamente gravi conseguenze per le Officine boicottate, ma ad estremi mali, estremi rimedi, e soggiungiamo un altro proverbio « chi è causa del suo mal pianga se stesso », gli operai hanno la coscienza sicura d'aver adoperato tutti i mezzi conciliativi possibili ed immaginabili e non ad essi sicuramente va addossata la responsabilità di quanto accade ed accadrà.

E che agli operai non si possa imputare la situazione presente lo prova l'articolo ampio ed obbiettivo comparso sulla *Stampa* di mercoledì, che senza entrare nel merito se si potevano o no accettare le domande presentate nel memoriale, critica vivamente il metodo adottato dalla Società Nazionale Officine di Savigliano nel voler negare il diritto di discussione ai suoi operai per mezzo delle loro organizzazioni. Ma più che le nostre parole che a qualcuno potrebbero parere impeciate d'interessi di parte, ci compiacciamo d'integralmente riprodurre il seguente periodo dell'articolo predetto:

« . . . Nel caso attuale, vi è un fatto che travalica i confini della pura competizione economica fra lavoratori e capitalisti: ed è la pregiudiziale avanzata da questi ultimi, di non ammettere all'onore della discussione, di non accettare alcuna

Officine Nazionali
...NO A TORINO

... Il comm. ing. Moreno
... dei suoi operai volle
... lui il riceverla avrebbe
... *direttamente con la Lega Me-*
... a cui si mira !!! ... ed in
... bene diretta non si suoi
... che aveva domandato
... ing. Brunati, direttore delle
... Torino, egli sostiene non
... a trattare; anzi afferma
... necessità perchè tutte pr...
... possibili, e che a Sav...
... finito (*stampe rossi*,
... tiritera. *guardate un po*,
... *una influenza sugli operai*
... *nazionali, ecc., ecc.*
... essere già stata pubbli-
... quotidiani torinesi, crediamo
... ero eccitamento allo scio-
... riga
... la misura fosse colma
... lo sciopero immediato,
... giorno e invitavano il Con-
... per esso a dare per ...
... precisa e categorica e che
... la Direzione generale
... per una *onorevole*
...; nel frattempo delibera-
... e di riunirsi la sera
... o meno lo sciopero
... risposta avuta ».
... forma di lettera a stampa
... ing. Brunati e che pure
... quotidiani di Torino.
... Moreno, nella sua lunga
... poter parlare direttamente
... le sue parole avreb-
... equivoco, la sua lettera
... infatti all'adunanza
... e alla sera nel Circolo
... dopo esauriente discus-
... *referendum*, il risultato era
... 20, favorevoli allo scio-
... sciopero fu quindi pro-
...
... di Sciopero, gli scio-
... Salone dell'Associazione
... dopo constatata la piena
... veniva all'unanimità
... del giorno che illustra
... lotta si debba ingaggiare
... le Officine di Savigliano
... di Savigliano (sede di
... dopo letta e ponderata
... Brunati. dall'ingegnere

... affermazioni in essa con-
... seguita inconsultamente a
... di associazione:
... negare agli operai il di-
... trattare l'impiego della
... che devono regolare
... porti, viene al tentativo
... le buone norme, che
... per la moderna e ci-
... e chi assume la mano

... una volta che essi inte-
... arono nel senso di addi-
... tenza, lasciando campo
... trattare e discutere con
... operai appartenenti alle
... nzare pregiudiziali per
... formale di uomini e di
... necessario soltanto il
... la sanzione della classe

... di Savigliano dopo
... sciopero — per quanto si
... caduta — mantengono
... latente stato di ma-
... il lavoro nei centri ove
... zazioni a cui sono in-

... Moreno — per mante-
... delle Officine che dirige
... di far permanere i sa-
... quelli normalmente
... congeneri — ha rinun-
... zione alla Lega indu-
... sin dalla costitu-
... trovato ostacolo da
... oggi pretenderebbe
... azione.
... normale non può rap-
... a rimuovere la ca-
... dall'atteggiamento
... a qualunque costo
... ed ai rapporti
... civile, conscia dei
... diritti:

... Officine di Torino,
... intendono di dare il ca-
... *ollaggio* alla loro uscita
... mandato alle organiz-
... altrove l'occupa-
...
... alle organizzazioni
... presa deliberazione alla
... che sarà esteso lo
... che accettassero co-
... boicottate.
... manovali racimo-
... operai in genere
... di boicottaggio delle
... preclusa a tutti
... e dell'Ausiliaria.
... messe, per quanto è
... di improdut-
... al comm. ing.
... per lui accettas-
... alle organizzazioni
... la esclusione da tutte
... organizzati ».
... eccezionale della
... tenacia degli scio-
... hanno le organizza-
... mancherà di sollevare
... operaio ed industriale
... conseguenze per le
... estremi mali, estremi
... proverbio « chi è causa
... », gli operai hanno
... tutti i mezzi
... e non ad essi
... responsabilità di

... possa imputare la si-
... articolo ampio ed ob-
... di mercoledì in cui
... potevano o no ac-
... memoriale, critica
... Società Nazio-
... voler negare il di-
... operai per mezzo delle
... le nostre parole.
... impeciate d'ira
... integralmente ripro-
... articolo predetto:
... è un fatto che tra-
... competizione economica
... e la pregiudiziale
... non ammettere al-
... non accettare alcuna

... trattativa con individui liberamente nominati e ri-
conosciuti dagli operai delle Officine quali loro
rappresentanti nel dissidio economico.

Questa pregiudiziale — che è quella che ha de-
terminato il primo sciopero, e che sta ora appunto
per essere ribadita, per provocare il secondo — non
può a meno di suscitare in tutti, come ha susci-
tato in noi, un senso di vera sorpresa.

... è ben vero che, fino a una decina di anni
fa, in Italia, si è passati per quel periodo di
... che caratterizza la formazione delle
organizzazioni operaie in tutti i paesi civili. Orga-
nizzazioni le quali, avendo lo scopo semplicista
della resistenza, a base di scioperi più o meno vio-
lenti, provocano la naturale opposizione degli in-
dustriali, i quali non vedevano in esse che un ele-
mento di perturbamento pericoloso.

Ma come del resto in tutti i paesi civili, anche
da noi questo periodo è superato, e oggi le Fe-
derazioni di mestiere rappresentano un organo della
vita civile, nella loro azione complessa costitui-
scono un elemento d'ordine, la cui importanza mo-
rale non vi è nessuno che possa disconoscere, senza
... a piè pari un importantissimo periodo di
... I rappresentanti di queste Federazioni non
sono più, nè meno che degli avvocati tecnici,
che la massa operaia sceglie per difendere i propri
interessi di classe, appunto perchè li ritiene meglio
adatti a questa delicata e complessa funzione. Ora,
rifiutare di trattare con questi rappresentanti equi-
vale precisamente a rifiutare in un processo ad una
delle parti di far sostenere le proprie ragioni da
... È questo logico, è questo ammissibile?... »

Ma da quest'orecchio il comm. Moreno non sente,
e ci manda una letterina (lui il grafomane) in
cui non ribatte le argomentazioni recise e logiche
della *Stampa*, ma ci tiene a rendere noto *urbi et
orbi* che egli rispose agli operai con una lettera a
stampa diretta all'ing. Brunati.

Siamo impensieriti però d'un fatto, cioè che il
signor Moreno stia per perdere il ben dell'intel-
letto: infatti dalla *Gazzetta del Popolo* prendiamo
con le molle il seguente *ukase*:

Gli operai già facenti parte del personale delle
Officine nazionali, succursale di Torino (barriera
di Lanzo), avendo abbandonato arbitrariamente il
lavoro da questa mattina, sono considerati come
dimissionari, in conformità della deliberazione presa
dal Consiglio di amministrazione nella sua seduta
del 29 aprile 1907.

Torino, 31 luglio 1907.

« *Il Direttore*. »

Che non sia nel pieno possesso delle sue facoltà
mentali può persuadersi chiunque legga la prosa
di cui sopra e che ormai fa ridere anche i polli il
credere che vi possano essere operai che prendano
sul serio simile *stramberie*.

Gli operai ormai sono in lotta e sono decisi a
qualunque sacrificio pur di dare la lezione che si
merita a codesto autocrate in sessantaquattresimo.

Le organizzazioni interessate hanno tutto stabilito
il piano di lotta e molto filo da torcere indub-
biamente daranno alla Società di Savigliano, noi
per quanto nostro proseguiremo a sostenere con tutte
le nostre forze i bravi lavoratori senza preoccu-
parci dei piagnucolamenti e del dispetto che la
nostra franca ed onesta parola produce nel vero
e unico responsabile dell'attuale gravissima lotta,
perchè dalla parte dei lavoratori sta veramente la
ragione ed il diritto.

Lo sciopero dei muratori

Il Ferragosto — L'arbitrato respinto.

La tradizionale festa dei muratori non si è voluta
lasciar passare dagli scioperanti senza far vedere
che anche dopo circa un mese di sciopero essi
per nulla sfiduciati davano una dimostrazione di
forza e di serenità.

Giovedì 1° agosto un numeroso ed animato
corteo in cui mettevano una nota pittoresca nu-
merose frasche infiorate, che negli altri anni trion-
fano dall'alto delle armature, attraversò Torino.
Due musiche, di cui una composta di sciope-
ranti che per l'occasione avevano trovato... lavoro,
suonavano gli inni proletari, cantati in coro dal
numeroso sciame di garzoncelli. Al Parco Miche-
lotti per la circostanza addobbato a vivi colori,
tutta questa massa di operai si addensò attorno
al palco degli oratori.

Dopo brevi parole di Felice Quaglino, che ricordò
la festa rallegrandosi come i muratori non ab-
biano tralasciato di divertirsi per quanto in scio-
pero, parlò, vivamente salutato da applausi, Guido
Bocca, intervenuto al comizio con la sua fami-
glia. Dopo di lui Rinaldo Rigola e Alessandro De-
giovanni si soffermarono specialmente a parlare
dello sciopero delle Officine di Savigliano, tanto
più che gli scioperanti metallurgici avevano parte-
cipato in gruppo al corteo. Nel dopopranzo una
musica tenne concerto nel Parco e numerosi scio-
peranti con le loro famiglie lietamente trascorsero
il pomeriggio.

La proposta anonima per l'arbitrato pubblicata
dai giornali cittadini fu portata in discussione dai
capimastri muratori nella riunione tenuta alla pre-
senza del sindaco giovedì dopopranzo, poichè essi
non avevano più mandato di discutere. La Com-
missione operaia, riservandosi di portare davanti
agli scioperanti tale proposta a sua volta richiese
che la commissione padronale si facesse inve-
stire di ampio mandato per risolvere le divergenze
di tariffa che riguardano i muratori, i riquadratori
i pontatori e carpentieri, essendosi per le altre
categorie accordati, e le altre questioni del cottimo,
la durata del contratto, ecc. ecc.

Venerdì mattina Felice Quaglino riferì sulla pro-
posta di arbitrato, comunicando che avendo i padroni
designato come arbitro il sindaco Frola, questi si
era riservato di rispondere accettando o nominando
un altro al suo posto.

Naturalmente accettando tale proposta da Lunedì
bisognerebbe riprendere il lavoro. Il Comitato d'agi-
tazione volendo lasciare piena libertà di delibera-
zione agli scioperanti non manifestava il suo pen-
siero per non influire.

I diversi muratori che parlarono si mostrarono
unanimemente contrari all'arbitrato, ricordando i
disastrosi esempi del passato, a meno che come
arbitro fosse nominato... Quaglino!

All'unanimità fu quindi votato il seguente ordine
del giorno:

I muratori scioperanti, udita la relazione della
commissione mentre confermano il mandato di fiducia
alla Commissione stessa, respingono l'arbitrato pro-
posto dai capimastri ».

Venerdì dopopranzo si riuniranno i padroni a
cui sarà comunicato questo ordine del giorno e si
vedrà se essi persistono nelle loro deliberazioni.

In ogni modo la Commissione dello sciopero ha
ancora altri mezzi a sua disposizione e certamente
la prossima settimana la situazione cambierà.

La fiduciosa calma degli scioperanti e la loro
compattezza in questo sciopero saranno quindi cer-
tamente coronate da una non lontana vittoria.

Un amministratore di Opere Pie

A proposito di un incidente di udienza
di cui noi parlammo nello scorso numero
del *Grido*, veniamo informati che lo stesso
avvocato interessato ha fatto ricorso al Con-
siglio dell'Ordine degli avvocati perchè por-
ti un giudizio sul suo operato.

E poichè l'inchiesta disciplinare segue il
suo corso, ne attendiamo il responso, riser-
vandoci imparzialmente di riferire.

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

per le elezioni delle Società costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese

Ai Soci dell'Associazione Generale Operai e della Società Cooperativa Ferroviaria,

Il 4 Agosto voi sarete chiamati ad eleggere i Consiglieri Generali, che, in unione ai Consiglieri rimasti in carica, dovranno amministrare il primo Istituto economico della classe lavoratrice torinese.

Il Partito Socialista che da diversi anni conquistò le due Società alleate intese di esplicare gradatamente un vasto programma economico-sociale nel senso cioè di sviluppare sempre più il ramo commerciale-cooperativo, pur consolidando la posizione finanziaria mediante una oculata e parsimoniosa amministrazione, e contribuire nel tempo stesso, coi criteri dei postulati socialisti, alla creazione ed allo sviluppo di tutte quelle altre istituzioni che possono materialmente e moralmente riuscire vantaggiose alla classe lavoratrice. Così riteniamo inutile ripetere quest'anno quello che fu e sarà ancora il programma nostro.

Consolidare l'azienda, nel senso di evitare nuove immobilizzazioni, restringendo queste cioè alle pure spese indispensabili, è oramai la persuasione generale, in quanto il continuo e meraviglioso aumento delle vendite richiede continuamente nuovo e sempre maggiore capitale liquido.

Aiutare le istituzioni proletarie e tutelatrici delle classi lavoratrici — quali la Camera del Lavoro ed il nascituro Giornale Quotidiano che ai lavoratori sarà valido appoggio — è dovere essenziale delle forti aziende di carattere operaio, e perciò delle grandi cooperative che nella cooperazione non vedono solo il lato egoistico-bottegaio, ma un potente mezzo nelle mani dei lavoratori per collaborare all'avvento dei loro migliori destini.

A questi criteri si è ispirato il Comitato elettorale socialista nella scelta dei candidati.

A questi criteri gli eletti dovranno attenersi.

CONSOCI!

A voi quindi raccomandiamo di votare i nomi da noi proposti, i quali ci sono garanzia che le Società nostre continueranno nel loro progressivo sviluppo e miglioramento, mettendosi sempre più in condizioni di dare valido e potente ausilio alle istituzioni che delle classe lavoratrici sono i naturali difensori.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

CONSIGLIERI GENERALI

1. **Alignani Dante**
2. **Bechi Donato**
3. **Barberis Francesco**
4. **Bonna-Prunetto Adele**
5. **Bordel-Marchetti Eusebio**
6. **Borghero Giuseppe**
7. **Buronzo Giacomo**
8. **Cane Giov. Battista**
9. **Castagno Domenico**
10. **Del Bondio Libero**
11. **Donna Giacinto**
12. **Foà Roberto**
13. **Forneris Giuseppe**
14. **Gai Pilade**
15. **Lanfosetti Umberto**
16. **Lugli Massimo**
17. **Mainardi Luigi**
18. **Mauri Attilio**
19. **Meinardi Michele**
20. **Migliasso Giovanni**
21. **Monaco Giuseppe**
22. **Musso Matteo**
23. **Pasquali Andrea**
24. **Peluffo Fortunato**
25. **Peraudo Alfredo**
26. **Perona Guglielmo**
27. **Pescatore Giovanni**
28. **Picotti Clemente**
29. **Prete Andrea**
30. **Ravarono Giacomo**
31. **Remotto Guglielmo**
32. **Ruffinetto Enrico**
33. **Salza Sesto**
34. **Sartorio Francesco**
35. **Selta Martino**
36. **Tarditi Domenico**
37. **Tomatis Secondo**
38. **Tosco Francesco**
39. **Valenari Francesco**
40. **Vautero Felice**

PROBIVIRI

1. **Berardelli Michele**
2. **Corutti Giov. Battista**
3. **Cusinelli Angelo**
4. **Dovo Giovanni**
5. **Marchisio Carlo**
6. **Patrucco Carlo**
7. **Ruffinetto Giovanni**

SOCIETÀ COOPERATIVA FERROVIARIA

CONSIGLIERI GENERALI

1. **Albique Costanzo**
2. **Biglieni Pietro**
3. **Biolato Michele**
4. **Bruno Carlo**
5. **Burrini Francesco**
6. **Caldera Vittorio**
7. **Cane Giov. Battista**
8. **Carando Arturo**
9. **Cena Angelo**
10. **Conti Angelo**
11. **Destefanis Gaetano**
12. **Destefanis Giov. Battista**
13. **Falca Giov. Battista**
14. **Forneris Giuseppe**
15. **Lugli Massimo**
16. **Marino Luigi**
17. **Maritano Pietro**
18. **Omegna Antonio**
19. **Sciarelli Cosimo**
20. **Tarditi Domenico**
21. **Torchio Giuseppe**
22. **Tordella Ferdinando**
23. **Valle Antonio**
24. **Varesini Giuseppe**
25. **Vola Amedeo**

PROBIVIRI

1. **Guardamagna Pietro**
2. **Ratazzi Rodolfo**
3. **Rho Domenico**

IL COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Il programma della minoranza dell'Associazione Generale Operai e della Cooperativa Ferroviaria.

Convinti che il movimento sindacale (resistenza, cooperazione, mutualità) debba svilupparsi e coordinarsi non solo all'infuori della classe padronale e dello stato borghese, ma apertamente *contro di essi* e senza la tutela dei partiti politici, esponiamo le nostre ragioni di dissenso dal Comitato dei soci del Partito Socialista per le elezioni dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria.

Noi crediamo che l'organizzazione di resistenza ed i sindacati operai debbano — come pure è il voto della Confederazione del Lavoro — rivendicare a sè tutto il movimento operaio: e perciò debbano riconquistare al proletariato tutte quelle istituzioni di origine schiettamente operaia come quelle che formano l'Alleanza Cooperativa Torinese, che ora sono infeudate a qualche gruppetto del Partito Socialista; e formano la base di un complesso d'interessi che non sono ultima causa della degenerazione del Partito stesso.

Noi vogliamo la cooperazione integrata e subordinata alla resistenza.

Noi vogliamo la cooperazione di classe — la vera cooperazione socialista non adulterata da tendenze eterogenee e borghesi.

Il sistema cooperativo che i sindacati operai propugnano non deve più aver forma bottegaia. La cooperazione di consumo per essere il vero strumento dell'organizzazione operaia deve avviarsi gradualmente verso l'abolizione del sistema *dei dividendi* dedicando i profitti a sostegno delle lotte operaie, ed a scopi di interessi di classe — come la creazione di *scuole sindacali*, che sottraggano i figli dei lavoratori al veleno di ogni dogma — come prestiti alle cooperative ecc. ecc.

Noi intendiamo vedere nelle nostre associazioni una famiglia di eguali che getta il germe di una nuova educazione laica ed antimilitarista, che crea la fonte della mutualità economica, la reciprocità dei servizi, la solidarietà degli interessi, che costruisce il nuovo mondo dei lavoratori in lotta contro il capitalismo per trasformare la proprietà privata ed egoistica in proprietà sociale.

Lavoratori,

Le Leghe qui sottoscritte che combattono per l'indirizzo sindacalista del movimento operaio, mentre invitano tutti gli operai della Camera del Lavoro ad inscriversi nella Associazione Generale degli Operai, invitano pure i soci che desiderano il vero trionfo della cooperazione socialista e vogliono per intanto far penetrare una voce di critica nel Consiglio Generale ad affermarsi sui seguenti nomi:

Per l'Associazione Generale degli Operai

Bauchiero Guido, Dellarolle Spirito, Di Majo Alfonso, Lugli Massimo, Pavese Serafino, Quaglino Tomaso, Segre Dario, Valle Antonio.

Per la Cooperativa Ferroviaria

Di Majo Alfonso, Fasolo Eugenio, Fratti Mariano, Lugli Massimo, Valle Antonio.

Il Comitato delle Leghe:

Per la lega panettieri: *Dalmasso* - Per la lega lavoranti in legno: *Bonetto* - Per la lega fattorini e imballatori: *Amedeo* - Per la lega lavoranti carri e carrozze: *Aratanco* - Per la lega dolcieri: *Calosso*.

I sottoscritti dichiarano di non accettare la candidatura nella lista del Comitato Elettorale Socialista per le elezioni della Alleanza Cooperativa, e di accettare invece il programma e la candidatura nella lista delle leghe sindacaliste.

Lugli Massimo - Valle Antonio.

L'Amministrazione di Casa Reale non paga gli operai!

La cittadinanza torinese si è interessata all'ardua impresa del comm. D'Andrade e della stampa cittadina per impedire che l'Amministrazione della Real Casa faccia ricoprire gli avanzi del teatro romano a Torino posto nel recinto del nuovo casermone costrutto in via XX Settembre. Ma oltre a quella noncuranza della conservazione di un importante monumento dobbiamo accennare altre irregolarità ed ingiustizie che si commettono appunto per opera dell'Amministrazione della Real Casa, la quale fa fare i lavori di marmo nei proprii stabili e per conto proprio e *non paga gli operai*, i quali dal 29 aprile a tutt'oggi non hanno ricevuto un centesimo per le loro giornate di lavoro. Abbiamo saputo che gli operai hanno mandato un ricorso a S. Maestà in data 16 luglio, ma siccome l'Amministrazione della R. Casa non prende alcuna disposizione in proposito, ho ragione di supporre che questo ricorso sia rimasto fra le carte dell'eccellentissimo aiutante di campo, il ministro Ponzio Vaglia...

Speriamo che gli operai senza aspettare un augusto intervento facciano con le loro proteste energiche cessare uno stato di cose così scorretto.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Socialista Po. — Sabato, 3 agosto, alle ore 21, nel Giuoco delle boccie di via Guastalla, angolo via Balbo, si terrà un pubblico Comizio sul tema: *Gli scandali clericali ed il dovere degli operai*. Oratori: Gino Piva, Luigi Berta e Costantino Ferrero

Il Gruppo Sindacalista Rivoluzionario avverte che ha costituito in sè un Comitato di propaganda, con compagni oratori, pronti a portare la parola della vera lotta di classe a quei circoli, leghe di Torino e Provincia, che ne faranno richiesta.

Il Comitato risiede nel locale della Lega Lavoranti in Legno (Camera del Lavoro), Corso Siccardi, n. 12.

Comitato di propaganda per le Campagne. — Domenica, 4 agosto, in occasione della festa « pro vittime politiche », grande gita di propaganda alla Venaria con grande Comizio.

I Circoli, le fanfare ed i cori sono pregati di non mancare.

Partenza alle ore 14 da Porta Palazzo (vicino al Caffè Messina).

— Giovedì, grande pubblico comizio al R. Parco su tema anticlericale. Oratori: Augusto Riccadonna e B. Demezzi.

Federazione del V Collegio di Torino. — Tutti i rappresentanti delle Sezioni Socialiste, dei circoli educativi socialisti e quelli delle Camere del Lavoro, appartenenti al V Collegio di Torino, sono convocati a congresso per il giorno 4 agosto, alle ore 15, nei locali del Circolo Educativo Socialista di Trofarello, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Rendiconto 1° semestre 1907;
3° Proposta di formare un giornale o settimanale o quindicinale per il V Collegio (relatori: De Bartolomeis Aldo e Francesco Barberis, candidato politico);
4° Risultati avuti sulle elezioni amministrative 1907;
5° Proposte varie.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — La Federazione dei Circoli, fa caldo invito a tutti i Circoli di trovarsi domenica, 4 agosto, alle ore 14, al Tram della Venaria per la festa Pro vittime Politiche.

Così oltre alla protesta che faremo intervenendo numerosi con bandiera, coro e fanfara, si compirà opera di buona propaganda.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio. — Si avvertono le Leghe, i Circoli ed i compagni tutti che il nostro Circolo ha di nuovo trasferta la propria sede nei locali siti in via Cottolengo, n. 68, piano terreno.

Si avverte pure che per domenica, 4 agosto 1907, ore 21, onde festeggiare l'anniversario della fondazione del nostro Circolo vi sarà una bicchierata famigliare fra soci.

Sulla vita del nostro Circolo parleranno i nostri carissimi compagni e consoci: Marchetti Domenico e Miroglio Natale.

Potranno intervenire i soci delle Leghe, dei Circoli socialisti e della Camera del Lavoro se muniti di tessera ed al corrente di pagamento.

— Giovedì, 8 agosto 1907, ore 21, conferenza privata sul tema: *Socialismo e Religione*. Oratori: Marchetti Domenico.

Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere dalle ore 20 alle 22 al Segretario nei nostri locali.

Palestra Sempre Costanza (via Riberi, 6, dietro la Mole Antonelliana). — Sabato, 3 agosto 1907, alle ore 20,45 precise, serata di beneficienza pro Muratori scioperanti. La Compagnia Filodrammatica « Il Successo », diretta dai sigg. C. Corrado e G. Marocco, esporrà: *Il Galeotto*, emozionante dramma in 4 atti.

Lega di resistenza e miglioramento fra Carrettieri, Fattorini, Imballatori e Uomini di fatica. — Domenica, 4 agosto, assemblea generale nei locali della Camera del Lavoro.

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale

Per *mercoledì, 7 corr.*, è convocato l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro con un importante ordine del giorno, che sarà reso noto ai rappresentanti.

Sottoscrizione "Pro scioperi in corso"

Riporto	L.	713 26
Lega Carrettieri e Fattorini . .	L.	50 —
Scheda N. 325	»	8 20
Curti Teresio, 2 ore di lavoro .	»	0 70
Operaie Stabilimento Bass-Abrate .	»	29 75
Destefanis Vincenza, scheda N. 306	»	8 25
Federazione Pellattieri, schede N. 314, 315, 316, 312 e 310 . . .	»	47 50
Raccolte da Mosca Natalina . .	»	7 70
Id. id. . . .	»	2 40
Scheda N. 152	»	9 60
Federazione del Libro (Sezione Compositori), schede N. 12, 8, 11, 29 .	»	43 80
Scheda N. 330	»	6 90
Scheda N. 77	»	23 05
Scheda N. 46	»	4 75
Giolitti Carolina	»	0 50
Raccolte da Vergnano Francesco .	»	12 40
Bozzi Antonio, scheda N. 303 .	»	16 60
Società Lavoranti in lime . .	»	14 —
Lega Lavoranti in carrozze, scheda N. 1	»	11 65
Circolo socialista Lucento, scheda N. 83	»	18 35
Lega Muratori, scheda N. 326 .	»	9 40
Schede N. 125, 142, 143 . . .	»	7 10
Circolo social. Borgo S. Paolo, sch. N. 81	»	26 15
Lega Dolcieri, scheda N. 153 .	»	6 25
Sezione Litografi	»	32 —
Lega Parrucchieri	»	5 —
Raccolte al banchetto dei selciatori a 1|2 Alignani	»	10 30
A riportarsi	L.	1155 56

Si raccomanda ai detentori di schede di ritornarle presto riempite e ritirarne altre.

Lo sciopero degli Spazzaturai.

Anche questo sciopero fu risolto con una discreta vittoria per la categoria, vittoria che avrebbe potuto essere completa se, contro la resistenza dell'autorità prefettizia nel voler favorire un'Istituto i lavoratori avessero contrapposta la loro.

Ma di fronte stavano le promesse formali scritte dei proprietari di case di limitare il più che fosse possibile la distribuzione dei famosi sacchetti: stava la nomina di una Commissione arbitrale per definire la vertenza; e al disopra di tutto stava l'igiene, la salute pubblica, che col perdurare dello sciopero poteva molto essere pregiudicata.

Gli spazzaturai concessero quindi un armistizio, deliberando la ripresa del lavoro, col proposito fermo di rinforzare l'organizzazione e prepararsi in unione alla Cooperativa trasporti per la futura municipalizzazione di questo servizio, tanto necessario per la nostra città.

Agli spazzaturai il nostro augurio di affermarsi come categoria altrettanto quanto qualunque altra, in barba a tutti i Nasi ed a tutti gli Istituti più o meno benefici.

Lo sciopero dei vetrai.

Continua, senza la minima defezione, da oltre 7 settimane questo sciopero. Si può dedurre a quale grado d'educazione proletaria sia giunta questa classe dal silenzio in cui svolge la lotta calma e tenace, ben sapendo che dovrà resistere ancora qualche mese per poter avere ragione d'un branco di caparbi, che per capriccio non si peritano d'intralciare il regolare servizio d'ospedale e farmacia, mettendo gl'interessati in condizione di far proseguire il servizio alla bell'e meglio, con grande scapito dei meno abbienti.

I farmacisti milanesi che si trovano in condizioni identiche, non hanno tardato a far sentire le loro proteste e si sono rifiutati di seguire i consigli del cav. Zambelletti che li incitava ad una specie di crumiraggio.

Quelli torinesi che come i loro colleghi di altre città sono i più sfruttati dai capitalisti del vetro, avendo questi aumentato i prezzi fino al 100 0|0 (e non del 10 0|0, come qualche giornale per sbaglio pubblicò), dovrebbero unire le loro forze a quelle degli operai, e far intendere ai signori del *trust* vetrario, che ci hanno insultati abbastanza.

Intanto la classe vigila e prega i carrettieri e facchini coscienti a non prestarsi allo scarico del vagone o due di merce che eventualmente potrà arrivare alle stazioni dal difuori, perchè compirebbero opera di crumiraggio, contrariamente a quanto fanno i loro colleghi di Pisa, Firenze, ecc., i quali si sono rifiutati di caricare e scaricare la merce, impedendo che altri li surrogassero.

Il proletariato torinese pertanto non deve dimenticare che questi lavoratori hanno tutti i diritti di essere soccorsi perchè in occasioni consimili sono sempre stati alla testa delle sottoscrizioni.

Hanno già versato.

Astesano G.	L.	0.50
Società M. S. « Novella Unione Campidoglio »	»	20 —
Operai Cooperativa lime	»	10.65
» Conceria Durio	»	14.60
Fra soci della Soc. M. S. « Novella Un. »	»	3.50
Magni Gaspare	»	1 —

Domenica fu tra noi il segretario federale Ercole Mariani per prendere gli ultimi accordi per la costituenda Cooperativa, che indubbiamente dovrà sorgere fra poco a Torino.

Gli scioperanti, riuniti in assemblea, hanno votato alla unanimità la prosecuzione dello sciopero fino a completa vittoria.

Alle Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere ed ai giornali professionali e di partito.

In seguito all'ordine del giorno di boicottaggio votato dagli scioperanti delle officine di Savigliano, sede di Torino, che più sopra è pubblicato, rivolgiamo vivissima raccomandazione perchè venga riprodotto nei giornali amici di parte nostra. Le Camere di Lavoro, Federazioni di mestiere e Leghe di resistenza ne prendano atto per comunicare immediatamente alla Federazione Metallurgica Sezione di Torino, se nelle loro località vi è domanda di mano d'opera e a quali condizioni. Le organizzazioni predette debbono pure sorvegliare perchè in modo assoluto non venga eseguito lavoro proveniente dalle officine boicottate, siano di Torino che di Savigliano. La Federazione Metallurgica e Federazioni Lavoranti in Legno, manderanno in via *riservata* l'elenco dei lavori che nelle officine boicottate si eseguiscono e possibilmente anche i disegni dei singoli lavori.

La Federazione Italiana Operai Metallurgici.
La Federazione Lavoranti in Legno.
La Camera del Lavoro di Torino.
La Camera del Lavoro di Savigliano.

Nella Lega Carrettieri e Fattorini.

« La Commissione Esecutiva della Lega Carrettieri e Fattorini, dopo l'Assemblea del 23 corrente, vista la deliberazione equivoca votata dalla assemblea dei metallurgici in merito alla questione Canova;

considerato che il compagno sindacato ha mancato moralmente e materialmente ai principii della organizzazione:

considerato anche il contegno inopportuno e oltraggioso di alcuni compagni verso un altra organizzazione, delibera di appellarsi al Collegio dei Probiviri, biasimando energicamente il contegno dell'assemblea dei metallurgici ».

Leggete l'*Avanti!*

Corrispondenze

Abbiamo 22 corrispondenze arretrate che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio; all'intelligenza dei corrispondenti il provvedere.

NUS (Aosta) — *E uno!* — Domenica 28 luglio si fecero in questo villaggio le elezioni parziali amministrative ed i nostri compagni — pochi ma buoni, tenaci e convinti — riuscirono a far trionfare *il loro leader*, il meccanico Foy Severino.

Certo che nella sala del Comune, dove c'è puzza asfissiante di sacrestia, il nostro compagno non si troverà troppo *à son aise*: ma egli che è valente quanto modesto, saprà, *Orazio sol contro Parrocchia tutta*, far valere le sue idee di buon amministratore e ottenere che finalmente anche in Nus si sappia che il mondo progredisce e che il medioevo non è più di questi tempi.

A ogni modo la breccia è aperta; la vittoria d'oggi sarà di sprone ai volonterosi e di risveglio dei dormienti, i quali compatti e fidenti sapranno agguerrirsi per l'avvenire, in modo che il prete, dall'alto della sua Cura, come l'antico barone dal suo castello feudale, non tenga più le fila di quei burattini che nel Consiglio comunale movevano a seconda del suo volere.

SETTIMO TORINESE — I soci dell'Associazione degli Operai sono convocati in assemblea generale domenica 4 agosto, alle ore 15, onde sentire la Relazione sulle conclusioni delle irregolarità riscontrate a carico del segretario, ed il Rendiconto semestrale (gennaio-giugno 1907).

Il Consiglio d'Amministrazione.

PINEROLO (*io*). — *Commemorazione di Garibaldi - Una domanda.* — Malgrado che il tempo, assecondando i voti di monsignor vescovo, ci sia stato assai sfavorevole, la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, promossa dal Comitato popolare, riuscì sì grandiosa da superare ogni nostra previsione.

Lungo il percorso del corteo, formatosi alla stazione, la musica di Torre Pellice suonò alternativamente l'Inno di Garibaldi e l'Inno dei Lavoratori fra salve di applausi. Il corteo composto d'una folla innumerevole passa sotto i portici nuovi rigurgitanti di gente che si scopre al passaggio dei vecchi garibaldini e delle bandiere rosse e tricolori. Abbiamo contato 29 bandiere. Sono assai commentati due cartelloni rossi recanti scritti anticlericali.

Nel parco delle corse aprì la serie dei discorsi il conte Savorgnan, presidente del Comitato rivolgendo alla folla poche vibratissime parole, smascherando i fini disonesti del giornale della curia, l'*Eco del C....ne*, le di cui basse e triviali parole

a suo riguardo non lo toccano menomamente. Ricominciando la pioggia si decise di tener la commemorazione sotto la tettoia del mercato dei bovini che in pochi minuti fu invasa dalla folla. L'avvocato Agnelli, con elevata parola, commemorò l'eroe dei due mondi che chiamò il capo della democrazia.

Parlò in seguito il dott. Armando Bussi di Alfonsine, della direzione del partito socialista, il quale, con una facilità di parola veramente ammirabile, incatenò a sè l'uditorio per quasi un'ora. Disse poi poche parole Francesco Barberis ricordando i fasti dolorosi e recenti del pretume milanese e torinese, e chiuse dicendo che se Garibaldi vivesse ora sarebbe il portabandiera del partito socialista.

Alla sera il Comitato offrì una cena ai garibaldini all'Albergo della Campana. Brevemente parlarono Savorgnan, il garibaldino Paroli, Giretti, Bussi e Agnelli, tutti auspicando l'unione delle forze anticlericali di ogni partito pur di scacciare una buona volta dalle amministrazioni pubbliche la prevalenza di coloro che insidiano l'avanzarsi di ogni progresso e di ogni idea moderna.

Il cinematografo chiuse questa giornata indimenticabile di buona propaganda anticlericale.

— Saremmo desiderosi di venire edotti da chi di dovere se abbiano fondamento le voci sussurrate in giro, che cioè sia sfumato il processo per i noti furti di biada alla scuola di cavalleria. Non ci stupirebbe menomamente poichè in questo affare sono coinvolti parecchi grossi negozianti di qui e poi c'è d'altro ancora.

Si dice che vi sarebbero compromessi degli alti gallonati, si dice pure che un alto personaggio del ministero degli interni se ne sia occupato per far mettere il tutto a tacere.

Come dicemmo, saremmo desiderosi di essere illuminati.

La magistratura italiana non si può più dire che sia la moglie di Cesare!

— Le elezioni del Consiglio della Società operaia d'ambo i sessi hanno avuto luogo domenica 28 luglio. Riuscirono eletti: Pollo Paolo, capolista con voti 64; seguono Gaido Giuseppe, Bertocchio Giovanni, Galfetti Giovanni, Depetris Enrico, Torre Stefano, Ferro Giuseppe, Mongini Enrico, Bertone Domenico, Riva Carlo, Richetta Giovanni, Cipolla Pietro, Garberoglio Paolo, Beccari Battista, Bertone Carlo. Furono pure eletti 3 sindaci e 2 supplenti, 5 probiviri e 2 supplenti.

Sappiamo che alcuni bravi giovinotti di qui vogliono fondare un Circolo repubblicano. Pur non vedendo di mal occhio tale iniziativa, però ci pare assai discutibile. Tanto più che questi giovani sono divenuti repubblicani soltanto dal 21 luglio, giorno in cui avendo avuto luogo la commemorazione popolare di Garibaldi, i rappresentanti del Circolo Giovanile repubblicano di Torino distribuirono opuscoli e giornaletti per diffondere la loro idea. Dunque, quale fede repubblicana possono essi avere? Li vedremo all'opera!

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*). — *Consiglio Comunale — Avviso.* — Domenica, 21 corr., si è riunito per la prima volta dopo le elezioni amministrative, il consiglio comunale con il seguente Ordine del giorno:

1° Insediamento dei nuovi consiglieri;
2° Nomina di due assessori effettivi;
3° Nomina di un assessore supplente.

Il sindaco aprì la seduta, portando un saluto ai nuovi eletti e proponendo di passare subito alla nomina dei due assessori.

Il consigliere Bretto Nicolao (popolare) dichiarò che si asteneva dal votare gli assessori, perchè il sindaco e la parte della Giunta rimasta in carica non avevano più ragione di stare a quel posto, perchè dopo le elezioni non rappresentano soltanto che un quarto della popolazione.

Analoghe dichiarazioni fecero l'avv. Battri e l'avv. Clara, tutti popolari.

Per il gruppo consigliare socialista parlò il compagno Frassalo, dichiarando che i socialisti eletti con tattica intransigente, indipendentemente dagli altri partiti, appoggeranno tutte quelle riforme utili e di miglioramento per l'intera classe proletaria, perchè i socialisti in Consiglio non porteranno odii personali, la loro opera sarà dedicata all'elevamento morale e materiale di tutta quanta la popolazione, ma per ora si astengono dal prendere parte alla formazione della Giunta.

In seguito parlarono ancora i compagni Borghesio e Bassino Pace, contro la maggioranza cocciuta e prepotente, che non vuole abbandonare assolutamente la vendita dei beni terrieri comunali, benchè nelle ultime elezioni sia rimasta soccombente.

Indi si passa alla votazione, su venti consiglieri, dieci si astennero, quindi il partito liberale elegge la Giunta con i soli suoi dieci voti che dispone. Se si cammina di questo passo avremo il commissario regio; già si prevedono nuove spese che peseranno sulle poco floride finanze comunali.

— Il paese nostro è molto tranquillo, eppure il nostro sig. sindaco per far piacere ad altolocati fa appendere al muro d'affissione il seguente avviso per la tranquillità pubblica *(sic)*:

« Nell'interesse della viabilità pubblica ad evitare disordini e turbamenti della tranquillità pubblica e privata; visto anche l'art. 458 del codice penale e l'art. 92 del Regolamento di polizia urbana del 10 aprile 1897 approvato dall'Ill.mo sig. Prefetto addì 11 giugno 1897: dispone che nel centro dell'abitato è proibito stazionare nelle vie o nei pressi delle case in modo permanente o molesto ».

Anche l'aria vogliono limitare ai proletari? E quando una nuova tassa? Intanto dichiariamo che porteremo la questione in Consiglio. Molte congratulazioni al sig. Sindaco per il suo zelo dimostrato e l'assoluta obbedienza ai grandi signori.

BORGO S. PAOLO. — *Un frate ritornato uomo.* — Dal convento di S. Bernardino di questo borgo, un frate intelligente e buono ritornò fra i liberi uomini. Innamoratosi di una giovane, gettò la tonaca, vergognandosi di averla vestita, diventando così uomo e lavoratore, per dedicarsi al lavoro e crearsi una famiglia. Costui merita tutto il rispetto, perchè se fosse stato un cattivo, avesse seguito i metodi insegnatigli e dall'ambiente e dagli esempi, poteva ancora rimanere nel convento abusando della ragazza da lui desiderata in nome di quel dio che esiste per gl'imbecilli.

Invece si è ribellato, stanco di essere incatenato, di non potere amare e soddisfare gli obblighi verso la donna amata, e nauseato di una vita di ipocrisie e delle brutture che si commettono entro queste case maledette, venne con noi ad ingrossare le falangi dei lavoratori.

In questo convento non è il primo fatto d'amore che capiti, ma questo è il primo frate sincero.

Anche qui ci sono i fatti oscuri, che restano nell'ombra della chiesa e della sacrestia!

Voi, padri imbecilliti, nel credere che vi sia un dio o nella speranza di diventare inquilini del Paradiso, se pensaste al vostro interesse, se amaste i vostri figli non li mandereste certamente in Chiesa.

VENARIA — *Festa socialista.* — Domenica 4 corr. nel salone del Circolo Educativo Socialista si terrà una gran festa il di cui provento verrà devoluto a favore delle vittime politiche.

Oltre ai cori, fanfare e conferenze, in cui saranno oratori Libero Del Biondo, Augusto Riccadonno ed Elvira Zocca, vi sarà una tombola con ricchi premi.

Si fa appello ai compagni dei paesi limitrofi e di Torino ad intervenire numerosi onde la festa riesca allo scopo per cui fu prefissa.

Essendo la festa privata, per aver entrata al Circolo occorre la tessera delle organizzazioni operaie oppure il biglietto d'invito.

— Sabato 3 corr., ore 21, nella Piazza dell'Annunziata, il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino, terrà una conferenza su tema anticlericale.

PICCOLA POSTA

Pinerolo *(Sezione socialista).* — Non abbiamo che a lodarci del corrispondente, ma per lo spazio qualcuno bisogna ben sacrificare. Oggi a un, domani a... Pinerolo! Pazienza ancora per un mese:

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corde
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi**.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzarenl
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

Alle COOPERATIVE DI CONSUMO
AI CIRCOLI SOCIALISTI
Ai COMPAGNI TUTTI
raccomandiamo vivamente lo smercio ed il consumo dei
Fiammiferi di cera e di legno
in scatole a soggetti socialisti
adattissime per la propaganda dei nostri ideali, sia nelle campagne come nei grandi centri proletari.
Sette soggetti diversi con motti ed inni socialisti; figure tolte dai migliori nostri giornali umoristici ed illustrati.

Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta F. Lavaggi - *Trofarello.*
In Torino rivolgersi presso la Ditta Palazzi, *via Porta Palatina, 2.*

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* **la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative**
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.35. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio.
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Riparto Farmacie

In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'Apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 80
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

VARIAZIONI DI PREZZO

Coteghini	al Kg. da L.	1,80 a 2 —
Salsiccia all'aglio	» »	1,80 a 2 —
Zamponi crudi	» »	1,80 a 2 —
Cappellotti crudi	» »	1,80 a 2 —
Grasso e strutto	» »	1,40 a 1,50
Salami crudi	» »	3,40 a 3,50
» cacciatori	» »	3,40 a 3,50
Prosciutto cotto	» »	3,40 a 3,50

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 3 agosto, ore 21:
Serata d'onore dell'attore brillante Ugo Molinari.
La Compagnia drammatica rappresenterà:
LA ZIA DI CARLO
Commedia brillante in 3 atti di HARRY PAULTON.
IL CASINO DI CAMPAGNA
Scherzo comico con trasformazioni di KOTZBOE

Domenica 4 agosto, ore 21:
PIPELET
Melodramma giocoso in 3 atti del M.° DE FERRARI

Giovedì 8 agosto, ore 21:
PIPELET

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

Per le elezioni dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria, domenica, 4 agosto, è sospesa la rappresentazione diurna.

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 » »	1 50
» » 125 » »	0 75
Pacchi » 250 » »	1 30
» » 125 » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » »	1 80
» di 1/2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 cad. »	1 80
» » 125 » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.)	» »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1 —
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1 —	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½	» »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	» »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1 —	1 —	1
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare 15 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 32

ABBONAMENTI
Un anno . . . L. 3,—
Semestre . . . » 1,50
Trimestre . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.
Conto corrente colla Posta.

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA
Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino
Conto corrente colla Posta.

Torino, 10 Agosto 1907

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

GLI "ISTITUTI-SCANNATOI,,

Così Lino Ferriani — procuratore generale alla Cassazione di Roma e valoroso scrittore di psicologia criminale — chiamava qualche tempo fa, in uno dei suoi interessantissimi articoli, gli istituti privati, quelli specialmente dove, sotto l'usbergo della religione, si tengono cattedre di corruzione di ogni genere e si compiono atti nefandi.

« Questi istituti — scriveva il Ferriani — non sono soggetti ad alcuna vigilanza o, la qual cosa torna lo stesso, ad una vigilanza di mera forma di parata. Perchè avvengano le visite della questura, le ispezioni e le denunzie formali e la chiusura degli istituti è necessario scoppino scandali clamorosi, si constati che furono violate, persino ammalate, vittime numerose. Nè sempre alle denunzie seguono i relativi processi perchè il denaro lavora ed opera miracoli quando si tratta di reati di azione privata, come se contaminare la gioventù non turbi tutta la vita sociale di un paese che non voglia usurpare il nome di civile ».

E' proprio il caso di questi giorni. Ci è voluto lo scandalo più violento e clamoroso e turpe perchè la questura si metta in moto, perchè ispezioni si faccianc, perchè istituti si chiudano.

Ma è tempo finalmente di prevenire il male non di reprimerlo, e di non volere che abbia a rinnovarsi più tardi quando il consueto pietoso velo dell'oblio abbia ricoperto le turpitudini grondanti lagrime e sangue.

Di solito, dopo l'attimo di sgomento, ci si rassicura pensando che i colpevoli sono in mano dell'autorità: e gli stessi studiosi dei mali sociali si volgono dall'altra parte perchè pensano che la mostruosità è irrimediabile e che occorre provvedere all'igiene dei sani.

Ebbene, no! Urge provvedere, urge costringere a pensarci e le madri specialmente dovrebbero avere l'ossessione di questo pensiero.

Oramai è indubitato che se l'ambiente non è il solo fattore delle perversioni sessuali è certamente uno dei principali. Scriveva infatti qualche giorno fa il dottor *Ox* sull'« Avanti! » che mentre le psicopatie *congenite* riposano su profonde e irrimediabili tare organiche congenite, le psicopatie *acquisite* si formano invece lentamente per complicato sviluppo di cause in cui l'ambiente fa sentire sensibilmente la sua influenza.

Bisogna dunque impedire che l'infanzia continui a vivere in ambienti viziati d'aria impura e muti d'ogni luce amorosa: bisogna seriamente e profondamente pensare alla necessità di risolvere il problema dell'infanzia.

E — intendiamoci bene — non riforme a spizzico, a gettito intermittente e però inefficace; ma quella riforma che, dopo tanti anni, i fanfaroni della civiltà, i guasconi della nuova Italia non ci hanno ancora saputo dare: una riforma cioè organica e armonica nel suo complesso e radicale che sappia svecchiare con moderna coscienza istituzioni che non armonizzano più con l'evoluzione dei nuovi tempi e che tradiscono un misoneismo ed una superstizione rimasti immobili dai tempi delle migrazioni preistoriche.

Ebbene sappia e voglia il mondo dei lavoratori fare qualche cosa. E per cominciare, sappia il proletariato di Torino, aiutato e sorretto da tutti gli uomini di buona volontà, e voglia far sorgere presto il vasto ricreatorio laico di cui nel numero scorso di questo foglio si parlava.

Perchè non basta gridare: guerra agli istituti religiosi, guerra all'analfabetismo, guerra alla criminalità precoce! Guerra sì e spietata. Ma, per carità, onde avere la sicurezza della vittoria non combattiamo queste battaglie benedette con armi di carta fabbricate da quell'eterna rettorica che si pasce d'illusioni e di parole rimbombanti.

Bisogna anche fare, agire bisogna — per esempio — saper sostituire agli « istituti-scannatoi » dei razionali istituti laici dove l'andamento didattico, educativo, igienico e morale sia garantito: bisogna compiere e integrare l'opera educativa scolastica sia in istituzioni sussidiarie della scuola, sia in ambienti che sono fuori della scuola: e bisogna anche che la famiglia cooperi all'azione del maestro.

La cooperazione della famiglia e della scuola non è cosa nuova: fuori d'Italia v'è tutto un movimento di idee e di opere diretto a sviluppare questa forma complessa e viva di mutuo aiuto fra i due centri di attività per loro natura differenti, ma che nella società si completano e sussidiano a vicenda.

La famiglia deve aiutare la scuola, la scuola deve aiutare la famiglia. Da questa duplice azione convergente il fanciullo riceverà non soltanto facilitazione al suo lavoro quotidiano, si sentirà più completamente sorretto e guidato, non soltanto nel suo cômpito di scolaro, ma ancora nella costituzione della sua personalità fisica, intellettuale e morale.

Nell'ultimo Congresso internazionale per le opere di educazione popolare, il professore Torre, a nome anche degli on. Credaro, Cabrini e Orlando, proponeva appunto che il futuro Congresso ponesse tra i suoi argomenti principali questo della cooperazione della famiglia colla scuola. E illustrava la sua proposta ricordando come in Inghilterra e in Francia si abbiano già avuti dei risultati eccellenti, ed affermando che finchè la scuola e la famiglia rimarranno a fianco l'una dell'altra senza mutuamente penetrarsi, gran parte dei nostri sforzi rimarranno sterili; e che solo quando l'ambiente di famiglia collaborerà all'educazione dei fanciulli si sarà fatta opera efficace di solidarietà civile e morale.

Auguriamoci che la voce del prof. Credaro e de' suoi compagni abbia una larga eco e non resti voce clamante nel deserto.

Intanto tutte le nostre forze e tutta la nostra volontà siano rivolte ad esigere istituti laici per l'infanzia in ogni angolo di Italia, sia per i fanciulli normali, sia per quelli che spiegano tendenze delittuose. Perchè se è scientificamente vero che quando nel fanciullo funzionano i germi micidiali dell'ereditarietà criminosa ben poco può la educazione, non è men vero che questa può dare qualche utile risultato, specie quando imperi un rigoroso sistema scientifico di selezione: e non occorre dimostrare come il risultato sia sempre bello o socialmente utile, anche se su mille si riesca a salvarne uno.

Sarà un onesto di più che entrerà nel l'esercito salutare dei lavoratori che soltanto alle loro fatiche chiedono la vita.

Tutto questo noi dobbiamo volere se vogliamo avere il diritto di dire con Lino Ferriani: « No, in Italia non devono più esistere istituti creati per sfogare la libidine dei loro direttori che vilmente sfruttano la pubblica carità sotto l'occhio indifferente delle autorità che hanno il sacrosanto dovere di tutelare l'infanzia povera, infelice e maltrattata. Debbono abbattersi questi istituti-scannatoi che fabbricano viziosi ed avviano tante povere fanciulle sulla via dolorosa della prostituzione ».

Torino, 5 agosto.

Dott. ODA MONTANARI.

Certi Istituti...

Se la domanda d'inchiesta che i nostri compagni consiglieri comunali hanno fatto sarà appoggiata da una vivace ed intensa agitazione popolare, certamente dovrà essere accolta dalla maggioranza clerico liberale, perchè se anche a Torino non si è scoperto nessun pio postribolo si è però potuto constatare dalla visita fatta alla Casa Madre di Suor Fumagalli quale perpetuo oltraggio alle più elementari norme dell'igiene fosse quel suo cosidetto Istituto.

Ma è noto come Torino pulluli di quei ritiri, dove per lo più sono raccolte ragazze povere che sotto il manto della beneficenza vengono inumanamente sfruttate, costituendo così dei veri focolai di crumiraggio ignorati e sottratti a qualunque sanzione legale ed al rispetto di quei frustoli di legislazione sociale, specialmente per la protezione delle donne e dei fanciulli.

Se l'inchiesta verrà, e dovrà venire se non si vorrà circonscrivere l'agitazione tuttora viva ad una semplice esercitazione oratoria, rappresentando insieme con una più vasta lotta per il conseguimento dell'istruzione laica uno degli scopi pratici della nostra propaganda anticlericale, potremo documentare i sistemi di parecchi di questi Istituti.

Un operaio tempo fa ha dovuto ritirare una sua sorellina da uno di questi ritiri — sotto la protezione di una potente speculazione bottegaia tipo Madonna di Lourdes — perchè in uno stato di profondo deperimento.

Le monache che dirigono l'Istituto, in cui vengono ricevute ragazze povere, obbligano le recluse quando mancano anche lievemente a far croci per terra con la lingua, come prova che esse seguono i più moderni sistemi pedagogici!

Quando poi qualcuna delle più piccine bagna il letto viene rinchiusa in cella e privata dello scarso cibo, poichè queste angeliche suore vedendo ancora nella scienza una emanazione diabolica tengono più lontano che possono il medico, il quale direbbe loro che certi disturbi delle bambine dipendono da condizioni patologiche del sistema nervoso, che vengono peggiorate dai sistemi punitivi e che andrebbero invece curate.

Ma si sa, finchè si tratta di affidare i fanciulli e le fanciulle ai direttori spirituali, perchè le concino come faceva don Riva, non vi è nessuna opposizione, ma nelle mani del medico perchè mai? Ma non si sa forse in tutto il mondo che persino la graziosa viceregina di Napoli, che ora contribuisce a mantenere nel popolino di quella bella città il culto per San Gennaro, deve la sua salute al miracoloso intervento della Taumaturga Madonna della Consolata, con cui Torino, se si desse ascolto a coloro che ne curano *l'exploitation*, potrebbe fare a meno dell'Ufficio d'Igiene, devolvendo naturalmente a favore dell'Istituto il relativo capitolo del bilancio municipale? Ed un altro duca non ritornò forse dalle escursioni polari in grazia di un argenteo voto che ora testimonia del perpetuarsi per li rami di Casa Savoia delle pie tradizioni, il di cui involontario strappo fatto a Porta Pia ricerca quotidianamente di rabberciare con protezioni e transazioni?

Per fortuna per noi miscredenti neppure i manti reali servono a coprire il luriduma clericale e se l'inchiesta non sarà accettata dovrà essere imposta.

La Cattedra del Vagabondo

Nuove, incredibili rivelazioni!

Ho letto in un certo numero del *Momento*, che dovrà uscire fra sei mesi, queste nuove e notevoli notizie sugli allegri affari Fumagalli e Salesiani:

« Non avevamo forse ragione noi di gridare contro il settarismo anticlericale massonico socialista, che tanto fango osò gettare sulle nostre sante istituzioni religiose, complice quel governo dell'onorevole Giolitti che è poi caduto ignominiosamente sotto la esecrazione della Camera e del paese?

« Siamo ora davvero lietissimi di poter dare finalmente ai nostri lettori alcune notizie inedite sugli ultimi scandali inventati di sana pianta dai framassoni e dai socialisti, sul conto della beata suora Giuseppina Fumagalli della quale si occupa ora la Sacra Congregazione dei Riti per proporne la canonizzazione al Santo Padre, e sul conto del venerabile don Riva già stato canonizzato ed assunto in paradiso dall'onor. don Rastelli deputato di Lanzo.

« Orbene, le risultanze delle nuove indagini da noi eseguite ci mettono in grado di affermare (e già abbiamo denunciato il delitto al Procuratore del Re) che il venerabile don Riva e la beata suora Giuseppina Fumagalli furono turpemente violentati dai bambini e dalle bambine che avevano in cura di anima e di corpo; violenze che dovettero per forza subire perchè i predetti bambini si erano costituiti in società a delinquere colla loro brava Lega pel miglioramento ed incremento della corruzione esercitata satanicamente in danno di preti, frati e monache, facente capo alla Camera del Lavoro di Torino!

« Ma non basta! Lo stesso mal venereo di cui furono poi trovati infetti il venerabile Riva e la beata Fumagalli, i bimbi se l'erano guadagnato coll'abbandonare di notte la Pia Casa per recarsi a fianellare e peggio in quelle turpi case di malaffare che il noto prefetto Gasperini, complice la Massoneria ed i socialisti, incoraggia e protegge!

« Non temiamo smentite! E se l'Autorità giudiziaria saprà compiere il suo dovere, possiamo facilmente pronosticare che si dovranno chiudere quasi tutti gli asili infantili di Torino, i cui bambini — se un po' di pudore resta ancora nella nera anima del nostro prefetto — dovranno essere tutti mandati a domicilio coatto!

« Proprio vero che il tempo è galantuomo! Bisogna sapergliene grado!!! ».

L'oro della Massoneria francese.

Non potete immaginare con qual giubilo lessi la cara notizia che la massoneria francese pagava lautamente, in Luigi sonanti la blasfema campagna anticlericale italiana contro le congregazioni religiose e specialmente contro i martiri salesiani!

Se dio vuole — mi dissi in un orecchio — la tua modesta opera di teppista della penna ti sarà finalmente pagata un po' meno cristianamente!

E subito senza por tempo in mezzo, scrissi all'onorevole presidente dei ministri francesi Clemansò:

« *Mon ser moussiò Clemansò!*

« Aian, moà-ossi, suè mo rol contr la canagli « congresist italien, se vu pri de m'avoiè tu de « suit un bon cantitè d'arsan de framasson!

« Avec me salutasion e me respet

« Votr devoè FROMBOLEN ».

Ed ecco la risposta che ho ricevuto:

« *Mon ser moussiò Frombolen!*

« Se suì dolan de vu donè un trist novel, me « se doà vu averti che, tut le resero fet, se no « decovert ocun franssè si imbecil dè donè d'arsan « a italien, eseptè le clerical avec leur stupid « Obolo di San Pietro ».

« Agradiè vu me salutasion e me respet,

« Votr devoè CLEMANSÒ ».

Ed è così che con mia dolorosa mortificazione ho dovuto accertare come l'unico oro straniero che ancora scenda in Italia sia quello dei gonzi *obolisti*, adibito all'ingrassamento delle sante epe di quegli eterni mendicanti poltroni che sono i ministri del buon dio.

Ed a proposito...,

... don Bepi-Ostregheta ha rimandato a tempi meno procellosi i pellegrinaggi stranieri annunziati pel suo imminente giubileo; ma in pari tempo avverte che non rimanda nè rimanderà mai i quattrini dell'obolo che i su non lodati gonzi continuano e continueranno ad inviargli...

Pochi, ma buoni!

Si dice che don Bepi, dopo la sospensione *a divinis* — sospensione dall'impiego e dallo stipendio — di due preti donnaiuoli, abbia dato ordine al vicario di non arrestarsi nella caccia incominciata, e di scovarne quanti può di sacerdoti porci; e che ad un prelato abbia detto queste testuali parole: « *Monsignore, non se ne preoccupi; rimarremo in pochi, ma almeno i pochi saranno buoni!* ».

Ingenuo don Bepi! Se i suoi ordini fossero presi sul serio, i teppisti sarebbero finalmente obbligati a fare omaggio al galateo, per mancanza di bersagli.

Nell'ora d'istruzione.

Il sergente: — Se scoppiasse un tumulto, e doveste, per ordine ricevuto, far fuoco, che cosa fareste?

Il soldato modello: — Farei fuoco.

Il sergente: — E se doveste far fuoco su vostro padre e su vostra madre?

Il soldato modello: — Non farei fuoco.

Il sergente: — Ah birbante, miserabile sovversivo, vigliacco antimilitarista! E perchè non fareste fuoco?

Il soldato modello: — Perchè sarebbe inutile... mio padre e mia madre sono già morti.

Frombolino.

Senza francobollo.

B. M., Torino. — A me pare invece che ciascuno sia libero di collocare i propri capitali come meglio crede. Se, come voi mi fate sapere, l'industriale cav. Remmert di Ciriè ha impegnato un milione nel giornale *La Stampa*, per portarlo in seguito [illegible] a otto o dieci pagine, [illegible]. Non ci sarebbe neanche bisogno di dirlo. Quindi resta perfettamente inutile lamentare ch'egli abbia così, col denaro guadagnato dai suoi operai, recato il suo potente aiuto ad un giornale antisocialista. Egli non ha fatto nient'altro che il suo interesse di classe e personale.

Ecco tutto.

f.

ATEISMO CLERICALE

(Conferenza di GUIDO PODRECCA).

Certamente gli organizzatori della conferenza non avevano calcolato quale fattore di riuscita sarebbero stati i recenti e moltiplicantisi turpi scandali clericali, se non quando si dovettero respingere a centinaia le persone, che una volta gremito fino all'incredibile il pur vasto locale del Teatro dell'Alleanza, rimasero al di fuori, sperando ugualmente che qualche parola giungesse fino a loro.

Guido Podrecca, al suo entrare con la famiglia, fu salutato da una ovazione interminabile, che lo risalutò al suo apparire sul piccolo palcoscenico, con grida di *Viva l'« Asino! » Abbasso il « Mulo »!*

Quando si riuscì a calmare la viva agitazione prodotta dall'affollamento, Felice Quaglino disse poche parole di premessa, spiegando come la conferenza, che doveva tenersi per il *Grido* quotidiano, sarebbe invece tenuta a favore degli scioperanti muratori, della cui lotta tracciò le linee generali.

Così parlò Guido Podrecca: « Questo vostro intervento meraviglioso, numericamente enorme ed incredibile, non è certo determinato dalla mia presenza e dall'argomento della conferenza, ma dallo slancio di solidarietà con compagni che lottano per avere un po' più di pane, mostrando così come le lotte operaie si allarghino e come per la vittoria di una parte della massa operaia tutti gli altri concorrano.

Il tema della conferenza è di attualità: si tratta di iniziare in Italia lo sciopero dei fedeli, che sottomisero le anime ed i corpi al prete. Dopo tanti secoli di servaggio bisogna strapparli alla Chiesa che li domina.

Le agitazioni, lo slancio, lo sdegno che in questi giorni si sono manifestati in forme più o meno tumultuose non mi rallegrano affatto, e quando leggo di manifestazioni contro un prete o contro una monaca, non mi sento commosso, perchè li considero come slanci sporadici della folla, che sotto la frustata insorge improvvisamente per ripiegare domani sotto la frusta. L'anticlericalismo non va fatto in circostanze speciali, straordinarie, non solo quando si sente troppo il peso del prete che sta sopra, ma si deve vivere anticlericalmente rompendo la catena religiosa non solo in determinati momenti, ma per tutta la vita. La Chiesa, sotto nessuna forma, dovrebbe esistere per le famiglie.

L'inveire contro un sacerdote mi pare un riformismo della peggiore specie, perchè non vogliamo migliorare questo o quel membro della Chiesa, ma vogliamo sradicarla, perchè essa rappresenta il mezzo di dominazione materiale sulla folla. Noi non possiamo far quindi distinzione fra sentimento religioso e clericalismo se non per quella parte di popolo che crede in buona fede e non fa della religione una speculazione politica. Noi ci occuperemo invece del partito conservatore, che essendo ateo ha bandito il ritorno alla religione, nell'arte, nel giornale, nel teatro, il ritorno al misticismo, strumento di dominazione. I clericali atei: ecco il tema, che tratterà quindi del cattolicismo dei conservatori italiani, che si proclamano seguaci del Nietzsche, il filosofo tedesco che affermò che il Cristianesimo è la religione degli schiavi. Noi come classi scelte, egli pensava, individui destinati a comandare sulle classi inferiori, potremo riderci della religione, ma il cristianesimo è necessario per dominare il popolo.

Gli allievi, non grandi come il maestro, di cui ammiriamo la fierezza della vita, i piccoli filosofastri del gazzettume clericale, che tutti i giorni danno l'annuncio delle funzioni religiose, possono immaginarsi cristiani? Il governo, le classi dirigenti, il sacerdozio, i cui alti dignitari approfondano lo sguardo nella vita sociale, i ministri che vedono passare sotto i loro occhi tutti gli interessi della nazione, possono credere nella SS. Trinità o nel miracolo di S. Gennaro? Questi dominatori di popoli sono positivisti, atei, razionalisti, ma si servono della religione in quanto è un'arma di dominio.

Ed a proposito, nessuno si è mai domandato quando si è incominciato a sfruttarla in tal modo? Le religioni che contano cinque o seimila anni sono istituzioni i cui riti e le cui formule ci sono ancor oggi rivelate dai monumenti. Ma per conoscere il primo germe, il primo *virus* sacerdotale, bisognerebbe risalire ai primi tempi della preistoria, in cui l'uomo viveva in forma caotica, quando non si conoscevano ancora la pastorizia e l'agricoltura ed i nomadi vivevano di caccia e di pesca, e con la intuizione si può immaginare come è sorto lo sfruttamento religioso. La paura; certamente questo è stato il fattore primo del sentimento religioso, che non era ancora sfruttato, e che da allora diventa interessante per il sociologo.

In mezzo alla tribù vi sarà stato certamente uno più astuto che avrà pensato al modo di vivere senza far niente, ed avrà osservato il modo di condursi dei fenomeni naturali. Vide così che gli altri pregavano una supposta divinità perchè li risparmiasse durante l'uragano o che venisse in loro aiuto nella siccità. Ed un giorno disse loro: E' inutile che voi preghiate la divinità che sta fra le nubi. Voi non conoscete il linguaggio per conversare con gli dei, io solo so come si parli con dio, ho avuto da lui il segreto delle parole, dei riti, delle preghiere. Io mi incarico di parlare per conto vostro, anzi, facciamo così: io per tutto l'anno non farò che stare in comunicazione con la divinità e voi in compenso lavorerete e mi darete una parte dei prodotti della pesca e della caccia.

Ma accanto all'uomo astuto sorse l'uomo forte che gli avrà detto: Bada, io potrei con la mia forza ottenere da te quelle ricchezze che tu prendi con l'astuzia. Ma è meglio metterci d'accordo. Senti, io mi creerò capo della tribù in virtù della mia forza, e tutte le volte che il popolo disonorerà i tuoi dogmi o non rispetterà le tue credenze, io interverrò con la forza e lo obbligherò a starti sottomesso; ma qualora egli si ribellasse a me, e potrebbe farlo perchè è in maggioranza, tu farai intervenire il potere soprannaturale dicendo che io sono sovrano per volontà di dio e che in caso di rivolta egli scaglierà i suoi fulmini!

Così si completarono i due poteri spirituale e temporale e da allora poco o nulla si è mutato, perchè anche ora i decreti reali incominciano con le parole: Per grazia di dio e..... *volontà* della nazione!

Qualche volta fra questo governo e i sacerdoti sono nate bizze passeggiere: così nell'alto Egitto per qualche tempo i sacerdoti di Ammone cacciarono i Faraonidi, ma questi ritornarono, riconquistarono il potere, sfondando le porte di Tebe e rifecero la pace con i sacerdoti perchè compresero che era meglio vivere d'accordo per meglio sfruttare il popolo. Una specie di XX Settembre duemila anni avanti Cristo!

Le basi, il fondamento del potere teocratico temporale sono così poste; ma come mantenere il prestigio sul popolo? Fin d'allora si sarà pensato che farsi veder poco, vivere con costumi differenti, in vesti strane, stare in una certa nebulosità, ingigantiva nella mente del popolo il potere dei rappresentanti di dio, e che tanto più solennemente in certe circostanze assai apparivano come trasvolanti in una nube di incenso e di fuoco, tanto più il popolo si inginocchiava.

Questo il segreto della dominazione sui..... selvaggi, parliamo di essi perchè non avevano il Codice penale che li tutelasse!

Il differenziarsi dalla folla fu quindi necessario per non perdere ogni autorità, vedendo vivere come il più comune dei mortali coloro che invece avevano avuto tanto onorifico incarico dalla divinità. Così i primitivi sacerdoti avranno indossato pelli di tigri o di leoni, al loro collo avranno appese collane di pietruzze scintillanti, sul capo avranno posto variopinte penne di pavone ed in mezzo alla foresta costrutto un rozzo altare saranno saliti su di esso con gesti strani, parlando in lingua misteriosa al popolo, che tanto più strani e più differenti da sè li avrà visti, tanto più li avrà venerati.

Noi ridiamo ora di quel popolo ingenuo che si lasciava abbindolare, eppure anche in questo secolo dell'elettricità il popolo è soggetto alla stessa turlupinatura. I grandi sacerdoti non si vestono più di pelli ferine: è cambiato il tessuto ma il sistema è sempre il medesimo! Quindi sussiste ancora la diversità del vestito, di cui essi hanno stabilita la necessità, ed ecco stole piviali, tiare, mitre, cappe, nembi di incenso e quanto più il pontefice appare in alto circonfuso di luce mistica, fra l'agitarsi dei flabelli ed i canti, tanto più le ginocchia si curvano e si inchinano davanti all'uomo mascherato tanto diversamente da tutto il resto dell'umanità.

Ma anche nella vita comune, famigliare, il sacerdote ha bisogno di mostrarsi diverso, vestendosi con un abito che non sono i calzoni dell'uomo o la gonnella della donna, ma che gli permette di fare da uomo o da donna; che lo fa sembrare un essere anfibio senza sesso ben definito.

Che non abbia sesso lo sanno i fanciulli di Greco! Ha affermato che egli non è soggetto alle necessità fisiologiche come tocca invece a tutti i miseri mortali, che le passioni non lo sfiorano, perchè è impastato in una forma diversa dalle mani stesse del Creatore!

Comincia in tal modo a non aver bisogno di famiglia, di figli, vive per conto proprio, ed abita diversamente, ma in modo molto più igienico del popolo, perchè sceglie sempre i posti più belli! Parla diversamente in una lingua morta, perchè se parlasse italiano alla divinità il popolo direbbe: Quello che dici tu lo posso dire anch'io!

Parla in latino perchè il popolo non lo capisce e crede che vi siano segreti fra il sacerdote e il dio. Così quando il prete va per le case a Pasqua a recare le benedizioni borbotta i suoi esorcismi in latino per i bisogni della famiglia, ma quando è giunto il momento di pensare ai suoi bisogni chiede le uova in piemontese!

Questo su per giù è avvenuto e avviene in tutte le religioni, ma noi dobbiamo ricercare perchè il Cristianesimo è divenuto quello che Nietzsche chiamò la religione degli schiavi, da quando fu adottato come religione ufficiale.

Noi abbiamo più volte concepito la primitiva predicazione cristiana come una predicazione sovversiva, e le frasi più celebri del Cristianesimo furono da noi adottate come bandiera. Credo che noi siamo stati in errore, perchè il Cristianesimo è stato una religione deprimente. Quando esso sorse la società romana e la greca, per quanto in decadenza, pure serbavano ancora la magnificenza di un periodo glorioso nell'arte, nelle lettere, gli splendori di una vita lussuosa. C'erano stati Aristotele, il grande filosofo, Lucrezio Caro, distruttore di ogni gerarchia umana e celeste, vero razionalista moderno e quindi cosa poteva rappresentare questo movimento di pensatori in favore del popolo, con rappresentante un ignoto e povero Cristo, movimento che viene dalla provincia, predicato da povera gente che avrebbe in Roma neppure il grado di cittadini? Doveva sembrare certamente un regresso. Quindi io trovo semplicemente un'espressione di filantropia in quelle frasi, ma che non vanno al di là del rimpianto, simile a quello che provano i buoni borghesi che dànno cinque o dieci lire a chi soffre la fame. Ciò può indicare il loro buon animo personale, ma quando si vogliono sopprimere le classi il buon borghese si inalbera, si ribella perchè egli non vuol cambiare l'ordinamento sociale.

Così il Cristianesimo è una filantropia, ma non tocca l'essenza delle cose, tanto che anche Cristo predicò il rispetto della proprietà privata: *Date a Cesare quel che è di Cesare.*

E quando la Chiesa si affaccia al problema degli schiavi noi vediamo S. Paolo scrivere nell'espistola agli Efesi: « Servi, ubbidite ai padroni secondo la carne con timore e tremore », ed « Servi, siate con reverenza sommessi ai padroni, non solo ai buoni e moderati, ma ai severi ancora ».

Certamente le grandi figure dei primi cristiani non erano conservatrici per partito preso, ma per necessità, non vedendo una soluzione radicale dei mali del popolo.

S. Paolo, il grande legislatore, il vero uomo di genio del Cristianesimo, occhio vigile e coscienza ferma, perchè non fu scelto dalla chiesa come primo pontefice invece di Pietro, l'uomo di cui lo stesso Vangelo ride, che tre volte tradì in una sol notte il suo maestro, quell'omuncolo che il popolo nella sua satira infallibile ha messo come portinaio in paradiso? Perchè ha pensato che venendo dopo tante teste di legno era meglio aver lui come pietra di paragone!

Orbene S. Paolo ha pronunziate le parole ritenute più sovversive: « E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli ».

Questa che fu creduta frase quasi socialista è invece una frase conservatrice.

Il ricco non andrà in paradiso vuol dire: rimani quindi povero così tu andrai in paradiso ed il ricco andrà all'inferno. In Roma, in cui le classi ricche vivevano nel lusso più sfrenato, dire al patriziato di cui erano dote la coltura e l'intelligenza: « Beati i poveri di spirito », voleva dire: contentati dell'ignoranza, rimani in questo stato di inferiorità.

Sono dunque frasi incoscientemente reazionarie che la borghesia vuol diffondere in mezzo al popolo perchè pensi sempre a ripeterla mentre essa si gode il paradiso di qua. Ecco quindi il Nietzsche deridere il Cristianesimo, demolendolo con una critica spietata, ma ritenerlo necessario per il popolo, teoria seguita da Gaetano Negri, il defunto filosofo della piccola borghesia. Egli ateo fonda e collabora nella *Perseveranza*, giornale clericale!

Ma è una filosofia che poi si riduce al proverbio toscano: « al contadino non gli le far sapere come è buono il formaggio con le pere! »

TI SARTI
... e nazionali
... e moderno
... ropria
SPORT
...erei
...NSIONI
...RINO
20.000 soci, e
... di età e di
L. 1,05 per
dopo 20 anni
può servire,
sciopero, ma-
to Sociale in
...ando il tenue
democratica
...o sul lavoro,
armi, ecc.
sorveglianza
... sono ina-
... imponente
... — ottenuta
di tutte le
...rali
...ezzanotte.
...e Carni
...ETTO E POLLAME
...ino dei prezzi

La vita di quaggiù val la pena di essere vissuta, è per questo che noi vogliamo sempre più elevare il grado delle condizioni materiali, con l'aspirazione a star sempre meglio. E giungerà il giorno in cui anche il contadino dirà: « Perchè il formaggio e le pere le produco io così me le mangio io! »

Dal nascondere le gioie della vita al popolo è derivato che la Chiesa ha sempre operato per spaventare i popoli, terrorizzarli, indurli alla rassegnazione ed alla umiliazione.

Il paganesimo attaccava alla terra, era un fattore di attività, ma il Cristianesimo no. I dei pagani partecipavano in certo modo alla vita del popolo, erano di incoraggiamento, non staccavano dalla terra, ma scendevano dal cielo.

La rinuncia invece è la base della filosofia cristiana, e quale filosofia può meglio convenire a chi possiede nulla sulla terra, insegnando a rinunziare a quei beni di cui godono le classi dirigenti?

Durante tutto il Medio Evo il tempio è stato il teatro del popolo con spettacoli di tristezza, di dolore, di terrore. Ed anche se noi entriamo in chiesa possiamo vedere un Madonna addolorata col cuore trafitto da sette spade, un S. Lorenzo sulla graticola, un S. Bartolomeo scuoiato, un S. Sebastiano trafitto dalle freccie, un S. Stefano lapidato, sacri cuori di Gesù sanguinanti, ed alle mura appese per voto, braccia e gambe, tanto che uno può credere di essere in una macelleria! Sopratutto domina la croce, la nefanda, trista, lugubre croce, che da diciannove secoli pesa sul popolo. Ma anche ammessa la venerazione per Gesù perchè scegliere lo strumento di tortura come simbolo della fede?

Sarebbe come se l'Italia avesse assunto a segnacolo la forca, perchè su di essa fu impiccato Oberdank.

Gesù dalla Chiesa è stato fatto passare per un arrivista. Condannato perchè non riconosceva le deità pagane, risuscita, e andato a salire in trono pretende a sua volta di essere adorato, condannando chi vuol esser libero di adorare chi crede, e nel Biellese, perchè l'hanno tolto da una scuola ha fatto andare in prigione il sindaco socialista!

Ma la morale è più larga ed il terrore lo si vuol esercitare sugli esseri più deboli: la donna, essere più nuovo, più suggestionabile viene atterrita con questi spettacoli macabri, per cui i teologi hanno creato l'inferno eterno, alla cui minaccia l'animo femminile non può resistere. Chi potrà infatti distrarla dal terrore quando si sarà impadronito di lei? Fra il prete ed il marito, a meno di casi eccezionali, per qualunque ragionamento una moglie cattolica starà col prete e si farà dirigere spiritualmente da lui, perchè se non lo seguirà si dannerà eternamente.

Infatti il marito quando conduce la fidanzata davanti al sindaco può prometterle che farà di tutto per allietarle la vita, per cercare di renderla felice *per tutta la vita*. Ed essa può per il momento accontentarsi, ma pensando poi che c'è un altro che le ha garantito che la farà felice *per tutta l'eternità*, non vi è dubbio alcuno che starà col prete.

Questa la situazione della donna che isolerà il marito nella propria casa, perchè quando non si discuterà di cose frivole, in questioni di ideale, di principi politici o religiosi, la moglie, la sorella saranno con *l'altro*.

Come possono esse infatti sottrarsi fino al sacrificio dell'anima, fino a perdere la felicità *eterna*? La situazione è dunque logica ed il male è nella radice, nell'essenza della religione da quando fu dato il potere nelle mani del sacerdote, potere mantenuto con lo spettacolo dell'inferno *eterno*, pensiero terribile che fa impazzire, creazione maligna che nessuna religione ha in questa forma perchè un castigo eterno e non temporaneo è anche una prova di ignoranza giuridica. Infatti se la punizione deve essere proporzionata alle colpe, e queste sono *limitate* alla vita, come si possono concepire pene *infinite*? Come si vede i preti fanno fare al Padre Eterno una figura che nessun pretore di villaggio farebbe!

L'inferno fu perciò dipinto in tutte le Chiese e da grandi pittori per terrorizzare.

Ma siccome nessuno strozzino ha mai diminuito l'interesse dopo di aver visto qualcuna di quelle spaventose visioni, così queste non hanno scopo [illegible]ale e spirituale, ma di dominazione a vantaggio di chi stava meglio.

Così la Chiesa ha giustificato il diritto di schiavitù nell'antichità, ha sanzionato il *jus primae noctis* nel Medio Evo, vende ora ai capitalisti la coscienza degli operai, per cui dell'inferno fa una speculazione politica. Sono fiamme elettorali per coloro che non seguiranno nella lotta politica ed economica i suggerimenti del prete, per coloro che non si lascieranno evangelicamente sfruttare dal padrone!

Tutti quei santi dalla carne straziata e martoriata lo hanno fatto per conquistarsi il paradiso e voi villani non permetterete che il vostro salario diminuisca? Ma ringraziate la società borghese perchè una volta per la salute eterna bisognava lasciare la pelle mentre ora basta lasciare la borsa ai capitalisti!

Questa è la Chiesa attuale, e poichè i preti sono usciti di sacrestia noi la attacchiamo non nei suoi riti ma nella sua essenza perchè strumento di dominazione.

Le classi dirigenti però non rinunziano a nulla, i principi della Chiesa non amano le figurazioni macabre, il dolore deve essere per il popolo, per sè essi amano la gioia.

Basta andare a Roma per vedere di quali splendori d'arte si siano circondati i così detti servi di Dio! Giulio II, Leone X non vollero nel Vaticano paurose visioni, ma chiamarono Raffaello a dipingere nelle logge, che da lui poi presero il nome, angeli e veneri. Nell'appartamento, in cui ora abita Merry del Val, Alessandro VI volle che il Pinturicchio figurasse ninfe ed amadriadi nude, non colle poppe strappate come S. Agnese, ma col seno intero, chè ai cardinali piace di più! In Castel S. Angelo ove, per le dimostrazioni troppo... affettuose, sovente i Pontefici romani erano costretti a riparare, Paolo III Farnese, abituato alle visioni tutt'altro che ascetiche del Vaticano ed amando poco i martiri scorticati, da Giulio Romano fece dipingere sul soffitto donne nude per avere appena risvegliato un'idea del come è fatto il paradiso!

Per essi tutte le gioie, ma per il popolo bisogna sempre mantenere il pensiero della rinunzia, per questo noi amiamo svelare al popolo tutta la vita dei principi della Chiesa, conducendoli attraverso le meraviglie artistiche da cui sono circondati.

Ma vi è anche una teologia per i ricchi con un compiacente manuale pei confessori con due pesi e due misure.

Così l'abate Molinos alle favorite e ai re che a lui si recavano per confessarsi diceva: Non dovete allarmarvi dei peccati, perchè essi sono un fattore di purificazione. L'uomo è composto di due differenti parti, del corpo e dell'anima. Se il corpo pecca, peggio per lui, anzi se pecca molto l'anima si purifica sempre più.

Questo concetto era rappresentato dalla scala di perfezione secondo cui tanto più il corpo si sprofondava nel brago dei vizi tanto più l'anima saliva, purchè sentisse l'orrore del peccato che il corpo commetteva!

In quanto ai preti, essi avevano creato una teologia anche per sè, ed anzi era sorta la setta di S. Anselmo e degli Anselmini che durò lungamente durante il Medio Evo.

Ragionavano così: che merito c'è a vincere il peccato fuggendolo? Il colmo del merito per un sacerdote è di non peccare pur rimanendo accanto al peccato.

Ecco quindi sorgere gli Anselmini condormienti, che superarono il numero di 4000, cioè frati e monache che facevano vita in comune. S. Anselmo assicura che benchè dormissero assieme nulla di scandaloso si ebbe ad osservare.

Ora, se il fatto è vero, io non esito a proclamarlo un miracolo ben più grande di quello di S. Gennaro. Qui infatti si tratta di far bollire del sangue all'aria libera, là si trattava di star a letto con una monaca senza che il sangue bollisse!

Fortunatamente le classi borghesi hanno trovato un grande nemico nella scienza che ha il potere di distruggere il terrore, cosicchè quando la scienza fa un passo avanti, la religione ne fa uno indietro.

Un fatto che ho potuto constatare nel mio viaggio nell'Alto Egitto è il seguente: Il Nilo, che con le sue inondazioni periodiche rende fertile ed ubertosa tutta la valle dell'Egitto, era dal popolo creduto una divinità, che i regali potevano indurre a largheggiare più o meno in fecondità. E questa credenza era passata attraverso le religioni d'Iside, di Oriside, dei Maomettani e dei Cofti che si sono succedute per migliaia d'anni. E sempre il popolo aveva portato regali ai vari sacerdoti perchè il Nilo venisse a portare il suo limo, apportatore di biade rigogliose.

E la parabola di Giuseppe ebreo davanti a Faraone, delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre, non è che un modo per esprimere i periodi di carestia che succedevano ai periodi di abbondanza perchè le acque del fiume non essendo regolate dalla mano dell'uomo erano soggette ad azioni perturbatrici del benefico intervento. Ma ora non è più così. Da quando gli inglesi penetrarono nell'Egitto, sia pure per sfruttarlo, compirono opere di grandissima utilità, facendo penetrare la civiltà fin nell'interno. Così ad Assuan essi hanno costrutta la grandiosa diga larga due chilometri, alta trentaquattro metri e larga venti con numerose porte di ferro con cui regolano il corso del Nilo. Così invece di lasciare defluire inutilmente le acque quando non ve n'è bisogno nella campagna, essi la raccolgono formando un grande lago artificiale. L'acqua così conservata viene lasciata poi defluire aprendo le varie porte a seconda della necessità.

Così quando io, rivoltomi ad un *fellah*, che rappresentano la classe più misera dell'Egitto, gli chiesi se facessero ancora preghiere o portassero doni ai sacerdoti per supplicare il Nilo durante i periodi di siccità perchè riversasse le sue acque fecondatrici, mi guardò con un'aria di stupore e mi rispose: Oh no! telegrafiamo agli ingegneri inglesi e l'acqua viene!

Così una religione che ha durato per otto mila anni (questo a proposito anche della teologia cristiana che asegna al mondo sei mila anni di età!) un pochino più della cattolica che ne conta soltanto mille novecento, è scomparsa per la semplice costruzione di un'opera idraulica.

Ma anche da noi la Chiesa incomincia ad arrendersi alla scienza ed anche sulla chiesetta di campagna il parroco erige il parafulmine invece dell'immagine di S. Barbara, perchè ha più fiducia nella scienza umana che nella misericordia di Dio!

La scienza quindi ha scrollato profondamente nel pensiero del popolo la credenza dell'inferno, in cui naturalmente non crede la borghesia. Perchè non è religione quella che praticano le signorine, le quali cercano d'ingannare anche Padre Eterno, recandosi in chiesa col pensiero che tutt'al più, oltre al paradiso, molto dubbio, vi ha la probabilità più certa di guadagnarsi il marito! Non è religione quella che praticano i borghesi e che potremmo chiamare autunnale, perchè recandosi a villeggiare essi si fanno uno scrupolo di presenziare alle funzioni religiose, adattate naturalmente alle loro comodità, mostrandosi pieni di compunzione, cosicchè i buoni villani pensano: « Se credono anche i nostri padroni, che sono *studiati* ed abitano in città, come non dovremmo credere noi, anche quando il prete ci dice di portare una parte dei nostri salari al padrone e la decima a lui? »

E' dunque una religione di speculazione. Ma se si credesse profondamente ogni attività umana si arresterebbe; e quindi si spiega come nel Medio Evo i soli logici fossero gli appartenenti alle sètte, per esempio, dei flagellanti, che col capo coperto di cenere, vestiti di un rozzo saio, percorrevano le contrade martirizzandosi.

Logici erano gli anacoreti, che si rifugiavano nei deserti, nutrendosi di locuste. Cosa che noi consideriamo da pazzi, ed infatti essi erano impazziti! Ma oggi non impazzisce più nessuno, e non si vedono mica i cardinali a piedi nudi, correre nei deserti a mangiare le locuste! Anzi essi, in dispregio a quel liberalismo che ha spogliato la chiesa per la legge delle guarentigie, si sono fatti uguagliare nel trattamento ai principi del sangue, per cui hanno diritto di viaggiare *gratis* ed in scompartimento riservato, per cui essi andranno in paradiso, ma nei primi posti!

Essi poi non sfuggono le tentazioni, ed a Roma sono assidui frequentatori delle feste nell'aristocrazia nera, ove le più belle dame non esitano a porre in mostra le loro nivee nudità, magari adornandole con una minuscola croce d'oro o di brillanti; e quei cardinali non pensano già di perdere il paradiso cadendo in tentazione, come gli anacoreti, anche se l'occhio si sofferma sul .... Calvario un po' di più!

Anche il popolo però è convinto che il prete si attacca a questa terra e fa la satira a questo attaccamento.

Nel Bellunese un vescovo ammalato di petto chiamò il medico, che esaminatolo ben bene, gli disse: — Eminenza, lei è seriamente ammalato, per cui è necessario un clima più dolce, e per questo sarebbe indicatissima la Liguria.

Ed il vescovo: — Ma io non posso abbandonare i miei affari, le mie cure...

— Ci pensi bene: pel suo caso non c'è via di mezzo, o la Liguria o il Paradiso.

— Allora preferisco la Liguria! proruppe il vescovo.

Noi dunque vogliamo fare amare la vita anche al popolo, perchè pensiamo che in tal modo egli si eleverà anche moralmente.

Noi vogliamo sostituire l'amore della terra all'amore del cielo, l'amore degli uomini a quello di dio, amore questo vanitoso e puerile.

Questo amore fu quello che fece creare dio a somiglianza degli uomini, perchè anche lui ha la testa, gli occhi, il naso!

E tutti avranno osservato, senza forse trarne la conseguenza, che ogni popolo ha gli dei simili a sè. Così i cinesi li hanno gialli e con gli occhi a mandorla, tanto che quando i missionari si recarono laggiù dovettero rassegnarsi a confezionare Gesù e Maria gialli e col codino!

In Abissinia la Madonna è nera, perchè non sarebbe venerata se fosse bianca.

Così anche moralmente gli dei hanno i caratteri degli uomini, e sono vanitosi, crudeli e vendicativi.

Basta dunque con l'adorazione sterile e inutile, sostituiamo ad essa l'affetto fraterno fra gli uomini, che dovrà logarci tutti, ed avviarci verso la risoluzione del problema economico, che è la base della società umana.

Ed in questi giorni si è avuta una prova convincente e terribile insieme. I fanciulli di Argenta e di Terni raccolti dal palpito della solidarietà operaia per tutte le case d'Italia, furono naturalmente ospitati in quelle che presentavano un maggior grado di agiatezza per cui alcuni di quei bimbi per la prima volta nella loro vita provarono il conforto e la dolcezza di essere ben vestiti, di mangiar bene, di avere intorno a sè persone che si occupavano di loro. Orbene io ho avuto occasione di interrogare parecchi di quei bimbi e alla domanda se erano contenti di ritornare a casa essi hanno risposto: *No!* Risposta terribile dell'ingenuità infantile che però è una protesta, una maledizione lanciata dal bambino alla società, espressione della soddisfazione fisica, mai prima provata, che faceva dimenticare al bimbo l'occhio affettuoso della madre e l'orizzonte del paesello natìo.

E davanti a quella protesta crollavano famiglie e patrie perchè prima si sono create queste ideologie e poi si è pensato all'integrazione dei bisogni corporali. Accanto a questa nota triste che ci fa più convinti che solo col dare una base più sicura e solida economicamente noi redimeremo l'umanità, ce n'hanno data una più confortante.

I clericali ci chiedono: quando voi distruggerete le belle idealità, la fede, chi compirà ancora gli atti di eroismo, di entusiasmo? Ebbene noi additiamo lo slancio di lavoratori sconosciuti che hanno inviati i loro fanciulli, dicendo loro: Andate, noi dobbiamo combattere una lotta suprema e per non tornare piegati quando voi ci movereste a pietà con le vostre lagrime vi mandiamo lontani da noi!

Orbene quei fanciulli furono raccolti dalla solidarietà operaia che è ben la striscia di polvere che farà saltare la Società umana e la trasformerà!

Quei fanciulli sono ritornati alle loro case, ma portano con sè ricordi che non si cancelleranno mai più!

Quando essi giungevano stanchi in città, che forse essi avevano intravista nei loro sogni infantili, accolti da migliaia di braccia che si levavano verso di essi, attraversavano in lunghi cortei le vie sconosciute ma essi non si fermavano a battere alle porte dei ricchi sacerdoti, che forse nelle sontuose sale in quel momento stesso stavano tramando con i proprietari, cercando nuovi mezzi per soffocare la resistenza operaia, perchè quelle porte non si sarebbero aperte.

Il corteo proseguiva verso le vie più oscure e più povere ed essi giungevano infine nelle case più misere, le cui porte sono sempre aperte, tutte. E quando il lavoratore, giungendo a casa, trovava la già numerosa famigliola aumentata, egli, rivolto alla moglie gli avrà detto di considerare come suoi figli anche, i piccoli ospiti e con gli altri essi hanno diviso il cibo ed i vestiti, compensandoli così della perdita dei baci e delle carezze materne.

Ed ora quando ad essi si domanderà: A quale religione appartieni tu? Essi risponderanno: Non a quella degli sfruttatori, dei cardinali, alla religione del proletariato, dell'avvenire, che redimerà il mondo intero!

* * *

Abbiamo cercato di dare il più fedelmente che ci è riuscito un largo riassunto della conferenza di Guido Podrecca, perchè essa costituisce una vigorosa battaglia contro il clericalismo, condotta con fondamento scientifico e con ironia sferzante. Il pubblico che seguì col più profondo interesse il conferenziere lo interruppe spesso con risa e con applausi ed una vera ovazione salutò il compagno nostro alla lirica e veramente ispirata chiusa, tanto che dovette ripresentarsi a salutare dal palcoscenico.

Guido Podrecca è ora nel Biellese e domenica commemorò Fra Dulcino sul monte Ribelle.

LUIGI BERTA.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, 12

Seduta 5 agosto 1907.

Sono presenti: Casot, Rolle, Nasi, Mazzucato, Perrone, Allasia.

Si dà lettura della corrispondenza, dalla quale risulta che i compagni di Agliè hanno ricostituita la Sezione del Partito, e che i compagni Barby, Norzi e Ferrero Costantino si mettono a disposizione del nostro Comitato per la propaganda in provincia.

Insistendo ancora il compagno Rolle nelle dimissioni, si nomina a segretario il compagno Casot e a vice-segretario il compagno Nasi.

Ai compagni e Sezioni della Provincia

I compagni isolati che ritenessero di poter prendere l'iniziativa per costituire Sezioni del Partito nei loro rispettivi Comuni, possono rivolgersi al Comitato Provinciale, il quale si mette a loro disposizione per tutto quanto è in facoltà di poter fare.

Le Sezioni che non hanno ancora versato il contributo alla Federazione Provinciale stabilito dal Congresso, sono pregate di farlo con sollecitudine, onde metterci in grado di poter soddisfare tutte le richieste delle Sezioni e continuare con efficacia la propaganda anticlericale, che per il momento è la più indicata.

Propaganda.

Domenica, 4 agosto, parlarono i compagni Richini a Chivasso, Norzi a Giaveno, e Allasia a Pinerolo.

Per il Comitato Provinciale
CASOT EMILIO.

Per il Ricreatorio laico.

« Il *Comitato permanente anticlericale* nella sua adunanza del 7 corrente, preso atto della proposta comparsa sul *Grido* per l'istituzione di ricreatori laici.

Considerato che da tempo ha iniziato gli studi sui ricreatori con spiccata direttiva anticlericale, esaminando statuti regolamenti e funzionalità di ricreatori di Roma, di Milano e della Svizzera e che essi studi sono ultimati con la compilazione di un progetto di statuto e con progetto preventivo del fabbisogno per l'istituzione, plaude alla nuova iniziativa socialista e delibera di intensificare l'opera sua dando immediato principio al lavoro di attuazione e di realizzazione dei fondi occorrenti per modo che il ricreatorio possa aver vita nella sua forma laica, anticlericale, popolare colla prossima stagione autunnale e possibilmente colla riapertura delle scuole elementari.

Ed invita le Sezioni socialiste e le Associazioni operaie che finora non presero parte all'operosità del Comitato permanente, a cooperare alla buona riuscita dell'attuazione del progettato ricreatorio, ed i giornali ad accettare l'incarico di raccogliere le offerte che loro verranno inviate pel ricreatorio ».

Il fondo a disposizione del Comitato è per ora di L. 100. — Prossimamente verrà convocata alla Camera del Lavoro un'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni popolari per la nomina del Comitato definitivo.

* * *

« Il medesimo *Comitato anticlericale permanente*, nella sua adunanza ordinaria del 7 corr., intensificando l'opera sua di propaganda, delibera di bandire il concorso a tre medaglie d'oro destinandole due agli scrittori di libri di lettura per giovanetti, con carattere anticlericale, una all'editore di opuscoli o libri di lettura per giovanetti, con carattere anticlericale; che all'estetica, al valore letterario accoppi la facilità d'acquisto; e fissa al 15 agosto la pubblicazione del Regolamento del concorso che sarà comunicato ai giornali cittadini ».

Movimento Operaio

Lo Sciopero nelle Officine Nazionali di Savigliano, succursale di Torino.

Lo sciopero prosegue compatto e meraviglioso per solidarietà. Da parte sua il comm. Moreno non sa più che pesci pigliare; egli telefona e scrive ai giornali protestando che essi non sono abbastanza avversari dello sciopero, fa del suo meglio per cattivarsi l'autorità di P. S. perchè usi rappresaglie verso gli scioperanti, ed in questo parè sia molto facilmente riuscito. Infatti, mentre il questore mena *il can per l'aia*, ed alla domanda di viaggio gratuito per gli operai che trovarono occupazione altrove, egli risponde che ne parlerà subito al prefetto, perchè a sua volta ne telegrafi d'urgenza al Ministero, i giorni passano e la concessione non viene, per quanto vi siano infiniti precedenti; basti citare il recentissimo sciopero di Terni in cui gli scioperanti, in gran numero, vennero a spese dello Stato a lavorare in Piemonte, Liguria e Lombardia. Un altro piccolo fatterello che può dimostrare il vento che spira è questo: alle proteste degli operai perchè sabato scorso, per una pura malignità di chi dirige gli Stabilimenti boicottati, non si volle loro far la paga, il questore rispondeva non poter per nulla costringervi il Moreno, ed alla obbiezione che se gli operai per legittima reazione, data la prepotenza che a loro danno si usava, avessero reagito, certamente l'autorità non si sarebbe stretta nelle spalle, ma avrebbe invece usato rigore, negò il questore, e ci tenne a dichiarare « che gli scioperi attuali di Torino procedono veramente in modo serio e non aver lui nulla da rimproverare; nel caso specifico dello sciopero all'*Ausiliaria*, *egli aveva dato ordine al delegato Gamacchio di essere conciliantissimo verso gli operai* ».

Ora, si guardi un po'!

Il delegato Gamacchio, tanto per non smentire la sua fama di *zuccone alcoolizzato*, diventato celebre durante lo sciopero Poma, e di cui dovrebbe portarne le conseguenze il bravo Barberis, grida alto e forte perchè tutti lo sentano « *ch'egli ha ordini tassativi d'usare il massimo rigore verso gli scioperanti.....* ». Come le parole del Gamacchio possano andare d'accordo con quelle profferite dal questore, francamente la nostra intelligenza non arriva a comprendere, anzi, al sig. questore avanziamo questa domanda: Chi autorizza il Gamacchio ad entrare continuamente nelle officine Ausiliaria per confabulare con gli ingegneri e capi? La sua mansione è quella di mantenere l'ordine attorno allo Stabilimento e non d'andare a prendere l'imbeccata dai dirigenti le officine.

Malgrado questo ed i metodi di Savigliano trasportati a Torino ad uso e consumo degli ingegneri, capi e scagnozzi delle officine, lo sciopero procede meravigliosamente, buon numero di operai trovarono occupazione in Torino e fuori, e non è tardo il giorno in cui il signor Moreno si troverà senza maestranza e sarà costretto a meditare sulla ingratitudine umana, e dovrà escogitare qualche altro specifico per attirare a sè la massa operaia, visto che le epistole, per quanto lunghissime, sortirono l'effetto precisamente contrario da quanto lui si prefiggeva.

Il boicottaggio deliberato, che tanto spavento ha portato al Moreno, come pure alla Lega Industriale, comincierà ad attuarsi fra qualche giorno, dopo che si avrà ben studiata la situazione, certamente riuscirà benissimo, malgrado le minaccie di *serrata* padronale.

Accennammo alla Lega Industriale, ancora una volta domandiamo categoricamente che prenda posizione. L'ora degli equivoci deve finire. L'organizzazione operaia ha il diritto di sapere cosa ne pensa l'Associazione padronale dell'atteggiamento assunto da un suo socio e contrariamente a tutto il programma sinora da lei svolto.

Il Moreno pubblicamente combattè la tattica adottata dalla Lega Industriale; perchè questa non ha il coraggio di rispondere pure pubblicamente?

Non basta il fatto che *personalmente* si dica corna del Moreno, come non basta l'avere assunto qualche operaio delle officine boicottate. La Lega secondo noi, e secondo quanto personalmente avevano fatto comprendere alcuni dirigenti, deve sortire dal riserbo e lealmente dichiarare quale concetto ha dell'organizzazione operaia in genere, se la tattica da essa adottata ha dato buoni frutti e se approva o meno il contegno del Moreno. Questo il dovere, ripetiamo, della Lega industriale in questo momento criticissimo: sappia prendere posizione; noi siamo sicuri che una dichiarazione leale riavvicinerà molto di più che l'ordine del giorno roboante votato, e che tutt'al più ha maggiormente inasprito gli animi.

Gli scioperanti intanto, per nulla preoccupati, proseguono tranquillamente nella via intrapresa, sorretti dalla benevolenza della pubblica opinione come dalla simpatia dell'intera massa lavoratrice.

Lo sciopero dei Muratori.

Trentacinque giorni di resistenza ammirevole, senza un solo momento di scoraggiamento, senza che sia venuta a mancare un solo istante la fiducia nella vittoria finale costituiscono una prova superba attraverso a cui è passata la classe muraria piemontese levandosi d'un sol colpo a quel posto che vent'anni di inerzia le avevano fatto perdere.

Ora però incomincia il periodo veramente serio della lotta, perchè i capimastri solo dopo ventisette giorni hanno scoperto tutte le loro batterie ed hanno mostrato chiaramente il loro scopo di non proseguire nelle trattative che avrebbero pienamente condotto ad una conciliazione, per recare un colpo alla Federazione Edilizia, davanti a cui hanno già dovuto piegare tutti i capimastri d'Italia, e per servirsi della prolungata resistenza per lottare contro i *trust* dei materiali di costruzioni, che in questi ultimi anni avevano enormemente rincarato il costo del materiale e contro cui i capimastri non avevano gridato alla rovina dell'industria.

E tanto per portare delle cifre a prova delle nostre parole si sappia come i mattoni che nel 1903-1904-1905 si acquistavano a L. 20-21 per mille, ora si pagano L. 27-30, con un aumento medio di L. 8 per mille, cioè del 40 0|0. Per i cementi il prezzo di L. 4.60 per quintale è salito a 5,30-5,50, quindi un aumento del 25 0|0. Anche sulla calce e sul gesso si è verificato un aumento che si aggira dal 5 al 10 0|0. Ora siccome è noto che la mano d'opera delle categorie di lavoratori in isciopero grava sul costo di uno stabile per una quota di L. 10 ogni L. 100 e cioè per il 10 0|0, e che si richiede sulla tariffa del 1903 un aumento del 20 0|0 circa, il costo della mano d'opera verrebbe a costare il 12 anzichè il 10 0|0, ma siccome in parte la tariffa richiesta era già applicata, l'aumento *effettivo* sulle mercedi non sarebbe complessivamente maggiore del 0.50 0|0 che di fronte al 25 0|0 imposto all'industria dalla speculazione trustaiuola è quantità assolutamente trascurabile.

Ma si capisce là si tratta di borghesi e quindi finchè si può lesinare sulla pelle dei lavoratori è meglio evitare conflitti; tutt'al più servendosi degli stessi lavoratori per cavare le castagne dal fuoco!

Ecco quindi reso evidente il dietroscena dell'ultima deliberazione padronale:

« I capi-mastri e costruttori, adunati in assemblea il giorno 6 agosto, udite le comunicazioni della propria Commissione eletta per appianare amichevolmente le divergenze degli operai; approvando l'operato della Commissione stessa e riaffermando in essa la propria fiducia; ritenuto inutile allo stato delle cose di proseguire in qualsiasi ulteriore trattativa; deplorando che la proposta di arbitrato sia stata respinta dagli operai, confermano l'ordine del giorno 2 agosto e deliberano di pubblicare le tariffe e condizioni offerte, alle quali dichiarano di riaprire i proprii cantieri e di accettare gli operai ».

Siccome però non basta riaprire i cantieri per scindere la solidarietà della classe lavoratrice, così anonimi manifesti sono venuti a raccomandare il tradimento!

Armi vergognose che saranno rese inutili dalla aumentata compattezza degli scioperanti.

La Federazione Edilizia ha intanto pubblicato un manifesto alla cittadinanza spiegando le fasi del conflitto da cui si vede come siano cavillose le argomentazioni dei padroni per proporre, dopo ventisette giorni di sciopero, l'arbitrato *ex novo*, quando l'accordo era stato raggiunto su sedici punti e rimanevano otto controversi, quando in pratica l'arbitrato si svolgeva perchè gli operai erano disposti a dare al Sindaco ampia facoltà di decidere seduta stante, in caso di mancato accordo e quando infine avevano chiaramente detto che avrebbero transatto sulla misura del minimo, accettando 44 cent. per quest'anno ed i 45 a partire dal luglio 1908.

Queste ragioni degli operai furono comprese da un coraggioso capo-mastro, il Grassi, che [illegible] nell'assemblea padronale a sostenere, ma invanamente, la proposta di prosecuzione delle trattative e poi al Comizio dei muratori a portare il suo appoggio.

La distribuzione dei sussidi pertanto prosegue: la Federazione Edilizia, la Confederazione del Lavoro, la Camera del Lavoro e le altre [illegible] tanti associazioni economiche hanno [illegible] modo di aiutare la resistenza. Il proletariato [illegible] nese aiuti in tutti i modi questi forti [illegible] perchè la loro sconfitta sarebbe quella della organizzazione operaia, e condurrebbe ad un nuovo periodo di regresso.

Venerdì sera furono tenuti sei Comizi nella periferia per spiegare l'importanza della lotta e [illegible] citare alla solidarietà.

Sabato sera, domenica e lunedì al Parco Michelotti avrà luogo una grande *Kermesse* a favore degli scioperanti, con ballo, musiche, canti corali, giuochi umoristici e banco di beneficenza.

Accorrano i compagni ed i lavoratori e [illegible] tendosi alimenteranno quella resistenza che condurrà alla vittoria.

Sabato, 10, Domenica, 11, Lunedì 12.

GRANDE KERMESSE

al *Parco Michelotti* a favore degli scioperanti muratori, con ballo, musiche, canti corali, giuochi umoristici, banco di beneficenza.

Lo sciopero dei vetrai

continua sempre saldo e compatto. Oramai i [illegible] staioli, che hanno deciso di prendere per fame gli scioperanti, promettendo che per la fine di luglio avrebbero aperto le trattative, salvo a non farsi vivi al momento di mantenere la loro parola, hanno contribuito a tener vivo il sentimento della solidarietà col loro agire loiolesco.

No, non è in questo modo che essi vinceranno: la classe vetraria si è svegliata e ride dei loro trucchi immediatamente sventati, sobillino pure meno coscienti, mandino pure in giro per l'Italia i loro galoppini, sono mene divertenti per operai che da due mesi dimostrano all'Italia come si lotta e con quale lealtà.

I sussidi continuano a pervenire, i maggiori enti hanno deliberato di appoggiare calorosamente questi forti proletari, dal canto loro gli operai, nelle assemblee che tengono quotidianamente, dimostrano di essere disposti a resistere fino all'estremo, qualunque sia il sacrificio richiesto.

Hanno già versato oltre i precedenti

Società mutuo soccorso Madonna di campagna	L. [illegible]
Operai conceria Azimonti	[illegible]
Id. cotonificio Mazzonis	[illegible]
Società mutuo soccorso Lucento	[illegible]
Camera del lavoro	100
Confederazione del lavoro	[illegible]
Società mutuo soccorso Pozzo Strada	[illegible]
Versato dalla solidarietà operaia davanti alle officine ed alla Camera del lavoro	415

La risoluzione della vertenza nel cotonificio Wild e Abegg.

I nostri lettori sanno dello sciopero scoppiato giorni addietro nel cotonificio predetto.

Lo sciopero finì con la promessa della direzione di rimborsare alle tessitrici quanto indebitamente era stato a loro trattenuto sotto il pretesto che il prezzo era troppo alto e con l'assicurazione di discutere il memoriale che le operaie avevano presentato.

La promessa venne mantenuta. Alla discussione presero parte le compagne Rina Bersano e Margherita Marchetti per la Sezione Arti tessili, la Commissione delle operaie, il direttore del cotonificio in rappresentanza della medesima ed il cav. Bos[illegible] vice-presidente della Lega industriale.

Siamo lieti di annunziare che la discussione ebbe un esito abbastanza favorevole per le operaie le quali, riunite poche sere dopo nei locali della Società di mutuo soccorso Valdocco, approvarono unanimi l'operato delle loro gentili rappresentanti.

Alla compagna Rina Bersano venne fatta da quelle brave lavoratrici una affettuosissima dimostrazione di simpatia, noi dal canto nostro ne siamo lietissimi, perchè la nostra brava compagna veramente se la merita, raccomandiamo però alle tessitrici della società Wild e Abegg di far tesoro delle parole a loro dette e degli ammaestramenti avuti in questi giorni, e sappiano quindi consolidare la loro organizzazione di classe per poter ottenere altre e maggiori vittorie nell'avvenire.

Le operaie di Wild e Abegg

ringraziano la loro segretaria Rina Bersano che così efficacemente ha contribuito a far riconoscere le giuste richieste delle operaie e la loro Commissione e, per dimostrar di saper trarre frutti da [illegible] vittoria, incitano ad iscriversi in gruppo alla Lega delle Arti tessili, per esser pronti alla lotta futura per la conquista delle otto ore.

Nella ditta Rossi e Bussolotti.

In seguito a nuova divergenza, mentre prima era raggiunto l'accordo, la Lega fabbricanti [illegible] e carrozze invita gli operai a non recarsi a lavorare presso questa ditta, per non compiere opera di crumiraggio verso i loro fratelli.

Nell'organizzazione dei Ferrovieri.

Nell'adunanza tenuta nei locali della Camera del Lavoro la sera del 27 luglio 1907 furono votati i seguenti ordini del giorno:

« I ferrovieri, sentita la relazione sull'operato dei Rappresentanti alla Cassa Pensioni e di Mutuo Soccorso, approvano il loro operato inviando un voto di plauso.

« Intendono quindi, in presenza delle prossime elezioni a detti Istituti, di riaffermare la loro fiducia

aio

› proposta di arbitrato
rai, confermano l'or-
liberano li pubblicare
alle quali dichiarano
di accettare gli

aprire i cantieri per
classe lavoratrice così
a raccomandare il

sono rese inutili dalla
scioperanti.
a intanto pubblicato
spiegando le fasi del
diano cavillose le ar-
proporre, dopo vent-
trato ex novo, quando
su sedici punti e ne
quando in pratica
gli operai erano di-
pia facoltà di decidere,
ato accordo e quando
letto che avrebbero
minimo, accettando i
45 a partire dal 1°

furono comprese da
Grassi, che si ricò
sostenere, ma inutil-
zione delle trattative
a portare il suo ap

pertanto prosegue e
onfederazione del La-
le altre più impor-
e hanno pensato al
Il proletariato tori-
esti forti lavoratori,
bbe quella dell'orga-
bbe ad un nuovo pe-

sei Comizi nella pe-
nza della lotta ed in-

nedì al Parco Miche-
Kermesse a favore
usiche, canti corali,
beneficenza.
i lavoratori e diver-
resistenza che con-

a, 11, Lunedì 12,
RMESSE
a favore degli
con ballo, mu-
ochi umoristici.

ei vetrai

patto. Oramai i tru-
prendere per fame gli
per la fine di luglio
e, salvo a non farsi
nere la loro parola,
il sentimento della
losco.
che essi vinceranno;
tata e ride dei loro
tati: sobillino pure i
e in giro per l'Italia
divertenti per operai
all'Italia come si lotta

venire, i maggiori enti
e calorosamente questi
gli operai, nelle as-
namente, dimostrano
fino all'estremo, qua-
sto.
precedenti:
ma di cam-

L.	26,95
»	20,85
»	31,40
nto »	5,30
»	100 —
»	30 —
Strada »	14,30
aia davanti era del la- »	415 —

vertenza
Wild e Abegg.

lo sciopero scoppiato
predetto.
messa della direzione
quanto indebitamente
tto il pretesto che il
on l'assicurazione di
operaie avevano pre-

uta. Alla discussione
Rina Bersano e Mar-
ezione Arti tessili, la
direttore della ditta
sima ed il cav. Bosso
dustriale.
he la discussione ebbe
e per le operaie, le
nei locali della So-
cco, approvarono una-
tili rappresentanti.
sano venne fatta da
affettuosissima dimo-
canto nostro ne siamo
rava compagna vera-
ndiamo però alle tes-
Abegg di far tesoro
degli ammaestramenti
piano quindi consoli-
classe per poter otte-
nell'avvenire.

ld e Abegg

ia Rina Bersano, che
nito a far riconoscere
nie e la loro Commis-
per trarre frutti dalla
i in gruppo alla Lega
ronti alla lotta futura
re.

e Bussolotti.

enza, mentre prima si
ega fabbricanti carri
non recarsi a lavo-
non compiere opera di
elli.

dei Ferrovieri.

ocali della Camera del
1907 furono votati i

azione sull'operato dei
sioni e di Mutuo Soc-
ato inviando un voto

senza delle prossime
fermare la loro fiducia

...fermando a tale carica i compagni Magnasco ... ed Alessandrini Alessandro per la Cassa ... ed i compagni Vela Amedeo e Caneschi ... rigo per la Cassa Mutuo Soccorso.

Invitano perciò le altre Sezioni del Sindacato ... vieri ad affermarsi sulla nomina dei Candidati ... posti dalla Sezione di Torino ».

* *

I ferrovieri di Torino, sentite le delucidazioni ... recenti modificazioni introdotte nello Statuto ... Consorzio di Mutuo Soccorso, pur facendo plauso ... lato di utile i nostri rappresentanti elettivi ... ro ottenere nell'interesse dei compartecipanti, ... rmano il loro proposito sul concetto della ... Unica e invitano l'Amministrazione ferro... a ed il Governo perchè rompendo ogni indugio ... gano ad una Commissione mista, lo studio te... finanziario del nuovo Istituto.

... mettono pertanto di intensificare l'agitazione ... la loro aspirazione assuma forma tangibile ... invitano tutte le Sezioni del Sindacato a pronun... sulla questione, dando così forma generale al ... mento *Pro Cassa Unica* ».

* *

I ferrovieri di Torino, presa visione della Legge ... costruzione delle case economiche pei ferro... nuto che, coll'affidare alla Amministra... ferroviaria la edificazione, l'esercizio e rela... proprietà degli stabili, si volle affermare titolo ... assoluta garanzia pei capitali mutuati dagli Isti... Previdenza ed il principio d'un minor onere ... spese di gestione, si augurano che presto sia ... forma concreta a tale immanente problema: ... rando poi come nella città di Torino per lo ... appo industriale ognor crescente, il concetto ... abitazioni sane, igieniche ed a buon mercato ... possibile risoluzione dato il « trust » dei ... strattori e dei padroni di case, che il costo delle ... tazioni tende ad un rialzo addirittura impres... fanno voti che la Direzione Generale delle ... dello Stato nella destinazione per zona dei ... milioni per la costruzione di dette case, tenga ... debito conto i bisogni urgenti del personale ... viario residente in Torino ».

Delizie capitalistiche.

... via Alessandria è sorta una fabbrica di saponi ... intento (come dice il proprietario) di fornire ... ro a quella popolazione.

Il salario è di una lira al giorno per le donne ... per gli uomini. E' in vigore il sistema ... ottimi per le operaie; quando però esse gua... gnano la colossale somma di L. 1,60 al giorno il ... padrone ritiene eccessivo il guadagno!!!

... e poi un certo capo che quando l'*estro* gli ... al cervello insulta grossolanamente gli operai; ... intellettualità di certi capi non può far sentire la ... propria superiorità che quando insultano gli inferiori.

Purtroppo la mancante organizzazione delle ope... e a nessuna azione che esse spiegano per ... tutelare il proprio interesse e dignità permette che ... duri questo stato di cose, ma per mettere all'erta ... nostre compagne ed alla gogna lo stabilimento ... abbiamo creduto opportuno di occuparci della que... sperando che ciò serva d'incitamento per ... una più vigile tutela dei propri interessi.

CAMERA DEL LAVORO

Sottoscrizione "Pro scioperi in corso"

	Riporto L.	1155	56
Raccolte al comizio anticlericale, teatro Alleanza	»	23	25
Barberis Giov., importo due ore di lavoro	»	1	—
Federazione del Libro (Sezione Composi-tori), schede N. 6, 7, 9, 13, 15, 16, 17, 18, 21, 23, 24, 27, 28.	»	72	15
...avese Serafino, scheda N. 329	»	8	55
Lega Orefici, scheda N. 95	»	4	50
Lega Fonditori in caratteri, sch. N. 51	»	16	80
Personale viaggiante a mezzo Busi	»	11	40
Lusso Biagio, scheda N. 89	»	7	45
Raccolte al Circolo Socialista Madonna del Pilone a mezzo Lusso Biagio	»	4	—
Raccolte da Giuliano Carlo	»	11	60
...marino Teresa, schede N. 324, 345, 346	»	47	80
Circolo Madonna del Pilone	»	5	—
Rosa Rodol	»	1	—
Operai Stabilimento Raffaele Sacerdote	»	7	—
Bato o Aguese, scheda N. 132	»	7	40
Lega Lavoranti in Carrozze	»	5	10
Amedeo Mario, schede N. 351, 352	»	11	90
Pasta Giuseppe, schede N. 222, 223	»	24	40
Operai Carte Valori, schede N. 61, 62	»	21	70
Lega Lavoranti in Legno, scheda N. 107	»	9	—
Cooperativa Lav. in Legno, scheda N. 109	»	18	40
Lega Tuttori, scheda N. 220	»	5	—
Palazzo Luigi, scheda N. 140	»	8	90
Francis Maria, scheda N. 358	»	7	50
Raccolte da Marchetti Margherita	»	7	45
Federazione del Libro (Sezione Composi-tori) schede N. 10, 20, 22, 25, 26	»	36	25
Operai tramvieri Alta Italia, sch. N. 364	»	19	90
Società Marmi e Pietre, sch. N. 244, 355	»	39	80
	A riportarsi L.	1599	76

Si raccomanda ai detentori di schede di ritornarle presto riempite e ritirarne altre.

Per le vittime politiche

Dichiaro di aver ricevuto a mezzo vaglia del Banco di Napoli, N. 181, L. 195,05 da distribuirsi ai de... tenuti politici, da Carlo Vescontini e Primino Bar... etti avanzo festa 1° Maggio New-York, che ho di... stribuito come segue:

Mas...tti Augusto, L. 15 - Sesia Giuseppe, ... - Gobetto Giovanni, 15 - Margherita ...ario, 10 - Sola Nicola, 10 - Dolciotti Ce... sare, 10 - Garnerone Giacomo, 10 - Cat... taneo Riccardo, 10 - Macco Gaspare, 10 - Gabbianelli Arnaldo, 10 - Dalberto Zaverio, 10 - Borghi Armando, 10 - Daniele Fran... cesco 10 - Davico Giovanni, 10 - Basilio Cesare, 10 - Bellucci Giovanni, 15 - Pietro ...acciarito, 12 . . . . Totale L. 192 —

Spese per vaglia e cartoline-vaglia raccomandate	L.	2	85
	Totale L.	194	85
Avanzo	»	1	20
	Totale L.	195	05

Per il Comitato Pro Vittime Politiche
SORRITO CESARE.

Un ringraziamento ai miei compagni panettieri

...ra che son ritornato libero, accettate, o buoni compagni, i miei vivi ringraziamenti per le dimo... strazioni di affetto dimostratomi durante la mia ...carcerazione, e, sperando, appena ristabilito in salute, riprendere il mio posto di battaglia, ringrazio ... la Confederazione dell'Arte bianca, il Comitato ... vittime politiche, ed in special modo i buoni compagni del primo panificio italiano, per il loro ...bile pensiero, per la dimostrazione quale com... pagno di lavoro fattami all'atto della mia scarce... razione.

A nome anche dei due compagni, condannati ingiustamente con me, ringrazio i compagni avvo... cati Roccarino, Allasia, Maccari e l'amico Albino ...cale, per la loro opera disinteressata prestata durante il nostro processo.

GASPARE MACCO.

Il duca d'Aosta il sangue di S. Gennaro e le prodezze del delegato Gamacchio.

Mercoledì sera, dal Circolo Educativo socialista di Lucento, era stato organizzato un comizio anticlericale ed oratori erano i compagni Gino Piva, Luigi Berta, Roberto Foà e Flavio Razetti. Ed infatti il comizio, a cui erano intervenute numerose donne, si stava svolgendo tranquillamente ed avevano già parlato Roberto Foà e Luigi Berta, trattando la questione del clericalismo dal punto di vista dell'organizzazione operaia e della morale cristiana. Il terzo oratore, Gino Piva, con molta efficacia stava analizzando i vincoli che corrono in Italia fra clericalismo e classi dirigenti, ma avendo accennato al miracolo di S. Gennaro ed al duca d'Aosta che davanti ad esso s'era pro... sternato, fu interrotto dal delegato Gamacchio, che mentre forse stava smaltendo qualche bacchica libagione, fu colpito dal nome sacro ed intangibile.

Alla cretina interruzione insorsero anche gli altri compagni gridando che era un fatto di cronaca di cui s'era liberamente parlato sui giornali e nei comizi, ma si sa, convincere Gamacchio è impossibile, perchè bisognerebbe ammettere che egli possedesse il raziocinio.

Allora Piva riprese: Parlavamo dunque delle ampolline reali...., ma nuovamente il delegato Gamacchio saltò su ad interrompere fra il più grande stupore dei compagni e del pubblico che chiedeva al Gamacchio: Ma esistono o non esistono le ampolle? Se esistono sono dunque *reali!*

Ma il Gamacchio che era rientrato in sè stesso (un questore di Torino lo definì di carattere un po' *bestiale*) non riusciva a capire la differenza filologica tra *reale e regio* e alle proteste degli oratori e del pubblico, che era stanco di essere zimbello di un ignorante, dichiarò sciolto il comizio facendo dare gli squilli in un cortile cintato, la cui porticina era ostruita dalla sua flaccida corpulenza, dalle guardie e dai carabinieri

Per fortuna il pubblico conservò la sua calma, diremo anzi la sua allegria e le ragazze specialmente si mostrarono ardite nel respingere gli urtoni, forse involontari, del delegato irresponsabile.

Intanto per non cedere alla violenza i soci si riunirono nella sala del Circolo, in cui penetrava anche il Gamacchio per chiedere le generalità al compagno Gino Piva, e alle sue domande di sapere per quale motivo, rispondeva che l'avrebbe saputo dall'autorità giudiziaria, ed usciva poi lanciando la freccia (ahimè spuntata!) del Parto, e rivelando con quale sereno spirito certi funzionari grotteschi compiano il loro dovere: *Quando Gamacchio mette in penna, non ne scappano!*

Così finì la farsa, di cui certo le istituzioni non potevano sperare un miglior interprete.

Il fatto di per sè non avrebbe importanza se non ci trovassimo nuovamente fra i piedi il delegato Gamacchio. Decine di comizi anticlericali si sono tenuti in Torino senza il più piccolo incidente, ed a quanti di essi abbiamo partecipato, abbiamo sentito ricordare il tipico episodio, sintomo della connivenza della monarchia col clericalismo, senza che nessun delegato si sognasse di interrompere. Ci voleva proprio il Gamacchio, in una località tranquillissima, con oratori di cui i compagni conoscono la serenità abituale, che sorgesse a difendere il sangue marcio ed il relativo duca!

Orbene, se nulla è successo, perchè i compagni non si sono prestati all'incosciente provocazione, non è una buona ragione perchè chi è in alto non provveda. Il questore, che tanto ama il quieto vivere, sappia che con certi funzionari potrà trovarsi contro la sua volontà lanciato in qualche impiccio, perchè non sempre gli operai rispetteranno lo spirito di... vino.

In quanto alle sgrammaticate guasconate del Gamacchio gli gettiamo in volto la recente sentenza della Cassazione di Roma, che accoglieva il ricorso del compagno Barberis e cancellando la compiacente sanzione del fastello di accuse dal poliziotto artificiosamente raccolte, rinviava il processo alla Corte d'Appello di Casale, che speriamo giudicherà come deve le smargiassate questurinesche!

Ed a proposito, saprebbero dirci i superiori se il Gamacchio ha compiuto il suo dovere rifiutandosi mentre era al Comizio di recarsi, benchè insistentemente richiesto, a porgere aiuto pel salvataggio di una povera ragazza caduta nella Ceronda lì presso e miseramente annegata? Ma già doveva tutelare la... grammatica!

Quell'ineffabile Gamacchio!

Anche la regione delle *Cà Neire*, posta entro la circoscrizione in cui domina il *reale* Gamacchio, sente il peso della paura che guida l'incosciente. Mentre da una parte il più ridicolo stato d'assedio regna intorno ad ogni assito, impedendo perfino di avvicinare quei pochi *krumiri* che fanno mostra di lavorare, al sabato sera ed alla domenica si lascia libero campo ai notturni schiamazzatori, reduci dal culto del dio Bacco.

Qualcuno potrebbe giustificare il delegato con la teoria delle affinità elettive, ma poichè chi lavora ha diritto al riposo, così noi preghiamo i superiori di aggiungere ai meriti del Gamacchio anche questo per una prossima promozione che lo mandi a...., quel paese!

Contro una sentenza illogica.

I Rivenditori di giornali della Città di Torino, riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 7 agosto 1907, mentre prendono atto della sentenza emessa oggi stesso dal Pretore urbano condannante sei loro colleghi ad ammende di diversa entità, pel resto loro imputato di esposizione di un manifesto sequestrato, considerando:

1° l'esclusione dal giudizio di parecchi giornalai imputabili quanto i condannati stessi;

2° la mancanza di notificazione di sequestro ai convenuti;

3° l'esclusione dal giudizio del contravventore unico all'ordinanza di sequestro;

Protestano vivamente contro tale sentenza ritenendo non si sia proceduto ad una sufficiente ricerca delle responsabilità derivate dalla violazione ci ordini emanati dall'autorità.

Ricordando che la distribuzione del manifesto fu effettuata anche essendo nota l'ordinanza di sequestro,

deliberano di incaricare il Comitato dell'U. M. G. di rendersi iniziatore di un'azione legale e collettiva dei Rivenditori colpiti dalla sentenza odierna, azione diretta allo scopo di stabilire nettamente l'irresponsabilità del Rivenditore in questo come in altri casi del genere, e ad ottenere il risarcimento dei danni derivanti dalla sentenza del vero ed unico contravventore alle disposizioni di legge.

All'Ufficio d'igiene.

Nella casa del sig. Bonelli Giuseppe, in via Santa Giulia, n. 21, esiste una tale porcheria che è una cosa vergognosa.

Sono già oltre tre mesi che la cantina di detta casa è inondata dalle acque del pozzo nero che mandano un odore nauseabondo.

Già furono chiamate le guardie civiche, che ci risposero che in quella casa nulla si può fare. Ed il perchè?

Lo sconcio della cantina è già enorme, ma chi ha la tutela per l'igiene dovrebbe vedere la casa non solo esternamente ma internamente per persuadersi in quale stato sia. Le pareti, il cortile, il secondo cortile sono addirittura una porcheria, ed in certi locali non si dovrebbe permettere di abitare neppure agli animali. I muri sono neri, l'immondizia è perpetua per le scale e manca la luce non essendovi il gas.

Forse il proprietario dirà che piuttosto di far riparare e pulire la casa preferisce demolirla; ma questo non si avvererà perchè egli da questa catapecchia ricava denari sonanti, ed anzi in questi giorni ha aumentato gli affitti di lire 2, 3 e 4 per camera, suscitando un fermento indicibile.

Dunque si proceda e sollecitamente a togliere un centro d'infezione ed uno sconcio edilizio.

L'Unione Femminile Socialista pro Comitato di propaganda per le campagne e Grido del Popolo Quotidiano.

Domenica, 11 corrente, per cura dell'Unione Femminile Socialista, avrà luogo una grande festa campestre in Val San Martino, Villa Tarditi, a beneficio del Comitato di propaganda per le campagne e del *Grido* quotidiano. Il ritrovo è fissato per le ore 14, alla Barriera di Casale, dove si proseguirà in corteo sino alla villa. Il programma svariatissimo comprende gara per i bambini, banco di beneficenza, canzonette anticlericali, concerti corali e mandolinistici. È assicurato anche l'intervento del Coro dell'A. C. T. diretto dal maestro Rissone.

Dopo una cena all'aperto, alla sera vi saranno giuochi di prestigio, illuminazione giapponese e danze famigliari.

Il diritto dei Giornali di interloquire negli scioperi

Il *Grido*, come non risparmia i magistrati forcaiuoli quando giudicano con criteri gretti, ristrettivi e di classe — così trova giusto di segnalare quelle sentenze che dimostrano in chi le ha redatte delle idee moderne ed umane. E non possiamo neppure essere accusati di parlare in causa propria, poichè stavolta si tratta di un giornale borghese che anzi affetta di non chiamarsi politico, ma che si limita ad occuparsi degli interessi della regione: intendiamo dire *Il Progresso del Canavese* che si pubblica a Ciriè.

Nello scorso Giugno, a Nole ferveva lo sciopero nello Stabilimento di una Compagnia inglese: *Osbestos Company*, diretta da un tedesco, il signor Brauns, gerente, per la lavorazione dell'amianto.

Come si sa in certi reparti gli operai per non aspirare la pericolosa polvere dovrebbero tenere la maschera, ma siccome la maschera soffoca, così lavorano senza, con conseguenze che pur troppo sono gravi.

Ben inteso, malgrado questo pericolo, gli operai sono pagati come... al solito.

Fu sul posto il compagno Barberis, ma trovandoli disorganizzati li indusse a transigere aspettando tempi migliori. Ed accettando il consiglio si avviarono le trattative.

La *British* propose di aumentare 0,20 al giorno, con che gli operai accudissero a tre macchine ogni due invece di una macchina per ogni operaio.

La proposta finiva così per essere vantaggiosa alla Comgpania! Eppure si trovò una Commissione così .. buona che accettò questa spiritosa proposta.

Ben inteso la massa operaia protestò e la Compagnia dovette dare l'aumento e lasciare che ogni operaio faticasse solo con una macchina.

Occupandosi di questo sciopero il *Progresso* si permise di rilevare il poco corretto modo d'agire della *British* verso i suoi operai e di rilevare anche che questi erano degni d'ogni riguardo nel salario, trattandosi di un'industria nociva che fa annualmente un numero incredibile di vittime per tisi ed altre malattie, citando anche le statistiche di Nole.

Apriti cielo!

La *British* mandò una violenta rettifica smentendo tutto e dicendo che l'aspirare la polvere d'amianto è la cosa più igienica di questo mondo. Il giornale resistette e confermò quanto aveva scritto.

La *British* allora, credendo forse che coi quattrini si comperi sempre la giustizia, iniziò causa civile contro il direttore ed il gerente del giornale per risarcimento di danni. La causa fu lunga ed aspra, ma il direttore del giornale resistette coraggiosamente, e non volle saperne di rettificare.

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Torino con sentenze veramente ammirevoli dissero che era *dovere* del pubblicista di intervenire, che il *Progresso* aveva avuto uno scopo onesto, nobilissimo, quello di difendere gli umili e che non meritava nessuna censura, ma che anzi il suo intervento era stato lodevole. Soggiunsero che anche l'uomo più ignorante comprende che aspirare della polvere di silice è micidiale e che quindi il *Progresso* laveva detto la verità. Disse anzi *impressionanti* e statistiche *ufficiali* prodotte in causa, dalle quali si apprende che mentre a Nole la più alta mortalità generale nelle altre industrie è del 6,3 $^0/_{00}$ per l'industria dell'amianto è del 9 $^0/_{00}$, che la mortalità per tisi che va dal 0,8 $^0/_0$ al 3,8 $^0/_0$ nelle altre industrie, è del *6,50* per l'amianto. Ed infine che mentre in un quinquennio su 1500 operai di tutte le altre industrie si ebbero 23 infortuni, in quella dell'amianto con *250* operai se ne ebbero *50*.

Più che impressionanti queste cifre sono spaventose!

La prepotenza fu dunque rintuzzata, ed una volta tanto il buon diritto vinse contro la forza del Dio quattrino, o la *British* raccolse danni e beffe.

La sentenza del Tribunale (estensore il giudice Rei Luigi Rossi) e quella della Corte (estensore il consigliere Ratti), sono ispirate al più largo liberalismo e dànno delle norme che speriamo saranno sempre adottate per la libertà di critica giornalistica.

In linea di fatto le sentenze spiegano poi la nocività della polvere d'amianto, basandosi sulle numerose perizie mediche e sulle statistiche mortuarie prodotte dal direttore del giornale che ha davvero combattuto una nobilissima e disinteressata battaglia per il trionfo della verità, per la tutela degli operai, i quali dovrebbero incominciare a tutelare con una forte organizzazione l'unica ricchezza che hanno i poveri: la salute.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio (Via Cottolengo, 68. — Mercoledì, 14 agosto, ore 21, conferenza privata sul tema: « La scuola del delitto ».

Il Comitato del Gruppo Rivoluzionario socialista invita i compagni che intendono di aderire a dare il loro nome al « Segretariato del Popolo », corso Regina Margherita, 156, ove ha sede il Comitato.

Potranno prendere visione dell'ordine del giorno votato dalle assemblee del gruppo.

Comitato di propaganda per le campagne. — Giovedì, alle ore 21, a Caluso, grande Comizio pubblico sul tema: *L'Anticlericalismo* Oratore: Augusto Riccadonna.

Venerdì, alle ore 21, grande pubblico Comizio al Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia sul tema *Anticlericale*. Oratori. Carlo Dante e Augusto Riccadonna.

Venerdì, alle ore 21, al Circolo Socialista Madonna del Pilone, pubblico Comizio anticlericale. Oratori: Guido Norzi, Elvira Zocca.

Sabato, alle ore 21, a S. Giorgio, grande pubblico Comizio Anticlericale.

Giovedì, 16 corr., ore 21, al Circolo Barriera Vanchiglia, Comizio pubblico sul tema: *La donna nel passato.* Oratore: Augusto Riccadonna.

I Circoli Socialisti sono invitati ad intervenire alla *Grande Festa Campestre pro « Grido » quotidiano e pro Comitato di propaganda per le Campagne.*

Ritrovo alle ore 14, sulla piazza Barriera di Casale, delle Associazioni con bandiera.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I continui scandali degli Istituti clericali, la propaganda che i preti fanno dal pergamo delle chiese senza che noi si possa andar a confutarli, hanno determinato la federazione a fare un caldo appello ai Circoli Giovanili ed Educativi Socialisti, onde intensificare la propaganda antireligiosa nelle periferie con Comizi e Conferenze.

Essa ricorda pure ai Circoli che al Congresso tenutosi il 7 aprile si è tenuto per base l'intransigenza assoluta anticlericale.

In più fu pure votato un ordine del giorno con cui si raccomanda di non servirsi più degli esercizi di culto dalla culla alla tomba.

La Federazione fa poi notare ai Circoli che a qualunque agitazione venga fatta dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione Socialista, per atto di solidarietà, bisogna prendervi parte attiva con tutte le forze che può dare il Circolo.

Dunque compagni all'opera se vogliamo una buona volta sollevarci dall'oscurantismo, dall'ignoranza e dalla brutalità

Il nostro scopo dev'essere quello di abbattere tutto ciò che cerca di sopraffarci e quindi anche il prete.

* *

I soci dei Circoli Educativi Federati sono invitati all'assemblea generale che si terrà il giorno 11 agosto, alle ore 8 antimeridiane, nei locali del Circolo Borgo San Paolo (Casa Socialista), per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Discussione Statuto Federale;
3° Nomina del Comitato definitivo;
4° Proposte varie.

Sarà rifiutato l'ingresso ai soci dei Circoli non aderenti alla Federazione, sempre con la clausola che potranno mandare la loro adesione anche nella mattina dell'11 Agosto.

Operai!

Versate la mezza giornata di lavoro pro *Grido Quotidiano*.

Chi ha perduto un orologio

ritrovato la sera di Venerdì, 27 Luglio, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa, può rivolgersi al Custode dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Corrispondenze

VIGONE. — *Le elezioni amministrative.* — Domenica, 21 s. m. ebbero luogo in questo paese le elezioni per un terzo dei consiglieri. Il Partito socialista scesein lotta con due nomi, quello del compagno Taverna e di Bessone Giovanni. Se si considera che in questo paese, mai fu potuto tenere un comizio, per la caparbietà e cocciutaggine degli avversari, noi ne siamo orgogliosi dell'esito avutone. Su 355 votanti il compagno Taverna riportava 72 voti, che dovrebbero e dovranno diventare 76, perchè malgrado la di lui protesta si volle annullargli 4 schede che semplicemente era scritto il nome errato per modo che avrebbe potuto entrare nella minoranza. Ma i signori avversari che componevano il seggio non volle tenerne conto della protesta, anzi fecero di più. Quasi a pari voti col Taverna, si trovava un certo sig. Arnaldi di Balme cav. Carlo. Nello spoglio si verificarono diverse schede portanti il solo nome e cognome senza alcuna paternità, ed i signori del seggio, malgrado sapessero che pure vi è altri elettori che portano detto nome e cognome, glie le ritennero valide. Noi appugnamo quindi il risultato di tale elezioni, anche perchè le schede per la votazione non erano conformi alle prescrizioni di legge e portavano contromarche. La Giunta Provinciale o se occorre la 4ª Sezione del Consiglio di Stato diranno esse l'ultima parola.

CUORGNÈ — *Elezioni amministrative.* — Tre dei quattro candidati della lista della Società Operaia riuscirono eletti, malgrado il mancato appoggio di una parte degli operai della manifattura, che non ebbero tanta salda coscienza da resistere alle lusinghe degli avversari.

Il blocco popolare acquista così nuovi elementi, avviandosi sempre più al pieno svolgimento del suo programma elettorale.

ROBASSOMERO — *In risposta.* — Il cavaliere Olliveri, sindaco di Robassomero, ci manda una lunga lettera in risposta alla corrispondenza inviata. Così ci informa che mentre i candidati della maggioranza su 50 votanti ebbero un massimo di 47 voti ed un minimo di 20, i candidati Giacotto e Raineri ebbero 14 e 17 voti, non riuscendo eletti.

Un dato di fatto che rettifichiamo è che lo stipendio del segretario non è di 1200, ma di 1000 lire. L'aumento fu poi respinto perchè non lo permetteva la potenzialità del bilancio.

Conclude dicendo che è vero che per tale voto diede le dimissioni, ma che le ritirò non per ambizione del potere, *ma per il benessere del paese.*

Modestia a parte, si capisce!

Ma poichè noi ci teniamo a far risaltare come in conclusione quanto noi pubblicammo era esatto ci si smentisca quando noi affermiamo che il segretario se ha lo stipendio di L. 1000 dal Comune con i proventi delle Congregazioni di Carità ed altri supera le L. 1200. Ma basta di questo.

In quanto al magnificare la vittoria ottenuta noi siamo a conoscenza di metodi non troppo corretti. Infatti la guardia campestre, pagata col denaro *di tutti* i contribuenti, fu mandata di notte a distribuire le schede. Perchè mai a quell'ora?

Chi pagherà questo servizio straordinario?

Era proprio interamente garantita la libertà del voto?

I voti raccolti dagli oppositori bastano come prima affermazione e con la propaganda anche a Robassomero si riuscirà a liberarsi dai tutori per quanto milionari.

GASSINO. — *Propaganda.* — Domenica, alle ore 9.30, per cura della Sezione socialista e del Circolo Educativo di Gassino si terrà una pubblica conferenza su tema anticlericale, sulla piazza del Moro. — Oratori: Alessandro Degiovanni ed altri.

VENARIA. — *Comizio — Festa socialista.* — Davanti a numerosa folla parlarono sabato scorso sulla pubblica piazza i comp. Colombo e Mazzucato sul tema « Perchè siamo anticlericali ».

Inutile dire che furono applauditi, e la loro propaganda ha sollevato molti commenti certo non benevoli pei preti.

Indetta dalla nostra Sezione e coadiuvata dal Comitato di propaganda per le campagne, che promosse per tal giorno una gita, domenica, 4 corr., si tenne nel nostro locale una Festa pro vittime politiche. Aderirono i Circoli Valdocco, Avanti!, Regione Barca, Barriera San Paolo, Primo Maggio, Borgo Po, Lucento, Borgo Vittoria, Barriera Vanchiglia, le Leghe Carrettieri e Arti Tessili, tutti rappresentati da numerosi compagni. — Parlarono Dalberto, Colombo, Elvira Zocca, Riccadonna e altri. Il provento fu assai proficuo e verrà completamente devoluto per le vittime politiche.

I compagni possessori dei numeri 305, 86, 105, 236 della tombola sono pregati di voler ritirare a questa sede i rispettivi premi.

PINEROLO *(Io).* — *Comizio anticlericale - Reazione - Nella Società Operaia.* — Il Comizio di protesta per i turpi fatti preteschi che si tenne sabato, 3 agosto, riuscì imponentissimo. Parlò l'avvocato Allasia dinanzi ad un pubblico di circa 2000 persone, riscuotendo continuamente nutriti e meritati applausi. Fu votato un ordine del giorno stigmatizzante il contegno della stampa clericale che tenta di soffocare gli scandali, mandante un plauso al giornale l'*Asino* ed invitante le autorità ad iniziare severe inchieste anche negli istituti cittadini. L'ordine regnò perfetto. Durante il Comizio si tenne la cavalleria consegnata ed i cavalli bardati, pronti alla prima chiamata!!

Domenica scorsa nella vicina Frossasco doveva tenersi un comizio anticlericale. La forza pubblica intervenuta in gran numero, proibì il comizio il quale si tenne poi ugualmente giovedì sera, suscitando grande entusiasmo.

A presidente della Società Operaia d'ambo i sessi venne nominato il compagno Pollo Paolo; a vice-presidenti, Galfetti Giovanni e Bertone Domenico. Per la Direzione: Mongini Enrico, Cipolla Pietro, Riva Carlo e Richetto Giovanni

MONTANARO CANAVESE *(G. B. P.).* — *Adunanza contro il crumiraggio.* — La Sezione socialista di Montanaro invita caldamente i circoli e le sezioni di Chivasso, Caluso, Ivrea e di Settimo Torinese d'intervenire all'adunanza indetta per il giorno 11 corr., alle ore 15, nella sala delle leghe, per discutere un'importante questione di interesse generale.

Si rende noto alle operaie della ditta Gilardini che un tale ha preso lavoro di giunture da scarpe presso questa ditta per proprio conto, facendole confezionare in questo paese, compiendo così un vero atto di crumiraggio.

La Commissione della Lega di resistenza femminile tutta si adoprerà acchè questo lavoro non venga eseguito invitando le operaie ad essere solidali colle compagne in agitazione.

L'amministrazione del laboratorio sociale in calzature militari ha preso pure provvedimenti energici contro questo incettatore di crumire.

BERTOULLA. — *Per l'organizzazione dei lavandai.* — I membri del Comitato Direttivo della Lega dei lavandai di Torino, sono convocati, per domenica 11 corr. alle ore 8, in una sala della Trattoria dell'Angelo in Bertoulla per la compilazione dello Statuto e per concretare la tariffa generale dei prezzi di lavatura.

L'adunanza è libera a tutti purchè lavandai.

CHIERI. — *Federazione V° collegio di Torino.* — Domenica ebbe luogo a Trofarello un Congresso della nostra Federazione che mai si ebbe l'eguale, segno è che ci siamo messi una bella volta per estirpare dalle nostre belle colline, infestate da preti e monache, tutta quest'accozzaglia. Si votò ad unanimità quest'ordine del giorno:

« Tutte le istituzioni di carattere socialista appartenenti al V collegio di Torino fanno voti acciò prenda una grande diffusione il giornale *Grido del Popolo* che cominciando dal 1° settembre diventerà quotidiano, e deliberano di boicottare tutti i giornali di provincia, *Stampa* e *Popolo*, specialmente perchè, oltre a sostenere la classe borghese, non hanno altro scopo che quello di sopprimere le nostre organizzazioni e riconoscendo che il futuro *Grido del Popolo* non potrà disimpegnare gl'interessi dei lavoratori dei piccoli centri, si approva in seduta stante di far uscire un giornale quindicinale, acciò si possa difendere da quei giornalucoli di provincia e così boicottare pure questi che talvolta sotto il programma democratico non fanno che turlupinare i poveri operai.

Protestano inoltre contro quelle autorità che hanno inviato 20 carabinieri a Trofarello in occasione di questo Congresso non badando a spese, como pure protestano contro le turpitudini e sozzure commesse a Milano, Torino, Alassio, Varazze e Sampierdarena, scandali già in luce, senza quelli tenuti nella oscurità, cosicchè meglio sarebbe che invece di pedinare i socialisti indagassero nelle ville vicino a Torino abitate da questi corvi facendo un po' di polizia. Protestano pure contro le autorità che hanno avuto il coraggio quarantottesco di condannare il nostro carissimo candidato Francesco Barberis, deliberano si faccia una propaganda anticlericale in tutte le località possibili.

E. BERTO, GIOV. TORNIELLI.

TORRE PELLICE. — *(Ribelle).* — *Proibizione pretesca.* — La Sezione socialista d'Airale aveva indetto, per la sera di giovedì u. s., un comizio per protestare contro le turpitudini consumate negli istituti retti da preti e monache.

Il delegato Olivazzi — delizia di Torre Pellice — lo ha vietato. E, naturalmente, seguendo il suo programma, che ha per bandiera la forca, vietò anche quello che i socialisti avevano indetto, qui in Torre Pellice, per sabato 10 corr.

L'ukase non merita molti commenti.

Anche chi ha soltanto una vaghissima idea di ciò che sia libertà, può farli.

In tutta Italia si tengono comizi, si da rendere fieramente solenne la protesta popolare.

Perchè non a Torre Pellice?

La ragione è presto detta. Gli è che il nostro poliziotto ha asservito l'opera sua a quanti si rendono favoreggiatori dei colpevoli, col cercare di fuorviare la giustizia, o attenuare la gravità dei fatti, o soffocare la fiera voce di protesta che si eleva da tutte le coscienze oneste.

In questa opera di complicità il nostro uomo è alleato al vescovo di Pinerolo ed a tutti i don Riva e Longo della fortunata Italia.

SETTIMO TORINESE — *Vita municipale.* — Domenica 21 luglio, al nostro Consiglio comunale si addivenne alla nomina del Sindaco nella persona del sig. Roggeri Emilio, giovane industriale, bene accetto da tutta la popolazione (viceversa dell'ex sindaco mai digerito da tutto il paese). Furono esclusi dalla Giunta gli *adepti* del partito liberale (?) che sognavano la riuscita del loro divo di conosciuto valore per aver militato tra i bertettiani prima, coi semi papalini dopo, e coi liberali ed il parroco oggi, poichè se non faceva così sarebbe stato sonoramente trombato e messo nel solaio.

Noi socialisti non perdoneremo mai al Chiappo l'atto commesso il 23 maggio 1906, per cui, dopo aver provocato lo sciopero generale col suo contegno reazionario, alla massa scioperante che davanti alla casa sua chiedeva la revoca della proibizione del Comizio della sera stessa, rispondeva con una sfida inconsulta.

Molto sintomatici sono i casi che enumeriamo.

Il Chiappo, dopo essersi dimesso da sindaco e da consigliere e dichiarato di non più curarsi della cosa pubblica, è tornato alla carica, sicuro di riavere il seggiolone da sindaco, e tanta era la sua sicurezza che sin dal mattino aveva fatto preparare il giardino per ricevere la manifestazione popolare della sera.

Il Momigliano che, dopo aver fatte dichiarazioni analoghe, da cinque mesi non si presentava più in Municipio nè come assessore nè come consigliere, al mattino del 21 si presentò disinvolto al Consiglio, rimanendosene tranquillamente assessore e votando per il suo amato Chioppo. Ed anche qui i commenti li lasciamo alla popolazione.

Così pure commenta come l'ex sindaco e nuovo aspirante entri nella Giunta con pari voti del Converso e sol preferito perchè più anziano d'età e con soli 7 voti, cioè uno di meno di quanto fu bocciato come sindaco (avendone ottenuti 8).

A parer nostro la vita del Consiglio non è molto assicurata: le forze avverse si trovano pari e le questioni che presto torneranno sul tappeto daranno forse un buon colpo di grazia, e presto avremo le elezioni, le quali sarebbero l'unica via d'uscita da questo labirinto municipale, lasciando così buon campo al partito liberale di far nuove pagliacciate o spender nuovi bigliotti da mille e ad una nuova poderosa affermazione dei lavoratori.

TROFARELLO — *Elezioni amministrative.* — Domenica, 21, avemmo le elezioni in questo Comune. La locale Sezione scese in lotta affermandosi sopra dei nomi di compagni operai.

Parlarono nei diversi Comizi i compagni Razetti, L. Barberis, Molino e Degiovanni. Per questa volta i compagni furono esclusi ancora dal Municipio (quantunque il compagno Molino riportasse circa 100 voti) per il lavorio sott'acqua dei locali partiti borghesi.

Notevole fu la condotta di quel cavaliere che voleva imporsi al brigadiere dei carabinieri nella conferenza Degiovanni. Ma però la gente di cuore fece gli elogi al funzionario, stigmatizzando la condotta di quel signore.

Si ebbe poi un fatto sintomatico, alla sera, di brutale barabberia. Un fratello di un eletto veniva, dopo futile diverbio, alle mani con un suo zio perchè, diceva lui, aveva dato il voto a socialisti ed uscì in queste parole: abbiamo vinto e di Trofarello ne faremo quel che vorremo.

Adagio, messere, ricordatevi che se vinceste non fu merito vostro ma del parroco e dei forestieri. D'altronde i socialisti, lo sappia costui, non temono nè lui nè tutta la sua camarilla.

Operai compagni, la lotta elettorale è finita, ora comincia il periodo di raccoglimento per provare in una prossima lotta la nostra forza.

CASELLE TORINESE (*Gigi*). — *Elezioni. — Sparalldata avversaria.* — Delle elezioni di domenica, 21, noi socialisti dobbiamo esserne soddisfatti. Il concorso alle urne fu stragrande, a ciò contribuì il lavoro fatto alla chetichella dagli avversari, i quali furono sbigottiti dal pericolo socialista e contrariamente agli altri anni, si unirono in una sola lista incolore, senza programma.

Furono visti i preti girare le campagne una settimana prima; in certe fabbriche, il padrone o il capo fecero il sermone elettorale agli operai; fuvvi poi una cricca di *sbarbatelli* in *paglietta*, la quale nel corridoio del palazzo comunale attorniava l'ingenuo elettore e sfacciatamente gli pigliava la scheda cambiandogliela, od aggiungendovi il nome d'un suo prediletto, e poi guardavo se la metteva nell'urna.

Un tale fu visto entrare nella sala elettorale con un suo dipendente, ed in presenza di tutti domandò una scheda bianca alla presidenza e s'accinse a scrivergliela. Il povero elettore rimase stupefatto e non sapeva come uscire da tale impiccio (*egli aveva già senza dubbio la scheda pronta in tasca*) e fu solo quando i compagni Castagna e Furno, ch'erano del seggio, protestarono presso il presidente e che minacciarono costui di farlo inserire a verbale o di denunziarlo se non lasciava libero l'elettore, ch'egli s'allontanò.

Ciò malgrado ebbimo una bella affermazione.

Il compagno Castagna ebbe *115 voti*, e fu sconfitto per *un voto solo* dall'ultimo eletto e per 6 voti dal penultimo!...

Il Brunero ottenne 107 voti. — Fummo sconfitti? *No.*

Se facciamo la media dei voti ottenuti nel 1905, con quelli ottenuti domenica, dobbiamo rilevare un aumento d'oltre 50 voti!

Ci è doloroso constatare che oltre una ventina di compagni nostri, residenti a Torino o dintorni, non venne a votare, se no, saremmo entrati uno in maggioranza ed uno in minoranza!...

Nell'elezione provinciale il compagno *Amateis* ebbe 109 voti; *Margaria* 101, superando di molto l'on. *Bertetti* che n'ebbe 94; e *Geymonat* che ne ebbe 76... Nell'ultima elezione provinciale del 1904 i socialisti ottenevano solo 29 voti!... Il socialismo progredisce giorno per giorno.

Una certa cricca di mafflosi affisse di nottetempo un manifesto clandestino, senza marca da bollo, con parole stupide, all'indirizzo dei socialisti. Ipocriti e codini, perchè non osate affrontarci apertamente? E l'autorità riuscirà a scoprirli? Ne dubitiamo; se si trattasse di socialisti, sì, ma quelli sono i *benpensanti* e non... *sovversivi*, ed è già parecchie volte che lo fanno.

— I compagni sono convocati per sabato, 27 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

VILLASTELLONE. — *Sintomi di risveglio.* — L'eloquenza delle elezioni di domenica scorsa è troppo viva di per sè per aver bisogno di commenti.

Sulla candidatura di Cordero si raccolsero 65 voti e non fu poco perchè dalla manifestazione si può facilmente arguire quanto abbia fatto strada l'idea socialista nel paese e come non sia stata opera vana la fatica dei pochi che si addossarono fin dal passato inverno la missione di aprir gli occhi ai lavoratori.

I compagni Quaglino e Richini vennero qui in questi giorni passati a gittare la buona semente. I frutti sono noti per la loro bontà, quindi (attenti o compagni di Torino, alla facile e sintomatica conclusione) il terreno è fecondo e con un po' di sacrificio non può essere difficile lo strappare agli infeudati signorotti l'amministrazione della cosa pubblica per riporla in seno a chi ne deve essere detentore di diritto.

CUORGNÈ. — *Le elezioni provinciali. — Festa sociale.* — La battaglia è finita con la sconfitta del nostro Allasia. L'esito era preveduto, dato l'appoggio di Goglio ad uno dei candidati in lotta e le cibarie e bibite pagate in larga misura in tutti i paesi del Mandamento, nonchè gli aiuti prestati dai preti al candidato del loro cuore e dei loro interessi.

Solo Cuorgnè e Salto hanno dato la maggioranza all'Allasia; maggioranza che per Cuorgnè specialmente ha un alto significato morale perchè prova che dove la corruzione non attecchisce i partiti dell'ordine, come si chiamano, forse per ironia, possono far fagotto da un momento all'altro.

Notevole che tutti i grandi galoppini del Goglio furono irremissibilmente battuti nelle elezioni comunali dalla popolazione stanca delle loro gesta poco... pulite, e ciò non solo a Cuorgnè, ma ancora nei vari Comuni del Mandamento.

Ma dalla sconfitta nasce un insegnamento e cioè che non basta fare un po' di propaganda all'ultima ora, non si deve tentennare fino a quattro giorni prima per accettare una candidatura, ma occorre l'opera diuturna di compagni sparsi in tutti i piccoli paesi: occorre l'appoggio delle organizzazioni mutue e cooperative ispirate dal socialismo e un immenso lavoro da compiere rimane tuttavia se si vuole che le vibrazioni potenti dei centri industriali commovano e sospingano le coscienze addormentate ad agire nell'interesse di tutto il popolo.

I compagni di Torino ci aiutino ma specialmente irreggimentino e mandino gli operai che lavorano a Torino a fare propaganda nel loro paese natio. Sarà propaganda utile, meno costosa e costituirà il nocciolo delle future rivendicazioni e conquiste.

— Il 1° settembre la nostra Società Femminile di M. S. inaugurerà il proprio vessillo sociale.

Contemporaneamente si inaugurerà pure nello scalone della Società Operaia una statua, in grandezza naturale, che rappresenta il *Lavoro*, un operaio che spezza gli strumenti della morte e crea quelli che dànno la ricchezza e la vita.

La bella statua dell'artista A. Barengo dirà tutta la gratitudine delle donne cuorgnatesi verso la Società Operaia per gli aiuti dati alla Società Femminile ed alla Cassa di Maternità e consacrerà i vincoli fraterni delle due Società.

Alla festa saranno invitate le Società Operaie di Torino e del Canavese e le Camere del Lavoro.

La neo-dottoressa Jole Del Bondio dirà il discorso inaugurale nel Teatro Comunale di Cuorgnè.

SAN GIORGIO CANAVESE. — *Cosa si fa nei confessionali.* — Una bambina, dopo essere stata a confessarsi da un prete, entrò nel Circolo socialista e si diede a far man bassa su tutte le carte che trovò.

Un bel pacco di « Asini », non ancora toccato, fu pressochè ridotto a brani.

Saputo il fatto il brigadiere, dietro denuncia del custode del Circolo, interrogò la bambina, la quale confessò, in presenza di testimoni, che era stato il prete a suggerirle ciò.

A parte i danni, un dieci o dodici lire, il fatto in sè non dice eloquentemente a che cosa servono i confessionali!?

E il prete che suggerì ad una bambina un'azione criminosa, sarà lasciato tranquillo dalle compiacenti autorità?

Sappiamo che c'è formale denuncia e veglieremo perchè il prete si abbia ciò che la legge dà a chi consiglia un'azione cattiva.

LIVORNO PIEMONTE. — *La vittoria elettorale dei partiti popolari.* — Il responso dell'urna fu domenica, 21 scorso luglio, completamente favorevole ai partiti popolari, che scesi in battaglia uniti per sconfiggere i nemici di ogni progresso sociale, riportarono una strepitosa vittoria.

Su otto posti entrano in Consiglio sei rappresentanti del partito popolare, e tutti in maggioranza: il cav. Guglielmi, capolista del partito così detto nero, ebbe appena 7 voti di più del compagno nostro Damiano, socialista. È vero che i loro voti in confronto del 1905 sono aumentati di una settantina, ma altrettanto fu per noi, poichè è chiaro che mentre nel 1905 i nostri voti erano più o meno 360, ora invece sono in media 490, e diciamo voti popolari, ma più giustamente potremmo dirli socialisti, poichè nei 420 riportati dal socialista Damiano, certo non vi può essere ombra di voti degli altri partiti.

S. MAURIZIO D'OPAGLIO — *Risultato delle elezioni.* — Non dobbiamo nascondere con pretesti che nelle elezioni fummo sconfitti dalla coalizione libero-clericale, ma ciò non devè scoraggiarci dal proseguire la lotta così bene intrapresa. Ben altre sconfitte ha subito il partito dei lavoratori nella sua faticosa ascensione, eppure malgrado ciò si è sempre più ingigantito spezzando tutti gli ostacoli.

Continuiamo tenacemente nella via intrapresa, curando la propaganda e le inscrizioni dei lavoratori nelle liste elettorali e riusciremo a spazzar via tutti i tutori interessati, conquistando al proletariato l'amministrazione del Comune.

Quanti veramente si sentono la volontà di aiutarci si inscrivano alle scuole serali gratuite che presto faremo funzionare.

CHIVASSO — *Nella Società Operaia - Comizio anticlericale - Per la viabilità.* — Oltre cento soci della Società Operaia hanno chiesto che sia messo in discussione l'art. 66 sul sussidio spettante ai soci in tempo di malattia, ma la petizione fu respinta perchè fu presentata ricopiata dal nostro segretario invece che con le firme autografe.

La seconda fu anche respinta per altri futili motivi. Torneremo alla carica con una terza domanda, e vedremo chi si stancherà prima.

Coloro che vogliono sottoscriverla si rivolgano al segretario della Sezione socialista.

— E' più di un anno che in via Giovanni Bosio si sfasciò il ponte in legno, ma finora nessun provvedimento venne preso e poco mancò che tempo fa succedesse una disgrazia. Bisogna proprio che questa avvenga perchè Sindaco e Giunta pensino a provvedere?

E quando ricanteranno la storiella che non ci sono denari, bisognerà rispondere loro se non credevano che per questa riparazione sarebbero state molto meglio impiegate le 400 lire date alla Società Agricola Industria e Commercio per la pagliacciata della *Bella Tolera*.

E gli abitanti di quella contrada che devono fare doppia strada perchè non si agitano? Da quando il ponte è caduto non pagano forse più le tasse?

CHIERI. — *Cooperativa di consumo. Consiglio Municipale.* — Le iscrizioni per le azioni si ricevono alla Camera del Lavoro, per costruire i forni cooperativi. Se si riuscirà a raccogliere i fondi necessari potremo imporre il calmiere del pane, altrimenti rimborseremo le azioni da L. 10 sottoscritte; ma abbiamo ferma speranza che i lavoratori chieresi, si convinceranno dell'utilità di questa nuova istituzione e daranno come han sempre fatto per il passato, con generoso slancio, vita a questi forni cooperativi ormai indispensabili per fiaccare la prepotenza dei proprietari fornai.

— Martedì ebbe luogo al palazzo S. Francesco la prima convocazione del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco. La tribuna era affollatissima perchè i signori della vecchia amministrazione per non essere troppo veduti e sentiti nelle loro discussioni pensarono a costruirla assai ridotta nello spazio così il popolo essendo accalcato troppo per la scarsezza del locale, non accorrerà.

Non dubitino però, i lavoratori interverranno lo stesso per assistere e osservare se i cosidetti clerico-monarchiggianti-liberali fanno l'interesse della bassa plebe! In prima seduta il pezzo grosso dei liberaloni, non sappiamo se di sua spontanea volontà, ha dimostrato la libertà che essi propagandano, quella delle manette! E pensare che questo individuo si dichiarò sempre del partito dei poveri ed ora che si è arricchito coi sudori del proletariato, essendo sotto il protettorato del campanile di San Domenico, e portato anche nella lista clericale, non voleva che i nostri compagni De Bartolomeis e Cigliano testè eletti potessero votare per l'elezione del Sindaco. Ed anche dopo che il De Bartolomeis facendo la sua brava dichiarazione, prima ancora del Saletta liberale, a nome del partito socialista dichiarò che i due socialisti votavano scheda bianca, per farsi vedere una vera talpa volle far la proposta lo stesso.

Fecero pure la proposta che le adunanze consigliari fossero fatte alla sera o al pomeriggio delle domeniche: ma la Giunta ha già rimandata la discussione alla tornata autunnale, così han tempo da studiare.

Pro Casa del Popolo. — Oblazione: Ronco Giovanni, reduce dall'America, per un avanzo bicchierata fra cinque compagni alla cantina di Cambiano L. 1,30.

PONT CANAVESE — *A lotta finita.* — Condotta ottimamente da questa Sezione della Lega Tessile ebbe termine domenica scorsa la lotta per le elezioni amministrative in questo Comune con la completa vittoria della lista popolare propugnata dai nostri compagni. Vittoria clamorosa, inaspettata anche da noi in tal misura. E basta dare uno sguardo ai voti riportati dalla nostra lista:

Quendo Giovanni, agricoltore, voti 271 — Avvocato Francesco Martinetti, 247 — Doiro Umberto, esercente, 234 — Clerico Giovanni, agricoltore, 223 — Buscatti Giuseppe, falegname, 205 — Zunu dottor Martino, 218 — Oberto Giovanni, calzolaio, 196. La lista clericaloide non raccolse in media che 100 voti. Bella lezione e meritata ai capoccia creduti invincibili e che in tempi poco lontani così poco si curarono degli interessi operai. Coraggio o compagni e prepariamoci per un'altra battaglia forse prossima onde completare l'opera [illegible] La lotta fu assai movimentata e [illegible] episodio caratteristico fu quello di sabato sera durante [illegible] pubblico comizio sulla piazza del Muni[illegible] uno studentello imberbe credette interrompere [illegible] compagno Rappa qualificandosi per imperialista e cercando confutare le idee esposte dal [illegible] compagno. Ma male glie ne incolse [illegible] solenne lavatina di capo fattagli dal Rappa [illegible] la riprovazione di tutti i presenti che [illegible] a troncare il suo primo disgraziato [illegible] con sonori fischi ed invettive. Dobbiamo [illegible] sentiti ringraziamenti, anche a nome [illegible] ai cari compagni Oldoini, Rappa e Massa [illegible] colla loro proficua opera seppero [illegible] coraggio e rendere più clamorosa la vittoria.

PICCOLA POSTA

Pinerolo (*Io*). — La prima parte della corrispondenza è querelabile, quindi prima di pubblicare assicurati le testimonianze e poi scrivici se confermi o no.

Barr. S. Paolo (*Sig. Luigi Grandolini*) — A nome anche operai scioperanti delle Officine di Savigliano, lo ringraziamo per la lettera mandataci dolenti che la mancanza assoluta di spazio non ce ne permetta la pubblicazione.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 1[illegible]

Società Operaia di Mutuo Soccorso
D'AMBO I SESSI
della Madonna di Campagna (Torino)
(Soci N. 1500)

Concorso a due posti di **Medici** generici preferibilmente con pratica ostetrica, stipendio [illegible] L. 1200 annue, oltre ad una percentuale [illegible] site. Condizioni visibili alla segreteria della Società, Borgata Madonna di Campagna, casa propria, aperta dalle ore 8 alle 12, dalle ore 15 alle 22. Mandare domanda su carta libera e documenti prima del 25 agosto corrente.

Il Segretario **Borfiga Giovanni.** — *Il Presidente* **Luigi Berruto.**

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Nazzareni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1 classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — **La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

Riparto Farmacie

In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'Apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50.

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

VARIAZIONI DI PREZZO

Coteghini al Kg. da L.	1,80 a 2 —
Salsiccia all'aglio »	» 1,80 a 2 —
Zamponi crudi »	» 1,80 a 2 —
Cappellotti crudi »	» 1,80 a 2 —
Grasso e strutto »	» 1,40 a 1,50
Salami crudi »	» 3,40 a 3,50
» cacciatori »	» 3,40 a 3,50
Prosciutto cotto »	» 3,40 a 3,50

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 10 agosto, ore 21:
Serata d'onore del basso comico
Sig. ALBERTO FRASSATI
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di V. BELLINI

Nell'intermezzo dal 2° al 3° atto il duetto
LA FORZA DEL DESTINO
Sig.° A. BONARDI-MAIOCCO e A. FRASSATI

Domenica 11 agosto, ore 15,30:
PIPELET
Melodramma giocoso in 3 atti del M.° DE FERRARI

Alle ore 21:
Replica a richiesta
dello Spettacolo dato nella serata d'onore
dell'attore brillante UGO MOLINARI
LA ZIA DI CARLO
Commedia brillante in 3 atti di HARRY PAULTON.
IL CASINO DI CAMPAGNA
Scherzo comico con trasformazioni di KOTZBOE

Quanto prima: FRA DIAVOLO

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (sotto i m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 » »	1 50
» » 125 » »	0 75
Pacchi » 250 » »	1 30
» » 125 » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » »	1 80
» di 1/2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 cad. »	1 80
» » 125 » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,60
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1 —
Lingua » »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0,60	0,60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½ » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 6 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad enunciare ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Anno XVI - Numero 34

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 17 Agosto 1907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 2,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75

Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

ASSASSINIO COLLETTIVO

Le gazzette continuano da qualche giorno a dare con ostentazione i particolari dell'assassinio collettivo che avviene al Marocco, intanto che i rappresentanti delle potenze stanno allegramente all'Aia a discutere se convenga meglio ammazzare il prossimo colla polvere pirica o colla polvere... pei gonzi.

Forse il bombardamento di Casa Blanca non è che un esperimento fatto fare dagli illustri convenuti, per stabilire qualche particolare tecnico o qualche dato di fatto, onde avere lumi nella discussione.

Come si fa per sapere quante case si possono demolire in un giorno coi cannoni delle corazzate, o per stabilire quale messe... di cadaveri si può raccogliere dopo una giornata di sudato lavoro omicida? Si va a Casa Blanca, — o in qualunque paese, che fa lo stesso, purchè vi sia la certezza di avere il sopravvento — e si fa l'esperimento, nè più nè meno come in un paese di nostra conoscenza si esperimentano i fucili sulle masse lavoratrici, mica per cattiveria, no!, ma soltanto per poter constatarne l'effetto.

Ed il pretesto e le ragioni per giustificare l'assassinio si trovano presto. Alcuni malviventi ammazzano un francese, od un tedesco, od un italiano? Niente di più naturale che i francesi, i tedeschi o gli italiani si rechino cogli strumenti del mestiere ad ammazzare qualche migliaio di connazionali di quei malviventi. Dopo tutto la civiltà non s'è mica inventata per niente.

E' ancora e sempre il diritto del più forte che s'impone. E' ancora e sempre la falsa educazione delle masse che non consente loro di sollevarsi a protestare, ad impedire che in nome della civiltà si compiano simili nefandi delitti, che fa loro leggere avidamente i giornali recanti i particolari dei massacri, senza che in esse si agiti un sentimento di rivolta, colla stessa tranquillità e curiosità come si apprenderebbe l'esito della corsa Pechino-Parigi.

E' il falso sentimento di amor patrio, di orgoglio di patria, nel quale furono educate, che consente ai popoli di metter d'accordo la loro coscienza magari coi sentimenti filantropici umanitari professati nelle bolse rettoriche dei libri cosidetti educativi o nelle prediche del prete che vende la protezione del suo dio al miglior offerente.

I bravacci si sono uniti nel delitto e nel nome della civiltà Francia e Spagna — le due nazioni agli antipodi del progresso — si sono alleate per compiere la violenza. I *gros-bonnets* del militarismo franco-spagnuolo gongolano al vedere gli sguardi del mondo intero rivolti alle loro eroiche gesta e continuano ad ordinare gli spari del cannone magari fumando le sigarette, intanto che i loro colleghi delle altre nazioni si struggono di rabbia — loro che quando il pericolo è serio affrontano il nemico... colle natiche — per non poter prender parte al massacro, tuffando le mani nel sangue dei barbari marocchini.

Noi protestiamo contro la violenza da qualunque parte venga, ma maggiormente protestiamo contro la violenza esercitata dal più forte contro il più debole; in questo caso la violenza prende un nome diverso: si chiama vigliaccheria. La ricordate, voi torinesi, la vecchia canzonetta che si cantava molti anni or sono, a Porta Palazzo, da quelle povere donne che strimpellavano la sdruscita chitarra? Ebbene la canzonetta aveva dei versi che fanno al caso:

Se la Fransa l'ha quaich cosa ch'ai crussa
Ch'a vada sù a Berlin; ch'as taca con la Prussia!

Ma da questo orecchio i prodi guerrieri non ci sentono; così come l'Italia non ha stuzzicato la Francia pei fatti di Aigues-Mortes, come alla Russia è passata la volontà di seccare il Giappone, come il Giappone e gli Stati Uniti — pur guardandosi ancora recentemente in cagnesco — hanno evitato di azzuffarsi. Il che non impedisce che l'Inghilterra, forse la più ricca nazione del mondo, faccia morire di fame gli indiani, che la Spagna e la Francia bombardino Casa Blanca, che la Russia trucidi ogni suo cittadino che aspiri a libertà, che l'Italia porti la civiltà coi fucili fra gli abissini, finchè questi sono... quattro predoni.

Noi protestiamo perchè non è lecito, non è umano, abbattere una città, assassinare migliaia di cittadini, metterne altre migliaia sul lastrico rubando o devastando loro le misere masserizie e gli averi, per il solo fatto che alcuni abitanti — chiamiamoli pur delinquenti, per usare una parola... convenzionale — hanno ucciso o fatto oltraggio a cittadini della civile Europa.

E' assurdo che pochi uomini, talvolta uno solo, per aver raggiunto gli alti gradi della burocrazia militaresca o per essere procreati da un amplesso... reale, possano disporre della vita di migliaia di persone, di popoli intieri.

E' mostruoso. Possono a cos'oro concedersi le attenuanti, perchè i loro atti non sono che il frutto dell'ambiente nel quale sono cresciuti, ma i popoli hanno il dovere di porvi rimedio.

La terra che ha dato Ferrer, la terra che ci ha dato Zola saprà crescere popoli al culto della vera libertà, della vera giustizia, della vera fratellanza.

Verrà giorno in cui, se qualche ammalato di cervello avrà il capriccio di azzuffarsi, non troverà più la carne da cannone disposta ad offrire lo spettacolo orrendo della guerra fratricida fra popoli e popoli; quel giorno gli ammalati di cervello saranno curati nelle case di salute, perchè i popoli di tutte le razze, di tutti i paesi si saranno uniti.

Viva l'internazionale! *d. a.*

Violenze militaresche

Tanto per risvegliare dai torpori della canicola estiva le autorità militari competenti, rivolgiamo la seguente domanda per puro principio di giustizia.

Da fonte certa ci viene assicurato che nel maggio scorso, nel *reparto di convalescenza* a Bra, il capitano medico, direttore del medesimo, mentre si recava in un giorno verso le ore 13 al suo ufficio, sorprendeva un caporale ed un soldato giuocare a carte. All'apparire del superiore i due militi tentarono far scomparire le carte, e sembra che ci siano riusciti; ma il capitano insistentemente domandava al caporale ove le avesse messe. All'assoluto diniego, il capitano, lasciandosi vincere dalla furia, tirava un solennissimo schiaffo al povero caporale (notate bene *convalescente*).

Fu subito, ad onor del vero, da questo comando fatta una minuziosa inchiesta, la quale pare sia anche arrivata fino al comando di divisione; ma..., e questo è anche, vero, siamo al mese di agosto e..... il capitano continua indisturbato nella sua missione, il caporale è rientrato nella sua sede, ed il tutto sembra sia finito.

Non vogliamo supporre che fatti simili, e specie in un ambiente di ammalati, si lascino passare inosservati. Rivolgiamo quindi la domanda ed il reclamo a chi di competenza.

La notizia che il nostro corrispondente straordinario ci manda da Bra, e che noi abbiamo ragione di ritenere attendibile, è oltremodo grave.

L'autorità deve indagare e provvedere. Che vi siano dei mascalzoni nell'esercito non v'è dubbio, come non v'è dubbio che vi siano dei tribunali disposti ad assolverli.

Ma noi poniamo la solita questione.

Se invece di uno schiaffo dato dal capitano al caporale si trattasse di uno schiaffo dato dal caporale al capitano sarebbe successo un putiferio, si sarebbe fatto un clamoroso processo per insubordinazione, con relativa condanna del... *colpevole* a qualche anno di galera.

Mentre il codice *civile* (?) contempla il caso della *compensazione* qualora gli schiaffi fossero stati — come di giusta ragione — restituiti, magari in misura..... raddoppiata, le aberrazioni del codice militare, che squalificano i soldati della qualifica di uomini, impediscono ciò che nei codici e nelle usanze civili di tutto il mondo è considerato semplicemente come difesa personale o quanto meno come semplice naturale reazione alle violenze.

I vigliacchi — abusando di tali disposizioni — infieriscono sui subalterni.

Finchè... la dura!

Ah! quanto volentieri vorremmo trovarci questi schifosi fra i piedi! Noi — per lo meno — saremo ad armi... ed a ragion pari!

La Cattedra del Vagabondo

Il loro patriottismo.

— Ah, figlio mio, come respiro bene, finalmente! Come dilata e rinforza i polmoni quest'aria pura di sublime patriottismo che ci arriva dal Marocco! Bravissime la Francia e la Spagna! Che nuova e magnifica messe di eroi avremo per portare in esempio ai nostri figli! E quei cani di Marocchini s'eran fitto in capo di fare il proprio comodaccio in casa loro! Di ubbidire ai loro preti, alla loro religione! E taluno di essi proprio vero che il regno della teppa è il mondo intero! — s'era anche permesso di provare il proprio coltello sulla pellaccia dei poveri europei! Ma senti, figlio mio, come furono ben puniti:

(*Leggendo*) « La strage fu davvero orrenda, inconcepibile da mente umana. L'orribile compito di portar via i cadaveri continua; se ne trovano in tutti gli angoli, dietro tutte le porte, fra le rovine delle case completamente saccheggiate. La cifra di 1000 a 1200 cadaveri di marocchini non sembra esagerata: tutti i pozzi, tutte le cisterne sono piene di cadaveri: l'acqua della città è avvelenata. Presso i cadaveri si trovano ancora dei feriti che agonizzano da quattro o cinque giorni, senz'acqua e senza nutrimento, non avendo la forza di allontanarsi dal carnaio in decomposizione, sul quale sono caduti. E' cosa veramente atroce! Non si può resistere a tale spaventoso spettacolo: bisogna scappare, scappare... »

« Dalla parte dei francesi e degli spagnuoli vi furono, in tutto, quattro morti e pochi feriti... »

— Hai sentito, figlio mio, con quanta abnegazione, specialmente i *francesi*, seppero fare il loro dovere di eroi, senza neanche lasciarsi ammazzare? Mentre, dalla parte dei marocchini, quanta viltà, quanta barbarie! Si lasciarono uccidere come tanti conigli! E poi, quegl'imbecilli di diplomatici a spasso ed a banchetto, vorrebbero magari imporci i loro arbitrati e le loro paci dell'Aja! Fortunatamente laggiù, quegl'imbecilli di cui sopra, autenticissimi iettatori, non si adunano mai senza che subito scoppi qualche tremenda conflagrazione internazionale con relative guerre; se no, dove se n'andrebbe il patriottismo, eh? Cosa ne dici, figlio mio?

— Mi rincresce, caro babbo, di non poter darti ragione per una volta tanto, ma questa nuova guerra vergognosa...

— Come, come! Cosa dici mai? Saresti diventato anche tu un sovversivo, un antimilitarista, un antipatriotta?

— Me ne guardi Iddio! Volevo soltanto dirti che questa nuova guerra è veramente vergognosa, e che disonorerà la Francia e la Spagna al cospetto di tutti i veri patriotti benpensanti e di buon senso, perchè al Marocco, credimi pure, date le sue povere risorse e le centomila difficoltà che lo rendono commercialmente e industrialmente impraticabile allo straniero, neanche un solo capitalista non potrà mai impiegare il suo denaro ad un frutto sia pur modestissimo...

Un "pendant,,...

Un socialista autentico, direttore di giornale, celibe, che non aveva fatto voto di castità, è stato sorpreso, nei locali di redazione del suo giornale, mentre se la spassava un po' troppo allegramente, ma sanissimamente, con qualche ragazza non minorenne.

E siccome si trattava d'un socialista, non vi fu bisogno, per procedere giudizialmente contro di lui, di querela di parte, perchè le parti sembra non fossero state malcontente... Bastò invece il dichiarare quei locali luogo pubblico, mentre, trattandosi di procedere contro i preti porci, i collegi i monasteri le scuole le chiese e le sacrestie sono dichiarati luoghi privati.

Naturalmente il socialista fu condannato, con grande giubilo della stampa sodomitica clericale, che sul caso unico, e semplicemente boccaccesco, ricamò i commenti solitamente triviali di cui usa disporre.

E' quindi necessario opporre a detta stampa mulesca, il seguente altro caso:

« Ad Ancona, un certo Cecati Guerrino, *presidente della Società Cattolica* della frazione di Pietra la Croce, e di tutti i *Circoli clericali* di Ancona, aveva resa incinta una ragazza dai *sedici ai diciasette anni*. Dopo parecchi mesi da questo fatto, domenica mattina il Cecati è fuggito con lei, *portandosi via circa duemila lire* della Cassa della Società, *e lasciando la moglie con cinque figli*.

« L'impressione per questo fatto è, ad Ancona, enorme ».

Eh, lo credo anch'io che sia enorme! Un cattolico ladro, corruttore di minorenne, che fugge abbandonando la moglie con cinque figli, non lo si trova mica tanto facilmente fra... quei bricconi di socialisti che vivono senza il santo timor di dio!

Confessioni preziose.

L'arcivescovo di Ferrara, in un'intervista concessa al girellino ex-liberale-cattolico per necessità, ed ora anticlericale per forza Giovanni Borrelli, si lasciò sfuggire questa preziosa confessione:

« Nel Ferrarese è scomparso ogni segno del culto cattolico e dell'autorità clericale. I parroci, che dovrebbero essere il pernio delle Unioni professionali cattoliche sono desolati, chiusi nelle loro chiese vuote, obbligati a dichiarare la loro completa impotenza ad esercitare il culto pubblico ».

E va bene: prendiamone nota con molta consolazione. Ma il brutto si è che tutti codesti preti al servizio dei padroni, non ostante le loro chiese vuote, continuano a percepire le loro care prebende, ed i loro allegri stipendi... risolvendo così, per conto proprio, il grave mondiale problema della disoccupazione: non far nulla, ed essere egualmente pagati.

Fino a quando?

Ben pagato!

La messa che don Bepi celebrerà pel suo giubileo gli sarà pagata, con un'....elemosina speciale, centomila lire. Così *La Stampa*.

Ostregheta! Neanche la Patti, il Tamagno ed il Caruso non riuscirono mai a guadagnare tanto, in un'oretta!

I miracoli della "Consolata,,

Un macellaio ha preso a coltellate due donne, ed ha tentato di stuprarne una terza, rapinandola per giunta.

Niente di straordinario... per me. Molto, invece, pei giornali, che, per amore del soldino, e per vellicare la morbosa vanità dei delinquenti i quali, per tal modo, raddoppiano le lor gesta, dei giornali che, ripeto, riempiono le loro colonne con tutti i più ributtanti *particolari ragguagli* atti a sempre più e meglio ingentilire il buon pubblico dei lettori.

Per conto mio ho soltanto due piccole osservazioni da fare.

Quando il truce beccaio si recò dalla sua seconda vittima, la trovò che stava accendendo un lumicino alla madonna della Consolata.

E le inferse undici coltellate. Primo miracolo.

E la terza sua vittima, quella che subì il tentato stupro e la rapina, ed un buon calcio nella testa, s'era appunto recata poco prima al Santuario della Consolata, a ringraziare la madonna... anticipatamente. Secondo miracolo.

Ciò non per tanto, scommetterei qualunque cosa che queste due povere donnette faranno fare il loro bel quadro *per grazia ricevuta*, da appendersi nella pinacoteca della Consolata.

La prima, per essersi prese soltanto undici coltellate, invece di cinquanta; e la seconda per essersela cavata senza stupro, con soltanto sei lire di rapina, e con un solo piccolo calcio nella zucca.

Quando c'è la fede, c'è tutto.

Frombolino.

Gita popolare ad Asti

Da una delle lotte più tipiche fra capitale e lavoro è sorta la istituzione cooperativa più ardita del nostro paese ed il più bello esempio della forza che emana dai lavoratori associati in un intento comune.

La Federazione dei vetrai, dopo gli stabilimenti di Livorno Marittima, Vietri sul Mare, di Imola, di Sesto Calende, ha da poco aperto quello di Asti, che tutti sorpassa in grandiosità e modernità.

Per cura della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza, si è costituito fra molte organizzazioni torinesi un Comitato onde promuovere una Gita Popolare alla vicina città, visitare il nuovo impianto vetrario e portare il nostro plauso ed il nostro augurio ai valorosi operai. Edotti della nostra iniziativa essi hanno risposto entusiasticamente e la locale Camera del Lavoro deliberava di rimandare al giorno della nostra visita la inaugurazione del proprio vessillo.

È dunque una gita educativa e di doverosa solidarietà che noi vi proponiamo e che speriamo tornerà gradita.

Essa è fissata per la fine di Settembre.

Speciali condizioni ottenute dalle Ferrovie dello Stato ci consentono di poter stabilire la quota in L. 5 (viaggio e banchetto compreso). Si accettano anche adesioni separate del viaggio o del pranzo.

Le adesioni si ricevono sin d'ora presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), il distributorio N. 9 dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Via S. Secondo, 3) e dai collettori incaricati.

Qualora il numero dei gitanti ci permettesse di ottenere maggiori facilitazioni in modo da risultarne un'attività, questa sarà devoluta alla Camera del Lavoro di Torino.

Con apposito manifesto si stabilirà il giorno ed programma della gita.

Il Comitato promotore:

Ricreatorio dell'A. C. T. - Ciclisti Alleanza - Lega Carrettieri - Federazione Lavoratori del Libro (Compositori, Fonditori, Legatori) - Decoratori d'Appartamenti - Lega Selciatori - Cooperativa Lavoranti in Legno - Sezioni riunite Lavoranti in legno - Mutua Officine Diatto - Unione Caffettieri - Società M. S. Madonna di Campagna - Società Tappezzieri - Lega Valigiai - Camera del Lavoro - Lega Arti Tessili - Società M. S. Borgo Aurora - Feder. Pellattieri - M. Gilardini.

NB. - I collettori all'uopo nominati dalle proprie organizzazioni sono incaricati di raccogliere le quote di adesione anche a rate settimanali rilasciando speciali ricevute.

Una festa operaia a Cuorgnè

L'inaugurazione della bandiera della Società operaia femminile di M. S. e della statua « Il Lavoro ».

Domenica, 1° settembre, sarà giornata di festa per Cuorgnè, auspice la instancabile Società di M. S. e magazzini verrà inaugurata in Cuorgnè la bandiera della Società operaia femminile di M. S., e la statua « Il Lavoro » che la società stessa regala alla consorella maschile che con affetto materno la sorresse nei primordi della sua costituzione.

Dalla Circolare, che ci venne cortesemente inviata, rileviamo che il programma della festa, oltre ai ricevimenti, al banchetto, ecc., porta un discorso inaugurale: *La missione della donna* detto dalla dottoressa signorina Iole Del Bondio. Finalmente, ultimati gli studi e conseguita la laurea, la compagna nostra rompe l'indugio e affronta il pubblico e siamo certi saprà conquistarlo. La festa, il tema, l'ambiente tutto faciliterà a lei l'entrata nell'arringo oratorio.

Trascriviamo qui il programma della festa augurandoci che per quello spirito fraterno di solidarietà che tutto ci avvince numeroso sia il concorso alla simpatica festa.

Programma dei festeggiamenti.

1. Ricevimento delle consorelle, dalle ore 8,30 alle 10.
2. Vermouth d'onore alle Società operaie e distribuzione dei distintivi.
3. Inaugurazione della statua « Il Lavoro » dono ricordo della Società femminile alla consorella maschile.
4. Inaugurazione della Bandiera sociale e Cori con accompagnamento della Banda.
5. Discorso inaugurale: *La missione della donna* al Teatro Municipale, dottoressa signorina Iole Del Bondio, ore 11,15.
6. Sfilata delle consorelle intorno al Borgo.
7. Pranzo sociale.
8. Discorsi di circostanza.
9. Bicchierata alla Società operaia.
10. Accompagnamento colla filarmonica ed addio alle rappresentanze intervenute.
11. Illuminazione della Casa sociale e trattenimento serale gratuito nel cortile, ore 20,30

Ad ogni rappresentanza con Bandiera verrà spedito un artistico diploma-ricordo della festa.

Ogni intervenuto avrà in regalo un opuscolo sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il pranzo sarà servito dal signor *Emanuel G.*, proprietario del Ristorante Umberto I sotto la grande tettoia di piazza G. Morgando, riccamente addobbata.

La quota è di L. 2,50 per le donne e L. 3 per gli uomini col seguente *menu*:

Antipasto assortito - Minestra col pesto alla genovese - Frittura mista - Bue al Madera — Vitello tonnè — Frutta e formaggio - Un litro Prascorsano.

Pei *discorsi* è lasciata completa libertà di parola. Si fa però appello alla cortesia e lealtà degli oratori di astenersi dalle allusioni personali, non essendo giorno di lotta, ma di festa.

Le adesioni devono pervenire prima del 26 agosto per porre in grado la Direzione di provvedere convenientemente agli ospiti.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, 12

Seduta del 12 Agosto 1907.

Sono presenti: Casot, Mazzucato, Perrone; assente giustificato: Rolle.

Si delibera di convocare per un prossima seduta tre nostri buoni compagni viaggiatori per affidar loro l'incarico della réclame dei fiammiferi socialisti.

— In riguardo ai compagni di Piossasco e Piobesi chiedenti qualcuno del Comitato per organizzarsi in Sezione, si decide di mettersi in comunicazione diretta con loro.

— Si prende atto delle seguenti adesioni di conferenzieri al nostro Comitato di propaganda. Gian Giorgio Garizio, Carlo Marchisio, Cleto Sciorati, Mario Lorenzoni, Libero Del Bondio, Guido Marietti, G. B. Actis, Gustavo Balsamo-Crivelli.

— Non essendovi intervenuta la Direzione della Cooperativa per il Giornale Quotidiano, si delibera di tenere una seduta straordinaria per la sera di venerdì, 16 corr., alla quale saranno di nuovo invitati i membri della suddetta Direzione per discutere in merito alla resa del *Grido* settimanale.

Propaganda.

Domenica, 11 agosto, parlò a Torrazza Verolengo la compagna Perrone.

Giovedì, 15 agosto, parlarono in Avigliana Buttigliera Alta e Ferriera i compagni Bernardi, Vigiongo, Mazzucato, Norzi, Richini.

Sabato, 17 agosto, parleranno in S. Maurizio Canavese, Casot e Perrone.

Domenica, 18 agosto, parleranno Casot e Perrone in S. Francesco al Campo e a Ceretto.

Per il Comitato Provinciale
CASOT EMILIO.

IL FATTORE MORALE
nel movimento operaio

(Cont. e fine, vedi num. 32)

Il minare negli avversari la fiducia in sè stessi, ecco uno degli scopi della propaganda socialista.

Per riuscire in questo intento il convincimento del valore superiore del socialismo in rapporto agli altri concetti, costituisce un argomento di vantaggio di capitale importanza.

Meno di tutti il socialismo deve deprezzare la ferrea forza della parola, la possanza convincente del proprio convincimento, fattore notevole dei suoi successi.

Certamente la forza di persuasione ha un limite notevole tracciato dall'assetto stesso dell'economia politica.

Ovunque l'arte di persuasione si rivolgerà a strati e classi del popolo per persuaderle che devono prender parte ad un movimento destinato a condurle alla loro emancipazione, essa più facilmente troverà le masse disposte ad accogliere quegli incitamenti.

Ma l'arte oratoria, anche se parlasse il linguaggio degli angeli, riesce a nulla — e la storia delle lotte ci insegna che questa è una tesi incrollabile — tutte le volte che essa cerca di persuadere delle classi a rinunziare ad una posizione di privilegio a loro proprio detrimento.

Certo essa guadagnerà degli individui, ma non le masse compatte.

La classe, come tale, alla quale questi singoli appartengono, non viene scossa in minimo grado dalla loro apostasia.

Una classe presa come entità sociale non gettò mai per impulso proprio i proprii privilegi, e non conosce nè vuol conoscere motivi etici che siano in grado di costringerla ad abdicare in pro dei « fratelli poveri ».

A questo essa viene impedita, se non da altro, dal suo egoismo di classe.

Anche il proletariato, come classe, possiede quest'egoismo e non saranno i socialisti che lo negheranno, perchè anzi se ne servono.

La differenza fra l'egoismo della borghese e quello della classe lav... non sta nelle loro caratteristiche intrin... ma unicamente nei fenomeni concom...

Cause storiche speciali fanno sì ... tornaconto collettivo specifico della ... operaia coincida meravigliosamente con ... teresse dell'umanità astratta e priva di clas...

L'egoismo di classe è un fattore sì importante da rendere impossibile *a priori* ogni qualsiasi pacifismo di classe, nel senso di restringerci unicamente alla parola della propaganda evangelica.

E' inevitabile che il proletariato come partito di classe muova in guerra contro la borghesia in tutti i suoi strati anche con armi più efficaci per toglierle dalle mani il privilegio della proprietà della salute e della scienza.

Nella lotta collettiva contro la borghesia e non nella conversione individuale della borghesia sta la salvezza delle classi lavoratrici.

Tra la necessità per il proletariato di combattere la borghesia sulla strada maestra della lotta di classe, e l'altra necessità di dare un posto importante in questa stes... lotta ai postulati dei diritti dell'u... c'è veramente neppure contraddizio... termini.

D'altronde il nostro punto di vista coin... anche l'angolo visuale con il quale noi consideriamo la famosa questione dei borghesi socialisti.

L'ingresso di elementi borghesi — fenomeno svolgentesi sulla base di momenti psicologici e che si presenta come un processo di selezione spontanea — nelle file del partito operaio non è che la conseguenza logica dell'epoca di sviluppo storico che attraversiamo.

L'esodo parziale della borghesia non può quindi, anche per cagione dei motivi tutt'affatto speciali che vi entrano in giuoco e dei quali qui non possiamo occuparci, essere considerato in nessun modo come preludio di un suicidio sociale della classe borghese.

Due grandi classi basantisi su antagonismi economici potenti, non possono fondersi per un ordine della morale.

Ma, conchiudendo, l'etica, anche non potendo metter fine a questa lotta, è pure un alleato portentoso del proletariato nella lotta che l'economia politica lo costringe a combattere, in primo luogo perchè essa nella contesa quotidiana fra lavoro e capitale, *si trasforma in qualità assolutamente necessarie per il proletariato stesso* - coraggio, solidarietà, sentimento di sacrificio, tenacità — diventando così da astrazione filosofica, quale fu, un mezzo di lotta, quasi direi, tangibile, ed in secondo luogo perchè indebolisce quelle stesse qualità della borghesia che ci paiono tra le necessariamente atte alla sua esistenza e prima di tutte la fiducia in sè stessa e nell'avvenire.

Ma c'è una terza ragione, alla quale accenniamo solamente, e che dà ai nostri occhi

una importanza senza pari al fattore morale, ed è che soltanto l'etica può dare al movimento operaio la stessa sua finalità.

Infatti l'elemento idealizzatore e dinamico ad un tempo del movimento operaio moderno non consiste già tanto nella tendenza di aumentare i salari e far diminuire le ore di lavoro (per quanto anche queste cose abbiano il loro alto valore) ma unicamente nei suoi rapporti con l'emancipazione *totale* dei lavoratori, e con il fine della lotta di classe stessa, dal quale come dice benissimo Rosa Luxemburg, ci viene tutta quella luce morale ed intellettuale che circonda una lotta intrapresa per tornaconto personale colla gloria di un processo storico che libererà il mondo.

ROBERTO MICHELS.

Dall'astrazione alla realtà

Scopo del nostro scritto è quello di esaminare brevemente il programma del Gruppo sindacalista presentato nell'odierna battaglia per la nomina dei Consiglieri generali dell'Alleanza Cooperativa Torinese; di vedere quali divergenze esistono fra i due programmi — quello cioè del Comitato Elettorale Socialista e quello del Gruppo — per poter trarre qualche deduzione sul modo nostro di azione talvolta troppo nebuloso, e sulle nostre affermazioni, di spesso puramente teoriche. Esaminiamo detto programma che chiameremo di opposizione — nelle sue linee fondamentali, per vedere se queste sarebbero oggi praticamente realizzabili e se potrebbero effettivamente figurare in un programma, che prelude — è evidente — ad un suo conseguente svolgimento pratico.

Noi crediamo sia utile tale disamina in quanto riflette l'azione che una frazione del partito socialista vorrebbe svolgere nel campo della organizzazione economica operaia.

I due capisaldi del programma di opposizione sono: abolizione graduale del dividendo ai consumatori; creazione di scuole sindacali e prestiti alle cooperative.

Il principio pratico dal quale deriva la proposizione prima dell'abolizione del riparto del dividendo agli acquisitori è originato dalla concezione astratta della organizzazione cooperativa. La cooperazione non deve essere mezzo di unione della classe operaia con quella borghese, ma deve essere strumento di lotta per la prima di fronte alla seconda. E quindi il risparmio che nelle cooperative si realizza, non deve già andare disperso fra individui estranei ai salariati, ma a questi deve essere devoluto od alle sue organizzazioni di resistenza. Necessario perciò, da parte dei socialisti che sono a capo delle nostre cooperative, di incominciare un'azione la quale tenda — per vie graduali a quella eliminazione. Se la conseguenza è logica, dato il principio esposto, e noi lo ammettiamo (come astrazione) completamente, dobbiamo però ricordare pure completamente quale è la concezione puramente teorica della cooperativa di classe. Poichè se vogliamo che l'azione che le Cooperative debbono svolgere sia informata ai puri principii della lotta di classe, dobbiamo però essere sicuri che la costituzione loro risponda ai postulati della lotta di classe stessa, vale a dire che la loro struttura sia tale da permettere un'azione informata a detti principii.

Una cooperativa di classe è tale in quanto i suoi soci siano tutti esclusivamente dei salariati (finora però le cooperative non si può dire siano composte di puri operai, nè si può affermare che i salariati accorrano ad inscriversi nelle medesime). Inoltre la concezione teorica della cooperativa presuppone che solo ai salariati avvenga la vendita dei prodotti posti in distribuzione nelle cooperative. Quando queste due condizioni sulla costituzione della cooperativa (condizioni fondamentali per la concezione teorica) fossero realizzate noi allora potremmo seguire una delle due vie seguenti: la vendita al prezzo corrente, con il riparto dei risparmi alle organizzazioni operaie; oppure la vendita al puro prezzo di costo ai salariati acquirenti.

Noi crediamo anzi — sempre in linea di astrazione — che questa seconda via sarebbe la più logica. Per modo che — concludendo su questi presupposti — noi ci troveremmo di fronte ad una cooperativa così costituita: tutti i salariati organizzati in leghe ne sarebbero i soci; essa agirebbe solo fra i salariati; e cioè — supposta l'universalità della partecipazione dei salariati, alla cooperativa — come soci — questa venderebbe solo ai proprii soci; al prezzo di costo, od al prezzo corrente; in questo caso, con distribuzione dei risparmi fra le organizzazioni operaie.

Noi certamente non negheremo che questa sarebbe la forma migliore di organizzazione economica che noi potremmo supporre. Di quella organizzazione che sorta per essere strumento di risveglio e di battaglia — nel campo della odierna economia — pei salariati, fra questi e fra questi soltanto dovrebbe svolgere la sua azione.

Ma veramente — scendendo dal campo della pura astrazione — le nostre cooperative come sono costituite? Sono tutti salariati coloro che le compongono? Sono tutti salariati quelli che ad esse dànno vita col rivolgere ad esse — esclusivamente — i loro acquisti?

Purtroppo, è constatabile, quanto noi siamo lontani da una organizzazione operaia così evoluta che permetta alle nostre cooperative (quelle degli altri da noi conquistate) di mantenersi nella loro più logica direttiva. Abolizione graduale, dice il programma di opposizione; ma noi chiediamo a coloro che detta abolizione propugnano come azione pratica — si badi che diciamo pratica, e cioè, anche a gradazione, immediatamente praticabile — su quale fondamento pratico, su quale astrazione teorica (data la costituzione odierna delle cooperative), su quale criterio psicologico essi basano la loro asserzione. Chi può assicurare che con la eliminazione del riparto dei risparmi, si raggiunga ancora l'uguale giro di capitali — dal quale soltanto deriva la possibilità di disposizione di un certo capitale profitto che ha servito o può servire a sempre nuove istituzioni la cui utilità è d'evidenza innegabile? Quando la massa operaia avrà veramente capito la forza che le può derivare dalla organizzazione cooperativa largamente intesa, e ad essa parteciperà attivamente, sarà essa stessa che dovrà volere l'abolizione del reparto dei dividendi e destinare questi completamente alla organizzazione di resistenza. Ma fino a che essa è assente da quella organizzazione non potremo logicamente, sia come concezione teorica che come attuazione pratica costituire delle cooperative basate sul puro principio della lotta di classe.

La cooperazione prelude ai sindacati operai, certamente, ed in principal modo, con le cooperative di produzione e di lavoro. Ma ciò non ci permette di trarre alcuna illazione sull'ordinamento odierno della organizzazione economica. Sindacati operai noi auspichiamo; ma le cooperative oggi operaie non sono completamente; anzi vivono sul contributo borghese che è larghissimo nei consumi dei prodotti; e quindi debbono ancor subire profonda trasformazione prima che esse — in quanto costituiscono i precedenti dei futuri sindacati — come questi assolutamente si possano modellare. Si richiede un rinnovamento e fino a che la massa operaia non lo compia non potranno i dirigenti rivoluzionare le cooperative a sistema rochdaliano (ch'è per noi un'antitesi subita per forza di cose) in quanto non troverebbero un campo naturale di azione. Ogni organismo è chiesto a compiere una determinata funzione adatta all'ambiente in cui agisce e confacentesi alla sua struttura, e detta funzione non può variare se non modificando l'ambiente e gli elementi che lo compongono.

Sugli altri punti fondamentali del programma delle leghe sindacaliste non abbiamo da discutere. Essi sono da noi ammessi e nel caso particolare dell'Alleanza già iniziati. In piccolo, con programma ristretto, ma fu l'affermazione di un principio. La scuola pei cooperatori ne è una minuscola prova. Dei prestiti alle cooperative se ne fecero e se ne fanno tuttora. Del resto noi siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di scuole sindacali. Forse non figurarono nel programma della *maggioranza* — la parola fra noi è antipatica, ma è oggi la più espressiva — perchè il problema del giornale quotidiano è già da solo così grave da escludere ogni altra affermazione — che sarebbe rimasta molto platonica.

Il primo punto ed affermazione del programma di opposizione è quello che origina il diverbio in questo caso. Ma tale divergenza o tale diversa concezione del modo di applicarsi dell'azione delle nostre cooperative, deve evidentemente scomparire se azione pratica si deve e si vuole svolgere. Già lo dicemmo: per noi — indubbiamente — la forma migliore della organizzazione cooperativa è quella che solo fra i salariati trova il suo naturale campo di azione. Questo affermiamo non solo per la considerazione diremo così sociologica della cooperazione, ma sopratutto per la sua struttura economica; cioè sopratutto per le conseguenze che derivano dall'esame della cooperazione come fenomeno puramente economico. Che come tale essa è per forza di cose fondamentalmente anticapitalista. Che in ciò poi lo studio storico della cooperazione ci confermi nessuno lo potrà negare.

Ma oggi dovendo agire e non discutere teoricamente tale forma della cooperazione è puramente ideale. Ed è tale — ci ripetiamo — per causa della massa operaia e non di coloro che oggi o domani possono essere preposti ad una particolare organizzazione.

Gli altri punti del programma sindacalista sono completamente ammissibili, come già dicemmo.

Ma ora noi ci chiediamo. E' possibile che tale divergenza la quale origina più che da altro da concezione troppo teorica di una delle particolari forme di organizzazione operaia possa perpetuarsi e così rendere più vivo il dissenso che tra due o tre tendenze può sussistere? E' quella ragione sufficiente di disaccordo, quando su tanti altri punti noi — che fra la massa operaia si lavora — prima di essere tendenzaiuoli si suole essere e si è puramente modestamente socialisti? Crediamo di no. Così come non crediamo sostenibile per quanto dicemmo il punto fondamentale del programma sindacalista.

Che se una lista di opposizione si volle presentare per fare opera di controllo e di vigilanza, noi da spiriti obiettivi, dobbiamo dire che non era necessario compilare per questa funzione una nuova lista ed un nuovo programma. Poichè ognuno di noi di maggioranza o di minoranza sa ch'è chiesto ad un posto non per lucidare le coscienze oscure o le menti opache, ma per essere elemento vivo di forza e di azione; per portare cioè il proprio contributo di pensiero, di studio o di conoscenze pratiche e non per servire da cuscinetto a qualche aspirante. Di fronte a noi, oltre le persone, v'è tutto un campo di lavoro nel quale noi entrammo guidati da un'idea che il pensiero maturo dovrà rafforzare, e che finchè vivrà in noi dovrà servirci in qualunque momento ed in qualunque battaglia.

ROBERTO FOÀ.

Il prossimo Congresso Internazionale Socialista

Si sa che l'argomento più interessante del Congresso di Stoccarda sarà la discussione sull'antimilitarismo e sull'attitudine del partito socialista *in caso di guerra*.

Io sono fra coloro che considerano una grave iattura internazionale qualsiasi oppressione di un popolo su di un altro popolo. E' forse un sentimentalismo superficiale e stupido? In ogni caso vi è un fatto del quale occorre tener conto assai seriamente e ad ogni istante: il popolo, il proletariato compreso, sente molto più l'oppressione straniera di quella indigena, e questo anche quando l'oppressione «straniera» è assai meno dura di quella indigena.

I Granduchi della Toscana, che erano di origine franco-tedesca (Lorena), e che erano ritenuti dalla loro popolazione come stranieri, furono scacciati senza misericordia, benchè il loro governo fosse assai più ragionevole e più dolce di quello dei re di Sardegna, d'origine italiana, re che i toscani in rivolta andarono invitare.

Certamente per la lingua, per le libertà conquistate, e più ancora per le abitudini e la psicologia democratica, qualsiasi smembramento di un paese così avanzato come l'Italia, per non citare che un esempio, sarebbe poco desiderabile nello stesso vantaggio del proletariato.

D'altra parte non è men vero che l'annessione dell'Italia ad un altro Stato, «la dominazione straniera» per le classi operaie italiane si risolverebbe in un grande vantaggio. Infatti sarebbe quasi inconcepibile che un governo francese o tedesco stabilito a Roma lasciasse i terreni incolti per quasi la metà del paese nel deplorevole stato in cui si trovano ora; ch'esso trascurasse le riforme sociali e le leggi operaie, come fa attualmente il governo indigeno e nazionale; ch'esso lasciasse poste, telegrafi e ferrovie nella condizione enormemente bassa quale hanno attualmente questi servizi pubblici; e ch'esso si disinteressasse completamente degli analfabeti come il governo italiano dei giorni nostri. È quasi certo che tutto questo sarebbe di molto migliorato sotto un governo straniero. E' quasi certo che «l'oppressione straniera» darebbe all'Italia, fra l'altro, la legge sul divorzio che il papato ha reso sinora impossibile.

Tutti questi mali da cui vediamo afflitta l'Italia certamente non le sono proprii; sono sopratutto speciali agli italiani del *regno unito*. Se, lasciando il suolo dell'Italia unificata, si va nell'Italia *francese*, in Corsica, per esempio, nella selvaggia Corsica, si troverà un numero d'analfabeti assai minore che nella non lontana Liguria, che è una delle regioni fra le più ricche e le più civili dell'Italia nazionale. Se si va nel Trentino (Italia *austriaca*) o a Malta (Italia *inglese*), e si confronta la loro situazione con quella delle provincie del *regno unito* confinanti coi paesi annessi dallo straniero, per esempio con le provincie di Verona e di Caltanissetta, l'osservazione sarà sempre la medesima: i gruppi proletari di italiani *unificati* (di coloro che hanno una *patria*) sono meno istruiti, meno progrediti, meno civilizzati dei corrispondenti gruppi di italiani che «gemono» (e per altri motivi essi hanno diritto di lamentarsi) sotto il giogo straniero.

Non vi sono *patrie*. L'idea della patria manca di qualsiasi logico criterio. Dal punto di vista antropologico, le razze si sottraggono a qualsiasi delineazione scientifica. Le frontiere etniche non esistono. Non rimane che identificare la *Patria* con lo *Stato*. Ma allora noi ci troviamo davanti un prodotto storico, creato e variabile secondo i desideri, pressochè mai la risultante della volontà dei popoli, ma quasi sempre la risultante della volontà dei re e delle oligarchie, prodotto che viene non dal basso, ma dall'alto, col ferro e col sangue, attraverso matrimoni di principesse ed intrighi diplomatici. Se si ammette la Patria-Stato, si ammette la *patria obbligatoria*, e i francesi e i polacchi, per esempio, dovranno essere in Germania dei *patrioti per forza*. Ciò che è una *contradictio in adjecto*.

Resta la lingua. Ma la comunanza della lingua non è sufficiente ancora a fornirci le basi scientifiche dell'idea di patria. Gli americani del nord, che parlano l'inglese, hanno scacciato gli inglesi; i filippini, che parlano spagnuolo, hanno espulso gli spagnuoli; gli svizzeri dei Quattro Cantoni e quelli di Basilea e di Zurigo, che parlano il tedesco, nella guerra franco-tedesca ebbero delle vivissime simpatie per i francesi; come pure gli alsaziani, vero tipo di popolazione tedesca, fecero di tutto per restare colla Francia e sono divenuti tedeschi loro malgrado.

Ma è cosa inutile cercare una base logica alla idea della Patria. Oggidì, nella vita attuale, le patrie sono per forza di cose sinonimi di Stati. Per i socialisti la conseguenza di queste constatazioni è la necessità di una lotta diuturna contro questa astrazione, dietro la quale si nasconde la inesorabile concentrazione dei capitalisti.

Ed eccoci a quella forma di propaganda antimilitarista, propagandata in Francia da Hervé; Sì. Hervé ha ragione quando afferma essere un *bavardage* infantile quello di distinguere il fenomeno della guerra in «guerra aggressiva e in «guerra difensiva». Non soltanto il solo fatto formale di «aver cominciato» nulla decide ancora del «diritto» o del «torto» del preteso aggressore (il quale sovente è *forzato* a proclamare la guerra, in seguito ad intrighi diplomatici, e l'aggressione quindi non è più che una questione d'indole strategica), ma di più le *causae causarum* delle guerre si nascondono agli occhi degli spettatori durante gli avvenimenti. La necessità di ingannare i sudditi di ambe le parti e di eccitarli a entrare in guerra col cuore sovraeccitato di rabbia, richiede una attitudine equivoca ed ipocrita; prima di far tuonare il cannone i due belligeranti protestano ad alta voce che malgrado tutto il loro profondo amor di pace, sono costretti a fare la guerra per il machiavellismo dei loro bellicosi avversari. Un esempio tipico è la guerra del 1870-1871: Chi ha cominciato? Lo scolaro francese è convinto che la guerra fu imposta suo malgrado alla Francia da quella brutale vipera ch'era Bismark. Lo scolaro tedesco, a sua volta, è ugualmente persuaso che la guerra fu imposta alla Germania — e contro la sua esplicita volontà — da quell'intrigante francese che fu Napoleone III. Mistero! Sono rarissimi i casi in cui si può parlare, senza falsare la storia, di guerre offensive o difensive. Tuttavia noi vediamo i nostri capi socialisti rifiutare — del resto assai debolmente! — di prestarsi ad una possibile guerra di conquista da parte del loro governo, ma pieni di entusiasmo per marciare in una guerra «di difesa nazionale».

Inoltre questi socialisti pratici, nemici della «utopia» antimilitarista, partigiani d'una politica *positivista*, dimenticano di dirci come si regoleranno per classificare una guerra alla sua vigilia. Chi deciderà se la guerra imminente — o magari già dichiarata — rientra nella categoria delle guerre difensive? Il Congresso del Partito Socialista? Oppure il Gruppo parlamentare? O i redattori del *Socialista?* Intanto i proletari attenderanno pazientemente la parola d'ordine che loro dirà se dovranno o no marciare contro i proletari dell'estero!

No, lasciamo stare tutte queste divagazioni. Ciò che occorre è una idea generale, ma chiara, che possa in qualsiasi momento storico ispirare la condotta del proletariato. Si impone questo dilemma: o i proletari devono prestarsi al giuoco guerrafondaio dei governanti e dei capitalisti, in qualsiasi circostanza e per qualsiasi motivo; oppure essi devono sempre rivoltarsi, in nome della propria classe, basandosi sul terreno *a-nazionale* e rifiutare di prestarsi, sotto qualunque forma, ad un atto qualsiasi di solidarietà con la borghesia del loro paese. Fra le due vie occorre decidersi. *Tertium non datur*.

Dunque non vi può essere altra soluzione dal punto di vista socialista che l'attitudine *a-patriottica* ed antimilitarista. Dove io mi separo dalla propaganda herveista è sulla questione dell'isolamento di tale agitazione ad un dato paese, che resta quindi, per così dire, sacrificato. Non bisogna *disinternazionalizzare* l'azione! Voglio dire che nel porla in pratica occorre subordinarla all'accordo preventivo dei proletari dei diversi paesi. Senza questo, il popolo che si abbandonasse da solo al passaggio dalla teoria alla pratica, sarebbe inutilmente sacrificato e l'antimilitarismo farebbe il gioco delle potenze europee più reazionarie e più refrattarie alla modernità. Per precisare il mio pensiero, tutto lo splendido slancio dell'antimilitarismo francese, tutti i suoi sacrifici e tutte le sue glorie a nulla serviranno se in Germania non vi sarà un movimento corrispondente. Invece si sa che quivi di questo vi è assolutamente niente. L'antimilitarismo francese è condannato e messo in ridicolo dai socialisti tedeschi (1).

Il solo antimilitarista di rilievo nel Partito. Carlo Liebknecht, che ha scritto recentemente un opuscolo timido ed inoffensivo sull'antimilitarismo, e che ha voluto differenziarsi, poco recisamente del resto, da quello che egli definisce «antimilitarismo anarchico», è stato ferocemente biasimato da Bebel in pieno Parlamento, benchè membro del partito, e *nonostante egli sia in questo momento accusato di delitto di alto tradimento*.

Il partito socialista ufficiale e il governo sono dunque alleati per combattere l'antimilitarismo in Germania. Sarebbe follia il negarlo ed assurdo non ricavarne delle conseguenze: Che *il dovere socialista internazionale è, o di obbligare* i socialisti tedeschi ad abbandonare il movimento socialista internazionale e dichiararsi apertamente partito patriottico, oppure di *imporre* loro un'attitudine più coerente ai loro più sacrosanti ed elementari doveri. Chi oserebbe pretendere che gli altri partiti socialisti convocati al Congresso di Stoccarda abbiano abbastanza forza e volontà per esercitare questa influenza, questa salutare pressione? Tuttavia, pur ammettendo che l'antimilitarismo non sia una buona mercanzia in tempi di elezioni e per dei partiti elettorali, sarebbe da parte mia venir meno alla verità se tacessi che nei partiti socialisti di Francia, di Inghilterra, del Belgio e d'Italia vi sono ancora degli elementi sufficienti per agire sulla nostra direttiva. La tenacità ed il buon senso del nostro compagno Edoardo Vaillant, gli atteggiamenti decisi di Belfort Bax e di Hyndman, come la necessità assoluta per la stessa democrazia occidentale di porsi in guardia contro la *reazione tedesca*, ecco le forze che potrebbero, forse, scuotere i socialisti tedeschi dal loro torpore..... Chi vivrà vedrà.

R. MICHELS.

(1) Ecco un esempio del modo col quale la stampa socialista di Germania *snatura* l'antimilitarismo socialista francese. Un bel giorno Gustavo Hervé, eccitato per un discorso patriottico pronunciato da Giulio Guesde a Lille e per l'inazione dei socialisti di fronte al nazionalismo troppo spinto della Germania, scrive sulla *Guerra Sociale* le seguenti linee: «I socialisti rivoluzionari difenderanno il regime comunista o collettivista quando saranno riusciti a stabilirlo in Francia, ed essi lo difenderanno, occorrendo, contro i pseudo socialisti tedeschi che in una crisi di crumiraggio osassero marciare contro le nostre comunità insorte, ma essi non daranno un centimetro quadrato della loro pelle per difendere le patrie-matrigne quali sono tutte le patrie odierne, compresa la Francia repubblicana» (15-21 maggio 1907). Queste frasi, che contengono un'idea certamente un po' bizzarra ed avanzata, furono trasmesse dal sig. Otto Pohl, corrispondente del *Vorwaerts* da Parigi (XIV, n. 116). Ma Pohl ne falsificava il senso in modo tale da cambiarlo di bianco in nero. Egli dava alla sua corrispondenza questo titolo: «Hervé parte per la guerra!» e faceva credere che Hervé, «l'antipatriota che la stampa borghese ha portato con tanto *can-can* sul teatro delle marionette» voleva, come lo provava il suo «verbalismo idiota, di cui non ci si vorrà forzare a dimostrare la mancanza di senso» fare la guerra alla Germania. (Egli cadde in allucinazioni patriottiche, scrisse il sig. Pohl!). Con i deplorevoli metodi di questo rispettabile fantoccio della stampa socialista tedesca a Parigi, l'antimilitarismo francese calunniato, screditato, non potrebbe certamente ormai essere accettato dai socialisti sinceri e di buona volontà, che potrebbero temere che dietro Hervé si nasconda Rochefort!

SCATTI E SCHIZZI

Le reverende palle.

Bum, bum...

— *Che cos'è stato?*

— *Oh! niente: un prete ha ficcato due palle... nel di dietro di uno che gli si era avvicinato a chiedergli l'ora...*

Bum, bum...

— *Ma dunque?*

— *Ah!... una* balossata*: un altro prete ha spaccato il... cranio con una revolverata ad un cittadino che si era fermato a guardarlo.*

— *?!!??*

— *Ma come, cascate dalle nuvole? Non avete letto dunque che la questura ha rilasciato ai colleghi di don Riva qualche migliaio di permessi per porto d'arme? Mica hanno voglia i reverendi di diventare dei martiri: chè se Cristo è morto di freddo pur essendo padrone della legna, affare suo. Nè i suoi servi sono tenuti ad essere dei gabbiani come lui, per l'amore dell'umanità. La propria pelle infine, anche secondo Cyrano e Nietzche, vale qualche cosa di più di quella del prossimo e specialmente se è ben pasciuta e soddisfatta, la carne è la prima istituzione temporale che bisogna conservare con avida passione. La teppa è così violenta... e già che le palle ci sono è pur bene farne qualche cosa.*

I minorenni e le minorenni protestano: i preti e frati sono più violenti e le loro palle dovrebbero essere proibite.

Pure la questura non ha tenuto calcolo di queste proteste e, secondo le istruzioni del ministro di Bardonecchia, si è affrettata a concedere ai religiosi il libero esercizio delle loro palle anche sulla pubblica via.

Laus deo! *Fortunatamente il popolo d'Italia si è accinto all'erezione di una formidabile paraecclesiastiche palle.*

Socialisti in querela.

Ne da notizia, ai suoi quattordici lettori, il Momento, *con una tenera apologia della vittima della persecuzione socialista. Quel povero Fazi, nonchè Mariano, ha finalmente avuto un momento di fiera rivolta contro la prepotenza dei compagni ed ha dato querela.*

Il Momento *ne è lieto; finalmente qualcuno di questi scalmanati membri della Camera del lavoro andrà* in domo petri. *E se lo sarà meritato.*

Se non si voleva ammettere a far parte della Camera del lavoro il cronista clericale (?), bisognava almeno permettere che le notizie pervenissero al giornale di via Parini — se non ad altra istituzione non meno antipatica — per la trafila del lungo Mariano, il quale aveva forse trovato finalmente lì non più le briciole come alla Camera del lavoro, ma aveva trovato i lauti *compensi in proporzione della sua statura ed avrebbe potuto un giorno assidersi fraternamente e cristianamente alla mensa magari dell'arcivescovo, pur continuando con ostentazione ad essere il sovversivissimo arrabiatissimo socialista.*

E invece gli scortesi amministratori della Camera non hanno ammesso il cronista del Momento *ed hanno trovato modo di allontanare l'intruso.*

Ben data dunque la querela. Se qualcuno pagherà per gli altri, non importa, purchè qualcuno paghi...

Colla protezione di dio e del Momento *la vittoria non mancherà di arridere al povero perseguitato che per la sua statura è anche più prossimo al cielo.....*

Certi nomi del resto designano il predestinato. Quel Mariano... *non poteva finire diversamente che nelle braccia di Maria. Purchè — col vento che spira — non gli succeda di peggio.*

Caro "Grido,,

Scusami se sono costretto a rubarti un po' di spazio per una doverosa rettifica a proposito d'una notizia pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo* col titolo «Fra Integralisti e Sindacalisti». Non avendo il detto giornale pubblicata la mia rettifica, ti prego render noto, a scanso di ogni equivoco, che il Fazi non ha mai appartenuto e non appartiene al gruppo sindacalista rivoluzionario.

Tanto per la verità, ringraziando della pubblicazione

per la Comm. Esecutiva
C. FURLANI *segr.*

Propaganda nel V Collegio.

A cura del Comitato Provinciale Socialista, Domenica, 18 corr., a Pecetto (ore 15) e Revigliano (ore 17), avranno luogo due Comizi di propaganda sul tema: *Cosa vogliono i socialisti*

Saranno oratori i compagni: *Donato Bachi* a Revigliano e *Richini Arry* a Pecetto.

COMITATO D'AGITAZIONE
contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie

Indetto dalla Sezione Socialista Po, martedì sera, 13 corr., ebbe luogo nel Parco Michelotti un pubblico Comizio, al quale accorsero più di 500 persone.

Parlarono i compagni Libero Del Bondio, Giuseppe Fraché ed altri. Si è approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno:

«I cittadini torinesi appartenenti alla periferia del Borgo Po, radunati a pubblico Comizio per discutere sulla necessità della costruzione di case operaie.

«Udita la parola dei rappresentanti il Comitato d'agitazione e del consigliere Libero del Bondio, in rappresentanza del Gruppo Consigliare Socialista;

«Fa voti:

«1° Che il Comune ratifichi la deliberazione presa in merito alla costruzione di dette case, e cioè: che invece di 300 camere annue se ne costruiscano almeno 900;

2° Dà mandato ai rappresentanti del proletariato in Consiglio Comunale a voler con ogni mezzo che sia a loro portata, propugnare detta questione;

«3° Approvando l'opera del Comitato d'agitazione, lo invita a voler continuare sulla via intrapresa, pronti a rispondere al di lui appello qualora detto Comitato lo ritenesse necessario».

Lavoratori
pel vostro interesse fuggite il prete

— Tu non vieni più in chiesa.

— No, perchè non voglio procurare colle mie mani la rovina della mia famiglia. Sì, la rovina!

— Parli come un eretico.

— Niente affatto; qui l'eresia non c'entra; e se mai l'eretico c'è, è il prete. E te lo dimostro.

Quale interesse abbiamo noi per il bene della nostra famiglia, per il bene nostro? Abbiamo l'interesse di farci compensare meglio il nostro lavoro; abbiamo l'interesse di ottenere che le leggi del mondo siano un po' cambiate a beneficio della povera gente.

Se per raggiungere questo scopo noi non faremo niente, staremo sempre peggio, ed i nostri figli avranno ragione di maledirci per averli messi al mondo senza provvedere a far loro una vita meno bestiale.

— Questo è vero.

— Ma ogni miglioramento che noi otteniamo è una perdita per i ricchi; perchè ciò che pigliamo di più noi, pigliano di meno loro.

— Anche questo è vero.

— Ebbene; è per questo che nel mondo c'è una lotta tra quelli che stanno male e quelli che stanno bene

I preti invece di mettersi dalla parte nostra si son messi dalla parte dei ricchi, dei potenti.

Almeno avrebbero dovuto i preti rimanere estranei a questa lotta, occuparsi soltanto della religione, e non mettersi a fare della politica.

Prova tu a metterti d'accordo con altri del tuo mestiere per ottenere dai padroni un miglioramento, e vedrai subito il prete mettersi a predicare contro, in chiesa e dirti in confessione che tu sei in peccato.

Egli si metterà in cerca di operai pronti a sostituirvi se i padroni rifiuteranno quanto chiedete.

— Perchè bisogna badare alla vita eterna e non agli interessi di questo mondo.

— Ma il prete ci bada, e come!, agli interessi di quaggiù.

— Poi la religione vuole che l'uomo sia rassegnato alle sofferenze.

— A quelle per le quali non c'è rimedio, sì; ma guarda se il prete si rassegna a quelle sofferenze per le quali c'è rimedio!

Se il prete si ammala, si rassegna e lascia che la malattia si aggravi, oppure manda magari a prendere uno scienziato ateo come fece l'arciprete di Minerbio, che tempo addietro, volendo salvar la pancia per i fichi, si fece visitare da Augusto Murri!

Dunque, la ingiustizia e la miseria delle quali siamo vittime sono forse senza rimedio? Non può essere. Perchè Iddio ci avrebbe messi al mondo soltanto per soffrire senza colpe, mentre altri senza merito possono godere la vita.

La ingiustizia e la miseria son dovute alle leggi fatte dagli uomini; ed altri uomini possono cambiarle.

— Sì, ma non andando contro l'autorità si deve far questo.

— E i preti in Francia, col papa alla testa, adesso, non vanno contro l'autorità... per la difesa del loro interesse? E qui da noi, sino a qualche tempo fa, non dicevano ogni male dell'autorità d'Italia, del re, del governo liberale? Dunque per l'interesse dei preti (loro dicono della Chiesa) deve essere permessa ogni cosa, e per gli interessi nostri, per la salute nostra e dei nostri figli, che è sempre minacciata dallo stato in cui ci troviamo, non deve essere permessa.

Poi guarda in tempo d'elezione, cosa fanno i preti adesso. Da una parte c'è il candidato dei socialisti che parla degli interessi dei lavoratori, dall'altra parte c'è il candidato dei conservatori, cioè dei padroni, dei ricchi, dei potenti, i quali lo sostengono perchè vada in Parlamento o al Consiglio comunale a difendere i loro interessi contro le pretese nostre.

Il prete si mette a far propaganda ed a lavorare e ad esercitare la sua influenza a favore del candidato dei ricchi, dei padroni.

E' vero, ma lo fa per la difesa della religione, perchè i socialisti.....

— Per la difesa della religione! Quale religione? A Venezia quando quello che adesso è papa era cardinale, si mise a favore della lista dei ricchi, nella quale vi erano degli ebrei, dei framassoni, degli atei.

A Reggio Emilia, a Budrio, a Sant'Agata Bolognese ed in tanti altri luoghi, non è accaduta la stessa cosa?

Il fatto è che i ricchi, di tutte le religioni, cattolici o ebrei, o anche atei, sono tutti in lega d'accordo per la difesa degli interessi loro, e il prete li sostiene: mentre tra noi poveri, ce ne sono ancora di quelli che invece d'esser d'accordo coi compagni danno ascolto al prete.

Anche nelle elezioni politiche, pur di sostenere il candidato dei ricchi, i preti hanno lavorato e fatto votare per ebrei e per framassoni e per atei, come il Teso a Vicenza, come il Faelli a Piacenza, come il Pagani a Vittorio, o per i difensori delle criminose Consociazioni dei proprietari, nemiche e affamatrici della povera gente, come i Ballarini e i Tanari.

E vuoi che io ci creda alla scusa della religione!

Poi, guarda, prima i preti ci dicevano male del governo del re d'Italia: dicevano

tori
...uggite il prete

...n chiesa.
...glio procurare colle ... mia famiglia. Sì,
...tico.
...eresia non c'entra; ... il prete. E te lo
...io noi per il bene ... il bene nostro? ... farci compensare ... abbiamo l'interesse ... del mondo siano ...ficio della povera
...esto scopo noi non ...empre peggio, ed i ...ne di maledirci per ...nza provvedere a ...bestiale.
...ento che noi otte- ... i ricchi; perchè ... noi, pigliano di
...ro.
...sto che nel mondo ...he stanno male e
...si dalla parte nostra ... i ricchi, dei potenti. ...uto i preti, rima- ...otta, occuparsi sol- ...non mettersi a fare
...'accordo con altri ...enere dai padroni ...rai subito il prete ...tro, in chiesa, e ... tu sei in peccato. ...ca di operai pronti ... rifiuteranno quanto
...are alla vita eterna ...uesto mondo. ...la, e come!, agli
...ole che l'uomo sia
...ali non c'è rimedio, ...te si rassegna a ...quali c'è rimedio! ...si rassegna e lascia ...i, oppure manda ...ienziato ateo come ...io, che tempo ad- ... pancia per i fichi, ...sto Murri!
... e la miseria delle ...no forse senza ri- ... Perchè Iddio ci ...ltanto per soffrire ... senza merito pos-
...iseria son dovute ...mini: ed altri uo-
...lo contro l'autorità
...cia, col papa alla ... contro l'autorità... ...teresse? E qui da ...o fa, non dicevano ...'Italia, del re, del ... per l'interesse dei ...Chiesa) deve essere ...er gli interessi no- ... e dei nostri figli, ... dallo stato in cui ...ssere permessa. ...lezione, cosa fanno ... parte c'è il candi- ...arla degli interessi ... parte c'è il candi- ...è dei padroni, dei ...i lo sostengono per- ...o al Consiglio co- ...o interessi contro
... propaganda ed a ...la sua influenza a ...ricchi, dei padroni! ...per la difesa della ...isti.....
... religione! Quale ...uando quello che ...nale, si mise a fa- ...hi, nella quale vi ...massoni, degli atei ...adrio, a Sant'Agata ...ltri luoghi, non è
... di tutte le reli- ...anche atei, sono ...er la difesa degli ...li sostiene; mentre ...no ancora di quelli ...rdo coi compagni
...olitiche, pur di so- ...ei ricchi, i preti ...otare per ebrei e ...ei, come il Teso a ...Piacenza, come il ...r i difensori delle ...dei proprietari, ne- ...povera gente, come
...a alla scusa della
...i preti ci dicevano ... d'Italia; dicevano

...e era causa della nostra miseria... Adesso ...e il governo li aiuta a far gli interessi ...ro, sostengono il governo!

Ah, no! in chiesa non ci vengo più.

Lasci la politica, il prete, non si occupi ...lle nostre faccende, non si metta più contro ... noi insieme agli ebrei ed altri ricchi, non ...rompa, non appesti i nostri figlioli e poi ... lascieremo in pace.

Il Lavoratore.

...el "Grido" quotidiano

I compagni, gli amici, i lavoratori tutti ... nella iniziativa del « Grido » quotidiano ... avevano soverchia fiducia, anche perchè ...vano la esatta visione delle difficoltà da ...perare, debbono stavolta ricredersi.

Ancora per due volte questo « Grido » ...timanale, che per sedici anni ha com...tuto le belle battaglie del lavoro e della ...lidarietà, che ha superato la bufera rea...onaria dei vari reazionari ministeri che si ...o succeduti al governo della Nazione, che ... subito i capricci dei procuratori del re ...moranti e le carezze della patria giustizia — ...n ripiegando mai un lembo della sua ...andiera, non arrestandosi mai nella lotta, ...ncora per due volte questo nostro « Grido », modesto di forma, ma altero della sua vita vissuta fra i lavoratori e per i lavoratori, uscirà nella forma attuale.

Poi... avverrà la trasformazione.

Il formato si allarga; la periodicità sarà quotidiana, le energie saranno rafforzate. Un nucleo di volonterosi redattori dedicherà ad esso ogni sua cura, un nucleo di operai ad esso darà il suo lavoro.

Il ***Grido*** uscirà irrevocabilmente **quotidiano al 1° settembre.**

Gli ultimi preparativi procedono febbrilmente; si sta ora ultimando l'adattamento dei locali, i lucenti caratteri attendono che la mano paziente del tipografo li ordini sapientemente a formare le linee, poi le colonne, poi le pagine, e la macchina attende che la mano calma del manovratore la spinga nella sua vertiginosa mossa a trasformare l'interminabile nastro di carta in migliaia e migliaia di copie del giornale sovversivo, che verrà a difendere i lavoratori dalle insidie degli sfruttatori, dagli attentati dei reazionari, dalle ipocrisie e dalle imposture dei preti.

***

Ma il « Grido quotidiano » — appunto perchè dovrà essere e sarà contro i capitalisti, contro i reazionari, contro i preti — non può fare assegnamento che sul concorso, sulla solidarietà, sull'aiuto morale e materiale dei lavoratori, degli sfruttati, degli amici del progresso e della libertà.

L'iniziare le pubblicazioni non vuol dire averne assicurata l'esistenza. Occorre che ognuno compia il proprio dovere. Chi ha sottoscritto obbligazioni e non ha ancora versato, lo faccia subito; le Associazioni che sono azioniste versino l'importo; i lavoratori che han promesso la mezza giornata di lavoro, la paghino. Per questi il dovere è imprescindibile specialmente perchè per essi esce il giornale, perchè ad assicurarne la vita essi hanno il maggiore interesse.

Ognuno compia dunque questo dovere; ognuno si metta in condizione di poter dire al rivenditore — al quale il *1° settembre* chiederà il primo numero del **Grido** quotidiano —: *Datemi il* **mio** *giornale.*

8° Elenco Azioni.

	Riporto L.	22.600
Federazione fra i dipendenti del Municipio Sezione di Torino	»	120
Cooperativa Agenti ferroviari Novara	»	30
Sezione Soc. Romagnano Sesia (2ª sott.)	»	50
» Pollone Biellese	»	10
Circolo Sociale di Magnano Biellese	»	10
Sez. Cuochi e Camerieri di Torino	»	10
	Totale L.	22.830

Azioni firmate	**L.**	**22.830 —**
Obbligazioni	**»**	**9.070 —**
Mezza giorn. di lavoro	**»**	**1.234,20**
Oblazioni e proventi	**»**	**5.801,31**
Totale	**L.**	**38.935,51**

...L CONSIGLIO PROVINCIALE

...unedì, 12 corrente, alle ore 12, si apriva anche a Torino la Sessione ordinaria del Consiglio Pro...nciale. Si dice alle dodici ma le sedute comin...ciano al tocco e non sarebbe male che anche l'av...viso di convocazione fissasse l'una, tanto più ora ...che il Consiglio Provinciale aumenta il numero di ...oro che, se comprendono la necessità di una ...convocazione in ora così eccezionale e ciò per dar ...modo ai consiglieri *extras muros* di potersi resti...tuire alle loro residenze ancora in giornata, non ...comprendono proprio la necessità di strozzare quel ...poco boccone per perdere poi inutilmente un'ora. Non è vero egregio signor presidente Boselli?

Ma torniamo alla seduta di lunedì alla quale presero parte i nuovi consiglieri Scotti e Quaglino ...che attiravano l'attenzione dei consiglieri di fuori. ...Dominc, credevano di vedere degli orchi e invece ...trovavano di avere di fronte due tipi simpatici, ...e che possono benissimo figurare anche nel...l'aula del Consiglio Provinciale. Prima della seduta ...correva voce che al presidente Boselli (dico presi...dente perchè a priori si sapeva che lui e non altri era il prescelto come sempre) era toccata una disgrazia essendo sdrucciolato malamente in via Pietro Micca, ma fortunatamente la cosa era lieve e non ...ci fu che un applauso di augurio..... quando ...on. Boselli prese il suo solito posto.

Passarono le deliberazioni d'urgenza e per un momento l'attenzione del pubblico fu eccitata dal consigliere Richard che voleva svolgere una sua mozione sulla coltivazione del tabacco, ma il presidente lo invitò a rimandarla alla fine dell'ordine del giorno, e allora il Richard, che a tutto si attacca per dimostrare agli elettori del suo futuro collegio che è vivo e parla, si riservò di presentare un'interpellanza per le prossime tornate.

Altro fatto, piccolo in sè, ma degno di nota è lo scacco subito dalla Sotto Eccellenza Bertetti, il perpetuo segretario del Consiglio Provinciale il quale su 47 votanti ebbe 31 voti, contro sei dispersi e 10 schede bianche, e sì che i socialisti presenti non erano che sei... Segno dei tempi perchè per quanto minima la cosa, tuttavia fa vedere che c'è della gente che è stanca di questo infeudamento delle cariche.

E degna di nota la raccomandazione del consigliere Bas... (il difensore di don Riva, perchè dicesi il collegio di Lanzo è pio e devoto e l'onorevole Rastelli tiene a conservarselo) a favore dei salariati della Provincia. E pensare che il compagno Daghetto fin da quando, come Daniele nella fossa dei leoni, sedeva solo sui banchi del Consiglio Provinciale ha sempre perorato a favore dei cantonieri stradali, infermieri, uscieri, ecc., che sono alla dipendenza della Provincia e che hanno dei salari di fame... ora cominciano anche dai banchi della maggioranza a pensare a questi paria della vita, e speriamo che la Deputazione non si trinceri dietro la necessità del bilancio e mantenga le promesse.

La seduta poi fu chiusa da una accademica discussione sull'epoca d'apertura e chiusura della caccia alla quale presero parte i più fervidi seguaci di Nembrod..... I cacciatori delle Alpi (che non sono quelli certo di Garibaldi, ma quelli delle passere e dei merli) erano gli uni contro gli altri armati, ma per combattere dei mulini a vento inquantochè la Deputazione aveva già deciso, e quando la Deputazione ha deciso... basta. E con questo arrivederci ad ottobre.

IL BANCHETTO DEI SELCIATORI

Domenica 28 luglio, alla *Trattoria della Favorita*, sullo stradale di Pianezza, si riunivano a fraterno banchetto i selciatori, soci della Cooperativa e della Lega.

Il banchetto annuale dei selciatori, che è alla sua terza....edizione, aveva riuniti altri settanta commensali, che nella più schietta allegria trascorsero la giornata, rallegrandosi dei progressi fatti, proponendosi di farne dei maggiori.

Notevole è infatti lo sviluppo della Cooperativa, che in pochi anni è venuta affermandosi e consolidandosi, sì da poter essere citata ad esempio di quanto possa la Cooperazione ben intesa, non mossa da un sentimento egoistico d'interesse individuale, ma da una più larga visione del bene collettivo.

Oggi la Cooperativa selciatori è appaltatrice della manutenzione di una notevole parte del suolo pubblico, che le assicura circa 100.000 lire di lavoro annuo, oltre ai lavori che in buon numero sono assunti dai privati, cosicchè non è lontano il giorno in cui la Cooperativa Selciatori — per la sua potenzialità — potrà essere annoverata fra le migliori Cooperative di lavoro.

Questo tanto più presto e tanto più facilmente si otterrà quanto maggiormente saranno saldi i vincoli di concordia e di solidarietà fra i lavoratori della categoria.

Ben a ragione dunque il sig. Miola, dell'Istituto di Credito per le Cooperative, che alla Cooperativa Selciatori compie, con zelo ed abnegazione, le funzioni di contabile, si è — iniziando dopo il pranzo la serie dei discorsi — congratulato coi bravi selciatori, incitandoli a perseverare nell'impresa.

Il presidente Ferro, che della Cooperativa è l'anima, esponendo le fasi, talvolta critiche, talvolta liete, per cui è passata, ad attraverso le quali si è formata la buona istituzione, riscosse gli applausi dei suoi compagni; applauditi furono pure Alignani che portò le sue congratulazioni, e Caglieris che fu uno dei fondatori.

Le adesioni di Del Bondio e di Rolandi furono accolte da generali acclamazioni ed un saluto fu inviato ai compagni Chiapperi, Cagno, Foà ed a quanti altri alla Cooperativa Selciatori furono larghi di aiuto e di consiglio

In ultimo il bravo compagno Vola, segretario, ringraziò gl'intervenuti, e chiuse la lieta riunione con una buona proposta e cioè di una colletta per gli scioperanti. Non occorre dire che la proposta fu accolta e mandata ad effetto.

***

Noi, dalle colonne del *Grido*, mandiamo pure ai bravi compagni selciatori il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento.

Si stringano sempre più nella loro Lega di resistenza, rinforzino sempre più la Cooperativa. Solo per tal modo potranno provvedere al miglioramento delle loro condizioni, in attesa che la trasformazione delle basi economiche sociali — alla quale i lavoratori debbono cooperare con tutte le loro forze — porti ad essi, come ai lavoratori tutti, la liberazione dalla schiavitù capitalistica.

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Sezione Dora. — I compagni sono convocati in Assemblea per la sera di giovedì 22 corrente, alle ore 21, con un importante ordine del giorno.

Per un Ricreatorio laico. — Un gruppo di compagni socialisti si adunerà sabato, 17 corrente, nei locali del *Grido*, in corso Siccardi, 12, onde stabilire le modalità per l'effettuazione di un ricreatorio laico ed agitazione anticlericale.

Circolo E. S. Barriera Vanchiglia. — Si fa caldo appello ai soci di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo sabato, 17, alle ore 21, con importantissimo ordine del giorno.

— Giovedì, 22 corrente, nel giuoco delle boccie della *Trattoria Paradiso*, via Graglia, n. 3, si terrà una conferenza pubblica sul tema: *La donna nel passato e nell'avvenire.* Oratore Augusto Riccadonna.

Federazione V Collegio di Torino. — I membri del Comitato provvisorio per il giornale federale del V Collegio, stati eletti dall'Assemblea del giorno 1 agosto, in Trofarello, sono convocati nella medesima località per il giorno 25 corrente, alle ore 15. Nessuno manchi.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I soci dei Circoli E. S. di Torino e Provincia sono invitati all'assemblea che si terrà il giorno 1° settembre, alle ore 8, per discutere un'importantissimo ordine del giorno.

NB. L'assemblea si terrà nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

I Circoli che finora hanno aderito sono i seguenti: *Circolo Valdocco, Barriera S. Paolo, Borgo Po, Avanti!, Madonna del Pilone, Moncalieri, Barriera di Casale, Vanchiglietta, La Barca, 1° Maggio e R. Parco.* Ora agli altri a compiere il loro dovere; il tempo utile per le adesioni scade il 1° settembre.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio, via Cottolengo, 68. — Martedì, 20 agosto, ore 20,30, assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

— Giovedì, 22 agosto, ore 21. Conferenza privata sul socialismo. Oratore Norzi Guido.

Circolo Educativo Carlo Marx. — I soci del suddetto Circolo sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà giovedì, 22 corrente, essendovi un ordine del giorno importantissimo.

— Venerdì, 23 corrente, conferenza privata sul tema *Scopo del Circolo e Anticlericalismo.*

Sezione Socialista Porta Nuova. — I soci sono convocati in assemblea generale sabato, 24 agosto, per discutere un importantissimo ordine del giorno fra i cui oggetti ve n'ha uno riguardante il Comitato Provinciale.

La Commissione, verificati i registri e visto che molti compagni sono in arretrato coi pagamenti, ha deliberato di invitarli a mezzo del *Grido* a fare il loro dovere, avvertendoli che se entro 15 giorni non si metteranno a posto i loro nomi verranno pubblicati

Tutte le sere nella Sezione si trova apposito incaricato a ritirare le quote.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero-boicottaggio delle Officine di Savigliano.

Nel mentre il meraviglioso sciopero dei muratori è finito, quello dei metallurgici continua compatto senza alcuna defezione e molto probabilmente per lungo tempo continuerà.

Il comm. ing. Moreno, a quanto pare, sta perdendo completamente il capo, prova ne sia, che vedendo in nessunissima misura operai presentarsi per l'iscrizione, escogitò il seguente *entusiasmantissimo* mezzo nella speranza di poter attirare i..... merli nella pania.

Gli operai ricevono a casa una lettera raccomandata, trepidanti l'aprono, pensando forse ad un ipotetico e dimenticato debitore che sapendoli in isciopero venga loro in aiuto saldando il debito da tempo contratto, ma restano subito disillusi perchè strappata la prima busta ne trovano un'altra con l'indirizzo delle Officine Barriera di Lanzo e francobollo sopra, nell'interno della busta vi è una domanda di riammissione al lavoro pronta per la firma e per essere subito rispedita.

Le risate degli operai, per la *geniale* trovata, sono state parecchie ed il risultato fu che gran parte di queste lettere vennero portate alla Federazione Metallurgica, ove tranquillamente staccano i francobolli, che dovranno servire per i bisogni della Lega.

Intanto che il comm. Moreno si arrabatta in tutti i modi per cogliere al laccio i suoi operai, questi in buon numero già si occuparono in altri Stabilimenti di Torino e fuori, e, a quanto pare, sono tutt'altro che disposti a ritornare nelle Officine del Moreno.

Altre richieste di operai sono state fatte, e seguendo di questo passo molto probabilmente fra poche settimane il Moreno non avrà più maestranza, con quanta gioia degli azionisti (il cui dividendo per quest'anno diventa sempre più problematico) ognuno lo può immaginare.

Ma, a quanto pare, la Federazione Metallurgica sta per impostare la lotta in un modo tale, che non soltanto per adesso le Officine resteranno inattive ed infruttifere, ma quand'anche il numero dei crumiri (sinora inesistenti) avesse da raggiungere una tale entità da dar adito al Moreno di riaprirle, sarà una continua guerriglia che porterà dei frutti e desterà inquietitudini serie non soltanto al Moreno ma anche a qualunque altro che abbia la zucca dieci volte più dura della sua.

In questi ultimi due anni, lo sciopero alle Officine Ausiliaria, venne evitato almeno cinque o sei volte dai dirigenti le organizzazioni, d'ora in avanti si procederà in senso inverso, ogni occasione sarà utile per la propaganda allo sciopero, sia totale che parziale, come per licenziamenti individuali.

Vedremo se il signor Moreno continuerà ad intestardirsi o se invece nel suo cervello vi è posto per le idee moderne, ma più che a lui, noi domandiamo agli azionisti ed ai membri del Consiglio d'Amministrazione, se loro credono sia far l'interesse della Società, agire come il Moreno agisce, o se non credono sia giunte l'ora che chi dirige gli Stabilimenti cambi strada e non persista in un sistema che gli stessi industriali torinesi non approvano e ritengono completamente errato.

Nello Stabilimento del sig. Usigli.
(Maglificio via Montebello, 25).

Già parecchie volte le operaie di questo opificio hanno fatto reclamo presso il sig. principale perchè voglia provvedere alle sue operaie un po' di aria, perchè si soffoca, e si finirà fra poco di vedere tutte le operaie addette alle circolari (alle macchine da cucire) ammalate; la settimana passata quindici operaie di detto riparto dovettero lasciare il lavoro per soffocazione.

Da parecchi mesi sono stati fabbricati due grandi saloni, ma non hanno finestre, e solo al soffitto vi sono piccoli finestrini, ai quali si mettono delle tele davanti per ripararsi dal sole cosicchè l'aria non può passare.

Speriamo che il signor Usigli non vorrà questa volta essere sordo al reclamo delle sue operaie, ma vorrà sollecitamente porre riparo a questo stato di cose insopportabile, facendo subito fare, dalla parte del cortile, o del Corso San Maurizio delle finestre onde si possa respirare. B. A.

Federazione degli Operai Metallurgici Italiani.

Il Comitato Centrale rende noto che, per una serie di ragioni, il III Congresso Nazionale è rimandato ai giorni 29-30 settembre e 1-2 ottobre 1907.

Comunica intanto che per aver diritto d'intervento al prossimo Congresso si esigono le seguenti condizioni:

a) Che le Sezioni abbiano regolarizzato col Comitato Centrale le loro contribuzioni finanziarie;

b) Che ciascuna Sezione, nominando il proprio rappresentante, ne dia comunicazione al Comitato Centrale non più tardi del 30 agosto corrente.

Ogni Sezione avrà diritto di essere rappresentata da un delegato per ogni 200 o frazione di 200 inscritti.

Le spese di viaggio, di permanenza per i delegati e di adesione al Congresso (L. 3) sono a carico delle singole Sezioni.

A ciascun rappresentante verranno rimesse direttamente dal Comitato Centrale le Relazioni, la Tessera ed i moduli di riconoscimento per i ribassi ferroviari.

Le Sezioni sono inoltre obbligate a riempire il Modulo accluso alla circolare e a rinviarlo al Comitato Centrale non più tardi del 30 agosto corrente.

Come pure non al di là di questo termine si dovranno comunicare dalle Sezioni al Comitato Centrale tutte quelle aggiunte che si credessero opportune di fare all'ordine del giorno e che dovrebbero essere incluse nel comma: Varie.

Corrispondenze

SASSI *(C. B. L.).* — Per iniziativa del Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone, e per opera del Comitato di propaganda nelle campagne, fu tenuta qui sabato scorso, 10 corr., una conferenza di protesta contro le turpitudini clericali.

Parlò efficacemente la compagna Zocca, rivolgendosi in particolar modo alle donne ed esortandole a divincolarsi dalle strette dei pregiudizi e dalla servitù religiosa per unirsi al proprio marito o fratello e combattere per la conquista di miglior avvenire per sè e per i figli.

Interloquì poscia il compagno Guido Norzi, occupandosi di morale clericale; fece conoscere come il prete trovisi in condizioni psicologicamente anormali di convivenza sociale, d'onde l'esplosione brutale dei sensi. Con citazione di condanne emanate in Italia ed altrove dimostrò essere il clericalismo una piaga internazionale d'ogni tempo, e doversi combattere anche, e più, per il fatto d'essere un partito di conservazione, e come tale nemico di ogni nuovo alito di modernità e progresso ed ognora mancipio del capitalista e contro il lavoratore lottante per la propria emancipazione.

Contiamo tenere prossimamente altre conferenze e portare la parola socialista in questa borgata ancor troppo ligia ai voleri del prete, e costituente una specie di Vandea del VI Mandamento di Torino.

ALPIGNANO — *Vittorie parziali.* — Malgrado la intensa propaganda dei quindici giorni che precedettero le elezioni, malgrado le numerose conferenze, non è successo il finimondo! Eppure all'infuori di questo periodo elettorale, da un anno non ci era più concesso di tenere conferenze pubbliche per il solito motivo.... dell'ordine pubblico. La risposta al nostro degno sindaco la diede però il risultato delle elezioni: Amateis voti 93, Margaria 88, pel Consiglio provinciale. Nelle elezioni pel Consiglio comunale hanno avuto: Aschieri voti 38, Bellagarda 87, Cordero 52, Dellora 38.

La prepotenza del nostro sindaco ha dunque prodotto l'effetto opposto a quello ch'egli si aspettava, cosicchè — oltre all'aumentata forza delle leghe e della Sezione Socialista ed alla costituzione della Cooperativa di Consumo sorta schiettamente sulle basi della lotta di classe — abbiamo oggi in comune un rappresentante genuino della classe lavoratrice, uno dei più sovversivi del paese.

Chi non mancherà di incivilire sempre più il nostro comune è certamente il consigliere provinciale neo-eletto, cavalier Geymonat, che si fece premura di dimostrarsi clericale di tre cotte, andando ad ossequiare il 6 corrente alla stazione un vescovo di chi sa quale provenienza.

— *Lutto in famiglia.* — Dopo lunga sofferenza è morto a soli 25 anni il compagno Fiorenzo Vernei, uno dei più intelligenti e laboriosi, fondatore della Lega Metallurgici. Generale fu il cordoglio di quanti ne avevano conosciute e apprezzate le doti e ne fu prova la moltitudine che ne accompagnò la salma all'ultima dimora. Alla desolata famiglia vadano le condoglianze nostre.

CASELLE TORINESE *(Gigi).* — *Maffia e reazione.* — Pare impossibile, eppure dei maffiosi ce ne sono anche nel nostro comune.

Una cricca d'incoscienti, non avendo il coraggio d'affrontarci a viso aperto, sfrutta ogni occasione per combatterci coi mezzi più gesuitici e sleali.

Ultimamente, in seguito alle elezioni amministrative, questi ignoti affissero un manifesto clandestino con frasi stupide all'indirizzo dei socialisti.

E' già il terzo, e le autorità così *zelanti* quando si tratta di *sovversivi* non riesce a scoprirli.

Noi c'infischiamo di questi metodi da gente venduta e diciamo loro semplicemente che se hanno ancora un po' di quella cosa che si chiama buona fede, si facciano avanti che noi siamo sempre pronti a confutarli, ma con modi civili e non all'ombra dell'incognito e con sistemi degni della maffia.

— *Il sindaco ci vuol fermare.* — Domenica, 28 luglio, dovevamo tenere un pubblico Comizio sulla piazza Umberto I ed oratore predestinato era il compagno Degiovanni di Torino. Ma il nostro sindaco emanò un ordine vietando d'ora innanzi le riunioni sul suolo pubblico. La sezione in sua seduta deliberava di non tenere il Comizio a queste condizioni e lo rinviava ad una prossima domenica. Credo proprio l'egregio sindaco con ciò di fermare il nostro cammino? Quanta ingenuità! Dopo il risultato delle ultime elezioni, nelle quali gli avversari riuscirono ancora a conservare il *cadreghino (per un voto qualcuno!)* credono ora di gridarci · *guai ai vinti!*

Poveretti! Sappiate che il partito socialista, in Caselle è più forte di quanto lo crediate, tant'è vero che vi affronta da solo, a bandiera spiegata, mentre voi non avete il coraggio di dichiarare cosa siete e vi trovate in connubio coi preti e cogli avversari di lotta di due anni or sono.

Sappiate che i socialisti non intendono subire sopraffazioni. All'erta!

CIRIÈ — Decisamente il direttore dell'*Arco* ha perso le staffe in seguito alla proclamazione dei consiglieri comunali. Siccome questo critico... imparziale ed obiettivo è stato l'autore dell'indicazione « Fortemaggiore » parola la quale ha dato motivo all'annullamento delle 174 schede, forse sentendosi da' suoi padroni rinfacciare la corbelleria commessa, tenta di coprirsi coll'incolpare i socialisti d'essere degli usurpatori.

Noi rispondiamo semplicemente che dai voti riportati dai candidati socialisti proporzionalmente due son pochini. Ma noi ci accontentiamo egualmente ed attenderemo, fiduciosi che il ricorso ci darà ragione.

Pensi piuttosto questo... disinteressato· tirapiedi a portare sul... suo giornale argomenti meno bolsi e meno stupidi ed invece di insinuare malignamente cose non vere mirando a travisare l'opinione pubblica dicendo male di noi socialisti e peggio del nostro programma, pensi piuttosto che in materia di programma o di.... coerenza egli è completamente all'oscuro.

Ai compagni principalmente ed al proletariato chierese se intendono che al sofisma, ed alle bugiarderie, sia opposta la verità dei fatti, al lavoro perchè presto il nostro giornaletto di propaganda socialista sia una realtà, e diventi il segnacolo della nostra redenzione.

CHIVASSO *(G. L.).* — *Comizio anticlericale.* — Domenica, 4 agosto, ebbe luogo il Comizio di protesta contro i misfatti preteschi.

Benchè avesse luogo contemporaneamente la festa popolare al sobborgo Porta Vercelli, il Comizio riuscì affollatissimo, avendo molti cittadini abbandonati i divertimenti per recarsi ad udire la parola dei bravi conferenzieri, il maestro Casale ed il compagno Richini, che seppero riscuotere dal numeroso pubblico meritati applausi. Il Comizio si chiuse colla votazione di un ordine del giorno reclamante la laicizzazione delle scuole

Il paese sembrava, per l'occasione, posto in istato d'assedio: un plotone di carabinieri era stato inviato per mantenere l'ordine e ad essi facevano degna compagnia gli sbirri coi rispettivi delegati; ma tutto ciò non valse che ad attirare maggiormente la attenzione della cittadinanza al nostro Comizio.

Noi continueremo nella propaganda ed i compagni ci aiutino, cominciando a dare la loro adesione per la costituzione del Circolo di Studi sociali che servirà a raccogliere e rafforzare le sparse energie. Per le adesioni rivolgersi al compagno L. Gedda.

ABBADIA-ALPINA. — Domenica, 21 dello scorso mese, abbiamo avuto dalla vergine madre di Dio l'ineffabile consolazione d'una visita di... *pardon*, della damigella Astesano. La vergine austera, coll'aiuto delle verginelle locali, ha iniziata la sua propaganda colla distribuzione di manifestini, invitanti le donne del paese a sentire il suo verbo.

Chi avesse veduto lo spiegamento di forze..... militari, il correre dei militi ciclisti, l'affannarsi delle Autorità, avrebbe potuto immaginare che fosse di passaggio suor.... Fumagalli, e che il Governo del paese avesse preso tali provvedimenti per la salute pubblica.... retrospettiva. Invece, niente di tutto questo; il pericolo era solo per il buon senso, al quale fece attentato il discorso a base di castroneria di suora Astesano.

Ma la propaganda per la buona causa non doveva fermarsi lì. La vergine nera volle, per incarico del buon Dio, offrire alle ingenue villanelle una merenda a base di salame... inaffiato da gazoso spumante. Col che non mancheranno di essere attirate alla buona causa le pie donne di Abbadia, alle quali non è vero che siano state somministrate le sculacciate da alcuni nostri compagni, come afferma l' « Eco dei preti ». Se mai le sculacciate — quando si volessero distribuire — potrebbero avere altri più reverendi obbiettivi.

E la metafora non riguarda il femminile sedere della verginissima Astesano.

PINEROLO *(Io)* — *I fasti della benemerita. - Comizi anticlericali. - Società Operaia* — Una volta per sicurezza personale si cercavano i RR. Carabinieri Oggi invece se uno vuol avere la sua pelle sicura, deve guardarsi bene dall'incontrarsi nella benemerita. Ed a prova della mia asserzione, voglio rendere noto un fatto di una gravità eccezionale e che vi dò con un'esattezza matematica.

Verso le ore 1 della notte, fra il lunedì e il martedì di questa settimana, un giovinotto ventiquattrenne, certo D., transitava per la via dell'Ammazzatoio cantarellando a mezza voce una qualche canzonetta.

Ecco che ad un tratto, come due furie, gli capitano addosso due carabinieri, che con cinghie che tengono in mano, si dànno a batterlo a più non posso, fino a lasciarlo assai malconcio in mezzo alla strada.

Il giovinotto che non si meritava affatto d'essere così malamente battuto, non seppe reagire, soltanto si limitò ad imprecare contro sì vile aggressione.

Abbiamo dei testimoni i quali possono far fede di questa enormità, compiuta dalla teppa monturata.

Noi segnaliamo al pubblico onesto questi fatti ripugnanti che indicano ognor più come le caserme ingentiliscono gli animi!

Forse quel povero diavolo sarà stato preso per un sovversivo, perciò possono giustificarsi gli atti barabbeschi compiuti dalla benemerita. Sì, perchè a Pinerolo presentemente le Autorità e l'Arma dei ... hanno il prurito della reazione contro il partito socialista, del quale notano il promettente risveglio.

I compagni un po' più in vista vengono chiamati dal delegato; altri vengono presi in contravvenzione; tutto ciò per tentare d'intimorirli. Non parliamo poi dell'umile corrispondente del *Grido*, che il signor maresciallo cerca di conoscere, specialmente per la corrispondenza della settimana scorsa riguardante i furti di biada, corrispondenza che deve aver toccato nel suscettibile.

Oh, miseri schiavi ignobili, come siete ridicoli!!

LEYNÌ. — Domenica, 11 corrente, si celebrò in cotesto paese la festa patronale di S. Lorenzo, sotto la tutela dei signori componenti il Municipio, gente che la prima volta ch'ebbero il piacere di sedere in Consiglio buttaron parole roventi contro il clericalismo, ed ora per loro convenienza mutarono tattica e s'allearono, anzi si umiliarono fino alla sottomissione completa del reverendissimo parroco locale.

E ciò si può dire senza tema di smentita.

Ora per la suddetta festa s'accaparrarono la musica degli artigianelli, e ciò fu fatto dall'egregio segretario comunale, un dì non lontano fervente socialista.

Di più il Comitato della festa, composto di consiglieri, si recò col gonfalone municipale alla messa solenne in pompa magna, e se ciò non bastasse, vilipesero una bandiera, anzi la macchiarono di un'onta conducendola, sempre coi suddetti signori, comprese le due guardie municipali, a zonzo colle beghine e coi *tulipani*, per le vie del paese, innanzi al reliquario, portato da un panciuto servo del Signore.

TORRE PELLICE *(Valanga).* — *Protesta anticlericale.* — Anche qui nella Ginevra Italiana ebbe luogo una manifestazione anticlericale

Sabato sera il Politeama Marchino era gremito di gente e molti avevano preso posto nell'attiguo giuoco delle boccie per sentire quel che avrebbero detto i socialisti per la protesta *antifumagalliana.* Aprì il comizio il compagno Gay, spiegandone i motivi, e cedette subito la parola al compagno avvocato Brusasco che prendendo a pretesto le parole del Vangelo « Sinite parvulos » trattò magistralmente il tema impostogli, facendo rilevare la differenza fra le parole del *biondo Nazzareno* della leggenda ed i don Longo e Riva di adesso.

Lo seguì il compagno avv. Maccari che attaccò virilmente il governo Giolittiano che puttaneggia coi preti e colle meritrici; chiuse inneggiando al socialismo.

Viene quindi alla ribalta del piccolo palcoscenico, vivamente applaudito, il compagno Gherardini che colla sua *verve* tenne allegro l'uditorio durante mezz'ora analizzando mirabilmente la situazione presente e traendone mirabili ammaestramenti

Il pubblico quindi, scorgendo fra la folla Francesco Barberis, lo chiama insistentemente a parlare; questi scusandosi come impreparato si scaglia subito colla sua rude franchezza contro il clericalume dimostrando il danno che produce e produsse alla umanità.

Inutile dire che gli oratori furono applauditissimi.

Infine Gay mise in votazione l'ordine del giorno della direzione del Partito che fu approvato con grande entusiasmo.

Ottimo effetto e buonissima propaganda.

— *(Ribelle).* — *Nelle organizzazioni.* — Come prevedevo nella mia ultima il barone ... rispose al famoso memoriale presentatogli contro gli abusi ed i maltrattamenti succedentisi nei suoi stabilimenti, con delle solite melliflue parole, negando o non dando importanza ai fatti.

Ora alla Camera si sta studiando e vedremo con quali risultati.

Io intanto seguito a dire che è ora di finirla e che ci vuole del coraggio, altrimenti guai ai deboli.

VENARIA REALE. — *Resoconto Festa Pro Vittime Politiche*, tenuta il giorno 4 corr., nel Circolo Educativo Socialista:

Entrata:	Obolo	L.	30	40
	Tombola	»	41	85
	Provento cantina	»	3	15
	Totale Entrata	L.	78	40
Uscita:	Spese per stampa	L.	10	—
	Premi per la tombola	»	14	50
	Totale Uscita	L.	24	50
	Utile netto	»	53	90
	A pareggio	L.	78	40

TROFFARELLO. — *Sepoltura civile.* — Lunedì 5 corr. si ebbe in questo paese un bell'esempio di risveglio che dovrebbe servire a molti poveri illusi

Ad un nostro compagno di Biella moriva in tenerissima età una bambina e dando esempio di coraggio rompeva il ghiaccio facendo a meno di tutti i preti.

Intervennero i compagni in massa con la bandiera della sezione unitamente alla banda musicale.

Al cimitero disse belle parole improvvisate il compagno Scalenghe Carlo commovendo i presenti.

Grandi commenti furono fatti in paese dalle beghine e comari con gran cruccio dei preti che si rintanarono nella loro bottega.

Vada una parola di lode ai musicisti che non ebbero paura dei pregiudizi: i compagni e gli amici prendano esempio dal coraggio di questo padre.

[illegible] — *Inaugurazione del vessillo della Lega fornaciai.* — Domenica scorsa, 11 agosto, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della lega fornaciai, con l'intervento di numerose consorelle dei vicini paesi e con numerose adesioni di altre leghe e circoli.

Parlò pel primo l'infaticabile maestro Casale, spiegando il significato della festa e ringraziando tutti i convenuti.

Quindi il compagno Filipponi, per la Federazione Edilizia, scusò l'assenza del compagno Borghesio, impegnatissimo pel lungo sciopero dei muratori.

Prese quindi la parola la compagna Perone Paolina pel Comitato Provinciale Socialista, spiegando il dovere delle donne nella vita odierna.

Ricordò che per vincere, per camminare verso l'emancipazione di tutti i diseredati abbisogna pure l'organizzazione femminile.

Prese quindi la parola il compagno Degiovanni, segretario della Camera del lavoro di Torino, plaudendo al significato della festa, ed augurandosi che presto nel bel paese di Torazza Verolengo anche le donne facciano lega cogli uomini per ottenere miglioramenti per loro e per le loro famiglie.

Disposti in fila tutti i convenuti con a capo la musica di Saluggia, si formò il corteo, che si recò nel gran cortile dell'albergo ove ebbe luogo un fraterno banchetto, ove l'allegria e la solidarietà regnarono sovrane e in cui parlarono: il maestro Casale, due consiglieri comunali, la Perone, Degiovanni e l'avv. Buratore. Si raccolsero L. 20,35 per gli scioperanti muratori.

Numerosa folla attendeva gl'intervenuti alla passeggiata al Parco Regio, ove la Perone dovette pure parlare alle numerose donne accorse per udire la parola socialista.

Il ricordo della festa di domenica scorsa rimarrà nel cuore di tutti i torazzesi e ben presto nel paese di Torazza Verolengo si formerà un Circolo ed una Cooperativa di consumo.

POIRINO (*Giacobi*). — *I preti alla gogna.* — La lotta amministrativa che ebbe epilogo il 7 corrente fu una eccellente occasione per mettere in mostra la doppiezza e la gesuiteria dei nostri avversari clericali e pseudo-liberali uniti in fraterno amplesso per la gran paura dei socialisti.

Mentre i nostri compagni Norzi, Richini e Frache in varie conferenze spiegarono pubblicamente il programma socialista, invitando al contraddittorio gli avversari, i clericali non si facevano vivi, bensì ricorrevano ad altri mezzi, organizzando, durante un nostro comizio serale, una grande chiassata a base di *litanie*, latte di petrolio battute, ecc.

Ma non riuscirono che a stomacare la popolazione indignata di tali incivili mezzi di lotta fino allora sconosciuti in Poirino e lo schifo fu al colmo quando si videro i sedicenti liberali andarsi a prosternare davanti al prete, il quale, vero padrone della situazione, impose loro quanto voleva, ed essi trangugiarono tutti i rospi loro ammaniti pur di non perdere l'agognato seggio municipale.

Devono avere ben loschi motivi, per tenerci tanto a quella carica!

Noi se non altro siamo lieti della buona propaganda fatta.

La nostra lista riportò una media di 140 voti contro 400 degli avversari.

E' una buona affermazione, in questo ambiente essenzialmente clericale, tanto più che dispiegammo la nostra bandiera in tutta la sua purezza, senza infingimenti e senza tergiversazioni.

L'affermazione di domenica 7 non è per noi che il principio dell'opera intensa di propaganda e di organizzazione che ci ripromettiamo in mezzo a queste popolazioni sfruttate dal prete e dai baroni feudali e quest'opera darà, ne siamo sicuri, buoni frutti. Nelle nostre file regna l'entusiasmo e l'ardore della lotta, e noi, signori clericali e borghesi variopinti, sapremo farvi soccombere in un domani non lontano.

S. GIORGIO CANAVESE. — *Strascichi... elettorali.* — Tra poco avremo le nuove elezioni politiche, mentre non sono ancora chiuse.. le partite delle vecchie.

Tra i grandi elettori del Compans cova un grande malcontento verso un capoccia, il quale in possesso di una forte somma di denaro aggiustò in modo così bene per suo conto le... partite, che lasciò molti a... bocca asciutta, mentre stando si si dice — *vox populi vox Dei* — avrebbe fatto passare nelle sue tasche non troppo pulite la maggior parte di ciò che il governo toglie a Pantalone vero e coi fondi segreti corrompe gli elettori in favore dei suoi cagnotti.

Naturalmente i grandi elettori al.... verde sopportano poco cavallerescamente la croce che venne loro — quali pazienti cirenei — addossata e giurano vendicarsi...

Noi guardiamo dal finestrino l'edificante spettacolo e invitiamo i disinteressati patrioti, devoti commedianti, a dare saggio di pubblica morale davanti al monumento di Carlo Botta che, certo, commosso molto di più che non quando è citato a sproposito nei pranzi ufficiali, si leverà dal suo piedestallo e stringerà al suo seno i degni segugi della mafia popolaresca sangiorgese e scriverà un capitolo in loro onore nella sua storia d'Italia in seguito a quello delle gesta dei sanfedisti di Napoli.

[illegible]. — *Per la farmacia municipalizzata.* — Non si può dire che le autorità governative dormano... sulle carte. Quando si tratta di vedere i conti... dei grandi difensori delle istituzioni, cavalieri o non, allora sì che Morfeo stende le sue ali benefiche; ma quando si tratta di un'iniziativa buona, voluta dal popolo, allora la faccenda cambia aspetto.

Si legge subito il verbale — e perchè non si esaminano per bene i conti delle opere pie? — e se un disgraziato Municipio vuole valersi di una legge odiosa e odiata dalla burocrazia che ci delizia, allora si rimanda indietro con un cumulo di osservazioni magari ispirate da qualche faccendiere che bazzica col deputato, e l'infelice Municipio deve convocarsi nuovamente e ribadire il suo concetto, anche colla prospettiva di dover votare ancora una seconda e una terza volta. Se fossero L. *28.000 (ventotto mila lire)* date a compagnie sfruttatrici, allora coll'appoggio del deputato X e del senatore Z tutto è legge, ma per porre un freno a monopoli, per aiutare iniziative utili al popolo, allora ohibò! macchina indietro...

E ci volle lo scandalo sulle Opere pie perchè la cocciuta e sonnolente burocrazia si svegliasse..... per dormire nuovamente perchè Tizio e Caio sono grandi elettori e per di risparmiare che il loro nome sia per lo meno bollato a fuoco per colpevole favoritismo e trascuranza tutto si manda alle calende greche.

Vegliamo, compagni, ed intanto i nostri consiglieri si oppongano alle imposizioni prefettizie con ogni mezzo onesto e con ogni arma buona.

Il Comune ha diritto di municipalizzare una delle due farmacie piazzate e chiuse. Se facesse domanda un ente locale andrebbe, con la giustizia che ci sgoverna, incontro ad una lite.

Faccia il Comune il suo dovere a dispetto di alcuni medici e di alcuni azzeccagarbugli. Avrà il plauso di tutto il popolo.

— *Una risposta per fatto personale.* — La *Gazzetta del Popolo* non mi pubblicò una risposta all'anonimo corrispondente che mi chiamò Carneade analfabeta in casacca rossa. Passi la casacca rossa, che è sempre più pulita della nera, ma proprio io non credo di essere un analfabeta.

Non avrò battuto i portici di Via Po in cerca di avventure galanti; non avrò logorati i banchi delle Università italiane; non avrò in eredità delle fortune [illegible] dio sa come, ma lavorando onestamente dagli undici anni, ho diritto di sedermi consigliere perchè così vollero i miei compagni, e per quanto analfabeta leggerò volentieri la lunga filza dei tassati per ridere del focatico e a qualcuno saprò far scrivere a margine un po' di progressività, non foss'altro che per prendermi il gusto di aiutare le casacche rosse e le istituzioni nostre.

Un po' più di educazione, signorino, verso un operaio e che la fregola di rendervi importante non vi faccia perdere la bussola.

Senza rancore una stretta.

CIROTTO AGOSTINO, *operaio*.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti [illegible]
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire [illegible] di mobilio, [illegible] di ogni genere e [illegible] merci a [illegible]

[illegible]
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Nazzareni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

Alle COOPERATIVE DI CONSUMO
AI CIRCOLI SOCIALISTI
AI COMPAGNI TUTTI
raccomandiamo vivamente lo smercio ed il consumo dei
Fiammiferi di cera e di legno
in scatole a soggetti socialisti
adattissime per la propaganda dei nostri ideali, sia nelle campagne come nei grandi centri proletari
Sette soggetti diversi con motti e inni socialisti; figure tolte dai migliori nostri giornali umoristici ed illustrati.
Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta F. Lavaggi - Trofarello.
In Torino rivolgersi presso la Ditta Palazzi, *via Porta Palatina, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dasio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Riparto Farmacie
Tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell' Apparato digerente sono di provata efficacia i
Cachets Digestivi
preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.
Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50.
Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:		bott.	1/2 bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Bennet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

VARIAZIONI DI PREZZO

Cotechini al Kg. da L.	1,80 a 2 —
Salsiccia all'aglio » »	1,80 a 2 —
Zamponi crudi » »	1,80 a 2 —
Cappellotti crudi » »	1,80 a 2 —
Grasso e strutto » »	1,40 a 1,50
Salami crudi » »	3,40 a 3,50
» cacciatori » »	3,40 a 3,70
Prosciutto cotto » »	3,40 a 3,50

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12
Sabato 17 agosto, ore 21:
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di V. BELLINI
Domenica 18 agosto, ore 15,30:
PIPELET
Melodramma giocoso in 3 atti del M.º DE FERRARI
Alle ore 21:
SULLA LINEA
Commedia sociale in 3 atti di M. CARRADORI
Giovedì 22 agosto, ore 21:
PIPELET
Sabato 24 agosto, ore 21:
Serata d'onore della prima attrice sig. Ester Balladore
'Na povra vita
Quattro episodi di A. LARI e E. ODERIO
NUOVISSIMA
1º Episodio La fabbrica — 2º La famiglia borghese
3º La Birreria — 4º Epilogo.
PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (sotto i m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg.	L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad.	»	0 35
» » 50 » »	»	0 18
» con premio N. 1 »	»	0 10
» » N. 2 »	»	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg.	»	3 30
In tavolette da gr. 500 cad.	»	1 65
» » » 250 »	»	0 83
» » » 125 »	»	0 42
» » » 100 »	»	0 33
» » » 50 »	»	0 17
» » » 15 »	»	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 »	»	0 40
» in polvere al Kg.	»	4 —
Cacao in polvere:		
Moriondo e Gariglio al Kg.	»	5 —
François Meunier »	»	5 —
Bensdorp »	»	6 —
Michele Talmone »	»	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad.	»	3 —
Scatole di gr. 250 »	»	1 50
» » 125 »	»	0 75
Pacchi » 250 »	»	1 30
» » 125 »	»	0 65
» » 62 1/2 »	»	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad.	»	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. »	»	0 95
» di 1/4 »	»	1 80
» di 1/2 »	»	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad.	»	3 50
Scatole di gr. 250 cad.	»	1 80
» » 125 »	»	0 90
Colazioni compresse Talmone	»	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg.	»	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	[illegible]
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,00	[illegible]
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla » »	1,80	1,60	1,40
Muscoli » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore » »	1,40	1,20	1 —
Lingua » »	2,00	2,00	2,60
Testa rasata » »	1,20	1 —	—
Testa pelata » »	—	0 60	0 60
Zampino rasato » »	0,60	0,60	0,60
Animelle » »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. 1/2 » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate » »	1 —	1 -	1
Grasso di rognone » »	1 20	1,20	1,20
Grasso comune » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

NTI SART
a Sacchi, 28
tere e nazionali
ite e moderne
a propria
E SPORT

nerei
NACA
ochi giorni.
- Tre bottiglie bastano per
vo vaglia di L. 7.
ANGUE
di tutte le sue depurative
mo, la Scrofola, le Macchie
lunque stagione. — Prezzo
bottiglie bastano per la
11.
Coca e Ferro
O. — Indirizzare vaglia al
a, Catania.
azza S. Giovanni.

PENSIONI
TORINO
, 320.000 soci, e
zione di età e di
e L. 1,05 per
ci e dopo 20 anni
che può servire,
le, sciopero, ma-
tatuto Sociale in
pagando il tenue
a e democratica
tunio sul lavoro,
le armi, ecc.
r la sorveglianza
che sono ina-
ndono imponente
emio — ottenuta
mo di tutte le

nerali
a mezzanotte.

elle Carni
si preoccupa della
voler tener conto
ci (prezzi di con-
1 (via Sacchi, 3),
ngolo via Volturno)
, 17) vendita di
PRETTO E POLLAME
ttino dei prezzi

Anno XVI - Numero 35

Il Grido del Popolo

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Torino, 24 Agosto 1907

ABBONAMENTI
Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI
Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Conto corrente colla Posta.

Ai compagni e lettori!

Col 1° settembre prossimo — dopo sedici anni di lotte gloriose e feconde — questo foglio settimanale si trasformerà in quotidiano per continuare la via ascensionale delle civili battaglie per la completa emancipazione del proletariato e per la graduale conquista di tutti i diritti civili di tanta parte dell'umanità.

Col 1° settembre prossimo questo **GRIDO DEL POPOLO** segnerà, giorno per giorno, tutte le mosse del nostro esercito, tutte le vittorie nostre, e purtroppo anche le nostre sconfitte, nel campo politico ed economico, e senza dar tregua agli avversari, additerà tutte le brutture, le nequizie dell'odierno assetto sociale, tutte le ingiustizie della classe sfruttatrice verso la sfruttata.

Il Grido del Popolo Quotidiano

darà giornalmente la cronaca minuta, leale della vita di tutto un popolo — le notizie telegrafiche del movimento politico ed economico nazionale ed estero, dello sport, dell'*arte*, del commercio, della vita quotidiana, ecc., ecc.

Ma se a tutto ciò il giornale quotidiano può arrivare, è certo che alla propaganda minuta, elementare — per le popolazioni rurali, che sono appena ai primi giorni della vita politica ed economica — delle nostre idee, dei nostri principii, il giornale quotidiano non basta.

Necessita la parola piana, scorrevole, priva di ogni pesantezza retorica; occorre il sillabario del socialismo; ci vuole l'articolo chiaro, che coll'esempio, col metodo fröebeliano magari, insegni e dica agli operai dei piccoli comuni, ai contadini sparsi nelle nostre valli e nelle distese pianure chi siamo noi e cosa vogliamo:

Preoccupato di ciò, e pressato da molti compagni della provincia, il Comitato Provinciale Socialista ha creduto opera buona e proficua dar vita ad un foglio che abbia le qualità suaccennate e si curi della propaganda così bene incominciata fra le masse rurali. E perciò col 1° sabato del venturo mese di settembre, ritornerà alla luce la gloriosa

Parola dei Poveri

che così abbondanti frutti ha potuto dare anni addietro e che speriamo potrà darne ancora per l'avvenire.

La parola dei Poveri

sarà redatta colla buona volontà di tutti quei compagni che si sentono adatti alla propaganda dei nostri ideali.

Racconti — dialoghi — novelle — versi — polemichette — note antimilitariste e anticlericali — statistiche operaie — corrispondenze dalla provincia sul movimento di propaganda e sulle lotte politiche ed economiche — tutto quanto sa di vero — tutto quanto pulsa di vita, di lavoro — lo specchio di tutte le sozzure della società attuale sfruttatrice e corrotta; il combattente di tutti i pregiudizii creati dalla educazione borghese e dalla superstizione religiosa — lo svelatore di tutte le bassezze dei nostri governanti, dei nostri tutori... giudici... educatori... il documentatore di tutte le nobili iniziative del popolo, dei suoi sacrifizi, delle sue pene, delle sue miserabili condizioni. Tutto questo servirà col nostro giornale a far conoscere la società in cui viviamo a chi — e sono molti — ha ancora gli occhi bendati dalla ignoranza e dalla servitù atavica.

La parola dei Poveri

sarà un campo aperto alle nobili battaglie della luce contro l'oscuratismo, a cui potranno prender parte tutti i volonterosi, appassionati dalla fede, tutti gli osservatori delle pulsazioni del cuore umano; sarà scuola agli umili; aiuto ai deboli, i quali, spronati dalla parola semplice ed amorosa verranno con noi per unirsi al grande esercito dei sofferenti, sperando in un avvenire migliore, in una società cui non sia légge l'impero dell'uomo sull'uomo.

Aiutino quindi questa nostra opera tutti i buoni compagni di Torino e Provincia, con abbonamenti e sottoscrizioni. Le Sezioni ed i Circoli si assumano la rivendita, lasciando in favore della *Parola* quel po' di utile che ricaverebbero i rivenditori; facciano tutto quello che sta in loro per dar una base sicura al nuovo foglio che sta per sorgere e vedranno che in noi non mancherà la fede e lo spirito di sacrificio per renderlo sempre più adatto allo scopo per cui fu creato.

La parola dei Poveri

uscirà ogni sabato in otto pagine, costerà centesimi **5** al numero.

Abbonamenti: Annuale L. **3** — semestrale L. **1,50** — trimestrale L. **0,75** — mensile L. **0,25**.

Si accettano fin d'ora gli abbonamenti e le prenotazioni di rivendita.

IL COMITATO PROVINCIALE.

Tutti quei compagni che si sentono capaci, mandino fin d'ora i loro scritti di propaganda, pei quali raccomandiamo la brevità, chiarezza e originalità.

L'Internazionale di oggi e di domani

Stoccarda

I socialisti di ventisei Nazioni del mondo intero sono raccolti oggi a Stoccarda. L'Australia che, a dirla con Metin, realizza « il socialismo senza dottrine » si trova accanto alla Russia che non ha scosso ancora l'assolutismo czaresco; l'Africa meridionale che diede prova di maschia fierezza nella guerra boera fraternizza coll'Inghilterra, sui cui domini il sole non scompare mai; la dotta, compassata, « militarizzata » Germania tocca coi gomiti il Giappone appena sorto al capitalismo borghese; Italia, Francia, Austria, Bulgaria, Spagna..... è un incrocio di tutte le lingue, di tutti i costumi, ma una fede sola anima gli uomini e li raduna: il socialismo. Il mondo non vide mai sì grande confluenza di popoli, di coscienze, di anime, neppure il cristianesimo, che pure pretese allargare le sue ali su tutta la terra.

E' perciò che, oggi, verso Stoccarda si drizza lo sguardo non dei soli socialisti, ma di tutti gli uomini che hanno l'abitudine del pensiero. E' perciò che l'avvenimento richiama l'attenzione non di noi soli, ma di tutti quanti, della borghesia innanzi tutto e dei suoi organi, che sono pieni di note di cronaca e di articoli su di esso. La allegra conferenza dell'Aia ne è oscurata. Nessuno più le bada, sopraffatta come è dal ridicolo. Anche le passeggiate, mezzo diplomatiche e mezzo sportive dei sovrani e dei loro grandi porta-code attraverso l'Europa, lasciano indifferenti chi è solito a dar loro gran peso. Si intuisce da tutti quanti, anche da chi non vorrebbe, che non è più lì la forza di domani, che questa si orienta verso le libere radunanze dei lavoratori.

E questo è l'anticipato trionfo del Congresso ed il suo primo risultato pratico. Dare una prova tangibile e visibile dell'enorme diffusione che il socialismo ha preso in tutte le Nazioni soggette al dominio capitalistico, mostrare che differenze di religioni, di regimi politici, di razze, di colore, di lingue, di abitudini intellettuali non bastano a scavare dissidi e ad allontanare uomini, ma che invece questi si sentono affratellati dalla lotta quotidiana contro la forza economica che li opprime; provare che — per i popoli — non vi sono ragioni grandi di dissidio, anche quando i governi lo proclamano e lo inveleniscono per ragione di interessi particolari e di dominio; gettare le basi della vera pace internazionale senza i mostruosi sacrifizi degli armamenti e delle guerre; preparare quella futura federazione dei popoli in cui lo spirito di fratellanza umana sarà finalmente riconosciuto e praticato, sono tali lezioni di cose, che bene giustificano tutto il rumore che attorno a Stoccarda si fa.

Ma il Congresso internazionale non deve essere considerato solo come una grande dimostrazione, come una possente preparazione di un futuro remoto, nè può riuscire una vuota ed inconcludente accademia, un torneo di discorsi e di innocui armeggii. Il Congresso ha tutto un lato attuale e pratico che preludia alle future grandi assise internazionali in cui i popoli del mondo discuteranno dei loro grandi interessi comuni.

Non ostante gli adoratori del feticcio patriottico, non ostante i ciechi che non vogliono vedere, la vita moderna si è davvero internazionalizzata. Non vi è più un lato della vita del pensiero, come della vita politica ed economica che possa sentirsi in un paese completamente libero di sè ed avulso da tutta quanta la vita intellettuale, politica ed economica degli altri paesi. Il partito socialista risente, naturalmente, l'effetto di questa trasformazione radicale e trova ogni giorno, nella dottrina e nella pratica sovratutto, degli argomenti alla cui risoluzione non basta un paese solo.

Il Congresso di Amsterdam aveva dovuto affrontare due grandi problemi di vita interna socialista: il problema della unione delle forze socialiste e l'appassionante problema dei rapporti del partito socialista coi poteri politici, cogli altri partiti della borghesia.

Il Congresso di oggi vede invece sorgere maestosamente dei problemi di un'infinita delicatezza, in cui si trova in gioco l'azione internazionale dei lavoratori e tutto quel grande e specifico movimento di classe che è dato dall'organizzazione professionale e dalle fluttuazioni emigratorie.

Stoccarda non deve risolvere dei punti teorici di dottrina. Nessuno può mettere in dubbio, nè può sminuire tutta la persuasione antimilitarista che emana dal pensiero del socialismo internazionale. Ma si tratta di stabilire — faccenda assai più difficile e delicata — quale sarà il contegno dei partiti socialisti dei vari paesi di fronte a quel grande fatto storico che è la patria e di fronte al caso concreto di una guerra che gettasse un popolo contro l'altro.

Sono di fronte due correnti ben nette. Da un lato stanno *gli herveisti* che non vedono nella patria null'altro che un mezzo di oppressione borghese e non distinguono che proletari d'ogni paese, in una grande comunità di dolore e di preparazione, contro borghesi di ogni paese. Per cui non vi è patria. Avere dominio di capitalismo indigeno o di capitalismo esotico ad essi non importa. Essi non vogliono dare nè un uomo nè un soldo per difendere il « loro » paese e chiedono che si risponda con l'insurrezione e lo sciopero ad ogni dichiarazione di guerra.

Dall'altro lato sta una corrente, che a noi pare più rispondente alla realtà storica ed alla necessità quotidiana. Questa corrente non mette in dubbio che socialismo significhi nello stesso tempo antimilitarismo, ma non vuole che l'azione socialista si polarizzi, per così dire, verso questo punto, più che verso tutto il complesso del regime attuale, perchè ritiene inscindibile il capitalismo dal militarismo e viceversa. In pari tempo questa corrente non disconosce il fatto storico della patria, e vuole assicurato il libero sviluppo delle singole nazioni, secondo le loro tendenze ed il loro particolare genio, nel concerto di tutte le nazioni fraternizzanti. Praticamente questa corrente vuole riservarsi il diritto di distinguere tra guerra di difesa o guerra di conquista e di applicare alle condizioni dei singoli paesi i mezzi di resistenza appropriati contro le guerre che non siano di semplice difesa.

Non meno delicato è il dibattito sul rapporto tra partito socialista e sindacati operai.

Alcuni opinano che quello non abbia ragione di essere, che i sindacati siano tutto ed in sè debbano concentrare ogni azione, ogni attività, ogni rappresentanza del proletariato. Altri sostengono che al partito socialista spetti una funzione politica essenzialmente, da svolgersi però in accordo colle organizzazioni di mestiere che sono le salde basi del movimento proletario.

Attendiamo che il Congresso nel dibattito già lungo pronunci la sua parola.

Noi ritorneremo sull'argomento, a Congresso chiuso. Intanto, mentre formuliamo l'augurio che sale dal proletariato di tutto il mondo, affermiamo con sicura coscienza che Stoccarda sarà un giorno indicata come una delle tappe luminose di questa grande ascensione del proletariato verso la sua affermazione storica, verso la sua redenzione integrale.

Federazione Socialista Torinese

Il Comitato Federale è convocato d'urgenza per lunedì sera, 26 corr., per discutere un importante ordine del giorno.

SEZIONE DI PORTA SUSA

La C. E. della Sezione Porta Susa invita i soci all'Assemblea Generale per venerdì, 30 corr., alle ore 21, nei locali sezionali per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto semestrale;
4. Comunicazioni da parte della Commissione Esecutiva in merito ad un socio.

SEZIONE PORTA NUOVA

I soci sono convocati in Assemblea Generale per Sabato, 24 agosto, per discutere un importante ordine del giorno fra cui un comma riguardante il Comitato Provinciale.

La Commissione Esecutiva, verificati i registri, constatando che molti compagni sono in arretrato coi pagamenti, ha deliberato di invitarli a fare il loro dovere per mezzo del *Grido*.

Tutte le sere nella Sezione si trova apposito incaricato a ritirare le quote.

Leggete *L'Asino*.

La Cattedra del Vagabondo

Nella redazione del « Momento ».

— Finalmente! Portiere, va a prendere due bottiglie di quello buono! Se Dio vuole, vien segnalato uno scandalo anche in un ospizio laico!

— Ma dici davvero? Dove?

— A Roma! Il direttore non è un prete, ma un ingegnere. Ecco il telegramma!

— Se si potesse farlo sapere subito al cardinale, a don Richelmy!

— Non c'è fretta: lo vedrà domani mattina nel giornale. Ci metteremo un bel titolo vistoso.

— E fa risaltare quel laico, mi raccomando, quel laico!

— Lascia fare a me. Dopo tanti scandali religiosi era quello che ci voleva. Se poi si trattasse di un massone... o, meglio, d'un socialista...

Un terzo redattore, entrando giubilante, con un nuovo telegramma:

— Sia lodato Gesù Cristo! C'è di meglio ancora: a Pallanza, per *donrivismo*, venne arrestato un industriale!

— Un altro laico! la va a gonfie vele!

Intanto arrivano altri telegrammi: un certo Ferdinando di Maio, a Napoli, è stato arrestato per offesa al pudore e corruzione di minorenni; una ragazza socialista, a Novi Ligure è morta pazza affetta da mania sovversiva, dopo aver abbracciato un anarchico; e gravissimi scandali sono accaduti alla Camera del Lavoro di Napoli...

I redattori sono come pazzi di gioia! Il *Momento* potrà farsi un bell'onore, e chi sa che don Richelmy non rallenti ancora una volta i cordoni del suo borsellino!

Il primo redattore richiama il portiere gridandogli di portare non due, ma quattro bottiglie di quel buono!

— E adesso, compagni, ridete ancora quando il cardinale ci assicura che il buon dio aiuta chi confida in lui!

Entra un fattorino con una manata di telegrammi.

— Dalli qua. Chi sa quanti altri porci laici ed anticlericali salteranno ancor fuori! — Dopo aver aperti i telegrammi, impallidendo: — Oh dio, dio!

— Che cosa c'è?

— Quel direttore di quell'ospizio laico... è un clericale, e l'ospizio è clericalissimo... quello di San Filippo!

— Porco di...avolo!

— Ma in quest'altra c'è di peggio! L'industriale porco di Pallanza è il Varisco, il famoso fabbricante d'immagini sacre!

— Per la madonna! Lo fanno apposta per metterci in imbarazzo questi sporcaccioni di clericali! Ma almeno, gli altri...

— Gli altri? Ah, sì... leggi... quel certo Ferdinando di Maio, arrestato a Napoli per corruzione di minorenni è un autentico prete... e gli scandali successi alla Camera del Lavoro di Napoli sono invece accaduti in un convento di francescani, sempre a Napoli!

— Pazienza! Ci resta sempre quella ragazza socialista affetta da mania sovversiva e morta a Novi Ligure dopo aver abbracciato un anarchico in mezzo alla strada! Ci ricameremo su un buon [illegible]

[illegible] invece di una ragazza [illegible] educanda cattolicissima, uscita di convento, affetta da mania religiosa, adoratrice di [illegible] e frati, che in mezzo alla strada abbracciò un prete, con grande scandalo dei...

— Basta, basta, per carità! Ah, che disdetta! Pensa un po' come resterà don Richelmy, quando vedrà che non siamo capaci di presentargli neanche un solo porco che non sia in veste talare od in tonaca!

Il portiere, entrando:

— Ecco le quattro bottiglie di quel buono, da bersi per festeggiare la scoperta dei porci laici...

— E chi ti ha dato questa commissione, pezzo di asino?

— Ma...

— Lascia stare... possiamo berle in santa pace, non foss'altro che per consolarci...

— Hai ragione. Ad ogni modo, don Richelmy paga lo stesso.

Altri dolori del povero « Momento ».

Si direbbe proprio che vada a cercarli col lanternino. Ha infatti scoperto che in Borgo Campidoglio, in occasione di quei festeggiamenti popolari, è stato eretto, in una di quelle piazze, un baraccone dove sono esposte al bersaglio alcune figure di sacerdoti con sotto scritti i nomi di don Riva e di don Longo. « Attorno al baraccone — narra e commenta il foglio di don Richelmy e dei bottegai massoni semitici — si attarda la ciurmaglia a lanciare furiosamente proiettili di stracci, con ogni sorta di lazzi e d'allusioni invereconde. Il volgare *sport* di tiro darà i suoi frutti, non ne dubitiamo: dai proiettili di stracci ai sassi ed alle pietre è breve il trapasso.

E qui, l'allegro foglio ufficiale delle fiascheggianti vergini Astesane cramirofile, anzichè raccomandarsi al buon dio, non che allo spauracchio dell'inferno — vecchi arnesi da rigattieri che non servono più a nulla — si raccomanda caldamente al questore per che « voglia togliere lo scandaloso spettacolo » perchè, insinua rugiadosamente il malinconico organo dei miei richelmi, non si sa mai... « oggi si è cominciato coi fantocci travestiti da preti, ma domani gli speculatori del fango potrebbero adottare altri travestimenti... »

Il che sarebbe come dire al R. Provveditore delle Nuove commendatore Carmarino: « Metti subito sulla retta via quella canaglia! Oggi i pupazzi te li travestono da preti, ma domani te li potrebbero travestire da principi del sangue, da re autentici, e magari da poliziotti... E vedi un po' che disdoro e che pericolo per un'infinità di stipendi, se domani la canaglia pigliasse a palle di stracci Vittorio Emanuele III, e magari Sua Santità don Bepi, sia pure solo in effige? ».

Non so se il questore abbia subito fatto mettere in gattabuia quei pupazzi; egli è così obbediente agli ordini della *Curia* anche quando si tratta di porre il veto ad innocentissimi manifesti, che potrebbe darsi benissimo che don Longo, almeno in effigie, fosse andato a tener compagnia a don Riva in carne ed ossa...

Il *Momento* ha intitolato il suo articoletto « Gli speculatori del fango ».

Ma già: del fango clericale.

Sul mercato delle carote.

Il compagno dottor Chiappori va a scontare quaranta giorni di prigione. Egli, l'ingenuo, credette di poter difendere, da galantuomo, due disgraziate assalite brutalmente dai *gargagnan*. Ma i *gargagnan* erano poliziotti; ed i poliziotti hanno sempre ragione, specialmente quando hanno torto. Ammenochè non si tratti, per avventura, che l'imputato di lesa poliziotteide sia, anzichè un sovversivo, un benpensante conservatore-industriale; nel qual caso, per fare onore all'imparzialità della nostra ottima e massima magistratura, potrebbe darsi il... medesimo che i poliziotti *gargagnan* abbiano torto marcio, e l'industriale fedele alle patrie istituzioni, ragione completa e lampante.

Intanto sul mercato delle carote giornalistiche era corsa la voce, insussistente, che il Chiappori avesse firmata e sollecitata la grazia sovrana; e la *Gazzetta del Popolo*, che pure in questi giorni un po' di buona nomina se la rifà coi *fatti preteschi* (e dobbiamo *esserle gradi...* come scriverebbe il critico del *Momento*) aveva parecchie volte ribattuto il chiodo confermando la carota della grazia richiesta.

Ma finalmente ha dovuto rettificare ciò che aveva pubblicato in buona fede, così: « Non si trattava, in fatti, di grazia; ma di domanda rivolta, non dal Chiappori, ma dai suoi avvocati, non al re, ma al ministro di grazia e giustizia, per la commutazione della pena della reclusione in quella del confine... ».

Questa rettifica me ne ricorda un'altra celebre, che vi trascrivo qui:

« *Furto audace.* — Ieri, verso la mezzanotte, fu arrestato un sergente di cavalleria, ubbriaco fradicio, che poco prima, in compagnia di altri quattro malviventi, aveva scassinata e vuotata la cassaforte di una Banca in via X. Fu ricuperata la refurtiva. A domani nuovi e maggiori particolari ».

« *A proposito del furto audace.* — Dobbiamo rettificare alcune piccole inesattezze che ieri ci sfuggirono nella relazione del fatto. Non si trattava di un sergente di cavalleria, ma di una giovane cameriera; il fatto non accadde verso la mezzanotte, ma a mezzogiorno; possiamo inoltre assicurare i nostri lettori che non fu scassinata nessuna cassaforte. La cameriera fu semplicemente redarguita da una guardia municipale che l'aveva sorpresa, in atteggiamento poco pulito, ad... annaffiare le aiuole d'un giardino pubblico... Naturalmente non fu più ricuperato niente... ».

Frombolino.

Verso l'idea
Verso la giustizia
Verso la verità

« Voi, caro Jourdan, volete un articolo sulla stampa, che chiamo, ricordando un mio antico discorso, « La luce del mondo », e sia: vi dirò il mio pensiero, perchè da questa luce sgorga la provvidenza. Il pensiero, più che un diritto, è il soffio medesimo dell'uomo, e chi attenta al pensiero attenta all'uomo stesso. Parlare, scrivere, stampare, dal punto di vista del diritto sono sinonimi, sono i cerchi, che si allargano ampiamente, della intelligenza in azione; sono le onde sonore del pensiero. Di tutti questi cerchi o raggi dello spirito umano il più largo è la stampa, il cui diametro è la [illegible]. Ad ogni diminuzione di libertà della stampa corrisponde una diminuzione di civiltà [illegible] e la stampa è intercettata, può dirsi quasi che la nutrizione del genere umano sia interrotta.

« Luce del mondo! » Sì; la stampa è il chiarore vivente; essa batte la diana dei popoli annunziando ad alta voce l'avvento del diritto. Essa non fa conto della notte che per salutare l'aurora, o, indovinato il giorno, n'avverte il mondo. E' vero che in alcuni luoghi la stampa è oppressa, ma è mai schiava? No! « Stampa schiava » sono parole incomprensibili, e, d'altra parte, vi sono due maniere di essere schiavi: quella di Spartaco e quella di Epitteto: l'uno spezza le sue catene, l'altro prova la propria anima, e quindi lo scrittore oppresso può valersi della prima maniera o ricorrere alla seconda. La stampa non soffre catene; essa è la forza, ed è la forza perchè è intelligenza. La stampa è luce; senza di essa vi è notte profonda. Colla stampa non sono possibili errori e vacillamenti e tentennamenti nel cammino della umanità.

« In mezzo agli oscuri problemi sociali la stampa è dito indicatore: nessuna incertezza: si va verso l'idea, verso la giustizia, verso la verità.

« Non basta camminare, bisogna camminare avanti. In qual senso si cammina? Questo è l'importante. Simulare il movimento non significa compiere il progresso; segnare il passo senza andare avanti è una sciocchezza. Ciascuno di noi abbia uno scopo e sappia dove va, e lo sforzo sia proporzionale al risultato, ogni passo sia annodato all'altro e in ciascun passo vi sia un'idea e dopo l'idea venga la sua attuazione e dopo ci arrida la vittoria. Giammai un passo indietro! L'indecisione del movimento denota il vuoto del cervello e non altro che miseria. Chi esita non pensa a nulla.

« Quale è l'ausilio del patriota? La stampa! Quale è lo spavento del vigliacco, del ladro? La stampa! Lo so, la stampa è odiata, ed ecco perciò una grande ragione di tutte le avversità, di tutte le iniquità, di tutte le persecuzioni, di tutti i fanatismi. La insultano, la ingiuriano come possono. Io rammento una celebre enciclica di cui qualche frase m'è restata nell'animo. In questa enciclica il Papa, nostro contemporaneo, Gregorio XIV, nemico del suo secolo, come lo sono un poco per disgrazia tutti i Papi, e avendo sempre nel pensiero la bestia antica ed il drago dell'Apocalisse, così qualifica la stampa: *Cuna ignea, caligo, impetus immani cum strepitu horrendo.*

« Io non contesto nulla; il ritratto è somigliantissimo: bocca di fuoco e fumo, rapidità prodigiosa, fragore formidabile. Sì, è la

locomotiva che passa! E' la stampa, è l'immensa e santa locomotiva del progresso. Dove va? dove trascende essa la civiltà? dove trasporta i popoli questo potente rimorchiatore? Coraggio alla locomotiva sacra, alla locomotiva del pensiero, della scienza, della filosofia; coraggio alla stampa! L'ora si avvicina in cui l'umanità libera finalmente uscirà da questo nero *tunnel* durato seimila anni ».

* * *

Così con impeto lirico e con vivezza e grandiosità di immagini scriveva Victor Hugo della Stampa e le sue parole sono un inno a questo mezzo potentissimo di lotta, a cui appunto la Francia deve tanto nel suo cammino verso un avvenire di giustizia sociale, che malgrado i ritorni reazionari della repubblica borghese sarà conquistato dalla forza dell'organizzazione proletaria.

Alla stampa è affidata la missione di condurre giornalmente la lotta contro il pensiero e contro l'azione clericale, che malgrado i fasci di luce giunti nella profondità delle sue fogne, con ogni arte cerca di riallacciare nella sua stretta mortifera le rinascenti attività dell'Italia laica e lavoratrice, ed ogni suo palpito quotidiano che si diffonde in migliaia di luoghi strappa qualche coscienza all'oscurantismo, e rappresenta un passo di più verso l'uscita dal nero *tunnel* secolare, verso la parte dove sorge il sole!

La parte più cosciente del proletariato ha intuito quale aiuto rappresenta una libera voce in mezzo al coro dei giornali borghesi, che, in apparenza indipendenti, non sono che l'esponente di imprese industriali, di *trusts* affaristici, di losche combinazioni, e sentendo il bisogno di opporre un proprio giornale ha sostenuto l'iniziativa di rendere quotidiano *Il Grido del Popolo.*

Il tentativo è riuscito ed il 1° settembre il « Grido del Popolo » uscirà *irrevocabilmente.* Ma i compagni sanno dal nostro bilancio che il nostro giornale non ha capitoli segreti, e che se si può dire che la vita del « Grido » è assicurata per un certo periodo di tempo, date però le spese che richiede un nuovo giornale, che voglia rispondere, in parte almeno, alle esigenze del pubblico abituato ai larghi servizi dei sesquipedali fogli borghesi, che è nostro intendimento *sostituire,* bisogna provvedere ad assicurare un largo fondo al giornale, specialmente garantendo un dato numero di copie per mezzo di abbonamenti.

Ricordino i compagni che tutto lo sforzo di energia, di volontà, di sacrificio, che potranno compiere, e che sicuramente all'occorrenza compiranno, i compagni chiamati all'amministrazione ed alle redazione del « Grido » saranno inutili, se il giornale non potrà in un periodo di tempo già calcolato se non divenire attivo, per lo meno raggiungere il pareggio.

E calcolando sulle forze socialiste del Piemonte, sul crescente sviluppo delle organizzazioni, sulla diffusione della cultura, rappresentata da una delle più basse quote dell'analfabetismo logicamente si deve giungere alla conclusione che il « Grido del Popolo » dovrà, se non subito, giungere ad una diffusione, che gli permetta di divenire un saldo e duraturo organismo che basti a sè stesso.

Anche in questo momento, a pochi giorni dall'uscita del giornale, che rappresenta il coronamento di un anno di cure assidue, noi non ci lasciamo vincere dall'entusiasmo facilone ed ingannatore.

I compagni che possono devono abbonarsi, gli altri devono comperare il nostro giornale, che è anche il loro, perchè è l'esponente fedele delle loro idee, è il difensore del loro movimento di classe, è la bandiera che mai ha ripiegato, e solo quando vedremo le cifre degli abbonati crescere, ed il numero delle copie salire noi potremo dire di avere condotta a termine l'opera intrapresa e che sinora fu anche sorretta dallo slancio che se è una bella caratteristica del nostro popolo, deve essere però presto integrato dalla forza del denaro.

Tra il Partito socialista
e la Confederazione del Lavoro

La Confederazione del Lavoro ci comunica:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione, riunitosi la sera del 17 corrente, per esaminare la risposta data dal Comitato permanente della Direzione del partito socialista, inserita nell'*Avanti!* delli 14, prendeva le seguenti decisioni:

« Per quanto il Comitato Esecutivo ritenga superflua ogni ulteriore polemica — dovendosi quanto prima, come si avverte più avanti, trattare della vertenza in apposita sede — non può a meno di premettere:

« 1° La Confederazione non può riconoscere per suo, tutto il pessimismo sul conto del gruppo parlamentare, che pare le venga attribuito dal Comitato permanente.

2° Gli amici del Comitato permanente, non a conoscenza di tutti i precedenti (come è dimostrato dalle molte affermazioni erronee contenute nella loro risposta), hanno potuto indursi nella convinzione che il Consiglio direttivo della Confederazione agendo come ha agito, abbia quanto meno ecceduto nella forma. Se fosse vero, infatti, che la Confederazione non avesse prima esperito le trattative confidenziali, avrebbe non soltanto ecceduto nel modo di reclamare, ma addirittura commesso un ripudiabile atto di fellonia. Ma così non è. Lamenti pubblici e privati, orali e stampati, per lettere e per interposte persone, furono elevati — come si potrà facilmente provare — fin dal giorno che la Confederazione cominciò ad aver vita, e fin dove poteva consentirlo il rispetto che deve a sè stessa e agli altri.

« 3° La pubblica rampogna, peraltro, non è che una parte trascurabile dell'atto del Consiglio direttivo e che riguarda le responsabilità passate; l'idea dominante invece è quella che sale ed investe i nuovi problemi, la cui gravità ed importanza non è disconosciuta dal Comitato permanente e su cui il Consiglio confederale si è di preferenza fermato. Per queste questioni, nuove, varie e complesse, il Consiglio non ha avuto altra pretesa che quella di abbozzare delle proposte, le quali potrebbero benissimo venire completate, migliorate o rettificate dalle idee del Comitato permanente.

« Ciò stabilito, perchè l'intento non abbia a tralignare in deduzioni ed interpretazioni arbitrarie, il C. E. accoglie pienamente la proposta di un convegno, per cercare una via di accordo entro la formula della coordinazione; accordo, che purtroppo, il C. E. non ritiene tanto facilmente raggiungibile, massimamente se il Partito persistesse nel voler adottati i criteri tattici e organizzativi che vengono ribaditi nella risposta del suo Comitato permanente e che sono — all'infuori dei torti e degli errori, da cui la Confederazione non crede affatto di andare immune, e di cui non potrebbe che vederne sempre lietamente la segnalazione — l'elemento sostanziale dell'odierno dissidio.

« Il C. E., in conclusione, delibera:

« Che il Convegno abbia luogo nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre prossimi;

« Che vi debba intervenire il Consiglio direttivo della Confederazione, la rappresentanza della Direzione del Partito socialista, il Gruppo parlamentare, i direttori dei quotidiani socialisti, possibilmente il direttore d'un settimanale del Mezzogiorno d'Italia, i collaboratori della Confederazione, qualche tecnico, ecc.:

« Che, con l'occasione, si estenda lo scopo del Convegno sino a tracciare un programma di lavoro per l'avvenire.

« Manda ad una prossima riunione, e dopo compiute alcune pratiche, il fissare la località dove il Convegno dovrà aver luogo, e il compilarne l'ordine del giorno.

« Il Comitato esecutivo ».

L'ARRESTO DI CARLO CHIAPPORI

Mercoledì fu arrestato il carissimo compagno *Dottor Chiappori.* Egli deve scontare quaranta giorni di carcere, per avere avuto la generosità di difendere una donna, contro due figuri che avevano aspetto di barabba e che poi si palesarono agenti di questura, senza potere per altro dimostrare l'essere loro.

Chiappori paga col sacrificio di sè la sua gentilezza d'animo, paga un tributo allo sciocco principio di autorità, secondo cui le guardie hanno sempre ragione, quando si gettano addosso ad un socialista, paga un tributo alla fobia clericalesca e reazionaria della magistratura che ricerca nella persecuzione contro di noi un *alibi* o un compatimento per le colpe che tanti fatti hanno messo in chiaro.

I giornali borghesi hanno tentato di denigrare il nostro compagno, ma non vi sono riusciti.

Carlo Chiappori entra in carcere a testa alta, senza incertezze, senza le cortesi condiscendenze che i magistrati riserbano per i delinquenti di alto rango.

Al caro recluso vada il nostro saluto e l'augurio di una buona villeggiatura.

La visita Popolare ad Asti

Affinchè il ricevimento degli operai torinesi che alla fine del mese di Settembre si recheranno a visitare le grandi Vetrerie Federali di Asti riesca una solenne manifestazione ed affermazione di solidarietà, i nostri compagni astigiani hanno nominato fin d'ora un Comitato organizzatore composto di: Manfredi Bernardo, per la Vetreria Federale; l'on. Vigna Annibale, per il Partito Socialista Astigiano; Albertone Pietro, per la Camera del Lavoro; Musso Cesare, per le Cooperative Astigiane; Manzone Carlo, per il Circolo Giovanile Socialista; Bianchi Federico, per il Comitato Torinese e Piazza Mario per i consiglieri socialisti; invitando nello stesso tempo tutti i compagni, Società Operaie, Sezioni Socialiste dell'Astigiano e del Monferrato a prender parte al ricevimento.

E' certo che questa sarà una delle più riuscite gite che il Comitato del Ricreatorio Alleanza ha ideato; poichè speriamo che gran parte del proletariato torinese attirato dalla solennità della festa, darà la sua adesione a questo vincolo fraterno di solidarietà coi cooperatori vetrai, che a forza di sacrifizi immani hanno saputo emanciparsi quasi totalmente dal mostro capitalista.

Speriamo nella ventura settimana di dare l'esteso programma della gita. Rammentiamo però, per chi volesse fin d'ora dare la sua adesione che il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 2,70 e con pranzo compreso L. 5.

I collettori sono incaricati di ritirare anche a rate le adesioni.

Si ritirano le quote presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

AL RICREATORIO DELL'A. C. T.

'Na povra vita.

Sabato sera, per la serata d'onore della signorina E. Balladore, la fine e simpatica attrice giovine della Compagnia drammatica dell'A. C. T., andrà in scena un nuovo lavoro. *'Na povra vita,* che gli autori A. Lari ed E. Oderio chiamano col nome di episodi

Da qualche indiscrezione possiamo assicurare che questi quattro atti susciteranno un vivo interesse e confermeranno il successo che già il compagno Destefanis (è noto che egli si cela sotto lo pseudonimo di A. Lari) ebbe come autore drammatico con il suo bozzetto: *Nella casa parrocchiale.*

La vita di una fanciulla, condotta dalle condizioni d'ambiente della presente società nel cammino della prostituzione e del vizio, è lumeggiata in tutti i suoi particolari, dall'officina, ove si agita e rivive un momento di lotta della vita operaia, alla casa borghese, alla birreria.

Ai due autori l'augurio di vincere la prova del palcoscenico con questa commedia, che per lo meno rappresenta un lodevole tentativo di dare al teatro dialettale un lavoro con contenuto di idee, rampollanti dalla rappresentazione della vita vissuta, con i suoi dolori e con le sue brutture, che se non spariranno, saranno certo attenuate dalla società novella, che si elabora nei misteriosi rivolgimenti dell'umanità, pur sempre progrediente. *l. b.*

Operai!

Versate la mezza giornata di lavoro pro *Grido Quotidiano.*

Anticipazioni

A noi che in questi giorni più degli altri compagni viviamo nell'ansia febbrile che ci dà l'immenso lavoro da preparare e da compiere perchè non si venga meno alla promessa che in migliaia di affissi rosseggia per tutto il Piemonte: *Il 1° Settembre uscirà...* accade ancora di trovare qualche compagno, che con un sorriso, che par vi dica: A me non la fanno!, vi domanda: Ma dunque uscirà proprio il *Grido del Popolo* quotidiano? Francamente davanti a questa impenitente incredulità vien voglia di chiedere al compagno se arriva dal pianeta Marte, ma spesso non si trova di meglio che prenderlo per un braccio e trascinarlo davanti alla realtà, laggiù in Viale Stupinigi.

E così quest'oggi accompagneremo in un rapido giro un compagno ideale e gli faremo sfilare rapidamente dinnanzi uomini e cose di questo nuovo organismo che sta per sorgere e che con tanto entusiasmo è atteso dalla folla lavoratrice di Torino e del Piemonte.

I locali.

L'ambiente in cui deve nascere e prosperare il quotidiano socialista non era facile a trovarsi per cui si è pensato di fabbricarne uno nuovo e così nel vasto fabbricato dell'Alleanza Cooperativa Torinese, una ampia tettoia è stata trasformata completamente e in un armonica disposizione hanno trovato posto redazione, amministrazione e tipografia. Molti trovano che la località è un po' lontana, ma ora anche il viale di Stupinigi incomincia a perdere quel carattere di romantica solitudine che lo fa ancora tanto caro ai torinesi e case e fabbriche continuano a sorgere lungo la magnifica alberata, perchè con la costruzione della vecchia piazza d'Armi, il centro di Torino tende a trasportarsi verso questa parte, ove già vibra tanta attività industriale.

E poi la lontananza non è un male, perchè le visite dei compagni, per quanto gradite, saranno rese più scarse dalla difficoltà del... viaggio, e ciò specialmente in principio sarà un bene! In questi giorni i locali saranno ultimati. Dopo i muratori sono venuti i falegnami; i decoratori ed ora si sta terminando l'impianto della tipografia e l'arredamento della redazione. Per consolare quei compagni che non potranno soddisfare la loro curiosità, legittima del resto in chi ha seguito con interessamento le vicende fortunose e fortunate di questa iniziativa, daremo una sommaria descrizione dei locali.

Prospettante il viale Stupinigi vi sarà l'ingresso per cui si entra nel vasto salone d'aspetto, illuminato da sette finestroni. In questa sala vi saranno gli sportelli dell'Amministrazione davanti a cui [illegible] una coda interminabile di compagni che corrono a prendere l'abbonamento, sol per dare una capatina ai locali. Diciamo subito che coloro che avranno in mano la ricevuta dell'abbonamento possiederanno il: *Sesamo apriti!* davanti a cui anche noi spalancheremo le porte! Dal salone d'aspetto parte un ampio corridoio, che a destra ha successivamente la camera del cronista, quella del redattore-capo, ed il gabinetto del direttore, a sinistra l'amministrazione e la sala di redazione. In fondo al corridoio a sinistra è la tipografia, vasta e luminosa con i banchi per i compositori, ed a fianco il locale della macchina e della stereotipia.

Quanti hanno visto i nuovi locali, alla cui costruzione e arredamento ha dedicato ogni sua cura il vice-direttore dell'A. C. T. Fortina, hanno dovuto ammettere che essi saranno una sede adatta e degna per un grande e moderno giornale quale i socialisti del Piemonte devono volere sia il *Grido del Popolo,* aiutandolo specialmente nei primi anni in tutti i modi; e sopratutto abbonandosi o facendo abbonare quanti possono.

La Redazione.

Non siamo soliti a cantar le lodi nè ad incensarci a vicenda per cui esponendo, diremo così, lo stato di servizio di coloro che saranno chiamati a redigere dal 1° Settembre il *Grido* quotidiano, intendiamo solamente presentare ai compagni la piccola schiera a cui è affidata la nostra fiammante bandiera, tanto più che queste brevi note hanno dovute essere strappate con ogni astuzia, fra una conversazione e l'altra e non sono quindi certamente complete.

Giusto Calvi, deputato di Valenza, ha un passato giornalistico brillantissimo come polemista. E' nota anche la lunga collaborazione che egli ha dato alla rivista *La vita internazionale,* di cui fu sino ad ora redattore capo. Scrittore elegante e con una non comune cultura letteraria (è dottore in belle lettere) e sociologica, nell'America del Nord ha già diretto giornali quotidiani, ed ora, dopo un periodo di tregua, riprende il suo posto di battaglia come direttore del *Grido* quotidiano.

Gino Piva, redattore capo è nato... giornalista!

Nel 1898 (col fratello Vittorio, morto in questi giorni dopo una vita di lotte e di sacrifici) dopo aver combattuto contro la feroce consorteria polesana con la penna e con la parola, per una delle solite montature poliziesche fu condannato ad oltre un anno di reclusione.

Riparò all'estero, fu in Svizzera, a Parigi, e in mezzo a vicende liete e tristi, nella frequenza di noti uomini politici ed illustri studiosi, fece la sua natura politica e giornalistica. Dopo molte peregrinazioni, dovette scontare il carcere a Rovigo. Uscito assunse la direzione de *La Lotta,* che preparò tutto il vasto movimento dell'importante zona agricola del Polesine, con una magnifica fioritura di leghe, con lotte epiche e con uno sciopero generale.

Fu poi ad Alessandria alla direzione della *Idea Nuova,* quindi alla *Parola dei Socialisti* di Ravenna, segretario di quella Federazione Provinciale. Quindi a Trieste, a Pola, direttore della *Terra d'Istria* e come corrispondente e collaboratore di giornali italiani. A Venezia fu redattore del quotidiano socialista *Il Giornaletto* e ultimamente a Pola direttore dell'*Eco dell'Adriatico* quotidiano, pericoloso posto di battaglia contro la reazione clericale austriaca.

Facile ed elegante parlatore dopo aver provato tutte le polizie d'Europa è venuto a Torino ad incorrere nei fulmini sgrammaticati del *reale* delegato Gamacchio!

Giuseppe Venanzio Barbetta a cui sarà affidata la parte letteraria e teatrale, è uno studioso modesto e che appunto per questo non ha saputo finora fare apprezzare nel suo pieno valore la sua cultura.

A Torino si laureò in belle lettere nel 1893 e fece parte di un fascio democratico sociale studentesco, aderente ad un embrione di organizzazione socialista che esisteva nella città nostra conoscendo molti dei nostri più noti compagni. Fu poi quasi sempre a Milano, ove fece valere la sua conoscenza delle lingue estere. Ha pubblicato dei volumi *I giovani* e *La tragicommedia dei chiaccheratori,* di cui la critica si occupò favorevolmente.

Ha ora pubblicato nella rivista *Pagine Libere* il primo atto di una sua commedia *Mulini a vento* in cui rivela tutta la profondità ed anche la stranezza del suo ingegno.

Flavio Razetti e *Serafino Cerutti,* non hanno bisogno di soverchie parole. Essi sono specialmente incaricati della cronaca di città e del movimento operaio. Ed è con piacere che noi vediamo un operaio, il Cerutti, che per tanti anni fu redattore del *Grido* settimanale e compilatore dell'*Edilizia,* entrare come redattore ordinario nel *Grido* quotidiano. Vissuto sempre in mezzo al movimento operaio, conoscitore di tutti i congegni di questo nuovo mondo in formazione, fornito di una cultura faticosamente conquistata anche per mezzo della sua professione di tipografo egli ci ha dimostrato come si possa elevare un operaio che voglia fermamente.

Flavio Razetti, irrequieto, sempre in moto da Torino a Buenos Aires, a Pinerolo, commediografo, col cervello in ebollizione e con idee balzane destinate a rimanere eternamente nel campo dell'ipotesi, troverà finalmente requie?

Ce lo auguriamo, per lui e per noi... sopratutto!

Questo il nucleo della redazione che sarà poi forse aumentato a seconda dei bisogni ed a cui si aggiungerà la schiera dei collaboratori che sarà numerosa e varia. Ai compagni ed ai lettori il giudicare alla prova coloro a cui fu affidato il *Grido del Popolo,* e che per il loro passato danno certo affidamento che il giornale risponderà al desiderio ed ai bisogni del proletariato piemontese.

11° Elenco Oblazioni.

Riporto L.	5801,31
Ghio e Reineri 1 - Aimo G. 0,50 - Ferrero C. 0,25 - Occelli P. 0,25 - Bracco M. 0,25 - Ghio e Picco 1,25 . . L.	3,50
Avanzo bicchierata fra indoratori . »	0,50
Fausone A., raccolte tra fonditori . »	0,60
Rubattino Angelo . »	0,50
Scapino Luigi . »	0,80
Quaglia Carlo . »	0,40
Bassino Pasquale . »	0,35
Gindri Domenico . »	0,40
Fra compagni di Borgaro . »	0,45
Sclaverano Vincenzo . »	1 —
Operai tipografi di Alba a fraterna riunione col collega Castagno in occasione della conquista delle 9 ore . »	5,55
Avanzo bicchierata tipografi Mondovì, a mezzo Castagno e Moglia . »	0,75
Lorenzoni e Mazzucato, rinunzia tram. Settimo . »	1 —
Compagni Saluzzesi a mezzo Malanetto: Zoccola Annetta 1,15 - Rosso Antonio 1 - Marforio Maurizio 1 - Martinale Giovanni 1 - Siccardi Chiaffredo 1 - Bernocco Sebastiano 0,50 - Solei Andrea 1 - Malanetto Giuseppe 0,50 - Siccardi Giuseppe 0,90 - Bruno Giorgio 0,50 - Radaelli Clemente 1 - Allasia 0,50 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - Podio 0,25 - Avanzo bicchierata 1,10 . »	12 —
Avanzo bicchierata ad un capo d'arte traslocato, a mezzo Bertasso . »	1,85
Biga Vincenzo . »	0,45
Circolo Ed. Soc. Barriera Vanchiglia, provento festa . »	15 —
Avanzo bicchierata, a mezzo Dovo . »	0,20
Arno Pietrsch . »	2 —
Lavoranti Cappellai Chiavazza . »	10 —
Agino - raccolte veglia *Paradiso* sabato grasso . »	5
Avanzo bicchierata a mezzo Sapetti . »	0,40
» » » Aurò . »	0,20
» rivendita *Grido,* a mezzo Sezione Borgaro . »	0,40
Fra compagne dopo l'assemblea delle arti tessili . »	0,60
Avanzo bicchierata a mezzo Migliasso »	0,85
Vitale . »	0,30
Bologna Ernesto . »	0,35
Da Albique, equivalente di oggetto non reclamato . »	1 —
Seglie Alessandro . »	2 —
Teresa Brusasco . »	1 —
Perosino Secondo . »	2 —
F. F., farmacista, Vinadio . »	0,50
Residuo bicchierata da Neirotti . »	2 —
Piangendo (al « Ristorante del Cairo ») la di.....partita del collega C. S. . »	4,30
T. C. . »	0,50
Somma a riportarsi L.	5880,01

Mezza giornata di lavoro.

Riporto L.	1234,[illegible]
Sch. n. 165: Scaglia Giuseppe 2,90 - Talacchini A. 2,90 - Marchese A. 2,75 - Giay Giuseppe 3 .	11,[illegible]
Biolato M. .	1,5[illegible]
Bajneri Pietro .	2,5[illegible]
R. D. G. .	1,[illegible]
Lombardi Giovanni (Itala) .	3
Sch. n. 238: riparto torneria della fabbrica Itala a mezzo Macchioraldo E.: Macchioraldo E. 2,75 - Bertero O. 2,30 - Morello G. 2,50 - Martini M 2,50 - Grassone E. 2,65 - Richetti V. 2,50 - Conte Giuseppe 3 - Lupo G. 1,50 - Ostorero C. 2,50 - Perino F. 2,60 - Beano S. 1,15 - Santa C. 1,25 - Burca G. 0,85 - Merlin Giacomo 1,70 - Mortigliengo G. 1,25 - Ferraris L. 1,50 - Grandi F. 1,90 - G. Pignatta 2,40 - Costantino F. 2 - Valsesia I .	39,[illegible]
A. A. D., due terzi di giornata di lav. .	[illegible]
Bruneri Giovanni .	[illegible]
Besso Giuseppe .	2,5[illegible]
Oliva Giuseppe .	1,8[illegible]
Giacomo Viale .	2,5[illegible]
Ruschetti Giovanni, metallurgico .	1,9[illegible]
Rosa Pietro, ferroviere, 2ª sottoscriz.	[illegible]
Fed. Lav. del Libro, sch. n. 56, Legatoria Fratelli Pozzo, a mezzo Luigi Morgante: Anisio G. 1,50 - M. E. 0,40 - Martini M 0,90 - Sartoretto A. 0,90 - Valobra A 0,95 - Caminada G. 0,75 - Demaria M 0,90 - Benedetto Angela 0,75 - Ponzo F. 1,50 - Versino A. 0,65 - Debernardi 0,50 Morgante 1,75 - E. Comuglio 0,75 - Accotto M. 0,75 - Stroppiana F. 0,65 .	15,[illegible]
Fed. Lav. del Libro, sch. n. 57, Sezione Legatori: Castagneri M. 2 - Raviola S. 2 - Facelli B. 1,50 - Dante C. 1,15 - Fasoglio L. 1,80 - Passatore S. 1,75 - Marchetti U. 1 - C. Belliardi 1,50 - Magrini G. 0,70 - Serra M. 0,40 - Agnisetta 0,50 - Merero G. 0,50 - Virtoli C. 1,75 Castagneri M. 1 - Migliasso L. 1,50 - Cibrario G. 0,25 - Basile C. 1 - Catelino E. 1 .	21,[illegible]
Totale L.	1351,60

Azioni firmate . . L.	**22.830 —**
Obbligazioni . . . »	**9.070 —**
Mezza giorn. di lavoro »	**1.351,60**
Oblazioni e proventi »	**5.880,01**
Totale L.	**39.131,61**

Lavoratori, non tradite!

Fu dichiarato lo sciopero per il taglio dei risi nei paesi del Vercellese che seguono:

Bianzè, Villanova B., Sali V., Crova, San Germano V., Olcenengo, Costanzana, Trino, Strella, Rive, Albano, Palazzolo, Pezzana, Stroppiana, Lamporo, Crescentino, Asigliano, Salasco, Pertengo, Arboro, Greggio, Caresana, Livorno.

I lavoratori hanno il dovere di non tradire gli operai in isciopero.

I socialisti hanno il dovere di vigilare perchè nessun lavoratore manchi al dovere della più stretta solidarietà.

Il Piemonte non dia l'esempio ripugnante del crumiraggio.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, 12

Seduta del 16 Agosto 1907.

Sono presenti: Casot, Perona, Allasia; assenti giustificati: Rolle, Mazzucato e Nasi.

Si discute in merito al giornale settimanale.

Visto le molte richieste dalle Sezioni e compagni della provincia, esaminato il preventivo presentato dall'amministratore dell'attuale *Grido del Popolo* compagno Sartorio, e dopo ampia discussione ognuno si convince della necessità d'avere un giornale di propaganda per la provincia, e si delibera di pubblicare un foglio settimanale col titolo già glorioso: *La Parola dei Poveri,* organo della Federazione Socialista della provincia di Torino, la quale sarà diretto ed amministrato dalla Commissione Provinciale.

Si dà incarico al compagno Sartorio d'invitare tutti quei compagni atti a scrivere in forma popolare, per interessarli a collaborare sulla nuova *Parola dei Poveri.*

Seduta del 19 Agosto 1907.

Sono presenti: Casot, Perona, Nasi, Rolle, Allasia; assente giustificato: Mazzucato.

Si approva un articolo di propaganda per *La Parola dei Poveri* da pubblicarsi sul *Grido del Popolo.*

Il compagno Serafino Cerutti, presente alla seduta, offre gentilmente la sua preziosa collaborazione per il nuovo giornale settimanale.

Per la manifestazione [illegible] Settembre, si delibera di unirsi alla Camera del Lavoro di Torino, onde procedere di comune accordo.

Si delibera pure di assumere informazioni sull'opera di alcune sezioni della provincia, nelle ultime elezioni comunali e provinciali.

La Federazione del V collegio di Torino [illegible] Chieri, scrive che il Congresso collegiale [illegible] di aderire in massa alla Federazione Socialista della Provincia di Torino, e la Commissione provinciale invia un voto di plauso a quei bravi compagni nella speranza che le altre Federazioni collegiali ne imitino l'esempio.

Propaganda.

Per domenica 1° settembre si terranno conferenze in Chieri, Fubine Monferrato, Alba, [illegible] sasco. Nel prossimo numero pubblicheremo il nome degli oratori.

Il nuovo Segretario Generale dei Lavoratori dello Stato

è stato scelto nella persona del compagno Arnolfo Lena. Per la presentazione ai federati, la Federazione ha convocato i soci e non soci, coll'intervento del consulente legale avv. Silvio Boselli, per la sera di Sabato 24 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Noi, mentre diamo al compagno Lena il benvenuto, nella fiducia di avere acquisito al nostro movimento operaio un ottimo elemento, auguriamo che sia per iniziarsi per la Federazione dei Lavoratori dello Stato un periodo di concordia e fecondo lavoro.

Un utile appello agli operai

Rivolgo a voi, compagni lavoratori, questo semplice mio scritto, affinchè serva d'incitamento a quelli di voi che non si sono ancora curati di farsi inscrivere alle due nostre Associazioni che formano l'*Alleanza Cooperativa Torinese*, perchè veggano i vantaggi morali e materiali di cui i soci fruiscono e così sappiano provvedere al loro interesse.

All'uopo citerò una fra tante belle istituzioni che la Società possiede.

Io, avendo una mia figliuola bisognosa di cure, grazie, non alla provvidenza, ma alla mia previdenza, essendo socio alla suddetta nostra massima Associazione, ho potuto vedere mia figlia far parte della Colonia Marina e ritornare giorni sono da Diano Marina in uno stato di prospera salute.

E tale grande vantaggio ho potuto conseguire con una lieve spesa, compatibile colla mia tasca di operaio.

Se invece io avessi dovuto provvedere colle sole mie forze, mi sarei certamente veduto nella dolorosissima necessità di fare ben poco in pro della mia figliuola, perchè mi sarei trovato di fronte a questo angoscioso dilemma: o assistere impotente al deperimento fisico di mia figlia, o ricorrere alla beneficenza privata con tutte quelle gravi, inevitabili umiliazioni che essa reca con sè ed in sè, e che costituiscono un vero martirio per la dignità di tutti coloro che, pur essendo dei bravi lavoratori, si trovano nella triste ed ingiusta condizione di non poter soddisfare ai più imprescindibili e doverosi bisogni dell'esistenza, quali, senza dubbio, sono quelli che riguardano la salute dei nostri bambini.

E così, le azzurre e benefiche acque del mare, le sue fresche e balsamiche aure, di cui un tempo potevano usufruire solo i bimbi dei ricchi, dei fortunati della vita, ora invece, auspice la nostra Istituzione, possono essere godute anche dai nostri figliuoli, dai figliuoli dei lavoratori, dalle cui sole forze armonicamente associate essi debbono e possono sperare la loro completa redenzione economica e morale.

La nostra A. C. T. è quindi l'unica fra le Società di M. S. in Italia che vanti stabilimenti proprii per la Colonia Marina, dove annualmente i figli dei consociati vanno a ritemprare il debole fisico.

Quanto al funzionamento della colonia, esso è veramente encomiabile sotto ogni rapporto, sia per la benevole e seria sorveglianza che per il vitto sano e confortevole, così che tutti i componenti la colonia acquistarono salute e non si ebbe a lamentare neppure un malato. Perciò credo d'interpretare il sentimento di tutti i consoci che hanno avuto, in questa stagione, i figli alle colonie, mandando un sincero voto di lode ed un vivo ringraziamento alla Direzione, per avere saputo provvedere con tanta saggezza ed umanità di criteri e di intendimenti al buon andamento della colonia stessa.

Il consocio
ENRICO FARELLO
Torino, via S. Simone, 4.

MOVIMENTO OPERAIO

Sottoscrizione "Pro scioperi in corso"

	L.	c.
Riporto L.	1599	7[illegible]
Lega Infermieri del Manicomio	17	[illegible]
Lega Carrettieri e Fattorini - scheda 102	27	[illegible]
Unione Caffettieri e Liquor. - » 247	[illegible]	[illegible]
Id. Id. - » 248	20	—
Kurner Attilio - scheda 139	[illegible]	20
Circolo Socialista Venaria Reale - schede n. 299, 300, 301, 302	5	45
Arh Fanny - schede 134, 138	[illegible]	40
Raccolte fra compagni a Reims (Francia), a mezzo Voletto Secondo	[illegible]	[illegible]
Circolo Ed. Soc. Borgo Po - scheda 88	[illegible]	[illegible]
Sezione Legatori - scheda 47	[illegible]	[illegible]
Lega Carrettieri e Fattorini	[illegible]	[illegible]
Lega Materassai - scheda 348	[illegible]	[illegible]
Bertasso Vincenzo	2	—
Barione Giovanni - scheda 165	27	20
Perello Giuseppe	1	—
Dallo stesso, avanzo bicchierata	0	35
Raccolte da Otella Ottavio	14	80
Cusinelli Angelo	1	—
Lega Valigiai - scheda 97	17	70
Lega Pellettieri - schede 308, 309, 310, 311, 317, 318, 320, 328	48	85
A mezzo Barberis dopo comm. Garibaldi	1	50
Gianardo Ignazio	0	40
Brocco	0	40
Avanzo bicchierata, a mezzo Barberis	0	20
Lega Infermieri a saldo schede 245, 246	4	40
Unione dipendenti dal Municipio	20	—
Viale Giacomo	1	—
Barberis Giovanni - scheda 341	15	—
Lega Calzolai - schede 148, 149	10	15
Provento della raccolta del 10 agosto colle cassette	517	—
A mezzo Facchini Napoleone	5	—
A mezzo Carretta, raccolte fra operai degli stabilimenti militari	158	52
Cooperativa lavoranti in legno	66	55
A mezzo Baiotti G., fonderie mecc. Fiat	9	60
Fantasini Angelo - scheda 339	2	30
Bistolfi Maria - scheda 381	4	25
Baudino Rosa - scheda 376	10	65
Dellarolle Camillo - scheda 66	7	45
Baudino Francesco - scheda 375	8	70
Baudino Rosa - scheda 383	14	20
Raccolte da Pescatore Giovanni	5	95
Amione Maria - scheda 382	6	20
Id. - » 384	7	90
Marchiaro Pietro	1	—
Bassetto Gioachino	1	—
Pasquali A.	1	—
Federazione lav. Panettieri (Sez. Torino)	30	—
Circolo Socialista Carlo Marx	12	15
Id. id. scheda 87	14	40
Comoglio Giuseppe, scheda 141	2	65
Operaie del cotonificio Poma (Reparto orditura) - scheda 357	12	55
Operai stabilimento Pogliano	5	15
Operai ditta Cigna - scheda 385	9	85
Lega Valigiai - scheda 98	6	35
Operaie cotonificio Bass (Reparto Spole) - scheda 389	5	10
Id. (Rep. Orditura) - schede 356, 390	7	85
Id. (Reparto Rocchetteria) - scheda 391	5	50
A riportarsi L.	2929	18

Si raccomanda ai detentori di schede di ritornarle presto riempite e ritirarne altre.

Lo sciopero pel taglio dei risi nel Vercellese.

Compagni lavoratori!

L'anno scorso con uno sciopero grandioso i paesi del Vercellese hanno conquistato paghe di cinque lire al giorno per gli uomini e tre lire per le donne pel taglio del riso, con otto ore giornaliere di lavoro.

E questa conquista ha giovato anche a molti lavoratori forestieri che arrivando sul posto dopo lo sciopero chiesero ed ottennero le stesse condizioni di orario e di paga.

Quest'anno i padroni si sono organizzati e vogliono tornare al vecchio orario da un sole all'altro con una paga di sole quattro lire. Peggio ancora, vogliono dare il lavoro a cottimo senza nemmeno garantire la giornata di quattro lire. E minacciano di andar a prendere i lavoratori di fuori se non si accettano i loro patti.

A questo punto ventun paesi del Vercellese hanno deciso di mettersi *in isciopero* — e pregano di astenervi dal venir a lavorare nel loro territorio finchè lo sciopero sia aggiustato.

Ricordate che qui abbiamo della povera gente lasciata senza lavoro. Non venite a prenderle il pane. Anche voi avete donne e bambini; pensate che cosa vuol dire la miseria, e pensate che la vittoria di questi lavoratori gioverà anche a voi, come vi giovò l'anno passato.

Elenco dei paesi in isciopero:

Bianzè, Villanova Biellese, Sali Vercellese, Crova, San Germano V., Olcenengo, Trino, Strella, Rive, Quinto, Palazzolo, Pezzana, Lamporo, Crescentino, Asigliano, Salasco, Pertengo, Arboro, Greggio, Caresana, Livorno P.

Attenzione!

Non dimenticate che è entrata in vigore la nuova legge sulle risaie!

Questa all'art. 17 vuole che il contratto di lavoro per una intiera lavorazione *come per la raccolta* o la *trebbiatura del riso* deva essere scritto a pena di nullità e rilasciato dal conduttore.

E all'art. 18 che nei contratti di venti o più lavoratori la firma sia fatta da tre loro delegati in loro presenza o almeno che legalmente li rappresentino.

Se il vostro contratto non è fatto in questo modo è nullo.

Il Segretario Federale
Avv. MODESTO CUGNOLIO.

Il boicottaggio alle Officine Nazionali di Savigliano.

Venerdì scorso, mentre il *Grido* era in macchina si radunavano nei locali della Federazione Metallurgica, Verzi per il Comitato Centrale della Federazione, Degiovanni, Viglongo e Actis per la Camera del Lavoro, il Consiglio Direttivo della Sezione Metallurgica ed il Comitato Regionale per discutere e deliberare in merito alla grave lotta che si combatte. La discussione fu assai animata e vivace e portò alla votazione del seguente ordine del giorno, che malgrado sia già stato riportato dai giornali crediamo utile pubblicare anche noi:

« La Federazione Metallurgica Italiana, in rappresentanza e per consenso degli operai già dipendenti dalle Officine Nazionali di Savigliano, considerato che, contro i metodi di un industriale che tenderebbero a rinnovare nella nostra età moderna l'asservimento medioevale della mano d'opera, è inutile persistere in una lotta, che non può più avere ragionevolmente per obbiettivo il raggiungimento di un accordo;

« Considerato che la Lega industriale di Torino, non avendo compreso i precisi obbiettivi del proclamato boicottaggio contro le Officine di Savigliano, ha assunto un'attitudine di larvato favoreggiamento;

« Riconferma il deliberato proposito di boicottare persistentemente e per un illimitato periodo di tempo le Officine dipendenti dall'industriale Moreno, fissando all'uopo categoricamente le proprie norme d'azione, *tendenti a rendere infruttifere, più che inattive*, le Officine boicottate:

« 1° E' vietato assolutamente ai metallurgici inscritti nella Federazione italiana, sotto pena di essere espulsi, di prestare la loro opera nelle Officine [illegible]

« [illegible] E' fatto obbligo a tutti indistintamente i [illegible] federati di uniformare la propria azione alla stregua dell'odierno deliberato, incitando persistentemente, con tutti i mezzi di propaganda che sono a loro disposizione, tutti gli operai assunti dal Moreno, e sopratutto le maestranze tecnicamente specializzate, ad abbandonare gli stabilimenti isolatamente o collettivamente;

« 3° Tutti i metallurgici federati sono [illegible] a rilevare continuamente tutti indistintamente i motivi di malcontento o di risentimento che si manifestassero nelle fabbriche del Moreno, per organizzare, indipendentemente da [illegible] preoccupazione locale, movimenti [illegible] parziali o individuali [illegible] mano le più [illegible] resistenza [illegible] questi sintomi non si verificassero provocarli con persistente opera di propaganda e d'incitamento;

« 4° Tutti i metallurgici federati d'Italia hanno il dovere d'impedire fino a nuova comunicazione che operai, specialmente provetti, si rechino a Torino, ricercando nel contempo, con assidua e quotidiana opera, delle occupazioni per gli operai provenienti dalle fabbriche del Moreno;

« 5° La Federazione, avendo per precipuo scopo di far permanere allo stato di costante infruttuosità le Officine del Moreno, non si preoccupa di chi eventualmente assumesse lavori dal Moreno, riservandosi di agire contro quelle fabbriche che manifestassero la loro solidarietà contro il boicottaggio, respingendo le maestranze licenziatesi dalle Officine Nazionali di Savigliano.

« La Federazione metallurgica, costretta contro la propria volontà a ricorrere a questo mezzo estremo di lotta, per reagire contro una mostruosa sopraffazione, fa appello al concorso di tutte le organizzazioni operaie e degli operai organizzati, perchè vengano con ausili morali e materiali a sorreggerla nella deliberata azione di illimitato boicottaggio contro le Officine del Moreno ».

Questa la risposta dell'organizzazione proletaria alla sfida lanciata dal comm. Moreno.

La Federazione Metallurgica, non si preoccupa dei possibili *anarchici* che si fanno incettatori di crumiri, paghino il comm. Moreno e i suoi accoliti sbornie da *Maestà* finchè vogliano, riderà bene chi riderà l'ultima.

L'ordine del giorno parla chiaro e sarà messo in esecuzione fin nelle virgole. I rimasti disoccupati sono ben pochi e tutt'al più fra due settimane lavoreranno indubbiamente tutti in Torino o fuori.

Diamo intanto la prima lista dei crumiri con raccomandazione ai giornali di parte nostra di riprodurla:

Cuffia Antonio, anarchico, Fratelli Brambilla, Martini, tornitore, Miretto Antonio, Fenoglio Giuseppe, Crosetto Luigi, Grasso Giuseppe, Grasso Augusto, Vietti Pietro, Benedetto, Fratelli Ghivarello, Comatto Giovanni, Benvenuto Carlo, Conti Emilio, Barone, Artuso, Bianco Giovanni, Scianca, Sereno, Dorbianco Augusto, Cerelli Davide, Defilippi padre, Passera Carlo, Bessuto, Gabriolotti Giovanni detto Gambarana, Allasia Giovanni, Cerrano, Scapino, falegname.

Federazione Metallurgica.

Sezione di Torino.

I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo Sabato, 24 agosto 1907, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il Consiglio Direttivo.

La Lega fra concessionari vetture pubbliche.

Sotto la presidenza di certo sig. *Goretta Alessandro*, venne recentemente costituita in Torino la *Lega fra concessionari di vetture pubbliche*.

Niente di più logico nevvero?

Postochè tutte le categorie industriali e operaie vanno organizzandosi per la difesa del rispettivo diritto, niente di più logico che anche i concessionari di vetture pubbliche vogliano costituire la loro Lega di mestiere....!

Ma.... il *ma*, in questo caso sta nello Statuto della *nascente* (e noi *speriamo già morta*) Società.

Infatti, non appena affermato lo *scopo* della Lega, quello cioè « di tutelare e proteggere i *loro* interessi professionali nei rapporti colle Autorità municipali, prefettizie e governative e *verso* (avrebbero dovuto dire più sinceramente..... *contro*) i loro dipendenti garzoni, cocchieri ed operai », subito viene a trattare dell'ammissione nella Società, per cui è « indispensabile dichiarare per iscritto d'accettare pienamente il *proposto* (meglio e più sinceramente diciamo noi: *imposto*) Statuto ».

E ancora lasciamo andare! Certo la forza non è stata mai simbolo di libertà!

Pretenderemmo l'assurdo se questa noi volessimo ottenere dai signori concessionari di vetture pubbliche!

Ma subito dopo vengono le *disposizioni* per le *esclusioni* ed *espulsioni* da socio.

Infatti udite:

« 1° Non possono essere ammessi coloro che non esercitano la professione di concessionario di vetture pubbliche o di rimesse in Torino o periferia ».

Osserviamo subito:

Che ci sta a fare il presidente, che non è mai stato nè cocchiere, nè concessionario; ma non è che marito della figlia di un già concessionario?

« 2° Coloro che all'atto della domanda facessero parte della *Società Miglioramento fra Vetturini di Torino* o di altra qualsiasi Società che venisse a *stabilirsi* (gl'ignoranti saputelli; perchè non dire *costituirsi*?) fra cocchieri, *salvo dichiarino per lettera al presidente* di dare immediatamente le proprie dimissioni da altre Società, e ne comunichino in seguito le accettate dimissioni ».

(Oh santa libertà di pensiero e di azione!)

« 3° Gli attaccabrighe, disonesti od *eccessivamente ubbriaconi* ».

Quali provvedimenti piglierà il Consiglio per... qualcuno de' suoi componenti? — (Ma perdio! a certe cose bisognava pensarci prima, guardandosi dintorno?!?!).

« Il Consiglio ha facoltà di respingere le domande di quei postulanti che, per *motivi di interesse sociale*, ritenesse opportuno di non accogliere, senza dover dare a nessuno alcun schiarimento al riguardo.

« Il Consiglio *ha diritto* (perchè non dire subito *deve*) di escludere dalla Lega colui e coloro che abbiano assistito o preso parte in qualunque modo a riunioni, sedute, deliberazioni o proposte della *Società Miglioramento fra Vetturini pubblici di Torino* (aggregata od aderente alla Camera del lavoro, od a qualsiasi altra Società), senza regolare permesso, per iscritto, del Consiglio di Direzione ».

(Oh inquisizione torquemadesca rediviva, ma — per fortuna — di carta pesta, perchè non chiedi la tua santa riabilitazione?)

Ma Torquemada e complici abbisognavano di ruffiani e di spie, come loro! E quindi la nuova, moderna, civilissima Società fra padroni di... vetture, dispone all'art. 10:

« Ogni socio, pena l'esclusione (o boia d'infausta, ingrata, incivile, vergognosa memoria, hai trovato i tuoi emulatori!), deve denunziare al presidente fatti, circostanze, ecc., ecc. (e cioè: se qualcuno appartiene e frequenta le riunioni della Società fra Cocchieri vetture pubbliche e simili, tendenti al miglioramento economico e morale della propria classe) ».

Incoscienti, impudichi, ridicoli e protervi! Quanto ci fate pietà!

Ma che vi credete, che i vostri dipendenti siano tanti *leccazampe* e [illegible] come a voi piacerebbe [illegible]?

Pensate forse che un [illegible] dichiararsi prostituta, *per diventare magari* [illegible] *o di altre cose pubbliche?*

Credete forse che i vostri dipendenti (che dopo tutto sono quelli che vi mantengono spesso nell'ozio e nelle gozzoviglie) siano disposti a [illegible] alla [illegible]

[illegible]

mente si merita, perchè composta di onesti lavoratori, onestamente e concordi operanti al loro miglioramento?

Credete forse che tutta la categoria dei *vostri garzoni* sia disposta a lasciarsi così dispregiare da voi?

Ma che vi credete di essere voi, o signori concessionari di vetture pubbliche, nonchè componenti il Consiglio della nuova Lega?

Chi vi ha dato il diritto d'insultare un'intera classe di lavoratori; tentando nel vostro Statuto di boicottarne vigliaccamente la rispettiva Associazione?

Ma non avete occhi per vedere ed orecchie per sentire?

Potete voi poveri ignorantelli prepotentucci e meschini, contestare che tutto quanto da qualche anno venne trattato con le Autorità civiche e prefettizie, nell'interesse della classe (e quindi anche vostro!) fu opera esclusiva, assoluta della Società Miglioramento Vetturini pubblici, che all'uopo si espose e sostenne ogni sacrificio mentre voi, per la tema di compromettervi, fuggivate non sappiamo dove?

Ma che volete escludere voi dalla vostra Lega? Tanto e tanto noi ci vergogneremmo d'entrarvi, come non abbiamo dubbio faranno tutti i concessionari, che onestamente non vogliono vincolarsi a farvi la spia!

Badate non venga presto il giorno nel quale noi tutti concordi ed uniti, non vi escludiamo dal diritto di monopolio, di cosa non vostra (il suolo pubblico!).

Rispettate un po' meglio i vostri cosidetti *dipendenti* (e non servitori, nè lacchè, nè spie, nè mediatori), se volete da essi altrettanto rispetto, e siate attenti che noi non ci si imponga per ottenere un nuovo regolamento sullo *stanziamento* e sulle attuali *concessioni di piazza*.

Credete che non ci siano noti i reconditi motivi della costituzione della vostra cosidetta *Lega*? Credete che noi non sappiamo che voi non tendete ad altro che alla *libera voltura con compra e vendita degli stanziamenti pubblici*, per speculare esosamente sulla concessione del suolo pubblico a tutto vantaggio di pochi famelici mercanteggiatori, a tutti striscianti per guadagnare impunemente danaro?

Badate e badate bene! — Ci volete alla prova? Continuate così!

Chissà che la vostra Lega, artatamente provocatrice, non provochi lo sbalzo da cassetta di qualche presidente apocrifo e non concessionario!

Attenti, mascherotti, il fosso è prossimo, ed i cosidetti *vostri* dipendenti (direste meglio mantenitori) stanno vigilando.

Attenti alle voltate! Oh apocrifi automedonti senza redini e senza rispetto altrui!

Ritirate le corna lumacose, sarà meglio per voi!

Il Consiglio della Società
Miglioramento Vetturini pubblici
di Torino

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I soci dei Circoli Educativi di Torino e Provincia sono invitati all'assemblea che si terrà il giorno 1° settembre, alle ore 8 ant., nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156.

I Circoli che aderirono alla Federazione sono i seguenti: Valdocco, Barriera S. Paolo, Borgo Po, Madonna del Pilone, Barriera di Casale, La Barca, Avanti! Vanchiglietta, Regio Parco, 1° Maggio, Moncalieri.

I Circoli che volessero mandare la loro adesione avranno tempo sino al 1° settembre.

Il Comitato provvisorio.

Circolo Educativo Valdocco. — I soci del Circolo Valdocco sono invitati all'Assemblea che si terrà la sera di sabato, 24 corr., alle ore 20,30, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Gioventù socialista 1° Maggio (via Cottolengo, 68). — Mercoledì, 28, alle ore 21, il compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza privata sul tema:

Il dovere dei Giovani.

NB. - Per biglietti d'invito alla conferenza, rivolgersi nei locali sociali tutte le sere dalle ore 20,30 alle ore 22.

— Sabato, 24 agosto, dalle ore 20,30 alle 22,30 avranno luogo le elezioni della Commissione Esecutiva e dei Revisori.

— Giovedì, 29 agosto, ore 21, conferenza privata sul tema: *La donna nel passato e nell'avvenire.* Oratore Augusto Riccadonna.

Ciclisti Alleanza. — Mercoledì, 28 corr., seduta straordinaria riguardante la gita d'Asti. Si raccomanda di non mancare.

Cooperativa Cementatori. — La Cooperativa Cementatori prega tutte quelle associazioni che hanno ricevuto una sua Circolare circa l'acquisto di obbligazioni, di voler con cortese sollecitudine rispondere in merito.

Comitato di Propaganda per le Campagne. — Domenica, 18 corr., pubblico Comizio ad Agliè, Bairo e Cuceglio sul tema: *Scandali clericali.*

Parlarono Riccadonna, Comoglio, Elvira Zocca, Demezzi.

Venerdì, al Circolo S. Paolo e Cenisia, imponente Comizio anticlericale. Si è nominata una Commissione per istituire in detta borgata una scuola laica.

Domenica, 25 corr., parleranno sugli scandali clericali a Strambino, Mercenasco e Scarmagno: Dalberto Zaverio, Elvira Zocca, B. Demezzi, Riccadonna.

Prossimamente *Gita Popolare ad Agliè* in occasione dell'inaugurazione della Bandiera della Sezione socialista.

Federazione V Collegio di Torino. — I membri del Comitato provvisorio per il giornale Federale del V Collegio, stati eletti dall'assemblea del 4 agosto in Troffarello sono convocati nella medesima località per il giorno 25 corrente alle ore 15. Nessuno deve mancare.

La Commissione Esecutiva Federale.

Lega Carrettieri. — I carrettieri di Torino hanno votato il seguente

Ordine del Giorno:

« I carrettieri di Torino, riuniti in assemblea il giorno 18 agosto, fanno atto di solidarietà coi compagni di Roma e Milano, non andando e non lasciando andare i compagni Torinesi a fare il crumiro ».

[illegible]

Corrispondenze

BORGO S. PAOLO-CENISIA. — *Per la costituzione d'un asilo laico.* — Venerdì 16 c. m. ebbe luogo un comizio pubblico anticlericale nella Casa Socialista ove parlò molto bene il compagno Riccadonna e la compagna Elvira Zocca. I presenti, numerosissimi, non [illegible] applaudire [illegible] preti [illegible] di costituire [illegible] laico al più presto, non [illegible] ogni giorno sono [illegible] turpi[illegible] vengono a galla la clausura monastica [illegible] L'astinenza forzata contro natura, [illegible] loro inevitabili effetti.

Per la salute dei vostri figli, o lavoratori, fateli disertare le chiese, cessate di mandarli alle scuole dirette da preti e da monache.

L'adesione unanime ci assicura che si farà certamente questo asilo per i bambini dai 3 ai 6 anni dove aria, luce, pulizia non mancheranno loro, e dove il cervello dei nostri bimbi sarà coltivato colla visione naturale delle cose, togliendoli dalla scuola della superstizione.

Lavoratori, che a parole siete anticlericali, ora sta in voi a dimostrarlo coi fatti aiutando questo nascente Asilo, ed iscrivendovi i vostri bambini, ed allora il nostro borgo potrà veramente chiamarsi socialista.

NB. — Per iscrizioni oblazioni, ecc. rivolgersi alla Casa Socialista.

Il Comitato provvisorio, riunitosi la sera del 21 agosto, deliberò la costituzione dell'Asilo stesso a mezzo di azioni da L. 5 ciascuna e di oblazioni a volontà.

1° Elenco di oblazioni L. 105. Il Comitato seduta stante sottoscrisse: Rho Domenico, az. 2, L. 10 - Grandolini, id. 5, L. 25 - Bianchi Vincenzo, id. 4, L. 20 - Pagella Vincenzo, id. 10, L. 50 - Saccomani Carlo, id. 1, L. 5 - Dassetto Giuseppe, id. 1, L. 5 - Lugli Massimo, id. 2, L. 10. Totale L. 230.

CHIAVERANO. — *A proposito delle elezioni.* — Ai molti e ripetuti attacchi sui giornali e nel comizio qualcuno ha sentito il bisogno di tentare una difesa, e lo fa in modo abbastanza gesuitico, oltraggiando la verità e la grammatica; così quando, per impressione sfavorevolmente l'autorità, asserisce che il comizio fu tenuto dalla locale sezione socialista, dice cosa non vera. La sezione rendendosi interprete delle giuste lagnanze degli elettori, altro non fece che indire il comizio; al comizio presero parte elettori di tutti i partiti e l'ordine del giorno di protesta contro l'ingiustificato e strano ritardo ad indire le elezioni fu votato ad unanimità assoluta. Bando dunque alle ipocrisie, niente protesta di partito ma protesta del corpo elettorale. Fu così poco protesta di partito che al comizio mancavano la maggior parte dei soci della sezione tra cui il sindaco ed il segretario comunale, che pure vi sono ambedue inscritti, e che certamente avrebbero colla loro presenza resa più solenne la protesta.

Non tutti certo possono avere così vasta coltura giuridica da conoscere quello che dicono testualmente gli articoli della legge elettorale e comunale, a noi però, nel caso nostro, basta il sapere che il 16 giugno sette consiglieri avevano date le loro dimissioni e che un ottavo, il Crotta Angelo, per protestare contro il ritardo a mettere all'ordine del giorno queste dimissioni, rassegnava pure le proprie e, finchè non ci si dimostrerà che sette, che otto se si vuole, non rappresentano oltre un terzo di venti, abbiamo il diritto di credere che da quel giorno il Consiglio, per legge, non era più in grado di funzionare e che correttezza avrebbe voluto che sino da allora si votasse l'ordine del giorno che fu votato invece solo in questi ultimi tempi e che è riprodotto sulla *Sentinella del Canavese*.

Strano e ridicolo modo poi di difendere il proprio operato si è quello di citare errori commessi altra volta. A questa razza di ragionamenti noi, che conduciamo questa campagne obbiettivamente e spassionatamente, obbiettiamo che il male commesso da altri non scusa il nostro e che lo avere fatto male una volta non è una buona ragione perchè il male debba servire di norma e si possa ripetere. Ma le cose allora stavano ancora ben diversamente. Nel caso citato dal corrispondente della *Sentinella* nessuno aveva, per mesi e mesi, tenute celate al Consiglio le dimissioni pervenute, ma di esse al Consiglio si era dato atto, il Consiglio le aveva discusse e le aveva respinte; avrà fatto bene avrà fatto male, non discutiamo, ha esercitato un suo diritto. E nemmeno il caso del Menaldino Ugolino serve alla sua tesi: il Menaldino, che pur da tre anni era stato nominato consigliere, non aveva mai posto piede in Consiglio, mentre gli altri tre erano sempre stati fra i più assidui ed avevano date le dimissioni per puro equivoco, così vero che, dissipato questo, tornarono a frequentare regolarmente le sedute. E si ha il coraggio di fare dei confronti e di tirar sassi in piccionaia parlando di correttezza amministrativa!

E la data dell'ordine del giorno riprodotto sulla *Sentinella*? Il corrispondente, così preciso nel citare date e articoli di legge, perchè ci tace questa che pure sarebbe importantissima per dare un giudizio in tema di correttezza? La data sarebbe stata una rivelazione, non è vero? E si ha il coraggio di parlare di gratuite asserzioni, quando c'è chi conosce il retroscena di tutto questo imbroglio ed ha visto coi propri occhi certe domande di proroga! E si ha il coraggio di invocare il giudizio degli elettori! Oh sì, speriamo che gli elettori lo sappiano dare questo giudizio e mandino in Consiglio uomini che più nessuno si possa vantare di avere messo in tasca!

PINEROLO (*Io*). — *Frossasco ospitale — Le avventure di don Giovanni.* — Decisamente i signorotti di Frossasco hanno una paura indiavolata dei socialisti. Domenica scorsa 18, si inaugurò la bandiera della Società operaia ed agricola di M. S., regalata dall'egregio e quanto mai liberalissimo signor Grosso Campana, sindaco di Frossasco, nonchè Consigliere provinciale.

La Società operaia d'ambo i sessi di Pinerolo, ufficialmente invitata ad intervenire alla festa, aveva mandato la sua adesione per lettera. Ma quando domenica il presidente e gli altri rappresentanti si recarono per pagare la loro tassa d'adesione, questa venne rifiutata senza motivo di sorta, cosicchè la Società operaia d'ambo i sessi venne esclusa dal banchetto?

E tutto ciò, sapete perchè?

Perchè « il parroco sedeva vicino al sindaco, e se avesse sentito a parlare il presidente della Società operaia, la quale ha principi socialisti, se ne sarebbe subito andato ». A parte che il parroco, e questo ve lo assicuro, non se ne sarebbe andato sino a quando non ci fosse stato più nulla da mangiare o da bere, ognuno sa se il presidente della Società operaia d'ambo i sessi sia o no una persona calma e prudente e che nel caso che avesse detto due parole certo non sarebbe uscito menomamente dai limiti imposti dalla circostanza. Ma il nostro reverendissimo sottoprefetto che conosce quanto sia poco salda a Frossasco la posizione elettorale del tirapiedi di Giolitti, temeva, e non a torto, che qualche parola un po' azzardata avesse finito per togliere al suo padrone i pochi voti che da Frossasco ricava.

Quello che ci consola è il liberalismo dei Grosso Campana, i quali vanno in chiesa a tenere a battesimo la bandiera. E' edificante!

Ma state pur certi che anche a Frossasco i germi della fede socialista sono sparsi, noi li coltiveremo [illegible]

— [illegible] poco di San Maurizio, [illegible] memoria [illegible]

Ebbene, questo [illegible] il più santo, il più [illegible]

Questi, non [illegible] di [illegible] contro [illegible] gli dovrebbero servire da esempio.

Temiamo però che nemmeno questa lezione serva a correggere il troppo intraprendente don Giovanni Bissotto.

FUBINE. — *Propaganda anticlericale.* — Domenica scorsa ebbe qui luogo un importante Comizio anticlericale presieduto dal compagno Alberto Mortara in cui parlò Aurelio Barby.

Fu votato un ordine del giorno per la scuola laica perfino da quattro preti e dai clericali presenti che non ebbero il coraggio di votare contro!

Alla sera alla Sezione ebbe luogo una serata a beneficio della vedova Buscaglia, con un incasso di L. 35 nette che allevieranno le misere condizioni di quella povera lavoratrice.

Oltre che i compagni intervenuti è doveroso ringraziare la musica del paese che prestò servizio disinteressato.

CASELLE. — *Ai compagni. - Adunanza.* — E' veramente deplorevole l'apatia che regna fra i compagni che disertano le adunanze della Sezione.

Mentre gli avversari sempre più si accaniscono contro di noi e contro i nostri principii, è un ripiegare vergognoso che molti compagni danno.

Dare il nome proprio al partito ed all'organizzazione non basta, bisogna ai principii che essi professano uniformare le proprie azioni sempre e ovunque, frequentare le assemblee e non fare i socialisti solo sulla piazza o al caffè.

Comprendano i compagni l'importanza di questo rimprovero, mosso da nessun rancore personale, ma dal desiderio di veder sempre più prosperare il partito nostro con un lavoro serio e fruttifero.

E speriamo che il primo avvertimento basti.

— Sabato 24, adunanza della Sezione. Nessuno deve mancare.

CHIERI [illegible]

[illegible]

— Martedì, 27 corrente, alle ore [illegible], nei locali della Sezione socialista attigui alla locale Camera del Lavoro, tutti i compagni sono convocati in adunanza generale straordinaria per deliberazioni importantissime. Nessuno manchi.

PONT CANAVESE. — *Sosteniamo l'organizzazione!* — La nostra brava borghesia si diverte con banchetti e con discorsi, ma intanto nella massa operaia il malumore cresce in seguito a diminuzione di salario da cent. 20 e cent. 50, mentre le undici ore continuano inesorabilmente.

Inoltre il nuovo direttore Antonio Pier incomincia a mostrarsi della stessa stoffa del suo predecessore ed ha già licenziato un operaio che lavorava alla Stazione semplicemente perchè senza domandare il permesso si assentò per mezza giornata dal lavoro per battezzare una sua bambina gravemente ammalata.

Così un povero operaio dopo tanti anni di lavoro è stato messo sul lastrico, ed il direttore naturalmente prende delle pose eroiche e tratta dall'alto al basso gli operai.

Di fronte a questo modo di procedere gli operai e le operaie invece di fronteggiare coraggiosamente

[illegible]

...ia di lavoro.
L. 22.830 —
» 9.070 —
oro » 1.351,60
ti » 5.880,01
...e L. 39.131,61
...on tradite!
...sciopero per il ...paesi del Vercel...
...Prov. di Torino
...Generale ...i dello Stato

come per il passato, con la forza dell'organizzazione, i nuovi soprusi, si lasciano sopraffare e disertano le file della Lega.

Guai a chi si scoraggia per la sconfitta parziale di uno sciopero, la lotta del lavoro contro la potenza del capitale necessitano di una fede a tutta prova e di una tenacia invincibile. Solo in questo modo noi, poveri lavoratori, schiavi dell'industrialismo, potremo redimersi dal giogo del capitale.

La nostra disunione fornisce nuove armi ai padroni, che imbaldanziti, cercheranno di schiacciarci e di abbrutirci sempre più, per rendere impossibili quegli slanci di solidarietà che hanno messo anche il nome di Pont fra quei paesi ove il germe del socialismo darà una messe di ribelli.

Nella Lega e per la Lega, o compagni e compagne, contro il capitale!

MONCALIERI. — *In Consiglio. - Nuova succursale della Cooperativa.* — Il nostro compagno prof. A. Benzi, rispondendo al saluto che il sindaco aveva dato ai nuovi eletti, diceva che, pur rispettando ogni idea ed ogni persona, gli doleva però di avere per collega in Consiglio chi aveva suggerito di rispondere con bastonate ai propagandisti.

Il Consigliere a cui erano rivolte queste parole, s'alzò livido e tremante, ma nulla rispose all'accusa ben precisa. Eppure il nostro compagno sarebbe stato lieto di una pubblica smentita come pubblica era l'accusa.

Privatamente il consigliere accusato protestò che non era vero ch'egli avesse dato tale suggerimento, ma interrogato dal nostro compagno, se egli potesse garantire, usando della sua autorità di consigliere, che nessuna scena disgustosa sarebbe accaduta rinnovandosi il tentativo di una nuova conferenza di propaganda, il consigliere non potè assicurare in qual modo quelli della sua borgata avrebbero risposto ad una provocazione. Ora il tenere una conferenza non è provocare è esporre delle idee, idee che si possono anche ribattere con altre idee; ad ogni modo nessuno è mai tirato per forza ad udire ciò che non vuol udire. Speriamo che la borgata Moriondo, che per il potere del prete è così ribelle ad ogni soffio di libertà, capirà che i socialisti vanno a predicare quella libertà, che i preti predicano dal pergamo, ma che rifiutano sempre quando lo possono.

— Si è aperta la seconda succursale della locale Cooperativa fra lavoratori. E' ora uno dei più bei negozi di Moncalieri. Il cammino della cooperativa è sempre ascendente, e si capisce che possa incontrare le antipatie degli esercenti, ma i lavoratori che ne sono i soci esclusivi, vogliono che vieppiù aumenti. Ed i lavoratori, quando vogliono, se sono ben guidati, ottengono quello che vogliono.

REGIONE BARCA (*Pippo*). — *Comizio anticlericale.* — Iniziato dalla Federazione e dalla Sezione Dora, venerdì, 16 corr. mese, si è tenuto un pubblico Comizio; parlò davanti a un numerosissimo pubblico il compagno Aurelio Barby, per circa un'ora.

Ora spetta agli operai e specie alle operaie a mettere in pratica le parole udite, poichè la chiesa è una bottega dalla quale nulla di buono possiamo avere.

Dopo la conferenza ad unanimità venne approvato un ordine del giorno contro le turpitudini clericali.

— Si rende noto ai soci e si fa loro caldo invito di trovarsi tutti i sabati alla Scuola corale.

BAIRO CANAVESE — *Propaganda.* — Domenica, alle ore 19, una moltitudine accorse sulla pubblica piazza a sentire il compagno Demezzi e [illegible] Zocca, che parlarono sul tema: « L'ope[illegible] e le sue lotte ».

Specialmente la compagna Zocca che destò subito dalle [illegible] parole una forte corrente di simpat[illegible] moltissimi battimani accolsero la fine della [illegible] e l'esortazione delle donne di staccarsi [illegible]

Speriamo che presto altri oratori verranno ancora qui a portare fra di noi la loro parola.

AGLIÈ. — *Propaganda. - Una topica del sacrestano.* — Domenica fu qui fra di noi il nostro candidato politico socialista Augusto Riccadonna a tenerci una conferenza sulla pubblica Piazza Umberto I.

L'oratore così potè svolgere il suo tema: « La religione e gli scandali clericali », con applausi ad ogni punto.

— Degno di nota e di critica dalla gente assennata è un fatto successo in cotesto paese ove regna ancora sovrano il clericalume. Un giorno della corrente settimana si portava in giro col nome di processione, come da abitudine, un certo qual santo che non so a qual razza appartenga. Il detto corteo dei gonzi passò davanti alla Cantina del Sole, ove trovavasi una compagnia di allegri giovanotti che, non badando al passaggio di quel certo santo, non si scoprì il capo. Ma come freccia lanciata piombò fra di loro il solerte sacrestano per far loro togliere il cappello dal capo, cosa a cui recisamente i giovani si rifiutarono. Allora questo zelante spegnimoccoli si recò in cerca dei carabinieri, che nulla sapendo, si recarono sul posto; ma una volta spiegato il fatto successo non poterono far altro che dar una buona lavatina di capo allo zelante sacrestano.

VOLPIANO (*G. B.*). — *'L dìsnè dl'encina - Consiglio comunale - Serata d'addio - Convocazione.* — E' costume in Volpiano che il Consiglio comunale tutti gli anni festeggi S. Rocco nella sua data. Quest'anno il concorso dei consiglieri era meno numeroso degli altri anni. Però ad ingrossare le file vi erano tutti i leccazampe massoni e clericali.

Per poter prender parte al pranzo di detta festa occorre trovarsi alle ore 9 in Consiglio per recarsi tutti insieme a messa nella cappella di S. Rocco sita fuori paese, per la quale messa il nostro Comune paga la miseria di lire settantacinque. Al ritorno si va a desinare.

Trovandosi detta festa di venerdì, il parroco ordinò che il pranzo fosse tutto di magro pena il il suo ritiro in caso contrario. E quei maestri massoni, che sino a ieri gridavano in mezzo alla folla di non andare in chiesa a farsi gettare sabbia negli occhi dai preti, si chinarono umili come pecore alla volontà delle pantofole nere, e presero parte al *dìsnè dl'encina.*

Il gruppo consigliare socialista non si prestò mai, benchè invitato, a prender parte a detta cerimonia.

— Domenica, 18 u. s., si adunò il nostro Consiglio comunale. La cricca cattolica bertettiana fece il massimo sforzo per favorire alcuni suoi beniamini in riguardo all'alienazione di aree abbandonate, ma venne rimbeccata e richiamata al dovere dal gruppo consigliare socialista.

Al prossimo numero il resto.

— Domenica sera venne organizzata dalla Sezione socialista, nel Caffè Primo Maggio, una bicchierata d'addio a sette nostri compagni emigrati in America. La festa riuscì splendida per il gran concorso di compagni e simpatizzanti che intervennero a salutare e ad augurare buona fortuna ai compagni partenti.

— I soci della Sezione socialista di Volpiano sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica, 25 corr., ore 10, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

SETTIMO TORINESE. — *Nella Società militare.* — Pare che gli amministratori della Società militare abbiano passato un momento di grave imbarazzo nel vedersi arrivare la domanda d'ammissione a socio d'un sovversivo.

Il compagno Gilardi, infatti, da oltre un mese aveva fatto domanda al segretario-sagrestano prima e per lettera al presidente dopo, ed ebbe il niente affatto ambito onore di ricevere una cortese ed ed inconcludente risposta..... che non rispondeva affatto, ma che faceva capire il serio imbarazzo, tutto lo spaghetto che aveva sorpreso quei signori, non tanto per la paura di perdere il cadreghino, quanto di doversi sbrigare un pochettino di più.

Al nostro compagno non hanno osato opporre il reciso rifiuto che l'animo loro dettava, non si sono sentito il coraggio di affrontare recisamente l'opinione dei soci e della popolazione, che stima ed ama il compagno Gilardi, onesto ed equilibrato operaio che a soli 22 anni ha meritato di essere eletto a consigliere comunale con splendida votazione. Questi signori per tenersi al sicuro ancora un pochino usano molti riguardi e nella lettera chiudono la bella tiratina agrodolce come segue: *Mi riservo però di rispondere in merito alla sua domanda, non senza dichiararle che qualunque essa sia non scemerà per nulla la stima e la simpatia che io nutro per lei.*

Ragionando così, essi hanno tentato di salvar capra e cavoli, ma l'opinione pubblica, che ormai sa giudicare i nostri propositi e l'operato di questa buona gente, ha cominciato col suonar le campane al-sacrestano.

Noi siamo d'opinione che anche nella Società militare la famosa « gran maggioranza dei soci » sparirà, e che l'assolutismo imperniato nella persona del suo presidente non resisterà al colpo demolitore che gli si prepara dai soci, nonostante che tutti i segugi retrogradi liberali si erigano a [illegible]... di cartapesta.

Il 1° settembre

chiedete a tutti i rivenditori

IL GRIDO DEL POPOLO

quotidiano

PICCOLA POSTA

La Thuile (*A. A. D.*). — Grazie, ho già passato i suoi articoli alla nuova redazione, che spero pubblicherà.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO
Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corda
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi** [illegible].

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Nazzareni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e circa **470.000 quote.**

Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.

Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.

E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.

Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria — Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1ª classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio — **La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

Riparto Farmacie

In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'Apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di nostra produzione		bott.	½ bott.
Vermouth semplice	L.	1 20	0 60
» chinato	»	1 35	0 60
Fernet	»	1 50	1 —
Vino chinato	»	1 40	0 60
Marsala chinato	»	1 50	0 65
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem)	»	1 40	—
Vino chinato (idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

VARIAZIONI DI PREZZO

Coteghini	al Kg. da L.	1,80 a 2 —
Salsiccia all'aglio	» »	1,80 a 2 —
Zamponi crudi	» »	1,80 a 2 —
Cappellotti crudi	» »	1,80 a 2 —
Grasso e strutto	» »	1,40 a 1,50
Salami crudi	» »	3,40 a 3,50
» cacciatori	» »	3,40 a 3,50
Prosciutto cotto	» »	3,40 a 3,50

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12

Sabato 24 agosto, ore 21:
Serata d'onore della prima attrice Signorina E. Balladore
si esporrà
'NA POVRA VITA
Quattro episodi di A. LARI e E. ODERIO
NOVISSIMA
1° Episodio **La fabbrica** — 2° **La famiglia borghese**
3° **La Birreria** — 4° **Epilogo.**
Farà seguito: IL GABINETTO N. 13

Domenica 25 agosto, ore 15,30:
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di V. BELLINI

Alle ore 21:
'NA POVRA VITA
Quattro episodi di A. LARI e E. ODERIO

Sabato 31 agosto, ore 21:
Serata d'onore della sig.na Modestina Fresia, soprano
La Sonnambula
Opera in 3 atti di V. BELLINI
Fra il primo e il secondo atto la serataute eseguirà:
VARIAZIONI di PROCH
Cavatina « *Una voce poco fa* » nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (sotto ai 12 anni) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg.	L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad.	»	0 35
» » 50 » »	»	0 18
» con premio N. 1 »	»	0 10
» » N. 2 »	»	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg.	»	3 30
In tavolette da gr. 500 cad.	»	1 65
» » » 250 »	»	0 83
» » » 125 »	»	0 42
» » » 100 »	»	0 33
» » » 50 »	»	0 17
» » » 15 »	»	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 »	»	0 40
» in polvere al Kg.	»	4 —
Cacao in polvere:		
Moriondo e Gariglio al Kg.	»	5 —
François Meunier »	»	5 —
Bensdorp »	»	6 —
Michele Talmone »	»	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad.	»	3 —
Scatole di gr. 250 »	»	1 50
» » 125 »	»	0 75
Pacchi » 250 »	»	1 30
» » 125 »	»	0 65
» » 62 1/2 »	»	0 35
Cacao Michele Talmone 1ª qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad.	»	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. »	»	0 95
» di 1/4 »	»	1 80
» di 1/2 »	»	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad.	»	3 50
Scatole di gr. 250 cad.	»	1 80
» » 125 »	»	0 90
Colazioni compresse Talmone	»	0 10
Diablottini di cioccolato al Kg.	»	3 —

Prezzo delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.)	» »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,40	2 —	1,60
Fegato e rognone	» »	2,20	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1 —
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1 —	—
Testa pelata	» »	—	0 60	0 60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. ½	» »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	» »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone	» »	1 20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti. [illegible]

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

SARTI
hi, 28 bis
e nazionali
moderno
opria
SPORT

erei
A
giorni.
bottiglie bastano per
lia di L. 7.
Scrofola, le Macchie
stagione. — Presso
iglie bastano per la
a e Ferro
indirizzare vaglia al
ania.
. Giovanni.

NSIONI
RINO
20.000 soci, e
ne di età e di
L. 1,05 per
dopo 20 anni
può servire,
sciopero, ma-
lto Sociale in
gando il tenue
democratica
nio sul lavoro,
armi, ecc.
sorveglianza
he sono ina-
ono imponente
io — ottenu'a
di tutte le

erali
mezzanotte.

lle Carni

Anno XVI - Numero 36

Il Grido del Popolo

Torino, 31 Agosto 1907

ABBONAMENTI

Un anno . . . . . L. 3,—
Semestre . . . . . » 1,50
Trimestre . . . . . » 0,75
Per l'estero le spese postali in più.

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SOCIALISTA

Direzione ed Amministrazione: Corso Siccardi, N° 12, Torino

Conto corrente colla Posta.

INSERZIONI

Linea o spazio di linea Centesimi 20.
Per annunzi di un quarto di pagina e più, o ripetuti, prezzi a convenirsi.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, 12

Seduta del 26 Agosto 1907.

Sono presenti: Casot, Perone, Nasi, Mazzucato, Ilasia.

Si delibera che la corrispondenza della *Parola dei Poveri* sia indirizzata al Comitato Provinciale, Corso Siccardi, 12, e si incarica il compagno Al-asia per l'esame degli articoli e delle corrispondenze che dovranno essere pubblicate sulla *Parola dei Poveri*.

Si delibera pure che gli articoli e le corrispondenze da pubblicarsi siano spedite almeno per il martedì.

Si approva la proposta di utilizzare le copie di resa della *Parola dei Poveri*, distribuendole *gratis* ai paesi della provincia a titolo di saggio.

Si prendono accordi col compagno Marchisio in riguardo alla réclame dei fiammiferi socialisti.

Si prende atto dell'adesione al nostro Comitato di propaganda dei compagni Marchetti Eusebio, Brusasco Arturo e Maccari Luigi.

Si prende atto della encomiabile deliberazione presa dalla riunione dei rappresentanti del V Collegio di sospendere l'uscita del loro giornale collegiale per aiutare e diffondere meglio la *Parola dei Poveri*.

Si sente con piacere che la relazione fatta dai compagni Sartorio e Casot alla Sezione di Porta Nuova lasciò buona impressione nei compagni.

Propaganda.

Sabato, 31 agosto, il compagno Barby parlerà a Fubine.

Domenica 1° settembre parleranno a Piobesi il compagno Richini e a Piossasco la compagna Paolina Perone; il compagno Barby parlerà ancora nelle ore antimeridiane a Vignale e Carsano e nelle ore pomeridiane a Camagna e Fubine.

Federazione Socialista Torinese

Il Comitato Federale è convocato per la sera di lunedì, 2 settembre, per discutere un importante ordine del giorno.

Ai Rivenditori del GRIDO

Con il presente numero cessa la pubblicazione del* Grido del Popolo *settimanale per trasformarsi in quotidiano. Avvertiamo perciò i nostri rivenditori che in settimana spediremo il conto totale del loro debito verso la nostra Amministrazione, e li preghiamo a volerci far tenere il saldo il più sollecitamente possibile affinchè sia facile a noi il compito della chiusura dei conti.

Avvertiamo pure che tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del* Grido *settimanale non va confuso con quella del quotidiano e che perciò la vecchia Amministrazione ha sempre la sua sede in* Corso Siccardi, 12, *mentre la nuova si trova in Viale Stupinigi, 9.

I rivenditori che intendono assumere la rivendita della* Parola dei Poveri *si affrettino a mandarci dire il quantitativo delle copie da spedire affinchè non rimangano senza.

L'AMMINISTRAZIONE

Ai giornali del Partito

Preghiamo vivamente i giornali del Partito a voler far cenno sul prossimo loro numero che col 7 settembre ritornerà alla luce il periodico di propaganda elementare di socialismo* La Parola dei Poveri, *che si pubblicherà settimanalmente.

Preghiamo pure i giornali amici a volerci dare il consuetudinario cambio.

La Parola dei Poveri.

Nell'ora... della morte

Quello di oggi è l'ultimo numero del nostro giornale. Il Grido del Popolo *settimanale muore, ma non vi è nulla di triste, di forzatamente rassegnato nel nostro tramonto. L'antico foglio battagliero che innalza la sua rossa bandiera in un ambiente di sospetto e di indifferenza, che vide addensare contro di sè le ire dei potenti e dei loro lanzichenecchi, che vacillò e piegò più volte per rialzarsi più impetuoso e gagliardo, che a poco a poco radunò attorno a sè falangi di amici devoti e di avversari rispettosi, ha compiuto la sua funzione e scompare consegnando l'immacolato vessillo ad altre mani valorose.*

Il «Grido» settimanale muore soddisfatto. Domani esso rinascerà quotidiano, cioè baluardo più forte, arma più tagliente, ordigno di guerra più formidabile, sempre adamantino nelle intenzioni, nelle idealità, nei mezzi.

Noi salutiamo, con tutti i maggiori segni di gioia, questo insperato trionfo, perchè il proletariato torinese colla sua forza e colla possanza delle sue organizzazioni lo ha reso possibile e perchè finalmente per questa numerosissima classe operaia che si pigia nella città nostra, piena di anelanti speranze, disciplinata alla lotta, in prima fila nelle battaglie socialiste vi sarà una voce possente per difenderla, per incuorarla, per aiutarla ogni giorno.

Non avremo — d'ora innanzi — più attorno a noi ora il silenzio nelle cose nostre, ora l'attacco simultaneo da dieci parti senza possibilità di efficace difesa e di contr'attacco. Non vedremo più sviato il nostro pensiero, derisa l'opera nostra, impicciolite le nostre questioni. Il «Grido del Popolo» sarà sulla vedetta, avanguardia, ammonitore, soldato intrepido, centro ideale di raccoglimento di tutte le nostre speranze, per tutte le nostre battaglie.

Il nostro è quindi un inno di gioia.

Ma, in quest'ora ci sia permesso sostare un istante per guardare indietro, per inviare un saluto fatto di riconoscenza e di affetto a tutti quelli che nel «Grido» ebbero fede, che in esso combatterono le loro più belle battaglie, che per esso affrontarono il carcere o l'esilio, da Faraggiano, uccisosi nel fiore della giovinezza malinconica, a Treves divenuto uno dei più intellettuali campioni del nostro movimento, da Gozzelino ad Alignani offertisi lungamente a portare il non lieve peso della gerenza del nostro giornale.

Il «Grido del Popolo» passa ad altre mani. Esso è affidato ad uomini che hanno un bel passato di battaglie, mai smentito, da **Giusto Calv**, *a* **Gino Piva**, *da* **Serafino Cerutti** *a* **Flavio Razetti**, *figure note simpaticamente nel mondo giornalistico e nel mondo socialistico italiano. Noi li salutiamo pieni di fidanza e di auguri, lieti che a dar loro il benvenuto la sorte abbia riserbato uno che redatto e pieno di fede negli anni più aspri delle prime affermazioni — è ritornato con non minore fede a questo foglio negli anni difficili di lotte intestine.*

Ancora una parola, personale.

Prima di lasciare questo foglio vada un ringraziamento al Comitato provinciale che mi ha creduto degno di rappresentare il pensiero e l'idealità del nostro partito ed un ringraziamento ai redattori ed ai collaboratori prossimi e lontani che, con devozione costante, aiutarono la modestissima opera mia.

Compagni, raccogliamoci ora tutti attorno al giornale quotidiano e facciamo che esso viva per le nostre lotte e per le nostre vittorie.

g. c.

Reazione Giolittiana

Ieri Ferrara, oggi Parma. Fatto sta che a poco a poco la libertà e la vita dei cittadini del beatissimo regno tornano ad essere alla mercè di un qualunque Pappalardo o altro delinquente monturato, la cui anima di sgherro sia degna del padrone.

A Ferrara la borghesia, vistasi minacciata nel raccolto delle sue messi, ricorre al Governo, il quale premurosamente invia sul posto un crim naloide che si fa un dovere di minacciare, perquisire, violare domicili, arrestare in massa onesti cittadini, asportare il denaro delle leghe, preparando per soprammercato processi mostruosi a danno di galantuomini.

A Parma — dove la borghesia ripetutamente sconfitta sul terreno economico cova nell'anima livida il desiderio delle più fosche vendette — tenta di rivalersi aizzando i suoi scherani contro i leghisti della provincia e contro la Camera del lavoro, tanto che in breve tempo la città ribelle e generosa è funestata da due eccidii dove i militi della benemerita — sparando, come spesso avviene, a casaccio — tolgono la vita ad un pacifico cittadino.

Un membro della Commissione Esecutiva di quella Camera del lavoro — reo di trovarsi presente ad una dimostrazione anticlericale — è preso e, dietro le solite denunzie poliziesche, condannato dalla compiacente magistratura a nove mesi di reclusione. Ora si vocifera che si stia montando un processone *monstre* — uso quello di Ferrara — con relativo arresto preventivo dei più noti dirigenti delle locali organizzazioni.

Ed a tutto questo fanno degno *pendant* le gesta che i vari Gamacchio vanno compiendo per i paesi e per le città del regno felice.

Non è tempo ancora di finirla?

A noi pare di sì. Contro questa reazione, ora a colpi di spillo ora violenta che messer Giolitti va inaugurando, è bene insorgere prima che le nostre organizzazioni ne siano travolte. E' necessario agire, agitarci, rendersi solidali coi colpiti.

Ben fece dunque la Commissione Esecutiva della nostra Camera del lavoro ad autorizzare — previa riconferma dell'Ufficio Centrale — il suo segretario Degiovanni a mettersi a completa disposizione della Camera del lavoro di Parma, qualora i suoi dirigenti — come si minaccia — venissero arrestati.

GRIDO DEL POPOLO

I

Santo grido del popolo! Sovrana
Virtù di plebe e suo "dritto divino"
Vivente profezia del suo destino,
Forza del mondo onnipotente, arcana;

Sia gloria a te, luce de la lontana
Visione ideal senza confine;
Ancor la voce tua, guida in cammino
L'impeti novi a la conquista umana!

Giungesti a noi da' secoli più biechi
Come un retaggio di dolor, di gloria
Portando le speranze in grembo agli echi!

Leva or gli osanna incontr' a' nuovi eventi...
Togli i tuoi crucifige, o vecchio grido,
Ecco il nemico! Dà le voci ai venti!

II

Oh antico grido! Hanno mutato i tempi
Per te, e gli Iddii: tu mutasti con loro.
Se pria inneggiasti a frenesie d'alloro
Gloria sanguigna di guerreschi scempi,

Or pace invochi e fratellanza; ed empi
D'Ideal l'infinito: inno al lavoro
Alle patrie senz'armi, a un secol d'oro
Di fedi umane, in che il destin t'adempi!

Ma non pur quel delle placate turbe
Sul Monte Sacro; quando il Senatore
Ipotecava, pria che fosse, l'Urbe

Col principio del ventre; ond'anche adesso
E' tenzone pel pan, scarso al sudore
E quel ventre bestial fa per se stesso!

III

No, tu sei il forte, il vincitore appello
Alla giustizia! Il grido che percosse
Roma anche in mezzo ai suoi trionfi! Quello
Che spirò al dritto l'anima e le posse!

Canto di quel dolor che fa fratello
Ogn'uom all'uomo; eco de le commosse
Voci e di Gracco e di Cola e d'Aniello,
Suscitanti a le vindici riscosse;

Quando c'eran gl'Iddii, ch'eri lor voce,
Vincesti!... Ei cadder per la tua condanna!;
Vincesti in mezzo al rogo e sulla croce!...

Oh tuona ancora e vinci, e della storia
Salutante profeta!, e chiama i giorni
Che t'alzeranno a celebrar vittoria!

Torino, 1907

P. Rosini.

Contro il militarismo

«Il Congresso conferma le risoluzioni dei precedenti Congressi internazionali relative all'azione contro il militarismo e l'imperialismo e ricorda che l'azione contro il militarismo non può essere separata dall'insieme dell'azione contro il capitalismo.

Le guerre fra Stati capitalisti sono, in generale, le conseguenze della loro concorrenza sul mercato mondiale, perchè ogni Stato tende non solo ad assicurarsi i suoi sbocchi commerciali ma anche ad acquistarne dei nuovi, principalmente con l'assoggettamento dei popoli stranieri e la confisca delle loro terre.

Queste guerre risultano dagli armamenti continui e dal militarismo, che è uno degli strumenti principali del dominio borghese e dell'asservimento economico e politico della classe lavoratrice.

Le guerre sono favorite dai pregiudizii nazionalisti, che si coltivano sistematicamente nell'interesse delle classi dominanti allo scopo di distogliere la massa proletaria dai suoi doveri di classe e di solidarietà internazionale. Esse scaturiscono dall'essenza del capitalismo e non cesseranno che con la soppressione del sistema capitalista oppure quando l'enormità dei sacrifici in uomini e in danaro, imposti dallo sviluppo della tecnica militare, e la rivolta provocata dagli armamenti, avrà spinto i popoli a ripudiare questo sistema.

La classe lavoratrice, presso la quale si reclutano di preferenza i combattenti e che, principalmente, deve sopportarne i sacrifici materiali, è l'avversaria naturale delle guerre, poichè queste sono in contraddizione con lo scopo che essa intende realizzare e cioè la creazione di un nuovo regime economico, basato sul concetto socialista e destinato a realizzare la solidarietà dei popoli.

Per questo il Congresso considera come un dovere di tutti i lavoratori e dei loro mandatarii nei Parlamenti di combattere con tutte le loro forze gli armamenti di terra e di mare, mettendo in evidenza il carattere di classe della società borghese ed i motivi che spingono al mantenimento degli antagonismi nazionali, e di rifiutare ogni aiuto pecuniario, a questa politica ed, inoltre, a far sì che la gioventù proletaria sia elevata nelle idee socialiste della fraternità dei popoli ed educata sistematicamente alla coscienza di classe.

Il Congresso vede nella organizzazione democratica di un sistema di milizie, destinate a sostituire gli eserciti permanenti, una reale garanzia per rendere impossibili le guerre aggressive e facilitare la scomparsa degli antagonismi nazionali.

L'Internazionale non può chiudere preventivamente in formule rigide l'azione necessariamente diversa secondo i tempi e gli ambienti dei diversi partiti nazionali; ma essa ha il dovere di coordinare e d'intensificare il più possibile gli sforzi della classe lavoratrice contro il militarismo e contro la guerra.

Infatti, dopo il Congresso internazionale di Bruxelles il proletariato, continuando la sua lotta incessante contro il militarismo col rifiuto dei bilanci di guerra e di marina, collo sforzo per la democratizzazione dell'esercito, ha ricorso con vigore ed efficacia crescenti ai mezzi d'azione i più svariati per prevenire le guerre o per mettervi fine o per fare servire all'emancipazione della classe operaia la scossa comunicata dalla guerra a tutte le classi sociali.

Così specialmente l'accordo delle Trade-Unions inglesi e dei Sindacati operai francesi dopo la crisi di Fashoda per assicurare la pace e ristabilire i buoni rapporti tra la Francia e l'Inghilterra; l'azione del partito socialista nel parlamento francese e in quello tedesco nella crisi del Marocco, le manifestazioni popolari organizzate a questo scopo dai socialisti francesi e tedeschi; l'azione concordata dei socialisti austriaci ed italiani riuniti a Trieste per prevenire un conflitto fra i due Stati; l'intervento vigoroso della classe operaia socialista di Svezia per impedire un attacco contro la Norvegia; infine gli eroici sacrifici, le lotte collettive dei socialisti, degli operai e contadini di Russia e Polonia per impedire la guerra scatenata dallo czarismo, per mettervi fine e per far sorgere dalla crisi, la libertà dei popoli di Russia e del Proletariato. Tutti questi sforzi attestano dunque la potenza crescente della classe operaia e la sua preoccupazione crescente di mantenere la pace con un energico intervento.

L'azione della classe operaia sarà tanto più efficace che un'incessante propaganda avrà preparato gli spiriti ad uno sforzo vigoroso e che l'azione dei partiti nazionali sarà più fortemente stimolata e coordinata dall'Internazionale.

Il Congresso è convinto che sotto la pressione del proletariato la pratica seria dell'arbitrato internazionale si sostituirà per tutti i litigi ai meschini tentativi dei governi borghesi, e che così potranno essere assicurati ai popoli i beneficii del disarmo generale, che permetterà di dare a vantaggio della civiltà le immense risorse di energia e di danaro divorate dalla guerra e dagli armamenti.

Il Congresso dichiara che se una guerra scoppia è un dovere della classe lavoratrice pei paesi in conflitto, è un dovere per i suoi rappresentanti nei Parlamenti, con l'aiuto del Bureau socialista internazionale — forza d'azione e di coordinazione — di fare tutti i loro sforzi per impedire la guerra coi mezzi che loro sembrano i meglio adatti e che variano naturalmente secondo lo stato della lotta di classe e la situazione politica generale.

Nel caso in cui tuttavia la guerra scoppiasse, essi hanno il dovere di intromettersi per farla cessare prontamente e di utilizzare con tutta la loro forza la crisi economica e politica creata dalla guerra per agitare gli strati popolari più profondi e precipitare la fine del dominio capitalista».

BEL PRETE!

I giornali quotidiani hanno narrato, secondo quanto raccontava una donna querelante, le gesta di un certo Don Gastaldi, che avrebbe afferrato pel collo la donna, procurandole lesioni, in seguito a diverbi d'interessi.

Il prete, a sua volta, rispondeva difendendosi e negando.

Il fatto, rientrando nel campo degli interessi privati, avrebbe per noi poca importanza se il prete — nel rispondere — non fosse sceso ad un'azione che lasciamo qualificare ai galantuomini.

Egli — per mettere in cattiva luce la sua accusatrice — la denunciò come ragazza-madre, sovra questo tasto insistendo, con una voluttà — ben poco cristiana.

Non abbiamo che da dire una parola. Un uomo che, per ira o per vendetta, si lascia scivolare ad un'azione così bassa è degno del disprezzo. Un prete che agisce così dimostra di non avere nell'animo un briciolo di quella religione che vuole infiltrare negli altri.

Influenza della religione sugli animi umani!

Comitato per la Gita ad Asti

Le Associazioni aderenti al Comitato per la gita ad Asti e tutte quelle che intendono aderire sono pregate a mandare un loro rappresentante alla seduta che si terrà la sera di Lunedì, 2 Settembre, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per discutere ed approvare il programma definitivo della gita.

Il Comitato.

L'INFLUENZA dell'abitazione e dell'alimentazione sulla salute del bambino

L'argomento è tutt'altro che nuovo, eppure merita di essere discusso specialmente oggidì, in cui si agitano continuamente due quistioni importanti a favore dell'infanzia; la fondazione nelle città da una parte di case operaie, e dall'altra l'istituzione di dispensari per la vigilanza medica nello allattamento con eventuale distribuzione di latte buono ed adatto all'alimentazione del bambino. Ormai sono noti i vantaggi dell'opera filantropica sotto questo nome della *Goutte de lait*. Dalle statistiche pubblicate a Fécamp ed in altre città ove man mano si venne fondando tale istituto, risulta che quivi la mortalità infantile, che prima era del 40 p. 100, si ridusse al 16 per cento fin dal primo anno che funzionavano questi dispensari. Nel congresso nazionale «Pro Infantia» che ebbe luogo a Torino nel settembre del 1902 io faceva rilevare nella comunicazione «Sull'opera filantropica del latte» che, mentre si aspettano dal governo leggi che tutelino i bambini dati a nutrice, era necessario che in tutte le città, specie nei quartieri popolati e poveri, sorgessero di queste istituzioni, dove la classe operaia avesse la guida medica nell'allattamento e la somministrazione del latte sterilizzato, con tutte le garanzie desiderabili, a fine di alimentare convenientemente i proprii bambini. In questo modo si evita l'abbandono dei bambini, si favorisce e si aiuta l'allattamento materno o misto, o per lo meno artificiale; questi mezzi d'alimentazione danno sempre migliori risultati, ed il bambino va incontro a pericoli minori di quelli creati dalle contadine, che lo trasportano dalla famiglia in una stalla o in un tugurio mal riscaldato e mal ventilato. Nelle mani di nutrici povere, ignoranti, sbadate, non sorvegliate ed attratte solo dal lucro, l'allattamento mercenario dà sempre cattivi risultati. La mortalità infantile è sempre maggiore, dove regna l'ignoranza e dove esiste la miseria; e specialmente riguardo all'abitazione e alla camera del bambino. Da alcuni anni, come fece già osservare il Concetti, vi ha un benefico risveglio nelle città, nelle quali si vennero istituendo dispensari per lattanti o per opera di enti morali o per opera di cooperative ecc. ecc. Ma il medico pratico deve purtroppo constatare che i risultati non sono ancora tali, quali l'istituzione stessa prometteva, cioè il beneficio, che le famiglie devono ricavare a favore dei loro bambini usufruendo di questo latte, è ancora scarso. Ora questo succede, a mio avviso, per queste due cause: 1° perchè molti non hanno ancora capito lo scopo vero di questi dispensari, e molte madri non sanno somministrare questo latte convenientemente ai loro bambini, 2° perchè spesso il latte è dato ai bambini appartenenti a classi poverissime, che abitano locali insalubri, pieni di sudiciume e con mancanza di aria e di luce.

L'Alleanza cooperativa di Torino (per citare un esempio), che istituì nel 1905 il *Dispensario per lattanti*, volle mettere bene in evidenza che, per ottenere un buon allevamento di bambini, occorre una vigilanza assidua di un medico; e l'opera principalissima del Dispensario è la visita con pesata settimanale, che si pratica in determinati giorni in apposito locale; che la distribuzione del latte sterilizzato è soltanto la parte accessoria dell'istituzione: che intanto il latte sterilizzato dà ottimi risultati nell'allattamento misto, è abbastanza buono nell'artificiale. In quanto la quantità di questo latte è accuratamente determinata dal medico, a seconda dello sviluppo e dello stato generale del bambino, perchè anche con latte ottimo e ottimamente sterilizzato, pel solo fatto della quantità esagerata di esso somministrata al bambino, si hanno indigestioni e diarree talvolta gravissime.

Il Dispensario di Torino funziona da quasi due anni ed ha assunto un tale sviluppo, che oggi conta ben quattro sezioni di consulti e distribuisce giornalmente più di 600 boccette di latte. Or bene: siccome al Dispensario accedono madri di varia condizione sociale «essendosi stabilito un giorno per le visite a pagamento» si è osservato questo fatto: che, essendo uguale la guida medica, uguale la regolarità delle visite, uguale la somministrazione di latte sterilizzato, si ha una notevole differenza nello sviluppo e nella mortalità fra i bambini delle madri povere e quelli delle madri meno disagiate.

La stessa osservazione fu già fatta in bambini, che frequentarono la «Goutte de lait» fondata in altre città.

Ma per facilitare l'accrescimento del bambino, per fare sì che esso diventi un uomo robusto e sano, e non un parassita della società, è necessario fornire il bambino di un alloggio sano, giacchè altrimenti tutte le norme prese per l'alimentazione di esso servono a poca cosa. L'abitazione quindi ha per la salute del bambino quasi la stessa

importanza dell'alimentazione. Giustamente quindi il Dr. Dufour, lo stesso che nel 1894 fondò a Fécamp la prima Goutte de lait, recentemente pubblicò una nota con dati statistici, per dimostrare, che nei bambini lattanti l'abitazione ha un posto parallelo a quello dell'alimentazione. Il bambino, egli dice, è un fiore che cresce solo bene all'aria ed al sole. Negli alloggi poveri, egli prospera malamente, si ammala e spesso soccombe. Ad aumentare la mortalità infantile nelle classi così dette povere influiscono varie cause: anzitutto nelle donne di questa classe v'è naturalmente più ignoranza, quantunque non manchi la buona volontà nell'allevare i proprii bambini, e vi abbondano troppe megere, le quali dispensano consigli medici a buon mercato.

In secondo luogo nei poveri purtroppo vi è spesso eredità alcoolica o tubercolare, a cui si associa talvolta anche la sifilitica; onde i bambini nati con tale eredità hanno pochissima resistenza vitale. Infine, dove regna miseria, vi è sempre un' abitazione insufficiente ai bisogni della famiglia. La camera dove vive il bambino deve servire per fra cucina, per lavorare, fare asciugare la biancheria nella stagione invernale ecc. e contenere diversi letti per più persone, perchè le famiglie povere sono anche spesso le più numerose. Questi fatti si verificano frequentemente nelle famiglie che abitano in città, donde la mortalità appare in alcune località minore nei bambini che abitano la campagna.

La conclusione logica di questo breve scritto è la seguente:

Per fare cosa veramente utile all'infanzia, per far cosa altamente umanitaria, è necessario (come già scrissi altre volte) fondare in tutte le città, sotto la sorveglianza di medici specialisti, dispensari per lattanti, ove le madri possano averi in primo luogo una guida competente, ed in secondo luogo, quando le circostanze lo richiedono il latte necessario e convenientemente preparato all'alimentazione del proprio bambino. Specialmente s'impone la fondazione di case operaie, costruite secondo tutte le regole igieniche moderne, non solo dal lato della profilassi della tubercolosi, ma anche allo scopo di favorire l'accrescimento del bambino e far sì che il neonato dell'operaio, delle classi medie possa trovare il maggiore utile possibile dalla nutrizione e dal latte che gli viene somministrato.

Dott. Prof. ALBERTO MUGGIA.

PER UNA RISPOSTA

Adolfo Momigliano rispondendo nella *Scintilla* al mio scritto: *Dall'attuazione alla realtà*, comparso nel penultimo numero del *Grido*, e nel quale io esponevo alcune idee sul programma sindacalista per le elezioni all'Alleanza Cooperativa, comincia a confutare il mio ragionamento, incolpandomi di aver dimenticato il vero oggetto del programma d'opposizione, che è quello della conquista proletaria dell'Alleanza, e non già quello dell'abolizione del dividendo ai consumatori e creazione di scuole sindacali, ecc.

A me pare che dimenticanza non vi sia; l'unico torto mio sarà quello di aver, anzichè l'obbietto essenziale dell'azione sindacalista, implicato nello scritto, ponendoli come presupposti, i due mezzi escogitati — non dai sindacalisti — per raggiungere quello scopo principale che sarebbe la conquista proletaria dell'Alleanza. Invece della mèta ho parlato della strada, supponendo che l'Alleanza non sia istituzione proletaria.

E — dopo aver accennato a quei due presupposti — mi domandavo se il primo di essi oggi è realizzabile: e dicevo di no.

Il Momigliano risponde a questa mia negazione, negando a sua volta quello che io ammettevo come dato di fatto. Ricorderò cioè che io scriveva: che, l'abolizione dei risparmi ai consumatori non è possibile, ossia non è possibile informare le nostre Cooperative ai puri principî della lotta di classe, poichè mancano gli elementi fondamentali necessari per erigere su di essi un vero e proprio istituto di classe.

Il Momigliano risponde che questi elementi ci sono in quanto la maggioranza dei soci delle due Istituzioni è composta di salariati; e ne deduce che la base di classe c'è e che vi è solo paura di costruirvi sopra l'edificio.

Il mio avversario però doveva essere più completo nella sua confutazione per riuscire efficace, e non limitarsi ad una parte delle mie affermazioni; anzi la parte essenziale di queste — essenziali in quanto riferisconsi alla realtà dei fatti — egli ha dimenticata. Essenziale in quanto anche nella concezione teorica costituisce elemento tutt'altro che trascurabile. Intendo dire della parte del mio scritto riferentesi ai consumatori.

Io diceva che la Cooperativa di classe non è tale se non vende ai soli soci, i quali debbono essere tutti salariati. Quindi logicamente il Momigliano dovrebbe concludere ch'oggi nelle nostre Cooperative si dovrebbe restringere la vendita ai puri soci. Ma egli non tira tale conclusione dalla sua premessa.

Che poi se il Momigliano ammette che una Cooperativa di classe possa vendere anche ai non soci, io chiedo, oggi — allo stato di cose attuali — la maggioranza dei consumatori è composta di salariati o di borghesi? Dirà l'amico Momigliano che la maggior parte, in ogni modo, dei consumatori, è composta di persone appartenenti al popolo, alla classe meno abbiente.

Ma io ricorderò a lui le sue parole scritte in corsivo: « *che l'Alleanza deve ritornare* (?) *patrimonio intangibile del* **proletariato organizzato** *e della Camera del Lavoro* ». Io sarei lieto ch'egli mi dimostrasse, quale rapporto corre tra la massa dei meno abbienti che acquista all'Alleanza ed in tutte le Cooperative, ed il *proletariato organizzato*. Evidentemente data la concezione nostra sindacalista o non sull'organizzazione operaia, non potremo affermare che esista un proletariato organizzato in quanto la massa dei meno abbienti rivolge alla Cooperativa i suoi acquisti. Esso dovrà, sopratutto, far parte dei sindacati di mestiere per aver diritto di godere dei benefici delle sue Istituzioni.

Su 50.000 lavoratori, ad esempio, che vi sono forse in Torino, mi vuol dire il Momigliano quanti sono quelli che costituiscono il proletariato organizzato?

L'ultimo sciopero murario, che ha gettato sul mercato del lavoro 12.000 scioperanti, ci informa sulla percentuale dei salariati federati; pronti ad usufruire delle loro Istituzioni, come altrettanto presti nel dimenticarle.

Ed ora domando al Momigliano: Avendo tu la convinzione che perchè una Cooperativa si mantenga nella direttiva di una istituzione di classe, debba essere composta di tutti i soci salariati, e solo a questi debbano smerciare i proprii prodotti, tollereresti tu — essendo all'Amministrazione della Alleanza (bada che parlo di questa come di quella che fu oggetto della discussione) — la necessità della restrizione dell'ammissione a socio ai soli salariati; e dell'esclusione dagli acquisti dei non soci?

E dato che tu queste restrizioni — od almeno l'ultima — non sostenga, saresti ancor coerente ai tuoi principî sostenendo la vendita oggi anche ai non soci, quando sai che la maggioranza dei consumatori di ogni Cooperativa non costituisce — anche se composta di non abbienti — proletariato organizzato?

Io non credo che alla prima domanda si possa rispondere in senso affermativo; senza dimostrare di non avere la visione chiara delle gravissime conseguenze.

Alla seconda domanda non credo che si possa rispondere in senso affermativo senza essere in contraddizione con quello che il Momigliano scrisse nella *Scintilla* e che ho riportato in corsivo; e senza essere in contraddizione con la concezione astratta della cooperazione.

Io rimango fermo — nè il Momigliano ha minimamente dimostrato il contrario — nel mio convincimento: che cioè l'abolizione dei dividendi ai consumatori oggi non la si possa attuare. Ch'essa è una bellissima riforma, sì, ma che non si può compiere se l'organismo, nel suo complesso, non presenta una struttura del tutto particolare; struttura che oggi non v'è assolutamente.

Ed io sono convinto che uomini di qualunque tendenza si trovassero all'amministrazione delle nostre Cooperative, non attuerebbero quella riforma.

Non si tratta, mantenendo il sistema Rochdaliano, di alimentare lo spirito bottegaio. Da parte nostra si tratta, servendoci come mezzo del sistema Rochdaliano, di sfruttare a nostro favore lo spirito meschino che rende avvinti ad un'istituzione nostra anche i nostri più tenaci avversari.

ROBERTO FOÀ.

Ad un giornale... liberale

Caro « Grido »,

Ne' tuoi giusti commenti ai turpi fatti lei servi e delle serve reverendissime di dio, venuti in luce dopo lo scandalo don Riva-Fumagalli, ha cercato invano qualche nota polemica coi giornali del partito che si dice liberale. Hai dato addosso al *Momento*, il cui titolo assume in questo... momento una significazione ironica già così crudele: ma è alla *Stampa*, al *Popolo*, ai loro uomini, che bisognerebbe rivolgere qualche indiscreta domanda sull'argomento, a fine di sventare l'equivoco in cui amano vivere.

Alla *Stampa* che col gran lusso delle sue sei grandi pagine in tre edizioni ha sciorinato tanta sacra biancheria sporca, si potrebbe domandare finalmente .. che cosa ne pensi. Perchè un giudizio proprio anche modestissimo sul grave fenomeno s'è ben guardato dal pronunciarlo il grave giornale, limitandosi invece ad ospitare lettere sospirose di anonimi sacerdoti e cattolici sui mezzi per migliorare la specie pretina. Evidentemente la *Stampa* aspira alla clientela modernista del *Momento*, se questo viene supplantato, per ordine superiore, dalla papareale *Italia Reale*.

Alla *Gazzetta del Popolo*... Ma diavolo! si potrebbe chiedere di più al foglio di Via Quattro Marzo? Non è esso ridiventato per l'occasione il vecchio giornale di Botero? Così deve parere al buon pubblico ingenuo *bicerino*, che non ha il disturbo della coerenza, nè la malinconia di pretenderla da altri. Ma noi, pur non disprezzando con semplicismo intransigente, tutta questa ventata anticlericale del vecchio *Popolo*, crediamo necessarie da lui alcune spiegazioni.

Perchè, domandiamo, non ha esso avuto una parola, non diciamo di pentimento, ma almeno di rammarico, almeno di serena ammissione d'un errore, per il tanto tempo trascorso in buona pace coi preti, di fronte al recente... rialzo clericale in Italia, di fronte ad agitazioni come quella per l'applicazione delle vecchie leggi contro le corporazioni religiose, di fronte alla pertinace lotta del partito socialista contro ogni forma di invadenza e di dominio clericale?

La *Gazzetta del Popolo* vuole assumere la posa di sentinella costantemente vigile del pensiero laico ed anticlericale in Piemonte, e questa non è sincerità. Ha fatto di peggio: ha qualificato don Longo per una specie di *prete socialista*, dimenticandosi di dire che l'opera di don Longo fu tutta contro l'organizzazione socialista e per dare sindacati-crumiri (Unioni Professionali) benevisi alla classe padronale, e che (vedi combinazione!) nelle penultime elezioni provinciali fu in Borgo Dora *unico candidato borghese* contro il nostro Barberis.

Perchè non ha mai disturbato con una protesta, con una censura i dolci amori delle alte dame sabaude con le porpore e le cocolle (pagante Pantalone) e la devozione dei principe del sangue al sangue di San Gennaro? Perchè quelle dame e quei cavalieri continuano a goderne gli omaggi e la gratuita *réclame*?

Perchè non ha mai pensato di rendersi solidale con la stampa socialista che non da oggi soltanto, dopo lo scandalo insopprimibile, ma da vent'anni, instancabilmente, denunzia le nefandezze dei covi clericali? Perchè, in particolare, non ha detto, almeno, una parola, contro l'iniziativa dei vari Santini della Camera italiana per mettere il bavaglio all'*Asino* di Roma, colpevole appunto di propalazione delle porcherie pretesche? Domanderemo ancora meno: Perchè non ha mai chiesto conto ai suoi Albertini e Paulè (ahi! ahi!) della firma, o almeno dell'adesione più o meno esplicita, od alfonsina, data alla crociata pirocorvettiana?

Ma noi potremmo far grazia di tutte queste incoerenza del *Popolo* quando potessimo sapere che cosa suggerisce, che cosa propone, che cosa esigerà nel campo amministrativo e politico de' suoi vari Albertini. Ponzerà anch'esso, come la *Stampa*, la purificazione del clero? Raccomanderà una rigorosa vigilanza sugli istituti delle congregazioni religiose da parte di certi regi provveditori e prefetti che trescano coi preti con tanto spirito di vocazione?

Ecco: noi socialisti domandiamo (oltre alle inchieste ed alla vigilanza, in cui abbiamo *et pour cause*, una mediocrissima fiducia) le seguenti cose pratiche e positive, che sono nel nostro ben noto programma: *a) scuola assolutamente laica* (senza dottrinetta, senza prete, senza crocefisso, senza... benedizione di aule scolastiche); *b) estensione del corso completo elementare* a tutti i Comuni e scuola serale e festiva per adulti ed adulte; *c) istituzioni sussidiarie* della scuola (cioè patronati, refezione, biblioteche, ecc.) completamente sottratte alla privata beneficenza; *d) laicizzazione dell'assistenza pubblica* (asili, ospedali, ricoveri d'ogni specie) ed istituzione di una scuola per infermiere ed infermieri; *e) laicizzazione dei cimiteri* dove perfino impera l'intolleranza pretina, quando pure non impera qualche don Vittozzi; *f)* istituzione di collegi maschili e femminili con indirizzo prettamente laico; *g)* inibizione del pubblico insegnamento alle persone che si professano legate a voti contrari a natura; *h)* l'applicazione rigorosa delle leggi contro gli ordini religiosi...

Si sente la *Gazzetta del Popolo* di aderire a tale programma, *che è di pura civiltà*, gettando a mare se occorre qualche omuncolo portato a Montecitorio da essa in collaborazione di monsignor Arcivescovo? Aspettiamo una risposta che purtroppo non verrà!

Vecchio compagno.

Per l'Asilo laico delle borgate S. Paolo e Cenisia

La necessità di un Asilo laico nelle nostre borgate era da gran tempo sentita, ora poi è divenuta impellente dato il rifiorire di scandali negli istituti monacali, tantochè nessun genitore può sentirsi l'animo di abbandonare la propria creatura allo scempio morale e fisico di rinneganti la natura.

Sentano tutti questa necessità, faccia ognuno nel limite del possibile il proprio dovere e l'Asilo laico sarà al più presto un fatto compiuto.

Troppo basso sarebbe l'egoismo di chi essendo sinceramente anticlericale si rifiutasse di contribuire in questa impresa così meritoria perchè noi si possa un solo istante dubitare della riuscita dell'opera intrapresa.

Il Comitato provvisorio ha incaricato i signori: Grandolini Luigi, via S. Paolo, 2 — Pasero Giovanni, via Chiomonte, 26 — Colombatto Bernardo, Borgo Cenisia — Pelizza Giuseppe, officine ferroviarie P. N. — Ellena Giacomo, nuove officine ferroviarie, oltrechè il buffettista del Circolo Educativo socialista di raccogliere oblazioni e versamenti per azioni mediante appositi bollettari e procedere intanto alla prenotazione dei bambini.

Mercè la cortesia del *Grido del Popolo* si farà una pubblicazione settimanale delle oblazioni ed azioni sottoscritte.

Quanto prima poi saranno convocati gli azionisti i quali procederanno alla nomina del Comitato definitivo.

Si consideri l'importanza di provvedere ai nostri bambini il mezzo di schivare le prime e più perniciose corruzioni dell'anima e faccia ognuno il proprio dovere.

Pel Comitato provvisorio
D. RUO.

P. S. — Avvertiamo fin d'ora che pel 20 settembre si sta preparando una grandiosa festa pro Asilo laico con banco di beneficenza alla Casa socialista.

La deliberazione dei valorosi compagni delle Borgate S. Paolo e Cenisia ci conforta veramente, perchè ci sarebbe sembrato un vano esercizio retorico tutta l'agitazione anticlericale di questi giorni se essa non avesse condotto ad un risultato tangibile e che servirà d'esempio e di sprone a tutti i socialisti d'Italia.

Creiamo questa libera palestra acciò i figli del popolo crescano senza avere la mente turbata da alcun dogma, e noi avremo contribuito efficacemente alla preparazione dell'avvenire nostro.

I compagni del Borgo S. Paolo proseguano intanto la loro propaganda, e noi non possiamo che far nostre le nobili e sincere parole con cui si apprestano ad erigere di fronte alla chiesa adescatrice il baluardo formidabile:

« Quanti sentono la dignità di cittadini liberi e che hanno la coscienza dei proprii diritti, amanti del progresso e dell'umana redenzione, hanno indefettibile dovere di cooperare con noi acciocchè possiamo liberarci dall'oscurantismo e dalla schiavitù clericale.

« Chi questo dovere non compie o non sente, non può essere annoverato fra le persone civili. La coscienza di questi eunuchi continuamente deve gridar loro: non siete onesti! E onesto non può essere chi questo dovere non compie per la vera e civile educazione del popolo. Il filosofo Kant diceva: « Datemi in mano l'educazione del popolo ed io vi cambierò la faccia del mondo ». Montaigne ha detto: « L'avvenire e la redenzione dell'umanità stanno sui banchi delle scuole ». I preti, che questo ben lo sanno e seppero in ogni tempo, coll'arte della mistificazione tennero e tengono tuttavia nelle loro mani la scuola. Se questa loro sfuggisse essi sanno che per sempre sarebbe suonata la loro fine di essere, mancando loro il mezzo potente per mantenere schiavo ed ignorante il popolo ».

Confessioni preziose

In un articolo sulla *Stampa* Scipio Sighele, un conservatore presbite, scrive un articolo, **Triste bilancio**, da cui riproduciamo queste preziose constatazioni di un borghese:

« Facciamo i conti.

Un ex-ministro rinchiuso a Regina Cœli sotto l'imputazione di reati volgari e il suo ex-capo di gabinetto (un commendatore, manco a dirlo!) arrestato come complice;

un deputato ancora a piede libero ad Aversa, ma contro il quale è già iniziato un procedimento penale per reati altrettanto volgari;

due consiglieri di Stato, ex-alti funzionari dell'Amministrazione carceraria, sotto processo per reati di falso e di subornazione di testimoni;

un primo presidente di Corte d'Appello sospeso per un anno dal grado e dall'impiego per non aver saputo mantenere nella sua altissima carica quella indipendenza e quella correttezza che allontanano ogni sospetto;

parecchi magistrati della Corte d'Appello di Catanzaro, ancora *sub judice* per deficienze o indelicatezze gravi;

tutta la Magistratura di una grande città sotto inchiesta, — e l'opinione concordemente diffusa che la relazione di Raffaele Garofalo non rivelerà per Genova cose men gravi di quelle che ha rivelato per Catanzaro l'inchiesta del comm. Righetti.

Confessiamolo: l'elenco è lungo e doloroso. E un ingenuo potrebbe meravigliarsi di vedere tanti accusati (non diciamo ancora colpevoli, per un rispetto procedurale) in una categoria di persone, come i ministri e i deputati, che dovrebbero essere, secondo la rettorica politica, *i migliori della nazione*, e fra quegli alti funzionari dello Stato che noi paghiamo apposta, perchè puniscano i delitti commessi dagli altri.... e non già perchè li commettano essi stessi.

Ma l'ingenuo, come sempre, avrebbe torto; e la sua meraviglia sarebbe fuor di luogo per molte ragioni.

Anzitutto perchè, consultando le statistiche giudiziarie, s'impara che la delinquenza è, proporzionalmente, assai più numerosa fra le classi elevate, che non fra le classi umili. Un pregiudizio, che dipende non so se dall'ignoranza o dall'egoismo di classe (da entrambi forse), ci fa ritenere come *eccezionale* il caso di individui colti e benestanti che arrivino in Tribunale o in Corte d'Assise sul banco degli imputati. Noi facciamo le più alte sorprese ogni volta che *un signore* si trova impigliato fra le maglie della giustizia. A noi pare che il tipo del delinquente deva essere normalmente quello d'un miserabile, mal vestito, mal nutrito, che le difficoltà economiche o gli impulsi dell'ignoranza e della violenza hanno spinto al delitto. In realtà, — ripeto, — commettono più reati i ricchi che i poveri; e se questi sono più numerosi nelle carceri, gli è unicamente perchè sono, purtroppo, più numerosi nella vita. In proporzione, la miseria è assai più onesta della ricchezza, e l'ignoranza della coltura. E' desolante, ma è così! »

LE OPINIONI DEI COMPAGNI

Per l'abolizione delle feste religiose

La proposta del compagno Malanetto per l'abolizione completa di tutte le feste che non sono le domeniche, mi trova pienamente d'accordo, tanto vero che nello scorso numero del giornale professionale *Il Litografo*, in un articolo sul settimanale fisso, scrissi fra l'altro: « ..... applicare il settimanale integrale in un modo equo e giusto sia per noi che per il capitalista è questa una nuova proposta che per quanto un po' aspra per certuni, non è niente affatto difficoltoso applicare; e la proposta che io m'impegno di sostenere nella prossima presentazione del nuovo concordato fra capitale e lavoro delle arti grafiche che scade a fine d'anno, è l'abolizione completa di tutte le feste escluse il 1° Maggio e tutte le domeniche.

« Noi potremo però, e questo lo discuteremo a suo tempo, pretendere che ci sia concessa tutta una settimana di riposo consecutivo, in un'epoca stabilita di comune accordo fra i due contendenti, e, questa, resta inteso, sia retribuita ».

Come vede quindi il compagno Malanetto, altri consentono nella sua proposta ed è perciò bene che egli l'abbia manifestata per mezzo del *Grido*.

Mi dispiace però di non essere d'accordo nella seconda parte, cioè nella chiusa della sua proposta, dove si augura che la Camera del Lavoro, d'accordo colla Sezione del Partito Socialista, si facciano iniziatrici di questo movimento. Ciò, secondo il mio modo di vedere, tornerebbe a totale svantaggio della classe operaia per parecchi motivi. E specialmente perchè vi sono delle classi di lavoratori specie impiegati i quali si spaventano alla sola idea di un movimento iniziato dai socialisti e quindi la proposta abortirebbe prima di essere maturata, e poi perchè molte aziende capitalistiche (Società per azioni, o governative) si ostinerebbero di non concedere quanto si richiede solo perchè l'iniziativa viene troppo direttamente dai socialisti, e quindi io sarei di diverso parere; pur essendo lieto che il *Grido del Popolo* faccia della propaganda in merito.

L'impellente necessità dell'abolizione delle feste religiose deve essere sentita da quelli che lavorano, e sono essi che devono farsi inizitori e sostenerla nelle proprie leghe e presentarla in ogni eventuale movimento come un importante comma, e questo è quanto farò io in seno alla Lega dei Litografi, che la discuteranno prima fra di loro, indi in unione ai Comitati di tutte le categorie dei lavoratori del Libro.

ARNALDO SODDANINO.

Una simpatica festa

Sabato sera, circa quattrocento operai dell'*Itala* vollero festeggiare lo *chauffeur* del principe Borghese, Ettore Guizzardi, alla cui valida cooperazione si deve anche la vittoria italiana nel *raid* Parigi-Pekino. Ed a lui offrirono un banchetto al *Ristorante Stella d'Italia*, che riuscì una festa simpatica e priva di ogni sussiego ufficiale.

Vicino al festeggiato sedevano i componenti del Comitato organizzatore: Borgialli, Galletti, Riva, Magnano, Macchieraldo, Giorda, Coda, Bianciotti.

Parlarono al levar delle mense Borgialli, spiegando il significato della festa, riunione di operai per salutare un compagno di lavoro, ed accennando alla funzione pacifista dell'automobilismo, che lega popoli diversi, il Guizzardi che ringraziò commosso, Visconti e Birolo.

Insistentemente pregato disse poche parole anche il nostro redattore Berta, che annunziando l'uscita del *Grido* quotidiano si augurò che questo potesse registrare altre vittorie del simpatico Guizzardi.

Gli abbonamenti proletari del GRIDO DEL POPOLO.

Il nostro giornale, che col 1° Settembre inizierà le sue pubblicazioni quotidiane, deve specialmente diffondersi nelle grandi masse proletarie, che formano i nuclei possenti delle organizzazioni di mestiere, di cui il *Grido* sarà il portavoce. Per questo si è pensato di istituire uno speciale Abbonamento mensile per gli operai a L. 1,25.

Non si può per ora fare di più, tengano conto i compagni della lotta che il loro giornale deve sostenere per assicurarsi la vita e procurino di avere sempre dinanzi agli occhi le cifre del confratello tedesco, il *Vorwärts*, che in quest'anno ha visto salire i suoi abbonati da 112.000 a 135.000 con un entrata di 1.100.000 marchi per abbonamenti e di 400.000 marchi per inserzioni. Le spese complessive del giornale sono ammontate a un milione 350.000 marchi, ma pur tuttavia si è avuto un avanzo di 170.000 marchi.

Noi siamo molto più modesti nelle nostre speranze per l'avvenire ma per intanto quanti possono si abbonino.

Per gli abbonamenti speciali mensili nel primo mese bisogna versare L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato non pagherà l'importo dell'ultimo mese di abbonamento.

Gli abbonamenti si ricevono tutti i giorni presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, viale Stupinigi, 9, e la sera, dalle ore 20 alle 22, anche presso l'Amministrazione della *Parola dei Poveri*, Corso Siccardi, 12, p. 2°.

Leggete *L'Asino*.

Jeri ed oggi

Dialogo fra due conservatori

SCENA I - nel 1891.

1° Conservatore — Sai, è uscito un nuovo giornale: « Il Grido del Popolo ».
2° Conservatore — Cos'è?
1° Cons. — Un giornale.
2° Cons. — Di cosa?
1° Cons. — Di carta.
2° Cons. — Ma d'arte, di letteratura, di politica...?
1° Cons. — Di politica.
2° Cons. — Sarà qualche matto; ma è un giornale morto prima di nascere.
1° Cons. — Oh già! E' roba socialistica. La delinquenza che stampa il suo organo.
2° Cons. — Roba socialistica? Strano! C'è della gente che ha del fegato; ma a quest'ora il gerente sarà già in galera ed i redattori a domicilio coatto.
1° Cons. — Lo credo bene!
2° Cons. — Beh! Cambiamo discorso. Hai vista la mia nuova pelliccia? Cinquecento lire, mi costa.
1° Cons. — Le vale.
2° Cons. — Domani bisogna che faccia un piccolo taglio alla paga de' miei operai, perchè la Nana ne vuole una dello stesso tipo.
1° Cons. — E non hai paura che protesti il personale.
2° Cons. — Oh! sono buone bestie, si rassegneranno. Dopo tutto il padrone sono io.

SCENA II - nel 1899.

1° Cons. — Hai vista la campagna che fa il « Grido del Popolo »?
2° Cons. — Già! Io sono solo stupito che il giornale viva ancora. Sequestri su sequestri, condanne su condanne: sospesa la pubblicazione per 6 mesi e lui risorge e ripiglia il baccano di prima.
1° Cons. — E' il governo che è debole.
2° Cons. — Intanto nelle elezioni i voti socialisti aumentano spaventosamente, e non c'è uno che sappia spiegare al popolo gli errori di queste dottrine rivoluzionarie.
1° Cons. — Sono le dottrine dei poltroni: aumento di paga e diminuzione di lavoro. Tutta la feccia degli operai è con loro.
2° Cons. — Il giornale diffonde il dolce veleno ed i dementi lo appoggiano.
1° Cons. — E che appoggio! Basta guardare le liste di sottoscrizione. Bisognerebbe boicottarlo.
2° Cons. — Io ho visto due miei operai che lo leggevano e li ho mandati via sul campo; ma intanto ieri volevo dar qualche multa, ed ho dovuto rimangiarla, se no scoppiava uno sciopero. Mi rincresce per Lulù; Nini era più fortunata.
1° Cons. — Eh già! Ora gli operai mettono su certe arie... Ah! quell'infame giornale!..

SCENA III — nel 1907.

1° Cons. — Finalmente; anche questo sciopero è scongiurato; ho dovuto concedere qualche altra cosetta; pazienza. Si sa, non siamo più ai tempi che gli operai lavoravano 14 ore per 2 lire e non leggevano il « Grido del Popolo ».
2° Cons. — Col governo che quasi li appoggia! Che differenza da Crispi, Pelloux, Rudinì, ecc.
1° Cons. — Oh no, hai torto. Il governo fa benissimo. Per combattere il socialismo, bisogna far così: prendere il suo programma, metterlo nel nostro, poi si fa come si vuole lo stesso, ma almeno si salvano le apparenze. Così gli operai vedono che anche il nostro partito fa i loro interessi. Intanto vedi il partito socialista è quasi morto, tutto diviso e sconquassato, il « Grido del Popolo » non durerà più un gran pezzo. Quando anche i nostri giornali si interessano degli operai, con criterio, con serenità, dando un po' di ragione ai lavoratori e un po' anche ai padroni, chi vuoi che comperi ancora un giornale come quello? Andrà avanti ancora un po' e poi morirà d'anemia; così dove non è arrivata la nostra forza, sarà arrivata la nostra astuzia.
2° Cons. — Infatti, il « Grido del Popolo » cessa.
1° Cons. — Oh! l'ho detto io.. per forza, doveva succedere così...
2° Cons. — Intendiamoci!... cessa di essere settimanale; ma diventa quotidiano.
1° Cons. — Aaaah...!

Sybilo.

Pel "Grido,, quotidiano

Mezza giornata di lavoro.

Riporto L.	135[illegible]
Feder. del Libro - Sez. Legatori - Tip. Panizza, collett. Savio	7,5[illegible]
Legatoria F. Fornaca, coll. Beccaria	1,2[illegible]
Tip. Masserani, coll. C. Martinetto	[illegible]
Legatoria Simonetti, coll. Lotti	[illegible]
Litografia Doyen, coll. Tomatis	[illegible]
Tipo-litografia Giorgis, coll. Bruzzone	9
Tip. Ambrosio e Bianchi, coll. Bevione	3,2[illegible]
Federaz. del Libro - Sez. Compositori:	
Tipografia Wolf	22,10
» Subalpina	6,[illegible]
» Festa	4
» Giorgis	10,[illegible]
» Baravalle	1[illegible]
» Sociale	22
» Fratelli Pozzo	3,[illegible]
» Bona	29
» Robiola	18
» Gerbone	[illegible]
» Panizza	[illegible]
N. N.	1,50
Dovo Giovanni	[illegible]
Segre Giuseppe	[illegible]
Valesini Giovanni	[illegible]
Cerutti G. B.	[illegible]
Danna Claudio, Torino	[illegible]
Racconigi, a 1/2 Casale, Olivero Giuseppe, 1,20 - Casale Francesco, 1 - Bono Domenico, 1,20 - Siccardi Luigi, 1 - Mo Giuseppe, 1,50 - Tible Angelo, 1,50 - Gosso Antonino Margaria, 0,70 - Roda E. 1,2[illegible] - Margaria Giovanni, 1,50 - Gaido Alberto, 1	12,[illegible]
Linga Felice, Bra	[illegible]
Peretti Serafino e Vola Stefano	[illegible]
Berio Giuseppe, Torino	1,50
Bronzo Domenico, metallurgico	[illegible]
Federaz. Metallurgica - Tornitori *Itala*, scheda 229, a 1/2 Fiorito	23,[illegible]
Orsi Angelo, tip. Cassina	[illegible]
Totale L.	[illegible]

***

Segnaliamo con riconoscenza il nome del compagno Erminio Luccio, che, addetto al pagamento dei risparmi sui listini dell'Alleanza si è già fatto rilasciare dai possessori dei libretti circa L. [illegible] a beneficio del « Grido » quotidiano.

Mentre lo ringraziamo invitiamo pure i lavoratori che vanno a ritirare i dividendi a rilasciare oblazioni per il « Grido del Popolo ».

Ai compagni e lettori!

Col 1° settembre prossimo — dopo sedici anni di lotte gloriose e feconde — questo foglio settimanale si trasformerà in quotidiano per continuare la via ascensionale delle virili battaglie per la completa emancipazione del proletariato e per la graduale conquista di tutti i diritti civili di tanta parte dell'umanità.

Col 1° settembre prossimo questo **GRIDO DEL POPOLO** segnerà, giorno per giorno, tutte le mosse del nostro esercito, tutte le vittorie nostre, e purtroppo anche le nostre sconfitte, nel campo politico ed economico, e senza dar tregua agli avversari, noterà tutte le brutture, le nequizie dell'odierno assetto sociale, tutte le ingiustizie della classe sfruttatrice verso la sfruttata.

Il Grido del Popolo Quotidiano

vi darà giornalmente la cronaca minuta, leale della vita di tutto un popolo — le notizie telegrafiche del movimento politico ed economico nazionale ed estero, dello *sport*, dell'*arte*, del commercio, della vita quotidiana, ecc., ecc.

Ma se a tutto ciò il giornale quotidiano può arrivare, è certo che alla propaganda minuta, elementare — per le popolazioni rurali, che sono appena ai primi giorni della vita politica ed economica — delle nostre idee, dei nostri principii, il giornale quotidiano non basta.

Necessita la parola piana, scorrevole, priva di ogni pesantezza retorica; occorre il sillabario del socialismo; ci vuole l'articolo chiaro, che coll'esempio, col metodo fröbeliano magari, insegni e dica agli operai dei piccoli comuni, ai contadini sparsi nelle nostre valli e nelle distese pianure chi siamo noi e cosa vogliamo.

Preoccupato di ciò, e pressato da molti compagni della provincia, il Comitato Provinciale Socialista ha creduto opera buona e proficua dar vita ad un foglio che abbia le qualità suaccennate e si curi della propaganda così bene incominciata fra le masse rurali. E perciò col 1° sabato del venturo mese di settembre, ritornerà alla luce la gloriosa

Parola dei Poveri

che così abbondanti frutti ha potuto dare anni addietro e che speriamo potrà darne ancora per l'avvenire.

La parola dei Poveri

sarà redatta colla buona volontà di tutti quei compagni che si sentono adatti alla propaganda dei nostri ideali.

Racconti — dialoghi — novelle — versi — polemichette — note antimilitariste e anticlericali — statistiche operaie — corrispondenze dalla provincia sul movimento di propaganda e sulle lotte politiche ed economiche — tutto quanto sa di vero — tutto quanto pulsa di vita, di lavoro — lo specchio di tutte le sozzure della società attuale sfruttatrice e corrotta; il combattente di tutti i pregiudizii creati dalla educazione borghese e dalla superstizione religiosa — lo svelatore di tutte le bassezze dei nostri governanti, dei nostri tutori... giudici... educatori... il documentatore di tutte le nobili iniziative del popolo, dei suoi sacrifizi, delle sue pene, delle sue miserabili condizioni. Tutto questo servirà col nostro giornale a far conoscere la società in cui viviamo a chi — e sono molti — ha ancora gli occhi bendati dalla ignoranza e dalla servitù atavica.

La parola dei Poveri

sarà un campo aperto alle nobili battaglie della luce contro l'oscurantismo, a cui potranno prender parte tutti i volonterosi, appassionati dalla fede, tutti gli osservatori delle pulsazioni del cuore umano; sarà scuola agli umili; aiuto ai deboli, i quali, spronati dalla parola semplice ed amorosa verranno con noi per unirsi al grande esercito dei sofferenti, sperando in un avvenire migliore, in una società cui non sia legge l'impero dell'uomo sull'uomo.

Aiutino quindi questa nostra opera tutti i buoni compagni di Torino e Provincia, con abbonamenti e sottoscrizioni. Le Sezioni ed i Circoli si assumano la rivendita, lasciando in favore della *Parola* quel po' di utile che ricaverebbero i rivenditori; facciano tutto quello che sta in loro per dar una base sicura al nuovo foglio che sta per sorgere e vedranno che in noi non mancherà la fede e lo spirito di sacrificio per renderlo sempre più adatto allo scopo per cui fu creato.

La parola dei Poveri

uscirà ogni sabato in otto pagine, costerà centesimi **5** al numero.

Abbonamenti: Annuale L. **3** — semestrale L. **1,50** — trimestrale L. **0,75** — mensile L. **0,25**.

Si accettano fin d'ora gli abbonamenti e le prenotazioni di rivendita.

IL COMITATO PROVINCIALE.

Tutti quei compagni che si sentono capaci, mandino fin d'ora i loro scritti di propaganda, pei quali raccomandiamo la brevità, chiarezza e originalità.

Come si fabbricano i sovversivi

Caro Grido,

Da qualche mese sono soggetto a continue e ridicole provocazioni, per opera degli agenti della squadra politica, che, oltre a qualche sequestro abusivo della mia povera persona, si fanno in quattro, col pretesto di sapere dove lavoro, per recarsi dai miei proprietari e li spingono con un motivo qualsiasi a licenziarmi.

E per citare uno dei numerosi casi, rendo pubblico che nell'ultimo nostro sciopero dei panettieri venivo per capriccio arrestato e generosamente dimenticato per una diecina di giorni, in fondo del Corso Vittorio Emanuele e poi inviato per traduzione ordinaria al mio paese con relativa paternale del signor Sindaco e del brigadiere.

Naturalmente, avendo ancora alcuni oggetti di biancheria e qualche interesse da aggiustare, ritornai subito a Torino con premessa di ripartire nuovamente, ma non erano ancora passate due ore dal mio arrivo, che fui nuovamente arrestato e quindi spedito in carcere a disposizione dei padroni della mia libertà personale, per spedirmi dopo in [illegible] pedestre, tutt'altro che sportiva, in mezzo a [illegible] carabinieri, in cerca del campanile del mio [illegible] natio.

Spero che cesserà questo sistema indegno di persecuzione perchè, non sorvegliato speciale, credo di aver diritto alla piena esplicazione della mia libertà individuale.

Mosso Provino.

" La Commedia Vaticana „

Un nostro compagno, che conosce meravigliosamente il mondo vaticano, ogni settimana svelerà questo mondo e lo combatterà spietatamente, e per combatterlo gli basterà denudare tutte le ignominie che fanno del papato la parodia più dolorosa di quella magnifica figura che fu Gesù Cristo. Ogni numero conterrà appunto un dialogo tra Cristo ed il papa. Sarà illustrato.

Il 1° numero uscirà l'8 settembre.

Al Ricreatorio dell'A. C. T.

Sabato, 24, ebbe luogo nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese la serata d'onore della signora F. Balladore colla rappresentazione di *'Na pòvra vita*, novissimo lavoro di A. Lari ed E. Oderio.

Sono quattro episodi che ci presentano nelle sue principali fasi la miseranda vita di Elvira, una delle tante che, non per propria colpa, finiscono per abbandonarsi alla mala vita.

Non occorre esporre la trama, che è del resto molto semplice e comune, come piuttosto antiquato è il motivo sul quale tutta l'azione s'imposta.

Vi sono tuttavia alcune situazioni assai buone, ma pur troppo si falsano e si guastano ben presto nelle eccessive declamazioni economico-sociali, spesso non richieste dall'azione o in contraddizione con essa o coll'indole del personaggio.

Esagerata è pure l'intonazione sentimentalista, come pesanti sono certi lunghi dialoghi inutili.

Inutile è per esempio tutto il terzo episodio, che pure, preso a sè, è un passabile quadretto di genere.

Il pubblico applaudì spesso e con calore specialmente la seratante, che dimostrò certo buone qualità benchè sia talora un po' affettata. Forse non totalmente per colpa sua, ma per colpa degli autori, fece invece cattiva prova l'Amerio. Gli altri attori furono in genere discreti.

Molti fiori furono presentati alla seratante e anche gli autori vennero chiamati alla ribalta.

Agli applausi del pubblico noi uniamo i migliori auguri per... l'avvenire.

Il lavoro, con qualche opportuno e necessario taglio, si replica ancora.

Sabato, 31, serata della signorina Fresia, con la *Sonnambula*, che delle opere finora date ha riscosso più applausi per l'esecuzione in complesso assai accurata.

La signorina Fresia — *Amina* gentile e delicata — troverà anche sabato il suo pubblico che non mancherà di salutarla in una delle sue migliori interpretazioni.

Vice.

I lavoratori dello Stato

L'Assemblea del 24 corrente.

La presentazione del nuovo Segretario Generale.

Il Salone dell'Associazione degli Operai presentava sabato scorso un magnifico colpo d'occhio: convocati dal loro Supremo Ufficio, i lavoratori dello Stato erano corsi numerosi al Comizio indetto per far conoscenza col compagno *Arnolfo Lena*, nuovo Segretario generale della Federazione.

Indubbiamente le diverse crisi segretariali che dalla dipartita del compianto Simeone erano venute via via susseguendosi, avevano prodotto un po' di disorientamento e di stanchezza nella forte compagine, e la notizia che un uomo colto ed armato di eccellenti propositi aveva lasciato un impiego certo al Municipio per assumere l'importante carica, erano più che sufficienti per accendere la curiosità dei forti lavoratori.

Abbiamo fatto conoscenza col Lena, e l'essere nato, diremo così, fra i lavoratori dello Stato (da 13 a 20 anni frequentò la scuola preparatoria istituita presso la Direzione delle costruzioni navali a Spezia); la di lui vita attiva come corrispondente dell'*Avanti!* sulle *delizie del militarismo*; l'esser stato non ultimo nel movimento proletario genovese fondando la lega fra operai metallurgici; la di lui collaborazione costante in giornali *sovversivi*: le conferenze di propaganda organizzatrice tenute; l'esser stato fatto segno lui pure, come tanti altri nostri ottimi pionieri, delle ire poliziesche: la sua emigrazione in America e l'attività ivi spiegata che gli ha costato lo sfratto dalle Ferrovie del Salto Orientale, ecc., sono un attivo al di lui bilancio sociale da far pronosticare bene per la vita avvenire della Federazione.

Presentato affettuosamente dall'avv. Silvio Boselli, il disinteressato consulente della Federazione, sorse a parlare il compagno Lena.

Non rifaremo, per ragioni di spazio, il suo discorso; diremo solo che l'impressione nell'uditorio fu eccellente. Difatti — dopo un affettuoso esordio col quale porta il saluto dei compagni di Spezia (la ribelle città che non piega alle sopraffazioni governative) e ricorda con commoventi frasi l'amico suo d'infanzia Egidio Simeone che tutto sè stesso diede alla causa dei lavoratori dello Stato — il Lena dà prova della sua cultura con una felice e rapida trattazione sull'evolversi del proletariato nella storia dell'umanità. Entra poi nel vivo delle questioni che i lavoratori dello Stato urgono, enumera le lotte passate, le migliorie conseguite, il molto lavoro che resta a fare per sempre tenacemente *andare avanti*, i doveri che ai lavoratori dello Stato incombono e chiude augurandosi con l'adesione spontanea e incondizionata dei lavoratori dello Stato alle lotte future per la generale emancipazione.

La brillante chiusa salutata da uno scroscio di applausi dimostrò al Lena che le sue parole erano state comprese, e questo gli deve essere di sprone pel lavoro avvenire.

Parlarono in seguito, salutando il nuovo Segretario, i compagni Mosso, Ogliengo (la indomita decana delle lavoranti tabacaie), Arbrile (a nome degli operai Carte-Valori) e chiuse il compagno Morello.

Nessuno più chiedendo la parola, venne messo in votazione un ordine del giorno Mosso che suona così:

« I lavoratori dello Stato riuniti in solenne Comizio in Torino la sera del 24 agosto 1907, udita la parola del nuovo Segretario generale della Federazione, compagno *Arnolfo Lena*;

« Compresi dei doveri che loro incombono per la tutela dei proprii interessi;

« Dando il benvenuto al nuovo compagno, sulla cui energia ed intelligenza fanno assegnamento;

« affermano

la necessità di intensificare maggiormente la propaganda per il rafforzamento della Federazione, unico e valido presidio dei lavoratori dello Stato;

« raccomandano

a tutti i buoni la diffusione dell'organo federale *L'Unione* la cui esistenza si rende vieppiù necessaria per l'incremento della causa; e

« invitando

i compagni d'Italia a fare altrettanto,

« deliberano

di continuare seriamente e dignitosamente le agitazioni iniziate per il trionfo dei loro *desiderata* finchè non si consegua la vittoria più completa ».

CONVOCAZIONI E COMUNICATI

Federazione Circoli Ed. Soc. di Torino e Provincia. — I soci dei Circoli sono invitati all'adunanza che si terrà domenica, 1° settembre, alle ore 9, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Intanto diamo pure avviso ai Circoli che alle ore 15 vi sarà una festa privata nella Società Mutua Cooperativa, Borgo Rubatto, via Curtatone, 4.

Per dar impulso a questa Mutua Cooperativa è doverosa la vostra solidarietà.

Circolo Ed. Soc. Borgo Vittoria. — I soci del Circolo, riunitisi in assemblea la sera del 27 corr., constatando con compiacenza come nessun socio del Circolo sia in questa circostanza di scioperi, specialmente nella sua regione, venuto meno a quei principî che il Circolo medesimo propugna, delibera di interdire l'ingresso nei locali sociali a tutti coloro che in questa circostanza abbiano fatto atto di crumiraggio.

* * *

In occasione delle feste che avranno luogo verso la fine di settembre in Asti, e di cui sono oggetto principale le Società torinesi che si recheranno colà in corpo, un gruppo di superstiti del vecchio Coro invita i compagni che già fecero parte del Coro negli anni passati, a trovarsi la sera di venerdì, 6 settembre, nel locale del Circolo, ove il compagno Mazzucato A. dirà quattro parole a spiegare il motivo della *battuta a raccolta* e le modalità che saranno del caso. E' fiducia dei superstiti che i compagni antichi coristi vorranno accorrere numerosi onde rappresentare in Asti degnamente il più vecchio e battagliero Circolo Educativo Socialista di Torino.

Circolo Ed. Soc. Barriera Vanchiglia. — Allo scopo di rispondere ai reverendi che nelle loro chiese dicono corna del nostro Circolo Educativo, e vanno di casa in casa a suggestionare vecchie madri aizzando contro noi tutto il vecchiume di sacrestia e la ciurmaglia, il Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia terrà il 5 settembre prossimo un grandioso Comizio pubblico di protesta contro l'invadenza delle congregazioni religiose, che avrà luogo alle ore 20,30 nel giuoco delle boccie di via Graglia, appena fuori Barriera.

Oratori: il consigliere comunale avv. Plinio Gherardini e Aurelio Barby.

Circolo Ed. Soc. Valdocco, corso Regina Margherita, 156, presso il Segretariato del Popolo — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di sabato, 31 corr., alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione V Collegio di Torino. — « Per un giornale socialista ». — Domenica ebbe luogo la riunione per la discussione in merito al giornale che si doveva far uscire come organo ufficiale della Federazione Collegiale, presenti quasi tutti i rappresentanti meno Chieri e Valle Sauglio, ed essendo intervenuto il compagno Casot Emilio della Federazione Provinciale, dopo ampia discussione veniva votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I compagni appartenenti alle Sezioni ed organizzazioni economiche del V Collegio di Torino, adunatisi in seduta del 25 agosto, sentita la relazione del compagno Casot Emilio, rappresentante del Comitato Provinciale, in merito all'uscita del giornale settimanale *La Parola dei Poveri*, sospende provvisoriamente le deliberazioni prese nell'ultimo Congresso per l'uscita del giornale ufficiale del V Collegio, riservandosi però di riprenderle qualora *La Parola dei Poveri* non desse quell'affidamento per cui fece la pregiudiziale il compagno Casot.

Gilardi Carlo, Longhi Giuseppe ».

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio, via Cottolengo, 68. — Martedì, 3 settembre prossimo, ore 20,30, assemblea straordinaria con importantissimo ordine del giorno.

* * *

Giovedì, 5 settembre, ore 21, conferenza privata sul tema: La donna nel passato e nell'avvenire. Oratore: Augusto Riccadonna.

* * *

I soci del Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio, persuasi che il miglior modo di affrettare il trionfo dell'Ideale sia la propaganda minuta fra il popolo da contrapporre alla propaganda deleteria che fa il prete dal pulpito, deliberavano di tenere nel loro Circolo quante conferenze potevano, e perciò fanno invito ai compagni conferenzieri a voler mandare la loro adesione a quest'opera veramente prolifica, facendo sapere quale tema desidererebbero svolgere.

* * *

Domenica, 1° settembre, ore 21, onde festeggiare l'uscita del primo numero del Giornale Socialista quotidiano, vi sarà una bicchierata famigliare fra soci e invitati. Vi sarà pure una tombol[illegible] bellissimi premi a favore di un nostro compagno da molto tempo ammalato.

Comitato di Propaganda per le campagne. — Domenica, 15 settembre, gita popolare ad Agliè, con intervento di musiche, cori e bandiere, grande banchetto sociale ed inaugurazione della bandiera della Sezione Socialista.

Le adesioni per il pranzo sono di L. 2,50 per gli uomini e di L. 2,20 per le donne: si ricevono tutte le sere fino all'8 settembre presso il Segretariato del Popolo.

* * *

Giovedì, 5 settembre, pubblico Comizio al Circolo Gioventù Socialista sul tema: La Donna. Oratore: Augusto Riccadonna.

Società M. S. Borgo Rubatto. — Si fa caldo appello a tutti i compagni, Circoli e Società di [illegible] intervenire alla Festa di Beneficenza « Pro [illegible]azioni e scioperi », che avrà luogo domenica, 1° settembre 1907, nei locali proprii, via Curtatone, 4, alle ore 14.

Gruppo Ciclisti Alleanza. — Domenica, 1° settembre, in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale dell'Associazione Femminile di Cuorgnè e della statua « Il Lavoro », dono della medesima Società alla vecchia Associazione maschile, il Gruppo Ciclisti Alleanza ha indetto una gita, partendo da Torino alle ore 5,30. Ritrovo all'Associazione Generale degli Operai. Nessuno manchi.

MOVIMENTO OPERAIO

Sottoscrizione " Pro scioperi in corso „

	Riporto L.	2020	18
Saroglia Giovanni	»	0	50
Circolo Socialista S. Paolo e Cenisia	»	4	75
Sezione Socialista Porta Nuova	»	25	—
Fed. del Libro, Sez. Legatori, sch. 49	»	25	—
Stabil. Tander, Sez. Aggiustat., sch. 372	»	7	45
Giarola Carlo	»	1	—
Pagella Vincenzo, mezza giorn. di lavoro	»	2	50
Malanetto Domenico	»	4	—
A 1/2 Audi Teresa, stab. Wild, sc. 377-378	»	31	80
Circolo Gioventù Socialista	»	8	—
Ronchetto Giovanni, sch. 150	»	12	90
Circolo Social. Vanchiglia, sch. 31	»	11	60
Operai Carrozzeria Tauros a 1/2 Cravero	»	15	25
Lega Vetrai, piazzisti ed affini	»	11	70
Sez. Cappellai a 1/2 Frignani Dante	»	14	45
Raccolte a mezzo cassette	»	18	55
Circ. Soc. Vanchiglia a 1/2 Musso Giov.	»	7	70
Sch. 226 a 1/2 Furlani	»	6	—
Mainardi Luigi	»	0	60
Lega Decoratori	»	20	—
Sind. Ferrovieri, sch. 157	»	4	90
Id., a 1/2 Valentini Loreto, sch. 159	»	4	70
Pavese Serafino	»	1	—
Cotonificio Uccelli a 1/2 Barolo A., s. 380	»	2	—
Fabbrica Pianoforti Levi a 1/2 Pasta G., sch. 362-363	»	15	30
Sch. 111 a 1/2 Tarella Giuseppe	»	2	80
Fed. Lavor. Libro, Tipogr. Cooperativa	»	10	05
Id., Tipografia Festa	»	2	—
Officine Ferroviarie a 1/2 Tartarini E.	»	2	20
Squadra Ferrov. Smistam. a 1/2 Abate	»	14	95
Ferrovieri Deposito Locomotive a 1/2 Comollo, sch. 162-184-163	»	72	70
Raccolte da Rabagliatti Domenico a Belleroy (Stati Uniti d'America) per lo sciopero di Pont Canavese e passate ad altri scioperi (per suo espresso desiderio) essendo giunte in ritardo: Rabagliatti Domenico, dollari 3 - Louis Godano, 3 - Bernardo Burlando, 3 - Antonio Ronchetti, 2 - Domenico Bartolomeo Chionio, 3 - Giuseppe Vallero, 2 - Giacomo Marietti, 2 - P. C. Salto Canavese, 2 - Angelo Giacoma, 3 - Vittorio Trione, 1 - Andrea Gay, 0,50 - Gaudenzio Baluano 1 - Antonio Casalischi, 2 - S. Champuency, 1 - Martin Caffaro, 1 - Natale Mezzano, 1 - Antonio Cazzola, 1 - Giacomo Gaspardino, 1 - Federico Cavana, 1 - Antonio Benono, 1 - Alfredo Rabagliatti, 1 - Antonio Troglia, 1 - Costanzo Tornavacca, 1 - Bernardo Bovio, 1 - Carlo Annias, 1,50 - Domenico Zucco, 1 - Giovanni Mazza, 1 - Battista Giachetto, 2 - Giacomo Buontempo, 2 - Bernardo Rostagno, 1 - Giovanni Gays, 1 - Giuseppe Giachetto, 1 - Antonio Saudino, 2	»	250	—
Lega Carrettieri, sch. 104 (smarrita)	»	15	—
Scheda 328 a 1/2 Delfino Pietro	»	13	—
Scheda 221 a 1/2 Ormea Francesco	»	2	50
Fantasini Angelo	»	0	55
Gruppo Ferrovieri a 1/2 Pavese, av. bloc.	»	1	30
Caglieris Carlo	»	5	—
Lega Dolcieri, scheda 361	»	9	55
Tessitura Wild a 1/2 Audi Teresa, sc. 136, 137, 399	»	27	50
Lega Pittori in decorazioni, sch. 221	»	1	85
Circolo Soc. Barr. Milano, scheda 84	»	3	80
Circolo Soc. Educ. Reg. Barca, sch. 78	»	2	90
Camera del Lavoro, Moncalieri, sch. 338	»	5	75
Lega Carpentieri a 1/2 Riva	»	4	90
	A riportarsi L.	3634	13

Si raccomanda ai detentori di schede di ritornarle presto riempite e ritirarne altre.

La ripresa del lavoro alle Officine di Savigliano.

Dovendo anticipare l'uscita del giornale, non possiamo commentare, come di dovere, la deliberazione presa, pubblicando per ora il solo ordine del giorno stato approvato giovedì sera dagli operai; ci riserviamo, nel *Grido* quotidiano o nella *Parola*, di farlo.

« Il Consiglio Direttivo sezionale, in unione al Comitato regionale piemontese della Federazione metallurgica, alle rappresentanze della Confederazione e della Camera del Lavoro, riunito per esaminare la situazione relativa al conflitto esistente tra le Officine di Savigliano ed il personale;

« Visto e considerato che la inaspettata crisi nell'industria metallurgica ha di molto cangiato la posizione della lotta,

« Ritenendo inopportuna in questo momento la proposta di sciopero generale, senza rinunciare ai deliberati precedenti, lascia liberi gli operai, tanto organizzati che non, di riprendere il lavoro. »

Federazione Metallurgica Italiana.

Sezione di Torino.

I soci sono convocati in seduta ordinaria per sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Ai Legatori.

Anche il *Grido* deve occuparsi di questa categoria di lavoratori che è costituita dai legatori. Questa è ancora oggi una delle categorie più prone a tutte le peggiori condizioni di vita; più schive a sollevarsi dal giogo che ancora l'opprime mentre le altre categorie affini hanno saputo con le loro organizzazioni, vincere così belle e sante battaglie.

Non si comprende come finora alcuno abbia pensato a spronare i legatori ad incamminarsi nella via del risveglio e delle rivendicazioni. Rivendicazioni di ogni genere: di orario, di salari, di condizioni di lavoro che si svolge ancor oggi in certi ambienti che sono la negazione dei principî elementari d'igiene, sotto certi capi che certo non hanno mai conosciuto nemmeno di lontano le norme elementari del buon trattar civile.

O che forse aspettano i nostri compagni legatori che i capitalisti vengano loro a porli nella buona via? Non bastano ancora gli esempi altrui?

Occorre sapere ribellarsi sia con la organizzazione, sia con la denuncia di tutte quelle brutture dalle quali noi siamo circondati e che tutti gli ispettorati del lavoro non riescono ancora a svelare. Almeno anche questi nostri compagni potranno procedere come tutti gli altri lavoratori che con l'unione loro han saputo strappare quello che l'avarizia e l'ingordigia padronale loro avrebbe negato secolarmente.

Dopo lo sciopero dei muratori.

Gli operai che ripresero il lavoro lunedì, 18 agosto, dall'impresa Gatta Quintino sita in via Mazzini, n. 50, reclamarono che venisse licenziato un tal Olivero Antonio di Racconigi, perchè nei 42 giorni di sciopero, sempre fece il *krumiro* per detta impresa.

Ma si capisce che l'impresa protettrice del krumiro beniamino! preferì che gli operai in numero di 15 si licenziassero piuttosto che mandar via il traditore della santa causa sostenuta in 42 giorni di sciopero dai muratori torinesi. Questi operai ci tengono si sappia che il proprietario di detta impresa sin ieri era un compagno di pura fede socialista e che ancora ora occupa cariche in enti sociali.

Imparino i compagni di lavoro a seguire questo sistema nelle imprese ove esistono questi *krumiri*, così facendo dimostreranno di essere degli operai emancipati e coscienti.

Ai Carrozzai.

Il Sindacato Operaio dei lavoranti in Carrozze di Lugano, visto il rincaro della vita che va sempre aumentando ed accentuandosi, porta a conoscenza dei Compagni che ha inviato un Memoriale ai padroni chiedente delle migliorie.

Perciò fa appello a tutti i compagni d'Italia di non recarsi a Lugano, onde rendere più facile la lotta intrapresa.

Gli infermieri del Manicomio.

Sul giornale *La Stampa*, in data del 18 corrente, è comparso un comunicato sul cav. Depanis Giuseppe, già Commissario regio al Manicomio di Torino e Collegno. Ora affinchè questo comunicato non fosse erroneamente interpretato da parte di chi non conosce le cose del R. Manicomio, ed anche perchè non fosse preso per atto ostile al cav. Montani, gli infermieri credettero opportuno inviare quanto segue alla *Stampa*, che però non pubblicò:

Collegno. — Gli infermieri di Torino e Collegno avevano fin dal novembre 1905 presentato un memoriale con alcuni *desiderata* all'Amministrazione presieduta dal conte Aghemo di Perno, questi però trincerandosi dietro il motivo della prossima modificazione dell'organico alquanto vecchio, nulla concedeva, e non riceveva la Commissione del personale.

Alcuni fatti eccezionali condussero alla nomina del Commissario prefettizio nella persona del commendatore Lualdi.

Il personale credette allora, nel novembre 1906, di ripresentare lo stesso memoriale con alcune modifiche suggerite dalle nuove esigenze della vita.

Il Commissario rispo[illegible] aveva all'uopo nominato una [illegible] studiare quali erano i miglioramenti [illegible]bili, nel limite *del giusto e dell'onesto*, però contemporaneamente applicava una deliberazione del febbraio 1907, con cui si aumentava di L. 10 mensili il salario dei capi camerata.

Venuto il cav. Depanis, accolse la relazione suddetta, e in base a quella, modificò alquanto le condizioni degli [illegible] che nel memoriale domandavano: 1° [illegible] di paga [illegible] L. 60, da raggiungersi [illegible] anni [illegible]; 2° indennizzo vitto [illegible] 3° la pensione al 25° anno di età.

Ora il punto essenziale è, per quanto riguarda lo stipendio, ed il Depanis non tenne calcolo di quanto si domandava, e confermò le L. 50 mensili, col limite di sei anni, e creò una nuova qualifica, cioè i sotto capi camerata a L. 60 mensili.

Ma siccome il numero dei sotto-capi è inferiore a quelli che hanno più di sei anni di servizio, risulta che ha creato il malcontento.

Gli infermieri sono consci dei proprii doveri, ma quando per compierli si lotta con l'esistenza, allora i sacrifici non sono più sopportati.

Per questo in rapporto al comunicato comparso sulla *Stampa*, gli infermieri fanno voti che il comm. Montani voglia appianare questo punto della vertenza, per cui gli infermieri non intendono transigere.

Corrispondenze

TORRE PELLICE (*Valanga*). — *Nelle organizzazioni.* — Mercoledì sera ebbe luogo l'assemblea generale delle Arti Tessili, che riuscì numerosissima, perchè si trattava di rispondere per le rime ad una lettera della Ditta Mazzonis tendente a gettare tutta la responsabilità del doloroso stato di cose sulla Camera del Lavoro di qui.

All'animata discussione presero parte, all'infuori degli inscritti, la compagna carissima Rina Bersano ed il compagno Roberto Foà, ed anche loro furono d'accordo coll'assemblea di rispondere vibratamente alla lettera di Mazzonis.

L'affermazione dell'assemblea ci fa sempre più convinti della buona organizzazione esistente come della buona armonia che regna fra la massa operaia.

AGLIE' CANAVESE (*Viru*). — *Al corrispondente del « Pensiero del Popolo ».* Il corrispondente anonimo del *Pensiero del Popolo*, dando un saggio della sua mente elevata sia riguardo alla sintassi che alla grammatica, si rivolge la domanda se il corrispondente del *Grido* faccia la propaganda in questo paese per scienza o per esperienza.

Per esperienza in primo luogo e per scienza poi, o sgrammaticato clericaloide corrispondente!!

E benchè tu ti dolga che tutta la *cosciente* parentela sia col *pagliaccio, ciarlatano, socialista*, io me ne rallegro, perchè ciò vuol dire che la popolazione comincia ad aprire gli occhi alla luce e non crede più alle vostre corbellerie, perchè ben sa che il prete solo da dove può prendere e col manto della religione copre quello dell'usura.

E sia dunque dovere della nascente Sezione Socialista Alliodiese quello di spargere fra i giovani la feconda parola socialista; così non assisteremo più al desolante spettacolo di vedere, quasi ogni settimana, robusti giovanotti abbandonare le fertili terre canavesane, perchè il paese natio nega loro quel pane che con sacrosanto diritto dovrebbero avere.

E fintantochè coloro i quali predicano contro di noi e ci chiamano ciarlatani, non sapranno ciò che vuol dire lavoro, famiglia, doveri di figli, noi socialisti abbiamo sempre tutto il diritto e dovere di gridar loro in faccia: Ciurmatori, abbassate il capo, lasciateci passare!

CASELLE. — *Per l'istruzione popolare - Adunanza.* — Da vari anni, prima delle elezioni, i nostri padri coscritti fra gli altri specchietti fanno luccicare anche quello delle scuole serali. Mentre in ogni piccola città v'è per gli adulti una scuola, qui a

Casellè i nostri amministratori non pensano che ad illuderci con tante promesse, fatte quando le elezioni si approssimano, dimenticando le promesse quando coi voti dei gonzi ritornano sugli ambiti seggioloni.

O che forse i nostri benemeriti consiglieri pensano che noi operai si debba essere educati come loro? O che le nostre aspirazioni non le comprendono in quanto essi il desiderio di istruirsi l'hanno forse mai avuto?

— Sabato sera, 31 agosto, vi sarà adunanza generale. Si fa vivo invito a tutti i compagni di intervenire.

BORGO PO *(Torino)*. — *Contraddittorio.* — Venerdì 23 corrente vi fu, per cura del Circolo Educativo Socialista Borgo Po, un contraddittorio fra il compagno Rigola e il signor Roggero sul tema: *Socialismo e Democrazia*. La sala era gremita di pubblico e di guardie.

Parlò prima il signor Roggero, il quale non seppe per nulla spiegare il tema prescritto, saltando or qua or là, affermando nulla di concreto.

Parlò quindi il Rigola, applauditissimo, poi il compagno Barberis Luigi.

Quando parlò il Roggero vi fu rispettoso silenzio e mai fu interrotto. Serata di buona propaganda.

- Il comizio contro il rincaro delle pigioni fu indetto dal Circolo Socialista Borgo Po e non dalla Sezione Socialista Po, come fu scritto

PECETTO. — *Comizio anticlericale.* — Domenica si tenne fra noi l'annunziato comizio anticlericale, con l'intervento dei compagni Galletto, della Lega Pellattieri, e Rina Bersano, della Lega Arti Tessili.

La convincente parola dei nostri compagni è venuta pure fra noi a gettare fra queste popolazioni, ancora asservite alla chiesa ed ai suoi accoliti, il germe del risveglio, che oggi in tutta Italia sorge così forte e promettente.

Noi speriamo che le loro parole abbiano lasciata qualche traccia e qualche ricordo fra il numeroso uditorio, per modo che anche qui a poco a poco noi si possa penetrare nella roccaforte del clericalismo ed inalberare alfine la nostra rossa bandiera fiammante nei venti ed auspicante più lieti e sereni orizzonti.

PINEROLO *(Io)*. — *Pinerolo è un Monastero?* — Da qualche settimana si nota nella nostra città un'affluenza addirittura enorme di congregazionisti di ogni qualità.

Bisogna vedere gli arrivi dei treni, e specialmente quelli della sera, per rimanere impressionati da quel che si può chiamare l'occupazione di Pinerolo da parte dei religiosi, che fingendo d'essere solamente di passaggio, effettivamente si stabiliscono fra noi.

La Lanterna non ha ancora lanciato un grido di allarme, e siamo ancor noi che mettiamo in guardia la popolazione pinerolese da questa insidia, che grava come un macigno sull'andamento della nostra vita pubblica e che soffoca ogni movimento un po' moderno, specialmente nel ceto dei piccoli commercianti, che non possono liberamente dichiarare e dimostrare la loro libertà di pensiero.

E' ora finalmente che anche dagli elementi democratici si inizi a Pinerolo una intensa agitazione anticlericale, altrimenti fra poco ci troveremo nella impossibilità di poter reagire contro questo masso potente, che impedisce in tutti i modi l'ascesa del popolo verso le nuove forme di progresso e di civiltà.

La Sezione Socialista non dorme certamente, e per il XX Settembre farà il suo dovere. Ma gli anticlericali delle elezioni che cosa fanno, perdio? Saremo intesi? Ne dubitiamo fortemente.

R. PARCO *(Staffile)*. — *Cretini e cretinelli - Ai compagni.* — Sembra che dopo il risveglio da parte nostra anche la maffia tenti preparare la sua rete onde prendere i suoi pesciolini; e a tal uopo i suoi galoppini vanno scaricando pistolotti al nostro indirizzo, con cui vorrebbero far dello spirito, ma che non sono altro che parto di cervelli fortemente ammalati di cretinismo acuto.

Noi non saremo tanto ingenui da polemizzare su ciò: e d'altronde sapremo, se continuano, con una buona querela mettere all'ordine questi messeri.

— E' doloroso il constatare che alcuni compagni vanno di già disertando il nostro Circolo, dando così agli avversari il piacere dello spettacolo della nostra discordia. Ad ogni modo noi continueremo sempre e dovunque la buona propaganda, ed il Circolo farà in breve venire la mosca al naso a coloro che ora ci regalano il bel titolo di *Circolo d'mal nutri*, di cui noi non ci vergognamo, anzi...

REGIONE BARCA — *Festa socialista.* — Il giorno 22 settembre questo Circolo Socialista farà l'inaugurazione del vessillo con una gran festa; per cui s'invitano sin d'ora tutti i Circoli di Torino e paesi limitrofi a recarsi numerosi con bandiere, cori, fanfare, ecc., onde la festa riesca allo intento per cui fu iniziata; e nel medesimo tempo si fa viva preghiera a voler mandare oggetti per il banco di beneficenza.

Serva il presente invito a chi non avesse ricevuta apposita circolare.

Sede del Circolo: Strada dell'Abbadia, N. 338.

— Onde poter venire in aiuto ai compagni inscritti nel nostro Circolo quando venissero ammalati, essi sono pregati, in tale malaugurata evenienza, di avvertire il compagno Beccaria Federico, essendo egli stato incaricato a tale riguardo dal Circolo medesimo.

MONCALIERI. — *Una questione alla Cooperativa.* — Domenica, dinanzi al Collegio dei Probiviri, composto dei prof. Benzi, G. Sacco, A. Foà, comparve il socio della Cooperativa, Spinelli Pietro, il quale, senza una prova specifica, s'era permesso di diffamare l'attuale Amministrazione della Cooperativa. Convinto ch'egli non aveva alcun motivo per far ciò, sottoscrisse la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto dichiara davanti al Collegio probivirale, da cui fu richiesto per dare spiegazioni in merito alle frasi lanciate contro gli amministratori in rapporto al nuovo magazzino per la spesa di L. 4000, ch'egli non voleva calunniare, ma fare una critica. Ora ammette che la sua critica era destituita di ogni fondamento, e perciò la ritrae ammettendo la massima onorabilità negli amministratori ».

Il socio, dopo tale dichiarazione, se è uomo di onore capirà che se prima, con troppa leggerezza, gettava il disprezzo sugli amministratori, ora, dopo tale dichiarazione, se continuasse ancora, getterebbe il disprezzo unicamente sopra di sè, perchè un uomo che si rispetta non disdice colle parole ciò che ha affermato collo scritto.

Del resto gli amministratori sentono non solo il diritto, ma il dovere di tutelare il proprio onore e quello della Cooperativa, a loro affidato, anche presentandosi al Tribunale, se per ipotesi il socio Spinelli non capisse quale è il suo dovere.

Gli amministratori, che non si credono infallibili, ammettono la critica onesta; anzi ogni socio ha il dovere, per il bene della Cooperativa, di esporre le sue idee nell'interesse della Cooperativa stessa; ma tra il suggerire mezzi migliori di amministrazione, fare insomma una critica onesta, e diffamare, c'è una diversità enorme.

Il socio Spinelli è dunque avvisato, e speriamo che l'avviso non sia fatto indarno.

— Domenica uscirà il primo numero della *Commedia Vaticana*, diretta da un nostro carissimo compagno.

CHIERI. — *Elezioni alla Cooperativa - Funzioni religiose.* — Domenica 25 corr. ebbero luogo alla Cooperativa Produzione Tessuti le elezioni per il rinnovamento dell'intero Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci. La Lega Arti Tessili proponeva una lista propria mista, composta di nostri compagni e di una parte di soci, vecchi elementi attivi e buoni lavoratori ed attaccati sinceramente all'incremento della nostra azienda.

Riuscì completamente detta lista con splendida votazione.

Ed ora al lavoro tutti concordi pel miglioramento continuo, che deve portarci alla nostra emancipazione.

— Anche quest'anno i grassi tonsurati succhiarono circa un migliaio di franchi per bruciar qualche soldo d'incenso e buttar fuori qualche nota stonata, in occorrenza delle feste alla beata vergine delle... grazie, soldi elargiti dal munifico Municipio per le funzioni religiose, mentre la città attende le riforme indispensabili!

TORRE-PELLICE *(Valanga)*. — *Pro Cooperazione - Il giornale quotidiano.* — Venerdì sera fu qui tra noi il compagno carissimo Vigiongo a tenere una pubblica conferenza sul tema « Cooperazione e Socialismo ».

La conferenza fu tenuta nel cortile della Camera del Lavoro, gremito d'operaie e d'operai.

Presentò l'oratore, con acconcie parole, Gay il segretario camerale. Quindi il Vigiongo, salutato da applausi, cominciò a trattare il tema, che seppe svolgere con molta maestria, facendo la storia della Cooperazione fin dai primissimi tentativi, passando a trattare delle vivaci polemiche svoltesi in merito alla Cooperazione, ne descrive quindi tutta la funzione rivoluzionaria al fianco dei Sindacati e delle organizzazioni politiche.

Termina vivamente applaudito, augurandosi che le troppo poche Cooperative del Val Pellice debbano estendersi e moltiplicarsi rapidamente.

La splendida conferenza del Vigiongo fu gustatissima dai numerosi intervenuti, e speriamo vorrà portare dei buoni frutti e cioè dei cooperatori coscienti, ora che abbiamo delle vere Cooperative.

* *

È vivissima l'attesa nel proletariato di qui per l'uscita del *Grido* quotidiano, dal quale spera, e *con ragione*, d'avere un potente appoggio per tutte le lotte economiche che sarà per ingaggiare.

Intanto parecchi compagni fra i più attivi stanno studiando il mezzo più adatto per preparare qualche festicciuola che, producendo un sano passatempo alle famiglie dei compagni, dia anche un qualche beneficio pro *Grido del Popolo* quotidiano.

Noi che sappiamo che quando lavorano, sanno far bene, siamo certi della splendida riuscita.

SCARMAGNO. — *Risveglio.* — In questo paese di Scarmagno, ove mai si sentì la parola del socialismo, il solerte Comitato di propaganda per le campagne seppe organizzare un Comizio che riescì imponente per concorso di pubblico, il quale ascoltò con entusiasmo la parola facile ma eloquente dei compagni Zaverio Dalberto e Giovanni Musso di Torino; a loro i nostri ringraziamenti e l'invito di seguitare a coltivare il campo che già così bene seppero seminare.

ANGELO UCCELLETTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Valdocco, 15

CARAMELLI GAUDENZIO

Fabbricante e Riparatore di Strumenti a corde
Via Perrone n. 8 - Torino
Lezioni di Chitarra e Mandolino

COOPERATIVA DI LAVORO
TRASPORTI E TRASLOCHI
Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire **traslochi** di mobilio, **trasporti** di ogni genere e **spedizioni** merci a **prezzi modicissimi.**

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, n. 6 - TORINO - Corso Casale, n. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VETRI - CORNICI - SPECCHI
Quadri di Gorki, Carlo Marx e Mazzaroni
PREZZI DI FABBRICA
ORIONE GIUSEPPE
Via S. Chiara, 15 - Torino.

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI
Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis
Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali
Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno
Si eseguisce lavoro con stoffa propria
SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei
USATE l'inezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al preparatore prof. FRANCESCO LA MONACA Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

CASSA M. C. I. PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Attualmente ha un capitale di 27 milioni, 320.000 soci, e circa 470.000 quote.
Tutti vi si possono associare senza distinzione di età e di sesso, pagando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.
Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, secondo i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, malattia, dote, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in massimo L. 200 per quota.
Si rimborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue premio di L. 0,15 per quota e per anno.
E' una Società eminentemente umanitaria e democratica che sospende dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.
Offre le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza diretta del Governo, per l'impiego dei capitali che sono inamovibili.
Molte importanti inscrizioni collettive la rendono imponente e conosciutissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta all'Esposizione di Milano, la mettono al sommo di tutte le Istituzioni congeneri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio — Laboratorio di Carne Suina — Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico — Magazzino di Combustibili — Magazzini Generali
Viale Stupinigi, 9, 15
N. 20 Distributori Alimentari — 10 Macellerie di 1a classe — 3 Farmacie — 2 Riparti Stoffe
2 Riparti Calzature — Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

Riparto Farmacie
In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'Apparato digerente sono di provata efficacia i
Cachets
Digestivi
preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.
Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50
Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciroppi

Di confezione sociale:	bott.	1/2 bott.
Vermouth semplice . L.	1 20	0 60
» chinato . »	1 35	0 60
Fernet . »	1 50	1 —
Vino chinato . »	1 40	0 60
Marsala chinato . »	1 50	0 65
Anice . »	1 50	0 80
Punch . »	2 —	1 —
Crema . »	2 50	1 60
Favorita . »	3 —	2 —
Cordiale . »	2 50	1 60
Elixir China . »	2 50	1 60
» Camomilla . »	2 50	1 60
Curaçao . »	2 50	1 60
Alkermes . »	2 50	1 60
Amaro . »	2 75	1 25
Olio Rabarbaro . »	2 50	1 60
Menta glaciale . »	2 —	1 05
Granatina . »	1 60	0 85
Limone . »	1 60	0 85
Soda Champagne . »	1 60	0 85
Tamarindo . »	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi) . L.	1 25	—
Vermouth chinato (idem) »	1 40	—
Vino chinato (idem) . »	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.) »	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.) »	5 —	2 50
Rhum Jamaica . »	2 25	1 30
Grappa Piemonte . »	1 45	0 80
Fernet Branca . »	3 20	1 40
Anisette Meletti . »	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla »	2 —	—

VARIAZIONI DI PREZZO

Coteghini al Kg. da L.	1,80 a 2 —
Salsiccia all'aglio »	» 1,80 a 2 —
Zamponi crudi »	» 1,80 a 2 —
Cappellotti crudi »	» 1,80 a 2 —
Grasso e strutto »	» 1,40 a 1,50
Salami crudi »	» 3,40 a 3,50
» cacciatori »	» 3,40 a 3,50
Prosciutto cotto »	» 3,40 a 3,50

TEATRO-BIRRERIA
12 - Corso Siccardi - 12
Sabato 31 agosto, ore 21:
Serata d'onore della sig.na Modestina Fresia, soprano
La Compagnia Lirica rappresenterà:
LA SONNAMBULA
Opera in 3 atti di V. BELLINI
Fra il primo e il secondo atto la seratante eseguirà:
VARIAZIONI di PROCH
Cavatina « *Una voce poco fa* » nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*

PREZZI D'INGRESSO:
Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a m. 1,20) cent. 15
Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè . L.	0 15
Gelati assortiti . »	0 20
Ghiacciate . »	0 20
Bibite con seltz . »	0 15
SCIROPPI	
Granatina . L.	0 15
Limone . »	0 15
Soda Champagne . »	0 15
Tamarindo . »	0 15
VINI LIQUOROSI	
Malaga . L.	0 20
Vino Chinato . »	0 15
Marsala Fiorio . »	0 15
Vermouth Alleanza »	0 15
BIRRA	
Chops . L.	0 15
Mezzano . »	0 20
Grande . »	0 25
Caraffa . »	0 40
Mezza Caraffa . »	0 30
GAZOSE	
Bottiglia grande . L.	0 40
» mezza . »	0 20
» quarto . »	0 10
Vaniglie . »	0 25
VINI IN FUSTO	
Caraffa . L.	0 70
Barbera fina a bicch. »	0 15
VINO IN FIASCHI	
Toscano . L.	1 50
Chianti . »	1 75
VINO IN LITRI	
Barbera . L.	0 90
Grignolino . »	0 90
Bonarda . »	0 90
Brachetto . »	0 90
VINO IN BOTTIGLIE	
Barbera e Nebiolo L.	0 90
Moscato Canelli . »	1 —
Barbaresco 1901 . »	1 50

CIOCCOLATO E CACAO

Cioccolato Piramidi, *M. Talmone*, Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
Tavolette da 100 gr. cad. »	0 35
» » 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santè « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier . » »	5 —
Bensdorp . » »	6 —
Michele Talmone . » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 . » »	1 50
» » 125 . » »	0 75
Pacchi » 250 . » »	1 30
» » 125 . » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1a qualità (T) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » »	1 80
» di 1/2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 . cad. »	1 80
» » 125 . » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablettini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

	Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.) » »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone » »	2,50	1,90	1,50
Spalla . » »	1,60	1,60	1,40
Muscoli . » »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo . » »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta . » »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore . » »	1,40	1,20	1 —
Lingua . » »	2,00	2,60	2,60
Testa rasata . » »	1,20	1 —	—
Testa pelata . » »	—	0 60	0 60
Zampino rasato . » »	0,60	0,60	0,60
Animelle . » »	2,50	2,50	2,50
Cervella . cad. 1/2 » »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste . » »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie . » »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate . » »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone » »	1 20	1,20	1,20
Grasso comune . » »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre a alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.
Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di
CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Caselle i nostri amministratori non pensano che ad illuderci con tante promesse, fa.. quando le elezioni si approssimano, dimenti..ndo le promesse quando coi voti dei gonzi ritornano sugli amati seggioloni.

O che forse i nostri benemeriti consiglieri pensano che noi operai si debba essere educati come loro? O che le nostre aspirazioni non le comprendono in quanto essi il desiderio di istruirsi l'hanno forse mai avuto?

— Sabato sera, 31 agosto, vi sarà adunanza generale. Si fa vivo invito a tutti i compagni di intervenire.

BORGO PO *(Torino).* — *Contraddittorio.* — Venerdì 23 corrente vi fu, per cura del Circolo Educativo Socialista Borgo Po, un contraddittorio fra il compagno Rigola e il signor Roggero sul tema: *Socialismo e Democrazia.* La sala era gremita di pubblico e di guardie.

Parlò prima il signor Roggero, il quale non seppe per nulla spiegare il tema prescritto, saltando or qua or là, affermando nulla di concreto.

Parlò quindi il Rigola, applauditissimo, poi il compagno Barberis Luigi.

Quando parlò il Roggero vi fu rispettoso silenzio e mai fu interrotto. Serata di buona propaganda.

- Il comizio contro il rincaro delle pigioni fu indetto dal Circolo Socialista Borgo Po e non dalla Sezione Socialista Po, come fu scritto

PECETTO. — *Comizio anticlericale.* — Domenica si tenne fra noi l'annunziato comizio anticlericale, con l'intervento dei compagni Galletto, della Lega Pellattieri, e Rina Bersano, della Lega Arti Tessili.

La convincente parola dei nostri compagni è venuta pure fra noi a gettare fra queste popolazioni, ancora asservite alla chiesa ed ai suoi accoliti, il germe del risveglio, che oggi in tutta Italia sorge così forte e promettente.

Noi speriamo che le loro parole abbiano lasciata qualche traccia e qualche ricordo fra il numeroso uditorio, per modo che anche qui a poco a poco noi si possa penetrare nella roccaforte del clericalismo ed inalberare alfine la nostra rossa bandiera fiammante nei venti ed auspicante più lieti e sereni orizzonti

PINEROLO *(Io).* — *Pinerolo è un Monastero?* — Da qualche settimana si nota nella nostra città un'affluenza addirittura enorme di congregazionisti di ogni qualità.

Bisogna vedere gli arrivi dei treni, e specialmente quelli della sera, per rimanere impressionati da quel che si può chiamare l'occupazione di Pinerolo da parte dei religiosi, che fingendo d'essere solamente di passaggio, effettivamente si stabiliscono fra noi.

La Lanterna non ha ancora lanciato un grido di allarme, e siamo ancor noi che mettiamo in guardia la popolazione pinerolese da questa insidia, che grava come un macigno sull'andamento della nostra vita pubblica e che soffoca ogni movimento un po' moderno, specialmente nel ceto dei piccoli commercianti, che non possono liberamente dichiarare e dimostrare la loro libertà di pensiero.

E' ora finalmente che anche dagli elementi democratici si inizi a Pinerolo una intensa agitazione anticlericale, altrimenti fra poco ci troveremo nella impossibilità di poter reagire contro questo masso potente, che impedisce in tutti i modi l'ascesa del popolo verso le nuove forme di progresso e di civiltà.

La Sezione Socialista non dorme certamente, e per il XX Settembre farà il suo dovere. Ma gli anticlericali delle elezioni che cosa fanno, perdio? Saremo intesi? Ne dubitiamo fortemente.

R. PARCO *(Staffile).* — *Cretini e cretinelli - Ai compagni.* — Sembra che dopo il risveglio da parte nostra anche la maffia tenti preparare la sua rete onde prendere i suoi pesciolini; e a tal uopo i suoi galoppini vanno scaricando pistolotti al nostro indirizzo, con cui vorrebbero far dello spirito, ma che non sono altro che parto di cervelli fortemente ammalati di cretinismo acuto.

Noi non saremo tanto ingenui da polemizzare su ciò: e d'altronde sapremo, se continuano, con una buona querela mettere all'ordine questi messeri.

— E' doloroso il constatare che alcuni compagni vanno di già disertando il nostro Circolo, dando così agli avversari il piacere dello spettacolo della nostra discordia. Ad ogni modo noi continueremo sempre e dovunque la buona propaganda, ed il Circolo farà in breve venire la mosca al naso a coloro che ora ci regalano il bel titolo di *Circolo d'mal nutri*, di cui noi non ci vergognamo, anzi...

REGIONE BARCA — *Festa socialista.* — Il giorno 22 settembre questo Circolo Socialista farà l'inaugurazione del vessillo con una gran festa; per cui s'invitano sin d'ora tutti i Circoli di Torino e paesi limitrofi a recarsi numerosi con bandiere, cori, fanfare, ecc., onde la festa riesca allo intento per cui fu iniziata; e nel medesimo tempo si fa viva preghiera a voler mandare oggetti per il banco di beneficenza.

Serva il presente invito a chi non avesse ricevuta apposita circolare.

Sede del Circolo: Strada dell'Abbadia, N. 338.

— Onde poter venire in aiuto ai compagni inscritti nel nostro Circolo quando venissero ammalati, essi sono pregati, in tale malaugurata evenienza, di avvertire il compagno Beccaria Federico, essendo egli stato incaricato a tale riguardo dal Circolo medesimo.

MONCALIERI. — *Una questione alla Cooperativa.* — Domenica, dinanzi al Collegio dei Probiviri, composto del prof. Benzi, G. Sacco, A. Foà, comparve il socio della Cooperativa, Spinelli Pietro, il quale, senza una prova specifica, s'era permesso di diffamare l'attuale Amministrazione della Cooperativa. Convinto ch'egli non aveva alcun motivo per far ciò, sottoscrisse la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto dichiara davanti al Collegio probivirale, da cui fu richiesto per dare spiegazioni in merito alle frasi lanciate co... in rapporto al nuovo maga... L. 4000, ch'egli non volev... una critica. Ora ammette c... stituita di ogni fondamento, mettendo la massima onora... tori ».

Il socio, dopo tale dichia... onore capirà che se prima, gettava il disprezzo sugli an... tale dichiarazione, se continu... il disprezzo unicamente sopra... che si rispetta non disdice... affermato collo scritto.

Del resto gli amministrat... diritto, ma il dovere di tute... quello della Cooperativa, a ... sentandosi al Tribunale, se ... nelli non capisse quale è il ...

Gli amministratori, che no... ammettono la critica onesta... dovere, per il bene della Co... sue idee nell'interesse della ... tra il suggerire mezzi miglio... fare insomma una critica o... una diversità enorme.

Il socio Spinelli è dunque avvisato, e speriamo che l'avviso non sia fatto indarno.

— Domenica uscirà il primo numero della *Commedia Vaticana,* diretta da un nostro carissimo compagno.

CHIERI. — *Elezioni alle... zioni religiose.* — Domenica... alla Cooperativa Produzione... il rinnovamento dell'intero C... zione e del Collegio dei Sind... sili proponeva una lista pr... p... nostri compagni e di una pa... menti attivi e buoni lavorato... ramente all'incremento della...

Riuscì completamente detta... votazione.

Ed ora al lavoro tutti conco... continuo, che deve portarci al... zione.

— Anche quest'anno i gras... rono circa un migliaio di franch... soldo d'incenso e buttar fuori q... in occorrenza delle feste alla ... grazie, soldi elargiti dal muni... funzioni religiose, mentre la cit... indispensabili!

TORRE-PELLICE *(Valanga).* — *Pro Cooperazione - Il giornale quotidiano.* — Venerdì sera fu qui tra noi il compagno carissimo Viglongo a tenere una pubblica conferenza sul tema « Cooperazione e Socialismo ».

La conferenza fu tenuta nel cortile della Camera del Lavoro, gremito d'operaie e d'operai.

Presentò l'oratore, con acconcie parole, Gay il segretario camerale. Quindi il Viglongo, salutato da applausi, cominciò a trattare il tema, che seppe svolgere con molta maestria, facendo la storia della Cooperazione fin dai primissimi tentativi, passando a trattare delle vivaci polemiche svoltesi in merito alla Cooperazione, ne descrive quindi tutta la funzione rivoluzionaria al fianco dei Sindacati e delle organizzazioni politiche.

Termina vivamente applaudito, augurandosi che le troppo poche Cooperative del Val Pellice debbano estendersi e moltiplicarsi rapidamente.

La splendida conferenza del Viglongo fu gustatissima dai numerosi intervenuti, e speriamo vorrà portare dei buoni frutti e cioè dei cooperato i coscienti, ora che abbiamo delle vere Cooperative.

* *

È vivissima l'attesa nel proletariato di qui per l'uscita del *Grido* quotidiano, dal quale spera, *e con ragione*, d'avere un potente appoggio per tutte le lotte economiche che sarà per ingaggiare.

Intanto parecchi compagni fra i più attivi stanno studiando il mezzo più adatto per preparare qualche festicciuola che, producendo un sano passatempo alle famiglie dei compagni, dia anche un qualche beneficio pro *Grido del Popolo* quotidiano.

Noi che sappiamo che quando lavorano, sanno far bene, siamo certi della splendida riuscita.

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1906-1907

FINE

... Corso Siccardi, 12

La nostra Cooperativa si assume l'obbligo, e con garanzia, di eseguire ...

COOPERATIVA LAVORANTI SARTI

Via Sacchi, 28 bis — TORINO — Via Sacchi, 28 bis

Confezione d'abiti su misura - Stoffe estere e nazionali

Lavoro accurato - Taglio elegante e moderno

Si eseguisce lavoro con stoffa propria

SPECIALITÀ PER DIVISE E SPORT

Ammalati venerei

USATE l'inezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta 2,75. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

LA VERA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

Usate la *Pariglina Fluida Jodurata* la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,95. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza.

... la scatola di 60 pillole con istruzione, per posta 5,20. — Indirizzare vaglia al prof. **FRANCESCO LA MONACA** Chimico farmacista, Catania.

... o in Torino presso la sola Farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni.

...SSA M. C. I. PER LE PENSIONI

...ORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

...almente ha un capitale di **27 milioni, 320.000** soci, e **...0.000 quote.**

...i vi si possono associare senza distinzione di età e di ...gando L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,05 per quota mensile.

Le quote possono essere portate fino a dieci e dopo 20 anni di pagamento si ha diritto alla pensione, che può servire, ...i casi, come fondo per disoccupazione, sciopero, ma...te, cauzione, e che è fissata dallo Statuto Sociale in ... L. 200 per quota.

...mborsano le quote versate agli eredi, pagando il tenue ...i L. 0,15 per quota e per anno.

...na Società eminentemente umanitaria e democratica ...nde dai pagamenti i soci colpiti da infortunio sul lavoro, ...attia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc.

... le maggiori garanzie di sicurezza per la sorveglianza ...l Governo, per l'impiego dei capitali che sono ina...

... importanti inscrizioni collettive la rendono imponente ...tissima, e l'onorificenza — Gran Premio — ottenuta ...ione di Milano, la mettono al sommo di tutte le ... congeneri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazi... ...roviaria)

Pasticceria e Confetteria - Stabili... ...ombustibili — Magazzini Generali

N. 20 Distributori Alim... ...de — 2 Riparti Stoffe

2 Riparti Calzatu... ...lico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti ... **...rmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

Riparto Farmacie

In tutti i Disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell' Apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

Liquori e Sciropp...

		bott...	
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	L.	1 25	
» chinato	»	1 35	
Fernet	»	1 50	
Vino chinato	»	1 40	
Marsala chinato	»	1 50	
Anice	»	1 50	0 80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2 50	1 60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2 50	1 60
Elixir China	»	2 50	1 60
» Camomilla	»	2 50	1 60
Curaçao	»	2 50	1 60
Alkermes	»	2 50	1 60
Amaro	»	2 75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2 50	1 60
Menta glaciale	»	2 —	1 05
Granatina	»	1 60	0 85
Limone	»	1 60	0 85
Soda Champagne	»	1 60	0 85
Tamarindo	»	1 60	0 85
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1 25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1 40	—
Vino chinato (Idem)	»	1 50	0 65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2 50
Rhum Jamaica	»	2 25	1 30
Grappa Piemonte	»	1 45	0 80
Fernet Branca	»	3 20	1 40
Anisette Meletti	»	3 80	2 40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

VARIAZIONI DI PREZZO

Coteghini	al Kg. da L.	1,80 a 2 —
Salsiccia all'aglio	» »	1,80 a 2 —
Zamponi crudi	» »	1,80 a 2 —
Cappellotti crudi	» »	1,80 a 2 —
Grasso e strutto	» »	1,40 a 1,50
Salami crudi	» »	3,40 a 3,50
» cacciatori	» »	3,40 a 3,70
Prosciutto cotto	» »	3,40 a 3,50

La Compagnia Lirica rappresenterà:

LA SONNAMBULA

Opera in 3 atti di V. BELLINI

Fra il primo e il secondo atto la seratante eseguirà:

VARIAZIONI di PROCH

Cavatina « *Una voce poco fa* » nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*

PREZZI D'INGRESSO:

Per la Lirica - Adulti cent. 30 - Ragazzi (non sup. a a. 1,20) cent. 15

Per la Drammatica - Id. » 20 - Id. id. » 10

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè	L.	0 15
Gelati assortiti	»	0 20
Ghiacciate	»	0 20
Bibite con seltz	»	0 15
SCIROPPI		
Granatina	L.	0 15
Limone	»	0 15
Soda Champagne	»	0 15
Tamarindo	»	0 15
VINI LIQUOROSI		
Malaga	L.	0 20
Vino Chinato	»	0 15
Marsala Florio	»	0 15
Vermouth Alleanza	»	0 15
BIRRA		
Chops	L.	0 15
Mezzano	»	0 20
Grande	»	0 25
Caraffa	»	0 40
Mezza Caraffa	»	0 30
GAZOSE		
Bottiglia grande	L.	0 40
» mezza	»	0 20
» quarto	»	0 10
Vaniglie	»	0 25
VINI IN FUSTO		
Caraffa	L.	0 70
Barbera fina a bicch.	»	0 15
VINO IN FIASCHI		
Toscano	L.	1 50
Chianti	»	1 75
VINO IN LITRI		
Barbera	L.	0 90
Grignolino	»	0 90
Bonarda	»	0 90
Brachetto	»	0 90
VINO IN BOTTIGLIE		
Barbera e Nebiolo	L.	0 90
Moscato Canelli	»	1 —
Barbaresco 1901	»	1 50

...OLATO E CACAO

Piramidi, *M. Talmone* ... Torino, in tavolette al Kg. L.	3 50
» da 100 gr. cad. »	0 35
» 50 » » »	0 18
» con premio N. 1 » »	0 10
» » N. 2 » »	0 05
Cioccolato Santé « Alleanza », garantito di puro cacao e zucchero, della Ditta *Moriondo e Gariglio*, in tavolette ed in polvere al Kg. »	3 30
In tavolette da gr. 500 cad. »	1 65
» » » 250 » »	0 83
» » » 125 » »	0 42
» » » 100 » »	0 33
» » » 50 » »	0 17
» » » 15 » »	0 05
Vaniglia, in tav. gr. 100 » »	0 40
» in polvere al Kg. »	4 —
Cacao in polvere:	
Moriondo e Gariglio al Kg. »	5 —
François Meunier » »	5 —
Bensdorp » »	6 —
Michele Talmone » »	6 —
Cacao Moriondo e Gariglio in scatole di gr. 500 cad. »	3 —
Scatole di gr. 250 » »	1 50
» » 125 » »	0 75
Pacchi » 250 » »	1 30
» » 125 » »	0 65
» » 62 1/2 » »	0 35
Cacao Michele Talmone 1a qualità (?) extra. Scatolette di 1/6 di Kg. cad. »	0 55
Scatolette di 1/8 di Kg. » »	0 95
» di 1/4 » »	1 80
» di 1/2 » »	3 50
Cacao Bensdorp in scatole di latta ill. eleg. gr. 500 cad. »	3 50
Scatole di gr. 250 cad. »	1 80
» » 125 » »	0 90
Colazioni compresse Talmone »	0 10
Diablettini di cioccolato al Kg. »	3 —

Prezzo delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	kg. L.	3,50	2,60	2,10
Roastbeef (special.)	» »	—	2,60	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,40	2 —	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1 —
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1 —	—
Testa pelata	» »	—	0 60	0 60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella cad. 1/2	» »	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	» »	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1 —	1 —	1 —
Grasso di rognone	» »	1 20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

NB. — L'aggiunta non dovrà mai superare il 5 0/0 e l'osso il 25 0/0 del peso della carne acquistata. I commessi alla vendita sono tenuti ad esporre ad alta voce il peso ed il prezzo della carne che distribuiscono agli acquirenti.

L'Amministrazione si preoccupa della **qualità delle carni**, che garantisce sotto ogni rapporto.

Si prega quindi di voler tener conto di ciò nel confronto coi prezzi di concorrenza.

Alle Macellerie N. 1 (via Sacchi, 3), N. 9 (via Moncalieri angolo via Volturno) e N. 10 (via Cibrario, 17) vendita di

CARNE DI AGNELLO, CAPRETTO E POLLAME

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori.

GE·III·1535·

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI — Domenica, 8 Settembre 1907 — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9 — Domenica, 8 Settembre 1907 — N. 2

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 10 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 20 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Gli abbonati ed i rivenditori vogliano usarci la cortesia che ieri abbiamo chiesto ai lettori tutti: e cioè di perdonarci inevitabili inconvenienti dei primi numeri. Se ieri il Grido non è giunto a tutti regolarmente, confidiamo che in prossimi giorni ogni servizio proceda con la massima precisione: e così il servizio di spedizione, tra gli altri, importantissimo.

Le linee generali di un programma

Quando si dice — com'è detto nella mozione di Stoccarda — che partito politico e organizzazione sindacale sono entrambi utili ed entrambi devono procedere di buon accordo, si viene ad affermare ciò che, per l'Italia almeno, è assolutamente fuori di discussione; e quando si dice che la ricetta per vivere in buona armonia deve essere: coordinazione, non subordinazione, non si esce dall'indeterminato.

Le mozioni internazionali — lo riconosciamo volentieri — non possono essere che larghe e generiche; spetta ad ogni singola nazione l'interpretarle con ... e l'adattarle ai casi proprii. ... francesi, ad esempio, puo' tornare ... vevole l'ammonimento circa la ... ità di far procedere i sinda... accordo col partito, per noi in... mozione internazionale ne con... ri che servono magnificamente ... re la via ad un dibattito che ... nato di attualità in questi ul... ... rni.

... scussione era partita da questo ... abbiamo un'organizzazione eco... o sindacale che dir si voglia, ... a fu più un'organizzazione di ... e di fatto. Questa organizza... ... olto spirituale consiste di poche ... ioni nazionali che, per quanto ... no perfezionate in questi ultimi ... i, sono ancora lontane, come struttura e ordinamento funzionale, dalle loro consorelle inglesi e tedesche. Abbiamo delle leghe locali disgiunte dal ... ore politico, oltre che dalle distanze ... grafiche non ancora superate; un ... screto numero di camere senza bussola, senza direttiva tecnica e politica, e senza alcuna specificazione di attributi. Un guazzabuglio, insomma, non ... organizzazione, a dispetto del suo ... Ora questa meschina organizza... ..., che sta in piedi per miracolo, ha d'uopo di energiche cure ricostituenti.

... nonchè, questa organizzazione tisi... ... ia è figliata dal partito socialista, ... le, cieco come tutti i padri troppo ... veli, la blandisce più che non ... da seriamente al suo avvenire. ... lo parliamo di partito va da sè che ... iamo parlare di tutta la gamma ..., dal riformista più roseo all'a... ..., di coloro che propugnano la ... izzazione di classe dei salariati. ... non sappiamo adesso se sorge... ... molti di quei circoli sindacalisti ... il congresso di Ferrara ha decre... ... dovessero sorgere in antagonismo ... circoli del socialismo ufficiale; ma, ... unque sia, è certo fin d'ora che i ... cati professionali non potrebbero ... fare a questi neo organismi che ... a dei nuclei meramente politici ... perli alla debita distanza.

È strano, a questo proposito, il dal... ... mo onde si mostrano affetti molti ... ratori presi dalla fobia politica; la ... canza della facoltà del discernere ... tale in loro, che il più delle volte ... non s'avvedono che per scansare dei ... ticanti si buttano in braccio a poli... ... ti anche peggiori. Ragione per cui ... reso indispensabile oggi l'affrancamento delle organizzazioni sindacali da ogni sorta di dipendenza politica.

Il Behr, parlando per gli austriaci ... rapporti tra partito e sindacati, ha ... una grande verità quando ha ... affermato che il grande valore del movimento economico sta nella sua concentrazione. Lo stesso concetto veniva ... contemporaneamente ribadito dal ... gresso internazionale dei calzolai, ... quale dichiarava: « Il congresso riconosce come forma più pratica e potente ... organizzazione sindacale, solamente ... organizzazione nazionale unita, la quale sola è atta a conquistare e conservare agli operai successi durevoli nel campo economico ». E dello stesso concetto la Confederazione del lavoro d'Italia ha fatto un caposaldo del suo programma.

Finchè non si trattava che di sviluppare nel proletariato il senso della difesa di classe il partito politico poteva bastare, ma così non è più poichè bisogna entrare direttamente nel campo di azione: azione che per i suoi caratteri peculiari rigetta naturalmente come un peso ingombrante ciò che vi ha di troppo chiuso e di troppo dogmatico nel partito. In pratica si è visto spesso che l'intervento degli elementi politici negli scioperi è stato causa del prolungarsi dei conflitti medesimi e forse della sconfitta. Il proprietario anche meno mal disposto verso gli operai non è mai disposto a fare il giuoco de' suoi competitori politici — e ciò è umano — specialmente nei ristretti ambienti dove scolano le più malsane passioni politiche. La cosa cambia, ben inteso, quando si tratta del deputato, perchè ... to tutti devono vedere non sol... ... partitante, ma la persona che ... tita di un pubblico ufficio, e ... punto perciò è in certo qual ... obbligata di occuparsi di tutto ... interessa la vita pubblica.

... dizzare l'organizzazione economica e ... epararla nettamente dal partito ... operazioni in perfetta rispondenza ... mozione di Stoccarda e più che ... spensabili in Italia. Separati i ... movimenti non sarà che questione ... di trovare i punti di congiunzione che ... permettano loro di procedere armonicamente sulla via delle rivendicazioni di classe.

Ma la coordinazione non ci può essere se non a patto che ognuno rientri nelle proprie attribuzioni e che il partito ascolti la voce delle organizzazioni di mestiere e uniformi la sua condotta alla linea di condotta che queste si tracciano a mezzo dei loro congressi.

Ora tutti i congressi concordemente, Stoccarda compreso, riconobbero che per sostenere con efficacia l'urto della classe capitalista ci vogliono delle organizzazioni nazionali, accentrate e forti per numero di aderenti e per elevatezza di quote. Dice testualmente un alinea della mozione di Stoccarda:

« Il Congresso è di parere che i sindacati otterranno tanto maggiore profitto nella lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione per quanto la loro organizzazione sarà più unita, il loro sistema di soccorso sarà più perfetto, le casse destinate alla lotta sindacale saranno più provviste, i loro aderenti avranno una coscienza più chiara della congiuntura economica, e saranno più grandi il loro entusiasmo e il loro spiriti di sacrifizio ispirato all'ideale socialista ».

E' quello che pensa la Confederazione del lavoro d'Italia. Pensiero che ha l'onore di affidare al quotidiano socialista subalpino — mirabile sintesi di sforzi e di sacrifizi condotti con lena assidua da nuclei politici e da organismi economici — perchè lo gridi dalla regione e lo faccia echeggiare lungo la penisola.

R. RIGOLA.

Per telegrafo e telefono da Roma

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr. G. B. PINEIDER
VIA G. D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

Vignocchi ... Ministero e dovrà svolgersi dinanzi al Tribunale di Modena, poichè il codice dell'Ordinamento giudiziario prescrive all'art. 229, che ogni tribunale ha giurisdizione sui proprii membri. Le pene disciplinari che il Tribunale potrà infliggere al magistrato, sono la censura, la repressione e la sospensione temporanea dall'ufficio o dallo stipendio.

Per il trasferimento d'un prefetto.

M, ci telefona:

La Sezione socialista di Perugia ha mandato all'*Avanti!* questa dichiarazione riguardo al trasferimento del prefetto Re.

Generalmente non si presta fede all'atto energico che si attribuisce all'on. Pompili: certo è però che tutti sanno che questo trasferimento del prefetto Re è stato imposto dagli avversari dell'on. Pompili, avversari personali s'intende, ma militanti nello stesso campo politico.

Ai giovani socialisti.
Un monito di E. Ferri.

M, ci telefona:

Il periodico settimanale l'*Avanguardia*, organo dei giovani socialisti italiani, pubblica una lettera di Enrico Ferri che rispecchia il programma del periodico.

Ferri dice fra l'altro: « I giovani socialisti che vogliono compiere opera utile e feconda, mentre devono avere ufficio precipuo di tener vivo e ardente l'entusiasmo per l'ideale socialista, non debbono però abbandonarsi troppo al solo entusiasmo sentimentale e sillogistico secondo i vari temperamenti lasciandosi in una specie di pallone aerostatico più vicino alle nuvole che alla terra. Essi non devono smarrire mai il senso della realtà specie in Italia dove la fantasia è così facilmente pronta ai voli pindarici, quanto lontana dal lavoro modesto, paziente della vita quotidiana ».

Il nuovo valico delle Alpi orientali.

M. ci telefona:

I giornali lombardi e piemontesi si sono occupati con grande interesse della linea di raccordo Locarno-Fondo Toce che doveva allacciare il traforo del Sempione e del Gottardo.

La domanda è stata di già presentata al Governo italiano ed appoggiata grandemente dal Governo elvetico. Si assicura però che prima di dare la concessione, il nostro Governo intenda esaminare la questione in rapporto anche alle varie altre che sono sul tappeto in riguardo alla Svizzera per i due citati trafori e per il traforo dello Spluga e della Greina, che si contendono la preferenza nel nuovo valico delle alpi orientali.

Le trattative pel traforo del Monte Bianco.

M. ci telefona:

Il Bollettino delle Ferrovie e delle Industrie, parlando del traforo del Monte Bianco, avverte, in risposta ad alcuni giornali, che vi sono dei progettisti già intenti ai lavori di rilievo sul terreno in cui però lavorano indipendentemente dal governo italiano, il quale non ha fatto altro che dare autorizzazione agli studi come prescrive la legge sui lavori pubblici.

Il Bollettino prosegue e dice: « Le trattative del governo italiano col governo francese si riferiscono anche ad un determinato progetto con la stessa idea del traforo, e solo in seguito potranno essere fissate le tecniche modalità. Per adesso il governo francese fa compilare studi di progetti che sono già a buon punto ».

L'*Avanti!* fa questo commento ... sione dei trafori:

« Favorevoli, in massima, ad ogni tentativo di migliorare le comunicazioni del ...

... tura e commercio e lo invitò, a nome delle Banche popolari italiane a rappresentare il governo ed a prendere parte ai lavori del Congresso di Cremona.

Il ministro ha accettato l'invito ed inaugurerà il Congresso delle Banche popolari.

Nuovi accordi per la corrispondenza postale internazionale.

ROMA, 7. — Col 1 ottobre venturo andranno in vigore gli accordi intervenuti nel Congresso dell'Unione postale universale tenutosi a Roma nel 1906, colle quali nel servizio internazionale furono introdotte notevoli innovazioni. E' in corso la stampa delle istruzioni emanate dal ministero delle poste e telegrafi per l'esecuzione delle nuove disposizioni portate da tale accordo.

Ecco le principali disposizioni:

1. E' fissato a mille lire il massimo dell'importo degli assegni di tutti i paesi che ammettono tale servizio.

2. Al mittente è data facoltà di domandare l'annullamento o la riduzione di assegni gravanti sopra oggetti in corso di trasporto.

3. E' ammessa la franchigia alla corrispondenza e ai pacchi spediti ai prigionieri di guerra al loro indirizzo.

4. E' creato un buono di risposta che sarà venduto a 30 centesimi ciò per abilitare un corrispondente residente all'estero ed affrancare una lettera di risposta.

5. In caso di rifiuto da parte del destinatario il pagamento della tassa supplementare è esigibile anche dal mittente.

6. E' fatto divieto di includere nella corrispondenza monete di qualunque specie.

7. E' stabilita la responsabilità amministrativa di tutte le unioni in caso di smarrimento di raccomandate.

8. E' fatta raccomandazione al pubblico di applicare i francobolli all'angolo superiore destro su cui è scritto l'indirizzo della corrispondenza.

9. Il titolo di Carte Postale non è più obbligatorio per la cartolina di industria privata.

10. E' mantenuto il limite massimo di dimensione in 14,9 centimetri ed è fissato a 10,7 centimetri il limite minimo.

Progetti-tipo di edifici scolastici

ROMA 7. — Sono pronti per la pubblicazione i fascicoli riguardanti cinque progetti-tipo di edifici per scuole elementari a 8 aule, facienti seguito a quelli già pubblicati per scuole a 1 e a 2 aule. Il ministro Rava ha disposto che siano inviati all'ingegnere in capo del genio civile delle 34 provincie interessate e ai prefetti che dovranno darne notizia ai sindaci. Inoltre tutti i 14 fascicoli finora pubblicati saranno inviati ai Politecnici, alle scuole d'applicazione per gli ingegneri ed agli istituti di belle arti a disposizione degli allievi e degli studiosi.

La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione militare.

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la Commissione d'inchiesta sulla guerra, di ritorno a Roma dalle grandi manovre, procederà agli interrogatori sulle questioni dell'artiglieria campale. Le investigazioni saranno per ora limitate alla parte tecnica, specialmente sul valore balistico del tipo di artiglieria di campagna studiato ed esperimentato nei nostri poligoni.

Gli interrogati dovranno dire i propri criteri tecnici ... sulle cause alle quali vorrebbero imputare ... ...

Fa invito a quanti hanno notizie in materia di avvertire il presidente che desiderano deporre.

COSE DEL PANAMA.
Ciò che dice il presidente.

ROMA, 7 — Il presidente della repubblica del Panama, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha smentito la notizia che gli Stati Uniti si preparano, coll'annessione della repubblica del Panama, per aggiungere una nuova stella alla loro bandiera.

Intorno ai lavori del canale ha detto che, secondo le assicurazioni degli ingegneri americani, tra sette anni l'America del Sud potrà già essere un'isola; ma non tutti i tecnici sono di quest'opinione.

Comunque, è certo che il grande avvenimento si compierà in un tempo relativamente breve rispetto specialmente a quello decorso dalla sua prima fase di attuazione ad oggi. Quarantamila persone tra impiegati ed operai sono addette ai lavori; più di 1500 sono italiani.

Gonfiature su tutta la linea.

... essero uguale divieto per le uve da pasto di altra provenienza. L'intervento del presidente del consiglio alla fine di agosto assicurò per altri 15 giorni l'esportazione normale. Limitiamo ora le richieste all'uguaglianza di trattamento cogli esportatori delle altre nazioni ».

La China in Italia.

ROMA, 7. — Da una statistica delle dogane cinesi, secondo il *Bollettino del Ministero di Agricoltura e Commercio*, si rileva che l'Italia occupa il secondo posto fra le nazioni importatrici di generi dalla Cina, superando di poco l'Inghilterra e di molto la Germania.

Per la prossima vendemmia.
I danni della siccità nelle Puglie.

Roma, 7 — Il Bollettino della cantina sperimentale di Barletta pubblica che la situazione vinicola in Puglia rimane immutata, con affari scarsi e limitati alla sola compravendita per il consumo locale e per qualche partita destinata all'interno del regno. A Canosa il mercato si mantiene calmo come al solito, sebbene i prezzi siano in continuo ribasso. Nei vigneti si lamentano sempre più i danni della siccità e tali danni in alcune contrade sono rilevanti. Per le uve nessun contratto risulta finora concluso. A Ruvo il commercio è attivo e tutti mostrano il desiderio di vendere; i prezzi sono sostenuti. Il lavoro nelle vigne è sospeso a causa della siccità per cui si prevede un raccolto scarso se una pioggia non verrà a cadere quanto prima. A Torremaggiore il mercato vinicolo non accenna a risvegliarsi; la vendita si riduce al minuto per il consumo locale ed anche qui continua la siccità con grave danno dei vigneti che soffrono non poco.

A Cerignola il mercato dei vini si mostra alquanto in risveglio: la maturazione delle uve procede stentatamente causa la prolungata siccità. Anche a Trinitapoli i vigneti e tutte le coltivazioni in genere risentono i danni della siccità intensa e prolungata. Il commercio del vino è sempre limitato alla compra vendita per il consumo locale e le buone qualità sono completamente esaurite. A Sansevero i vigneti sono danneggiati dalla siccità prolungata insolitamente, specialmente nei terreni leggieri. Data la calma nel mercato dei vini vecchi, non possono farsi previsioni sui prezzi che potranno effettuarsi nella prossima vendemmia.

A Gallipoli è già cominciata la vendemmia del primitivo il cui prezzo è arrivato fino a L. 11,50 il quintale, ma per le uve comuni ancora non si sono fatti contratti.

Interpellanza sul Marocco alla Camera italiana.

L'on. Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: Il sottoscritto desidera interpellare l'on. ministro degli esteri sulla politica dell'Italia riguardo al Marocco, per sapere se siasi determinato qual punto e con quali fatti debba finire presente e dolorosa repressione, mentre pochi europei furono più che vendicati e la Francia non ha bisogno di affermare nè la sua forza nè la sua gloria.

Nella Congregazione di Carità di Rimini.

Rimini, 5 (*ritd.*). — E' già oltre ... che sull'*Avanti!* compariva una corrispondenza da Rimini nella quale si accennava ad irregolarità avvenute nella Congregazione di Carità.

Dopo alcun tempo lo stesso corrispondente confermava, pure sull'*Avanti!* le notizie già date e diceva che la conferma la poteva dare con piena sicurezza avendo egli (dietro invito del presidente di quell'amministrazione) presa ... alcuni verbali di adunanze nelle ... tali irregolarità ... pubblicare i verbali suddetti. In seguito, sempre sull'*Avanti!* venne una smentita a firma del vice-presidente della Congregazione di Carità, e dopo questa il più glaciale silenzio si è ... su tale faccenda.

A noi consta, per quanto ci è stato riferito che le cose non sono così liscie come ce le vorrebbe far credere il suddetto signor vice-presidente e ci si dice anzi, che egli stesso portò in seno all'amministrazione della Congregazione accuse provate contro dipendenti dal detto Istituto. Invitiamo quindi il corrispondente dell'*Avanti!* a non abbandonare così una questione di vivo interesse cittadino e che egli stesso aveva tanto lodevolmente sollevata e l'avvertiamo che desta pessima impressione in paese questo suo inesplicabile silenzio.

Chiediamo poi alla locale repubblicana *Riscossa* la ragione del suo mutismo sulla faccenda tutt'altro che pulita e della quale sappiamo che il suo direttore è edotto sino da quando avvenne la prima pubblicazione sull'*Avanti!*

LA GUERRA CIVILE

Un telegramma dalla Camera del la... ... furono ... dove... ... ncia. ... vio... ... suoi ... verno ... sop... ... onde ... con ... ne di ... Co... ... eves, ... Ferri, ... sono ... rdini ... anno ... paese ... ntese ... ncia, ... la ... capo ... nni ... rada ... ngo

... ale

... onale ... una ... nono... ... o in ... atrio... ... o al ... le ore ... cuola ... vi ri... ... po... ... man... ... erata ... occu... ... bligati ... ag... ... obbli... ... no per es... ... colà rimangono fino a mezzogiorno. All'una comincia la scuola e dura fino alle 5, quindi seguono le consuete occupazioni fino a tarda ora. L'età dei fanciulli così impiegati varia dai 10 (talvolta soltanto 8) fino ai 14 anni.

La Società Nazionale per la protezione dei fanciulli ha in esame il caso di una fanciulla di 14 anni, la quale è stata impiegata in una fattoria dalle 1 del mattino alle 11 di sera senza salario, senza che le venissero forniti abiti, senza inviarla a scuola, con insufficiente cibo. La ragazza è stata trovata in uno stato di semi-istupidimento, dovuto alla stanchezza; essa da tempo non si toglieva di dosso i pochi stracci che le servivano di abbigliamento, perchè alla sera era troppo stanca per svestirsi, del resto dormiva su di un materasso, senza lenzuola e soltanto protetta da una vecchia coperta. Da più di un anno non portava più calze e scarpe perchè ne era assolutamente sprovvista.

La stessa Società ha interessato la Polizia al caso di una fanciulla di 16 anni, impiegata come bambinaia in una famiglia londinese dove vi sono 7 ragazzi, la quale è morta in seguito a fatica e a denutrizione.

Questi casi sono stati attribuiti alla mancanza di organizzazione dell'ispezione, che la legge vorrebbe praticata regolarmente; la Società protettrice dei fanciulli propone pertanto importanti modificazioni alla legge medesima.

E dire che in Inghilterra pullulano le Società protettrici degli animali, gli ospedali per i gatti e per i cani e tutte le possibili forme di filantropia borghese, che non impediscono però che succedano questi strazianti episodi di sfruttamento dell'infanzia.

Cerimonia impopolare per Garibaldi

NAPOLI, 7. — Stamane, coll'intervento di ... deputati, consiglieri comunali e provinciali, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide a Garibaldi a palazzo Angri in piazza XX Settembre, in memoria dell'ingresso del liberatore delle provincie meridionali. Il sindaco ha pronunciato un discorso.

Sciopero di tramvieri a Napoli

NAPOLI, 7. — Questa notte ... del lavoro si tenne un'a... alla quale interv... sono. ...

... In ... dinic... ... seri. I ... la pi... ... rante, ... nute da ...

CASTITÀ E PEDAGOGIA

Può un uomo obbligato alla castità essere un buon educatore?

Ecco una domanda che di fronte alla invadenza sempre crescente dei preti nelle scuole e agli scandali che negli istituti clericali di educazione si verificano e ogni tanto vengono a galla, ognuno si pone, indipendentemente da quistioni di partito.

Per rispondere a tale domanda occorre sapere prima quali sono, nell'uomo, gli effetti della castità obbligatoria, quali, in secondo luogo, i requisiti principali per essere un buon educatore e infine veder se tra gli uni e gli altri vi è corrispondenza ed accordo.

Parlando di *castità obbligatoria* non devesi intendere la *castità relativa, fin dove è possibile*, e neanche la castità degli individui o vecchi, o malati, o difettosi, o debilitati, o defatigati, o di chi è in preda a patemi d'animo o a deprimenti preoccupazioni, ma la *castità assoluta*, l'astensione cioè completa e continua dal soddisfacimento del bisogno sessuale, in individui sani, ben nutriti, non vecchi, non difettosi, non debilitati nè defatigati, senza gravi patemi d'animo nè deprimenti preoccupazioni, come è precisamente il caso nella massima parte dei preti che si dedicano alla educazione della gioventù.

Gli effetti della forzata castità dell'uomo in tali condizioni sono noti anche ai non medici.

Essi sono:

a) una ipereccitabilità nervosa che turba la pace dell'individuo, ne altera il carattere e ne rende difficili i rapporti sociali;

b) una viva e costante preoccupazione della mente per certi argomenti che ne assorbono quasi del tutto la attività e le tolgono la serenità necessaria al perfetto esercizio delle professionali occupazioni;

c) un modo di comprendere il mondo, la vita, la società, la stessa persona propria tutto speciale e diverso dalla comune degli uomini, nonchè un modo di comportarsi, nei rapporti coi medesimi, pure speciale e talora strano:

d) lo sviluppo di tendenze ed impulsi di carattere erotico contrario alle leggi di natura e della morale e perfino in opposizione alle abitudini, predisposizioni, carattere ed indole dell'individuo;

e) un corredo di sofferenze vere e proprie, come: agripnia o sognazioni moleste, iperestesie, algie, angoscie, vertigini, capiplenii, lacune mentali, ecc., che possono raggiungere un grado elevato e costituire una entità morbosa: *isteria* o *neurastenia*, rendendo al paziente agitata e tormentosa la vita.

Le agitazioni ed i tormenti sono tanto maggiori in quanto i pazienti ne celano gelosamente la causa e non hanno il coraggio, se vogliono mantenere il giuramento di castità, di combatterla direttamente.

Gli esercizi spirituali, le pratiche religiose, le meditazioni ascetiche, le astinenze, i digiuni, le veglie, le orazioni prolungate, i calmanti, i bagni, i purganti, le mortificazioni ... perfino le flagellazioni se possono mitigare non possono sopprimere, specie negli individui di salute esuberante, le esigenze fisiologiche poichè queste sono collegate ad attività di organi che nessun artificio, all'infuori della demolizione dell'organo istesso, è in caso di distruggere.

Sicchè il momento arriva in cui malgrado tutti gli sforzi, la buona volontà e tutti i possibili *derivativi* e *depletivi*, le esigenze della natura riprendono violentemente il sopravvento e allora hanno luogo, coll'infrazione della castità .... i reati sessuali.

La salute, fisica e psichica, non è che la risultante del perfetto funzionamento di tutti gli organi le cui attività sono coordinate, proporziali e si influenzano reciprocamente in modo che l'alterazione di una si riverbera e si fa sentire su tutte le altre.

E', in poche parole una forma morbosa, che riguarda particolarmente i centri nervosi, quella che l'uomo, obbligato alla castità, si procura in base alla legge di natura che ogni funzione non si lascia facilmente nè impunemente sopprimere.

Un uomo adunque sano e robusto non può, per mantenersi normale, restare *assolutamente* casto e se è assolutamente casto non può mantenersi normale.

I requisiti principali per essere un buon educatore oltre della capacità intellettuale, della speciale coltura e delle attitudini didattiche, sono:

a) una condizione di esistenza fisica che sia conforme alle leggi di natura;

L'educazione è tanto più buona quanto più si basa e regola sulla osservanza, diretta e temperata della scienza ed esperienza, delle leggi naturali. Sicchè chi vive osservando queste leggi sarà, a parità di altre condizioni, educatore migliore di chi le leggi di natura è costretto a reprimere.

b) una condizione di esistenza sociale che non costringa alla dissimulazione e molto meno alla simulazione.

Chi è obbligato a nascondere abitualmente sè stesso, certi stati dell'animo suo o certi impulsi della sua natura, chi deve ... soddisfare alle proprie esigenze fisiologiche può anche rivelare sè stesso, senza danno e pericolo, per quello che veramente madre natura lo ha fatto.

Tra la dissimulazione e la simulazione, ... e la ipocrisia, è, certo, ... il passo che tra ... ... morale ... del

GE · III · 1535

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI — Domenica, 8 Settembre 1907 — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9 — Domenica, 8 Settembre 1907 — N. 2

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

[illegible] abbonati ed i rivenditori vogliano [illegible] la cortesia che ieri abbiamo chie[illegible] lettori tutti; e cioè di perdonarci [illegible] inevitabili inconvenienti dei primi [illegible]. Se ieri il Grido non è giunto [illegible] regolarmente, confidiamo che in [illegible] giorni ogni servizio procede[rà con] la massima precisione: e così il [servizio] di spedizione, tra gli altri, [illegible].

Le linee generali di un programma

[Qua]ndo si dice — com'è detto nella [mo]zione di Stoccarda — che partito po[litico] e organizzazione sindacale sono [en]trambi utili ed entrambi devono pro[ce]de[re] di buon accordo, si viene ad [affer]mare ciò che, per l'Italia almeno, [è as]solutamente fuori di discussione; e [q]uando si dice che la ricetta per vivere [in] buona armonia deve essere: coordina[zio]ne, non subordinazione, non si esce [dall']indeterminato.

[Le] mozioni internazionali — lo rico[nosco] volentieri — non possono es[sere che] larghe e generiche; spetta ad [ogni] sola nazione l'interpretarle con [...] e l'adattarle ai casi proprii. [...] francesi, ad esempio, può' tor[nare] [gio]vevole l'ammonimento circa la [necessi]tà di far procedere i sinda[cati d'ac]cordo col partito, per noi in[vece la] mozione internazionale ne con[...]ri che servono magnificamente [...] la via ad un dibattito che [...] di attualità in questi ul[timi] [...].

[La di]scussione era partita da questo [...] abbiamo un'organizzazione eco[nomica] o sindacale che dir si voglia, [...] fu più un'organizzazione di [...] di fatto. Questa organizza[zione] [mo]lto spirituale consiste di poche [federaz]ioni nazionali che, per quanto [...] perfezionate in questi ultimi [...], sono ancora lontane, come strut[tura] e ordinamento funzionale, dalle [...] consorelle inglesi e tedesche. Ab[biamo] delle leghe locali disgiunte dal [...] politico, oltre che dalle distanze [geo]grafiche non ancora superate; un [ris]tretto numero di camere senza bus[sola], senza direttiva tecnica e politica, [sen]za alcuna specificazione di attri[buzioni]. Un guazzabuglio, insomma, non [un'or]ganizzazione, a dispetto del suo [...]. Ora questa meschina organizza[zione], che sta in piedi per miracolo, [ha] d'uopo di energiche cure ricosti[tuenti].

[...]nchè, questa organizzazione tisi[ca] è figliata dal partito socialista, [il qua]le, cieco come tutti i padri troppo [...]veli, la blandisce più che non [...] da seriamente al suo avvenire. [...] lo parliamo di partito va da sè che [...] uno parlare di tutta la gamma [...], dal riformista più roseo all'a[...]co, di coloro che propugnano la [organ]izzazione di classe dei salariati. [...] non sappiamo adesso se sorge[ranno] molti di quei circoli sindacalisti [che] il congresso di Ferrara ha decre[tato] dovessero sorgere in antagonismo [coi c]ircoli del socialismo ufficiale; ma, [com]unque sia, è certo fin d'ora che i [sindac]ati professionali non potrebbero [...]are a questi neo organismi che [...] a dei nuclei meramente politici [...] verli alla debita distanza.

[È] strano, a questo proposito, il dal[ton]ismo onde si mostrano affetti molti [lavo]ratori presi dalla fobia politica; la [m]ancanza della facoltà del discernere [è] tale in loro, che il più delle volte non s'avvedono che per scansare dei [politi]canti si buttano in braccio a poli[tic]anti anche peggiori. Ragione per cui [è] reso indispensabile oggi l'affranca[m]ento delle organizzazioni sindacali da [o]gni sorta di dipendenza politica.

Il Behr, parlando per gli austriaci [su]i rapporti tra partito e sindacati, ha [det]to una grande verità quando ha [a]ffermato che il grande valore del mo[v]imento economico sta nella sua con[cen]trazione. Lo stesso concetto veniva [...] contemporaneamente ribadito dal [co]ngresso internazionale dei calzolai, [il] quale dichiarava: « Il congresso rico[nosc]e come forma più pratica e potente [l'or]ganizzazione sindacale, solamente [l']organizzazione nazionale unita, la quale sola è atta a conquistare e con[ser]vare agli operai successi durevoli nel campo economico ». E dello stesso [con]cetto la Confederazione del lavoro d'Italia ha fatto un caposaldo del suo programma.

Finchè non si trattava che di svilup[pa]re nel proletariato il senso della di[fe]sa di classe il partito politico poteva bastare, ma così non è più poichè bi[so]gna entrare direttamente nel campo di azione; azione che per i suoi carat[te]ri peculiari rigetta naturalmente come un peso ingombrante ciò che vi ha di troppo chiuso e di troppo dogmatico nel partito. In pratica si è visto spesso che l'intervento degli elementi politici negli scioperi è stato causa del prolun[gar]si dei conflitti medesimi e forse della sconfitta. Il proprietario anche meno mal disposto verso gli operai non è mai disposto a fare il giuoco de' suoi com[pe]titori politici — e ciò è umano — specialmente nei ristretti ambienti dove [pull]ulano le più malsane passioni poli[ti]che. La cosa cambia, ben inteso, quando si tratta del deputato, perchè [...] tutti devono vedere non sol[tanto il] partitante, ma la persona che [è inv]estita di un pubblico ufficio, e [che] [...]punto perciò è in certo qual modo obbligata di occuparsi di tutto quanto interessa la vita pubblica.

Centralizzare l'organizzazione econo[m]ica e separarla nettamente dal partito [so]no operazioni in perfetta rispondenza con la mozione di Stoccarda e più che [...] indispensabili in Italia. Separati i due movimenti non sarà che questione di trovare i punti di congiunzione che permettano loro di procedere armonicamente sulla via delle rivendicazioni di classe.

Ma la coordinazione non ci può essere se non a patto che ognuno rientri nelle proprie attribuzioni e che il partito ascolti la voce delle organizzazioni di mestiere e uniformi la sua condotta alla linea di condotta che queste si tracciano a mezzo dei loro congressi.

Ora tutti i congressi concordemente, Stoccarda compreso, riconobbero che per sostenere con efficacia l'urto della classe capitalista ci vogliono delle organizzazioni nazionali, accentrate e forti per numero di aderenti e per elevatezza di quote. Dice testualmente un alinea della mozione di Stoccarda:

« Il Congresso è di parere che i sindacati otterranno tanto maggiore profitto nella lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione per quanto la loro organizzazione sarà più unita, il loro sistema di soccorso sarà più perfetto, le casse destinate alla lotta sindacale saranno più provviste, i loro aderenti avranno una coscienza più chiara della congiuntura economica, e saranno più grandi il loro entusiasmo e il loro spiriti di sacrifizio ispirato all'ideale socialista ».

E' quello che pensa la Confederazione del lavoro d'Italia. Pensiero che ha l'onore di affidare al quotidiano socialista subalpino — mirabile sintesi di sforzi e di sacrifizi condotti con lena assidua da nuclei politici e da organismi economici — perchè lo gridi dalla regione e lo faccia echeggiare lungo la penisola.

R. RIGOLA.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Gli scandali della Marina
Una seconda lettera del capitano Degli Uberti

M. ci telefona.

Il capitano di corvetta Giulio degli Uberti che fu alla direzione dell'Arsenale di Castellamare di Stabia, — a proposito dei re[centi] furti avvenuti colà — aveva scritto una [let]tera al *Giornale d'Italia*, nella quale rive[lava] che da tempo sarebbe potuto rimediarsi [al] buon funzionamento dei cantieri se si [fosse] dato retta ai consigli di lui e di altri cir[ca il] mene di ingordi appaltatori, ai quali re[ga]vano il sacco molti operai dei cantieri.

Quella lettera in forma assai vivace cir[ca il] sistema della Regia Marina provocò num[ero]sissime dimostrazioni e proteste da parte [di] qualche ufficiale.

Ora il degli Uberti scrive un'altra lett[era] al *Giornale d'Italia* per rispondere agli appu[nti] mossigli da qualche giornale. Egli dice, [fra] l'altro: « Chi ingenuamente si meraviglia d[egli] ostacoli che certe autorità talvolta hanno f[rap]posto a chi sa il proprio dovere nell'intere[sse] del pubblico erario legga la relazione d[ella] Commissione d'inchiesta, volume I, pag. [...] e volume II, pag. 325, nei riguardi, rispe[tti]vamente, del tenente di vascello Varale e [del] capitano macchinista Ronchetti. Rimango [per]tanto in attesa della minacciata querela [di] cui, a mia volta, non capisco nè il movente nè lo scopo ».

[...]stro Paese coll'estero non possiamo ancora pronunciarci sul caso speciale. Sarebbe bene che lo studio d'una materia così delicata non fosse riserbato all'on. Giolitti che di queste cose non deve intendersene troppo, ma che fosse invece affidato [...]

La Commissione pel personale delle ferrovie
Un commento dell' « Avanti! ».

M. Ci telefona:

Nell'entrante settimana si adunerà la Commissione per l'equo trattamento del personale delle Ferrovie: finora la Commissione ha approvato soltanto due organici del personale, quello delle Ferrovie reali Sarde e l'altro delle Ferrovie secondarie Sarde.

L'*Avanti!*, fa questa osservazione al riguardo:

« Comprendiamo che il lavoro della Commissione non è semplice nè facile, dovendo giudicare di condizioni svariatissime e urtare contro la resistenza dei capitalisti delle Ferrovie secondarie: ma un po' più di sollecitudine non sarebbe forse possibile per evitare che le legittime impazienze trovino sfogo in qualche moto violento di scioperi? In questo caso la responsabilità di chi sarebbe? »

L'inchiesta sul giudice Vignocchi.

M. Ci telefona:

L'inchiesta eseguita in seguito alla coraggiosa denunzia del compagno Giacomo Fecci ha riconosciuto che l'aggiunto giudiziario Vignocchi al Tribunale di Modena abbia commesso atti di leggerezza non compatibili colla serietà dell'ufficio di magistrato.

Ora il procedimento disciplinare contro il Vignocchi dovrà essere promosso dal Pubblico Ministero e dovrà svolgersi dinanzi al Tribunale di Modena, poichè il codice dell'Ordinamento giudiziario prescrive all'art. 229, che ogni tribunale ha giurisdizione sui proprii membri. Le pene disciplinari che il Tribunale potrà infliggere al magistrato, sono la censura, la repressione e la sospensione temporanea dall'ufficio o dallo stipendio.

Per il trasferimento d'un prefetto.

M. ci telefona:

La Sezione socialista di Perugia ha mandato all'*Avanti!* questa dichiarazione riguardo al trasferimento del prefetto Re.

Generalmente non si presta fede all'atto energico che si attribuisce all'on. Pompili: certo è però che tutti sanno che questo trasferimento del prefetto Re è stato imposto dagli avversari dell'on. Pompili, avversari personali s'intende, ma militanti nello stesso campo politico.

Ai giovani socialisti.
Un monito di E. Ferri.

M. ci telefona:

Il periodico settimanale l'*Avanguardia*, organo dei giovani socialisti italiani, pubblica una lettera di Enrico Ferri che rispecchia il programma del periodico.

Ferri dice fra l'altro: « I giovani socialisti che vogliono compiere opera utile e feconda, mentre devono avere ufficio precipuo di tener vivo e ardente l'entusiasmo per l'ideale socialista, non debbono però abbandonarsi troppo al solo entusiasmo sentimentale o sillogistico secondo i vari temperamenti lasciandosi in una specie di pallone aerostatico più vicino alle nuvole che alla terra. Essi non devono smarrire mai il senso della realtà specie in Italia dove la fantasia è così facilmente pronta ai voli pindarici, quanto lontana dal lavoro modesto, paziente della vita quotidiana ».

Il nuovo valico delle Alpi orientali.

M. ci telefona:

I giornali lombardi e piemontesi si sono occupati con grande interesse della linea di raccordo Locarno-Fondo Toce che doveva allacciare il traforo del Sempione e del Gottardo.

La domanda è stata di già presentata al Governo italiano ed appoggiata grandemente dal Governo elvetico. Si assicura però che prima di dare la concessione, il nostro Governo intenda esaminare la questione in rapporto anche alle varie altre che sono sul tappeto in riguardo alla Svizzera per i due citati trafori e per il traforo dello Spluga e della Greina, che si contendono la preferenza nel nuovo valico delle alpi orientali.

Le trattative pel traforo del Monte Bianco.

M. ci telefona:

Il Bollettino delle Ferrovie e delle Industrie, parlando del traforo del Monte Bianco, avverte, in risposta ad alcuni giornali, che vi sono dei progettisti già intenti ai lavori di rilievo sul terreno in cui però lavorano indipendentemente dal governo italiano, il quale non ha fatto altro che dare autorizzazione agli studi come prescrive la legge sui lavori pubblici.

Il Bollettino prosegue e dice: « Le trattative del governo italiano col governo francese si riferiscono anche ad un determinato progetto con la stessa idea del traforo, e solo in seguito potranno essere fissate le tecniche modalità. Per adesso il governo francese fa compilare studi di progetti che sono già a buon punto ».

L'*Avanti!* fa questo commento [...] [quest]ione dei trafori:

« Favorevoli, in massima, ad ogni tentativo di migliorare le comunicazioni del no[...]

Per il Congresso delle Banche popolari

ROMA, 7. — L'on. Luigi Luzzatti ebbe un colloquio oggi col ministro di agricoltura e commercio e lo invitò, a nome delle Banche popolari italiane a rappresentare il governo ed a prendere parte ai lavori del Congresso di Cremona.

Il ministro ha accettato l'invito ed inaugurerà il Congresso delle Banche popolari.

Nuovi accordi per la corrispondenza postale internazionale.

ROMA, 7. — Col 1 ottobre venturo andranno in vigore gli accordi intervenuti nel Congresso dell'Unione postale universale tenutosi a Roma nel 1906, colle quali nel servizio internazionale furono introdotte notevoli innovazioni. E' in corso la stampa delle istruzioni emanate dal ministero delle poste e telegrafi per l'esecuzione delle nuove disposizioni portate da tale accordo.

Ecco le principali disposizioni:

1. E' fissato a mille lire il massimo dell'importo degli assegni di tutti i paesi che ammettono tale servizio.
2. Al mittente è data facoltà di domandare l'annullamento o la riduzione di assegni gravanti sopra oggetti in corso di trasporto.
3. E' ammessa la franchigia alla corrispondenza e ai pacchi spediti ai prigionieri di guerra al loro indirizzo.
4. E' creato un buono di risposta che sarà venduto a 30 centesimi ciò per abilitare un corrispondente residente all'estero ed affrancare una lettera di risposta.
5. In caso di rifiuto da parte del destinatario il pagamento della tassa supplementare è esigibile anche dal mittente.
6. E' fatto divieto di includere nella corrispondenza monete di qualunque spece.
7. E' stabilita la responsabilità amministrativa di tutte le unioni in caso di smarrimento di raccomandate.
8. E' fatta raccomandazione al pubblico di applicare i francobolli all'angolo superiore destro su cui è scritto l'indirizzo della corrispondenza.
9. Il titolo di Carte Postale non è più obbligatorio per la cartolina di industria pri[vata].
10. E' mantenuto il limite massimo di dimensione in 14/9 centimetri ed è fissato a 10/7 centimetri il limite minimo.

Progetti-tipo di edifici scolastici

ROMA 7. — Sono pronti per la pubblicazione i fascicoli riguardanti cinque progetti-tipo di edifici per scuole elementari a 8 aule, facienti seguito a quelli già pubblicati per scuole a 1 e a 2 aule. Il ministro Rava ha disposto che siano inviati all'ingegnere in capo del genio civile delle 34 provincie interessate e ai prefetti che dovranno darne notizia ai sindaci. Inoltre tutti i 14 fascicoli finora pubblicati saranno inviati ai Politecnici, alle scuole d'applicazione per gli ingegneri ed agli istituti di belle arti a disposizione degli allievi e degli studiosi.

La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione militare.

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la Commissione d'inchiesta sulla guerra, di ritorno a Roma dalle grandi manovre, procederà agli interrogatori sulle questioni dell'artiglieria campale. Le investigazioni saranno per ora limitate alla parte tecnica, specialmente sul valore balistico del tipo di artiglieria di campagna studiato ed esperimentato nei nostri poligoni.

[...] interrogati dovranno dire i propri criteri tecnici sugli inconvenienti [...] sulle [...] alle quali vorrebbero [...] incidenti e anche [...] [illegible]

Fu invito a quanti hanno notizia in materia [...] avvertire il presidente che desiderano deporre.

Cose del Panama
Ciò che dice il presidente.

ROMA, 7 — Il presidente della repubblica del Panama, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha smentito la notizia che gli Stati Uniti si preparano, coll'annessione della repubblica del Panama, per aggiungere una nuova stella alla loro bandiera.

Intorno ai lavori del canale ha detto che, secondo le assicurazioni degli ingegneri americani, tra sette anni l'America del Sud potrà già essere un'isola; ma non tutti i tecnici sono di quest'opinione.

Comunque, è certo che il grande avvenimento si compierà in un tempo relativamente breve rispetto specialmente a quello decorso dalla sua prima fase di attuazione ad oggi. Quarantamila persone tra impiegati ed operai sono addette ai lavori; più di 1500 sono italiani.

Gesuiteria su tutta la linea.

ROMA, 7. — Fu narrato da qualche giornale con molto lusso di particolari che Sua Eminenza il cardinale Gennari è stato insultato iersera da alcuni operai quando egli usciva dalla casa di salute del professore Mazzoni ove erasi recato a prendere notizie dello stato di salute del padre Fer[...]

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO 1907

governo nazionale non insisteranno maggiormente sulla revoca della disposizione che stabilisce una dannosa concorrenza sleale alla nostra esportazione se le dogane di Mulhouse e di Basilea, come pel passato, non mantenessero uguale divieto per le uve da pasto di altra provenienza. L'intervento del presidente del consiglio alla fine di agosto assicurò per altri 15 giorni l'esportazione normale. Limitiamo ora le richieste all'uguaglianza di trattamento cogli esportatori delle altre nazioni ».

La China in Italia.

ROMA, 7. — Da una statistica delle dogane cinesi, secondo il *Bollettino del Ministero di Agricoltura e Commercio*, si rileva che l'Italia occupa il secondo posto fra le nazioni importatrici di generi dalla Cina, superando di poco l'Inghilterra e di molto la Germania.

Per la prossima vendemmia.
I danni della siccità nelle Puglie.

Roma, 7 — Il Bollettino della cantina sperimentale di Barletta pubblica che la situazione vinicola in Puglia rimane immutata, con affari scarsi e limitati alla sola compravendita per il consumo locale e per qualche partita destinata all'interno del regno. A Ostuni il mercato si mantiene calmo come al solito, sebbene i prezzi siano in continuo ribasso. Nei vigneti si lamentano sempre più i danni della siccità e tali danni in alcune contrade sono rilevanti. Per le uve nessun contratto risulta finora concluso. A Ruvo il commercio è attivo e tutti mostrano il desiderio di vendere; i prezzi sono sostenuti. Il lavoro nelle vigne è sospeso a causa della siccità per cui si prevede un raccolto scarso se una pioggia non verrà a cadere quanto prima. A Torremaggiore il mercato vinicolo non accenna a risvegliarsi; la vendita si riduce al minuto per il consumo locale ed anche qui continua la siccità con grave danno dei vigneti che soffrono non poco.

A Cerignola il mercato dei vini si mostra alquanto in risveglio: la maturazione delle uve procede stentatamente causa la prolungata siccità. Anche a Trinitapoli i vigneti e tutte le coltivazioni in genere risentono i danni della siccità intensa e prolungata. Il commercio del vino è sempre limitato alla compra vendita per il consumo locale e le buone qualità sono completamente esaurite. A Sansevero i vigneti sono danneggiati dalla siccità prolungata insolitamente, specialmente nei terreni leggieri. Data la calma nel mercato dei vini vecchi, non possono farsi previsioni sui prezzi che potranno effettuarsi nella prossima vendemmia.

A Gallipoli è già cominciata la vendemmia del primitivo il cui prezzo è arrivato fino a L. 11,50 il quintale, ma per le uve comuni ancora non si sono fatti contratti.

Interpellanza sul Marocco alla Camera italiana.

L'on. Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: Il sottoscritto desidera interpellare l'on. ministro degli esteri sulla politica dell'Italia riguardo al Marocco, per sapere se siasi determinato qual punto e con quali fatti debba finire [la] presente e dolorosa repressione, mentre pochi europei furono più che vendicati e la Francia non ha bisogno di affermare nè la sua forza nè la sua gloria.

Nella Congregazione di Carità di Rimini.

Rimini, 5 (cidi). — E' già oltre un mese che sull'*Avanti!* compariva una corrispondenza da Rimini nella quale si accennava ad irregolarità avvenute nella Congregazione di Carità.

Dopo alcun tempo lo stesso corrispondente confermava, pure sull'*Avanti!* le notizie già date e diceva che la conferma la poteva dare con piena sicurezza avendo egli (dietro invito del presidente di quell'amministrazione) presa visione di alcuni verbali di adunanze nelle [...] tali irregolarità [...] [pub]blicare i verbali suddetti. In seguito, sempre sull'*Avanti!* venne una smentita a firma del vice-presidente della Congregazione di Carità, e dopo questa il più glaciale silenzio si è fatto su tale faccenda.

A noi consta, per quanto ci è stato riferito che le cose non sono così liscie come ce le vorrebbe far credere il suddetto signor vice-presidente e ci si dice anzi, che egli stesso portò in seno all'amministrazione della Congregazione accuse provate contro dipendenti dal detto Istituto. Invitiamo quindi il corrispondente dell'*Avanti!* a non [illegible] così una questione di vivo interesse cittadino e che egli stesso aveva tanto lodevolmente sollevata e l'avvertiamo che desta pessima impressione in paese questo suo inesplicabile silenzio.

Chiediamo poi alla locale repubblicana *Riscossa* la ragione del suo mutismo sulla faccenda tutt'altro che pulita e della quale sappiamo che il suo direttore è edotto sino da quando avvenne la prima pubblicazione sull'*Avanti!*

LA GUERRA CIVILE

Un telegramma dalla Camera del lavoro di Ferrara ci avverte che furono proibiti i Comizi popolari che si dovevano tenere oggi in quella provincia.

Alla minacciata denunzia delle violazioni di legge perpetrate dai suoi funzionari in quella terra, il Governo risponde con un maggior sopruso, sopprimendo il diritto di riunione; risponde mettendosi sotto i piedi lo Statuto, con un atto che pare una dichiarazione di guerra civile.

Tra gli oratori designati a quei Comizi erano parecchi deputati: Treves, Todeschini, Gaudenzi, Giacomo Ferri, Aroldi e De Felice, che non certo sono uomini da farsi banditori di disordini o di tumulti.

Se disordini e tumulti avverranno oggi: se nuovi lutti affliggeranno il paese e nuovi odi avveleneranno le contese sociali in quella disgraziata provincia, e si ripercuoteranno in tutta Italia, la responsabilità ricadrà tutta sul capo degli uomini del governo, su Giovanni Giolitti che un tristo destino — vada sperso il presagio — trascina nel fango e nel sangue.

Infanticidio Industriale

LONDRA, 7. — La Società Nazionale per la protezione dei fanciulli pubblica una statistica dalla quale risulta che, nonostante la recente legislazione, vi sono in Inghilterra, nelle sole contee settentrionali, 200.000 fanciulli i quali lavorano al disotto dell'età legale e all'infuori delle ore di scuola.

[Questi ragazzi cominciano] a scuola una settimana alle 9 del mattino e vi rimangono fino alle 12, quindi all'una pomeridiana entrano negli opifici e vi rimangono fino alle 6 pomeridiane. Nella serata molti di questi fanciulli hanno altre occupazioni, per le quali sono spesso obbligati a rimanere alzati fino alle 11 di notte.

Alla settimana successiva l'orario si aggrava nel senso che i fanciulli sono obbligati ad alzarsi alle 5 del mattino per essere all'opificio alle 7, e colà rimangono fino a mezzogiorno. All'una comincia la scuola e dura fino alle 5, quindi seguono le consuete occupazioni fino a tarda ora. L'età dei fanciulli così impiegati varia dai 10 (talvolta soltanto 8) fino ai 14 anni.

La Società Nazionale per la protezione dei fanciulli ha in esame il caso di una fanciulla di 14 anni, la quale è stata impiegata in una fattoria dalle 4 del mattino alle 11 di sera senza salario, senza che le venissero forniti abiti, senza inviarla a scuola, con insufficiente cibo. La ragazza è stata trovata in uno stato di semi-istupidimento, dovuto alla stanchezza; essa da tempo non si toglieva di dosso i pochi stracci che le servivano di abbigliamento, perchè alla sera era troppo stanca per svestirsi, del resto dormiva su di un materasso, senza lenzuola e soltanto protetta da una vecchia coperta. Da più di un anno non portava più calze e scarpe perchè ne era assolutamente sprovvista.

La stessa Società ha interessato la Polizia al caso di una fanciulla di 16 anni, impiegata come bambinaia in una famiglia londinese dove vi sono 7 ragazzi, la quale è morta in seguito a fatica e a denutrizione.

Questi casi sono stati attribuiti alla mancanza di organizzazione dell'ispezione, che la legge vorrebbe praticata regolarmente; la Società protettrice dei fanciulli propone pertanto importanti modificazioni alla legge medesima.

E dire che in Inghilterra pullulano le Società protettrici degli animali, gli ospedali per i gatti e per i cani e tutte le possibili forme di filantropia borghese, che non impediscono però che succedano questi strazianti episodi di sfruttamento dell'infanzia.

Cerimonia impopolare per Garibaldi

NAPOLI, 7. — Stamane, coll'intervento di [...], deputati, consiglieri comunali e provinciali, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide a Garibaldi a palazzo Angri in piazza XX Settembre, in memoria dell'ingresso del liberatore delle provincie meridionali. Il sindaco ha pronunciato un discorso.

Sciopero di tramvieri a Napoli

NAPOLI, 7. — Questa not[te] [...] del lavoro si tenne un'ad[unanza] [...] alla quale interv[...] sone. [illegible]

CASTITÀ E PEDAGOGIA

Può un uomo obbligato alla castità essere un buon educatore?

Ecco una domanda che di fronte alla invadenza sempre crescente dei preti nelle scuole e agli scandali che negli istituti clericali di educazione si verificano e ogni tanto vengono a galla, ognuno si pone, indipendentemente da quistioni di partito.

Per rispondere a tale domanda occorre sapere prima quali sono, nell'uomo, gli effetti della castità obbligatoria, quali, in secondo luogo, i requisiti principali per essere un buon educatore e infine veder se tra gli uni e gli altri vi è corrispondenza ed accordo.

Parlando di *castità obbligatoria* non devesi intendere la *castità relativa, fin dove è possibile*, e nemmeno la castità degli individui o vecchi, o malati, o difettosi, o debilitati, o defatigati, o di chi è in preda a patemi d'animo o a deprimenti preoccupazioni, ma la *castità assoluta*, l'astensione cioè completa e continua dal soddisfacimento del bisogno sessuale, in individui sani, ben nutriti, non vecchi, non difettosi, non debilitati nè defatigati, senza gravi patemi d'animo nè deprimenti preoccupazioni, come è precisamente il caso nella massima parte dei preti che si dedicano alla educazione della gioventù.

Gli effetti della forzata castità dell'uomo in tali condizioni sono noti anche ai non medici.

Essi sono:

a) una ipereccitabilità nervosa che turba la pace dell'individuo, ne altera il carattere e ne rende difficili i rapporti sociali;

b) una viva e costante preoccupazione della mente per certi argomenti che ne assorbono quasi del tutto la attività e le tolgono la serenità necessaria al perfetto esercizio delle professionali occupazioni;

c) un modo di comprendere il mondo, la vita, la società, la stessa persona propria tutto speciale e diverso dalla comune degli uomini, nonchè un modo di comportarsi, nei rapporti coi medesimi, pure speciale e talora strano;

d) lo sviluppo di tendenze ed impulsi di carattere erotico contrario alle leggi di natura e della morale e perfino in opposizione alle abitudini, predisposizioni, carattere ed indole dell'individuo;

e) un corredo di sofferenze vere e proprie, come: agripnia o sognazioni moleste, iperestesie, algie, angoscie, vertigini, capipleniii, lacune mentali, ecc., che possono raggiungere un grado elevato e costituire una entità morbosa: *isteria o neurastenia*, rendendo al paziente agitata e tormentosa la vita.

Le agitazioni ed i tormenti sono tanto maggiori in quanto i pazienti ne celano gelosamente la causa e non hanno il coraggio, se vogliono mantenere il giuramento di castità, di combatterla direttamente.

Gli esercizi spirituali, le pratiche religiose, le meditazioni ascetiche, le astinenze, i digiuni, le veglie, le orazioni prolungate, i calmanti, i bagni, i purganti, le mortificazioni [...] perfino le flagellazioni se possono mitigare non possono sopprimere, specie negli individui di salute esuberante, le esigenze fisiologiche poichè queste sono collegate ad attività di organi che nessun artificio, all'infuori della demolizione dell'organo istesso, è in caso di distruggere.

Sicchè il momento arriva in cui malgrado tutti gli sforzi, la buona volontà e tutti i possibili *derivatici* o *depletivi*, le esigenze della natura riprendono violentemente il sopravvento e allora hanno luogo, coll'infrazione della castità .... i reati sessuali.

La salute, fisica e psichica, non è che la risultante del perfetto funzionamento di tutti gli organi le cui attività sono coordinate, proporziali e si influenzano reciprocamente in modo che l'alterazione di una si riverbera e si fa sentire su tutte le altre.

E', in poche parole una forma morbosa, che riguarda particolarmente i centri nervosi, quella che l'uomo, obbligato alla castità, si procura in base alla legge di natura che ogni funzione non si lascia facilmente nè impunemente sopprimere.

Un uomo adunque sano e robusto non può, per mantenersi normale, restare *assolutamente* casto e se è assolutamente casto non può mantenersi normale.

I requisiti principali per essere un buon educatore oltre della capacità intellettuale, della speciale coltura e delle attitudini didattiche, sono:

a) una condizione di esistenza fisica che sia conforme alle leggi di natura;

L'educazione è tanto più buona quanto più si basa e regola sulla osservanza, diretta e temperata della scienza ed esperienza, delle leggi naturali. Sicchè chi vive osservando queste leggi sarà, a parità di altre condizioni, educatore migliore di chi le leggi di natura è costretto a reprimere.

b) una condizione di esistenza sociale che non costringa alla dissimulazione e molto meno alla simulazione.

Chi è obbligato a nascondere abitualmente sè stesso, certi stati dell'animo suo o certi im[...] [illegible] chi deve [...] la franchezza [...] che sono elementi essenziali di una buona educazione [...] l'esempio [...] nascondere e potendo in modo [...] soddisfare alle proprie esigenze fisiologiche può anche rivelare sè stesso, senza danno e pericolo, per quello che veramente madre natura lo ha fatto.

Tra la dissimulazione e la simulazione, [...] menzogna e la ipocrisia, è, certo, [...] il passo che tra [...] [illegible]

GE·III·1535.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI — Domenica, 8 Settembre 1907 — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9 — Domenica, 8 Settembre 1907 — N. 2

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. [illegible] - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6.50 - Mese L. 2.50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

[illegible] abbonati ed i rivenditori vogliano [illegible] la cortesia che ieri abbiamo chiesto ai lettori tutti; e cioè di perdonarci [illegible] inevitabili inconvenienti dei primi [illegible]. Se ieri il Grido *non è giunto [illegible] regolarmente, confidiamo che in [illegible] giorni ogni servizio proceda [illegible] la massima precisione: e così il [illegible] di spedizione, tra gli altri, [illegible].*

Le linee generali di un programma

Quando si dice — com'è detto nella [illegible] di Stoccarda — che partito politico e organizzazione sindacale sono [illegible] utili ed entrambi devono procedere di buon accordo, si viene ad [illegible] ciò che, per l'Italia almeno, [illegible] assolutamente fuori di discussione; e [illegible] si dice che la ricetta per vivere [illegible] buona armonia deve essere: coordinazione non subordinazione, non si esce [illegible] indeterminato.

[illegible] mozioni internazionali — lo riconosciamo volentieri — non possono essere [illegible] larghe e generiche; spetta ad [illegible] sola nazione l'interpretarle con [illegible] e l'adattarle ai casi proprii. [illegible] francesi, ad esempio, può tornare [illegible] vevole l'ammonimento circa la [illegible] ità di far procedere i sindacati d'accordo col partito, per noi invece [illegible] mozione internazionale ne contiene [illegible] che serviero magnificamente [illegible] la via ad un dibattito che [illegible] di attualità in questi ultimi [illegible].

[illegible] discussione era partita da questo [illegible] abbiamo un'organizzazione economica o sindacale che dir si voglia, [illegible] fu più un'organizzazione di [illegible] di fatto. Questa organizzazione [illegible] lo spirituale consiste di poche [illegible] ioni nazionali che, per quanto [illegible] perfezionate in questi ultimi [illegible] sono ancora lontane, come struttura e ordinamento funzionale, dalle [illegible] consorelle inglesi e tedesche. Abbiamo [illegible] delle leghe locali disgiunte dal [illegible] ore politico, oltre che dalle distanze [illegible] grafiche non ancora superate; un [illegible] ristretto numero di camere senza bussola, senza direttiva tecnica e politica, [illegible] senza alcuna specificazione di attributi. Un guazzabuglio, insomma, non [illegible] organizzazione, a dispetto del suo [illegible]. Ora questa meschina organizzazione, che sta in piedi per miracolo, [illegible] d'uopo di energiche cure ricostituenti.

[illegible] nchè, questa organizzazione tisica è figliata dal partito socialista, [illegible] cieco come tutti i padri troppo [illegible] voli, la blandisce più che non [illegible] seriamente al suo avvenire. [illegible] parliamo di partito va da sè che [illegible] mo parlare di tutta la gamma [illegible], dal riformista più roseo all'a[illegible], di coloro che propugnano la [illegible] izzazione di classe dei salariati. [illegible] non sappiamo adesso se sorgeranno molti di quei circoli sindacalisti [illegible] il congresso di Ferrara ha decretato dovessero sorgere in antagonismo [illegible] reoli del socialismo ufficiale; ma, [illegible] unque sia, è certo fin d'ora che i [illegible] ati professionali non potrebbero [illegible] re a questi [illegible] organismi che [illegible] a dei nuclei meramente politici [illegible] lli alla debita distanza.

[illegible] strano, a questo proposito, il dal[illegible] onde si mostrano affetti molti [illegible] atori presi dalla fobia politica; la [illegible] enza della facoltà del discernere [illegible] le in loro, che il più delle volte [illegible] s'avvedono che per scansare dei [illegible] ticanti si buttano in braccio a politicanti anche peggiori. Ragione per cui [illegible] so indispensabile oggi l'affrancamento delle organizzazioni sindacali da [illegible] sorta di dipendenza politica.

Il Behr, parlando per gli austriaci [illegible] rapporti tra partito e sindacati, ha [illegible] una grande verità quando ha [illegible] mato che il grande valore del movimento economico sta nella sua concentrazione. Lo stesso concetto veniva [illegible] contemporaneamente ribadito dal [illegible] congresso internazionale dei calzolai, [illegible] quale dichiarava: « Il congresso riconosce come forma più pratica e potente [illegible] organizzazione sindacale, solamente [illegible] organizzazione nazionale unita, la [illegible] sola è atta a conquistare e conservare agli operai successi durevoli nel campo economico ». E dello stesso [illegible] tto la Confederazione del lavoro [illegible] ha fatto un caposaldo del suo programma.

[illegible] nchè non si trattava che di sviluppare nel proletariato il senso della difesa di classe il partito politico poteva bastare, ma così non è più poichè bisogna entrare direttamente nel campo di azione; azione che per i suoi caratteri peculiari rigetta naturalmente come un peso ingombrante ciò che vi ha di troppo chiuso e di troppo dogmatico nel partito. In pratica si è visto spesso che l'intervento degli elementi politici negli scioperi è stato causa del prolungarsi dei conflitti medesimi e forse della sconfitta. Il proprietario anche meno mal disposto verso gli operai non è mai disposto a fare il giuoco de' suoi competitori politici — e ciò è umano — specialmente nei ristretti ambienti dove [illegible] le più malsane passioni politiche. La cosa cambia, ben inteso, quando si tratta del deputato, perchè [illegible] to tutti devono vedere non solo [illegible] partitante, ma la persona che [illegible] tita di un pubblico ufficio, e [illegible] punto perciò è in certo qual [illegible] obligata di occuparsi di tutto [illegible] interessa la vita pubblica.

[illegible] dizzare l'organizzazione economica [illegible] epararla nettamente dal partito [illegible] operazioni in perfetta rispondenza [illegible] la mozione di Stoccarda e più che [illegible] indispensabili in Italia. Separati i [illegible] dimenti non sarà che questione [illegible] i punti di congiunzione che [illegible] no loro di procedere armonicamente sulla via delle rivendicazioni di classe.

Ma la coordinazione non ci può essere se non a patto che ognuno rientri nelle proprie attribuzioni e che il partito ascolti la voce delle organizzazioni di mestiere e uniformi la sua condotta alla linea di condotta che queste si tracciano a mezzo dei loro congressi.

Ora tutti i congressi [redacted], Stoccarda compreso, riconobbero che per sostenere con efficacia l'urto della classe capitalista ci vogliono delle organizzazioni nazionali, accentrate e forti per numero di aderenti e per elevatezza di quote. Dice testualmente un alinea della mozione di Stoccarda:

« Il Congresso è di parere che i sindacati otterranno tanto maggiore profitto nella lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione per quanto la loro organizzazione sarà più unita, il loro sistema di soccorso sarà più perfetto, le casse destinate alla lotta sindacale saranno più provviste, i loro aderenti avranno una coscienza più chiara della congiuntura economica, e saranno più grandi il loro entusiasmo e il loro spiriti di sacrifizio ispirato all'ideale socialista ».

E' quello che pensa la Confederazione del lavoro d'Italia. Pensiero che ha l'onore di affidare al quotidiano socialista subalpino — mirabile sintesi di sforzi e di sacrifizi condotti con lena assidua da nuclei politici e da organismi economici — perchè lo gridi dalla regione e lo faccia echeggiare lungo la penisola.

R. Rigola.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Gli scandali della Marina
Una seconda lettera del capitano Degli Uberti

M. ci telefona.

Il capitano di corvetta Giulio degli Uberti che fu alla direzione dell'Arsenale di Castellamare di Stabia, — a proposito dei recenti furti avvenuti colà — aveva scritto una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale rivelava che da tempo sarebbe potuto rimediarsi al buon funzionamento dei cantieri se si fosse dato retta ai consigli di lui e di altri circa le mene di ingordi appaltatori, ai quali reggevano il sacco molti operai dei cantieri.

Quella lettera in forma assai vivace circa i sistemi della Regia Marina provocò numerosissime dimostrazioni e proteste da parte di qualche ufficiale.

Ora il degli Uberti scrive un'altra lettera al *Giornale d'Italia* per rispondere agli appunti mossigli da qualche giornale. Egli dice, fra l'altro: « Chi ingenuamente si meraviglia degli ostacoli che certe autorità talvolta hanno frapposto a chi sa il proprio dovere nell'interesse del pubblico erario legga la relazione della Commissione d'inchiesta, volume I, pag. 190 e volume II, pag. 323, nei riguardi, rispettivamente, del tenente di vascello Varale e del capitano macchinista Ronchetti. Rimango intanto in attesa della minacciata querela di cui, a mia volta, non capisco nè il movente nè lo scopo ».

... stro Paese coll'estero non possiamo ancora pronunciarci sul caso speciale. Sarebbe bene che lo studio d'una materia così delicata non fosse riserbato all'on. Giolitti che di queste cose non deve intendersene troppo, ma che fosse invece affidato ad una Commissione competente di tecnici e di parlamentari, i quali dovrebbero esaminare se il traforo è necessario o no, e nel primo caso stringere senza indugi gli accordi colle Potenze interessate ».

Le [redacted]
Un commento dell'« Avanti! ».

M. Ci telefona:

Nell'entrante settimana si adunerà la Commissione per l'equo trattamento del personale delle Ferrovie: finora la Commissione ha approvato soltanto due organici del personale, quello delle Ferrovie reali Sarde e l'altro delle Ferrovie secondarie Sarde.

L'*Avanti!*, fa questa osservazione al riguardo:

« Comprendiamo che il lavoro della Commissione non è semplice nè facile, dovendo giudicare di condizioni svariatissime e lottare contro la resistenza dei capitalisti delle Ferrovie secondarie - ma un po' più di sollecitudine non sarebbe forse possibile per evitare che le legittime impazienze trovino sfogo in qualche moto violento di scioperi? In questo caso la responsabilità di chi sarebbe? »

L'inchiesta sul giudice Vignocchi.

M. Ci telefona:

L'inchiesta eseguita in seguito alla coraggiosa denunzia del compagno Giacomo Fecci ha riconosciuto che l'aggiunto giudiziario Vignocchi al Tribunale di Modena abbia commesso atti di leggerezza non compatibili colla serietà dell'ufficio di magistrato.

Ora il procedimento disciplinare contro il Vignocchi dovrà essere promosso dal Pubblico Ministero e dovrà svolgersi dinanzi al Tribunale di Modena, poichè il codice dell'Ordinamento giudiziario prescrive all'art. 229, che ogni tribunale ha giurisdizione sui proprii membri. Le pene disciplinari che il Tribunale potrà infliggere al magistrato, sono la censura, la repressione e la sospensione temporanea dall'ufficio o dallo stipendio.

Per il trasferimento d'un prefetto.

M. ci telefona:

La Sezione socialista di Perugia ha mandato all'*Avanti!* questa dichiarazione riguardo al trasferimento del prefetto Re.

Generalmente non si presta fede all'atto energico che si attribuisce all'on. Pompili: certo è però che tutti sanno che questo trasferimento del prefetto Re è stato imposto dagli avversari dell'on. Pompili, avversari personali s'intende, ma militanti nello stesso campo politico.

Ai giovani socialisti.
Un monito di E. Ferri.

M. ci telefona:

Il periodico settimanale l'*Avanguardia*, organo dei giovani socialisti italiani, pubblica una lettera di Enrico Ferri che rispecchia il programma del periodico.

Ferri dice fra l'altro: « I giovani socialisti che vogliono compiere opera utile e feconda, mentre devono avere ufficio precipuo di tener vivo e ardente l'entusiasmo per l'ideale socialista, non debbono però abbandonarsi troppo al solo entusiasmo sentimentale e sillogistico secondo i vari temperamenti lasciandosi in una specie di pallone aerostatico più vicino alle nuvole che alla terra. Essi non devono smarrire mai il senso della realtà specie in Italia dove la fantasia è così facilmente pronta ai voli pindarici, quanto lontana dal lavoro modesto, paziente della vita quotidiana ».

Il nuovo valico delle Alpi orientali.

M. ci telefona:

I giornali lombardi e piemontesi si sono occupati con grande interesse della linea di raccordo Locarno-Fondo Toce che dovrebbe allacciare il traforo del Sempione e del Gottardo.

La domanda è stata di già presentata al Governo italiano ed appoggiata grandemente dal Governo elvetico. Si assicura però che prima di dare la concessione, il nostro Governo intenda esaminare la questione in rapporto anche alle varie altre che sono sul tappeto in riguardo alla Svizzera per i due citati trafori e per il traforo dello Spluga e della Greina, che si contendono la preferenza nel nuovo valico delle alpi orientali.

Le trattative pel traforo del Monte Bianco.

M. ci telefona:

Il Bollettino delle Ferrovie e delle Industrie, parlando del traforo del Monte Bianco, avverte, in risposta ad alcuni giornali, che vi sono dei progettisti già intenti ai lavori di rilievo sul terreno in cui però lavorano indipendentemente dal governo italiano, il quale non ha fatto altro che dare autorizzazione agli studi come prescrive la legge sui lavori pubblici.

Il Bollettino prosegue e dice: « Le trattative del governo italiano col governo francese si riferiscono anche ad un determinato progetto con la stessa idea del traforo, e solo in seguito potranno essere fissate le tecniche modalità. Per adesso il governo francese fa compilare studi di progetti che sono già a buon punto ».

L'*Avanti!* fa questo commento alla questione dei trafori:

« Favorevoli, in massima, ad ogni tentativo di migliorare le comunicazioni del [illegible]

Le Leghe dei contadini in aumento.

ROMA, 7. — Secondo i dati raccolti dall'Ufficio del lavoro intorno alle Leghe dei lavoratori della terra del primo bimestre del 1906 al primo bimestre del 1907, si è verificato un notevole aumento nelle organizzazioni.

In un anno le Leghe di contadini da 992, con 220,912 iscritti, sono salite a 1282 con 273,698 iscritti.

I due terzi di questi contadini, cioè circa 180,000, non appartengono alle Camere del lavoro. In Sicilia ed in Lombardia le Leghe si mantennero stazionarie con 43,000 e 21,000 soci; nel Veneto, nel Lazio e nell'Umbria vi è un sensibile regresso. In Emilia i Leghisti sono saliti da 91,000 a 113,000; nelle Puglie da 23 a 35,000; nelle Marche da 500 a 5000; in Toscana da 1800 a 3448; in Piemonte da 6000 a 1700; in Sardegna, ove non esistevano Leghe di contadini, se n'è formata qualcuna. Nelle Puglie e nell'Emilia il maggior contingente sono iscritti alla Camera del lavoro.

A che serve l'esercito.
2700 ordinanze di sfratto.

Marini ci telefona, sabato sera:

Giungono notizie da San Severo di Puglia, ove il Governo ha mandato 1000 uomini di truppa ed un nugolo di carabinieri. Si tratta di questo: i proprietari di case vogliono, come di consueto, tutta l'annualità di affitto, invece gli inquilini si sono accordati per non pagare che un anticipo di tre mesi. Questo ha condotto una notificazione di 2700 ordinanze di sfratto, che non potranno però mettersi in esecuzione per mancanza di personale.

In difesa del latifondo.

Roma, 7. — Il senatore principe Odescalchi ha presentato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli interni sui provvedimenti che intende adottare per porre termine alle continue invasioni delle proprietà private nella provincia romana.

Per il Congresso delle Banche popolari

ROMA, 7. — L'on. Luigi Luzzatti ebbe un colloquio oggi col ministro di agricoltura e commercio e lo invitò, a nome delle Banche popolari italiane a rappresentare il governo ed a prendere parte ai lavori del Congresso di Cremona.

Il ministro ha accettato l'invito ed inaugurerà il Congresso delle Banche popolari.

Nuovi accordi per la corrispondenza postale internazionale.

ROMA, 7. — Col 1 ottobre venturo andranno in vigore gli accordi intervenuti nel Congresso dell'Unione postale universale tenutosi a Roma nel 1906, colle quali nel servizio internazionale furono introdotte notevoli innovazioni. E' in corso la stampa delle istruzioni emanate dal ministero delle poste e telegrafi per l'esecuzione delle nuove disposizioni portate da tale accordo.

Ecco le principali disposizioni:

1. E' fissato a mille lire il massimo dell'importo degli assegni di tutti i paesi che ammettono tale servizio.

2. Al mittente è data facoltà di domandare l'annullamento o la riduzione di assegni gravanti sopra oggetti in corso di trasporto.

3. E' ammessa la franchigia alla corrispondenza e ai pacchi spediti ai prigionieri di guerra al loro indirizzo.

4. E' creato un buono di risposta che sarà venduto a 30 centesimi ciò per abilitare un corrispondente residente all'estero ed affrancare una lettera di risposta.

5. In caso di rifiuto da parte del destinatario il pagamento della tassa supplementare è esigibile anche dal mittente.

6. E' fatto divieto di includere nella corrispondenza monete di qualunque specie.

7. E' stabilita la responsabilità amministrativa di tutte le unioni in caso di smarrimento di raccomandate.

8. E' fatta raccomandazione al pubblico di applicare i francobolli all'angolo superiore destro su cui è scritto l'indirizzo della corrispondenza.

9. Il titolo di Carte Postale non è più obbligatorio per la cartolina di industria privata.

10. E' mantenuto il limite massimo di dimensione in 14|9 centimetri ed è fissato a 10|7 centimetri il limite minimo.

Progetti-tipo di edifici scolastici

ROMA 7. — Sono pronti per la pubblicazione i fascicoli riguardanti cinque progetti-tipo di edifici per scuole elementari a 8 aule, facienti seguito a quelli già pubblicati per scuole a 1 e a 2 aule. Il ministro Rava ha disposto che siano inviati all'ingegnere in capo del genio civile delle 84 provincie interessate e ai prefetti che dovranno darne notizia ai sindaci. Inoltre tutti i 14 fascicoli finora pubblicati saranno inviati ai Politecnici, alle scuole d'applicazione per gli ingegneri ed agli istituti di belle arti a disposizione degli allievi e degli studiosi.

La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione militare.

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la Commissione d'inchiesta sulla guerra, di ritorno a Roma dalle grandi manovre, procederà agli interrogatori sulle questioni dell'artiglieria campale. Le investigazioni saranno per ora limitate alla parte tecnica, specialmente sul valore balistico del tipo di artiglieria di campagna studiato ed esperimentato nei nostri poligoni.

Gli interrogati dovranno dire i propri criteri tecnici sugli inconvenienti lamentati e sulle cause alle quali vorrebbero imputati [illegible]

Fa invito a quanti hanno notizia in materia di avvertire il presidente che desiderano deporre.

Cose del Panama.
Ciò che dice il presidente.

ROMA, 7 — Il presidente della repubblica del Panama, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha smentito la notizia che gli Stati Uniti si preparano, coll'annessione della repubblica del Panama, per aggiungere una nuova stella alla loro bandiera.

Intorno ai lavori del canale ha detto che, secondo le assicurazioni degli ingegneri americani, tra sette anni l'America del Sud potrà già essere un isola; ma non tutti i tecnici sono di quest'opinione.

Comunque, è certo che il grande avvenimento si compierà in un tempo relativamente breve rispetto specialmente a quello decorso dalla sua prima fase di attuazione ad oggi. Quarantamila persone tra impiegati ed operai sono addette ai lavori; più di 1500 sono italiani.

Gentilezze su tutta la linea.

ROMA, 7. — Fu narrato da qualche giornale con molto lusso di particolari che Sua Eminenza il cardinale Gennari è stato insultato iersera da alcuni operai quando egli usciva dalla casa di salute del professore Mazzoni ove erasi recato a prendere notizie dello stato di salute del padre Ferrini dei Camillini.

Il ministero degli interni informato della notizia ordinò alla questura di inquirire prontamente per accertare quanto ci fosse di vero in quella narrazione.

Le indagini furono subito iniziate e se ne occupò lo stesso questore di Roma. Risultò che alle 18 di mercoledì sera mentre la carrozza del cardinale ritornava dalla casa di salute, due operai muratori litigavano fra loro. In quel momento erano anzi venuti alle mani scambiandosi dei pugni. Nel frattempo sopraggiunsero 5 o 6 altri operai muratori, i quali, fermatisi ad assistere al pugilato dei due compagni incominciarono ad emettere urla all'indirizzo dei due rissanti, scambiate per urla all'indirizzo della carrozza cardinalizia.

Così *Il Popolo Romano* non sospetto di deferenza per gli anticlericali.

Un incendio in via del Plebiscito.

ROMA, 7. — La notte scorsa verso le ore 12 scoppiò un incendio nei locali della Società farmaceutica Garroni in via del Plebiscito. Il fuoco assunse subito proporzioni allarmanti. Accorsero immediatamente sul posto i vigili, i carabinieri ed i funzionari di polizia. Si temeva lo scoppio di esplodenti, per fortuna ciò fu evitato. Alle ore 2 del mattino il fuoco era domato.

Per i volontari d'un anno

ROMA 7. — Il *Giornale Militare Ufficiale* reca che il giorno 15 del prossimo mese di novembre saranno inviati in licenza in attesa del congedo illimitato i volontari di un anno di tutte le armi e corpi che iniziarono il servizio il 1.o dicembre 1906.

Per l'esportazione dell'uva da pasto

ROMA, 7. — Un forte gruppo di esportatori di uve da pasto nella Germania si recò [illegible] all'onorevole Maury, presidente della commissione per la difesa della viticoltura, l'incarico di comunicare al governo il seguente dispaccio:

« Dietro l'avviso della dogana di Kufstein la Germania respingeva il giorno 10 le uve da pasto italiane in gabbiette di tipo francese. I nostri esportatori sospesero la spedizione con tale imballaggio. Essi ad evitare noie al governo nazionale non insisteranno maggiormente sulla revoca della disposizione che stabilisce una dannosa concorrenza sleale alla nostra esportazione se le dogane di Mulhouse e di Basilea, come pel passato, non mantenessero uguale divieto per le uve da pasto di altra provenienza. L'intervento del presidente del consiglio alla fine di agosto assicurò per altri 15 giorni l'esportazione normale. Limitiamo ora le richieste all'uguaglianza di trattamento cogli esportatori delle altre nazioni ».

La China in Italia.

ROMA, 7. — Da una statistica delle dogane cinesi, secondo il *Bollettino del Ministero di Agricoltura e Commercio*, si rileva che l'Italia occupa il secondo posto fra le nazioni importatrici di generi dalla Cina, superando di poco l'Inghilterra e di molto la Germania.

Per la prossima vendemmia.
I danni della siccità nelle Puglie.

Roma, 7 — Il Bollettino della cantina sperimentale di Barletta pubblica che la situazione vinicola in Puglia rimane immutata, con affari scarsi e limitati alla sola compravendita per il consumo locale e per qualche partita destinata all'interno del regno. A Canosa il mercato si mantiene calmo come al solito, sebbene i prezzi siano in continuo ribasso. Nei vigneti si lamentano sempre più i danni della siccità e tali danni in alcune contrade sono rilevanti. Per le uve nessun contratto risulta finora conchiuso. A Ruvo il commercio è attivo e tutti mostrano il desiderio di vendere; i prezzi sono sostenuti. Il lavoro nelle vigne è sospeso a causa della siccità per cui si prevede un raccolto scarso se una pioggia non verrà a cadere quanto prima. A Torremaggiore il mercato vinicolo non accenna a risvegliarsi; la vendita si riduce al minuto per il consumo locale ed anche qui continua la siccità con grave danno dei vigneti che soffrono non poco.

A Cerignola il mercato dei vini si mostra alquanto in risveglio: la maturazione delle uve procede stentatamente causa la prolungata siccità. Anche a Trinitapoli i vigneti e tutte le coltivazioni in genere risentono i danni della siccità intensa e prolungata. Il commercio del vino è sempre limitato alla compra vendita per il consumo locale e [illegible] buone qualità sono completamente esaurite. A Sansevero i vigneti sono dan[illegible] iati dalla siccità prolungata insolitamente, specialmente nei terreni leggieri. Data la calma nel mercato dei vini vecchi, non possono farsi previsioni sui prezzi che potranno effettuarsi nella prossima vendemmia.

A Gallipoli è già cominciata la vendemmia del primitivo il cui prezzo è arrivato fino a L. 11,50 il quintale, ma per le uve comuni ancora non si sono fatti contratti.

Interpellanza sul Marocco alla Camera italiana.

L'on. Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: Il sottoscritto desidera interpellare l'on. ministro degli esteri sulla politica dell'Italia riguardo al Marocco, per sapere se sinai [illegible] determinato qual punto e con quali fatti debba finire presente e dolorosa repressione, mentre pochi europei furono più che vendicati e la Francia non ha bisogno di affermare nè la sua forza nè la sua gloria.

Nella Congregazione di Carità di Rimini.

Rimini, 5 (cid.) — E' già oltre un mese che sull'*Avanti!* compariva una corrispondenza da Rimini nella quale si accennava ad irregolarità avvenute nella Congregazione di Carità.

Dopo alcun tempo lo stesso corrispondente confermava, pure sull'*Avanti!* le notizie date e diceva che a conferma le poteva dare una prova sicura, avendo egli (dietro invito del presidente di quell'amministrazione) presa visione di alcuni verbali di adunanze nelle [illegible] pubblicare i verbali suddetti. In seguito, sempre sull'*Avanti!* venne una smentita a firma del vice-presidente della Congregazione di Carità, e dopo questa il più glaciale silenzio si è fatto su tale faccenda.

A noi consta, per quanto ci è stato riferito che le cose non sono così liscie come se le vorrebbe far credere il suddetto signor vice-presidente e ci si dice anzi, che egli stesso portò in seno all'amministrazione della Congregazione accuse provate contro dipendenti del detto Istituto. Invitiamo quindi il corrispondente dell'*Avanti!* a non abbandonare così una questione di vivo interesse cittadino e che egli stesso aveva tanto lodevolmente sollevata e l'avvertiamo che desta pessima impressione in paese questo suo inesplicabile silenzio.

Chiediamo poi alla locale repubblicana *Riscossa* la ragione del suo mutismo sulla faccenda tutt'altro che pulita e della quale sappiamo che il suo direttore è edotto sino da quando avvenne la prima pubblicazione sull'*Avanti!*

LA GUERRA CIVILE

Un telegramma dalla Camera del lavoro di Ferrara ci avverte che furono proibiti i Comizi popolari che si dovevano tenere oggi in quella provincia.

Alla minacciata denunzia delle violazioni di legge perpetrate dai suoi funzionari in quella terra, il Governo risponde con un maggior sopruso, sopprimendo il diritto di riunione; risponde mettendosi sotto i piedi lo Statuto, con un atto che pare una dichiarazione di guerra civile.

Tra gli oratori designati a quei Comizi erano parecchi deputati: Treves, Todeschini, Gaudenzi, Giacomo Ferri, Aroldi e De Felice, che non certo sono uomini da farsi banditori di disordini e di tumulti.

Se disordini e tumulti avverranno oggi: se nuovi lutti affliggeranno il paese e nuovi odi avveleneranno le contese sociali in quella disgraziata provincia, e si ripercuoteranno in tutta Italia, la responsabilità ricadrà tutta sul capo degli uomini del governo, su Giovanni Giolitti che un tristo destino — vada sperso il presagio — trascina nel fango e nel sangue.

Infanticidio Industriale

LONDRA, 7. — La Società Nazionale per la protezione dei fanciulli pubblica una statistica dalla quale risulta che, nonostante la recente legislazione, vi sono in Inghilterra, nelle sole contee settentrionali, 200.000 fanciulli i quali lavorano al disotto dell'età legale e all'infuori delle ore di scuola.

[illegible] una settimana alle 9 del mattino e vi rimangono fino alle 12, quindi all'una pomeridiana entrano negli opifici e vi rimangono fino alle 6 pomeridiane. Nella serata molti di questi fanciulli hanno altre occupazioni, per le quali sono spesso obbligati a rimanere alzati fino alle 11 di notte.

Alla settimana successiva l'orario si aggrava nel senso che i fanciulli sono obbligati ad alzarsi alle 5 del mattino per essere all'opificio alle 7, e colà rimangono fino a mezzogiorno. All'una comincia la scuola e dura fino alle 5, quindi seguono le consuete occupazioni fino a tarda ora. L'età dei fanciulli così impiegati varia dai 10 (talvolta soltanto 8) fino ai 14 anni.

La Società Nazionale per la protezione dei fanciulli, ha in esame il caso di una fanciulla di 14 anni, la quale è stata impiegata in una fattoria dalle 4 del mattino alle 11 di sera senza salario, senza che le venissero forniti abiti, senza inviarla a scuola, con insufficiente cibo. La ragazza è stata trovata in uno stato di semi-istupidimento, dovuto alla stanchezza; essa da tempo non si toglieva di dosso i pochi stracci che le servivano di abbigliamento, perchè alla sera era troppo stanca per svestirsi, del resto dormiva su di un materasso, senza lenzuola e soltanto protetta da una vecchia coperta. Da più di un anno non portava più calze e scarpe perchè ne era assolutamente sprovvista.

La stessa Società ha interessato la Polizia al caso di una fanciulla di 16 anni, impiegata come bambinaia in una famiglia londinese dove vi sono 7 ragazzi, la quale è morta in seguito a fatica e a denutrizione.

Questi casi sono stati attribuiti alla mancanza di organizzazione dell'ispezione, che la legge vorrebbe praticata regolarmente; la Società protettrice dei fanciulli propone pertanto importanti modificazioni alla legge medesima.

E dire che in Inghilterra pullulano le Società protettrici degli animali, gli ospedali per i gatti e per i cani e tutte le possibili forme di filantropia borghese, che non impediscono però che succedano questi strazianti episodi di sfruttamento dell'infanzia.

Cerimonia impopolare [illegible] Garibaldi

NAPOLI, 7. — Stamane, col [illegible] intervento di senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide a Garibaldi a palazzo Angri in piazza XX settembre, in memoria dell'ingresso del liberatore delle provincie meridionali. Il sindaco ha pronunciato un discorso.

Sciopero di tramvieri a Napoli

NAPOLI, 7. — Questa nott[illegible] del lavoro si tenne un'a[illegible] alla quale interv[illegible] sone. [illegible]

[illegible]

CASTITÀ E PEDAGOGIA

Può un uomo obbligato alla castità essere un buon educatore?

Ecco una domanda che di fronte alla invadenza sempre crescente dei preti nelle scuole e agli scandali che negli istituti clericali di educazione si verificano e ogni tanto vengono a galla, ognuno si pone, indipendentemente da quistioni di partito.

Per rispondere a tale domanda occorre sapere prima quali sono, nell'uomo, gli effetti della castità obbligatoria, quali, in secondo luogo, i requisiti principali per essere un buon educatore e infine veder se tra gli uni e gli altri vi è corrispondenza ed accordo.

Parlando di *castità obbligatoria* non devesi intendere la *castità relativa, fin dove è possibile*, e neanche la castità degli individui o vecchi, o malati, o difettosi, o debilitati, o defatigati, o di chi è in preda a patemi d'animo o a deprimenti preoccupazioni, ma la *castità assoluta*, l'astensione cioè completa e continua dal soddisfacimento del bisogno sessuale, in individui sani, ben nutriti, non vecchi, non difettosi, non debilitati nè defatigati, senza gravi patemi d'animo nè deprimenti preoccupazioni, come è precisamente il caso nella massima parte dei preti che si dedicano alla educazione della gioventù.

Gli effetti della forzata castità dell'uomo in tali condizioni sono noti anche ai non medici.

Essi sono:

a) una ipereccitabilità nervosa che turba la pace dell'individuo, ne altera il carattere e ne rende difficili i rapporti sociali;

b) una viva e costante preoccupazione della mente per certi argomenti che ne assorbono quasi del tutto la attività e le tolgono la serenità necessaria al perfetto esercizio delle professionali occupazioni;

c) un modo di comprendere il mondo, la vita, la società, la stessa persona propria tutto speciale e diverso dalla comune degli uomini, nonchè un modo di comportarsi, nei rapporti coi medesimi, pure speciale e talora strano:

d) lo sviluppo di tendenze ed impulsi di carattere erotico contrario alle leggi di natura e della morale e perfino in opposizione alle abitudini, predisposizioni, carattere ed indole dell'individuo;

e) un corredo di sofferenze vere e proprie, come: agripnia o sognazioni moleste, iperestesie, algie, angoscie, vertigini, capipleni, lacune mentali, ecc., che possono raggiungere un grado elevato e costituire una entità morbosa; *isteria* o *neurastenia*, rendendo al paziente agitata e tormentosa la vita.

Le agitazioni ed i tormenti sono tanto maggiori in quanto i pazienti ne celano gelosamente la causa e non hanno il coraggio, se vogliono mantenere il giuramento di castità, di combatterla direttamente.

Gli esercizi spirituali, le pratiche religiose, le meditazioni ascetiche, le astinenze, i digiuni, le veglie, le orazioni prolungate, i calmanti, i bagni, i purganti, le mortificazioni fino le flagellazioni se possono mitigare non possono sopprimere, specie negli individui di salute esuberante, le esigenze fisiologiche poichè queste sono collegate ad attività di organi che nessun artificio, all'infuori della demolizione dell'organo istesso, è in caso di distruggere.

Sicchè il momento arriva in cui malgrado tutti gli sforzi, la buona volontà e tutti i possibili *derivatici* e *depletivi* le esigenze della natura riprendono violentemente il sopravvento e allora hanno luogo, coll'infrazione della castità .... i reati sessuali.

La salute, fisica e psichica, non è che la risultante del perfetto funzionamento di tutti gli organi le cui attività sono coordinate, proporziali e si influenzano reciprocamente in modo che l'alterazione di una si riverbera e si fa sentire su tutte le altre.

E', in poche parole una forma morbosa, che riguarda particolarmente i centri nervosi, quella che l'uomo, obbligato alla castità, si procura in base alla legge di natura che ogni funzione non si lascia facilmente nè impunemente sopprimere.

Un uomo adunque sano e robusto non può, per mantenersi normale, restare *assolutamente* casto e se è assolutamente casto non può mantenersi normale.

I requisiti principali per essere un buon educatore oltre della capacità intellettuale, della speciale coltura e delle attitudini didattiche, sono:

a) una condizione di esistenza fisica che sia conforme alle leggi di natura;

L'educazione è tanto più buona quanto più si basa e regola sulla osservanza, diretta e temperata della scienza ed esperienza, delle leggi naturali. Sicchè chi vive osservando queste leggi sarà, a parità di altre condizioni, educatore migliore di chi le leggi di natura è costretto a reprimere.

b) una condizione di esistenza sociale che non costringa alla dissimulazione e molto meno alla simulazione.

Chi è obbligato a nascondere abitualmente sè stesso, certi [illegible] ti dell'animo suo e certi imp[illegible] [illegible] chi deve [illegible] alzar a e [illegible] è certa[illegible] la franchezza [illegible] nodi, che so[illegible] una buona educazione [illegible] personalmente l'a[illegible] soddisfare alle proprie esigenze fisiologiche può anche [illegible] danno e pericolo [illegible] madre natura lo ha fatto.

Tra la dissimulazione e la simulazione, [illegible] e la ipocrisia, e, certo, [illegible] il passo che tra [illegible] acqua.

[illegible] morale [illegible] del

... uomo sano e robusto ... mente la castità assoluta e lavora ... come sempre la continenza abnormi e a sistema nervoso facilmente perturbabile, talora in istato addirittura morboso.

A meno quindi di voler sostenere che la castità assoluta possa rappresentare lo stato normale di un uomo in pieno sviluppo devesi dire che il prete che voglia e sappia mantenere il giuramento di castità che ha pronunciato per diventar prete potrà essere un valente predicatore, un forte pensatore, un poderoso sillogista, un astuto dialettico ed anche un grande scienziato ma non può essere un buon educatore.

Dai preti che praticano la castità volontaria, fino al possibile, e di quelli che non la praticano affatto si fa presto a dire.

Chi solennemente, nell'età adulta, giura e poi non ha la forza di mantenere il giuramento e pur conoscendo la propria debolezza resta, per convenienza, prete e chi pronuncia un giuramento sapendo in precedenza che non lo manterrà manca di una delle qualità fondamentali non solo dell'educatore, ma dell'uomo onesto in genere del senso morale.

Affidare a tali preti un fanciullo da educare equivale a procurare un agnello al lupo affamato.

Dott. G. LAVA.

Le incognite del Marocco.

Gli ultimi combattimenti.

PARIGI, 7 — La *Petite République* ha da Tangeri, 6: Si conferma che un vivissimo combattimento ha avuto luogo domenica nei dintorni di Fez presso Bag-Segne tra i Berberi di Mekines e due battaglioni del Maghzen. Tutte le porte della città erano state chiuse. Vi furono numerosi feriti da una parte e dall'altra. Finalmente i Barbari vennero respinti.

Il sultano conta sempre di lasciare Fez domani. Lui ed i suoi *vizir* credono che saranno più sicuri a Rabat. Essi sperano che la loro presenza in questa città impedirà nel centro e nell'ovest del Marocco la proclamazione di Mouley Hafid.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri, 6: La *mehalla* di Bagdad è accampata a tre ore di marcia da Tangeri.

I soldati sono affamati e senza soldo. Da qualche tempo essi commettono tutte le sorta di delitti nei dintorni.

Essi razziano il bestiame, rubano il grano e saccheggiano i *douars*.

Mandano da Casablanca al *Morning Post*, 5: Un marocchino, che è arrivato dai dintorni, annunzia che le tribù hanno impegnato una battaglia ed aggiunge che dopo il combattimento del 3 gli arabi hanno passato la notte a sotterrare i loro morti. In seguito alla impossibilità di seppellire tutti i marocchini uccisi all'epoca della presa di Casablanca, un'epidemia di tifo è scoppiata. Si segnalano anche parecchi casi di vaiuolo nella città.

Le perdite degli arabi.

Londra 7. — Mandano da Casablanca al *Times*: Secondo informazioni degne di fede gli arabi hanno subito delle perdite considerevoli nel combattimento del 3. Cinque caids sono stati uccisi. Si conferma oggi che gli agenti di Mouley Hafid hanno ottenuto la consegna delle munizioni che erano a Mazagan.

Situazione difficile.

Hassi Tangeri, 7. — Secondo lettere ricevute da Fez il sultano partirà lunedì per Rabat. L'esodo da Tangeri continua. Non parlasi più delle possibilità dello sbarco di truppe francesi ciò che non manca di creare apprensioni riguardo all'insufficienza del numero degli uomini disponibili.

Si teme generalmente che, se le forze di sbarco sono inferiori di quattromila uomini, non vi sia qui un massacro peggiore di quello avvenuto a Casablanca.

Una voce grave.

CASABLANCA, 7. — Si dice che la partenza del *Gloire* sia stata differita perchè Mouley Hafid sarebbe entrato in possesso di un milione e 700 mila cartuccie che si trovavano alla dogana di Mazagan.

Le trattative franco-spagnuole.

MADRID, 6. — Mandano all'*Heraldo* da San Sebastiano:

Regnault è partito per Madrid nel pomeriggio. I giornali, e specialmente il *Correo*, raccolgono la voce secondo la quale Maura, presidente del Consiglio, invece di andare a San Sebastiano si è recato al palazzo dell'Escurial, ove ha avuto un colloquio con Regnault, ministro di Francia a Tangeri.

L'organizzazione della polizia.

VIENNA. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive.

La nuova disposizione secondo la quale il corpo di polizia nei porti marocchini sarà costituito soltanto da truppe marocchine è contrario alla lettera dell'atto di Algesiras, ma si accorda pienamente allo spirito del patto stesso, il quale ha unicamente lo scopo di garantire l'integrità del Marocco e tutelare il principio della porta aperta per tutte le nazioni creando una situazione normale in tutti i porti. Francia e Spagna rispondono alla più importante condizione per la tutela della porta aperta.

Il giornale prevede che le due nazioni non incontreranno difficoltà da parte di alcuna potenza.

Per il commercio tedesco al Marocco

BERLINO 7. — La *Berliner Tageblatt* commentando la questione dell'indennità ai commercianti tedeschi a Casablanca crede che il governo francese agirà con saggezza, se mostrerà uno spirito di conciliazione di fronte ai commercianti e se non si trincererà dietro dei pretesti inverosimili. La Francia ha bisogno più che mai dell'opinione favorevole in Europa. D'altronde essa è tanto abile da non lasciare ... crediti al Marocco ciò che permetterebbe loro di esigere un pegno o qualche porzione di territorio in attesa del pagamento dei loro crediti. Il giornale attende dal governo tedesco che sostenga i commercianti di Casablanca ma spera che l'*entente* sarà ... a tra i due governi a questo riguardo.

Verso la pace?

Casablanca 7. — Le tribù hanno chiesto la sospensione delle ostilità allo di negoziare le conclusioni della pace. Il generale Drude ha loro dato tempo ... tutto settembre per recarsi a conferire. Si crede però che l'intenzione delle tribù sia ... guadagnare tempo, e togliere da Taddert il bestiame e le munizioni e ritirarsi verso l'interno. Il generale Drude passava ... per la città quando un notabile marocchino gli si avvicinò e gli disse: « Voi generale avete dato loro un grave colpo ... il vostro interesse ... per loro ». Se le tribù non avranno ... entro domenica ... il generale Drude ... su Taddert con tre battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria e tutta la cavalleria.

Corre voce che il cugino di Mouley Hafid si trovi presso il fiume Rebia a 50 miglia al sud e che gli arabi vogliono guadagnare tempo per informarsi sulle intenzioni e sugli effettivi francesi.

La sospensione delle operazioni è dovuta all'intervento del caid Maaiz capo della tribù dei Chouktas. Egli si è rivolto ai rappresentanti francesi a Casablanca ed ha espresso nello stesso tempo il desiderio di avere un colloquio col generale Drude per gettare le basi di un accordo. Egli doveva arrivare stamane, ma alle 3 pomeridiane non era ancora giunto.

Non si può prevedere quello che nascerà da questo colloquio, ma si crede che il caid Maaiz non abbia sulle tribù abbastanza influenza per fare loro accettare la propria opinione. Questa tregua delle operazioni permette ai marocchini di riordinarsi e ricevere dei nuovi rinforzi.

Secondo informazioni degne di fede provenienti da fonte indigena la mehalla di Taddert che prese una parte attivissima nel combattimento del 3 conta attualmente ottocento uomini.

Si teme l'occupazione franco-spagnuola.

Londra, 7. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Casa Bianca si dice in grado di affermare che fra alcuni giorni la Francia agendo di concerto colla Spagna, occuperà tutti i porti del litorale inviando in ciascun porto 10 mila uomini sotto gli ordini di un generale.

Il pericolo di una sollevazione generale.

Mogador, 7. — La voce che è corsa di uno sbarco possibile di un distaccamento di polizia francese a breve termine causa una viva emozione fra gli indigeni di Mogador.

Finora i cittadini e le tribù montagnarde sono rimaste fedeli ad Abd-El-Aziz ma oggi in una riunione essi avrebbero deciso che dopo il primo tentativo di sbarco essi passerebbero a Mouley Hamid ed essi farebbero la guerra santa, respingerebbero al mare tutti gli europei che vi fossero ed incendierebbero tutte le città del litorale.

Gli emissari del nord raccontano che i francesi hanno preso Casablanca per tradimento ed aggiungono che tutti i marocchini di questa regione sono decisi a lottare fino a vittoria completa. Gli indigeni di qui sarebbero molto desiderosi di combattere a Casa Blanca ma essi sarebbero trattenuti dal timore di uno sbarco francese. Così essi dicono che preferiscono rimanere per difendere eventualmente il loro paese.

Alcune persone spargono la voce che gli arabi si dichiarano convinti che i francesi aspettano un'occasione per impadronirsi di tutte le città del litorale e questo in vista di aumentare la propria attività al Marocco.

Alcuni europei esprimono il parere che se le ostilità non cessano subito, gli indigeni metterebbero in esecuzione la minaccia d'una sollevazione generale contro gli stranieri, e che qualsiasi tentativo di sbarco di polizia o di truppa farebbe scoppiar la crisi.

Fra i ribelli i pareri sono sempre divisi, volendosi dagli uni attaccare subito i francesi ed entrare a Casablanca e preferendo gli altri di rimanere ad attendere gli avvenimenti. Un ... di Mazagan si è recato ... per convincerli che era preferibile accordarsi coi francesi. Malgrado ciò gli Ulecraz ... ed i Bendavud non vogliono sentire parlare di pace. Essi hanno perfino saccheggiato ed incendiato i douars situati nel territorio ... che vogliono la pace. D'altra parte le truppe marocchine accampate presso Casablanca aspettano oggi o domani il cheik Bonizza-Va che deve portare gli ordini di Abd El Aziz. Si crede però che questa pratica non sia efficace.

Ciò che dice il "Temps,,

Il *Temps* nelle sue note particolari paragona la situazione degli europei e degli indigeni a Casa Blanca a quella degli europei e degli indigeni danneggiati nel 1882 all'epoca del bombardamento di Alessandria di Egitto e suggerisce che si ricorra come allora ad una commissione internazionale per regolare la questione dell'indennità.

Il *Temps* ricorda che tutte le potenze e specialmente la Germania hanno aderito nel 1882 all'istituzione d'una simile commissione e dice che la Francia spiegò durante quei negoziati il più grande liberalismo. Il giornale esprime la convinzione che la Germania sottoscriverà oggi ad un decreto analogo a quello del 13 gennaio 1883, i cui tre principi essenziali erano: 1. Responsabilità del governo locale; 2. Valutazione internazionale dei danni subiti; 3. Giurisdizione senza appello conferita alla commissione speciale dopo il ristabilimento dell'ordine.

Clemenceau

PARIGI, 7. — Intervistato da *La Petite République* Clemenceau confermò che il governo francese non si opporrebbe alla consegna ad un rappresentante di Mouley-Hafid delle armi di Mazagan. Questo delegato, aggiunse Clemenceau, offrì tutte le garanzie che le armi che saranno trasportate a Marachesk non saranno consegnate alle tribù ribelli, e venne inteso che la Francia non prende parte per alcuno dei due sultani.

Il governo francese lascia che questa questione di politica interna i due sultani se la sbrighino tra di loro. D'altronde le armi e le munizioni del deposito delle dogane di Mazagan sono quasi inutilizzabili.

Circa l'organizzazione della polizia nei porti marocchini Clemenceau dichiara che i negoziati tra la Francia e la Spagna in vista della occupazione simultanea dei porti erano in buona via.

I richiamati ritornano...

Noi abbiamo letto in letizia le virtuosità letterarie di cui i reporters della stampa dell'ordine hanno abbondantemente fornito i loro giornaloni. Che quei nostri egregi colleghi s'intendessero d'arte militare così da diventare d'un tratto altrettanti piccoli o grandi Moltke, non è del tutto accertato: che se dal generale tedesco avessero posseduto almeno la prudenza, avrebbero messo in pratica il suo celebre « prima pesare, poi arrischiare ».

Il colonnello Barone in una sua intervista di questi giorni si mostra tutt'altro che entusiasta delle recenti manovre che a leggere i diversi giudizi dei competenti, non si sa ancora che cosa abbiano dimostrato dal punto di vista tattico, strategico, logistico, ecc.

Non vogliamo diventare celebri come i nostri colleghi che hanno visto le cose a traverso le nebbie azzurrine dei bei laghi e nella estasiante rapidità dell'automobile. pensiamo, pensiamo e ci arrischiamo a dire che gli idillii militareschi che han fornito argomento di artistiche narrazioni, sono la riprova che i bei giochi dei rosso-azzurri non sono stati e non saranno altro che dei giochi. Quei bravi figlioli di soldati che, finalmente liberi del regolamento interno della caserma, vivono per un po' di giorni della vita che più conviene a dei giovinotti di ventanni, prendono le cose alla matta; gli assalti, gli appiattamenti, le schioppettate a polvere, gli attendamenti per il nostro popolo che ride sono pure delle allegre cose. Neanche le gravi commissioni d'inchiesta se la prendono troppo sul serio: tanto è vero che la commissione d'inchiesta militare fino ad ora ha dimostrato di aver preso soltanto troppo alla lettera il prudente consiglio dei nostri vecchi: *star dietro agli schioppi e davanti ai cavalli* a scanso di inconvenienti. Si dice infatti che la commissione si trovasse un po' troppo spesso lontana di dove ci volevano occhi per vedere e orecchi per sentire.

Intanto i richiamati tornano... tornano gli uomini ormai fatti che formano il contingente delle nostre milizie e raccontano. Essi che non hanno più ventanni non avevano certo voglia di giocare ed i loro racconti sono ben diversi delle garbate colonne letterarie degli egregi nostri colleghi, in automobile. I richiamati decimati, non nei campi delle manovre, ma dagli esodi emigratori, sono un po' il simbolo vivo del nostro paese; l'emigrazione e la degenerazione fisica della gente italiana ecco il grave problema nazionale un po' più importante, ce lo concederanno i nostri egregi colleghi, di quello delle fortificazioni e dello stato maggiore generale.

I richiamati ritornano e non è un confortante spettacolo quello che essi ci offrono, nè sono lieti i loro racconti.

Il secondo Congresso Socialista Meridionale.

NAPOLI, 7. *Fiore* ci telegrafa:

Nella sala Tarsia affollatissima s'inaugurò il secondo Congresso dei socialisti meridionali con il seguente ordine del giorno:

Organizzazione politica ed economica, relatori: Fioritto e Longobardi.

Malaria, relatore: Tropeano.

La questione morale nel Mezzogiorno, relatore: F. Vakalopulos.

Emigrazione, relatore: Tropeano.

Questione religiosa, relatore: S. Fasulo.

Istruzione, relatore: T. V. Spinelli.

Proposta per un giornale quotidiano nel Mezzogiorno, relatore: A. Pizzi.

Sono presenti ottanta delegati. Norvilla Comitato organizzatore pronuncia un applauditissimo discorso inaugurale dopo il quale si passa alla nomina della presidenza. Vengono eletti a presidente Lucci, ed a vice-presidente Dugo e Maiolo.

La Puglia ha mandato una rappresentanza imponente; più modesta quella palermitana, della Calabria e delle altre regioni.

Si nota che i rappresentanti delle organizzazioni operaie superano quelle dei Circoli politici e dalle prime discussioni parziali si coglie a volo il proponimento comune a tutti di non fare lunghe e inutili accademie, ma di vedere invece i mezzi più efficaci per sviluppare l'organizzazione socialista nel Mezzogiorno.

Alle 11 erano già presenti 82 congressisti, altri si sa che giungeranno nel pomeriggio.

Sono presenti anche i rappresentanti dei maggiori giornali italiani.

Prima di iniziare i lavori Bergamasco propone che votino solo i Circoli e non le Leghe intervenute. Ma Magliano osserva che si tratta di questioni pratiche che interessano ugualmente Leghe e Circoli, e quindi sia giusto che tutti abbiano diritto al voto.

Paoloni, per la direzione del Partito, reca il saluto. Longobardi fa la relazione politica concludendo: che la somma destinata dalla direzione del Partito alla Propaganda del Mezzogiorno sia destinata a stipendiare quattro propagandisti; dividendo l'Italia meridionale in quattro grandi zone, e destinando un propagandista a ciascuna di esse; che le sezioni di ciascuna zona siano tenute a contribuire, allo stipendio del propagandista nominato, ed alle spese di viaggio; che il propagandista debba curare principalmente, oltre la propaganda, la organizzazione economica e politica del proletariato, che nella scelta dei propagandisti si dia la preferenza a quei compagni, pratici della organizzazione operaia, i quali abbiano conoscenza diretta delle condizioni e dei bisogni della zona nella quale dovranno svolgere la loro opera.

Aperta la discussione sulla relazione Longobardi vi partecipano quaranta congressisti ed infine si vota un ordine del giorno Lucci-Defalco nel quale constatandosi che le attività dei socialisti del Mezzogiorno sono assorbite dal lavoro di organizzazione economica, si nomina un Comitato residente a Napoli per la cura di un tale lavoro.

Durante la seduta pomeridiana vien data lettura, di un telegramma della redazione del *Grido del Popolo*, lettura che è accolta da calorosissimi applausi.

Ecco il telegramma inviato dal *Grido*, che ripete il saluto e l'augurio: « Ai compagni meridionali che riuniti a Congresso, riaffermano la continuità dell'opera loro coraggiosa e civile, invia dal Piemonte un saluto fraterno ed augurale *Il Grido del Popolo*.

Un convegno sfumato

LONDRA 7. — Il corrispondente della *Tribune* a Pietroburgo dice di sapere da buona fonte che Re Edoardo fu invitato a visitare lo Czar a Bjorkoe, ma che il re d'Inghilterra desidererebbe che la sua prima visita in Russia si facesse a Pietroburgo. Ora lo Czar non potrebbe ricevere questo monarca inglese nella capitale russa nel timore di un attentato. La visita è stata aggiornata indefinitivamente.

L'accordo anglo-russo

LONDRA 7. — Il corrispondente della *Tribuna* a Pietroburgo telegrafa il 6: Ho ricevuto l'assicurazione formale che l'accordo anglo-russo non contiene alcuna clausola segreta e che sarà pubblicato in esteso. Si limita agli affari asiatici. Non si occupa nè della Macedonia nè degli affari della ferrovia di Bagdad.

La gara al dirigibile.

LONDRA, 6. — Dopo la Francia e la Germania che in questi ultimi tempi hanno fatto notevoli esperimenti su l'uso dei palloni dirigibili in tempo di guerra è la volta dell'Inghilterra.

Si è proceduto ieri in un vasto *hangar* elevato a Farnborough agli esperimenti preliminari del dirigibile militare inglese. Il motore è stato messo in azione e l'areostato si è elevato lentamente portando una quantità di zavorra di un peso uguale a quello di otto uomini. Tuttavia alcuni inconvenienti essendosi riscontrati nella macchina non si son potute fare le esperienze che si erano progettate.

L'accordo russo-giapponese

PIETROBURGO 7. — Secondo un telegramma ufficioso da Tokio oggi avrà luogo la riunione del consiglio privato alla quale assisterà l'imperatore per deliberare intorno alla ratifica dell'accordo russo-giapponese.

Il vampiro all'opera.

HELSINGFORS, 7. — E' stato presentato alla Dieta Finlandese il messaggio imperiale relativo alla contribuzione del gran ducato al tesoro imperiale per quanto riguarda il servizio militare. In tale messaggio lo czar decreta che 12,547,000 marchi, costituenti il fabbisogno 1906-07, saranno forniti dallo Stato finlandese, 6,000,000 marchi saranno forniti dal fondo per la milizia. Lo czar invita Dieta a fornire gli altri 8,000,000 marchi prelevandoli dalle somme che si trovano a sua disposizione.

Un "espresso,, assaltato.

Omaha. — L'espresso delle montagne rocciose fu saccheggiato dai banditi presso Nardock, poco prima che spuntasse il giorno.

I ladri che erano tra i viaggiatori abbandonarono i loro posti col volto coperto dalla maschera e tenendo une rivoltella in mano. Dodici di essi percorsero il treno col cappello in mano intimando ai viaggiatori che dovettero ubbidire e gettarvi tutti i valori. Un conduttore che comparve ad una finestra col revolver in pugno dovette subito gettare l'arma. Poscia i banditi approfittarono del rallentamento del treno in una salita per discendere e sparire.

Il maledetto odio di razza.

Vittoria, 7. — Si annunzia da Bellingham Stato di Washington che cinquecento *hindu* sudditi inglesi che lavorano in una segheria sono stati assaliti dai peruviani che hanno atterrato le porte dei loro domicili che hanno saccheggiato gridando: *Fuori gli hindu.* Sei di essi sono stati gravemente feriti. Parecchi altri sono stati condotti sotto buona scorta in prigione. Un centinaio sono fuggiti nudi verso la frontiera canadiana.

Sully-Prudhomme è morto.

PARIGI, 7. — Il poeta Renato Francesco Armando Sully-Prudhomme dopo colazione faceva la sua passeggiata abituale nel parco della sua villa di Satenay quando fu preso da una sincope. Tutte le cure furono inutili. Aveva 18 anni, essendo nato il 16 marzo 1839. Celebre letterato e poeta lirico e filosofico, era dal 1881 membro dell'Accademia e il 10 dicembre 1901 ottenne il premio Nôbel per la letteratura.

Si vuole la pena di morte.

MARSIGLIA, 7. — Ieri dopo avere assistito ai funerali di un negoziante ucciso dagli anarchici, una folla numerosa si è recata alla prefettura gridando: *Alla ghigliottina!* Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto che ha promesso di trasmettere al governo le rivendicazioni della popolazione domandando un aumento di polizia ed il mantenimento della pena di morte. Il prefetto si è quindi affacciato alla finestra. Le grida di « viva la ghigliottina » si sono rinnovate.

La manifestazione è terminata senza incidenti. La seduta del Consiglio municipale è stata tolta in segno di lutto.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Il convegno dei contadini.

G. P. ci telefona, ore 23:

La Camera del lavoro, nell'intento di convocare tutte le organizzazioni dei contadini della provincia, ha diramato una circolare per promuovere un Congresso pel prossimo ottobre. Appena ricevute le risposte dagli interessati si procederà alla composizione degli ordini del giorno del Congresso che tratterà in special modo la questione dei patti colonici, che in certi paesi sono ancora arretrati.

Per l'unione Cooperativa.

La questione dell'Unione Cooperativa in Alessandria pare si incammini ad una buona soluzione.

La commissione nominata poco tempo fa dalla Sezione socialista e dalla Camera del Lavoro lavora alacremente a raccogliere dati sicuri e proseliti fedeli. Infatti ha con ottima circolare interessato tutte le associazioni politiche e economiche. Notevole la lettera di adesione che la Giunta Comunale ha inviato al comitato. Adesione fiacca, e secondo me non ben corrispondente agli scopi che il partito socialista si prefigge colla cooperazione.

Le cooperative nostre all'infuori della sua costituzione debbono aver si un largo concetto dei rapporti tra consumatori e produttori, non devono cadere nel gretto spirito bottegaio, ma non devono anche cadere nell'equivoco egualmente dannoso. cioè che la cooperativa debba essere formata egualmente da tutti i cittadini. Spesse volte le nostre cooperative saranno chiamate a prestare il fondo di guerra agli operai scioperanti nelle moderne lotte economiche; ora come possono su questo terreno tutti i cittadini avere il medesimo interesse.

La lettera della Giunta auspica ad una Unione cooperativa dove tutti abbiano ad avervi cittadinanza. Per me questo è un equivoco che il nostro Partito deve evitare. Per una Giunta di borghesi moderni e evoluti, questa adesione così motivata sarebbe spiegabile; per una Giunta prevalentemente socialista come la nostra è discutibile.

Ad ogni modo, l'Unione cooperativa deve diventare un fatto compiuto; non si aspetti che tutto venga dalla Commissione o dal Comune, ogni lavoratore, ogni salariato entri, dia il suo contributo materiale e morale, portandovi inoltre tutto lo spirito della classe proletaria.

La Commissione mi comunica quanto nelle sue ultime sedute ha deliberato:

1. Di pregare il compagno Fabbri di recarsi a visitare le Cooperative di Torino, Genova, Sampierdarena, nonchè quelle che crederà necessario, per vederne l'andamento commerciale ed amministrativo e riferirne dettagliatamente.

2. In linea di massima e salvo a fissarne poi le modalità, stabilire che mentre le azioni firmate dagli individui non diano un reddito, le azioni sottoscritte dagli enti diano un reddito annuo del 4 0/0.

3. Aggregare al Comitato il sig. Perfumo in rappresentanza degli impiegati.

4. Fissare per la sera di giovedì la riunione generale del Comitato, impegnando anche il lunedì sera.

Le riunioni si terranno alla Camera del Lavoro dove devono rivolgersi quelli che hanno schiarimenti da chiedere o consigli da dare.

Conferenza ai tramvieri.

Lunedì sera nel salone del Foro frumentario alle 20 1/2 il compagno ferroviere Billanovich, membro del comitato centrale, terrà per cura di questa sezione del Sindacato Ferrovieri una conferenza ai tramvieri trattando dell'*applicazione* della legge 30 giugno 1906.

Conferenza antimilitarista.

Stamane alle 10, per iniziativa della Federazione Nazionale Giovanile, il giovane Edmondo Rossoni di Milano terrà nel vestibolo del Teatro Municipale una conferenza sul tema:

I giovani socialisti e l'antimilitarismo.

Adunanza del Partito.

Mercoledì alle 20 1/2 tutti i soci della Sezione socialista sono invitati alla adunanza che si terrà nei soliti locali di via Schiavina, per discutere un importante ordine del giorno.

CASTELLALFERO. *(Noi.)* **Movimento cooperativo.** — La Cantina Sociale riunisce oggi i suoi soci in adunanza generale per discutere di modifiche allo Statuto e d'altri importanti argomenti. Avrà pure luogo un pranzo sociale, al quale aderiscono altre Associazioni affini.

Parleranno l'avv. Oddero Giacomo di Alba, in rappresentanza della Federazione Nazionale delle Cooperative; l'avv. Vigna Roberto Foà, in rappresentanza della Federazione Piemontese delle Cooperative.

BIELLA

Il card. Richelmy ad Oropa.

BIELLA, 7 *(m. g.)*. — Martedì 8 corrente, mentre gli alti papaveri nostrani in tuba e redingote, ricevevano il regio automobile, il vostro arcivescovo o, meglio, l'arcivescovo dei gonzi paolotti della vostra città, se ne stava su al Santuario d'Oropa a respirare un po' d'aria fresca.

In questa stagione è frequente il passaggio di corvi rosso-scarlatto o rosso-vivo, diretti ad uno dei tre santuari del biellese; dove occorre di tratto in tratto andare a rinfonzare la fede o la... imbecillità, perchè possa continuare sempre più proficua, la tosatura delle pecore che accorrono in gran copia, specie quando è annunciata qualche pagliacciata più mastodontica delle precedenti. Perciò nessuno si meraviglia quando è segnalata la presenza fra noi, di qualche pesce grosso della gerarchia ecclesiastica.

Tutt'al più si ride. E del materiale, per eccitare la nostra sana allegria ... non ne manca!

Stando al resoconto che dà il *Biellese* di ieri sera, il card. Richelmy sarebbe andato ad Oropa a mangiare all'albergo « Croce Rossa » e poi avrebbe tenuta una predica sul tema: *Perchè siamo venuti ad Oropa?*

Orbene, data l'importanza (!!!) dell'argomento, qualcuno potrà pensare che il cardinale abbia illustrato semplicemente questa risposta, logica e giusta: *Per respirare l'aria fresca.* Manco per sogno! Il cardinale ha risposto: *Noi siamo venuti per vedere la madonna, per sentire (?!!) la madonna, per ubbidire alla madonna.*

E invece di illustrare gli effetti di qualche boccata d'aria balsamica, sui polmoni, anche cardinalizi, s'è dilungato a spiegare la dolcezza dell'ubbidire, vedere, e, soprattutto *sentire* la madonna.

Non è un bel mattacchione S. Eminenza?

Fra i cappellai del biellese.

Ettore Reina, segretario della Federazione Nazionale dei Cappellai, ha assistito a parecchie adunanze nelle diverse località ove esistono Sezioni della Federazione.

Le adunanze sono state frequentatissime. Gli intervenuti hanno discusso a lungo sulle pratiche che si stanno iniziando, per modificare le attuali tariffe e stabilire i contratti di lavoro. Hanno inoltre deciso di non ricorrere allo sciopero.

I cappellai hanno però molte probabilità di vincere perchè la compatezza e solidarietà in mezzo a tutta la loro massa non lasciano nulla a desiderare.

Conferenza sul Ruwenzori.

Domani sera alle ore 20,30, nel Teatro Sociale, il noto alpinista Vittorio Sella, compagno al Duca degli Abruzzi nella spedizione al Ruwenzori, illustrerà la detta spedizione con una conferenza e con proiezioni.

Per la paga quindicinale.

In seguito all'agitazione ed al concordato stabilito tra la Lega Arti Tessili e l'Associazione industriale, la paga agli operai, invece di venir fatta ogni mese come si faceva prima, dovrebbe venir fatta ogni quindicina.

Non c'è un'altra esigenza degli operai più giustificata di questa. Essi danno ogni giorno la loro opera produttiva; perchè mai debbono essere costretti a stentare e fare dei debiti, sospirando la fine del mese?

Ma c'è ancora qualche industriale che da quest'orecchio non sente. Nella Valle del Ponzone, l'industriale Bignone Felice si mostra ancora più renitente degli altri.

Epperò gli operai lo hanno denunciato ai probi-viri, e così faranno con tutti gli altri che vorranno fare il comodaccio loro.

L'on. Rondani nella Svizzera.

L'on. Dino Rondani è impegnato in Isvizzera per un giro di conferenze agli operai dell'arte tessile. Ne tengano nota i compagni che lo richiedono per conferenze od altro.

MASSERANO. — **Incendi dolosi?** — Da parecchio tempo nel comune di Masserano scoppiano incendi abbastanza gravi, senza che si riesca a scoprirne le cause. Ancora ieri un altro incendio ... il paese.

Poichè l'autorità non si muove, un nostro compagno, agente di assicurazioni, si è recato sul posto per compiere un'inchiesta.

CUNEO

Il regio commissario.

CUNEO 7. *(Sc.)* — Finalmente *habemus pontificem!* Con decreto in data 5 corr. è stato nominato il dott. Luigi B... a commissario regio di Cuneo. Se le informazioni nostre sono esatte, il B... sarebbe un conservatore con delle *audacie* abbastanza moderne — ma ... all'opera ... compito ... all'infuori della ... amministrativa che non credo darà luogo a un grande lavoro — non è lieve, specialmente per ciò che si riferisce alle future elezioni generali. Le speranze del partito liberale-galimbertiano sono ancora molte, ma urtano contro gli appetiti del partito clericale e contro la fermezza del partito socialista che è decisissimo di rimanere da solo piattaforma che favori... la risurrezione di certi cadaveri.

Il nuovo prefetto.

A sostituire il Nasalli-Rocca trasferito a Venezia, è stato nominato il Molinari prefetto a Teramo.

Anche per lui ci sarà da fare. Elettoralmente s'intende; perchè ormai l'ufficio maggiore e assorbente dei prefetti è quello appunto di far le elezioni. Nella nostra Provincia in più d'un Collegio c'è vento di fronda; ma le situazioni sono oscure ed ambigue ed il prefetto deve badar bene dove mettere i piedi per non restar azzoppato.

Anche nel Collegio di Cuneo serpeggia una diffusa onda non certo benigna per il Galimberti: le nostre recenti elezioni amministrative ne furono un chiaro avviso. Da taluno si vuole anzi che il nuovo prefetto abbia il mandato di tastare il terreno e prepararlo ad una candidatura antigalimbertiana ... che continuano a ... Che i tempi si facciano grossi?

FOSSANO 7. *(Don Rode.)* — **Un bell'esempio di solidarietà operaia.** — Il nostro compagno Luigi Gagna, che fu uno dei fondatori di questa Camera del Lavoro, emigrato mesi sono in America, inviava giorni sono alla Commissione Esecutiva della Camera la somma di L. 37.50.

Tale somma è frutto di una sottoscrizione fra emigranti fossanesi residenti in California.

Un bravo di cuore al Gagna ed ai suoi compagni di lavoro, unito con l'augurio che l'esempio dato dai nostri compagni lontani ...

Appendice del *Grido del Popolo* 1

Beppe Mandelli piange tre volte

NOVELLA

di CARLO DADONE

(Proprietà ...)

Renzina aveva ascoltato senza fiatare, pizzicando le cocche del suo grembiule; e come in una gran luce di ricordi le era balenato nell'anima tutto il suo povero passato stringendole il cuore e la gola, cacciandole quasi le lacrime agli occhi..... Infanzia, adolescenza, un primo amore luminoso come un trionfo d'aurora puro di rugiada e di speranze, e poi babbo e mamma morti...

Contro chi, ed in qual modo avrebbe essa potuto lottare per rimanere ancora legata a quella dolce terra delle sue piccole gioie, dei suoi duri travagli e dei suoi cari morti? Era sola, sola contro tutti, e nuda come un verme... ed insidiata dagli uomini, selvaggi nelle loro brame insaziate, che non le potevano perdonare l'esuberanza del ...no e delle anche, le guance rosee, gli occhioni di bimba ... e sopratutto la virtù tranquilla che le metteva ... sulle labbra sorridenti.

... un tremito nella voce:

...nt'altro; e poco dopo entrava in ca... sora Nena, la serva grassoccia e ...ntonio, che con malgarbo la fece tirare ...l'oscurità voluta dal torrido pomeriggio ... campagna, fin nel tinello che sapeva di vino e di lavanda, dove subito comparve ...ozzo, vivace, arguto negli occhi cerchiati di solitudine, il quale, mentre la Nena usciva l'uscio per nascondervisi dietro ed ascoltare, Renzina:

... qui senza soggezione. Brava... così, e parliamo ...io Gaudenzio ... che sei di poco ... Fin troppo bene ti vogliono, tutti, ma questo ... il cielo non esiste. Ora io ti ho trovato un ... alle Marcelline. Ne ho parlato ... madre, che ti prende volentieri anche così senza un filo di fortuna come stai. Prima sarai conversa; e poi, chi sa che tu un bel giorno non riesca a prendere il velo! Senza parlare del ben di Dio che te ne verrà di salvarti sicuramente l'anima (il mondo, se tu sapessi, è un abbominio!) non ti mancherà più un tozzo di pane fin che vivi. Così siamo intesi, va bene? Farai il tuo fagottino, e te n'andrai con una mia lettera. —

— Si... va bene per forza! Però mi rassegno alla volontà di Dio. Cosa faccio, qui? Niente..... è vero: ho le mani bianche e piccole, che non servono nè per zappa nè per badile... —

— E poi, e poi, cara mia, non solo non fai niente... ma è uno scandalo, capisci? Oh, tu non ne puoi nulla, è vero! Iddio t'ha voluta bella così, e tonda, e fresca, anche se mangi solo polenta e cipolle..... Ma poi nostri uomini sei una tentazione continua. Vedi... tante volte — e la voce cominciò a tremargli un pochino — mi son chiesto se non era il demonio a volerti così, per la dannazione delle anime... e mi sono anche domandato se mai egli, perdonami, non t'incitasse a colmarti il seno, per meglio riuscire nel suo maleficio... Perchè mi pare impossibile che lì dentro tutto sia tuo... Per mio dovere, per meglio consigliarti, debbo esserne certo... Ma non come per gli altri, sai? Ma ne guardi Iddio! Lasciami toccare... così... —

— No, no, non voglio! Ma cosa fa, adesso?! — e si tirò indietro rossa in volto, più bella che mai, stupita, fremente. —

— Se te l'ho detto! Non come gli altri! Del resto ora lo so, che non c'è artifizio. La tua responsabilità diminuisce, certamente, ma non è meno grave. E poi, e poi, che cosa ne so io della tua virtù, eh? Non ti sei confessata mai, da me: perchè? —

— Perchè non ho mai osato, non per altro, lo giuro! Non so poi con che faccia le sarei poi venuta davanti, pensando che lei sapeva tutto... Perchè non dovevo dire soltanto di me, ma degli altri, capisce? E ciò mi legava la lingua. Ne so troppe; mi hanno tentato troppo un po' tutti, in tutti i modi. Gli uomini non dànno pace mai! —

— Lo so, lo so, figlia mia... E cosa volevano farti? toccarti, eh? Dove? Come? Dimmi tutto, tutto...! —

— Adesso no, no... non sono in confessione...

— Ma io, vedi, non sono un uomo, sono un ministro di Dio; ed inginocchiandoti ai miei piedi ti prostri al trono dell'Altissimo! E' a lui solo che non devi nascondere nulla... Vedi, ti ho fatto preparare, dalla Gesualda, un corredino proprio bello, senza che nessuno non ne sappia nulla. Vedrai che lini! E sarai contenta! Metterai le mutandine coi nastri rosa, per la prima volta! Ma la tua anima mi sta troppo a cuore, e prima di partire tu verrai da me, qui, a far la tua brava confessione generale..... Non lasciarmi col rimorso di non averti consigliata, salvata, redenta! La pecorella smarrita deve essere tutta del pastore, che la raccoglie per portarla al suo padrone che è nei cieli... Dimmi di sì, figlia mia; sei troppo bella, tu, pel mondo... Dovrai essere sempre e soltanto di Dio! Verrai? Se sì, non t'abbandonerò più, capisci, ed in convento verrò a trovarti, e ti sarò d'aiuto, sempre, sempre... Verrai? —

(Continua).

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e birrerie che frequentate **Il Grido del Popolo**.

[illegible] dell'Oceano [illegible] a quelli di Firenze.

[illegible] ne dicono i [illegible] ed il Postore [illegible] che [illegible] [illegible] come... d'uno [illegible] [illegible]?

Arrivo dei bimbi della Colonia Alpina. — Ieri l'altro sono arrivati da [illegible] [illegible] 20 fanciulli [illegible] inviati ad una stazione climatica per cura del cav. avv. [illegible], che fondò la Colonia Alpina in memoria del compianto suo figlio [illegible], redattore della *Nuova Antologia*.

Arrivo di truppe. — E' arrivato dalle grandi manovre di Novara il [illegible] reggimento fanteria.

I partiti si sono di nuovo popolati di [illegible] e [illegible] ufficiali in occasioni [illegible]... di dubbia autenticità.

CHERASCO, 6 (*Alcanne*) — **I clericomassoni.** — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, l'avv. Barberis, rispondendo ad una [illegible] del senatore Marazio, testè eletto sindaco, chiamò questi, tra la più grande ilarità, un libero massone accolto nelle sante telare del perrero di San Pietro, alludendo all'appoggio dato dai preti alla maggioranza, nelle ultime elezioni.

Marazio protestò dicendo che egli detesta la massoneria: ma chi non lo ricorda [illegible] fervente?

Il compagno Felice Brogni, svolgendo quindi una sua proposta per festeggiamenti da farsi il XX Settembre — proposta non accolta dalla maggioranza libero-clericale — trovò modo di fare una carica a fondo contro i preti, leggendo brani di giornali clericali scagliati fango contro l'unità d'Italia, e chiuse rilevando la curiosa situazione in cui si trovano i nostri massoni e massoneggianti per l'appoggio avuto dai preti nelle elezioni del luglio scorso.

RACCONIGI, 6 (*P. A.*) — **La caserma che uccide.** — Pochi giorni or sono decedeva in questa città un bersagliere che apparteneva alla classe di leva 1882. Egli fin dall'epoca del suo congedamento aveva già contratta la terribile malattia che a poco a poco doveva portarlo alla tomba.

Non è il primo soldato di qui che abbia dovuto soccombere per gli strapazzi della vita militare, oh no! ma tuttavia questa volta il caso è assai più impressionante per le famiglie e pei giovanotti, che sanno essere egli già il terzo dei bersaglieri — di questi dintorni — arruolati colla classe del 1882, e nello stesso reggimento, morti in causa di gravi malattie contratte sotto le armi.

ALBA 7. — **Un grave processo in vista.** — In Alba ricordano tutti le vicende di parecchie querele e controquerele dibattutesi al Tribunale di Cuneo tra due notissime persone di Alba, l'avv. comm. Giuseppe Barbero ed il signor ingegnere Scaffa Secondo.

Il dibattimento ebbe lunghi rinvii e clamorosi incidenti e quando lo scandalo prometteva finalmente una soluzione il Tribunale di Cuneo finì per emettere una sentenza di assolutoria perchè il reato... erasi prescritto!

Siccome però nelle deduzioni testimoniali fatte dal querelante comm. Barbero contro l'ingegnere Scaffa erano capitolati dei fatti di una gravità eccezionale a carico del querelato e rivestenti carattere di reato pubblico, così veniamo informati che il procuratore del re di Cuneo, stralciando tali fatti dalla querela ha mandato ordine alla procura di Alba di procedere contro l'ingegnere Scaffa Secondo.

Da un mese procede l'istruttoria alacremente e per reati aventi una gravità eccezionale.

Si tratterebbe di impiego di operai stipendiati dalla Provincia ed adibiti viceversa al servizio privato dell'ingegnere Scaffa, di materiale pure della Provincia ed usato invece in costruzioni di privati, di collaudi a nome sempre della Provincia e su progetti e costruzioni fatte dallo stesso ingegnere Scaffa.

Numerosi sono i testi interrogati e fra poco avremo la chiusura del periodo istruttorio del cui esito terremo i lettori esattamente informati.

PROVINCIA DI TORINO

IVREA. — **La VI Esposizione artistica.** La esposizione d'arte, iniziativa geniale della Società Artistica Canavesana, quest'anno per la fioritura di opere che ha saputo raccogliere, ha assunto una importanza maggiore delle precedenti, tenuto anche conto della scarsità di mezzi e degli aiuti quasi irrisori. Fortunatamente quest'anno la battagliera Unione Professionale Artistica di Torino dette il suo appoggio e noi vediamo quindi nelle sale opere di noti artisti, come Calderini, Onetti, Contratti, Allason, Cavalleri, Gachet, Galfrè, Bolasio, Salassa, Girodo, Reycend, Serra, Ferro, ecc., ecc.

Hanno pure esposto Biscarra, Boccalatte, Bonifanti, Casanova, Follini, Scarabello (fotografie artistiche) e molti altri tanto che l'esposizione nel suo complesso conta ben 315 opere, di cui alcune veramente notevoli.

Così anche la nostra città, nella dolcezza dell'autunno, potrà divenir mèta di pellegrinaggi artistici, che non potranno che farne conoscere le bellezze naturali ed artistiche.

AGLIE'. — **Inaugurazione di bandiera.** Gli operai di Agliè che sino a ieri furono proni al giogo capitalista, quasichè nulla per loro fosse cambiato dal regime medioevale, prendono oggi risoluti il loro posto di combattimento sul campo del lavoro.

Le ultime vittorie riportate dai tessitori e tessitrici hanno animato i lavoratori di Agliè Cuceglio, Bairo e Torre Bairo che istituirono la Lega arti tessili e a maggior forza della loro volontà fondarono una Sezione socialista, che domenica 15 corrente inaugurerà la bandiera.

I Circoli socialisti di Torino, le Società operaie, le Sezioni socialiste interverranno alla festa inaugurante a cui prenderà parte anche il Comitato di propaganda per le campagne.

TORRE PELLICE, 7. — **Pel XX Settembre.** — Ieri a sera, nei locali della Camera, si riunirono i rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche della Valle per combinare sulla manifestazione del XX Settembre.

Dopo lunga discussione, l'Assemblea, considerato che per condizioni speciali si rendeva impossibile la manifestazione in quel giorno, deliberava di indire per la sera del 19 corrente un Comizio unico alla Camera del Lavoro, invitando tutti i sodalizi ed indicendo apposito Comitato del lavoro preparatorio.

Come sempre, la riunione riuscirà solenne col concorso di tutto il proletariato del Val Pellice.

La situazione del Portogallo

LISBONA, 7. — Il signor Giulio Vilhena ha posto la sua candidatura come capo del partito rigeneratore e si è recato a Braga. Al suo ritorno si fermerà ad Amadia per conferire con Luciano Castro sull'attitudine dei membri del consiglio di stato dopo il decreto liquidante le anticipazioni della casa reale.

Il signor Joze Alpoim, capo del partito dei dissidenti progressisti si è anche recato al nord del Portogallo per trattare degli affari politici.

Per il Congresso di Cremona

Sofia, 7. — Il ministro di agricoltura e del commercio Ghenadieff ha comunicato all'onorevole Luzzatti che la Bulgaria sarà rappresentata al Congresso di Cremona dal signor Petko-Dutch, direttore generale del suo ministero.

La pace europea non sarebbe in pericolo.

LONDRA, 7. — Il programma dell'azione francese al Marocco pubblicato questa mattina da un giornale inglese, non risponde minimamente alle intenzioni della Francia, conosciute nei circoli diplomatici, ed è totalmente infondato. Particolarmente non si è mai parlato di sbarcare parecchie migliaia di uomini nei porti marocchini. Ieri, 6 settembre, dopo avere rilevato l'importanza che presenta il Marocco per la politica coloniale della Francia, la *Neue Presse* scrive: «Lo svolgimento degli avvenimenti dipende oggi dal caso.

«E' una grande fortuna che l'Europa sia indipendente da questo caso. La sola risposta possibile oggi circa la questione del Marocco è che essa non presenta alcun pericolo per la pace europea».

Il [illegible] di Venezia.

VIENNA, 7. — Il conte Kamarowsky soggiornò a Vienna dal 16 al 25 agosto. Anche Naoumow, autore dell'attentato contro di lui, si trovava a Vienna nello stesso tempo. La polizia di Vienna venne a sapere che un altro uomo, certo Edoardo Zeiser che faceva parte dell'entourage del Kamarowsky, si fermò pure a Vienna. Costui si è introdotto in un albergo sotto il nome di Paolo Selkach ed era poi passato in un altro hôtel, quello in cui si trovava il conte Kamarowsky.

Il personale del primo albergo si era accorto che il preteso Zeiser si era tagliata la barba, mentre prima la teneva lunga. Il Zeiser ed il Naoumow si recarono a Venezia il 2 corrente. All'albergo in cui il Zeiser abitava prima arrivarono sempre lettere e dispacci al suo indirizzo. La polizia sorvegliò l'albergo e ieri lo ha arrestato mentre discendeva all'hôtel. Non rispose alle domande rivoltegli circa l'assassinio di Kamarowsky, anzi disse che non avrebbe detto nulla.

Furono trovati nel suo portafoglio 1800 corone ed in una cassa 17 biglietti da mille franchi. Il Kamarowsky era assicurato per 500 mila lire, che nel caso di morte avrebbero dovuto essere versate ad una persona intima. Si presume che nessuno avesse interesse alla morte del Kamarowsky e potesse avere l'idea di assassinarlo, perchè tale persona riscuotesse il denaro. Potrebbe avere grande importanza una deposizione di una signorina russa che si trova a Venezia ove si recò insieme al Kamarowsky. La polizia di Vienna ha chiesto telegraficamente un interrogatorio di questa signorina. Si è constatato che il Zeiser si trovava a Venezia al momento dell'attentato.

VIENNA, 7. — Secondo le ultime informazioni la signora russa si trovava a Kiew, quando fu commesso l'attentato contro Kamarowsky. La signora, che ora si reca a Venezia, è giunta stamane a Vienna. Interrogata dalla polizia ha dichiarato che Naoumow si era frequentemente recato a farle visita a Kiew e che si innamorò di lei e quando seppe che non poteva sperare di farla sua sposa, dichiarò che si recava ad uccidere il conte Kamarowski, al quale aveva anche inviato delle lettere di minaccia. La signora avendo saputo tutto ciò pregò il signor Prilukow avvocato di Mosca di recarsi a sorvegliare il conte Kamarowski. Prilukow è quegli che si tagliò la barba ed assunse il nome Zeiser. Questi ingaggiò due agenti privati per sorvegliare Kamarowski e si recò con essi a Venezia, dove sino alle 3 e dalle 4 del mattino stava dinanzi all'abitazione del Kamarowski. L'attentato avvenne alle 6. Prilukow arrestato a Vienna per essersi nascosto sotto falso nome, deve ancora dimostrare le relazioni che esistevano tra lui e la signora suddetta che si chiama De-Turnowski.

La polizia avrebbe sequestrato due telegrammi provenienti da Kiew e diretti dalla signora allo Zeiser. Risulterebbe da essi che la signora avrebbe avuto una forte passione per lo Zeiser. Costui avrebbe recentemente acquistato una rivoltella ed avrebbe fatto degli esercizi di tiro.

Sciopero per solidarietà.

PARIGI, 7. — In seguito al licenziamento di quattro operai del gas sindacati, che si erano rifiutati di firmare il regolamento di servizio interno, gli operai del gas di Gennevilliers, in numero di oltre un migliaio, si sono oggi posti in sciopero, per solidarietà cogli operai licenziati.

Un attentato alle fortificazioni.

TOLONE, 7. — La *Liberté* ha da Tolone che i riservisti della guarnigione del forte di Ardigues hanno scoperta una miccia lunga 12 metri, la cui estremità passava sotto la porta di una casamatta ove erano le polveri. E' stata aperta un'inchiesta.

Le Appendici del "Grido,,

Non appena sarà finita la delicata novella che Carlo Dadone ha scritto appositamente per noi, e che i lettori possono leggere in appendice di questa pagina, intraprenderemo la pubblicazione di un romanzo originale che susciterà il più vivo interesse, destando il ricordo dei lettori intorno ad un episodio criminoso che commosse ed appassionò qualche anno fa il pubblico d'Italia.

L'autore del romanzo, A. Remengo *— e nel corso della pubblicazione il velo di questo nome, per molti lettori amici, non rappresenterà più l'incognito — ha voluto affidare al* Grido del Popolo *la eco di molti altri gridi e di strazi e di imprecazioni al privilegio ed alla ingiustizia quali sono nella sua storia or fosca d'orrore, or luminosa di speranza — storia cui, in parte, egli stesso ha assistito e che per tutto il suo svolgersi egli ha seguito sulla scorta dei testimoni, delle pubblicazioni dell'epoca, degli incartamenti giudiziari ed investigando con passione ed accanimento nella soavissima città che è di sfondo all'episodio, e di cui il lucido fiume scorre denunziando, talvolta, nei suoi gorgogli, le tristizie degli uomini.*

NOTE GIUDIZIARIE.

Non desiderare la donna altrui.

Siamo a Chieri, la sera del 4 agosto. Non è scoccata ancora la mezzanotte.

Due carabinieri perlustrano la città, già addormentata, quando si presenta loro un individuo, per metà vestito, pallido in viso, tremante, nella persona, come una foglia.

«Dormivo — racconta — tranquillamente «nel mio letto, quando sento battere, ripe«tutamente e violentemente alla porta, e «gridare: «vogliamo la Rita, vogliamo «Rita». Mi affaccio alla finestra e vedo tre «individui, i quali, rivolgendosi a me, con«tinuano a gridare: «vogliamo Rita, vo«gliamo Rita; e, questa volta aggiungono: «che è con te». Io rispondo che con me non vi è nessuna Rita; ma non ho ancora pronunciate queste parole, che i tre, dando un forte spintone alla porta, entrano, salgon le scale, abbattono l'uscio di casa, ed entrano nel mio appartamento. — Uno rimane a fare la guardia, un'altro mi afferra per lo stomaco, dicendomi: «se ti muovi ti apriremo la pancia»; il terzo, guarda sotto il letto, si caccia nel piccolo sottoscala, apre la guardaroba, per cercar la Rita, che è una ragazza allegra, che forse credevano che fosse con me.

«E quando furon certi che Rita non vi «era, se ne andarono, di nuovo imponen«domi di tacere se avevo cara la mia vita».

«Li avete conosciuti? — gli chiedono i carabinieri».

«Sì. Sono certi Mossotti Filippo, Vai An«gelo e Fossati Matteo, tutti miei com«pagni di lavoro».

I carabinieri si avviano verso la casa del povero Sanitotti Domenico — tale è il nome del malcapitato — e, con buon successo, perchè, a pochi passi da essi vedono tre individui sdraiati a terra.

«Son questi? chiedono i carabinieri al Sanitotti.

«Precisamente — loro risponde il Sanitotti, con un fil di voce.

I tre vengono condotti [illegible] in caserma. — [illegible] [illegible], ma cadendo in tali e tante contraddizioni, da dimostrare la verità del racconto del povero Sanitotti.

Contro di essi si eleva l'accusa di violenza e di minaccia, e per tali reati vengono rinviati a [illegible] davanti al Tribunale. Ma il Tribunale vede nel fatto gli estremi della violazione di domicilio, rauto che, quantunque commesso da più persone, di notte con armi, non è perseguibile che a querela di parte.

E siccome il Sanitotti ha saputo i fatti, senza sporgere formale querela, il Tribunale li manda assolti per mancanza della medesima.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva avverte le Sezioni aderenti che le richieste di locali per riunioni, conferenze, ecc. devono essere fatte alla Segreteria, ALMENO 48 ORE PRIMA. Ciò pel buon andamento amministrativo e Camerale.

— La Commissione Esecutiva, è convocata per stasera alle ore 20.

La Commissione di Controllo è pregata di trovarsi alle ore 9.

IL SEGRETARIO.

La definizione della vertenza Schilling.

Come avevamo annunciato, iermattina alle 11, venne a definizione della incresciosa vertenza, firmata dalle parti, una Convenzione, mercè la quale il sig. Geiss, dichiara «che non ha mai voluto offendere gli operai ed è dolente che anche per l'ancora poca sua conoscenza della lingua italiana, le sue parole ed i suoi atti abbiano potuto essere malamente interpretati. E' lieto di esprimere francamente il suo vivo desiderio di cattivarsi la stima e l'affezione della maestranza e l'assicura che la sua ferma intenzione è di far regnare in fabbrica il massimo accordo cercando di ottenere per essa sempre possibili miglioramenti tecnici ed economici».

La Ditta ritira il licenziamento avvenuto per lo sciopero scoppiato intempestivamente; dichiara assolutamente infondata la voce sparsa di un cambiamento nella sua maestranza, alla quale si sente affezionata.

Gli operai e le operaie dello stabilimento Schilling, a loro volta, riconoscendo che l'attuale sciopero si sarebbe potuto facilmente evitare, qualora si fossero rivolti direttamente ai loro principali coi quali ebbero sempre buoni e cordiali rapporti, e alla Camera del lavoro Lega Arti Tessili, rammaricati della impulsiva decisione presa, confermano la loro deferente affezione alla Ditta Schilling e C.o, e prendendo atto delle dichiarazioni di cui sopra e della formale promessa della riammessione generale, sono lieti di riprendere il lavoro lunedì, 9 settembre.

Alle ore 17, alla Camera del lavoro, ebbe luogo la riunione del personale scioperante.

La compagna Rina Beramo, diede conto delle ultime pratiche, lesse la *Convenzione* (che venne approvata pienamente dai presenti) e chiuse con un vibrato appello all'organizzazione, raccomandando maggior fiducia negli Istituti proletari, invece di abbandonarsi, come troppo di frequente avviene, ad atti impulsivi che, il più delle volte, il buon diritto pregiudicano e frustrano.

Sciopero Pellettieri.

Scoppiato il 4 scorso luglio, se sta a dimostrare la fibra resistente dei 17 compagni in isciopero, e la saldezza dell'organizzazione che li assiste, non dimostra meno che la Ditta Fiorio è... ancora e sempre quella che ha fatto togliere il sussidio alla Camera del lavoro.

Coll'agitazione della primavera scorso anno, i pellettieri avevano ottenute migliorie, diremo così, in linea generale. Ma per quanto riguarda certe lavorazioni, agli operai ne venne più danno che utile. E così i *palissoneurs* gli aumenti maggiori li ebbero su pelli di scarsissimo consumo, il che, in lingua povera, significa che non ebbero miglioramenti di sorta.

Le pelli di lavorazione corrente, ad es., le marche Umbria, Toscana, Marche vengono ancora pagate L. 9 la grossa, e quando un operaio giunge a fine settimana si trova di aver guadagnato L. 22.50. Gli scioperanti chiedono che il compenso venga portato a L. 10 la grossa.

Il Fiorio dice, a sua volta, che ha fatto un esperimento a Milano, dal quale risulterebbe che gli operai hanno guadagnato da 30 a 32 lire, ed esclama trionfalmente: Vedete, siete voi che non siete capaci, perchè i milanesi, ecc., ecc.

Ora la cosa si spiega così: Trattandosi di lavoro saltuario, gli operai milanesi hanno compiuto il massimo sforzo: per una settimana un uomo può anche reggere ad uno sforzo tale, ma continuare, dicono i competenti, è impossibile.

Il Fiorio, che non vuol persuadersi della ragione, tenta tutti i mezzi per fiaccare gli scioperanti, i quali sia detto di proposito, fanno parte da ben 22-23 anni della maestranza della Ditta, ed all'uopo la settimana scorsa ha messo al duro lavoro tre operai d'altro reparto, ma questi si sono licenziati.

Ha assoldato 4 crumiri di Venaria, uno dei quali, un vecchio sergente giubilato e due ragazzi che studiano da prete. Costoro per non rimanere oziosi durante le vacanze, cominciano a rendersi accetti al loro dio col martirologio del... krumiraggio.

Evviva l'educazione pretina!

Il deliberato della Lega Vetrai.

Sapendo che il *trust* del vetro ha scelto come punto di attacco la Sezione di Torino, ieri sera, nei locali sotterranei della Birreria Alleanza, ebbe luogo un importante seduta della categoria onde porre in luce i retroscena e sventare i tranelli trustici.

Venne deliberato quanto segue:

«Gli scioperanti vetrai di Torino, dopo 90 «giorni di sciopero, riuniti in assemblea la «sera del 7 settembre, allo scopo di assicu«rarsi dell'attendibilità o meno delle voci «corse di questi giorni di una possibile man«canza di solidarietà su questa piazza, sono «lieti di assicurare i compagni d'Italia che «essi sono e saranno sempre solidali nell'at«tuale lotta fino a vittoria completa».

La Sezione Legatori ed affini di Torino

risponde, come di dovere, allo stelloncino «Ai Legatori» comparso sull'ultimo numero del *Grido* settimanale.

Riassumiamo.

Sòrta nel 1894 (come Sezione della Federazione dei Lavoratori del Libro), mercè attiva propaganda ha portato i suoi soci da 60-70 a 120 ed ora a 320 (su 400 o poco più in Torino); il 80 0/0 sono donne. Lo scorso anno tentò ottenere il pareggiamento d'orario; ma una clausola del contratto stipulato coi principali nel 1902, per non recare imbarazzi alle altre categorie l'hanno indotta a desistere. Il contratto in questione scade proprio quest'anno e — continua lo scritto «i legatori non dormono, no; ora non vogliono più accontentarsi solo della riduzione e del pareggiamento d'orario, ma vogliono [illegible] [illegible] la quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] grande [illegible] nei laboratori [illegible] [illegible], e [illegible] che fino a ieri [illegible] [illegible] la sarà domani. [illegible] ora colleghi legatori all'opera. Fate della propaganda minuta che è tanto proficua, spingete i restii a organizzarsi di modo che quando domanderemo ai principali ciò che è giusto possiamo pure dire che i legatori hanno tutti una sola idea e vogliono una sola cosa. Avanti legatori torinesi, non diciamo di scuotervi ma proseguite, che sulla buona via ci siete; siate tenaci e costanti, assecondate gli sforzi del Comitato direttivo, e riunitevi tutti sotto la grande bandiera che ha per motto: «Proletari di tutti i paesi unitevi!».

Per il Comitato Direttivo
Carlo Dante.

La Confederazione del Lavoro pei condannati del Ferrarese

Il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro si è riunito ieri, alle 16, ed ha deliberato d'iniziare un'agitazione in favore dei condannati pei fatti del ferrarese e contro la reazione politica nelle campagne.

Verranno diramate istruzioni relative alle Camere del lavoro, e la questione, molto probabilmente, verrà portata al prossimo Convegno di Firenze.

PROBLEMI LOCALI

Il progetto della Giunta e la nostra piattaforma per le abitazioni popolari

L'efficacia dell'azione socialista in consiglio comunale e fuori — non ostante le denegazioni degli scettici e degli interessati — trova una grande documentazione in tutto l'episodio dell'agitazione per le case popolari.

Nel 1902, lontano ancora... il pericolo rosso, forte e bene in arcione il connubio palese o segreto clerico-liberale, il problema già pur minaccioso delle abitazioni a buon mercato, veniva sepolto con un grazioso dono alla Società filantropico-elettorale di Villa e compagni. Quest'anno di grazia le poche decine di migliaia di lire di contributo municipale salgono ad un milione rotondo, senza la concessione gratuita di aree; la *Cassa di risparmio* è per un istante distolta dalle sue occupazioni di alta banca, la *Opera Pia di San Paolo* lascia in disparte il sogno della casetta velovile per arrobustire l'iniziativa municipale. Il pericolo rosso è divenuto... scarlatto.

Ancora un passo. Non si posa l'ardente alito della mano popolare ed ecco che — perdute le battaglie per la municipalizzazione delle case e per una rapida e sufficiente costruzione — la Giunta comunale trova troppo lunghi gli indugi e si accinge a fare effettivamente e positivamente, mentre — d'altra parte — lo statuto dell'ente autonomo perde molte delle sue primitive insidie e si prepara a distruggere i maggiori pericoli di un'istituzione a sè.

Son note le ragioni per cui noi socialisti oppugnavamo, con una fermezza che agli avversari pareva sproporzionata al caso, la costituzione di un istituto a parte per le case popolari. «Noi — dicevamo — temiamo essenzialmente che questo istituto, sottratto all'influenza diretta del suffragio popolare, diventi poco permeabile alle correnti che affannano la città ed agisca quindi come istituto di beneficenza più che come organo di azione vigorosa sociale».

Lo statuto che ora vien proposto al Consiglio diminuisce fortemente questo pericolo, se non lo annulla, perchè esso affida la maggioranza dell'amministrazione agli eletti del consiglio comunale. Quindi sarà sempre possibile alla classe lavoratrice dare all'istituto un indirizzo che corrisponda alle sue aspirazioni, appena esso avrà acquistata la forza di essere il maggiore esponente del consiglio comunale.

I nostri avversari sono giunti riluttando a questa conclusione, ma — se essa verrà accolta dalla maggioranza — costituirà per noi un passo non dubbio. Quindi non può essere per noi buon consiglio, respingere lo statuto, ma ci conviene cooperare a migliorarlo perchè esso sia capace di tutte le più rapide e più larghe applicazioni.

C'è un secondo quesito che deve richiamare la nostra attenzione.

Incoraggiati, incitati ripetutamente dai consiglieri nostri, dal comitato d'agitazione, da parti diverse della cittadinanza e del consiglio, il sindaco e la giunta hanno dovuto riflettere che troppe oramai sono le lungaggini burocratiche che si oppongono al nuovo istituto di essere e di agire ed hanno prese queste deliberazioni concrete.

1. Accordarsi colla Cassa di risparmio e l'Opera Pia di San Paolo, per lavorare, *anche prima della costituzione legale dell'Ente;*

2. Scegliere le aree per le costruzioni;

3. Formulare i capitolati, i progetti *ed iniziare le costruzioni subito.*

In questo senso suonano le nostre private informazioni, in questo senso parla la relazione che fu di questi giorni comunicata ai singoli consiglieri.

Se quindi la maggioranza non dirà di no, se gl'intendimenti saranno davvero in tutti profondi, si entrerà, dopo tanto brancicare nel fantastico, nel campo dell'attesa realtà.

Ma, ripetiamo, c'è un punto essenziale. Questo riguarda la quantità delle costruzioni e la loro distribuzione nel tempo.

La maggioranza del consiglio si è affermata, nelle discussioni, *se non con una votazione*, per 900 camere all'anno, per 9000 in dieci anni. E questo continua ad essere la persuasione dei nostri avversari, i quali hanno dimostrato di non volere avvicinarsi a quella domanda di 9000 camere in tre anni che abbiamo fatto noi.

Nulla è intervenuto, in questi mesi, che possa aver mutato le nostre convinzioni. Noi ci sentiamo sempre di dimostrare — con cifre alla mano — che le 3000 camere all'anno da noi invocate serviranno solo ad impedire un maggiore accrescimento nel prezzo attuale di affitto, che viceversa le 900 camere progettate dal comune saranno solo sufficienti a colmare l'annuale *deficit* di costruzioni operaie, lasciando immutato il problema quale l'abbiamo visto avanzarsi minacciosamente.

La nostra piattaforma non può quindi essere mutata e lo afferma il memoriale che oggi stesso il «*Comitato contro il rincaro delle pigioni*» ha trasmesso al signor sindaco. In esso si ricorda molto giustamente che «tra quattro anni sarà aperta la grande Esposizione internazionale, avvenimento questo che la classe operaia dovrebbe attendere con animo benevolo e lieto, ma invece, com'è logico, gli operai vedono avanzarsi con trepidazione quel giorno in cui, smisuratamente aumentata la popolazione di Torino, saranno rincrudite le loro miserie e fatta intollerabile la più grande deficenza di abitazioni».

Il consiglio comunale, come è oggi costituito, non muterà le sue attuali persuasioni. Ma noi pensiamo che nulla è compromesso.

L'Ente autonomo, per il suo carattere, per lo statuto che lo regge, per la sua logica fisonomia non è vincolato ad un piano di lavoro piuttostochè ad un altro. Esso potrà sempre, quando lo voglia, allargare il suo programma [illegible] [illegible]. *Potrà essere [illegible] anche sulla via delle 9000 camere.* Se — per ipotesi — l'anno venturo la popolazione lavoratrice avrà la forza di vincere la coalizione clerico-liberale, nulla vieterà — mettiamo la [illegible] [illegible] — che i lavori si accelerino e si amplifichino.

Nulla quindi, ripetiamo, è ancora perduto. Si tratta di persuadere e di agire. Quando guardiamo il cammino percorso in pochi anni, noi siamo fidenti nell'avvenire. La realtà ci ha dato ragione ieri, ce la ridarà domani. Anche Torino provvederà, per volere delle sue falangi lavoratrici, alle case igieniche ed a buon mercato, in cui possa crescere una gente più forte di fisico e più nutrita di elevazione intellettuale e morale.

Giulio Casalini

TORINO

Telefono N. 71

Un congresso geologico. — Stamattina alle ore 10 si inaugurerà, alla presenza delle autorità, nel palazzo Carignano, l'annuo congresso della Società Geologica Italiana presieduta dal prof. cav. Federico Sacco, insegnante al nostro Politecnico del Valentino.

Gli aderenti sono una cinquantina, e fra essi vanno notati la professoressa Emma Bertolotti e sorella, il prof. Mario Baratta, Vincenzo Fino, il prof. Alessandro Cortis, direttore del Museo Geologico Romano, ed il segretario della Società, l'ing. Enrico Clerici. L'ordine del giorno del congresso è il seguente:

1. Lettura per l'approvazione del verbale dell'adunanza del 24 marzo.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Nomina di nuovi soci.
4. Discussione per l'approvazione dei bilanci consuntivi 1906 della Società e dell'amministrazione del legato Molon.
5. Affari eventuali.
6. Comunicazioni scientifiche.
7. Elezioni alle cariche sociali: vicepresidente pel 1908; quattro consiglieri pel 1908-1910.

Alle 11 1/2 al Municipio, avrà luogo un ricevimento in onore dei congressisti. Dopo il congresso, i convenuti intraprenderanno diverse escursioni di carattere geologico-alpinistico-mineralogico-geo-paleontologico pel Terziario sul Monte Bianco, all'ospizio del Piccolo S. Bernardo, all'anfiteatro morenico d'Ivrea, a Brosso e Traversella, ed a Valleandona (Asti).

Gli impiegati della Cassa di Risparmio ed il riposo settimanale. — Gli impiegati di questo istituto civico si agitano e mandano ai giornali il seguente comunicato:

Gli impiegati della Cassa di Risparmio prestavano fino ad oggi servizio alternativo, per turno, al mattino della Domenica. Di questi giorni, una circolare ai capi di ufficio avvertì come: «In applicazione della nuova legge sul riposo settimanale, a partire dal 1.o ottobre p. v., sarebbe abolito il turno festivo e tutti gli impiegati sarebbero tenuti a prestare servizio alla domenica». In cambio sarebbe concesso al venerdì un *riposo di compenso* da godersi dal personale in due turni (dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 17 e 30).

Non è necessario dire quale sgradevole sorpresa sia stata questa per gli impiegati, i quali speravano invece che la nuova legge avrebbe portato alla abolizione pura e semplice dell'ingiusto ed inutile servizio festivo. Ingiusto, perchè sanziona una vera inferiorità della classe degli impiegati di fronte alle classi operaie, inutile perchè si è già imposto agli impiegati un lunghissimo ed ininterrotto orario di sportello, appunto perchè tutte le classi di cittadini possano nei giorni feriali valersi della Cassa; cosicchè il servizio festivo (limitato per giunta ai soli depositi, i quali non possono avere carattere d'urgenza) è una vera superfluità.

Col nuovo stato di cose, gli impiegati non potranno più avere in tutto l'anno 24 ore continue di libertà, saranno costretti a cambiare tre volte alla settimana l'ora del pranzo (con tutto quel vantaggio delle famiglie, ognuno lo può vedere), e, durante la stagione estiva dovranno rinunziare a recarsi a trovare la loro famiglia fuori di Torino, ecc. ecc.».

Dopo un lungo commento al dispositivo degli art. 3, 6, 7 e 9 della legge sul riposo festivo, il comunicato conclude così: «Ed ecco il famoso riposo di compenso ridotto da *un'ora!*... E per tanto si doveva dunque fare una legge? Non vogliamo fare giudizi precipitati, ma ci pare che non certamente da un'Amministrazione filantropica come quella della Cassa di Risparmio, si doveva attendere una così strana applicazione della legge».

E l'Associazione impiegati civili dorme? Ad essa spetterebbe rivendicare i diritti della numerosa falange dei poveri travetti.

L'Assistenza Pubblica Croce Verde. — Questa benefica istituzione, che da poco tempo è sorta a Torino sull'esempio di Milano, Roma, Genova, ecc., collo scopo di porgere il suo pronto ed efficace soccorso nei pubblici e privati infortuni, e di provvedere all'assistenza degli infermi, [illegible] ore notturne, ha nominato nella sua ultima seduta, il proprio Consiglio direttivo che risultò così composto: Presidente, [illegible] prof. Cesare; vice-presidente, Olivetti avvocato Gino; segretario, Amati dott. Ernesto; cassiere-economo, Bontardelli Lodovico; direttore-sanitario, Michela dott. L. S.; direttore di servizio, Calosso Giovanni; consiglieri: Barberis Luigi, Calderolo Ernesto, Cardona Michele, Chiò dott. Mario, Corsi [illegible], Giulio, Cosenza ing. Mario, Franchi Pietro, Oggenda Carlo.

Ci viene in proposito comunicato che le adesioni e versamenti si ricevono alla sede provvisoria della «Croce Verde», via Garibaldi, 38, o presso il cassiere-economo Bontardelli Lodovico, via Gioberti, 48.

Ancora Pietro Micca in ballo. — Oggi a Superga è annunciata pomposamente, un'altra commemorazione di Pietro Micca, con relativo scoprimento di lapide.

L'on. Albertini reciterà un pomposo discorsetto, che dovrebbe puntellargli il seggiolino del 3.o collegio. Assisterà probabilmente alla funzione la pia vedova Ambedeo.

Il frutto della disattenzione. — Bertone Carlo, d'anni 56, ieri mentre transitava su di un carrozzone tranviario dell'*Alta Italia* all'angolo di piazza Solferino e via Gioberti sporse il braccio dal finestrino mentre un tram veniva in senso inverso. Il B. ebbe un'escoriazione che il dottore del San Giovanni dichiarò guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Furto continuato? — Ci viene riferito, e noi riportiamo a titolo di cronaca, che nella Società Piemontese di elettricità sita al Regio Parco, da parecchio tempo si constatasse la scomparsa di quantità rilevanti di carbone. Dopo un'inchiesta sommaria sarebbero stati denunciati all'autorità competente e quindi arrestati, il capo officina, un macchinista, un fuochista ed altri.

Il personale sarebbe stato immediatamente rimpiazzato da quello dell'*Alta Italia*.

Inoltre ci viene riferito che sarebbe stato sospeso fino a nuovo ordine l'ing. C.

La rubrica dei galantuomini. — Il signor Delleani Osvaldo, avendo trovato per la strada un portamonete contenente una moneta ed una polizza, lo consegnò all'Ufficio di polizia municipale. Avviso all'interessato.

Lavoro ladresco interrotto. — Ieri notte due individui rimasti sconosciuti tentarono di penetrare nella fabbrica della ditta Marietto e C., sullo stradale di Francia 130, per rubarvi dell'ottone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al rumore [illegible] [illegible] [illegible].

I [illegible] nel grimaldello abbandonarono [illegible] una leva, che fu sequestrata.

Pro infanzia a Reaglie. — Oggi, a Reaglie, avrà luogo una festa pro asilo infantile, con musiche, balli, giostre ed altri divertimenti popolari; si annunciano numerose schiere di gitanti al ridente sobborgo.

I cappellini delle signore a teatro. — Ieri sera ci furono segnalati contemporaneamente due spiacevoli incidenti successi l'uno al teatro *Balbo*, l'altro al *Vittorio Emanuele*, provocati dalla tolleranza colla quale le guardie di servizio permettono che le signore portino i cappellini a teatro.

Le signore donne abbiano pazienza, ma certi incidenti sono giustificati.

Urto di biciclette. — Il giovinotto diciottenne M. A., che ci rivolge preghiera di non pubblicare il suo nome, e noi lo facciamo per non allarmare i suoi genitori, mentre ieri percorreva in bicicletta via Roma venne urtato da un altro ciclista proveniente in senso contrario cadendo al suolo e riportando una ferita lacero-contusa al capo guaribile in cinque giorni.

Spettacoli d'oggi

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, *Corso Siccardi, 12* — Ore 15,30 - Riabilitazione, dramma in 4 atti. - Entrata L. 0,20. — Ore 21 - Fra Diavolo, opera comica in 3 atti. - Entrata L. 0,20.

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,40 - Maria Antonietta. - L. 0,50.

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 15,30 e 20,40 - La Gheisa. - L. 0,40.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 15 - Anime d'paota. - Ore 20,45 - Carabinié - Tera Bassa - L. 0,40.

(*Continua in quarta pagina*).

Per la vendita della

Miscela cupro solforosa

prodotto sicurissimo di facile vendita) per la cura simultanea delle malattie della vite si accettano **Agenti** muniti di ottime referenze.

Rivolgersi al Cav. **J. B. Anthemann** Corso Oporto, 13 - Torino.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 19-20.

Ai Cittadini previdenti

Padri e Madri! Pensate all'avvenire delle vostre creature; a procurare un fondo dotale alle vostre figlie ed un reddito vitalizio ai vostri figli!

Lavoratori! Pensate a procurarvi un fondo per la resistenza, una pensione per la vecchiaia, un peculio per i periodi di malattia, disoccupazione, infortunio.

Impiegati! Pensate alla precarietà della vostra sorte ed alla necessità di porvi pronti ripari!

Piccoli Commercianti! Pensate che la concorrenza miete nel vostro campo le sue vittime e che la vostra sorte è tra ogni altra aleatoria!

Cittadini! Pensate che la stella della fortuna non brilla ugualmente per tutti gli uomini; che nella vostra vita necessità impellenti vi possono [illegible] che le vostre energie possono [illegible] di fronte al pericolo dell'ignoto.

Se i cittadini italiani a [illegible] [illegible], cercheranno senza [illegible] il modo di porvi riparo.

Ed il mezzo migliore si è l'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino possente società cooperativa, che può fornire a tutti i consociati dopo 20 anni di associazione, una pensione quale, a pari condizione, nessuna altra società potrebbe distribuire.

Col risparmio da 4 a 35 centesimi al giorno, ogni cittadino può avere a sua disposizione la somma necessaria per:

1) Procurarsi una pensione per la vecchiaia.

2) Fornire ai propri figli un vitalizio.

3) Dare alle proprie figlie un fondo dotale.

4) Agguerrirsi nella resistenza.

5) Premunirsi contro la disoccupazione e gli infortunii.

6) Avere a propria disposizione una somma per le più diverse ed impellenti necessità della vita.

La Cassa per le Pensioni:

Concede quindici mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti.

Concede sospensioni pei casi di malattia, infortunio ed invalidità.

Sospende gli orfani fino alla maggiore età.

Rimborsa agli eredi la somma versata dal socio premorto all'epoca del godimento della pensione.

La Cassa per le Pensioni ottenne recentemente il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano.

Situazione al 31 luglio 1907
Soci N. 328,656
Quote N. 505,887
Capitale L. 28,328,820.85.

Cittadini previdenti!

Associatevi colle vostre famiglie alla [illegible]

[illegible] statuti [illegible] gratuita [illegible] alla Sede Centrale in *Torino, via Pietro Micca, 9.*

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe
Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona o Cadice.

12 settemb. 1907 vap.	SAVOIA	*Vel.*
14 » »	SIENA	*Italia*
15 » »	C. di MILANO	*(V.)*
19 » »	LOMBARDIA	*N. G. I.*
26 » »	BRASILE	*Vel.*
28 » »	TOSCANA	*Italia*

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova, Rio Janeiro e Santos

14 settemb. 1907 vap.	SIENA	*Italia*
15 » »	C. di MILANO	*(V.)*
28 » »	TOSCANA	*(Italia)*

Servizio celere da Genova per New-York
28 settemb. 1907 vap. CAMPANIA *(N. G. I.)*

LINEA del CENTRO AMERICA
Partenze il 1 d'ogni mese

Per spedizioni, merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente sig. **Erasmo Trabucco** - Uffic. Piazza Paleocapa, 2 [illegible] Castello, 21 - Torino.

Cronaca Minuta e Comunicati.

E' aperto il concorso al posto di segretaria [illegible] presso la Federazione [illegible] [illegible] con [illegible] mensili [illegible] pa[illegible] aumentabile [illegible] per il [illegible] prova, [illegible].

Le concorrenti devono indirizzare la piega [illegible] le domande con relativi documenti comprovanti il grado d'istruzione alla Federazione Edilizia, corso Siccardi, 12.

Le concorrenti indichino pure se hanno nozione di lingue estere.

Il concorso scade col 15 settembre e la prescelta dovrà entrare in carica il 1.o ottobre.

La Federazione dei Circoli socialisti ha deliberato che la propaganda ai Circoli abbia ad esser fatta dal Comitato di propaganda per le campagne.

Scuola di propaganda. — Nei locali del *Segretariato del Popolo* corso Regina Margherita n. 176; lunedì 16 settembre ricominceranno le lezioni di questa utilissima scuola.

Si raccomanda vivamente ai giovani soci dei circoli socialisti di non mancare.

Il Comitato Federale socialista è convocato lunedì 9 c. m. alle ore 21 nei locali della Federazione socialista torinese corso Siccardi 12, con importante ordine del giorno. I compagni che nelle scorse sedute furono assenti sono vivamente pregati d'intervenirvi.

Circolo Educativo socialista Borgo Vittoria Stradale Lanzo 73-71. Avviso di Concorso. Si avvisano i compagni che è aperto concorso fra i soci del Circolo per un posto di segretario; il tempo utile per presentare le domande, scade al 15 corrente. Per schiarimenti rivolgersi alla Commissione Esecutiva.

Festeggiamenti che avranno luogo in borgo Vanchiglia nei giorni 20, 21, 22 corr.

Ore 10 — La premiata banda musicale Santa Cecilia percorrerà il Borgo Vanchiglia.

Ore 14 — Apertura del grandioso Banco di beneficenza e del ballo pubblico. La Società Corale Vanchiglia darà un concerto sabato [illegible]

Ore 14 — Proseguimento della festa.

Ore 16 — Gran corsa pedestre col seguente itinerario. Piazza Montebello, corso Regina Margherita, via Napione, via S. Giulia. Primo premio: medaglia di vermeil — 2 e 3 medaglia d'argento 4 e 5 medaglia di bronzo.

Ore 20,45 — La società corale Armonia darà un gran concerto corale.

Ore 10 — Ricevimento delle Società consorelle di Torino e provincia.

Ore 14 — Proseguimento della festa con canti corali.

Lunedì 23 ore 14 — Proseguimento della festa.

Ore 17 — Albero della cuccagna con bellissimi premi. Grande illuminazione di via S. Giulia. Giuochi popolari.

La Società di pubblica assistenza "Croce Verde,, Sede provvisoria via Garibaldi, n. 18, Torino ci comunica:

Torino, la città industriale per eccellenza, sentiva da lungo tempo il bisogno di un'associazione di pronti soccorsi medici, pei casi di pubblici e privati infortuni. Come la S. V. I. saprà già, da precedente circolare, ormai tale lacuna è stata colmata e, nel prossimo entrante mese, la nobile istituzione comincerà a funzionare.

Il Consiglio direttivo, allo scopo di spiegare quanto già si è fatto e quanto ancora si deve fare, e nello stesso tempo, portare a conoscenza di tutti, i vantaggi di questa associazione, vantaggi che maggiormente si riverseranno sulla classe operaia come quella che più delle altre è soggetta a simili infortuni, ha deciso di convocare le rappresentanze di tutte le associazioni operaie di mutuo soccorso per la sera di venerdì 13 corr. ore 20,30 nei locali che la società Unione Sportiva Torinese via Riberi 6, gentilmente ha messo a nostra disposizione.

Persuaso che la S. V. I., conscia della necessità che simile istituzione abbia vita sicura e degna, vorrà dare a questa tutto il suo valido appoggio, pregiomi invitarla, affinchè voglia far rappresentare la di lei società a tale adunanza, per mezzo di due suoi membri.

Il consigliere di turno
LEVOI BARBERIS

Libri, Riviste e Giornali.

GIOVANNI CAMERANA. — *Versi* (Casa Editrice Renzo Streglio, Torino. Pag. 178, L. 5).

Con affetto fraterno e colla più intima conoscenza della psiche del poeta, Leonardo Bistolfi presenta il volume ai lettori. Egli ricorda un mesto tramonto estivo ammirato insieme all'amico. « Tutta l'anima di Giovanni Camerana — egli scrive — è in quel tramonto. Direi ch'essa ne aveva l'identica fisonomia estetica, rispecchiata, come uomo, nei suoi medesimi caratteri morali quali egli aveva ereditato e s'era svolti nell'ambiente della sua vita ». Ornano il volume un ritratto e numerose riproduzioni di disegni del Camerana stesso, pieni di melanconia e di forza soggettiva come i suoi versi.

LEMI CAMPOLONGHI. — *La Zattera* (Libreria Moderna, Genova. Pag. 445, L. 4).

Volume gorkiano, di forma molto vivace e pittoresca. Le elevate finalità morali e sociali ne fanno augurare un'ampia diffusione.

GLI SPORTS

Gare di nuoto ai Bagni Diana. — Oggi alle ore 15 nella grande vasca natatoria dei Bagni Diana avranno luogo sette gare di nuoto, delle quali diamo l'elenco: 1. Presa di piattelli sotto acqua, resistenza, capofitti, resistenza sott'acqua, salti girati, indumentale e dorso.

Ed ecco i premi: 1. Medaglia vermeil; 2. medaglia d'argento; 3 e 4, medaglia di bronzo. Le iscrizioni si ricevono presso lo stabilimento omonimo, corso Massimo d'Azeglio, 54 dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 13,30 alle 19 di ogni giorno.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 6 e 7 del mese di Settembre 1907:

Giachetti Giovanni Michele, d'anni 44, di Settimo Rottaro, negoziante, via Berthollet, 17.

Rosso Carolina, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 45.

Pavesio Giovanni, d'anni 42, di Novara, negoziante ambulante, via del Fiando, 11.

Passaleva Giovanni, d'anni 22, di Torino, fumista, via Ilarione Petiti, 4.

Gatti Emanuele, d'anni 50, di Bricherasio, fabbricante di colori, via Napione, 35.

Maghetto Lorenzo, d'anni 37, di Valperga, calderaio, via Novara, 12.

Gallino Giulia, d'anni 10, di Torino, scolara, stradale Vercelli, 233.

Gurlino Maddalena, d'anni 38, di Alpignano, sarta, via Circonvallazione, [illegible].

Della-Giovanna Delvia Secondo, d'anni 62, di Monticelli d'Ongina, casalinga.

Giolitto Maria n. Gattino, d'anni 27, di Torino, sellaia.

Genta Francesco, d'anni 69, di Cherasco, pensionato.

Scoffo Lucia ved. Aschero, d'anni 50, di Rossiutta, guardarobiera.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

BORSA DI TORINO

7 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 101 95.
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1|2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5 1|2: denaro 122 50, lettera 122 65.
Londra 4: denaro 25 12, lettera 25 15.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101.95.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE [illegible]

Azioni Banca d'Italia 1175, 1175, [illegible]
» Banca Commerciale 795 1|2 [illegible]
» Bancaria [illegible]
» Ferrovie Meridionali 666, 667, 668
» Ferrovie Mediterranee 402 1|2, 403 1|2
» Cotonificio Vittoria 643 1|2, 644, 645
» Fiat 155, 155, 154, 153, 153, 154, 154
» Itala 72, 71
» Rapid 24.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 [illegible]
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 [illegible]

La pesca reale.

Torino	36	30	46	51	65
Bari	31	27	67	61	41
Firenze	87	69	14	76	19
Milano	9	46	48	88	65
Napoli	84	42	87	90	48
Palermo	60	47	8	32	81
Venezia	9	69	61	18	99

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e nelle birrerie che frequentate

" Il Grido del Popolo ,,

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

Istituto di Studi Secondari

TORINO

Via dei Fiori, 3

Liceo, Ginnasio

ISTITUTO TECNICO

Scuola Commerciale e Tecnica

CORSI ACCELERATI

Borse di studio e Medaglie d'oro e d'argento

Collegio Dante Alighieri

TORINO

Via La Marmora, 19

Scuole pubbliche e private

CITTÀ di ASTI

Collegio-Convitto Maschile

Via G. Carducci, 40

Scuole elementari municipali

SCUOLE SECONDARIE PAREGGIATE

SCUOLA TECNICA PRIVATA a corsi accelerati

Direttore: Prof. Dott. A. TESTA.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

557 pagine, 51 tavole colorate, 52 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

393 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Arcicatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Compro uve Grignolino

Ai proprietarii o conduttori di vigneti nel circondario d'Asti che avessero dell'uva grignolino di completa maturazione, sono compratore di oltre 15 mila miriagrammi sia in piccole che in grosse partite.

Rivolgersi alla mia cantina di produzione: *Castell'Alfero d'Asti* (frazione Callianetto) o al mio deposito vini in Torino, Via Ospedale, 14, angolo Via Carlo Alberto.

GIOVANNI GRANERO.

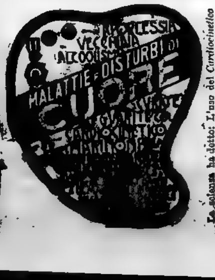

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico* Marmorei dà insulti apoplettici. [illegible] G. B. Schiapparelli e Figli — [illegible]

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

LEVATRICE

ALBINA TERRAGNI-COLLA

Pensione camere separate. Cure interne. Prezzi moderatissimi.

Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova)

TORINO

MACCHINE per CUCIRE

e GENERI RELATIVI

RIPARAZIONI GARANTITE

PREZZI DI FABBRICA

Casa fondata nel 1875

CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

Annuario d'Italia — *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI | Lunedì, 9 Settembre 1907 | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9 | Lunedì, 9 Settembre 1907 | N. 3

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,80 - Mese L. 0,30 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese L. 0,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA GUERRA AL MAROCCO

Resa impossibile fra le grandi Potenze del continente, per ragioni che non importa qui esporre, la guerra fa le sue ultime prove nelle zone grigie, dove civiltà superiori vengono a contatto con civiltà inferiori, o di tipo diverso, nelle competizioni coloniali, nella necessità di trovar nuovi sbocchi alla produzione nazionale sempre eccedente capacità del consumo interno, per l'essenza stessa del nostro regime economico che sottraendo alla massa dei produttori larga parte del frutto del proprio lavoro sotto specie di rendita, profitto, interesse ecc.) la rende costantemente incapace di comperare con i suoi salari la somma di ciò che ha prodotto. Occorre perciò trovare nuove clientele alla produzione eccessiva, nuovi consumatori ad ogni costo, anche a colpi di cannone.

Tale la ragione delle ultime guerre, a Cuba e nelle Filippine, nell'Africa australe (dove alla vigilia delle ostilità anglo-boere l'avventuriero Cecil Rhodes diceva cinicamente che « la bandiera britannica è un egregio agente di commercio ») nell'Asia estrema, ed ora al Marocco, dove si sta preparando una spedizione di 50.000 uomini, a quanto dicono i telegrammi odierni, dopo il bombardamento e le replicate battaglie di Casa Blanca, che già costarono la vita a migliaia di uomini.

Largo al trionfo della libertà di commercio senza scrupoli, alla produzione capitalistica della morte...

La guerra grossa.
La Francia propone l'invio di 50.000 uomini. La Spagna accetterebbe.

PARIGI, 8. — L'*Echo de Paris* scrive: Circola la voce nei Circoli militari che la Francia avrebbe diretto alla Spagna una nota proponente l'invio di un esercito franco-spagnuolo forte di 50.000 uomini affine di impadronirsi di tutti i porti marocchini e andare sino a Fez se ciò fosse necessario.

Maura ed il generale Martitaju, capo dello stato maggiore centrale combattono questo progetto, ma il ministro della guerra ne sarebbe un caloroso partigiano, e proporrebbe la soppressione delle manovre in Galizia, per facilitarne la realizzazione. Se il progetto si effettuerà il generale Linares, governatore di Catalogna, avrà il comando del contingente spagnuolo. Tutti i soldati dell'Andalusia ricevettero l'ordine di raggiungere il loro Corpo rispettivo.

Gli intendimenti della Spagna. Suggestioni e congratulazioni inglesi.

PARIGI, 8. — Il corrispondente dell'*Eclair* a Madrid si dice informato da buona fonte che le intenzioni della Spagna sono attualmente le seguenti:

La Spagna opererebbe volentieri a Tetuan come impresa nella sfera di influenza spagnuola molto vicino a Ceuta, ma dispone di mezzi di azione insufficienti. In caso di bisogno essa consentirebbe in principio all'occupazione mista di Tangeri, conformemente alle clausole di Algesiras. La Spagna esiterebbe molto ad occupare Larache, dove non ha interessi e possiede pochi mezzi.

È in questo che sta la difficoltà poichè la Francia non può allargare le sue attribuzioni occupando Larache per conto della Spagna. Si spera che le interviste di Maura col re appianeranno le difficoltà.

Il corrispondente crede sapere che l'influenza dell'Inghilterra contribuisce a modificare l'attitudine della Spagna, che essa impegna amichevolmente a cooperare efficacemente con la Francia secondo i suoi diritti ed obblighi, in base alla Conferenza di Algesiras.

PARIGI, 8. — L'*Echo de Paris* ha da San Sebastiano che l'ambasciatore d'Inghilterra conferì lungamente col ministro di Stato, esprimendogli la soddisfazione del governo inglese per le misure prese dalla Francia e dalla Spagna allo scopo di [illegible] e i sudditi britannici residenti al Marocco.

[illegible] il re conferirà coll'ambasciatore di Spagna a Parigi e si crede che importanti decisioni saranno prese.

La sottomissione di Si Aissa.

TANGERI, 8. — Informazioni da Saffi in data 1 corrente dicono che si pensa che, in seguito alla sottomissione di Si Aissa a Mouley Hafid la popolazione della città seguirà [illegible] del Caid.

[illegible] el-Adiz è partito per Marrakesk per mettersi a disposizione del nuovo Sultano.

Si Aissa ha inviato a Mouley Hafid cinque [illegible] decimale *duros*. La regione è tranquilla, ma gli Europei desiderano che una nave da guerra venga ad ancorarsi nella rada.

[illegible] ex pascià di Tangeri, rimasto a Saffi in seguito all'impossibilità di recarsi a Marrakesk ad assumere il suo nuovo posto, [illegible] a Tangeri ove compirebbe le antiche funzioni. L'attuale pascià si ritirerebbe.

Il ministro di Francia Regnault è atteso stasera.

Il nuovo Sultano per la calma.

TANGERI, 8. — Corre sempre la voce che Si Aissa Caid di Abda sia stato nominato ministro degli esteri dal Sultano Mouley Hafid.

Il 3 corrente El Aimin è giunto a Marrakesk con 800 uomini. Il 4 giunsero a Mazagan da Marrakesk 50 cavalieri latori di una lettera di Mouley Hafid, la quale raccomanda alla popolazione la calma e di non molestare i francesi e gli altri europei. Il Sultano soggiunge che i cavalieri devono visitare la costa da Mazagan a Mogador, ove devono chiedere di conferire coi rappresentanti delle potenze.

Armistizio di insidie.

CASABLANCA, 8. — L'armistizio termina oggi, ma finora Aissa non giunse e se non arriva prevedesi per un'azione energica per domani da una parte o dall'altra.

Si annuncia che la tribù Oled Davide si è accampata, con rilevante numero di uomini, sul bassopiano di Taddert, attendendo l'arrivo di Mulay Afid per attaccare i Francesi. La tribù Maclean è attualmente nei dintorni di Zeanour con quella del Gaid Mochen, uno dei fomentatori della rivolta di Casablanca, che fu poi derubato dagli Ouled Duis, che gli fecero subire i peggiori oltraggi.

La Compagnia degli esercenti, partita col pallone frenato, è giunta a Kyle con il materiale e le munizioni.

L'ottimismo del gen. Drude.
Un'intervista col Console Italiano.

Belcredi manda alla *Tribuna* da Casablanca una sua intervista col generale Drude, comandante delle truppe francesi al Marocco. Il generale disse che non crede che i Marocchini prolungheranno per un pezzo la loro azione militare. I combattimenti avvenuti in questi giorni hanno gettato una doccia fredda sugli ardori guerreschi delle tribù, che sono stremate per le enormi perdite subite. I tentativi di assalto, tutti infruttuosi, contro la città fanno loro comprendere che l'occupazione delle truppe francesi è un ostacolo troppo duro per i loro denti. Molte file marocchine vorrebbero andarsene; ciò risulta al generale Drude dai suoi particolari informatori, ma non lo fanno per le continue pressioni di Mouley Hafid, che li incita a resistere promettendo sempre di venire.

Il generale Drude disse che deve avere rafforzato nei Marocchini l'idea che essi stanno continuando la battaglia perduta. L'esito per essi non poteva essere più fatale. Quando essi cercarono di aggirare le artiglierie francesi queste li [illegible] parzialmente la loro fronte ed i marocchini si trovarono così presi tra due fuochi micidiali e subirono perdite considerevoli. I tanti scontri non hanno fatto però una larga breccia nelle munizioni marocchine: ciò fa prevedere che c'è qualcuno che pensa a fornirle, ma su questo punto il generale non si spiegò.

Dopo il generale, Belcredi ha visto il console francese a Casa Blanca il quale interrogato circa la voce di un prossimo accordo tra la Francia e le tribù ha risposto che le trattative devono essere esaurite in breve: se le tribù non accetteranno di sottomettersi come è da prevedersi, le operazioni militari saranno spinte colla maggiore attività ottenendosi ugualmente una conclusione.

Francia e Germania per il Marocco.

PARIGI, 8. — Il *Petit Parisien* ha da Berlino: « Si crede sapere che la risposta della Germania alla nota francese sarà consegnata oggi, al più tardi.

Se sono bene informato, dice il corrispondente, questa risposta del governo tedesco si limita a presentare alcune osservazioni suggerite dalla preoccupazione che gli ispira la sicurezza dei suoi connazionali stabiliti al Marocco.

Continua l'esodo dal Marocco.

CADICE, 7. — Degli europei israeliti sono arrivati dal Marocco a bordo del vapore *Chorlage*. Essi affermano che il disordine regna a Tangeri sino a che non si sbarcheranno delle truppe.

Non si crede che Raisuli attacchi Tangeri, benchè la sua ultima vittoria abbia suscitato vivo panico.

Da tre giorni il molo di imbarco è pieno di carri portanti delle valigie, letti, tavole, eccetera, circondati da una folla di emigranti. Gli israeliti diedero il segnale dell'esodo e gli spagnuoli lo seguirono.

La colonia francese invece è calma ed i suoi membri guardano la situazione con fiducia.

Non si crede che Raisuli osi attaccare la città ove hanno sede tutte le legazioni, perchè non ignora che tutte le potenze [illegible] finalmente contro di lui.

Difficoltà per la polizia marocchina.

COLONIA, 8 — La *Koelnische Zeitung* dice che il progetto della Francia di incorporare provvisoriamente dei francesi e dei spagnoli nella polizia dei porti marocchini presenta anche dei pericoli. Gli avvenimenti di Casablanca hanno dimostrato quale effetto produrrà sui marocchini l'occupazione delle città marocchine da parte delle truppe estere, e specialmente un'occupazione di truppe in numero insufficiente è sempre stato pericolosa. Se il corpo di polizia franco spagnuolo resta all'incirca nei limiti del contingente stabilito dall'atto di Algesiras vi è da temere il ripetersi degli avvenimenti come quelli di Casablanca, perciò non si può fare carico alle potenze che devono difendere gli interessi dei loro connazionali nei porti marocchini se considerano con apprensione simile eventualità.

Il Governo francese smentisce.

PARIGI, 8. — I giornali pubblicano la seguente nota: « I giornali spagnuoli pubblicano un'informazione riprodotta dalla stampa francese dalla quale risulterebbe che il Governo francese avrebbe proposto al Governo spagnuolo di inviare in parte uguali 50 mila uomini nel Marocco. Questa notizia è totalmente inesatta e non ha alcun fondamento.

— Il *Temps* ha da Casablanca in data di ieri: Un gruppo di 800 cavalieri è stato scorto verso l'est a grande distanza. Esso non si è avvicinato al tiro dei fucili.

Tre fornai arabi che nell'epoca del bombardamento si nascosero in un forno con alcune provviste sono stati ieri arrestati. Essi avrebbero assassinata una piccola israelita di dodici anni, che resisteva loro e violentata una giovinetta di 16 anni, la quale li denunciò ai tiragliatori francesi che fanno servizio di polizia.

La consegna è di far fuoco!

CASABLANCA, 8. — E' stato dato ordine alle sentinelle francesi di fare fuoco su qualunque arabo che voglia lasciare o rientrare a Casablanca.

La dedizione dei Kabili riconfermata.

MADRID, 8. — La *Correspondencia* dice di avere ricevuto all'ultima ora un dispaccio confermante che tre mauri hanno fatto una visita al generale Drude offrendogli, a nome dei kabili di consegnargli le loro armi fra 48 ore, e cessare qualsiasi ostilità contro i francesi. Due di questi parlamentari restarono al campo come ostaggi.

Negoziati incerti.

PARIGI, 8. — Il *Journal* ha da Tangeri: La questione dei negoziati resta incerta. E' probabile che le tribù stesse non sappiano quale attitudine tenere. Si crede che finchè Mouley Hafid non sarà uscito dalla sua riserva e non avrà fatto sapere se è contro o favorevole ai francesi, le tribù agiranno secondo il proprio impulso.

Corre voce che un luogotenente di Mouley Hafid sia già arrivato dinanzi a Casablanca con un gruppo di cavalieri, destinati a [illegible] battere i francesi.

Bosnia italiana.

Il Comitato della Lega generale per la difesa degli interessi siciliani, ha lanciato un manifesto che ha il valore di una pagina inedita della storia dell'unità italiana: di una pagina che dovrà essere meditata se finalmente si vuole che il nostro paese si educhi alla scuola della realtà, che non è quella delle Italie oleografiche che vanno in Campidoglio con dei Garibaldi e dei Vittorio tra le nuvole, transvolanti con nelle mani una corona d'alloro.

La Sicilia che nel '60 « non chiese l'inventario » allo Stato italiano, ora è pur costretta a domandare almeno il mantenimento dei patti: ad avvertire che non vuol essere più quella regione d'Italia ove la viabilità, la navigazione, l'agricoltura, le industrie, il commercio e l'istruzione non corrispondono ai nuovi bisogni sociali ed ai progressi del tempo. Che se nella rettorica patriottica la Sicilia è per sempre additata come l'isola generosa, eroica ed incantatrice: là già non vi ha più alcuno che voglia sopportare ancora il gioco di quegli ottimi patrioti, commercianti ed industriali, che per spennacchiar la gallina senza farla strillare, cercano d'ingozzarla del tritume dei più sonori aggettivi del repertorio patriottico.

In sostanza, la Sicilia, fa sapere di essersi accorta che nell'*unità* essa è venuta a trovarsi nelle condizioni di un territorio annesso, una specie di Bosnia-Erzegovina italiana, ove lo Stato manda i soldati e gli agenti delle imposte, i doganieri ed i prefetti, che proteggono, favoriscono e facilitano lo sfruttamento dell'industrialismo *patriota* del nord saccheggiatore della ricchezza, ed inibitore della concorrenza bosniaca... volevamo dire siciliana.

Nasi, i pronunciamenti, e quel che è peggio, che potrà venire in Sicilia, non debbono far meraviglia più a nessuno. E' la storia dell'unità d'Italia in via di revisione e di rettifiche.

Potrà anche darsi che presto, perduta ogni fiducia nei poteri rappresentativi, l'appello — lasciati da banda deputati, parlamento e gli ultimi lembi del... glorioso vessillo — si rivolga direttamente alla maggioranza che non si addatta più alla rinuncia ed allo scherno.

Allora la storia dell'unità d'Italia sarà, d'un tratto, sufficientemente riveduta e rettificata.

DA ROMA

Le interviste amene.

ROMA, 8. — Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista coll'on. Rosadi sull'atteggiamento anticlericale del partito socialista.

Rosadi ha detto tra l'altro che la manifestazione del 20 settembre avrà lo stesso valore di tutte le dimostrazioni di un giorno colla sola differenza che quest'anno potrà essere più rumorosa e dare luogo a qualche conflitto. La sola nota particolare potrà essere l'atteggiamento del governo, che però dovrebbe essere di schietta libertà. Nello stesso atteggiamento anticlericale di questi ultimi tempi del partito socialista, Rosadi vede soltanto il sistema abituale del partito, di cogliere e fare proprie le questioni di attualità. Una volta, ricorda l'on. Rosadi, era il domicilio coatto, ora è l'anticlericalismo.

Intorno alla campagna contro gli istituti religiosi di educazione, l'intervistato disse di ritenere che si pensa troppo poco all'educazione dell'infanzia, mentre ci si scalda ad inveire non contro le nefandità che se vere nessuno può scusare, ma contro il principio dell'educazione religiosa.

L'on. Rosadi non ha tutti i torti. Il partito socialista è ognora invischiato da troppe questioni d'attualità. Ma quale dovrebbe essere l'azione del partito socialista, secondo l'onorevole Rosadi, se ogni giorno, vuoi per un motivo, vuoi per l'altro, in Italia non solamente i socialisti, ma quanti sono fautori di libertà e di... decenza, si vedono costretti a far fronte alle... troppe questioni di attualità?

Noi vorremmo che, finalmente, i partiti prendessero il loro posto nella lotta specifica per l'attuazione immediata o relativa dei rispettivi programmi: ma se domicili coatti o *pellanze* protette vengono ad offrire esca ad agitazioni inevitabili, bisogna proprio concludere che la colpa non è del partito socialista.

Dopo di che si può bene giudicare dell'intervista dell'on. Rosadi, come di un riempitivo *fine-stagione*, buono per innaffiare le *secche* giornalistiche. *N. d. R.*

La fine della baffonata militaresca.

ROMA, 8. — Nelle ultime ore di ieri sera furono sciolti i campi delle grandi manovre e si intraprese il trasporto delle truppe alle sedi e dei richiamati ai rispettivi depositi. E' terminato così il servizio ferroviario per le grandi manovre, servizio che è proceduto egregiamente. Dal 1. settembre al 1. ottobre avverranno i trasporti dei militari per gli invii in congedo e per i cambi di guarnigioni.

La nuova sala dei telefoni.

ROMA, 8. — In seguito all'assunzione da parte dello Stato dei telefoni di Roma, l'antica sede della Società dei telefoni ha accolto il servizio dei centralini per le comunicazioni interprovinciali e colla Francia. Stamattina il servizio degli uffici telegrafici centrali di San Silvestro ha fatto trasporto degli impianti in via dei Crociferi, dove appunto si trova il palazzo dei telefoni.

In difesa del giudice Vignocchi

ROMA 8. — Il *Giornale d'Italia* pubblica queste notizie intorno all'inchiesta sull'aggiunto giudiziario Vignocchi del tribunale di Modena accusato in pubblica udienza dall'on. Giacomo Ferri di gravissime scorrettezze. Risulta che se è vero che il Vignocchi sia stato da alcuni ritenuto capace di farsi scrivere sentenze dagli avvocati tuttavia vi sono altri che di lui hanno un'opinione ben diversa e lo ritengono intelligente ed operoso. Circa il fatto specifico che egli abbia incaricato altri della redazione della sentenza manca la prova certa. Alcuni mesi fa si discuteva la causa del parroco di Camposanto contro l'avvocato Cipollina che era assistito dall'on. Ferri G. e dal professore Gaudenti. Sembra che alcuni giorni prima della pubblicazione della sentenza già l'esito di questa fosse noto. Sono gravi indizi, dice il *Giornale d'Italia*, ma non possono d'altra parte provare che altri sia stato l'estensore della sentenza. Non manca però la prova dice il giornale che il Vignocchi si sia recato nello studio dell'avvocato Benvenuti per conferire con lui su di una causa di cui il Benvenuti era patrocinatore. Si tratta della causa Tavani Assario e Gotti; durante la quale il Vignocchi commise la leggerezza recandosi a visitare il patrocinatore di una delle cause; ciò che lo stesso Vignocchi ammise. E' da tenere conto però che la causa era già stata decisa dalla Camera di consiglio nelle ore antimeridiane di quello stesso giorno. L'on. Ferri fu udito dire a proposito di una sentenza del Vignocchi che essa fosse stata redatta in sacrestia. Ma si trattava probabilmente della causa del parroco di Camposanto nella quale il Ferri era patrocinatore della parte soccombente. Per la verità magistrati ed avvocati anche quelli che non sono troppo teneri per il Vignocchi escludono che quel magistrato abbia emesso sentenze secondo preconcetti politici o religiosi.

ROMA, 8. — Sull'inchiesta sull'aggiunto giudiziario Vignocchi la *Tribuna* dice che il guardasigilli accogliendo le proposte del procuratore generale di Parma, ha già promosso un giudizio disciplinare contro Vignocchi, deferendolo al Tribunale giusta le disposizioni dell'ordinamento giudiziario e si è riservato inoltre gli ulteriori provvedimenti che riterrà opportuni. Sino a dopo il giudizio del Tribunale il Vignocchi continuerà ad essere considerato in congedo astenendosi egli durante il giudizio disciplinare dal prendere parte ai lavori del Tribunale. La *Tribuna* dice anche di sapere che l'inchiesta sarebbe stata ordinata anche dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Modena su richiesta di un avvocato che è indicato quale estensore delle sentenze del Vignocchi.

L'apertura della Camera
e dopo il processo Nasi.

ROMA, 8. — Il *Giornale d'Italia* dice che nelle sfere ministeriali si afferma che la Camera non si aprirà prima che sia terminato il processo Nasi.

Le ragioni sarebbero queste: non si vuole che contemporaneamente al dibattito dell'alta Corte qualche deputato faccia discutere alla Camera questioni che a quel processo in un modo o nell'altro si riferiscano.

L'*Italie* dice che della cosa si è discusso nell'ultimo consiglio dei ministri concludendo per la riapertura della Camera dopo la fine del processo Nasi. Di questa decisione sarebbe stato avvertito il senatore Canonico, che con circolare in data di ieri avrebbe inviato una circolare ai senatori che fungono da istruttori ed ai deputati della commissione di accusa pregandoli di affrettare gli studi degli atti dell'incartamento.

Si crede, conclude il giornale, che il processo comincierà il 17 ottobre.

La villeggiatura del comm. Lombardo.

ROMA, 8. — La *Tribuna* reca che il commendator Lombardo ha ottenuto dal senatore Canonico di essere condotto domattina in un villino nelle vicinanze di villa Borghese nuova residenza del Lombardo che fu oggi visitata da vari funzionari che ne disposero il servizio di vigilanza.

Non era una spia!

Il tenente di vascello Sozzoli arrestato nei giorni scorsi in Austria, come sospetto di spionaggio è stato rimesso in libertà.

Merry del Val dal giudice.

ROMA, 8. — La *Tribuna* dice che la rogatoria del cardinale Merry del Val intorno al noto incidente di Marino invece di essere espletata dal pretore di Albano sarà probabilmente fatta dal giudice istruttore di Roma il quale ha già richiesto l'incartamento dell'istruttoria già compiuta.

Il riposo festivo a suon di legnate.

ROMA, 8. — Tutti i negozi delle manifatture hanno adottato il riposo festivo.

Stamane però il proprietario di un negozio da stoffe in via Arenula ha tenuto aperto. Una cinquantina di commessi, che costituiscono la squadra di sorveglianza per il riposo festivo, entrò nel negozio, bastonando il proprietario, fracassando le vetrine e facendo altri danni.

Tre commessi sono stati arrestati. Il proprietario del negozio è stato trasportato all'ospedale.

Un'interpellanza sulle grandi manovre.

ROMA, 8. — L'on. Romussi ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro della guerra intorno alle grandi manovre nei mesi di agosto e settembre di quest'anno e specialmente sui richiamati e sul servizio di approvvigionamento.

Frate impazzito.

ROMA, 8. — Nel convento dei Santi Apostoli in Roma il frate Gallini Francesco, invaso da improvvisa mania di persecuzione, si gettava da una finestra del primo piano cadendo sulla sottostante loggia appartenente allo stesso fabbricato. E' stato trasportato al manicomio.

Per la Sicilia abbandonata

ROMA, 8. — E' stata presentata dal senatore Tasca Lanza la seguente interpellanza alla presidenza del Senato:

« Il sottoscritto interpella il presidente del consiglio ed i ministri del tesoro e dell'agricoltura perchè esprimano gli intendimenti del governo in merito al funzionamento della legge sugli zolfi del 13 luglio 1906 ed in ispecie riguardo alle condizioni create all'industria zolfifera, al bando di Sicilia ed all'ordine pubblico ».

Le grandi manovre navali

ROMA, 8. — Il *Giornale d'Italia* reca che il re arriverà a Messina tra il 6 ed il 10 del prossimo ottobre. La visita anticipata fa arguire che anche le grandi manovre navali verranno anticipate.

Fervono i preparativi per le accoglienze che si preparano al re.

L'eterna questione delle monete

ROMA, 8. — Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro del tesoro ha incaricato il professore Solinas, direttore del museo nazionale di Palermo, di studiare l'ordinamento delle zecche estere anche nei particolari relativi alla coniazione delle monete ed alle incisioni dei biglietti di banca.

Il Solinas si recherà a Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Bonifiche e lavori idraulici.

ROMA, 8. — Con recenti provvedimenti il ministro dei LL. PP. on. Gianturco ha autorizzata l'esecuzione di lavori idraulici e di bonifica per il complessivo ammontare di oltre 600.000 lire, che consisteranno in riparazioni e ricostruzioni di vie alzate, difese di sponde, riparazioni di frane, ripristino di vie d'alaggio lungo i fiumi Po, Strona, Chiavenna, Panaro, e il canale-naviglio di Modena. Lavori idraulici saranno fatti nelle provincie di Bologna, Modena e Parma, canali navigabili nel padule di Fucecchio, ed altri lavori idraulici in provincia di Firenze.

Solo per la manutenzione della Bonifica Orbetellana per il quinquennio 1907-1912 sono calcolate L. 180.500.

Lavori diversi saranno fatti sul Sagittario (Aquila). Sarà costruito un ponte armato sul torrente Avella (Caserta) e si provvederà agli urgenti bisogni della bonifica di bacino del [illegible] (Salerno).

Le ultime notizie sui raccolti agricoli.

ROMA, 8. — Le notizie agrarie della terza decade del mese di agosto pervenute all'Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria. — Continua la maturazione dell'uva che a causa delle prolungate siccità procede lentamente. Continua la falciatura del fieno il cui prodotto non è abbondante. Si raccolgono i legumi ed è incominciata la macerazione della canapa.

Per il Piemonte. — Le poche pioggie cadute nei paesi in vicinanza alle montagne non hanno fatto diminuire la siccità che molesta la maturazione dell'uva e i foraggi. Il raccolto della meliga procede bene e le barbabietole sono abbondanti. La raccolta del granturco si presenta di buona qualità. L'uva è promettente.

Per la Lombardia. — Per la persistente siccità non si trovano in ottime condizioni i prati per i foraggi. Il granturco è molto promettente, l'uva e le frutta belle e abbondanti.

Per il Veneto. — Le discrete pioggie avvenute mantengono in buone condizioni i foraggi. Procede bene la maturazione dell'uva e del granturco che si presentano buone e abbondanti. Le risaie sono promettenti.

Per l'Emilia. — Assai soddisfacente si presenta il raccolto delle barbabietole. L'uva matura in buone condizioni, incomincia il taglio del fieno agostano con prodotto non abbondante. Il granturco promette un bel raccolto. Soddisfacenti i foraggi.

Per la Toscana e il Lazio. — Il raccolto del granturco non è molto soddisfacente. La mancanza della pioggia molesta i foraggi e l'olivo. La maturazione dell'uva procede bene ed il raccolto si prevede abbondante.

Per la Regione Meridionale Adriatica. — Procede il raccolto del granturco con prodotto soddisfacente. Buono lo stato dell'uva e dell'olivo. Continua la raccolta delle mandorle e delle uve da tavola. La siccità persistente ha molestato le coltivazioni del tabacco e le frutta.

Per la Regione Meridionale Mediterranea. — La prolungata siccità molesta i lavori di aratura per la semina degli ortaggi. La raccolta del granturco è scarsa. Prosegue la maturazione dell'uva in buone condizioni. Bene si presentano le olive.

Il Congresso Socialista Meridionale.

Il saluto del "Grido" — Le proposte della Direzione del Partito — La "Propaganda" quotidiana — La costituzione di un Comitato di propaganda — Malaria, fatti coloniali e violenze — La questione morale — Suffragio universale e condannati di Ferrara.

NAPOLI, 8. — *Fiore* ci telegrafa: Completo le note inviatevi ieri. Nella seduta pomeridiana un fattorino telegrafico porta il vostro telegramma di saluto ed augurio, che viene accolto da vivissimi applausi, e si ricambiano al vostro corrispondente saluti ed auguri.

Parla, interrotto, il Paoloni, per la Direzione del Partito, che vorrebbe una sub-Direzione locale.

Il Congresso non fa buon viso al discorso Paoloni.

Il congressista Pizzo fa delle proposte circa la pubblicazione quotidiana della *Propaganda*, utilizzando le 4000 lire offerte dalla Direzione del Partito.

Parlano pro e contro parecchi congressisti ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso:

Considerando che le organizzazioni politiche sono nelle loro funzioni quotidianamente assorbite dalle organizzazioni economiche;

Considerando che i quattro propagandisti non avrebbero i mezzi materiali per esplicare le loro funzioni, nè potrebbero avere contributi di sorta dalle organizzazioni economiche perchè queste sono già troppo oberate di pagamenti;

Delibera:

La costituzione di un Comitato di propaganda e organizzazione composto di tre membri, con sede in Napoli, da nominarsi dal Congresso,

Che al Comitato stesso siano versate le somme deliberate dalla Direzione del Partito e quelle che eventualmente potessero venire da oblazioni volontarie, affinchè provveda a seconda delle condizioni dell'organizzazione nelle varie plaghe;

E fa voti:

Che l'aiuto della Direzione del Partito sia continuativo.

De Falco - Macci - Tremature - Maiolo - Grassi - D'Errico ».

Nella seduta d'oggi il Congresso ha discusso soltanto la questione della malaria, deliberando di chiedere al Governo che partecipi più lautamente al lavoro di bonifica, che restauri i boschi demaniali, sancisca patti colonici e contratti agrari equi e combatta il latifondo.

Un inciso per il credito agrario viene respinto perchè Fasolo dice che ciò non interessa il proletariato.

Più tardi Marvasi propone un ordine del giorno contro la violenza del Governo, deliberando d'informarne personalmente per telegrafo Giolitti, ciò che si fa tra grandi applausi dell'assemblea.

Il Congresso domanda alla fine la scelta di tre membri, che dovranno essere incaricati della propaganda e della organizzazione socialista nel Mezzogiorno.

Vokalopulos fa la sua relazione sulla questione morale del Mezzogiorno, concludendo che:

Il Congresso socialista meridionale:

considerato che al risveglio e al progresso delle forze proletarie nel Mezzogiorno d'Italia validamente contribuisce l'epurazione politica e morale nelle regioni soggette alla colposa ignavia dei governi e ai sistematici abusi dei suoi rappresentanti,

convinto che al partito socialista spetti assumere una tale opera di civiltà e di rinnovamento economico e politico nelle terre meridionali;

delibera:

1.o che le organizzazioni, i circoli, le sezioni socialiste segnino nel loro programma d'azione la questione morale da agitarsi contro tutte le cricche e le classi parassitarie del luogo e contro gli uomini che ne sono i più diretti rappresentanti;

2.o che attentamente vigilino e, ove possano, controllino l'opera delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici funzionari;

3.o che informino di quanto è a loro conoscenza la stampa socialista regionale e promuovere le agitazioni che credano opportune.

La relazione Vokalopulos viene approvata.

Mucci propone che venga intensificata la agitazione per il suffragio universale.

Giunge frattanto, applaudita, l'adesione dell'on. Ferri.

In fine della seduta il Congresso invita il proletariato ad ingaggiare un'agitazione per i condannati di Ferrara.

Il Congresso Magistrale di Palermo.
Un voto contro la scuola laica respinto.

PALERMO, 8. — Stamane alla scuola comunale Niccolò Turrisi si è inaugurato il secondo Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole italiane all'estero. Intervennero 80 insegnanti delle scuole italiane all'estero e molti congressisti. Parlarono il professore Ceretti e il presidente De Veroblio.

Alle 15 al Politeama il Congresso magistrale ha tenuto una seduta ed ha nominato la Commissione per la verifica dei poteri. Si procedette pure alla nomina di un'altra Commissione per i lavori necessari. Apertasi la discussione sulla relazione morale e finanziaria della presidenza del Congresso il milanese Carcano, segretario dell'Associazione dissidente clericale Niccolò Tommaseo, presenta una pregiudiziale disapprovante l'operato della presidenza per ciò che fece circa l'affermazione della scuola laica. L'oratore è frequentemente interrotto.

Parlano contro la pregiudiziale Elia e De Rosa; Domestana, di Palermo; Rossetti, di Roma; indi il presidente Caratti ricapitolò la discussione e presentò alla votazione appunto l'ordine del giorno Carcano sfavorevole alla scuola laica. L'ordine del giorno è stato votato per appello nominale. Hanno votato 177. Risposero sì 5, no 172. L'ordine è stato respinto. La seduta è stata tolta alle 18,40.

Interessantissima è riuscita l'esposizione delle istituzioni integratrici della scuola primaria inaugurata oggi alla sede del Congresso magistrale per cura della locale assistenza scolastica.

Il morto di ieri

SULLY PRUDHOMME

Il poeta, di cui ieri i giornali annunciarono la morte, non scriveva più versi da un pezzo. Epperò ancora vivo egli apparteneva di già alla storia. La sua opera di poesia, che comprende cinque volumi della biblioteca elzeviriana Lemerre, si impronta d'un carattere proprio di melanconia pensosa, di amori inquieti della giustizia e della bellezza, di una meditazione spesso dolorosa dinanzi all'enigma del mondo ed alle miserie umane, di incertezza e di angoscia dinanzi all'infinito, di elevazione verso un dio che il suo cuore invano tenta di far accettare alla sua ragione, di rassegnazione, ma non senza impeti di ribellione, alla vita. Una infanzia orfana e triste, timida e incredula alla felicità, un'aspirazione verso la poesia, contrariata da studi positivi, lo predisposero a sentire ed a soffrire in misura maggiore degli altri uomini. Ed egli si rifugiò tutto in se stesso e diventò ne *Les Solitudes* e ne *Les vaines Tendresses* il poeta della vita interiore. E fu di coloro che osano soltanto sognare. Ma quali sogni teneri e delicati! Egli conferì alla poesia personale ed intima un accento nuovo, più acuto, più velato, ma tuttavia più doloroso. Ed in versi un po' astratti talvolta, ma perciò quasi immateriali, che hanno di conseguenza tanto più d'anima, quanto meno hanno di corpo, riuscì a tradurre l'aurore ed i crepuscoli dei sentimenti, i loro principii e le loro languide agonie. Ma pure nelle estasi del sogno gli giunge il sospiro delle miserie e delle sofferenze umane: invaso da questo sospiro come da un rimprovero, egli ne risentì vibrare tutti i sensi della fraternità.

Perchè, si domanda in una sua lirica, le Veneri e gli dei di marmo debbono avere un palazzo regale nel Louvre, mentre tanti disgraziati, fatti di carne ed ossa, dormono nelle rigide notti del verno sulle gradinate delle chiese o sovra la panca di un giardino pubblico? Non può il poeta disinteressarsi del giusto e deve anch'esso combattere la buona battaglia. La fede nell'ideale è un principio d'azione, sia pure esso figurato dalla Venere mutilata di Milo, sia pure l'ideale, *qu'on n'embrasse jamais*. Armato da questa fede la [illegible] il poeta respinge con fierezza i latti voluttuosi di coloro che si dichiarano vinti per non aver più da combattere. La *Giustizia*, che egli cantò in un suo poema, è una conquista dell'uomo sulla natura, e la *Felicità*, cui intitola un altro suo carme, non può trovarsi che nello sforzo incessante. Nell'azione egli non ravvisò soltanto lo strumento della felicità e della giustizia ma un rimedio alle sofferenze della sensibilità ed ai tormenti del pensiero.

Ma la sua anima aspira in vano ad uscire fuori di sè stessa: essa non può nutrirsi che della sua propria sostanza. Uomo, egli ha bisogno di sperare e di soffrire, di piangere fra le braccia di un amico. La sua passione non prorompe in gridi ardenti, la sua malinconia non si diffonde, come quella di Musset e di Lamartine, in vaghe effusioni. Egli traspone (come osservò di già acutamente il Pelissier cui debbo questo giudizio) nel lirismo più alato una psicologia infinitamente delicata. Cantò così la eterna fuga delle estati, le brevi e mutevoli stagioni della vita umana, i tormenti e i dubbi del pensiero, la impossibilità terrena degli amori infiniti e perfetti, le vanità delle tenerezze e la terribile solitudine delle anime. Ma nel suo canto egli non si apparta in una torre di avorio dalla vita moderna, anzi esalta il ferro e celebra la strada e domanda alle scoperte moderne, alla macchina stessa della industria un nuovo genere di poesia, severo e pittoresco ed alla scienza le sue migliori ispirazioni... Leggete il poemetto che si intitola « *Le Zenith* ». La navicella degli aeronauti, sollecitata dall'eterno enigma, si solleva e tende diritta allo zenith. Negli abissi della immensità taciturna, egli la segue coi suoi versi, e dalle sue labbra sorge un canto che la scienza ispira alla poesia e che la poesia canta alla scienza. « Dove vanno costoro che rapisce il volo impetuoso di una strana nave appesa alla sua vela, senza àncora nè timone, per un mare senza rive?..... Essi salgono per conquistare soltanto una cifra, e forse questa cifra raggierà un giorno gloriosa nell'unica formula, donde uscirà risolto l'intiero problema..... Essi non hanno paura. La verità suscita sulla più timida fronte che se ne innamori un'audacia serena per ogni cimento..... » Gli aeronauti trasportati troppo in alto, perdono la vita e la navicella, indifferente del peso che essa culla, prosegue allora il suo volo in un completo silenzio. Ma tutti gli innamorati dell'ideale sentiranno sempre fuggire il loro cuore ed il loro pensiero dietro quella navicella errante perdutamente pel cielo. » Sono poche note di un canto degno di Lucrezio.

Positivista, poichè questo poeta scrisse anche di filosofia, non conosce altro istrumento che il metodo sperimentale, ma siccome nè l'esperienza interiore nè la esteriore possono risolvere i grandi problemi che ci affannano, egli si rassegna ad ignorare. La scienza dove essa adunque incrociare le braccia? No, certamente. Sapendo ignorare a mo' di Socrate, lavori essa per sapere, guardandosi da ogni anticipazione temeraria, non cercando la verità nè tra le vane ipotesi della metafisica nè tra le ingannevoli suggestioni del sentimento. Il suo lavoro deve consistere nel moltiplicare del continuo i dati della esperienza per scoprire dei rapporti sempre più connessi coll'oggetto d[illegible]

vestigazioni. Di qui i suoi due poemi filosofici sulla giustizia e sulla felicità, nei quali la sua poesia dà gli ultimi guizzi, soffocata ormai dalla aridità del pensiero astratto. Di questa parte dell'opera del Prudhomme ci diede in Italia una buona analisi Federico De Roberto in un suo volume di saggi letterari che ha per titolo "*Il colore del tempo*". E anch'egli conclude che la poesia non inspirata ma messa in servizio della scienza si inaridisce e si accartoccia come foglia vizza. E' la poesia dantesca che si affievolisce e muore ristagnando nel Paradiso tra i sillogismi della teologia. Così in Sully Prudhomme il poeta era morto da tempo. Sopravviveva il filosofo, di cui parecchi volumi comparvero nella collezione famosa dell'Alcan di Parigi. Ultimo tra essi un bellissimo studio su Pascal. Epperò il filosofo non fu superiore al poeta. Le senili e laboriose mediazioni dei suoi ultimi anni non valgono per me gli spontanei e deliziosi canti della sua giovinezza. Tra questi la squisita lirica "*A una fidanzata*", citata nei necrologi da più di un giornale. La tradusse con molte altre liriche elegantemente Luigi Giulio Mombrini.

Se osar potessi, gli direi: Pensate
Costei, ch'è vostra sposa, ebbe il mio cuore
ed or non l'amo più...
Ma è tanto bianca: non la tormentate,
fatele un nido ove non sia che amore.
Ch'ella non pianga il nostro amor che fu.

Distratto da altre cure il Mambrini non proseguì più nell'impresa, parimenti tentata in parte da Biagio Allievo. Ed è gran peccato perchè dei poeti francesi il Prudhomme è tra i pochi, che anche in una traduzione, per la vigoria e per il rilievo del suo pensiero e del suo sentimento, conservino inalterata e viva la fragranza della loro poesia. GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI.

Leggete in quarta pagina il seguito della novella di CARLO DADONE:

Beppe Mandelli piange tre volte.

Il Congresso delle "Trade Unions,,
Importantissime deliberazioni d'ordine politico ed economico.
Orientamento sociale.

LONDRA, 8. — Il Congresso delle «Trade Unions», il quale ha tenuto seduta durante l'intera settimana è stato seguito con grande interesse dalla stampa inglese, che ha visto in esso un indice delle disposizioni reali delle masse operaie nell'attuale momento politico. Molto commentato è stato quindi l'attacco fatto da un delegato alla Camera dei Lordi, attacco terminato colla votazione di un ordine del giorno per la ... abolizione completa della Camera Alta. Il Congresso non ha neppure risparmiato i suoi attacchi alla Camera dei Comuni e l'attuale Ministero. In particolare gli strali di molti oratori vennero lanciati contro John Burnes, attuale ministro del «Board of trade», accusato di avere abbandonato la causa operaia. Non una voce è sorta al Congresso per difendere il ministro operaio.

Un grande voto di biasimo venne decretato per gli operai inglesi, che hanno accettato di andare ad Amburgo ed Anversa a sostituire gli scioperanti, provocando colla loro presenza disordini e rappresaglie. Il Congresso ha dato incarico agli operai appartenenti alle «Trade Unions» di combattere con tutte le forze questa forma di arrolamento di operai inglesi all'estero.

Il Congresso si è poi pronunziato a favore di una pensione ... per tutti i lavoratori, che hanno superato 60 anni di età, di cinque scellini per settimana.

La discussione su tale argomento ha richiesto tre intere sedute e fu deliberato di condurre durante l'inverno prossimo una vivacissima campagna in tale senso per obbligare il Governo a concedere tale pensione immediatamente.

La *Saturday Review*, esaminando i lavori del Congresso, trova che senza essere prevalentemente socialiste le «Trade Unions» adottano in sostanza il programma generale del socialismo e ciò ha loro giovato di più che se avessero fatto una esplicita confessione di principio.

Jaurès e l'antimilitarismo.

PARIGI, 8. — Jaurès fece una conferenza, presentato da Allemane, sul congresso di Stoccarda e sull'antimilitarismo. Egli dichiarò che Hervé dimenticava che era necessario per il proletariato di mantenere l'autonomia delle nazioni e criticò la forma dell'antimilitarismo di Hervé, dichiarandola deficiente dal punto di vista pratico. Insistette sulla necessità di portare innanzi un tribunale di arbitrato i litigi che scoppiano tra le nazioni. Spiega in seguito in particolare le risoluzioni prese al Congresso per costringere le nazioni a sottomettersi a questo tribunale e disse terminando: I socialisti francesi devono organizzarsi più che mai per agire più vigorosamente secondo i metodi preconizzati ed adottati dal Congresso.

Ancora il naso di Alfonso XIII.

BORDEAUX, 8. — Si parla nuovamente della operazione che il sovrano di Spagna dovrebbe subire. Si parla di un'operazione senza gravità che sarebbe destinata a facilitare la respirazione dal naso. Se quest'operazione deve avere luogo essa sarà fatta probabilmente a S. Sebastiano.

Nuove vittime del Polo Nord.

VITTORIA, 7. — Secondo notizie pervenute qui si conferma la perdita della nave *Duchess of Beoford* partita in esplorazione al Polo Nord. Si è senza notizie del capitano Mikklesem, del geologo Lessingwen e di un altro membro della spedizione; si crede che il dottore sia partito su di una slitta verso il nord ovest nel febbraio scorso alla ricerca di una località per stabilirsi. Una sola di queste persone è ritornata al campo e si crede che le altre siano perite.

LONDRA, 8. — Il *Daily News* dice di essere in grado di potere affermare in seguito ad un telegramma che uno dei membri della spedizione sarebbe rimasto a Gibbon (Alaska), che uno dei tre esploratori partito in slitta sarebbe giunto sano e salvo.

Un ministro inglese contro i fornitori disonesti.
Il trattato anglo-russo.

PERTH, 8. — Il signor Haldane ministro della guerra, ha pronunciato ieri un discorso a Balmoral ed a Abernethy un discorso nel quale ha risposto ad alcune critiche dirette alla sua amministrazione per avere fatto delle ordinazioni all'estero.

A proposito delle forniture di carne per l'esercito egli ha detto che si preoccupava non della provenienza ma della qualità e del prezzo. Ha realizzato in questo modo un'economia da 50 a 60 mila sterline all'anno. Egli ha ordinato dei ferri da cavallo in America perchè anche in questo ha ottenuto un'economia del 15 e del 17 0/0 ed una consegna più pronta. Il ministro non domanda di meglio di fare eseguire il materiale necessario in Inghilterra. Spera che nell'avvenire i commercianti inglesi faranno delle offerte più ragionevoli. Gli americani pagano dei salari più elevati che gli inglesi e tuttavia essi fanno dei prezzi molto più bassi di questi.

Parlando dell'accordo anglo-russo Haldane dice che l'importanza del trattato che è stato concluso colla Russia è tale, che spera che avrà per risultato di fare diminuire la terribile tensione che da lungo tempo esiste in Asia ed è notevole per il ministro degli esteri del Governo.

"Il diritto di buona preda,,

E' il diritto che i trattati concedono ai belligeranti.

Le soldatesche in ogni tempo quando più e quando meno, senza trattati e coi trattati, si sono valse del privilegio consacrato dalla violenza. E negli ozi della pace, nell'età nostra, rimaste tuttavia privilegiate le soldatesche nonostante le apparenze contrarie, hanno inflitto alla vita civile l'umiliazione della loro durlindane.

Si allunga la mano sulla preda anche nelle guarnigioni.

Un giorno, un fiume getta alla deriva dei brandelli di carne femminea. Tutta la città accusa. E l'accusa colpisce, tra le soldatesche, più diritta e terribile di uno sparo di batteria.

Siamo in una delle maggiori città militari. L'ordine è di non volere la luce. Si ingaggia una lotta epica tra il popolo e la casta.

Il diritto di buona preda *è ancora consacrato dalla compiacenza dei giudici.*

Nella storia documentata che pubblicheremo in appendice del Grido *si narra di tali vicende non per odio, ma per protesta.*

Tutti eguali dinnanzi alla legge: questo dicono essere il fondamento anche del diritto borghese.

Le Maestre d'asilo a Congresso.

A Venezia, ieri le educatrici dell'infanzia inaugurarono il loro annuale Congresso, che è il quarto.

Quarto Congresso — osserverà meravigliato qualche nostro lettore — non ci siamo mai accorti nè del primo, nè del secondo, nè del terzo... Non ci mancavano che le maestre d'asilo.

Sicuro: anche le maestre d'asilo hanno pure *qualche cosetta* da chiedere non tanto per sè quanto per quella non inutile istituzione che sono gli Asili dell'infanzia. E si noti la mandita coccintagine loro: appunto perchè finora la loro fu voce di chi grida nel deserto, esse intendono di riportare alle discussioni del IV Congresso presso a poco gli stessi temi già trattati nei precedenti.

Temistocle diceva: «batti, ma ascolta» e le maestre una cosa per ora vogliono: essere ascoltate in quanto hanno da dire per quella scuola a cui offrono con ineffabile abnegazione il tesoro della loro intelligenza e del loro cuore.

Come già nei precedenti Congressi, esse a Venezia ribatteranno il chiodo, che si esca una buona volta dalla presente condizione di permanente anarchia in cui si trovano le istituzioni prescolastiche degli Asili.

Ed in verità chiunque s'occupi delle cose d'istruzione, non può che essere dolorosamente colpito dal fatto che, mentre per le scuole secondarie e per le elementari qualche progresso s'è fatto, per gli asili invece ogni cosa va alla peggio senza il minimo accenno di voler fare un passo avanti, almeno per l'avvenire.

In Italia — come giustamente osserva il prof. De-Dominicis — qua e là *qualche giardino d'infanzia* sapientemente diretto, e poi dappertutto sopravvivono gli avanzi delle *Scuole Pie* del Calasanzio, degli *Asili infantili* dell'Aporti adattati, trasformati, traviati, peggiorati in sale di custodia, dove i bimbi pascolano per terra con larga somministrazione di busse, catechismo e paroloni, di ricoveri antigienici, col titolo di asili giardini; dove l'immobilità, l'abbicì, il calcolo, gli apparatici mnemonici, gli esercizi di ginnastica scenografica e un po' di minestra s'alternano per ben nove o dieci ore al giorno: luoghi di cura per l'incretinimento e l'indebolimento della razza umana..

Lungi da noi il pensiero di voler vedere tutto oscuro e di misconoscere le benemerenze di simili istituti, sorretti dalla carità, in tempi in cui la necessità degli asili da pochi era riconosciuta e le autorità scolastiche ni punto nè poco si preoccupavano della educazione infantile.

Ma ora che le mamme, esse pure assorbite dal lavoro industriale e costrette da angustie economiche, debbono abbandonare la casa per l'officina o pel campo, gli asili sono imposti, oltrechè da una necessità educativa, da una necessità sociale.

E' anche questa una evoluzione naturale nelle manifestazioni delle idee sociali: dalla beneficenza al diritto, dalla carità alla giustizia. La carità, scrive a questo proposito l'illustre prof. Friso, è l'alba dell'idea. è l'intuizione del sentimento, che precorre con la sua chiaroveggenza, il sorgere del diritto. Il Calasanzio che raccoglie intorno a sè i bambini rimasti orfani durante la pestilenza di Roma nel 1596, Filippo Neri che va alla ricerca dei fanciulli laceri e scalzi per vestirli e riscaldarli con le fiamme del suo buon cuore, D. Bosco stesso che seppe organizzare poderose istituzioni di istruzione e di artigianato, cui offuscano ma non distruggono le recenti brutture, hanno certamente intuito un bisogno sociale e hanno cercato di portarvi il loro conforto facendo fidanza, e non invano, sulla carità e sul buon cuore umano. Carità, finchè pochi hanno inteso quel bisogno, osserva ancora il Friso, e poichè pochi hanno dato sè stessi ad alleviarlo; ma quando il sentimento di quel bisogno si universalizza, quando una società intera non più pochi solitari assurge a quel sentimento e l'opera della carità intende come un *dovere* e una *necessità sociale*, alla beneficenza sottentra il diritto, e l'opera stessa si eleva più alta delle iniziative individuali o dei gelosi monopoli di un partito o di una confessione, diventa funzione sociale, dovere dello stato, diritto delle generazioni che escono alla vita.

Questa evoluzione, già assai innanzi negli altri stati civili, s'impone ormai anche in Italia. E ad affrettarla non solo è d'uopo che sorgano le voci di quanti si occupano di questioni scolastiche — voci di eminenti psicologi e pedagogisti, di illustri insegnanti e di espertissimi educatori — voci ma occorre che il popolo stesso, il quale maggiori frutti se n'ha da attendere, intervenga decisamente e imponga questo sacro dovere al governo e alle amministrazioni.....

Ma come intendono le maestre ed in generale i pedagogisti questa radicale trasformazione?

Spigoliamo e riassumiamo per amore di brevità:

1. Tutti gli istituti prescolastici siano considerati sopratutto come istituti di educazione; quindi la necessità di avocarli, almeno per la parte didattica, dal ministero degli Interni a quello della Pubblica Istruzione, o almeno ai municipii;

2. Gli asili privati, così come i pubblici, siano sotto la vigilanza di ispettrici governative uscite dalla classe delle maestre giardiniere, e sia assolutamente vietato a qualsiasi autorità civile e religiosa, compresi gli amministratori degli asili, di esercitare qualsiasi ingerenza didattica e religiosa;

3. Ogni educatrice dia un'impronta sua propria all'ordinamento dell'istituto che dirige o cerchi quindi dalle colleghe non l'imitazione servile, ma i lumi che rischiarino l'opera sua, inspirandosi ai grandi educatori dell'infanzia e sopratutto al sommo Fröbel;

4. A formare nel bambino un'armonica educazione fisica, morale ed intellettuale, oltre l'opera sagace delle maestre (tutte d'ora innanzi regolarmente abilitate e diplomate) concorrano pure:

a) Locali spaziosi, ben esposti, giardini e cortili - ginnastica e canto ragionalmente impartiti - refezione scolastica gratuita pei fanciulli poveri, ecc... (ed. fisica);

b) L'occupazione della mente venga solo come correttivo del movimento e non viceversa — l'osservazione e l'esperienza siano base di ogni insegnamento — come determinante ed attrattiva dell'attività psichica infantile servano i giuochi più adatti e graditi ai bambini, secondo il motto del Fröbel, dal fare al conoscere, *durch Thun zum erkennen*, ecc... (ed. intellettuale);

c) Non solo tutto l'ambiente locale spiri un'aura di benessere e di senso estetico, ma anche i conti siano improntati a semplicità e a gentilezza di suoni e di concetti — ogni movimento, ogni atto sia regolato a compostezza e a naturalezza insieme per dare all'animo infantile impressioni di grazia, di ordine e di dignità — laici gli asili e laico il personale, affinchè le nascenti generazioni abbiano ad imparare soltanto doveri che uniscono gli uomini, non dogmi che li dividono, ecc... ed. morale.

Questi per sommi capi i postulati delle maestre d'asilo per quanto ha tratto con la scuola.

Dal poco esposto si può tuttavia abbastanza argomentare quanta saggezza e consapevolezza della loro alta missione alberghino nel loro animo le nostre educatrici, così iniquamente trattate, derise e spesso minacciate per la loro pertinace lotta a pro della scuola: ciò che dovrebb'essere per loro titolo di onore, diventa talora colpa di reprobe importune.

Ma le maestre de' nostri frugoletti sono pure colpevoli d'un altro inconfessabile delitto. Esse difatti hanno il deplorevole difetto di dovere qualche volta mangiare e bere e vestir panni, come gli altri mortali e, se domineddio non si degnerà di chiamarle innanzi tempo nel seno di Abramo, vorrebbero avere assicurato per la vecchiaia un pane, sia pur scarso e duro. Hanno perciò chiesto, e a Venezia chiederanno con tutta probabilità, che siano migliorate le loro condizioni materiali e morali, e sia regolato il loro stato di fronte al monte pensioni, come tutti gli impiegati delle amministrazioni pubbliche.

La loro *ingordigia* apparirà in tutta la sua esosità, quando si considerino bene i seguenti stipendi medi con cui la nostra borghesia intende rimeritarle della loro opera educativa: *qualche rara mosca bianca L. 1000; la maggior parte da L. 500 a L. 400 in media; non poche da L. 200 a L. 150 annuali.*

E crepi l'avarizia!

Stando adunque così le cose, esse hanno l'audacia di pulsare alla porta, perchè sia loro aperta, secondo il saggio consiglio delle sacre carte: ma finora, purtroppo, con poca o nessuna fortuna. Qualche rarissimo caso è da segnare con *albo lapillo*.

Dall'alto il buon esempio. Tutti ricordano la breviloquente risposta del ministro Giolitti (homini tanto nullum par elogium) all'on. Romussi, quando questi lo interpellava ultimamente in proposito.

Quanto a miglioramenti, niente di niente: ed era ben giusto che così rispondesse chi ha simpatia per Marte (600 e più milioni per l'esercito) e per le combriccole affaristiche; quanto a riforme pedagogiche, l'onorevole Giolitti è di parere che la *pedagogia guasti l'infanzia:* storico!

L'esempio delle altre nazioni che dovrebbe sonare per noi vergogna, conta zero, e i valorosi cultori di scienze pedagogiche sono giudicati a dovere dalle... barzellette del capo dei ministri.

Se poi si vuole avere un saggio di quanto siano contagiose certe... poco allegre volgarità piovute dall'alto, sarebbe sufficiente leggere certi ordini del giorno, certi moniti, certi non chiesti consigli, onde talune amministrazioni d'asili deliziano graziosamente le maestre da loro dipendenti. Ecco un documento del genere che una maestra ricevette per tutta risposta ad una sua modesta e più che legale osservazione:

«La Congregazione, cui ho partecipato la sua lettera, m'incarica di significarle che non ammette che i propri dipendenti dissentano, e tanto meno censurino, i provvedimenti da essa adottati, e che, ove tali fatti si rinnovino, applicherà le sanzioni stabilite dal regolamento.»

Come si vede la cosacheria non è tutta in Russia.

Ed ora domandiamo se questo intollerabile stato di cose debba ancora durare a lungo.

Pensi ogni spirito ben nato, e ci pensi sopratutto il popolo, che le educatrici così trattate sono appunto quelle a cui sono affidati non i bimbi del ricco, ma quelli del povero; i bimbi, che sono la gioia delle nostre gioie, il balsamo de' nostri dolori, i bimbi, pei quali viviamo, lavoriamo e soffriamo: i bimbi che sono la primavera dell'umanità; l'esercito che s'avanza a colmare i vuoti, a perpetuare nel mondo l'amore, la giovinezza, la forza rinnovatrice. C. CASTELLANO.

La prima seduta del Congresso

VENEZIA, 8. — Oggi alle ore 10, nell'Ateneo veneto si è inaugurato il quarto Congresso nazionale delle educatrici della infanzia. Parlarono il professore Federico Pellegrini in rappresentanza del sindaco, la scrittrice Maria Pezzè Pascolato: il provveditore degli studi cav. Ronca: il rappresentante del ministero della P. I.; il maestro Benassi a nome della Sezione magistrale cittadina. Il Congresso cominciò subito colla discussione dei diversi voti delle sezioni.

Il Congresso universale della pace..

MONACO, 8. — Domani sarà inaugurato il Congresso universale delle Società per la pace.

L'Italia vi sarà rappresentata da E. T. Moneta, presidente dell'Unione Lombarda e da altri soci.

I progressi della Romania.

LONDRA, 8. — Il console britannico Wardrop manda al «Foreign Office» un rapporto riguardante il commercio e lo sviluppo industriale della Romania. Egli nota come nel 1866 non esistesse in tutta la Romania una sola linea ferroviaria, mentre ora lo Stato ne possiede 2000 miglia, le quali hanno dato, durante il 1906, un prodotto di 64.560.292 franchi.

Il Danubio non era navigabile prima del 1870 che a navi inferiori, in portata, a 500 tonnellate; ora è navigabile a navi di 3000 tonnellate.

Le poste ed i telegrammi dànno un reddito netto di 10 milioni di franchi. Lo Stato può ora contrarre prestiti al 4 per cento.

Il debito totale dello Stato ammonta a 1.425.000 franchi. Il bilancio nazionale, che nel 1860 non raggiungeva i 56.000.000 di franchi, supera ora i 250 milioni e presenta avanzi annuali varianti da 25 a 50 milioni di franchi.

Le foreste coprono in Romania una superficie di 6.589.000 acri, dei quali 3.690.000 appartengono a privati e ad istituzioni ed i rimanenti alla corona. Lo Stato ricava un grande utile annuale da queste foreste, ma dedica il 6 per cento alle piantagioni di nuovi alberi.

La popolazione della Romania ammonta ora a 6.500.000 abitanti, con un aumento medio di oltre 100.000 individui ogni anno. La maggior mortalità viene riscontrata nei fanciulli al di sotto dei 5 anni, dei quali 60.000 muoiono ogni anno nei distretti rurali.

Per giudicare i giudici.

Gli scandali, nella magistratura, che si sono andati susseguendo in questi ultimi tempi, e che hanno portato alle famose inchieste e ai procedimenti, svoltisi davanti alla Corte di Cassazione, la sentenza colla quale si è creduto di provvedere, la difficoltà di dare esecuzione alle misure disciplinari, tanto che un alto magistrato, cavillando, come un paglietta, riesciva a sfuggire alla notifica della sentenza, dimostrano, a esuberanza, la grande deficienza odierna della nostra legislazione, per quel che riguarda la disciplina nella magistratura e la procedura disciplinare.

Guardiamo, quel che è avvenuto per parecchi magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale di Catanzaro.

L'inchiesta, voluta, imposta dal foro di quella città, mostrò la loro grande miseria morale e intellettuale.

Eppure, quali provvedimenti si sono presi a loro carico? Non erano questi urgenti? De Giuli e Sorace soli furono giudicati e giustiziati; ma e per gli altri? — Ci vorranno mesi ancora, prima che si sappia se debbano o non rimanere ancora al loro posto ad amministrare giustizia, perchè la Cassazione, per giudicare dovrà essere al completo; ed ora, la maggior parte dei magistrati che la compongono è in ferie ed ha altro in capo che la epurazione della sua famiglia.

E a Genova? — Ricordiamo le accuse, gravi e documentate, lanciate da avvocati e da giornali, ricordiamo che fu mandato colà il comm. Garofalo, che inquirì, raccogliendo documenti e sentendo centinaia di persone...

Quanto tempo è passato!.... Eppure che cosa ne sappiamo noi?

E ancora questo abbiamo: che un magistrato colpito da gravi accuse, sottoposto ad inchiesta, può rimanersene al suo posto, con tanto di tocco e toga, ad amministrare giustizia, con quali garanzie, è facile immaginare!

Perchè vi è la legge sulla disciplina della magistratura che risale nientemeno che al 1865! e che afferma il principio della inamovibilità, la quale stabilisce che un magistrato non può essere sospeso se non è colpito... da mandato di cattura.

E' vero che vi è un progetto di legge Orlando il quale proporrà che il magistrato incolpato sia messo fuori ruolo, non con danno suo e della sua carriera; che si crei una organica procedura per il giudizio, con garanzie concernenti la serietà e l'efficacia di una istruttoria; costituire un tribunale non soltanto composto di magistrati, ma anche di persone alte, degne e autorevoli, estranee alla Magistratura.

Buone proposte, per ora. — Ma quando verranno alla discussione? E saranno sufficienti, queste, ad epurare e rinnovare la nostra magistratura?

No, certamente. — Sono riforme radicali quelle che, oramai si impongono, perchè, quanto si verifica, non è che il risultato del modo con cui i magistrati si reclutano, e del modo con cui funziona tutto l'organismo giudiziario.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA
Agitazione dei cappellai.

P. telefona:

La notizia da voi pubblicata circa l'agitazione dei cappellai sul riposo festivo mi ha procurato una cortese lettera della Federazione dei cappellai, dove oltre ad esprimere la sua soddisfazione perchè il *Grido* nel primo numero si sia interessato delle deliberazioni della Federazione Cappellai, riconferma la ferma volontà di opporsi ad ogni tentativo di aumento di orario al sabato precisamente, perchè oltre ad un vantaggio alla classe cappellai il mantenimento di un orario unico al sabato di ore sette e mezzo sarà il primo decisivo passo verso il conseguimento del riposo festivo per altre categorie di lavoratori. Finisce assicurando che i rappresentanti dall'assemblea nominati per le trattative colle Ditte faranno validamente il proprio dovere.

Sevizie all'Istituto S. Giuseppe.

L'ex-amministratore dell'Istituto di San Giuseppe, Avidano Vincenzo, in unione al consigliere comunale di parte repubblicana Grillo Ennio, pubblica oggi un *numero unico*, accusando le monache addette al detto istituto di aver adoperato un sistema pedagogico abbastanza persuasivo verso bambine colà ricoverate, e io a titolo di cronaca lo riassumo, lasciandone la responsabilità ai compilatori.

Rivolgendosi al prefetto Comm. Lucio, l'ex amministratore Avidano comincia rivendicando l'opera sua assidua e attiva in quell'istituto; indi prosegue l'enumerazione delle accuse dicendo essere a sua conoscenza che certa Badella Nicolina abbia perduta la vita per spavento e percosse avute da suor Irenea, e certa Biatta deceduta per etisia pochi mesi or sono abbia, mentre era malaticcia, subito pugni, vergate e la chiusura in un camerino ove si mettono le decesse prima della sepoltura; che Mariannina Perona, d'anni 14, per essersi rifiutata di tirare acqua, fu tradotta in un camerino dalla superiora, quindi stesa a terra, abbia avuto da sei monache pugni, percosse, e dopo le abbiano imposto di tacere e chiedere perdono alla superiora: dopo questi fatti però i genitori della bambina la ritirarono dall'ospizio.

Prosegue raccontando che certa Badella Carolina, per essersi pettinata in modo diverso dal consueto fu presa pei capelli e trascinata e battuta con un cacciavite: e a Ravazzi Marcella per due volte fossero tagliati parzialmente i capelli: e che per essersi seduta a fianco sulla stessa sedia di una sua compagna, essa fosse legata ad una sedia: e certa Fornari Ermenegilda ha avuto un pugno, e che tale Nerbini Valentina fu chiusa per la durata di un'ora nel letamaio.

Chiude la lettera d'accusa dicendo che la nominata Ottobrina abbia subito molti giorni di chiusura in un camerino a pane ed acqua.

L'Avidano poi dopo ciò promette — non so per ora con quanta verità — di intromettere in queste faccende il sindaco compagno Sacco.

Poi l'Avidano si difende dagli attacchi avuti dalla *Idea Nuova* per la sua intemperanza in un Comizio e afferma di avere reclamato un'inchiesta, non per farsi facile *réclame* ma perchè intende di far opera di buono, onesto cittadino.

Queste accuse il signor Avidano aveva giorni or sono già dato in un memoriale che aveva avuto per effetto un'inchiesta affidata al cav. Calcagno.

Da mie informazioni para che l'inchiesta fatta non abbia riscontrato nulla di quanto affermano gli estensori del numero unico.

Questa pubblicazione è giudicata intempestiva specialmente perchè il cav. Calcagno non ha ancora rimesso il risultato dell'inchiesta eseguita e in omaggio alla circolare ministeriale proceda a una vera inchiesta in qualche altro Istituto confessionale che la voce pubblica addita come covo poco igienico e niente affatto cristiano.

Aumento d'orario.

Ieri sera una parte degli operai salumieri della Ditta Bonicelli hanno abbandonato il lavoro perchè la Ditta voleva incrudelire l'orario.

Per gli abbonamenti del "Grido,,

*Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'*Idea Nuova *in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.*

L'abbonamento costa: Anno: L. 15 - Semestre: L. 7,50 - Trimestre: L. 4 - Abbonamento mensile speciale per gli operai: L. 1,25. Nel primo mese corrisponderà L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.

CASALE MONFERRATO. — Per una azione anticlericale. — Anche qui, per iniziativa di pochi volonterosi, è sorto un Comitato anticlericale la cui opera non può non essere coronata da buoni risultati. Ieri sera in assemblea straordinaria si è discusso un esauriente programma di lavoro da svolgersi in città e fuori, mediante la costituzione di sottocomitati regolati da un'unica tattica.

La discussione poscia ... condusse l'assemblea a ragionare sull'opportunità o meno di abolire la ... del ... nelle scuole.

L'accordo e la manifesta volontà di lavoro [illegible]

sale, forse più che altrove, da bravi sensali fra la misera saccoccia del gonzo ed un preteso ente supremo, sanno vivere disonestamente vendendo fumo e logorando corpi e coscienze che ancora in troppa quantità ad essi s'affidano.

CUNEO
Infanticidio.

(*Sei*). E' stato scoperto in una galleria presso Santa Vittoria d'Alba il cadaverino d'un neonato. La scoperta condusse all'arresto di una levatrice di qui, certa M. C., e del padre suo, quali presunti complici dell'infanticidio. E' tuttora ignota la madre del neonato.

RACCONIGI, 8. — Continua l'idillio ... (*P.A.*). Il Comitato dei festeggiamenti della Beata Caterina, che ebbero luogo il 4 corr. porge pubblicamente i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che, ecc. ecc., e ringrazia ancora in modo particolare, il comandante il presidio locale — Alpini — che volle cortesemente disporre che l'ottima fanfara rallegrasse coi suoi concerti la piazza Roma, e aggiungiamo noi, protraendo di mezz'ora la ritirata serale.

Dicesi che il comandante del presidio precedente non abbia voluto concedere la fanfara per le feste religiose del Borgo Macra solo pel timore della critica giornalistica.

Nel Collegio di Barge

SALUZZO (*Per telegrafo*). — Nell'elezione politica del collegio di Barge il risultato di dieci sezioni su 1755 inscritti con 1452 votanti dà a Margaria 958 voti; Dibagnolo 472 voti dispersi nulli 22.

BIELLA
La querela di Podrecca contro il "Biellese,,

BIELLA, 8 (*m. g.*). — Come è noto, il compagno Guido Podrecca, venuto nel Biellese a tenere una serie di conferenze anticlericali e ad assistere alla grandiosa commemorazione di Fra Dolcino, che ebbe luogo l'11 agosto scorso, si era fermato con la sua famiglia a Mosso Santa Maria, per godere un po' di ben meritato riposo.

La permanenza del direttore dell'*Asino* a Mosso fece perdere il lume dell'intelletto alle beghine di quel paese e ai preti nostrani. Così, dopo aver organizzato un servizio di spionaggio, col quale si promettevano di venir a scoprire chissà quali orrende cose sul conto della famiglia Podrecca, il *Biellese* pubblicò una corrispondenza gravemente diffamatoria per la persona del Podrecca e per la sua famiglia.

Caso nuovo nella consuetudine giornalistica, il nostro buon compagno veniva colpito in quanto ha di più caro: nella sua famiglia, la quale — appunto perchè estranea a qualsiasi lotta pubblica e politica — avrebbe dovuto imporre un por di rispetto anche ai Don Basilio clericali, per quanto questi siano abituati a bearsi del venticello della calunnia e della diffamazione, che mette l'avversario alla berlina.

Il numero dopo il *Biellese* ritornava all'attacco, affermando che il Podrecca, per le sue conferenze nel Biellese, aveva intascato delle somme favolose.

Per queste ragioni Guido Podrecca, patrocinato dal compagno avv. Umberto Savio, sporse querela per diffamazione, accordando la più ampia facoltà di prova, contro don Giuseppe Macalli, redattore responsabile del *Biellese*, e domenica scorsa prima di partire si recò dal giudice istruttore a confermare la querela sporta.

Dopo l'annuncio della querela il *Biellese* pubblicò un trafiletto col quale affermava baldanzosamente di avere le prove — raccolte in seguito ad una sua inchiesta — e di riservarsi di rivelarle al Tribunale. Ora però lo stesso giornale pubblica un nuovo trafiletto, col quale — con parecchie reticenze alfonsine — conferma i fatti diffamatori, attenuandoli di molto.

Non per nulla S. Alfonso e padre Gury forniscono i loro libri di testo ai seminari!

Ma la querela resta. Vedremo in Tribunale come i preti — abituati a calunniare quotidianamente i nostri migliori — sapranno cavarsela.

Alla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro, in seguito al concorso chiusosi il 31 scorso, nominava segretario propagandista il compagno Gildo Cioli.

La scelta non poteva essere migliore. Gildo Cioli è sempre vissuto in mezzo all'organizzazione. E' conferenziere instancabile ed efficace ed è anche giornalista simpatico e colto. Viene tra noi preceduto da bella fama, perchè fu per molti anni direttore della *Lotta* di Rovigo e attualmente è redattore della *Luce* e segretario della Camera del Lavoro di Carpi.

Probabilmente lo avremo fra noi per il Comizio del 20 settembre.

— *Adunanza della Sezione Socialista.* — Mercoledì, 11 corrente, alla Camera del Lavoro avremo l'adunanza della Sezione Socialista per decidere circa la manifestazione anticlericale del 20 settembre.

— *Il Grido del Popolo.* — Il primo numero, malgrado sia arrivato in ritardo, è andato a ruba.

MOSSO S. MARIA. — Nell'Opera Pia Sella (*g.*). — I medici dell'Opera Pia Sella avevano iniziata un'agitazione pel miglioramento dei loro stipendi. Perciò la Commissione dell'Opera Pia, della quale fanno parte anche dei nostri compagni, si adunava per tentare un'accordo.

Dopo viva ed animata discussione, i medici accettarono la proposta del compagno dott. Selcetto, così concepita:

1. Concedere ai medici L. 1000 ciascuno per indennità di residenza;

2. Ridurre il servizio gratuito dei medici ad un quinto della popolazione;

3. Corrispondere ai medici ... onorario di lire ottocento per il servizio ... questo quinto di poveri.

Ora la proposta deve ancora essere ... dall'amministrazione centrale.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 8. — Tentato suicidio. Questa sera, verso le ore 18, tal Bessone Letizia, di anni 16, tentava suicidarsi gettandosi nel pozzo attiguo alla sua abitazione. Venne tratta in salvo, ed ora è fuori pericolo.

La causa va ricercata, a quanto dicesi, in una rivalità d'amore con altra persona della famiglia.

Una grave esplosione a Nizza.
Parecchi operai piemontesi feriti.

Nizza Mare, 8 — (*Moustache*). — Una voce sinistra percorse verso le ore 16 di stamane la città. Una grave esplosione sarebbe avvenuta al gazometro di via della Cornice. Per quanto che le prime novelle fossero esageratissime, non pertanto l'accidente resta sempre gravissimo per ben 11 famiglie che sono più o meno gravemente colpite nei loro cari.

Da dati raccolti 11 sarebbero gli ustionati, trattandosi di sole bruciature al viso, al collo ed alle braccia.

Ecco il nome di qualcuno dei feriti che vi trasmetto essendo in gran parte piemontesi: Audero, meccanico, di Racconigi; Robinetto, di Alba; Toninetti, di Racconigi; Pagliano, Bevilaqua, Saliprandi, Boeri Manara e due altri, di cui uno napoletano. Il sorvegliante Exilan, francese e il Boeri sarebbero i più gravemente colpiti.

I soccorsi furono immediati da parte di una vicina caserma.

Il misterioso delitto di Venezia
Il doppio giuoco della signora Tarnowsky

VIENNA 8. — Secondo i giornali l'inchiesta eseguita nell'affare di l'uccisione del conte Kamarowski ha condotto alla detenzione preventiva della signora Tarnowsky sino a che non risulti la parte da essa avuta nell'affare. Prilukoff sarà deferito al tribunale di Vienna secondo la sua stessa confessione di avere sotratto come avvocato a Mosca grandi somme ai suoi clienti. Quanto al delitto di Venezia nella sua deposizione non ha dato alcun schiarimento nè sui motivi, nè sui fatti. Prilukoff continua insistere di avere organizzato da parte della signora Tarnowsky un servizio di sorveglianza sul conte Kamarowski. Secondo le disposizioni, Prilukoff che ... saputo dalla signora Tarnowski, che ... rowski doveva essersi assicurato sulla vita presso una società di Vienna per 500 mila corone a favore della signora Tarnowsky, prese informazioni presso la Compagnia di assicurazione per sapere, se tale somma sarebbe stata versata in caso di morte non naturale. Si trovò addosso a Prilukoff anche un libro relativo ai narcotici. Si seppe che Prilukoff voleva pagare un confidente privato per addormentare un nobile residente in Italia mediante una sigaretta di narcotico per impadronirsi della sua corrispondenza. Il confidente si rifiutò.

Quanto a Naumow egli soggiornò a Vienna dal 14 al 16 agosto e ricevette parecchie volte la visita della signora Tarnowski. Una sera vi fu una scenata fra la signora Tarnowski e Naumow. La polizia venne a sapere che Prilukoff chiese all'albergo parecchie volte, se Naumow era alloggiato in quel albergo, ma gli fu rifiutata qualunque informazione. Durante il soggiorno a Vienna di Naumow la signora Tarnowski era in continua compagnia del conte Kamarowski. D'altra parte Prilukoff abita nell'albergo nella camera vicina alla signora Tarnowski e perciò sempre in rapporto con la signora. Naumow ha dichiarato che voleva sposare la signora Tarnowski la quale sapendo che Naumow aveva cattive intenzioni per il conte Kamarowski faceva sorvegliare quest'ultimo e alla stessa era poi sorvegliata da Prilukoff. Quanto al delitto essa nega di avervi avuto alcun rapporto.

La vittima è morta

VENEZIA 8. — Il conte Kamarowski è spirato questa mattina alle ore 2.40. Purtroppo sin da ieri mattina le sue condizioni si erano fatte gravi, essendosi manifestata la peritonite. Durante la giornata il malato fu ad intervalli in preda a delirio. Il giudice istruttore che si era recato all'ospedale per interrogarlo, data la gravità delle sue condizioni si allontanò.

Stamane sono attesi nella nostra città i parenti del disgraziato conte.

Per il divorzio.
La Russia insegna all'Italia.

PIETROBURGO, 8. — La commissione del Santo Sinodo ha elaborato una nuova legge sul divorzio comprendendovi i motivi addizionali seguenti:

Malattie mentali che si prolunghino oltre 8 anni; malattie veneree; cattivi trattamenti provenienti da sofferenze fisiche e morali che mettono in pericolo la salute del coniugato. Allontanamento dal tetto coniugale durante più di 3 anni; abbandono della chiesa ortodossa.

La Russia rifà la flotta.

PIETROBURGO, 7. — Oggi è stata varata la nuova corazzata russa Imperatore Paolo Primo. Il suo spostamento è di 17000 tonnellate e quando il suo armamento sarà completo la nuova corazzata costerà 17.000.000 rubli.

Sintomo importante.

MOSCA, 8. — Oggi è stata inaugurata la prima sinagoga di Mosca.

Massacri nelle colonie inglesi.

HONG KONG, 7. — Si ha da Canton che è scoppiata una sollevazione nel distretto di Singessing a Yuenson Tchou. Un magistrato e la sua famiglia sono stati massacrati e la sua residenza ufficiale distrutta. Da Canton si invia sui luoghi una brigata di quattro reggimenti.

L'India si agita.

LAHORE, 8. — La polizia ha arrestato a Mepan due agitatori indous implicati nei disordini di Lahore nonchè un giornalista accusato di mene sediziose.

Il martirologio proletario.

COAHINLA, 8 (*Messico*). — In seguito ad una esplosione di gas grisou è scoppiato un incendio nelle miniere di Esperanza. Vi sono 27 morti e numerosi feriti.

La situazione in Macedonia.

ATENE, 8. — I giornali pubblicano una lettera da Drama sul sequestro di copie di lettere del metropolita greco di Drama, le quali secondo alcune informazioni venivano rappresentate come prova della connivenza del metropolita colle bande.

Le lettere sequestrate dirette agli agenti civili di Salonicco ed al console generale austro-ungarico ed agli altri consoli denunziano semplicemente le mene di alcune autorità contro i greci. Sostengono l'innocenza di alcuni greci falsamente accusati di assassinio. In generale dipingono con colori pessimisti la situazione in Macedonia.

Il Congresso del petrolio in Rumenia.

BUKAREST, 8. — Stamane si è inaugurato solennemente il 3.o Congresso del petrolio.

Sono intervenuti al Congresso i rappresentanti di 19 nazioni. Tra i delegati che hanno preso la parola si nota il delegato italiano Camerana che ha ringraziato dell'ospitalità ricevuta ed ha rilevato l'interesse che l'Italia prende a questo Congresso. Ha ricordato la simpatia di razza e l'amicizia che esiste tra la Rumenia e l'Italia. Vivi applausi.

I congressisti hanno visitato nel pomeriggio l'esposizione petrolifera. Stasera ha avuto luogo una festa notturna. Domani il Congresso inizierà i lavori.

Dopo lo sciopero di Anversa. Crumiraggio internazionale.

ANVERSA, 8. — Sir Cecil Hornsiet, console generale inglese, ha inviato una nuova protesta al Borgomastro perchè la protezione dei ... inglesi era insufficiente.

... domani molti operai stranieri. Stamane sono arrivati trecento operai tedeschi. Molti stranieri sono stati espulsi.

Gli operai dell'elevatore Steimann hanno fatto affiggere un manifesto nel quale dicono che 50 di loro sono restati senza lavoro.

Per ordine del borgomastro l'accesso del bacino del legno come pure la porta di Eekenovia sono custoditi.

Stamane gli agenti di polizia hanno ricevuto una consegna molto severa. Gli operai di molti opifici riprenderanno domani il lavoro. Un carro è stato attaccato ad Hoeven dagli scioperanti che sono fuggiti con dei fusti di birra che vi erano.

Per misura di precauzione la guardia civica di Mecna è stata chiamata sotto le armi.

La partecipazione degli Artisti svizzeri alla Esposizione di Venezia.

VENEZIA, 8. — Da Ginevra sono giunti espressamente i delegati artistici della Svizzera per trattare la partecipazione ufficiale di quel paese alla ventura mostra del 1909.

Essi ebbero alcune conferenze coll'on. Fradeletto. E' probabile che si erigerà un apposito padiglione nel quale saranno contenute le manifestazioni più originali e caratteristiche dell'arte elvetica contemporanea.

Dopo lo sciopero generale.

SIENA, 8. — La città è ritornata completamente nella calma. Sono giunti dei rinforzi di truppa per misure d'ordine pubblico. Si ritiene in generale che l'agitazione sia terminata.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva avverte le Sezioni aderenti che le richieste di locali per riunioni, conferenze, ecc. devono essere fatte alla Segreteria, ALMENO 48 ORE PRIMA. Ciò pel buon andamento amministrativo e Camerale.

IL SEGRETARIO.

Convocazione dell'Ufficio Centrale.
L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro è convocato per martedì sera alle ore 20 30 col seguente

Ordine del Giorno:

1. Agitazione da farsi Pro Case Operaie;
2. Provvedimenti circa le Sezioni renitenti a pagare la quota della Confederazione del Lavoro;
3. Relazione sul Ferrarese e sul Parmense;
4. Comunicazioni varie.

Il Comizio Pro Case Operaie.

Indubbiamente la stupenda giornata di ieri ha impedito che questo comizio — indetto dal Comitato d'agitazione contro il rincaro degli affitti e pro case operaie — sortisse tutto l'effetto che l'importanza e l'interesse dell'argomento faceva sperare. Ma, come muovere rimprovero a tutta una folla festante di obliare, per un giorno, le miserie quotidiane della vita, onde godersi ad es., la nostra incantevole collina, così piena, in questo precoce autunno, di malìe e di fascini?

Malgrado questo, errerebbe chi ritenesse che il comizio sia fallito allo scopo, tutt'altro. Non si era pigiati come acciughe, ecco tutto, chè, del resto, il salone dell'Associazione operaia presentava un colpo d'occhio da soddisfare l'amor proprio di qualsiasi oratore.

* * *

Sono le 15,20 quando il compagno *Mazzucato*, dichiarando aperto il comizio, spiega il perchè di questo appello alla cittadinanza. Il Comitato d'agitazione unitamente alla Camera del lavoro hanno ritenuto doveroso — a pochi giorni di distanza dall'apertura del Consiglio Comunale — di render conto del loro operato. Nulla ha tralasciato il comitato per tener desta l'agitazione: riunioni, comizi, nei quali s'è dato fondo, a mezzo di valenti compagni, all'appassionante questione, fino all'imponente corteo che il proletariato torinese e i maggiorenti clerico-moderno-liberali del Consiglio ben ricordano. Mercoledì appunto la questione verrà ripresentata in Consiglio, e per questo occorre che il proletariato assuma posizione energicamente combattiva.

In un colloquio avuto col senatore Frola, il comitato ebbe confortevoli promesse; ma in quanto potranno essere attendibili, data la composizione del Consiglio? Qui, il compagno Mazzucato dà lettura del Memoriale presentato al senatore Frola a nome di oltre 150 Associazioni cittadine che il Comitato hanno eletto.

V'è differenza di vedute fra la maggioranza del Consiglio e il Comitato d'agitazione. Quella ritiene sufficiente argine al rincaro delle pigioni, la costruzione di 900 camere all'anno per una decina d'anni; questo, viceversa, vuole la costruzione di almeno 3000 camere all'anno per tre anni consecutivi, salvo a continuare se, decorsi i tre anni, non si sia ottenuto lo scopo.

Da statistiche in proposito fatte, la popolazione in Torino è aumentata, in breve tempo, di migliaia di famiglie, di diecine di migliaia di persone; i prezzi delle pigioni sono per gli operai aumentati di un 30 o/o circa e per gl'impiegati di un 20 o/o in media; oltre un terzo della popolazione vive in ambienti di capacità inferiore alla minima indispensabile secondo i dettami della scienza medica; moltissimi operai sono costretti ad alloggiare in locande per deficenza di case, rinunziando così ad aver seco la pur desiderata famiglia; molti altri operai hanno dovuto rinunziare all'impiego loro offerto in Torino, per non aver trovato case dove alloggiare.

Quindi, dice il Memoriale, noi vogliamo:

1. Che ogni immigrante possa, senza difficoltà, trovare alloggio in Torino;

2. Che tutte le abitazioni siano sane e ad un prezzo possibile anche per le borse più povere.

Questa la parte sostanziale del Memoriale. Se la maggioranza consigliare respingesse le nostre richieste, dice il Mazzucato noi ... il Consiglio; noi non faremo l'esposizione del 1911. Dove, si chiede l'oratore, alloggeremo i lavoratori, che appunto per l'esposizione verranno a lavorare in Torino? Nei prati?

Dia quindi ognuno il contributo della propria attività ed energia, che se sapremo volere, otterremo.

Prende la parola il compagno *Nofri*.

L'agitazione, egli dice, che il Partito Socialista ha tenacemente perseguita dovrebbe volgere al suo termine, perchè appunto mercoledì il Consiglio comunale è chiamato a votare la somma necessaria che dovrebbe risolvere il problema che tanto agita la cittadinanza torinese.

Si potrebbe ritenere quindi inutile il Comizio; viceversa noi siamo chiamati ad iniziare un'altra agitazione.

Malgrado la proposta, l'azione municipale potrebbe risolversi in una completa turlupinatura se non ha in sè un obiettivo esatto e preciso, e cioè sapere quando la costruzione delle case operaie avrà principio e quando sarà compiuta.

Ecco perchè il Partito Socialista intende chiarire il suo pensiero e far rilevare quanto si allontani da quello della maggioranza consigliare.

E l'oratore entra nel vivo della questione. Rifà la storia dell'agitazione; è noto che il Municipio intenderebbe costruire 900 camere mentre noi ne necessitiamo di 3000, in tre anni. Su questo terreno noi dobbiamo non dar tregua ai maggiorenti municipali.

Ma la soluzione vera della questione non la si avrà che con la conquista del Comune. E se la vogliamo non ci costerà gravi sacrifici.

La coalizione municipale paventa questa forza proletaria ed ha la certezza che non può durare a lungo in carica; basterebbe un atto di volontà per rovesciarla. Certi problemi non possono essere risolti che dalla enorme pressione del proletariato a mezzo le sue organizzazioni.

Barbi. — Il problema interessa tanto l'operaio come la piccola borghesia; come mai, si domanda l'oratore, un problema che coinvolge tante classi non può avere sollecita soluzione? Perchè una maggioranza consigliare lo ha impedito. Ora è enorme che questo avvenga. Noi chiediamo per tre anni la costruzione di 3 mila camere. Ma la nostra richiesta non supplisce che alle prime necessità.

L'oratore accenna alla prossima Esposizione e all'immigrazione che ne verrà. Cosa succederà allora quando i criteri dei maggiorenti municipali avessero a trionfare?

La soluzione del problema sta nella municipalizzazione. L'ente autonomo potrà fare o non fare. Ma se noi faremo sentire, con cifre e dati, alta ed imperiosa la nostra voce, oh allora non potrà più disinteressarsi e un gran passo sarà fatto nella via per la quale ci siamo posti.

Casalini. — Oggi è oratore improvvisato; ma di buon grado ha accettato di parlare perchè egli è ritenuto dai compagni come il padre putativo delle case operaie, perchè primo, si può dire, s'è occupato del problema ed ha sostenuto in Consiglio qualche buona battaglia. Avrebbe sperato maggior affluenza di pubblico: ma più che al non interessamento egli ritiene sia dovuta la lamentata scarsezza allo scetticismo.

Eppure, per quanto apparentemente noi si sia gli eterni battuti, possiamo dirci vittoriosi, perchè gli avversari, trascinati dalla forza delle cose, hanno già lasciato... per strada il 50 0[0] del loro bagaglio reazionario.

Casalini, con cifre e dati, corrobora poderosamente il suo asserto. Traccia il quadro delle condizioni odierne della classe operaia obbligata ad abitare stanze prive d'aria e di luce, dove ogni sentimento, ogni affetto gentile viene, si può dire, soffocato dalla strettezza degli ambienti. Confida nell'opera del proletariato che, mercè un poderoso sforzo, saprà cancellare queste ingiustizie e le brutture che andiamo lamentando.

* * *

Duolci che lo spazio non ci consenta di seguire nel loro dire i compagni *Vigiongo* che efficacemente tratta la questione dal punto di vista della lotta di classe, e *Gherardini*, il quale, colla verve abituale, strappa le risa e nel contempo commove i presenti col denudamento della potente disuguaglianza di classe voluta dalla borghesia attuale col pretesto di cementare la *armonia* fra non abbienti e gaudenti. Chiude con un fervorino pel nostro *Grido*.

Seguono *Oggero*, il quale porta l'adesione della Lega democratica cristiana. Deplora che il Partito clericale non abbia preso parte all'agitazione. La questione delle case operaie non può essere questione di partito, così come la fame, non è nè cattolica nè protestante.

Longhi, di Moncalieri, avendo fatto una punta contro i democratici-cristiani sorge a nome di questi *Conio*, il quale protesta che i democratici-cristiani hanno sempre lavorato di comune accordo col Comitato socialista, hanno sempre pagato le quote e sono in lotta col Partito clericale al quale hanno sempre negato il loro voto.

A chiusura del comizio viene votato il seguente Ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, raccolti a comizio per reclamare urgenti provvedimenti, contro l'ormai intollerabile rincarire del prezzo delle pigioni, ritenuto che unico mezzo per porre un freno alle esose pretese dei proprietari di case — a cui le leggi dell'attuale ordinamento sociale offrono ogni protezione e di cui le imposizioni sono sancite come diritti — consiste nel creare ad essi una valida concorrenza colla costruzione di numerose abitazioni,

« reclamano dal Municipio la fabbricazione di almeno 9000 camere in un tempo non maggiore di tre anni e deliberano di opporsi con ogni mezzo all'Esposizione del 1911, qualora il loro legittimo desiderio non venga soddisfatto ».

Una probabile agitazione dei fumisti.

La sezione « fumisti, fabbri fumisti e montatori di riscaldamento » della Camera del lavoro di Torino presentava circa quindici giorni addietro alle rispettive Ditte un memoriale contenente varie domande di miglioramento delle loro condizioni di lavoro, specificate in apposito prospetto di orario, paga, ecc.; non avendo ancora ottenuto alcuna risposta rinnovarono le loro richieste.

L'unica Ditta che si degnò di accusarne ricevuta fu la Ditta Buscaglione, colla quale rimase fissato per oggi un abboccamento a cui prenderanno parte la Commissione operaia e il segretario della locale Camera del lavoro.

Il saluto ad un partente.

Ieri nella Società Mutuo Soccorso Valdocco fu dato il saluto d'addio al compagno *Bessone Giovanni*, vittima del recente sciopero dell'Ausiliaria. La direzione della medesima ha voluto degnarlo d'un... *riguardo speciale*: gli ha scritto per significargli che non sarebbe mai più stato accettato nello Stabilimento.

Quanta miseria in certe teste capitalistiche!

Parlò a nome della Federazione Metallurgica il compagno G. Scotti, al quale rispose commosso il Bessone.

Furono raccolte L. 4 pel *Grido* e L. 2 *pro scioperanti vetrai*.

Pei metallurgici disoccupati.

La Federazione Metallurgica, a paralizzare, in parte, gli effetti della disoccupazione causata dalla recente crisi automobilistica, ha iniziato trattative colla Lega Industriale per la riduzione delle ore normali di lavoro, e tutto lascia sperare in una felice soluzione.

Al riguardo i disoccupati della categoria sono invitati a trovarsi nei locali della Federazione *Martedì* alle ore 11.

Piccola Cronaca

Consorzio Italiano di Assicurazioni, Ramo associazioni risparmio popolari operaie (vedi avviso 4 pagina). — E' una società corretta, che opera bene, e che ha forme ottime di associazioni di risparmio popolari per la costituzione di doti e capitali. Ha condizioni liberali di polizza, ed è raccomandabile sotto tutti i riguardi — Per spiegazioni rivolgersi alla Direzione Generale, piazza Castello, 18, Torino, od alla Rappresentanza Generale, via dei Mille, 24, Torino.

TORINO

Telefono N. 71

La misera fine d'un bimbo che si bagnava in Po. — Ieri, verso le 16, una comitiva di fanciulli stava prendendo un bagno di fronte al Ricreatorio del Personale dell'Alleanza Cooperativa oltre il Ponte Isabella vicino l'isola d'Armida, punto in cui l'acqua per non quanto alta, è velocissima e piena di gorghi giranti.

Alcuni gitanti avevano avvisato i ragazzi che il bagno in quella località era pericoloso date l'impetuosità della corrente; ma i piccoli monelli con quella ingenua spavalderia propria della loro età non vollero dar retta e seguitarono a scherzare nell'acqua. Ad un tratto un vortice avviluppò il fanciulletto Lena Giovanni d'anni undici e lo travolse.

Per quante ricerche siano state fatte e per quanti mezzi di soccorso siano stati escogitati non solo non si potè salvare il bambino ma all'ora di andare in macchina il misero cadaverino non è ancora stato trovato.

Il bimbo non abitava presso i suoi genitori ma era in consegna dal signor Giberti in via Petrarca, 11.

Il povero padre adottivo, sembra impazzito dal dolore e fino a tarda notte percorse le sponde del Po interrogando i barcaiuoli, colla folle speranza che il fanciulletto sia ancora in vita.

L'inaugurazione del 26 Congresso Geologico. — Come annunziammo ieri, stamane si inaugurò il 26 Congresso Geologico Italiano nel salone a pianterreno del palazzo Carignano. Fecero gli onori di casa, ai congressisti ed ai numerosi invitati, il prof. Federico Sacco, presidente della Società Geologica Italiana ed il segretario ing. Enrico Clerici.

Dopo la funzione inaugurale i congressisti si recarono in municipio, ove fu loro offerto un *lunch* d'onore.

Nella giornata, visitarono i musei e gli istituti scientifici cittadini.

Una rissa ed un calcio. — Ziotti Giuseppe è un bravo operaio, fonditore in ghisa, però ciò non toglie che nutrisse vecchi rancori con un certo Baula Giovanni.

Ieri sera mentre egli si godeva un poco di fresco sul corso Regina Margherita si imbattè coll'avversario che passava egli pure per quella località in compagnia d'un figlioletto.

Fra i due operai corsero poche parole, che dovevano essere di pace; entrambi desideravano porre fine ad una vecchia contesa; ma se gli intendimenti erano buoni, così non doveva essere stato il vino domenicale bevuto, perchè il Baula ad un tratto sferrò allo Ziotti un tremendo calcio alla regione inguinale destra, obbligandolo a ricoverarsi all'ospedale, ove ne avrà per parecchi giorni.

La moglie del veterinario. — Il signor Renaudo Domenico, d'anni 60, dottore in zooiatria ed abitante in via Boucheron, n. 10, ha la fortuna di possedere una moglie colla quale la luna di miele deve essere cessata da un pezzo; le discussioni nell'interno della famigliola, così ci dissero i vicini di casa, spesso degeneravano in rumorose manifestazioni affettive a base di nomignoli graziosi; il buon marito fu sempre il più remissivo; tanto remissivo che ieri la gentile consorte, durante una delle solite discussioni, manovrando una bottiglia, lo colpì in forma cortese al capo, producendogli una ferita che salvo complicazioni, potrà rimarginarsi in 12 giorni.

Infortunio sul lavoro. — Certo Bongiovanni Michele, d'anni 16, abitante in strada di Lanzo, n. 795, volendo salire sul proprio carro da spazzaturaio mentre passava per via Porta Palatina cadde al suolo ed ebbe il quinto dito del piede sinistro schiacciato da una ruota. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ufficio d'igiene, ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

Un ladro scoperto ed arrestato. — La cronaca cittadina aveva registrato nel giorno 6 un furto di oggetti preziosi commesso in danno del conte Emilio Jemma.

Dopo diversi giorni di caccia i bravi di piazza San Carlo arrestarono l'autore del furto nella persona di certo Felice Acatto.

Non viviamo più nel medioevo. — Siamo stati ieri sera involontari spettatori di una scenettina degna dei feudatari del tempo che fu.

Un povero vecchietto che strillava pazientemente: *Bricket! Bricket!* ostruiva un angolo dei portici dinanzi al Caffè Ligure verso il giardino pubblico.

Un giovanotto da un largo panama spiovente, e dai candidi calzoni, passava, quando afferrato il vecchierello con tono burbanzoso gli gridò il lascia passare: il vecchierello barcollò e sarebbe caduto se il pilastro non gli avesse servito di puntello: qualcuno dei presenti fece delle rimostranze: ma il discendente di chissà quali nobili lombi per tutta risposta lanciò una buffata di fumo dalla sigaretta e tirò via.

Educato il borghesuccio!

Compare Turiddu non è l'eroe della Cavalleria Rusticana; per quanto abbastanza africano dall'aspetto e dall'accento; e lei sola non era ieri sera propriamente la donna da destar gelosie; parecchie primavere dovevano esser passate su quel povero corpo sfatto e ridotto in uno stato compassionevole: lui vestiva decentemente; ed era giovane; lei attempatella e conciosa; lei fuggiva per via Bertola e lui la rincorreva; ad un tratto dinnanzi alla birraria angolo via Genova, lei cadde e lui gli fu sopra con calci e pugni. Gli avventori seduti ai tavolini si rizzarono in piedi; un bel vecchio, dall'aspetto di pacifico pensionato, urlò indignato: E' questo il modo di trattare le donne?

— Son siciliano, stia queto lei.

— Non sto queto le dico di lasciare questa donna.

— E' mia moglie ed ho tutti i diritti di farne ciò che voglio.

Un urlo di indignazione proruppe dalla folla accorsa nel frattempo.

La poveretta chiedeva pietà gridando a squarciagola che lui voleva ammazzarla che la liberassero. Quattro o cinque presenti corsero a chiamar le guardie ma queste non venivano, Compare Turiddu nel frattempo seguitava a tempestar di pugni la disgraziata; quando ad un tratto un popolano indignato, l'afferrò per la schiena riducendolo all'impotenza: la folla si fece addosso al bollente figlio di Sicilia; furono mani agitate, pugni tesi, udimmo parecchi rumori non di baci... *Le gafe!* urlò un monello; il siciliano con uno sforzo erculeo si liberò dai suoi assalitori, e via a gambe; la donna come un povero sorcio da fogna ferito, sparì in una lurida porticina della più lurida via di Torino.

Corre ancora!... Ghiotto Lorenzo, abitante in via Lanzo, 42, ieri ebbe bisogno di appoggiare la propria bicicletta sotto il portone di via Arsenale, al n. 18, per sbrigare una commissione. La bicicletta era nuova, e valeva 200 lire; un ignoto amante dello sport la vide, se ne innamorò, l'inforcò subito e via...! Al Ghiotto non rimase altra consolazione che denunciare il furto patito.

Come la distrazione faccia perdere la... carne. — Il macellaio Geusa Ernesto che ha negozio di macelleria in via San Secondo al num. 4, ieri aveva mandato, come di consueto il proprio garzone Sosso Secondo al frigorifero di via Susa per portarvi col carretto la carne fresca da conservarsi.

Il garzoncello, o che fosse distratto, o che abbandonasse il carretto, il fatto si è che un ignoto ebbe agio di rubare tanta carne per il valore di L. 100.

La mannaia d'un macellaio. — Il macellaio Natale Razzano, proprietario della macelleria di via Croce d'oro al n. 8, mentre si faceva aiutare dal proprio garzone a spaccare un osso, inavvertentemente lasciò cader la mannaia sulle mani del fanciullo che teneva fermo il pezzo. Il ragazzo diede un grido. Il terribile ferro gli aveva toccato il dito pollice della mano destra asportandogliene una parte.

Il poveretto fu ricoverato all'ospedale ove venne medicato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Lo accompagnò al San Giovanni il negoziante Massola Giacomo.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per mercoledì, 11 settembre, alle ore 15.

Stralciamo dall'ordine del giorno della seduta i seguenti oggi portati alla sanzione della Giunta:

Fondo per miglioramento di stipendi e salari al personale dipendente dal Municipio — Pagamento della quota relativa al 1 semestre 1907 — Impianto idro-termo elettrico — Costruzione del canale di derivazione dalla Dora Riparia — Attraversamento della strada provinciale Susa-Oulx — Case popolari — Costituzione dell'Ente — Progetto di Statuto — Provvedimenti — Comunicazioni circa la designazione delle aree ed il programma delle costruzioni. — Fondo di L. 140.000 pei miglioramenti al personale municipale. — Proposta di riparto — Nomina della Commissione per studi ed indagini sulle istituzioni pubbliche di beneficenza — Interpellanza del consigliere *Castellano* sulle condizioni attuali degli *Asili d'infanzia*.

La festa di Superga. — Una lapide si scopriva oggi a Superga — con abbondante stura di discorsi di cordialità e di cortesie monarchiche. Riverita, omaggiata apparve la vedova Amedeo, protettrice della Consolata; non mancarono i giovinetti della *Pro patria et rege*, eterne speranze dell'avvenire monarchico cittadino.

Oh che bella festa!
Oh che bella testa!

Per un comunicato. — Un gruppetto di brave persone timorate di Dio, che han costituito una leghetta del lavoro... di sacristia, ci manda un comunicato invitando i commessi e le commesse di Porta Palazzo ad un'adunanza... La letterina indirizzataci è gentiletta anzichenò, ma non ci persuade. — Se le commesse ed i commessi di Porta Palazzo vogliono tutelare i loro interessi, sanno come fare; la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, è aperta a tutti, ma certo non puzza di sacristia.

Il lavoro dei pattuglioni. — Furono arrestati nella giornata 45 persone per misure di P. S., 2 per ubbriachezza, 2 per disturbo alla quiete pubblica ed uno per porto d'armi abusivo.

Infortunio domenicale. — Donadio Ambrogio d'anni 30 dovette recarsi dal medico di servizio al Municipio per farsi medicare la mano sinistra, che s'era tagliata, usando un bicchiere rotto.

La rubrica dei galantuomini. — Il signor Quaglia Pietro consegnò alle guardie municipali un contrassegno per bicicletta, che trovò per la strada; il signor Bolognese Arrigo trovò una polizza del Monte di Pietà; il signor Crosa Giovanni consegnò una borsetta contenente una discreta somma ed un signore, che vuole essere anonimo, un velo da lutto per donna.

Cronaca Minuta e Comunicati.

Gruppo Sindacalista torinese. — Il Comitato per la pubblicazione di « Il nostro giornale », avvisa che essendosi già fatto il contratto colla tipografia, urge il versamento da parte dei gruppi delle somme sottoscritte per azioni e per la mezza giornata.

Si invitano quindi i sottoscrittori torinesi a fare il loro dovere senza ritardo.

Sezione Socialista Porta Nuova. — Mercoledì 10 corr. ore 21,30, assemblea dei soci. Nessuno manchi, stante la grande importanza dell'Ordine del giorno, essendovi la proposta di applicare una sopratassa di L. 1 per fondare un Asilo laico, ecc.

Per gli straordinari d'ordine del Catasto.

Dopo tanti anni di agitazione febbrile svoltasi fra le mille inenarrabili e vergognose ingiustizie che gravano l'affannata esistenza nostra, l'austero Olimpo ha degnato del suo sguardo corruscio le piaghe sanguinanti che ci torturano, ed ha incaricato S. Ignazio di Loiola in veste di Esculapio d'apprestarci il farmaco salutare, favorendoci perfino il campione di saggio con facoltà di protestarlo.

Ed il farmaco fu un progetto d'organico della cui sostanza non possiamo occuparci, tanto sono le brutture onde si compone. L'ordinamento per classi venne sottoposto alla critica del personale interessato per quanto ciascuno si credesse leso nei propri diritti rispetto ai colleghi.

Però l'elenco relativo porta in testa questa prudente avvertenza: *La classificazione del personale è fatta secondo il criterio* **stabilito dalla Legge** *della misura e della decorrenza della retribuzione attuale.*

Ma se questo criterio fu ed è la base prima della nostra agitazione, quali reclami si possono presentare contro un ordinamento che, per quanto orribile, fu sanzionato dalla Legge, pur ripetendo tutte le ingiustizie, tutti i soprusi e tutti i favoritismi messi in piena luce dalla Direzione Generale con la « Situazione del personale al 15 marzo 1905 », pubblicata in tardo omaggio al Decreto Ministeriale del 26 agosto 1902?

E' una buffonata solenne!

Se una protesta è ancora possibile d'effetto, quando non s'impunti la caparbietà dei nostri maggiorenti, noi domandiamo:

1. D'onde è venuto quel tale che di punto in bianco, senza aver mai figurato fra il personale straordinario del Catasto, va ora ad occupare il num. 8 della classe transitoria venendo a percepire ancora un assegno *ad personam* togliendo così un posto ed un pane a chi ne aveva diritto?

2. Perchè continua a figurare fra il personale dell'Amministrazione quel tal altro che occupa il num. 61 della classe II, benchè da sei anni sia il felice proprietario e direttore dell'officina zincografica sita in calle Racchetta a Venezia, e come tale fornisce con regolari e lucrosi contratti le riproduzioni delle mappe all'Amministrazione catastale sua cliente?

3. In base a quale legittima disposizione è passato al num. 11 della classe transitoria con 150 lire quel terzo, che fino a ieri ebbe l'assegno mensile di 110 lire?

Ma quali e quanti di questi scherzetti di famiglia non fanno mostra indegna e vergognosa nell'elenco, che l'on. Direzione Generale sottopose al nostro esame?

Ma forse che i nostri reclami sarebbero ascoltati?

Noi sappiamo benissimo che la deferenza ostentata in questa circostanza a nostro riguardo non è che una burla solenne e pertanto ci asteniamo da reclami individuali e protestiamo pubblicamente, perchè vogliamo che il pubblico sappia quello che all'Amministrazione diciamo inutilmente.

Un buon fascio di straordinari d'ordine catastali.

GLI SPORTS

La traversata di Londra a nuoto.

Nella corsa internazionale di nuoto della traversata di Londra giunse primo facilmente il campione inglese Jarvis, in ore 8, 24', 6'', avendo guadagnato spazio sin dal principio. All'arrivo il Jarvis apparve poco stanco.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - La Marcia Nuziale.

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45 - La Gheisa.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,45 - I contrabandiè - La consegna a l'è d'russè.

Musica Municipale. — Concerto al Parco Valentino lunedì 9, alle ore 20, col seguente programma:

1. Marcia Ungherese « Magyar Indulo », I. Müller.
2. Ouverture de Pôte, Frank.
3. Fantasia sull'opera « La Traviata » a) Preludio e coro - b) Terzetto - c) Finale, G. Verdi.
4. Prima fantasia sull'opera « Siegfried », R. Vagner.
5. Sinfonia nell'Opera « Zampa », Hérold.

Teatrino dell' " Alleanza Cooperativa Torinese "

Giovedì, 4, e iersera, domenica, venne eseguita, nel teatrino dell' « Associazione Generale degli Operai », l'opera di E. Auber, *Fra Diavolo*.

Data l'importanza dell'opera e gli scarsi mezzi di cui si può disporre, il successo ottenuto è veramente degno d'encomio.

Di ciò va data lode all'infaticabile maestro Riscone, all'orchestra, ai cori ed agli artisti.

Ben affiatata l'orchestra.

Applauditissimi i cori, specialmente nella *preghiera* del terzo atto, eseguita con vero senso d'arte.

Applauditissima la signorina Fresia nella *cavatina* del secondo atto. Sempre corretta la Smeraldi.

Molto bene i tenori Staffico e Vogliotti.

Frassati e Soley disimpegnano con maestria la loro parte, specie nel *falsetto* del terzo atto, sempre bissato.

Peccato che il Soley esageri un poco nella mimica.

Il baritono Casati, se non esagerasse nello sforzare i suoi mezzi vocali, non sarebbe male.

In complesso uno spettacolo buono e molto raccomandato.

LE ULTIME.

UN'INTERVISTA CON MALATESTA

M. ci telefona da Roma:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Amsterdam una intervista con Enrico Malatesta. Questi in essa nega che l'anarchismo sia in decadenza.

La parte più interessante dell'intervista è quella che riguarda il sindacalismo.

Il sindacalismo, ha osservato il giornalista, come pretendono specie in Italia, non si tratta che di un larvato anarchismo una specie di metodo per far passare l'anarchia più facilmente in mezzo alla massa operaia: cosa c'è di vero?

« Non so proprio se i sindacalisti italiani, ha risposto Malatesta, abbiano queste intenzioni: credo di no: ma in fatto non è vero che l'anarchismo sia sindacalismo o viceversa.

« Il sindacalismo per gli anarchici non è una teoria ma un metodo. Sarebbe più esatto dire che noi siamo partigiani del metodo di lotta dei sindacalisti non del sindacalismo ».

« Ma come Ferri al Congresso socialista di Roma anche lui ha detto essere sindacalista contro il sindacalismo... ».

« Forse ha un obbiettivo tutto diverso: l'organizzazione sindacale col metodo di lotta: sciopero generale, *sabotage*, ecc., è un mezzo efficacissimo di lotta rivoluzionaria e noi l'accettiamo come un mezzo, uno dei tanti metodi di rivoluzione, che però esclude che altri e tanto meno il sindacalismo possa sostituirsi all'anarchismo ».

Ferrovieri e governo.

M. ci telefona:

L'assemblea generale dei pensionati ferrovieri tenutasi oggi nella Casa dei ferrovieri in Roma ha deliberato alla unanimità di adire le vie legali visto che il governo disconosce i diritti sulle sue rivendicazioni.

Per la riconquista delle libertà.

M. ci telefona:

L'*Avanti!* commenta nel suo articolo di fondo la proibizione dei Comizi ferraresi e l'enorme condanna in appello dei condannati pei fatti di Cagliari.

L'*Avanti!* dice che tutto questo non lascia più dubbi circa le intenzioni di Giolitti, il quale vuole con una violenta reazione antiproletaria divergere l'attenzione dall'agitazione anticlericale: Ma noi dobbiamo, dice l'*Avanti*, dimostrare che la questione della libertà interessa non solo noi, ma tutta la democrazia e quindi stringere in un fascio le forze popolari non solo per opporci alla infiltrazione dei preti, ma anche per la riconquista delle libertà elementari.

Il giornale socialista termina quindi proponendo che la dimostrazione del XX Settembre non abbia soltanto carattere laico, ma suoni protesta contro la reazione antiproletaria del governo.

Per il XX Settembre.

M. ci telefona:

Il XX settembre si sta preparando in Roma una grandiosa manifestazione anticlericale; le associazioni politiche continuano a tener riunioni al riguardo per stabilire le linee del programma: corrono anzi accordi fra le varie società per una formazione di un programma in modo da rendere la manifestazione più solidale e quindi più efficace.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 7 e 8 del mese di Settembre 1907:

Farcito de Vinea nobile Pia, d'anni 27, di Torino, agiata, Piazza Vitt. Em. 20 — Trossarelli Giovanni, id. 78, di Savona, negoziante, Corso Vitt. Em., 80 — Ferraris Adelina, id. 14, di Torino, operaia, via Porta Palatina, 12 — Piatti Maria (ved.) n. Olivero, id. 75, di Torino, cucitrice, via Monte di Pietà, 15 — Giussani Giuseppa (ved.) n. Novarina, id. 67, di Torino, casalinga — Grasso Giovanna, n. Corgnati, id. 62, di Livorno Piemonte, casalinga — Perino Giuseppe, id. 65, di Cavaglià, cafettiere — Caudana Maria Teresa, id. 21, di Andezeno, tessitrice — Beltramo Maria n. Sesia, id. 72, di Torino, lavandaia — Orta Giulio, id. 58, di Racconigi, direttore di setificio — Dell'Oro Celestina, id. 32, di Ceva, casalinga — Ronchail Petronill n. Sellier, id. 50, d. Usseaux, casalinga — Canderano Maria n. Berrola, id. 28, di Masino, casalinga — Cagliero Anna (ved.) n. Vigna, id. 79, di Torino, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Pubblicazioni di matrimonio.

Bertoldi Pietro, trattore, con Goria Maria — Barrera Martino, maniscalco, con Palmero Vincenza — Bevolo Giacomo, impiegato, con Dovis Francesca — Arignolo Angelo, falegname, con Garello Carolina — Scapolla Egidio, meccanico, con Barbieri C., sarta — Lissia Pietro, calzolaio, con Lanzetti Teresa, sarta — Gili P., lattoniere-gazista, con Bormida Efisia, sarta — Serra Claudio, guardia municipale, con Sala Teresa — Baldacchi M., meccanico, con Moretti Maria, stiratrice — Jelouschegg Tullio, capitano di lungo corso, con Sansoni Virginia — Venturello Vincenzo, muratore, con Olmo Lucia, sarta — Fornaro Giovanni, ombrellaio, con Morino Irene — Bertino Felice, meccanico, con Bosco Anna, sarta — Darò Giuseppe, calzolaio, con Danco Martina, orlatrice — Francese G., tornitore meccanico, con Caudana M., stiratrice — Zanini Vittorio, stuccatore, con Gaverro L., addetta litografia — Bertino Battista, tranviere, con Benevenne Caterina, tessitrice — Conti E., muratore, con Anderuello E. ved. Conti, tessitrice — Fassio Giulio, negoziante, con Fiora Teresa — Garvasini Giovanni, sellaio, con Lovera Maddalena, sarta — Aprà Carlo, impiegato, con Dallacasa Teresa — Cerruti Giovanni, agente postale, con Coeno Caterina — Cardetti Ettore, contabile, con Canavesio Olimpia — Garino C., meccanico, con Forte Giovanna, contadina — Lucchini Giovanni, ebanista, con Proverbio A., levatrice — Zoacovich Giorgio, gioielliere, con Alessi Anna, modista — Gariglio Bartolomeo, con Cavagliato Maddalena — Zeppegno C., manovale, con Chiaudano C., contadina — Forneris Giovanni, impiegato, con Gerardi Emilia — Ricci Giacomo, impiegato banca, con Orsini Amelia — Rovero Mario, chimico farmacista, con Giletti Pia — Perino Giov., meccanico, con Lombard Margherita, cucitrice — Bartiroglio C., meccanico, con Sandigliano C., tessitrice — Visconti Giuseppe, ragioniere, con Camasio Sofia — Ferrari dott. Felice Romano, segretario di Prefettura, con Carena Maria Antonietta — Aperlo Giuseppe, cuoco, con Boffa Anna, domestica — Ajaudo G., bracciante, con Collino C., ved. Sartoris — Mamini Guido, farmacista, con Martini Vincenza — Guillaume Francesco, margaro, con Bisset E., contadina — Goss Enrico, geometra, con Luscher Giovanna.

MATRIMONI CELEBRATI A TORINO il 7 settembre

Baratelli A... con Arfino Rosa
Barbesono Antonio con Calbersato Elisa
Bargelli Donato con Aragno Rosa
Barile Felice con Tuninetti Giuditta
Barioglio Eugenio con Pozzolo Maria
Baudo Giovanni Lodovico con Carmino Caterina
Bellinzoni Antonio con Marchetti Maria
Bellone Secondo con Candiano Lucia
Bertello Massimiliano con Perro Alessina
Boffa Luigi con Barbero Maria
Bosticco Vincenzo con Ricci Maria
Brayda Giovanni Battista con Rappa Pierina
Cantone Edoardo con Thione Chiara
Cappello Giovanni con Cerutti Camilla Maddalena
Cerato Bartolomeo con Gallo Giuseppa
Ceretti Domenico con Mercede Adele
Ducato Paolo con Borra Maddalena
Gaviati Ernesto con Giacone Paola
Lajone Ferdinando con Sartoris Camilla
Mo Carlo con Reinaud Assunta
Mosso Angelo con Borri Teresa
Pogliono Giuseppe con Pipino Maria
Ricci Clemente con Spegno Lucia
Sansoldo Renato con Musso Teresa
Scapino Carlo con Conti Bianca
Vaglienti Francesco con Bruera Domenica
Zinameri prof. Umberto con Uammeo Ada
Omegna Costantino con Fiocca Orsola.

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e nelle birrerie che frequentate " Il Grido del Popolo "

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

La pensione per tutti

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino può fornire a tutti i consociati dopo 20 anni di associazione, una pensione quale a pari condizioni nessun'altra Società potrebbe distribuire!

La Cassa per le Pensioni ottenne recentemente il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano.

Situazione al 31 luglio 1907:
Soci N. 328,656
Quote 505,887
Capitale L. 28,338,820,85.

Domandate statuti e programmi alla Sede Centrale, *via Pietro Micca, N. 9.*

GENNARO BIGA & C.
Successori a Domenico Martini
TORINO
Fabbrica ed Amministrazione: Corso San Martino, 2
Magazzino: Via Monte di Pietà, 13 - Telef. 236

Specialità
Bomboniere in pelle per Nozze
Bomboniere fantasia
Sacchetti di raso stoffa e seta
con dipinti Stile moderno
Montatura di Ricami

NB. — La nostra Casa riceve per le Stagioni fantasie e Bomboniere ... di Londra e da Parigi. Ha un riparto speciale per la **montatura di ricami e miniature** ...

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
567 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Finca.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 290 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza costruito, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Appendice del Grido del Popolo

Beppe Mandelli piange tre volte

NOVELLA

di CARLO DADONE

(Proprietà letteraria)

— Sì... sorro. — Si s'era alzata tutta tremante, quasi scossa... senza saperne il motivo, spaventata di non più trovare in sè nessuna forza di ribellione, mentre l'arciprete le accarezzava le guance, il mento, e le mani che tratteneva fra le sue, così con dolcezza paterna, con morbidezza soave, così, fin sull'uscio del tinello, dove seppe trattenersi ch'era lì lì per abbracciarla...

Ma la ragazza poteva forse ancor frenarsi, ora, in quella semioscurità, e dopo quella santità di parole e di promesse che l'avevano intenerita toccandole il cuore e l'anima come se già avesse intraveduto il paradiso?

Fu così, proprio mentre don Antonio apriva l'uscio e da dietro questo la serva sgattaiolava in altra camera, che la Renzina afferrò d'un tratto le mani del prete baciandole coi baci caldi della sua bocca tumida che diedero a quegli una vertigine di coraggio che lo avrebbe certamente spinto al possesso fulmineo e furioso, se da un altr'uscio non fosse riapparsa la Nena, ignara, melliflua, sorridente...

Don Antonio si contenne, e a denti stretti e smorzando la voce malferma disse ancora alla ragazza:

— Verrai domani, figlia mia. Avrai la lettera, e Dio ti aiuterà.

— Sì, grazie... — e se n'andò confusa, ma già con un principio d'amarezza dentro, senz'aggiungere parola, senza nemmanco udire i passi pesanti della Nena che le veniva dietro e che sulla soglia della canonica la richiamò sottovoce con un ghigno di femmina gelosa e malvagia.

— Renzina! —

Questa si voltò di botto, sussultando.

— Cosa volete, Nena? —

— Niente. Soltanto dirti che sei una troia, come le altre. — E le sbattè in faccia uno schianto d'usciata da far tremare i vetri di tutta la canonica.

La ragazza sentì un tumulto nel sangue che la fece veder rosso, e nel cervello un colpo secco di vergogna e di odio che ad un tratto le rialzò la fronte, fieramente. Fu un attimo; ma se in quell'attimo la canonica fosse caduta incenerita, ella non avrebbe provato stupore alcuno.

Si rincorò, slacciando la camicetta sotto la gola, chè le pareva di soffocare, e scappò a casa.

Lo zio, smesso un istante di battere sul tassetto una falce fienaia, le domandò:

— Ebbene, vi siete intesi? —

— Sì, gli rispose la nipote senza guardarlo; — domani ci sarà la lettera, e parto quando tu vorrai. —

— Anche subito. Dopo domani avremo mercato alla Rocca, e gran da fare. Ti darò i soldi pel viaggio, e puoi preparare le tue robe. Dovresti essere contenta, infine: non ti mancherà nulla, e non ti romperai l'osso del collo a servir le monache. Dico giusto? —

La Renzina alzò le spalle, e salita la scaletta di legno, entrata nella stanza dei quattro letti, febbrilmente tolse dal cassone la sua miseria di robe empiendone un sacco che poi legò con ira, buttandolo sul suo letto.

Ciò fatto, è ridiscese ad altre faccende, torva, muta, in attesa degli uomini e delle donne che più tardi avrebbero portato dai campi la loro stanchezza e la loro fame.

Quella notte non chiuse occhio; e se nel letto accanto al suo non vi fosse stata la cugina, i tre cugini che dormivano negli altri due l'avrebbero certamente assalita. Essa lo intuiva, fremendo, sentendoli voltarsi e rivoltarsi nei letti. Subito avevano saputo della sua partenza, e più non s'erano attardati a ciance come nell'altre sere.

Si alzò prima dei cugini, vestendosi mezzo accoccolata dietro il letto, perchè nella semioscurità dell'alba le pareva di indovinare sulle sue nudità gli sguardi dei tre uomini, e scese ad accendere il focolare per l'ultima colazione.

Dopo mezzogiorno, mentre lo zio stava per seguire i figli ai campi, la nipote lo fermò di scatto:

— Dall'arciprete vai tu a prendermi la lettera. —

— Io?! — esclamò il vecchio, stupito.

— Sì, tu. Là dentro non ci vado più, capisci? Pazienza tutti gli altri coi loro occhi addosso a me per farmi il malocchio da veri maiali, per la mia rovina; ma lui no. Ne ho abbastanza! Vacci tu... non vedi che l'ira mi soffoca? —

Il vecchio si fece rosso di collera ma non aprì bocca e andò; e ritornò poco dopo che pareva avere gli occhi torbidi di sangue, ma con in mano la lettera.

La nipote lo attendeva pronta, con il sacco sopra una sedia.

— Eccola. Qualcuno mi ha sentito, sai? Ma cosa farci? La miseria è la miseria, ed i cenci non si trattano come i velluti. — Ristette tormentandosi la camicia aperta sul petto villoso, ed aggiunse: — Non sono cattivo, io. Non ti scaccio, te lo giuro. E' il destino che ti scaccia. — E per frenare la rozza commozione che lo assaliva si voltò in furia a cercare nella madia, nel piano di sotto chiuso a chiave, di dove tolse un gruzzolo di monete avvolte in un pezzo di carta, che porse alla nipote. — Prendi; è tutto quanto ti posso dare. Ora vattene, vattene presto con Dio. —

Renzina prese il danaro e scoppiò in lacrime. Le parve che le prendessero la vita, tutto, tutto. Erano soli, e buttò le braccia al collo dello zio, baciandolo, ed egli parve schermirsi con ira, con i lucciconi che gli scendevano sulle guance ferrigne. Poi prese il suo sacco e fuggì, passò dietro la roggia, rasente le canapaie, pei sentieri della bassura, nel sole rovente, nel deserto dell'ora meridiana, fino alla stazione, giungendovi che il treno pigro e nero si fermava soltanto per lei, salendovi più morta che viva, come se con quelle terre che ora fuggivano lontano inesorabilmente, le avessero rubato tutto, lasciandola sola e con più niente, più niente.

Quando la superiora delle *Marcelline* se la vide comparire davanti, così bella e fresca pur nel dolore, nell'ansia e nella confusione del momento, quasi ne fu rapita!

(*Continua*).

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e birrerie che frequentate "Il Grido del Popolo,"

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII - Edizione 1907

GUIDA GENERALE DEL REGNO

Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti

Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali città del mondo.

L. 25 - 3.000 pagine, 1.500.000 indirizzi - L. 25

L'Ufficio Pubblicità su Giornali

ALESSANDRO ROTTA

(Telefono 30-13) - Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 18 - (Telefono 30-13)

invita i Signori **Direttori di Società Anonime** Industriali, nonchè i Commercianti e Signori Professionisti, a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotto in più.

200 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI

Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2
Torino - vicino Piazza Savoia - Torino

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di Segretario della Federazione Edilizia Italiana, collo stipendio di L. 80 mensili posticipate, aumentabili subito dopo il periodo di prova, stabilito in mesi tre.

Le concorrenti devono indirizzare, in piego raccomandato, le domande con relativi documenti, comprovanti il grado di istruzione alla FEDERAZIONE EDILIZIA, Corso Siccardi, 12, Torino.

Le concorrenti indichino se hanno nozioni di lingue estere.

Il concorso scade col 15 di settembre e la prescelta dovrà entrare in carica col 1 ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Federazione stessa.

Torino, 2 settembre 1907.

Per la Federazione Edilizia
Giovanni Quaglino.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di prima ordine
CASA DI FIDUCIA

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino

Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40

IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici
per Signora

Correttori delle spalle

BUSTI
indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali
per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.

Sport-Corset "Amazone"

CALZE E FASCIE ELASTICHE
per vene varicose

Calze traforate leggerissime
raccomandate specialmente
per la STAGIONE ESTIVA

CINTI ERNIARI

CINTI speciali per bagni e

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno

APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI

Articoli d'igiene

e toeletta intima

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 10 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 10 Settembre 1907. — N. 4.

ABBONAMENTI Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Lo sciopero e la serrata di Anversa

Le battaglie del proletariato.

(Nostra corrispondenza particolare).

Cause dello sciopero.

Gli scaricatori e caricatori di grani e di legnami del porto d'Anversa qualche mese fa hanno presentato alla Federazione marittima, composta dei padroni, un memoriale col quale, oltre alle altre meno importanti rivendicazioni, chiedevano che il loro salario venisse portato da 5 a 6 franchi al giorno. Fra il momento in cui più ferveva il lavoro del porto, ed i padroni, minacciati d'uno sciopero che avrebbe certamente compromesso i loro interessi, accettarono le condizioni imposte dai lavoratori, a patto però che queste sarebbero andate in vigore solo il 1° agosto.

I *dockers*, dopo una riunione assai lunga e numerosa, decisero di accondiscendere alla modificazione voluta dalla Federazione marittima.

Il primo agosto, però, i lavoratori, recandosi al lavoro, trovarono che i padroni avevano mutato avviso.

Recandosi al mattino a firmare il libretto di presenza, si videro presentare un contratto col quale rinunciavano all'aumento fissato ed accettavano di lavorare al salario in corso, cioè a 5 franchi, invece di 6 al giorno.

Come è naturale, i *dockers* rifiutarono tutti di firmare il contratto, e quindi di lavorare.

Si riunirono senza perder tempo al *Werker*, ancora la mattina stessa, e dopo aver lungamente parlato contro l'atto disonesto della Federazione marittima che veniva meno alla data parola, dichiararono lo sciopero.

I padroni avevano preveduto lo sciopero e si erano, già prima che scoppiasse, accaparrati dei *crumiri* inglesi, i quali lo stesso giorno sbarcavano ad Anversa e riprendevano il posto di coloro che non volevano essere burlati dalla Federazione marittima, e che sentivano tutta la dignità d'uomini dinanzi all'insulto ed all'usurpazione di un diritto già conquistato.

I " crumiri ,, arrivano.

Il primo vapore, giunto da Londra, aveva portati 1200 *crumiri*; a questo arrivo ne seguirono degli altri dall'Inghilterra e dalla Germania. Questa gente raccolta nei bassifondi di Londra e di Amburgo, fra la gente che di nulla è capace e che detesta il lavoro, fra coloro, i quali non hanno nè carattere, nè dignità, non potevano certamente compiere un lavoro, secondo le esigenze del grande movimento di un porto così importante come quello di Anversa. Da ciò la confusione, da ciò una grandissima diminuzione nella produzione del lavoro, da ciò il malcontento generale di quella parte della popolazione che dal movimento del porto ne traeva forti guadagni.

La popolazione di Anversa si schierò quindi dalla parte degli scioperanti, mentre i padroni infischiandosi dell'opinione pubblica, continuavano a far arrivare *crumiri* e gridavano a squarciagola che non avrebbero a nessun conto ceduto.

Gli scioperanti intanto aumentavano. Da trenila erano saliti a 10.000, poichè gran parte dei lavoratori s'erano solidarizzati nella grande lotta. Un giorno i padroni fecero affiggere un manifesto col quale invitavano gli operai a riprendere il lavoro. Il giorno dopo una parte di essi si presentò; ma, visto che la Federazione marittima non aveva nulla concesso, ritornò a casa facendo solenne promessa di lottare fino alla fine per la conquista de' suoi diritti.

La Federazione marittima dichiarò allora la serrata. 18000 lavoratori si trovarono sulla strada, 18000 famiglie gettate nella miseria dalla ultramilionaria Federazione padronale.

Conflitti colla polizia
Feriti - Incendi.

D'allora i *dockers*, uscendo tutte le mattine dal *meeting* quotidiano, si portavano lungo le vie in prossimità del porto ed aspettavano le carrozze che conducevano i *crumiri* al lavoro e che la polizia proteggeva. Cominciarono i fischi, le minaccie, poi gli assalti alle carrozze, le collutazioni colla polizia e coi *crumiri*, le sassaiuole, i colpi di rivoltella da ambo le parti, gl'incendi delle vetture, ecc. ecc.

Si contano 80 feriti, tra i quali molti bambini, qualche donna ed un poliziotto, che giace morente all'ospedale. La giornata di lunedì fu una vera battaglia. Dalle finestre, dai tetti delle case si gettavano pietre, pezzi di carbone, bottiglie, ecc. ecc. Lungo le strade, cariche di poliziotti, colpi di rivoltella, incendi di carrozze, di carri di paglia destinati ai *crumiri* e lungo il porto cataste di balle di cotone in preda alle fiamme. Sembrava che la città fosse presa d'assalto, sembrava che si volesse distruggerla col fuoco.

I pompieri spensero, durante la sola giornata di lunedì, dodici incendi. I *crumiri*, spaventati, domandavano d'essere rimpatriati, altri non volevano più recarsi al lavoro, altri ancora disertavano le file del crumiraggio.

I padroni non volevano cedere e domandavano al borgomastro protezione, rinforzi; chiedevano che la guardia civica venisse richiamata. Il borgomastro si rifiutava di farlo.

Il richiamo della guardia
Il grande incendio.

Il borgomastro, visto che i disordini andavano aumentando invece di diminuire e che presentavano serie conseguenze, si decise a richiamare la guardia.

Il martedì mattina la città fu svegliata al suono dei tamburi, che chiamavano la guardia a raccolta. Tosto che una Compagnia era formata veniva inviata al posto a difendere i *crumiri*, il lavoro, i grandi magazzini, ecc. ecc.

Gli scioperanti vi si trovavano già fino dal mattino. Si presero d'assalto ancora diverse carrozze conducenti i *crumiri*, s'incendiò, si ebbero delle scariche; i fatti, insomma, si ripeterono colla medesima intensità dei giorni precedenti.

Il segretario della Federazione marittima venne invitato dal borgomastro a trovare una soluzione allo sciopero. Ma questo rifiutò ogni soluzione che non fosse quella dalla Federazione stessa fissata.

Alla sera scoppiò l'incendio che doveva distruggere venti rimesse, quattro case e una segheria recando un danno che si valuta a 5 milioni di franchi.

L'incendio fu immenso, grandioso. Sembrava da lontano che la città tutta fosse in fiamme. Delle cataste di legnami ardevano come delle candele. Un calore immenso si spandeva in modo tale che i pompieri dovevano continuamente indietreggiare.

Seicento persone che lavoravano a spegnere ed isolare il fuoco non furono sufficienti. Vennero chiamati telegraficamente i pompieri di Gand e di Bruxelles. La guardia civica formava un cordone per impedire all'immensa folla di avvicinarsi alle fiamme. Durante tutta la notte dalle casette vicine venivano fatti sloggiare gli abitanti che in preda alla disperazione, si rifugiavano in un prato nel quale stettero durante tutta la notte, sotto la pioggia sottile che penetrava fino alle ossa.

L'incendio durò fino alla sera dell'indomani. Tutto distrusse. Più nulla resta, fuorchè un cumulo di macerie calde e rossastre ancora qua e là illuminate da una tavola che sorge ed arde come un cerino.

Le cause dell'incendio non si conoscono. Venne arrestato un certo Postumus, olandese, per aver rubato un vaso di petrolio ed averlo consegnato a degli amici che si dice l'abbiano versato su una catasta di legnami che hanno poi incendiato. Altri arresti vennero fatti, ma nulla ancora si sa di positivo. E' certo però che nessuno ad Anversa crede che l'incendio sia stato commesso dagli scioperanti. V'è qualche giornale cattolico che sbraita, per tirarne vantaggio nelle prossime elezioni comunali, ma nessuno l'ascolta; l'opinione pubblica è favorevole ai *dockers*.

La calma.
Solidarietà del proletariato belga.

Quest'oggi tutto è calmo. Gli operai non si mostrano più. La guardia civica fa ancora la sentinella davanti ai magazzini di petrolio. La polizia e la gendarmeria pattuglia i pressi del porto, ma nulla, nulla avverrà, poichè la classe operaia ha deciso di rimaner calma, di lottare e di vincere.

Questa mattina al *meeting* parlarono diversi oratori, fra i quali due deputati *Van Laugeudonk* ed *Anseele*. Tutti due incoraggiarono i lavoratori alla resistenza, tutti e due dimostrarono la necessità di rimanere calmi. Ciò però che diede agli operai maggior coraggio ed uno scatto di vero e grande entusiasmo, fu l'annuncio dato da Anseele, che 100,000 franchi sono già pervenuti al Comitato di sciopero, per aiutare i *dockers* a riportare la vittoria. La Federazione dei lavoratori di diamanti d'Anversa sottoscrisse 30.000 franchi e per la medesima somma sottoscrissero quelli di Verviers.

Un lungo applauso saluta queste due potenti federazioni, le quali se sono separate dalla grande famiglia che compone la Commissione Sindacale Belga, sono però sempre unite nei momenti di lotta, nei momenti in cui i diritti del proletariato sono minacciati dalle unghie del capitalismo.

Come finirà lo sciopero non oso ancora dirlo; dipende dai mezzi di resistenza.

I *dockers* potranno col denaro ricevuto fino ad ora resistere qualche settimana: speriamo intanto che la Federazione marittima si decida a cedere, vedendosi impossibilitata a continuare nella spesa enorme di 25.000 franchi al giorno che le costa lo sciopero e riconoscendo come diritto della classe operaia il far rispettare quelle misere conquiste ottenute con tanti indescrivibili sforzi ed inenarrabili sacrifici.

Bruxelle, 8 settembre. — *Leo.*

Riceviamo per telegrafo da Anversa, 9:

Stamane vi è stato una leggera ripresa del lavoro e si attende per domani una ripresa più larga tra gli addetti al commercio minuto. Ma quelli che lavorano allo scarico dei legnami e del grano, che sono i più battaglieri, continueranno ad astenersi dal lavoro.

Due tedeschi sono stati arrestati a Molenbeck nella notte scorsa, per avere fatto fuoco a parecchie riprese sulla polizia. Essi avevano su di sè due rivoltelle, una quarantina di lire, un biglietto ferroviario da Hessen ad Anversa. Si dice che avessero inoltre dei documenti relativi ai Dokers di Anversa.

Si crede che si tratti di due dokers tedeschi anarchici.

A dispetto del governo!

Un telegramma ricevuto all'ultima ora da Ferrara e che non abbiamo potuto pubblicare nel giornale di ieri, ci comunicava che ad Argenta, a Migliarino, Codigoro e Copparo, i comizi proibiti dal governo furono egualmente tenuti, se pure in forma privata... come avvertono eufemisticamente i giornali ufficiosi. Pubblici o privati, i comizi riuscirono affollatissimi. Parlarono applauditi il dott. Bussi, l'avv. Bonarita, De Giovanni e l'on. Treves. La polizia davanti all'irremovibile contegno dei nostri compagni e della popolazione, fu costretta a chiudere gli occhi.

Intanto l'agitazione va intensificandosi per tutta l'Italia; e vedremo se la ridicola proibizione si ripeterà per i prossimi comizi che si annunziano, oltre che nel Ferrarese, in molti altri luoghi.

L'esperimento poliziesco di domenica ha fatto cilecca; ed ha, d'altra parte, magnificamente contribuito ad offrire nuovi motivi all'agitazione che non finirà fatuamente come alcuni giornali al soldo di Giolitti vanno stampando.

La Confederazione del lavoro si è assunta l'organizzazione della nuova manifestazione cui parteciperanno tutti i cittadini cui preme la salvaguardia dei diritti popolari e la difesa delle libertà.

DA ROMA

LA POLITICA TACE
Il giolittismo trionfa.

M. ci telefona:

Nella stagione meno indicata per lo svolgimento della vita politica, abbiamo assistito ad avvenimenti ed incidenti, interni ed esteri, i quali, per quanto importanti, come i primi, o insignificanti, ma gonfiati dagli interessati, come i secondi, non sono riusciti, tuttavia, a turbare minimamente la tradizionale tranquillità estiva, nè la olimpica beatitudine dei nostri governanti.

L'on. Tittoni si bea e si fa esaltare per le stereotipate assicurazioni del barone Aehrenthal, fattegli a Desio, e per le feste alla veneziana prodigategli sul Semmering; diplomazia da *turista*; nelle vie dei castelli romani qualche incosciente ingiuria stupidamente il cardinale Merry del Val — il segretario di Stato del Vaticano! — che, a sua volta, provoca quelle ribelli popolazioni con l'ingenito sfarzo spagnuolo, complice il non più odiato Governo di « Colui che detiene », e i giornali clericali ne approfittano subito, scoprendo, senza avvedersene, forse, le batterie col richiamare il Governo al mantenimento dei patti, con l'incitarlo a perseguitare gli anticlericali, a ripristinare la censura.

Ed il Governo di Giovanni Giolitti sopporta *cristianamente* le ingiurie e le minaccie dei portavoce del Vaticano alleato, dandosi, invece, ad un'azione più caratteristicamente cinica, quale è quella dei favori e delle vendette, della rapace reazione vellutata.

Fa distribuire decine e decine d'anni di galera ai disgraziati scioperanti del Ferrarese; concede agli ingordi speculatori dello solfo siciliano un'altra non indifferente sovvenzione per tenersi amica la deputazione siciliana, minata dall'agitarsi dei nasiani; punisce il prefetto di Perugia, perchè ha — caso raro in un funzionario dello Stato! — fatto semplicemente il suo dovere, non inframmettendosi nelle lotte locali, permettendo un Comizio e facendo rilasciare cittadini arrestati che nulla avevano commesso di incriminabile, e lascia, al contrario, che il prefetto di Caserta seguiti ad agevolare ai non onorevoli Romano e Verzillo, angeli custodi dell'esotico ministro Schanzer, esponenti tutti del giolittismo trionfante. Pur ieri proibiva i pubblici comizi in provincia di Ferrara.

Quando Giovanni Giolitti trionfa, la politica tace, cioè i più vitali problemi interessanti il paese che lavora e produce non si risolvono, nè si tenta di risolverli.

Questa è la situazione... giolittiana!

IL NOSTRO ANTICLERICALISMO

Socialismo e Massoneria.
Che cosa ne pensano Turati e Treves.

Telegrafano da Roma:

Il *Corriere d'Italia* pubblica due interviste cogli on. Turati e Treves sulla questione dell'anticlericalismo ed il Partito socialista.

L'on. Turati disse, tra l'altro, che la politica di alleanza a qualunque costo dei cattolici coi conservatori doveva condurre fatalmente all'anticlericalismo. I cattolici sono andati alle urne precipuamente per fermare il socialismo e possibilmente per annientarlo. Era naturale che a sua volta il socialismo si difendesse prendendo la offensiva.

L'on. Turati non si nasconde però il disagio che risente il socialismo dal marciare a braccetto colla massoneria; ma afferma che non esiste un'alleanza formale e di fatto tra massoneria e socialismo. Il socialismo non può impedire al Grande Oriente di farsi avanti in circostanze come la presente, e ricorda che quando si ebbe notizia che in qualche Loggia si cercava di attirare gli operai, i Circoli socialisti si mossero perchè ciò non accadesse.

Riguardo al 20 settembre, scelto per la affermazione anticlericale, Turati disse che la data si è fatta coincidere colla festa nazionale perchè poteva aumentare le schiere degli anticlericali e rendere più imponente la manifestazione. La festa del 20 settembre — egli disse — ha inoltre carattere internazionale e d'altronde i socialisti non ripudiano la nazione. Si faranno in quel giorno dei comizi, degli ordini del giorno. Egli, per esempio, parlerà sulla necessità della scuola laica.

Intorno all'inchiesta dell'*Avanti!* sugli istituti religiosi, Turati non crede possa essere molto fruttifera: preferirebbe una inchiesta governativa e cita l'esempio della circolare Rava, che ha suscitato le ire dei giornali cattolici.

Concludendo, disse di ritenere che la campagna di domani sarà sul terreno della scuola per dare alla lotta socialista un contenuto di idee.

L'on. Claudio Treves è sostanzialmente d'accordo con Turati nel ritenere che l'anticlericalismo dei socialisti è provocato dall'intervento dei cattolici nella vita politica, schierandosi alla coda dei conservatori.

Parlando del giornale l'*Asino*, l'on. Treves disse che rappresenta semplicemente il pensiero di un gruppo di individui, e non è una pubblicazione ufficiale del Partito.

Circa la scelta del 20 settembre per la manifestazione anticlericale in tutta Italia, l'on. Treves ritiene che sia stata scelta per semplice criterio di opportunità, perchè avrà consenzienti molti di altri partiti che ne accresceranno l'importanza.

I deputati socialisti — a detta dell'on. Treves — appoggeranno con tutte le loro forze un'inchiesta sugli istituti privati, volendo però che questa non si risolva soltanto in un'opera di sorveglianza e di controllo, ma che si inspiri ad una riforma integrale di tutta l'educazione su basi schiettamente laiche.

L'attuale campagna anticlericale — conchiuse il Treves — se è spiacevole per i cattolici, non gioverà molto neppure ai socialisti; perchè con una lotta borghese come è l'anticlericalismo si distrae il partito dalle lotte economiche. Il movimento odierno non è un'iniziativa spontanea dei socialisti, ma è la ripercussione di un movimento altrui. Finchè i cattolici saranno antisocialisti, i socialisti saranno anticlericali.

Sta bene tutto questo, e qualche cosa di simile, dicevamo noi stessi, ieri, a commento d'altra intervista dello stesso giornale. Ma non esageriamo. I clericali hanno già ottenuto contro di noi una prima vittoria quando, per combatterli, ci costringono a uscire dal nostro campo economico, dove siamo invincibili.

Ciò che a noi importa — e costituisce la ragione d'essere del Socialismo — è la organizzazione dei lavoratori, come classe sfruttata, contro la tirannide capitalista. Ora, l'opposizione di certi operai, refrattari allo spirito d'emancipazione che anima i loro compagni socialisti, non è già determinata da questa o quell'altra credenza religiosa, ma dall'ignoranza dei loro interessi reali. E non è quindi combattendone la credenza religiosa, che li persuaderemo ad associarsi ai loro compagni, ma dimostrando quale sia il loro proprio tangibile interesse economico. I preti stessi, più furbi di noi, per non lasciare che si sbandassero le loro pecorelle, ed esperimentato oramai inutile l'erba trastulla del paradiso oltre tomba, han dovuto ricorrere a fare un po' di socialismo, più o meno abilmente adulterato, con la cosidetta « democrazia cristiana », adoprarsi a procurare un po' di benessere in questa valle di lacrime...

Così, i preti dànno lezione, a noi marxisti, di materialismo storico!

N. d. R.

Il lavoro di Nasi.

Contro le indiscrezioni dei giornali

ROMA, 9. — La Tribuna dice che Nasi sta redigendo lo studio sintetico sul processo che servirà in modo speciale alla scelta dei testimoni e dei documenti da esibire dinanzi alla alta Corte. Per quanto il lavoro sia stato lungo e faticoso la salute di Nasi si mantiene ottima dato il sistema di vita a cui si è sottoposto. L'onorevole Nasi interrompe ogni tanto lo studio del processo colla lettura di qualche autore classico. Egli legge pochissimo i giornali, soltanto due o tre di Roma e qualcuno di Sicilia; però quando gli avvocati e gli amici gli portano dei giornali che si occupano del suo processo egli li conserva tra i documenti.

Nasi è rimasto dispiacente in questi giorni per la pubblicazione fatta dai giornali di provincia di brani di deposizioni testimoniali, ed ha voluto, a mezzo dei suoi difensori avvocati Martini e Mariudola, diffidare i medesimi giornali, notificando loro per mano di usciere la seguente dichiarazione:

« Alla signoria vostra piace pubblicare prima del giudizio e contro il divieto espresso dalla legge Mancini atti contumaciali nulli del processo Nasi; la difesa di lui astenendosi da qualsiasi polemica e confutazione si avvale della legge sulla stampa soltanto per dichiarare che le pubblicazioni sinora comparse delle testimonianze sono abilmente prescelte e riassunte sino a troncarle nelle parti che sarebbero contrarie agli intenti dell'accusa ».

Dal giorno in cui ha lasciato Regina Coeli l'on. Nasi non ha mai voluto scrivere nessuna lettera neppure agli amici più intimi che domandavano notizie. Egli sa di essere detenuto e non vuole violare i regolamenti che vietano la corrispondenza diretta e piuttosto che sottoporre la sua corrispondenza alla visita regolare del presidente dell'Alta Corte preferisce non scrivere.

La *Tribuna* ricordando poi che al momento dell'arresto di Nasi uscirono dai suoi appartamenti privati i documenti riservati che egli possiede dice che tali documenti non sono ancora stati ripresi dall'ex ministro che ha desiderato rimanessero nel luogo sicuro in cui si trovano.

Per quanto Nasi sia sorvegliato giorno e notte dagli agenti egli gode di una relativa libertà e durante le conferenze cogli avvocati si ritira nell'ultima stanza dello appartamento per mettersi al sicuro da ogni indiscreziona.

Quanto costerà il processo Nasi.

ROMA, 9. — Per l'istruttoria del processo Nasi si è preventivata una spesa di circa trentamila lire, ma fin d'ora, dice la *Tribuna*, il preventivo si sarebbe superato di qualche migliaio di lire. Tenuto poi conto delle spese che il dibattimento e le indennità ai testimoni, ecc. la *Tribuna* crede che il processo Nasi facilmente verrà a costare non meno di centomila lire.

Il comm. Lombardo in villa.

ROMA, 9. — Alle 14 circa, il delegato di P. S. Trento, accompagnato da due agenti in borghese, si è recato al Policlinico per scortare il Lombardo alla sua nuova residenza, nel villino Sebastiani, in via dei Parioli, N. 7. In una vettura da piazza hanno preso posto inosservati Lombardo ed il delegato e gli agenti.

La carrozza pel corso d'Italia e via delle Tre Madonne è giunta verso le 14,30 al villino Sebastiani. Ivi si trovarono ad attendere il comm. Lombardo, la signora Lombardo. Egli occupa tutto il primo piano del villino. In seguito alle disposizioni prese, la direzione del servizio di vigilanza sul Lombardo è affidata al cav. Rinaldi, commissario del quartiere Castro Pretorio, il quale è anche incaricato della vigilanza dell'on. Nasi. Al villino Sebastiani presteranno servizio due carabinieri in permanenza e due agenti.

Tutti stazioneranno nell'interno della villa, ma mentre i carabinieri si tratterranno nel cortile, gli agenti staranno nell'appartamento stesso occupato dal Lombardo.

Gli aspiranti ad Amministratore nelle ferrovie di Stato.

M. ci telefona:

Circa la gara fra gli aspiranti al Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie di Stato, l'*Avanti!* aggiunge queste notizie:

« Dove le cose si complicano e diventano anche umoristiche è nella ressa degli aspiranti ai tre posti di membri estranei. Moltissimi specialmente ex-deputati si improvvisano cultori di materie ferroviarie per acciuffare il *permanente* e i gettoni di presenza. Ma poichè l'on. Gianturco avrebbe dichiarato che i membri estranei saranno scelti tra i componenti del *Consiglio delle Tariffe*, ora divenuto del *Traffico*, fra costoro ferve la gara.

« Per quanto ci risulta, il solo che finora ha serie probabilità è l'avvocato Marchesini, la cui nomina, fatta dal comm. Bianchi a direttore del servizio legale, durante il Ministero Fortis, dovette essere annullata per influenze politiche.

« Intanto il Consiglio dei Ministri deve essersi trattenuto per ben due volte sulla questione delle nomine e ha dovuto rimandarle per l'indirizzo della scelta.

Al Consiglio di Stato.

ROMA, 9. — La *Tribuna* dice che a fare parte del Consiglio di Stato sono chiamati il comm. Mansioli, direttore generale del debito pubblico, il comm. Corno, sostituto avvocato erariale, il comm. Raimondi, direttore generale dell'amministrazione civile del ministero degli interni, il cav. Merlini referendario del Consiglio di Stato.

Per la convocazione della Camera.

ROMA, 9. — La *Tribuna* dice che la maggioranza più per ragioni di opportunità che di politica e di diritto sono favorevoli alla tesi che non si dovrebbe convocare la Camera prima che sia finito il processo Nasi innanzi all'Alta Corte.

La Commissione militare all'opera.
Interrogazioni per l'artiglieria.

ROMA, 9. — La *Tribuna* dice che giovedì alle ore 12 la Commissione d'inchiesta per la guerra terrà in Roma una riunione plenaria. Gli interrogatori saranno iniziati il giorno successivo.

Secondo il giornale la Commissione si occuperà per ora solamente della questione dell'artiglieria da campagna, avendo essa adottato il concetto di convergere successivamente le sue indagini separatamente sulle varie questioni che interessano l'esercito.

Gli sfoghi di un giornale clericale.

Mi ci telefona:

L'*Osservatore-Romano* dice: « La campagna anticlericale è favorita e incoraggiata dalle stesse autorità governative » e a prova di quanto afferma cita la recente circolare del ministro Rava, invitante i prefetti a esercitare attiva vigilanza sugli istituti privati, che è quanto dire — osserva il giornale — contro gli istituti cattolici. Ma l'organo vaticano si adira perchè Rava ha parlato nella circolare di « orribili fatti » avvenuti in alcuni istituti educativi, e si chiede quali siano questi « orribili fatti ».

Enumera quindi due o tre fatti che secondo l'articolista, ora pare si siano sgonfiati; e l'*Osservatore* vorrebbe che il Governo constatasse la insussistenza delle accuse o aventasse tutte le indegne macchinazioni settarie.

Un investimento.

ROMA, 9. — Nel pomeriggio il comm. Colvori, ispettore generale delle ferrovie, traversando via Mercede per salire su un tram è stato investito da un ciclista, certo Roncetti.

Il Colvori è stato subito soccorso e trasportato in una farmacia, poi all'ospedale di San Giacomo. Il comm. Colvori ha riportato delle contusioni alla fronte e una commozione cerebrale che il prof. Postemski ha giudicato guaribile in pochi giorni. In seguito il Colvori è stato trasportato alla propria casa.

Monsignori in pellegrinaggio.

Mons. Gasparri, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e mons. De Lau, segretario della Congregazione del Concilio, si recheranno a Gerusalemme a visitarvi i luoghi santi.

(Vedi le ultime).

La chiusura del Congresso socialista meridionale.

Un plauso a Morgari.

Il Congresso socialista meridionale ha discusso a lungo la questione morale nel Mezzogiorno.

Dopo l'invio di un telegramma di plauso a Oddino Morgari, di saluto alla *Propaganda* e alla *Scintilla* si sono votati due ordini del giorno: uno molto vago intorno alla necessità di combattere la camorra meridionale e vigilare le amministrazioni pubbliche: l'altro più preciso chiedente il suffragio universale e proponente che il Partito inizi una immediata e intensa agitazione per il Suffragio universale da espletarsi con tutti i mezzi possibili mobilizzando il proletariato e preparandolo all'azione, che non si arresterà di fronte a qualsiasi violenza sino a quando il Suffragio universale non sia un fatto compiuto.

Nella seduta pomeridiana si è trattata la questione religiosa. Il relatore ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato con alcune modificazioni. Con esso si delibera fra l'altro di intensificare la propaganda anticlericale e antireligiosa e di promuovere un'agitazione per la laicizzazione della scuola primaria. Infine il relatore Spinelli ha parlato dell'istruzione popolare.

Con un voto antimilitarista e con la nomina di Pasulo, Defalco, Mantica a membri del comitato di propaganda, al canto dell'Inno dei lavoratori, il secondo e proficuo Congresso meridionale si è sciolto.

STAMPA DI CLASSE E DI PARTITO

Il giornalismo scolastico

A proposito del VII Congresso Nazionale della « Unione Magistrale ».

Strana e potente organizzazione, è quella dei maestri! Circa quarantamila iscritti, parecchie diecine di migliaia di lire di capitale sociale, qualche diecina di riviste di classe, eleganti e poderose; qualche migliaio di sezioni sparse per l'Italia. Non c'è classe, nel nostro paese, organizzata o no, che abbia una stampa propria e indipendente come l'hanno i maestri. Le riviste e i giornali, tolti i bollettini organi delle associazioni, appartengono alle grandi ditte librarie che se ne valgono per la *réclame* dei *prodotti* della loro *casa*; ma le ditte non vincolano per niente il pensiero delle redazioni nè restringono a queste la libertà nello scritto. Hanno una sola preoccupazione: affidare la rivista a chi è amato, stimato, conosciuto nella classe. E gli stimati, più o meno, militano nei partiti estremi; molti sono compagni, quasi tutti della democrazia.

Eccone qualcuno. Annibale Tona dei " Diritti ,,. E' pallido, fine, delicato, come è fine e delicato il suo scritto, il suo sentire. E' socialista. Sembra che imponga alla sua penna un freno, ma a volte scatta e tanta e tanta passione da quell'anima moderna trabocca e fa storcere dalle pagine della Rivista qualche bella boccuccia di bimba, ma qualche anima, tante anime, e di bimba e di canuto, si squotono e fremono. Non avevano mai sentito! Intorno ai " Diritti ,, sta una famiglia d'abbonati e di lettori di diecimila e più.

Angelo Sicchirollo di Milano è a capo della " Tribuna Scolastica ,,. E' socialista; somiglia al Tona, ma il suo temperamento lo porta a battaglie più aperte. E' un compromesso! Con Cabrini, Ciarlantini, Mariani, Linda Malnati, Giulia Alessandrini, la Clerici, Mastropaolo e altri e altri, è l'anima della sezione magistrale della Camera del lavoro milanese. Del suo giornale potrebbe dirsi quel che si scrisse per il foglio di Jaurès: E' il giornale idea. Non ha il rullo breve, rotto, della battaglia; ma ha il commento logico e positivista su ogni fatto di classe, il pensiero calmo e sicuro che luce ogni cosa che la passione acceca.

Un'altra rivista, ch'io credo batta il *record* dei lettori e degli abbonati, è la *Riscossa* di Roma. La dirige il Tortoreto. Io non so a quale partito appartenga, ma la rivista è nostra, è aperta alla campagna coraggiosa per la scuola laica, per la scuola moderna. Esce due volte alla settimana e la sua redazione ha la febbre nelle vene; v'è, alle volte, nel suo corpo, come uno stridore di contraddizione prodotto da suoni che si contraddiranno, che si distruggono, ma l'effetto che balza e si risente è di squilli battaglieri, non rotti dalla disanima fredda e logica dei fatti, come è per la *Tribuna* del Secchirollo. Il Tortoreto ha un gran merito. Egli annunziò al mondo magistrale, che una rivista sua, proprio di lui, maestro nella capitale, avrebbe veduto la luce. Fu un sorriso d'incredulità. La rivista venne; le si strinsero intorno i begli ingegni dei partiti estremi: Di Giusto, Gruppioni, De Robbio...; le si strinsero intorno, a migliaia e migliaia, i maestri... e la rivista è florida. Il maestro è fatto così: Serve, magari, la messa e suona la campana al parroco, ma freme nell'anima e sente come sentono i liberi; lascia l'ampolla e s'abbona e si stringe intorno al giornale più aperto.

Non va dimenticata neppure la *Scuola*. Esce a Milano. La dirige il compagno Gottardi del *Tempo*. Intorno ad essa si sono stretti pochi spiriti, ma eletti: il Santelli, il De-Ritis.

I suoi lettori sono gli *scapigliati* politici della classe. Due pubblicazioni scolastiche, in Italia, stanno all'avanguardia, e tutte e due escono a Milano: La « Scuola » e la « Scuola Moderna ». Quest'ultima è della Lega insegnanti della Camera del lavoro. Tutti e due anticlericali, tutti e due scartati dall'aspersorio. La « Scuola Moderna » è più politico e sociale: la « Scuola » del Gottardi è più intransigente nell'anticlericalismo, è più di classe, più coraggiosa. Nessuno ha parlato franco come lei negli articoli del Santelli; nessun periodico scolastico è stato esplicito e chiaro tanto nelle polemiche coi clericali. La « Scuola » ha con sè la tradizione dell'antico giornalismo scolastico; fu il primo foglio nostro e raccolse le prime nostre speranze, i primi pensieri e gettò le prime basi della nostra Unione. La « Scuola Moderna », invece, è giovane: le si è raccolto intorno un manipolo che s'ispira alle idee del Ferrer. E' l'unico foglio che abbia scritto sulla testata — mentre tutti ne fanno — e la faccia con criterio sicuro: « foglio di politica scolastica ». E la fortuna le ha arriso e le arriderà di più in futuro.

E la stampa avversaria? E' poca cosa. I clericali hanno una rivista a Brescia; non riparano alle bottate, alle polemiche e non brontolano mai abbastanza contro quest'abbominevole anima magistrale che s'impervertisce sempre di più. Tre o quattro mila, canuti la maggior parte e ruderi tutti del sentimento, d'un sentimento che non s'è voluto rifare, le si stringono intorno. E, almeno, viva loro! Hanno ancora una fede, un partito, un'organizzazione. Noi vediamo differentemente; siamo su altra sponda, ma in vista del corpo loro, loro in vista dei nostri. E la battaglia è chiara e leale.

Ma nell'organizzazione dei maestri, come nella loro stampa, che ne è l'anima, v'è qualcosa che è veramente brutto e sconfortante. Vi sono le aspre

e i [illegible] danno la caccia all'in[illegible] l'affare, del l'affare [illegible] migliaia [illegible] a noi all'organizzazione, alle lotte nostre, che sono lotte di classe, lotte sociali. Lasciamoli li.

Vediamo, piuttosto se, nella conclusione e è qualcosa che possa confortarci. Quanti sono gli insegnanti, raggruppati intorno alla stampa nostra, o vicino a noi? La statistica è difficile a farsi, ma potete ritenere per sicuro che un quarantamila e più bevve alle nostre fonti e va plasmandosi al nostro pensiero. La semina è buona. E lo vedremo nei giorni delle grandi battaglie!

LUCATTINO LOCATELLI

La stampa socialista.

Mentre Il *Grido del Popolo* iniziava le sue pubblicazioni quotidiane a Napoli si stava discutendo sull'opportunità di trasformare in quotidiano la valorosa *Propaganda*, ed il Congresso socialista meridionale che con tanto fervore e tanta serietà d'intenti si accinge a dare una cordinazione ed una direttiva al movimento socialista, certamente risolverà praticamente l'importante questione.

Così all'*Avanti*, oramai entrato nel novero dei grandi giornali con gli ultimi miglioramenti tecnici, vanno via via aggiungendosi altri giornali quotidiani socialisti dimostrazione evidente che il progrediente movimento di organizzazione operaia ha bisogno di giornali propri, che oltre al difenderne gli interessi di classe gli lumeggino sotto l'angolo visuale della concezione socialista tutto il movimento sociale.

Ma oltre ai quotidiani oramai non vi è paese in cui sia penetrato il germe fecondo del pensiero socialista che non voglia subito contrapporre al fogliuncoli di sacrestia ed alle gazzette moderate il modesto settimanale, che, frutto di sacrifici ignorati, conduce spesso battaglie magnifiche.

Sorpassa ormai il centinaio il numero dei nostri settimanali socialisti e fra essi notissimi *La Propaganda* di Napoli, *Il Secolo Nuovo* di Venezia, *La Difesa* di Firenze, *La Parola dei Socialisti* di Ravenna, *La Scure* di Valenza, *L'Idea Nuova* di Alessandria, *Il Galletto* di Asti, *La Verona del Popolo* di Verona, *La Lotta* di Rovigo e tanti altri, di cui ognuno può contare al proprio attivo lotte acerrime contro le camorre locali, ed al passivo migliaia d'anni di carcere per il gerente ed i redattori!

Da questa schiera, più frequentemente in quest'ultimi anni, qualcheduno mercè sforzi tenaci si stacca, divenendo il grande quotidiano.

Ma, accanto a questi settimanali fiorisce un'altra categoria di giornali professionali, si può dire tutti redatti da socialisti, che sono come i bollettini delle Federazioni Nazionali di mestiere e che quindi rappresentano qualcosa di vibrante, sono la cronaca vissuta di agitazioni, di scioperi, di vittorie e di sconfitte avute.

Fra questi alla testa *La Confederazione del Lavoro*, organo della omonima istituzione operaia, e poi: *I lavoratori del mare, La sveglia del panettiere, Il Lavoratore del Libro, Il Litografo, Le arti tessili, Il vetro bianco, Il lavoratore del vetro la bottiglia, Il Cappellaio, Il contadino, Il lavoratore di prodotti chimici, L'Infermiere, Il metallurgico, La Tribuna dei Ferrovieri, Il lavoratore in legno, Il Ceramista, L'Unione (dei lavoratori dello Stato), La Unione postale Telegrafica*, L'*Edilizia, il Sarto, Il lavorante in pelli* e qualche altro. — I titoli indicano chiaramente di quali interessi speciali essi sono difensori, senza però perdere di vista nelle lotte parziali il nostro fine ultimo; la conquista dei mezzi di produzione e di scambio.

Con questa vigile ed agile accolta di giornali, non più monopolio di imprese capitalistiche o di inconfessabili interessi, il movimento socialista ed operaio in Italia continua tenacemente la sua parabola ascendente, sprezzando e spezzando i rinascenti amori fra monarchia e papato, ed i ritorni al 98, di cui si compiace la senile ferocia del reincarnato Tiburzi.

la penna d'oca

NEL MAROCCO

L'armistizio spirato.

TANGERI, 9. — Notizie da Casablanca dicono che essendo spirato il termine dell'armistizio dovevano essere riprese le operazioni militari. Si crede però che queste debbono aggiornarsi in seguito all'indisposizione di Drude.

Drude è affetto da infiammazione intestinale con vomito. La malattia è assai frequente a Casablanca.

La risposta della Germania.

BERLINO, 9. — Il *Nord Deutsche* dice che il governo tedesco rispose al memorandum dell'ambasciatore francese circa l'organizzazione provvisoria della polizia da parte della Francia e della Spagna. Di parecchi porti marocchini il governo tedesco ritiene che se il provvedimento è soltanto provvisorio non si trova in contraddizione coll'atto di Algesiras. Il governo non è intenzionato a creare difficoltà all'azione intrapresa dalla Francia in seguito agli avvenimenti di Casablanca ma spera che gravi danni non si rinnoveranno per i commercianti esteri come avvenne per Casablanca.

Chi dovrà pagare.

PARIGI, 9. — Il Consiglio di gabinetto, presa visione degli ultimi dispacci di Tangeri, ha trattato la questione delle indennità risultanti dagli ultimi avvenimenti di Casa Blanca. Esaminò i precedenti, specialmente il bombardamento di Alessandria nel 1882, e concluse che il Governo marocchino deve essere ritenuto responsabile, e che le indennità devono essere fissate da una commissione internazionale. Il ministro Pichon è stato incaricato di esaminare la questione.

La prudenza di Maura. Bruto si converte.

PARIGI, 9. — L'*Echo de Paris* ha da Madrid che, secondo dicono persone ben informate, Maura persiste nell'intenzione di limitare l'azione della Spagna al compimento stretto di quello di cui essa è incaricata dall'atto di Algesiras e qualifica come un'avventura l'attuale azione militare francese. Nei circoli politici si dichiara che se il modo di vedere di Maura non sarà approvato interamente, egli lascierà subito il potere.

Il noto oratore e deputato repubblicano Melquiades ha aderito alla monarchia e passerà al partito liberale. Il giornale dice pure che Melquiades sarà nominato presidente della camera ed incaricato, alla prima crisi ministeriale, di formare un gabinetto.

Armeggi di ribelli.

LONDRA, 9. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Saffi dice che il caid Aissa Ben Omar ha chiesto una dilazione di 15 giorni a Mouley Hafid per fare conoscere la sua decisione. In attesa il caid ha inviato suo figlio capitano dell'esercito di Abd El Aziz a portare 50 mila pesetas e 5 cavalli a Mouley Hafid.

Mandano da Tangeri alla *Tribune*, in data 8 corrente:

Mohamed el Tazi ha lasciato Fez per ritornare a Tangeri, dove negozierà un prestito di un milione colla Banca di stato. La metà di questa somma sarà messa immediatamente a disposizione di Ebd El Aziz e l'altra metà gli sarà versata a Rabat.

In cielo, in terra e sul mare.

CASA BLANCA, 9. — Quarantasei aereostati di Versailles sono giunti e si sono stabiliti al campo. Portano con sè un pallone di 920 metri cubi.

Le truppe marocchine sono tranquille. Si crede che una operazione sarà diretta contro esse fra uno o due giorni. Lo sceicco Maiz che aveva promesso di venire non è ancora giunto per gettare le basi di un accordo.

PARIGI, 9. — L'ammiraglio Philibert telegrafa in data 8 le informazioni seguenti al ministro della marina.

« Lo sbarco del *Mitho* è terminato. Il *Whi-Longh* parte stassera per Orano, con 87 malati o feriti. Giungerà il giorno 10 mattina. Il *Condé* parte per fare carbone a Gibilterra ».

Denunce di atrocità soldatesche.

PARIGI, 9. — L'*Echo de Paris* ha da Tangeri:

Si segnala che alcuni europei continuano la loro campagna contro la Francia. E' così che diffusero nella città un libello che copre d'ignominia i soldati francesi. Secondo questo foglio, gli atti dei soldati francesi supererebbero in atrocità i massacri dei bulgari in Macedonia. Questo opuscolo, scritto in inglese e spagnuolo, è distribuito nei circoli scelti.

Ministri e ambasciatori in moto.

TANGERI, 9. — Regnault, ministro di Francia, è arrivato col *Galilée* dopo una traversata senza incidenti.

MADRID, 9. — I giornali pubblicano un dispaccio da San Sebastiano annunziante che Leon Castillo, ambasciatore di Spagna a Parigi è giunto iersera.

Aggiungono che l'ambasciatore e Maura ed il ministro degli esteri De Salazar avranno una conferenza oggi con re Alfonso.

Per la polizia nel Marocco.

PARIGI, 9. — Dalla *Petite Republique*: Corre voce che in seguito ad un accordo tra la Spagna e la Francia la polizia di Tangeri sarà riservata agli spagnuoli che lascierebbero alla Francia la polizia di Larrache.

Durante l'armistizio.

LONDRA, 9. — Mandano da Casablanca al *Daily Telegraph* l'8:

Malgrado l'armistizio alcuni colpi di fuoco sono stati tirati nella notte su dei marocchini che si avvicinavano troppo agli avamposti.

Tra i due sultani.

TANGERI. Si ha da Mogador che il Sultano Abd el Aziz inviò una lettera al governatore della città esortando i sudditi a rimanergli fedeli ed a rispettare gli europei.

Mouley Afid inviò da parte sua lettere annunziando la sua proclamazione a sultano in seguito alla debolezza del regno di suo fratello e facendo prevedere la guerra santa. Mouley Afid non sentesi per ora abbastanza forte per lasciare Morrachesch con gran disappunto dei suoi partigiani.

Cqe dice Clemenceau.

PARIGI, 9. — Alla fine del Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra.

Intervistato da un giornalista, Clemenceau ha dichiarato di ignorare ciò che è avvenuto a Casablanca. Spera di avere notizie nel pomeriggio o nella serata.

Il console francese a Casablanca crede che il passo fatto dai personaggi marocchini, che hanno chiesto di conferire col generale Drude circa la cessazione delle ostilità dinoti un nuovo stato di spirito e dimostri che non vi è unanimità nelle tribù per continuare le ostilità.

Clemenceau non crede che il Gabinetto di Berlino abbia ancora concretato il testo della sua risposta alla nota franco-spagnuola sull'organizzazione della polizia marocchina. Il Governo francese ha conoscenza nondimeno del punto di vista tedesco.

Clemenceau dichiara di non avere conferito coll'ambasciatore inglese relativamente agli affari marocchini; si è limitato, mentre lo lasciava, a comunicargli le informazioni ricevute.

Per la liberazione di Mac Lean.

TANGERI, 8. — Alla Legazione Brittanica si dice che il corriere di Raisuli, regolante finalmente le condizioni alle quali egli consente di rilasciare Harry Mac Lean, è giunto. Le condizioni di Raisuli sono: La protezione inglese e il suo riconoscimento come pascià di Tetuan e Larrache, oltre ad una grossa indennità.

Se il Governo inglese, per terminare questo increscioso incidente, sottoscrive a queste condizioni per togliere Mac Lean ai cattivi trattamenti ai quali è sottomesso, è probabile che gli ultimi accordi per la liberazione del prigioniero saranno conclusi in questi giorni.

Schlewig-Holstein e Bonaparte

ATENE, 9. — I più importanti giornali di Atene hanno salutato l'unione del principe Giorgio coll'ereditiera di un nome illustre con parole di viva simpatia, perchè in Grecia sembra vi sia simpatia per la famiglia Bonaparte.

L'articolo di un giornale della capitale che parlava irrispettosamente della famiglia della fidanzata, non ha avuto alcun'eco in Grecia.

L'agitazione dei coreani contro i giapponesi.

LONDRA, 9. — Mandano da Tokio al *Times*: Gli insorti coreani rinunciano alla resistenza organizzata e tentano ora di distruggere le linee ferroviarie, le linee telegrafiche e di massacrare i giapponesi senza armi. Ne furono già uccisi 17 ai quali furono fatte subire le più orribili torture.

LONDRA, 9. — Mandano al *Times*: All'uscita dalla riunione tenuta a Vancouvert dalla Lega anti giapponese-coreana una cinquantina di individui si sono recati in una parte della città, ove si trovano numerose botteghe tenute dai giapponesi e dai cinesi. Essi hanno frantumate le vetrine di queste botteghe a colpi di pietra. Un po' più tardi una folla di 300 persone è entrata nello stesso quartiere ed ha danneggiato le case giapponesi. Un giapponese è stato ferito. Infine la polizia ha respinto la folla. Questo incidente ha sollevato grande emozione in città.

Isky delegato del commercio del Giappone attualmente a Vancouvert ha telegrafato le notizie di questo attentato al Consiglio generale del Giappone ad Ottawa che ne ha immediatamente informato sir Wilfrid Laurier.

Per la pesca a Terranova.

LONDRA, 9. — I giornali pubblicano una dichiarazione del *Foreign Office* annunziante la conclusione del modus vivendi fra l'Inghilterra e l'America circa i pescatori di Terranova.

Notizie contraddittorie sulla sorte dell'esploratore Mikkelsen.

LONDRA, 9. — Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Gibbon (Alaska) così concepito:

Il viaggio sul ghiaccio si è compiuto senza incidenti. Ed un altro telegramma di Mukkelsen indica che l'esploratore Mukkelsen non ha trovato la morte nella sua impresa attuale. Ma un altro telegramma da Edmonton Albert pubblicato dallo stesso giornale dice che egli si diresse verso il nord sul ghiaccio nel mese di febbraio e che la sua nave la *Duchess of Bedford* era riempita di acqua dopo il mese di aprile e che probabilmente colerà a fondo.

La posta mobile e la telegrafia senza fili nell'esercito francese.

PARIGI, 9. — *Le Journal* segnala che per la prima volta quest'anno il genio militare esperimenterà alle grandi manovre il servizio di posta mobile, di telegrafia senza fili permettente alle diverse navi di comunicare fra loro anche ad una distanza di 100 chilometri.

Si impiegheranno le scintille del capitano Durand che raggiungono un'altezza di 20 pianeti e i primi risultati ottenuti sono soddisfacenti.

I soliti alti tradimenti.

PARIGI, 9. — Il *Matin* riproduce un dispaccio da Colonia dicente che il relatore Shiwara è stato arrestato per delitto di alto tradimento. Avrebbe consegnato al governo francese delle istruzioni relative al nuovo cannone idro-pneumatico e ai piani di difesa del forte di Ehrenbreitstein situato sulla riva destra del Reno di fronte a Coblenza. Shiwara avrebbe ricevuto dal governo francese 4000 mila franchi al mese.

La luce sul delitto di Venezia.

VIENNA, 9. — Prilukow confessò alla polizia che l'assassinio di Komarowski fu organizzato dalla signora Tarnowski. Naumow fu l'esecutore materiale del delitto.

La signora Tarnowski e Prilukow erano intenzionati di impadronirsi della somma di 500.000 franchi della assicurazione e poi sposarsi.

La parte avuta da Naumow però non è ancora ben precisata. La Tarnowski, Prilukow e la governante del figlio di Komarowski furono trasportati alla prigione del Tribunale. Quest'ultima sembra implicata nel delitto.

VIENNA, 9. — Il conte Kamarowski nel suo testamento, fatto lo scorso agosto, pose, sembra per aderire al desiderio della contessa Tamarowsky, una clausola secondo la quale la contessa dovrebbe essere sua erede universale, anche in caso che egli venisse assassinato.

Il Congresso internazionale del libero pensiero a Praga.

PRAGA, 9. — E' stato inaugurato ieri il Congresso internazionale del libero pensiero in presenza di 2000 persone tra cui 100 delegati esteri. Tutte le nazioni europee erano rappresentate al Congresso.

Il delitto di un italiano in Germania.

BERLINO, 9. — I giornali pubblicano dispacci da Weirdennan che annunziano l'arresto di un italiano, certo Erminio Perteghin, imputato di avere ucciso un operaio italiano, Roberto Simperti, e di avere mutilato il suo cadavere.

Il sistema costituzionale in Persia.

TEHERAN, 9. — Il nuovo Gabinetto composto di otto ministri responsabili è così costituito: Anchio Sultaney, affari esteri; Sadi-Eldauleh, guerra; Mustafi Mamalek, finanze, Kavam-El Dauleh, giustizia, Muchir-El Mulk, lavori pubblici; Muhandes Mamalek, interni.

Il Gabinetto comprende pure Nad. El Mulk fratello di Amin el Raulen di cui non è indicato il portafoglio ed un ministro della P. I., il cui titolare non è stato ancora designato.

La designazione Anchio Sultaney non sarebbe che temporanea poichè si attende l'arrivo di Nivan Sultaneh che si trova attualmente a Stiraz Muchir. El Mulk, ministro della giustizia, è figlio di Mulhir El Danie, il quale ha occupato ancora le funzioni di ministro di Persia a Pietroburgo.

La setta dei Fidais in Persia. Le truppe turche continuano ad avanzare.

TEHERAN, 9. — L'Associazione dei Fidais alla quale apparteneva l'assassino del primo ministro ha 700 membri ed il centro dell'organizzazione è Teheran.

Il Consiglio provinciale di Urmia ha telegrafato ieri al Parlamento che delle truppe turche continuano ad arrivarvi tutti i giorni e ad avanzare.

I membri del Consiglio domandano i 10.000 uomini di Firman, di cui neppure uno è giunto sinora alla frontiera. Nuovi disordini sono scoppiati a Gilan.

I Consigli provinciali domandano continuamente che si reprimano i disordini e minacciano di domandare aiuto alla Russia.

Mezzo milione di rubli di legname in fuga

Windau. — Il fiume Windau (Russia), in forte piena, trasporta verso il mare un mezzo milione di rubli di legname da costruzione, che era preparato per farlo discendere lentamente del fiume, come praticasi abitualmente.

Cercasi arrestare il legname, gettando gomene attraverso la corrente, che è estremamente forte.

Una "corrida,, disgraziata.

SANTADER, 9. — Ieri durante una «corrida» i gradini dell'Arena sono crollati. Venti persone rimasero ferite, fra cui cinque gravemente.

Retroscena di elezioni presidenziali.

NEW YORK. — Una profonda sensazione è stata causata ieri dalla pubblicazione nel *World* di una lista di sottoscrizione dell'anno 1904 dal signor Harriman per sostenere la candidatura di Roosevelt. Alla testa di questa lista il cui totale era di 209 mila franchi era Harriman che si era iscritto per 50 mila franchi.

IL Congresso mondiale della pace.

MONACO (Baviera) *9.* Oggi si è aperto il XVI Congresso mondiale delle Società della pace, con un eloquente discorso del prof. Hamburger, consigliere del Tribunale supremo di Baviera.

Ebbero quindi la parola i rappresentanti delle Società delle principali nazioni del mondo civile, fra cui i delegati della Cina e del Giappone. Per l'Italia parlò in francese, applauditissimo, E. T. Moneta, dell'Unione Lombarda.

Il Congresso durerà fino al 14 corrente.

Ai rivenditori ed abbonati.

Possiamo assicurare che tra qualche giorno il servizio di spedizione procederà regolarmente. Quei rivenditori ed abbonati che non avessero ricevuto questi primi numeri con la dovuta puntualità, vogliano giustificarci.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Ferrovia Alessandria-Ovada.

P. ci telefona:

L'inaugurazione della ferrovia Alessandria-Ovada è stata fissata pel 29 corrente. Nei paesi toccati dalla linea vi è molta aspettativa: così si preparano a festeggiare degnamente l'avvenimento.

Anticlericalismo pratico.

Alessandria continua l'opera sua di laicizzazione senza interruzione.

Dopo le opere pie, le scuole, dopo le scuole la cancellazione dei nomi dei santi dalle vie e dalle piazze.

Ora è la volta dei giardini infantili.

Pochi mesi or sono i compagni del sobborgo Villa del Toro inaugurarono il primo asilo laico: presto i compagni del sobborgo del Cristo e del sobborgo degli Orti inaugureranno i proprii asili infantili assolutamente laici.

Il Municipio col suo programma di legislazione dà il suo appoggio morale e materiale a queste istituzioni che così sottraggono i figli alla influenza e alle voglie dei preti.

— Il compagno Vincenzo Avidano ci telegrafa asserendo essere infondato il giudizio circa l'inchiesta nell'Ospizio di San Giuseppe, come nella corrispondenza di ieri da Alessandria.

CASALE MONFERRATO. — Un'importante causa in materia di elezioni. — Domani la locale Corte d'appello discuterà la causa del nostro compagno Colli Franzone, veterinario di Vigevano, eletto consigliere provinciale nelle ultime elezioni e dall'autorità superiore dichiarato ineleggibile per essere egli veterinario stipendiato dal comune di Gambalò, paese fuori del mandamento ch'egli dovrebbe rappresentare.

Le ragioni del nostro compagno saranno sostenute dagli avvocati Severino Braccio, sindaco della nostra città per l'Unione veterinaria italiana; dall'avvocato Massimo Portalupi di Torino per la R. Società ed Accademia veterinaria italiana, costituitasi parte civile in causa, e da un altro avvocato per l'Associazione nazionale dei medici condotti.

Vedremo se anche la Corte d'appello dirà che i veterinari, medici, ecc. sono degli impiegati amministrativi anzichè dei tecnici. Domani vi darò il risultato.

Valenza 8 (*M.*) — Note del consiglio Comunale. — Domenica vi fu una seduta abbastanza movimentata al nostro consiglio comunale.

Sul processo verbale parlò il compagno Domenico Re protestando contro le insinuazioni del locale giornaletto liberale che riportò, travisandone il pensiero, le parole del compagno nostro nella seduta segreta del 25 agosto. Per la banda cittadina si stabili di sussidiarla con 500 lire come prima. Il consiglio compreso tutto il blocco popolare votò e sottoscrisse L. 100 per l'Esposizione di Torino.

Il punto culminante della seduta fu il comma: Lite Gatti per la vertenza esattoria — Provvedimenti — Il consigliere democratico Luciano Oliva trattò con molta competenza e calore la quistione stigmatizzando l'operato della maggioranza pel modo con cui condusse questa lite, che porterà certo alla perdita di L. 10.000 e forse più.

L'opposizione non voterà contro ma si asterrà, non volendo pregiudicare la quistione e lasciando la maggioranza arbitra della situazione. Dopo un po' di discussione si venne ai voti ed il consiglio con 13 voti contro 20 deliberò di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale di Alessandria che condannava il Comune nelle spese processuali e di giudizio ed al risarcimento in sede civile dei danni al Gatti di L. 7000.

Bene si condusse il nostro gruppo sulla proposta della Società Cooperativa Balghini per il contratto della misura dei liquidi. In sostanza esso chiedeva a che fosse diminuito il canone sui diritti di misura da L. 2700 a 2500. Il gruppo sostenne che si doveva diminuire perchè tenendo conto delle misere paghe che percepiscono i «brentatori» e degli aumenti di salario che in generale tutti gli operai hanno conseguito e considerando che l'anno scorso ci rimisero L. 900 è giocoforza accordare ciò che giustamente domandano. Il consiglio approvò la proposta diminuzione.

Sulle scuole elementari si votò lo sdoppiamento della 4. e la costituzione della 6. elementare mista.

Congresso Giovanile Socialista. — Il 29 settembre si terrà a Valenza il 8. congresso giovanile socialista.

Pronuncieranno i discorsi inaugurali il compagno G. Calvi ed Ambrogio Belloni.

Dopo la verifica mandati e la nomina del presidente vi sarà la relazione del Comitato Centrale.

Sui rapporti col Partito socialista è relatore Virginio Marescalli. Sull'anticlericalismo la sezione di Ovada. Sull'antimilitarismo Pietro Repossi e V. Marescalli. Sull'organizzazione e propaganda Carlo Repossi.

Per l'organizzazione femminile presenterà le conclusioni Giuseppina Bruno, sulla stampa Virgilio Marescotti.

Il congresso sarà aperto alle ore 6 ant. e si terrà nel circolo Socialista via F. Cavallotti casa Calvi.

ASTI

Un Gallo permaloso.

(Asmodeo). Il nostro sottoprefetto è Gallo di nome, ma lo è anche per la sua *galligrafia;* un vero trepestio di zampe gallinacee. Pure egli crede alla venustà delle sue impronte, e monta in bestia se lo si accusa di scriver male.

Giorni sono, mandò all'ufficio telegrafico un dispaccio: l'impiegato non riuscì a decifrarlo e lo rimandò, pregando di scrivere più chiaro.

A quell'affronto, il signor Gallo si adirò e corse al telefono, scaraventando addosso al povero impiegato tutta l'espressione del suo sdegno con questo epiteto: *bestione!*

Peccato che, in fondo al filo elettrico, non ci fosse un fonografo ripetitore!

Don Talletti e la tromba del ciarlatano.

Don Talletti, direttore *in partibus* della *Gazzetta d'Asti,* si consola del fiasco di San Damiano, montando sul tripode del suo giornale, imboccando la tromba del ciarlatano e suonando a perdifiato che quelle feste furono un trionfo del cattolicismo.

Così la gente che non ci fu e non sa che esse riuscirono una turlupinatura, casca in trappola.

E' l'arte dei preti.

La strenna della «Gazzetta d'Asti».

Per riparare alle batoste che gli scandali recenti fecero piovere sulle spalle dei preti, la *Gazzetta d'Asti* annunzia per la fine dell'anno una strenna in cui dirà le benemerenze del clero della diocesi, e fa appello a tutti i parroci, perchè nessuno sfugga alla rassegna.

Benissimo. Noi diamo, senza reticenze, la nostra approvazione all'opera, e ci disponiamo a portare alla buona riuscita il nostro concorso dal nostro punto di vista.

La verità, sopra tutto, deve trionfare. E siccome in tutti i giudizi bisogna sentire le due parti per arrivare alla verità, così diremo anche noi le «benemerenze» del clero astigiano.

Per esempio, rievocheremo le gesta di monsignor Filippo Artico, vescovo di Asti, di pallanziana memoria, di don Grignasco, parroco di Viarigi, che fece ammattire i suoi parrocchiani, mostrando loro la propria vistosa serva sotto l'aspetto della madonna parlante. Ricorderemo losale religioso di don Calandra, parroco di Cocorno il quale scappò sotto la custodia di due angiolette, con un buon gruzzolo di quattrini raccolto dalla devozione delle sue beghine. Commenteremo il talento di don Fenoglio, parroco di San Martinetto, il quale nel bugigattolo del campanile con la nipotina del suo amico don Rossi andava in gloria, mentre il campanaro sonava la medesima su in alto per invitare i fedeli. Elogieremo le virtù cardinali di don Ardito, parroco di Tonco, il quale celebrò con la serva il mistero dell'Immacolata Concezione e praticò nelle tasche dei parrocchiani facoltosi il miracolo della Transustanziazione.

E non dubitiamo che il nostro Vescovo darà la sua superiore approvazione alla nostra pubblicazione, per rispetto ai sacri canoni i quali esigono che nei processi di beatificazione ci sia, in prima fila, l'avvocato del diavolo.

BIELLA

La festa operaia di Tollegno.

BIELLA (*m. g.*). — La festa organizzata dalle due società maschile e femminile di M. S. di Tollegno, si è svolta ieri.

Il paese di Tollegno è a pochi passi dalla nostra città; perciò numerosissime sono state e le società rappresentate e le persone accorse.

La bandiera venne inaugurata la mattina, dopo diversi giri pel paese, al suono della marcia reale (malgrado le proteste degli amici nostri) e con un discorsetto balbettato da un giovanotto.

Poi si tenne il banchetto di circa 400 coperti, al quale, oltre al vostro corrispondente era presente il compagno Felice Quaglino, nostro candidato politico, e molti compagni dei paesi vicini.

Il banchetto fu cordialissimo, tanto che persino quando il presidente di una delle società s'alzò ornato di una maestosa fascia tricolore, per leggere il ringraziamento, nessuno lo ascoltò. — Poi, fra il rumore e l'allegria più assordante, il segretario diede lettura delle numerose adesioni. E poi, finalmente incominciarono i discorsi.

A questo punto si cercò di giocare un tiro ai nostri oratori. — Mutato abilmente l'ordine di inscrizione, si tentò di far parlare per i primi Quaglino e lo scrivente, col nobilissimo scopo di far rovinare i loro polmoni, prima di ridurre al silenzio la folla agitatissima.

Ma il vostro corrispondente protestò e la sua protesta venne accolta favorevolmente dal pubblico, tanto che il Comitato fu costretto a dare la parola ad un maestro dei loro che — per quanto notoriamente nostro avversario — volle questa volta recitare un'*olla potrida* di frasi patriottiche socialiste-liberali-conservatrici.

Lo seguì il vostro corrispondente che, ricordando le lotte combattute sul terreno della resistenza da quelle donne operaie, incitò gli uomini ad imitarne l'esempio ed a svecchiare la loro società di M. S. — E la folla che si era fatta silenziosa ed attenta applaudì specie quando l'oratore non risparmiò alcune frecciate al discorso dell'oratore precedente.

Parlò poi l'avv. Prospero Bertalli, assessore forcaiolo di Biella, il quale si limitò a dire, che... eravamo tutti d'accordo. — Ad un certo punto, imitando Pirocorvo, si mise a salutare tutti e tutto. — E finì la sua concione.

Felice Quaglino, salì alla tribuna, accolto da unanimi applausi ed evviva e pronunciò un discorso brillante, dimostrando come il mutuo soccorso non possa andare disgiunto dalla resistenza e dalla cooperazione. — Illustrò gli esempi del Reggiano e di Torino e la sua dimostrazione facile e piana, impressionò vivamente, così che venne in fine freneticamente applaudito.

Poi — il compito nostro essendo finito — ritornammo in città, determinati però a recarci ancora ovunque. Qualsiasi società di M. S..... escluderà la politica e la religione. — Perchè abbiamo veduto che la enorme maggioranza proletaria non ha le idee... retrograde dei caporioni.

Cose Comunali.

Il Consiglio di Stato ha respinto la proposta del Consiglio Comunale di elevare a L. 750 il limite massimo della tassa di famiglia. — La Giunta ha poi ricorso contro questa deliberazione, al Ministero delle Finanze, minacciando le dimissioni nel caso che il ricorso non venga accolto.

Tenne pure sospesa l'approvazione del regolamento per la tassa sulle aree fabbricabili.

Per la via Venti Settembre.

In questi giorni è incominciata la demolizione della casa Audisio-Magliola in corso Umberto. Coll'abbattimento di questa casa verrà iniziato il prolungamento della via Venti Settembre.

Le affissioni pubbliche.

Col primo settembre è stato municipalizzato il servizio delle pubbliche affissioni.

Finora il servizio ha dato luogo a parecchie lagnanze. Due consiglieri porteranno anzi la questione in Consiglio e vedremo come si rimedierà agli attuali inconvenienti.

CUNEO

ALBA — Apertura del mercato delle uve. — Sabato 21 corrente, sarà aperto il mercato delle uve. Per Alba — città eminentemente vinicola — il mercato delle uve costituisce l'avvenimento più importante della stagione.

Quest'anno il raccolto è tutto di prima qualità ed abbondantissimo; peccato che anche quando si tratta di abbondanza, il peggio trattato sia sempre il contadino.

Se l'annata va a male ed il raccolto delle uve è scarso e deficiente, il contadino, il suo produttore, vende poco e vende male ed a basso prezzo; se l'annata invece è assai promettente ed abbondante, il contadino fa del pari magri affari, poichè la concorrenza che egli si fa reciprocamente, il bisogno di vendere e subito, l'abilità degli accaparratori, fa sì che l'uva viene quasi sempre posta in mercato ad un prezzo inferiore al reale e quasi derisorio.

Anche quest'anno poi avremo lo sconcio delle medie ufficiali, e siccome maggior parte delle vendite si fanno poco su, poco giù al tasso della media generale, ne consegue che i compratori abili acquistano *sul luogo* le uve delle migliori produzioni, e sul mercato invece compaiono solo più le uve che non hanno trovati acquisitori, quali uve poi servono per il prezzo a stabilire la *famosa media* a cui sono invece vendute quelle migliori, i prodotti più squisiti.

I contadini dovrebbero capire il latino, ed istituire cantine sociali che dessero agio di formare il *tipo unico di vino* e che impedissero al bisogno economico urgente la necessità di vendere subito il prodotto per poter subito avere della moneta sonante in tasca.

Ed anche quest'anno avremo le famose ditte che comperano poche uve e che acquistano a vagoni il vino meridionale per venderlo sotto l'usbergo di tanta etichetta fiammante sotto il pomposo titolo di Barolo o Barbaresco!!

Occhio ai malaccorti.

CHERASCO, 9. — Consiglio comunale. *(Abrasso).* — Il nostro Consiglio sarà radunato in settimana. La seduta si annunzia importante per due interpellanze del compagno Brogni: una sulla *Bealera Serrassa*, questione spinosa che da anni parecchi agita i proprietari della nostra Piana; l'altra sulle sedute festive del Consiglio, sedute sempre negate dalla maggioranza sotto lo specioso protesto che la domenica... è fatta pel riposo.

Comizio anticlericale. — Il proletariato cheraschese sta preparando un grandioso comizio anticlericale al quale interverrà come oratore il compagno dottor Serafino Arnaud di Cuneo.

In questi paesi è vivamente sentita la necessità di mettere un freno all'audacia della gente nera invadente e prepotente, ed i nostri compagni, ammaestrati dalle ultime elezioni amministrative, nulla tralascieranno per sviluppare un'attiva propaganda contro il prete, che è il nemico maggiore e più temibile della libertà e della civiltà.

SALUZZO. — Il nuovo deputato di Barge. — Nell'elezione politica del collegio di Barge il risultato definitivo fu: Iscritti 4[illegible]0, votanti 3167. Il dott. Margaria ebbe voti 1849, il colonnello Dibagnolo 1250, schede disperse, bianche, nulle e contestate 18. Proclamato eletto Margaria.

Un ascaro di più viene così ad aggiungersi alla fida coorte del cinico, che come sempre con sistemi di corruzioni ha imposto il dottor Margaria agli elettori di Barge.

MONDOVÌ. — L'agitazione dei lavoranti panettieri. *(Paolino).* — Il 18 delle scorso agosto i lavoranti panettieri presentarono un memoriale chiedendo con l'abolizione del lavoro notturno, l'orario di 12 ore, con aumento sulle ore straordinarie e mezza giornata di riposo nei giorni festivi, sperando che i padroni avrebbero accolto queste eque domande.

Al contrario la maggioranza di essi si dichiarava contraria all'accettazione della riduzione d'orario, e preferendo un aumento sul salario mensile o l'istituzione del lavoro a cottimo. Gli operai esaminata la controproposta deliberarono d'insistere sulla riduzione d'orario, e di fronte alla cocciutaggine padronale spirato il termine dichiararono lo sciopero, continuando solo il lavoro nelle quattro panetterie che avevano accolte le loro richieste.

La cittadinanza segue con simpatia verso i lavoratori lo svolgersi di questa lotta, e biasimando il contegno di alcuni padroni, che mostrano di non comprendere tutto il cumulo di vergogne e di sofferenze che è legato alla infamia del lavoro notturno.

Nel campo operaio la solidarietà è quasi completa, e speriamo che ciò costringerà alla resa i padroni. Le Leghe e la Sezione socialista preparano numerosi comizi per interessare la cittadinanza alla causa dei panettieri spiegando le ragioni di uno sciopero che vuole conquistare per tutta una categoria di lavoratori condizioni più umane di lavoro e di vita.

PROVINCIA DI TORINO

SAN MAURIZIO CANAVESE 8. — I preti alla riscossa. — La settimana scorsa i preti non sapendo più a qual santo votarsi per mettere in tacere gli scandali scoppiati in questi ultimi tempi, si misero a distribuire parecchi giornali i quali smentiscono completamente ciò che le autorità hanno già assodato e che coscienza di popolo condanna.

Essi — i preti — requisirono alcune beghine e consegnarono loro una grande quantità di quei..... giornali specialmente il numero unico *Abbasso la menzogna* e le incaricarono di distribuirlo a profusione nelle fabbriche, in contraposto dell'*Asino* molto diffuso.

Queste beghine osservarono alla lettera la raccomandazione fatta, ma, sia lode ad un intelligente capo-riparto, in una manifattura questi appena saputo di tale distribuzione si mise in giro, e si fece consegnare tutte le copie distribuite per modo che neppure una copia fu letta dalle operaie.

ABBADIA ALPINA. — Per l'organizzazione femminile. — Giovedì 5 fu tra noi la compagna Rina Bersano che parlò sulla differenza fra l'organizzazione economica *proletaria* e quella *cattolica*, che le vergini Astesano cercano di far sorgere in tutto il Piemonte.

Fece molta impressione sul pubblico che gremiva la sala del Circolo *Libero Pensiero*, poichè il sindaco non permise che la conferenza fosse pubblica. Parlarono anche i compagni Gottero e Depetris.

PINEROLO (*per telefono*). — **Enormi violenze della teppa monturata.** — Ieri notte verso le 2 del mattino 3 operai impregiudicati: Forestello Chiaffredo, Forestello Giacomo, Seneide Ferdinando mentre se ne andavano tranquillamente a casa loro, vennero aggrediti da 4 carabinieri che senza il menomo motivo li presero a pugni e schiaffi lasciandoli assai malconci. Non sodisfatti, i carabinieri condussero i tre operai sino vicino alla caserma, e poi, *forse* pentiti, li rilasciarono in libertà.

Gli operai aggrediti, ieri si recarono a protestare dal delegato il quale si limitò a dir loro delle belle parole. Andremo, allora dissero, dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo* affinchè pubblichi l'avvenuto, ma ebbero un nuovo rifiuto.

Noi denunziamo pubblicamente il fatto, perchè è ora di finirla con queste aggressioni da parte dei carabinieri. E' già la terza volta in un mese e l'esasperazione è al colmo.

LETTERE SVIZZERE

Agitazioni agrarie ed espulsione d'italiani.

Basilea, 8. — Dalla classe operaia italiana, in gran parte piemontese, residente nella Svizzera è stata accolta con vero giubilo la notizia di un *Grido del Popolo* quotidiano.

Molti sono i bisogni e le aspirazioni di questi lavoratori spinti oltre i confini dalla speranza di un pane più sicuro, mentre trovano anche qua la via seminata di ostacoli e di delusioni dolorose. Una voce che si facesse eco della loro anima e patronatrice dei loro interessi — di fronte anche alla turpe *azione di assistenza* di autorità e preti alleati col capitalismo indigeno contro l'emigrazione italiana — era necessaria e il *Grido* segnerà fra i suoi compiti, ne siamo sicuri, anche questo.

Eccovi subito una rassegna dei movimenti operai della Svizzera, nei quali è impegnato l'elemento italiano, sino a poco tempo fa adescato dai padroni per l'opera sua incosciente di krumiraggio, odiato e vilipeso oggi perchè alla testa — non esageriamo, anzi non plaudendo entusiasticamente — d'ogni agitazione operaia.

A *Basilea*, muratori e manovali, avendo avuta respinta dai costruttori la tariffa dei salari compilata dal Sindacato, sono in isciopero da oltre un mese. Allo sciopero è seguito riuscitissimo il boicottaggio della piazza.

Parecchi tentativi di krumiraggio, compiuto in mirabile accordo dei preti e padroni, sono andati falliti mentre la solidarietà operaia è mirabile.

A *Chaux de Fonds* e ad *Amriswcil* i muratori e manovali sono del pari in isciopero.

A *Lugano* invece, sono i falegnami e gli operai delle vetture che sostengono una lotta cruenta e tenace.

A *Ginevra* gli operai del *chauffage* sono in isciopero, mentre i metallurgici sono in grave apprensione per la grande disoccupazione avvenuta in seguito a recenti licenziamenti — e forse non lontane chiusure — di stabilimenti meccanici.

Abbiamo dato questa rassegna perchè gli operai italiani si guardino bene di venire nella Svizzera a compiere opera deleteria di tradimento anzi, andando per dippiù incontro a seri incidenti.

*** Sono stati espulsi dalla libera... repubblica elvetica, e tradotti al confine, i compagni italiani Baglioni da Vevey e Strassinelli da Amriswcil — il primo reo d'essere il segretario di quella sezione socialista ed anima dell'organizzazione dei muratori, il secondo di essere il segretario di quel sindacato di muratori. L'uno e l'altro hanno capitanato degli scioperi e sono stati bersaglio della polizia nelle relative repressioni.

Di fronte a tali provvedimenti, più che repubblicani, exaroschi, cosa fanno i consoli che *dovrebbero* tutelare i diritti, almeno i più elementari, degli italiani all'estero? Trescano coi preti e coi padroni, si fanno mallevadori della *Pia (?) Opera Bonomelli* e lasciano livragare gli operai.

Oh! avremo campo di parlare di preti e consoli... contro l'emigrazione italiana.

Sciopero generale a Minervino.

BARI (per telegrafo). — A Minervino Murge la Lega dei contadini improvvisamente ha dichiarato lo sciopero generale pretendendo che la Lega stessa sia riconosciuta dai proprietari come ufficio di collocamento.

DA PARMA.

I tranvieri decisi a continuare lo sciopero — Lo sciopero delle bustaie — Una conquista degli operai del zuccherificio — Il processone.

Parma (ego). — La Deputazione Provinciale, seriamente preoccupata per l'arenamento del commercio prodotto dallo sciopero dei tranvieri, si è fatta intermediaria allo scopo di riavvicinare le parti e di sollecitare il componimento della vertenza.

Ieri la Deputazione stessa chiamò la commissione dei tranvieri per comunicarle che « la Società, a condizione della immediata ripresa del servizio, accetta in massima, in sostituzione del magistrato ordinario, la costituzione della commissione arbitrale, salvo stabilirne i limiti della competenza, il modo di formazione e di funzionamento ».

A questa laconica e sibillina proposta gli scioperanti hanno risposto con un ordine del giorno, approvato alla unanimità, in cui si delibera la continuazione dello sciopero.

Dicesi ora che, la Società abbia deciso di licenziare tutto il personale. Ma i tranvieri che hanno la solidarietà dei colleghi delle altre provincie, sono decisi a resistere.

*** Continuano le trattative. Veduta impossibile — per ora — la conquista del lavoro a giornata, le bustaie hanno desistito dal loro proposito. Le trattative vertono sull'aumento di paga.

Benchè gli industriali, fin dall'inizio dello sciopero, abbiano sempre dichiarato di non fare questione di danaro, tuttavia essi ora si mostrano un po' troppo tirchi. Le bustaie chiedono un aumento di cinquanta centesimi al giorno per tutte le categorie, indistintamente; mentre i padroni vorrebbero concedere un aumento irrisorio e soltanto per qualche categoria. Mercoledì prossimo le due commissioni si riuniranno per deliberare definitivamente.

*** Dopo un'agitazione di pochi giorni gli operai dello zuccherificio della *Ligure-Lombarda*, hanno ottenuto un aumento di otto centesimi all'ora sui salari praticati lo scorso anno. Consolidino essi la propria organizzazione se vogliono che nella ventura campagna sia possibile — come si è già fatto nelle fabbriche di conserve — l'applicazione dei tre turni di otto ore.

*** Continua l'istruttoria del processone voluto dai nostri impenitenti forcaioli. Per impedire la sgonfiatura del pallone, i compiacenti magistrati minacciano di processare per falso o per complicità i testimoni a difesa.

Incredibile, ma vero!

Feudalismo agrario nel Veronese.

Verona, 9. — *(ego).* — Come epilogo di un lungo sciopero, ancora nel giugno u. d. a Trevenzuolo fra i contadini ed i proprietari latifondisti si venne ad una convenzione firmata da ambo le parti.

In essa era stabilito che i proprietari non avrebbero in seguito fatto rappresaglie di sorta verso gli scioperanti.

Al patto, con tattica osservato dai proprietari fino alla falciatura del fieno, ora alcuni latifondisti vennero vergognosamente meno e cioè i signori Torsi e Gaburro della frazione di Faguano. Costoro, senza nessun palese motivo che era invece di bassa vendetta), in barba alla convenzione che chiaro dice per quali unici motivi possono essere date diffide (furto, mancanza di pagamento del fitto, ecc.), diffidarono per il prossimo S. Martino alcuni lavoratori.

Ciò naturalmente suscitò del malumore in Trevenzuolo: ieri difatti i lavoratori, dopo un vano abboccamento con la commissione dei proprietari, deliberarono di boicottare da lunedì 9 corr. i latifondi dei due fedifraghi. Tutto procedè con calma: se altro non successe questo si deve al buon senso dei contadini e alla loro educazione.

L'esumazione e l'autopsia del cadavere del prof. Ugolino.

LIVORNO, 9. — Stamane sono giunti i professori di chimica Zucco e Asquieri dell'Ateneo di Genova, ed i professori Savelli e Oberti, insegnanti di medicina legale a Genova, per la perizia medica sulla morte del prof. Ugolino.

Alle 10 il giudice istruttore accompagnato da guardie, dal cancelliere e dai rappresentanti della famiglia Ugolino, che dovevano procedere al riconoscimento della fossa e della salma, si sono recati al cimitero per procedere all'esumazione del cadavere. Non essendo stata fatta la richiesta di autopsia, essa anzichè nella camera mortuaria del cimitero, si voleva fare sotto un loggiato del cimitero stesso, ma il capo custode si è opposto, vietandolo il regolamento di polizia sanitaria. L'ufficio municipale di igiene interrogato in proposito ha confermato il divieto. Ma alle 15, dietro permesso del regio commissario, avvenne l'autopsia. La cassa fu trovata in buone condizioni, nonostante che l'esumazione sia avvenuta otto mesi dal seppellimento. La *Tribuna* dice che il cadavere era quasi mummificato ed in istato di saponificazione. Esso è stato riconosciuto dai parenti e dagli amici delegati dalla famiglia. Si farà l'esame chimico delle viscere.

Petardi che esplodono.

ROVIGO, 9. — A Contarina Polesine certo Baldinazzo, guardiano idraulico, mentre stava in una casetta manipolando del clorato di potassa per abusiva fabbricazione di petardi, questi scoppiarono cagionando il crollo della casetta e provocando varie ferite al guardiano ed alla di lui moglie. Ambedue sono stati trasportati all'ospedale e versano in pericolo di vita.

Per i trasporti ferroviari dal porto di Genova.

GENOVA, 9. — Avendo il sindaco di Genova rivolto vive istanze affinchè nell'imminenza degli eccezionali trasporti ferroviari non avesse a ripetersi una deficienza di vagoni, il ministro risponderà che la direzione delle ferrovie, ha adottato tutti i provvedimenti necessari.

Il Congresso Magistrale.

PALERMO, 9. — Nella seduta di stamane il Congresso magistrale trattò il tema che riflette il disegno di legge degli *Amici dell'Alfabeto*. Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale il Congresso senza rinunziare ad alcuno dei suoi maggiori ideali ed a nessuna parte del suo programma per la riforma scolastica, plaude al concetto informatore del disegno di legge degli *Amici dell'Alfabeto* facendo voti per la sua sollecita ed integrale approvazione. Dopo ampia discussione il Congresso votò quindi un ordine del giorno col quale si afferma che se dovesse sorgere un altro collegio per gli orfani dei maestri questo sorga in Sicilia. La seduta si sciolse alle ore 12 circa. Alle 14 hanno luogo le regate in onore dei congressisti.

Studente che si uccide.

BOLOGNA, 9. — A mezzogiorno, fuori porta d'Azeglio, lo studente di Università Marucci Francesco, d'anni 23, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

Da una lettera lasciata dall'infelice giovane risulta che egli si tolse la vita per sottrarsi ad un procedimento penale.

Vittime del lavoro.

BUDAPEST, 9. — Un incendio è scoppiato in un molino a vapore, ove lavoravano duecento operai; dieci sienvi numerose vittime. Finora furono constatati otto morti, parecchi feriti.

NOTE GIUDIZIARIE

Il "Grido del Popolo" in Pretura.

Uccelletto Angelo, gerente e il dott. Giulio Casalini, direttore del *Grido* settimanale, sono chiamati, per oggi, davanti al Pretore Urbano, il primo quale imputato il secondo quale civilmente responsabile a rispondere d'ingiuria, per avere nel numero del *Grido del Popolo* del 16 febbraio u. s. data ospitalità ad un corsivo, intitolato « Nel corpo dei Pompieri ».

Si lamentava in quel brevissimo articolo che fossero stati designati all'ufficio di comando due treppiedi graduati, i quali, avevano preso talmente sul serio la loro carica da rendersi proni a qualunque servizio, al riguardo di colleghi ed agenti.

Nicola Francesco e Tosino Vincenzo si guardarono i galloni, e dissero « gli unici graduati all'ufficio del comando siamo noi; ergo, noi siamo i due treppiedi ».

E perciò sporsero la loro buona querela, ritenendosi, con quel *treppiedi*, offesi, atrocemente, nel loro onore, decoro, reputazione, ecc., ecc.

La causa fu portata parecchie volte all'udienza, ma sempre fu rinviata.

Finalmente oggi verrà discussa. Così si definirà, bene o male, questa piccola partita.

Sosterranno la parte civile gli avvocati Barberis e Damiani.

Difenderanno gli avvocati Lorenzoni e Maccari.

Quattordici mesi per diciotto Lire (Tribunale penale).

Banducco Angela era ai servizi della signora Coppo Maria, quando un giorno ebbe da questa diciotto lire da portare al portinaio per l'affitto di casa.

Attese invano la Coppo che la sua ancella ritornasse con la ricevuta. Le 18 lire presero il volo, e la Banducco non si fece più viva.

Non si rassegnò la Coppo al tiro giuocatole dalla serva, e denunciò il fatto.

Ieri mattina si svolse il processo a carico della Banducco, che ammise completamente il fallo commesso, scusandosi col dire di avere avuto una cattiva idea.

Il Tribunale, volle colpire secco, troppo secco, appioppando la bagatella di ben quattordici mesi.

E' vero che la Banducco è pregiudicata, ma questo non spiega ancora la pena eccessiva.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

Adunanza dell'Ufficio Centrale

Rammentiamo che stassera alle ore 20,30 avrà luogo l'adunanza dell'Ufficio Centrale.

Si fa viva preghiera ai delegati di non mancare trattandosi di cose importantissime.

La Commissione Esecutiva.

Come da certe imprese vengano rispettati i patti.

L'impresa in questione è quella dell'ingegnere Giuseppe Bellia, la quale sta costruendo il palazzo Poste e Telegrafi in via Arsenale.

Se non andiamo errati, il concordato, stabilito fra le parti dopo 45 giorni di sciopero, dà diritto agli operai di chiedere settimanalmente acconti.

La settimana scorsa — prima appunto della quindicina — molti di noi avvertimmo, un giorno avanti, l'assistente capo signor Bellini che al sabato avremmo desiderato un acconto sul nostro avere. Promise avrebbe provveduto; ma al sabato sera a chi chiedeva 15 offriva 5, a chi 5, 2 e altri mandava a mani vuote. Alle nostre proteste rispose che l'impresa non gli aveva rilasciato che 100 lire, e noi siamo più di 70! Ci disse di ripassare il domani; ci siam sentiti rispondere che il principale comodità sua! non s'era fatto vivo, ci avrebbe soddisfatti al lunedì (E la domenica si digiuna?) Il lunedì, giorno piovoso, e quindi non lavorativo, dovemmo attendere la comodità dell'impresa, la quale, finalmente, alle 10 ci diede quanto era di nostra spettanza!

Superflui i commenti!

Molti operai.

Per voi metallurgici disoccupati.

La Federazione metallurgica, a paralizzare, in parte, gli effetti della disoccupazione causata dalla recente crisi automobilistica, ha iniziato trattative colla Lega Industriale per la riduzione delle ore normali di lavoro, e tutto lascia sperare in una felice soluzione.

Al riguardo i disoccupati della categoria sono invitati a trovarsi nei locali della Federazione oggi *Martedì* alle ore 14.

Sciopero subitamente risolto.

Nella conceria Francesco Bruno v'è un capo riparto *rasatori* il quale, non contento di attendere all'ufficio suo, ha voluto immischiarsi anche nel riparto *lisciatori*, che egli, tecnicamente, non conosce affatto. Ed ha investito un operaio dicendogli: voi vi lagnate del lavoro pretestandolo cattivo; io lo farei con una sola mano.

Una parentesi: ricordiamo che molti anni addietro un disgraziato, vestito da pagliaccio, girava di cortile in cortile e con voce rauca da mover compassione, gridava: *faccio il salto con una mano sola*. Che il capo rasatori sia un po' lontano parente di quel poveretto? Chiudiamo la parentesi.

La bravata corse di bocca in bocca, avvennero discussioni, sì che, fatto rapporto al principale, l'operaio in questione venne licenziato. Fu una mossa sbagliata: ieri mattina alle 7, ora d'entrata, nessuno degli operai del reparto si presentò al lavoro.

Dieci minuti dopo, dietro esortazione del compagno Galletto della Lega pellettieri, il lavoro veniva ripreso, nel mentre egli si recava a parlamentare col signor Bruno. E questi, accolte le buone ragioni, ritirava senz'altro l'avvenuto licenziamento.

Desiderano gli operai argomentazioni più decisive di questa per persuadersi dell'utilità e della bontà delle organizzazioni di resistenza?

Sulla via dell'emancipazione.

Onde viemaggiormente dare impulso e sviluppo alla loro Cooperativa di traslochi e trasporti, i soci della Lega carrettieri, fattorini ed imballatori, in loro seduta di domenica, 8 corrente, approvarono il trapasso, dalla Lega alla Cooperativa, della somma di L. 198, da convertirsi in tante azioni da L. 12 ciascuna.

Serva ciò di esempio a quelle organizzazioni le quali tendono ad emanciparsi dal capitalismo sfruttatore.

Un piccolo sciopero.

E' scoppiato ieri in una fabbrica di lucignoli per candele, sita in fondo a via Orinea.

In detta fabbrica lavorano una ventina di operaie. La paga si aggira intorno ad 1,20 al giorno.

Di questi giorni essendo state assunte due nuove operaie al prezzo di L. 1,40 giornaliere, le anziane reclamarono dal principale pari stipendio.

Lo si deve ad un effetto di nervi o al solito sistema capitalistico imperante?

Non vogliamo indagare. Fatto sta che alle operaie venne risposto tornare vana la loro richiesta. E le poverette, offese moralmente e danneggiate materialmente, abbandonarono il lavoro tornandosene alle loro case.

Due però si sono recate alla Camera del Lavoro perchè questa interponesse i suoi buoni uffici?

Le accolse il compagno Viglongo, e venne stabilito che stamane le scioperanti si recheranno al nostro massimo Istituto per prendere gli accordi necessari per la soluzione della vertenza, soluzione che noi vogliamo augurarci pronta.

Capitalismo sfruttatore e defraudatore.

Ad Oviglio sei famiglie di fornaciai, di Trino Vercellese, dopo aver lavorato tutta la campagna, al momento di ricevere il compenso della loro mano d'opera ebbero per risposta un rifiuto perchè il loro principale non è in grado di pagarli.

I poveretti, che da più giorni stanno sulle spese, impossibilitati di tornare alle loro case, affamati, fecero telegrafare alla nostra Camera del Lavoro, invocando protezione ed aiuto. La questione venne rimessa alla Federazione Edilizia, la quale ha inviato un proprio rappresentante sul luogo.

In mancanza d'una legge sul Contratto di lavoro non sarebbe dovere dell'autorità di difendere questi poveri paria, i quali dopo essere stati sfruttati si vedono negato anche quanto è loro dovuto?

Dimissioni di organizzatori.

Fa il giro dei giornali cittadini, e a noi pure risulta, che i compagni Scotti, Colombino e Tosi, hanno rassegnato le loro dimissioni da impiegati della Federazione Metallurgica. Nessuno più di noi è addolorato di tal fatto.

Ad ogni buon fine le dimissioni dovranno ancora essere discusse in Assemblea. Premature quindi le congetture.

La Confederazione del Lavoro contro la reazione anti-proletaria.

Ieri, alle 15, il Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro, ha approvato il manifesto, che sarà inviato domani a tutte le Camere del Lavoro, per l'agitazione contro la reazione nel Ferrarese e nel Cagliaritano.

TORINO

Telefono N. 71

Guasconate?

La *Gazzetta del Popolo* rileva che nel memoriale presentato al sindaco e nel comizio di ieri sulle Case popolari, fu accennato a possibili opposizioni da parte della classe operaia contro l'Esposizione del 1911.

Il vecchio giornale liberale chiama la mossa una guasconata e la mette nel novero delle bombe retoriche. Certo le minaccie, anche fatte coi guanti, appartengono alla categoria delle cose antipatiche, ma, non per questo, c'è da perder la calma.

E' vero, sì o no, che il problema delle case operaie è cresciuto — per ignavia e inettitudine delle classi dirigenti — ad un tal punto che non è più tollerabile?

E' vero, sì o no, che alle promesse sono seguiti a rilento i fatti? E' vero, sì e no che le proposte dell'Amministrazione, anche per confessione di avversari nostri, sono insufficienti a lenire la maggior parte delle vere, reali miserie del nostro proletariato?

E' vero, sì o no, che la classe lavoratrice si è limitata, per anni ed anni, a pascersi di promesse e si è accontentata di tutte le forme più pacifiche, più legali, più sommesse di invocazione?

E' vero, sì o no, che, pel fatto dell'Esposizione futura che attirerà ancora nuove squadre di lavoratori e di forestieri, il problema dell'abitazione popolare verrà reso più aspro di oggi, come avvenne a Milano ed altrove?

Tutto ciò è innegabile. E allora credete voi giusto, egregi avversari, che mentre i proprietari di case, i commercianti, gli industriali avranno dall'avvenimento auspicato nuovo incremento di affari e di benessere, credete giusto che gli unici ad avere in quell'ora le lacrime agli occhi e un pensiero triste, debbano essere i lavoratori torinesi?

E se essi si ribellano ad un nuovo stringimento di cintola e pretendono un'eguaglianza di trattamento, credete voi ch'essi siano in peccato mortale?

Suvvia, egregi avversari, esaminate con occhi davvero snebbiati, la realtà e provvedete. A tutti i grandi problemi d'interesse cittadino, dall'acqua potabile all'impianto idro-elettrico, si è provveduto con abbondanza di mezzi — Persino si eran trovati i mezzi per un'opera di lusso di due milioni e mezzo! Alle case degli operai — interesse altissimo di umanità di moralità e, se volete, di pacificazione sociale — non si può, non si deve provvedere a mezzo.

Non provocate il malcontento popolare. Non spingete i lavoratori, generosi e buoni, ad armarsi delle estreme difese. Qui sta la vera ragione, non nel cercare *un alibi* alla ignavia colpevole nelle minaccie del malcontento.

Boicottaggio o ricatto?

La *Stampa* della sera poi, dopo avere sciorinato i suoi grandi meriti pro case operaie, insorge contro il deliberato del comizio di ieri a proposito della minaccia di impedire l'esposizione del 1911 se non saranno escogitati dal Comune o dall'Ente autonomo i mezzi per avere entro quella epoca 9000 camere almeno, e si domanda se quella minaccia costituisca un boicottaggio od un ricatto.

Chiama quindi solamente l'una cosa e l'altra roba da incoscienti e da incivili, e spera che sarà dimenticata come una parola scappata fuori in un momento di ira e di *assenza mentale!*

Orbene, la *Stampa* si scalda troppo per aver ragione. Ed il Comitato popolare pro case operaie ed il nostro partito che lo fiancheggia, ha ponderato troppo lungamente e freddamente per aver torto.

Sì, quando dal 1902 ad oggi, e cioè per ben quattro anni, *ci si trastulla* colla promessa delle case operaie per parte della iniziativa privata e delle Cooperative uso Villa, malgrado le proposte e le proteste del nostro partito, e quando coll'acqua alla gola, *ci si promettono* 900 camere se si andrà d'accordo coll'Ente autonomo, lontano ancora dal suo funzionamento, non è più il caso di discutere e di ragionare da persone fiduciose e semplici, ma bensì di agire da uomini virili che non vogliono farsi turlupinare per il gusto di rimanere o sembrare civili presso i partiti dell'ordine.

Ecco: boicottaggio o ricatto? La scelta al proletariato torinese, o signori!

Ribellione alla P. S. - Una guardia ferita. — Due agenti di Pubblica Sicurezza mentre erano di ronda in corso Dante scorsero da lungi i pregiudicati Carpino Francesco e Gilardi Paolo, due noti ceffi della malavita torinese.

Sul Carpino in special modo, pesava l'ordine d'una ricerca assidua, perchè sere sono alla Barriera di Nizza, era stato colto con un compagno, presso l'ergastolo, in attitudine poco rassicurante. Allora gli agenti lo avevano fermato, ma egli vista la mala parata, estratto il coltello e tirata una tremenda coltellata andata a vuoto se l'era, colla protezione della notte, data a gambe.

La medesima scena, come dicevamo, si ripetè ieri sera, in corso Dante, colla differenza che il coltello del Carpino andò a colpire l'agente Delle Giovanni alla bocca.

I due galantuomini furono tratti in arresto e la guardia ferita ricoverata all'ospedale ove ne avrà per una ventina di giorni salvo complicazioni.

Ella non l'amava e lui volle morire. — Argano Ernesto, d'anni 21, liquorista, è un bravo giovanotto laborioso ed onesto. Due riccioli scapigliati d'una ragazzina gli han confuso la mente e messo in sobbalzo il cuore; ma lei, a quanto sembra, non ne vuole sapere d'Ernesto, il liquorista, e lui allora, solo, coll'amarezza in cuore, prende la via Valsalice, lassù sulla collina, arriva dinanzi alla villa n. 103, manda ancora un bacio lontano, ed estratta una rivoltella di piccolo calibro, si spara in direzione del cuore.

Il poveretto giace ora su d'un letto dell'ospedale, ove geme per il dolore della ferita, sulla gravità della quale i medici non si sono ancora pronunziati.

Un'aggressione ed una rapina. — Ieri notte, mentre certo Perino Teodoro, abitante in Corso Brescia al N. 7, se ne tornava tranquillamente a casa, lieto di aver passato una discreta festa, giunto in via Aosta fu aggredito da quattro individui, sbucati da un angolo della strada, i quali gli si fecero violentemente addosso, e senz'altro ingiunsero al malcapitato di consegnare loro l'orologio e la catena e quindi il portafoglio.

Il poveretto, tremando come una foglia, obbedì e così si trovò privo dell'orologio e di 12 lire che costituivano tutto il suo tesoro.

Un « batcur d'ij mort » colto in flagrante. — Borioli Alessandro, per quanto abbia dimora fissa in corso Palestro, n. 3, preferì andarsi a coricare al fresco, sopra una panca di via Juvara, e, mentre tranquillamente russava sognando castelli d'oro, fu avvicinato da un *batcur d'ij mort*, certo Negri Luigi, il quale, uscito sul far della notte dal suo cubicolo di via Stampatori, 16, si era messo in moto, cercando alla meglio di esercire la propria professione; ma aveva fatto male i conti, perchè, mentre stava dolcemente frugando nelle tasche del Borioli, sopraggiunsero due sicofanti e lo trassero in arresto.

Coltello vigliacco. — Palestrino Giuseppe, abitante in via Baretti, 12 ha denunciato che ieri sera mentre a tarda ora rincasava, giunto in piazza Carignano, fu aggredito da uno sconosciuto, il quale gli vibrò una coltellata per puro spirito di malvagità. Ne avrà per 15 giorni almeno.

Ancora il coltello all'opera. — A tarda ora ci viene segnalato un nuovo fatto di sangue. E' sempre il famigerato coltello che lavora, l'arma preferita dai nostri barabba. Merlo Anselmo, ventiquattrenne, operaio meccanico, percorreva lo stradone che conduce da Favria Canavese ad Oglianico quando improvvisamente, senza che sapesse a chi dir grazie fu assalito da due sconosciuti e ferito di coltello alla regione scapolare sinistra. Il fatto successe verso le 11; fu trasportato al nostro Ospedale di S. Giovanni ove gli fu arrestata l'emorragia e messo a letto. I medici sperano che potrà cavarsela in una ventina di giorni.

Furto mediante scalata. — Il signor Pozzo Siro, dimorante in corso Emilia, al n. 11, denunciò che ignoti, dopo aver scalato le finestre penetrarono nella sua abitazione durante la sua assenza, e dopo aver messo a soqquadro la casa gli rubarono oggetti d'oro e d'argento per il valore di 275 lire; e non contenti ancora del bottino si impadronirono di 75 lire in biglietti di piccolo taglio che teneva chiusi in un cassetto.

La disgrazia d'un bimbo imprudente. — Luigi Gay, uno scolaretto di sette anni dimorante in via Novara al n. 10 stamattina mentre voleva arrampicarsi sulla giardiniera di rimorchio di un tram della barriera di Milano cadde a terra. L'ultima ruota del carrozzone gli fu sopra il piede destro producendogli una larga ferita lacero-contusa che i medici del S. Giovanni hanno con riserva dichiarato guaribile in 40 giorni.

Non amate la donna amante del ballo. — Così diceva un pessimista, e così direbbe Noro Adolfo, ora che si è buscato una coltellata nella schiena, per aver voluto, durante una festicciuola da ballo conteso una ballerina ad un Tizio, che non conosce. Il quale, vistolo uscire dal locale ove le coppie danzavano allegramente, lo inseguì colpendolo proditoriamente.

Venne ricoverato all'ospedale, ove fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il dissesto nella ditta libraria Clausen. — Ecco alcuni dati sulla crisi che in questo momento attraversa la ditta Clausen, di cui è successore il signor Hans Rinck, e che si spera di poter risolvere in questi giorni. L'attivo ammonterebbe a lire 349.127,63 e il passivo a L. 347.494,5...

Si deve considerare però che l'attivo realizzabile, in caso di liquidazione forzata, si ridurrebbe, a calcoli preventivi fatti, a lire 120.000, perchè la merce, costituita da un enorme *stok* di libri, non si può facilmente vendere e la maggior parte dei crediti è di difficile esazione. D'altra parte il passivo effettivo si può ridurre a L. 250.000. Venendosi quindi ad un accordo coi creditori, questi potrebbero realizzare una percentuale del 40 per cento.

Nell'adunanza che ebbe luogo il 6 u. s. nello studio dell'avv. Folco, i creditori non hanno avvisato conveniente nè la dichiarazione di fallimento, nè una moratoria, propendendo per l'accettazione di una proposta che si può prevedere, nella misura che abbiamo detto e che la ditta Clausen, a mezzo del suo legale farà, con tutta probabilità nella nuova adunanza dei creditori il giorno 12 settembre.

Le cause del dissesto debbono attribuirsi alla malattia del principale, che durò tutto l'anno, all'aver rilevato un'azienda importantissima senza alcun capitale, alla difficoltà nell'esigere i crediti, alla chiusura infine, improvvisa, del fido presso le Banche.

Cronaca Minuta e Comunicati.

Il progresso dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Col giorno di domenica 18, il Distributorio n. 12 dell'Alleanza Cooperativa torinese di via Juvara venne traslocato in *via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont*.

E' stato in tale occasione rinnovato completamente secondo i moderni sistemi e sul genere di quelli nuovamente aperti e rimodernati; dando di sè uno spettacolo veramente magnifico di eleganza, di buon gusto e di estrema pulizia e comodità in un quartiere popolare come quello del piccolo Torino, di cui certamente attirerà tutta la popolazione, specie operaia, e per la qualità ed il prezzo dei generi in vendita e per gli scopi ormai noti che l'Alleanza si propone e persegue colla cooperazione in prò delle classi lavoratrici.

Il Gruppo Consigliare Socialista è convocato per questa sera alle ore 21 nel ridotto dell'Associazione Generale degli operai — corso Siccardi 12.

Si prega caldamente di non mancare.

Il Segretario del Gruppo
C. Balsamo Crivelli.

Libri, Riviste e Giornali.

Federico Brusca. — *Il romanzo di una maestrina* (Catania, Giannotta Editore, 1907. Pag. 167, L. 1).

Giulio Natali. — *Nuovi epigrammi* (Estratto da « Pagine libere » di Lugano. Egisto Cagnoni e C., Società Editrice Avanguardia).

***

Arullani V. — *L'opera di Vittorio Alfieri e la sua importanza laica, nazionale e civile* (G. B. Paravia e C., 1907, Pag. 166, L. 2.50).

Riabilitare l'Alfieri? — La domanda è strana, ma non fuori posto. L'Alfieri è ormai dimenticato, trascurato e peggio. E ciò è male.

Bene ha fatto l'Arullani a contribuire col suo diligente studio (di indole forse troppo scolastica) a riporne nella dovuta luce il valore.

NOTIZIE D'ARTE.

Nuovo oratorio del maestro Perosi.

Il nuovo oratorio del maestro Perosi, *Anima*, verrà eseguito per la prima volta in Roma nel prossimo novembre, nella nuova sala costruita nell'istituto dei « Fratelli della Misericordia », in piazza Fra...

LE ULTIME

Una nuova agitazione di sottufficiali in tutte le guarnigioni.

ROMA 9. — *M.* ci telefona:

Questa sera la Commissione nominata dai sottufficiali del presidio di Roma aspiranti all'impiego per discutere gli effetti della Legge 14 luglio u. s. ha votato un ordine del giorno che dice:

« Visto che il Ministero della guerra con circolare 6 corr. ha confermato che i sottufficiali compresi tra i sei e i dodici anni di servizio non hanno più diritto di aspirare al posto di ufficiale d'ordine e assistente nella Amministrazione della Guerra.

« Visto che per effetto di tale enorme usurpazione di un diritto da anni acquisito, sarà di gran lunga prolungata la permanenza sotto le armi.

Visto che la suaccennata legge è stata proposta e discussa e chi sa in qual modo approvata appena 14 giorni dopo l'atto di opzione firmato da tutti i sottufficiali dell'esercito;

Visto che queste continue prove di slealtà e di repressione autocratica tendono a violare la libertà e i diritti che anche il sottufficiale ha nella scelta del proprio avvenire.

Considerato che a nulla è valso aver dato al paese il più bello della giovinezza quando si toglie per vendetta la più meschina ricompensa promessa; che a nulla serve lo spirito di disciplina quando dai superiori è giudicato come cieca sottomissione.

Si delibera di invitare i sottufficiali e optanti di tutte le guarnigioni d'Italia a voler iniziare un'alta e vibrata protesta per tali enormi ingiustizie e promuovere un'agitazione seria ma energica per ottenere:

1. Che tutti i sottufficiali, che non hanno optato per la nuova legge conservino come primi il diritto a poter aspirare all'impiego di ufficiale d'ordine e di assistente.

2. Che l'applicazione della posizione sedentaria creata dei marescialli abbia principio solo quando l'ultimo sottufficiale aspirante all'impiego civile abbia ottenuto l'impiego di cui ha libera scelta.

Appaltatori che protestano al Ministero della P.P. e L.L.

ROMA, 9. — Stamane presso l'Economato generale di Roma ha avuto luogo l'asta per la fornitura degli stampati all'amministrazione delle poste.

In seguito ai risultati della gara le Ditte escusse hanno inviato una protesta firmata al ministro Scanzer, perchè si esamini se la Ditta assuntrice col ribasso operato del 37,15 0\0 possa coscienziosamente e lealmente corrispondere agli obblighi del concordato. I 16 protestanti furono poi ricevuti dal ministro, che osservò esserci una Commissione che esamina la faccenda.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro promise di interessarsi personalmente per disciplinare questa materia riflettente gli appalti e le forniture.

Tra le acciaierie di Terni e un impiegato.

ROMA 9. — *La Tribuna* dice che è stata pubblicata la sentenza della causa dibattutasi innanzi al Tribunale di Roma tra il signor Capuana ex impiegato delle Terni e la stessa società delle acciaierie. Il Capuana sosteneva che gli impiegati delle Terni hanno diritto all'inamovibilità nel senso che la società non potesse licenziarli a suo piacere.

La Corte ha ammesso tale tesi ammettendo la prova testimoniale

La società appellò e la Corte, con sentenza estesa dal Consigliere Bonelli revocò completamente il deliberato del Tribunale dichiarando che la società ha diritto di licenziare gli impiegati salvo un'indennità di due anni di stipendio; indennità che nel caso aveva la Società già offerto.

I ferrovieri a congresso.

ROMA, 9. — Nei giorni 11, 12, 13 e 14 avranno luogo a Roma i convegni del personale ferroviario della prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava categoria, ed il convegno generale dei ferrovieri del sindacato.

Una lettera di Linda Murri sul fratello Tullio.

Il *Giornale d'Italia* ha da Piacenza che il prof. Casalini Mario, che fu compagno di cella di Tullio Murri all'epoca del processo dovendo scontare un reato politico e che è rimasto dopo di allora in rapporti colla famiglia Murri, ha ricevuto una lettera della contessa Linda in cui sono descritte le condizioni di vita di Tullio all'ergastolo. Tullio è ancora obbligato a cucire delle camicie e non ha ancora ottenuto il permesso di scrivere all'infuori di qualche rara lettera alla famiglia. La lettera dice che all'epoca dell'ultima visita del padre, Tullio si mostrò tranquillo e quasi sorridente. Egli parlò di Naldi e delle inverosimili voci da lui raccontate, cercando di scusarlo dicendo che Naldi, condannato ingiustamente, cercava ogni mezzo per fare rifare il processo. Intorno al tentato suicidio di Tullio, viene rilevato da Linda Murri un brano di una lettera di Tullio in risposta ad altra lettera in cui la famiglia lo scongiurava di dire cosa vi fosse di vero nelle voci corse. Tullio Murri rispose che la notizia era una fandonia.

Era vero soltanto che aveva digiunato parecchi giorni per misura igienica soffrendo egli di forti dolori di stomaco. A parte qualche momento di malinconia, egli ha mai avuto, in dieci mesi, un minuto di scoraggiamento, tanto meno ha pensato di uccidersi.

Tullio Murri termina la sua lettera dicendo che egli è fatto come di metallo che più si picchia e più diventa duro.

Linda Murri, riferita la lettera del fratello, scrive al professore Casalini di sperare che a Tullio sia tolta la segregazione cellulare o almeno gli sia lecito di scrivere: ciò basterebbe per ora alla tranquillità della famiglia.

Le frodi sulla canapa a Castellamare.

NAPOLI, 9. — Il Cancelliere di Pretura di Castellamare di Stabia ha ultimato l'incarto processuale a carico del cav. Pezzullo e complici per le frodi sulla canapa scoperte in questo cantiere.

Si sono chiamati altri testimoni per modo che avremo in poco tempo l'epilogo di queste scandalose malversazioni, che da tanto tempo duravano nel cantiere.

Per la parte disciplinare la Direzione ha cominciato coll'applicare severe misure: un capo-operaio è stato sospeso per un mese dal lavoro e dallo stipendio a causa delle pressioni che faceva a quei cottimisti che egli sceglieva per eseguire i lavori di cottimo.

Un'altra piaga cancrenosa deve pure cauterizzarsi; la piaga dell'usura, che imperversa su larga scala, esercitata fra stessi compagni di lavoro nello stesso cantiere, tra operai capitalisti e operai... viceversa.

Furono già presi provvedimenti disciplinari, a carico di parecchi che vennero traslocati chi a Taranto, chi a Spezia.

Il diritto di buona preda

GLI SPORTS

I risultati della Susa-Moncenisio.

Senza alcun incidente si è svolta domenica la corsa Susa-Moncenisio per biciclette e motociclette. Il percorso, essendo stato trasportato il punto di arrivo era di km. 24 e 100 m.

Nella prima categoria di motociclette, in cui si disputava la Coppa della *Stampa Sportiva*, giungono:

1.	Borgotti (Motosacoche)	in	39 49 4/5
2.	Lorini	»	41 57 —
3.	Pinna	»	44 5 —
4.	Nero	»	46 57 4/5
5.	Bonazzo (Primus)	»	48 41 3/5
6.	Bersela (N. S. U.)	»	54 12 4/5
7.	Cirio (Peugeot)	»	54 50 —
8.	Giuppone	»	1 5 —

Nella seconda, che aveva per premio la Coppa della *Città di Torino*, giunsero:

1.	Bianco (Rigat-Fafnir)	in	29 12 —
2.	Peracchio	»	[illegible] 6 3/5
3.	Rigat	»	32 25 —
4.	Borgo M. (Borgo)	»	35 30 1/5
5.	Riva (Peugeot)	»	35 45 1/5
6.	Reale	»	48 49 —
7.	Borgo A. (Borgo)	»	49 30 3/5
8.	Bellorini (Zedel)	»	1 9 51 1/5
9.	Filippa	»	1 11 50 —
10.	Rava (Primus)	»	1 22 4 —

Anche la gara ciclistica malgrado la distanza del percorso, raccolse buon numero di partenti. Arrivò primo dei dilettanti corridori, stabilendo un vero *record*, Chiodi, in ore 1 26 57 secondo Oberti, in ore 1 41 57, terzo Orio, e quarto Montecuccolo.

Nella categoria turisti, giunse primo De Matteis in ore 1 45, secondo Borgo, poi altri in gruppo.

Le gare di nuoto ai Bagni Diana.

Le gare si svolsero domenica fra un pubblico numeroso con pieno successo. Ecco i risultati:

Nella gara di velocità m. 50 giunse 1.o Bechis Lorenzo - 2.o Guasco Ugo.

Nella presa di piattelli sott'acqua fu classificato 1.o Durio Agostino - 2.o Lavatelli Mario.

Nella gara di resistenza 200 metri 1.o fu Becchis Lorenzo - 2.o Amerio Carlo - Nel capofitto ebbe il 1.o premio Durio Agostino - 2.o Cantena Ettore.

Gara di resistenza sott'acqua: 1.o Fallini Bartolomeo - 2.o Cerruti Federico.

Nella gara salti girati: 1.o Durio Agostino - 2.o Kern Arturo.

Anche la gara indumentale e sul dorso fu vinta da Durio Agostino.

Diresse le gare il prof. Falchero Gustavo coadiuvato dalla giuria di cui facevano parte i signori Podio, Bestoli, Ferrero, Rapetti, Antonietti e Gera.

BORSA DI TORINO

9 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0\0 netto corso medio legale 101 87 1/2.
Rendita 3 75 0\0 per rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 97 1/2.
Rendita 3 75 0\0 per rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75 prezzi nominali [illegible] 1/2.
Rendita 3 1/2 0\0 netto prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0\0 per rendite di L. 140, prezzi nominali [illegible]
Rendita 3 1/2 0\0 per rendite da L. 70 a 3,50, prezzi nominali [illegible]

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0\0 lordo prezzi nominali 70 50.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 1/2 denaro [illegible] lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2 denaro [illegible] lettera 99 775.
Germania 5 1/2 denaro 122 [illegible] lettera 122 75.
Londra 4 denaro 25 1[illegible] lettera 25 1[illegible].

Rendita [illegible] 3 75 0\0 netto per contanti 101 95.
Rend. a [illegible] 3 1/2 0\0 [illegible] per contanti 100 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca [illegible] 1[illegible], 1[illegible].
» [illegible]
» Banca [illegible] 277
» Ferrovie Mediterranee [illegible] 71
» Ferrovie Meridionali [illegible] 401
» Cementi Vicenza 547, 548, 550
» Fiat [illegible] 165, 164, 163, 162.
» Itala [illegible]
» Rapid [illegible]
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0\0 lordo 509.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0\0 lordo 50[illegible]

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e nelle birrerie che frequentate

" Il Grido del Popolo "

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE
a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti. — Nell' **Annuario d' Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 30-18

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

Beppe Mandelli piange tre volte

NOVELLA

di CARLO DADONE

[illegible]

— E' bello che tu [illegible] pel bene di tutte [illegible] le [illegible] una [illegible], tant'altre [illegible]! E [illegible] se [illegible] mare, [illegible] aiutarli [illegible] soccorrerli, e volerli [illegible]! Soltanto occorre consacrare tutte al buon Gesù, ed a Santa Marcella nostra Signora [illegible] essere [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] sa a qualunque [illegible] mai fare la più piccola osservazione... [illegible] non dimenticarlo mai, sono tante e così [illegible] tutte diritte e non tutte cosparse di rose, [illegible] Ma avremo ben tempo di parlarne in seguito non è [illegible] ti accogliamo a braccia aperte, è nelle tue [illegible] possibilità di guadagnarti [illegible] e propria buona azione.

[illegible] tal modo la buona madre continuò con tanta [illegible] trasfondendo la sua bontà in un parlare così [illegible] tranquillo, che la Renzina si sentì tutta ri[illegible] benessere nuovo dell'anima, come se finalmente [illegible] povero cervello più non avesse avuto bisogno di [illegible] all'avvenire.

Oh la [illegible] madre superiora! Oh le buone sorelle tutte che fin dal primo giorno la fecero lavorare e lavorare dall'alba al tramonto, in [illegible] nel refettorio, in chiesa, [illegible] senza posa mai, senza per[illegible] perchè le follie e i dolori bi[illegible] e pazzie dei milioni e [illegible] di tutto il mondo ogni giorno [illegible] Gesù Cristo nostro signore santissimo!

E se un po' di riposo l'otteneva, era soltanto quando in giro per la questua insieme con qualche altra suora poteva riposare [illegible] poche [illegible] che le riempivano la sporta e la borsa.

Ma poteva forse durarla così ora che anche l'arciprete, dal paese era venuto a trovarla, ospite, anche di notte, del convento? Fra la madre superiora e qualcun'altra c'era stato come un [illegible]... Gli aveva parlato in gran segreto suor Venanzia... E la madre, pigliandola in disparte, e [illegible] sussiego delle grandi occasioni, le aveva detto:

— L'arciprete don Antonio che ti vuol così bene, denaro ne ha da [illegible], e la nostra chiesetta è così povera, così povera! Tu che presto prenderai il velo, perchè non sei buona, [illegible] sul serio con quel caro arciprete, col direttore spirituale e con gli altri servi del buon Dio che si degnano di visitare ed aiutare noi, umili *Marcelline*? Via, via, non ci sarebbe nè male nè danno, te lo accerto io [illegible]! I sacerdoti non sono come gli altri uomini, cara mia. Non è neanche peccare accondiscendere innocentemente col santo timor di Dio, ai loro desiderii che soltanto sono suscitati dal bisogno di conoscere più da vicino il peccato, appunto per sapere meglio combatterlo! E poi, forse che non si può subito godere di una pronta assoluzione? Dopo, non ti faremo neanche più lavorare... Non è forse il convento che t'ha ingrassata meglio ancora? Così rosea, così bianca, così bella... e vorresti non essere obbediente! —

Ma ecco che proprio sul più bello, suor Lorenzina capitò ad elemosinare, con suor Venanzia, in una cotal casa d'un certo professore mezz'eretico, dove le riempirono, sì, la sporta di un po' di tutto; ma anche le orecchie di mille diavolerie: un concerto da miscredenti, ma strano, bello, gaio e buono; sopratutto buono.

E vi tornarono poi tutte e due, tremanti, a sentir dell'altro, a capire la libertà della vita fuori dell'uggia malsana del convento: a capire il bene del lavoro senza le elemosine e senza le noiose preghiere; a capire infine la vita sana senza le delizioni incondizionate, e senza le bestiali umiltà servili... Così, un altro mondo, altre speranze, altre gioie... e un bel giorno, aiutate, spinte, incoraggiate le due suore fuggirono dal convento...

Quando Renzina si rivide vestita colla sua vecchia gonna, e con una camicetta nuova fiammante che le avevano regalata, e cominciò a lavorare di lena e a tirar l'ago [illegible] cuciva così bene! — tutta sola e padrona in una piccola soffitta lassù, con tutta una dominazione di pianure, di colline e di montagne, coi poveri mobilucci e con la *Singer* lucente e famigliare, pianse di gioia, felice!

Ma i piccoli miracoli non durano a lungo; quel professore che insieme con la moglie l'aveva allegramente aiutata dovette lasciare la città chiamato altrove, e allora....

Il lavoro di cucitrice è dei più cattivi, perchè dà pane scarso, sudato, maligno. I padroni non pagano quasi niente. Un par di calzoni, a riportarli completi, fruttano otto soldi; una camicia sei, e bisogna ancor rimetterci il refe. E poichè la Renzina, più desiderabile che mai, non sentiva il prurito di darsi al primo venuto, cominciò a patir la fame, proprio la vera fame.

E sapete quando finalmente ricominciò a sfamarsi?

Quando la sua vicina di soffitta Elisa, la moglie di Beppe Mandelli, la mamma di Tonino e di Luc[illegible] [illegible] di godersi quel po' di salute che il suo bel mestiere di filatrice le aveva spillato a poco a poco dalle vene esauste.

L'Elisa aveva lavorato fino all'ultimo, nascondendo il suo male perchè i gomiti non contano un bel nulla, e perchè pei poveri diavoli il lamentarsi è un lusso da ciuchi. Così, quando in quel mattino tremendo più non potè alzarsi, e lo seppero tutti nelle povere soffitte, ed il suo Beppe dovette egualmente recarsi al lavoro, con la morte nell'anima, per non perdere la giornata, Renzina era entrata là dentro, subito, semplice ed umile, senz'esservi chiamata, a far di tutto....

— Grazie, grazie, grazie! — Le aveva detto l'Elisa piangendo di gratitudine e di dolore, in quel letto che per la prima volta sentiva duro e insopportabile — questa volta non mi alzerò più, vedrete; lo sento! Ah, i miei poveri figli! — Ed i piccini, Tonino di tre anni e Lucietta di cinque, giocavano inconsci nel corridoio di tutti, dove si aprivano gli usci di tanta gente, dove la Renzina era amata, desiderata con ardore, ma stimata tanto, perchè i poveri, che hanno il cuore nudo sulla mano, rispettano la virtù delle donne meglio che non i ricchi, anche se le loro labbra conoscono il gergo volgare e la parola licenziosa.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 50-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio.

La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachet Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1.50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

Di confezione sociale:	bott.	1/2 bott.
Vermouth semplice	L. 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,50	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescan. e dissetante bott.	» 1,80	—
Idem. 1/2 bott.	» 0,95	—
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.	» 4 —	2 —
» J. C. Mona e C.	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,10
Centerbe del Monte Sibilla	» 2 —	—
Barbera 1906 alla bottiglia	L. 0,90	
Nebiolo id.	» 0,90	
Brachetto id.	» 0,90	
Bonarda id.	» 0,90	
Grignol. id.	» 0,90	
Id. id. id. 1/2 bottiglia	» 0,50	

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-15) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 84 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27, annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 11-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 11 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 2.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fuselli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave	(gr. 500)	» 1 35
» in scatole con chiave	(gr. 250)	» 0 70
Ventresca di tonno.	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave	(gr. 500)	» 1 60
» in scatole con chiave	(gr. 250)	» 0 80
Ramornie — molto apprezzato dalla nostra clientela:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/10	»	» 0 70
Grivera strav. scelta	al Kg.	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Pasticceria (produzione sociale).		

Chiedere ai nostri Distributori e Farmacie il listino dei prezzi che viene distribuito gratuitamente.

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

*All'***Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg.	L. 0 70	0 66
» vera inglese, ordinaria (cobles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle . . al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« [illegible] » *Corriere della Sera.*
« È un libro [illegible] » *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

859 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente [illegible] perfette ». *La Minerva.*
« Un'ottima guida [illegible] sobria, ma densa di dati ». *L'Arrampicatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Poi Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza piacevole, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica i più [illegible] degl'intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrate da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Paveso.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di Segretario della Federazione Edilizia Italiana, collo stipendio di L. 60 mensili posticipate, aumentabili subito dopo il periodo di prova, stabilito in mesi tre.

Le concorrenti devono indirizzare, in plego raccomandato, le domande con relativi documenti, comprovanti il grado di istruzione alla FEDERAZIONE EDILIZIA, Corso Siccardi, 12, Torino.

Le concorrenti indichino se hanno nozioni di lingue estere.

Il concorso scade col 15 di settembre e la prescelta dovrà entrare in carica col 1 ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Federazione stessa.

Torino, 2 settembre 1907.

Per la Federazione Edilizia
Giovanni Quaglino.

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

È uscito il 1º numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 19

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Numero separato Cent. 5

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 11 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 11 Settembre 1907. — N. 5.

ABBONAMENTI: Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME

Ai rivenditori ed abbonati.

Possiamo assicurare che fra qualche giorno il servizio di spedizione procederà regolarmente. Quei rivenditori ed abbonati che non avessero ricevuto questi primi numeri con la dovuta puntualità, vogliano giustificarsi.

NEL REGIO ESERCITO

[illegible] presa agitazione dei sott'ufficiali, [illegible] ha largamente telefonato ieri [illegible] corrispondente da Roma, non [illegible] senta, certo, un pericolo d'imme[illegible] grave perturbazione sociale, ma [illegible] però trascurabile, come indice di [illegible] condizione di cose e d'uno stato [d']animo, che va manifestandosi ormai [in] tutti i ceti dei pubblici funzionari [civi]li e militari. In Italia e nelle altre [nazion]i civili.

[In] questa vasta agitazione dei «la[vorator]i dello Stato», passi la locuzione [alquan]to comica, non esclusi i militari, [il lato] serio non è tanto il danno che [può de]rivarne alla pubblica finanza, per [l'au]mento degli stipendi e il moltipli[car]si degl'impieghi, ma è la posizione che evidentemente per lo sviluppo dell'industria e per riflesso dell'avanzar delle classi lavoratrici — i funzionari pubblici vanno assumendo di fronte allo Stato: posizione non più di patriarcale soggezione, come per il passato, ma di contrattanti, come da salariati a salariante, insomma posizione di contrasto e di lotta; onde ne rimane indebolita tutta la compagine dello Stato.

Nè l'esercito può sfuggire a questa permeazione di spirito ribelle ch'è nella nostra atmosfera sociale. In passato le frequenti guerre, la lunga durata della ferma, che riusciva a determinare un particolare spirito di corpo, il poco controllo dell'opinione pubblica e, più di tutto l'abito della servitù e l'analfabetismo politico potevano fino a un certo punto immunizzare l'esercito dagl'influssi esteriori e farne un docile strumento della ragione di Stato e dello sfruttamento di classe.

Ora non più. La vecchia disciplina, l'obbedienza muta e cieca, senza cui non vi ha esercito, è assolutamente incompatibile con tutta la educazione, le istituzioni, la essenza delle odierne società democratiche, cui sta a base la proclamata sovranità dei cittadini. La democrazia vuol dire il libero sindacato, la critica, la censura, la diffidenza di ciascuno e di tutti su tutto e su tutti: *la democrazia è l'invidia,* diceva Proudhon. Questo spirito democratico è un dissolvente terribile: è come la morte che senza forma dissolve tutte le forme. E', per dir tutto in uno, la civiltà borghese, col suo fiero individualismo, riflesso ideologico della proprietà capitalistica, della concorrenza universale che passa e trionfa, tutto disfacendo e trasformando...

E', non vi spiaccia, un antimilitarismo ben più terribile che quello del professor Hervé, un antimilitarismo prodotto dal nostro regime stesso, come per un processo di autointossicazione.

Xenofobia americana

Contro i Giapponesi - Conflitti barbarici.

VANCOUVER, 9. — Le scene dei disordini di sabato durarono sino all'alba della domenica. La polizia fu impotente, ma tuttavia pregò i giapponesi di non resistere agli attacchi e non uscire nelle vie per battersi. Centinaia di giapponesi venuti per curiosità opposero una resistenza risoluta su parecchi punti e respinsero gli assalitori all'angolo della via Pawel, ove la polizia difendeva parecchi grandi magazzini cinesi contro 2000 assalitori. Delle centinaia di mattoni furono lanciati contro i magazzini causando parecchie migliaia di dollari di danni. I giapponesi esasperati finirono per precipitarsi nella via armati di bastone ed anche di coltelli caricando il popolaccio al grido di *Banzai!* In cinque minuti essi avevano sgombrato la via Pawel e dei colpi di rivoltella furono sparati. I giapponesi inseguirono i bianchi e ne ferirono un grande numero a colpi di bottiglie rotte che le donne passavano ai loro mariti. Ottomila assalitori venivano già alle mani allorchè il signor Ichii delegato dal ministro degli esteri del Giappone attualmente in missione d'inchiesta per la questione dell'immigrazione e della mano d'opera in America passò in vettura proprio nel centro dei disordini. Riuscì con grande fatica a rifugiarsi al Consolato.

Il sindaco dice che la città non pagherà alcuna indennità per i danni.

Domenica mattina i giornali avvertivano i giapponesi di prepararsi a qualsiasi eventualità tenuto conto che la polizia era incapace di proteggerli. Domenica sera dei nuovi disordini hanno avuto luogo nel quartiere cinese ma essi furono repressi prima che avessero preso delle proporzioni gravissime. La polizia ha fatto delle cariche a colpi di *casse-tête* attraverso ad una folla di duemila persone, ove essa ha operato numerosi arresti.

Il popolaccio si gettò allora nella via Pawel ove esso trovò i giapponesi pronti a riceverli. Essi si erano trincerati, come in un campo, armati di bastoni, di rivoltelle e coltelli. I giapponesi fecero un'uscita in massa. Quest'attitudine scoraggiò il popolaccio e le scene di sabato non si ripeterono. I giapponesi si dichiararono pronti, se sarebbe stato necessario, di gettare delle bombe sulla folla.

Il sindaco convocò una riunione speciale in vista di sopprimere la riunione di giovedì sera della Lega antiasiatica.

Il delegato giapponese signor Ichii dichiarò che le finestre di 56 case di commercio giapponesi erano state frantumate nel Pawel Street e che delle indennità saranno chieste alla città subito dopo che si sarà informato telegraficamente dei fatti il governo di Tokio.

Si considerano questi incidenti come ben più importanti di quelli di San Francisco.

OTTAWA, 10. — Il console generale giapponese si è presentato oggi da sir Wilfrid Laurier per discutere ufficiosamente con lui la questione dei disordini di Vancouver, ma egli non ha ancora ricevuto istruzioni da Tokio. Si crede che il Canadà offrirà una riparazione.

In attesa dei negoziati sono in corso trattative per limitare l'immigrazione.

Si sono estratti otto cadaveri dal ponte di Quebec, ciò che porta al totale di 24 le persone ritrovate su 70 che sono perite.

VICTORIA, 10. — Si sono avuti nuovi disordini anti-asiatici iersera a Vancouver.

Tutti i giapponesi di Vancouver si sono messi in isciopero per protestare contro il modo con cui essi sono trattati. Essi hanno acquistato delle pistole e continuano sin dal momento in cui la polizia ne ha proibito la vendita.

Dopo di avere, con le alte tariffe protezioniste impedita l'introduzione di merci estere, la degenere democrazia americana tende, ogni giorno più, a escludere dal proprio territorio i nati in altre terre, violando la elementare libertà di *aller et venir*, peggio che negli *antichi regimi*, peggio che in Cina, prima che ne fosse violata la gran muraglia! N. d. R.

Toccato... l'on. Farinet!

Ci telefonano che l'*Avanti!* prende allegramente in giro il deputato Francesco Farinet per la sua spiritosa interpellanza presentata al Ministro degli Esteri circa i fantastici pericoli cui andrebbero incontro gli Europei, i Cristiani, i Missionari, che venissero in Italia, da parte degli anticlericali.

L'*Avanti!* così conclude la presa in giro:

«Quei poveri abitanti di Valle di Aosta come si devono sentire umiliati! Essi si erano riscattati con miracoli di operosità e di coltura da una certa fama di cretinismo, che come tutte le fame non era affatto vera, ma ora, dopo la prosa dell'on. Farinet, poveri Aostani!».

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Non abbastanza feroce!

Il prefetto di Ferrara collocato a riposo.

ROMA, 10 — Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo avrebbe deciso di collocare a riposo il prefetto di Ferrara comm. Fabbris, giudicando che egli si è mostrato debole durante il grave sciopero agrario.

«Si torna a parlare — dice detto giornale — di tramutamenti nelle prefetture di Caserta e di Bari».

Nessuna meraviglia: è bene questo Governo che ieri proibiva i pubblici comizi in provincia di Ferrara, ed è ben Giovanni Giolitti il ministro ch'ebbe lodi e premi per il maresciallo Centanni, omicida dichiarato.

N. d. R.

PER LA MANIFESTAZIONE ANTICLERICALE del XX settembre.

ROMA, 10. — Iersera alla sede dell'Unione socialista si riunirono i rappresentanti dei vari partiti politici aderenti alla manifestazione anticlericale del XX settembre a Roma. Si procedette alla nomina di un comitato definitivo. Vennero inoltre presi gli accordi per la riuscita della manifestazione stessa.

Il papato contro il modernismo.

ROMA, 10. — Secondo il *Giornale d'Italia* nell'imminente enciclica papale sul modernismo cattolico verranno esplicitamente condannate le teorie del modernismo come anti-cattoliche ed anti-ecclesiastiche. Il documento sarà un complemento del Sillabo di Pio X facendo risaltare meglio del Sillabo stesso i contrasti tra il modernismo odierno e le verità tradizionali della chiesa.

Il riordinamento della P. S.

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* dice che nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri si trattò, tra l'altro, del riordinamento dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza e venne formulato un disegno di legge da essere presentato al Parlamento.

Con tale progetto si tenderebbe ad aumentare di tre questure le esistenti; abolire la quarta classe di commissari e ripristinare la quarta classe dei delegati, e stabilire la pensione ai funzionari dopo trent'anni di servizio.

Un desiderato dei funzionari di cancelleria.

ROMA, 10. — I funzionari di cancelleria hanno inviato un pro-memoria al sottosegretario di stato alla giustizia, on. Pozzo, domandando che anche per il 1907 resti in vigore la legge sopra le cancellerie e segreterie giudiziarie che dispone per i cancellieri ed i segretari che hanno tre anni consecutivi i 4/5 dei voti favorevoli da parte della commissione direttuale di appello appositamente costituita per formare la graduatoria di questi funzionari che anticipano di un anno la promozione.

Il *Messaggero* dice che l'on. Pozzo ha trovato giusta tale domanda e prepara una circolare diretta ai primi presidenti delle corti di appello colla quale si mantiene in vigore per quest'anno detta legge.

Tra Marconi e l'Inghilterra.

ROMA, 10. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che il governo inglese ha rinnovato con Guglielmo Marconi la convenzione per la quale ogni giorno dalle ore 12 precise alle 12,30 dalla stazione radio telegrafica ultra potente di Poldhu, l'ammiragliato trasmette a tutte le navi da guerra britanniche, parte nel Mediterraneo, parte nell'Atlantico e nei mari sino dove giunge l'efficienza della stazione ordini e notizie. Per tale servizio l'amministrazione inglese della marina paga mille sterline annue di compenso.

Commissione d'inchiesta a diporto.

ROMA, 10. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il 1. ottobre la Commissione d'inchiesta sul mezzogiorno si recherà in Sicilia.

Diplomatico giubilato.

ROMA, 10. — Secondo il *Giornale d'Italia* il ministro degli esteri avrebbe deciso di collocare a riposo il comm. Malmusi, attuale nostro agente diplomatico al Cairo.

Il Malmusi che ha oltre 40 anni di servizio fu sino all'anno scorso ministro d'Italia a Tangeri. Era stato secondo delegato italiano alla conferenza di Algesiras. Nella sua qualità di decano del corpo diplomatico si recò a Fez per la firma dell'atto di Algesiras da parte del Sultano del Marocco.

Il *Giornale d'Italia* dice che durante quella missione avvennero alcuni incidenti diplomatici che non sono forse estranei al collocamento a riposo.

I maggiori introiti delle Ferrovie di Stato.

ROMA, 10. — Dal 21 al 31 agosto 1907 i prodotti approssimativi del traffico ferroviario di Stato ascesero a lire 12.621.669 con una differenza in più di L. 917.622,63 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1 luglio al 31 agosto 1907 furono di 68.604.582, con una differenza in più di lire 3.946.769,75 rispetto allo stesso periodo del corrispondente esercizio.

PER I VETERANI.

Telegrafano da Roma, 10:

La Legge 14 luglio 1907 ha stabilito che, a decorrere dal 1.o luglio di quest'anno, gli assegni annui vitalizi di L. [illegible] dati ai veterani dalla [illegible] 9 giugno 1898, siano [illegible] dizioni indicate dalla legge [illegible] stiti delle campagne di guerre per l'indipendenza nazionale 48, 49, 51, 55, 59, 60 e 61.

Con due circolari il ministro della guerra per il tramite delle prefetture ha dato ai sindaci tutte le opportune indicazioni sulla forma delle domande e sui relativi documenti.

A favore dei superstiti della campagna del 59 furono assecondate 9415 domande per le quali vennero già emessi i corrispondenti mandati. Sino al giorno 9 settembre sono state presentate altre 3990 domande per una parte delle quali si attendono ancora i documenti.

La questione dei biglietti circolari internazionali.

ROMA, 10. — La Direzione generale delle ferrovie comunica a proposito delle gravi critiche sollevate da alcuni giornali intorno ai biglietti combinabili per l'estero concessi a due sole ditte. Il servizio dei biglietti combinabili internazionali che fu attuato nel 1903 dalle cessate società ferroviarie, venne affidato non solo in Italia, ma anche all'estero, a pochi uffici od agenzie, in considerazione della forte spesa che richiede il relativo impianto dei casellari per la custodia dei biglietti stessi e la necessità dell'opera d'un personale che conosca le lingue estere, non solo per gli schiarimenti che spesso devono essere chiesti o forniti ai viaggiatori stranieri, ma più anco dalla necessità di intendere ciò che è scritto nei tagliandi relativi alle percorrenze estere. Nè basta, poichè questo personale bisogna conosca anche in modo non superficiale la geografia ferroviaria di tutta l'Europa. Ciò non impedisce che il servizio possa essere esteso ad altre agenzie residenti in località importanti dove il succennato costoso impianto possa essere giustificato da ragioni speciali.

Però si è dovuto fin qui soprassedere da ogni provvedimento al riguardo, per il fatto che le tariffe dei biglietti combinabili internazionali dovranno fra breve essere riformate in conseguenza ai cambiamenti introdotti dalle ferrovie germaniche nelle loro tariffe.

Il daffare delle Eccellenze.

RACCONIGI, 10. — E' giunto da Roma il ministro degli esteri Tittoni e si è recato al castello reale.

ROMA, 10. — Da Anticoli ha fatto ritorno a Roma l'on. Giolitti il quale ripartirà giovedì alla volta di Torino.

La Capitale dice che per il 12 è convocato il consiglio dei ministri.

Guardia di finanza malcapitata.

ROMA, 10. — Stanotte presso il lungo Tevere Testaccio trovavasi di sorveglianza la guardia di finanza Campito, che scrutando le acque del fiume intravvide nell'ombra una barca che filava diritta con qualche velocità all'altezza di porta Borghese.

Il finanziere si nascose cautamente per vedere dove la barca andava ad approdare. La barca scomparve e quando il Campito non la vide più, fece per salire sul muraglione per cercare di rintracciare la barca; ma cadde di peso tra i massi della riva battendo la testa sopra le molte punte. Raccolto privo di sensi e grondante di sangue è stato trasportato all'ospedale.

LADRI PRESI A REVOLVERATE

Un moribondo.

ROMA, 10. — Alcuni giorni or sono i ladri tentarono di rubare in casa del macellaio Giulio Cecinelli, abitante al Borgo Nuovo a Roma, ma non vi riuscirono. Però non perdettero la speranza e divisarono di visitare la casa del Cecinelli iersera. Il Cecinelli, insospettitosi, si nascose ed aspettò i ladri. Essi non tardarono a venire, e con scalpelli e grimaldelli tentarono forzare la porta. Il Cecinelli che si era armato di rivoltella, corse all'uscio e lo aprì. Un ladro con uno scalpello tentò colpirlo; il macellaio allora sparò tre colpi di rivoltella contro di loro. Al primo colpo i due ladri fuggirono. I carabinieri accorsi alla detonazione inseguirono i ladri e ne raggiunsero uno; l'altro per non dare sospetti si era tranquillamente incamminato per una strada adiacente, ma essendo ferito cadde. Arrestato fu trasportato all'ospedale dove gli furono riscontrate due gravissime ferite di arma da fuoco e dichiarato in pericolo di vita. Il Cecinelli è stato ar[illegible].

LE UVE ITALIANE ALL'ESTERO

Il Ministro di agricoltura ha diretto alle Camere di commercio una circolare per eliminare le difficoltà opposte per l'introduzione in Germania delle nostre uve da pasto. La circolare dà i seguenti suggerimenti:

Coloro che usano fare le spedizioni di uve in cesti senza coperchio dovranno ricoprirli con tela da imballaggio cucita con spago. Nel caso in cui essi adoperino la carta questa dovrà essere di qualità buona e messa a due doppi intorno, lasciando il minimo sufficiente per potere coprire la parte superiore. Il tutto in modo sicuro oltre che con fogli di carta compatta e solida dovrà avere stecche di legno e spago disposti in modo da assicurare realmente l'immobilità del contenuto. Le cassette forti dovrebbero avere una carta piuttosto solida nell'interno in corrispondenza della [illegible] forata come alcuni praticano. [illegible]

Un altro scandalo della magistratura?

M. ci telefona da Roma:

Il corrispondente del *Tempo* manda al suo giornale:

«Abbiamo un altro scandaluccio nella magistratura, e precisamente in mezzo a quei giudici di Cagliari, che si sono mostrati ferocissimi cogli imputati pei fatti del maggio 1906. Che il procuratore del re di Cagliari abbia relazioni continue colla camarilla imperante a Cagliari, è cosa che nell'isola tutti sanno, e tutti sanno pure che quella camarilla gode l'alta protezione del ministro Cocco Ortu; ora ecco il fatto:

«Il ministro dell'interno, avendo ricevuto gravi denunzie a carico di alcuni amministratori comunali della provincia di Cagliari, ordinò una inchiesta amministrativa, che fu compiuta segretamente e che portò alla scoperta di molti reati di peculato e falso. Il ministro dell'interno comunicò tale risultato al ministero di grazia e giustizia.

«Questo ordinò un'inchiesta giudiziaria, affidandola al pretore del Mandamento nella cui giurisdizione si trovano i Comuni soggetti ad inchiesta.

«Il procuratore del Re di Cagliari, conosciuti i termini della denunzia del ministro degli interni, si adoperò col pretore inquirente perchè attenuasse i fatti, riducendo il peculato e falso a semplici irregolarità amministrative.

«Pare che il pretore, persona integra, ma non eroica, stesse per cedere e preparasse un tranquillo *non luogo a procedere* per tutte le ruberie accertate dall'inchiesta amministrativa.

«Ma un deputato sardo ha denunziato oggi l'oscena manovra al ministro dell'interno e al sotto-segretario per la giustizia.

«E oggi stesso il Ministro di grazia e giustizia ha provveduto a sventare la trama, onde si spera che la giustizia abbia il suo corso regolare anche per quegli amministratori, che godono della protezione della camarilla di Cagliari.

«Mi risulta che qualche deputato dell'estrema sinistra denunzierà questo scandalo al Parlamento e chiederà un'inchiesta su tutta la magistratura sarda».

Le stanze per Nasi e Lombardo al Senato.

ROMA, 10. — Al terzo piano di palazzo Madama, ove ha sede il Senato, si stanno allestendo due stanze, che serviranno al Nasi e al Lombardo durante il processo: le due stanze avranno le inferriate come quelle delle carceri.

Rivoltellate per amore.

ROMA, 10. — Dinanzi ad un'osteria, il pregiudicato Franconetti, cameriere, esplodeva due colpi di rivoltella contro certa Luigia Mariotti, padrona dell'osteria, ferendola gravemente; poi, rivolta l'arma contro di sè, se ne esplodeva tre colpi in direzione del cuore.

Interrogato dai carabinieri, disse di aver agito con premeditazione, per dare sfogo alla folle passione che nutriva per la Mariotti.

Il processo Avanti-Scarfoglio.

M. ci telefona da Roma:

Oggi al Tribunale di Roma si è ripresa la discussione dell'ormai famosa querela di Edoardo Scarfoglio contro l'*Avanti!* per l'accusa riflettente la distribuzione fatta dal *Mattino* dei fondi raccolti a beneficio dei danneggiati del terremoto delle Calabrie.

Scarfoglio, come è noto, ha negato la facoltà di prova all'*Avanti!* ma la querela Scarfoglio è parsa subito molto strana, poichè Scarfoglio negò la facoltà di prova, ma richiese che il magistrato ai sensi dell'articolo 391, cod. pen., accertasse la verità a mezzo delle accuse a lui mosse dal giornale socialista.

Ora questa ricerca che lo Scarfoglio aveva diritto di chiedere al magistrato non si può senza il contraddittorio dell'imputato: in questa tesi concordarono tanto il P. M. quanto il Tribunale, che accogliendo l'istanza dell'*Avanti!* rinviò la causa a nuovo ruolo.

E' importante notare che al 12 ottobre la causa sarà prescritta.

Il risultato dell'autopsia del prof. Ugolini

ROMA, 10 M. ci telefona:

Il corrispondente da Livorno del *Giornale d'Italia*, ha avuto sull'autopsia del cadavere del prof. Ugolini un lungo colloquio coi due periti chimici, in cui così spiegano specialmente lo stato di assoluta conservazione del cadavere:

«La conservazione del cadavere — hanno detto — era meravigliosa, sembrava che quel corpo fosse sceso da pochi giorni sotterra: chi può ancora pronunziarsi sulla causa della mancata putrefazione? Essa può aver avuto diversi punti di origine: una spiegazione oggi scientificamente possibile e che escluderebbe il veleno sarebbe questa:

«La cassa di zinco presentava un piccolissimo foro: l'anidride carbonica sviluppatasi dal cadavere può aver lentamente scacciata l'aria che era chiusa nella cassa lasciando con il cadavere avvolto in una atmosfera impedente o almeno ritardante i processi fermentativi e putrefattivi».

Un'altra ipotesi potrebbe benissimo essere avanzata .. tutto è prematuro: bisogna attendere.

Il corrispondente riassume il colloquio in queste considerazioni:

«Le probabilità del delitto e quelle di una morte naturale si bilanciano e si equivalgono: il corpo conservato potrebbe tanto esserlo per effetto dell'avvelenamento come per la speciale conformazione della cassa: l'annerimento del volto e delle mani e la ulcerazione dell'appendice potrebbero ugualmente aver origine naturale o delittuosa».

D'altronde, mi faceva osservare persona competente, se si accettasse oggi l'ipotesi dell'avvelenamento, bisognerebbe supporre che questo fosse avvenuto per arsenico, perchè l'arsenico e non la stricnina avrebbe potuto produrre quel fenomeno completo di arresto dei processi putrefattivi, e se si ammette ciò bisognerebbe credere che quel corpo estraneo rinvenuto circa l'appendice fosse di natura arseniosa, e allora evidentemente la dose di veleno, che sarebbe stata propinata all'Ugolini sarebbe stata enorme: allora crollerebbe tutto l'edificio costruito sulla possibilità che qualcuno volesse soltanto allontanare l'Ugolini dalla scuola per qualche giorno.

Il Congresso Internazionale del Libero Pensiero.

PRAGA, 10. — Il Congresso del Libero Pensiero tiene le sue sedute a Zofin, la più grande sala di Praga. De-Kefjoy, professore all'Università di Praga, ha parlato sul significato del libero pensiero dal punto di vista morale, sociale e politico e per la pace fra i popoli.

I deputati czechi radicali hanno diretto al congresso un telegramma per protestare contro gli avvenimenti di Prachanitz, ove sono avvenuti dei tafferugli tra czechi e tedeschi per l'attitudine dei tedeschi riguardo alla minoranza czeca. Il congresso ha approvato una mozione, nella quale esprime il suo rammarico per i dissidi tra le razze in Boemia, che si fanno la guerra in modo irresponsabile ed ostacolano così lo sviluppo pacifico ed intellettuale del paese.

Il congresso si è poi occupato della questione della scuola libera dal libero pensiero; dell'insegnamento religioso nelle scuole e sul diretto insegnamento in tutti i gradi.

Massimo Gorki e Leonia Andreieff hanno inviato dei telegrammi di saluto al congresso.

Il segretario generale del congresso Fournemont, deputato belga, fa la storia del congresso. Egli constata il potente movimento del libero pensiero in Francia ed in America ove i gruppi dei liberi pensatori sono forti mentre questo movimento è debole in Inghilterra.

Il congresso vota una mozione di Ferrer che domanda la liberazione di Makens e di Harry in Spagna. Il congresso condanna energicamente gli avvenimenti di Rathaty in Boemia ove domenica scorsa la libertà della minoranza czeca fu violata dai tedeschi. Il delegato tedesco protesta.

Sono state nominate cinque commissioni per studiare le scuole libere, la separazione delle chiese dallo stato, la laicizzazione della società ed il patriottismo. E' stata nominata inoltre una commissione generale.

Il delegato francese Beauquier e Delarue, deputato di Melun, sono stati molto acclamati difendendo il principio della verità nella scuola laica.

Al congresso assistono i delegati di 21 nazioni. I congressisti visitarono la città di Tabor.

CONFERENZA DELL'AYA.

Nuovi articoli riguardanti i neutri.

AYA, 10. — Quattro articoli del progetto di una nuova sezione da aggiungere al regolamento concernente le leggi ed i costumi della guerra su terra, riguardo ai neutri nei territori dei belligeranti, sono stati approvati. Gli altri non esistono più che sotto la forma vaga di quelli presentati dal delegato del Lussemburgo ed approvati dalla commissione.

Questo progetto ridotto a 4 articoli ritornerà innanzi alla Conferenza in seduta plenaria e sarà senza alcun dubbio questa volta approvato senza opposizione.

Stamane ha avuto luogo la riunione della prima commissione per l'esame del rapporto del signor Renault sulla corte internazionale delle prede. Sembra assicurato che il progetto per la creazione di questa corte sarà approvato nell'insieme di una grandissima maggioranza.

AYA, 10. — La seconda sottocommissione della prima commissione si è riunita stamane sotto la presidenza di Bourgeois ed ha approvato il nuovo progetto per la corte internazionale delle prede che comprende 54 articoli oltre ad un quadro per la distribuzione dei giudici e dei giudici supplementari per ogni anno durante un periodo di sei anni. Il progetto è stato approvato con 26 sì: 2 no e 15 astensioni.

Le due potenze che hanno votato contro il progetto sono il Brasile e la Turchia, malcontente della parte loro accordata nella distribuzione dei giudici.

Il Giappone e la Russia sono fra gli astenuti. E' necessario studiare ancora la questione e specialmente l'articolo 7 per il quale la Corte giudicherà secondo le stipulazioni di convenzioni, se ne esistono tra le parti, e secondo i principî generali di giustizia e di equità e le regole del diritto internazionale se non esistono.

La Finlandia si ribella alla Russia.

I socialisti contro le spese militari.

PIETROBURGO, 10. — La frazione dei socialisti democratici della Dieta finlandese che ha al parlamento una parte preponderante si è definitivamente decisa a respingere il progetto per il pagamento di venti milioni di marchi al governo russo per il regolamento della questione militare.

Lo *Slovo* dice di sapere da fonte autorizzata che in questo caso la dieta sarebbe immediatamente sciolta. Il giornale prevede grave complicazioni ed esorta i deputati a non commettere quest'errore imperdonabile e coltivare tranquillamente le libertà accordate invece di agitarsi. Il giornale dice che questo rifiuto potrebbe portare grandi noie al governo russo. La Dieta è impotente a lottare seriamente. Gli altri giornali manifestano delle preoccupazioni per gli affari di Finlandia.

La convenzione russo-giapponese ratificata.

TOKIO, 10. — Lo scambio delle ratifiche della convenzione russo-giapponese ebbe luogo oggi. La convenzione si pubblicherà il 12 settembre. Secondo un telegramma da Pietroburgo il testo del trattato si pubblicherà domani a Pietroburgo e a Tokio.

La Germania e la rigenerazione del mondo

Come è noto, da una diecina d'anni, il Governo prussiano perseguita sistematicamente i polacchi della Posnania e della Silesia, per germanizzarli. Li esclude dagli uffici pubblici, ne vieta la lingua nelle scuole, acquista terre dove può nelle due provincie polacche per colonizzarle con contadini tedeschi del Reno, mentre ostacola ai contadini polacchi l'acquisto della terra: due anni fa, la dieta prussiana votò una legge, secondo la quale i contadini polacchi non possono acquistare terreni senza uno speciale permesso delle autorità, permesso che viene, naturalmente, spesso rifiutato o concesso con inaccettabili condizioni, tanto che i poveri polacchi sono costretti, con gran soddisfazione dei tedeschi, ad emigrare.

Ma, ora, un contadino, certo Drimala — secondo mi riferisce un dotto pubblicista polacco — non avendo ottenuto detto permesso, ha fatto fare un grande carro, a guisa di «vagone» ferroviario, con varii scompartimenti, che sono altrettante camere, e lo ha adibito per abitazione sua e della famiglia, richiamando nel suo paese una folla di curiosi da tutta la Polonia tedesca.

Non essendo il carro una casa ma un veicolo, le autorità non hanno potuto frapporre impedimenti al suo esercizio di abitazione.

Il caso dimostra ancora una volta quanto accanita sia la lotta intrapresa dal Governo prussiano contro i poveri polacchi, colpevoli solo di essere affezionati al suolo natio e di non voler piegarsi davanti alla «civiltà» tedesca!

Dopo tali violenze ai più elementari diritti dell'uomo, non sembra tanto facile a comprendersi ciò che Guglielmone intendesse dire quando, in uno de' suoi soliti rumorosi discorsi, affermava che la Germania «rigenererà il mondo»! — *M.*

OPERAI ED INTELLETTUALI

Come a ogni pianta, per crescere sana e vigorosa, occorre il terreno adatto, così al poeta, allo scrittore, all'artista occorre l'ambiente opportuno, quello del popolo che veramente vive, sente e lavora. In mezzo ad esso egli prova la gioia di sentire i vivi palpiti d'una umanità forte e sincera. Il popolo è per lo scrittore e per l'artista la sorgente viva, la sorgente confortatrice, che mentre lo riconduce alla verità delle impressioni sane e libere, lo rianima per nuove e più aspre battaglie.

Non esiste differenza grande fra lo scrittore e l'operaio. Ambedue sono sottoposti a una legge di lavoro probo e costante. Sono essi gli infaticabili lavoratori che seminano la vita e il pensiero. Tutta la presente civiltà si basa soltanto sullo sforzo continuato del più umile manovale e del più modesto pensatore.

Si dà il nome mitologico di «Atlanti» alle cariatidi che negli edifici pubblici o nei palazzi patrizi sostengono il grave peso di frontoni e mensole. I minatori, gli sterratori, i fucinatori, i muratori, sono gli «Atlanti» sorreggitori della ricchezza e della fortuna pubblica. Sia lo stato che i privati hanno assoluto bisogno del loro lavoro che mai non cessa, come non cessa la terra di dare il fromento e il mare di dare il suo sale e i suoi pesci. Allo stesso modo l'artista, il poeta, lo scrittore costituiscono l'ornamento necessario d'un popolo. Operai e scrittori, sono in fondo gli stessi lavoratori ugualmente indispensabili; l'operaio compie materialmente quel lavoro che l'artista e lo scrittore compiono intellettualmente. L'operaio è, insomma, la realizzazione vivente delle creazioni del pensatore.

Ma la rassomiglianza non s'arresta qui. Si può affermare che gli scrittori, specialmente nella società intellettuale moderna, costituiscono un proletariato eguale a quello degli operai.

La lotta fra il capitale e l'idea, che è una delle forme della lotta fra capitale e lavoro, pesa sullo scrittore nel modo più duro. Egli non è nelle mani dei suoi padroni, che una forza che si consuma e rode: i suoi padroni sono l'editore, il libraio, l'amministratore delle riviste e dei giornali, che sono di solito, imprese affaristiche. Egli rappresenta una delle tante forme del proletariato, votato, dopo una vita, spesso subordinata e schiava, che lo compensa a mala pena del suo costante sacrificio, a trascinare una vecchiaia priva del necessario e miserabile. Come l'operaio, egli è un individuo sospetto per lo Stato, per le autorità, pei tribunali, per tutti quelli che si oppongono alla evoluzione e vogliono vivere in piena sicurezza delle loro prebende nelle posizioni conquistate, staccati dal resto della umanità. Tuttavia è ben questo proletariato intellettuale, che spreme il proprio midollo e che versa incessantemente il suo pensiero, come un sangue immateriale, colui che insieme all'operaio sostiene egli pure colle sue spalle incurvate la trabeazione dell'edificio sociale. Questo non può fare a meno del cervello del pensatore, come non può fare a meno delle braccia del lavoratore; sono queste le due forze eterne senza le quali il mondo non esisterebbe. Nè si può separarle; sono eguali e costituiscono un tutto solo, come il corpo e l'intelletto formano l'individuo integrale.

Ma l'operaio, guarda spesso con mal celata invidia e con malevolenza lo scrittore e l'artista; gli sembrano parassiti che con un lavoro più simile all'ozio che alla fatica, s'acquistano comodamente onori e denari; ma come può l'operaio vedere bene e comprendere intimamente di che sangue e di che lagrime coli la corona d'alloro del suo fratello pensatore?

E se domani questi, che a lui sembra un ricco sibarita, fosse colpito alle sorgenti della vita dal male misterioso, riservato agli artisti che fanno un uso eccessivo del loro cervello, non gli resterebbe spesso che di prendersi il bastone di Belisario e di andarsene, accattandosi il pane quotidiano lungo le vie. L'arte, i libri, molti e molti anni di lavoro indefesso non bastano quasi mai ad assicurarlo contro le eventualità del domani. E ciò s'avvera soprattutto per i più grandi artisti e per i veri pionieri del pensiero. Essi hanno incominciata di buon'ora la loro faticosa giornata, camminano instancabili il mattino, nel mezzogiorno e poi anche quando le ombre del tramonto cominciano a scendere camminano ancora.

E' il loro destino di camminare così fino alla fine, ripetendo lo stesso eterno gesto di spargere la vita che a loro non viene resa. Sono dunque ben simili all'operaio che sempre instancabile produce... non per sè.

E' da sperare che un giorno verrà in cui il dissodatore, l'aratore e il seminatore d'idee, — i tre gradi della vita mentale superiore —, non saranno più trascinati davanti ai giudici sotto l'accusa d'aver preparata la terra ideale a ricevere i germi fecondi dai quali sorgerà la redenzione dei secoli. Nell'attesa gli operai prendano esempio dai pensatori, come questi devono prendere esempio dall'operaio.

Il proletariato è il grande cuore angosciato e fremente della umanità. Nessuna cosa veramente durevole uscì mai dalla ricchezza rimpinzata e sazia. Tutto ciò che è frutto soltanto dell'oro, è perituro e caduco. Sembra che un destino costringa gli uomini a produrre cose vitali soltanto nella povertà, come obbliga le madri a partorire nel dolore. Frutto .nè, l'avvenire, cioè il sogno, l'ideale, l'attesa infinita delle umane razze, se non realizzati, almeno avvi-

... batatta, ma attraverso le quali come le meteore. La primavera sorge dall'inverno e molte antinomie apparenti sono l'elemento necessario dell'armonia dell'universo.

Il proletariato operaio è la forza enorme e irriducibile che non può essere fermata, come non può essere arrestato il ritmico movimento delle maree. Queste recano nei loro marosi l'odore dei lontani continenti e delle patrie primitive. Il proletariato reca con sè i palpiti delle razze primeve, rimaste più vicine all'istinto, sorgente di ogni grandezza, d'ogni eroismo, di ogni pura morale. Sempre dal basso sorgono e crescono l'opere e i fatti in cui si caratterizza tutta una epoca ed anche l'arte nuova, quella che come punto ideale, ci porterà all'epoca che ha da venire nuova e migliore, sorgerà soltanto dal proletariato — da quello della vanga, come da quello della penna.

Camilla.

Leggete in quarta pagina il seguito della novella di CARLO DADONE:

Beppe Mandelli piange tre volte.

NEL MAROCCO

Operazioni militari ritardate per la malattia del generale Drude.

PARIGI, 10 — La *Petite République* ha da Tangeri: Nel pomeriggio di sabato il generale Drude, dopo essersi concertato coll'ammiraglio Philibert e col signor Malpertuis, aveva deciso di partire domenica mattina per Faddert.

Gli uomini dovevano portare con loro provvigioni per due giorni. La nave *Gueydon* si era recata all'ovest per lanciare degli obici in direzione di Taddert. Tutto era pronto.

Gli effettivi dell'attacco dovevano comprendere 3 mila uomini, di cui un battaglione di tiragliatori, due battaglioni della legione straniera, due squadroni di cacciatori, uno squadrone di *spahis*, 12 batterie di artiglieria, una sezione di mitragliatrici e degli infermieri. La sveglia suonò alle tre del mattino e le file si formavano allorchè si apprese l'indisposizione del generale Drude. Le truppe, deluse, rientrarono nel campo. Si sperava che la operazione avrebbe avuto un felice esito.

A Mazagan la situazione è calma nella città. Nell'esterno le tribù dei Chaouias continuano a venire ad approvvigionare di zucchero the e caffè.

Malgrado gli sforzi del console di Francia, degli indigeni sostenuti da delle protezioni straniere continuano a vendere delle munizioni ed anche delle armi. Un'ultima lettera da Fez dice che la partenza del sultano è leggermente ritardata.

Il generale Drude, oggi, è migliorato. Un distaccamento importante di arabi è apparso ieri dinanzi alle truppe spagnuole, ma non le ha attaccate. La prima ascensione del pallone militare avrà luogo oggi.

Scaramucce fra spagnuoli e mauri.

PARIGI, 10 — L'*Eclair* ha da Madrid: Gli spagnuoli di Casablanca avendo operata una ricognizione, i mauri tesero loro un'imboscata, ma essa fu scoperta ed i marocchini furono mitragliati. Una prigioniera spagnuola, la signora Amelia Cruz, è arrivata a Casablanca in uno stato pietoso.

Le promesse del nuovo sultano.

LONDRA, 10 — Il corrispondente del *Times* da Tangeri dice che Mouley Hafid lo prega di rendere pubblica la sua ferma intenzione di vivere in termini amichevoli colle Potenze europee e di osservare tutti i trattati firmati dai governi europei coi suoi predecessori sul trono. Inoltre è pronto a fare un accordo concernente tutti i reclami pendenti.

Come prova della sua buona fede ha fatto, col gran sigillo di Stato, una lettera sceriffiana a questo riguardo. Il documento si trova in luogo sicuro e non sarebbe prudente pubblicare il suo contenuto all'ora attuale.

Gli spagnuoli si muovono.

LONDRA, 10. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri:

Le relazioni dei governi francese e spagnuolo sono assai delicate in questo momento. Gli spagnuoli vorrebbero spedire delle forze più considerevoli di quelle dei francesi e nominare un generale spagnuolo al comando dell'esercito, cosa a cui i francesi si oppongono assolutamente.

Necessità della polizia franco-spagnuola.

LONDRA, 10. — In un articolo il *Times* dichiara che il progetto presentato dal governo francese e tendente a stabilire nelle città del Marocco dei corpi di polizia composti da francesi e spagnuoli è immediatamente desiderabile.

E' evidente che una polizia qualsiasi è necessaria per proteggere gli europei e non è meno evidente che nessuna forza di questo genere può essere composta da marocchini sotto gli ordini di ufficiali francesi e spagnuoli.

Accordo tra Francia e Marocco.

SAN SEBASTIANO, 9. — Maura e Leon y de Castillo hanno studiato la questione del Marocco. De Castillo ha esposto che le idee della Francia concordano sotto tutti i punti con quelle della Spagna.

Non vi è alcuna nota pessimista. Tutti sono ottimisti per i rapporti della Francia e della Spagna al Marocco. Le voci di crisi e di sospensione delle operazioni sono inesatte.

Rivalità franco-spagnuola.

GIBILTERRA, 9. — Degli ordini sono pervenuti ad Algesiras oggi di tenere pronti ad imbarcare mercoledì per Tangeri una brigata di truppe. La brigata si compone di 7 mila uomini circa sotto il comando del generale di brigata Gano. Le truppe saranno imbarcate su dei trasporti.

Ciò che crede Clemenceau.

PARIGI, 10. — Clemenceau ha dichiarato che ha ragioni speciali di credere che Abd el Aziz non andrà a Rabat. D'altra parte è informato che Moulay Afid perde un poco della sua popolarità presso le tribù che dapprincipio avevano creduto di doverlo riconoscere come Sultano.

CRUMIRAGGIO ALL'OPERA
nello sciopero tramviario di Napoli.

NAPOLI, 10. — Domani la società dei trams farà funzionare nuovamente 50 vetture che saranno condotte da ispettori capi-linea e crumiri. Nel timore di disordini sono stati chiesti dei rinforzi. La società del tram ha pubblicato un manifesto nel quale avverte che tutti gli agenti che non si presenteranno in servizio saranno considerati dimissionari.

L'Internazionale anarchica

Nostra corrispondenza particolare

La recente intervista del Giornale d'Italia coll'anarchico Malatesta ha richiamato l'attenzione sul Congresso internazionale anarchico di Amsterdam, che si è svolto subito dopo quello socialista di Stoccarda e di cui non solo la stampa borghese, ma anche quella socialista si è quasi interamente disinteressata. A torto, a parer nostro, perchè tutte le correnti rivoluzionarie del grande movimento operaio dovrebbero essere oggetto di studio per seguirle nei loro rivolgimenti e nei loro diversi atteggiamenti.

Crediamo quindi interessante pubblicare la seguente corrispondenza, in cui esaminate le condizioni del movimento anarchico in Italia, si registrano poi le principali risoluzioni del Congresso Internazionale anarchico di Amsterdam.

Amsterdam, 7. — Già nel 1.o Congresso anarchico italiano tenutosi a Roma nel giugno scorso vi era stato un importante dibattito tra anarchici organizzatori e individualisti stirneriani che doveva preludiare a quello assai più vasto che tra le due più grandi divisioni del movimento anarchico si è poi svolto ad Amsterdam, durante una intera settimana.

E dal Congresso di Roma era uscito il voto con cui si dichiarava che con essi individualisti — quelli cioè che proclamano l'*io* assoluto elemento di predominio egoistico e lo deificano, avviluppandolo nel velo traditore di pseudo idealismo che di anarchico non può avere neppure il nome — gli anarchici non possono nè debbono avere nulla di comune. Ed in correlazione a questo ordine di idee trionfava anche l'ordine del giorno affermante «la necessità dell'organizzazione sindacale sulla direttiva della lotta di classe, con a mezzo l'azione diretta rivoluzionaria delle associazioni proletarie aventi per fine l'espropriazione del capitale a beneficio della società divenuta tutta produttiva» naturalmente con la chiara condizione che «il sindacato si tenga lontano rigidamente da ogni competizione elettorale o di partito, politica o comunale che sia» invitando infine gli anarchici «a partecipare al movimento operaio di resistenza contro il capitalismo e lo stato molto peggiori nemici del krumiro incosciente, contro i quali più che contro questo, va diretta l'azione energica del proletariato».

Il Congresso terminava dunque con la piena vittoria degli anarchici organizzatori, coronando così gli sforzi che da anni Luigi Fabbri va facendo per dare al movimento anarchico italiano una direttiva precisa, fuori della astrazione e dalle nebulosità metafisiche, coordinando pur con fini e metodi più avanzati, a tutto il movimento proletario.

La discussione come più sopra dicevo si è rinnovata, in più vasto ambito al Congresso internazionale di Amsterdam al quale hanno partecipato con rappresentanti l'Olanda, l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti, l'Argentina, l'Inghilterra, la Polonia, il Belgio, la Boemia, la Bulgaria, la Serbia, la Russia, la Francia, ed uno di lingua ebrea.

Il Congresso è stato aperto lunedì 26 agosto e le prime tre giornate sono state appunto impiegate nelle discussioni tra l'anarchia e l'organizzazione. Notevole un discorso di Malatesta per la chiarezza e la precisione, in cui dimostra che anche l'individualista è in quasi tutti i suoi atti comunista, e che il solo fatto di raggrupparsi per un fine determinato è un fatto di organizzazione. L'individuo solo non può essere veramente libero, e l'eroe di Ibsen, il dottor Stokmann, non era realmente *solo*, perchè egli aveva bisogno di tutta l'organizzazione sociale esteriore, di tutte le forze dintorno a lui operanti. L'individuo isolato è nell'impossibilità assoluta di agire con profitto.

Dalla discussione risultò il seguente ordine del giorno approvato con 45 voti:

«Gli anarchici riuniti in Congresso, considerando che le idee di anarchia e di organizzazione, lontane dall'essere inconciliabili, come qualcheduno ha preteso, si completano anzi e si lumeggiano a vicenda, il principio stesso dell'anarchia essendo nella libera associazione dei produttori;

Considerando che l'azione individuale, per importante che sia, non potrebbe supplire alla mancanza di un'azione collettiva e di un movimento coordinato;

Considerando che l'organizzazione delle forze militanti assicurerebbe alla propaganda una maggior forza e non potrebbe che affrettare la penetrazione delle idee federaliste e rivoluzionarie nella classe operaia;

Considerando che l'organizzazione operaia, fondata sull'identità di interessi, non esclude una organizzazione fondata sull'identità delle aspirazioni e delle idee,

Pensano che i compagni di tutto il mondo debbano pensare alla creazione di gruppi anarchici e alla federazione di quelli già esistenti».

Ed analogamente a quanto si era convenuto a Roma, di procedere alla costituzione dell'*Alleanza socialista anarchica italiana*, ad Amsterdam si dichiarò costituita l'Internazionale anarchica, con la formazione di un *bureau* internazionale, formato di cinque membri, che avrà l'incarico di fondare archivi anarchici internazionali, consultabili dai compagni.

Le ultime giornate del Congresso furono occupate dalla discussione sul sindacalismo e l'anarchismo, in cui si trovarono di fronte Malatesta e Monatte (francese), a rappresentare le due correnti in lotta.

Il Malatesta combattè la burocrazia dei sindacati, che annichila tutte le energie, quando i suoi inscritti sono riusciti a farsi uno sgabello del sindacalismo.

Tutti i mezzi devono essere impiegati per affrettare l'insurrezione, non per mezzo dello sciopero a braccia incrociate, ma per mezzo dello sciopero armato.

P. Monatte attaccò fieramente il Malatesta che non accettava il potere sindacalista, e finalmente si venne alla votazione dei molteplici ordini del giorno. Quello approvato è la resultante, in certo qual modo, delle due tendenze, ed è firmato da Emma Goldmann, Malatesta, Friedberg, Cornelissen, Rogdaeff, ecc.

Il testo è il seguente:

«Il Congresso libertario internazionale considera i Sindacati come organizzazioni di combattimento nella lotta delle classi operaie per il miglioramento delle condizioni di lavoro, e come l'unione di produttori che potrà servire alla trasformazione della società capitalista in società comunista anarchica.

«Per conseguenza, il Congresso, ammettendo la necessità eventuale di gruppi sindacalisti rivoluzionari speciali, raccomanda ai compagni di sostenere le organizzazioni sindacali generali, di cui possono far parte gli operai di una stessa categoria.

«Ma il Congresso considera che il compito degli anarchici è di costituire nelle organizzazioni generali un elemento rivoluzionario, propagandando e sostenendo solo quelle forme e manifestazioni di azione diretta operaia (sciopero, boicottaggio, sabotage, ecc. ecc.), che hanno in se carattere rivoluzionario nel senso di trasformazione della società sopradetta.

Gli anarchici, considerando il movimento sindacalista e lo sciopero generale come potenti mezzi rivoluzionari, ma non come i sostitutivi alla rivoluzione, pensano che la distruzione della società capitalistica e autoritaria può effettuarsi per mezzo dell'insurrezione armata e dell'espropriazione violenta, e che l'uso dello sciopero più o meno generale e dei movimenti sindacali non deve fare dimenticare i mezzi diretti in lotta, contro il militarismo e lo Stato».

Queste le principali deliberazioni di questo Congresso, che si è svolto con ordine e perfetta disciplina nelle discussioni, deliberati assai notevoli, come si vede, per l'indirizzo futuro del movimento anarchico, che, specialmente fuori d'Italia, rappresenterà un fattore non trascurabile delle future vicende del proletariato.

Fore.

Ozii granducali.

SORRENTO, 10. — Stamane alle 10.30 sono giunti ed hanno preso alloggio all'Hôtel Tramontana il granduca di Russia Michele Alessandrovitch, la granduchessa Olga Alessandrowna ed il principe Oldenburgo con numeroso seguito. Gli augusti vagabondi provenivano da Carlsbad e faranno un lungo soggiorno a Sorrento.

S. Omobono porta discordia.

FAENZA, 10. — Mentre suonava la banda ricorrendo la festa di Sant'Omobono nacque una rissa tra clericali ed anticlericali. Intervenne la forza pubblica per dividere i contendenti. Uno di questi, rimasto ferito venne accompagnato dagli agenti alla farmacia che venne subito chiusa. Intanto innanzi alla farmacia si erano radunati molti dimostranti che oltraggiarono le guardie. Gli agenti operarono otto arresti. Fu chiamata la truppa che riuscì a sgombrare la piazza e a ristabilire l'ordine.

L'ex don Pandozi in Romagna ridotto nelle sue vere proporzioni.

RAVENNA, 9 *(Lorenzini)* — Attilio Pandozi, reduce dai successi ottenuti altrove, è venuto — aderendo all'invito delle locali Associazioni repubblicane — qui in Romagna per tenere un ciclo di conferenze.

E, giusto ieri sera, lo abbiamo ascoltato a Castiglione ove, dalle numerose ville limitrofe, erano convenute seimila persone con fanfare ed innumeri bandiere, per ascoltare la parola dell'ex parroco di Marino.

Il Pandozi, uomo dall'aspetto simpatico e dalla parola meridionalmente facile, ma *abruzzesamente* scoretta ed aspra, ha parlato per più di un'ora sul tema: «Mazzini e la Chiesa».

Francamente dobbiamo però confessare che — anche per coloro i quali caldeggiarono la sua venuta fra noi — la conferenza è stata una..... delusione. Tanto è vero che l'immenso uditorio, pure favorevolmente predisposto ad abbandonarsi al rumoroso entusiasmo che caratterizza queste nostre popolazioni, si mantenne insolitamente freddo sotto il dardeggiare della pirotecnica..... quarantottina dell'oratore anticlericale.

Questi, evidentemente, è rimasto allo stato mentale del prete come rimane vestito delle stesse vesti. Il cittadino Pandozi propugna adesso la religione del *dovere* e del *sacrificio* — secondo la ideologia mazziniana — ritiene inutili i partiti e le scuole politiche, esalta il Dio popolo, si dichiara d'accordo con Mazzini e con Carlo Marx, e per questo non aderisce a nessun partito.

Egli non vede che il Papa ed il Vaticano (che secondo lui non ha più nessun potere politico) e volentieri si abbandona all'invettiva superflua contro di essi.

E non si accorge di altro! Non vede che al disopra di questa lotta sterile v'è la battaglia quotidiana contro il privilegio della proprietà privata dal quale dipende anche la inferiorità morale del proletariato. Non si è accorto che, dopo gli scritti di Bruno e di Mazzini, la classe lavoratrice, richiamata alla conoscenza della sua forza, ha scritto e scrive pagine più positive, maggiormente convincenti.. ..

Serva questa nostra impressione di avviso ai lavoratori d'Italia che preferiscono al sentimentalismo la pratica ed i fatti di tutti i giorni.

Domani sera risentiremo quegli che per noi rimane ancora intimamente un prete, qui a Ravenna, nel Casino Alighieri.

UN INCENDIO DISASTROSO
Morti, feriti e raccolti distrutti.

CHALON SUR MARNE, 10. — Un terribile incendio è scoppiato nel pomeriggio a Courbenanges, località situata a 6 kilometri da Vitry le François. Il fuoco si propagò alle tre pomeridiane di ieri in un'aja. Tre case colle loro dipendenze furono completamente distrutte come pure i raccolti che erano contenuti. Propagatosi ad altre aje vicine l'incendio continua tuttora facendo danni rilevanti. Deploransi tre disgrazie.

Un muro crollò seppellendo tre abitanti del paese di cui un pompiere. Due rimasero uccisi sul colpo ed i loro cadaveri vennero estratti orribilmente mutilati. Un pompiere trovasi in condizioni disperate. Venne raccolto colle gambe stritolate. Le autorità trovansi sul luogo.

“Il diritto di buona preda„

E' il diritto che i trattati concedono ai belligeranti.

Le soldatesche in ogni tempo quando più e quando meno, senza trattati o coi trattati, si sono valse del privilegio consacrato dalla violenza. E negli ozi della pace, nell'età nostra, rimaste tuttavia privilegiate le soldatesche nonostante le apparenze contrarie, hanno inflitto alla vita civile l'umiliazione delle loro durlindane.

Si allunga la mano sulla preda anche nelle guarnigioni.

Un giorno, un fiume getta alla deriva dei brandelli di carne femminea. Tutta la città accusa. E l'accusa colpisce, tra le soldatesche, più diritta e terribile di uno sparo di batteria.

Siamo in una delle maggiori città militari. L'ordine è di non volere la luce. Si ingaggia una lotta epica tra il popolo e la casta.

Il diritto di buona preda è *ancora consacrato dalla compiacenza dei giudici.*

Nella storia documentaria che pubblicheremo in appendice del Grido *si narra di tali vicende non per odio, ma per protesta.*

Tutti eguali dinnanzi alla legge: questo, dicono essere il fondamento anche del diritto borghese.

Lo sciopero d'Anversa volge al fine.

ANVERSA, 10. — Stamane nel meeting solito un capo socialista ha detto che egli prevede che la soluzione della crisi avverrà domenica prossima. Tutto è calmo.

Un grande Coutier della città ha di sua iniziativa proposto di intervenire tra la società dei lavoratori e la federazione marittima. L'accordo si farebbe sulle basi seguenti: aumento del salario di 50 centesimi invece di un franco; impegno per gli operai di non più parlare di aumento e della giornata di otto ore prima che passi un anno; impegno di non più domandare un aumento del 50 per cento per i lavori supplementari. Gli operai si mostrano favorevoli a queste proposte. Il comitato le esaminerà stasera in assemblea straordinaria. Se esse saranno accettate dagli operai, il Coutier farà le stesse proposte alla federazione marittima.

Tra greci e mussulmani a Candia.

ATENE, 10. — Notizie ufficiose dalla Canea recano che nel distretto di Candia un mussulmano fu ucciso e due mussulmani e due greci feriti. A torto si vuole ammettere un carattere politico a questi fatti. La popolazione mussulmana ha protestato presso l'alto commissario e presso i consoli. Si nota però che nel primo caso si trattava di un mussulmano ucciso perchè aveva commesso degli oltraggi sulla persona di un bambino greco. I genitori di esso esasperati lo uccisero.

Negli altri fatti si trattava di questioni private e le autorità giudiziarie hanno del resto proceduto ad un'inchiesta immediata e furono spiccati mandati di arresto contro vari cristiani e mussulmani. Tutti gli accusati furono arrestati ad eccezione di un mussulmano. La scrupolosità e l'imparzialità dell'alto commissario e del governo cretese sono garantite dal fatto che uno degli attuali ministri è mussulmano come è mussulmano il prefetto della Canea. Ogni altra versione sui fatti surriferiti deve ritenersi come tendenziosa ed inesatta. Completa tranquillità regna nell'isola. E' assolutamente priva di fondamento la voce che sia cominciato un movimento di emigrazione mussulmana.

Le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Rumenia.

VIENNA, 10. — Un dispaccio da Bukarest dice: Si assicura che il delegato greco alla conferenza dell'Aja verrà a Bukarest dopo la conferenza e si occuperà di ristabilire le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Rumenia.

Militarismo Svizzero.

LONDRA, 10. — E' partita per la Svizzera una commissione inglese la quale si reca a studiare l'ordinamento militare della Confederazione. Il governo svizzero ha disposto per ricevere tutti i membri del comitato inglese come ospiti e prepara ogni cosa per rendere loro possibile di assistere alle manovre militari di questo autunno.

Il governo svizzero ha proposto un grande programma per la prossima settimana.

Peripezie d'un impiegato infedele.

TOLONE, 10. — Certo C., impiegato a Losanna, fuggito il 30 agosto portando via 2300 franchi affidatigli per un deposito, è stato arrestato qui. Egli ha raccontato che a Genova un individuo gli aveva richieste le giustificazioni sui suoi mezzi di esistenza. Egli gli aveva rimesso le 2300 lire. Questi aveva tenuto il denaro ed era scomparso dopo avergli prese un biglietto da Genova a Marsiglia. Egli verrà estradato.

Per la futura costituzione nella Cina.

PECHINO, 10. — Si pubblicano degli editti nominanti dei commissari per recarsi a studiare in Inghilterra, in Germania e nel Giappone il sistema costituzionale di questi diversi paesi.

La febbre tifoide fra i tiragliatori algerini.

BLIDAH, 10. — La febbre tifoide infierisce nella caserma dei tiragliatori a Blidah (Algeria). Vi sono già sei morti e 18 malati.

Il diritto di buona preda

La risposta del proletariato ad una provocazione della Richard-Ginori.

In un articolo che l'on. Maffi, pubblica nel giornale *La Cooperazione*, è qualificato come si deve l'atto odioso del licenziamento imposto dalla potente Richard-Ginori, contro 27 miseri lavoratori rei di aver firmato l'atto costitutivo della Cooperativa Federale, la quale doveva sorgere a Livorno e produrre terraglia dolce. Non c'è nemmeno la scusa della possibile concorrenza, giacchè la Richard-Ginori produce porcellana.

L'atto adunque della potente ditta addimostra tutta la ferocia, con la quale i capitalisti s'oppongono alla creazione di quelle istituzioni che sono chiamate a redimere il lavoratore dallo sfruttamento borghese.

La prepotenza del Richard non può, non deve essere supinamente sopportata dai lavoratori. Ed i ceramisti italiani hanno raccolta la sfida.

Il Comitato centrale della Federazione coll'intervento dell'on. Pescetti, ha nella sua ultima adunanza tenuta in Imola, deliberato di fondare la Cooperativa non più a Livorno, ma a Sesto Fiorentino, nel cuore della lavorazione del Richard-Ginori e di produrre non solo terraglia dolce, ma anche porcellana.

Intanto si discusse ed approvò un progetto di un modesto laboratorio di porcellana che sarà il primo passo verso la futura Cooperativa e che impiegherà i 27 licenziati.

Ad improntare i capitali necessari per questo piccolo impianto, coll'approvazione del Consiglio di vigilanza della Lega della Cooperativa, si fa appello a tutte le organizzazioni economiche perchè sottoscrivano azioni da 25 lire.

Intanto la Cooperativa Federale dei bottigliai ha sottoscritto già per 2000 lire, e il compagno *Anselmo Marabini* d'Imola è stato incaricato di far un giro nell'Alta Italia per raccogliere sottoscrizioni.

Già le Cooperative dei lavoranti in legno, dei selciatori, dei lavoranti in lime, dei muratori hanno assicurato il loro appoggio e l'Alleanza Cooperativa Torinese porterà con un importante concorso finanziario un valido aiuto all'ardita iniziativa.

Auguriamo che le organizzazioni del Piemonte sappiano rispondere degnamente all'appello dei ceramisti italiani.

Piccola Cronaca

Consorzio Italiano di Assicurazioni, Ramo associazioni risparmio popolari (vedi avviso 4 pagina). — E' una società corretta, che opera bene, e che ha forme ottime di associazioni di risparmio popolari per la costituzione di doti e capitali. Ha condizioni liberali di polizza, ed è raccomandabile sotto tutti i riguardi. — Per spiegazioni rivolgersi alla Direzione Generale, piazza Castello, 18, Torino, ed alla Rappresentanza Generale, via dei Mille, 22, Torino.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

I parrucchieri pel riposo festivo.

O. ci telefona:

Questa sera si sono riunite la Commissione dei lavoranti parrucchieri e la Commissione dei padroni di negozio, con l'intervento alla riunione di un rappresentante della Camera del lavoro per addivenire al riposo festivo. Deliberarono, salvo l'approvazione, i rispettivi interessati, di attuare il riposo festivo per l'intera domenica.

Ufficiali aggrediti.

Questa sera verso le cinque, nei pressi della Cittadella, il tenente d'artiglieria Calligaris Andrea ed il sottotenente Fagioli, in compagnia di due donne, vennero a colluttazione con quattro individui rimasti sconosciuti.

Il tenente Calligaris ebbe quattro coltellate al collo, giudicate non gravi.

Il sottotenente Fagioli narra che i quattro si presentarono domandando trenta lire e che infatti durante la colluttazione ne rubarono quaranta. Furono subito sguinzagliati carabinieri e guardie di P. S. che ancora arrestarono certo Ravazza.

Gli ufficiali erano in abito borghese.

Ancora l'Istituto San Giuseppe.

In risposta al telegramma del compagno Avidano dirò che non credo utile nè voglio polemizzare.

Per quanto si riferisce alla fondatezza della sua denunzia aggiungo che io ho assunto informazioni da gente degna di fede e per debito di cronaca ne riferii al giornale, così come riassunsi il «numero unico».

Una cosa rimane, in cui siamo certamente d'accordo, ed è di reclamare che il prefetto non tardi di un giorno a comunicare il risultato dell'inchiesta, come già io avevo telefonato nella precedente corrispondenza e che solo per una deplorevole omissione tipografica non comparve sul giornale.

Coltellate di ignota provenienza.

Ieri notte venne ricoverato all'ospedale un certo Radella Giuseppe, calzolaio, di anni 60, ferito con due coltellate avute da malviventi a lui sconosciuti; fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I cappellai per l'orario unico.

L'agitazione dei cappellai per l'orario del sabato, pare non si voglia risolvere presto.

Stamane i rappresentanti della Federazione, ebbero colle Ditte un abboccamento che rimase infruttuoso poichè la ditta Giuseppe Borsalino e fratelli rispose che non voleva più continuare l'orario unico al sabato, perchè all'atto della concessione aveva inteso di concederlo soltanto nella stagione estiva. La nuova ditta G. Borsalino fu Lazzaro, invece rispose che avrebbe concesso la continuazione dell'attuale orario quando *anche le altre Ditte* lo avessero concesso. I rappresentanti della Federazione sono convinti che questo sia il famoso giuochetto scarica-barili per non concludere nulla.

Non si sa ancora la decisione che prenderà in merito l'assemblea della Federazione dei cappellai. Ad ogni modo sarebbe deplorevole veder provocata l'agitazione dei cappellai, vale a dire di due terzi della cittadinanza, per qualche ora di lavoro da una ditta, che come la vecchia ditta Borsalino rende agli azionisti il 20 per cento.

Per gli abbonamenti del “Grido„

*Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'*Idea Nuova *in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.*

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre: *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

TORTONA. — Propaganda antimilitarista. *(R. G.)* — Lunedì sera, nel salone della Camera del lavoro, in forma privata si unirono i giovani socialisti, per udire una conferenza d'indole prettamente antimilitarista, tenuta dal compagno Rossoni di Milano.

Il giovane conferenziere svolse brillantemente il tema: *Guerra alla guerra*, riscuotendo unanimi applausi.

I giovani socialisti contano di riorganizzarsi su salde basi e di aderire alla Federazione Nazionale Giovanile socialista.

VIGNALE, 9. — Propaganda anticlericale. — Domenica fu tra noi il compagno Aurelio Barbi di Torino, che tenne una conferenza anticlericale, facendosi applaudire dal numeroso pubblico accorso.

BIELLA

Per una Cooperativa di produzioni meccaniche.

Biella (m. g.). — Qualche tempo fa, il compagno Bora, pubblicava un articolo sul *Corriere Biellese*, nel quale, dopo aver calorosamente difeso l'organizzazione cooperativa di produzione, lanciava la proposta di costituire in Biella una Cooperativa di produzione di lavori meccanici in genere. Annunziava inoltre che una commissione ne aveva già compilato lo statuto e raccolto circa 20 mila lire di capitale.

Questa commissione però, compresa delle difficoltà che potevano ostacolare l'ottima iniziativa, pensò di indire un'adunanza pubblica per persuadere altri della bontà dell'iniziativa e della necessità di dare efficace aiuto.

Successivamente il compagno dott. Mario Casalini, con un suo articolo illustrante i progressi raggiunti dalla cooperazione nel Piacentino, richiamava ancora l'attenzione del pubblico su detta iniziativa, vivamente caldeggiandola.

Ed ora sembra si sia prossimi a fare qualche cosa di concreto. — La sottoscrizione del capitale rimarrà aperta fino al 31 ottobre p. v. — Poi verrà indetta una assemblea generale in merito alla costituzione della cooperativa.

Anche i falegnami stanno studiando la fondazione di una Cooperativa di produzione. — A tutti noi auguriamo di riuscire felicemente della loro impresa.

Noi siamo sicuri che tutto il proletariato biellese vorrà favorire queste iniziative e renderle attuabili. — Ma il movimento cooperativo è quasi nullo. — Necessita perciò crearlo e svilupparlo.

Un'ottima iniziativa.

A Torino, durante l'estate, convengono, per ragioni di lavoro, moltissimi lavoratori che sono anche soci delle nostre Sezioni socialiste.

Per questo motivo la Sezione socialista di Graglia-Muzzano, ha pensato di convocare, per sabato 14 corr., alle ore 20,30, in un locale della vostra Camera del Lavoro, tutti i compagni di qualsiasi Sezione del biellese, temporaneamente residenti in Torino. — Si tratta di fondare nella vostra città una Sezione fra tutti i compagni, per rendere possibile un maggiore affiatamento e per poter affittare un locale proprio che serva di ritrovo ai compagni e che si metta nella condizione di indire maggiori adunanze e dare un maggiore incremento alla propaganda.

L'iniziativa ha avuto l'approvazione del nostro Comitato Federale Socialista e quella di molte Sezioni.

Un krumiro biellese.

Nello sciopero degli apparecchiatori, fumisti e manuali, scoppiato a Ginevra, un biellese ha compiuto l'opera abbietta di krumiro. Costui è certo Boggio Sola Luigi detto Pieti, di Mezzana.

Ne tengano nota i compagni.

Ai lavoratori dell'arte tessile.

Il *Corriere Biellese* uscito ora, pubblica una lettera della Lega Arti tessili di Paso del Molino (Argentina), che mette in guardia i lavoratori dalle male arti di alcuni ingaggiatori loschi che sono venuti in Italia per incettare krumiri.

A Montevideo c'è lo sciopero e della miseria. Nessuno vada a tradire i compagni.

La conferenza sul Ruwenzori.

L'altra sera ha avuto luogo al sociale l'annunciata conferenza con proiezioni illustrando la spedizione del duca degli Abruzzi.

Numeroso è stato il pubblico accorso.

Sciopero.

E' scoppiato uno sciopero di [illegible] causato dal licenziamento di un [illegible] pagno, ma nella giornata è stato [illegible] con l'intervento della Camera del Lavoro.

COSSATO. — Via i preti dalle scuole! *(G.)* — Questo Comune è da parecchi anni amministrato dai socialisti, i quali dalle amministrazioni precedenti hanno ereditato parecchi maestri... preti.

L'istruzione religiosa è abolita, ma a causa dei maestri in sottana essa, cacciata dalla porta, viene a rientrare dalla finestra. Pertanto i nostri compagni furono costretti a mettere fuori dalla porta non soltanto la dottrina ma anche gli insegnanti preti.

Ma questa opera, logica e naturalissima, è una pillola un po' troppo amara per i tonsurati cossatesi, perchè abbiano a digerirla in santa pace... Così i reverendi licenziati inoltrano ricorsi, ma inutilmente.

Il licenziamento dei due preti cappellani don Fontana e don Monteferrario è stato approvato dal Consiglio provinciale scolastico ed ora anche dal Ministero, che ha respinto il ricorso dei preti.

Così i reverendi dovranno fare il fagotto ed andarsene.

Intanto i nostri compagni si preparano ancora a dare la scalata all'asilo infantile ove impera un altro prete, il quale interpretando lo statuto a modo suo, respinge le domande di chiunque sia socialista.

Vedremo se anche questo signore potrà continuare a fare lo czar.

CUNEO

Omicidio.

Cuneo, 6. — Ieri alla frazione S. Defendente, durante un ballo campestre venne a diverbio certo Armando Giovanni fu Sebastiano, d'anni 23 e un altro giovane finora rimasto sconosciuto. Dalle parole si passò ai fatti, e la conseguenza altrettanto rapida (tanto che i presenti non la poterono impedire), fu che l'Armando cadde colpito da sei coltellate all'addome, spirando quasi subito. Il feritore nella confusione del momento riuscì a sfuggire ad ogni ricerca e finora non è identificato.

MONDOVI' 9. — Per il XX settembre *(l. m.)* — I democratici e i socialisti dì concordi nel proposito di proseguire la [illegible] anticlericale così bene iniziata nelle elezioni comunali del 28 luglio, hanno stabilito di fare al venti settembre una grande manifestazione.

Si farà un corteo, un comizio in teatro, al quale è già assicurata la partecipazione [illegible] di Delfino Orsi, e un banchetto popolare. Saranno invitati ad intervenire alla dimostrazione i circoli e i gruppi socialisti e democratici dei vicini Comuni.

CARRU', 9. — Crisi comunale. — Ieri sera il Consiglio comunale, dopo seduta vivacissima e piena d'incidenti, con consiglieri al completo, discusse sulle dimissioni del sindaco e della Giunta e relativa nomina. Ma a nulla si è approdato.

Da una parte i consiglieri rurali capitanati dall'avv. Lubatti non vogliono cavar ragione sulla concessione d'acqua irrigata in per fognatura, malgrado che documenti [illegible] tabili provino il diritto a tale presa d'acqua.

Dall'altra sindaco, Giunta e consiglieri del capoluogo, compresi i nostri compagni [illegible] persuasi di non danneggiare assolutamente ed in alcun modo gli interessi della campagna sostengono il diritto di immettere [illegible] d'acqua per la costruzione della fognatura sopra i 300 litri del canale irrigatorio.

Quindi una lotta tenace sulla quale nessuno cede.

Si propose un'arbitrato per stabilire se proprietario dell'acqua era la comunità o gli utenti, ma l'avv. Lubatti non volle saperne e naturalmente i consiglieri rurali non [illegible] tarono.

Che avverrà?

Certo lo scioglimento del Consiglio, [illegible] poi?

Data l'equiparazione della forza è ben difficile il dirlo, ma è certo che l'avvenire [illegible] presenta ben fosco.

RICALDONE, 9. — Banchetto popolare. *(Fela.)* — [illegible] coll'intervento del compagno Raffaele Ottolenghi, nostro consigliere provinciale, ebbe luogo un banchetto popolare al Teatro [illegible] cui il pro sindaco [illegible] signori comunali.

Dopo il pranzo parlarono il [illegible] neggiando all'unione di tutte le forze [illegible] ramente democratiche in contrapposto alle cricche affaristiche e poi il compagno Ottolenghi, che applauditissimo parlò degli ideali del socialismo, augurandosi che [illegible] qui presto sorga una sezione socialista.

Disse poche parole anche il nostro corrispondente a nome della sezione di [illegible].

In complesso una ottima giornata di propaganda.

NOVARA

Onestà operaia.

Serravalle Scrivia, 10 (S. S.) — Stamane verso le ore 7, nella nostra stazione, mentre un treno merci aspettava via libera, il frenatore Andorno Filippo, del deposito di Ronco, sceso dal suddetto treno merci a girare per la stazione, scorse nella sala d'aspetto di prima e seconda classe un portamonete per signora che si fece premura di consegnare al Capo stazione.

Il portamonete conteneva L. 320.

L'atto del bravo agente viene a testimoniare ancora una volta dell'onestà dei ferrovieri organizzati.

VERCELLI, 9. — Solidarietà operaia. *(U. C.)* — Anche il proletariato vercellese ha sentito la necessità di manifestare la solidarietà, con gli scioperanti vetrai, così vi è stata una riunione alla Casa del Popolo per deliberare in merito all'aiuto da portarsi a questi coraggiosi lavoratori.

Mandando l'augurio di una strepitosa vittoria, il proletariato di Vercelli s'impegna di ospitare presso molte sue famiglie i bambini degli scioperanti, venendo anche in loro aiuto con una sottoscrizione volontaria. Quindi si fa appello a tutti i compagni onde vogliano concorrere numerosi a quest'atto di solidarietà fraterna.

Nessuno dimentichi di versare il suo piccolo obolo, perchè la vittoria dei vetrai dell'oggi sarà una superba rivendicazione di classe, che contribuirà alla vittoria di tutti domani.

PROVINCIA DI TORINO

[illegible]. — La violenza della benemerita. Facendo seguito alla nota fatta di ieri sera per darvi più minuti dettagli della odiosa aggressione di cui furono vittime i tre operai Forestello Chiaffredo, Forestello Giacomo e Senede Ferdinando.

Verso le ore 2 del mattino di lunedì i tre suddetti se ne andavano tranquillamente al riposo passando per via dell'Assietta, quando giunti in prossimità della Cantina del Duomo si videro arrivare addosso di corsa i carabinieri ed il brigadiere.

Il brigadiere cominciò ad assestare un poderoso ceffone al Forestello Chiaffredo in modo che questi ancor ora si lagna di non più sentire da quell'orecchio. Gli altri carabinieri andarono senz'altro addosso al Forestello Giacomo, cugino del precedente e gli diedero parecchi pugni nello stomaco. Soltanto il Senede non venne battuto.

I tre operai (due sono muratori ed uno calzolaio) colti così all'impensata non opposero la minima resistenza. Non contenti delle loro prodezze, i reali li presero per le mani avviandosi verso la caserma.

Giunti in vicinanza della caserma, dietro le proteste degli arrestati, il brigadiere diede ordine che fossero rilasciati.

Il mattino questi si recarono all'ufficio di P. S. per protestare ed il delegato disse loro che avevano tutte le ragioni (è già una bella cosa!). Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* dal quale si recarono per far inserire l'avventura loro toccata, rispose loro che ciò non si poteva pubblicare perchè si sarebbe incorsi in procedimenti. *Accidenti!*

Il direttore della locale *Lanterna* disse loro le medesime parole. Ed ora mi siano permesse due parole di commento.

In meno di due mesi è la terza aggressione che la benemerita compie in danno di pacifici cittadini, e vi assicuro che il fermento e la nausea contro questi fatti prendono delle serie proporzioni.

Ancora una volta rivolgiamo appello a chi spetta affinchè provveda che questi fatti non abbiano a ripetersi, poichè la libertà dei cittadini non deve essere alla mercè di qualunque carabiniere impulsivo e violento. A carico dei quali non ci consta siano stati presi provvedimenti disciplinari. Queste aggressioni succedono sempre a danno di individui impregiudicati e tranquilli per cui non sono permessi dubbi sulla loro onestà e sulle loro intenzioni, e certi fatti non si spiegano se non con lo spirito di brutale violenza che la caserma coltiva ed apprezza.

TORRE PELLICE. — Elezioni al Circolo Operaio. Ieri al Circolo Operaio ebbero luogo le elezioni alle cariche amministrative, e la lista da noi appoggiata conquistò la maggioranza. Ecco così un altro Sodalizio che deve cambiare indirizzo e dove i compagni volonterosi potranno far molto per la redenzione proletaria. All'opera dunque!

IL DELITTO DI VENEZIA

Quello che ormai è noto col nome di «delitto di Venezia» passerà certo nella cronaca giudiziaria come uno dei più terribili e foschi drammi dei giorni nostri.

Eroina ed ispiratrice prima e sola ne fu certamente la Tarnowska, una sirena che con lo sguardo ammaliava i numerosi adoratori e se li teneva sottomessi e pronti a sacrificarle tutto: ricchezze, famiglia, onore.

Essa è bionda, pallida in volto, ha la persona alta, snella flessuosa, estremamente elegante; ma è sopratutto coi suoi grandi occhi neri pieni di mistero che esercita il suo invincibile fascino.

Lo stesso Prilukow l'altro eroe del triste dramma, pare non sia stato che una sua vittima. Questi era prima uno dei più noti avvocati di Mosca e guadagnava in media 25.000 rubli all'anno, quando per sua sventura conobbe per ragion d'ufficio la Tarnowska, se ne innamorò e per soddisfare al suo lusso sfrenato consumò ogni suo avere, rovinò la sua posizione e sottrasse inoltre 60.000 rubli ai suoi clienti. Tentò allora di suicidarsi, ma salvato, s'abbandonò anima e corpo alla contessa colla quale viaggiò follemente per tutta l'Europa.

Frattanto anche il giovane Naoumow s'innamorava follemente della contessa che l'incoraggiava benchè egli non fosse per lei abbastanza ricco.

Fu poi la volta del disgraziato Kamarowsky che spinse la sua passione fino a volerla sposare e contrarre in suo favore quella fatale assicurazione sulla vita che doveva condurlo alla morte. Così la terribile sirena teneva legati al suo carro tutti tre, lasciando credere a ciascuno d'essere il preferito.

Ma solo denaro e denaro occorreva alla bella sirena.

Fra i tre scelse come vittima quegli che le era fisicamente più antipatico ma che era il più ricco: Kamarowsky. A costui dunque fece fare in proprio favore una assicurazione sulla vita per mezzo milione di rubli, nonchè un testamento pure a lei favorevole. Poi cogli altri due complottò il modo più spiccio e più sicuro per assassinarlo... Il resto è troppo noto.

Che ne possiamo concludere? Simili donne e simili uomini non siamo abituati a trovarli se non nelle estreme fasi, piene di una splendida corruzione, delle più grandiose civiltà; ora li troviamo in Russia e ciò vuol dire che la vecchia società russa e specialmente la sua nobiltà è arrivata all'estremo della decadenza e non è lontana dalla sua fine.

Buon augurio per il vero popolo russo, giovane e forte e pronto all'avvenire.

La contessa Tarnowsky confessa.

VIENNA, 9. — L'interrogatorio è durato quasi tutta la giornata. La signora Tarnowsky confessò la sua complicità nell'assassinio del conte Komarowski. Ha affermato che Prilukow fu non soltanto ideatore del delitto, ma voleva personalmente commettere l'assassinio. Prilukow, la signora Tarnowski e Elisa Pernier, governante del figlio di Komarowski, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

VENEZIA, 10. — Oggi, alle ore 17, la salma del conte Kamarowski, tolta dalla camera mortuaria dell'ospedale civile, venne chiusa in una triplice cassa, quindi fu messa in gondola e trasportata all'oratorio della chiesa dei Greci e fu messa nella cappella ardente.

La madre del povero morto volle seguire il feretro.

Si crede che la salma resterà colà custodita sino al giorno in cui saranno terminate le pratiche per il trasporto della salma in Russia.

LETTERE SVIZZERE

Per Michele Gotz.

Congressi operai italiani nella Svizzera.

ZURIGO, 8. — Nei giorni 22 e 23 corr., qui avrà luogo il Congresso annuale delle Sezioni italiane delle arti tessili.

Nei giorni 27, 28 e 29 corr. a Berna avrà luogo inoltre il Congresso delle Sezioni italiane murarie.

GINEVRA, 8. — Al cimitero israelita di Carouge (Ginevra) si è scoperto oggi un monumento innalzato alla memoria di Michele Gotz, il rivoluzionario russo arrestato anche in Italia per istigazione della polizia dello czar, ma che il proletariato italiano con slancio mirabile seppe strappare alla condanna di morte.

La colonia russa è accorsa compatta alla cerimonia, mentre i gruppi israeliti delle diverse nazionalità, residenti a Ginevra, l'italiano compreso, erano largamente rappresentati.

Vi furono diversi discorsi e molte adesioni, significantissimo quello di Enrico Ferri, con l'augurio che l'ideale per cui Michele Gotz consacrò la vita, si realizzi il più presto possibile nella Russia e in tutti gli altri Paesi.

Contadini scioperanti vittoriosi.

MINERVINO MURGE, 10. — Lo sciopero dei contadini è finito colla piena vittoria di questi.

Ucciso con [illegible] pugnalate.

REGGIO CALABRIA, 10. — Un truce fatto di sangue è avvenuto a Radicena in provincia di Reggio Calabria.

Mentre certo Giacomo Lombardo insieme con un suo servo transitava per via del Calvario, vide steso per terra morto un contadino, Antonio Lotardo, crivellato da colpi di pugnale e colla lingua mozzata per metà.

Egli ne diede subito partecipazione ai carabinieri, che accorsi sul posto piantonarono il cadavere fino all'arrivo del pretore. Questi dopo le constatazioni di legge ordinò la rimozione del cadavere che presentava 67 colpi di pugnale in maggior parte alla cassa toracica.

Si è constatato in seguito all'autopsia eseguita stamane che il pugnale omicida entrò per ben quattro volte nel cuore dell'infelice Lotardo e nella medesima ferita.

Uno scontro ferroviario nel meridionale

Parecchi feriti e vetture distrutte.

TERMOLI, 10. — Ieri alle 17,48 partiva da Termoli con sette minuti di ritardo il treno merci 7097 che doveva incrociare nella stazione di Campomarino, in provincia di Campobasso il treno merci e viaggiatori 6524. Al casello 445, a circa due chilometri da Campomarino, è invece avvenuto uno scontro fra i due treni. Sono rimaste danneggiate o distrutte dodici vetture, e sono ferite sette persone. Fra di esse il macchinista del treno 6524, Carlo Valdenari, ha riportata una grave commozione cerebrale.

I feriti dello scontro di Campomarino.

FOGGIA, 10. — Secondo le ultime notizie pervenute i viaggiatori rimasti feriti nell'urto di treni a Campo Marino sono due: Michele da Ponte di Foggia (rottura della gamba destra e contusioni multiple) e Pietro Aria di Trani ferito alla mano destra e contusioni. Nel personale ferroviario sono rimasti feriti il macchinista Baldanese a cui è riscontrata una commozione cerebrale, il capo treno Felice Nardella, il conduttore Pasquale Albanese; il frenatore Amilcare Monti ed altri agenti con contusioni o ferite non gravi. L'interruzione si presume durerà sino al treno 922.

Per rivalità amorosa si accoltellano.

SAN VINCENZO VALLE ROVETO, 10. — Due giovani contadini certi Basciano e De Rocco da tempo amoreggiavano con una giovane ventenne.

Incontratisi i due rivali si sfidarono colla scelta dei rispettivi padrini ad un duello ad arma tagliente. Ritiratisi in un vicolo buio impegnarono una viva lotta. Il Basciani riportò tre lunghe ferite al volto ed il Di Rocco tre colpi di pugnale alla regione lombare.

L'istruttoria contro i Goold.

MONTECARLO, 10. — Da ieri la signora Goold si rifiuta di prendere il cibo. Il giudice istruttore ha proceduto al primo interrogatorio i cui risultati sono tenuti segreti. La ricostruzione del delitto deve avere luogo oggi.

Gli assassini del presidente del Messico giustiziati.

MESSICO, 10. — Oggi sono stati giustiziati certi Morales e Moras, condannati per l'assassinio del presidente Osiljas, commesso il 7 aprile scorso.

NOTE GIUDIZIARIE

Il "Grido del Popolo„ in Pretura.

Al dott. Giulio Casalini, ex direttore e ad Angelo Uccelletto, gerente, si unì stamane, sul banco degli imputati, Alberto Chianale che figurava erroneamente quale gerente responsabile nel numero del giornale, che pubblicava il trafiletto, che di grande ira accese il brigadiere Nicola.

Questi aveva dato querela contro il Chianale e contro di lui si era istruito il processo, rinviandolo a dibattimento. Ma alla udienza il suo difensore dimostrò che, in quell'epoca, non era più gerente; ed allora la Parte Civile chiese il rinvio, per poter produrre querela contro il buon Uccelletto. Il giudice istruttore raccolse la querela, ed esaurì il compito suo, col rinviare e Chianale e Uccelletto alla udienza, lasciando che il magistrato se la sbrigasse, stabilendo quale dei due, effettivamente, aveva firmato la copia incriminata.

Si venne così all'udienza. Il Chianale, non era stato citato, ma comparve volontariamente chè del resto si sarebbe dovuto, di nuovo, rinviare il dibattimento. Il dibattito fu vivace e interessante per le questioni di diritto che la difesa, nell'interesse dell'Uccelletto e del civilmente responsabile, affacciò al magistrato; ma finì — c'era da aspettarselo! — con la condanna dell'Uccelletto a L. 250 di multa, e del dottor Casalini, ai danni, liquidati in lire 80, e alle spese.

Si dimostrò all'udienza, con le stesse dichiarazioni del comandante i pompieri, che un po' di malumore serpeggiava nelle file dei nostri pompieri e che non era infondato quanto in quell'innocuo trafiletto si scriveva, e che cioè si era violato un certo articolo 10 del regolamento interno.

Ma fu inutile. Il Pretore volle trovare in quel «poche righe» il dolo della ingiuria e condannare.

Noi non faremo commenti. Ci limiteremo a constatare, ancora una volta e non sarà certamente l'ultima, che una giustizia inspirata a criteri un po' liberali sarà sempre un pio desiderio.

Pretore: Avvocato Bozza, P. M. Laudi P. C. Avv. Damiani e Barberis — Dif. Avvocato Lorenzoni e Maccari. — Cancelliere Ruga.

Un conciliatore oltraggiato.

(Corte d'Appello)

A Tricerro Vercellese vige da tempo la consuetudine che tutti i cittadini utenti dell'acqua di un canale irriguo concorrono a sgombrare dalla neve il sentiero che fa capo al cosidetto *[illegible]*.

In quest'anno lo sgombro fu affidato a certo Gardino Carlo, il quale si pappò da solo quel tanto che fu corrisposto.

Citato davanti al Conciliatore da altri utenti, il magistrato onorario, rappresentato dall'industriale Alzorra Cesare, redette di dar ragione al Gardino.

Alla sera della sentenza essendo rimasto tutto il paese impressionato dalla sentenza, furono emesse sotto la finestra dell'Alzorra grida poco lusinghiere per lui.

L'Alzorra diede querela per oltraggio e minaccie ed il Tribunale di Vercelli condannò gli operai Ogliaro Davide, Biggiardi, Zola, Beccaria e Ogliaro Giuseppe alla reclusione per mesi tre e alla multa di L. 150; e certo Ogliaro Giuseppe, ritenuto soltanto complice, fu condannato alla reclusione per un mese e giorni 15.

La Corte d'appello, alla quale i condannati ricorsero, confermò la sentenza, concedendo però il beneficio della condanna condizionale.

Dif. avv. Boccarino.

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e nelle birrerie che frequentate

"Il Grido del Popolo„

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

La riunione dell'Ufficio Centrale.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale degli Operai vi fu la riunione dell'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro. Erano presenti solo una quarantina di rappresentanti, a causa del cattivo tempo, che però non giustifica interamente il disinteressamento di parecchi lavoratori da queste importanti discussioni.

Fu chiamato a presiedere Norzi, e subito Gay, della Commissione Esecutiva comunicò diverse deliberazioni della Commissione stessa.

La C. E. preoccupata del fatto che molte Leghe ritardano a ritirare le tessere camerali ha disposto perchè due suoi incaricati si rechino presso i Comitati delle Leghe a sollecitare l'adempimento del dovere da parte di tutti gli organizzati.

D'ora innanzi la Camera del Lavoro resterà chiusa all'infuori di importanti agitazioni o di scioperi, o che qualche Lega per speciali ragioni ne faccia richiesta motivata. Dovendo la C. E. sorvegliare tutto l'andamento della Camera, le Leghe sono invitate a richiedere i locali per adunanze 48 ore prima alla Segreteria.

In seguito alla circolare della Camera del Lavoro di Ferrara si è autorizzato il segretario De Giovanni a recarsi a Ferrara a porsi a disposizione di quella Camera qualora la reazione che imperversa laggiù lo richieda.

Dovendo ancora fare il suo esame la Commissione di controllo è rinviato ad altra seduta il rendiconto dello sciopero di Pont.

La proposta viene a maggioranza accettata; ma quando, sempre su proposta Rappa, deve decidersi sul da farsi in seguito, e cioè se dar mandato alla Commissione della Camera di convocare i Comizi e lasciar la decisione al popolo, la Commissione insorge dichiarando, per bocca di *Vigiongo*, che essa non può abdicare ai propri poteri e quindi si sente in dovere di respingere la seconda parte della proposta.

Facciamo grazia ai compagni del putiferio che a questo punto scoppia. Le frasi s'incrociano vive e taglienti, un caos addirittura.

La conclusione si è che.....

L'Ufficio Centrale è convocato stasera per provvedimenti d'urgenza.

Contro la reazione nel Ferrarese e nel Cagliaritano.

Il Manifesto della Confederazione del Lavoro.

Ai Lavoratori organizzati d'Italia,

Richiamandoci al manifesto confederale in data 8 luglio, col quale si facevano presenti le violenze esercitate dalla polizia in danno degli scioperanti e dei propagandisti in provincia di Ferrara, ritorniamo a fare appello alle masse organizzate perchè insorgano contro l'oltraggio recato ai loro più santi diritti.

Nel Ferrarese la reazione politica continua ad infuriare. Dopo gli scioglimenti, le perquisizioni e gli arresti in massa, sono fioccate le condanne per gli incidenti del Copparese, altre certamente saranno distribuite nel secondo colossale processo che avrà presto il suo epilogo al tribunale di Ferrara, ed infine si è giunti a proibire i pubblici comizi ai quali dovevano partecipare i deputati del popolo.

Se la reazione odierna — portato della politica bifida del governo — batte di preferenza le campagne, dove è più stridente il contrasto economico, non risparmia perciò solo quei centri urbani in cui le condizioni arretrate fanno voltare in tragedia ogni più piccolo movimento delle classi lavoratrici. Il Ferrarese non è l'unica zona infestata dalla violenza di classe; poichè a questa fa riscontro il Cagliaritano dove pure di questi giorni i giudici d'appello hanno riformato le sentenze contro i condannati pei fatti di maggio dello scorso anno, applicando pene quattro o cinque volte superiori a quelle date dal tribunale.

Il problema della libertà di organizzazione e di sciopero non è un problema che possa essere considerato soltanto alla stregua dei decreti prefettizii, ma esso deve essere considerato sopratutto in rapporto ai tenaci egoismi dei proprietari rurali e all'istinto ferocemente conservatore di una magistratura chiusa ad ogni idealità umana.

Crediamo pertanto che la reazione giolittiana vada colpita più che nelle sue brutali manifestazioni intermittenti, nelle cause profonde che la rendono possibile. Ma per compiere quest'opera è indispensabile uno sforzo duraturo e disciplinato di tutte le nostre associazioni.

Noi non possiamo nè intendiamo parlare per quelle organizzazioni che non riconoscono o sono fuori della Confederazione; ma per le Camere e le Federazioni che vi aderiscono le istruzioni sono queste: la Confederazione provvederà a portare al prossimo Convegno di Firenze la questione dei condannati del Ferrarese e Cagliaritano e di tutti gli altri che si trovano nelle stesse condizioni perchè si chieda una pronta e sollecita amnistia riparatrice; nel frattempo si prenderanno gli opportuni accordi col partito socialista e coi partiti popolari per quelle ulteriori azioni che le circostanze rendessero indispensabili. Le Camere e le Federazioni devono alla loro volta provvedere:

1. A raccogliere i fondi per sussidiare le vittime e le famiglie degli imprigionati;
2. A rendere anche più solenne l'imminente manifestazione ventisettembrina, innestandovi la protesta contro la reazione e le condanne inflitte per reato di sciopero e impegnando tutti gli amici della libertà a condurre una forte agitazione per ottenere l'amnistia;
3. A prendere quelle iniziative che venissero consigliate dalle favorevoli condizioni locali (spettacoli, comizi, manifesti, ecc. ecc.) che si stimassero atte a completare e rinforzare l'azione della Confederazione generale.

Ci sembrerebbe un fuor d'opera l'insistere, presso le nostre organizzazioni affigliate, a suon di frasi. Avvertiamo soltanto che esse sono tenute a far capo a noi per versare i proventi delle oblazioni; la Confederazione provvederà a distribuirle, mediante appositi incaricati e di tutto verrà dato esatto resoconto.

L'opera antireazionaria sarà tanto più efficace in quanto essa risulterà dallo sforzo concorde e disciplinato di tutti i lavoratori stretti nelle loro associazioni. Tutte le energie devono presentemente essere rivolte ad assicurare a tutti il pieno esercizio dei proprii diritti e a strappare dalle unghie della coalizione governativa e giudicante le vittime della vendetta di classe.

Compagni, vi attendiamo all'opera!

Torino, 9 settembre 1907.

La Confed. Gener. del Lavoro.

Pro carcerati e condannati del Ferrarese.

Nel mentre la Confederazione del Lavoro lancia, per l'Italia, il suo vigoroso appello al proletariato contro la sfacciata reazione giolittiana, stasera, alle ore 21, avrà luogo un primo comizio *pro carcerati e condannati del Ferrarese.*

Oratore A. De Giovanni, segretario della nostra Camera del Lavoro; tema: *Lo sciopero di Coppare e il movimento dei contadini Ferraresi.*

Niun dubbio che il proletariato torinese gremirà il vasto salone, addimostrando così come l'anima sua vivrà con quella delle povere vittime.

Il patriottismo di lor signori.

Una cartolina da Carignano alla nostra Camera del Lavoro annuncia che il *Lanificio Bona* lavorerà nel giorno XX Settembre.

E a Torino, del resto non si farà altrettanto?

E' talmente *assente* la borghesia italiana (spiritualmente parlando) dalla storica data, che al solo sentirla accennare le si accappona la pelle.

Oh se non fossero i socialisti a ricordarla!

Le deliberazioni dei metallurgici disoccupati.

Come da nostra notizia ieri ebbe luogo l'annunciata riunione, il deliberato della quale è riassunto nel seguente *Ordine del giorno*:

«I disoccupati metallurgici, riuniti nei locali della loro Federazione per avvisare ai modi migliori onde porre rimedio alla condizione precaria ad essi creata dalla recente crisi automobilistica;

«Protestano

«Contro la non avvenuta applicazione dell'art. 3 del Concordato, il quale, prescrivendo una riduzione d'orario, avrebbe resa men grave la loro disoccupazione;

«Contro l'asserzione delle Ditte di aver licenziato la cosiddetta *zavorra*, asserzione *non vera* e che li pregiudica in modo tale da rendere loro quasi impossibile una rioccupazione;

«Si dichiarano pronti a dar prova della loro capacità lavorativa, sottoponendosi all'esecuzione di qualunque *capo-lavoro* a cui le Ditte volessero sottometterli;

«E danno mandato alla Federazione Metallurgica di interporre i suoi buoni uffici onde richiamare i signori industriali ad una migliore osservanza dei patti contrattuali».

Agitazione per le Case operaie.

Gaj, a nome della Commissione esecutiva, riassume l'importante questione, e spera che i rappresentanti dell'Ufficio centrale vorranno prendere una virile deliberazione atta a dimostrare ai poteri municipali che il proletariato intende svolgere tutti i mezzi affinchè i deliberati della Commissione e del Comizio di domenica abbiano sicura attuazione.

Mazzucrato, a nome della Commissione, propone che venerdì il proletariato abbandoni il lavoro due ore prima della cessazione o in massa si rechi al municipio per far sentire le proprie volontà.

La discussione si fa serrata.

Interloquiscono *Rappa*, il quale poco crede alla praticità della manifestazione, perchè sarà impedita dalle autorità prefettizie; *Rina Merzano* che si dichiara favorevole; *Oldgrini, Pavese, Furlani, Galetto*, ecc. ecc. pro e contro la proposta.

Viene messo in votazione l'ordine del giorno votato domenica nel Comizio, che viene approvato all'unanimità.

La questione comincia a farsi acuta sull'ordine del giorno *Galletto* per la manifestazione di venerdì o in giorno da fissarsi.

Rappa propone che la Commissione della Camera si rechi domani, mercoledì dal sindaco a rinnovare i voti e i desiderati del popolo torinese.

La Lega Arti Tessili.

Per l'inaugurazione del proprio vessillo e pro Cassa Sociale.

Le lavoratrici delle arti tessili, fino a poco tempo fa sorde alle voci di umana redenzione, in seguito al salutare risveglio dello scorso anno per la conquista delle 10 ore di lavoro, e grazie all'opera di incessante sacrificio di un forte nucleo di giovani lavoratrici — che dopo una lunga giornata di incessante lavoro entro lo stabilimento rubano il tempo al sonno e al riposo per stringere in fascio cosciente e disciplinato la falange numerosa delle loro compagne — hanno dato vita ad una loro ottima *Lega*, raggruppante di già alcune centinaia di socie tra Torino e Provincia.

Ma lo scopo ed il sagrificio generoso delle buone e volonterose operaie non è sufficiente per sopperire ai molteplici bisogni di propaganda e di assistenza delle numerose lavoratrici delle arti tessili, a disciplinarle ed a guidarle grado grado alla conquista di quelle migliorie morali e materiali di cui esse tanto abbisognano.

Si è appunto per venire in aiuto agli sforzi di codeste ottime lavoratrici che questa *Lega arti tessili*, in occasione dell'inaugurazione del suo vessillo sociale, ha pensato di organizzare una festa a beneficio della sua povera cassa, facendo appello a tutti coloro che, amando l'elevazione morale e materiale della donna operaia, vorranno intervenire alla festa e contribuire col loro aiuto morale e materiale per la sua buona riuscita. Detta festa avrà luogo *Domenica 29 corrente*, alle ore 14, alla Barriera di Milano (cascina Mangiarda).

Le offerte ed i doni pel banco di beneficenza vanno spediti alla *Lega arti tessili*, corso Siccardi, 12, Torino.

TORINO

Telefono N. 71

Un'audace rapina. Un carpentiere ferito.

La nostra cronaca di questi due ultimi giorni che già segna diversi reati prodotti dal coltello, doveva riepilogarsi in una rapina che chiameremo organizzata, perchè effettuata in circostanze che ci comprovano, o almeno ci fanno sospettare, dell'esistenza a Torino di una di quelle bande di malviventi che il flusso ed il riflusso della marea tumultuosa della vita cittadina lancia tratto, tratto come rottame alla deriva.

Bartolomeo Bongiovanni, dimorante in via Circonvallazione N. 18[illegible], giovanotto ventenne, carpentiere, ieri si era dato alla pazza gioia d'una sbornietta domenicale, circostanza questa che gli impedì di recarsi a dormire nel proprio letto, costringendolo a scegliere come morbido letto, un prato del Martinetto.

Mentre placidamente russava, ad un tratto una mano troppo rozza per essere leggiera, lo svegliò di soprassalto. La mano s'introduceva avidamente nelle sue tasche. Il Bongiovanni, che è sano e robusto, intuì nel dormiveglia, quanto gli accadeva; balzò in piedi, ed afferrò allo stomaco per gli abiti il ladro, facendogli coll'altra mano piovere sulle guancie un paio di sonorosissimi schiaffi. Ma ad un tratto, quattro ombre si rizzarono improvvisamente come fantasmi dal suolo e lo attorniarono. Il Bongiovanni si vide perso; procurò fuggire, ma le gambe non lo reggevano; il vino bevuto glie le aveva inchiodate al suolo. Il poveretto non ebbe il tempo di chiedere ai suoi aggressori che cosa volessero, che già stramazzava colpito da coltellate e da pugni.

La domenica aveva risparmiato a lui sette lire, le altre se ne erano andate nelle bettole, e fu appunto per quelle sette lire, che i ribaldi lo conciarono in quel modo.

All'ospedale gli si riscontrarono ferite all'avambraccio destro, alla regione lombare ed una alla natica destra. Tutte di punta e di taglio. L'egregio dottor Serafini che lo curò, ne dichiarò alcune guaribili in giorni 15 altre in 8.

Il Bongiovanni fu sottoposto ad un interrogatorio in questura, ed ora gli agenti di P. S. cercano gli aggressori.

La Italia si legge poco, si studia meno; i nostri libri scientifici sono in gran parte delle traduzioni fatte male ed a prezzi superiori delle originali; i nostri studenti ed i nostri professori si passano, come diciamo noi, le pubblicazioni, diminuendo così grandemente la vendita; inoltre qualche collega ha introdotto sulla piazza lo sconto del 10 per cento pur di sostenere la concorrenza. Sconto rovinoso, quando si noti che le opere si ricevono dalle Ditte col 25 per cento, moltissime in conto fisso, vale a dire senza diritto di resa, altre con diritto limitato; si viene così ad avere in magazzeno un capitale immobilizzato, per nulla fruttifero, il più delle volte non solo per un mese, ma per l'intera annata. La concorrenza poi ha spinto i librai ad aprire dei crediti a persone che appena si conoscono; ne deriva che noi consegnamo la merce, riscuotiamo la prima tangente, per poi vederci molte volte portati dagli studenti le nostre opere sui banchi dei rivenditori al minuto, e senza che possiamo esigere il nostro avere. E' vero che alcune edizioni suppliscono a questi inconvenienti; ma non sono sufficienti.

Un tempo vi era il libro antico, il cosidetto antiquariato, oggi per quello è sparito, le biblioteche patrizie sono sparite, i raccoglitori aumentati, ed il commercio quasi cessato per mancanza di materia prima. I nostri giovani autori ci portan roba, oh che roba! Versi che camminan senza piedi, romanzi plagiati dai francesi, libri scientifici di poco o nessun conto. Miserie! Miserie!

Ed il nostro interlocutore qui finì le sue confidenze.

Gli allarmi sulla crisi libraria. — Nel volger di poco tempo, essendosi prodotto l'arenamento già rilevato prima della Ditta Renzo Streglio, poi quello attuale de la Clausen, il mondo librario torinese, ed in genere il pubblico colto, è soprappensieri sulla crisi che attraversa il commercio editoriale. Abbiamo avuto occasione di parlare con un noto libraio della nostra città, il quale in tono semi scherzoso ci ha detto:

Come si può parlare seriamente di crisi? Ristagno sì, e tutti gli anni in questa stagione lo si sente; chiuse le scuole, chiuse le biblioteche, gli istituti scientifici ed universitari; noi non vendiamo ora che il romanzo alle signore villeggianti e la dispensa amena, se poi qualche Ditta attraversa un periodo poco florido, le cause vanno ricercate nel nostro pubblico.

La folla accorsa nel frattempo cominciò a biasimare prima, poi a zittire quindi a fischiare il bollente ufficiale, il quale vista la mala parata coraggiosamente abbandonò il campo, mentre il caporale frattanto si allontanava.

Tutto sarebbe così tranquillamente finito se due tenenti dei carabinieri non fossero passati in quell'ora per quella località.

Essi fecero accompagnare i poveri bersaglieri in quartiere. Il soldato che aveva cantato sarebbe riuscito a svignarsela se il tenente Bianchini non l'avesse inseguito e fatto arrestare in piazza Carlo Alberto da un maresciallo colà di passaggio. Anche fu fu accompagnato in via delle Rosine al quartiere Lamarmora.

All'ora in cui andiamo in macchina i tre bersaglieri sono ancora chiusi in prigione, ed il sergentino attende il dovuto encomio per la gesta gloriosa compiuta!! ..

La nobile impresa d'un sergente. — Potevan essere le 19 quando quattro bersaglieri congedandi compreso un caporale, nella persuasione che la divisa non dovesse essere più per loro che una mera formalità, cantavano qualcuna delle nostre popolari canzonette. Un sergentucolo, anche maggiore per giunta, che transitava per la larga piazza vide nei quattro giovani altrettanti delinquenti; chissà cosa frullava per il capo del *miles gloriosus!*

Con voce imperiosa ordinò loro di cessare da ogni *dimostrazione* e chiamato il caporale gli ingiunse di accompagnare i soldati in quartiere. Uno dei soldati ebbe la malaugurata idea di ricordarsi di esser ancora soldato e rispose ciò che era naturalissimo rispondesse.

— Alla fin fine dobbiamo ritornare alle nostre case, siamo congedandi, non facciamo male ad alcuno.

Non l'avesse mai detto! Il sergentucolo vide in ciò la ribellione, l'offesa all'esercito e chissà quali e quante cose.

Un nuovo satiro. — Informazioni, che diamo come certe, ci assicurano che nella giornata di ieri fu ricoverata all'ospedaletto Regina Margherita una bambina di tre anni, la quale sarebbe stata violata da un immondo satiro.

I sospetti sull'autore del delitto peserebbero su di un mendicante uso a battère il marciapiede di via Garibaldi e del palazzo di giustizia. Il fatto sarebbe successo in via Sant'Agostino.

La bimba fu dal medico municipale trovata affetta di blenoraggia e dichiarata guaribile in 20 giorni.

Le proposte della Giunta per le aziende elettriche e tramviarie. — Diamo la proposta che la Giunta presenterà oggi al Consiglio comunale per il concorso per la nomina dei direttori delle due aziende assunte dal nostro Municipio.

Per quella elettrica si propone che lo stipendio sia fissato in L. 10.000 annue, che nel primo triennio sia corrisposto inoltre l'assegno di L. 2000, che nel successivo triennio, invece dell'assegno, sia concessa una compartecipazione agli utili nella misura da stabilirsi annualmente in sede di conto, e, comunque, non meno di L. 2000 annue, e che l'ammontare della cauzione sia di L. 30.000.

Per l'azienda tramviaria la Giunta propone che lo stipendio sia fissato in L. 6000 ed una compartecipazione agli utili da determinarsi annualmente in sede di conto, e, comunque, non meno di L. 2000 annue, e che l'ammontare della cauzione sia di L. 15.000.

Per il riposo festivo. — Ieri sera al circolo Dora e Borgo Dora ebbe luogo un'adunanza di commercianti e piccoli esercenti di Porta Palazzo, per addivenire ad un accordo sulla chiusura dei negozi nei giorni di festa. Gli intervenuti erano pochini, la discussione languì alquanto e lascierà il tempo che ha trovato malgrado la benedizione episcopale dell'Unione Monarchico-clericale di via Genova.

Un bambino che dice d'esser ferito. — Il bambino Mantica Giovanni d'anni 10 dimorante in via S. Giulia 91, si fece accompagnare all'ospedale accusando dolori per esser stato travolto giorni sono da una bicicletta. Il dottor Lombardi che lo visitò non gli riscontrò nessun segno effettivo di lesione.

Ancora una scalata. — Ignoti penetrarono mediante scalata e rottura dei vetri d'una finestra nella trattoria di certo Rampone Domenico in via Valperga Caluso. Certo non avevano intenzioni buone; ma vennero disturbati a tempo ed abbandonarono l'impresa.

Un diverbio finito con le busse. — Rovaretto Eugenio muratore, di Sala Biellese, emigrato a Torino, ed ora dimorante in via San Domenico al n. 81, ieri ebbe la malaugurata idea di bisticciarsi con il suo vicino di casa, certo Casale-Ros Placido, per pettegolezzi di pianerottolo.

Il diverbio degenerò ben presto in rissa ed il Rovaretto si buscò una dose di pugni tanto da doversi recare all'ospedale a farsi medicare la spalla ed il gomito destro. Saranno 6 giorni di malattia; fra i vicini la pace però è fatta.

Un ferimento anonimo. — Ieri sera fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni certo Dionigi Gallo, abitante in via Conte Verde al n. 21, cappellaio, d'anni 31.

Il poveretto presentava due ferite deturpanti, l'una alla faccia, l'altra alla lingua prodotta probabilmente dal medesimo colpo di coltello. Il Gallo ha malamente raccontato che poco prima era stato aggredito all'angolo della piazza Quattro marzo da uno sconosciuto, che senza rivolgergli parola, senza altro lo conciò a quel modo. Troppo spesso succedono simili aggressioni in quei paraggi. L'incolumità dei cittadini deve riporsi sulla volontà dei signori barabba?

Il Gallo ne avrà per 15 giorni se non sorgeranno complicazioni.

Guadagnò alle bocce ma perse ugualmente. — Cappa Enrico, via Cuneo, 12, denunziò che mentre giuocava le boccie in via Cuneo, 6, gli portarono via dal taschino del gilet che aveva lasciato appeso, L. 28.

Un nuovo furto. — Boero Annibale, abitante in via Chivasso, 16, denunciò che l'8 corrente, ignoti introdottisi nel suo alloggio aperto, gli rubarono due orologi del valore di L. 52.

Scendendo da un tram in moto. — Dal medico di servizio al Municipio, si presentò per farsi medicare, l'impiegato Paroda Michelangelo, d'anni 17, abitante sullo stradale di Lanzo, il quale volendo discendere da un tram in moto, era caduto al suolo producendosi una contusione alla spalla sinistra.

Il lunedì dei lunedianti. — Il muratore Rovaretto Ernesto, d'anni 52, abitante in via S. Domenico, n. 54, si recò al municipio a farsi medicare un'escoriazione al dito medio sinistro, riportata in una rissa avuta poco prima uscendo dall'osteria.

Certa Mussetto Anna, d'anni 52, abitante in via Stampatori, n. 16, intromessasi da paciera in una lite accesasi fra sconosciuti in una trattoria di via Bertola, fu morsicata alla mano sinistra.

Al municipio la bendarono e disinfettarono. Entrambi potranno guarire in cinque e sei giorni.

La rubrica dei galantuomini. — Furono consegnati alle guardie municipali i seguenti oggetti:

Dalla signora Cerutti Rosa, una broche; dalla signora Sipino Maddalena, una paglietta per bambina; dal signor Cerruti Francesco, un portafogli contenente discreta somma, documenti ed una tessera.

Cronaca Minuta e Comunicati.

Grande comizio pro condannati del Ferrarese. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, grande comizio pubblico di protesta e di solidarietà con i colpiti dalla reazione nel Ferrarese.

Parlerà Alessandro Degiovanni sul tema: *Lo sciopero di Coppare ed il movimento dei contadini Ferraresi.*

Alla porta si ricevono oblazioni pro carcerati e condannati.

Federazione Socialista Torinese. — I Soci del Partito sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì 13 c. m. alle ore 21 nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro (corso Siccardi 12) onde discutere il seguente ordine del giorno: 1. Questione Cassa Pensioni (proposta della sezione Dora); 2. Corrispondenza giornale *Avanti!*; 3. Rendiconto finanziario gennaio-agosto 1907; 4. Proposte varie. Per avere accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito al corrente nei pagamenti, e quella della Camera del Lavoro per l'anno 1907-1908.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vachiglia. — Il comitato direttivo invita tutti gli associati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria per la sera di giovedì 12 corrente alle ore 20,30. Si prega di non mancare.

Per i Biellesi Socialisti residenti in Torino. — I compagni nostri biellesi residenti in Torino, (e sono molti) in seguito all'orientamento politico che si va delineando nel loro collegio; e di fronte al lavoro crescente del connubio clerico-conservatore hanno deciso di coadiuvare da Torino l'opera dei compagni di Biella per riconquistare al Partito Socialista il collegio che fu di Rinaldo Rigola; all'uopo invitano tutti i Biellesi socialisti a trovarsi sabato sera alle ore 8,30 nei locali della Camera del Lavoro ad una adunanza.

NOTIZIE D'ARTE

Il Comitato Milanese per l'educazione laica a commemorare in modo degno e duraturo la data del XX settembre 1870, ha indetto un concorso, libero a tutti, per una breve pubblicazione elementare, di istruzione ed educazione laica per l'adolescenza.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti scade la sera del 31 dicembre 1907.

Il Comitato stabilisce un premio unico di L. 500 (cinquecento).

I manoscritti dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto in busta chiusa - la busta sarà aperta nel solo caso che il lavoro corrispondente al motto venga prescelto.

L'opera premiata verrà pubblicata a spese del Comitato nei modi e [illegible] opportuni. Il Comitato diverrà proprietario dell'opera salvo patti speciali [illegible] col concorrente premiato, [illegible] del lavoro.

La commissione esaminatrice [illegible] Comitato quali opere [illegible] sono degne di pubblicazione [illegible] caso il Comitato tratterà [illegible] per la eventuale pubblicazione [illegible].

Pel Comitato Milanese per l'educazione laica

Avv. Cesare Sarfatti, *Presidente*

Avv. Gennaro Melzi, *Tesoriere.*

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Delle Guardia) Ore 20,45 - La Marcia Nuziale.

Teatro Balbo (Compagnia [illegible]) Operette Ore 20,15 - La Geisha.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio-Tonelli). Ore 20,45 - Raspeta tua fomana - Segret d'amour.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 9 e 10 del mese di Settembre 1907:

Gambino Angelina, n. Bovio, d'anni 44, di Torino, ombrellaia, corso Oporto, 15 — Bianco Carolina, nata Lova, id. 25, di Torino, negoziante, via Berthollet, 12 — Vernazza Margh., n. Vellano, id. 54, di Castel S. Pietro, negoziante, corso Re Umberto, 20 — Giacomasso Catterina, id. 51, di Priero, fantesca, via San Francesco da Paola 42 — Lisenti Teresa, n. Tavalino, id. 19, di Vercelli, [illegible], via San Donato, 7 — [illegible] Carolina, n. Coggiola, id. 51, di Trino, portinaia, via Santa Giulia, 18 — Massaglia Annetta, id. 37, di Marmorito, fantesca, P. Madama Cristina, 2 — Miola Giuseppe, id. 79, di La Cassa, contadino, Stradale di Lanzo 520 — Bonelli Ferdinando, id. 40, di San Lazzaro Parmense, fuochista, regina Miralto[illegible] Società laterizi piemontese) — Cotona Giovanni, id. 48, di Prarolo, bracciante, via Monte Rosa, 11 — Bonati Nicola Petrano, id. 17, di Torino operaio — Cavagnero Giovanni, id. 38, di Racconigi, scalpellino — Rizzolo Teresa Caterina (Suor Maria Petrina) id. 21 di Perletto religiosa — Leone Ma[illegible], n. Bergia, id. 71, di Grugliasco, casalinga — Cravero Maria (ved. n. Regalo) id. 50, di S. Maurizio Canavese, casalinga — Savant Eleonora n. Scalenghe, id. 45, di Pinbo[illegible], Torinese, portinaia.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni.

Enrico Angelo con Tavella Maria — Q[illegible] Emilio con Colombo Emma — Roccati Pietro con Cornaiba Maria — Tavano Giovanni con Valfre Bianca — Testore Edoardo con [illegible]terno Modesta.

GIUSTO CALVI Direttore.

[illegible] Angelo, *Gerente*

I programmi [illegible]

GENNARO BIGA & C.

Successori a Domenico Martin.

TORINO

Fabbrica ed Amministrazione: Corso San Martino, 7

Magazzino: Via Monte di Pietà, 18 - Telef. 236

Specialità

Bomboniere in pelle per Nozze

Bomboniere fantasia

Sacchetti di raso stoffa e seta

con dipinti stile moderno

Montatura di Ricami

NB. La nostra Casa tiene per le Scatole [illegible] e Bomboniere i modelli da [illegible] di Parigi. Ha un riparto speciale per la [illegible] di [illegible].

Appendice del *Grido del Popolo*

Beppe Mandelli piange tre volte

NOVELLA

di CARLO DADONE

(Proprietà letteraria)

— Guarirete, Elisa! — Le aveva detto Renzina, convinta, per consolarla. Ed aveva continuato a rassettare le due camerette, e poi a pulire i bimbi ed a preparare il desinare, così che quando Beppe ritornò dal lavoro, ansioso di rivedere la sua donna e di sapere se stava meglio, trovò il desco apparecchiato con la minestra fumante ed i fagioli del burro che cantavano nella padella sopra il fornelletto a gaz.

Così fu che Renzina ricominciò a sfumarsi, sedendo al desco di Beppe, servendolo con gioia.

Poichè lo zio ed i cugini l'avevano dimenticata, essa non pensava neanche più al paese, ed ora sentiva il cuore diventarle grosso e gonfio quando entrava da quei suoi vicini, in quella famigliola diventata il suo mondo, il suo tutto.

E poi, quel Beppe... Ah, quel Beppe era un bell'omone, così forte, e nero, con quelle braccia villose che parevano tronchi di quercia! E l'aveva detto, all'Elisa, quando questa ancora stava bene;

— Ve la invidio, sapete, la fortuna di possedere quel colosso!

L'Elisa aveva sentito un'acuta punta di gelosia, è vero; ma essa era più mamma che moglie, ecco! E poi, Beppe era così serio, così buono! Ora però che se la vedeva di continuo in casa, era combattuta e tormentata da un'amarezza strana e da una gratitudine senza fine. Ma questa prendeva il sopravvento via via che i giorni passavano, e che il male peggiorava sempre, sempre!

Che cosa poteva farle il medico? Niente! Non c'era più aria nei polmoni, nè carne sulle ossa, e Beppe si disperava:

— Ma tu devi guarire, Elisa! Cosa resto a fare, io solo, coi due piccini? Io che debbo piegarmi al giogo del lavoro, e star lontano da casa, ai forni, tutto il giorno?

— Guarirò, guarirò..... - balbettava Elisa — Ma se debbo andarmene, chi vorrà bene ai miei piccini?

« Io, io » pareva dire lo sguardo umido della bella Renzina, presso il fornello a preparare il brodo, mentre il cuore le saltava dentro una ridda da darle le vertigini. E curava più affettuosamente che mai la povera inferma, pensando a tutto, lavorando per quattro, così che i vicini — meno l'Agnese che passava più tempo in chiesa che in casa — ammirati si dicevano: « Ma vedete un po' quella Renzina, che anima, che cuore! Così bella com'è potrebbe fare la vita, e spassarsela come una principessa. Invece no; eccola sempre al lavoro duro di ogni ora, più per gli altri che non per sè.... E cura quella povera Elisa meglio che se si trattasse della sua propria mamma! »

Ma le cure delicate, affettuose, come potevano mai aver ragione di un male invincibile che il troppo lavoro estenuante aveva iniettato nel sangue della giovane operaia? E anche se fosse guarita momentaneamente, non glie l'aveva forse detto, il medico, che doveva cambiar mestiere?

Cambiar mestiere, proprio così, come si cambierebbe di camicia! Ed essa aveva riso per forza, singhiozzando, fra uno scatto di tosse e l'altro, che la soffocavano.

Eppure adesso non aveva neanche più paura di morire, ma il pensiero di lasciare i bimbi, ah, quel pensiero maledetto le straziava le viscere, le attanagliava il cuore, la soffocava così da farla urlare nel letto, da farla balzare, di notte, seduta sui guanciali, a chiamarli forte, a volere che il suo Beppe li svegliasse per darglieli da abbracciare, da baciare, così, esausta dalle crisi di pianto e di disperazione che la lasciavano sfinita, sfinita.

Ed un giorno che comprese come Beppe già avesse consumato quasi tutti i suoi risparmi in medici e medicine, la povera martire gli disse:

— Per carità, che almeno i piccini non restino senza pane! Fammi portare all'ospedale.... non ti costerò nemmeno più un soldo!

— Portarti all'ospedale?! — aveva gridato Beppe, come ferito in pieno petto. — Mai, mai! Sei la mia donna, tu, e devi stare con me, sempre, sempre! — E l'aveva abbracciata piangendo, finalmente, per la prima volta, l'uomo rude che non piangeva mai!

E la povera inferma si era sentita felice in quell'istante; felice di morire in casa, nelle sue povere soffitte, in mezzo ai suoi piccini, fra le braccia del suo omone....

Un giorno Beppe era stato avvicinato dall'Agnese, quella graffiacristi malignetta che mordeva un po' tutti colla sua maldicenza, che gli disse:

— Non dovrei dirvi nulla, sapete, ma io ho pure i miei obblighi di coscienza.... Però, prima di tutto voglio dirvi come potreste guarire la vostra Elisa... Occorrerebbe, se poteste, dar tre punti alla tasca dell'abito del medico che la cura, servendovi, beninteso, dell'ago che già si usò per cucire il lenzuolo di un morto, e .... —

E Beppe le aveva riso in faccia, ma amaramente, così che la vecchia era scappata mormorando che nelle case dove non entra nè prete nè religione, non può entrarvi nè il buon senso, nè la salute, nè la felicità.

Il settembre palpitava festoso, fecondo dei frutti che i suoi fratelli gli avevano seminato in grembo; il cielo era purissimo d'azzurro e di sole, e l'Elisa moriva.

Le soffitte erano silenziose. I piccini, sgridati dalle mamme molto serie, non facevano più il chiasso. Tutti camminavano in punta di piedi; tutti aspettavano la morte, che doveva venire ad abbattere il tronco che aveva dato troppi frutti e troppo lavoro.

L'Agnese s'era provata un po' con tutti se mai fosse stato possibile far entrare un ministro di Dio là dentro, in casa di Beppe. I timidi, gl'irresoluti, s'erano stretti nelle spalle; i forti le avevano alzate con disprezzo; e Beppe, al quale erano state fatte mezze parole, aveva risposto, con ira, il suo no reciso.

Con ira, perchè l'Elisa, da lui interrogata, aveva detto:

— Il prete? Il prete dei padroni! Mai! Lo ricordi, Beppe lo sciopero tremendo che ci portò via fino all'ultimo centesimo? Quello sciopero per farci diminuire le maledette ore di lavoro che ci ammazzano? Ebbene, fu il prete, proprio lui, che stette risoluto coi padroni! Lui solo, con i suoi giornali pagati, mentre perfino tanti signori ci davano ragione! Il prete qui dentro? Mai! Piuttosto il boia!

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta fino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets = Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	» 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di nostra produzione:		
Vermouth semplice	L. 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnot e C.)	» 5 —	2.50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13 23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fuselli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo seccauso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Ramornie — molto apprezzato dalla nostra clientela:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Grivera strav. scelta	al Kg.	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Pasticceria (produzione sociale).		

Chiedere ai nostri Distributori e Farmacie il listino dei prezzi che viene distribuito gratuitamente.

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	0 66
» vera inglese, ordinaria (cobles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino

Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40

IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora

Correttori delle spalle

Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.

Sport-Corset Amazone

BUSTI indispensabili per lo Sport

CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose

Calze traforate leggerissime raccomandate specialmente per la STAGIONE ESTIVA

Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 cadauno

CINTI ERNIARI con o senza molla efficacissimi e leggeri

CINTI speciali per bagni o pel profuso sudore

Si garantisce la confezione perfetta e l'immediato sollievo

APPARECCHI D'ORTOPEDIA e PROTESI

Articoli d'igiene e toeletta intima

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

È uscito il 1° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda ....
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Numero separato Cent. 5

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine

CASA DI FIDUCIA

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel Franco

LEVATRICE
Baletto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure speciali - Prezzi convenienti.

Annuario d'Italia
3.000 pagine
1.500 indirizzi
Lire 25

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 12 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 12 Settembre 1907. — N. 6.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 26 - Semestre L. 20 - Trimestre L. 2,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 25 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

VENDEMMIE ITALICHE

Ne sorridiamo qualche volta, quando ci avvien fatto di leggere o di udire che anche in Italia si ragiona di Avvenire non tanto come di una dottrina, di una teorica, quanto di un nuovo temperamento acquisito od in via di essere acquisito, sia pure soltanto dalla parte politicamente più vivace degli Italiani. Sorridiamo non per dispregio, ma perchè nonostante le dottrine che vengon a noi, ora di Germania ed or di Francia, rimaniamo tutti così profondamente italiani, onde viene fatto di disperare di quella fusione della dottrina col temperamento che deve essere la vita di ogni nuova idea.

Ora andiamo pensando in questo approssimarsi di vendemmie italiane, mentre i tralci già aridi di succhi, vanno maturando i moltissimi grappoli quale un'offerta alla buona volontà ed al piacere degli uomini: così come per i campi ed i declivi della politica, tra le [illegible] dei pampini che potrebbero essere l'emblema delle glorie posticcie, vanno offerendosi le già mature queste di ogni qualità e d'ogni colore, [illegible] contempliamo beatamente, pieni [illegible] e lo spirito di quegli echi di [illegible] zampogna che ci stanno sopendo [illegible] della nostra vita nazionale.

[illegible] è a dire che questa specifica natura di meridionali assenteisti, sia una prerogativa delle classi dirigenti: che [illegible] gente minuta che prende, al [illegible] dell'estate, la via del mare, [illegible] delle pianure verdi ed irrigue, va disperdendo ne' suoi passi spirituali ogni cura ed ogni affetto. Il sentiero alpestre precipita la [illegible] nei burroni, l'ondata marina avvolge, sminuzza, sprofonda il clamore di un grande fatto che potrebbe interessare tutto il paese, gli armonti [illegible] questioni lievi o gravi che ogni giorno vanno crescendo come l'erba dei prati.

I maggiori interessati all'attività politica del proprio paese e cioè quelli che stanno in basso e non vanno in villeggiatura, si adattano ai lunghi periodi estivi di inerzia e finiscono con il cadere, assieme agli altri, che mai non vi è stata maggiore tranquillità, mai più benignamente ha brillato nelle notturne calme del bel cielo d'Italia la stella protettrice di nostra sorte.

Il dignitoso manifesto della Confederazione del lavoro che pubblicammo ieri in questo giornale, nell'iniziare una pratica e vasta agitazione per le vittime della reazione nel ferrarese e nel [illegible], ne avvertiva giustamente che la reazione giolittiana va « colpita più che nelle sue brutali manifestazioni intermittenti, nelle cause profonde che la rendono possibile » e che « per compiere quest'opera è indispensabile uno sforzo duraturo e disciplinato di tutte [illegible] associazioni ». E di tutti i nostri [illegible] e di tutte le forze amiche, e di tutte le energie latenti, aggiungiamo noi, poichè il manifesto della Confederazione si rivolge — ed è naturale — soltanto alle organizzazioni ad essa affiliati.

Perciò diciamo subito che la gara di iniziative, la gara d'arrivare primi per accaparrar meriti a questa od a quella tendenza, è una riprova della neghittosità e della meschinità della nostra anima italiana, sempre disposta alle piccole vanaglorie, alle contese pettegole, al piacere di arrivar prima, magari senza nulla concludere, anche quando è evidente l'efficacia di uno sforzo che si può e si deve saper fare assieme. Domenica scorsa, quando per ordine del governo erano proibiti i Comizi del ferrarese, si trovavano pure sul posto uomini nostri delle diverse tendenze, e quanto sia stato vantaggioso sacrificare in quel momento le personali animosità per obbedire soltanto alla voce di un dovere che riuniva tutti in una medesima azione, ce l'ebbero a dire tosto le notizie telegrafiche che ci avvertivano i comizi essere stati tenuti a dispetto del governo.

Se la teoria spesso ci separa, non mancano in Italia le ragioni immediate e contingenti di unità, e di concordia anche con partiti che non battono il nostro sentiero, ma che pur debbono battere quello della comune libertà, se non vogliono scomparire dalle civili competizioni del tempo nostro, prima ancora che la loro parabola sia compiuta.

La stessa cosa si può dire per l'agitazione anticlericale: o meglio per una azione positiva di laicità contro il clericalismo del governo il quale s'industria con taluni provvedimenti di nessun conto, con circolarette semi-clandestine a gettar polvere negli occhi al buon popolo d'Italia, mentre i patti d'alleanza con il Vaticano sono mantenuti dalla permanenza al governo di ministri di cui sono note e manifeste le idee di conciliazione. Ora, gli annunciati comizi del venti settembre dovranno essere tutto quello che il popolo italiano deve fare, per darsi una vita, fuori dell'oppressione religiosa e dell'invadenza clericale?

Ma ce n'è ancora: se la reazione giolittesca e l'asservimento al Vaticano sono la caratteristica di un governo d'involuzione come l'attuale, e se è incompatibile col breve spazio del giornale parlare qui di politica estera che continua ad essere, anche per cause indissolubili dalla malattia costituzionale che ci affligge, una cosa ben ridicola: altre sono le urgenti questioni che si affacciano in questa italica vendemmia, imminente.

Illustravamo brevemente l'altro giorno una risoluzione del Comitato d'agitazione per gli interessi della Sicilia: ed avvertivamo l'entità del nuovo documento che è una sonante nota dell'insoluto problema meridionale. Insoluto ad arte; che se Roma del papa e del re deve rimanere, secondo le intenzioni e gli sforzi dei cortigiani d'ambo le corti, un albergo all'imagine del Pellegrino, nella tema che le masse industriali abbiano a sconciare le linee dell'area santa in cui giace chiusa, come in sarcofago, la maestà del potere: è pure monarchico e papistico il disegno di mantenere il meridionale come una riserva di negrieri italici, di lancie spezzate, buone in ogni tempo alla difesa del trono e dell'altare. L'analfabetismo, la fame e la delinquenza sono sempre il fecondo concime in cui riposano e rampollano le piante parassitarie, a gloria di dio e dei mandati da dio.

Con questo, nè è tutto quello che dovremmo dire, ci pare di aver facilmente dimostrato che le vendemmie italiche offrono copiosamente grappoli e grappoli, non perchè il popolo se ne cinga il capo a guisa degli antichi fauni, ma perchè sappia spremerli con persistenza e con sapere, perchè ne sappia trarre non per pochi parassiti, ma per sè, il liquore e la vita.

E' tempo che quel fanciullo che è il popolo d'Italia, il quale rimane italiano specialmente nei suoi difetti, più non consenta con la sua docilità le riposate villeggiature che troncano il controllo sui pubblici poteri, ma non troncano di questi gli atti di banditismo o di volpina acquisizione: è tempo che tutti noi, un po' meno teoristi ed un po' più uomini del nostro tempo, sentiamo la paludosità del terreno in cui andiamo affondando, e diciamo a noi stessi il: « *Claudite jam rivos, pueri, sat prata biberunt* ».

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

L'on. Rava predica bene.
Il governo razzola male.

Marini ci telefona ore 11 (notte):

L'altra sera vi segnalai come l'*Osservatore* citasse, per provare che la campagna anticlericale sarebbe incoraggiata dalle autorità governative, la recente circolare Rava sulla vigilanza degli Istituti privati.

Ora il corrispondente della *Lombardia* manda stasera stessa al suo giornale alcune dilucidazioni al riguardo avute da persona in grado di fornirle senza tema di smentita che agevolmente si intuisce essere stata autorizzata da chi di ragione.

La detta persona ha dichiarato:

« La circolare di richiamo a maggior vigilanza non è stata affatto diramata in questi giorni, può dirsi ormai cosa vecchia. Fu spontaneo ed immediato provvedimento suggerito dalle notizie dei primi fatti clamorosi, e coincise con una simile emanata dal ministro degli interni per la parte di vigilanza che lo riguarda.

La circolare del ministro Rava si è quindi conosciuta con oltre un mese di ritardo causa di una indiscrezione a tutti nota.

Perciò l'almanaccare e il far credere che essa sia un provvedimento tardivo per tener desta, far rivivere e magari incitare l'agitazione anticlericale, sarebbe sommamente ingiurioso, se non fosse grottescamente ridicolo. Nè si tratta di un provvedimento sporadico: esso risponde ad un piano completo stabilito da tempo, con cui si intona perfettamente, pure essendone in piccola parte accidentale temporanea, caduca.

Il ministro si è sempre occupato e preoccupato della questione educativa generale in Italia e di quella riflettente l'educazione privata, specialmente in sede di bilancio.

Quando non poche critiche si mossero ai Collegi Nazionali egli promise formalmente miglioramenti e riforme. Così gli studi in corso per meglio reclutare e retribuire il personale proposto agli studi, si sono affrettati perchè si abbia presto a Roma un Collegio laico modello.

Quando discutendosi la legge sugli esami si venne a toccare lo stesso tasto insistendo sulla concorrenza, non utile certo, che i collegi privati fanno a quelli di Stato, quando si ricorda che lo Stato non sapeva neanche quanti fossero e dove fossero annidati i collegi privati, che assorbono parte tanto cospicua della gioventù, il ministro promise un pronto e completo lavoro di statistica per porre le basi necessarie d'una futura oculata e continua opera di ispezione.

L'ispettore generale Fiorini ad esempio, fu già a Napoli a ispezionare l'Istituto Principessa Pignatelli...

Nè basta: nel progetto di riordinamento dell'Amministrazione centrale, che trovasi davanti al Senato, ai due ispettori generali se ne aggiungono altri due e con altro progetto presentato alla Camera s'istituisce un corpo completo di ispettori per gli Istituti secondari di ogni grado, pubblici e privati.

Il Governo ha il dovere di vigilare su tutta l'educazione e di difendere la giovinezza dove occorre.

Per adempiere con coscienza a questo supremo dovere sta organizzando tutto un sistema.

La circolare incriminata appartiene alla prima serie dei provvedimenti, che chiameremo negativi.

La circolare richiamava la vigilanza su tutti gli istituti privati, clericali e laici senza distinzione di sorta, e se i maggiorenti clericali se ne sono adombrati accusando spontaneamente di aver la coda di paglia... peggio per loro!

Circa l'adesione mandata dall'on. Rava al Congresso dei maestri clericali della *Niccolò Tommaseo* milanese, per cui il Governo viene giustamente accusato di doppio giuoco, la suddetta persona ha soggiunto:

« Il ministro era a Venezia in quei giorni; ricevette la lettera d'invito assai gentilmente dai promotori di quel congresso, con cui lo si invitava e gli si annunziava l'invio degli studi del congresso stesso perchè a suo tempo li prendesse in considerazione. Il ministro non sognò affatto di aderire: quale persona educata ringraziò dell'invito e per il resto assicurò che avrebbe non preso in considerazione ma così, a proprio comodo, *esaminato* i voti stessi. Quindi niente parte in commedia; neutralità dove conviene; fermezza dove occorre! »

Vi ho trasmesso tali delucidazioni solo a titolo di cronaca, giacchè i precedenti clericaloidi dell'attuale governo, e tenuto conto dei forti legami che, tramite Tittoni e la dama bionda, avvincono il capo del governo, nonostante anche i momentanei dissapori coi clericali, c'è poco da fidarsi delle intenzioni e delle spiegazioni del ministro della P. I. anche perchè senza il consenso dittatoriale di Giovanni Giolitti, nulla al ministro è permesso di fare.

LE MANOVRE NAVALI

ROMA, 11. — Nella seconda quindicina di settembre e nella prima metà di ottobre, le forze navali svolgeranno una serie d'esercitazioni intese a sottoporre il personale e il materiale della marina militare a una preparazione alla guerra più intensiva di quella a cui quotidianamente e sistematicamente l'uno e l'altro vengono allenati. Lo specchio d'acqua nel quale svolgeransi tali esercitazioni è costituito dallo stretto di Messina e dai suoi due sbocchi nel mare Ionio e nel mare Tirreno. La suprema direzione delle esercitazioni sarà assunta dal Duca di Genova che innalzerà la sua insegna sulla nave Lepanto. Su questa nave s'imbarcherà anche il vice ammiraglio Giovanni Bettolo, capo dello stato maggiore di marina. Parteciperanno alle esercitazioni: 1. Forza navale del Mediterraneo, la seconda divisione navale di riserva, le squadriglie siluranti, due squadriglie cacciatorpediniere, due squadriglie di torpediniere di alto mare, due squadriglie torpediniere di prima classe, una squadriglia torpediniere di seconda classe.

Le unità navali che prenderanno parte alle esercitazioni, in numero di 53, si suddivideranno in due partiti; il partito azzurro (*nemico*) comprenderà la forza navale mediterranea, il partito rosso (*nazionale*) sarà costituito dalla divisione navale riserva. Il naviglio silurante dovrà suddividersi fra i due partiti proporzionalmente alle loro forze. Lo svolgimento delle esercitazioni comprenderà tre periodi distinti.

Durante il primo periodo si esperimenterà largamente l'utilità che possono offrire gli aereostati impiegati come mezzo di esplorazione a grande distanza. A questo scopo il parco aereostatico navale si aggregherà alla forza navale del Mediterraneo e servirà al comandante in capo di questa per sorvegliare le acque circostanti e tenersi in diretta comunicazione colla base di Siracusa.

Il parco aereostatico nel secondo periodo si aggregherà al partito rosso; così il comandante avrà mezzo di sorvegliare con esso i due sbocchi dello stretto.

Il terzo ed ultimo periodo consisterà in una azione simulata fra partito azzurro e partito rosso. Durante lo svolgimento delle varie fasi di questa azione i comandanti dei due partiti procederanno a tutte quelle manovre di avvicinamento e di avvolgimento del nemico, di concentrazione di fuoco, costituenti i più interessanti problemi della tattica navale moderna.

ANTICLERICALISMO SOCIALISTA
Per un nostro commento.

M. ci telefona, 11 notte:

Il *Corriere d'Italia* riporta quasi tutto il vostro commento alla sua intervista con Turati e Treves e lo fa seguire da queste parole:

« Non è, conveniamo, un commento pellegrino, ma è pur sempre una conferma di ciò che abbiamo detto noi, che cioè il socialismo italiano col gettarsi al più feroce anticlericalismo, devia dalla sua strada ».

Conferma e spiegazione ufficiosa del collocamento a riposo del prefetto Fabris e del comm. Malmusi.

ROMA, 11. — Circa la notizia che il prefetto di Ferrara comm. Fabris verrebbe collocato a riposo perchè si sarebbe mostrato debole ed insufficiente durante gli ultimi scioperi agrari, la *Tribuna* dice che il Fabris è stato invitato a chiedere il suo collocamento a riposo, solo perchè ha superato i 40 anni di servizio.

Quanto al collocamento a riposo del comm. Malmusi, attualmente agente diplomatico al Cairo, lo stesso giornale dice che si deve al suo desiderio di ritirarsi a vita privata, avendo egli 41 anni di servizio compiuto in sedi e missioni importanti nella carriera diplomatica.

La censura a un procuratore del re.

ROMA, 11. — Con recente provvedimento l'on. ministro guardasigilli ha inflitto ai sensi degli articoli 22, 240 dell'ordinamento giudiziario la censura al procuratore del re del tribunale di Pesaro, cav. Francesco Landolfi, per indiscrezioni commesse, dando pubblicazione ad atti attinenti al proprio ufficio coll'aggravante che sui fatti medesimi è tuttora in corso l'inchiesta ordinata dal ministro.

Preparativi pel processo Nasi.

ROMA, 11 — Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha fatto premura al direttore dell'ufficio di questura del Senato, comm. Giordano, affinchè procuri di fare tenere pronte l'aula e le tre sale il più presto possibile. Il presidente dell'Alta Corte è atteso a Roma il 16 corrente. Sono anche attesi per questo giorno i commissari di accusa della Camera e gli on. Municchi e Manfredi. L'avv. Marincola, per il Collegio di difesa dell'on. Nasi, ha trasmesso al presidente dell'Alta Corte un esposto nel quale protestando contro le pubblicazioni che fanno taluni giornali degli atti istruttori del processo Nasi, dice che tali pubblicazioni sono estratte dai volumi ordinati alla cancelleria per ragioni d'ufficio.

DIRITTI DOGANALI E MARITTIMI
Diminuita importazione di grano, aumento dell'importazione del petrolio e della benzina.

ROMA, 11. — Durante la prima decade del mese di settembre le entrate per diritti doganali e marittimi ammontarono a lire 7 milioni con una differenza in meno di 200 mila lire dell'anno precedente. Dal 1 luglio al 1 settembre dell'esercizio corrente per diritti doganali e marittimi furono introitati 56 milioni con un aumento di lire 6 milioni rispetto al 1 stesso periodo dell'esercizio precedente.

Durante la prima decade del mese di settembre 1907 furono importati 8771 tonnellate di grano con una differenza in meno di 18 mila tonnellate in confronto dello stesso periodo del 1906.

Dal 1 luglio al 1 settembre furono importate 109.596 tonnellate di grano con una diminuzione di tonnellate 81.739 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le tonnellate di grano turco importate nella prima decade del mese di settembre in corso furono di 9561 e cioè 5193 in meno della stessa decade del mese di settembre del 1906. Dal 1 luglio al 1 settembre dell'esercizio in corso furono importate 15.655 tonnellate di grano turco e cioè 47.594 tonnellate in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

La quantità di petrolio e benzina importata durante la prima decade di settembre fu di 19.165 quintali con un aumento di 2109 quintali rispetto alla stessa decade dell'anno precedente. Dal 1 luglio al 1 settembre dell'esercizio in corso furono importati 14.769 quintali di petrolio e di benzina e cioè 20.775 quintali in più dello stesso periodo precedente.

LE CASE DEI FERROVIERI
ed i convegni preparatori per il Congresso.

ROMA, 11. — La commissione riunitasi a Firenze per le case dei ferrovieri ha nominato a suo presidente, l'ingegnere Luigi[illegible]. Essa ha discusso ed approvato le basi del regolamento per la concessione dei mutui da parte della Cassa di Previdenza, regolamento che dovrà essere presentato al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, al Comitato degli istituti di previdenza ed al Consiglio di Stato.

Oggi sono cominciate a [illegible] località i convegni dei delegati ferrovieri al Congresso di Roma, convegni preparatori del Congresso stesso, che avrà luogo nei giorni 13 e 14 settembre.

Nell'azienda ferroviaria.

ROMA, 11. — Il ministro dei lavori pubblici ha istituita una Commissione, presieduta dal comm. Riccio consigliere della Corte dei conti, incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nel bilancio dell'azienda ferroviaria di Stato per ottenere una migliore formazione del bilancio stesso.

La nuova commissione del monumento a V. E.

ROMA, 11. — In seguito alle dimissioni dei membri della commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma, date dai commissari Basile, d'Andrade, Bistolfi, Pogliaghi, Corrado Ricci, Benedetto Croce, il ministro Rava ha proceduto a completare la commissione stessa, nominando membri stessi i seguenti: Tito Azzolini, direttore dell'Istituto di belle arti di Bologna; Riccardo Mazzanti, direttore dell'Istituto di belle arti di Firenze; Alberto Roco, ispettore superiore del genio civile; il senatore Baracco ed i deputati Ferdinando Martini e Raffaello Giovagnoli. L'on. Martini è stato nominato membro della sottocommissione tecnica ed artistica in luogo del Basile.

Esami di abilitazione all'insegnamento di disegno
Commissione giudicatrice dei concorsi per cattedre di ginnastica.

ROMA, 11. — Con recenti decreti il ministro Rava ha indetto un'ordinaria sessione di esame per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Gli esami avranno luogo dal 17 al 26 nelle accademie ed istituti di Belle Arti di Roma, Napoli, Milano, Torino, Lucca, Firenze, Bologna, Palermo, Venezia, Parma, Modena, Genova, Perugia, Ravenna, Urbino.

Il ministro Rava ha proceduto alla nomina della commissione giudicatrice dei concorsi generali di cattedre di ginnastica nelle regie scuole normali maschili e femminili del Regno. Essa è composta dai proff. Pagliani, Baumann, Cavasola, Ierace, Turincioni, Todaro, Luppi, Ponti, De Marco, Nenso, Vinci.

Associazione pedagogica.
La presidenza all'on. Credaro.

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'Associazione pedagogica nazionale fra gli insegnanti delle scuole normali si trasformerà in Associazione nazionale per gli studi pedagogici.

La presidenza è stata offerta all'on. Luigi Credaro.

Francobolli internazionali.

ROMA, 11. — L'*Italie* dice che il 1.o ottobre prossimo saranno distribuiti al pubblico i primi francobolli internazionali, che permettono al mittente di una lettera all'estero di affrancare anche la risposta che attende

Il francobollo è stato istituito dal Congresso internazionale postale di Roma del 1906. Sarà venduto in tutti i paesi aderenti all'Unione postale al prezzo di 25 centesimi.

Tra il Papa e il Re

M. ci telefona:

Il presidente della Repubblica del Panama di passaggio in Italia, voleva visitare privatamente Pio X, sia per curiosità, sia per accontentare sua cognata.

Il papa gli fece rispondere da mons. Bisleti che non poteva riceverlo se non in forma ufficiale: naturalmente egli non si è arreso alle pretese del Vaticano e ha rinunziato a visitare il papa.

I cannoni avariati
ed un generale che se ne va.

ROMA, 11. — M. ci telefona:

La Commissione d'inchiesta sulla guerra si radunerà in seduta plenaria per incominciare l'esame della questione dell'artiglieria.

Su questo argomento ritorna lungamente il « *Pensiero Militare* » aggiungendo nuove rivelazioni a quelle già fatte, che sollevarono molto rumore.

Il giornale rivela che nella nuova serie di tiri al Nettuno fatte nella prima decade di agosto, gl'inceppamenti cominciarono a manifestarsi al 35. colpo e seguirono verso il 64., tanto che quasi ad ogni colpo si era costretti a far raffreddare il pezzo prima di continuare!

Nè basta: i proiettili ricuperati dopo eseguiti i tiri avevano la corona molto intagliata. In questo medesimo tiro oltre riscontrare nell'interno dell'anima le solite ramature furono trovati dei prismetti di metallo bianco.

Intanto secondo il *Pensiero militare* il generale Mangiagalli ispettore generale dell'artiglieria ha chiesto di essere collocato a riposo.

Il giornale annunzia poi che il suo direttore capitano Fabio Ranzi è stato invitato dalla Commissione d'inchiesta a deporre sulla questione dell'artiglieria per il 16 corrente.

Carabiniere che arresta un prete col SS. Sacramento.

ROMA, 11 — Il comandante della stazione dei carabinieri di Limosano, mentre transitava per le vie di quel Comune, incontrò un prete che recava il SS. Sacramento. Il brigadiere si fermò, ma non salutò, perchè il saluto per i militari isolati non è prescritto.

Il prete gli andò incontro col Sacramento in mano dicendogli: *Faccia il suo dovere.* Il brigadiere rispose: *Se ne vada via, sor gentilezza, continui il suo cammino.* L'altro più forte gridò: *Faccia il suo dovere, bifolco!*

Per questo oltraggio il prete fu arrestato. Una volta tanto!

Per la coltivazione del tabacco nell'Eritrea.

ROMA, 11. — Il Ministro delle finanze si è rivolto al Ministro degli esteri ed al governatore dell'Eritrea, facendo loro considerare la convenienza e l'opportunità di estendere la coltivazione del tabacco nella colonia Eritrea. La *Tribuna* dice che Tittoni ha risposto compiacendosi vivamente dell'iniziativa del Ministro delle finanze e dando assicurazione del suo vivo interesse ed appoggio presso il governatore della Colonia.

" Proprietà „ invase da contadini.

ANGUILLARA SABINA, 11. — Trecento contadini invasero, per l'eterna questione degli usi civici, alcune proprietà.

Si annunziano altre invasioni.

Grave disastro automobilistico
Due morti e due feriti.

FORLI', 11. — Verso mezzanotte un automobile estero, proveniente da Riccione (Rimini), diretto a Bologna, percorrendo la via Nazionale alla velocità di 40 miglia all'ora, a due km. da Forlì per evitare l'investimento di tre carri urtò contro una pietra militare, rovesciandosi. Dei cinque viaggiatori morirono il principe Wiwiejski, ventiduenne, da Vienna, domiciliato a Firenze e Giacomi Elia, ventiottenne, meccanico da Firenze. Feriti sono i chauffeurs Koessler e Delvecchio Vittorio romano che furono ricoverati all'ospedale di Forlì in condizioni non gravi. Rimase incolume Brunelli Mario di Firenze. Le autorità recaronsi sul luogo per le indagini e provvedimenti.

L'hervéismo
al Congresso Socialista Meridionale.

M. ci telefona:

L'ordine del giorno approvato dal Congresso Socialista Meridionale sulla questione militare dopo alcune considerazioni conclude invitando « gli enti centrali delle organizzazioni economiche a costituire nel proprio seno dei Comitati antimilitaristi, che dovranno organizzare il proletariato destinato alla caserma perchè miri a favore e non contro la propria classe le armi che loro vengono affidate e preparino in caso di guerra l'insurrezione militare e lo sciopero generale ».

BOLLETTINO GIUDIZIARIO.

Pratis, consigliere della Corte d'appello a Torino, nominato consigliere di Cassazione a Torino.

Il *Bollettino* pubblica pure il decreto che nomina uditori giudiziari 30 laureati in legge, approvati nell'esame di concorso a 150 posti di uditore, indetto il 12 luglio 1906. E' così revocato il precedente decreto del 6 luglio 1907.

Busca, pretore del Mandamento di Pamparato è tramutato al Mandamento di Cherasco. Pastorino è nominato vice-pretore ad Acqui.

Penazzoli, alunno gratuito del Tribunale di Casale, è a sua domanda esonerato dal servizio.

A Benini, destinato vice-pretore al Mandamento di Biella, è assegnata l'indennità di lire 100.

Armeggii di clericali

A Milano e altrove, i clericali preparano contro-dimostrazioni per il XX Settembre. Pubblicheranno manifesti murali, diffonderanno giornali, terranno discorsi, nei quali — ci scrivono da Milano — si propongono di denunciare al popolo che « la lotta anticlericale dei Partiti popolari non è se non un mezzo per tenere a bada le masse tradite dai socialisti con le promesse di riforme economiche. I cattolici s'impegneranno di far proprie le iniziative delle leggi sociali, della riforma tributaria ecc. ». Egregiamente, anche se la musica non è molto nuova. Ma intanto, facciano di mettersi d'accordo con quegli altri loro amici, che proprio il XX Settembre si raccoglieranno a Bologna per domandar al governo di *disciplinare* il diritto di sciopero, che in lingua povera vuol dire carpire ai lavoratori la facoltà elementare di non vendere il proprio lavoro ove non lo ritengano pagato a prezzo conveniente.

Cotesti strani amici dei lavoratori dell'officina e della terra vorrebbero ridurli semplicemente alle condizioni di ergastolani o di servi della gleba. Eppoi gridano alla tirannide socialista. Burloni!

Il Congresso Magistrale.
L'on. Comandini proclamato presidente della Federazione.

PALERMO, 11. — Il Congresso Magistrale nella sua seduta antimeridiana ha trattato i temi della scuola rurale e della coordinazione della scuola popolare alla scuola media. Indi sono state aperte le urne per la votazione dell'ufficio di presidenza.

Nella seduta pomeridiana sono state poste in discussione le conclusioni della commissione istituita per fare delle proposte per la lotta contro l'analfabetismo ed è stato votato un ordine del giorno col quale si approva il rapporto della commissione spingendola ad intensificare la sua azione specialmente per combattere l'analfabetismo nelle provincie meridionali.

Si è approvato quindi un ordine del giorno per il pareggiamento degli stipendi delle maestre con quello dei maestri.

A nome dell'Unione è stato offerto all'on. Caratti uno splendido gruppo in bronzo dello scultore Chidoneni.

A sede del futuro congresso 1909 è stata proclamata Ancona.

Alle ore 9,20 Caratti comunica i risultati della votazione per l'ufficio di presidenza. I votanti sono stati 197. Sono riusciti eletti; l'on. deputato Comandini a presidente con voti 169, Raffaele Resta De Roberti con voti 186, Elvira Massetti Moraldi con voti 140, a vice-presidente Francesco Monnotti con voti 184, Mariano Mariani con voti 126 ed Emanuele Salvatori con voti 78, a consiglieri Ester d'Agostini con voti 127 e Rosa Massimo Colombo con voti 128 a revisori dei conti. Indi Caratti ha pronunziato un discorso salutando Palermo e i Congressisti.

Ha risposto Rossi del Comitato esecutivo. Quindi Comandini ha pronunziato un applaudito discorso ringraziando per la sua elezione a presidente!

Il Congresso Internazionale del Libero Pensiero.
Separazione dello Stato dalla Chiesa.

PRAGA, 11. — Si discusse sulla separazione della Chiesa dallo Stato, la laicizzazione di questo e sulla mano-morta.

Peter Schmal, tedesco, espose storicamente gli imbarazzi che la chiesa cattolica suscitò agli Stati. Presentò una mozione contro l'unione della Chiesa e dello Stato.

Delarne, francese, espose la situazione della Francia, dimostrando che la popolazione accolse bene la separazione. La società non fu menomamente scossa.

Parlarono in seguito Krejdl di Praga, il giornalista Niemojewski di Varsavia, il professore Ghisleri di Bergamo, il dott. Bandak di Praga, il dott. Lederer di Norimberga, il giornalista Hins di Bruxelles, il deputato Sokup di Praga, il deputato Wutstebel di Vienna, il deputato Qanok di Brunn. Gli oratori trattarono la questione dal punto di vista sociale etico, giuridico, reclamando energicamente la separazione.

La seduta fu tolta alle 7 di sera.

Ieri i congressisti assistettero ad una serata di gala al teatro Tedesco. Venerdì si recheranno a Tabor per deporre delle corone sul monumento di Jean Giska.

I membri della Commissione del patriottismo e della libertà non poterono giungere ad un accordo sulla risoluzione da sottoporre alla seduta plenaria del Congresso. Un Comitato di redazione di sette membri è stato costituito.

L'anarchico Vohrisek, che era stato dapprima espulso, fu in seguito all'intervento dei delegati francesi riammesso al Congresso.

Al principio della seduta di oggi Omer di Vienna ha parlato ancora sull'argomento della discussione di ieri ed ha trattato largamente la questione della separazione della chiesa dallo stato facendo delle considerazioni analoghe a quelle degli oratori che hanno parlato ieri.

Lo scrittore Zenker di Vienna ha espresso il rammarico del congresso per il fatto che una parte della stampa nazionale ha accentuato la sua opposizione ai tedeschi mentre il congresso si studia di aprire una via alla pacificazione tra le nazionalità.

A proposito dell'argomento all'ordine del giorno per oggi: *Patriottismo e libero pensiero*, [illegible] di [illegible] ha preso la parola. Ha rilevato che il libero pensiero non è in opposizione col concetto di nazionalità, ma non potrebbe ammettere che questo concetto si identificasse col pensiero di conquista e di espansione e con lo chauvinismo.

Il libero pensiero cerca di impedire la guerra e tutti i mali che gravano sulla società.

Questi mali non possono essere sanati che mediante la federazione di tutte le nazionalità sulla base di una completa uguaglianza di diritti.

Modracek deputato socialista tedesco, dice che il patriottismo ha il suo posto nelle dottrine del libero pensiero a patto che si astenga da qualsiasi esagerazione e rispetti assolutamente l'uguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità.

Ad Anversa è tornata la calma.
I soccorsi per gli scioperanti.

ANVERSA, 11. — Le truppe sono state completamente ritirate in seguito all'agitazione manifestatasi per la morte del battelliere Michel ucciso dal soldato Groulin nella notte da venerdì a sabato.

Stamane hanno lavorato 3036 operai stranieri sopra 105 navi. Un centinaio di operai tedeschi che hanno rifiutato di lavorare sono stati rimpatriati.

Gli operai carbonieri hanno ripreso il lavoro essendo stato loro accordato un aumento di salario. Anche gli operai che lavoravano nei minerali hanno ripreso stamane il lavoro.

Vengono soccorsi giornalmente 6500 operai. Il Comitato di soccorso incassò 92.500 franchi. Esso ha già distribuito 40.000 franchi di viveri.

Il Comitato dello sciopero ha deciso che i padroni che si sono separati dalla Federazione marittima potranno assumere operai facendone domanda. Non verranno accordati gruppi di operai che dopo una preventiva inchiesta sulla sincerità dei padroni.

I funerali del battelliere Michel hanno avuto luogo oggi senza il minimo incidente.

LE AGGRESSIONI AI GIAPPONESI nel Canadà.
Quel che se ne pensa a Tokio, a Londra, a Washington.

LONDRA, 11 — I giornali pubblicano una nota dell'ambasciata giapponese con la versione giapponese agli avvenimenti di Vancouver.

Ne risulta che l'attacco contro i giapponesi avvenne il giorno 7, dopo un comizio della Lega antiasiatica, al quale assistevano 5 mila persone e non pochi vagabondi.

Gli aggressori furono dapprima 60 e poi 500; rinnovarono tre volte l'attacco tra le 8 di sera e le 2 del mattino. Cinquantasei botteghe giapponesi furono saccheggiate, due giapponesi furono feriti.

La polizia montata potè disperdere alle 6 una banda di 700 individui che volevano ricominciare l'assalto.

LONDRA, 11 — L'ambasciatore giapponese ha ricevuto due lunghi dispacci dal console giapponese ad Ottawa e dal console a Vancouver, che danno i più completi particolari sui disordini antigiapponesi. Nei circoli politici inglesi si assicura che non è giunta alcuna informazione ufficiosa sui disordini stessi e si smentisce che siano state fatte rimostranze a tale proposito. Essi aggiungono che il Governo canadese ha sufficienti poteri per risolvere da sè stesso la trista vertenza.

TOKIO, 11 — Gli incidenti di Vancouver non commuovono in nessun modo il pubblico, che conta sulla fermezza delle autorità britanniche.

WASHINGTON, 11 — I circoli governativi deplorano i disordini di Vancouver, ma si spera che il Governo di Tokio comprenderà la necessità di accettare la restrizione dell'importazione della mano d'opera giapponese.

CONGRESSO UNIVERSALE DELLA PACE

MONACO (di Baviera), 11. — Il Congresso universale della pace dopo lunga discussione deliberò d'inviare alla Conferenza dell'Aja una lettera raccomandante che s'adopri a sostituire durevolmente la guerra con arbitrato obbligatorio anzichè a fare regolamenti di guerra.

La lettera esprime il voto che sia stabilito all'Aja un Comitato generale permanente di tutte le Potenze.

Convenzione russo-giapponese per la pesca.

PIETROBURGO, 11. — La convenzione russo-giapponese per la pesca è stata ratificata e sarà pubblicata. Il Giappone ottiene i diritti di pesca nei mari del Giappone ad Okhoh e a Behring coll'uso di certe striscie di terreno per la manipolazione dei prodotti della pesca ed il privilegio di certe facilitazioni commerciali reciproche.

Si è pubblicato pure la convenzione per il congiungimento delle ferrovie russe e giapponesi in Manciuria.

La Finlandia pagherà?

PIETROBURGO, 11. — La Dieta Finlandese cominciò ieri la discussione del messaggio imperiale relativo alla contribuzione militare della Finlandia per venti milioni di marchi.

Il nuovo dirigibile inglese.

LONDRA, 11. — Il nuovo dirigibile inglese fece con successo la sua prima uscita attorno alla Farnborough.

Una leggera avaria al propulsore obbligò alla discesa. Il pallone realizzò la velocità di 9 miglia all'ora.

IL DOVERE DEI PROLETARI

Pubblicammo l'altro giorno il sunto telegrafico — comunicato dalla Stefani — del discorso di Jaurès a Parigi, sul congresso di Stuttgard e particolarmente sull'antimilitarismo. Ora possiamo dare tradotto il brano testuale, che esprime il pensiero del grande nostro compagno riformista sul dovere del proletariato di fronte all'eventualità d'una guerra. La citazione può darsi che faccia arricciare il niffolo anche a più d'uno dei nostri... rivoluzionari. Non ce ne dispiace.

«Quando comincerà una controversia, — disse Jaurès — noi diremo ai governanti: venite ad accordi mediante i vostri diplomatici. Se i vostri diplomatici non ci riescono, portate il conflitto innanzi agli arbitri che voi stessi avete designato, e inchinatevi innanzi al loro giudizio; niente guerra, niente sangue versato; ma l'arbitrato dell'umanità, l'arbitrato della ragione. E se voi non l'accettate, ebbene, allora voi siete un governo di scellerati, un governo di banditi, un governo di assassini (vivi applausi). E il dovere dei proletari è quello di sollevarsi contro di voi, è di prendere e tenere i fucili che voi mettete loro nelle mani, ma non per abbattere i loro fratelli d'oltre la frontiera, si bene per abbattere rivoluzionariamente [illegible]

Il diritto di buona preda

Allungare la mano sulla donna che piace, tenerla per sè, gettarla ad altri, e farne più unila; troncarle la vita per rapinare dal suo ventre il germe di un'altra vita; e sottrarsi alla pubblica accusa, audacemente; e trovare, sollecita, la complicità di galantuomi, di giudici, di borghesi; srovinare e sopprimere l'opera della giustizia, ecco

Il diritto di buona preda

Una lotta che ha la vastità di una storia, la casta vittoriosa, il popolo trionfante nella sua fede di giustizia: su una tale trama si svolge il romanzo di verità, e sul valore del documento.

Il diritto di buona preda

non è storia noiosa. Pagine vissute, paesaggi noti, costumi noti, cose e uomini del nostro tempo: non di altro si è voluto preoccupare l'autore, mosso a scrivere non per sartiore i colpevoli e le colpe. Distrutto l'Olimpo, tacciono anche le voci degli dei flagellatori: e si sostituisce la cronaca che gli uomini scrivono ed a cui gli uomini danno argomento.

Così il primo romanzo che Il Grido *offre ai suoi lettori.*

NEL MAROCCO

La maggioranza degli indigeni per la ripresa della guerra.

PARIGI, 11. — Il corrispondente del *Figaro* a Casablanca telegrafa che i marocchini avrebbero ricevuto dei rinforzi da 900 a 1000 cavalieri e non sarebbe da meravigliarsi che Drude avesse bisogno a breve termine dei nuovi rinforzi.

L'Eclair ha da Tangeri che il 10 settembre per ordine di Mulay Hafid, 900 cavalieri e 4000 fantaccini lasciarono Marrakesk andando a unirsi ai Chaouias.

La *Petite République* ed il *Petit Parisien* hanno da Tangeri. Le osservazioni degli aereostati permisero di vedere gli accampamenti marocchini, la cui posizione esatta non era ancora conosciuta.

Il *Petit Parisien* ha dal suo corrispondente che la maggioranza dei marocchini è ostile alle idee di sottomissione e preparerebbe un nuovo attacco. Nuovi contingenti arrivano sempre, e quelli che propongono la pace continuano ad essere minacciati di rappresaglie terribili dai partigiani della guerra ad oltranza.

Conflitti fra le truppe francesi e spagnuole.

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Tangeri: Dei francesi arrestarono due soldati spagnuoli nel momento in cui saccheggiavano una casa. Un ufficiale spagnuolo li obbligò a rilasciare i ladri, minacciando di arrestare i francesi stessi. Questi sporsero reclamo al Console di Francia. Il *Figaro* assicura che l'affare non avrà seguito.

Non oltre il patto di Algesiras.

LONDRA, 11. — Il *Daily Telegraph* ha da San Sebastiano che Leon Castillo intervistato dichiarò che la Francia e la Spagna contano sull'assentimento delle Potenze a tutte le loro misure di sicurezza, che sono sempre basate sui principî della porta aperta e dello *statu quo* territoriale.

I due governi cercano il modo per garantire la sicurezza degli europei al Marocco, allorchè lo stato del mare obbligherà le navi ad allontanarsi dalla costa. Le intenzioni di Muley Afid sono ancora sconosciute. Qualunque cosa avvenga l'accordo col Maghzen sarà osservato.

Non più occupazione dei porti.

PARIGI, 11. — L'*Eclair* ha da Madrid: Corre voce nei circoli politici che la Francia rinunzierebbe ad occupare i porti dinanzi alle riserve formulate dalla Germania, ed al rifiuto di Taura. Il ministro degli esteri spagnuolo E. Revoil trattarono ieri a fondo la questione del Marocco e giunsero all'accordo completo.

La Germania e gl'indennizi per il bombardamento.

BERLINO, 11. — Secondo la *Nord Deutsche Allgemeine Zeithung* il cancelliere dell'impero decise che il tesoro dell'impero verserebbe l'anticipazione di 250.000 marchi ai tedeschi di Casablanca danneggiati dal bombardamento, sotto riserva di ulteriore rimborso da parte di coloro che vi sono tenuti, previa approvazione del Reichstag.

Il servizio degli areostati.

CASABLANCA, 11. — Iersera approfittando del vento favorevole furono fatte due ascensioni in pallone, la prima con un luogotenente del genio, e poi con un capitano di artiglieria. Il pallone si è elevato a trecento metri. E' stato fatto uno schizzo delle posizioni dei kabili che all'apparizione del pallone hanno fatto alcune scariche inoffensive.

Per l'offensiva

PARIGI, 11. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa. Furono pubblicati dei telegrammi da Casablanca secondo i quali il generale Drude avrebbe ricevuto istruzioni di mantenersi sulla difensiva. Possiamo dichiarare che il governo ha dato invece istruzioni al generale Drude di prendere l'offensiva pur non indicandogli alcuna operazione determinata.

NELLA SANTA RUSSIA

Attentati e incendi - Nuovo massacro di ebrei - Bottino di 200.000 rubli - Giornale punito - Anche il colera.

PIETROBURGO, 11. — Quattro colpi di rivoltella sono stati sparati ad Irkoutsk contro il capo della polizia che fu gravemente ferito.

Si segnala in provincia una recrudescenza di incendi. Sessantadue case di contadini sono state bruciate solo nel villaggio di Gussavka, governo di Tiberrikoff; 39 nel villaggio di Beglanovka presso Pawlograd: 51 a Bereschovka, governo di Poltava.

PIETROBURGO, 11. — Un telegramma dalla Siberia centrale annunzia che due giovani hanno ucciso a colpi di rivoltella il colonnello Borodouline, direttore della prigione di Katoeff. Questi, amministratore severissimo, aveva avuto l'ordine di repressioni contro i detenuti politici. Si trovava in congedo a Tekoff, ove avvenne il delitto.

Uno degli assassini venne arrestato.

LONDRA, 11. — La *Tribuna* ha da Braila che una banda di malfattori attaccò il quartiere israelita di Kiscineff e saccheggiò le case, le botteghe, uccidendo e ferendo gli abitanti. Si calcola il numero dei morti ad 80. Gli israeliti spaventati lasciarono la città.

TOMSK, 11. — Una banda di malfattori fermò un treno a venti verste da Tomsk, impadronendosi di centomila rubli.

PIETROBURGO, 11. — Il giornale *Retch* è stato colpito da un'ammenda di 500 rubli per la pubblicazione di articoli sui disordini di Odessa.

PIETROBURGO, 11. — Otto nuovi casi di colera sono segnalati a Nijni Novgorod, 1 a Smolensk e 20 nel governo di Yaroslaw.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Ancora l'agitazione dei cappellai.

La vertenza per l'orario unico dei cappellai, va sempre più ingrossando e muove anche quegli operai abitualmente apatici, perchè, come già vi informai, la questione interessa la maggioranza della cittadinanza. Non è improbabile che il contegno della vecchia ditta Borsalino e F.llo ci riservi per sabato qualche sorpresa, perchè i cappellai, e specialmente le cappellaie, sono fermamente decise di continuare l'orario unico, che permette loro di rimaner in casa il sabato dopo pranzo.

La situazione oggi è un po' cambiata perchè la nuova Ditta Borsalino fu Lazaro, ha accondisceso ai desideri degli operai: così tutte le forze ora sono rivolte contro la vecchia Ditta, che giuoca una brutta carta.

Gli operai, ora che vanno perdendosi quelle piccole questioni personali, che per un po' di tempo avevano diviso la grande massa, forti della loro organizzazione di circa 1200 inscritti, sono chiamati domani in assemblea generale.

Posso fin d'ora assicurarvi che delibereranno di continuare la lotta: alla ditta recalcitrante, che da tanto tempo pare si burli della Federazione sarà giuocoforza piegare la cervice.

A complemento di questa lotta ho voluto informarmi se altre ditte, oltre la nuova Borsalino, hanno già accordato questo orario: e infatti ho trovato che la fabbrica di letti Maggi Giovanni e C., successa alla vecchia metallurgica, con 96 operai, ha spontaneamente concesso l'orario così pure la fabbrica di oreficeria Lenti e quella Galli e Barberis, e la fabbrica in letti Guazzotti e C., il Berrettificio Alessandria e il Berrettificio italiano.

Federazione cappellai.

Il Consiglio direttivo della Federazione cappellai data l'importanza della cosa, per mezzo del *Grido del Popolo*, fa calda preghiera a tutti i cappellai di intervenire all'assemblea che avrà luogo questa sera giovedì, alle ore 20,30 nei soliti locali.

Nomina dell'ufficio sanitario.

Si sa ufficiosamente che ad ufficiale sanitario del Comune venne nominato il dottore Giovanni Marocco di Torino, già assistente del prof. Pagliani.

Sull'aggressione di ieri sera.

Per quanto le autorità e specialmente i R.R. Carabinieri l'abbiano gonfiata, essa si riduce a ben poca cosa.

Quello che è insolito è che mai come in questo piccolo fatto di sangue si sono visti tanti carabinieri e tante guardie di P. S. in giro, mai come ora si operarono tanti arresti a casaccio. Infatti da ieri sera a questa mattina si operarono otto arresti, e non se ne mantenne che uno di un certo Lanzetti Luigi: ed è deplorevole che con questo sistema si voglia dar corpo alle ombre, tanto più che, se si pensa, come è noto anche in *alto loco*, che l'aggressione non è avvenuta propriamente per furto di denaro, come narrano gl'interessati, ma per una distrazione al IX Comandamento.

OVADA (*Elpa 10*). — **Sotto un treno.** — Alle ore 7 di stamane in vicinanza di Rocca Grimalda una vecchia contadina nell'attraversare il binario della nuova linea Ovada-Alessandria veniva investita da un convoglio.

Raccolta da alcuni contadini, ebbe le prime cure dai dott. Ferrando e Cortella che ne ordinarono il trasporto all'ospedale: però nel tragitto spirava in mezzo a strazianti dolori.

La morta è certa Camera Libera da Ovada d'anni 75. L'autorità indaga per accertare le responsabilità.

NOVI LIGURE, 10 (*m. g.*). — **Adunanza della Sezione.** — Lunedì sera si riunì in assemblea la locale Sezione Socialista per discutere un lungo ed importante ordine del giorno. Tra l'altro deliberava di occuparsi del rincaro del pane dando incarico al compagno Genin Menotti d'interessarsi della questione, d'informarsi delle condizioni del mercato granario e quindi, osservato se fosse equo o no tale aumento di prezzo di riferirne all'assemblea stessa che allora avrebbe deliberato o meno il Comizio a seconda delle risultanze delle indagini.

All'unanimità si approvava in seguito di commemorare il Venti Settembre, d'accordo col circolo anticlericale Giordano Bruno, specialmente per ricordare l'importanza morale e sociale della presa di Roma e della fine del potere temporale della Chiesa.

Animatissima fu la discussione sull'oggetto. Designazione del candidato politico, ed alla fine si deliberò di rinviare ad epoca più opportuna la deliberazione sulla tattica da seguirsi a tal riguardo dalla Sezione.

Giustizia relativa? — Non fanno ancora quindici giorni che il nostro Pretore condannava tal Pepe, facchino addetto alla nostra stazione, perchè si ritenne che il predetto facchino avesse commesso il reato di offesa alla decenza pubblica pronunziando una frase poco accademica mentre vendeva certi suoi piccoli meloni. Non discutiamo il giudizio del Pretore, solo chiediamo allo stesso, se non legge un certo giornale cittadino della più pura forcaioleria, che nel numero di domenica scorsa incominciava e chiudeva l'articolo di fondo con parole e frasi che farebbero arrossire persino il facchino condannato per offesa alla decenza pubblica.

Quello si capisce e pornografia monarchica e quindi intangibile!

Consiglio comunale. — Sabato sera si riunirà il Consiglio comunale in seduta straordinaria per coronare, si può dire, l'opera sanamente democratica che è il risultato del lavoro intenso e buono della nostra Amministrazione popolare che in sei mesi di vita se non ha condotto a termine (ed era impossibile, l'intero programma si è perciò messa sulla via sicura e certa della riuscita completa.

BIELLA

Per il XX settembre.

Biella, 11 (m. g.). — Il *Biellese* di ieri sera ha un articolo di fondo contro la prossima manifestazione anticlericale del XX settembre dicendo necessario l'opporre una manifestazione a manifestazione. Un principio, questo, che noi abbiamo sempre sostenuto e che — a differenza dei nostri avversari paolotti — abbiamo anche spesso messo in pratica.

Hanno forse dimenticato i preti, le nostre manifestazioni clericali di Andorno, Sagliano, Trivero ed altri luoghi?

Eppure si svolsero contemporaneamente alle processioni religiose, e, mentre a queste parteciparono soltanto qualche donna di vecchi e di bambini, l'enorme maggioranza delle popolazioni accorse ai nostri comizi. Ed ogni giorno, del resto, noi ci sforziamo a trasformare le antiche e tradizionali feste patronali di ogni paese, sacre in passato alle sbornie e alle oblazioni per la chiesa in feste civili ed anticlericali, il cui provento viene elargito in beneficenza non, pretina e per la propaganda contro il prete e la santa bottega.

Date le premesse dell'articolo non ci aspettavamo l'annuncio di una contro dimostrazione clericale pel XX settembre. Invece l'articolista finisce col dire che nel Biellese sarà meglio... lasciar fare e limitarsi a distribuire in gran copia dei giornali religiosi.

Una simile calata di brache, non ce la saremmo mai sognata.

I tommasei biellesi.

Il Biellese che ha la disgrazia di avere un forte contingente di maestri preti, non poteva rinunciare ad avere una sezione di quella tal Associazione Magistrale «Nicolò Tommaseo» che è certo in contrapposto dell'Unione Magistrale e che s'è posta sotto l'alto patrocinio di Pio X.

Sono aperte le inscrizioni e presto la sezione biellese sarà costituita. E noi ne siamo lieti.

I nostri amici maestri che altra volta tentarono di inscriversi alla Camera del Lavoro e non vi riuscirono, potranno questa volta farlo con maggior facilità, appena liberati dalla zavorra degli insegnanti preti. I nostri comuni verranno così a conoscere ufficialmente gli insegnanti... tommasei e sapranno regolarsi.

Perchè l'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole, diventa una ironia se gli insegnanti sono preti ed hanno l'anima del prete.

Per la pulizia.

Da parecchi mesi sono generali le lamentele del pubblico per il cattivo servizio di pulizia delle strade e delle case. E' una vera indecenza... ma in municipio si dorme e Corradino, sindaco, dopo la visita del re non si fa più vivo.

GRAGLIA. — **Il congresso al santuario** (*g.*). — Domenica 8 settembre, festa del famoso santuario del nostro paese, monsignor Masera venne quassù a visitare le nostre popolazioni. Fu applaudito dalle solite beghine e dai sagrestani.

Tenne un discorso scipito ed insignificante dicendo che si deve aver fiducia in Maria Vergine (e perchè non nel Padre Eterno?). Poi si recò a mangiare.

Mi si dice che al santuario, monsignor Masera trovò la principessa Laetitia col suo automobile. E nient'altro!

CUNEO

CARRU' (*lo*). — **La crisi.** — La crisi comunale rimane sempre stazionaria e nessunissima soluzione si presenta, se non si accetta l'arbitrato sulla proprietà dell'acqua irrigatoria fonte dell'attuale dissidio. Tale arbitrato farebbe ritornare al potere i dimissionari; la soluzione arbitrale si trascinerebbe per un paio d'anni, lasciando intanto che l'amministrazione funzioni regolarmente e senza provocare la venuta di un Commissario con relative elezioni, le quali in fondo non porterebbero alcun spostamento nella situazione attuale.

Lega Cotonieri. — Martedì sera dopo una conferenza del compagno Ghio, ebbe luogo nei nuovi locali della Lega fra i Cotonieri di Clavesana l'elezione della Commissione, del segretario e cassiere. Gli iscritti sono circa 800 e tutto dà affidamento di buona riuscita.

NOVARA

INTRA 10. — **Per Giordano Bruno.** — Oggi in cui un governo camaleontico presiede ai destini d'Italia senza far mistero dei suoi amori clericali, oggi in cui una tempesta di scandali ha travolto nel fango l'albagia clericale infiltratasi in ogni ramo del potere legislativo ed amministrativo, oggi in cui Governo e Papato fanno pesare sul Popolo Italiano la loro tresca avvolgendolo e soffocandolo nel loro asfissiante amplesso, è necessario che la voce dei liberi s'alzi solenne monito a coloro che, ciechi, non s'accorgono del mutar dei tempi!

Intra pure si prepara a festeggiare degnamente la data del XX Settembre inaugurando una lapide alla memoria del martire Nolano *Giordano Bruno*, vindice di libertà in tempi in cui parlare di libertà era delitto. Il rogo di Campo dei Fiori ha sopravvissuto ai secoli perchè la vergogna dei tiranni sia eterna, come enorme fu il delitto teocratico.

Intra invita tutte le società a voler partecipare col vessillo a questa festa di liberi, a voler concorrere ad imprimere solennità ad una espressione di una volontà suprema.

Indirizzare le adesioni al Segretario del Comitato presso la Società Generale operai.

PROVINCIA DI TORINO

CHIERI, 10. — **Il Consiglio comunale sopraffattore.** (*g. d.*). — Il consiglio comunale, senza tanti preamboli, ieri respinse la proposta del compagno Cigliano, scopo della quale era di ottenere che le sedute del Consiglio si tenessero di sera o nei giorni festivi, per il diritto dei lavoratori di presenziare all'amministrazione della pubblica cosa.

Venne poi approvato dalla maggioranza reazionaria un lungo ordine del giorno del consigliere Ricci des Ferres, in merito al ricorso presentato da alcuni elettori che chiedono al Consiglio la validità delle 174 schede annullate nella 2.a sezione nelle recenti elezioni, perchè portavano scritte le parole *Formaggiere* o *Morete*, la prima per l'ex-consigliere Piovano; la seconda per l'ex-consigliere Vergnano, indicazioni queste di località e vietate di conseguenza dalla legge comunale, art. 71.

Il compagno Aldo De-Bartolomei sostenne validamente e con competenza la tesi, spiegando efficacemente i motivi della nullità, dicendo che la legge accorda le indicazioni ma quando si siano esperite tutte le altre indicazioni, per non cadere nei casi di omonimia. Nel caso presente l'indicazione di ex-consigliere, acconsentita dalla legge, era più che superflua a togliere di mezzo ogni equivoco. Citò le sentenze favorevoli in casi analoghi della IV Sezione del Consiglio di Stato, invitando i consiglieri presenti a portare un solo giudicato sfavorevole.

Dopo molti pistolotti reazionari e la nota allegra del lungo Saletta, la maggioranza, sicura della sopraffazione, passò al voto dell'ordine del giorno Ricci, che venne approvato da tutti, esclusi i compagni nostri.

Con questi due voti il Consiglio reazionario ha detto chiaramente quali siano i suoi intendimenti verso la minoranza socialista.

L'esito dello scrutinio delle 174 schede sposterà certamente la proclamazione fatta dai presidenti.

PINEROLO. — **Spilorceria borghese.** — E questo un fatto di poca importanza, nonpertanto vogliamo renderlo noto, affinchè ognuno possa farsi un concetto della spilorceria di certa gente, che soltanto per la chiesa è andante e munifica.

Il signor Bernardi, proprietario di una filatura in via Saluzzo, tiene annesso alla medesima un piccolo giardinetto, nel quale sono coltivate alcune viti che sporgono sopra un muricciolo che dà nella strada. Ebbene, l'altro giorno un ragazzetto dodicenne, certo Porta, invogliato dai grappoli d'uva, aiutato da un suo coetaneo, pensò bene di tradurre in atto il suo desiderio.

Venuto il Bernardi a conoscenza della rapina (!), si recò dalla madre del ragazzo Porta e le tenne presso a poco questo discorsetto: Vostro figlio mi ha rubato un grappolo d'uva. Se voi mi date 2 lire, bene, altrimenti io lo denunzio alla giustizia e lo faccio mettere in prigione.

La poveretta non seppe far altro che dargli in fretta le due lire e sprofondersi in mille scuse.

Generosità... salata!

VOLPIANO — **Capomastro condannato.** (*O. P.*). — Ieri, davanti al pretore di San Benigno Canavese, si discusse la causa contro il capomastro Francesco Amateis di Volpiano, perchè, contrariamente a quanto prescrive la legge sugli infortuni, non aveva assicurati i suoi operai.

L'Amateis fu condannato a L. 600 di multa, col beneficio della condanna condizionale.

Speriamo che così imparerà a non infischiarsi più delle leggi che proteggono la vita degli operai, e servirà di monito ad altri che seguivano il suo esempio.

CANDIA. — **Propaganda.** — Organizzato dal Comitato di propaganda per le campagne, domenica, 8 corrente, vi fu in questo piccolo paese un pubblico Comizio sulla piazza.

Parlarono Giovanni Musso ed Elvira Zocca. Siamo lieti di poter dire che la popolazione accorse numerosa, totalmente favorevole alle idee espresse dagli oratori, e speriamo che un'altra volta, quale frutto del lavoro, troveranno non più dei simpatizzanti, ma dei compagni.

Pubblicheremo domani un'intervista di G. Marini intorno

[illegible]

CONSIGLIO COMUNALE

Le proposte dei socialisti per le Case Popolari respinte.

Le precise domande del Gruppo Socialista - Il sindaco sfugge ad una categorica risposta - Sincero sfida il proletariato! - La proposta dei socialisti respinta - Le 9000 camere nell'anno.....? - La discussione dello statuto dell'Ente autonomo.

Seduta dell'11 settembre 1907.

La seduta si apre alle ore 15,30 e subito incominciano a sfilare rapidamente le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Sul pagamento della quota relativa al primo semestre 1907 del fondo per il miglioramento degli stipendi e dei salari al personale dipendente dal Municipio

Musso prende la parola per raccomandare all'Amministrazione di pensare oltre che al miglioramento del personale più umile anche agli impiegati, che non si trovano in condizioni molto migliori, date le crescenti esigenze della vita.

Badini parla anche a favore degli impiegati, raccomandando alla Giunta di dare carattere d'urgenza alle proposte della Commissione per il miglioramento delle condizioni del personale.

A proposito della nomina del delegato annuale al Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio

Balsamo Crivelli domanda se si è provveduto per togliere ogni sospetto di favoritismo alla nomina dei professori, e che i concorsi siano banditi regolarmente.

Dopo le promesse del sindaco di tener atto delle raccomandazioni, *Balsamo Crivelli* replica dicendo di sperare che esse avranno miglior esito che per il passato.

Vengono così ratificate le venti proposte prese d'urgenza dalla Giunta.

Sciorati raccomanda l'illuminazione della via Rivalta e si approvano poi in seconda deliberazione due proposte.

La discussione sulle Case popolari.

Si viene così al 3.o comma dell'ordine del giorno, che è il più importante, quello sulle case popolari.

Dopo la lettura delle conclusioni della Giunta, prende la parola *Nofri*, che intende discutere specialmente le proposte generali presentate dalla Giunta nelle conclusioni, e non i singoli articoli dello Statuto del costituendo Ente autonomo. L'applicazione dello Statuto dipende dalle proposte che sono nella conclusione. La Giunta si è preoccupata delle necessità più urgenti delle case popolari, ma con quella proposta le case popolari sarebbero al di là da venire anche coll'approvazione dell'Ente autonomo.

La Giunta dice che provvederà intanto che l'Ente si sta costituendo, con la scelta delle aree e con la costruzione di determinati gruppi di case popolari. Ma in quale entità questi gruppi saranno costrutti noi vogliamo sapere e quanti saranno, perchè noi non sappiamo ancora quale obbiettivo essa intenda raggiungere.

Noi che sappiamo quanto sia urgente provvedere a quel problema, pensiamo che malgrado ogni buona volontà l'Ente autonomo dovrà aspettare molto tempo ancora prima di risolverlo in modo soddisfacente, per cui dobbiamo fissare fin da oggi cosa potrà fare la Giunta. Voi volete dare solamente una soddisfazione platonica, volete acquietare gli animi eccitati, ma allora è un inganno quello che si prepara!

Noi invitiamo perciò la Giunta a dire con precisione se ha intenzione di costruire non meno di tremila camere in un anno. Se sente che questo è il bisogno, non dovrebbe avere difficoltà a determinare fin d'ora questo numero, perchè il Consiglio può dare facoltà di fissare la somma ed il numero delle camere da costruire.

Nessuna opposizione dovrebbe venir dall'Ente autonomo, che è aiutato da questo inizio di lavoro.

Attendiamo quindi dalla Giunta una risposta chiara, precisa, categorica per sapere se esso intenda soddisfare al bisogno urgente quanto mai.

Sciorati ha sentito che si propone di deferire al sindaco la scelta delle aree da fabbricare. Non si potrebbe anche sentire il parere dei consiglieri comunali, incominciando a comunicare al Consiglio un elenco delle aree comunali disponibili?

Il *sindaco* risponde col dire anzitutto che le proposte della Giunta sono del luglio scorso in relazione alle deliberazioni del Consiglio dell'aprile scorso.

Il progetto di statuto non è opera perfetta, ma si è cercato di interpretare i desideri dei consiglieri in relazione alle norme vigenti.

Dopo di allora la nuova amministrazione si è interessata ed ha nominato una nuova commissione tecnica per la scelta delle aree, che ha espresso il parere che i primi lotti di case popolari debbano sorgere in regione Vanchiglia e borgo Po (cascina Cassina), al Chiabotto delle Merle, alla cascina Ceresa, in Valdocco, e nella regione ovest della barriera di Francia. Ma si terrà conto delle raccomandazioni dei consiglieri e poi la Giunta sceglierà. Noi però non possiamo costrurre al posto dell'Ente autonomo, ma col suo concorso nel tempo più breve possibile.

Sul numero è bene intendersi, e nelle conclusioni si è presentata la proposta di un primo nucleo col capitale dei tre milioni, che si estenda però fino a 10 milioni.

Il primo nucleo sarà di 3000 camere fino al numero di 9000, ma nel termine in cui si potranno fare, e nel tempo più breve possibile.

Il Comune deve agire direttamente? Ma il Consiglio ha respinto la municipalizzazione, per cui queste sono le dichiarazioni della Giunta in esecuzione alle deliberazioni del Consiglio.

Casalini. Sulla risposta del sindaco sulla questione delle aree non vi sono da fare obiezioni perchè noi potremo esprimere il nostro pensiero sulla loro scelta.

Ma sulla questione del modo di costruzione, e che è la più importante, noi non siamo soddisfatti. Anche noi siamo d'accordo che la legge attuale non è sufficiente garanzia e pochi finora furono i vantaggi da essa apportati, ma se noi aspettiamo la sua modificazione andremo alle calende greche.

Invece il problema attuale è ben localizzato alla città nostra e si deve risolvere con le modalità odierne.

Si riconosce come sufficiente a calmare il bisogno grave di abitazioni la costruzione omeopatica delle proposte della Giunta o si vuole una costruzione su più larghe basi?

Per le condizioni preesistenti, per le condizioni dell'industria, e in previsione dell'immigrazione in occasione dell'esposizione del 1911 noi ci troviamo in condizioni tali che 900 camere all'anno sono una quantità trascurabile.

Noi ripetiamo che si deve iniziare almeno la costruzione di un nucleo di 3000 camere in un anno. Dopo vedremo quali siano i bisogni per l'avvenire, perchè con 900 camere si colma il *deficit* annuale ma non si ripara allo sbilancio esistente.

Se la nostra proposta non sarà accolta noi non daremo alla popolazione quanto attende da anni.

Bachi. Il sindaco non ha chiaramente spiegato come intende siano costituiti i primi nuclei, e siccome egli ha detto che il problema si trascina da anni è segno che nulla si è fatto, per cui ciò ha contribuito acuire il problema ed anzi il fabbisogno è cresciuto. Cosa impedisce al Consiglio di fare un ordine del giorno invitando l'Ente autonomo a fare pratiche per l'uso dei 3 milioni in un anno anzichè in tre?

Se l'amministrazione comunale riconosce che le 900 camere sono insufficienti l'Ente autonomo sarebbe sollecitato a provvedere sollecitamente.

Il sindaco dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo Socialista:

«Il Consiglio, considerando l'urgente necessità di provvedere immediatamente alla costruzione delle case popolari per un numero di camere adeguato al sentito ed indubbio bisogno; mentre approva le proposte della Giunta, tendenti ad assegnare a tale scopo le aree e ad iniziare senz'altro le costruzioni; delibera che entro il 1908 siano costrutte almeno 3000 camere, quale prima attuazione del programma di 9 mila camere in tre anni».

Daghetto. — Il sindaco sa cosa pensa la massa operaia attraverso i suoi colloqui con la Commissione operaia.

Le condizioni attuali di Torino impongono una pronta risoluzione del problema.

Le dichiarazioni del sindaco sembrano essere subordinate e quasi vincolate dal contributo dei due milioni da parte della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di San Paolo. Ora questo limite nella soluzione del problema non può essere ammesso.

Del resto non si tratta di filantropia, ma di danaro proletario che ritorna in parte al proletariato stesso.

Mentre il fabbisogno cresce, il Comune deve, con somme proprie, accelerare la costruzione e affrettare l'azione dell'Ente. Basta vedere alcune cifre di affitti per convincersi dell'urgenza.

Ad esempio, in corso Vinzaglio, per una camera e soffitta si chiedono *24 lire*.

In altri posti fino a 32 lire per due camere.

In via San Donato 18 lire per una sola.

Per una famiglia operaia è circa un terzo del salario quotidiano portato via dal padrone di casa.

Ricorda la gravità del problema, il disagio della popolazione, la difficoltà di trovare case da parte di chi ha famiglia, e ciò è vergognoso (oh), si è vergogna della nostra civiltà e qualunque amministrazione civile dovrebbe toglierla.

Il Comune di Torino non deve dunque restare nei limiti dei due milioni, ma operare senza volersi preoccupare del concorso finanziario dei due istituti facenti parte dell'Ente autonomo.

Il *sindaco* dice che obbedirà ai voleri del Consiglio e si faranno le costruzioni per 3 milioni. Non si può di più. Il fondo di 3 milioni è per 3 mila camere. Quanto è detto nell'ordine del giorno socialista fu già respinto dal Consiglio.

Le 9 mila camere in tre anni furono respinte già.

Sciorati. Le spiegazioni del sindaco sono in contraddizione con altre sue precedenti. Il sindaco disse prima che l'Ente autonomo farà quel che vuole...

Il *sindaco* interrompe.

Sciorati. La Giunta è solita a questi sistemi. Ricorda che per la municipalizzazione del pane si è finito di fare l'interesse degli esercenti. Potrebbe anche ora succedere lo stesso!

Il Municipio, indipendentemente dalle volontà dell'Ente, può farsi costruttore di case.

Altre città hanno dato l'esempio.

Vogliamo che non ci sia la remora degli istituti.

Io ho sentito da un amministratore dire che chi mette i bastoni fra le ruote è il Municipio.

Noi non ripresentiamo la proposta che il Consiglio, nel suo affetto per il proletariato, ha respinto.

Voi avete tre milioni che il Comune può anticipare, poichè la finanza municipale è florida... Chi paga è sempre pantalone. (Interruzioni e risa).

Come si può dunque spaventare alla spesa dei tre milioni che il Comune non deve che anticipare subito?

Il Comune può mettersi d'accordo cogli istituti e esser certo di esser rimborsato.

Ma se anche non fossero rimborsati, forse che il Comune dovrebbe temere di compiere questo dovere di riconoscenza verso il proletario che ha creato la ricchezza cittadina e quella di molti che qui sorridono.

Dice che deve dubitare del desiderio della maggioranza di soddisfare ai bisogni del popolo.... (Interruzioni vivissime).

Sciorati (con forza):

La fortuna di molti è fatta del lavoro del proletariato e lo ripeto con intenzione.

Sincero interrompe violentemente e *Sciorati* ribatte:

Il sindaco, che è così abile parlamentare, poteva ammettere la votazione per divisione allora e non lo fece. Quindi non sussiste l'argomento che la questione fu già respinta.

Io, firmatario dell'ordine del giorno, ammetto la votazione per divisione. (Meraviglia della maggioranza).

Sciorati. E' inutile gridare; il proletariato saprà castigarvi! (Urla dei vari *Sincero*).

Il *sindaco* richiama all'argomento l'oratore.

Noi abbiamo bisogno non per noi ma per la maggioranza, che la Giunta dica la sua volontà.

Crispolti dice che Bachi ha presentata la questione nel modo più facile ad accordarsi. L'influenza del sindaco può affrettare dai due enti la anticipazioni dei milioni.

E' questione non di classe ma di interesse generale.

Plaude alle parole di Daghetto contro i padroni di casa che rifiutano la casa agli operai con famiglia numerosa.

Bachi chiede categoricamente qual'è il concetto del sindaco sul bisogno di case operaie nel 1908. Si compiaccia esprimerlo. Siccome la maggioranza dell'Ente autonomo è del Comune, basterà l'espressione di giusto bisogno in Consiglio, perchè l'Ente sia costretto a seguirlo.

Lava rinunzia alla parola, associandosi ai precedenti oratori del gruppo socialista.

Villa. Anche lui è persuaso della necessità delle case — ma basta approvare la costituzione dell'Ente autonomo. Tutto il resto è accademia.

Ma l'Istituto di Torino ha domandato l'ausilio *dei privati* e degli altri Enti che operano accanto ad esso. Fa il solito inno alla iniziativa privata..... (interruzioni dei socialisti).

Sciorati. E' stata una remora!

Villa conclude che l'Ente autonomo si metta in relazione colle società cooperative e colle altre iniziative.

Presenta un *ordine del giorno*.

Invrea raccomanda perchè *la costruzione avvenga nel minor tempo possibile* per l'intero importo di 3 milioni e presenta un ordine del giorno.

Sciorati. Lei si raccomanda ai santi (ilarità).

Invrea. Spera di avere i voti anche dei socialisti.

Dai banchi socialisti partono espressioni di dubbio.

Sincero. Ricorda che già la mozione dei socialisti fu respinta dalla maggioranza.

Daghetto. E vi fa onore. (Interruzioni. (Richiami del sindaco che dice che ciascuno vota secondo coscienza.

Daghetto. Qui non si vota secondo coscienza, si vota per classe!

Sincero. Non ci spaventiamo se ci castigherà il proletariato. Il Consiglio non ha mutar da parere ed egli dà piena approvazione alla Giunta.

Nofri. E questa è la prova migliore che la Giunta ha torto!

Osserva che si è rotto il cordone sanitario del silenzio. dopo che noi abbiamo invitato il municipio ad iniziare l'opera, il sindaco presentò i provvedimenti per la costruzione. Noi ritorniamo sull'argomento perchè il sindaco e la Giunta ci han invitati sul terreno in cui eravamo stati sconfitti. Ora dove il dissenso sorge è nella valutazione del bisogno.

Non è interesse generale — come dice Crispolti o non tutti i padroni di casa desiderano la costruzione di case operaie.

Nasce il dubbio che si tema di urtare gli interessi di una classe di cittadini qui troppo largamente rappresentata.

Fu detto: Temiamo una scossa nel mercato e una crisi a lunga scadenza

Queste cose sono state dette [illegible] della maggioranza.

Il non *voler determinare il minimo del fabbisogno e i limiti del tempo* lascia questo profondo dissenso.

Cosa vuol dire *raccomandarsi* alla Giunta e al sindaco?

Vuol dire sfuggire le responsabilità.

Ho la persuasione che se il Consiglio votasse il nostro ordine del giorno, la Giunta e il sindaco, non avrebbero difficoltà ad accettarlo nè farebbero difficoltà gli enti. La cittadinanza è scettica in argomento. Se noi non ci impegnamo di fare in un anno le 3 mila case, la cittadinanza dirà: sono i soliti ordini del giorno, le solite raccomandazioni che lasciano il tempo che trovano. Invita nuovamente il sindaco a pronunciarsi.

L'on. Villa però ha chiamata accademia questa discussione. Ma l'accademia se mai è provocata dal sindaco che porta qui a discutere i provvedimenti, oltre allo Statuto dell'Ente. Accademia non è perchè non facemmo teoria ma questioni [illegible].

O fate quanto noi chiediamo o [illegible] remo scettici e scettica con noi resterà la maggioranza. (Bravo! dal pubblico).

Casalini. Rispondo a Villa sulle [illegible] nuove dell'Ente, e sulla forma [illegible] verso le cooperative e privati.

Io non sono alieno anche da [illegible] l'iniziativa privata, ma la questione fondamentale è che l'Ente non ha i mezzi necessari. Come dunque potrebbe [illegible] una funzione di credito?

All'obbiezione del pericolo della crisi, risponde che potrebbe esservi. se si proponesse la costruzione di 9 mila camere in un anno, ma noi vi diciamo di stanziare il terreno con tre mila camere che saranno abitabili solo nel 1909, vi sono dunque due anni e non vi è pericolo di crisi. Per il denaro, non vi è pericolo che il Comune non possa trovarlo. Come per l'impianto idro-termo-elettrico e per l'acquedotto municipale, si possono trovare: tanto che due mesi fa per la ricostruzione edilizia di via Roma, non c'era difficoltà a trovare i milioni necessari.

Dimostra con dati sull'emigrazione che la mano d'opera è sufficiente sia in Torino sia in provincia, per l'esecuzione dell'opera.

Io spero che il sindaco, che in cuor suo è d'accordo con noi, dica una parola chiara.

Il sindaco legge gli ordini del giorno Invrea, Sincero, Villa e del Gruppo Socialista.

Sciorati. Nella vostra indeterminatezza non è forse virtualmente compresa la nostra proposta? E allora perchè non volete votarla?

La questione è che non volete le 3 mila camere. Avete paura della crisi o l'avete detto altre volte.

E sono con voi coloro che si opponevano alla intensificazione della costruzione perchè sono tutelati dalla vostra indeterminatezza.

Accenna al *doppio* collega Crispolti (ilarità).

Sciorati. *Doppio* mica in senso morale!

Siamo sinceri. Se i nostri scioperi hanno spaventati i costruttori come voi dite, allora la mano d'opera vi è, e non vi è pericolo di crisi di essa o di materiale.

Invita Invrea a spiegare il suo ordine del giorno sperando che lo ritiri e voti con i socialisti.

Altrimenti aggiunga al suo ordine del giorno: «Nel minor tempo possibile, cioè nel 1908» e lo voteremo anche noi (ilarità).

Il *sindaco* a Bachi e a Crispolti ripete che non si è indicato il termine nella deliberazione del Giunta ma che subito dopo si convocherebbe l'istituto *per la costituzione immediata*.

Circa la questione finanziaria assicura che farà opera perchè l'anticipazione degli Enti avvenga.

L'opera del sindaco deve esser diretta a spingere l'Ente autonomo a affrettare la sua opera.

Bachi. L'abilità del sindaco è sopra a tutte le previsioni perchè non ha risposto alla mia domanda sulla sua opinione sul fabbisogno nel 1908.

Sindaco. Io ritengo vi sia un fabbisogno quale nella mia relazione, cioè in 10 anni 9 mila camere ma che si debba *intensificare*.

Crispolti. Si dichiara interamente soddisfatto della risposta del sindaco.

Si dovrebbe procedere alla votazione nominale dell'ordine del giorno dei socialisti, ma sulla votazione.

Musso vuole che si uniscano tutti gli altri ordini del giorno in un solo che prenda atto delle dichiarazioni del sindaco.

Nofri rileva che è interesse della maggioranza dire niente per cui vuole impedire anche di pronunziarsi sull'ordine del giorno.

Interpretando le parole del sindaco constata che rimane il famoso progetto omeopatico di 900 camere all'anno. Vuol dire che i nostri nepoti le vedranno (rumori).

Sindaco. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno dei socialisti, per divisione, e cioè la prima parte compresa la frase: *e ad iniziare senz'altro le costruzioni*.

Villa reclama la precedenza per il suo ordine del giorno che è più ampio:

«Il Consiglio comunale,

«fidente che l'istituto per la costruzione delle case popolari affretterà con ogni mezzo e fa quanto sia possibile la costruzione delle case medesime passa all'Ordine del giorno».

Allasia. Io mi preoccupo di una sola cosa che il Consiglio si pronunci sul numero

delle camere e sul tempo della costruzione.

Nofri. E' quello che non vogliamo!

Alliata. Fa quindi un emendamento a quell'ordine del giorno che sarà votato, in cui dice che visto la necessità di pensare alle urgenze, determina di fissare in numero di 3 mila le camere da costruirsi entro il 1908.

L'emendamento deve aver quindi la precedenza, come Villa che è provetto parlamentare può insegnare.

Villa. Si deve votare prima quanto rientra nell'ordine d'idee generali, non quanto contraddice come adesso.

Egli ha presentato un ordine del giorno di piena fiducia nell'Ente autonomo che deve essere votato per primo.

Ma in seguito alla protesta dei socialisti il *Sindaco* mette in votazione l'ordine del giorno dei socialisti diviso in tre parti accettando la prima parte, che è approvata all'unanimità.

Messa ai voti per appello nominale la seconda parte dell'ordine del giorno dei socialisti: «Costruzione di 3 mila camere entro il 1908» questa è respinta dalla maggioranza con voti 50 contrari e 15 voti favorevoli dei soli socialisti.

Quindi si vota come emendamento l'ordine del giorno Villa che esprime fiducia nell'Ente autonomo.

E' approvato dalla maggioranza con 51 voti contro 14 voti contrari dei socialisti.

La discussione dello statuto dell'Ente autonomo.

Sui primi articoli dello statuto fanno rilievi e propongono aggiunte *Fenoglio, Nasi* specialmente contro la trasformazione di stabili vecchi, che verranno concessi e ceduti all'Ente, in abitazioni popolari non rispondenti agli scopi igienici.

Casalini non è completamente d'accordo perchè se interamente venisse applicato questo principio si verrebbero a costruire solo case di costo alto e quindi abitabili solo dalla categoria meglio pagata della classe operaia.

Villa, Rossi fanno altre osservazioni, e così *Sciorati, Fenoglio, Geisser, Casalini, Daghetto, Nasi, Scarfiotti* in vario senso.

L'assessore *Bruno* risponde alle obbiezioni svolte.

Il seguito della discussione dello statuto è rinviato a venerdì.

Sulle punizioni degli agenti daziari.

E' stata presentata al sindaco la seguente interpellanza

«I sottoscritti,

«interpellano l'on. sig. sindaco e la Giunta sulle punizioni inflitte ad alcuni agenti del dazio perchè raccoglievano adesioni alla Federazione dei Dazieri Italiani e della medesima facevano parte».

Nofri - Delbondio - Cagno Gherardini - Sciorati.

Con le spalle al muro.

La seduta d'oggi merita un commento e non di sfuggita.

Apertasi la discussione su le Case operaie — ormai destinate ad essere sogno abbagliante, ma lontano — nessuno della maggioranza sorse a parlare. Dovette il nostro gruppo d'avanguardia lanciarsi all'attacco, esaurendo, l'una dopo l'altra, inoffensivamente, le sue munizioni.

La maggioranza pareva essersi chiusa in una volontaria cintura di castità, forse nella paura di mostrarsi tal quale essa è. Non valevano le punzecchiature, le esortazioni dei nostri, esse cadevano nel vuoto del partito preso.

Finalmente — per quale ispirazione non sappiamo — il ghiaccio fu rotto e sentimmo l'elegante *Crispolti* scherzare sui trampoli del dovere e del potere, il «venerando» *Villa* invocare copertamente un po' di aiuto alla società filantropico-elettorale del suo cuore, il mite *Invrea* batter le mani al Sindaco offrendogli le porte libere di una pace dalle maglie larghe.

Nel concerto non poteva mancare *Sincero*, che è un po' sempre nell'attitudine di chi vede nel socialismo un fatto personale contro di sè. Ma i pezzi grossi, i pezzi da cento stettero impassibilmente taciturni.

I consiglieri socialisti poterono bene, ripetutamente, ostinatamente, invocare qualche franca e decisiva risposta. Poterono chiedere alla maggioranza di uscire dalle sue denegazioni, di spiegarne il perchè; poterono invocare un argomento solo, limpido, netto, che non fosse un viluppo inconcludente di frasi. Ma non ottennero di più.

Fu chiesto: volete le 900 camere o le 9000? Volete la cura omeopatica, che non fa nè bene nè male, o la cura coraggiosa e liberatrice? Intendete costrurre per un milione o per tre? Nel 1908 o appena saremo tutti sotterra? Diteci almeno se credete di portare un contributo efficace colla risoluzione a scartamento ridotto, che volete effettuare. Fu risposto, con monotonia invariabile: faremo subito, nel limite del possibile, al più presto. La frase serena e cristallina che tronca il dubbio e rianima le speranze, che dà loro la virtù di attendere, perchè si identificano con la certezza, non venne.

Anzi, dopo aver rifiutato una parola esplicita noi vedemmo la maggioranza studiarsi, colle abilità procedurali, di evitare il voto aperto a cui i nostri la spingevano, togliendole ogni possibile ritirata. E già la manovra riusciva, quando un definitivo e stringente attacco la costrinse a palesarsi.

Così il gruppo socialista finì di rimanere malinconicamente solo, ancora una volta gridando ai quattro venti la sua piattaforma immutata della prima ora: *novemila camere in tre anni!*

Un risultato diverso, alla luce del sole, non era da attendersi. La maggioranza che, all'esterno pare un gran pachiderma oscenamente omogeneo e inattaccabile è, nel suo seno travagliato da interessi opposti. Accanto ai pochi elementi che sentono l'odore della polvere e comprendono la necessità ed il nessun pericolo del fare, accanto a quelli che intendono la necessità industriale di un largo intervento nel problema delle abitazioni popolari, vi è la squadra compatta degli antiquari, tremanti di paure, dubbiosi dell'avvenire, a cui sale, come parola di oracolo, la solita lamentazione dei padroni di casa.

Questi ebbero ancora una volta il sopravvento. Ma non esprimeremmo intera la nostra impressione se non dicessimo che qualcosa si farà e più delle sole 900 camere prospettate dalla prima relazione sindacale.

La conosciamo un po' la nostra maggioranza. Essa non ebbe mai il coraggio e l'audacia di sopravvanzare le nostre più giuste richieste. Essa volle dire disperatamente di no sempre e volle esser trascinata a far di sì, pur continuando a negare. Oggi stesso, che respinse le nostre proposte e rifiutò un franca parola, essa si prepara a non tener fede alle sue stesse idee ed agirà, col pungolo nostro alle reni, allargando i cordoni della borsa. Essa ha imparato poco, ma questo ha ben compreso che oramai, con queste anelanti masse lavoratrici che si fanno ogni giorno più coscienti e sicure, non vi è quieto sonno che nell'azione ed in un po' di giustizia. Suo malgrado e, ancora una volta, camminerà. Oramai coll'esposizione dinanzi gli occhi, impensierita senza volerlo dimostrare, dalla minaccia proletaria, essa non si addormenterà sugli allori.

Qualche sintomo l'hanno avuto i nostri nei corridoi dove si osa essere sinceri.

Le case operaie si faranno. Sta al proletariato ottenere che si vada al galoppo. Se esso sarà desto, la vittoria definitiva sarà sua.

Ancora una volta affidiamo al proletariato la suprema risposta.

I TURCHI S'AVANZANO IN PERSIA
Il Parlamento contro il nuovo ministero. Elezione del presidente della Camera.

TEHERAN, 11. — Un rapporto ufficiale senza data annunzia che un distaccamento di fanteria turca, composta di 100 uomini, ha occupato Angachin, situata al nord-ovest di Urmia.

Un telegramma, letto ieri al Parlamento, annunzia che le truppe turche occupano attualmente 150 villaggi e si trovano ad otto miglia da Khoi.

Il Parlamento si mostra contrario alla costituzione del nuovo Gabinetto. Ha inviato allo Scià una deputazione, incaricata di sottoporgli una protesta a questo proposito.

Ihtesham Sultaneh che fu ministro di Persia a Berlino e che dopo quest'epoca compì le funzioni di commissario alla frontiera turca, è stato eletto presidente del Parlamento.

I protettori russi a Sofia.

SOFIA, 11. — Il granduca Vladimiro Alexandrovich colla granduchessa e il figlio Andrea, che vengono per rappresentare lo czar all'inaugurazione del monumento di Alessandro II, sono giunti nel pomeriggio. Il principe Ferdinando con numeroso seguito li ricevette a Sanovite.

Per il naso del re.

SAN SEBASTIANO, 11 — Stamane il dottore Moore ha fatto al re Alfonso un'operazione, riuscita benissimo, per dilatargli la condotta nasale.

Assistevano il presidente del Consiglio, Mura ed il duca di Sotomayor.

Il re ha poi assistito dal terrazzo del palazzo alle regate.

Tumulti a Grosseto
per il caro dei viveri

M. ci telefona 11 notte:

Giunge notizia da *Grosseto* che duemila dimostranti fra cui moltissime donne con 9 bandiere rosse fecero una dimostrazione contro il rincaro dei viveri al grido: «abbasso gli sfruttatori».

Essi si recarono davanti al palazzo Municipale, fu nominata una commissione di cui fecero parte quattro donne per esprimere al pro-sindaco i desideri del popolo.

Il consigliere repubblicano Benzi parlò dal balcone del Municipio alla folla per annunziare che si era formato un calmiere pel pane e per la carne. Ciò non ostante la folla voleva entrare nel Municipio.

Avvenne una grave collutazione. I funzionari di P. S. hanno cinto la sciarpa: è intervenuta la truppa, ma la collutazione molto viva è durata oltre mezz'ora. Si sono potuti evitare conflitti sanguinari solo coll'allontanamento della truppa richiesta dalla folla.

Grave infortunio sul lavoro.

GENOVA, 10 (C.). — In seguito al crollo di un'impalcatura del tetto di una casa in costruzione della ditta Polestà in via della Chiesa del Rimedio, località Mondo Nuovo, 15 muratori furono travolti. Otto operai sono feriti ed uno è moribondo.

Le autorità accorsero sul luogo. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità.

Mostra agraria Valtellinese.

MORBEGNO, 11. — Sabato 14, si apre qui una modesta, ma importante mostra agraria, specialmente dedicata ai prodotti del caseificio Valtellinese, tra i quali primeggia il formaggio della valle di Bitto.

Recluso [illegible] riacciuffato dai carabinieri.

AQUILA, 11. — Il recluso Fariello, viaggiando in traduzione ordinaria sulla linea Sulmona Terni, liberatosi dalle manette, si lanciò dal finestrino nel voto mentre il treno correva velocemente. All'atto del recluso, i carabinieri che lo scortavano si precipitarono anch'essi dal finestrino per nonperdere le traccie del fuggitivo.

Questi, dopo buon tratto di strada fuggendo, trovò un torrente e vi si gettò per attraversarlo a nuoto. Ma i due carabinieri si vettarono nell'acqua e riuscirono ad afferrare il Fariello, che nella sera stessa, fu tradotto alle carceri di San Domenico ad Aquila.

NOTE GIUDIZIARIE

Per una camera da letto matrimoniale.
(TRIBUNALE PENALE).

L'industriale Cesare Gariglio, chiesta ed ottenuta la mano di sposa di una gentil donzella, andò dal negoziante in mobili Passaleva Amedeo e ordinò, su disegno, una bella camera da letto, in stile, pattuendola lire millecinquecento e rimanendo d'accordo che gli sarebbe stata consegnata, entro il giugno del 1906, e cioè prima, naturalmente, del matrimonio. Il signor Gariglio ci teneva, in special modo, al talamo che doveva essere degno dell'ospite.

Ma venne il giugno, e con il giugno passarono altri mesi ancora, sino a che si giunse al gennaio del 1907, epoca in cui la camera da letto fu in ordine.

Di qui una lite civile che doveva avere il suo strascico, davanti al giudice penale. Il Gariglio fece citare, a mezzo di un procuratore, il negoziante, chiedendo millecinquecento lire di danni morali e materiali, protestando di aver dovuto prorogare le nozze, appunto perchè gli era venuta a mancare la camera da letto.

Si difese il Passaleva, addossando tutta la colpa del lungo ritardo, al Gariglio, il quale, ad ogni tratto, secondo lui, cambiava disegno, pretendendo inoltre che un solo scultore e un solo falegname accudissero al lavoro.

Chiedeva inoltre, a sua volta, lire millecinquecento, oltre quelle già concordate, affermando che, date appunto le modificazioni portate e il maggior lavoro che ne era venuto si era pattuito tale aumento di prezzo.

Negò tutto questo il Gariglio e allora il Passaleva gli deferì il giuramento. Non si spaventò il Gariglio, e giurò. Di qui il procedimento penale, perchè il Passaleva, senza altro, denunciò il suo avversario al Procuratore del Re, per falso giuramento.

Ma le risultanze processuali diedero fari ragione al Gariglio, il quale veniva, perciò assolto.

Il Passaleva era patrocinato dall'avv. Oberti e il Gariglio era difeso dall'avv. Camoletto.

Toulin, toulà cit e C.
(TRIBUNALE PENALE).

Buguano Tommaso, detto *toulà cit*, Voglietti Pietro e Carpino Francesco, tutti giovani sui venti anni, avevano fatto comunella assieme. Di notte tempo si introducevano nei recinti delle ferrovie, per vie non destinate al transito, e, mediante rotture, a mezzo di leva, toglievano dalle carrozze ferroviarie spranghe, maniglie e simili oggetti.

La cosa andò bene per un po' di tempo, e i tre soci, incoraggiati del successo morale e materiale, si tenevano sicuri di poter continuare indisturbati nel loro lavoro notturno, quando una brutta sera vennero sorpresi e denunciati.

Il giorno della sistemazione dei conti con la giustizia fu ieri davanti al Tribunale. Se i tre non poterono negare quello che era evidente, e cioè il tentato furto di quella notte, fecero ogni loro sforzo per convincere il Tribunale che era la prima volta che si introducevano, in stazione, per rubare; ma il Tribunale non vi credette e condannò, *toulà cit* a un anno e un mese, Voglietti Pietro a due anni e un mese, Carpino Francesco a un anno e mesi otto di reclusione.

Toulà cit, inoltre, una sera, in compagnia di tal Taberna Pietro, detto *toulin*, si era introdotto, trovata la porta aperta, nell'abitazione di certo Trabucco, e portò via l'unico oggetto di valore che trovò: un orologio di nichel del valore di L. 5,50.

Anche questo conto si sistemò; e *toulin* e *toulà cit* si ebbero pochi giorni di reclusione.

Pres.: Manna — *P. M.* Villa — *Dif.* Konrad — *Canc.* Gallo.

Condannati per dimostrazioni anticlericali.

MILANO, 11. — La sera del 21 luglio u. s. aveva luogo in Milano un comizio anticlericale, dopo il quale la folla si diresse verso piazza Fontana. Un fitto cordone di guardie, carabinieri, soldati chiudeva via S. Clemente. Ora avvenne, quello che in simili casi, sempre succede: un tafferuglio in cui rimasero arrestate dodici persone, fra le quali la signora Maria Riggier Corradi e la sua cognata Lorina Corradi.

Ieri ebbe luogo il processo. Le imputazioni erano di ribellione ed oltraggi alla forza pubblica.

Il Tribunale condannò tutti, distribuendo mesi e mesi di reclusione.

La signora Maria Riggier Corradi che tenne all'udienza un ammirevole contegno, protestando energicamente contro il trattamento delle guardie, fu condannata a sei mesi e 12 giorni di reclusione.

Il nostro *g. a.* telefonandoci la notizia la fa seguire da queste giuste parole di commento.

La compagna Maria Riggier mi par in passato ebbe altre condanne per reato politico. Per ora dovrebbe scontare niente meno la bellezza di 62 — diciamo sessantadue — mesi di prigione.

Contro la nostra eroica compagna, questura e magistratura hanno organizzato una vera persecuzione sistematica.

Noi denunciamo il fatto al partito dei galantuomini perchè si ripari a tanta vergogna. I socialisti, specialmente, non debbono in alcun modo permettere che un intelligenza preclara ed un cuor generoso siano immolate sull'altare della perfidia reazionaria.

DA MILANO

Lo sciopero dei fumisti.

MILANO, 10 *(g. a.)* Gli operai fumisti sono in sciopero da due giorni.

Il loro atto fu provocato dal contegno subdolo dei padroni.

A rafforzare lo sciopero si sono aggiunti gli operai della ditta dell'Orto.

Ieri alla Camera del lavoro vi fu un numeroso comizio ove parlarono fra gli applausi i compagni Bellotti e Libri.

La solidarietà della classe è piena e completa. Speriamo, perciò, che i padroni finiranno, quanto prima, per capitolare.

In pericolo di vita.

Ieri sera da un tram della circonvallazione venne investito il manuale Dassi Vittorio.

Il poverino versa in pericolo di vita.

L'Università Popolare.

La nostra Università Popolare va prendendo di giorno in giorno un maggiore impulso.

Di questi giorni ha organizzato parecchie visite istruttive.

Domenica prossima vi sarà una gita Rho Lainate.

Il merito di questo promettente risveglio spetta al prof. Savino Varazzani.

NOTIZIE D'ARTE

Le condizioni della cupola di Novara.

L'amico *e. m. g.* ci scrive da Novara:

La *Riforma* di Novara che uscirà domani, pubblicherà un interessante articolo sulla questione da essa sollevata delle condizioni non ottime della Mole Antonelliana Novarese. Il labaro della statua del Salvatore che sovrasta l'altissima costruzione, stava recentemente per cadere, piegato su sè stesso dal vento, non molto tempo fa, pure, per le forti oscillazioni e più per l'azione del gelo invernale, la enorme palla di granito in cui è infissa tale statua si era smossa e varie screpolature erano apparse nelle lastre di granito che formano l'ultimo pinnacolo della cupola.

L'architetto Andreoni, presidente della Commissione di Vigilanza, intervistato da chi ci scrive, assicurò che pericolo imminente circa la solidità del cupolino non v'è; ma ritenne necessaria la sostituzione della presente statua con altro elemento decorativo meno pericoloso. Riconobbe poi che si riscontrarono realmente spostamenti reciproci di varie lastre di granito e criticò giustamente il sistema usato in addietro di unire il ferro ed il granito con zolfo fuso che col tempo corrode i due materiali e li disunisce. Del resto, il materiale stesso di fabbricazione è lungi dall'essere ottimo. La *Riforma* è convinta che si debba addivenire subito a togliere la statua del Salvatore e tra non molti anni alla demolizione di tutto il cupolino costrutto quasi esclusivamente in granito, cioè in materiale pressochè inelastico.

Libri, Riviste e Giornali.

ROSI TOMMASI MORAIS. — *L'Isola Sacra.* Con prefazione del generale Canzio Garibaldi (Renzo Streglio, Torino. Pag. 101, L. 2,50).

Libro sacro per memorie intime e per documenti inediti, e rimarrà certo importante documento per gli storici della epopea garibaldina.

***

V. GOTTARDI E A. FREEDOM. — *Piccoli e grandi* (Amm. giornale *La Scuola*, Milano, Vol. 5, per la II, III, IV, V, VI classe elementare).

Con vivo e grande piacere io, vecchio, ho sfogliato questi volumi scritti pei giovanetti, mi pareva che in essi si dicesse proprio quello che io stesso vorrei dire ai giovanetti.

E son tante cose! tutto! Cominciando dalla morale, la più semplice, spontanea, giusta, naturale per arrivare alle nozioni più varie, utili, attuali, necessarie che dà la scienza moderna e il moderno progresso, gli autori nulla tralasciano che possa essere utile per una sana, saggia, razionale e utile educazione e istruzione della prima giovinezza. Lo stile e la lingua sono nella loro spontaneità e semplicità d'una purezza e naturalezza affascinanti.

Con ottimo giudizio si trovano nei cinque volumi brani in prosa e in versi dei nostri migliori autori, scelti col migliore criterio. Vive congratulazioni al prof. V. Gottardi e al suo collaboratore A. Freedom.

***

LEDA RAVANELLI. — *Un sogno d'amore.* Romanzo sociale. Seconda edizione. (Libreria Rafanelli-Polli e C., via Ponzani 23-25, Firenze. Pag. 232. L. 1,50).

E' un romanzo — più che un romanzo una storia intima, quasi autobiografica — nel quale palpita un cuore ardente e fiammeggia una mente accesa di alti ideali sociali. Scritto con uno stile semplice e scorrevole, impressiona sovra tutto per la sincerità con cui l'anima dell'eroina vi si disvela nelle sue più intime fibre, per il sentimento profondo della vita, per l'altruismo spontaneo e per la nobile idealizzazione dello scopo di ciascuna esistenza. Interessante è pure la pittura dell'ambiente in cui i pochi e semplici fatti si svolgono; pochi e semplici, poichè la vera sostanza [illegible] *La Carrera e la blusa, Dai e Dia, alla libertà* [illegible] *combattete* [illegible] addatti e [illegible] fusi tra il popolo.

Cronaca del Lavoro

Ufficio Centrale.

Iersera ebbe luogo la seconda seduta dell'Ufficio Centrale. La discussione fu non meno animata della precedente. E la conclusione (ora la mezza) è la seguente:

Si prese atto delle dimissioni della Commissione Esecutiva;

Sentite le relazioni Nofri e Bachi:

Venne nuovamente approvato l'ordine del giorno votato domenica nel Comizio;

Riconfermato il boicottaggio dell'Esposizione, e dà mandato alla Commissione Esecutiva (all'attuale e a quella che le succederà) di esplicare tutti i mezzi per condurre a compimento l'agitazione.

[illegible]

I modi poco urbani di trattamento — ci scrive un ottimo compagno — si registrano quasi quotidianamente. Giorni addietro, ad un tessitore tutto intento a mettere in ordine il proprio telaio, si avvicina uno dei tanti *comandanti* piovutici di Germania per portarci la civiltà e l'educazione, e, forse perchè «non capire lingua italiana», lo afferra crudemente per un braccio, lo allontana dal telaio fra lo stupore prima, e l'indignazione poi, delle donne presenti. Non soddisfatto, si mette lui al telaio e disfa tutto il lavoro lungo e paziente compiuto dall'operaio. Il curioso si è che, dopo tanta bravata, incapace di far meglio, dà ordine al povero tessitore di ricominciare da capo. Ed il poverello ha chinato il capo.

Altro caso più tipico! sempre al direttore tedesco salta il ticchio di diminuire le paghe (se ne guadagnano tanti!). Si va in ufficio a chiedere il perchè di questa diminuzione: la risposta è semplicissima: chi parla la porta è aperta.

E' questo, si chiede chi ci scrive, il modo di trattare di uomini che si credono capaci di dirigere uno Stabilimento?

TORINO
Telefono N. 71

La conferenza pro carcerati e condannati del Ferrarese.

Ieri sera Alessandro Degiovanni tenne davanti ad un pubblico immenso l'annunciata conferenza sul tema: *Lo sciopero di Copparo ed il movimento dei contadini ferraresi.*

Solo chi come lui abbia seguito in tutte le sue fasi quell'eroico e grandioso movimento proletario, strozzato in parte dalla furia brigantesca del Pappalardo, al soldo di Giolitti, solo chi abbia penetrato in tutta la profondità, le ragioni intime e le condizioni agrarie di quella vasta plaga agricola poteva dare, come il Degiovanni ha dato, con esattezza di dati e forma smagliante un quadro completo della situazione.

La profonda commozione che egli è riuscito ad infondere nell'uditorio, i fremiti di entusiasmo e di ira testimoniano di ore vissute in mezzo a quella terra eroica che sarà per il proletariato italiano esempio imperituro.

La conferenza tutta vibrante di vero sentimento e di profonda convinzione, terminò con appello del Degiovanni al proletariato torinese di rafforzare le sue leghe, unico baluardo di fronte alla reazione, che non più subdolamente, risolleva il capo sinistro.

Un'orribile disgrazia tramviaria. — Un impiegato postale con le gambe spezzate. — Ieri sera a tarda ora vedemmo giungere all'ospedale di San Giovanni una barella pres lamtica dal coperchio mastodontico, ove certo i disgraziati nati ad esservi adagiati, possono sentirsi da un momento all'altro mancare il fiato.

La barella veniva trascinata su un rozzo carretto.

Dal funebre cassone partivano a tratti sordi gemiti. Quando il coperchio fu tolto, uno spettacolo raccapricciante si offrì ai nostri occhi; un uomo pallidissimo vi stava adagiato. La coltri erano letteralmente intrise di sangue; le tibie erano ancora attaccate alle gambe, ma in quale misero stato dovevano trovarsi sotto la fasciatura provvisoria.

Il poveretto con un fil di voce disse subito affrettatamente, conservando una lucidezza meravigliosa:

Sarò in vita ancora per poco tempo, chiamino subito mio fratello, in via Sivio Pellico numero 2.

Il dottor Azzario premurosamente gli portò le prime cure. Il disgraziato aveva le due gambe ridotte in uno stato addirittura raccapricciante: erano tritate, come se fossero passate sotto una macina.

All'ora di andare in macchina i medici del San Giovanni stanno amputandogli i due miseri arti. L'infelice è il signor Aliberti Alessandro, ufficiale postale, nativo di Casale Monferrato, d'anni 48, ed abitante in via Principe Tommaso, n. 4.

Mentre si trovava sulla parte anteriore di un tram del corso Vinzaglio della Società Belga, volle scendere di fronte alla barriera di Francia, mentre il veicolo era in moto.

So di aver messo un piede a terra, e poi non mi ricordo più di nulla; so solo che non vivrò».

Queste sono le parole che ancora gli udimmo pronunciare.

Un incendio. — I pompieri furono chiamati l'altra notte, alle 2, in via Priocca, al n. 26, ove si era sviluppato un incendio nel negozio di commestibili di proprietà del signor Fasoglio Luigi.

Il fuoco fu prontamente domato; ciò non toglie che il danno siasi valutato in L. 8000.

L'arresto del satiro di via S. Agostino. — Nel nostro numero di ieri demmo la notizia di quel tizio che in via S. Agostino sfogò le sue immonde voglie sul misero corpo di una bambina di soli 8 anni e mezzo. Oggi possiamo annunziare il suo arresto. Egli sarebbe Domenico Naldi, d'anni 43, reduce dal carcere di Pinerolo; vecchio cliente della questura. Vagabondo di professione, egli avrebbe attirato la piccina in una cantina di via S. Agostino mediante dolciumi. La piccola creatura non seppe precisare altro che: *bebè, molto bebè.* Per fortuna ne avrà solo per una ventina di giorni, e non glie ne resteranno conseguenze, trattandosi di blenoragia. Il Naldi sarebbe sospetto d'aver commesso altri stupri in regione moncalieri.

Un cadaverino nel Po. — Stamane verso le 7 Raineri Vincenzo presso la diga del Canale Michelotti estrasse dalle acque il cadavere del bimbo Lana Giovanni, che annegò domenica bagnandosi nel fiume.

Un rapinatore arrestato. — Nel nostro numero dell'altra sera annunziammo una rapina effettuata sulla persona di certo Perino Teodoro; oggi gli agenti riuscirono a scovare e ad arrestare l'autore Bezetti Tommaso abitante in via Orti, 6.

Gli incerti della bicicletta. — Certo Bricca Felice, d'anni 67, abitante alla Madonna del Pilone, n. 577, mentre attraversava la stada di Casale all'altezza del n. 167, venne investito e gettato a terra da un ciclista, rimasto sconosciuto, riportando la frattura del radio sinistro. Fu medicato alla sua abitazione dal dott. Sacco che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

I furti nella stazione ferroviaria. — Continuando a pervenire le lagnanze più disparate su continui furti e furterelli che sarebbero perpetrati da parecchio tempo nelle nostre stazioni ferroviarie, la pubblica sicurezza in questi ultimi tempi stabilì un servizio speciale di appostamento.

Giorni sono l'amministrazione ferroviaria denunciò a sua volta la sparizione dai magazzini di deposito di rilevanti quantità di [illegible] i funzionari riuscirono ad impadronirsi di Antonio Bruera, d'anni 20, di Luigi Bresso, d'anni 15 e di Ernesto Donner, d'anni 19. Questi signori avevano potuto esportare poco per volta una [illegible] che vendevano per 12 lire al rigattiere Carlo Valletti.

Gli agenti scoprirono la refurtiva nella sua cascina, in regione di Porcheria Grossa al numero 825.

La rubrica dei galantuomini. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali. Dalla signora Delfini Cesarina, un libro ed un documento — Dal signor Graziano Maurizio, un buono per rinnovazione di una polizza di pegno — Dal signor Galasso Umberto, una borsetta contenente un portamonete piccola somma e minuti oggetti — Dal signor Salivetti Luigi, un orologio con catena di metallo bianco.

Un operaio colto da malore nella Fonderia Pescarmi. — Il carpentiere Ostengo Felice d'anni 49, abitante in via Giulio, n. 2, venne sorpreso da malore mentre trovavasi al lavoro nel cantiere della fonderia Pescarmi fuori Barriera di Lanzo.

Fu soccorso dai compagni e poscia una guardia municipale lo condusse con vettura all'ospedale S. Giovanni dove fu riconosciuto affetto da epilessia.

Prestategli le cure necessarie venne rimandato alla sua abitazione affidandolo ad una sua sorella.

Un cavallo in fuga che atterra un bambino. — Un cavallo attaccato ad un biroccino, lasciato per un momento abbandonato dal suo conducente Rondissone Gabriele, in via Baretti, 7, spaventatosi per lo schioccare di frusta di un cocchiere di passaggio in quelle vicinanze, si diede alla fuga. Nella via Nizza, all'altezza della casa n. 21, venne fermato senza difficoltà da un cittadino e da una guardia municipale e consegnato al suo conducente.

Nell'attraversare la piazza Saluzzo, gettò a terra il ragazzo Casullo Celestino, di anni 12, il quale venne trasportato nella farmacia San Salvario, dove il dott. sig. Davico Filippo lo visitò e constatò che non aveva riportato alcun male.

Un pavimento rovinato. — In una camera al primo piano della casa N. 12 di via Balbis, occupata dalla famiglia di certo Cussotti Giovanni, rovinò il pavimento per un tratto di circa 50 cm. di diametro, proprio sotto i piedi di certo Vaio Cesare che trovavasi casualmente colà e rimase sospeso nel vuoto. I coniugi Cussotti afferrarono il pericolante e lo trassero in salvo, e così egli ebbe a riportare solo una lieve contusione alla gamba destra. Il materiale precipitò nel locale della trattoria del Paesano che in quel momento era deserta. Vennero presi gli opportuni provvedimenti per scongiurare il pericolo di altre disgrazie.

Una partita di caccia finita tragicamente. — Il conciatore Cibrario Battista, d'anni 34, fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni con una gravissima ferita alla coscia. Il poveretto si trova con la coscia destra nella regione poplitea a brandelli, colla carne fatta a filacce e bucherellata in tutti i sensi. Nel pomeriggio egli si era recato con l'amico Antonini ad una partita ai caccia fuori di Lucento, località ove pure dimora.

Cammin facendo i due amici discorrevano amichevolmente; l'Antonini portava a bilancia sull'avambraccio il fucile carico, pronto ad ogni evenienza per lo sparo; e questo non si fece attendere, involontariamente: sia per un urto, sia per un brusco movimento, il grilletto scese sul cane e il colpo partì. Il Cibrario cadde in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale dall'amico, venne ricoverato e dichiarato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni. Tre mesi di letto!

Il ferito escluse subito la colpevolezza dell'amico, attribuendo al caso il doloroso incidente occorso; cionondimeno la Questura lo trattiene in arresto per essere il reato ritenuto colposo; però nella giornata di oggi sarà probabilmente rilasciato in libertà.

Cronaca Minuta e Comunicati.

Associazione Generale degli Operai. — Il Consiglio generale è convocato per stasera, alle ore 21, al salone sociale col seguente ordine del giorno. Lettura del verbale adunanza precedente, comunicazioni della direzione; bilancio preventivo per l'esercizio 1907-08; acquisto azioni Esposizione 1911.

Sezione socialista Dora. — La Commissione esecutiva è convocata d'urgenza per questa sera giovedì, alle ore 21.

Federazione Circoli educativi socialisti. — I membri della Commissione della Federazione dei Circoli socialisti, sono pregati di non mancare alla seduta che avrà luogo giovedì, 12 corr., alle ore 21, nei locali del Segretariato del popolo, corso Regina Margherita, 156.

[illegible]cialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Giovedì, 12 corrente, ore 21, nei propri locali, avrà luogo un'assemblea straordinaria, per deliberare definitivamente alla *Ditta Venditrice del Terreno* e discutere cose di massima importanza. *Il Comitato.*

NB. Il presente comunicato serve pure per chi non ricevesse l'avviso di convocazione.

Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia (Sezione di Torino). — Il Consiglio direttivo della Federazione fra i dipendenti dal municipio, è convocato per stasera giovedì, 12 corr., con un importante ordine del giorno.

Si pregano i consiglieri a non mancare. Di turno, dal 10 al 16, *Abrate Giuseppe.*

Il segretario: Adolfo Rovetti.

GLI SPORTS

Una corsa d'incoraggiamento a Porta Susa.

Anche quest'anno avrà luogo l'annuale corsa ciclistica del giro dei laghi, km. 50, per cura di un Comitato sportivo, durante le feste regionali di Porta Susa.

La gara si svolgerà domenica, 15 settembre, con partenza alle ore 16,30 dalla Barriera di Orbassano ed arrivo sullo stradale di Francia. A contendersi i ricchi premi, consistenti in una medaglia d'oro e diploma, una vermeille con contorno, una vermeill grande, una d'argento con contorno, due d'argento e quattro di bronzo, potranno solo concorrere coloro che mai vinsero premi in corse ciclistiche.

Un premio speciale sarà assegnato al più giovane ed al più vecchio degli arrivati in tempo massimo. La premiazione si farà subito dopo l'arrivo dei corridori.

Le iscrizioni, fissate in L. 1,25, si riceveranno sino alle ore 12 di domenica presso la trattoria *Stella Polare*, corso Francia, 15 *bis.*

Stato Civile di Torino

Matrimoni celebrati addì 11 settembre 1907. — Bianco Alberto, capitano con Foppiani Rivera Maria. — Busà Emanuele con Bocchino Edvige. — Negro Giuseppe, capitano con Rapetti Leonina Lina. — Piccapane Michele con Giamelli Maria Celestina. — Vaccarino Luigi con Griglio Margherita.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 10.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 10 e 11 del mese di Settembre 1907:

Cesa Oreste, d'anni 50, di Vigone, gestore alla ferrovia, via Roma, 57 — Basso Carlo, id. 38, di Torino, agiato, via Fiando, 12 — Lana Giovanni, id. 11, scolaro — Abba Giovanni, id. 81, da Verduno, carrettiere — Bianchi Alfonso, id. 60, da Como, manovale — Giudice Giovanni, id. 54, da Caraglio, calzolaio — Olivetti Paolo, id. 61, da Torino, ferroviere — Innocenti Narciso, id. 41, da Pistoia, commesso — Minetti Evangelina nata Girandi, id. 31, da Torino, casalinga — Colla Giovanni, id. 37, da Moretta, sarto — Gallea Luigi, id. 24, da Moncalieri, segatore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Nascite, matrimoni, morti avvenuti in Torino nei primi 8 mesi 1907, in confronto di corrispondente periodo 1903-1907:

Nascite 1903: n. 5063, — 1904: n. 5181, — 1905: n. 5007, — 1906: n. 5191, — 1907: numero 5168.

Matrimoni 1903: n. 1292, — 1904: n. 1586, — 1905: n. 1569, — 1906: n. 1570, — 1907: numero 1760.

Morti 1903: n. 4370, — 1904: n. 4505, — 1905: n. 5167, — 1906: n. 4918, — 1907: numero 5005.

Nascite, matrimoni, morti avvenuti in Torino nel mese di agosto 1907, in confronto di corrispondente periodo 1903-1907:

Nascite 1903: n. 612, — 1904: n. [illegible] — 1905: n. [illegible] — 1906: n. 604, — 1907: n. 618.

Matrimoni 1903: n. 170, — 1904: n. 116, — 1905: n. 173, — 1906: n. 157, — 1907: n. 208.

Morti 1903: n. 476, — 1904: n. 511, — 1905: n. 555, — 1906: n. 537, — 1907: n. 433.

Bollettino meteorologico.

STAZIONI	Temp. ore [illegible]	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	[illegible]	[illegible]	calmo	20.0	21.0
Torino	19.4	2/4 coperto	—	25.9	19.7
Milano	19.4	»	—	20.0	19.9
Brescia	—	—	—	—	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	calmo	26.6	19.0
Bologna	18.6	»	—	25.4	19.3
Ancona	22.2	»	calmo	27.0	20.0
Livorno	20.0	»	leg. mosso	29.6	22.4
Firenze	17.2	»	—	30.0	14.2
Roma	17.6	»	—	28.7	16.7
Bari	22.4	»	mosso	26.6	18.5
Napoli	20.7	»	leg. mosso	27.4	16.8
Palermo	22.2	»	calmo	27.4	19.8
Messina	22.6	1/4 coperto	leg. mosso	28.8	19.6
Cagliari	[illegible]	[illegible]	—	27.4	16.6

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	11.8	3/4 coperto
Odessa	14.0	coperto
Amburgo	10.4	nebbioso
Vienna	10.1	sereno
Trieste	22.2	»
Madrid	20.2	»
Alessandria	24.0	»
Parigi	16.2	»
Nizza	24.5	»
Ginevra	20.2	»
Costantinopoli	17.2	»
Malta	24.0	»
Tunisi	—	»

BORSA DI TORINO
11 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 50.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.

Svizzera 4 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.

Germania 5 1/2: denaro 122 70, lettera 122 80.

Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 14.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1183, 1185, 1186, 1184.

» Banca Commerciale 781, 782 782 1/2, 791 1/2.

» Bancaria Italiana 357.

» Ferrovie Meridionali 672.

» Ferrovie Mediterraneo 403.

» Cons. ml Vivenza 550, 551 1/2, 552 551.

» Fiat 140, 138, 137, 139, 142, 141, 140, 133, 137, 136 1/2, 139 139.

» Itala 67, 65.

» Rapid 20 22.

Obblig. Cred. Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 505 50.

» Cred. Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE.

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

La pensione per tutti

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino può fornire a tutti i consociati dopo 20 anni di associazione, una pensione quale a pari condizioni nessun'altra Società potrebbe distribuire!

La Cassa per le Pensioni ottenne recentemente il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano.

Situazione al 31 luglio 1907:
Soci N. 328.656
Quote 505.887
Capitale L. 28.338.820,85.

Domandate statuti e programmi alla Sede Centrale, *via Pietro Micca, N. 9.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

«Elegante, comodo, ricco di belle tavole». *Corriere della Sera.*
«È un libriccino d'oro». *Rivista di Fisica.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 290 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6,50.

«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto». *Rivista del Touring Club Italiano.*

«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili». *La Donna, Torino.*

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati». *L'[illegible] Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Stilla Universitaria.*

Indirizzare le richieste alla **Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ** Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 1.

Appendice del Grido del Popolo

Beppe Mandelli piange tre volte

NOVELLA

di CARLO DADONE

(Proprietà letteraria)

E la Renzina che aveva udito, a tutta prima s'era sentita prendere dentro da un grande sgomento... Ma poi aveva ricordato essa pure: « I preti? Le monache? Ah, che roba! Meglio i poveri, gli straccioni che fanno i figli come i cani, bestemmiando, che con quella roba là sporca e trista che prega eternamente! »

Così, senza prete, uccisa dal lavoro di quella grande fabbrica che continuava a fremere tutta divorando ogni giorno le energie delle lavoratrici, era morta l'Elisa, stringendo convulsamente le mani di Beppe intontito, mentre i piccini la stavano guardando ignari, e mentre la Renzina piangeva in silenzio, ed i vicini, sull'uscio, guardavano asciugandosi gli occhi....

Che schianto, nel cuore di Beppe, quell'ultimo rantolo! Oh non potere, con quei suoi muscoli d'acciaio, strozzare la morte! Maledetto il lavoro, che le rapiva la donna giovane, che lo lasciava solo coi bimbi!

Ma si calmò presto; una calma dura, energica, mentre le donne del vicinato venivano a vedere la morta, cerea, diafana, quasi sorridente.

E ci venne anche l'Agnese, susurrando contro quell'indecenza di non mettere nemmeno il crocefisso sul petto della morta; nemmeno una foglia di oliva benedetta in un bicchier d'acqua: niente, proprio niente come per una bestia! Ma intanto, ecco che la morta teneva la bocca aperta e gli occhi semichiusi, per chiamare presto, con sè, un altra persona della famiglia...!

Ma chi le dava retta? Le lotte del lavoro avevano affinato quelle povere intelligenze, e le superstizioni più non avevano presa nelle loro anime.

Quanti fiori piovvero sul letto della morta, umili fiori di tutto il vicinato, tanti, tanti!

Renzina, dopo molti giorni da che più non scendeva le scale, uscì finalmente, non senza aver pescato prima qualche moneta nel suo magro borsellino, e ritornò con un grosso mazzo di crisantemi bianchi: una follia di spese e di amore.

I poveri si vogliono bene, sapete; si aiutano a vicenda; si conoscono nell'intimità, non nascondono le loro poche gioie e i molti dolori. Così nella casa di Beppe fu un aiuto continuo, fino all'ultimo momento quando vennero i becchini a portar via la martire, chiusa nella bara bianca d'abete; e allora i vicini, che erano accorsi tutti per accompagnarla al cimitero, si provarono di convincere Beppe a togliersi da quella vista; ma Beppe, duro, torvo, silenzioso, voleva seguire la sua donna fino al cimitero, per vederla a calar nella fossa... neanche un minuto d'abbandono, mai, mai!

Soltanto, prima di seguire la bara che già in ispalla dei becchini passava nel corridoio, quando la Renzina gli susurrò tremante:

— Coraggio, Beppe! penso io ai piccini, a tutto, sempre, sempre! — ... soltanto allora Beppe ruppe per la seconda volta in pianto sfrenato... Oh, l'essere compatito, incoraggiato dalla Renzina, in quei momenti, gli dava una commozione tale da scuoterlo come un virgulto! Gli pareva di esser vinto da un principio di strano riposo, e come se l'avvenire di solitudine coi suoi piccini più non dovesse fargli paura! E ricordava anche le ultime parole di Elisa...

Ah, quelle parole, dette con un raggiare di bontà infinita negli occhi morenti! Dette come se già la povera martire parlasse da un'altra vita!

Un sacrifizio, un olocausto era stato pei suoi bimbi, e quanto grande! Come i tanti, come gl'infiniti di ogni giorno che sempre e sempre restano ignorati, perchè sofferti dai reietti che non hanno storia.

Di ritorno dal cimitero, poco prima del tramonto, in una gloria di cielo sereno fiammante all'orizzonte sopra le nitide creste alpine, in una mitezza d'aria pura che accarezzava le cime dorate degli alberi stanchi, gli uomini delle soffitte ed i compagni di lavoro che avevano accompagnato la bara circondarono Beppe, così, con poche parole, dette con soggezione ad intervalli, per consolarlo...,

O non vedeva, non sentiva che non poteva più reggersi in piedi? Digiuno, era, dal giorno innanzi! Almeno un bicchier di vino lo doveva bere, perbacco! Non foss'altro che per far piacere a tutti loro... Infine, doveva pensare ai piccini che gli restavano. Voleva forse consumar l'anima a disperarsi eternamente?

E lui, no e no cocciuto, ma commosso da tutte quelle attenzioni...

Ma sì, quando le disgrazie capitano fra capo e collo degli operai, le ipocrisie, che sono i fermagli dei portafogli pieni, e che servono per vestire elegantemente a lutto, per aspettare un anno pel nuovo matrimonio mantenendo intanto la ganza senza lutto, le ipocrisie, adunque, vanno sotto i piedi... ed un'osteria, coi pergolati discreti nella penombra del crepuscolo era proprio là, presso la strada ad attendere quelli che al cimitero andavano vivi, per riuscirne sani... e gli uomini, con qualche donna, vi entrarono portandovi Beppe.

Oh sì, ancora riluttante... Ma un bicchier di vino fa bene ai vivi e lascia in pace i morti. E poichè il vino era ottimo — una freisa aspra, frizzante, che rischiarava le idee vellicando la salute — perchè non accompagnarlo almeno almeno con qualche fetta di salame, con una frittatina al salto, e magari con un'insalata coll'arrosto freddo? Via, via, Beppe non era una femmina da poter resistere senza cibo... Il digiuno serve soltanto ai preti, che lo comandano agli altri; ed un sacco vuoto non si regge, non lavora... Forse ch'egli non voleva più lavorare pei piccini?

— Oh sì.....! Poveri miei Tonino e Lucietta..... cari, cari! Se li avessi qui, ora... Ma faremo presto, almeno, chè voglio correre ad abbracciarli! Mi restano sempre essi due, benedetti, benedetti!

— Datevi pace, Beppe — le disse Marietta, la moglie dello spazzino municipale, una biondina da niente che fabbricava cravatte da mano a sera. — A casa c'è quella santa di Renzina che pensa proprio a tutto... Ah, siete fortunato, Beppe! Un angelo simile, bello come un fiore, vi è piovuto dal cielo, e voi non volete mangiare la frittata!

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Ricerca di operai L. **0,10** per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. **La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	» 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	L. 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,80	0,80
Punch	» 2 —	1 -
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51), annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fuselli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Ramornie — molto apprezzato dalla nostra clientela:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Grivera strav. scelta	al Kg.	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Pasticceria (produzione sociale).			

Chiedere ai nostri Distributori e Farmacie il listino dei prezzi che viene distribuito gratuitamente.

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	0 66
» vera inglese, ordinaria (cobles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle	al cento »	1 40	1 40
Detriti di coke	al Mg. »	0 05	— —
» di antracite	»	0 10	— —

Sofà automatici LUCHINI
riducibili a letti gemelli e ad un costo
Solidità — Eleganza — Economia
Tappezzerie - Mobili - Materassi
CARLO LUCHINI Piazza Paleocapa, N. 1 *(Porta Nuova)*
TORINO

Ricerche di impiego

Cercansi subito

Operai coloristi e brunitori per apparecchi di illuminazione e Tornitori in ottone.

Presentarsi allo Stabilimento della Società Anonima *Energia*, Via Lamarmora, 14.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

GAZ
Risparmio del 30 0/0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate tutti in
Via Lagrange, 16 - Torino
ove troverete un grande assortimento di **Lampade, Lampadari, Bracci** in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, **Novità** ed **Articoli fantasia, Frangie** in perle per *abat-jours*, **Auto-accenditori, Becchi** a gaz imitazione luce elettrica, **Reticelle** insuperabili per luce e durata.
Fornelli per cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

Le accreditate calzature marca P. M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** di **Via Milano, N. 3** e **Corso Duca di Genova, N. 5.**

LEVATRICE
ALBINA TERNAGHI-COLLA
Pensione camere separate. Cure materne. **Prezzi mitissimi.**
Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova)
TORINO

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

È uscito il 1° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
ABBONAMENTI:
Anno L. **3** - Semestre L. **1,50** - Trimestre L. **0,75**
Numero separato Cent. 5

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 13 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 13 Settembre 1907. — N. 7.

ABBONAMENTI — Stato: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 36 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA RAGIONE ECONOMICA

Delle selvagge aggressioni ai giapponesi a Vancouver — di cui da più giorni c'intrattiene il telegrafo, — i giornali inglesi danno la responsabilità ad agitatori professionali degli Stati Uniti. E certamente i lavoratori della California e in genere di tutta la Unione nord-americana non vedono in codesto conflitto, ch'essi ritengono giusto ad allontanare una concorrenza, sotto parecchi aspetti pericolosa.

Nessuno nega, degli Americani stessi, che l'immenso progresso degli Stati Uniti e del Canadà, nell'ultimo cinquantennio, debbasi per grandissima parte all'enorme flotto dell'immigrazione che d'anno in anno fece aumentare a centinaia di migliaia la massa dei lavoratori, e preparò un sempre più capace mercato interno, onde fu possibile il passaggio dalla produzione prevalentemente agricola alla grande industria, riempiendo in pochi decine d'anni la evoluzione economica che altrove richiese secoli e millenni.

Si videro così, quasi all'improvviso, da un lato la formazione delle colossali fortune non prima conosciute al mondo, da altro le organizzazioni operaie, gli enormi eserciti di riserva della produzione e le aspre contese che fatalmente accompagnano il gareggiare dell'economia capitalistica.

Ne venne la duplice necessità d'una politica doganale protettiva e della ricerca di nuovi mercati, l'annessione delle Hawaii (contro cui, pur nel 1893 il presidente Cleveland aveva posto il *veto* e dopo le facili vittorie sulla Spagna, la conquista delle Filippine, che doveva mettere gli Stati Uniti, presto o tardi, di fronte al rinnovellato Giappone...

Ma non per ciò migliorò la condizione delle masse lavoratrici; e di qui sorse l'ultima illusione di deprecare il danno, limitando la concorrenza al lavoro americano. E in questa illusione trovansi d'accordo — in questo momento — tutte le classi sociali, per una più o meno durevole, ma innegabile coincidenza di interessi e di pregiudizi.

Monopolizzato oramai quasi tutto il suolo e il sottosuolo, e sempre più largamente applicati i processi della grande industria all'imprese agricole ed estrattive, le classi più rigidamente conservatrici, i proprietari fondiari, hanno ragione d'impensierirsi delle turbe dei senza lavoro circa un milione in tempi normali aumentate dal flotto immigratorio onde temono una doppia perturbazione economica e politica nella vita del paese. D'altra parte, i baroni della grande industria, che pure han bisogno dell'*esercito di riserva* dei disoccupati nelle battaglie della produzione moderna, temono che aumentino oltre misura queste schiere di reietti della produzione, e che scenda a troppo basso livello lo *standard of living*, il tenore della vita operaia. Un mondo di pitocchi non può smaltire i prodotti sempre in aumento, verrebbero a mancare lo stimolo a produrre e la ragione dei grossi profitti. « Ogni atto di consumo lo è pure di produzione indiretta » insegnava Carey, e « il consumo è una produzione indiretta ». Ciò spiega come gl'industriali americani, assicuratasi oramai una sufficiente riserva di disoccupati, e ridotti notevolmente i salari, debbano veder di mal occhio l'approdo di nuova gente che vive la più gretta vita, e i risparmi della propria parsimonia manda oltre l'oceano, ai paesi d'origine...

Proprietari e capitalisti (nella nomenclatura politica del paese: repubblicani e democratici) trovansi per questo riguardo in perfetto accordo. E con essi sono d'accordo i lavoratori.

Col regime protezionista, con le alte tariffe doganali, si riesce ad eliminare la concorrenza estera e a mettere una forte taglia sui consumatori interni; ma non si può impedire che i paesi esteri mandino dei carichi di produttori, dei tessitori, dei sarti ecc. anzichè dei tessuti e dei manufatti, mandino dei lavoratori, della *merce lavoro* a buon mercato. Il protezionismo ad alta pressione provoca pertanto più aspra la concorrenza dei lavoratori fra di sè, aumenta l'offerta della mano d'opera e ne diminuisce per conseguenza il prezzo.

Spiegasi quindi come accanto alla protezione dei prodotti, imposta dai proprietari e capitalisti, i nullatenenti vogliano il protezionismo applicato al lavoro, alla merce-lavoro, l'esclusione cioè del lavoratore forestiero, fatto responsabile dei diminuiti salari e dell'accresciuta disoccupazione...

Tale, consaputa o no, è la ragione vera dei provvedimenti, onde la degenere democrazia americana tende a limitare l'immigrazione, e di cotesti conati moralmente più riprovevoli che le imprese dei *boxers* cinesi e i *pogroms* di Russia. È, ben dice l'americano Henry George, l'iniziale iniquità del nostro regime economico che fa uscire il monopolio dalla libertà economica ed il dispotismo dalla libertà politica.

Illustre, insigne...

Siamo in Italia.

E in prossimità del processo a carico del commendatore Doria, gli impiegati delle carceri, non ancora commendatori, diramano una circolare a raccogliere fondi per un *album* in onoranza del loro « illustre capo e insigne protettore ». Così è chiamato dai travetti del carcere, il loro ex-padrone.

E sia. Illustre ed insigne, capo e protettore, sono cose che si dicono ogni giorno: e più le dicono i poveri grami, adusati a piegarsi in due, bisognevoli di protezioni e d'aiuti.

Ma l'affare, in questo caso, odora di complotto. O che proprio gli umili travetti, a centocinquanta, abbiano sentito l'entusiasmo di salassarsi per rendere onore allo illustre ed insigne accusato di subornazione di testimoni?

Mentre la giustizia del loro paese deve ancora dire la propria parola? Mentre destano ancora ribrezzo le rivelazioni documentate, dalle quali apparve nella sua continuità, la scellerata tortura quotidiana cui era sottoposto un ergastolano — l'Acciarito — un disgraziato già abbastanza torturato?

Mentre è risaputo che le pretese rivelazioni del povero irresponsabile non erano che il risultato dello stillicidio morale cui egli era sottoposto; e dovevano servire ad imbastire un dannato processo contro degli innocenti?

Può darsi che per gli amministratori di cose carcerarie, le demoniache pressioni dal loro capo ed illustre protettore siano considerate come le traccie di quelle « orme leonine » di cui parla la loro circolare, lasciate dal commendatore Doria nell'amministrazione carceraria?

È anche nota la protezione di Giovanni Giolitti accordata al Doria: e non a caso, prima, parlavamo di complotto; di armeggii cioè intesi a premere su quella giustizia italiana, buona femmina, che si lascia premere.

Basta un *album*, per ora. Poi verrà il resto.

L'illustre capo ed insigne protettore, ecc. ecc. ha pure il diritto di una lapide. E se continuerà poi, ad imprimere le « sue orme leonine » sulla gola dai detenuti, anche di un monumento.

Siamo in Italia.

IL 7° CONGRESSO MAGISTRALE NAZIONALE

Il contenuto e il significato

Nostra intervista con un giornalista ex maestro

Ci telefonano da Roma, 12:

In questa prima metà del mese, l'avvenimento politico più importante è, senza dubbio, il VII Congresso che la Unione Magistrale Nazionale tiene, di questi giorni, in Palermo.

Mai come in quest'anno delegati di Sezione e Congressisti sono stati tanto numerosi. Gli è che, da un po' di tempo un fatto nuovo si è affacciato nel campo dei maestri. Fino a qualche anno fa essi erano radunati intorno ad un'unica bandiera, e, sotto la medesima, combatterono le prime battaglie e conseguirono le prime strepitose vittorie. Dopo, dato un quasi assetto alla questione economica, una minoranza, che non poteva rimanere senza l'occupazione utilissima di famuli di sacrestia, cominciò ad agitarsi... fino a costituirsi in *Comitato di salute pubblica*... per salvare la scuola elementare dal *morbo* della laicità. Alla insana provocazione rispose, con magnifico slancio, la grandissima maggioranza del corpo magistrale italiano: al Congresso di Milano, l'anno scorso, al concetto della *scuola popolare laica* ebbe il battesimo del fuoco e ne fu consacrata la vittoria con una votazione impressionantissima.

I maestri clericali, che ogni tanto si radunavano in conventicola, sotto la presidenza... di *don* Paolo Carcano, spedirono, in un giorno della scorsa primavera, un telegramma, in cui era notata la presenza degli onorevoli Cameroni, Cornaggia e Mauri, al ministro Rava, chiedendo che venisse ripristinato *obbligatoriamente* l'insegnamento religioso nelle scuole elementari!

Da qui nacque la scissura profonda, che levò il campo magistrale a rumore, scissura o scissiparità, direbbero gli scienziati, che ha condotto, testè al Congresso della « Tommaseo », a Milano ove si è fatto un minestrone appetitosissimo di papa, re, ministri, cristianesimo.

Don Paolo Carcano è stato delegato a portare tutta questa chincaglieria a Palermo, dove è avvenuto già l'urto inevitabile, del resto, prevedibile, data la cultura, le aspirazioni e l'orientamento degli spiriti nei maestri dell'Unione.

Ho creduto, in un momento così importante, di procurarmi un colloquio con persona che conosce molto bene la vita dell'*Unione* e che fino a qualche tempo fa n'è stato uno degli apostoli più ferventi e n'è sempre l'amico e le giova, forse, più di prima, per mezzo del giornalismo.

Il prof. Emidio Agostinoni, organizzatore del Congresso Magistrale Abruzzese, dove la nota predominante fu quella dell'anticlericalismo, naturalmente sprigionantesi dalle condizioni della vita locale, le quali fanno detestare il prete, che un tempo, fa, in Abruzzo, circa strumento di tirannide, era l'uomo, che, meglio d'ogni altro, poteva segnarmi, in brevi linee, il momento psicologico odierno della vita magistrale italiana. L'ho subito fermato con questa domanda:

— Credi tu che il Congresso di Palermo possa segnare un cambiamento di rotta nella vita dell'Unione?

— Affatto, affatto. L'Unione ha un programma ben chiaro e definitivo: guerra a tutte le forme di superstizione; rinnovamento di metodo nella vita interna della scuola. Questo doppio programma s'integra in una forma alta di rivendicazione civile, ch'è quella della scuola *laica di Stato*; programma che è ormai definito e chiaro nella mente dei maestri, e che è stato, mercè la meschina provocazione degli insignificanti delegati della « Tommaseo », riconsacrato solennemente, come hai visto, l'altro ieri, a Palermo.

— E del programma di lavoro dell'Unione che si è discusso?

— Tre argomenti importantissimi erano all'ordine del giorno: il progetto degli « amici dell'alfabeto », la scuola rurale, e il coordinamento della scuola popolare a quelle professionali.

Il progetto di quei tali « amici », siccome è d'origine così... diremo, impura, molti avrebbero voluto dannare al rogo. Ma è prevalsa la nota del buon senso, ch'è quella di adottarlo e farne campo di battaglia, assicurando, intanto, alla scuola i mezzi per poter vivere... mentre, ora, muore lentamente di mal sottile... salvo ed integro, sempre, s'intende, le maggiori rivendicazioni della classe.

Della scuola rurale il Congresso si è occupato di proposito, perchè la scuola delle campagne, così, com'è oggi organizzata, è una vergogna, che deve assolutamente cessare: bisogna liberare le città d'Italia da questa Vandea, che volutamente si mantiene in ogni regione nostra. E' dal contadino che bisogna cominciare l'opera di redenzione.

In quanto al coordinamento della scuola popolare alla professionale, il problema non si è dimostrato maturo per la discussione: bisogna creare la scuola popolare, che non abbiamo. Si è messa, però, la prima pietra, e si sono dati i termini, entro i quali il dibattito fino al giorno in cui, maturo il problema, potrà affrettarsene la soluzione.

— Che prevedi dal rinnovamento delle cariche sociali?

— Nulla e tutto: nulla, perchè l'indirizzo sarà lo stesso, e tutto, perchè l'on. Comandini, per esempio, col suo calore, con la sua eloquenza, la sua fede nei destini della scuola, secondata, accelerandolo, il movimento già iniziato, che porterà i maestri d'Italia a liberarsi delle pastoie dei dogmi, diventando, nelle campagne, gli apostoli della verità e del progresso.

G. MARINI.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Al ministero degli Esteri.

Chi va e chi viene.

ROMA, 12. — Con regio decreto dell'8 corrente il senatore Giacomo Malvano, presidente di sezione del Consiglio di Stato, fu esonerato dalla carica di segretario generale del ministero degli esteri e fu nominato in sua vece il comm. Riccardo Bolati.

La riunione della Direzione del Partito Radicale.

ROMA, 11. — La direzione del Partito radicale è convocata per il 15 corrente. L'ordine del giorno reca tra l'altro: Provvedimenti finanziari, manifestazione del 20 settembre, un eventuale convegno delle associazioni civili e politiche in Roma per una azione positiva da compiere in favore della avocazione completa allo stato degli istituti di istruzione, di educazione e di assistenza scolastica.

Importanti scoperte archeologiche

negli scavi per la fondazione del palazzo d'agricoltura.

ROMA, 12 — Continuano le nuove importantissime scoperte nello scavo per la fondazione del palazzo d'agricoltura.

Il prof. Dante Vaglieri aveva ordinato recisamente ai sorveglianti ed al personale addetto a quei lavori la conservazione di ogni piccolo indizio, e ciò non senza motivo.

L'ufficio scavi aveva già avvertito a ridosso delle così dette mura serviane la esistenza di cinte più antiche, consistenti in blocchi di nenfro dello spessore da 28 a 30 centimetri.

Un tratto di tali mura era visibile nella villa Spithoever ed un altro si riscontra all'angolo occidentale del Palatino.

Per questi precedenti non era difficile prevedere che tale fatto si dovesse verificare anche nell'area suddetta. Infatti è venuto in luce ed è conservato, ad onta dell'opposizione degli appaltatori, un tratto consimile.

Ma di maggior interesse che questo tratto prevedibile, è la scoperta di alcuni vasi del periodo Villanoviano avvenuto tra le due cinta di muro. Questi vasi, per quanto siano di carattere evidentemente sepolcrale, non sono stati scoperti entro sepolcri, ma a diverse profondità.

Qualora si possa ritenere che in qualche punto esistono delle tombe primitive o loro traccie, sarà opportuno che lo sterro per la costruzione del palazzo sia sospeso e che il Ministero della pubblica istruzione proceda senz'altro ad uno scavo sistematico e scientifico, perchè non sia trascurata l'opportunità di gettare un nuovo sprazzo di luce sulla storia primitiva di Roma. E' inutile ricordare come sul Quirinale si collochi con fondate ragioni la tribù dei Sabini.

Un "Gracco„ convertito

ROMA, 12. — L'on. prof. Enrico De Marinis è stato nominato con decreto del ministro di agricoltura industria e commercio a presidente della giunta amministrativa per la vigilanza sul regio istituto superiore commerciale e coloniale di Roma per il triennio 1907-09.

La carica è onorifica. De Marinis sarà prossimamente a Roma per conferire col ministro Cocco Ortu e a prendere possesso della sua nuova carica.

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

ROMA, 12. — Con decreto firmato oggi a Racconigi vennero nominati membri del Comitato di amministrazione delle ferrovie i signori Della Rocca ingegnere Gino, Rota ing. Cesare, scelti tra i funzionari delle ferrovie; Cagnetta avv. Luigi, Luiggi ingegnere Luigi, Mortara dott. Augusto, scelti tra gli alti funzionari delle altre amministrazioni di Stato; Brugnola ing. Gaetano, Nunziante marchese Emilio, Sella ingegnere Corradino, scelti tra i cittadini non funzionari.

Il comm. Calvori, già membro del Consiglio di amministrazione, prenderà il posto del defunto comm. Lanino nell'ispettorato centrale. Il comm. Caio conserverà il suo posto di vice direttore generale e presiederà le sedute del Consiglio in caso di assenza o di impedimento del direttore generale.

LA NOSTRA "GRANDE ARMATA„

ROMA, 12. — Il *Popolo Romano* reca:

Si sono pubblicate notizie sensazionali circa lievi deformazioni che si sarebbero verificate nella struttura prodiera della nave *Regina Elena* come effetto delle prove di tiro eseguite recentemente dal cannone 305 per chiglia.

Da quest'inconveniente che non ha importanza alcuna (?) si è tratto argomento per fare delle considerazioni molto sconfortanti sulla riuscita della nave e di quelle simili non ancora entrate in servizio.

Da informazioni che abbiamo assunte risulta che deformazioni di maggiore entità si ebbero frequentemente così in Italia come all'estero, anche sparando per chiglia; il proiettile e la vampa lambiscono un lungo tratto del ponte sottoponendo a duro travaglio la struttura. Fortunatamente per il tiro eseguito dal cannone 305 sulla nave *Regina Elena* si verificarono solamente delle lievi deformazioni come risulta dalla relazione della commissione permanente incaricata di quelle prove.

Le deformazioni saranno facilmente eliminate con qualche innovamento di poca entità. Del resto siamo lieti di potere confermare che le esperienze a cui venne sottoposto il primo campione della nave tipo *Vittorio Emanuele* dimostrano che queste unità sono riuscite compiute, superando anche ogni aspettativa (!).

Notiamo infine ciò che varrà a mettere in maggiore rilievo l'ottima riuscita della tipo *Vittorio Emanuele* che la *Dreadnaught*, nave che ha destato tante giustificate ammirazioni, ebbe a traversare un periodo esperimentale non ancora finito, durante il quale numerosi inconvenienti si palesarono, inconvenienti che si stanno eliminando con opportuni provvedimenti: in cui può dirsi che il tempo necessario per correggere i suoi difetti è maggiore di quello che occorse a costruirla ed allestirla.

Il Congresso per le malattie del lavoro e quello di medicina interna a Palermo.

ROMA, 12. — Il Comitato ordinatore del I Congresso nazionale per le malattie del lavoro che, dietro indicazione del I Congresso internazionale dello scorso anno a Milano, sarà tenuto dal 19 al 21 ottobre prossimo a Palermo, dato il grande numero di adesioni che da ogni parte gli pervengono quotidianamente, onde affrettare i lavori preparatori, preparare le facilitazioni ferroviarie e marittime, i vantaggi di ogni genere ed i festeggiamenti, prega i medici, i biologi, i legislatori, gli industriali e gli organizzatori operai di volere affrettarsi a spedire al segretario generale del Congresso, prof. Rocco Jemma, direttore della clinica pediatrica in Palermo la loro adesione.

Il Comitato avverte che i titoli delle libere comunicazioni possono essere spediti non oltre il 30 settembre.

ROMA, 12. — Il Comitato ordinatore del 17.o Congresso della Società di medicina interna, che sarà tenuto a Palermo dal 21 al 24 ottobre prossimo, rende noti i temi generali del Congresso che saranno discussi oltre le libere comunicazioni.

I temi saranno i seguenti: *a)* Pro e contro la sieroterapia endovenosa; *b)* L'ago: puntura diagnostica e terapeutica (cerebro-spinale, toracica addominale); *c)* Neurastenia: patogenesi, clinica e terapeutica.

Il termine utile per le comunicazioni dei congressisti è fissato per il 30 settembre.

Il Comitato prega di inviare al più presto le schede di adesione.

L'agitazione dei sott'ufficiali. Colpa loro!

ROMA, 12 — A proposito dell'agitazione dei sott'ufficiali, di cui si è occupata in questi giorni la stampa, il *Giornale d'Italia* ha chiesto schiarimenti al Ministero della guerra. Si è risposto, tra l'altro, che bisogna anzitutto considerare che tale agitazione non riflette che un migliaio di persone, poichè 6/7 dei sott'ufficiali hanno optato per la nuova legge. Concludendo, dopo un lungo esame della vecchia e della nuova legge e del modo della opzione, al Ministero della guerra si dice che i non optanti sapevano benissimo le conseguenze della loro decisione. Il Ministero fece di tutto perchè tutti optassero per la nuova legge.

Congresso del Libero Pensiero.

Patriottismo - Nazionalismo - Riforme sociali - Separazione della Chiesa dallo Stato - Movimento femminista - Contro la prostituzione.

PRAGA, 12. — Continuandosi la discussione intorno al patriottismo di Varsavia, Ivanski fa voti che i concetti ideali esposti al Congresso di Praga trovino una eco tra i Russi ed i Polacchi.

Delardè di Melun dice che i liberi pensatori non sono nemici del patriottismo; ma aspirano alla pace internazionale, alla scomparsa delle ostilità tra le nazioni. Le nazionalità nel vero senso sono raggruppamenti di uomini, costituiti non solo secondo il luogo dove vivono, ma secondo i loro sentimenti e secondo i rispettivi interessi. Si fondano sulle ragioni di tali raggruppamenti parte dei diritti di esistenza degli individui in separate nazioni, perchè possano far valere le rivendicazioni dei loro diritti.

Anche Ritter, ingegnere di Zurigo, e Rosvoda, letterato di Praga, sostennero che il libero pensiero non esclude il patriottismo avente base giuridico-morale.

La seduta viene tolta.

PRAGA, 12. — Nella seduta pomeridiana si sono svolte le seguenti questioni: La Società laica, la riforma del diritto matrimoniale, la libertà di coscienza, cremazione e situazione morale della donna.

Durante la discussione Delaroe Federico, francese, ha proposto la lotta per la separazione della Chiesa dallo Stato in tutte le nazioni; per la laicizzazione di tutti i servizi pubblici e dell'insegnamento; e per una legislazione contro la mano-morta.

Krejci, czeco, rende omaggio alla Francia per la separazione della Chiesa dallo Stato, che è il risultato di un lavoro filosofico di tre secoli.

Schma, tedesco, sostiene che la separazione della Chiesa dallo Stato diviene un problema di attualità in Austria.

PRAGA, 12. — Durante la seduta di ieri Myslick propose un voto di protesta contro l'ultimo Sillabo del Papa. La proposta portava le firme di Gorki, Lombroso, Carmin, Fournemont, Denis ed altri.

Il commissario del Governo ha proibito il voto di tale protesta. L'assemblea si è limitata ad applaudirla, dimostrando così il suo assentimento ad essa.

Zenker e Kunte (Praga) hanno quindi parlato a favore della separazione della Chiesa dallo Stato.

La sig.a Tuna-Von-Walkdampf di Praga, le signore Beder, Mann e Bubela della Moravia hanno parlato sul movimento femminista ed hanno chiesto la soppressione della prostituzione. Le oratrici hanno quindi combattuto il clericalismo fra le donne.

Rens, di Bruxelles, ha chiesto la cremazione obbligatoria e la serata è stata consacrata alla discussione di questa questione, alla quale prese parte anche il padre benedettino Alban.

PRAGA, 12. — Stanotte, dinanzi ad un pubblico oltremodo numeroso, una discussione ha avuto luogo, alla quale presero parte padre Alban dell'Ordine dei Benedettini ed il professore di teologia Hilgen-[illegible]

Durante il discorso del pastore tedesco Tschirn, il commissario del Governo ha sciolto la riunione per evitare disordini.

PRAGA, 12. — Oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso del libero pensiero.

Il prossimo Congresso si terrà a Bruxelles nel 1910. Su proposta del giornalista Myslik di Praga si è deciso di riunire nuovamente il Congresso nel 1915 a Praga.

Il Belga Fournemont ha consegnato una corona ed un ricordo alla Sezione boera, rappresentante un soldato di Maratona.

Dopo qualche parola di addio pronunziate dai giornalisti Petland, Myslik e Zeuker, il Congresso si è chiuso ad un'ora.

Trattato generale di arbitrato fra l'Italia e l'Argentina.

AJA, 12. — E' imminente la firma di un trattato generale di arbitrato negoziato e concluso a nome dei rispettivi governi dalle delegazioni italiana ed argentina, la redazione è particolarmente accurata, affichè il trattato possa servire di modello per i trattati simili che tanto l'Italia che l'Argentina potranno concludere con altri paesi. L'Italia e l'Argentina si impegnano di sottoporre all'arbitrato tutte le controversie eccetto quelle relative alle disposizioni costituzionali e alla nazionalità. In caso di controversia ciascun paese nominerà un arbitro ed i due arbitri nomineranno un superarbitro. Se non si accorderanno per questa nomina il super-arbitro sarà nominato dalla regina di Olanda.

Il conte Tornielli delegato italiano a Saenz-Pena, delegato dell'Argentina, domandarono ufficialmente il consenso della regina, da cui si attende la risposta.

La redazione del trattato è già compiuta in francese, in italiano ed in spagnuolo.

LA CONFERENZA DELL'AIA

L'arbitrato obbligatorio

Commissari in vacanza.

AJA. — Il barone Guillaume sta ora redigendo la relazione sulla questione dell'arbitrato obbligatorio. Sino al momento in cui sarà presentata tale relazione nulla si può fare su tale questione. Inoltre il comitato che lavora per trovare una soluzione equa ed accettabile per la ripartizione dei giudici alla corte permanente può continuare a riunirsi ed a prolungare i suoi lavori anche durante l'assenza dei due delegati Marshall e Bourgeois che sono andati in campagna uno in Francia e l'altro in Germania, e torneranno all'Aja alla fine della settimana.

IL COMMERCIO A TRIPOLI

Prevalenza italiana.

LONDRA, 10. — Il console generale Britannico Alvarez manda da Tripoli un rapporto al *Foreign Office*, relativo al commercio ed al movimento mercantile di quella città e in quel porto.

Durante il 1905 entrarono nel porto di Tripoli 730 navi con una portata di 326.570 tonnellate. La bandiera italiana tiene il primo posto, con 166 navi aventi una portata complessiva di 182.852 tonnellate; viene in seguito la bandiera inglese con 67 navi e 68.021 tonnellate di portata, e successivamente la bandiera francese con 52 navi e 44.522 tonnellate.

Le importazioni accennano ad un aumento progressivo. Durante il 1905 aumentò infatti l'importazione dell'olio di oliva, della seta, della farina, dei quali generi l'Italia fornisce la parte maggiore. In aumento è pure l'introduzione del *thè* di cui si diffonde il consumo fra le popolazioni arabe. Notevole è l'aumento presentato dal commercio del ferro e della lana. Medicinali, coloniali, vetri, carta e fiammiferi vengono in gran parte dall'Italia, mentre il vino, i ricami, i pizzi, vengono generalmente dalla Francia.

Le esportazioni da Tripoli ammontarono a 377.400 sterline e consistono principalmente in pellami, burro, uova, cotonate, bovini ed ovini vivi e lana. La maggior parte dei pellami va agli Stati Uniti che assorbono il 60 per cento della produzione totale; il bestiame vivo è diretto generalmente a Malta, la lana in gran parte va in Francia, così pure le uova; le spugne vanno in Grecia e nel Regno Unito.

Le rendite del *vilayet* di Tripoli sono preventivate in 14.701.579 piastre turche pari a 3.360.000 franchi.

Insorti sconfitti.

HONG KONG, 12 — Si annunzia da Yungkow che le truppe imperiali hanno attaccato gli insorti e li hanno messi in fuga. Vi sono oltre un centinaio fra uccisi e catturati. Le truppe cinesi inseguono i rivoltosi a Linchau e Pahiei.

Lo yacht dello czar incagliato.

HELSINGFORS, 12. — Lo *Standard* che ha toccato le roccie in vista di Biorkoe ha una forte inclinazione a tribordo.

Partiam, partiam...

GIBILTERRA. — La partenza delle truppe da Algesiras per il Marocco non ha più avuto luogo non essendo giunti i trasporti che si attendevano.

La missione della donna

Dobbiamo alla cortesia della compagna dott. Jole Del Bondio di poter pubblicare questo brano dell'eloquente discorso ch'ella disse per l'inaugurazione della bandiera della Società operaia femminile di Cuorgnè. Ringraziando l'esimia compagna, ci sentiamo tuttavia in dovere di far le nostre riserve per l'opinione da lei espressa contro l'opportunità attuale del voto politico alle donne.

.... Nel campo della donna lavoratrice vediamo che mentre il suo lavoro ha invaso fabbriche e officine e impieghi d'ogni sorta, in alcuni dei quali è già in maggioranza, l'organizzazione femminile è ancora in embrione con danno grave della donna non solo, ma anche dell'uomo. Le mercedi percepite dalle operale sono a parità di lavoro inferiori a quelle dell'uomo, e spesso il massimo di salario di quelle è più basso del minimo salario maschile. Si capisce, nota la Maino nella sua relazione sul lavoro delle donne, come la offerta esuberante d'una mano d'opera che si accontenta di un compenso minimo sia causa d'una concorrenza dannosa ed abbia per effetto il ribasso dei salari e la disoccupazione, così che il lavoro della donna nell'officina e nella fabbrica, invece di accrescere i proventi domestici dell'operaio, li scema facendone diminuire il salario.

Si afferma che la donna, a parità di lavoro, può accontentarsi d'un salario inferiore a quello dell'uomo, perchè minori sono i suoi bisogni. Teoria comoda (ma come tutte le teorie comode non vera), purtroppo ancora in pieno vigore, sopratutto per l'eccessiva adattabilità e sommissione della donna, che dall'essere trattata come schiava, come macchina, s'è quasi acconciata a divenir tale.

La donna lavoratrice ha come l'uomo, e più dell'uomo, bisogno di cibo sano, di riposo, di vita igienica in rapporto alle sue condizioni fisiologiche e alla funzione speciale importantissima assegnata al suo organismo. Per questo appunto essa deve chiedere insistentemente, consigliava la Maino stessa fin dal 1900 nella relazione già accennata, che vengano applicate al suo lavoro quelle disposizioni e limitazioni atte a renderlo meno nocivo e pericoloso alla salute, e tali che le sia lasciata la possibilità di compiere anche gli altri suoi doveri e di diventare una lavoratrice cosciente e istruita con vantaggio suo e dell'industria stessa.

Ma col chiedere semplicemente giustizia otterremo ben poco, poichè nel nostro ordinamento economico nessun problema s'impone per semplice ragione di sentimento. Ecco perchè pochissimo si è conseguito fino ad ora e pochissimo si conseguirà in avvenire senza l'appoggio di una salda e valida organizzazione; forza cosciente e tenace, che pacificamente, ma tenacemente, possa imporsi dando affidamento e probabilità di vittoria nella lotta che la donna lavoratrice inizia pel suo bene e nel nome e nell'interesse della giustizia e dell'umanità. Organizzata e cosciente la donna potrà imporre: che la forza lavoro venga equamente retribuita ed adoperata e non valutata e impiegata in modo ingiusto, irrazionale inumano e che in tanta luce di progresso e di civiltà la donna operaia cessi di venir considerata macchina produttrice di lavoro, ma rimanga creatura umana coi doveri e coi diritti delle sue compagne più fortunate e con la possibilità di compiere non solo la funzione di lavoratrice, ma anche la sua missione di donna e di madre.

Ora di questa leva formidabile dell'organizzazione voi date un superbo esempio alle compagne Piemontesi coll'inaugurazione della vostra bandiera, candido simbolo di solidarietà, di entusiasmo e di fede; e giustamente alla sorella, che vi ha guidate e sorretto nei primi difficili passi, regalate la statua che rappresenta il *Lavoro*, uno dei più nobili fattori della civiltà attuale, sicuro e fecondo generatore di pace e di progresso, elemento che affratella in un vincolo indissolubile milioni di intelligenze e di cuori.

Ma quanta strada da compiere ancora, quanti pregiudizi da distruggere, quanti ostacoli da superare! Del resto la via è segnata.

La donna si agita, studia, lavora cercando di portare il suo contributo ad ogni opera di utilità sociale, partecipando al faticoso permanente lavorio di elevazione che l'umanità sta compiendo e che deve avere per effetto l'adempimento dei doveri e il riconoscimento dei diritti di tutte le creature umane senza distinzione di sesso o di classe.

...E veniamo ad un argomento d'attualità trattato anche pochi giorni sono al congresso di Stoccarda — il voto alla donna.

Il nostro codice dice: non sono elettori nè eleggibili gli analfabeti, le donne, gli interdetti, i condannati e gli ammoniti. Non siamo veramente in buona compagnia e il legislatore poteva almeno seguire un altro ordine. Non importa, anche in questo campo la donna dovrà conseguire intera la propria emancipazione. Ma non ora, io penso. Io credo infatti che il voto elargito alle donne non sarebbe una buona conquista per il proletariato. O dovrebbe essere limitatissimo, e creerebbe ancora un privilegio, oppure, se più esteso, son persuasa che rappresenterebbe un salto nel buio. Troppo grande è ancora il numero delle donne schiave delle consuetudini, dominate dai pregiudizi, ripiena la mente di superstizioni. L'ora del voto per noi non la credo sonata ancora; il voto politico sopratutto, largito alla donna sarebbe ora il trionfo della parte più reazio-

... del prete, ... ministro di un Dio di pace e di amore che raduna credenti d'ogni classe e d'ogni fede come simbolo delle umane aspirazioni a tutto ciò che non è vita della sola materia, a tutto ciò che è ideale, a quanto v'ha di più alto, di più bello e di più santo — ma del prete puntello d'ogni ingiustizia, difensore d'ogni privilegio, strumento corrotto e corruttore del capitalismo che del precetto evangelico: Non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi — s'è pur troppo da lungo tempo dimenticato.

Ecco perchè credo la questione del voto alle donne prematura, con la più salda persuasione, però che giungerà l'ora propizia per la riscossa. E ad affrettarla dobbiamo lavorare con tutti gli slanci, con tutto l'entusiasmo dell'animo nostro, con tutte le energie della nostra intelligenza, istruendo ed educando, senza badare ad ostacoli e a difficoltà, col pensiero volto alla Società futura dove la sorte non sarà più matrigna a sì gran numero di creature, e dove, in mezzo all'umanità redenta, la donna ricca di tutti i fascini della salute, della bontà e dell'amore, sarà madre fortunata e felice, faro luminoso a cui più meritamente che nel passato, si inchineranno gli intelletti ed i cuori.

JOLE DEL BONDIO.

Leggete in quarta pagina la fine della novella di CARLO DADONE:

Beppe Mandelli piange tre volte.

NEL MAROCCO

Le forze francesi sarebbero insufficienti.

PARIGI, 12. — Il *Figaro* ha da Casablanca una corrispondenza nella quale insiste ancora sulla insufficienza delle forze francesi e dice che esse rendono impossibile una vera battaglia che possa dare una vittoria decisiva. Il generale Drude dispone soltanto di 4500 fucili, 300 cavalieri, due batterie di artiglieria cioè cinquemila uomini circa. Bisogna dedurre 200 uomini impiegati alla guardia della città e duecento occupati in vari servizi. Per organizzare una colonna volante Drude dispone soltanto di 1800 fucili; il resto essendo necessario per guardare la città. Secondo il corrispondente 8000 uomini inviati fin dal principio avrebbero finito ogni cosa in quindici giorni.

La prima scaramuccia.

LONDRA, 12. — Il generale Drude completamente ristabilito dal suo attacco di febbre ha lasciato il letto ieri nel pomeriggio. Sembra che i marocchini dirigano ora i loro sforzi ... la parte del campo spagnuolo. Stamane d... sezioni di fanteria ed un squadrone di cavalleria sono usciti per fare una ricognizione ma a circa mille metri le truppe sono state accolte da una fucileria nutrita diretta contro di essa da marocchini ... La fanteria si spiegò e la cavalleria ... ma il nemico fuggì senza volere ... accettare combattimento. Numerosi gruppi di arabi si sono mostrati stamane verso gli avamposti francesi e spagnuoli. La cavalleria spagnuola ha respinto gli arabi sulla destra. I soldati che si attendevano un attacco sono stati delusi.

Il campo di Taddert espugnato.

CASABLANCA, 11. — Le truppe francesi lasciarono il campo stamane alle ore sei. La prima colonna comprendeva quattro compagnie di fanteria, una batteria d'artiglieria, i cannoni di montagna e due mitragliatrici e tutta la cavalleria trovantesi sotto gli ordini del generale Drude. La seconda due compagnie di fanteria e una batteria da 75.

Dopo una serie di piccoli scontri cogli arabi che erano in grandi forze e dopo una serie di cariche alla baionetta i francesi ebbero ragione della resistenza degli arabi. Le truppe si avanzarono su Taddert e dopo il bombardamento del campo degli arabi la fanteria si slanciò contro il campo nemico. Gli arabi fuggirono lasciando numerosi morti.

E' approfittando della nebbia che Drude ha sorpreso il campo di Taddert. Il campo è stato bruciato, la mehalla dispersa ed il nemico è inseguito. I francesi hanno avuto un morto e sei feriti.

Durante l'attacco la corazzata *Gloire* ha sparato 95 colpi.

Il generale Drude aveva fatto parecchie ascensioni al pallone per sapere l'esatta situazione e posizione del campo nemico.

Particolari dell'attacco.

Le truppe che prime presero contatto col nemico lo sloggiarono dalle fattorie occupate nella notte senza che esso facesse un movimento offensivo.

La colonna marciò rapidamente, Drude dirigeva personalmente l'operazione. Gli arabi dovettero rinunziare al movimento aggirante e si ritirarono verso Taddert.

Quando i tiragliatori videro il campo nemico un immenso entusiasmo si manifestò nelle truppe. Gli ufficiali trattenevano a stento i soldati. Gli arabi resistettero coraggiosamente. Il campo fu bombardato parecchi minuti. I goumiers poscia lo incendiarono.

Gli arabi che lo avevano abbandonato ritornarono alla carica ma furono respinti. Gli arabi allora incendiarono le fattorie dei dintorni. Una grande quantità di foraggio fu distrutta.

Gli oggetti di valore erano stati precedentemente diretti nell'interno. Un grande numero di cadaveri giacciono sul terreno. Il ritorno a Casablanca si effettuò in buon ordine.

L'importanza del combattimento.

La mattinata di oggi ha segnato una tappa di più della campagna marocchina. La battaglia avvenuta oggi avrà una grande influenza sulle tribù ribelli.

La battaglia costituisce per i francesi un risultato considerevole, perchè ha dimostrato ai ribelli che non solo i francesi sono abbastanza forti per respingere le aggressioni, ma anche abbastanza forti per attaccarli fino nel loro campo.

Per questo la presa e la distruzione del campo di Taddert fu un atto necessario per mostrare agli avversari la forza militare francese.

Clemenceau considera la presa di Taddert come una operazione superiormente concepita con grande abilità. Essa sarà verosimilmente seguita da altre imprese simili contro altri gruppi probabili di marocchini.

Domani:

Il diritto di buona preda

Il Congresso della pace

Un'intervista con la bar. Suttner.

Ci scrivono da Monaco di Baviera, 11 corrente:

In occasione del Congresso Universale della Società per la Pace un redattore delle *Münchener Neueste Nachrichten* ha intervistato la baronessa Berta di Suttner, che diciassette anni or sono pubblicava il celebre romanzo « Giù le armi » e che ebbe poi sempre parte preminente nel movimento pacifista.

Il pacifismo — ella disse — è ben anche la base dell'attuale moltiplicarsi delle *ententes*; fra le nazioni, prova manifesta che il pensiero della pace non è più ristretto ad associazioni di idealità, ma si è diffuso in tutte le classi sociali ed ha conquistato i governi stessi.

Gli accordi anglo-russo e franco-inglese hanno certo per base il desiderio di pace e falsamente si attribuirebbe loro uno scopo contro altre potenze. Forse tempo verrà che le private associazioni per la pace potranno sciogliersi, se quasi senza avvedersene le *ententes*, i trattati e le alleanze verranno a compiere i nostri scopi e desideri. Può avvenire che queste duplici e triplici alleanze si fondano in una alleanza sola e prenda allora fermo piede in Europa il concetto che le nazioni del continente non devono combattersi a vicenda ma collaborare per la coltura e per la civiltà. Ma oggi ancora si disconosce la feconda attività delle società per la pace; si ignora che l'America sta seriamente alla testa del movimento. Anzi fu la culla del pacifismo avendo dato nel 1817 un primo esempio di volontario e concorde disarmo, quando la guerra minacciava di scoppiare fra l'Unione e il Canadà.

Inoltre nel Sud-America abbiamo avuto tre anni or sono quell'imitabile esempio del trattato fra il Chile e l'Argentina, col quale quelle due repubbliche dichiarano semplicemente di sottoporre per l'avvenire ogni loro controversia al tribunale dell'Aia ».

Continua poi la bar. Suttner come fu prima l'Unione sud-americana a dichiarare giorno festivo per le pubbliche scuole il 18 maggio, giorno in cui fu inaugurata la conferenza per la pace all'Aia. Tale esempio fu poi seguito dall'Italia e dall'Ungheria. Conchiude lamentando la diffidenza che tuttavia serpeggia nell'opinione pubblica riguardo l'opera dei pacifisti, diffidenza che proviene dall'insufficiente conoscenza di tale opera.

Monaco di Bav. 12. — Il congresso internazionale per la pace approvò parecchie mozioni, di cui una relativa alla questione marocchina. Questa mozione esprime il voto che l'opera della Francia e della Spagna nel Marocco si limiti esclusivamente al ristabilimento dell'ordine e alla protezione degli stranieri e che l'organizzazione della polizia al Marocco, anche se resta affidata a un numero limitato di potenze, conservi sempre un carattere nettamente internazionale.

DA MILANO

Per il XX settembre.

Milano, 11. — g. a. I *gruppi Socialisti* hanno deciso di prender parte alla manifestazione anticlericale del XX settembre, tenendo una grande riunione; parleranno il prof. Edoardo Bonardi e l'on. Filippo Turati.

La proroga è accordata.

Gli sfruttati di via Palestina, in seguito alla loro agitazione, hanno ottenuta una proroga.

Il segretario capo del Municipio ha già comunicato agl'interessati la deliberazione presa dalla Direzione ferroviaria d'accordo col Ministero.

E' proprio il caso di ripetere: chi pecora si fa... con quel che segue.

Lo sciopero dei fumisti.

Continua lo sciopero degli operai fumisti.

Domani — a quanto pare — vi sarà una riunione di padroni. Molti sono decisi a cedere.

Noi ci auguriamo che le nostre informazioni non abbiano a smentirci. Una tardiva resipiscenza dei padroni, potrebbe por termine alla vertenza. Speriamo, per ciò, che il buon senso vorrà prevalere.

DAL BELGIO

La morte di un deputato socialista belga.

BRUXELLES, 9. (Leo) — E' morto questa mattina a Jemeppe, provincia di Liegi, il deputato socialista Giuseppe Wettink, lasciando la più grande costernazione nella provincia tutta, dove godeva fama di grande organizzatore e di uomo integerrimo.

Wettinck sedeva alla Camera dal 1894, portato dai suoi compagni di lavoro, i minatori della provincia. A lui si deve la forte organizzazione e tutte le cooperative di Jemeppe, Flemalle, Liegi, ecc.

Il corpo dell'estinto verrà domani esposto alla casa del popolo di Jemeppe.

Si stanno preparando imponenti funerali.

I PROGRESSI DELLA COOPERAZIONE

(Nostra corrispondenza).

Leo ci manda da Bruxelles, 11 corrente:

Non è solo nel Belgio, in Inghilterra, in Italia ed in Francia che il Cooperativismo va prendendo sempre maggiore estensione, ma in Serbia pure i compagni si sono dati alla creazione di cooperative, che costituite su solide basi, vanno ora prendendo lo sviluppo che quelle dei succitati paesi hanno già da tempo raggiunto.

Così mi parlava il compagno Savith giunto a Bruxelles per studiare il movimento cooperativo.

Difatti — continuò il simpatico compagno in un bellissimo francese — alla fine del 1906 esistevano in Serbia 905 Società cooperative, delle quali 105 di consumo. Il numero dei soci è di circa 40,000 ed il movimento di cassa, durante il 1906 è stato di 36,000,000 di franchi. L'entrata delle Cooperative di consumo fu di 500,000 franchi con un beneficio ai compratori del 5 e 6 per cento.

— Si sono le cooperative riunite in Federazione? — chiedo al compagno.

— Naturalmente. Le società locali sono riunite in una *Unione generale*, la sede della quale è Belgrado; questa pubblica mensilmente un giornale *La Cooperazione Rurale* ed ha 7 ispettori incaricati di visitare le diverse società e di fare la propaganda in tutto il paese.

L'*Unione Generale* organizza tutti gli anni dei corsi sul cooperativismo, su tutte le questioni che lo riguardano e che hanno con questo attinenza di interessi, come sulle questioni di dogana, di fisco, d'igiene, ecc., ecc. La Unione spende annualmente 25,000 franchi per l'ispezione, la propaganda e l'istruzione cooperativa.

Come federazione finanziaria ed economica, esiste oltre all'*Unione Generale*, ma non di meno come una sua figliale, una cassa centrale con capitale di 1,200,000 franchi che venne dai soci sottoscritto. Lo Stato ha messo a disposizione di questa cassa un prestito, senza interesse alcuno, di 1,000,000 di franchi. La cassa fa degli acquisti all'ingrosso di semi, di macchine agricole, ecc., ecc., e rivende queste merci alle società locali, al prezzo di costo, più una percentuale per le spese di magazzino.

— Avete anche voi magazzini e locali di vostra proprietà come i compagni belgi, come la *Maison du Peuple*, per esempio.

— Abbiamo spesi 60,000 franchi alla costruzione di due grandi magazzini centrali per il deposito di tutte le merci. La Cassa centrale ha avuto un movimento durante il 1906, di circa 11,000,000 franchi.

— E date voi dei dividendi — domando io — ai vostri soci?

— No. Le nostre cooperative non hanno nulla di borghese. La cassa non distribuisce alcun dividendo: tutto il profitto se ve n'è, viene versato a fondo di riserva, il quale alla fine del 1906 era di 15,000 franchi.

Stavo già per interrogarlo sul movimento socialista, quando la sua signora, che non comprendeva il francese, fece un gesto di noia e di impazienza che mi costrinse a rinunciare al desiderio di farlo parlare sul tema che più mi interessava.

Mi disse che partiva l'indomani per Gand per visitare il tanto noto *Vooruit* e che poi ritornerebbe a Bruxelles.

Nel momento di andarsene stringendomi fortemente la mano, m'assicurò che al suo ritorno sarebbe venuto a salutarmi.

Spero quindi che il desiderio d'interrogarlo sul movimento socialista in Serbia sia semplicemente rimandato di qualche giorno.

DALLA SVIZZERA

Contro il diritto di sciopero.

BASILEA, 10. — Con un subdolo articolo di legge poliziesca il Gran Consiglio ha soppresso la libertà di sciopero, sanzionando — sotto forma di garanzia alla libertà del lavoro — pene rilevanti per chi istiga o consiglia allo sciopero.

I socialisti avevano raccolte oltre 3000 firme per un'iniziativa di legge abrogante l'articolo suddetto, ma domenica il popolo, chiamato a referendum, ha approvato definitivamente la legge draconiana.

Vittoria... repubblicana!

BERNA-MILANO

BERNA, 10. — La Commissione del Consiglio nazionale incaricata di esaminare il progetto di sovvenzione per un doppio binario nel Latscher — linea che unirà Berna al Sempione, ossia Berna con Milano — ha espresso voto favorevole per una sovvenzione di sei milioni.

Gita Cantù-Ginevra.

GINEVRA, 10. — Abbiamo avuto qui per due giorni una numerosa comitiva di cittadini di Cantù con relativa banda musicale.

Ai giardini pubblici e allo Stan di Carange la musica di Cantù si è fatta onore.

Un musicante, però, ha passato un brutto quarto d'ora. Da una *sua vecchia conoscenza* è stato derubato di oltre cento lire e dell'orologio.

Le Renumerenze dell'Istituto delle suore francesi a Maglie.

Vitto insufficiente - Lavoro eccessivo - Sfruttamento sistematico - La tisi miete la vita - La chiusura dell'Istituto.

NAPOLI, 11 (Fiore). — I giornali hanno da Lecce, che in seguito a dicerie sparse intorno all'orfanotrofio Annesi — Capece di Maglie — dipendente dalla Congregazione di Carità e diretto dalle suore francesi — s'è proceduto ad un'inchiesta prefettizia che ha assodato fatti gravissimi. I risultati ufficiali dell'inchiesta danno che le ricoverate sono insufficientemente alimentate, che sono sottoposte ad un eccessivo lavoro con uno sfruttamento sistematico, in modo che mentre dovrebbero avere un peculio, frutto delle loro fatiche, o non l'hanno o è in misura irrisoria.

Ma più di tutto è impressionante il fatto che in quell'istituto serpeggia la tisi.

Le suore non si sono mai date cura delle povere orfanelle quando avvertivano qualche sofferenza, che ritenevano come scusa per sottrarsi al lavoro, senza neppure vedere di che si trattasse sentenziavano che era cosa da nulla.

Sul finire dello scorso luglio una povera giovanetta ricoverata, avvertì un dolore alla scapola sinistra.

Le suore come al solito dissero ch'*era cosa da niente*. Ma il dolore aumentò ed allora le suore consigliarono delle unzioni di *olio santo*. Non potendo, intanto, la giovanetta ungersi da se, richiese l'aiuto d'una compagna, che constatò un'enfiagione sotto l'ascella sinistra.

Ricoverata, in conseguenza di ciò, l'infelice all'ospedale civico, fu necessario operarla, essendo affetta di ascesso tubercolare con carie ad una costola.

Si è ancora saputo che negli anni decorsi si sono avuti altri casi d'infezione e che due ricoverate sarebbero finite senz'alcuna cura medica.

La Congregazione ha aperta un'altra inchiesta per proprio conto.

La Commissione prefettizia pare che abbia concluso per una provvisoria chiusura dell'Istituto, per provvedere alla disinfezione!

Gli scandali sul processo Cuocolo.

NAPOLI (*Fiore*). — Il vice-brigadiere a cavallo Lippiello Gaetano — attualmente ricoverato all'ospedale militare della Trinità — scrive alla *Tribuna Giudiziaria* che per *sopraffazioni* ed *interessi*, che spiegherà a tempo opportuno, lo si vuol far credere pazzo.

Il Lippiello è il vice-brigadiere che nel luglio scorso ebbe una scena violenta col brigadiere Toruar.

La *Tribuna Giudiziaria* aggiunge che in quell'occasione il Lippiello abbia detto: « Ma se mi tormentano ancora, vedrete che sarò buono a mandare a gambe all'aria il processo Cuocolo! »

Che ciò sia stata la causa di farlo mandare al manicomio di Aversa il 16 luglio e farlo restare ora rinchiuso nella camera di sicurezza dell'ospedale militare della Trinità, dopo che il manicomio lo licenziò in seguito a decisione dei sanitari, che non lo ritenevano folle, riconfermata dal Tribunale di S. M. di Capua Vetere con ordinanza del 6 agosto?

Nessun "pogrom" a Kischineff.

PIETROBURGO, 12. — Un telegramma da Kischineff smentisce la voce secondo la quale dei massacri di israeliti avrebbero avuto luogo in quella città, ove tutto è perfettamente calmo.

La "Gazzetta del Popolo" è contenta.

La *Gazzetta del Popolo* plaude al contegno della maggioranza clerico-liberale nell'adunanza consigliare di ieri. E noi ci sentiamo una voglia matta di raccogliere tutti i nostri lieti entusiasmi e di plaudire alla vecchia *Gazzetta di Botero*.

Non si potrebbe, di fatti, essere più sorprendenti.

Essa dice: « il problema delle case operaie è complesso e non si risolve nè in una seduta, nè con una votazione affrettata ». Ma quando il gruppo socialista chiese o volle ciò? Non si trattava davvero di risolvere il problema, ma di portarvi solo un lenimento che non fosse una mistificazione. Non si trattava di precipitare eventi e decisioni, ma di raccogliere, in fine, la conclusione legittima di anni ed anni di aspettative e di dibattiti.

Ma, per il giornale liberalissimo, ben fece la maggioranza a respingere il blocco delle 3000 stanze e ben fece — lo si capisce — nell'interesse degli operai.

Non vanno bene le cose precipitate e le abborracciature, ci ammonisce la *Gazzetta del Popolo*, e noi ne siamo così convinti che — senza ironia — preghiamo la cara nonna di dirci quanti secoli sarà bene aspettare perchè i nostri avversari si dicano pronti.

Veramente il sindaco ha dichiarato che lui è prontissimo, che studia da molti anni, che tutto è ponderato, è preparato fino nei minimi particolari. Ma evidentemente si tratta di *boutade*. La verità è qqella che diffende ai quattro venti la stampa liberale, « Ci vuole del tempo ».

E' pericoloro far troppo. Bisógna andare adagio. Pazienza, figliuoli, aspettate. Villa e la maggioranza hanno votato solennemente quel buon volere col quale hanno fatto attendere fino ad oggi il minimo atto concreto.

Il buon volere c'è. Basta. I padroni di casa possono dormire sonni tranquilli e serrare un poco più la cintola alla povera gente. A iniziare le più moderate giustizie c'è tempo.

Alla *Gazzetta del Popolo* che importa? Essa può aspettare. E' una virtù che non le costa caro.

Ma se potete attendere che ponzino, che studino, tutti costoro che vi hanno chiesto il voto perchè avevano ponderato e studiato, ditelo voi, o lavoratori torinesi, per cui ogni mese che passa significa un sacrificio inutile della borsa e della salute sugli altari del peggiore parassitismo sociale.

Fabbrica d'olio incendiata.

VENEZIA, 12 (c.). — Un grande incendio è scoppiato a Mestre nella fabbrica d'oli e lubrificanti del sig. Federigo Matter.

Il vento alimentando le fiamme allargò l'incendio a molti magazzini vicini le fiamme raggiungono proporzioni fantastiche. I mestrini sono atterriti. I danni assai gravi non si possono ancora calcolare.

La fine dello sciopero dei vetrai veneziani.

VENEZIA, 12 (c.). — Gli operai di Murano, la gentile isoletta che vive dell'industria del vetro, hanno accolto festosamente la notizia dell'avvenuta vittoria.

Nell'Africa tedesca. Morenga si sottomette?

BERLINO, 12. — Nell'Africa occidentale tedesca il capo ribelle Morenga offerse la sua sottomissione.

Il Governo rispondendogli gli fece sapere che se consegnava le armi e prometteva di vivere in pace nella regione, non gli chiederebbe ragione della sua ribellione e lo metterebbe in condizione di guadagnarsi la vita coll'allevamento di bestiame. I negoziati non sono ancora terminati.

Anche i krumiri abbandonano il lavoro ad Anversa.

ANVERSA, 12. — Nel principio della serata di ieri 60 dokers tedeschi alloggiati a bordo del vapore *Wittekind* della Federazione marittima lasciarono il lavoro e si recarono negli uffici della Federazione per reclamare il loro salario.

Siccome essi non avevano adempiuto alle clausole del contratto la Federazione si rifiutò di pagarli. I tedeschi allora protestarono vivacemente dinanzi agli uffici della Federazione indi si recarono dinanzi al Consolato tedesco a rinnovare le loro proteste. Finalmente furono condotti alla stazione scortati dalla polizia. Così 160 operai tedeschi hanno abbandonato il lavoro; perchè oltre ai 60 suddetti 100 altri avevano lasciato il lavoro nel mattino. Si dice che oggi ne partiranno altri 500.

Per la liberazione di un arrestato.

BREST, 12. — Il Comitato di difesa sociale aveva organizzato iersera un *meeting* di protesta contro l'arresto del signor Le Gall che è in prigione per parole sediziose pronunziate il primo maggio scorso.

Cinquecento operai assistevano alla riunione durante la quale dei violenti discorsi sono stati pronunziati.

L'assemblea è stata tolta alle grida di: *Viva lo sciopero generale!*

Una torpediniera investita.

CHATAM, 12. — La torpediniera *Cenbroke* è stata danneggiata dallo steamer *Wension*, e dovette essere inviata al bacino di riparazione.

Il primato sui piroscafi.

LONDRA, 12. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Belfast annunzia che una compagnia di navigazione ha ordinato in questo porto un transatlantico di dimensioni più considerevoli ancora di quello della *Lusitania*, piroscafo che attualmente il viaggio da Liverpool a New York e che ha una lunghezza di 785 piedi. Il nuovo transatlantico ne avrà 840.

Areonautica bellica.

LONDRA, 12. — Il *Daily Mail* dice di sapere da buona fonte autorizzata che gli areostieri di Aldershot hanno studiato da qualche tempo la costruzione di aeroplani di guerra basati sul principio del più pesante dell'aria.

Una flotta ripescata.

LONDRA, 12. — Il *Daily Express* dice che un sindacato si è costituito a Londra allo scopo di ripescare la flotta turca affondata alla battaglia di Navarino avvenuta il 20 ottobre 1827, dalle flotte di Francia, Inghilterra e Russia. Da quella sconfitta nacque la liberazione della Grecia dal giogo turco. Il sindacato ha ottenuto una concessione a questo scopo dal governo greco. Si calcola ad un milione e mezzo di sterline il valore dei resti e del denaro che si trova a bordo delle navi.

Un pericolo d'incendio a bordo di una corazzata

WASHINGTON 12. — Il dipartimento della marina comunica che è scoppiato un incendio nel deposito di carbone della corazzata *Indiana* che si trova per riparazioni al cantiere navale di *Long Island*, vicino al deposito dei proiettili di cannone da 12 pollici.

Essi avevano già subito un tale riscaldamento che 12 uomini che ebbero il pericoloso incarico di toglierli da quel luogo ebbero le mani bruciate. L'incendio è stato estinto senza danni rilevanti.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

L'agitazione cappellai.

P. ci telefona:

Questa sera com'era annunziato si è riunita la Federazione cappellai, per decidere in merito alla nota questione dell'orario unico, di cui vi ho ampiamente informati di questi giorni.

L'assemblea numerosissima dopo ponderata discussione, da cui emerse il completo accordo, votò in via conciliativa, che una Commissione aumentata di tre individui, vada domattina a fare le ultime trattative colla Ditta, dalle quali potrà dipendere la astensione dal lavoro per sabato.

Speriamo che dato il contegno conciliativo della Federazione cappellai, anche la ditta G. Borsalino e fratelli, non vorrà certamente assumersi la responsabilità di una agitazione di questo genere.

Per domani sera alle 18 e mezza la Federazione è nuovamente convocata: nessun cappellaio manchi.

Cantina Sociale.

ALESSANDRIA (*P. E.*). — Ad iniziativa del direttore della locale Borsa del vino, signor Meriscotti, si è costituita in Val Madonna una Cantina sociale cooperativa, allo scopo di vinificare le uve dei proprii associati, che sono già numerosi. Farà un tipo unico di vino e si venderà direttamente al consumatore.

L'Amministrazione venne così costituita: sig. Cervetti Carlo, presidente; Rossi Giacomo, direttore; Lombardi Felice, segretario; sigg. Ponzano Stefano, Pelizzari Giuseppe e Straneo Francesco, consiglieri.

Fiera del sobborgo Mandrogne.

Il comune notifica che la fiera del sobborgo Mandrogne avrà luogo in quest'anno nel giorno 17 corr. settembre.

Per cura della Società di M. S. saranno sorteggiati i premi fra gli accorrenti alla Fiera.

Nei giorni 15 e 17 vi saranno pure due feste da ballo.

Per la diminuzione del prezzo della carne.

In seguito al rilevante ribasso dei prezzi del bestiame, il sindaco ha inviato una lettera al presidente della Società macellai, invitandolo a diminuire adeguatamente il prezzo della carne.

Si ha speranza che i macellai faranno le diminuzioni opportune, altrimenti il Comune è deciso di prendere efficaci provvedimenti, il primo dei quali sarebbe l'accordo colle tre cooperative locali, per l'apertura di macellerie al pubblico.

Scalo merci a Spinetta.

La Giunta comunale in questi giorni si è veramente interessata per la pronta costruzione dello scalo merci a p. v. nella stazione del sobborgo Spinetta-Marengo, che, dato lo sviluppo industriale, è divenuto una vera necessità.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie, ha già risposto ordinando di sollecitare le pratiche in corso.

Il sindaco andrà appositamente a conferire col capo del Dipartimento ferroviario di Genova, cav. Cappello, acciò le pratiche siano realmente accelerate.

BIELLA

Incoscienza operaia.

BIELLA, 12 (*m. g.*). — Gli Ispettori del Lavoro, Grassini e Borgogna, sono nel biellese per un giro di ispezione nelle fabbriche. In 12 fabbriche visitate fino ad ora, in dieci hanno dovuto elevare delle contravvenzioni ai proprietari per inosservanza alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sull'abolizione del lavoro notturno.

I proprietari di fabbrica se ne fregano allegramente della legge. E la strafottenza industriale non deve stupire alcuno. L'industrialismo se vuole ingrossare le sue rendite, deve non curarsi nè dell'igiene nè della salute dei suoi operai. E' un principio che ha la barba di Noè e che i capitalisti sanno sapientemente applicare.

Ma quello che ci rattrista è che i capitalisti non potrebbero fare degli strappi alla legge, se gli operai non si prestassero a tenere il sacco. In molte fabbriche del biellese, molte operaie, non soltanto vanno d'accordo con i padroni per trasgredire la legge, ma sono ancora svelte a correre a nascondersi quando è annunciata la visita dagli Ispettori. Sappiamo di sicuro che gli Ispettori che sono attualmente tra noi, sono stati costretti parecchie volte a ricercare e fare uscire dai rispettivi nascondigli, le operaie che lavoravano di notte nelle ore vietate dalla legge e che volevano ancora risparmiare la contravvenzione al proprietario.

Tutto ciò ci addolora e ci indigna... E con noi debbono essere addolorati ed indignati, tutti quei nostri compagni che hanno voluto ad ogni costo l'applicazione della legge. Poichè le operaie non possono addurre a loro scusa, nè l'ignoranza nè il bisogno.

Tre compagni nostri, Guarnieri, Entrasa e Galli, si sono sfiatati per un paio di mesi a spiegare la legge e l'importanza dell'abolizione del lavoro notturno, agli operai anche dei più piccoli centri industriali. I guadagni non sono punto diminuiti, o anche se ciò fosse, si dovrebbe — como si sta facendo in alcuni posti — iniziare un'agitazione per l'aumento delle tariffe, ma mai a ritornare a sgobbare come prima.

L'inconveniente vergognoso dipende piuttosto dall'incoscienza congenita di una parte delle nostre operaie, le quali pur sapendo di far male, avide di un maggior guadagno, che credono di poter meglio raggiungere assassinando se stesse, invece di organizzarsi, si prestano a tutte le inumane speculazioni padronali.

Stiano attenti i nostri compagni operai. L'energia degli Ispettori non può essere sufficiente ad ovviare a questo sconcio. Essi stessi debbono vigilare e denunciare agli Ispettori e al pubblico le trasgressioni.

Per il XX Settembre.

La Sezione socialista, nella sua adunanza di ieri sera, deliberava di indire un pubblico comizio per la sera del 20 settembre.

Parleranno al comizio, il *prof. Ermanno Corte*, dell'Associazione del Libero Pensiero e *Mario Guarnieri*.

Il Comizio si terrà alle ore 19,30, sulla piazzetta del Teatro, e durante il comizio si raccoglieranno oblazioni e si venderanno cartoline a beneficio dei carcerati del Fer-[illegible]

Un caso di difterite.

Ieri nella casa Barbera al Borgo Nuovo — un vasto abitato in cui alloggiano circa 500 persone — è morto un ragazzo affetto da difterite.

L'ufficiale sanitario ha ordinato subito una diligente disinfezione, perchè il male non abbia a fare altre vittime.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per domani venerdì alle ore 16.

VERCELLI, 12. — Solidarietà operaia. — Eccellente è stato il risultato dell'appello fatto alla solidarietà operaia per accogliere i bambini degli scioperanti vetrai, poichè trentacinque furono le richieste. Anche la sottoscrizione ha dato ottimi risultati.

I bambini avrebbero dovuto giungere domenica, ma essendo giunta la notizia della cessazione dello sciopero l'arrivo non si effettuerà più.

Nondimeno rimane una prova dello spirito di solidarietà dei lavoratori di Vercelli.

VARALLO SESIA, 12. — La regificazione del civico ginnasio D'Adda. (*Gianni*) — Sabato scorso il nostro Consiglio comunale approvò all'unanimità (presenti 11 consiglieri su 20) in prima lettura la proposta della Giunta favorevole alla regificazione del civico ginnasio D'Adda.

In conseguenza di ciò il Comune nostro si è impegnato di versare al governo L. 14.000 annue per un decennio a titolo di esperimento. Il governo dal canto suo assegna a detto Istituto un sussidio di L. 1800 annue.

VOCCA (Valsesia), 12. — Disgrazia mortale. (*Gianni*) — Nella notte tra martedì e mercoledì 10-11 corrente tale Gagliardini Giovanni, cinquantenne, percorrendo un sentiero di montagna per recarsi alla sua abitazione, causa l'oscurità prodotta da un grosso temporale e dicesi anche per un bicchiere di vino bevuto in più, cadde nel sottostante burrone rimanendo cadavere.

CROCEMOSSO, 10. — Il consiglio d'amministrazione ed il comitato direttivo della *Lega d'arte tessili* delle valli Strona e Ponzone sono convocati per domenica 15 corrente alle ore 14. Sono all'ordine del giorno la *relazione dei revisori dei conti, liquidazione sussidio per lo sciopero della sezione 39.a, comunicazioni, ordine del giorno per l'adunanza generale.*

OMEGNA (*Emile*). — *Risultato elezioni amministrative.* — In seguito alla vittoria del partito socialista nelle elezioni parziali i dodici del partito radico-clerico-conservatore che rimanevano in carica, diedero le dimissioni. Il commissario prefettizio, qui venuto, convocò gli elettori oggi, 8 settembre, per la nomina dei 12 mancanti.

Ma i borghesi, sicuri di un fiasco, si astennero completamente.

Eccone i risultati:

Inscritti 708, votanti 250: Capini F. 249; Rinaldi F. 248; Francioli V. 247, Beltrami C. F. 244, Ricaldone F. 211; Taraulet V. 211, Arrigoni A. 210; Zenoni G. 210. R... inoltre (perchè aggiunti sulle nostre liste onde avere in Consiglio una minoranza avversaria): Beltrami G. 208, Ere... P. 121, Giavani U. 46; Caccini M... le.

E' da notare che molti operai si astennero dal votare per non mettersi troppo in vista come favorevoli ai socialisti.

Ora o compagni consiglieri, a lavoro! La massa elettorale è con voi.

ROMAGNANO SESIA, 12. — Per il XX Settembre. (*Jorik*) — Questa Sezione socialista, plaudendo alla nobile iniziativa della direzione del partito, deliberava di festeggiare degnamente la data del XX Settembre che segna nella storia della civiltà la caduta del potere teocratico.

INTRA 12 (*Veritas*). — **Rinvio di seduta Comunale per tumulti popolari. Giusta protesta.** — Iersera mentre si discuteva al Consiglio Comunale il ... comma dell'ordine del giorno, riguardante lavori pubblici, avendo in merito chiesta la parola il consigliere clericale Ireneo Ceretti, il pubblico numeroso che assiepava l'aula cominciò a fischiare ed urlare, fischi ed urli che si ripercuotevano lungo le scale comunali e la strada, ove pure numerosi i cittadini erano agglomerati.

Il Sindaco fece le prime raccomandazioni perchè il pubblico si quetasse. Il consigliere popolare Zancarini chiese la parola per spiegare la ragione della protesta popolare, ma non gli fu concesso.

Sospesa la seduta, fu ordinato da ... lo sgombro del pubblico che non ... ed allora il sindaco rinviò la seduta ... tinuati fischi ed urli del pubblico ... tutta la cricca clerico-monarchica ... impera.

Ed ora una spiegazione della ragione della protesta popolare. Da due anni si dibatte la questione del medico Direttore dell'ospedale. I popolari quando furono al potere nominarono in seguito a concorso a direttore il professore Tito Cavazzani, nostro compagno. Ma i clericali fecero una guerra continua ... che il Cavazzani fu dimesso.

Ma il Cavazzani per la sua capacità e per i suoi modi gentili e più per il suo disinteresse specialmente per i poveri, s'era acquistata la stima e la simpatia di tutti i buoni ed onesti non settari. Sul suo nome furono fatte affermazioni importanti. l'anno scorso ... consigliere comunale, pur non essendo ... elettore, e questo anno fu eletto consigliere provinciale.

Nell'ultimo concorso con il Cavazzani fra i designati a coprire la carica di Direttore dell'ospedale, vi fu il dottor Cesare Provera di costà, che fu anche raccomandato ... dall'arcivescovo di Torino.

Si annullò per maneggiamenti ... concorso, e mentre si aprirà un nuovo concorso, fu contro la volontà popolare ... provvisoriamente il Provera il quale ... pur sapendo del fermento che ... l'intervento di un altro medico che non sia il Cavarzani, verrà dalla popolazione considerato opera di crumiraggio.

Ecco perchè la popolazione ... al Consiglio Comunale di ... scussione ingrata e sorse ... la protesta contro quel Ceretti ... fabbricatore di Madonne benedette ... è il velenoso raggiratore che ... ai monarchici cosidetti liberali ... dimostrare che Intra sia schiava ... Ma il popolo ha dato il segnale ... gherà.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 12 — L'epilogo di un dramma. — Quella tal Anna B... che il 7 corrente aveva con efferata ... la cognata Maria Marone, ... co tellate e quasi mozzandole il ... cantina di Gemerello, ieri, dopo ... sato il suo delitto dichiarando che ... spinta da un'atroce ingiuria e da ... lità amorosa, si è suicidata nelle ... ceri, appiccandosi ad una sbarra ... con una fettuccia.

MONTANARO CANAVESE. — Propaganda alle risaiuole. (*G. B. P.*) — Essendo prossima la partenza di ... operai e operaie che si recheranno ... vercellese per il lavoro di monda ... zione socialista ha indetto un pubblico Comizio, ove parleranno i compagni ... e G. Bassino Pace, spiegando ... sulle risaie (chiamata *legge truffa*) ... tando i presenti ad essere solidali ... manifestazioni coi forti lavoratori ... lese, che da anni a forza d'organizzazione hanno saputo strappare ai loro padroni ... miglioramento ed un orario più ...

CUORGNE', 11. — Nel Consiglio comunale. — Si è aperta la sessione ... col ricorso del Pagliotti, clerico-... contro il dott. Negri G. B., della ... fante, patrocinata dalla Società ...

La base del ricorso è nel fatto che ... Negri G. B. è medico della Congregazione di carità con L. 200 annue. Siccome la Congregazione di carità non è sussidiata dal Comune, non vi sono gli estremi ... tivamente dalla legge onde poter ... ciare la decadenza. Ma il Consiglio, ... maggioranza, accolse il ricorso Pogliotti, e ciò dopo che 15 giorni prima aveva dato 11 voti sopra 17 al Negri per la carica di assessore. Il Negri rifiutò l'incarico per la eterogenea formazione della Giunta, della quale criticò l'operato. *Inde irae.*

Così, di una questione tutta giuridica, s'è fatta una questione personale e che si svolge punto lealmente. Il dott. Negri ha ricorso alla Giunta provinciale amministrativa e sarà sostenuto dall'Associazione dei medici, involgendo la sua esclusione dal Consiglio comunale una questione di principio.

Il partito nero all'opera. — La festa puramente civile della inaugurazione della bandiera della Società femminile di M. S. e specialmente i discorsi della brava Del-Bondio e dei nostri compagni ha posto in fermento il partito nero, che ha ricorso a tutti i mezzi — compresa la calunnia volgare da don Basilio — per togliere importanza all'avvenimento, veramente notevole per concorso di consorelle e serietà di svolgimento.

Fece e vuol far di più. S'è posto nientemeno a capo di una Società femminile cattolica.

Mance subito adorno le botteghe, parecchie botteghe e alcune signore ricche dei... sudori altrui.

Ottermo quello che ne verrà, ma le voce lavoratrici non si lasceranno abbindolare ... a degna risposta, si lasceranno altre ... donne nella Società non... benedetta dai preti ma santificata dal lavoro che redime e nobilita.

GIAVENO. — Crisi comunale. — Per due sedute consecutive il Consiglio comunale non ha potuto procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, perchè ai sensi dell'articolo 140 testo unico della legge comunale e ... non vi era l'intervento dei due terzi dei consiglieri.

Domenica prossima avremo la terza seduta in cui si potrà addivenire alla nomina qualunque sia il numero dei consiglieri, ma certamente nessuno vorrà prendere le redini dell'amministrazione senza l'appoggio di una maggioranza.

Quindi crisi completa ed il commissario regio verrà a far conoscenza col nostro Comune, guidato da venti anni a questa parte da uomini i quali mai sentirono la responsabilità della loro carica.

Speriamo però che l'incaricato del Governo vorrà compiere il suo dovere, senza eccezione. E che allegre si potranno fare!

E' ormai giunta l'ora di lavorare seriamente in comune, e per parte nostra siamo certi che a tre energie nuove e moderne, nelle prossime elezioni verranno ad aiutare i 5 consiglieri socialisti che diedero già prova di attività e coscienza.

Il diritto di buona preda

Uno scontro evitato a Casale.

Casale Monferrato, 12. (*s. s.*) — Ieri il treno proveniente da Vercelli, che giunge qui alle ore 12.30, fu gettato su di un binario del deposito.

Data la velocità che aveva, si sarebbe certamente buttato contro una colonna di vagoni, se abilmente il macchinista ..., ... compa... ... con un ... freddo e con prontezza ..., arrestato quasi istantaneamente il convoglio.

Questo fatto dovrebbe servire d'avviso ai *pagatori fidati* i quali, nonostante le proteste e gli ordini del giorno dei ferrovieri, continuano, per ... scarsità di personale pratico, mettere ai servizi di deviazione e di manovra dei semplici manuali o dei ff. di ... non ancora sufficientemente addestrati nell'ufficio delicato che devono compiere.

Sappiamo che si è subito steso verbale contro il povero allievo deviatore, il quale dovrà necessariamente subire le pene della sua irresponsabilità, quantunque si sappia chi siano i veri e soli responsabili che impongono, con ... czareschi, mansioni gelose a dipendenti incapaci di disimpegnarle.

DA PARMA

Grande vittoria dei tramvieri.

PARMA, 11. — (*eros*). — Fallito il tentativo di conciliazione fatto dalla Deputazione Provinciale, le trattative vennero tosto riprese dal Prefetto.

Dopo una lunghissima discussione, durata due giorni, l'accordo venne finalmente raggiunto.

La Società delle tramvie ha dovuto — suo malgrado — ingoiare l'osso duro della Commissione arbitrale, che funzionerà in caso di degradazione, destituzione o licenziamento del personale, di interpretazione del nuovo regolamento, e in tutte le altre questioni che sarebbero di competenza del magistrato ordinario.

Oltre a questa conquista morale, i tramvieri hanno anche ottenuto una considerevole conquista materiale.

Rialzati gli stipendi mensili ad un massimo di lire venti, raggiungibili in sei anni, e di lire trenta raggiungibili in dodici. Aumentati i compensi sui percorsi e sul servizio notturno. Istituiti molti premi speciali ed assicurata la stabilità in pianta organica dopo un anno di prova.

I tramvieri hanno, dunque, riportata una bella e grande vittoria. Bravi!

Sappiano essi difendere i miglioramenti strappati e conquistarne altri maggiori, consolidando ogni giorno più la propria organizzazione.

Sciopero dei tranvieri.

NAPOLI, 12 — Lo sciopero dei tranvieri di Napoli minaccia di complicarsi ed inasprirsi. In seguito alla voce diffusasi rapidamente che le autorità locali avevano deliberato di far venire da Roma 100 guardie municipali abilitate a sostituire i manovratori, si riuniva la Commissione esecutrice della Borsa del lavoro, la quale, all'unanimità, deliberava che, ove si effettuasse la minacciata sostituzione, si proclamerebbe lo sciopero generale di tutte le classi degli operai inscritte alla Borsa del lavoro.

Lo sciopero generale fu pure deciso anche per il caso che si tentasse da qualsiasi potere alcuna pressione in favore della Società dei tram.

Guardie municipali consenzienti al crumiraggio?

NAPOLI, 12. — Si è riunita la commissione esecutiva della Borsa del lavoro per discutere sulla voce diffusa in città che 100 guardie municipali romane sarebbero venute per condurre i tram. Dopo lunga discussione si deliberò che, ove si verificasse questo crumiraggio delle guardie municipali romane, essi avrebbero fatto appello alla solidarietà delle altre classi lavoratrici. Venerdì saranno convocati tutti i consigli delle leghe iscritte alla Camera del lavoro.

Gli elettricisti hanno deliberato un voto di adesione ai tramvieri. Lo sciopero degli spazzini continua.

Il Congresso della Storia del Risorgimento.

PERUGIA, 12. — Alla presenza delle autorità civili e militari, di numerose associazioni ed istituti e di molto pubblico, nel Salone dei Notari si inaugurava alle 10,30 il ... Congresso della Società nazionale per la Storia del Risorgimento.

Torino venne scelta come sede del nuovo convegno.

Sciopero generale anticlericale.

RAVENNA, 11. — A Faenza, in seguito agli arresti praticati per i tafferugli tra clericali ed anticlericali, e nonostante l'opposizione dei capi del Partito, è stato proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale.

Un orribile delitto.
Una bambina uccisa a colpi di spillo.

VENEZIA, 12 (*Vacirca*). — Ad Albertone, in provincia di Vicenza, è stato scoperto un mostruoso delitto.

Si tratta di una neonata sana, bella, paffuta, morta misteriosamente poche ore dopo di essere venuta alla luce.

Dall'autopsia del cadavere e da altri indizi s'è potuto ormai assicurare trattarsi di un delitto.

La bimba sarebbe stata uccisa con uno spillo conficcato nel cervello dalla nonna paterna, certa Cecchettin Angela, d'anni 58, complice la madre snaturata Giacomina Franzini, d'anni 28, che pare avesse spesso dichiarato che di figli non voleva saperne.

Fatto notevole: tanto la Cecchettin come la Franzini sono religiosissime, anzi la Franzini è sposata ad un figlio della Cecchettin col solo vincolo religioso!

I tagliandi dei lavoratori.

Genova, 11. (E. B.). — Faccio seguito a mio telegramma di oggi intorno all'infortunio grave di sei muratori caduti da una casa in costruzione.

Malgrado le voci molto più allarmanti che giravano oggi per la città, sono poi risultate esatte le notizie, che vi ho telegrafate. Sei sono i feriti. Nessuno è in pericolo. I loro nomi sono Carlo Rossi, Falcoi Antonio, Quasaleghini Arturo, Ercole Fortunato, Mancardi Aldenigo e Massone Giovanni. Quest'ultimo è il più grave di tutti perchè ha riportato una commozione cerebrale.

Pare che ci siano gravi responsabilità non solo nei sistemi d'armatura, basati esclusivamente sopra puntelli messi ad angolo dal primo piano (la casa era di otto piani e quasi ultimata), ma anche per l'uso ormai invalso di costruire assai economicamente delle speculazioni di pochi costruttori.

L'autorità ha naturalmente iniziato la solita inchiesta, ma ci vuol poco a prevedere che domani le cose continueranno come oggi, specialmente se gli operai non troveranno il modo di provvedere direttamente a tutelare il proprio diritto alla vita.

Cronaca del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO
Due parole di commento alle dimissioni della C. E. della Camera del Lavoro.

La crisi camerale scoppiata in seguito al dissidio sul modo di condurre l'agitazione pro case operaie merita un cenno di commento.

Il dissidio è noto.

La commissione esecutiva, d'accordo col comitato d'agitazione, aveva concertato un piano, diremo così, di battaglia, consistente nell'agitare l'opinione pubblica nei giorni in cui il Consiglio comunale doveva trattare dell'importante problema.

Detta agitazione avrebbe dovuto raggiungere il punto culminante in una dimostrazione che la massa operaia avrebbe fatto astenendosi mezza giornata dal lavoro, portandosi in corteo, al palazzo di città, onde testimoniare la sua ferma volontà e l'impellente bisogno di provvedere alla costruzione delle 900 camere in tre anni.

Causa il mal tempo la seduta dell'ufficio centrale di martedì scorso riuscì poco numerosa; attivissima fu invece la minoranza, la quale non manca mai all'appello onde far trionfare le sue speciali vedute.

Data l'esiguità del numero, il rappresentante della commissione (poichè, in forza dello Statuto, qualunque sia il numero dei presenti l'assemblea è in grado di deliberare), si appellò a questa per sapere se non fosse stato il caso, data l'importanza della quistione da discutersi, di rinviare la seduta al giorno seguente.

Per l'opposizione della minoranza prevalse lo Statuto, e la discussione incominciò.

I presenti si trovarono tutti concordi nel sanzionare l'ordine del giorno votato nel comizio di domenica scorsa; ma quando si venne a trattare del modo con cui condurre l'agitazione, i pareri si divisero; e mentre su proposta Rappa la C. E. della Camera del lavoro — data una ripulsa della maggioranza consigliare — avrebbe dovuto convocare il popolo a comizio lasciandolo arbitro di decidere sul da farsi, la C. E., che dall'approvazione della proposta vedeva un'abdicazione della sua autorità e dei suoi diritti (essendo essa esecutrice dell'assemblea dei soci e non di una massa anonima e irresponsabile), respingeva la proposta ritenendola esiziale all'andamento stesso dell'agitazione e alla Camera del lavoro.

Come si svolse la discussione l'abbiamo accennato e non mette conto di ripeterci.

Dato lo scarso numero (stante l'ora tarda non pochi avevano abbandonata la sala) la proposta Rappa prevalse con 15 voti contro 12.

Di fronte a questa votazione, alla C. E. non restava che una via: rassegnare le proprie dimissioni, ciò che fece mercoledì ...

Ed ora commentiamo.

La crisi è perfettamente... statutaria.

Ma appunto perchè statutaria è ammessibile che un istituto composto di circa 200 membri venga travolto da 15 voti?

La cosa è semplicemnete enorme. E questo non diciamo perchè amici nostri siano alla direttiva della Camera del Lavoro, ma perchè in condizioni simili nessuna tendenza potrebbe proficuamente esplicarsi perchè... con un colpo di sorpresa si atterrano i vessilliferi.

Ora, ripetiamo, la cosa è enorme. Si provveda quindi chè ne va dell'esistenza stessa dell'Istituto che noi dobbiamo giorno per giorno difendere e far prosperare.

Questo premesso, diciamo che presenziando per dovere professionale le due assemblee dell'Ufficio Centrale, abbiamo fatto una constatazione dolorosa: la mania parolaia, il bel gesto, il piacere d'ubbriacarsi al suono della propria voce, l'invettiva fra compagni e comp... qui ch'erano in fiore molti anni addietro, continuano a fiorire più che mai; e dopo quattro ore di discussione stancante, di presentazione di pregiudiziali, d'ordini del giorno, di mozioni, di chiamate di chiusura e di conseguente diritto di parola avanti la... medesima, quando siamo usciti di là senza aver visto una conclusione qualsiasi delle materie all'ordine del giorno, assordati dalle grida dei... caduti e dai vincitori, abbiamo provato una stretta al cuore e ci siamo chiesti come mai in tanti anni d'organizzazione, d'affiatamento, la massa operaia sia ancora così poco affiatata da ricadere sempre nel medesimo errore fatale di uno spreco di tesori di energie, di tempo e di lavoro, a tutto letificamento della buona borghesia che della nostra disunione si ritempra e..... alza il capo.

La questione principe all'ordine del giorno era di natura tale da fondere in un tutto armonico la massa operaia a qualunque sfumatura politica appartenga.

E invece per amore del dettaglio, del gesto, del suono che... non crea e..... non cava un ragno da un buco siamo a tanto bel costrutto.

Davvero che c'è ancora molta strada da fare!

La vittoria dei vetrai.

Dopo 93 giorni di sciopero, ammirevoli per tenacia, costanza e fede, la vittoria corona l'eroica lotta.

Una circolare-espresso, giunta ieri dal Comitato centrale, sedente in Milano, notifica che in un abboccamento di questo colla direzione del *trust* vetrario, venne stabilito un concordato, il quale non abbisogna che della sanzione definitiva delle Sezioni.

E ieri sera stessa, i soci della Sezione di Torino si riunivano in assemblea, nei locali sotterranei della Birraria dell'Alleanza Cooperativa, per apprendere le importanti comunicazioni della loro Commissione direttiva.

La discussione procedette spedita. La lettura del concordato venne salutata dal più vivo applauso, e a concretamente venne votato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

« La Sezione di Torino, riunita in Assemblea straordinaria la sera del 12 corrente, udita la lettura della lettera del Comitato d'agitazione; presa visione delle concessioni che il *trust* intende fare alla classe vetraria; considerato che la lotta ingaggiata ha sortito il suo effetto; che, oltre alla conquista dei miglioramenti morali e materiali prefissici, lascia adito ad ottenere la completa attuazione d'una tariffa unica; dopo alcune osservazioni onde poter prendere una direttiva, approva i quesiti posti e plaude incondizionatamente all'operato del Comitato d'agitazione ».

Del concordato parleremo domani; per oggi ci è caro di poter dire che ancora una volta la potenza dell'organizzazione ha battuto in breccia la coalizione padronale.

Un disgraziato di più.

La Confederazione dei panettieri ha denunciato al procuratore del re, Argenta Vincenzo, direttore del sodalizio, per appropriazione indebita di L. 97, di proprietà confederale.

La notizia indubbiamente farà senso fra i compagni, perchè noto era alla Camera del Lavoro come parte attiva in diverse agitazioni della propria categoria.

Lo conoscevamo così, come conosciamo tanti altri, senza però mai aver avuto motivo di frequentarlo e di conoscerlo nell'intimo suo.

Ha occupato cariche di fiducia nel proprio sodalizio, ma mai che noi si sappia, fu membro effettivo della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro.

Il caso Argenta offrirebbe spunto di studio al psichiatra.

Come ad es., trovandosi in possesso di somme discrete, si mantenne onesto, per cadere poi per 97 lire?

Ci si dice che, boicottato dai padroni, non trovava lavoro, quindi difficile gli si parava dinnanzi la vita.

E' vero quanto ci si dice?

Il caso Argenta assomiglia a tanti altri che la cronaca quotidiana registra. E' un altro che va ad ingrossare la falange dei travolti, e poichè fu affidato alla giustizia a questa l'ultima parola.

TORINO
Telefono N. 71

L'Associazione Generale degli Operai boicotta l'Esposizione
Continuano le " giaccamate "

Ieri sera il Consiglio Generale dell'Associazione degli Operai era insolitamente animato. L'ordine del giorno che portava oltre il *Bilancio preventivo per l'esercizio 1907-908* anche l'*acquisto di azioni dell'Esposizione del 1911* aveva fatto accorrere numerosi consiglieri nonchè buon numero di soci.

Dopo brevi comunicazioni della Direzione venne approvato il Bilancio preventivo, nel quale notiamo — a marcio dispetto di tutti i Nasi — un contributo al *Grido del Popolo* di lire 1000, alla Federazione socialista torinese lire 500, alla Camera del Lavoro lire 500. Va da sè che tali elargizioni vennero votate all'unanimità quasi senza discussione.

Ma quando il presidente dell'adunanza apre la discussione sul comma « acquisto azioni dell'Esposizione » una diecina di consiglieri domandano la parola.

Alignani, a nome della Direzione, dichiara subito che ha dovuto portare la proposta alla ratifica del Consiglio, in quanto l'acquisto delle azioni per l'importo di lire 1000 era già stato deliberato dalla Direzione da alcune settimane. Ma oggi, dopo le deliberazioni prese dalla classe lavoratrice torinese nel Comizio di domenica scorsa, e quale atto di incondizionata solidarietà col Comitato di agitazione per le case operaie, è disposto ad accettare quella deliberazione in proposito che l'assemblea vorrà suggerire.

Dopo le dichiarazioni del presidente sociale Del Bondio presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale, preso atto della proposta fatta dalla Direzione, mentre approva l'acquisto delle 10 azioni della Esposizione Generale del 1911 delibera ne sia sospeso il pagamento fino a quando non sia assicurata la costruzione delle case operaie, per le quali il proletariato delibera di ricorrere occorrendo anche al boicottaggio dell'Esposizione stessa ».

Mazzucato a nome del comitato d'agitazione si dichiara lieto delle dichiarazioni del presidente sociale, persuaso che la solidarietà dell'Associazione Generale avrà una ripercussione in tutti i sodalizi operai della città e della provincia.

Gli oratori che si susseguono aderiscono all'ordine del giorno Del Bondio, ed Alignani per la direzione accetta l'ordine del giorno proposto, che viene approvato alla unanimità.

***

Veniamo informati che il comitato d'agitazione prendendo le mosse dalla deliberazione dell'Associazione Generale degli operai, inviterà le Associazioni cittadine a rifiutare ogni concorso ed appoggio alla Esposizione. Non v'ha dubbio ormai che il consenso alla deliberazione di boicottaggio — checchè dicano e strillino i borghesi bene alloggiati — trova il consenso unanime nella classe lavoratrice, dalla quale dipende ormai l'esito della Esposizione.

Così risponde la classe operaia alle equivoche deliberazioni dei nostri padri coscritti. O case operaie, o niente esposizione. Siamo intesi?

La scelta di direttori scolastici. — Recentemente ha avuto luogo il concorso per la nomina di quattro nuovi direttori per le nostre scuole municipali.

Sappiamo che i concorrenti furono cinquantotto e fra essi sei furono classificati primi.

Però, come ci si riferisce, pare che la Commissione non abbia fatto una troppo felice scelta, dato il numero dei concorrenti, fra cui alcuni veramente meritevoli per coltura e segnalati servizi.

Così per esempio fra i sei primi classificati vi sarebbe una maestra che non potrà certo avere nella direzione autorità quando è noto che or non è molto per un concorso ad esame da direttrice era classificata con *tre o quattro decimi* nel componimento italiano e di pedagogia.

Gli insegnanti torinesi non meritavano questo nuovo affronto, onde speriamo che i consiglieri comunali vorranno interessarsi della cosa, e vedere se non c'entri l'influenza delle solite cricche librarie e politiche, ancor oggi strapotenti.

E se si tornasse al sistema degli esami?

Un maligno: Come farebbero carriera i semi-analfabeti e i cortigiani?

Ancora la raccapricciante disgrazia tramviaria di ieri. — Il signor Alessandro Aliberti ufficiale postale che ieri, come annunciammo, cadde sotto un tram della società Belga Torinese alla barriera di Francia, subì nella notte l'amputazione delle due gambe; l'operazione gli fu praticata dall'egregio dott. Azzario. Il suo stato permane gravissimo; per quanto non si disperi di salvarlo.

Nella mattinata accorsero al suo capezzale la moglie ed i suoi tre figli. La scena che ne susseguì fu straziante. Il povero mutilato che si era risvegliato dal sonno prodotto dal narcotico, chiese subito: « Dove sono le mie gambe? » Gli fu risposto che erano state portate al camposanto. « Mi hanno voluto precedere, soggiunse, poi abbracciò la famiglia facendo coraggio a tutti e dando loro paterni consigli.

I presenti al doloroso quadro erano assaliti da commozione, mentre ammiravano la meravigliosa lucidità mentale ed il sangue freddo del povero Aliberti.

— Potrò ancora lavorare? chissà... vi devo pur procurare il pane!

Più tardi accorsero il fratello ed un cognato. Si spera che la forte fibra dell'infermo avrà il sopravvento e la sua vita sarà risparmiata alla famiglia angosciata.

Un barcaiuolo che lancia sassi. — Chiovazza Annibale, un ragazzetto svelto e dall'aspetto intelligente, il giorno 9, dice lui, passeggiava allegramente lungo le sponde della Dora, vicino al ponte Mosca; quando attaccò conversazione con un barcaiuolo che non conosceva. La conversazione degenerò in una piccola lite, ed il barcaiuolo allora gli scaraventò un sasso che lo colpì al capo producendogli una discreta ferita.

Il Chiovazza sopportò il dolore fino ad oggi in cui la medicazione si rese assolutamente necessaria; allora pensò bene di recarsi all'ospedale ove lo medicarono dichiarandolo guaribile in 8 giorni.

Morta fulmineamente. — Marengo Maria, massaia, di 48 anni, si era recata a fare alcuni acquisti nel negozio di via Bertola al n. 17, sottostante alla propria abitazione: mentre tranquillamente stava contrattando della merce, ad un tratto, impallidì, vacillò e cadde al suolo prima che i presenti potessero soccorrerla.

Venne chiamato d'urgenza un medico al municipio, accorse il dott. Montiglione, al quale non rimase che il doloroso compito di constatare la morte improvvisa causata da un colpo apoplettico.

La bicicletta mezzo come un'arma. — Mentre Camerano Carlo, uomo già maturo, ha 49 anni, percorreva il corso Vittorio Emanuele, giunto all'angolo di via Ormea, attaccò briga con uno sconosciuto armato di..... bicicletta.

Come lo sconosciuto abbia manovrato la macchina, non si sa, per intanto il Camerano ha sul volto uno sfregio che gli produce dolore, porta costume una ..., ed il suo giudizio dentro si trova accorciato. Ne avrà per nove giorni.

Una vespa che uccide una ragazza in 10 minuti. — Anna Neirotti, ... ieri in regione *Tetti* mentre mangiava un fico inghiottì una vespa. L'insetto la punse in gola, facendogliela subito gonfiare. La povera ragazza morì dopo dieci minuti per asfissia, dopo atroci dolori.

I francobolli venduti in libretti. — Presso tutti gli Uffici postali sono in vendita libretti speciali, contenenti 24 francobolli da cent. 15 l'uno, divisi in quattro foglietti, al prezzo complessivo di L. 3,65 ciascun libretto, di particolare utilità per gli uomini d'affari, per coloro che risiedono in campagna, ecc.

Abbiamo parlato con diversi uomini d'affari e tutti ci han detto che la nuova invenzione del ministro postelegrafico, si risolve in un nuovo intoppo burocratico e barocco.

Sarebbe meglio che l'on. Schanzer pensasse a migliorare sul serio le condizioni del personale, questo sì.

Pro asilo laico delle borgate S. Paolo e Cenisia. — Nel pomeriggio di domenica 15 corr., sarà fatta nelle due borgate una passeggiata con carri, allo scopo di raccogliere oblazioni e regali che serviranno per allestire il grandioso Banco di Beneficenza, per la Festa del *20 settembre* alla Casa Socialista, pro asilo laico.

Da parte nostra invitiamo i compagni tutti a voler aiutare la bella iniziativa e l'attività dei compagni di Borgo S. Paolo e Cenisia, affinchè l'asilo laico sia presto un fatto compiuto.

Voleva morire ad ogni costo. — La sartina Brusa Teresa, ancora giovane, troppo giovane per amare la morte, ha 21 anni, ieri si chiuse nella propria camera in corso Vercelli, n. 60, ed ingoiò una pozione di olio giusquiamo con bella donna e cloroformio, che s'era da sè stessa preparata, dopo essersi procurati gli ingredienti in chissà quale maniera.

Dopo poco tempo, cominciando a soffrire terribili dolori al ventre, si diede a gridare.

I parenti, spaventati, accorsero, chiesero che cosa avesse ed essa confessò che si era voluta suicidare in seguito ad una questione che aveva avuto poco prima con essi, con la sua famiglia. I congiunti, costernati, immediatamente l'accompagnarono all'ospedale, ove il dott. Gennarilla le praticò subito la lavatura dello stomaco dichiarandola fuori pericolo.

La rubrica dei galantuomini. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal sig. Musso: due libretti della Cassa postale di risparmio; dal sig. Negretti Giovanni: una borsa con pochi centesimi e minuti oggetti; dal sig. Franco Luigi: un libretto di lavoro; da una guardia municipale: un ombrello; da sconosciuti: un pezzo di metallo lavorato, un contrassegno per velocipede.

Morte in seguito ad una sbornia. — Vico Giovanni, di Corio canavese, ieri rincasava in uno stato tale di ubbriachezza da destare, presso chi lo vedeva, senso di ribrezzo. La sua era una di quelle *piôche*, come battezza le ubbriacature il popolino, così fenomenali, che il poveretto era ridotto in via Cernaia a far la figura d'un battocchio da campana.

Ad un tratto lo assalse una di quelle frenesie, che sogliono assalire gli ubbriachi.

La contrada essendo a quell'ora deserta, il Vico, non avendo forse con chi attaccar briga, od intavolare conversazione, se la prese con i regoli del tram ai quali rivolse interi discorsi.

Con un bastone che teneva fra le mani cominciò a percuotere le signore rotaie, quindi a voler introdurre la punta della mazza nella fessura d'una di esse senza riuscire mai ad incanalarla, e così la fosse andata per lui; ma disgraziatamente ad un tratto il bastone potè penetrarvi senza che il povero ubbriaco riuscisse a liberarlo dalla strettoia, ove l'aveva imprigionato un suo sforzo violento: inarcò il randello che tosto facendo leva, gli sfuggì di mano rimbalzando una decina di metri; lui perse l'equilibrio e cadde come corpo morto al suolo.

Battè talmente male il cranio che ebbe fratturata la calotta cranica.

Fu tosto accompagnato dal cittadino dell'ordine Audisio Francesco e dal vetturino Fruttero Felice, che casualmente colà passarono, all'ospedale Maggiore, ove gli venne riscontrata una commozione cerebrale.

Il dottor Azzario che lo visitò lo ebbe a dichiarare in gravissimo stato; infatti dopo poche ore l'infelice miseramente moriva.

Egli era sarto di professione e ci dicono abile operaio, ma pur troppo dedito al vino, tanto che nella medesima giornata per ben due volte era stato raccolto dalle guardie municipali perchè trovato steso al suolo.

Cronaca Minuta e Comunicati.

Federazione Socialista Torinese. — I soci del Partito sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì, 13 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai corso Siccardi, 12 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Questione Cassa pensioni (proposta della sezione Dora); 2. Corrispondenza giornale *Avanti!*; 3. Rendiconto finanziario gennaio-agosto 1907, 4. Proposte varie.

Per avere accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito al corrente dei pagamenti, e quella della Camera del Lavoro per l'anno 1907-1908.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Venerdì 13 corrente, ore 9, seduta ordinaria con rendiconto morale e finanziario.

Si invitano i soci a non mancare.

Gruppo Sindacalista Torinese — Adunanza. — Stassera venerdì, ore 21, nei locali della Federazione lavoranti in legno, avrà luogo un'adunanza del Gruppo per discutere il seguente ordine del giorno: 1. I sindacalisti e la questione delle case operaie — 2. Contegno dei rappresentanti all'Ufficio centrale — 3. Varie.

Il Consiglio sottoscritto avverte che finora nessuna direttiva ha deciso il Gruppo nella importante questione delle case operaie, e perciò i vari ordini del giorno presentati all'Ufficio centrale da alcuni sindacalisti non rappresentano che le loro opinioni personali e non impegnano il Gruppo.

Rendiconto della Conferenza pro condannati ferraresi. — Entrate: Oblazioni raccolte L. 69,35 — Uscite: per manifesti L. 20, distribuzione L. 6, salone L. 16. totale L. 42 — Ricavo netto L. 26,35.

Dette lire 26.35 furono oggi stesso inviate direttamente alla Camera del lavoro di Ferrara.

Federazione lavoranti in legno. — Sindacato di Torino. — S'invitano i soci all'*Assemblea generale* che si terrà Sabato sera 14 corrente, alla Camera del lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto quarto bimestre; 2. Nomina di membri scaduti della Commissione direttiva e Sindaci; 3. Relazione sull'assunzione del segretario stipendiato; 4. Comunicazioni della Commissione direttiva; 5. Relazione dei nostri rappresentanti all'Ufficio centrale; 6. Varie.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - La signora dalle Camelie.

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45 - Il venditore d'uccelli.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio- Gemelli) Ore 20,45: L'Ouberge dël delit.

Teatro-Ricreatorio Sociale (Borgo S. Paolo) — Sabato, 14, ore 21: *Maria Giovanna*. Domenica, 15, ore 21: *Cassian Rosso*.

Il diritto di buona preda

LE ULTIME

Le dichiarazioni di un magistrato nel processo Doria-Canevelli.

ROMA, 12 (M. ci telefona).

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* manda da Chiavari al suo giornale il colloquio avuto intorno al processo Doria-Canevelli con uno dei più illustri magistrati romani, di cui tace il nome, di passaggio in quella città.

Nell'affare Doria-Canevelli si farà — dice il magistrato — giustizia, e completa: al punto a cui siamo non è il caso di ricercare oltre se le accuse, che si sono fatte siano fondate o no.

Subornazione di testimoni e giuramento falso erano come sono accertate e quanto, si comprende facilmente, sono reati così gravi per cui la giustizia deve essere inesorabile e per cui il codice è severissimo.

Nessuno permetterà che finisca in una bolla di sapone.

La cosa potrà andare per le lunghe perchè occorre preparare e coordinare un materiale vastissimo, ma ripeto, giustizia sarà fatta e severissima.

Un altissimo personaggio si è interessato dell'affare Doria-Canevelli in una recente occasione: questo altissimo personaggio parlando con noi magistrati ebbe ad esprimere che era suo desiderio che in quell'affare sia fatta giustizia completa... luce completa, poichè non si vuole che si sospetti un tentativo di salvataggio, che davvero non si comprenderebbe dopo le dichiarazioni di questo altissimo augusto personaggio che i magistrati italiani volessero far abortire nel ridicolo un processo così importante e di gravità morale così grande.

I preliminari della Commissione d'inchiesta per la guerra.

ROMA, 11. — Sotto la presidenza del presidente senatore Taverna la Commissione d'inchiesta per la guerra ha tenuto oggi una riunione plenaria per stabilire l'ordine ed il programma degli interrogatori per le indagini da farsi intorno al materiale dell'artiglieria da campagna.

La *Tribuna* dice che è stato deliberato che questi interrogatori si facciano sotto il vincolo del giuramento dinanzi alla Commissione in seduta plenaria.

Del verbale degli interrogatori sarà data lettura all'interrogato nella seduta successiva perchè lo approvi e lo firmi.

Gli interrogatori cominceranno domani con l'audizione del generale Mangiagalli. Il capo di stato maggiore generale Saletta, essendo all'estero, sarà interrogato in seguito.

La Commissione terrà da domani le sue sedute in numero di due al giorno sino al termine degli interrogatori.

La *Tribuna* dice che le indagini di questo primo periodo sono esclusivamente rivolte a stabilire la potenzialità e l'efficienza del materiale.

Tutte le questioni riguardanti l'ordinamento sono per il momento riservate.

La *Tribuna* dice che la Commissione conta di esaurire questa prima serie di interrogatori in una diecina di giorni.

Agli interrogatori faranno seguito degli esperimenti del materiale di artiglieria, esperimenti che avranno luogo a Ciriè, forse verso la metà del prossimo ottobre e saranno spinti a fondo con un'ampiezza di prove anche comparative non mai fatte.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si deliberò di cominciare l'opera indagatrice sulle questioni strettamente tecniche e quindi si interrogheranno prima degli altri gli alti ufficiali dell'ispettorato di artiglieria; e le maggiori illustrazioni della scienza balistica.

Il *Giornale d'Italia* dice che all'interrogatorio del generale Mangiagalli seguiranno quelli del generale Rogier e del generale Alason e del maggiore Ricci e di numerosi altri. Verranno pure interrogati l'ex capitano Fabio Ranzi e molti ufficiali di artiglieria che hanno assistito alle prove di Nettuno e vari pubblicisti.

Gl'impiegati delle ferrovie
Loro " desiderata „ e propositi.

M. ci telefona, 12:

ROMA, ore 24. — La riunione indetta per questa sera dagli impiegati della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato è riuscita oltremodo numerosa per l'intervento di moltissimi colleghi della direzione generale: erano in tutto oltre quattrocento.

Dopo discussi brevemente i miglioramenti che la classe intende invocare, alcuni impiegati della direzione generale hanno presentato in contrapposizione a un altro ordine del giorno di carattere puramente economico un ordine del giorno, col quale si aderiva incondizionatamente al sindacato dei ferrovieri italiani, che proprio di questi giorni tiene in Roma il convegno di categorie.

In questo ordine del giorno c'è stata vivissima discussione, ma infine quasi tutti gli intervenuti, con slancio veramente entusiastico hanno votato per acclamazione l'ordine del giorno di adesione al sindacato, che è questo:

» Gli impiegati degli Uffici della Direzione Generale e della Direzione Compartimentale riuniti il 12 settembre 1907 per accordarsi circa i *desiderata* interessanti tutte le categorie degli impiegati; considerato che il Sindacato dei Ferrovieri italiani tiene in questo momento un convegno fra tutte le categorie del personale allo scopo di concordare appunto un unico programma d'azione in difesa non di una categoria ma di tutta la classe ferroviaria, fidando che in questa occasione non verranno trascurare le impellenti necessità additate dagli impiegati degli uffici deliberano di aderire incondizionatamente al programma che dal sindacato stesso venga presentato.

Passando poi ad esaminare le speciali condizioni ad essi fatte dalla residenza forzata in una città ove il costo della vita è molto più alto che in ogni altra città d'Italia, deliberano di iniziare un'agitazione tendente ad ottenere:

1. Aumento del soprassoldo per tale località, e la applicazione di un più razionale criterio nella corresponsione di tale soprassoldo;

2. L'orario unico, che permetta agli impiegati aventi famiglia di cercarsi l'alloggio anche in località più eccentriche dove minore sia il costo: fanno poi voti che tutti indistintamente gli impiegati aderiscano al Sindacato dei ferrovieri italiani.

La deliberazione della importantissima riunione degli impiegati degli uffici assume uno specialissimo carattere in questo momento. Gli impiegati in tal modo si dichiarano pronti ad affrontare col sindacato qualunque lotta per raggiungere i miglioramenti economici e morali a cui da molti anni inutilmente aspirano.

E' stata una assoluta dichiarazione di fede socialista fatta in grandissima maggioranza dagli intervenuti. Basta dire che *quattro* impiegati hanno votato un altro ordine del giorno escludente l'adesione al sindacato.

Gli impiegati di Roma confidando che tutti i Colleghi d'Italia aderiscano a formare una unica, grandissima e potente organizzazione ferroviaria.

Per la crisi zolfifera.

ROMA, 12. — Il *Giornale d'Italia* dice che è giunto a Roma chiamato dal Governo il signor Lauro, reggente del consorzio zolfifero siciliano.

L'investimento di un treno militare presso Roma.
Viaggiatori che proseguono a piedi. Militari feriti.

ROMA, 12. — *M.* ci telefona, ore 24:

Il treno *Omnibus N. 3255* proveniente da Foligno urtò contro un treno militare fermo alla stazione di Pontonaccio. La macchina del treno omnibus sfondò un vagone di 3.a classe del treno militare.

I viaggiatori dell'*omnibus* proseguirono per Roma a piedi fino a Sant'Agnese ove presero il tram elettrico.

I feriti borghesi, piuttosto numerosi, ma leggermente, si curarono alle farmacie notturne. Del treno militare vi sono dieci militari feriti tra cui quattro piuttosto gravemente sono ricoverati all'Ospedale militare di Monte Celio, e sono: il capitano Iacchia di Napoli, ferito al sopracciglio, un soldato che ha un femore rotto e due soldati feriti al viso.

I soldati del treno militare erano congedati provenienti dall'Alta Italia e diretti nel Mezzogiorno.

Preliminari al Congresso dei ferrovieri

ROMA, 12. — Oggi sono continuate le adunanze dei rappresentanti e dei delegati delle otto categorie dei ferrovieri delle quali ognuna ha il suo rappresentante nel comitato centrale del sindacato. Domani si aprirà il congresso dei ferrovieri alla Casa del Popolo.

Etichetta vaticanesca
Non si scherza!

ROMA, 12. — Intorno alla mancata visita del presidente della repubblica del Panama al papa il *Giornale d'Italia* ha interrogato un alto prelato il quale ha detto che l'incidente non esce dai limiti di un semplice incidente di protocollo.

Il papa non può ricevere in incognito il capo di uno stato, il quale pure essendo in congedo viaggia col suo nome e non ha abbandonato la sua qualità di presidente della repubblica del Panama.

Potevasi daro tutt'al più alla visita un carattere privato, come per quella del re di Grecia, ma è sembrato in vaticano che il presidente della repubblica del Panama desiderasse vedere il papa per semplice curiosità e a ciò non poteva prestarsi la Santa Sede.

Il mestiere di parroco.

ROMA, 12 M. telefona, ore 24:

L'*Osservatore Romano* quasi si compiace nel pubblicare questa notizia col titolo:

« **La funzione di parroco parificata agli esercizi e alle rivendite** »:

« Il sindaco di Lettopalena in provincia di Chieti ha fatto la seguente rettifica al parroco. Il signor Dipaolo Giovanni fu Sabatino è avvisato che la revisione della matricola della tasse sugli esercizi e rivendite per l'anno 1907 intestata a suo riguardo e in confronto alla matricola per l'esercizio 1906 ha operato la seguente nuova inscrizione: « inscritto come esercente la « professione di parroco pel 1907 per la « tassa annua di lire 12, classe 1.a: si ha « diritto di reclamo alla commissione co- « munale entro 15 giorni dalla notifica di « questo avviso ».

Impiegati municipali francesi a Congresso.

MARSIGLIA, 12 — Si è aperto alla Borsa del lavoro il IV Congresso dei lavoratori dei Municipi di Francia e delle colonie. Vi sono rappresentate 28 città. Il Congresso si occuperà, tra l'altro, della giornata di 8 ore, del riposo ebdomadario ... alzazione dei pubblici servizi ... giorni.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nel giorno 12 del mese di Settembre 1907:

Ticinero Rosa (vedova) n. Alerardo, d'anni 55, di Fubine, lavandaia, via Pinelo 31 — Castagno Stefano, id. 77, di Torino, ... via Mercanti, 17 — Ardissone Angela (ved.) n. Lorenzone, id. 59, di Airasca, casalinga, via San Francesco da Paola, 1 - Marengo Maria n. Garnerone, id. 41, di Caraglio, casalinga, via Bertola, 17 — Guglielmotto Pietro, id. 33, di Viù, tornitore — Tronville Luigi Carlo, id. 17, di Torino, materassaio — Valzi Battista, id. 22, di Settimo Torinese, falegname — David-Daraghin Pietro Michele, id. 48, di Useglio — Galanti Ermin a, id. 10, di Camino scolara — Giovannini Antoni , id. 36, di San Giusto Canavese.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11 negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni.

Duprè Alberto con Grosso Margherita — Baronio Giovanni con Ramella-Benna Silvia — Bocca Giuseppe con Chiaberto Giuseppa — Boriolo Pio con Pentenero Margherita — Fantino Giuseppe con Borlone Giuseppa — Fiorio Edoardo con Massola Lucia — Zeoli Pietro con Gabrielli Teresa.

BORSA DI TORINO
12 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 0|0 netto corso medio legale 102.

Rendita 3.75 0|0 spec. rendito da L. ... a 170, pro 1 nominali 102 10.

Rendita 3.75 0|0 spec. rendito da L. ..., ... a ... prezzi nominali 102 15.

Rendita 3 1|2 0|0 netto prezzi nominali 100 60.

Rendita 3 1|2 0|0 spec. rendito di L. 140, prezzi nominali ...

Rendita 3 1|2 0|0 spec. rendito da L. 70 a 3,50, prezzi nominali ...

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0|0 lordo prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2 denaro 99 85, lettera 99 95.

Svizzera 4 1|2 denaro 99 75, lettera 99 ...

Germania 5 1|2 denaro 122 70, lettera 122 80.

Lond a 4 denaro 25 11, lettera 25 14.

Rendita Italiana 3.75 0|0 netto per contanti 102.

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 ...

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1183, 1181, 1185, 1 ...

» Banca Commerciale 781, 780 779 781

» Bancaria Italiana 267.

» Ferrovie Meridionali 672

» Ferrovie Mediterraneo 402.

» Concimi Vicenza 330 1|2.

» Fiat 136 135, 131, 133, 132, 131, 135, 137, 138

» Itala 64.

» Rapid 29.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 508 50.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 505.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

GENNARO BIGA & C.

Successori a Domenico Martini

TORINO

Fabbrica ed Amministrazione: Corso San Martino, 7
Magazzino: Via Monte di Pietà, 18 - Telef. 236

Specialità

Bomboniere in pelle per Nozze

Bomboniere fantasia

Sacchetti di raso stoffa e seta

con dipinti Stile moderno

Montatura di Ricami

La nostra Casa riceve per le Scatole fantasia e Bomboniere i modelli da Londra e da Parigi. Ha un riparto speciale per la montatura di ricami ... di ogni genere.

Beppe Mandelli piange tre volte

NOVELLA

di CARLO DADONE

(Proprietà letteraria)

Qualcuno rise, e sorrise anche Beppe, mangiando la frittata, e bevendo. Sì, bevendo. Non c'era niente di male, non è vero? Si sentiva riarso, proprio riarso, ed il vino pareva andar giù come in una borsa vuota, riempiendola a poco a poco, benignamente, come una carezza interna... Così, adagio, parlando poco, e poi molto, ma sempre giusto, il grosso Beppe mangiò e bevve, perchè la macchina era forte, e di combustibile ce ne voleva per mantenerla in servizio, in buono stato pei piccini!

Eh, sicuro, pei piccini ed anche per la Renzina, che diavolo! Bravo merlo! — Gli susurrò la Marietta, che s'era intestata di vederlo allegro; sicuro, perchè allegra era casa pare, adesso, e come! Un principio di sbornietta deliziosa..... così che finita la cena si prese Beppe sotto braccio e l'accompagnò, accompagnandosi con gli altri, e col marito che veniva dietro approvando, fino a casa.

A casa, ecco, dove Beppe rientrò trepidante nelle sue camerette, ora linde, pulite, senza traccia alcuna del recentissimo passato, soavemente profumate, col lettone rifatto, bianco d'una bianchezza allegra di speranze nascoste, irritanti e care.. Nelle sue camere dove intorno alla tavola coperta dal tappeto verde sotto l'incandescenza a gas bianca ed intensa giocavano ora Tonino e Lucietta, lindi anch'essi, puliti negli abiti belli, accanto alla Renzina più bella, più rosea, più fresca che mai, che si alzò premurosa incontro a Beppe, arrossendo, confusa, quasi per chiedergli perdono della libertà che s'era presa di rifargli la vita delle sue camerette, di rifargli i bambini, così, come se già avesse dovuto egli dimenticare tutto il passato...

Ma Beppe, che da quella subitanea rivelazione era stato preso al cuore, soffocato quasi, si precipitò sui bimbi abbracciandoli, così, senza tregua, che non avrebbe più voluto finire, per nascondere la sua commozione, per non dover ripensare alle sue camerette linde, al lettone bianco, alla Renzina, ed alla memoria di Elisa che già gli pareva tanto, ma tanto lontana, circonfusa di una bontà infinita, di una rassegnazione senza pari, di una indulgenza da martire sublime.

Era tardi, ed i vicini, dopo gli ultimi saluti li avevano lasciati soli.

— Grazie, Renzina, di tutto ciò che avete fatto per me, pei bimbi, per la povera morta! — balbettò Beppe staccandosi dai piccini, tutto tremante, senza osare di guardar la giovane, ma cogli occhi fissi su quel lettone bianco che pareva glie l'avessero cambiato... — Grazie... non so dirvi altro che grazie... Ora sono solo, solo... non vedete come sono solo?

— Avete i bimbi, .. — gli rispose con un fil di voce.

— Sì... ma non hanno più mamma. Pazienza. Fin'ora ci siete stata voi, ma e dopo, dopo?

E tacquero in un gran silenzio, mentre i bimbi rimanevano tranquilli, a giocare con le oche e coi piccoli carrettini di carta che la loro cara Renzina aveva saputo fare così bene...

— Se volete andare, andate, Renzina. Vi siete già stancata troppo; i piccini li corico io..... Ma domani, domani?

— No, ve li corico io, e domani li alzerò io, e farò tutto io, sempre, se volete... Non avete neanche da ringraziarmi, perchè mi sono saziata in casa vostra, quando pativo di fame..... Mi darete soltanto da mangiare. Il lavoro, per noi povere cristo, è una maledizione che appena appena serve a non lasciarci morire di fame. Vi terrò la casa come una serva, se volete..... — e guardò lontano, nel vuoto, con quei suoi occhioni di bimba languida; ed il seno ricolmo le palpitò visibilmente.

Beppe si sentì come sconvolto. Ricacciò dentro un nodo che gli saliva alla gola, si fece forza peggio di quando si piegava sulle verghe scabre ai forni, e mormorò sottovoce, come smarrito:

— Sapete, Renzina, cosa mi disse l'Elisa prima di morire?

— Prima di morire?!...

— Sì, prima... ecco... « Beppe, io muoio, non mi salvo più, e tu resti solo, coi bimbi... Cosa farai? Chi ne avrà cura? Te li raccomando, come ti raccomanderei il cuore mio! Dovranno avere un'altra mamma... E tu, dagliela. Sì, dagli la Renzina, è degna... è una santa! Non dire di no, io sono contenta, proprio contenta, e muoio felice..... ».

Renzina, pallida, palpitante, con l'anima che le pareva dovesse uscirle dal corpo, si lasciò cadere su d'una sedia movendo le labbra invano per rispondere; e Beppe, quell'omone tanto fatto, rozzo come l'acciaio greggio che sapeva domare, cadde a ginocchi dinnanzi alla giovane, balbettando i suoi « volete, volete, volete? » che erano come un nuovo rigoglio di vita per lui, pei bimbi, per la sua casa...

E le prese le mani bianche e piccole, che un tempo non avevano potuto conoscere nè zappa, nè badile, e glie le baciò, mentre i bimbi, ignari e festanti a loro modo, erano scesi dalle scranne a far gruppo, curiosi.

Così Renzina alzò gli occhi pieni di lacrime e potè rispondere:

— Sì, Beppe, se mi volete... a servirvi per sempre!

E l'omone, riabbracciati i piccini disse loro:

— Guardate qui Renzina... Avete trovato una seconda mamma... — e poi scoppiò in pianto per la terza volta.

FINE.

DOMANI:

IL DIRITTO di BUONA PREDA

di A. REMENGO

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico - Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets

L. 1,50

Chiedere il nuovo Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	» 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	L. 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,90	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, [illegible].
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-87) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pel lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fuselli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Ramornie — molto apprezzato dalla nostra clientela:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Grivera strav. scelta	al Kg.	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Pasticceria (produzione sociale).		

Chiedere ai nostri Distributori e Farmacie il listino dei prezzi che viene distribuito gratuitamente.

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	0 66
» vera inglese, ordinaria (cobles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Fornelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

Società Anonima

STABILIMENTI DEL LIGURE

Capitale Sociale L. 1,300,000 interamente versato

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Sabato 28 settembre 1907, nel nuovo gran salone del *Caffè Ligure*, con ingresso dal portone di piazza Carlo Felice, n. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio riflettente la gestione 1906-1907, e deliberazioni relative;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti e fissazione dei loro emolumenti.

Qualora per mancanza del numero sufficiente di azioni presenti o rappresentate, l'Assemblea dovesse essere rinviata in seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di Lunedì 7 Ottobre alla stessa ora, e nella sede come sopra.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le Azioni rispettivamente possedute almeno 4 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso il *Banco di Roma*, Sede di Torino.

Il presente avviso servirà anche per la seconda convocazione.

Torino, 9 settembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda democratica socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,30 al rotolo in più.

100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI

Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolo — Ottino — Paravia

Annuario d'Italia

Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

880 pagine, 33 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 8.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 224, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza attraente, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 206, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 14 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 14 Settembre 1907. — N. 8.

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La lettera del capitano

I giornali si sono impossessati della [illegible] che il capitano di stato maggiore Lodovico Ambrosini ha inviata al *Giornale d'Italia*, come se in essa [illegible] rivelate cose non note e dette [illegible] grandi novità rivelatrici.

In sostanza, si tratta di una assai melanconica lettera, e senza dubbio [illegible], cui la ormai bolsa rettorica alla quale il *Giornale d'Italia* inspira la [illegible]duzione che la precede, nulla aggiunge e nulla toglie. Volgono giorni [illegible] per tutti i vecchi istituti; e [illegible] vuole del coraggio in un militare per scrivere pubblicamente gli elementari ed intuitivi giudizi del capitano Ambrosini, bisogna ben concludere che tra i vecchi istituti, protetti di occultazione ed organizzati sull'omertà, vi è pure quell'esercito che espelle i suoi Ranzi, come la chiesa che mette al bando i suoi Murri. Trattando del « mo[illegible] degli ufficiali dell'esercito » l'egregio capitano che è stato *chaperon* [illegible] giornalisti alle grandi manovre, si [illegible], deplora — un tantino in ri[illegible] — il poco contatto tra i privilegiati dello stato maggiore e gli ufficiali dei corpi: onde, avendo avvicinati quest'ultimi, per la casualità del suo improvvisato ufficio di scorta dei giornalisti, confessa di averne ricevuta « un'impressione di sgomento ».

Il duello, o chiamiamole pure le due correnti con le parole del capitano Ambrosini, rappresentano il dissidio tra i giovani ed i vecchi; fra l'antico metodo e l'*utopia;* fra la ragione ed il privilegio; e le cause di tale dissidio sono « una profonda diversità di coltura, di sentimento, di programma » che paralizza le più elementari relazioni di gerarchia e di comando, incepta nei suoi cardini la disciplina, rende effimera quella compattezza di [illegible] senza la quale l'esercito nostro non è più un organismo ».

Al capitano Ambrosini, come si vede, non fa difetto la chiarezza; ma egli, da buon soldato, non dispera: e nel [illegible] « o trasformarci radicalmente [illegible] » vi è pure una fede, un varco [illegible] alle possibilità di farne un esercito [illegible], gagliardo, compatto ».

Papa Sarto se fosse capo di stato maggiore non ragionerebbe come il capitano Ambrosini. Di fatti vi sono istituti che, una volta rinnovati, hanno perduta la ragione di essere; e la critica che parte dalle più opposte tribune è sintomo della decadenza dell'istituto il quale, per gli eresiarchi, ha le sue commissioni di disciplina, come gli inquisitori il Sillabo.

L'unità degli sforzi degli innovatori è evidente: critica vuol dire libertà, libertà vuol dire anche indisciplina, dignità personale è conflitto frequente con gli ordini gerarchici. O [illegible]

Senza contare che dal di fuori il [illegible] demolitore canta il suo inno [illegible] sonori e le patrie si avviano ad essere pacifiche, sorelle, e veramente grandi, non per la tutela dello [illegible], ma per gli sforzi, le energie di [illegible] comprese quelle delle... minoranze *hervéiste*.

Gli ufficiali che nei campi delle manovre accorrono numerosi al banchetto di solidarietà con il reprobo, con lo scomunicato ex-capitano Fabio Ranzi — di gran lunga più numerosi che nei banchetti degli ufficiali superiori — rappresentano un episodio di demolizione.

E la lettera del capitano Ambrosini, che anche di questo episodio si occupa, [illegible], ma non dice — ripetiamo — [illegible] nuove nè concludenti.

VERSO L'ASSOLUTISMO?

Necessità di un movimento liberatore.

M. ci telefona da Roma, 13:

Questi giornali, che si sono occupati a [illegible] della opportunità o meno che [illegible] dei deputati funzioni pendente [illegible] Nasi davanti al Senato in Alta Corte di Giustizia, hanno, come avete visto, [illegible] assai tra di loro.

Alcuni di essi hanno asserito che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, la questione [illegible] stata sollevata dal guardasigilli, [illegible] avrebbe dimostrato potersi, con [illegible] copia di ragioni, sostenere, in linea di diritto costituzionale, che la Camera [illegible] o no funzionare, mentre funziona l'Alta Corte, e doversi, perciò risolvere il problema con criteri di opportunità.

Altri hanno recisamente negato, invece, che l'ultimo Consiglio abbia discusso detta [illegible], essendo questa già sta risolta [illegible] fin dal luglio scorso, allorchè [illegible] deciso di convocare la Camera [illegible] il processo Nasi.

A noi poco o nulla importa, naturalmente, quale delle due versioni sia la più [illegible]; certo è, però, che, stando a mie particolari informazioni, che ho ragione di ritenere fondate, il Governo, e, per esso, il Presidente del Consiglio, abbia in animo di convocare la Camera dopo il processo.

Ora, questo comincerà, a quanto si assicura, ai primi di novembre, se non dopo. Non basterà un mese per il suo svolgimento. Si andrà, quindi, sotto il Natale. La Camera potrebbe riaprirsi, nell'imminenza delle vacanze, per qualche giorno: ma pochissimo e niente proficuo lavoro potrebbe, in brevissimo tempo, compiere. Sicchè, con le vacanze natalizie, prolungantisi, come al solito, fin verso gli ultimi di gennaio, e, alle volte, anche più oltre, il Giolitti avrà, riaprendo pure, per alcuni giorni, per salvare le apparenze, la Camera, raggiunto il suo scopo di seguitare a governare senza l'immediato controllo del Parlamento nazionale, o, meglio, di una minima parte di esso, essendo il resto asservito e sottomesso a lui.

L'« affare » Nasi ha offerto all'on. Giolitti il modo non solo di sbarazzarsi di un temibile concorrente — qual'era l'ex-ministro della pubblica istruzione — alla presidenza del Consiglio, ma anche, con questa ultima fase, di prolungare la sua dittatura.

Di questo passo, andremo a finire, evidentemente, verso l'assolutismo, se non di diritto, certo, di fatto.

In questo stato di cose, tutto è permesso al dittatore: lo statuto è, con la limitazione delle più elementari libertà pubbliche, violato quasi ogni giorno.

Giovanni Giolitti agisce da dittatore, pure schermendosi e facendolo smentire ogni qual volta una libera voce ne faccia la constatazione e nel Parlamento e nella stampa.

La sua larvata dittatura si richiama alla memoria l'audace tentativo che Francesco Crispi fece per averla anche lui, e non la ebbe; ma non gli mancò, almeno, il coraggio di chiederla con tutte le regole.

Quale e quanta differenza tra i due! Il Crispi, franco e diritto nella sua feroce politica antisovversiva; il Giolitti, opportunista e subdolo, servitosi, prima, a meraviglia, dei sovversivi, per rifarsi una verginità politica, li ha, poi, non senza aver tentato, anche, di dividerli, buttati a mare, ed ora, coadiuvato, e seguendone l'ipocrita metodo, dai preti, vorrebbe annientarli.

Non vi sarebbe che un serio movimento nel paese, non nell'interesse solo dei sovversivi, ma anche, e di più, dello stesso paese che lavora e produce, per liberarsi, una buona volta, da Giovanni Giolitti e da tutta la caterva di affaristi e di parassiti che gli fanno corona, entro e fuori del Parlamento.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

L'on. Giolitti buon'uomo e i tuguri della povera gente.

ROMA, 13. — L'on Giolitti ha inviato ai prefetti del Regno una circolare per un'applicazione più completa e più efficace della legge 25 febbraio 1904, tendente a rimediare alla mancanza ed all'insalubrità delle case rurali.

La circolare rileva dapprima che si tratta di migliorare tanto le dimore permanenti quanto i ricoveri notturni e ricordando che *si sarebbe dovuto* ottemperare alla legge il 1.o luglio 1906, eccita i prefetti a convocare al più presto i consigli provinciali di sanità ed i consigli comunali perchè provvedano all'adozione dei regolamenti indicati, ed in caso di ritardo provvedano di ufficio. Giolitti indica le più importanti disposizioni di igiene rurale da inserire nel regolamenti municipali. Le disposizioni contengono fra l'altro: l'ubicazione delle case coloniche; la dimensione delle stanze, le finestre; l'acqua potabile; le latrine, l'abitazione degli animali; le condizioni dei ricoveri notturni; le lettiere; la separazione dei due sessi; la protezione contro la malaria.

Le autorità locali, dice la circolare, devono soltanto pubblicare il regolamento e richiamare tutti i proprietari all'osservanza di esso e poi devono procedere ad ispezioni frequenti nelle case e ricoveri e denunziare le manchevolezze al prefetto, presidente del Consiglio sanitario. Al Consiglio provinciale di sanità tocca poi di emettere i provvedimenti sentiti i proprietari e deferirne l'esecuzione al sindaco. Giolitti esprime la sua ferma volontà che si agisca con prontezza ed energia verso i riottosi con rigore di termini perentori ed anche, se nel caso, con misure coattive. Giolitti termina ripetendo il suo intendimento che, una legge così provvida, non rimanga più a lungo ineseguita.

Noi siamo fin d'ora arciconvinti che questa circolare rimarrà lettera morta. Le catapecchie rurali continueranno a rimanere quelle che sono da secoli ed i proprietari terrieri continueranno ad infischiarsi, forti della connivenza dei consigli sanitari, di tutte le disposizioni di legge.

Molti di coloro che han fatta propria la causa dei lavoratori dei campi hanno replicatamente denunciati gli assassini permanenti di quelle congiere umane che sono le abitazioni *rurali: e non soltanto nel meridione, ma bensì nel civile settentrione permangono i villaggi di moto e di canne.*

I proprietari sordidi di Campania e del Polesine non si preoccupano delle circolari ministeriali.

Essi sanno che con l'amicizia del delegato di P. S. e le querimonie presso il Prefetto, non può essere infranto il diritto di far marcire i servi della gleba. (N. d. R.)

Ossequi ai cardinali. Rispondono a pedate.

M. ci telefona, 13, sera:

Ad una circolare riservata del direttore generale delle ferrovie che ordina ai capistazione di concedere ai cardinali un compartimento riservato, anche se sprovvisti del relativo biglietto l'*Avanti!* fa seguire questo commento:

« Ai cardinali vien fatto in questo modo lo stesso trattamento che ai principi reali.

La questione esula quindi dal campo amministrativo ed entra senza dubbio in quello politico costituzionale.

L'ing. Bianchi non è giurista, ma un giurista è l'on Gianturco ministro dei lavori pubblici, il quale perciò deve sapere che allorquando fu presentato alla Camera il progetto sulle *prerogative del sommo pontefice e della Santa Sede e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa* la Commissione parlamentare che l'ebbe in esame, di cui facevano parte egregi uomini fra cui il Bondi, esclusero che alcuna estimazione spettasse ai cardinali.

Lo Stato italiano non riconobbe che il pontefice e volle ignorare tutti gli altri dignitari della Chiesa Romana ».

L'*Avanti!* ha piena ragione. Questo ultimo atto del Governo — giacchè Bianchi non può evidentemente esser uscito se non per ordine — sta a provare ancora una volta la politica equivoca che egli ha sempre fatto finora; politica equivoca, che permette inoltre di genuflettersi immediatamente al Vaticano con un atto di ossequio come il suddetto, dopo l'accusa che l'*Osservatore Romano* gli aveva rivolto di aiutare la campagna anticlericale.

Intanto, come a dispregio della vile dedizione governativa, l'*Osservatore Romano*, parlando questa sera stessa del Congresso storico del Risorgimento Nazionale, che si tiene a Perugia, così dice:

« Va sempre più accentuandosi, principalmente nella gioventù nostra, che trattandosi di risorgimento tutti ormai debbono essere d'accordo, che intorno al tricolore tutti ormai possiamo raggrupparci. Ora a noi ciò sembra un errore una confessione che man mano continua a confondere idee e principî e scalzare le basi della nostra coscienza di cittadini, che prima debbono essere *cattolici* e poi *italiani* ».

E negando il risorgimento nazionale con questa denigratrice politica, continua:

« Siamo portati ad una decadenza spaventosa e un po' che si seguiti a raccogliere i frutti del seme gettato nell'epoca del risorgimento politico, giungeremo addirittura ad annegare nella corruzione completa.

« I principii fondamentali sui quali venne basato il cosidetto Risorgimento Italiano vanno compiendo il loro ciclo fatale e guai se una forza provvidenziale non li arresterà nel loro corso, prima che essi abbiano compiuto la loro opera di distruzione morale nel nostro paese! E noi cattolici forse siamo chiamati a questa opera di salvataggio: noi potremo compierla (pacificamente e legalmente s'intende), ma su basi nostre ben distinte da quelle dei nostri avversari ».

Provvedimenti pei giudici di Genova.

ROMA, 13. — A proposito della notizia data da un giornale di Genova sui risultati dell'inchiesta del comm. Garofalo, la *Tribuna* scrive: E' certo che alcuni magistrati sono stati invitati a mettersi a disposizione del ministero, il quale non avrebbe facoltà di trasferirli senza deferirli alla Corte di Cassazione. Gli stessi magistrati hanno dovuto riconoscere la loro incompatibilità colla sede in cui attualmente esercitano il loro ufficio e si sono di buon grado indotti a chiedere il traslocamento.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il Weber ed il Bermani, che dovranno essere indubbiamente traslocati; ma non è affatto vero che sia già stata scelta loro una nuova destinazione.

Non è però lecito supporre che sia loro riservata una sede più importante di quella da essi finora occupata, poichè se non si sono scoperti fatti gravi che costituiscano vere ragioni di indegnità, sono però venute in luce a loro carico piccole mende che non valgono certo a conferire dignità maggiore all'alto ministero da essi esercitato ».

Il Congresso generale dei ferrovieri.

ROMA, 13. — Oggi alla Casa del popolo si è iniziato il convegno generale delle categorie dei ferrovieri organizzati per discutere e formulare il memoriale da presentarsi alla Direzione delle ferrovie di stato.

Presiedono Moro e Pelizza. Si stabilisce che i non ferrovieri non devono entrare nella sala e si approva che i delegati inviati a spese delle sezioni non abbiano diritto al voto.

Dopo che il presidente ha comunicato i telegrammi delle diverse sezioni che auspicano al buon esito del convegno, si approva un ordine del giorno a firma Castracci in cui si delibera che i desiderata di indole singola discussi ed approvati per ogni singolo convegno di categoria devono essere sanzionati definitivamente dalla commissione che presenterà i desiderata generali.

La riunione del nuovo Consiglio delle Ferrovie dello Stato.

ROMA, 13. — Domani il nuovo Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di stato terrà la sua prima riunione. A questa seduta inaugurale interverrà il ministro dei lavori pubblici Gianturco.

Pio X contro il modernismo.

ROMA, 13. — I giornali dicono che l'enciclica di Pio X sul modernismo uscirà al principio della prossima settimana ed aggiungono che quest'enciclica è il completamento del *Sillabo di Pio X* e combatte il modernismo dimostrando essere contrario alla dottrina ed alle tradizioni della chiesa romana.

LO SCONTRO FERROVIARIO presso Roma.

I particolari — Soldati feriti.

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha intervistato Raffaele De Lucia che si trovava sul treno omnibus 3255, proveniente da Ancona, che andò ad urtare iersera contro il treno militare 9759 presso la stazione di Portonaccio (Roma).

Il De Lucia ha detto che il treno omnibus era partito da Orte con un'ora circa di ritardo e che cercava quindi di guadagnare qualche minuto. La linea era sempre stata segnalata libera e appena passata una curva presso il casello ferroviario numero 7 vide ad una distanza di appena 200 metri i fanali rossi di un treno fermo sulla linea. Il De Lucia chiuse subito i freni e mise in azione tutti i mezzi per evitare l'urto. Il treno che lo precedeva invece di avanzare retrocedeva e così l'urto fu relativamente leggero. Il capo del treno investito, Ermete Cuneo, appena uditi i segnali di allarme manovrò subito i freni. La violenza dello scontro gli fece battere la testa contro la parete. Appena fermato il treno scese per vedere cosa succedeva.

La guardia di finanza Nicola De Chellis si trovava di servizio presso l'argine della linea ferroviaria e vide correre disperatamente il guardiano del casello che gli gridò: Corrate, avvisate dell'arrivo di un treno. Il De Chellis corse ed ai viaggiatori del treno fermo gridò: Salvatevi! Molti militari saltarono dai vagoni mettendosi così in salvo. Nell'ultimo vagone però non tutti riuscirono a salvarsi.

Appena saputasi la notizia a Roma, alla stazione fu un accorrere di gente. Accorsero pure il generale Mazzitelli, comandante la divisione militare e il tenente colonnello Calderari capo di stato maggiore. Dall'ospedale militare furono inviati alla stazione di Termini due barelle con alcuni soldati. Il cav. D'Alessandro, commissario di P. S., si recò sul luogo per eseguire un'inchiesta. Nello scontro ferroviario di questa notte il soldato Lancia del 36 fanteria riportò la frattura della gamba ed il capitano Fiesca rimase ferito al capo non gravemente; furono trasportati a Roma nell'automobile militare del genio. Gli altri giunsero con il treno speciale di soccorso. Essi sono i soldati: Caliari, Peviano, Riccardi, Lombardi, Bonolo, Antonineci, Mastroianni, e certo Migliucci guardia freno del treno investito. Qualche altro è leggermente contuso.

CASERTA, 13. — A Rocca d'Evandro il treno che manovrava presso la stazione deragliò. Vi è un solo ferito non gravemente, il capo conduttore Cuña.

La Commissione militare inizia i lavori

Ci telegrafano da Roma, 13 notte:

Sotto la presidenza di Taverna, la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha cominciato oggi gli interrogatori sulla questione del materiale di artiglieria. Nella seduta mattutina, che durò dalle 9 allo 12, furono interrogati l'ex ispettore generale di artiglieria Rogier e l'ispettore generale di artiglieria Mangiagalli. Nel pomeriggio furono interrogati l'ex ispettore di artiglieria Bertarelli, il comandante della Scuola di applicazione di artiglieria e genio Girola e il comandante del 13.o reggimento di artiglieria di Roma D'Alessandro.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli interrogatori sono stati assai ampi, specie quelli dei generali Rogier e Mangiagalli, ai quali si rivolsero delle domande, specie sui precedenti che determinarono l'adozione del materiale di artiglieria Krupp.

La *Tribuna* dice che terminato l'interrogatorio fu data lettura della corrispondenza scambiata tra il ministero e la Casa Krupp sui contratti stipulati colla Casa stessa.

Per le manovre navali.

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che in seguito ad ordine emanato dal ministero della marina si sta preparando la regia nave *Città di Milano* per imbarcarvi una ventina di senatori e deputati che ad invito del ministro Mirabello assisteranno alla fase più importante delle prossime manovre navali.

Prossima pubblicazione delle memorie di Francesco Crispi.

ROMA, 13. — In questi ultimi tempi essendosi pubblicati dei giudizi frammentari di Francesco Crispi, su notevoli avvenimenti politici internazionali, ed essendo quei giudizi argomento di svariati commenti alla stampa estera, ad evitare il ripetersi di dette pubblicazioni, monche e non sempre esatte, gli eredi Crispi autorizzano a dichiarare che tra la fine del corrente ed il principio del prossimo anno, saranno pubblicate in Europa ed in America, le memorie originali lasciate dal grande statista.

Il Glagolitico è salvo.

ROMA, 13. — La *Corrispondenza Romana* assicura essere infondata la notizia pubblicata da alcuni croati e italiani, che la Santa Sede abbia ritirato le sue disposizioni intorno all'uso della lingua Glagolitica. La Santa Sede non ha ritirato nè intende ritirare nulla delle disposizioni riguardanti il Glagolitico, accordato a tutte le chiese, che ne hanno l'uso da almeno 30 anni.

BORSE DI STUDIO pei licenziati delle scuole di viticoltura ed enologia.

ROMA, 13. — Il ministero di agricoltura ha bandito un concorso per titoli a 4 borse di studi da L. 800 ciascuna, per i licenziati del corso superiore della regia scuola di viticoltura e enologia, per frequentare il corso speciale di pratica sul commercio vinario che sarà tenuto presso la regia cantina sperimentale di Barletta, nei mesi di novembre e dicembre del corrente anno.

Cavalieri del lavoro.

Ci tefonano da Roma, sera:

Con decreto reale sono stati nominati una trentina di nuovi cavalieri del lavoro, per la massima parte, *altrui*.

Pel Piemonte vi sono:

Bertoldo Giovanni Battista, di Forno di Rivara (Torino), proprietario di un grandioso stabilimento meccanico a Forno Rivara; Ottavi dottore Edoardo, di Casale Monferrato, direttore della Casa Ottavi di Casale Monferrato, una delle più importanti per il commercio delle macchine agricole e specialmente enologiche; Ottolenghi Bellom di Acqui, proprietario di un'importante azienda in genere di stoffe e drapperie; Rizzetti Carlo, di Torino, commerciante in panni e sete, agricoltore in Val Sesia, membro del Consiglio dell'industria e del Commercio, e deputato al Parlamento.

Notati anche i nomi del Marchese Durazzo Pallavicini e di Zanichelli Cesare di Bologna, direttore e proprietario di una Tipografia, noto editore delle opere di Giosuè Carducci.

Giornali deferiti ai Tribunali per indiscrezioni sul processo Nasi.

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che il giudice istruttore, su conformi conclusioni del pubblico ministero, ha rinviato a giudizio del Tribunale i gerenti responsabili dei giornali che hanno pubblicato gli interrogatori di Nasi e Lombardo a Regina Coeli. Vi è inoltre un altro provvedimento contro i giornali per la pubblicazione di parte degli atti istruttori.

Ancora una Commissione invano.

ROMA, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto che approva l'ordinamento della commissione permanente per gli esperimenti del materiale della guerra.

Nunzio apostolico arbitro.

ROMA, 13. — Un telegramma all'*Osservatore Romano*, da Rio Janeiro, dice che il Tribunale arbitrale per la vertenza tra il Brasile ed il Perù, è sotto la presidenza del Nunzio apostolico.

LA RELAZIONE sulle concessioni ferroviarie.

ROMA, 13. — E' stata pubblicata la relazione sulle concessioni di ferrovie che l'onorevole Gianturco ha presentato al Parlamento soddisfacendo così un progetto di legge rimasto ineseguito da oltre un decennio.

La relazione consta di due parti: l'una generale e l'altra speciale.

La parte generale può dirsi una trattazione completa delle concessioni di ferrovie, che in Italia mancava, e nella quale la legislazione nostra è esposta con raffronti continui di legislazione estera.

In un primo capitolo si delinea e determina il concetto di concessioni di ferrovia, ponendo in rilievo come nelle varie legislazioni due diverse tendenze si siano venute affermando: individualista l'una, con prevalente carattere industriale, (Inghilterra e Stati Uniti) e l'altra statale con prevalente carattere di servizio pubblico (America del Sud, Europa continentale). Però si ha già un principio fondamentale comune nella necessità d'un atto del potere pubblico che faccia sorgere il diritto alla intrapresa ferroviaria. E d'altra parte il rigore delle conseguenze dei due diversi sistemi va ognora più attenuandosi; le differenze divengono sempre più lievi giungendosi a identità e somiglianze che permettono un accomunamento di norme e di principi nello studio delle concessioni dei vari stati.

Nei capitoli 2.o e 3.o si segue lo svolgimento dell'istituto della concessione della nostra legislazione.

Necessario complemento delle leggi in tale materia sono le norme di concessione, le quali vengono esposte nel capitolo 4.o, mostrando le evoluzioni loro dalle più antiche alle recentissime.

Così pure nel capitolo 5.o viene trattata in tutta la sua larghezza la questione dei contributi e delle offerte degli enti interessati, che di tante lunghe ed appassionate discussioni fu oggetto in Parlamento, specie per opera degli onorevoli Carmine, Sacchi e Vendramini.

Nel capitolo seguente si ragiona delle condizioni di riscatto, seguendosi anche qui la genesi delle attuali disposizioni, le quali più non rispondono alle ipotesi per le quali vennero emanate.

Il capitolo 7.o dà modo di giudicare sia dell'opportunità della legge 30 giugno 1906, in quanto concerne il trattamento del personale, sia dell'applicazione che sarà per avere e delle conseguenze sue nei rapporti finanziari. In tale capitolo invero si mostra quale sia stata sin qui la posizione del personale delle ferrovie concesse; s'indicano gli stipendi per ciascuna categoria di agenti (in media L. 991,82 nel 1905), si pongono a raffronto coi prodotti, con le altre spese di esercizio, col movimento viaggiatori e merci e si ricordano le poche società che, indipendentemente dalla nuova legge, già provvedevano alla previdenza.

E' pure importante il capitolo 8.o sulle tariffe e sui servizi cumulativi.

Di grande interesse il capitolo seguente sulla vigilanza e sul sindacato governativo nel quale sono cennati i sistemi vigenti all'estero i quali sono molto più rigorosi nelle nostre norme legislative.

Ma il capitolo di maggiore importanza è il 10.o che concerne l'esecuzione data alle leggi sulle concessioni e sui risultati ottenuti. E' opinione generalmente diffusa che formata la rete di stato e riscattate le Venete e le Meridionali, le ferrovie concesse siano rimaste scarse di numero di limitata estensione e di trascurabile importanza; invece l'industria privata che ha concorso collo stato alla costituzione della nostra rete ferroviaria provvedendo a chilometri 9620 su chilometri 16125 esistenti al 31 dicembre 1906 è ancora rappresentata con sufficiente larghezza.

Invero al 31 dicembre 1906 esistevano in concessione dell'industria privata chilometri 4610; dei quali 801 chilometri non ancora aperti all'esercizio, e chilometri 606 esercitati dallo stato stesso per effetto di clausole contenute negli atti costitutivi od accordi transatori.

Vi sono, è vero, riscatti in corso, ma è da tenere conto che altre concessioni sono stati accordati nel corso di quest'anno e che si trovano in istruttoria domande di concessioni per circa 3 mila chilometri di nuove ferrovie.

Quanto al traffico esso è in progressivo aumento. Il numero dei viaggiatori da 9.401.783 nel 1894, salì nel 1905 a 16.927.830 con un aumento dell'80 0/0; e le merci da tonnellate 1.708.501 giunsero a tonnellate 3.817.963 in ragione del 123,5 0/0 mentre l'aumento dei chilometri pertinenti all'esercizio fu solo del 20.80 0/0.

Le entrate quindi segnarono un aumento del 72,20 0/0 passando da lire 13.400.000 nel 1894 a lire 23.076.259 nel 1905, mentre le spese crebbero in ragione del 74,55 0/0 variando da lire 11.861.476 a lire 19.520.490. Il coefficiente di esercizio dal 0.885 è diminuito al 0.846, ma tuttavia è sempre notevolmente alto.

Stando ai dati che è riuscito possibile raccogliere si dovrebbe concludere che le esistenti ferrovie concesse costituiscono un'intrapresa attiva sì, ma non largamente rimunerativa.

Nè meno interessante riesce l'ultimo capitolo in cui si parla delle nuove tendenze in tema di concessione e ricordate le molteplici riforme in linea amministrativa già disposte adottate dall'on. Gianturco, si accennano le altre occorrenti in via legislativa per evitare che danno qualsiasi possa derivare all'esercizio di Stato e per regolare meglio i rapporti tra Stato, concessionari e terzi nei riguardi dei reciproci diritti ed interessi.

Alla parte generale costituente il primo volume seguono con molta ricchezza di notizie e dati le monografie sulle singole linee raggruppate in quattro volumi, dei quali due ancora in corso di stampa.

La relazione concorre a dimostrare che la coesistenza di un esercizio privato con un esercizio di Stato già ammessa negli altri Stati è resa facile in Italia dall'armonia di intenti tra le varie amministrazioni e non è solo possibile ma utile ed in molti casi necessaria essendo ben diverse le finalità delle ferrovie principali e delle secondarie. E ciò a conferma del concetto già altre volte espresso dall'on. Gianturco e seguito dal Parlamento che, pur completando il piano delle costruzioni dirette per le linee a grande traffico è di particolare importanza convenga non ostacolare le iniziative locali e private. Quanto più sollecito sarà e razionale il completamento della nostra rete ferroviaria tanto maggiori riusciranno i benefici; e si svolgerà più rapido l'iniziato risveglio economico.

I repubblicani per il XX Settembre.

M., ci telefona 13, sera:

Dopo il Partito radicale anche il repubblicano aderisce alla iniziativa del Partito socialista per la manifestazione anticlericale del XX Settembre.

Il Comitato centrale del Partito repubblicano ha inviato infatti alle Sezioni una circolare al riguardo, dove fra l'altro dice:

« Per noi il XX Settembre non è ancora giorno di festa, ma in questo XX Settembre dobbiamo unirci ai partiti della democrazia per portare con essi in mezzo al popolo la nostra protesta e la nostra promessa: la protesta contro coloro, che hanno tradito e tradiscono la causa della patria e della civiltà, la promessa di dare tutta l'opera nostra per il conseguimento degli ideali morali e politici e sociali, che furono nella mente dei nostri maestri, degli eroi, dei pensatori del risorgimento nazionale ».

REPUBBLICA ITALIANA.

SAN MARINO, 13. — Sono stati nominati capitani reggenti i signori prof. Giuseppe Angeli e Francesco Valli.

Beghe fra militari.

GENOVA, 13. — Davanti alla Corte d'appello si è discusso l'appello interposto dal colonnello Amadati, comandante del 65 fanteria, contro l'ordinanza del tribunale, che si dichiarava competente a giudicario.

Il colonnello era imputato di diffamazione contro il tenente-colonnello Campanella del 17 fanteria. La Corte d'appello respinse il ricorso pronunziando la competenza del tribunale ordinario.

Bruciati vivi.

LUCCA, 13. — E' scoppiato un violento incendio in un fabbricato presso la città.

Fra le macerie furono rinvenuti bruciati certi Natale e Caterina Martinelli. Degli altri inquilini del fabbricato alcuni sono leggermente ustionati.

Fallières fa grazia.

PARIGI, 13. — Il presidente della repubblica Fallières ha commutato a 7 anni di reclusione i 7 anni ai lavori forzati al quale fu condannato il Galley ex amante della Menelli. Il presidente Fallières ha inoltre commutato la pena capitale pronunciata contro Soleilland a quella dei lavori forzati a vita.

Il sindacalismo nella sociologia

Mentre ferve nel campo socialista ed operaio la discussione sul sindacalismo giova alla serenità del dibattito richiamarci, anche su tale argomento, alle previsioni e conclusioni obbiettive degli studiosi di scienze sociali.

Poichè il sindacalismo — a dispetto dei suoi detrattori — rappresenta, oltrechè un fatto storico e sociale importantissimo, una corrente luminosa di idee suffragata dalla autorità del pensiero scientifico nell'economia, nella politica e nella sociologia.

Quando la rivoluzione francese aboliva non solo i privilegi dei nobili e del clero, ma anche le corporazioni di mestiere vietando agli operai di associarsi per timore che le ricostituissero, la classe borghese sulle rovine del feudalesimo e sulla disorganizzazione della forza di lavoro cresse il proprio dominio economico e politico. Allora di fronte all'individuo un solo organismo sociale fu conservato e consolidato, l'ente Stato che assorbì tutte le forze sociali prima divise fra i vari gruppi e diventò la fortezza principale del privilegio capitalistico.

Ma la classe operaia ben presto riconquistava a prezzo di sangue il suo diritto di associazione e ricostituiva i propri gruppi professionali, cosicchè oggi il sindacato operaio si eleva contro lo Stato borghese come una istituzione che ha il suo fondamento storico e che ha una grande funzione sociale nell'avvenire.

Le discussioni delle varie scuole sui limiti dell'azione e dei poteri dello Stato, le teorie degli economisti per conciliare colle leggi più certe della scienza economica lo sviluppo del movimento operaio e le sue aspirazioni finali, le critiche degli scrittori di scienze politiche sul parlamentarismo e le proposte più volte fatte di riorganizzare il suffragio sulla base dei gruppi professionali, i tentativi stessi delle classi dirigenti per legalizzare il movimento sindacale ai fini della conservazione sociale, l'interesse crescente degli studiosi per quanto riflette l'organizzazione operaia e la legislazione sociale, rivelano, in ultima analisi, che un problema essenziale si impone anche non volendolo dichiarare ai difensori e ai critici della costituzione sociale presente.

Ed il problema è questo: Come si risolverà il conflitto sempre più generale ed acuto tra la classe lavoratrice che tende a riorganizzare i rapporti sociali del lavoro sulla base della autonomia dei propri sindacati e la classe borghese che vede minacciate da essi le proprie istituzioni e che invano tenta proteggerle colle riforme legislative?

Il socialismo, secondo la concezione sindacalista, non può che essere la conseguenza di questo conflitto che deve diventare sempre più acuto e da cui nasce la funzione rivoluzionaria, distruttrice ed espropriatrice del Sindacato Operaio che con un procedimento inverso deve riassorbire in sè tutte le funzioni dello Stato e ricostruire e riorganizzare la nuova Società del lavoro.

Per quelli che negano questo lato positivo del sindacalismo confondendolo coll'anarchismo individualista e disorganizzatore crediamo bene riassumere un capitolo di un'opera notevole del Durkheim, che senz'usare la parola che oggi definisce la riorganizzazione sindacalista della società già ne chiariva lucidamente il concetto (1).

Il Gruppo professionale o di mestiere, dice il Durkheim, avendo una base di interesse comune fra i suoi membri, è quello che all'infuori di ogni società confessionale, famigliare o politica può riuscir meglio allo scopo di una buona riorganizzazione sociale senza gli eccessi nè della soverchia individualizzazione, nè dell'annientamento delle singole individualità, poichè esso è il Gruppo più atto a creare quel patrimonio intellettuale e morale comune, da cui nasce la disciplina e la coordinazione volontaria del Gruppo stesso.

Di fronte ai lavoratori, mentre tramontano tutte le altre forme sociali e tutti i poteri, il potere della società professionale acquista tanta maggiore influenza.

La così detta dittatura dei Sindacati sarà la rigenerazione sociale di un ambiente reso più propizio allo sviluppo dell'individuo.

Perchè, si domanda il Durkheim, questa rigenerazione non può essere opera nè della famiglia, nè delle chiese, nè dello Stato?

E risponde: perchè il Gruppo professionale, a differenza del Gruppo politico, domestico o religioso, non è temporaneo o lontano o ideale, ma è di tutti i luoghi e si estende alla maggior parte dell'esistenza.

La funzione economica, a differenza di quella politica o famigliare, è continua, non intermittente, segue i lavoratori dappertutto ove si trasferiscono per ragione di lavoro, ciò che non può fare la famiglia. In qualunque punto essi siano, li raccoglie, li richiama ai loro doveri, li sostiene nel bisogno. E poichè la vita professionale occupa quasi tutta l'esistenza, la sua azione si estende a tutti i particolari di essa. Il Gruppo professionale ha tutto ciò che occorre per inquadrare gli individui, per toglierli dal loro stato di isolamento morale.

Quali i rapporti suoi collo Stato?

Il Durkheim non è molto chiaro; egli dice che il Gruppo professionale non deve essere ignoto allo Stato, ma deve essere costituito in modo da compiere una funzione sociale anzichè esprimere solo come ora delle combinazioni diverse d'interessi particolari.

(1) Durkheim, [illegible] Collez. Alcan, 18[illegible].

Ed aggiunge: « Perchè questi quadri non restino vuoti bisogna deporre in essi tutti i germi di nuove funzioni ». Egli però si dichiara contrario al Sindacato obbligatorio, e continua: « Attualmente la Società Europea sono posta in questa alternativa: o di lasciar reggimentare la vita professionale o di reggimentarla coll'intervento dello Stato.

Ma lo Stato è troppo lungi da queste manifestazioni complesse per trovare la forma speciale che conviene a ciascuna di esse.

E' una macchina pesante che serve solo per i bisogni generali e semplici. La sua azione sempre uniforme non può adattarsi alla infinita varietà delle circostanze particolari: ne deriva che essa è necessariamente compressiva e livellatrice. Ma d'altra parte noi comprendiamo che è impossibile lasciare allo stato disorganizzato tutta la vita.

Ecco come per una serie di oscillazioni perpetue noi passiamo alternativamente da una regolamentazione autoritaria che il suo eccesso di rigidità rende impotente a un astensionismo sistematico che non può durare a causa dell'anarchia che provoca.

Che si tratti della durata del lavoro o dell'igiene o dei salari o delle opere di previdenza e di assicurazione dappertutto le buone volontà vengono ad urtarsi nelle stesse difficoltà.

Quando si cerca di stabilire qualche regola, la si trova inapplicabile alla esperienza per mancanza di flessibilità e non la si applica se non violentandola.

La sola maniera di risolvere questa antinomia è di costituire al di fuori dello stato, quantunque sottomesso alla sua azione, *un fascio di forze collettive la cui influenza regolatrice possa esercitarsi con più varietà.*

Tale fascio, conchiude il Durkheim, è e non può essere che il gruppo professionale.

E' ad esso che spetta presiedere a quelle casse di assicurazioni, di assistenza e di pensione di cui tanto si sente il bisogno ma che si esita non senza ragione a mettere nelle mani già così potenti ma inabili dello Stato.

Ad esso di regolare i conflitti che si elevano continuamente tra le branche di una stessa professione, di fissare, ma in un modo diverso secondo le varie specie di imprese, le condizioni a cui devono sottomettersi i contratti, ecc.

Man mano che il lavoro si specifica il diritto e la morale riposando dappertutto sugli stessi principi generali prendono in ogni funzione particolare una forma diversa.

Oltre ai diritti e ai doveri comuni a tutti gli uomini vi sono quelli che dipendono dai caratteri propri di ciascuna professione ed il loro numero aumenta così come la loro importanza man mano l'attività professionale si sviluppa e si diversifica.

A ciascuna di queste speciali discipline occorre un organo speciale per applicarle e mantenerle.

Da chi può essere costituito se non dai lavoratori che concorrono alla stessa funzione? ».

Ed a coloro che oppongono il meschino stato attuale dei gruppi professionali il Durkheim risponde:

Senza dubbio: ora essi sono formati da individui non congiunti fra loro che da relazioni superficiali e intermittenti, spesso disposti a trattarsi più da rivali che da cooperatori. Ma dal giorno in cui essi avranno tante cose in comune ed i rapporti tra loro ed il gruppo saranno più complessi, nuovi sentimenti di solida rietà nasceranno e la temperatura morale di questo ambiente professionale si eleverà necessariamente.

Così il tessuto sociale le cui maglie sono or tanto pericolosamente allentate, si ricomporrà in tutta la sua forza.

Avv. Adolfo Momigliano

NEL MAROCCO

La vittoria di Taddert.

Dopo una decina di giorni di prudente inazione — dileguata la malattia più o meno strategica del gen. Drude, — gl'invasori hanno ripreso le ostilità, con la fortunata sorpresa del campo di Taddert.

S'ignora, mentre scriviamo, il numero preciso dei marocchini morti, ma paressiano non pochi. I cannoni a tiro rapido e il *Lebel* hanno fatto meraviglie. Circa il bottino di guerra, un telegramma speciale dell'autorevole *Temps*, narra che nell'espugnato campo: — « si trovarono poche cose, poichè i nemici avevano portato via tutto: *appena qualche asino malandato costituì il bottino...* »

Altra notizia interessante, telegrafata dal corrispondente speciale al *Corriere della Sera*, 13 corrente, è questa: — « Dallo stato di denutrizione dei cadaveri, si suppone che il nemico scarseggia da tempo di viveri ». — Così la fame sarà l'ausiliaria degli esportatori di civiltà con gli *shrapnels*..

Morti e feriti.

LONDRA, 13 — Il corrispondente del *Morning Post* a Tangeri dice che gli arabi avrebbero perduto 150 uomini nel combattimento di Taddert.

Le truppe francesi non avrebbero avuto che un sol morto.

Il corrispondente del *Times* a Casablanca reca la cifra di un morto e sette feriti come perdite francesi La giornata è riuscita assolutamente, ma è da deplorare che la marcia della fanteria sul campo non sia stata più rapida. E' da deplorare pure la mancanza di cavalieri, che sarebbe utilissima per l'inseguimento degli arabi in ritirata.

La lezione inflitta loro non è stata in realtà abbastanza severa.

Lo slancio della fanteria era ammirevole.

Il contrabbando di armi.

TANGERI, 13. — Si continua a segnalare un contrabbando di armi assai attivo al Capo Spartel e sulla costa del Riff. Esso si esercita di pieno giorno.

Israeliti all'asta.

LONDRA, 13. — Il *Morning Post* ha dal suo corrispondente che gli israeliti di Casablanca, condotti in cattività dai meschini, si vendono all'asta nei dintorni di Rabat e di Mazga, e ne rimarrebbero settecento, che non potevano essere riscattati dai loro ricchi correligionari.

Prudenza iberica.

PARIGI, 13. — L'*Eclair* ha da Madrid: Si conferma che l'intervento della Spagna è limitato provvisoriamente a Casablanca. La Spagna non ricusa tuttavia di cooperare all'occupazione degli altri porti, occupazione che rimane semplicemente aggiornata, finchè le circostanze la richiedano. I due Governi sono d'accordo sui principi ed i particolari delle operazioni e continuano i loro preparativi. Allen de Salazar ha comunicato i risultati delle trattative all'ambasciatore di Inghilterra.

Intervistato dal corrispondente dell'*Echo de Paris* a Madrid, il generale Primo de Rivera, ministro della guerra, ha dichiarato che non è mai stato partigiano di una politica di avventure in Africa. Crede che la Spagna deve contentarsi di mantenere i suoi impegni e di limitare la sfera d'azione alla protezione degli interessi e del commercio spagnuolo nei porti.

Il ministro aggiunse che ha tutto disposto per imbarcare 3 mila uomini nel caso in cui le circostanze lo esigessero; ma crede che il conflitto finirà ben presto e che non sarà opportuno avanzare nell'interno del Marocco.

La Germania e le indennità.

BERLINO, 13. — La *Gazetta di Voss*, secondo informazioni assunte da eccellente fonte, smentisce la prima informazione circa le indennità di Casablanca, e dichiara che nella maggior parte dei casi il governo tedesco si dirigerà per le indennità direttamente al Marocco. Aggiunge che la Germania non presenterà dunque alla Francia domande di indennità, salvo il caso in cui i tedeschi avessero subito delle perdite o danni risultati da atti contrari al diritto commessi da dei francesi; ma presentando delle domande di indennità il governo imperiale non penserà a farne una questione politica.

Speranze di pace.

PARIGI, 13. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Tangeri dice di credere che le frazioni dei Chauias sorprese a Taddert, trovantisi ora tra i francesi e le tribù alleate, non mancheranno, in considerazione dello scacco subito, di domandare fra breve la pace al generale Drude.

Il Sultano ribelle.

ROMA, 13, sera. — Da notizie pervenute da Tangeri risulta che la situazione si conserva finora tranquilla a Mogador, Saffi, Marrakesh, ove Muley Hafid continua a fare annunciare la sua partenza, ma i suoi partigiani e parecchie tribù esitano a seguirlo. Tutta la regione Schiabua sarebbe pronta a riconoscerlo. Lo seguirebbero pure le Habbas e quelle di Mogador.

Altre spedizioni in vista.

CASABLANCA, 13. — Si ritiene necessario di castigare le altre tribù ribelli e di fare subire ai campi di Sidi-Mekhici, Titt Melil e Sidi Mouen la stessa sorte di quella di Tadert. Bisogna del resto attendersi che dopo gli avvenimenti di ieri i ribelli pensino a ritirarsi di più nell'interno.

Il pensiero degli antimilitaristi di Francia.

PARIGI, 13. — Hervé ha tenuto ieri sera una conferenza. Ha dichiarato che i socialisti tedeschi si mostrarono al Congresso di Stoccarda dei timidi radicali. I capi socialisti, secondo lui, non hanno la virilità intellettuale e morale di un Reclus o di un Blanqui. Indi respinse le obbiezioni di Jaurès sull'antimilitarismo.

Espose la sua dottrina nell'antipatriottismo e ne profittò per riprovare aspramente la campagna del Marocco.

Nell'ultimo numero del suo giornale La guerre sociale, *Hervé, in un articolo dal titolo « Contro il brigantaggio marocchino », così scrive: « Vi è sì o no un partito socialista in Francia? Se ve n'è uno, che cosa egli attende per intervenire violentemente in favore dei Marocchini, che sono assassinati, in attesa d'essere depredati?... E' necessario che in un medesimo giorno, in tutte le città della Francia, grandi e piccole, il partito faccia tenere delle conferenze pubbliche, nelle quali, senza tergiversare, senza tema d'urtare i pregiudizi umanitari e patriottici, gli oratori dicano alto che essi sono per i marocchini contro gli invasori francesi mercenari. Alla fine delle conferenze bisogna fare dimostrazioni per le vie... »*

E conchiude: — « Noi siamo il partito che a nessun costo permette una guerra coloniale, sotto qualsiasi pretesto; e siamo pronti a preparare internazionalmente l'insurrezione, nel caso che le complicazioni della politica coloniale capitalistica suscitasse una guerra europea ».

XENOFOBIA AMERICANA

Gli asiatici si difendono

Anche Chicago contro i giapponesi.

LONDRA, 13. — Si annunzia da Seattle che i cinesi ed i giapponesi si armano in fretta e si riuniscono nel quartiere orientale.

LONDRA, 12. — Il corrispondente del *Times* a New York telegrafa il 12: Tutti i giapponesi e i cinesi abitanti a Bellingham, nello Stato di Washington furono avvertiti di lasciare la città immediatamente. Gli operai giapponesi sono armati e dichiarano che resisteranno alla forza. I cinesi sono meno energici.

CHICAGO, 13. — Una questione analoga a quella di San Francisco è stata sollevata iersera dalle autorità scolastiche, quando il sopraintendente delle scuole raccomandò l'ammissione di dieci stranieri, di cui tre giapponesi nelle scuole pubbliche. Parecchi membri si opposero e la questione fu rinviata al comitato direttivo delle scuole.

L'espansione dei giapponesi.

PIETROBURGO, 13. — I giornali commentano la convenzione russo-giapponese, che considerano come una formula definitiva delle relazioni tra i due paesi.

Il *Rous* teme che i giapponesi, godendo da ora innanzi in virtù del trattato dell'uguaglianza dei diritti e di una grande libertà nella Siberia orientale, non invadano i possedimenti asiatici della Russia, poichè perseguitati ed odiati in America, essi non potrebbero avanzarsi da questa parte senza trovare delle resistenze politiche.

Terrorismo russo.

PIETROBURGO, 13. — Dei malfattori sconosciuti hanno ferito mortalmente il principe di Chavtchavedze, membro del Consiglio dell'impero e sua moglie nella loro proprietà situata presso Tiflis.

PIETROBURGO, 13. — Un telegramma da Mosca dice che nel villaggio di Illisky sono stati incendiati i battelli fluviali appartenenti alla granduchessa Theodorowna, che contenevano dei grossi carichi di avena.

Alla borsa di New York

Il capitalismo consuma se stesso.

New-York, 13. — All'apertura della Borsa un vivo movimento di ribasso si manifestò. Sia dall'altro ieri importanti realizzazioni avevano fatto ribassare le azioni metallurgiche e quelle ferroviarie. Il ribasso continuò sulle azioni ramifere, e si liquidarono i valori metallurgici e gli altri valori industriali.

Vi è attualmente un'eccedenza di 350 milioni di lire di rame rimasto agli Stati Uniti. Il prezzo del rame elettrolitico è di circa 18 cent. per libbra, ma è dubbio che si possano ottenere 15 cents per una quantità considerevole.

I valori più colpiti sono l'*Amalgamated Copper*, l'*American Smelting*, la *Heinze Cousman*, nonchè quelli ferroviari. Più tardi dei grandi stoks di azioni della corporazione dell'acciaio furono gettati sul mercato, facendo ribassare questi valori sino a 30 cents. Questo ribasso influenzò anche gli altri valori metallurgici. La situazione si aggravò ancora alla notizia venuta da Filadelfia, che le azioni dei trams di questa città avevano subito addirittura un crollo. L'*Amalgamated* è ribassato di 4 punti ed 1/2. Malgrado una seconda ripresa in fine di seduta la chiusura è stata pesante e febbrile.

Briganti d'America.

San Paolo (Minnesota), 13. — Un treno transcontinentale della Great Northern Orientale Limited è stato fermato presso Reinford nel Montana da uomini mascherati, i quali hanno saccheggiato la cassaforte dopo averne fatto saltare i serramenti colla dinamite. Essi hanno pure fatto man bassa sui valori della valigia postale. Indi fuggirono. La Compagnia offre 5 mila dollari di ricompensa per l'arresto dei ladri.

TEMPESTE E FULMINI.

Sette asfissiati in una fogna.

AGDE, 13. — Nel pomeriggio una tromba d'acqua è caduta con tale violenza sopra la ferrovia che ha perfino spento i fuochi della macchina di un treno viaggiatori.

I danni alle vigne sono gravi. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in parecchie direzioni.

La Compagnia delle ferrovie del Mezzogiorno pubblica un avviso nel quale avverte i viaggiatori che i treni non circoleranno più sulla linea Poulan-Agde. La stazione di Poulhen è completamente sott'acqua. Il fiume Herault minaccia di straripare. La pioggia continua a torrenti.

CHAMBERY, 13. — E' caduto un fulmine presso San Pietro di Albigny. Parecchi edifici sono distrutti. E' caduta una frana nella gola di Vienne.

BEZIERS, 13. — Un fulmine è caduto in una casa dove erano rifugiati 27 vendemmiatori. Una donna fu uccisa, tre uomini più o meno gravemente feriti; gli altri ebbero un forte spavento.

REMIREMONT, 13. — Ieri sera si è scatenato un violento nubifragio. Un agricoltore è stato ucciso dal fulmine.

LIMOGES, 13, — Sette persone sono rimaste asfissiate in seguito ai miasmi che si sprigionavano da una fogna. Essendo un operaio caduto nel sottosuolo, dove la fogna si apriva, caddero pure sei uomini, di cui tre pompieri che si recavano in suo soccorso.

Lo stato degli asfissiati è grave. Un ferito è morto all'ospedale e tra i pompieri rimasti privi di sensi vi è il loro luogotenente.

Al polo Nord in pallone.

DRONTAEIM, 13. — Secondo il *Dag Posten*, Wellmann è giunto stanotte a Tromsoe. Wellmann salì in pallone il 2 corrente, ma fu obbligato dal vento nord-ovest di abbandonare il pallone.

LO SCIOPERO DI ANVERSA

La Federazione marittima si sfascia.

La vittoria per i dockers s'approssima.

BRUXELLES, 11 (Lec). — Al porto calma assoluta. Si lavora male e lentamente in 92 vapori con 2827 uomini.

I padroni speravano sulla ripresa del lavoro viceversa poi nulla è avvenuto in questo senso, al contrario diverse centinaia di crumiri, intimoriti, sono partiti.

Nella Federazione marittima continuano più che mai le lotte intestine. Buona parte dei soci hanno dimissionato, stante l'ostinatezza della maggioranza nel voler continuare la resistenza. La minoranza dimissionaria crede si debba cedere concedendo agli scioperanti il domandato aumento.

Chapelle, segretario della Federazione dei dockers, invitato da quattro padroni, desiderosi di scendere a trattative col Comitato dello sciopero, avrà questa sera una riunione con essi.

Corrono voci in città che se la Federazione marittima non si deciderà a cedere, fra qualche giorno i grandi negozianti d'Anversa faranno delle proposte di conciliazione che non potranno venir rifiutate.

Questi fatti dimostrano come i padroni siano da un momento all'altro costretti di scendere a patti colla classe operaia, la quale, riporterà certo la vittoria.

Un appello della Camera di Commercio.

ANVERSA, 13. — Il Comitato Centrale della Camera di Commercio si è riunito ieri sera per esaminare l'opportunità di un intervento nella situazione del porto. Si decise di pubblicare un manifesto agli operai. Il manifesto, dopo avere esposto come la situazione sia diventata grave per gli interessi di Anversa, dice: In queste circostanze la Camera di commercio, senza altra cura che quella dell'interesse generale, fa pubblicamente appello alla vostra ragione ed ai vostri sentimenti di previdenza per mettere un termine alla situazione deplorevole. Noi non veniamo da voi per parteggiare per l'uno o per l'altro, ma per tentare di condurre ad una conciliazione. Noi non vi domandiamo di abbandonare alcuna delle vostre rivendicazioni. Riprendete il lavoro, recherete così alla vostra città natale la pace e la sicurezza. Agendo così voi non riceverete solamente la approvazione dell'opinione pubblica in presenza del bene della pacificazione che voi avrete prodotto, ma essa vi sosterrà nel domandare ai padroni un esame serio e benevolo delle vostre rivendicazioni.

Sciopero nel cantiere di Lignon.

SAINT-ETIENNE, 13. — Lo sciopero è completo nel cantiere di Lignon, ove sono le condutture dell'acqua per il paese. Le truppe si sono recate sul luogo.

I " Persano „ di Russia.

PIETROBURGO, 13. — Commentando l'incidente avvenuto al « yacht » imperiale, la *Gazzetta della Borsa* e lo *Slovo* attaccano il ministro della marina, e dicono che l'incidente dimostra che i marinai russi non conoscono neppure le acque del loro Paese e non possiedono delle carte esatte. I giornali profittano di quest'occasione per esortare il ministro a procedere infine a delle riforme serie e a seguire l'esempio delle Potenze estere che conoscono meglio le acque russe che la Russia stessa.

Esplorazioni nordiche.

NEW-YORK, 13. — Il capitano Nikkelson ed il signor Leffengel, che si trovavano martedì scorso a Twasonn-City, avvertirono la Società americana geografica che la spedizione aveva percorso 500 miglia nei mari ghiacciati al nord dell'Alaska, attraversando due volte la terra ferma. Durante la spedizione sono stati fatti vari sondaggi sino a 2000 piedi, avanzando verso il nord. Il capitano Nikkelson ed il suo compagno faranno nell'anno prossimo una nuova serie di esplorazioni e di ricerche scientifiche nei mari di Beauford.

DA MILANO

Vittima del lavoro.

Milano (g. a.), 12. — Da un ponte di fabbrica all'altezza di un terzo piano precipitava nel sottostante fossato il quindicenne garzone muratore Beretta Camillo.

Fu estratto in condizioni allarmanti. Il disgraziato ragazzo versa in grave stato essendo sopravvenuta la congestione cerebrale.

Tram elettrico fulminato.

Il tram elettrico Milano-Monza fu colpito da un fulmine.

Rimasero contusi il bigliettario ed il manovratore.

I viaggiatori se la cavarono con molto panico.

Il Rodofono.

La Giunta comunale ha votato la spesa necessaria per far eseguire il famoso Rodofono, che è stato causa non ultima dell'agitazione tifosa della quale la cittadinanza sta ancora gustando e ineffabili delizie.

Finalmente l'hanno scoperto!

Sia ringraziato il Signore...

La morte di un compagno.

Nella sua abitazione di via Solari oggi moriva Camillo Bottelli, direttore della Cooperativa Scalpellini.

L'egregio compagno lascia largo rimpianto per le sue eminenti qualità di mente e di cuore.

Alla famiglia dell'estinto vada l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Operai elettricisti.

Gli operai elettricisti della Edison hanno tenuto una riunione allo scopo di presentare un memoriale ai pezzi grossi della società.

A giorni si terrà una nuova riunione.

Vedremo che cosa si deciderà e quali saranno i *desiderata* di questa importante categoria di lavoratori.

Agitazione di operai municipali.

Gli operai dipendenti dal Municipio reclamano migliore trattamento.

Ieri si sono radunati alla Camera del Lavoro ed hanno rigettate le proposte della Giunta.

Si prevede, a breve scadenza, uno sciopero se il Municipio continuerà a tergiversare.

DA PARMA

Le conquiste dei lavoratori della mensa. - L'armistizio dei vetrai. - Lo sciopero delle bustaie. - L'agitazione delle oristrici.

Parma, 12 (*eroe*). — Fin dal 27 agosto u. s. i lavoratori della mensa avevano diramato ai proprietari di alberghi, ristoranti, caffè, trattorie e bottiglierie della città il memoriale dei miglioramenti da essi desiderati, avvertendo che attendevano un riscontro entro il 5 corrente.

I suddetti proprietari si affrettarono di scendere a trattative, ben sapendo che, diversamente, i loro dipendenti avrebbero proclamato lo sciopero.

Dopo varie adunanze, ieri sera l'accordo venne definitivamente concluso colla completa vittoria dei lavoratori della mensa.

Un plauso meritato a loro che hanno saputo — mercè la salda organizzazione — strappare così notevoli miglioramenti.

*** Dopo 14 settimane di sciopero, i vetrai hanno deliberato l'armistizio, avendo i padroni dichiarato di accettare il riconoscimento della Federazione e della commissione interna e concesso l'aumento del 7 0/0 ai vetrai, il 5 0/0 agli arrotatori, il 20 0/0 agli affini di 1.a classe ed il 15 0/0 a quelli di 2.a.

Continuano le trattative intorno alla tariffa unico. Intanto i vetrai riprenderanno il lavoro.

*** Lo sciopero delle bustaie continua con poca speranza di vittoria.

Il prefetto si è intromesso per risolvere in qualche modo la vertenza, che dura da circa due mesi.

*** Anche le oristrici sono in agitazione per un miglioramento di tariffa. Qualche padrone ha già concesso l'aumento.

La festa di settembre.

In occasione della inaugurazione del monumento a Vittorio Bottego, avremo a Parma — nella seconda metà del mese in corso — vari congressi, molti divertimenti, ed uno spettacolo lirico veramente grandioso.

Quest'ultimo è dovuto principalmente alla benemerita Società *Pro Parma* e all'illustre M. Cleofonte Campanini, che vuol dare alla sua città natia un'altra prova di grande affetto.

Affinchè lo spettacolo riesca maggiormente grandioso, si sono fatte importanti modificazioni per l'orchestra.

La magnifica sala del nostro Regio ha così acquistato in ampiezza e in grandiosità; la boccascena è più svelta e maestosa; l'orchestra, mercè la nuova cassa armonica, ottiene una fusione perfetta e mirabili effetti.

Sabato, 14, prima rappresentazione della *Germania*, del maestro Franchetti, con ottimi artisti, fra i quali *Eleonora De Cisneros, Mario Sammarco,* e *Amedeo Bassi,* Direttore d'orchestra: Cleofonte Campanini.

Grandissima è l'aspettativa e non meno grande sarà il successo.

La grande associazione a delinquere per le agitazioni di Copparo va in fumo.

Ci telegrafano da Ferrara, 13:

Malgrado tutti gli sforzi fatti dalle autorità per imbastire un processo di associazione a delinquere contro i centosessanta arrestati, durante le agitazioni agrarie di Copparo, il Procuratore del Re ha dovuto, *son malgré* forse, conchiudere per un non luogo a procedere. E la Camera di Consiglio non potrà a meno che far sue le conclusioni del rappresentante della legge.

Il che dimostra che questi arresti vengono, come sempre, operati, per togliere dalla circolazione uomini influentissimi e strozzare le agitazioni. Si noti difatti che fra gli arrestati vi erano i fratelli Pasella e Marangoni.

Sciopero di metallurgici veneziani.

Venezia, 13 (*s*). — Dura calmo da tre giorni lo sciopero degli operai dello stabilimento veneziano d'automobili nautici «Svan».

Lo sciopero è stato determinato dal licenziamento di 6 operai, ad opera del nuovo direttore che ha pretestato esuberanza di mano d'opera.

Il personale d'amministrazione s'è reso solidale con i lavoratori, disertando gli uffici.

" IL BEL DELITTO „

Finalmente — esclamarono in coro gli esteti del delitto il giorno dopo la tragedia russa, svoltasi a Venezia, rubando la espressione ad Anatole France — abbiamo un bel delitto!

E hanno — come Cosimo Giorgieri-Contri, in un articolo che potrebbe essere da uno zelante procuratore del re, processato, per apologia di reato — sciolto un inno ai superuomini del delitto, solo dolendosi che il delitto non avesse avuto degli italiani per protagonisti e manifestando il timore che il processo potesse non svolgersi in Italia.

Ma oggi i nostri Giorgieri-Contri sono costretti a rinnegare un po' della loro prosa apologetica e a rinunciare alle future elucubrazioni psicologiche che il crimine avrebbe dettato, di fronte a quanto la facile, semplice, rapida istruttoria ha, in brevissimo tempo, dato alla luce.

In linea di fatto, il giudice istruttore poco o nulla di più ci può dare; certo, abbiamo tanto da poter ricostruire il delitto e rappresentarci le figure degli attori.

I due ideatori del delitto che ebbe il suo epilogo di sangue a Venezia, senza reticenze, senza titubanze, ai primi interrogatori, hanno fatto la più ampia confessione, con la quale hanno dato la chiave della tragedia, che oggi deve parere agli occhi di tutti, e, in ispecie degli esteti, volgarissima, e con la quale ci tolgono quello che può interessarci al dramma giudiziario: il mistero che offre il fatto indiziario.

E come volgari si profilano i due [illegible]tori del delitto!

La leggenda li faceva due figure rappresentanti della aristocrazia russa; e l'uno era l'avvocato colto che occupava [illegible] foro del suo paese uno dei primi posti, circondato dalla pubblica stima; la seconda era la dama bella ed elegante, dal blasone dorato, piena di fascini e seduzioni; ma la leggenda si è, in breve ora sfatata. Lui è diventato l'uomo che abbandona la famiglia, dopo aver dissipato un patrimonio, e abbandona la toga, dopo aver derubato i suoi clienti; lei si rivela la comune demi-mondaine internazionale, irrequieta per ragioni di... professione, che ha preso a prestito un titolo nobiliare, fisicamente insignificante nella sua figura stecchita e allampanata, dal viso solcato da rughe precoci che, invano, il belletto tentava nascondere.

E allora che rimane, per l'esteta psicologo, uno Giorgieri-Contri?

Rimane, è vero, una indagine, ed è quella che riguarda il lungo o breve lavorio [illegible] a due che deve essere stato [illegible] all'assassino.

Chi concepì l'idea criminosa?

Chi armò il braccio del giovane, un figliuol prodigo fuggito dalla casa paterna per correr dietro, come tanti, alle gonne di una donna, dopo avergli stillato nell'anima la gelosia che uccise, accendendolo di un desiderio di vendetta che volle essere soddisfatto?

Fu travolto egli dalla raffica violenta della passione, si [illegible] farlo omicida? oppure fu complice, c[illegible]nte, degli altri?

Questo dobbiamo attendere.

L'assassino, piangendo come un fanciullo, disperandosi, accusandosi, si fa ladro, agli occhi del giudice istruttore, di sua madre, di tutti, per non compromettere la donna che amò pazzamente, rodendosi in un desiderio di averla unicamente sua; e questo può farcelo parere sincero.

E allora pensiamo — e questa può essere l'unica pagina interessante di questo, lo ripeto, volgare romanzo — a quanto l'omicida proverà nell'animo suo il giorno in cui saprà di essere stato lo strumento, l'arma incoscia nelle mani della *sua* donna e di quell'avvocato che gli dimostrava una fraterna amicizia.

Ma questo non basta ancora, o esteta Cosimo Giorgieri-Contri, a farne un « bel delitto ».

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

La vertenza dei cappellai nella sua fase acuta.

P. ci telefona:

La riunione dei cappellai di questa sera è riuscita imponente per udire la relazione della Commissione, la quale ha riferito che la Ditta Borsalino vecchia non vuole concedere l'orario unico.

L'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza di tutti gli addetti allo stabilimento Borsalino, udito l'esito delle trattative intercorse tra la Commissione operaia e i rappresentanti la Ditta in merito alla vertenza dell'orario unico del sabato, ritenuto che l'orario del giorno di sabato fu sempre interpretato come una concessione fatta dalla Ditta mesi addietro ai propri operai, e ritenuto pure che nessuna seria ragione venne addotta dalla Ditta per giustificare la modificazione dell'orario stesso, delibera l'astensione dal lavoro per il pomeriggio di sabato allo scopo di ottenere dalla Ditta la continuazione dell'orario unico del sabato, e dà mandato alla Commissione operaia di continuare le trattative colla Ditta ».

Dopo la lotta di questi giorni questa deliberazione energica da parte dei cappellai era doverosa. Mancava ancora una scintilla per riunire saldamente la gran massa dei cappellai concittadini; il signor Borsalino, o per dir meglio, i tristi consiglieri, che lo attorniano, la dà, e l'unione avrà subito in questi giorni i suoi frutti.

Convegno di controllori.

Alessandria. (*P E.*) — Nei locali della Società Mutua Beneficenza fra ferrovieri, si riunirono i controllori delle Ferrovie dello Stato. Erano rappresentati tutti gli otto compartimenti ferroviari d'Italia, nonchè delle ex meridionali.

Venne nominata una Commissione da inviarsi a Roma per presentare un apposito Memoriale al direttore generale commendatore Bianchi.

I controllori si lamentano pel gravoso servizio e domandano migliorie specialmente morali.

Pel XX settembre.

La sezione socialista riunita ieri sera, in merito alla dimostrazione clericale del XX settembre, deliberò di fare distribuire manifestini, e di affiggere i manifesti del partito.

Non ha voluto fare nè comizi nè cortei, considerando che qui l'anticlericalismo è già qualche cosa di più di una protesta verbale.

La risposta dei macellai.

In seguito alla lettera che il sindaco aveva inviato alla Società macellai e di cui vi tenni parola ieri, i macellai hanno risposto dicendo che i prezzi attualmente praticati sono proporzionati al prezzo del bestiame, ma che in ogni modo nominano una commissione di competenti per vedere se è possibile la desiderata diminuzione dei prezzi della carne.

Come si vede questa risposta lascia il tempo che trova e ha tutta l'aria di dire: non vogliamo ribassare i nostri prezzi, e ce ne infischiamo altamente delle vostre velate minacce.

Il comune deve prendere la palla al balzo e agire sollecitamente e virilmente, come già fece in parte pel carbone e pel pane.

ASTI

Un'allegra trovata di agricoltori astigiani.

Asti. (*Asmodeo*) — 18 settembre — Mercoledì si riunirono nel Politeama Sociale gli agricoltori dei paesi vicini, per ottenere l'abolizione del dazio sulle uve vendute sul pubblico mercato ed esportate; fu votato un ordine del giorno da comunicarsi alla nostra Amministrazione municipale.

La proposta è giustissima: il nostro mercato, che era di gran lunga il primissimo del Piemonte, va di anno in anno deperendo per il grave dazio di 10 centesimi per miriagramma a cui sono sottoposte le uve introdotte in esso: la massima parte delle uve viene poi esportata e rispedita dalla stazione ferroviaria; ma, mentre la nostra Amministrazione comunale, che è nelle mani dei grossi negozianti, concede il rimborso sui generi da questi riesportati, non lo concede invece sulle uve. Così avviene che in parecchi centri lungo le linee ferroviarie si sono istituiti piccoli mercati di uve a danno del nostro.

L'esempio di Alessandria, Casale e Moncalvo, che abolirono la cinta daziaria per favorire i loro mercati, — la fonte principale di ricchezza per le nostre città — avrebbe dovuto indurre la nostra Amministrazione a fare altrettanto: ma essa si impernia sull'avv. Bocca, il quale, dopo aver promesso al momento della sua prima nomina a Sindaco, in un mirabolante programma, quell'abolizione, si è ora, secondo il suo solito, rimangiata la sua promessa, preso dalla mania di far grandi cose industriali e dilapidando le finanze comunali e la Cassa di risparmio per fondar fabbriche e costruire ferrovie.

Con simile sistema è semplicemente ingenuo e ridicolo sperare che l'amministrazione Bocca accolga il voto. Per questo io ho scritto il titolo in testa; tanto più che la trovata è proprio allegra, se si pensa alle persone che la promossero e sostennero, tutti caldi fautori di Bocca.

Oh che burloni sono i nostri grandi proprietari! Votano per i clericoconservatori per la paura dei socialisti, e poi fingono di domandare le riforme propugnate dai socialisti stessi!

Consiglio Comunale.

Il Consiglio è convocato per sabato e martedì prossimi con un lungo ordine del giorno. I consiglieri socialisti daranno battaglia su parecchi punti per ricondurre l'Amministrazione alla sincerità ed onestà: non speriamo vittoria per quanto siano assennate e moderate le nostre domande, perchè la maggioranza municipale è una mandra di caproni; ma sarà tanto di guadagnato verso il corpo elettorale.

Cooperativa di consumo.

La nostra Cooperativa, ingrossata dal concorso dei ferrovieri, ha aperto per loro servizio un secondo spaccio, accessibile anche al pubblico, in via Cavour, n. 35, dirimpetto all'albergo del Leon d'oro. Raccomandiamo ai compagni di dare il loro appoggio, sia iscrivendosi soci, sia facendo le provviste alle rivendite della Cooperativa.

VALENZA. — L'agitazione dei lavoranti orefici (*M*). — Nell'adunanza tenutasi il 5 corr. gli orefici avevano deliberato di indire un *referendum* per sentire il parere di tutta la classe era intorno la diminuzione d'orario e l'aumento sulle ore straordinarie. Questo si effettuò ieri sera. I votanti oltrepassarono i 200 che risposero *sì* alla diminuzione d'orario, all'unanimità. Mentre invece risposero *no* 105 contro 98 *sì* per l'aumento nelle ore straordinarie.

Si stabilì di inviare al più presto la circolare ai principali per la diminuzione dell'orario a 9 ore.

CASALE MONF. (c. s.). — X Congresso storico subalpino. — Sono qui convenuti distinti intellettuali per il X Congresso storico subalpino, che fu inaugurato ieri sotto la presidenza del prof. Gabotto.

Il saluto della città di Casale fu dato dal sindaco avv. Severino Bracco.

L'arrivo della generosa principessa [illegible], tantunque annunciato da tutta la stampa locale, non altera la massima indifferenza.

Sarà forse una seconda replica del [illegible]mento fattole due anni or sono a Frassineto Po?

Ma non per questo però lor signori tralascieranno di sacrificare *qualchecosa*. . . a cui provvederà la tasca del povero *pantalone*.

BIELLA

Tra i ferrovieri della Ticino.

Biella, 13 (*m. g.*) — L'altra sera ha avuto luogo alla Camera del Lavoro una numerosa assemblea dei ferrovieri addetti alle Ferrovie del Ticino. Era presente anche Bressa del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani.

La discussione si svolse animata. Il malcontento di tutta la massa dei ferrovieri ha raggiunto il massimo grado. Le Società esercenti le reti secondarie non potrebbero usare verso il loro personale un trattamento peggiore di quello che usano oggigiorno.

Il malcontento che serpeggia in mezzo ai ferrovieri è del tutto giustificato. Basti il dire che questa benemerita classe di lavoratori attende invano da parecchio tempo il miglioramento delle attuali condizioni, che permettono ogni sorta di sfruttamento e non sono davvero più oltre sopportabili.

Per queste ragioni l'assemblea è stata unanime nel votare l'ordine del giorno che vi trascrivo:

« I ferrovieri della Ticino ed Economiche Biellesi, riuniti in numerosa assemblea la sera dell'11 settembre, per discutere circa il memoriale presentato al governo a mezzo del Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, dopo esauriente discussione:

protestano contro l'esclusione dei tramvieri dal beneficio della legge votata il 30 giugno 1906;

deplorano la lentezza della Commissione reale per l'equo trattamento al personale delle Ferrovie secondarie e l'inerzia del governo che permette si continui nel solito sistema di provocazione e sfruttamento che le Società indisturbate compiono a danno del personale;

riferendosi all'ordine del giorno votato a Roma al Congresso dei ferrovieri della secondarie, invitano il governo ad aumentare il numero dei membri della Commissione, affinchè possa accelerare il grande lavoro che deve compiere;

invitano il C. C. E. ad esperire tutte quelle pratiche necessarie affinchè a tutti i ferrovieri e tramvieri delle secondarie italiane sia resa giustizia dichiarando di non essere più in grado di sopportare a lungo il sistema di sfruttamento che le Società concessionarie compiono a danno del loro personale ».

L'assemblea incominciata alle 21 non si sciolse che a tarda ora.

Candidato politico dimissionario.

Il compagno avv. Umberto Savio dirige una lettera al Comitato di propaganda del Collegio di Santhià annunciando la sua determinazione di dimettersi da candidato politico.

Nella sua lettera, il compagno nostro, che teneva questa carica da parecchi anni, espone anche le ragioni che lo inducono a lasciare ad altri il posto fin qui con impreteribilmente occupato. L'avv. Savio abbandona il Collegio perchè i progressi che il nostro Partito vi va facendo rapidamente e che si sono luminosamente rivelati nelle elezioni politiche del 1904 contro il Pozzo attuale ministro, e nelle recenti elezioni provinciali contro l'avv Barbesio e contro tanto questo candidato quanto l'altro richiamano un maggior lavoro di propaganda che il nostro compagno è in condizioni di non poter dare.

L'avv. Savio finisce la sua lettera ricordando le battaglie combattute insieme ai compagni di quel Collegio e promettendo di ritornare ancora qualche volta a dare il suo contributo alla propaganda, ma pregandoli in pari tempo a volerlo sostituire nella carica di candidato politico.

La lettera del compagno avv. Savio apparirà sul numero d'oggi del *Corriere*. Vi terrò in seguito informati delle deliberazioni che prenderanno i compagni.

Un infortunio.

I giornali locali hanno riferito la notizia dell'infortunio capitato all'operaio Miglietti Gaudenzio, d'anni 71, il quale lavorando alla macchina detta *diaulot*, gli veniva stritolato il braccio sinistro dalla cinghia di trasmissione.

A proposito di questo infortunio sono venuto a sapere che questo vecchio operaio era già stato da parecchio tempo *giubilato* dalla fabbrica Poma appunto perchè non più adatto al lavoro e che il giorno che avvenne l'infortunio era il primo giorno che lavorava nella fabbrica dei fratelli Lanzone.

Ci sembra quindi non fuor di luogo domandare a chi vuol ascoltare e anche a chi non vuole ascoltare, se si ritiene una cosa giusta ed umana che un operaio — licenziato da una fabbrica perchè vecchio — non abbia altro mezzo di non morir di fame all'infuori di quello d'andare in un'altra fabbrica ad arrischiare di ammazzarsi.

Ma già anche questa domanda rimarrà senza risposta. E si continuerà a tirare innanzi finchè non capiteranno guai maggiori. Allora soltanto i coccodrilli faranno qualche cosa: ... Piangeranno.

[illegible] — La morte. — Non è [illegible]. E' il [illegible] dei [illegible] [illegible] organizzazioni [illegible] [illegible] Questo [illegible] [illegible] grosso [illegible] ha tirato le cuoia [illegible] galoppante.

I [illegible] furono già del circolo, vengono [illegible] parte di questo [illegible] [illegible] non se ne saprà più nulla. Non avrà neppure ricordato perchè ebbe vita re[illegible], malgrado avesse la santa benedizione dei preti. *Parce sepulto* adunque.

Ed ora, i compagni nostri si destino e lavorino se non vogliono imitare i... signori.

VARALLO. — Comizio anticlericale pel Venti Settembre. — Aderendo all'invito della Direzione del Partito socialista, la sezione socialista di qui ha deliberato di prendere parte anch'essa alla manifestazione anticlericale che avrà luogo contemporaneamente in tutta Italia il 20 settembre corrente.

Il Comizio avrà luogo alle 14 di detto giorno nel civico teatro, non solo per protestare contro l'acquiescenza del governo al potere un po' troppo poco spirituale dei preti, sibbene per concretare d'accordo un'azione seria ed attiva intesa ad arrestare l'invadenza dei preti nelle amministrazioni pubbliche, nell'istruzione, nell'educazione, nella beneficenza.

Al Comizio parleranno un inviato della Federazione socialista torinese, il prof. Attilio Sella, il geom. Racheli Attilio ed altri.

BORGOSESIA (Valsesia). — Per una Camera del lavoro regionale *(Gianna).* — Domenica prossima, 15 corrente, alle ore 14 avrà luogo qui un Congresso fra le organizzazioni operaie politiche ed economiche dei Comuni circonvicini allo scopo di fondare una camera del lavoro regionale.

Non dubitiamo che in tale adunanza si porranno le basi di una organizzazione seria ed operosa.

Dell'esito del Congresso vi terrò informati a suo tempo.

ROMAGNANO, 13 *(Jordi).* — **Per il XX Settembre.** — Il Municipio si è fatto iniziatore dei festeggiamenti che avranno luogo il Venti Settembre, invitando all'uopo a prendervi parte, tutti gli Enti liberali di Romagnano i quali, osiamo sperare, non vorranno schierarsi dalla parte dei preti.

***

Lo stesso Municipio ha nominato una commissione per proporre il cambiamento dei nomi ad alcune vie del paese tenendo presente che due di esse dovranno intitolarsi ai martiri *Fra Dolcino* e *Giordano Bruno.*

CUNEO

Lo scioglimento del Consiglio comunale.

CUNEO, 13. *(Per telegrafo).* — Giunge ora la notizia che è stato sciolto il nostro Consiglio comunale ed è stato nominato regio commissario il dott. Bertoldi sottoprefetto, confermando così la notizia che già ebbi a mandare.

CARRU'. — Consiglio Comunale. *(Io)* — Domenica 15 corr. il Consiglio comunale si radunerà per la nomina del sindaco e giunta i quali avranno certamente una bella riconferma, ma tutto ciò non sarà che una parata scenografica la quale lascerà il tempo che trova, poichè se i dimissionari non saranno disposti a ritrattare, oppure se i consiglieri saranno fatti consapevoli della responsabilità del loro atto non si disporranno ad accettare la equa soluzione di un arbitrato il sindaco e giunta si dimetteranno di nuovo.

Si pensi che vi è sul tappeto la questione dell'acquisto dell'acqua irrigatoria il di cui compromesso scade in novembre e non avvenga che allo spirare del termine qualche altro Comune ci tolga il contratto lasciandoci all'asciutto!

Per un portalettere. — E' vivamente sentita la necessità di un portalettere in più poichè l'attuale non può da solo soddisfare con sollecitudine la distribuzione quotidiana. Ci pensi chi di dovere.

PROVINCIA DI TORINO

CUORGNE' — Dazio Comunale. — Il Consiglio Comunale deliberò due anni or sono di non più dare in appalto agli esercenti il Dazio Consumo e ciò per motivo delle vessazioni consumate in danno della Società Operaia e dei piccoli esercenti, da alcuni grossisti annidatisi nella direzione del Dazio.

Deliberò invece di municipalizzare il dazio, rifiutando un'offerta di L. 30.000, e concesse agli esercenti e alla Società Operaia di vendere mediante una tariffa d'abbuono, che si faceva raggiungere L. 28.000. Però vi furono rimaneggiamenti nella tariffa e variazioni di vendita, nonchè chiusure e nuove aperture di esercizi.

La cifra esatta non supera le 24.000 lire.

Perciò il Comune, preoccupato di ciò deliberò che tutti gli esercenti dovessero vivere in consegna per un tempo indeterminato in ciò appoggiato dalla Società Operaia, certa che un saggio era necessario per l'interesse del Municipio e degli esercenti onesti. Ma ciò non andò a fagiolo a 20 o 30 esercenti che ora minacciano il finimondo. Chiusura di esercizi, proteste, ecc.

Tutto ciò dimostra che il municipio ha votato bene e che qualche migliaio di lire ritornerà nelle sue esauste casse, invece di rimanere in quelle di pochi esercenti insaziabili nelle loro pretese.

PINEROLO, 13 — Disgrazia non suicidio. — La signorina Letizia Bresso ci scrive a proposito della notizia da noi data, del suo tentato suicidio, che invece essa cadde per puro accidente.

Meglio così, e stia più attenta per l'avvenire.

CASTELLAMONTE. — La Pro-Canavese. — La Pro-Canavese si radunerà il 15 corrente. Riferiranno l'avv. Cresto sull'assunzione dell'impiegato propagandista; il signor Ricco sull'istituzione di cantine sociali, l'ingegnere Olivetti sulla ferrovia Torino-Biella attraverso al Canavese; il sig. Gallo sulla questione telefonica.

L'AVVENIRE DI NAPOLI!...

Amministrazione incapace — Silenzi eloquenti — Gli uomini di banca a Palazzo San Giacomo — Il Volturno non viene — Le insidie degli speculatori — Governo e Comune alleati ai danni di Napoli — Da Casale ad Alliberti!

NAPOLI, 12 *(Fiore).* — La *Scintilla*, il simpatico settimanale diretto dal nostro Roberto Marvasi, in un articolo del collega Alberto Lapegna pubblica che il tradimento dei più sacrosanti interessi di Napoli, per mala fede e per insipienza, è stato compiuto!

Del Carretto, sindaco di Napoli, ha fatto gl'interessi, dice Lapegna, non della città, ma degli uomini di banca che sostengono la sua poltrona sindacale!

L'opera del Volturno, cui si riannodava ogni speranza di una profonda trasformazione industriale della città, subì arresti, deviazioni e rinvii *sine die*...

Il marchese Del Carretto sostenne in consiglio comunale la inutilità di una canalizzazione propria, mentre è nota l'intraprendenza degli speculatori — cioè delle nostre famose società elettriche — che vedono nella derivazione del Volturno il più spietato concorrente.

Il *Governo* con oscitanza trascinò l'approvazione del *disciplinare* e l'amministrazione assistette agli *spassetti*.

Frattanto *accaparratori* delle sorgenti del Volturno facevano sorgere altre liti, che eliminate con sentenza del giugno 1904 dalla Corte di Appello di Napoli, il Comune, che avrebbe potuto dare esecuzione al deliberato, preferì *dormire*.

Intanto la Cassazione annullò la sentenza della Corte d'Appello e la causa si trascina con vergognosa lentezza, mentre Governo e Comune giocano a mosca cieca.

Tale situazione dolosa ha costretto gl'industriali a ricorrere alle *Società Elettriche* per la forza motrice e *accettare* contratti a lunga scadenza e, così, i cavalli del Volturno non entreranno, forse, più nella scuderia Napoletana.

Il Consiglio comunale è oramai sotto le paternali ali di... don Gennarino Alliberti, così conclude il collega Lapegna.

LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI A NAPOLI

Una energica risposta del proletariato.

NAPOLI, 13. (N. Fiore). — Di fronte alla minaccia delle autorità di far venire da Roma 800 guardie municipali addestrate come manovratori, per supplire i tramvieri scioperanti, a [illegible] del Comitato esecutivo della Camera del lavoro [illegible] ha deliberato che ove mai questo fatto si avverasse sarebbe proclamato senz'altro lo sciopero generale. E per tenersi pronta ad ogni evenienza, la Commissione ha invitato per venerdì sera tutti i Consigli delle Leghe ascritte alla Borsa e ha deciso di pubblicare un numero speciale.

IL COMUNE DI NAPOLI multa la Società tramviaria.

NAPOLI, 12. — Per il componimento dello sciopero dei tramvieri tre giorni or sono fu fatta una proposta di arbitrato, affidato al Sindaco di Napoli coll'immediato e preventivo ritorno dei tramvieri al lavoro.

Tale proposta era appoggiata da tutte le autorità: ma la Società fece sapere che non poteva accettare l'arbitrato.

Il sindaco fece ieri notificare alla Società un'ordinanza colla quale decreta, in base ai contratti esistenti, che le sia inflitta una multa di lire mille al giorno dal 7 corrente al giorno 11 nei quali il servizio è stato interrotto del tutto salvo gli ulteriori provvedimenti, sia come autorità, sia come contraente e salvo ogni altro diritto, azione e ragione.

Inchiesta sulla P. S. a Caserta

NAPOLI, 12. (Fiore). — Si ha da Caserta che, in seguito a gravi accuse lanciate da un organo sovversivo, è stato inviato il commendatore Guidi, ispettore generale del Ministero degl'interni, per procedere ad un'inchiesta.

Le prime sommarie indagini hanno portato all'allontanamento di un funzionario di P. S. in attesa di un grave provvedimento.

Ritiensi che per questa ragione il commissario cav. Parisi abbia affrettato il suo ritorno dai bagni di Montecatini.

La notizia ha destata la più grande impressione.

Sciopero di simpatia.

FIRENZE, 13. — Quest'oggi i manovali della fonderia Pignole hanno proclamato lo sciopero a causa del licenziamento di due manovali che iersera si rifiutarono di rimanere oltre l'ora stabilita all'officina per compiere un lavoro straordinario. Dalle autorità di P. S. sono state prese subito le misure di precauzione. Alla fonderia si sono recati funzionari, guardie e carabinieri.

Gli operai hanno nominato una commissione per trattare la ripresa del lavoro, ma hanno posto come prima condizione la riammissione dei licenziati.

Tribuna antimilitarista.

PARIGI, 13. — Alla Corte di assise si sta svolgendo il processo contro gli antimilitaristi che nella notte dell'8 agosto scorso affissero un manifesto ai soldati per consigliare loro ad insorgere come i loro fratelli di Béziers, e di servirsi delle cartuccie contro gli assassini che governano la Francia. Gli accusati sono processati per eccitamento all'assassinio ed alla disobbedienza. Sono tutti giovanotti dai 18 ai 20 anni, un professore libero di 30 anni ed una ragazza di 21 anni.

Il più veloce transatlantico.

NEW YORK, 13. — Il transatlantico *Lusitania*, è entrato in porto stamane alle 9,8. Ha così impiegato 5 giorni, un'ora e 33 minuti a compiere l'intero tragitto da Cherbourg a New York. La nave ha così vinto il *record* della velocità.

Per la sovrabbondanza della materia, rimandiamo la pubblicazione della prima puntata d'appendice

Il diritto di buona preda

(Storia di giudici, di militari e di popolo).

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 settembre.

Aperta la seduta si svolgono diverse interrogazioni.

Di Sambuy interroga il sindaco sull'epoca in cui si potrà discutere la questione della linea Garessio-Oneglia.

Il *sindaco* risponde che è intenzione sua e della Giunta di fissare una apposita seduta per la questione ferroviaria, prima dell'apertura della Camera. In tale occasione egli darà comunicazione delle deliberazioni riguardanti il problema ferroviario della città nostra.

Lava ricorda che in una presente seduta si deliberò riguardo al servizio medico municipale, per cui sollecita la presentazione del capitolato e la pubblicazione del concorso.

Ha una punta contro i velocipedastri che percorrono a corsa sfrenata, in certe ore, le vie cittadine. Propone qualche rimedio per rimediare all'inconveniente e per riconoscere i trasgressori.

Rossi. Parli anche degli automobili che vanno a corsa sfrenata.

Lava. Parlerò del suo.....

Rossi fa segno di diniego.

Si approva il mutuo di L. 1.717,400 colla Cassa depositi e prestiti.

Per l'impianto idro-termo-elettrico si approva l'acquisto del macchinario idraulico ed elettrico per le centrali di Chiomonte e di Torino dalla ditta Brown-Boveri.

Si continua nella discussione dello Statuto dell'Ente autonomo per le case popolari.

Sincero parla sull'art. 3, proponendo una aggiunta al punto secondo, nel senso che a costituire patrimonio dell'Ente entrino gli interessi composti dei capitali.

Scarfiotti. Ribatte al precedente oratore perchè crede la sua proposta sia già compresa nell'articolo.

Dopo l'approvazione data dal sindaco alla risposta dello *Scarfiotti*, il consigliere *Sincero* trasforma in raccomandazione la sua proposta pur non essendo completamente persuaso.

Sciorati. Crede che le osservazioni del Sincero andrebbero fatte all'art. 5, e si conviene così.

Sull'art. 4, parla il consigliere *Geisser* che deducendo da un calcolo il piccolo numero di camere che si potranno costruire con i tre milioni, afferma che molti capitali dovranno essere dati dal signor pubblico, mercè le quote di L. 100, che frutteranno un interesse non maggiore del 3,50 per cento, cioè un tasso troppo poco elevato perchè i capitali affluiscano ad accrescere il fondo. Suffragando questa sua critica con cifre ed esempi dell'Italia e dell'estero.

Propone quindi di aumentare l'interesse al 4 per cento, tanto più chè questo maggiore interesse importerebbe solamente un maggior costo della camera di 60 centesimi al mese.

Casalini. Risponde alle osservazioni del consigliere Geisser, rilevando anzitutto come i socialisti volessero costruire per tutti i tre milioni il numero maggiore di camere possibile. Conviene che vi sarà poco da sperare sull'aiuto dei privati e per questo i socialisti volevano soprattutto appoggiarsi al municipio.

Non crede poi che con l'aumento di centesimi 50 sull'interesse si attirerebbero maggiori capitali privati, ricordando come all'estero, in seguito ad una esperienza negativa, si sia dovuto ricorrere all'aiuto delle Casse di risparmio.

In Inghilterra e nella Francia l'interesse è bensì maggiore, ma dato la maggior elevazione dei salari, anche le abitazioni popolari possono affittarsi ad un prezzo maggiore.

Anche per la ragione di tenere in principio il prezzo delle case popolari il più basso possibile, per servire da calmiere, è contrario all'aumento del capitale.

Amar è d'accordo con Geisser.

Vicary. Oltre ad appoggiare la proposta Geisser, trova troppo alta la quota di L. 100, per cui crede che sarebbe opportuno, per accogliere i piccoli risparmi, ridurla a L. 50.

Villa. Risponde ad alcune osservazioni del consigliere Geisser, sulle società delle abitazioni alla Crocetta, giustificando il tasso poco elevato dell'interesse da esse corrisposto.

Nofri. Attribuisce all'individualismo teorico del consigliere Geisser, la fiducia che egli ha nell'aiuto del capitale privato.

Guardando al bisogno presente ci accorgiamo che l'iniziativa privata ha completamente fallito al suo scopo, per cui non si capisce come possa risorgere.

Non crede che il mezzo per conto d'aumento possa portare i milioni. Anzitutto perchè non esiste sovrabbondanza di capitale, anzi v'è scarsezza. In seguito si potrà poi vedere se sia il caso di aumentare l'interesse, quando si vedrà il costo delle case, il loro prezzo d'affitto ecc.

Non crede quindi che sia il caso di preoccuparsi di quell'interesse. Osserva sulla proposta del consigliere Vicari che in quel modo si verrebbe a creare una classe di privilegiati, se si garantirà ai sottoscrittori della quota da L. 50 o 100 una precedenza nell'affitto delle case perchè queste dovranno costruirsi specialmente per coloro che hanno difficoltà a raggranellare i soldi dell'affitto.

Geisser risponde ai contraddittori, ribattendo le sue argomentazioni per l'aumento del tasso d'interesse.

L'assessore *Bruno* è contrario alla proposta del consigliere Geisser, per non gravare il capitale di tre milioni, *che deve essere tutto impiegato nella costruzione del maggior numero camere entro il 1908*, di un forte interesse.

E' anche contrario alla riduzione della quota per non elevare troppo il numero di coloro che possono partecipare alle assemblee.

Come intermezzo si delibera di continuare nelle sedute sabato.

Sciorati sull'art. 5 domanda se non sia contraddittorio con l'art. 22 il fissare l'interesse prima di sapere quale sarà l'utile, dato il costo degli affitti.

E' contrario alla limitazione del fondo di riserva, con la clausola di ridurre il fitto, con l'eccedenza degli utili quando la riserva avrà raggiunto il terzo del valore totale degli edifici, volendo invece che si impieghi quell'utile alla costruzione di nuove case, perchè in tal modo automaticamente si verrebbe a ridurre il costo generale dei fitti, senza creare una classe di privilegiati.

Chiede in conclusione che si modifichi uno dei due articoli.

Sincero si associa senza restrizioni allo Sciorati, perchè non capisce la necessità di un fondo di riserva.

Scarfiotti contraddice alcune affermazioni dei precedenti oratori.

Corsi afferma la necessità del fondo di riserva, che sarà usato come ammortamento graduale e per quegli altri scopi che saranno ritenuti necessari dal Consiglio d'amministrazione.

Bachi è d'accordo col Corsi per la necessità del fondo di riserva per conservare l'integrità del capitale, e collo Sciorati per l'abolizione dell'ultima parte dell'art. 5.

Sciorati conferma e spiega le sue critiche, e così pure il *Sincero.*

Inrrea vuole l'aumento del patrimonio con gli interessi e con gli utili dell'esercizio.

Non essendovi proposte formali il sindaco dice che terrà conto delle raccomandazioni.

Del Bondio chiede spiegazioni sulla liquidazione di cui si parla nell'art. 6, e per quali motivi essa potrebbe avvenire.

Bachi domanda se nel caso di liquidazione uno degli Enti non possa succedere a continuare l'azienda, come sarebbe logico avvenisse.

Il Sindaco legge la legge sulle case popolari che conferma quanto è scritto nell'art. 6.

Sciorati appoggia la proposta Bachi, affinchè il Comune possa in caso di liquidazione municipalizzare l'azienda, assumendo crediti e debiti. Vuole che il Consiglio si pronunci su questa modificazione a meno che il Municipio non dichiari di rendersi consolidatario dell'azienda.

Corsi è contrario alla modificazione dell'articolo 6.

Allasia trova l'articolo inutile se la legge provvede nei casi di scioglimento, per cui ne propone l'abolizione, ed in essa conviene anche Bachi che Propone un nuovo articolo riassumente le idee suesposte:

« Qualora l'istituto per qualsiasi ragione cessasse di funzionare potrà uno degli Enti offrirsi di continuare l'azienda subordinatamente agli scopi voluti dalla legge ed in tal caso dovranno gli altri Enti concedere all'istituto un termine di... per il rimborso dei rispettivi contributi, e solo quando nessuno degli Enti concorrenti intenda continuare l'esercizio potrà essere l'istituto autonomo messo in liquidazione norma dll'art. 22 della legge 30 maggio 1903 ».

Messo in votazione l'articolo è votato dai soli socialisti.

Il Consiglio si raduna in seduta segreta rinviando a quest'oggi la continuazione.

La Seduta segreta.

Nella seduta segreta il Consiglio Comunale ratificò le seguenti deliberazioni prese dalla Giunta Municipale in via d'urgenza, a senso dell'art. 136 della legge Comunale e Provinciale:

Istituto professionale operaio; Provvedimenti per il personale; Apertura di concorsi. (Giunta 26 giugno e 31 luglio 1907).

Istituto letterario Margherita di Savoia e Istituto professionale Maria Laetitia; Provvedimenti per il personale; Apertura di concorsi; Riduzione di tassa per la sezione lavori. (Giunta 22 giugno e 31 luglio 1907).

Liceo musicale G. Verdi; Disposizioni nel personale insegnante. (Giunta 31 luglio 1907).

Nominò a dirigenti nelle Scuole elementari municipali i signori: Odetti-Bevilacqua Camilla, Barberis Zaccaria Rosa, Chiara Bernardo, Grosso Giovanni.

Approvò alcuni provvedimenti nel personale degli insegnanti elementari e la conferma in ufficio di alcuni insegnanti della scuola serale di commercio.

Approvò alcune disposizioni nel personale degli uffici municipali interne e daziari e del servizio tecnico dei lavori pubblici.

NOTE GIUDIZIARIE

La mortale disgrazia di una ragazza.

(Corte d'appello di Torino — 13 settembre).

Il pomeriggio del 9 di maggio scorso, giorno di festa, le due giovinette, Maria Gatti ed Angiolina Piana, si riducevano a casa loro, in corso Regina Margherita, pur avendo lungo la giornata atteso al loro lavoro di modiste.

Erano appena giunte in mezzo al binario del tram che conduce dall'ospedale Amedeo di Savoia alla Barriera di Casale, che un carrozzone tramviario giungendo in precipitosa corsa atterrava le due povere fanciulle. Una di queste, l'Angiolina Piana, salva per miracolo, potè da se stessa uscire in mezzo alle ruote e portarsi, sanguinante, a casa; l'altra, la povera Maria Gatti, una bella e buona ragazza, fu tratta invece cadavere da sotto a quel pesante veicolo di morte.

La gente subito raccolta intorno alla povera vittima, commentando il miserando caso, accusava apertamente il conduttore di eccessiva velocità e di deplorevole imprudenza.

E il conduttore, tale Galliano Pietro, veniva rinviato a giudizio, imputato d'omicidio e di lesioni colpose, insieme all'ingegnere Emilio Lanchard, quale civilmente responsabile.

Vero è che all'udienza del tribunale alcuni testimoni esclusero che il tram procedesse a corsa troppo forte, vollero provare che il tramviere colpa non ebbe, ma il tribunale prestando fede ai testi d'accusa numerosi e concordi sulla imprudenza del Galliano, questo ritenne convinto dell'omicidio colposo assolvendolo dalle lesioni in virtù dell'ultimo decreto di amnistia. Lo condannò a 3 mesi di detenzione *sub conditione*, ed ai danni in L. 4000 ed alle spese in solido coll'ingegnere Lanchard.

Il Galliano ricorse in appello. Lunga fu la discussione, tranne il richiamo ai numerosi testi a difesa. Ma la Corte confermò sotto ogni rapporto la sentenza del tribunale che sanzionava con giusta pena il pietoso episodio.

Pres.: Beria — *P. M.:* Margaria — *P. C.:* Damiani — *Dif.:* E. Levi.

I soldi del cappellano.

BIELLA, 11 *(m. g.).* — La notte del 7 marzo u. s. don G. B. Peretti, cappellano a Mongrando S. Lorenzo — fu sorpreso dal vedersi guardato in camera sua da una donna. Il Peretti è sordo come una talpa, è cieco per tre quarti, e ha — per quanto novantenne, e sperante nel... paradiso — uno straordinario attaccamento alla sua pelle. Perciò lasciò che la donna... guardasse.

Poco dopo, il don Peretti udì uno scricchiolio e vide ritornare la donna e un uomo in camera sua. Questa volta, gli parve riconoscere nella donna, la vedova di un suo nipote. L'uomo non lo ravvisò, ma dalla giacca che indossava, volle presumere si trattasse del marito attuale della nipote.

La mattina il reverendo trovò il suo inginocchiatoio scassinato, e, quel che è peggio, vuoto delle 700 lire che vi erano nascoste e di alcuni titoli di rendita. Non gli rimanevano — magra consolazione — che 20 lire e l'indice dei... titoli.

La storia non dice se quella mattina don Peretti si sia ancora inginocchiato al solito inginocchiatoio a pregare fervorosamente iddio, rassegnato cristianamente all'ingrata sorte occorsagli. Si sa invece che il prete ebbe a denunciare quali colpevoli del furto, sua nipote Comello Melania e il marito Gaida Pierino.

Al processo — svoltosi ieri — comparve anche il fratello del marito Gaida Ermenegildo.

Il reverendo ripetè la sua deposizione. Aggiunse che perdonava purchè le 700 lire ritornassero nel suo inginocchiatoio.

La sentenza venne pronunciata ieri sera [illegible] Gaida Pierino ed Ermenegildo [illegible], la Comello Melania si è [illegible] 1 anno e 8 mesi con danni e spese. [illegible] della sentenza la Comello pianse [illegible]. Il vecchio don Peretti, invece, [illegible] il suo bastone ed allontanò lentamente.

Cronaca del Lavoro

L'assemblea della Federaz. Soc. Torinese.

L'ordine del giorno era il seguente:

1. Questione Cassa pensioni (proposta della Sezione Dora);
2. Corrispondenza giornale *Avanti!*
3. Rendiconto finanziario;
4. Proposte varie.

Mainardi dichiara che la Sezione Dora colla sua mozione ha inteso dire che come nel programma del Partito socialista havvi la conquista degli Istituti economici, così anche per la Cassa Pensioni deve agire in conformità.

Avv. *Lorenzoni* osserva che la legge sulle Associazioni tontinarie dà modo alla Cassa pensioni di impiegare parte de'suoi fondi in mutui a Cooperative, costruzione di case operaie, ecc. ecc. Ma, avanti di parlare di conquiste, bisogna attendere la pubblicazione del regolamento.

Parlano *Laziosetti*, ancora *Mainardi, De Stefani*, e viene presentato un ordine del giorno nel senso espressosi dal Lorenzoni, che dopo prova e controprova risulta approvato.

Trattano del 2.o comma *Laziosetti*, il quale chiarisce come la corrispondenza dell'*Avanti!* è stata tenuta dal compagno Casalini in via provvisoria. Ora dovrebbe passare ai cronisti del *Grido.*

Interloquiscono *Casalini, Barberis, Patrucco, Rolle* in vario senso, che propone un ringraziamento al Casalini.

Si conferma che l'ufficio di corrispondente sia assunto dal *Grido* nelle persone dei redattori che saranno designati.

Sul 3.o comma *Patrucco* prega di rimandare ad una prossima assemblea non essendo egli ancora in possesso degli elementi necessari per preparare il rendiconto.

Si approva.

Il 4.o comma: *proposte varie*, non solo interessa ma elettrizza addirittura l'assemblea.

Viene in discussione un elemento di vivo appassionamento: la questione delle case operaie.

Parlano *Rolle, Patrucco, Lava, Mainardi, Borghero, Mazzucato, Paganelli, Signorini, Verdoia, Maracco, Barberis, Casalini*, nuovamente *Lava, Laziosetti, Gherardini.*

L'ora tarda ci vieta di dare all'argomento quell'ampiezza voluta; ma a parte la diversità dei mezzi, per giungere allo scopo, una nota alta e vibrante ha echeggiato: *volere le case operaie.* E questa ferma volontà è concretata nell'ordine del giorno Nofri che riportiamo.

« L'assemblea della Federazione socialista, in merito alla urgente costruzione delle case operaie, si associa alle deliberazioni prese in proposito dal Comcio dell'8 andante, confermate dall'Ufficio Centrale della Camera del lavoro, riaffermandosi specialmente sul boicotaggio all'Esposizione ».

Viene in seguito raccomandata la propaganda antimilitarista e l'agitazione pel XX Settembre.

E nel mentre uscivano dal salone, il Comitato Federale si radunava appunto colla Camera del lavoro perchè l'affermazione abbia ad avere quell'imponenza che il momento politico richiede.

Una pagina dolorosa della vita... che si vive.

Un piccolo sciopero.

E' scoppiato giovedì, nella fabbrica di sapone *Fratelli Debernardi*, al Lingotto, dove sono occupate una quarantina di persone, uomini e donne, compreso il personale di concetto, ed è una delle tante pagine ignorate, della dolorosa vita operaia.

Delle 18 donne che ivi lavorano 14 sono addette alla cosiddetta sbavatura. Il sapone viene loro dato su una specie di griglia contenente da 45 a 50 pezzi. Se a stipendio percepiscono da 10 a 14 soldi al giorno, se a cottimo 2 centesimi per griglia. Se la lavorazione viene spinta alla velocità d'una 120 HP possono guadagnare anche L. 1,20, ma allora interviene il capitale e morsa le unghie, così che in complesso la paga delle disgraziate si aggira intorno ai 90 cent. o una lira.

Giovedì appunto dieci operaie, spinte anche dalle altre 4 compagne, chiesero l'aumento *d'un cent.* per griglia, e cioè 8 cent. in tutto.

Essendosi due ragazzine divertite con due blocchi di sapone a *fare le scodelle*, vennero incolpate della mala fatta le operaie, minacciandole della multa di 50 cent. caduna. E la questione scoppiò fulminea: niente multa e i 8 cent. o sospensione del lavoro; risposta la solita: la porta. — Pagateci la nostra quindicina, replicarono le operaie. — Non abbiamo denari, ora, tor[illegible] e brutalmente vennero spinte fuori dal cancello.

E le poverette, esasperate dal malo trattamento padronale e dal trattamento delle 4 compagne che le avevano eccitate allo sciopero, piene d'ira e di livore, divelsero il cancello dai cardini.

Alle cose vennero soddisfatte previa ritenuta d'un tanto per indennizzo del danno patito.

Si sono presentate ieri alle 16 alla nostra Camera di Lavoro per chiedere protezione ed aiuto. Le abbiamo interrogate, amorevolmente riprese per aver fracassato cancelli e vetri, mettendo così la Camera del Lavoro in condizioni imbarazzanti per iniziare trattative di pacifico scioglimento; ma apprendendo la dolorosa odissea (da noi riassunta in poche righe) di queste povere umanità in cenci, ci siamo chiesto se proprio questa borghesia che si arroga tanti titoli di benemerenza non dovrebbe piuttosto vergognarsi e tacersi.

Vogliamo augurarci ad ogni modo che un sentimento di umanità alberghi ancora in questi animi padronali, e che riflettendo sui 10 e 14 soldi al giorno con cui lautamente pagano (!!!) la mano d'opera, ascolteranno il rappresentante del lavoro e le scioperanti riprenderanno il loro posto.

A ricordo dello sciopero muraria.

Un grande comizio.

Domani alle ore 9 precise, ai piedi del Monte dei Cappuccini, si eseguirà gratis il gruppo fotografico a ricordo dello sciopero.

Dopo si terrà un grande Comizio nel quale parleranno Felice Quaglino, Rinaldo Rigola e Alessandro Degiovanni.

Un Ordine del giorno della Lega muraria di Torino.

Il Consiglio Generale della Società di Miglioramento e Resistenza fra operai addetti all'arte muraria, adunato la sera del 11 corr. mese,

Preso atto che alcuni interessati fanno circolare ad arte la voce che la classe muraria intenda scioperare nuovamente nel 1908,

Constatato che per tali motivi parecchi capitalisti e privati si astengono dal far eseguire preventivi per nuove costruzioni ed altri sospendono le pratiche che già avevano in corso; mentre protesta contro si sleale manovra dichiara che la classe muraria non ha mai espresso l'intento suesposto, ma afferma altresì che essa si tien pronta per la difesa qualora si volessero tentare da qualsiasi parte ed in qualunque modo rappresaglie morali o materiali o contro i diritti sanciti dal lodo emanato dalla Commissione arbitrale.

Pel Consiglio Direttivo
BARAZZOTTO P.

Sezione Metallurgica.

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo stassera alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai per discutere il seguente *ordine del giorno:* 1. Lettura verbale; 2. Dimissioni dei segretari; 3. Varie.

*** Domani il compagno F. Barberis interverrà alla inaugurazione della bandiera della sezione socialista di Penango Monferrato, e sarà incaricato di raccogliere abbonamenti del nostro *Grido* quotidiano.

*** Ieri improvvisamente s'è spento il compagno *Molino Francesco* d'anni 23.

Consigliere della Federazione lavoratori dello Stato per sei anni, dal 1900 a ieri segretario della sezione Officine carte valori, strenuo propagandista per la cremazione, casse pensioni, ecc., d'un'onestà adamantina era apprezzato e stimatissimo anche dagli avversari.

La sepoltura, in forma civile, avrà luogo oggi alle 16, partendo da via Cernaia, 46.

I compagni tutti vorranno, non ne dubitiamo, dare all'estinto l'ultimo attestato d'affetto, accompagnandone la salma alla estrema dimora.

TORINO

Telefono N. 71

Il pozzo di S. Patrizio.

E' il Teatro Regio di Torino. Non contento di avere speso più di un milione per deturparne la artistica sala, toglierle la acusticità dapprima perfetta e ingombrare una parte dei portici di Piazza Castello, il Municipio propone ora per *ottenere l'equilibrio tra gli archi e i fiati* dell'orchestra, un maggiore stanziamento a favore dell'orchestra stessa di 20.000 lire per la ventura stagione. Le quali 20.000 lire diverranno certamente continuative, non potendosi ammettere che l'*equilibrio tra gli archi e i fiati* quest'anno alterato, possa tornare normale negli anni venturi.

Sicchè saranno 79,000 lire che il Municipio verrà a dare sistematicamente all'Impresa, oltre il Teatro, come sovvenzione per lo spettacolo carnevale e quaresima!

Siccome le rappresentazioni sono ordinariamente 40 in tutta la stagione, così è la bellezza di quasi 2000 lire, più il teatro, che il Municipio paga per ogni rappresentazione allo scopo di... divertire i signori!

Quando si pensa alla premura e precisione con cui si stabiliscono le somme in bilancio e si eseguiscono le relative proposte per spese puramente di lusso e voluttuarie, e la si confronta alla lentezza, riserva, difficoltà d'ogni genere per proposte di spese riguardanti necessità urgenti delle classi popolari, vi è proprio da restare edificati dallo spirito di *collaborazione di classe* che anima gli omenoni del nostro Municipio.

Alla Generala - Fuga di corrigendi.

Ecco la cronaca nella sua laconicità: due minorenni indossanti abiti di frustana bianca; Biagio Molinari di 21 anni, di Sulmona, proveniente dal riformatorio di Forlì e Lupoli Impero d'anni 18, di Roma, già fuggito e poi ripreso nel mese d'aprile; hanno preso la via dei campi per lo stradone di Stupinigi. I due evasi furono arrestati dai guardiani della *Generala*, presso Sangone e ricondotti nell'Istituto.

Per il nostro patrimonio artistico. — Il parroco di *Champagnoth* frazione del Tornion (Aosta), uno di quei buoni parroci dello stampo antico, cui l'agitate tendenze moderniste, o meno non hanno ancor tocco, dedito alle cure della canonica e della perpetua: ebbe un giorno a scoprire nell'armadio della sua sacristia una pianeta alquanto sdrucita, ma che all'occhio suo, non parve del tutto sciupata, tanto che pensò bene di affidarla ad un negoziante del paese, che veniva a Torino, affinchè trovasse il modo di farla rattoppare da qualche ricamatrice.

Il negoziante, e qui si cade nel buio perchè ancora non si sa se il reverendo fosse consaziente invece si ignora da chi portò la pianeta; ma il fatto è che finì nelle mani di un tal Angelo Pavoncello, viaggiando da Torino a Roma. Ed il Pavoncello odorando un'affaruccio l'acquistò senz'altro.

Tutto sarebbe andato per lo meglio, il parroco forse si sarebbe accontentato in cambio di una madonna di legno dalla faccia colore cioccolatte, e di quattro candelabri perfidamente indorati; se a Roma non esistessero alcuni guastamestieri, rappresentati dai professori di archeologia e dagli amatori di oggetti d'arte. Uno di questi importuni ebbe a vedere la pianeta; abilmente si informò della sua provenienza e senz'altro denunciò il fatto al dott. Attilio Rossi della direzione generale delle Belle Arti, il quale senza indugiare accompagnato da un delegato di P. S. si recò nella bottega dell'antiquario ad operarvi una perquisizione, senza però nulla trovarvi.

Ma l'anima degli antiquari, è scritto, che talvolta è suscettibile a rimorsi.

Più tardi il Pavoncello, si recava alla direzione delle Belle Arti colla pianeta sotto il braccio, ed ivi, ingratitudine! se la vide sequestrare. Il prezioso cimelio, ci viene assicurato risale circa al 1700, ed è in velluto rosso, contro-tagliato; lo si può stimare qualche migliaio di lire e sarebbe stato eseguito per ordine di un Conte [illegible] Savoino, destinato al [illegible] di Torino, da dove emigrò non si sa in qual modo. [illegible] iconoclasti e che credono che il [illegible] debba essere educato anche all'amore del bello e dell'arte ci auguriamo una maggiore [illegible] sui nostri tesori artistici che non debbono essere proprietà nè di principi nè di confraternite, ma della nazione.

A proposito delle elezioni di Borgo. — Un ordine del giorno della *Pro Patria* che fa arricciare il naso.... non a noi ma ai signori dell'*Unione monarchico-clericale* di via Genova. Questi discoletti di ragazzi monarchici osano ribellarsi ai taumaturghi Panié, Albertini, Boyer, Daneo e compagni? — Ma è incredibile! — Lo riportiamo tanto più che i giornali dell'ordine nicchiano:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione « Pro Patria et Rege » sezione torinese del P. G. L. I.;

« stigmatizzando ancora una volta e sempre i sistemi elettorali di Giovanni Giolitti, che volle aggiungere una nuova pagina di vergogna e di disonestà politica alle tante già scritte nel passato;

« ritenendo necessaria un'azione costante e pertinace atta a formare la coscienza politica del popolo;

« mentre plaude al candidato soccombente Molineri di Bagnolo e si congratula della magnifica affermazione riportata nelle passate elezioni;

« augurando che, col concorso di tutti gli onesti, possa ben presto inaugurarsi una nuova èra di onestà e moralità politica,

« delibera di promuovere una seria agitazione onde raggiungere la meta ben auspicata affinchè la volontà popolare possa aver compimento senza i ingerenze assurde ed immorali delle pressioni governative ».

Il fermento di Cavoretto per il cimitero. — A Cavoretto v'è la rivoluzione, I lettori sorridono, abituato com'è il buon pubblico biecrino a calcolare Cavoretto il rione delle passeggiate amene, dell'allegria e del buontempo... pacifico. Invece stavolta il pubblico si sbaglia; Cavoretto è in fermento sul serio per una questione altrettanto seria come giusta.

Lassù, sulla collina, da tempi immemorabili, accanto all'abitato sorge il cimitero ove i pacifici discendenti di Gianduia vanno a dormire il sonno eterno. Le amministrazioni comunali che si sono susseguite in questo ultimo ventennio, mentre constatavano compiacenti il continuo sviluppo di Torino, han dimenticato Cavoretto: quasi che anche il ridente borgo non aumentasse di abitanti e di abitazioni. Crescendo gli abitanti crebbero anche i morti, tanto che oggi l'antico cimitero da villaggio non è più sufficiente.

Gli abitanti si son rivolti a più riprese all'eccellentissimo governatore, marchese Ferrero di Cambiano, deputato del V collegio, sotto la cui giurisdizione vivono e prolificano, ma il Marchese promise sempre; ed oggi? oggi a Cavoretto si è costretti se muore qualcuno a trasportarlo fino al camposanto cittadino, perchè non v'è più un apezzato di terreno disponibile.

I cavorettesi hanno nominato i loro bravi ambasciatori i quali scesero dalla collina e vennero in corpo dal sindaco a ricordare quel tale articolo di legge che impone la conservazione dei cimiteri. L'ambasciata fu ricevuta ed ebbe le promesse d'uso e del caso.

Ci siamo recati a Cavoretto ed abbiamo interrogato parecchia gente [illegible], molti si mostrano addirittura feroci: « Questa è la nostra terra, qui siamo nati, qui vogliamo avere sepoltura; non vogliamo che i nostri corpi vadano a Torino: faremo comizi, ci opporremo con tutti i mezzi, se del caso anche colla forza; ma i nostri cadaveri dei cavorettesi, restino a Cavoretto ».

Le lagnanze sono giustificate causa la distanza che separa il rione dalla città, e un suv[illegible] a questi lumi di luna certi spiriti di campanile 'dove andiamo', [illegible] Cavoretto [illegible].

Una bicicletta rubata con truffa. — Bertazzo Antonio abitante in via Principi d'Acaia al N. 4 fu truffato di una bicicletta del valore di 90 lire che aveva affittato ad un Tizio.

Deragliamento tranviario. — Ieri alle 17 e 30 il carrozzone della Belga-Torinese N. 1?7 deragliò in piazza Carlo Felice arrestando per una buona mezz'ora tutto il transito di Porta Nuova. E' una bellezza il servizio che fa da un po' di tempo a questa parte questa società tramviaria!

Investimento ciclistico. — Brocca Fiorelli abitante alla Madonna del Pilone 1?7 ne avrà per la bellezza di [illegible] anni di letto per essere stato investito sullo stradone da un biciclista rimasto ignoto.

Ancora i bateur d'ii mort. — Antoniazzi Secondo mentre smaltiva una sbornietta su d'una panca del giardino Cavour, fu visitato da un cavaliere della notte che gli rubò un sacco, dentro il quale aveva riposto un abito nuovo.

Tentato suicidio. — Alle ore 13,30 venne ricoverata all'ospedale S. Giovanni, Rocchietti Marianna, d'anni 37, abitante in via Stampatori, 16, perchè poco prima, nella sua abitazione, ingoiava una pozione di sublimato corrosivo.

Non volle esporre il motivo per il quale voleva morire e come si procurò il veleno. Dal dott. Gennari le fu praticata la lavatura dello stomaco: il sanitario si riservò sulla prognosi.

Disgrazia? — Alle ore 11 venne ricoverato al letto 9 *bis*, sezione Oliva, Delmo Giuseppe fu Pietro, d'anni 23, di Bernezzo (Cuneo), abitante in via Montebello, 22, per contusioni al volto ed al collo, con farengite traumatica, riportate ieri, verso le 17, in via Montebello. Mentre transitava, eccessivamente ubbriaco, cadde pesantemente al suolo. Guarirà in 12 giorni.

Continua in quarta pagina.

LE ULTIME

Un programma dei Democristi.

M. ci telefona da Roma, 13, notte:

I democratici cristiani hanno nella *Lega democratica* nazionale un interessante punto in cui affermano le aspirazioni loro in fatto di scuola e di educazione. Ecco i loro principii:

1.o Libertà d'insegnamento in tutti i gradi;

2.o Controllo da parte dello Stato sull'istruzione elementare e secondaria di tutti gli istituti di educazione per l'osservanza dei programmi vigenti di educazione;

3.o Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari: invece di esso scuole paterne o confessionali di religione e di morale;

4.o Esami di abilitazione sotto il controllo dello Stato ».

Quanto ai rapporti fra la chiesa e lo Stato i democristi propugnano l'abolizione del fondo per il culto.

Grave incendio ai molini Merello.

SPEZIA, 13 — Alle 8.15 si sviluppò un incendio nei molini Merello. Accorsero prontamente la pubblica assistenza, i pompieri civici e dell'arsenale della regia marina. Alle ore 22 l'incendio continuava ancora. Sono sopra il luogo le autorità civili e militari, le truppe e moltissime persone. L'incendio si è poi circoscritto all'ultimo piano ove erano i sylos del grano. Si attivarono manichette per attingere acqua dal mare ad una distanza di oltre 500 metri. I danni sono rilevanti.

Trattato italo-argentino.

AJA, 13. — La regina d'Olanda accettò di designare il super-arbitro previsto dal trattato italo-argentino. Non manca più a questo trattato che la firma dei governi interessati.

Per farsi pagare.

MOSCA, 13. — A Lodtz, nel pomeriggio gli operai di una filanda uccisero la proprietaria Martas Sibberstein, perchè rifiutava pagarli mentre erano in sciopero.

Chiesa saccheggiata.

ETAMPES, 13. — A Saint Cyr fu saccheggiata, di pieno giorno, una chiesa di campagna.

Il confessionale fu rovesciato; il fonte battesimale rotto; il tabernacolo profanato. Gli autori sono sconosciuti.

Il Dott. A. FEBBRARO Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Libri, Riviste e Giornali.

Primo Lev[illegible] L. Italico). — *Da Leone XIII a* [illegible] *Il cardinale d'Hohenlohe nella* [illegible] seconda edizione riveduta e aumentata. Società tipografica editrice nazionale. Torino-Roma, 1907. L. 0,50).

Cronaca Minuta e Comunicati.

Preghiamo le Associazioni ed i compagni che rimettono dei comunicati, di farle pervenire prima delle ore 20 di ogni giorno, raccomandando la [illegible] e la brevità. — Non pubblichiamo [illegible] aventi carattere personale e polemico. N. R.

Festeggiamenti del Borgo S. Salvario — Concorso canzonette. — Il Comitato delle feste del Borgo avverte chi può avervi interesse, che il concorso di canzonette dialettali avrà luogo nei locali del «Giardino Eden», nei giorni di venerdì, 20, e domenica, 22 corrente mese, dalle ore 17 alle 1[illegible].

Il termine fissato per la presentazione delle composizioni poetico-musicali si chiude la sera del [illegible] alle ore 20. I concorrenti non sono tenuti a versare nessuna quota di iscrizione, [illegible] od altro.

Per le canzonette a tema libero sono stabiliti tre premi da L. 100, da L. 75 e da L. 50, che vengono aggiudicati dal pubblico mediante votazione *ad referendum* nelle due audizioni musicali del concorso. Inoltre per queste stesse canzoni, le due Giurie assegneranno ognuna un premio di L. 50 alla migliore poesia ed alla migliore composizione musicale che saranno state presentate.

E' pure indetto un concorso speciale per la più riuscita «*Canzone del Borg San Salvari*» (tema obbligato) alla quale le due Giurie conferiranno un premio di L. 50, munificamente elargito dal benemerito comm. dott. Giuseppe Montaldo, consigliere e deputato provinciale di Torino.

I concorrenti suddetti vengono invitati a provvedere all'istrumentazione delle proprie composizioni musicali, ad essi è pure affidata l'esecuzione vocale. Per contro è a spese del Comitato dei festeggiamenti l'esecuzione strumentale, per cura dell'orchestra dell'*Eden*, diretta dal distinto M.o Osvaldo Brunetti.

Il numero massimo degli esecutori vocali è fissato a dieci persone.

Le composizioni musicali da presentare alla Giuria, debbono essere per pianoforte e canto: le poesie sono da trascriversi pure su foglio a parte. Ogni composizione dev'essere firmata col nome, cognome e indirizzo dei rispettivi autori.

La sede del Comitato è in via Principe Tommaso, n. 17.

Federazioni lavoranti in legno. — Sindacato di Torino. — S'invitano soci all'assemblea generale che si terrà stasera, alla Camera del lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto quarto bimestre; 2. Nomina di membri scaduti della Commissione direttiva e sindaci; 3. Relazione sull'assunzione del segretario stipendiato; 4. Comunicazioni della Commissione direttiva; 5. Relazione dei nostri corrispondenti all'ufficio centrale; 6. Varie.

Federazione Circoli educativi socialisti. — Cotesta Federazione, mentre invia la propria adesione morale alla *Lega cementatori*, bene augurando per la riuscita della festa da essa organizzata per domenica 15 settembre, senza la propria assenza, causata da un precedente impegno per presenziare alla inaugurazione della bandiera alla sezione Socialista di Agliè.

Per una lotta [illegible] di Pozzo Strada e Tesoriera. — I soci della Società mutuo soccorso Pozzo Strada e Tesoriera aderenti alle idee socialiste sono invitati nei locali della Casa Socialista per sabato, 14 corrente, alle ore 21, per intendersi sul contegno che devono tenere i compagni che hanno cariche nella Società stessa di fronte alla non voluta adesione e partecipazione della nostra Società al Consorzio di Rifornimento.

Il Consorzio di Rifornimento vuol dire eliminazione del capitalista provveditore, vuol dire eliminare l'intermediario parassita, servendosi direttamente dai produttori; inoltre vuol dire anche togliere la comodità e la facilità e l'abitudine delle piccole amicizie con i provveditori, con relativi regali, ecc. Perciò noi ci dobbiamo fare iniziatori con ogni mezzo che lo statuto ci consente, acciocchè la nostra Società sia ascritta al Consorzio di Rifornimento, istituzione della Federazione Operaia Piemontese.

Non mancate.

Circolo Educativo Socialista Regio Parco. — I soci sono convocati in seduta generale straordinaria la sera del 14 corr., alle ore 20,30, nella sede del Circolo, per discutere cose importantissime.

Alla Casa socialista di borgo S. Paolo. — Nel pomeriggio del 20 settembre il compagno Arnolfo Lena, segretario generale dei lavoratori dello Stato, terrà una conferenza nel Teatro della Casa socialista sul tema *Pro Asilo Laico.*

Interverranno pure i soci del Ricreatorio dell'A. C. T.

Comitato di propaganda per la campagna, corso Regina Margherita, 160. — Si rende noto che la gita per l'inaugurazione della bandiera della sezione socialista di Agliè avrà luogo domenica, 15 corr. Partenza dalla stazione Dora alle 7,45.

Il biglietto per andata e ritorno fino ad Ozegna (riduzione ferroviaria) costa L. 1,35.

Vi sarà un scelto programma di cori musiche, rappresentazioni drammatiche, ballo pubblico, pranzo sociale.

Quota per gli uomini L. 2,60; per le donne L. 2,20.

Speriamo in un numeroso concorso.

Ricreatorio fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Allo scopo di poter aiutare sin d'ora i colleghi impossibilitati al lavoro, il Comitato ha deciso di indire, pel giorno 6 ottobre, una festa nei locali stessi del Ricreatorio.

Fra lo svariato programma è compreso il Banco di Beneficenza pro Cassa bisognosi.

Per i carichi di carboni al porto di Genova. — All'albo pretorio della nostra Camera di Commercio gli interessati possono trovare l'elenco pubblicato a cura del Consorzio Autonomo del porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni concessi pel carico di carbone dal 1.o al 31 agosto 1907 allo Scalo di S. Benigno.

Per i biellesi socialisti residenti in Torino. — I compagni nostri biellesi residenti in Torino (e sono molti), in seguito all'orientamento politico che si va delineando nel loro collegio, e di fronte al lavorio crescente del connubio clerico-conservatore, decisero di coadiuvare da Torino l'opera dei compagni di Biella per riconquistare al Partito socialista il collegio che fu di Rinaldo Rigola; all'uopo invitano tutti i biellesi socialisti a trovarsi sabato sera, alle ore 8,30, nei locali della Camera del Lavoro ad una adunanza.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 12 e 13 del mese di Settembre 1907:

Garigliо Teresa Ester[illegible], d'anni 18, di Torino, casalinga, via Pisa, 47 — Molino Francesco Romolo, id. 28, di Torino, operaio, via Cernaia, 46 — Audisio Gabriella n. Ferrero, id. 39, di Torino, casalinga, via Petrarca, 18 — Vera Carlo, id. 60, di Cavallerleone, calzolaio, via Nizza, 62 — Silano Antonio, id. 20, di Torino, fotografo — Dell'Aglio Maria nata Gardini, id. 2[illegible], di Chioggia, casalinga — Borgetto Luigi, id. 66, di Torino, calzolaio — Canovaghi Carlo Augusto, id. 58, di Torino, bracciante — Soffia Gaspare, id. 65, di Venaria Reale, scrivano — Frosi Maria Teresa suor Maria Eufrosina, id. 39, di Casalmorano, religiosa.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - La signora dalle Camelie.

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45 - Il venditore d'uccelli.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio - Gemelli) Ore 20,45: L'Ouberge dël delit.

Teatro-Ricreatorio Sociale (Borgo S. Paolo) — Sabato, 14, ore 21: *Maria Giovanna.* Domenica, 15, ore 21: *Cascina Rosa.*

BORSA DI TORINO

13 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 101 90.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 95.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1[2: denaro 99 86, lettera 99 95.
Svizzera 4 1[2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 5 1[2: denaro 122 675, lettera 122 775.
Londra 4: denaro 25 10, lettera 25 15.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 101 82.
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 102.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1188, 1184, 1185, 1184.
» Banca Commerciale 779, 778.
» Bancaria Italiana 267.
» Ferrovie Meridionali 672.
» Ferrovie Mediterraneo 400.
» Cotonificio Vinovo 550 1[2.
» Fiat 131, 130, 129, 128.
» Itala 61 61.
» Rapid 30.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 [illegible]
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 508.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Ricerca di operai L. **0,10** per parola.

È uscito il 2° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Numero separato Cent. 5

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Nevrastenia, sterilità impotenza, vecchiaia precoce!

Cura elettrica in casa mediante le cassette di induzione, a pile od accumulatori, costruite appositamente dalla

Ditta A. Pietro Janetti e C.

Stabilimento di apparecchi di chirurgia

33 - Via San Massimo - 33
TORINO

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
Esportazione — Casa Fondata nel 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 37 (Porta Susa)
TORINO
[illegible] pensione per partorienti - Caro segreto - Prezzi convenienti.

Annuario d'Italia — Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico - Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1[2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	1,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
Champagnino, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,60	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 68.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fuselli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1[2	»	»	4 80
» » » 1[4	»	»	2 50
» » » 1[8	»	»	1 30
» » » 1[16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 30
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle al cento	»	1 40	1 40
Detriti di coke, al Mg.	»	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 15 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 15 Settembre 1907. — N. 9.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Martedì cominceremo la pubblicazione del romanzo

Il diritto di buona preda

(Storia documentata di militari, di giudici e di popolo)

di A. BENENGO.

L'imperialismo della Repubblica

Nostra corrispondenza particolare

Un umorista parigino, parodiando il titolo d'una commedia altrettanto in voga quanto lo era, a quell'epoca, la conferenza d'Algesiras, chiamò quest'ultima: *l'autre Tanger*.

Facile profezia, senza dubbio; ma della quale non si supponeva forse la realizzazione così prossima.

Giova tuttavia aggiungere che, malgrado l'evidenza del pericolo, la grande massa del popolo [illegible] non sembra comprendere tutta la gravità.

L'olimpica tranquillità — ostentata o [illegible] — del governo, influisce forse a dar [illegible] al pop[illegible] che passa? Forse.

Clemenceau [illegible] ancora ai bagni giorni [illegible]. Il ministro della guerra c'è forse [illegible], o conta [illegible]narci, dopo le ultime [illegible] del Consiglio, che hanno un carattere breve e senza importanza.

Le vacanze parlamentari aumentano il [illegible] e [illegible] l'indifferenza pubblica, la quale [illegible] tutta la propria attenzione [illegible] un fatto non so se più [illegible]: la testa del Soleiland!

Che cosa [illegible] intanto gli uomini e gli avvenimenti?

Malgrado le [illegible] parolaie lanciate dalla tribuna [illegible] governo della Repubblica [illegible] da [illegible] settimane l'aspetto — aspetto [illegible] — di una tendenza [illegible]tamente imperialista, la quale non è, in fondo, che la fatal conseguenza del disaccordo fra le teorie professate, e gli obblighi contra[illegible].

Hervé ha forse previsto il pericolo — il *T[illegible]* dell'[illegible] summenzionato — e [illegible] ha avuto [illegible] torto, comune a tutti [illegible] una teoria fanno un idolo — [illegible] intransigenza e anche [illegible] bellicoso.

Al punto [illegible] oggi le cose, l'ar[illegible] del governo per nascondere [illegible] spirito di conquista, non [illegible] di qualche connazio[illegible] ristabilimento dell'ordine [illegible] a giustificare atti [illegible] gravi che, dietro le [illegible] si nasconde altresì il [illegible] incognite, di un'al[illegible] avida a sua volta [illegible].

[illegible] che la Repubblica [illegible] e popolare, tenga [illegible] vegli sopratutto alla [illegible] in questa contingenza.

[illegible] si tenta di farlo, la [illegible] diritto di preponde[illegible] diritto di primo occupante [illegible] che seguire le tristi [illegible] storico e classico. [illegible] politiche della maggioranza [illegible] tutte repubblicane; [illegible] che sostiene il governo [illegible] a sua volta, e, in questo [illegible] altrettanto speciosi di [illegible] i prepotenti coronati [illegible].

[illegible] europeo accordava ad un [illegible] di annettersi una re[illegible] per la sola ragione della [illegible] successione. Ma la Repubblica [illegible] tal'è oggi, non può nè [illegible] stesso *jus* che servì a [illegible] all'Europa che le Fiandre [illegible] pel semplice fatto che [illegible] aveva possedute! Mettendosi [illegible] dello Spagnuolismo borbonico, la [illegible] è ancor più illogica [illegible] legittima difesa, tendeva la [illegible] al despota russo. Volendo uniformare la propria politica a quella di ogni [illegible] all'imperialismo, la Repubblica Francese ha dimenticato che, [illegible] giovani e moderni, essa [illegible] dovere di non mettersi [illegible] la vita degli uomini del [illegible] e la loro economia, sono le più [illegible].

Egli è ben vero che, se Clemenceau potesse dire tutto il suo pensiero, aggiungerebbe [illegible], per tranquillizzare gli spiriti, che guerra intra europea non ce ne [illegible] perchè non ce ne può essere.

Se la cosa fosse possibile, sarebbe già [illegible] mesi or sono, quando l'Imperatore [illegible] quello autentico — ne aveva tanta voglia. Sarà dunque ancora una bega diplomatica che risolverà la questione. Ma a chi darà ragione la frolla diplomazia [illegible] dall'autorità che le conferisce [illegible] stato di nemici armati, i quali non [illegible] per tema dei torbidi in[illegible]?

Volere o no la Conferenza dell'Aja ha [illegible] in mano alla diplomazia maggior [illegible] di quella che le era accordata quando le armi potevano più facilmente parlare.

Quest'incognita dell'atteggiamento diplomatico avvenire, è forse la sola cosa che preoccupa Clemenceau. Pel resto egli è tranquillo. « Il Presidente del Consiglio » — dice il *Gil Blas* — giuocava ieri al bigliardo.

E in una pseudo-intervista, il redattore chiede a Clemenceau: « Che ne sa, signor ministro, della guerra al Marocco? — « Non ne so nulla... Vede; ho fatto carambola! » E la partita continua. C'è, senza dubbio, l'esagerazione dell'*humour*. Ma ciò non toglie che Clemenceau si senta padrone degli uomini e delle cose, nel senso preciso della parola. Dotato più che di una franca e providente intelligenza, d'un sangue freddo meraviglioso, l'esperienza gli fa comprendere che, più gli affari si complicano, più la politica è irta di scogli, più il suo sangue freddo diventa una forza, e il suo potere si consolida.

Alla riapertura, la Camera strillerà, questo non è dubbio; e arriverà forse anche a uno di quei voti di maggioranza derisoria di cui si ebbero recenti esempi. Ma basterà che Clemenceau faccia un pò il viso arcigno, o lasci comprendere, con certa sua ironia, che se lo seccano troppo egli finirà per andarsene, perchè i « seccatori » si ritirino spaventati alla sola idea di raccogliere un'eredità sempre più difficile da amministrare.

Avremo allora un altro dei soliti voti di fiducia nel governo; voti che, in fondo, rappresentano il massimo della sfiducia nell'avvenire della repubblica attuale, fatta di pochi ideali, di nessuna severità di principi e di troppa cricca quattrinaia e borghese.

Parigi, il 13 settembre 1907.

V. ROSSI SACCHETTI.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

PER IL XX SETTEMBRE
Il manifesto del Partito Socialista e delle Confederazioni del lavoro

M. ci telefona, 14, sera:

La Direzione del Partito Socialista e quella della Confederazione del lavoro hanno concordato un manifesto definitivo pel XX settembre ai lavoratori per la manifestazione anticlericale del proletariato. Il manifesto è assai lungo: dopo aver ricordato la riunione di tutte le forze reazionarie del governo e della chiesa contro la classe lavoratrice, dice ai lavoratori:

« Reclamate oggi nei vostri comizi — e agite poi fino a quando lo scopo sia raggiunto: — l'ispezione di tutti gl'istituti di beneficenza e di istruzione; leggi vietanti la custodia dei minorenni a chi dal celibato obbligatorio può essere spinto a reati turpi; leggi che impongano l'azione pubblica per i reati contro il pudore; la abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e l'aumento delle scuole elementari, refezioni e assistenza scolastica; la laicizzazione di tutti i servizi dipendenti dai municipii, dalle provincie e dallo stato; l'applicazione della legge 1866 sull'abolizione delle congregazioni religiose; l'assoluta separazione della chiesa dallo stato.

« L'abolizione delle guarentigie papali; la riduzione delle spese per il culto da devolversi a favore dell'istruzione e dell'assistenza agli inabili al lavoro ».

« Provvedete voi — seguita il manifesto — all'inchiesta nelle congregazioni religiose, che il governo non osa iniziare, affidandola a uomini di vostra fiducia ».

« Vigilate voi stessi per impedire i privilegi fiscali di cui godono la Chiesa e le congregazioni per porre un freno allo sfruttamento inumano delle donne e dei fanciulli, che, sotto l'onesta bandiera della beneficenza, le congregazioni esercitano facendo una concorrenza sleale all'industria libera ed al libero commercio, e producendo di contraccolpo l'abbassamento del livello dei salari ».

« Siate voi all'avanguardia dell'azione anticlericale senza perdere di vista lo scopo definitivo, l'*abolizione del privilegio capitalistico*, perchè disarmando la Chiesa, indebolirete il capitalismo ».

La Federazione giovanile Socialista

M. ci telefona:

La Federazione giovanile socialista non solo ha deliberato di partecipare per mezzo delle sue 150 sezioni locali alla manifestazione anticlericale del XX Settembre, ma ha mandato un manifesto proprio e ha pubblicato un numero speciale del giornale della Federazione l'*Avanguardia* riuscito assai vivace e nel testo e nelle illustrazioni.

Tra gli scritti è notevole una incitatrice lettera di Mario Rapisardi ai giovani socialisti.

Le istruzioni del Governo.

ROMA, 14. — Il *Messaggero* dice che il presidente del Consiglio ha diramato una circolare telegrafica ai prefetti, colla quale impartisce le disposizioni per la manifestazione popolare del XX settembre. Secondo il *Messaggero*, la circolare accorda completa libertà alle manifestazioni, ma dà severe disposizioni perchè non sia turbato l'ordine pubblico e siano rispettati il clero e gli stabilimenti religiosi da qualunque dimostrazione ostile.

In questa circolare è tutto Giolitti, è tutta la sua politica, fatta di temperamenti, di tentennamenti, d'avvolpacchiamenti, quale discende verticalmente dalla formula iniziale « nè rivoluzione nè reazione » onde fu costituito lo zibaldone della sua maggioranza, da Cornaggia a Marcora. Le dimostrazioni del XX Settembre non saranno proibite. E quale mai governo potrebbe proibirle, senza scandalo, in quel giorno che ricorda la caduta del dominio teocratico, in quel giorno dichiarato festa della nazione una e (così così) libera? Ma tuttavia, per non disgustare i clericali, vengono subito dopo le severe disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico ecc. ecc., che serviranno come alibi ai prefetti e ai poliziotti, che interverranno, prevenendo o reprimendo, dove crederanno e potranno.

IL PENSIERO DELL'ON. SACCHI
in un' intervista sull'attuale momento politico.

Ci telefonano:

La *Vita* ha intervistato l'on. Sacchi circa l'iniziativa presa dalla direzione del partito radicale di studiare l'opportunità di un grande convegno di partiti a Roma per dare un indirizzo concreto, positivo e parlamentare alla difesa anticlericale. Sacchi ha detto che per avere utilissimi risultati non nel senso di trovare uno specifico per risolvere le questioni, ma in quello di eccitare il pensiero, l'azione ed i mezzi del popolo, bisogna studiare la corrente di idee e determinare le tendenze politiche che si riflettono sul parlamento e sul governo. Gli scandali verificatisi in taluni istituti clericali furono occasione a dimostrare che il popolo italiano sarà agevolmente tratto ad una politica anticlericale.

Essendogli stato richiesto se il Governo muterà politica, Sacchi ha detto che non crede che Giolitti abbia mai avuto tendenze di conciliazione coi clericali. Se una tendenza chiara e determinata egli ha in un certo momento manifestata, essa è stata piuttosto verso la libertà e il movimento operaio. Nelle elezioni del 1904 egli ne fu violentemente distolto dallo sciopero generale e dalle proclamazioni anarchiche. Fu egli stesso conquistato e dominato da una ripresa del partito conservatore, che allora si presentava trionfante per la conquistata alleanza del partito clericale. L'on. Sacchi ha soggiunto di essere persuaso che l'azione del Governo sarà direttamente e rapidamente determinata dal movimento che fosse realmente per prevalere nel popolo. Quindi, ha detto Sacchi, non persistiamo a protestare contro il Governo, ma seguiamo l'antico metodo della politica democratica che consisteva nel domandare che si facesse; ma persuadiamoci che dobbiamo fare.

Sacchi ha detto che si dovrebbe fare una sincera e ferma alleanza dei partiti popolari e delle frazioni più popolari per propugnare la diffusione dell'istruzione pubblica laica in tutte le sue forze stringendo Stato e Comuni ed una politica proibitiva dell'istruzione privata.

A questo va associata un'energica politica anticlericale senza perseguitare alcuno nè alcuna confessione facendo applicare le legge che vi sono.

L'intervistato ha detto che al presente non vi sarebbero bisogno di nuove leggi ma se la chiesa accentuasse il suo carattere di partito politico allora sarebbe il caso di domandarci se si potrebbe mantenere l'attuale legislazione sulla proprietà ecclesiastica. Sacchi espresse i suoi dubbi circa l'alleanza dei partiti e concluse dicendo che non crede che il partito socialista sia proprio convinto e desideroso dell'alleanza.

Il Congresso dei ferrovieri per le otto ore

M. ci telefona, 14, giorno:

Ieri sera i ferrovieri qui riuniti per la discussione dei loro desiderati votarono un ordine del giorno, in cui si afferma che le categorie ferroviarie non debbano lavorare più di otto ore al giorno e debbano avere un riposo settimanale di 24 ore per settimana contro corresponsione di paga.

Oggi alcuni ferrovieri hanno voluto però tornare sopra questo ordine del giorno riflettendo che difficilmente il personale viaggiante potrà lavorare soltanto otto ore: perciò si chiedeva che le otto ore al giorno dovessero riputare come media non come regola quotidiana intrasgredibile.

Il Congresso non ha voluto saperne di modificare la rigidezza assoluta del voto emesso, anzi ha voluto aggiungere che si debba « processare per reato contro la sicurezza pubblica chi ordina e chi accetta « di lavorare oltre le otto ore ».

Quanto agli altri punti del memoriale delle richieste si è deciso fra l'altro questo:

1. Che il Consiglio di disciplina debba risultare sempre di tre membri eletti dal Direttore delle ferrovie e tre del personale.

2. Che chi è stato un anno in zona malarica, abbia diritto al trasloco.

3. Indennità di residenza stabilita per zona.

4. Si tolga l'arresto preventivo nei casi di scontri ferroviari.

Il Congresso ha dato inoltre incarico al proprio Comitato centrale di presentare e sostenere il memoriale presso la Direzione generale ed il Governo.

Buoni propositi per i ferrovieri.

ROMA, 14 — La Commissione per un equo trattamento dei ferrovieri prosegue i suoi lavori. Essa procede all'esame comparativo dei regolamenti disciplinari ed organici delle Società esercenti ferrovie private ed allo studio dei regolamenti vigenti in confronto colle nuove proposte.

La Commissione prende altresì in esame i bilanci sociali per accertare la potenzialità economica e finanziaria delle stesse Società esercenti.

La *Tribuna* dice che il Ministero ha chiesto, e tutte le Società private hanno già inviato, le loro proposte di organico che la Commissione ha ora in suo potere. La Commissione, ogni volta che ne ha sentito il bisogno, ha sentito, per mezzo del ministro dei lavori pubblici, anche la voce del personale. Finora tutti gli organici approvati hanno avuto un effetto retroattivo dal primo gennaio 1907.

Per le ferrovie di Stato
concesse a imprese private.

ROMA, 14. — Il ministro dei Lavori Pubblici Gianturco ha emanato un decreto col quale viene istituita una Commissione coll'incarico dello studio e della preparazione del regolamento generale per l'esecuzione della legge 7 luglio 1907 riguardante l'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie di Stato concesse a imprese private ed i vari regolamenti speciali da essa previsti. Tale commissione sarà presieduta dal consigliere di Stato Sandrelli.

Commissioni esaminatrici.

ROMA, 14. — La Commissione esaminatrice del concorso per le cattedre di disegno nelle regie scuole tecniche femminili, è convocata per il giorno 28 corrente, presso il Regio Istituto di Belle Arti di Roma.

La Commissione esaminatrice del concorso alle cattedre di francese nei regi ginnasi, è convocata per il giorno 23 corrente presso il ministero dell'Istruzione pubblica.

Scoperte archeologiche.

ROMA, 14. — Negli scavi Palatini sono tornati in luce insigni frammenti di terracotta rappresentanti parte della zampa e della coda di un cavallo del 6.o secolo, avanti Cristo.

Appartengono indubbiamente alla ricca decorazione scultoria del frontone del tempio, al quale appartengono anche i frammenti di antepagmenti e di antifisse venuti recentemente in luce.

Mandamenti senza pretore.

ROMA, 14. — L'on. Cavagnari ha inviato al presidente della Camera un'interrogazione per sapere come si intenda provvedere ai mandamenti mancanti di pretori.

Il negus viaggerà.

ROMA, 14. — La *Tribuna* ha dall'Asmara che si conferma l'intenzione del negus di recarsi nel Baghedemer e nel Seggiù. Il viaggio avrebbe luogo verso il novembre prossimo e durerebbe qualche tempo. Si stanno quindi all'uopo facendo i necessari preparativi.

Ammanco al Monte di Pietà.

ROMA, 14. — Il *Messaggero* ha da Catanzaro che al Monte di Pietà di quella città si è constatato un ammanco di 50 mila lire in 1859 pegni.

Il Monte di Pietà è amministrato da tre preti che hanno riconosciuto le mancanze.

Sergente che scappa e ritorna.

ROMA, 14. — Il *Messaggero* narra che l'altro giorno il sergente dei bersaglieri Vinaccia trovandosi in sala di disciplina sotto l'imputazione di falso ed appropriazione indebita a danno del reggimento, saputo che i superiori lo avevano deferito al tribunale militare, pensò alla fuga e segata una sbarra dell'inferriata della finestra riuscì a discendere nel cortile ed allontanarsi dalla caserma.

Si crede che si sia recato presso la sua amante per la quale avrebbe, secondo il giornale commesse le irregolarità imputategli. Alle 0,30 di notte ritornò in caserma ed ad un sergente della sua compagnia dichiarò di essere venuto a prender il fucile e delle cartuccie per uccidersi.

Il compagno riuscì a disarmarlo, ma non riusciva a trattenere il Vinaccia che correndo usciva dalla caserma, scavalcando il muro di cinta alto due metri e mezzo. Al compagno gridò: Addio, vado ugualmente ad uccidermi. Saluta i compagni.

Dall'allora non fu più visto e si temeva che si fosse suicidato perchè in una lettera ricevuta da un suo amico il Vinaccia manifestava fermamente il proposito di uccidersi.

Oggi invece alle 13.30 con sorpresa di tutti si è presentato alla caserma di San Francesco a Ripa. Domani sarà inviato al carcere militare.

Stazione radiotelegrafica.

ROMA, 14. — La *Tribuna* ha da Pisa che i lavori per la costruzione della stazione telegrafica di Coltano sono quasi terminati.

Oggi si sono iniziate alcune opere murarie che serviranno come base alle torri in legno e di ferro, che saranno elevate in brevissimo tempo. Le torri dovranno essere otto e disposte in forma di triangolo.

I LAVORI
della Commissione d'inchiesta sulla guerra.
Continuano gl'interrogatori.

ROMA, 14. — La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha oggi tenuto due sedute proseguendo negli interrogatori.

Sono stati interrogati i seguenti ufficiali: generale Alason, il generale in posizione ausiliaria Caire, il colonnello Corvetto, direttore dell'officina di costruzioni di artiglieria; il colonnello Zanotti, il colonnello Bernati, direttore del Laboratorio di precisione di Torino; il colonnello Andreazzi, direttore dell'Arsenale di artiglieria di Napoli; il colonnello Galleani, direttore dell'Arsenale di Torino.

Domani la Commissione terrà altre due sedute.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione, oltre che degli interrogatori, si è occupata di altri argomenti, fra cui il programma delle prove da eseguirsi nel poligono di Ciriè, nel prossimo ottobre.

Le prove si faranno col cannone Krupp e col cannone di fabbrica nazionale. Il tiro sarà fatto a tutta oltranza. Sono state prese tutte le misure perchè gli esperimenti siano condotti col maggior rigore scientifico.

Pretore in disgrazia per Merry del Val.

ROMA, 14. — La *Tribuna* dice che il giudice istruttore si è recato a Castel Gandolfo per procedere all'interrogatorio di vari testimoni per l'incidente occorso tempo addietro al cardinale Merry del Val.

La rogatoria del cardinale ha dato luogo al trasferimento dell'avv. Spavaglia, reggente la procura di Marino, perchè questi aveva incaricato il pretore di Albano di chiamare in ufficio il cardinale, quando questi si trovava a Castel Gandolfo, per interrogarlo. I sacri palazzi di Castel Gandolfo sono compresi nella legge delle guarentigie. Il cardinale Merry del Val pare che non desideri di essere interrogato.

Congresso del Libero Pensiero.

ROMA, 14. — Domani avrà luogo a Marino per iniziativa della *Giordano Bruno* il congresso laziale del libero pensiero.

Un articolo anti-herveista dell' "Avanti!"

M. ci telefona da Roma, 14, notte:

L'*Avanti!* in un articolo di Romualdi combatte l'herveismo sconfessandolo apertamente ed esplicitamente.

L'*Avanti!* osserva che un paese dove il socialismo sia così sviluppato da paralizzare l'azione militare in caso di guerra può aver interesse ad essere trattato come terra di conquista da un esercito, che è l'espressione violenta di un paese reazionario così poco scosso dalla nostra propaganda da poter superare ogni ostacolo della opposizione socialista.

Quindi l'*Avanti!* propone invece dell'Herveismo inconcludente e pericoloso che i socialisti accettino la direttiva di Jaurès cioè propugnino l'arbitrato obbligatorio.

Quanti sono i superstiti garibaldini?

M. ci telefona, 14, notte:

La *Vita* a proposito delle numerose domande presentate dai superstiti garibaldini per concorrere al milione concesso dal Parlamento, pubblica una documentata statistica per stabilire il numero preciso di quanti furono i garibaldini che combatterono con l'eroe, cioè quanti sono i superstiti autentici.

Da detta statistica risulta che Garibaldi ebbe sotto di sè, nelle varie campagne dell'indipendenza nazionale dal 1849 al 1867, 56.000 volontari.

Fatta la percentuale dei decessi nella media del 17 3/4 per mille, resterebbero viventi 12.264 garibaldini, mentre le domande ascendono a 25.000? Fin qui la *Vita*.

A me poi risulta che il termine utile pella presentazione delle domande scade domani: la Commissione per l'esame delle domande si radunerà il 24 corrente: la ripartizione del milione sarà fatta in parti uguali, senza esclusioni, sicchè ad ogni somma concorrente spetterà..... la ingente di L. 40!

Tenente che si uccide.

MILANO, 14. — Il tenente del 27.o fanteria Guido Biscetti di anni 30 era sceso ieri sera proveniente da Firenze all'Hotel Concordia. Stamane il proprietario ed il cameriere dell'albergo non vedendolo uscire di camera avvertirono un commissario che fece aprire la porta e trovò nel letto già cadavere il tenente che si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. In una lettera da lui scritta ieri sera il suicida chiede perdono alla famiglia senza accennare alle cause del disperato proposito.

FIRENZE, 14. — Il tenente Biscetti è fiorentino ed è conosciutissimo a Firenze ove abitava prima di partire distaccò dall'annuario nel foglio degli ufficiali del 27.o fanteria il proprio nome. Il suicidio ha destato profonda impressione nei circoli militari e nei ritrovi eleganti.

LE AGITAZIONI AGRARIE NEL FERRARESE
e la reazione giolittiana

Giacchè la Confederazione del Lavoro ha deliberato di estendere ed intensificare l'agitazione contro la reazione che il Governo ha compiuta e va compiendo nel Ferrarese, approfitterò della cortese ospitalità del *Grido* per pubblicare alcune note illustrative ed alcune impressioni su quel meraviglioso movimento di contadini.

Ciò gioverà, spero, ad illuminare alquanto coloro i quali — a parte le illazioni che vorranno dedurre — dovranno occuparsi di questa nobile agitazione.

Come nacque l'organizzazione.

Quando l'Italia proletaria, in seguito al memorabile sciopero generale di Genova del 1900 che sbalzò dallo scanno il Ministero Saracco, fu presa da una febbre dell'organizzazione — giacchè questo diritto quello sciopero aveva salvaguardato — anche i lavoratori della terra del Ferrarese furono corsi dallo stesso fremito di redenzione e si diedero tosto all'opera di buona lena.

A Copparo — per citare un Comune dove la bufera reazionaria si è più violentemente scatenata — viveva allora, tra gli altri cui la propaganda politica del socialismo aveva già dischiuso le vaste vie del divenire sociale, un giovane proletario, un calzolaio, il di cui nome i lavoratori italiani dovrebbero incidere nel bronzo della loro memoria, come ad eternare chi alla redenzione dei fratelli dolorante sulla sudata gleba aveva data tutta la sua anima entusiasta. Poichè Rutilio Ricci appartiene a quella (ahimè!) minuscola schiera di eletti che alla causa socialista dànno tutto sè stessi senza misurarne i sacrifici.

Aiutato da pochi altri volonterosi, Rutilio Ricci seppe in breve costituire il primo nucleo di contadini organizzati e muovere così i primi attacchi agli esosi proprietari di terre del Ferrarese.

L'esempio non fu infecondo. Man mano che la battaglia condotta sul terreno economico intaccando il profitto capitalistico assicurava un po' più di pane ai lavoratori dei campi, erano altri gruppi che si costituivano e che venivano ad aumentare il battaglione dei combattenti. Breve: la provincia di Ferrara, corsa in lungo ed in largo dai più ardenti propagandisti, potè raccogliere le sparse sue forze e darsi una costituzione più organica ed omogenea che si intitolò Federazione delle Leghe dei lavoratori della terra.

Intanto sul limpido cielo della fraternità socialista erano apparse le prime nubi, le quali, come ognun sa, si appellarono tendenze. Ferrara essendo anch'essa di questo mondo non ne fu immune, chè anzi vi imperversarono con maggior furia. Non è mio compito ricercarne le origini ed imputarle a chicchessia, dovendo io limitarmi a raccogliere il fatto, il quale fatto ci addimostra che, dopo lunghe ed aspre lotte per metter fine alle quali dovette intervenire più d'una volta la Direzione del Partito, i rivoluzionari, oggi sindacalisti, finirono per avere il sopravvento.

E non è a dire davvero che essi siano stati colle mani in mano. Incaricarono dapprima Guido Marangoni della direzione del giornale provinciale, dando ad esso una spiccata ed intransigente carattere di battaglia, poscia, sviluppandosi sempre più il movimento, chiamarono alla direzione dello stesso il giovine ed entusiasta compagno Adelmo Niccolai, studente in legge di Bologna. Essendo il Niccolai dotato di qualità oratorie non comuni, non si limita alla compilazione del giornale e porta la sua calda e penetrante parola ovunque vi erano lavoratori da organizzare, organizzazioni da sviluppare o guidare alla battaglia.

In breve la Federazione delle leghe rurali si addimostrò insufficiente alla bisogna e si sentì la necessità di costituire una Camera del lavoro, alla quale poter aggregare anche i sindacati degli operai dell'industria che si erano costituiti. Fu chiamato allora a segretario della stessa il compagno Umberto Pasella al quale ben presto si aggiunse il fratello Guido, in qualità di segretario politico della Federazione socialista e direttore della *Scintilla*, dovendo il Niccolai ritornare a Bologna a terminarvi i suoi studi.

Frattanto nel comune di Copparo si maturavano i trionfi del sindacalismo.

Rutilio Ricci, la cui varia e tenace attività sapeva eccellere in una maniera veramente eccezionale, aiutato da Cimbro Burini e da altri volonterosi erasi posto in capo di conquistare il Comune, ben sapendo quale importanza avrebbe acquistata l'organizzazione locale una volta che il primo comune rurale d'Italia fosse stato in sua mano.

Certo il compito non era dei più facili, chè le qualità poliziesche del delegato Pappalardo in un colla lancia spezzata della forcaioleria locale, il cav. Arturo Spisani, eransi per anni parecchi esercitate ad impedire lo sviluppo dell'organizzazione socialista nel Copparese. Ma la tenacia del Ricci, di questo uomo tutto nervi e dotato di una volontà ferrea, seppe tuttavia sgominare le mene dei due non sullodati caporioni e raggiungere lo scopo. Occorrevano per questo numerose iscrizioni elettorali — poichè troppo scarso era il numero degli organizzati elettori — ed allora il Ricci si diede a tutto uomo a questa sorta di noioso e paziente lavoro (1).

Tralascio i dettagli: il risultato fu che nei primi mesi dell'anno 1906 i socialisti di Copparo conquistarono il comune, mandandovi una rappresentanza prevalentemente sindacalista, con a capo il compagno ing. Ugo Mongini. Rutilio Ricci e Cimbro Burini, i due compagni inseparabili, le due menti più equilibrate del movimento locale, dovettero naturalmente accettare la croce del potere e diventare entrambi assessori.

Ma la lotta non cessò per questo da parte degli avversari, chè più feroci si erano ormai appuntate le loro ire contro il comune sindacalista: tanto che i nostri compagni, visto come l'autorità prefettizia cedendo alle pressioni dei vari Spisani tirasse un tratto di penna sulle riforme votate dal comune rivoluzionario, chiamarono gli elettori a pronunziarsi per *referendum* infliggendo agli avversari una seconda clamorosa sconfitta.

Non bisogna però dimenticare che i progressi del socialismo non furono un fenomeno del solo Copparese, giacchè noi tutti ricordiamo la conquista da parte dei socialisti del comune di Portomaggiore (ora ricaduto in mano degli avversari che vi predominano in lieve maggioranza), che precedette quella di Copparo, e la conseguente riuscita di Enrico Ferri nel collegio politico, ricaduto anche questo per pochi voti nelle mani degli avversari.

Fatte queste premesse — indispensabili per chi voglia rendersi una ragione sia pure superficiale e monca dell'ambiente di cui ci occupiamo — veniamo agli ultimi avvenimenti che tanti fiumi d'inchiostro fecero spargere ai gazzettieri di tutta Italia.

La conduzione dei fondi nel ferrarese.

Poichè vi furono di quelli che gridarono scandalizzati alla illegalità quando le organizzazioni del ferrarese (Copparo e Portomaggiore) presentarono alla Consociazione dei proprietari la domanda di riformare il patto colonico in corpo, la cui scadenza era fissata al San Michele 1908, è necessario rendersi ragione del modo con cui i proprietari e latifondisti di Ferrara dispongono la coltura dei propri fondi.

Siccome preme ad essi di godere in santa pace le rendite delle loro terre procurandosi il minimo possibile di grattacapi, danno di preferenza la terra in affitto od a cointeressenza (mezzadria, terzieria, ecc.) ai contadini. Ne avviene che essi creano una caterva di individui i quali avendo l'illusione della proprietà, compiono sforzi superiori alle proprie forze reali per coltivare i fondi senza ricorrere alla mano d'opera dei braccianti od avventurieri — come si chiamano nel ferrarese — da obbligare questi poveri diavoli a restare inoperosi da 180 a 200 giornate dell'anno.

Giacchè è precisamente da questo fenomeno della cointeressenza diffusa su larga scala, e dal fatto che i proprietari assumono molti contadini obbligati, che deriva quell'altro dolorosissimo fenomeno della disoccupazione, vero flagello di quelle pur ricche ed operose contrade.

Ora furono proprio questi avventizi che non potendo più oltre sopportare il loro stato disagevole approfittarono della buona annata che prometteva loro, cioè ai proprietari, un magnifico raccolto, onde avanzare la richiesta di migliorare i patti di lavoro per avere — essi che lo seminano e lo raccolgono per gli altri — un po' di pane di più.

Le anime pudibonde, i puritani della legge e del codice (quando loro torna il conto, veri anarchici quando il conto non torna, ad esempio la legge sul riposo festivo), possono benissimo scandalizzarsi e gridare come tante oche spennacchiate alla prepotenza delle leghe, non noi che della vita angosciata e tormentata di questi poveri paria della gleba ne conosciamo le più intime latebre.

Oh grande anima del proletariato dei campi quanto, quanto sei più nobile e magnanima di coloro cui la fortuna pose in alto e che dalla loro vuota e tronfia altezza tentano gettare su di te manate di fango!

Fatto sta che la Consociazione dei proprietari, avesse o non avesse coscienza delle tristi condizioni degli avventizi, rispose come sempre: con un reciso rifiuto.

Ai lavoratori non restavano quindi aperte che due vie: o chinare il capo o scioperare; ed è quello che essi fecero.

Sulle fortunose vicende di questo sciopero i vari fogli della borghesia si sono sbizzarriti a più non posso, intessendone una storia *ad usum delphini*, e facendo del loro meglio per projettare un po' di sinistra luce su quel magnifico movimento e su coloro che n'erano i condottieri. E non è a dire che i loro sforzi siano riusciti del tutto vani.

Per intanto i giornali ci recano la notizia che il pallone comincia a sgonfiarsi e che il procuratore del re di Ferrara ha ritirato l'accusa per gli imputati della tanto strombazzata associazione a delinquere.

Quale sia poi la entità effettiva degli avvenimenti che costarono a tanti poveri lavoratori molti anni di galera, è quanto diremo in seguito.

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

(1) Sarebbe ingiustizia non ricordare a questo proposito l'opera prestata dal compagno maestro Carlo Zanzi.

Congresso panamericano.

MESSICO, 14. — I ministri delle Repubbliche del Centro d'America riuniti, si sono pronunciati per Washington, come sede del Congresso panamericano. La data non è ancora stata fissata.

NEL MAROCCO

Dopo la sorpresa di Taddert.
Vinti ma non domi.

PARIGI, 14. — Il *Figaro* ha da Casablanca il 12: Degli emissari informano che in seguito alla marcia dei francesi su Taddert le *mahalle* riunite a Tiemeflil ed a Mechich tolsero il loro campo e lo trasferirono a 20 e 25 chilometri da Casablanca. L'operazione Taddert ebbe dunque un serio risultato, ma questo risultato non è definitivo.

La distruzione del campo di Taddert è certa, ma essa non è completa poichè una parte ha potuto sfuggire all'azione delle truppe francesi. La campagna non è terminata. I Chauias non hanno capitolato e bisogna attenderci dei nuovi scontri.

CASABLANCA, 14. — Le ascensioni fatte dal pallone Dar El Beida, ieri e oggi, han avuto per risultato di fare constatare che le *mahalle* che occupano i dintorni di Sidi Mechich si sono ritirati più al sud e sono ora stabiliti a circa 24 chilometri dalla città. Questo allontanamento del nemico fa supporre che esso abbia intenzione di sospendere momentaneamente l'azione.

Fermento patriottico. I due Sultani.

MOGADOR, 14. — Si è sparsa tra gli indigeni la voce che i francesi avrebbero subito una grave sconfitta a Casa Bianca: e ciò ha deciso alcuni arabi ad andarsi ad unire ai loro compagni a Casa Bianca contro i francesi. Tale voce probabilmente complicherà le cose, eccitando i marocchini alla resistenza.

L'incrociatore *Du Chayla* fa la polizia dei porti di Mogador e di Safi, ma è impotente a difendere i due porti in caso di disordini.

Alcuni partigiani di Mouley Hafid sono ritornati a Marakesk dove questi si trova sempre, e donde si prepara a partire verso il nord con tutti gli effettivi disponibili.

LONDRA, 14. — Il corrispondente del *Daily Mail* a Tangeri telegrafa il 13 settembre:

Ho ricevuto il messaggio seguente: «Lo sceriffo Kitani non è riuscito a negoziare la sicurezza della traversata del sultano Abd El Aziz nel paese dei Zimurs, tribù potente e turbolenta che proibisce l'accesso a Rabat dalla parte di Fez. I resti delle mahalle che combatterono dinanzi a Casa Blanca sono stati attaccati dopo dai Beni Hassan.

Mandano da Alcazar che la tribù dei Beni Bessa, ridiscendendo dalle alture prossime di Quezzan ha attaccato un'altra tribù presso Alcazar e ha bruciato parecchi duars».

Le imposizioni del briganta.

LONDRA, 14. — Mandano da Tangeri al *Daily Mail*, il 13:

Raisuli ha inviato le sue condizioni per la messa in libertà del caid Mac Lean. Egli non domanda alcuna protezione, reclama un'indennità per le perdite che ha subito. Domanda pure l'imprigionamento di alcuni dei suoi nemici e che gli si forniscano dei fucili a tiro rapido e delle munizioni.

Le mosse di Muley Hafid.
Le sue proposte.

LONDRA, 14. — Il *Morning Post* ha da Tangeri, 13: In una lettera di Muley Hafid si annunzia che un esercito composto di 8000 fantaccini e 5000 cavalieri e comandato da Muley el Selam, zio del sultano, ha lasciato Marrakesk per recarsi a Rabat.

Una grande tribù del centro ha promesso di approvvigionare l'esercito durante sei mesi ed un secondo esercito che si mobilizza in tutta fretta e che sarebbe comandato da Muley Hafid stesso.

La sua intenzione è di pagare alla Francia tutti i suoi debiti che il Marocco ha contratti a condizione che la Francia cessi di intervenire negli affari del Marocco. Egli, oltre a garantire gli obblighi assunti cogli antichi trattati, assumerebbe tutta la sua responsabilità degli impegni presi da Abd El Aziz ad Algesiras.

TANGERI, 14. — Sidi Haissa, caid degli Abdas dei dintorni di Safi, è partito per Marakesk per unirsi a Muley Hafid.

Egli è giunto il 2 corrente in quella città con 3000 cavalieri. Ha fatto un ingresso trionfale ed è stato ricevuto con grande pompa.

Il sultano Abd El Aziz avrebbe dovuto lasciare Fez il 12 corrente.

A Tesnot la popolazione continua a dire preghiere in suo nome e dichiara di non occuparsi della gente del nord.

I lavoratori del mare.

Genova, 14. (E. B.). — I lettori non avranno certo dimenticato la grande battaglia combattuta, l'anno scorso, dalle organizzazioni marinare contro le Compagnie di Navigazione e risoltasi purtroppo in una dolorosa sconfitta, determinata da cause, che sarebbe troppo lungo e non troppo lieto enumerare qui.

Gli armatori, dopo la vittoria, attendevano ansiosi lo sfacelo delle organizzazioni, temuto invero in quei tristi giorni anche da alcuni organizzatori.

Se non che il proletariato del mare, con slancio e tenacia davvero ammirabili, non ha disertato le file, e sconfitto non domo, s'è dato pazientemente a riattare la tela dell'organizzazione, tessuta faticosamente in tanti anni di sacrifici e di lotte, lacerata brutalmente dal vento della strapotenza capitalistica in que' terribili giorni di raffica.

Oggi però il serpe della discordia, alterato pur troppo da molt'anni in seno alle Leghe marinare, ma innocuo fino a jeri, s'è destato dal suo letargo e tenta distruggere col suo veleno il lavoro di ricostruzione tenacemente iniziato.

Dopo lo sciopero le Leghe, portanti fino a jeri il nome glorioso e potente di Leghe *riunite* dei Lavoratori del mare, divennero le Leghe disunite, tanto è vero che quelle dei marinai e del personale di camera abbandonarono il vecchio locale di via S. Bernardo e si stabilirono in vico Casana presso la Camera del Lavoro. Rimase aderente di fatto alla Federazione soltanto la Lega del personale di macchina, trasformatosi in Sindacato fuochisti: ad essa rimasero tutti i gravami della pubblicazione del noto giornale federale *I Lavoratori del mare* diretto da Giovanni Zampiga.

Ora però un tentativo di conciliazione si è fatto. Giovanni Zampiga immolerebbe sull'altare della concordia le sue cariche di segretario della Federazione e di direttore del giornale, che passerebbe così alla frazione riformista.

Ci risulta anzi che proposte ben chiare in tal senso sono state avanzate e venerdì sera dovranno essere discusse dalle rispettive Commissioni delle Leghe marinai e personale camera. Facciamo voti vivissimi, perchè s'addivenga davvero a una conciliazione duratura, ora che l'organizzazione marinara può recitare fortunatamente il *post fata resurgo*.

Veramente a cura delle Leghe marinai e camera è uscito un numero unico: *Il lavoratore del mare*, che non sembra fatto a posta per ricondurre la pace con certe sue note retrospettive intorno alle colpe degli avversari durante lo sciopero famoso, ma i compilatori promettono che d'ora innanzi questioni personali sul giornale non se ne faranno più e la promessa è preziosa.

Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur.

Per il XX Settembre

PADOVA, 13. (*Sarcinelli*). — Padova anticlericale che diede si dura lezione nel luglio testè decorso alla consorteria forcopapalina vincendo con più di 1200 voti nelle elezioni comunali e con oltre 700 in quelle provinciali, commemorerà degnamente la storica data.

La Società XX Settembre ha officiato l'on. Caratti a tenere il discorso commemorativo. I socialisti avranno come loro oratore il valoroso compagno avv. Sirio Caperle.

Il Comune farà come per l'addietro illuminare fantasticamente la via che ricorda la data della soppressione del potere temporale dei papi. Naturalmente a tale cerimonia non interverranno i *cacciatti commendatori* e le *onorate divise*. «Vhae vobis!» disse il prete: ed essi, usi a postergar le terga alla chiesa che li aiuta nei di delle elezioni non si faranno vedere. Del resto meglio per noi e per la sincerità della grandiosa manifestazione.

Le armi della reazione

RIMINI, 13. (*cidi*). — La questura ha vietato l'affissione di un manifesto col quale la nostra Camera del lavoro protestava contro le malvagie condanne del ferrarese e contro la invadente reazione giolittiana. Il manifesto ha urtato i nervi del signor delegato forse perchè raccomandava al proletariato di stringersi ognora più attorno alle proprie organizzazioni economiche, onde far argine alla marea reazionaria che da un capo all'altro d'Italia si solleva con un crescendo quotidiano per opera del poliziotto Giolitti, di quel Giolitti che sino a ieri larvato di falso liberalismo, prostituisce oggi vergognosamente lo stato alla chiesa, per puntellare la traballante baracca libero-clerico-capitalistica che ha la sua genuina incarnazione nel funesto uomo di Dronero.

L'agitazione dei tramvieri milanesi.

MILANO, 14. — (*g. a*). — I tramvieri si sono radunati alla Camera del lavoro dopo la mezza notte per discutere il memoriale che sarà subito presentato alla Società Edison.

I *desiderata* della classe sono espressi in diciotto articoli.

Alcuni di questi articoli sono già stati approvati dall'Assemblea.

Il Comizio ha avuto carattere strettamente privato. La stampa era esclusa.

Noi seguiremo minutamente le fasi dell'agitazione perchè per la nostra città e per il proletariato milanese ha una importanza massima.

La lotta tra la Edison e il suo personale si prevede assai aspra. I tramvieri però non mancheranno di fare tutto intero il loro dovere.

Si muore di fame
nella ricca e pia Inghilterra.

LONDRA, 14. — E' stato pubblicato un *White Paper*, dal quale risulta che durante l'anno 1906 sono morte in Londra 48 persone per fame. A ciascun caso rilevato dal Coroner è aggiunta una specificazione delle circostanze che appaiono avere causata la tragica fine di tante persone.

Alcuni casi sono veramente commoventi. Il *White Paper* nota per esempio il caso di una donna, la quale venne trovata morente distesa al suolo, nella sua piccola stanzetta, da una vicina di casa. Condotta all'infermeria della vicina Workhouse, la donna morì prima di avere potuto ricevere alcun soccorso. Il dottore dichiarò che la donna era morta di fame e che forse non aveva preso cibo da 10 giorni.

La vicina, interrogata, disse di non conoscere nè il nome, nè l'età della morta; nè se essa aveva parenti. Sebbene consigliata a rivolgersi all'assistenza pubblica per aiuti o per essere accolta in una Workhouse, la donna vi si era sempre rifiutata; forse per non rivelare la propria identità? La vicina l'aveva soccorsa finchè aveva potuto con un po' di cibo, ma essa pure era molto povera e aveva dovuto smettere. Cessatole il piccolo aiuto della vicina, la donna era morta.

In un altro caso una vecchia di 86 anni venne trovata morta in una via di Londra. Ad essa era stato offerto molte volte di entrare in un ricovero, ma vi si era sempre rifiutata, preferendo gli stenti alla relegazione nella Workhouse.

Un caso ben differente è quello di una donna di 44 anni, la quale è morta di esaurimento per fatiche e privazioni, pur disponendo di venti sterline che essa teneva depositate in una Banca.

Francia e Canadà.

LONDRA, 14. — Telegrafano da Ottawa allo *Standard* che il Governo del Canadà autorizzò il ministro delle finanze a concludere il trattato di commercio tra la Francia e il Canadà.

Il telegrafo senza filo dall'Inghilterra al Canadà.

LONDRA, 13. — Lo *Standard* annunzia che Marconi è partito ieri per il Canadà. Egli si reca al suo nuovo posto di telegrafia senza filo, nella baia di Glacea al Capo Breton, per completare l'organizzazione del servizio telegrafico senza filo ed a buon mercato da un continente all'altro.

Il prezzo del marconigramma sarà dall'Inghilterra al Canadà e viceversa di 5 *pences* per parola e 2 *pences* e mezzo per parola, tariffa della stampa.

Esposizione d'ingegneria moderna a Londra.

LONDRA, 14. — Prossimamente si aprirà all'Olimpia una speciale Esposizione di ingegneria moderna, alla quale parteciperanno le principali Ditte inglesi.

Una delle curiosità dell'Esposizione sarà un immenso bacino, le cui pareti sono formate da vetri di 4 centimetri di spessore e che terrà molte migliaia di galloni d'acqua.

Entro questo bacino entreranno palombari che mostreranno al pubblico come il loro lavoro si svolge nel mare: sia compiendo tentativi di ricupero di navi perdute, sia fissando od esplodendo mine sottomarine, sia compiendo costruzioni murarie.

I palombari vestiranno gli apparecchi più perfezionati esistenti e potranno comunicare per telefono col pubblico e fra di loro in modo perfetto.

I ferrovieri inglesi minacciano lo sciopero.

LONDRA, 14. — Il giornale *Romein Manchester* dice che il segretario dell'unione dei ferrovieri e deputato alla camera dei comuni Bel renderà pubblica la decisione finale dei ferrovieri inglesi verso l'attitudine delle compagnie che persistono a non riconoscere le organizzazioni dei lavoratori.

Circa il tenore di tale decisione corrono varie voci.

La *Presse Association* afferma sapere da fonte ottima che verrà proclamato lo sciopero e che il preavviso sarà dato lunedì mattina alle compagnie. Lo sciopero comincerebbe a mezzanotte del 22 corrente.

S'INNEGGIA ALLA PACE FRA UFFICIALI

ANGOULEME, 14. — Gli ufficiali esteri hanno offerto ad Angoulème un pranzo a un certo numero di funzionari. Al dessert il loro decano generale Timmermans ha espresso la riconoscenza dei membri della missione. Il segretario generale della Charente ha risposto in assenza del prefetto.

Infine il signor Mulac, sindaco e deputato di Angoulème, ha pronunciato un discorso esprimendo la speranza che i lavori della conferenza dell'Aja permetteranno presto agli ufficiali di tutte le armi di non più incontrarsi che in completa cordialità.

UN MONITO AGLI EMIGRANTI

L'ottimo *Operaio italiano* di Berlino, pubblica di quell'apostolo della politica proletaria dell'emigrazione che è Angiolo Cabrini, un commento alle deliberazioni del Congresso di Stoccarda sull'emigrazione ed immigrazione operaia.

Osserva il Cabrini che la risoluzione di Stoccarda, la quale mette un forte carico sulle braccia del Partito socialista e dei sindacati, non può dare alcun risultato se non a condizione che gli operai emigranti sventino un'opera di attiva collaborazione, cessando d'essere delle barche rimorchiate e della materia inerte, produttiva solo nell'interesse del capitalismo sfruttatore.

I lavoratori che emigrano debbono entrare subito nei sindacati di mestiere dei paesi dove emigrano.

«Deve cessare, scrive Cabrini, lo sconcio spettacolo di moltitudini di lavoratori italiani che in questa Germania, la quale ormai si trova alla testa del movimento operaio mondiale, se ne stanno lontani dalle organizzazioni, quasi che tutto l'intenso lavoro delle organizzazioni non riguardasse i loro salari ed i loro orari.

Deve cessare lo sconcio spettacolo di operai che in Italia acquistano bene o male una tessera di Lega e di Camera del lavoro, e girano poi col piccolo rettangolo di carta in tasca, mezzo il mondo, proclamandosi operai coscienti ed evoluti... per la misera moneta di 50 centesimi all'anno.

Deve cessare lo spettacolo sconciassimo d'istrioni della Repubblica, del Socialismo e dell'Anarchia, i quali dichiarano giorno e notte d'essere animati dalla più ardente fede della causa proletaria; di volere lo sterminio dei padroni e dei governanti; di essere pronti a qualsiasi evento... mentre nel fatto, essi non sanno compiere neppure il tenue sacrificio dei contributi settimanali. Bestemmiano e vociano all'osteria contro i capitalisti, ma viceversa sono dei capitalisti i migliori alleati in quanto nulla fanno per ingrossare quel movimento di resistenza che deve porre un argine allo sfruttamento padronale».

E il Cabrini finisce additando in quali organizzazioni debbano entrare gli operai; che non sono certo quelle confessionali italiane o quelle cristiane tedesche che contano come il duo di coppe e separano la causa degli italiani da quella dei tedeschi, vittime, gli uni e gli altri, della stessa rapina.

CONGRESSO MONDIALE DEI SINDACATI
a Cristiania.
Cinque milioni di operai rappresentati.
La Confederazione del Lavoro e la Società Umanitaria di Milano.

CRISTIANIA, 14. — Domani e dopo domani, nelle case del popolo, terrà le sue sedute la 4.a Conferenza internazionale dei sindacati operai aderenti all'ufficio centrale di Berlino, diretto dal deputato germanico Legien. La conferenza quest'anno è convocata per discutere varie proposte relative ai rapporti internazionali fra associazioni operaie e alcuni criteri di tattica sindacale.

La Norvegia presenta speciali proposte per gli accordi fra le organizzazioni della gente di mare.

La Svezia pone la questione già trattata a Stoccarda, delle misure legislative contro il crumiraggio da uno Stato all'altro.

La Germania si occupa delle convenzioni internazionali per la proibizione dell'impiego, nelle industrie di sostanze nocive alla salute.

L'Inghilterra raccomanda la tattica della riduzione e dell'abolizione delle ore supplementari di lavoro nei periodi di intensa produzione allo scopo di diminuire i mali della disoccupazione.

La Germania propone altresì misure intese a regolare il passaggio dei soci da una organizzazione a quella della stessa industria, ma in altro Stato.

L'Italia risolleva la questione della emigrazione, proponendo specialmente gli uffici di informazioni presso le associazioni dei paesi di immigrazione, sul mercato del lavoro, onde agevolare il razionale collocamento degli operai che emigrano.

L'ufficio centrale di Berlino pubblica il suo rapporto, dal quale risulta che all'ufficio centrale internazionale aderiscono e sono in regola coi pagamenti le confederazioni e i segretariati nazionali dei seguenti paesi: Inghilterra, Germania, Austria, Italia, Belgio, Svezia, Norvegia, Danimarca, Ungheria, Serbia, Bulgaria, Russia, Svizzera e Spagna.

La «Confederation generale du travail» di Francia e i Sindacati anarchici d'Olanda si sono ritirati dall'Ufficio di Berlino in seguito alla reiezione delle loro proposte rivoluzionarie, avvenute nelle precedenti conferenze di Dublino e di Amsterdam.

Alla conferenza di domani saranno rappresentati circa 5 milioni di operai sindacati.

La Confederazione generale del lavoro d'Italia, che insieme al consorzio per la emigrazione, istituito dalla Società Umanitaria di Milano, ha formulato le proposte «pro emigranti», manda alla Conferenza l'on. Cabrini.

LE ELEZIONI RUSSE
Le previsioni di Plekanof.

PIETROBURGO, 14. — Oggi comincia ufficialmente la campagna elettorale. Tutti i partiti danno prova di una grande attività, compresi quelli estremisti, che sono ritornati sulla loro decisione di boicottare la Duma.

Il *Rouss*, parlando dell'inizio della campagna, rileva che la legge russa, come tutte le altre analoghe europee, guarentisce la libertà elettorale. Il giornale soggiunge che qualunque violazione di libertà di parola, di stampa e di riunione costituisce un atto contro la legge dell'impero, ed esorta le autorità a non dimenticare la volontà del legislatore.

E. Plekanof, il leader dei socialisti democratici russi, in una recente intervista pubblicata dal Lavoratore *di Trieste, dopo aver detto che la terza Duma sarà una frazione rivoluzionaria minuscola, irrisoria, a cagione della nuova legge elettorale odiosamente oligarchica, prosegue che ciò sarà forse meglio per la rivoluzione. I poveri mujiks, i contadini, che continuano ad aver fede nello Zar ed attendono da lui la ripartizione delle terre, finiranno con aprire gli occhi, quando si accorgeranno che la nuova Duma è una assemblea di proprietari retrivi (e sarà compito della minoranza socialista e democratica di far ciò comprendere); e allora diventeranno, finalmente, quella forza rivoluzionaria che sinora è mancata alla rivoluzione, e senza la quale la rivoluzione non trionferà.*

Organizzazione rivoluzionaria nell'esercito russo.

PIETROBURGO, 14. — Il Consiglio di guerra giudicherà prossimamente 52 persone, appartenenti ad un'organizzazione militare rivoluzionaria, che tentavano di eccitare i soldati alla rivolta ed a provocare degli ammutinamenti come quelli di Viborg e Cronstadt.

Si trovano tra gli accusati 7 soldati dei reggimenti finlandesi e dei battaglioni di zappatori. Inoltre parecchi studenti dell'Università di Pietroburgo, 11 donne e sei giovinette sono state accusate di avere fomentato un ammutinamento nella guarnigione di Pietroburgo.

Incendiari linciati.

PIETROBURGO, 14. — Secondo un telegramma da Saratof, quattro incendiari sono stati linciati dai contadini nel distretto di Balamcisky.

La peste in California.

SAN FRANCISCO, 13. — Il presidente dell'organizzazione cinese locale, conosciuto sotto il nome di Six Compagnies, è morto di peste. Anche un manovale greco è morto di questa malattia.

Dal 27 maggio vi sono stati in tutto 24 casi di peste e 23 morti. Il medico incaricato dal Governo di prendere misure contro questa terribile malattia, dice che non vi è ragione di atterrirsi e che non è necessario imporre una quarantena alle persone provenienti da San Francisco.

Sui fatti di Vancouver.
Che ne ne pensa nel Giappone.

TOKIO, 14. — Il conte Okuma, già presidente del Consiglio e ministro degli esteri del Giappone, scrive nell'*Ochi Shimbun* tracciando un parallelo tra l'incidente di San Francisco e quello di Vancouver. Il primo, [illegible] la connivenza delle autorità municipali, che sono un centro di corruzione e di anarchia. Quanto al presidente Roosevelt, la sua attitudine, che fu cortese dapprima, si è modificata in modo deplorevole dopo il ricevimento dei delegati di San Francisco. A Vancouver, soggiunge, la situazione è diversa. I rivoltosi, quasi esclusivamente manovali, non sono stati appoggiati da alcuno. Le autorità locali hanno fatto tutto il loro possibile per reprimere i disordini e proteggere i Giapponesi, ed hanno anche permesso ai Giapponesi di prendere misure di legittima difesa. In conclusione, il conte Okuma esprime la fiducia in una soluzione soddisfacente dell'incidente di Vancouver.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Per la stazione di Castagnole-Lanze.

M. ci telefona da Roma, 14, notte:

Con recente decreto il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato urgente e indifferibile agli effetti dell'art. 71 della *legge [illegible] espropriazioni per causa di pubblica utilità* i lavori occorrenti alla quarta linea del piazzale di carico e scarico della stazione di Castagnole-Lanze sulla linea Castagnole-Asti-Mortara.

ALESSANDRIA

I cappellai astenutisi dal lavoro.

P. ci telefona, ore 23:

Come è stato ieri deliberato, quest'oggi, dopo pranzo, i cappellai si astennero dal lavoro dimostrando così la loro ferma intenzione di volere ciò che da tre mesi era stato loro concesso.

L'atto energico della Federazione Cappellai non è ancora un vero sciopero, ma è una solenne dimostrazione, di cui il signor Borsalino dovrebbe imparare che colle organizzazioni non si scherza.

I tergiversamenti, che coloro che lo attorniano gli hanno fatto fare in contrapposto alle ragioni dei rappresentanti della Federazione Cappellai, dovrebbero averlo convinto di essere su di una falsa via.

Non si tende, come ha fatto la Ditta, a generalizzare la questione per annichilirla nella sua stessa grandezza.

La Ditta Borsalino doveva rispondere per quanto la riguardava, e non preoccuparsi della influenza che possono avere le sue deliberazioni su altre industrie: tutto al più doveva vedere se sulla piazza altre fabbriche dello stesso genere concedevano l'orario richiesto dagli operai: così avrebbe veduto che questo avveniva e che quindi accondiscendendo alle domande degli operai non faceva che mettersi nella condizione comune. No, la Ditta ha voluto giocherellare e il giuoco le è andato male, perchè ha spinto i suoi mille operai ad abbandonare il lavoro.

Gli operai hanno ormai impegnato la dignità della Federazione ed è certo che lotteranno fino a vittoria conseguita.

Lunedì riprenderanno il lavoro, ma sabato, se la Ditta non si sarà piegata alla concessione si prenderanno quello che non si vorrà concedere.

Nomine.

L'Amministrazione del Manicomio nella seduta d'oggi nominò segretario il geometra Rogna Felice e a ragioniere il signor Bramieri Giovanni.

Congresso giovanile socialista.

Il Comitato ordinatore del *Congresso provinciale giovanile socialista* avverte che ha spedito a tutte le Sezioni del Partito socialista una circolare, dove si invita le Sezioni stesse a mandare uno dei loro giovani soci come rappresentante al Congresso. In caso che qualche Sezione non potesse inviare il suo rappresentante, ma approvasse il movimento giovanile socialista, è pregata di mandare almeno una lettera di adesione.

CASALE, 13 (*r. a.*) — **Per il XX Settembre.** — Il Comitato anticlericale, la Federazione socialista autonoma, la Camera del lavoro e la Sezione socialista hanno stabilito che il Comizio pubblico, anzichè la sera del 20, sia tenuto il 22 corr. alle ore 15, per avere l'intervento delle associazioni dei paesi limitrofi onde maggiormente efficace riesca l'atto di protesta contro l'invadente clericalume e la camorra giolittiana.

PENANGO, 13. — **Festa socialista.** — Domenica la Sezione socialista di Penango (Alessandria) inaugurerà il proprio rosso vessillo.

Oratori saranno: il compagno avv. Vigna, il Segretario della Camera del lavoro di Asti e Erbetta Simone, segretario della Camera del lavoro di Casale.

FUBINE, 12. — **Comizio antimilitarista.** — Sull'antimilitarismo femminile parlò domenica Aurelio Barby, applaudito dal numeroso pubblico accorso.

Dopo di lui parlò vibratamente il compagno Alberto Mortara sulla nefasta conseguenza del militarismo.

ASTI

Il Consiglio comunale e la protesta dei consiglieri socialisti.

ASTI, 14. (*Asmodeo*). — Questa mattina, alle 8,30, si radunò il Consiglio con un lunghissimo ordine del giorno, contenente materia di molta e grave importanza e di competenza della sessione ordinaria autunnale. L'adunanza era in sessione straordinaria e gli avvisi di convocazione furono spediti soltanto due giorni prima: nè i documenti delle pratiche furono messi a disposizione dei consiglieri 24 ore prima.

Ieri sera si radunò la Commissione esecutiva del Partito socialista col gruppo consigliare, e deliberò di opporsi alla seduta non per fare dell'ostruzionismo, ma per protestare contro i metodi amministrativi scorretti e peggio. E così fu fatto.

Non appena il prosindaco Bocca (Asti gode il privilegio di non avere sindaco con autorizzazione del prefetto Lucio, incaricato di... falsificare la legge, se ciò torna comodo alle camorre imperanti) dichiara aperta la seduta, il compagno Vigna chiede la parola ed impugna di nullità la seduta e tutte le deliberazioni che in essa fossero prese.

Bocca non si scompone, e forte della sua maggioranza (che, fabbricata da lui, vota puerilmente ciò che gli pare e piace) cerca di tirare avanti. Ma i consiglieri Poledro, Grandi, Dellarisca e Goria ammoniscono che i socialisti hanno ragione.

Bocca replica che è urgente la nomina delle maestre perchè scade domani il termine entro cui il Consiglio può farla; ma insiste il compagno Piazza che la responsabilità ricade tutta sull'amministrazione, la quale in tre mesi non ha trovato un minuto di tempo per convocare il Consiglio: inoltre, nè lui nè i suoi compagni hanno avuta visione dei documenti almeno 24 ore prima, e non possono quindi votare con serietà, strozzati dall'urgenza.

Tuttavia la maggioranza consigliare, per non scontentare Bocca, vota l'urgenza sulla nomina delle maestre, sopraffacendo così con la violenza del numero e il buon diritto dei socialisti e la legge. Questi allora si ritirano dall'aula, protestando: ed il Consiglio, in seduta segreta, procede alla nomina delle maestre: poi sospende la seduta, rinviandola a giovedì.

* *

Poche parole dimostreranno luminosamente l'ampia ragione dei socialisti.

Il sistema della nostra amministrazione comunale è questo: — Il Consiglio non si aduna che all'ultimo momento, con ordini del giorno farraginosi e abborracciati; cosicchè le pratiche — non che discutere — non si possono neppure esaminare. Per la indolenza dei consiglieri, che si contentano del nome e della carica, la Giunta usurpa liberamente ed impunemente le attribuzioni del Consiglio, che poi convoca a mettere la sabbia sulle sue deliberazioni. A sua volta, la Giunta lascia fare e strafare il prosindaco Bocca, che è l'uomo della situazione e dell'azione.

Nessuno nega all'avv. Bocca la competenza, l'abilità e l'attività nelle cose amministrative; nessuno disconosce che egli ha portato molto e largo impulso al nostro Comune, con ardito iniziative, qualche volta bene riuscite.

E noi, socialisti, come in passato, così anche oggi siamo disposti a secondarlo, in quanto riteniamo sia utile al pubblico interesse. Ma non vogliamo votare ciecamente, neppure quelle proposte che hanno apparenza seducente; vogliamo veder chiaro e preciso nelle cose pubbliche: è il nostro dovere.

E così pure, noi vogliamo che le grandi questioni siano portate ed agitate davanti il corpo elettorale per educare la massa operaia alla loro trattazione.

Per questo, abbiamo protestato contro i sistemi di pigliare il Consiglio di sorpresa, di sopraffarlo. Si tratta, in sostanza, di *oltre mezzo milione* che si vuole chiedere ai contribuenti: ed è giusto, è onesto che almeno i consiglieri votino con cognizione e coscienza; e se questa è così leggiera per i consiglieri borghesi da non richiedere il più piccolo sforzo, tanto peggio per loro.

Noi compiamo la nostra missione — di vigili custodi del diritto, della giustizia, del vero interesse pubblico.

NOVI LIGURE, 14. (*M. O.*) — **Polemica f... ecale.** — Il *Corriere di Genova* nella sua corrispondenza di ieri è corso in aiuto del noto giornale novese *organo della più sera forcaioleria cittadina* e da noi denunziato già che al procuratore del re, al senso morale della cittadinanza, ed ha tentato di prendere in giro per le nostre *celiesia* di verecondia verginale.

Purtroppo però non capita sempre che i fatti corrispondano alle intenzioni, e così questa volta, come quasi sempre del resto, il signor *f... ecto* del *Corriere* è diventato *ridicolo* avendo tentato, in un modo tanto strampalato, di far sgattaiolare come frasi spiritose un linguaggio indegno di qualsiasi giornale ed opuscolo pornografico.

Ma dove incomincia il fatto è nel punto in cui il corrispondente conviene con noi che non fu troppo pulito il frasario del *Giorno*, sudando poi sette camicie per lanciare i suoi sollazzevoli lazzi contro di noi che protestiamo per quella scorrettezza che il *Corriere* stesso ammette.

Chi dovrà però fare amare riflessioni sull'eguaglianza per tutti della legge, dato che si verifichi quanto, oltre che il *Corriere*, anche noi temiamo da parte della R. Procura, sarà il povero facchino condannato dal pretore per offesa alla decenza pubblica!!

Il rincaro del pane. — Dunque è stabilito che i signori panettieri aumenteranno, col 16 corrente, il prezzo del pane e precisamente di quella qualità di pane che maggiormente è consumata dalla povera gente e che, in vendita ora a 36 centesimi, sarà dal 16 in poi venduta a 40 centesimi il chilogramma.

La sezione socialista, che era intervenuta nella faccenda nominando due suoi compagni che si affiatassero col rappresentante del Comune e coi fornai, dovrà ora, giusta la convinzione acquistata dai due compagni, che è quella che sia per ora ingiustificato ogni aumento di prezzo sul pane, dovrà più direttamente ed apertamente prendere le parti del consumatore che, in questo caso, è il lavoratore povero.

Non dimenticando quindi quanto nell'ultima assemblea si è detto, cioè che colla nomina di due commissari non si rinunciava a nessuna manifestazione o pressione, ma solo si mirava ad accertare uno stato di fatto nelle condizioni dei panettieri che giustificasse il minacciato aumento, per insorgere conseguentemente contro di esso quando si fosse ritenuto che nessuna causa certa e di indole generale fosse intervenuta a determinare un sopra prezzo qualsiasi, dovrà necessariamente farsi iniziatrice di un movimento d'agitazione continua e seria, decidendosi finalmente a convocare comizi ed assemblee, dato che quelli e questo possano ora, ad aumento avvenuto, avere ancora presa sull'animo dei panettieri o sulle autorità cittadine.

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera, alle 8,30, per deliberare su oggetti della massima importanza, quali: unificazione del debito - Mutuo con la Cassa di risparmio di Voghera - Costruzione delle case popolari, ecc.

BIELLA

Nel Consiglio Comunale.

BIELLA, 14 (*m. g.*). — Dopo un periodo di ferie, eccessivamente lungo, avemmo ieri il piacere di vedere convocato il Consiglio comunale in adunanza straordinaria.

Dei consiglieri di parte nostra, erano presenti: Corte, Giachetti, Neri, Savio e Sola.

Appena aperta l'adunanza il sindaco ingegnere Corradino Sella, commemorò il cav. Trombetta, consigliere di parte clericale, recentemente deceduto. Si associarono i consiglieri Aimorra, Simonetti e Bersano.

Il consigliere Guelpa volle proporre le congratulazioni al sindaco per la sua nomina a membro del Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Ma nessuno gli badò così che le congratulazioni e il relativo ringraziamento sindacale, si scambiarono esclusivamente tra il suddetto consigliere e il sindaco.

Ripigliato il filo delle *comunicazioni*, il sindaco parlò del lavoro dell'autorità amministrativa per le grandi manovre e della visita del regio automobile. *Va senz dire che furono tutti contenti.*

Altre comunicazioni riguardano il ricorso contro il parere del Consiglio di Stato per il limite massimo della tassa di famiglia; il memoriale circa la tassa sulle aree fabbricabili; il prolungamento di via Venti Settembre che si sta facendo ora, e quello di via Pietro Micca che si farà fra un paio d'anni; e, finalmente, la pratica per l'acqua potabile.

A questo punto il compagno Sola rinnovò la raccomandazione di pensare alle lavanderie pubbliche, che sono in uno stato indecente. Il consigliere Biagio svolse una sua proposta per migliorare alla deficienza delle attuali lavanderie. Il sindaco, *more solito*, rispose a tutti che si farà.

In seguito si svolsero le numerose interrogazioni. La prima dei consiglieri Bioglio e Ormezzano riguardava la ferrovia Biella-Novara.

Il sindaco ci fece sapere che si stava facendo ancora degli... studi, e gli interpellanti, insistettero da parte loro perchè si iniziasse una seria agitazione pubblica. L'ex on. Serralunga tirò fuori la proposta di accontentarsi di una parte della linea fino a Roasenda, ma prevalse il concetto di volere la linea completa.

La seconda interrogazione, pure del consigliere Bioglio, si riferiva al concorso del Comune per l'esposizione di Torino. Il sindaco e il nostro compagno Savio si dichiararono contrari ad ogni aiuto pecuniario, ritenendo però che il nostro Comune dovesse pensare a mandare all'esposizione molti operai e favorire i piccoli produttori biellesi perchè abbiano a concorrere.

Una terza interrogazione — firmata da tutti i componenti il nostro gruppo — sull'insegnamento religioso, venne mutata in una mozione e sarà prossimamente discussa.

Il compagno avv. Savio, svolse invece una sua interrogazione sui bagni popolari, i quali dovranno intitolarsi a Giuseppe Garibaldi, ed un'altra sull'istituzione di un Ricreatorio municipale.

Esaurito anche le interrogazioni, il compagno Sola svolse la sua interpellanza sui rapporti tra la Società cooperativa e il Consorzio daziario. [illegible] i nostri consiglieri e la discussione [illegible] vivacissima. [illegible] col proprio [illegible].

A questo punto la seduta venne [illegible] data. Il Consiglio però in seduta [illegible] passò alla nomina del direttore [illegible] di alcuni maestri e professori.

Feste operaie.

Oggi domenica [illegible] Le feste operaie.

A *Valle S. Nicolao* la Società [illegible] della frazione [illegible] festeggerà l'anniversario della [illegible] banchetto, [illegible].

A *Sopana* [illegible] di beneficenza e la Sezione socialista [illegible] gurerà il suo vessillo.

L'inaugurazione avrà luogo alle ore 11. Si terrà in [illegible] *Mario Guarnieri* e on. *Dino Rondani*.

Nuovo parroco.

Le associazioni [illegible] stanno organizzando dei festeggiamenti per il nuovo arciprete della cattedrale.

Speriamo che ci sia da... divertirci [illegible] noi!

NOVARA

Consiglio provinciale.

NOVARA, 14 (*Eco*). — Il nostro Consiglio provinciale, nella sua maggioranza [illegible] forcaiola, presieduta dal letterato [illegible] Faldella, con voti 29 contro 12 [illegible] st'oggi approvata la relazione [illegible] missione per gli affari generali, [illegible] dendo per la ineleggibilità del [illegible] dottor Giuseppe Balconi, che gli elettori di Borgomanero, con imponente votazione, vollero a loro rappresentante nel Consiglio della Provincia.

I socialisti [illegible] sostennero la assurdità di catalogare il medico [illegible] qualifica di impiegato municipale, ma le forche altissime, che ancora imperano [illegible] pretestuzio dando di frego alle più [illegible] tari norme della legge e del diritto, [illegible] sando della maggioranza numerica, hanno compiuto un [illegible] camorrismo [illegible] a favore dell'avv. Finazzi, che, [illegible] bato dalla libera volontà degli elettori, entra nel Consiglio per lo spiraglio aperto dai sopraffattori.

Il compagno dott. Balconi nell'interesse dei medici tutti, ricorre alla Corte d'appello, ma nondimeno rimane l'odiosità dell'atto compiuto da una maggioranza clerico-forcaiola afflitta da fobia socialista.

INTRA, 11. (*Veritas*). — **Sepolta viva?** — Si fa sempre più insistente la voce — e si danno i particolari — d'un fatto che, se accertato, sarebbe veramente atroce.

Si tratta di una donna, certa Fiorina Lanzani, che sarebbe stata creduta morta; e così sepolta.

La nostra *Aurora* si occupa del fatto. Sarebbe bene se ne occupasse anche l'autorità giudiziaria.

Occorrendo, vi manderò ulteriori particolari.

ROMAGNANO SESIA, 11. (*Iorik*). — **Sindaco socialista condannato.** — Il Pretore di Romagnano ha condannato per una [illegible] denunzia di furto campestre, il sindaco [illegible] mentre della stessa Grignasco [illegible] assolveva una *identica imputazione*, il sindaco *clericale* di Zazzano.

La legge è davvero uguale per tutti!..

— **Morte improvvisa.** — Un povero [illegible] volo che questa mattina si avviava [illegible] alla vicina stazione di Prato Sesia, [illegible] perdere il treno, fu colto appena [illegible] da improvviso malore e morì all'istante.

CUNEO

GARESSIO, 13. — Ieri verso le 17 [illegible] rato elettricista Michele Bofano, d'anni 25, mentre lavorava sulla linea elettrica Priola-Garessio venne investito [illegible] dalla corrente e restò carbonizzato.

Ora è da sapere se vi sono responsabilità e di chi sono.

Speriamo che la ditta Becotti Garelli e C., esercente la linea, possa dimostrare di non aver in proposito nulla da rimproverarsi.

CHERASCO, 14. — **Che cosa fa il sindaco?** — (*Abramo*). — Contro la proclamazione dei sei consiglieri clerico-moderati, eletti il 21 luglio scorso, l'elettore [illegible] G. Songia, aveva inoltrato regolare ricorso al Consiglio perchè le schede recavano indicazioni proibite dagli art. 71 e 75 della Legge Comunale e Provinciale.

Il Consiglio, naturalmente, respinse il ricorso, circa un mese fa, ma all'elettore ricorrente non è ancora stato partecipato l'esito del ricorso stesso, quantunque l'art. 87 della legge succitata faccia obbligo al sindaco di notificare tali decisioni agli interessati entro *cinque* giorni.

Che cosa fa, dunque, il sindaco senatore Marazio?

Organizzazione economica. — La nostra Lega Muratori è oggi al completo, contando tra gl'inscritti tutti i lavoratori edili della città.

Bravi i compagni che, riuscendo a far tacere gli astii personali seppero compiere il loro dovere, inscrivendosi in massa nell'unica associazione capace di tutelare gl'interessi loro e quelli di tutta la categoria a cui appartengono.

Prendendo esempio dai muratori, anche i braccianti — qui numerosissimi — stanno costituendo la loro Lega, a cui già aderirono in parecchi.

E ad incanalare e disciplinare questo promettente risveglio economico noi ci auguriamo che possa risorgere al più presto la Sezione Socialista, un giorno tanto fiorente e poi disciolta per l'ignavia e l'incoscienza di molti.

CARRU', 14. — **Conferenze.** — (*Io*). — Domani l'ottimo compagno Paolino Stefano di Mondovì, sarà a Carrù per costituire il Gruppo Giovanile Socialista, per il quale si spera ottimi frutti.

Mercoledì poi, 18 corr., farà pure tra noi l'instancabile organizzatore delle Arti Tessili, Alessandro Galli, il quale viene a tenere una conferenza alle operaie del Cotonificio testè

[illegible] L'attesa della sua venuta è [illegible] certamente sarà opportunissimo di [illegible] visitata.

20 Settembre. — La data memorabile della caduta del potere temporale sarà celebrata con una commemorazione di Giuseppe Garibaldi tenuta dal prof. Fornasato nostro concittadino e insegnante di storia a Milano, con l'affissione del manifesto del Partito Socialista, un comizio e distribuzione del numero che per l'occasione pubblica un numero speciale.

PROVINCIA DI TORINO

IVREA, 14. — Per un monumento a Costantino Nigra. — Si è costituito un Comitato per onorare con un monumento in Ivrea, la memoria di Costantino Nigra. Il Comitato ha diramato una circolare per ottenere le adesioni di quanti sono estimatori dell'uomo di Stato ivreese « che fu degno degli ammaestramenti di Cavour ».

PINEROLO, 14. — Assemblea. — I soci della Sezione socialista sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì 17 corrente con importantissimo ordine del giorno. Si prega di non mancare.

— Questa sera, 15, grande festa al Circolo socialista.

Cooperativa per la vendita del latte. — Fra pochi giorni verrà aperta al pubblico la Cooperativa per la vendita del latte, burro, latticini, ecc. Si stanno ora adattando i locali che a quanto ci consta sono assai eleganti, moderni e quello che è più importante assai puliti.

Plaudiamo di cuore a questa nobile iniziativa che dal lato dell'igiene è quanto di meglio potrebbesi desiderare ed alla quale non può mancare la sincera adesione della cittadinanza tutta.

Nelle officine meccaniche. — Da quanto abbiamo potuto assodare ci risulta che il consiglio d'amministrazione delle « officine meccaniche » avrebbe deciso di ribassare gli attuali salari, trovandoli troppo onerosi. Davvero ci stupirebbe poco se ciò accadesse, giacchè gli amministratori di dette officine sanno troppo bene che il loro numeroso personale non ha mai voluto saperne di organizzazione (salvo pochissime eccezioni), epperciò non avrebbe da temere un'agitazione che incagliasse il lavoro e ritardasse la consegna delle ordinazioni.

In questo stabilimento ogni buona volontà degli organizzatori si è infranta contro la cocciutaggine degli operai che non vogliono assolutamente comprendere dell'essere uniti contro il capitale. Anche di fronte a questa repulsione, noi non li vogliamo abbandonare. Agli operai delle « officine meccaniche » ancora una volta mandiamo l'invito d'iscriversi nella loro lega che li accoglierà a braccia aperte e tutelerà strenuamente i loro interessi. Fra poco non saranno più in tempo.

Considerino gli operai che di fronte alla potenza di un'organizzazione qual'è la metallurgica i padroni ci penseranno due volte prima di attuare i loro propositi.

MONCALIERI, 13. — Funerali civili. — Al funerale, a forma civile, del Cancellero, intervennero numerosi consiglieri ed il sindaco.

Parlò al cimitero il prof. Benzi rilevando l'importanza del funerale il primo che si compia civilmente a Moncalieri.

Anche noi un po' per volta si incomincia a scrollare il giogo del prete.

VENERIA REALE, 14. — Agitazione operaia. — (Omega). Fra le setaiuole della Ditta Lando e C.a in Altessano, serpeggia un vivo malcontento, dovuto ai continui soprusi a cui sono sottoposte.

Alle continue lagnanze vien loro risposto arrogantemente mostrando loro la porta, e le più bersagliate sono per l'appunto quelle federate.

Spiccano per la loro prepotenza e tracotanza parecchi reparti che dovrebbero vergognarsi di usare tali modi verso povere donne costrette, per un vile salario ad un lavoro snervante, continuativo in ambienti afosi e privi d'aria.

Ormai la pazienza è al colmo, giacchè, se è vero che esse ebbero un aumento di pochi centesimi al giorno, ebbero altresì raddoppiato il lavoro.

Il sig. Direttore, che ha dimenticato le sue pose democratiche, non si ricorda di quando egli non era che un semplice impiegato, come esso decantasse i diritti degli operai con frasi degne d'un sovversivo. Possibile che egli abbia la memoria tanto labile, sì da fare ora il contrario in quanto nel tempo addietro asseriva? Badi però che ogni cosa ha il suo limite, e noi sapremmo su chi fa ricadere la responsabilità.

LOCANA. — Inaugurazione di vessillo. — La Società agricola operaia di Locana inaugurerà il 20 settembre il proprio vessillo Sociale con intervento delle consorelle della valle dell'Orco.

La bandiera fu acquistata per offerte dei soci ai quali vorrebbero alcuni vorrebbero escluso dalla festa il nostro candidato, ma ciò non verrà approvato dai numerosi soci che condividono la nostra fede.

Sciopero di tramvieri a Bologna.

BOLOGNA, 14. — Non avendo la direzione dei tram a vapore Casaleggio-Bassano-Vignoli risposto alle domande del personale, questo radunatosi alla Camera del lavoro ha dichiarato lo sciopero per stamane.

Gli agenti chiedevano nel loro memoriale la stabilità dell'impiego, l'iscrizione alla cassa Nazionale di previdenza, un regolamento organico e miglioramento dei salari.

Riprendono il lavoro.

FIRENZE, 14. — In seguito agli accordi presi ieri con la direzione della fonderia del Pignone, gli operai scioperanti hanno ripreso il lavoro cessando ogni agitazione.

Suicida per la Borsa.

GENOVA, 14. — Il signor Alberto Iavacci cinquantenne, nel pomeriggio di oggi si suicidava, asfissiandosi.

Lasciò un biglietto dove dice che le cause del suicidio devono attribuirsi a perdite di Borsa.

Condanne di antimilitaristi.

PARIGI, 14. — Il processo contro gli antimilitaristi è finito oggi. Tre degli accusati sono stati condannati a 3 anni di prigione, uno a due anni, tre a 15 mesi, e tutti a 100 franchi di ammenda. Due degli accusati che erano minorenni ed una giovinetta pure coinvolti sono stati assolti.

Uccidono e incendiano.

PIETROBURGO, 14. — I giornali della sera dànno dei particolari sui disordini avvenuti in un'officina della provincia di Perm. Gli operai malcontenti dell'amministrazione hanno ucciso il proprietario ed hanno incendiato l'officina.

Sono state inviate due compagnie di fanteria. Gli operai hanno minacciato di inondare e distruggere alcuni pozzi che si trovano pure in sciopero.

Il Congresso della Pace.

MONACO BAVIERA, 14. — Si è chiuso il Congresso internazionale della pace. La scelta del futuro Congresso del 1908 fu lasciata all'Ufficio permanente di Berna. Intanto Stoccolma fu designata sede del Congresso del 1909.

Brigantaggio Macedone.

ATENE, 14. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Salonicco: Bande bulgare e rumene uccisero presso i villaggi di Missi-Logo e Kennitzè tre greci e ne hanno sequestrati sei.

Monache espulse.

MORLAY, 14. — Il commissario speciale ha proceduto all'espulsione delle suore Orsoline di Morlay. Dopo le intimazioni legali il commissario ha fatto sfondare varie porte ed è pervenuto in [illegible] delle suore.

I gendarmi indi hanno espulso le Orsoline dal Monastero.

Sono state emesse alcune grida di: Viva la libertà.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 settembre.

Alle ore 15,45 si raggiunge il numero legale, e il sindaco dichiara aperta la seduta e fa procedere alla lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Interrogazioni.

Il dottor *Lava* interroga il sindaco se sia vero che il 16 luglio 1907 sia stato dal ministero della P. I. emanato un decreto che annulla il licenziamento di un maestro comunale, e chiede se non sia il caso di addivenire a trattative conciliative, per evitare liti lunghe e dispendiose considerato anche che il decreto ritiene arbitrarie le ragioni del licenziamento.

Il *sindaco* avverte che assumerà informazioni in proposito; e per i provvedimenti si dovrà decidere in seduta segreta.

L'approvazione dello statuto dell'Ente autonomo.

Senza discussioni si approvano i rimanenti articoli dello statuto dell'Ente autonomo per le case popolari.

La torta delle 140.000 lire divisa.

Dopo una osservazione di *Cauvin* i pochi consiglieri presenti approvano la ripartizione delle 140.000 lire, secondo le proposte non eque della commissione.

Il pozzo di S. Patrizio.

Bachi è contrario allo stanziamento di L. 20.000, per la orchestra municipale che è spesa di lusso e a vantaggio di pochi.

Siccome poi dalla relazione risulta che difettose sono le riparazioni, domanda se non vi è qualcuno che deve rispondere di questo; e dubita che l'aumento di L. 20.000 venga dato per riparare a tali deficienze.

Lava. Il teatro Regio è un pozzo senza fondo (*Ilarità*. Siete parchi voi, a dare un sussidio alle cucine economiche e spendete migliaia di lire per aggiustare errori commessi in un teatro non popolare.

L'assessore *Palestrino*, osserva che sono nel bilancio stanziate centinaia o migliaia di lire per categorie di istituzioni e persone, che rappresentano interessi speciali. E risponde all'appunto fatto che il teatro Regio sia stato reso meno acustico dai lavori fatti che il teatro Regio lasciò sempre a desiderare dal punto dell'acustica.

La questione della orchestra municipale, del resto si impone, difatti, nei grandi centri, si studia sempre il mezzo, di apportarvi migliorie. E continua, cercando, di dimostrare che la spesa delle L. 20.000 porterà un beneficio alla città di Torino; e chiude promettendo che si studierà in seguito di migliorare i capitolati riguardanti le rappresentazioni popolari, perchè a nessuno sta più a cuore che alla amministrazione comunale l'aprire il teatro al popolo, a miti prezzi.

Bachi, replica, osservando che tocca all'impresa provvedere a che gli spettacoli siano tanti da soddisfare alle esigenze, senza che venga concesso tale sussidio.

Lava, ribadendo gli argomenti già esposti, contrari allo stanziamento delle L. 20.000, in via subordinata, chiede che venga aumentato il numero delle rappresentazioni popolari.

Zini. Coglie l'occasione per raccomandare, che dal momento che si crede di avere un'orchestra eccellente, per la quale si spende molto, e per la quale nuovo contributo si chiese, la si faccia suonare un po' più spesso, in pubblico.

Depanis, si associa alle raccomandazioni del con. Zini, proponendo concerti popolari, a prezzi mitissimi.

Il *sindaco*, dichiara di prendere atto di queste raccomandazioni. Mette quindi ai voti la proposta dello stanziamento di L. 20.000 per l'orchestra.

Approvarono tutti, meno i socialisti

Nomine.

Si passa alla nomina della commissione di studio ed indagine sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e di due supplenti per la commissione delle aziende municipali, dell'impianto idro-termo-elettrico e delle tramvie.

Dellavalle dichiara a nome del Gruppo consigliare socialista che si asterranno dalle votazioni per la nomina della Commissione di studio ed indagine sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, perchè essi sostennero la Commissione d'inchiesta che è ben altra cosa.

Sciorati chiede se si darà un posto alla minoranza nella elezione dei supplenti per la Commissione delle aziende municipali.

Il *Sindaco* risponde che... risponderà il Consiglio con la votazione pregando poi di sospendere per ora la nomina del presidente.

Dopo la votazione è proclamato l'esito. Riescono eletti *Per le aziende municipalizzate impianto elettrico e tramvie*: Abello avv. Luigi - Baer avv. Enrico. *Per la Commissione d'indagine sulle istituzioni pubbliche di beneficenza*: [illegible] Amar, Braida, Invrea, Cavaglià, Ceriana, [illegible] eleggere i due membri Rimangono [illegible] dalla minoranza socialista per i posti [illegible]

Sugli Asili d'infanzia.

Castellano svolge la sua interpellanza sugli Asili d'infanzia, ricordando anzitutto come già nel 1905 Balsamo Crivelli lamentasse l'andamento poco corretto degli asili, richiedendo la municipalizzazione; e come anche il consigliere Rossi parlasse delle condizioni miserrime delle maestre. Ora l'idea della municipalizzazione riconosciuta buona non si è mai attuata per cui conviene porla nuovamente in discussione.

La funzione odierna dell'asilo è cresciuta assai d'importanza per la disgregazione della famiglia dovuta alla organizzazione industriale della società capitalistica.

Per cui per supplire alla mancanza di educazione famigliare si rendono necessari questi istituti.

Forse la borghesia non si preoccupa troppo perchè gli asili raccolgono solo i figli dei poveri... (*Interruzioni violente della maggioranza*).

Sciorati grida: « Il vescovato combattè gli asili! ». (*Richiami energici del sindaco*).

Castellano prosegue constatando come la nostra città sia indietro, a confessione dell'assessore prof. Rinaudo, in queste istituzioni. Da i dati che ha potuto raccogliere con qualche difficoltà è vero, si rileva come quattro gruppi di asili esistono a Torino: *a)* Società asili infantili urbani 8 - *b)* Asili urbani privati 6 - *c)* Federazione asili suburbani 17 - *d)* Asili suburbani privati 5. Totale asili 36.

Nell'indirizzo pedagogico vi è un vero confusionismo.

Dei 36 asili (la statistica municipale ne dà 39) 16 sono laici e 20 confessionali.

Diciotto asili sono buoni, sette mediocri, cinque pessimi riguardo alle condizioni d'igiene. Ma anche i meglio ordinati non rispondono perfettamente alle richieste della moderna pedagogia.

Risulta che 4617 bambini sono inscritti secondo le statistiche municipali, ma in realtà secondo sue ricerche sarebbero 5617 di cui frequentanti circa 4000. Siccome la popolazione infantile (di anni 3, 4, 5) è di circa ventimila bambini così parecchie migliaia, circa 14000 bambini, non possono avere i benefici dell'asilo. Esamina le cause di questo assenteismo, dovute alle poco felici condizioni degli asili ed ai metodi di educazione. Traendo le conseguenza dai dati raccolti, che difficilmente potranno essere smentiti, presenta un ordine del giorno proponente una commissione di studio, non d'inchiesta.

Così si farà vedere come anche a Torino si senta il bisogno di risolvere l'importante problema dell'educazione infantile, mostrando nell'Esposizione del 1911...

Dalla maggioranza: E il boicottaggio? Ma se non lo volete? Dunque si farà?

Dai banchi socialisti: se si farà! Se voi verrete accontentare il proletariato!

Castellano... che io mi auguro si faccia, dopo avere accolto le giuste richieste dei lavoratori per le loro case, i risultati.

Crispolti ricorda le benemerenze dei nostri padri per l'educazione infantile, associandosi al Castellano per la necessità di indagini e studi sugli asili. E' contrario alla municipalizzazione, perchè in tal modo si verrebbe ad inaridire la fonte della beneficenza privata.

Castellano. Le relazioni degli asili dicono che non di molto diminuite le entrate di beneficenza.

Il sindaco fa notare come trattandosi di una interpellanza non si può discutere l'ordine del giorno presentato.

Balsamo Crivelli ricorda come a lui ed al consigliere Rossi si fosse promesso di migliorare le condizioni delle maestre di asilo, che percepiscono uno stipendio di *L. 38 mensili!*

Corsi propone di affidare alla Commissione l'indagine nominata per le istituzioni private di beneficenza lo studio sugli asili.

L'assessore *Rinaudo* constata come per l'aumento della popolazione sia insufficiente la beneficenza privata

Cita alcune cifre di una inchiesta fatta dalla Giunta sugli asili e discute sulla richiesta di aumento di stipendio delle maestre.

Il sindaco dichiara che lasciando impregiudicata ogni questione non ha difficoltà di mettere in discussione la seguente mozione del Gruppo Consigliare Socialista in una delle prossime tornate:

« Il Consiglio municipale delibera di:

nominare una commissione consigliare con lo scopo di fare indagini e studi sugli asili infantili della nostra città;

per addivenire quanto prima alla municipalizzazione dei medesimi ».

D'accordo coll'assessore è pure rinviata la discussione dell'interpellanza Nofri per le punizioni dei dazieri.

Dopo alcune osservazioni di *Lava* sulla sua interrogazione svolta in principio di seduta è sciolta essendo esaurito l'ordine del giorno.

Il Consiglio sarà convocato nel prossimo ottobre.

Per i salariati municipali

Alla riapertura del Consiglio sarà discussa quest'altra mozione presentata dal Gruppo Consigliare Socialista:

« I sottoscritti, considerando che il riparto della somma delle L. 140.000 fra i dipendenti del Municipio in aumento delle loro paghe non ha provvisto ad una parte di essi che è la peggio pagata

propongono

che il salario minimo da corrispondersi a chiunque presti l'opera sua a servizio del Comune non sia inferiore a L. 2,50 per giornata di lavoro ». *Sciorati, Del Bondio, Castellano, Casalini, Bachi, Degiotti, Lava, Zini.*

Per una interrogazione.

Per ben comprendere l'importanza dell'interrogazione del dottor Lava è necessario qualche schiarimento:

Si tratta dell'avvocato e dottore in belle lettere e filosofia Annibale Corti da oltre 20 anni maestro municipale e già direttore locale.

Il Corti non venne nel 1901 confermato direttore locale per motivi che furono Decreto ministeriale 30 giugno 1901 ritenuti *insussistenti*. In seguito a ciò il Corti evocò il Comune in giudizio che pende tuttora dinnanzi al Tribunale.

Ritornato all'insegnamento il Corti venne, nel dicembre 1901 *licenziato* dal Consiglio Comunale come maestro. I motivi (simulazione di malattia e allontenamento arbitrario da Torino) erano *insussistenti*. Il Consiglio Provinciale scolastico approvò tuttavia in data 16 novembre 1902 il licenziamento: il ministero della P. I. annullò invece con Decreto 30 Settembre 1904 il licenziamento stesso.

Contro questo Decreto il Comune ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato che con decisione 23 febbraio 1906 lo annullò *per vizio di eccesso di potere* che è *vizio di forma*. [illegible] 1907,

Il ministero con decreto [illegible] nuova in riassunzione di giudizio Decreto è esecutivo il licenziamento quindi essere richiamato in servizio al suo posto di maestro il Corti [illegible]

Restituita parte al concorso ultimo bandito pei posti di direttore locale.

Egli fu nella graduatoria, messo al 10.o posto, cioè molto indietro e lontano da chi ebbe in precedente concorso, una bocciatura in lingua italiana e pedagogia e da chi, pure in precedente concorso rimase al 64.mo posto!

Alla domanda fatta dal compagno consigliere Lava se il Comune intendeva continuare la lite, sicuro omai di perdere oppure venire ad un equo componimento l'assessore Bruno ha risposto che il Comune ricorrerà anche contro questo secondo Decreto vale a dire continuerà la lite!

Ciò evidentemente per stancare il Corti e guadagnar nel peggior dei casi tempo fino al limite del diritto di pensione del Corti.

Intanto il Comune dovrà pagare *sei* anni di stipendio coi rispettivi interessi, le spese di processo, e i danni morali se il Corti li chiederà!!

Questo ad illustrazione del modo come si intende, nelle alte sfere municipali, la giustizia, come si trattano gli impiegati che non dimostrano troppa docilità di carattere e come si spendono i denari del Comune.

Il salvagente respinto.

La *Stampa*, che assume volontieri un tono di protezione materno verso i lavoratori e — se occorre — anche verso i socialisti a destra ed a sinistra, ci aveva cortesemente buttato un salvagente per la nostra mattana del boicottaggio all'Esposizione.

Noi potevamo salvarci e rimontare a galla. Invece — gli sconsiderati che siamo! — abbiamo voluto, proprio come direbbe madre Chiesa, persistere nell'errore. Reprobi! Ma, abbiamo fatto di più. Alla primitiva proposta del Comitato di agitazione si è aggiunto il voto del Comizio; a questo è seguito il plauso dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro.

Ancor di più: l'Associazione degli operai ha iniziato, per suo conto, il boicottaggio ed il Partito socialista accetta ufficialmente un'idea così scandalosamente antipatica.

Non c'è più religione e non c'è più cortesia: Siamo ricattatori, odiosi, incivili. Poveretti noi!

Perchè tanto scalpore? Se la minaccia non è meritata, se essa è innocua, se è antipatica, se vale ad attirarci odii e disgusti, perchè i nostri avversari, con una bontà che ci opprime, ci vogliono tener lontani da tanta iattura? Perchè ci vogliono tener le dande, invece di lasciarci rompere il collo giù nel precipizio della nostra improntitudine?

Ma la verità è diversa. Gli avversari comprendono che abbiamo impugnato un'arma efficace. Sovratutto sono seccati perchè sanno che fu il loro contegno a spingerci a queste estreme difese ed a renderle gradite e simpatiche. Gli avversari — ora che sono respinti in questo cul di sacco inestricabile — cercano tempestare su noi, ma, agitandosi, non si accorgono che s'insaccano ognor più. Perchè, senza che noi lo diciamo, ogni cittadino che non sia un perfetto idiota comprende che il Partito socialista, che aderì con tanto slancio all'esposizione del 1911 non avrebbe impugnato l'arma del boicottaggio, se non vi fosse stato costretto.

Non fu il suo un atteggiamento di offesa, fu una necessità di vita e di difesa.

Gli avversari — se non vogliono il peggio — non hanno che da offrire quell'esempio concreto, che da troppi anni si attende, non hanno che da riparare il tempo perduto, spingendo alacremente la costruzione delle case operaie.

La *Stampa*, che ci ha buttato il salvagente e che è d'accordo con noi nel ritenere insufficiente e inefficace la votazione del Consiglio, lo getti ai suoi amici, non vede che i poveretti hanno l'acqua alla gola?

Cronaca del Lavoro

Le dimissioni Scotti, Tosi e Colombino all'assemblea della Federaz. Metallurgica.

La questione venuta in discussione ieri sera meriterebbe una trattazione speciale perchè esula dal campo ristretto d'una data associazione coinvolgendo, ad un dipresso, le organizzazioni tutte.

Lo Scotti, come tanti altri organizzatori, dopo aver dato il meglio della sua intelligenza alla Federazione Metallurgica, si vede costretto a rassegnare le dimissioni e a ricorrere, forse, al magistrato, per tutelare la propria dignità ed onestà.

Non il ustreremo le accuse: d'essersi venduto ai padroni, d'aver intascato biglietti da mille soffocato agitazioni per caldeggiarne altre, alterate cifre nei registri contabili, aver fatto licenziare 20 o 30 individui eterni lunedianti), fattosi fabbricare una palazzina, sottratto 35.000 lire dal fondo sociale, ecc.

Colombino e Tosi trattati come due parassiti perchè compiono un lavoro che a detta di certuni non esiste.

L'assemblea, oltremodo accesa — in grandissima maggioranza favorevole agli accusati — ascoltò attentamente l'appassionata difesa dello Scotti

Non mancarono gli accusatori, i quali, *tutti convinti dell'onestà dello Scotti*, si smarrirono in dettagli di puro rilievo.

La discussione si protrasse oltre la mezza, e si chiuse colla votazione del seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Sezione di Torino, nel mentre delibera di respingere senz'altro le dimissioni dei tre segretari sezionali, ne approva completamente l'operato; fida nella coscienza di tutti ac he abbiano, per sempre, a cadere le insinuazioni in danno dell'organizzazione e dei nostri migliori compagni, e invita gli insinuatori a portare i loro elementi di prove.

« *Moulino Paolo - Battuello Matteo* ».

***

Avendo il Collegio probivirale fatto eseguire una sentenza mancante delle firme dei probiviri operai, l'assemblea deliberava, in segno di protesta, di astenersi da parte ai futuri giudizi [illegible]

Debernardi.

Ancora della nostra dolorosa pagina [illegible] anzitutto per mettere in di vo il modo con cui la notizia fu data [illegible] padronali. Secondo questi la direzione avrebbe sorprese due *lavoranti* a commettere delle frodi (nientemeno!) nella lavorazione; poi avrebbero chiesto un aumento del *50 per cento.*

La *frode* l'abbiamo stampato, consiste in quelle certe *scodelle* fatte da due *ragazzine*, e l'aumento del 50 per cento nella richiesta di *3 centesimi* invece di 2; il conto, non c'è che dire, torna, restano però sempre fermi i 10 o 14 soldi al giorno di stipendio.

La soluzione avrà luogo, forse lunedì, quando sarà dato alle operaie di abboccarsi col fratello Debernardi, ora assente, direttore generale della fabbrica.

Così ci ha detto De Giovanni, segretario della nostra Camera del Lavoro.

Ma l'episodio, triste di per sè, viene a ricevere ben più efficace rilievo dal modo con cui il lavoro vien diretto e condotto.

Internamente vige un rigore da reclusorio.

Il cottimo è in prevalenza e quando un operaio viene assunto gli si fissa il quantitativo di lavoro giornaliero: Il sistema è... cronometrico. Il proprietario coll'orologio alla mano assiste il malcapitato per una diecina di minuti: tira giù le somme e dice: in un giorno dovete produr tanto. Se poi, in avvenire, il disgraziato è ancora capace di accelerare la macchina e compiere in nove ore quanto in dieci, allora avrà un premio (!!!).

La sala di lavorazione è comandata da un capo. Ogni banco di lavoro (5 o 6 persone attorno) ha il suo capobanco. L'ufficio posto in principio dello stabilimento è diviso da questo da una grande invetriata la quale dà agio ai principali di esercitare la massima sorveglianza.

Le andate al camerino sono controllate cronometricamente. Impossibile, in una parola, tirare il fiato. Le multe, alle quali non sfuggono neanche le povere ragazze, raggiungono anche le L. 2.

Eppure con tutto questo po' po' la massa è servile. Fiori, genuflessioni, partenza di palloni aereostatici negli onomastici padronali. Il proprietario s'intenerisce, concioma: lo stabilimento è una famiglia e gli operai tutti suoi figli.

Qualche maligno osserva che il padre-famiglia non fa le cose giuste: i figli del lavoro non sono in grado di prender un tram mentre i suoi figli vanno e tornano a scuola (Istituto di S. Giuseppe) in vettura; ma chi rileva questo? i maligni.

Sempre avanti, perdio, che questa canaglia operaia sanno ben loro metterla a dovere!

Una Cooperativa di cementatori.

Domenica 15 corrente avrà luogo l'inaugurazione della Cooperativa cementatori, testè fondata per opera e concorso del proletariato torinese.

A festeggiare l'avvenimento, nuova conquista della solidarietà operaia, sono invitate a parteciparvi le Associazioni con bandiera.

Il convegno è stabilito per le ore 15 in via Giacinto Collegno angolo via Cavalli, presso la sede della Cooperativa; il luogo di riunione e partenza è presso la Camera del Lavoro, alle 14,30.

La Federazione dei Circoli educativi socialisti invita i soci dei Circoli che non parteciperanno alla gita d'Agliè ad intervenire a codesta festa della Cooperativa cementatori.

Agitazione Pro Case Operaie.

Radunatisi iersera il Comitato Federale del Partito Socialista, la Camera del Lavoro e il Comitato Pro Case Operaie venne deliberato, acchè l'agitazione sorta l'effetto desiderato, di invitare, con circolare, tutte le organizzazioni a mettersi sulla direttiva del boicottaggio dell'Esposizione 1911.

La famiglia Melino, vivamente commossa delle attestazioni d'affetto datele per la dipartita del suo amato Francesco, vivamente ringrazia.

NOTE GIUDIZIARIE

L'incidente Fazi-De Alessi

(Pretura Urbana)

De-Alessi Francesco, membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, veniva querelato da Fazi Mariano, perchè una sera lo avrebbe diffamato, dicendogli « che « era una spia della Questura, che si era « venduto al giornale *Il Momento* per pochi « soldi, e che aveva sottratto un pacco di « schede, a scopo elettorale, e lo avrebbe « minacciato, con pugni ».

Il De-Alessi, a sua volta, presentava una controquerela, con la quale chiamava a seder seco sul banco degli imputati il Fazi Mariano, per aver gridato — il Fazi grida sempre e troppo — al suo indirizzo « sei un calunniatore, camorrista e mentitore ».

Queste le reciproche accuse, le quali hanno dato luogo al processo, che, incominciato stamane, dopo inutili trattative a un amichevole componimento, occupò tutta la giornata, per essere rinviata a lunedì per le arringhe e la sentenza.

Fazi negò recisamente di avere pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo del De-Alessi e si atteggiò a perseguitato.

Il De Alessi da parte sua, ammise di aver investito quella sera del 3 giugno u. s. il Fazi nei locali della Camera del Lavoro, non solo, perchè provocato dalla parola ingiuriosa di lui, ma perchè anche, da tempo, da lungo tempo, il Fazi era fatto segno dall'accusa, accusa che pareva fondata, di essere un po' troppo in rapporto colla Questura, e di fare il *reporter* del cronista del *Momento*. E, a sostegno di questo, il De-Alessi ricordava che al Fazi era stata negata la rinnovazione della tessera della Camera del Lavoro.

Questo il terreno della causa, su cui si ingaggiò vivacissima la discussione, dell'una e dell'altra parte.

I testimoni sul fatto deposero che uno scambio di ingiurie vi fu, dall'una e dall'altra parte; e quelli chiamati a deporre sulle voci che correvano sul conto del Fazi, affermarono che, realmente, questi doveva essere il portavoce del partito presso il giornale « *Il Momento* », per esser stato visto, più di una volta conferire con il cronista di detto giornale, ed entrare, di notte tempo, dopo le assemblee del partito, nei locali di via Parini.

Grida e protesta il Fazi, che tutto è falso, che tutto è una montatura architettata: ed allora il Pretore Urbano rinvia a lunedì p. v. per sentire, (scusate se è poco!) il direttore del *Momento*. L'incidente si esaurirà quindi — ed è tempo! — lunedì 18. —

Siede il Pretore, avv. Boschi — E' pubblico ministero l'avv. Landi. Difendono il Fazi gli avv. Pagliuzzi e Damiani; il De-Alessi l'avv. S. S. Sanzio.

TORINO

SPIONAGGIO MILITARE

Gesta questurine di un colonnello e due ufficiali

Ciò che stiamo per scrivere quanto ci fosse attinto a fonti sicure e, non abbiamo, di già noto da alcun [illegible] prima d'ora, proposito, voluto controllato, una per una, prima cioè di [illegible] le nostre [illegible], occorrendo, potremo dire

In [illegible] numero — comandato da un colonnello che deve aver iniziata la carriera in qualche seminario, due sottufficiali vengono, d'un tratto, sospettati di convivenza, nientemeno che con i socialisti.

Il colonnello annusò tosto l'occasione di rendersi benemerito della salvezza della patria e mentre avrebbe potuto, tutt'al più, secondo le norme della decantata lealtà militare, interrogare direttamente i due subordinati sospetti, preferisce organizzare un servizio di spionaggio volgare e vergognoso, affidandolo a tre ufficiali subalterni che, travestiti nelle più varie foggie, da *borghesi* e da semplici soldati (!!), hanno l'incarico di pedinare, di appiattarsi, di giorno e di notte, spingendosi persino nei pressi della Camera del lavoro!

E' superfluo dire che nè alla Camera del lavoro, nè presso le singole organizzazioni economiche, o le altre organizzazioni di partito, nessuno ha il bene di conoscere i due sottufficiali perseguitati: ed è più che superfluo quindi aggiungere che gli ufficiali-poliziotti, per quanto impegno mettessero nel loro mestiere, nulla poterono riferire al loro ignobile mandante.

Ma poi che qualche soddisfazione si doveva avere, uno dei sottufficiali, che potrebbe anche essere un maresciallo, fu allontanato da Torino e dai suoi affetti, ed assegnato ai freschi di un lontano distaccamento.

In quartiere l'odiosa cosa — e potremo raccontare in seguito dei caratteristici incidenti che le si connettono — fu risaputa, ma siccome in tutte le fraterie vi temono la luce e la verità, chi avrebbe voluto parlare non venne ascoltato, ed altri, per tema, tacquero.

Non è bene si sappia che le sacre istituzioni, mantengono pieni di boria e di galloni degli sconci gesuiti, delle abbominevoli spie.

***

Di proposito, non abbiamo voluto per ora che accennare al vergognoso episodio di caserma. Ma che dire di un ufficiale superiore che organizza lo spionaggio e comanda tre ufficiali di discendere al livello degli ultimi questurini?

E che dire di questi ufficiali che si acconciano compiacentemente agli ordini, che si prestano a diventare dei Fregoli, che gironzano come le nottole e rinunciano a quello che per loro dovrebbe essere la dignità della divisa, per batter le piste altrui come i bracchi di polizia?

Oh! prima che da noi, la protesta contro queste gesta disonorevoli in uso nelle caserme, dovrebbe venire da altri, da quelli almeno, che ci stamburano quotidianamente le glorie dell'esercito e dell'armata. Nè si supponga che noi scriviamo per odio, tanto più consapevoli come siamo che nell'esercito v'è pure della gente d'onore che non meno di noi, sente ribrezzo per certe cose che sono diventate sistema. Scriviamo appunto perchè si tratta di un sistema che è il sintomo di sfacelo e la prova dello spirito arretrato che governa gli organismi militari. Di fatti ora sono le *fiches de delation* per gli ufficiali sospetti di appartenere alla massoneria, ora le perquisizioni segretate la buffetteria dei soldati, ora il questurinaggio.

Un organismo forte e fermo, e resistente nel tempo avrebbe bisogno di premunirsi con tali atti di bassezza?

L'assemblea generale della Federazione dei dipendenti del comune. — Ieri sera nella Palestra Torquato Tasso ebbe luogo l'assemblea generale dei dipendenti del comune.

L'adunanza riuscì oltremodo numerosa. Il segretario Rovetti espose la relazione sull'ultimo congresso di Roma, dei dipendenti dei comuni Italiani. Parecchi dei convenuti sorsero a protestare contro il licenziamento del daziere Grosso, che ritennero opera di rappresaglia: notando che la cronaca sua fu sempre ottima senza dar luogo a punizioni. Fu votato in merito all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« I dipendenti dal municipio di Torino, riuniti in seduta ordinaria la sera del 14 settembre 1907, udita la relazione del C. D. in merito al licenziamento dell'agente daziario Grosso Giovanni, ultimamente deliberato dalla Giunta municipale, constatando che il foglio caratteristico, non fu compilato, come fino ad oggi era in uso cioè dai superiori, previo domanda a chi direttamente dipende l'agente, ma fu lasciato ad arbitrio di un superiore, che è nell'impossibilità di esser al corrente delle condizioni di servizio degli agenti;

« constatando ancora, come il licenziamento è troppo collegato ad una recente punizione disciplinare, sono convinti che il licenziamento è dovuto all'unica causa della poca simpatia di un altolocato dell'ufficio daziario,

« protestano energicamente contro il compilatore del foglio caratteristico suddetto, della rappresaglia usata, ed altresì contro il personaggio altolocato,

« fanno voti che per il trionfo della verità e della giustizia il signor sindaco voglia ordinare un'inchiesta, la quale vagliando ogni cosa verifichi se il foglio caratteristico, risponde alla verità, pei provvedimenti che saranno del caso,

« fanno voti che l'agente Grosso, sia tenuto in servizio fino a termine d'inchiesta e danno mandato al C. D. della Federazione di fare quanto crederà opportuno onde rendere edotta la cittadinanza di quanto succede, riservandosi in caso negativo di prendere quei provvedimenti energici che il tempo consiglierà »,

Una cattiva caduta. — Il fumista Benna Pietro, d'anni 72, transitando in via Corte d'Appello cadde al suolo e si ferì al naso. Una guardia municipale lo condusse all'ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, quindi lo accompagnò alla sua abitazione.

Un cavallo che ferisce uno stalliere. — Enrico Melgr[illegible], dimorante in corso Vittorio Emanuele, 82, stalliere, in via degli Artisti, ieri volle fermare un cavallo che aveva preso la mano e pazzamente sferrava calci a destra e sinistra. Il bizzarro animale lo colpì alla fronte [illegible] sopracciglio destro producendogli una larga ferita. Il poveretto dovette essere accompagnato all'ospedale [illegible] Felice. Ne avrà per 20 giorni.

Giovinetti evasi dai Salesiani? — L'autorità di P. S. [illegible] per rintracciare due [illegible] del Salesiani del oratorio di San Francesco di Sales di via Cottolengo [illegible] finora non è constatata.

Le vaccinazioni pubbliche gratuite. — « Il Sindaco avvisa [illegible] vaccinazioni [illegible] dal 15 settembre [illegible] L'Ufficio d'igiene [illegible] municipale, via Corte d'Appello, 2, [illegible] feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 [illegible] giorni festivi dalle [illegible]

Un'azione pericolosa. — [illegible] fonditore Zaccaria [illegible] si trovava [illegible] Vercelli, n. 19, venne [illegible] da spirito [illegible] al viso. Da [illegible] S. Giovanni, [illegible]

Mandolinisti torinesi al concorso internazionale di Vicenza. — [illegible]

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati all'Ufficio Municipali; [illegible] una polizza [illegible] titolo di rendita [illegible] un [illegible] getti; persona che [illegible] Ospedale e fino a via Mazzini [illegible] giornata di ieri prega colui che l'avesse [illegible] volerlo recapitare alla nostra [illegible]

Un rappresentante di commercio che tenta suicidarsi. — [illegible] Sante, giovane ventisettenne [illegible] rappresentante di commercio, nato a Cat[illegible], dimorante in via S. Secondo, 7, stamane [illegible] nella propria abitazione in assalto di uno di quei momenti di sconforto e di [illegible] che assalgono le menti fantastiche e gli animi deboli. Stufo della vita, dicono alcuni, per motivi di commercio, altri per amore, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il poveretto fu accompagnato all'ospedale, dal suo collega Grosso [illegible], in uno stato compassionevole. Il dott. Giunari che lo visitò gli praticò subito la lavatura dello stomaco, astenendosi dal pronunciarsi sulla prognosi. L'infelice versa in pericolo di vita.

Una rissa fra operai muratori. — Il muratore Edoardo Bovio, abitante in via san Massimo, 51, dovette farsi medicare il braccio sinistro per una contusione riportata da un compagno di lavoro che gli scagliò un pezzo di mattone.

Fra i due si era accesa una rissa, per futili motivi.

Quotidianamente molti operai danno bruttissimo esempio della propria educazione, con continue risse e ferimenti. Il fatto è doloroso. Il miglioramento economico dei lavoratori deve camminare di pari passo coll'educazione individuale.

(Segue in quarta pagina).

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono [illegible]

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

GENNARO BIGA & C.
Successori a Domenico Martini
TORINO
Fabbrica ed Amministrazione: Corso San Martino
Magazzino: Via Monte di Pietà, 18 - Telef. 220
Specialità
Bomboniere in pelle per Nozze
Bomboniere fantasia
Sacchetti di raso stoffa e seta con dipinti Stile moderno
Montatura di Ricami
[illegible] — La nostra Casa riceve per le Scatole fantasia Bomboniere i modelli da Londra e da Parigi. Ha riparto speciale per la montatura di ricami imbandare di ogni genere.

Libri, Riviste e Giornali.

[illegible] Rivista internazionale di [illegible] - Lugano, luglio-agosto, 1907 [illegible]
[illegible] tendenze fra i cultori [illegible] e del buddismo, *prof.* [illegible] — « Pensee d'un solitaire » [illegible] — La religiosità nella filosofia di Arturo Schopenhauer, *Alessandro* [illegible] — [illegible] de Rodolphe Eucken, [illegible] — Il problema religioso nella luce del pragmatismo, *dott. Angelo Crespi.* — Sopra la ragione [illegible] e nella poesia contemporanea, [illegible] — « Le personalisme », [illegible] — Oltre il margine oscuro, [illegible] — Per un Cenobio [illegible] — Projet d'un Cenobium laïque [illegible] — La questione religiosa [illegible] — Intorno all'[illegible] *Tommaso Tommasoni.* — Tribuna del [illegible] *D. Cameron, I. Lagnon.* — Una [illegible] del *Cenobium.* — Pagine [illegible] dell'avventura, [illegible] — Pubblicazioni. — Riviste [illegible] — Note a [illegible] — [illegible] Indice.

Il divenire sociale, Rivista di socialismo scientifico, anno III, n. 16, 25 agosto 1907. - Roma, [illegible] pagina 71 con numero lire 0,50. [illegible] Congresso di Stuttgart, *Paolo* [illegible] — [illegible] del giorno approvati al Congresso internazionale di Stuttgart [illegible] rapporti tra partito socialista [illegible] emigrazione e l'immigrazione [illegible] coloniale, la questione [illegible] Riflessioni sul bombardamento [illegible] Penetrazione pacifica, [illegible] — Per il nostro giornale [illegible] un pregiudizio antimilitarista [illegible] — Poesia popolare. [illegible] — La quindicina (in Russia [illegible]).

Cronaca Minuta e Comunicati.

Circolo educativo socialista Campidoglio. — Mercoledì, 18 settembre, ore 20,30, assemblea ordinaria con importante ordine del giorno. Si pregano i soci ad intervenire numerosi con tessera in regola di pagamento.

Circolo educativo socialista regione Barca. — Questo circolo rende noto a tutti i circoli, società di m. s., che a datare dal 1.o ottobre prossimo traslocherà in strada Bertoulla, n. 2, regione Barca.

Gita di piacere al Lago Maggiore e a Locarno (*Andata e ritorno*). — Avrà luogo il giorno 20 corrente, mediante apposito treno speciale fra Torino ed Arona, con vetture di seconda e terza classe, in corrispondenza ad una corsa speciale sul Lago Maggiore fra Arona e Locarno, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Il treno partirà da Torino P. N. alle ore 5,25 e giungerà ad Arona alle 9,28, da dove ripartirà alle 21 per arrivare a Torino P. N. alle 0,15 del successivo 21.

Il piroscafo partirà da Arona per Locarno alle 9,40 e, facendo scalo a Isola Bella e Luino, sarà di ritorno ad Arona alle ore 18,20.

Stato Civile di Torino

NASCITE 24, cioè maschi 13, femmine 11.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 13 e 14 del mese di Settembre 1907:

Pasqua Maria, d'anni 28, da Torino, legatrice di libri, via Ponte Mosca, 28 bis. — Monticelli Annetta, id. 88, di Torino, casalinga, via Cavour, 5. — Piumatti Enrichetta n. Pasero, id. 40, di Torino, casalinga, Castello Medioevale. — Durando Rosa n. Vacchino, id. 20, da Torino, sarta, via Bonzanigo, 38. — Pinello Giovanni Battista, id. 56, da Villanova d'Asti, viaggiatore, via Pietro Micca, 6. — Bianchi Luigi, id. 72, da Cigliano, agiata, strada antica di Rivoli, 282. — Gaffino ved. n. Giove, id. 80, da Torino, agiata. — Tarditi Luigia, id. 24, da Torino, [illegible].

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 0.

Matrimoni celebrati il 14-9-1907.

Bogliani Umberto con Ribero Maria.
Bugnoni Eligio con Coretto Orsola.
Brusa Domenico con Gallea Petronilla.
Durando Spirito con Bertolotti Caterina.
Fenoglio Giuseppe con Nejrotti Giuseppina.
Ferrero Giuseppe con Saracco Rosa.
Gardino Giovanni con Cerruto-Bosio Virginia.
Garino Achille con Roggero Caterina.
Gianoglio Eraldo con Balossa Rosa.
Mora Andrea con Volpatto Maddalena.
Mosso Luigi con Rapallo Angiolina.
Rama Giuseppe con Tealdi Teresa.
Regis Paolo con Boghetto Annetta.
Riva Enrico con Vico Felicita.
Roccati Giovanni con Bal Rosa.
Spalla Tomaso con Pautasso Luigia.
Testa Vincenzo con Bonino Emilia.
Vogliotti Giuseppe con Ponsetto Rosa.
Falaschi Augusto con Viarengo Maddalena.

Pubblicazioni di matrimonio.

Delmastro Antonio, proprietario con Puttero Caterina ved. Borio.
Meinero Giuseppe, impiegato con Principiano Adelaide.
Celesio Giacomo, avvocato con Lora-Lamia Maria.
Bertero Giuseppe, rappresentante con Chiantore Maria, sarta.
Bevione Vittorio, fonditore con Crema Giuseppa, tessitrice.
Urso Michele, litografo con Salomone Maria.
Tagliaferri dott. Ettore, medico chirurgo, con Stramucci Maria.
Guerzi Giuseppe, meccanico con Bertone Barbara.
Tarditi Giuseppe Enrico, geometra con Baldovino Maria Luigia.
Tarquinio Edoardo con Peretto Maria.

TEATRI

Teatro dell' "Alleanza Cooperativa Torinese,"

Giovedì ebbe luogo la quarta rappresentazione del *Mondo piccino.*

Dopo il coro *I canetti* del maestro Rissone, bissato, si rappresentò *La piccola Lauretta,* commedia in 1 atto di Bugnelli.

La protagonista Aura Libera Ferrero, la bambina tanto cara al nostro pubblico, s'ebbe un mondo d'applausi.

Venne poscia eseguito lo scherzo musicale di G. Costamagna: *La scuola del villaggio,* nel quale oltre al baritono Solej che sosteneva la parte di maestro, si distinsero i bambini Remotto, Salino, Gambarino e Burrini.

Applausi interminabili s'ebbero alla fine dell'atto i piccoli attori, e venne chiamato più volte alla ribalta il maestro Rissone.

Per ultimo venne eseguito *Il sogno di Pierrot,* azione mimica di A. Lari, musica del maestro A. Rissone.

Lo spettacolo riuscitissimo si ripeterà verso la fine del mese a beneficio della Camera del lavoro.

In tale occasione si darà anche un nuovo lavoro del compagno Carradori: *Papa Pantalone,* musicato dal maestro Rissone.

***

[illegible], la valorosa cantante torinese che nel prossimo Carnevale riapplaudiremo al nostro Regio e che è stata scritturata per cantare in autunno nel *Tristano e Isotta* al Comunale di Bologna, ha gentilmente assi[illegible] pro Asilo laico Borgo San [illegible].

A suo tempo faremo nota la data del concerto ed il programma.

Alla gentile quanto modesta artista, auguri di completo successo.

Spettacoli d'oggi

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12). — Ore 15,30: *Delfina l'operaia,* commedia in tre atti. — Ore 21: *Fra Diavolo,* opera.

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - *Cirano di Bergerac.*

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45 - *Il venditore d'uccelli.*

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio - Gemelli) Ore 20,45: *L'oberge di pöver.*

Teatro-Ricreatorio Sociale (Borgo S. Paolo) — Sabato, 14, ore 21: *Maria Giovanna.* Domenica, 15, ore 21: *Cascina Rèusa.*

La pesca reale.

Torino	84	12	8	47	2
Bari	8	77	58	13	49
Firenze	58	74	72	15	88
Milano	82	86	76	56	46
Napoli	10	89	81	45	87
Roma	56	8	38	69	50
Venezia	7	47	69	74	18

BORSA DI TORINO

14 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 101 85.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 95.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1[2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1[2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 13.
Germania 5 1[2: denaro 122 675, lettera 122 775.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 101 85.
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 100 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1181, 1180.
» Banca Commerciale 777, 776, 775.
» Bancaria Italiana 556.
» Ferrovie Meridionali 665, 664.
» Concimi Vicenza 549, 548 1[2, 549.
» Fiat 131, 128, 127, 125, 127, 125, 177.
» Itala 60 61.
» Zust 29.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 509.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 507.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

GAZ

Risparmio del 30 0[0 sulla spesa

se prima di fare acquisti vi recate tutti in

Via Lagrange, 16 - Torino

ove troverete un grande assortimento di **Lampade, Lampadari, Bracci** in ogni genere e **stile** per impianti di lusso ed economici, **Novità ed Articoli fantasia, Frangie** in perle per *abat-jours,* **Auto-accenditori, Becchi** a gaz imitazione luce elettrica. **Reticelle** insuperabili per luce e **durata.**

Fornelli per cucina economici

Prezzi di assoluta concorrenza

Catalogo illustrato con prezzi di vendita

Preventivi gratis per impianti

TOMATIS - Via Lagrange, 16

TELEFONO 14-26

Ricerche di operai

Cercansi subito

Operai coloristi e brunitori per apparecchi di illuminazione e Tornitori in ottone.
Presentarsi allo Stabilimento della Società Anonima *Energia,* Via Lamarmora, 14.

NEGOZIO VINI

all'ingrosso ed al minuto

Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

L'*Alleanza Cooperativa Torinese,* vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Cappelleria e Berretteria
A. GUGLIELMINOTTI

16, Via S. Donato, 16

TORINO

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie

Forme eleganti e di novità - Confezioni su misura

Specialità qualità superiori garantite

Sconto 5 0[0 ai Sigg. Soci dell'Alleanza Coop. Torinese

l'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35,** fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine,* la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale,* ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

MACCHINE per CUCIRE
= e GENERI RELATIVI =
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* il medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1[2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,30

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Stabilimento Musicale Morgitto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* **ALESSANDRO ROTTA**

LEVATRICE
ALBINA TERRAGNI-LOLLA
Pensione camere separate. Cure materne. **Prezzi mitissimi.**
Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova)
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 2 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico - Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets
L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1[2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 84 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 85 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 8.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1[2	»	» 4 80
» » » 1[4	»	» 2 50
» » » 1[8	»	» 1 30
» » » 1[16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

*All'***Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 16 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 16 Settembre 1907. — N. 10.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Arbitrato e antimilitarismo

L'*Avanti!* e il *Lavoro* nei *leading* articoli di stamani, ricalcati sulla medesima matrice ch'è il discorso di Jaurès al Tivoli Veux Hall, oppugnano l'antimilitarismo di Hervé, —

[illegible] l'un del sentimento
[illegible] nome dell'autorità, —

e trovano che, lealmente attuato, l'arbitrato internazionale renderebbe impossibili le guerre, onde l'inutilità degli eserciti e, per conseguenza, dell'antimilitarismo. I nostri bravi colleghi ripetono con ingenua serietà ciò che Jaurès disse con evidente ironia: — «Accettate l'arbitrato, e tutte le nostre polemiche antimilitariste saranno risolte», — press'a poco come Proudhon diceva agli apologi della Repubblica di febbraio, ai tutori degli *Ateliers nationaux*: «Datemi il diritto al lavoro ed io vi lascio il diritto di proprietà!)

Ma il vero è che l'arbitrato internazionale non è il sostitutivo, tanto meno la negazione dell'antimilitarismo (pur nella sua forma estrema di *herveismo*) ma ne sarà il risultato ultimo. Solo quando i Governi non potranno più far conto delle docili mandrie umane da condurre in battaglia, penseranno di risolvere in modo più ragionevole, per via d'istituti giuridici, le controversie internazionali. Prima no. E così spiegasi come sono fallite, alla prima e alla seconda Conferenza dell'Aja, le proposte per l'arbitrato obbligatorio e per la riduzione degli armamenti.

Ma l'antimilitarismo — ripetono i nostri compagni — indebolisce le nazioni più democratiche, dove meglio esso può diffondersi, a beneficio delle meno evolute di cui le renderebbe facile preda. È quindi un alleato inconsapevole della barbarie e un fomite di reazione...

È questo un grossolano sofisma. L'antimilitarismo, agendo come una specie di disarmo, impedisce alla Nazione ove esso è più radicato, di farsi iniziatrice di guerra: la indurrà anzi a sfuggirla in ogni modo. Fu la nostra debolezza militare nel 1870 che impedì l'alleanza del re d'Italia con Napoleone III e ci scampò dal toccarle dalla Prussia e dai suoi alleati. Inoltre una nazione intaccata profondamente di antimilitarismo sarà indotta a non porre [illegible] il meglio dei suoi proventi in un esercito che non le può servire.

Per altro verso, non è poi vero che l'essere militarmente meno forte esponga una nazione al pericolo d'invasione straniera. A questa stregua, tutte le piccole potenze d'Europa, dal Belgio che è assai più ricco dell'Italia, alla Norvegia che ha una marina mercantile assai superiore alla nostra, giù giù, fino alla Svizzera e a San Marino, dovrebbero a quest'ora essere territori annessi ai potenti vicini.

In certo senso può anzi affermarsi che le nazioni meno forti militarmente sono le più sicure, come è vero che meglio provvederà al proprio avvenire quella che in un modo o nell'altro s'indurrà prima a disarmare.

Se domani, per un esempio, la Francia iniziasse la riduzione de'suoi armamenti, non solo non si esporrebbe alla invasione della Germania, ma renderebbe possibile una correlativa diminuzione di armi e d'armati nell'Impero germanico, dove il Kaiser non potrebbe più pretestare il pericolo d'una guerra di rivincita alla frontiera occidentale. Così sarebbe dell'Italia di fronte all'Austria.

Il disarmo produrrebbe il disarmo, allo stesso modo che, nell'attuale paradossale sistema della pace armata, gli aumentati armamenti di una nazione, suscitano un aumento proporzionale di armi e di armati in tutte le altre, con una folle gara, per tutte ruinosa...

Il Socialismo all'Estero

Il Congresso scandinavo di Cristiania

Leo ci scrive da Bruxelles 14:

Si è inaugurato a Cristiania il VII Congresso Socialista dei paesi Scandinavi, Congresso che dal 1888 si tenne, ad intervalli differenti di tempo, ora in Norvegia, ora in Svezia ed ora in Danimarca.

Quando il socialismo cominciò a manifestarsi, in queste tre nazioni sentirono il bisogno di lavorare in comune, di controllare i risultati acquisiti e di approfittare dell'esperienza del vicino. Questi congressi sono stati possibili perchè la civilizzazione scandinava attinge alle medesime fonti di ispirazione, perchè le lingue danese e norvegese sono identiche e perchè tutti gli scandinavi comprendono lo svedese.

I primi congressi si tennero all'intervallo di due anni fino al 1892, poi ogni quattro ed anche ogni cinque anni. La ragione di questi intervalli è comprensibile. I singoli partiti avevano bisogno di consolidarsi nei loro rispettivi paesi e la grande internazionale aveva rimpiazzato la piccola internazionale scandinava. I Congressi socialisti della Scandinavia sono ora divenuti dei grandi *meetings* a scopo del maggiore consolidamento di solidarietà operaia.

Al Congresso attuale, oltre alla Norvegia, la Danimarca e la Svezia prende parte anche la Finlandia la quale ha un terzo della sua popolazione che parla svedese. Vari delegati al Congresso Internazionale dei Sindacati, che si tiene pure in questi giorni a Cristiania, erano presenti all'apertura del congresso.

Rappresentavano la Norvegia 167 delegati, la Svezia 125, la Danimarca 86 e la Finlandia 5. Il compagno dott. Oscar Nissen pronunciò uno splendido discorso d'apertura col quale riassunse i lavori dei congressi precedenti e la situazione politica presente. Parlò del Congresso di Stuttgart e porse un caloroso saluto ai 400 delegati che rappresentano 500,000 organizzati.

Camillo Huysmann incaricato dagli invitati esteri ed a nome dell'Ufficio Socialista Internazionale pronunciò un discorso applauditissimo in lingua tedesca.

L'oratore, segretario dell'Ufficio Socialista Internazionale, dopo aver detto come necessiti di consolidare i legami che uniscono i diversi partiti all'organizzazione centrale per realizzare nelle misure del possibile i voti espressi dal Congresso di Stuttgart, dice che la Svezia alla commissione dei conflitti internazionali di Stuttgart può dire: «Ciò che voi domandate quest'oggi noi l'avevamo già deciso, quando la borghesia svedese minacciava recentemente, l'indipendenza della Norvegia». Ed i danesi hanno potuto dire alla Commissione sindacale: «Ciò che voi domandate — delle relazioni intime fra partito e sindacati — noi l'abbiamo già da lungo tempo realizzato». La Finlandia — continua l'oratore — ha risolta la questione del voto alle donne, ed in Norvegia questa sarà pure ben presto realizzata. Infine l'erezione della splendida Casa del Popolo di Cristiania dimostra che la Norvegia segue degnamente le traccie dei suoi avi. La Svezia ha organizzato nella sua capitale più di 200,000 lavoratori.

La Filandia ha conquistate le sue libertà malgrado il regime sanguinario dello czarismo. La coltura scandinava s'è estesa tutto il mondo intero. Tutte le nazioni piangono oggi Grieg, il grande musicista norvegese che la morte ha ieri colpito.

Runeborg, Ibsen, Strindberg et Bjoernstjerne alla gloria dei paesi del nord hanno qui elevati dei monumenti indistruttibili. A delle nazioni simili — conclude Huysmans — deve corrispondere un partito socialista intelligente, cosciente e convinto della vittoria finale; deciso a mantenere la pace fra le nazioni, malgrado gli ardori bellicosi dei governi, ed a mostrare con questo congresso, che gli operai non si preoccupano delle dispute delle rispettive loro borghesie.

Il discorso di Huysmans dopo un lunghissimo applauso venne da Olsen tradotto in danese.

***

Senza mandarvi un lungo resoconto, sui dibattiti che si seguiranno sulle questioni poste all'ordine del giorno, mi limiterò a congresso finito sempre però s'esso presenterà un interesse pei nostri compagni, ad inviarvi ancora una lettera.

Credo però per il momento opportuno l'esporre i dati che rappresentano le rispettive forze dei partiti delle tre nazioni.

La Svezia conta 214.571 organizzati, dei quali 156.000 aderenti alla Centrale, e questi, alla fine del 190 , avevano in cassa la bella somma di 2.701.600 franchi. Il partito socialista svedese conta in questo momento 205 gruppi con 206.000 iscritti e 15 deputati.

I giornali del partito tirano insieme 156.000 numeri al giorno.

La Danimarca conta 100.000 organizzati nei sindacati, i quali nel 1906 versarono 2.018.160 franchi per sostenere gli scioperi e le serrate. L'incasso è di 4.599.468 franchi. Il partito ha 24 deputati al Parlamento.

La Norvegia aveva nel 1906, 21.811 sindacati, dei quali 964 donne, che versarono alla cassa 800.069 franchi. Il partito conta 20.000 iscritti e 10 deputati.

Il partito socialista Filandese conta 200.000 soci i quali fecero entrare alla camera 80 deputati composti dei due sessi.

Questa la forza dei partiti che si trovano ora riuniti a Cristiania, forza immensa dato il numero esiguo d'abitanti di ciascuna delle due nazioni, forza che va tutti i giorni prendendo maggiore sviluppo perchè alla coltura di questo popolo elevata e profonda va aggiunta la fredda riflessione e la tenacia del popolo tedesco.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Il Congresso anticlericale di Marino.

MARINO, 15. — Questa mattina ha avuto luogo l'annunziato Congresso del Libero pensiero. Alle 9.30 si è formato un corteo di circa duemila persone con 50 bandiere delle Associazioni politiche di Marino, di Roma e delle altre città del Lazio. Il corteo traversa la città festante ed imbandierata. I congressisti in numero di 250 si sono recati alla Casa Cavallotti, sede del Congresso.

Il sindaco di Marino inaugurò il Congresso e l'assemblea lo acclama presidente. Egli apre la discussione.

La seduta del pomeriggio è presieduta da Podrecca. Comincia colla successione degli anarchici dall'ordine del giorno votato stamattina che contempla anche l'azione elettorale della federazione del libero pensiero, parlano Merlini per le associazioni anarchiche; Podrecca per il partito socialista, Lodi per il partito radicale, Caranitti per il partito radicale i quali riaffermano la loro solidarietà nell'ordine del giorno votato stamane. Dovrà parlare Fabbri per fare la relazione sopra l'opera di propaganda richiesta nel Lazio. A questo punto sorge un tumulto perchè i repubblicani hanno creduto di notare nella presidenza una certa parzialità sfavorevole contro i repubblicani. Qualcuno viene espulso dalla sala, dopo circa venti minuti la calma ritorna ed allora Fabbri finisce la sua relazione che viene approvata parla Lodi facendo la relazione sulle congregazioni religiose. E' rimandata al prossimo congresso la discussione sul tema del femminismo e il libero pensiero; per il quale era relatrice la professoressa Pagliaro. Parla in seguito il professore cancelliere che fa la relazione sulla scuola laica.

Terminata la discussione anche sulla relazione Cancellieri, che viene approvata con lievi modificazioni, segue la votazione di varie raccomandazioni al Congresso che, riordinate, formano l'ordine del giorno finale del Congresso stesso. Si procede poi alla nomina del Comitato. Mentre alcuni propongono di lasciare in carica quello provvisorio sino al prossimo Congresso, altri vorrebbero che fosse nominato subito un nuovo Comitato. Sorge quindi una terza proposta, secondo la quale il Comitato provvisorio resta bensì in carica, ma prende impegno di convocare entro un mese i Partiti e l'Associazione Giordano Bruno per la nomina del Comitato definitivo. A questo futuro Comitato il Congresso deferisce la scelta della sede del prossimo Congresso.

Come nel medioevo.

ROMA, 15. — Domani l'*Osservatore Romano* pubblicherà l'enciclica sul modernismo. Essa è lunga 17 colonne del giornale, e perciò il giornale avrà un supplemento di due pagine. La pubblicazione di domani sarà in latino e martedì prossimo sarà ripetuta in italiano. A quanto si assicura l'enciclica ha carattere quasi esclusivamente dogmatico e tende a dimostrare che contrariamente a quello che è stato detto, che cioè le condanne di certe proposizioni emesse dal sant'Ufficio mirassero più che altro a colpire le persone.

Invece sono frutto di ponderato studio per il quale si è riconosciuto che tali proposizioni sono contrarie ai dogmi e sono ad ogni modo contrarie alle dottrine della chiesa cattolica.

Pio X si intrattiene specialmente in questa dimostrazione, volendo che si riconosca che tutto ciò che si è fatto contro gli scrittori modernisti è stato fatto a ragione veduta, dopo grande ponderazione e sulla base di fatti proibiti e non per prevenzioni contro gli scrittori.

Quando il popolo vuole...

M. ci telefona da Roma, 15, notte:

La prefettura di Roma continua ad adottare dei provvedimenti contro degli istituti religiosi che non danno affidamento, che mancano di serietà e che sono sprovvisti di mezzi finanziari.

Intanto in attesa che venga nominata una commissione per una inchiesta generale per tutti gli istituti di Roma, la prefettura a mano a mano che pervenivano vaghe accuse contro la direzione di alcuni istituti ha inviato dei funzionari di P. S. a visitare immediatamente gli ospizi e si è giunti con questi primi risultati:

La famosa Anna Capozzi, fondatrice e direttrice del non meno famoso Istituto di S. Girolamo Emiliano ha consegnato alle famiglie tutti i bambini minorenni.

Tutt'altro che in floride condizioni sono le suore francescane di Gesù bambino in via Ponte Angelico dirette dalla madre superiora Barbara Micherelli; alcuni bambini sono già stati restituiti ai parenti, e la questura ha immediatamente aperto una inchiesta.

Occorrono provvedimenti per un Istituto delle figlie dell'immacolata in via Nomentana; le bambine vi sono mandate a questuare senza autorizzazione dell'autorità.

In quanto agli alunni del già Istituto di S. Filippo ora chiuso definitivamente dalla questura, questa ne ha già fatto restituire parecchi alle rispettive famiglie.

Per l'Istituto di Vigna Pia, in fondo a Porta San Pancrazio, dove mesi or sono la questura eseguì un'inchiesta, la prefettura ha ordinato che siano imbiancati i muri e le pareti del locale, che siano costruiti dei gabinetti di decenza e dei camerini da bagno con doccia, e siano apprestati nuovi letti.

Una ragazza fuggita dall'Istituto Pio X, fuori Porta San Pancrazio, dove sono ricoverati bambini e bambine, vecchi e vecchie, si lagnò del vitto e della mancanza di norme igieniche: la questura aprì una inchiesta.

La prefettura, infine, ha ordinato al sindaco di Torre in Sabina di aprire una inchiesta sull'Istituto delle suore Domenicane inglesi infermiere, ove sono accolte varie bambine; si assicura che erano povere e che alcune di queste bambine avrebbero languito nell'inedia se la direzione del Pio seminario romano, i cui seminaristi si trovano in villeggiatura in quel paese, non avessero mandato loro ogni giorno dei cibi.

Il marcio nella Magistratura.

[illegible]

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro-guardasigilli sta per emettere dei provvedimenti in seguito alle risultanze dell'inchiesta sulla Magistratura di Genova. Non è improbabile che in corso di questa settimana essi saranno pubblicati.

Da informazioni assunte al *Giornale d'Italia*, consta che diversi magistrati sono stati invitati a mettersi, per un trasferimento, a disposizione del Ministero, colla diffida che non facendolo sarebbero stati deferiti alla Commissione consultiva. Contro qualche altro magistrato le decisioni sarebbero più gravi, perchè sarebbero deferiti alla Cassazione per rispondere di atti che ne avrebbero menomata la dignità. Non è escluso che siano sostanzialmente rinnovati gli uffici di giudice istruttore e di pubblico ministero.

Sullo stesso argomento il *Popolo Romano* scrive: Alcuni giornali vengono commentando provvedimenti che il ministro Orlandi avrebbe preso in seguito ai risultati d'inchiesta sulla Magistratura di Genova. Da quello che a noi consta, il ministro non avrebbe preso finora in merito alcuna decisione definitiva e sta concretando un complesso di disposizioni che saranno presto pubblicate.

Finora le notizie sull'argomento sono solamente frutto di supposizioni e di induzioni, ma esse ci risultano inesatte ed incomplete.

La questione dei sott'ufficiali.

M. ci telefona da Roma, 15 notte:

Il *Giornale d'Italia* così fissa la questione dei sottufficiali:

«Colla vecchia legge i sottufficiali, che rimanevano in servizio, avevano diritto dopo 12 anni di aspirare agli impieghi civili specialmente a quelli dell'Amministrazione militare, che sono numerosissimi. Colla nuova legge si sono migliorate le condizioni di carriera per sottufficiali i quali volevano rimanere nell'esercito andando poi in pensione a servizio terminato ma nello stesso tempo essendo stata data ai sottufficiali la facoltà di optare o per il nuovo o per il vecchio stato, era naturale che coloro che volevano restare nelle antiche condizioni, cioè colla prospettiva, dopo 12 anni, dell'impiego civile, rimanessero coi loro diritti acquisiti intatti. Invece il ministro applica la legge in modo non equo e stabilisce che agli impieghi civili nelle Amministrazioni militari non possano aspirare che i marescialli; e siccome i sottufficiali, che avevano optato per il vecchio stato e non avevano ancora 12 anni di servizio non potevano secondo la nuova legge essere promossi marescialli, così essi si sono visti togliere senza alcun compenso il diritto di aspirare agli impieghi civili nelle Amministrazioni militari, i quali ne costituiscono il maggior numero e una specie di parte per passare agli altri».

Quindi osserva il giornale, «i sottufficiali hanno ragione, e perciò un equo provvedimento si impone».

Per una scuola archeologica italiana ad Atene.

ROMA, 15. — Il ministro Rava sta studiando l'istituzione di una scuola archeologica italiana ad Atene, a somiglianza degli istituti congeneri che vari stati hanno istituito ad Atene e Roma. Del progetto si occuperà anche l'on. Tittoni per i necessari accordi col governo di Grecia.

Il Convegno dei ferrovieri.

M. ci telefona, 15, sera:

Il Convegno dei ferrovieri ha stabilito ieri sera di presentare il proprio memoriale al 1.o gennaio e di fissare come scadenza per l'azione il 1.o di aprile.

Nominò poi a far parte della Commissione d'agitazione i seguenti ferrovieri: Causchi, Cecchini, Castrucci, Flunghi, Paglinoca, Terzani, Papa ed Ottavi.

Una sintomatica discussione si ebbe poi sulla fine del Congresso. Il sindacalista Zocchi propose che i convenuti deliberassero un sussidio pecuniario al giornale sindacalista rivoluzionario, che dovrà sorgere al posto della defunta *Azione*: alcuni osservarono che ciò non era di spettanza del Congresso; altri che i congressisti hanno tendenze troppo diverse per sussidiare questo piuttosto che quel giornale; finalmente fu approvata una proposta di Papa, secondo la quale deve deliberare su di ciò non il Convegno, ma il Consiglio generale.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Reggio Emilia.

ROMA, 15. — La quarta sezione del Consiglio di Stato, ha dato parere favorevole allo scioglimento del Consiglio Comunale di Reggio Emilia.

Va bene. Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia è sciolto; il che vuol dire che, a breve scadenza, avremo le elezioni generali. E le elezioni generali a Reggio, vogliono dire la nuova clamorosa sconfitta della grande armata *che troppo ha fatto ridere, per non essere destinata ad un'altro successo di grande ilarità.*

Il pretore Scinchetti punito.

ROMA, 15. — Con odierno provvedimento il guardasigilli ha inflitto un'ammonizione al pretore di Pesaro, l'avvocato Scinchetti, per indiscrezioni commesse dando pubblicazione di atti attinenti al suo ufficio ed ha invitato inoltre il procuratore generale di Ancona di esaminare se sia il caso di adottare ulteriori provvedimenti qualora detto magistrato fosse anche venuto meno ai doveri di disciplina ed al rispetto verso i suoi superiori gerarchici.

Una Commissione per l'organico postelegrafico.

ROMA, 15. — L'on. Schanzer prima di iniziare la compilazione del nuovo regolamento organico ha nominato una Commissione coll'incarico di meglio chiarire il contenuto dell'art. 539 e seguenti, concernenti le promozioni ed i passaggi a capo-ufficio e formulare occorrendo una disposizione aggiuntiva per effetto della quale sia possibile una più larga applicazione della sanatoria stabilita dagli articoli sopra menzionati.

Il processo Nasi.

ROMA, 15. — Secondo il *Giornale d'Italia* sarà impossibile anticipare l'apertura del dibattimento Nasi e di mantenere la prima data, che era stata annunziata per novembre.

L'affare Ugolini è una montatura clericale.

M. ci telefona da Roma, 15, notte:

Un collaboratore della *Vita* sostiene che lo scandalo Ugolini sia una montatura clericale, e così lo dimostra:

«La lettera anonima, colla quale fu denunziato il presunto avvelenamento, fa pensare insieme a molti altri sintomi che lo scandalo sia stato abilmente preparato e fomentato dal clericalismo Aquilano.

«Sembra che il Liceo d'Aquila rappresenti colà un centro di liberalismo e di luce in mezzo ad un ambiente accanitamente clericale, che nutre il massimo odio verso l'insegnamento laico in genere e perciò verso il maggior istituto della provincia.

«I clericali dovevano cercare tutti i mezzi per gettare il discredito sul liceo d'Aquila proprio nell'epoca, in cui le rivelazioni sui casi di Varazze e la campagna anticlericale della stampa progressista mettevano a nudo le vergogne dei collegi e degli istituti religiosi.

«Ora si noti bene questo: al prof. Ugolini furono rese solennissime *esequie civili*, alle quali parteciparono tutto il corpo insegnante, molti giovani, tutta la parte dotta della cittadinanza; era il primo funerale in Aquila da cui fossero esclusi i preti; ciò doveva irritarli enormemente. Ora, pochi, dopo diversi professori del liceo d'Aquila, quelli più noti per il loro spirito liberale ricevettero lettere anonime scritte in carattere stampatello e contenenti rimproveri per l'offesa recata al clericalismo locale e minaccee di prossime vendette.

«Naturalmente nessuno si preoccupò di queste meschine manovre: ma quando si seppe che anche la lettera anonima contenente la famosa denunzia e l'accusa di veneficio era simile a quella prima e scritta pure in stampatello, venne facile, logico il sospetto che questa malvagità non fosse che la prosecuzione di un'opera di vendetta lenta e coerente, incominciata colla prima malvagità suddetta.

«Naturalmente la povera vedova, che era in uno stato inesprimibile di disperazione e cui doveva sembrare incredibile la scomparsa del marito giovane e sano, si trovò psicologicamente disposta ad accogliere i sospetti abilmente presentatile: donde la denunzia formale e il relativo scandalo.

Per le indennità di missione.

ROMA, 15. — Il presidente del Consiglio ha confermato al Ministro dell'istruzione che non sono applicabili ai professori e dottori delle Regie università e degli istituti superiori le disposizioni del regio decreto 28 maggio 1907 relativo alla indennità di missione, rimanendo per essi in vigore le norme contenute nel regio decreto 19 ottobre 1865.

L'isola di Caprera allo Stato.

ROMA, 15. — La *Tribuna* ha da Sassari che quel Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un voto al Governo affinchè sia affrettata l'esecuzione della legge del luglio scorso sul passaggio di Caprera allo Stato per evitare gli inconvenienti che si possono verificare in seguito alla sentenza del Tribunale di Tempio che diede piena ragione alle signore Francesca e Clelia Garibaldi.

La mostra dei vini.

ROMA, 15. — Per cura del Circolo Enofilo Italiano nel prossimo febbraio 1908 avrà luogo in Roma la consueta Mostra di vini e olii, con annessavi una Esposizione di frutticoltura, conserve alimentari e pasticceria.

Fra i premi concessi dal Ministero di A. I. e C. si nota:

Un premio in danaro di L. 1000 con medaglia d'oro al merito agrario per un concorso sui mezzi pratici di ricerca ed accertamento delle più comuni frodi nei vini. Un premio di L. 900 con altra medaglia d'oro al merito agrario, per un sistema speciale di chiusura dei fiaschi atto a garentire l'autenticità del liquido contenuto. Una coppa d'argento per i vini del Lazio. Una grande medaglia d'oro del re per liquori. Il solito premio di Bassermann di L. 100 ecc.

Altri importanti premi sono accordati da Camere di Commercio ed enti locali ecc.

Fulmine omicida.

AQUILA, 16. — In San Vittorino e Pizzoli a causa dei continui temporali vi furono molte scariche elettriche. A Pizzoli un fulmine uccise un contadino ed una cavalla che trovavasi presso di lui.

Nuovo strumento di... pace.

LIVORNO, 15. — Oggi alla presenza del ministro Mirabello, delle solite autorità e d'una grande folla, venne col solito cerimoniale varata la corazzata *Pisa*.

Tra società dei trams e municipio.

NAPOLI, 15. — I giornali recano che la società dei trams ha citato il municipio di Napoli dinanzi al tribunale per ottenere la revoca dell'ordinanza con cui il comune multava la società di lire mille per ogni giorno di sciopero.

La Mostra di Morbegno.

MORBEGNO, 15. — Il presidente della Camera, on. Marcora, il vicepresidente, on. Gorio, e l'on. Credaro, accolti festosamente dalla popolazione, hanno visitato questa Mostra casearia, intervenendo all'inaugurazione della Mostra agricola.

Le mostre, bene ordinate, debbonsi all'opera del professore Campi.

Francesco Bertolini salutò gli intervenuti. Risposero Marcora e Gorio. Quindi il professore Moreschi tenne una conferenza sul miglioramento agricolo. Parlò pure l'on. Credaro Il prof. Samoggia inneggiò alla cooperazione.

Altra vittima della reazione.

SPEZIA, 15. — Il sottoprefetto avv. Ernesto Saroldi è stato traslocato alla sottoprefettura di Novara, in seguito all'inchiesta del cav. Guida, inviato dal ministro degli Interni per i tumulti dello scorso mese.

A sostituirlo venne inviato il cav. Bardinon, sottoprefetto a Velletri.

Il furto di un quadro di Rubens.

PARIGI, 15. — Nella notte dal 10 all'11 corrente in Bruxelles dalla casa della contessa D'Assch venne rubato un quadro di Rubens di grande valore artistico. Furono subito iniziate delle attive indagini. Stamane l'autorità di P. S. di Parigi riusciva a scoprire il quadro ed il suo ladro in una casa di via Baudine. Il ladro è un suddito belga chiamato Gousin che fu arrestato insieme ai fratelli D. Il giudice istruttore di Parigi ha informato l'autorità giudiziaria belga degli arresti eseguiti.

L'aeroplano di Santos Dumont

PARIGI, 15. — L'*Echo de Paris* annunzia che l'aeroplano di Santos Dumont è terminato.

La chiglia del nuovo ordigno è composta di tre «sigari» in alluminio e ricoperta di seta, pesante 34 chilogrammi circa. Il maggiore dei «sigari» ha dieci metri di lunghezza. Il motore avrà una forza di 122 cavalli e pesa 180 chilogrammi. L'apparecchio ha un peso totale di duecento chilogrammi.

Sciopero di tipografi.

BERLINO, 14. — Una grande parte dei tipografi della *Berliner Morgen Post* si sono posti in isciopero malgrado il parere contrario dei capi dell'organizzazione e delle persone che finora godevano un'influenza presso gli operai. Essi hanno voluto nondimeno scioperare, non essendo state accettate alcune loro domande.

Il giornale non si è potuto pubblicare che in una piccola edizione.

DOPO IL CONGRESSO MAGISTRALE di Palermo

Sovversivismo e ingenuità.

Ecco l'attivo di questo Congresso. Riafferma clamorosamente il principio della laicità della scuola; approva la relazione Caccialupi sulla scuola rurale, relazione ampia, esauriente, che doveva, da sola, reclamare il lavoro di tutto un Congresso; coordina la scuola popolare alla scuola media; approva delle proposte per combattere l'analfabetismo e un ordine del giorno per il pareggiamento degli stipendi fra maestre e maestri; nomina l'on. Comandini a presidente dell'Unione, e, credo, con criteri geografici, nomina tutta la Commissione direttiva; approva il progetto degli «Amici dell'alfabeto», e telegrafa il *grazie* all'on. Maggiorino Ferraris, padrino del progetto in parola.

Quante idee da tutto questo lavoro balzano fuori! Bisogna strozzarle perchè l'articolo dev'essere breve. Andiamo per ordine. Dunque: Scuola laica!

I delegati a Palermo, han sigillato la deliberazione del Congresso di Milano. I clericali gridano alla sopraffazione. Voi non siete la maggioranza della classe magistrale! Voi non potete bandire all'Italia, a nome di quarantamila maestri, che la classe patteggia per il laicismo. Voi siete minoranza; la quasi totalità degl'insegnanti è credente, è religiosa! E continuano: Noi non stiamo più bene insieme. L'Unione, è un'organizzazione atea, è socialista. Socialiste e atee sono le deliberazioni; sovversiva è, quasi tutta e sempre, la commissione direttiva. Ieri, nei Congressi, si approvava la cooperazione delle «Magistrali», con le Camere del lavoro, s'invitavano i maestri a fondare, presso queste, delle leghe d'insegnanti, si consigliava doverosa, un'azione sempre concorde con le forze popolari. Nell'*Unione* apolitica, voi avete portato della politica sovversiva. Noi ce ne andiamo.

I monarchici sottoscrissero, in parte, le proteste dei clericali. Arricciarono il naso per i contatti col proletariato manuale, ma non si sentirono di seguirli, nè nella protesta per la scuola laica, nè in quella, tacita, perchè improvata, d'essere l'*Unione* caduta nelle mani della Massoneria.

Ma clericali e monarchici ripetevano il ritornello: Perchè alle cariche si nominano i sovversivi? Perchè imprimere alle sezioni un movimento tendente alla politica socialista? Quanti sono i maestri socialisti e anticlericali? Pochissimi. S'abbiano, al più, la rappresentanza proporzionale.

Il ragionamento fila per i gonzi. Guardiamo. I maestri socialisti e anticlericali, nella classe, son pochi, ma son loro l'anima della *vita organizzata*; quasi tutta la vita di classe è impernata in loro. I giornali, i comizi, i congressi, le conferenze, le proteste per le ingiustizie, le agitazioni per i nuovi organici, per i pareggiamenti, chi li organizza, in generale? Chi sbriga il lavoro facchinesco, a volte, modesto sempre, delle sezioni? Chi iscrive i nuovi soci? Chi affronta le minacce del comune reazionario, del superiore prepotente, del signorotto feudatario? I maestri-preti e le donne religiose che van sempre in chiesa, forse? In una parola: chi scrive, chi parla, chi opera?

E se questo elemento sovversivo è una grande forza, forse l'unica forza operante nella vita magistrale, o non è giusto che a lui sia affidato tutto il lavoro della Commissione direttiva? Se questi sovversivi sono l'energia intellettuale, l'anima fiera, il coraggio, o non è giusto che le sezioni li nominino delegati al congressi? Si dice: mai i congressi rispecchieranno le loro tendenze e non quelle della classe.

Ma la classe non è che un'enorme maggioranza di apolitici, d'indifferenti: non monarchica, non clericale, non atea, non religiosa. Non fa e non aspira. Essa nomina i mandatari e dà il suo voto e la sua fiducia a chi la scuote, la riscalda, l'impressiona con l'attività e l'intelligenza. Chi gode il suo mandato è la classe e parli pure ed operi a suo nome.

Una prova? L'organizzazione magistrale clericale, la Tommaseo, quando bandì la scissione, non trovò, nei quarantamila organizzati, che qualche centinaio di seguaci. La classe, dunque, approva l'indirizzo politico dell'*Unione*.

L'ingenuità, nei lavori del Congresso consiste in questo: nell'avere approvato, quasi senza critica, il progetto degli *amici dell'alfabeto*. Chi sono e cosa vogliono? Una bagatella: abolire l'analfabetismo, riformare la scuola in genere e... un trecento milioni (un po' per volta, però)! Per avere l'adesione da tutti i *settori* della Camera, il progetto degli *amici* ha rinunziato alla laicità, ed ha proposto solo *una pochettina* d'avocazione della scuola allo Stato. Il progetto è così lisciato che nè i sensi ipersensibili del gruppo clericale, nè quelli del gruppo socialista v'hanno provato scabrosità.

Se non è un abile lavoro di restrizioni mentali è certo una cosa ammirabile per lo denunce.

Sulle parole, tutti quegli onorevoli, si son trovati d'accordo, ma i milioni, o pochi o tanti alla volta dovranno pure essere qualche centinaio e... dove si troveranno? Proporranno una nuova tassa? Tutta l'estrema salterebbe. Si proporrà di ridurre il reddito dal 3,75 per cento al 3? Altro che salti! Sfrondare un poco i bilanci della guerra e della marina? Peggio ancora! E allora? Basta che l'alfabeto abbia degli amici nei progetti, nei *fatti*... abbia i nemici! Tanto, i *fatti*, per l'alfabeto, non si faranno! E la classe magistrale, dopo aver visto la morte vergognosa del *partito della scuola*, va a Palermo

e lo rimasta! La vita non insegna niente! E quante altre cose ci sarebbe da dire!

Va a Palermo, la classe magistrale, e anche là, per passare ad altre deliberazioni, come nei precedenti congressi, butta fuori delle *proposte per combattere l'analfabetismo!* Ma, e non ci sono gli «amici dell'alfabeto», per questo?! Ma quando verremo capirla che i grandi mali nazionali, come l'ignoranza, la pellagra, l'alcoolismo, la malaria, ecc., non li guarisce lo sforzo sentimentale d'una classe, ma li guarisce l'azione dello Stato, pressato, mosso, indotto a farlo? Avete visto il «Patto di luce» del prof. Terre? che entusiasmo! Maestri, professori, onorevoli, massoneria, leghe..... pareva che tutti volessero rinnovare una crociata di nuovo genere! E tutto è finito! Avete visto la «Società del Libro Popolare»?

La splendida e pratica proposta lanciata dalla «Magistrale» di S. Remo? Che ne rimane? Quattro o cinque sezioni in tutto, forse! Eppure, anche nei congressi futuri, vi saranno i *generosi* che proporranno specifici per combattere l'analfabetismo! E pensare che ci vogliono soltanto i milioni e le scuole.

Sulla nomina dell'on. Comandini a presidente, non c'è da dire che questo: a noi piace, ma avremmo desiderato a quel posto un maestro. Ma cos'è questa tutela eterna dell'onorevole? D'uno che vive al di fuori del nostro lavoro, delle nostre aspirazioni, di tutta la nostra vita? Ma è possibile credere che quel che s'ottiene lo sia per l'ascendente d'un pezzo grosso del parlamentarismo? Che quarantamila organizzati, con sezioni sparse in tutta Italia, con tutta la stampa politica e di classe a loro disposizione, col favore del popolo dalla loro, siano forti solo se li presiede un deputato? La forza è nell'organizzazione, crediamolo! Lo ha insegnato Caratti. Lo nominammo quand'era deputato; perdette il mandato e per un anno diresse l'*Unione* stando quasi sempre nel veneto! E nemmeno s'è accorto che, in questo anno, l'*Unione* sia stata meno attiva, meno efficace!

Intorno all'on. Comandini si è messo un Consiglio direttivo che rappresenta, quasi, le regioni d'Italia. Anche quello di fare le nomine con criteri geografici è... ingenuo! E chi sa che non vengan fuori le maestre a reclamare le nomine di... sesso!

Ma tutti questi son piccoli appunti; quel che conta è il sapere che l'organizzazione dei maestri è *sana* e *forte*, sta all'avanguardia e lavora, pensa, giudica col criterio di chi s'è rinnovato intellettualmente.

LUCATTINO LUCATTINI

NEL MAROCCO

L'importanza dell'ultimo combattimento.

TANGERI, 15. — Si conferma sempre maggiormente che l'operazione contro Taddert ha avuto una ripercussione considerevole in tutto il Marocco. Malpertuis è stato sollecitato da alcune delegazioni delle tribù delle provincie di ricevere i loro mandatari che hanno dovuto presentarsi ieri da lui. Si annunzia che in seguito agli ultimi avvenimenti, le tribù hanno subito delle perdite considerevoli di uomini e munizioni.

Situazione migliorata.

TANGERI, 15. — La situazione sembra essere considerevolmente migliorata a Tangeri ed anche nei dintorni. Non si segnala alcun atto di ostilità da parte delle tribù dei dintorni contro gli europei. Il ministro della guerra sceriffiano, ha accettato di costituire in breve termine a Tangeri la polizia, prevista dall'atto di Algesiras.

I soldati riposano.

PARIGI, 15. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri, segnalante che ieri per la prima volta, dopo il principio delle ostilità i soldati del corpo di sbarco, sono stati autorizzati a lasciare il campo di Casablanca, in un raggio determinato, e disporre del loro pomeriggio.

Un nuovo armistizio.

PARIGI, 15. — Un telegramma del generale Drude in data del 15 settembre è giunto verso mezzogiorno a Parigi. Esso annunzia che non esistono più che tre piccoli accampamenti di marocchini a 20 o 25 chilometri da Casa Blanca.

I Zenata hanno inviato un emissario al generale Drude per chiedergli di prolungare l'armistizio di ancora 24 ore onde permettere ai delegati di tutte le tribù di giungere o di farsi rappresentare.

Questa domanda è stata accolta favorevolmente e la sospensione delle operazioni è stata prolungata sino ad oggi a mezzogiorno. Si conferma che la maggior parte delle tribù domandano la pace.

Propositi bellicosi malgrado le sconfitte.

PARIGI, 15. — L'*Echo de Paris* ha da Tangeri:

Gli informatori e delle spie giunte al campo del generale Drude dicono che le tribù, malgrado lo scacco dell'undici non sono disposte ad abbandonare la lotta, e le loro mehallas attendono nuovi rinforzi annunziati dalle provincie del sud, ciò che dimostrerebbe che la domanda di armistizio, che lasciava sperare una soluzione, non fu che un'astuzia di guerra. Una lettera da Marrakesh dice che Mouley Hafid prima di mettersi in marcia attende i rinforzi che deve condurgli Si Aissa Ben Homar, che è partito da Saffi con cinquemila uomini.

Si attribuisce al sultano nuovo, l'intenzione di proporre a suo fratello di abdicare in suo favore. Se la proposta è respinta, Mouley Hafid è deciso a scatenare la guerra civile.

Il corrispondente del *Journal* a Casa Blanca afferma che soltanto le tribù il cui territorio è il più lontano da Casa Blanca sono decise a continuare la lotta. Tutto induce a credere che i guerrieri marocchini non ritorneranno prima di molto tempo dinnanzi a Casa Blanca.

Rivelazioni sull'accordo franco-spagnuolo.

PARIGI, 15. — L'*Eclair* ha da Madrid: Malgrado le smentite ufficiali delle divergenze esistettero in alto luogo circa gli affari marocchini.

Il re condivise il malcontento dei circoli militari circa la parte di spettatori affidata agli spagnuoli a Casablanca, nello stesso tempo sorsero certi malintesi diplomatici colla Francia. Nel suo progetto, la Spagna [illegible] dalla parte dell'Atlantico, cludendo così l'intervento acquisito di Casablanca e l'occupazione del Marocco che le proponeva la Francia.

In cambio la Spagna prendeva l'iniziativa di una azione autonoma nel nord del Marocco ove essa possiede i suoi principali interessi, inviando degli effettivi a Tangeri ed a Tetuan. Ma la Francia appoggiata dall'Inghilterra rilevò gli inconvenienti di una simile iniziativa e sostenne che conveniva concertarsi in comune sull'accordo per l'occupazione eventuale dei porti marocchini.

Fu questa questione che motivò il viaggio di Maura ed i colloqui di San Sebastiano che condussero ad un accordo.

L'eventuale accordo franco-spagnuolo pel Marocco.

PARIGI, 15. — L'*Eclair* ha da Madrid: Nel consiglio dei ministri Maura ha dichiarato che le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras approvano la condotta della Spagna ed annunziò che le trattative franco-spagnuole a San Sebastiano condussero ad un accordo su delle misure, non immediate, ma eventuali.

Gli Spagnuoli pronti, ma...

GIBILTERRA, 14. — La partenza per il Marocco della brigata di fanteria di Algesiras è contromandata. Tuttavia questa brigata deve tenersi pronta a partire al primo segnale.

I pirati del Riff.

ALGERI, 15. — Telegrafano da Nemours all'*Echo de Oran*:

La Barca *Regina Coeli*, carica di frutta e legumi, diretta da Nemours alle isole Zaafarines, è stata attaccata a colpi di fucile sulla costa del Riff a trenta chilometri dalla frontiera. Una palla si conficcò nella chiglia dell'imbarcazione. Nessuno dell'equipaggio è stato colpito.

Continua la grave crisi alla Borsa di New-York.

LONDRA, 15 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New-York: Il mercato accentuò ancora la sua debolezza, specialmente nella Borsa dei metalli. Dopo l'apertura indecisa, le offerte ripetute di *Amalgamated Cooper*, *American Smelting and Refining* e *Union Pacific* pesarono su tutto il listino. Il movimento di ribasso si accentuò ancora all'annunzio della riduzione del prezzo del rame e del rame elettrolitico. Nell'ultima ora le forti liquidazioni della *Steel Corporation* fecero raggiungere i corsi più bassi dell'anno e tutto il listino si indebolisce con tendenza pesantissima. I buoni del Governo furono sostenuti.

L'aumento della pazzia in Inghilterra.

LONDRA, 14. — Il dottor Graham sopraintendente dei manicomi d'Irlanda pubblica il suo consueto rapporto annuale circa il diffondersi della pazzia nell'isola.

Attualmente si contano in Irlanda 25.000 persone rinchiuse in manicomi e cioè una ogni 179 abitanti. L'aumento della pazzia è enorme ed il numero dei pazzi può dirsi decuplicato in mezzo secolo. Mentre nel 1850 nelle provincie di Antrim e Belfast non si contavano 330 pazzi, nel 1906 se ne contano 2500. Mentre nel 1861 la quota della pazzia era del 30 per 10.000 individui in Inghilterra, del 31 per 10.000 in Scozia, del 82,5 per 10.000 in Irlanda, nel 1906 le quote sono mutate nella seguente progressione.

L'Inghilterra ne ha 40,8 per ogni 10.000 abitanti, la Scozia ne ha 45 e all'Irlanda 58,2.

Il rapporto continua constatando che tale cifre mostrano gli allarmanti progressi della degenerazione della razza in Irlanda ed i provvedimenti governativi urgenti richiesti.

Nel ricercare le cause dell'aumento enorme della quota di pazzia il rapporto accenna fra le altre cause anche all'emigrazione che priva la popolazione del suo elemento migliore e lascia i pazzi a casa a diffondere la degenerazione in ogni famiglia.

Proselitismo protestante.

LONDRA, 15. — La Società per la diffusione della Bibbia in paesi stranieri ha pubblicato la sua 103 relazione della quale risulta che durante l'anno scorso diffuse 845.052 Bibbie complete, un milione 281.478 copie del Nuovo Testamento e 3 milioni 342 mila 44 frammenti. Vennero vendute 2 milioni 201 mila copie di detta stampati per il prezzo complessivo di 42 sterline; la rimanente quantità venne distribuita gratuitamente.

Attualmente la Società stampa la Bibbia e i frammenti in 400 lingue e dialetti.

I portoghesi contro Guanhamas.
Disastri smentiti.
Gravi novità politiche in vista.

LISBONA, 15 — I giornali parlano di nuovi disastri che avrebbero subiti le truppe portoghesi nel combattimento contro i Guanhamas; ma gli organi ministeriali smentiscono questa notizia.

Il *Dia* raccoglie la voce persistente che dei fatti politici importanti e gravi si svolgono attualmente nei partiti Progressista e Rigeneratore. Sembra che il signor Da Zeiga Beirao abbandonerebbe la lotta.

Sempre l'arenamento del yacht dello czar.

PIETROBURGO, 15 — Una Commissione, composta di ufficiali superiori della marina e di magistrati, ha ricevuto l'ordine di aprire una inchiesta sull'arenamento dello *Standardt*. Un dispaccio da Hongoe dice che il yacht ha sei gravi falle nella chiglia.

Il barone Finken spera nel salvataggio della nave. E' giunto sul luogo, proveniente da Reval. Lo scarico del yacht non è ancora terminato.

Tra Russia e Stati Uniti.

PIETROBURGO, 15. — La *Gazzetta della Borsa* crede sapere che il governo russo ed americano discutono attualmente un progetto di convenzione relativa alle questioni e estremo oriente.

Un telegramma da Varsavia annunzia che a Balouty in provincia di Lodz dei malfattori sconosciuti hanno commesso una serie di assassinii. Essi hanno ucciso nello spazio di 1 ore 5 donne e due giovanette e 3 uomini. I cadaveri delle donne sono stati mutilati.

IL COLERA A MOSCA

PIETROBURGO, 15. — Si annunziano 4 casi di colera stati dichiarati a Mosca.

L'emigrazione in Siberia.

PIETROBURGO, 15. — Un telegramma di Siaran dice che 761,000 emigranti sono passati nel 1907 recandosi in Siberia.

Grave disastro minerario a Merlenbach
12 morti e 3 feriti

FORBACH, 15. — Un'esplosione di grisou è avvenuta iersera in una miniera a Merlenbac a 83 metri di profondità, 15 minatori che lavoravano nelle gallerie in cui è avvenuto l'accidente sono stati sorpresi dall'esplosione. Delle colonne di soccorso sono subito discese nei pozzi. Esse non hanno potuto questa mattina che risalire tre minatori gravemente feriti e sei cadaveri; Gli altri sei operai sono sempre seppelliti sotto una grossa frana che si crede li abbia uccisi. I feriti ed i morti sono stati trasportati all'ospedale di Carling. L'accidente è dovuto si crede alla deflagrazione di una mina presso una fuga di grisou.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

[illegible]

Mercoledì alle ore 21 in un locale del palazzo municipale avrà luogo la prima adunanza degli azionisti per la fondazione del ricreatorio laico.

L'adunanza è indetta per l'approvazione dello statuto e per la nomina del consiglio direttivo.

Nella stessa sera si ricevono le schede di sottoscrizione di coloro che non le hanno ancora mandate.

Con questo ricreatorio il partito socialista completa e rende efficace il suo anticlericalismo.

Per la Casa del Popolo.

La Camera del lavoro, in osservanza ai deliberati del C. C. ha inviato alle singole leghe e alle società operai una circolare sottoscrizione per la costruzione della Casa del popolo. Noi crediamo che tutti i lavoratori daranno l'obolo loro richiesto per formarsi la loro casa, che dovrà essere il baluardo di difesa della classe lavoratrice.

Il mercato dell'uva.

Il Municipio ha stabilito che l'apertura del mercato per l'uva venga fatta il 21 corrente mese.

Anche quest'anno, vista la buona prova dell'anno scorso il comune non farà la mercuriale.

PENANGO, 15. — *La festa* per l'inaugurazione del vessillo della Sezione socialista, riuscì imponentissima. Aderirono oltre 15 Associazioni. Al banchetto presero parte più di 100 persone, le quali raccolsero oblazioni per il *Grido*.

Al Comizio, presieduto dal compagno Piazzi di Asti, parlarono Demartini, Barberis, Erbetta. Chiuse il numeroso Comizio il Piazza con parola affascinante.

BIELLA

Per una colonia alpina. «Fra Dolcino».

BIELLA, 15. *(m. g.)* — Dopo la grandiosa e solenne commemorazione di «Fra Dolcino» e l'inaugurazione sul monte Ribelle di un artistico e ben riuscito obelisco alla sua memoria, il compagno Basilio Garbanio ha lanciato la proposta di fondare sullo stesso monte una casa, che dovrebbe servire a ricoverare quanti si recheranno e ad alloggiare — nel periodo estivo — una colonia alpina di fanciulli poveri che si intitolerebbe appunto a «Fra Dolcino».

La casa dovrebbe venire inaugurata l'anno venturo. Così si avrebbe modo: di compiere un'opera altamente buona ed efficace; di rinnovare la meravigliosa dimostrazione anticlericale svoltasi sul Ribelle l'11 agosto stesso, e di commemorare il decimo anniversario dei fatti del 1898, durante i quali molti dei compagni perseguitati — per sfuggire alla galera — si rifugiarono sul monte Ribelle.

L'iniziativa è stata accolta benevolmente. Il compagno Angelino Giorgio di Borgosesia ha regalati 50 quintali di calce, promettendo anche tutto il suo appoggio. Ed è certo che, se il proletariato biellese non verrà lasciato senza aiuto, anche in questa iniziativa, l'anno venturo, più gagliarda e solenne, si potrà ripetere la dimostrazione che è ottimamente riuscita il mese scorso a consacrare alla memoria del frate ribelle una istituzione educativa, utile e simpatica.

Una Federazione che scompare.

Mentre in Valsesia e in una parte dei collegi novaresi di Biandrate e Borgomanero la Federazione delle cooperative va acquistando un largo sviluppo, qui da noi la Federazione delle cooperative biellesi ha dovuto cessare il suo esercizio.

Le cause della sua morte sono molto, troppo comuni: la mancanza di capitali e di coscienza cooperativa. Tutti sono convinti che gli intermediari sono esiziali alle nostre istituzioni cooperative, ma nessuno sente il dovere di muovere un dito solo per liberarsene.

La definitiva liquidazione non si potè fare che in questi giorni, in causa del ritardo con cui i debitori saldarono i loro debiti. I delegati delle Cooperative federate si riunirono recentemente e deliberarono la restituzione integrale delle quote versate. Un piccolo avanzo venne versato alla Banca, in attesa di tempi migliori.

Si sta intanto preparando — su più larghe basi — un nuovo tentativo. Da parecchio tempo è stata lanciata la proposta di fondare una Alleanza tra le Mutue e le Cooperative. Parecchie Società hanno già data la loro adesione.

Si decidano arditamente le Mutue e le Cooperative ad imprimere a sè stesse un indirizzo più consono agli interessi della classe lavoratrice e allora potremo sperare che questa buona istituzione sorga e, quel che più importa, abbia vita.

I ritratti del vescovo.

Uno stabilimento fotografico della vostra città ha spedito un vero *stok* di ritratti di monsignor Masera, che sono posti in vendita a prezzi... ridotti.

Monsignor Masera, non c'è che dire, è un bell'uomo. Perciò nessuna zitellona bigotta della nostra città vorrà restare senza... fotografia.

Il padre eterno se l'avrà un pochino a male perchè — qualche secolo fa — deve aver comandato ai fedeli di non farsi idoli. Ma ciò non conta niente se le zitelle bigotte, nella fotografia, troveranno una *fiche de consolation* per l'inveterata assenza del... marito.

VERCELLI, 15. — Organizzazione dei tramvieri. — Reduce dalla riunione di Biella, ieri sera fu qui Berra, membro del sindacato ferrovieri, incaricato per l'organizzazione del personale tramviario. Si poterono così radunare, nel salone dell'Associazione Generale Operaia tutti i tramvieri disorganizzati appartenenti alle società Vercellese e del Ticino.

Il Berra parlò a lungo, spiegando ampiamente la necessità e i vantaggi che può arrecare l'organizzazione alla suddetta classe, e augurandosi che sia giunta l'ora in cui tutto il personale tramviario sia unito in un solo fascio. Infatti si deliberò di aderire al sindacato, come pure di iscriversi a questa Camera del lavoro.

Anche questa classe che si diceva incosciente oggi finalmente ha sentito la necessità di unirsi per combattere instancabilmente per la sua emancipazione.

COGGIOLA, 15. — I tessitori e la macchinetta nel Biellese. — Oggi, alla presenza dell'on. Rondani deputato del collegio e di Rho, segretario nazionale della Confederazione tessile, venne tenuta un'adunanza degli addetti al lanificio di Pianceri che ha circa 900 operai quasi tutti organizzati. Il malumore nelle file operaie derivava dal ritardo passato nell'applicazione della macchinetta cortacolpi, che oramai, grazie agli sforzi dell'organizzazione è applicata in tutta la valle Sessera tranne poche eccezioni. Lo stabilimento Pianceri ridusse già l'orario secondo un accordo coll'organizzazione — quanto alla macchinetta sosteneva e sostiene che il ritardo è dovuto solo alla ditta Duvall, fornitrice dei *compteurs*.

Gli operai convennero in queste osservazioni rinviando l'adunanza alla metà di settembre. Il giorno 20 vi sarà assemblea generale della Vallesessera nella quale verrà votato, si spera, l'aumento della quota mensile, secondo le proposte dell'on. Rondani e di Rho.

L'on. Rondani disse che se si vuole arrivare ai 50.000 organizzati bisogna per lo meno arrivare alla quota di un franco al mese.

[illegible], 14. — [illegible]. — Con recente decreto il ministero accordava alla nostra scuola tecnica pareggiata un sussidio di L. 1200 per l'anno scolastico decorso. *Teatro.* — Fra giorni agirà in questo teatro Verdi la drammatica compagnia italiana Ranzato.

CUNEO

[illegible]

La Sentinella prende con le molle la notizia nostra dello scioglimento del Consiglio. Orbene noi non abbiamo fatto altro che riprodurre un telegramma della *Stefani*, alla quale giriamo quindi le congratulazioni per la celerità del servizio. D'ora innanzi saremo più cauti nella pubblicazione delle notizie ufficiose di cui nessuna colpa ha il nostro solerte corrispondente da Cuneo.

PROVINCIA DI TORINO

TORRE P[illegible] — Sabato sera nell'aula magna del collegio valdese, l'avv. Roccarino, invitato dall'*élite* paesana tenne una conferenza sul tema: *I diritti della donna nella legislazione dell'uomo*. Trattò il tema da un punto di vista quasi radicale, dimenticando quindi la sua non tanto lontana iscrizione al partito.

In fine l'oratore fu applaudito dalla cinquantina di persone presenti.

Certamente se l'oratore avesse parlato in un locale meno... *liberale* il concorso dell'uditorio sarebbe stato più numeroso e... non avrebbe forse dovuto trattenere tante parole in gola.

NIZZA MARITTIMA.

Martirologio operaio.
Il delitto della demenza. - Cloaca borghese
Cronaca triste d'oggi.

Nizza mare, 13 (Moustache). — Uno degli operai, vittima della grave esplosione, avvenuta nell'officina del gaz, venerdì scorso, certo Manara padre di tre creature in tenera età è morto ieri all'ospedale di San Rocco. Nulla valse a salvarlo.

Speriamo che, su questi dodici disgraziati la sventura si limiti ad una sola vittima, per quanto, stando ai si dice, ve ne sia ancora qualcuno in grave stato.

Allo stesso ospedale andava pure l'operaio muratore Giuseppe Martino, ove era stato trasportato fin dal 26 agosto, in seguito ad una caduta di diversi metri d'altezza dal ponte ove lavorava. Se sapeste con quanta taccagneria sono eseguiti questi ponti e come è poco stimata la vita degli operai da certi imprenditori? Chi se ne cura? tanto sono assicurati!

* * Uno sorte per andare al cimitero ed un'altra entra nel grande albergo del dolore, a sostituirlo!

E' certo Rossi Giorgio, di anni 26, manovale, abitante, in via Arson, 49. Anche lui lavorava in una casa di costruzione, quando ad un dato momento, per un *falso movimento*, egli precipitava nel vuoto dal secondo piano, andando fortunatamente a cadere sulle assi formanti il primo piano del ponte ove lavorava. Salvo complicazioni ne avrà per qualche settimana.

* * Giuseppe Ciribelli, manovale d'anni 22, un povero disquilibrato a quel che pare, tentava di uccidere sua madre Bernardini Assunta d'anni 50, a colpi di rivoltella. Le ferite furono constatate di poca entità.

* * I grandi giornalisti di qui continuano a tener desta l'attenzione del pubblico, col *pendant* del delitto di Venezia. E il *grande delitto di Montecarlo*, che essi descrivono minutamente da un mese a questa parte, prima colle corrispondenze da Marsiglia, ove fu scoperto e dove furono arrestati i criminali, ed ora colle interviste con un grazioso tipo di giudice istruttore di Monte Carlo certo *Havard*, no, *pardon*, certo Savard, che ne sa di tutto per farsi un nome celebre.

E' un nobile inglese un discendente dalle crociate, certo Gould, che con sua moglie, certa Girodin, francese, hanno assassinato una certa Levin, svedese, per depredarla di pochi diamanti, e, dopo averla maciullata, [illegible] di seportarne il cadavero in diversi bauli.

La piena cloaca borghese e nulla più.

DALLA SVIZZERA

Incendio di uno stabilimento meccanico.
GRAVE DISOCCUPAZIONE.

Ginevra, 14. — Ieri è scoppiato un grave incendio ad uno stabilimento meccanico di Acacias. Sono circa cento operai che restano senza lavoro.

Ai molti disoccupati in seguito ai licenziamenti avvenuti — e notati in una mia precedente corrispondenza — si aggiungono ora le vittime del presente incendio. Sia di norma ai meccanici italiani che credono trovare facile collocamento a Ginevra o in altre località della Svizzera.

Vevey, 14. — Dopo l'espulsione del compagno Biglioni è venuta quella di due giovani operaie italiane rea di aver pronunziate parole poco riguardose all'indirizzo del sindaco durante un recente conflitto tra scioperanti muratori e guardie.

Una ha il marito che lavora a Vevey da molto tempo e tre figli; l'altra ha il padre vecchio ed ammalato che lei sola sostiene.

Ancora una volta: chi prende le difese di queste vittime della reazione... repubblicana? Il console perchè non interviene?

Cronaca del Lavoro.

Per un Sindacato fra organizzatori e propagandisti

Una categoria di lavoratori che spensieratamente finora tutta sè stessa ha dato agli altri senza aver mai nulla chiesto per sè è indubbiamente quella degli organizzatori e propagandisti.

L'operaio ha i suoi organi di difesa e di previdenza.

Ma i travetti dell'organizzazione fattori primi di pane più abbondante, di più civile educazione, di maggior coltura nulla hanno assicurato; essi sono in balìa delle bizze altrui e nessuna certezza possono riporre nel domani.

Ebbene, siamo lieti di registrare che l'idea — che da tempo andava maturandosi fra la classe degli impiegati delle organizzazioni economiche operaie — di costituire in Italia una prima organizzazione nazionale, con scopi ben definiti di difesa e di miglioramento dei loro interessi economici e morali, fu concretata e il giorno 26 scorso agosto auspice la Confederazione del lavoro, ne furono gettate le basi nei locali della Federazione Edilizia.

L'Istituto — che prenderà nome di *Sindacato fra organizzatori e propagandisti* — «ha per iscopo di facilitare le relazioni tra organizzatori e propagandisti alle dipendenze degli istituti del proletariato, di difenderne gli interessi, di agevolarne il collocamento, di provvedere a sussidiarli a norme di regolamento e di promuoverne il perfezionamento intellettuale e tecnico».

Possono far parte le persone d'ambo i sessi che prestano la loro opera alle istituzioni di classe del proletariato in qualità di segretari, contabili, impiegati d'ordine, propagandisti e pubblicisti, perchè diano a questo lavoro la maggior parte del loro tempo e ne ricavino i principali mezzi di sussistenza» e ne vengano esclusi «coloro che non prestano al movimento proletario un'opera intellettuale di concetto o d'ordine in relazione con l'andamento morale o politico dell'istituto».

Per istituto di classe del proletariato s'intendono: Le Camere di lavoro, le Federazioni o leghe di mestiere, le mutue e le cooperative dipendenti o collegate con istituti di classe e di resistenza; i periodici di proprietà delle organizzazioni di mestiere e dei partiti politici che accettano la lotta di classe; le associazioni politiche sulla direttiva della lotta di classe. Sono eccezionalmente ammessi i redattori dei quotidiani di proprietà dei partiti politici o delle organizzazioni di mestiere che accettano la lotta di classe, i quali — oltre l'opera loro giornalistica — dimostrano di partecipare o di aver partecipato al movimento operaio.

Il Sindacato, che si compone di soli soci effettivi, ha sede presso la Confederazione del lavoro.

Il Sindacato, che si compone di soli soci effettivi, ha sede presso la Confederazione del lavoro.

Il Sindacato sarà diretto e amministrato da un Consiglio direttivo di 6 membri; vi sarà un collegio di Sindaci composto di 3 persone tutte scelte fra i soci dove il Sindacato ha sede, più un collegio arbitrale.

La quota fu provvisoriamente stabilita in L. 12 annue per gli uomini e L. 6 per le donne.

Le funzioni del Collegio arbitrale saranno le seguenti: «pronunziarsi su tutte le controversie che potessero insorgere fra un socio e l'organizzazione da cui il socio dipende, come pure di pronunciarsi sui conflitti che potessero nascere fra organizzatori ed organizzatori o fra gruppi di questi; giudicare in grado d'appello per tutte quelle vertenze che gli venissero sottoposte dopo di essere state spedite in primo grado da arbitrati e commissioni locali. Giudicare invece in prima istanza ed inappellabilmente quando gli venissero sottoposte le risultanze delle inchieste provocate direttamente dagli interessati ed ordinate dal Consiglio direttivo.

In questo caso le parti hanno il diritto di aggiungere al Collegio giudicante un membro ciascuno di sua fiducia. In caso poi che l'opera sua venisse richiesta da organizzatori non associati potrà prestarsi, previo consentimento della parte convenuta addossando però e eventuali spese al ricorrente o ai ricorrenti».

Scioperi, emigrazione e lavoro nel mese di giugno.

Secondo dati raccolti dall'ufficio del lavoro, il numero degli scioperi avvenuti in Italia nel mese di giugno fu di 251. Solamente per 19 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 55172. Nell'agricoltura si ebbero 55 scioperi, di cui solamente di 17 è conosciuto il numero degli scioperanti che fu di 28070. Nelle industrie meccaniche e metalliche si ebbero 15 scioperi, di cui solamente di 11 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 1050. Nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie si ebbero 22 scioperi, di cui solamente di 10 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 2766. Nelle costruzioni edilizie si ebbero 41 scioperi, di cui solamente di 32 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 4429. Nella lavorazione del legno e della paglia si ebbero 17 scioperi, di cui solamento di 13 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 1652. Nelle industrie tessili si ebbero 42 scioperi, di cui solamente di 31 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 9790. Nelle industrie attinenti al vestiario, ecc., si ebbero 19 scioperi, di cui solamente di 16 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 1467. Nelle industrie alimentari si ebbero 18 scioperi, di cui solamente di 15 si conosce il numero degli scioperanti che fu di 1023. Gli scioperi causati da domanda di aumento di salario furono 180 con circa 49255 scioperanti. Gli scioperi per diminuzione di orario furono 17 con circa 1954 scioperanti. Gli altri furono motivati da cause varie. Degli scioperi ebbero esito favorevole agli operai 42, parzialmente favorevole 114, sfavorevole 43, sospensivo o ignoto 15. Quaranta scioperi alla fine del mese di giugno non erano ancora terminati.

***

Nel mese di giugno il movimento immigratorio periodico raggiunse la cifra di 180,320 lavoratori. La ripartizione degli immigranti per il tenore di occupazione si effettuò nel modo seguente: Agricoltura 136.500 maschi, 32,500 femmine; Silvicoltura, segatura del legno, ecc., maschi 940, femmine 120. Pastorizia, maschi 1590, femmine 660. Pesca, maschi 690. Miniere cavi e solfare, maschi 540, femmine 20. Industrie tessili, maschi 50, femmine 1800. Industrie diverse, maschi 1510, femmine 850.

***

Il bollettino reca inoltre che nel mese di giugno si sono avute 2-3 giornate di cattivo tempo. Il massimo di 8 si raggiunse a Chieti, non se ne ebbero invece alcuno a Tortona, Novara, Pavia, Abbiategrasso, Lodi, Grumello del Monte, Cremona, Mantova, Legnago, Treviso, Venezia, Piacenza, Firenze, Catanzaro, Potenza, Siracusa, Trapani, Marsala, Sassari, ecc.

La media delle giornate lavorative fu pertanto di 22-23 con un massimo di 30 a Cremona e in provincia di Foggia, e un minimo di 15 a Chieti. Sul mercato del lavoro nell'agricoltura è generalmente sentita la mancanza di mano d'opera dovuta in gran parte all'emigrazione. Tale deficienza favorisce l'estendersi dell'uso delle macchine agricole, specialmente da raccolta e in molti luoghi l'aumento di salario. Casi di disoccupazione si sono avuti solamente a Quistello, a Pegognaga prima della mietitura, e a Siracusa per qualche giorno durante le operazioni di mietitura e di trebbiatura.

Il concordato dello sciopero vetrai.

Col concordato offerto dal *trust* del vetro ai rappresentanti la Federazione l'11 andante e approvato dalla Sezione di Torino mercoledì sera, lo sciopero può dirsi virtualmente finito.

Tiriamo quindi le somme di questo movimento durato 93 giorni.

Quali le condizioni della Federazione alla vigilia d'ingaggiare la lotta? Se moralmente può dirsi forte perchè comprendente quasi tutta la classe — 4500 operai — finanziariamente la Federazione è debolissima perchè costituita appena da un anno (luglio 1906).

Ad ogni buon fine la classe vetrai in genere da anni dà splendida prova di coraggiosa resistenza: saranno da meno quelli del vetro bianco?

E il 25 aprile la Federazione manda al potente *trust* un memoriale col quale dice: Una *tariffa unica*.

Un *contratto* di lavoro, e cioè: Riconoscimento della Federazione, nomina di Commissioni interne, una lieve diminuzione d'orario.

Tempo a rispondere fine maggio.

In una sua prima in data 27 maggio il *trust* [illegible] afferma che «non è possibile alla nostra Società di acconsentire alle proposte presentate». Si dichiarava però pronto a ricevere la Commissione operaia, la quale il 3 giugno si sentì dire che il contratto di lavoro è *bello*, ma *utopistico!* e ripetere la precedente negativa affermazione. A domanda del compagno Mariani se la «Società intendeva migliorare le condizioni della classe quando i componenti la medesima saranno morti, il Castiglioni rispondeva: «Speriamo di non morire, ma ad ogni modo i benefici li godranno i nostri figli».

A due nuove proroghe concesse (una al 15 l'altra a fine di giugno) ancora una volta il *trust* risponde: «inutile ogni ulteriore discussione perchè la deliberazione era stata presa e rimaneva intatta».

Il Comitato d'agitazione con dichiarazione scritta — nella quale rende conto delle pratiche esperite — declina ogni e qualsiasi responsabilità avvenire e l'ostruzionismo vive attuato in tutte le fabbriche.

Il danno ne è enorme: la produzione scende ad un livello del 20 per cento; la direzione del *trust* proclama la serrata generale (Pisa, Firenze, Roma) a cui risponde la Federazione vetraria colla proclamazione generale dello sciopero.

Restano quindi chiuse le 18 fabbriche; gli scioperanti ammontano a 1700.

Sulle colonne del nostro *Grido* [illegible] questo grandioso movimento [illegible] guito passo passo; non ci ripeteremo.

I mezzi della Federazione [illegible] detto — sono esigui; non [illegible] chè si lotti. E i vetrai a [illegible] che solo la classe operaia [illegible] conoscere, col soldino della [illegible] seguono imperterriti. Soltanto [illegible] ai padri di famiglia — a [illegible] mero dei bambini — [illegible] 9, 7, 5 lire alla settimana!

Chi potrebbe dire quanto [illegible] opera il *trust* per [illegible] prii salariati? Tentativi [illegible] miri che falliscono [illegible] avrebbe mai più [illegible] limenti, pressioni, ecc., ecc.

Due cose sostenevano [illegible] buon diritto e la fede [illegible] ebbe ragione.

Le conquiste si possono in [illegible] gate in somme così:

Riconoscimento della Federazione [illegible] Commissioni interne, dell'Ufficio [illegible] mente, riammessione completa [illegible] cesi [illegible] senza di lavoro graduale, al [illegible] il personale; aumento generale per tutta la classe vetrai 7 per cento, [illegible] e smerigliatori 5 per cento, [illegible] tori, meccanici, falegnami, manovali, dal 10 al 25 per cento.

Formale promessa nell'attuazione di una tariffa unica e del contratto di lavoro — Naturalmente l'opera lenta di compilazione [illegible] i diversi sistemi di lavorazione, [illegible] tempo non breve, e in quest'ordine [illegible] convengono anche i dirigenti la Federazione.

Non avevamo ragione di dire che la vittoria è buona?

Gruppo fotografico e Comizio murario.

Ancora una volta Felice Quaglino ha chiamato a raccolta il suo esercito, ma non più trattandosi di lottare, questo non ha risposto all'appello nel numero desiderato. Tuttavia chi ieri mattina s'è trovato nei pressi del Monte dei Cappuccini indubbiamente ha ricevuto una viva impressione al vedere tutta quella folla variopinta 2 o 3 mila persone [illegible] su per la salita, disposto in anfiteatro gruppo, pronta al cenno del cav. Leonardi che col suo enorme apparecchio [illegible] si apprestava a ritrarne le sembianze. Della riuscita ne dà garanzia la valentia dell'artista, fotografo di S. M. il Re e della Federazione Edilizia; il gruppo sarà dei più notevoli perchè misura cent. 75 per 60.

Avanti di lasciare i suoi fanti Felice Quaglino ha voluto indirizzare loro un'ultima parola.

Come nell'ultimo comizio, ha mosso rimprovero alla classe di riposare sugli allori. Durante lo sciopero molti proposito, ma dopo la stipulazione del concordato [illegible] dimenticano la Federazione [illegible] loro i miglioramenti. Molti lavorano le dieci ore senza farsi pagare gli straordinari, e subiscono la soprattazione degli impresari piuttosto di presentarsi alla Lega. Perchè? Semplicemente perchè non vogliono pagare le quote federali.

Da voci in giro — dice Quaglino — alla scadenza gli impresari non rinnoveranno più il concordato: le parti saranno [illegible] invertite, la classe sarà chiamata ad uno sciopero di difesa; ma come potrà [illegible] se i quadri saranno vuoti? [illegible] fate un esame di coscienza. La Federazione [illegible] a voi per quanto essa vi ha guadagnato [illegible]. E non illudetevi: se la guerra ci verrà dichiarata la Federazione [illegible] moneta; non troverete più le buone creature disposte a quotarsi per inviare a voi settimanalmente le 16 o le 20 lire.

Troppo fresca è la [illegible] della lotta ingaggiata perchè s'abbiano a fare altre [illegible] ognuno [illegible] il proprio dovere per sapersi, a tempo [illegible] difendere dalla stretta dello sfruttamento capitalista.

Ad altro compito sta preparandosi la Federazione: curare [illegible] l'entrante inverno [illegible] mente a domicilio le categorie. Chiudendo che la scadenza del concordato [illegible], s'augura d'esser stato compreso, e con un vibrato appello alla [illegible] saluta gli intervenuti.

De Giovanni, segretario della Camera del lavoro, aggiunge poche parole. Ancora un momento fa gli fu dato rilevare dalla bocca del compagno Quaglino una cosa ch'egli chiama [illegible]: come mai con pochi muratori [illegible] gesto di una delle loro più belle conquiste, il pagamento delle ore straordinarie, perchè, presentandosi alla Lega per reclamare difesa sarebbero tenuti a pagare le quote.

Ora — a parte il loro operato krumiresco — è intuitivo anche ad un bambino che, reclamando le ore straordinarie chi finisce per pagare le quote della Lega è l'imprenditore e non l'operaio. Perchè questa verità così semplice non è compresa dai muratori? Porta ad es. i contadini di Portomaggiore, i quali, dopo una lunga lotta, ottennero solo in proporzione della metà delle richieste. Da lui interrogati risposero: è vero che la conquista fu modesta, ma al momento di tagliare il grano incrociando le braccia abbiam detto ai nostri proprietari: pagateci, altrimenti il grano lo taglierete voi. E conclude: non siamo mai stati pagati così bene. Imitino i muratori di Torino quei forti lavoratori dei campi e più d'una vittoria arriderà loro.

Un compagno di *Brà* porta l'esempio della sua cittadina; su 90 muratori sonvi 90 organizzati, un altro aggiunge poche parole, dopo di che la riunione è sciolta

[illegible] della Cooper. cementatori.

Come abbiamo annunziato, ieri nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione della Cooperativa degli operai cementatori. E' un nuovo frutto dell'organizzazione che viene ad aggiungersi ai molti altri e che, come quelli, si propone la emancipazione del lavoro dalla tirannia del capitale.

Convennero le rappresentanze dei seguenti sodalizi, parecchi dei quali con bandiera: Alleanza cooperativa torinese, Lega riquadratori, Società lavoranti marmi e pietre, Lavoratori dello stato (Sezione guerra, id. id. (carte valori), Federazione metallurgica, Associazione generale degli operai, Federazione operaia piemontese, Sezione socialista di Magnano, Cooperativa lavoranti in marmi, Cooperativa lavoranti in pietra, Comitato di propaganda per le campagne, Circolo Valdocco, Lega decoratori, Riquadratori di Sala Biellese, Camera del lavoro, Società muratori, Federazione edilizia, Sezione socialista Porta Susa.

La Cooperativa, frutto del sacrificio e del fermo volere di un forte nucleo di operai cementatori, è situata dietro il panificio militare in un vasto appezzato di terreno ove gli operai addetti alla lavorazione già iniziarono da questi giorni i lavori della loro arte.

L'amministrazione accolse con somma cordialità le varie rappresentanze distribuendo loro dei rinfreschi. Il compagno Brusa, che ne è il segretario, lesse le adesioni e portò agl'intervenuti il saluto dei nuovi cooperatori. Parlarono dopo di lui il segretario della Federazione operaia piemontese ragioniere Foà, che brevemente disse del movimento cooperativo di classe e dei frutti che esso può dare; Viglongo per la Camera del lavoro, Vola per la Federazione edilizia, e Morello per l'Associazione generale degli operai, tutti bene augurando alla novella Cooperativa.

Ringraziò in ultimo, a nome dell'amministrazione, il presidente Destefanis, promettendo, a nome dei suoi colleghi, di fare tesoro delle buone parole e ammaestramenti degli oratori.

[illegible] una modesta festicciuola, veramente degna di lavoratori animati dei migliori sentimenti di umana redenzione.

Una conferenza alla Società Dipendenti dal Municipio.

Questa giovane e già così forte associazione, che raggruppa in poderoso fascio i dipendenti dal Municipio di Torino, prosegue [illegible] nello svolgimento del suo programma.

Ieri alle ore 5 l'egregio nostro ing. prof. Crav[illegible] parlò [illegible] dell'Istituto di previdenza e composizione dinanzi a numeroso uditorio.

Sciopero di falegnami a Genova.

I falegnami riquadratori di Genova dopo lunga [illegible] e longanime attesa per venire a trattative ed a un equo componimento coi principali, non volendo questi assolutamente saperne di concedere alle giuste [illegible] operai, furono costretti di ricorrere allo sciopero.

Nessun [illegible] deve quindi rivolgersi verso Genova in cerca di lavoro e un'altra volta i compagni devono fare del loro possibile per aiutare gli scioperanti di Genova.

Sul riposo settimanale dei parrucchieri.

Il compagno *Luigi Abbona*, essendo stato fatto segno ad alcune insinuazioni ed attacchi per la posizione da lui presa nella presente agitazione pro riposo domenicale o lunedì, ci scrive che: a far fede della sua [illegible] basta quanto ha compiuto in pro della categoria durante l'ultimo sciopero, che gli fruttò una discreta disoccupazione e che in merito all'accennata agitazione egli è partigiano del riposo domenicale per quelle ragioni morali e sociali disgraziatamente poste in non cale dagli attuali dirigenti la lega ».

Per gli impiegati del Comune. — Alcuni [illegible] del Comune ci hanno richiesto del perchè il *Grido* non si occupò dell'ultima loro assemblea e del conseguente ordine del giorno.

La spiegazione è semplicissima: i signori impiegati si sono dimenticati di noi e nulla ci hanno comunicato: il *Grido* è ben lieto di trattare e di sostenere i loro diritti.

Non è assolutamente vero che noi facciamo differenza di trattamento fra salariati ed impiegati, no — anche essi *malgré o bongré* sono proletari, e lo [illegible], non saranno mai i cavalieri e commendatori borghesi coloro che li aiuteranno. Il motto è antico, ma sempre opportuno: La redenzione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Il commercio italo-americano in grande aumento.

Il *Bollettino del Ministero di agricoltura industria e Commercio*, pubblica i dati statistici del Commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti durante l'anno fiscale finito il 30 giugno scorso.

Tale commercio ammontò a L. 581.2[illegible]6.090 superando l'anno precedente di 122 milioni di lire. Nelle relazioni esteriori dell'Italia il commercio italo-americano tiene ora incontrastabilmente il primo posto.

La nostra importazione negli Stati Uniti è stata di dollari 50.445.119, pari a lire italiane 2[illegible]. Nell'anno precedente era stata di lire italiane 210.295.830. Due gruppi di merci contribuirono principalmente a questo aumento: quello della seta e quello della frutta che rappresentano, come è noto, le nostre principali esportazioni agli Stati Uniti. Degli altri articoli che contribuirono al detto aumento sono da ricordarsi: le paste alimentari, il formaggio, l'olio d'oliva commestibile, i vini e liquori, il marmo e lavori di marmo, la canapa greggia, le automobili.

Anche il commercio di esportazione degli Stati Uniti all'Italia, ha fatto grandi progressi. Esso è stato di dollari 61.746.965 nell'anno fiscale 1906-907, contro dollari 56.[illegible]1.740 nell'anno fiscale precedente.

LO SCIOPERO DI ANVERSA
Trattative incerte.
La guardia civica in armi.

ANVERSA, 14. — Nel pomeriggio il presidente della Camera di commercio ebbe un lunghissimo colloquio con tre delegati degli scioperanti, intorno al quale mantiensi il più assoluto segreto.

In vista di eventuali disordini la guardia civica fu convocata tutta per lunedì. Si riuniscono pure tutti gli agenti di polizia e le truppe di cui si può disporre.

Nel pomeriggio si riunì pure la Federazione marittima, ma sull'esito di questa riunione il silenzio è completo.

Una casa di commercio di grani farà scaricare le sue navi col concorso di operai cui si è rivolta. Lo scarico comincierà stasera o lunedì.

Il Congresso delle Leghe a Cristiania.

CRISTIANIA, 15. — La quinta Conferenza internazionale tra i Sindacati operai, presieduta dal segretario generale delle organizzazioni norvegesi Ole Lien, ha tenuto oggi due sedute. Sono giunte nuove adesioni, tra le quali notevole quella di 80 mila membri della Confederazione del lavoro olandese, sorta con indirizzo democratico socialista dopo l'annientamento dei sindacati anarcheggianti provocato dagli scioperi generali. La Conferenza nelle sue sedute odierne ha accentuato il suo atteggiamento contro i sindacalisti, respingendo con voto unanime la proposta inviata per lettera dalla Confederazione francese del lavoro, tendente a fare iscrivere all'ordine del giorno della prossima conferenza, lo sciopero generale e l'antimilitarismo. Siccome la Confederazione francese caldeggiata dai sindacalisti faceva dell'accettazione di tale proposta una condizione sine qua non della sua partecipazione all'internazionale operaia, la Conferenza approvò la mozione dei delegati dell'Italia, del Belgio e dell'Inghilterra, colla quale si invitano gli operai francesi a tenere presente il carattere tecnico di questo convegno e dell'evidente pretesto dei loro capi per tenere il proletariato di Francia lontano dalla politica approvata dall'immensa maggioranza dei sindacati.

Martiri oscuri.

FORBACH, 15. — In seguito all'esplosione di grisou nella miniera di Merlenbach 15 minatori rimasero sepolti. Tre sono gravemente feriti. Gli altri 12 si temono morti.

Dimostrazioni russofile.

SOFIA, 15. — Ieri le Società macedoni di beneficenza con alla testa una musica ed una bandiera nera hanno fatto un'imponente dimostrazione presso il palazzo del principe e dinanzi al Circolo militare, ove alloggiano i generali russi.

I dimostranti portavano una corona con l'iscrizione: « Al gran czar liberatore che fissò i confini naturali della patria bulgara ».

Gli emigrati macedoni hanno fatto delle ovazioni dinanzi alla Legazione russa.

La folla, che attendeva sulla piazza il ritorno del principe Ferdinando e della famiglia granducale che si erano recati a visitare il museo, ha fatto loro una frenetica dimostrazione.

Una deputazione di macedoni si è poscia recata a presentare al granduca Wladimiro un indirizzo di simpatia.

Un terribile scontro ferroviario.

BOSTON, 15. — Annunciasi che 17 persone circa sono morte e 40 ferite in uno scontro tra un *express* proveniente da Quebec Boston con un treno [illegible] proveniente da Arhansau (New Hampshire). Le vittime sono quasi tutti operai delle filande canadesi.

Domani cominceremo la pubblicazione del romanzo

Il diritto di buona preda

(Storia documentata di militari, di giudici e di popolo)

di A. REMENGO.

TRIBUNALI

I responsabili delle disgrazie sul lavoro.

(*Tribunale penale - 13 settembre*).

Panciera Modesto, un giovane ventenne, il giorno 29 febbraio, u. s., era intento al suo lavoro sulla tettoia della ferriera allora in costruzione, in via Schina, unitamente ad un suo compagno di lavoro, certo Toldo Giovanni. Ad un tratto questi scivolò, perchè le tegole erano umide di brina, e cadde per fortuna, sopra una tettoia sottostante, rimanendo, incolume, impigliato nei listelli.

Il Panciera vedendo il suo compagno scivolare, cercò di afferrarlo, ma, invece, fu trascinato, e, disgraziatamente, non si fermò come il Toldo sulla tettoia che di sotto si trovava, ma andò a cadere al suolo, battendo violentemente, con il capo e il petto.

Fu raccolto l'infelice giovane, privo di sensi e trasportato al S. Giovanni, ove, poco dopo, moriva.

Si procedette, per omicidio colposo, contro il presunto assistente dei lavori G. B. Remor e gli impresari costruttori Bianchi Emilio e Brusa Luigi, perchè, contrariamente a quanto vuole il regolamento che dà le norme pel prevenire gli infortuni sulle costruzioni non avevano munito di cintura i due operai.

Il Tribunale assolse il Remor che provò di non essere l'assistente dei lavori, e condannò i due impresari a tre mesi e L. 100 di multa.

Pres.: Manno; P. M.: Pola; Dif.: Avvocati Dengostini e Apostolo.

La fine di una vertenza.

IVREA, 12. — Stamane dovevasi discutere in Tribunale il processo di diffamazione intentato dal parroco di Alice Superiore don Manfredo contro il nostro foglio di propaganda *Fede Nuova*, per una corrispondenza in cui si descriveva l'opera da lui esercitata nell'amministrazione dell'asilo.

Le trattative di composizione tentate dal presidente ebbero buon esito.

Il don Manfredo ritirò la querela e noi gli lasciammo una dichiarazione in cui si riconosce ch'egli non ha stipulato atti o formulato bilanci per fine scorretto di suo personale tornaconto, ma ch'egli agì col proposito di proteggere i diritti eventuali dei suoi successori nella parrocchia e lo spirito religioso dell'istituto.

Noi paghiamo le spese erariali in L. 80, e il parroco paga la costituzione di parte civile in L. 21. Di più egli si paga i suoi due avvocati Nasi e Fino e noi... non paghiamo il nostro bravo compagno Gherardini che si è assunta con nobile disinteresse la nostra causa ed era disposto a difenderla strenuamente.

All'avvocato Gherardini la nostra riconoscenza.

Causa elettorale.

CASALE MONFERRATO, 18, E. — Ho assistito alla discussione della causa del nostro compagno Colli Franzone di Vigevano contro il decreto dell'autorità superiore, che lo escludi dal Consiglio provinciale per dar posto al forcaiolo comm. Ambrosini trombato con oltre 400 voti.

Le ragioni per le quali il Consiglio provinciale dichiara ineleggibile il Colli Franzone stanno nel fatto ch'egli è veterinario del Comune di Gambolò e come tale impiegato *amministrativo* e perchè nella sua qualità di veterinario è investito della funzione di *ufficiale sanitario*.

La ragione principe della causa quindi sta nell'interpretazione della legge comunale provinciale.

Così gli avvocati del Colli impegnano una discussione a base di sentenze della Suprema Corte, circa le norme che limitano il diritto del cittadino esercente un pubblico servizio di fronte alle cariche pubbliche.

Combattono l'incompetenza dell'autorità amministrativa a discutere i motivi di ineleggibilità e dimostrano come i veterinari non siano impiegati amministrativi.

La discussione fu ampia ed elegante da parte dei patroni del Colli; — e invano cercarono con cavilli — l'on. Calvi e il Procuratore generale di combattere gli argomenti invincibili portati dal ricorrente.

A giorni avremo la sentenza e ve ne terrò informati.

Scioperanti milanesi che respingono l'arbitrato.

MILANO, 15. — I proprietari hanno offerto ai fumisti un arbitrato.

Gli scioperanti lo hanno momentaneamente respinto vedendo in esso una specie di gherminella tesa allo scopo di escludere la Federazione edilizia di portare la vertenza fuori del suo campo naturale.

Lo sciopero, perciò, continuerà ancora e non sarà composto finchè i signori padroni non dimostreranno a fatti di essere venuti a più miti consigli.

Sono stati arrestati, non si sa perchè, cinque scioperanti fumisti.

Ci doveva essere la discussione del processo per direttissima, ma, per mancanza di testi, il giudizio è stato rimandato.

L'attività della polisteriaria negli [illegible] è meravigliosa. [illegible] migliore seguiti.

Onore al merito...

L'incendio dei molini Merello.

SPEZIA, 14. — La causa dell'incendio dei molini Merello, pare si debba attribuire all'attrito di un elevatore, che avrebbe incendiato il così detto pulviscolo, che durante la lavorazione riempie d'aria i mulini a cilindri e che essendo infiammabile, propagò, in un attimo l'incendio all'intero fabbricato. I danni sono calcolati a un milione e mezzo. Lo stabilimento è assicurato.

Per il lodevole servizio dei pompieri dell'arsenale e della pubblica assistenza, fu evitata una più grande sciagura e non si ebbero a lamentare vittime.

Agitazioni agrarie nel ferrarese.

VERONA, 14 (*Ego*). — Da lunedì u. s. perdura il boicottaggio alle tenute Forti e Gaburro di Fagnano, frazione di Frevenzuolo, boicottaggio proclamato da quei contadini in seguito alla sfacciata rottura da parte dei sullodetti (tra i proprietari unici mancatori di fede), dei patti accettati e firmati nel giugno u. s. epilogo di un lungo sciopero.

Inutilmente vennero tentate conciliazioni; i due proprietari non intendono — così dichiararono al brigadiere dei carabinieri del luogo, interpostosi per un'accomodamento — lasciarsi imporre da nessuno! »

Però se quei due signori hanno la forza molto effimera del denaro, i contadini hanno quella ben maggiore della solidarietà e della giustizia: forti di questo hanno dichiarato di resistere, difatti da lunedì il boicottaggio perdura e non accenna a diminuire. *Stenno.*

TORINO

L'agitazione dei sottufficiali.

Oggi si riunirono tutti i rappresentanti dei sottufficiali della nostra guarnigione, in numero di 270.

La seduta segreta si mantenne calma e dignitosa.

Dopo aver ampiamente discusso sulle nuove condizioni alla classe create dalla nuova legge 11 luglio 1906, si votò il seguente ordine del giorno:

« I sottufficiali non optanti del presidio di Torino, riunitisi segretamente, considerando che la legge 11 luglio 1906 è un nuovo malefico artificio lesivo per essi; considerando che non è l'arbitrio di un ministro che può far cambiare stabilità alle cose sociali: nella speranza che su di loro non graverà la ingratitudine della patria, protestano energicamente perchè siano loro mantenuti integri tutti i diritti acquisiti pei servizi già fatti — avanzamento indennità, impiego civile — e perchè si sospenda l'applicazione della legge ingiusta ed eccezionale finchè vi saranno dei sottufficiali non optanti.

« Deliberano inoltre di aderire incondizionatamente al Comitato dei sottufficiali non optanti da costituirsi in Roma allo scopo di mantenere viva l'organizzazione di tutti i presidi del Regno, sino a che non avranno raggiunto al più presto il conseguimento dei loro ideali così vilmente calpestati da nuove ingiustizie e da nuove debolezze ».

Costituzione del Collegio dei Ragionieri delle provincie di Torino e Cuneo.

In base alla legge 15 luglio 1906 sull'esercizio della professione di ragioniere si radunavano stamane nella sala della Sezione IV del Tribunale Civile i ragionieri delle provincie di Torino e Cuneo.

Apriva la seduta il Cancelliere Capo del Tribunale sig. Davide Lanza, dando lettura degli articoli del regolamento in conformità dei quali doveva costituirsi il collegio dei ragionieri a procedere alla nomina del Consiglio direttivo del Collegio stesso.

Chiamava in seguito a presiedere l'adunanza in conformità dell'articolo 20 del regolamento il ragioniere Filomeno Stobbia quale più anziano di età fra i presenti, i ragionieri Paolo Lajrandi e cav. Giuseppe Perussa quali scrutatori ed il ragioniere Giovanni Strazza come il più giovane quale segretario. Il ragioniere Stobbia assumendo la presidenza dell'adunanza rivolgeva un cordiale saluto a tutti i presenti facendo voti per l'avvenire della nuova istituzione professionale che viene a stabilirsi accanto a quelle degli avvocati e procuratori. Fatto il primo ed il secondo appello riescirono eletti a membri del Consiglio direttivo i signori ragionieri: Astuti Pietro, Bertosso Angelo (della provincia di Cuneo), Bottino Pietro, Boglia Giuseppe, Falco Alessandro, Ferroglio Pietro, Gitti Vincenzo, Gobbi Gerardo, Monotti Raniero, Passoni Luigi, Rosina Edoardo. Fatta la proclamazione degli eletti il ragioniere Stobbia prima di chiudere la seduta rivolgeva un saluto ai nuovi consiglieri, rinnovando gli auguri per l'avvenire della professione di ragioniere ora riconosciuta dalla legge. Adunatosi subito dopo il Consiglio direttivo per procedere alla nomina del suo ufficio venivano per acclamazione eletti il ragioniere prof. cav. Gitti Vincenzo a presidente, il prof. Pietro Bottino a segretario ed il ragioniere Falco Alessandro a tesoriere.

Un telegramma dell'on. Rossi Teofilo.
La deficienza dei biglietti di piccolo taglio.

La nostra Camera di Commercio impressionata della deficienza che si verifica sulla nostra piazza di biglietti di piccolo taglio e di monete divisionali d'argento, ha diretto al Ministro del Tesoro il seguente telegramma:

« Aziende private e stabilimenti credito locali da parecchio tempo in grave penuria biglietti da lire dieci e cinque, nonchè monete divisionali argento trovansi ora quasi impossibilitati far fronte stretto esigenze giornaliere.

Prevedo inconveniente aggraverassi ancora per imminenza stagione vendemmie.

Prego perciò vivamente provvedere urgenza e telegrafarmi.

Presidente Camera Commercio
On. TEOFILO ROSSI ».

Gita popolare ad Asti

Il Comitato formatosi fra diverse istituzioni indirizza ai lavoratori il seguente invito:

Da una delle lotte più tipiche fra capitale e lavoro è sorta la istituzione cooperativa più ardita del nostro paese ed il più bello esempio della forza che emana dai lavoratori associati in un intento comune.

La Federazione dei vetrai, dopo gli stabilimenti di Livorno Marittima, di Vietri sul Mare, di Imola, di Sesto Calende, ha da poco aperto quello di Asti, che tutti sorpassa in grandiosità e modernità.

Si è costituito fra molte organizzazioni torinesi un Comitato onde promuovere una gita popolare alla vicina città, visitare il nuovo impianto vetrario e portare il nostro plauso ed il nostro augurio ai valorosi operai. Edotti della nostra iniziativa, essi hanno risposto con entusiasmo e già si preparano a ricevere festosamente gli ospiti graditi.

E' dunque una gita educativa e di doverosa solidarietà che noi vi proponiamo e che speriamo tornerà gradita.

Essa è fissata per domenica, 6 ottobre prossimo.

Speciali condizioni ottenute dalle Ferrovie dello Stato ci consentono di poter stabilire la quota in L. 5, viaggio e banchetto compreso.

Si accettano anche adesioni separate in L. 2,70 per solo viaggio andata e ritorno e L. 2,30 per solo banchetto.

Il ritorno è facoltativo entro 9 giorni.

Le adesioni si ricevono presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), da tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dai collettori incaricati presso le Società operaie.

Con altro avviso si comunicheranno le modalità della partenza.

Il Comitato promotore.

A difesa della moralità.

A Torino esiste una « Lega per la moralità pubblica ». Nessuno potrebbe dire a che serve, ma — intanto — esiste.

Qualcuno ha, però, dovuto pensare che non bastava: tra questi ci furono il cardinale Richelmy, il signor industriale Poma ed uno stuolo di cucrate e timorate persone che hanno tanta moralità da poterne dare anche agli altri.

Il pensiero di tutte queste ottime persone fu spiegato egregiamente, in Arcivescovado, dal signor Gaeta-Carelli. Sentite come è chiaro:

« *La parola d'ordine dei padri di famiglia dev'essere il diritto di rispetto della loro volontà di lasciare ai loro figli l'onorabilità nell'ordine della giustizia e della morale e di togliere le cause dell'immoralità dei figli* ».

Non avete capito? Possibile! E' così semplice. Tradotto in moneta spicciola vuol dire: tenere i figliuoli legati, colla religione, al modo di pensare dei padri, mettere un baluardo contro l'irreligione che serpeggia e si allarga sempre più nella gioventù.

Tutto lo sforzo è qui. Tutta la moralità è in questo: fare che i giovani credano ciecamente e supinamente. I mezzi? La propaganda della buona stampa e la predicazione.

Oh gli utopisti! Contro tutte le forze che mutano i rapporti delle famiglie, che le minano, le dissolvono ci vuol ben altro. Quando l'industriale strappa le madri ai focolari, i figliuoli alla scuola e li trascina nel suo ingranaggio per spremere rivoli d'oro, può ben erigere tutte le leghe moraliste del mondo: il miracolo non si compirà più.

Contro il dissolversi della famiglia non c'è che il benessere, contro l'immoralità che avanza non ci sono che il benessere, l'educazione, l'istruzione. Conviene mutare i rapporti sociali e basare la società sulla giustizia. Fuori di ciò non c'è che l'inganno.

I clericali preferiscono invece raccogliersi sotto le ali dell'arcivescovo e distribuire — come acchiappa-merli — dei fogli volanti « con colore non troppo clericale », come consiglia il signor Cardinale.

Ma i lettori non tarderanno a sentir l'odore... di santità e involontariamente, tra la pioggia dei paroloni moralizzatori, penseranno ai bigliettini di don Riva e suor Fumagalli.

Birboni! Volete moralizzare? Non uscite di casa vostra.

La truffa del Tesoro. — Il signor Carlo Chiarabaglio di Balangero ci rimette la seguente lettera che pubblichiamo:

Madrid, li 4-9-1907.

Preg.mo Signore,

« Trovandomi qui in prigione per fallimento, vengo a domandargli se vuole aiutarmi a farmi rientrare in possesso di una somma di 800,000 franchi, che io posseggo dentro un baule, che si trova in deposito in una stazione di Francia. Per questo è necessario che lei venga a Madrid per levare il sequestro al mio bagaglio, pagando al Cancelliere del Tribunale le spese del mio processo, per impossessarsi di una valigia a segreto, dove tengo nascosto uno *chèque* di 35,000 franchi pagabile al portatore, con la ricevuta della ferrovia, che è indispensabile per ritirare il baule dalla stazione. La ricompensa gli cederò la terza parte della somma. Per timore che questa lettera non gli pervenga, aspetterò la sua risposta per firmare col mio nome e per dargli più ampie spiegazioni. Siccome non posso ricevere questa risposta direttamente in prigione, lei farà un telegramma al mio fedele servitore, che mi sarà rimesso con tutta sicurezza, così concepito: *José Ortiz* - Trafalgar 12, Segundo 2 - Madrid (Ricevuto mercanzia). Per precauzione, invece del suo nome, firmerà con questo: Silvio. In attesa della sua risposta, gli raccomando la più assoluta segretezza, e firmo solamente R. de A.

Soprattutto risponda per telegramma, e non per lettera ».

Abbiamo pubblicato l'epistola integralmente perchè gli operai e gli agricoltori che d'ordinario sono i più colpiti stiano in guardia da questi messeri. Non occorre dire che il tesoro e una finzione, e che la lettera serve per incamminare le trattative..... d'un buon spillamento di quattrini agli ingenui.

Un operaio cacciato di casa perchè nostro abbonato. — Potevan essere le due di notte di iersera, quando in redazione vedemmo giungere d'improvviso il nostro abbonato Cloxza Romolo, un bracciante veneto, bonario e tranquillo. Il suo volto accigliato ci spinse a chiedergli che cosa gli fosse occorso. « Me ne ero andato a letto. Tranquillamente dopo aver letto il *Grido* di oggi, e riposto il giornale sul canterano; già dormivo quando improvvisamente fui svegliato di soprassalto: il mio padrone di casa, un certo Rocca ex carabiniere, ritornato a casa probabilmente altiecio, urlava a perdifiato; prendendosela contro il vostro giornale, contro di me, contro i socialisti, gli anarchici, ecc.: « Non voglio il *Grido* in casa mia, non voglio socialisti, io ne ammazzo 12 (Bum caporale!), voi siete abbonato a questo giornale? allora fuori di casa mia e subito, alzatevi. « Notate, soggiungeva il buon Clozza, che avevo pagato la pigione anticipata per tutto il mese ».

Il pazzo cominciava a divenir pericoloso, parlava di rivoltelle, odio; a scanso di noie, dovetti a quest'ora dal Regio Parco al n. 83 emigrare in cerca di alloggio; ma trovai tutto chiuso: narrai alla prima pattuglia di guardie l'occorso, ed eccomi qui ».

Noi non sprecheremo certo nè spazio, nè tempo per dire a questo ex carabiniere prepotente quelle due insolenze che si meriterebbe.

Sono i frutti della caserma. I capitan Bombarda e gli ammazza sette non possono prestarsi che al ridicolo. Del resto, grazie della reclame fattaci gratuitamente.

In memoria di Kossuth. — La nostra Torino che fu scelta come patria adottiva dal grande eroe ungherese, il quale patì l'esilio, e qui morì, non è dimenticata nella lontana patria cantata da Petöfi.

Il partito dell'indipendenza ha deciso di indire un pellegrinaggio a Torino, per venirvi ad inaugurare una lapide, alla memoria del Garibaldi magiaro, lapide che sarebbe murata nella casa di via dei Mille, ove egli albergò ed ove morì.

Una deputazione verrà a Torino, per coordinare il proprio lavoro d'accordo col nostro sindaco e colle autorità locali.

Per chi perde e chi trova. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1.o al 14 corr. mese:

Pacco contenente alcune catene per velocipedi - Portamonete con somma inferiore a L. 5 - Involto contenente camera d'aria per automobili - Braccialetto e ciondolino d'argento - Busta con soprascritta contenente un biglietto di piccolo taglio - Fermaglio d'oro con ametista - Remontoir d'argento - Biglietti di stato di piccolo taglio - Portamonete con somma inferiore a L. 10 fra cui una moneta americana - Fermaglio d'argento con due lettere indorate - Borsetta con catenella con somma inferiore a L. 5 - Vaglia postale - Remontoir e catenella d'argento - Croce d'oro - Redini di funicella per cavallo - Cappellina per bambina - Contrassegno per bicicletta.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Belardo Domenico, un involto contenente indumenti, generi alimentari e utensili da cucina.

Dal signor Coriasco Giacomo, un portamonete contenente piccola somma.

Dal signor Berton Angelo Pietro, una borsetta di pelle contenente alcune monete d'oro, d'argento e di rame e minuti oggetti.

La virtù di madama Gigia. — Questa rispettabile signora, malgrado gli anni e la vedovanza ha saputo conservarsi donna di virtù così spiccata che la minima parola detta da un vicino di casa, da un'amica, dall'erbivendola, o dallo speziale, è più che sufficiente a farle arricciare il naso, e si che questo è di proporzioni rispettabili anzichenò.

Nel casone di corso Margherita, dove occupa una cameretta, in compagnia di parecchi animali domestici: un caprolino, un pappagallo, diversi micini; abita pure uno scavezzacollo di ragazzone lungo, allampanato: dalla condotta riprovevole, come dice lei, il ragazzone, certo Carlo Viria, ha l'abitudine di rincasare tardi; ieri sera poi, rincasò tardissimo; al tocco, pareva fosse venuto solo, ne portava con sè una abbigliatura capricciosa.

Giunto sul limitare dell'uscio si accorse di aver perso la chiave, ed allora gli frullò per il capo di bussare all'uscio di madama Gigia.

Non l'avesse mai fatto, la virtuosa signora svegliatasi di soprassalto, si pose ad urlare come un'ossessa: Un uomo! un uomo, e scesa dal letto in bianca camiciola, impugnata la fida scopa, cominciò ad amministrare al malcapitato Carlo una dose di busse.

Il giovanotto procurò di ammansirla, ma mal ne colse al disgraziato; madama Gigia gli fece piovere addosso il contenuto di un certo recipiente, che non era certo nettare, nè ambrosia.

Il chiasso che ne seguì fu tale che i vicini si svegliarono, i cani abbaiarono, il pappagallo schiamazzò Loreto... e madama Gigia, alla fin fine, dovette dichiarare che aveva agito così... per difendere la propria virtù!

Processione alla Madonna di Campagna. — Alla processione solita di quest'oggi partecipò un numero di persone piccolissimo in confronto agli anni scorsi: era composta quasi esclusivamente dalle due Compagnie religiose solite ad andarvi e... da una grande compagnia di guardie e carabinieri.

Lo zelo religioso non impediva alle ragazze della Compagnia delle Agnesine di dare durante la processione appuntamenti pel ballo della sera.

Decisamente il fervore religioso è in ribasso.

Le lagnanze del pubblico. — Il compagno Amedeo ci rimette la seguente che volontieri ospitiamo:

« *Carissimo* Grido,

« Giacchè le nostre autorità sono così previdenti da mantenere costantemente una squadra di poliziotti alla custodia della Camera del Lavoro per reprimere i reati che non succedono, desidererei sapere da questi signori se non sarebbe il caso di provvedere anche per la tutela dei diritti dei liberi cittadini che abitano in certe vie della città, per le quali le prelodate autorità pare che abbiano addirittura abrogati gli articoli 338, 457 e 4[illegible] del Codice penale.

« Una delle vie che porta il primato per il niente buon ordine mantenutovi è precisamente via Stampatori, specialmente tra le vie Bertola e Santa Maria, ove gli abitanti hanno il bene di rimanere svegli tutta la notte per udire i continui e poco graditi cori che ivi praticano indisturbati i loro esercizi di schiamazzi.

« Altro che vicolo Capuana di Napoli!

« Ringraziandoti dell'ospitalità accordatami credimi il tuo Amedeo ».

Gli incerti della domenica. — Il signor anonimo, del quale, parliamo in altra parte del giornale, ieri ha ferito Gallo Silvestro nativo di Asti, e dimorante in via Pallamaglio n. 17, con tre colpi di coltello al capo.

Per fortuna il signor anonimo era ubbriaco e colpi malamente il Gallo, tanto che si spera che questi guarirà in 10 giorni, così pure fu ferito il Bertino Giuseppe dimorante nella medesima via, perchè in una bottiglieria di via Circonvallazione voleva, per eccesso di cortesia, pagare lui il conto del trattore; colui che aveva in compagnia, non volendosi lasciar vincere in gentilezza, usò tutti i mezzi per dissuaderlo dal saldare lo scotto, fino al punto di usare il coltello.

Ne avrà anche lui per dieci giorni.

Flik, Flok e Flak. — Sono tre bei barboncini che ieri sera tennero occupato il pubblico di piazza Vittorio per un bel pezzo. Il loro legittimo proprietario, che è un maggiore di fanteria a riposo si divertiva a far loro eseguire certi esercizi acrobatici, che egli chiamava soprannaturali, quando Flik si accorse che in lontananza passava un gatto. Felice della scoperta il buon cane dimenticò la propria mansione e via dietro al gatto. Flok non tardò ad imitarlo, seguito da Flak.

Il vecchio maggiore visti i propri cani correre, corse anche lui, e dietro, il pubblico, finchè incontrò un pilastro, maledetto pilastro!

Il discendente di Marte, cadde al suolo, ed ora Flik, Flok e Flak sono accovacciati ai suoi piedi, pentiti, di aver fatto rompere il naso al loro padrone, per colpa d'un birbone di gatto che non si lasciò cogliere.

Le feste di Porta Susa. — Riuscirono ieri animatissime; la vasta piazza Statuto era ingombra di giostre e baracconi, tiri a segno, foche parlanti, donne dal cento chilogrammi, fakiri mangiatori di serpenti, e... borsaiuoli che aggirandosi allegramente fra la folla procuravano alla bella meglio di esercire la loro onorevole professione.

Qua e là scoppiarono i soliti incidenti provocati dai non meno soliti ubbriachi domenicali; su di una giostra notammo un contadino vestito a festa che voleva ad ogni costo pagare, un giro, ad un'elegante signorina; in altro luogo un pacifico travetti, smaniava perchè aveva perso la moglie e lui si trovava con tre bambini strillanti e piangenti. Un prete che attraversava la folla, fu seguito attraverso la piazza da due baccanti che volevano prodigargli i loro favori; il reverendo fu costretto dallo sghignazzate del pubblico a salire su di una carrozza per sottrarsi alla gentile persecuzione.

Nel pomeriggio un povero diavolo che vendeva palloncini aerostatici ebbe tagliata la funicella da un birichino audace, ed il fascio dei palloni variopinti spiccò il volo fra la ilarità del pubblico. Non numeriamo le canzoni e le canzonette strimpellate su chitarre e mandolino, e cantate con voci umane e selvagge.

Una coltellata anonima. — La cronaca segna una recrudescenza di coltellate, da parecchi giorni a questa parte: l'arma vilissima dei delinquenti, quella che disonora l'operaio italiano all'estero e che è causa di tante sciagure, lavora incessantemente. Ma non solo il coltellatore e da condannarsi ma quale giudizio si deve emettere, sui feriti, i quali vanno a farsi medicare, si recano in questura e denunciano sempre opera di sconosciuti la ferita riportata; e per quanta abilità usino gli agenti di P. S., e per quante insistenze degli amici e dei parenti, essi si chiudono nel più rigoroso mutismo, tacendo i nomi dei colpevoli, ma covando in cuore la vendetta, rendendosi così colpevoli a loro volta.

Ieri, Enardi Ettore, di ignoti, d'anni 17, nativo di Verona e dimorante in via Aosta, n. 121, tornitore, andò a farsi medicare una ferita riportata all'occipite, prodottagli da uno sconosciuto.

Ne avrà per 12 giorni.

Le adescatrici pattugliate. — La cronaca ci dà la notizia quotidiana dell'arresto di povere infelici per opera di pattuglioni di offenbachiana parata.

Noi certo non possiamo e non vogliamo dettar consigli, constatiamo, constatiamo semplicemente la buffa figura di quei due [illegible] che con passo tragico vanno percorrendo le vie della città. Noi pensi di piazza Solferino, poi laddove le famiglie borghesi timorate di Dio e degli uomini, conducon le proprie mogli e figliole da marito a bere la birra o al Fiorina o all'Alfieri lo spettacolo, che i pattuglioni nell'esercizio delle loro funzioni, offrono ai passanti scompagna la morale famigliare; quelle donnette ed a volte donnone correnti in tutti i sensi, colle vestaglie svolazzanti, in una fuga paurosa e scapigliata, non è certo uno spettacolo consono alle idee castigate.

Le figliole chiedon alle mammo: Perchè le arrestano? Chi sono quelle lì? Che cosa hanno fatto E le mamme nicchiano, i padri cambian discorso, e le figliole procaci, metà intuizione e metà induzione riescono a costruire il fatto, e ad almanaccarvi su quelle considerazioni estetiche morali che non sono nel programma della perfetta educazione borghese. Le povere infelici poi arrestate, scontan per dieci giorni l'errore di aver troppo amato e troppo sofferto finita la pena, rimpatriate; ritornano alla metropoli ove il vizio e l'appetito le chiama, ed i pattuglioni le ripescan la seconda, la terza volta. I buoni borghesi trovano però, nel fondo tutto ciò necessario, la legge, oh la signora legge, ha, perbacco le sue esigenze.

Al Politeama Chiarella. — Al nuovo politeama che l'impresa Chiarella ha fatto sorgere in via Principe Tommaso angolo via Galliari, si sta lavorando alacremente.

Stamane verrà tolta l'impalcatura che servì per la decorazione del soffitto. Il teatro, ci si assicura, sarà il più comodo e più vasto di Torino. Inizierà le rappresentazioni con una stagione d'opera seria, quindi avremo sulle scene la Mariani-Zampieri.

Le pitture sono opera di Decoroso Bonifanti, le *peintre des pelites et du jolie* che però dotarà Torino di un affresco Tiepolesco, simboleggiando la critica, la musica, la folla, ecc. A suo tempo parleremo di lui e dell'opera sua.

I [illegible] sulle tramvie. — Da quanto pare questi [illegible] ricomparsi sulle scene con [illegible] maniera: specialisti dell'arte del bene essere costoro: ieri venne arrestato certo cavaliere del temperino e delle forbici, che risponde al nome di Enrico Miel di Donato Pocausolo, vecchia conoscenza delle patrie Questure. Il birbone aveva tentato [illegible] il signor Carlo Ferrando, ma questi se ne era accorto in tempo e riuscì a fermarlo, consegnandolo ai fratelli Branca. Gli vennero sequestrati inoltre altri piccoli borseggi, ma sulle tramvie non mancavano che questi [illegible] invogliare a salire sulle carrozze della Belga.

Per volere salire sul tram. — L'incidente è successo, colpa il solito magnifico servizio della Belga Torinese. Le vetture nelle giornate di festa, sono oltre le cariche di passeggeri; il personale, che è composto la gran parte dei famosi crumiri 30 soldi così cari all'ingegnere Louchard fanno un servizio degno di ogni encomio; sono in massima parte dei poveri contadini piovuti dalle campagne, in città, privi di ogni istruzione, educazione, incapaci manovratori e fattorini, cosicchè quando un povero cittadino vuol far fermare il tram, si sente a volte ingiurie dal personale, e deve correre mezz'ora per raggiungere il veicolo che non si ferma mai: molti vogliono salire, mentre il tram è in moto, cadono, e, così si spiegano molte disgrazie.

Ieri capitò questo caso proprio al sig. Giovanni Galapio, mentre voleva dallo sferitario di corso Sommeiller, volendo salire sul tram n. 41. Arrampicatosi sul predellino ebbe a cadere, riportando una ferita che lo terrà a letto per 6 giorni.

Quelle partite a tresette! — Il gioco delle carte avrà il grande merito di divertire, ma purtroppo è uno degli incentivi alle risse ed alle questioni che continuamente purtroppo sorgono fra gli operai.

Ieri sera dovette essere medicato prima alla farmacia Francia, poi ricoverato all'ospedale Mauriziano l'artista Peroitti Angelo, d'anni 21, nato all'Intra [illegible] dimorante in via Valperga Caluso 9, perchè attaccò briga, dice lui, con uno sconosciuto, mentre giuocava alle carte, [illegible] semplicemente una contusione alla parte [illegible] una contusione prodottagli da un colpo [illegible] al braccio sinistro, ed una al torace.

[illegible] suoi compagni lo accompagnarono all'ospedale.

Un sasso che ferisce una bambina. — La bimba Delfina Bolognini, [illegible] in via Santa Chiara al n. 81 mentre giuocava nel giardino della Cittadella fu colpita da un sasso lanciato da un monello, [illegible] colpita al capo. La poveretta riportò una ferita al bas anza profonda, tanto che fu ricoverata all'Ospedale San Giovanni. [illegible] non si sa [illegible] giorno e notte la Camera del Lavoro potrebbe [illegible] vigilare i ragazzi che si divertono [illegible] la mania di tirar sassi e così evitare i tanti [illegible] disgrazie.

Cronaca Minuta e Comunicati

Il gruppo sindacalista [illegible] i soci d'urgenza per questa sera.

Le feste del Borgo S. Salvario. — Come già abbiamo annunziato [illegible] festeggiamenti autunnali del Borgo San Salvario, dei quali sono tradizionali, l'entrain, l'animazione e l'allegria, quest'anno sono fissati pei giorni 20, 21, 22 e 23 settembre [illegible] per scopo, oltrechè di ravvivare [illegible] di quell'operosa regione cittadina [illegible] in soccorso di quattro benefiche Enti [illegible]: l'Istituto dei ciechi, la « Pro Pueris », l'Asilo infantile Santa Maria ed il Patronato delle Scuole Rayneri.

I festeggiamenti si svolgeranno in base al seguente programma:

Venerdì, 20, ore 11: [illegible] zione del Banco di beneficenza. Ore [illegible] concorso di canzoni dialettali [illegible] Caffè Giardino-*Eden*, con votazione [illegible] per l'aggiudicazione dei premi [illegible] 21 in poi, concerti musicali nelle [illegible] del Borgo.

Sabato, 21, ore 15: concorso di bellezza per bambini e bambine del Borgo al disotto degli anni 10, da tenersi nel medesimo locale con offerta di un dono a tutti i concorrenti per parte della ditta Michele [illegible]. Premiazione mediante *referendum*. Per informazioni indirizzarsi alla sede del [illegible], in via Principe Tommaso, 1. [illegible] via Gamna, via Madama Cristina e via Gallari. Alle ore 19,30, concerto dato dal Corpo di musica municipale, a sera [illegible] seguito dal corpo musicale [illegible].

Domenica, 22, grande concorso nazionale ciclo-motociclistico, organizzato dal Club ciclistico Robur. Dalle ore 8 alle 11: ricevimento delle squadre nella Palestra ginnastica al Valentino, con [illegible] sportivi e vermouth d'onore. Ore 11: [illegible] del corteo con fanfare e sfilata [illegible] per le vie del Borgo. Ore [illegible] nella Palestra, conferimento dei premi [illegible] S. M. il Re, dal municipio, dal ministero della Pubblica Istruzione, dal senatore conte Rignon, dal Comitato e da notabili. Alle 17: seconda audizione delle canzonette del concorso al *Eden referendum*, spoglio delle schede e proclamazione del concorrente premiato.

Le feste, che già si annunziano vivaci e brillanti, si chiuderanno lietamente con serenate popolari nelle vie del borgo, le quali, lunedì sera, 23, rigurgiteranno di folla e risplenderanno di luce per la sfarzosa illuminazione commessa all'abilissimo signor Italo Boggio, nostro concittadino.

E' da augurare che anche il tempo assecondi coi suoi favori l'iniziativa delle Società promotrici delle feste: « Cavalieri » Rusticana ed Unione esercenti, commercianti ed industriali, affinchè il popoloso rione e la pubblica beneficenza possano realizzare i vantaggi attesi e desiderati.

(Segue in quarta pagina).

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e nelle birrerie che frequentate

" Il Grido del Popolo "

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres
toccando Barcellona o Cadice.
19 settemb. 1907 vap. LOMBARDIA (*N.G.I.*)
26 » » » BRASILE (*Vel.*)
28 » » » TOSCANA (*Italia*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova, Rio Janeiro e Santos
28 settemb. 1907 vap. TOSCANA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York
28 settemb. 1907 vap. CAMPANIA (*N.G.I.*)

LINEA del CENTRO AMERICA
Partenza al 1 d'ogni mese

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor Erasmo Trabucco. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 e piazza Castello, 19 - Torino.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
[illegible] Ore: 9-11 - 14-16 - 18-[illegible]

[illegible] e pubblichiamo

V. Congresso nazionale del Partito Repubblicano [illegible] Italiano "Pro Patria et Rege" via [illegible] n. 8. — Al [illegible] s'inaugurerà il V Congresso con [illegible] di *Giovanni Borelli*. [illegible] dei lavori:

Venerdì, 20 settembre, ore 10, inaugurazione; ore 14, rapporti fra stato e chiesa (*Giovanni Borelli*); ore 21, conferenza commemorativa del 20 settembre (*Giovanni Borelli*). Sabato 21 settembre, ore 9, questione militare (Generale Perrucchetti); ore 14, tattica del Partito (avv. *Carlo Arnò*); ore 21, [illegible] degli impiegati alle dipendenze degli Enti Pubblici (relatore a designarsi). [illegible] 22 settembre, proposte dei congressisti; ore 14, gita a Santena, pellegrinaggio alla tomba di Cavour, chiusura del congresso; ore 19, banchetto dei congressisti.

Una rettifica - A proposito di una rissa. — I compagni A. Monumento del Circolo [illegible] di borgo Vittoria, ci indirizzano a nome della Commissione esecutiva la seguente lettera che pubblichiamo:

La *Idea* di Ravenna pubblicava nell'ultimo numero che un operaio, fu ferito di coltello in seguito ad una rissa nel nostro Circolo [illegible], in omaggio alla pura verità e per [illegible] del nostro circolo, dobbiamo dichiarare che nessuna rissa nè ferimento ebbe luogo nel nostro locale, come nessuno dei nostri soci [illegible] si macchiò di simili reati.

Circolo Educativo Socialista borgata S. Paolo e Cenisia. — I soci del Circolo [illegible] borgate San Paolo e Cenisia, riuniti in assemblea ordinaria la sera del [illegible] deliberarono alla unanimità di inviare un cordiale saluto ai compagni del Ferrarese.

Sezione Socialista di Porta Nuova. — I soci sono pregati a non mancare martedì, 17 corr., all'assemblea importantissima, di cui, fra altro, vi è la proposta della Commissione Esecutiva di mettere una sopratassa di lire una per fondare un Asilo laico in borgo San Salvario. Borghero G., *segret.*

La Società "La Fiocina", Associazione fra pescatori colla fiocina di Torino e circondario, rende noto che la pesca colla fiocina non solo non è vietata, ma anche è legale, come quella che non contravviene ad alcuna disposizione di legge di regolamento in materia.

Ciò fu formalmente dichiarato e ritenuto in causa contro Muratore e Chiavazza (difensore avv. Cagno) con elaborata sentenza 10 settembre 1907 del pretore di Gassino, signor Barone Cassone.

NOTIZIE D'ARTE

Un nuovo Concorso drammatico.

La Società degli autori di Roma, bandisce fra i suoi soci un concorso drammatico, per tre lavori in qualunque numero di atti, in prosa o in versi, da rappresentarsi — come da contratto al Teatro Stabile di Roma — sulle scene dell'Argentina.

I lavori debbono essere inediti, sia per le scene, sia per le stampe, nè già presentati ad altri concorsi banditi dalla stessa Società degli autori di Roma.

I copioni debbono portare un motto o una sigla di riconoscimento, corrispondenti a quello o quella segnati su una busta sigillata, contenente il nome e l'indirizzo del socio concorrente.

Il Concorso rimarrà aperto a tutto il 15 dicembre corrente anno. La tassa d'iscrizione al Concorso è stabilita in lire 10 *per ogni lavoro*.

L'importo della tassa d'iscrizione deve arrivare assieme al copione, da spedirsi in piego raccomandato alla *Società degli autori di Roma*, via Nazionale 183, *Sezione Drammatica*.

Hanno diritto di concorrere anche coloro i quali, pur non facendo parte della Società, saranno ammessi fra i soci dentro il termine stabilito per il Concorso.

La Commissione è così composta: Edoardo Boutet, Lucio D'Ambra, Cesare Dondini, Nino Martoglio, Tommaso Monicelli, Leo-Roberto, Montecchi, Galliano Sinimberghi.

La Commissione Drammatica Permanente curerà la stipulazione dei contratti sui diritti d'autore a favore dei prescelti. Alla Società sarà dovuto il 10 0/0 sugli utili che gli autori delle commedie prescelte realizzeranno da tutte le rappresentazioni che di detti lavori farà la drammatica compagnia del Teatro Stabile di Roma.

La Commissione di Lettura pubblicherà la sua relazione non oltre il 15 gennaio p. v.

Tito Speri romanziere.

Nei passati giorni la stampa s'occupò di un romanzo storico di Tito Speri intitolato *Ingraldo e Scomberga* tuttavia inedito. Ora Emilio Michel nella *Tribuna* accenna a un secondo romanzo scritto in carcere dal martire di Belfiore, che nel gennaio del 1853 così scriveva a un suo amico: Leggo, leggo e leggo ancora; poi scrivo delle memorie, delle osservazioni, qualche verso, ed ho quasi compiuto un discreto romanzetto storico municipale, che facilmente intitolerò *Fortunato di Pontevico*...

Il 15 marzo successivo, Tito Speri lasciava la vita sul patibolo.

Dove sia finito il manoscritto del romanzo non si sa.

Epistolario e Carme Carducciano.

L'editore Nicola Zanichelli che ha acquistato il diritto esclusivo di pubblicare l'epistolario carducciano, rivolge un caldo appello a tutti coloro che posseggono lettere del Carducci, perchè vogliano cooperare con lui in quest'opera d'importanza nazionale.

— Nella Repubblica di San Marino il 30 settembre, decimoterzo anniversario della inaugurazione del nuovo palazzo del governo col discorso di Giosuè Carducci sulla « Libertà perpetua di San Marino », verrà scoperto un busto in bronzo del Poeta, opera dello scultore bolognese Tullo Golfarelli.

Giovanni Pascoli pronuncierà un discorso ufficiale.

Libri, Riviste e Giornali.

CARLO VALLINI. — *La rinunzia*. Versi. (Renzo Streglio. Torino, 1907. Pag. 98. L. 2).

ENRICO ERRICI-CALABRESE. — Sillabario e prime letture per gli adulti pel celere e simultaneo apprendimento della lettura e scrittura. (G. B. Paravia e C. Torino. 1908. Pagine 55. L. 0,40).

Stato Civile di Torino

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 14 e 15 del mese di Settembre 1907:

Rinaldi cav. prof. Bartolomeo, d'anni 57, di Cherasco, rettore Convitto Nazionale Umberto I, via Scuole, 1 — Borio Margherita, vedova, nata Gallo, id. 54, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Bogino, 23 — Anthemann Margherita, vedova, nata Magra, id. 65, di Racconigi, agiata, via Vanchiglia, 17 — Rossi Pietro, id. 72, di Bollate, capo-stazione a riposo, via Gioberti, 23 — Grappoli Carolina nata Rosmino, id. 74, di Calliano, agiata, via Moncalieri, 176 — Selle Felicita Maria, id. 25, di Gesaldo, religiosa — Ivaldi Francesca nata Gonella, id. 77, di Alessandria, casalinga — Vigo Giulio, id. 63, di Torino, sarto — Zucchetti Paolina, id. 7, di Torino, scolara — Amperino Maria, vedova, nata Garnerone, id. 64, di Torino — Bovero Eugenio, id. 80, di Torino, cenciaiuolo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ortona Consiglio Silvio, rappresentante con Belvisetti Teresa.

Ortolano Domenico, meccanico con Carbonero Teresa.

Cariola Giovanni, manovale con Delmasso Maria, operaia.

Fiore Nicola, agiato con Ruffo Isabella.

Bertone Domenico, fonditore in metalli, con Rolando Teresa, operaia.

Ghiringhelli Emilio, meccanico con Vittone Caterina, berrettaia.

Curletto Anselmo, falegname con Avanzi Maria, sigaraia.

Germanino Carlo, meccanico con Balada Giovanna, tessitrice.

Miserocchi Pietro, operaio con Germanino Margherita, sigaraia.

Anrietti Cesare, scatolaio con Polledro Rosa, scatolaia.

Del Rocino Paride, maresciallo con Corradi Silvia.

Prandi Edoardo, orefice con Bracco Maria, sarta.

Valero Vincenzo, meccanico con Lesquiero Maria, sigaraia.

Suscio Giacomo, tecnico ferroviario con Gilardi Susanna ved. Bisceaza.

Ferri Ugo, artista di canto con Onesti Teresa, legatrice di libri.

Mortara Achille, macchinista con Benedetta Domenica Giuseppina, add. a cotonificio.

Varetto Vincenzo, ferroviere con Casalegno Angela, stiratrice.

Daglio Giovanni, operaio con Graziolo Maria, stiratrice.

Sordo Ernesto, pittore con Alesoni Maddalena.

Gola Giuseppe, fabbro con Lusso Felicita, lavandaia.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 15 - *Cirano di Bergerac* — Ore 20,45 - *Zazà*.

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio Operette) Ore 15 - *Il venditore d'uccelli* — Ore 20,45 - *La Geisha*.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 15 - *L'auberge del dalit* — 20,45 - *'L drit 'd vive; 'L tinche del vilage*.

Teatro Gianduja (Marionette torinesi) Ore 15 e 20,45 - *Il Bioulid, La Geisha, Ercole all'inferno*.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

Nevrastenia, sterilità impotenza, vecchiaia precoce!

Cura elettrica in casa mediante le cassette di induzione, a pile od accumulatori, costruite appositamente dalla

Ditta A. Pietro Janetti e C.

Stabilimento di apparecchi di chirurgia

33 - Via San Massimo - 33

TORINO

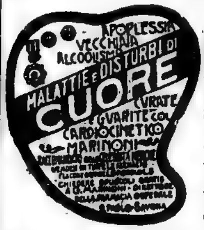

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli [illegible]

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine

CASA DI FIDUCIA

È uscito il 2° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Numero separato Cent. 5

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire 1,35, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarsi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia !

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	1,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarzaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pellisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisetto Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg. L.	0 36
» » 2 »	»	0 33
Grissini	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	0 60
Tipo corrente	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	0 70
Pasta di Torino	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	0 86
Riso extra	»	0 50
» fioretto scelto	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	1 80
» » 2 »	»	1 60
Estratto di carne Ramornio — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	9 —
» » » 1/2	»	4 80
» » » 1/4	»	2 50
» » » 1/8	»	1 30
» » » 1/16	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	1 80
Grivera strav. scelta	»	2 90
Parmigiano scelto	»	3 —
Arrosto di maiale	»	2 20
Salame crudo	»	3 50
» cotto	»	2 50
Prosciutto crudo	»	4 50
» cotto	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	3 —
Lardo salato	»	2 —
Cotechini	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle	al cento	1 40	1 40
Detriti di coke	al Mg.	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 17 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 17 Settembre 1907. — N. 11.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La manifestazione anticlericale pel XX Settembre

Lo scopo della iniziativa socialista

(Nostra intervista con Oddino Morgari).

Ci telefonano da Roma, 16, sera:

Ho trovato l'on. Morgari nella cameretta, in via S. Claudio, ove risiede la segreteria della Direzione del partito socialista, immerso nelle numerose e complesse pratiche derivanti dal suo non lieve ufficio di segretario politico del partito.

— Vengo ad infliggerti — gli ho detto salutandolo — una intervista, per il nostro *Grido*, sulla imminente manifestazione anticlericale.

— Siedi pure — mi ha risposto, senza tanti preamboli, sorridente, lo instancabile e valoroso deputato del vostro II collegio.

— Hai letto — gli ho subito domandato — le interviste del *Corriere d'Italia* coi compagni onorevoli Turati e Treves?

— Sì, ed ho letto anche il commento che il *Grido del Popolo* ha fatto riportando il sunto di esse. Il commento è sostanzialmente esatto. I socialisti potrebbero, senza danno, astenersi dal fare dell'anticlericalismo come azione specifica. La propaganda socialista, che organizza i proletari contro il capitalismo e che sviluppa in essi le energie e gli appetiti terreni, produce effetti più profondi, in senso anticlericale, che non l'azione anticlericale, in sè stessa. Questa se, da un lato, colpisce più visibilmente, più clamorosamente il clericalismo, dall'altro, tiene lontani dal partito [illegible] non pochi lavoratori, massime in certe regioni.

Ciò, [illegible] generale: e sul fatto specifico [illegible] anticlericale, in rapporto all'[illegible] momento politico, qual'è il pe[illegible] tuo e della Direzione del partito?

— Io approvo, naturalmente, la iniziativa della Direzione del partito. La iniziativa fu [illegible] erminata dallo spontaneo dilag[illegible] partito, da un anno in qua, dell'azione anticlericale, che è divenuta [illegible] delle maggiori — [illegible] — preoccupazioni del [illegible], col prendere forma [illegible] attesca, di vecchio s[illegible], senza scopi concreti, d[illegible] m'ziaiolo, costituisce u[illegible] nostro caratteristico [illegible], sviandone l'attenzione [illegible] particolari al socialismo. La Direzione del partito ha voluto quindi, [illegible] suo intervento, trarre dal male il bene, cioè da una manifestazione ripet[illegible] parolaia e inconcludente trarre [illegible] precisi, come quelli della laicizzazione dell'insegnamento, dell'applicazione della legge 1866 sopprimente le congregazioni religiose, dell'abolizione delle spese per il culto, e gli altri accennati nel manifesto; [illegible], ha voluto cogliere l'occasione per ricordare che esiste un anticlericalismo socialista, del tutto diverso da quello democratico.

E non ti preoccupi del pericolo clericale?

No. La dottrina socialista ha, da [illegible], previsto che i partiti borghesi s[illegible] prima o dopo, uniti e confusi contro di noi. Illogico, perciò, il prendere [illegible], l'atteggiamento di gente sorpresa e protestante avverso a un fatto naturale e previsto.

E con la [illegible] preoccupazione del nostro [illegible] amico per il pericolo clericale — ottimismo, che, pur servendo a [illegible] l'eccessivo entusiasmo anticlericale nel proletariato, può [illegible], però, fargli chiudere gli occhi di fronte all'impressionante espansione della [illegible] cazione clericale in tutti gli istituti politici, economici e [illegible] dello stato — ha avuto fine la [illegible] intervista.

G. Marini

L'ENCICLICA PAPALE

ROMA, 16. — Oggi si pubblica l'enciclica contro il modernismo della quale ecco un sunto.

L'enciclica [illegible] che il modernismo [illegible] costituisce un gravissimo pericolo per la Chiesa [illegible] il quale è supremo [illegible] del papato provvedere. Con minuta analisi esamina i vari lati del modernismo: nella [illegible] ismo, immanentismo, [illegible] simbolismo) nella [illegible] dei precedenti criteri) nella [illegible] critica (agnostica im[illegible] evoluzionistica) e nella [illegible] i dogmi, la gerarchia e la disciplina).

Da ciò si deduce che il modernismo è la sintesi di tutte le eresie e deve condurre logicamente all'ateismo. E' la sfrenata curiosità e la superbia dell'individualismo; è la ignoranza ed il disprezzo della vera scienza cattolica e della reale disciplina cattolica che hanno seminato il modernismo in una notevole parte del laicato e anche del clero.

Il papa rammenta ciò che Leone XIII fece in proposito per combattere tali traviamenti. Continuando l'impresa Pio X ordina quanto segue: 1. Insegnamento della filosofia e teologia scolastica in ogni seminario; università cattolica insieme agli studi della teologia positiva e simili da farsi con spirito sinceramente cattolico; 2. Allontanamento dei modernisti dalla direzione e dalla docenza dei seminari e università cattolici; 3. Cura dei vescovi, anche quali delegati della Santa Sede, di allontanare il clero ed anche i fedeli dalla stampa modernista; 4. Istituzione di un collegio di censori in ogni cura diocesana per l'accurata revisione delle pubblicazioni cattoliche. E' confermata la proibizione di Leone XIII agli ecclesiastici di dirigere periodici senza permesso dei vescovi; sorveglianza degli ecclesiastici collaboratori della stampa periodica; 5. Proibizione dei congressi sacerdotali salvo rarissime eccezioni nelle quali non vi sia pericolo di modernismo presbiterialismo e di laicismo; 6. Istituzione di un Consiglio di vigilanza in ogni diocesi contro il diffondersi di errori in voga e relativi rapporti dei vescovi alla Santa Sede.

Commenti cattolici.

ROMA, 16. — Nei loro commenti i giornali cattolici rilevano che l'enciclica odierna dà la formula del modernismo che tenta socialmente di sottomettere le secolari discipline cattoliche a certe idee dominanti nel fugace momento di oggi ed individualmente di sottomettere le verità oggettive tanto filosofiche quanto teologiche alle sensazioni individuali. Così il modernismo risulta in perentoria contraddizione collo spirito, col dogma e colla disciplina della Chiesa cattolica.

Condannando il modernismo l'enciclica lo distingue nettamente dallo studio della teologia positiva e di varia scienza e cultura, della verifica delle reliquie e tradizioni locali. Aggiungono che, riassumendo l'idea di Leone XIII contro il modernismo biblico e teologico, Pio X ne compie ed applica l'opera esponendo un completo programma dottrinario e disciplinare.

I giornali di Roma.

ROMA, 16. — Commentando l'enciclica il *Giornale d'Italia* dice che la sua gravità è veramente eccezionale non solo per l'importanza estrinseca che le deriva dal fatto che viene direttamente dal pontefice ma molto più per il modo rigoroso con cui è concepita e per la cura colla quale regola in capi bene determinati le varie opinioni professate dai modernisti ed infine per le misure pratiche di repressione e di prevenzione per salvare la Chiesa ed i cattolici dalle idee nuove. Il giornale considerando il grave atto compiuto dalla Santa Sede contro i modernisti, non nasconde la propria simpatia per questi ultimi. Infine si chiede che cosa potrà fare adesso il modernismo, e dice credere che i neo cattolici che ritengono più viva ed intensa in loro la tradizione del cristianesimo che non nelle formule di intransigenza clericale non lasceranno passare il documento pontificio senza far sentire la loro voce.

La *Vita* dice che il papa condannando i modernisti è logico. Il Vaticano, non essendo un'istituzione che possa rinnovarsi, deve rimanere inflessibile nemico di tutto ciò che costituisce il mondo moderno. E così come esso considera disordine il suffragio universale, deve condannare per eresiarche le scienze moderne e le basi della civiltà presente.

L'*Italie* dice che il documento ha tale importanza che si può dire fin d'ora che darà la nota caratteristica del pontificato di Pio X e delle sue riforme.

La *Tribuna* dice che l'applicazione della enciclica non fa che fissare od illustrare l'ultimo Sillabo. Sarà una grave misura che condurrà inevitabilmente la S. Sede a polemiche asprissime, con una frazione cattolica. La *Tribuna* dice che l'enciclica sarà tradotta pure in tedesco ed inglese. Il cardinale Merry del Val giunto ieri l'altro a Roma non ha lasciato che questa sera il Vaticano per far ritorno a Castel Gandolfo. Egli secondo il giornale avrebbe curato personalmente la revisione del documento al quale si sono sino all'ultimo momento portate delle modificazioni di forma.

Tra i socialisti.

M. ci telefona, 16, sera:

L'impressione obbiettiva che si ritrae dalla lettura della odierna enciclica papale è questa: tra la dottrina teologica esposta nella prima parte e l'applicazione pratica di essa indicata nella seconda c'è una grande sproporzione. Appare evidente il proposito di Pio X che è quello di salvare il dogma, la gerarchia, la integrità insomma della religione cattolica contro gli assalti audaci dei modernisti.

Ma applicando il suo proposito il papa non potrà che cadere nella più pericolosa delle esagerazioni, che si risolverà certamente in persecuzione verso i modernisti.

Infatti già l'enciclica parla di allontanamento dei modernisti dalla direzione e docenza dei seminari e delle università cattoliche, e incita i vescovi ad allontanare il clero e i fedeli dalla stampa modernista. Le persecuzioni hanno sempre giovato ai perseguitati; quindi anche questa persecuzione gioverà ineluttabilmente ai modernisti accelerandone il trionfo delle idee. Tuttavia la Chiesa cattolica è costretta a continuare la sua tradizione. Non par niente essa conta ancora fra le sue istituzioni, — per quanto non abbia più le sanguinarie forme di una volta — il Sant'Ufficio!...

Più che per il pensiero espressovi, noto in antecedenza, è importante l'enciclica papale per il momento in cui viene pubblicata. Non è, in vero, privo d'un alto insegnamento, nè di grandezza morale, — in quest'ora di flogosi anticlericale nei Partiti avanzati, e di bastardi opportunismi nelle mahalle governative — l'atto del vecchio pontefice che si leva ad affermare ancora una volta l'incompatibilità costituzionale della Chiesa di Roma con la ragione libera, ch'è l'anima degli odierni regimi. Così prendessero tutti a viso aperto e mantenessero il loro posto di combattimento!

Il gran monumento.

Le solite dilazioni.

ROMA, 16. — Oggi, alle ore 15, si è riunita la sottocommissione per il monumento a Vittorio Emanuele, per prendere in esame i vari lavori che si trovano in corso.

La commissione doveva occuparsi dei modelli delle statue rappresentanti le 16 regioni d'Italia, del basamento della zona centrale del nuovo modello, delle altre basi della trabeazione e dell'attico. Ma poichè di 8 commissari 5 soli si trovavano presenti alla riunione, e data l'importanza delle deliberazioni da prendere, la commissione ha creduto di nulla decidere, e dopo un'ampio scambio di vedute, stabilì di tornare a riunirsi nei primi giorni di ottobre.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

L'incomodo Parlamento.

M. ci telefona, 16, sera:

L'*Avanti!* assicura che l'on. Giolitti, preoccupato dalla impressione che produrrebbe nel paese e nelle stesse file della maggioranza il rinviare a fine gennaio dopo la causa del processo Nasi, la riapertura della Camera, avrebbe deciso di rinviare invece ai primi di gennaio il processo Nasi medesimo.

L'on. Giolitti non vuole, secondo l'*Avanti!* tener aperta la Camera durante il processo Nasi.

Così che, soggiunge l'*Avanti!* la Camera e il Senato si riaprirebbero verso la fine di novembre, prenderebbero le vacanze natalizie verso il 20 dicembre: ai primi di gennaio comincierebbe davanti all'Alta Corte il processo Nasi, che sarebbe finito il 20 febbraio, allorquando appunto la Camera ed il Senato si aprirebbero di nuovo come potere legislativo.

Clericali senza ribasso.

M. ci telefona, 16, sera:

A Pistoia si deve tenere una specie di Congresso clericale detto delle *giornate sociali*.

I promotori avevano chiesto il ribasso ferroviario, ma il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie, ha risposto che quel preteso congresso non è un congresso e quindi ha rifiutato la riduzione.

Naturalmente i clericali, e specialmente il *Corriere d'Italia* sono furibondi.

Il buon cuore dell'on. De Marinis.

M. ci telefona, 16, sera:

I clericali di Salerno hanno mandato una lettera all'on. De Marinis, perchè si opponga alla Camera alla campagna anticlericale.

La lettera, molto sintomatica, termina con queste parole, che attestano i buoni rapporti che corrono fra i clericali di Salerno e l'on. De Marinis:

« Alla rettitudine, alla onestà, al cuore « della S. V. essi affidano il mandato, che, « fidando, gli conferiscono ».

Nomine sospese.

ROMA, 16. — Il *Giornale d'Italia* assicura che il comm. Mancioli, direttore generale del debito pubblico, teste nominato consigliere di Stato, rimarrà per ora al suo posto e così rimarrà provvisoriamente nel suo antico posto il comm. Mortara, nominato consigliere di amministrazione delle ferrovie di Stato, che funge ora da direttore generale del Tesoro in assenza del comm. Zincone, onde il movimento reso necessario da queste due nomine non avrà luogo che in progresso di tempo.

I metallurgici della Terni al Congresso metallurgico.

M. ci telefona, 16, sera:

A Terni si è avuta una riunione dei metallurgici inscritti alla Federazione: essi hanno deliberato di inviare un rappresentante al Congresso dei metallurgici col mandato di portare alla presidenza la discussione dei casi di Terni, e di dar incarico al Comitato centrale di interessarsi e far pratiche verso la *Terni* pel risarcimento delle giornate perdute durante la serrata.

Hanno inoltre deliberato di accettare senz'altro la proposta Paoloni di inscriversi alla Federazione e far un'inchiesta generale dando tale incarico alla Confederazione del lavoro.

LA COMMISSIONE PER L'ESERCITO dà spiegazioni.

ROMA, 16. — La Commissione d'inchiesta per l'esercito, comunica: Fu pubblicato che alla Commissione d'inchiesta siano stati dati per i suoi interrogatori una lista di 58 ufficiali dall'ispettorato di artiglieria, che avrebbe indicati fra quelli favorevoli all'opera sua. La indicazione dei nomi degli ufficiali fu invece ricevuta dalla Commissione in seguito a richiesta di sua esclusiva iniziativa.

In tale richiesta si cercarono specialmente i nomi di tutti gli ufficiali che per un periodo notevole di tempo ebbero parte nello studio e negli esperimenti dei vari materiali di artiglieria, ovvero negli arsenali, nelle officine dello Stato, ebbero o hanno comandi. Fu anche chiesto il nome di tutti gli ufficiali che intervennero ai corsi di tiro a Nettuno.

ROMA, 16. — La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha tenuto oggi due sedute.

Nella antimeridiana ha interrogato i generali Bovio, Cugia, Rachi, Saladino, Sordi e Amaretti.

Nella pomeridiana ha interrogato il cav. Obelli, direttore del polverificio di Avigliana ed il pubblicista Fabio Ranzi.

La Commissione ha deliberato pure di dare la massima estensione agli esperimenti di Ciriè e giudicare nel senso più largo la bontà del cannone Krupp.

Il card. Merry del Val appostato da un prete.

ROMA, 16. — La *Tribuna* ha da Castel Gandolfo che questa mattina è stato visto presso i palazzi pontifici il sacerdote Guido De La Thuille, romano, sospeso *a divinis*.

Evidentemente il De La Thuille era in attesa del cardinale Merry del Val, che doveva tornare da Roma.

Il delegato Conti lo ha pregato di allontanarsi, ma egli ha risposto, eccitatissimo, che essendo da parecchio tempo perseguitato dal Vaticano, voleva assolutamente parlare col cardinale. Il delegato, vedendolo così eccitato, lo ha invitato a recarsi in caserma, ove lo ha trattenuto sino all'entrata del cardinale nel palazzo pontificio.

Il Thuille è tornato a Roma.

Pei nuovi valichi alpini.

ROMA, 16. — Il *Messaggero* dice che il ministro dei LL. PP. per definire i rapporti ferroviari colla Svizzera al riguardo dei nuovi valichi alpini ha nominato una Commissione di funzionari, affinchè concretino le proposte relative alla questione.

Encomi e nomine nel personale ferroviario.

ROMA, 16. — Il direttore generale delle ferrovie di Stato, ha comunicato con ordine generale di servizio al personale, il saluto cordiale ad esso rivolto dal comitato di amministrazione, all'atto di chiudere i propri lavori, ed il gradimento per l'opera da esso personale prestata al miglioramento del servizio ferroviario. Collo stesso ordine generale è stata inoltre comunicata la costituzione del consiglio di amministrazione e data notizia del decreto ministeriale del 15 corr., col quale il comm. Caio è confermato nella carica di vice direttore generale, coll'incarico di sostituire il direttore generale in caso di assenza o di impedimento nelle funzioni di presidente del consiglio di amministrazione. Anche il comm. Luigi Alzona è nominato vice direttore generale.

I desiderata dei ferrovieri di Bologna.

ROMA, 16. — Stamane una Commissione di ferrovieri si è recata alla Direzione generale delle ferrovie di Stato per presentare i desiderata del personale di macchina del deposito Bologna.

L'*Avanti* dice che la Commissione ebbe assicurazioni che in merito alle competenze accessorie si sarebbe provveduto di urgenza considerate le ragioni dei reclamanti e per le locomotive si sarebbe ripadato con nuovo materiale non più tardi della fine del corrente mese.

Nuovo potente tipo di locomotiva.

ROMA, 16. — Il *Giornale d'Italia* dice che le ferrovie di Stato hanno fabbricato un nuovo tipo di locomotiva potente per la grande trazione, il quale ha dato così buoni risultati che dalla Svizzera, Francia, Belgio, furono inviati ingegneri delle rispettive amministrazioni ferroviarie per studiarla, ed hanno chiesto all'amministrazione delle ferrovie il permesso di esaminarla.

Rapida carriera.

ROMA, 16. — Con recente decreto il duca degli Abruzzi, capitano di vascello, è stato nominato comandante in sott'ordine della forza navale del Mediterraneo, conservando il comando della *Varese*, sulla quale isserà le insegne di capitano di vascello, comandante di divisione.

L'AGITAZIONE AGRARIA NELLE PUGLIE.

ROMA, 16. — La *Capitale* ha da Bari: La situazione creata dalle agitazioni agrarie è nelle provincie peggiorata; a Canosa, a Bisceglie, a Prescica, è stato dichiarato lo sciopero. Uguale decisione, secondo la *Capitale*, sarà presa a Corato, Minervino, Spinazzola, Gravina e Gioia del Colle. Le autorità politiche hanno preso tutte le misure necessarie per garantire l'ordine. Prima di domani sono attesi molti rinforzi di truppe che saranno distribuite nei varii comuni della provincia.

Notizie da Ruvo recano che è stato proclamato lo sciopero generale dei contadini e si è organizzata una dimostrazione. La folla, dopo una lunga sassaiuola assalì il casino dei proprietari, devastando ogni cosa. Avvennero dei tafferugli. Vi furono alcuni feriti.

BARI, 16. — Si hanno sullo sciopero agrario nella Provincia i seguenti particolari. A Ruvo i feriti nei tafferugli di ieri furono sei. Lo sciopero è stato proclamato a Bisceglie e a Canosa. A Gioia del Colle non fu invece proclamato. A Minervino Murge si è ottenuta la composizione.

BARI, 16. — A Ruvo oggi, convocati dal sindaco si sono riuniti i proprietari per tentare un accordo coi contadini. Si spera che il tentativo non sia infruttuoso. Oltrechè a Minervino, anche a Spinazzola si è venuto all'accordo e probabilmente domani si riprenderà il lavoro.

Prescrizioni per le tramvie elettriche urbane.

ROMA, 16. — L'ufficio speciale delle ferrovie presso il ministero dei LL. PP., ha diramato una circolare del ministro Gianturco agli ispettori capi dei circoli di ispezione, contenente delle prescrizioni generali per le tramvie elettriche urbane.

Con la circolare è fatto espresso divieto di mettere in circolazione nuovo materiale rotabile che non sia provvisto dell'apparecchio del freno ad aria compressa. Il freno dovrà essere costrutto in modo che il getto della sabbia possa avere luogo portando il manubrio del freno in speciale posizione, così che l'uscita della sabbia dal serbatoio avvenga per mezzo dell'aria compressa.

Affinchè tutto il materiale rotabile sia munito di tale freno, dovrà essere proposta agli esercenti, che saranno indicati dagli uffici dei circoli, relativamente al materiale rotabile ora in servizio, una disposizione che consenta di conseguire prontamente lo spargimento appena occorra.

E' vietato di mettere in circolazione nuovo materiale rotabile, in cui la disposizione dei sedili obblighi il personale di servizio di percorrere le vetture su predellini esteriori laterali per la distribuzione dei biglietti. In ciascun deposito di veicoli sarà istituito un registro sopra il quale ciascun guidatore dichiarerà alla sera i difetti di ogni veicolo.

Il nuovo materiale rotabile dovrà essere costruito in modo che l'accesso e la discesa dalle vetture non possa aver luogo negli interbinari.

Le prescrizioni sono state ordinate in seguito alle risultanze delle ispezioni ordinate sull'esercizio di varie reti di tramvie urbane.

Colpi di rivoltella fra donne.

ROMA, 16. — Stamane a Roma, in via Stingani, certa Santa Nobili, sapendo che una sua figliuoletta aveva smarrito un anellino d'argento, e supponendo che una figlia della coinquilina Luigia Spadoni lo avesse trovato e se lo fosse tenuto, se ne lagnò colla Spadoni rivolgendole parole ingiuriose. La lite tra le due madri si inacerbì. Esse vennero subito alle mani. La Nobili, armata di rivoltella si fece contro la Spadoni. Alle sottane delle due donne stavano avvinghiate le figliuole che scongiuravano le rispettive madri di quetarsi o di fuggire. Ma la Nobili, accecata dall'ira, sparò contro la Spadoni tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Accorse della gente e la Nobili nel trambusto riuscì a fuggire. Essa è attivamente ricercata dalla Questura.

I GIOVANI REPUBBLICANI per il XX Settembre.

Carrara, 16. — Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Repubblicana ha inviato alle sezioni la seguente circolare:

« Ricordiamo: « col Vaticano nè tregua di dio nè pace ».

« E ben fa dunque la democrazia a convocare, in adunanze solenni, nelle borgate e nelle città, tutto il popolo d'Italia affinchè celebrando, fuori delle manifestazioni ufficiali, la liberazione di Roma dalla teocrazia, affermi che la chiesa cattolica deve, per il buon divenire d'Italia, esser cacciata dalla nostra vita nazionale e dalle nostre coscienze. Perchè del rinnovamento morale e politico ed economico verso cui sospingiamo il popolo, è la chiesa nemica.

« Nemica, sia che, per la viltà delle classi dirigenti, cospiri con esse contro gl'ideali e gl'intendimenti nostri, sia che ritorni (se pure è possibile) banditrice sincera della dottrina cristiana.

« Per noi la missione del cristianesimo è spenta — e un'altra etica informa i nostri pensieri, indirizza l'opera nostra.

« Noi vogliam vivere — alla vita chiedendo tutte le sue bellezze, tutte le sue gioie, senza però sfuggirne i doveri — e vogliam lottare. Nessuna rinuncia alberghi l'animo nostro o il dubbio su i misteri di un'altra vita venga a corrompere o sviare dalla mèta — segnata con onestà di pensiero — le nostre operose energie.

« E badiamo: se la monarchia, tradendo le sue origini areligiose, si dà in braccio alla chiesa, non è, questo, fenomeno passeggero, ma, per essa, necessità inevitabile di esistenza. Perchè la chiesa prostra, innanzi ai potenti le coscienze degli uomini e li rende umili, rassegnati, mansueti.

« Sia quindi, dicevamo, morale e politica la battaglia che la democrazia combatte: contro la chiesa — in nome dei bisogni del nostro spirito e del nostro intelletto; contro la monarchia — in nome dei diritti dell'uomo.

« E ricordiamo anche: in Roma, dopo l'impero e il papato, solo la Repubblica può regnare. Perchè non ha dio, nè Cesare nè schiavi. E' popolo « in atto di far leggi! ».

Lealismo italico.

Quel giornale di corte che si pubblica a Roma in una specie di francese, occupandosi di sbandieramenti, di telegrammi e di suppliche in occasione del compleanno del principino, *dice testualmente:* « *Tutto questo* tralala *non impressionerà punto, crediamo, il principino. Egli, fortunatamente, ignora ancora gli inconvenienti e le noie ufficiali del mestiere. Egli si accontenta di crescere e diventare un superbo e robusto ragazzo* ».

Noi auguriamo al principino di crescere anche sufficentemente sveglio perchè quando farà il mestiere di re, capisca finalmente come sia buffo il mestiere del cortigiano.

In Germania, di certo, neanche il Worvarts *dei socialisti saprebbe arrivare, in un caso consimile, fin dove arriva* l'Italie, *dell'aristocrazia di Roma.*

Oh! lealismo nostrano.

I 190 imputati di Ferrara prosciolti da ogni accusa.

FERRARA, 16. — Vi telegrafavo giorni or sono che il Procuratore del re, presso il nostro Tribunale, aveva presentate le sue conclusioni nella istruttoria contro i 191 arrestati durante le agitazioni di Copparo, conclusioni che suonavano per un proscioglimento generale.

La Camera di Consiglio ha emanato oggi la sua ordinanza, la quale non fa altro che copiare le conclusioni del Pubblico Ministero.

Violenza privata, istigazione a delinquere, associazione a delinquere, eccitamento all'odio di classe, danneggiamento; tutte queste imputazioni formavano il materiale del grande processo, che ora se ne va in fumo.

Dopo settanta giorni di carcere preventivo tutti gli imputati furono prosciolti; e soltanto dodici vengono rinviati al Pretore, imputati di attentato alla libertà del lavoro.

La sgonfiatura è enorme, senza precedenti. Noi non leviamo un inno alla equanimità dei giudici, chè troppo recente è la condanna in cui essi vollero dare un saggio della loro capacità a... giudicare; nè all'accortezza del governo. Ma diciamo che la scarcerazione dei 190 imputati è una vittoria di incomparabile valore ottenuta dall'agitazione dei lavoratori italiani, seriamente iniziata.

Salutiamo, oggi, fraternamente e lietamente i liberati dal carcere; ma la letizia che è in noi nel sapere ritornata all'attività del braccio e del pensiero tanta schiera di amici nostri, non ci toglie la visione limpida di tutta la tristizia dell'episodio in cui la ferocia di classe è rabbiosamente assurta in tutta la sua violenza, nè ci distoglie dal pensare che la giustizia *italiana la quale lascia nel carcere mesi interi dei galantuomini sotto un'imputazione grave per poi dover proclamare la loro innocenza, non è migliore della* giustizia *ottomana.*

Ed ora a quale alto grado saranno promossi i vari Pappalardo del ferrarese?

Cinquantamila lire di salario guadagnate con uno sciopero.

Venezia, 16. (*Uncino*) — Il testè cessato e vittorioso sciopero dei vetrai, durato oltre 8 mesi, merita accurato esame per i vantaggi arrecati alla classe.

Io vi dò notizia dei 400 vetrai di Murano che da soli guadagnarono per circa cinquantamila lire *annue* d'aumenti di salario.

E' vero, però, che la Federazione vetraria è tra le più perfette organizzazioni nazionali di resistenza e che lo spirito di sacrificio addimostrato dai 2500 vetrai merita non solo l'elogio, ma... l'imitazione dei proletari d'Italia.

Vittorie radico-socialiste.

PARIGI, 16. — A Die nell'elezione legislativa fu eletto Archimbaud, radicale socialista.

A Grey, Ragaliy, radicale, in sostituzione di Couyba, eletto senatore.

A Issoire, Vigier, radical socialista, eletto in sostituzione di Bony-Cisternes, pure radicale socialista, eletto senatore.

A Tulle, Mons, radicale, eletto in sostituzione di Tave, radicale, eletto senatore.

Il diritto in Turchia.

COSTANTINOPOLI, 16. — I giornali annunziano ufficialmente la promulgazione di un *iradè*, che, in vista della insufficienza della facoltà di diritto a Costantinopoli, decreta la creazione di tre nuove facoltà di diritto nelle provincie, di cui una a Salonicco, che si aprirà agli allievi mussulmani e non mussulmani.

I diplomi conferiti da queste Facoltà si preferiranno pel conferimento delle cariche giudiziarie.

La Facoltà di Salonicco si aprirà al principio del nuovo anno accademico.

Antisemitismo russo.

ODESSA, 16. — I recenti disordini di Odessa sono stati esagerati da alcuni giornali. Quasi tutti gli incidenti sono stati provocati dall'Unione del Popolo Russo e ne furono vittime gli israeliti.

Il poeta dell'ora presente

L'uomo sorge ritto sovra un eccelso dirupo: intorno a lui, al basso, si protende la terra, co'suoi colli ubertosi, con le sue città turrite: intorno a lui, dall'alto, materializzate in vaghe forme femminili, parlano le voci della vita: egli, centro dell'universo, ammira e ascolta. — Questa visione Leonardo Bistolfi à formata fulgidamente sul frontespizio del nuovo volume di Giovanni Cena, *Homo;* e lo scultore con luci ed ombre, à dato forma a tutto il pensiero che il poeta ritmicamente esprime in parole.

Vediamo l'opera del poeta. Il libro dedicato « Ad Arturo Graf, Maestro » — s'apre con una *Visione di meriggio:*

« Pare la terra ascendere, assorbita
nella luce. Tra il cuor del sole e il cuore
della terra, una forma sorge, a fiore
dell'esistenza e domina la vita.
Forma di piccoli esseri, che muore
dopo un giorno e la cui mente è infinita.
Forza e bellezza intrecciano le dita
sulle lor coppie e le corona amore.
E plasmando la terra a loro imagine
lanciano una dimanda al cielo muto,
là donde aiuto mai non venne o assenso.
Morrà la terra: a un urto la compagine
conflagrerà. L'argilla avrà vissuto.
Quel che fu, poco; quel che volle, immenso ».

E' il preludio, costrutto come quello di un'opera wagneriana: esso contiene già tutti gli elementi che costituiranno l'opera stessa, raccoglie e confonde in una sola armonia i motivi tematici che svolti particolarmente, diverranno melodie a sè, formeranno le varie liriche. E' una sintesi a priori, un abbozzo del quadro nel suo insieme, la tela del dramma. La vita universale che freme tra la Terra e il Sole: ecco lo sfondo, la scena. I piccoli uomini, animati di forza, di bellezza, d'amore, che contrappongono all'ora fugace l'infinità del loro pensiero, ecco i personaggi, ed il loro carattere. L'opera degli uomini, l'ansia che li sospinge, essi, figli dell'ignoto, a svelare l'ignoto, la battaglia che essi, figli della natura, combattono per vincere la natura: ecco l'azione. E infine la catastrofe, l'epilogo naturale e necessario del dramma. — In un sonetto non si sarebbe potuto dire nè di più, nè meglio. — Quindi il poeta prende a svolgere i suoi motivi particolarmente. « Forma di piccoli esseri, che muore, dopo un giorno »: è la prima parte del libro, *Le età dell'uomo.* La nascita, le prime contemplazioni dei fenomeni naturali, la giovinezza, lo studio, l'amore, la maternità, la vecchiaia, la morte, sono i vari momenti su cui il poeta ferma la nostra attenzione, esprimendone brevemente i caratteri, trattandoli come quadretti a contorni ben decisi, a tinte vive, svolgendoli come scene rapide e animate. « .... e le corona amore »: ecco un punto che à segnato una delle età dell'uomo; ma che deve essere esaminato particolarmente, un motivo che addice un largo suo proprio sviluppo: e l'ecco la seconda parte del libro, *Amore:*

« ... nel grembo della [illegible] anza
l'oggi e il domani, i sensi e l'ideale,
la terra e l'infinito hanno all[illegible] anza. » —

Poi, *Episodi:* sono poesie che mancano d'ogni carattere personale: il poeta, soggetto pensante, scompare per cedere il luogo all'idea pura, all'oggetto in sè. Immagini e aneddoti che non ci appaiono come se alcuno ce li descrivesse o ce li narrasse; ma, come se apparissero o si svolgessero naturalmente innanzi a'nostri occhi. La lirica prende qua il carattere della drammatica. — *Patria:* l'amore del villaggio natìo

— « ... come avvien ch'io palpiti non senza
dolcezza, quando a te, villaggio, penso,
ultimo albergo al mio cuor taciturno? » —

si allarga nell'amore della propria contrada, del proprio popolo

— « Giunto ieri fra' nuovi popoli, oltre
guardi, oltre corri con crescente affanno,
. . . .
T'assistan vigilanti [illegible]
del suolo sacro i padri . . . . . » —;

rompendo le barriere naturali e le barriere erette dagli uomini, quell'amore si espande a nuovi paesi coi migranti dissodatori, s'integra nel grande amore della patria umana.

« — A le vanghe, a le macchine, a gli ordigni trasmutatori della vita, o erranti italioti, ai quali patria è il mondo! » — Nella parte intitolata *La natura* è svolto il concetto « Forza e bellezza intrecciano le dita — su le lor fronti «. — « ...) lanciano una dimanda al cielo muto — (là donde aiuto mai non venne o assenso »: è il dubbio d'Amleto e l'inconoscibile Kantiano, è l'enorme mister dell'universo del Carducci e il pensiero dell'ignoto che è tutt'intorno e che l'occhio nostro non giunge a penetrare; e a questo motivo s'ispirano le liriche raccolte sotto il titolo *Il mistero.*

« La scienza... tesse i suoi veli su noi. Guardiamo: il cielo è breve e noto... Illusion! Dietro è il mistero immoto! » — Così finora il poeta è proceduto traendo la sua poesia più specialmente dalla coscienza umana individuale. Giungiamo a quella parte del libro intitolata: *Umanità,* e la poesia attinge alle fonti della generale coscienza umana. — Infine *Universo* è la sintesi a posteriori. L'uomo non si sente più come qualche cosa di solo, di perduto nell'infinito: sente ch'egli altro non è che una delle forme dell'essere, sente che il palpito del suo cuore è una cosa sola col folgorio del sole, sente sè involto nel circolo vitale del tutto:

« Profondo anch'io come la notte, e immenso
come il sidereo palpito ove penso
il flusso del mio cuore essere immerso!
E umil fidente nel silenzioso
ordine onde son parte, ove può oso,
nulla essendo, sentirmi l'Universo! »

Questa la materia e l'ordine del nuovo libro del Cena. Quale ne è lo spirito, l'essenza ideale? — Uno spirito anzi-

Giovanni Cena: *Homo.* — Roma, Nuova Antologia.

tutto e sopratutto di modernità. E' il carattere che più mi à colpito leggendo queste poesie. Diamo un'occhiata in giro, e noi vediamo che la maggior parte dei poeti del nostro secolo scrive come avrebbe potuto scrivere un poeta di cinque, di dieci secoli fa. La modernità in essi è una circostanza, un accessorio, un ammennicolo: si fa notare per questa o per quella parola, piuttostochè per la sostanza del pensiero, e per lo stile. Nè giova che mi si osservi che la materia della lirica — il sentimento — è immutata ed immutabile nello spirito umano. Il sentimento uguale come energia motiva in tutti i tempi, presso tutti i popoli e tutti gl'individui, à diversissime esplicazioni quanti sono i tempi, i popoli, gl'individui. Chi potrà sostenere che i Greci e i Romani pensassero la patria, sentissero l'amore, considerassero la vita ugualmente agli uomini del medioevo, ugualmente ai figli del secolo XIX? Sarebbe come voler uguagliare la poesia nazionale di Pindaro e di Vergilio, a quella dell'Alighieri e del Petrarca, e a quella del Carducci; come voler mettere in un fascio Batillo e Lesbia con Beatrice e Laura, con Elvira e George Sand; come confondere il *De rerum natura* e *La Commedia* ed il *Faust*. Noi abbiamo compreso che una catena di monti o un mare non valgono a distinguere recisamente gli uomini che ne sono al di qua dagli uomini che ne sono al di là, e che tanto meno giovano a farle un pilastro ed un cartello coi colori di due diverse bandiere; noi vediamo la donna non solo più come una bella forma ed uno strumento di piacere, nè come una creatura oltreumana, un simbolo teologico, ma come la compagna nostra, e la madre dei nostri figli; e la filosofia del Rinascimento, ci à dato altri occhi da quelli degli epicurei e dei teisti per contemplare l'universo. C'è in noi uno spirito moderno, che dà forme nuove ai sentimenti antichi. E la nostra modernità non consiste in aspetti e in circostanze esteriori; ma nell'atteggiamento della nostra coscienza, un mondo nuovo di cognizioni e di giudizi, che prima di noi occhio umano mai non vide nella sua interezza, e che in noi è diventato carne della nostra carne, il nostro io in pensiero ed in azione.

Ora, i più de' nostri poeti non pare conoscano ancora questo mondo: certo di esso non è alcun vivo riflesso nelle loro opere. Tant'è che essi quasi sempre ci ripetono cose che sono già state dette, e spesso meglio, in passato; e la loro voce non ridesta ne' nostri cuori alcuna eco di simpatia. Tra i pochi che ci ànno dato una lirica moderna, una poesia che c'interessa da vicino perchè è l'espressione stessa de' nostri dubbi e delle nostre fedi, delle nostre gioie e de' nostri dolori, io porrei primi il Graf ed il Pascoli, in seconda linea l'Orsini. Oggi, con *Homo*, Giovanni Cena prende tra essi degnamente il suo posto. Tra essi, in quanto che, come è detto, nella sua poesia si rispecchia viva la nostra anima moderna; ma un posto ben distinto, in quanto che il Cena ci parla un linguaggio che gli altri non ci avevano ancora parlato, non ci potevano parlare.

Una profonda evoluzione s'è compita negli spiriti con la filosofia del secolo XIX: questa s'è infiltrata nella nostra coscienza per modo da formarne il sustrato primo, la base più ampia: ogni nostra attività psichica viene ad avere in essa la sua origine. E. M. Guyau tentava co' suoi *vers d'un philosophe* di rendere poeticamente questo nuovo stato scientifico e positivista della nostra coscienza; ma in gran parte delle sue liriche la filosofia resta scienza: ci sono dei versi, non c'è ancora poesia. Nell'animo del Cena invece il pensiero filosofico è già penetrato così profondamente da esserne, direi quasi, assimilato; da potervi subire il processo trasformativo che l'à reso, di pensiero, sentimento: la filosofia è divenuta poesia.

Ed ecco nel sonetto *Maternità*:

« Il nato aspira, annicca, con le dita
annaspa. (Gli alberi abitò, sospesa
tra l'azzurro e l'umanità?)... » :

Le origini della stirpe del Darwin non sono più per il poeta un testo scientifico: egli ne è penetrato, come poteva essere penetrato un poeta giudaico del mito biblico, come Esiodo dei miti della sua *Teogonia*. Egli non pensa più: sente; e l'annaspare con le dita del neonato desta in lui spontaneamente la visione dell'umanità bambina che si aggrappa ai rami d'una foresta.

« .... Qual tu sia, da l'infinito
de' cieli già ti conteneva vitale
la nebulosa nel suo seno d'oro » :

ecco un concetto eminentemente scientifico; ma la visione e l'espressione non potrebbero essere più poetiche.

Il Cena si è liberato in gran parte dal dubbio metafisico che ingombra e oscura il pensiero del Graf e dell'Orsini, anime travagliate che vedono del rosso all'orizzonte, e mentre vorrebbero illudersi che è d'aurora, non possono vincere il timore che sia di tramonto; anche si è liberato dalle pastoie di certa maniera classicheggiante che rende involuto e grave lo stile del Pascoli. Con parola tanto più potente e suggestiva quanto più semplice e chiara, egli à cantato il dolore, quello che piange per le vie delle nostre città e sulla gleba delle nostre campagne; à cantato la speranza, quella che ride nel cuore degli uomini di buona volontà.

La forma metrica adottata dal Cena in questo suo nuovo libro è il sonetto d'endecasillabi: un sonetto che à perduto la gravità accademica per cui pareva inadatto all'espressione diretta e precisa del pensiero moderno, suggerendo il paragone della botte vecchia e del vino nuovo; ed à acquistato invece snellezze, nervosità, vivacità, si da parere una strofe foggiata arditamente per interpretare le nuove concezioni. — Ecco una tragedia di carattere moderno, completa in quattordici versi:

« *Abbandonati.*

Appena vivo il bimbo piange forte,
tastando, come un rondinino cieco,
su la fanciulla, che con occhio bieco
guarda l'ignaro nato per sua morte.
Vivere? Anch'egli avrà la mala sorte,
nudi e traditi entrambi. Ah, mucia secol
Già lontana è la vita... N'ode l'eco
flevole, fuori, oltre le chiuse porte.
Chiuse le porte e oscure. Sul braciere
ondula a tratti un'azzurrina fiamma.
Esausto il seno e il bimbo cerca, tenta.....
Oh che peso sul petto! L'ombre nere
premono... Il bimbo tace: su la mamma,
da poco desto, si riaddormenta ».

L'ho letto ieri nella cronaca d'un giornale, questo fatto? O è nuova storia di Margherita?... Nella sua semplicità concisa questo sonetto è un poema: la chiusa disperazione della fanciulla tradita; il pianto dell'innocente che nasce per morire; la miseria della solitudine, delle nudità, abbandono e squallore; la maternità divenuta maledizione; un'anima che ha conosciuto il piacere solo per poter sentire tutto il dolore, e un'anima che non ha conosciuto nulla, che non conoscerà mai nulla; e quella fiamma azzurrina che appare nel buio ondulando sul braciere; e il peso di quel sonno, e l'ombre che gravano dense, sempre più dense... La commozione ti serra alla gola: quella fanciulla era tua sorella, quel bimbo un tuo piccolo fratello. Nel tuo cuore, dall'angoscia, sorge un'ansia di ribellione contro *lui*, il tiranno ignoto: lascerai tu impunito il delitto?... E' altro canto, un inno salutatore dell'alba sognata, del libero avvenire, un peana dell'umanità:

« *Mosè.*

Fra piccole virtù teologali
Michelangelo scolse un esemplare
di umanità sì forte, che destare
lo volle: « Vivi e scendi fra' mortali ».
Ma lo volse sdegnoso ad aspettare,
sui genuflessi sudditi papali,
che potesse fra un popolo d'eguali
sciogliere un dì le membra alte e parlare.
Secoli ancora! Poi, gli occhi iracondi
serenerà. Verrà possente, fuori,
nel sole, võ to alla Terra Promessa.
Sarà la Terra allor folta ed oppressa
d'uomini, e pronti, molti migratori
verso l'azzurro, fertile di mondi ».

Così Giovanni Cena scaglia tra il diverso tumulto del vivere moderno il suo canto. Nel petto di questo figlio degli umili sono echeggiate le voci dello ieri e le voci del domani; ed egli, il poeta dell'ora presente, le ha armonizzate in una sola melodia, piangendo molti de' nostri dolori, levando l'inno augurale di tutte le nostre speranze.

Vigna Ottavia.

MARIO BASSI.

NEL MAROCCO

Trattative incerte.

PARIGI, 16. — Il corrispondente del *Figaro* a Casablanca, dice di sapere da persona che conosce bene i marocchini, che la venuta imminente del sultano a Rabat, spingerà le tribù a fare la pace coi francesi, perchè esse sanno con quale collera il Magzen ha considerato la loro aggressione che diede all'Europa un giusto pretesto per intervenire sul suolo marocchino. Crede che se esse fanno la pace, il sultano sarà disarmato e esse se la caveranno col minor male.

Ciò che è certo, è che le tribù non si manifestano nè per parlamentare, nè per battersi. Alcuni si mostrarono ieri sulle creste, ma a piccoli gruppi e a lunghe distanze. La gente che viene dall'interno afferma che non cessano dal riunirsi in vaste assemblee per discutere la condotta da tenere, ma sono a venti o venticinque chilometri, ed il generale Drude esita ad avventurarsi così lontano ed a lasciare la città due giorni senza difesa sufficiente.

E' presumibile, nondimeno, che salvo che le tribù facciano dei passi, le operazioni ricominceranno presto.

Il *Gaulois* riproduce una notizia di Tangeri, dicente che la visita di Muley El Ainin al generale Drude e la partenza improvvisa di Regnault per Casablanca, permettono di supporre che i due governi sono alla vigilia di intavolare trattative.

PARIGI, 16. — Un telegramma del generale Drude giunto stamane, annuncia che il signor Regnault, ministro di Francia a Tangeri, è arrivato ieri a Casablanca. Il generale Drude segnala inoltre che i delegati di due tribù marocchine, si sono presentati al Consolato di Francia per essere sentiti dal generale Drude, dall'ammiraglio Philibert, e dal console di Francia.

TANGERI, 16. — Si annuncia che i delegati delle tribù dei Chaouyas accettarono le condizioni poste dal generale Drude, e manifestarono l'intenzione di recarsi presso le tribù e ritornare a Casablanca coi caid e delegati per effettuare la pacificazione generale.

La situazione è soddisfacentissima.

Non ben saldo in sella.

PARIGI, 16. — Le disposizioni della popolazione di Safi di fronte a Moulay Hafid sono molto incerte. Non vi è stato nella città alcuna proclamazione ufficiale in suo favore.

Il nuovo pascià di Tangeri.

LONDRA, 16. — Mandano allo *Standard* il 15: Ben Gazi, nuovo pascià di Tangeri, è arrivato oggi. E' stato oggetto di un caloroso ricevimento da parte della popolazione.

Rigurgito di barbarie.

La ferocia viene di Francia; ne sono pervase le cronache parigine che annunciano una vasta agitazione, non solo a Parigi, ma in tutta la Repubblica per la grazia concessa dal signor Fallières a Solleiland.

La *veuve* non si consolerà del capo dell'assassino de *la petite* Marthe Erbelding: e la folla protesta ed una signora del quartiere di Saint-Meure lancia un appello a tutte « le madri di famiglia » perchè simili atti di clemenza non abbiano più a riprodursi.

In fondo l'atto di clemenza, è la condanna a vita in un ergastolo, che dovrebbe placare la moralissima e piissima società che crede in domeneddio il quale, per conto suo, ha pure l'incarico di aggiungere il resto per l'eternità...

Ma — che volete? — è ormai passato quasi un secolo e mezzo da quando il caso dell'innocente Jean Calas, calvinista, ucciso alla ruota sotto l'accusa di aver strozzato il figlio cattolico, inspirava quel famoso libro « Dei delitti e delle pene » e ridestava gli impeti di Voltaire.

E' ormai passato quasi un secolo e mezzo da allora e non ci si ricorda più che una dottrina di bontà e di ragione aveva allora commosso il mondo.

L'altro giorno era la moglie di Solleiland che dichiarava di aver avuto l'intenzione di uccidere d'un colpo di pistola il marito, mentre era rinchiuso nel gabbione dell'Assise; e pure l'altro giorno era un cittadino che si doleva perchè costei colpevole di essere la moglie di suo marito, non era stata condannata alla stessa pena.

Sicuro; la logica della folla civile che vuole decapitato Solleiland fila dritto. Nel sangue il sangue si lava e poichè la colpa dura fino alla settima generazione — come insegna la Bibbia — il capo di Soleilland non basta a redimere la società dai suoi mali: la sua casa deve essere distrutta ed i figli, ed i figli dei figli decapitati come lui.

I grandi giornali di Parigi — non per nulla la stampa si è perfezionata da Beccaria in poi — associandosi alla folla assetata di sangue, non sono forse, nel nostro tempo, più cupi, più tristi, dei bandi di maledizione e di distruzione?

Oh! se tutta quella brava gente che non si sa perchè mandi il prete ad *assistere* nel momento supremo i condannati a morte e che crede di distruggere ogni causa di male con la distruzione del colpevole potesse giungere fino all'ultima conseguenza logica dovrebbe augurarsi di avere una testa sola, per farne — in un colpo — un gran regalo alla solitaria *veuve* della Roquette.

Chi sa che quello non fosse il giorno in cui la mannaia potrebbe avere il diritto di essere glorificata...

CONGRESSO SOCIALISTA TEDESCO

Telegrafano da Essen, 16:

Fu inaugurato ieri sera il Congresso socialista nazionale, con la presenza di 450 delegati fra cui numerosi deputati al Reichstag.

Gewehr del Comitato ordinatore salutò i convenuti. Il deputato Singer, ringraziò Geweher parlando lungamente sullo sviluppo commerciale nel distretto della Ruhr, che chiamò focolare della reazione sociale e del capitalismo; terminò dichiarando aperto il congresso.

Procedutosi poi alla costituzione dell'ufficio di presidenza è nominato presidente l'on. Singer di Berlino, Gemol di Hessen.

Il congresso passò quindi alla discussione di una mozione Eisner, ex-redattore del Vorwaerts, tendente a discutere la questione del diritto elettorale in Prussia. Fu respinta dopochè Bebel vi si dichiarò contrario.

Fra le mozioni più interessanti presentate al Congresso si può notare quella chiedente al partito di continuare la propaganda antimilitarista sistematicamente. Altre condannano l'attitudine dei gruppi radicali che rimangono all'infuori delle federazioni centrali. Una mozione chiede che il Worwaerts diventi proprietà dei socialisti di Berlino e perda il carattere di organo centrale del partito.

Una mozione chiede inoltre la creazione di un servizio di corrispondenza socialista per tutti i giornali.

Una mozione tende alla creazione di un ufficio di informazioni socialiste unicamente per la stampa socialista, tanto per le informazioni interne quanto per le informazioni estere. Questa mozione emana dal comitato del partito. Vi è una mozione sull'alcoolismo ed infine una mozione chiedente di lottare energicamente contro la propaganda anarchica come incompatibile col progresso del socialismo.

Il passaggio di un bersaglio in grande.

BERLINO, 16. — La polizia ha stabilito in modo indubbio che Conraad Costant Lincker direttore della banca Pliester e della compagnia olandese Arnheim, il quale è sotto processo per storno di circa sei milioni è disceso il 9 corrente accompagnato da un giovane in un albergo di Berlino da cui poscia si allontanò dicendo che andava a Colonia.

I ferrovieri inglesi verso lo sciopero.

LONDRA, 16. — Il deputato Bell, segretario del Sindacato degli impiegati ferroviari ha annunziato, in una riunione a Manchester, che il Comitato esecutivo ha deciso di sottomettere la questione dello sciopero generale al voto di tutti i sindacati. Questo voto avrà luogo la settimana prossima. In altre riunioni tenute simultaneamente in altri centri ferroviari la decisione del Comitato esecutivo è stata acclamata.

La crisi è stata precipitata in seguito alla decisione delle compagnie di negoziare soltanto coi loro propri impiegati, ricusando ai sindacati il diritto di discutere i desiderata degli impiegati.

Il risultato del voto del voto degli impiegati delle ferrovie non sarà conosciuto prima del 28 ottobre, e la decisione del comitato esecutivo risultante da questo voto non sarà presa prima del primo novembre.

Nel caso che in cui lo sciopero avvenisse esso verrebbe proclamato il 10 novembre. I ferrovieri insistono da oltre due anni per il riconoscimento delle loro unioni.

Malumori nelle colonie del Pacifico.

LONDRA, 16. — Telegrafano da Sydney al *Times* il 15.

Vi è molto malessere attualmente nel Pacifico. A Taiti vi è un'agitazione. La trascuratezza della Francia provoca delle voci di cessione dell'isola alla Germania. La nuova Caledonia soffre di una grave crisi. Una petizione chiedente la sua annessione all'Inghilterra è messa in circolazione.

Non si considera tuttavia questa petizione come seria. Si tratta semplicemente di una protesta contro la negligenza ufficiale.

Funzione religiosa all'aperto.

LONDRA, 16. — Il vescovo di Southwark ha celebrato una funzione religiosa originale a Yalding nel Kent, in occasione del raccolto del luppolo, la quale ha riunito in quel distretto un'agglomerazione di circa ventimila poveri, donne, vecchi e fanciulli venuti specialmente dai quartieri poveri di Londra, di cui molti sono cattolici. Eretto un altare in campagna, in una magnifica prateria, il vescovo vi ha detto la messa dinanzi a un migliaio di fedeli londinesi ai quali poscia ha diretto una predica in cui li ha esortati a condursi bene; e li ha dissuasi dal bere eccessivamente durante il raccolto.

La cerimonia è terminata con canti di laudi sacre da parte di un coro di fanciulli.

La crisi costituzionale in Portogallo.

LISBONA, 16. — I partiti monarchici di opposizione cercano di trovare una formula impressionante per protestare contro la persistenza per le illegalità costituzionali e contro il modo col quale il gabinetto Franco ha risolto la questione delle anticipazioni alla Casa reale. Però l'accordo tra i vari gruppi di opposizione non è completo. Dai moderati sino ai partiti più accesi nessuno vuole porre nettamente la questione dell'abdicazione di re Carlo a favore del principe ereditario. In realtà il gabinetto Franco si trova di fronte ad un'opposizione poco omogenea. Anche i membri dell'antico gabinetto mignelista si sono riuniti ieri.

La Corona di Portogallo, per certo rispetto, si trova nella condizione della Corona d'Italia, quando vi era titolare il re, che per più d'un riguardo fu detto « padre della patria ». Si trova, cioè, nella condizione d'aver bisogno frequenti anticipi e supplementi della lista civile. La faccenda s'incipertì quando fu chiamato al potere, e vi si aggrappò ostinatamente il Franco, uomo di tempera dittatoria e violenta, alla Crispi. I popoli pagano il fio delle colpe de' loro re, dice un'antica sentenza; ma a loro volta i re, contrariamente alla finzione costituzionale, talora sono fatti responsabili, essi, degli atti dei loro ministri.

Abbondanza di cotone.

WASHINGTON, 16. — Si annunzia che il raccolto del cotone è stato notevolissimo quest'anno. Sono stati raccolti più di 14 milioni di balle, mentre l'anno scorso il raccolto è stato di 11 milioni e mezzo.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

VALENZA, 15 (m.). — **Suicidio o disgrazia. Come muoiono i poveri.** — Da oltre 15 giorni mancava da Valenza tale Dagnino Teresa d'anni 74, soprannominata Colombina, senza più avere traccia di lei. L'altra sera fu trovata nel torrente Grana, lungo la strada provinciale Valenza-Casale. Questa povera vecchierella mezza scema che era lo zimbello dei monelli, viveva d'elemosina, e girava da un paesello all'altro quando vi erano le feste patronali, per raccogliere da vivere. Fu precisamente per la festa di Frascarolo che la povera vecchia si allontanò per non più ritornare.

L'ipotesi più probabile è che si tratti di disgrazia e che trovandosi stanca oppure avendo sete si sia avvicinata troppo alla riva e sia scivolata nell'acqua, trovandovi la morte.

Il delitto materiale resterebbe escluso non così il *delitto morale* dell'attuale società, che se avesse provveduto di ritirare, come insistentemente si era richiesto, la povera vecchia sola al mondo, non avrebbe sicuramente fatto questa misera fine.

NOVARA

Una nuova stazione.

NOVARA (per telegrafo):

Il ministro dei LL. PP. ha approvato agli effetti di dichiarazione di pubblica utilità l'impianto di una stazione di smistamento con scalo merci ed un deposito di locomotive a Novara.

I lavori importano complessivamente una spesa di due milioni di lire e dovranno essere compiuti in tre anni.

BIELLA

La festa agraria di Masserano.

Biella, 16 (m. g.). — Il Comizio agrario locale aveva indetto per ieri una festa agraria a Masserano.

A questa non era stato invitato il Consorzio agrario, che è un'ottima istituzione fondata dal nostro compagno dottor Mario Casalini, che tanto ha fatto pel miglioramento agricolo del biellese.

Ma la partigianeria di quei soliti signori che escludono sempre la politica e la religione dalle loro feste, è tale e tanta, che impedisce perfino ai loro occhi di miopi volontari, di vedere e di riconoscere l'opera buona e benefica, se questa è stata compiuta da un socialista.

Ma qui l'atto scortese, era troppo palese perchè quanti ricordano il lavoro paziente, intelligente ed attivo del nostro compagno, lasciassero passare tutto inosservato. Il compagno dott. Casalini arrivò a Masserano senza che gli organizzatori delle sbornie più o meno..... agricole e senza politica e religione, se l'aspettassero, e ruppe precisamente le uova nel paniere di quella brava gente, la quale dovette sorbirsi la tiratina d'orecchie che il nostro compagno non mancò di dare, in pieno teatro e dinanzi a molta gente, proprio mentre la brava gente in parola stava magnificando la propria vita e i propri miracoli. In teatro il dott. Casalini applauditissimo, deplorò la partigianeria di quei signori. Al banchetto poi, dove si tentava di non lasciarlo parlare, espose i suoi criteri e ricordò il lavoro compiuto e i benefici ottenuti.

Quei signori rimasero totalmente scornati che non osarono aprire il becco accontentandosi di brontolare in sordina e di bere. Beati loro!

La festa socialista di Soprana.

Anche questa festa è riuscita splendidamente. Molta gente accorse da tutti i paesi della vallata e molte furono le rappresentanze di associazioni del circondario.

Dopo il banchetto cordialissimo e fraterno si tenne un pubblico comizio. Parlarono applauditissimi *Federico Scaramuzzi*, *Mario Guarnieri* e l'on. *Dino Rondani*.

La festa continuò poi col ballo e con altri divertimenti, il cui provento sarà devoluto in beneficenza... senza il prete.

Festa a Chiavazza.

Domenica, 22 settembre, a Chiavazza verrà inaugurata la Casa del popolo. Alla inaugurazione saranno presenti i nostri compagni avv. Umberto Savio e on. Dino Rondani.

COSSATO, 16 (g. m.). — **Terribile infanticidio.** — Mi giunge notizia in questo momento di un terribile infanticidio che è successo nella vicina Mottalciato. Certa Montonera Irma, una robusta campagnuola, nubile, partorì lunedì scorso una bambina.

Pare che la di lei madre, Giovanna, consapevole la ragazza, avesse già preparata alla nascitura infelice una tomba profonda nel sottosuolo. Fatto sta che la bambina fu ivi sotterrata dalla vecchia. Ma non l'ha anche uccisa? Pare di sì poichè dopo due giorni ella stessa andò dal sindaco e gli narrò avere la sua Irma partorito una bambina morta, e di avere essa, per evitare lo scandalo (o più insegnamenti dei preti!!) sotterrata la morticina nel sotto scala. Ora... E la vecchia pianse le sue lacrime del pentimento. Ma fosse almeno così stato realmente!... Invece la Irma interrogata ammise senz'altro di aver udita la sua bambina strillare parecchio!..... Furono arrestate entrambe.

Questo il fattaccio di cronaca; ma non vi pare che le cause si debbano ricercare nella infame morale della Chiesa secondo cui il fare un bambino e un disonore per le donne se non ha avuto il permesso del sindaco e del parroco?

VERCELLI. — Pel XX Settembre (a. c.). — Ieri sera, alla Casa del Popolo, con l'adesione del Circolo Giovanile Socialista, si riuniva in assemblea straordinaria la Sezione Socialista, per deliberare in merito alla manifestazione anticlericale del 20 settembre.

Si deliberò di tenere un pubblico Comizio ove parleranno vari oratori.

Questa grande manifestazione anticlericale non ha fatto a meno di scuotere la nostra clericanaglia, la quale pare voglia organizzare una contro-dimostrazione ed il contraddittorio onde smentire i fatti turpi accaduti.

Ben venga questa brava gente, noi sarem pronti ad udirli; meglio per loro se sapranno far riconoscere la loro innocenza!

Lotta contro il crumiraggio. — La ditta Segre e Margano credeva di aver risolto la questione dell'assunzione di due *crumiri* col licenziamento di cinque operaie, ma si sarà accorta che la sua cocciutaggine e l'offesa recata alla dignità delle sue operaie è stata ben punita. Intanto la Ditta sabato ha licenziato un *crumiro* (un ex-organizzato che è stato ben pagato del suo tradimento), cosicchè ha ancora un *crumiro*, ma non trovando, per la solidarietà della classe lavoratrice di Vercelli, altre operaie, ha fatto pubblicare avvisi nella *Sesia*, con cui fa ricerca di cinque argentiere-filogranista. Segno evidente che gli è impossibile sostituire il personale licenziato.

Avvisiamo quindi tutti gli operai di questa categoria a non recarsi a Vercelli per non compiere opera di tradimento.

BIANZE'. — Uccisi dal fulmine. — Una povera donna, certa Teresa Garroni, rimase vittima del furioso temporale di sabato perchè fu uccisa dal fulmine, penetrato per la cappa del camino.

Un nostro compagno, Fulcherio Eusebio, che era nella stessa stanza, fu ferito ad una gamba ed una sua figlia ad un braccio.

Il temporale recò anche gravi danni alla campagna, calcolati al 30 per cento.

CUNEO

ALBA, 15. — Per gli arrestati scioperanti della provincia di Ferrara (*Sezione Socialista*). — La Sezione socialista, accogliendo l'invito della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro, ha deliberato di protestare pubblicamente contro la reazione di Giolitti nella provincia di Ferrara. Ha invitato per l'occasione il compagno Alessandro De Giovanni, segretario della Camera del lavoro, il quale, mercoledì 18, verrà a tenere la splendida conferenza tenuta nella nostra città, sul tema: *Lo sciopero di Copparo e il movimento dei contadini ferraresi.*

Per la nostra Lega arti tessili. — Giovedì 19, giungerà poi fra noi il propagandista e organizzatore Alessandro Galli, per constatare l'andamento della nostra Lega arti tessili, e invitare le buone lavoratrici della filanda a rimaner sempre compatte nella Lega e nella solidarietà.

Pel XX settembre. — A memorare fra noi la storica data e ad imprimere [illegible] stazione quel carattere [illegible] tario, la nostra Sezione [illegible] per un comizio pubblico [illegible] largiе. Parlerà pure l'avv. Roberto [illegible] affissi i manifesti della Direzione [illegible] e della Confederazione del lavoro. [illegible] liberaloni, anticlericali all'acqua di [illegible] cosa faranno? Niente. [illegible] certi.

Feste commemorative e inaugurazione di bandiera. — La Sezione [illegible] ha deciso di commemorare il [illegible] versario della sua fondazione. [illegible] anche la Lega arti tessili ha [illegible] commemorare la data anniversaria [illegible] magnifico scopo del 1890, [illegible] primo movimento operaio che [illegible] nella nostra città, il quale ha [illegible] dire, a scuotere alquanto [illegible] sopite dei lavoratori [illegible] memorative si terranno [illegible]

In quello stesso giorno la [illegible] fornaciai, farà l'inaugurazione [illegible] vessillo sociale.

Per questa triplice festa avrà luogo [illegible] dioso pubblico comizio, al quale [illegible] rato l'intervento di [illegible] Rina Bersani e Rita Marchetta e [illegible] di un membro della [illegible] Federazione [illegible] cialista. Vi saranno [illegible] altri oratori [illegible] il comizio avrà luogo [illegible] con [illegible] delle [illegible] ciazioni [illegible] un pranzo sociale [illegible] nostra festa proletaria.

Pel Congresso nazionale metallurgico. — Giovedì 12 fu tra noi il [illegible] Boschetti di Torino il quale fece ai [illegible] Lega metallurgica la relazione delle [illegible] cazioni che il comitato centrale [illegible] razione intende portare allo Stato [illegible] in occasione del Congresso che [illegible] a Bologna il 30 corrente. [illegible] nirà per prendere deliberazioni [illegible]

BRA. — Per il XX settembre. — [illegible] sueto silenzio dei tonsurati [illegible] ridicola passeggiata allo [illegible] lapini, che il ben noto cavaliere [illegible] compiere dalla società dei militari [illegible] la nostra Sezione intende opporre [illegible] manifestazione anticlericale con [illegible] dante diffusione del *Sesia* e colla pubblicazione del manifesto della Direzione del partito [illegible] chè di parecchie [illegible] giore comodità [illegible] mandato a domicilio la conferenza [illegible] tenuta verso le 5 pomeridiane [illegible] tile della novella Cooperativa in via [illegible] Parlerà il valente compagno dott. [illegible] Arnaud sul tema: *L'anticlericalismo.*

CHERASCO, 16 (*Abramo*). — **Consiglio Comunale.** — Il Consiglio si è riunito con presenti 11 membri, in sessione straordinaria.

Il sindaco Marazio e l'assessore [illegible] lessero una protesta contro l'avv. [illegible] perchè questi, in una delle scorse [illegible] ebbe ad affermare che il Marazio fu eletto [illegible] perchè nella sua qualità di senatore [illegible] velo al giudizio della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato nella definizione del ricorso sulle [illegible] elettorali.

Barberis rispose [illegible] mantenendo le [illegible] affermazione.

L'on. Marazio pone quindi in [illegible] due interpellanze del nostro Felice [illegible]

Sulla prima disse che egli intende [illegible] mare l'ingranaggio amministrativo [illegible] rigatorio Sarmassa [illegible] unico e modificando il sistema [illegible] zione.

Brogni si compiacque di queste [illegible] zioni che sono una vittoria della [illegible] perchè fu appunto la minoranza [illegible] sostenere sempre tali riforme.

Sulla seconda, il sindaco rispose [illegible] nelle consuetudini di Cherasco [illegible] i Consiglieri in giorno festivo.

Brogni risponde che in giorni feriali [illegible] bileo lavoratore non è dato di assistere alle sedute del Consiglio e svolge altre [illegible] razioni, senza però riuscire a convincere [illegible] laco e maggioranza.

Fu approvato il concorso del Comune [illegible] L. 500 per l'impianto della linea telefonica da allacciarsi a Bra, e dopo breve discussione furono pure approvati il regolamento [illegible] gati e salariati comunali, ed il Capitolato [illegible] lotte me liche modificati.

CARRU'. — Consiglio Comunale. (*[illegible]*) — Presenti 16 consiglieri. Dopo la [illegible]

IL DIRITTO DI BUONA PREDA

di A. REMENGO

(Storia documentata di militari, di giudici e di popolo).

(Riproduzione vietata).

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

CAP. I.

Il segreto dell'Adige.

Un lieve rumore di porta pesante chiusa con precauzione, brevi parole sommesse, passi frettolosi sperdentesi in direzione opposta, come un alito di spavento a traverso i rami di alberelli irrigiditi: e poi più nulla nella notte di gennaio senza stelle e pur diffusa di fosforescente malìa.

Dalle torri di Verona, le campane degli antichi orologi batterono, poi, tre botti.

Nulla più, nulla più.....

Solo l'Adige ebbe un disperato rigurgito: parve che affrettando l'impeto del corso dal Ponte Scaligero e ribellandosi alla fatale corrente al Ponte Aleardi, le acque volessero riunirsi in una sola cosa, così come furono prima che il destino le disperdesse.

Ma fu più forte il destino: un fiotto di singulti si disperse sotto le arcate centenarie del ponte nero nella notte e si gelò tra i ferri del Ponte Aleardi.

E l'Adige ebbe un segreto di più di cui volle dare agli uomini qualche orribile indizio.

— A Ponte Garibaldi! a Ponte Garibaldi!

— Ma cos'è successo? domandavano quelli che non conoscevano il motivo del riversarsi affannoso di tanta gente per tutte le vie che conducono al Ponte Garibaldi.

— Ma che cos'è mai successo?

E ne avevano, così domandando, brevi risposte: onde gli uni erano spinti a correr dietro agli altri per sapere e vedere che cosa il Ponte Garibaldi avesse potuto riserbare di nuovo ai veronesi in quella mattina del 16 gennaio.

Quanto era avvenuto doveva giustificare l'ansiosa curiosità di quelli che accorrevano alla sponda destra dell'Adige, a valle del Ponte Garibaldi, e ad una cinquantina di metri dal ponte stesso.

Qui un gruppo di cinguettanti lavandaie che conoscono tutte le voci dell'Adige e che all'Adige confidano tutte le loro storie, stava raccontando, e commentando con la voce alta e chiara che supera i colpi secchi dei panni battuti sui « lavelli », i sogni della notte: l'Adige diventato un fiume d'oro, i molini che macinavano verghe d'oro, i panni tuffati che venivan su più belli dei manti d'oro delle madonne; la felicità e la bellezza così come son sognate nella mente dei poveri.

E nonostante il freddo, tre ragazzi erano preoccupati con le mani e coi piedi in una secca ghiaiosa che, per le acque basse, si protendeva in grande cerchio nel fiume, aggiungendo i loro gridi di piccoli selvaggi alla ricerca di sassi per le fionde, alle voci delle lavandaie ed ai colpi secchi sui « lavelli ».

I molini mormoravano nell'allegro clamore, come se sapessero una triste cosa che essi avevano veduta, che essi avevano sentita: mormoravano di funeste cose ed era come una funebre nota la loro, maledicente, quasi fossero una profanazione le voci festose delle donne e dei fanciulli.

Nei vapori dell'inverno gli alberi del piccolo giardino sull'opposta sponda prendevano strane forme; le catalpe spoglie e le robinie irrigidite parevano i disperati segni di vite che non hanno ritorno: solo alcuni abeti vincendo lo sfondo nebbioso col loro verde fosco e protendendo intorno le braccia vive ed ergendosi col fusto forte e diritto ed appuntandosi in contro al cielo, dicevano un poema di lotta sulle tristi cose circostanti.

Ed i fanciulli cercavano nel ghiaione.

Pareva che qualche cosa li facesse rimanere in quel luogo e li spingesse ad una disperata ricerca. L'Adige è così strano per gli uomini e per i fanciulli e sono spesso così ammaliatrici le sue sponde che essi vi indugiano, ora lietamente per le giocondo cose che la corrente va mormorando, ora muti di terrore per un improvviso intorbidarsi delle acque che sembrano diventare di sangue.

I fanciulli scherzano e non sanno che il fiume non avrà pietà della loro innocenza.

— Un sacco, un sacco pieno! gridò improvvisamente uno di essi che s'era avventurato nella secca, non badando ad un piccolo bagno dei piedi. Egli aveva scorto di fatti al limite estremo del cerchio di ghiaia una cosa informe lambita dalle acque che in quel punto erano diventate fosche.

Il fanciullo corse verso il misterioso fardello, l'afferrò come potè e tentò di trarlo completamente all'asciutto.

— Come pesa! su, su aiutatemi; disse ai compagni perchè si sentiva incapace di avvicinare il sacco tanto da poterlo sciogliere e rovistarvi dentro.

I tre ragazzi si accinsero tosto all'opera, affannosamente ed intensamente.

Le braccia protese, le guancie di fiamma, il respiro frequente, le labbra dischiuse come a cantare l'opera loro, gli occhi spalancati come a ritrarre in tutta la loro completezza ciò che avrebbero veduto: i tre fanciulli parvero in quel momento un simbolo.

Un segreto dell'Adige era forse strappato alla corrente dalle deboli mani? Il sacco misterioso sottratto al destino, giaceva ai piedi dei fanciulli.

(Continua).

dei verbale si passò alla nomina del sindaco, e secondo eletto il dimissionario avv. Levi con voti 13. L'eletto era assente. Della Giunta vennero riconfermati Calleri Domenico, [illegible] Giuseppe, Calleri Giovanni e Calleri Andrea.

L'avv. Lobetti, visto l'arrivo del sindaco nella sala, lo invitò a desistere dalle dimissioni. Il sindaco dichiara di accondiscendere colla Giunta prendendo otto giorni di tempo. E' opinione, però, che sindaco e Giunta finiranno per accettare la carica, e così la commedia finirà.

Dico commedia, poichè la posizione del sindaco è chiara, egli è schiavo di un partito che lo sorveglia e lo lascia fare ed agire, salvo a tempo debito, dargli uno strattone per ricordargli la sua origine.

Davvero che la sua posizione non è invidiabile!

PROVINCIA DI TORINO

TORRE PELLICE — Una rettifica. — Il compagno Roccarino, al quale in una corrispondenza da Torre Pellice si movono appunti per una conferenza fatta colà sabato, ci invia una lunga lettera di rettifica, di cui diamo solamente la parte essenziale, tralasciando gli apprezzamenti che egli fa sull'opera del nostro corrispondente di cui non abbiamo che a lodarci.

«Sabato sera, invitato da alcuni amici personali tenni nell'*aula magna* del Collegio Valdese una conferenza sul tema *I diritti della donna nella legislazione dell'uomo*, tema di indole affatto scientifica, giuridica, letteraria, femminista, in cui la politica entrò tanto come entro io nel conflitto franco-marocchino.

«Debbo dire anche che, dato il tempo piovoso, non ebbi tutto il concorso di pubblico che i miei amici si ripromettevano.

«Non so se io, che rispetto in altri quella libertà che vorrei fosse in me rispettata, abbia avuto il torto di non domandare il permesso al corrispondente del «Grido», ma certo si è che una corrispondenza mandata a cotesto giornale riferisce che l'avv. Roccarino «trattò il tema da un punto di vista quasi... radicale, dimenticando quindi la sua non tanto lontana iscrizione al partito.

«Avrei creduto che cotesto giornale, organo magno del Partito, e per la cui nascita [illegible] diedi pure il mio modesto contributo, non avrebbe pubblicata una corrispondenza fatta con evidente intonazione ostile ad un compagno che, sino a prova contraria, è un uomo di carattere e di onestà... anche politica».

Avv. Mauriano Roccarino.

AGLIE' — L'inaugurazione della Sezione Socialista. — La festa inaugurale della Sezione Socialista di Agliè è stata imponente. Da Torino intervennero tutte le [illegible] e rappresentanze dei Circoli educativi socialisti e quella della sezione di Riva [illegible] Montalenghe, Società di Macorgnano, [illegible] operaia [illegible] la sezione di S. Giorgio, [illegible], Castellamonte, San [illegible], Ozegna, [illegible], Strambino, Mercenasco. Ad Ozegna si ebbe un piccolo incidente, [illegible] arrotolare la bandiera [illegible] del Circolo Valdocco.

[illegible] fatto alle bandiere di S. Giorgio e S. Grato che non si [illegible] al vento nel tratto di strada dal castello ducale alla prima arcata dei portici, [illegible] per tenere la casa ducale ignara della [illegible] socialista che gli si veniva a fare in casa.

Al banchetto di [illegible] duecento coperti pronunziò il discorso d'occasione il compagno [illegible] di Agliè.

Attraversando sempre al suono della musica [illegible] e Torre [illegible], in quest'ultimo paese si ebbe un po' di ostilità da parte delle [illegible] di Maria e [illegible] signorotti i quali interruppero l'oratore [illegible] gridando che la propaganda socialista [illegible] qualche loro [illegible].

Quando la compagna Zocca salì sul tavolo per dire il nostro pensiero a quella [illegible] gente, [illegible] constatare le tristi conseguenze [illegible] clericale, insulti, minacce, [illegible] vennero lanciate agli oratori che senza timore proseguirono interrotti soltanto da un delegato che anzichè far rispettare la libertà di parola richiamando all'ordine gli [illegible] li aiutava con la sua condotta [illegible] provocante.

Il Comitato di propaganda manda un saluto ed un ringraziamento al parroco di Ozegna che seppe radunare una frotta di [illegible] affinchè [illegible] a fischiate il [illegible] ritorno.

Qui i fischi non saranno quelli che arresteranno la propaganda socialista che anche in Ozegna ha aperto una breccia.

Il Comitato di propaganda per le campagne, [illegible] Federazione [illegible] circoli che è l'anima della [illegible] socialista in provincia, ieri hanno avuto [illegible] applausi per la buona riuscita della festa.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Pel XX Settembre. — Anche qui a S. Maurizio quest'anno si farà una dimostrazione anticlericale in occasione del XX Settembre.

Parlerà al comizio che si terrà verso l'imbrunire il compagno Antonio Mazzuccato, e [illegible] di avere anche fra noi il nostro [illegible] politico [illegible] che i compagni [illegible] da molto tempo bramano di risentire.

Vedremo se il nostro sindaco cav. avv. Bertazzone vorrà mettere il suo vieto come fece alcune settimane [illegible] sono per il comizio anticlericale, che poi [illegible] tenne ugualmente.

CHIERI, 16. — Adunanza. — Per la sera del 17 corr. nei locali della Sezione Socialista adunanza ordinaria, ore 20,30. Importante ordine del giorno. Ai compagni il dovere di non mancare.

E' convocata per la sera del 18 corr. alle ore 20,30 nei locali della Camera del Lavoro una adunanza fra i soci della Società Generale degli Operai per discutere in merito al rifiuto sistematico dell'amministrazione di accettare nuovi soci, ed alla mancata presentazione dei bilanci. L'importanza della questione varrà a chiamare numerosi soci, onde rendere una deliberazione seria e poter coll'appoggio dei numerosi compagni esplicarla in tutta la sua portata.

Le ladrerie

nel Cantiere di Castellammare di Stabia

Arresto di operai.

Un arresto impressionante in vista.

NAPOLI, 16. — Qualche ora prima della cessazione del lavoro si presentò nel R. Cantiere il maresciallo Sommella col brigadiere Rho e con i carabinieri Di Domenico e Camillo per procedere ai nuovi arresti.

La inaspettata comparsa del temuto maresciallo produsse enorme impressione nella massa degli operai, ai quali sin dal mattino era stato negato qualsiasi permesso di uscita.

Il Sommella, coadiuvato da una quindicina di carabinieri, adibiti appunto al servizio di vigilanza nel R. Cantiere, fece un giro per i reparti ove trovavansi gli operai designati, che, ritenendosi ormai al sicuro, erano da soli pochi giorni ritornati al lavoro dopo un lungo periodo di latitanza. Vennero arrestati.

Essi sono imputati insieme col cav. Pezzullo, fornitore delle canape (il cui arresto è stato legittimato dalla Camera di Consiglio) e cogli altri 19 arrestati, di associazione a delinquere, truffa e corruzione in danno dello Stato e di mancato omicidio dell'operaio Di Paolo, causa occasionale della scoperta delle losche ladrerie che si consumavano nel R. Cantiere.

Corre insistente la voce che non mancheranno altri arresti nei prossimi giorni; si fa anche il nome di qualche pezzo grosso implicato nel losco affare, ed il cui arresto dovrebbe rappresentare la bomba finale dello splendido servizio espletato dalla benemerita.

Certa cosa è che la canape sequestrata è stata trovata dai periti di qualità pessima ed è stato altresì assodato che gli operai arrestati per agevolare il cav. Pezzullo, vessavano in tutti i modi gli altri fornitori col far risultare nei saggi a macchina della canape, che venivano eseguiti davanti alla Giunta di ricezione, i generi di scarsa qualità. Quindi gli altri fornitori che ignoravano o fingevano di ignorare la via sicura prescelta dal cav. Pezzullo, preferivano di rinunziare e di non concorrere addirittura all'appalto.

IL MAESTRO ELEMENTARE

(Un poco di psicologia).

Per la seconda volta, nella solennità di un Congresso magistrale, alla quasi unanimità (le eccezioni temerarie contano ben poco!) si è auspicato alla scuola laica, in mirabile concordia con la democrazia di tutti i colori. In fatto di voti di Congresso io sono piuttosto scettico: tali voti sono come le grida della folla, e cioè sono frutto più della suggestione che della riflessione. E però il voto di Palermo non mi persuade. I maestri che votarono entusiasticamente la laicizzazione della scuola si sono domandati almeno che faranno da parte loro per ottenerla? E chi rappresentavano quei trecento di cui parecchi non maestri? Certo non rappresentavano la maggioranza della classe che ha quasi direi in mano le sorti dell'umanità poichè è ad essa affidata la missione di preparare gli uomini del domani. Accade sempre che le minoranze audaci riescano in dati momenti a dar corpo a fantasmagoriche maggioranze, dappoichè le maggioranze vere sono eternamente formate dagli indifferenti, dagli eunucchi del pensiero e dell'azione.

La grandissima parte dei maestri e la quasi totalità delle maestre (salvo onorate e confortanti eccezioni) sono formate da persone il cui mondo è ristretto alla breve cerchia del paese dove insegnano, e che non riconoscono altra volontà che quella del parroco e del maggior proprietario dei quali sono gli umilissimi servi. Ed a ciò sono inesorabilmente, fatalmente condotti. Palpita alle volte nei primi anni in essi il sentimento della rivolta; ma di rado questa esplode apertamente. Nella maggior parte dei casi il bisogno fa piegare l'uomo, il quale se ne rifà o crede di rifarsi con brontolamenti intimi nella poltronissima vitaccia del curato, sull'egoismo cinico del signor proprietario e nell'ignoranza supina di tutti e due. Da quel momento egli è perduto: è diventato lo strumento della superstizione e dello sfruttamento.

E se per caso una natura ribelle alza alta la voce, allora interviene *ipso facto* il regio ispettore scolastico, il quale va *inchiestando* presso le persone più *influenti*, si capisce, fino a tanto che ha raccolto elementi tali da imbastire accuse contro il maestro e deferirlo al consiglio provinciale scolastico, il quale, come uno e uno fanno due, siano o non siano provate le accuse, decreta che *il soggetto irrequieto* deve mutare aria perchè... è caduto nella pubblica disistima (art. 151). L'umilissimo sottoscritto è uno di questi, e ne potrebbe contare delle carine.

Del resto la fatica e la miseria in cui è costretto l'insegnante elementare fiaccano ben presto anche gli animi più ardenti.

Invecchiato anzi tempo, debole e malnutrito il maestro finisce poi anche per essere oggetto di critiche e qualche volta anche di disprezzo della popolazione che non ritrova più in lui l'energia ed il buon volere di una volta; mentre il parroco, ad esempio, pare ringiovanisca, e certo va acquistando ogni giorno più influenza. Tale la dolorosissima realtà. E in queste condizioni ognuno vede come la laicizzazione della scuola sia cosa non troppo facile ad ottenersi.

Certo la classe magistrale non ha e non può avere il coraggio dell'azione presso il popolo. La dispersione dei singoli componenti nei paesetti, il disagio economico e più di tutto la libertà conculcata da autorità inquisitorie la tengono stretta in una morsa terribile.

I Congressisti di Palermo hanno reclamata la scuola laica ed hanno chiamato a presiedere l'Unione un uomo di carattere e di fede come Ubaldo Comandini; ma l'anima della massa magistrale malnutrita e prostrata non c'era. Nelle vie solitarie del paesetto sperduto essa trascinava la sua catena pesante ignara fors'anche del Congresso!

Il maestro italiano non ha ancora il diritto alla vita, ma solo diritto agli stenti; non gode dei diritti del cittadino, ma gode solo di quello di fare il servo.

E di qui che bisogna partire. Lo ricordino i dirigenti dell'Unione, e la democrazia ricordi che è caduta fanciullescamente in una grande illusione credendo di aver consolidate le libertà statutarie allorchè sospinse al potere Giovanni Giolitti.

G. M. Serrano.

LA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE

attaccata da Colajanni.

NAPOLI, 15. — Napoleone Colajanni pubblica questa sera un articolo sul *Pungolo*, in cui mentre si compiace ed approva il progetto di legge Orlando sul *Tribunale disciplinare*, fa una carica a fondo contro la *Suprema Corte di Cassazione*.

Il problema della magistratura in Italia, dice Napoleone Colajanni, costituisce uno dei maggiori fattori del malessere morale.

E' indiscutibile che la più responsabile del discredito in cui è caduta la magistratura è la *Suprema Corte di Cassazione di Roma*: quella corte *farisaica* con gli umili e vilmente serva con i potenti, che furono o sono o torneranno al governo. Le sentenze sui tribunali di guerra in Sicilia nel 1894, in Lombardia, a Firenze e a Napoli nel 1898; le altre nei casi Giolitti, Crispi e Nasi, nei quali, capricciosamente e *more Pilato*, crearono il *reato ministeriale*, stanno a giustificare la severità del giudizio.

Essa è cagione di tanto male, per l'assicurazione dell'impunità fatta ai magistrati delinquenti. Di qui la vittoria degli *intriganti*, che son classificati *ottimi*, *promovibili a scelta*, ecc. — sugli onesti che son compresi nella categoria dei *buoni!*

La *Corte Suprema* tanto feroce contro i *disgraziati*, divenne sempre di una mitezza scandalosamente partigiana quando ebbe a giudicare i magistrati che le venivano deferiti per una qualsiasi indegnità. Nè fu pietà che spinse alla scandalosa mitezza, bensì *solidarietà di classe*.

Bastano i casi più recenti, dice Colajanni, per vedere che non esagero e che anzi mi tengo al disotto del vero.

Quel giudice istruttore, che si fu alla fine costretto a punire era stato preso colle mani nel sacco a Reggio Calabria; i suoi reati se commessi da un privato gli avrebbero fatti appioppare parecchi anni di galera, commessi da un magistrato gli procurarono dalla Cassazione *tre mesi* di sospensione dall'ufficio e dallo stipendio. Un altro magistrato dovette tornare per la *terza volta* dinanzi al tribunale della Cassazione e dovette essere oggetto di uno scandalo parlamentare perchè alla fine venisse destituito.

La stessa punizione inflitta al comm. De Giuli — certamente il più colpevole nei fasti infausti della Magistratura di Catanzaro — ha tutti i caratteri di una astiosa antipatia personale, anzichè quelli di un atto di severa ed imparziale giustizia; tanto che per i giudici che avrebbero resa la compiacente sentenza nel caso Tristano, che si volle suggerita dal primo, non è stato ancora preso alcun provvedimento, e per i comodi e pel quieto [illegible] Consiglieri della Cassazione la circoscrizione della Corte d'Appello di Catanzaro, si può dire ch'è rimasta da circa sei mesi senza giudici, perchè molti di quelli che ci stanno sono ancora sotto inchiesta e nè essi se la sentono di rendere sentenze, nè i cittadini vogliono essere da loro giudicati....

La criminosa mitezza della Cassazione, in riguardi, e contagiosa sui capi delle Corti, che chiudono quasi sempre un occhio e qualche volta tutti e due sulle marachelle dei subordinati e quando qualche scandalo [illegible] lasciano correre. Tante [illegible] deplorato nel giugno scorso dall'on. Cimorelli consigliere di *Corte di Appello* ed il ministro Orlando [illegible] e rincarò la dose.

Pochi giorni dopo, dice l'onorevole di Caltagirone, l'accusa venne da uno specifico [illegible]! e poichè il caso è tipico [illegible] conoscere ai lettori.

Un procuratore del re di Tribunale di una città secondaria si presenta al Primo Presidente della Corte di appello della Circoscrizione e gli dice: *Il giudice istruttore Tizio ha commesso parecchie truffe: provveda!* Il Primo Presidente, noto forse anche a Palermo, fa orecchie da mercante. Il giudice istruttore continua a truffare e il Procuratore del re torna alla carica.

Di fronte alla insistenza l'ottimo presidente risponde: *Tizio è giovane e non posso rovinargli la carriera! Lo traslocherò in un altro tribunale!* E così fece. Ma pochi mesi or sono il tribunale di Caltanissetta *rovinò la carriera* di un disgraziato che aveva truffato lire diciotto ad una povera donna, condannandolo a cinque mesi di prigione... Il bravo giudice istruttore ad un solo aveva truffato lire *ottomila*... c'era la querela; ma il capo della Corte non credette di potergli rovinare la carriera. Probabilmente lo farà classificare *promovibile a scelta* e non è difficile che tra alcuni anni vada a far parte della Cassazione ed a giudicare come egli fu giudicato...

Ma questi signori consiglieri della Cassazione che rendono... favori ai propri colleghi in magistratura non incontrano alcun freno nel loro agire? Nessuno! La Cassazione istruisce segretamente e per conto proprio: discute a porte chiuse; giudica a voto segreto... Insomma funziona come il tribunale della Santissima Inquisizione: i suoi membri non hanno altro limite che quello imposto dalla propria coscienza, della cui elasticità si ha la misura nella creazione dei *reati ministeriali*.

Ed il Colajanni finisce congratulandosi col ministro della giustizia nel progetto che presenterà alla riapertura della Camera, del quale più che altro gli resteranno grati i magistrati onesti oltre il paese che riavrà la giustizia.

Il progetto del ministro Orlando è il seguente:

1. Provvedere perchè il magistrato incolpato sia messo subito fuori ruolo senza danno della carriera, ma anche senza danno della giustizia.

2. Creare un'organica procedura per il giudizio ed un organico dibattimento disciplinare. Creare, insomma un tribunale disciplinare con una vera e propria istruttoria e tutte le garanzie che concernono la serietà e l'efficacia d'una istruttoria.

3. Costituire il tribunale disciplinare in modo che non sia composto esclusivamente di magistrati — non sia cioè, un chiuso tribunale di classe — ma sia composto invece di magistrati e di persone alte, degne, e autorevoli estranee alla magistratura.

TRIBUNALI

L'incidente Fazi-De-Alessi.

Siamo alle ultime battute di questo processo, che i giornali avversari vollero, ad arte gonfiare, facendone un episodio di lotta fra tendenze, mentre queste non vi entrano proprio per nulla. — Dall'una parte abbiamo un uomo, il Fazi, che veniva sospettato di frequentare il partito ed agitarsi, per scopi poco confessabili; dall'altra parte il De-Alessi, segretario della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, il quale stanco delle voci che correvano sul conto del Fazi, convinto che esse fossero fondate, desideroso di epurare l'ambiente di tutti gli elementi equivoci, una sera fece quello che, secondo lui, altri avrebbero dovuto fare; dare una lezione al Fazi, mettendolo alla porta.

Di qui il processo, per diffamazione, ingiurie e minaccie.

Gli ultimi testimoni che si sentono sono il Maggi, cronista del *Momento*, Flavio Barzetti cronista del nostro *Grido* e Pavese Serafino.

Il Fazi è chiamato a dire se sia vero o no che il Fazi fosse un suo *reporter*... non ufficiale; giura, che questo assolutamente non è.

Barzetti, da parte sua, afferma come fosse convinzione non soltanto sua, ma di molti e molti che il Fazi fosse l'informatore del *Momento*.

Dovrebbe quindi deporre il Pavese, ma questi dichiara di non voler giurare, perchè non glie lo permettono le sue convinzioni.

La dichiarazione, fatta con franchezza, passato il primo momento di sorpresa suscita vivaci discussioni.

Il Pretore interviene e fa stendere in verbale la dichiarazione, riservandosi di denunciare la cosa al Procuratore del Re perchè voglia procedere, a termine dell'art. 210 del cod. penale il quale punisce chi, essendosi presentato come testimonio all'Autorità giudiziaria, rifiuta deporre.

Ma il Pavese — nota qualcuno presente — non si rifiuta di deporre ma di giurare.

Esaurito l'incidentino, veniamo alle arringhe dei due patroni del Fazi, e dei due dell'Alessi che si dilungano nell'esame delle due circostanze processuali, punzecchiandosi tratto tratto, con somma delizia dell'uditorio. Uno dei difensori del Fazi, poi, esce in una frase poco felice all'indirizzo dei testimoni, che, insorgono come un sol uomo, con tanta vivacità, che il Pretore li fa uscire dall'aula.

E finalmente la sentenza! Il Pretore assolve il De-Alessi dalla imputazione di diffamazione, non perchè abbia raggiunta la prova dei fatti che addebitava al Fazi, ma per mancanza del cosidetto dolo specifico, e lo condanna, per ingiurie e minaccie, a lire 40 di multa. E condanna anche il Fazi a lire 15 di multa. — Compensa i danni e le spese.

Pretore avv. Bonzi. P. M. avv. Landi. Dif. del Fazi: avv. Pagliuzzi e Damiani. Dif. del De-Alessi: avv. Colombo e G. G. Garizio.

VALENZA, 15 (M). — La condanna di un vecchio satiro. — Ieri al Tribunale di Alessandria si svolse il processo, dietro querela di parte, contro il contadino Giordano Carlo d'anni 56 che il 30 giugno ultimo scorso invitate due sorelle, una di anni 6 l'altra di anni 8, ad andare in campagna con lui tentò di violentarle in un prato fuori di Valenza. Se il delitto non fu del tutto consumato lo si dovè all'intervento d'una donna che alle grida delle ragazzine accorse sul luogo. Il Tribunale condannò il vecchio satiro alla pena di mesi 14 di reclusione ed al risarcimento dei danni in L. 250 alla parte lesa.

Il processo Suppi per lo sciopero di Cavarzere.

VENEZIA, 16 (*sucinca*). — E' durato due giorni davanti il tribunale penale di Venezia, il processo a carico di Luigi Suppi, segretario della Lega dei contadini di Cavarzere, arrestato durante l'ultimo sciopero agricolo.

Contro il Suppi gravava un cumulo d'accuse: eccitamento all'odio di classe, oltraggio a pubblici funzionari, contravvenzione, ecc.

Si noti che due processi sono istruiti contro il Suppi: uno, quello che si è svolto ora, l'altro, quello che è ancora in corso, e che verrà presto portato all'udienza. E invano la difesa ha chiesto che i due processi venissero abbinati, trattandosi di fatti fra loro connessi.

Hanno deposto 25 testimoni di cui 8 d'accusa, tutti poliziotti e padroni di terra, che contro l'imputato altro non seppero dire che egli chiamava parassiti i proprietari, e diceva la proprietà privata, causa dell'attuale stato di cose. E su queste... accuse il Pubblico Ministero basò la sua requisitoria.

I testi a discarico, tutti lavoratori ed esercenti, dissero il Suppi affermando che egli fece sempre opera di pacificazione tra i lavoratori, eccitandoli non all'odio ma alla organizzazione di classe.

Stamane doveva arrivare l'on. Ardiò, il quale essendo giunto dopo mezzogiorno, non potè essere inteso come testimone.

Il P. M. dopo una vuota chiacchierata in cui si appresa che il socialismo... [illegible] quello che si rivolge al buon senso dei [illegible], finì col chiedere nove mesi di reclusione e lire 250 di multa.

Parlò il Suppi che difese coraggiosamente il proprio operato.

Gli avvocati Feder e Manetti difesero validamente il Suppi spezzando il [illegible] e dimostrando l'inconsistenza delle imputazioni elevate contro il Suppi.

Il Tribunale ritiene il Suppi colpevole di tutti i reati ascrittigli, e lo condanna a mesi 3 e mezzo di detenzione e L. 250 di multa.

Il pubblico sfolla commentando sfavorevolmente questa nuova sentenza inspirata a criteri reazionari.

La forza economica di un giornale è basata specialmente sugli abbonamenti.

E' dovere ed interesse quindi di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti:
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Cronaca del Lavoro

Boicottaggio edilizio.

Il lodo arbitrale della recente lotta muraria stabilisce per i lavori di fognatura un aumento del 50 0/0.

Se qualche imprenditore lealmente si è inchinato al responso non così le imprese *Bagoccesa Martino, Landra Carlo, Cooperativa Subalpina*, le quali, credendo forse i loro dipendenti stanchi di 45 giorni di sciopero e quindi facilmente piegabili, diedero di *motu proprio*, di frego al dispositivo.

Ma gli operai, forti della conquista, abbandonarono senz'altro il lavoro, dichiarando il boicottaggio alle suddette imprese.

All'infuori di due o tre disgraziati che hanno tradito la causa, la solidarietà è mirabile. Trecentocinquanta scioperanti hanno trovato altrove occupazione e non ritorneranno al lavoro che col concordato.

A noi preme segnalare il vergognoso procedere di gente che ad ogni piè sospinto invoca il rispetto alla legge. Per una volta tanto che la legge tende a tutelare diritti proletari eccoli tramutarsi in ribelli e infischiarsi di tutto e di tutti.

Oh lotta di classe così calunniata, come irresistibilmente avvinghii i tuoi quotidiani denigratori e li cangi in apostoli ferventi!

Chiamate il gatto!

ovvero l'*aceto provato*? Così potrebbe intitolarsi la soluzione dello sciopero Fratelli Debernardi.

Perchè il problema è interessante.

Dieci erano le scioperanti. Il compagno De Giovanni — che da impressioni ricevute nell'abboccamento con uno dei proprietari riteneva certa la ripresa al lavoro delle poverette, cristianamente affamate — chiese ieri telefonicamente alla Ditta notizie della soluzione.

Sono state riprese quelle che si sono presentate, tale la risposta.

Ora leggiamo in un giornale cittadino che la vertenza è finita e che dieci sono rimaste fuori. Ma se dieci scioperavano, chi ha ripreso il lavoro? Digraziate invidiose dell'affamamento cronico delle scioperanti!

A quando un'altra levata di scudi ed una nuova *attestazione di affetto* dall'*amoroso padre*?

Non certo le poverette insorte contro tutto quel ben di Dio di cui abbiamo parlato. Probabilmente altre.

Cuochi, Camerieri, Caffettieri e Liquoristi pro riposo settimanale.

Nel mentre la classe padronale in genere, si appresta con suppliche, sapienti raggiri, ecc., a paralizzare gli effetti della legge sul riposo festivo o settimanale, è doveroso che i lavoratori, i quali della legge dovranno beneficiare, avvisino ai mezzi migliori per non vedersi defraudati della nuova conquista.

Con questi intendimenti l'*Unione miglioramento Cuochi, Camerieri, Liquoristi ed affini*, indirizza ai componenti le categorie il seguente manifesto:

«*Compagni Lavoratori*,

«Dopo infinite discussioni, tergiversazioni, sospensioni, riprese e nuove interminabili discussioni, in seguito all'energico atteggiamento di molte categorie di lavoratori che da lungo tempo l'attendevano, finalmente la legge sul *riposo festivo o settimanale*, è stata votata, ed anche noi potremo beneficiare di 24 ore di riposo consecutivo ogni settimana.

«Sappiamo dunque, o compagni, farci valere anche noi, come già fecero i nostri amici di Francia raggruppati nella Federazione degli operai dell'alimentazione, i quali, per i primi, seppero imporre il *riposo per turno settimanale*. E' questo il primo passo della nostra categoria, passo che segna la rottura di uno degli anelli che formano la catena secolare alla quale essa è avviata e che porterà inevitabilmente a conquiste maggiori.

«Il turno di lavoro sarà per noi e pei principali il miglior controllo e la maggior vigilanza; obbligherà i renitenti al loro dovere e sarà facil cosa, denunciandone gli abusi. In una parola, se cuochi, camerieri, caffettieri, liquoristi, ecc., la sapranno apprezzare, la riforma attuale segnerà una notevole conquista.

«*Compagni Lavoratori*,

«Non è questa l'ora di perderci in vane supposizioni su ciò che intendono fare i nostri principali, i quali tentano ancora una volta sorprendere la vostra buona fede per indurvi a fare quanto essi meglio credono nel loro interesse. Siate forti, resistete alle lusinghe e rispondete loro che, malgrado padroni, hanno il dovere di *rispettare la legge*. Per parte nostra ci dichiariamo pronti ad usare tutti i mezzi perchè il nostro buon diritto non venga calpestato.

«Allo scopo di spiegarvi meglio quanto sopra abbiamo succintamente esposto, e per meglio intenderci circa il da farsi, siete invitati a partecipare ai due **Comizi delle Categorie riunite** che si terranno *mercoledì 18 corr.* nei locali della *Camera del Lavoro*.

«Il primo comizio avrà luogo alle ore 15 ove parlerà il segretario della Camera del Lavoro *Degiovanni*. Il secondo alle 24 e parleranno l'avv. *L. Allasia* e *Stefano Vigliongo*.

«*Il Comitato delle Sezioni riunite*».

Ai pasticcieri, confettieri ed affini.

I lavoranti pasticcieri, confettieri, bomboniari, cioccolattieri ed affini di Bologna e provincia, sono in agitazione per ottenere un miglioramento di salario e una diminuzione d'orario.

I compagni di Torino sono avvisati: respingano quindi qualsiasi proposta venisse loro fatta dai signori principali; si presterebbero a compiere opera di krumiraggio, indegna di lavoratori coscienti.

Gita popolare ad Asti.

Presso la Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa torinese, sono a disposizione di tutte le Società e Circoli, che vogliano interessarsene, i bollettini e le schede d'adesione per la gita stessa.

TORINO

Telefono: 71.

Un'orribile disgrazia tramviaria.

Un operaio morto.

A tarda ora [illegible] veniamo informati di un'altra grave disgrazia tramviaria.

L'operaio Filippone Giuseppe, d'anni [illegible], addetto alla Manifattura dei Tabacchi al R. Parco ed abitante in Settimo Torinese, mentre si [illegible] all'Abbadia di Stura presso le [illegible] di Settimo, nel tentare salire sul tram a [illegible] per recarsi a casa, inciampò e cadde [illegible] e le ruote di tre carrozzoni passategli sul corpo lo resero all'istante cadavere.

Visitato poco dopo dal dott. Magnetti, dall'[illegible] venne fatto trasportare al Cimitero. Risulta che di questa disgrazia il personale della tramvia non abbia alcuna colpa. Il [illegible] di attribuire sempre ai poveri tramvieri gli infortuni deve cessare; molte cause vanno ricercate nel pessimo servizio fatto dalla Società ed una parte nel pubblico nostro disattento e distratto.

Il corpo dell'infelice Filippone fu ridotto in uno stato compassionevole, un vero ammasso di carne maciullata. Il movimento del tram spingendolo in avanti, prima gli stritolò le gambe, quindi lo travolse orribilmente, spingendo il tronco sotto le ruote.

I salariati del Municipio. — A proposito della riunione ch'ebbe luogo domenica e di cui il *Grido* ha già fatto cenno sul numero di ieri vogliamo ricordare vari fatti che emersero dalla discussione e che sono degni di speciali note.

Nella seduta del Consiglio comunale di sabato scorso s'approvò il riparto delle famose 140 mila lire ai dipendenti del Comune nei modi suggeriti dalla speciale Commissione comunale.

E' da notare che la Commissione aveva cominciato bene dichiarando il 16 maggio p. p. che lo stanziamento in bilancio delle lire 140 mila dovesse servire ad un ragionevole assetto delle paghe di quei dipendenti meno retribuiti, ma nell'applicazione del suo concetto la Commissione deviò alquanto e senz'altro trascurò una grande quantità di salariati municipali, oltre 400, che, *notate bene*, hanno una paga giornaliera variante da L. 1,80 a L. 2,30 con un orario di 10 ore e mezza.

E' tempo quindi di pensar a riparare a questo intollerabile stato di cose. E mentre dal canto loro i salariati municipali organizzati nella loro Federazione non cesseranno dall'agitazione dall'altra a rompere gli alti sonni nella testa dell'amministrazione e penserà la mozione del Gruppo Consigliare socialista, proponendo come salario minimo per i dipendenti del Municipio L. 2,50 quotidiane.

L'automobile a Cavoretto era così desiderato da tanto tempo, che il suo evento radunò, domenica 15 corrente, ad un pranzo all'Albero Fiorito i cavorettesi di tutte le condizioni.

Innumerevoli i discorsi. Degno di menzione speciale quello dell'avv. prof. Ballerini, il quale sostenne, fra l'approvazione universale, che Cavoretto debba essere unito a Torino con qualche cosa di più stabile e più economico dell'automobile, e precisamente colla tramvia pel costruendo viale dei colli. Esso permetterà ai cittadini di godere economicamente aria, sole e verde, allontanandoli nelle giornate festive dagli ambienti malsani della città; e renderà fabbricabile molto terreno, prossimo a Torino, con vantaggio del pubblico e delle finanze municipali.

La festicciola si chiuse con una gita in automobile a Moncalieri, offerta dall'ingegnere della Fiat.

Un urto in bicicletta che fa perdere la favella. — Il negoziante in commestibili Costa Luigi, che ha dimora in via Parma, 21, mentre sullo stradone di Casale andava in bicicletta pei fatti suoi pedalando assai velocemente, fu investito da un secondo ciclista che veniva in senso contrario.

I due caddero al suolo, l'investitore ebbe tempo di risalire in macchina e scomparire, il Costa fu raccolto esanime al suolo e trasportato con infinite cure all'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato; i dottori di servizio non riuscirono ad ottenere da lui una parola. Il poveretto ha perso l'uso della favella, è ammutolito completamente. Egli versa in grave stato, senza che i medici possano pronunciarsi sul suo caso.

Una coltellata. — La cronaca della giornata di ieri che si era presentata tranquilla, venne ad un tratto ad intorbidarsi. Il lunedì apportò all'ultima ora ferimenti, busse, ubbriachi, ecc.; il mal vezzo di sciupare il tempo, ed i quattrini nelle bettole, per arricchire i signori esercenti non è ancora cessato. Il signor lunedì non vuole tanto presto abbandonare il suo posto nella vita operaia.

Il muratore Gaia Giuseppe di 25 anni uscendo dal rinomato caffè dello Scalo ritrovo dei nottambuli impenitenti, si buscò una coltellata anonima che lo terrà a letto un dodici giorni. Fu colpito al braccio sinistro.

Un incendio grave alla cascina "La Savonera". — Ieri poco dopo le 9 antimeridiane pervenne avviso al *Quartiere Fontane* dei nostri pompieri, che alla cascina Savonera, di proprietà del signor Mario Pastore — fuori barriera di Lanzo — il fuoco si era appiccato, fino dalle 7,30 a un grosso pagliaio.

Dalla caserma partirono, poco dopo, una pompa a vapore ed un'altra di campagna coi relativi pompieri che vi sono addetti ed una automobile.

Poco dopo le 10,30 l'incendio venne spento. Il valore della paglia andata distrutta non è inferiore alle 1500 lire circa.

L'incendio fu prodotto dalla caduta di un fulmine sul deposito di paglia. Il danneggiato è assicurato.

Pila! Croce! — Il gioco dei soldi buttati in aria è vecchio quanto mai e costituisce pur sempre l'attrattiva dei nostri barabbotti i quali lanciano al vento, e nelle saccocce degli scaltri quei pochi soldini che raramente guadagnano e molte volte scroccano. Il gioco, non occorre dirlo, è proibito. Tanto che ieri otto mariuoli furono colti in fragrante nel cortile di via Stampatori 14, arrestati e deferiti per direttissima al pretore urbano.

Un pazzo fuggito dal Manicomio. — Ci si riferisce che nella giornata di ieri un tal Osello Bartolomeo, rifugiato nel nostro Manicomio riuscì ad evadere. I guardiani si slanciarono alle sue calcagna, e riuscirono ad afferrarlo tosto e ricondurlo nell'ospizio. L'infelice disse che tutto ciò lo divertiva assai.

Una rissa. — Il fabbro Pollone Giovanni di 60 anni nativo d'Ivrea e dimorante in via della Fossata n. 4, attaccò briga con certo Ascotti Vincenzo, esercente. Furono prima ingiurie, poi pugni e calci che corsero fra i due; ben presto la peggio toccò al Pollone, che non è più giovane. Egli fu, assai malconcio, ricoverato all'ospedale San Giovanni ove venne dichiarato guaribile in 6 giorni.

Un fattorino telegrafico investito da una bicicletta. — Sullo stradale di S. Paolo dinnanzi al n. 44, ieri il fattorino telegrafico Carlo Curti di 19 anni se ne veniva portando un telegramma per una famiglia abitante vicino alla Tesoreria. Un incognito biciclista gli attraversò la via facendolo malamente cadere. Il poveretto che ha riportato una distorsione al pollice, dovrà portare il braccio al collo per circa venti giorni.

Una grave disgrazia capitata ad una stiratrice. — La stiratrice Natalina Ceratto, che ha dimora in via Lanzo N. 645, si era recata a portare della lingeria stirata in una casa di via Maria Vittoria al Num. 28; scendendo le scale ruzzolò, producendosi delle lesioni interne. All'ospedale i medici che la visitarono si riservarono sulla prognosi.

Una coltellata alla Trattoria degli Amici. — Il nome col quale venne battezzato l'esercizio di Madonna del Pilone, dovrebbe esser di buon augurio; ma da quanto pare non è così. Il pescatore Tais Francesco, ventisettenne, abitante egli pure al N. 550 della Madonna del Pilone, uscendo dalla suanominata trattoria, venne colpito sotto l'ascella sinistra da una coltellata, dal solito sconosciuto.

Potrà esser contento se se la caverà in 15 giorni.

Un grave infortunio sul lavoro. — Il decoratore Niccoli Pasquale che dimora al n. 86 di via Napione, mentre stava lavorando per conto di un certo cav. Berosio, sotto l'androne di una casa di proprietà di Corsi, in via Carlo Alberto n. 18, cadde da un ponte alto due metri, fratturandosi la gamba sinistra.

All'ospedale San Giovanni dove fu ricoverato, lo dichiararono guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Un padre che ferisce un figlio. — Il verniciatore Berruti Luca, abitante nel sobborgo Vanchiglia al n. 32 della via omonima, dovette essere accompagnato all'ospedale dalla propria sorella Luigia con una larga ferita alla fronte, sul parietale destro, perchè venuto a diverbio col padre suo per motivi di famiglia, veniva da questi colpito con un [illegible] di metallo. Ne avrà per una ventina di giorni.

Sangue canavesano! — La contadina Bellibeni Rosa, di 25 anni, nata a Vistrorio Canavese ed abitante in una cascina oltre Lucento, ebbe ad attaccar lite con una sua compagna addetta ai lavori campestri nella medesima cascina; fra le due donne si accese una vivissima scena goldoniana; alla fine la Bellibeni si buscò un colpo di tridente al braccio che l'obbligherà al letto per 6 giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Dellarosa Secondo, un portafoglio contenente carte di nessun valore; dal signor Buscaglione Enrico, un orecchino di metallo giallo; Dal signor Gatti Giovanni, un portamonete contenente pochi centesimi.

Infortunio sul lavoro. — Il gasista Capello Enrico, d'anni 39, mentre era intento al lavoro nell'officina della Società italiana del gas, inciampò e cadde riportando la frattura della gamba destra. Due guardie municipali con vettura lo trasportarono allo spedale di S. Giovanni dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 50. Salvo complicazioni.

E questi sono gli eterni incerti dei lavoratori.

Un esercente che va in bestia. — Ieri sera certo Viano Giovanni di anni 47, nato a Castelmagno, nella provincia di Cuneo, ed abitante in via Bertola al n. 4?, imballatore di professione, ebbe la malaugurata idea di transitare per via Stampatori; il caso lo portò ad imbattersi con un certo tal Pessione esercente. Sembra che fra i due vi fosse di mezzo un vecchio conto pagato o da pagare, non si può ben precisare, il fatto sta che il Viano ricevette tanti pugni e calci da averne per otto giorni di letto.

Fuggito dai preti. — Veniamo informati che ieri è fuggito dall'Istituto dei Salesiani, sito in via Cottolengo, il giovinetto [illegible] Giuseppe [illegible] nativo di [illegible] Calabro. Egli aveva imparato la professione del tipografo. Per quante ricerche si siano fatte, finora non fu ritrovato. [illegible] abbia potuto trovare la oro in qualche tipografia cittadina stufo di recitar *pater noster!*

I santi del giorno. — 17 settembre: *Sa. Satiro.*

Eh! Tonio, che significa
Che i preti in festa sono?
Come... nel sacro festeggiano
L'eccelso loro patrono.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele: Compagnia Della Guardia. Ore 20,45 - *Floria*.

Teatro Balbo: Compagnia Scognamiglio. Operette Ore 20,45 - *La Geisha*.

Teatro Torinese: Compagnia dialettale piemontese Casaleggio-[illegible]. Ore 20,45 - *Cascina rôsti La famma [illegible]*.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato Pro vittime politiche. — I componenti il *Comitato pro vittime politiche* sono convocati per giovedì ore 21.

Nessuno manchi.

Sezione Socialista Porta Nuova. — Questa sera, martedì 17, Assemblea dei soci con importante Ordine del giorno. Nessuno manchi.

Il Gruppo Sindacalista e Rivoluzionario e la questione delle case operaie. — Il G. S. R. T. nella seduta di sabato scorso ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il G. S. R. T., udite le dichiarazioni dei rappresentanti all'Ufficio centrale.

Considerando che qualche idea dei rappresentanti ha potuto essere fraintesa nel momento agitato della discussione.

Dichiara essere comunale concetto sindacalista in merito al problema delle case operaie:

1. La completa sfiducia in qualsiasi provvedimento dell'amministrazione borghese;

2. L'appoggio illimitato alla proposta del boicottaggio dell'Esposizione, con invito ai dirigenti delle organizzazioni di metterla in atto [illegible] in pratica.

3. L'azione diretta contro i proprietari di case fino al rifiuto del pagamento dei fitti oltre una determinata tangente.

4. Spettare alle organizzazioni operaie la direzione del movimento che deve essere intensificato fino all'appello per l'intervento di tutto il proletariato».

Segue in quarta pagina.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE
a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali e Professionisti.** — Nell' **Annuario d' Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta
Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 10-11

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

Libri, Riviste e Giornali.

Jolanda — *Eva Regina*. Il libro delle signore — Consigli e norme di vita femminile contemporanea — Eleganza — Bellezza — Amore — Usi sociali — Morale — Educazione — Igiene — Storia — Lettura. (Milano, Arnaldo De Mohr e C., via Passerella, 3. Pag. 392. L. 5).

***

Giuseppe Fraccaroli. — *L'isola dei ciechi*. (Milano, Arnaldo de Mohr e C., via Passerella, 3. Pag. 150. L. 2). Per dimostrare quanto diverso e più ampio potrebbe essere il nostro campo di cognizioni e più alto il nostro livello morale se possedessimo un sesto senso che naturalmente è per noi indefinibile, l'autore ci trasporta in mezzo a una supposta popolazione priva di uno dei sensi per noi più importante, quello della vista. Come questi generalmente e miseramente differiscono da noi, così noi differiamo da coloro che possederebbero l'ignoto sesto senso. Elucubrazione certamente oziosa basata su fatti e su ipotesi che non abbiamo alcun diritto di ammettere. Tuttavia il libro può far pensare a molte importanti questioni di ordine metafisico-morale.

***

Annunzio de Mohr. — *Motivi d'arte e di vita*. Volume primo. L'arte e la pubblicità — L'ora che volge e la gioventù nuova — Una bandiera e un simbolo. — Salvatore Farina, il suo tempo e l'opera sua — Un'ombra cara: Emilio de Marchi — Jolanda e la letteratura femminile in Italia — Giovanni Bertacchi e i nuovi accenti della poesia — Milano nostra — Attraverso la città bianca — Note, impressioni e meditazioni. (Milano, Casa editrice del *Pensiero Latino*, via Passerella, 3. Milano, 1907. Pag. 308. L. 3,50).

— Sono in gran parte conferenze tenute dall'autore in varie importanti occasioni e si leggono con piacere. Aggiunge al volume lo stile piano e severo, assai lontano da quella retorica pomposa, della quale, specialmente coloro che hanno poche idee da esporre, tanto si pregiano.

Chiedete dal vostro parrucchiere, dal trattore, nei caffè e nelle birrerie che frequentate

"Il Grido del Popolo"

Stato Civile di Torino

NASCITE: 40, cioè maschi 20, femmine 20. *Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 15 e 16 del mese di Settembre 1907:*

Tavella Teresa, d'anni 14, di Torino, cucitrice, via Valperga Caluso, 22.
Berta Serafino, id. 69, di Revigliasco, tessitore, via Superga, 1.
Perinetti Giuseppina, id. 15, di Torino, casalinga, corso Orbassano, 45.
Peinetti Giuseppe, id. 38, di Torino, ortolano, strada Venaria, 600.
Sartoris Francesco, id. 59, di Torino, sellaio.
Trissino Anacleto, id. 24, di Valperga, contadino.
Franco Laura, id. 67, di Racconigi, passamantaia.
Mozzi Teresa n. Mega, id. 54, di Galatone, contadina.
Curti Teresa (v.) n. Finocchio, id. 60, di Millesimo, casalinga.
Camia Bertolomeo, id. 26 di Torino, elettricista.
Quirico M. (v.) n. Chiusano, id. 65, di Asti, casalinga.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Pubblicazioni di matrimonio.

Annaldi Francesco, ferroviere con Bordone Domenica, sarta.
Bettagliati Gaetano, impiegato con Bialotto Teresa.
Sargiotto Giov. Battista, commesso d'ufficio con Brunetti Amelia, sarta.
Massa Camillo, meccanico con Regaldo Teresa, filatrice in seta.
Patrone Cesare, magazziniere con Gaveglio Luigia ved. Petter, legatrice libri.
Carponi Romualdo, impiegato con Magnino Preziosa.
Pregliasco Giuseppe, falegname con Geisio Giuseppa, sarta.
Petrucciolì Enrico, tramviere con Pentenero Felicita.
Pivano Pietro, tessitore con Bona Giuseppina, orditrice.
Depetrini Carlo, impiegato con Dappiano Teresa, sarta.
Bellino Giov. Battista, liquorista con Manfredi Giuseppa, sarta.
Vanotti Giuseppe, scatolaio con Novarese Maria, scatolaria.
Crivello Giovanni, ebanista con Camerano Giulietta, commessa.
Montanaro Giuseppe, impiegato con Conte Teresa, sarta.
Barbotto Giovanni, calzolaio con Bastagno Catterina, sarta.
Bussi Carlo, guardia di città, con Ceppo Celestina, ricamatrice.
Cavigiolo Secondo, sellaio con Furino Margherita, sarta.
Colombo Vincenzo, scultore con Barberis Irene ved. Ferraris, stiratrice.
Cossino Giuseppe, contad. con Rivoira Maria.
Lameri Giovanni, scultore in marmo con Pavesio Maria.
Ferrettini Agostino, ferroviere con Tiberti Rosa, sarta.
Belluco Eberardo, meccanico con Rossi Giuseppina, modista.
Depetro Carlo, commerc. con Valle Amalia.
Lombard Ermando, agente con Katarinsich Ada.
Fiorio Umberto, impiegato con Gay Francesca.
Baruscotti Pietro, impiegato ferroviario con Ascum Giovanna.
Carbella Stefano, ebanista con Bruno Teresa, impiegata.
Dellavalle Carlo, commerciante con Revelli Emma, commerciante.
Sandrone Giuseppe, negoziante con Bonello Margherita, commessa.
Foppiani Angelo, disegnatore con Bertola Celeste, modista.
Finello Umberto, esercente con Abelonio Teresa.
Abbracchio Michele, ebanista con Lorenzino Anna, sarta.
Barolo Luigi, farmacista con Polinetti Carolina.
Debenedetti dott. Evaristo, R. Notaio con Maschio Ida.
Costa Antonio, meccanico con Molino Rosa, lavor. in maglie.
Pasquino Ferdinando, marmista con Biffi Fer-[illegible]
Gagliardi Luigi, tramviere con Bovo Onorina.
Falda Michele, meccanico dentista con Nepote Maria.
Postto Giovanni, operaio con Tosello Teresa, operaia.
Macera Carlo, giornaliere con Limone Anna, tessitrice.

Bollettino meteorologico.

Stazioni	Temp. cent.	Cielo	Mare	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	22.2	sereno	calmo	23.5	17.8
Torino	19.4	3/4 coperto	—	21.7	12.9
Milano	19.4	»	—	20.0	14.0
Spezia	—	—	—	—	—
Venezia	19.4	sereno	calmo	25.6	19.0
Bologna	19.0	»	—	25.4	19.8
Ancona	22.2	»	calmo	27.0	20.0
Livorno	20.0	»	leg. mosso	29.6	22.4
Firenze	17.2	»	—	30.0	16.2
Roma	17.0	»	—	30.7	10.7
Bari	22.4	»	mosso	24.5	18.5
Napoli	20.7	»	leg. mosso	27.4	18.9
Palermo	22.2	»	calmo	27.4	19.8
Messina	22.6	1/4 coperto	leg. mosso	29.9	19.6
Cagliari	22.2	sereno	—	27.6	16.5

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

Stazioni	Temper.	Cielo
Pietroburgo	11.0	3/4 coperto
Odessa	14.0	coperto
Amburgo	10.4	nebbioso
Vienna	10.1	sereno
Trieste	21.2	»
Madrid	20.2	»
Alessandria	24.0	»
[illegible]	18.2	»
[illegible]	24.5	»
Ginevra	20.2	»
Costantinopoli	17.2	»
Malta	26.0	»
Tunisi	—	»

BORSA DI TORINO

16 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netta: corso medio legale 101 90.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBI OSSERVATI

Francia 3 1/2: denaro 99 86, lettera 99 96.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Londra 4: denaro 25 10, lettera 25 12.
Germania 5 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1181, 1181 1/2.
» Banca Commerciale 775, 778.
» Bancaria Italiana 778.
» Ferrovie Mediterraneo 390.
» Cotonifici Vieruzz 550 1/2, 550, 549 1/2.
» Fiat 126, 127
» Itala 62.
» Fiat 29.
Obblig. Credito Fondiario San Pa[illegible]
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Ricerca di operai L. 0,10 per parola.

Annuario d'Italia
3.000 pagine
1.500 indirizzi
Lire 25

È uscito il 2° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Numero separato Cent. 5

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI DI STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
Prezzi modicissimi

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA
Torrefazione Igienica del Caffè
Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE
Deposito in Torino Via Gioito, 6
Spacci al minuto:
Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

LA LIGURE BRASIGLIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS.
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS.
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS.
PREZZO 1.ª classe . . . L. 500
2.ª classe (con trattamento di 1.ª) L. 400
3.ª classe . . . L. 160
Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 6 **G. BOSSO**

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 6.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida sobria, ma densa di dati ». *Il Avviatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza divulgato, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,25**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pellisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-34).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 8.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle . . al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke . al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 18 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 18 Settembre 1907. — N. 12.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Cooperativismo Internazionale a Cremona

Il Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale che si inizierà il 25 andante a Cremona, e che è il settimo dei congressi del genere tenutisi in altre città all'estero da Londra a Bruxelles, accenna positivamente ad uscire da quella specie di caos della fratellanza senza indirizzo e senza scopo nell'abbraccio universale di tutte le classi e di tutti i partiti, in nome di un confusionismo apolitico, che costituiva la più recisa negazione della vera cooperazione, mezzo economico-educativo di lotta per il miglioramento e l'elevazione del proletariato.

A Cremona, per merito specialmente dei cooperatori belgi, ungheresi e massime italiani (i quali ultimi possono ormai presentarsi superbi della propria opera incarnata nei loro numerosi e potenti istituti cooperativi a quell'assise internazionale della cooperazione), tutta la magnifica fraseologia luzzattiana, che già trovasi sul campo a fare le prove per lanciare la cooperazione tanto in alto al disopra dei partiti e delle classi in lotta da farne sparire perfino i contorni in una nebulosa, sarà investita finalmente da un vigoroso colpo di vento che snebbierà le illusioni e le ipocrisie di cui è principalmente composta.

Di fronte e per entro alla cooperazione per la cooperazione, fine a se stessa, circoscritta e dannata al piccolo o grande opificio, alla minuscola od alla grandiosa bottega in quanto l'uno o l'altra sono tali per la semplice e gretta concorrenza al capitalista od all'esercente; la cooperazione conducente una industria, appaltante un lavoro od esercente un negozio o un grande magazzino e sviluppante tutta la propria vita nel miglioramento materiale e morale dell'industria e del commercio a beneficio delle universalità; la cooperazione infine composta in tal modo di ogni classe ed in pro di ogni classe sociale, e quindi senza obbiettivo alcuno ben determinato e deciso di sollevare ed emancipare, di quelle classi, quella che sola ne ha impellente il diritto ed il dovere insieme, sarà a Cremona fronteggiata da un'altra cooperazione che in quella fino ad oggi è stata confusa.

Vogliamo dire la cooperazione di classe, la cooperazione proletaria, che è uno dei mezzi per raggiungere il fine di difendere, aiutare e quindi accompagnare e sostenere nella propria lotta contro il capitalismo ed il parassitismo le classi lavoratrici, che di questa cooperazione sono fonte vitale ed operante.

Ma dunque è il socialismo, il collettivismo, con la sua odiosa lotta fra le classi sociali che si vuol portare nel placido e sereno ambiente di un congresso fatto per la intesa fratellevole e l'internazionale fra le cooperative di ogni parte del mondo ed inaugurato dal più grande e magnifico padre patrono della cooperazione italiana avvolto nell'immenso paludamento dello spiritismo e della armonia delle classi!

Sono le tendenze e le pregiudiziali delle quali si vuole inquinare quell'areopago mondiale della cooperazione di tutti e per tutti!

No, egregi ed eterni timorosi del progresso a fatti; è semplicemente la verità e la schiettezza che farà il suo ingresso solenne al Congresso internazionale dei cooperatori di Cremona. La verità e la schiettezza, che deve stare al disopra anche della fratellanza e specialmente dell'armonia, e che rivelerà a quel Congresso come la cooperazione non può rimanere e chiamarsi tale veramente, se non ha una direttiva e se questa direttiva non è la difesa ed il miglioramento delle classi lavoratrici fino alla loro propria emancipazione.

Perchè è ormai giunto il momento di riaffermare internazionalmente ciò che già si disse e si fa nazionalmente in tutti i popoli civili, quello d'Italia compreso e non ultimo fra gli altri.

E cioè, che la cooperazione e le cooperative non devono nè possono cristallizzarsi nel dar lavoro ai propri soci o nel far la concorrenza, quando ci riescono, agli esercenti ed ai commercianti, ed in certi dati ambienti e momenti anche a servire da calmiere in pro di tutti i consumatori; nè tanto meno circoscrivere così la propria azione pure invadendo colla potenza del numero dei soci e del capitale accumulato coll'interesse del 5 0[0, il] tipo dei grandi magazzini) a ciò che costituisce essenzialmente la produzione ed il lavoro a beneficio dei pochi, che alle cooperative producono o lavorano o del gran pubblico che ai magazzini di consumo acquista e consuma.

No, le cooperative e la cooperazione, se vogliono avere il diritto di portare degnamente tali nomi, devono costituirsi o trasformarsi, a seconda dei casi, quando già non siano costituite o trasformate, in mezzi di miglioramento e di difesa e quindi necessariamente di lotta proletaria.

Tanto nel lavoro e nella produzione, quanto nel consumo, la cooperazione e le cooperative devono portare quello spirito di classe e nello stesso tempo quella conseguente educazione che sola può farne un presidio integratore della resistenza operaia.

I lavoratori pei quali la cooperazione è fatta principalmente e della quale essi hanno sopra ogni altri bisogno per educarsi ed allenarsi alla vita pubblica e al governo di essa, devono volgerla in tutte le sue molteplici manifestazioni e per quanto si eserciti, e funzioni nella società capitalistica presente ed in questa quindi si adatti e si plasmi, alla elevazione della loro classe fino al predominio di essa, maggioranza nel mondo, per la scomparsa di tutte le classi.

I lavoratori per far ciò devono pertanto portare i loro istituti cooperativi ad integrare le loro lotte, a presidiare le loro difese, a completare la loro educazione.

Questo diranno e sosterranno i cooperatori lavoratori e socialisti al Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale di Cremona, siano o non siano essi maggioranza, abbiano o non abbiano probabilità di far trionfare le loro idee.

Sarà, in ogni modo, tale fatto il principio della separazione della cooperazione di classe dalla cooperazione delle armonie sociali, che è poi in realtà la cooperazione piccolo borghese? — Sarà la rottura dell'alleanza internazionale cooperativa? — Ciò dipenderà dagli altri, dai teorici apostolici della cooperazione che fanno della più vera e pratica politica col volerla allontanare, quella cooperazione, delle lotte dei partiti e delle classi perchè non possa divenire la difesa della classe proletaria.

Comunque, anche se il principio della divisione avvenisse internazionalmente a Cremona, come già è avvenuto nazionalmente in diversi paesi, sarà tanto di perduto, è vero, per la fratellanza teorica dei parolai, ma altrettanto di guadagnato per la sincerità delle idee e dei propositi e sopratutto per il progresso pratico della educazione delle classi lavoratrici.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Tumulti agrari nel Barese.

ROMA, 17. — Il *Popolo Romano* ha da Bari che a Canosa si è sparsa la voce che i proprietari rifiutavano di compilare una nuova tariffa d'accordo con i contadini. Un gruppo di contadini iscritti alla Lega bloccò la strada di Cerignola impedendo l'entrata in paese ai carri di acqua.

La truppa ed i carabinieri accorsero prontamente, ma furono fatti segno ad una fitta sassaiuola. Fra i dimostranti e la forza pubblica si impegnò un conflitto durante il quale molti soldati e carabinieri rimasero contusi.

Il *Popolo Romano* dice che dei contadini vi fu un ferito grave, il quale si trova moribondo all'ospedale. La calma è tornata in paese.

BARI, 17 (sera). — Sugli incidenti di ieri a Canosa, si hanno i seguenti particolari:

I contadini di Canosa per ottenere miglioramenti nelle condizioni economiche, il 15 andante dichiararono lo sciopero e ieri dopo le 16 costoro si adunarono in numero di circa un migliaio e cercarono di impedire alla popolazione di provvedersi di acqua alla sorgente Fossilla.

Accorsero funzionari e carabinieri per fare desistere gli oppositori. Vennero accolti a sassate e il carabiniere a cavallo Rencadero Giovanni nativo di Soiana del Lago ha avuta una lesione al mento guaribile in otto giorni ed il carabiniere a cavallo Pieroni Olimpio una lesione alla mano destra guaribile in 5 giorni.

I militi furono costretti a sguainare le sciabole per difendersi dai colpi degli aggressori dei quali uno dei più turbolenti, il pregiudicato Loberto Emilio riportò una lesione al capo. Sopraggiunta una compagnia di fanteria potè ristabilire l'ordine.

Questa è la versione ufficiosa, vedremo l'altra, la vera. E' però un fatto che, sempre e dovunque, i moribondi e i morti sono fra i poveri diavoli, fra gli straccioni inermi e gli omicidi sono fra gli agenti dell'ordine.

M. ci telefona da Roma, 17 sera, questi particolari:

L'*Avanti!* riceve da Canosa di Puglia questi particolari sull'agitazione dei contadini:

« Il 12 maggio scorso i contadini avevano ottenuto una nuova tariffa per i lavori dei campi, ma subito dopo i proprietari mostrarono aperta intenzione di non rispettare i patti firmati.

Essendo ora cominciata la vendemmia i contadini il 14 corrente si diressero al sindaco Caporale dimostrando il loro risentimento per la mancanza di fede ai patti sottoscritti il 10 maggio e chiedendo che per la vendemmia venisse riconosciuto il nuovo regolamento.

— Nella sera stessa si tenne appunto una conferenza fra i proprietari e i contadini per fissare i patti.

Essi cominciarono ad intendersi su alcuni lavori lontani, ma quando si fu alla tariffa per la vendemmia imminente, si chiese da parte della Federazione dei proprietari un rinvio al giorno successivo.

Era la mezzanotte e mentre i capi delle Leghe dei contadini stavano per rincasare vennero raggiunti dal delegato e dal presidente della Federazione dei proprietari, i quali loro dissero di non poter convocare i proprietari pel dì seguente nè per il lunedì, nè pel martedì, ma che avrebbero dovuto attendere la convocazione a domicilio.

Nel contempo si telegrafò per un rinforzo di truppe, che venne infatti il giorno appresso.

In seguito a ciò i contadini dichiararono lo sciopero, che non tardò a diventare generale.

La lega dei contadini conta oltre tremila inscritti, e quella delle donne contadine circa settecento.

Nè l'agitazione si arresta qui: stamane, sempre a Canosa, è scoppiata l'agitazione dei piccoli proprietari e degli affittavoli, i quali pretendono di ridurre i fitti delle vigne e promettono di concedere miglioramenti ai braccianti.

La situazione è diventata così complicatissima.

Intanto il *Corriere d'Italia* riceve questo telegramma da Ruvo:

« Anche stamane i gravi disordini sono ricominciati. Lo sciopero non è ancor stato composto ed è difficile si raggiungano degli accordi per ora. I contadini continuano ad assalire le case dei proprietari, i quali dal loro domicilio, come possono, si difendono facendo fuoco sulla folla; e non si capisce come ancora non si debbano deplorare numerose vittime. *La città è in preda all'anarchia* ».

SUL PROCESSO NASI.

Un'intervista col presidente del Senato.

M. ci telefona, 17, sera:

La *Tribuna* pubblica una intervista coll'on. Canonico presidente del Senato, in cui di notevole non c'è che l'assicurazione che il processo Nasi comincierà presto e non al 1.o di gennaio, come affermava ieri sera l'*Avanti!*, bensì il 15 ottobre, e, se occorreranno altre indagini, al 1.o novembre.

Quanto alla sua durata, il senatore Canonico crede che occorrerà parecchio tempo, dovendo parlare 18 avvocati e tre accusatori.

Da ciò si deduce che la Camera, prolungando per volontà dell'on. Giolitti le vacanze fino a processo Nasi compiuto, non si adunerà prima di Natale, occorrendo quasi due mesi per la discussione del processo.

Posso assicurarvi anzi che il disegno di legge per le linee di navigazione colle isole e quello per la colonizzazione interna sono stati posti a dormire e che le commissioni governative hanno la consegna di russare.

La Camera si aprirebbe quindi ai primi di gennaio inaugurando la nuova sessione. Infatti si assicura che il Giolitti intenda chiudere la sessione in vista del malcontento per il prolungo delle vacanze. Insomma la nuova sessione e il conseguente discorso della Corona dovrebbero essere, nelle intenzioni del governo, come un espediente per far credere al Parlamento ed al paese che nelle vacanze si è lavorato a preparare molte riforme.

ROMA, 18 — La *Tribuna* parla dei lavori che si stanno compiendo al Palazzo Madama, dicendo inesatto che essi possano ritardare l'inizio del processo Nasi.

I radicali per il XX Settembre.

ROMA, 17 — Si è riunita la direzione centrale del Partito radicale ed ha approvato l'iniziativa dell'avv. Circolo per il convegno dei Partiti della democrazia in Roma, dando mandato ad alcuni membri della direzione del Partito radicale di prendere gli accordi opportuni colle direzioni degli altri Partiti e cogli uomini politici che intendono secondare tale proposta.

Fu poi approvato il manifesto per il XX Settembre. Furono designati quali oratori Fera a Macerata, Marattia a Padova, il prof. Pozzolini a Genova, l'avvocato La Pegna a Livorno, l'avvocato Agnelli a Bergamo, l'avv. Armani ad Aquila, l'avv. Betagna ad Arezzo, l'avvocato Rubilli ad Avellino.

LA COMMISSIONE PER LA GUERRA

L'interessante interrogatorio del già capitano Ranzi.

ROMA, 17. — La *Tribuna* dice che l'interrogatorio del capitano Ranzi fatto dalla Commissione d'inchiesta per la guerra riuscì particolarmente interessante per il fatto di avere egli cercato di dimostrare che le incertezze e i ritardi della preparazione del nostro materiale di campagna, erano dovuti più che altro a ragioni di indole morale, specialmente per non avere noi la separazione fra gli ufficiali tecnici e gli ufficiali tattici nel personale d'artiglieria.

Anche l'ex colonnello di stato maggiore Barone sarebbe dello stesso avviso. Nella seduta di oggi la Commissione ha interrogato il generale Balleveri, Beccaria Incisa, Severini, i colonnelli Berlingieri, Moris, Furno, Secchi, Solinas, Radicati di Marmorito e Puccina, il maggiore Crocco e il capitano Pazzi.

Il *Giornale d'Italia* dice di credere che con l'interrogatorio di questi ufficiali, si chiuderà il primo periodo dei lavori della Commissione d'inchiesta, poichè la Commissione stessa non potrà prendere decisioni in merito, se non dopo le prove di treno e traino che si faranno in sua presenza nel prossimo ottobre.

Per la Corte d'arbitrato.

ROMA, 17. — In conseguenza della convenzione internazionale del 29 luglio 1899 i governi delle potenze debbono designare un loro rappresentante nella corte permanente per l'arbitrato. Il governo italiano a sostituire il conte Nigra ha designato a suo rappresentante il sen. Pierantoni.

Nel personale dell'Intendenza.

ROMA, 17. — Il *Popolo Romano* annunzia i seguenti movimenti nel personale dell'Intendenza di Finanza: Baraldi, intendente di Finanza a Sondrio, trasferito a Modena; Renaldi, idem Cosenza, idem ad Ascoli Piceno; Manuzzi, idem Reggio Calabria, idem Sondrio; Bosso, segretario capo in Alessandria, nominato intendente a Reggio Calabria; Mandalisi, idem Siena, idem Cosenza.

INTORNO ALL'ENCICLICA.

ROMA, 17. — Attorno alla compilazione dell'Enciclica il *Giornale d'Italia* dice che essa richiese un anno intero di studi e di preparazione.. L'Enciclica sarebbe opera, secondo il *Giornale d'Italia*, di monsignor Benini, singolarmente edotto di modernismo, per quel che riguarda la filosofia, da un eruditissimo Padre.

Pio X avrebbe avuto una grande parte in alcune attenuazioni portate man mano all'Enciclica. Una attenuazione riguardava l'editto Tirrel.

L'*Osservatore Romano* pubblica i 1 testo dell'Enciclica in italiano.

ROMA, 17. — Si ha da Parigi: Il *Temps*, commentando l'Enciclica, dice che essa costituisce un gesto imprudente, ma un bel gesto. Sicuro della sua fede, il Papa sfida francamente la controversia. Non vuole accomodamenti con l'incredulità. Egli dice ai modernisti desiderosi di salvare l'essenziale: « O tutto, o niente ».

Questa parola d'ordine deciderà forse dei destini della Chiesa, ma non turberà nè la scienza, nè la ragione.

Il *Debats* dice che l'enciclica rallegrerà alcuni e rattristerà altri e li turberà nelle loro coscienze. In ogni caso produrrà l'effetto desiderato. I modernisti sono credenti, sanno che possono ingannarsi, ma vogliono restare nella chiesa, e la chiesa li ammonisce, e per liberalismo li conserva nel suo seno.

Per il riposo festivo.

ROMA, 17. — Una Commissione di rivenditori di privative è stata ricevuta dalla Direzione generale delle privative, per avere la risposta circa il Memoriale presentato, chiedente la facoltà di chiudere i propri esercizi nel pomeriggio della domenica. Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, la direzione rispose che quando la legge sul riposo festivo verrà applicata al commercio, anche i rivenditori di privative potranno tenere chiusi i negozi nel pomeriggio della domenica. Si riserva però di tenere aperte tutta la giornata delle rivendite speciali, e cioè quelle dalla direzione generale esercite per proprio conto, con propri impiegati.

Per la compilazione del regolamento per l'applicazione del riposo settimanale alle industrie, il ministro di agricoltura ha diretto a tutte le Camere di commercio del Regno, sezione industriale, una circolare colla quale sono esposti i termini della legge circa il riposo alle industrie, chiede a quegli Enti tutte le osservazioni che possono essere utili alla compilazione di detto regolamento.

Il regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro festivo al commercio verrà esaminato dal Consiglio di Stato verso la fine di ottobre.

CONGRESSO SOCIALISTA TEDESCO

Partito e organizzazione economica.

La stampa - Il femminismo. Dibattito sull'antimilitarismo.

ESSEN, 17. — La seduta pomeridiana di ieri del Congresso socialista è stata occupata dalle questioni dell'organizzazione locale. La maggior parte degli oratori rileva che quando il partito cerca una più forte organizzazione sarebbe inopportuno allargare la breccia tra sindacati federali ed organizzazione locale. Questa opinione prevale e si approva la mozione analoga presentata stamane da Ebert.

Si approvano parecchie mozioni di minore importanza fra cui la creazione di un ufficio di informazioni socialiste con la sede a Berlino: si creerà un ufficio di *reporters* per le informazioni interne ed estere. I giornali socialisti ne sopporteranno le spese secondo i mezzi. La seduta è tolta ed è rinviata a domani.

ESSEN, 17. — Nella seduta di stamane il congresso è occupato della lettura e della discussione della relazione sullo sviluppo del partito dall'ultimo congresso. Il presidente Singer saluta dapprima i delegati esteri e legge dei telegrammi di adesione provenienti dall'estero. Gli austriaci Ellenbogen e Nitz ringraziano.

Poscia i relatori leggono le relazioni. Ebert riferisce su questioni generali. Comunica che il numero dei socialisti ora organizzati è di 531,760. La parte più interessante della relazione riguarda l'attitudine del partito rispetto alle organizzazioni locali. Ebert raccomanda di astenersi dalla condanna in blocco di tutti i localisti poichè altrimenti si colpirebbero molti buoni socialisti. Presenta analoga mozione invitante il partito a continuare i negoziati coi localisti sulle basi stabilite nei precedenti congressi compreso quello di Stoccarda. La mozione rileva la necessità di un'organizzazione sindacale unitaria.

Ebert fa appello ai localisti perchè aderiscano agli aggruppamenti centrali.

Garuch riferisce che la stampa socialista conta 1,049,707 abbonati con un aumento di 214 mila rispetto all'anno scorso. La signora Ottolie Bader parla sul movimento socialista femminile.

Indi la seduta è chiusa.

Si commentava l'assenza dei revisionisti tra cui Bernstein, Hue Kob.

La seduta di stamane del congresso socialista è stata molto interessante. Essa è stata occupata quasi interamente dalla discussione della questione del patriottismo. Sudekune ha letto dapprima una relazione sulla attività parlamentare del partito socialista. Ha fatto rilevare che se nelle ultime elezioni il numero della frazione parlamentare al Reichstag era diminuita questa non è una ragione per cambiare di tattica. Tuttavia il compito dei socialisti è meno facile di prima. L'oratore prevede anche la fine del blocco nella sua forma attuale. Poi si inizia una viva discussione sul discorso pronunciato al Reichstag dal deputato socialista Noskey, discorso che diede già luogo a vive polemiche per il suo patriottismo. Nella seduta di ieri non fu approvata la mozione per la creazione di un ufficio internazionale di reportage socialista, ma fu approvata una mozione che rimandava la proposta a una commissione speciale.

Noskey ha preso la parola per difendersi e spiegare le sue parole al Reichstag. Ha rilevato di avere semplicemente dichiarato che in caso di pericolo per la patria i socialisti non resterebbero indietro ai partiti borghesi per ciò che concerne l'amore della patria. Quando pertanto taluno dice che noi saremo traditori della patria, noi possiamo a ragione dargli del bugiardo. Si impegna poi una battaglia oratoria ed appassionata fra varii oratori di cui alcuni attaccano Noskey ed altri lo difendono.

Lentsch dichiara che Noskey avrebbe dovuto protestare quando i giornali borghesi esultarono della lettura del suo discorso. Un deputato socialista al Reichstag non doveva agire come ha fatto Noskey. Napoleone III fu pericoloso per la pace. Adesso in Francia il governo è repubblicano. Quanto all'esercito Russo nessuno ha ragione di temerlo. Ciò che prima avrebbe potuto essere necessario è quindi superfluo. Oggi non vi è un solo stato da parte del quale si possa temere una minaccia all'indipendenza della nazione tedesca. Che gli uomini di stato tedesco rimangano responsabili della loro politica e non i lavoratori.

Wetzer trova illogico che si perdoni a Bebel ciò che si rimprovera a Noskey.

Lehmann, deputato al Reichstag, dice che il testo del discorso di Bebel fu travisato. Bebel ha detto che se si deve marciare contro la Russia è pronto a prendere il fucile. (Benissimo! benissimo!). Questa non è la nota del discorso di Noskey.

Ulrick difende Noskey dicendo che conservare l'indipendenza della patria è per i socialisti una questione naturale e chi pensa altrimenti deve essere escluso dal socialismo internazionale.

Shadtgarten dichiara che di fronte all'alto tradimento del capitalismo e di qualche membro delle classi dipendenti, non si può dire: « se voi siete attaccati noi vi difenderemo ». A tale sorta di gente egli dice: « Siete voi che togliete ai lavoratori la patria. Noi vogliamo dargliene una ».

Domani pubblicheremo un articolo di Cesare Lombroso:

Guerra alla guerra.

LE AGITAZIONI AGRARIE DEL FERRARESE e la reazione giolittiana.

Lo sciopero di Copparo.

Ogni provincia ha la sua vandea. Così come noi abbiamo intorno a Torino molti paesi dove non v'ha raggio di civiltà, Ferrara ha il suo Lagosanto; e da questo lago — non troppo santo in verità — emanano ancora tali miasmi di... krumiraggio da rendere men balsamica l'aria di quelle ubertose pianure.

Fu in quei paesi disgraziati, dove la organizzazione è appena al suo inizio, che i proprietari riuscirono ad assoldare un gruppo di krumiri da inviare nel Copparese.

Ora bisogna mettersi nei panni di quegli scioperanti, esasperati dal contegno dei proprietari i quali pur in vista di una ricca messe da raccogliere negavano il più lieve miglioramento a uomini per mesi e mesi dannati ad una forzata inoperosità, inaspriti dal fatto che gli stessi proprietari li consideravano altrettanti malfattori, come lo attestava la enorme quantità di truppa che dietro loro richiesta aveva invasa la zona dello sciopero, quasi fosse stato proclamato lo stato d'assedio, per comprendere quale poteva essere il loro stato d'animo, per giudicare se un loro scatto di violenza non fosse punto giustificato.

Ma si fa presto a dettar morale quando si ha la pancia piena! Ma quando invece si contendono per mesi e per mesi il pranzo con la cena, quando a forza di sacrifici e di privazioni si riesce a costituire una organizzazione che vi promette e vi permetto di imporre a chi vi sfrutta senza pietà una più umana condizione di vita e vedete il castello di tutte le vostre speranze minacciar di rainare ad un tratto, perchè così piace ad un branco di incoscienti o di venduti, allora, perdio, il sangue vi si accende nelle vene, vi monta alla testa, vi spinge a compiere quello che ogni creatura umana compirebbe: un atto disperato di difesa. E' umano difendere il proprio tozzo di pane quando si è affamati, come è umano difendere la propria vita.

Ed è poi proprio vero che gli scioperanti siansi abbandonati ad atti di violenza selvaggia quando i krumiri giunsero alla stazione di Copparo? Bisognerebbe non essere italiani e non conoscere da quale corpo di agenti preposti, alla cosidetta tutela dell'ordine, noi siamo deliziati, per poterlo credere.

Chi non ha visto uno sciopero?

Ebbene, coloro che hanno assistito a qualcuno di questi ormai frequenti episodi della lotta di classe, sanno come ed in qual modo venga rispettata la libertà di scioperare.

Non appena lo scioperante — sia pure con le intenzioni più pacifiche di questo mondo — tenta di avvicinare colui che si appresta a compiere l'opera più nefanda ed obbrobriosa, quella del krumiraggio, un nugolo di angeli custodi circonda immediatamente l'individuo in parola ed è bazza quando non viene subito tratto in arresto e processato per direttissima sotto l'imputazione di attentato..... alla libertà del lavoro.

Quando invece è un proprietario od i suoi cagnotti che scorazzano magari in automobile per assoldar krumiri, abbandonandosi talvolta ad una vera opera di corruzione, di intimidazioni e di minacce, allora le autorità chiudono tutti e due gli occhi e lasciano fare, quando non montano anch'essi in automobile per prestar man forte ai proprietari, dei quali accettano sovente la ospitalità e anche... la birra.

Che triste ironia... la libertà del lavoro!

Qual meraviglia dunque se gli scioperanti di Copparo intenti ad esercitare un loro diritto, vistisi assaliti dalla benemerita come si assale una banda di briganti, hanno lasciato cadere qualche cazzotto sul kepì di un troppo zelante poliziotto? I contadini emiliani sono tutt'altro che dei rassegnati e ch'io mi sappia, se qualcuno li picchia non usano porgere l'altra guancia. Perchè dunque dovevano tollerare di essere malmenati da quattro scalzacani ignoranti e prepotenti, giacchè è notorio che i funzionari intelligenti e non del tutto ignari della psicologia delle folle difficilmente si lasciano andare a prepotenze?

Naturalmente pochi furono i giornali che queste considerazioni hanno fatto. La più parte, intenti ad esagerare le violenze dei lavoratori, con relativi attentati al funzionario Gallo e compagnia, hanno taciuto o quasi delle violenze subite dagli scioperanti, della scandalosa quantità di truppa che scorazzava la campagna, delle donne calpestate dalla cavalleria ad Ambrogio, della folla caricata così brutalmente dalla truppa, tanto che una povera donna a furia di retrocedere andò a trovare la morte nel canale cosidetto il Po di Volano, delle gesta del delegato Pappalardo appositamente scritturato per la bisogna, il quale non solo ordì la trama di quell'associazione a delinquere, ora sgonfiata, facendo arrestare centinaia di galantuomini; ma si abbandonò ad ogni sorta di prepotenze e di intimidazioni, fino a prendere gli scioperanti per il bavero lungo la strada trattandoli di vagabondi e minacciandoli di arresto se non si recavano a lavorare, com'ebbero a narrare alcuni di essi.

Insomma, quando si parla di *sciopero* di Copparo non si pronuncia la parola esatta, giacchè a Copparo non si è affatto scioperato, chè il diritto di sciopero è stato brutalmente strozzato dalla sbirraglia al servizio di quegli Spisani che l'indignazione popolare con una poderosa pedata aveva fatto rotolare dallo scalone municipale di Copparo.

E poichè si è tanto malignato sulle cause di questo sciopero, imputandolo alla sobillazione dei dirigenti della Camera del Lavoro — come di consueto — è bene si sappia che la Camera del Lavoro di Ferrara aveva dato parere sfavorevole al movimento che riteneva allora inopportuno, accettando soltanto in seguito, com'era suo dovere, il fatto compiuto.

Così dicasi per il Niccolai, il Marangoni e compagni, per i quali anche i fogli onesti della borghesia non potettero non riconoscere la condotta irreprensibile e pacificatrice.

Dunque?

Ragioni politiche o... determinismo economico?

Forse tutti e due. Perocchè non devesi ignorare che nella zona dello sciopero era compresa la Bonifica, della quale sua eccellenza..... Giolitti è un grande azionista.

La Società delle bonifiche si trova senza alcun dubbio in una condizione di privilegio rispetto agli altri proprietari del Ferrarese, per il fatto che i maggiori azionisti sono degli assenteisti con capitali impiegati in altre lucrose industrie, ciò che li mette in condizione di resistere assai meglio di fronte alle pretese delle leghe. Infatti i lavoratori addetti ai lavori della Bonifica costituiscono un elemento di debolezza per l'organizzazione locale.

E' da credersi tuttavia che il Giolitti non si sentisse abbastanza tranquillo da questo lato, poichè ha voluto esercitare il suo pugno di ferro su quei lavoratori segnando contro il diritto proletario una pagina d'infamia che starà ad attestare tutta la protervia e la vigliaccheria della borghesia italiana, giacchè non vi è anima onesta ed equanime che non trovi inique le condanne di due, tre e quattro anni inflitte dalla compiacente magistratura a Rutilio Ricci, alla Jone Guglielmini e compagni.

Conclusione.

In un suo articolo pubblicato nell'*Avanti!* — dopo lo sciopero di Portomaggiore — il compagno deputato Aroldi sosteneva che per portare la pace in quelle campagne, era necessario estendere il principio della cointeressenza anche agli avventizi (avventizi, e non avventurieri, proto, mi raccomando), onde lenire pure il flagello della disoccupazione. L'on. Rondani era dello stesso parere.

Ebbene, con loro buona pace, io penso proprio il contrario.

Io penso che avessero proprio ragione i contadini di Portomaggiore i quali imperniarono — primi in Italia, e ciò li onora — la battaglia per ottenere l'abolizione della mezzadria e di tutte quelle altre forme di cointeressenza e di obbligatorietà che costituiscono — ed io lo constatai in tutti gli scioperi agrari — una vera palla al piede pel proletariato dei campi. E' la illusione della proprietà che stuzzica l'egoismo di costoro e che li spinge non solo a lavorare più del necessario, lasciando i compagni inoperosi, ma che li mette in condizione di assoluta inferiorità, rispetto agli avventizi, nella resistenza contro il padrone durante gli scioperi.

La paura di perdere il raccolto li assilla e li rende deboli. E' soltanto per essi che durante la lotta sono indispensabili le nostre concioni.

Io opino quindi che sia necessario svincolare questi lavoratori da ogni legame che li tenga avvinti ai padroni. Si stancheranno i proprietari e non vorranno più condurre i loro fondi?

Chi sa che non sia tanto di guadagnato. Forse allora — siccome non vorranno rassegnarsi a morire di fame — si decideranno ad affittare direttamente le proprie terre alle Leghe. Il resto verrà poi. Per intanto, la forza morale di cui si mostrano capaci gli avventizi ci deve incoraggiare. Essi si spezzano sulla gleba, ma non si piegano.

Nè ci si venga a dire che ciò facendo si vorrebbe a dar ragione ai sindacalisti, perchè quando si propugna una soluzione utile al proletariato, non bisogna avere di tali apriorismi meschini e piccini. D'altra parte gli stessi riformisti — come avviene a Reggio Emilia — non fanno forse ogni sforzo perchè le organizzazioni possano affittare collettivamente le terre? La differenza sta soltanto nel metodo: perchè, mentre i sindacalisti ritengono che il diffondere il sistema della mezzadria, della cointeressenza, ecc., sia esiziale allo sviluppo della coscienza proletaria perchè ne stuzzica tutti gli istinti egoistici, molti riformisti pensano proprio il contrario. Mentre i primi sono dubitosi quando devono richiedere dei miglioramenti per dei mezzadri e si domandano se non sia ciò più dannoso che utile, se ciò non ci spinga verso una forma di socialismo piccolo-borghese, i secondi non esitano a sostenere il contrario e ad agire di conseguenza.

Chi avrà ragione? A chi spetterà la vittoria? Soltanto il tempo può dirlo. Per conto mio non esito ad affermare che il metodo sindacalista è il solo che contenga le virtù effettive per risolvere il problema rurale che tanto affanna le classi lavoratrici Emiliane. E compiono opera triste e cattiva quei giornali che non sanno far di meglio che imputare ai sindacalisti le violenze brutali di Giolitti e le condanne feroci amministrate dai suoi tirapiedi, dopo averli fatti passare per suoi alleati.

Riconquistiamo prima a quei forti la libertà, perchè la borghesia che sa, il governo che teme, tentano con ogni mezzo di strozzarla.

Riconquistata la libertà, ripreso con lena incessata il lavoro di organizzazione e di educazione, la redenzione dei contadini ferraresi ed emiliani non può essere lontana.

ALESSANDRO DESSOVANNI.

NEL MAROCCO

La fine dell'avventura?

CASABLANCA, 17. — Il periodo delle operazioni militari nei dintorni di Casablanca, secondo ogni apparenza, è virtualmente terminato. Il programma del governo francese è compiuto.

Trattavasi di vendicare gli assassini di Casablanca. Ciò è stato fatto. I marocchini furono respinti oltre 25 chilometri nella regione degli Chaunias e per cercarli occorrerebbe numerosa cavalleria che Drude non ha, nè chiede e l'impresa non sarebbe scevra di pericolo perchè le tribù indubbiamente indietreggerebbero di mano in mano che i francesi avanzassero fino all'estremità della regione degli Chaunias, ossia a 60 chilometri dal campo.

Sembra che Muley Hafid non goda grande influenza presso le popolazioni e le tribù di Casablanca sanno quanto costi loro la coraggiosa resistenza opposta ai francesi.

Persone che ben conoscono il paese dicono che il movimento delle tribù è paralizzato perchè i marocchini sentono la loro impotenza.

Inoltre siccome sono attaccatissimi alle terre che abbandonarono momentaneamente intendono di ritornarvi pacificamente alle prime pioggie per coltivare le loro terre, allorchè avranno esaurito i denari ricavati dall'ultima mietitura e dal provento del loro grano.

Il programma primitivo del governo non si allargherà quando la calma sarà ristabilita completamente a Casablanca e sarà assicurato il funzionamento della nuova polizia senza marocchini nei porti del litorale marocino. Probabilmente le truppe d'occupazione a Casablanca si ripartiranno nei porti di cui fa menzione l'atto di Algesiras.

Intervistato dal *Gil Blas* Clémenceau rifiutò di fare conoscere il senso delle condizioni imposte dal generale Drude ai delegati dei Chaunias, che apporterebbe la sottomissione delle tribù, ma aggiunge che credeva fermamente che si era alla fine delle operazioni.

Le condizioni di pace.

PARIGI, 17. — Il *Figaro* annunzia che le condizioni fissate dal generale Drude ai delegati marocchini, sono le seguenti:

« Consegna degli autori degli assassini di Casablanca; Pagamento di una indennità per gli assassini o saccheggi di Casablanca; Consegna di ostaggi in garanzia di queste condizioni.

— Il *Petit Parisien* dice che le condizioni imposte dal generale Drude ai kabili comportano una capitolazione totale ed il pagamento di una contribuzione di guerra.

Il *Petit Parisien* aggiunge che in ciò che concerne l'organizzazione della polizia nei porti marocchini il governo crede divengano inutili i diversi sbarchi dapprima previsti. Il miglioramento della situazione generale permette di rinunziare ad alcune misure che erano state studiate quindici giorni fa.

Non si ricorrerà quindi ai contingenti ch'erano stati concentrati ad Orano e nella regione per rinforzare il corpo di occupazione. Se i nomadi si risolvono in massa ad accettare il principio di contribuzione di guerra già ammesso da parecchie tribù resterà da fissare la cifra. L'entità sarà determinata da un accordo tra la Francia e il Marocco. Il governo vuole in realtà in questa eventualità come in tutte le altre manifestare il suo rispetto all'atto di Algesiras non agendo senza aver consultato il Maghzen.

La voce del cannone.

TANGERI, 17. — Si ha da Magazan che l'incrociatore *Condé* si è recato al largo per fare delle esercitazioni di tiro. Verso mezzodì sentendosi lontanamente il cannone si manifestò un panico in città tra gli indigeni. I negozi furono chiusi. La gente fuggiva urtandosi mentre apparivano uomini armati di fucili. Gli arabi gridavano: Sono *Mocro* cristiani, che sbarcano! Altri ripetevano che si bombardava Azemmur e presto si bombarderebbe anche Mazagan. La calma rientrò dopo mezz'ora. Al tocco il cannone tuonava ancora. Questo piccolo incidente poco notevole per se stesso dimostra tuttavia la sovraeccitazione e lo stato d'animo degli indigeni! Mazagan era calmissima da oltre un mese ma la minima imprudenza avrebbe generato delle complicazioni.

L'*Eclair* ha da Madrid che durante il panico che avvenne quando l'incrociatore *Condé* fece delle esercitazioni di tiro tre mauri furono feriti, un inglese ed uno spagnuolo sono stati attaccati nei sobborghi ma essi poterono fuggire.

Il *Journal* ha da Casablanca il 15: Dopo l'incidente provocato dagli esercizi di tiro del *Condé* a Mazagan, il corpo consolare si è riunito d'urgenza ed ha redatto una protesta collettiva contro il comandante della nave. Questo ufficiale è accusato da essi di avere colla sua imprudenza messo la popolazione di Mazagan nel più grande pericolo. Si assicura che la protesta collettiva del corpo consolare sarà inviata al ministro di Francia a Tangeri.

Il sultano in sella.

TANGERI, 17. — Il sultano Abd El Aziz ha lasciato Fez il 12 corr.

I preparativi per la partenza sono stati fatti da molto tempo. Ma il viaggio non poteva compiersi senza numerosa scorta. Nel mattino del 12 i cavalieri erano poco numerosi e la corte esitava a partire; ma verso le 11 un contingente della tribù dei Gherazan, di origine algerina coi *duars* poco lungi dal nord della capitale, giunsero a Fez. Il sultano dette allora l'ordine di partenza. Il corteo si mise in marcia verso l'ovest, ma la prima tappa fu breve, la tenda fu innalzata a Oudaia, a un'ora circa da Fez.

Il ministro della guerra ha notificato ufficialmente al Corpo diplomatico la partenza da Fez del sultano, che ha lasciato la capitale il 12 settembre ad un'ora e mezza del pomeriggio per recarsi a Rabat.

Il sultano raggiunse l'indomani, venerdì, il marabut di Mouley Edris, ove riposano i resti di un santo, nella montagna Zerroun.

Abdel Aziz presiedette la preghiera venerdì. Le ultime notizie dicono che il sultano sarebbe in rotta verso il sud per evitare la regione ostile dei Zemours, sulla sponda del Sebou.

Notizie da Rabat dicono che il sultano arriverebbe giovedì, in modo da poter presiedere la preghiera del venerdì.

Muley Afid irresoluto.

TANGERI, 11. — Mandano da Marrakesch, 11: Muley Afid è sempre qui. Attende, per partire, di ricevere la consegna dell'importante ordinazione di armi fatta e comprendente cartucce, fucili e dodici cannoni. Ma El Ainin e El Aissa sono stati raggiunti a Marrakesch dal caid M. Tousi, giunto ieri con dei contingenti.

Muley Afid ha inviato dei cavalieri a Saffi e Mogador per attendere lo sbarco di forti ordinazioni di munizioni, armi e cannoni a tiro rapido fatte ad un tedesco. Il corrispondente del *Figaro* a Tangeri dice che questi cannoni sono dodici.

L'ambulanza Rothschild.

PARIGI, 17. — Il *Figaro* ha da Casablanca: I soccorsi dell'ambulanza Rothschild non erano necessari. I soccorsi militari sono largamente sufficienti. Il dottore Rothschild ha trasformato la sua ambulanza in dispensario, ove delle cure sono date agli indigeni.

LE "TRADE UNIONS" D'AMERICA e il [illegible]

R. ci manda da Parigi il seguente brano d'una conversazione ch'egli ebbe con Emma Goldmann, la nota agitatrice libertaria degli Stati Uniti.

— Che si può sperare dal vostro movimento economico, così largamente sviluppato?

— Nulla di bene, finchè non si sarà messo per la via rivoluzionaria, per la quale il proletariato francese comincia a camminare risolutamente.

Poi con calore:

— Vedete, il nemico da combattere è prima di tutto lo spirito tradunionista, che paralizza la maggior parte delle nostre organizzazioni operaie e principalmente la potente *American federation of labor*.

Questa non è altro che un organismo di difesa sociale. Ciò che d'altronde dimostra quanto poco la *Federation of labor* sia lotta di classe, sono i buoni rapporti che passano fra i suoi dirigenti e la plutocrazia.

Così si vedono frequentemente i Samuel Gompers ed altri *leaders* della grande unione federale banchettare e vuotare i calici di *champagne* in compagnia dei peggiori sfruttatori della classe proletaria.

— Ma, feci osservare, come spiegate dunque la violenza dei vostri scioperi?

Con vivacità:

— Oh! è cosa ben semplice. Ogni volta che gli operai ricorrono all'azione diretta e collettiva, sono spinti fatalmente a dare a questa azione una forma effettivamente rivoluzionaria.

Ecco perchè, quando fra i membri dei Sindacati trade-unionisti, si produce una agitazione per lo sciopero, tale agitazione, in America come in Inghilterra, esce ben tosto dai limiti del legalitarismo, entro i quali i capi si sforzano di mantenerla!

— Tutti i vostri *leaders* operai non sono tuttavia punto ostili ai mezzi energici di lotta...

— Ci sono delle eccezioni. Gli uomini alla testa della *Western Federation of Miners* hanno di fatti provato che erano capaci di prendere iniziative coraggiose ed audaci. Perciò i proprietari delle miniere del Colorado giurarono la perdita dei guidatori incorruttibili dell'eroico sciopero dei minatori; sopprimere gli elementi più attivi della *Federation*, significava dare un colpo mortale alla temibile associazione che, rompendo con la tradizione legalitaria del trade-unionismo, osava ingaggiare la lotta di classe!

La classe dei capitalisti dello Stato del Colorado, d'accordo con la magistratura, ordì il complotto che voi conoscete e che per poco non condusse a un delitto giudiziario simile ai mostruosi delitti giudiziari dello czarismo.

Gli infami procedimenti impiegati per perdere Moyer, Haywood e Pettibone sollevarono tanta indignazione fra gli operai dell'America intera, che il giurì si vide costretto a prosciogliere gli imputati della *Miner's Federation*.

Del resto gli avvenimenti sono i nostri migliori ausiliari: l'affare Moyer-Haywood, che ha dimostrato da qual sentimento di odio e di vendetta la classe capitalista è animata contro il proletariato, batte in breccia le teorie dei partigiani della collaborazione delle classi; d'altra parte l'intervento delle milizie nei nostri conflitti tra lavoro e capitale, provocando collisioni micidiali tra soldati ed operai, serve e servirà potentemente la causa dell'antimilitarismo e dell'antipatriottismo.

I FERROVIERI INGLESI

Le loro richieste - Sciopero all'orizzonte.

LONDRA, 17. — Le condizioni che i ferrovieri inglesi pongono alle compagnie e che sono base dell'attuale agitazione possono essere riassunte nei seguenti termini:

1.o la giornata di 8 ore di lavoro sarà adottata per tutto il personale adibito al movimento dei treni, e cioè macchinisti, fuochisti, conduttori, deviatori e segnalatori;

2.o La giornata di 10 ore verrà attuata per tutte le altre categorie di ferrovieri fatta eccezione delle squadre adibite alla manutenzione dei binari.

3.o Non si potrà richiamare in servizio un ferroviere se dopo un primo periodo di lavoro non avrà avuto almeno 9 ore consecutive di riposo.

4.o Aumento del 50 0/0 del salario normale agli agenti chiamati in servizio alla domenica.

5.o Aumento di salario del 25 0/0 per ogni ora di lavoro oltre l'orario normale.

6.o Aumento immediato di 2 scellini per settimana a tutti i ferrovieri che non godono delle 8 ore di lavoro e aumento di 3 scellini per settimana per tutti quegli agenti i quali sono obbligati a risiedere in Londra.

7.o Riconoscimento ufficiale da parte delle compagnie delle « Trade Unions » ferroviarie.

Per il rigetto assoluto di tale condizione si sono già pronunziate i presidenti delle principali compagnie ferroviarie e fra essi quelli della South Eastern and Chatem Raylway, della Great Northern, della London Brigthon and Sout Coast, della Great Nastern ed infine quello della Midland. L'obbiezione fatta alle richieste dei ferrovieri si basa sul fatto che qualora le compagnie accettassero le modificazioni proposte non soltanto il servizio soffrirebbe, per un certo periodo, di completa disorganizzazione ma le compagnie per la maggior spesa si troverebbero nell'impossibilità di pagare i dividendi ai loro azionisti. Va notato che i dividendi attuali delle Compagnie ferroviarie oscillano tra il 2 0/0 ed il 8 0/0 e parecchi fra esse, come la South Eastern, sono state lunghi anni senza pagare dividendo alcuno.

I giornali si occupano molto dell'eventualità dello sciopero generale degli impiegati delle ferrovie. Sembra rilevarsi dall'inchiesta fatta da parecchi di essi che i pareri sono molto discordi su questa questione del personale. Nel nord gli impiegati si mostrano più intransigenti che nel Sud. Parecchi membri del sindacato non credono che questo sia tanto potente da far prevalere lo sciopero generale. Da una relazione sommaria risulta che il sindacato ha del denaro per versare il salario al personale durante lo sciopero per 10 settimane.

Il Congresso dei sindacati.

La proposta italiana per l'emigrazione.

CRISTIANIA, 17. — La conferenza internazionale dei sindacati nella sua ultima seduta ha approvato l'organizzazione internazionale dei sindacati a proposito di una agitazione per ottenere il divieto della lavorazione del fosforo. La conferenza dopo avere confermato il deputato Legien a segretario del Comitato internazionale ha approvato le conclusioni della Svezia per una azione multiforme contro l'ingaggio dei krumiri per gli scioperi all'estero. Cabrini ha comunicato la decisione della Confederazione del lavoro d'Italia di affidare ai deputati socialisti un progetto simile a quello presentato nel parlamento inglese contro tale ingaggio. La prossima conferenza si riunirà a Vienna.

Il Congresso nella seconda e terza seduta decise l'autonomia delle organizzazioni create, l'ammissione delle organizzazioni nord-americane, l'aumento delle quote federali allo scopo di sviluppare le ricerche statistiche specialmente relative alla durata della giornata di lavoro. Accolse la proposta di ammissione degli immigrati nei sindacati locali e per la reciprocità dei sussidi concessi dalle federazioni dei diversi stati, ma dello stesso mestiere, in caso di scioperi grandiosi.

La proposta Italiana della Confederazione degli uffici per gli emigranti suscitò una lunga discussione; tutti dichiararono che il collocamento dell'operaio all'estero è insidioso alle conquiste sindacali, e diffidarono le organizzazioni ad astenersene. Dopo il dibattito tra i delegati italiani ed austriaci approvò la mozione Cabrini e Huysman incaricante il segretariato internazionale di fare discutere ai confederati le proposte concrete per il servizio dello scambio delle notizie sopra mercati del lavoro promovendo accordi fra gruppi delle nazioni specialmente interessate. Cabrini allora presentò subito proposte della Confederazione del lavoro italiana e del consorzio dell'Umanitaria di Milano.

Congresso delle scienze sociali.

BORDEAUX, 17. — Il Congresso internazionale delle scienze sociali ed economiche riunito a Bordeaux ha esaminato parecchie questioni relative all'organizzazione del lavoro nelle industrie marittime ed alla iscrizione marittima. Vi assisteva anche il prof. Loria dell'Università di Torino, delegato dal ministro della Pubblica istruzione.

Per lo sciopero di Anversa.

BRUXELLES, 17. — Nel pomeriggio vi fu il Consiglio dei ministri. Si assicura circa il conflitto di Anversa che il ministro invierà quanto prima al borgomastro d'Anversa una lettera suggerendogli l'accordo per giungere alla soluzione del conflitto.

Ribelli cinesi.

HONG KONG, 17. — A Lengschusn (prefettura di Yengtden) vi fu un certo combattimento di dodici ore tra insorti e le truppe imperiali cinesi che riuscirono a soccorrere la città compiendo una marcia forzata di cento chilometri.

Barbarie antisemita.

ODESSA, 16. — I membri della banda dei cento neri continuano a gettare il terrore nella città, sfondando le porte delle case degli israeliti e saccheggiandole. I proprietari vengono crudelmente battuti: due di essi furono uccisi e numerosi feriti. La popolazione teme che l'ordine si ristabilirà difficilmente, perchè anche le autorità lasciano che tali gesta incivili si compiano con la loro subdola e colpevole connivenza, malgrado la dichiarazione pacificatrice del nuovo prefetto.

Oggi in occasione dei funerali dell'agente di polizia Khartschenko, ucciso venerdì scorso, gl'individui appartenenti alla banda dei cento neri per tutta la giornata spararono fucilate per le vie.

I veri russi (setta reazionaria) profittando del seppellimento sorvegliato dalla polizia delle vittime rivoluzionarie hanno commesso dei nuovi eccessi, ferito parecchi israeliti e ne hanno ucciso uno. I cosacchi hanno represso i disordini. Il prefetto di Mosca ha colpito con un'ammenda di mille rubli il giornale *Tachos* che aveva protestato contro i massacri di Odessa.

Dei gravi incendi dovuti a dolo sono scoppiati nella provincia di Poltava causando enormi danni.

Le sfere dirigenti hanno deciso di non impedire la propaganda elettorale dei cadetti se i candidati del partito non appartengono alla estrema sinistra.

Pei tumulti antigiapponesi.

OTTAWA, 17. — Il commissario giapponese Ishii è giunto a Vancouver per conferire questa sera con sir Wilfrid Laurier sulla questione giapponese.

San Domingo bussa a denari.

WASHINGTON, 17. — L'ufficio centrale insulare ha ricevuto un dispaccio annunziante le risoluzioni prese oggi al Congresso di San Domingo che ha deciso di inviare oggi stesso una delegazione del potere esecutivo domenicano con pieni poteri per trattare un prestito di venti milioni.

Pirati in alto bordo.

MADRID, 17. — Ieri sono stati sospesi in borsa per ordine dell'autorità giudiziaria i negoziati dei titoli di rendita del 5 0/0 ammortizzabili superiori a 500 pesetas. La *Correspondencia* si fa eco di una voce secondo la quale questa misura sarebbe la conseguenza di un furto importantissimo commesso al momento della seconda emissione, la cui stampa ha avuto luogo a Londra. I titoli sarebbero stati sottratti prima di essere numerati, ciò che renderebbe il cambio difficilissimo.

L'ammontare dei titoli rubati si eleva a 10 milioni.

La reginetta di Olanda inneggia alla pace.

AJA, 17. — Nel discorso del trono la regina ha espresso i suoi migliori voti per il successo della conferenza della pace, di cui essa segue gli importanti lavori con un interesse particolare. Il discorso annuncia che lo stato del paese delle colonie è soddisfacentissimo.

Le relazioni coi paesi stranieri sono delle più amichevoli.

Progetti importanti che apportano cambiamenti nella costituzione in ciò che concerne i diritti elettorali saranno presentati al Parlamento.

La difesa della costa sarà migliorata, dei progetti sono annunziati per il prosciugamento parziale del Zuiderzee e per l'esame delle carni.

Delizie coloniali.

AMSTERDAM, 17. — La *Nieuwe Rotterdam* pubblica un dispaccio da Batavia dicente che un distaccamento di truppe olandesi è stato respinto con delle grandi perdite il 9 settembre mentre attaccava una posizione nemica sul fiume Boedon nel paese di Mandhar situato nella isola Celebes. Rinforzi sono stati inviati.

LISBONA, 17. — Un dispaccio da [illegible] in data del 15 settembre reca le seguenti notizie: [illegible] una vera battaglia avvenuta a [illegible] 12 Km. [illegible]

sempre vittoriosa ad Hamequero. Il comandante della colonna ha qui stabilito un posto di concentramento delle sue forze.

Nella nuova marcia sopra Kraal vi furono parecchi morti e feriti, ma le truppe hanno dato prova di fermezza incrollabile. Questo dispaccio redatto dal comandante della colonna ha prodotto grande soddisfazione a Lisbona. Il comandante ha pure inviato un telegramma al ministro della guerra ringraziandolo del dispaccio di felicitazione che gli aveva inviato dopo le prime vittorie della spedizione.

La crisi portoghese.

LISBONA, 17. — Corre voce che Luciano Castro, capo dei Progressisti, sofferente da qualche tempo e disgustato di vedere varie tendenze prodursi nel suo partito, penserebbe a ritirarsi dalla politica. Alcuni uomini politici credono che l'èra dei due grandi partiti alternantisi al potere è terminata, e che d'ora innanzi la maggioranza parlamentare sarà costituita dal blocco occasionale formato dai diversi gruppi. I giornali di opposizione *Popular* e *Avanguardia* si sono ripubblicati con notevoli miglioramenti.

LISBONA, 17. — Il 2 ottobre sarà scelto il capo del partito rigeneratore. Tutti i partiti di opposizione procederanno d'accordo nella campagna che deve avere luogo per la rinnovazione dei consigli municipali nel continente e nelle isole, in conformità delle disposizioni del codice amministrativo. L'opposizione fa assegnamento sulla disfatta del partito governativo nella maggioranza dei consigli municipali.

TERREMOTO NEL TURKESTAN.

KOKAND, 16. — Alcune scosse di terremoto sono state avvertite fra le dieci di sera e le quattro del mattino.

BURRASCHE DI BORSA.

NEW YORK, 17. — Una grande attività regnò oggi alla borsa dei cotoni. Tra le ore 2 e 3 il mercato si mostrò fermo. Le quotazioni ribassarono e discesero sino a 55 punti al disotto dei prezzi di sabato, poi riconquistarono un po' del terreno perduto. La chiusura fu irregolare. I principali motivi di questo ribasso sono la debolezza di certi mercati del sud e delle vendite considerevoli fatte da un grande negoziante di New York.

GENERALE SUICIDA.

MADRID, 17. — Si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa il marchese Vale Gerrato che fu generale carlista ed aiutante di campo di re Carlos e fu uno dei suoi partigiani.

L'arresto di un truffatore.

BERLINO, 17. — Certo Bartsch, cassiere della Banca berlinese del commercio e dello sconto, che sottrasse 60,000 marchi e fuggì con l'amante è stato arrestato a Lucerna.

I minatori a congresso.

SALISBURGO, 16. — Il Congresso internazionale dei minatori fu aperto stamane, presieduto da Edwards, membro della Camera dei Comuni inglese.

Il dissidio nella classe marinara.

GENOVA, 16 (*E. B.*). — Dicemmo in una precedente corrispondenza dei tentativi di conciliazione fatti per opera di qualche volenteroso fra i dirigenti le Leghe dei lavoratori del mare.

Oggi le cose sono a questo punto.

Le Leghe marinai e personale camera hanno respinto le proposte avanzate da Cesare Stampanoni, segretario delle Leghe marinare di Trapani, tendenti a ricostituire su più solide basi la Federazione, e hanno espresso in un ordine del giorno, pubblicato dal *Lavoro*, il proposito di cooperare alla prossima costituzione di una Federazione unica dei trasporti marittimi abbracciante i lavoratori del mare e quelli del porto.

Ciò sarebbe in contraddizione coi deliberati del II Congresso della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, tenutosi in Genova i giorni 18, 19, 20, 21 nov. 1906.

Forti di ciò, gli attuali componenti il C. C. della Federazione e la Lega fuochisti, l'unica rimasta fedele alla Federazione, risponderanno alla ripulsa delle Leghe dissidenti con un ordine del giorno che non ha ancor visto la luce, ma in cui sappiamo che Casimiro Carosini e Giuseppe Mazzella saranno rispettivamente dichiarati decaduti, il primo da membro del Consiglio superiore della Marina mercantile, il secondo da membro della Commissione reale per la riforma del Codice della Marina mercantile, poichè ambedue occuparono quelle cariche a nome della Federazione, dalla quale da tempo si sono dimessi e alla cui integrazione si rifiutano di cooperare.

Invero le dimissioni di un cittadino da una qualunque Associazione portano con sè, per conseguenza naturale, il decadimento del medesimo da tutte le cariche occupate per conto dell'Associazione medesima.

E' quindi, a parer nostro, legittimo il desiderio espresso dal Comitato superstite della Federazione Nazionale dei Lavoratori del mare: noi pensiamo però che, al disopra di tutte le piccinerie, le bizze personali e le questioni di tattica e di tendenza stia l'interesse del proletariato e che mal s'appongano quindi gli organizzatori continuando per questa via di competizioni tutt'altro che giovevoli alla causa dell'organizzazione.

Comunque, le cose restano così al punto di prima. Le Leghe marinai e personale camera, dissidenti dalla Federazione, rimangono nei locali della Camera del Lavoro in Vico Casana e fanno uscire per conto loro il giornale *Il Lavoratore del mare*.

La Lega fuochisti, aderente alla Federazione insieme con poche altre Leghe della Sicilia, resta in via San Bernardo, titolare dell'organo della Federazione *I Lavoratori del mare*, che però ha sospeso per ora le pubblicazioni e non le riprenderà forse per non dare triste spettacolo del disaccordo esistente in seno all'organizzazione marinara.

Noi rinnoviamo i nostri voti per la concordia, ma questa volta con minori speranze che nella nostra corrispondenza precedente.

Che esistano la lotta per la vita e la selezione naturale, colla conseguente vittoria dei più forti, anche per le organizzazioni operaie?

Forse.

LA MORTE DI GIARELLI

Piacenza, 17. — E' morto ieri, a Pontenure, Francesco Giarelli. I funerali avranno luogo domani. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero di Piacenza.

Era nato nel 1846 a Piacenza. Prima chierico, passò a studiar legge e vi si addottorò. Avvocato, fu difensore del caporale Barsanti. Quindi si fece giornalista, alla Gazzetta di Milano, con Cavallotti alla Ragione e all'eroico Gazzettino rosa. Scrisse in seguito per una moltitudine di giornali, di politica, d'arte, di varietà, di ogni cosa, e sempre con acutezza e spiriti largamente liberali. Oltre il profluvio di [illegible] *giornalismo. Fu un laborioso* [illegible] *la Storia di Piacenza* [illegible] *la pace.*

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Gli aggressori degli ufficiali arrestati.

P. ci telefona:

Come già vi informai, due ufficiali erano stati aggrediti da tre individui rimasti finora ignoti, per quanto le autorità avessero arrestato a casaccio una quindicina di pregiudicati.

Oggi, mentre i due ufficiali vittima della aggressione, passeggiavano in una delle vie più centrali della città, si imbatterono in un individuo, che riconobbero per uno degli aggressori e subito lo arrestarono e consegnarono agli agenti di P. S., che poi per loro conto arrestarono tre altri individui di cui due sono già stati rilasciati in libertà.

Furono trattenuti in arresto Zuccarelli Francesco e Mariani Giuseppe perchè confessi, ma nessuno dei due pregiudicati.

Dalle deposizioni dei due imputati e da un testimonio oculare pare che l'aggressione sia stata provocata *(e perchè provocata?)* dal fatto che gli ufficialetti passeggiavano nelle vicinanze delle fortificazioni intenti a Venere anzichè a Marte.

Il prezzo della carne.

La Giunta comunale, dopo aver letto la lettera dei macellai, dove questi dichiaravano non essere disposti a diminuire il prezzo della carne, ha questa sera deliberato di fissare un calmiere e ha nominato una Commissione per accordarsi coll'Unione Cooperativa onde aprire immediatamente uno spaccio di carne.

La deliberazione, che sarà seguita dalla pronta azione dei compagni, servirà certo ad imporre realmente il calmiere.

I risultati dell'inchiesta dell'Ospizio di San Giuseppe.

Ieri, in assenza del Prefetto, il Consigliere delegato ha comunicato al Presidente dell'Ospizio di San Giuseppe le risultanze dell'inchiesta ordinata in detto ospizio, in seguito alla denuncia dei signori Grillo ed Avidano.

All'inchiesta venne dato il carattere di atto interno amministrativo, epperciò non m'è stato possibile esaminare gli atti colle deposizioni testimoniali, ecc.

Mi sono rivolto ad un nostro compagno che fa parte del Consiglio di amministrazione il quale ha avuto modo di leggere il comunicato del Prefetto e mi ha detto che dall'inchiesta è risultato come le accuse contenute nel memoriale se non assolutamente destituite di ogni fondamento, risultano assai esagerate e non in tutto rispondenti a quanto è dato ritenere essere realmente accaduto.

Per una parte degli addebiti di maggior peso mossi alle vecchie amministrazioni, trattasi di fatti che risalgono anteriormente al giugno 1901, la cui principale responsabile — una suora — venne fin da quel tempo allontanata a cura dell'Amministrazione stessa, ed anche per essi, risultano tutt'altro che provate le accuse più gravi.

Quanto ai decessi di due ricoverate che si vollero imputare a sevizie ed a mali trattamenti, le formali dichiarazioni dei medici curanti o necroscopi, non accennano menomamente a cause estranee al male (tubercolosi e gastro enterite) che le condusse alla tomba.

Ciò che sarebbe accertato è che tanto pel passato, quanto pel presente, sebbene in minor misura e frequenza, non sempre le punizioni vennero date ed applicate con la voluta obbiettiva serenità o vennero contenute nei limiti tracciati dall'apposito regolamento disciplinare interno dell'Istituto. Si è accertato anche che in varie occasioni da parte delle suore siasi trasceso a colpire con qualche schiaffo o scapellotto le colpevoli, sia pure tra le più ribelli ed indisciplinate; che a punire le disobbedienti nel modo di pettinarsi siasi usato qualche volta accorciare di poco i capelli, non in modo però da produrre deturpamento; che ad alcune orfane siano state inflitte punizioni ridicole ed umilianti.

A ciò si aggiunga che la punizione del ritiro nella camera di punizione, stabilita per regolamento ed in verità inflitta raramente da qualche anno in qua, non venne applicata con unicità di criteri e di trattamento, specialmente per quanto riguarda all'uso di un locale adatto a tale specie di castigo.

A parte ciò, nulla venne assolutamente provato di altri denunciati maltrattamenti, quali privazioni di cibo all'infuori del vino e pietanza, obbligo di dormire per terra, su tavoli, ecc.

In sostanza, e pure tenendo conto pelle esagerazioni della denuncia, ed a parte i fatti ormai remoti che l'Amministrazione cercò e non mancò di reprimere, non v'ha dubbio che qualche spiacevole abuso siasi verificato e convenga al più presto eliminare, reprimendo severamente qualsiasi punizione *manuale* od umiliante o dannosa alla salute, tenendosi strettamente al regolamento interno.

Queste in rapido riassunto, le risultanze dell'inchiesta condotta dal cav. Calcagno.

Alla mia domanda quali saranno i provvedimenti che l'Amministrazione prenderà, il mio interlocutore ha risposto: Il prefetto nella chiusa della sua lettera, consiglia di studiare altri idonei ed efficaci mezzi di punizione, essendo impossibile, dato il numero di cento e più ricoverate non tutte tranquille ed obbedienti, disciplinare e mantenere l'ordine indispensabile con semplici mezzi morali.

Consiglia anche l'istituzione delle visitatrici laiche, madri di famiglia.

Il Consiglio d'amministrazione si radunerà presto e si può essere certi che ad evitare il ripetersi dei fatti lamentati, si studierà di porre rimedio con dei mezzi assai più pratici ed efficaci che non lo siano quelli consigliati dalla Prefettura.

NOVARA

A quando l'abbattimento della cinta daziaria?

NOVARA, 16 *(Ero)*. — Il 4 luglio il Consiglio Comunale di Novara, votava contro la Giunta ed il sindaco rifiutando di portare l'aliquota della sovraimposta terreni e fabbricati a centesimi 78, richiesti dalla Giunta per applicare la riforma tributaria e l'abbattimento della cinta daziaria volute con unanime consentimento dai consiglieri di tutti i partiti.

Il voto contrario determinava logicamente le dimissioni del sindaco e della Giunta, ed oggi dopo due mesi e mezzo di dittatura dell'assessore Magnani, il Consiglio Comunale con meschina votazione (18 su quaranta consiglieri assegnati al Comune) nominava ancora il sindaco dimissionario Busser e completava la Giunta col marchese Tornielli ed il consigliere Enaldi. Intanto l'abbattimento della cinta daziaria non è più possibile pel 1 gennaio 1908 e sarà comico vedere una Giunta composta di favorevoli e contrari alla riforma tributaria, applicare le nuove di tasse famiglia e del valor locativo, con l'esenzione delle quote minime, fino al reddito netto di L. 600.

A noi socialisti preme l'abbattimento della cinta daziaria per alleviare dalle tasse sulla fame i generi primi, d'assoluto e necessario consumo della massa proletaria, perciò vigiliamo che al disopra delle invidiuzze di lor signori, la riforma tributaria accettata e votata anche da noi, abbia il suo vigore.

Sciopero di falegnami e di mugnai.

Oggi è scoppiato lo sciopero dei lavoranti falegnami. La votazione è stata imponente ed è anche uno schiaffo ai padroni che non vollero con prepotenza inaudita rispondere al memoriale già da giorni addietro mandato. Se la solidarietà, come si spera, non verrà meno, si è certi di una strepitosa vittoria.

— Continua pure lo sciopero dei pilatori e mugnai con compattezza. I padroni dal canto loro nicchiano.

CUNEO

MONDOVÌ, 15. L'agitazione dei panettieri. — I lavoranti panettieri, come annunciammo nell'altra corrispondenza, chiedevano l'abolizione del lavoro notturno e l'orario massimo giornaliero di 12 ore. Non riuscirono ad ottenere vittoria completa perchè in parte dovettero accontentarsi di un aumento di paga.

Il personale di questa categoria è composto nella quasi totalità di giovani minorenni provenienti dai villaggi montanari de' nostri dintorni, fra di essi molti sono privi di famiglia. Sono questi i motivi che impedirono la vittoria completa. I genitori di questi ragazzi proni al volere del prete dietro le lusinghe dei proprietari, li obbligarono a rendersi a coloro che in pochi anni glieli rimanderanno a casa tubercolotici.

Il proletariato, però, non è disposto a tollerare simili infamie, e questa prova la diedero i lavoratori intervenendo numerosi al Comizio pubblico dove il panettiere G. Macco della Sezione di Torino spiegò quanto sia doveroso continuare il boicottaggio iniziato contro tutti i proprietari che rifiutarono di accettare il memoriale della Lega.

PROVINCIA DI TORINO

VENARIA REALE *(Omega)*. — **Iniziative stonate.** — Domenica 22 corr. nel nostro teatro Principessa Elena verrà offerto un banchetto di congratulazione al cav. Gejmonat per la sua recente nomina a consigliere provinciale per i mandamenti di [illegible]selle, Pianezza e Venaria.

Fin qui nulla di male.

Ma l'iniziativa di offrire [illegible] al predetto cav. Gejmonat [illegible] Venaria ove egli ebbe 111 voti contro 2[illegible] voti dati al nostro compagno [illegible] nota veramente una completa [illegible] buon senso morale assai deplorevole pel comitato ordinatore.

Indubbiamente a noi tuttociò poco importa, vorremmo sapere come si comporteranno le autorità nostre in [illegible] di chi faranno omaggio [illegible]

La risposta e un po' [illegible]

Incendio. — [illegible] un temporale, il fulmine [illegible] pagliaio nella cascina Savonera [illegible] Accorsero prontamente i nostri pompieri, coadiuvati da una squadra [illegible] e da un reparto del [illegible] di estinzione fu [illegible] onde non si propagasse [illegible] di fieno.

I danni subiti dal [illegible] sono assai rilevanti [illegible]

CHIAVERANO. Elezioni. — [illegible] nica 22, dopo [illegible] dei nostri amministratori [illegible] ed ingiustificato ritardo [illegible] rità cosidetta tutoria — avremo le elezioni suppletive. Il paese [illegible] di questa lotta.

Guardino gli elettori [illegible] da qualche tempo a questa parte, come procedano certi servizi e dicano se vogliono che questi sistemi abbiano a continuare. La riuscita dei nomi che la sezione propone deve significare e significa che tutto questo deve assoluta[mente] cessare, anzi la [illegible] troppo; Chiaverano non è disposto a subire la dittatura di nessuno!

Ecco i nomi dei candidati nostri:

Avondoglio Luigi fu Antonio, Ciorda Angelo fu Luigi, Eurione Eusebio fu Antonio, Ganio-Mego Eugenio fu Silvestro, Motta fu[illegible] Maggiore fu Giuseppe, Ravera-Chion Luigi fu Domenico.

Questi sono uomini che danno affidamento di esser quelli che non si lasciano mettere in tasca e speriamo che i fatti non tradiscano le nostre speranze.

CARAVINO. — Per una inchiesta sul Comune. — La sezione socialista di Caravino ha inviato al delegato per l'inchiesta sulla contabilità del Comune una lettera con cui si chiedono spiegazioni su diversi fatti in cui non si vede molto chiaro: così per la spesa di L. 1400 per il prolungamento della strada Piverone-Strambino, per la facciata della chiesa parrocchiale appaltata a [illegible] L. 500 e che dicono sia venuta a costare altre L. 1000.

Un tal Bocchetti per aver ricorso all'autorità prefettizia per la spesa di L. 120 fatta dal sindaco per un viaggio a Roma, non si sa per qual motivo fu minacciato di quere[la] dal Sindaco e fu costretto a fuggire all'estero.

Molti altri fatti ancor più gravi sono ricordati chiedendosi in fine che l'inchiesta amministrativa si trasformi in inchiesta giudiziaria. L'opera coraggiosa della sezione va lodata, speriamo che con essa si possa epurare l'ambiente dalle camorre.

DA PADOVA

Dinamite che fa strage di una famiglia.

PADOVA, 16. *(Sarcinelli)*. — A breve distanza da Padova, in località detta S. Giorgio in Bosco, avvenne oggi una terribile tragedia.

Tale Giuseppe Busatta, mentre stava fabbricando una bomba di dinamite — bomba che i pescatori lunghesso i nostri canali abitualmente adoperano per la cattura del pesce — questa, improvvisamente, essendogli scoppiata tra le mani, si ebbe il ventre ed il torace orribilmente squarciati.

Dallo scoppio, scortesi a parecchi chilometri di distanza, anche altre persone vennero ferite, e precisamente due nipotini del Busatta, uno dei quali ebbe la coscia destra asportata, e la madre del Busatta.

Accorsero prontamente sul luogo del disastro i conterrazzani, i quali, caricati su carri i feriti, li trasportarono all'ospedale di Cittadella.

Il Busatta ed uno dei nipotini versano in condizioni disperatissime. Un po' meno gravemente sono feriti la madre e l'altro nipotino del Busatta.

Il contadino padovano.

PADOVA, 17. *(Sarcinelli)*. — Fin a pochi mesi addietro tale nome stava ad indicare l'eterno operaio prezzolato dai *preti* e dai *sgherri*, *crumiro* instancabile in tutti gli scioperi iniziati contro le sevizie del padrone e gli sfruttamenti del prete.

Oggi non più. Il contadino padovano non incute timore ai fratelli che lottano per la conquista di un più umano, civile trattamento. Mercè l'assidua, attiva propaganda della Camera del lavoro e grazie agli sforzi veramente ammirevoli del compagno contadino Umberto Ferraresi, la *vandea padovana* s'è svegliata dal lungo letargo nel quale l'aveano piombata l'aspersorio del prete e la forca del padrone. Nei più piccoli centri si vanno rapidamente formando le Leghe; qua e là si fondano i Circoli socialisti. Così a Boian, Pieve, Campagna Lupia, Monselice, Cittadella, Dolo, e via via.

Fra breve, in Padova, il contadino farà il suo solenne ingresso a fianco all'operaio, stretto in patto eterno di fede e di solidarietà.

Una vivace seduta al Consiglio Comunale di Verona.

VERONA, 17 sera. — Stassera la seconda adunanza della nuova rappresentanza comunale fu vivacissima. In essa si rivelò la concordia e la compattezza che animano la giunta radico-socialista e l'intero consiglio.

La seduta si iniziò con un vivace incidente occasionato dall'interruzione del direttore della reazionaria *Arena* dal banco dei giornalisti all'oratore consigliere socialista Batturini il quale stava proponendo un voto di saluto all'ex consigliere Farè che fu vittima nel pane, per la guerra bassa e vigliacca — queste le parole del Batturini — della locale stampa reazionaria. Il direttore dell'*Arena* — sentitosi colpito — ritorse la frase vigliacca al Batturini il quale non avea fatto nomi ed avea parlato genericamente. A questa uscita si alzarono sdegnati tutti i consiglieri invitando il sindaco a cacciarlo fuori dall'aula mentre le tribune, affollatissime s'erano unite ai consiglieri nel « fuori, fuori » ! Il direttore dell'*Arena* stava per passare un brutto quarto d'ora. Con gran fatica il sindaco riescì alfine a ricondurre la calma.

Venne deliberato di inviare una lettera di ringraziamento ai reggenti la repubblica di S. Marino che spedirono un telegramma di augurio e congratulazione alla Verona popolare per l'assunzione della Amministrazione radico-socialista. Il telegramma fu occasionato dall'esser il sindaco Carnesecali cittadino onorario di S. Marino.

Tra vivissimi applausi parlò il consigliere socialista Perego invitando il Consiglio a votare un ordine del giorno deplorante la condotta dei membri di alcune commissioni e di alcuni istituti cittadini che ancora non sentirono il dovere di dimettersi visto che non godono la fiducia della nuova Amministrazione.

Dopo la lettura di una magnifica relazione dell'assessore pubblicista Levi, relazione che fu coronata da applausi entusiastici, venne deliberato di festeggiare solennemente ed in senso ampiamente anticlericale, il 20 settembre. Deliberossi di stanziare lire 1000 — che vanno aggiunte ad altre mille già votate — a beneficio dei garibaldini poveri con preferenza ai partecipanti alla battaglia dell'Agro romano, di fare un corteo cui parteciperà la Giunta comunale e che si recherà a rendere omaggio alla statua di Dante, il gran Ghibellino, di intitolare una delle principali arterie della città a Giuseppe Mazzini.

Destarono grande impressione le rivelazioni del consigliere socialista Ringler — come ottenne vive approvazioni la condotta assessoriale della Giunta — intorno alla foratura, che sarebbe fatta da interessati alle condutture delle fogne per farvi uscire le materie liquide, e ciò allo scopo di diminuire le spese di espurgo. Tra gli accusati ci sarebbe anche un importante istituto cittadino. Queste materie infiltrandosi nel suolo ne infettano le acque e di qui l'aumento allarmante e ingiustificato per Verona, città saluberrima sotto ogni aspetto, di febbri infettive. La Giunta, fra gli applausi, deliberò di nominare immantinente una Commissione incaricata di indagare sulle gravi accuse.

Inaugurazione di vessilli.

MILANO, 16 *g. a.* — Il 29 corrente si inaugureranno i vessilli delle due sezioni [illegible] e tessitori della Camera del Lavoro [illegible] Erba Incino.

Il Comitato spera in un largo intervento di compagni per rallegrare la festa.

Comizio.

[illegible] indetto nelle scuole di Porta Romana un Comizio fra sarti e sarte.

Parlò, applaudito, il dott. Ferrari, che illustrò i gravi inconvenienti ai quali soggiace questa categoria di lavoratori.

Suicida per paura degli esami.

VENEZIA, 17. — Stamane nella sua abitazione il giovane quindicenne Ugo Savio [illegible] del commissario di P. S., si è sparato un colpo di rivoltella alla gola rimanendo [illegible] cadavere. Fu trovata una lettera nella quale il ragazzo disse di togliersi la vita per non sottoporsi all'esame di licenza [illegible].

Il rinvenimento di uno scheletro.

FIRENZE, 17 (*per telegrafo*). — Alcuni [illegible] addetti ai lavori del Castello Della [illegible] Gallo sopra il viale dei Colli mentre [illegible] podere poco distante dal castello [illegible] una fossa hanno trovato uno scheletro umano bene conservato. Il teschio era intero ed i denti conservavano [illegible] bianchezza.

[illegible] recati sul luogo per le constatazioni di legge i carabinieri della stazione di [illegible].

Per il Congresso di Cremona.

CREMONA, 17. — L'on. Luzzatti presidente del Congresso delle banche popolari che si riunirà qui giovedì è giunto [illegible]. Fu ricevuto alla stazione dal facente funzioni di sindaco, dalla Giunta, dai presidenti della banca popolare, dalla Camera di commercio e da numerosi cittadini.

L'on. Luzzatti è ospite del presidente della banca popolare, on. Anselmi.

La forza economica di un giornale è basata specialmente sugli abbonamenti. E' dovere ed interesse quindi di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti:
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Incendio nel porto.

LONDRA, 17. — Un violento incendio [illegible] scoppiato oggi nei cantieri di legname [illegible] docks di Londra e non potè essere circoscritto che dopo parecchie ore di sforzi. I danni sono calcolati ad un mezzo milione di franchi. Nessun accidente alle persone.

Per la Macedonia.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta ha comunicato le misure per la riforma della giustizia in Macedonia, dirigendo all'ambasciatore russo Zinoview, decano degli ambasciatori una nota in cui espone le misure prese, dicendosi convinta che le Potenze le considereranno sufficienti. Le misure comprendono, fra altro, la creazione di un ispettore giudiziario maomettano e d'un ispettore cristiano nei tre vilayets macedoni; l'abolizione dei tribunali straordinari; il rinvio dei processi politici alla Corte d'appello, la creazione di una facoltà di diritto a Salonicco; l'impiego di funzionari giudiziari conoscenti le lingue del paese. Sabato saravvi una riunione di ambasciatori per discutere il comunicato della Porta.

Il raccolto del cotone in Egitto.

CAIRO, 17. — Il raccolto del cotone è buonissimo. Il suo valore supera i 30 milioni di sterline.

Militarismo omicida.

TOKIO. — Per l'esplosione di un obice di un cannone di 12 pollici avvenuta durante gli esercizi di tiro presso Karo a bordo della corazzata Kashima, vi furono 40 tra morti e feriti. La nave fu grandemente danneggiata.

TOKIO, 17. — Nell'incidente della Kashima sono rimasti uccisi 5 ufficiali e 22 soldati. Due ufficiali e 6 soldati sono gravemente feriti. Altri 2 ufficiali e 6 soldati sono feriti leggermente.

La catastrofe non è stata causata da una esplosione spontanea dell'obice, ma sembra sia stata causata dalla combustione delle polveri provocata dall'emissione di gas della culatta, quando fu aperta per ricaricare il cannone. Lo scafo della nave è rimasto indenne.

TRIBUNALI

Un soldato calunniatore di un tenente?

Tribunale militare.

Il soldato Vincenzo Zarcone, palermitano, del 28.o fanteria, dopo due giorni di assenza dal reggimento, rientrava in quartiere. Chiamato dal colonnello a giustificarsi, dapprima addusse futili motivi, ma in seguito, vivamente sollecitato, dichiarava che era stato spinto a tale passo dai mali trattamenti che verso di lui usava il tenente della sua compagnia, Edoardo Giovannetti. E non egli soltanto era il maltrattato, ma tutti i suoi compagni; e specificava date e fatti e persone. Ricordava di essersi un giorno preso un forte ceffone, perchè si era attardato a passare in riga, e narrava che altra volta lo stesso tenente aveva schiaffeggiato il caporale maggiore Versani, e un'altra volta aveva dato uno spintone al soldato allievo trombettiere Guicciardi, e un'altra volta ancora aveva maltrattato l'allievo caporale Severino.

Si ordinò un'inchiesta, la quale concluse che i fatti erano insussistenti; e così si credette di dover rinviare il soldato Zarcone al giudizio del Tribunale, sotto la grave imputazione di calunnia.

Risultava però dall'inchiesta, e più precisamente dalla deposizione del colonnello del reggimento, che il tenente Giovannetti era stato punito più d'una volta, appunto per i modi poco urbani con i quali trattava i suoi inferiori.

Durante la istruttoria il soldato Zarcone dapprima confermava le sue accuse, in modo esplicito, poi, di fronte allo spauracchio di una procedura che si apriva a suo carico, ripiegava un po'; ma, alla fine, ritornava sulle sue prime dichiarazioni, energicamente insistendovi.

E che egli non avesse inventato le accuse a carico del tenente, basta riportare questo brano delle conclusioni della Commissione di inchiesta:

« Osservato che, quanto all'accusa generica fatta dal prevenuto al tenente Giovannetti, di essere cioè ufficiale solito a maltrattare i proprii dipendenti, il complesso della istruttoria ha potuto accertare che, se pure un po' troppo recisa ed aspra è l'affermazione dello Zarcone, tuttavia non può dirsi del tutto infondata, avvegnachè detto ufficiale per vero già rigorosamente punito in via disciplinare per modi poco urbani usati verso l'allievo caporale Severino, come altra volta lo è stato a seguito della inchiesta operata dal tenente-colonnello Concedda, e che messo in luce come in altre circostanze il Giovannetti si sia comportato tutt'altro che con quella calma e garbatezza di modi che un superiore deve sempre avere ed usare nei suoi rapporti con gli inferiori, al fine di cattivarsene la stima e l'affetto e di mantenere alto il prestigio del grado ».

Si sarebbe dovuto senz'altro prosciogliere il povero Zarcone dalla gravissima accusa e procedere, invece, contro il Giovannetti per abuso di autorità.

Lo Zarcone, invece, dovette comparire oggi davanti al Tribunale; e confermò, di nuovo, quanto prima aveva dichiarato, citando nuovi testimoni che avrebbero suffragato le sue recise accuse.

Il difensore chiese il rinvio per assumere le nuove testimonianze e sentire il colonnello, che, ammalato, non potè presentarsi all'udienza.

E il Tribunale rinviò il dibattimento.

Difensore: avv. Battù.

La Terni fa condannare senza facoltà di prova.

SPOLETO, 17. *M.* ci telefona:

Il Tribunale di Spoleto ha discusso la querela promossa dalla *Terni* contro il compagno Farini direttore della *Turbina*, la quale durante la serrata pubblicò un articolo accusando la *Terni* di essere ricorsa a frode chimica nella tempera delle corrazze, in modo da celarne i guasti e le deficienze. La querelante non ammetteva facoltà di prova.

Il Farini, malato, aveva fatto chiedere dai suoi difensori un rinvio presentando regolare attestazione medica: ma il Tribunale non ha voluto tener conto del certificato medico e respinse quindi l'istanza condannando il Farini in contumacia alla pena di 11 mesi di carcere e 1000 lire di multa.

Cronaca del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO

Convocazione dell'Ufficio Centrale.

L'Ufficio Centrale è convocato in adunanza per la sera di Giovedì 19 settembre, alle ore 20,30, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

Dimissioni della C. E. e nomina d'una Commissione Esecutiva provvisoria.

***

Crederemmo far torto ai compagni tutti sollecitandoli ad intervenire all'adunanza.

Più che ad uomini la presente crisi ripete l'origine dallo Statuto camerale. Dovere quindi della Commissione Esecutiva che dall'assemblea avrà vita di procedere sollecitamente allo studio delle riforme necessarie allo Statuto camerale acchè siano ben precisati i poteri degli organi rappresentativi della nostra Camera del Lavoro.

Confederazione generale del Lavoro.

Ieri si è riunito il Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro, e deliberò che il Convegno di Firenze inizi i suoi lavori alle ore 14 del giorno 7 ottobre, e che alle ore 9 stesso giorno, si riunisca il Consiglio Direttivo per prendere i necessari accordi in merito al Convegno stesso.

Al Congresso dei metallurgici delegò a rappresentare la Confederazione la compagna Argentina Altobelli e al Convegno della Federazione Edilizia di Milano, il suo segretario generale Rinaldo Rigola.

All'ordine del giorno del Convegno di Firenze, già noto ai lettori, fu deciso di aggiungere il comma: Agitazione per i condannati politici.

Il Comitato Esecutivo decise inoltre sulle nuove adesioni e su altri argomenti d'ordine interno.

Contro il rincaro delle pigioni e Pro case operaie.

Il Comitato suddetto — che intende proseguire indefessamente nel compito assegnatogli — convoca per *mercoledì 25 corr., alle ore 21*, i rappresentanti i sodalizi alla Associazione generale degli operai per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Rendiconto morale e finanziario;
3. Boicottaggio dell'Esposizione 1911;
4. Varie.

Gli argomenti della discussione sono di eccezionale importanza, onde consegue il dovere che ogni Società aderente intervenga a portare il contributo del proprio pensiero e del proprio voto, affinchè cose di tanta gravità per la classe lavoratrice non siano affidate alla risoluzione di troppo poche persone.

Ancora dei salariati del Municipio.

L'altro giorno sul nostro giornale ho detto come l'Amministrazione Comunale abbia completamente trascurato, nella ripartizione della famosa torta delle 140.000 lire, i salariati municipali meno pagati, aggiungendo che il Gruppo Consigliare Socialista aveva presentato una mozione con cui si propone un salario minimo di L. 2,50 al giorno per i dipendenti dal Municipio.

I salariati municipali sono concordi d'accettare l'assegno minimo di L. 2,50 su cui calcolare il rimborso a cui ciascuno ha diritto per l'indennità imperfettamente esatta nel tempo trascorso; ma nella riunione di domenica scorsa il proletariato dipendente dal Municipio intese fissare come minimo di paga, da oggi in avanti, L. 3 giornaliere; promettendo a sè stesso di continuare l'agitazione sino a completo conseguimento di quanto è espresso nel seguente ordine del giorno:

« I salariati avventizi dipendenti dal Comune invitano il sindaco a prendere in seria considerazione quanto segue:

« 1. Che sia soltanto considerato avventizio il personale assunto per lavori straordinari;

« 2. Che al personale avventizio, perchè tale, sia corrisposto uno stipendio alquanto superiore al normale, e cioè non meno di L. 3,50;

« 3. Che il personale avventizio, applicato per oltre sei mesi, sia considerato come stabile e iscritto nei rispettivi ruoli organici;

« 4. Che il personale stabile percepisca un primo salario non minore di L. 3 giornaliere con diritto d'aumento del 10 p. cento ogni 5 anni di anzianità e diritto di pensione dopo un periodo non maggiore di 30 anni di servizio ».

Dopo di che si procedeva alla nomina di una Commissione di 10 membri, scelti fra gli stessi salariati, allo scopo di redigere un Memoriale da presentarsi al Sindaco, e di provvedere in modo che i sovra riferiti desideri possano ottenere la loro effettuazione nel più breve termine possibile.

Chi ha detto la verità? L'ingegnere telegrafista della "Rapid" o l'amministratore delegato?

Eravamo alla Federazione metallurgica l'altro giorno, quando s'è presentato un operaio licenziato dalla *Rapid*, sempre in attesa di essere richiamato, a dire che egli aveva i suoi buoni motivi per ritenere la mossa un trucco. I capi, a cui è affidato l'incarico di riassumere personale, si stringevano nelle spalle, protestando di non aver ricevuto ordini e nello Stabilimento di via Nizza egli aveva visto parecchi individui a cui il direttore generale aveva detto di passare. Io — protestava l'operaio — non pretendo che una cosa: di sapere la verità; mi si dica schietto che non mi riammettono e cerco occupazione altrove; in 24 anni di lavoro credo di poter ritenermi capace; ma non si pigli in giro chi fiducioso attende.

Sapere la verità! Ecco il problema. E volevamo farne cenno, ma il compagno Scotti essendosi preso l'impegno di andar lui alla fonte, abbiamo atteso.

S'è portato dall'amministratore delegato, signor Scott, il quale, e si capisce, s'è mostrato seccato della pubblicazione d'un giornale cittadino. Veda, disse, accennando ad un noto ingegnere... telefonista, pazienza esser vittima una volta dei giornalisti, ma la seconda, travalica. Perchè *non è vero* che noi non si apra che a novembre. Lei sa che lo stabilimento di Barriera di S. Paolo fu venduto alla *Westinghouse*. Ora impegnati a lasciare i locali liberi per fine settembre, abbiam dovuto asportare il macchinario subitamente senza avere i locali allestiti per metterlo in azione; di conseguenza il ritardo nella ripresa degli operai. Ma, e di quanto dico le dò parola, abbiamo dato ordine a due capi officina di riaccettare gradatamente operai, naturalmente in misura più ridotta, proporzionata cioè alla capacità del nostro stabilimento.

Quanto sopra ci ha riferito l'amico nostro, e nessuno più di noi desiosi di credere.

Ma, un dubbio ci tormenta: chi ha detto la verità? L'amministratore delegato o l'ingegnere... telefonista?

***

A proposito della *Rapid* ci risulta, da nostre informazioni, che la Società verrebbe fusa con una grande Società automobilistica francese.

Decoratori! Si dorme sugli allori?

Veramente si potrebbe dire qualche cosa di più. E cioè che non pochi si sono iscritti alla Lega, pagando *una quota (!!!)* per percepire il sussidio, e poi... forse per *rispetto* (si usa dir così dalla gioventù *evoluta*) alla propria individualità non si sono fatti più vivi.

Tanto ci sono quegli imbecilli di organizzati che pagano per gli altri, non è vero?

C'è però un *ma*. Nel marzo veniente il pattuito dev'essere portato a compimento, il che significa che la 1.a categoria deve percepire due centesimi d'aumento all'ora e la 2.a uno.

Ma se i principali sanno di aver di fronte dei disorganizzati credono proprio i non sullodati di ottenere il pattuito?

Noi fortemente ne dubitiamo, tanto più che la Lega, stanca di essere sfruttata, li abbandonerà alla paterna stretta padronale.

Ci pensi cui tocca.

Ai lavoratori dei zuccherifici italiani.

La Confederazione del Lavoro ci dà comunicazione d'un manifesto che la Federazione Nazionale Lavoratori della terra, unitamente alla Federazione provinciale bolognese, lancia ai lavoratori zuccherieri.

Le leghe di *Mezzolara* e *Vedrana di Budrio* lottano da due anni contro la Ditta Benni affittuaria della tenuta Bonaparte per il riconoscimento delle Leghe e l'equa ripartizione del lavoro a mezzo dell'*Ufficio di collocamento* efficace organo di classe, accettato oramai dalla maggioranza dei proprietari di terre del bolognese; dopo aver ricordato, come il boicottaggio alla ditta Benni sia stato esteso a tutti i lavori.

Ora avvenne che le barbabietole della ditta Benni furono rifiutate a Bologna, Massalombarda, Ferrara, Pontelagoscuro e Lendinara, e si cercherebbe di spedirle presso qualche altro zuccherificio, nella speranza che gli operai, ignari del fatto, tradiscano i loro compagni di lavoro.

La Federazione mette in guardia i lavoratori zuccherieri, organizzati o non, perchè stiano in guardia, credendo soltanto alle comunicazioni che si faranno loro, qualora il bisogno si presenti.

TEATRI

Teatro Vittorio Emanuele. — Lavoro delicato, elegante, aristocratico, avvolto in una leggera nebula di poesia romantica, l'azione poetica in 4 atti di Teodoro di Banville piacque iersera al pubblico abbastanza numeroso del Teatro Vittorio Emanuele; ma non riuscì ad entusiasmarlo.

E' infatti un'azione leggera e tenue in cui le passioni appaiono stemperate in una dolcezza monotona ed eccessiva, ed in cui le situazioni drammatiche, che pur non mancano, sono così attenuate dalla saggezza e al buon senso dei personaggi, che ben presto si dissolvono in nulla.

Bene adunque l'autore le diede il nome di azione poetica; ma è poetica in modo da somigliar troppo a un racconto di fate.

La traduzione in versi di Cosimo Giorgieri-Contri non è sempre perfetta; tuttavia è in complesso buona e lodevole.

Il fatto è quanto mai semplice.

Siamo in Francia sul principio del sec. XVII. Al castello di Atis presso Blois una compagnia di comici girovaghi si sofferma e viene gentilmente accolta dal conte Oliviero.

E' fra essi Florise, una Stella la cui fama già vola per tutta la Francia e non è conosciuta neppure al Conte. Questi appena la vede se ne innamora.

Egli è un giovane ingenuo pieno di sogni e d'entusiasmi. Non poteva dunque non restare subito preso dal fascino poetico e strano che emana dalla bella attrice.

In una scena, la più bella, credo, di tutto il lavoro ella respinge le sue calorose proposte d'amore e lo lascia con un no risoluto. Ma invece anch'ella l'ama.

L'ama così che si decide ad abbandonare per lui i suoi compagni ed anche Alessandro Hardy, il capo comico e poeta, che da lungo tempo ha fatto di lei il suo idolo d'arte e di amore segreto. Ma l'arte vincerà, pensa il poeta. L'amore pel conte non può essere che una illusione, un sogno che svanirà in breve. Florise, benchè creda ora di amare tanto, di sentirsi per la prima volta veramente donna, e di odiare ormai l'arte che « la uccide » non potrà far a meno di tornare all'arte, ai suoi compagni e al suo poeta. Così avviene infatti quando nell'ultimo atto avanti di prendere commiato i comici recitano una scena d'un nuovo lavoro di Alessandro Hardy. Florise come mossa da forza invincibile si lancia a sostituire l'attrice che recita quello che avrebbe dovuto essere la sua parte e poi... poi ridiventa quella che era prima, una devota sacerdotessa dell'arte per la quale solo si può vivere.

In complesso dunque il lavoro del De Banville è un inno all'arte e al suo potere invincibile.

Fra i personaggi ha un bel rilievo Florise (C. Della Guardia); abbastanza ben disegnate sono pure le figure del conte Oliviero (R. Bisotto) e di Alessandro Hardy (A. Maggi).

Le altre figure sono assai poco notevoli, benchè evidentemente l'autore avesse l'intenzione di farne altrettante macchiette caratteristiche.

Il pubblico applaudì ad ogni atto, ma con pochissima convinzione.

La commedia piacque soltanto come piace una donna che sappia vestire con buon gusto, ma che non sia molto bella e nella testolina non abbia gran cosa. *g. a. b.*

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

TORINO

Telefono: 71.

Le anormalità disciplinari in un reggimento di artiglieria.

Per debito di cronaca pubblichiamo quanto ci è stato riferito circa i continui cattivi trattamenti che si usano contro i sott'ufficiali d'un reggimento d'artiglieria, di guarnigione nella nostra città.

Vecchi marescialli sono puniti con arresti di rigore per leggerissime mancanze, altri vivamente rimproverati in presenza d'inferiori. Ma mentre per i soldati si fanno mille inchieste ed interrogatori, spesso mettendo a confronto superiore ed inferiore, prima di stabilire una punizione, sia pure di consegna, i sott'ufficiali invece vengono puniti, senzachè un'anima buona, neppure il loro comandante di Compagnia, s'interessi di determinare le cause o di vedere se vi fossero alle volte attenuanti tali da rendere meno rigorosa la punizione.

I rapporti, che si presentano per domandare udienza al colonnello, non hanno mai corso, poichè si fermano negli uffici del comandante di Compagnia, il quale spesso, non rispettando l'art. 27 del Reg. di disciplina militare, minaccia di punizione gravissima l'inferiore reclamante. Ed un esempio di quest'anormalità disciplinare occorse quest'estate nel periodo delle esercitazioni estive allo sbarramento, ove un sergente, per aver domandato di parlare al proprio colonnello, si sentì dire dal comandante di Compagnia che, qualora avesse fatto quanto egli desiderava, lo avrebbe tosto punito di sala di disciplina.

Un altro giovane sergente ebbe la gradita sorpresa, arrivando al reggimento, d'essere subito punito, per un nonnulla, con la promessa del proprio capitano di perdere subito i galloni d'oro se non avesse cambiato tenore di vita.

I puniti di sala di disciplina vengono tenuti in una camera umida e malsana che dà nel cortile della caserma, esposti in questo modo agli sguardi dei soldati, i quali, non c'è dubbio, fan commenti e ridono del proprio superiore punito. Si dice inoltre, e lo diciamo con le debite riserve, che uno dei migliori sott'ufficiali si trovi chiuso in una sala fin dal mese di giugno, sempre pazientemente, attendendo le decisioni d'una Commissione di disciplina.

Qual misfatto fu compiuto da questo sott'ufficiale per richiedere un periodo d'istruttoria degno dei più famosi processi della nostra povera Italia? Tutti i sott'ufficiali si lamentano della loro vita di caserma, resasi ormai più pesante e più uggiosa per il trattamento dei loro ufficiali. E non si tratta di casi isolati, ma di abitudini reggimentali, che è facile immaginare come possono stimolare l'amor proprio dei giovani istruttori!

Per il XX Settembre.

Il Partito Socialista, la Camera del Lavoro e l'Associazione degli Operai hanno deliberato, in occasione della storica data che quest'anno assurge a vibrata protesta contro l'invadente clericalismo, di pubblicare un manifesto, d'indire Comizi alla periferia la sera di giovedì, 19, ed un Comizio venerdì, alle ore 15, all'Associazione Generale degli Operai, nel quale parleranno: *Plinio Gherardini, Alessandro De Giovanni* e *Gino Pica*.

L'agitazione pro case operaie.

I vermicellai, nell'ultima loro assemblea, hanno votato l'ordine del giorno che pubblichiamo:

« I vermicellai, riuniti il giorno di domenica 15 settembre onde discutere in merito alle case operaie, protestano contro le deliberazioni della maggioranza consigliare, quasi tutti padroni di case; approvano il boicottaggio dell'Esposizione del 1911, augurando che il prossimo giugno il popolo torinese saprà dare il benservito alla maggioranza consigliare ».

(*N. R.*) Invitiamo tutte le Associazioni che si interessano e partecipano all'agitazione **Pro case operaie** a volerci comunicare gli ordini del giorno votati e le deliberazioni prese.

'L Fröj e 'l Fröjet.

Rocambole redivivo - Una caccia emozionante - Rivoltellate e fuga miracolosa.

Carpino Giovanni e Gilardi Paolo, noi li abbiamo presentati numeri passati nella loro qualità emerita di lestofanti incomparabili.

Entrambi pregiudicati terribilissimi, giovani tutti e due diciannovenni, conosciutissimi nella mala vita torinese come eroi; leggenda questa che l'impresa odierna servirà viepiù a rendere popolare.

Il Carpino, ci riferirono, porta il nomignolo di battaglia *'L Fröj*; il Gilardi quello di *Fröjet* (catenaccio e catenaccino), nomi simboleggianti al vero la nobilissima carriera intrapresa con tanto ardore e vocazione dai due messeri.

I registri di questura parlano spesso di loro in modo più lusinghiero: furti, rapine, violenze, minaccie, operazioni brillanti ed audaci, scalate notturne, travestimenti, coltellate, colpi di rivoltella; un vero repertorio da far invidia a quello di Rocambole e da fornir materia alla fantasia dei romanzieri e dei drammaturghi d'arena.

Non è trascorso molto tempo che il Carpino (*'L Fröj*) si era presentato una sera in una trattoria della Barriera di Nizza qualificandosi come agente di pubblica sicurezza ed estorcendo con abilità più unica che rara quattrini; sorpreso poi colle mani nella saccoccia di un povero diavolo, a cui tolse [illegible] miseri soldi, fu circondato dagli inquilini, dalle guardie, da una vera folla di persone; estrasse un coltellaccio, l'aprì, e brandendolo, si aprì fra tutti il varco e via a gambe.

Poco tempo dopo, durante lo sciopero di Pont Canavese, i giornali segnalarono due messeri che si aggiravano con una lista apocrifa di sottoscrizione estorcendo quattrini pro bimbi di Pont Canavese; la leggenda di oggi attribuisce ad essi la questua fraudolenta.

Più tardi ancora, minaccie, tentate rapine, e via dicendo. I funzionari di pubblica sicurezza in moto, le guardie, i carabinieri, in borghese, in divisa, furono messi sulle piste dei due furfanti; ma essi riuscivano sempre a svignarsela: li si vedeva in dieci posti differenti; venivano segnalati, ora al Lingotto, ora alla barriera di Francia, ora a quella di Milano, e la forza pubblica passeggiava eternamente alla loro caccia, caccia affannosa, spietata.

Poco tempo fa due agenti ebbero fortuna di imbattersi con loro; li affrontarono, li afferrarono, nei pressi dell'ergastolo, ma i due riuscirono con agilità meravigliosa a svincolarsi ed a fuggire. A pochi giorni di distanza altri due poliziotti poterono scovarli, ma uno di essi si ebbe un colpo di pietra che gli spaccò un labbro, colpendolo in pieno viso ed è ancor oggi a letto, l'altro da solo non potette impadronirsi dei mariuoli che riuscirono ancora a fuggire. Alla questura si era impensieriti, gli abitanti della regione più della questura; alla barriera di Nizza ieri notte, si parlava e si commentavano con mille versioni diverse l'imprese dei due messeri. Furono aumentate le ronde, inviati abili segugi; si perlustrò a destra e sinistra, finchè ieri sera due guardie riuscirono a scovare i ribaldi al fondo di via delle Molinette al fondo sempre della Barriera di Nizza, una via perduta fra i campi.

I due assunsero l'aspetto di pacifici viandanti per potersi avvicinare alla preda tanto sospirata e tanto attesa, ma avevano fatto i conti senza l'occhio di lince del Carpino, il quale scorti da lontano quegli altri che venivano avanti, intuì la natura e la specie dei passeggieri e senz'altro estratta la rivoltella sparò uno dopo l'altro tre colpi.

Gli agenti non si intimorirono e li inseguirono senz'altro.

E qui cominciò una corsa a sbalzi, a salti, attraverso i solchi, lungo la via ingombra di macerie e di depositi di scarico.

Le guardie, estratta a loro volta la rivoltella, fecero fuoco per cinque volte. Tutto fumo. I due volavano, ad un tratto sparirono dietro un cespuglio, sulle sponde del Po dove erano giunti. Già credevano gl'inseguitori di poter mettere i Fröj per davvero a Fröj e Fröjet; ma delusione! giunti sull'argine del fiume, che cosa videro, i due lestofanti che da lontano facevano il, cica, cica, proverbiale.

Una barchetta che colà si trovava o a caso od intenzionalmente li trasportava dall'altra sponda.

Agli agenti trafelati e grondanti sudore non rimase altro che ritornare sui proprii passi, e raccontare alla folla che accorreva da ogni angolo, che Fröj e Fröjet, per questa volta avevano preso il volo.

Il solito investimento tramviario. — Beltromo Emanuele di 49 anni nato a Torino ed abitante in via S. Simone al n. 7, calderaio dovette essere ricoverato all'ospedale perchè in Corso Regina Margherita di fronte alla Caserma dei Pompieri fu investito dal tram elettrico n. 202 dell'Alta Italia, riportando abrasioni alla coscia sinistra e dalla tibia destra. Guarirà in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro in una segheria meccanica. — Lesquiero Alessandro di 16 anni abitante in via Pietro in Vincoli n. 5, falegname mentre, col proprio padre era intento a segare un pezzo di legno ad una sega elettrica ebbe presa dalla cinghia una mano che cadde sotto i denti accuminati, i quali gli asportarono in men che si dica il pollice destro. E' curato dal dottor Inchia all'ospedale S. Giovanni, ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni.

Una coltellata nella schiena. — Il meccanico Berta Francesco, d'anni 45, abitante in via Priocca, n. 15, stato ferito alla schiena ed alla natica destra da una prostituta, colla quale era venuto a quistione nei pressi di piazza Statuto, venne medicato provvisoriamente dal medico di servizio al Municipio e poscia condotto da una guardia municipale all'ospedale S. Giovanni dove fu ricoverato. Ne avrà per venti giorni.

Tentato suicidio. — Dovena Maria, casalinga, di 42 anni ebbe la costanza ieri di prendere sei pastiglie di sublimato corrosivo, pestarle in un mortaio, ridurle in polvere, prepararsi una miscela ed ingoiarla.

L'infelice giace ora all'ospedale in gravissime condizioni ed è amorevolmente curata. Ha dichiarato che dolori di famiglia l'hanno spinta alla stoica deliberazione.

Libri, Riviste e Giornali.

ANTONIO CEKOFF. — *Novelle e bozzetti tradotti dal russo da Natalia Kyenza Papa e Francesco Tancredi.* Vol. I Napoli, Società Editrice Libraria Napoletana, 1907. Pag. 190, L. 2.

In uno studio preliminare su « La letteratura e la rivoluzione russa », F. Tancredi dice del Cekoff ch'egli « è il più vivo scrittore di tutta la Russia, è il picconiere infaticabile delle vecchie barriere ». Non si possono difatti leggere queste novelle senza riportarne la più profonda impressione.

NOTIZIE D'ARTE

PARIGI, 17. — Il *Gaulois* pubblica un'intervista di Matilde Serao che annuncia la prossima rappresentazione di un dramma tratto dal suo romanzo intitolato: *Il paese di cuccagna.*

NOVARA, 16. — **La questione della cupola** (*E. m. g.*). — La *Riforma* di domani pubblicherà una lettera di un illustre architetto milanese (noto per seri studi sul Duomo), il quale plaude di cuore alla richiesta di sostituzione della statua del Salvatore, realmente pericolosa per la sua mole.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

Morti *in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 16 e 17 del mese di Settembre 1907.*

Agnello Maria Madd. n. Bert, d'anni 28, di Piossasco, sellaia, via Napione, 45 — Scarafiotti Bartolomeo, id. 64, di Torino, meccanico, via Villa della Regina, 5 — Fontanella Brigida n. Bellone, id. 78, di Pizzighettone, casalinga, corso San Maurizio, 25 — Murisengo Luigi, id. 18, di Torino, via Ellero, 22 — Allasia Lucia n. Chiesa, id. 17, di Bagnolo Mella, casalinga — Traversi Candida, id. 24, di Tortona, sarta — Aresca Pietro, id. 35, di Strevi, contadino — Rolle Maria nata Pescetto, id. 89, di Forno Rivara, contadina — Filippone Giuseppe, id. 29, di Settimo Torinese, operaio manifattura tabacchi.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni celebrati il 17-9-1907.

Dei Giovanni con Gaidano Silvia.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - *Florisi.*

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operetta Ore 20,45 - *La Gaisha.*

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,45 - *Camilla, la contessa assassina.*

Teatro-Ricreatorio Sociale (Borgo S. Paolo) Venerdì, 20, ore 21: *Rimedi për guarí le dent* (commedia in 3 atti) — Sabato, 21, ore 21: Serata d'onore del signor Collo: *An nom dla lege* (commedia in 4 atti) — Domenica, 22, ore 21: *La monaca di Cracovia* (dramma in 5 atti).

Cronaca Minuta e Comunicati

I Comizi Socialisti in Provincia, pel XX Settembre. — La Federazione Socialista della Provincia di Torino, comunica che per la manifestazione del 20 Settembre avranno luogo i seguenti comizi:

Giovedì, 19, S. Maurizio, oratore Antonio Mazzucato.

Venerdì, 20, Balangero, Paolina Perona — Chieri, Bechi rag. Donato — Lauriano, dottor Vercelli — Pinerolo, avv. Maccari e Brusasco — Settimo Torinese, Colombino Emilio — Venaria Reale, Dalbesio Libero — Varallo Sesia, Richini avv. Arvy.

Domenica 22, Alba, Rolle Luigi — Volpiano, Mazzucato e avv. Allasia.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e provincia. — I membri della Federazione dei Circoli socialisti, sono pregati di non mancare la sera di Giovedì, 19 corr. di intervenire alla seduta che avrà luogo nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 136, per la revisione del [illegible].

*** E' dovere dei Circoli federati di mandare la rappresentanza con bandiera il giorno 20 Settembre al Circolo della Barriera S. Paolo e Cenisia, per la festa *Pro Asilo laico*, come pure alle ore 21 al Circolo Barriera Vanchiglia in occasione della Conferenza privata, sul tema « La breccia di Porta Pia e la Comune ».

Lega decoratori. — Molti compagni lagnandosi ad ogni piè sospinto che non ricevono il giornale l'*Edilizia* e le convocazioni delle assemblee, sono pregati a voler rinnovare i loro indirizzi, essendo di questi giorni stato respinte dalla posta varie lettere d'invito alle ultime assemblee, perchè il destinatario era irreperibile o sconosciuto al portalettere.

Pro Asilo laico Borgo San Paolo e Cenisia. — Il Comitato promotore di questo Asilo, ringrazia sentitamente la popolazione delle due Borgate per i numerosi doni dati pel Banco di beneficenza, e fa caldo invito a tutti di accorrere numerosi alla grande festa che avrà luogo Venerdì, 20 Settembre, alle ore 14, nei locali del Teatro Sociale (Via Cenisia). Il ricavato della festa andrà a totale beneficio dell'Asilo laico.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I lavoranti mobili in ferro, sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali della Federazione, corso Siccardi, 12. Oltre al discutere un importante ordine del giorno, si dovrà deliberare sul licenziamento di un compagno.

Comitato di propaganda per le campagne. — Giovedì, 19 corr., Comizio pubblico nel giuoco delle boccie in via Graglia, su tema: *Le case operaie.* Oratori. Guido Norzi Francesco Corona.

*** Venerdì, 20 Settembre, alle ore 21, negli ampli locali del Circolo Barriera Vanchiglia, Conferenza privata sul tema, « La breccia di Porta Pia e la Comune ».

Gruppo Sindacalista Torinese. — Questa sera, mercoledì, avrà luogo la riunione del Gruppo sindacalista per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno e per questioni di massima importanza che richieggono l'intervento di tutti gl'inscritti.

La riunione si terrà alle ore [illegible] nei locali della Lega Lavoranti in legno, all'Associazione generale degli operai.

LE ULTIME

E uno!

M. ci telefona da Roma, 17, notte:

A Terni l'autorità di P. S. ha notificato la proibizione del Comizio indetto dai Socialisti pel XX settembre giustificando il provvedimento colla [illegible] del Congresso Medico Umbro [illegible] nello stesso giorno a Terni si inaugura [illegible] oratore sarebbe stato Ivanoe Bonomi...

Aspettiamo da Giolitti [illegible] dichiarazione sui rapporti fra [illegible] ed il XX settembre.

I cannoni Krupp

Dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

M. ci telefona da Roma, 17 notte:

La Commissione d'inchiesta sulla guerra terminerà il 19 corrente il periodo degli interrogatori, [illegible] chiamato numerosi ufficiali anche di grado inferiore, che essa credeva in possesso di notizie precise.

Da questo primo periodo la Commissione ha tratto — secondo la *Tribuna* — il convincimento che, circa i cannoni Krupp non fu fatta ancora alcuna delle prove ritenute più necessarie.

Così che tutto è da ricominciare, anzi da cominciare. Perciò ha [illegible] esperienze, che saranno fatte a [illegible] e che saranno anche *le prime*.

Da queste sarà dato avere un giudizio meditato sul valore reale [illegible] materiale, che si è ordinato all'estero e pel quale si ha questa conseguenza che avendo ora il cannone, dopo non avremo il proiettile.

Ma la Commissione è stata per ora soprattutto impressionata dalla leggerezza con cui si procedette alla firma del contratto colla Casa Krupp nei primi giorni del novembre scorso.

Fra gli interrogati vi è stato anche un generale che ebbe un alto ufficio direttivo e consultivo. Egli, come già in una sua pubblicazione, si mostrò negli interrogatori recisamente contrario al cannone Krupp.

Allora si osservò da qualche consigliere che il contratto fu firmato il 6 novembre e che quel generale lasciò il suo ufficio solo l'11: gli si chiese dopo ciò come aveva dato il suo parere, ed egli rispose: « *lo diedi favorevole per debolezza!* ».

In verità è sembrato assai strano che con simile criterio si procedesse a tanto grave deliberazione.

Orrendo disastro in una fabbrica di polvere.

ROMA, 17 — Quest'oggi, verso sera, è avvenuta una formidabile esplosione nel laboratorio delle donne della fabbrica di polvere pirica di proprietà di Giovanni Stacchini, nella località Bagni presso Tivoli. Ancora non si hanno particolari. Secondo il *Messaggero* sarebbero rimasti vittime della catastrofe 7 persone. Tre di esse sarebbero morte, quattro ferite. Fra i morti vi sarebbe una donna.

ROMA, 17 (sera). — I morti sono tre: Michele Aristotile, Mazzini Rosa e certo Angelo non ancora identificato. Il laboratorio fu distrutto, la causa del disastro non è accertata.

Niente orario unico.

ROMA, 17. — La Direzione delle Ferrovie di Stato comunica: In alcuni giornali è stata riportata la voce che negli uffici delle Ferrovie di Stato si intenda attuare prossimamente l'orario unico. Tale voce non ha fondamento, perchè nè la Direzione, nè il Consiglio di amministrazione hanno preso alcuna decisione in proposito.

Al Congresso socialista tedesco continua la discussione sul militarismo.

ESSEN, 17 — Liebknecht di Berlino rimprovera al discorso di Noskey di essere un pretesto all'affermazione della necessità di forti armamenti. Bisogna invece rendere la caserma sgradita al soldato. Tutta la agitazione antimilitarista dei socialisti mira a questo scopo. Se vogliamo la libertà della nostra patria si deve volere che nel nostro esercito non vi sia la disciplina forte che ora vige.

Dopo un discorso di David di Magonza in favore di Noskey e dopo la lettura fatta dalla presidenza di un telegramma di saluto inviato al congresso dai socialisti ungheresi, la seduta antimeridiana è tolta.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione sull'antimilitarismo. L'arrivo di Vollmar che non era ancora intervenuto al congresso e di Bebel che stamane era stato trattenuto dai lavori della commissione aumenta l'attesa generale. Al principio della seduta, Honfath e la signorina Clara Baesken parlano brillantemente contro il militarismo.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Appendice del Grido del Popolo

IL
DIRITTO di BUONA PREDA
Storie documentate di militari, di giudici e di popolo
(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Non fu in loro un attimo di esitanza. Sulla ghiaia bianca legavano alla bocca il sacco e vi affondavano le mani.

Le piccole mani toccarono qualche cosa di viscido, di estremamente freddo: ed indugiarono un poco.

Ma la curiosità fu quindi più forte del ribrezzo: le mani non ebbero più indugi ed apparvero alla luce delle carni bianche e morbide avvolte in pezze di rosso scarlatto e di verde.

Ai commenti ed alle grida dei ragazzi, accorsero le lavandaie vicine e tosto intorno alla carne macerata le voci umane squillarono stupite e curiose.

— Eh! disse una lavandaia: ci vuol tanto a capirla. Questa è roba da frodatori del dazio...

E le donne furono un momento concordi che il sacco contenesse carne di maiale macellata, fatto passare oltre la vicina cinta daziaria per la corrente del fiume.

Delle risa comaresche, grasse, incontenute e sonorosissime echeggiarono lungo la riva del fiume; con le risa i lazzi mentre alcuna delle donne, un po' rabbrividendo, alzata ben su la gonnella premeva con la punta dello zoccolo il sacco rigonfio e grondante, cercando di farlo rotolare sull'arena.

— Mamma di dio, sarà proprio carne di porco?

— Uhm!...

— Ve l'assicuro è roba di contrabbando; capita tante volte così.

— Non ci posso credere.

— Ma cosa vuoi dunque che sia, madre santa!...

I fanciulli guardavano un po' il sacco ed un po' le donne e si gloriavano un poco della scoperta, o pavoneggiandosi con le mani in tasca ed un sorriso di vanteria sulle labbra, o cominciando con le unghie a sfilare l'imboccatura legata del sacco per poter dire d'essere stati i primi ad aprirlo.

— Guardiamo, guardiamo dunque; se sarà carne di porco la spartiremo. Figurati che mangiata di cotiche e fagioli...

Così le donne furono contente di guardare. Il misterioso fardello fu in un momento circondato dal gruppo delle femmine e dei ragazzi ed ognuno fece un suo commento ed azzardò un suo presagio, mentre la nebbia avvolgeva quella scena viv...

CAP. II.
Bianco, rosso, verde.

In un momento, ansiosamente, il sacco fu vuotato; ed apparvero allora sulla ghiaia alcuni involti gonfi e pesanti: due rossi scarlatti, due verdi ed altri due, i meno voluminosi, bianchi.

— Viva la bandiera! gridò uno dei ragazzi, e gli altri si misero a ridere.

Intanto le lavandaie, chine sugli involti, sentenziavano che il tessuto rosso doveva appartenere ad una sottoveste femminile, quello verde ad una veste e che il bianco era un tovagliolo stretto insieme con una mezza mutanda con un grazioso merletto in fondo al polpaccio.

— Ah! ah! anche le mutande..... ghignava una delle femmine.

— E che merletto di lusso! esclamava un'altra.

Ed una terza:

— Io non credo che si tratti di roba di frodatori di dazio... ma di carne bianca piuttosto.

— Carne bianca! dissero le altre assieme un po' stupite; ma risero ancora.

Però l'allegria ridanciana a poco a poco si spense; c'era della nebbia e negli involti c'era del mistero.

Le giocondo donne diventavano un po' lugubri. Chi sa mai che cosa c'era là dentro?

Occorsero i ragazzi per palpare, premere, slegare gli involti; e quando, qualche cosa ne uscì, fu un silenzio penoso che precedette per qualche momento un grido di orrore.

Le donne non vollero vedere di più ed abbandonati gli involti, scomposti nella ghiaia, seguite dai ragazzi instupiditi, salirono — rabbrividendo — e d'un balzo furono sul Lungadige di via Battello chiamando gente.

Da uno degli involti era apparso bianchissimo tra i lembi scarlatti, un pugno di carne femminea, un segno d'amore e di maternità, penzolante orrendamente da un frammento di carne ed ossa, filacciosa e biancastra ai margini.

***

Dei resti umani erano stati trovati alla deriva dell'Adige; questa fu l'orrida notizia che d'un tratto corse da un capo all'altro di Verona.

Erano le dieci.

I molini cantavano una triste litania; il sole echeggiava, appena, nel cielo invernale e la gente accorreva da ogni banda.

Sullo strato di ghiaia giacevano scomposti gli involti: il bianco, il verde ed il rosso nella policromia fredda della secca, si fermavano negli occhi della folla. I colori colpivano e dicevano una storia di intimità e di vergogna, diffondendo intorno come un fremito di sensualità, una fiammata di vizio ed un alito di morte.

Uno della folla disse:

— Sono avanzi di postribolo e se la questura vorrà, non più tardi di questa sera, nei bassi fondi di Verona una buona retata di pregiudicati assoderà le responsabilità dei colpevoli.

— Si fa presto a dire così, aggiungeva un altro; nè oggi nè domani la polizia verrà a capo di qualchecosa.

— Chi sa da dove vengono quei fardelli di carne!...

— Mica da lontano, aggiungeva un terzo; quelli che se ne intendono e che si sono avvicinati ai brandelli di carne dicono che l'*operazione* è recente.

— Vogliono che non siano neanche dieci ore da che quella carne fu tagliata.

— Dio! Dio! esclamò una donnetta; solo Dio può sapere...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Ricerca di operai L. **0,10** per parola.

GAZ
Risparmio del 30 0/0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate tutti in
Via Lagrange, 16 - Torino
ove troverete un grande assortimento di **Lampade, Lampadari, Bracci** in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, **Novità ed Articoli fantasia, Frangie** in perle per *abat-jours,* **Auto-accenditori, Becchi** a gaz imitazione luce elettrica, **Reticelle** insuperabili per luce e durata.
Fornelli per cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

L'Associazione Generale degli Operai
mediante una quota mensile di Lire **1,35,** fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.
Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine,* la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale,* ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.
E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 29 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali
VIALE STUPINIGI, 9-15
N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature · Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.
VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie
In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i
Cachets Digestivi
preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.
Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50
Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,30	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.
N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.
N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.
N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.
N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 41
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Fornelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 19 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 19 Settembre 1907. — N. 18.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

GUERRA ALLA GUERRA

Richet è uno di quei pochi geni speciali ai latini, in cui la estensione delle idee non contrasta la profondità; per cui egli lasciò tracce feconde in ogni lato dello scibile, nella patologia, nella psicofisica, nella areonautica, nella letteratura, nella fisiologia, nella pedagogia. Ma dove recentemente ha più rivolto la mente e il cuore, che in lui vanno alti del pari, è nella guerra implacabile al militarismo.

Chi ha sentito recitare o ha letto il suo dramma sui Boeri, non ha potuto frenare le lacrime per le vittime ed il ribrezzo per gli oppressori. Ora in uno speciale libro (*Le passé de la Guerre et l'avenir de la Paix*. Paris, Libr. Ollendorf) egli non fa della letteratura solamente, ma riesce ad una completa dimostrazione dei guai che ci porta quell'arte terribile di ammazzare la gente, che si chiama arte militare — colle sue prime conseguenze — la guerra.

Il primo dei mali di questa è la morte dei giovani per mano di altri giovani, tutti innocenti e robusti.

Quando un padre snaturato martorizza un bambino, lo fa morire di fame, si eleva un grido d'orrore, *a morte, a morte,* e se non è condannato tutti si indignano, ed il piccolo martire trova a migliaia i difensori.

Ciò è giusto, ciò è buono! Ma perchè tanta protezione per un solo bimbo martire, e nessuna per 500 mila giovani nel fiore dell'età?

Chi non ricorda la immensa commozione, per l'incendiato Bazar di carità di Parigi? Per quelle poche vittime i teatri chiusi, gli affari sospesi, i re telegrafarono. Si direbbe tutto ciò l'effetto di un sentimento di solidarietà, di rispetto della vita; ma se fosse ciò vero saremmo più indignati davanti alle ecatombi militari; eppure non si ebbe altrettanta commozione pei 150 mila morti di Mukden.

Eppure i tre giorni di Mukden fecero tante vittime quante se quegli incendi del Bazar si ripetessero tutti i giorni per un'anno. E le vittime della guerra del 70 equivarrebbero a 20 anni delle vittime del Bazar.

E Bismarck che si vantò di aver provocata questa guerra, potrebbe paragonarsi ad un miserabile che si desse il vanto di aver provocato per 20 anni ogni giorno un incendio, in cui perisser 300 vittime. Eppure egli è ammirato da tutti.

In un bollettino di vittoria si parla con soddisfazione di soli tremila morti mentre il nemico ne ha perduto settemila: in tutto non sono che diecimila.

Dei 700 mila soldati che Napoleone portava in Russia, sei mesi dopo, tremila soli sopravvivevano, gli altri erano morti di ferite, di fame, di freddo, di tifo. Ecco la grandezza della guerra.

Eppure si si critica quella spedizione, non è per la perdita di uomini, ma per gli errori di strategia.

***

In una guerra oltre le vittime delle armi vi sono quelle delle malattie anche nei civili, e fra i vinti e fra i vincitori.

Nella guerra del Transvaal morirono il 75 000 di bambini, e all'assedio di Parigi quattromila cittadini morivano per settimana.

Si parla della gloria, ma non si pensa che nella guerra sono sei volte più i morti per malattia che non per le armi.

Nella conquista del Madagascar si ebbero seimila morti, ma solo cento uccisi dalle armi, gli altri dalla malaria. — Qual gloria!

Nelle guerre del 1855 contro la Russia sopra un morto in guerra 20 ne morirono per malattia.

Facendo una statistica complessiva in questo secolo si ebbero in guerra 15 milioni di morti nel fior della vita, ed erano dei più bravi, più vigorosi, più audaci.

***

La guerra va compagna alla ferocia più stolida e fin dai tempi più antichi una stela rammenta che « Ramses precipitò sui suoi nemici come una montagna di granito, impastò la terra del loro sangue come fosse acqua, essi si colpirono, si legarono come masse di uccelli, al fondo della barca, sotto ai piedi del re ».

Il re Neresca fa l'inventario dei trionfi, 6859 Libi uccisi coi peni tagliati, 222 Siculi peni tagliati, 542 Etruschi peni tagliati, 6111 Acchei peni portati al re; — e non solo i nemici, ma anche i poveri neutri erano danneggiati, si menarono prigionieri i bimbi, le donne, si incendiarono le biade, ciò *di cui il re godè più che di ogni altra cosa.*

Si vede che i re avevano gusti prelibati fino d'allora!

Nel Messico la guerra è fatta a scopo di aver schiavi, ma non più in onore del re quanto del Dio Vistlipusli, al cui onore si alza una piramide di 150,000 crani. — Anche gli Ebrei massacravano i nemici a gloria di Dio.

Gli Assiri lodarono in un'iscrizione il re (679 avanti Cristo), che ammucchiò montagne di cadaveri di nemici, che a 230 tagliò il pugno, agli abitanti della città la testa e le labbra. Coprì le mura con le pelli dei ribelli, e riempì le fosse della città degli altri, tagliando loro le membra, o lasciandoli in pastura alle bestie, e in ciò *fece rallegrare* il cuore degli dei, la sua figura si espanse di gioia.

E Cesare non fece di meglio.

A Jaffa Napoleone fece massacrare 2500 prigionieri.

Nella recente conquista del Madagascar, i soldati si precipitano nelle case; le popolazioni sono sorprese senza diffidenza, senz'armi, e le passano sotto le baionette.

Tutti caddero, donne, fanciulli; dopo mezzogiorno una nebbia rossa si elevò da terra. Era il sangue di 5 mila vittime che evaporava.

Che gloria in cotale impresa!

Ma peggio è la morale che vien dalla guerra. Tutte le religioni predicano di non far male agli uomini; il principio della guerra è di uccidere, è l'assassinio.

Un paesano vestito da soldato attende dietro un albero che passi il contadino, sedicente nemico, e gli tira contro senza averlo conosciuto, senza averlo visto, senza odiarlo, senza sapere il perchè: — non lo sa!

Si domanda con tutto ciò se si può sottrarsi alla leva! Richet giustamente risponde di no, perchè il dovere della patria è un dovere superiore a tutto; ma per far ciò bisogna che il pericolo sia vero, ma non immaginario, o scelto per protesto ad altri interessi: bisogna che la patria sia veramente libera, e non in mano di despoti; che la guerra sia decretata da tutto il paese, dopo esauriti tutti i mezzi d'arbitrato. E siccome il servizio militare inizia una massa di onesti contadini ai vizii della città, all'osteria, al postribolo, ecc.; sicchè si ha una mortalità in piena pace di 2,7 per mille in Germania, di 5,9 in Francia, così bisogna far vivere il soldato nei campi, e non nella città, il che toglierà una delle cause di quel fatale inurbamento che è uno dei pericoli più grandi della nostra epoca.

***

E non basta l'enorme mortalità in pace e in guerra, bisogna contare le perdite enormi in denaro che la milizia e la guerra rubano al paese; calcolando a 900 lire il guadagno di ogni giovane all'anno, si può conchiudere quali perdite si abbiano da 4 milioni e più d'armati; e naturalmente peggio se morti!

I 100.000 uomini morti a Mukden portano una perdita, calcolando a quindicimila la media del guadagno di un uomo nella vita, di un miliardo e mezzo, e ciò in un giorno. E la guerra russo-giapponese portò così un danno di 15 miliardi.

E' strano che molti calcolino la perdita di un carro di fieno bruciato in guerra, e non pensano che un giovane vigoroso e sano è una ricchezza altrettanto sicura.

L'ultima guerra franco-tedesca portò un danno di 30 miliardi. E la pace armata costa agli Stati Europei diecimila novecento cinquanta milioni, a cui se ne può aggiungere tre per i non Europei.

Quanto benessere potrebbe darsi la società, risparmiando queste somme così inutilmente spese.

La Manica attraversata da un tunnel, i terreni infruttiferi concimati, i prodotti di consumazione ridotti ai minimi prezzi, la forza dell'acqua e del calore terrestre o solare trasformata in elettricità per nostro uso, e allora l'umanità sbarazzata dalle preoccupazioni materiali, potrebbe abbandonarsi alla ricerca dei più alti problemi della scienza, ed a sopprimere molte delle infelicità e delle malattie umane.

E qui mi interrompo, malgrado sia alle prime pagine, perchè ogni linea è così importante, che per farne un sunto bisognerebbe fare un'altro volume. Vè ne è però abbastanza per far meditare profondamente sul problema antico pure, ma pur sempre nuovo, dell'abolizione delle guerre, quanti anche fuori del nostro partito sono amanti della umanità.

CESARE LOMBROSO.

LE PUGLIE IN RIVOLTA

M. ci telefona, 18 sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica diffusi particolari sulla grave agitazione Pugliese, che vi riassumo.

A Ruvo si assaltano le case dei proprietari, che si difendono a fucilate. La scena è spaventevole. Facendo uso delle armi in vari punti si ebbero delle vere scariche di fucileria. I feriti in molte parti sono numerosi: nulla si può finora sapere con certezza.

Un assessore del Municipio pare sia stato ferito con un colpo di coltello.

A Spinazzola, all'imboccatura della strada della campagna, squadre di contadini armati di randelli e di zappe, con violenza, impediscono il transito; un massaio, che doveva assolutamente recarsi nei campi, cercò di convincere i contadini, ma, vista la loro fermezza, cominciò a sparare contro di essi: due contadini caddero morti. La notizia, propagata rapidamente, ha prodotto vivissima impressione.

Si prevedono gravissime conseguenze.

A Santeramo pare che il 20 corrente i contadini a cui si aggiungerà un forte nerbo di artigiani invaderanno i territori demaniali. Invano attesero finora il parere dell'on. Comandini che era stato invitato a studiare la complicata questione dei municipi e dalle leghe dei contadini.

Adesso sembra che l'invasione non sarà limitata, come quella del 15 agosto, a una semplice passeggiata bensì sarà una vera presa di possesso definitivo.

I contadini occuperanno le terre divisi per squadre e forniti di tutti gli utensili per iniziare la nuova divisione.

Le truppe, data l'esaltazione degli animi, pare siano decise a non intervenire.

A Cassano Murge una folla di contadini con donne e fanciulli, ha invaso la tenuta del Marchese Perotti-Miani e altre proprietà del sig Gentili e del sig. Venisti, proprietà che i contadini sostengono essere demaniali.

Oggi vennero subito ripartite e assegnate ai vari contadini delle Leghe.

I possidenti si preparano a lottare con ogni mezzo.

A Gravina i contadini hanno presentato al sindaco un memoriale contenente le tariffe, che si vogliono subito applicare pei lavori agricoli, minacciando lo sciopero immediato se le proposte non venissero questa sera stessa accettate. Il sindaco ha convocato questa sera i proprietari per gli opportuni provvedimenti.

A Cerignola ieri sera non fu possibile trovare una via d'accordo da una Commissione mista di proprietari e di leghisti, presieduta dal Commissario prefettizio Cotinanzi.

La Commissione eletta dalla Federazione dei proprietari aveva formulato una tariffa accordante un aumento del 20 per cento, ma i proprietari federati hanno protestato contro questa concessione, che del resto non fu neppure accettata dai leghisti. Questi persistono a imporre ai proprietari di non ingaggiare contadini forestieri, imposizione, che i proprietari non vogliono accettare mentre è risaputo che a Cerignola il numero degli inscritti alla Lega non è sufficiente a soddisfare l'immensa richiesta di mano d'opera. L'agitazione quindi è più intensa.

Questa mattina si è riunita di nuovo la Commissione mista, ma senza nulla concludere.

Ieri sera arrivarono 250 soldati del 5.o e 39.o Reggimento di fanteria al comando del maggiore Allievo: si dice che arriveranno altri rinforzi.

A Foggia e a Cerignola la vertenza fra i contadini e le leghe rimane ancora insoluta: i rappresentanti delle leghe dei contadini, pur concedendo qualche lieve modifica per alcune voci della tariffa proposta, insistono nella pretesa di impedire di ingaggiare lavoratori forestieri: questo è il principale punto della vertenza.

La questione sarà nuovamente discussa questa sera: alle 21, nell'aula del Municipio di Cerignola, c'è l'adunanza della Commissione mista.

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'agitazione:

« Ciò che succede ora in Puglia, ed è avvenuto in altre regioni, si sarebbe evitato con una politica più sincera, più illuminata, più efficace che avesse dato largo contenuto alla parola libertà, lungamente frustata e spesso pronunziata così male a proposito ».

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato alcuni deputati pugliesi di passaggio in Roma, che si recano al Congresso di Cremona.

Tutti hanno detto che le notizie portate dai telegrammi ai giornali non dànno che una pallida idea della realtà; i fatti sono molto, ma molto più gravi; non bisogna già considerare i singoli episodi staccati, ma bisogna considerare il movimento della rivolta agraria in tutta la sua portata, in tutto il suo insieme.

Il movimento è di una estrema violenza, e questo carattere è una conseguenza naturale sia del temperamento, delle abitudini, sia sopratutto di uno stato di esasperazione veramente penoso, in cui i contadini si trovano. Nessuno si è mai interessato di quei poveri contadini, e ora la misura è colma, trabocca.

— « E la natura tecnica dello sciopero? », chiese il giornalista. — « Si è attuata la stessa tattica — risposero i deputati — usata coi contadini del Ferrarese: si impedisce chiunque di recarsi ai lavori ai campi: a questo si aggiunga che nelle Puglie la popolazione agricola abita quasi tutta nei centri urbani, così che essi si trovano in posizione più comoda per impedire a chiunque di recarsi fuori delle porte dell'abitato.

Anche i proprietari sono costretti a starsene in città; se essi si arrischiano a forzare il passaggio c'è pericolo che avvengano conflitti: i campi sono in completo abbandono.

I proprietari, che si vedono menomati i loro diritti di proprietà, sono divenuti feroci e disposti ad ogni cosa: essi si sono chiusi nelle loro case e si sono armati di tutto punto, pronti a respingere con ogni più fatale violenza gli attacchi dei contadini: la famiglia di ognuno di loro, i servi ed i pochi contadini fedeli costituiscono tanti piccoli manipoli, che sono pronti a difendersi strenuamente, e al caso essere i primi ad attaccare.

BARI, 18. — A Canosa ieri sera il proprietario Masca Francesco era diretto con i suoi tre figliuoli e due coloni ai propri fondi in contrada Santa Lucia, ma venne fermato da una squadra di leghisti e bloccato all'uscita del paese. Avvenne un conflitto e furono sparati dei colpi di rivoltella e di fucile. Rimase ucciso un contadino leghista, tal Decorato, e riportarono ferite di varia gravità il Masca e i suoi figliuoli. Accorse la forza che arrestò il Masca e i due coloni. La truppa sopraggiunta dovette difenderli dai leghisti che volevano linciarli. I tre figli del Masca riuscirono a fuggire ma non sono ricercati. Fu proceduto all'arresto dei colpevoli ed è stata inviata la forza per assicurare la calma.

Ci trema l'animo per commentare come vorremmo ciò che in terra di Puglia sta accadendo!

Non possiamo dunque cercare le responsabilità immediate che d'altronde sfuggono nella tremenda vastità degli avvenimenti non preparati da ieri ma germinati dai tristi diari che segnano la lungamente sofferta miseria d'un popolo.

Si tratta d'Italia e non già dell'impero dello Zar... Ben triste vigilia invero del XX settembre! che fa pensare come non fosse proprio necessario di cacciare il Borbone, rinnegamento di dio, da Napoli ed aprire la breccia nelle mura aureliane, perchè dopo un cinquantennio si rendessero possibili queste jacqueries pugliesi.

Altro che la rettorica di cui rimbomba la terza Italia! I borboni giubilati e gli zuavi del Papa che ancora camminano pel mondo, possono ben ridere della grande Italia unita e civile.....

DA ROMA

Fermento di sottufficiali.

M. ci telefona, 18, sera:

L'agitazione dei sottufficiali contro la legge 14 luglio 1906 si mantiene vivissima. Sono giunti a Roma in questi giorni numerosi sottufficiali delle altre guarnigioni, incaricati di portare al Comitato centrale l'adesione dei loro colleghi e di versare l'obolo raccolto per provvedere alle necessità della lotta impegnata.

Altri sottufficiali di Roma, che si sono recati in gita per le varie città d'Italia, riferiscono di aver trovato fermento e proteste.

Contese coi giudici giustiziati.

ROMA, 18. — Con deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, il cav. Giovanni Luppoli, presidente di Sezione della Corte d'appello di Catanzaro, è stato con recente decreto collocato a riposo a termini della legge sulla pensione per aver raggiunto le sue condizioni dell'età di 65 anni e del quarantesimo anno di servizio.

Si applicò la legge comune relativa a tutti gli impiegati dello Stato, perchè il cav. Luppoli, avendo fatto tutta la sua carriera di Pubblico ministero è passato alla magistratura giudicante solo dal 1905, e non aveva quindi ai sensi dello Statuto compiuto i tre anni che sono necessari per essere inamovibili e per determinare anche per il collocamento a riposo d'ufficio il giudizio dinanzi alla Cassazione. Con decreto di pari data, al posto del Luppoli, è stato nominato il cav. De Pirro Consigliere d'appello a Catanzaro.

La Commissione d'inchiesta sulla seta.

ROMA, 18. — La Commissione d'inchiesta sull'industria della seta si riunirà a Milano alla sede dell'Associazione serica italiana l'8 ottobre.

I modernisti non si sottometteranno.

ROMA, 18. — Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito all'Enciclica di Pio X, la Santa Sede ha inviato a parecchi vescovi una lettera colla quale si invitano a chiamare ad *audiendum verbum* gli ecclesiastici più noti come modernisti, avvertendoli di ritornare sulla via tracciata dall'Enciclica.

Aggiunge che fra i più autorevoli modernisti di Roma si è stabilito di formare nel prossimo ottobre una Società internazionale editrice di libri riguardanti le questioni religiose per diffondere la stampa modernista internazionale.

Le pubblicazioni saranno iniziate con un volume di commento alla recente Enciclica di Pio X.

La querela Scarfoglio - "Avanti!"

ROMA, 18. — La nota querela sporta da Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, senza facoltà di prova, contro l'*Avanti!*, in seguito alla viva polemica sorta tra i due giornali circa la distribuzione della somma raccolta dal *Mattino* a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, è stata fissata per l'udienza del 4 ottobre prossimo, dinanzi al Tribunale di Roma.

MENELIKIANA.

ROMA, 18. — Il *Giornale d'Italia* dice che Menelik che aveva rinviato la soluzione degli affari del suo governo, dopo la stagione delle pioggie partirà prossimamente per un viaggio nel nord dell'impero verso Morumieda.

Molto probabilmente il nostro rappresentante ad Adis Abeba, Colli di Felizzano accompagnerà Menelik nel suo viaggio.

In occasione di questo viaggio al nord si dice che Menelik proclamerà ufficialmente alle alle sue tribù il successore al trono.

Gl'impiegati delle ferrovie aderiscono in massa al Sindacato.

ROMA, 17. — Iersera alla Casa dei ferrovieri di Roma si riunirono circa 500 impiegati delle ferrovie di Stato alla direzione generale, alla direzione compartimentale ed alle stazioni romane, i quali votarono un ordine del giorno nel quale deliberarono la loro iscrizione in massa nel Sindacato dei ferrovieri italiani.

L'ordine del giorno invita tutti gli impiegati degli altri centri ferroviari a volersi subito iscrivere al Sindacato.

L'ANTICA ROMA.

ROMA, 18. — Giacomo Boni ha incominciato al Foro Romano, lo studio della Volia, della altura cioè che separava la depressione del Foro da quella del Colosseo e sulla quale ora si trova la chiesa ed il convento di S. Francesca Romana, smovendo lo strato sotto la gradinata che dava accesso a quella specie di Foro Adriano. Il Boni ha trovato la continuazione della Sacra Via coll'antica sorgente ed alcuni frammenti del vicino Arco di Tito.

A Montecitorio negli scavi della antica stamperia che è in via della Missione è apparso stamane un recinto chiuso da una cancellata sostenuta da cippi di travertino.

Nei lavori del palazzo di agricoltura in Santa Susanna si sono rinvenuti le basi funebri che rivelano l'esistenza di una necropoli la quale sarebbe appunto la necropoli del Quirinale.

L'on. Pompili ancora all'Aja.

ROMA 18. — Il *Popolo Romano* dice che l'on. Pompili, sotto segretario agli esteri, non farà ritorno oggi dall'Aja, secondo quanto si prevedeva, ma in epoca più avanzata, dovendo egli prendere parte ai lavori di redazione e firma dell'atto generale della seconda conferenza per la pace. Al suo ritorno in Roma sarà attuato il riordinamento dei servizi al ministero, essendo già pronti i relativi lavori di preparazione.

(Vedi le ultime)

Gli scandali della magistratura

Un'intervista col cav. Bermani.

GENOVA, 18. *(Per telefono)* — *(Ezio)*. Il *Corriere di Genova* di stasera pubblica un'intervista col procuratore del re, cav. Bermani, uno dei compromessi dalla recente inchiesta [illegible].

Nell'intervista il Bermani risponde alle gravi affermazioni dell'on. Eugenio Chiesa, contenute nel *Secolo* d'oggi. Da spiegazioni sulla questione della Società *Genio Italiano*; dichiara di non aver mai giuocato in Borsa, neppure per interposta persona; conviene d'aver sollecitato il cav. Ferdinando Maria Perrone per ottenere un posto nella sua azienda, quando si fosse deciso a dimettersi dalla magistratura, ma sostiene che in ciò lo stesso ministro Gallo nulla a suo tempo ebbe a trovare di obbrobrioso; nega di avere scritto lettere di raccomandazione pel marchese Negrotto.

Lo stesso *Corriere* porta la notizia che stasera il cav. Bermani partirà per Roma, per essere ascoltato dal ministro Orlando e discolparsi presso di lui delle accuse che gli sono state mosse.

Noi, che non conosciamo il procuratore del re, se non a traverso i colpi d'artiglio professionale inferti alla nostra locale stampa sovversiva, gli auguriamo di cuore di potersi discolpare esaurientemente... *La miglior vendetta è il perdono.*

Pel XX Settembre.

GENOVA, 18. — (E. B.) Gli ultimi accordi per la manifestazione di domani l'altro sono stati ormai presi dal Comitato organizzatore, in cui sono rappresentate tutte le frazioni della democrazia. E' già comparso il grande manifesto della Direzione del Partito Socialista Italiano e della Confederazione del Lavoro.

Il Comizio avrà luogo alle ore 14 al Politeama Genovese. Parleranno l'avv. Giuseppe Pescetti, deputato, pei socialisti, e l'avv. Albino Bracale, vostro concittadino, pei repubblicani.

GASISTI IN ISCIOPERO

MILANO, 18. — Stamane avendo un operaio dell'officina del gas avuto un vivace diverbio con vie di fatto con un superiore venne licenziato.

I compagni dell'operaio licenziato per segno di protesta non rientrarono più nell'officina. Essi vorrebbero quindi anticipare lo sciopero che avevano minacciato alla direzione del gas qualora non avesse accettato certe domande concretate in un memoriale già da qualche tempo presentato. Furono immediatamente intavolati dei negoziati per giungere a un sollecito accomodamento. Interpose anche i suoi uffici l'on. Turati.

Gli studenti a Caprera.

PARMA, 18. — In occasione del pellegrinaggio internazionale degli studenti alla tomba di Garibaldi organizzato sotto gli auspici di Parma, i rettori delle Università manderanno a Caprera i vessilli degli Atenei.

Ancora processi per lo sciopero di Cavarzere.

VENEZIA, 18 (e). — Ieri e oggi davanti la Corte d'Appello di Venezia si sono discussi tre processi contro tre condannati per attentati alla libertà di lavoro durante lo sciopero di Cavarzere.

Strenghetto Raimondo, condannato a due mesi di reclusione e Pedrina Giuseppe, condannato a mesi 2 e giorni 15, entrambi contadini s'ebbero respinto l'appello.

Giorgio Viar, segretario della Camera del lavoro di Venezia, s'ebbe ridotta la pena da mesi 4 e L. 600 di multa a mesi 3 di detenzione e L. 500 di multa.

Difese i tre imputati il compagno avv. Elia Musatti.

Per il XX Settembre.

VENEZIA, 18 (e). — Anche Venezia parteciperà alla grande manifestazione nazionale del XX settembre.

Il Partito socialista pubblica oggi un manifesto vibratissimo in senso antimonarchico e antipapista e invita i lavoratori e i cittadini tutti di libera coscienza a partecipare al corteo e ai comizi che avranno luogo venerdì.

Il *Secolo nuovo* uscirà in edizione speciale, dedicato alla ricorrenza.

La manifestazione riuscirà solenne come ne affidano le precedenti del 17 febbraio, per Giordano Bruno e del 7 luglio per l'Eroe nizzardo.

Vittoria di contadini.

VERONA, 18 (ego). — Il boicottaggio proclamato giorni fa dai contadini di Fognano, frazione di Frevenzuolo alle tenute dei due proprietari Forsi e Gaburro, fedifraghi nei patti bilateralmente stabiliti in un ultimo sciopero sta per cessare, anzi è cessato completamente nei fondi dei Gaburro, avendo costoro ritirato tutte le diffide che avevano dato ai contadini scioperanti.

Ce ne compiacciamo col Gaburro, fiduciosi che l'esempio venga, come vi ha fondato motivo di credere, tosto seguito dal Forsi.

Il commercio del porto di Livorno.

LONDRA, 18. — Il vice-console britannico Carmichael manda da Livorno al *Foreign Office* un rapporto nel quale nota i progressi di quel porto nel 1906. Il valore totale delle esportazioni ammontò a 2.511.242 sterline, mentre quello delle importazioni salì a sterline 4.498.546 con un totale di gran lunga superiore a tutte le cifre finora raggiunte.

Così Livorno si eleva ad una importanza di primo ordine fra i porti della penisola. Basta rilevare che, mentre le importazioni del carbone non raggiunsero in media durante il decennio 1896-1905 che 344.560 tonnellate per anno, nel 1906 salirono alla cifra di 558.888 tonnellate.

Anche le esportazioni sono aumentate di circa 550.000 sterline, principalmente per la cresciuta esportazione dell'acido borico, della canape, del marmo, della terra di Siena, dell'olio d'oliva, del sapone e della paglia per cappelli. Invece sono diminuite le esportazioni delle pelli, del mercurio, ma in piccola misura.

Il movimento delle merci nel porto di Livorno aumentò nel 1906 a 1.470.000 tonnellate; la quale cifra indica che in 25 anni tale movimento è triplicato ed ora Livorno, escludendo Genova, occupa il terzo posto fra i porti italiani venendo dopo Venezia e Napoli.

Durante il 1906 entrarono nel porto di Livorno 4023 navi d'ogni nazionalità con una portata di 2.372.551 tonnellate.

La difesa della prima infanzia nel Belgio

In questi giorni si tenne a Bruxelles il congresso internazionale delle « *Gouttes de lait* ». Era il secondo. Il primo si svolse a Parigi due anni or sono e — come questo ultimo — se accolse centinaia e centinaia di studiosi d'ogni parte d'Europa, fece poco parlare di sè, perchè la gente ha ben altro da fare che seguire le questioni veramente fondamentali della vita nostra e della società. La gente vuole correr dietro alle grandi voci, ai gesti gonfi di retorica. Non è ancor nata quella generazione che badi agli interessi essenziali della salute, alla floridezza, alla bellezza della razza ed all'avvenire degli uomini, che non può certo stare in esseri rachitici, anemizzati, degenerati nelle ossa e nel cervello.

Il congresso d'oggi aveva un titolo poco pomposo, che pareva circoscrivere a un solo lato, ad una sola questione il grande problema della difesa igienica della prima infanzia. Ma esauritasi col congresso di Parigi — la fase preparatoria, determinata bene la posizione delle *gouttes de lait* nell'insieme delle opere di assistenza infantile, risolto il dibattito, per me abbastanza ozioso, tra medici di bambini e medici ostetrici sovra la rispettiva competenza ad occuparsi della cosa, il Congresso di Bruxelles allargò i suoi quadri e diede vita ad una federazione internazionale che dovrà interessarsi di tutti i problemi che hanno attinenza colla difesa del bambino, a cominciare dalla puericultura intrauterina, fino alla più perfezionata, razionale, scientifica puericoltura extrauterina. Si uscirà così dal procedere incerto degli inizi e si entrerà a vele spiegate nel campo quasi tutto ancora da mietere di un'azione energica e concorde per difendere i piccoli esseri, che la miseria e l'ignoranza insidiano con eguale lena.

Al Congresso di Bruxelles la Francia, il Belgio, la Svizzera e quasi tutte le nazioni del nord si sono presentate con un bell'attivo di iniziative, di lavoro, di risultati tangibili. L'Italia — come in troppi altri campi — vi apparve come ultima arrivata, ancora assonnata ed intontita dal dormi-veglia eccessivamente lungo. Solo fece eccezione Torino che — per l'apostolato del dottor Pietro Caviglia — vide sorgere un dispensario per lattanti e lo additò ad incoraggiamento ed a modello delle altre città italiane che cercano mettersi solo ora in cammino.

Il Belgio, in modo particolare, potè mostrare ai convenuti d'ogni paese tutto un ampio canevaccio di opere, in parte condotte a buon punto, in parte in via di attuazione. E il movimento di protezione della prima infanzia, non è pei belgi, di antica data.

Nel 1900 *Wilmart*, esaminando un periodo decennale di mortalità infantile, mise in chiaro che, se vi erano circondari a mediocre strage di innocenti, quali le ridenti regioni agricole di *Dinant*, di *Philippeville*, ve ne erano troppe altre, l'industriosa Gand e la marittima Ostenda ad esempio, dove il quarto dei bambini di un anno periva. Contemporaneamente Wilmart, studiando la distribuzione geografica delle morti-natalità, copriva di una macchia rossa tutta la grande regione carbonifera che va da Mons a Liege. La grande industria denunciava la sua azione omicida fin nel corpo materno, oppresso da troppo gravi patimenti e fatiche.

Queste gravi constatazioni diedero forza all'apostolato del dott. Lust, che fin dal 1897 aveva fondato la prima *Laiterie maternelle* belga, per lanciare l'idea di un'organizzazione nazionale per la protezione della prima infanzia. La società fu costituita nel 1903, « all'infuori di ogni spirito politico o religioso » coll'unico e preciso obbiettivo di giovarsi della propaganda scritta e orale, della federazione delle società similari, della fondazione di opere nuove, dell'insegnamento e via via per mettere un freno a tutte le cause che assalgono, distruggono o condannano ad una vita di stenti fisiologici le creature innocenti.

Oramai la nuova associazione ha fatto la sua strada. Si è rivolta al governo e, se non ne ebbe ancora una legge di protezione dei lattanti sul tipo di quella che esiste in Francia e si chiama legge Roussel, ne ebbe appoggi finanziari per le sue istituzioni e per le sue conferenze volgarizzatrici. Ma fu essenzialmente il paese — quel paese belga così ricco di iniziative, così pronto alle opere libere siano di cooperazione, siano di mutualità, siano di assistenza — a rispondere all'appello.

Bruxelles conta ormai quattordici dispensari per lattanti. I bambini vi sono portati una volta per settimana, se sani, più volte se presentano disturbi dal lato della digestione, e sono esaminati e pesati.

L'allattamento materno — il solo naturale e di sicura efficacia — è costantemente incoraggiato ed aiutato.

Quando la madre non può, o per miseria fisiologica o per miseria sociale (l'una spesso è unita all'altra) il dispensario fornisce il latte sterilizzato, o gratuito o ad infimo prezzo, latte la cui garanzia di purezza è di nettezza è data da una apposita latteria materna che centralizza questo servizio.

Ho assistito un giorno alla visita del *Dispensaire Prince Charles*. Che folla di piccoli esseri, gementi, urlanti, vivaci, impazienti! Una visita di questo genere mette sotto gli occhi, condensandola in breve tempo ed in ristretto spazio, tutta una grande pagina della vita martoriata, maledetta degli umili.

Vi passa dinanzi la ragazza che si

è unita liberamente e che bada più all'amore che al bambino. La piccola creatura è abbandonata a gente straniera, che l'ingozza di cibi indigeribili ed eccola ischeletrita, con un musetto da vecchio che stringe il cuore di una pietà infinita. Ecco invece la madre che ha un amore di bambino e lo cova cogli occhi e lo porta come una bandiera trionfale, gloriosa dell'opera sua e degli stessi stenti che sono impressi sul suo viso.

L'ignoranza ed il pregiudizio non hanno paese. Anche là trovate le madri che non si arrendono al consiglio del medico e dànno birra o vino a pochi mesi, pappe dal primo giorno, ascoltando il consiglio della vecchia vicina, delle comari che loro intronano l'orecchio, anzichè quello della scienza, tutta fatta di esperienza, di studi, di ricerche. Ma anche là trovate la madre operaia sfiorita a venticinque anni, dal lavoro, dalla fatica, dal malo nutrimento. In tutto il mondo la società maledice — se non nelle ciancie nel fatto — la maternità operaia che la rinnova a perpetua.

Il risultato tangibile di questa assistenza che prende tutte le forme possibili, dalla fornitura del latte puro e privo di germi alla guida quotidiana delle madri, è — in modo non dubbio — riflesso dalle cifre statistiche. L'ultima annata ha offerto questa bella constatazione. Mentre la mortalità generica di Bruxelles da 0 a 1 anno era del 14,8 per cento, la mortalità del dispensario era del 5,5: mentre in città i disturbi gastro-enterici portavano via il 7 0[0 delle piccole creature lattanti, nel dispensario essi non facevano che 1 vittima su cento bambini.

Accanto al dispensario esistono e si vanno svolgendo altre istituzioni che hanno per fine di integrarlo. Vi è uno speciale servizio di ginecologia, per preparare le madri all'allattamento, per sorvegliarne la gravidanza, e per esercitare su di esse una benefica propaganda a favore del neonato; una scuola di puericultura che prepara le giovani madri alla loro missione, le infermiere, le levatrici e quanti altri si dedicano all'allevamento dei bimbi; un museo di igiene della prima infanzia che serve a rendere dimostrativo l'insegnamento ed infine una piccola biblioteca tutta indirizzata a volgarizzare le conquiste più sicure della puericultura.

A tutte queste diverse istituzioni si aggiungeranno in breve due organizzazioni mutualiste: una destinata ad assicurare il riposo della donna incinta e della puerpera, ad imitazione delle *mutualités maternelles* di Francia e delle *Casse di maternità* d'Italia; un'altra ad assicurare col mutuo soccorso, ai bambini il beneficio di un'assistenza medica regolare in tutto il tempo più pericoloso dello sviluppo del bambino, dalla nascita allo svezzamento.

Tutto ciò si va svolgendo in quel laboratorio di fatti sociali nuovi che è Bruxelles. Ma si avrebbe torto a credere che tutto si localizzi nella capitale. Il movimento si è ormai allargato in tutte le nove provincie belghe. Ostenda — la meravigliosa città balnearia sorta come per incanto sulle sabbie in faccia a Douvres — ha già una *goutte de lait* ed una *crèche*. Dal lato opposto Hodimont, non lungi dal confine olandese, ha una delle meglio organizzate opere di assistenza infantile. Da Anversa, tutto fremente ancora per lo sciopero dei lavoratori del porto, a Gand, cittadella del socialismo operaio, da Bruges, la Venezia del Nord, a Tournai, divotamente cattolica, si nota un intenso movimento sovra questa via di difesa umana.

Certo una tale opera non potrà essere condotta a termine nell'organizzazione sociale di oggi. L'industria che toglie le madri alla vita domestica e le maciulla negli ingranaggi industriali, la ignoranza ed il pregiudizio che sono gelosamente coltivati come garanzia di felicità e talismano contro l'invadenza delle dottrine... moderniste, la miseria che obbliga le madri a porgere ai figli dei ricchi i seni ricolmi negati ai propri figliuoli, costituiranno un ostacolo terribile contro quest'opera di rigenerazione che si tenta.

Ma l'azione esercitata da alcuni governi, quali il francese — per ragione patriottica —, da migliaia di scienziati, di filantropi, di *hommes d'œuvres* — per passione di scienza e di bene — in tutta l'Europa, sta a provare che dei meravigliosi risultati si possono ottenere, con una lotta intelligente e senza quartiere. Sono migliaia e migliaia di piccole creature che possono essere salvate ogni anno, ma quello che conta ancor più, sono migliaia di esseri che, con un'infanzia meno tormentata, possono acquistare insolita vigoria per lo sviluppo di tutte le età future.

I socialisti devono trovarsi in prima linea, in questo lavoro, sia perchè si tratta di difendere le creature dei lavoratori, sia perchè, per l'opera di rigenerazione sociale, a cui attendono occorre una razza forte. In questa opera, in cui ad interessi economici evidenti si inanellano i più delicati sentimenti della nostra vita intima, non deve mancare tutto il fervore che portiamo nelle altre opere nostre.

Il Congresso di Bruxelles, i risultati del Belgio insegnino anche a noi qualcosa.

Dott. Giulio Casalini

NEL MAROCCO

Le truppe passeggiano.

CASABLANCA, 18. — Stamane non ha avuto luogo la sortita o piuttosto la passeggiata della polizia che il generale Drude propone di continuare fino a nuovo ordine, tanto per non lasciare inattive le truppe, quanto per sorvegliare le linee delle creste fino al dodicesimo chilometro da Casablanca, distanza che il generale non vuole superare.

Si attende qui la ripercussione che può avere sugli avvenimenti l'arrivo di Abd el Aziz a Rabat. Il sultano gode ancora di qualche autorità sul suo giovane partito, ma l'antico partito non gli perdona il suo riavvicinamento cogli europei.

Dolorosi incidenti.

Bagnandosi sulla spiaggia i soldati, uno di essi è stato portato via da una forte ondata e trascinato al largo. Un luogotenente si gettò in suo soccorso, riuscì a prendere il corpo, ma avendo avuto i movimenti paralizzati è stato trascinato a sua volta. Il cadavere del legionario non è stato ritrovato. Il luogotenente è stato ricondotto a riva, ma malgrado tutte le cure prodigategli spirò poco dopo.

In caso di pacificazione.

PARIGI, 18. — Il *Gil Blas* dice che nel caso in cui la pacificazione fosse realizzata a Casablanca, il piano del governo sarebbe di rimpatriare quasi subito la maggior parte delle truppe e di non lasciare a Casablanca che una forza militare molto ridotta, che con il contingente di soldati spagnuoli assicurerebbe la polizia della città. Sarebbe l'esecuzione letterale dell'atto di Algesiras.

In attesa di due sultani.

TANGERI, 18. — Le notizie di Rabat dicono che la popolazione della città è molto agitata in seguito all'arrivo di lettere dei due sultani. La popolazione si è divisa in due campi. Nondimeno le autorità sceriffiane non hanno contromandato l'invio di armi che è fatto loro da Larrache ove le cartuccie e i fucili esistenti in magazzino sono stati inviati per mare a Rabat a destinazione della scorta di Abd el Aziz.

Il tradimento di un favorito.

TANGERI, 18. — Venerdì sera al campo di Abd El Aziz è stato arrestato Ben Baoub amministratore delle dogane e dei beni del Sultano. L'arrestato è stato subito incarcerato e trasportato a Fez. Il suo arresto fu motivato dal fatto che gli è stata trovata una lettera diretta a Moulay Hafid col quale avrebbe avuto una lunga corrispondenza per organizzare un complotto contro Abd El Aziz. L'arrestato ha negato.

Il sultano verso Rabat.

TANGERI, 17. — Secondo notizie ricevute da Fez il Sultano Abd El Aziz ha passato la notte da sabato a domenica ad Meket luogo situato a cinque ore da Fez.

Egli allora sarebbe meno lontano da Fez di quanto si credeva. Il Sultano ha condotto con lui tutti i suoi fratelli tranne Moulay Mohammed che è prigioniero.

Lo zio del Sultano è rimasto a Fez come reggente.

TANGERI, 18. — Si annunzia che il Sultano non sarà a Rabat che lunedì. La situazione generale dei porti è soddisfacente. A Casablanca cominciano a ritornare molte persone che erano fuggite.

La situazione è dapertutto completamente calma.

Raisuli pretende troppo.

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri 17:

Si dice che il governo inglese ha dichiarato che le condizioni imposte da Raisuli sono inaccettabili.

Scheicchi arrestati.

TANGERI, 17. — Il vapore *Emir* ha condotto stamane quattro sceicchi di Ugida, arrestati dalle autorità francesi e che sono stati trasferiti alla prigione della kasbah senza incidenti.

TRATTATO DI ARBITRATO fra l'Italia e l'Argentina

AJA, 18. — All'Aja oggi le due delegazioni dell'Italia e dell'Argentina alla Conferenza della pace, debitamente autorizzate dai rispettivi Governi, firmarono l'annunciato trattato generale di arbitrato tra i due Stati. Per il governo italiano firmarono Tornielli, Pompilj e Fusinato; pel governo argentino Saenzpena, ministro a Roma, Drago e Larreta, ex ministri degli esteri.

La firma di tale trattato, mentre dura ancora la Conferenza della pace, fu giustamente interpretata come atto di omaggio reso alla Conferenza stessa, e e fu accolta da tutte le delegazioni con vivo interesse e grande compiacimento.

Il testo del trattato.

AJA, 18. — Ecco il testo del trattato generale di arbitrato italo-argentino.

« S. E. il presidente della Repubblica argentina e S. M. il Re d'Italia, inspirandosi a principii della convenzione del regolamento pacifico dei conflitti internazionali, conclusa all'Aja il 27 luglio 1899, e desiderando conformemente allo spirito dello art. 19 di detta Convenzione, consacrare mediante accordo generale il principio di arbitrato obbligatorio nei loro rapporti reciproci, decisero di concludere una convenzione a tale scopo, e nominarono per plenipotenziari i loro delegati alla Seconda Conferenza della Pace, i quali dopo essersi comunicati le credenziali dei pieni poteri ed avere trovate in buona e dovuta forma, convengono le seguenti disposizioni:

Art. 1. — Le alte parti contraenti impegnansi di sottoporre all'arbitrato tutte le contestazioni di qualsiasi natura che possano sorgere fra esse e che non avessero potuto esser risolute per vie diplomatiche a eccezione di quelle riferentisi alle disposizioni costituzionali vigenti nell'uno o nell'altro Stato. Nelle questioni per le quali, secondo la legge territoriale, sarebbe competente l'autorità giudiziaria, le parti contraenti hanno diritto di non sottoporre il litigio al giudizio arbitrale se non dopo che la giurisdizione nazionale sia stata esaurita. Saranno in ogni caso sottoposte all'arbitrato le seguenti constatazioni:

1) Le divergenze concernenti l'interpretazione e l'applicazione delle convenzioni concluse o da concludersi fra le parti contraenti.

2 Le divergenze concernenti l'interpretazione e l'applicazione di un principio di diritto internazionale. La questione se la contestazione costituisca ovvero no una divergenza prevista sopra, sottoporrassi puro all'arbitrato. Sono espressamente sottratte all'arbitrato le contestazioni relative alle nazionalità degli individui.

Art. 2. — In ogni caso particolare, le altre parti contraenti firmano un compromesso speciale, determinante l'oggetto di dissidio, e se del caso la sede tribunale e la lingua che esso adoprerà e le lingue il cui uso sarà autorizzato dinanzi esso, l'ammontare della somma che ciascuna parte dovrà depositare a titolo di anticipo per le spese, la forma e i termini di tempo da osservarsi in ciò che concerne la costituzione del tribunale, lo scambio memorie e i documenti nonchè in genere tutte le condizioni che esse parti contraenti avranno convenute in mancanza di compromesso gli arbitri nominati, secondo le regole degli articoli terzo e quarto del presente trattato, giudicano in base alle pretese che sono loro sottoposte; tutt'al più, in mancanza di speciale accordo le disposizioni stabilite dalla convenzione per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali del 1899 applicheranosi con riserva, aggiunte le modificazioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 3. — Salvo stipulazione, il Tribunale sarà composto di tre membri. Le due parti nominano ciascuna un arbitro scelto di preferenza nella lista dei membri della Corte Permanente formulata dalla detta Convenzione dell'Aja, che intendonsi su scelta d'un superarbitro. Se l'accordo in proposito non raggiungasi, le parti si rivolgeranno a una terza potenza, perchè essa faccia questa designazione, e in mancanza di accordo in proposito, rivolgeransi preghiera a questo scopo alla regina dei Paesi Bassi o suoi successori. Il superarbitro scelto nella lista dei membri di detta Corte Permanente non può esser suddito di una delle parti, nè essere domiciliato o residente nei loro territori. La stessa persona non può nominarsi superarbitro in due questioni successive.

Art. 4. — Nel caso in cui le parti non si accordassero per la costituzione tribunale, le funzioni arbitrali si conferiranno a un arbitro unico che, salvo contrarie stipulazioni, nomineransi secondo le regole stabilite nel precedente articolo per la nomina del superarbitro.

Art. 5. — La sentenza arbitrale è resa a maggioranza di voti, senza che siavi il luogo a menzionare l'eventuale dissenso d'un arbitro.

La sentenza è firmata dal presidente e dal cancelliere, o dall'arbitro unico.

Art. 6. — La sentenza arbitrale decide definitivamente senza appello la contestazione. Tuttavia il tribunale o l'arbitro che pronuncia la sentenza può, prima che questa eseguiscasi, esser chiamato a giudicare di domanda di revisione nei seguenti casi: 1. Se fu giudicato su documenti falsi o erronei. 2. Se la sentenza trovasi in tutto, ovvero in parte, viziata da errore di fatto, che risulti da atti, ovvero documenti in causa.

Art. 7. — Qualsiasi divergenza che possa sorgere tra le parti circa l'interpretazione ovvero l'esecuzione della sentenza, si sottoporrà al giudizio del tribunale, ovvero all'arbitro che l'emise.

Art. 8. — Il presente contratto è redatto in lingua spagnuola, italiana, francese. Le altre parti contraenti dichiarano di considerare in caso dubbio il testo francese come facente fede.

Art. 9. — Il presente trattato si ratificherà. Le ratifiche si scambieranno in Roma non appena sarà possibile. Il trattato avrà la durata di 10 anni a datare dallo scambio della ratifica. Se non sarà denunciato sei mesi avanti la sua scadenza, sarà ritenuto rinnovato per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito.

*Della cinquantina di trattati d'arbitrato internazionale conchiusi in questi anni, dopo la Conferenza dell'Aja del 1899, questo fra l'Italia e l'Argentina è senza dubbio il più largo, il meglio rispondente all'ideale di sostituire procedimenti giuridici alla violenza bellica, per la soluzione delle controversie internazionali. Com'è noto, nel luglio del 1898, era stato negoziato un primo trattato generale di arbitrato italo-argentino, ma non fu ratificato dal Congresso della Repubblica Argentina, che ritenne fosse anticostituzionale. La formula adottata ora (vedasi nell'*Art. 1, *la riserva circa le controversie* « riferentisi a disposizioni costituzionali vigenti, ecc. »), *toglie ogni pericolo che l'attuale trattato abbia a finire nello stesso modo. E anche più contano oramai i grandi interessi onde attualmente sono legati i due paesi. Va ricordato inoltre lo spirito civile che muove la nuova democrazia delle Repubbliche latine dell'America meridionale, del quale si ebbe un magnifico documento nel disarmo delle flotte, a cui procedettero — precio trattato generale di amicizia — l'Argentina e il Chile, che fino a ieri si erano trovati di fronte, rivali ed ostili, più d'una volta in procinto di romper guerra.*

CONGRESSO SOCIALISTA TEDESCO

Ancora del militarismo.

ESSEN, 17. — Continua la seduta pomeridiana.

Al momento in cui si alza Bebel si fa un completo silenzio. L'oratore prende apertamente le difese di Noskey. Dice che egli nel suo discorso ebbe una frase infelice. E' cosa che accade a più di un oratore. Bebel entra nel vivo della questione e dichiara: Noi non vogliamo fare del nostro paese un paese che non abbia l'uguale nel mondo, ma dobbiamo difenderlo e se lo difendiamo contro il capitalismo all'interno, dobbiamo anche difenderlo contro i nostri nemici di fuori.

Si parla di guerra, di aggressione. Vi è aggressione e aggressione. Napoleone III nel 1870 fu costretto da Bismarck a dichiarare la guerra. *(approvazioni).*

Dopo Bebel ha la parola Volmar di Monaco, il quale si scaglia contro l'antimilitarista Liebknecht. Nel combattere il militarismo, dice l'oratore, bisogna tenersi all'estrema prudenza. In questa questione il socialismo tedesco ha dato in ogni tempo un esempio per le altre nazioni. Conviene dare alla gioventù l'ideale della civiltà socialista, allargare le idee fino a che i giovani non sieno più gli schiavi del militarismo. Ma l'antimilitarismo deve arrestarsi qui.

Altri oratori fra i quali Ledenburg di Berlino parlano contro Noskey, questi pronuncia un discorso.

Parla poi Kautsky il quale dichiara non interessante di sapere, quando si è di fronte a una aggressione o a un atto di difesa; l'importante è di sapere se l'interesse dei proletarii sieno in giuoco. Così per esempio una guerra al Marocco non varrebbe il sangue di un solo proletario, anche se la Germania fosse attaccata. Dopo una replica Bebel ha dichiarato di essere lieto che il Giappone abbia sconfitto la Russia. Prende la parola Sedekum e constata che l'intero partito è soddisfatto dell'attività della frazione parlamentare. *(Approvazioni).*

Si vota quindi la mozione relativa al caso Noskey e chiedente che la frazione parlamentare non designi come oratori altrochè quelli dei suoi membri, i quali offrano una piena garanzia circa lo loro attitudine verso il militarismo. La mozione è respinta a grande maggioranza. L'assemblea dunque dà ragione a Bebel e a Volmar.

Singer legge quindi una relazione sul congresso internazionale di Stocolma. Rileva fra altro che il proletariato si riserva a un dato momento di impiegare tutti i mezzi per fare trionfare le sue rivendicazioni.

Il socialismo tedesco è rivoluzionario, quanto è stato fino ad ora. Esso combatterà a lato dei partiti fratelli all'estero.

L'oratore conclude chiedendo che il partito socialista tedesco si dichiari d'accordo con il congresso internazionale, Bebel pronuncia alcune parole dichiarando che la questione di sapere, se vi possa essere una politica coloniale socialista, non può per ora esser risolta, perchè è impossibile prevedere l'avvenire.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

I fasti del crumiraggio.

ANVERSA, 18. — Oltre quattromila operai che lavoravano a bordo di 118 navi e parecchie migliaia di operai sono occupati per conto delle grandi compagnie marittime, complessivamente nel porto di Anversa si trovano circa 8000 operai stranieri. Oggi arrivano altri 200 uomini.

Stamane in S. Giovanni 14 agenti di polizia hanno sguainato le sciabole e hanno caricato una cinquantina di scioperanti nei pressi del mercato.

Il Comitato dello sciopero dichiara invece che gli scioperanti erano non più di 2 o 3 e che non commettevano alcun disordine.

ANVERSA, 18. — Al meeting di oggi Milio annunciò che una Ditta di grossi negozianti in grani aveva deciso di ingaggiare alcuni operai a 6 franchi per giorno e a 80 centesimi per le ore supplementari alle 9 ore di lavoro e per il lavoro di domenica.

Milio ha aggiunto che 400 o 500 altre ditte della città stavano per fare la stessa cosa. Venne costituita una Lega di piccoli rivenditori per protestare contro l'opera della Federazione marittima che opera in modo dannosissimo per il piccolo commercio.

Le Ditte di cui ha parlato Milio hanno fatto un contratto per quel servizio.

LA CRISI COSTITUZIONALE nel Portogallo.

LISBONA, 18. — Re Carlos e la regina Amelia hanno telegrafato al ministro della guerra le loro felicitazioni per l'esercito e la marina, per le vittorie riportate dalle truppe portoghesi al sud di Angola, combattendo contro i Cuatamatas.

L'ex presidente della camera dei Pari, Augusto De Cunla, ha dichiarato a un giornalista che il partito monarchico e re Carlos debbono rientrare nella normalità costituzionale, o esso e i diversi partiti dovranno seguire la via che giudicheranno migliore. L'ex presidente ha aggiunto che non saprebbe aderire al contegno adottato dai partiti monarchici di fronte al paese.

La sottrazione di titoli spagnuoli.

MADRID, 17. — La *Epoca* dice che le notizie sulla sottrazione dei titoli del debito ammortizzabile al 5 0[0 sono inesatte nei particolari e esagerate nella importanza loro attribuita.

Il fatto si riferirebbe alla negoziazione dei titoli delle serie C, D, E, F della seconda emissione, che non hanno potuto essere falsificate, ma di illegittima provenienza.

Il valore di questi titoli è di 82.500 pesetas. I titoli non possono confondersi, poichè non portano il timbro a secco.

All'ultima ora il giudice d'istruzione ha deciso di limitare la proibizione delle operazioni di borsa a questi quattro titoli.

MADRID, 18. — La *Correspondencia* crede che i titoli sarebbero stati rubati agli archivi della direzione del debito, ove essi erano stati inviati da Londra, come modello per la stampa.

La tassa dei diamanti.

IL CAPO, 17. — Il Consiglio legislativo ha votato una legge che colpisce di una tassa del dieci per cento i beneficî delle compagnie che esercitano miniere di diamanti e di rame e guadagnano al minimo 50.000 sterline all'anno. Ha pure votato un emendamento già adottato dalla camera competente di una tassa di due scellini per lira sterlina i dividendi per le azioni privilegiate delle compagnie minerarie.

PEL COMMERCIO D'IMPORTAZIONE dall'Europa agli Stati Uniti.

NEW YORK, 17. — Per iniziativa del signor Courteliou, segretario del tesoro, una commissione speciale, parte per l'Europa incaricata di studiare sui mercati stranieri il prezzo degli articoli di esportazione.

Questa inchiesta ha per iscopo di determinare sia nell'interesse del governo, che in quello degli esportatori stranieri e in quello degli importatori americani, il valore nel modo più esatto che sia possibile dei differenti articoli di esportazione straniera.

Il problema ha dato luogo ad affermazioni contradditorie già da parecchi anni e non ha potuto essere risolto a completa soddisfazione del ministero del tesoro, e le concessioni speciali accordate all'esportazione tedesca nello scorso luglio sono venute a complicare la sua soluzione sopratutto dopochè delle concessioni analoghe sono state estese ad altri paesi.

I DIVIDENDI COLOSSALI della "Standard Oil Co."

NEW YORK, 17. — Delle rivelazioni sensazionali sono venute oggi alla luce all'udienza della Corte federale, davanti la quale il governo sollecitava lo scioglimento della « Standard Oil Co. » di New Yersey. Dall'inventario di questa Società appare che essa è proprietaria di 9990 azioni sulle 10.000 della « Standard Oil Co. », d'indiana, recentemente condannata a 20 milioni di ammenda. Il sottocontrollore della compagnia ha affermato sotto giuramento che l'attivo lordo della « Standard Co. » di New Yersey che era di 217.791.024 dollari, nel 1899 ha raggiunta la somma di 371.664.231 dollari nel 1906. Durante questo periodo i beneficî netti si sono elevati a 490.315.931 dollari sui quali un totale di 336.150.130 dollari è stato versato in dividendi.

Per la pace nell'America Centrale.

WASHINGTON, 18. — I rappresentanti delle repubbliche dell'America centrale hanno firmato oggi il protocollo col quale accettano l'invito degli Stati Uniti di riunirsi prossimamente a Washington allo scopo unico di stabilire con un accordo una pace permanente nell'America centrale.

IL CANADA' contro l'immigrazione giapponese.

WINNIPEG, 18. — Il Congresso delle *Trades and labour* del Canadà ha votato all'unanimità nella seduta di oggi una risoluzione invitante il governo canadese a chiedere all'Inghilterra l'abrogazione, in ciò che concerne il Canadà, del suo trattato col Giappone, a termini del quale i giapponesi sono autorizzati ad entrare nel Canada.

Il preambolo della risoluzione fa osservare che se l'immigrazione asiatica nella Colombia Britannica continua, la mano d'opera bianca sarà bentosto soppiantata nelle miniere, nella pesca e nei cantieri di legnami da costruzione e che le provincie saranno facilmente perdute per la confederazione.

Delle lettere riferentisi all'immigrazione giapponese inviate ad una importante compagnia carbonifera della Colombia Britannica per offrirle la mano d'opera giapponese in luogo della bianca, sono state lette fra la più grande indignazione.

Tra la Colombia e il Venezuela.

CARACAS, 15 (via Wilshimstadt). — Restepiau, agente consolare della Colombia, è qui in conferenza con un rappresentante del Venezuela, il dottor Urbaneja, per la conclusione del trattato di commercio e la delimitazione della frontiera che debbono inaugurare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Colombia ed il Venezuela.

Il Venezuela farà domani il primo pagamento dei suoi debiti alle sette potenze finanziarie della seconda categoria. Questo debito ammonta a 314091 bolivars.

Suore espulse.

BLOIS, 18. — Stamane alle ore 5 le Orsoline sono state espulse. Il segretario generale della Prefettura dirigeva l'operazione. Il servizio d'ordine era fatto da due compagnie di fanteria, gendarmi e agenti. Le porte sono state sfondate, 30 suore sono state espulse insieme ad un centinaio di persone che si erano chiuse nel convento con esse. Si recarono processionalmente alla cattedrale cantando dei cantici. 200 o 300 dimostranti le accompagnavano gridando: viva le suore.

Nessun incidente. Alle 8 tutto era terminato ed il liquidatore aveva preso possesso dell'immobile.

Un incendio nell'arsenale.

TOLONE, 18. — Stamane un incendio si è sviluppato nell'arsenale e distrusse la scala monumentale ed il deposito di ferravecchi.

Il fuoco si manifestò in uno stok di cotone ultimamente immagazzinato in un locale situato presso la scala. Si crede che l'incendio sia dovuto alla fermentazione del cotone.

Dopo cinque ore di sforzi il fuoco fu domato. I [illegible] gravi. Escludesi ogni idea di dolo.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

L'agitazione degli operai della Fabbrica Borsalino.

P. ci telefona:

La Ditta G. Borsalino e fratello ha fatto pubblicare questa mattina dai giornali conservatori una lunga lettera allo scopo di rettificare le pubblicazioni di altri giornali, che, secondo la Ditta, hanno pubblicato delle inesattezze.

Mi sono recato dai dirigenti della locale Federazione cappellai, che mi risposero testualmente:

« Abbiamo letto anche noi i giornali e vi diciamo che la Ditta si è limitata a citare la lettera ad essa inviata dal primo Consiglio della Federazione, che nell'aprile chiedeva l'orario unico per i soli mesi di estate, mentre tralascia di dire che dopo quella si erano presi nuovi accordi col consiglio successivo (quello attualmente in carica) accordi che hanno infirmato le pratiche precedenti; poichè il nuovo consiglio domandava appunto l'orario unico pel sabato, specialmente per prestare man forte alle altre classi di lavoratori, che in quel periodo domandavano il riposo festivo.

« Come vedi non si domandava un orario estivo perchè sarebbe ridicolo parlare di orario estivo o orario invernale per quello che si compie una sola volta per settimana, quasi che l'eccessivo caldo o il rigore del freddo venisse solo al sabato; e con noi sarebbe travolto nel ridicolo anche l'Ufficio del Lavoro governativo e lo stesso Ministro d'agricoltura e commercio, al quale la Ditta si è rivolta per ottenere che facessimo l'orario in questione.

« Vi facciamo inoltre osservare che le ragioni date oggi dalla Ditta *non sono quelle esposte* alla Commissione operaia nelle prime trattative, nelle quali la Ditta si dichiarava pronta a *mantener l'orario unico* solo quando la maggioranza degli altri industriali cittadini lo avessero pure concesso ai propri dipendenti.

« Inutile quindi citare la Circolare ministeriale 2 luglio, giacchè nel caso nostro non si tratta di una infrazione all'orario giornaliero nè alla Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

« E quanto poi a tutto questo rispetto alla Legge, che oggi per comodità la Ditta sfoggia, non ricorda la Ditta che quando lo richiedeva l'urgenza, faceva lavorare le donne addette alle *soffiatrici* tutta la notte del sabato?

« Del resto, come ha già pubblicato *Il Grido*, altre ditte sulla piazza hanno già accordato quest'orario senza sollevar questioni, e senza appigliarsi *a pretesti legali*, che possono in apparenza dar ragione alla Ditta, ma che invece non corrispondono allo spirito della legge: tanto è vero che al prossimo novembre la Camera dei deputati sarà chiamata a modificare l'art. 8 della legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli; per tanto siamo perfettamente convinti che se l'orario era vantaggioso pei padroni non si sarebbe cercato di mutarlo, perchè sarebbe come portar i famosi vasi a Samo, dire che nel nostro paese, che è il paese classico dell'infrazioni alla legge, specialmente a quelle in favore degli operai ».

Alla mia domanda « *cosa intendessero di fare* », mi si rispose con una frase sola: « *resistere* ».

So che la Federazione ha invitato il sindaco a prender parte a quella questione.

Il ricreatorio laico.

Questa sera nell'aula del Consiglio si riuniranno i primi sottoscrittori per la fondazione di un *Ricreatorio laico*.

La riunione numerosa approvò lo statuto e nominò il Consiglio direttivo nelle persone delle maestre sig.ne Piacentini Lucia e Fracchia Giuseppina e dei signori Reporsi Annibale, Perelli dott. Ernesto e Camera geom. Felice.

CASALE MONFERRATO. — Per gli impiegati municipali *(e. s.).* — Gli impiegati municipali, con un lungo ed esauriente memoriale, chiedono dal Municipio miglioramenti economici e modifiche al Regolamento organico in vigore dal 1879 e non più rispondente alle esigenze dei tempi presenti, e anche questi umili *travet*, sospinti dal vento della miseria e dall'incertezza del domani, s'incamminano verso la conquista dei loro diritti.

Si ricordino però che ardue e difficili sono le conquiste senza l'organizzazione delle forze e del lavoro atta a cooperare al miglioramento delle condizioni di classe, alla difesa dei diritti comuni, all'opera di solidarietà fraterna.

L'azione pratica ed efficace scaturisce solo dalla vera e propria associazione di classe per cui, in questo caso, giova ripetere che la attuazione del *memoriale* degli impiegati municipali di Casale e le conquiste ulteriori a cui essi non devono rinunciare, non sarà cosa tanto facile nè breve, se non pensano con buona volontà ad iniziare una propaganda organizzatrice fra i diversi gruppi e le diverse categorie che oggi, con soverchia ingenuità, attendono da una amministrazione, composta di privilegiati, il miglioramento delle loro tristissime condizioni economico-sociali.

Via i *ma* ed i *se* che sono il patrimonio dei dubbiosi e, come i ferrovieri, i postelegrafici, i lavoratori dello Stato, i maestri, e tutte le altre categorie di lavoro, pensino seriamente all'organizzazione se veramente intendono lottare per un migliore tenore di vita.

Lottando da soli non si raggiunge lo scopo: sperare nella bontà degli avversari più che incertezza è follia.

Il Congresso Storico Subalpino. — Il Congresso Storico Subalpino è terminato domenica. S. E. il vescovo volle visitare i congressisti ai quali, piagnucolando, chiese l'appoggio per combattere gli eretici.

Dato che il Congresso in sostanza era anticlericale, ci è voluto una bella *tolla* per avanzare certe proposte.

D'altronde non ha mica tutti i torti poiche, dopo l'on. Battaglieri ed il sindaco, tanti congressisti gli baciarono... la mano.

NOVARA

Sciopero di mugnai.

Novara, 17 (Ero). — Gli addetti ai 18 stabilimenti di pilatura e mulini, in numero di centosessanta, hanno questa mattina dichiarato lo sciopero perchè caparbiamente i proprietari si rifiutarono di prendere in considerazione il memoriale dei lavoranti inviato alle Ditte fino dallo scorso mese.

Le richieste dei lavoranti sono: l'aumento del 20 0[0 sulle paghe inferiori alla giornaliera di L. 2,90 e del 15 0[0 a quelle superiori; riduzione delle ore di lavoro a 10; pagamento delle ore straordinarie e non più di due per ogni giornata di lavoro; riposo domenicale.

La solidarietà è compatta ed è quasi assicurata la vittoria.

⁂ Oggi, alle 12,30 i lavoranti falegnami sono convocati in assemblea e proclameranno lo sciopero perchè — *more solito* — le Ditte si rifiutarono di discutere i desiderati dei lavoranti.

BORGOSESIA. — Per la Camera del Lavoro *(Gianni).* — Come vi annunciai, domenica 15, ebbe luogo l'adunanza fra le varie organizzazioni di resistenza, locali e dei comuni: Varallo, Quarona, Serravalle, Pianceri, Crevacuore, allo scopo di mettere le basi ad una Camera del lavoro.

Oltre ad una ventina di Leghe di resistenza erano presenti i rappresentanti di parecchie Sezioni socialiste, Cooperative alimentari e Circoli socialisti.

Apertasi la seduta venne nominato presidente il compagno Angelino Giorgio, a segretario Attilio Racheli.

Dopo che il presidente ebbe fatto notare l'importanza della riunione parlarono Cavallero, Racheli, Milanaccio, dopo di che fu votato un ordine del giorno per la costituzione della Camera del lavoro con 17 voti su 20 votanti 2 astenuti ed 1 contrario.

Si nomina quindi una Commissione di sette membri scelti dalle Leghe, dalle Cooperative, dalle Sezioni socialiste e dai Circoli [illegible] che contano il maggior numero di soci — coll'incarico di compilare il regolamento camerale e fare tutte le pratiche necessarie perchè la Camera del lavoro di Borgosesia — che è nel voto di tutti e un sentito bisogno — sia al più presto un fatto compiuto.

ROMAGNANO, 16. — Colpi di mano forcaioli *(Iorik).* — La maggioranza reazionaria del Consiglio provinciale di Novara, contro ogni buon senso di diritto, ha nella seduta del 14 corr., annullata l'elezione a Consigliere provinciale del nostro carissimo compagno dott. Giuseppe Balconi e di altri compagni, convalidando invece tutti i clerico-moderati.

Le vecchie cariatidi hanno paura del socialisti e pur di non vedersi carpire il potere di mano, compiono qualsiasi sopraffazione.

Ma fino a quando?

Dimostrazione ad un sindaco socialista. — I cittadini della vicina Grignasco fecero domenica scorsa un'affettuosa dimostrazione al loro sindaco Zenola, colpito, come già sapete dall'ingiusta condanna del pretore di Romagnano.

La spontanea dimostrazione contro la giustizia borghese è molto eloquente.

Vendemmia. — I proprietari di Romagnano, riunitisi in Municipio, deliberarono di cominciare la vendemmia col giorno 30 corr.

La quantità dell'uva non è in grande abbondanza, ma in compenso di [illegible] qualità.

BIELLA

C'è o non c'è?

Biella, 17, (m. g.). — Nel palazzo della giustizia indigena, l'antimilitarismo è veduto come una specie di *babau* [illegible] e spaventoso, contro il quale [illegible] brandire, senza posa, i più crudi [illegible] del codice. I processi per delitto [illegible] militarismo, non si contano quasi più, e le condanne anche.

In ogni modo, qui come altrove i processi e le condanne ottengono precisamente lo scopo opposto a quello proposto, dai nostri persecutori; moltiplicano all'infinito quelli che la pensano come noi [illegible] l'odiata e temuta propaganda.

Ma qui i rettori della giustizia [illegible] un'altra specialità. Per essi le [illegible] come non si emettessero [illegible] que è condannato — in barba al [illegible] — deve andare in galera o rimanervi [illegible] è già, ospite forzato.

I casi non si riducono ad uno solo. Un nostro buon compagno, ricorda [illegible] la mezza dozzina di mesi che ha dovuto passare al n. 29, per un reato del quale non era punto colpevole, e per il quale [illegible] vasi applicare la penultima amnistia. Questa venne applicata a Genova, ma non a Biella.

Due gerenti del *Corriere* si trovano [illegible] in galera e l'altro in esilio, appunto [illegible] tare il reato di eccitamento all'ast[illegible] dall'estrazione del numero. E di [illegible] non se ne parla.

Ancora. L'ultima amnistia avrebbe dovuto mandare in fumo il processo [illegible] si stava istruendo contro i nostri [illegible] del Circolo Giovanile Socialista. Alla [illegible] doveva essere, perchè i nostri [illegible] erano accusati d'aver fatto propaganda per l'astensione dall'estrazione del [illegible], reato che non è... reato.

Ma Biella non fa parte, probabilmente del regno sabaudo. Perciò l'istruttoria continua.

L'altro ieri sono stati di nuovo interrogati due nostri compagni.

Vedremo poi cosa faranno quei signori della giustizia. Intanto ci permettano di chiedere modestamente — senza speranza di avere la risposta: — « L'amnistia c'è o non c'è? » E se c'è perchè non [illegible]

Consiglio comunale.

E' convocato in adunanza straordinaria per sabato 21 corr., alle ore 16.

Un banchetto.

Domenica, 22 corr., avrà luogo all'Albergo del Gallo Antico, un banchetto fra i nati del 1857.

Il banchetto — al quale sono assicurate molte adesioni — sarà presieduto dall'onorevole Marco Pozzo.

Per rispetto alla... digestione che dovranno fare coloro che vi interverranno, speriamo che l'on. Marco non li costringa ad ascoltare un suo discorso sulla... Biella-Novara e le esigenze della medaglietta.

I coscritti cinquantenari ne mo[illegible] E sarebbe male, perchè verrebbero a mancare gli uomini di riserva per respingere una prossima invasione... tedesca!

CUNEO

CHERASCO, 18. — Per un tratto della strada provinciale Bra-Fossano. *(Ambrosus).* — Il corrispondente da Fossano [illegible] la *Gazzetta del Popolo* nel dare annunzio sul numero d'oggi, d'un incidente automobilistico occorso sulla strada provinciale Torino-Cuneo, presso il Bricco dei Fauli, in territorio di Cherasco, spezza una lancia in favore della rettificazione della strada [illegible] — opera questa che già da [illegible] avrebbe potuto compiersi se le nostre [illegible] rità amministrative si prendessero un [illegible] a cuore gli interessi del pubblico.

Presso il Bricco dei Fauli per un [illegible] dissimo avvallamento prodottosi nel suolo, la strada, anzichè procedere diritta, è costretta a contorcersi bruscamente, formando una curva di pochissimi metri di raggio.

Non pochi sono gli incidenti, e le disgrazie avvenute nel corso degli anni si verificarono su questo tratto di strada, ultimo dei quali il rovesciamento di un automobile.

Con ciò non sappiamo che cos'abbiano fatto sinora i consiglieri provinciali ed i Municipi interessati quello di Cherasco in ispecie, per porre fine ad un inconveniente di non difficile risoluzione: una cosa però possiamo assicurare al pubblico: ed è che la [illegible] ranza popolare del nostro Consiglio si [illegible] perà seriamente della cosa, interpellando in merito il sindaco alla prima occasione.

Pel XX Settembre. — Questa data sarà posdomani commemorata a Mombasiglio con una conferenza del compagno Felice Brogni.

PROVINCIA DI TORINO

CUORGNE'. — Pel XX Settembre. — La Società di M. S. farà il solito pranzo annuale.

Ci sarà concerto in piazza, esposizione di bandiere più o meno municipali, ma la vera commemorazione si farà alla Società Operaia, dai lavoratori invitati a Comizio, dopo una passeggiata alla frazione Ronchi, dove ci sarà una merenda alla Società.

L'anima della rivoluzione italiana ritorna al popolo dove nacque e dal quale trarrà forza e vigore per combattere l'affarismo ed il neo-guelfismo, che subdolamente va a insediarsi nelle pubbliche amministrazioni.

Ancora del dazio consumo. — Il deliberato del Consiglio comunale di far vivere in consegna gli esercenti ha urtato i nervi dei caporioni — quei caporioni ai quali si deve il minor reddito del dazio — i quali hanno fatto un ricorso al prefetto perchè si opponga ed annulli la deliberazione consigliare.

C'è di più. Ricorsero anche all'on. Goglio per essere appoggiati presso il prefetto onde continuare nello sfruttamento del dazio a danno del Comune, della Società Operaia e dei piccoli esercenti non... affaristi.

Vedremo cosa farà il Goglio.

R. PARCO. — Per il XX Settembre. *(Staffile).* — Per cura del Circolo Socialista locale, giovedì, 19 corrente, avrà luogo un

... pubblico Comizio, alle ore 20,30, onde commemorare la data fatidica che segnava la fine dell'ignominioso potere temporale.

Oratori designati sono i compagni Bachi ... Donato e Lava prof. Giovanni.

SAN GIORGIO CANAVESE. — Opposizione liberalicida. — Parte dei consiglieri nati sotto gli auspici del Circolo Agricolo Operaio C. Vigna — già chiuso per sovversivismo nel 1899 ed ora guidato da alcuni maneggiatori elettorali — hanno votato di intervenire ufficialmente alle feste dell'Addolorata, organizzate dal partito nero.

Non è a stupire che il sindaco Beggio, impegnato dei benefici vacanti, abbia prestato mano all'indegna commedia. Ma San Giorgio ne terrà conto e le vive proteste dei nostri compagni, appoggiate anche da uomini d'ordine, ma non... clericali, avranno una lunga eco e serviranno di piattaforma nelle venture elezioni.

Cosa notevole. I consiglieri, al soldo del clericalume, abbandonarono l'aula per non fare... a meno... cosicchè Conti e Bianci furono votati dai rimanenti!

Il consigliere Riero, liberale democratico, ha rassegnato le sue dimissioni.

TORRE PELLICE, 17. — Nei sindacati. Martedì sera ebbe luogo l'assemblea generale delle Arti tessili che riuscì numerosissima, e nella quale si presero molte ed importanti deliberazioni, fra le quali ritengo le seguenti degne di nota.

In seguito alla piega presa dalla sentenza coi Mazzonis gli operai dopo animata discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della Ditta Mazzonis riuniti in numerosa assemblea, avuta comunicazione del rifiuto opposto dalla Ditta a rispondere al memoriale indirizzatole, constatando ancora una volta la cattiva volontà della Ditta, deliberano, che il memoriale e il corrispondente ultimatum passato fra l'organizzazione e la Ditta sia comunicato a ai giornali e con pubblicazioni proprie se del caso, affinchè il pubblico possa imparzialmente giudicare sulle rispettive responsabilità, riservandosi a tempo opportuno di ritornare sull'argomento ».

In seguito deliberarono di mandare una rappresentanza con bandiera alla inaugurazione e festa della Lega Tessile di Torino.

Assisteva alla assemblea Alessandro Galli della Confederazione Tessile che parlò applauditissimo.

Comizio pubblico. — La manifestazione preparata pel XX settembre, avrà luogo per motivi già pubblicati giovedì sera nei locali ... di Roma, con un pubblico comizio sul tema: *L'anticlericalismo e l'attuale momento politico*. Oratori: avv. Luigi Manori e Alessandro De Giovanni.

Siamo certi della riuscita malgrado il sosterte nostro delegato che ha vietato la affissione del manifesto mandato dalla Camera del Lavoro di Milano.

PINEROLO. — Avvertenza. — A norma dei compagni e delle Sezioni, si avverte che l'excompagno Rudinetti Ettore, non fa più parte del Partito socialista, perciò qualunque documento che presentasse non ha nessun valore.

SETTIMO TORINESE. — Pel XX Settembre. La Sezione socialista, le Leghe di resistenza e le Associazioni popolari si uniscono per la manifestazione anticlericale del XX settembre.

Saranno oratori il nostro candidato politico Francesco Avataneo e il compagno Colombino ... Dopo il comizio si farà un corteo per le principali vie del paese.

Frattanto gli spegnimoccoli ed i democristiani ... per non lasciar riuscire la dimostrazione ... prendersi una ... dei fiaschi pei loro ... finalmente.

I Congressi Internazionali di Cremona

Cremona 17. — Due congressi internazionali avranno luogo in questi giorni, nella nostra città: quello delle Banche Popolari che si inaugurerà domani 19, quello dell'Alleanza Cooperativa internazionale che si inaugurerà lunedì 23 p. v.; congressi che assurgeranno ad una grandissima importanza, per le note personalità che vi prenderanno parte, e per i temi che si svolgeranno.

Sono Presidenti onorari dei Congressi, il ministro di Agricoltura Industria e Commercio e Earl gouverneur général des States du Canada e Presidenti effettivi: Luigi Luzzatti e Henry W. Wolff.

Le commissioni esecutive sono così composte: per Londra: M. Henry W. Wolf, ... M. D. M. e. Innes, M. I. C. ... M. M. W. Maxrvell et Vivian — ... Halford, segretario.

Per Roma: Luigi Luzzati, Presidente, ... Magaldi, vice-presidente, Maffi ... Merlani avv. Alberto, Raineri ... Giovanni, Levi Della Vida Ettore, e ... il comm. Concini Concino e Cavalieri dott. Vincenzo. Per Cremona, l'avv. Alessandro Anselmi, Presidente, e ... avv. Dario, sindaco di Cremona, ... rag. cav. Carlo, Brigi prof. Alessandro, Mandelli comm. Alfonso e a segretari Augusto Volpini e ragioniere Egidio ...

Accennerò brevemente alle relazioni principali che a tutt'oggi sono state presentate.

Sulla questione del modo migliore onde ... i nuclei ed organi locali intermedi del credito agrario nel mezzogiorno, in Sicilia, nella Sardegna e nel Lazio, presenta una dettagliata relazione il professor Pietro Sitta.

Questa relazione verrà discussa nel Congresso delle Banche Popolari che precede immediatamente il Congresso Internazionale cooperativo.

Il relatore svolge la sua relazione con considerazioni sulle condizioni ambientali dei luoghi ove l'azione di quei nuclei intermedi dovrebbe svolgersi, constata che istituti di forte potenzialità abbiano ... iniziato a svolgere nuove operazioni appunto ad aiutare nel loro lavoro le ... azioni agricole del mezzogiorno e ... d'Italia.

Presenterà il seguente ordine del giorno, ... riassunto quale dovrebbe essere il ... da compiere.

Il VII Congresso delle Banche popolari ... riunito in Cremona:

Mentre manda un plauso alla Direzione della Cassa Risparmio del Banco di Napoli per l'opera zelante e provvida spiegata nel mezzogiorno e nella Sardegna, per la diffusione del Credito agrario;

Mentre confida che anche il Banco di Sicilia spiegherà la stessa opera illuminata e feconda in favore dell'agricoltura;

Riconosce che la migliore delle organizzazioni non può esercitare pratici risultati se non trova nella classe stessa degli agricoltori il terreno propizio per svolgersi e prosperare, con la coscienza dell'importanza del servizio stesso;

e fa voti:

« Perchè gli sforzi concordi dello Stato; delle Provincie e dei Comuni, dei grandi Istituti di credito delle Casse provinciali, delle Casse di risparmio e delle Camere di Commercio, facilitino sempre più la costituzione e la diffusione degli organi intermedi del Credito agrario, e preferibilmente di Consorzi agrari e casse agrarie: 1.o Mediante premi più numerosi e cospicui a quei Consorsi agrari e a quelle casse agrarie che riusciranno a costituirsi con capitale di almeno 10.000 lire; 2.o Mediante propaganda competente ed efficace fatta a mezzo di cattedre ambulanti per il Credito e istituirsi col concorso delle Amministrazioni locali in ogni mandamento, o da consorziarsi a quelle proposte per la Previdenza; 4.o Mediante diffusione di stampe, opuscoli, manifesti, giornali intesi a dimostrare la forza popolare, pratica ed attuabile, i vantaggi di simili istituzioni.

Una relazione importante è quella che presenterà sempre al congresso dell'Alleanza Cooperativa internazionale l'on. professor G. Raineri in collaborazione col dottor M. Casalini sulla Organizzazione della cooperazione, Agraria in Italia.

La relazione dà uno sguardo rapido a tutto il movimento agrario cooperativo che si può riassumere in queste cifre: associazioni per la compera collettiva delle scorte agrarie 786, associazioni per il Credito (Casse rurali e Casse agrarie) 1608, associazioni di produzione 540, associazioni per la vendita dei prodotti del suolo 45.

Constata come il difetto fondamentale del movimento agricolo cooperativo italiano sia l'insufficienza di coesione e di penetrazione. Esso difatti si svolge in alcuni centri non del tutto agricoli, o, quando è sotto forma di casse rurali od altro, penetrato nelle campagne, in mezzo ai piccoli coltivatori si mantiene a sè, senza tendenza a fortificarsi in unioni regionali.

Ma passi notevoli si sono fatti in questi ultimi tempi. Prevedere quale sarà l'avvenire di questo movimento non è facile; è certo però che esso cammina in modo rassicurante. I partiti politici stessi si interessano sempre più ai lavoratori della terra; per il che, senza volere esaminare la cooperazione dal punto di vista incerto e pericoloso delle agitazioni politiche, i relatori sentono di dover affermare la loro fiducia nell'avvenire della Cooperazione agraria italiana, tale da renderla sempre più degna della attenzione e dello studio dei cooperatori di tutti i paesi.

Il delegato olandese Goedhart presenta una interessantissima relazione sul nuovo indirizzo che il movimento cooperativo va affermando in Olanda.

Ecco alcune cifre: Le latterie aumentarono in un decennio da 266 a circa 600; le cooperative di consumo aumentarono da 55 a 136; le macellerie da 8 a 4; le matterie da 22 a 73; le società per la vendita dei combustibili da 12 a 16; le società agricole per l'acquisto di concimi da 122 a 246; diverse altre società di consumo da 4 a 58; le società agricole per la vendita dei prodotti dell'agricoltura da 10 a 30; le officine di confezioni da 2 a 6; le stamperie da 2 a 6; diverse altre società di produzione da 10 a 60; le società, quelle di credito e risparmio da 288 a 600; le cooperative di costruzione da 50 a 147. In complesso nel decennio le società cooperative sono aumentate da 595 a 1679.

Lo stato attuale della cooperazione è dunque caratterizzato da una forte tendenza verso un sano sviluppo.

— L'on. Luigi Luzzatti presenta al 7.o Congresso delle banche popolari italiane una dottissima relazione sul tema: « Come la cassa di risparmio libera; la cassa di risparmio dello Stato; la cassa nazionale per la vecchiaia; le società di assicurazioni di ogni specie: le banche popolari, le congregazioni di beneficenza e i monti di pietà possono gradatamente costituire il primo mezzo miliardo per la formazione del nuovo demanio delle casse popolari; con quali metodi giuridicamente più sicuri ed economicamente più idonei, debba promuoversi la costruzione delle case popolari ».

Non è possibile riassumere la relazione, fatta in una forma elevata, senza guastarla; d'altra parte il problema che il Luzzatti vorrebbe risolvere è così urgente e così vitale che ne parleremo a parte, e a lungo.

— Il rag. A. Colombelli propone una modificazione agli art. 177 e 248 del Cod. di comm. all'effetto di estendere alle società di commercio, anche se in nome collettivo o in accomandita semplice, l'obbligo di pubblicare le situazioni mensili.

— Il dott. Vincenzo Magaldi presenta una relazione sul tema: « In quali modi le casse di risparmio e le banche popolari debbano contribuire assecondando l'opera della benemerita società esistente, favorire col credito il risorgimento delle piccole industrie domestiche femminili, specialmente dei merletti, dei ricami e di altro somiglianti, antico decoro del nostro paese ».

— L'avv Aristide Emiliani presenta una relazione sul tema: « Principali riforme legislative e regolamentari colle banche popolari ».

Questi i temi che furono presentati ad oggi.

Al Congresso interverranno i più noti cooperatori dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, della Germania, della Scandinavia e anche dei piccoli stati, quali la Grecia e la Bulgaria.

E noi saremo orgogliosi di poter mostrare ai rappresentanti delle nazioni estere quale progresso abbia fatto l'Italia nostra, nel campo fecondo della cooperazione, e quali programmi si fissino, e quali speranze si abbiano per l'avvenire.

Incidente ferroviario.

FIRENZE, 18. — Stamane il diretto dell'Alta Italia che doveva giungere alle 6,37 è arrivato con tre ore di ritardo in causa di incidenti avvenuti a Vaioni presso Pistoia, dove il bagagliaio 512 deviava rendendo conseguentemente ingombra la linea.

A tempo due conduttori e un frenatore si sono gettati a terra e hanno riportato leggiere contusioni. Fu effettuato il trasbordo dei viaggiatori dei treni giunti a Pistoia. Nessun viaggiatore è rimasto ferito.

Il Congresso Insegnanti Scuole Medie.

NAPOLI, 17. — La Federazione nazionale Insegnanti Scuole Medie ha convocato il VI Congresso nazionale dal 24 al 27 settembre a Napoli.

L'importanza del Congresso appare chiara dall'elenco dei temi e dai nomi dei relatori.

Scuola laica (relatori i professori Giovanni Gentile dell'Università di Palermo, e Alberto Fioravanti del R. Liceo di Modena).

Organizzazione federale rispetto all'azione professionale (relatori i professori Corrado Barbagallo del Ginnasio Ennio Quirico Visconti di Roma e Ignazio Caldarera del Liceo Vittorio Emanuele II di Palermo).

Relazione del C. F. (relatore l'Ufficio di presidenza).

Esami nelle Scuole Medie (relatori i professori Giuseppe Lisio del R. Liceo Manzoni di Milano e G. B. Marchesi del R. Istituto tecnico di Milano).

Ruolo unico (relatore il prof. Gino Luzzatto della R. Scuola normale maschile di Pisa.

Scuole ed insegnanti italiani all'estero (relatore il prof. Letterio di Francia del Ginnasio italiano di Tunisi).

Istruzione della donna (relatrice la signorina professoressa Alessandrina Garibaldi della R. Scuola normale di Reggio Emilia).

Per il XX Settembre.

SPEZIA, 17. — Questa sera si riunirà il *Comitato anticlericale permanente* nei locali della Camera del Lavoro, per deliberare sulla manifestazione anticlericale.

[illegible] comunale.

Giovedì 19 corrente avremo la ripresa delle sedute del Consiglio comunale.

Vedremo cosa saprà fare il nostro sindaco, che nell'ultima seduta ebbe la sbagliata idea di ingiuriare un consigliere della minoranza popolare provocando così proteste di tutto il Consiglio.

Che cosa farà abbandonato dai suoi... bravi amici? Lo vedremo!?

Prossima quindi si annunzia la fine dell'amministrazione comunale: fine ingloriosa a cui si è arrivati attraverso una lunga serie di errori e di ripieghi, danneggiando gravemente e compromettendo la situazione del Comune.

Noi ci auguriamo che l'Amministrazione subisca una buona volta una vera trasformazione. Ad ogni modo attendiamo l'annunzio di un nuovo impasto.

Giustizia compiacente.

VIGEVANO, 17. — Il vostro corrispondente da Casale [redacted] già accennato al ricorso presentato dal compagno nostro dott. Colli-Franzone contro il voto del Consiglio provinciale di Pavia che annullava la sua elezione a consigliere provinciale per Vigevano, considerandolo come *impiegato amministrativo* di un Comune della provincia.

La causa fu discussa il 12 corrente. Oggi solo si ebbe la sentenza che respinge il ricorso e suffraga la tesi del consigliere provinciale di Pavia.

Quali siano le motivazioni della sentenza non sappiamo: notiamo solo ch'essa è di carattere esclusivamente settario e che solleva indignazione tra i nostri lavoratori. E' l'ultimo atto di una vergognosa azione di governo in danno di questa povera città che è senza amministrazione da circa tre mesi, dopo che i socialisti ebbero ad infliggere una severa lezione alla maggioranza. Vuol dire che il proletariato prenderà la sua rivincita alle prossime elezioni.

Il Colli-Franzone ricorrerà in Cassazione.

Per il XX Settembre.

Anche il nostro proletariato prepara per il XX Settembre una dimostrazione di protesta tanto più sintomatica da noi dove imperversa il regime pretesco... illustrato degnamente in questi ultimi giorni dal nostro *Indipendente*.

Sarà tra noi per l'occorrenza la compagna Maria Sulli.

Congresso di Pediatria.

PADOVA, 17. *(Sarcinelli).* — Fra giorni avrà luogo nella nostra città il VI Congresso pediatrico italiano. Le adesioni sono finora 286.

La cerimonia inaugurale avrà luogo nella storica Aula Magna dell'Ateneo. Parleranno il sindaco, il rettore Magnifico ed il prof. Mya di Firenze.

Fra i congressisti vi sono i più noti studiosi di codesta importante branca della scienza medica. Essi sono: Tedeschi di Padova, Comba e Codevilla di Bologna, Baudi di Siena, Fede di Napoli, Mya di Firenze e Comotto di Roma.

Terminati i lavori i congressisti faranno una gita attraverso l'estuario veneto.

Infermieri che rifiutano lo stipendio.

Gli infermieri del nostro ospedale rifiutarono lo stipendio perchè non ancora si era pensato al pagamento a loro favore del *decimo* già deliberato dall'Amministrazione.

Una Commissione si portò dal prefetto che promise di far approvare entro quattro giorni la delibera del Consiglio spedaliero.

Cooperativa di lavoro.

MILANO, 17. *(a.)* — Ieri sera gli scioperanti fumisti discussero l'impianto della progettata Cooperativa di lavoro.

Alla numerosa riunione presiedeva il compagno Liboi.

L'assemblea approvò in massima la sua costituzione.

Questo, a nostro giudizio, era l'unico modo per farla finita coi tentennamenti dei padroni.

Cronaca del Lavoro

IL COMIZIO
Cuochi, Camerieri, Caffettieri e Liquoristi pro riposo festivo.

Due furono le riunioni tenute ieri dalle categorie dei lavoratori della mensa, la prima alle ore 15,30, la seconda alle 24, ma indubbiamente il Comizio vero ebbe principio alla mezzanotte.

Nella prima riunione, scarsa per numero d'intervenuti, parlò il compagno avvocato Maccari.

Presentato dal signor Stramesi, presidente, sorse il simpatico oratore. E per primo non si congratulò colla classe, la quale, composta di tre o quattro mila persone, dava così poco segno di vita, addimostrando in tal modo di non avere coscienza della propria forza, di non sapersi organizzare.

La legge del riposo festivo o settimanale è gloria del Partito Socialista, il quale strenuamente ha lottato per difenderla da chi aveva interessi-contrari.

Indubbiamente una legge simile incontra difficoltà nella pratica sua applicazione.

Uno scambio di memoriali fra la Confederazione padronale e la Lega, ha segnato il solco che divide le parti.

Il signor Brosio della Confederazione padronale sofisticando sugli articoli di legge si aggrappa all'art. 4, il quale tratta delle industrie a fuoco continuo, processi tecnici, caseificio, ecc., per sostenere la tesi della sola mezzagiornata.

Ma, esclama l'oratore, anch'io sono avvocato, e conosco la legge. Ora l'articolo che tratta delle trattorie, ecc. ecc., è l'art. 5, dettato appositamente dal legislatore, appunto per non che venga la professione artatamente conglobata con quelle elencate nell'art. 4.

Sonvi industrie a fuoco continuo, come quelle del vetro, nelle quali un arresto di 24 ore porterebbe danni incalcolabili al capitale, e appunto per questo la legge stabilisce la mezza giornata di riposo; ma come si ha il coraggio di paragonare la trattoria a quelle? Sofisma quindi quello avversario per defraudare diritti sanciti dalla legge.

Quale classe più della vostra ha diritto ad un onesto riposo? Qui l'oratore genialmente traccia le condizioni morali e materiali delle categorie.

Gli avversari vostri sono in colpa, esclama, e abusano della vostra disunione per puntarvi il coltello alla gola; ma se voi, che li arricchite coi vostri sudori, vi unirete in poderoso fascio, potrete controbilanciare le forze avversarie. Li esorta a trasformarsi in propagandisti onde far proseliti alla buona causa e chiude dicendo: Se il Regolamento sancirà i desiderata della Confederazione sarà tutta colpa vostra.

Calorosi applausi salutano la breve, ma efficacissima trattazione e la riunione dopo poche parole dell'avv. Allasia approva all'unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Il personale dipendente di alberghi, ristoranti, caffè, bigliardi, liquorerie, ecc., riunitosi a comizio:

« considerando che tutti gli inconvenienti lamentati nel memoriale degli esercenti, in ordine all'applicazione della legge sul riposo settimanale non esistono;

« considerando che nell'adunanza del 10 settembre la Confederazione esercenti deliberò segretamente (e ciò senza comunicare ai giornali la vera portata dei propri deliberati) impegnando ognuno dei membri a far firmare al proprio personale una dichiarazione con la quale risultasse che il personale stesso è soddisfatto delle proposte di riposo da essi formulate;

« mentre dichiara che tali firme sono strappate ai dipendenti, i quali possono essere indotti a firmare sotto la minaccia della perdita dell'impiego, e mentre mette tutti in guardia contro siffatte manovre;

« fa voti

« che l'Ufficio del Lavoro rigetti senz'altro le proposte degli esercenti tendenti a ridurre e a dimezzare le ore di riposo accordate dalla legge, e venga rigorosamente applicato il riposo di ventiquattro ore consecutive da cominciarsi dopo il lavoro giornaliero, essendo questo il solo che senza danno di sorta per la classe dei padroni, come fu mille volte dimostrato, può permettere ai dipendenti di ottenere qualche sensibile beneficio in forza della legge da tanto tempo richiesta ».

« *Le due Commissioni* ».

La Federazione Metallurgica per una riduzione delle ore di lavoro.

Il primo capoverso dell'art. 8 del Regolamento per gli operai automobilisti suona così: « L'orario normale di lavoro è di dieci ore; potrà però essere provvisoriamente variato di due ore in più od in meno, a seconda delle esigenze dei lavori ».

La crisi automobilistica, che ha buttato sul lastrico centinaia di operai ha indotto la Federazione a valersi dell'articolo riportato onde lenire in parte la disoccupazione. Si indirizzò quindi alla Lega industriale perchè interponesse i suoi uffici presso i propri consoci, ma il buon volere non fu sufficiente; le ditte officiate risposero alla Lega industriale che *potrà* non vuol dire *deve*. Le ditte ridurranno per primo il personale alla potenzialità produttiva ch'esse intenderanno dare ai loro stabilimenti, salvo poi a procedere a riduzione d'orario in caso di momentanea necessità.

In queste condizioni, le speranze di tanti poveri operai sfumarono per incanto!

La riduzione d'orario per intanto venne effettuata nelle fabbriche *Itala*, *Fides* (ore 8), *Brevetti Fiat*, *Spa* (ore 9). E' noto che di tutte le fabbriche, solo l'*Itala*, in causa del famoso contratto, non può ridurre il personale, e ciò previo pagamento di 70 giorni di mercede agli operai licenziati.

Non per questo la Federazione rimane inattiva e sta appunto studiando i mezzi migliori perchè la crisi — che hanno detto passeggiera — non abbia a funestar maggiormente le categorie colpite.

Ricerca di mano d'opera.

Ad una ditta della Liguria occorrono una trentina di operai *bilanciai*, capaci nella fabbricazione di stadere a ponte bilico per vagoni, ponti a bilico per carri, bilici per ferriere, stadere a bilico portatili, stadere, staderette, bilancie a pendole, ecc.

Sia gli *aggiustatori* che i *fucinatori* avrebbero lavoro continuo.

La ditta — che si è rivolta alla Federazione metallurgica — si dichiara pronta a concludere un regolare contratto di lavoro.

Gli operai del genere che intendessero recarsi in Liguria, si rivolgano alla *Federazione Metallurgica*.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

TORINO

Telefono: 71.

Per il XX Settembre.

La Camera del lavoro, la Federazione socialista e l'Associazione Generale degli operai hanno lanciato il seguente manifesto:

Cittadini, Lavoratori!

Il ricordo delle gloriose conquiste di una nazione non trovò mai nemici coloro che lottano per un alto ideale di umana civiltà.

Epperò, se non con entusiasmo — perchè ammaestrato dalle delusioni patite — il proletariato accettò con una certa compiacenza di festeggiare un giorno di più, non fosse'altro che per dire agli ignari l'importanza dei progressi conseguiti dal pensiero laico e moderno. Egli sperava che segnando la sua orma nel processo della storia, la data della conquista di Roma rimanesse segno intangibile di civile libertà.

Ahimè! che alla bella aurora seguì ben tosto un fosco tramonto.

Se per la breccia di Porta Pia parve penetrare in Roma un flotto di libertà, in Roma vi rimase e vi stese i suoi tentacoli un'idra che non tardò a soffocarlo, pronuba quella borghesia che colla breccia pareva avesse abbattuto un mondo.

E' bastato che il partito socialista chiamasse alle civili battaglie gli operai dell'officina, è bastato che dalle sudate glebe sulle quali era curvo da secoli, si rizzasse il proletariato dei campi a reclamare d'esser uomo e cittadino, perchè la borghesia libero-massonica, ormai padrona di Roma, da Roma dettasse il nuovo patto di alleanza che arrestar doveva la marcia fatale del socialismo.

Così fu vana la legge contro le Congregazioni religiose, così fu vana la parola libertà sulla bocca di chi faceva alleanza col prete per arrestare ogni civile progresso.

Arida e fredda sarebbe quindi la festa del XX Settembre, se non vi partecipasse il proletariato socialista per gettare in faccia ai fedifraghi la loro menzogna, a ricordare che prete e padrone sono oggi uniti in fraterno amplesso a danno del progresso economico e e morale, pel quale combatte la classe lavoratrice.

Fuori, fuori dunque dalle officine, o lavoratori, a reclamare la fine dello industrialismo religioso che vi danneggia, ad imporre la separazione della Chiesa dallo Stato, a strappare i vostri figli al funesto insegnamento clericale, ad arrestare il passo ad ogni reazione.

Giacchè la storica data — se ha da significare qualche cosa — deve significare che da lei principia la demolizione d'ogni dogma sociale, sia esso politico o religioso, ed il sorgere d'une nuova Era di eguaglianza giuridica ed economica fra gli uomini.

Per questo e con questo significato le organizzazioni socialiste e proletarie di Torino vi invitano, lavoratori e cittadini, ad associarvi alla loro commemorazione del XX Settembre, partecipando numerosi ai seguenti Comizi:

Giovedì, 19 settembre ore 21.

Via Cibrario, 17 - Trattoria Buoncompagni - Oratori: Donato Bachi e prof. Zino Zini.

Via Pallamaglio, 12 - Oratori: Prof. G. Lava e Nofri Quirino.

Barriera S. Paolo - Casa socialista - Oratori: Luigi Rolle e Guido Norzi.

Barriera Milano - Trattoria Primavera - Oratori: G. B. Actis e Libero Del Bondio.

Vanchiglia - Giuoco delle bocce, via Guastalla - Oratori: Francesco Corona e dottor Giulio Casalini.

Borgo Vittoria (Stradale di Lanzo) - Oratori: Avv. Giov. Batt. Cagno e Leandro Allasia.

Venerdì XX Settembre, ore 15.

Grande Comizio nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai - Oratori: Avv. Plinio Gherardini, Gino Piva, pubblicista, ed Alessandro De Giovanni.

19 settembre 1907 — IL COMITATO.

Per la ricorrenza della commemorazione dei defunti. — Il sindaco ha emanato le seguenti disposizioni:

« Per tutto ottobre e dal 1 a tutto il 10 novembre il Cimitero Generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17 ».

« Alle ore 16 1/2 sarà dato il segnale della campana per l'uscita e non si permette più alcuna entrata.

« A partire dal giorno 20 ottobre fino a tutto il 10 novembre non è più permessa alcuna ... o trasferimento di salme ... sepoltura.

« Dal giorno 20 ottobre a tutto il 7 novembre non è più permessa la introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi e pietre lavorate ... in ferro o metallo, ecc. di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa ».

« Dal giorno 25 ottobre a tutto il 7 novembre devono i concessionari di sepolture far sospendere tutte le costruzioni e lavori in corso, le elevazioni di monumenti, le murazioni di lapidoni, lapidi, cancellate e simili, le incisioni di epigrafi e le coloriture in genere, provvedendo inoltre perchè le opere sospese, così pure i cantieri non producano ingombro, nè presentino aspetto disdicevole, riducendo, ove d'uopo i detti cantieri secondo le istruzioni che saranno date ».

« Dal giorno 27 ottobre al 7 novembre inclusivamente è sospesa l'introduzione delle piccole lapidi, dei monumentini o cippi, dei carri e carriole portanti fiori o piante ornamentali, la lavatura e lo spolveramento dei monumenti, la pulizia delle sepolture, la ricoloritura o rivernisciatura di epigrafi.

Dal giorno 28 ottobre a tutto il 10 novembre è vietato l'accesso a tutti i sotterranei municipali del Cimitero.

I concessionari di sepolture private sono pregati di lasciare, fino a tutto il giorno 7 novembre, possibilmente intatte le ornamentazioni delle medesime con fiori, arbusti, ecc.

Dopo la festa di piazza Statuto. — Giolitti Edoardo di 52 anni, dimorante in Borgo Dora al n. 22, bracciante, mentre rincasava, reduce dalla festa di Porta Susa, si imbattè con uno conosciuto; fra i due si accese una questioncella medioevale sul diritto alla destra della via. Tanto che il Giolitti ricevette due ferite di coltello, una alla schiena, ed un'altra all'ascella. Sarà guaribile in 15 giorni.

Un grave infortunio sul lavoro — Un decoratore che si spezza una gamba. *Sic vos non vobis*, così comincia il verso di Virgilio, così *voi, ma non per voi*, o decoratori, decorate gli appartamenti. Costamagna Luigi, operaio onesto ed intelligente, ancor giovane di 32 anni nel vigore delle proprie forze, nel pomeriggio di ieri si trovava ad eseguire il proprio lavoro in casa del conte Pellicone al 2.o piano d'un palazzo di piazza San Carlo, sopra il caffè [redacted]

Prese due scale doppie le aprì ed improvvisò un ponte mettendo un'asse che poggiasse su due pioli all'altezza di due metri dal suolo; finita l'operazione salì e poveretto! essendosi mosso una scala egli sdrucciolò, perdè l'equilibrio subito e cadendo per terra battè della gamba destra.

Il misero arto riportò una frattura complicata. Caricato su di una vettura pubblica fu accompagnato all'ospedale ove visitatolo il medico di guardia lo dichiarò guaribile salvo complicazioni in 90 giorni.

Lavorava per conto dell'impresario Angelo Malantero.

La trazione elettrica sulla linea Torino-Gassino-Chivasso. — Con recenti decreti reali su proposta del Ministro dei lavori pubblici on. Gianturco è stata autorizzata la trasformazione a trazione elettrica del tronco Torino-Gassino-Chivasso e della tramvia Torino-Brusasco.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Bertaina Emanuele un rosario, dal signor Chiriotti Luigi una polizza di pegno; dal signor Carello Giovanni un termometro con astuccio.

Una tessitrice che si voleva suicidare! — Povera piccina, il telaio l'aveva già logorata vecchia a vent'anni, e ciò che del suo corpo e dell'anima sua non aveva fatto il lavoro lo fece forse una passione amorosa, un disgusto famigliare, la miseria chissà? Olivetti Paola è il suo nome, ha solo 20 anni, abita in via delle Maddalene al n. 4, ieri nella Trattoria della Marina Lungo Po al n. 11 ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu ricoverata all'ospedale in grave stato senza che il dottore si potesse pronunciare.

Fra liti e disgrazie. — Dal medico di servizio al Municipio vennero medicate le seguenti persone: Porta Francesco, d'anni 21, manovale, abitante in via Montebianco, n. 14; Giolitti Edoardo, d'anni 52, manovale, abitante in via Borgo Dora, n. 22, e Bettasso Giovanni, d'anni 24, vetraio, abitante in via Alessandria n. 25, feriti in rissa da sconosciuti i primi due di coltello, l'uno al costato sinistro ed il terzo con corpo contundente al capo, e certo Pavia Angelo, d'anni 39, cameriere, feritosi accidentalmente ad una mano maneggiando un coltello.

Guariranno tutti in meno di otto giorni, tranne il Giolitti che ne avrà per circa 12.

Una pazza ricoverata al Manicomio. — Ieri fu ricoverata al nostro Manicomio una povera infelice che già ne è uscita mesi sono: la poveretta destava pietà.

Tacciamo il nome per riguardo alla famiglia.

Urto di biciclette. — Beltrone Angelo, di 30 anni, nativo di Moncalvo, abitante in via Roma, 41, ruzzolò a terra, riportando contusioni di certa gravità all'addome perchè fu urtato da un'altro ciclista certo Griffa Giovanni, abitante in via Baretti 21. Se la caverà in 6 giorni.

Gli incerti delle biciclette. — Camandona Martino, d'anni 23, nativo di Druent, e domiciliato in via Verolengo, fucinatore, fu ricoverato all'ospedale San Giovanni, perchè essendo caduto di bicicletta riportò ferite al capo ed un vero scuoiamento del cuoio capelluto.

Potrà guarire in venti giorni.

'L Frej e 'l Frèjet ancora latitanti. — I rocamboleschi malandrini seguitano ad essere irreperibili; sappiamo che nella giornata di ieri fu loro data inutilmente la caccia. Dalla Barriera di Nizza e dal Lingotto, compagni ed amici ci chiedono insistentemente informazioni... che non possiamo dare. I due ribaldi sono divenuti le preoccupazioni di tutto quel popoloso quartiere.

Il nostro giornale, stiano certi gli operai della regione, appena possa, pubblicherà notizie in proposito.

Cronaca Minuta e Comunicati

Pel XX Settembre. — Nel Comizio a Serravalle Sesia parlerà Francesco Barberis.

Sindacato dei professionisti ed organizzatori. — Gli impiegati delle organizzazioni economiche sono convocati per oggi, alle ore 15, nei locali della Federazione Edilizia, corso Siccardi, 12, per discutere lo Statuto e Regolamento.

Federazione Metallurgica Italiana (Sezione di Torino). — I soci sono invitati ad intervenire alle assemblee che avranno luogo nelle sere di giovedì, 19 e sabato, 21 settembre 1907, alle ore 21, nel salone della Federazione metallurgica, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Discussione sulle relazioni del terzo Congresso italiano;
3. Nomina dei rappresentanti;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Varie.

Il Comitato Direttivo.

NB. — Per prendere parte alle assemblee bisogna presentare il libretto sociale in corrente di pagamento o essere conosciuto tale dai collettori.

Federazione fra i dipendenti dai Comuni. — Il Consiglio federale è convocato per sabato, 21 corrente, alle ore 20.30.

Si ricorda che a termine dell'art. 23 dello statuto possono partecipare tutti i soci, con diritto al voto consultivo.

Si rammenta che il 23 p. v. avranno principio le letture dei vari memoriali presentati, quindi fino al 30 ogni sera vi sarà seduta per i rappresentanti degli spazzini, manovali, cantonieri, pulitori griglie e canali, giardinieri del cimitero, interratori urbani e suburbani, economato. La discussione è fissata per lunedì. Operai officina pompieri, macchinisti, fuochisti, vetrai, tappezzieri, muratori, selciatori, scalpellini, il 24. Bidelle alle scuole e bidelli, il 25. Corpi armati, il 26 e 27; 28, 29 e 30 tutte le altre categorie.

I capi-gruppo non manchino all'appello.

Di turno dal 19 al 29 Bergoaro 2.o Giuseppe.

Spettacoli d'oggi

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12). — Ore 21: *La Sonnambula*.

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia). Ore 20.45 — ...

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette. Ore 20.45 — *La Geisha*.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio-Gemelli). Ore 20.45 — ...

Teatro Gianduja (Marionette). Ore 15.30 e 20.30 — ... *Gianduja* - *Ercole all'Inferno*.

Teatro-Ricreatorio Sociale (Borgo S. Paolo). Venerdì, 20, ore 21: *Rimedi per guarire le donne* (commedia in 3 atti).

LE ULTIME

INTORNO AL PROCESSO NASI
Per il 15 novembre?

ROMA, 18 — Confermando che è vivo desiderio del senatore Canonico di poter fissare la data del processo Nasi per il 15 novembre, accogliendo così la domanda dei difensori di Nasi, la *Tribuna* dice che da alcuni senatori si fanno però insistenze perchè l'apertura del dibattimento sia fissata per il 4 novembre. La maggioranza dei senatori preferisce però che il dibattimento abbia principio al più presto.

L'on. Canonico, conciliando le diverse richieste dei senatori, sembra abbia stabilito che l'udienza del processo ogni giorno abbia principio alle ore 14 e continui sino alle ore 19. I commissari della Camera, onorevoli Pansini, Pozzi e Mariotti, saranno a Roma venerdì e nella giornata avranno una conferenza coll'onorevole Canonico.

M. ci telefona:

Secondo *Il Mattino* di Napoli, colui che avrebbe dato al *Corriere della Sera* i documenti del processo Nasi, sarebbe il deputato Domenico Pozzi, uno dei tre Commissari delegati dalla Camera al processo.

La *Tribuna* pare abbia la stessa convinzione, e invita pertanto i deputati commissari a smentire, se possono, queste voci.

L'*Avanti!* dopo aver rilevato come, secondo le notizie fornite da S. E. Canonico, il processo Nasi la Camera non potrà aprirsi che a gennaio, osserva quali saranno le conseguenze della proroga sul disegno di legge per le convenzioni marittime. Questo disegno di legge non discusso a novembre (e a novembre era già troppo tardi), toglie allo Stato la possibilità materiale di liberarsi in tempo dalla servitù, che gli è imposta dalla Navigazione Generale Italiana, giacchè sarà costretto a prorogare di qualche anno le disastrose convenzioni odierne. L'*Avanti* quindi prevede che il prolungamento delle vacanze parlamentari costerà molti milioni al paese.

La debolezza d'un generale.

M. ci telefona da Roma, 18, notte:

Ieri sera vi telefonai di un generale che interrogato dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra circa il contratto firmato il 6 novembre scorso colla casa Krupp, aveva risposto di aver dato parere favorevole *per debolezza*. Questa sera il *Giornale d'Italia* dice che si tratta del generale A., il quale era allora al Comando dell'artiglieria da campagna a Napoli e passò all'ispettorato delle costruzioni. Il fatto lasciò una certa impressione nella Commissione, impressione non dissipata neppure da una lettera esplicativa scritta ieri in propria difesa dallo stesso generale.

Le monache dell'on. Falconi.

M. ci telefona da Roma, 18 notte:

Giunge notizia da Castellamare Adriatico che l'on. Gaetano Falconi deputato di Fermo si è recato colà accompagnato da due monache francesi per l'acquisto di una fabbrica per uso di un istituto religioso. Ha visitato insieme colle monache l'antico convento francescano.

Ora quel convento per effetto della famosa legge del 1866 fu tolto alla congregazione religiosa e ceduto al Comune a scopo di istruzione; quindi esso non può sotto nessuna forma tornare ai frati o alle monache, sarebbe evidente in tal caso la violazione della legge.

Evviva la nuova inquisizione!

PARIGI, 18 — Il *Gaulois* ha intervistato un'alta personalità dell'arcivescovado sull'enciclica pontificia.

L'enciclica, ha detto il personaggio, è stata letta a Parigi con gioia e riconoscenza. Era tempo, in realtà, che Pio X mettesse un freno agli sforzi fatti per la estensione del modernismo.

La creazione del comitato di censori, specialmente, non sarà un fatto compiuto prima della fine dell'anno. La censura prescritta dal papa delle pubblicazioni considerate come moderniste fatte nelle altre diocesi, incontrerà a Parigi le più grandi difficoltà pratiche. Ma vi riusciremo.

I professori attuali dell'istituto cattolico sono tutti irreprovabili.

Noi cercheremo ancora d'avere molti giovani preti immuni dal virus modernista.

Lo studio della filosofia di San Tommaso e della teologia sarà continuato alacremente nei seminari.

I membri che devono sorvegliare attivamente e da vicino tutte le traccie e tutti gli indizi del modernismo nelle pubblicazioni e nell'insegnamento, saranno nominati il più presto possibile, come è prescritto dal papa.

ROMA 18 — A proposito della parte disciplinare dell'enciclica, la *Corrispondenza Romana* dice: « L'enciclica mostra che i modernisti sono ancor più alieni dal cattolicismo degli ortodossi e degli anglicani, e che la severità delle disposizioni disciplinari dell'enciclica, oltre che essere necessaria per la difesa, è giusta per i colpevoli, e tanto più allontanerà il caso di essere applicata, quanto più chi fosse tentato di meritarla saprà a quali gravi sanzioni andrebbe incontro ».

Un'immane catastrofe in mare.

SCHANG-HAI, 18. — La nave *Tofumaru* della Mischeu Kaisha si incendiò a tre miglia da Cingkiang. Si dice vi siano cento morti nell'incendio.

Catastrofe mineraria.

TOKIO, 17. — Stamane scoppiò un incendio nei cantieri minerari di Kosakablo presso Kotaro. Mentre organizzavasi il salvataggio scoppiò un serbatoio inondando parte del villaggio. Vi sono trenta annegati. Cento case furono incendiate. Tra le vittime vi sono numerose donne e fanciulli.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 19-00

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — *Un volumetto in 8.o di pag. 296* L. 8. — *Legato in tela L. 10*

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
299 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma densa di fatti ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storie documentate di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Quello che noi sappiamo, osservò un vecchio, è che di queste improvvisate a Verona non ce ne sono mai capitate. Dicono che il mondo migliora, ma a me non pare. Carne di donna nell'Adige! Ma quando mai si sono sentite simili cose?

— Carne di donna? e chi ve l'ha detto? chiese un incredulo. Come se le donne si potessero tagliare a pezzi così come si fa delle galline... Chi sa che roba è quella... Può essere una disgrazia.

— Di fatti! rispose un burlone. Una disgrazia! Anzi una donna che si è tagliata a pezzi da sola e poi si è buttata nell'Adige...

— Ma nessuno sa niente?

— Nessuno ha sentito niente?...

— Sì; io questa notte ho sentito delle grida, passando per via Cavour ma non ci ho fatto caso.

— Ma cosa volete aver sentito! C'era uno anche adesso che diceva di aver veduto un uomo intabarrato entrare nel palazzo Canossa...

— Tutti vogliono dire la loro e nessuno sa niente...

— Ecco la questura! ecco la questura!

— Guarda c'è anche il giudice istruttore ed il questore.

— I carabinieri; un maggiore dei carabinieri....

E la folla continuava a commentare. Ognuno dava una versione sua personale al fatto; tutti si pigiavano per scendere dalla scaletta del muraglione, per andare a vedere, per sapere, per potere poi riferire, per la voluttà di un bagno di impressioni violente. Poichè i brandelli di carne umana danno come il gusto del terrore alla folla, perchè il sangue umano coagulato scuote la fantasia, ubbriaca come l'alcool che si tracanna, perchè il mistero solletica e piace, perchè la morte violenta fa rabbrividire e lo spavento piace anche se accascia, perchè nello sfondo di Verona romanzesca, tra i marmorei segni dei tempi d'amore e di morte, sulla sponda del fiume che sa la storia dei secoli, che travolse vite umane, che bevve stille di pianto, che accolse clamori di tripudi e di tragedie, che rispecchiò ombre fosche nella notte, può essere terribilmente bello anche un mucchio di carne femminea.

Mutande bianche che sapeste il calore dei sensi, sottana rossa che cingesti i fianchi poi che li cinsero le braccia degli amanti, veste verde che raccogliesti l'immondizia delle strade: la folla vi guarda sulla secca del suo fiume.

Voi coprite nella morte le carni di cui sentiste il tepore della vita mentre l'acqua dell'Adige passa.

. . . .

Le autorità si raccolsero intorno ai tristi fardelli, mentre la folla fu fatta trattenere dalle guardie e dai carabinieri.

Il sopraluogo delle autorità fu lunghissimo. Mentre il giudice istruttore, fatti venire dei sanitari, procedeva con il suo cancelliere ad un lungo verbale del rinvenimento dei resti umani, un commissario di polizia dopo aver parlato con il questore che si era allontanato, impartiva a bassa voce degli ordini ai due delegati che si trovavano sul luogo.

— Facciano perlustrare tutte le case di tolleranza: e si trattengano in arresto quanti pregiudicati si possono prendere.

Gli ufficiali dei carabinieri confabulavano col commissario di polizia e davano anche essi ordini perentori ai loro subalterni.

Era in tutti un nervosismo evidente: era uno scambio di impressioni rapide, un incrociarsi di negazioni ed affermazioni: mentre il magistrato scandendo quasi le sillabe dettava a tratti il verbale al cancelliere, interrompendosi per assicurarsi di un particolare, per chiedere una notizia, per interrogare un medico, per esaminare le stoffe in cui erano involti i resti umani.

Lungo il muraglione la folla rumoreggiava e si pigiava. Dalle finestre sul Lungadige si sporgevano altri curiosi, sul ponte Garibaldi altra gente ancora stava con gli occhi intenti onde fermare qualche particolare della scena.

Così passarono parecchie ore: ed intanto l'orribile novella era penetrata in ogni ritrovo: commentata, in tutti i modi, illustrata, arricchita di particolari.

Alcuni ricostruivano i frammenti di carne e vedevano la figura umana aggirarsi per le vie di Verona: altri parlavano di misteriose cose sapute e vedute: altri ancora correvano dietro a fantasime irragiungibili.

Nel triste giorno d'inverno soffiò a traverso ogni via, a traverso ogni piazza, contro ad ogni casa ed intorno ad ogni cosa, un alito caldo, inaspettato.

La città dei dolci poeti provò un'angoscia nuova; crebbe da quel momento in lei una preoccupazione che non ebbe mai: sbocciò nel suo inverno che ne leviga come in un sogno di nebbia i nobili profili, una nuova primavera di passione.

*
* *

Lungo la bella riva d'Adige continuavano intanto le indagini e l'opera dei periti.

Il giudice istruttore, aveva fatto chiamare due ingegneri e con essi un medico illustre della città.

Le prove per stabilire da quale sponda fossero stati gettati gli involti si ripeterono, ma poichè il destino dell'Adige non rivela nulla agli uomini le prove riuscirono contraddittorie.

Solo un indizio vi fu: il rozzo sacco che era stato il galleggiante sudario dei frammenti umani, gettato a cento metri dal ponte, andò portato dalla corrente, ad arrestarsi nel limitare della secca di ghiaia dove fu trovato.

Da qui, fin qui: parve voler dire il sudario. Non da più oltre.

Ma l'Adige non volle dire di più.

Le prove erano terminate: i periti avevano detto che il sacco contenente i resti umani doveva essere stato gettato dalla sponda destra a poca distanza, a cento metri dal Ponte Garibaldi, oppure collocato nello stesso luogo dove era stato trovato; i medici avevano ammesso concordemente che dalla freschezza dei tagli praticati, si doveva arguire che l'orribile squartamento era stato compiuto da non molte ore, per quanto la rigidezza dell'acqua avesse potuto ritardare la decomposizione. *(Continua).*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime

CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE
TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

Sofà automatici LUCHINI
riducibili a letti gemelli e ad un solo
Solidità - Eleganza - Economia
Tappezzerie - Mobili - Materassi
CARLO LUCHINI Piazza PalEocapa, 2 (Porta Nuova)
TORINO

ERMINIO VENTURELLI
Brevettato Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hotel France

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

LEVATRICE
ALBINA TERNAGHI-COLLA
Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi.
Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova)
TORINO

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

VENDESI bellissimo cane San Bernardo Terranova caduto nel fallimento di Loots Carlo. Rivolgersi al curatore avv. Berardelli, via Fabro, 4

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bot.	1/2 bot.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 1,50	1
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (idem)	» 1,40	—
Vino chinato (idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisetto Meletti	» 5,60	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 101-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 28-69) annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 5.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 60
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' Alleanza Cooperativa *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 15
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Venerdì, 20 Settembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Venerdì, 20 Settembre 1907. | N. 14.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Mentre si commemora il Venti Settembre

LE PUGLIE IN RIVOLTA

«Gli italiani hanno acquistato la loro libertà, ma rimane loro un'altra opera — più lunga — da cominciare; essi debbono [illegible] delle provincie che il '60 ha portato [illegible] un paese moderno, chè non basta aver [illegible] la libertà, ma bisogna anche [illegible] la civiltà».

[illegible] a parte, queste sono parole che Marc Monnier, l'amico degli italiani, autore de *L'Italie est-elle la terre des morts?* scriveva nel 1868, quando cioè il mezzogiorno d'Italia non aveva ancora profilati i suoi *Jacques bonhommes* che ora si rovesciano al motto *tutto per tutto* a conquistare quel poco di pane e di benessere che altrove sono stati conquistati senza il sole di [illegible] delle armi omicide.

Lo Stato italiano dal '60 in poi non ha saputo dare al popolo meridionale nè strade, nè [illegible], nè libertà — e, segnatamente [illegible] nelle Puglie, non mancano le [illegible] della terra, non ha saputo e non ha voluto con il credito agrario o [illegible] dell'antico patto colonico, [illegible] pur laboriosa regione i mezzi [illegible] economica, la possibilità di evitare quelle crisi vinicole durante le quali spesse volte si sono aperte le botti per l'incapacità di selezionare, di ripartire, di [illegible] e di commerciare la produzione.

Non [illegible], ma perdurano tuttavia nelle Puglie, i disastrosi patti di affittanza e [illegible] che le relazioni del Ministero di Agricoltura e Commercio non riescono a far apparire meno peggiori di quello che sono e contro i quali insorgono ora i *bonhommes* pugliesi.

Naturalmente anche per questi avvenimenti non mancano i soliti chiacchieratori [illegible] antisocialismo, i quali farneticando [illegible] all'odio e di leghe contadine [illegible] per bandire la guerra civile, non [illegible] scorgere nelle nuove convulsioni [illegible] all'infuori della mano nera del [illegible]: mentre la storia monarchica [illegible] da oltre un quarantennio — e noi pretendiamo di richiamare [illegible] corrispondenti romani ad essere un po' meno in contraddizione con se stessi — non ha saputo alleviare quel magazzino [illegible] servaggio che è il meridione dal [illegible] che ischeletriscono il fittavolo [illegible] mediocre proprietario; i quali [illegible] l'ultimo resto della propria [illegible] difesa disperata di un torso di [illegible] di pochi acini d'uva ischeletriti [illegible] dal depauperamento della [illegible] attende il concime rigeneratore.

[illegible] proposito della monarchia [illegible] nessuna abusata legge di [illegible] economico ci toglie la precisa [illegible] di ciò che è connesso tra le [illegible] economiche e sociali d'Italia ed il [illegible] politico; visione che le ricordano [illegible] 1898 e la tragedia di Minervino Murge a proposito citate da corrispondenti [illegible] pieni di buona volontà, rendono più chiara, nella luce piena delle [illegible] degli avvenimenti.

Allora dalle *bigoncie del socialismo* non erano ancora partiti gli urli eccitatori di plebe, e la buona gente pugliese levava in [illegible] e le fiaccole incendiarie, [illegible] immagini di madonne e di re [illegible] allora, come ora, come domani [illegible] che sconvolgeva i sentimenti [illegible] che passava, fischiando, [illegible] vento improvviso, che arrossava, [illegible] d'un tratto, la buona gente di [illegible] e di Franceschiello.

[illegible] e povera gente che aveva visto [illegible] terra fiorire del rosso delle camicie [illegible] ed aveva quindi sperato [illegible] re e nell'Italia rifatta, e [illegible], attendendo dalla fratellanza [illegible] italiani l'aiuto a sanare le proprie [illegible].

Oggi [illegible] spampanata rettorica degli uf[illegible] l'unità italiana di cui chia[illegible] coloro che nelle rivolte in[illegible] additano i sintomi di quella [illegible] che l'Italia affligge e deprime e [illegible], ormai per abitudine, con le [illegible] militari dove i popoli, perduta [illegible] nei governi, nelle loro forme po[illegible] nelle loro promesse, fanno da sè, [illegible] magari, ma ineluttabil[illegible].

Che avverrà domani? La gente costretta [illegible] nelle guardie di questura per [illegible] d'inedia o di finire tra la ca[illegible] Rue Montfettard, spinta fuori del proprio paese, non vuol più immolarsi così e chiede e vuole, non importa come, pane e giustizia.

Mentre oggi Roma s'imbandiera e si accende [illegible] moccoli lungo le linee architettoniche degli edifici governativi passa tra le pieghe e sulle fiammelle un vento che è triste presagio. Noi pertanto, di proposito, in questo di in cui si vuol celebrare una data di civiltà, abbiam voluto illustrare l'episodio più tragico del giorno che è anche la più eloquente antitesi della menzogna convenzionale di una grande nazione progredita.

Ricordiamo che l'impegno nella lotta [illegible] clericalismo, il quale prende infine la sua rivincita con il fallimento delle istituzioni monarchiche, non deve annebbiare la visione degli obiettivi specifici ai fini del socialismo; ricordiamo che le *jacqueries* pugliesi mentre avvertono che i più negletti lavoratori che formano il grosso dell'esercito proletario d'Italia, vogliono ribellarsi al *sacro timor riverenziale* cui furono educati da preti e dominatori: accusano la borghesia monarchica e papista che li ha avviliti, traditi, ed ora li vuole calpestati; annaspando gli accordi di giustificazioni balorde, nel socialismo sobillatore, ateo, anti-autoritario che, pure, contro ogni nemico, sopra il gran guasto circostante, ogni giorno più si afferma, elevando ed illuminando le coscienze.

Le provocazioni dei maffiosi

Il racconto del corrispondente dell'"Avanti"

ROMA, 19. — *M.* ci telefona:

Giuseppe di Falco manda da Bari all'*Avanti!* questi particolari sull'agitazione agraria nelle Puglie, particolari, che sono indispensabili per rettificare le notizie false e interessate che vanno dilagando al riguardo:

«A Ruvo vive e prospera all'ombra munifica dell'onorevole Jatta un circolo *Libertà e lavoro*, che fra gli altri accoglie nel suo seno i peggiori elementi della mala vita locale. Sono codesti eroi del coltello che assicurano le vittorie elettorali dell'onorevole Jatta e del suo partito.

Il circolo *Libertà e lavoro* non ha mai trascurato di provocare in tutti i modi i contadini delle leghe. — Giorni addietro mentre passava un funerale a cui partecipò la Lega con bandiera, un maffioso di quel circolo sputò contro la bara: i contadini non raccolsero la provocazione. Domenica, mentre si era nelle ore pomeridiane in attesa dei Comizi, un nucleo di contadini fu insultato dai soci del circolo Jattista mentre passava dinnanzi alla sua sede.

I contadini non risposero dapprima, ma poscia fecero qualche osservazione: quei manigoldi si inorgoglirono e cominciarono a menar le mani; i contadini, cosa'era naturale, reagirono: volarono pugni, ma tutto sarebbe finito lì senza l'intervento di quegli altri soci del Circolo, i quali estrassero coltelli, pugnali, rivoltelle e aggredirono bestialmente i contadini. Accorse la truppa ma si limitò a fermare i contadini, che dalla lega accorrevano in aiuto ai loro compagni, mentre lasciò la maggior libertà ai teppisti che sparavano revolverate e bastonavano tutti i leghisti, che ignorando di che si trattava, si trovavano per mala ventura a passare.

A un certo punto quei forsennati accorsero me e due altri contadini che erano venuti a rilevarmi all'albergo *Roma* di fronte al al Circolo *Libertà e Lavoro*; corsero tutti verso l'albergo e cominciarono a scagliare sassi e sparar revolverate contro la porta, minacciando di appiccarvi il fuoco. Una squadra di quei manigoldi corse alle spalle dello stabile dov'è l'albergo per impedirci di uscire da una porticina di servizio e allora il proprietario Domenico Tiego, jattista, non avendo riconosciuto i suoi giannizzeri, e credendoli contadini, sparò, dicesi, una rivoltellata che colpì certo Vito Piccoli, di anni 40, facchino e socio del Circolo dei delinquenti. Lupo mangiò lupo!

L'orgia dei colpi di rivoltella durò un pezzo indisturbata; la truppa aveva altro da fare, doveva tener indietro i contadini delle Leghe contro i quali furono sparati colpi di fucile, fortunatamente in aria.

Vidi i peggiori pregiudicati commettere arbitrii di ogni sorta sotto gli occhi indifferenti dell'autorità di P. S.

Come potetti uscire con non lieve rischio dall'albergo, corsi alla Lega, ove riuscii a tener in freno i contadini esasperati.

Si tenne un Comizio e fu proclamato lo sciopero: tutto rientrò nella calma e i contadini si divisero in squadre per vigilare a che nessuno tradisse.

«Lunedì mattina con pochi contadini mi recai dal sindaco. Attraversammo nel portone, per le scale, nelle sale e nel gabinetto una fitta siepe di soci del circolo *Libertà e lavoro*, armati di tutto punto e misti a soldati e a carabinieri. Dopo qualche discussione stabilimmo che le due commissioni dei proprietari e dei contadini si sarebbero riunite martedì per discutere la tariffa. Martedì però il piano criminale della banda jattista ebbe tutta la sua esecuzione. Si fecero sparare rivoltellate contro i contadini da alcuni vetturali del sindaco e questo incitò i suoi assoldati contro i leghisti.

«I colpi di rivoltella non si contavano più: i proprietari dai balconi delle case lanciavano pietre e sparavano schioppettate contro gli scioperanti, che erano tenuti in rispetto dalla truppa.

Ad un certo momento esasperati dai colpi che venivano da tutte le parti, gli scioperanti elusero la vigilanza delle truppe, e si diedero, in preda ad ira morbosa, a lanciar sassi contro le case dei proprietari.

La città fu messa in istato d'assedio: la caccia più feroce agli scioperanti fu data da soldati e poliziotti, mentre i *picciotti* del Circolo jattista scorrazzavano per la città liberamente provocando e sparando addosso ai contadini.

Verso sera questi mandarono fuori squadre di vigilanza nelle campagne, mentre i maffiosi nel locale ufficio di P. S. davano fondo a diversi barili di vino inviato loro dal sindaco.

Più tardi la Commissione dei contadini fu chiamata in Comune, e, completamente, circondata dalla malavita con pericolo terribile di lasciarvi la pelle, senza garanzia da parte dell'autorità, fu discussa e approvata la tariffa».

«Ora, *more solito* si fanno arresti a casaccio e si sta imbastendo uno dei soliti mostruosi processi».

G. Difalco così conchiude:

«Questi sono i fatti veri al cui svolgimento assistetti io stesso: tutte le altre versioni vengono da casa Jatta e dalla questura».

I funerali dell'ucciso dei proprietari

L'*Avanti!* riceve altri particolari da Canosa, ove il funerale del leghista Luigi Morra, ucciso inerme l'altro ieri dai proprietari a colpi di rivoltella, è riuscito oggi imponentissimo.

Migliaia di lavoratori e di cittadini di ogni classe seguivano il feretro: al cimitero parlarono, commovendo, due socialisti ed un anarchico.

Per creare scissioni fra contadini

L'*Avanti!* infine riceve questa rettifica da Lucera, di notizia, che vi mandai ieri sera togliendola dal *Giornale d'Italia*:

«In alcuni giornali si è pubblicata la «notizia, che in occasione della vendemmia «vi sarà un grande fermento fra i contadini, volendo questi fissare la mercede «pei forestieri: Si annunzia anche l'intervento della truppa e dei carabinieri».

«Ciò potrà essere nei desideri dei corrispondenti o dei proprietari, ma per ora, «è assolutamente falso».

«La verità è che i contadini di Lucera sono in pieno accordo con quelli del subappennino ed i signori vorrebbero creare una scissura».

Le audacie del "Mattino"

Per dimostrare fino a qual punto di bieca reazione arrivino le classi dirigenti meridionali, con la continua provocazione dei contadini pugliesi, vi trasmetto i propositi che essi hanno manifestato a mezzo dell'ufficioso *Mattino di Napoli*, il quale a proposito del sanguinoso turbine di Ruvo si domanda:

«E le autorità politiche che fanno?»

«Sono impotenti per ora?»

«E il governo?»

«Aspetta che si scanni la gente per imbastir processi e ordinar inchieste?»

«Ma... le cose hanno tutto l'aspetto di guerra civile, e la gente prima di farsi uccidere ucciderà e la guerra civile sarà in fatto.»

«Molti contadini dai paesi vicini, sono fuggiti terrorizzati a Bari, ma molti si organizzano per far quello, che la forza pubblica non è in grado di fare.»

«Ora *occorre proclamare lo stato d'assedio*, se si vuol mettere acqua sul fuoco, o quello che avverrà nessuno potrà dire.»

Ancora sangue.

Concordato concluso a Canosa.

BARI, 19. — A Ruvo continua la calma. A Spinazzola non è esatto che vi siano stati dei morti. Stamane alle ore 9 a Canosa, nel viale della stazione trovavasi un reparto di truppe e carabinieri ed un delegato per tutelare la libertà del lavoro, il transito ed il commercio. Gli scioperanti costrinsero i passanti a retrocedere. Accorse il delegato colla forza e si eseguirono quattro arresti fra gli scioperanti. La forza fu allora circondata dalla massa degli scioperanti che voleva liberare gli arrestati. Infatti, questi riuscirono a fuggire. Nella colluttazione partì un colpo di fucile dalla truppa. Vi furono due feriti leggermente.

Alle ore 13, tra i proprietari e la Lega dei contadini, fu concluso un concordato, ed i contadini hanno cessato lo sciopero. E' sorto però un nuovo conflitto tra i proprietari e i nuovi affittuari, i quali chiedevano una riduzione nell'affitto dei fondi. Ma i contadini proclamarono la cessazione dello sciopero.

IL PERICOLO CLERICALE

Nostra corrispondenza particolare.

ROMA, 18.

La dottrina socialista — ricordava, l'altro giorno l'on. Morgari — ha previsto, da tempo, l'unione dei partiti borghesi, compreso, s'intende, il partito clericale, ai danni del socialismo.

Sta bene; ma detta dottrina — ch'io chiamerei, per non confondere la nostra terminologia con quella religiosa, teoria — non poteva prevedere, certo, che, avvenuta l'unione fra quei partiti, ci potessero essere, ora, dei socialisti, i quali non si preoccupassero, come il sereno e ottimista segretario politico del nostro partito, del pericolo clericale, fatto più grave e minaccioso per i proletari, appunto, dalla vaticinata unione borghese.

Tuttavia, è bene il ricordare anche questo.

Finchè il partito clericale italiano se ne rimaneva nell'ombra, specie dopo il 1870, il Partito socialista aveva poco o niente da temere da lui. E, allora, non si occupava, infatti, di anticlericalismo.

Ma, quando il primo è voluto uscire dall'ombra, e, piuttosto che combattere da solo, ha creduto più utile, data la sua debolezza politica, di accorrere in soccorso agli invocanti monarchici, spaventati a loro volta, da una momentanea esplosione proletaria, il secondo non poteva a meno di avvedersi del grave e minaccioso pericolo, che lo sovrastava: non aveva più di contro solo i moderati e i liberali: ad essi si erano aggiunti i clericali, nuovi alle lotte politiche, ferventi e battaglieri.

Le elezioni del 1904 consacrarono, auspice Giovanni Giolitti, la concentrazione borghese; il Governo di allora e quelli successivi, tranne la breve parentesi Sonnino-Sacchi-Pantano, presero la impronta clericaloide. La quale culminò nella riabilitazione dei cattolici tipo Cornaggia, che il *parvenu* Tittoni cominciò a fare, e per le vive proteste di parecchi deputati, non potè finire, alla Camera, dopo la fuga — di fronte alla minaccia dello sciopero ferroviario — del Giolitti, durante l'interinato della Presidenza del Consiglio. Alessandro Fortis — l'imprudente scettico — volle tentare, poi, salito al potere, di riparare, con abile mossa, alla imprudenza tittoniana, negando, alla Camera stessa, per coprire, con maggiore agevolezza, la merce avariata del clericalismo al Governo, e per proteggere meglio la penetrazione clericale in tutti gli Istituti politici, economici e educativi dello Stato, l'esistenza del pericolo clericale, nel medesimo tempo che presentava, come Ministro di agricoltura, l'on. Malvezzi! Ma fu subito smentito, dopo la ricordata parentesi Sonnino, dallo audace favoreggiamento dei clericali, con la concessione degli onori militari ai cardinali e ai vescovi, con l'invio delle regie navi a feste religiose, e altri segni di... «cortesia», perpetrato dall'imperante dittatore...

Di qui il risveglio anticlericale, in tutti i partiti avanzati, in particolar modo, nel Partito socialista, e anche, confortevole sintomo, in una frazione del Partito liberale; risveglio, che è venuto, a mano a mano, estendendosi, fino al punto di giungere, a causa dei recenti scandali negli istituti religiosi, alla impressionante agitazione anticlericale di quest'anno, propizio e promettente.

L'intervento della Direzione del Partito socialista è stato determinato non solo dalla preoccupazione che la manifestazione indetta per il XX Settembre si annullasse nei soliti luoghi comuni, ma anche dal fatto del pericolo clericale, giacchè lo scopo dell'abolizione del privilegio capitalistico non potrà raggiungersi che — parafraso il manifesto della Direzione — disarmando la Chiesa, sostegno del capitalismo.

Bisogna, quindi, preoccuparci amico Morgari, del pericolo clericale: esso esiste purtroppo, e va combattuto con tutte le nostre forze, per eliminarlo.

Ma — si domanda, in sostanza, Leonida Bussolati, nel *Tempo* — in che modo? Vi è un lungo ordine di problemi: problemi di massima, problemi di primo ordine, per i quali non abbiamo neppure adombrato le linee di una vera soluzione.

Vero; ma potremo accontentarci, intanto, della soluzione indicata, nel manifesto dalla Direzione del Partito socialista; soluzione che va dalle rapide ispezioni in tutti gli istituti di beneficenza e di istruzione alle leggi che vietino la custodia dei minorenni a chi dal celibato obbligatorio possa essere spinto al crimine turpe, dalle leggi che impongano l'azione pubblica per i reati contro il pudore all'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica, all'aumento del numero delle scuole elementari, alla refezione e all'assistenza scolastica, dalla laicizzazione di tutti i servizi dipendenti dal Comune, dalla provincia e dallo Stato all'applicazione della legge 1866 sopprimente le congregazioni religiose, all'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, all'abolizione delle prerogative papali e delle ingenti spese per il culto da devolversi a favore dell'istruzione e dell'assistenza agli inabili al lavoro.

E' questo un programma, che, se fosse sostenuto e svolto non solo negl'imminenti comizi ma anche dopo e nella stampa e nel Parlamento, ove dovrebbe essere portato, anzi, in forme concrete di proposte legislative o di richiamo al Governo per l'adempimento del suo dovere, costituirebbe, senza dubbio, un serio avviamento a quella auspicata soluzione di non poche questioni pregiudiziali, che impediscono, ora, di rivolgere tutta la nostra attenzione, di dedicare tutta la nostra attività al conseguimento del nostro fine.

Che i comizi del XX Settembre siano ad esso propizi! G. MARINI

Pubblichiamo la corrispondenza dell'amico Marini anche se non rispecchia interamente, come i lettori si saranno accorti, le nostre idee intorno all'agitazione anticlericale; poichè ci pare, in una così importante questione, di non dovere nè poter precludere le colonne del *Grido* ai diversi giudizi che vengano da parte nostra. *(N. d. R.)*

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Il XX Settembre.

ROMA, 18. — Numerosi manifesti sono stati affissi in Roma per la ricorrenza del Venti Settembre dal Grande Oriente della Massoneria, dai partiti popolari, dalla Camera del lavoro e dal Partito repubblicano. Sono stati distribuiti anche numerosi manifestini di circostanza.

Domani alle ore 11 suonerà per 10 minuti lo storico campanone di Campidoglio. Le finestre del palazzo capitolino saranno ornate con arazzi. Al palazzo senatorio penderà la bandiera del Comune, alle torri capitoline sventolerà la bandiera nazionale.

Alla sera i palazzi capitolini, i pubblici edifici e le strade principali saranno illuminate. Lo storico muro sarà illuminato con fiaccole romane. Le musiche suoneranno nelle diverse piazze.

La Direzione del Partito Socialista e la data del XX Settembre.

ROMA, 19. — Il Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista a proposito della manifestazione anticlericale del XX Settembre ha comunicato alle sezioni romagnole del partito socialista le quali hanno creduto per ragione di opportunità locale di spostare la data della manifestazione stessa a domenica 22 settembre di non trovare nessun inconveniente ad un tale spostamento. Colla medesima comunicazione il Comitato permanente della Direzione del partito Socialista raccomanda a tutti indistintamente le sezioni del partito socialista di attenersi per quanto è possibile alle disposizioni loro trasmesse colla circolare dello scorso luglio specialmente per quanto si riferisce alla notifica dei voti che i comizi emetteranno alle autorità competenti, ai sindaci deputati, prefetti ecc.

Ciò che capita ad esser papi.

M. ci telefona, 19, sera:

I cattolici di Milano si sono fatti iniziatori di una cartolina postale pel XX Settembre da inviarsi al papa in atto d'omaggio.

Molte di tali cartoline furono mandate anche a Roma ai comitati parrocchiali perchè le distribuissero ai fedeli. Il male è che parecchie delle cartoline sono finite, non si sa come, in mano degli anticlericali, i quali, dopo aver scritto al posto della firma del credente i nomi di don Riva, don Longo colla indicazione: Cellulare di Milano, le hanno spedite al papa; ma la Posta le ha trattenute.

Un curioso autografo di Bruno.

M. ci telefona, 19, sera:

La *Tribuna* pubblica un autografo di Giordano Bruno esistente sul verso di una xilografia rappresentante un episodio dell'assedio posto a Nola da Annibale, xilografia che serviva di illustrazione ad un testo non ancora identificato.

L'autografo del Bruno dice:

Salomon et Pithagoras
Quid est quod est?
Ipsum quod fuit.
Quid est quod fuit?
Quid est quod est
Nihil sub sole novum
Giordanus Brunus Nolanus.

WITTEMBERGA

L'inchiesta per la guerra.

Deposizioni sfavorevoli.

ROMA, 19. — *La Tribuna* dice che gli interrogatori ai quali ha proceduto ieri la commissione d'inchiesta per la guerra non ebbero soverchia importanza.

Tutti gli ufficiali furono d'accordo nell'ammettere l'esistenza degli inconvenienti lamentati nel funzionamento del materiale come nell'esprimere l'opinione che tali inconvenienti si sarebbero potuti facilmente eliminare.

Come Orlando epura la Magistratura.

ROMA, 19. — Secondo *La Tribuna* il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova, comm. Werber, è stato nominato dall'on. Orlando commissario della sacra casa di Loreto per riordinarne l'amministrazione e per compilarne il nuovo regolamento, salvo poi, dice *La Tribuna*, aderendo all'istanza di Werber, a tramutarlo ad una sede adeguata ed uguale per competenza a quella da lui occupata a Genova.

La Tribuna dice che ora il ministro attende alacremente al regolamento pel collocamento a riposo dei magistrati che si trovino nelle condizioni fisiche od intellettuali da essere reputati non idonei all'adempimento dei doveri inerenti alle loro funzioni. Orlando avrebbe già impartito ai capi dei vari collegi giudiziari istruzioni in proposito.

I lavoratori della manifattura tabacchi a Cottafavi.

Le solite belle parole.

ROMA, 19. — Questa mattina l'on. Cottafavi sottosegretario di stato alle Finanze ha ricevuto una commissione di aiutanti, di capi lavoratori e di scrivani della manifattura dei tabacchi, che hanno fatto omaggio all'on. Cottafavi di un'artistica pergamena. La *Capitale* ha gradito l'omaggio e dichiarò di calcolare moltissimo sulla cooperazione di tutti, anche dei più umili, nel grande sviluppo che, auspice il ministro Lacava, intese di dare all'azienda dei tabacchi.

I decreti sottoposti alla firma reale.

ROMA, 19. — *L'Esercito Italiano* annunzia che sono stati inviati a Racconigi per essere sottoposti alla firma reale i decreti per le promozioni del terzo trimestre. *L'Esercito* annunzia pure che si trovano alla Corte dei Conti i decreti per le promozioni a sottotenente e che se ne potrà effettuare la pubblicazione sul *Bollettino* della fine del corrente mese od ai primi di ottobre.

Il ministro Rava ha inviato alla firma reale i decreti coi quali si sistema in base alla legge del luglio scorso tutto il personale degli uffici dipendenti dalla direzione generale delle Belle Arti.

Tali decreti sono stati fatti conformemente alle proposte della commissione per l'organico delle antichità e Belle Arti presieduta dal senatore Mariotti.

Per le cattedre di matematica nei ginnasi.

ROMA, 19. — Oggi si è riunita in un'aula dell'Università di Roma la commissione esaminatrice del concorso generale alle cattedre di matematica nei regi ginnasi.

Per l'inchiesta sulle miniere in Sardegna.

ROMA, 19. — E' di imminente pubblicazione la relazione preliminare sul programma dei lavori della Commissione d'inchiesta sulle miniere in Sardegna, costituita colla legge 19 luglio 1906, per inquerire sulle condizioni degli operai di quelle miniere e sui loro rapporti cogli esercenti delle stesse.

L'inchiesta è chiamata ad esplorare 158 lavorazioni con 15 mila operai in cifra tonda, addensata nella loro grande maggioranza nel circondario di Iglesias; ma in parte anche sparsa in altre regioni dell'isola.

Adelante, Pedro, con juicio!

ROMA, 19. — La Commissione parlamentare d'inchiesta sul Mezzogiorno e sulla Sicilia si è suddivisa in sottocomitati.

La commissione nella seduta plenaria ha deciso che le sottocommissioni si rechino nelle rispettive regioni nel più breve tempo possibile e procedano alle indagini in quelle zone ove il lavoro dei delegati tecnici è già compiuto.

Le sottocommissioni si recheranno sui luoghi nella prima quindicina di ottobre.

Il processo Nasi a Novembre.

ROMA, 19. — L'on. Pozzi, commissario di accusa della Camera al processo Nasi, ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia* che è certo che il processo non potrà iniziarsi per il 15 ottobre. Crede che si potrà cominciare verso la fine di ottobre o nei primi di novembre.

La *Tribuna* pubblica un telegramma dell'on. Mariotti, il quale protesta contro la voce raccolta da qualche giornale, secondo la quale le indiscrezioni sul processo Nasi sarebbero imputabili ai commissari di accusa.

Il primo mezzo miliardo per le case popolari.

ROMA, 19. — Il presidente dell'istituto delle case popolari di Roma, comm. Vanni, ha inviato all'on. Luzzatti, che sosterrà al congresso delle banche popolari e dell'alleanza cooperativa di Cremona la necessità di preparare gradatamente il primo mezzo miliardo del nuovo demanio delle case popolari, un telegramma plaudente alla nobile iniziativa.

Il Governatore del Benadir a Roma.

ROMA, 19. — Il *Messaggero* dice che il 1.o novembre giungerà a Roma il governatore del Benadir, cav. Carletti, il quale viene per informare dettagliatamente il governo delle condizioni della colonia. Durante la temporanea assenza del Carletti sarà inviato al Benadir il comm. Corsi, direttore del servizio amministrativo della Colonia eritrea.

I FUNERALI della moglie del ministro cinese a Roma.

ROMA, 19. — Stamane a Roma ha avuto luogo il trasporto funebre della moglie del ministro di Cina presso il Quirinale.

Quando il feretro trasportato a braccia giunge alla porta del villino, il figlio primogenito della defunta, secondo la costumanza cinese, getta in aria una teca di terracotta che egli rompe in minutissimi pezzi. La tazza viene colla salma quindi depositata sul carro con quattro corone di fiori dei figli. Questi vestono un saio di canovazzo greggio che li ricopre sino ai piedi con cappello e scarpe bianche. Il primogenito porta un bastoncino, dal quale pendono tre nastri di seta bianchi nei quali in caratteri cinesi sono scritte le date della nascita, del matrimonio e del primo parto e della morte della defunta. Il ministro vestiva invece un saio bianco fatto con colletto celeste. Il carro era tirato da sei cavalli. Il corteo per piazza Indipendenza, via Nazionale, corso Vittorio è giunto al cimitero protestante del Testaccio, ove ha deposto in un loculo provvisorio la salma, in attesa di essere trasportata in Cina. Numerosa folla assisteva al passaggio del funebre corteo.

Diplomatici a diporto.

GENOVA, 19. — Proveniente da Bologna in automobile è giunto colla famiglia S. E. Motono, ambasciatore giapponese a Pietroburgo. Sceso al Grand Hôtel Gênes.

IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE

Fu quello uno dei problemi più importanti tra gli importantissimi argomenti della vita proletaria discusso al Congresso di Stuttgart. E ciò per più ragioni: è un problema eminentemente internazionale che può essere risolto soltanto colla opera solidale del proletariato del mondo intero. E' un esempio con cui il proletariato dimostra ai denigratori della Internazionale dei lavoratori che soltanto essa può trovare una via d'uscita dalle contraddizioni create dalla società capitalistica.

L'entità e il carattere dell'emigrazione sono oramai tali che la vita nazionale e internazionale nel loro assetto economico e sociale ne subiscono le conseguenze in modo molto palese.

Un esempio tipico ne è l'America dove non soltanto la classe lavoratrice ma anche l'opinione pubblica e la legislazione cioè la borghesia, i conservatori si sono ripetutamente occupati della questione.

L'emigrazione non può essere *abolita* nella società capitalistica, essa è una delle conseguenze del capitalismo, un suo corollario — volerla abolire è come attentare alla esistenza d'un mercato internazionale o ad altre manifestazioni inevitabili del capitalismo; chi ritiene che la società umana debba mantenere il suo carattere capitalistico — come appunto i buoni conservatori, fautori dell'opinione pubblica e della legislazione di cui sopra — non può considerare il problema dell'emigrazione per un problema transitorio e deve quindi ricorrere a dei palliativi a delle mezze misure per velarne il carattere e le conseguenze.

Uno di questi palliativi sarebbe appunto la proibizione o limitazione della immigrazione. Però se anche fosse possibile «proibire» l'emigrazione, i capitalisti non potrebbero adottare questa misura, essi hanno bisogno della emigrazione. Gli emigranti si reclutano tra coloro che non trovano lavoro nel proprio paese per la assurda divisione della terra in proprietà privata, e per il ristagno dell'industrialismo nei paesi ove il capitalismo non è ancora sviluppato, e per la sovraproduzione in quei paesi ove il capitalismo domina e genera il disordine economico in cui è travolta la nostra società.

Per tener bassi i salari i capitalisti hanno bisogno di una schiera di disoccupati — chiamata da Marx l'esercito di riserva. — I senza lavoro costituiscono una minaccia costante, una concorrenza latente agli operai salariati. I lavoratori e le lavoratrici si contentano d'una vita di fatiche e di privazioni, d'una mercede irrisoria perchè vi è chi sta peggio di loro, chi cioè non trova affatto da guadagnarsi il pane.

E lo spettro della disoccupazione che spinge le nostre masse alla rassegnazione, le rende contente del proprio destino.

La disoccupazione è l'ombra stessa del capitalismo, il flagello più terribile delle classi lavoratrici.

In certe epoche la disoccupazione assume un carattere più acuto del solito, quando al costante disordine economico si aggiunge una ragione speciale, una crisi per esempio. Allora il numero dei disoccupati diventa esorbitante «turba la quiete pubblica» e lo sbocco della mano d'opera, l'emigrazione ricostituisce l'equilibrio. — E ciò vale *non soltanto* per i paesi con *grande industria*; ovunque l'esodo proletario è il «meno peggio» per le classi dirigenti.

Ciò non toglie però che coll'andare del tempo la potente dialettica del movimento operaio possa trasformare anche questa arma in un arma di redenzione. Nei paesi poi in cui il capitalismo si sviluppa con grande intensità l'esercito di riserva viene formato non più dal proletariato indigeno, ma da quello immigrante: è una massa di lavoratori forestieri su cui il capitalismo indigeno specula. Un'altra ragione poi di carattere affatto *moderno* è un ostacolo a ciò che la borghesia possa essere avversaria recisa della emigrazione: collo sviluppo della coscienza di classe nelle masse proletarie va aumentando il numero e l'importanza degli scioperi, il numero e lo spirito di resistenza degli scioperanti. L'importazione dei krumiri è un'arma preziosissima per i grandi industriali, e la loro ancora di salvezza negli scioperi, il loro rifugio principale nei *lock-out*, come in tutti gli atti di prepotenza usati verso gli operai.

Le classi dirigenti non possono quindi in nessun modo risolvere il problema. Essi hanno bisogno della emigrazione e non possono — sul serio — neppure cercare di sopprimerla, di restringerla. Il proletariato ha — si capisce — delle vedute e delle aspirazioni affatto opposte. Il socialismo ci dimostra che l'emigrazione è uno dei mali creati dal capitalismo, che soltanto con esso potrà sparire. E qui vediamo subito la grande differenza fra i due concetti: per i socialisti la società capitalistica è uno stadio transitorio della storia, quindi un fenomeno transitorio anche quello della emigrazione o immigrazione proletaria, e quelle lotte che conducono l'umanità verso l'emancipazione dal capitalismo la conducono pure verso l'abolizione dell'emigrazione. I proletari non si rassegnano nient'affatto e sanno che non sempre schiere di lavoratori dovranno abbandonare — senza spontanea volontà, ma spinti dalla fame — il paese in cui sono nati per compiere altrove i lavori più faticosi per la mercede più bassa. Questa consapevolezza però non può bastare ai proletari coscienti.

L'emigrazione esiste con tutte le sue [illegible]

conseguenze fatali e la classe lavoratrice non può rimanere indifferente: dal carattere che assume l'emigrazione dipende il carattere della lotta di classe nei paesi da cui si emigra e in cui si immigra. E' sotto questo duplice punto di vista che l'importante problema dell'emigrazione si presentava alla discussione del Congresso socialista, e in ciò consisteva la difficoltà della soluzione.

Il duplice aspetto del problema sta in ciò che se l'emigrazione diventa una necessità per gli operai emigranti — essa può molto facilmente diventare un pericolo per gli operai organizzati dei paesi a cui affluisce l'emigrazione. Quindi contrasto d'interessi tra proletari di due paesi.

I socialisti se da una parte sono avversari recisi, intransigenti di qualsiasi limitazione legislativa dell'emigrazione, d'altra parte non possono rimanere indifferenti di fronte all'opera di crumiraggio o di concorrenza esercitata dalle masse immigranti.

Il compito della Commissione incaricata di compilare l'ordine del giorno rispecchiante gli interessi di tutti i proletari era difficile, arduo addirittura.

Due correnti si delineavano subito, l'una che, pur ammettendo che l'emigrazione non dovesse subire restrizioni, voleva però lasciare adito a delle eccezioni, mentre l'altra tenendo conto del pericolo che l'immigrazione di masse non organizzate costituisce per le masse organizzate riteneva tuttavia inammissibile la minima concessione, non ammetteva eccezione di sorta.

La soluzione è nota ai compagni tutti. La via d'uscita da noi trovata non è certo la più facile, anzi sarebbe stata più facile e di meno responsabilità ammettere che in *casi eccezionali* si potesse ricorrere a delle misure esclusive, cioè *proibire* l'immigrazione di masse che costituiscono una concorrenza per le conquiste fatte dal proletariato indigeno. La soluzione invece che ha trionfato al Congresso impone maggiori sacrifizi ai compagni, alle organizzazioni, poichè incombe — stando alla deliberazione del Congresso internazionale — alle organizzazioni proletarie di fare sì che gli emigranti anzichè essere strumento docile per la classe sfruttatrice, diventino collaboratori potenti delle masse sfruttate. E' dovere delle organizzazioni dei paesi da cui l'emigrazione si compie di portare il seme della solidarietà, il disprezzo per il crumiraggio nelle masse emigranti, è dovere delle organizzazioni in cui gli operai emigrano di facilitare loro l'accesso nei sindacati del paese, di coltivare in essi — coi fatti, cogli esempi — il sentimento della fratellanza proletaria. E' dovere pure delle organizzazioni proletarie di controllare l'emigrazione, di impedire l'opera degli incettatori d'emigranti o degli importatori di crumiri.

Non si trattava per il Congresso di trovare una soluzione *unica* o *nuova*. Si trattava invece di giovarsi delle esperienze della lotta di classe per risolvere ogni problema parziale dall'angolo visuale degli interessi generali del proletariato del mondo intero; di conciliar gli interessi momentanei locali della classe lavoratrice colle aspirazioni del proletariato universale verso la propria emancipazione.

Nè noi crediamo che colla soluzione data dal Congresso, saranno evitati dei conflitti, delle situazioni molto contraddittorie — tanto più che si tratta d'un fenomeno eminentemente fluttuante, — quello della emigrazione.

Errerebbe pure chi credesse che nel problema si sono manifestate due tendenze: il Congresso ha rispecchiato la distinzione di lavoro che esiste e deve esistere tra le diverse organizzazioni della lotta proletaria. Per le organizzazioni economiche, il cui scopo principale è di migliorare le condizioni attuali della classe operaia, l'opera sindacale diventa rivoluzionaria quando allo sforzo di migliorare le condizioni *si aggiunge la coscienza socialista*.

L'organizzazione socialista invece ha per iscopo principale, l'emancipazione della classe lavoratrice, i miglioramenti, le riforme, per quanto importanti possano essere, non sono che uno dei mezzi per arrivare allo scopo. La tattica socialista è guidata dagli interessi di tutta la classe lavoratrice, i sindacati concentrano i loro sforzi sugli interessi d'una categoria di lavoratori. Ecco perchè nella nostra commissione pure i rappresentanti — non tutti però — dei sindacati difendevano gli interessi immediati delle organizzazioni da essi rappresentate e volevano ch'essi fossero difesi contro la concorrenza della mano d'opera estranea. I rappresentanti del partito cercarono — come di loro dovere — di subordinare gli interessi immediati di singole organizzazioni all'interesse del proletariato tutto quanto.

I sindacati — e noi intendiamo in special modo quelli americani che facendo pagare delle quote esorbitanti agli operai emigranti hanno cercato fin adesso di stabilire una differenza fra operai del paese e quelli immigrati — devono abituarsi a considerare le loro cause e le migliorie da essi conquistate non già come delle conquiste stabili e definitive, ma come un primordio della grande lotta fra capitale e lavoro. Lotta che chiede moltissimi sacrifizi, lotta che deve essere combattuta con e nell'interesse di tutti gli sfruttati, lotta di cui l'emigrazione è un episodio.

Sta a noi tutti, quindi, di far sì che quest'episodio sia proficuo all'emancipazione della classe lavoratrice.

Il Congresso ha assegnato un compito non trascurabile alle organizzazioni del proletariato italiano.

E' vero, anche quegli oratori che avrebbero voluto che certe volte si proibisse l'emigrazione, dichiararono *esplicitamente* che il proletariato italiano non offre pericoli di crumiraggio e non è restio alla organizzazione.

Pur tuttavia i compagni italiani sanno qual'è il loro dovere: organizzazione e propaganda nelle masse perchè ovunque esse siano e vadano, portino seco la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri.

Germania.

ANGELICA BALABANOFF.

NEL MAROCCO

[illegible] tra Francia e Germania.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* [illegible] che secondo un'eccellente fonte l'informazione secondo la quale dei negoziati sarebbero impegnati tra la Francia e la Germania in vista di riconoscere una sfera d'influenza tedesca al Marocco è assolutamente inesatta.

PARIGI, 19. — Il *Petit Parisien* dice di sapere da fonte autorizzata che l'informazione del *Daily Telegraph* concernente l'apertura di alcuni negoziati tra la Francia e la Germania non ha alcun fondamento serio. Essa si limita a riprodurre delle voci che corrono ogni tanto da tre anni e che sono ugualmente inesatte.

In ciò che concerne l'atto di Algesiras il giornale è in grado di affermare altamente le basi amichevoli della politica francese al Marocco, vale a dire che la Francia continuerà a rispettare la sovranità del Sultano e l'integrità dei suoi Stati e che non potrebbe sottoscrivere ad una ripartizione dell'impero sceriffiano in sfere di influenza. Qualsiasi altra politica sarebbe contraria agli interessi francesi come agli impegni internazionali.

Occorre aggiungere che mai la Germania fece delle offerte alla Francia per segnalare il suo desiderio di ottenere al Marocco una zona di azione economica.

Tra Francia e Spagna.

PARIGI, 19. — *L'Eclair* ha da Madrid: Malgrado le dichiarazioni ufficiali ottimiste i negoziati franco-spagnuoli a San Sebastiano circa la preponderanza della Spagna a Tangeri non riuscirono ad alcun accordo definitivo.

Leon y Castillo avrebbe intavolato a Parigi dei negoziati che non fecero maggiori progressi la Francia non volendo accettare la parte secondaria del nord del Marocco.

L'aggiornamento dell'occupazione dei porti non risulta nè da riserve della Germania nè da quelle del Marocco, ma proviene sopratutto dal rifiuto della Francia di accettare tutti i punti di vista francesi.

Dove sarebbe Raisuli.

TANGERI, 19. — Secondo informazioni da diverse fonti Raisuli avrebbe lasciato il territorio dei Beni Arrousses per recarsi presso i Beni Maaur ad una ventina di chilometri al sud di Zinat e sarebbe ospite del caid Zellal che l'ha protetto dopo la sua disfatta nel gennaio e che era venuto poi a Tangeri per sottomettersi ad El Guebbas.

Verso Rabat.

PARIGI, 19. — Il *Temps* ha da Fez: Nella seconda tappa del suo viaggio verso Rabat il sultano ha messo a riposo il Gran Visir Ghernit che viene sostituito dal ministro degli esteri Ben Sliman. El Mohri delegato alla conferenza di Algesiras, sostituisce Ben Sliman.

Un attentato antifrancese.

ALGERI, 10. — Un telegramma da Marnia all'*Echo di Orano* reca che la notte scorsa ad Oudjda il medico maggiore Poubert ritornava a casa col brigadiere Cotoni allorchè un colpo di fuoco fu sparato contro di loro. Una palla passò a due dita dalla testa del Poubert che tornando indietro potè vedere due marocchini che abitavano in quella località fuggire.

Le autorità locali si recarono alla casa designata e trovarono il padre dei due marocchini certo Taiieb conosciuto per i suoi sentimenti anti francesi. Egli confessò che i colpi erano stati sparati dai suoi figli ma negò che essi avessero voluto colpire i francesi.

Taiieb è stato arrestato ed i due colpevoli lo sono stati il giorno dopo.

Delle misure sono state prese ad Oudjda per frenare l'agitazione di questo genere.

La liberazione di Mac Lean vicina?

ROMA, 19. — Secondo un dispaccio da Tangeri, alla *Tribuna*, sono quasi ultimate le trattative per la liberazione di Mac Lean su queste basi. L'Inghilterra concederebbe a Raisuli la nazionalità inglese e gli si darebbero cinquantamila scudi. Raisuli lascierebbe subito in libertà Mac Lean.

Verso la pacificazione.

PARIGI, 19. — Risulta da informazioni giunte al Governo che il numero degli indigeni che rientrano a Casablanca aumenta ogni giorno. Gli indigeni dichiarano che le tribù più vicine si pronunciano a favore della sottomissione. Il generale Drude fa sorvegliare gli assembramenti marocchini a dodici chilometri da Casablanca. Vi fu una conferenza fra Regnault, Drude, l'ammiraglio Philibert ed il console di Francia.

CONGRESSO SOCIALISTA TEDESCO

La politica coloniale socialista — L'accordo col Congresso Internazionale — Per la festa del 1 Maggio — Le ultime elezioni e la situazione politica — «L'avvenire è nostro!»

ESSEN, 18. — La seduta odierna del congresso socialista è stata in grande parte consacrata alla discussione sulla politica coloniale.

Dopo un vivo dibattito tra i radicali ed i revisionisti, David è stato attaccato per la sua attitudine a Stuttgart relativamente alla politica coloniale. Poscia ha parlato Bebel proponendo la chiusura della discussione. Ha ripetuto le sue dichiarazioni di ieri che la questione di sapere se la politica coloniale socialista era raccomandabile e realizzabile è una questione oziosa:

«Sono dell'opinione, ha detto, che quando verrà il suo tempo la politica coloniale socialista, nel senso che ho già indicato, non soltanto potrà essere fatta ma dovrà essere fatta».

Indi Bebel ha accennato all'attitudine dei socialisti francesi nella questione del Marocco ed ha espresso il suo rammarico perchè Jaurès ha proposto una conferenza tra i governi relativamente alla questione marocchina. Quanto all'herveismo esso è una bolla di sapone disciolta subito. L'oratore non avrebbe creduto che Hervé fosse accaduto alla prima occasione di mostrare la sua attitudine radicale.

Dopo il discorso di Bebel è stata approvata la mozione di Singer colla quale il congresso esprime il suo accordo colle decisioni del Congresso internazionale. E' stata poscia discussa la questione della festa del 1.o maggio. La maggioranza degli oratori si è pronunziata nettamente a favore della festa stessa ed ha chiesto che sia definitivamente regolata la questione della partecipazione del partito e dei sindacati ad essa. L'attitudine del comitato del partito riguardo alla festa del 1.o maggio di quest'anno è stata vivamente criticata. Si è approvato finalmente la mozione di Fisher tendente a mantenere le precedenti mozioni relative alla festa del primo maggio ed invitante il comitato del partito a continuare i negoziati colla commissione generale dei sindacati. Indi Bebel ha letto la sua relazione sulle ultime elezioni al Reichstag e sulla situazione politica. Ha esposto anzitutto le cause dello scioglimento del Reichstag ed ha poscia confutato ciò che è stato detto sui rapporti tra i socialisti ed il centro. I socialisti sono sempre restati liberi ed indipendenti dal centro. Bebel indi descrive la lotta elettorale in cui tutti i partiti borghesi coalizzati provocarono la disfatta dei socialisti. Questa non fu causata da diminuzione di forze poichè si hanno avuti 3 milioni e 250,000 voti ciò che costituisce un successo di cui non si può diminuire l'importanza. L'oratore ha detto di non credere che verrà attaccato il suffragio universale ma se lo si attaccasse il partito socialista lo difenderebbe a qualunque costo. In ciò che concerne l'avvenire non bisogna che i socialisti si nascondano. Essi dovranno sostenere una lotta più viva che mai.

I nostri avversari fanno della politica alla chiesa ed alla scuola ma i socialisti accettano la lotta e la porteranno nelle file stesse della classe media che ha anch'essa i suoi proletari tra gli ingegneri, i professori ed i commercianti ecc. «Facciamo sempre dell'agitazione per gettare delle nuove radici, soggiunse, se i vecchi non perdono coraggio sarebbe una vergogna che lo perdessero i giovani. Di questo non dubitiamo neppure». Passando alle questioni della politica estera Bebel crede che la situazione malgrado i recenti incontri è tesa come prima. I capitalisti francesi hanno provocato l'affare del Marocco. Essi vorrebbero ora ciò che l'oratore non si augura di avere la Spagna come associata. L'oratore conclude così: «Noi siamo di fronte a dei doveri grandi e difficili ma anche fecondi. Noi vi ci applicheremo con tutte le nostre forze colla stessa abnegazione e lo stesso entusiasmo di prima. Malgrado tutto l'avvenire è nostro». Applausi prolungati. La seduta è indi tolta.

La seduta di stamane del Congresso, come d'altronde quella del pomeriggio, è stata consacrata alla discussione del rapporto di Bebel intorno alla tattica del partito nelle elezioni. Si trattava di sapere se sì o no, i socialisti si asterebbero quando un freisinnige (radicale) si trovasse di fronte ad un candidato di partito borghese. Diversi oratori hanno detto delle cose poco amabili per i freisinnige che dopo il 20 agosto avrebbero cessato di essere un partito di opposizione e sarebbero divenuti dei conservatori razionari. Questi oratori raccomandano l'astensione. Si manifestarono diverse correnti di idee. Singer raccomanda invece di non fissare fin d'ora la linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni perchè sarebbe una cosa superflua. Bebel prese indi la parola come relatore.

Il Congresso oggi ha tenuto una sola seduta antimeridiana nella quale ha discusso il rapporto di Bebel sulla questione delle votazioni di ballottaggio; se cioè il partito socialista dovesse o no astenersi in quei collegi nei quali non fosse rimasto in ballottaggio un candidato socialista. Anche in questa questione ha vinto la parte moderata del partito perchè è stato deciso che il partito partecipi alle votazioni di ballottaggio.

Bebel chiede che si respingano tutte le mozioni relative all'attitudine del partito e che mirano sopratutto ai «freisinnigers». Non bisogna, dice, lasciarsi guidare dall'odio o dalle passioni contro le persone od i partiti. Bisogna conservare il sangue freddo. Noi non sappiamo ciò che l'avvenire ci riserva. Al momento voluto sapremo prendere le decisioni. Sopra tredici vittorie nei ballottaggi se ne devono dodici agli operai del centro. Quale risultato si sarebbe potuto trarre se il partito socialista avesse fatto correre la parola d'ordine contro il centro?

All'infuori di queste questioni è interessante notare le dichiarazioni di Bebel circa la questione religiosa.

«Sono ateo, ha detto Bebel, ma lo sono come uomo privato, non come membro di partito. I membri del partito possono essere atei o cristiani, ciò non importa. Il partito deve solo intervenire quando si tratta della propaganda. La Assemblea anche questa volta diede ragione a Bebel respingendo tutte le mozioni presentate sull'attitudine del partito e lo statu quo è mantenuto. Una mozione, chiedente del rapporto letto ieri da Bebel è approvata. Si legge poscia il rapporto della commissione istituita circa la creazione di un ufficio di informazioni socialista. La commissione ne chiede la costituzione. La discussione si farà in una prossima seduta. Domani nel pomeriggio si effettuerà una escursione a Ruhrstein.

L'incendio del magazzino generale di Tolone non è doloso.

TOLONE, 18. — L'inchiesta ordinata dal viceammiraglio Manqui sulle cause dell'incendio del magazzino generale ha stabilito che il dolo doveva essere definitivamente scartato. Si è riconosciuto che il servizio di sorveglianza è stato fatto in modo irreprensibile e che nessuna negligenza in questo servizio si era potuta rilevare. L'ultima ronda è passata nel locale alle ore 10 di sera e le porte erano state chiuse. Nessuno ha dunque potuto penetrare nell'interno.

Una Commissione, presieduta dal capitano di fregata Dauriac, ha deciso che tutto il cotone che era stato salvato dall'incendio doveva essere venduto all'asta.

Gli svaligiatori di una Banca.

MONTREUX, 19. — I due banditi che hanno saccheggiato la Banca avevano chiesto di cambiare un biglietto di banca tedesco da 50 marchi. Essi dissero di non essere spagnuoli e dichiararono di chiamarsi Melitza e Massimo Dalinoff.

Sembra certo che essi abbiano dato nomi falsi, ma che siano in realtà sudditi russi. Si sono trovati sopra di loro delle monete di oro e di argento, un pugnale e delle cartucce da rivoltella.

L'ammontare dei valori rubati alla Banca non è importante, ma la Banca è assicurata. E' stato ritrovato un rotolo di monete d'oro per mille franchi che un ladro della banda aveva gettato via durante la sua fuga. Questi aveva indosso due rivoltelle di modello perfezionato, che scaricò durante la fuga contro i suoi inseguitori.

Appena l'inchiesta preliminare sarà terminata, i due banditi saranno condotti a Losanna per essere sottoposti all'esame antropometrico.

La Polizia è convinta che i due arrestati sono dei malfattori di professione e sarà facile identificarli.

Una banda bulgara annientata.

SALONICCO, 19. — Uno scontro ha avuto luogo presso Velitsa tra un distaccamento turco ed una banda bulgara. La banda è stata annientata.

Si è potuto stabilire l'identità del capo della banda, Douteso Todoroff, che era ufficiale bulgaro comandante in capo delle bande bulgare dipendenti dall'organizzazione interna la Macedonia.

Perdite olandesi alle isole Celebes.

AJA, 19 (*Ufficiale*). — Le perdite delle truppe nell'attacco delle posizioni [illegible] di Mandhat (isole Celebes) sono state di sette uccisi e sette feriti.

Il comandante del distaccamento è stato leggermente ferito.

L'industria del latte.

AJA, 19. — Al Congresso internazionale dell'industria lattiera assistono numerosi rappresentanti degli Stati europei per discutere gli importanti problemi tecnici e legislativi relativi al latte ed ai suoi prodotti.

L'Italia è rappresentata dal professore Besana, direttore della stazione di caseificio in Lodi, delegato dal Ministero di agricoltura; Gorrini e Fascetti, della scuola di Milano e di Reggio Emilia.

Contro la tubercolosi.

VIENNA, 19. — Oggi si è inaugurata solennemente la sesta conferenza internazionale contro la tubercolosi alla presenza di numerose rappresentanze dei governi esteri e delle autorità civili e militari.

Enormi condanne in Russia. Fuga di prigionieri politici.

PIETROBURGO, 19. — La Corte marziale di Riga ha condannato a morte 29 uomini e 8 donne accusati di partecipazione alla sollevazione armata del comune di Kokon Housen, ove i rivoluzionari proclamarono nel 1906 la repubblica lituana.

Sedici altri imputati sono stati condannati ai lavori forzati di cui 5 a perpetuità.

Alla prigione di Ufa sei detenuti politici hanno ferito durante la loro passeggiata un sorvegliante ed un soldato, poi hanno preso la fuga. Il corpo di guardia li ha inseguiti e ne ha ucciso quattro, ferito un quinto e l'altro è scomparso.

I fuggitivi hanno sparato dei colpi di rivoltella e lanciato una bomba che non è scoppiata.

Knut ed elezioni.
Arresti. Vincerà l'opposizione?

PIETROBURGO, 19. — Nel borgo Ladygenhk, provincia di Kiev, durante la fiera, una folla di mille contadini, capitanati dall'ex-deputato alla Duma, Kutcherenko, assalì un distaccamento di polizia rurale, ferendo sette persone. Kutcherenko e numerosi contadini furono arrestati.

PIETROBURGO, 19. — Cominciano a giungere dalle provincie i risultati delle elezioni di primo grado per la Duma. In maggioranza gli elettori scelti dai Comuni nel governo di Mosca sono qualificati come moderati, ma probabilmente appartengono all'opposizione.

Il Congresso internazionale dei minatori.

SALISBURGO, 19. — Il Congresso internazionale dei minatori ha approvato una mozione colla quale si fanno voti che ai minatori per tutta la durata della malattia od in caso di prolungata impossibilità di lavorare deve essere assicurata una rendita sufficiente per potere vivere convenientemente, e deve essere assicurata anche una rendita alle famiglie dei minatori vittime di accidenti o morti. Ad ogni operaio rimasto vittima di qualche accidente finchè sarà incapace di lavorare riscuoterà il suo salario intero a titolo di indennità. In caso di accidente seguito da morte l'indennità è pagata alla vedova ed agli orfani e deve essere sufficiente per permettere loro di vivere.

L'indennità agli orfani deve cessare quando essi raggiungano l'età di 16 anni.

E' stata approvata in massima la mozione presentata dai delegati francesi che esorta i minatori di tutti i paesi ad accordarsi tra loro per dichiarare, in caso di bisogno, lo sciopero generale. Un delegato tedesco ha esortato il Comitato internazionale di prendere in tempo le misure opportune quando dovesse essere dichiarato lo sciopero internazionale. Ha aggiunto che in un Congresso pubblico non si poteva decidere quando e dove lo sciopero generale dovrebbe dichiararsi.

Il Congresso ha anche approvato una proposta belga per la regolamentazione della produzione del carbone da parte della Federazione internazionale, ed è stata approvata pure una mozione di simpatia per le vittime della catastrofe minieraria di Forbach. Il presidente ha annunziato che è stata rinviata al Comitato internazionale una mozione che chiedeva l'esclusione delle organizzazioni separatiste.

Il Congresso dei minatori ha approvato una risoluzione già menzionata concernente la legislazione sulle miniere, proposta dalla Federazione della Grande Brettagna, ed ha approvato pure una risoluzione relativa al lavoro dei fanciulli.

Nuova aeronave.

BERLINO, 19. — Il *Militar Wochenblatt* descrive brevemente gli esperimenti, coronati da successo, della aeronave di Parseval, che ebbero luogo il 14 corrente presso Tegel. Il giornale dice che tali esperimenti hanno fornito la prova dell'utilità pratica del sistema Perseval.

Serrata contro 40.000 operai.

LONDRA, 19. — Il Sindacato dei calderai della marina, avendo rifiutato di accettare i termini di un accordo provvisorio, adottato il mese scorso ad Edimburgo, l'avviso della serrata, a datare dal 5 ottobre prossimo, è stato affisso dalla Federazione degli armatori. La serrata colpirebbe 40 mila operai circa.

LO SCIOPERO DI ANVERSA
La continuazione e le proposte inutili.

BRUXELLES, 17 (*Leo*). — Lo sciopero continua e da quanto si prevede non cesserà certo tanto presto quanto lo si credeva. I padroni non vogliono assolutamente accettare alcuna proposta. Essi vogliono che gli operai ritornino al lavoro e quasi quasi domandino loro scusa d'essersi permessi di chiedere un boccone di pane di più.

Tutti coloro che vollero intromettersi in questo grande conflitto, onde cercare un mezzo di conciliazione, s'ebbero dallo Steinman, presidente della Federazione marittima padronale, la medesima risposta: «Ogni proposta è inutile, noi non facciamo alcuna concessione». E' così che le proposte del Ministro del Lavoro, del borgomastro d'Anversa, del presidente della Camera di Commercio e della Società dei piccoli commercianti, andarono fallite.

Gli operai avevano accettata la proposta fatta dal presidente della Camera di Commercio, la quale consisteva nella nomina di un comitato di arbitraggio composto di componenti la Federazione padronale, la Camera di Commercio e gli scioperanti. Questo comitato avrebbe dovuto decidere entro le 48 ore, durante le quali gli scioperanti avrebbero ripreso il lavoro in attesa della soluzione, alle condizioni precedenti. Passate le 48 ore e dato che la soluzione non avesse portato un aumento di salario ai *dockers*, questi avrebbero ripreso lo sciopero. I padroni rifiutarono e la situazione rimane quindi invariata.

Per tema di disordini sono stati mandati dei rinforzi. La guardia civica fa la sentinella al porto mentre i gendarmi ed i poliziotti pattugliano le vie. Al porto non lavorano più che i crumiri. Gli scioperanti si mantengono calmi. Nessun disordine s'è manifestato in questi giorni. I *meetings* quotidiani continuano. Da ogni punto del Belgio giungono soccorsi.

Gli scioperanti hanno mezzi sufficienti per resistere ancora un mese.

Ringraziamenti milanesi a re Carlos.

LISBONA, 19. — Re Carlos ha ricevuto una deputazione della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Milano venuta a Lisbona per ringraziarlo e consegnargli un regalo artistico, come ricordo del suo concorso all'Esposizione.

Limitazione nella produzione del rame.

NEW-YORK, 19. — I direttori delle [illegible] della Amalgamated Copper si sono riuniti oggi ed hanno deciso di ridurre immediatamente la produzione del 50%.

Le Compagnie rappresentate sono l'Anaconda, la Butte, la Boston, la Montana e la Parrotte.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Venti Settembre.

Qui pel Venti Settembre non si fanno nè comizi nè cortei: il Partito è venuto in questa deliberazione considerando che qui l'antimilitarismo si è fatto sul serio perchè sia nelle scuole, sia nelle Opere pie si fa la più completa laicizzazione.

Domani saranno affissi i manifesti della Direzione del Partito. Degno di nota è il manifesto, che la Giunta comunale ha deliberato questa sera di affiggere per l'occasione e che vi comunico:

«Nella grandiosa manifestazione con cui oggi l'Italia inneggia alla libertà e laicità di pensiero che si sprigiona per la pressione delle classi lavoratrici, e contro cui invano viene lanciato l'anatema papale, non può mancare l'adesione entusiastica di questa municipalità; e ricordando l'opera ancora compiuta per l'applicazione pratica del pensiero laico, la vostra Giunta, vi afferma in forma palese il comune proposito di procedere nell'opera intrapresa fino alla completa liberazione dal pregiudizio religioso».

Incendio.

Giungono in questo momento di ritorno i pompieri del municipio provenienti dalla Cascina Toscana sita nelle vicinanze della Bormida in affitto al signor Viotti, incendiatasi stamane.

Il fuoco è incominciato alle 10 1[2 di questa mattina; per quanto fossero subito accorsi i pompieri e i soldati dalle 11 antimeridiane con quattro pompe spegnitrici non fu domato che verso le 15 di questa sera. Bruciò tutta la parte rustica della cascina, che conteneva paglia, fieno e gli attrezzi.

Il danno si calcola a circa 20 mila lire.

Per un esatto giudizio.

Vincenzo Avidano ci manda la seguente lettera di spiegazione sulla corrispondenza da Alessandria che parlava de' risultati sull'inchiesta nell'ospizio di S. Giuseppe:

«La corrispondenza da Alessandria, sull'esito dell'inchiesta all'Ospizio di S. Giuseppe di qui (da me invocata mediante la presentazione di apposito Memoriale in cui esponeva la mia dolorosa impressione circa i cattivi trattamenti che le suore passate e presenti, nel suaccennato istituto infliggono alle ricoverate,) ha certamente grande importanza. Quando il vostro corrispondente dice, aver saputo da un Amministratore di detto Ospizio che ha letto ieri i risultati della minuscola inchiesta, potrà magari essere la precisa esposizione dei concetti espressi in quel lavoro del cav. Calcagno.

Ma questo non vuol dire ancora che la chiusa della corrispondenza sia d'una chiarezza indiscutibile.

Se l'informatore del vostro corrispondente non fosse un amministratore di S. Giuseppe, potrebbe ignorare certe circostanze sul sistema con cui si è..... tentato di assodare il vero per quanto affermo nel mio Memoriale.

Di modo che, intendendo io non rispondere ad alcun giornale cittadino, come ho fatto sino ad ora, siccome ormai di calunnie ed insinuazioni noi socialisti siamo alquanto abituati a subirne, riconoscendo che contro chi non vuole il vero, sia inutile ogni onesto tentativo di ragionamento, lasciando ai miei detrattori avversari o socialisti libero corso nell'insultarmi o mettere in cattiva luce l'opera mia, non faccio che rivolgere una sola, seria, concreta e credo anche onesta domanda che metta una volta per sempre i lettori del *Grido del Popolo* alla conoscenza del vero stato delle cose.

Domando se l'informatore di Ernesto Pozzi ha letto o no, tutte le deposizioni delle diverse interrogate durante l'inchiesta siano esse ancora o no ricoverate nell'Ospizio di S. Giuseppe.

E quindi, se le ha lette, se crede in base alle deposizioni circa i due casi più gravi, si possa onestamente, in nome della luce, che i socialisti dichiarano volere ad ogni costo, affermare, che il lavoro fatto dall'egregio cav. Calcagno sia completo e si possa tal quale mettere in pubblico senza destare i più disparati giudizi.

Se invece non ha letto quelle deposizioni, allora io considero la corrispondenza d'oggi come il riassunto del parto del cav. Calcagno e non del suo studio in proposito, e dirò ai lettori del *Grido* che il risultato di quella inchiesta — *pro forma* — non è completo non solo, ma nemmeno esatto, malgrado le affermazioni dell'informatore del vostro corrispondente.

AVIDANO VINCENZO
ex-Amministratore dell'Ospizio di San Giuseppe.

BIELLA

XX Settembre.

BIELLA, 19 (*m. g.*).

In seguito a divieto della P. S. il comizio pubblico che doveva tenersi in piazza, avrà luogo nella Palestra di via Arnulfo. Il comizio incomincierà alle 19,30 e parleranno oltre al prof. Corte e Guarnieri, l'on. Rondani e l'avv. Savio.

INTRA, 18 (*Veritas*). — **Tumulti al Consiglio Comunale.** — Martedì sera il Consiglio fu riconvocato per continuare la discussione dell'11, sospesa in seguito ai noti tumulti. Il sindaco aveva fatti intervenire il delegato ed i carabinieri nell'aula Comunale. Aperta la seduta il consigliere Zancarini protestò per l'intervento della forza. I carabinieri ed il delegato si allontanarono alla lettura del verbale della seduta precedente. Zancarini protestò perchè non risultò avere lui domandato la parola prima che venisse rinviata la seduta.

Lo stesso poi dimostrò le ragioni della protesta del popolo, contro l'imposizione della amministrazione della congregazione di Carità nominando a Direttore provvisorio dell'ospedale il dott. Cesare Provera di costà, anzichè il Cavazzani indicato dalla volontà popolare. Presentò una mozione invitando l'autorità comunale ad intervenire per trovare una via di soluzione, onde evitare tristi conseguenze per tutti, ma venne respinta dalla maggioranza la domanda di discussione immediata, ed il sindaco disse che sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il pubblico cominciò a protestare energicamente gridando: Via Provera, il raccomandato dall'arcivescovo di Torino! Evviva Cavazzani! Vogliamo Cavazzani.

La protesta continuò nella strada ove erano numerosi cittadini. La maggioranza respinse poi la domanda dei partiti popolari, perchè la lapide per Giordano Bruno che si inaugurerà venerdì, fosse posta nel Palazzo Comunale, sollevando una tempesta di fischi ed invettive contro tutti i consiglieri rinnegati e trescanti con i clericali, fino a quando il sindaco dovette ancora una volta rinviare la seduta, uscendo dal Palazzo Comunale seguito dai suoi negri e gialli accompagnati tutti da una salve di fischi.

La popolazione al canto dell'inno dei lavoratori in massa si recò a casa del Prof. Cavazzani, facendo a lui una simpatica dimostrazione.

La venuta del dott. Cesare Provera di Torino a conoscenza del fermento della popolazione favorevole al Cavazzani, impressionò ed è causa di severi commenti verso di lui.

OMEGNA (*Emilo*) — **Suicidio.** — Ieri lungo la linea ferroviaria che da Omegna conduce a Novara, mentre era di passaggio il treno merci N. 5283 che parte da Omegna alle 22,35, e precisamente fra i caselli N. [illegible] un uomo già avanzato in età, proveniente dalla strada provinciale che costeggia il lago d'Orta, tentò gettarsi sotto il treno, ma invece urtò contro la macchina la quale lo gettò a terra con violenza, procurandogli gravi contusioni. Chiamati, corsero subito sul luogo il Capo stazione ed il delegato di P. S. d'Omegna. Il ferito disse di chiamarsi Cavalli Luigi, cappellaio, da Faenza. Spirò circa un'ora dopo e dopo le constatazioni di legge fu trasportato al Cimitero. Non si conoscono ancora i motivi che spinsero il disgraziato alla disperata risoluzione.

Manifestazione anticlericale [illegible] Settembre. — Per la manifestazione anticlericale del XX Settembre, la nostra Sezione socialista terrà in detto giorno un grande Comizio. Oratore *Roberto De Scipio*, rappresentante della Federazione delle industrie arti chimiche.

Congresso Magistrale. — Al XX Settembre in Omegna e nel Teatro Sociale della locale Società Operaia, incomincieranno i lavori del Congresso magistrale degl'insegnanti della provincia di Novara.

Sono posti all'ordine del giorno vari ed importanti temi. Il Congresso durerà 3 giorni. Il discorso inaugurale sarà pronunciato al mattino dal compagno avv. Francesco Beltrami nostro consigliere provinciale.

Cose Comunali. — L'attuale amministrazione popolare nominò a sindaco, votato alla unanimità il nostro compagno Osvaldo avvocato Micatti; a comporre la giunta, Beltrami, G. Ponzini, E. Caccini, M. Ercole cav. Carlo, a supplenti, Introini L. e Zaccaria C.

CUNEO

Conferenza. — Il compagno Francesco Ambrogio di Fossano, martedì sera 17 corrente tenne una conferenza agli iscritti al Circolo Giovanile Socialista. L'oratore che parlò tra la più intensa attenzione dell'uditorio, fu spesso interrotto da applausi. Speriamo di averlo di nuovo tra noi in un tempo non lontano, per riorganizzare sempre più le nostre file.

BRA', 19. — Pel XX Settembre. — Un Comitato improvvisatosi tutto d'un [illegible], sotto la presidenza del sindaco Valtè ha pubblicato un manifesto che vuol essere patriottico ad ogni costo e ci invita tutti al politeama Boglione per una conferenza del prof. Tarozzi.

Nulla, per nostro conto, a [illegible] scopo [illegible] scelta dell'oratore [illegible] pure conosciamo e troppo apprezziamo [illegible] valore del Tarozzi che [illegible] andremo a sentirlo. Solo [illegible] *credenza di essere solo* [illegible] chiercule bacapile, con [illegible] Valtè [illegible] gano a parlare tanto di [illegible] vour, della grandezza ita[illegible] che del potere temporale di [illegible] siffatte cose, [illegible] gli esponenti [illegible] tracerni locali.

E dire che si vogliono [illegible] sotto [illegible] *rità prevali la fede [illegible] liberale e nel civile progresso* [illegible] mazione e canna anz[illegible] gnor Valtè [illegible] lenga del Seminario Arc[illegible] in nome della pubblica [illegible] ed abusata commedia?

PROVINCIA DI TORINO

TORRE PELLICE, 18. — Conferma del direttore del civico mattatoio. — Oggi dal consiglio comunale [illegible] Secondo in conferimento a [illegible] mattatoio e veterinario [illegible] nimità meno uno, Congratu[illegible]

TORRE PELLICE, 19. — Assemblea di muratori. — Ieri a sera [illegible] seduta straordinaria a [illegible] direttore in merito a [illegible] terne e sulla progettata [illegible] voro. Intervenne il [illegible] tuzione del *Quaglino* [illegible] spiegò diffusamente le [illegible] del giorno, approvato [illegible] rie, di questa Camera di [illegible]

Infine l'assemblea [illegible] l'opera del C. centrale [illegible] sarsi seriamente per la [illegible] tuenda.

Errata corrige. — Nella [illegible] comparsa sul n. d'ier [illegible] blea delle arti tessili [illegible] pato: «In merito alla [illegible] Mazzonis», mentre dove[illegible]

MONTANARO CANAVESE. [illegible] **— Crisi comunale.** — [illegible] dieci consiglieri popolari [illegible] darono al signor sindaco [illegible] sposto e chiaro articolo 1[illegible] munale e provinciale la [illegible] Consiglio per deliberare [illegible] dei terreni comunali [illegible] dita di una parte di detti [illegible] antecedentemente dati [illegible] prima delle ultime recenti elez[illegible] Consiglio in maggioranza.

Ma sindaco e Giunta, non [illegible] spingere tale domanda, [illegible] ficati.

Di fronte all'inqualificabile [illegible] sindaco e Giunta, dieci consiglieri [illegible] rono alla Prefettura un motivato [illegible] vitando l'autorità superiore a [illegible] merito a tale questione.

Con lettera in data 13 corr. la Prefettura richiamava all'ordine e all'osservanza [illegible] legge sindaco e Giunta, obbligandoli [illegible] all'ordine del giorno nella prima [illegible] corr. della sessione autunnale, le [illegible] dieci consiglieri [illegible]

Il sindaco e Giunta [illegible] prefettizia che li colpiva [illegible] fecero che rassegnare le loro [illegible]

Come è da prevedersi [illegible] nistrazione causa una grande [illegible] scioglimento col relativo commissario [illegible] spese aggraveranno le finanze.

Per parte nostra noi [illegible] passare a qualunque costo [illegible] polo che vi ha eletti e che [illegible] le sue terre.

PINEROLO, 19. — Per il XX Settembre. — La Sezione socialista radunatasi ieri sera ha deliberato di tenere la sera del XX Settembre, un pubblico comizio [illegible] quale parleranno i compagni avv. Arturo [illegible] sasco e Alessandro Degner [illegible]

Verranno affissi i manifesti [illegible] Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro.

PER IL DIRITTO ALLA PATERNITÀ

I drammi dell'adulterio.

Un notaio ucciso a rivoltellate da un farmacista.

I precedenti.

Era giovane, era bello, accoppiava ad una bontà e ad una timidezza da fanciulla, una forza erculea. Figlio di una buona donna di Villafranca, la quale con stenti e privazioni era riuscita ad incamminarlo negli studi, si era venuto conquistando palmo a palmo con sacrifici inauditi, con tenacità e volontà ferrea, una posizione invidiata e rispettata. Educato nel collegio dei padri della Missione di S. Francesco da Paola a Scarnafigi era passato ai banchi dell'università ove aveva preso il diploma di R. Notaio con brillantissimi esami.

Si chiamava Antonio Brogliera ed aveva 29 anni. Esordì la sua carriera di notaio in un paese alpestre, Paesana, cattivandosi in breve tempo la simpatia e l'amore degli umili. Non ascritto a nessun partito politico; il suo carattere idealista, con un fondo mistico, lo portava ad amare tutto ciò che era sventura e dolore; credente sincero e Mazziniano convinto, rifuggiva però dai metodi di lotta adottati dal partito repubblicano.

La vecchia madre che non aveva mai abbandonato il patrio loco di Villafranca, e per cui il suo Tonio costituiva ogni ragione di vita e di amore, lo chiamava in-

sistentemente a sè. Il giovane abbandonò con rammarico la ridente Pavona; lasciando dietro sè il rimpianto di quanti lo avevano avvicinato.

A Buriasco, un paesetto sperduto nella pianura vandeana del collegio politico del più vero e maggiore ascaro giolittiano, l'on. Facta, si era fatto vacante un posto da notaio, perchè il titolare, l'avv. Molfo, s'era stabilito nella nostra città. Era leggenda non solo, ma verità che l'ufficio da notaio a Buriasco, non costituiva certo un canonicato, posto com'è fra Villafranca, Vigone e Pinerolo, ove i notai abbondano, ma quel giovane che arrivava in un paese nuovo, e vi si stabiliva solo per poter essere vicino alla propria madre, solo per poterla ogni sera andare a trovare in bicicletta, quando avesse chiuso l'ufficio, destava simpatia. E così fu che il notaio Brogliera cominciò a lavorare, destandosi amicizie da un lato e provocandosi dall'altro le ire e le sorde invidie dei colleghi che vedevano in lui un concorrente inaspettato.

L'ambiente. — Il primo incontro.

Buriasco è un paese più che tranquillo, letargico addirittura, sindaco, parroco e farmacista costituiscono la S. Trinità intorno alla quale si aggira la vita politica ed economica dell'ambiente. Caffè decenti nessuno, luoghi di riunione, nessuno, popolazione letargica come il paese. Il giovanotto non aveva certo da scegliere gli svaghi. E così succedette che nelle serate invernali, quando la neve alta gli impediva di recarsi a trovare la madre a Villafranca, egli passasse la serata in casa del farmacista giocando a tarocchi con lui e la signora che faceva *il terzo*. Lui, il [illegible] Luigi Bellardi, piccolo, tozzo [illegible], aveva sposato una ragazza, con [illegible] soldo di dote e con uno zio, così [illegible] la leggenda, assai danaroso, il quale [illegible] promesso la propria sostanza al nascituro dalla felice unione; ma [illegible] il seguace di Galeno usasse [illegible] afrodisiaci, il nipotino non [illegible] mai, di qui frequenti liti, [illegible] scene famigliari fra i due [illegible] Antonio Brogliera arrivava in [illegible] un momento in cui, sembrava, [illegible] stufo di attendere il nipote che [illegible] a saperne di venire al mondo, [illegible] a far le dovute rimostranze.

[illegible] amava, non aveva mai amato, [illegible] attolo obeso dalla volgarità dei [illegible] le espressioni, sognava qualche[illegible] e di passionale, umiliata [illegible] maternità infeconda che sentiva [illegible] gravitarle sull'animo e incolpava il marito, mentre il [illegible] deperiva e il suo corpo fremeva [illegible] melodiosa di quel [illegible] che parlava parole mai udite [illegible] lei a volerlo, e fu lei a avere [illegible] a darsi a lui, che trasognato [illegible] atterrito, e fu lei nella sua passione di donna che tanto aveva sofferto [illegible] atteso a stillare giorno per [illegible] per ora un amore altrettanto [illegible] altrettanto passionale al giovane [illegible].

[illegible] una vecchia madre sua con quel [illegible] delle mamme aveva compreso, [illegible] qualche cosa, il suo Tonietto era più quello d'una volta, e poveretta [illegible] questo più vicino a sè, lo voleva Villafranca; e lui in una sera morbida [illegible] piangendo disse alla mamma [illegible] passione il suo amore, la sua [illegible], il suo orgoglio...: stava per esser [illegible].

Amore lo volle.

[illegible] Brogliera si era accordato con [illegible] notaio di Villafranca per ottenere [illegible] cambio di ufficio, lui avrebbe abbandonato Buriasco e l'altro Villafranca; [illegible] era troppo importante, troppe [illegible] che si era attirato nel Consiglio [illegible] di Pinerolo, ove dai galoppini [illegible] il giovane era considerato un pericoloso rivoluzionario, ecc.; giocoforza [illegible] dunque di rinunciare a Buriasco; in[illegible] avvento del messia si preannunzia [illegible] assalito da una febbre di gioia, [illegible] spasimo atroce, da una voluttà in[illegible] andava agli amici: è mio, solo [illegible] figlio! lo educherò, lavorerò per [illegible] che sia degno dell'amor mio. [illegible] come una vecchia foglia che si [illegible] se stessa e cade al suolo, la [illegible] mamma morì dolcemente sognando. [illegible] in quella sera a Pinerolo sotto [illegible] ricevette la notizia muto, chiuso [illegible] immenso: salì in bicicletta per [illegible] capezzale della morta; ma ad un [illegible] crollò al suolo; più non lo reggeva [illegible].

[illegible] aveva perso chi più aveva amato, non [illegible] rimaneva che lui il figlio suo che doveva nascere; si consigliò con amici che [illegible] nascere; non volle ascoltare nessuno [illegible] da lui dal marito e gli parlò come [illegible] gli uomini. Quel figlio non è tuo, [illegible].

[illegible] successe tra i due uomini fu [illegible]: l'uomo dal ventre adiposo ve[illegible] sfuggire l'eredità, il padre reclamava [illegible] creatura. Allora intervenne essa, [illegible] re; il figlio era frutto dell'amore, [illegible] amore doveva restare; per intanto [illegible] avrebbe affidato a lui la procura dei [illegible] interessi; avrebbe portato via i mobili [illegible] cose sue, e col lavoro di Tonio, il [illegible] suo, e col reddito proprio, il bimbo [illegible] assicurato l'avvenire, la vita.

[illegible] fuggirono come due colombi, vennero [illegible], affittarono un quartierino e là [illegible] e là nacque il bimbo tanto sospirato, tanto aspettato, tanto voluto.

[illegible] lui, il farmacista, per quanto avesse [illegible] tutto, visto tutto, saputo tutto, [illegible] tutto, voleva ancora che la [illegible] tornasse in casa, che il bimbo portasse il suo nome, voleva che la procura [illegible] volta al notaio. E la donna tornò, [illegible] bimbo ebbe il nome di Bellardi; ma [illegible] volle toglierlo all'amico, al padre [illegible] figlio, la pensava che salvaguardasse l'avvenire del proprio figlio e difese [illegible] denaro con ira disperata, con fe[illegible] lui, l'intruso, l'amante, accorse, [illegible] al marito legittimo, ritornò ancora [illegible] e qui più nulla si sa; i vicini udi[illegible] clamori, parole violentissime; i due [illegible] erano là, certo, per quel bimbo, [illegible] quel denaro... che quel bambino rappresentava.

Ad un tratto il povero Brogliera uscì precipitosamente dalla farmacia dell'avversario, voltandogli le spalle; s'udì uno sparo, poi un altro, un grido soffocato nella strozza... Il notaio boccheggiava al suolo col cuore trafitto! Il Bellardi uscì, stravolto, col capo irsuto e livido come quello di un fantasma, e, presentandosi ai carabinieri:

— L'ho ucciso — disse — E si costituì.

Povero bimbo, a cui la società assegnerà per padre l'uccisore del proprio genitore Ma la chiesa rifugge dal divorzio!

RACCONIGI, 19 (*P. A.*). — **I manifesti del XX settembre vietati.** — Dopo aver fatto disturbare tre o quattro volte un operaio; dopo aver nicchiato due giorni e aver, come si va dicendo, nel contempo fatto esaminare a parroci e loro dipendenti il manifesto lanciato ai lavoratori italiani dalla Direzione del Partito socialista e dalla Confederazione del Lavoro, il vice-commissario di polizia a questa residenza, signor avv. De Santis stassera ha negato il permesso di affissione colla scusa che il manifesto è, secondo lui, troppo violento.

Arrivederci se si fosse trattato di un pubblico comizio! Dove siamo?

(*Nella residenza del re*). **M. d. R.**

IL CONGRESSO DI CREMONA

CREMONA, 19 — Stamane, alla presenza del ministro di agricoltura Cocco-Ortu, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, si è inaugurato il VII Congresso delle Banche popolari italiane. Luzzatti e Cocco-Ortu pronunziarono un discorso, applauditissimi.

CREMONA, 19 — Il sindaco di Torino senatore Frola è intervenuto a questo Congresso delle Banche popolari.

All'inaugurazione, dopo lusinghiere parole rivolte a Torino dal presidente del Congresso Luzzatti, il sindaco senatore Frola portò con nobili espressioni il saluto di Torino, plaudendo al Congresso ed all'alta opera sua a favore della previdenza e della cooperazione. Egli riscosse vivissimi applausi e parteciperà ai lavori del Congresso.

Le prime decisioni.

CREMONA, 19. — Il Congresso nella sua seduta pomeridiana ha discusso l'istituzione della Cassa Agraria, allo scopo di favorire l'esportazione dei prodotti agrari e della pesca.

Hanno parlato a favore di questa Cassa, dalla quale tanto bene attendono le esportazioni nazionali, il comm. Stringher, il comm. Miraglia, l'on. Raineri, presidente della Federazione agraria di Piacenza, l'onorevole Chimienti, Pavia ed altri. Levi della Vita ha risposto ad alcune osservazioni di Bernardino Verro, di Rosa e di altri. Luzzatti ha riassunto la discussione ed ha posto ai voti un ordine del giorno del presidente della Banca Popolare di Cremona, on. Anselmi, che non solo approvava l'istituzione della Cassa, ma proponeva anche che la sottoscrizione necessaria fosse aperta immediatamente.

Le Banche Popolari di Cremona e di Vicenza hanno dichiarato di aprire una sottoscrizione con 50 mila lire ciascuna.

Tali offerte sono state acclamate. L'on. Luzzatti ha però fermata, la sottoscrizione desiderando che le offerte fossero fatte in seguito a regolare deliberazione dei consigli di amministrazione, altrimenti oggi stesso sarebbe stata sottoscritta tutta la somma per un ammontare di parecchi milioni. L'on. Luzzatti ha proposto che la definitiva istituzione della nuova banca sia affidata al Comitato direttivo dello associazioni delle Banche Popolari d'accordo col presidente della federazione dei consorzi agrari e con i direttori degli istituti di emissione.

Suicidi.

MILANO, 18 *g. c.* — Ieri mattina verso le 6 Gina Baroni di anni 22 si suicidò buttandosi dal terzo piano, non potendo sopportare il colpo dell'uccisione del marito. Lascia una bambina.

Si ha inoltre notizia che nella vicina Varese la signorina Baioni Rosa d'anni 21 si gettò nel pozzo della propria abitazione non potendo sopportare l'idea d'una malattia da lei ritenuta inguaribile.

Congresso dei capi di Istituto nelle scuole medie.

MILANO, 19. — Il Congresso dei capi di Istituto delle scuole medie ha discusso il tema «sul concetto e sulla funzione dell'Ispettorato perchè non sia in contrasto coll'Autorità didattica dei capi di Istituto», Relatore, Macchiati di Modena. Su questo argomento pronunziano discorsi, Campa, preside a Roma, Martinotti, preside a Voghera.

La discussione sul tema continuerà nella seduta pomeridiana. Oggi alle ore 16 vi sarà un ricevimento del Municipio al Castello.

La manifestazione anticlericale in Romagna.

RAVENNA, 18 (*Lorenzini*). — La Direzione Provinciale del Partito ha organizzato — accordandosi in qualche località anche con i partiti affini — per domenica prossima 22 corr., parecchi comizi che promettono tutti di riuscire imponenti ed efficaci. Essi avranno luogo a Ravenna, nella palestra delle scuole comunali; a San Patrizio Lugo; a Massalombarda.

Anche a Faenza — dopo la recente agitazione anticlericale, provocata dal contegno spavaldo dei salesiani, e terminato con lo sciopero generale di protesta per 24 ore — si sta preparando un comizio per domenica ventura.

L'arbitrato respinto nello sciopero dei tramvieri.

ROMA, 19. — Secondo un telegramma giunto ai giornali, il Consiglio di amministrazione dei tram di Napoli, avrebbe respinta la proposta di arbitrato per definire l'attuale sciopero tra i tramvieri di Napoli.

Pel Congresso di diritto internazionale marittimo a Venezia.

GENOVA, 19. — La Camera di commercio ha votato un sussidio di 500 franchi per la conferenza di diritto internazionale marittimo che avrà luogo a Venezia alla fine del corrente mese, alla quale interverrà una rappresentanza.

La Camera ha pure deliberato di fare pratiche presso il competente ministero perchè venga istituita una stazione enologica a Genova.

Suore espulse.

ROUBAIX, 19. — Le carmelitane sono state espulse stamane. La superiora aveva dichiarato di non volere cedere che alla forza, i fabbri hanno aperto le 5 porte. La folla ha acclamato le religiose.

Lo sciopero di Saint-Etienne.

SAINT-ETIENNE, 19. — Il lavoro continua quasi normalmente nei cantieri di Lignon.

Dopo la partenza degli operai italiani, i lavori di cemento sono stati continuati da operai reclutati a Saint-Etienne.

I gendarmi restano in permanenza in vicinanza del cantiere.

GLI SPORTS

La Grande corsa Roma-Napoli XX Settembre - km. 460.

Roma, 19. — Oggi alle 6,30 sono partiti da Roma ad un chilometro da Porta Maggiore i 33 concorrenti alla corsa ciclistica nazionale del 20 settembre, sul percorso Roma-Napoli e ritorno.

La lotta per la conquista della Coppa della città di Roma è quest'anno assai viva, perchè essendo essa destinata alla Società che l'avrà vinta per tre anni consecutivi, sono in gara la *Forza e Coraggio* di Roma, che vinse la corsa negli anni 1903 e 1904 e l'*Unione Sportiva Milanese* che strappò la vittoria negli anni 1901 e 1906.

I più noti corridori prendono parte alla corsa, e cioè, Fortuna, Iacobini, Modesti dei romani, Gerbi, Cuniolo, Chiodi dei piemontesi, Galetti (vincitore dell'anno scorso), Ganna, Rossignoli, Pavesi dei lombardi. Fra questi quasi sicuramente sarà il vincitore.

Gerbi, domenica scorsa, vinse la corsa Milano-Firenze, percorrendo i 229 km. in ore 12,10', per cui è il più favorito fra i partenti.

L'arrivo a Napoli.

Per telegrafo.

Al traguardo giungono: 1. Galetti Carlo di Milano in ore 6,12',11''; 2. Ganna Luigi di Varese in ore 6,12',20''; 3. Danesi di Milano in ore 6,14'; 4. Gerbi in ore 6,31'. Danesi ha la macchina rotta.

Il traguardo della Doganella Ganna precedeva di un quarto di macchina il Galletti. Siccome il premio del Municipio di Napoli è destinato al primo arrivato al traguardo della Doganella, esso è stato vinto dal Ganna. Il Danesi ad 6 km. da Napoli ebbe spezzata la forcella della macchina e percorse un tratto della strada in automobile, quindi fu classificato 3.o Gerbi. Quarto giunse Ferretti.

Sino alle 19,30 erano giunti 16 corridori.

La riunione moto-ciclo-podistica al Velodromo.

Un'importante ed interessante riunione fu preparata per oggi al Campo Sportivo Torinese. Tutti i migliori campioni piemontesi prenderanno parte alle gare che saranno disputatissime. Rava, Borgo, Rigat, Bianco, Reale, ecc., saranno corridori nelle gare motociclistiche tra cui il *campionato motociclistico piemontese*, mentre Della Ferrera, Stoppani, Pesce, Montereuco, Dorando, Carbone, ecc., si disputeranno prima i singoli campionati sociali, quindi il campionato intersociale torinese e la corsa a coppie di km. 20. Concorrenti sono le Società *Club Sport Audax, Unione Sportiva Torinese, La Torino, Veloce Club Bruno, Club Ciclistico Robur*.

Anche le gare podistiche dei campionati piemontesi saranno importantissime. L'intervento di Barozzi e Daverio di Novara, Dasso di Chivasso, Giordano, Nicola, Cartasegna, Tarella, Causa, Ferreri, Castro, Giorda, Buscetti, Ribotto Moschino, Mortara, Cernuschi, Massa, Cairola, ecc., renderà le prove accanitissime per le vittorie.

I campionati da disputarsi sono 4, cioè: m. 100, 400, 1500 e km. 10.

Speciale interesse desterà la sfida in motocicletta tra Borgo e Rigat, su due prove di km. 10.

Cronaca del Lavoro

LA BORSA DEI PADRONI contro l'agitazione Camerieri, Caffettieri, ecc. pro riposo settimanale.

Nel mentre i cuochi, camerieri, caffettieri, liquoristi ed affini si agitano perchè la legge sul riposo festivo, o settimanale, non venga a ribadire loro le eterne catene, la borsa dei Brosio e complici non sta colle mani in mano.

Nient'altro che invece della lotta, sia pure tenace, ma aperta e leale, quale si addice a uomini civili, ricorre a mezzi che non esitiamo a chiamare indegni di gente che siede alla cosa pubblica.

L'altra sera, come da nostra relazione, ebbe luogo il Comizio delle categorie suddette all'Associazione Operai; ebbene a tentare di paralizzarne la riuscita, la famigerata Borsa fece stampare alla macchia — a nome d'un comitato che non esiste — l'appello che riportiamo, monumento non sappiamo se meglio qualificare di asinerie o vigliaccherie.

Eccolo nella sua integrità:

«*Compagni Caffettieri, Birrai, Liquoristi ed affini!*

«Una circolare firmata dal Comitato delle Sezioni riunite (*riunite da chi?*) ci invita a trovarci domani per sentire la parola degli scioperaioltori Degiovanni, Viglongo e C. i quali lavorano sulla pelle altrui, senza rimetterci il becco d'un quattrino del proprio.

«Non lasciatevi adescare da costoro, i quali hanno tutto l'interesse di confondere le due categorie per trascinarle alla Camera del Lavoro a portare l'obolo che li mantiene alla testa del movimento.

«I cuochi e camerieri di albergo avranno ragioni da vendere in merito alle sole 10 ore di riposo accordate dalla legge: ma questo non ci riguarda.

«A noi caffettieri, birrai, liquoristi ed affini *vennero sanzionate 24 ore*, e nessuna barba di principale le potrà diminuire.

«*Apriamo perciò ben gli occhi* e non uniamoci ad un'agitazione che può mettere in rischio quello che già è stabilito. In poche parole: Non prestiamoci a levare le castagne dal fuoco agli altri; ci potremmo bruciare le dita! Parigi informi!

Il Comitato di caffettieri, liquoristi e birrai che pel momento non intendono far parte delle sezioni riunite».

Quando si ricorre a roba simile è segno che la battaglia la si ritiene perduta.

Avanti dunque, lavoratori, perseverate nell'agitazione, intensificatela; l'ordine del giorno votato ve ne fa stretto obbligo.

Sta in voi il fare che la legge suoni giustizia. Un momento di rilassatezza sarebbe fatale; vedreste d'un colpo tramontare il sogno che da tempo accarezzate, di unirvi alle vostre famiglie, ai vostri affetti, strappandovi così ad un'esistenza randagia, a cui la vostra professione vi ha condannati finire.

Per conto nostro sviscereremo la questione e illustreremo il perchè la Borsa dei dei padroni stampa e fa distribuire così *elevati* (!!) appelli.

La seduta dell'Ufficio Centrale.

L'ora tarda e lo spazio ci vieta, come vorremmo, di dare un sunto largo ed obbiettivo della lunga discussione che si protrasse sino alla mezza.

La Commissione Esecutiva, dall'andamento della discussione, ritenendo impossibile continuare nel mandato ricevuto respinse l'ordine del giorno di fiducia presentato, mantenendo le sue dimissioni.

In conseguenza venne votato il seguente

Ordine del Giorno:

«L'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro prende atto delle dichiarazioni della C. E., mentre riafferma la fiducia negli uomini che furono finora a capo della massima organizzazione proletaria:

«Ritiene doversi allo stato delle cose — accettare le dimissioni».

«*Dante Alignani*».

Si tentò di passare alla nomina d'una Commissione per preparare le elezioni, ma nulla essendosi riusciti a concludere, l'assemblea venne sciolta.

Un'agitazione dei gasisti torinesi della Società Consumatori.

Non ho potuto tacermi leggendo stamane dello sciopero dei compagni di Milano, sciopero che lodo perchè avente per iscopo il rispetto per parte del direttore del regolamento stabilito fra le parti.

Alla Società Consumatori parecchi fatti consimili passarono tutti senza che agli operai sia stata data la più piccola soddisfazione. Ne citerò uno recente, e importante in se stesso.

Due mesi fa due fuochisti altercarono sul lavoro; il primo sfidava il secondo fuori, dicendogli che avrebbero poi aggiustati i conti.

Il secondo, il collega Fiacchi, appena finito il lavoro uscì e chiese all'aggressore il motivo del suo modo d'agire; dalle parole passarono ai fatti, e il Fiacchi, giovane alto e tarchiato quanto il suo rivale, difendendosi colpì con pugni l'avversario da obbligarlo, disgraziatamente, a portarsi all'ospedale per la medicazione.

Gli operai unanimi diedero ragione al Fiacchi, e torto al suo avversario; malgrado ciò, questi fu ripreso in servizio, perchè è un beniamino di qualche capo, e il collega Fiacchi perchè iscritto alla Lega, venne licenziato da certo signor Tavaglia che in assenza temporanea del direttore Beria ne faceva le veci.

La Commissione esecutiva della Lega non lasciò che il fatto passasse sotto silenzio. E in una lettera al direttore nella quale esponeva genuinamente i fatti, pregava il sullodato a recedere dal licenziamento sino a quando una accurata inchiesta avesse assodato ogni cosa. La lettera fu anche dettata per evitare una minacciata sospensione dal lavoro essendo gli operai oltremodo esasperati.

Quale la risposta?

Il licenziamento fu mantenuto ed è giocoforza riconoscere che a tempo debito una violenta levata di scudi ottiene effetto salutare. Noi che abbiamo agito legalmente come consigliano i fogli borghesi, all'effetto abbiamo avuto le beffe del... trionfatore.

La Commissione della Lega non si tacque, ma prosegui nel lavoro di organizzazione, e sappiamo, se un altro incidente succedesse agirebbe energicamente.

Rammentino i colleghi gasisti la dimostrazione di solidarietà data dai compagni di Milano al Frigerio manovale: essa ci insegna di essere seriamente disciplinati e organizzati, ma non per scioperare ad ogni più sospinto, ma a tutela della nostra dignità di uomini così sovente calpestata.

Nel contempo che avviso a mezzo del nostro battagliero difensore rendo noto che a *Milano*, *Alessandria* e *Genova* si sta intraprendendo un movimento. Se a qualcuno di voi viene fatta l'offerta di recarsi alle città accennate rifiutatevi, perchè compireste opera *krumiresca*.

Ai compagni che si apprestano a lottare il più fervido augurio di vittoria.

Il segretario sezionale.

L'adunanza dei socialisti biellesi.

Sabato 14 corrente ebbe luogo la riunione dei socialisti biellesi nei locali della Camera del Lavoro.

Venne nominato a presiederla il compagno Delpiano Pietro ed a segretario provvisorio Rebuffa Alessandro. Dopo ciò il presidente diede la parola al collega L. Destefanis, il quale spiegò in linea generale il programma che dovrà svolgere la costituenda sotto-sezione.

Danubio dimostrando anch'egli la indiscutibile necessità della premenzionata sotto-sezione fece formale proposta per la immediata costituzione.

L'assemblea accettò all'unanimità, e riconfermò pure in carica la Commissione provvisoria coll'incarico di compilare il programma ed il regolamento interno.

Per i compagni che desiderano inscriversi si avverte che le inscrizioni si ricevono tutte le sere alla *Camera del Lavoro* nel locale della *Lega Muratori*.

Pro riposo settimanale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Gli operai vermicellai, riuniti in seduta il giorno di domenica, 15 settembre corr., udita la relazione della Commissione, fanno voti che sia applicato seriamente l'art. 1 sul riposo festivo. Considerando la nostra categoria, molto più bisognosa di qualunque altra, del riposo festivo, recando poco danno ai principali, fanno caldo appello alla cittadinanza torinese, consumatori di pasta fresca, gnocchi e tagliatelli, avendo tutto il loro tempo di consumarle 6 giorni alla settimana, cioè dal lunedì al sabato.

Considerando la nostra categoria nei pieni diritti di un giorno di riposo su sette, dopo sei giorni di lungo e faticoso lavoro, rendendoci irriconoscibili dai nostri figli propri, alzandosi al mattino che dormono ancora, arrivando alla sera che sono già a letto, ci resta ancora mezza giornata ogni sette, non sufficienti ai benesseri e doveri di un buon cittadino.

Danno incarico alla C. E. di escogitare i mezzi più opportuni a tale riguardo.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

TORINO

Telefono: 71.

La solenne manifestazione di ieri sera.

I Comizi per la manifestazione del Venti Settembre sortirono l'esito che il Partito nostro si era prefisso.

Per bocca dei nostri compagni alta vibrò la nota dell'anticlericalismo e del dovere grande che incombe al proletariato.

Gli oratori, applauditissimi, trattarono da pari loro l'importante argomento, e, senza tema d'errare, possiamo dire che se il pensiero dei martiri che strapparono Roma al Papa ha trovato dei ferventi apostoli questi sono nel Partito socialista, perchè la borghesia alleata al prete, ormai ha fatto getto di tutte le sue più belle idealità.

A protesta contro le vittime delle reazioni passate e... presenti, alla Barriera di Milano venne votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

I cittadini torinesi della Barriera di Milano, riuniti a Comizio per commemorare la data del XX Settembre, fanno voti perchè sia ingaggiata una seria agitazione onde ottenere la liberazione delle vittime della reazione dello... sgoverno passato e presente.

Rammentiamo che oggi alle ore 15, nel salone dell'Associazione Operai ha luogo l'importante Comizio che coronerà la Manifestazione.

Parleranno i compagni DE GIOVANNI, GHERARDINI E PIVA.

Nium dubbio che la cittadinanza risponderà con slancio all'appello del Partito nostro.

La verità fa loro paura.

Il manifesto che il Partito socialista, la Camera del lavoro e l'Associazione degli operai lanciano al proletariato torinese per la manifestazione del XX Settembre, ha avuto l'*onore della castrazione*.

Ha voluto con questo il signor questore di Torino dare un suo primo saggio?

Si vede che anche lui, come tutti i miseri mortali, ha le sue simpatie e antipatie.

Ad es. non deve avere grande tenerezza pei preti, probabilmente li vedrebbe volentieri cancellati dalla scena del mondo; ma non potendolo si è accontentato di sopprimerne qualcuno nel Manifesto, sostituendo alla parola *prete* quella di **clericale**; deve avere un sacro orrore per la sfacciata reazione del Ferrarese e del Cagliaritano — contro la quale si appresta ad insorgere il proletariato italiano — perchè nè del Ferrarese, nè del Cagliaritano vuol che si parli. Quando hanno detto *reazione* basta, non le pare? disse al compagno nostro il capo gabinetto.

Ha ragione l'egregio funzionario. Essendo il governo giolittiano tutta una reazione, a che pro specificare?

Il popolo è a sufficienza intelligente da saper mettere i puntini sugli i e a tempo debito far tabula rasa di tutto il parassitismo che lo governa, l'opprime e lo succhia.

Cancellate, cancellate pure!

Nel campo della beneficenza.

Avremo campo d'intrattenerci sovente sull'andamento delle nostre Istituzioni di beneficenza, che certamente è un problema poco sentito, ma molto interessante.

L'altra sera nella sua seduta la Commissione provinciale di beneficenza, dopo le comunicazioni del prefetto, annunziante la nomina a commissario regio del Manicomio del cavaliere Tontani, in sostituzione del commendatore Depanis, dimissionario e del cav. Silvano a commissario regio dell'Albergo di Virtù, prendeva atto che in seguito all'ispezione del consigliere Corio al Collegio degli Artigianelli, dove si constatò che l'Amministrazione non [illegible] in modo troppo conforme alla legge, [illegible] ordinava un'ispezione ai diversi rami che fanno capo alla Sede centrale.

In seguito allo sciopero ultimo degli spazzaturai, dove circolavano voci non troppo benevole verso il direttore del [illegible] di spazzatura e dei cosidetti [illegible], il prefetto in seguito ad una inchiesta fatta [illegible], sembra abbia accertato che veramente le cose non procedessero troppo bene e che l'Istituto dei poveri ciechi non usufruisce completamente di tutto il beneficio di cui avrebbe certamente avuto diritto.

E' ben vero che dal 1906 ad oggi l'Istituto dei poveri ciechi ebbe un beneficio di circa 10.000 lire, ma sembra che la specul[illegible] abbia fruttato ben maggiormente ad altri!

Ad ogni modo siamo lieti di sapere che la Commissione provinciale, d'accordo col prefetto, è intenzionata di prendere i possibili provvedimenti affine di troncare qualsiasi speculazione avvenire.

Trattandosi di un Istituto privato che raggiunge ormai le 60.000 lire circa di patrimonio; che conta circa 30 ricoverati, dei quali circa 20 soli a posti gratuiti, la Commissione sembra che pensi di fare riconoscere ente morale l'Istituto, e così lasciando a se stesso, si uniforma alle disposizioni di legge.

Pro Asilo laico.

Il Circolo Borgate di S. Paolo e Cenisia ha indirizzato ai propri inscritti il seguente invito:

Caro consocio,

Vi notifichiamo che in seno al nostro Circolo si è costituito un Comitato pro erigendo Asilo laico. Affinchè la nobile istituzione civile e moderna abbia il suo vero incremento, occorrono i sacrifici di tutti gli onesti a seconda delle proprie condizioni finanziarie.

A tale scopo vi invitiamo a contribuire col vostro obolo. Le iscrizioni per le azioni e le oblazioni si ricevono presso la nostra sede sociale tutti i giorni dalle ore 7 alle 24.

Disgrazia o ferimento? — Alle ore 8 venne ricoverato al San Giovanni, letto n. 2, sezione Isnardi, Escoffiè Luigi fu Domenico e fu Rosselli Carolina, d'anni 35, nato e residente a Torino in via Nizza, n. 187, vetturale.

Sua moglie, che qui lo portò per mezzo di vettura, disse che l'Escoffiè era stato veduto sopra il proprio veicolo che barcollava dal vetturale Vanin (ciò avvenne la notte del 16 in via XX Settembre) il quale lo accompagnò nella scuderia dell'impresario di vetture Pavesi, in via Governolo, privo di favella. Il dott. Sachia, che visitò lo Escoffiè, gli riscontrò la frattura della base cranica, riservandosi sulla prognosi.

Un ferimento. — Antonietti Giuseppe di Felice e di Savarino Margherita, d'anni 13, nato e residente a Torino, via Caserta, 11, meccanico, fu medicato all'ospedale San Giovanni per ferita lacero-contusa alla fronte, riportata poco prima in via del Carmine, di fronte alle scuole Selopis, ad opera di un suo compagno di lavoro di cui ignora il nome, che per futili motivi gli scagliò un pezzo di ferro sulla fronte. Fu accompagnato da sua madre. Ne avrà per 6 giorni.

Una bimba ferita. — Chiappero Giuseppina di Giuseppe e di Nepoti Filomena di anni 9, nata e residente in Torino, via Santa Giulia, n. 20, scolara, per ferita lacero-contusa alla testa riportata poco prima in via Santa Giulia, vicino al n. 27, ad opera di uno sconosciuto che, per nessun motivo, le scagliò un sasso sul capo. Guarirà in 8 giorni, salvo complicazioni.

Povera Mimì! Suicida a 17 anni. — Era un fiore appena sbocciato, la prima ventata l'ha spazzato via; aveva 17 anni soli; e l'amore, l'eterno amore fu per lei dolore, angoscia, spasimo. Lui non capiva i capricci di Mimì, lui non amava la sua Mimì? a lei le si contendeva il bacio tanto desiderato? Ed allora lei in un momento di follia leggera, spensieratamente, così come una cosa che sarebbe passata, bevve il sottil veleno, la morfina, ed il povero fiore si piegò sullo stelo.

Si chiamava Alfonsina Chiametta, ed aveva dimora in via 4 Marzo nel negozio di chincaglieria dei propri genitori.

Arrestato per furto. — Ieri fu tratto in arresto certo Negro Giuseppe d'anni 16, abitante in via Ceva 7, perchè con altri due, di cui non volle palesare il nome, era entrato nella drogheria di certa Vergnano Matilde, in stradale di Lanzo, 122, e dal cassetto del banco, aveva rubato L. 15, tentando poscia di darsi alla fuga.

Una serva infedele. — Borghesio Adele nativa di Alessandria abitante in via San Massimo al n. 38, persona di servizio presso il signor Dovo Francesco fu arrestata, perchè sorpresa in fragrante furto a danno del proprio padrone.

Per grappoli d'uva. — Il fonditore Ghirardi Giovanni abitante in Piazza Carlina n. 9 si lasciò cogliere dalla gola e portò via due grappoli d'uva lasciandosi cogliere in fallo.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali dalla signora Lattes, un portamonete con pochi centesimi ed una chiave; dal sig. Garbino Antonio, una spranga di ferro; il signor Massaia Antonio denunciò alle Guardie municipali della Sezione 18.o (Madonna di Campagna) di aver rinvenuto due capre che tiene a disposizione del loro proprietario.

Pattuglioni all'opera. — Furono arrestati: Per mandato 1 - per false generalità 1 - per misure di P. S. 24 - idem di pubblica moralità (prostitute) 20 - per questua 12 - per contravvenzione alla vigilanza 1.

Contravvenzione. — Arrestati 30 per adescamento (citazione direttissima).

Un'utile concorso anticlericale. — *Premi per la pubblicazione di letture ricreative per i giovanetti, con carattere anticlericale* — E' aperto il concorso a tre medaglie d'oro:

Una per gli editori che abbiano pubblicato libri di lettura, opuscoli, giornaletti illustrati o no, che al carattere istruttivo, alla portata dei giovanetti delle classi superiori elementari o ginnasiali e tecniche inferiori, accoppino l'indirizzo anticlericale ed il buon mercato.

Due agli autori di libri di lettura ricreativa alla portata dei giovanetti delle scuole elementari superiori o ginnasiali e tecniche inferiori, che all'indirizzo anticlericale uniscano purezza di lingua e carattere istruttivo.

Tutti i lavori debbono avere carattere antidogmatico e non debbono essere polemici.

I lavori debbono essere inviati in tre copie a stampa al segretario del Comitato permanente anticlericale signor Roseo Ferruccio, corso Siccardi, 15, Torino, entro il 15 novembre venturo.

Per le altre formalità richiedere il programma a mezzo di cartolina indicando chiaramente l'indirizzo.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato di propaganda per le campagne. — Venerdì, 20 settembre, alle ore 20,30, sulla pubblica piazza di Chivasso. Comizio *anticlericale*. A. Berby.

*** Venerdì, 20 settembre, sulla pubblica piazza di S. Giorgio, alle ore 19,30, parlerà sul 20 settembre. G. Bonardi.

*** A Brandizzo, domenica, 22, alle ore 1?, pubblico comizio anticlericale. Zaverio Dalberto.

*** Al Circolo Regione Basca, domenica, 22 settembre, grande festa: parleranno Luigi Barberis e Carlo Dante.

Federazione Circoli educativi socialisti di Torino e provincia. — I Circoli federati socialisti sono invitati ad intervenire con bandiera venerdì, 20 settembre, al Circolo S. Paolo e Cenisia, nonchè alle ore 20,30 al Circolo Barriera Vanchiglia, dove vi sarà un grande comizio privato sul tema: «La breccia di Porta Pia e la Comune di Parigi».

Domenica, 22 corr., essendovi una grandiosa festa al Circolo della regione Barca è dovere dei circoli intervenire con musiche, cori e bandiere.

Pro Asilo laico. — Venerdì, 20 settembre, al Circolo S. Paolo e Cenisia grande festa «pro Asilo laico».

Programma: Ore 14, ricevimento dei circoli ed associazioni. Ore 14 1/2, discorso inaugurale (Arnolfo Lana). Ore 15, inaugurazione di grandi divertimenti popolari ed apertura del banco di beneficenza con ricchi doni. — Concorso corale (corale dell'Alleanza Cooperativa). Scelta musica rallegrerà la festa.

Liceo Musicale G. Verdi, via Rossini, N. 8. — E' aperta l'iscrizione per l'ammissione ai posti vacanti nelle scuole di: Viola e Violino - Contrabasso - Pianoforte - Arpa - Flauto - Oboe - Clarino - Fagotto - Corno - Tromba - Trombone - Organo - Composizione.

Le domande di ammissione si ricevono dalle 10 alle 14 nel locale del Liceo Musicale, via Rossini, 8, dove è visibile il Regolamento-Organico dell'Istituto stesso.

Spettacoli d'oggi

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12). — Ore 21: Spettacolo anticlericale: *Il Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti. — *Nella casa parrocchiale*, di A. Lari. — *La cieca Teresa*, di P. Chiesa.

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - *Romanticismo*.

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operetta Ore 15,30 (*Matinée*) - *I Saltimbanchi* - Ore 20,45 *La Geisha*

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio - Genelli) Ore 15,30 - *I poveri e la luna* - Ore 20,45 - *Il caporale Simon*.

Teatro Gianduja (Marionette) Ore 15,30 e 20,30 - *Biondin - Grisha - Ercole all'Inferno*.

Teatro-Ricreatorio Sociale (Borgo S. Paolo) Venerdì, 20, ore 21: *Bisodi për guarì la dona* (commedia in 3 atti)

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale venerdì 20 corr. alle ore 15,30 in piazza S. Carlo:

1. - *Marche française - Le Père la victoire*, L. Ganne. — 2. - *Ouverture pel dramma Struensée*, G. Meyerbeer. — 3. - *Gran finale 2.o* nell'opera *Il Poliuto*, G. Donizetti. — 4. - *Suite d'orchestre - Una mattina sulle Alpi*, N. Celega. — 5. - *Suite d'orchestre, Le Erynnes*, J. Massenet.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

Morti in Torino denunciati all'Ufficio dello Stato Civile nei giorni 17 e 18 del mese di Settembre 1907:

Picconetto Giacomo, d'anni 57, di Pinerolo, calzolaio, via Monferrato, 78 — Verzuno Giovanni, id. 21, di Torino, decoratore, via San Tommaso, 25 — Quarco Antonio, id. 78, di Asti, negoziante, via Cavour, 1 — Mosso Nicola Filiberto, id. 79, di Poirino, portinaio, via Ceva, 20 — Bellardi Sisto, id. 63, di Torino, fabbro, via Circonvallazione, 178 — Guglielminotto Biagio, id. 58, di Carmagnano, contadino — Costa Luigi, id. 27, di Torino, negoziante — Cannavese Teresa, id. 11, di Grugliasco, operaia — Maglio Rosa, n. Moncalvo, id. 57, di Scalze, casalinga — Osella Virginia, id. 65, di Casalgrasso, casalinga — Comoglio Augusto, id. 51, di Castagnone Torinese, panettiere — Nicoletta Maria, id. 17, di Verolengo, operaia.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresi 16, di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati.

Pagnone Edgardo con Verra Natalina

Cerchio Antonio con Monso Maria Orsola

Fabro Luigi con Testa Giuseppina.

BORSA DI TORINO

19 settembre.

Godimento dal 1 luglio

Rendita 3.75 0/0 netto, corso in [illegible]

Rendita 3.75 0/0, prezzo reale dal 1 [illegible], prezzi nominali 101.52 1/2

Rendita 3.50 0/0 [illegible] dal 1 [illegible], prezzo nominali 101.97 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto [illegible]

Rendita 3 1/2 0/0 [illegible] nominali [illegible]

Rendita 3 1/2 0/0 [illegible] dal 1 [illegible] nominali [illegible]

Godimento dal 1 aprile

Rendita 5 0/0 lordo [illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99.80, lettera [illegible]

Svizzera 4 1/2: denaro 99.725, lettera [illegible]

Londra 4: denaro 25.04, lettera 25.1[illegible]

Germania 5 1/2: denaro 122.70, [illegible]

Rendita Italiana 3.75 0/0 netto [illegible]

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1181, 118[illegible]

» Banca Commerciale 77[illegible]

» Bancaria Italiana, [illegible]

» Cotonif. Venezia 259.5[illegible]

» Fiat 110, 113, 115, 111 [illegible]

» Itala 61

» Rapid 18 1/2 [illegible]

Obblig. Credito Fondiario San Paolo [illegible]

» Credito Fondiario San Paolo [illegible]

GIUSTO CALVI, *Direttore.*

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo*.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali e Professionisti.** — Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune o Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi

Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18

Telefono 30-18

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

1 Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Un documento di quei giorni dice che «... i resti «erano disposti sopra gli indumenti che li avvolgevano «sul greto del fiume vicino alla corrente che ogni qual «tratto li bagnava colle onde. Le due mammelle erano «collocate più verso il fiume. Devono aver appartenuto «a donna robusta e giovine e ciò si arguisce dallo stato «eretto e turgido delle carni. I due omeri mostravano il «punto dove erano state tagliate le braccia. Nessun pezzo «d'osso era rimasto.

«L'assassino aveva proceduto alla completa disarticolazione della spalla adoperando senza dubbio un'arma «potente. Sul pezzo sinistro sopra al luogo dove doveva «trovarsi la ascella si vedeva una lunga chiazza sanguigna prodotta da una ecchimosi.

«Le due mammelle sono prive delle spalle e sono attaccate solo al davanti del torace. Dietro quella destra «si arrotola un brandello della carne della schiena. Vicino è l'osso sacro formato di due ossa divergenti con «un incavo nel mezzo, incavo che sembrerebbe sia stato «fatto a bella posta. Questo osso è tutto scarnato, come «è pure scarnato l'altro osso lungo da 25 a 30 centimetri «Presso l'osso sacro giace un pezzo di carne sanguinante «che si direbbe appena tagliata. E finalmente più in «asciutto sta il basso ventre, non completo, ma comprendente solo la parte sinistra. Era giovane la donna così «barbaramente assassinata? Sembrerebbe di sì. La freschezza dei tagli dimostra che il delitto fu commesso «recentemente».

Non v'era più alcun dubbio: un delitto era stato compiuto; il corpo di una donna giovane, chi sa per quale turpe mistero, era passato sotto la lama di uno squartatore intelligente; e la polizia, che adocchia la suburra e segue le orme dei delitti tra i vicoli dove pare germinino esclusivamente tutte le piante del male, aveva sguinzagliato i bracchi migliori negli anditi dei postriboli, negli angoli dove si contratta la femmina, sulle peste della gente che vive soltanto nella luce dei fanali.

CAP. III.

Dalla sponda dell'Adige al tavolo di marmo.

Terminate le perizie, giunsero sul luogo i becchini, e le carni furono spartite dagli indumenti che le avvolgevano. Il bianco, il rosso ed il verde, che avevano sentito il fremito del corpo femmineo e forse ne avevano ricevuto l'ultimo sussulto nell'estremo momento della vita, vennero, per ordine del giudice istruttore, raccolti e portati da un agente alla Questura.

I becchini raccolsero le carni sparse ed ancora sanguinanti; quindi, seguiti dai magistrati e dai funzionari, le portarono a sommo del ponte, dove vennero deposte dinanzi all'ufficio daziario.

— Una bilancia, ordinò il giudice.

Gli ufficiali daziari e le guardie si affrettarono a collocare dinnanzi all'ufficio una «bascule», nella quale vennero deposti i frammenti di cadavere.

— Precisione! — raccomandò il giudice.

E i pesatori, che sanno essere precisi nel peso delle carni da macello, non lo furono meno nel pesare i miseri resti del corpo muliebre.

— Tredici chili e quattrocento precisi! — signor giudice.

Il giudice controllò; il cancelliere scrisse; un delegato fece degli appunti.

Quindi, tra la gente che si affollava, ansimando, da ogni parte, i resti furono raccolti di nuovo dai becchini e, avvolti in un drappo, portati in una carrozza per le vie più brevi e più deserte al Cimitero, per essere deposti sulla tavola anatomica all'esame attento e particolareggiato dei medici.

Le carni fredde ed inerti di un corpo che forse aveva folleggiato là per le vie dove stavano passando ridotte a brani, ebbero il saluto ultimo della loro città commiserante ed angosciata; ebbero i poveri monconi dai filacci sanguigni intorno a sè l'indignazione di tutti per tanto strazio e lo spavento dei colpevoli, i quali si ripromettevano, sgomenti e confusi, di essere più forti di ogni giustizia.

Nella stanza bianca delle sezioni cadaveriche al Cimitero, la tavola di marmo attendeva; ed attendevano anche i medici ed i rappresentanti dell'autorità giudiziaria.

***

La carrozza è giunta: l'involto è trasportato dagli inservienti sulla tavola anatomica.

I medici hanno indossate le loro vesti bianche.

Nella stanza bianca, intorno al bianco marmoreo della tavola anatomica, i medici, con la veste che si confonde nella luce del luogo, si muovono come delle lievi parvenze.

Il giudice ed il cancelliere si delineano nei loro abiti oscuri, severamente, nella bianca atmosfera.

Le carni da esaminarsi sono sul tavolo, disposte pezzo per pezzo. Cominciano a perdere la bianchezza per cui vinsero quella della ghiaia del greto e si vanno diffondendo di una tenue tinta giallognola. Ed anche il rosso dei tagli va perdendo la fiamma del sangue e s'incupa.

I medici sono immobili.

Essi attendono che il giudice istruttore dia loro i quesiti sui quali dovranno pronunciarsi

— I quesiti che l'autorità giudiziaria propone a lor signori, saranno letti dal cancelliere, disse il giudice. Prestino adunque tutta la loro attenzione...

Compiute tutte le formalità che la legge prescrive, il cancelliere lesse i quesiti.

— Hanno ben compreso, aggiunse il giudice. Si tratta di stabilire l'età della vittima, da quante ore questi resti potevano trovarsi in acqua, da quanto tempo furono tagliati, se i tagli siano stati eseguiti con ferro chirurgico da mano pratica. Altre circostanze si potranno stabilire poi quando, come tutti si spera, verranno rinvenuti gli altri resti che indubbiamente saranno stati gettati nella corrente assieme a questi. *(Continua).*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità **ALESSANDRO ROTTA** - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

Pubblicità economica
Tarifa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per tutti gli altri avvisi pubblicità cent. 10

Apprendiste pagate subito sono ricercate da laboratorio sito via Bertero, 18.

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS.
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS.
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS.
PREZZO 1.ª classe . . . L. [illegible] — 2.ª classe con trattamento di 1.ª L. [illegible] — 3.ª classe . . . L. [illegible]
Rappresentante in TORINO Via Mazzini, [illegible] **G. BOSSO**

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi - Udina - Paresio.

Asilo Infantile Umberto I°

AVVISO DI CONCORSO

Sono vacanti nell'Asilo Infantile di Santhià un posto di Maestra-Direttrice, e un posto di Maestra, sotto l'osservanza di relativo Capitolato visibile presso l'Economo dell'Ospedale.

Le concorrenti faranno pervenire le domande documentate non più tardi delli 6 prossimo Ottobre, e le nominande entreranno in carica non più tardi delli 16 di detto mese.

Santhià, 12 Settembre 1907.

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,30 al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura. Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2
Torino - vicino *Piazza Savoia* - Torino

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
537 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. [illegible]
«Elegante, comodo, ricco di belle tavole». *Corriere della Sera.*
«È un libricino d'oro». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
293 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
«Piccolo, ma eccellente ... tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida ... sobrio, ma denso di dati». *L'Alpinista Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Sicilia Universitaria*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. [illegible]
«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto». *Rivista del Touring Club Italiano.*
«Un libro di scienza divertente, chiaro e ... ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 236, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. — La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
[illegible]			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	1,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,85
Anice	»	1,50	0,60
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,80	0,95
[illegible]			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.
N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-87) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 28-69) - annessa macelleria.

Farmacie.
N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.
N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-59).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.
N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Groviera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	3 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*			

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles) »	0 66	0 62
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 25
Coke intiero »	0 62	0 58
» spezzato »	0 70	0 66
Lignite nazionale »	0 48	— —
Fascine »	0 40	0 37
Fascinotti »	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80	[illegible]
Carbonella di legno dolce »	0 60	0 60
Formelle al cento »	1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg. »	0 05	—
» di antracite »	0 10	—

[illegible]
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 21 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 21 Settembre 1907. — N. 15.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

ESAME DI COSCIENZA

Venti Settembre. E' per caso, una delle solite frasi vuote di contenuto od invece una data di momento storico la cui evocazione sprigiona ricordi che hanno virtù emotiva e si tramutano in stimoli operosi?

In altri termini, è un'insegna chiassosa e decorativa od un' *idea-forza?* Quale significato assume per spiriti vigili e non volgarmente festaioli la nuova solennità civile? Proviamoci a scoprirlo.

Il diritto d'Italia su Roma, nutrito di secolare tradizione storica, fu consacrato dal sangue degli italiani accorsi attorno alle mura aureliane nel 1849 a difendere la *Roma del popolo* minata da quattro eserciti. L'Europa attonita assistette all'impari duello sostenuto da poeti ed operai, scienziati e professionisti che gittavano serenamente la vita per una grande idea. Roma era già virtualmente nostra: il fior fiore della borghesia di tutte le regioni d'Italia veniva reciso dal piombo francese. Erano i figli del pensiero e del cuore dell'Ezechiele ligure e fedeli al maestro movevano sereni al sacrificio.

Il Venti Settembre 1870 non è che l'ultima scena di un dramma preparato da gran tempo, solcato a tratti da tragici bagliori sanguigni che si chiamano Aspromonte e Mentana.

Il significato ideale di questa data si può compendiare in tre solenni affermazioni che costituiscono la ragione d'essere dei partiti popolari: 1. Riconoscimento del nuovo diritto di nazionalità; 2. Consacrazione del libero pensiero; 3. Soluzione della questione sociale.

***

La nazionalità e il patriottismo, due termini corrispondenti in quanto il secondo non è che il riflesso emotivo dell'idea di nazionalità nell'animo individuale, è un fatto naturale, un risultato storico che non si può cancellare ad arbitrio. I gruppi nazionali non sono agglomerazioni fittizie, ma obbediscono alle leggi inesorabili che governano l'universo. Alle legge di gravità nei corpi corrisponde una legge di gravità degli spiriti, per cui questi tendono a collegarsi attorno ad un nucleo centrale di speranze o di ricordi.

Non è dubbio che l'umanità avvenire sarà costituita da una confederazione di popoli liberi e non organizzati secondo l'attuale sistema capitalista. In questi gruppi formati per volontà dei singoli individui, la distribuzione del lavoro e della ricchezza avverrà in modo molto differente da quello che avvenga oggigiorno. Ma un aspetto economico differente della società non implica la distruzione della patria.

Poichè il futuro è la Mecca verso cui viaggia la carovana delle nostre speranze, noi vagheggiamo l'umanità avvenire meno assillata dai bisogni materiali e per ciò stesso più sollecita della umanità attuale ad apprezzare i valori ideali della vita. Se così è, la negazione della patria che presuppone un altro momento precedente in cui si mettono allo stesso livello tutte le nazioni, è una violazione dei diritti dello spirito, un oscuramento delle coscienze.

Comunque possa delinearsi il futuro sociale nessun italiano saprà dolersi di essere nato nella terra di Dante, di Colombo, di Galileo e di Vico, nè nasconderà il compiacimento perchè la sua lingua, mercè la genialità accumulata da varie generazioni di letterati, di pensatori e di scienziati, gli fornisca i mezzi per esprimere idee e sfumature di idee che non potrebbero essere espresse nelle lingue dei somali o degli esquimesi. Il manifesto dei comunisti non disconosce i diritti di nazionalità, il che è quanto dire che riconosce la patria.

L'espressione « la nostra patria è il mondo » è un nonsenso quando non la si voglia considerare come una sopravvivenza dei primi secoli della predicazione evangelica.

Il socialismo, pur vantandosi di essere una forza benefica cooperante alla fraternità universale, deve riconoscere le forze vive che agiscono nel mondo attuale.

***

Libero pensiero, non significa, come credono troppi imbecilli, una metafisica affermazione di ateismo, ma significa il continuo svolgersi ed elevarsi del contenuto della religione, significa il diritto della ragione ad analizzare e valutare i titoli della religione. La libertà di pensiero che è in contrasto insanabile con l'immutabilità del dogma (informi l'ultima enciclica di Pio X, contro i modernisti) è espressione della legge del divenire universale. Sotto questo aspetto quanti contrapposero all'arido ritualismo nuovi valori morali da far penetrare nella religione, possono essere chiamati liberi pensatori. Socrate fu libero pensatore di fronte ai giudici che lo condannarono perchè non credeva negli dei della patria; fu libero pensatore Cristo di fronte al Sinedrio, Martin Lutero di fronte al Papato.

La logica non è l'amica più sviscerata della politica. Ma gli occhieggiamenti impuri e le civetterie birichine del governo col partito clericale posson dirsi in Italia meravigliosamente ciniche. La borghesia che ebbe tanta parte nell'iniziare e nel proseguire la rivoluzione nazionale non dovrebbe dimenticare che l'entrata a Roma ha i suoi precedenti storici nella grande Rivoluzione e nella successiva francese, il che è quanto dire nel movimento ideale più poderoso in antitesi al Papato e al dogma. La *famosa balossada* (definizione monarchica-sabauda della presa di Roma) doveva essere anche per spiriti niente affatto ribelli, un colpo di piccone al Vaticano; altro che scusa al bacio tra la borghesia e il clero!

***

L'Italia dal '70 in poi sentì i dissidi che travagliavano le altre nazioni sorelle.

La questione nazionale, benchè non perfettamente risolta perchè rimanevano le *zone grigie*, fu ricacciata nello sfondo del quadro: nel primo piano della storia si presentò il problema sociale che è caratteristico dei tempi nostri. Ma, giova rinfrescare la memoria agli obbliosi, i più eletti rappresentanti dello spirito nazionale dal Mazzini al Ferrari, dal Gioberti al Cattaneo, non si sognarono mai di ammettere che con la conquista di Roma si dovessero chiudere i cancelli alla storia.

La schiera dei quarantottisti che per molto tempo ci rintronarono le orecchie con richiami reboanti di un passato glorioso che doveva servire di lasciapassare alle lor piccole persone smaniose di agguantare qualche scanno o qualche medaglietta, non è ancora scomparsa.

Per costoro il passato doveva servire a soffocare ed a comprimere le energie frementi dei tempi nuovi. Peccato che la storia non ammetta discontinuità!

La soluzione del problema nazionale importava l'affermazione coraggiosa del problema sociale. Il proletariato si affaccia alla storia. Se nessuna ideologia neppure la marxista, è capace di sintetizzare le aspirazioni un po' caotiche, un po' torbide di questa classe, delle idee e dei sentimenti che ne formano il substrato, nessun uomo politico può mostrare di non curarsi. Col 1870 la civiltà europea è passata per la breccia di Porta Pia; Roma è entrata nella circolazione del pensiero europeo.

All'ombra del Colosseo, diceva Bovio, non ci si può stare senza una grande idea. Saprà la Roma del popolo pareggiare per l'importanza civile la Roma del diritto quiritario e la Roma della fede di Cristo?

FELICE MOMIGLIANO.

Questo articolo, giunto troppo tardi per essere pubblicato ieri, non è di quelli che perdano pregio dopo ventiquattro ore. Esso rispecchia e illumina il pensiero di buona parte degl'intellettuali, venuti al nostro partito, attraverso gli studi universitari, imbevuti di classicismo tradizionale, onde operano quale connettivo, se così possiamo dire, fra noi e i così detti affini, — importantissimo officio quant'altro mai.

Per questo, oltre che per il valore intrinseco, diamo qui sopra lo scritto del Momigliano, o anche perchè — a dir tutto — ci offre il destro di aggiungere certe nostre eresie a chiosa e in contrasto di ciò che scrive l'amico nostro.

Diciamo subito che ci entusiasma assai scarsamente il nome di Roma, onde il Momigliano prende il principio e gli auspicii, — superstizione che ha esercitato un così lungo fascino sul nostro popolo di pedanti e di analfabeti e che Giuseppe Mazzini ha innestato un po' nel sangue di noi tutti. « Ho trovato Roma — scriveva il profeta e apostolo dell'unità italiana — due volte direttrice del mondo, prima per li Imperatori e più tardi pei Papi. Credo io in un'altra manifestazione del pensiero italiano, e credo che un altro mondo europeo dovrà svolgersi dall'alto della Città eterna! »

Lasciando in un canto questa favola di una città provvidenziale e d'un popolo eletto ed iniziatore (vecchia e incivile concezione giudaica), il vero è che la potenza di Roma coincide nell'antico e nell'evo medio con la ruina dell'Italia, con la schiavitù del mondo. Storicamente il nome d'Italia appare la prima volta negli annali del mondo al tempo della guerra sociale contro Roma, nella « Lega » che si chiamò « italica » dei Piceni, Vestini, Irpini, Peligni, Marrucini, Frentani, Marsi, Sanniti, contro la lupa romana. Italica fu chiamata Corfinio negli Abruzzi, capitale della Lega. E « Italia » (in osco *Vitelia*) è impresso su le sue belle monete, con l'impronta di una testa femminea coronata di lauro, e il nome d'Italia fu letto la prima volta dagli oppressori romani sul piombo e il ferro delle ghiande missili scagliate contro loro dai frombolieri della Lega. La conquista romana dell'Italia costò la vita a oltre quindici milioni d'uomini. Nè la penisola fu tutta di Roma se non con l'Impero e con la decadenza: e l'Italia unita a Roma precipitò lo sfascio di quella civiltà.

Nè meno infausta alla penisola fu Roma cristiana, con l'allucinazione del « sacro romano impero », col pontefice, padrone dei padroni (*dominus dominantium*) fucinatore d'inganni e di oppressione, a beneficio del privilegio proprietario e politico, da cui trae l'essere e la forza. E' storia di ieri e di oggi, a tutti nota, ch'è inutile ritessere.

Ora ci delizia la Roma savojarda. Il Mazzini, nel suo linguaggio chiesastico, la diceva *profanata* dalla monarchia bracacia. Più seriamente il Cattaneo e Giuseppe Ferrari prevedevano la corruzione, l'inceppo al progresso, l'oppressione burocratica che per l'accentramento dinastico sarebbesi da Roma diffuso per tutta Italia. Il progresso compiuto dall'Italia fu tutto, mal grado e contro Roma. Con il suo Parlamento dove s'incontrano tutti gli appetiti regionalistici (l'allegra vendetta del negato federalismo) con le sue due Corti, la papale e la savojarda, ed il gran mercato dove si danno convegno, attorno ai ministeri, tutti gli affaristi, i sollecitatori, i commendatori da reclusione dall'Alpi a Capo Passero — la terza Roma è la cloaca massima d'Italia. Roma che la leggenda narra fondata sul fratricidio, non vien meno alla sua tradizione: Roma continua ad essere la ruina d'Italia...

Nulla obbietteremo a ciò che il Momigliano afferma del patriottismo e della nazionalità. Per conto nostro riteniamo, che il patriottismo s'identifica con lo Stato, ed è una proiezione del rapace privilegio proprietario; onde il non patriottismo dei proletari, che a frotte disertano l'avaro lido dove sono nati (*Die Arbeiter haben kein Vaterland*, ecc., diceva Marx, mai citato dal Momigliano). E già da un paio di mille anni Tiberio Gracco aveva notato che senza proprietà della terra non è possibile patriottismo. Nè ci diffonderemo — contro l'idealismo del Momigliano — a ricordare, con Achille Loria, che il *primum movens* delle rivoluzioni nazionali, che hanno riempito la storia dello scorso secolo, fu in sostanza lo sviluppo del capitalismo, giunto a quel grado che rendeva insoffribile le barriere che il frazionamento politico produceva ed a cui l'unificazione nazionale fu condizione necessaria di vita e di ulteriore espansione.

Con questi criteri osservata la rivoluzione italiana, è anche facile spiegarsi la lotta dei partiti che se ne disputarono la direzione e le spoglie a guerra vinta. Il partito moderato — che fa capo alla dinastia sabauda — ci apparisce come il rappresentante della proprietà fondiaria, che cerca un mercato più vasto, ma senza esporre a troppo grave rischio il suo possesso, *tuta et praesentia*; e il partito d'azione — repubblicano nel periodo eroico, con Mazzini, Garibaldi, ecc. — è l'espressione politica del capitale industriale e commerciale. I fasti delle Meridionali, l'alienazione dei beni ecclesiastici, le sfrenate speculazioni edilizie, ferroviarie, bancarie, giù giù fino all'impresa d'Affrica, ai recenti scandali delle Terni e della marina sono le ragioni della nostra rivoluzione, le vere, non già la tradizione letteraria di Roma, classica e romantica...

Ahimè, siamo ancora ben lontani dalla consacrazione del libero pensiero e dalla soluzione della questione sociale? — sante cose, che non si diffonderanno già da Roma, per virtù taumaturgica dell'idea, ma saliranno, caro Momigliano, e s'imporranno a Roma — attraverso conflitti spaventosi come quelli attuali delle Puglie — dalle depauperate terre d'Italia, da quelle miserande plebi rurali, che della Italia ricongiunta a Roma per la breccia del XX settembre, finora non conoscono che il piombo fratricida...

IL VENTI SETTEMBRE IN ITALIA

A ROMA

ROMA, 20. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono ornati di arazzi.

Il R. Commissario ha pubblicato un manifesto. Sin dalle ore antimeridiane nel rione Porta Pia il concorso degli ex militari percorre le strade suonando inni patriottici.

Grande animazione nei pressi della breccia.

In piazza Esquilino si sono riuniti i ricreatori liberali con musiche e bandiere. Riuniti in corteo si sono recati a Porta Pia a deporre una corona sulla lapide che ricorda l'avvenimento.

Ha parlato l'avv. Caponetti.

A mezzogiorno l'associazione *Giovanni Bovio* si è recata a deporre una corona di quercia e lauri sulla lapide murata sulla facciata esterna dell'Hôtel Cesari in via di Pietra, ove albergò il grande filosofo.

La manifestazione ufficiale.

Il commissario insieme con la rappresentanza dell'esercito in quattro carrozze scoperte a due cavalli si è recato al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele ed una seconda su quella di Umberto.

Il commissario colle rappresentanze militari restano qualche minuto nel tempio trattenendosi coi veterani di guardia e si firmano nel registro che si trova presso le tombe dei due sovrani. Quindi escono per rimontare in vettura e recarsi alla cerimonia ufficiale a Porta Pia. Intanto in piazza dei Ss. Apostoli si è formato il corteo che alle 15,30 si è mosso diretto anch'esso a Porta Pia. Il corteo è preceduto dalla banda municipale e formato da una cinquantina di associazioni con bandiere. Notavansi quella dei condannati politici pontifici, dei veterani del 48 e 60, i quali recavano anch'essi una corona dei trentini residenti a Roma, dalle associazioni politiche costituzionali, dell' Università, dei vari istituti e numerose altre. Partecipava al corteo anche un gruppo di garibaldini.

Per via Nazionale e Salita Magna Napoli, via Quirinale, via Venti Settembre il corteo giunge a Porta Pia ove già trovansi il comm. Salvarezza colle rappresentanze militari.

Dinanzi alla breccia presso la colonna commemorativa, è stato eretto un palco, attorno al quale prestano servizio i vigili recanti il gonfalone del Comune.

Il corteo sosta innanzi al detto palco sul quale salgono il regio commissario e le autorità.

Il commissario regio dà lettura del telegramma del re.

Vengono poi appese alla lapide, ricordante i caduti della breccia di Porta Pia, alcune corone di alloro. Il corteo dopo avere sfilato dinanzi alla breccia si scioglie senza incidenti.

La dimostrazione popolare.

Per il Corso via Lata, Piazza del Gesù il corteo popolare giunse alle 16.30 al Campidoglio. Quivi parecchia folla aveva occupato la gradinata; numerosi ragazzi si erano arrampicati sui fanali, sulle statue e perfino sul cavallo di Marco Aurelio. Le bandiere si dispongono sulla porta del palazzo centrale. Un gruppo di giovani tenta di togliere la bandiera del comune ma la folla protesta e la bandiera viene lasciata al suo posto. Intanto una commissione si recò nella casa dei Conservatori ove si trova la lapide in memoria dei caduti del 1849 ed appende la corona. Ritornata in piazza del Campidoglio la commissione che era salita al Palazzo dei Conservatori e prende la parola per i popolari l'avvocato Romualdi che legge un ordine del giorno che ripete il programma di riforme e di conquiste del manifesto della Confederazione del Lavoro e del Partito socialista.

L'ordine del giorno dà incarico al comitato promotore di trasmettere questi voti alle rappresentanze cittadine e politiche di Roma, e costituire comitati rionali per un'inchiesta sulle congregazioni religiose esistenti in Roma. L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione e il comizio si scioglie alle ore 17. In una vettura passa in piazza Ara Coeli il generale Ricciotti Garibaldi colla sua famiglia ed i reduci del comizio gli fanno una calorosa dimostrazione. Un gruppo di dimostranti tenta di recarsi in Piazza Venezia ma trova la via sbarrata dalla forza e retrocede tentando di arrivarvi per via Lata ma anche qui trova la strada sbarrata. Avvengono colluttazioni. Si suonano gli squilli e quindi i dimostranti si sciolgono. Viene operato qualche arresto.

Terminata la commemorazione al Campidoglio un gruppo di dimostranti seguendo uno standardo su cui era disegnata la caricatura di un prete, si incamminano per via delle Muratte andando sino sotto il collegio Nazzareno ove improvvisò un concerto assordante di fischi. Si levano grida di abbasso i preti. In via del Tritone un prete che passava fu accolto con lo stesso grido. Allora un funzionario con due guardie si impadronisce dello standardo e cinge la sciarpa disperdendo la folla. Fu proceduto ad un arresto.

Una commissione composta di rappresentanti dei vari partiti è stata ricevuta dal commissario regio al quale presentò l'ordine del giorno votato dal comizio.

M. ci telefona da Roma, 20, sera:

E' da rilevarsi la grande sproporzione fra il corteo ufficiale e il corteo popolare che oggi hanno attraversato le vie di Roma.

Il corteo ufficiale era composto di circa 500 persone con una diecina di bandiere.

Il corteo popolare aveva 75 bandiere ed era composto di circa 20 mila persone: molta folla per le strade che ha percorso e molta pure alle finestre. In piazza del Campidoglio erano radunate circa 30 mila persone, che occupavano gli sbocchi di tutte le vie adiacenti.

Quando a Porta Pia il comm. Salvarezza R. Commissario ha letto il telegramma del Re, nessuno ha applaudito: dopo le parole del R. Commissario la cerimonia finì freddamente.

Al Campidoglio dopo che una commissione ebbe deposto una corona nella sala consigliare sulla lapide che ricorda i caduti per la Repubblica Romana del 49 parlò l'avv. Giuseppe Romualdi dalla loggia senatoriale.

Egli parlando a nome dei partiti popolari ringraziò il Questore perchè colla proibizione fatta al corteo popolare di seguire quello ufficiale aveva spinto il popolo a recarsi in Campidoglio: ricordando la repubblica del 49 disse che G. Garibaldi era il solo eroe della indipendenza nazionale.

Scoppiano gli applausi e i più vicini a Ricciotti Garibaldi — che si trovava in piazza in carrozza colla sua signora — gli fanno una ovazione: il momento è commovente: a Ricciotti si inumidiscono gli occhi.

Romualdi continua dicendo che a torto si vuol ritenere che la religione sia una questione privata, è invece una questione pubblica e un mezzo di dominio per il potere. Ricorda l'imperatore Costantino che per interesse dinastico e per sobillazione di una donna aveva donato la potestà ai preti: « E ricorda la contessa Matilde che fece anche lei i feudi al papato, mentre di recente un'altra donna regale non avendo più feudi, offriva l'orto ai frati.

Una ilarità vivissima e molti applausi accolgono l'allusione.

Aggiunge poi che a Porta Pia si commemora, qui in Campidoglio si riafferma un patto di libertà.

« L'atteggiamento nostro contro la chiesa è determinato dall'atteggiamento ostile della chiesa, schierata oggi, come sempre, contro la civiltà e contro il proletariato ».

Chiude ricordando che G. Garibaldi a tutti perdonò eccetto che ai preti.

Scroscianti battimani salutano l'oratore.

Il Comizio si scioglie al suono dell'Inno di Garibaldi e dell'Internazionale: anche durante il corteo le musiche hanno alternato l'Inno dei Lavoratori, l'Internazionale, accompagnati dal canto dei cittadini.

Da rilevarsi i fischi sotto la casa dell'ex-sindaco clerico-moderato Cruciani Aliprandi e sotto gli uffici del *Giornale d'Italia* a San Carlo al Corso.

Al passaggio del corteo popolare una signora straniera si è alzata battendo le mani, i popolari si sono tolto il cappello per ringraziarla e l'hanno applaudita.

Per un telegramma rifiutato.

M. ci telefona, 20, sera:

Oggi il presidente di una associazione operaia del rione Borgo Prati ha presentato all'ufficio telegrafico di piazza S. Pietro un telegramma diretto al papa contenente parole sconvenienti e ingiuriose all'indirizzo degli anticlericali.

L'impiegato a norma del regolamento si è rifiutato di accettare il telegramma.

Il clericale *Corriere d'Italia* mastica male tale rifiuto e ne chiede conto al Governo.

Il telegramma del re.

Al telegramma inviatogli dal regio commissario straordinario del Comune di Roma il re rispose col seguente telegramma:

« Sono profondamente grato alla cittadinanza romana del cordiale saluto a me rivolto e dei nobili sentimenti per di lei mezzo espressi in questo giorno storicamente memorabile. Tali sentimenti ispirati a gloriosi ricordi ed a chiara e serena percezione del significato altamente civile della odierna commemorazione suonano santo monito agli italiani dei doveri che loro incombono verso la patria dai nostri maggiori voluta unita e grande ».

La solita « Roma intangibile » questa volta è esulata dal telegramma reale. E' naturale.

MILANO, 20. — Al Comizio popolare ha parlato dinanzi a numeroso pubblico l'on. Turati. La città ha l'aspetto normale di giornata festiva. Nessun notevole incidente.

Nel salone Davidico parlarono don Vercesi e il consigliere Cavazzoni ed altri accentuando la nota anti-socialista. Guardie e carabinieri e soldati circolano intorno al palazzo arcivescovile.

BOLOGNA, 20. — La città è imbandierata. Alle ore 10 le Associazioni civili e militari con musiche e bandiere, percorsero le vie della città. Il corteo si è recato poi in via Barbona ove ha assistito all'inaugurazione di una lapide al colonnello Gregorini. Nel pomeriggio, alle ore 15, in piazza VIII agosto, ha avuto luogo un Comizio indetto dalle Associazioni popolari.

Hanno parlato per i radicali, Mosso di Ferrara, per i socialisti e riformisti Lentini e Bentini; il segretario della Borsa del lavoro di Parma. Mentre le bandiere delle Associazioni si disponevano attorno ai vari oratori sopra un palco eretto in piazza VIII agosto il palco crollò e coloro che stavano sopra precipitarono. Fortunatamente non si produssero alcun male per la poca elevazione del palco. Alle 18,30 il Comizio si sciolse senza incidenti.

VENEZIA, 20. — Alle ore 15 si riunirono al Campo Moro le Associazioni popolari con bandiere.

Il corteo proseguì per campo Geremia, ove parlarono applauditissimi l'ingegnere Piccoli, l'avvocato Musatti e Guido Marangoni. Illuminazione in Piazzetta, navi pavesate ed i soliti telegrammi.

GENOVA, 20. — Fino all'ora in cui vi telefono la giornata è trascorsa abbastanza calma, malgrado la patente provocazione delle autorità che hanno fatto venire rinforzi di guardie e carabinieri, temendo chi sa quali disordini. Sono venuti anche due battaglioni del 63.o e del 64.o di fanteria rispettivamente da Novi e da Tortona. La città è tappezzata di manifesti. Commentatissimo e abile quello della Direzione delle Associazioni cattoliche genovesi.

Il Comizio ha cominciato regolarmente alle ore 14 al Politeama Genovese. Ha parlato assai bene il vostro concittadino avvocato Albino Bracale a nome dei repubblicani. Meno ascoltati e meno favorevolmente accolti gli oratori seguenti: prof. Alfredo Pozzolini di Pisa, radicale e prof. Giovanni Lucena, che ha parlato pei socialisti in luogo dell'on. Pescetti, assente.

Il Comizio s'è rianimato durante i discorsi dell'avv. Francesco Mariani sindacalista e dell'avv. Tironi Vittorio che parlava a nome del Circolo anticlericale.

Infine ha preso la parola l'operaio Aristodemo Leonardi, anarchico, in mezzo a grandi rumori. A stento quest'ultimo oratore ha potuto pronunciare poche parole applaudite da una parte del pubblico; dopodichè è nato un tumulto fra alcuno, che non avrebbe voluto lasciarlo continuare e altri più gelosi della libertà di parola. E' volato qualche pugno; è stato infranto qualche vetro e il comizio s'è sciolto con una fioca finale perorazione dell'impresario del Teatro sig. Chiarella, desolatissimo.

La democrazia di Cornigliano Ligure ha festeggiato il XX Settembre coll'inaugurazione d'una targa con medaglione di F. D. Guerrazzi, opera pregevole dello scultore Vergassola, nella casa già abitata dal grande scrittore e patriota Toscano.

FIRENZE, 20. — La città è imbandierata ed animata. I negozi sono chiusi. Le Associazioni politiche ed il Comitato cittadino per la celebrazione del XX Settembre hanno affisso dei manifesti.

Alle ore 10 l'avvocato Pilade Mazza ha tenuto nel salone dei Cinquecento gremito di folla una conferenza sul significato della data del XX Settembre. L'oratore fu applauditissimo. Alle 15 ebbe luogo un Comizio pubblico. I principali edifici sono illuminati.

LIVORNO, 20. — La città è imbandierata. Al Politeama è stato tenuto un Comizio. Sono intervenute le associazioni liberali e gran folla. Hanno parlato l'on. deputato Chiesa, l'avv. Modigliani, La Pegna e Quaglia.

PALERMO, 20. — Le associazioni liberali pubblicarono dei manifesti. Promossa dalle Associazioni democratiche, ha avuto luogo al Politeama Garibaldi la commemorazione storica della data.

(V. in terza: Il XX Settembre in Piemonte).

INTORNO ALLA BRECCIA

Minimismo fossile.

Il signor Ugo Pesci, che porta a spasso il suo vadelage senile per i poggie retrivi fogli della penisola, pubblica nella *Perseveranza* di stamane certa sua pappolata sulla breccia, che ci ripunge a ricordare di volo le glorie dinastiche di quel fatto. E' l'unica risposta che si possa fare a quelle... articolerie.

E' storia nota che, caduto Luigi Napoleone e proclamata in Francia la repubblica (4 sett. '70), mentre tutti i coppoi delle stie italiche cantavano in voce di galli, solo il gran re sperava ancora di poter risolvere, d'accordo col Pontefice, la questione romana. E a Pio IX, stipendiatore di briganti, che si reggeva su le baionette di masnadieri racimolati fra le plebi cattoliche di tutto il mondo, Vittorio Emanuele scriveva una lettera « con affetto di figlio, con fede di cattolico, con animo d'italiano », nella quale gli domandava il permesso d'inoltrarsi con le truppe negli Stati pontificii « per il mantenimento dell'ordine » e per salvare esso pontefice dal « partito della rivoluzione cosmopolita! il mio governo — proseguiva il pio re — e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice e a tutelare i diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane colla inviolabilità del Sommo Pontefice e la spirituale autorità della S. Sede ». E la lettera, tutta su questo tono, termina con domandare lazaronescamente « l'apostolica benedizione! »

Al latore, conte Ponza di San Martino, il papa rispondeva: — « Di voi non mi fido: siete tutti sepolcri imbiancati! » E al re, con un autografo, che è nella sua brevità un poema d'ipocrisia, ribatteva: « Prego Dio a concedere abbondante grazia a V. M. per liberarla da ogni pericolo e renderla partecipe delle sue misericordie, di cui Ella ha bisogno » 11 sett. '70).

Indi, per la minaccia delle barricate, la breve campagna di Roma, con la breccia del 20 settembre, il cui annuncio dicono sia stato accolto da re Vittorio con la frase tipica: *Anche cousta balossada an fan fè*, che nell'italiano di Piemonte vuol dire: « Anche questa bricconata mi fan fare! »

Nel primo articolo della « Capitolazione per la resa della piazza di Roma » si lascia al papa « la parte di Roma, che è limitata al sud dai bastioni di S. Spirito e comprende il Monte Vaticano e Castel S. Angelo e costituisce la Città leonina ».

Al ricevere la Deputazione del plebiscito (anche della Città leonina che, malgrado la regia diplomazia, non volle esser del papa), il re parla del dovere di « circondare di riverenza la sede di quell' impero, ecc. », e fino all'ultimo non sapeva acconciarsi al sacrilegio di entrare in Roma; nè ufficialmente vi entrò prima della « Legge delle guarentigie ». Questa legge — ricorda Alberto Mario — edita in opuscolo adorno di magnifica rilegatura e gemmato d'una dedica autografa di Vittorio Emanuele, il governo mandò umilmente in dono a sua beatitudine. E sua beatitudine rifiutò il dono e non ammise alla sua presenza nemmeno il portatore che era il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M.

La monarchia andò a Roma, per dirla col Carducci, « tra una pedata e l'altra », e ci rimase in modo non guari diverso nè più decente.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Il movimento agrario nelle Puglie.

Proprietari fedifraghi e proletari ribelli - Libertà di lavoro padronale.

M. ci telefona da Roma, 20, giorno:

Molti non vedono, nel movimento pugliese, che gli episodi tragici e le conseguenze economiche del dichiarato sciopero generale di quei contadini. Per essi le cause del movimento o non esistono o non valgono la pena di essere rilevate, non riconoscendo essi nei lavoratori il diritto di insorgere, ricorrendo alla unica formidabile arma in loro possesso, all' incrocio delle braccia, contro i capitalisti fedifraghi, come quelli di Puglia e come già quelli del Ferrarese.

Il sistema è, infatti, assai comodo. In una data epoca, si firmano, d'accordo, fra proprietari e contadini, le nuove tariffe per i lavori dei campi, e, poi, al momento opportuno, non si vuole da quelli rispettarle, pretendendo che questi subiscano in pace la imposizione o il ricatto della... libertà del lavoro.

Ebbene: sono appunto le cause che bisogna indagare, come tutti gli avvenimenti, in tali caratteristici conflitti economici, se si vuole evitarli; indagare le cause per eliminarle col buon senso, col criterio dell'equità col sentimento, sopratutto, dell'onore.

Non si firmano dei patti, per poi impunemente violarli, anzi, annullarli, senza il necessario consenso dell'altro contraente.

Nessuna legge potrebbe mai imporre, allo stato dei fatti, ai capitalisti il rispetto ai patti liberamente concordati coi lavoratori, che non sia la legge dell'onore.

Questa legge, che dovrebbe essere la civile norma costante nei rapporti sociali, è del tutto ignota ai signorotti pugliesi.

Mancanza di fede ai patti sottoscritti coi lavoratori, assenza, cioè, d'ogni sentimento d'onore, nei capitalisti pugliesi: questa la causa principale del movimento contadino in quella regione.

Le altre cause, come l'altezza dei fitti delle vigne, e la usurpazione, fatta dai proprietari, delle terre demaniali passano, di fronte alla suddetta, in seconda linea.

I proletari, sorgendo in piedi, per vendicare il loro amor proprio e i loro interessi bassamente offesi, hanno anche ecceduto, certo, data la loro ignoranza, la loro eccitabilità, la coscienza di aver ragione, dato il numero maggiore, nella legittima, inevitabile ribellione ai proprietari fedifraghi; ma i loro eccessi non sono che le conseguenze delle cause succennate, vengono anzi giustificati da queste.

Eppoi, gli eccessi non stanno solo dalla parte degli scioperanti: anche i... padroni ne hanno commesso, con questo di aggravante che essi sono doppiamente responsabili, e delle cause e degli eccessi.

Gli eccessi degli scioperanti sono giustificati, inoltre, anche dalla minaccia dei proprietari di volere, a nome della così detta libertà di lavoro, sostituirli coi *krumiri!*

Libertà di lavoro! Una bella frase, certo, per gli orecchi dei capitalisti e dei governanti, che tengono ad essi bordone.

Per i capitalisti, la libertà di lavoro significa il far concorrenza, con l'assoldamento dei *krumiri*, ai lavoratori organizzati, che hanno costretto, infrangendo i patti, a scioperare.

I lavoratori organizzati hanno bisogno, invece, per salvaguardare i propri interessi e, di riverbero, anche quelli degli stessi *krumiri*, che questi siano solidali con loro; hanno, quindi, il diritto non di minacciarli, ma di persuaderli.

La libertà del lavoro, che in questo caso è la libertà a delinquere, garantita loro dal connivente Governo, giova solo ai capitalisti.

I lavoratori organizzati devono perciò combatterla, e va combattuta.

I nostri amici deputati dovrebbero ricordarsene alla ripresa dei lavori parlamentari.

Altra vittima a Canosa.

CANOSA, 20. — Uno dei feriti di ieri, Terribili Pasquale, è morto in seguito alle ferite riportate.

CERIGNOLA, 20. — Stanotte si è firmato il verbale dai rappresentanti dei contadini e dai proprietari che accettano il completo accordo, sia per le tariffe, sia per ogni altro argomento sinora in contestazione.

Il cadavere del papa.

ROMA, 20 — Il *Giornale d'Italia* dice che il carro già preparato per il trasporto della salma di Leone XIII a San Giovanni è stato sguarnito e riposto nelle scuderie pontificie. Da questo si argomenta che il trasporto sia stato rimandato a tempo molto lontano.

Le convenzioni pei servizi postali e marittimi.

ROMA, 20 — Il *Messaggero* dice che alla riapertura della Camera sarà subito discusso il progetto delle convenzioni pei servizi postali e marittimi.

Questo progetto comprende delle proposte per migliorare le comunicazioni con la Tunisia, la Tripolitania, la Cirenaica, la Dalmazia, il Montenegro, l'Albania, la Siria ed i Paesi Danubiani e per sviluppare i servizi transatlantici oltre Suez e Gibilterra.

Dispone inoltre che le linee che uniscono il Continente alla Sicilia ed alla Sardegna siano direttamente esercitate dallo Stato.

(Vedi le ultime).

LE CASE OPERAIE MUNICIPALIZZATE

L'abolizione dell'insegnamento religioso.

FIRENZE, 17 — In una seduta, durata fino alle 24, il Consiglio comunale ha approvata la municipalizzazione delle case operaie con voti 46 contro 6.

Il progetto della Giunta è ben riassunto nella chiara relazione dell'assessore Tarchiani, che è pregio dell'opera riportare:

« In Firenze da qualche tempo, mentre le pigioni sono notevolmente rincarate, i piccoli alloggi difettano.

Il rincaro è, in parte, derivato dal sensibile miglioramento economico generale, per cui ogni famiglia cerca di procurarsi maggiori comodità in più ampie e sane dimore: fatto questo, che deve dalla nostra amministrazione essere incoraggiato, come indice di benessere rispondente alle evolute condizioni di morale e di igiene pubblica.

La popolazione poi è in aumento, ma la industria edilizia non provvede sufficiente numero di stanze per i nuovi abitanti. Altro motivo di rincaro è il maggior costo della mano d'opera, in quanto riflette le nuove costruzioni; quanto alle vecchie case a un tratto rincarate, per tacito universale accordo della classe dei proprietari di fabbricati, non si tratta, purtroppo, che di un pretesto, tanto più che la maggiore spesa di manutenzione delle vecchie case non è in relazione all'aumento progressivo degli affitti, mentre in tali fabbricati i miglioramenti più necessari sono negletti.

In ogni modo, il rincaro è generale. Non aumentando l'offerta di abitazioni, manca la concorrenza e, intanto, la speculazione prosegue, indisturbata, nell'aumento degli affitti, angariando particolarmente le classi più bisognose e medie.

L'industria edilizia privata è sufficiente a eliminare o semplicemente attenuare questi inconvenienti? Sembra di no. Molti capitalisti infatti preferiscono altri impieghi poco rimunerativi ma senza fastidi; altri si danno alle grandi speculazioni sedotti dal miraggio di immediati rilevanti benefizi e tutti rifuggono dal gestire abitazioni in generale, e popolari in particolare, come quelle che procurano noie, le quali ogni privato cerca di evitare. Casse di risparmio, Società di assicurazioni, ed istituzioni simili non si curano di costruire case igieniche ed economiche con la sicurezza di impiegare convenientemente i loro capitali, riconducendo il denaro a servizio di interessi generali. Quasi sempre invece, salvo lodevoli eccezioni, preferiscono l'impiego di capitali in riporti, mentre la timorosa industria privata avrebbe evidentemente bisogno di nuovi esempi per darsi con maggior lena al proprio sviluppo e in quella proporzione che i bisogni della popolazione richieggono.

La cooperazione ha cominciato, è vero, a dedicarsi alla edilizia, ma dalla cooperazione non si può esigere che sia risoluta tutta, o in parte considerevole, la questione delle abitazioni.

Anche la [illegible] ha provveduto case, ma [illegible], encomiabilissimi, sono [illegible] del Comune, essenzialmente [illegible] dalla mancanza generale di [illegible] e del rincaro dei fitti.

La Giunta [illegible] l'applicazione della legge sulle [illegible] popolari [illegible] onde un piano regolatore [illegible] presto compiuto [illegible] grande e preoccupante [illegible] piccoli e a buon mercato [illegible] Amministrazione comunale [illegible] direttamente, non [illegible] inteso, l'interesse privato [illegible] del gusto o dell'onesto.

Non essendo praticamente possibile risolvere colla [illegible] che il caso urgente [illegible] la questione delle abitazioni [illegible] principalmente al benessere [illegible] amministrati meno abbienti [illegible] trattandosi provvedere gradatamente [illegible] intervenzione, al più immediato [illegible] bisogno stimerebbe opportuno [illegible] senz'altro ed ultimare nel più breve tempo possibile, la creazione di un primo [illegible] di case economiche [illegible] più recenti, norme [illegible] spesa sia esente dalla tassa sul [illegible] costruzione. Tale provvedimento [illegible] la diminuzione delle pigioni private, sviluppando nella popolazione [illegible] desiderio di abitazioni [illegible] sani e morali. Dal canto loro i proprietari saranno stimolati a migliorare le condizioni dei loro fabbricati [illegible] corrispondenti in gran parte all'entità delle pigioni che se ne ritraggono. In tal guisa saranno facilitati al Comune [illegible] delle abitazioni malsane [illegible] di alcuni centri, oggi tollerati per non peggiorare l'inconveniente della scarsità degli alloggi.

Per tali considerazioni, la giunta municipale si è trovata unanime nel proporre all'onorevole consiglio che il comune costruisca ed eserciti, per conto proprio case economiche ad uso di abitazioni popolari.

Ciò verrà forse contrastato al comune da coloro i quali credono che un ente non possa, come un privato qualsiasi esercitare efficacemente tutti i diritti inerenti alla proprietà come la riscossione delle pigioni, la manutenzione degli stabili, lo sfratto ai pigionali che non pagano.

Contro questo pregiudizio, oltrechè, parlò autorevolmente innanzi alla Camera dei deputati l'attuale capo del governo, si oppongono i risultati ottenuti anche in Firenze dai servizi pubblici municipalizzati, la migliorata condizione popolare, l'ambiente civile della vita pubblica, il controllo delle minoranze la facilità di opportunamente organizzare la questione municipale delle case.

Trattandosi di un servizio, non avente carattere prevalentemente industriale, la giunta crede preferibile la costruzione e l'esercizio a economia in base al disposto dell'art. 16 della legge 29 marzo 1903 sull'esercizio diretto dei pubblici servizi.

La gestione delle case municipali sarà stabilita con ordinamenti più semplici di quelli del Comune: avrà un regolamento approvato dal [illegible] comunale e costituirà un'amministrazione speciale.

L'Amministrazione speciale delle abitazioni comunali provvederà direttamente alla rigorosa applicazione del regolamento, alla concessione delle abitazioni senza atti di favoritismi, alla riscossione puntuale degli affitti al licenziamento dei morosi e al mantenimento [illegible] dei fabbricati con premi agli inquilini più diligenti.

Nell'Amministrazione speciale saranno rappresentati gli inquilini e la classe operaia.

Alla intera spesa per la costruzione delle case municipali sarà provveduto nei limiti di un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti di tre milioni, ammortizzabili in 50 anni al saggio di interessi del 4 per cento.

Ottenuto il capitale si dovrà dare subito esecuzione alle costruzioni in modo da renderle al più presto abitabili.

Possibilmente nel 1 e 2 semestre 1909.

Le case municipali sorgeranno su terreni di facile comunicazione con Firenze, al da permetterne il completamento con piazzali ombreggiati, lavatoi e asili per i piccoli figli degli inquilini.

Alcuni locali potranno essere costruiti esclusivamente con refettorii in comune per le operaie senza famiglia.

La Giunta presume di conseguire un'entrata di L. 148.812, rappresentata dal 5 0[0] sul capitale preso in prestito e investito, netto da spese (L. 2.976.240).

Le spese annuali di esercizio sono in via presuntiva L. 27.580.23 e per i primi 10 anni le case municipali vanno esenti dalla tassa fabbricati, perciò nel primo decennio il Comune si calcola che abbia in ogni esercizio un onere di L. 16.079.47.

Dall'undecesimo al cinquantesimo anno alle spese di esercizio sarà da aggiungersi annualmente la tassa fabbricati governativa, dato che lo Stato non prolunghi l'esenzione, e l'onere del bilancio in quel periodo sarà di L. 41.466.80.

Dal 51.o anno in poi, per l'avvenuta estinzione del debito per il mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti, il bilancio annuale godrà di una disponibilità di L. 95.894.46.

Nel presentarvi, onorevoli Consiglieri, queste proposte, la Giunta è convinta di rendere alla città nostra un grande beneficio, col migliorarne le condizioni economiche ed igieniche, indice sicuro delle condizioni morali e di quella coscienza cittadina di cui voi siete e dovete essere i migliori interpreti, avendo costantemente in animo di favorire la parte più bisognosa degli abitanti. Ci avvieremo così, dopo un periodo di feconde innovazioni e perciò di aumento della ricchezza cittadina, alla soluzione, in tempi forse non lontani di altri importanti problemi della vita pubblica.

Anche con l'approvazione di quattro consiglieri della minoranza, fu approvato l'abolizione del regolamento municipale che prescriveva l'insegnamento religioso, così anche questo implicitamente viene ad essere abolito.

NEL MAROCCO

Durante l'armistizio.

CASABLANCA, 20 — Il numero degli indigeni che ritornano aumenta ogni giorno. Quelli che sono rientrati stamane narrano che le tribù sono molto divise sulla questione della continuazione delle ostilità. Degli emissari hanno percorso il paese annunziando la partenza del sultano da Fez per Rabat, dove arriverebbe lunedì 23 o martedì 24 settembre.

Sembra che la situazione debba rimanere stazionaria sino a quel giorno. Oggi, alle ore 3, nessun emissario dei Chaouias si era ancora presentato, malgrado le loro promesse.

L'armistizio termina oggi venerdì. Il generale Drude ricomincierà probabilmente le sue operazioni di polizia nei limiti che gli sono stati assegnati. Il *Mytho* è arrivato colmo del materiale da guerra. La *Nive* è attesa con 400 tonnellate di viveri.

Nell'incertezza in cui si è sulla durata dell'occupazione all'esterno della città, si costruiscono nel campo, che sarebbe inabitabile durante le grandi pioggie, delle piccole capanne coperte. La possibilità della rientrata delle truppe nell'interno della città durante la cattiva stagione è stata anche esaminata. Il morale delle truppe è eccellente. La salute del generale Drude è buona. A parte alcuni casi di febbre, i soldati feriti durante gli ultimi combattimenti sono in via di guarigione. La preoccupazione delle autorità militari è di fornire al campo l'acqua potabile necessaria.

Un nuovo attacco?

LONDRA, 20. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri dicente che alcuni indigeni giunti da Casablanca annunciano che le tribù si riuniscono per attaccare il campo francese.

Corrieri postali aggrediti.

TANGERI, 20. — Notizie giunte da Rabat confermano l'arresto avvenuto il 7 corrente da parte degli uomini di Raisuli dei corrieri postali che si recavano da Tangeri a Larrache. I corrieri inglesi e tedeschi partiti mezz'ora prima di quelli francesi sono stati arrestati a circa 4 ore da Gebel-Hamann da 18 cavalieri appartenenti ai Beni Aroussas. Dopo essere stati malmenati i corrieri hanno potuto partire. I sacchi postali erano intatti. Il corriere francese giunto è stato spogliato del suo mantello e del suo denaro. I sacchi dei dispacci erano stati sventrati. Il corriere diretto a Rabat è scomparso.

Il sultano verso Rabat.

TANGERI, 20. — Notizie da Rabat in data del 15 corrente dicono che il caid governatore della città ha annunziato al console di Francia e al comandante dell'incrociatore ammiraglio Aube il prossimo arrivo del sultano. Questi è accampato nella notte da martedì e mercoledì a Sidi Kassar a circa tre giornate da Rabat.

Le mosse di Mulay Hafid.

TANGERI, 20. — Notizie da Mazagan raccolgono la voce che a Marachesch Mulay Hafid si sarebbe impadronito della casa di Handrechter, di quella del dottore inglese Verdu, attualmente a Tangeri, per essersi i loro proprietari mostrati favorevoli ad Abd el Aziz. Non essendovi alcun europeo a Marrachesch, è difficile controllare tale notizia, che sembra però verosimile.

I Mekkas di Larache, favorevoli agli europei, ieri ad Akba nella stessa località ove ier l'altro i Mekkas di Fez erano stati assaltati, furono depredati dai partigiani di Raisuli, che dissero di risparmiare la loro vita per questa volta, ma che alla prossima volta li ucciderebbero.

Il pensiero del Governo francese.

PARIGI, 20. — L'*Echo de Paris* smentisce che Regnault si recherà a Rabat e dice che ritornerà direttamente da Casa Blanca a Tangeri.

I giornali pubblicano che Clemenceau dichiarò che, se i negoziati non riusciranno, le operazioni militari si riprenderanno subito con nuovo vigore. Noi non andremo certamente sino nell'interno del Marocco a cercare i ribelli, ma un nuovo sforzo sarà tentato. Il generale Drude è d'altronde in grado di realizzare questo sforzo, poichè ricevette tutti i rinforzi da lui domandati. All'ora attuale noi gli inviamo ancora dei soldati. Il generale ha domandato un supplemento di guerra e sarà soddisfatta la sua domanda. Noi continueremo ad inviargli tutto ciò che domanderà.

La peste in California.

S. FRANCISCO, 20. — Sono stati constatati sinora 35 casi di peste bubbonica. Venti malati sono in osservazione.

Nelle colonie portoghesi.

LISBONA, 20. — Telegrafano da Londra il 19: La penetrazione nel regno di Lunda al nord est di Angola prosegue. Le truppe avanzano da Changula verso il fiume Trullo a circa 229 chilometri all'est di Cuengo.

La forza occupata in questo servizio fu assalita l'8 settembre, ma gli indigeni furono respinti dopo nove ore di combattimento. Dodici soldati furono feriti.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Le Compagnie ferroviarie inglesi non cederanno.

Il referendum dei ferrovieri.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* dice di poter dichiarare che le Compagnie ferroviarie si dichiarano assolutamente contrarie a qualunque conferenza coi rappresentanti dei Sindacati degli impiegati ferroviari.

Le schede per il referendum saranno distribuite ai ferrovieri lunedì e domenica. Il segretario della Federazione Bell spiegherà il significato del referendum in un discorso che terrà a Cardiff.

Le Compagnie si mostrano sempre contrarie ad ogni conciliazione.

Le ultime comunicazioni dei ferrovieri non ebbero da esse nessuna risposta. La situazione in complesso è tesa.

RUSSIA E INGHILTERRA

si dividono la Persia.

PIETROBURGO, 20. — Il *Retch* annunzia che la convocazione anglo-russa si ratificherà il 29 e si pubblicherà il 26 settembre. I giornali danno a grandi linee la convenzione, che stabilisce specialmente che la sfera d'influenza russa nella Persia si estenderà al nord secondo una linea partente dal punto di congiungimento delle frontiere Afgana, Persiana e Russa fino a Kane Syrj sulla frontiera turco persiana. La sfera d'influenza inglese si stenderà al sud dallo stesso punto fino a Benderanas.

Ciascuna delle parti contraenti si impegna a non ostacolare i diritti commerciali, le concessioni ferroviarie e minerarie nella sfera d'influenza dell'altra parte.

Retch soggiunge che mentre le più ricche provincie si trovano nella sfera d'influenza russa, l'Inghilterra ottiene in cambio una garanzia contro l'estensione russa nel Golfo Persico.

PIETROBURGO, 20. — Il *Retch* afferma inoltre che saranno accordati alla Russia ed all'Inghilterra dei vantaggi reali nelle loro rispettive zone di influenza in Persia.

Aggiunge che la convenzione anglo-russa definisce e limita le misure da prendersi nel caso in cui le banche persiane non rispettassero gli obblighi contratti per le anticipazioni di denaro; stipula che l'Inghilterra non deve servirsi dell'Afganistan come piazza di arme contro i possedimenti russi dell'Asia centrale. La Russia riconosce il predominio dell'influenza inglese nell'Afganistan ed accetta la supremazia del governo anglo-indiano nel Thibet.

Però la convenzione interdice l'accesso nel Thibet tanto alla Russia, quanto all'Inghilterra. Soltanto i buddisti desiderosi di vedere il Daly Lama potranno penetrarvi. Si fa però una eccezione per il diritto consentito all'Inghilterra di occupare alcune valli del Thibet sino al pagamento dell'indennità imposta al Thibet, dopo la spedizione compiuta da essa in quel paese.

Sull'accordo anglo-russo.

LONDRA, 20. — Parecchi giornali commentano le linee generali dell'accordo anglo-russo pubblicate dal *Retch*. Tutti fanno riserve sulla loro esattezza. Il *Daily Graphic* crede che l'Inghilterra consentirebbe un sacrificio reale in Persia senza nulla ricevere in cambio, poichè la rinunzia della Russia al Thibet ed all'Afganistan sono delle cose che sono fuori della sua portata. Il *Morning Post* non crede all'esattezza delle pubblicazioni del *Retch*, poichè se fossero esatte, l'Inghilterra non riporterebbe guari vantaggi e d'altra parte le teorie dell'indipendenza e quelle dell'integrità della monarchia persiana sarebbero abbandonate. Il *Daily News* approva l'accordo esprimendo tuttavia dei timori che il riconoscimento delle sfere di influenza russa in Persia non equivalgono alla cessione di una parte della Persia alla Russia. La *Tribune* dice che sono le garanzie dell'accordo relative alla Persia che dovrebbero essere studiate con maggior cura.

Il parlamento persiano e l'aggressione turca.

TEHERAN, 19. — Durante la seduta di oggi del parlamento, parecchi deputati hanno violentemente attaccato il governo per la sua mancanza di fermezza in presenza alla violazione della frontiera da parte dei Turchi. Il governo è stato avvertito che i membri del parlamento attenderanno sino a sabato e, se a questa data nessuna misura sarà stata presa, essi si dirigeranno al popolo domandandogli di fornire i fondi necessari per la formazione di un esercito sufficiente per cacciare il nemico.

Hanno fatto nella Cina...

SHANGHAI, 19. — In un'udienza che gli è stata accordata dall'imperatrice vedova di Cina, Tchang Shi Tung, ha proposto di stabilire un Parlamento nel termine di tre anni. Yung Shi Kai ha appoggiato questa proposta. Il principe Poulun è stato nominato inviato speciale al Giappone.

Indigeni e Cinesi nelle miniere del Transwaal.

JOHANNESBURG, 20. — In una riunione della Camera delle miniere, che ha avuto luogo oggi, il signor Reyersbach ha dichiarato che aveva reclutato durante il mese di agosto duemila indigeni di più dei mesi precedenti e che per il mese di settembre l'aumento era finora di 1903. Ha aggiunto che la sostituzione dei Cinesi da parte degli indigeni aumentava le spese di esercizio delle miniere.

Un certo numero di Cinesi hanno offerto al direttore 8 mila lire sterline per essere autorizzati a rimanere, ciò che dimostra che la permanenza dei Cinesi non rassomiglia ad una schiavitù.

La recrudescenza dei delitti tra i Cinesi deve essere attribuita al rimpatrio dei *coolies* loro malgrado. Molti tra essi avevano contratto dei debiti di giuoco ed essi considerano meno delittuoso commettere dei delitti che non pagare i loro debiti.

Contro gli Hindou ed i Cinesi nel Canadà.

VINNIPEG, 20. — Il *Dominion Trades and Labour Councyl* ha approvato una risoluzione condannante la mano d'opera degli Hindou e reclamante una tassa elevata contro i Cinesi e domandando che il progetto di legge considerante gli scioperi come un delitto sia respinto.

VINNIPEG, 20. — Le *Trades and Labour Councyl* hanno deciso oggi di inviare alla conferenza delle *Trades Unions* un agente incaricato di rifiutare le allegazioni erronee degli industriali relative alle condizioni di lavoro al Canadà.

Attraverso l'Atlantico.

NEW-YORK, 20. — Il *Deutschland* della Compagnia Hambourg American ha fatto la traversata da Cherbourg a Sandy Hook in tre giorni 23 ore e mezzo circa.

Disastro ferroviario con 30 morti.

MESSICO, 20. — Si annunzia da El-Paso che un espresso ha urtato un treno merci a El-Incarnazion e che vi sono 30 morti e numerosi feriti.

La Compagnia ferroviaria riconosce che l'accidente è avvenuto, ma ricusa di dare dei particolari.

Un terremoto innocuo.

REDLANDS (California), 20. — Una violenta scossa di terremoto è avvenuta alle ore 5,35 della sera. Le ondulazioni avevano la direzione del nord e del sud. Il terremoto non ha causato danni.

Discussioni inconcludenti all'Aja.

AJA, 20. — La terza commissione plenaria nella sua seduta di ieri si è occupata delle quattro questioni che ancora rimanevano da esaminare.

La discussione fu assai lunga sopra parecchi alinea riguardanti specialmente le mine subacquee.

Infine la commissione ha deciso che una nuova discussione di tutto il progetto abbia luogo, quando il progetto sia stato riveduto ed abbia avuto un'altra forma che permetta di presentarlo alla conferenza con probabilità di successo. In altri termini tutto è da ricominciare.

Le elezioni in Russia.

PIETROBURGO, 20. — L'elezione di 560 elettori alla terza Duma è terminata nel governo di Mosca. Furono eletti: Unione del popolo russo, 8; socialisti democratici, 25; monarchici, 28, membri della destra, 68; moderati, 341; membri della sinistra, 36; membri estrema sinistra, 4. 165 elettori eletti erano stati eletti alla seconda Duma.

Banchieri svaligiati.

PIETROBURGO, 19. — Un telegramma da Tambow annunzia che un treno nel quale si trovavano due giovani esattori, uno addetto alla banca del nord, l'altro alla banca di Voronese, è stato assalito da sette banditi che rubarono 24.000 rubli ad uno e 20.000 rubli all'altro. Un agente di polizia che li accompagnava è stato leggermente ferito. I ladri fuggirono.

37 milioni di rubli

per le fortificazioni di Wladiwostok.

PIETROBURGO, 19. — La *Gazzetta della Borsa* pubblica un telegramma di Vladivostok dicente che si tratta di rinforzare le fortificazioni della città e stabilire un porto a Nicolaieff. I lavori costeranno 37 milioni di rubli.

"Tu non ucciderai!"

PIETROBURGO, 20. — I giornali pubblicheranno domani simultaneamente un articolo del conte Leone Tolstoi intitolato: *Tu non ucciderai!* Quest'articolo è diretto contro la repressione governativa e la pena di morte.

Filanda occupata dai soldati.

LODZ, 20. — Un distaccamento di polizia e di truppa è venuto oggi ad occupare una filanda. Il proprietario della quale Silbestein fu recentemente assassinato dai suoi operai. Si è proceduto all'arresto di 600 operai.

L'attentato alla Banca di Montreux. Altri arresti.

MONTREUX, 20. — La polizia ha arrestato oggi due individui sospetti di complicità nell'attentato della Banca di Montreux.

L'autopsia del cassiere ucciso dimostra che aveva ricevuto tre colpi di fuoco di cui due al petto ed il terzo alla testa.

Su 10.000 franchi rubati, 8000 sono stati ritrovati.

Uno degli individui arrestati oggi, risaliva il fiume Bale, seguendo il cammino percorso ieri dall'assassino. Egli si disse musicista austriaco. Aveva un permesso di soggiorno a Ginevra, ed era portatore di una certa somma di oro.

Sciopero generale a Raon l'Etape.

SAINT DIE. — Nelle officine di Raon l'Etape è stato dichiarato lo sciopero generale. Il sottoprefetto di Saint Die è partito per il luogo dello sciopero ove sono state inviate pure delle truppe del 20 corpo d'armata.

Il delitto di Montecarlo.

L'interrogatorio di Vere Goold.

MONTECARLO, 20. — L'interrogatorio di Vere Goold, l'assassino di Emma Lewey, ha avuto luogo oggi ed è durato sino alle 10 e mezza. Ha mantenuto le sue dichiarazioni precedenti, ed ha affermato che sua moglie partecipò al delitto ed alla decapitazione e tolse i gioielli della vittima. Ha confermato che Emma Lewey aveva 16 luigi e non 7 franchi, come pretende la signora Goold. Ha riconosciuto che aveva dato i due colpi mortali. Interrogato sui colpi constatati nella testa della vittima, ha risposto come sempre a tutte le domande difficili: Può essere che mia moglie abbia fatto questo. Di fronte al recipiente contenente gli intestini di Emma Lewey, egli gridò: Riconosco ora tutto l'orrore del mio delitto.

La moglie del Goold continua a negare, ma essa riconosce tuttavia che fu ella che offrì un bicchierino di liquore e bevve insieme a Emma Lewey. A tutte le altre interrogazioni essa non risponde, ed è completamente impassibile. L'interrogatorio è terminato verso mezzogiorno.

Un pranzo è stato servito nel palazzo di giustizia ai prigionieri che, per evitare delle dimostrazioni, saranno ricondotti in carcere durante la notte.

Le loro fatiche.

La Stefani comunica:

BRUGES, 20. — La regina Margherita giunse ieri in automobile col seguito e si recò a visitare l'esposizione, trattenendovisi due ore.

PARIGI, 20. — E' qui giunta la duchessa d'Aosta, viaggiante in stretto incognito sotto il nome di Contessa della Cisterna. Ripartirà fra quattro giorni per l'Italia.

ROMA, 20. — Proveniente da Torino, stamane è giunto il Duca di Genova.

I Congressi di Cremona.

CREMONA, 20. — Stamane all'apertura della seduta del Congresso, Luzzatti comunicava una prima nota degli aderenti alla cassa centrale di credito agrario in cui figurano le importanti sottoscrizioni delle banche popolari di Cremona e di Vicenza.

Alla seconda seduta del Congresso delle banche popolari sono presenti moltissimi congressisti tra i quali si notano molti senatori e deputati.

Presiede l'on. Luzzatti. Si discute il tema: Sul modo migliore di costituire nuclei ed organi locali intermedi di credito agrario.

Alla discussione partecipano il Direttore generale del Banco di Napoli comm. Miraglia, che parla dei progressi fatti dal credito agrario nell'Italia meridionale e sulle difficoltà che si devono superare. Il deputato Raineri presidente della Federazione dei consorzi agrari il quale rivela il numero sempre più straordinariamente crescente delle casse dei consorzi agrari.

Si vota il seguente ordine del giorno:

« Il settimo Congresso delle banche popolari riunito in Cremona, mentre manda un plauso alla Direzione della cassa di risparmio del Banco di Napoli per l'opera zelante e provvida spiegata nel Mezzogiorno e nella Sardegna per la diffusione del credito agrario; mentre confida che anche il Banco di Sicilia spiegherà la stessa opera illuminata e feconda a favore dell'agricoltura, riconosce che la migliore delle organizzazioni non può esercitare pratici risultati se non trova nella classe stessa dei lavoratori un terreno propizio per svolgersi e prosperare colla coscienza dell'importanza del servizio stesso; fa voti perchè gli sforzi concordi dello stato, delle provincie, dei comuni e dei grandi istituti di credito delle casse provinciali; delle casse di risparmio e camere di commercio facilitino sempre più la diffusione degli organi intermedi di credito agrario preferibilmente con consorzi agrari e casse agrarie.

1.o Mediante premi più numerosi e cospicui a quei Consorzi agrari che riusciranno a costituirsi un capitale di almeno diecimila lire; alle Casse agrarie avendo particolare riguardo a quelle costituite tra lavoratori della terra e da concedersi non prima di due anni dalla fondazione;

2.o Mediante partecipazioni nelle sottoscrizioni dei capitali o con intervento diretto nella formazione dell'ente;

3.o Mediante una propaganda competente ed efficace fatta a mezzo delle cattedre ambulanti per il credito agrario da istituirsi col concorso delle amministrazioni locali in ogni mandamento e da unirsi a quelle proposte per la previdenza;

4.o Mediante la diffusione di stampe, opuscoli, manifesti e giornali intesi a dimostrare in forma popolare pratica ed attraente i vantaggi di simili istituzioni.

Fa pure voti perchè nella scuola superiore di agricoltura venga istituito un corso speciale di cooperazione agraria.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

I lustrascarpe.

ALESSANDRIA, 19. — Quella associazione che un tempo non lontano sotto maschera degli interessi commerciali e industriali di Alessandria, nascondeva una succursale dell'Associazione Costituzionale, ha diramato una circolare, dove si magnifica « le cure validissime » per gli interessi di Alessandria, prestate dal senatore Urbano Rattazzi, testè nominato presidente del Consiglio Provinciale.

Nella stessa circolare per dimostrare stima e la gratitudine a questa persona « che valendosi della sua eminente posizione sociale ha sempre procurato di fare il bene alla nostra città », l'Associazione Esercenti e Commercianti dà notizia di aver stanziato 100 lire e che ha disposto per una sottoscrizione fra i soci, allo scopo di offrire un album-ricordo, su cui verranno poste le firme « di quanti onorano in lui (lettera minuscola) il benamato cittadino ». A parte le tirchierie dell'associazione che da buoni salcicciai pagano il loro contributo di gratitudine con 100 lire, ma saprebbero dire questo buoni esercenti a quali e quante opere di bene cittadino abbia legato il suo nome l'eccellenza Rattazzi?

Non si conosce che i miracoli della Alessandria-Ovada e l'inframmettenza sulla questione della laicizzazione dell'ospedale civile a favore delle suore.

Il senatore, *pardon* — lo dissero un dì i giornaletti cittadini — ha anche fatto partire un treno di più per Milano, col permesso dell'ex consigliere Balbiano, che in quel tempo aveva avuto qualche cosa da contestare.

Qui il senatore Rattazzi è venuto a raccogliere allori non a portare il suo contributo di bene, e su quegli allori vi rimane anche se sa di non rappresentare più la massa elettorale poichè egli rappresenta al Consiglio provinciale un mandamento di Alessandria che l'ha eletto sei anni fa ma che alla prima occasione gli dimostrerà tutta la sua gratitudine mandandolo a spasso.

Gli esercenti sono contenti egualmente, anche se qualche maligno insinua che il senatore non sia estraneo alle lungaggini delle pratiche per l'acquisto dei bastioni. I lustrascarpe d'ogni tempo e d'ogni paese non hanno mai badato tanto pel sottile: han sempre scodinzolato.

OVADA, 19 (*Elpis*). — **Sindaco ultra forcaiolo.** — Il nostro sindaco ateo-clericale ha vietato l'affissione del manifesto della direzione del P. S. I. L'atto di inqualificabile prepotenza del ringhioso autocrate del nostro municipio ha sollevato i più aspri commenti non solo nel ceto operaio socialista, ma anche tra la borghesia liberale.

Questa proibizione chiude una lunga serie di proibizioni, con cui il sindaco forcaiolo abusando della sua qualità di ufficiale di P. S. tenta sfogare i suoi capricci ed il suo odio di parte.

Sono gli ultimi sforzi del moribondo che sente sfuggire la terra di sotto ai suoi piedi: egli non merita che la nostra sincera compassione.

ASTI

Sezione Socialista e Consiglio Comunale.

Asti, 19. (Asmodeo). — Venerdì sera si radunò l'assemblea della Sezione Socialista per discutere sulle proposte all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Lunga e viva fu la discussione, constatato che la nostra Amministrazione procede in modo tutt'altro che corretto, si approvò il contegno energico del Gruppo consigliare socialista che nella precedente seduta protestò ed abbandonò l'aula, e gli diede mandato di fiducia per continuare in questa linea di condotta, opponendosi a tutte le illegalità che si venissero commettendo.

Procedendo poscia a trattare del contributo per la ferrovia Asti-Chivasso e l'ampliamento della stazione, deliberò di esser favorevole ad un concorso per parte del Comune, purchè non sia a detrimento delle riforme ed opere urgenti, quali l'abolizione della cinta daziaria ed il teatro popolare e purchè sia proporzionato ai vantaggi che il Comune verrà a risentire da quei lavori.

***

Stabilita così d'accordo la linea di condotta dei consiglieri socialisti, questi intervennero sabato alla seduta consigliare per portarvi i propositi del Partito.

Si procedette dapprima alla nomina di due assessori: i socialisti si astennero: riuscirono eletti il dott. Capra Pietro e il cav. Marco Gazzelli, due riempitivi proposti dalla Giunta stessa, i quali non faranno che colmare i vuoti e scaldare gli scranni assessorali, turiferando al *deus ex machina* Bocca.

Si doveva in seguito nominare due amministratori dell'Ospedale Infermi; il compagno *Vigna* propose che si nominasse almeno un operaio; ma la Giunta, il consigliere Grandi, presidente dell'Ospedale, ed altri fecero delle buone parole, diedero degli zuccherini agli operai; ma, nonostante le nostre insistenze, votarono per i candidati borghesi, avv. Fissore e Giuseppe Monticone, due clericali della più bell'acqua. E così, mentre la popolazione astigiana ha chiaramente dimostrato di non voler clericali, mentre tutta Italia è in subbuglio per cacciare i preti, in tonaca e senza, dalle opere pie, il nostro Consiglio, sotto gli auspici della Giunta, clericaleggia allegramente.

Si passò poscia alla ratifica di parecchie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Il compagno *Vigna* protestò contro questo sistema scorretto ed illegale, perchè, al fine di non convocare il Consiglio, la Giunta prende deliberazioni che non hanno carattere di urgenza, e poscia pretende che il Consiglio ci metta sotto il visto: dichiarò che il Gruppo socialista impugnerà tutte quelle deliberazioni che dalla Giunta non siano prese in conformità di legge, per ricondurre l'Amministrazione alle buone norme.

Si impegnò allora una vivace discussione, *Bocca* tentò di difendere il suo operato; ma replicarono Vigna, Dellarissa ed altri. Una deliberazione della Giunta per affidare all'esattore il servizio di riscossione del prezzo del gaz, che secondo il regolamento deve essere esercitato dall'Amministrazione del gaz per mezzo di speciali collettori, minacciando di naufragare, fu dalla Giunta prudentemente rimangiata.

Poi si imparano allegre cose sui nostri metodi amministrativi: la Giunta bandisce le aste pubbliche al [illegible] mento, e così vanno deserte; allora essa tratta privatamente. In questo modo, da più di trenta anni, come dice *Dellarissa*, la Giunta concede la fornitura della legna per il riscaldamento a prezzi... che sono un miracolo di... buon mercato! In quest'anno, per esempio, la legna si paga cent. 34 al miriagramma, mentre vale 24 circa. E crepi l'avarizia.

Un'altra notizia... confortante per le tasche dei contribuenti, si viene pure a conoscere. Il carrozzone per l'industria Way-Assauto, per cui il Comune come contentino per le bocche degli industriali deve provvedere anche il binario ferroviario di accesso — 10.000 lire circa di spesa in tutto, a detta del prosindaco Bocca — si sono invece già spese L. 13.300

per il solo movimento di [illegible] contribuenti, e preparate le [illegible]

Finalmente, si chiudono le [illegible] Consiglio passa in seduta [illegible] contratti, si nomina a dire [illegible] cina gaz l'ing. G. Cattaneo.

CASALE MONFERRATO [illegible]

[illegible]

BIELLA

Sul monte Ribelle.

Biella, 20. [illegible]

[illegible]

Elezioni.

[illegible]

Pel rifugio Fra Dolcino.

Le oblazioni pel rifugio Fra Dolcino [illegible] cominciano già ad affluire. [illegible]

CHIAVAZZA, 20. — Inaugurazione [illegible]

SERRAVALLE SESIA, 20. [illegible]

VALLE SAN NICOLAO, 20. [illegible]

CUNEO

RACCONIGI, 20. — Cassa di risparmio. — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Torino, in seguito ad intesa con l'amministrazione comunale, deliberò di aprire in Racconigi una Sede succursale col giorno 6 ottobre prossimo.

Questa succursale sarà aperta il giovedì e la domenica d'ogni settimana, nella sua Sede in via Roma angolo via Umberto I.

ALBA, 20. — Sezione Socialista. — Mercoledì a sera, dinanzi a numeroso pubblico in piazza Elvio Pertinace il nostro Dei giovanni tenne la seconda splendida conferenza sullo sciopero del Copasso, che dimostrò strozzato dalla violenza poliziesca.

[illegible]

IL VENTI SETTEMBRE in Piemonte.

A PINEROLO

Questa sera si svolse ordinatissimo il Comizio anticlericale: intervennero migliaia di persone tra cui numerosi militari.

Parlarono Alessandro De Giovanni e il repubblicano ingegnere Cuneo, applauditissimi.

Numerosa la forza pubblica, grande entusiasmo.

A CUNEO

La Conferenza del dott. Arnaud tenuta dinnanzi ad un pubblico numerosissimo ebbe un completo successo.

L'oratore splendidamente svolse il programma dell'anticlericalismo socialista fondato sulla scuola laica e sulla diffusione della scienza, da cui essenzialmente deve sorgere la forza maggiore per l'abbattimento di ogni dogmatismo e di ogni superstizione.

Applausi vivissimi accompagnarono l'oratore in vari punti della felicissima conferenza e applausi fragorosi ne salutarono la chiusa.

Molto apparato di forza, e contegno impeccabile per parte dei nostri compagni.

Abbiamo in questa occasione avuto campo di fare la conoscenza del Regio Commissario... il quale non ci volle concedere, per la conferenza Arnaud, il teatro Toselli — che due mesi or sono era concesso all'onorevole Galimberti per commemorare Garibaldi — con la bella scusa che *domenica sera* il teatro sarà occupato dal cinematografo.

A BIELLA

Il Comizio per commemorare il XX Settembre si tenne nella Palestra Arnolfo e riuscì affollatissimo.

Parlarono il compagno Umberto Savio, Ermanno Corte e Mario Guarnieri; questo ultimo interrotto dal delegato di P. S.; poi parlò Dino Rondani tra entusiastici applausi.

La folla recatasi a sentir la musica in piazza costrinse la banda a suonare l'Inno dei lavoratori.

A NOVARA

Il proletariato novarese ha risposto degnamente all'appello della Camera del lavoro e della Sezione socialista.

La più palestra ginnastica era affollatissima d'un pubblico prevalentemente lavoratore. Con acconcie parole il compagno Ra[illegible] ha presentato l'oratore Comunardo Bra[illegible]larghe il quale ha tenuto un vibrato discorso, denso di sostanza, intercalato di opportune citazioni e venne frequentemente approvato ed applaudito.

Il Comizio venne chiuso coll'approvazione unanime del seguente Ordine del giorno:

« I cittadini di Novara convenuti al Comizio anticlericale indetto dalla Camera del lavoro e dalla Sezione socialista, il 20 settembre, affermano: l'incompatibilità dell'[illegible] chiesastica col progresso della scienza, diffidano dell'anticlericalismo [illegible] tutti coloro che comunque camuffati [illegible] nella patria non da loro [illegible] al popolo il dovere di combattere l'istituzione clericale fonte di stasi nel cammino della civiltà e salutano l'avvento del socialismo unico liberatore dell'[illegible] da tutte le servitù protestando contro l'[illegible] reazionaria dei governanti. »

Per l'unità delle discipline scolastiche.

MILANO, 20. — Stamane al congresso dei capi di istituto delle scuole medie il preside Rostagni esprimendo la speranza che nel prossimo anno tutti i congressisti possano ritrovarsi a Roma a compiere una solenne manifestazione [illegible] con cui i convenuti [illegible] nella necessità di coordinare [illegible] l'opera loro al fine di ottenere [illegible] varie discipline scolastiche con [illegible] accordo concordino alla [illegible] carattere, fine ultimo della vera [illegible]. Il prof. Benetti presenta poi una aggiunta all'ordine del giorno a favore della [illegible] laica. Comincia quindi la discussione sul quarto tema relativo alle scuole di ma[illegible].

Verso la fine della seduta fu proposto il seguente telegramma al regio commissario di Roma:

« Presidi e direttori scuole medie riuniti a congresso a Milano volgono riverente ed augurale il loro pensiero a Roma in questo [illegible] nei fasti della civile Italia ».

Il telegramma fu approvato per acclamazione.

Una gita dei reduci.

MILANO, 19. (g. e.) — I *Reduci democratici* compiranno la gita sociale il 22 corrente. La meta sarà Argegno.

Il 29 corrente la società trasferirà la sede in via S. Maria Valle 2.

Lo sciopero dei fumisti.

Continua lo sciopero dei fumisti non essendosi accordati fra operai e padroni.

Gasisti in sciopero.

In seguito al licenziamento del Frigerio per una contesa sorta fra lui e il Moroni, sorvegliante dell'officina, gli operai gasisti ieri verso le 4 sospesero il lavoro.

L'intervento dell'on. Turati presso il Sindaco e l'ing. Lacombe, direttore dell'*Union des gaz*, fece sì che venne revocato l'ingiusto licenziamento del Frigerio.

Alle 5.30 gli operai gasisti avuto notizia dell'accomodamento ripresero il lavoro.

Vittima del lavoro.

SPEZIA, 20. — Ieri sera al cantiere navale di Muggiano accadeva una grave disgrazia.

Mentre l'operaio montista Genni, d'anni 26, da Tellaro, stava lavorando nella costruzione di un ponte di ins[illegible] per il nuovo piroscafo della società *La Veloce*, cadeva dalla altezza di 14 metri circa.

Il disgraziato è morto quasi all'istante. Oggi gli operai del cantiere, in segno di lutto, si sono astenuti dal lavoro.

È bene ricordare che l'ultimo sciopero fatto dagli operai di detto cantiere, durato eroicamente 40 giorni e finito con la sconfitta operaia, aveva per obbiettivo principalmente il miglioramento della costruzione dei ponti. Oggi si deve purtroppo registrare ancora una vittima.

Quando aspettano le autorità a provvedere acciocchè non si debbano più contare vittime di questo cantiere... macello?

Consiglio comunale.

Oggi doveva aver luogo la seduta del Consiglio comunale, ma, fu sciolta e rimandata per mancanza di numero legale. Sicuro. I nostri padri coscritti preferiscono andare in campagna a godere l'aria settembrina... e non in Consiglio a discutere gli interessi della cittadinanza.

Un'importante sentenza.

GENOVA (. EB). — È uscita oggi dalla prima Sezione del Tribunale di Genova l'estesa sentenza della causa iniziata da alcuni azionisti della Società Savoia-Palmer contro i Banchi emittenti le azioni di detta Società, create sul cadere del 1905 e sul principio del 1906.

Il Tribunale dopo vari considerando, viene alle seguenti conclusioni, che vi detto testualmente:

« Per questi motivi, rimossa ogni altra eccezione pregiudiziale e così quelle di nullità della citazione intimata da Petiva e litisconsorti e di non integrità del giudizio, nonchè l'altra personale ai signori Carlo Muratorio, Silvio Cinelli, Alberto Casiraghi, ditta Beraldi e Vaccarone, fratelli Moresco, Drago e Schenone di decadenza dall'azione, per essere intervenuti all'assemblea sociale del 20 marzo 1907; assolve la ditta Bertone e Muratorio dalle domande dell'attore De Giovanni e di conseguenza la ditta Acquarone e Gatti, citata in garanzia dalla Bertone e Muratorio; dichiara doversi le domande degli attori Alberto Casiraghi e Carlo Muratorio contenere nel limite delle azioni 1795 la prima e azioni 370 la seconda.

In ordine poi alla eccezione pregiudiziale di carenza di azione per difetto d'interesse, ammette il primo capo d'interrogatorio dedotto dai convenuti Banco della Liguria, Banco di Roma, ditta Acquarone e Gatti da aversi qui per ripetuto: rigetta il secondo capo.

E nei riguardi dell'eccezione concernente i contatti Petiva ed altri (clienti Ricci) opposta dal Banco della Liguria per quanto riflette in particolare l'inesistenza di rapporti contrattuali fra il banco e gli attori, ammette il secondo capo dell'interrogatorio deferito ai medesimi, riservando al merito l'esame degli altri capi.

Delega a ricevere le risposte agli interrogatori il giudice estensore. Sospende per ciò di pronunciare sul merito della causa, nonchè sulle spese per tutte le altre parti.

Nei riguardi al De Giovanni, della ditta Bertone e Muratorio, e alla ditta Acquarone e Gatti, pone le spese di causa a carico del De Giovanni.

Dichiara la presente provvisoriamente esecutoria ».

Le punizioni ai magistrati di Genova.

GENOVA, 20. — Il *Corriere di Genova* stassera riceve da Roma le seguenti notizie intorno all'inchiesta Garofalo:

Il consigliere della Corte di Appello Taraglione è collocato a riposo per debiti indecorosi, il consigliere di Appello Benelli è invitato a chiedere il trasloco per debiti contratti con avvocati, i giudici Panzardi e Cavazza sono deferiti alla Cassazione di Roma a giudizio disciplinare; i giudici Barberis e Tagliavacche sono collocati a riposo per infermità derivante dalla loro tarda età. E' di imminente pubblicazione il bollettino contenente i rispettivi provvedimenti.

Ciò che dice Ardigò sull'Enciclica anti-modernistica.

VERONA, 19 (*marina*). — L'illustre filosofo positivista è stato intervistato da un redattore del *Gazzettino*, sull'enciclica che Pio X ha emanato contro il modernismo.

Roberto Ardigò ritiene che i compilatori dell'enciclica mostrano di profondamente conoscere le questioni che agitano la coscienza e il pensiero dei cattolici tutti, crede d'alta importanza l'enciclica poichè segna marcatamente la linea di condotta della Chiesa, che si agita, come doveva e dovrà sempre agire, pena il suicidio.

L'illustre vegliardo ebbe anche parole assai aspre contro i *modernisti*, a cui rimprovera la ambiguità di quell'essere e non essere e la viltà di non osare ribellarsi alla Chiesa.

Nuova associazione anticlericale.

Nel popoloso quartiere di Castello si è costituito un circolo anticlericale che prende nome da Giordano Bruno.

La nuova associazione si propone un'attiva propaganda nazionalista tra gli operai.

Sciopero di proprietari fornai.

FERRARA, 20. — In seguito all'imposizione del calmiere pel pane deliberato dalla Giunta municipale, i proprietari fornai stanotte decisero di astenersi dal confezionare il pane.

Il sindaco ha rivolto preghiera ai comandanti dei corpi d'armata di Bologna e Verona ed al comandante della divisione militare di Padova per avere 25 quintali di pane da ciascuno di essi.

Nel Copparese.

COPPARO (Ferrara). — Mi risulta che la Giunta comunale, i membri della quale sono usciti testè di carcere, si radunerà fra qualche giorno ed inviterà il Commissario prefettizio, installatosi provvisoriamente in Comune ad abbandonare l'ufficio.

Dicesi che la Prefettura si opporrà ostinatamente a questa ricostituzione della Giunta, dispersa dalla bufera reazionaria, ma invano, crediamo noi perchè il decreto di scioglimento di essa non fu firmato.

Vi è molta curiosità di sapere come sarà rifatto il Consiglio nuovo.

Temesi che anche in questa cosa il Governo sarà per una soluzione filliberale.

Con Giolitti al governo, la previsione non può essere diversa!

Vittima d'un diretto.

BOLOGNA, 20. — Stamane sulla linea Bologna-Cremona presso Sanoggia al casello n. 17 il diretto 403 investiva, sfracellandolo orribilmente, certo Pietro Balstrasse, d'anni quattordici.

Il III Congresso nazionale delle Società della Pace.

PERUGIA, 20 — Stamane, nel salone dei Notari, si è inaugurato il III Congresso nazionale delle Società della Pace. Sono presenti numerosi congressisti, rappresentanti quasi tutte le Società pacifiste d'Italia.

Il prof. Tiberi, presidente della Società della Pace di Perugia, ha preso la parola, applauditissimo, salutando l'on. Pompili, che si trova ora all'Aja per partecipare ai lavori della Conferenza, e Teodoro Moneta, presente, ha concluso dichiarando aperto il Congresso.

Hanno parlato quindi il sindaco, che ha salutato i congressisti, Teodoro Moneta, la signora Irma Melany Scodnik e i rappresentanti di varie Società pacifiste italiane.

Il prof. Tiberi ha letto, applauditissimo, numerose adesioni, fra le quali quella di Ciufelli e Faui.

Nel pomeriggio i congressisti visitarono l'Esposizione e quindi parteciperanno al ricevimento dato in loro onore dal Municipio.

Questa sera, a teatro *Morlacchi*, avrà luogo uno spettacolo di gala in onore dei congressisti.

Arresti sensazionali a Napoli.

NAPOLI, 20 — Il *Roma* reca che stamane sono stati tradotti alla luogotenenza dei carabinieri i signori Giovanni Girardi, socio della ditta di carbone Albertoni-Girardi, ed Ernesto Guicciardini, impiegato presso la stessa. Essi sono stati interrogati dal capitano Fabbri in merito alla strana sparizione delle 95 mila lire avvenuta il 25 scorso mese per opera del ragioniere Zaccaria. L'impressione in città per questi arresti è enorme. Si dice che lo Zaccaria possa essere stato spinto a simulare la perdita delle 95 mila lire da persona che aveva grande ascendente su di lui.

Un ricordo dell'insurrezione del '49.

BRESCIA, 20. — Stamane è stata inaugurata la lapide ai duumviri della decade Cassola e Contratti. La lapide era stata murata sulla facciata del palazzo Bergnani ove attualmente hanno sede l'istituto tecnico ed il liceo ed ove Cassola e Contratti diressero l'insurrezione del '49.

Il discorso inaugurale è stato pronunziato dall'avvocato Carlo Bonardi. Hanno quindi pronunziato brevi parole il sindaco cav. Orefice il quale ha preso in consegna la lapide ed il rappresentante del comune di Pavia: il Cassola essendo pavese. Il corteo poi è tornato alla crociera di S. Luca ove si è sciolto.

Stamane pure è stata inaugurata una bandiera della società generale operaia maschile.

Alle 14,30 alla Crociera S. Luca il pubblicista Garsia Cassola ha tenuto una conferenza. Oggi avrà luogo anche l'inaugurazione della cooperativa dei lavoranti in armi. Stasera vi sarà un banchetto popolare e quindi una fiaccolata.

TORINO

Telefono 71.

[illegible] il XX Settembre

Hanno ben potuto i liberali, nei loro manifesti, tentare di animare un cadavere, e i clericali, con un *tempo* veramente modernista, sbraitare di idealità patrie — essi che la patria han sempre venduto allo straniero; — ma il proletariato che lavora e che pensa fu con noi, e di questo andiamo orgogliosi.

Stipato il salone dell'Associazione Operai, i corridoi e il vestibolo d'entrata, e un bellissimo pubblico nella birreria.

Il *Presidente*, dopo aver scusata l'assenza del compagno Gherardini, a letto indisposto, apre il Comizio dando la parola a Gino Piva, nostro redattore capo, il quale, con voce vibrante, incomincia:

Cittadini. — Siamo noi oggi qui a commemorare il XX Settembre oppure a constatare che per bene commemorare la storica data sarebbe stato meglio non parlarne affatto?

Io sono dell'ultimo parere, chè, dato il fremito di rivolta nuova che viene da una delle terre più desolate d'Italia, il XX Settembre si dovesse commemorare con una protesta che manifestasse ancora il lutto dell'anima proletaria.

Ma tant'è, la storia dell'Italia che va in Campidoglio è talmente interessante che in questi giorni occorre pure riandare non alla storia tutta, ma almeno a qualche singolare e significativo episodio.

L'Italia, come voi sapete, è entrata a Roma in ginocchio; e, dopo aver tagliato la via al leone che ruggiva « Roma o morte » incaricava il generale Cadorna di fare la famosa *baleunsada*.

Vittorio Emanuele, dopo la *baleunsada* doveva ancora sentire il bisogno di aggiungere la famosa lettera al Papa, il di cui ultimo periodo dice:

« L'umilissimo, obbedientissimo e il devotissimo figlio del beatissimo padre, ecc. ecc., confessa che solo per salvar la propria corona e quella del papa dalle ultime offese della rivoluzione cosmopolita egli è andato a Roma, e chiude pregando la sua beatitudine di volergli impartire la sua apostolica benedizione ».

Questo, prosegue l'oratore, è un documento che ci solleva da qualsiasi commento, il commento lo fanno oggi gli stessi clericali, e il loro manifesto sovrapposto al nostro, nel quale gridando Viva l'Italia, acclamano all'Italia posta sotto l'autorità del Vaticano. E se c'è qualcheduno che oggi possa parlare forte e suonare le campane a festa, è precisamente il Papa.

Il buon re che scrive quanto sopra e il Cadorna, il generale della breccia, che muore pentito e riconciliato col prete, sono le figure che simboleggiano la borghesia.

Riandiamo un po', esclama l'oratore, i fatti e gli episodi storici che hanno portato l'Italia ufficiale a Roma. E questo il Piva fa coll'autorità di Alberto Mario una delle figure più fulgide del risorgimento italiano.

La lettura delle preziose pagine — che rivelano al pubblico il mancato assassinio, per parte del governo d'allora, di Garibaldi e tutto un retroscena dal quale l'Italia ufficiale ne esce col filo della schiena spezzato — è seguita avidamente dal pubblico, il quale sottolinea con mormorii e con approvazioni i punti più salienti.

Sbandieri pure l'Italia monarchica, i documenti valgono più di tutti gli sbandieramenti.

Dopo questo l'Italia è andata a Roma.

E la borghesia cerca sulle prime di dar lustro agli occhi attoniti del popolo, poi lascia cadere la legge sulle congregazioni religiose, lascia che il papa insulti *colui che detiene*, decreta onori principeschi ai cardinali, e da chi ufficialmente è in potere di rappresentare monarchicamente l'Italia fa riconoscere la grande mistificazione del sangue di san Gennaro.

Il Cornaggia clericale, entra in Parlamento col voto degli atei, dei liberali, ecc. ecc., insomma di dedizione in dedizione noi veniamo ad una breccia più forte della famosa breccia, la quale apre finalmente gli occhi di questa Italia credulona, inerte e paziente.

La missione dell'Italia è così fallita.

Non la missione dell'Italia che lavora, che pensa, che prepara e spera ancora che un giorno potrà affermare la sua conquista, non di questa Italia parlo, perchè c'è tanta energia latente, che si sta mano a mano preparando in Italia, che verrà pure un giorno non lontano in cui noi faremo giustizia di tutte le vergogne a cui ci hanno prostrato...

Il proletariato — questo gran veggente — ha finalmente capito qualche cosa, ed ha capito così bene che ha cominciato a dividere la causa sua da quella di tutte quante le commemorazioni ufficiali. A furia di compromettersi, di fare, di volere, ha marcato nettamente il proprio pensiero. Noi non possiamo associarci alle solite commemorazioni anticlericali. Quando noi volgiamo attorno lo sguardo, e fissiamo con coscienza e con amore l'attenzione nostra su qualche cosa e andiamo anche rintracciando quei ponticelli, che potrebbero talvolta unire le opposte sponde, ci accorgiamo che i ponti sono tagliati e che frammezzo a noi e agli altri è ormai passato un torrente che nessuna forza umana varrà a superare.

La borghesia questo ha compreso ed ha chiesto l'aiuto del prete.

L'oratore legge le affermazioni incluse nel manifesto del Partito Socialista e che l'odierna data sintetizzano. Ma il programma è tanto vasto che quando il proletariato riuscisse ad ottenerne la metà, allora....

Permettete, chiude l'oratore, quindi ch'io finisca ripetendo che, più modestamente, col Leone di Caprera: « o Roma o morte! », ma questo grido non per la Roma presente, che ormai abbiamo veduto, ma per quella che speriamo i nostri figli possano vedere, grandezza e simbolo dell'antico diritto quiritario, continuatrice di un'altra fede più umana di quella di Cristo.

Calorosi applausi salutarono l'oratore, dopo di che s'alza a parlare il compagno *De Giovanni*.

Per la commemorazione d'un defunto, comincia, il mio compagno e amico Piva ha già parlato abbastanza, ed ha detto bene fin da principio quando affermò che oggigiorno commemorare il XX Settembre è proprio commemorare un morto.

Il XX Settembre per noi è una vergogna di più dell'Italia ufficiale.

L'oratore, così ben conosciuto dal popolo torinese, ha incatenato per circa un'ora il suo numerosissimo uditorio. L'ha fatto fremere narrando delle gesta *eroiche* di questa Italia, tutta intesa a soffocare il diritto di libertà, il diritto di sciopero, il diritto alla vita; l'ha commosso narrando le lotte tenaci del proletariato dei campi per la conquista d'una vita migliore.

Incitò i lavoratori di Torino all'organizzazione, essi che in numero di 80.000 figurano solo con 20.000 nei sindacati professionali, all'unione di tutte le energie nel campo politico; ad osservare più attentamente l'irotesca tra Quirinale e Vaticano e pensare a sradicare il male dove esiste.

Chiude ricordando i compagni condannati dalla borghesia italiana ad anni ed anni di carcere, rei di null'altro che di aver portata la loro parola per elevare i propri compagni.

Parlò per ultimo brevemente, ma efficacemente, il signor Rosco a nome d'un piccolo gruppo che segue con amore l'ascesa del proletariato.

La sezione di Torino del Partito Repubblicano aderiva al comizio « augurando che il popolo, mentre lotta contro il pericolo nero, non trascuri di lottare in modo degno contro il danno permanente che deriva da istituti politici che non permettono il libero corso della volontà popolare ».

Un'inchiesta militare per una nostra pubblicazione.

Apprendiamo che, in seguito alla pubblicazione in queste nostre colonne, delle gesta questurinesche di un colonnello della guarnigione di Torino e dell'altra del trattamento dei sott'ufficiali in un reggimento d'artiglieria fu iniziata un'inchiesta affidata, a quanto ci risulta, nientemeno che ad un generale.

Il militaresco di questa inchiesta è che essa non verrebbe fatta per assodare i fatti da noi denunciati e per invitare quindi il signor colonnello ad associarsi nel basso personale della questura; ma per scoprire l'autore della pubblicazione!

E ci voleva proprio un generale per quest'altra fatica questurinesca.

L'autore della pubblicazione? Ma come sono ingenui questi inquisitori gallonati! Per che il signor generale e chi per lui si disturbasse e si degnasse di venirci a fare una visita, l'autore della pubblicazione lo [illegible] in qualcuno... dei redattori di questo giornale.

E stia pur certo il generale e quel qualunque incaricato di scoprire chi sa che cosa, che le pubblicazioni nostre su certe vergogne che non possono non parer tali anche ai militari veramente leali e galantuomini, non finiranno per tutte le inchieste di questo mondo.

Pro danneggiati del terremoto.

Il Comitato Centrale Piemontese per soccorsi ai danneggiati del terremoto della Calabria, è convocato per le ore 10 e mezzo di lunedì, 23 corr. mese, in una sala di questo Palazzo Municipale.

Il medesimo Comitato pubblica oggi la sua relazione, dalla quale rileviamo che le somme incassate salgono a L. 589.992,25; quelle da pagare a L. 572.468,70.

La relazione è firmata dall'on. Daneo e dal segretario sig. Carlo Ponzio.

Collegio dei Ragionieri della provincia di Torino e Cuneo. — Nell'ultima adunanza tenuta ieri furono eletti ad unanimità i signori:

Astuti prof. rag. Pietro — Bertone rag. Angelo — Bottino prof. rag. Pietro, segretario — Broglia dott. prof. rag. cav. Giuseppe — Falco rag. Alessandro, cassiere — Ferroglio rag. Pietro — Gitti prof. rag. cav. Vincenzo, presidente — Gobbi rag. Gerardo — Menotti rag. Raniero — Passoni rag. Luigi — Rosina prof. rag. Edoardo.

Il V Congresso del Partito Giovanile Liberale Italiano. — Ieri mattina nella sede della « Pro Patria et Rege » si inaugurò il V Congresso nazionale del Partito Giovanile Liberale Italiano. Fu acclamato presidente Giovanni Borelli che era presente... in spirito avendo perso il treno di Modena. Parlò Campodonico.

Oggi il Congresso continua.

Accidenti alle schermi! — Il giovanotto Pattono Giovanni, pasticciere, abitante in via Scuole, 9, dovette essere accompagnato all'ospedale per farsi medicare una natica ed il dorso feriti da due coltellate, che il collega Luigi Rolando gli aveva inferto..... così per ischerzo. Entrambi lavorano nel Panificio Torinese della società di corso Palermo. Il Pattono ne avrà per 15 giorni.

Giuoco di mano, giuoco da villano. — Il ragazzo Paganone Francesco, d'anni 7, venne spinto con violenza contro il muro della casa n. 7 di via Corte d'Appello da un suo coetaneo col quale giuocava a rincorrersi e riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Una guardia municipale lo fece medicare dal medico di guardia e poscia l'accompagnò dai suoi genitori.

Guarirà in 10 giorni.

Un infortunio sul lavoro alle officine Poccardi. — Il carrettiere Bussano Giovanni, d'anni 54, addetto ai lavori del nuovo stabilimento della Società Poccardi della Barriera di Lanzo, venne colpito alla gamba destra da un telaio in ferro caduto dal carro che lui guidava, riportando una contusione.

Da una guardia municipale venne fatto medicare all'ospedale San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in giorni 8, e quindi ricoverato nel ricovero municipale della Visitazione, perchè privo di mezzi e di recapito.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Minardi Sante, un portafogli contenente due biglietti ferroviari gratuiti — Da una guardia municipale, un paio di guanti.

Un muratore precipitato da un ponte. Morente! — Audello Bartolomeo, ha nome, solo 34 anni, nativo di Pino Torinese, ed abita sulla strada di Mongreno; ieri mentre si trovava su di un ponte alto 8 m. intento al lavoro, scivolò e cadde battendo del capo e producendosi la commozione cerebrale, fu ricoverato all'ospedale S. Giovanni ove i medici lo dichiararono in pericolo di vita senza pronunciarsi.

Lavorava per conto della ditta appaltatrice Bosco & Escovero alla Madonna del Pilone.

Ha dei denti d'acciaio il buon Edoardo Vianelli, il quale ieri fu visitato dalla propria amica, Oggenda Virginia, ed alla quale morsicò le braccia ed il dorso; questo accesso di bontà fu l'epilogo di una relazione interrotta, essendosi tempo addietro l'Oggenda, che è lingerista, recata a Lione, constatando al suo ritorno la sparizione delle masserizie di casa, che essa attribuisce all'amico, come pure la non restituzione di certe 50 lire che gli avrebbe imprestato.

L'Oggenda ieri si era recata da lui per chiedergli il proprio avere, come dice lei, e... fu morsicata.

Ne avrà per 8 giorni.

Urtato dalla ferrovia - Vi è un Dio per gli ubbriachi. — Il contadino Ferrero Michele, d'anni 36, nativo di Pianezza ed avente domicilio al n. 221 di Madonna di Campagna, mentre ieri sera voleva attraversare il passaggio a livello del treno Ciriè-Lanzo fu urtato al capo dalla locomotiva e buttato al suolo.

Il Ferrero, che si trovava con parecchio vino in corpo, può ringraziare il suo santo protettore: quel certo signor Bacco.

Riportò contusioni al capo che guariranno in otto giorni.

Grave caduta da un tram a vapore. — Il giovane impiegato librario Pietro Faccio di 22 anni, avente dimora in Corso Casale al N. 46, mentre voleva salire sul tram a vapore della Belga Torinese, per recarsi a Brusasco, scivolò ponendo un piede sotto le ruote, che fu orribilmente schiacciato.

Portato all'ospedale S. Giovanni fu medicato e dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Una corista del Balbo che vuole morire. A quell'età si ama la vita, e quando poi s'è calcato le tavole del palcoscenico, si ama qualche cosa d'altro che non è la vita solamente, si segue un idea che appare luminosa, sfolgorante: l'arte. A 18 anni una fanciulla non può ancora essere assalita dallo scetticismo e dallo sconforto. Ed anche quando, il dispettucolo dell'amica, o il simbrotto dell'impresario o la gelosia della compagna fanno capolino, il suicidio si presenta come una romantica avventura, o come, il tentativo arrischiato d'una proposta azzardata o d'un rifiuto dispiacente.

Bernardi Rosa, una Musetta allegra e spensierata, corista al Teatro Balbo, nella compagnia Scognamiglio, ha voluto provare l'emozione d'un suicidio, ed è andata a trovare la morte, che non s'è lasciata vedere, con le capocchie dei fiammiferi. Fu accompagnata all'ospedale dal signor Ciancameria; le si praticò la lavatura di stomaco rimandandola a casa sana e salva, ma con un numero nuovo in repertorio.

Festa pro Asilo laico Borgo S. Paolo Cesiola. — Intervennero tutti i Circoli federativi.

Parlò applauditissimo ed efficace il compagno Arnolfo Lana.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini riuniti il 20 settembre plaudono all'iniziativa dell'Asilo, assicurando il proprio appoggio finanziario e morale, e protestano contro gli assassinii della borghesia pugliese. Plaudono ai contadini del ferrarese, invitando i lavoratori a fare altrettanto ».

Cronaca Minuta e Comunicati

Società miglioramento e resistenza fra i muratori di Torino. — Il Consiglio generale rammenta ai soci che la seduta generale che doveva aver luogo domenica 22 corrente è rimandata a domenica 29 settembre alle ore 9 precise nei locali della Camera del lavoro con un importante Ordine del giorno.

Pel Consiglio generale: BARAZZETTO PIETRO

Spettacoli d'oggi

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12). — Ore 21: *Fra Diavolo*.

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45 - *Fioretta e Pettegoni*.

Teatro Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operetta - Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*.

Teatro Torinese (Compagnia dialettale piemontese Casaleggio - Gemelli) - Ore 20,45 - *I dui derelitt*.

Teatro Gianduja (Marionette) - Ore 20,30 - *Biondin* - *Guida* - *Ruscio all'Inferno*.

TEATRI

Canzoni Concorsi...

Alle canzoni geniali e spontanee delle vendemmiatrici sparse per le nostre feconde campagne, fanno misera e troppo ostentata eco in città le canzoni dei concorsi popolari allestiti più o meno male in questi ultimi autunni.

Un primo comitato dovette già rassegnarsi a veder fatalmente minato da mal sottile il suo buon volere. Ad esso altri nuovi succedono, meno forti indubbiamente, e corrosi dal fatal germe che non perdona.

Perchè volere una cosa che non può essere, come una vera canzonetta popolare piemontese?

Perchè far contrasto ad una tendenza, sia pure negativa, che frequentemente poi non è fonte di demeriti morali e sociali?

Napoli canta il suo mare, i suoi amori, le sue melanconie notturne?

E Torino riflette tacitamente sui casi propri e se li gode e se li piange senza musica!

Rivolge anche una piccola domanda agli autori concorrenti: — perchè far versi e musiche per il popolo, spinti soltanto da buon volere o da ostinatezza, e non piuttosto tratti dall'estro facile, che è sola anima di ogni espressione d'arte, e popolare e no?

Venendo al concorso la di cui prima fase si svolse oggi all'*Eden*, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, notiamo l'assenza d'ogni originalità di trovate, così nella parte letteraria come in quella musicale. Al gusto del pubblico è commesso il giudizio, ed in base a questo domenica avremo la classifica e la premiazione. Il migliore successo d'applausi intanto, arrise alla canzone *la marghera* di R. Cuconato, felice nel ritornello, ed a *la sërgia* di A. Parrocchia, di fattura semplice ed aggraziata; entrambe sono composte su versi di *Tito Livido*. Altre furono applaudite ed anche bissate: si capisce.

MARIO TRUMPANDIN.

Teatrino della A. C. T.

Quella di stasera al Teatrino della A. C. T. era annunciata come una serata anticlericale: forse appunto per ciò non abbiamo visto sulla scena che preti... o quasi. E non a torto, poichè per bene giudicare e condannare a proposito bisogna vedere e conoscere gli individui e le cose in questione ben da vicino.

E' superfluo parlare del *Cantico dei Cantici* di Cavallotti, come non occorre scrivere della *Vispa Teresa* di P. Chiesa. Sono cose note e, diremo, passate in giudicato.

— L'atto di A. Lari, *Nella Casa Parrocchiale* è un breve lavoro costrutto con solida logica e intima conoscenza delle idee, degli interessi delle quistioni morali e sopratutto materiali che agitano l'ambiente del clero e quello dei bigotti, che di esso e per esso vive.

I personaggi principali sono due preti: un vecchio parroco, prete-professionista, che non domanda nè a sè nè ad altri ragione alcuna della propria fede, ma che esercita con convinzione la professione che gli dà il pane e costituisce tutta la sua forza sociale. Sua caratteristica è in fondo l'egoismo incosciente delle persone per natura incapaci di ogni ideale.

L'altro prete è un giovane di forte ingegno, nato per la vera vita, per l'amore e per la umanità.

Ma fin dalla nascita fu dalla madre in una grave contingenza votato al sacerdozio. E sacerdote egli diventa rinunciando all'amore, come poi, quando gli studi gli apersero la mente ai più alti ideali sociali, sacerdote rimane, rinunciando alla propria coscienza, alla propria dignità umana, a tutto, per non uccidere di dolore la vecchia madre, per non essere un prete spretato, per non morire di fame.

Ecco la vittima della superstizione, del gesuitismo, dell'interesse di classe.

E altra vittima è la cugina che l'amava e l'ama e che per restaurare le dissestate finanze paterne è costretta a sposare un ricco vecchio, facendo così a parer del vecchio parroco quanto di meglio e di più saggio si possa fare.

Il prete non è soltanto contro alla ragione ma anche contro il cuore.

Fra i migliori attori noto M. Delorme, A. Campo, V. Gigliardi. Delle donne non parlo, poichè era... una serata di preti.

g. v. b.

Mascagni a Torino. — Il maestro verrà a dirigere l'*Amica* al nostro teatro *Vittorio Emanuele* nel prossimo ottobre nella stagione d'opera che sta per cominciare.

Verrà messo in scena l'*Andrea Chenier* e la *Fedora*.

Dirigerà l'orchestra il maestro Giovanni Zuccani.

GLI SPORTS

I campionati moto-ciclo-podistici al Campo Sportivo Torinese. — Un pubblico numeroso, specialmente nei posti popolari accorse, alle gare che si svolsero ieri ordinatissime e senza alcun incidente.

CAMPIONATI PODISTICI:

Campionato podistico piemontese di velocità m. 100.

1.o Buzzoni di Novara. - 2.o Tiemone (*Audace*). - 3.o Carnuschi (*Audace*).

Campionato podistico piemontese di mezza velocità m. 400.

1.o Baronzi. - 2.o Tiemone. - 3.o Nicola.

Campionato podistico piemontese mezzo fondo m. 1500.

1.o Cartasegna (*Audace*). - 2.o Bongini (*id.*) - 3.o Daverio di Novara.

Campionato podistico piemontese di resistenza 10 km.

1.o Cattro. - 2.o Basso. - 3.o Cavessa. - 4.o Gambarosa di Biella.

CAMPIONATI CICLISTICI SOCIALI:

Campionato della Società « **La Torino** ».

Finale 1.o Bonino. - 2.o Sannazzaro. - 3.o Traffano. - 4.o Bertiglia.

Campionato della Società « **Audace** ».

Finale 1.o Montrucco. - 2.o Cattabiani. - 3.o Chionio. - 4.o Bianco.

Campionato della Società « **Unione Sportiva Torinese** ».

Finale 1.o Della Ferrera. - 2.o Stoppani. - 3.o Dematteis. - 4.o Pesce.

Campionato del Club Ciclistico « **Rebur** ».

Finale 1.o Luino. - 2.o Marena. - 3.o Ostengo - 4.o Massa.

Campionato del Veloclub **Ermes**.

Finale 1.o Durando. - 2.o Andina. - 3.o Gamba. - 4.o Buffalo Bill.

Campionato della **Pro Sport Barriera di Nizza**.

Finale 1.o Petrini. - 2.o Ronco - 3.o Cravotto. 4.o Quaglio.

Campionato Torinese intersociale.

Corrono i primi arrivati delle finali delle singole Società.

1. Della Ferrera (*Unione Sportiva Torinese*); 2. Durando (*Veloce Club Ermes*); 3. Montecucco (*Audace*). Seguono Luino (*Rebur*), Bonino (*Pro Torino*), Petrini (*Pro Sport Barriera Nizza*).

Corsa ciclistica a coppie - 20 km.

Dopo una corsa assai interessante per i tentativi di fughe giungono: 1. Stoppani, 2. Durando, 3. Pesce. Nella classifica per coppia vinse il primo premio la coppia Stoppani-Pesce dell'*Unione Sportiva Torinese*, il secondo Durando-Micca del *Veloce Club Ermes*, il terzo Montecucco-Cattoliani dell'*Audace*.

Corsa umoristica di 100 chili.

Questa gara si svolge fra le risa del pubblico non abituato a vedere campioni di tanta... mole.

Si guadagnano il sudato premio: 1. Griva, 2. Canuto, 3. Rendano.

Campionato motociclistico - km. 20.

Giunge 1.o in 7'20" Fontana con motocicletta *Bignè*, 2. Rava con *Prinus*, 3. Borgo con *Borgo*. Ritirati Bandocco, Matteis.

Match Borgo-Bignè.

Si corre una sola prova, perchè dopo qualche chilometro, per un guasto, Bignè è costretto a ritirarsi, con Borgo continua indisturbato.

Il match è rimandato ad altra epoca.

La corsa XX Settembre vinta da Gerbi.

ROMA, 20. — Al traguardo dei Cassetti Spiriti è giunto primo Gerbi di Asti alle 4.55 con 42 minuti di vantaggio su Galletti, secondo giunto alle 5.37. Seguono Ferretti terzo alle 5.59, quarto Ganna alle 6, ed altri corridori.

LE ULTIME

Il Vaticano nel consesso delle Potenze.

M. ci telefona da Roma, 20, notte:

Il *Saraceno* racconta nella *Vita*, che uscirà domattina, questo interessante episodio:

Il papato ha sempre conservato il desiderio di essere riconosciuto come Potenza per poter intervenire alla Conferenza dell'Aja. L'ammiraglio Canevaro, ministro degli esteri, nel 1899 aveva garantito all'ambasciatore di Russia che da parte sua non sarebbe sorta opposizione: si trattò della cosa in Consiglio dei ministri, e la maggioranza dei ministri fu assolutamente contraria, appunto perchè non si poteva dissimulare il significato di quella richiesta.

Avvenne così che l'ammiraglio prendendo pretesto dall'affare della baia di San Mun in Cina, si dimise e per l'atteggiamento dell'Italia il papa fu escluso dalla Conferenza. Fu questa la prima grande sconfitta diplomatica toccata a Leone XIII. Il suo successore, che conta così scarsi successi, confidava per acquistare prestigio di aver lui la rivincita e portare il papato all'Aja. Ora questo appunto si richiese per concedere l'intervento ufficiale dei cattolici alle elezioni contro la democrazia, e l'on. Tittoni promise in questo senso il suo appoggio.

Il segretario di Stato del Papa ebbe cura di far comunicazione alla Russia del mutamento avvenuto e di cui si credeva certo al Governo di Russia e a quello di Olanda: poi l'impegno non è stato osservato: il ministro ha dovuto ancora opporsi al riconoscimento del Papato in potenza esistente.

Forse è stato questo sollevamento della coscienza liberale di cui ieri si è avuto una manifestazione che ha imposto all'on. Giolitti di non osservare i patti segnati dal suo collega degli Esteri.

Certo il Vaticano della mancata promessa fa principalmente rimprovero al Gabinetto; e le proteste di questi ultimi tempi sono dovute alla disillusione di non aver potuto intervenire alla Conferenza.

INTORNO AL PROCESSO NASI

ROMA, 20. — Nella riunione tenutasi oggi al Senato presso il senatore Canonico, oltre ai commissari della Camera, assistevano i senatori Municchi e Manfredi. Si assicura che sia stato stabilito in massima che le sedute dell'Alta Corte abbiano principio non oltre la prima settimana di novembre. Fra otto o dieci giorni se il presidente lo riterrà necessario, saranno cominciati gli atti suppletivi dell'istruttoria quale l'audizione di testi ecc.

L'avv. Giovanni Martini, del collegio di difesa del Nasi, dirige una lettera alla *Tribuna* nella quale riferendosi al telegramma di Mariotti, pubblicato ieri dal medesimo giornale, osserva che è stato dovere della difesa di affrettare per quanto è possibile il processo a carico di un detenuto.

L'avv. Martini aggiunge che trattandosi di un processo per citazione diretta, giusta le deliberazioni della Camera non deve dimenticarsi che è solo al pubblico dibattimento che dovranno svolgersi le prove. Quindi Martini dopo [illegible] che solo il presidente dell'Alta Corte ha il compito di giudicare dell'opportunità dell'apertura del dibattimento, dice che le ultime copie del processo furono terminate il 8.

Per le regioni colpite da fillossera.

ROMA, 20. — Con decreto reale del giorno 15, è stato approvato il regolamento per l'applicazione della legge del 2 maggio 1907, N. 221, colla quale vengono concesse le seguenti tre importanti agevolazioni fiscali a favore dei terreni coltivati a viti dichiarate invase dalla fillossera:

1. Annuale moderazione delle imposte e delle sovrimposte, per [illegible] anni nei quali a causa della fillossera sia stata perduta almeno la metà del prodotto;

2. Esenzione temporanea dell'imposta a favore dei vigneti ripiantati. Questo beneficio è esteso anche ai vigneti ripiantati dal 1905 in avanti;

3. Revisione dell'estimo dei terreni coltivati a vigne nelle provincie in cui vigono gli antichi catasti rustici, quando per effetto della fillossera la produzione ordinaria della vite, venga a mancare di almeno la metà.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Non attendete...

Non aspettate che la vecchiaia batta alle vostre porte!

Non aspettate che su voi cadano i flagelli delle malattie, della invalidità, della disoccupazione!

Non aspettate che il bisogno inesorabile batta alle vostre porte!

Non aspettate che le vostre figlie siano da marito!

Prevedete e provvedete!

L'unica società italiana che col minimo sacrificio e col massimo rendimento dei vostri risparmi possa darvi una pensione per la vecchiaia, un fondo per scongiurare i periodi di malattia e disoccupazione, per procurare un congruo reddito dotale alle vostre figlie è la *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino*.

Ogni cittadino italiano può associarsi a detta Cassa e percepire un reddito annuo vitalizio dopo venti anni di associazione mediante il contributo da L. 1,05 a L. 10,50 al mese.

La Cassa è sottoposta alla vigilanza governativa; rimborsa le somme versate agli eredi in caso di morte, prima dell'epoca del godimento della pensione.

I soci della Cassa sono 330.000 per 500.000 quote. Il capitale ammonta a 28 milioni.

Chiedete statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in *Torino, via Pietro Micca, N. 9*.

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Serbatoio d'Assuan (Egitto).

La Ditta JOHN AIRD & C., assuntrice dei lavori di rialzamento del serbatoio di Assuan (Egitto), porta alla conoscenza degli operai scalpellini da granito che, qualora volessero usufruire del ribasso concesso per la traversata da Genova, Livorno, Napoli o Brindisi per Alessandria di Egitto, potranno ottenere tutte le informazioni concernenti i lavori e i viaggi dal signor **RENATO CAROLI**, *Hôtel Venezia, via Venti Settembre, Torino*, tutti i giorni sino al 30 corr. Verrà pure risposto a tutte le corrispondenze.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

I medici annuivano ed il loro lavoro cominciò.

Pazientemente e con minuzioso studio di ogni particolare, chini sui resti umani essi andavano indagando col mezzo della scienza tra le tenebre del mistero, andavano ricostruendo una vita sulla tavola fredda di marmo, sacra alla morte; tra i monconi, lungo le cartilagini, nelle fibre più intime, andavano rintracciando tutto ciò che assieme alla fattura del corpo, avesse potuto materiare ogni cosa che quel corpo aveva sentito, ogni cosa che su esso ed in esso era avvenuto.

Lunghe e provvide ore della scienza! La luce sta mancando: i medici sono stanchi.

— A domani; essi dicono al giudice.

— A domani.

E gli uomini della scienza e della legge se ne vanno; restano sulla tavola di marmo che si offrì tante volte come gelido letto a più gelide carni, restano i pochi pezzi raccolti, nel greto quasi ancora sanguinanti: spalle, mammelle e ventre di una donna di cui non si sa la tragedia della fine.

Vergine? sedotta? prostituta?

Martire o peccatrice?

Al finire del giorno triste, dopo che i medici ebbero abbandonata la cella mortuaria, solo questo si seppe: che le carni rinvenute appartenevano a donna giovane dai venti ai trenta anni, che la morte datava da meno di quaranta ore, e che da sei che i pezzi tagliati erano stati gettati all'Adige e che i tagli ammettevano l'opera di una mano sufficientemente pratica.

Nulla di più per quella sera. Ma ce n'era abbastanza, perchè tutta la città s'impossessasse dei nuovi particolari e con essi foggiasse cento romanzi.

Intanto i giornali della sera si sparpagliavano come se fossero stati gettati per ogni angolo da un turbine. Ed era davvero un turbine di fogli bianchi che passava tra gli uomini; primi documenti stampati di quel diario di tristezza e di vergogna che la città quattro volte regale ed infinite volte per infinite cose cara ai poeti, ricorderà nei tempi, non più come la storia che fu meravigliosa poesia di colore, di voci e di profumo intorno alla morte di Romeo e Giulietta.

CAPITOLO IV.

Il fuggiasco dalle mani bianche.

I caffè sono rigurgitanti.

Avvocati e giornalisti specialmente si appassionano intorno al fatto.

Via Nuova pare diventata un arringo; dei gruppi sono fermi sotto i fanali o davanti le vetrine luminose dei negozi. Si parla, si commenta, si chiede, si danno particolari, si rievocano circostanze.

Pare che ognuno nella notte si riprometta di pensare, si proponga di trovare. Si sussurra che taluno deve essere informato di qualche grave cosa che all'indomani sarà certo rivelata. Si fanno anche dei nomi, tanti nomi, e si arriva perfino a dire che la polizia ha messo le mani sul colpevole.

Si tratta per alcuni di un infame parricidio commesso per far scomparire ogni traccia di una relazione incestuosa; si tratta per altri di una signora forestiera scomparsa, per altri ancora di una fanciulla della città non più tornata da parecchi giorni alla casa paterna.

E' la moltitudine insomma che si accascia intorno al mistero, o che si crogiola alla fiamma del delitto, o che per l'intuito naturale dei molti intravvede nell'angoscioso avvenimento l'ultimo filo di una trama di ignobilità, l'ultimo pugno di carne in una storia di carne.

Noi lasciamo per un momento la moltitudine per ritrovare poi in essa gli uomini forti e buoni che si daranno con entusiasmo alla ricerca della verità: e seguiamo il racconto di un buon uomo che l'annunzio della scoperta macabra aveva chiamato quella sera a Verona dal suo paese di Parona a cinque chilometri dalla città, lungo il corso dell'Adige.

Era costui un piccolo proprietario, noto nel suo paese per la sete di giustizia; uno di quegli uomini irrequieti ma probi che il male trova sempre sdegnosi e che una storia di male non può non commuovere.

— Sicuro, egli asseverava ad alcuni suoi conoscenti, raccolti con lui nel retrobottega di un caffeuccio di Veronetta; di quella parte di città alla sinistra dell'Adige (la spiegazione serve per i non veronesi) che è tanto cara a coloro che continuano ad abitarla dopo i loro nonni ed i loro bisnonni.

— Sicuro, è così come ve la racconto: stanotte, era appena scoccato il botto, i fornai che stavano facendo il pane nel forno del signor Adami, che come sapete è il forno più grande di Parona, sentirono a battere alla porta chiusa del negozio. I fornai, meravigliati, chiesero chi fosse che batteva a quell'ora ed una voce forestiera rispose:

— Fate il piacere; si muore dal freddo qui fuori, lasciatemi riscaldare un poco.

— Non è già un albergo questo; andate più avanti, là c'è l'Albergo di Nino...

Lo sconosciuto insisteva dicendo che dovendo partire quasi subito non gli tornava conto ad andare all'albergo; si sarebbe riscaldato un poco e poi se ne sarebbe andato... I fornai, mossi a compassione, fecero entrare lo sconosciuto.

Questi indossava un lungo pastrano di color nocciola chiaro col bavero tirato su tanto che gli nascondeva mezzo volto; in testa aveva un cappello a cencio con l'ala davanti calata sugli occhi. Ogni tanto levava dalle tasche del pastrano le mani nude e bianche guardandosele come se ne sentisse una necessità nervosa. *(Continua).*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime
CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE
TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego cent. 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Farmacista assistente, pratico, volenteroso, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 215, Torino.

Uomo quaranta quattrenne pratico commercio occuperebbesi magazziniere, commesso, esattore. Referenze e cauzione occorrendo. Guardiana, via Roma, 40, Torino.

Cerco giovane per ufficio. L. 40 mensili. Agenzia piazza Vittorio n. 1.

Chauffeur meccanico cercasi. Di preferenza ammogliato, con referenze ottime. Presentarsi ogni giorno dalle 2 alle 4. Hôtel d'Europe.

Giovane piazzista conoscenza clientela vini urge. Studio Commerciale, via Roma 35.

Importante ditta di spedizioni e banca cerca personale per fuori Torino. Impiego sicuro, buon stipendio. Scrivere con buone referenze cassetta 215, Torino.

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli. Dinamo, Motori, Macchine a vapore da 15-16-8 HP. Turbine idrauliche di 40 HP. - Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

LEVATRICE
Baletto Margherita
Via Cibrario, 5 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete - Prezzi a convenirsi

Avviso. I sottoscritti dichiarano di aver rilevato per lire ottocento il negozio di Bianco Gio. Isidoro di Gioachino, per cui diffidano chiunque avesse ragioni di credito di farle valere presso di loro (via Quintino Sella 10) non oltre il corrente mese, dopo di che la somma suddetta sarà definitivamente rimessa al Bianco.
Asti, 15 settembre 1907.
Scotto Giuseppe e Vittorio.

Camera letto
moderna, rovere, ed una a colonna torta, noce, vendonsi d'occasione convenientissima, Torino, corso Vitt. Eman., 21, portinaio.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico - Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	1,80	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-15) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-94).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 101-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 86.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 85 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 28-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 8.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Groviera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' Alleanza Cooperativa *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle	al cento »	1 40	1 40
Detriti di coke	al Mg. »	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 22 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 22 Settembre 1907. — N. 16.

ABBONAMENTI — Stato: Anno L. 10 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA PACE ARMATA

Nel pensiero dei più, non esclusi molti socialisti, massime parlamentari, la pace fra le nazioni d'Europa è il risultato dell'equilibrio delle forze militari contrastanti, equilibrio che sarebbe immediatamente rotto — e ne verrebbe la guerra — ove una delle Potenze limitasse i propri armamenti. Di qui la fiera opposizione all'antimilitarismo, nella sua espressione logica assoluta di *herveismo*, che opera come una forma di disarmo nella nazione dov'esso può diffondersi. Così nella momentosa questione non pochi dei nostri e dei migliori mostransi anche più cauti e pavidi — da Augusto Bebel a Filippo Turati — dei pacifisti borghesi e dello Zar stesso, che convocando la Conferenza dell'Aja affermava essere «dovere supremo degli Stati di mettere un termine agli armamenti».

Questi nostri amici dovrebbero dimostrare che, oggi come oggi, non ostante le relazioni intercedenti fra gli Stati d'Europa, sia ancor possibile che uno aggredisca l'altro, senz'alcuna ragione, per il solo motivo del sentirsi più forte, e che gli altri lascino fare; che nulla contino gl'interessi internazionalizzati (si pensi solo alla somma di titoli dei debiti pubblici collocati all'estero) onde il danno procurato ad una nazione si ripercoterebbe immediatamente su tutte le altre; che nulla importi la disuetudine dalla guerra, dovuta a trentasette anni di non interrotta pace fra i cittadini soldati delle grandi Potenze: questo ed altro dovrebbero dimostrare per sostenere la necessità di non toccar in nulla gli armamenti. Dovrebbero inoltre provare che il nostro paese sia in grado di continuare nella folle competizione, conservando il grado attuale nella scala degli armamenti, senza rovinarsi del tutto.

Intanto è un fatto che l'Italia è l'unica delle grandi Potenze europee che non possegga terre geograficamente ed etnograficamente appartenenti ad altre nazioni, l'unica che non abbia a temer guerre di rivendicazione, e che, nella sua maggioranza, ha rinunziato alla rivendicazione delle cosidette terre irredente; e non ha imperi coloniali da difendere; ed è legata per alleanza ed accordi con gl'Imperi tedeschi e con la Francia e l'Inghilterra. E' dunque fra le grandi nazioni in condizioni particolari da procedere ad una immediata riduzione dei suoi armamenti, senza tema di averne a patire offesa nè danno.

Patriotti come si gloriano di essere i fattori degli armamenti — e i nostri amici che ad essi non si oppongono — e conservatori come sono, dovrebbero provvedere agl'interessi nazionali, senza incorrere negli errori e negli sperperi delle altre nazioni, poichè «non è col copiare — diceva saviamente lord Grey — il poco savio esempio delle altre nazioni che si fa prospera e grande la patria e s'inducono le altre nazioni a recedere dall'errore».

La prima nazione che riuscirà a risparmiare 100 milioni annui sul suo bilancio militare avrà guadagnato, senza colpo ferire, una battaglia, la più civile e gloriosa battaglia dei tempi nuovi. Ed è l'unica battaglia che il nostro paese possa sperare di vincere.

Tutto questo è ben chiaro, come anche più chiaro è che l'esercito se non contro i nemici di fuori serve ancora alle repressioni all'interno, — contro la misera gente, che si leva a domandare più umane condizioni di vita e a cui si negano pur le briciole dei milioni profusi nelle armi di terra e di mare, — l'esercito, o compagni, serve ad uccidere i nostri. — Fino a quando?

LA LEGGE DELL'ONORE

A proposito del movimento agrario pugliese

Decisamente il nostro sentimentalismo è incorreggibile. Il buon Marini, da Roma ci telefona le sue considerazioni sul moto dei contadini pugliesi; ed ha, niente meno, la malinconia di invocare... la legge dell'onore, dei proprietari che violano impudentemente i patti firmati.

Io credo che quei proprietari posseggano tanto... onore quanto... i contadini. Ma sicuro! O che, davvero vogliamo credere che quei signorotti d'*or double* siano così canaglia da violare i firmati patti per... *sport* capitalistico o per infantile dispetto contro le leghe?

Ma la violazione dei patti è per i capitalisti di laggiù (e di quassù) uno specchio dove cercano di arrampicarsi, per sentir meno le ugnate del diritto proletario che diviene, e, divenendo, falcidia sempre più il lucro padronale. Il proprietario che ha messo «un piede di casa» calcolando sul provento *x* dei suoi campi, deve umanamente postergare tutte le possibili leggi dell'onore dinanzi alla minaccia delle leghe: le quali reclamando ed imponendo una limitazione d'orario o un aumento di mercede, vengono a falcidiare il provento *x* e per conseguenza a spostare quel «piede di casa» divenuto pel proprietario una necessità. E siccome per i proprietari l'automobile, il palco a teatro, la cucina francese, la villa al monte, la stagione al mare, la cocotte spendacciona rappresentano delle necessità vere, ne consegue che egli farà di tutto per non privarsene. E quindi, sotto la minaccia della piazza firmerà tutto ciò che vuolsi, per la perentoria ragione che perdere un po' è preferibile a perdere tutto; ma vanita la minaccia, ritornati i contadini a solcare la terra e ad ammirare le grinze del loro ventre, il proprietario farà di tutto per riacquistare le posizioni perdute, senza curarsi menomamente dello strappo — all'onore.

Dio di Dio! l'onore..... Decisamente l'entusiasmo venti settembrino ha fatto dimenticare a Marini che nei piani di Puglia si tratta di interessi capitali per le parti in lotta.

Perchè, delle due l'una: o l'onore è qualche cosa di... serio, e allora quei proprietari nonchè scendere..... al disonore di mancar fede ai patti, dovrebbero posseder la nozione elementarissima che è un furto semplice e puro il guadagno da essi ritratto sulla pelle dei contadini; o il signor onore è..... una persona allegra, e allora quei proprietari sono persone troppo intelligenti per tenerne conto; e possono in buona coscienza, quando per le soleggiate strade dei campi perlustra la cavalleria, e negli atrii dei comuni rurali imperan i delegati di pubblica sicurezza; possono, dicevo, in buona coscienza fare una brava risataccia... all'onor della firma.

La questione è un'altra, caro Marini, tu avrai delle ragioni ottime per deplorare la mancata fede dei padroni e gli *eccessi* dei contadini ignoranti; e non è, parmi, il momento, di disquisire accademicamente intorno alla fede, allo eccesso e ad altrettali cosuccie. La questione pressante è di porre mente alla identità dell'inizio del moto pugliese d'ora con quello appunto di dieci anni or sono. Io confesso che rivivo tutte le apprensioni, tutte le speranze d'allora.

Allora avevamo un ministro sorvegliato invece d'averne uno cinico; avevamo un re..., colonizzatore invece di averne uno numismatico; ma il divario si arresta qui. E, senza essere un pedissequo di Giuseppe Ferrari, confesso che mi preoccupa seriamente questo ricorso storico.

Il caro dei viveri c'era.... e c'è. L'Italia centrale si sommoveva contro gli incettatori,... e si sommuove. Le Puglie brontolavano... e brontolano.

Allora le nostre carni sanguinavano per il massacro recente di Adua, per le leggi eccezionali, per lo scempio che la monarchia faceva del paese. Ed ora latente nell'anima popolare c'è tutta l'ira d'allora... e di oggi; c'è tutta l'amarezza per i delitti cominciati nella primavera del '98 e continuati fino ad oggi: ci sono i singulti dei morti schioppettati un po' dappertutto per terra d'Italia; ci sono la miseria e il dolore delle famiglie dei mille e più carcerati politici; e c'è la crisi industriale che s'avvicina di galoppo.

Che si fa? Come se ne uscirà?

Dieci anni fa non avrei esitato un momento a rispondere: faremo le fucilate?

Ma si invecchia: forse si diventa saggi; forse s'invigliacchisce, non so.

Ma quel che so si è che urge avvisare al pericolo imminente; urge misurare pacatamente le nostre forze e decidersi: la remissione o l'azione: non so; ma decidersi perchè una folata di reazione violenta non ci trovi sprovvisti, non ci trovi a bizantineggiare intorno alla forma dei copri capi che adotteremo nella società socialista; perchè sia risparmiato al proletariato il salasso di un nuovo 1898.

... Conviene osservare il fenomeno, studiarlo e prepararci. S'io non m'inganno, mai come in questa occasione fu vera l'oraziano *Ruit hora*.

COMUNARDO BRACCIALARGHE.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Il Parlamento sospeso per il processo Nasi.

ROMA, 21. — Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un autorevole senatore che dice il giornale è molto vicino al presidente dell'Alta Corte di giustizia ed ha chiesto il suo parere attorno al processo Nasi.

L'intervistato ha detto che la discussione del processo se non avrà principio proprio al 4 novembre comincierà certamente nella prima settimana di quel mese. Al senato si pensò di cominciare la discussione il 15 ottobre ma la difesa protestò dicendo di non avere tempo a studiare il voluminoso processo.

Quanto alla dimora degli accusati al palazzo Madama durante il dibattimento secondo l'intervistato non è detta l'ultima parola. Le stanze sono state preparate nella previsione che l'Alta Corte avesse tenute due sedute al giorno ed allora era necessario evitare le quattro traduzioni giornaliere dalle case degli accusati al Senato e viceversa; ora però il presidente Canonico ha stabilito di tenere un'unica udienza nelle ore pomeridiane e così anche la questione della traduzione sarebbe semplificata.

Le famiglie dell'on. Nasi e del commendatore Lombardo fanno vive premure al presidente dell'Alta Corte affinchè si conceda agli imputati di tornare alla sera a casa loro avendo nel periodo del dibattimento più bisogno che mai di conforto.

La Tribuna dice che l'on. Canonico il quale d'accordo coi commissari della Camera aveva stabilito ieri che il dibattimento del processo Nasi cominciasse il 4 novembre oggi invece ha deliberato che la convocazione dell'Alta Corte avvenga definitivamente martedì 5 novembre. Il giornale dice che le ragioni che avrebbero indotto il presidente a questo spostamento di data sono ragioni puramente di calendario. Canonico ha dovuto notare l'inopportunità se non la difficoltà di avere un notevole numero di senatori l'indomani di tre feste consecutive.

Domani dice la *Tribuna* sarà fatta pervenire a tutti i senatori, ai commissari di accusa, agli imputati ed al collegio di difesa l'avviso di convocazione dell'Alta Corte per il primo martedì del mese di novembre. La *Tribuna* dice che sebbene nell'*entourage* dell'on. Nasi si sia convinti di non potere esaurire il dibattimento in meno di 40 udienze, pure a palazzo Madama si dice che tutto potrà essere compiuto in un mese.

Considerata la mole degli atti, il numero e la qualità dei capi di imputazione, non sembra eccessivo pretendere che in 30 udienze tutta la materia sia esaurientemente esaminata e discussa e la stessa difesa, conclude il giornale, non potrà nascondersi la inopportunità di prolungare artificialmente per scopi non rispondenti ai reali vantaggi del proprio rappresentato, un dibattito che potrebbe senza danno delle parti, essere contenuto entro limiti più ragionevoli di tempo.

Dunque, osserva la *Tribuna*, ove anche le previsioni ottimiste si avverassero, il Parlamento potrebbe riassumere le sue normali funzioni legislative entro la prima decade di dicembre, ed al più lungo il 10 la Camera sarebbe riconvocata per la discussione di quelle leggi la cui approvazione non potrebbe, senza danno, essere rimandata all'anno venturo.

Ieri, dice il giornale, è stata posta anche la questione se fosse consentito all'Alta Corte di estendere le sue investigazioni anche per le accuse per le quali l'autorità giudiziaria pronunziò il non luogo a procedere, ma fu osservato, che la Camera ha tassativamente e schematicamente esposti i fatti ed i titoli dei reati per i quali, intendeva rinviare l'on. Nasi al giudizio dell'Alta Corte e che perciò questa non aveva facoltà di allargare il campo delle accuse per presunti reati non compresi nell'elencazione degli atti della Camera. Per fare ciò i commissari dovrebbero invitare la Camera a formulare nuovi capi di imputazione.

Si è discusso, secondo la *Tribuna*, dell'obbiezione sollevata da Nasi circa il mantenimento del sequestro delle 57 casse, parte delle quali trovate nell'abitazione dell'ex-ministro a Roma e parte a Trapani. Si concluse ritenendo il sequestro perfettamente legale, ritenendo anche il contenuto di quelle casse come i documenti sequestrati nella categoria degli atti del processo che la Camera volle esplicitamente acquisiti al processo dell'Alta Corte. Le 57 casse si trovano sigillate in una stanza del Senato e furono aperte dai magistrati, ma poi furono chiuse dopo aver fatto un verbale di apertura che occupa 1276 pagine di carta legale.

La *Vita*, commentando la deliberazione definitiva circa la data del processo Nasi e il conseguente ritardo dell'apertura del Parlamento, dice che la Camera in tal modo non funzionerà più per quest'anno e non riprenderà i proprii lavori che dopo le vacanze di capo d'anno: «tutto ciò» dice la *Vita*, «può essere anche comodo, ma non è degno!»

Lo scandalo della magistratura genovese.

Le motivazioni dei provvedimenti.

ROMA, 21. — Come ieri abbiamo annunciato in seguito ai risultati della relazione d'inchiesta eseguita dal commendatore Garofalo sulle condizioni della magistratura di Genova l'on. guardasigilli ha additato i seguenti provvedimenti: Ha deferito al procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma per le sue proposte di provvedimenti disciplinari presso la Corte di Cassazione medesima:

1.o il consigliere della Corte d'appello Tartaglino perchè i suoi precedenti, la sua condotta, i molti debiti contratti e la maniera onde sono stati contratti diminuiscono il prestigio di lui e dell'ordine giudiziario.

2.o Il giudice di Tribunale Cavarra per avere compromesso con gravi colpe e deficienza intellettuale la dignità dell'ufficio da lui occupato.

3.o Il giudice di Tribunale Rissone, perchè nelle sue funzioni di capo ufficio d'istruzione sarebbe incorso in atti gravi di leggerezza con danno all'amministrazione giudiziaria.

Il suddetto giudice Rissone è stato intanto esonerato dall'ufficio di giudice istruttore capo e parimente sono stati esonerati dagli uffici di istruttori giudiziari i giudici, Viglieri e Conio.

Sono stati interpellati perchè si mettano a disposizione per il trasloco il consigliere Benetti e il giudice di tribunale Panizzardi, essendo resa incompatibile la loro residenza a Genova.

Quanto al personale del Pubblico Ministero è stato trasferito da Genova ed esonerato dalle funzioni di procuratore del re per deficienza di attitudini direttive il procuratore del re Bermani.

Questi inoltre ai sensi degli articoli 11, 12 e 14 del regolamento 5 settembre 1895 n. 603 è stato deferito al giudizio della Commissione permanente presso il ministero di grazia e giustizia istituita con regio decreto 10 novembre 1895 n. 675 affinchè rispetto ai gravi appunti mossi dalla relazione d'inchiesta contro detto magistrato giudichi se è ancora possibile l'ulteriore sua permanenza nella magistratura e subordinatamente se e quali pene disciplinari creda infliggergli.

Nei rispetti a qualche altro magistrato la relazione pur escludendo ogni dubbio e sospetto che menomi la dignità o la reputazione, accenna alle condizioni intellettuali che sarebbero tali da renderli non più idonei all'alto ufficio e da richiederne il collocamento a riposo. Siccome però trattasi di magistrati inamovibili il ministero ha avviato le pratiche per ottenerne la spontanea domanda. Ove questa manchi il guardasigilli si riserva di adottare provvedimenti di ufficio giusto l'articolo 41 della recente legge sull'ordinamento giudiziario che andrà in vigore il 1.o gennaio 1908.

Il commendatore Verber procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova ha poi chiesto di essere traslocato ad altra procura generale. In attesa della disponibilità di una sede adeguata all'importanza di quella finora occupata da quel magistrato onde sia possibile un tal provvedimento, il ministro ha intanto esonerato il commendatore Weber dal riassumere il suo ufficio di Genova incaricandolo d'una temporanea missione.

Gesta poliziesche nelle ferrovie.

M. ci telefona, 21, sera:

L'*Avanti* racconta questo episodio ferroviario, che dedica al comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato:

«Nei primi giorni del mese scorso il nostro compagno Vittorio Secondini applicato alla stazione di Padova, libero dal servizio, ne approfittò per recarsi nella vicina Dolo a tenervi una conferenza anticlericale.

«I giornali di Venezia inserirono il giorno dopo il resoconto di questa conferenza, e uno di questi giornali cadde nelle mani di certo Rossi Giovanni, capo gestore alle scalo merci piccola velocità alla stazione di Padova».

Il Rossi scrisse subito una *denunzia riservata* del fatto al capo stazione di Padova, così concepita:

«— L'articolo segnato in rosso riguarda il Secondini, nostro applicato; faccia lei del giornale l'uso che crede, notando (*sic*) che i socialisti militanti sono per noi *gente da perdere*».

«Il capo-stazione di Padova, che è il signor Marchesini, si fece un dovere, ricevuta la denunzia, di scrivere questo rapporto, pure *riservato*, al capo-ufficio della prima sezione a Venezia:

«— Rimetto alla S. V. il giornale *L'Adriatico* del 9 corrente, perchè contenente un articolo nel quale è nominato l'applicato in prova Secondini di questa stazione».

«Ogni commento — osserva l'*Avanti!* — è inutile; si tratta quindi di sapere dal comm. Bianchi se egli tollera queste vergogne poliziesche nell'Amministrazione che dirige, o se non crede meglio invitare il gestore Rossi a domandare un posto di spia segreta alla quarta sezione amministrativa della polizia di S. M. l'imperatore czar di tutte le Russie!»

Il "Pensiero militare,, ed i cannoni Krupp.

M. ci telefona, 21 sera:

Il *Pensiero Militare* dice che la casa Erhart di Düsseldorf ha fatto domanda alla Commissione d'inchiesta sulla guerra di mandare a Ciriè per essere esperimentati due suoi cannoni di tipo uguale a quelli forniti dalla casa Krupp: essa dice che non intende aver alcun rimborso di spese nè alcun impegno da parte del Governo italiano, salvo il costo delle munizioni che saranno consumate nell'esperimento.

Il *Pensiero* soggiunge:

«Noi diamo la notizia per debito di cronaca, ma, a scanso di equivoci, rammentiamo che il nostro obbiettivo non è in alcun modo quello di veder trionfare fra le Case estere l'una o le altre: il nostro obbiettivo è unicamente quello di liberarci da tutte le Case estere e veder risorgere le nostre, ingiustamente spregiate e denigrate.

«Ma se intanto, per qualsiasi materiale, a Case estere si debba ricorrere, noi non vogliamo che si seguiti il sistema di privilegio alla Casa Krupp, ma si accetti la concorrenza fra le varie Case estere, come ha fatto la Grecia, come ha fatto la stessa Germania, come ha dichiarato si debba fare anche la nostra Commissione dei dodici».

Il *Pensiero* poi dà queste informazioni:

«Nelle esperienze che saranno eseguite prossimamente a Ciriè, anche gli obici Krupp saranno in quel poligono.

Il presidente della Commissione d'inchiesta sin dal 1.o settembre richiedeva per lettera al Ministero della guerra di eseguire esperienze a Ciriè anche con obici di campagna ed il Ministero, con dispaccio 19 corrente, emanò disposizioni per tali esperienze, cioè:

1.o Le esperienze saranno dirette dal tenente colonnello Parodi, il quale *dipenderà esclusivamente* dalla Commissione d'inchiesta;

2.o a tali esperienze non potranno assistere che ufficiali designati dalla Commissione d'inchiesta;

3.o potranno assistere altresì la Commissione di ufficiali, che si recò all'estero per proporre gli obici, e la Commissione che esperimentò gli obici a Nettuno;

4.o il rappresentante di Krupp potrà essere presente alle esperienze».

La Commissione d'inchiesta militare ha finito gl'interrogatori sull'artiglieria.

ROMA, 21. — Intorno alle sedute della Commissione d'inchiesta sulla guerra il *Giornale d'Italia* dice che in seguito furono uditi parecchi ufficiali dell'esercito dei quali avevano avuto in passato il comando dei vari reggimenti d'artiglieria.

Notevole è stato l'interrogatorio del generale Mangiagalli il quale è stato sentito per la seconda volta. Infatti, dice il giornale, i commissari che avevano potuto trarre numerose disposizioni seguenti a quella del Mangiagalli delle considerazioni poco benevoli circa la condotta dell'Ispettorato, stamane hanno richiesto numerosi schiarimenti al generale Mangiagalli intorno ai fatti ed all'esposizione degli altri interrogati. Con la giornata di oggi hanno avuto termine gli interrogatori sulla questione dell'artiglieria.

Non è stato interrogato come era stabilito il deputato Pais relatore del disegno di legge sulle spese militari straordinarie del 12.

La prigione di Garibaldi al Varignano.

M. ci telefona, 21, sera:

A proposito della notizia data dal *Messaggero* circa la lapide ricordante la prigionia di Garibaldi al Varignano alla Spezia, che sarebbe stata rimossa e gettata in una cantina da un ufficiale, l'*Avanti!* ristabilisce così come nacque la versione di questo fatto:

«E' noto come il ministro Mirabello negando alla democrazia di Spezia di apporre una lapide all'Ammiragliato, dove pure fu prigioniero l'eroe, affermava che la Marina regia assumeva essa l'incarico di ricordare con apposita epigrafe la dimora di Garibaldi nell'edificio di sua proprietà.

Il ministro Mirabello pensò forse per economia di vedere se al Varignano vi fosse ancora qualche vecchia lapide da rimettere a nuovo e far passare alla buona occasione e ordinò ricerche, però riuscite vane, ma dalle quali può aver avuto origine il racconto del giornale romano. Ma intanto Mirabello non ha ancora messo la epigrafe e ha lasciato passare molta acqua sotto i ponti, nella speranza di far dimenticare la sua azzardata promessa: «Fuori l'epigrafe, ammiraglio!».

Congedi di classi anziane.

ROMA, 21. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che il ministero della guerra ha determinato che il giorno 20 ottobre prossimo abbia principio l'invio in congedo illimitato di militari della classe del 1884 con ferma di 3 anni compresi i volontari della classe del 1885 con ferma di 2 anni appartenenti all'arma di artiglieria. Lo stesso giorno sarà pure iniziato l'invio in congedo illimitato per anticipazione dei militari di prima categoria della classe 1885 e di tutte le armi speciali inscritti con ferma di un anno perchè rivedibili di due leve.

In piena inquisizione.

ROMA, 21. — E' imminente l'applicazione della parte disciplinare dell'enciclica contro quei sacerdoti che sono accusati di modernismo a meno di giustificazioni e ritrattazioni ampie e complete di cui qualcuna si preannunzia in Vaticano.

Le misure disciplinari ordinate dall'enciclica saranno seguite tra breve da altre disposizioni che proibiranno categoricamente alcuni libri e riviste dei modernisti. Alcuni libri più recenti scritti da sacerdoti notoriamente modernisti furono messi all'indice e saranno pubblicamente riprovati i loro autori. Pare certo che sarà presto pubblicato dai modernisti un volume nel quale saranno discussi i giudizi che sulla enciclica ha dato la stampa internazionale. Il volume uscirà nella prima quindicina di ottobre e sarà tradotto in francese, inglese e tedesco.

Scioglimento del Consiglio comunale di Grosseto.

ROMA, 20 — Con decreto del 15 corrente, è stato sciolto il Consiglio comunale di Grosseto, in seguito alle elezioni generali, dalle quali risultò un nuovo Consiglio comunale composto di due gruppi di forza perfettamente uguale, sicchè nessun candidato raggiunse la maggioranza per la nomina a sindaco e per la nomina della Giunta.

Venne nominato commissario regio il cav. Gizzio Michele, consigliere di prefettura.

LE BONIFICHE IN ITALIA

Da una relazione dell'on. Gianturco.

ROMA, 21. — La relazione sulle bonifiche che il Ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, ha presentato alla Camera dei deputati è già pressochè stampata e pronta ad essere distribuita.

Una prima relazione del genere fu pubblicata nel 1903. Quella del Gianturco ha per scopo precipuo di dimostrare l'andamento delle opere analiticamente e nel loro complesso.

Pure non discostandosi nelle linee fondamentali della prima, la seconda relazione ha qualche parte nuova come quella delle bonifiche di seconda categoria ed ha tenuto un nuovo sistema di trattazione in qualche punto. Al pari dell'altra relazione anche questa è divisa in 2 parti: l'una generale, l'altra speciale.

Allegati alla relazione sono 6 voluminosi prospetti ed un diagramma ricchi di cifre e di dati statistici.

Si nota che su ettari 1.161.000 di terre paludose e sommerse restano da bonificare ettari 659.000 essendone stati bonificati 502.000 con una spesa complessiva di circa 295 milioni.

Scherzo fatale.

ROMA, 21. — Presso la sorgente dell'Acqua acetosa in Roma questa notte la guardia di finanza Giulio Golini stava scherzando col suo amico, il carrettiere Antonio Spazziani, e gli spianò contro il fucile, minacciando di ucciderlo.

Il *Messaggero* dice che lo Spazziani, credendo che il moschetto fosse scarico, toccò con un bastone il cane, mentre il finanziere teneva la sua arma diretta contro di lui. Il colpo disgraziatamente partì ed il povero Spazziani cadde al suolo gravemente ferito al basso ventre.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale, ove è stato dichiarato in pericolo di vita.

La vittoria dei tramvieri napoletani.

NAPOLI, 21. — La Società dei trams ha concesso l'ammissione di tutti indistintamente i tramvieri scioperanti senza che facessero individualmente domanda.

In una riunione che ha avuto luogo oggi in Prefettura, sono state definite tutte le modalità circa la composizione della Commissione di arbitrato per la ripresa al lavoro di tutti. E' stato redatto verbale firmato da tutti gli intervenuti.

Domani avrà luogo l'assemblea generale dei tramvieri. Domani stesso, se non sorgeranno difficoltà, sarà ripreso il lavoro.

Anche lo sciopero degli spazzini è stato composto.

L'agitazione nelle Puglie.

BARI, 21. — La situazione generale in rapporto dell'agitazione dei contadini per il miglioramento dei patti di lavoro tende a migliorare.

I presidi e direttori delle scuole secondarie.

MILANO, 21. — Il primo Congresso dei presidi e direttori delle scuole medie discute il tema dell'ordinamento definitivo della società, relatore Rostagno del liceo Parini di Milano. Si approva lo statuto definitivo della Società e si proclama sede del Consiglio direttivo per l'anno venturo Milano e si conferma tra applausi in carica l'attuale Consiglio provvisorio coll'incarico di aggregarsi due altri membri. Si proclama sede del prossimo congresso Roma, tra vivissimi applausi. Tentori e Caroselli sono delegati a rappresentare la Società al congresso della federazione degl'insegnanti medii che si terrà a Napoli. Il congresso si chiude con un applaudito discorso del presidente.

I PACIFISTI.

PERUGIA, 21. — Nella seduta antimeridiana del congresso della Società della pace, ha riferito l'avv. Tiboncini sul tema stampa. Sono stati approvati vari ordini del giorno. Il primo dell'avv. Rovi tendente a dirigere un'appello alla stampa onde conseguire per suo mezzo una più intensa propaganda pacifista; il secondo del signor Uzinelli di Firenze per la diffusione di opuscoli e la istituzione di una biblioteca circolante a scopo di propaganda; il terzo del principe di Sassano perchè sia organizzata praticamente una azione di propaganda pacifista.

Il trattato arbitrale ITALO-ARGENTINO

AJA, 21 — Oggi in principio della seduta plenaria della Conferenza il presidente Nelidoff, ha comunicato ufficialmente il trattato generale d'arbitrato, firmato l'altro giorno all'Aja fra l'Italia e l'Argentina, fra gli applausi unanimi e ripetuti dell'assemblea. Nelidoff lesse il testo del trattato e ne rilevò con efficaci parole tutta l'alta importanza giuridica e politica, ed espresse ai governi e alle delegazioni dei due Stati le più vive felicitazioni a nome di tutta la Conferenza.

Il contributo della scienza italiana nella lotta contro la sifilide

Dal 22 al 30 di settembre si terrà a Berlino il Congresso internazionale di igiene. Sapendo che ad esso interverrà il professore Ernesto Bertarelli, già assistente alla cattedra d'igiene della nostra Facoltà di medicina e recentemente nominato ordinario d'igiene alla Università di Parma mi sono recato a trovarlo nella quiete del suo laboratorio all'Istituto d'Igiene, sede prediletta dei suoi studi e delle sue ricerche.

Ed il desiderio mio di un colloquio era tanto più vivo sapendo che al Congresso il Bertarelli riferirà insieme col Metchnikoff dell'Istituto Pasteur di Parigi, sull'importante tema: *I fatti acquisiti sulla eziologia della sifilide.*

Da due anni, da quando cioè lo Schaudinn e l'Hoffmann riuscirono dopo una serie di ricerche a scoprire nelle lesioni sifilitiche dell'uomo un germe, fino allora sfuggito ad ogni investigazione microscopica, tanto che si era finito col pensare che l'agente eziologico potesse appartenere alla categoria dei germi cosidetti invisibili, un nuovo largo campo si era aperto dall'attività degli sperimentatori.

Il bacillo chiamato dallo scopritore *Spirochaete pallida*, da altri *Spironema pallida*, ed anche *Treponema pallidum*, fu ritrovato solo nelle manifestazioni della lue, ed in sedi svariatissime: alla superficie del corpo, nelle ghiandole ingrossate, uno dei caratteri patognomonici della malattia, nel sangue, nel fegato, nella milza ed anche nella forma ereditaria, cosicchè non vi è più alcun dubbio che non sia l'agente eziologico della sifilide.

Ancor prima della scoperta dello Schaudinn, un importante fatto per lo studio sulla patologia di questa malattia si avverava nell'Istituto Pasteur. Roux e Metchnikoff riuscivano a trasmettere la sifilide negli animali, infettando le scimmie assai prossime all'uomo nella scala zoologica, come lo scimpanzè, il gorilla, l'orang-outang, dando così la dimostrazione che la malattia era trasmissibile agli animali.

Dopo queste importanti scoperte anche in Italia si ripresero ricerche analoghe e così il Sanarelli a Siena era uno dei primi a dimostrare la presenza della *Sp. pallida* nel sangue, il Volpino, dell'Istituto d'igiene di Torino studiava specialmente il modo di metter in evidenza il germe nei tessuti, proponendo col Bertarelli uno speciale metodo, con cui riusciva possibile vedere come la spirochete si addentrasse ovunque, rifacendo così tutta l'anatomia patologica della sifilide.

Quindi la prima domanda che rivolsi al professor Bertarelli fu per sapere verso quale speciale lato dello studio della sifilide avesse rivolto le sue ricerche, e quali fossero gli ultimi fatti acquisiti.

— Allo studio dell'immunizzazione e dell'ereditarietà, e l'ultime risultanze delle ricerche sperimentali sono le seguenti. Conosciuto l'agente eziologico, la *Spirochaete pallida*, si è potuto stabilire la sua grande vitalità nell'interno dei tessuti, e la sua localizzazione nell'intimo delle cellule, frequentemente attorno ai vasi, se ne è seguito il passaggio attraverso la trachea, senza peraltro aver potuto ancora conchiudere sulla contagiosità dello sputo. Si è invece ritrovato, non frequentemente per la difficoltà della ricerca, nello sperma. Cosicchè si può conchiudere che la biologia e la patologia dell'agente eziologico sono ormai quasi interamente conosciute, rimanendo ancora da mettere in luce quanto riguarda il modo di moltiplicazione e l'accertamento della sua entità biologica: alludo alla controversa questione se il germe scoperto sia un protozoo, come sostiene lo Schaudinn, od un bacterio, uno spirillo, come vorrebbero il Koch e il Laveran.

— Quale importanza ha la prova data da Roux e Metchnikoff della trasmissione della lue alle scimmie antropomorfe?

— Molta, specialmente per lo studio dell'immunizzazione, per cercare cioè qualche arma per fronteggiare questo flagello, causa di infinite degenerazioni. Anche nel nostro laboratorio si sono eseguite ricerche in quel senso e non essendosi ancora riusciti ad ottenere le culture del germe si è cercato qualcosa che si avvicinasse.

Da varie parti si era tentato di trasmettere la malattia al coniglio, ma non si erano avute che lesioni molto sospette.

Invece io tentai e riuscii ad inoculare la sifilide nella cornea e nella camera anteriore dell'occhio del coniglio. Gli attacchi mi riuscirono con una facilità assoluta e con una percentuale del 100 0|0 avendo per risultato una cheratite sifilitica con tutti i caratteri della sifilide localizzata. Nel laboratorio del professor Foà si è poi studiato la localizzazione del germe nel testicolo del coniglio. Ottenuto il *virus* di laboratorio con una serie di passaggio *sono poi riuscito ad infettare tutti gli animali.*

Questo il risultato positivo e pratico delle mie ricerche, e la dimostrazione che la trasmissione della sifilide non era esclusiva alle scimmie antropomorfe.

Da esso ritrassi poi argomento per lo studio della legge di ereditarietà, che non corrisponde a quella dell'uomo.

Invece i tentativi di immunizzazione riuscirono incerti.

— E per la cura della sifilide quali speranze si possono avere dalle scoperte fatte?

— Per ora non molto. Purtroppo l'impiego in terapia dell'*atoxil*, un composto di arsenico, usato anche come specifico

nella malattia del sonno, non ha corrisposto alla prima esagerata fiducia in esso riposta. Infatti benchè tale preparato sia 40 volte meno tossico dell'arsenico puro, tuttavia dovendosi usare in alte dosi, di 50 centigrammi per volta, dà talora fenomeni di intolleranza.

Maggior cammino si è invece fatto nell'applicazione pratica della diagnosi, coll'impiego dell'ultramicroscopico, cosicchè in Germania nei sifilicomi si fa la diagnosi di sifilide in tre minuti, con quali risultati pratici è evidente.

Si è poi anche applicato a questa malattia la sierodiagnosi, con particolarità diverse da quella del Vidal nel tifo, e si è così per esempio potuto stabilire con prove irrefutabili che la paralisi progressiva è sempre di origine sifilitica.

— Un'ultima domanda. Ha molta importanza in Italia il problema della lotta contro la sifilide?

— Fortunatamente in Italia la terribile malattia non è diffusa come in altri Stati, ma anche da noi, nonostante i provvedimenti presi sulla prostituzione, non accenna a diminuire. Conviene quindi affrettare il giorno in cui la scienza avrà debellato anche questa malattia. —

L'interessante colloquio era terminato, ma gentilmente il prof. Bertarelli volle essermi di guida attraverso il laboratorio di igiene, facendomi passare innanzi tutta una serie di fotografie, documento di ricerche laboriose e geniali, e pubblicate anche negli annali dell'Istituto Pasteur.

Scendemmo poi nei sotterranei ove sono gli animali da studio, in locali non adatti perchè il laboratorio non è ancora riuscito ad ottenere dal governo una stalla.

E non si può non rilevare con amarezza come questo istituto fosse fino a poco tempo fa dotato dal governo di sole 400 lire *annue* di sussidio! E' vero però che la Commissione d'inchiesta sulla guerra potrà fare eseguire i più costosi esperimenti per assicurarsi della bontà delle artiglierie e della resistenza delle corazze ternane!

Con questi incoraggiamenti in Italia la scienza deve proseguire faticosamente nella sua opera, per la sempre più larga tutela della vita umana, con studi e ricerche che altrove sono favorite e sussidiate, cosicchè si deve in gran parte al valore ed al sacrificio di modesti ed infaticabili ricercatori, fra cui il Bertarelli, se nelle grandi assisi internazionali della scienza, il nome dell'Italia risuonerà ancora una volta vittoriosamente, perpetuando la tradizione luminosa del rinascimento italico. *I. b.*

NEL MAROCCO

Le condizioni della resa.

PARIGI, 21. — Il *Figaro* ha da Casablanca al 19. Nella conferenza che ebbero Regnault, Malpertuys, Drude e Philibert, essi stabilirono i termini delle condizioni che devono essere fatte ai marocchini.

Queste condizioni si dividono in 7 articoli. Esse sono improntate di una esigenza tale che le tribù dei Chaouias sarebbero costrette a degli obblighi eccessivi. Si crede che la sottomissione generale non sia probabile, ma si avranno delle sottomissioni parziali. I marocchini partigiani e contrari alla sottomissione avrebbero avuto un serio combattimento fra di loro.

Trattative di pace fallite.
La ripresa delle ostilità.

TANGERI, 21. — I negoziati di pace tra Drude e le tribù fallirono. Drude riprenderà subito le operazioni militari.

Aiuti a Mouley Hafid.

LONDRA, 21. — Mandano da Casablanca al *Daily Mail* il 19:

Si annunzia da Mazagan che martedì a mezzanotte il governatore si è dichiarato per Mouley Hafid. Ha dato ordine di sfondare le porte della fortezza ed ha fatto togliere otto casse di fucili (contenentene venti ciascuna), nonchè 10 mila cartuccie che ha fatto trasportare a casa sua in attesa di spedirli a Marrakesk. Le ultime notizie da Marrakesk annunziano l'arrivo in questa città del caid Ben Aissa Omar governatore di Safi e della provincia di Abda e del caid Emtouga tutti due accompagnati da forti contingenti di cavalieri che vengono a mettersi a disposizione di Mouley Hafid. Il nuovo sultano ha rifiutato recisamente di riceverli perchè essi non avevano risposto subito al suo appello ed in conseguenza essi si sono accampati al di fuori delle muraglie della città in attesa che Mouley Hafid li riceva o li rinvii ai loro paesi.

In attesa dei marocchini.

CASABLANCA, 21. — I notabili delle tribù di Benata e di Ziaidia che dovevano giungere giovedì, non si sono presentati, nondimeno alcune parole dei marocchini venuti ieri dai Chaouias per fare la sottomissione, fanno credere che i delegati delle tribù verranno. I marocchini qui giunti dicono che le tribù sono sempre in urto fra di loro e la maggior parte di esse vorrebbe la resistenza. Si dice che non bisogna ammettere grande importanza al ritardo dei delegati, perchè l'arabo non giunge mai al giorno fissato. I Chaouias si presentano sempre più numerosi ai posti francesi e vengono scortati sino al consolato, ove viene constatata la loro identità. Questi disgraziati mezzi ignudi, mancano di tutto. Ieri mentre un gruppo di essi passava nelle vicinanze del campo degli artiglieri francesi, impietositi, hanno portato loro acqua e pane.

Ostilità contro il sultano.

LONDRA, 20. — La *Tribuna* ha da Tangeri: Le tribù dei Beni Roman attaccarono le tribù che accompagnano il sultano Abd El Aziz, ma esse sono state battute ed hanno subito grandi perdite. 27 teste tagliate sono state inviate a Fez. 5 tribù si sono unite al sultano. 2 cannoni da 75 sono giunti a Rabat, condotti da un ufficiale e da due artiglieri del Maghzen.

Propositi bellicosi.

LONDRA, 21. — Mandano da Marrakesk al *Daily Mail*: Una deputazione della tribù dei Chaouias è venuta a chiedere a Mouley Hafid di organizzare una spedizione contro la Francia.

Alla testa della deputazione si trova lo zio materno di Mouley Hafid.

Un piccolo distaccamento provvisto di artiglieria e comandato da un oriundo spagnuolo parte per Casablanca.

Muley Hafid prepara il terreno.

LONDRA, 20. — Il corrispondente del *Times* a Tangeri ha ricevuto da Muley Hafid copia delle lettere che saranno rimesse oggi o domani ai rappresentanti europei a Tangeri. In queste lettere Muley Hafid ricorda lo stato di pace e di tranquillità che esistevano altra volta al Marocco. Dopo la morte di suo padre Mouley Hassan questo felice stato di cose è terminato.

In seguito alla cattiva amministrazione l'anarchia è succeduta. Egli promette di ristabilire un governo più forte, di ristaurare tra i sudditi del suo governo dei sentimenti pacifici e di sicurezza tendenti ad una soddisfazione reciproca.

Queste lettere sono improntate al tono più conciliante e più cortese. Il corrispondente ha ugualmente ricevuto le lettere destinate alle tribù del nord, nelle quali Mouley Hafid avverte queste tribù in nome degli interessi dell'Islam di rimanere tranquille e pacifiche e proteggere le strade ed il commercio e di nulla fare contro gli europei ed i loro beni.

La lotta tra i due fratelli.

TANGERI, 20. — I caids degli Anflous e dei Djillouli si rifiutano sempre di riconoscere Mouley Hafid e Mogador rimane fedele ad Abd El Aziz. Dopo che la notizia della decisione della Francia di non sbarcare nè truppe nè polizia a Mogador è pervenuta qui, si teme che Mouley Hafid invii delle forze per obbligare la città e la provincia e riconoscerlo come Sultano in causa sopratutto del fatto che la nuova partenza di Abd El Aziz ed il suo arrivo a Rabat sono ora smentiti. Molte delle tribù tanto della città come del litorale preferirebbero Mouley Hafid come Sultano perchè si considera questi come un sovrano migliore e più capace di suo fratello. Inoltre egli è più imbevuto di idee orientali e possiede una conoscenza profonda del suo popolo di cui è desideroso di migliorare la sorte ma senza entrare in conflitti colle Nazioni europee. E' in questa speranza che si è deciso di tenere le tribù riunite a Marakesk e che si è loro proibito di andarsi ed unire a quelle combattenti a Casablanca. Almeno per ora. Egli spera di ricevere dai ministri esteri a Tangeri una risposta alla sua domanda di negoziati colla Francia per lo sgombro di Oudjda e di Casablanca.

La commedia dei due sultani.

PARIGI, 21. — L'*Eclair* ha da Madrid: notizie da fonte spagnuola arrivate a Mogador e da Mazagan esprimono l'opinione che Mouley Hafid ed Abd El Aziz giuocano una commedia per ingannare l'Europa e pacificare le tribù ribelli.

Degli emissari sarebbero passati a Mazagan portando delle lettere scambiate tra i due sultani. Mouley Hafid dovette intendersi con Abd El Aziz per erigersi in sultanato il vice-reame di Marrakesk ed affine di contenere le tribù del sud sotto riserva di divenire il capo dell'impero se Abd El Aziz morisse prima di lui.

Nei circoli bene informati si dice che all'epoca della proclamazione di Mouley Hafid un vecchio scerifo informò il suo nuovo sultano dell'esistenza di un tesoro che era il prodotto delle operazioni degli antichi pirati marocchini e che Mouley Hafid trovò effettivamente parecchi sacchi d'oro in una piccola moschea sotterranea.

LO SCIOPERO DI ANVERSA

BRUXELLES, 19. — *(Leo)* Le speranze di vittoria da parte dei lavoratori si fanno sempre più vive. A tutt'oggi sette ditte si sono presentate al Comitato dello sciopero per ottenere degli operai alle condizioni fissate dagli scioperanti. Tutte queste Ditte sono pronte a firmare dei contratti con gli operai come ha fatto ieri una delle più grandi ditte di grani Dreyfus e C.ia. La ditta s'ingaggia per un anno a pagare 6 franchi al giorno: le ore supplementari saranno pagate in ragione di 75 centesimi, ed il lavoro della domenica sarà retribuito in ragione di 9 franchi al giorno.

Questa comunicazione fatta agli operai al solito *meeting* quotidiano, venne entusiasticamente accettata. Una parte degli operai hanno già incominciato il lavoro.

Sembra che molte ditte vorrebbero seguire quest'esempio, ma si trovano nella impossibilità, poichè gli agenti marittimi, facendo parte della federazione padronale, rifiutano l'accesso dei vapori agli operai sindacati.

L'attitudine della ditta Dreyfus e C.ia, causa una viva emozione all'ufficio della Federazione padronale. Si dice che questa abbia minacciato i capitani che comandano i vapori di licenziamento qualora, lasciassero lavorare sui loro vapori degli operai sindacati.

Continuano sempre le trattative di conciliazione da parte del presidente della Camera di Commercio di Anversa.

Sciopero di Metallurgici a Verviers.

BRUXELLES, 19. — *(Leo)* Da lungo tempo, gli operai della Metallurgica di Verviers s'occupano attivamente di migliorare le loro condizioni.

La Federazione s'è riunita ultimamente e decise di reclamare un aumento di salario per le ore supplementari, il pagamento delle spese di viaggio da parte dei padroni e l'inscrizione di tutti gli ingaggiamenti del minimo di salario.

Avendo deciso questo programma di rivendicazioni, gli operai si occuparono dei mezzi da impiegarsi onde farlo adottare dai padroni. L'idea dello sciopero generale già stata preconizzata, venne respinta e si decise di scioperare in ciascuna fabbrica separatamente, perchè tutti gli altri operai possano meglio sostenere il movimento.

Ieri venne tirato a sorte da quale fabbrica si dovesse cominciare lo sciopero. Il nome di quella di Celestino Martini venne estratto, ed una delegazione si presentò tosto dal padrone onde prevenirlo che lo sciopero sarebbe stato dichiarato se egli non avesse accettate le nuove condizioni degli operai.

Il padrone rispose d'esser disposto ad accordare l'aumento di salario sulle ore supplementari e le spese di viaggio, ma che non poteva acconsentire al minimo di salario.

Quest'oggi la sua fabbrica è chiusa. Nessun operaio si recò al lavoro.

Soccorsi inglesi.

ANVERSA, 21. — Ieri sera, a Verbar, ha avuto luogo una riunione degli scaricatori, che dopo una lunghissima discussione hanno deciso che gli operai in numero di 600 riprendano il lavoro alla tariffa del Villenas Kunnen, accettata d'altronde dai padroni; ma gli operai dovranno abbandonare alla Cassa di soccorso il 5 p. cento dei loro salari.

D'altra parte il Comitato dello sciopero ha ricevuto da una delle *Trades Unions* inglesi una lettera contenente uno *cheque* di 500 lire sterline, ed annunziante l'invio di un *cheque* identico ogni settimana a beneficio degli operai in sciopero.

Il Comitato dei *dokers* si è diretto a due deputati, avvocati Laurand e Vandervelde, per chiedere loro se l'attitudine della Federazione marittima verso la ditta Dreyfus non potrebbe dare luogo ad una querela per attentato alla libertà del lavoro.

Congresso dei minatori.
Lo sciopero generale - L'antimilitarismo.

SALISBURGO, 20. — Il Congresso internazionale dei minatori si è chiuso oggi dopo avere durato cinque giorni.

La questione dello sciopero generale da proclamarsi ad un dato momento è stata rinviata al comitato internazionale, come pure la questione del contegno della Federazione internazionale in caso di una minaccia di guerra.

Il Congresso socialista di Essen e l'alcoolismo.

ESSEN, 20. — Wurm ha esposto la sua relazione sulla questione dell'alcoolismo.

L'oratore ha detto che una delle principali cause di esso risiede nelle attuali condizioni economiche. Come rimedio ha richiesto la giornata di otto ore, la soppressione del lavoro notturno, che sia stabilita una migliore igiene negli opifici, che venga dato un salario sufficiente, ecc.

Nella seduta del pomeriggio è stata approvata all'unanimità, meno un voto, la mozione di Wurm contro l'alcoolismo, e si stabilì di fare stampare il suo discorso nel quale si propugna non l'astinenza ma la temperanza.

Indi è stata approvata la proposta che il Congresso del 1908 abbia luogo a Norimberga.

La mozione tendente a trasferire la proprietà del *Vorwaerts* ai socialisti di Berlino e toglierli il carattere di organo centrale non ha neppure trovato i venti voti necessari per essere messa in discussione.

Il Congresso socialista si è chiuso oggi dopo avere rieletto i membri del comitato del partito con Bebel e Singer come presidenti. Durante la seduta un delegato di Anversa ha chiesto il soccorso dei socialisti tedeschi per gli scioperanti di quella città. Singer ha promesso che il soccorso sarà dato. Indi Singer ha pronunziato il discorso di chiusura. Ha dichiarato che si può essere lieti dei risultati del Congresso, ed ha espresso la speranza che dovunque si sviluppi il movimento operaio i socialisti tedeschi siano sempre alla testa di esso. Il prossimo Congresso avrà luogo a Norimberga.

Il XX Settembre a Londra.

LONDRA, 21. — Un centinaio di membri delle Colonie italiana e veterani garibaldini hanno celebrato la ricorrenza del XX Settembre con un banchetto all'*Hôtel Previtali*.

L'ambasciatore d'Italia, Marchese di San Giuliano, dopo i consueti brindisi, ha ricordato che l'Inghilterra fu sempre amica dell'Italia nella buona come nella cattiva fortuna. Parlarono quindi il cav. Righetti ed il barone Celli.

Il banchetto è stato seguito da un concerto.

Una lezione agro-dolce

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* consacra un articolo all'Italia a proposito della celebrazione dell'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma. Dopo avere detto che gli italiani per il loro carattere e per le battaglie che hanno combattuto a fine di affermare la loro esistenza nazionale hanno probabilmente più di qualsiasi altro popolo europeo la simpatia di quelli che li conoscono, il giornale traccia la principale fase della marcia dell'Italia verso l'Unità nazionale e termina dicendo che una lunga continuazione della pace sarebbe per essa un gran benefizio, poichè ciò le permetterebbe di compiere i grandi compiti sociali che devono essere spinti più innanzi affinchè essa conservi il suo posto a lato dei 60 milioni di tedeschi e dei non meno numerosi abitanti della Francia.

In vista del grande sciopero ferroviario inglese.

LONDRA, 20. — Parecchi giornali pubblicano la nota seguente.

Si annunzia che il segretario del Sindacato dei macchinisti e fuochisti fu intervistato ed ha dichiarato che questo Sindacato non prenderebbe parte al movimento se operante degli impiegati delle ferrovie. D'altra parte il Sindacato degli operai dei trasporti, se si crede al suo presidente, avrebbe esaminato la questione di mettersi in sciopero per solidarietà cogli impiegati ferroviari se questi ultimi cessavano il lavoro.

La Camera dei Lordi giudicata da Lord Rosebery.

GLASCOW, 21. — Lord Rosebery ha parlato iersera in nome della Camera dei Lordi in un banchetto. Egli ha detto che si era costantemente curato di riformare la Camera dei Lordi, ma era convinto che una seconda Camera era necessaria tanto per il bene del paese che per il mantenimento della costituzione. Egli disse in seguito che, se la popolarità della Camera dei Lordi era diminuita, questo non era per quello che la Camera aveva fatto, ma era per quello che non aveva fatto. Rosebery termina dicendo che per ristabilire migliori relazioni tra le due Camere, delle riforme considerevoli sono necessarie. Spera che nella prossima sessione i lordi si mostreranno curanti di compiere delle riforme.

Rivoltellate contro la casa di Tolstoi.

PIETROBURGO, 21. — La notte scorsa, ponchè stamane, dei malfattori sconosciuti hanno sparato numerosi colpi di fucile e di revolver contro la casa del conte Tolstoi a Jasmaia (Poltawa).

Nessuno è rimasto ferito. Il governatore di Toula ed un distaccamento di polizia sono arrivati sui luoghi. Numerosi contadini dei villaggi vicini sono stati arrestati.

Ufficiali giapponesi arrestati alle manovre russe.

PIETROBURGO, 21. — La *Gazzetta della Borsa* riceve da Vladivostok che durante le manovre a Sedanka, parecchi ufficiali giapponesi, appartenenti allo Stato maggiore, cui si trovarono addosso carte e piani, furono posti in stato d'arresto. Il governo giapponese ne reclama la liberazione.

La catastrofe ferroviaria del Messico.

MESSICO, 21. — Dei nuovi particolari sono stati raccolti sulla catastrofe d'Encarnation, 60 morti e 48 feriti. Fra i feriti ve ne sono parecchi mortalmente. Il macchinista del treno merci avrebbe confessato di non avere obbedito agli ordini che gli furono dati di fermarsi e di avere tentato di fuggire.

MESSICO, 21. — Secondo informazioni ufficiali i morti nella catastrofe di La Encarnacion sono 40, i feriti 34, di cui 17 mortalmente. Il personale del treno merci è scomparso. Si crede che cerchi di fuggire dal Messico, temendo di essere reso responsabile della catastrofe.

L'accidente avvenne in discesa e in curva ove il treno merci avrebbe dovuto fermarsi su un binario morto per lasciare passare il treno viaggiatori.

Gli shrapnels in tempo di pace.

WIHELMSHAVEN, 21. — Stamane in un deposito di artiglieria avvenne un'esplosione di shrapnels in seguito a cui cinque operai rimasero uccisi, due operai e due donne gravemente feriti e altre due persone leggermente ferite.

15 milioni per abbellire Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES, 21. — La Camera dei deputati ha autorizzato il Municipio ad emettere un prestito di 15 milioni di piastre al 5 0|0 d'interesse e l'1 0|0 di ammortizzamento per lavori di abbellimento della città.

30 mila scioperanti a Saint Louis.

SAINT LOUIS (Stati Uniti), 21. — Uno sciopero di tagliatori di gambali, essendo scoppiato ieri, gli operai di 18 manifatture in numero di circa 30 mila hanno dichiarato oggi lo sciopero generale per solidarietà coi primi scioperanti.

Dopo il Convegno Ferroviario

Non appena le categorie ebbero ultimati i loro lavori in separata sede ed il convegno generale ebbe a pronunciarsi sulle richieste d'indole generale, che si possono anche chiamare richieste di principio, non fu meraviglia la nostra nel constatare come tutti indistintamente i rappresentanti dei ferrovieri, quasi una tacita intesa si fosse prima stabilita, si trovassero perfettamente d'accordo.

E quando si pensi che a Roma convennero rappresentanti di ogni compartimento e per ogni categoria di personale, secondo le classificazioni del regolamento organico di buona memoria militanti nei diversi partiti ed appartenenti a tutte le graduazioni politiche che si contendono oggi il terreno, si può anche credere che le richieste, di cui parlo, altro non siano che la legittima aspirazione di quel proletariato ferroviario, che volle l'unificazione nell'attuale sindacato, a dispetto e a malgrado di tante interessate influenze.

La stampa borghese fece una prima smorfia, ed arricciando il muso gridò l'allarme: « Le richieste dei ferrovieri sono esagerate ».

Ci riserviamo di confutare obbiezione per obbiezione al momento buono, cioè quando le richieste tutte saranno rese di pubblica ragione. Fino ad allora ci teniamo in un dignitoso riserbo per ragioni evidenti.

Ma è bene dire agli operai che i ferrovieri domandano le otto ore di lavoro, il riposo settimanale, — l'abolizione del licenziamento in seguito a condanne per reati politici, — la modificazione completa di quel decreto legge, che è il documento più reazionario che abbia visto la luce dopo il 1898.

Domandano disposizioni ferme, tassative, precise che non diano campo nè a dubbi nè a tergiversazioni di sorta, eliminando tutte quelle eccezioni che coi vecchi regolamenti divennero le regole generali per ogni servizio, dando luogo ai favoritismi più sfacciati, i quali provocarono in noi un senso di nausea e di disgusto.

Le richieste delle 8 ore di lavoro e del riposo settimanale trovano il suffragio, l'appoggio incondizionato della scienza. La prima rappresenta la legittima aspirazione del proletariato mondiale, dal martirologio di Chicago in poi. E' nel programma del partito socialista, delle leghe e sindacati di mestiere: punto luminoso a cui guardano coloro che si agitano e combattono in pro delle classi operaie. La seconda poi è sancita ormai da apposita legge e nessun lavoratore può ragionevolmente restarne escluso.

L'abolizione del licenziamento in seguito a condanna per reato politico — se reato si può chiamare tutto quanto ha attinenza con l'idea manifestata o il mezzo per conseguirla — s'impone ai ferrovieri, tanto più che essi — e ne dettero prova con l'avvenuta unificazione — intendono di abbandonare quel corporativismo egoista, che ne fece fino a poco tempo addietro un'aristocrazia proletaria, e vogliono spingersi nel movimento operaio, onde combattere la borghesia in tutti i suoi rami di parassitismo e di sfruttamento.

In conseguenza di queste richieste principali, approvate dai congressisti per acclamazione, vengono a modificarsi radicalmente e il regolamento di disciplina — copia riveduta e corretta del codice militare — ed il famoso decreto legge che porta il periodo di lavoro fino ad ore 17 sulle 24, così che non potè essere osservato di fatto scrupolosamente, perchè addirittura feroce.

Noi diciamo semplicemente alla borghesia « Madama, e che?... non vi crucciate per tutti i miliardi che vanno giorno per giorno ad aumentare lo sperpero delle spese improduttive? No?... voi siete lo stato, il militarismo; la proprietà... e allora?

Lotta di classe! LIVIO CIARDI

Torino, 20 Settembre 1907.

Il nostro Giornale.

Siamo lieti di poter dichiarare che nonostante le non lievi difficoltà incontrate — difficoltà inevitabili nei primi giorni di vita — **Il Grido del Popolo** ha già raggiunto il **terzo posto** nella tiratura dei giornali torinesi. Parliamo di **tiratura reale** essendo insignificante la **resa** mentre vanno gradatamente aumentando le richieste di vendita, senza propaganda e clamori di sorta.

Ciò dichiariamo non tanto per soddisfazione nostra, quanto per i nostri compagni che concorsero alla pubblicazione di questo quotidiano.

I CONGRESSI DI CREMONA.

CREMONA, 21. — Iersera i congressisti tennero il banchetto sociale. Anselmi brindò ai delegati stranieri. Fecero pure brindisi l'ex-assessore Caretti di Roma, il sindaco di Cremona, il senatore Frola, il deputato Sacchi, i delegati stranieri che ringraziarono. Indi Luzzatti rispose agli accenni di molti alla sua opera pacificatrice colla Francia.

Alla riunione di oggi del congresso delle banche popolari assistono molte signore poichè si discute il come le casse di risparmio e le banche popolari debbano contribuire a favorire il credito per il risorgimento delle piccole industrie domestiche femminili specialmente quelle dei merletti dei ricami, antico decoro del nostro paese. Anche da Roma sono venute molte signore appartenenti alla cooperativa delle industrie femminili. Relatore è il comm. Magaldi le cui proposte sono approvate. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso invita la presidenza a nominare una commissione di cinque persone alla quale sarà affidato l'incarico: 1. di invitare tutte le casse di risparmio ordinarie e le banche popolari di qualche importanza a sottoscrivere non meno di due azioni della Società nazionale cooperativa « Le industrie femminili italiane »; 2. di fissare in proposte concrete quanto le casse di risparmio e le banche popolari possono compiere a vantaggio della società predetta e di presentare le proposte stesse entro due mesi al presidente del congresso ».

Poi sul tema se convenga istituire sulle banche popolari e sulle altre forme di cooperazione un sindacato di vigilanza affatto indipendente dall'azione dello stato la discussione è stata assai vivace poichè mentre Luzzatti, uno dei relatori, è favorevole a questo sistema obbligatorio di ispezione, l'altro relatore, l'avvocato Anselmi, presidente della Banca popolare cooperativa di Cremona, è contrario. Tutti gli oratori delle banche e società cooperative si sono dichiarati favorevoli a questa vigilanza.

Domani, nell'intervallo tra i congressi, sarà tenuta la riunione delle casse rurali e delle casse agrarie mentre che sarà presieduta dall'on. Luzzatti.

CREMONA, 21. — Il Congresso delle banche popolari nella seduta pomeridiana deliberò l'ordinamento dell'ispezione facoltativa nelle banche popolari. Discusse poi gli ultimi tre temi e votò un plauso all'onorevole Luzzatti che ringraziò dichiarando chiuso il Congresso, rilevandone la importanza.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

NOVI LIGURE, 20. — Triplice disgrazia. *(G.)* — Una grave disgrazia gettava ieri nel dolore e nella disperazione tre famiglie di lavoratori.

Verso le 15,30, il signor Albertini Vittorio, di Rivarolo, addetto in qualità di assistente ai lavori di scavo della « Costa », mentre stava parlando con un conoscente nel breve spazio che intercede tra i binari della tranvia Novi-Ovada ed il locale adibito ad uso ufficio amministrativo della stessa, veniva investito, di fianco, dai carri di un treno merci ed orribilmente schiacciato contro il muro. Un grido di raccapriccio, tosto confuso con accenti strazianti di dolore, si levò da certi Grilbaldi Pietro, d'anni 36, e Bertoldi Serafino, d'anni 25, entrambi del personale del tram, che, più che scendere, si gettarono dal vagone investitore, tentando di salvare il povero Albertini.

Sempre per l'angustia del breve spazio, anche i due impiegati finirono contro il muro, pagando con la loro vita uno slancio del loro cuore generoso e buono.

Una folla enorme si assiepò tosto sul luogo, corsero medici ed autorità, ma quando i tre corpi giunsero all'ospedale due erano inanimati ed il terzo squarciato in modo raccapricciante con pochissime speranze di salvezza.

All'Albertini, che è l'unico miserevole avanzo di tanta strage, venne operata la amputazione di un braccio e di una gamba e, come se non bastasse ancora, si è sviluppata la commozione cerebrale.

In seguito a questa orribile sciagura, il nostro sindaco, cav. Giacomo De-Micheli, d'accordo colla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, coll'unanime approvazione della cittadinanza, che è impressionatissima, ha fatto stamane affiggere un manifesto listato a lutto col quale annunzia che sono stati sospesi tutti i festeggiamenti pel Venti Settembre indetti dal Circolo Giordano Bruno e dalla Sezione.

Infatti vi fu solo la conferenza che tenne alle 15 il compagno prof. Carlo Zanzi, sul tema: *Il XX Settembre ed il suo significato civile.*

TORTONA, 20. — Commemorazione del XX Settembre. *(R. G.)* — Il Partito Socialista locale festeggiò degnamente la storica data. Nel salone della Società Operaia, parlarono, assai applauditi, per il Circolo Giovanile Socialista il compagno Edmondo Rossoni, di Milano; l'avv. Gavino Lugano per la Camera del Lavoro; l'avv. Fausto Costa per la Sezione Socialista.

Gli oratori si scagliarono contro lo czarismo giolittiano, spiegando assai bene la funzione conservatrice della Chiesa, che attualmente è alleata al patrio Governo.

VALENZA, 20. — Un convegno di Leghe di gasisti. *(M.)* — Ieri ed oggi i rappresentanti delle Leghe gasisti di Milano, Genova, Alessandria e Modena tennero due importanti adunanze private per discutere i propri interessi. I lavori si protrassero fino ad ora tarda e prima di sciogliersi i convenuti votarono il seguente ordine del giorno, che gentilmente mi comunicarono:

« I rappresentanti delle Leghe gasisti di Milano, Genova, Alessandria e Modena, riuniti a convegno i giorni 19 e 20 settembre in Valenza, mentre plaudono all'atto energico dei gasisti di Milano, che, il giorno 18 corrente, si imposero pel licenziamento arbitrario di un operaio da parte della direzione, fanno voti che il più presto possibile si possa presentare il proprio memoriale ed essere pronti e solidali ad ogni evento acciò ci possa arridere la vittoria ».

ASTI

Una fischiata al Consiglio comunale e un Capitan Fracassa del R. Esercito.

ASTI, 21. *(Asmodeo)*. — Nell'ultima seduta il Consiglio comunale si rifiutò ostinatamente di dar la più piccola soddisfazione agli operai astigiani.

Si trattava di completare gli amministratori dell'ospedale Infermi, che è Opera pia destinata esclusivamente alle vittime del lavoro e della miseria, e dove quindi un rappresentante operaio sarebbe stato di tutela e conforto ai disgraziati costretti a cercarvi ricovero.

Ma invano i consiglieri socialisti chiesero che almeno un posto fosse lasciato ad un operaio; invano si sforzarono di dimostrare il legittimo e modesto desiderio della classe operaia astigiana; invano dichiararono che non facevano questione di persone, perchè si rimettevano pienamente alla Giunta comunale per la scelta.

La Giunta fu irremovibile; ed il Consiglio votò i candidati da essa proposti, borghesi non soltanto, ma clericali, schiaffeggiando così e gli operai e l'intiera cittadinanza, che nelle ultime elezioni aveva votato contro i clericali.

E l'inconsulta provocazione ieri ebbe i suoi effetti, deplorevoli, per noi socialisti e per tutti.

Alla sera, la Banda municipale suonava in piazza Alfieri per festeggiare il XX Settembre, ed incominciò con la « Marcia Reale ». Un gruppo di giovani operai prese a fischiare e a far grida contro il Municipio: certamente questi non sono i metodi che noi vorremmo adottati.

Ma sarebbe certamente, per altra parte, bastata una buona parola ad esortare e persuadere quei giovani a non insistere nella dimostrazione.

Invece, un Capitan Fracassa del Regio Esercito, un omone alto e grosso, il conte Vistarini, del 5.o squadrone di cavalleria, si fece in mezzo a quel gruppo con tutta l'altezza della persona e diede un primo schiaffo col guanto a certo Besozzi Pietro, un ragazzetto che fischiava, accompagnando l'atto con la parola *ciula* (se non fu frainteso dai presenti); poi lasciò andare un altro schiaffo con tutte le cinque dita a Bobba Francesco, garzone bottaio.

Fu come la scintilla in un barile di polvere: la baruffa scoppiò, volarono pugni. Il malcapitato ufficiale tentò di sguainare la sciabola, ma ne fu impedito: ebbe invece una bastonata sulla testa, che fece andare in pezzi il bastone.

Accorsero ufficiali, soldati, carabinieri e guardie: successe una colluttazione, un parapiglia che costrinse la musica a cessare.

Finalmente ritornò la calma, senza tristi conseguenze.

Ed ora io non esito a dichiarare che i socialisti astigiani deplorano le scene di violenza ed augurano che non abbiano a rinnovarsi. Ma non sono certo questi i metodi di evitarlo: nè gli operai, nè gli astigiani in genere sono disposti a tollerare le smargiassate e le prepotenze, tanto più quando vengono da gallonati e montarati.

Due brevi parole — lo ripeto — sarebbero bastate, come in altre occasioni, a far cessare i fischi: quegli atti maneschi ottennero il risultato opposto, e fu fortuna che tutto sia finito senza funesti risultati.

BIELLA

Echi del XX Settembre.

Biella, 21. (m. g.) — Vi ho telefonato ieri sera stessa, come la nostra manifestazione sia riuscita in modo superiore ad ogni aspettativa, malgrado il divieto della P. S. di tenere il Comizio in piazza e malgrado l'enorme apparato di forze.

Ho soggiunto che la banda cittadina che dava concerto pubblico, fu costretta a suonare l'Inno dei lavoratori.

Aggiungo ora maggiori particolari. Nel programma la marcia reale era segnata due volte. La folla la fischiò sonoramente e fece suonare due volte il nostro inno.

In seguito a questi fischi, venne arrestato un giovanotto, rilasciato subito dopo.

Poichè questo accade quasi ogni anno, il pubblico si chiede perchè vengano arrestati coloro che fischiano la marcia reale mentre non si torce un capello ai *figli di papà* che fischiano l'Inno dei lavoratori?

Malgrado questi arbitri, che sono oramai consuetudinari, non si ebbe a lamentare alcun altro grave incidente. E sì che la tremarella c'era, e molta!

Vescovo Masera, prudentemente s'era allontanato da Biella e alla polizia erano giunti numerosi rinforzi. Non vi fu invece che un travaso di bile pei preti nostrani.

La bile è stata travasata sul *Biellese* uscito ieri sera. In mancanza d'argomenti questi emeriti reverendi si scagliano contro gli oratori del Comizio con ingiurie plateali e con volgari insinuazioni, tutto ciò però non ha altro effetto fuorchè di farci ridere di gusto. Così ridiamo proprio a crepapelle, quando veniamo a sapere che per *confortare il cuore del padre*, le associazioni cattoliche della nostra città hanno spedito ieri un telegramma col quale presentano i loro profondi sentimenti per espiare la colpa di *quella parte peggiore di popolo* che commemora il XX Settembre.

Ci si dice anche che l'on. Marco Pozzo, sottosegretario nell'attuale gabinetto non abbia neppure esposto la bandiera, forse per tenersi amici gli elettori preti.

Negli stabilimenti Rivetti e Boglietti, recentemente visitati dal re, gli operai hanno lavorato.

Decisamente il patriottismo è in [illegible]!

L'on. Marco e il vescovo.

Ho potuto avere nelle mani una circolare del comune di Cerrione col programma delle feste per l'inaugurazione del ponte sull'Elvo. Sono rimasto stupitissimo.

Io so bene — senza essere filosofo — che l'imbecillità umana è pressapoco infinita, ma non avrei mai pensato che la sua incoscienza fosse tale e tanta da arrivare sino al punto di inaugurare un ponte colla benedizione impartita dal vescovo e coll'assistenza del padrino comm. onor. Marco Pozzo.

Una sotto eccellenza e una sua eccellenza, Marco e Masera che benedicono. Bellissimo: Viva Marco chierico e viva la [illegible]!

NOVARA

VERCELLI, 21. — Pel XX Settembre. — Iersera si tenne un imponentissimo Comizio anticlericale. Gli oratori insistettero specialmente sulla necessità della separazione della Chiesa dallo Stato. Malgrado la serena calma della folla la polizzotaglia non mancò di mettere in opera i suoi soliti sistemi [illegible] vili ed anche ridicoli.

INTRA, 21 *(Veritas)*. — **Dimostrazione anticlericale.** — Imponente riuscì qui la grandiosa manifestazione: 23 vessilli con la musica seguiti da un'ondata di popolo percorse la città recandosi alle sede della Generale operaia, ove venne scoperta una lapide dedicata a Giordano Bruno, con questa epigrafe:

A Giordano Bruno - Che in secolo di confessionali tirannie - Non del tutto oggi scomparse - Con mente libera - La Religione del pensiero - Che i popoli eleva - Disse - Sdegnoso del rogo di campo dei fiori - Dopo tre secoli - Intra - Proletaria ed anticlericale - Questo segno augurante - Vittorie future - Eresse - XX Settembre 1907.

Il compagno avv. Roccarino Maurizio fece il discorso d'inaugurazione.

Parlò l'operaio Masino per stigmatizzare l'amministrazione clerico-monarchica che rifiutò la domanda di porre la lapide nel palazzo municipale.

Fu una giornata di sana propaganda anticlericale e se dalle parole si passerà ai fatti Intra non sarà seconda alle città che proseguono la propaganda pratica anticlericale tutti i giorni, e non solo quelli di festa.

PROVINCIA DI TORINO

TORRE PELLICE, 20. — La manifestazione proletaria. — La manifestazione organizzata come anticlericale e contro la reazione giolittiana, riuscì oltre quello che si poteva aspettare per il gran numero di popolo accorso e per l'efficacia degli oratori del Comizio. Questo era fissato per le 20 1|2 e fin dalle 20 il Politeama Marchina era gremito, come pure il vasto giuoco delle bocce limitrofo.

Spiccavano fra il pubblico le *brillanti* uniformi dei fanti e degli armigeri difensori dell'ordine.

Aprì il Comizio il compagno Gay della Camera del lavoro, quindi parlarono i compagni avv. Maccari ed Alessandro Degiovanni.

E' inutile tentare di riassumere i poderosi discorsi degli oratori, che furono felicissimi e seppero riscuotere larga messe di applausi dall'uditorio entusiasmato.

E' vivamente commentato il ridicolo apparato di forza richiesto per l'occasione di questo Comizio, che si svolse tranquillissimo, perchè non avvennero provocazioni da nessuno.

Pranzo d'onore al Sindaco. — Oggi, all'*Hôtel du Parc*, organizzato dalla Giunta municipale, ebbe luogo un banchetto per festeggiare la nomina del professore Costabel a sindaco di Torre Pellice.

La festa riuscì assai bene ed intervennero oltre 40 commensali.

Funse da araldo l'assessore Eynard, che lesse le numerose adesioni inviate.

Fu molto notato che mancava quella del deputato Pesce.

Parlarono diversi oratori, fra i quali il consigliere provinciale Poët, che seppe dire che da oltre 40 anni consecutivi era in carica, *e purtroppo lo sanno anche le popolazioni di qui!* ed osò affermare che le chiese, specialmente se numerose sono indizio e simbolo di libertà. Non tralasciò di fare un panegirico laudatorio pel Tiburzi di Dronero.

Parlò in seguito il pretore avv. Bersezio inneggiando alla giustizia, applicata con coscienza in tutto.

Il comm. Pons, il pastore Tron, il prof. Ribet, Edoardo Giretti, che ricordando il XX Settembre si augurarono prossima la abolizione del 1.o articolo dello Statuto.

Il dott. Gay, che ricordò le doti del festeggiato quale insegnante.

Il sindaco ringraziò commosso, promettendo di adoperarsi a tutt'uomo pel bene del paese.

La festicciuola fu rallegrata dalla Banda cittadina, che fu applaudita come tutti gli oratori.

VENARIA REALE, 21. *(omega)*. — **Pel XX Settembre.** — Il XX Settembre è trascorso da noi quasi inosservato, in tutti i cantieri, stabilimenti il lavoro non fu interrotto, fatto eccezione al cotonificio Lanza, dando così nessun carattere di festa qualsiasi.

Dati i suesposti motivi il comizio che la locale Sezione socialista aveva indetto sulla pubblica piazza venne sospeso e rimandato pel giorno 26 corr. Oratore sarà ancora il compagno rag. Libero Delbondio, consigliere provinciale.

Per un referendum su di una nuova [illegible]. — Fra breve tempo incominceranno al nostro consiglio comunale le sedute della sessione autunnale e noi verremo svolgendo sul giornale i principali argomenti che si discuteranno.

Così intendiamo parlare della spesa [illegible]

[illegible] bussolate dal nostro comune per [illegible] celebrazione di una messa festiva detta [illegible] nove ». Ogni anno discutendosi il [illegible] preventivo i nostri compagni consi[illegible] fanno notare alla maggioranza l'assur[illegible] di tale spesa, ma invano.

[illegible] nostre argomentazioni ci si rispo[illegible] detta messa facendo accorrere la gente [illegible] produca agli esercenti, e [illegible] al paese, da qui le qualifica di [illegible] (tale), come ebbe a ripetere [illegible] consigliere liberale in un comizio, riscuo[illegible] l'ilarità generale.

[illegible] mente i sullodati signori di cui pa[illegible] timorati, giammai avrebbero cre[illegible] parlando di aver fatto di chiesa una [illegible] bottega! Si dice anche che il vicario [illegible] offeso anzi al contrario, si pre[illegible] che esso abbia dato il pieno assenti[illegible] alla qualifica pur di conservare l'offa.

[illegible] anno discutendosi il bilancio pre[illegible], pur continuando le critiche per tale [illegible] i nostri compagni consiglieri facevano [illegible] proposta di interrogare gli elettori per [illegible] del *referendum* prima di continuare il [illegible] al che la maggioranza per bocca del [illegible] facendo buon viso a cattiva fortuna, [illegible] la proposta e deliberava per l'anno [illegible] che sarebbe quello attuale, prima [illegible] discussione del bilancio di interrogare a [illegible] gli elettori.

[illegible] plaudiamo alla deliberazione e siamo [illegible] che la cittadinanza saprà rispondere [illegible] deve a certe velleità diremo, così com[illegible] religiose a dispetto di qualche libe[illegible] a parole.

REGIO PARCO. — Il XX Settembre. [illegible] sera parlò applaudito sul significato [illegible] Donato Bachi.

CHIERI. — Commemorazione XX Settembre. — Per la commemorazione del XX [illegible] la Sezione socialista indisse un [illegible] comizio [illegible], nel giuoco del [illegible]. Oratore [illegible] Donato Bachi.

Adunanze. — Domenica, 22 corrente, [illegible] pubblici col tema [illegible]. Il primo avrà luogo a [illegible] l'altro a Montaldo Tori[illegible] compagni Francesco [illegible] e Manzo Angelo, di Chieri.

[illegible] del V col[illegible] numerosi, perchè questi [illegible] che sentono [illegible] sindaci se[illegible] compagni, contro [illegible], proibiscono

[illegible] avrà luogo da Caleri, in piazza [illegible] ore 15.

RIVOLI, 21. — Il XX Settembre. — A [illegible] XX Settembre fu festeggiato uffi[illegible] col solito concerto e coll'illumina[illegible] davanti al Municipio. La Società ex[illegible] la [illegible] commerata.

[illegible] anno abbiamo avuta la con[illegible] G. B. Actis di [illegible] da questa [illegible] socialista.

[illegible] accorse ad ascoltarlo e ad ap[illegible] specialmente quando [illegible] fino a ieri nemici dei [illegible] sono gli alleati per paura del [illegible] Chiaramente poi spiegò la ne[illegible] dello stato e anzi[illegible].

[illegible] dei compagni [illegible] con bandiera socialista.

Sempre scontri ferroviarii.

[illegible], 21. — Il treno [illegible] mentre ma[illegible] stazione è stato raggiunto alle [illegible] dal treno [illegible] il quale [illegible] osservato i segnali di ar[illegible] danneggiata la locomotiva [illegible] Buonsero ferito il [illegible] con contusioni varie al [illegible] Battistini con [illegible] una gamba, il [illegible] contusioni al braccio. [illegible] Malaboria Cesare del 5018 è [illegible]. E' stata disposta un'inchiesta.

Due vittime d'un temporale.

PALERMO, 21. — Si ha da Mussomena che [illegible] scatenato un violento temporale accom[illegible] da forti scariche elettriche. Alcune [illegible] furono innondate. Il fulmine fece cadere [illegible] di una casa. Il torrente Indovina [illegible] innondò la campagna. Dalle acque [illegible] certa Giuseppina Randazzo, [illegible] e un suo bambino di anni 9. Il [illegible] della Randazzo fu rinvenuto fra [illegible].

Linea ferroviaria interrotta.

TARANTO, 21. — A causa di allagamento, [illegible] stata interrotta la linea ferroviaria dei [illegible] Catrame e Catanzaro. I lavori si fanno [illegible] per compiere il trasbordo.

Un compagno contadino nominato Sindaco

Zeme [illegible] Zanetti. — Zeme, la cittadella [illegible] del socialismo, nelle ultime ele[illegible] amministrative mandava in Consiglio comunale una maggioranza di socialisti, del che spaventati alcuni pudibondi consiglieri forcaioli rassegnavano le dimissioni, all'intento di provocare la crisi, preludiante lo scioglimento del Consiglio con la relativa venuta del Commissario regio.

La ciambella riuscì senza il buco.

Nella seduta di ier l'altro il Consiglio comunale accettava le dimissioni dei prefati consiglieri e procedeva alla nomina del sindaco nella persona del compagno Luigi Vandoni, uomo serio, intelligente ed energico, che succede all'esilarante capitano Bargeri, di buona memoria.

E' il primo comune della Lomellina che ha l'onore di annoverare una amministrazione socialista, e quasi interamente composta di operai e contadini.

La Turchia promette...

LONDRA, 21. — Mandano da Pietroburgo al *Times* il 20:

Credo sapere che i reclami fatti collettivamente dai governi russo ed inglese, hanno condotto all'impegno formale da parte della Turchia di ritirare le sue truppe dal territorio persiano. Tuttavia questa promessa non è stata accordata. Lo stesso corrispondente dice che si è informato delle voci corse sul trattato russo-americano che corrono da qualche tempo nella stampa e che gli risulta che la Russia cerca di ottenere un porto di carbone presso l'entrata del canale di Panama. Il trasferimento dell'*attaché* navale di Russia da Washington al Brasile, si connetterebbe a questa questione.

Ribellione in una colonia inglese.

TLINGTON (Colonia del Capo), 21. — Dicesi che il capo dei ribelli Morenga sia stato ucciso con suo figlio e suo zio in uno scontro colla polizia a cavallo della Colonia del Capo.

La polizia avrebbe avuto un morto e un ferito.

Il III Congresso internazionale della stampa.

BORDEAUX, 21. — Il III Congresso internazionale della stampa si è aperto oggi. Il Governo era rappresentato.

Sciopero di italiani in Francia.

PARIGI, 21. — Il *Temps* ha da Nancy:

Lo sciopero si è manifestato nel cantiere ferroviario in costruzione da Audun-Roman a Larucourt. Gli operai, tutti italiani, in numero di 175 reclamano l'aumento di salario. Il commissario speciale Briey e 30 gendarmi della pace a cavallo, sono stati mandati sul luogo.

Le vittime della grande industria.

MARQUETTE, 21. (Michigan). — Una gabbia contenente 17 minatori impiegati nella miniera di ferro di Mac Langhin è caduta da un'altezza di 700 piedi; 14 minatori sono rimasti morti sul colpo.

Gli altri tre sono mortalmente feriti.

La libertà di stampa in Portogallo.

LISBONA, 21. — Il giornale *El Pais* è stato sospeso dall'autorità per la pubblicazione di [illegible] notizie sulla guerra del sud dell'Angola.

Ancora il processo contro la Standart Oil C.

NEW YORK, 22. — Durante la seduta di oggi della Corte federale sulla situazione della *Standard Oil Company*, si è appreso che un finanziere detiene attualmente 247 000 azioni della « Standard Oil » e della « New Yersey », ossia più di un terzo del numero totale delle azioni.

Risulta d'altra parte dalle deposizioni del tesoriere, che i benefici della Compagnia dopo il 1882 si sono elevati a circa 800 milioni di dollari.

Il tesoriere ha dichiarato che quasi tutto il petrolio raffinato esportato, viene dalla « Standart Oil Company ».

Si rileva dalle deposizioni che il piano della « Standart Oil » era di rendersi padrona di tutta la produzione e affidare completamente la concorrenza.

Vittime degli strumenti di guerra.

WINHEIMSHAWEN, 21. — Stamane, nel deposito di artiglieria, è avvenuta un'esplosione di Shrapnels, in seguito alla quale cinque operai sono rimasti uccisi, due operai e due donne gravemente ferite, e due persone leggermente ferite.

Verso il Parlamento.

PECHINO, 21. — Un editto imperiale nomina il principe Pu Lan Sum Chiabai, presidente del nuovo Consiglio governativo, la cui creazione precede quella del Parlamento regolare.

DA PADOVA

Cose municipali.

19 (*Sarcinelli*). — Tra poco il Consiglio comunale sarà chiamato a dare il suo voto al nuovo progetto di regolamento scolastico presentato — dopo essere stato sottoposto alla visione dei maestri elementari dipendenti dal comune — dalla Giunta.

Da tale progetto-regolamento sarà radiato il famoso articolo che parlava dell'insegnamento religioso. Era tempo!

Il comune di Padova che dal 1900, ininterrottamente, è retto da una amministrazione popolare, la quale ha dotato Padova di opere veramente meritorie, sia nel campo politico, come economico, che edilizio, che ha riconosciuto per tutti i dipendenti impiegati e salariati del Comune la festività del Primo maggio, che ha re-spinto la città sulla via del progresso e del commercio, non poteva più a lungo tollerare un *articolo siffatto* il quale sarebbe stato in aperta contraddizione con tutte le molteplici manifestazioni della vita municipale.

Che importa a noi, che il famigerato Sandoni nella *Provincia di Padova* che egli dirige lanci, avverso a noi, contumelie ed ingiurie, al *Pensatore* noi abbiamo tolto le munizioni ed egli può puntare il *trombone* il grilletto gli farà sempre cilecca.

Di fronte però al comune veramente moderno, conscio della propria missione, havvi un Consiglio provinciale il quale rappresenta il *non plus ultra* della reazione e della settarietà. In esso trovano lo i più noti capoccia del [illegible] ignorante, intransigente; di esso fan parte commendatori di S. Gregorio e camerieri di cappa e spada di S. S. Pio X e l'on. Stoppato il deputato clericale di Montagnana. Figuratevi che po' po' di bastoni codesti signori pongono ad ogni più sospinto fra le ruote del carro guidato dal comune.

Del Consiglio provinciale è emanazione poi quella G. P. A. che per ben tre volte — dissenzienti i membri governativi — ha radiato dal bilancio comunale il sussidio di lire 1000 per la Camera del Lavoro, argomentando con petulanza, stanze e fu ri luogo che tale sussidio non avrebbe esito che a fomentare l'odio fra le varie classi sociali armando il braccio dell'operaio affamato contro il prete ed il padrone.

Buon per noi che la cittadinanza ha solennemente riconosciuta la falsità del loro concetti, la settarietà della G. P. A. con l'eleggere a consigliere provinciale — con più di 700 voti di maggioranza — il segretario di quella Camera del Lavoro a cui la G. P. A., in nome della maggior parte della cittadinanza, secondo essa, aveva negato il sussidio del comune.

E di tale schiaffo quei signori non si son commossi. Nessuno di loro ha sentito il dovere di rassegnare le dimissioni dal posto usurpato contro il volere della cittadinanza e del corpo elettorale. Come ostriche aggrappate allo scoglio essi vogliono continuare la loro opera di reazione e di arresto. *Sed per nos multos annos!*

Per il XX Settembre. Manifestazione proletaria.

20 (*Sarcinelli*). — Il Circolo socialista ha deliberato di tenere la commemorazione della storica data, domenica 22 corr.

Al mattino alle 9 1/2 si formerà il corteo di tutte le associazioni politiche ed economiche nel piazzale della Camera del Lavoro. Il corteo percorrendo le vie Ponte Molino, Garibaldi, 8 febbraio, Delle Piazze, Debite si porterà alla Gran Guardia ove avrà luogo la commemorazione.

Oratore per la circostanza sarà il valoroso compagno avv. Sirio Caperle.

Piccolo sciopero alla ditta Ansaldo.

GENOVA, 22. — (*E.B.*), per telefono:

Gli operai della ditta Ansaldo, Armstrong e C. si sono messi in sciopero oggi nel pomeriggio per una questione di pagamento della quindicina. Essi volevano essere pagati stasera invece che lunedì, come intendeva la direzione.

Dopo aver abbandonato il lavoro, si sono recati in massa circa 500, in corso Andrea Podestà a protestare presso la direzione della Società, la quale ha subito mandato a chiamare il comm. Perrone, giunto di lì a breve in automobile.

Quanta gente scomodata per così poco.

Pare infatti che la sentenza sia stata risolta con un giudizio di Salomone.

Gli operai saranno pagati domani!

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Lupoli presidente di Sezione della Corte di Appello di Catanzaro è collocato a riposo di ufficio, per avanzata età ed anzianità di servizio; De Tirro consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro è nominato presidente di Sezione della stessa Corte di Appello; Mastrandrea consigliere della Corte di Appello di Catanzaro tramutato a Trani; De Cristoforis consigliere della Corte d'Appello di Casale è tramutato a Torino; Nucci consigliere della Corte d'Appello di Casale è tramutato a Catanzaro; Stuart presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Peirani consigliere della Corte d'Appello di Torino nominato presidente di Sezione della stessa Corte Torino; Sbarbaro giudice Tribunale Torino nominato consigliere Corte d'Appello Torino; Martinengo giudice Tribunale Torino nominato consigliere Corte d'Appello di Casale; Mancini pretore a Brusasco tramutato a Sinalunga; Verdina richiamato in servizio al Tribunale di Fermo; Oglietti giudice al Tribunale di Susa è tramutato ad Aosta. Ferrara id. Alba id. Torino; Parigi id. Aosta, tramutato Susa.

TRIBUNALI

In bocca al lupo.

(*Pretura Urbana, 21 settembre*).

Verso il finire dello scorso anno il Tribunale di Torino condannava certo Paganelli Renato allora impiegato postale, a sei mesi di reclusione, per il reato di peculato. Paganelli cambiava aria, lasciando Torino, ma preso dalla nostalgia, un giorno vi faceva ritorno, e, indossata la *blouse* dell'operaio, trovava a collocarsi, presso una officina.

Ed oggi ancora egli continuerebbe a lavorare, indisturbato, e il mandato di cattura sarebbe cosa assai platonica, se egli, una sera, non fosse andato, con ingenuità incredibile, a gettarsi fra le braccia di due agenti di pubblica sicurezza.

Ed ecco come. — Si trovava una sera, con numerosi amici nella trattoria dell'Avvenire, in via Gioberti, per festeggiare il compleanno o l'onomastico di uno di essi. Fra i più allegri vi era il nostro Paganelli, il quale, voce spiegata, cantava e romanze e allegre canzoni.

Ma eran le undici; e vi sono i regolamenti di polizia, e in quel momento si trovarono a passare due agenti della P. S. in borghese, i quali entrarono a dire all'oste, che facesse tacere il cantore.

Girò l'oste l'ordine al Paganelli, il quale se l'ebbe a male e volle uscire, per protestare energicamente, contro il consiglio, secondo lui, arbitrario delle guardie. Un'idea poco felice per davvero!

Le guardie gli chiesero il nome e cognome; egli rifiutò. Lo invitarono a seguirli in Questura; nuovo, energico rifiuto.

Allora vi fu condotto a forza; e in Questura si venne a conoscere che era il Paganelli, che era stato condannato, che vi era mandato di cattura, ecc., ecc.

L'ingenuo uomo comparve, davanti al Pretore, imputato di resistenza e di rifiuto a dare le proprie generalità; e fu condannato a 15 giorni.

Si lagnava egli di essere stato maltrattato dagli agenti, mentre si trovava in Questura; e la cosa doveva essere vera. Difatti il giorno susseguente alla sera dell'arresto, il Paganelli si faceva visitare dal medico, il quale riscontrava sul suo corpo *tre* contusioni di 2.o grado, *evidentemente prodotte da uno bastonato*; e poi presentava la sua querela.

Ora noi sfogliando il non voluminoso incarto di procedura, abbiamo dovuto constatare come nessuna indagine si sia fatta in proposito, come nessuna procedura si sia iniziata a carico degli agenti, come nessun accenno vi sia, nella ordinanza di rinvio del giudice istruttore.

Cosicchè viene di nuovo stabilito questo: che gli agenti possono impunemente percuotere i detenuti. E se questi cercano sottrarsi, allora si elevano le imputazioni di oltraggio e resistenza; e se si querelano, suffragando il lagno con una dichiarazione medica, la querela viene cestinata.

E' il sistema...

Dimostranti processati.

ROMA, 21. — Oggi per direttissima sono comparsi avanti al Tribunale di Roma certi D'Antoni, Fabbretti, Vitale, Leonardi e Rossi che furono arrestati durante le dimostrazioni di ieri.

Il D'Antoni è stato condannato a dieci giorni di reclusione per oltraggio alle guardie. Le altre cause sono state rinviate, in attesa dei certificati penali degli accusati.

Cronaca del Lavoro

Il convegno edile d'oggi.

La Federazione Edilizia — che durante il recente sciopero murario tanto ha fatto parlare di sè — stamane alle 10, nella sala di direzione dell'Associaz. Operaia, chiamò a raccolta i suoi Comitati provinciali. E, quantunque modestamente annunciato, il convegno assume importanza grande partecipando ad esso i rappresentanti dell'organizzazione muraria germanica e svizzera. Perchè un nuovo fattore entra nel giuoco degli interessi della Federazione Edilizia, il *Trattato internazionale* fra le Sezioni murarie, stabilito a Stoccarda, mercè il quale venne istituito un *libretto sociale internazionale*, venne regolato *il pagamento delle quote dei soci all'estero, l'appoggio reciproco nella propaganda, l'aiuto reciproco in caso di sciopero* e, su proposta italiana, *l'istituzione di un Segretariato internazionale*, il quale avrà per principio di *curare l'immigrazione, l'ufficio di collocamento e la legislazione per la tutela dei lavoratori*.

Ma un problema che chiameremo intimo e che travaglia la Federazione Edilizia si è quello della quotizzazione. Questa che da tempo appariva esigua allo svolgimento del programma svolto sull'organo ufficiale della Federazione, dopo il recente sciopero si addimostrò addirittura insufficiente, tanto insufficiente, che se l'aumento proposto venisse respinto, i dirigenti si troverebbero addirittura mani e piedi legati, e quindi tenuti a declinare ogni e qualsiasi responsabilità nei movimenti futuri.

I pochi rilievi fatti valgono, più di qualunque trattazione, a dire ai lettori l'importanza del convegno.

Superfluo assicurare i compagni che daremo un largo sunto dei deliberati del Convegno, al quale, oltre noi, presenziarono i corrispondenti dei quotidiani socialisti *L'Avanti, Il Tempo* e *Il lavoro*.

Diamo per intanto il benvenuto ai compagni edili, si nazionali che esteri, e pubblichiamo l'Ordine del giorno a discutersi.

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria (relatore F. Quaglino).
3. Proposta del Comitato Centrale per l'aumento della quota federale col 1 gennaio 1908.
4. Relazione sulla Conferenza internazionale di Stuttgart e provvedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel Cartello (relatori F. Quaglino e Bömelburg, presidente dell'Unione Muraria della Germania).
5. Proposta del Comitato Centrale sul futuro Congresso e quota federale da applicarsi definitivamente al 1 gennaio 1910.
6. Organizzazione degli emigranti (relatori G. Valar e F. Quaglino).
7. Riforma degli articoli 41 e 46 dello Statuto federale.
8. Limitazione delle agitazioni per la campagna del 1908.
9. Proposte varie.

Rifiuto di paternità. Le proteste dei signori Brosio e Toselli.

Dal signor Brosio Edoardo, presidente della Confederazione Esercenti, riceviamo e integralmente pubblichiamo:

« Torino, 21 settembre 1907.

Egregio Direttore del « Grido del Popolo »

CITTÀ.

« Leggo sul Giornale della S. V. diretto e precisamente nei numeri 13 e 14, articoli che mi riguardano e nei quali rilevo tali inesattezze e frasi non corrette, che, lasciate senza risposta, offenderebbero la mia dignità personale e lederebbero d'assai il decoro della Confederazione Esercenti che ho l'onore di presiedere e della Borsa di Lavoro, della quale faccio parte.

« Dichiaro pertanto che il memoriale da spedirsi dalla Confederazione Esercenti all'Ufficio del Lavoro a miglioramento del progetto di Regolamento per la Legge sul riposo settimanale, è ancora da formulare; e che è destituita di ogni fondamento la affermazione che ogni esercente debba sottoporre alla firma del proprio personale il memoriale in discussione.

« Respingo poi, e nel modo più reciso e con sdegno, la paternità di una circolare anonima, attribuita a me ed alla Borsa di Lavoro.

« Faccio sicuro assegnamento sulla imparzialità della S. V. per veder tosto pubblicata intieramente sul *Grido del Popolo* la presente rettifica.

« Della S. V. devot.mo

« EDOARDO BROSIO ».

A sua volta il signor Toselli, presidente della Borsa del Lavoro, dichiara:

« 1.o. Che la *Borsa di lavoro* è composta di *Principali* e *dipendenti* (purtroppo più di questi che di quelli) e che è amministrata da un Consiglio composto in parti eguali dei due elementi.

« 2.o. Che assolutamente, e senza reticenze, dichiaro non essere partita dalla Borsa di Lavoro, nè aver ella dato ordine di stampare e mandare la circolare riprodotta dal di lei pregiato giornale.

« Persuaso del favore, la ringrazio anticipatamente e mi dichiaro di lei

« Devotissimo

« *Il presidente della Borsa di Lavoro*

« GIUSEPPE TOSELLI ».

E noi comprendiamo perfettamente i signori Brosio e Toselli.

Certi parti riescono così mostruosi, che quando uno si vede davanti il mostriciattolo rimane inorridito e... accusa la consorte di adulterio.

Del resto noi di buon grado prendiamo atto delle proteste, perchè, le crediamo i sullodati signori, quel manifestino è così talmente volgare ed indecente da non [illegible] dar lustro e decoro a chi l'ha [illegible] o ispirato.

Però in nostro favore militano diverse cose che vogliamo rilevare.

Vedi combinazione: il manifesto... del *ripudio* è impresso coi medesimi tipi di altri manifestini largamente distribuiti nel periodo dell'ultima agitazione della classe: essi pure portavano una firma di qualcosa d'inesistente, ma contenevano indicazioni così chiare e precise da non lasciare dubbi che la fucina fosse proprio la storica Borsa.

Prendiamo atto, ripetiamo, delle proteste ma ricordando, ad esempio, la parte del sig. Brosio rappresentata nell'agitato periodo suddetto, ricordando le vibrate campagne condotte dall'*Unione* (il giornale professionale della categoria) contro il signor Brosio e la Borsa del Lavoro precisamente in merito ai famigerati manifestini, ricordando lo stupefacente silenzio del signor Brosio... ci siamo creduti autorizzati a ritenere che, se non lui il fucinatore, la fucina fosse ancora e sempre la Borsa.

Il signor Brosio dice poi che il memoriale tendente a *migliorare la legge* (!!!) non fu ancora presentato.

Ma siccome abbiamo sott'occhio il contratto (leggi la coazione) di lavoro vigente negli esercizi del signor Brosio, un'articolo del quale (quello delle multe a *tutto* il personale) incita i suoi dipendenti a fare la spia l'un l'altro per tenersi in piedi, e la relazione contro il riposo settimanale da lui presentata alla Confederazione Esercenti lo scorso gennaio, possiamo ritenere che se il Parlamento accoglierà le riforme Brosiane i lavoratori sono fritti.

Ed ora basta con questa... borsa.

Consorzio fra cooperative di consumo.

La Federazione Operaia Piemontese è riuscita a costituire il consorzio di rifornimento.

Era ormai sentita dalle Cooperative e dalle Società che hanno il magazzino di previdenza, di avere un Ente nostro operaio perchè provveda i generi acquistando direttamente dal produttore, eliminando così l'intermediario e assicurando i generi genuini.

Da parecchi mesi alcune Società, per mezzo dei loro rappresentanti unitamente alla Federazione, studiarono sotto tutti i punti di vista cooperativo e commerciale, il modo di fare funzionare questo consorzio, e finalmente domenica u. s., presenti 18 Società, il Consorzio venne costituito.

Erano rappresentate le Società: Madonna di Campagna, Barriera di Milano, Venaria, Caselle, Torre Pellice, Moncalieri, Volpiano, Druent, Lucento, Lingotto, Buttigliera Alta, Tesoriera, Collegno, Borgone.

Molte altre Società, che non poterono inviare i loro rappresentanti, inviarono la loro adesione.

Venne deliberato che le azioni siano versate: la metà subito per quelle Società che non possono fare il versamento completo subito e l'altra metà a tenore dello statuto.

Le azioni sono di lire 50 ogni 100 soci. Si passò alla nomina del Consiglio d'Amministraione incaricando le seguenti Società di nominare un proprio rappresentante nel Consiglio:

Madonna di Campagna, Pozzo Strada e Tesoriera, Barriera di Milano, Moncalieri, Lingotto, Lucento, Volpiano.

Ed ora all'opera, compagni!

(Le Società che ancora non hanno aderito, possono rivolgersi alla Federazione operaia piemontese, viale Stupinigi, 9).

La questione degli Spazzaturai privati. La seduta d'oggi.

La questione che agita la categoria degli spazzaturai privati è nota ai lettori.

Da anni parecchi certi Istituti, sotto il manto della carità e della beneficenza, tolgono agli spazzaturai la parte, diremo così, sostanziale loro spettante. Dapprima era il famoso *pane quotidiano*, poi l'*Istituto povere cieche*, che cominciò coi sacchetti e estese le sue... operazioni alle immondizie, coll'ausilio dei fratelli Fino e colla complicità del Bruno e dell'assessore Usseglio, i quali (chiudendo un occhio e magari entrambi) lasciavano l'Istituto compiere l'opera sua nelle ore in cui dai regolamenti d'igiene è vietato agli spazzaturai di esercire il proprio mestiere.

Ne seguì il noto sciopero e la ripresa del lavoro, dietro la proposta d'inchiesta sindacale, affidata ad un commissario prefettizio.

Che fine ha fatto l'inchiesta? E' quanto si domandano gli spazzaturai, i quali cominciano a dubitare d'una turlupinatura.

E oggi appunto si radunano nei locali dell'Associazione Operaia per discutere seriamente dei loro interessi e agire energicamente acchè la questione che da troppo tempo si trascina abbia la soluzione da essi desiderata.

TORINO

Telefono: 71.

La seconda giornata del V Congresso del Partito Giovanile Liberale. — Presiede la seduta Giovanni Borelli, lette le adesioni prende la parola l'avv. Campodonico sui rapporti tra Chiesa e Stato; si palesa Cavourriano fervente nell'effettuazione del motto *Libera Chiesa in libero Stato*, sostiene l'orientamento del suo partito verso la parte legalitaria dell'Estrema Sinistra. Il suo dire, a cui noi non neghiamo il merito oratorio viene calorosamente applaudito.

Viene in seguito votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, richiamandosi ai principii fondamentali di libertà che informano la civiltà moderna ed in ispecie ai principii ideali motori della Rivoluzione nazionale, afferma che lo Stato deve essere per proprio ufficio rigidamente areligioso.

« Contro il pericolo evidente confessionale che, per fatalità di cose, va, dal campo dottrinale al parlamentare, di giorno in giorno vieppiù profilandosi superiore alla buona intenzione degli uomini, il Congresso invoca la ripresa e l'attuazione rigorosa della legislazione laicizzatrice dell'originario puro partito liberale, e della sua ulteriore integrazione conforme alle manifestate necessità presenti verso una definitiva separazione giuridica della Chiesa dallo Stato e raccomanda sopratutto allo spirito vivo e operante della borghesia colta e consapevole di non confonder mai e lasciar confondere nella legge e nella pratica del governo la libertà e difesa della individuale coscienza religiosa dei cittadini con un sistema palese e larvato di coazione confessionale ».

Parlò in seguito pure applauditissimo Giovanni Borelli.

Un biroccio che urta un biciclista. — Il biroccio n. 344 mentre se ne veniva di un buon trotto per via Goito, ebbe la disavventura di urtare il giovine Villardi Fernando, di anni 21, meccanico, che transitava in bicicletta, facendolo cadere al suolo e producendogli diverse lesioni per fortuna di poca importanza che guariranno in 8 giorni.

Un bagaglio perso. — Il compagno Aloisi Virginio, reduce da Londra, arrivato a Torino il 18 mattina alle 9, fu a reclamare alla stazione il proprio bagaglio, ed ebbe per risposta che non era ancor giunto; ritornato a reclamare, dacchè la spedizione era stata fatta in regola, in modo che il baule arrivasse contemporaneamente al viaggiatore, gli fu ancora risposto di attendere, perchè il bagaglio non era ancora giunto.

Il servizio delle ferrovie di Stato è veramente meraviglioso!

Gli incerti delle biciclette. — Il bambino Sciara Antonio, d'anni 5, venne gettato al suolo in via Giacomo Leopardi dal ciclista Piantanida Ettore, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, n. 12, riportando una ferita lacero contusa al capo. Portato al Municipio venne medicato dal sanitario di guardia e giudicato guaribile in 10 giorni. Il ciclista, che dopo l'investimento fuggiva per sottrarsi ad ogni responsabilità, fu fermato da una guardia municipale che gli fece declinare le sue generalità rimettendolo alla madre del piccino per l'eventuale sequito.

Un infortunio sul lavoro. — Lo stagnatore Michele Bandino, d'anni 21, avente dimora in via Baltea, n. 7, ieri, mentre si trovava nello stabilimento De Paolino e Matossi, dell'Unione arti grafiche sui metalli, sito in corso Brescia, n. 9, fu adibito a stagnare una cassa metallica, nella quale stava della benzina.

Il riscaldatore, che teneva in mano, ad un tratto appiccò il fuoco al pericoloso combustibile, il quale, trovandosi rinchiuso senza sfogo, lo fece scoppiare.

La cassa volò in frantumi ed il poveretto riportò scottature di primo e di secondo grado al volto ed alle mani.

Gli operai Balano Giovanni e Cavaliere Antonio lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni, ove, dopo la medicazione del caso, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un piccolo incendio. — Alle ore 1.30 si manifestò un incendio nel camino del signor Rosinganna Ernesto (panetteria) casa ingegnere Antonelli in via Vanchiglia, 11 (tutti due assicurati), recando un danno di L. 20 circa. I pompieri della 3.a Sezione, accorsi, in un'ora e mezza spensero il piccolo incendio.

Le feste di San Salvario. — Ieri nel giardino del Caffè Eden in via Principe Tommaso, ebbe luogo dopo l'annunciato concorso di bellezza fra bambini.

Molte testoline ricciute, un cinguettio grazioso. Pubblico numeroso.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Bacchetta Lucia, una borsetta contenente una chiave e pochi centesimi; dalla signora Andreiss Marianna un astuccio con siringa e aghi per iniezioni; dalla signora Giolitti Angela un portamonete con poche lire; dal signor Marchesan Felice una tessera di abbonamento tramviario; dal signor Tessuto Antonio un portamonete con piccola somma; dal ragazzo Balocco Carlo una giacca di panno.

Cronaca Minuta e Comunicati

Ciclisti Alleanza. — A render più attraente la gita ad Asti, si invitano i soci tutti a volervi prender parte. A tal uopo mercoledì 25, ad ore 21, seduta straordinaria con importante ordine del giorno.

Le iscrizioni si ricevono dal portinaio della sede, corso Siccardi, 12 e dal segretario in via S. Quintino, 25. Si accettano pure le iscrizioni dei ciclisti iscritti alla Camera del lavoro.

Il segretario, G. Bosio

Il Sindacato Lavoranti Carrozze e Carri, di Torino, darà oggi una festa di beneficenza, nei locali del Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, con il seguente programma: Discorso inaugurale: *De Giovanni*, Segretario della Camera del Lavoro — Apertura Banco Beneficenza — Cori — Monologhi — Ipnotismo — Danze famigliari.

Si pregano i compagni di intervenire numerosi. *La Commissione della festa.*

Lega Carrettieri. — Domenica 22 corrente per cura della Lega Carrettieri avrà luogo una pubblica conferenza a Venaria Reale nei locali del Circolo socialista.

Società di M. S. spazzaturai privati di Torino, Via S. Domenico, 1. — Colleghi. All'ultimo nostro appello avete risposto in numero troppo esiguo per prendere deliberazioni sulle importanti questioni che ci interessano. Non così succeda questa volta!

Per dimostrarvi quale sia il rimedio da portare alle nostre tristi condizioni occorre che interveniate numerosi all'adunanza che avrà luogo nei locali della Camera del lavoro, domenica 22 corr., alle ore 14,30.

Lasciate dunque per qualche ora qualunque spasso ed accorrete numerosi a discutere e deliberare dei nostri vitali interessi.

La Commissione

Inaugurazione del vessillo del Sindacato lavoranti in carrozze e carri. — Domani 22 c. m., alle ore 14, nei locali della Società fra macchinisti e fuochisti, in via Pallamaglio, si inaugurerà il vessillo sociale.

Parlerà Alessandro Degiovanni.

Alle ore 15, banco di beneficenza. Alle ore 16, verranno detti i monologhi. *Il bastardo*, da Giai Lorenzo, *Lettera*, da Armingone Annibale, *Celebrità*, da Giovenale Enrico.

Alla sera: esperimenti d'ipnotismo; danze.

Venaria Reale. — Domenica, 22 corr., alle ore 15, per cura della Lega carrettieri della Camera del lavoro di Torino, il compagno Vernone Vincenzo, terrà una conferenza nel nostro Circolo educativo socialista sul tema: *Necessità di organizzarsi.*

Stato Civile di Torino

20 settembre 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MORTI: Giudice Maria n. Coraglia, d'anni 55, di Corneugliano Alba, casalinga, via Mazzini, 15.

Durando Maria n. Mussatto, id. 36, di Torino, sarta, via Colli, 24.

Farina Mario, id. 22, di Valenza, ragioniere, via Assarotti, 6.

Longoni Maria, id. 28, di Milano, agiata, via Ceva, 29.

Berruto Chiara, id. 8, di Gassino, scolaro, corso Casale, 88.

Pednesia Giov. Battista, id. 56, di Sommariva Bosco, sarto, via Fiori, 18.

Meschini Giovanni, id. 48, sarto.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

21 Settembre 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 3, femmine 15.

MORTI: Vignoli Nicola, d'anni 73, di Bolano, pensionato, corso Vittorio Eman., 100.

Marenco Rosa ved. n. Andreone, id. 76, di Saluzzo, agiata, via Ponte Mosca, 10.

Della Rocca Gioachino, id. 33, di Sanfrè, usciere, via Amedeo Avogadro, 6.

Basso-Petrino Giacomo, id. 41, di Baldissero Canavese, segretario privato, corso Regina Margherita, 168.

Rossetti Rosa ved., n. Vallone, id. 83, di Garbagna Novarese, casal., via Berthollet, 8.

Beltramino Maria Teresa, n. Masera, id. 74, di Caselle Torinese, via R. Parco, 140.

Mei Maddalena, n. Corrado, id. 39, di Torino, lingerista.

Mina Rosa, id. 18, di Moncalieri, scolara.

Durando Emilio, id. 72, di Exilles, fabbro.

Cadenazzi Giuseppe Ambrogio, id. 33, di Milano, venditore ambulante.

Miola Carlo, id. 37, di Venaria Reale, facchino.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Matrimoni celebrati il 21. 9. 1907.

Barbetta Pancrazio con Bertolotto Domenica.
Belvili Felice con Solaro Lucia.
Cohen ing. Alberto con Corinaldi Lorenza.
Cornaglia Pietro con Peris Giuseppa.
Devoti Giuseppe con Brunetti Maria.
Di Patto Amedeo con Roggia Maria Felicina.
Donà Francesco con Faga Giuseppina.
Egger Francesco con Maser Onora Vittoria.
Ferrando Gorin Agostino con Baj Luigia.
Gili Pasquale con Bormida Efisia.
Gremo Giuseppe con Garis Maria.
Mamini Guido con Martini Vincenza.
[illegible]
Orsini Pietro con Airale Rosa.
Righetti Annibale Alberto con Scala Maria Anna.
Rosso Giacomo con Testa Vincenza.
Scapolla Egidio con Barbiri Colomba.
Stavarengo Stanley con Piumatti Teresa.
Venturino Carlo con Gamba Emilia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Campasso Giuseppe, operaio gaz, con Campasso Angela, contadina.
Degiuli Carlo, operaio, con Falaguerra Angela, tessitrice.
Sigredi Federico, pittore, con Pavia Luigia.
Maccario Giovanni, ferroviere, con Negro Florinda, commessa.
Gianotti Carlo, lattoniere, con Croce Regina, tessitrice.
Vancheri Giuseppe, verniciatore, con Rota Cristina, sarta.
Audorno Francesco, filatore, con Rosso Teresa, tessitrice.
Dupraz Candido, decoratore, con Tosetti Elettra, sarta.
Dellonni Bonifacio, commerciante, con Petronio Angela.
Gione Giuseppe, regio impiegato, con Bottalo Elisa, maestra municipale.
Fassio Luigi, calderaio, con Piantino Giacinta vedova Burdese, passamantaia.
Luraghi Enrico, lattoniere, con Torreano Maddalena, cameriera.
Battaani Romolo, ferroviere, con Delponte Rosa.

Spettacoli d'oggi

Teatro dell'Alleanza Cooperativa torinese, *Corso Siccardi, 12.* — Ore 15,30: *Fra Diavolo* - Ore 20,45: *La fam - Meglio soli che male accompagnati* (Serata di addio della Compagnia drammatica).

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 15,30: *Il Padrone delle Ferriere* - Ore 20,45: *La Signora delle Camelie.*

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 15,30: *La Geisha* - Ore 20,45: *La Cicala e la Formica.*

Teresa (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 15,30: *Sior Tersa* - Ore 20,45. *La portatrice di pane.*

Gianduia: Ore 15,30 e 20,30: *Biondin, Gheiso Brosia all'inferno.*

Politeama Lago Maggiore - Il prete garibaldino.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

E più non dimandare.

Il fornire ai bimbi un reddito annuo che li seguirà per tutta la vita;

Il procurare alle fanciulle un reddito dotale;

Il dare un'equa pensione ai lavoratori;

Il porgere un supplemento al loro stipendio agli impiegati;

Il dare nelle più varie contingenze della vita la somma necessaria per sorpassare tutti gli ostacoli:

Tali gli scopi precipui della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI di TORINO.

E questi scopi la Cassa raggiunge con un programma altamente civile e con uno statuto veramente umanitario.

Ed infatti:

La Cassa sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia od infortunio;

Regala una quota di pensione al socio colpito da infortunio permanente sul lavoro;

Sospende dai versamenti gli orfani fino alla maggiore età;

Obbliga i figli ingrati a dividere parte della pensione con i loro genitori vecchi e inabili al lavoro;

Rimborsa le somme versate in caso di morte del socio prima dell'epoca [illegible] godimento della pensione.

Chiedere programma e statuti gratis alla Direzione in *Torino, via Pietro Micca N. 9*

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona o Cadice.

26 settemb. 1907 vap. BRASILE *Vel.*
28 » » » TOSCANA *Itali.*

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova, Rio Janeiro e Santos

28 settemb. 1907 vap. TOSCANA *Ital.*

Servizio celere da Genova per New-York

28 settemb. 1907 vap. CAMPANIA (*N.G.I.*

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

Fotografia della Real Casa

TORINO
Via Roma, N. 41 bis

Carlo Pozzo

Successore LEONARDI, LE LIEURE, e SCANAGATTI

Fotografie in Platino e Carbone

Riduzione per Artisti, Studenti e Tessere Società

STABILIMENTO VETTURE

GULIA e F.lli CARRATO
Torino - Via Ospedale, 52 - Telef. 274

Servizi per battesimi e sponsali. — Servizi mensili. — Cavalli da sella. — Attacchi diversi. — Pensione.

PREMIATO BALSAMO ARIBILLIO

(Uso Veterinario)

per uso *ferite, contusioni, angine, ingorghi glandolari, tumori, erpe tartrite*, e *PER FARE RIPRODURRE IL PELO.*

Preparato dal Farmacista MONACO ALFREDO, Corso Vittorio Emanuele, Brescia. — Una scatola L. 2 franco di porto nel Regno. — Milano, Roma, Genova, grossisti - Manzoni e C. — Bologna, Farmacia Zarri, Bonavia e Negri. — Firenze, Astrua.

Villa di Salute "COUGNET,,

Fondata in Moncalieri nel 1890
Unica CASA DI CURA in ITALIA
per le malattie nervose e mentali
per sole Signore e Signorine

Direttore Proprietario: Dott. TOMMASO RODDOLO - *Medico Assistente:* Dott. CARLO BOCCARDO. - Assistenza delle RR. Suore Terziarie Francescane.

[illegible]

Röntgenterapia

[illegible]

Rivolg. in Moncalieri all'Amm. della Villa; in Torino alla Farm. Giordano, Via Roma, 17.

LA
Sangemini

è l'acqua da preferirsi per ben digerire e per combattere le manifestazioni uriche. Tutti i Medici le riconoscono queste virtù, e la esperienza ne fornisce la più ampia conferma.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Che cosa fate da queste parti? gli chiesero i fornai.

— Vorrei andare ad Ala...

— Ad Ala; non avete mica dei parenti ad Ala?...

— No, no, vado per lavoro...

— Come? per lavoro?... dissero i fornai guardando le mani dello sconosciuto che erano più bianche della farina che stavano impastando.

— Sì, certo per lavoro; sono un calzolaio, disse lo sconosciuto con un fil di voce. E si guardava le mani voltandole dal dosso alle palme, senza por mente, forse, che i fornai non avrebbero creduto che un possessore di così belle mani, lunghe, bianche, nervose, dalle dita con le unghie pulite e tagliate con cura, potesse fare il calzolaio...

— Guarda! non si crederebbe. Ad ogni modo noi non vi si consiglierebbe di andare ad Ala...

— Ma io ho intenzione di andare fino a Trento...

— Non più ad Ala? insistevano i fornai. E venite da lontano? chiesero poi per cambiare argomento.

— Dall'Abruzzo; sono abruzzese di fatti e se potessi, anzichè nel Trentino vorrei andare in Svizzera.

— Insomma non avete una meta fissa, osservarono i fornai sempre più meravigliati delle contraddizioni dello [illegible] individuo.

Questi non sapeva più che cosa dire e continuava a guardarsi le belle mani.

In quella si sentì il rumore di un treno.

— E' il treno per Ala? chiese lo sconosciuto ansiosamente.

— No, no rispose, uno dei fornai; il treno per Ala parte, così, sulle cinque.

Erano già le quattro e l'uomo dalle mani bianche disse che si avviava alla stazione. Si era riscaldato.

Ringraziò i fornai, li salutò; questi gli augurarono buona fortuna e quello se ne andò...

— Ma dove può essersene andato a quell'ora? chiesero gli amici del paronese che avevano ascoltato quasi senza tirare il fiato lo strano racconto... E' partito sì o no? Se fosse partito lo avrebbero dovuto vedere anche degli altri!...

— Sicuramente; non ho già finito di dirvi tutto.

Supponevo anch'io che lo sconosciuto non dovesse essere partito con il treno. Ma alla stazione dell'Adriatica ne sanno qualche cosa. Di fatti, mentre un inserviente stava accendendo la stufa della stanza al primo piano, a livello dei binari, sentì un rumore di passi. Si volse e vide il nostro uomo che gli domandò a che ora partisse il treno per Ala.

L'inserviente rispose che c'era tempo: erano appena le cinque ed il treno partiva alle cinque e cinquanta.

— Allora si può far tempo ad andare a bere un caffè; disse lo sconosciuto.

— Altro che, altro che!...

Poi l'inserviente se ne andò per i fatti suoi senza badare più all'altro che sembrava nervosissimo e continuava a guardarsi le mani.

Mancavano pochi minuti alla partenza del treno quando il capostazione sentì battere allo sportello del suo ufficio e chiedere:

— Un biglietto.

— Per dove?

— Ma... faccia lei, per dove comincia il confine.....

— A Peri, allora, disse il capostazione:

— Ma ad Ala, prima di Ala che cosa c'è?..

— Borghetto ed Avió, spiegò il capo.

— Sta bene Avio, concluse lo sconosciuto; allora un biglietto di terza per Avio...

Il capostazione guardò un poco di traverso il viaggiatore che non sapeva nemmen lui dove volesse andare; gli fece l'impressione di uno preoccupato, quasi spaventato, disperso nel buio... Ma poi non ci pensò più. Si vedono tanti tipi nelle stazioni!

— Tutto ciò è interessante, disse, dopo aver udito il racconto, uno degli ascoltatori.

Era questi un giovinotto florido, ben inquadrato nelle larghe spalle, con il volto aperto, esprimente lealtà ed energia.

Lo chiamavano semplicemente Carletti.

Durante il racconto del paronese aveva preso degli appunti.

— Certo, tutto ciò è interessante; ripetè Carletti. Di fatti non è naturale che un individuo di notte, in quelle condizioni parta per Parona... E poi, quelle mani bianche, nervose.... uno che dice di fare il calzolaio....

— C'è del mistero, ribattè un altro della comitiva.

— E dobbiamo andarne a fondo! scattò impetuosamente Carletti, a qualunque costo...

Così dicendo fece un gesto nell'aria come se avesse voluto strappare la maschera ad un fantasma mascherato che gli stava dinanzi.

Si quietò d'un tratto, e corrugando un po' le ciglia, chiese al paronese:

— Di su; tu avrai domandato ai fornai ed agli altri qualche connotato preciso dell'uomo misterioso...

— Certo che l'ho domandato! rispose il paronese: e ti assicuro che ho voluto fare le cose con tanta esattezza, come non mi è mai capitato di farle in nessuna altra circostanza. Per l'occasione sono diventato più abile di un poliziotto...

Una risatina discreta accolse la dichiarazione del paronese.

— Su, su! disse Carletti, i complimenti te li faremo poi...

— Ecco, non solo ho potuto avere i connotati del nostro uomo, ma anche la statura precisata in centimetri...

— Oh! questo poi, fecero gli altri in coro.

— Sicuro, anche la statura.

— E come hai fatto? domandò un incredulo della comitiva.

(Continua).

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Apprendiste [illegible] subito sono ricercate da laboratorio [illegible] via Botero, 18.

Magazziniere [illegible] o confezione, vendita salumerie, altri generi alimentari cercasi per cooperativa [illegible]. Rivolgersi avvocato Vigna. Asti.

Cercasi per fine corrente istitutore per convitto, possibilmente maestro elementare. Scrivere indicando [illegible], studi fatti, referenze, ecc., al professore [illegible] Michele, Alba.

Cerco cassiera per fuori Torino. Stipendio da 90-100 mensili. Presentarsi Studio Biglione, via Po, 39, Torino.

Cerco [illegible] piazzista buon stipendio. Presentarsi Studio Biglione, via Po, 39, Torino.

Domestica [illegible], di bella presenza, con ottime referenze, ricercasi per famiglia signorile in campagna. — Scrivere a Ferrario Giacomo. Momo (provincia di Novara).

Ho rimettere avviata ed antica confetteria e liquoreria [illegible] città di circondario con importante mercato. [illegible] Oderno. Corso Vittorio Emanuele, n. 44, Torino.

Macellai [illegible] ben avviata macelleria da rimettere [illegible] del circondario di Torino per avanzata età del proprietario. Rivolgersi Gambino, via Andrea Doria, [illegible].

Per ritiro commercio rimetto in Alba il più avviato ed [illegible] caffè, posizione centrale. Trattative a convenirsi. Rivolgersi in Alba, Caffè Allasia o Albergo dell'Angelo [illegible], Casale, Torino.

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde

Pensione e alloggio - Scelta cucina

Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50

Servizio di Ristorante a tutte le ore

Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri

ALLEMANDI MARGHERITA

PROPRIETARIA

TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO

Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

LA LIGURE BRASILIANA

partenze per Buenos Ayres da Genova

21 Ottobre 1907 - MINAS.
9 Novembre 1907 - RIO AMAZONAS.
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS.

PREZZO: 1ª classe . . . L. 500; 2ª classe con trattamento di 1.a L. 400; 3ª classe . . . L. 160

Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 8 — **G. BOSSO**

LEVATRICE

ALBINA TERRAGNI-COLLA

Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi modicissimi.

Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova) TORINO

Avviso. I sottoscritti dichiarano di aver rilevato per lire ottocento il negozio di Bianco Gio. Isidoro di Gioachino, per cui diffidano chiunque avesse ragioni di credito di farle valere presso di loro (via Quintino Sella, 10) non oltre il corrente mese, dopo di che la somma suddetta sarà definitivamente rimessa al Bianco.

Asti, 15 settembre 1907. Scotto Giuseppe e Vittorio.

Grande Deposito Calce e Cementi [illegible]

Fratelli Bianco

Via Lanzo, 50 — Telefono 19-49

Concessionari per tutta Italia della

Société des Ciments Supérieurs

THORRAND e C.

ALLARD NICOLET e C.

siège Social a Voreppe près Grenoble (Isère)

STABILIMENTO A VOREPPE

Cementi superiori: Portland a lenta presa, pronta presa, demi lente, Portland artificiale.

STABILIMENTO A BOUVESSE

Cementi superiori: Portland a lenta presa, Portland artificiale.

Nevrastenia, sterilità impotenza, vecchiaia precoce!

Cura elettrica in casa mediante le cassette di induzione, a pile od accumulatori, costruite appositamente dalla

Ditta A. Pietro Janetti e C.

Stabilimento di apparecchi di chirurgia

33 - Via San Massimo - 33

TORINO

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE

Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino

Capitale sottoscritto L. 1.000.000 - Versato L. 700.000

Succursale di Torino - Via Genova, 18 - Telefono N. 26-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista
oltre L. 500 e fino a L. 2000 con 2 giorni di preavviso.
» » 2000 » » 5000 » 5 » »
» » 5000 » » 10000 » 10 » »
» » 10000 » » 25000 » 15 » »

Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1/2 0/0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni di preavviso, L. 10000 con 4 giorni.

Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,
del 3 1/4 0/0 netto per buoni a 6 mesi
» 3 1/2 0/0 » » 12 »
» 3 3/4 0/0 » » 18 »
» 4 0/0 » » 24 » e oltre.

NB. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.

Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche e private amministrazioni notoriamente solvibili.

Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.

Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.

Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

GAZ

Risparmio del 30 0/0 sulla spesa

se prima di fare acquisti vi recate all'

Esposizione Permanente

ove troverete un grande assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità ed Articoli fantasia, Frangie in perle per *abat-jours*, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.

Fornelli per cucina economici

Prezzi di assoluta concorrenza

Catalogo illustrato con prezzi di vendita

Preventivi gratis per impianti

TOMATIS - Via Lagrange, 16

TELEFONO 14-26

Stabilimento Musicale Moretto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

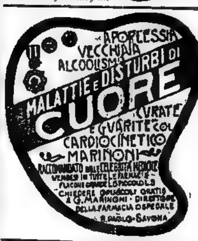

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposit. in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

La migliore di tutte le pitture a smalto

Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Signor:

F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

NEGOZIO VINI

all'ingrosso ed al minuto

Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **POMATA PACELLI.** Vasetto L. 0,70 con capsula L. 0,80; per posta L. 0,85 e L. 0,95.

Chiedeteia a *Pacelli - Livorno* ed a MANZONI e C. — Roma.

RISTORANTE della CUCCAGNA

del Fratelli FAUDELLA

già camerieri e successori di Bolognino.

Via Garibaldi, 18 - TORINO - Via Garibaldi, 18

vicino al Palazzo Municipale

Servizio di ristorante a tutte le ore - Pranzi a prezzo fisso ed alla carta - Sale e salotti appartati per famiglie.

MACCHINE per CUCIRE

e GENERI RELATIVI

RIPARAZIONI GARANTITE

PREZZI DI FABBRICA

Casa fondata nel 1875

CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* il medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO

TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi

PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 35-10-8 HP — Turbine Gerard di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.

Cataloghi e preventivi a richiesta.

Camera letto moderno rovere, ed una a colonna torta, noce, vendonsi d'occasione convenientissima. Torino, corso Vitt. Eman., 29, portinaio.

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi.

Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata, inviando francobollo. Massima segretezza.

Scrivere « **Igiene** ». Casella postale n. 635 - Milano.

LEVATRICE

Baletto Margherita

Via Cibrario, 39 (Porta Susa) TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tommaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferr., Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Sede di Torino: Via S. Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1907

ATTIVO

Numerario in cassa . . . L.		8.278.432,62
Cedole, Titoli estratti Valute . . . »		266.024,65
Portafoglio		
Effetti sull'Italia . . . L.	25.680.182,52	
» sull'estero . . . »	3.571.502,84	
» all'incasso . . . »	1.498.465,77	30.750.151,13
Riporti . . .		40.321.859,14
Titoli di Proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . L.	3.604.908,10	
Cartelle fondiarie . . .	387.268,44	
Obbligazioni diverse . . .	2.539.821,79	
Azioni diverse . . .	1.849.077,33	11.081.075,66
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . L.		2.028.884,67
Corrispondenti saldi debitori . . . »		76.277.487,71
Debitori per accettazioni . . . »		15.483.815,90
Debitori per avalli . . . »		7.548.134,70
Debitori diversi . . . »		2.122.067,31
Partecipazioni . . . »		4.992.967,04
Beni stabili . . . »		2.250.000,—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie		1,—
Mobilio . . . »		1,—
Crediti ed effetti in sofferenza . . . »		1,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . »	3.962.796,—	
in deposito . . . »	73.109.744,04	77.922.540,04
Tasse e spese generali . . . L.		1.333.355,91
	L.	275.949.749,88

PASSIVO

Capit. sociale: N. 200.000 azioni da L. 250 L.		50.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	513.332,95	
» » » speciale . »	9.486.667,05	10.000.000,—
» previdenza per il personale . . . L.		179.163,80
Azionisti dividendi in corso ed arretrati . »		16.869,50
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . L.	35.591.945,18	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . .	4.879.524,36	40.471.469,54
Corrispondenti saldi creditori . . . L.		65.972.095,15
Accettazioni per conto terzi . . . »		15.483.815,90
Assegni in circolazione . . . »		1.559,095,81
Creditori diversi . . . »		2.992.731,98
Avalli per conto terzi . . . »		7.548.134,70
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . »	3.962.796,—	
in deposito . . . »	73.109.744,04	77.922.540,04
Avanzo utili eserc. preced. »	108.650,—	
Utili lordi del corr. esercizio »	3.755.012,05	3.863.662,05
	L.	275.949.749,88

La Direzione — Bruzzone - Bruno

I Sindaci — Rag. A. Mascheroni - Rag. A. Perro

Il Capo Contabile — [illegible]

BAGNI MINERALI a domicilio Inalterabili

VENTIDUE ANNI DI SUCCESSO

Con i sali ottenuti DIRETTAMENTE dalle acque minerali di *Bagnoli, Casamicciola, Castellamare, Ischia, Telese* ed acqua del mare. Infatti detti sali sono CRISTALLIZZATI e non rappresentano le solite polverine irrisorie e microscopiche e sono dati nella quantità risultante dall'analisi delle acque medesime. Ventidue anni di successo incontestato. Opuscolo con istruzioni e centinaia di *certificati gratis a richiesta.*

Ogni bagno cent. 85; 12 bagni in tutta Italia spediti in pacchi postali da tre chilogrammi a domicilio L. 10.00 contro cartolina vaglia indirizzata alla REAL FARMACIA DEL LEONE, Via Roma, 303 - NAPOLI — Termometro gratis ad ogni prima richiesta.

SAGGIO DI CERTIFICATI

Mia madre finalmente dopo cinque mesi di atroci dolori prodotti da una sciatica, che la obbligavano a stare sempre a letto, e dopo aver preso mille medicine e provato molti rimedi senza alcun miglioramento, è perfettamente guarita con i *tanto efficaci bagni di Casamicciola da Lei spediti.* E dico *perfettamente,* poichè ora non sente il minimo dolore e cammina benissimo. Sento perciò, ecc.

Nicosia, 7 ottobre 1894. *GIOVANNI BETTANINI*

Sono lieto di riferirvi che da due anni in cui ho fatto i bagni con i sali di Casamicciola, che vi siete compiaciuto mandarmi, io non ho avuto più attacchi di reumatrite. Sicchè trovo giustificato continuarne l'uso nella presente stagione.

Perciò pregovi farmi l'invio di altri dodici bagni Casamicciola per me e ventiquattro per due miei clienti, ecc.

Altavilla Salentina, 4 agosto 1899. *Dott. Cav. ACHILLE SASSI*

Ringrazio l'amico Luigi D'Emilio e prelibero le sue dotte pubblicazioni, assicurandolo che i suoi *Sali per bagno* vanno per la maggiore, lodati anche dalle sommità della scienza, come i professori *Gallozzi, Salvia, D'Antona, Capozzi,* ecc.

Mottola, 5 giugno 1899. *Dott. FERDINANDO SABATO*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 23 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 23 Settembre 1907. — N. 16.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA PACE ARMATA

Nel pensiero dei più, non esclusi molti socialisti, massime parlamentari, la pace fra le nazioni d'Europa è il risultato dell'equilibrio delle forze militari contrastanti, equilibrio che sarebbe immediatamente rotto — e ne verrebbe la guerra — ove una delle Potenze limitasse i proprii armamenti. Di qui la fiera opposizione all'antimilitarismo, nella sua espressione logica assoluta di *herveismo*, che opera come una forma di disarmo nella nazione dov'esso può diffondersi. Così nella momentosa questione non pochi dei nostri e dei migliori mostransi anche più cauti e pavidi — da Augusto Bebel a Filippo Turati — dei pacifisti borghesi e dello Zar stesso, che convocando la Conferenza dell'Aja affermava essere « dovere supremo degli Stati di mettere un termine agli armamenti ».

Questi nostri amici dovrebbero dimostrare che, oggi come oggi, non ostante le relazioni intercedenti fra gli Stati d'Europa, sia ancor possibile che uno aggredisca l'altro, senz'alcuna ragione, per il solo motivo del sentirsi più forte, e che gli altri lascino fare; che nulla contino gl'interessi internazionalizzati (si pensi solo alla somma di titoli dei debiti pubblici collocati all'estero) onde il danno procurato ad una nazione si ripercoterebbe immediatamente su tutte le altre; che nulla importi la dissuetudine dalla guerra, dovuta a trentasette anni di non interrotta pace fra i cittadini soldati delle grandi Potenze: questo ed altro dovrebbero dimostrare per sostenere la necessità di non toccar in nulla gli armamenti. Dovrebbero inoltre provare che il nostro paese sia in grado di continuare nella folle competizione, conservando il grado attuale nella scala degli armamenti, senza rovinarsi del tutto.

Intanto è un fatto che l'Italia è l'unica delle grandi Potenze europee che non possegga terre geograficamente ed etnograficamente appartenenti ad altre [illegible] unica che non abbia a temer [illegible] di rivendicazione, o che, nella [illegible] ha rinunziato alla [illegible] delle cosidette terre irredente; non ha imperi coloniali da [illegible] ed è legata per alleanza ed [...] con gli imperi tedeschi e con [...] Inghilterra. E' dunque fra le grandi nazioni in condizioni particolari da procedere ad una immediata riduzione dei suoi armamenti, senza tema di averne a patire offesa nè danno.

Periodi cosiffatti si gloriano di essere fautori degli armamenti — e i nostri amici che ad essi non si oppongono — e conservatori come sono, dovrebbero provvedere agli interessi nazionali, senza incorrere negli errori e negli sperperi delle altre nazioni, poichè « non è col copiare — diceva saviamente lord Grey — il poco savio esempio delle altre nazioni che si fa prospera e grande la patria e s'inducono le altre nazioni a recedere dall'errore ».

La prima nazione che riuscirà a risparmiare 100 milioni annui sul suo bilancio militare avrà guadagnato, senza colpo ferire, una battaglia, la più civile e gloriosa battaglia dei tempi nuovi. Ed è l'unica battaglia che il nostro paese possa sperare di vincere.

Tutto questo è ben chiaro, come anche più chiaro è che l'esercito se non contro i nemici di fuori serve ancora alle repressioni all'interno, — contro la misera gente, che si leva a domandare più umane condizioni di vita e a cui si negano pur le briciole dei milioni profusi nelle armi di terra e di mare. — l'esercito, o compagni, serve ad uccidere i nostri. — Fino a quando?

LA LEGGE DELL'ONORE

A proposito del movimento agrario pugliese

Decisamente il nostro sentimentalismo è incorreggibile. Il buon Marini, da Roma ci telefona le sue considerazioni sul moto dei contadini pugliesi; ed ha, niente meno, la malinconia di invocare... la legge dell'onore, dei proprietari che violano impudentemente i patti firmati.

Io credo che quei proprietari posseggano tanto... onore quanto... i contadini. Ma sicuro! O che, davvero vogliamo credere che quei signorotti d'*or doublé* siano così canaglia da violare i firmati patti per... *sport* capitalistico o per infantile dispetto contro le leghe?

Ma la violazione dei patti è per i capitalisti di laggiù (o di quassù) uno specchio dove cercano di arrampicarsi, per sentir meno le ugnate del diritto proletario che diviene, e, divenendo, falcidia sempre più il lucro padronale. Il proprietario che ha messo « un piede di casa » calcolando sul provento *x* dei suoi campi, deve umanamente posporre tutte le possibili leggi dell'onore innanzi alla minaccia delle leghe: le quali, reclamando ed imponendo una diminuzione di orario o un aumento di mercede, vengono a falcidiare il provento *x* e per conseguenza a spostare quel « piede di casa » divenuto pel proprietario una necessità. E siccome per i proprietari l'automobile, il palco a teatro, la cucina francese, la villa al monte, la stagione al mare, la cocotte spendacciona rappresentano delle necessità vere, ne consegue che egli farà di tutto per non privarsene. E quindi, sotto la minaccia della piazza firmerà tutto ciò che vuolsi, per la perentoria ragione che perdere un po' è preferibile a perdere tutto; ma vanita la minaccia, ritornati i contadini a solcare la terra e ad ammirare le grinze del loro ventre, il proprietario farà di tutto per riacquistare le posizioni perdute, senza curarsi menomamente dello strappo — all'onore.

Dio di Dio! l'onore..... Decisamente l'entusiasmo venti settembrino ha fatto dimenticare a Marini che nei piani di Puglia si tratta di interessi capitali per le parti in lotta.

Perchè, delle due l'una: o l'onore è qualche cosa di... serio, e allora quei proprietari nonchè scendere..... aldisonore di mancar fede ai patti, dovrebbero posseder la nozione elementarissima che è un furto semplice e puro il guadagno da essi ritratto sulla pelle dei contadini; o il signor onore è..... una persona allegra, e allora quei proprietari sono persone troppo intelligenti per tenerne conto; e possono in buona coscienza, quando per le soleggiate strade dei campi perlustra la cavalleria, e negli atrii dei comuni rurali imperan i delegati di pubblica sicurezza; possono, dicevo, in buona coscienza fare una brava risatuccia... all'onor della firma.

La questione è un'altra, caro Marini, tu avrai delle ragioni ottime per deplorare la mancata fede dei padroni e gli *eccessi* dei contadini ignoranti; e non è, parmi, il momento, di disquisire accademicamente intorno alla fede, allo eccesso e ad altrettali cosuccie. La questione pressante è di porre mente alla identità dell'inizio del moto pugliese d'ora con quello appunto di dieci anni or sono. Io confesso che rivivo tutte le apprensioni, tutte le speranze d'allora.

Allora avevamo un ministro sorvegliato invece d'averne uno cinico; avevamo un re... colonizzatore invece di averne uno numismatico; ma il divario si arresta qui. E, senza essere un pedissequo di Giuseppe Ferrari, confesso che mi preoccupa seriamente questo ricorso storico.

Il caro dei viveri c'era.... e c'è. L'Italia centrale si sommoveva contro gli incettatori,... e si sommuove. Le Puglie brontolavano... e brontolano.

Allora le nostre carni sanguinavano per il massacro recente di Adua, per le leggi eccezionali, per lo scempio che la monarchia faceva del paese. Ed ora latente nell'anima popolare c'è tutta l'ira d'allora... e di oggi; c'è tutta l'amarezza per i delitti cominciati nella primavera del '98 e continuati fino ad oggi: ci sono i singulti dei morti schioppettati un po' dappertutto per terra d'Italia; ci sono la miseria e il dolore delle famiglie dei mille e più carcerati politici; e c'è la crisi industriale che s'avvicina di galoppo.

Che si fa? Come se ne uscirà?

Dieci anni fa non avrei esitato un momento a rispondere: faremo le fucilate?

Ma si invecchia: forse si diventa saggi; forse s'invigliacchisce, non so.

Ma quel che so si è che urge avvisare al pericolo imminente; urge misurare pacatamente le nostre forze e decidersi: la remissione o l'azione: non so; ma decidersi perchè una folata di reazione violenta non ci trovi sprovvisti, non ci trovi a bizantineggiare intorno alla forma dei copri capi che adotteremo nella società socialista; perchè sia risparmiato al proletariato il salasso di un nuovo 1898.

... Conviene osservare il fenomeno, studiarlo e prepararci. S'io non m'inganno, mai come in questa occasione fu vera l'oraziano *Ruit hora*.

COMUNARDO BRACCIALARGHE.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Il Parlamento soppresso per il processo Nasi.

ROMA, 21. — Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un autorevole senatore che dice il giornale è molto vicino al presidente dell'Alta Corte di giustizia ed ha chiesto il suo parere attorno al processo Nasi.

L'intervistato ha detto che la discussione del processo se non avrà principio proprio al 4 novembre comincierà certamente nella prima settimana di quel mese. Al senato si pensò di cominciare la discussione il 15 ottobre ma la difesa protestò dicendo di non avere tempo a studiare il voluminoso processo.

Quanto alla dimora degli accusati al palazzo Madama durante il dibattimento secondo l'intervistato non è detta l'ultima parola. Le stanze sono state preparate nella previsione che l'Alta Corte avesse tenute due sedute al giorno ed allora era necessario evitare le quattro traduzioni giornaliere dalle case degli accusati al Senato e viceversa: ora però il presidente Canonico ha stabilito di tenere un'unica udienza nelle ore pomeridiane e così anche la questione della traduzione sarebbe semplificata.

Le famiglie dell'on. Nasi e del commendatore Lombardo fanno vive premure al presidente dell'Alta Corte affinchè si conceda agli imputati di tornare alla sera a casa loro avendo nel periodo del dibattimento più bisogno che mai di conforto.

La Tribuna dice che l'on. Canonico il quale d'accordo coi commissari della Camera aveva stabilito ieri che il dibattimento del processo Nasi cominciasse il 4 novembre oggi invece ha deliberato che la convocazione dell'Alta Corte avvenga definitivamente martedì 5 novembre. Il giornale dice che le ragioni che avrebbero indotto il presidente a questo spostamento di data sono ragioni puramente di calendario. Canonico ha dovuto notare l'inopportunità se non la difficoltà di avere un notevole numero di senatori l'indomani di tre feste consecutive.

Domani dice la *Tribuna* sarà fatta pervenire a tutti i senatori, ai commissari di accusa, agli imputati ed al collegio di difesa l'avviso di convocazione dell'Alta Corte per il primo martedì del mese di novembre. La *Tribuna* dice che sebbene nell'*entourage* dell'on. Nasi si sia convinti di non potere esaurire il dibattimento in meno di 40 udienze, pure a palazzo Madama si dice che tutto potrà essere compiuto in un mese.

Considerata la mole degli atti, il numero e la qualità dei capi di imputazione, non sembra eccessivo pretendere che in 30 udienze tutta la materia sia esaurientemente esaminata e discussa e la stessa difesa, conclude il giornale, non potrà nascondersi la inopportunità di prolungare artificialmente per scopi non rispondenti ai reali vantaggi del proprio rappresentato, un dibattito che potrebbe senza danno delle parti, essere contenuto entro limiti più ragionevoli di tempo.

Dunque, osserva la *Tribuna*, ove anche le previsioni ottimiste si avverassero, il Parlamento potrebbe riassumere le sue normali funzioni legislative entro la prima decade di dicembre, ed al più lungo il 10 la Camera sarebbe riconvocata per la discussione di quelle leggi la cui approvazione non potrebbe, senza danno, essere rimandata all'anno venturo.

Ieri, dice il giornale, è stata posta anche la questione se fosse consentito all'Alta Corte di estendere le sue investigazioni anche per le accuse per le quali l'autorità giudiziaria pronunziò il non luogo a procedere, ma fu osservato, che la Camera ha tassativamente e schematicamente esposti i fatti ed i titoli dei reati per i quali, intendeva rinviare l'on. Nasi al giudizio dell'Alta Corte e che perciò questa non aveva facoltà di allargare il campo delle accuse per presunti reati non compresi nell'elencazione degli atti della Camera. Per fare ciò i commissari dovrebbero invitare la Camera a formulare nuovi capi di imputazione.

Si è discusso, secondo la *Tribuna*, dell'obbiezione sollevata da Nasi circa il mantenimento del sequestro delle 57 casse, parte delle quali trovate nell'abitazione dell'ex-ministro a Roma e parte a Trapani. Si concluse ritenendo il sequestro perfettamente legale, ritenendo anche il contenuto di quelle casse come i documenti sequestrati nella categoria degli atti del processo che la Camera volle esplicitamente acquisiti al processo dell'Alta Corte. Le 57 casse si trovano sigillate in una stanza del Senato e furono aperte dai magistrati, ma poi furono chiuse dopo aver fatto un verbale di apertura che occupa 1270 pagine di carta legale.

La *Vita*, commentando la deliberazione definitiva circa la data del processo Nasi e il conseguente ritardo dell'apertura del Parlamento, dice che la Camera in tal modo non funzionerà più per quest'anno e non riprenderà i proprii lavori che dopo le vacanze di capo d'anno: « tutto ciò » dice la *Vita*, « può essere anche comodo, ma non è degno! »

Lo scandalo della magistratura genovese.

Le motivazioni dei provvedimenti.

ROMA, 21. — Come ieri abbiamo annunciato in seguito ai risultati della relazione d'inchiesta eseguita dal commendatore Garofalo sulle condizioni della magistratura di Genova l'on. guardasigilli ha additato i seguenti provvedimenti: Ha deferito al procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma per le sue proposte di provvedimenti disciplinari presso la Corte di Cassazione medesima:

1.o Il consigliere della Corte d'appello Tartaglino perchè i suoi precedenti, la sua condotta, i molti debiti contratti e la maniera onde sono stati contratti diminuiscono il prestigio di lui e dell'ordine giudiziario.

2.o Il giudice di Tribunale Cavarra per avere compromesso con gravi colpe e deficienza intellettuale la dignità dell'ufficio da lui occupato.

3.o Il giudice di Tribunale Rissone, perchè nelle sue funzioni di capo ufficio d'istruzione sarebbe incorso in atti gravi di leggerezza con danno all'amministrazione giudiziaria.

Il suddetto giudice Rissone è stato intanto esonerato dall'ufficio di giudice istruttore capo e parimente sono stati esonerati dagli uffici di istruttori giudiziari i giudici, Viglieri e Conio.

Sono stati interpellati perchè si mettano a disposizione per il trasloco il consigliere Benetti e il giudice di tribunale Panizzardi, essendo resa incompatibile la loro residenza a Genova.

Quanto al personale del Pubblico Ministero è stato trasferito da Genova ed esonerato dalle funzioni di procuratore del re per deficienza di attitudini direttive il procuratore del re Bermani.

Questi inoltre ai sensi degli articoli 11, 12 e 14 del regolamento 5 settembre 1895 n. 608 è stato deferito al giudizio della Commissione permanente presso il ministero di grazia e giustizia istituita con regio decreto 10 novembre 1895 n. 675 affinchè rispetto ai gravi appunti mossi dalla relazione d'inchiesta contro detto magistrato giudichi se è ancora possibile l'ulteriore sua permanenza nella magistratura e subordinatamente se e quali pene disciplinari crede infliggergli.

Nei rispetti a qualche altro magistrato la relazione pur escludendo ogni dubbio e sospetto che menomi la dignità o la reputazione, accenna alle condizioni intellettuali che sarebbero tali da renderli non più idonei all'alto ufficio e da richiederne il collocamento a riposo. Siccome però trattasi di magistrati inamovibili il ministero ha avviato le pratiche per ottenerne la spontanea domanda. Ove questa manchi il guardasigilli si riserva di adottare provvedimenti di ufficio giusto l'articolo 41 della recente legge sull'ordinamento giudiziario che andrà in vigore il 1.o gennaio 1908.

Il commendatore Verber procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova ha poi chiesto di essere traslocato ad altra procura generale. In attesa della disponibilità di una sede adeguata all'importanza di quella finora occupata da quel magistrato onde sia possibile un tal provvedimento, il ministro ha intanto esonerato il commendatore Weber dal riassumere il suo ufficio di Genova incaricandolo d'una temporanea missione.

Gesta poliziesche nelle ferrovie.

M. ci telefona, 21, sera:

L'Avanti racconta questo episodio ferroviario, che dedica al comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato:

« Nei primi giorni del mese scorso il nostro compagno Vittorio Secondini applicato alla stazione di Padova, libero dal servizio, ne approfittò per recarsi nella vicina Dolo a tenervi una conferenza anticlericale.

« I giornali di Venezia inserirono il giorno dopo il resoconto di questa conferenza, e uno di questi giornali cadde nelle mani di certo Rossi Giovanni, capo gestore allo scalo merci piccola velocità alla stazione di Padova ».

Il Rossi scrisse subito una *denunzia riservata* del fatto al capo stazione di Padova, così concepita:

« — L'articolo segnato in rosso riguarda il Secondini, nostro applicato; faccia lei del giornale l'uso che crede, notando (*sic*) che i socialisti militanti sono per noi *gente da perdere* ».

« Il capo-stazione di Padova, che è il signor Marchesini, si fece un dovere, ricevuta la denunzia, di scrivere questo rapporto, pure *riservato*, al capo-ufficio della prima sezione a Venezia:

« — Rimetto alla S. V. il giornale *L'Adriatico* del 9 corrente, perchè contenente un articolo nel quale è nominato l'applicato in prova Secondini di questa stazione ».

« Ogni commento — osserva l'*Avanti!* — è inutile; si tratta quindi di sapere dal comm. Bianchi se egli tollera queste vergogne poliziesche nell'Amministrazione che dirige, o se non crede meglio invitare il gestore Rossi a domandare un posto di spia segreta alla quarta sezione amministrativa della polizia di S. M. l'imperatore czar di tutte le Russie! »

Il "Pensiero militare,, ed i cannoni Krupp.

M. ci telefona, 21 sera:

Il *Pensiero Militare* dice che la casa Erhart di Düsseldorf ha fatto domanda alla Commissione d'inchiesta sulla guerra di mandare a Ciriè per essere esperimentati due suoi cannoni di tipo uguale a quelli forniti dalla casa Krupp: essa dice che non intende aver alcun rimborso di spese nè alcun impegno da parte del Governo italiano, salvo il costo delle munizioni che saranno consumate nell'esperimento.

Il *Pensiero* soggiunge:

« Noi diamo la notizia per debito di cronaca, ma, a scanso di equivoci, rammentiamo che il nostro obbiettivo non è in alcun modo quello di veder trionfare fra le Case estere l'una o le altre: il nostro obbiettivo è unicamente quello di liberarci da tutte le Case estere e veder risorgere le nostre, ingiustamente spregiate e denigrate.

« Ma se intanto, per qualsiasi materiale, a Case estere si debba ricorrere, noi non vogliamo che si seguiti il sistema di privilegio alla Casa Krupp, ma si accetti la concorrenza fra le varie Case estere, come ha fatto la Grecia, come ha fatto la stessa Germania, come ha dichiarato si debba fare anche la nostra Commissione dei dodici ».

Il *Pensiero* poi dà queste informazioni:

« Nelle esperienze che saranno eseguite prossimamente a Ciriè, anche gli obici Krupp saranno in quel poligono.

Il presidente della Commissione d'inchiesta sin dal 1.o settembre richiedeva per lettera al Ministero della guerra di eseguire esperienze a Ciriè anche con obici di campagna ed il Ministero, con dispaccio 13 corrente, emanò disposizioni per tali esperienze, cioè:

1.o Le esperienze saranno dirette dal tenente colonnello Parodi, il quale *dipenderà esclusivamente* dalla Commissione d'inchiesta;

2.o a tali esperienze non potranno assistere che ufficiali designati dalla Commissione d'inchiesta;

3.o potranno assistere altresì la Commissione di ufficiali, che si recò all'estero per proporre gli obici, e la Commissione che esperimentò gli obici a Nettuno;

4.o il rappresentante di Krupp potrà essere presente alle esperienze ».

La Commissione d'inchiesta militare ha finito gl'interrogatori sull'artiglieria.

ROMA, 21. — Intorno alle sedute della Commissione d'inchiesta sulla guerra il *Giornale d'Italia* dice che in seguito furono uditi parecchi ufficiali dell'esercito dei quali avevano avuto in passato il comando dei vari reggimenti d'artiglieria.

Notevole è stato l'interrogatorio del generale Mangiagalli il quale è stato sentito per la seconda volta. Infatti, dice il giornale, i commissari che avevano potuto trarre numerose disposizioni seguenti a quella del Mangiagalli delle considerazioni poco benevoli circa la condotta dell'Ispettorato, stamane hanno richiesto numerosi schiarimenti al generale Mangiagalli intorno ai fatti ed all'esposizione degli altri interrogati. Con la giornata di oggi hanno avuto termine gli interrogatori sulla questione dell'artiglieria.

Non è stato interrogato come era stabilito il deputato Pais relatore del disegno di legge sulle spese militari straordinarie dei 12.

La prigione di Garibaldi al Varignano.

M. ci telefona, 21, sera:

A proposito della notizia data dal *Messaggiero* circa la lapide ricordante la prigionia di Garibaldi al Varignano alla Spezia, che sarebbe stata rimossa e gettata in una cantina da un ufficiale, l'*Avanti!* ristabilisce così come nacque la versione di questo fatto:

« E' noto come il ministro Mirabello negando alla democrazia di Spezia di apporre una lapide all'Ammiragliato, dove pure fu prigioniero l'eroe, affermava che la Marina regia assumeva essa l'incarico di ricordare con apposita epigrafe la dimora di Garibaldi nell'edificio di sua proprietà.

Il ministro Mirabello pensò forse per far economia di vedere se al Varignano vi fosse ancora qualche vecchia lapide da rimettere a nuovo e far passare alla buona occasione e ordinò ricerche, però riuscite vane, ma dalle quali può aver avuto origine il racconto del giornale romano. Ma intanto Mirabello non ha ancora messo la epigrafe e ha lasciato passare molta acqua sotto i ponti, nella speranza di far dimenticare la sua azzardata promessa: « Fuori l'epigrafe, ammiraglio! ».

Congedi di classi anziane.

ROMA, 21. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che il ministero della guerra ha determinato che il giorno 20 ottobre prossimo abbia principio l'invio in congedo illimitato di militari della classe del 1884 con ferma di 3 anni compresi i volontari della classe del 1885 con ferma di 2 anni appartenenti all'arma di artiglieria. Lo stesso giorno sarà pure iniziato l'invio in congedo illimitato per anticipazione dei militari di prima categoria della classe 1886 e di tutte le armi speciali iscritti con ferma di un anno perchè rividibili di due leve.

In piena Inquisizione.

ROMA, 21. — E' imminente l'applicazione della parte disciplinare dell'enciclica contro quei sacerdoti che sono accusati di modernismo a meno di giustificazioni e ritrattazioni ampie e complete di cui qualcuna si preannunzia in Vaticano.

Le misure disciplinari ordinate dall'enciclica saranno seguite tra breve da altre disposizioni che proibiranno categoricamente alcuni libri e riviste dei modernisti. Alcuni libri più recenti scritti da sacerdoti notoriamente modernisti furono messi all'indice e saranno pubblicamente riprovati i loro autori. Pare certo che sarà presto pubblicato dai modernisti un volume nel quale saranno discussi i giudizi che sulla enciclica ha dato la stampa internazionale. Il volume uscirà nella prima quindicina di ottobre e sarà tradotto in francese, inglese e tedesco.

Scioglimento del Consiglio comunale di Grosseto.

ROMA, 20 — Con decreto del 15 corrente, è stato sciolto il Consiglio comunale di Grosseto, in seguito alle elezioni generali, dalle quali risultò un nuovo Consiglio comunale composto di due gruppi di forza perfettamente uguale, sicchè nessun candidato raggiunse la maggioranza per la nomina a sindaco e per la nomina della Giunta.

Venne nominato commissario regio il cav. Gizzio Michele, consigliere di prefettura.

LE BONIFICHE IN ITALIA

In una relazione dell'on. Gianturco.

ROMA, 21. — La relazione sulle bonifiche che il Ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, ha presentato alla Camera dei deputati è già pressochè stampata e pronta ad essere distribuita.

Una prima relazione del genere fu pubblicata nel 1906. Quella del Gianturco ha per scopo precipuo di dimostrare l'andamento delle opere analiticamente e nel loro complesso.

Pure non discostandosi nelle linee fondamentali dalla prima, la seconda relazione ha qualche parte nuova come quella delle bonifiche di seconda categoria ed ha tenuto un nuovo sistema di trattazione in qualche punto. Al pari dell'altra relazione anche questa è divisa in 2 parti: l'una generale, l'altra speciale.

Allegati alla relazione sono 6 voluminosi prospetti ed un diagramma ricchi di cifre e di dati statistici.

Si nota che su ettari 1.161.000 di terre paludose e sommerse restano da bonificare ettari 659.000 essendone stati bonificati 502.000 con una spesa complessiva di circa 225 milioni.

Scherzo fatale.

ROMA, 21. — Presso la sorgente dell'Acqua acetosa in Roma questa notte la guardia di finanza Giulio Golini stava scherzando col suo amico, il carrettiere Antonio Spazziani, e gli spianò contro il fucile, minacciando di ucciderlo.

Il *Messaggero* dice che lo Spazziani, credendo che il moschetto fosse scarico, toccò con un bastone il cane, mentre il finanziere teneva la sua arma diretta contro di lui. Il colpo disgraziatamente partì ed il povero Spazziani cadde al suolo gravemente ferito al bassoventre.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale, ove è stato dichiarato in pericolo di vita.

La vittoria dei tramvieri napoletani.

NAPOLI, 21. — La Società dei trams ha concesso l'ammissione di tutti indistintamente i tramvieri scioperanti senza che facessero individualmente domanda.

In una riunione che ha avuto luogo oggi in Prefettura, sono state definite tutte le modalità circa la composizione della Commissione di arbitrato per la ripresa al lavoro di tutti. E' stato redatto verbale firmato da tutti gli intervenuti.

Domani avrà luogo l'assemblea generale dei tramvieri. Domani stesso, se non sorgeranno difficoltà, sarà ripreso il lavoro.

Anche lo sciopero degli spazzini è stato composto.

L'agitazione nelle Puglie.

BARI, 21. — La situazione generale in rapporto dell'agitazione dei contadini per il miglioramento dei patti di lavoro tende a migliorare.

I presidi e direttori delle scuole secondarie.

MILANO, 21. — Il primo Congresso dei presidi e direttori delle scuole medie discute il tema dell'ordinamento definitivo della società, relatore Rostagno del liceo Parini di Milano. Si approva lo statuto definitivo della Società e si proclama sede del Consiglio direttivo per l'anno venturo Milano e si conferma tra applausi in carica l'attuale Consiglio provvisorio coll'incarico di aggregarsi due altri membri. Si proclama sede del prossimo congresso Roma, tra vivissimi applausi. Tentori e Caroselli sono delegati a rappresentare la Società al congresso della federazione degl'insegnanti medi che si terrà a Napoli. Il congresso si chiude con un applaudito discorso del presidente.

I PACIFISTI.

PERUGIA, 21. — Nella seduta antimeridiana del congresso della Società della pace, ha riferito l'avv. Tiboncini sul tema stampa. Sono stati approvati vari ordini del giorno. Il primo dell'avv. Rovi tendente a dirigere un'appello alla stampa onde conseguire per suo mezzo una più intensa propaganda pacifista; il secondo del signor Uzinelli di Firenze per la diffusione di opuscoli e la istituzione di una biblioteca circolante a scopo di propaganda; il terzo del principe di Sassano perchè sia organizzata praticamente una azione di propaganda pacifista.

Il trattato arbitrale ITALO-ARGENTINO

AJA, 21. — Oggi in principio della seduta plenaria della Conferenza il presidente Nelidoff, ha comunicato ufficialmente il trattato generale d'arbitrato, firmato l'altro giorno all'Aja fra l'Italia e l'Argentina, fra gli applausi unanimi e ripetuti dell'assemblea. Nelidoff lesse il testo del trattato e ne rilevò con efficaci parole tutta l'alta importanza giuridica e politica, ed espresse ai governi e alle delegazioni dei due Stati le più vive felicitazioni a nome di tutta la conferenza.

Il contributo della scienza italiana nella lotta contro la sifilide

Dal 22 al 30 di settembre si terrà a Berlino il Congresso internazionale di Igiene. Sapendo che ad esso interverrà il professore Ernesto Bertarelli, già assistente alla cattedra d'igiene della nostra Facoltà di medicina e recentemente nominato ordinario d'igiene alla Università di Parma mi sono recato a trovarlo nella quiete del suo laboratorio all'Istituto d'Igiene, sede prediletta dei suoi studi e delle sue ricerche.

Ed il desiderio mio di un colloquio era tanto più vivo sapendo che al Congresso il Bertarelli riferirà insieme col Metchnikoff dell'Istituto Pasteur di Parigi, sull'importante tema: *I fatti acquisiti sulla eziologia della sifilide.*

Da due anni, da quando cioè lo Schaudinn e l'Hoffmann riuscirono dopo una serie di ricerche a scoprire nelle lesioni sifilitiche dell'uomo un germe, fino allora sfuggito ad ogni investigazione microscopica, tanto che si era finito col pensare che l'agente eziologico potesse appartenere alla categoria dei germi cosidetti invisibili, un nuovo largo campo si era aperto dall'attività degli sperimentatori.

Il bacillo chiamato dallo scopritore *Spirochaete pallida*, da altri *Spironema pallida*, ed anche *Treponema pallidum*, fu ritrovato solo nelle manifestazioni della lue, ed in sedi svariatissime: alla superficie del corpo, nelle ghiandole ingrossate, uno dei caratteri patognomonici della malattia, nel sangue, nel fegato, nella milza ed anche nella forma ereditaria, cosicchè non vi è più alcun dubbio che non sia l'agente eziologico della sifilide.

Ancor prima della scoperta dello Schaudinn, un importante fatto per lo studio sulla patologia di questa malattia si avverava nell'Istituto Pasteur. Roux e Metchnikoff riuscivano a trasmettere la sifilide negli animali, infettando le scimmie assai prossime all'uomo nella scala zoologica, come lo scimpanzè, il gorilla, l'orang-outang, dando così la dimostrazione che la malattia era trasmissibile agli animali.

Dopo queste importanti scoperte anche in Italia si ripresero ricerche analoghe e così il Sanarelli a Siena era uno dei primi a dimostrare la presenza della *Sp. pallida* nel sangue, il Volpino, dell'Istituto d'igiene di Torino studiava specialmente il modo di metter in evidenza il germe nei tessuti, proponendo col Bertarelli uno speciale metodo, con cui riusciva possibile vedere come la spirochete si addentrasse ovunque, rifacendo così tutta l'anatomia patologica della sifilide.

Quindi la prima domanda che rivolsi al professor Bertarelli fu per sapere verso quale speciale lato dello studio della sifilide avesse rivolto le sue ricerche, e quali fossero gli ultimi fatti acquisiti.

— Allo studio dell'immunizzazione e dell'ereditarietà, e l'ultime risultanze delle ricerche sperimentali sono le seguenti. Conosciuto l'agente zoologico, la *Spirochaete pallida*, si è potuto stabilire la sua grande vitalità nell'interno dei tessuti, e la sua localizzazione nell'intimo delle cellule, frequentemente attorno ai vasi, se ne è seguito il passaggio attraverso la trachea, senza peraltro aver potuto ancora concludere sulla contagiosità dello sputo. Si è invece ritrovato, non frequentemente per la difficoltà della ricerca, nello sperma. Cosicchè si può conchiudere che la biologia e la patologia dell'agente eziologico sono ormai quasi interamente conosciute, rimanendo ancora da mettere in luce quanto riguarda il modo di moltiplicazione e l'accertamento della sua entità biologica: alludo alla controversa questione se il germe scoperto sia un protozoo, come sostiene lo Schaudinn, od un bacterio, uno spirillo, come vorrebbero il Koch e il Laveran.

— Quale importanza ha la prova data da Roux e Metchnikoff della trasmissione della lue alle scimmie antropomorfe?

— Molta, specialmente per lo studio dell'immunizzazione, per cercare cioè qualche arma per fronteggiare questo flagello, causa di infinite degenerazioni. Anche nel nostro laboratorio si sono eseguite ricerche in quel senso e non essendosi ancora riusciti ad ottenere le culture del germe si è cercato qualcosa che si avvicinasse.

Da varie parti si era tentato di trasmettere la malattia al coniglio, ma non si erano avute che lesioni molte sospette.

Invece io tentai e riuscii ad inoculare la sifilide nella cornea e nella camera anteriore dell'occhio del coniglio. Gli attacchi mi riuscirono con una facilità assoluta e con una percentuale del 100 0/0 avendo per risultato una cheratite sifilitica con tutti i caratteri della sifilide localizzata. Nel laboratorio del professor Foà si è poi studiata la localizzazione del germe nel testicolo del coniglio. Ottenuto il *virus* di laboratorio con una serie di passaggio *sono poi riuscito ad infettare tutti gli animali.*

Questo il risultato positivo e pratico delle mie ricerche, e la dimostrazione che la trasmissione della sifilide non era esclusiva alle scimmie antropomorfe.

Da esso ritrassi poi argomento per lo studio della legge di creditarietà, che non corrisponde a quella dell'uomo.

Invece i tentativi di immunizzazione riuscirono incerti.

— E per la cura della sifilide quali speranze si possono avere dalle scoperte fatte?

— Per ora non molte. Purtroppo! l'impiego in terapia dell'*atoxil*, un composto di arsenico, usato anche come specifico

nella malattia del sonno, non ha corrisposto alla prima esagerata fiducia in esso riposta. Infatti benchè tale preparato sia 40 volte meno tossico dell'arsenico puro, tuttavia dovendosi usare in alte dosi, di 50 centigrammi per volta, dà talora fenomeni di intolleranza.

Maggior cammino si è invece fatto nell'applicazione pratica della diagnosi, coll'impiego dell'ultramicroscopico, cosicchè in Germania nei sifilicomi si fa la diagnosi di sifilide in tre minuti, con quali risultati pratici è evidente.

Si è poi anche applicato a questa malattia la sierodiagnosi, con particolarità diverse da quella del Vidal nel tifo, e si è così per esempio potuto stabilire con prove irrefutabili che la paralisi progressiva è sempre di origine sifilitica.

— Un'ultima domanda. Ha molta importanza in Italia il problema della lotta contro la sifilide?

—Fortunatamente in Italia la terribile malattia non è diffusa come in altri Stati, ma anche da noi, nonostante i provvedimenti presi sulla prostituzione, non accenna a diminuire. Conviene quindi affrettare il giorno in cui la scienza avrà debellato anche questa malattia. —

L'interessante colloquio era terminato, ma gentilmente il prof. Bertarelli volle essermi di guida attraverso il laboratorio di igiene, facendomi passare innanzi tutta una serie di fotografie, documento di ricerche laboriose e geniali, e pubblicate anche negli annali dell'Istituto Pasteur.

Scendemmo poi nei sotterranei ove sono gli animali da studio, in locali non adatti perchè il laboratorio non è ancora riuscito ad ottenere dal governo una stalla.

E non si può non rilevare con amarezza come questo istituto fosse fino a poco tempo fa dotato dal governo, di sole 400 lire *annue* di sussidio! E' vero però che la Commissione d'inchiesta sulla guerra potrà fare eseguire i più costosi esperimenti per assicurarsi della bontà delle artiglierie e della resistenza delle corazze ternane!

Con questi incoraggiamenti in Italia la scienza deve proseguire faticosamente nella sua opera, per la sempre più larga tutela della vita umana, con studi e ricerche che altrove sono favorite e sussidiate, cosicchè si deve in gran parte al valore ed al sacrificio di modesti ed infaticabili ricercatori, fra cui il Bertarelli, se nelle grandi assisi internazionali della scienza, il nome dell'Italia risuonerà ancora una volta vittoriosamente, perpetuando la tradizione luminosa del rinascimento italico. *l. b.*

NEL MAROCCO

Le condizioni della resa.

PARIGI, 21. — Il *Figaro* ha da Casablanca il 19. Nella conferenza che ebbero Regnault, Malpertuys, Drude e Philibert, essi stabilirono i termini delle condizioni che [illegible] marocchini.

Queste condizioni [illegible] sono in 7 articoli, fisse [illegible] di una esigenza tale che le tribù dei Chaouias sarebbero costrette a [illegible] eccessivi. Si crede che la sottomissione generale non sia probabile, ma [illegible] delle sottomissioni parziali. [illegible] partigiani e contrari alla sottomissione avrebbero avuto un serio combattimento fra di loro.

Trattative di pace fallite.
La ripresa delle ostilità.

TANGERI, 21. — I negoziati di pace tra Drude e le tribù fallirono. Drude riprenderà subito le operazioni militari.

Aiuti a Mouley Hafid.

LONDRA, 21. — Mandano da Casablanca al *Daily Mail* il 19:

Si annunzia da Mazagan che martedì a mezzanotte il governatore si è dichiarato per Mouley Hafid. Ha dato ordine di sfondare le porte della fortezza ed ha fatto togliere otto casse di fucili contenentene venti ciascuna nonchè 10 mila cartuccie che ha fatto trasportare a casa sua in attesa di spedirli a Marrakesk. Le ultime notizie da Marrakesk annunziano l'arrivo in questa città del caid Ben Aissa Omar governatore di Safi e della provincia di Abda e del caid Emtouga tutti due accompagnati da forti contingenti di cavalieri che vengono a mettersi a disposizione di Mouley Hafid. Il nuovo sultano ha rifiutato recisamente di riceverli perchè essi non avevano risposto subito al suo appello ed in conseguenza essi si sono accampati al di fuori delle muraglie della città in attesa che Mouley Hafid li riceva o li rinvii ai loro paesi.

In attesa dei marocchini.

CASABLANCA, 21. — I notabili delle tribù di Benata e di Ziaidia che dovevano giungere giovedì, non si sono presentati, nondimeno alcune parole dei marocchini venuti ieri dai Chaiuas per fare la sottomissione, fanno credere che i delegati delle tribù verranno. I marocchini qui giunti dicono che le tribù sono sempre in urto fra di loro e la maggior parte di esse vorrebbe la resistenza. Si dice che non bisogna ammettere grande importanza al ritardo dei delegati, perchè l'arabo non giunge mai al giorno fissato. I Chaouias si presentano sempre più numerosi ai posti francesi e vengono scortati sino al consolato, ove viene constatata la loro identità. Questi disgraziati, mezzi ignudi, mancano di tutto. Ieri mentre un gruppo di essi passava nelle vicinanze del campo degli artiglieri francesi, impietositi, hanno portato loro acqua e pane.

Ostilità contro il sultano.

LONDRA, 20. — La *Tribuna* ha da Tangeri: Le tribù dei Beni Roman attaccarono le tribù che accompagnano il sultano Abd El Aziz, ma esse sono state battute ed hanno subito grandi perdite. 27 teste tagliate sono state inviate a Fez. 5 tribù si sono unite al sultano. 2 cannoni da 75 sono giunti a Rabat, condotti da un ufficiale e da due artiglieri del Maghzen.

Propositi bellicosi.

LONDRA, 21. — Mandano da Marrakesk al *Daily Mail*: Una deputazione della tribù dei Chaouias è venuta a chiedere a Mouley Hafid di organizzare una spedizione contro la Francia.

Alla testa della deputazione si trova lo zio materno di Mouley Hafid.

Un piccolo distaccamento provvisto di artiglieria e comandato da un oriundo spagnuolo parte per Casablanca.

Muley Hafid prepara il terreno.

LONDRA, 20. — Il corrispondente del *Times* a Tangeri ha ricevuto da Muley Hafid copia delle lettere che saranno rimesse oggi e domani ai rappresentanti europei a Tangeri. In queste lettere Muley Hafid ricorda lo stato di pace e di tranquillità che esistevano altra volta al Marocco. Dopo la morte di suo padre Mouley Hassan questo felice stato di cose è terminato.

In seguito alla cattiva amministrazione l'anarchia è succeduta. Egli promette di ristabilire un governo più forte, di ristanrare tra i sudditi del suo governo dei sentimenti pacifici e di sicurezza tendenti ad una soddisfazione reciproca.

Queste lettere sono improntate al tono più conciliante e più cortese. Il corrispondente ha ugualmente ricevuto le lettere destinate alle tribù del nord, nelle quali Mouley Hafid avverte queste tribù in nome degli interessi dell'Islam di rimanere tranquille e pacifiche e proteggere le strade ed il commercio e di nulla fare contro gli europei ed i loro beni.

La lotta tra i due fratelli.

TANGERI, 20. — I caids degli Anflous e dei Djillouli si rifiutano sempre di riconoscere Mouley Hafid e Mogador rimane fedele ad Abd El Aziz. Dopo che la notizia della decisione della Francia di non sbarcare nè truppe nè polizia a Mogador è pervenuta qui, si teme che Mouley Hafid invii delle forze per obbligare la città e la provincia a riconoscerlo come Sultano in causa sopratutto del fatto che la nuova partenza di Abd El Aziz ed il suo arrivo a Rabat sono ora smentiti. Molte delle tribù tanto della città come del litorale preferirebbero Mouley Hafid come Sultano perchè si considera questi come un sovrano migliore e più capace di suo fratello. Inoltre egli è più imbevuto di idee orientali e possiede una conoscenza profonda del suo popolo di cui è desideroso di migliorare la sorte ma senza entrare in conflitti colle Nazioni europee. E' in questa speranza che si è deciso di tenere le tribù riunite a Marakesk e che si è loro proibito di andarsi ed unire a quelle combattenti a Casablanca Almeno per ora. Egli spera di ricevere dai ministri esteri a Tangeri una risposta alla sua domanda di negoziati colla Francia per lo sgombro di Oudjda e di Casablanca.

La commedia dei due sultani.

PARIGI, 21. — L'*Eclair* ha da Madrid: notizie da fonte spagnuola arrivate a Mogador e da Mazagan esprimono l'opinione che Mouley Hafid ed Abd El Aziz giocano una commedia per ingannare l'Europa e pacificare le tribù ribelli.

Degli emissari sarebbero passati a Mazagan portando delle lettere scambiate tra i due sultani. Mouley Hafid dovette intendersi con Abd El Aziz per erigersi in sultanato il vice-reame di Marrakesk ed affine di contenere le tribù del sud sotto riserva di divenire il capo dell'impero se Abd El Aziz morisse prima di lui.

Nei circoli bene informati si dice che all'epoca della proclamazione di Mouley Hafid un vecchio sceriffo informò il suo nuovo sultano dell'esistenza di un tesoro che era il prodotto delle operazioni degli antichi pirati marocchini e che Mouley Hafid trovò effettivamente parecchi sacchi d'oro in una piccola moschea sotterranea.

LO SCIOPERO DI ANVERSA

BRUXELLES, 19. — (*Leo*) Le speranze di vittoria da parte dei lavoratori si fanno sempre più vive. A tutt'oggi sette ditte si sono presentate al Comitato dello sciopero per ottenere degli operai alle condizioni fissate dagli scioperanti. Tutte queste Ditte sono pronte a firmare dei contratti con gli operai come ha fatto ieri una delle più grandi ditte di grani Dreyfus e C.ia. La ditta s'ingaggia per un anno a pagare 6 franchi al giorno: le ore supplementari saranno pagate in ragione di 75 centesimi, ed il lavoro della domenica sarà retribuito in ragione di 9 franchi al giorno.

Questa comunicazione fatta agli operai al solito *meeting* quotidiano, venne entusiasticamente accettata. Una parte degli operai hanno già incominciato il lavoro.

Sembra che molte ditte vorrebbero seguire quest'esempio, ma si trovano nella impossibilità, poichè gli agenti marittimi, facendo parte della federazione padronale, rifiutano l'accesso dei vapori agli operai sindacati.

L'attitudine della ditta Dreyfus e C.ia, causa una viva emozione all'ufficio della Federazione padronale. Si dice che questa abbia minacciato i capitani che comandano i vapori di licenziamento qualora, lasciassero lavorare sui loro vapori degli operai sindacati.

Continuano sempre le trattative di conciliazione da parte del presidente della Camera di Commercio di Anversa.

Sciopero di Metallurgici a Verviers.

BRUXELLES, 19. — (*Leo*) Da lungo tempo, gli operai della Metallurgica di Verviers s'occupano attivamente di migliorare le loro condizioni.

La Federazione s'è riunita ultimamente e decise di reclamare un aumento di salario per le ore supplementari, il pagamento delle spese di viaggio da parte dei padroni e l'inscrizione di tutti gli ingaggiamenti del minimo di salario.

Avendo deciso questo programma di rivendicazioni, gli operai si occuparono dei mezzi da impiegarsi onde farlo adottare dai padroni. L'idea dello sciopero generale già stata preconizzata, venne respinta e si decise di scioperare in ciascuna fabbrica separatamente, perchè tutti gli altri operai possano meglio sostenere il movimento.

Ieri venne tirato a sorte da quale fabbrica si doveva cominciare lo sciopero. Il nome di quella di Celestino Martini venne estratto, ed una delegazione si presentò tosto dal padrone onde prevenirlo che lo sciopero sarebbe stato dichiarato se egli non avesse accettate le nuove condizioni degli operai.

Il padrone rispose d'esser disposto ad accordare l'aumento di salario sulle ore supplementari e le spese di viaggio, ma che non poteva acconsentire al minimo di salario.

Quest'oggi la sua fabbrica è chiusa. Nessun operaio si recò al lavoro.

Soccorsi inglesi.

ANVERSA, 21. — Jeri sera, a Verkar, ha avuto luogo una riunione degli scaricatori, che dopo una lunghissima discussione hanno deciso che gli operai in numero di 600 riprendano il lavoro alla tariffa del Villenas Kunnen, accettata d'altronde dai padroni; ma gli operai dovranno abbandonare alla Cassa di soccorso il 5 p. cento dei loro salari.

D'altra parte il Comitato dello sciopero ha ricevuto da una delle *Trades Union* inglesi una lettera contenente uno *cheque* di 600 lire sterline, ed annunziante l'invio di un *cheque* identico ogni settimana a beneficio degli operai in sciopero.

Il Comitato dei *dokers* si è diretto a due deputati, avvocati Laurand e Vandervelde, per chiedere loro se l'attitudine della Federazione marittima verso la ditta Dreyfus non potrebbe dare luogo ad una querela per attentato alla libertà del lavoro.

Congresso dei minatori.
Lo sciopero generale - L'antimilitarismo.

SALISBURGO, 20. — Il Congresso internazionale dei minatori si è chiuso oggi dopo avere durato cinque giorni.

La questione dello sciopero generale da proclamarsi ad un dato momento è stata rinviata al comitato internazionale, come pure la questione del contegno della Federazione internazionale in caso di una minaccia di guerra.

Il Congresso socialista di Essen e l'alcoolismo.

ESSEN, 20. — Wurm ha esposto la sua relazione sulla questione dell'alcoolismo.

L'oratore ha detto che una delle principali cause di esso risiede nelle attuali condizioni economiche. Come rimedio ha richiesto la giornata di otto ore, la soppressione del lavoro notturno, che sia stabilita una migliore igiene negli opifici, che venga dato un salario sufficiente, ecc.

Nella seduta del pomeriggio è stata approvata all'unanimità, meno un voto, la mozione di Wurm contro l'alcoolismo, e si stabilì di fare stampare il suo discorso nel quale si propugna non l'astinenza ma la temperanza.

Indi è stata approvata la proposta che il Congresso del 1908 abbia luogo a Norimberga.

La mozione tendente a trasferire la proprietà del *Vorwaerts* ai socialisti di Berlino e togliergli il carattere di organo centrale non ha neppure trovato i venti voti necessari per essere messa in discussione.

Il Congresso socialista si è chiuso oggi dopo avere rieletto i membri del comitato del partito con Bebel e Singer come presidenti. Durante la seduta un delegato di Anversa ha chiesto il soccorso dei socialisti tedeschi per gli scioperanti di quella città. Singer ha promesso che il soccorso sarà dato. Indi Singer ha pronunziato il discorso di chiusura. Ha dichiarato che si può essere lieti dei risultati del Congresso, ed ha espresso la speranza che dovunque si sviluppi il movimento operaio i socialisti tedeschi siano sempre alla testa di esso. Il prossimo Congresso avrà luogo a Norimberga.

Il XX Settembre a Londra.

LONDRA, 21. — Un centinaio di membri della Colonia italiana e veterani garibaldini hanno celebrato la ricorrenza del XX Settembre con un banchetto all'*Hôtel Previtali*.

L'ambasciatore d'Italia, Marchese di San Giuliano, dopo i consueti brindisi, ha ricordato che l'Inghilterra fu sempre amica dell'Italia nella buona come nella cattiva fortuna. Parlarono quindi il cav. Righetti ed il barone Celli.

Il banchetto è stato seguito da un concerto.

Una lezione agro-dolce

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* consacra un articolo all'Italia a proposito della celebrazione dell'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma. Dopo avere detto che gli italiani per il loro carattere e per le battaglie che hanno combattuto a fine di affermare la loro esistenza nazionale hanno probabilmente più di qualsiasi altro popolo europeo la simpatia di quelli che li conoscono, il giornale traccia la principale fase della marcia dell'Italia verso l'Unità nazionale e termina dicendo che una lunga continuazione della pace sarebbe per essa un gran beneficio, poichè ciò le permetterebbe di compiere i grandi compiti sociali che devono essere spinti più innanzi affinchè essa conservi il suo posto a lato dei 60 milioni di tedeschi e dei non meno numerosi abitanti della Francia.

In vista del grande sciopero ferroviario inglese.

LONDRA, 20. — Parecchi giornali pubblicano la nota seguente.

Si annunzia che il segretario del Sindacato dei macchinisti e fuochisti fu intervistato ed ha dichiarato che questo Sindacato non prenderebbe parte al movimento scioperante degli impiegati delle ferrovie. D'altra parte il Sindacato degli operai dei trasporti, se si crede al suo presidente, avrebbe esaminato la questione di mettersi in sciopero per solidarietà cogli impiegati ferroviari se questi ultimi cessavano il lavoro.

La Camera dei Lordi giudicata da Lord Rosebery.

GLASCOW, 21. — Lord Rosebery ha parlato iersera in nome della Camera dei Lordi in un banchetto. Egli ha detto che si era costantemente curato di riformare la Camera dei Lordi, ma era convinto che una seconda Camera era necessaria tanto per il bene del paese che per il mantenimento della costituzione. Egli disse in seguito che se la popolarità della Camera dei Lordi era diminuita, questo non era per quello che la Camera aveva fatto, ma era per quello che non aveva fatto. Rosebery termina dicendo che per ristabilire migliori relazioni tra le due Camere, delle riforme considerevoli sono necessarie. Spera che nella prossima sessione i lordi si mostreranno curanti di compiere delle riforme.

Rivoltellate contro la casa di Tolstoi.

PIETROBURGO, 21. — La notte scorsa, nonchè stamane, dei malfattori sconosciuti hanno sparato numerosi colpi di fucile e di revolver contro la casa del conte Tolstoi a Jasnaia (Poltawa).

Nessuno è rimasto ferito. Il governatore di Toula ed un distaccamento di polizia sono arrivati sui luoghi. Numerosi contadini dei villaggi vicini sono stati arrestati.

Ufficiali giapponesi arrestati alle manovre russe.

PIETROBURGO, 21. — La *Gazzetta della Borsa* riceve da Vladivostok che durante le manovre a Sedanka, parecchi ufficiali giapponesi, appartenenti allo stato maggiore, cui si trovarono addosso carte e piani, furono posti in stato d'arresto. Il governo giapponese ne reclama la liberazione.

La catastrofe ferroviaria del Messico.

MESSICO, 21. — Dei nuovi particolari sono stati raccolti sulla catastrofe d'Encarnation. 60 morti e 43 feriti. Fra i feriti ve ne sono parecchi mortalmente. Il macchinista del treno merci avrebbe confessato di non avere obbedito agli ordini che gli furono dati di fermarsi e di avere tentato di fuggire.

MESSICO, 21. — Secondo informazioni ufficiali i morti nella catastrofe di La Encarnacion sono 40, i feriti 81, di cui 17 mortalmente. Il personale del treno merci è scomparso. Si crede che cerchi di fuggire dal Messico, temendo di essere reso responsabile della catastrofe.

L'accidente avvenne in discesa e in curva ove il treno merci avrebbe dovuto fermarsi su un binario morto per lasciare passare il treno viaggiatori.

Gli shrapnels in tempo di pace.

WIHELMSHAVEN, 21. — Stamane in un deposito di artiglieria avvenne un'esplosione di shrapnels in seguito a cui cinque operai rimasero uccisi, due operai e due donne gravemente feriti e altre due persone leggermente ferite.

15 milioni per abbellire Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES, 21. — La Camera dei deputati ha autorizzato il Municipio ad emettere un prestito di 15 milioni di piastre al 5 0|0 d'interesse e l'1 0|0 di ammortizzamento per lavori di abbellimento della città.

30 mila scioperanti a Saint Louis.

SAINT LOUIS (Stati Uniti), 21. — Uno sciopero di tagliatori di gambali, essendo scoppiato ieri, gli operai di 28 manifatture in numero di circa 30 mila hanno dichiarato oggi lo sciopero generale per solidarietà coi primi scioperanti.

Dopo il Convegno Ferroviario

Non appena le categorie ebbero ultimati i loro lavori in separata sede ed il convegno generale ebbe a pronunciarsi sulle richieste d'indole generale, che si possono anche chiamare richieste di principio, non fu meraviglia la nostra nel constatare come tutti indistintamente i rappresentanti dei ferrovieri, quasi una tacita intesa si fosse prima stabilita, si trovassero perfettamente d'accordo.

E quando si pensi che a Roma convennero rappresentanti di ogni compartimento e per ogni categoria di personale, secondo le classificazioni del regolamento organico di buona memoria militanti nei diversi partiti ed appartenenti a tutte le graduazioni politiche che si contendono oggi il terreno, si può anche credere che le richieste, di cui parlo, altro non siano che la legittima aspirazione di quel proletariato ferroviario, che volle l'unificazione nell'attuale sindacato, a dispetto e a malgrado di tante interessate influenze.

La stampa borghese fece una prima smorfia, ed arricciando il naso gridò l'allarme: «Le richieste dei ferrovieri sono esagerate».

Ci riserviamo di confutare obbiezione per obbiezione al momento buono, cioè quando le richieste tutte saranno rese di pubblica ragione. Fino ad allora ci teniamo in un dignitoso riserbo per ragioni evidenti.

Ma è bene dire agli operai che i ferrovieri domandano le otto ore di lavoro, il riposo settimanale, — l'abolizione del licenziamento in seguito a condanne per reati politici, — la modificazione completa di quel decreto legge, che è il documento più reazionario che abbia visto la luce dopo il 1898.

Domandano disposizioni ferme, tassative, precise, che non diano campo nè a dubbi nè a tergiversazioni di sorta, eliminando tutte quelle eccezioni che coi vecchi regolamenti divennero le regole generali per ogni servizio, dando luogo ai favoritismi più sfacciati, i quali provocarono in noi un senso di nausea e di disgusto.

Le richieste delle 8 ore di lavoro e del riposo settimanale trovano il suffragio, l'appoggio incondizionato della scienza. La prima rappresenta la legittima aspirazione del proletariato mondiale, dal martirologio di Chicago in poi. E' nel programma del partito socialista, delle leghe e sindacati di mestiere: punto luminoso a cui guardano coloro che si agitano e combattono in pro delle classi operaie. La seconda poi è sancita ormai da apposita legge e nessun lavoratore può ragionevolmente restarne escluso.

L'abolizione del licenziamento in seguito a condanna per reato politico — se reato si può chiamare tutto quanto ha attinenza con l'idea manifestata o il mezzo per conseguirla — s'impone ai ferrovieri, tanto più che essi — e ne dettero prova con l'avvenuta unificazione — intendono di abbandonare quel corporativismo egoista, che ne fece fino a poco tempo addietro un'aristocrazia proletaria, e vogliono spingersi nel movimento operaio, onde combattere la borghesia in tutti i suoi rami di parassitismo e di sfruttamento.

In conseguenza di queste richieste principali, approvate dai congressisti per acclamazione, vengono a modificarsi radicalmente e il regolamento di disciplina — copia riveduta e corretta del codice militare — ed il famoso decreto legge che porta il periodo di lavoro fino ad ore 17 sulle 24, così che non potè essere osservato di fatto scrupolosamente, perchè addirittura feroce.

Noi diciamo semplicemente alla borghesia «Madama, e che?» non vi crucciate per tutti i miliardi che vanno giorno per giorno ad aumentare lo sperpero delle spese improduttive? No?... voi siete lo stato, il militarismo; la proprietà... e allora?

Lotta di classe! LIVIO CIARDI

Torino, 20 Settembre 1907.

Il nostro Giornale.

Siamo lieti di poter dichiarare che nonostante le non lievi difficoltà incontrate — difficoltà inevitabili nei primi giorni di vita — **Il Grido del Popolo** ha già raggiunto il **terzo posto** nella tiratura dei giornali torinesi. Parliamo di **tiratura reale** essendo insignificante la **resa** mentre vanno gradatamente aumentando le richieste di vendita, senza propaganda e clamori di sorta.

Ciò dichiariamo non tanto per soddisfazione nostra, quanto per i nostri compagni che concorsero alla pubblicazione di questo quotidiano.

I CONGRESSI DI CREMONA

CREMONA, 21. — Iersera i congressisti tennero il banchetto sociale. Anselmi brindò ai delegati stranieri. Fecero pure brindisi l'ex-assessore Caretti di Roma, il sindaco di Cremona, il senatore Frola, il deputato Sacchi, i delegati stranieri che ringraziarono. Indi Luzzatti rispose agli accenni di molti alla sua opera pacificatrice colla Francia.

Alla riunione di oggi del congresso delle banche popolari assistono molte signore poichè si discute il come le casse di risparmio e le banche popolari debbano contribuire a favorire il credito per il risorgimento delle piccole industrie domestiche femminili specialmente quelle dei merletti dei ricami, antico decoro del nostro paese. Anche da Roma sono venute molte signore appartenenti alla cooperativa delle industrie femminili. Relatore è il comm. Magaldi le cui proposte sono approvate. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso invita la presidenza a nominare una commissione di cinque persone alla quale sarà affidato l'incarico: 1. di invitare tutte le casse di risparmio ordinarie e le banche popolari di qualche importanza a sottoscrivere non meno di due azioni della Società nazionale cooperativa «Le industrie femminili italiane»; 2. di fissare in proposte concrete quanto le casse di risparmio e le banche popolari possono compiere a vantaggio della società predetta e di presentare le proposte stesse entro due mesi al presidente del congresso».

Poi sul tema se convenga istituire sulle banche popolari e sulle altre forme di cooperazione un sindacato di vigilanza affatto indispensabile dall'azione dello stato la discussione è stata assai vivace poichè mentre Luzzatti, uno dei relatori, è favorevole a questo sistema obbligatorio di ispezione, l'altro relatore, l'avvocato Anselmi, presidente della Banca popolare cooperativa di Cremona, è contrario. Tutti gli oratori delle banche e società cooperative si sono dichiarati favorevoli a questa vigilanza.

Domani, nell'intervallo tra i congressi, sarà tenuta la riunione delle casse rurali e delle casse agrarie neutre che sarà presieduta dall'on. Luzzatti.

CREMONA, 21. — Il Congresso delle banche popolari nella seduta pomeridiana deliberò l'ordinamento dell'ispezione facoltativa nelle banche popolari. Discusse poi gli ultimi tre temi e votò un plauso all'onorevole Luzzatti che ringraziò dichiarando chiuso il Congresso, rilevandone la importanza.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

NOVI LIGURE, 20. — Tragica disgrazia. (*G.*) — Una grave disgrazia gettava ieri nel dolore e nella disperazione tre famiglie di lavoratori.

Verso le 15,30, il signor Albertini Vittorio, di Rivarolo, addetto in qualità di assistente ai lavori di scavo della «Costa», mentre stava parlando con un conoscente nel breve spazio che intercede tra i binari della tranvia Novi-Ovada ed il locale adibito ad uso ufficio amministrativo della stessa, veniva investito, di fianco, dai carri di un treno merci ed orribilmente schiacciato contro il muro. Un grido di raccapriccio, tosto confuso con accenti strazianti di dolore, si levò da certi Gribaldi Pietro, d'anni 26, e Bertoldi Serafino, d'anni 25, entrambi del personale del tram, che, più che scendere, si gettarono dal vagone investitore, tentando di salvare il povero Albertini.

Sempre per l'angustia del breve spazio, anche i due impiegati finirono contro il muro, pagando con la loro vita uno slancio del loro cuore generoso e buono.

Una folla enorme si assiepò tosto sul luogo, corsero medici ed autorità, ma quando i tre corpi giunsero all'ospedale due erano inanimati ed il terzo squarciato in modo raccapricciante con pochissime speranze di salvezza.

All'Albertini, che è l'unico miserevole avanzo di tanta strage, venne operata la amputazione di un braccio e di una gamba e, come se non bastasse ancora, si è sviluppata la commozione cerebrale.

In seguito a questa orribile sciagura, il nostro sindaco, cav. Giacomo De-Micheli, d'accordo colla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, coll'unanime approvazione della cittadinanza, che è impressionatissima, ha fatto stamane affiggere un manifesto listato a lutto col quale annunzia che sono stati sospesi tutti i festeggiamenti pel Venti Settembre indetti dal Circolo Giordano Bruno e dalla Sezione.

Infatti vi fu solo la conferenza che tenne alle 15 il compagno prof. Carlo Zanzi, sul tema: *Il XX Settembre ed il suo significato civile.*

TORTONA, 20. — Commemorazione del XX Settembre. (*R. G.*) — Il Partito Socialista locale festeggiò degnamente la storica data. Nel salone della Società Operaia, parlarono, assai applauditi, per il Circolo Giovanile Socialista il compagno Edmondo Rossoni, di Milano; l'avv. Gavino Lugano per la Camera del Lavoro; l'avv. Fausto Costa per la Sezione Socialista.

Gli oratori si scagliarono contro lo czarismo giolittiano, spiegando assai bene la funzione conservatrice della Chiesa, che attualmente è alleata al patrio Governo.

VALENZA, 20. — Un convegno di Leghe di gasisti. (*M.*) — Ieri ed oggi i rappresentanti delle Leghe gasisti di Milano, Genova, Alessandria e Modena tennero due importanti adunanze private per discutere i propri interessi. I lavori si protrassero fino ad ora tarda e prima di sciogliersi i convenuti votarono il seguente ordine del giorno, che gentilmente mi comunicarono:

«I rappresentanti delle Leghe gasisti di Milano, Genova, Alessandria e Modena, riuniti a convegno i giorni 19 e 20 settembre in Valenza, mentre plaudono all'atto energico dei gasisti di Milano, che, il giorno 18 corrente, si imposero pel licenziamento arbitrario di un operaio da parte della direzione, fanno voti che il più presto possibile si possa presentare il proprio memoriale ed essere pronti e solidali ad ogni evento acciò ci possa arridere la vittoria».

ASTI

Una fischiata al Consiglio comunale e un Capitan Fracassa del R. Esercito.

ASTI, 21. (*Asmodeo*). — Nell'ultima seduta il Consiglio comunale si rifiutò ostinatamente di dar la più piccola soddisfazione agli operai astigiani.

Si trattava di completare gli amministratori dell'ospedale Infermi, che è Opera pia destinata esclusivamente alle vittime del lavoro e della miseria, e dove quindi un rappresentante operaio sarebbe stato di tutela e conforto ai disgraziati costretti a cercarvi ricovero.

Ma invano i consiglieri socialisti chiesero che almeno un posto fosse lasciato ad un operaio; invano si sforzarono di dimostrare il legittimo e modesto desiderio della classe operaia astigiana: invano dichiararono che non facevano questione di persone, perchè si rimettevano pienamente alla Giunta comunale per la scelta.

La Giunta fu irremovibile; ed il Consiglio votò i candidati da essa proposti, borghesi non soltanto, ma clericali, schiaffeggiando così e gli operai e l'intiera cittadinanza, che nelle ultime elezioni aveva votato contro i clericali.

E l'inconsulta provocazione ieri ebbe i suoi effetti, deplorevoli, per noi socialisti e per tutti.

Alla sera, la Banda municipale suonava in piazza Alfieri per festeggiare il XX Settembre, ed incominciò con la «Marcia Reale». Un gruppo di giovani operai prese a fischiare e a far grida contro il Municipio: certamente questi non sono i metodi che noi vorremmo adottati.

Ma sarebbe certamente, per altra parte, bastata una buona parola ad esortare e persuadere quei giovani a non insistere nella dimostrazione.

Invece, un Capitan Fracassa del Regio Esercito, un omone alto e grosso, il conte Vistarini, del 5.o squadrone di cavalleria, si fece in mezzo a quel gruppo con tutta l'altezza della persona e diede un primo schiaffo col guanto a certo Besozzi Pietro, un ragazzetto che fischiava, accompagnando l'atto con la parola *ciula* se non fu frainteso dai presenti); poi lasciò andare un altro schiaffo con tutte le cinque dita a Bobba Francesco, garzone bottaio.

Fu come la scintilla in un barile di polvere: la baruffa scoppiò, volarono pugni. Il malcapitato ufficiale tentò di sguainare la sciabola, ma ne fu impedito: ebbe invece una bastonata sulla testa, che fece andare in pezzi il bastone.

Accorsero ufficiali, soldati, carabinieri e guardie: successe una colluttazione, un parapiglia che costrinse la musica a cessare.

Finalmente ritornò la calma, senza tristi conseguenze.

Ed ora io non esito a dichiarare che i socialisti astigiani deplorano le scene di violenza ed augurano che non abbiano a rinnovarsi. Ma non sono certo questi i metodi di evitarlo: nè gli operai, nè gli astigiani in genere sono disposti a tollerare le smargiassate e le prepotenze, tanto più quando vengono da gallonati e monturati.

Due brevi parole — lo ripeto — sarebbero bastate, come in altre occasioni, a far cessare i fischi: quegli atti maneschi ottennero il risultato opposto, e fu fortuna che tutto sia finito senza funesti risultati.

BIELLA

Echi del XX Settembre.

Biella, 21. (*m. g.*) — Vi ho telefonato ieri sera stessa, come la nostra manifestazione sia riuscita in modo superiore ad ogni aspettativa, malgrado il divieto della P. S. di tenere il Comizio in piazza e malgrado l'enorme apparato di forze.

Ho soggiunto che la banda cittadina che dava concerto pubblico, fu costretta a suonare l'Inno dei lavoratori.

Aggiungo ora maggiori particolari. Nel programma la marcia reale era segnata due volte. La folla la fischiò sonoramente e fece suonare due volte il nostro inno.

In seguito a questi fischi, venne arrestato un giovanotto, rilasciato subito dopo.

Poichè questo accade quasi ogni anno, il pubblico si chiede perchè vengano arrestati coloro che fischiano la marcia reale mentre non si torce un capello ai *figli di papà* che fischiano l'Inno dei lavoratori?

Malgrado questi arbitri, che sono oramai consuetudinari, non si ebbe a lamentare alcun altro grave incidente. E sì che la tremarella c'era, e molta!

Vescovo Masera, prudentemente s'era allontanato da Biella e alla polizia erano giunti numerosi rinforzi. Non vi fu invece che un travaso di bile pei preti nostrani.

La bile è stata travasata sul *Biellese* uscito ieri sera. In mancanza d'argomenti questi emeriti reverendi si scagliano contro gli oratori del Comizio con ingiurie plateali e con volgari insinuazioni, tutto ciò però non ha altro effetto fuorchè di farci ridere di gusto. Così ridiamo proprio [illegible] papelle, quando veniamo a sapere che per *confortare il cuore del padre*, le [illegible] zioni cattoliche della nostra città hanno spedito ieri un telegramma col quale presentano i loro profondi sentimenti per espiare la colpa di *quella parte perversa del popolo* che commemora il XX Settembre.

Ci si dice anche che l'on. Marco Pozzo, sotto-segretario nell'attuale gabinetto non abbia neppure esposto la bandiera [illegible] per tenersi amici gli elettori preti.

Negli stabilimenti Rivetti e B[illegible], recentemente visitati dal re, gli operai hanno lavorato.

Decisamente il patriottismo è in [illegible].

L'on. Marco e il vescovo.

Ho potuto avere nelle mani una circolare del comune di Cerrione col programma delle feste per l'inaugurazione del ponte sull'Elvo. Sono rimasto stupefatto.

Io so bene — senza essere [illegible] — che l'imbecillità umana è press'a poco infinita, ma non avrei mai pensato che [illegible] zionata fosse tale e tanta da arrivare fino al punto di inaugurare un ponte con la benedizione impartita dal vescovo e con l'assistenza del padrino comm. onor. Marco Pozzo.

Una sotto eccellenza e una sua eccellenza, Marco e Masera che benedicono [illegible] simo: Viva Marco chierico e viva la [illegible]!

NOVARA

VERCELLI, 21. — Pel XX Settembre. — Iersera si tenne un imponente comizio anticlericale. Gli oratori [illegible] specialmente sulla necessità della separazione della Chiesa dallo Stato. Malgrado la [illegible] calma della festa la polizia [illegible] di mettere in opera i suoi [illegible] vi fu ed anche ridicola.

INTRA, 21 (*Veritas*). — **Dimostrazione anticlericale.** — Imponente riuscì qui la grandiosa manifestazione: 25 [illegible] con la musica seguiti da un'ondata di popolo percorse la città recandosi alle sede della [illegible] rale operaia, ove venne scoperta una lapide dedicata a Giordano Bruno, con questa epigrafe:

A Giordano Bruno - Che in secolo di confessionali tiranne - Non del tutto oggi scomparse - Con mente libera - La Religione del pensiero - Che i popoli eleva - Dis[illegible] sdegnoso del rogo di campo dei fiori - Dopo tre secoli - Intra - Proletaria ed anticlericale - Questo segno [illegible] - Vittorie [illegible] - Eresse - XX Settembre 1907.

Il compagno avv. Rocca Mauro fece il discorso d'inaugurazione.

Parlò l'operaio Masino per stigmatizzare l'amministrazione clerico-monarchica che rifiutò la domanda di porre la lapide nel palazzo municipale.

Fu una giornata di sana propaganda anticlericale e se dalle parole si passerà ai fatti Intra non sarà seconda alle città che proseguono la propaganda pratica anticlericale tutti i giorni, e non solo quelli di festa.

PROVINCIA DI TORINO

TORRE PELLICE, 20. — La manifestazione proletaria. — La manifestazione organizzata come anticlericale e contro la reazione giolittiana, riuscì oltre quello che si poteva aspettare per il gran numero di popolo accorso e per l'efficacia degli oratori del Comizio. Questo era fissato per le 20 1|2 e fin dalle 20 il Politeama Marchina era gremito, come pure il vasto giuoco delle bocce limitrofo.

Spiccavano fra il pubblico le *brillanti* uniformi dei fanti e degli armigeri difensori dell'ordine.

Aprì il Comizio il compagno Gay della Camera del lavoro, quindi parlarono i compagni avv. Marcari ed Alessandro Degiovanni.

E' inutile tentare di riassumere i poderosi discorsi degli oratori, che furono felicissimi e seppero riscuotere larga messe di applausi dall'uditorio entusiasmato.

E' vivamente commentato il ridicolo apparato di forza richiesto per l'occasione di questo Comizio, che si svolse tranquillissimo perchè non avvennero provocazioni da nessuno.

Pranzo d'onore al Sindaco. — Oggi, all'*Hôtel du Parc*, organizzato dalla Giunta municipale, ebbe luogo un banchetto per festeggiare la nomina del professore Costabel a sindaco di Torre Pellice.

La festa riuscì assai bene ed intervennero oltre 40 commensali.

Funse da araldo l'assessore Eynard, che lesse le numerose adesioni inviate.

Fu molto notato che mancava quella del deputato Pesce.

Parlarono diversi oratori, fra i quali il consigliere provinciale Poët, che seppe dire che da oltre 40 anni consecutivi era in carica, e *purtroppo lo sanno anche le popolazioni di qui!* e l'osò affermare che le chiese, specialmente se numerose sono indizio e simbolo di libertà. Non tralasciò di fare un panegirico laudatorio pel Tiburzi di Dronero.

Parlò in seguito il pretore avv. Bersezio inneggiando alla giustizia, applicata con coscienza in tutto.

Il comm. Pons, il pastore Tron, il prof. Ribet, Edoardo Giretti, che ricordando il XX Settembre si augurarono prossima la abolizione del 1.o articolo dello Statuto.

Il dott. Gay, che ricordò le doti del festeggiato quale insegnante.

Il sindaco ringraziò commosso, promettendo di adoperarsi a tutt'uomo pel bene del paese.

La festicciuola fu rallegrata dalla Banda cittadina, che fu applaudita come tutti gli oratori.

VENARIA REALE, 21. (*omega*). — **Pel XX Settembre.** — Il XX Settembre è trascorso da noi quasi inosservato, in tutti i cantieri, stabilimenti il lavoro non fu interrotto, fatto eccezione al cucificio Lanza, dando così nessun carattere di festa qualsiasi.

Dati i suesposti motivi il comizio che la locale Sezione socialista aveva indetto sulla pubblica piazza venne sospeso e rimandato pel giorno 26 corr. Oratore sarà ancora il compagno rag. Libero Delbondio, consigliere provinciale.

Per un referendum su di una mozione. — Fra breve tempo incominceranno al nostro consiglio comunale le sedute della sessione autunnale e noi verremo svolgendo sul giornale i principali argomenti che si discuteranno.

Così intendiamo parlare della spesa annua

... lire 500, bilanciate dal nostro comune per la celebrazione di una messa festiva detta «delle ore nove». Ogni anno discutendosi il bilancio preventivo i nostri compagni consiglieri, fanno notare alla maggioranza l'assurdità di tale spesa, ma sempre invano.

Alle nostre argomentazioni ci si rispondeva che la detta messa facendo accorrere la gente del contado riesciva proficua agli esercenti, e quindi utile al paese, da qui la qualifica di messa commerciale (sic), come ebbe a ripetere un consigliere liberale in un comizio, riscuotendo l'ilarità generale.

Certamente i sullodati signori di cui parecchi assai timorati, giammai avrebbero creduto così parlando di aver fatto di chiesa una bottega! Si dice anche che il vicario non se ne sia offeso anzi al contrario, si pretende che esso abbia dato il pieno assentimento alla qualifica pur di conservare l'offa.

Lo scorso anno discutendosi il bilancio preventivo, pur continuando le critiche per tale spesa, i nostri compagni consiglieri facevano la proposta di interrogare gli elettori per mezzo del *referendum* prima di continuare il sussidio, al che la maggioranza per bocca del sindaco facendo buon viso a cattiva fortuna, accettava la proposta e deliberava per l'anno venturo, che sarebbe quello attuale, prima della discussione del bilancio di interrogare a proposito gli elettori.

Noi plaudiamo alla deliberazione e siamo sicuri che la cittadinanza saprà rispondere come si deve a certe velleità direm così commerciali-religiose a dispetto di qualche liberale... a parole.

REGIO PARCO. — Il XX Settembre. Giovedì sera parlò applaudito sul significato della data il compagno Donato Bachi.

CHIERI. — Commemorazione XX Settembre. — Per la commemorazione del XX Settembre la Sezione socialista indisse un pubblico comizio riuscitissimo, nel giuoco del pallone. Oratore il compagno Donato Bachi.

Adunanze. — Domenica, 22 corrente, avranno luogo due comizi pubblici col tema: *L'uomo e i suoi diritti*. Il primo avrà luogo a Pavarolo, alle ore 15; l'altro a Montaldo Torinese ove parleranno i compagni, Francesco [illegible] e Manzio Angelo, di Chieri.

Si fa caldo appello ai compagni del V collegio d'intervenire numerosi perchè questi [illegible] sono le prime volte che sentono [illegible] di socialismo e facilmente i sindaci se [illegible] gran numero di compagni, dietro [illegible] dei grassi reverendi, proibiscono [illegible].

La partenza avrà luogo da Chieri, in piazza [illegible] alle ore 12.

RIVOLI, 21. — Il XX Settembre. — A Rivoli il XX Settembre fu festeggiato ufficialmente col solito concerto e coll'illuminazione davanti al Municipio. La Società ex-[illegible] la sua [illegible] bandiera.

[illegible] quest'anno al banco avuta la conferenza del bravo compagno G. B. Arte di Torino, [illegible] e da questa sezione socialista.

[illegible] ad ascoltarlo e ad applaudirlo [illegible] specialmente quando [illegible] fino a ieri nemici dei [illegible] sono gli alleati per paura del [illegible]. Egli ampiamente poi spiegò la necessità della [illegible] dello stato e anche della scuola.

[illegible] l'intervento dei compagni [illegible] con bandiera socialista.

Sempre scontri ferroviarii.

[illegible], 21. — Il treno 5826 mentre manovrava in stazione è stato raggiunto alle ore 22.[illegible] dal treno 7208, il quale [illegible] osservato i segnali di arresto. [illegible] fu danneggiata la locomotiva [illegible]. Rimasero feriti il [illegible] con contusioni varie al capo ed al torace, il [illegible] Battistini con [illegible] una gamba, il [illegible] con [illegible] al braccio. Il [illegible] Malabona Cesare del 5208 è stato arrestato. E' stata disposta un'inchiesta.

Due vittime d'un temporale.

PALERMO, 21. — Si ha da Mussomena che [illegible] scatenato un violento temporale accompagnato da forti scariche elettriche. Alcune case furono inondate. Il fulmine fece cadere [illegible] di una casa. Il torrente Indovina [illegible] inondò la campagna. Dalle acque furono travolti [illegible] Giuseppina Randazzo, [illegible] e un suo bambino di anni 9. Il cadavere della Randazzo fu rinvenuto fra [illegible].

Linea ferroviaria interrotta.

TARANTO, 21. — A causa di allagamento, è [illegible] interrotta la linea ferroviaria dei [illegible] Cotrone e Catanzaro. I lavori si fanno [illegible] per compiere il trasbordo.

Un compagno contadino nominato Sindaco

Zeme (*Zanetti*). — Zeme, la cittadella [illegible] del socialismo, nelle ultime elezioni amministrative mandava in Consiglio comunale una maggioranza di socialisti, del che spaventati alcuni pudibondi consiglieri torcaioli rassegnavano le dimissioni, all'intento di provocare la crisi, preludiante lo scioglimento del Consiglio con la relativa venuta del Commissario regio.

La ciambella riuscì senza il buco.

Nella seduta di ier l'altro il Consiglio comunale accettava le dimissioni dei prefati consiglieri e procedeva alla nomina del sindaco nella persona del compagno Luigi Vandoni, uomo serio, intelligente ed energico, che succede all'esilarante capitano Bargeri, di buona memoria.

E' il primo comune della Lomellina che ha l'onore di annoverare una amministrazione socialista, e quasi interamente composta di operai e contadini.

La Turchia promette...

LONDRA, 21. — Mandano da Pietroburgo al *Times* il 20:

Credo sapere che i reclami fatti collettivamente dai governi russo ed inglese, hanno condotto all'impegno formale da parte della Turchia di ritirare le sue truppe dal territorio persiano. Tuttavia questa promessa non è stata accordata. Lo stesso corrispondente dice che si è informato delle voci corse sul trattato russo-americano che corrono da qualche tempo nella stampa e che gli risulta che la Russia cerca di ottenere un porto di carbone presso l'entrata del canale di Panama. Il trasferimento dell'*attaché* navale di Russia da Washington al Brasile, si connetterebbe a questa questione.

Ribellione in una colonia inglese.

TLINGTON (Colonia del Capo), 21 — Dicesi che il capo dei ribelli Morenga sia stato ucciso con suo figlio e suo zio in uno scontro colla polizia a cavallo della Colonia del Capo.

La polizia avrebbe avuto un morto e un ferito.

Il III Congresso internazionale della stampa.

BORDEAUX, 21 — Il III Congresso internazionale della stampa si è aperto oggi. Il Governo era rappresentato.

Sciopero di italiani in Francia.

PARIGI, 21. — Il *Temps* ha da Nancy:

Lo sciopero si è manifestato nel cantiere ferroviario in costruzione da Audain-Roman a Larucourt. Gli operai, tutti italiani, in numero di 175 reclamano l'aumento di salario. Il commissario speciale Briey e 20 gendarmi della pace a cavallo, sono stati mandati sul luogo.

Le vittime della grande industria.

MARQUETTE, 21. (Michigan). — Una gabbia contenente 17 minatori impiegati nella miniera di ferro di Mac Langhin è caduta da un'altezza di 700 piedi; 14 minatori sono rimasti morti sul colpo.

Gli altri tre sono mortalmente feriti.

La libertà di stampa in Portogallo.

LISBONA, 21. — Il giornale *El Pais* è stato sospeso dall'autorità per la pubblicazione di false notizie sulla guerra del sud dell'Angola.

Ancora il processo contro la Standart Oil C.

NEW YORK, 20. — Durante la seduta di oggi della Corte federale sulla situazione della *Standart Oil Company*, si è appreso che un finanziere *[illegible]* attualmente 247 (?) azioni della «Standard Oil» e della «New Yersey», ossia più di un terzo del numero totale delle azioni.

Risulta d'altra parte dalle deposizioni del tesoriere, che i benefici della Compagnia dopo il 1882 si sono elevati a circa 800 milioni di dollari.

Il tesoriere ha dichiarato che quasi tutto il petrolio raffinato esportato, viene dalla «Standart Oil Company».

Si rileva dalle deposizioni che il piano della «Standart Oil» era di rendersi padrona di tutta la produzione e sfidare completamente la concorrenza.

Vittime degli strumenti di guerra.

WINHELMSHAWEN, 21. — Stamane, nel deposito di artiglieria, è avvenuta un'esplosione di Shrapnels, in seguito alla quale cinque operai sono rimasti uccisi, due operai e due donne gravemente ferite, e due persone leggermente ferite.

Verso il Parlamento.

PECHINO, 21. — Un editto imperiale nomina il principe Pu Lan Sum Chiabai, presidente del nuovo Consiglio governativo, la cui creazione precede quella del Parlamento regolare.

DA PADOVA

Cose municipali.

19 (*Sarcinelli*). — Tra poco il Consiglio comunale sarà chiamato a dare il suo voto al nuovo progetto di regolamento scolastico presentato — dopo essere stato sottoposto alla visione dei maestri elementari dipendenti dal comune — dalla Giunta.

Da tale progetto-regolamento sarà radiato il famoso articolo che parlava dell'insegnamento religioso. Era tempo!

Il comune di Padova che dal 1900, ininterrottamente, è retto da una amministrazione popolare, la quale ha dotato Padova di opere veramente meritorie, sia nel campo politico, come economico, che edilizio, che ha riconosciuto per tutti i dipendenti impiegati e salariati del Comune la festività del Primo maggio, che ha risospinto la città sulla via del progresso e del commercio, non poteva più a lungo tollerare *un articolo siffatto* il quale sarebbe stato in aperta contraddizione con tutte le molteplici manifestazioni della vita municipale.

Che importa a noi, che il famigerato Sandoni nella *Provincia di Padova* che egli dirige lanci, avverso a noi, contumelie ed ingiurie, al *Pescatore* noi abbiamo tolto le munizioni ed egli può puntare il *trombone* il grilletto gli farà sempre cilecca.

Di fronte però al comune veramente moderno, conscio della propria missione, havvi un Consiglio provinciale il quale rappresenta il *non plus ultra* della reazione e della settarietà. In esso trovan asilo i più noti capoccia del [illegible] ignorante, intransigente; di esso fan parte commendatori di S. Gregorio e camerieri di cappa e spada di S. S. Pio X e l'on. Stoppato il deputato clericale di Montagnana. Figuratevi che po' po' di bastoni costoro, signori pongono ad ogni piè sospinto fra le ruote del carro guidato dal comune.

Del Consiglio provinciale è emanazione poi quella G. P. A. che per ben tre volte — dissenzienti i membri governativi — ha radiato dal bilancio comunale il sussidio di lire 600 per la Camera del Lavoro, argomentando con perifrasi stantie e fuori luogo che tale sussidio non avrebbe servito che a fomentare l'odio fra le varie classi sociali armando il braccio dell'operaio affamato contro il prete ed il padrone.

Buon per noi che la cittadinanza ha solennemente riconosciuto la falsità dei loro concetti, la settarietà della G. P. A. con l'eleggere a consigliere provinciale — con più di 700 voti di maggioranza — il segretario di quella Camera del Lavoro a cui la G. P. A., in nome della maggior parte della cittadinanza, secondo essa, aveva negato il sussidio del comune.

E di tale schiaffo quei signori non si son commossi. Nessuno di loro ha sentito il dovere di rassegnare le dimissioni dal posto usurpato contro il volere della cittadinanza e del corpo elettorale. Come ostriche aggrappate allo scoglio essi vogliono continuare la loro opera di reazione e di arresto. *Sed per nos multos annos!*

Per il XX Settembre. Manifestazione proletaria.

20 (*Sarcinelli*). — Il Circolo socialista ha deliberato di tenere la commemorazione della storica data, domenica 22 corr.

Al mattino alle 9 1/2 si formerà il corteo di tutte le associazioni politiche ed economiche nel piazzale della Camera del Lavoro. Il corteo percorrendo le vie Ponte Molino, Garibaldi, 8 febbraio, Delle Piazze, Debite si porterà alla Gran Guardia ove avrà luogo la commemorazione.

Oratore per la circostanza sarà il valoroso compagno avv. Sirio Caperle.

Piccolo sciopero alla ditta Ansaldo.

GENOVA, 22 — (*E.B.*), per telefono:

Gli operai della ditta Ansaldo, Armstrong e C. si sono messi in sciopero oggi nel pomeriggio per una questione di pagamento della quindicina. Essi volevano essere pagati stasera invece che lunedì, come intendeva la direzione.

Dopo aver abbandonato il lavoro, si sono recati in massa circa 500, in corso Andrea Podestà a protestare presso la direzione della Società, la quale ha subito mandato a chiamare il comm. Perrone, giunto di lì a breve in automobile.

Quanta gente scomodata per così poco.

Pare infatti che la sentenza sia stata risolta con un giudizio di Salomone.

Gli operai saranno pagati domani!

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Lupoli presidente di Sezione della Corte di Appello di Catanzaro è collocato a riposo di ufficio, per avanzata età ed anzianità di servizio; De Tirro consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro è nominato presidente di Sezione della stessa Corte di Appello; Mastrandrea consigliere della Corte di Appello di Catanzaro tramutato a Trani; De Cristoforis consigliere della Corte d'Appello di Casale è tramutato a Torino; Nucci consigliere della Corte d'Appello di Casale è tramutato a Catanzaro; Stuart presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Peirani consigliere della Corte d'Appello di Torino nominato presidente di Sezione della stessa Corte Torino; Sbarbaro giudice Tribunale Torino nominato consigliere Corte d'Appello Torino; Martinengo giudice Tribunale Torino nominato consigliere Corte d'Appello di Casale; Mancini pretore a Brusasco tramutato a Sinalunga; Verdina richiamato in servizio al Tribunale di Fermo; Oglietti giudice al Tribunale di Susa è tramutato ad Aosta; Ferrara id. Alba id. Torino; Parigi id. Aosta, tramutato Susa.

TRIBUNALI

In bocca al lupo.

(*Pretura Urbana, 21 settembre*).

Verso il finire dello scorso anno il Tribunale di Torino condannava certo Paganelli Renato allora impiegato postale, a sei mesi di reclusione, per il reato di peculato. Paganelli cambiava aria, lasciando Torino, ma preso dalla nostalgia, un giorno vi faceva ritorno, e, indossata la *blouse* dell'operaio, trovava a collocarsi, presso una officina.

Ed oggi ancora egli continuerebbe a lavorare, indisturbato, e il mandato di cattura sarebbe cosa assai platonica, se egli, una sera, non fosse andato, con ingenuità incredibile, a gettarsi fra le braccia di due agenti di pubblica sicurezza.

Ed ecco come. — Si trovava una sera, con numerosi amici nella trattoria dell'Avvenire, in via Gioberti, per festeggiare il compleanno o l'onomastico di uno di essi. Fra i più allegri vi era il nostro Paganelli, il quale, voce spiegata, cantava e romanze e allegre canzoni.

Ma eran le undici; e vi sono i regolamenti di polizia; e in quel momento si trovarono a passare due agenti della P. S. in borghese, i quali entrarono e dissero all'oste, che facesse tacere il cantore.

Girò l'oste l'ordine al Paganelli, il quale se l'ebbe a male e volle uscire, per protestare energicamente, contro il contegno, secondo lui, arbitrario delle guardie. Un'idea poco felice per davvero!

Le guardie gli chiesero il nome e cognome; egli rifiutò. Lo invitarono a seguirli in Questura; nuovo, energico rifiuto.

Allora vi fu condotto a forza; e in Questura si venne a conoscere che era il Paganelli, che era stato condannato, che vi era mandato di cattura, ecc., ecc.

L'ingenuo uomo comparve, davanti al Pretore, imputato di resistenza e di rifiuto a dare le proprie generalità; e fu condannato a 15 giorni.

Si lagnava egli di essere stato maltrattato dagli agenti, mentre si trovava in Questura; e la cosa doveva essere vera. Difatti il giorno susseguente alla sera dell'arresto, il Paganelli si faceva visitare dal medico, il quale riscontrava sul suo corpo *tre contusioni di 2.o grado, evidentemente prodotte da una bastonata*; e poi presentava la sua querela.

Ora noi sfogliando il non voluminoso incarto di procedura, abbiamo dovuto constatare come nessuna indagine si sia fatta in proposito, come nessuna procedura si sia iniziata a carico degli agenti, come nessun accenno vi sia, nella ordinanza di rinvio del giudice istruttore.

Cosicchè viene di nuovo stabilito questo: che gli agenti possono impunemente percuotere i detenuti. E se questi cercano sottrarsi, allora si elevano le imputazioni di oltraggio e resistenza; e se si querelano, suffragando il lagno con una dichiarazione medica, la querela viene cestinata.

E' il sistema...

Dimostranti processati.

ROMA, 21. — Oggi per direttissima sono comparsi avanti al Tribunale di Roma certi D'Antoni, Fabbretti, Vitale, Leonardi e Rossi che furono arrestati durante le dimostrazioni di ieri.

Il D'Antoni è stato condannato a dieci giorni di reclusione per oltraggio alle guardie. Le altre cause sono state rinviate, in attesa dei certificati penali degli accusati.

Cronaca del Lavoro

Il convegno edile d'oggi.

La Federazione Edilizia — che durante il recente sciopero murario tanto ha fatto parlare di sè — stamane alle 10, nella sala di direzione dell'Associaz. Operaia, chiamò a raccolta i suoi Comitati provinciali. E, quantunque modestamente annunciato, il convegno assume importanza grande partecipando ad esso i rappresentanti dell'organizzazione muraria germanica e svizzera. Perchè un nuovo fattore entra nel giuoco degli interessi della Federazione Edilizia, il *Trattato internazionale* fra le Sezioni murarie, stabilito a Stoccarda, mercè il quale venne istituito un *libretto sociale internazionale*, venne regolato *il pagamento delle quote dei soci all'estero, l'appoggio reciproco nella propaganda, l'aiuto reciproco in caso di sciopero* e, su proposta italiana, *l'istituzione di un Segretariato internazionale*, il quale avrà per principio di *curare l'immigrazione, l'ufficio di collocamento e la legislazione per la tutela dei lavoratori*.

Ma un problema che chiameremo intimo e che travaglia la Federazione Edilizia si è quello della quotizzazione. Questa che da tempo appariva esigua allo svolgimento del programma svolto sull'organo ufficiale della Federazione, dopo il recente sciopero si addimostrò addirittura insufficiente, tanto insufficiente, che se l'aumento proposto venisse respinto, i dirigenti si troverebbero addirittura mani e piedi legati, e quindi tenuti a declinare ogni e qualsiasi responsabilità nei movimenti futuri.

I pochi rilievi fatti valgono, più di qualunque trattazione, a dire ai lettori l'importanza del convegno.

Superfluo assicurare i compagni che daremo un largo sunto dei deliberati del Convegno, al quale, oltre noi, presenziarono i corrispondenti dei quotidiani socialisti *L'Avanti, Il Tempo* e *Il lavoro*.

Diamo per intanto il benvenuto ai compagni edili, sì nazionali che esteri, e pubblichiamo l'Ordine del giorno a discutersi.

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria (relatore F. Quaglino).
3. Proposta del Comitato Centrale per l'aumento della quota federale col 1 gennaio 1908.
4. Relazione sulla Conferenza internazionale di Stuttgart e provvedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel Cartello (relatori F. Quaglino e Bömelburg, presidente dell'Unione Muraria della Germania).
5. Proposta del Comitato Centrale sul futuro Congresso e quota federale da applicarsi definitivamente al 1 gennaio 1910.
6. Organizzazione degli emigranti (relatori G. Valar e F. Quaglino).
7. Riforma degli articoli 41 e 46 dello Statuto federale.
8. Limitazione delle agitazioni per la campagna del 1908.
9. Proposte varie.

Rifiuto di paternità. Le proteste dei signori Brosio e Toselli.

Dal signor Brosio Edoardo, presidente della Confederazione Esercenti, riceviamo e integralmente pubblichiamo:

«Torino, 21 settembre 1907.

Egregio Direttore del «Grido del Popolo»

CITTÀ.

«Leggo sul Giornale della S. V. diretto e precisamente nei numeri 13 e 14, articoli che mi riguardano e nei quali rilevo tali inesattezze e frasi non corrette, che, lasciate senza risposta, offenderebbero la mia dignità personale e lederebbero d'assai il decoro della Confederazione Esercenti che ho l'onore di presiedere e della Borsa di Lavoro, della quale faccio parte.

«Dichiaro pertanto che il memoriale da spedirsi dalla Confederazione Esercenti all'Ufficio del Lavoro a miglioramento del progetto di Regolamento per la Legge sul riposo settimanale, è ancora da formulare; e che è destituita di ogni fondamento la affermazione che ogni esercente debba sottoporre alla firma del proprio personale il memoriale in discussione.

«Respingo poi, e nel modo più reciso e con sdegno, la paternità di una circolare anonima, attribuita a me ed alla Borsa di Lavoro.

«Faccio sicuro assegnamento sulla imparzialità della S. V. per veder testo pubblicata intieramente sul *Grido del Popolo* la presente rettifica.

«Della S. V. devot.mo

«EDOARDO BROSIO».

A sua volta il signor Toselli, presidente della Borsa del Lavoro, dichiara:

«1.o Che la *Borsa di lavoro* è composta di *Principali* e *dipendenti* (purtroppo più di questi che di quelli) e che è amministrata da un Consiglio composto in parti eguali dei due elementi.

«2.o Che assolutamente, e senza reticenze, dichiaro non essere partita dalla Borsa di Lavoro, nè aver allo dato ordine di stampare e mandare la circolare riprodotta dal di lei pregiato giornale.

«Perdonate del favore, la ringrazio anticipatamente e mi dichiaro di lei

«Devotissimo

«*Il presidente della Borsa di Lavoro*

«GIUSEPPE TOSELLI».

E noi comprendiamo perfettamente i signori Brosio e Toselli.

Certi parti riescono così mostruosi, che quando uno si vede davanti il mostriciattolo rimane inorridito e... accusa la consorte di adulterio.

Del resto noi di buon grado prendiamo atto delle proteste, perchè, lo credano i sullodati signori, quel manifestino è così talmente volgare ed indecente da non servir dar lustro e decoro a chi l'ha dettato e ispirato.

Però in nostro favore militano diverse cose che vogliamo rilevare.

Vedi combinazione: il manifesto... del *ripudio* è impresso coi medesimi tipi di altri manifestini largamente distribuiti nel periodo dell'ultima agitazione della classe: essi pure portavano una firma di qualcosa d'inesistente, ma contenevano indicazioni così chiare e precise da non lasciare dubbi che la fucina fosse proprio la storica Borsa.

Prendiamo atto, ripetiamo, delle proteste ma ricordando, ad esempio, la parte del sig. Brosio rappresentata nell'agitato periodo suddetto, ricordando le vibrate campagne condotte dall'*Unione* (il giornale professionale della categoria) contro il signor Brosio e la Borsa del Lavoro precisamente in merito ai famigerati manifestini, ricordando lo stupefacente silenzio del signor Brosio... ci siamo creduti autorizzati a ritenere che, se non lui il facinatore, la fucina fosse ancora e sempre la Borsa.

Il signor Brosio dice poi che il memoriale tendente a *migliorare la legge* (!!!) non fu ancora presentato.

Ma siccome abbiamo sott'occhio il contratto (leggi la coazione) di lavoro vigente negli esercizi del signor Brosio, un'articolo del quale (quello delle multe a *tutto* il personale) incita i suoi dipendenti a fare la spia l'un l'altro per tenersi in piedi, e la relazione contro il riposo settimanale da lui presentata alla Confederazione Esercenti lo scorso gennaio, possiamo ritenere che se il Parlamento accoglierà le riforme Brosiane i lavoratori sono fritti.

Ed ora basta con questa... borsa.

Consorzio fra cooperative di consumo.

La Federazione Operaia Piemontese è riuscita a costituire il consorzio di rifornimento.

Era ormai sentita dalle Cooperative e dalle Società che hanno il magazzino di previdenza, di avere un Ente nostro operaio perchè provveda i generi acquistando direttamente dal produttore, eliminando così l'intermediario e assicurando i generi genuini.

Da parecchi mesi alcune Società, per mezzo dei loro rappresentanti unitamente alla Federazione, studiarono sotto tutti i punti di vista cooperativo e commerciale, il modo di fare funzionare questo consorzio, e finalmente domenica u. s., presenti 18 Società, il Consorzio venne costituito.

Erano rappresentate le Società: Madonna di Campagna, Barriera di Milano, Venaria, Caselle, Torre Pellice, Moncalieri, Volpiano, Druent, Lucento, Lingotto, Buttigliera Alta, Tesoriera, Collegno, Borgone.

Molte altre Società, che non poterono inviare i loro rappresentanti, inviarono la loro adesione.

Venne deliberato che le azioni siano versate: la metà subito per quelle Società che non possono fare il versamento completo subito e l'altra metà a tenore dello statuto.

Le azioni sono di lire 50 ogni 100 soci. Si passò alla nomina del Consiglio d'Amministrazione incaricando le seguenti Società di nominare un proprio rappresentante nel Consiglio:

Madonna di Campagna, Pozzo Strada e Tesoriera, Barriera di Milano, Moncalieri, Lingotto, Lucento, Volpiano.

Ed ora all'opera, compagni!

(Le Società che ancora non hanno aderito, possono rivolgersi alla Federazione operaia piemontese, viale Stupinigi, 9).

La questione degli Spazzaturai privati. La seduta d'oggi.

La questione che agita la categoria degli spazzaturai privati è nota ai lettori.

Da anni parecchi certi Istituti, sotto il manto della carità e della beneficenza, tolgono agli spazzaturai la parte, diremo così, sostanziale loro spettante. Dapprima era il famoso *pane quotidiano*, poi l'*Istituto povere cieche*, che cominciò coi sacchetti e estese le sue... operazioni alle immondizie, coll'ausilio dei fratelli Fino e colla complicità del Bruno e dell'assessore Usseglio, i quali (chiudendo un occhio e magari entrambi) lasciavano l'Istituto compiere l'opera sua nelle ore in cui dai regolamenti d'igiene è vietato agli spazzaturai di esercire il proprio mestiere.

Ne seguì il noto sciopero e la ripresa del lavoro, dietro la proposta d'inchiesta sindacale, affidata ad un commissario prefettizio.

Che fine ha fatto l'inchiesta? E' quanto si domandano gli spazzaturai, i quali cominciano a dubitare d'una turlupinatura.

E oggi appunto si radunano nei locali dell'Associazione Operaia per discutere seriamente dei loro interessi e agire energicamente acchè la questione che da troppo tempo si trascina abbia la soluzione da essi desiderata.

TORINO

Telefono: 71.

La seconda giornata del V Congresso del Partito Giovanile Liberale. — Presiede la seduta Giovanni Borelli, lette le adesioni prende la parola l'avv. Campodonico sui rapporti tra Chiesa e Stato; si palesa Cavourriano fervente nell'effettuazione del motto *Libera Chiesa in libero Stato*, sostiene l'orientamento del suo partito verso la parte legalitaria dell'Estrema Sinistra. Il suo dire, a cui noi non neghiamo il merito oratorio viene calorosamente applaudito.

Viene in seguito votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, richiamandosi ai principii fondamentali di libertà che informano la civiltà moderna ed in ispecie ai principii ideali motori della Rivoluzione nazionale, afferma che lo Stato deve essere per proprio ufficio rigidamente areligioso.

«Contro il pericolo evidente confessionale che, per fatalità di cose, va, dal campo dottrinale al parlamentare, di giorno in giorno vieppiù profilandosi superiore alla buona intenzione degli uomini, il Congresso invoca la ripresa e l'attuazione rigorosa della legislazione laicizzatrice dell'originario puro partito liberale, e della sua ulteriore integrazione conforme alle manifestate necessità presenti verso una definitiva separazione giuridica della Chiesa dallo Stato e raccomanda sopratutto allo spirito vivo e operante della borghesia colta e consapevole di non confonder mai e lasciar confondere nella legge e nella pratica del governo la libertà e difesa della individuale coscienza religiosa dei cittadini con un sistema palese o larvato di coazione confessionale».

Parlò in seguito pure applauditissimo Giovanni Borelli.

Un biroccio che urta un bicicletta. — Il biroccio n. 344 mentre se ne veniva di un buon trotto per via Goito, ebbe la disavventura di urtare il giovine Villardi Fernando, di anni 21, meccanico, che transitava in bicicletta, facendolo cadere al suolo e producendogli diverse lesioni per fortuna di poca importanza che guariranno in 6 giorni.

Un bagaglio perso. — Il compagno Aloisi Virginio, reduce da Londra, arrivato a Torino il 18 mattina alle 9, si è recato alla stazione il proprio bagaglio, ed ebbe per risposta che non era ancor giunto; ritornato a reclamare, dacchè la spedizione era stata fatta in regola, in modo che il baule arrivasse contemporaneamente al viaggiatore, gli fu ancora risposto di attendere, perchè il bagaglio non era ancora giunto.

Il servizio delle ferrovie di Stato è veramente meraviglioso!

Gli incerti della bicicletta. — Il bambino Sciaro Antonio, d'anni 5, venne gettato al suolo in via Giacomo Leopardi dal ciclista Piantanida Ettore, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, n. 12, riportando una ferita lacero contusa al capo. Portato al Municipio venne medicato dal sanitari di guardia e giudicato guaribile in 10 giorni. Il ciclista, che dopo l'investimento fuggiva per sottrarsi ad ogni responsabilità, fu fermato da una guardia municipale che gli fece declinare le sue generalità rimettendola alla madre del piccino per l'eventuale seguito.

Un infortunio sul lavoro. — Lo stagnatore Michele Bandino, d'anni 21, avente dimora in via Baltea, n. 7, ieri, mentre si trovava nello stabilimento De Paolino e Matessi, dell'Unione arti grafiche sui metalli, sito in corso Brescia, n. 9, fu adibito a stagnare una cassa metallica, nella quale stava della benzina.

Il riscaldatore, che teneva in mano, ad un tratto appiccò il fuoco al pericoloso combustibile, il quale, trovandosi rinchiuso senza sfogo, lo fece scoppiare.

La cassa volò in frantumi ed il poveretto riportò scottature di primo e di secondo grado al volto ed alle mani.

Gli operai Raiano Giovanni e Cavaliere Antonio lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni, ove, dopo la medicazione del caso, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un piccolo incendio. — Alle ore 1.30 si manifestò un incendio nel camino del signor Rosinganna Ernesto (panetteria) casa ingegnere Antonelli in via Vanchiglia, 11 (tutti due assicurati), recando un danno di L. 20 circa. I pompieri della 3.a Sezione, accorsi, in un'ora e mezza spensero il piccolo incendio.

La festa di San Salvario. — Ieri nel giardino del Caffè Eden in via Principe Tommaso, ebbe luogo l'annunciato concorso di bellezza fra bambini.

Molte testoline ricciute, un cinguettio grazioso. Pubblico numeroso.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Bacchetta Lucia, una borsetta contenente una chiave e pochi centesimi; dalla signora Andreiss Marianna un astuccio con siringa e aghi per iniezioni; dalla signora Giolitti Angela un portamonete con poche lire; dal signor Marchesan Felice una tessera di abbonamento tramviario; dal signor Tessuto Antonio un portamonete con piccola somma; dal ragazzo Balocco Carlo una giacca di panno.

Cronaca Minuta e Comunicati

Ciclisti Alleanza. — A render più attraente la gita ad Asti, si invitano i soci tutti a volervi prender parte. A tal uopo mercoledì 25, ad ore 21, seduta straordinaria con importante ordine del giorno.

Le iscrizioni si ricevono dal portinaio della sede, corso Siccardi, 12 e dal segretario in via S. Quintino, 25. Si accettano pure le iscrizioni dei ciclisti iscritti alla Camera del lavoro.

Il segretario, G. Bosio

Il Sindacato Lavoranti Carrozze e Carri, di Torino, darà oggi una festa di beneficenza, nei locali del Circolo Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio, con il seguente programma: Discorso inaugurale: *De Giovanni*, Segretario della Camera del Lavoro — Apertura Banco Beneficenza — Cori — Monologhi — Ipnotismo — Danze famigliari.

Si pregano i compagni di intervenire numerosi. *La Commissione della festa.*

Lega Carrettieri. — Domenica 22 corrente per cura della Lega Carrettieri avrà luogo una pubblica conferenza a Venaria Reale nei locali del Circolo socialista.

Società di M. S. spazzaturai privati di Torino, Via S. Domenico, 1. — Colleghi. All'ultimo nostro appello avete risposto in numero troppo esiguo per prendere deliberazioni sulle importanti questioni che ci interessano. Non così succeda questa volta!

Per dimostrarvi quale sia il rimedio da portare alle nostre tristi condizioni occorre che interveniate numerosi all'adunanza che avrà luogo nei locali della Camera del lavoro, domenica 22 corr., alle ore 14,30.

Lasciate dunque per qualche ora qualunque spasso ed accorrete numerosi a discutere e deliberare dei nostri vitali interessi.

La Commissione

Inaugurazione del vessillo del Sindacato lavoranti in carrozze e carri. — Domani 22 c. m., alle ore 14, nei locali della Società fra macchinisti e fuochisti, in via Pallamaglio, si inaugurerà il vessillo sociale.

Parlerà Alessandro Degiovanni.

Alle ore 15, banco di beneficenza. Alle ore 16, verranno detti i monologhi: *Il bastardo*, da Gioi Lorenzo, *Lettera*, da Armingone Annibale, *Celebrità*, da Giovenale Enrico.

Alla sera: esperimenti d'ipnotismo; danze.

Venaria Reale. — Domenica, 22 corr., alle ore 15, per cura della Lega carrettieri della Camera del lavoro di Torino, il compagno Vernone Vincenzo, terrà una conferenza nel nostro Circolo educativo socialista sul tema: *Necessità di organizzarsi.*

Stato Civile di Torino

20 settembre 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MORTI: Giudice Maria n. Coraglia, d'anni 55, di Cornegliano Alba, casalinga, via Mazzini, 15.

Durando Maria n. Mussatto, id. 36, di Torino, sarta, via Colli, 24.

Farina Mario, id. 22, di Valenza, ragioniere, via Assarotti, 8.

Longoni Maria, id. 23, di Milano, agiata, via Ceva, 29.

Berruto Chiara, id. 8, di Gassino, scolara, corso Casale, 88.

Pednasia Giov. Battista, id. 58, di Sommariva Bosco, sarto, via Fiori, 13.

Meschini Giovanni, id. 48, sarto.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

21 Settembre 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 3, femmine 13.

MORTI: Vignoli Nicola, d'anni 73, di Bolano, pensionato, corso Vittorio Eman., 100.

Marenco Rosa ved. n. Andreone, id. 76, di Saluzzo, agiata, via Ponte Mosca, 10.

Della Rocca Gioachino, id. 33, di Saafrè, usciere, via Amedeo Avogadro, 6.

Basso-Petrino Giacomo, id. 41, di Baldissero Canavese, segretario privato, corso Regina Margherita, 168.

Rossetti Rosa ved., n. Vallone, id. 83, di Garbagna Novarese, casal., via Berthollet, 8.

Beltramino Maria Teresa, n. Masera, id. 74, di Caselle Torinese, via R. Parco, 140.

Mei Maddalena, n. Corrado, id. 33, di Torino, lingerista.

Mina Rosa, id. 12, di Moncalieri, scolara.

Durando Emilio, id. 72, di Exilles, fabbro.

Cadenazzi Giuseppe Ambrogio, id. 33, di Milano, venditore ambulante.

Miola Carlo, id. 37, di Venaria Reale, facchino.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Matrimoni celebrati il 21. 9. 1907.

Barbetta Pancrazio con Bertolotto Domenica.
Belvisi Felice con Solaro Lucia.
Cohen ing. Alberto con Corinaldi Lorenza.
Cornaglia Pietro con Peris Giuseppa.
Devoti Giuseppe con Brunetti Maria.
Di Patto Amedeo con Roggia Maria Felicina.
Donà Francesco con Faga Giuseppina.
Egger Francesco con Maser Onora Vittoria.
Ferrando Gorin Agostino con Bej Luigia.
Gili Pasquale con Bormida Efisia.
Gremo Giuseppe con Garis Maria.
Mamini Guido con Martini Vincenza.
Murari Ettore con Baudino Maria.
Orsini Pietro con Airale Rosa.
Righetti Annibale Alberto con Scala Maria Anna.
Rosso Giacomo con Testa Vincenza.
Scapolla Egidio con Barbiri Colomba.
Stavarengo Stanley con Piumatti Teresa.
Venturino Carlo con Gamba Emilia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Campasso Giuseppe, operaio gas, con Campasso Angela, contadina.
Degiuli Carlo, operaio, con Falaguerra Angela, tessitrice.
Sifredi Federico, pittore, con Pavia Luigia.
Maccario Giovanni, ferroviere, con Negro Florinda, commessa.
Gianotti Carlo, lattoniere, con Croce Regina, tessitrice.
Vancheri Giuseppe, verniciatore, con Rota [illegible].
Andorno Francesco, filatore, con Rosso Teresa, tessitrice.
Duprez Candido, decoratore, con Tosetti Elettra, sarta.
Dellosni Bonifacio, commerciante, con Petronio Angela.
Giono Giuseppe, regio impiegato, con Bottale Elisa, maestra municipale.
Paselo Luigi, calzolaio, con Piantino Giacinta vedova Burdesse, passamantaia.
Laraghi Enrico, lattoniere, con Torreane Maddalena, cameriera.
Battezzi Romolo, ferroviere, con Delponte Rosa.

Spettacoli d'oggi

Teatro dell'Alleanza Cooperativa torinese, Corso Siccardi, 12. — Ore 15,30: *Fra Diavolo* - Ore 20,45: *La fam - Magia coi che male accompagnati* (Serata di addio della Compagnia drammatica).

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 15,30: *Il Padrone delle Ferriere* - Ore 20,45: *La Signora delle Camelie*.

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 15,30: *La Gheisa* - Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 15,30: *Sior Tonin* - Ore 20,45: *La portatrice di pane*.

Gianduia: Ore 15,30 e 20,30: *Biondin, Gkrina Ercole all'inferno*.

Politeama Loga Maggiore - Il prete garibaldino.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

E più non dimandare.

Il fornire ai bimbi un reddito annuo che li seguirà per tutta la vita;
Il procurare alle fanciulle un reddito dotale;
Il dare un'equa pensione ai lavoratori;
Il porgere un supplemento al loro stipendio agli impiegati;
Il dare nelle più varie contingenze della vita la somma necessaria per sorpassare tutti gli ostacoli:

Tali gli scopi precipui della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI DI TORINO.

E questi scopi la Cassa raggiunge con un programma altamente civile e con [illegible] veramente umanitario.

Ed infatti:

La Cassa sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia od infortunio;

Regala una quota di pensione al socio colpito da infortunio permanente sul lavoro;

Sospende dai versamenti gli orfani fino alla maggiore età;

Obbliga i soci ingrati [illegible] pensione con i loro [illegible] al lavoro;

Rimborsa le somme versate [illegible] morte del socio prima [illegible] godimento della pensione.

Chiedere [illegible] alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

26 settemb. 1907 vap. BRASILE (*V.*)
28 » » TOSCANA (*Italia*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova, Rio Janeiro e Santos

28 settemb. 1907 vap. TOSCANA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York

28 settemb. 1907 vap. CAMPANIA (*N.G.I.*)

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

Per spedizioni merci e l'acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor Erasmo Trabucco. - Uffici Piazza Paleocapa 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

Fotografia della Real Casa

TORINO

Via Roma, N. 41 bis

Carlo Pozzo

Successore LEONARDI, LE LIEURE, e SCANAGATTI

Fotografie in Platino e Carbono

Riduzione per Artisti, Studenti e Tessere Società

STABILIMENTO VETTURE GULIA e F.lli CARRATO

Torino - Via Ospedale, 32 - Telef. 274

Servizi per battesimi e sponsali. — Servizi mensili. — Cavalli da sella. — Attacchi diversi. — Pensione.

PREMIATO BALSAMO ARIGILLIO

(Uso Veterinario)

per uso *ferite, contusioni, angine, ingorghi glandolari, tumori, erpe tenitrice*, e *PER FARE RIPRODURRE IL PELO.*

Preparato dal Farmacista MONACO ALFREDO, Corso Vittorio Emanuele, Brescia. — Una scatola L. 2 franca di porto nel Regno. — Milano, Roma, Genova, grossisti: Manzoni e C. — Bologna, Farmacia Zarri, Bonavia e Negri. — Firenze, Astrua.

Villa di Salute "COUGNET,,

Fondata in Moncalieri nel 1889

Unica CASA DI CURA in ITALIA [illegible]

per sole Signore e Signorine

Direttore Proprietario: Dott. TOMMASO RODDOLO - *Medico Assistente*: Dott. CARLO BOCCARDO. - Assistenza delle RR. Suore Terziarie Francescane.

[illegible]

Rivolg. in Moncalieri all'Amm. della Villa; in Torino alla Farm. Giordano, Via Roma, 17.

LA

Sangemini

è l'acqua da preferirsi per ben digerire e per combattere le manifestazioni uriche. Tutti i Medici la riconoscono queste virtù, e la esperienza ne fornisce la più ampia conferma.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Hic jacet iniuria sola locus et bonitatis emanatio. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Che cosa fate da queste parti? gli chiesero i fornai.
— Vorrei andare ad Ala...
— Ad Ala; non avete mica dei parenti ad Ala?...
— No, no, vado per lavoro...
— Come? per lavoro?... dissero i fornai guardando le mani dello sconosciuto che erano più bianche della farina che stavano impastando.
— Sì, certo per lavoro; sono un calzolaio, disse lo sconosciuto con un fil di voce. E si guardava le mani voltandole dal dosso alle palme, senza por mente, forse, che i fornai non avrebbero creduto che un possessore di così belle mani lunghe, bianche, nervose, dalle dita con le unghie pulite e tagliate con cura, potesse fare il calzolaio...

— Guarda! non si crederebbe. Ad ogni modo noi non vi si consiglierebbe di andare ad Ala...
— Ma io ho intenzione di andare fino a Trento...
— Non più ad Ala? insistevano i fornai. E venite da lontano? chiesero poi per cambiare argomento.
— Dall'Abruzzo; sono abruzzese di fatti e se potessi, anzichè nel Trentino vorrei andare in Svizzera.
— Insomma non avete una meta fissa, osservarono i fornai sempre più meravigliati delle contraddizioni dello strano individuo.

Questi non sapeva più che cosa dire e continuava a guardarsi le belle mani.

In quella si sentì il rumore di un treno.
— E' il treno per Ala? chiese lo sconosciuto ansiosamente.
— No, no rispose, uno dei fornai; il treno per Ala parte, così, alle cinque.

Erano già le quattro e l'uomo dalle mani bianche disse che si avviava alla stazione. Si era riscaldato.

Ringraziò i fornai, li salutò; questi gli augurarono buona fortuna e quello se ne andò...

— Ma dove può essersene andato a quell'ora? chiesero gli amici del paronese che avevano ascoltato quasi senza tirare il fiato lo strano racconto... E' partito sì o no? Se fosse partito lo avrebbero dovuto vedere anche degli altri!...
— Sicuramente; non ho già finito di dirvi tutto.

Supponevo anch'io che lo sconosciuto non dovesse essere partito con il treno. Ma alla stazione dell'Adriatica ne sanno qualche cosa. Di fatti, mentre un inserviente stava accendendo la stufa della stanza al primo piano, a livello dei binari, sentì un rumore di passi. Si volse e vide il nostro uomo che gli domandò a che ora partisse il treno per Ala.

L'inserviente rispose che c'era tempo: erano appena le cinque ed il treno partiva alle cinque e cinquanta.
— Allora si può far tempo ad andare a bere un caffè; disse lo sconosciuto.
— Altro che, altro che!...

Poi l'inserviente se ne andò per i fatti suoi senza badare più all'altro che sembrava nervosissimo e continuava a guardarsi le mani.

Mancavano pochi minuti alla partenza del treno quando il capostazione sentì battere allo sportello del suo ufficio e chiedere:
— Un biglietto.
— Per dove?
— Ma... faccia lei, per dove comincia il confine.....
— A Peri, allora, disse il capostazione:
— Ma ad Ala, prima di Ala che cosa c'è?...
— Borghetto ed Avio, spiegò il capo.
— Sta bene Avio, concluse lo sconosciuto; allora un biglietto di terza per Avio...

Il capostazione guardò un poco di traverso il viaggiatore che non sapeva nemmeno lui dove volesse andare; gli fece l'impressione di uno preoccupato, quasi spaventato, disperso nel buio... Ma poi non ci pensò più. Si vedono tanti tipi nelle stazioni!
— Tutto ciò è interessante, disse, dopo aver udito il racconto, uno degli ascoltatori.

Era questi un giovinotto florido, ben inquadrato nelle larghe spalle, con il volto aperto, esprimente lealtà ed energia.

Lo chiamavano semplicemente Carletti.

Durante il racconto del paronese aveva preso degli appunti.
— Certo, tutto ciò è interessante; ripetè Carletti. Di fatti non è naturale che un individuo di notte, in quelle condizioni parta per Parona... E poi, quelle mani bianche, nervose.... uno che dice di fare il calzolaio....
— C'è del mistero, ribattè un altro della comitiva.
— E dobbiamo andarne a fondo! scattò impetuosamente Carletti, a qualunque costo...

Così dicendo fece un gesto nell'aria come se avesse voluto strappare la maschera ad un fantasma mascherato che gli stava dinanzi.

Si quietò d'un tratto, e corrugando un po' le ciglia, chiese al paronese:
— Di su; tu avrai domandato ai fornai ed agli altri qualche connotato preciso dell'uomo misterioso...
— Certo che l'ho domandato! rispose il paronese: e ti assicuro che ho voluto fare le cose con tanta esattezza, come non mi è mai capitato di farle in nessuna altra circostanza. Per l'occasione sono diventato più abile di un poliziotto...

Una risatina discreta accolse la dichiarazione del paronese.
— Su, su! disse Carletti, i complimenti te li faremo poi ..
— Ecco, non solo ho potuto avere i connotati del nostro uomo, ma anche la statura precisata in centimetri...
— Oh! questo poi, fecero gli altri in coro.
— Sicuro, anche la statura.
— E come hai fatto? domandò un incredulo della comitiva.

(Continua).

Pubblicità economica

Tariffa: [illegible] centesimi 5 per parola [illegible] altra specie di pubblicità [illegible]

Apprendista [illegible] salato sono ricercate da laboratorio [illegible] via Botero, 19.

Magazziniere [illegible] confezione, vendita salumerie, [illegible] generi alimentari cercasi per cooperativa [illegible] Rivolgersi avvocato Vigna. Asti.

Cercasi [illegible] corrente istitutore per convitto, possibilmente maestro elementare. Scrivere indicando referenze, studi fatti, referenze, ecc., al professore Caronna Michele, Alba.

Cerco [illegible] per [illegible] Torino. Stipendio da 90-100 [illegible] Presentarsi Studio Biglione, via Po, 39, Torino.

Cerco [illegible] piazzista buon stipendio. Presentarsi [illegible] via Po, 38, Torino.

Domestica [illegible] di bella presenza, con ottime [illegible] ricercasi per famiglia signorile in campagna. — Scrivere a Ferrario Giacomo. Momo (provincia di Novara).

Da [illegible] avviata ed antica confetteria e liquoreria [illegible] città di circondario con importante mercato, [illegible] Olerio. Corso Vittorio Emanuele, n. 14 Torino.

Macelleria [illegible] ben avviata macelleria da rimettersi [illegible] del circondario di Torino per avanzata età [illegible] proprietario Rivolgersi Gambino, via Andrea Doria, [illegible]

Per [illegible] rimetto in Alba il più avviato [illegible] caffè, posizione centrale. Trattative a convenirsi. Rivolgersi in Alba, Caffè Allasia o Albergo dell'Angelo [illegible] Casale, Torino.

LEVATRICE
ALBINA TERRAGNI-COLLA
Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi [illegible]
Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova)
TORINO

Avviso. I [illegible] di chiarano di aver rilevato per lire ottocento il negozio di Bianco Gio. Isidoro di Gioachino, per cui diffidano chiunque avesse ragioni di credito di farle valere presso di loro (via Quintino Sella, 10) non oltre il corrente mese, dopo di che la somma suddetta sarà definitivamente rimessa al Bianco.
Asti, 15 settembre 1907.
Scotto Giuseppe e Vittorio.

Grande deposito Calce e Cementi esteri e nazionali
Fratelli Bianco
Via Lanzo, 50 — Telefono 19-40
Concessionari per tutta Italia della
Société des Ciments Supérieurs
— THORRAND e C. —
ALLARD NICOLET e C.
siège Social a Voreppe près Grenoble (Isère)
STABILIMENTO A VOREPPE
Cementi superiori: Portland a lenta presa, pronta presa, demi lente, Portland artificiale.
STABILIMENTO A BOUVESSE
Cementi superiori: Portland a lenta presa, Portland artificiale.

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE
Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino
Capitale sottoscritto L. 1.000.000 - Versato L. 700.000
Succursale di Torino - **Via Genova, 18** - Telefono N. 26-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1|4 0|0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista
oltre L. 500 e fino a L. 2000 con 2 giorni di preavviso.
» » 2000 » » 5000 » 5 » »
» » 5000 » » 10000 » 10 » »
» » 10000 » » 25000 » 15 » »

Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1|2 0|0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni di preavviso, L. 10000 con 4 giorni.

Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,
del 3 1|4 0|0 netto per buoni a 6 mesi
» 3 1|2 0|0 » » 12 »
» 3 3|4 0|0 » » 18 »
» 4 0|0 » » 24 » e oltre.

NB. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.

Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche o private amministrazioni notoriamente solvibili.

Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.

Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.

Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

Albergo Ristorante Ferrovieri
e *Rastel Verde*
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie
ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - [illegible] partenze

Nevrastenia, sterilità impotenza, vecchiaia precoce!
Cura elettrica in casa mediante le cassette di induzione, a pile od accumulatori, costruite appositamente dalla
Ditta A. Pietro Janetti e C.
Stabilimento di apparecchi di chirurgia
33 - Via San Massimo - 33
TORINO

Stabilimento Musicale
Moretto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 3-12
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per **Buenos Ayres** da **Genova**
21 Ottobre 1907 — MINAS.
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS.
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS.
PREZZO: [illegible] L. 500; 2ª classe con trattamento di 1ª L. 400; [illegible] L. 160
Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 8 **G. BOSSO**

GAZ
Risparmio del 30 0|0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
ove troverete un grande assortimento di **Lampade, Lampadari, Bracci** in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, **Novità** ed **Articoli fantasia, Frangie** in perle per *abat-jours*, **Auto-accenditori, Becchi** a gaz imitazione luce elettrica, **Reticelle** insuperabili per luce e durata.
Fornelli per cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

La scienza ha detto: *Marinoni* salva dagli [illegible]

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
con Ufficio Cambio, Via Tommaso Grossi, 1
Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferr., Novi Ligure, Pinerolo, Venezia
Sede di Torino: Via S. Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1907

ATTIVO

Numerario in cassa . . . . . L.		3.278.432,62
Cedole Titoli estratti Valute . . . »		266.924,65
Portafoglio		
Effetti s/l'Italia . . . . . L.	25.680.182,52	
» s/l'estero . . . . . »	3.571.502,84	
» [illegible] . . . . . »	1.198.465,77	30.750.151,13
Riporti		40.321.858,14
Titoli di Proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . L.	3.601.908,10	
Cartelle fondiarie . . . . . »	397.268,41	
Obbligazioni diverse . . . . . »	2.539.821,79	
Azioni diverse . . . . . »	4.849.077,33	11.381.075,66
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in Liquidazione . . . . L.		2.028.884,67
Corrispondenti saldi debitori . . . . . »		76.277.487,71
Debitori per accettazioni . . . . . »		15.483.815,90
Debitori per avalli . . . . . »		7.548.134,70
Debitori diversi . . . . . »		2.122.067,31
Partecipazioni . . . . . »		4.982.067,04
Beni stabili . . . . . »		2.250.000,—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie		1,—
Mobilio . . . . . »		1,—
Crediti ed effetti in Sofferenza . . . . . »		1,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . »	3.962.796,—	
in deposito . . . . . »	73.109.744,04	77.922.540,04
Tasse e spese generali . . . . . L.		1.383.855,91
L.		275.949.748,38

PASSIVO

Capit. sociale: N. 200.000 azioni da L. 250 L.		50.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	513.332,95	
» » speciale . »	9.486.667,05	10.000.000,—
» previdenza per il personale . . . L.		179.103,90
Azionisti dividendi in corso ed arretrati . »		16.880,50
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . L.	35.591.915,18	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	4.879.521,36	40.471.436,54
Corrispondenti saldi creditori . . . . L.		65.972.305,15
Accettazioni per conto terzi . . . . . »		15.483.815,90
Assegni in circolazione . . . . . »		1.559.066,81
Creditori diversi . . . . . »		2.302.789,90
Avalli per conto terzi . . . . . »		2.948.134,70
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . »	3.962.796,—	
in deposito . . . . . »	73.109.744,04	77.922.540,04
Avanzo utili esorc. precod . »	108.650,—	
Utili lordi del corr. esercizio »	9.753.012,05	9.863.662,05
L.		275.949.748,38

La Direzione Bruzzone - Bruno — *I Sindaci* Rag. A. Mascheroni - Rag. A. Porro — *Il Capo Contabile* Sprealico

MACCHINE per CUCIRE
— e GENERI RELATIVI —
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1876
CARLO BELLONE, Via Giolio, N. 12 - TORINO

Camera letto moderna, rovere, ed una a colonna torta, noce, vendonsi d'occasione; convenientissima. Torino, corso Vitt. Eman., 29, portinaio.

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
di gomma vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi.
Catalogo gratis in *busta suggellata e non intestata, inviando francobollo.* Massima segretezza.
Scrivere « Igiene » Casella postale n. 615 - Milano.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è e tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* il medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1|2 L. 1,60
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,00
Liquoreria Birreria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

LEVATRICE
Boletto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di **Macchine per la lavorazione del legno e metalli** — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 25-16-6 HP — Turbine Gerosi di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Signor:
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la **POMATA PACELLI.** Vasetto L. 0,70 con capsula L. 0,90; per posta L. 0,93 e L. 0,95.
Chiederla a *Pacelli - Livorno* ed a MANZONI e C. — Roma.

RISTORANTE della CUCCAGNA
dei Fratelli FAUDELLA
(già camerieri e successori di Bolognino
Via Garibaldi, 18 - TORINO - Via Garibaldi, 18
vicino al Palazzo Municipale
Servizio di ristorante a tutte le ore - Pranzi a prezzo fisso ed alla carta - Sale e salotti appartati per famiglie.

BAGNI MINERALI a domicilio Inalterabili
VENTIDUE ANNI DI SUCCESSO
Con i sali ottenuti DIRETTAMENTE dalle acque minerali di *Bagnoli, Casamicciola, Castellamare, Ischia, Telese* ed acqua del mare. Infatti detti sali sono CRISTALLIZZATI e non rappresentano le solite polverine irrisorie o microscopiche e sono dati nella quantità risultante dall'analisi delle acque medesime. Ventidue anni di successo incontestato. Opuscolo con istruzioni e centinaia di *certificati gratis a richiesta.*

SAGGIO DI CERTIFICATI

Mia madre finalmente dopo cinque mesi di atroci dolori prodotti da una sciatica, che la obbligavano a stare sempre a letto, e dopo aver preso mille medicine e provato molti rimedi senza alcun miglioramento, è perfettamente guarita con i *tanto efficaci bagni di Casamicciola da Lei spediti.* E dico *perfettamente,* poichè ora non sente il minimo dolore e cammina benissimo. Sento Sereiò, ecc.
Nicosia, 7 ottobre 1901.
GIOVANNI BERTANINI

Sono lieto di riferirvi che da due anni in cui ho fatto i bagni con i sali di Casamicciola, che vi siete compiaciuto mandarmi, io non ho avuto più attacchi di reumatrite. Sicchè trovo giustificato continuarne l'uso nella presente stagione.
Perciò pregovi farmi l'invio di altri dodici bagni Casamicciola per me e ventiquattro per due miei clienti, ecc.
Altavilla Salentina, 4 agosto 1899.
Dott. Cav. ACHILLE SASSI

Ringrazio l'amico Luigi D'Emilio e prelibero le sue dotte pubblicazioni, assicurando che i suoi *Sali per bagno* vanno per la maggiore, lodati anche dalle sommità della scienza, come i professori *Gallozzi, Salvia, D'Antona, Capozzi,* ecc.
Mottola, 5 giugno 1899.
Dott. FERDINANDO SABATO

Ogni bagno cent. 85; 12 bagni in tutta Italia spediti in pacchi postali da tre chilogrammi a domicilio L. 10.00 contro cartolina vaglia indirizzata alla REAL FARMACIA DEL LEONE, Via Roma, 308 - NAPOLI — Termometro gratis ad ogni prima richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 23 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 23 Settembre 1907. — N. 17.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I DIRITTI ALL'IDEALISMO SOCIALE

Caro Calvi,

Molto sorprese mi potevo aspettare dalla tua abilità dialettica, non quella che tu mi avresti dovuto far provare imbrancandomi nella veneranda schiera di quegli ideologhi universitari che diluiscono la terribile questione sociale nel caffè e latte de' loro discorsi accademici, applauditi dalle autorità più ortodosse. *Ah non per questo...* da parecchi lustri vado girovagando per l'Italia e mi veggo contrastate le mie modeste quanto legittime aspirazioni.

Le varie bufere reazionarie mi hanno lasciato saldo ed intatto nella mia fede; ed i reggitori nostri del '94, del '98, del 1900, del... mi hanno dimostrato coi fatti che presumevano trovare in me qualcuno... di meglio o di peggio non importa il re, che un teorico addomesticato che si può ammansare con qualche medaglietta o con qualche prebenda.

Ma le tue chiose all'articolo vanno ben oltre la mia persona *fenomenica;* esse tendono a dirumare idee che costituiscono l'essenza del mio pensiero e della mia vita: idee discutibili finchè si vuole, ma maturate dopo molti anni di studi, di meditazione e di esperienza.

Prendiamo adunque posizioni nette. Sicuro: io ho il coraggio di sventolare alta la bandiera dell'idealismo; ho il coraggio di dichiarare forte che coloro che sostengono che una concezione ideale del problema sociale è un tradimento del proletariato, sono degli ingenui o degli imbecilli. Dirò di più: io credo che se il socialismo si svolge in Italia lento ed impacciato ciò non è dovuto soltanto all'arretrato sviluppo delle nostre industrie, e nemmeno alla eredità lasciata dallo speciale modo onde venne assestandosi l'Italia nuova, ma più forse al fatto del gretto materialismo con cui si vuole giustificare il socialismo. Come se Marx non avesse *rivettato* con Hegel il filosofo dell'idea per molti anni, come se il *Capitale* si potesse staccare dalla *Logica* e dalla *Filosofia dello spirito* del filosofo di Stoccarda! Per conto mio, *induratum est cor Pharaonis,* non mi lascio impressionare dall'inverniciatura materialista che il socialismo è venuto assumendo da noi e continuo a ritenere la questione sociale una questione di elevazione della dignità umana.

Per dirla in breve io attingo la giustificazione filosofica delle rivendicazioni del proletariato dall'etica di Emanuele Kant, il quale ha trovato il segreto del progresso della morale, con la famosa distinzione tra le cose alle quali noi attribuiamo un prezzo od un valore, e quelle altre cose alle quali riconosciamo la dignità. Che codino, non è vero? Mi conforta di essere in compagnia col Lange maestro prima e poi compagno nella lotta e nelle persecuzioni di Bebel e col Sorel che con Antonio Labriola forma la coppia più seria e più autorevole di interpreti e di critici latini del marxismo.

Ma non è in una colonna di un quotidiano di battaglia che io posso giustificare la legittimità di siffatta concezione della questione sociale. — Siccome questa mia fede non è di ieri chi ha tempo e voglia legga il mio *Mazzini e le idealità moderne* che mi ha procurata la gioia di qualche compatimento da parte di taluni coscienti che sogguardano il Ligure d'alto in basso quasi a dirgli: « Povero uomo! Hai capito poco della questione sociale..... e del resto. Per fortuna ora siamo venuti noi e ti abbiamo superato! ». *Sancta simplicitas.*

Io sono così convertito che torno con duri martelli a battere il chiodo dell'idealismo sociale e nel volumetto che ti manderò perchè tu me lo riduca in polvere, dal titolo: *La pace e la questione sociale.*

***

Tu quoque, mio buon amico, non puoi perdonare a Mazzini il linguaggio mistico, portato naturale del romanticismo dei suoi tempi, oltrechè del carattere ieratico dell'uomo, come l'essenza dinamica dell'opera di lui consistesse nelle espressioni teistiche e non nella sua speciale *forma mentis et cordis,* per cui egli non ha chi lo pareggi come educatore di combattenti per idealità morali e sociali. Può essere uno spasso piacevole quello di indagare che cosa sarebbe successo se Roma col diventare il centro della civiltà mediterranea non avesse dominato il mondo colla forza prima e col diritto. e come si potrebbe pensare alla diffusione e alla vittoria decisiva del cristianesimo senza la mirabile organizzazione politico-amministrativa che il papato ereditò dal genio latino. Non ti piace missione storica; c'è poco male a sostituire con funzione storica di Roma (uso una frase di Taine non sospetto, spero, di misticismo) ma il fatto non muta. Quanto alla Roma del Popolo non duro fatica ad essere d'accordo con te nell'ammettere che non è quella del *Popolo romano* e dell'*Osservatore cattolico.*

***

Ma il proletariato, dici tu, non si impaccia di Roma e di patria e mi accusi di citare male Marx che io non mi sono sognato mai di scomodare. Io ho detto e ripeto con tutta sicurezza che il Manifesto dei comunisti non disconosce i diritti di nazionalità il che significa che riconosce la patria. Rileggi il manifesto e non peccar più. Tiriamo via.

Vero è che il merito della lotta per l'indipendenza e per l'unità d'Italia spetta alla parte più colta ed illuminata della borghesia che ne fu l'iniziatrice. Il popolo la seguì, ma rimorchiato e l'alta finalità di Mazzini di trasfondere nelle masse la passione patriottica non fu sempre coronata da felice successo. Lo spirito del proletariato era troppo mortificato da bisogni materiali per poter assurgere ad emozioni di ordine superiore.

Come tu vedi, il mio idealismo non mi fa chiudere gli occhi alla realtà. Ma tu, studioso acuto, non da ieri, del Loria, consideri la storia del risorgimento italiano come un contraccolpo della lotta fra la proprietà fondiaria e il capitale mobile.

Io ammiro Achille Loria scrittore vivace e geniale; non arrischio giudizi intorno all'originalità ed al valore della sua famosa teoria che considera la terra come la causa della vita economica, perchè eccede la mia competenza. Mi permetto peraltro di essere meno acceso estimatore del Loria filosofo della storia. Il Ferraris in Italia, il Barth in Germania ne hanno messo in rilievo gli errori di fatto e di interpretazione. Perciò di codesta novissima interpretazione esclusivamente economica della storia del risorgimento non sono affatto persuaso e la metto in compagnia (che impertinente!) dell'interpretazione materialistica economica del Lafargue il quale spiega il panteismo e la trasmigrazione delle anime nella *Kabbala* come espressioni metafisiche del valore delle merci e dello scambio. Il povero Marx non meritava siffatta caricatura.

Il vero è che l'uomo economico non è tutto l'uomo, come l'animale non ha soltanto la vita vegetativa. Il vero è che i migliori di ogni epoca hanno bisogno di appassionarsi per qualcosa di non immediato, di non personale, che trascende la cerchia degli interessi individuali. Non hai mai pensato che se l'unità d'Italia si potesse ridurre alla formula semplicista della lotta vittoriosa del capitale mobile sul capitale fondiario, non Roma ma Milano sarebbe stata la capitale del nuovo Stato?

La rivoluzione nostra non si intende se avulsa dai fattori ideali che l'hanno preparata. L'Italia non era un'espressione geografica ma un'espressione storica e letteraria, e Roma fu la conseguenza dell'idealismo patriottico. Quel Cattaneo che tu citi e che conosco anch'io un pochino, quando nel '48 scese in piazza a guidare e disciplinare le forze insurrezionali, dovette egli agnostico in religione, positivista in filosofia, federalista in politica premettere ai manifesti firmati da lui l'aborrita formula mazziniana: « Dio e Popolo! ».

L'articolo è lungo e gli argomenti incalzano. Io ti sono grato di avermi data occasione di esporre alcuni miei convincimenti e molto serenamente ti confesso che se dottrinario è colui che crede nei prodotti ideali dello spirito, non arrossisce di esser detto dottrinario il tuo aff.mo FELICE MOMIGLIANO

Poche parole, per mera cortesia. Chiunque ha letto il codicillo ch'io misi in calce all'articolo « Esame di coscienza » sarà sorpreso del modo personale ed acido di questa replica del Momigliano. Io non ho menomamente — rilegga il Momigliano quelle mie righe — mostrato di dubitare del suo carattere, nè de' suoi meriti mal riconosciuti dal Governo, nè del suo martirio professorale: non ho scritto parola men che riguardosa contro le idee ch'egli professa con molta conseguenza e dottrina. Mi sono unicamente permesso, come direttore del giornale e come studioso, di esprimere tranquillamente ciò che io penso, dopo di aver pubblicato ciò che pensa lui. Egli se ne mostra crucciato. Ha tre volte torto: come cittadino, come filosofo e come amico.

Non è il caso di discutere — che sarebbe pura accademia — l'opinione del Momigliano sullo sviluppo del socialismo in Italia (che per fortuna non è quello dei cattedratici di filosofia) nè sulla derivazione dottrinale del materialismo di Marx dall'idealismo di Giorgio Hegel, nè sulla cresima filosofica che al moto proletario dovrebbesi attingere nell'etica di Kant. E mi associo volentieri all'amico mio nell'augurare nuovi e molti lettori ai volumi nei quali con accesa eloquenza egli interpreta ed esalta il genio del Mazzini. Accetto docilmente anche la lezioncina che il Momigliano, come professore, — il mestiere mangia l'uomo! — m'infligge sul « linguaggio mistico » del Mazzini. Del quale pur essendo fervido ammiratore, è tuttavia lecito ricordare le inique diatribe scagliate ai caduti della Comune e l'accanimento teologico contro l'Internazionale e le scomuniche al socialismo in genere, come infeciato di materialismo e di ateismo e d'importazione straniera! Ahimè nella Società Internazionale dei Lavoratori, fondata da Marx, c'era bensì un mazziniano, il signor Wolff, ma fu poi scoperto una spia! *Oh idealismo umano, affogati,* dove dice Carducci.

Veniamo al grano, non rilevando l'arrogante smentita del Momigliano d'aver egli citato Marx (cioè il Manifesto dei comunisti) a prova della sua concezione del patriottismo. Marx, a cui il Momigliano mi rimanda dice proprio: *Gli operai non hanno patria.* E ammette che il proletariato possa essere nazionale solo quando abbia *conquistato il dominio politico,* benchè — si affretta ad aggiungere — *non nel senso borghese.* Il patriottismo cioè — secondo Marx — s'identifica con lo Stato, col dominio politico, riflesso del dominio economico, non già col nebuloso concetto di nazionalità, (come anche spiegò recentemente il nostro Roberto Michels in *Patriotismus und Ethik,* Leipzig 1906). Ciò ch'io negavo, e nego al Momigliano, è che, ammettendo la lotta di classe, si possa ancora parlare di patriottismo nei proletari. La patria dei proletari è la loro classe internazionalmente ordinata. Lo straniero non è il nato oltre il confine, ma il capitalista indigeno, anche se parla la lingua di Dante. Nè la superbia dell'esser connazionale di Colombo, di Galileo e di Vico lo compensa dell'ignoranza, della pellagra e della fame, dell'abbiezione fisica e morale, cui lo condanna la patria. Il popolo dei lavoratori non ha, — fortunatamente per sè e per l'avvenire del genere umano, — di tali ubbie universitarie per la testa. Perciò, sia detto di fuga, il Marx lo stimava assai più che non il volgo della borghesia passata per i corsi accademici. E basti di ciò.

Ricordo al Momigliano che già il suo grande collega in filosofia Platone, nel IV della *Repubblica,* diceva: « ciascuna di queste città è moltissime città, ma non una città, due di certo — e la sia pur piccola — nemiche l'una all'altra, l'una di poveri, l'altra di ricchi ».

Non occorre che mi faccia qui intempestivo e non necessario difensore del Loria, e che ritorni sulla teoria economica delle nazionalità. La quale ammessa, non ne viene di conseguenza che l'uomo sia semplicemente un « animale economico ». Il Momigliano sfonda una porta aperta quando si fa a dimostrare che i *migliori di ogni epoca hanno bisogno di appassionarsi, ecc.* Il Loria stesso dice proprio e più esplicitamente del Momigliano, che se il progresso umano è determinato dalle intime trasformazioni della proprietà, che si plasma secondo i suoi bisogni tutto il mondo sociale, tale progresso non può realizzarsi che mediante l'azione degli uomini stessi; e questa azione non è già stimolata dalla logica degli interessi e dalla gelida idea, ma dal sentimento fervido e palpitante, dall'accalorata passione.

Se già non fosse eccessivamente lunga questa coda, che la fretta m'impedisce di far breve, come voleva, — risponderei anche a parte a parte al Momigliano dove mi chiede perchè Roma, anzichè Milano, sia stata la capitale del nuovo Regno. Non fu Milano, accenno soltanto, appunto perchè tale scelta avrebbe suscitato le rivalità e la opposizione dei capitalisti delle altre regioni, laddove Roma — a parte la suggestione tradizionale ch'io per primo ammisi — era a così dire terreno neutro, dove tutti potevan darsi convegno, alla gran kermesse. Il Momigliano pensi, senza che io aggiunga dell'altro, alle cruente giornate del settembre 1864 a Torino, per il trasporto della capitale a Firenze. Quanto poi sia probante per la tesi del Momigliano il ricordo di Cattaneo che, duce delle Cinque giornate, accetta la formula « Dio e popolo », io non so vedere. Il Cattaneo aveva anche scritto nel programma del *Cisalpino* « Viva Pio IX ». Non però era papalino. Ma queste sono quisquilie che nulla contano. Conchiudo.

Stia tranquillo il Momigliano. Nessuno gli vuol profanare i suoi idoli. E noi — cioè io e quanti accettiamo la dottrina del « materialismo storico » — siamo lontanissimi dal negare i *diritti* a quello ch'egli chiama l'*idealismo sociale.* Ci sentiamo cosmopoliti anche nel campo della intelligenza. E riconosciamo il diritto di cittadinanza a ogni idea onestamente professata. Solo, ci sembra di avere il modesto diritto e anche un po' il dovere di snudare di sotto le fronde e i fiori dell'ideale quella che ci pare la forza operante, di cercare al di là del mito la realtà.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

I documenti scomparsi sottratti dalle memorie di Crispi.

M. ci telefona, 22, sera:

Giorni sono Torre scriveva al *Corriere della Sera,* a proposito delle memorie di Crispi, queste parole:

« Completa, documentata era la storia della campagna africana (1889-96), riunita in una grossa busta, che aveva per titolo: *La grande infamia;* Baratieri, per dirne una, vi era definito: *Un scellerato.* Ma quei documenti non si trovano più fra le carte di Crispi, mentre vi erano al momento della sua morte e rimasero sul suo tavolo da scrivere quando furono posti i suggelli alle porte.

« I suggelli si trovarono poi rotti e fu constatato che la busta era piena di giornali e non più di manoscritti.

« Fu anche iniziata un'inchiesta, ma dall'inchiesta nulla emerse... così che i documenti di Adua non verranno giammai in dominio del pubblico ».

Questa sera l'*Avanti!* aggiunge queste informazioni:

« In quella parte delle memorie Crispi si difendeva strenuamente dalle fiere accuse subite dopo il disastro, e spietatamente si vendicava della sua caduta politica contro coloro, che ne erano stata la causa prima, e gli avevano dato il calcio dell'asino. Fra *coloro,* oltre al Baratieri, vi era re Umberto.

« Crispi svelava in quella parte delle sue memorie gli immondi retroscena della guerra disonorevole, colpendo in alto ed in basso, e più sopra che sotto. Ciò non poteva piacere alla corte del successore, onde fu dato ordine — e il Governo obbedì — che i suggelli fossero rotti, quelle carte fossero manomesse e asportate contro ogni diritto ed ogni legge ».

Intorno al processo Doria-Canevelli.

ROMA, 22. — *La Tribuna* dice che l'onorevole Fera ha definitivamente accettato di assumere la difesa dell'Angelelli costituitosi in parte civile nel processo Doria-Canevelli. Ieri lo stesso Fera si è recato dai difensori del comm. Doria per pregarli di consentire ad un rinvio del processo fissato per il 30 corrente ma gli avvocati si rifiutarono ed oggi stesso hanno inviato al presidente del Tribunale una lettera nella quale dichiararono esplicitamente di opporsi in modo reciso a qualsiasi richiesta di rinvio.

Il Senato convocato per il processo Nasi.

ROMA, 22. — La presidenza del Senato ha inviato ai senatori e ai deputati commissari di accusa agli imputati Nasi e Lombardo ed al collegio di difesa avviso di convocazione del Senato in Alta Corte per il giorno 7 novembre 1907 alle ore 14, per il giudizio relativo all'ex ministro Nunzio Nasi e per connessione di causa altresì contro il comm. Ignazio Lombardo.

Il presidente del Senato ha fatto altresì diramare ai senatori una lettera analoga invitandoli a intervenire numerosi.

L'avv. Martini della difesa di Nasi manda una lettera al *Corriere d'Italia* per rilevare che contrariamente a quanto il medesimo giornale ha stampato iersera in un'intervista con un senatore fu proprio la difesa dell'ex ministro la quale anzichè chiedere che fosse ritardato fece istanza perchè il dibattimento fosse affrettato quanto era possibile richiedendo che il dibattimento stesso non fosse ritardato oltre il 15 ottobre.

Le prove dell'artiglieria.

ROMA, 22. — Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta sulla guerra si troverà il 9 ottobre a Torino per cominciare le prove di traino del materiale Krupp che dureranno 10 giorni. Esse si faranno prima in pianura, poi in montagna.

Le prove di tiro comincieranno il 20 ottobre a Ciriè. Si ritiene che potranno durare anche due mesi. Esse saranno dirette dal colonnello Parodi, presidente della commissione delle esperienze di Ciriè. Anche gli obici Krupp saranno esperimentati a Ciriè.

Per le Cooperative agricole.

ROMA, 22. — L'*Avanti!* riferisce che il ministro delle finanze on. Lacava ha ricevuto stamane Bernardino Verro, direttore dell'Unione cooperativa agricola di Corleone, che ha intrattenuto il ministro a proposito del suo feudo di proprietà del demanio dato ora in affitto alla Cooperativa medesima.

Secondo il giornale l'on. Lacava ha promesso al Verro di studiare e presentare un progetto di legge nel senso di agevolare le Cooperative agricole e meridionali in ispecial modo e dare facoltà ai rappresentanti del demanio di Stato di trattare privatamente gli acquisti di terre demaniali con le Cooperative agricole legalmente costituite.

Le bonifiche nell'Alta Italia.

ROMA, 22. — Dalla seconda relazione sulle bonifiche, che il ministro dei L. P. on. Gianturco ha testè presentato alla camera dei deputati, si rilevano le seguenti notizie riflettenti le bonifiche nelle provincie dell'Alta Italia:

Il territorio bonificando è compreso nelle provincie di Cremona e di Mantova fra l'Olio da una parte e l'Adda ed il Po dall'altra ed ha un'estensione di 30.218 ettari circa: per essa è prevista la spesa di 7 milioni ripartita fra gli esercizi finanziari dal 1904-1905, al 1923-1924.

In provincia di Mantova nel territorio dei comuni di Curtatone, Borgoforte, Castelvecchio e Marcaria i lavori di bonifica renderanno suscettibili di coltura 2321 ettari che oggi si considerano quasi improduttivi. Pei lavori occorrenti, la legge assegna la somma di lire 842.700 divisa negli esercizi 1905-1906 e 1907-1908.

In provincia di Brescia una bonifica riguarda lo stagno di Puegnago al sud della città di Salò fra il fiume Chiese ed il Lago di Garda. Il lavoro è stato compiuto il 22 luglio scorso.

Nella provincia di Como, fra il lago di Canobbio ed il lago di Varese giace il piano della Palude Brabbia dell'estensione di circa 470 ettari. Per la bonifica della palude si stanno presentemente eseguendo nuovi studi dall'ufficio del genio civile di Como. Nella stessa provincia per la bonifica di Pian di Spagna furono assegnate lire 868 mila da stanziarsi in 2 esercizi cominciando dal 1907-1908; ma vista la necessità, vennero anticipati i lavori.

Nella provincia di Sondrio le bonifiche riguardano i terreni paludosi tra gli sbocchi dei torrenti Finale e Masino. Altra bonifica nella stessa provincia è quella della pianura del Nora che misura 1630 ettari.

LA SORTE DELL'ITALIANO PARINI arrestato a Mosca.

M. ci telefona 22, sera:

Ricordate l'arresto dell'italiano Parini eseguito in Russia tempo fa: fu detto che l'arresto avvenne durante una dimostrazione a Mosca: ora l'*Avanti!* riceve una lettera da Mosca, la quale smentisce recisamente che l'arresto avvenisse durante una dimostrazione.

« Il Parini il giorno 15 aprile (Domenica) incaricato dalla sorella, uscito di casa per recarsi in campagna a trattare l'affitto di una piccola villa dove passare l'estate, in compagnia di un amico in nessun modo compromesso presso la polizia, si diresse alla stazione di Dresda. Ma appena giunti nella piattaforma furono circondati da otto individui tra gendarmi e uomini di polizia segreta, e agguantati per le braccia furono gettati in una vettura chiusa e portati al deposito.

Alla sera stessa il compagno fu rilasciato, mentre il Parini era rinchiuso in una cella. In casa del Parini dopo una diligente perquisizione eseguita la sera del 15 aprile, alle ore 17 non fu trovato dalla polizia nulla di sospetto ».

Fin qui il racconto: poi seguono le riflessioni sull'attività dell'ambasciata italiana, che volle lavarsene le mani, e del Console d'Italia il quale è viceversa un francese, commerciante, carico di infinite occupazioni, e che ha un cumulo di interessi personali cui provvedere.

Cioccolattini al lattato di chinino.

ROMA, 22. — Il ministro delle finanze, on. Lacava, si è occupato anche recentemente della questione riflettente i cioccolattini al lattato di chinino, in merito al quale erano sorte delle divergenze di indole tecnica specialmente sulla composizione del preparato.

L'on. Lacava, riconoscendo assolutamente necessario che lo Stato possa allestire e mettere in vendita al più presto un preparato di sovrana efficacia per la cura della malaria nei bambini, ha fatto premure alla direzione generale della sanità, la quale ha disposto che nei primissimi d'ottobre uno dei suoi tecnici si rechi presso la farmacia centrale militare, ove si allestiscono i preparati chinati dello stato, allo scopo di studiare e discutere in concorso coi chimici di quello stabilimento e raggiungere un completo accordo sul modo di preparare sotto forma di cioccolattini il chinino.

Giudice istruttore insano

ROMA, 22. — Il *Messaggero* dice che iersera le condizioni dello Spaziani rimasto ferito l'altra sera mentre scherzava con Tullio Gollini si sono aggravate in seguito allo sforzo fatto per sostenere gli interrogatori del giudice istruttore. Il dottore Frascoa visitò nuovamente iersera il ferito e constatatone l'aggravamento informò il direttore dell'ospedale, dottore Ballori, che lo stato del ferito si era sensibilmente aggravato dopo che, contrariamente ai suoi ordini tassativi, il giudice istruttore avvocato Mele aveva voluto visitarlo per forza. Il dott. Ballori si recò subito all'ospedale. Il *Messaggero* crede che egli farà oggi stesso un rapporto al procuratore del re e dell'incidente verrà ufficialmente informato il ministro di grazia e giustizia.

Disastroso varo del piroscafo "Principessa Jolanda,,

GENOVA, 22 — Si ha da Riva Trigoso che sin dalle prime ore del mattino una immensa folla si riversa sulle principali strade del paese e gremisce le adiacenze del cantiere della Società Ansaldo in attesa del varo della *Principessa Jolanda* del « Llyod » italiano. Tutte le strade che dalla stazione conducono al cantiere sono imbandierate. Ad ogni arrivo di treni giungono numerosi forestieri. Il varo del piroscafo assume un'importanza speciale per la marina italiana non solo perchè esso è il maggiore transatlantico della nostra marina mercantile ed il primo transatlantico degno di appartenere alla riserva navale come solido incrociatore ausiliario, ma perchè esso è il primo del gruppo dei vapori che faranno un nuovo servizio di lusso tra l'Europa ed il sud-America. Le sue dimensioni sono: lunghezza 150, larghezza 17. Il tonnellaggio è di 10 mila tonnellate.

Esso è fornito di tutte le necessarie comodità per i passeggeri: frigoriferi, impianti elettrici, telegrafia senza filo, ecc., modernità che lo rendono il primo gigante del mare che batte bandiera italiana.

Alle 8 circa il cantiere è invaso da numerosi invitati, i quali ammirano l'elegante e colossale piroscafo e si congratulano coi giovani ingegneri ed industriali. Compiuto dal parroco di Riva Trigoso il battesimo, alle 12,15 la madrina della nave la signora Arlotta moglie del deputato di Napoli, accompagnata dal senatore Piaggio, rompe la tradizionale bottiglia di champagne italiano.

A questo punto, dice il *Corriere di Genova,* per comando del direttore del cantiere il *Principessa Jolanda* discende nelle acque tranquille sollevando una grossa colonna bianchissima di acqua ed un nugolo di fumo per l'incendiarsi di una parte della invasatura la quale si divide così in due parti: una parte rimane unita allo scafo e lo obbliga ad inchinarsi sul lato sinistro per 60 gradi. L'applauso frenetico e l'urla di entusiasmo cessano ad un tratto. Il piroscafo si solleva un poco e prosegue tracciando una curva verso levante. Da bordo si gettano le ancore ma il piroscafo non si ferma nella sua corsa e continua adagio ad inchinarsi sul fianco sinistro e si corica completamente imbarcando acqua e rimanendo fuori del mare dal fianco destro.

Finora non si sa se vi siano disgrazie alle persone.

Ora si lavora attivamente a liberare la nave dall'acqua.

Circa le cause che avrebbero determinato la disgrazia secondo la *Tribuna* avrebbe maggiore verosimiglianza la voce secondo la quale sarebbe rimasto aperto un kinston e che da esso sarebbe stato possibile all'acqua di penetrare ed invadere la stanza delle macchine. Si dice pure secondo la *Tribuna* che per la rottura dell'invasatura un pezzo di legno abbia potuto incastrarsi nell'apertura del kinston. Altri accennano a qualche malevola intromissione la quale per ora non può essere accertata. A questo proposito la *Tribuna* ricorda l'incendio dei piroscafi *Indiana* e *Luisiana* pure colà avvenuti ed il pericolo corso dal *Florida* nel porto di Sestri Levante. Intanto i palombari hanno già iniziato il lavoro per fare accedere le pompe per lavare dalla nave l'acqua che l'ha invasa.

Ecco altri particolari sul disgraziato varo della *Principessa Iolanda.*

Alle 12,25 il direttore del cantiere ingegnere Tappani comanda il *Taglia* e subito al cadere di molti puntelli la nave si muove maestosa e striscia velocemente lungo lo scalo sino al mare. Appena si inoltra nel mare il piroscafo varato in completo assetto e pesante circa ottomila tonnellate, perde i vasi da prora e la mole imponente si inclina per circa 40 gradi sul lato sinistro. Quando la nave è tutta in mare si raddrizza un istante, ma subito dopo si sbanda forse a cagione dei vasi rimasti dall'altro lato. Alle 12,45 il piroscafo è completamente sbandato in senso orizzontale e toccava sino al suo fianco sinistro il fondo emergendo fuori dall'acqua per oltre un metro e mezzo.

La dolorosa commozione che invase gli operai, ingegneri e la folla di invitati, ancora caldi di entusiasmo, fu immensa. I marinai, i tecnici che si trovavano sul vapore al momento del varo, appena videro il pericolo a cui andava incontro il piroscafo, si salvarono, calandosi nella imbarcazione.

Nessuna vittima si ha quindi da lamentare. La direzione del cantiere e del Lloyd italiano, subito si riunirono per nominare una Commissione d'inchiesta per accertare le cause del grave incidente, finora assolutamente ignote. Venne telegrafato a Spezia per l'invio dei necessari mezzi per rialzare il grande piroscafo, attorno al quale venne disposto un servizio di vigilanza. Il piroscafo è assicurato per conto del cantiere e del Lloyd presso diverse Compagnie di assicurazione. La notizia del disgraziato varo ha prodotto in tutta la Liguria un indicibile senso di dolore.

Le riforme in Macedonia.

VIENNA, 22 — Ci telegrafano, ore 24: Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che nella riunione di ieri tra gli ambasciatori, fu raggiunto il pieno accordo di sei grandi potenze circa l'attitudine di fronte alla comunicazione della Porta relativamente alle misure per la riforma della giustizia in Macedonia.

UMBRIA VETUS

Si chiuderà, fra qualche settimana, l'Esposizione d'antica arte umbra in Perugia e gl'Italiani non si sono accorti ancora che sia stata aperta parecchi mesi.

Non so più chi ha parlato in Italia, or non è molto, della bellezza e necessità dei *miti,* dei nostri miti regionali, come fonti purissime di forza e di tenace attività popolare.

Non chiediamo tanto: basterebbe che gl'Italiani conoscessero la loro storia, ma non soltanto la storia civile — quella dei capitani e di fatti d'arme, ch'è in fondo la più incivile di tutte — ma anche la storia dei costumi, della vita de' loro antenati, la storia de' loro dialetti e della loro arte.

Una diceria volgare, un'interessata calunnia, confermata dalla cervellotica interpretazione d'una rigida formula rivoluzionaria, ha fatto credere che i socialisti non amino il loro paese e vogliano risparmiare a' loro figlioli la fatica di studiarne la storia.

Nulla di più inesatto. I socialisti di avanguardia, compreso il famigerato Hervé, combattono le patrie a circoscrizione politica, sorte per volere e nell'interesse delle dinastie o delle classi dominanti, sospinte fatalmente, da una natural forza d'espansione del capitale, verso un interregionalismo spesso barocco e un internazionalismo borghese, il quale — oh, prosa del determinismo storico! — è in fondo il padre naturale del luminoso internazionalismo socialista.

E anche le grandi patrie, dette nazioni, non sono odiate da' così detti antipatrioti per se stesse, ma bensì in omaggio a un utilitarismo antimilitarista e antiomicida, ch'è la nota più alta e perciò più stridente del pacifismo e della lotta di classe.

Quel che v'ha di certo si è che nessuno socialista s'è mai sognato di odiare il proprio paese o la propria regione e quelli stessi che, con parola infelicissima, si son battezzati o si son lasciati battezzare antipatrioti, non sono tali alla maniera intesa da Spencer nella sua *Introduzione alla Scienza Sociale,* non sono cioè i nemici, nè i detrattori sistematici del loro paese.

Sia dunque concorde il plauso degli Italiani ai promotori di questi convegni dell'arte, che permettono a' migliori di nostra gente di figger lo sguardo nel passato lontano e di trarre dal ricordo di glorie, che furono lena e fiducia per le battaglie avvenire.

***

Molti gli stranieri all'Esposizione di arte antica, pochi gl'Italiani e que' pochi venuti dalle provincie limitrofe, sfidando la canicola e il *tran-tran* degli omnibus crematorii, più per mantenere la promessa fatta alla signorina saggia e al giovinetto, promosso con lode agli esami, che per un intimo bisogno di ammirare i capolavori de' primi maestri di *pintura* o degli *alluminatori* impareggiabili.

Abbiamo seguito alcuna di queste caratteristiche carovane provinciali su per le vie dell'antica *Perusia* e per le sale dell'Esposizione, e costretti a fare il paragone coi Tedeschi e gl'Inglesi, dotti della nostra storia e della nostra arte, sia pure a base di *Bedaeker,* abbiamo provato accanto ai nostri connazionali lo stesso stringimento di cuore, che sentimmo altra volta, quando in qualche grande stazione ferroviaria dell'Europa centrale, leggemmo a caratteri cubitali: « Guardarsi dai *pickpockets* e dagl'Italiani ».

La buona famigliola borghese ascolta paziente il vecchio cicerone, che narra con vivacità studiata gli episodi locali della rivoluzione nazionale; segue docile l'albergatore, che ha sempre in cantina o nell'orto qualche brano di mura etrusche da mostrare con amena alterezza campanilistica e poi vagola un giorno intero, soffocando gli sbadigli e gli stimoli dell'appetito, per non aver a comprare un secondo biglietto d'ingresso, vagola per le sale, invero non molto numerose, di questa Esposizione di tele, tavole, sculture, ricami, così preziosi e così poco apprezzati dalla beata ignoranza dominante fra le classi medie del nostro paese, che non sanno fare lo sforzo di guardare un po' lungi da sè nel passato o nell'avvenire.

E si può immaginare l'impressione ricevuta da quei profani — che nessuna preparazione di mente o dello spirito fecero prima di recarsi a quel convegno dell'arte — alla vista delle tele dipinte con ingenua semplicità dai primi maestri della pittura umbra e portate lì da tutte le chiese, i musei, le case private della regione, da Cortona, da Assisi, da Spoleto, da Foligno, da Terni, da Gubbio, da Città di Castello!

La signorina garbata, il babbo saccente, la mamma compiacente: « Bello! Bello! » — esclamano in coro. Soltanto i bambini, gli *enfants terribles* si lasciano sfuggire sinceramente, di quando in quando: « Oh! Com'è buffo quello! », ma le occhiatacce paterne avvertono che i piccini oltre al dovere di non servirsi a tavola da sè, hanno anche quello di non emetter giudizi.

I bambini però, in fondo hanno ragione. Nulla per un profano di più ridicolo di quei primi tentativi d'arte, fatti con sì scarsi mezzi di tecnica, intorno a soggetti così scabrosi come son quelli della mitologia cristiana.

Le trafitture, le punture, le abbreciature, le scorticature non mancano nel martirologio cristiano e bisogna vedere quali atteggiamenti ha saputi trovare la fantasia di que' primi maestri, che tracciavano sulla tela la loro fede più che l'arte, tuttavia nascente, sebbene modesta, in que' secoli di lotte acca-

-aite, come fiore selvaggio fra le pietre sconnesse di tenebroso castello.

L'impulso, si sa, venne dalla Toscana, come il fiume di Roma, che fra Perugia e Assisi passa, serpeggiando, e Carducci nel '67 immortalmente cantò:

« Fiume d'Italia, e tu l'origin traggi
Da questa Etruria ond'è ogni nostro onor;
Ma, dove nasci tra gli ombrosi faggi,
L'agnel ti salta e turbati il pastor.

Meglio così, che tra marmoree sponde
Patir l'oltraggio de' chercuti re,
E con l'orgoglio de le tumid'onde
L'orme lambire d'un crociato piè ».

E questa Etruria, *ond'è ogni nostro onor*, dette certo i suoi esemplari colla scuola senese e quella fiorentina, che, qui ad Assisi ha lasciato traccia imperitura di sè negli affreschi immortali di Cimabue e di Giotto, illustranti la vita di S. Francesco e quelle scene cristiane su sfondi d'oro — oh! non ingenue queste, ma davvero paradisiache!

Ma ecco « accenderai le placide luci » di Gentile da Fabriano, di Boccato da Camerino, di Piero della Francesca, del Gozzoli, dell'Angelico, di Niccolò da Foligno.

E, a dispetto del secolo XV, ecco ancora Benedetto Bonfigli, pur così pieno di devozione e di pietà.

« Le ombre paurose dei *flagellati* e dei *disciplinati*, le leni cantiche dei francescani non sono del tutto svanite » e il gesto di S. Bernardino, il predicatore contro la corruzione, che fece ardere in un immenso rogo tutti gli oggetti di lusso e di vanità, « tutti il loro strisci e concimi del viso », come dice il Graziani, non poteva non aver riscontro nell'arte del tempo, conservatasi necessariamente sacra.

Se non che un contemporaneo del Bonfigli, forse scolaro di lui, Fiorenzo di Lorenzo rompe gl'indugi e più verista, più ricco, sebbene senz'anima, apre la via al Perugino, col quale l'arte umbra tocca le maggiori sue vette.

Città della Pieve, patria di Pietro Vannucci, vorrebbe oggi rivendicare a sè il diritto, usurpatole dall'uso, d'immortalare il suo nome in quello del Perugino, che dovrebbe chiamarsi il Pievese, non tanto per una sciocca competizione di campanile, quanto per l'indimenticabile mitezza e soavità della natura, ch'ei seppe ritrarre, e che a Città della Pieve è, più che altrove, dolcemente azzurra, limpidamente umbra.

Di lassù si vede il Trasimeno e il paesaggio tutto all'intorno è squisitamente perugineseo.

***

La natura infatti è rimasta; essa sola però, che invano cercherebbe l'indagatore minuzioso sui volti vivi l'espressione intensamente mistica, gli occhi pianamente rivolti al cielo, le bocche perugineeche atteggiate a sommesso mormorio di preghiera.

Oggi non più le mani giunte dicono la fede o la rassegnazione del popolo, quelle mani son divenute operose e hanno anche saputo diventar minaccievoli.

Orrore!

Perfino qui, in Assisi, un empio ha imbrattato i muri con parole terribili: *W. il 20 settembre!* e un manifesto porta le iniziali della *Federazione nazionale giovanile socialista*, e gli albergatori, che speculano sulla memoria di S. Francesco morto, confessano che farebbero a meno delle centinaia di *Clarisse* e di *Francescani* vivi, che infestano il paese: essi amano il fondatore dell'Ordine, perchè di poca noia, lassù a S. Ruffino, nel celestiale atteggiamento assegnatogli da Giovanni Duprè.

Che stonature! — penserà taluno —. L'abbiamo pensato anche noi, ma non siamo d'accordo col signor *taluno*, se crede che simili stonature in ambiente francescano possan nuocere all'ispirazione dell'artista, a cui non mancano mai soggetti per volger di tempi nè mutar di costumi.

La natura è una fonte che non si secca mai, e se gli uomini non sanno più l'atto della preghiera che piacque al Perugino ateo ed epicureo e, ritratto da lui, piace anche a noi, anime perdute, del secolo ventesimo, sanno però un altro atteggiamento, oggi non meno bello, per chi ha in cuore una pura visione di bellezza e negli occhi l'incedere maestoso delle grande figure di Pelizza da Volpedo.

Assisi, settembre 1907.

EZIO BARTALINI

NEL MAROCCO

Effetti di plenilunio.

CASABLANCA, 21. — Alle 4 di stamane il generale Drude approfittando del plenilunio si è messo in marcia con una colonna composta di tre battaglioni di fanteria, di due batterie da 75 e due sezioni di mitragliatrici: del goum degli spahis e dei cacciatori. La colonna formata in due quadrati si è avanzata senza incontrare resistenza lungo la via e non ha incontrato alcun arabo. Dopo tre ore e mezza la colonna è giunta in vista di Sidi Brahim scelto come obbiettivo della ricognizione.

A 3 chilometri i cavalieri ed i fantaccini nemici sorpresi dalle truppe francesi si sono dati alla fuga e si sono raggruppati più lontano. Da questo momento la colonna è stata avvicinata da piccoli gruppi di cavalieri marocchini i quali resistevano poco al fuoco delle truppe francesi. L'artiglieria ha bombardato i douards dei dintorni e i gruppi di marocchini.

La colonna è giunta a Sidi Brahim che i goumiers hanno incendiato. Il combattimento è stato poco vivace. Il nemico attaccato da lontano ha resistito poco, poi si è sbandato. Un goumier è stato ucciso. I francesi hanno inoltre dieci feriti. Alle 8 pomeridiane la colonna è giunta alla fattoria di El Hadi-Buazza e si è messa in marcia per ritornare all'accampamento di Casablanca ove deve giungere dopo una marcia di tre ore. Le perdite del nemico sono sconosciute.

Il grande calore ha reso difficile la marcia. Tuttavia le truppe hanno mostrato una resistenza ammirevole. Esse hanno percorso 40 kilometri nella giornata. I francesi hanno avuto solamente un goumier morto e cinque feriti fra cui un luogotenente.

Il luogotenente ferito appartiene al secondo battaglione legione straniera. Il campo Sidi Brahim era poco importante. Componevasi soltanto di alcune tende che vennero abbandonate prima che giungesse la colonna francese. Le operazioni militari in un raggio di 15 chilometri sembrano terminate coll'azione di ieri.

Contrabbando d'armi.

DORUMONT, 21. — La Polizia e gli ufficiali di dogana di Dorumonth hanno perquisito stamane una nave proveniente da Londra e diretta al Marocco, giunta qui stamane, e vi hanno trovata nascosta una grande quantità di munizioni. Sono state sequestrate 217 mila cartuccie. La Polizia ha arrestato due marinai, uno tedesco ed uno spagnuolo.

Una disfatta francese?

PARIGI, 22. — Il *Gil Blas* riproduce sotto riserva la voce che sarebbe corsa ieri sera secondo la quale un distaccamento francese sarebbe stato sorpreso in un'imboscata presso Casablanca ed avrebbe subito delle perdite serie. Il governo dichiara di ignorare quest'incidente.

La matassa.

PARIGI, 22. — Il corrispondente del *Gaulois* a Tangeri dice che la convinzione sincera che gli imbarazzi e le noie dei Francesi cominciano appena. E' certo che Casablanca è fuori di pericolo, ma il pericolo imminente minaccia gli altri porti della costa. Il corrispondente ha la certezza che di quest'opinione è pure Regnault.

Prima di occuparsi di questa questione occorre superare le difficoltà opposte da qualche potenza. Il generale Drude farà nuovamente delle dimostrazioni militari brillanti, ma inoffensive.

La Legazione francese ha intavolato con Abd-El-Aziz degli sterili negoziati. Non vi è alcuna speranza che quest'imbroglio si districhi tanto presto.

Le difficoltà di Mulay Hafid.

CASABLANCA, 22. — Notizie giunte ieri da Marakesk concordano nel dire che Moulay Hafid ha riunito a stento una mahalla di due mila uomini al massimo male armata e male equipaggiata, perchè Moulay Hafid manca di danaro. Tale mahalla si dirigerebbe verso i Chaouias non per incoraggiarli a continuare la resistenza contro i Francesi, ma per opporsi alla mahalla che il sultano Abd-El-Aziz invierebbe da Rabat per punire i Chiouias e riscuotere le imposte.

TIRANDO LE SOMME

Dopo il Congresso dei giovani monarchici

Di somme da tirare, veramente, il Congresso dei giovani monarchici che ieri si è chiuso in Torino non ne offre un gran che.

Svoltosi tra l'indifferenza generale ed i frequenti ritardi di Giovanni Borelli — non potè l'accademia giovane-liberale, neanch'essa sottrarsi dalla fatalità delle tendenze, che sono diventate, ormai, la legge comune che governa i partiti.

Viribus unitis, contro il socialismo che specialmente agitava allora le campagne, i giovani monarchici incalzati dal bel sermoneggiare di Giovanni Borelli, costituivano sei anni or sono i primi circoli, ripromettendosi di diventare un partito politico che contasse qualche cosa nella vita pubblica italiana: e si erano posti a scorazzare per le città di provincia, i feudi e le borgate in cerca di contradditori e di allori che tardavano a venire e che non vennero mai: come può documentare la fortuna elettorale del capo-stipite o fondatore del partito. Egli è che, preti e padroni ebbero subito a considerare la superfluità di tanto baccano liberale ed i lavoratori non riuscirono ad intendere il novissimo verbo predicato da chi, nell'azione reale, si era posto contro di essi. La storia delle gesta del partito giovanile liberale è così recente che non vale la pena di far torto alla memoria di alcuno, ricordando le odiose vicende dei neo-cavourriani, sia nelle competizioni economiche, sia nelle lotte locali amministrative o politiche.

Senonchè, non potendo più in questo ultimo scorcio di politica italiana crearsi un *bill d'indennità*, se non a costo di scivolare verso tutte le rinuncie, i più audaci ed i più sentimentali dei giovani liberali, assunsero — come nell'ultima lotta elettorale amministrativa in Roma, un atteggiamento di dignità, unendosi ai partiti popolari, contro i clericali e i conservatori.

Pareva che la presenza del Borelli in quella battaglia, e non è spenta l'eco del coraggioso e nobile discorso suo in Piazza della Pilotta, dovesse ancora guidare come nei tempi dei primi amori i suoi amici; pareva che questi si fossero finalmente accorti che alcuni problemi specifici dell'ora presente non potevano lasciarli indifferenti e che la stessa memoria di Cavour dovesse esigere maggiore rispetto.

Diversi oratori ci hanno fatto, nel recente Congresso, intendere il contrario; ed il Congresso si è tenuto alla vecchia tattica, sconfessando il Borelli che rappresentava la frazione più ardita e votando un ordine del giorno in cui;

« Il Congresso, pur affermando il principio generale dottrinario dell'intransigenza per definire vieppiù il partito nella sua individualità politica, ammette in concreto l'unione nel campo elettorale coi partiti affini che rappresentino le forze della borghesia grande e piccola quante volte sia da essi accettata una adesione completa all'azione liberista e nazionale che esplica le supreme esigenze o le aspirazioni concrete del giovane movimento liberale — esclusi i clericali e i rivoluzionari di fine o di metodo ».

L'ambiguità di un tale ordine del giorno che lascia liberi i rappresentanti del partito di seguitare sulla via del forcaiolismo, è troppo evidente.

Il Congresso è tutto qui.

In questo momento della vita pubblica italiana da un partito che ha scritto, che ha polemizzato, che ha propagandato, che ha messo in posizione tutte le artiglierie liberali sotto la bandiera di Cavour, si poteva pretendere qualche cosa di più.

Borelli detronizzato non può essere che di questo parere.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

La chiusura della Conferenza dell'Aja.

AJA, 22. — Viene approvato il progetto sulle prede, ed il presidente felicita Renault ai di cui sforzi tutti attribuiscono il successo del progetto. Il rappresentante dell'Inghilterra propone che il progetto si trasformi in convenzione speciale. La proposta è approvata.

Nelidoff presenta un voto relativo alla riunione della terza Conferenza così concepito: La Conferenza raccomanda alle potenze la convocazione della terza Conferenza della pace, che potrebbe riunirsi entro un periodo analogo a quello trascorso dalla prima all'attuale Conferenza, a data fissata di comune accordo fra potenze, e richiama l'attenzione sulla necessità di preparare i lavori per questa nuova Conferenza molto prima della sua riunione, affinchè le deliberazioni avvengano coll'autorità e la rapidità indispensabili.

Questo voto è approvato all'unanimità.

Manifestazioni antimilitariste.

PARIGI, 22. — La *Petite Republique* segnala che si distribuiscono nelle vie di Parigi dei manifestini col titolo « L'Associazione Internazionale Antimilitarista » e portanti le frasi seguenti: « E' preferibile uccidere un generale francese che un soldato straniero. Alla guerra noi risponderemo con l'insurrezione e con uno sciopero generale ».

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Brest dice che la cerimonia del varo della corazzata *Edgard Quinet* è stata segnata da alcuni incidenti. Al momento in cui l'ammiraglio Pephau prendeva posto nelle tribune ufficiali, un gruppo di una dozzina di operai dell'arsenale intonarono la Internazionale. Gli operai emisero alcuni fischi all'indirizzo degli ufficiali.

Il commissario speciale redigette un rapporto che sarà trasmesso al ministro della marina. Si assicura d'altra parte che l'autorità farà delle ricerche per scoprire... i colpevoli!

Vittoria dell'opposizione in Russia.

PIETROBURGO, 22. — I giornali constatano che, contrariamente alle comunicazioni ufficiose presentanti le elezioni come completamente favorevoli al governo, un'enorme maggioranza dei candidati eletti appartiene ai partiti dei cadetti e degli estremi.

A Varsavia gli operai delle fabbriche hanno eletto 70 socialisti.

Contadini contro Tolstoi.

PIETROBURGO, 22. — I colpi di fuoco sparati contro la casa del conte Tolstoi sono il risultato di malintesi agrari avvenuti tra lo scrittore ed i contadini.

Arresti in massa.
300 Operai espulsi.

LODZ, 22. — I mille operai della filatura del signor Silberstein, che è stato recentemente assassinato, sono stati arrestati. Più di trecento di essi saranno espulsi amministrativamente dalla Polonia.

Il cholera in Russia.

PIETROBURGO, 22. — In diversi governatorati furono finora constatati 2512 casi di *cholera* di cui 2220 seguiti da morte.

Truppe mal pagate.

MADRID, 21. — La *Correspondencia* pubblica il dispaccio seguente da Tetuan: Gli Skaris avendo reclamato dal pascià il pagamento del soldo arretrato ed il pascià avendo risposto che gli era impossibile di soddisfarli per mancanza di denaro, essi andarono a pregare il Console di Spagna di intervenire presso il pascià, perchè li si paghi o li si licenzi. Il console, temendo un conflitto le cui conseguenze sarebbero state gravi, pagò ai skaris con suo denaro personale due giornate di soldo, che il pascià rimborserà d'altronde prossimamente.

Contro la dittatura nel Portogallo.

LISBONA, 22. — L'argomento delle conversazioni politiche è sempre la dichiarazione del signor Cunha, antico presidente della Camera dei pari e capo dei progressisti, che energicamente sostenne il contegno adottato dal partito monarchico di fronte alla dittatura Franco; Cunha disse che sarebbe necessaria una manifestazione imponente. Domani si riuniranno gli antichi ministri progressisti ed il signor Luciano Castro per esaminare la situazione.

Operai giapponesi cacciati.

NEW-YORK, 22. — Il corrispondente del giornale *Oregonian* di Portland telegrafa da Seattla che 77 minatori giapponesi giunti nella notte del 12 corrente nei cantieri di Atlin, furono accompagnati il domani mattina sino alla nave colla quale erano giunti e rinviati a Vancouver.

I bianchi dichiarano che se fossero ritornati, essi erano decisi a difendere con qualunque mezzo il lavoro delle miniere contro la mano d'opera asiatica.

I Giapponesi sono quasi completamente privi del necessario e stanno per essere abbandonati alla loro sorte a Skawoy nell'Alaska.

Il Governo canadese e i Giapponesi.

OTTAWA, 22. — Wilfrid Laurier, avendo ricevuto copia della risoluzione colla quale il Congresso delle « Trades Unions and Labour » deplorava l'appoggio dato ai Cinesi come contrario agli interessi canadesi e domandante la denuncia del trattato con il Giappone, rispose che i trattati che datano da 15 anni furono ratificati all'unanimità dal Parlamento canadese, che i disordini di Vancouver erano stati motivati tanto dalla presenza dei Giapponesi in special modo, come da quella degli Asiatici in generale e che non avendo da prendere alcuna decisione, il Governo crede dovere studiare le cause dell'affluenza maggiore degli orientali, sopratutto da qualche tempo sul litorale canadiano.

Movimenti insurrezionali in Cina.

HONG-KONG, 22. — Un gruppo di due mila insorti ha dato l'assalto alla città di Yo-Chon; ma è stato respinto. Un capitano del 16.o reggimento delle truppe imperiali è rimasto ucciso. Il movimento insurrezionale si estende al distretto di Kontchou.

Sempre verso lo sciopero
dei ferrovieri inglesi.

CARDIFF, 22. — Bell, membro del parlamento e presidente dell'associazione degli impiegati ferroviari, parlando stasera fece la storia del movimento dei ferrovieri. Egli si lagna che le compagnie non vogliano accettare una conferenza cogli impiegati.

Per l'indipendenza dell'Egitto.

CAIRO, 22. — Il giornale arabo *Cheriath* fondato sei mesi fa dice che 116 notabili tra cui il presidente del consiglio legislativo hanno tenuto ieri una riunione sotto la presidenza di Athar Pascià che ha proposto di nominare un gruppo di fondatori del partito popolare e di approvare il seguente programma per ottenere l'autonomia eventualmente l'indipendenza del paese. Sviluppo delle istituzioni amministrative attuali; riforma del sistema di istruzione; sviluppo dell'agricoltura e specialmente del commercio. Queste proposte sono state approvate all'unanimità.

I tramvieri napoletani riprendono il lavoro.

NAPOLI, 22. — In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea generale dei tramvieri domattina alle 4 i tramvieri si recheranno al deposito per riprendere il regolare servizio.

Fra i cooperatori socialisti a Cremona.

CREMONA, 22. — B. ci telefona:

Oggi si tenne l'adunanza convocata dalla Confederazione del Lavoro fra i cooperatori socialisti per determinare la linea di condotta da seguirsi al Congresso delle Cooperative.

Presiede Cerutti; parlò la compagna Michelsin rappresentanza delle Cooperative olandesi: poi Casalini, Nofri, Montemartini, Guicciardi, Delbondio, tutti sostenendo il concetto che la loro presenza a questo Congresso fosse un'affermazione in favore della cooperazione di classe.

In questo senso si approvò un ordine del giorno, in cui si spera potranno affermarsi tutti i socialisti presenti al Congresso.

Fu costituito un Comitato pel lavoro di coordinazione dell'azione dei socialisti al Congresso.

Il gruppo di Torino è molto numeroso e d'accordo sulle questioni essenziali del Congresso.

Domattina ci sarà l'inaugurazione.

E' arrivato l'avv. Elpidione Bruesco.

Monito di Luzzatti
alle maggiori Banche popolari.

CREMONA, 22. — I congressisti sono intervenuti stamattina alla cerimonia dello scoprimento della lapide alla casa che fu prima sede della Banca popolare.

Hanno parlato tra molte acclamazioni l'on. Anselmi, il sindaco di Cremona e l'on. Luzzatti dicendo che gli Istituti cooperativi avevano maggiore difficoltà a resistere alla buona che alla cattiva fortuna, perchè allora dimenticano qualche volta le virtù a cui devono la grandezza; ha citato ad esempio qualche grandissimo istituto al quale ha ricordato l'umiltà dell'origine, perchè, fatto così grande, discenda col credito e si accinga all'opera fortemente democratica.

Congresso nazionale a Roma
per le case popolari.

CREMONA, 22. — L'on. Luzzatti ha convocato a Roma per la fine di ottobre il Comitato delle Associazioni delle Banche popolari, che d'accordo coll'istituto delle case popolari di Roma preparerà un Congresso nazionale a Roma per sollecitare il governo ed il Parlamento per la sistemazione definitiva della questione.

I pacifisti a Perugia.
L'HERVEISMO

PERUGIA, 22. — Su proposta di Popovitch e del principe Cassano si approva un plauso ai rappresentanti diplomatici dell'Italia all'Aja e dell'Argentina per la convinzione di arbitrato tra le due nazioni.

Il Congresso delibera di inviare un plauso alla proposta inglese all'Aja per una graduale riduzione degli armamenti.

Il prof. Brugnoli di Perugia legge la sua relazione sull'herveismo e sul militarismo ed il Congresso approvò un ordine del giorno in cui riconoscendo la temporanea necessità di non abbattere le istituzioni rese necessarie dai tempi, propone una graduale trasformazione degli ordinamenti militari.

Il prof. Piombi riferisce sulle associazioni operaie e sulla propaganda pacifica.

La chiusura del Congresso.

PERUGIA, 22. — Moneta riferisce sui risultati confortanti del 16.o Congresso internazionale pacifista di Monaco, tenuto nel corrente mese.

Biondi riferisce sull'azione da esplicarsi dalle Società pacifiste nelle scuole; Fasulo parla dei benefici per l'idea della pace dell'istituto internazionale di agricoltura, considerato come mezzo di eliminazione dei conflitti doganali.

Si ricostituisce quindi la Federazione nazionale delle Società della pace, nominando presidente per acclamazione Teodoro Moneta.

Il Presidente della Società di Perugia comunica un telegramma inviato all'on. Pompili all'Aja, plaudendo all'opera spiegata per la stipulazione del trattato italo-argentino.

Il Congresso fa voti che tutti i Consolati esteri della *Corda Frates* aderiscano al Congresso internazionale della pace. Infine il presidente della Società locale, professore Tiberi, legge il testo dell'appello da dirigere da parte del Congresso alla nazione italiana per la diminuzione degli armamenti. Tiberi, chiudendo il Congresso, saluta i congressisti. Veldarnini ringrazia la presidenza, e salutando la città propose sede del prossimo Congresso San Marino.

Congresso dei maestri di ginnastica.

NAPOLI, 22. — Oggi alle ore 9 nel grande salone municipale della Galleria Principe di Napoli si è inaugurato il Congresso dei maestri di ginnastica con intervento di circa 200 congressisti, delle autorità politiche e scolastiche e municipali, dei capi di istituti secondari e di molti professori delle scuole medie con a capo il presidente della Federazione prof. Mondolfo.

Per acclamazione l'assemblea ha eletto presidente onorario S. E. il ministro Rava.

NELLE PUGLIE
I contadini di Bitonto scioperano.

BARI, 22. — A Bitonto stasera la Lega dei contadini proclamò lo sciopero. Dopo la proclamazione, circa tremila dimostranti hanno percorso la città cercando di fare sospendere il lavoro agli altri operai ed impedire il transito nelle strade di campagna. Sono stati rinviati rinforzi.

Trattative.

BARI, 22. — A Bitonto ebbe luogo un pubblico Comizio con grande concorso di contadini per discutere la questione delle mercedi e delle ore di lavoro. Parlarono vari oratori tra cui Aroldi in modo conciliativo esortando i contadini ad accettare almeno per ora le proposte dei proprietari. Il Comizio si sciolse pacificamente.

Sciopero scongiurato.

LUCERA, 22. — Ieri tra la commissione di viticultori e la commissione di contadini si sono concordate a Lucera le condizioni e le tariffe per il lavoro dell'imminente vendemmia. Si è così scongiurato ogni pericolo di sciopero che si prevedeva per oggi.

Detenuti evasi e ripresi.

TRAPANI, 22. — Durante la notte mediante un buco praticato nel muro e calandosi da un lenzuolo riuscirono ad evadere dalle carceri di Pantelleria alcuni detenuti, i quali rubata una barca presero il largo coll'intenzione di evadere forse in Tunisia. A causa del tempo cattivo furono però costretti a tornare a Pantelleria, ove furono tutti arrestati tranne uno che riuscì nuovamente a fuggire.

IL CONGRESSO
dei giovani socialisti dissidenti,

MARINO, 22. — Stamattina si è tenuto al teatro Cavallotti il congresso dei giovani socialisti non aderenti al partito. L'ordine del giorno votato contiene due parti, alcune delle quali riguardano l'organizzazione, la propaganda, l'antimilitarismo e l'anticlericalismo.

La proroga al R. Commissario a Dronero.

Telegrafano da Roma che sono prorogati di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Dronero.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

La nuova ferrovia Alessandria-Ovada.

P. ci telefona:

Domani, senza inaugurazione ufficiale, andrà in esercizio la ferrovia Alessandria-Ovada, da molti anni reclamata e attesa dalle popolazioni delle Valli Bormida e Stura.

Oggi, per cortese invito del direttore ing. Marin cav. Guglielmo, ebbe luogo una gita di giornalisti a cui erano rappresentati la *Gazzetta del Popolo*, la *Stampa*, il *Caffaro*, che mandarono un inviato speciale, il *Grido del Popolo*, dal vostro corrispondente, l'*Idea Nuova*, l'*Eco di Alessandria*, il *Corriere delle Valli d'Orba e Stura*, il *Giornale di Ovada*, rappresentati dai rispettivi direttori.

Partiti alle 11,45 da Alessandria, si giunse a Castellazzo Bormida, dove ci fu servito uno squisito pranzo: allo *champagne* parlò l'ing. Marin e, anche a nome dei suoi coadiutori ing. De Perin, ingegnere Roveda Pietro, Contini Riccardo, geometra Oreste Secchi, ing. Parella Tommaso, salutò e ringraziò la stampa liguro-piemontese intervenuta numerosa a questa festa di civiltà e di benessere.

Dopo di lui parlò il sindaco di Castellazzo sig. Prigione.

Pei giornalisti rispose l'avv. Abate della *Gazzetta del Popolo*, l'avv. Pellerino del *Giornale di Ovada*, e il sig. Dravetto dell'*Eco di Alessandria*, che, fra l'altro, fece vive lodi all'attuale amministrazione comunale di Alessandria per l'opera sua efficace in pro di questa linea.

Ripartiti poi per Ovada, nel tragitto abbiamo avuto agio di ammirare i magnifici luoghi toccati da questa ferrovia, e quale utilità questi paesi ne potranno ricavare, specialmente pel commercio delle uve e dei vini.

La società costruttrice è una società Veneta, ma il suo maggior artefice è l'ingegner Marin, uomo modernissimo che alla mia domanda se molte contestazioni fossero avvenute durante la costruzione, — che cominciò nell'aprile 1905 — coi lavoratori, mi rispose che era lieto di questa mia domanda perchè egli può dire con orgoglio che mediante un saggio criterio suo nella valutazione della mano d'opera e delle doti e dei diritti dei lavoratori, non si verificarono che due insignificanti incidenti, che si risolsero accondiscendendo ai reclami dei lavoratori, dai quali egli è ben voluto e apprezzato.

La nuova linea ha stazioni a Castellazzo Bormida, Castelspina, Predosa, Rocca Grimalda, Ovada-Narol, Ovada linea Genova; di queste stazioni usufruiranno i paesi limitrofi come Caldiolo, Carpeneto, Belforte Silvano d'Orba, Trisobbio, Mornese, Lemme, Costelletto d'Orba, Rossiglione, Montaldeo, Capriata d'Orba, Retorto e Porta Nuova.

La linea percorre un tratto di 34 Km.: su essa funzionano 40 carri costruiti a Udine, 10 eleganti carrozze costrutte a Brunn (Moravia), 4 macchine costrutte a Cassel (Germania), si innalza da Alessandria di 10 metri.

L'opere d'arte più importanti sono il ponte in valle Bormida e il viadotto lungo 290 metri sul torrente Orba.

Finalmente il desiderio di molta gente che aveva ancora un sistema primitivo di trasporto è appagato, e la civiltà ha fatto un altro passo.

Fischi pure la vaporiera attraverso a queste valli, dove le laboriose popolazioni sono ancora cieco strumento del prete, e umiliate alla vista del padrone! Colla vaporiera corre la civiltà e colla civiltà anche la nostra parola di redenzione non tarderà molto a disturbare i sonni tranquilli dei parroci e dei signorotti spadroneggianti dall'alto dai loro campanili e dai loro turriti manieri.

La vertenza dei cappellai.

(*P*). Un'altra settimana è passata senza che la questione dell'orario unico al sabato, sia risolta.

Gli operai avevano incaricato il sindaco compagno Sacco di conferire col sig. Borsalino. Il colloquio avvenne, ma la ditta mantenne le note dichiarazioni.

Venerdì sera la Federazione dei cappellai si è nuovamente riunita e deliberò di continuare l'agitazione astenendosi dal lavoro anche questo sabato. Infatti a mezzogiorno tutti sono usciti dallo stabilimento e non sono più rientrati.

Si dice che la ditta sia ricorsa al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per ottenere lo scopo; anche in questo campo però la ditta troverà chi validamente saprà fare gli interessi degli operai.

Alla nuova ditta Borsalino fu Lazzaro e in tutte le ditte che altra volta vi elencai, si continua a fare l'orario unico, desiderato dai lavoratori.

Conferenza agraria.

Per iniziativa delle istituzioni agrarie di qui, l'on. Ottavi terrà, lunedì, 23 corrente, alle ore 10 1[2], nei locali del Consorzio agrario, una conferenza sugli: *Insegnamenti della crisi vinicola francese.*

Per gli abbonamenti del "Grido,,

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre. *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

INCISA BELBO, 21. — Il XX Settembre venne commemorato anche qui in maniera degna delle tradizioni costantemente democratiche di questa laboriosa popolazione. Il lavoro del giovane Comitato socialista diede i suoi frutti. Sulla piazza XX Settembre, inaugurata anni sono dal povero compagno nostro Virginio Formica, una folla immensa convenne ad ascoltare la commemorazione proletaria dei socialisti, opposta a quella pseudo-ufficiale.

L'oratore, il compagno nostro pubblicista Francesco Oddone, parlò splendidamente per oltre un'ora e mezza, fra il continuo entusiasmo del popolo, che lo applaudì fino al delirio. Molto applaudito anche l'avv. Mussa, che presentò l'oratore. Giornata indimenticabile.

CASALE MONFERRATO, 21. — Venti Settembre. (*E. S.*) — La festa XX Settembre, *di lor signori*, passò tranquilla: alcune bandiere, qualche manifesto, due colpi di musica, uno al re, l'altro a Garibaldi e basta.

L'on. Battaglieri, che di solito si faceva preparare una dimostrazione per potar dire il vecchio discorso d'occasione, stavolta invece non si fece vivo. Le versioni sul mancato suo intervento sono varie.

Conferenza. — Dinanzi a un numeroso uditorio, l'altra sera, nei locali della Camera del Lavoro, un membro del Sindacato ferrovieri tenne una dotta conferenza sull'organizzazione e la lotta di classe.

Fu ripetutamente applaudito.

NOVARA

Lo sciopero dei pilatori e la sopraffazione della forza pubblica.

(*S. Ramello*), *21 settembre 1907.* — Lo sciopero dei pilatori e mugnai che con compattezza ammirabile dura da alcuni giorni è entrato ora nella sua fase più acuta a causa dell'incettazione di crumiri che gli industriali hanno fatto nel lodigiano. E questi poveri incoscienti arrivarono sabato in numero di una trentina col treno 2046 da Milano. A riceverli alla stazione eravi un nugolo di poliziotti e carabinieri al *comando degli industriali*. A far comprendere a quei poveri disgraziati incoscienti la loro opera traditrice furono i ferrovieri che pei primi li salutarono al grido di *crumiri*. Anche gli scioperanti erano là compatti a fare sentire la loro protesta ed il loro sdegno verso coloro che certo inconsciamente li tradiva.

E' obbligo nostro però illustrare nella sua opera sopraffattrice il contegno provocante della forza pubblica. Se le leggi attuali danno diritto alla autorità di impedire gli atti di violenza sopraffattrice o la esplicazione della libera volontà non dà però mandato ai questurini di porsi al servizio servile e premuroso degli industriali provocando col loro contegno spavaldamente partigiano il giusto sdegno oltre che degli scioperanti della cittadinanza onesta e spassionata che guarda benignamente il dignitoso svolgersi di questo sciopero. Ed a dimostrare come noi non facciamo solo delle volate rettoriche od ideali, diremo che oggi la forza pubblica è stata al *servizio degli industriali*. Abbiamo visto questi ultimi impartire ordini ai poliziotti e carabinieri tramutandosi così nell'occasione in veri e propri delegati. All'opinione pubblica poi segnaliamo non lo indichiamo alle autorità per non fargli decretare qualche ricompensa, il contegno del delegato Imperiali che ha in questo caso dimostrato tutta l'anima sua poliziesca.

Abbiamo visto nella prima squadra di *crumiri* alcuni che — forse ingannati ed in buona fede — tentarono uscire da quella cerchia di poliziotti e ne furono impediti dal delegato. **E' questa una violenza?** Ai competenti la risposta. Che dire poi di quegli azzimati industriali tramutatisi per l'occasione in poliziotti? Bisognava vederli come correvano, gesticolavano, *comandavano* e come la forza pubblica supinamente e servilmente ubbidiva! La provocazione poi è giunta al colmo quando arrivata la squadra di quei *volontari galeotti* al passaggio a livello della linea di Torino un brigadiere — di cui ci spiace ignorare il nome per indicarlo ad una decorazione centanniana — estrasse la propria daga che poco mancò colpisse un bambino al viso. Cosa si voleva? Quali ordini c'erano?

Ormai al punto in cui stanno le cose abbiamo il diritto di protestare — come protestiamo — contro tali violenti sopraffazioni provocatrici e richiamiamo le autorità a quella decorosa neutralità che il momento impone... a meno che papà Giolitti o... i nuovi poliziotti industriali non abbiano suggerita la via del Copparese e del Ferrarese. E' quel che vedremo.

A noi basta qui far notare che oggi ogni ceto di cittadini ha sentito una vampata di sdegno ed ha dimostrato la sua risentita protesta.

Intanto però noi constatiamo — col massimo piacere — che i capi filatori come protesta all'introduzione dei *crumiri* negli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro.

Noi plaudiamo incondizionatamente a questa coraggiosa protesta che torna ad onore di chi ha sentito il dovere di salvaguardare la propria dignità.

BIELLA

Nel Consiglio comunale.

(*m. g.*). L'adunanza di ieri sera — per quanto fossero poste all'ordine del giorno parecchie questioni interessanti — non era presenziata da troppi consiglieri. Dei nostri erano presenti *Corte* e *Savio*.

Il sindaco incominciò col comunicare che in questi giorni è franata una sponda della roccia del Piazzo verso Cossila, a cui è stato provvisoriamente riparatato in attesa di poter combinare col comune di Cossila il definitivo restauro necessario. Si svolse poi l'interrogazione dei consiglieri Bioglio e Ormezzano, con la quale si chiede se per i lavatoi e i bagni pubblici non si creda opportuno acquistare l'acqua che dalla fabbrica Menabrea va allo stabilimento metallurgico.

Per dichiarazione del sindaco, questa questione verrà dettagliatamente discussa quando saranno pronti gli studi.

Rimandata alla prossima seduta, per l'assenza dell'interpellante, l'interpellanza Vallino sulla casa di tolleranza, si volse animatamente l'interpellanza Bioglio e Ormezzano sul servizio delle pubbliche affissioni.

Il cons. Ormezzano lamentò tutti gl'inconvenienti provocati dal regolamento e chiese se la *reclame* di una merce, fatta nella vetrina del negozio ove la si vende, sia soggetta a tassa.

Il sindaco rispose che la *reclame* è tassabile se oltre alla denominazione della marca e il nome del produttore, contiene altre indicazioni.

Il cons. Ormezzano trovò questi criteri fiscali e restrittivi. A lui s'associarono Calliano, Aimone e Bioglio. Il compagno Savio sostenne che trattandosi di un servizio e non di una tassa, il comune debba essere sufficientemente largo. Il rag. Corte disse di ritenere che il comune debba soltanto preoccuparsi di chi potrebbe fargli concorrenza nel servizio. Don Simonetti, che sembrava a prima vista volesse patrocinare la causa degli avvisi... sacri, si limitò ad associarsi ai... protestanti contro le esagerate tariffe.

Il sindaco promise di essere largo e di portare di nuovo, prima della fine dell'anno, la questione in Consiglio.

In seguito venne approvato il capitolato pei medici e per le levatrici. Durante la discussione di quest'ultimo, il cons. Aimone — da buon cattolico — volle sapere se la levatrice sarebbe stata obbligata a recarsi *gratis* anche da una ragazza.., nubile, e Corte e Savio osservarono che in questo capitolato le donne dovevano essere parificate agli uomini anche per le concessioni di scienze ed altro.

Il Consiglio deliberò poi l'acquisto del terreno di proprietà della signora Ravetti, per la sistemazione di via Torino e di altro terreno per la costruzione di un nuovo edificio per le scuole di Favignano.

Approvò, infine, le osservazioni ministeriali — quasi tutte oziose ed inutili — al regolamento edilizio.

In seduta segreta deliberò l'indennità all'ing. Fettarappa.

Per l'abolizione
dell'insegnamento religioso.

Il compagno consigliare avv. Umberto Savio, ha presentato una mozione — che verrà prossimamente discussa in Consiglio — con la quale considerando che non c'è obbligo legale per impartire l'istruzione religiosa, la quale non dà, pure, alcun beneficio — se ne propone l'abolizione.

Vedremo come la penserà il Consiglio comunale.

ROMAGNANO SESIA, 21. — Il Venti Settembre. (*Lux*). — Come previdi in altra [illegible] ... [illegible] di Romagnano non [illegible] loro rivolto dal Municipio per partecipare ai festeggiamenti del XX Settembre non solo, ma qualche Associazione fu così... educata da non rispondere nemmeno alla lettera gentile dell'amministrazione.

Meglio così: la commemorazione fu esclusivamente socialista e si confermò ancora una volta quanto sia diverso il nostro anticlericalismo da quello di lor... signori.

VARALLO SESIA, 21. — Comizio anticlericale. (*Gianni*). — Il Comizio indetto dalla Sezione Socialista riuscì discretamente, malgrado l'apatia della nostra cittadinanza per tutto quanto ha tratto colla politica. Parlarono, applauditi, Pantaleo, Sella e Racheli davanti a circa 200 persone. In ultimo fu votato un ordine del giorno presentato da Rondani auspicante alla laicizzazione della scuola ed allo sbebbiamento della coscienza umana dal pregiudizio religioso. Si lessero infine le adesioni di parecchie società.

Fiera. — La solita fiera di settembre avrà luogo qui nei giorni di lunedì e martedì 30 settembre e 1.o ottobre.

CUNEO

SALUZZO. (*M.*) — **Per il XX Settembre.** — Venerdì 20 Settembre alle ore 20,30 con grande concorso di cittadini, presentato dal compagno Nirino, l'avv. Richini parlò in un pubblico comizio in Piazza Cavour, spiegando dal punto di vista socialista il significato del 20 settembre.

Questo è il secondo comizio anticlericale che i socialisti saluzzesi hanno in poco tempo organizzato e come si vede essi lavorano per l'elevamento materiale e morale della classe operaia. Li coadiuveranno gli operai? Io spero di sì.

MONDOVI', 21. — Il XX Settembre. (*E. M.*) — La dimostrazione fatta ieri dai partiti popolari per il XX Settembre continua ed accentua il promettente risveglio da poco prodottosi contro il partito clerico-conservatore, che da un ventennio imperava incontrastato nella nostra città, soffocandovi ogni alito di vita nuova.

Imponente il corteo che, al suono dell'Inno di Garibaldi e dei Lavoratori, percorse la [illegible] popolatissima.

Seguì, nel teatro di Piazza, una conferenza di [illegible] Orsi.

Al pranzo popolare, che ebbe luogo alla [illegible] parlarono il compagno avv. Gallizio, [illegible] chiaramente il pensiero nostro e [illegible] dell'unione coi democratici, l'avvocato Jemina, il signor Prato, l'avv. Jacopo [illegible] e di nuovo Delfino Orsi. Una riuscitissima fiaccolata chiuse la civile manifestazione.

PROVINCIA DI TORINO

SETTIMO TORINESE. — XX Settembre. La dimostrazione anticlericale del XX settembre è riuscita imponente oltre ogni previsione. Aderirono, oltre le Leghe, anche la Società di M. S. Lavandai e la Società Nuldimenti. Al comizio parteciparono oltre mille persone. Presentati dal compagno Rovasetti, parlarono Scotti, Colombino e Rina Bersano. Chiuse il Comizio il compagno Amatero, nostro candidato politico.

PONT. — Un nuovo Circolo socialista. — Alcuni volonterosi compagni si sono assunto il compito di costituire un Circolo Educativo Socialista di cui qui a Pont si ha molto bisogno. Nel Circolo vi saranno libri, giornali ed opuscoli da leggere; si farà una scuola serale per quelli che vogliono iscriversi elettori. Coloro che desiderano entrare a far parte del Circolo, si rivolgano al compagno Costa Celestino.

Per i compagni Pontesi residenti a Torino che desiderano di far parte del Circolo, abbiamo incaricato il compagno Comoglio Michele a cui devono rivolgersi.

Speriamo che anche i nostri compagni pontesi di Torino vorranno aderire numerosi, onde aiutare la formazione di questo Circolo, cooperando così allo sviluppo della propaganda.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Reazione. — Siamo veramente stupiti che il nostro Sindaco il quale fin qui posò a democratico, ora voglia diventare più reazionario che mai. Questo del XX settembre, è il secondo comizio che ci proibisce in tre settimane, e corre voce in paese che d'ora in poi non ci lascierà più tenere alcun comizio pubblico.

L'egregio Sindaco trova la magra scusa dell'ordine pubblico! ma, quando, dacchè i socialisti hanno tenuto comizi a S. Maurizio è successo il più lieve incidente?... Mai, sin ora; e quindi lascia credere che non è per motivi dell'ordine pubblico, ma per altri fini!...

Sappiamo che alcune beghine hanno protestato per le sacrosante verità dette dalla compagna Perrone, e che i preti fanno la loro parte affinchè non si tengano comizi, svelando i loro scandali e che minacciano il finimondo.

Queste le vere ragioni del voltafaccia del sindaco, che ha paura di perdere l'appoggio elettorale dei clericali.

VOLPIANO. — Nel feudo della forcaioleria bertettiana. — Il comizio indetto dalla Federazione Provinciale Socialista per il 22 corrente, fu proibito dal modesto sindaco pel solito motivo dell'ordine pubblico. Ciò è avvenuto anche a S. Maurizio. Dovremo commentare? Basta ricordare che qui impera la sotto eccellenza del polacco Schanzerro, amico di Peppuccio Romano.

Si vogliono anche qui trapiantare i metodi di reazione giolittiani prostituendo ogni sentimento liberale alla clericanaglia.

E dire che il municipio di Volpiano, nelle mani dei clerico liberali ha messo fuori lumi per festeggiare la breccia!

Libertà sì ma per quelli che pensano secondo i dettami di S. M. Chiesa e del suo più fedele sostenitore: il Tiburzi reincarne di Dronero.

REGIONE BARCA. — Festa socialista. — Alla festa del Circolo Educativo Regione Barca, accorsero numerosi i compagni degli altri circoli.

Parlò efficacemente Luigi Barberis, dopo di lui aggiunsero parole d'incoraggiamento il Demezzi e l'Uccelletto, che in piemontese tracciò brevemente la storia del movimento giovanile torinese. Il coro del Circolo 1.o Maggio contribuì alla riuscita della festa. Un incidente notevole avvenne. Un soldato capitato a fare una partita alle boccie con alcuni suoi amici nello stesso locale del Circolo fu dai carabinieri fatto uscire e sotto buona scorta di poliziotti accompagnato in caserma. Ecco come si alimenta l'antimilitarismo proletario!

Un discorso di M. Ferraris ad Acqui.

ACQUI, 22. — Ci telefonano, ore 24:

Festeggiandosi il decennio dell'Unione operaia, Maggiorino Ferraris pronunciò un applaudito discorso parlando dell'ascensione graduale delle classi lavoratrici mediante l'istruzione, la politica del lavoro, le leggi sociali specialmente a favore degli inabili vecchi. Espresse la sua fiducia nell'esercizio ferroviario di stato constatandone il graduale miglioramento ed augurando l'ampliamento degli impianti e l'aumento del materiale.

La commemorazione del XX Settembre a Parigi.

PARIGI, 22. — Questa sera la colonia italiana ha celebrato l'anniversario del XX Settembre.

Come negli anni precedenti gli italiani hanno risposto numerosissimi all'invito. La festa ha avuto luogo al *Grand Restaurant* sulla piazza di Clichy ed in assenza del conte Tornielli, presidente d'onore del Comitato centrale, è stata presieduta dal barone Aliotti.

La sala Vauthier era stata elegantemente decorata per la circostanza. Le bandiere delle Società italiane erano disposte all'intorno. La festa è incominciata colla solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole del Comitato centrale. Dopo il banchetto ha avuto luogo un ballo.

Le musiche della *Lira Italiana* e dell'*Armonia* hanno prestato il loro concorso alla riuscita della bella festa.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva e Commissione di controllo della Camera del lavoro sono convocate per questa sera, alle ore 21.

La prima giornata del Convegno edile.

Alle 10,30, ora in cui si apre il Convegno, la sala di direzione dell'Associazione Operai è al completo. A disposizione dei rappresentanti i Consigli provinciali e della stampa, molto opportunamente il C. C. ha posto le due relazioni del Congresso d'Alessandria e di Piacenza (dove è tratteggiata tutta l'ascesa di questa potente Federazione), la Relazione del Comitato Centrale e copia delle proposte di modifiche allo statuto.

Presenti 31 rappresentanti nazionali.

Presenziano pure *Bömelburg*, presidente della Federazione muraria germanica, *Valär*, del Segretariato internazionale svizzero, *Paglieri* dell'Ufficio traduzione dell'Umanitaria di Milano, *Rigola*, segretario Confederazione del Lavoro, *Vigiongo*, per la Camera del Lavoro di Torino.

Alla presidenza, per acclamazione, vengono chiamati *Bellotti*, di Milano, *Merighi*, di Bologna.

Funge da segretario *Quaglino Giovanni*, segretario contabile della Federazione.

Dopo un saluto portato da Quaglino agli intervenuti, segnatamente ai rappresentanti esteri, assume la presidenza Bellotti, il quale — dice — « non farà un discorso perchè urge lavorare ». Dichiara aperto il Convegno, dà lettura dell'ordine del giorno e cede la parola a Quaglino Felice, relatore.

Quaglino. — Gli edili sanno lo scopo del Convegno. Senza un affiatamento preventivo il *referendum* avrebbe suonato rigetto delle proposte. Nei Congressini provinciali che a questo convegno seguiranno, i singoli rappresentanti porteranno la loro parola calda e convincente, ed egli nutre fiducia che le proposte verranno votate ad unanimità.

Dà una relazione sommaria dell'andamento sociale perchè i Bilanci 1905 e 1906 furono, a tempo debito, pubblicati sull'*Edilizia*.

Il fondo cassa che nel 1904 sommava a poco più di L. 2000, nel 1905 sale a lire 4869,42 per salire ancora, nel 1906, a lire 6356,71. Quindi anche in linea finanziaria tutto è proceduto bene.

Furono le numerose agitazioni di questo anno e segnatamente quella di Torino che obbligarono la Federazione a ricorrere a sopratasse, contrarre prestiti, così che i debiti federali ammontarono a L. 37,745. Il proletariato in genere ha concorso con sole 4 o 5 mila lire, e la Federazione ha dovuto spendere L. 80,000.

Quest'anno le agitazioni furono 150.

La lotta di Torino fu, per gli edili, la lezione delle cose ch'egli già aveva prevista e annunziata al Congresso di Alessandria e a quello ultimo di Piacenza. Le previsioni si sono avverate in parte e la Federazione s'è solo salvata coll'onore delle armi.

Prima di procedere però sente il dovere di dire il perchè il Convegno fu portato a Torino invece che a Milano. Gli dorrebbe che qualcuno volesse vedere in questo una offesa alla nobile città.

Furono ragioni d'ordine tecnico ed amministrativo che hanno indotto a questo il C. C. La relazione presentata essendo un sunto, deve essere corroborata dagli elementi necessari al completamento. E questi elementi si trovano appunto nei registri contabili che il C. C. avrebbe dovuto portare a Milano, mentre qui sul luogo del luogo è dato ai rappresentanti prenderne visione a loro talento.

Ritorna alla relazione.

Non si potrà certo imputare al C. C. di averla scialata in spese inutili.

Quando la Federazione contava 14,000 soci, due erano gli impiegati ad attendere al lavoro amministrativo; oggi che i soci sono 50,000 ancora e sempre quei due sbrigano il tutto. Ma v'è tutto un lavoro di statistica da fare cui torna loro assolutamente impossibile e al quale il Convegno deve seriamente pensare.

Nel 1906 vennero spese in iscioperi lire 16,896, nel 1907 L. 94,000; ma sarebbero bastate 5 agitazioni grandiose per assorbire tutta quanta la cifra. E se questo fosse avvenuto, con che si sarebbe fronteggiate le altre, e non poche, di questo anno?

Ecco il problema che i Congressisti hanno di fronte e son chiamati a risolvere.

A questo punto dà lettura della relazione e noi dal documento succoso spigoleremo qualche cifra e date.

Al 31 dicembre 1904 Sezioni 379, soci 28.284. *Perdite*: nel 1905: Sezioni 58, soci 9254; cause: aumento della quota, applicazione delle marchette, distacco colleghi carraresi. *Conquiste*: 1905 Sezioni 64, soci 8496; aumento Sezioni 5, soci 162; totale Sezioni 284, soci 28,448.

Nel 1906. *Perdite*: Sez. 68, soci 2100; *Conquiste*: Sez. 85, soci 3906. Un aumento quindi di 17 Sez. e 1206 soc. sul 1905.

Nel 1907 ad oggi. *Perdite*: Sez. 42, soci 2010; *Conquiste*: Sez. 126, soci 16,589. Di conseguenza un aumento di 84 Sezioni e 14,579 soci, il che dà un totale di 475 Sezioni e 47,225 soci. Riassumendo dal 31 dicembre 1904 ad oggi le perdite sommano a 169 Sez. e 7584 soci, le conquiste a 275 Sezioni e 26,331 soci, il che dà un aumento totale di 106 Sez. e 18,947 soci sul bilancio del 1904.

Furono tenuti 1800 fra conferenze, comizi, sopraluoghi, ecc. ecc., ma impari al bisogno.

La relazione, con dolore, constata che i sindacalisti, salvo rare eccezioni, compiono opera veramente deleteria: 1.o nella propaganda contro le Federazioni, sostenendo il localismo e l'autonomia dei Sindacati; 2.o contro le quote elevate e le sopratasse federali per gli scioperi; 3.o contro i dirigenti nelle agitazioni e scioperi sollevando polemiche, ecc. ecc. Su questo punto la relazione chiude: « Abbiamo nelle nostre file sindacalisti veri e laboriosi, e questi il nostro appunto non tocca ».

Di *agitazioni senza scioperi* e tutte favorevoli e vantaggiosissime alla Federazione, se ne ebbero nel 1905, 11; nel 1906, 18; nel 1907, 58.

Scioperi: Nel 1905: 10 vittoriosi, una sola sconfitta ed un boicottaggio di fornaciai; nel 1906: 28 ed un boicottaggio tutti vittoriosi; nel 1907, 73 vittoriosi e 8 sconfitte (morali).

Riassumendo nel triennio 1905-1907 la Federazione s'impegnò in 210 agitazioni; 82 concordate favorevolmente senza sciopero, 115 con sciopero più o meno lungo, dei quali 111 vittoriosi e 4 sconfitte. Re stano ancora in corso 13 agitazioni.

Concludendo, in sette anni gli operai mastri dell'Italia centrale e settentrionale migliorarono da cent. 90 a L. 1,60 al giorno le loro paghe, diminuendo di molto il massimo di orario, conquistando nel contempo vantaggiosissime condizioni supplementari sia in rapporto ai lavori straordinari e speciali, che nel trattamento morale.

Ha ciò valso, si chiede il relatore, a renderli consci di quanto vanno debitori alla loro organizzazione madre? Niente affatto: si crogiuolano nel più gretto egoismo, e pensi a cui tocca.

La Relazione lamenta la scarsezza d'impiegati, gli stipendi derisori di questi, la disorganizzazione dei Comitati Provinciali; rammenta i contratti accordi internazionali che nuovi obblighi impongono ai federati, il risveglio padronale da fronteg[illegible].

Perciò il C. C. a scanso di malintesi, conscio della sua responsabilità sulle proposte avanzate, *pone la questione di fiducia*, sia di fronte ai rappresentanti che alle sezioni e soci, col prossimo *referendum*, certo di compiere atto di doverosa sincerità e di avvedutezza nell'interesse della Federazione e dei lavoratori edili d'Italia.

La Relazione si chiude con una dichiarazione di solidarietà col C. C. per parte dei segretari.

Sono quasi le 12 e non tornando conto proseguire, si delibera di iniziare la discussione alle 14.

Seduta pomeridiana.

Presidenza Bellotti.

La seduta ha principio con un appunto molto vivace del *Liboi* sul perchè il C. C. ha cambiato, all'ultimo momento, il luogo del convegno portandolo da Milano a Torino. Il Comitato Provinciale già aveva fatto i preparativi, incontrato spese. Confuta le ragioni esposte dal C. C. ch'egli non trova logiche. Dovevasi pensarvi prima. In una parola il C. C. ha agito con troppa leggerezza.

E questo serve a far perdere non poco tempo prezioso perchè buon numero di rappresentanti interloquiscono pro o contro il C. C.

Quaglino — che ribatte le ragioni esposte — protesta contro la taccia di leggerezza ch'egli assolutamente respinge.

Chiude il *Vanni* dicendo che se il C. C. ha agito così si fu per il bene della Federazione stessa.

L'incidente liquidato uno nuovo ne sorge, d'importanza ben diversa intendiamoci, sollevato dal *Merighi* sulla questione di fiducia posta dal C. C. Un temperamento diverso avrebbe dovuto trovare il C. C. ugualmente espressivo e meno atto ad inasprire gli animi dei soci certo non troppo disposti ad accettare un aumento di quota.

Quaglino risponde al Merighi ch'egli ha interpretato erroneamente. La questione di fiducia è posta non *contro* i rappresentanti, che il C. C. ha chiamati a convegno, per stabilire di comune accordo la linea di condotta ed escogitare i mezzi migliori per raggiungere il fine.

Parlano sull'argomento Bellotti, Liboi, Bosoni, Benvenuti, Vola, Rigola, il rappresentante di Venezia, quindi nuovamente Quaglino. Noi chiediamo mezzi non per noi ma per i soci stessi. Se questi mezzi ci vengono negati la nostra posizione si fa insostenibile. I responsabili siamo noi non la massa.

Prende la parola *Bömelburg*. Parla in tedesco, e i rappresentanti ne seguono, diremo così, la maschera oltremodo espressiva, ansiosi di sentirne la traduzione che si appresta a dare Valär.

Eccone il sunto. Bömelburg si duole di non conoscere la lingua italiana e chiede venia se si esprime nel suo idioma. La crisi che travaglia la Federazione Edilizia ha travagliato a suo tempo la Federazione Germanica e da questa fu superata mercè appunto l'alta quotizzazione. Rifà, a base di cifre, la storia dell'organizzazione tedesca fino al Congresso di Magonza del 1901, nel quale appunto fu stabilita la quotizzazione del valsente di un'ora di lavoro da pagarsi settimanalmente.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di riferire tutti i dati veramente importanti citati dal Bömelburg; ne faremo forse oggetto di studio in altro momento.

A conclusione diremo che la quotizzazione d'un'ora di lavoro è ormai entrata in quasi tutte le organizzazioni e a questo si deve la loro floridezza.

I rappresentanti sono conquisi dalla lucida e stringente esposizione. La battaglia ormai è guadagnata. Si prende atto della situazione esposta nella Relazione del C. C. e si passa alla discussione della quotizzazione.

Parlano *Quaglino*, che spiega il punto di vista del C. C. nel fissare le graduatorie degli aumenti: Merighi, Piatti, Bosoni, i rappresentanti di Mantova, Roma, Voghera; Rigola e Liboi; Benvenuti, che propone una sopratassa di L. 1 e la quota a 90 cent.

Ma la proposta Benvenuti è avversata da Quaglino perchè ritenuta più gravosa e non rispondente allo scopo. Bellotti e Liboi impegnano il C. C. a recarsi a Milano quando si discuterà l'aumento in assemblea. Merighi raccomanda il cambiamento delle marchette.

Viene votata ad unanimità la nuova quotizzazione che risulterà come segue:

Cent. 35 per i federati (esclusi i manovali e badilanti in genere) che percepiscono L. 3,00 in più per giorno;

Cent. 25 per i federati che percepiscono da L. 2,00 a L. 2,99 per giorno;

Cent. 20 per i federati che percepiscono L. 1,99 in meno.

Viene invertito l'ordine del giorno e così si passa a discutere l'art. 41.

E noi abbandoniamo la sala per stendere questa sommaria relazione; nel mentre la discussione continua.

Le nostre impressioni?

Una buona giornata per la Federazione edile.

A domani il resto.

TORINO

Telefono: 71.

Borgodrolo a Torino.

La festa di S. Salvario - Un prete sul palcoscenico dell'Eden - Il coraggio cattolico degli esercenti.

La nostra cronaca è venuta enumerando in questi giorni i festeggiamenti di Porta Susa e di S. Salvario, che indiscutibilmente apportano movimento e quattrini nelle tasche dei bettolini e caffè delle due regioni, i cui proprietari viventi e prosperanti essenzialmente sul soldino della canaglia operaia, trovano il tempo e le parole ad ogni istante di inveire contro essi denigrando e combattendo con tutte le forze le organizzazioni di classe, denigrando socialismo e socialisti, cooperatori e cooperazione senza averne nemmeno la più lontana nozione, trinciando per l'aria pareri e sentenze ed aspettando dai diversi Panié, Danei ed Albertini una croce di cavaliere, in compenso dei sudati sudori elettorali e commerciali. Orbene le feste di S. Salvario, da quanto abbiamo potuto assodare nel nostro giro di ieri, al pari di quelle esumate e poi miseramente affogate di Porta Palazzo, hanno come le scatole a sorpresa un doppio fondo. Non è solo il bene economico del borgo e dei relativi esercenti che si cerca, no; ma questa buona gente fra la vendita di un pezzo di formaggio ed un mezzo litro di vinello, se prendere il piccione con due fave.

A Porta Palazzo, ci assicurava oggi un esercente amico nostro (non tutti sono idrofobi) si tirò fuori la regina del mercato sperando di battere in breccia la posizione elettorale di Oddino Morgari; ma l'osso aimè! fu troppo duro, a S. Salvario; l'ultima elezione di Quaglino Felice ha sbigottito quella brava persona dell'on. Panié e chissà che un poco di coreografia possa evitare la catastrofe che si viene delineando all'orizzonte; quindi da un lato quattrini, bettole piene, ubriachi, qualche rissa con relativa coltellate, dall'altra la riconoscenza dell'onorevole ai diversi Giovanni Vogliotti del *Coraggio Cattolico*, arrivati a puntellare la baracca puntellante in nome dell'idealità seggiolinesca del deputato del IV Collegio.

Ma veniamo alla cronaca. Il collega Mario Viaglino che con brio ed umorismo ci ha messo in scena il patrio Vestigné in Borgodrolo, non si offenderà se paragoneremo i suoi personaggi a coloro che il caso ed il dovere professionale ci hanno fatto conoscere.

Nell'elegante salone del *Ristorant du Pare*, mentre una gentile e vezzosa padrona, cortesemente ci faceva da Cicerone, venivano schierandosi dame e cavalieri non antiqui, ma moderni, anzi modernissimi; i rappresentanti di S. Salvario, di San Secondo, di [illegible] Susa. Tutta brava gente, che uscita fuori dal banco del negozio, era venuta alla festa in grande tenuta; cappelli a tuba, marsine, panciottini di fantasia, meravigliosi, portati con un garbo ed un *cachet* tutto particolare, alcuni si mettevano e toglievano i guanti continuamente, alcuni altri lasciarono sfuggire qualcuno di quei complimenti grossoni che [illegible] la delizia di madama l'*artemisia*, o *d'la tota d'la* [illegible].

Una larga tavola imbandita fu presto occupata dai personaggi in questione. Un visettino fine e delicato, *Lena 'di Basienin*, la signorina *Emma Ferrero*, distribuiva sorrisi e strette di mano a tutti: le facevano ala due gai paggettini armati di due fuciletti a polvere senza fumo, e scorta una ventina di ragazze vispe e cinguettanti.

Appena la graziosa tribù si accorse della presenza dei giornalisti, furono prima occhiatine curiose, poi parlanti, interrogative, di dolce preghiera; avevamo capito: desideravano il loro nome sul giornale; e per la bisogna si presentò il signor Schivardi, una faccia rotondetta, non di Pico da Mirandola, il quale, presa una delle cartelle, fece il giro delle tavole, raccolse i nomi delle belle, che noi lietamente riportiamo: Signorine Emma Porcellana, Anna Ferrero, Uberti Ernestina, Granero Antonietta, Rossi Teresina, Roascio Angelina, Demo Teresa, Cavicchioli Santina, Poretti Ersilia, Roascio Maria, Vigna Elisa, ecc. Veniva la volta dei cavalieri, perdon, non tutti, ed il nostro araldo ci riportò tre cartelle ripiene; noi, per non far torto a nessuno, lasciamo ai colleghi monarchici tramandarli ai posteri.

Dopo un ottimo servizio di *champagne*, di confetture e di fiori, e di questo va dato lode, prese la parola il signor Vogliotti, brindando al commercio, all'industria, ecc. ecc.

Più felice fu il sig. Gioda che si auspicò il rinnovamento torinese, la prosperità dei sobborghi che come arterie partano il sangue al cuore della metropoli; mandò in ultimo un saluto ai giornali cittadini ed ai giornalisti presenti. Gli rispose il coro cinguettante delle fanciulle viva i giornalisti; e noi tutti facemmo il dovuto inchino; mentre un signore da un enorme cilindro e da uno smisurato frak, si tergeva il sudore, quella scena lo commo[illegible]!

In seguito sfilarono dinnanzi ai diversi comitati circa 300 ciclisti, rappresentanti di Torino (Audace), Alba, Cuneo, Castagnole d'Asti, Borgo S. Dalmazzo, Ivrea, ecc., ecc., ed il corteo con Lena alla testa, in landau, si mise in moto preceduto da una musica, fece il giro due o tre volte del corso Valentino e di via Madama Cristina fra i baracconi, e poi capitò al caffè Concerto Eden dove doveva aver luogo il concorso al canzonettistico piemontese. Al cronista non è riservato di parlare della critica diremo solo che il teatro era affollatissimo, urlò e fischiò il signor Segre che voleva protestare contro il metodo adottato dal comitato per far cantare le canzonette, e che bissate da Turin à Cavret, di Gastaldi, la Margera di Amelotti, l'autore ostinatamente stette appiattato, ep il coro di don Michele Gallo, capellano al cimitero di Asti. E fu uno scroscio di applausi a quel prete alto rubizzo che si presentava impavido in veste talare sulle tavole battute dalle cocottes e dalle divettes. Non si accontentò il reverendo di salutare, ma volle parlare e disse: Saluto Torino il Piemonte e l'Italia tutta.

E la va benone! noi non contestiamo a quel prete il diritto di far della musica e di andare sul palcoscenico delle divettes, anzi ne siamo contenti, ciò dimostra che il mondo seguita a camminare, ma ce ne duole per lui che strapazzata, sor reverendo dai superiori! Il comitato distribuì inoltre il libretto con le canzonette del concorso. La coperta porta una genialissima vignetta di Decoroso Bonifanti.

Alla sera poi luminarie, canti, trombe e trombetti... e speriamo che questi strumenti serveranno anche per le future elezioni.

Dopo il concorso canzonettistico. — I premi nell'attuale concorso furono così aggiudicati.

1.o L. 100, *Turin-Cavret* di Gastaldi e Cuconato - 2.o L. 75, *La sërgia* di Gastaldi e Parrocchia - 3.o L. 50, *La marghera* di Amelotti e Cuconato.

Le due canzoni prima premiate furono egregiamente eseguite dalla signora Bonardi.

Affetto coniugale. - Una moglie accoltellatrice. — Dal medico di servizio al municipio venne medicato l'elettricista Bory Lorenzo, d'anni 30, ferito di coltello all'avambraccio sinistro dalla propria moglie colla quale era venuto a questione nella propria abitazione in via Borgo Dora, n. 4. Fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Frèi e Frèiet all'opera? - Un'audace rapina. — La fantasia popolare oramai attribuisce ai due introvabili lestofanti ogni impresa audace e briganteesca.

Un giornale della sera aveva annunciato la rapina di cui fu vittima il prof. Giuseppe Segreto, abitante in via Pisa al n. 47, che già ieri sera in via Rossini e lungo il corso Regina Margherita si parlava dei due messeri in questione, attribuendo ad essi la brigantesca aggressione.

Il prof. Segreto, mentre rincasava, volendo attraversare il ponte Rossini, fu improvvisamente assalito da due sconosciuti, i quali, senza tanti complimenti, lo afferrarono per il bavero ordinandogli di non parlare e di non muoversi; il professore fu costretto ad ubbidire, mentre i due rapidamente gli rapinarono la catena e l'orologio d'oro ed il portafoglio con 15 lire.

Non occorre dire che, compiuta la brillante operazione, i due signori, indisturbati, si allontanarono.

Un'omicidio ed un ferimento grave per stupida rivalità di sobborgo. — Una comitiva di Borgo San Salvario, ed una di Porta Palazzo, si trovarono l'altra notte nella bottiglieria esercita da certo Ferrero in via Galliari 24. Bevevano, trincavano allegramente facendo suonare l'aria di grida e di canti quando ad un tratto avendo ricevuto l'ordine di smettere i chiassi perchè di già era sorpassata la mezzanotte, nacque improvvisamente una violenta disputa. Quelli di San Salvario dicevano che si voleva solo permettere le canzoni a quelli di Porta Palazzo; questi ultimi se l'ebbero a male; di qui la rissa che finì con una tremenda coltellata al cuore del fonditore Lerda Antonio di 23 anni abitante in corso Vercelli n. 4, mentre il carrozzaio Scaglia Giuseppe di 25 anni si buscava 5 coltellate alla coscia sinistra ed alle braccia. Il Lerda morì sul colpo; lo Scaglia ricoverato all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni. La questura fece arrestare 8 componenti la comitiva dei rissanti. Essi sono: Porta Bernardo di anni 20 meccanico, Tarabasso Ernesto di anni 23, trapanatore, Rosso Francesco d'anni 23, Colombatto Giorgio di anni 21, Bosio Secondo d'anni 20 meccanico. Ecco a che cosa portano le stupide e medioevali questioni di campanile.

Un rissa nel solito quartiere. — Ieri sera potevano essere le 10, quando in quell'angolo di Piazza Solferino e via Bertola scoppiò un violentissimo alterco, fu un'accorrer di gente da ogni angolo, sentivasi invettive, le consuete vergini del marciapiedi sguittivano e strillavano. La folla non sapeva precisar altro che, una comitiva uscendo dalla trattoria sita al principio di via Bertola aveva attaccato briga per delle donne, doveva esservi un ferito, ma all'accorrer delle guardie feritori ed invalido s'erano date a gambe. Il colpito abbiamo potuto constatare più tardi è l'imballatore Cardone Giuseppe di 42 anni domiciliato in via S. Tomaso al n. 11, ha riportato una serie di bastonate alla fronte ed alla faccia che probabilmente lo obbligheranno a camminar col capo bendato per una quindicina di giorni. L'autore? il solito ignoto.

Un morte misteriosa. — Certo Martelli Giuseppe, di anni 54, carpentiere, da pochi giorni alloggiato in una camera dell'albergo dello Scalo, in via Pio V, n. 1, venne trovato morto nel suo letto, strangolato con una funicella assicurata alla testiera.

Il dott. Momigliano che lo visitò, dichiarò che la morte datava dal mattino. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria presso il Cimitero generale.

Tutto fa credere ad un suicidio; ciò nondimeno sappiamo che l'Autorità è in moto per appurare se non si tratti invece di un delitto.

Una grave disgrazia tranviaria. — Verso il mezzo tocco di oggi, in corso Vittorio Emanuele presso via Goito, certo Manzo Matteo, da Chatusso, abitante in via della Esposizione, 12, giovane di 22 anni, si trovava sulla motrice tranviaria n. 235 della Società Belga-Torinese, a cui era accoppiata una vettura giardiniera. Non si sa per qual motivo, sembra che egli abbia voluto passare dalla vettura motrice alla vettura di coda mentre entrambe erano in moto. Purtroppo però nell'eseguire il pericoloso passo il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde sul binario in modo che fu travolto sotto le ruote della giardiniera. Alle grida di orrore e di raccapriccio degli altri passeggieri, il conduttore diede il freno e fermò i veicoli dopo una breve percorrenza; ma la disgrazia era ormai avvenuta.

Per cura di due soldati egli venne deposto in una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni. Il dott. Ischia gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro, delle abrasioni multiple al viso ed al tronco, ed una commozione addominale. Il suo stato è assai grave e il sanitario si riservò sulla prognosi.

Le conseguenze di un vecchio rancore. — Quella tal Oggenda Virginia che l'altro giorno fu a farsi medicare delle morsicature, che diceva causatale dall'amico suo sarebbe in seguito entrata nell'abitazione della moglie sua Vianelli Luigia e l'avrebbe a sua volta percossa con pugni e calci obbligandola a farsi medicare all'ospedale.

Una caduta dal Tram. — Allasia Giovanni ieri sera mentre procurava di scendere dal tram dei viali della Belga Torinese sull'angolo di via Bussiva e corso S. Maurizio, cadde producendosi delle lesioni al capo. Guarirà in 8 giorni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Per la propaganda nelle campagne.

Il Comitato di propaganda per le campagne dirama la seguente circolare ai compagni:

« Gli operai in campagna non hanno ancora sentito il bisogno di organizzarsi e migliorare le loro misere condizioni economiche e morali. Quando la fame li morde senza la menoma conoscenza dell'opera loro entrano a sbalzi in città come una brusca ondata a vendere per un tozzo di pane le loro braccia al capitalista danneggiando i lavoratori organizzati che lottano e che la[illegible]

Ad educare questa povera gente accecata dalla fame e dall'ignoranza il Comitato di propaganda per le campagne e la Federazione dei Circoli socialisti si sono preparati di portare nei paesi la fiamma della rivolta contro le vecchie credenze religiose e l'oscurantismo secolare che non lascia penetrare raggio di modernità.

Urgendo quindi nuovi apostoli che lo coordinano in questo suo lavoro apre col 30 settembre una Scuola di propaganda nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, con il nobile intento di fornire ai compagni una coltura sufficiente per un ottimo propagandista.

Oltre al maestro compagno Barberis Luigi per la parte pratica, la professoressa signorina Sottari ne curerà l'insegnamento della storia, scienza e letteratura.

Facciamo caldo invito ai compagni di buona volontà che intendono votarsi per la propaganda vengano a farsi inscrivere alla scuola.

Nutrendo fiducia che questo nostro appello venga sentito daicompan i porge a loro saluti fraterni. IL COMITATO.

La sede del Comitato di propaganda si trova in Corso Regina Margherita, 156.

Camera del lavoro — Lega sarti. — I sarti di Torino, soci e non soci della Lega lavoranti sarti, sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di martedì, 24 corr., nella sala della Società mutua in via S. Tommaso, 9, onde discutere in merito alla prossima agitazione.

Federazione Socialista. — Il Comitato della Federazione socialista è convocato per questa sera lunedì, alle ore 21, nei soliti locali in corso Siccardi, 12.

Federazione Lavoranti del Libro Sezione compositori. — I soci sono convocati per la sera di martedì, 24 settembre, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Nomina di un membro del Comitato in surrogazione del collega Sartorio, dimissionario;
3. Comunicazione di lettere inviate dall'Associazione fra i proprietari esercenti le Arti grafiche riguardo alla prossima scadenza delle tariffe;
4. Relazione in merito del Comitato;
5. Deliberazione di sopratassa imposta dall'art. 47 dello Statuto fondamentale;
6. Comunicazioni diverse.

Resoconto della festa Pro Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Entrata:

Banco di beneficenza	L.	181,30
Oblazione alla porta	»	35,35
Altre entrate	»	3,60
	L.	220,25
Spese diverse	»	29,55
Utile netto	L.	190,70

Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia. — Il C. R. rammenta ai soci e ai capi gruppo in ispecial modo, che per questa sera lunedì, 23, alle ore 20 1/2, nei locali via Bogino, 3, si darà la seconda lettura dei memoriali delle seguenti categorie: spazzini, manovali dei cantonieri e giardinieri cantonieri, pulitori griglie e canali, giardinieri del cimitero, interratori urbani e suburbani, addetti economato.

A scanso di recriminazioni postume, si raccomanda la puntualità.

GLI SPORTS

Campionato ciclistico pinerolese. — Oggi dinanzi a numeroso pubblico si svolse animatissimo il campionato ciclistico pinerolese sul percorso Pinerolo-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo, Km. 80. Il tempo massimo era ore 1,10. Alla partenza data dal solerte presidente del Veloce Club cav. Amedeo Brignone, alle 14,55 partono in gruppo 19 concorrenti.

L'arrivo ha luogo assai male.

Giunge Lo Bonelli di Bagnolo in 58 minuti. Lo seguono alla distanza di 3 macchine Piovano e Aimo di coppia che appena fuori del traguardo cadono producendosi il Piovano qualche lieve scalfittura e rompendo la macchina. 3.o Croce, 4.o Nasi, 5.o Fornero. I rimanenti giungono quasi tutti in tempo massimo.

Notammo le nessune disposizioni prese all'arrivo dove nessun riparo trattiene il pubblico, il quale invadendo la strada causa parecchie cadute.

UN INCIDENTE SANGUINOSO alla corsa ciclistica delle Cascine.

FIRENZE, 22. — Stasera all'ultima corsa ciclistica alle Cascine, il pubblico credendo che la corsa fosse terminata e volendosi sospingere innanzi per meglio vedere, invase ad un tratto la pista. In quel momento sopraggiungeva un gruppo di corridori. L'urto è stato tremendo. Molti del pubblico caddero, e sopra di essi i ciclisti. Avvenne una grande confusione. Ristabilitasi un po' la calma furono raccolti, due feriti gravi, uno dei quali, tale Morroni, ha riportato la frattura della mascella sinistra; diversi altri riportarono delle contusioni ed abrasioni leggere. La folla cominciò a tumultuare ed occorse l'intervento della forza pubblica per ricondurre la calma.

La corsa Parigi - Tours.

PARIGI, 22. — La partenza per la corsa ciclistica Parigi-Tours (245 Km.), è stata data alle ore 8 del mattino al velodromo del *Parc des Princes*. 30 concorrenti sono partiti. Parecchi rimasero ecclissi prima del ponte di Saint Cloud in seguito ad una caduta provocata da un cane.

Libri, Riviste e Giornali.

Elso Jona. — *Germina*. — Livorno, S. Belforte e C., 1906 (Pag. 86, L. 2).

Tomaso Perassi. — *Il movimento repubblicano in Italia*. Note ed appunti. — Pavia, Officina d'arti grafiche, 1907 (Pag. 31, L. 0,50).

Giorgio Bruzzesi. — *Dal Volturno ad Aspromonte*. Memorie del Colonnello Giaciato Bruzzesi. — Il Bruzzesi narra la spedizione di Aspromonte in tutti i particolari più minuti, documendoli dai diarii paterni, da documenti diplomatici e dello stato maggiore di Garibaldi, da relazioni di parte garibaldina e di parte governativa e da lettere e giornali. E' finora la più ampia ed interessante narrazione di questo glorioso episodio dell'epopea garibaldina.

Pagine libere. — Rivista di politica, scienza ed arte. Anno I, n. 17-18.

Sommario: *Louis Dumur*, I detrattori di Gian Giacomo Rousseau — *Paolo Orano*, Antichi, Vecchi, Moderni. — *A. O. Olivetti*, Ancora del neomisticismo. — *Tomaso Sparse*, Sonetti. — *Giuseppe Veneselo*, Molini a vento, dramma. — *Angelo Nessi*, Calliope, poema di Francesco Chiesa — *Dott. G. Alessi*, Difendiamoci dall'alcool. — Varie.

TEATRI

Teatrino dell' "Alleanza Cooperativa Torinese"

Questa sera la *Compagnia Drammatica* ha data la sua serata d'addio con *La fame*, di A. Solferini, il dramma già ben noto e apprezzato a Torino.

Seguì il monologo in versi di L. Morelli, *Tona*, e la farsa di Coletti, *Meglio soli che mala accompagnati*.

Uniamo agli applausi del pubblico i nostri con un vivo sentimento di riconoscenza per tutti i solerti componenti la *Compagnia Drammatica* che con tanto entusiasmo e disinteresse e con tanto successo compì la sua nobile missione al *Teatrino della A. C. T.*

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45: *Romanticismo*.

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli. Ore 20,15: *Le cattive*.

Gianduia. Riposo.

Stato Civile di Torino

22 settembre 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 21, femmine 13.

MORTI:

Quadrani Nunzio, d'anni 67, di Serravalle di Chieti, cocchiere, via S. Francesco da Paola, 33.

Caracciolo Giuseppe, id. 22, falegname, via Ceva, 25.

Pavesio Maria nata Perucchio, id. 68, Settimo Torinese, casalinga, via santa Giulia, 19.

Ricci Sofia, ved. nata De Amicis, id. 70, Savona, agiata, corso Palestro, 9.

Bruno Rosano Andrea, id. 26, Alessandria, impiegato ferrovie, via Roma, 31.

Schiaffino Seconda nata Rossini, id. 35, Asti, casalinga, via S. Secondo, 10.

Crotti Michele, id. 79, Casalborgone, agiato, via Aosta, 51.

Baronio Giovanna nata Boselaetti, id. 55, Mongrando, contadina.

Lerda Antonio, id. 23, Torino, fonditore.

Gametro Severino Domenico, id. 26, Luguacco, impiegato.

Pairoletti Maddalena nata Toselli, id. 54, Peveragno, erbivendola.

Notta Giovanna Vittoria Domenica, id. 50, Carignano, casalinga.

Regge-Cambrin Giacinta, id. 54, Giaveno, religiosa.

Maritano Giovanni, id. 57, Torino, facchino.

Alfredi Antonio, id. 57, S. Benigno Canavese, contadino.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo Comune 3, minori l'anni sei 3.

Matrimoni celebrati il 22-9-1907.

Barbiroglio Colombo con Sandigliano Clara.
Bersano Giovanni con Ma[illegible] Cristina.
Borgetti Antonio con Dela[illegible] Elisabetta.
Caldana Alessandro con Abbuzzi Andreina.
Cassardo Eriberto con Fissore Pierina.
Gervasini Giovanni con Lovera Maddalena.
Manzon Giuseppe con Rigat Margherita Carolina.
Scotti Alessandro con Torchio Angela.
Tosati Giov. Luigi con Manazza Carmelina.
Villa Vincenzo con Gambino Rosa.

GIUSTO CALVI Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali** e **Professionisti.** — Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18

Telefono 16-11

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Re Umberto, 2, p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 19-20.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— In un modo semplicissimo, continuò il paronese. Ho fatto degli esperimenti davanti al finestrino del capo stazione il quale fissando il punto dov'era fermo lo sconosciuto, ricordò anche che stando nel suo ufficio lo poteva vedere di piena faccia, fino alla falda del cappello. Precisato dunque il punto dove si trovava il nostro uomo e quello in cui si trovava il capo stazione non ci fu difficile stabilire con delle prove di visuale che lo sconosciuto poteva esser alto da un metro e sessantacinque ad un metro e sessantasette.

— Benissimo! esclamò Carletti; continua.

— Dunque, un uomo di statura ordinaria; fisonomia distinta, baffi grossi e neri...

— Baffi grossi e neri? ripetè Carletti.

— Sì, baffi grossi e neri, tinta pallida quasi terrea, zigomi piuttosto sporgenti...

— E l'età? interruppe nuovamente Carletti.

— Non meno di trentatre o trentaquattro anni e non più di trentotto o quaranta. Come vi ho detto prima, indossava un «ulster» nocciola chiaro, senza mantellina. Non aveva con sè alcun bagaglio e sembrava affaticato... Le mani poi, ripeto, aveva bianche, sottili e nervose: il capo stazione nel porgere il biglietto involontariamente le toccò e ne sentì tutta la signorile morbidezza. Scottavano però...

— E parlava proprio abruzzese?.. chiese ancora Carletti.

— I fornai ed il capo stazione dicono appunto che avesse marcato accento abruzzese. Il paronese e gli altri del crocchio si diedero a commentare. Carletti sembrava assorto in un pensiero faticoso.

Pareva, a tratti, che egli avesse trovata l'identità dello sconosciuto ed, a tratti, assumeva come un'aria di incredulità: pareva che non credesse a quello che pensava.

Improvvisamente si mise a parlare, senza volgere lo sguardo agli altri, come se dicesse alla moltitudine, a quella moltitudine che aveva visto alla mattina sul greto, che aveva visto sul ponte Garibaldi, che aveva visto nel Lungadige: come se parlasse a tutta Verona commossa, come volesse proclamare una verità dentro l'onda dei dubbi e degli errori, come se dall'alto della torre dei Lamberti con la destra pronta a scuotere il *Rengo* (1) onde con il rangolo della immensa voce chiamasse a raccolta tutto il popolo, proclamasse dal largo petto:

— O voi tutti di questa cara città che vi raccoglieste sul greto del nostro fiume eterno, davanti ad un mistero di carni squarciate: non tra quelle di nostra gente veronese dovete cercare le mani che squarciarono; le bianche mani non sono del popolo che le protende alla rude ed onorata fatica... Cercate, cercate o voi tutti che vi commoveste, cercate o voi che sentiste oggi soffiare il vento dell'angoscia sulla vostra città ed ogni sasso, ogni cosa andaste interrogando stupiti ed affranti. Noi troveremo, noi chiuderemo nelle morse della berlina giù della piazza le mani bianche e nervose e dalla berlina (1) tutti i colpevoli diranno al popolo di Verona il mistero della carne squarciata, le notti di vizio, storie di lasciva e più orribili storie di viltà; tutta la spuma del male e l'errore di vite scorrenti su un margine di fango. Tutto dovranno dire i colpevoli dalle mani bianche ed implorare perdono per lo strazio di un corpo e per l'angoscia gettata nel nostro popolo buono.

Essi i gentiluomini, i nuovi feudatari facili materializzatori, ubbriachi titillatori di mammelle, essi i signori di donne che comprano e squartano, essi chiederanno la vostra pietà...

Il *Rengo* squillò dopo la voce.

CAP. V.

La casa della notte.

La notte aveva portato un po' di tregua all'affannoso stupore della città.

I crocchi cominciavano a diventare più rari, i caffè non raccoglievano oramai che pochi ritardatari, i giornali passati per cento e cento mani, spiegazzati e sgualciti sembravano sui tavolini delle inutili cose, finite nel turbine di poche ore.

Il paronese, Carletti e gli altri si erano lasciati al Ponte delle Navi:

— Mi raccomando, aveva detto Carletti al paronese, prima di separarsi. Qualunque cosa che potesse sembrare una traccia, un indizio tu me la segnalerai.

Quindi, passato il ponte, prese a sinistra per via della Dogana, incamminandosi per la via Satiro e vicolo del Vento e S. Fermo, verso lo stradone di S. Pietro Incarnario.

Le cuspidi gotiche della chiesa di S. Fermo si profilavano nell'oscurità fantasticamente: l'ampia via di San Fermo era deserta.

Carletti camminava adagio rasentando il muro, come uno che volesse indugiare nella notte per assaporare a stille tutto ciò che gocciola dal suo magico filtro: o per raccogliere ogni voce lievissima: o per seguire con l'occhio ogni ombra.

Nello stradone di S. Pietro Incarnario si fermò un poco, guardò attorno, quindi proseguì fino a che fu in vista di via Pallone e della rettangolare cupa caserma.

(Continua).

(1) Dalla sommità del palazzo della Ragione nella magnifica Piazza delle Erbe, si eleva la Torre dei Lamberti che tra le sue campane ha il così detto *Rengo* famoso per aver chiamato a raccolta tante volte i cittadini nel tempo del libero comune, e che ancora adesso serve per le solennità civili.

(1) Anche in Piazza delle Erbe vi è la *Tribuna* di pietra che costruita nel 1207 serviva per proclamare i decreti ed ai pretori della repubblica veronese per prestar giuramento; più tardi fu adibita ad altro uso e divenne gogna dei colpevoli.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets **L. 1,50**

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott	1/2 bott
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,30	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	2,60	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Mounete C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisetto Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56), annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle al cento	»	1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	»	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

È uscito il 3° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Numero separato Cent. 5

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

«Elegante, comodo, ricco di belle tavole». *Corriere della Sera.*
«È un libriccino d'oro». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati». *L'Avvisatore Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Stella Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 190 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto». *Rivista del Touring Club Italiano.*
«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Cooperativa Lavoranti in Legno

TORINO - Via S. Secondo, 84

Fabbrica di Mobili comuni e di lusso

MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA

Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti

Prezzi modicissimi

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe

G. SCAVARDA

Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine

CASA DI FIDUCIA

MALATTIE SEGRETE guarite radicalmente dai
Metodi propri esclusivi e specialità brevettate
Consulti per lettera: prof. dott. cav. Lampugnani
Milano - Via S. Maurilio, N. 2

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 23 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 23 Settembre 1907. — N. 17.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. [illegible] - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] — Estero: Anno L. [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] - Un numero cent. [illegible] | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I DIRITTI ALL'IDEALISMO SOCIALE

Caro Calci,

Molto sorpreso mi poteva aspettare dalla tua abilità dialettica, non quella che tu mi avresti dovuto far provare imbrancandomi nella veneranda schiera di quegli ideologhi universitari che diluiscono la terribile questione sociale nel caffè e latte de' loro discorsi accademici, applauditi dalle autorità più ortodosse. *Ah non per questo...* da parecchi lustri vado girovagando per l'Italia e mi veggo contrastate le mie modeste quanto legittime aspirazioni.

Le varie bufere reazionarie mi hanno lasciato saldo ed intatto nella mia fede; ed i reggitori nostri del '94, del '98, del 1900, del... mi hanno dimostrato coi fatti che presumevano trovare in me qualcuno... di meglio o di peggio non importa dire, che un teorico addomesticato che si può ammansare con qualche medaglietta e con qualche prebenda.

Ma le tue chiose all'articolo vanno ben oltre la mia persona *fenomenica*; esse tendono infirmare idee che costituiscono l'essenza del mio pensiero e della mia vita: idee discutibili finchè si vuole, ma maturate dopo molti anni di studi, di meditazione e di esperienza.

Prendiamo adunque posizioni nette. Sicuro: io ho il coraggio di sventolare alta la bandiera dell'idealismo; ho il coraggio di dichiarare forte che coloro che sostengono che una concezione ideale del problema sociale è un tradimento del proletariato, sono degli ingenui o degli imbecilli. Dirò di più: io credo che se il socialismo si svolge in Italia lento ed impacciato ciò non è dovuto soltanto all'arretrato sviluppo delle nostre industrie, e nemmeno alla eredità lasciata dallo speciale modo onde venne costituendosi l'Italia nuova, ma più forse al fatto del gretto materialismo con cui si vuole giustificare il socialismo. Come se Marx non avesse *rivoltato* con Hegel il filosofo dell'idea per molti anni, come se il *Capitale* si potesse staccare dalla *Logica* e dalla *Filosofia dello spirito* del filosofo di Stoccarda! Per conto mio, *induratum est cor Pharaonis*, non mi lascio impressionare dall'invernicciatura materialista che il socialismo è venuto assumendo da noi e continuo a ritenere la questione sociale una questione di elevazione della dignità umana.

Per dirla in breve io attingo la giustificazione filosofica delle rivendicazioni del proletariato dall'etica di Emanuele Kant, il quale ha trovato il segreto del progresso della morale, con la famosa distinzione tra le cose alle quali noi attribuiamo un prezzo od un valore, e quelle altre cose alle quali riconosciamo la dignità. Che codino, non è vero? Mi conforta di essere in compagnia col Lange maestro prima e poi compagno nella lotta e nelle persecuzioni di Bebel e col Sorel che con Antonio Labriola forma la coppia più seria e più autorevole di interpreti e di critici latini del marxismo.

Ma non è in una colonna di un quotidiano di battaglia che io posso giustificare la legittimità di siffatta concezione della questione sociale. — Siccome questa mia fede non è di ieri chi ha tempo e voglia legga il mio *Mazzini e le idealità moderne* che mi ha procurata la gioia di qualche compatimento da parte di taluni coscienti che soggardano il Ligure d'alto in basso quasi a dirgli: « Pover uomo! Hai capito poco della questione sociale..... e del resto. Per fortuna che siamo venuti noi e ti abbiamo superato! ». *Sancta simplicitas.*

Io sono così convertito che torno con altri martelli a battere il chiodo dell'idealismo sociale nel volumetto che ti manderò perchè tu me lo riduca in polvere, dal titolo: *La pace e la questione sociale.*

***

Tu quoque, mio buon amico, non puoi perdonare a Mazzini il linguaggio mistico, portato naturale del romanticismo dei suoi tempi oltrechè del carattere ieratico dell'uomo, come l'essenza dinamica dell'opera di lui consistesse nelle espressioni teistiche e non nella sua speciale *forma mentis et cordis*, per cui egli non ha chi lo pareggi come educatore di combattenti per idealità morali e sociali. Può essere uno spasso piacevole quello di indagare che cosa sarebbe succeduto se Roma col diventare il centro della civiltà mediterranea non avesse dominato il mondo colla forza prima e col diritto, e come si potrebbe pensare alla diffusione e alla vittoria decisiva del cristianesimo senza la mirabile organizzazione politico-amministrativa che il papato creditò dal genio latino. Non ti piace missione storica; c'è poco male a sostituire con funzione storica di Roma (uso una frase di Taine non sospetto, spero, di misticismo) ma il fatto non muta. Quanto alla Roma del Popolo non duro fatica ad essere d'accordo con te nell'ammettere che non è quella del *Popolo romano* e dell'*Osservatore cattolico*.

***

Ma il proletariato, dici tu, non si impaccia di Roma e di patria e mi accusi di citare male Marx che io non mi sono sognato mai di scomodare. Io ho detto e ripeto con tutta sicurezza che il Manifesto dei comunisti non disconosce i diritti di nazionalità il che significa che riconosce la patria. Rileggi il manifesto e non peccar più. Tiriamo via.

Vero è che il merito della lotta per l'indipendenza e per l'unità d'Italia spetta alla parte più colta ed illuminata della borghesia che ne fu l'iniziatrice. Il popolo la seguì, ma rimorchiato e l'alta finalità di Mazzini di trasfondere nelle masse la passione patriottica non fu sempre coronata da felice successo. Lo spirito del proletariato era troppo mortificato da bisogni materiali per poter assurgere ad emozioni di ordine superiore.

Come tu vedi, il mio idealismo non mi fa chiudere gli occhi alla realtà. Ma tu, studioso acuto, non da ieri, del Loria, consideri la storia del risorgimento italiano come un contraccolpo della lotta fra la proprietà fondiaria e il capitale mobile.

Io ammiro Achille Loria scrittore vivace e geniale; non arrischio giudizi intorno all'originalità ed al valore della sua famosa teoria che considera la terra come la causa della vita economica, perchè eccede la mia competenza. Mi permetto peraltro di essere meno acceso estimatore del Loria filosofo della storia. Il Ferraris in Italia, il Barth in Germania ne hanno messo in rilievo gli errori di fatto e di interpretazione. Perciò di codesta novissima interpretazione esclusivamente economica della storia del risorgimento non sono affatto persuaso e la metto in compagnia (che impertinente!) dell'interpretazione materialistica economica del Lafargue il quale spiega il panteismo e la trasmigrazione delle anime nella *Kabbala* come espressioni metafisiche del valore delle merci e dello scambio. Il povero Marx non meritava siffatta caricatura.

Il vero è che l'uomo economico non è tutto l'uomo, come l'animale non ha soltanto la vita vegetativa. Il vero è che i migliori di ogni epoca hanno bisogno di appassionarsi per qualcosa di non immediato, di non personale, che trascende la cerchia degli interessi individuali. Non hai mai pensato che se l'unità d'Italia si potesse ridurre alla formula semplicista della lotta vittoriosa del capitale mobile sul capitale fondiario, non Roma ma Milano sarebbe stata la capitale del nuovo Stato?

La rivoluzione nostra non si intende se avulsa dai fattori ideali che l'hanno preparata. L'Italia non era un'espressione geografica ma un'espressione storica e letteraria, e Roma fu la conseguenza dell'idealismo patriottico. Quel Cattaneo che tu citi e che conosco anch'io un pochino, quando nel '48 scese in piazza a guidare e disciplinare le forze insurrezionali, dovette egli agnostico in religione, positivista in filosofia, federalista in politica premettere ai manifesti firmati da lui l'aborrita formula mazziniana: « Dio e Popolo! ».

L'articolo è lungo e gli argomenti incalzano. Io ti sono grato di avermi data occasione di esporre alcuni miei convincimenti e molto serenamente ti confesso che se dottrinario è colui che crede nei prodotti ideali dello spirito, non arrossisce di essere detto dottrinario il tuo aff.mo

FELICE MOMIGLIANO

Poche parole, per mera cortesia. Chiunque ha letto il codicillo ch'io misi in calce all'articolo « Esame di coscienza » sarà sorpreso del modo personale ed acido di questa replica del Momigliano. Io non ho menomamente — rilegga il Momigliano quelle mie righe — mostrato di dubitare del suo carattere, nè de' suoi meriti mal riconosciuti dal Governo, nè del suo martirio professorale: non ho scritto parola men che riguardosa contro le idee ch'egli professa con molta conseguenza e dottrina. Mi sono unicamente permesso, come direttore del giornale e come studioso, di esprimere tranquillamente ciò che io penso, dopo di aver pubblicato ciò che pensa lui. Egli se ne mostra crucciato. Ha tre volte torto: come cittadino, come filosofo e come amico.

Non è il caso di discutere — che sarebbe pura accademia — l'opinione del Momigliano sullo sviluppo del socialismo in Italia (che per fortuna non è quello dei cattedratici di filosofia) nè sulla derivazione dottrinale del materialismo di Marx dall'idealismo di Giorgio Hegel, nè sulla cresima filosofica che al moto proletario dovrebbesi attingere nell'etica di Kant. E mi associo volentieri all'amico mio nell'augurare nuovi e molti lettori ai volumi nei quali con accesa eloquenza egli interpreta ed esalta il genio del Mazzini. Accetto docilmente anche la lezioncina che il Momigliano, come professore, — il mestiere mangia l'uomo! — m'infligge sul « linguaggio mistico » del Mazzini. Del quale pur essendo fervido ammiratore, è tuttavia lecito ricordare le inique diatribe scagliate ai caduti della Comune e l'accanimento teologico contro l'Internazionale e le scomuniche al socialismo in genere, come inficiato di materialismo e di ateismo e d'importazione straniera! Ahimè nella Società Internazionale dei Lavoratori, fondata da Marx, c'era bensì un mazziniano, il signor Wolff, ma fu poi scoperto una spia! *Oh idealismo umano, affogati*, dove dice Carducci.

Veniamo al grano, non rilevando l'arrogante smentita del Momigliano d'aver egli citato Marx (cioè il Manifesto dei comunisti) a prova della sua concezione del patriottismo. Marx, a cui il Momigliano mi rimanda dice proprio: *Gli operai non hanno patria*. E ammette che il proletariato possa essere nazionale solo quando abbia *conquistato il dominio politico*, benchè — si affretta ad aggiungere — non nel senso borghese. Il patriottismo cioè — secondo Marx — s'identifica con lo Stato, col dominio politico, riflesso del dominio economico, non già col nebuloso concetto di nazionalità, (come anche spiegò recentemente il nostro Roberto Michels in *Patriotismus und Ethik*, Leipzig 1906). Ciò ch'io negavo, e nego al Momigliano, è che, ammettendo la lotta di classe, si possa ancora parlare di patriottismo nei proletari. La patria dei proletari è la loro classe internazionalmente ordinata. Lo straniero non è il nato oltre il confine, ma il capitalista indigeno, anche se parla la lingua di Dante. Nè la superbia dell'esser connazionale di Colombo, di Galileo e di Vico li compensa dell'ignoranza, della pellagra e della fame, dell'abbiezione fisica e morale, cui li condanna la patria. Il popolo dei lavoratori non ha, — fortunatamente per sè e per l'avvenire del genere umano, — di tali ubbìe universitarie per la testa. Perciò, sia detto di fuga, il Marx lo stimava assai più che non il volgo della borghesia pasciuto per i corsi accademici. E basti di ciò.

Ricordo al Momigliano che già il suo grande collega in filosofia Platone, nel IV della *Repubblica*, diceva: « ciascuna di queste città è moltissime città, ma non una città, due di certo — e la sia pur piccola — nemiche l'una all'altra, l'una di poveri, l'altra di ricchi ».

Non occorre che mi faccia qui intempestivo e non necessario difensore del Loria, e che ritorni sulla teoria economica delle nazionalità. La quale ammessa, non ne viene di conseguenza che l'uomo sia semplicemente un « animale economico ». Il Momigliano sfonda una porta aperta quando si fa a dimostrare che *i migliori di ogni epoca hanno bisogno di appassionarsi*, ecc. Il Loria stesso dice proprio e più esplicitamente del Momigliano, che se il progresso umano è determinato dalle intime trasformazioni della proprietà, che si plasma secondo i suoi bisogni tutto il mondo sociale, tale progresso non può realizzarsi che mediante l'azione degli uomini stessi; e questa azione non è già stimolata dalla logica degli interessi e dalla gelida idea, ma dal sentimento fervido e palpitante, dall'accalorata passione.

Se già non fosse eccessivamente lunga questa coda, che la fretta m'impedisce di far breve, come volevo, — risponderei anche a parte a parte al Momigliano dove mi chiede perchè Roma, anzichè Milano, sia stata la capitale del nuovo Regno. Non fu Milano, accenno soltanto, appunto perchè tale scelta avrebbe suscitato le rivalità e la opposizione dei capitalisti delle altre regioni, laddove Roma — a parte la suggestione tradizionale ch'io per primo ammisi — era a così dire terreno neutro, dove tutti potevan darsi convegno, alla gran borghese. Il Momigliano pensi, senza che io aggiunga dell'altro, alle cruente giornate del settembre 1864 a Torino, per il trasporto della capitale a *Firenze*. Questo gli sia probante per la tesi del Momigliano il ricordo di Cattaneo che, duce delle Cinque giornate, accettò la formula « Dio e popolo », io non so vedere. Il Cattaneo aveva anche scritto nel programma del *Cisalpino* « Viva Pio IX ». Non però era papalino. Ma queste sono quisquilie che nulla contano. Conchiudo.

Stia tranquillo il Momigliano. Nessuno gli vuol profanare i suoi idoli. E noi — cioè io e quanti accettiamo la dottrina del « materialismo storico » — siamo lontanissimi dal negare i *diritti* a quello ch'egli chiama l'*idealismo sociale*. Ci sentiamo cosmopoliti anche nel campo della intelligenza. E riconosciamo il diritto di cittadinanza a ogni idea onestamente professata. Solo, ci sembra di avere il modesto diritto e anche un po' il dovere di mandare di sotto le fronde e i fiori dell'ideale quella che ci pare la forza operante, di cercare al di là del mito la realtà.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

I documenti scomparsi sottratti dalle memorie di Crispi.

M. ci telefona, 22, sera:

Giorni sono Torre scriveva al *Corriere della Sera*, a proposito delle memorie di Crispi, queste parole:

« Completa, documentata era la storia della campagna africana (1889-96), riunita in una grossa busta, che aveva per titolo: *La grande infamia*; Baratieri, per dirne una, vi era definito: *Un scellerato*. Ma quei documenti non si trovano più fra le carte di Crispi, mentre vi erano al momento della sua morte e rimasero sul suo tavolo da scrivere quando furono posti i suggelli alle porte.

« I suggelli si trovarono poi rotti e fu constatato che la busta era piena di giornali e non più di manoscritti.

« Fu anche iniziata un'inchiesta, ma dall'inchiesta nulla emerse... così che i documenti di Adua non verranno giammai in dominio del pubblico ».

Questa sera l'*Avanti!* aggiunge queste informazioni:

« In quella parte delle memorie Crispi si difendeva strenuamente dalle fiere accuse subite dopo il disastro, e spietatamente si vendicava della sua caduta politica contro coloro, che ne erano stata la causa prima, e gli avevano dato il calcio dell'asino. Fra *coloro*, oltre al Baratieri, vi era re Umberto.

« Crispi svelava in quella parte delle sue memorie gli immondi retroscena della guerra disonorevole, colpendo in alto ed in basso, e più sopra che sotto. Ciò non poteva piacere alla corte del successore, onde fu dato ordine — e il Governo obbedì — che i suggelli fossero rotti, quelle carte fossero manomesse e asportate contro ogni diritto ed ogni legge ».

Intorno al processo Doria-Canevelli.

ROMA, 22. — *La Tribuna* dice che l'onorevole Fera ha definitivamente accettato di assumere la difesa dell'Angelelli costituitosi in parte civile nel processo Doria-Canevelli. Ieri lo stesso Fera si è recato dai difensori del comm. Doria per pregarli di consentire ad un rinvio del processo fissato per il 30 corrente ma gli avvocati si rifiutarono ed oggi stesso hanno inviato al presidente del Tribunale una lettera nella quale dichiararono esplicitamente di opporsi in modo reciso a qualsiasi richiesta di rinvio.

Il Senato convocato per il processo Nasi.

ROMA, 22. — La presidenza del Senato ha inviato ai senatori e ai deputati commissari di accusa agli imputati Nasi e Lombardo ed al collegio di difesa avviso di convocazione del Senato in Alta Corte per il giorno 7 novembre 1907 alle ore 14, per il giudizio relativo all'ex ministro Nunzio Nasi e per connessione di causa altresì contro il comm. Ignazio Lombardo.

Il presidente del Senato ha fatto altresì diramare ai senatori una lettera analoga invitandoli a intervenire numerosi.

L'avv. Martini della difesa di Nasi manda una lettera al *Corriere d'Italia* per rilevare che contrariamente a quanto il medesimo giornale ha stampato iersera in un'intervista con un senatore fu proprio la difesa dell'ex ministro la quale anzichè chiedere che fosse ritardato fece istanza perchè il dibattimento fosse affrettato quanto era possibile richiedendo che il dibattimento stesso non fosse ritardato oltre il 15 ottobre.

Le prove dell'artiglieria.

ROMA, 22. — Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta sulla guerra si troverà il 9 ottobre a Torino per cominciare le prove di traino del materiale Krupp che dureranno 10 giorni. Esse si faranno prima in pianura, poi in montagna.

Le prove di tiro cominceranno il 20 ottobre a Ciriè. Si ritiene che potranno durare anche due mesi. Esse saranno dirette dal colonnello Parodi, presidente della commissione delle esperienze di Ciriè. Anche gli obici Krupp saranno esperimentati a Ciriè.

Per le Cooperative agricole.

ROMA, 22. — L'*Avanti!* riferisce che il ministro delle finanze on. Lacava ha ricevuto stamane Bernardino Verro, direttore dell'Unione cooperativa agricola di Corleone, che ha intrattenuto il ministro a proposito del suo feudo di proprietà del demanio dato ora in affitto alla Cooperativa medesima.

Secondo il giornale l'on. Lacava ha promesso al Verro di studiare e presentare un progetto di legge nel senso di agevolare le Cooperative agricole e meridionali in special modo e dare facoltà ai rappresentanti del demanio di Stato di trattare privatamente gli acquisti di terre demaniali con le Cooperative agricole legalmente costituite.

Le bonifiche nell'Alta Italia.

ROMA, 22. — Dalla seconda relazione sulle bonifiche, che il ministro dei L. P. on. Gianturco ha testè presentato alla camera dei deputati, si rilevano le seguenti notizie riflettenti le bonifiche nelle provincie dell'Alta Italia:

Il territorio bonificando è compreso nelle provincie di Cremona e di Mantova fra l'Olio da una parte e l'Adda ed il Po dall'altra ed ha un'estensione di 50.218 ettari circa: per essa è prevista la spesa di 7 milioni ripartita fra gli esercizi finanziari dal 1904-1905, al 1923-1924.

In provincia di Mantova nel territorio dei comuni di Curtatone, Borgoforte, Castelvecchio e Marcaria i lavori di bonifica renderanno suscettibili di coltura 2921 ettari che oggi si considerano quasi improduttivi. Pei lavori occorrenti, la legge assegna la somma di lire 842.700 divisa negli esercizi 1905-1906 e 1907-1908.

In provincia di Brescia una bonifica riguarda lo stagno di Pusgnago al sud della città di Salò fra il fiume Chiese ed il Lago di Garda. Il lavoro è stato compiuto il 22 luglio scorso.

Nella provincia di Como, fra il lago di Canobbio ed il lago di Varese giace il piano della Palude Brabbia dell'estensione di circa 470 ettari. Per la bonifica della palude si stanno presentemente eseguendo nuovi studi dall'ufficio del genio civile di Como. Nella stessa provincia per la bonifica di Pian di Spagna furono assegnate lire 898 mila da stanziarsi in 2 esercizi cominciando dal 1907-1908; ma vista la necessità, vennero anticipati i lavori.

Nella provincia di Sondrio le bonifiche riguardano i terreni paludosi tra gli sbocchi dei torrenti Finale e Masino. Altra bonifica nella stessa provincia è quella della pianura del Nera che misura 1630 ettari.

LA SORTE DELL'ITALIANO PARINI arrestato a Mosca.

M. ci telefona 22, sera:

Ricorderete l'arresto dell'italiano Parini eseguito in Russia tempo fa: fu detto che l'arresto avvenne durante una dimostrazione a Mosca: ora l'*Avanti!* riceve una lettera da Mosca, la quale smentisce recisamente che l'arresto avvenisse durante una dimostrazione.

« Il Parini il giorno 15 aprile (Domenica) incaricato dalla sorella, uscito di casa per recarsi in campagna a trattare l'affitto di una piccola villa dove passare l'estate, in compagnia di un amico in nessun modo compromesso presso la polizia, si diresse alla stazione di Dresda. Ma appena giunti nella piattaforma furono circondati da otto individui tra gendarmi e uomini di polizia segreta, e agguantati per le braccia furono gettati in una vettura chiusa e portati al deposito.

Alla sera stessa il compagno fu rilasciato, mentre il Parini era rinchiuso in una cella. In casa del Parini dopo una diligente perquisizione eseguita la sera del 15 aprile, alle ore 17 non fu trovato dalla polizia nulla di sospetto ».

Fin qui il racconto: poi seguono le riflessioni sull'attività dell'ambasciata italiana, che volle lavarsene le mani, e del Console d'Italia il quale è viceversa un francese, commerciante, carico di infinite occupazioni, e che ha un console di interessi personali cui provvedere.

Cioccolattini al tannato di chinino.

ROMA, 22. — Il ministro delle finanze, on. Lacava, si è occupato anche recentemente della questione riflettente i cioccolattini al tannato di chinino, in merito al quale erano sorte delle divergenze di indole tecnica specialmente sulla composizione del preparato.

L'on. Lacava, riconoscendo assolutamente necessario che lo Stato possa allestire e mettere in vendita al più presto un preparato di sovrana efficacia per la cura della malaria nei bambini, ha fatto premure alla direzione generale della sanità, la quale ha disposto che nei primissimi d'ottobre uno dei suoi tecnici si rechi presso la farmacia centrale militare, ove si allestiscono i preparati chinaci dello stato, allo scopo di studiare e discutere in concorso coi chimici di quello stabilimento e raggiungere un completo accordo sul modo di preparare sotto forma di cioccolattini il chinino.

Giudice istruttore ferito

ROMA, 22. — Il *Messaggero* dice che iersera le condizioni dello Spaziani rimasto ferito l'altra sera mentre scherzava con Tullio Gellini si sono aggravate in seguito allo sforzo fatto per sostenere gli interrogatori del giudice istruttore. Il dottore Frasca visitò nuovamente iersera il ferito e constatatone l'aggravamento informò il direttore dell'ospedale, dottore Ballori, che lo stato del ferito si era sensibilmente aggravato dopo che, contrariamente ai suoi ordini tassativi, il giudice istruttore avvocato Mele aveva voluto visitarlo per forza. Il dott. Ballori si recò subito all'ospedale. Il *Messaggero* crede che egli farà oggi stesso un rapporto al procuratore del re e dell'incidente verrà ufficialmente informato il ministro di grazia e giustizia.

Disastroso varo del piroscafo "Principessa Jolanda,,

GENOVA, 22 — Si ha da Riva Trigoso che sin dalle prime ore del mattino una immensa folla si riversa sulle principali strade del paese e gremisce le adiacenze del cantiere della Società Bacini in attesa del varo della *Principessa Jolanda* del « Lloyd » italiano. Tutte le strade che dalla stazione conducono al cantiere sono imbandierate. Ad ogni arrivo di treni giungono numerosi forestieri. Il varo del piroscafo assume un'importanza speciale per la marina italiana non solo perchè esso è il maggiore transatlantico della nostra marina mercantile ed il primo transatlantico degno di appartenere alla riserva navale come solido incrociatore ausiliario, ma perchè esso è il primo del gruppo dei vapori che faranno un nuovo servizio di lusso tra l'Europa ed il sud-America. Le sue dimensioni sono: lunghezza 150, larghezza 17. Il tonnellaggio è di 10 mila tonnellate.

Esso è fornito di tutte le necessarie comodità per i passeggeri: frigoriferi, impianti elettrici, telegrafia senza filo, ecc., modernità che lo rendono il primo gigante del mare che batte bandiera italiana.

Alle 8 circa il cantiere è invaso da numerosi invitati, i quali ammirano l'elegante e colossale piroscafo e si congratulano coi giovani ingegneri ed industriali. Compiuto dal parroco di Riva Trigoso il battesimo, alle 12,15 la madrina della nave la signora Arlotta moglie del deputato di Napoli, accompagnata dal senatore Piaggio, rompe la tradizionale bottiglia di champagne italiano.

A questo punto, dice il *Corriere di Genova*, per comando del direttore del cantiere il *Principessa Jolanda* discende nelle acque tranquille sollevando una grossa colonna bianchissima di acqua ed un nugolo di fumo per l'incendiarsi di una parte della invasatura la quale si divide così in due parti: una parte rimane unita allo scafo e lo obbliga ad inchinarsi sul lato sinistro per 60 gradi. L'applauso frenetico e l'aria di entusiasmo cessano ad un tratto. Il piroscafo si solleva un poco e prosegue tracciando una curva verso levante. Da bordo si gettano le ancore ma il piroscafo non si ferma nella sua corsa e continua adagio ad inchinarsi sul fianco sinistro e si corica completamente imbarcando acqua e rimanendo fuori del mare dal fianco destro.

Finora non si sa se vi siano disgrazie alle persone.

Ora si lavora attivamente a liberare la nave dall'acqua.

Circa le cause che avrebbero determinato la disgrazia secondo la *Tribuna* avrebbe maggiore verosimiglianza la voce secondo la quale sarebbe rimasto aperto un kinston e che da esso sarebbe stato possibile all'acqua di penetrare ed invadere la stanza delle macchine. Si dice pure secondo la *Tribuna* che per la rottura dell'invasatura un pezzo di legno abbia potuto incastrarsi nell'apertura del kinston. Altri accennano a qualche malevola intromissione la quale per ora non può essere accertata. A questo proposito la *Tribuna* ricorda l'incendio dei piroscafi *Indiana* e *Luisiana* pure colà avvenuti ed il pericolo corso dal *Florida* nel porto di Sestri Levante. Intanto i palombari hanno già iniziato il lavoro per fare accedere le pompe per levare dalla nave l'acqua che l'ha invasa.

Ecco altri particolari sul disgraziato varo della *Principessa Iolanda*.

Alle 12,25 il direttore del cantiere ingegnere Tappani comanda il *Taglia* e subito al cadere di molti puntelli la nave si muove maestosa e striscia velocemente lungo lo scalo sino al mare. Appena si inoltra nel mare il piroscafo varato in completo assetto e pesante circa ottomila tonnellate, perde i vasi da prora e la mole imponente si inclina per circa 40 gradi sul lato sinistro. Quando la nave è tutta in mare si raddrizza un istante, ma subito dopo si sbanda forse a cagione dei vasi rimasti dall'altro lato. Alle 12,45 il piroscafo è completamente sbandato in senso orizzontale e toccava sino al suo fianco sinistro il fondo emergendo fuori dell'acqua per oltre un metro e mezzo.

La dolorosa commozione che invase gli operai, ingegneri e la folla di invitati, ancora caldi di entusiasmo, fu immensa. I marinai, i tecnici che si trovavano sul vapore al momento del varo, appena videro il pericolo a cui andava incontro il piroscafo, si salvarono, calandosi nella imbarcazione.

Nessuna vittima si ha quindi da lamentare. La direzione del cantiere e del Lloyd italiano, subito si riunirono per nominare una Commissione d'inchiesta per accertare le cause del grave incidente, finora assolutamente ignote. Venne telegrafato a Spezia per l'invio dei necessari mezzi per rialzare il grande piroscafo, attorno al quale [illegible] disposto un servizio di vigilanza. Il piroscafo è assicurato per conto del cantiere e del Lloyd presso diverse Compagnie di assicurazione. La notizia del disgraziato varo ha prodotto in tutta la Liguria un indicibile senso di dolore.

Le riforme in Macedonia.

VIENNA, 22 — Ci telegrafano, ore 24: Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che nella riunione di ieri tra gli ambasciatori, fu raggiunto il pieno accordo di sei grandi potenze circa l'attitudine di fronte alla comunicazione della Porta relativamente alle misure per la riforma della giustizia in Macedonia.

UMBRIA VETUS

Si chiuderà, fra qualche settimana, l'Esposizione d'antica arte umbra in Perugia e gl'Italiani non si sono accorti ancora che sia stata aperta parecchi mesi.

Non so più chi ha parlato in Italia, or non è molto, della bellezza e necessità dei *miti*, dei nostri miti regionali, come fonti purissime di forza e di tenace attività popolare.

Non chiediamo tanto: basterebbe che gl'Italiani conoscessero la loro storia, ma non soltanto la storia civile — quella dei capitani e di fatti d'arme, ch'è in fondo la più incivile di tutte — ma anche la storia dei costumi, della vita de' loro antenati, la storia de' loro dialetti e della loro arte.

Una diceria volgare, un'interessata calunnia, confermata dalla cervellotica interpretazione d'una rigida formula rivoluzionaria, ha fatto credere che i socialisti non amino il loro paese e vogliano risparmiare a' loro figlioli la fatica di studiarne la storia.

Nulla di più inesatto. I socialisti di avanguardia, compreso il famigerato Hervé, combattono le patrie a circoscrizione politica, sorte per volere e nell'interesse delle dinastie o delle classi dominanti, sospinte fatalmente, da una natural forza d'espansione del capitale, verso un interregionalismo spesso barocco e un internazionalismo borghese, il quale — oh, prosa del determinismo storico! — è in fondo il padre naturale del luminoso internazionalismo socialista.

E anche le grandi patrie, dette nazioni, non sono odiate da' così detti antipatrioti per se stesse, ma bensì in omaggio a un utilitarismo antimilitarista e antiomicida, ch'è la nota più alta e perciò più stridente del pacifismo e della lotta di classe.

Quel che v'ha di certo si è che nessuno socialista s'è mai sognato di odiare il proprio paese o la propria regione e quelli stessi che, con parola infelicissima, si son battezzati o si son lasciati battezzare antipatrioti, non sono tali alla maniera intesa da Spencer nella sua *Introduzione alla Scienza Sociale*, non sono cioè i nemici, nè i detrattori sistematici del loro paese.

Sia dunque concorde il plauso degli Italiani ai promotori di questi convegni dell'arte, che permettono a' migliori di nostra gente di figger lo sguardo nel passato lontano e di trarre dal ricordo di glorie, che furono lena e fiducia per le battaglie avvenire.

***

Molti gli stranieri all'Esposizione di arte antica, pochi gl'Italiani e que' pochi venuti dalle provincie limitrofe, sfidando la canicola e il *tran-tran* degli omnibus crematorii, più per mantenere la promessa fatta alla signorina saggia e al giovinetto, promosso con lode agli esami, che per un intimo bisogno di ammirare i capolavori de' primi maestri di *pintura* o degli *alluminatori* impareggiabili.

Abbiamo seguito alcuna di queste caratteristiche carovane provinciali su per le vie dell'antica *Perusia* e per le sale dell'Esposizione, e costretti a fare il paragone coi Tedeschi e gl'Inglesi, dotti della nostra storia e della nostra arte, sia pure a base di *Bedaeker*, abbiamo provato accanto ai nostri connazionali lo stesso stringimento di cuore, che sentimmo altra volta, quando in qualche grande stazione ferroviaria dell'Europa centrale, leggemmo a caratteri cubitali: « Guardarsi dai *pick-pockets* e dagl'Italiani ».

La buona famigliola borghese ascolta paziente il vecchio cicerone, che narra con vivacità studiata gli episodi locali della rivoluzione nazionale; segue docile l'albergatore, che ha sempre in cantina o nell'orto qualche brano di mura etrusche da mostrare con amena alterezza campanilistica e poi vagola un giorno intero, soffocando gli sbadigli e gli stimoli dell'appetito, per non aver a comprare un secondo biglietto d'ingresso, vagola per le sale, invero non molto numerose, di questa Esposizione di tele, tavole, sculture, ricami, così preziosi e così poco apprezzati dalla beata ignoranza dominante fra le classi medie del nostro paese, che non sanno fare lo sforzo di guardare un po' lungi da sè nel passato o nell'avvenire.

E si può immaginare l'impressione ricevuta da quei profani — che nessuna preparazione della mente o dello spirito fecero prima di recarsi a quel convegno dell'arte — alla vista delle tele dipinte con ingenua semplicità dai primi maestri della pittura umbra e portato lì da tutte le chiese, i musei, le case private della regione, da Cortona, da Assisi, da Spoleto, da Foligno, da Terni, da Gubbio, da Città di Castello!

La signorina garbata, il babbo sorridente, la mamma compiacente: « Bello! Bello! » — esclamano in coro. Soltanto i bambini, gli *enfants terribles* si lasciano sfuggire sinceramente, di quando in quando: « Oh! Com'è buffo quello! », ma le occhiatacce paterne avvertono che i piccini oltre al dovere di non servirsi a tavola da sè, hanno anche quello di non emetter giudizi.

I bambini però, in fondo hanno ragione. Nulla per un profano di più ridicolo di quei primi tentativi d'arte, fatti con sì scarsi mezzi di tecnica, intorno a soggetti così scabrosi come son quelli della mitologia cristiana.

Le trafitture, le puntare, le abbruciature, le scorticature non mancano nel martirologio cristiano e bisogna vedere quali atteggiamenti ha saputo trovare la fantasia di que' primi maestri, che tracciavano sulla tela la loro fede più che l'arte, tuttavia nascente, sebbene modesta, in que' secoli di lotte acer-

...site, come fiore selvaggio fra le pietre [illegible] di tenebroso castello.

L'impulso, si sa, venne dalla Toscana, come il fiume di Roma, che fra Perugia e Assisi passa, serpeggiando, e Carducci nel '67 immortalmente cantò:

« Fiume d'Italia, e tu l'origin traggi
Da questa Etruria ond'è ogni nostro amor;
Ma, dove nasci tra gli [illegible] faggi,
L'agnel ti salta e turbati il pastor.

Meglio così, che tra marmoree sponde
Patir l'oltraggio de' chercuti re,
E con l'orgoglio de le tumid'onde
L'orme lambire d'un crociato piè ».

E questa Etruria, *ond'è ogni nostro amor*, dette certo i suoi esemplari colla scuola senese e quella fiorentina, che, qui ad Assisi ha lasciato traccia imperitura di sè negli affreschi immortali di Cimabue e di Giotto, illustranti la vita di S. Francesco e quelle scene cristiane su sfondi d'oro — oh! non ingenue queste, ma davvero paradisiache!

Ma ecco « accendersi le placide luci » di Gentile da Fabriano, di Boccato da Camerino, di Piero della Francesca, del Gozzoli, dell'Angelico, di Niccolò da Foligno.

E, a dispetto del secolo XV, ecco ancora Benedetto Bonfigli, pur così pieno di devozione e di pietà.

« Le ombre paurose dei *flagellati* e dei *disciplinati*, le loni cantiche dei francescani non sono del tutto svanite » e il gesto di S. Bernardino, il predicatore contro la corruzione, che fece ardere in un immenso rogo tutti gli oggetti di lusso e di vanità, « tutti li loro strisci e concimi del viso », come dice il Graziani, non poteva non aver riscontro nell'arte del tempo, conservatasi necessariamente sacra.

Se non che un contemporaneo del Bonfigli, forse scolaro di lui, Fiorenzo di Lorenzo rompe gl'indugi e più verista, più ricco, sebbene senz'anima, apre la via al Perugino, col quale l'arte umbra tocca le maggiori sue vette.

Città della Pieve, patria di Pietro Vannucci, vorrebbe oggi rivendicare a sè il diritto, usurpatole dall'uso, d'immortalare il suo nome in quello del Perugino, che dovrebbe chiamarsi il Pievese, non tanto per una sciocca competizione di campanile, quanto per l'indimenticabile mitezza e soavità della natura, ch'ei seppe ritrarre, e che a Città della Pieve è, più che altrove, dolcemente azzurra, limpidamente umbra.

Di lassù si vede il Trasimeno e il paesaggio tutto all'intorno è squisitamente perughiesco.

***

La natura infatti è rimasta; essa sola però, che invano cercherebbe l'indagatore minuzioso sui volti vivi l'espressione intensamente mistica, gli occhi piamente rivolti al cielo, le bocche perughinesche atteggiate a sommesso mormorio di preghiera.

Oggi non più le mani giunte dicono la fede e la rassegnazione del popolo, quelle mani son divenute operose e hanno anche saputo diventar minaccievoli.

Orrore!

Perfino qui, in Assisi, un empio ha imbrattato i muri con parole terribili: *W. il 20 settembre!* e un manifesto porta le iniziali della *Federazione nazionale giovanile socialista*, e gli albergatori, che speculano sulla memoria di S. Francesco morto, confessano che farebbero a meno delle centinaia di *Clarisse* e di *Francescani* vivi, che infestano il paese: essi amano il fondatore dell'Ordine, perchè di poca noia, lassù a S. Ruffino, nel celestiale atteggiamento assegnatogli da Giovanni Duprè.

Che stonature! — penserà taluno —. L'abbiamo pensato anche noi, ma non siamo d'accordo col signor *taluno*, se crede che simili stonature in ambiente francescano possan nuocere all'ispirazione dell'artista, a cui non mancano mai soggetti per volger di tempi nè mutar di costumi.

La natura è una fonte che non si secca mai, e se gli uomini non sanno più l'atto della preghiera che piacque al Perugino ateo ed epicureo e, ritratto da lui, piace anche a noi, anime perdute, del secolo ventesimo, sanno però un altro atteggiamento, oggi non meno bello, per chi ha in cuore una pura visione di bellezza e negli occhi l'incedere maestoso delle grande figure di Pelizza da Volpedo.

Assisi, settembre 1907.

EZIO BARTALINI

NEL MAROCCO

Effetti di plenilunio.

CASABLANCA, 21. — Alle 4 di stamane il generale Drude approfittando del plenilunio si è messo in marcia con una colonna composta di tre battaglioni di fanteria, di due batterie da 75 e due sezioni di mitragliatrici; del goum degli spahis e dei cacciatori. La colonna formata in due quadrati si è avanzata senza incontrare resistenza lungo la via e non ha incontrato alcun arabo. Dopo tre ore e mezza la colonna è giunta in vista di Sidi Brahim scelto come obbiettivo della ricognizione.

A 3 chilometri i cavalieri ed i fantaccini nemici sorpresi dalle truppe francesi si sono dati alla fuga e si sono raggruppati più lontano. Da questo momento la colonna è stata avvicinata da piccoli gruppi di cavalieri marocchini i quali resistevano poco al fuoco delle truppe francesi. L'artiglieria ha bombardato i douards dei dintorni e i gruppi di marocchini.

La colonna è giunta a Sidi Brahim che i goumiers hanno incendiato. Il combattimento è stato poco vivace. Il nemico attaccato da lontano ha resistito poco, poi si è sbandato. Un goumier è stato ucciso. I francesi hanno inoltre dieci feriti. Alle 8 pomeridiane la colonna è giunta alla fattoria di El Hadi-Buazza e si è messa in marcia per ritornare all'accampamento di Casablanca ove deve giungere dopo una marcia di tre ore. Le perdite del nemico sono sconosciute.

Il grande calore ha reso difficile la marcia. Tuttavia le truppe hanno mostrato una resistenza ammirevole. Esse hanno percorso 40 kilometri nella giornata. I francesi hanno avuto solamente un goumier morto e cinque feriti fra cui un luogotenente.

Il luogotenente ferito appartiene al secondo battaglione legione straniera. Il campo Sidi Brahim era poco importante. Componevasi soltanto di alcune tende che vennero abbandonate prima che giungesse la colonna francese. Le operazioni militari in un raggio di 15 chilometri sembrano terminate coll'azione di ieri.

Contrabbando d'armi.

DORUMONT, 21. — La Polizia e gli ufficiali di dogana di Dorumonth hanno perquisito stamane una nave proveniente da Londra e diretta al Marocco, giunta qui stamane, e vi hanno trovato nascosta una grande quantità di munizioni. Sono state sequestrate 217 mila cartuccie. La Polizia ha arrestato due marinai, uno tedesco ed uno spagnuolo.

Una disfatta francese?

PARIGI, 22. — Il *Gil Blas* riproduce sotto riserva la voce che sarebbe corsa ieri sera secondo la quale un distaccamento francese sarebbe stato sorpreso in un'imboscata presso Casablanca ed avrebbe subìto delle perdite serie. Il governo dichiara di ignorare quest'incidente.

La matassa.

PARIGI, 22. — Il corrispondente del *Gaulois* a Tangeri dice che la convinzione sincera che gli imbarazzi e le noie dei Francesi cominciano appena. E' certo che Casablanca è fuori di pericolo, ma il pericolo imminente minaccia gli altri porti della costa. Il corrispondente ha la certezza che di quest'opinione è pure Regnault.

Prima di occuparsi di questa questione occorre superare le difficoltà opposte da qualche potenza. Il generale Drude farà nuovamente delle dimostrazioni militari brillanti, ma inoffensive.

La Legazione francese ha intavolato con Abd-El-Aziz degli sterili negoziati. Non vi è alcuna speranza che quest'imbroglio si districhi tanto presto.

Le difficoltà di Mulay Hafid.

CASABLANCA, 22. — Notizie giunte ieri da Marakesk concordano nel dire che Moulay Hafid ha riunito a stento una mahalla di due mila uomini al massimo male armata e male equipaggiata, perchè Moulay Hafid manca di danaro. Tale mahalla si dirigerebbe verso i Chaouias non per incoraggiarli a continuare la resistenza contro i Francesi, ma per opporsi alla mahalla che il sultano Abd-El-Aziz invierebbe da Rabat per punire i Chiouias e riscuotere le imposte.

TIRANDO LE SOMME

Dopo il Congresso dei giovani monarchici

Di somme da tirare, veramente, il Congresso dei giovani monarchici che ieri si è chiuso in Torino non ne offre un gran che.

Svoltosi tra l'indifferenza generale ed i frequenti ritardi di Giovanni Borelli — non potè l'accademia giovane-liberale, neanch'essa sottrarsi dalla fatalità delle tendenze, che sono diventate, ormai, la legge comune che governa i partiti.

Viribus unitis, contro il socialismo che specialmente agitava allora le campagne, i giovani monarchici incalzati dal bel sermoneggiare di Giovanni Borelli, costituivano sei anni or sono i primi circoli, ripromettendosi di diventare un partito politico che contasse qualche cosa nella vita pubblica italiana: e si erano posti a scorazzare per le città di provincia, i feudi e le borgate in cerca di contradditori e di allori che tardavano a venire o che non vennero mai: come può documentare la fortuna elettorale del capo-stipite e fondatore del partito. Egli è che, preti e padroni ebbero subito a considerare la superfluità di tanto baccano liberale ed i lavoratori non riuscirono ad intendere il novissimo verbo predicato da chi, nell'azione reale, si era posto contro di essi. La storia delle gesta del partito giovanile liberale è così recente che non vale la pena di far torto alla memoria di alcuno, ricordando le odiose vicende dei neo-cavourriani, sia nelle competizioni economiche, sia nelle lotte locali amministrative e politiche.

Senonchè, non potendo più in questo ultimo scorcio di politica italiana crearsi un *bill d'indennità*, se non a costo di scivolare verso tutte le rinuncie, i più audaci ed i più sentimentali dei giovani liberali, assunsero — come nell'ultima lotta elettorale amministrativa in Roma, un atteggiamento di dignità, unendosi ai partiti popolari, contro i clericali e i conservatori.

Pareva che la presenza del Borelli in quella battaglia, e non è spenta l'eco del coraggioso e nobile discorso suo in Piazza della Pilotta, dovesse ancora guidare come nei tempi dei primi amori i suoi amici; pareva che questi si fossero finalmente accorti che alcuni problemi specifici dell'ora presente non potevano lasciarli indifferenti e che la stessa memoria di Cavour dovesse esigere maggiore rispetto.

Diversi oratori ci hanno fatto, nel recente Congresso, intendere il contrario; ed il Congresso si è tenuto alla vecchia tattica, sconfessando il Borelli che rappresentava la frazione più ardita e votando un ordine del giorno in cui:

« Il Congresso, pur affermando il principio generale dottrinario dell'intransigenza per definire vieppiù il partito nella sua individualità politica, ammette in concreto l'unione nel campo elettorale coi partiti affini che rappresentino le forze della borghesia grande e piccola quante volte sia da essi accettata una adesione completa all'azione liberista e nazionale che esplica le supreme esigenze e le aspirazioni concrete del giovane movimento liberale — esclusi i clericali e i rivoluzionari di fine e di metodo ».

L'ambiguità di un tale ordine del giorno che lascia liberi i rappresentanti del partito di seguitare sulla via del forcaiolismo, è troppo evidente.

Il Congresso è tutto qui.

In questo momento della vita pubblica italiana da un partito che ha scritto, che ha polemizzato, che ha propagandato, che ha messo in posizione tutte le artiglierie liberali sotto la bandiera di Cavour, si poteva pretendere qualche cosa di più.

Borelli detronizzato non può essere che di questo parere.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

La chiusura della Conferenza dell'Aja.

AJA, 22. — Viene approvato il progetto sulle prede, ed il presidente felicita Renault al di cui sforzi tutti attribuiscono il successo del progetto. Il rappresentante dell'Inghilterra propone che il progetto si trasformi in convenzione speciale. La proposta è approvata.

Nelidoff presenta un voto relativo alla riunione della terza Conferenza così concepito: La Conferenza raccomanda alle potenze la convocazione della terza Conferenza della pace, che potrebbe riunirsi entro un periodo analogo a quello trascorso dalla prima all'attuale Conferenza, a data fissata di comune accordo fra potenze, e richiama l'attenzione sulla necessità di preparare i lavori per questa nuova Conferenza molto prima della sua riunione, affinchè le deliberazioni avvengano coll'autorità e la rapidità indispensabili.

Questo voto è approvato all'unanimità.

Manifestazioni antimilitaristiche.

PARIGI, 22. — La *Petite République* segnala che si distribuiscono nelle vie di Parigi dei manifestini col titolo « L'Associazione Internazionale Antimilitarista » e portanti le frasi seguenti: « E' preferibile uccidere un generale francese che un soldato straniero. Alla guerra noi risponderemo con l'insurrezione e con uno sciopero generale ».

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Brest dice che la cerimonia del varo della corazzata *Edgard Quinet* è stata segnata da alcuni incidenti. Al momento in cui l'ammiraglio Pephau prendeva posto nelle tribune ufficiali, un gruppo di una dozzina di operai dell'arsenale intonarono la Internazionale. Gli operai emisero alcuni fischi all'indirizzo degli ufficiali.

Il commissario speciale redigette un rapporto che sarà trasmesso al ministro della marina. Si assicura d'altra parte che l'autorità farà delle ricerche per scoprire... i colpevoli!

Vittoria dell'opposizione in Russia.

PIETROBURGO, 22. — I giornali constatano che, contrariamente alle comunicazioni ufficiose presentanti le elezioni come completamente favorevoli al governo, un'enorme maggioranza dei candidati eletti appartiene ai partiti dei cadetti e degli estremi.

A Varsavia gli operai delle fabbriche hanno eletto 70 socialisti.

Contadini contro Tolstoi.

PIETROBURGO, 22. — I colpi di fuoco sparati contro la casa del conte Tolstoi sono il risultato di malintesi agrari avvenuti tra lo scrittore ed i contadini.

Arresti in massa.

300 operai espulsi.

LODZ, 22. — I mille operai della filatura del signor Silberstein, che è stato recentemente assassinato, sono stati arrestati. Più di trecento di essi saranno espulsi amministrativamente dalla Polonia.

Il cholera in Russia.

PIETROBURGO, 22. — In diversi governatorati furono finora constatati 2512 casi di *cholera* di cui 2320 seguiti da morte.

Truppe mal pagate.

MADRID, 21. — La *Correspondencia* pubblica il dispaccio seguente da Tetuan: Gli Skaris avendo reclamato dal pascià il pagamento del soldo arretrato ed il pascià avendo risposto che gli era impossibile di soddisfarli per mancanza di denaro, essi andarono a pregare il Console di Spagna di intervenire presso il pascià, perchè li si paghi o li si licenzi. Il console, temendo un conflitto le cui conseguenze sarebbero state gravi, pagò ai skaris con suo denaro personale due giornate di soldo, che il pascià rimborserà d'altronde prossimamente.

Contro la dittatura nel Portogallo.

LISBONA, 22. — L'argomento delle conversazioni politiche è sempre la dichiarazione del signor Cunha, antico presidente della Camera dei pari e capo dei progressisti, che energicamente sostenne il contegno adottato dal partito monarchico di fronte alla dittatura Franco; Cunha disse che sarebbe necessaria una manifestazione imponente. Domani si riuniranno gli antichi ministri progressisti ed il signor Luciano Castro per esaminare la situazione.

Operai giapponesi cacciati.

NEW-YORK, 22. — Il corrispondente del giornale *Oregonian* di Portland telegrafa da Seattle che 77 minatori giapponesi giunti nella notte del 12 corrente nei cantieri di Atlin, furono accompagnati il domani mattina sino alla nave colla quale erano giunti e rinviati a Vancouver.

I bianchi dichiarano che se fossero ritornati, essi erano decisi a difendere con qualunque mezzo il lavoro delle miniere contro la mano d'opera asiatica.

I Giapponesi sono quasi completamente privi del necessario e stanno per essere abbandonati alla loro sorte a Skawoy nell'Alaska.

Il Governo canadese e i Giapponesi.

OTTAWA, 22. — Wilfrid Laurier, avendo ricevuto copia della risoluzione colla quale il Congresso delle « Trades Unions and Labour » deplorava l'appoggio dato ai Cinesi come contrario agli interessi canadesi e domandante la denuncia del trattato con il Giappone, rispose che i trattati che datano da 15 anni furono ratificati all'unanimità dal Parlamento canadese, che i disordini di Vancouver erano stati motivati tanto dalla presenza dei Giapponesi in special modo, come da quella degli Asiatici in generale e che non avendo da prendere alcuna decisione, il Governo crede dovere studiare le cause dell'affluenza maggiore degli orientali, sopratutto da qualche tempo sul litorale canadiano.

Movimenti insurrezionali in Cina.

HONG-KONG, 22. — Un gruppo di due mila insorti ha dato l'assalto alla città di Yo-Chon; ma è stato respinto. Un capitano del 16.o reggimento delle truppe imperiali è rimasto ucciso. Il movimento insurrezionale si estende al distretto di Koutchou.

Sempre verso lo sciopero dei ferrovieri inglesi.

CARDIFF, 22. — Bell, membro del parlamento e presidente dell'associazione degli impiegati ferroviari, parlando stasera fece la storia del movimento dei ferrovieri. Egli si lagna che le compagnie non vogliano accettare una conferenza cogli impiegati.

Per l'indipendenza dell'Egitto.

CAIRO, 22. — Il giornale arabo *Chorideh* fondato sei mesi fa dice che 116 notabili tra cui il presidente del consiglio legislativo hanno tenuto ieri una riunione sotto la presidenza di Athast Pascià che ha proposto di nominare un gruppo di fondatori del partito popolare e di approvare il seguente programma per ottenere l'autonomia eventualmente l'indipendenza del paese. Sviluppo delle istituzioni amministrative attuali; riforma del sistema di istruzione; sviluppo dell'agricoltura e specialmente del commercio. Queste proposte sono state approvate all'unanimità.

I tranvieri napoletani riprendono il lavoro.

NAPOLI, 22. — In seguito alle deliberazioni prese dall'assemblea generale dei tranvieri stamattina alle 4 i tranvieri si recarono al deposito per riprendere il regolare servizio.

Fra i cooperatori socialisti a Cremona.

CREMONA, 22. — B. ci telefona:

Oggi si tenne l'adunanza convocata dalla Confederazione del Lavoro fra i cooperatori socialisti per determinare la linea di condotta da seguirsi al Congresso delle Cooperative.

Presiede Caratti; parlò la compagna Michelsin rappresentante delle Cooperative olandesi; poi Casalini, Nofri, Montemartini, Guicciardi, Dalbondio, tutti sostenendo il concetto che la loro presenza a questo Congresso fosse un'affermazione in favore della cooperazione di classe.

In questo senso si approvò un ordine del giorno, in cui si [illegible] affermarsi tutti i socialisti presenti al Congresso.

Fu costituito un Comitato pel lavoro di coordinazione dell'azione dei socialisti al Congresso.

Il gruppo di Torino è molto numeroso e d'accordo sulle questioni essenziali del Congresso.

Domattina si avrà l'inaugurazione.

E' arrivato l'avv. Elpidieno Buzzone.

Monito di Luzzatti alle maggiori Banche popolari.

CREMONA, 22. — I congressisti sono intervenuti stamattina alla cerimonia dello scoprimento della lapide alla casa che fu prima sede della Banca popolare.

Hanno parlato tra molte acclamazioni l'on. Anselmi, il sindaco di Cremona e l'on. Luzzatti dicendo che gli Istituti cooperativi avevano maggiore difficoltà a resistere alla buona che alla cattiva fortuna, perchè allora dimenticano qualche volta le virtù a cui devono la grandezza; ha citato ad esempio qualche grandissimo istituto al quale ha ricordato l'umiltà dell'origine, perchè, fatto così grande, discenda col credito e si accinga all'opera fortemente democratica.

Congresso nazionale a Roma per le case popolari.

CREMONA, 22. — L'on. Luzzatti ha convocato a Roma per la fine di ottobre il Comitato delle Associazioni delle Banche popolari, che d'accordo coll'istituto delle case popolari di Roma preparerà un Congresso nazionale a Roma per sollecitare il governo ed il Parlamento per la sistemazione definitiva della questione.

I pacifisti a Perugia.

L'HERVEISMO

PERUGIA, 22. — Su proposta di Popovitch e del principe Cassano si approva un plauso ai rappresentanti diplomatici dell'Italia all'Aja e dell'Argentina per la convinzione di arbitrato tra le due nazioni.

Il Congresso delibera di inviare un plauso alla proposta inglese all'Aja per una graduale riduzione degli armamenti.

Il prof. Brugnoli di Perugia legge la sua relazione sull'herveismo e sul militarismo ed il Congresso approvò un ordine del giorno in cui riconoscendo la temporanea necessità di non abbattere le istituzioni rese necessarie dai tempi, propone una graduale trasformazione degli ordinamenti militari.

Il prof. Piombi riferisce sulle associazioni operaie e sulla propaganda pacifica.

La chiusura del Congresso.

PERUGIA, 22. — Moneta riferisce sui risultati confortanti del 16.o Congresso internazionale pacifista di Monaco, tenuto nel corrente mese.

Biondi riferisce sull'azione da esplicarsi dalle Società pacifiste nelle scuole; Fasulo parla dei benefici per l'idea della pace dell'istituto internazionale di agricoltura, considerato come mezzo di eliminazione dei conflitti doganali.

Si ricostituisce quindi la Federazione nazionale delle Società della pace, nominando presidente per acclamazione Teodoro Moneta.

Il Presidente della Società di Perugia comunica un telegramma inviato all'on. Pompilj all'Aja, plaudendo all'opera spiegata per la stipulazione del trattato italo-argentino.

Il Congresso fa voti che tutti i Consolati esteri della *Corda Fratres* aderiscano al Congresso internazionale della pace. Infine il presidente della Società locale, professore Tiberi, legge il testo dell'appello da dirigere da parte del Congresso alla nazione italiana per la diminuzione degli armamenti. Tiberi, chiudendo il Congresso, saluta i congressisti. Veldarnini ringrazia la presidenza, e salutando la città propose sede del prossimo Congresso San Marino.

Congresso dei maestri di ginnastica.

NAPOLI, 22. — Oggi alle ore 9 nel grande salone municipale della Galleria Principe di Napoli si è inaugurato il Congresso dei maestri di ginnastica con intervento di circa 200 congressisti, delle autorità politiche e scolastiche e municipali, dei capi di istituti secondari e di molti professori delle scuole medie con a capo il presidente della Federazione prof. Mondolfo.

Per acclamazione l'assemblea ha eletto presidente onorario S. E. il ministro Rava.

NELLE PUGLIE

I contadini di Bitonto scioperano.

BARI, 22. — A Bitonto stasera la Lega dei contadini proclamò lo sciopero. Dopo la proclamazione, circa tremila dimostranti hanno percorso la città cercando di fare sospendere il lavoro agli altri operai ed impedire il transito nelle strade di campagna. Sono stati inviati rinforzi.

Trattative.

BARI, 22. — A Bitonto ebbe luogo un pubblico Comizio con grande concorso di contadini per discutere la questione delle mercedi e delle ore di lavoro. Parlarono vari oratori tra cui Araldi in modo conciliativo esortando i contadini ad accettare almeno per ora le proposte dei proprietari. Il Comizio si sciolse pacificamente.

Sciopero scongiurato.

LUCERA, 22. — Ieri tra la commissione di viticultori e la commissione di contadini si sono concordate a Lucera le condizioni e le tariffe per il lavoro dell'imminente vendemmia. Si è così scongiurato ogni pericolo di sciopero che si prevedeva per oggi.

Detenuti evasi e ripresi.

TRAPANI, 22. — Durante la notte mediante un buco praticato nel muro e calandosi da un lenzuolo riuscirono ad evadere dalle carceri di Pantelleria alcuni detenuti, i quali rubata una barca presero il largo coll'intenzione di evadere forse in Tunisia. A causa del tempo cattivo furono però costretti a tornare a Pantelleria, ove furono tutti arrestati tranne uno che riuscì nuovamente a fuggire.

IL CONGRESSO dei giovani socialisti dissidenti.

MARINO, 22. — Stamattina si è tenuto al teatro Cavallotti il congresso dei giovani socialisti non aderenti al partito. L'ordine del giorno [illegible] due parti, alcune delle quali riguardano l'organizzazione, la propaganda, l'antimilitarismo e l'anticlericalismo.

La proroga al R. Commissario a Bronte.

Telegrafano da Roma che sono prorogati di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Bronte.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

La nuova ferrovia Alessandria-Ovada.

P. ci telefona:

Domani, senza inaugurazione ufficiale, andrà in esercizio la ferrovia Alessandria-Ovada, da molti anni reclamata e attesa dalle popolazioni delle Valli Bormida e Stura.

Oggi, per cortese invito del direttore ing. Maria avv. Guglielmo, ebbe luogo una gita di giornalisti a cui erano rappresentati la *Gazzetta del Popolo*, la *Stampa*, il *Caffaro*, che mandarono un inviato speciale, il *Grido del Popolo*, dal vostro corrispondente, l'*Idea Nuova*, l'*Eco di Alessandria*, il *Corriere delle Valli d'Orba e Stura*, il *Giornale di Ovada*, rappresentati dai rispettivi direttori.

Partiti alle 11,45 da Alessandria, si giunse a Castellazzo Bormida, dove ci fu servito uno squisito pranzo: allo champagne parlò l'ing. Maria e, anche a nome dei suoi coadiutori ing. De Paris, ingegnere Boveda Pietro, Contini Riccardo, geometra Oreste Secchi, ing. Parella Tommaso, salutò e ringraziò la stampa ligure-piemontese intervenuta numerosa a questa festa di civiltà e di benessere.

Dopo di lui parlò il sindaco di Castellazzo sig. Prigione.

Poi giornalisti rispose l'avv. Abate della *Gazzetta del Popolo*, l'avv. Pellarino del *Giornale di Ovada*, e il sig. Dravetto dell'*Eco di Alessandria*, che, fra l'altro, fece vive lodi all'attuale amministrazione comunale di Alessandria per l'opera sua efficace in pro di questa linea.

Ripartiti poi per Ovada, nel tragitto abbiamo avuto agio di ammirare i magnifici luoghi toccati da questa ferrovia, e quale utilità questi paesi ne potranno ricavare, specialmente pel commercio delle uve e dei vini.

La società costruttrice è una società Veneta, ma il suo maggior artefice è l'ingegner Maria, uomo modernissimo che alla mia domanda se molte contestazioni fossero avvenute durante la costruzione, — che cominciò nell'aprile 1905 — coi lavoratori, mi rispose che era lieto di questa mia domanda perchè egli può dire con orgoglio che mediante un saggio criterio suo nella valutazione della mano d'opera e delle doti e dei diritti dei lavoratori, non si verificarono che due insignificanti incidenti, che si risolsero accondiscendendo ai reclami dei lavoratori, dai quali egli è ben voluto e apprezzato.

La nuova linea ha stazioni a Castellazzo Bormida, Castelspina, Predosa, Rocca Grimalda, Ovada-Narol, Ovada linea Genova; di queste stazioni usufruiranno i paesi limitrofi come Caldiolo, Carpeneto, Belforte Silvano d'Orba, Trisobbio, Mornese, Lemme, Castelletto d'Orba, Rossiglione, Montaldeo, Capriata d'Orba, Retorto e Porta Nuova.

La linea percorre un tratto di 34 Km.: su essa funzionano 40 carri costruiti a Udine, 10 eleganti carrozze costrutte a Brunn (Moravia), 4 macchine costrutte a Cassel (Germania), si innalza da Alessandria di 10 metri.

L'opere d'arte più importanti sono il ponte in valle Bormida e il viadotto lungo 280 metri sul torrente Orba.

Finalmente il desiderio di molta gente che aveva ancora un sistema primitivo di trasporto è appagato, e la civiltà ha fatto un altro passo.

Fischi pure la vaporiera attraverso a queste valli, dove le laboriose popolazioni sono ancora cieco strumento del prete, e umiliate alla vista del padrone! Colla vaporiera corre la civiltà e colla civiltà anche la nostra parola di redenzione non tarderà molto a disturbare i sonni tranquilli dei parroci e dei signorotti spadroneggianti dall'alto dei loro campanili e dai loro turriti manieri.

La vertenza dei cappellai.

(*P*). Un'altra settimana è passata senza che la questione dell'orario unico al sabato, sia risolta.

Gli operai avevano incaricato il sindaco compagno Sacco di conferire col sig. Borsalino. Il colloquio avvenne, ma la ditta mantenne le note dichiarazioni.

Venerdì sera la Federazione dei cappellai si è nuovamente riunita e deliberò di continuare l'agitazione astenendosi dal lavoro anche questo sabato. Infatti a mezzogiorno tutti sono usciti dallo stabilimento e non sono più rientrati.

Si dice che la ditta sia ricorsa al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per ottenere lo scopo; anche in questo campo però la ditta troverà chi validamente saprà fare gli interessi degli operai.

Alla nuova ditta Borsalino fu Lazzaro e in tutte le ditte che altra volta vi elencai, si continua a fare l'orario unico, desiderato dai lavoratori.

Conferenza agraria.

Per iniziativa delle istituzioni agrarie di qui, l'on. Ottavi terrà, lunedì, 23 corrente, alle ore 10 1₁2, nei locali del Consorzio agrario, una conferenza sugli: *Insegnamenti della crisi vinicola francese.*

Per gli abbonamenti del "Grido,,

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pessi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre. *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25.* *Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

INCISA BELBO, 21. — Il XX Settembre venne commemorato anche qui in maniera degna delle tradizioni costantemente democratiche di questa laboriosa popolazione. Il lavoro del giovane Comitato socialista diede i suoi frutti. Sulla piazza XX Settembre, inaugurata anni sono dal povero compagno nostro Virginio Formica, una folla immensa convenne ad ascoltare la commemorazione proletaria dei socialisti, opposta a quella paredo-ufficiale.

L'oratore, il compagno nostro pubblicista Francesco Oddone, parlò splendidamente per oltre un'ora e mezza, fra il continuo entusiasmo del popolo, che lo applaudì fino al delirio. Molto applaudito anche l'avv. Musso, che presentò l'oratore. Giornata indimenticabile.

CASALE MONFERRATO, 21. — Venerdì Settembre. (*B. S.*) — La festa XX Settembre, *di lor signori*, passò tranquilla: alcune bandiere, qualche manifesto, due colpi di mortaio, uno al re, l'altro a Garibaldi e basta.

L'on. Battaglieri, che di solito si faceva preparare una dimostrazione per poter dire il vecchio discorso d'occasione, stavolta invece non si fece vivo. Le versioni sul mancato suo intervento sono varie.

Conferenza. — Dinanzi a un numeroso uditorio, l'altra sera, nei locali della Camera del Lavoro, un membro del Sindacato ferrovieri tenne una dotta conferenza sull'organizzazione e la lotta di classe.

Fu ripetutamente applaudito.

NOVARA

Lo sciopero dei filatori e la sopraffazione della forza pubblica.

(B. Ramella), 21 settembre 1907. — Lo sciopero dei filatori e mugnai che con compattezza ammirabile dura da alcuni giorni è entrato ora nella sua fase più acuta a causa dell'incettazione di crumiri che gli industriali hanno fatto nel lodigiano. E questi poveri incoscienti arrivarono sabato in numero di una trentina col treno 2046 da Milano. A riceverli alla stazione eravi un nugolo di poliziotti e carabinieri al *comando degli industriali*. A far comprendere a quei poveri disgraziati incoscienti la loro opera traditrice furono i ferrovieri che pei primi li salutarono al grido di *crumiri*. Anche gli scioperanti erano là compatti a fare sentire la loro protesta ed il loro sdegno verso coloro che certo inconsciamente li tradiva.

E' obbligo nostro però illustrare nella [illegible] sopraffatrice il contegno provocante della forza pubblica. Se le leggi attuali danno diritto alla autorità di impedire gli atti di violenza sopraffatrice o la esplicazione della libera volontà non dà però mandato ai questurini di porsi al servizio servile e premuroso degli industriali provocando col loro contegno spavaldamente partigiano il giusto sdegno oltre che degli scioperanti della cittadinanza onesta e spassionata che guarda benignamente il dignitoso svolgersi di questo sciopero. Ed a dimostrare come noi non facciamo solo delle volate rettoriche od ideali, diremo che oggi la forza pubblica è stata al *servizio degli industriali*. Abbiamo visto questi ultimi impartire ordini ai poliziotti e carabinieri tramutandosi così nell'occasione in veri e propri delegati. All'opinione pubblica poi segnaliamo (non lo indichiamo alle autorità per non fargli decretare qualche ricompensa), il contegno del delegato Imperiali che ha in questo caso dimostrato tutta l'anima sua poliziesca.

Abbiamo visto nella prima squadra di *crumiri* alcuni che — forse ingannati ed in buona fede — tentarono uscire da quella cerchia di poliziotti e ne furono impediti dal delegato. **E' questa una violenza?** Ai competenti la risposta. Che dire poi di quegli azzimati industriali tramutatisi per l'occasione in poliziotti? Bisognava vederli come correvano, gesticolavano, *comandavano* e come la forza pubblica supinamente e servilmente ubbidiva! La provocazione poi è giunta al colmo quando arrivata la squadra di quei *volontari galeotti* al passaggio a livello della linea di Torino un brigadiere — di cui ci spiace ignorare il nome per indicarlo ad una decorazione centanniana — estrasse la propria daga che poco mancò colpisse un bambino al viso. Cosa si voleva? Quali ordini c'erano?

Ormai al punto in cui stanno le cose abbiamo il diritto di protestare — come protestiamo — contro tali violenti sopraffazioni provocatrici e richiamiamo le autorità a quella decorosa neutralità che il momento impone... a meno che papà Giolitti o... i nuovi poliziotti industriali non abbiano suggerita la via del Copparese e del Ferrarese. E' quel che vedremo.

A noi basta qui far notare che oggi ogni ceto di cittadini ha sentito una vampata di sdegno ed ha dimostrato la sua risentita protesta.

Intanto però noi constatiamo — col massimo piacere — che i capi filatori come protesta all'introduzione dei *crumiri* negli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro.

Noi plaudiamo incondizionatamente a questa coraggiosa protesta che torna ad onore di chi ha sentito il dovere di salvaguardare la propria dignità.

BIELLA

Nel Consiglio comunale.

(*m. g.*). L'adunanza di ieri sera — per quanto fossero poste all'ordine del giorno parecchie questioni interessanti — non era presenziata da troppi consiglieri. Dei nostri erano presenti *Corte* e *Savio*.

Il sindaco incominciò col comunicare che in questi giorni è franata una sponda della roccia del Piazzo verso Cossila, a cui è stato provvisoriamente riparatato in attesa di poter combinare col comune di Cossila il definitivo restauro necessario. Si svolse poi l'interrogazione dei consiglieri Bioglio e Ormezzano, con la quale si chiede se per i lavatoi e i bagni pubblici non si creda opportuno acquistare l'acqua che dalla fabbrica Menabrea va allo stabilimento metallurgico.

Per dichiarazione del sindaco, questa questione verrà dettagliatamente discussa quando saranno pronti gli studi.

Rimandata alla prossima seduta, per l'assenza dell'interpellante, l'interpellanza Vallino sulla casa di tolleranza, si volse animatamente l'interpellanza Bioglio e Ormezzano sul servizio delle pubbliche affissioni.

Il cons. Ormezzano lamentò tutti gl'inconvenienti provocati dal regolamento e chiese se la *reclame* di una merce, fatta nella vetrina del negozio ove la si vende, sia soggetta a tassa.

Il sindaco rispose che la *reclame* è tassabile se oltre alla denominazione della marca e il nome del produttore, contiene altre indicazioni.

Il cons. Ormezzano trovò questi criteri fiscali e restrittivi. A lui s'associarono Calliano, Aimone e Bioglio. Il compagno Savio sostenne che trattandosi di un servizio e non di una tassa, il comune debba essere sufficientemente largo. Il rag. Corte disse di ritenere che il comune debba soltanto preoccuparsi di chi potrebbe fargli concorrenza nel servizio. Don Simonetti, che sembrava a prima vista volesse patrocinare la causa degli avvisi... sacri, si limitò ad associarsi ai... protestanti contro le esagerate tariffe.

Il sindaco promise di essere largo e di portare di nuovo, prima della fine dell'anno, la questione in Consiglio.

In seguito venne approvato il capitolato pei medici e per le levatrici. Durante la discussione di quest'ultimo, il cons. Aimone — da buon cattolico — volle sapere se la levatrice sarebbe stata obbligata a recarsi *gratis* anche da una ragazza... nubile, e Corte e Savio osservarono che in questo capitolato le donne dovevano essere parificate agli uomini anche per le concessioni di scienze ed altro.

Il Consiglio deliberò poi l'acquisto del terreno di proprietà della signora Ravetti, per la sistemazione di via Torino e di altro terreno per la costruzione di un nuovo edificio per le scuole di Favignano.

Approvò, infine, le osservazioni ministeriali — quasi tutte oziose ed inutili — al regolamento edilizio.

In seduta segreta deliberò l'indennità all'ing. Fettarappa.

Per l'abolizione dell'insegnamento religioso.

Il compagno consigliere avv. Umberto Savio, ha presentato una mozione — che verrà prossimamente discussa in Consiglio — con la quale considerando che non c'è obbligo legale per impartire l'istruzione religiosa, la quale non dà, pure, alcun beneficio — se ne propone l'abolizione.

Vedremo come la penserà il Consiglio comunale.

ROMAGNANO SESIA, 22. — Il Venti Settembre [illegible]. — Come previdi in altra [illegible] i così detti *liberali* di Romagnano non [illegible] all'invito loro rivolto dal Municipio per partecipare ai festeggiamenti del XX Settembre non solo, ma qualche Associazione fu così... educata da non rispondere nemmeno alla lettera gentile dell'amministrazione.

Meglio così; la commemorazione fu esclusivamente socialista e si confermò ancora una volta quanto sia diverso il nostro anticlericalismo da quello di lor... signori.

VARALLO SESIA, 22. — Comizio anticlericale. (*Gasna*). — Il Comizio indetto dalla Sezione Socialista riuscì discretamente, malgrado l'apatia della nostra cittadinanza per tutto quanto ha tratto colla politica. Parlarono, applauditi, Pastaleo, Bella e Barbell davanti a circa 200 persone. In ultimo fu votato un ordine del giorno presentato da Rondani auspicante alla laicizzazione della scuola ed allo svincolamento della coscienza umana dai pregiudizio religioso. Si leggono infine le adesioni di parecchie società.

Fiera. — La solita fiera di settembre avrà luogo qui nei giorni di lunedì e martedì 30 settembre e 1.o ottobre.

CUNEO

SALUZZO. (M.) — Per il XX Settembre. — Venerdì 20 Settembre alle ore 20,30 con grande concorso di cittadini, presentato dal compagno Nirino, l'avv. Richini parlò in un pubblico comizio in Piazza Cavour, spiegando dal punto di vista socialista il significato del 20 Settembre.

Questo è il secondo comizio anticlericale che i socialisti saluzzesi hanno in poco tempo organizzato e come si vede essi lavorano per elevamento materiale e morale della classe operaia. Li coadiuveranno gli operai? Io spero di sì.

MONDOVÌ, 21. — Il XX Settembre. (*E. M.*) — La dimostrazione fatta ieri dai partiti popolari per il XX Settembre continua ed accentua il promettente risveglio da poco prodottosi contro il partito clerico-conservatore, che da un ventennio imperava incontrastato nella nostra città, soffocandovi ogni alito di vita nuova.

Imponente il corteo che al suono dell'Inno di Garibaldi e dei Lavoratori, percorse la città, popolatissima.

Seguì, nel teatro di Piazza, una conferenza di Delfino Orsi.

Al pranzo popolare, che ebbe luogo alla sera parlarono il compagno avv. Gallizio, che spiegò chiaramente il pensiero nostro e motivo dell'unione coi democratici, l'avvocato Jemina, il signor Prato, l'avv. Jacopo [illegible] e di nuovo Delfino Orsi. Una riuscitissima fiaccolata chiuse la civile manifestazione.

PROVINCIA DI TORINO

SETTIMO TORINESE. — XX Settembre. — La dimostrazione anticlericale del XX settembre riuscì tanto imponente oltre ogni previsione. Aderirono oltre le Leghe, anche la Società di M. S. Lavandai e la Società Nullatenenti. Al corteo parteciparono oltre mille persone. Presentati dal compagno Rovasetti, parlarono Scotti, Colombano e Rina Bersano.

Chiuse il Comizio il compagno Amatero, nostro candidato politico.

PONT. — Un nuovo Circolo socialista. — Alcuni volonterosi compagni si sono assunto il compito di costituire un Circolo Educativo Socialista di cui qui a Pont si ha molto bisogno. Nel Circolo vi saranno libri, giornali ed opuscoli da leggere; si farà una scuola serale per quelli che vogliono iscriversi elettori. Coloro che desiderano entrare a far parte del Circolo, si rivolgano al compagno Costa Celestino.

Per i compagni Pontesi residenti a Torino che desiderano di far parte del Circolo, abbiamo incaricato il compagno Comoglio Michele a cui devono rivolgersi.

Speriamo che anche i nostri compagni pontesi di Torino vorranno aderire numerosi, onde aiutare la formazione di questo Circolo, cooperando così allo sviluppo della propaganda.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Reazione. — Siamo veramente stupiti che il nostro Sindaco il quale fin qui posò a democratico, ora voglia diventare più reazionario che mai. Questo del XX settembre, è il secondo comizio che ci proibisce in tre settimane, e corre voce in paese che d'ora in poi non ci lascierà più tenere alcun comizio pubblico.

L'egregio Sindaco trova la magra scusa dell'ordine pubblico! ma, quando, dacchè i socialisti hanno tenuto comizi a S. Maurizio è successo il più lieve incidente?... Mai, sin ora; e quindi lascia credere che non è per motivi dell'ordine pubblico, ma per altri fini!...

Sappiamo che alcune beghine hanno protestato per le sacrosante verità dette dalla compagna Perrone, e che i preti fanno la loro parte affinchè non si tengano comizi, svelando i loro scandali e che minacciano il finimondo.

Queste le vere ragioni del voltafaccia del sindaco, che ha paura di perdere l'appoggio elettorale dei clericali.

VOLPIANO. — Nel feudo della forcaioleria bertettiana. — Il comizio indetto dalla Federazione Provinciale Socialista per il 22 corrente, fu proibito dal modesto sindaco pel solito motivo dell'ordine pubblico. Ciò è avvenuto anche a S. Maurizio. Dovremo commentare? Basta ricordare che qui impera la sotto eccellenza del polacco Schanzerro, amico di Peppuccio Romano.

Si vogliono anche qui trapiantare i metodi di reazione giolittiani prostituendo ogni sentimento liberale alla clericanaglia.

E dire che il municipio di Volpiano, nelle mani dei clerico liberali ha messo fuori lumi per festeggiare la breccia!

Libertà sì ma per quelli che pensano secondo i dettami di S. M. Chiesa e del suo più fedele sostenitore: il Tiburzi reincarnato di Dronero.

REGIONE BARCA. — Festa socialista. — Alla festa del Circolo Educativo Regione Barca, accorsero numerosi i compagni degli altri circoli.

Parlò efficacemente Luigi Barberis, dopo di lui aggiunsero parole d'incoraggiamento il Demezzi e l'Uccelletto, che in piemontese tracciò brevemente la storia del movimento giovanile torinese. Il coro del Circolo 1.o Maggio contribuì alla riuscita della festa. Un incidente notevole avvenne. Un soldato capitato a fare una partita alle boccie con alcuni suoi amici nello stesso locale del Circolo fu dai carabinieri fatto uscire e sotto buona scorta di poliziotti accompagnato in caserma. Ecco come si alimenta l'antimilitarismo proletario!

Un discorso di M. Ferraris ad Acqui.

ACQUI, 22. — Ci telefonano, ore 24:

Festeggiandosi il decennio dell'Unione operaia, Maggiorino Ferraris pronunciò un applaudito discorso parlando dell'ascensione graduale delle classi lavoratrici mediante l'istruzione, la politica del lavoro, le leggi sociali specialmente a favore degli inabili vecchi. Espresse la sua fiducia nell'esercizio ferroviario di stato constatandone il graduale miglioramento ed augurando l'ampliamento degli impianti e l'aumento del materiale.

La commemorazione del XX Settembre a Parigi.

PARIGI, 22. — Questa sera la colonia italiana ha celebrato l'anniversario del XX Settembre.

Come negli anni precedenti gli italiani hanno risposto numerosissimi all'invito. La festa ha avuto luogo al *Grand Restaurant* sulla piazza di Clichy ed in assenza del conte Tornielli, presidente d'onore del Comitato centrale, è stata presieduta dal barone Aliotti.

La sala Vauthier era stata elegantemente decorata per la circostanza. Le bandiere delle Società italiane erano disposte all'intorno. La festa è incominciata colla solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole del Comitato centrale. Dopo il banchetto ha avuto luogo un ballo.

Le musiche della *Lira Italiana* e dell'*Armonia* hanno prestato il loro concorso alla riuscita della bella festa.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva e Commissione di controllo della Camera del lavoro sono convocate per questa sera, alle ore 21.

La prima giornata del Convegno edile.

Alle 10,30, ora in cui si apre il Convegno, la sala di direzione dell'Associazione Operai è al completo. A disposizione dei rappresentanti i Consigli provinciali e della stampa, molto opportunamente il C. C. ha posto le due relazioni del Congresso d'Alessandria e di Piacenza (dove è tratteggiata tutta l'ascesa di questa potente Federazione), la Relazione del Comitato Centrale e copia delle proposte di modifiche allo statuto.

Presenti 51 rappresentanti nazionali.

Presenziano pure *Bömelburg*, presidente della Federazione muraria germanica, *Valär*, del Segretariato internazionale svizzero, *Pagliari* dell'Ufficio traduzione dell'Umanitaria di Milano, *Rigola*, segretario Confederazione del Lavoro, *Vigiongo*, per la Camera del Lavoro di Torino.

Alla presidenza, per acclamazione, vengono chiamati *Bellotti*, di Milano, *Merighi*, di Bologna.

Funge da segretario *Quaglino Giovanni*, segretario contabile della Federazione.

Dopo un saluto portato da Quaglino agli intervenuti, segnatamente ai rappresentanti esteri, assume la presidenza Bellotti, il quale — dice — « non farà un discorso perchè urge lavorare ». Dichiara aperto il Convegno, dà lettura dell'ordine del giorno e cede la parola a Quaglino Felice, relatore.

Quaglino. — Gli edili sanno lo scopo del Convegno. Senza un affiatamento preventivo il *referendum* avrebbe suonato rigetto delle proposte. Nei Congressini provinciali che a questo convegno seguiranno, i singoli rappresentanti porteranno la loro parola calda e convincente, ed egli nutre fiducia che le proposte verranno votate ad unanimità.

Dà una relazione sommaria dell'andamento sociale perchè i Bilanci 1905 e 1906 furono, a tempo debito, pubblicati sull'*Edilizia*.

Il fondo cassa che nel 1904 sommava a poco più di L. 2000, nel 1905 sale a lire 4892,12 per salire ancora, nel 1906, a lire 6356,71. Quindi anche in linea finanziaria tutto è proceduto bene.

Furono le numerose agitazioni di questo anno e segnatamente quella di Torino che obbligarono la Federazione a ricorrere a sopratasse, contrarre prestiti, così che i debiti federali ammontarono a L. 37,745. Il proletariato in genere ha concorso con solo 4 o 5 mila lire, e la Federazione ha dovuto spendere L. 80,000.

Quest'anno le agitazioni furono 150.

La lotta di Torino fu, per gli edili, la lezione delle cose ch'egli già aveva prevista e annunziata al Congresso di Alessandria e a quello ultimo di Piacenza. Le previsioni si sono avverate in parte e la Federazione s'è solo salvata coll'onore delle armi.

Prima di procedere però sente il dovere di dire il perchè il Convegno fu portato a Torino invece che a Milano. Gli dorrebbe che qualcuno volesse vedere in questo una offesa alla nobile città.

Furono ragioni d'ordine tecnico ed amministrativo che hanno indotto a questo il C. C. La relazione presentata essendo un sunto, deve essere corroborata dagli elementi necessari al completamento. E questi elementi si trovano appunto nei registri contabili che il C. C. avrebbe dovuto portare a Milano, mentre qui sul luogo del luogo è dato ai rappresentanti prenderne visione a loro talento.

Ritorna alla relazione.

Non si potrà certo imputare al C. C. di averla scialata in spese inutili.

Quando la Federazione contava 14,000 soci, due erano gli impiegati ad attendere al lavoro amministrativo; oggi che i soci sono 50,000 ancora e sempre quei due sbrigano il tutto. Ma v'è tutto un lavoro di statistica da fare cui torna loro assolutamente impossibile e al quale il Convegno deve seriamente pensare.

Nel 1906 vennero spese in iscioperi lire 16,896, nel 1907 L. 94,000; ma sarebbero bastate 5 agitazioni grandiose per assorbire tutta quanta la cifra. E se questo fosse avvenuto, con che si sarebbe fronteggiate le altre, e non poche, di questo anno?

Ecco il problema che i Congressisti hanno di fronte e son chiamati a risolvere.

A questo punto dà lettura della relazione e noi dal documento succoso spigoleremo qualche cifra e date.

Al 31 dicembre 1904 Sezioni 379, soci 29,296. *Perdite:* nel 1905: Sezioni 58, soci 3254; cause: aumento della quota, applicazione delle marchette, distacco colleghi carraresi. *Conquiste:* 1905 Sezioni 64, soci 3406; aumento Sezioni 5, soci 162; totale Sezioni 284, soci 28,448.

Nel 1906. *Perdite:* Sez. 68, soci 2100; *Conquiste:* Sez. 85, soci 3306. Un aumento quindi di 17 Sez. e 1206 soc. sul 1905.

Nel 1907 ad oggi. *Perdite:* Sez. 42, soci 2010; *Conquiste:* Sez. 126, soci 16,560. Di conseguenza un aumento di 84 Sezioni e 11,570 soci, il che dà un totale di 475 Sezioni e 47,235 soci. Riassumendo dal 31 dicembre 1904 ad oggi le perdite sommano a 169 Sez. e 7584 soci, le conquiste a 275 Sezioni e 26,331 soci, il che dà un aumento totale di 106 Sez. e 18,947 soci sul bilancio del 1904.

Furono tenuti 1300 fra conferenze, comizi, sopraluoghi, ecc. ecc., ma impari al bisogno.

La relazione, con dolore, constata che i sindacalisti, salvo rare eccezioni, compiono opera veramente deleteria: 1.o nella propaganda contro le Federazioni, sostenendo il localismo e l'autonomia dei Sindacati; 2.o contro le quote elevate e le sopratasse federali per gli scioperi; 3.o contro i dirigenti nelle agitazioni e scioperi sollevando polemiche, ecc. ecc. Su questo punto la relazione chiude: « Abbiamo nelle nostre file sindacalisti veri e laboriosi, e questi il nostro appunto non tocca ».

Di *agitazioni senza scioperi* e tutte favorevoli e vantaggiosissime alla Federazione, se ne ebbero nel 1905, 11; nel 1906, 13; nel 1907, 58.

Scioperi: Nel 1905: 10 vittoriosi, una sola sconfitta ed un boicottaggio di fornaciai; nel 1906: 28 ed un boicottaggio tutti vittoriosi; nel 1907, 73 vittoriosi e 8 sconfitte (morali).

Riassumendo nel triennio 1905-1907 la Federazione s'impegnò in 210 agitazioni; 92 concordate favorevolmente senza sciopero, 115 con sciopero più o meno lungo, dei quali 111 vittoriosi e 4 sconfitte. Restano ancora in corso 13 agitazioni.

Concludendo, in sette anni gli operai mastri dell'Italia centrale e settentrionale migliorarono da cent. 90 a L. 1,60 al giorno le loro paghe, diminuendo di molto il massimo di orario, conquistando nel contempo vantaggiosissime condizioni supplementari sia in rapporto ai lavori straordinari e speciali, che nel trattamento morale.

Ha ciò valso, si chiede il relatore, a renderli consci di quanto vanno debitori alla loro organizzazione madre? Niente affatto: si crogiuolano nel più gretto egoismo, e pensi a cui tocca.

La Relazione lamenta la scarsezza d'impiegati, gli stipendi derisori di questi, la disorganizzazione dei Comitati Provinciali; rammenta i contratti accordi internazionali che nuovi obblighi impongono ai federati, il risveglio padronale da fronteggiare.

Perciò il C. C. a scanso di malintesi, conscio della sua responsabilità sulle proposte avanzate, pone la *questione di fiducia*, sia di fronte ai rappresentanti che alle sezioni e soci, col prossimo *referendum*, certo di compiere atto di doverosa sincerità e di avvedutezza nell'interesse della Federazione e dei lavoratori edili d'Italia.

La Relazione si chiude con una dichiarazione di solidarietà col C. C. per parte dei segretari.

Sono quasi le 12 e non tornando conto proseguire, si delibera di iniziare la discussione alle 14.

Seduta pomeridiana.

Presidenza BELLOTTI.

La seduta ha principio con un appunto molto vivace del *Liboi* sul perchè il C. C. ha cambiato, all'ultimo momento, il luogo del convegno portandolo da Milano a Torino. Il Comitato Provinciale già aveva fatto i preparativi, incontrato spese. Confuta le ragioni esposte dal C. C. ch'egli non trova logiche. Dovevasi pensarvi prima. In una parola il C. C. ha agito con troppa leggerezza.

E questo serve a far perdere non poco tempo prezioso perchè buon numero di rappresentanti interloquiscono pro e contro il C. C.

Quaglino — che ribatte le ragioni esposte — protesta contro la taccia di leggerezza ch'egli assolutamente respinge.

Chiude il *Vanni* dicendo che se il C. C. ha agito così si fu per il bene della Federazione stessa.

L'incidente liquidato uno nuovo ne sorge, d'importanza ben diversa intendiamoci, sollevato dal *Merighi* sulla questione di fiducia posta dal C. C. Un temperamento diverso avrebbe dovuto trovare il C. C. ugualmente espressivo e meno atto ad inasprire gli animi dei soci certo non troppo disposti ad accettare un aumento di quota.

Quaglino risponde al Merighi ch'egli ha interpretato erroneamente. La questione di fiducia è posta non *contro* i rappresentanti, che il C. C. ha chiamati a convegno, per stabilire di comune accordo la linea di condotta ed escogitare i mezzi migliori per raggiungere il fine.

Parlano sull'argomento Bellotti, Liboi, Bosoni, Benvenuti, Vola, Rigola, il rappresentante di Venezia, quindi nuovamente Quaglino. Noi chiediamo mezzi non per noi ma per i soci stessi. Se questi mezzi ci vengono negati la nostra posizione si fa insostenibile. I responsabili siamo noi non la massa.

Prende la parola *Bömelburg*. Parla in tedesco, e i rappresentanti ne seguono, diremo così, la maschera oltremodo espressiva, ansiosi di sentirne la traduzione che si appresta a dare Valär.

Eccone il sunto. Bömelburg si duole di non conoscere la lingua italiana e chiede venia se si esprime nel suo idioma. La crisi che travaglia la Federazione Edilizia ha travagliato a suo tempo la Federazione Germanica e da questa fu superata mercè appunto l'alta quotizzazione. Rifà, a base di cifre, la storia dell'organizzazione tedesca fino al Congresso di Magonza del 1901, nel quale appunto fu stabilita la quotizzazione del valsente di un'ora di lavoro da pagarsi settimanalmente.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di riferire tutti i dati veramente importanti citati dal Bömelburg; ne faremo forse oggetto di studio in altro momento.

A conclusione diremo che la quotizzazione d'un'ora di lavoro è ormai entrata in quasi tutte le organizzazioni e a questo si deve la loro floridezza.

I rappresentanti sono conquisi dalla lucida e stringente esposizione. La battaglia ormai è guadagnata. Si prende atto della situazione esposta nella Relazione del C. C. e si passa alla discussione della quotizzazione.

Parlano *Quaglino*, che spiega il punto di vista del C. C. nel fissare le graduatorie degli aumenti: Merighi, Piatti, Bosoni, i rappresentanti di Mantova, Roma, Voghera; Rigola e Liboi; Benvenuti, che propone una sopratassa di L. 1 e la quota a 30 cent.

Ma la proposta Benvenuti è avversata da Quaglino perchè ritenuta più gravosa e non rispondente allo scopo. Bellotti e Liboi impegnano il C. C. a recarsi a Milano quando si discuterà l'aumento in assemblea. Merighi raccomanda il cambiamento delle marchette.

Viene votata ad unanimità la nuova quotizzazione che risulterà come segue:

Cent. 35 per i federati (esclusi i manovali e badilanti in genere) che percepiscono L. 3,00 in più per giorno;

Cent. 25 per i federati che percepiscono da L. 2,00 a L. 2,99 per giorno;

Cent. 20 per i federati che percepiscono L. 1,99 in meno.

Viene invertito l'ordine del giorno e così si passa a discutere l'art. 41.

E noi abbandoniamo la sala per stendere questa sommaria relazione; nel mentre la discussione continua.

Le nostre impressioni?

Una buona giornata per la Federazione edile.

A domani il resto.

TORINO

Telefono: 71.

Borgodrolo a Torino.

La festa di S. Salvario - Un prete sul palcoscenico dell'Eden - Il coraggio cattolico degli esercenti.

La nostra cronaca è venuta enumerando in questi giorni i festeggiamenti di Porta Susa e di S. Salvario, che indiscutibilmente apportano movimento e quattrini nelle tasche dei bettolini e caffè delle due regioni, i cui proprietari viventi e prosperanti essenzialmente sul soldino della canaglia operaia, trovano il tempo e le parole ad ogni istante di inveire contro essi denigrando e combattendo con tutte le forze le organizzazioni di classe, denigrando socialismo e socialisti, cooperatori e cooperazione senza averne nemmeno la più lontana nozione, trinciando per l'aria pareri e sentenze ed aspettando dai diversi Panié, Danei od Albertini una croce di cavaliere, in compenso dei sudati sudori elettorali e commerciali. Orbene le feste di S. Salvario, da quanto abbiamo potuto assodare nel nostro giro di ieri, al pari di quelle esumate e poi miseramente affogate di Porta Palazzo, hanno come le scatole a sorpresa un doppio fondo. Non è solo il bene economico del borgo o dei relativi esercenti che si cerca, no; ma questa buona gente fra la vendita di un pezzo di formaggio ed un mezzo litro di vinello, se prendere il piccione con due fave.

A Porta Palazzo, ci assicurava oggi un esercente amico nostro (non tutti sono idrofobi) si tirò fuori la regina del mercato sperando di battere in breccia la posizione elettorale di Oddino Morgari; ma l'osso aimè! fu troppo duro, a S. Salvario; l'ultima elezione di Quaglino Felice ha sbigottito quella brava persona dell'on. Panié e chissà che un poco di coreografia possa evitare la catastrofe che si viene delineando all'orizzonte; quindi da un lato quattrini, bettole piene, ubriachi, qualche rissa con relativa coltellata, dall'altra la riconoscenza dell'onorevole ai diversi Giovanni Vogliotti del *Coraggio Cattolico*, arrivati a puntellare la baracca puntellante in nome dell'idealità seggiolinesca del deputato del IV Collegio.

Ma veniamo alla cronaca. Il collega Mario Viaglino che con brio ed umorismo ci ha messo in scena il patrio Vestignè in Borgodrolo, non si offenderà se paragoneremo i suoi personaggi a coloro che il caso ed il dovere professionale ci hanno fatto conoscere.

Nell'eloquente salone del *Ristorant du Parc*, mentre una gentile e vezzosa padrona, cortesemente ci faceva da Cicerone, venivano sciorinandosi dame e cavalieri non antiqui, ma moderni, anzi modernissimi, i rappresentanti di S. Salvario, di San Secondo, di Porta [illegible]. Tutta brava gente, che uscita fuori dal [illegible] del negozio, era venuta alla festa in grande tenuta; cappelli a tuba, marsine, panciottini di fantasia, meravigliosi, portati con un [illegible] ed un certo fare tutto particolare, alcuni si mettevano e toglievano i guanti continuamente, alcuni altri lasciarono sfuggire qualcuno di quei complimenti grossoni che fecero la delizia di madama l'*ortolitra*, e d'la *tota d'la* [illegible].

Una larga tavola imbandita fu presto occupata dai personaggi in questione. Un vicettino fine e delicato, *Lena 'd Borlandin*, la signorina *Emma Ferrero*, distribuiva sorrisi e strette di mano a tutti: le facevano ala due gai paggettini armati di due fucilotti a polvere senza fumo, e scorta una ventina di ragazze vispe e cinguettanti.

Appena la graziosa tribù si accorse della presenza dei giornalisti, furono prima occhiatine curiose, poi parlanti, interrogative, di dolce preghiera; avevamo capito: desideravano il loro nome sul giornale; e per la bisogna si presentò il signor Schivardi, una faccia rotondetta, non di Pico da Mirandola, il quale, presa una delle cartelle, fece il giro delle tavole, raccolse i nomi delle belle, che noi fedelmente riportiamo: Signorine Emma Porcellana, Anna Ferrero, Uberti Ernestina, Granero Antonietta, Rossi Teresina, Roascio Angelina, Demo Teresa, Cavicchioli Santina, Poretti Emilia, Roascio Maria, Vigna Elisa, ecc. Veniva la volta dei cavalieri, perdon, non tutti, ed il nostro araldo ci riportò tre cartelle ripiene; noi, per non far torto a nessuno, lasciamo ai colleghi monarchici tramandarli ai posteri.

Dopo un ottimo servizio di *champagne*, di confetture e di fiori, e di questo va dato lode, prese la parola il signor Vogliotti, brindando al commercio, all'industria, ecc. ecc.

Più felice fu il sig. Gioda che si auspicò il rinnovamento torinese, la prosperità dei sobborghi che come arterie partano il sangue al cuore della metropoli; mandò in ultimo un saluto ai giornali cittadini ed ai giornalisti presenti. Gli rispose il coro cinguettante delle fanciulle viva i giornalisti; e noi tutti facemmo il dovuto inchino; mentre un signore da un enorme cilindro e da uno smisurato frak, si tergeva il sudore, quella scena lo commoveva!

In seguito sfilarono dinnanzi ai diversi comitati circa 300 ciclisti, rappresentanti di Torino (Audace), Alba, Cuneo, Castagnole d'Asti, Borgo S. Dalmazzo, Ivrea, ecc., ecc., ed il corteo con Lena alla testa, in landau, si mise in moto preceduto da una musica, fece il giro due o tre volte del corso Valentino e di via Madama Cristina fra i baracconi, e poi capitò al caffè Concerto Eden dove doveva aver luogo il concorso di cansonettistico piemontese. Al cronista non è riservato di parlare della critica diremo solo che il teatro era affollatissimo, urlò e fischiò il signor Segre che voleva protestare contro il metodo adottato dal comitato per far cantare le canzonette, e che bissate da Turin a Cavret, di Gastaldi, la Margera di Amelotti, l'autore ostinatamente stette appiattato, ep il coro di don Michele Gallo, capellano al cimitero di Asti. E fu uno scroscio di applausi a quel prete alto rubizzo che si presentava impavido in veste talare sulle tavole battute dalle cocottes e dalle divettes. Non si accontentò il reverendo di salutare, ma volle parlare e disse: Saluto Torino il Piemonte e l'Italia tutta.

E la va benone! noi non contestiamo a quel prete il diritto di far della musica e di andare sul palcoscenico delle divettes, anzi ne siamo contenti, ciò dimostra che il mondo seguita a camminare, ma ce ne duole per lui che strapazzata, sor reverendo dai superiori! Il comitato distribuì inoltre il libretto con le canzonette del concorso. La coperta porta una genialissima vignetta di Decoroso Bonifanti.

Alla sera poi luminarie, canti, trombe e trombetti... e speriamo che questi strumenti serveranno anche per le future elezioni.

Dopo il concorso cansonettistico. — I premi nell'attuale concorso furono così aggiudicati.

1.o L. 100, *Turin-Cavret* di Gastaldi e Cuconato - 2.o L. 75, *La sörga* di Gastaldi e Parrocchia - 3.o L. 50, *La marghera* di Amelotti e Cuconato.

Le due canzoni prima premiate furono egregiamente eseguite dalla signora Bonardi.

Affetto coniugale. - Una moglie accoltellatrice. — Dal medico di servizio al municipio venne medicato l'elettricista Rory Lorenzo, d'anni 30, ferito di coltello all'avambraccio sinistro dalla propria moglie colla quale era venuto a questione nella propria abitazione in via Borgo Dora, n. 4. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Fräl e Fräset all'opera? - Un'audace rapina. — La fantasia popolare oramai attribuisce ai due introvabili lestofanti ogni impresa audace e brigantesca.

Un giornale della sera aveva annunciato la rapina di cui fu vittima il prof. Giuseppe Segreto, abitante in via Pisa al n. 47, che già ieri sera in via Rossini e lungo il corso Regina Margherita si parlava dei due messeri in questione, attribuendo ad essi la brigantesca aggressione.

Il prof. Segreto, mentre rincasava, volendo attraversare il ponte Rossini, fu improvvisamente assalito da due sconosciuti, i quali, senza tanti complimenti, lo afferrarono per il bavero ordinandogli di non parlare e di non muoversi: il professore fu costretto ad ubbidire, mentre i due rapidamente gli rapinarono la catena e l'orologio d'oro ed il portafoglio con 15 lire.

Non occorre dire che, compiuta la brillante operazione, i due signori, indisturbati, si allontanarono.

Un'omicidio ed un ferimento grave per stupide rivalità di sobborgo. — Una comitiva di Borgo San Salvario, ed una di Porta Palazzo, si trovarono l'altra notte nella bottiglieria esercita da certo Ferrero in via Galliari 21. Bevevano, trincavano allegramente facendo suonare l'aria di grida e di canti quando ad un tratto avendo ricevuto l'ordine di smettere i chiassi perchè di già era sorpassata la mezzanotte, nacque improvvisamente una violenta disputa. Quelli di San Salvario dicevano che si voleva solo permettere le canzoni a quelli di Porta Palazzo; questi ultimi se l'ebbero a male; di qui la rissa che finì con una tremenda coltellata al cuore del fonditore Lerda Antonio di 23 anni abitante in corso Vercelli n. 4, mentre il carrozzaio Scaglia Giuseppe di 25 anni si buscava 5 coltellate alla coscia sinistra ed alle braccia. Il Lerda morì sul colpo, lo Scaglia ricoverato all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni. La questura fece arrestare 8 componenti la comitiva dei rissanti. Essi sono: Porta Bernardo di anni 20 meccanico, Tarabasso Ernesto di anni 28, trapanatore, Rosso Francesco d'anni 23, Colombatto Giorgio di anni 21, Bosio Secondo d'anni 20 meccanico. Ecco a che cosa portano le stupide e medioevali questioni di campanile.

Un rissa nel solito quartiere. — Ieri sera potevano essere le 10, quando in quell'angolo di Piazza Solferino e via Bertola scoppiò un violentissimo alterco, fu un'accorrer di gente da ogni angolo, sentivasi invettive, le consuete vergini dei marciapiedi sguittivano e strillavano. La folla non sapeva precisar altro che, una comitiva uscendo dalla trattoria sita al principio di via Bertola aveva attaccato briga per delle donne, doveva esserci un ferito, ma all'accorrer delle guardie feritori ed invalido s'erano date a gambe. Il colpito abbiamo potuto constatare più tardi è l'imballatore Cardone Giuseppe di 42 anni domiciliato in via S. Tomaso al n. 11, ha riportato una serie di bastonate alla fronte ed alla faccia che probabilmente lo obbligheranno a camminar col capo bendato per una quindicina di giorni. L'autore? il solito ignoto.

Un morto misterioso. — Certo Martelli Giuseppe, di anni 54, carpentiere, da pochi giorni alloggiato in una camera dell'albergo dello Scalo, in via Pio V, n. 1, venne trovato morto nel suo letto, strangolato con una funicella assicurata alla testiera.

Il dott. Momigliano che lo visitò, dichiarò che la morte datava dal mattino. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria presso il Cimitero generale.

[illegible] a credere ad un suicidio; ciò nondimeno sappiamo che l'Autorità è in moto per appurare se non si tratti invece di un delitto.

Una grave disgrazia tramviaria. — Verso il mezzo tocco di oggi, in corso Vittorio Emanuele presso via Goito, certo Manno [illegible], abitante in via della Esposizione, 12, giovane di 22 anni, si trovava sulla motrice tramviaria n. 295 della Società Belga-Torinese, a cui era accoppiata una vettura giardiniera. Non si sa per qual motivo, sembra che egli abbia voluto passare dalla vettura motrice alla vettura di coda mentre entrambe erano in moto. Purtroppo però nell'eseguire il pericoloso passo il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde sul binario in modo che fu travolto sotto le ruote della giardiniera. Alle grida di orrore e di raccapriccio degli altri passeggieri, il conduttore diede il freno e fermò i veicoli dopo una breve percorrenza; ma la disgrazia era ormai avvenuta.

Per cura di due soldati egli venne deposto in una vettura pubblica e trasportato al San Giovanni. Il dott. Ischia gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro, delle abrasioni multiple al viso ed al tronco, ed una commozione addominale. Il suo stato è assai grave e il sanitario si riservò sulla prognosi.

Le conseguenze di un vecchio rancore. — Quella tal Oggenda Virginia che l'altro giorno fu a farsi medicare delle morsicature, che diceva causatale dall'amico suo sarebbe in seguito entrata nell'abitazione della moglie sua Viarnelli Luigia e l'avrebbe a sua volta percossa con pugni e calci obbligandola a farsi medicare all'ospedale.

Una caduta dal Tram. — Allasia Giovanni ieri sera mentre procurava di scendere dal tram dei viali della Belga Torinese sull'angolo di via Rumiva e corso S. Maurizio, cadde producendosi delle lesioni al capo. Guarirà in 8 giorni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Per la propaganda nelle campagne.

Il Comitato di propaganda per le campagne dirama la seguente circolare ai compagni:

« Gli operai in campagna non hanno ancora sentito il bisogno di organizzarsi e migliorare le loro misere condizioni economiche e morali. Quando la fame li morde senza la menoma conoscenza dell'opera loro entrano a sbalzi in città come una brusca ondata a vendere per un tozzo di pane le loro braccia al capitalista danneggiando i lavoratori organizzati che lottano e che lavorano.

Ad educare questa povera gente accecata dalla fame e dall'ignoranza il Comitato di propaganda per le campagne e la Federazione dei Circoli socialisti si sono preparati di portare nei paesi la fiamma della rivolta contro le vecchie credenze religiose e l'oscurantismo secolare che non lascia penetrare raggio di modernità.

Urgendo quindi nuovi apostoli che lo coordinano in questo suo lavoro apre col 30 settembre una Scuola di propaganda nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, con il nobile intento di fornire ai compagni una coltura sufficiente per un ottimo propagandista.

Oltre al maestro compagno Barberis Luigi per la parte pratica, la professoressa signorina Sottari ne curerà l'insegnamento della storia, scienza e letteratura.

Facciamo caldo invito ai compagni di buona volontà che intendono votarsi per la propaganda vengano a farsi inscrivere alla scuola.

Nutrendo fiducia che questo nostro appello venga sentito dai compagni porge a loro saluti fraterni. IL COMITATO.

La sede del Comitato di propaganda si trova in Corso Regina Margherita, 156.

Camera del lavoro — Lega sarti. — I sarti di Torino, soci e non soci della Lega lavoranti sarti, sono invitati all'adunanza che si terrà la sera di martedì, 24 corr., nella sala della Società mutua in via S. Tommaso, 9, onde discutere in merito alla prossima agitazione.

Federazione Socialista. — Il Comitato della Federazione socialista è convocato per questa sera lunedì, alle ore 21, nei soliti locali in corso Siccardi, 12.

Federazione Lavoranti del Libro Sezione [illegible]. — I soci sono convocati per la sera di martedì, 24 settembre, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Nomina di un membro del Comitato in surrogazione del collega Sartorio, dimissionario;
3. Comunicazione di lettere inviate dall'Associazione fra i proprietari esercenti le Arti grafiche riguardo alla prossima scadenza delle tariffe;
4. Relazione in merito del Comitato;
5. Deliberazione di sopratassa imposta dall'art. 47 dello Statuto fondamentale;
6. Comunicazioni diverse.

Resoconto della festa Pro Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Entrata:

Banco di beneficenza	L.	181,30
Obiazione alla porta	»	35,35
Altre entrate	»	3,60
	L.	220,25
Spese diverse	»	29,55
Utile netto	L.	190,70

Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia. — Il C. E. rammenta ai soci e ai capi gruppo in ispecial modo, che per questa sera lunedì, 23, alle ore 20 1/2 nei locali via Bogino, 3, si darà la seconda lettura dei memoriali delle seguenti categorie: spazzini, manovali dei cantonieri e giardinieri cantonieri, pulitori griglie e canali, giardinieri del cimitero, interratori urbani e suburbani, addetti economato.

A scanso di recriminazioni postume, si raccomanda la puntualità.

GLI SPORTS

Campionato ciclistico pinerolese. — Oggi dinanzi a numeroso pubblico si svolse animatissimo il campionato ciclistico pinerolese sul percorso Pinerolo-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo, Km. 30. Il tempo massimo era ore 1,10. Alla partenza data dal solerte presidente del Veloce Club cav. Amedeo Brignone, alle 14,55 partono in gruppo 19 concorrenti.

L'arrivo ha luogo assai male.

Giunge 1.o Bonelli di Bagnolo in 58 minuti. Lo seguono alla distanza di 3 macchine Piovano e Aimo di coppia che appena fuori del traguardo cadono producendosi il Piovano qualche lieve scalfittura e rompendo la macchina. 3.o Croce, 4.o Nasi, 5.o Fornero. I rimanenti giungono quasi tutti in tempo massimo.

Notammo le nessune disposizioni prese all'arrivo dove nessun riparo trattiene il pubblico, il quale invadendo la strada causa parecchie cadute.

UN INCIDENTE SANGUINOSO alla corsa ciclistica delle Cascine.

FIRENZE, 22. — Stasera all'ultima corsa ciclistica alle Cascine, il pubblico credendo che la corsa fosse terminata e volendosi sospingere innanzi per meglio vedere, invase ad un tratto la pista. In quel momento sopraggiungeva un gruppo di corridori. L'urto è stato tremendo. Molti del pubblico caddero, e sopra di essi i ciclisti. Avvenne una grande confusione. Ristabilitasi un po' la calma furono raccolti due feriti gravi, uno dei quali, tale Morroni, ha riportato la frattura della mascella sinistra; diversi altri riportarono delle contusioni ed abrasioni leggere. La folla cominciò a tumultuare ed occorse l'intervento della forza pubblica per ricondurre la calma.

La corsa Parigi - Tours.

PARIGI, 22. — La partenza per la corsa ciclistica Parigi-Tours (245 Km.), è stata data alle ore 8 del mattino al velodromo del *Parc des Princes*. 30 concorrenti sono partiti. Parecchi rimasero contusi prima del ponte di Saint Cloud in seguito ad una caduta provocata da un cane.

Libri, Riviste e Giornali.

ENZO JONA. — *Germina*. — Livorno, S. Belforte e C., 1908 (Pag. 66, L. 2).

TOMASO PERASSI. — *Il movimento repubblicano in Italia*. Note ed appunti. — Pavia, Officina d'arti grafiche, 1907 (Pag. 31, L. 0,50).

GUSTAVO BRUZZESI. — *Dal Volturno ad Aspromonte*. Memorie del Colonnello Giacinto Bruzzesi. — Il Bruzzesi narra la spedizione di Aspromonte in tutti i particolari più minuti, documentandoli dai diarii paterni, da documenti diplomatici e dello stato maggiore di Garibaldi, da relazioni di parte garibaldina e di parte governativa e da lettere e giornali. E' finora la più ampia ed interessante narrazione di questo glorioso episodio dell'epopea garibaldina.

Pagine libere. — Rivista di politica, scienza ed arte. Anno I, n. 17-18.

Sommario: *Louis Dumur*, I detrattori di Gian Giacomo Rousseau — *Paolo Orano*, Antichi, Vecchi, Moderni. — *A. O. Olivetti*, Ancora del neomisticismo. — *Tomaso Sgueros*, Sonetti. — *Giuseppe Vannicola*, Molini a vento, dramma. — *Angelo Nessi*, Callisto, poema di Francesco Chiesa. — *Dott. G. Alioni*, Difendiamoci dall'alcool. — Varie.

TEATRI

Teatrino dell' "Alleanza Cooperativa Torinese"

Questa sera la *Compagnia Drammatica* ha data la sua serata d'addio con *La fame*, di A. Solferini, il dramma già ben noto e apprezzato a Torino.

Seguì il monologo in versi di L. Morelli, *Toma*, e la farsa di Coletti, *Meglio soli che male accompagnati*.

Uniamo agli applausi del pubblico i nostri con un vivo sentimento di riconoscenza per tutti i solerti componenti la *Compagnia Drammatica* che con tanto entusiasmo e disinteresse e con tanto successo compì la sua nobile missione al *Teatrino della A. C. T.*

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele (Compagnia Della Guardia) Ore 20,45: *Romanticismo*.

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,45. *Le cattose*.

Gianduia: Riposo.

Stato Civile di Torino

22 settembre 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 21, femmine 10.

MORTI:

Quadrani Nunzio, d'anni 67, di Serravalle di Chieti, cocchiere, via S. Francesco da Paola, 31.

Caracciolo Giuseppe, id. 22, falegname, via Ceva, 25.

Pavesio Maria nata Pernechio, id. 49, Settimo Torinese, casalinga, via santa Giulia, 18.

Ricci Sofia, ved. nata De Amicis id. 70, Savona, agiata, corso Palestro, 9.

Bruno Rosano Andrea, id. 46, Alessandria, impiegato ferrovie, via Roma, 31.

Schiattino Seconda nata Rossotti, id. 35, Asti, casalinga, via S. Secondo, 40.

Crotti Michele, id. 79, Casalborgone, agiato, via Aosta, 51.

Barone Giovanna nata Bocchetti, id. 55, Mongrando, cantoniera.

Lerda Antonio, id. 23, Torino, fonditore.

Gametro Severino Domenico id. 25, Lugnacco, impiegato.

Parolotti Maddalena nata Toselli, id. 54, Peveragno, erbavendola.

Notta Giovanna Vittoria Domenica, id. 70, Carignano, casalinga.

Regge-Cambrin Giacinta, id. 51, Giaveno, religiosa.

Martano Giovanni, id. 57, Torino, facchino.

Alifredi Antonio, id. 57, S. Benigno Canavese, contadino.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo Comune 3, minori d'anni sei 1.

Matrimoni celebrati il 22-9-1907.

Barbuoglio Colombo con Sandigliano Clara.
Bersano Giovanni con Martini Cristina.
Borgetti Antonio con Delmastro Elisabetta.
Cabiana Alessandro con Abbazzi Andreina.
Cassardo Erberto con Fissore Pierina.
Gervasini Giovanni con Lovera Maddalena.
Manzon Giuseppe con Rigat Margherita Carolina.
Scotti Alessandro con Tecchio Angela.
Tosatti Giov. Luigi con Manazza Carmelina.
Villa Vincenzo con Gambino Rosa.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE.
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.
Tipografia del *Grido del Popolo*.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali e Professionisti.** — Nell' **Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18

Telefono [illegible]

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Re Umberto, 3, p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 19-20.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— In un modo semplicissimo, continuò il paronese. Ho fatto degli esperimenti davanti al finestrino del capo stazione il quale fissando il punto dov'era fermo lo sconosciuto, ricordò anche che stando nel suo ufficio lo poteva vedere di piena faccia, fino alla falda del cappello. Precisato dunque il punto dove si trovava il nostro uomo e quello in cui si trovava il capo stazione non ci fu difficile stabilire con delle prove di visuale che lo sconosciuto poteva esser alto da un metro e sessantacinque ad un metro e sessantasette.

— Benissimo! esclamò Carletti; continua.

— Dunque, un uomo di statura ordinaria; fisonomia distinta, baffi grossi e neri...

— Baffi grossi e neri? ripetò Carletti.

— Sì, baffi grossi e neri, tinta pallida quasi terrea, zigomi piuttosto sporgenti...

— E l'età? interruppe nuovamente Carletti.

— Non meno di trentatre o trentaquattro anni e non più di trentotto o quaranta. Come vi ho detto prima, indossava un «ulster» nocciola chiaro, senza mantellina.

Non aveva con sè alcun bagaglio e sembrava affaticato,... Le mani poi, ripeto, aveva bianche, sottili e nervose: il capo stazione nel porgere il biglietto involontariamente le toccò e ne sentì tutta la signorile morbidezza. Scottavano però...

— E parlava proprio abruzzese?.. chiese ancora Carletti.

— I fornai ed il capo stazione dicono appunto che avesse marcato accento abruzzese. Il paronese e gli altri del crocchio si diedero a commentare. Carletti sembrava assorto in un pensiero faticoso.

Pareva, a tratti, che egli avesse trovata l'identità dello sconosciuto ed, a tratti, assumeva come un'aria di incredulità: pareva che non credesse a quello che pensava.

Improvvisamente si mise a parlare, senza volgere lo sguardo agli altri, come se dicesse alla moltitudine, a quella moltitudine che aveva visto alla mattina sul greto, che aveva visto sul ponte Garibaldi, che aveva visto nel Lungadige: come se parlasse a tutta Verona commossa, come volesse proclamare una verità dentro l'onda dei dubbi e degli errori, come se dall'alto della torre dei Lamberti con la destra pronta a scuotere il *Rengo* (1) onde con il rangolo della immensa voce chiamasse a raccolta tutto il popolo, proclamasse dal largo petto:

— O voi tutti di questa cara città che vi raccogliete sul greto del nostro fiume eterno, davanti ad un mistero di carni squarciate: non tra quelle di nostra gente veronese dovete cercare le mani che squarciarono; le bianche mani non sono del popolo che le protende alla rude ed onorata fatica... Cercate, cercate o voi tutti che vi commoveste, cercate o voi che sentiste oggi soffiare il vento dell'angoscia sulla vostra città ed ogni sasso, ogni cosa andaste interrogando stupiti ed affranti. Noi troveremo, noi chiuderemo nelle morse della berlina già della piazza le mani bianche e nervose e dalla berlina (1) tutti i colpevoli diranno al popolo di Verona il mistero della carne squarciata, le notti di vizio, storie di lasciva e più orribili storie di viltà; tutta la spuma del male e l'orrore di vite scorrenti su un margine di fango. Tutto dovranno dire i colpevoli dalle mani bianche ed implorare perdono per lo strazio di un corpo e per l'angoscia gettata nel nostro popolo buono.

Essi i gentiluomini, i nuovi feudatari facili materializzatori, abbriachi titillatori di mammolle, essi i signori di donne che comprano e squartano, essi chiederanno la vostra pietà...

Il *Rengo* squillò dopo la voce.

(1) Dalla sommità del palazzo della Ragione nella magnifica Piazza delle Erbe, si eleva la Torre dei Lamberti che tra le sue campane ha il così detto *Rengo* famoso per aver chiamato a raccolta tante volte i cittadini nel tempo del libero comune, e che ancora adesso serve per le solennità civili.

(1) Anche in Piazza delle Erbe vi è la *Tribuna* di pietra che costruita nel 1207 serviva per proclamare i decreti ed ai pretori della repubblica veronese per prestar giuramento; più tardi fu adibita ad altro uso e divenne gogna dei colpevoli.

CAP. V.

La casa della notte.

La notte aveva portato un po' di tregua all'affannoso stupore della città.

I crocchi cominciavano o diventare più rari, i caffè non raccoglievano oramai che pochi ritardatari, i giornali passati per cento e cento mani, spiegazzati e sgualciti sembravano sui tavolini delle inutili cose, finite nel turbine di poche ore.

Il paronese, Carletti e gli altri si erano lasciati al Ponte delle Navi:

— Mi raccomando, aveva detto Carletti al paronese, prima di separarsi. Qualunque cosa che potesse sembrare una traccia, un indizio tu me la segnalerai.

Quindi, passato il ponte, prese a sinistra per via della Dogana, incamminandosi per la via Satiro e vicolo del Vento e S. Fermo, verso lo stradone di S. Pietro Incarnario.

Le cuspidi gotiche della chiesa di S. Fermo si profilavano nell'oscurità fantasticamente: l'ampia via di San Fermo era deserta.

Carletti camminava adagio rasentando il muro, come uno che volesse indugiare nella notte per assaporare a stille tutto ciò che gocciola dal suo magico filtro: o per raccogliere ogni voce lievissima: o per seguire con l'occhio ogni ombra.

Nello stradone di S. Pietro Incarnario si fermò un poco, guardò attorno, quindi proseguì fino a che fu in vista di via Pallone e della rettangolare cupa caserma.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets L. 1.50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	2,50	1 —
Vino chinato	»	1,10	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnoté C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89, annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37, fuori dazio.
» 15 - Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle	al cento »	1 40	1 40
Detriti di coke	al Mg. »	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

È uscito il 3° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75
Numero separato Cent. 5

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
290 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida ... sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 295, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 84
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI DI STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
Prezzi modicissimi

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

MALATTIE SEGRETE guarite radicalmente dai
Metodi propri esclusivi e specialità brevettate
Consulti per lettera: prof. dott. cav. Lampugnani
Milano - Via S. Maurilio, N. 2

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 24 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 24 Settembre 1907. — N. 12.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Socialismo tedesco e l'Internazionale operaia

(A proposito del Congresso di Essen).

E' passata oramai quell'epoca preistorica del socialismo sentimentale, in cui i doveri dell'internazionalismo si riteneva che unicamente consistessero nella fraterna necessità di spandere fiori intorno ad ogni azione — illuminata o sciocca, logica o assurda, energica o fiacca — dei compagni degli altri paesi; l'epoca ditirambica, in cui l'internazionalismo non era che una specie di società di mutuo soccorso, negli elogi e nella distribuzione vicendevole di allori; l'epoca dove ogni accenno ai partiti fratelli era seguito, immancabilmente, da un triplice urrà. La crisi che travaglia nei giorni che corrono tutto quanto il nostro socialismo tradizionale e parlamentare ci ha reso più sottili critici scutizzando con i nostri nervi e la nostra sensibilità il sentimento di dovere verso gli altri e verso noi stessi. Ecco perchè, adesso, osiamo, senza false verecondie e ipocrisie, dire alcune verità, dure quanto si vuole, ma perciò non meno meritate, ai socialisti tedeschi, nelle cui file lo scrivente ha militato molti anni conservandone ancor oggi per più d'un rispetto una sincera ammirazione.

E' risaputo oramai che, per i discorsi patriottici dei loro rappresentanti al Reichstag e per la loro colpevole fannullaggine durante la crisi marocchina ed il pericolo imminente di una guerra con la Francia, i socialisti tedeschi erano diventati sospetti a chiunque pensi col proprio cervello. E' risaputo altresì che al congresso internazionale tenuto testè a Stoccarda, ove la questione dell'antimilitarismo era all'ordine del giorno, il partito germanico si trovava all'ultimissima destra, mentre il partito francese si trovava all'ultimissima sinistra dell'Internazionale. Ma la votazione finale di una mozione intermedia, anche da parte dei tedeschi, e le promesse date sotto mano di entrare anch'essi, finalmente, nelle correnti antimilitariste, faceva credere agli ingenui che a poco per volta anche i socialisti tedeschi si mettessero alla stregua dei loro compagni più avanzati.

Il Congresso di Essen, chiuso sabato scorso, ha dato la risposta. Confessiamolo subito, una risposta desolante. Quei compagni, i quali, senza essere perciò menomamente antimilitaristi nel senso che questa parola ha assunta in altri paesi, erano però desiderosi di dare al Partito una impronta più socialista in riguardo del militarismo e del patriotismo, volendo obbligare i deputati ad essere più riservati nelle loro affermazioni patriottiche, sono stati addirittura schiacciati.

L'on. Noske, contro il quale essi avevano diretto di preferenza le loro accuse, potè chiudere il suo discorso con l'applauso incondizionato della maggioranza colle parole testuali: « Dobbiamo desiderare che la Germania rimanga sempre potentemente armata! ».

L'on. Ulrich potè impunemente domandare l'esclusione di tutti i socialisti antipatrioti dal socialismo internazionale, cioè dal socialismo senza patria.

E l'on. Augusto Bebel — il Cesare Augusto del socialismo Germanico — poteva ancora una volta affermare le sue intenzioni di prendere, in caso di guerra di aggressione (che cos'è?) contro la Germania, lo zaino, il fucile, per difendere anche il minimo lembo del sacro Impero; anzi si felicitò di essere, a tale uopo, e malgrado i suoi sessantasei anni, ancora abbastanza valido e verde.

Fra le cause — abbastanza complesse — che hanno condotto al fenomeno nuovo del socialismo patriottico della Germania ci sono in prima linea quelle « soverchie preoccupazioni parlamentari » di questo partito criticate recentemente da Enrico Ferri stesso. Come si sa le ultime elezioni che svolgevansi appunto sulla piattaforma delle questioni coloniali militariste hanno apportato, ai compagni tedeschi, una grossa disillusione alla quale certo non erano preparati.

Avvezzi a quelle marcie trionfali elezionistiche che, se quanto alla efficacia politica lasciavano il tempo che trovavano, contribuivano pure ad acquistare al partito tedesco da parte dei compagni esteri molta ammirazione e forse anche un poco di invidia, essi nelle ultime elezioni vedevano troncato di colpo il loro movimento ascensionale e decimato addirittura il gruppo parlamentare. Ora invece di rimediare allo scacco patito col dare alla politica socialista una piega ardita e sicura — come l'ambiente tedesco lo esige — invece di cercare la *causa causarum* della disfatta nel *troppo poco* del loro socialismo, essi credevano averla scoperta nel loro socialismo soverchio. In questo modo si ficcava nella testa di molti tra i più autorevoli compagni del partito socialista tedesco l'idea fissa della necessità di un cambiamento di tattica dirimpetto al patriottismo delle masse. Al congresso questa tendenza era spiccatissima. Un compagno di Cassel disse che i discorsi patriottici dei deputati socialisti al Reichstag, lungi dall'essere stati nocivi, sono assai utili per la propaganda spicciola. Un altro affermò essere stupido spiegare alle masse la differenza che corre tra il patriottismo operajo e il patriottismo borghese; bastava dichiararsi patriotti *tout court*.

***

A parte i numerosissimi appunti che si possono muovere al socialismo tedesco come ci si presenta in questa fase, nei riguardi della dottrina socialista, rimane ancora un rimprovero gigantesco da fare ai compagni tedeschi dal punto di vista della politica europea generale. L'atteggiamento non schiettamente ma intimamente patriottico dei socialisti tedeschi è tanto meno comprensibile in quanto essi vivono in mezzo a forme politiche e sociali arretratissime, per combattere le quali essi più di ogni altro avrebbero bisogno di volontà decisa e di termini chiari. Gli stessi riformisti italiani — che certo non sono sospetti di soverchia simpatia verso l'uso della violenza — hanno dichiarato parecchie volte di non essere pacifisti e riformisti al punto dei cosidetti rivoluzionari d'Alemagna, e che essi, al loro posto, non avrebbero certo sopportato con tale tranquillità le gesta della reazione. Così disse il Turati al Congresso di Bologna (1904) e il Modigliani al Congresso di Roma (1906). Infatti i socialisti tedeschi si trovano agli avamposti del socialismo internazionale in questo senso che su di essi pesa la maggior responsabilità per il progresso e la pace europea. Siccome il loro campo d'azione si trova appunto nel cuore stesso della reazione in Europa, nell'unico paese, ove un militarismo ancora gagliardo e completamente intatto da ogni infezione antimilitarista, presenta un'arme sicura e imponente in mano ad una corte feudale senza scrupoli minacciando ogni giorno la pace e la — sia pure relativissima — democrazia dell'Europa occidentale di rovina e di sopraffazione, i socialisti tedeschi dovrebbero far di tutto per impedire il loro militarismo casalingo di rompere le scatole altrui. Si può discutere sull'utilità o meno della propaganda di Hervé in Francia; ma è indiscutibile che un Hervé in Germania sarebbe più che utile, necessario. Non adempiendo i loro doveri antimilitaristi, i socialisti tedeschi appoggiano direttamente il militarismo più arrabbiato e più pericoloso in Europa. I socialisti tedeschi pare abbiano dimenticato la situazione tutta speciale nella quale si trovano.

E poi c'è ancora un'altra cosa alla quale la testardaggine socialdemocratica avrebbe dovuto pensare, se fosse stato meno patriottica e più internazionale di quello che è, cioè all'influenza che il loro atteggiamento *modern-style* dove avere, forzatamente, sulle sorti dell'Internazionale operaia.

L'atteggiamento politico e dommatico del partito socialista, che oltre a disporre di una organizzazione mille volte superiore a quella di ogni altro partito, gode anche di una fama scientifica ereditata che non conosce pari nel mondo socialista, di fronte ad una questione di una importanza così fondamentale quale la questione della patria, della nazione e della civiltà, deve essere tanto più centro dell'attenzione generale quanto la sua egemonia sui partiti fratelli è non solo incontrastata, ma perfino incontrastabile (*). Se un tale partito di fronte all'incalzante problema antimilitarista segue una via che l'allontana sì dal principio teorico che dallo scopo del socialismo operaio, dichiarandosi pronto a difendere le terre rubate dalla sua patria ai Francesi, ai Polacchi ed ai Danesi insieme coi capitali rubati dai baroni dell'industria e della borsa agli operai della patria medesima, questa dichiarazione non può non avere un'influenza formidabile e deleteria sulla politica sociale e socialistica del mondo intero. Ora, gli effetti, nel caso che c'interessa, sono gravissimi. Prima di tutto l'importanza patriottica dei nostri compagni di Germania mette, dal punto di vista della tattica, tutti gli altri partiti socialisti in una posizione assai delicata, e dà in mano alla borghesia francese, inglese, italiana e così via dicendo, delle armi taglientissime, in danno enorme della propaganda socialista. La borghesia universale certo non esiterà — e sarebbe insanabilmente idiota se non facesse così — di additare ai *traditori della patria* dei rispettivi proletariati indigeni il bell'esempio-modello di quella brava gente patriottica che sono i compagni tedeschi, pure viventi in uno Stato arcimilitarista.

***

La prima conseguenza del congresso di Essen consisterà nel rendere anche più ardua la tattica socialista nei paesi non germanici e in un nuovo rinforzamento delle trincee avversarie.

Ma anche nelle file dei nostri compagni di Francia, d'Inghilterra, d'Italia ecc. i risultati poco edificanti del congresso di Essen non resteranno senza ripercussione. Esiste, per gli animi deboli, il gran pericolo dell'imitazione tedesca, sia per mero opportunismo (in modo da poter rispondere agli avversari che lodano i bravi compagni d'oltre-Alpe: Ma che volete? Non sapete che anche noi occorrendo...), perchè non hanno e non sanno, in altri termini perchè, a dispetto della loro buona fede, non hanno mai digerito il socialismo. La social democrazia tedesca può menar vanto della sua possanza: per mezzo di lei, tutto ciò che, nel socialismo internazionale, esiste ancora di... nome internazionale, tutte le esistenze parassitarie che non cercano che l'occasione di saziare i loro appetiti immondi, tutti gli ignorantelli ambiziosetti che bruciano della cupidigia di poter rendere servizi alle generalità dei cittadini... e che vogliono dimostrare finalmente che non sono punto così cattivi come gli avversari possono credere, tutta quella feccia alla quale il socialismo per necessità politica, e per colpevole noncuranza di sè stesso, ha dato ospitalità, sbucherà fuori e si cercherà, sotto la tutela e con le scuse attenuanti del socialismo dei fratelli maggiori, un posto al sole...

Ma c'è ancora una terza categoria di uomini cui il socialismo tedesco farà forse cambiar rotta in molti punti essenziali del loro programma minimo. Io parlo qui di coloro i quali, essendo socialisti serii e colti, non professano quell'ordine di idee sempliciste che basteranno ai più, di coloro i quali pure non badando alla patria, tremano però per quelle basi di cultura e di civilizzazione che essa possa contenere e per quei progressi che essa potrà avere compiuti nel corso degli anni e col sangue di lunghe falangi di eroi rivoluzionari, di coloro in fin dei conti, che pur riconoscendo il fondo meramente economico borghese di tutti quegli enti che oggi chiamiamo Stati, distinguono tra questi differenze notevolissime che fanno sì che se essere tedeschi o essere italiani può far lo stesso, non può far lo stesso essere sudditi di uno Stato autocratico o di uno Stato costituzionale.

A tutte queste categorie di socialisti urgerà il quesito:

Non abbiamo noi, di fronte allo sciocco patriottismo dei socialisti dello Stato più reazionario d'Europa, il sacrosanto e socialistissimo dovere di salvaguardare quelle istituzioni e quegli ambienti che all'emancipazione operaia, unica nostra misura, offrono maggior garanzia di felice rapido sviluppo?

A tuttociò i socialisti tedeschi forse non hanno pensato affatto. Tanto peggio per loro! Un partito politicamente parlando maturo deve riflettere sui suoi atti, sotto pena di non essere più preso sul serio.

***

E chiudiamo con una constatazione dolorosa:

Il movimento socialista così gloriosamente entrato in iscena coll'eroismo di Babeuf, colla filosofia etica di Saint Simon e l'economia di Carlo Marx, e che per lunghi anni per la ferrea logica pareva volesse e potesse mostrare luminosamente la via non soltanto alle masse ingenti dei produttori chiedenti i loro diritti sociali e morali, ma al di sopra dello stretto tornaconto personale e del gretto interesse della classe alla quale apparteneva, il progresso integrale dell'umanità, passa veramente un momento patologico. Accanto al vero socialismo *filosofico* ed *operaio* spuntano quasi altrettanti funghi malefici molte stranissime altre specie di socialismo. Abbiamo il socialismo massonico, il socialismo municipalistico, il socialismo del gas e dell'acqua potabile e cento altri socialismi, in cui l'aggettivo fa a pugni col sostantivo.

Eccoci ancora accresciuti di un altro socialismo altrettanto gobbo e goffo, il socialismo neuropatico che porta nome di patriottico. Per finire la serie non manca veramente più che il socialismo capitalistico.

A noi però spetta un compito nobile e caro, quello cioè di tener alta la bandiera immacolata del Pensiero operaio e della Logica filosofica. Ammesso — e non concesso senz'altro — che Carlo Marx si sia sbagliato in tutte le leggi di economia politica pura, nelle sue qualità di filosofo sociale esso rimane illeso ed invulnerabile. Esso ci ha insegnato l'eterna verità dello « Stato comitato esecutivo delle classi dominanti » e tutti i drappeggiamenti sotto i quali questo si compiace nascondersi non sono più capaci di cancellar questa nozione dal nostro cervello.

E basta essere ben penetrati di questa fondamentale nozione per far giustizia di tutte le deviazioni e le deformazioni a cui l'interesse effimero dei partiti politici possa adescare il grande moto proletario.

ROBERTO MICHELS.

(*) A far capire fino a che punto vada questa egemonia — nociva tanto al socialismo internazionale — di un partito socialisticamente parlando decaduto come la socialdemocrazia tedesca, posso additare un esempio vissuto. Al Congresso internazionale di Stoccarda il delegato di una sezione italiana, iscritto al Partito Socialista Italiano, domiciliato in Italia, trovava, presso la sezione italiana del Congresso, difficoltà per essere ammesso, perchè egli aveva scritto articoli critici non contro il socialismo tedesco, ma contro l'atteggiamento politico di quel Partito. Parecchi autorevolissimi compagni italiani delegati al Congresso temevano *dare scandalo* (l'espressione non è mia) ad un compagno critico dei tedeschi!!

Confessiamo il nostro non piccolo compiacimento nel vedere sul Partito socialista tedesco espresso dal compagno Michels un giudizio che da tempo ci tenzonava nel cervello e non osavamo scrivere. Sono certamente enormi le responsabilità del socialismo tedesco innanzi al movimento internazionale del proletariato. Ed è bene che da un compagno, da uno studioso come il Michels, cui niuno può onestamente negare nè la conoscenza dell'argomento nè il rigoroso spirito critico, ne siano state messe in rilievo quelle ch'egli ben definisce le deviazioni e le deformazioni. — Questo scritto — cui volemmo anche conservato il sottile sapore d'esoticità della forma — auguriamo sia largamente letto, perchè ci pare debba far l'ufficio di quelle bandiere rosse che si piantano a segnalare un pericolo onde sia evitato. — E l'atteggiamento ora assunto dal socialismo tedesco è evidentemente un pericolo internazionale da segnalare e da evitare.

L'AGITAZIONE AGRARIA NELLE PUGLIE

Dimostrazioni e scioperi a Bitonto, Terlizzi e Ruvo. Verso il peggio.

M. ci telefona, 23, sera:

Il *Giornale d'Italia* riceve questi particolari da Bitonto sulla grave agitazione agraria:

« Oggi ha avuto luogo un pubblico Comizio, dove l'on. Aroldi ha parlato dinanzi ad una fiumana di popolo, spiegando tutta la sua opera, la quale ha sortito l'effetto di ottenere dai proprietari la tariffa concordata; invitò poi i contadini a dichiarare se accettavano o meno la tariffa; unanime l'assemblea rispondeva negativamente proclamando lo sciopero.

Circa tre mila contadini, con bandiere rosse, attraversano ora le vie principali della città.

Dinanzi al Circolo dei proprietari gli scioperanti si soffermano alcuni minuti e fischiano. Un tal Giordano Taddeo, del Circolo, estrae una rivoltella, puntandola verso i dimostranti. Questi, a quell'atto, si ribellarono e volevano far giustizia sommaria del malcapitato; ma questi, per fortuna, fu allontanato dalle guardie di P. S. e dai carabinieri. Il delegato ordinò la chiusura del Circolo.

La dimostrazione tenta invadere le officine elettriche allo scopo di interrompere la corrente, mettendo così gli operai ivi adibiti nella necessità di far causa comune cogli scioperanti: i dimostranti vengono respinti dopo violente collutazioni cogli agenti, durante le quali va in frantumi il drappo di una bandiera. I contadini riprendono la dimostrazione per le vie della città invitando i negozianti a chiudere le botteghe.

Colonne serrate di scioperanti occupano gli sbocchi delle strade e le porte esterne della città.

Il sindaco si è recato alla Federazione agraria, dove ha conferito con una Commissione di proprietari inducendola ad accordare sensibili miglioramenti sulla tariffa dei carrettieri.

« L'on. Aroldi ed il sindaco hanno cercato invano di persuadere gli scioperanti di accettare l'ultimo concordato: una numerosissima dimostrazione di donne e fanciulli con bandiere è uscita nella piazza principale: si teme venga fra poco proclamato lo sciopero generale. La città intanto è occupata militarmente.

« I contadini hanno incaricato l'onorevole Aroldi di accordarsi colla Federazione per proporre ai proprietari ore 13 1/2 di lavoro ».

Lo stesso giornale riceve da Terlizzi:

« Dovendo i contadini proclamare questa mattina lo sciopero, nelle prime ore cercarono di barricare il paese; l'intervento delle truppe a stento ha potuto attivare la circolazione: intanto avvengono conflitti tra i contadini e la *forza*: vi sono contusi: mancano i particolari ».

Anche il *Giornale d'Italia* riceve da Ruvo:

« Comincia nuovamente a serpeggiare nelle case dei contadini una viva agitazione per il fatto che i proprietari, pare, ingaggino personale forestiero. Assicurasi che arriverà l'on. Aroldi per rendersi conto della situazione ».

I proprietari assassini.

L'*Avanti!* pubblica i primi risultati dell'inchiesta compiuta dal suo inviato.

L'inviato ha raccolto elementi indistintamente da proprietari e da lavoratori, testimoni oculari, che indica al Proc. Gen. del Re di Trani perchè l'istruttoria non abbia a continuare come si è incominciata attennando, cioè, o tentando di eliminare per esempio, la reità dei signori Massa.

« Nel pomeriggio del 18 corr., dice il redattore dell'*Avanti!* il proprietario Francesco Massa e i suoi tre figli stabilirono di recarsi in una loro vigna molto lontana dall'abitato e si diressero a quella volta. Ad un certo punto il proprietario signor Vincenzo Di Corato, visti a passare i Massa, li consigliò a non recarsi nella vigna in previsione della opposizione a passare, che avrebbero trovato poco fuori del paese dagli scioperanti.

Ma il Massa padre rispose che lui sarebbe andato ad ogni costo nella vigna, che *se la sarebbe vista lui* cogli scioperanti e così dicendo batteva sul petto ove aveva una pistola a due canne a retrocarica.

Incontratosi coi contadini inermi, questi lo pregarono con buone maniere a ritornare indietro. In fatti egli e i suoi figli cui si erano aggiunti gli amici D'Agnelli e De Laurentis ripiegarono; ma fatti pochi passi il più giovane dei figli del Massa, Paolo, si volse indietro e tirò i primi due colpi di rivoltella ferendo a bruciapelo mortalmente il Morra Luigi, che spirò poco dopo.

Il padre e gli altri due fratelli e i due compagni estrassero rivoltelle e pistole e spararono circa 50 colpi complessivamente.

Compiuto l'eccidio essi fuggirono, eccetto il Massa Francesco che si rifugiò nel villino di Scardi Vincenzo.

I giornali hanno narrato che la folla voleva impadronirsi del Massa e che lanciava sassi contro la villa: il signor Scardi ha smentito a viva voce l'accusa, spiegando che i contadini esasperati tumultuavano, ma che non lanciarono sassi, nè cercarono di penetrare nella villa, come avrebbero potuto fare.

Questi sei sparatori vennero arrestati e tradotti a Trani: la vedova del Morra ucciso si è costituita P. C. « Certo, conclude l'inviato del giornale, il Partito socialista assisterà la povera donna in questa rivendicazione di giustizia ».

I deputati socialisti.

L'*Avanti!* riceve da Minervino Murge che è giunto colà l'on. Todeschini, accolto da un'immensa fiumana di popolo. Todeschini parlò in piazza del plebiscito a circa 10 mila cittadini, in maggioranza contadini.

L'*Avanti!* riceve da Trani che, proveniente da Bitonto, fu colà oggi l'on. Aroldi per interessarsi dei contadini arrestati a Ruvo; poi partì per Bari.

DA ROMA

E sempre del processo Nasi-Lombardo.

M. ci telefona, 23, sera:

A proposito della difesa del comm. Lombardo è assodato ormai che essa agirà indipendentemente dalla difesa Nasi, la quale è seccata da questo osteggiamento del Lombardo e dei suoi avvocati.

Alcuni ritengono che ciò al processo produrrà forse delle sorprese.

Intanto il *Corriere d'Italia* annunzia che tra i primi ad essere citati a comparire per il processo Nasi innanzi ai commissari saranno il cav. Secondo Fornari, economo al Ministero della P. I., il comm. Coppola, capo-divisione allo stesso Ministero e direttore della seconda divisione, che comprende il bilancio, il personale e la libera docenza, e il comm. Luigi Cossu, della direzione della divisione ragioneria.

ROMA, 23. — Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, on. Canonico, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, dopo aver ripetute le solite assicurazioni, fece notare, circa la scelta del 5 novembre come data dell'inizio del processo, che Pozzi, uno dei commissari di accusa della Camera, è occupato in un'inchiesta. Poi non si può molto contare sui senatori che sono a Roma, perchè molti di essi rivestono tali cariche ed occupano tali uffici da potere assai difficilmente partecipare al processo. Circa gli altri che sono fuori bisogna pensare che molti sono professori e che vogliono godersi in pace le vacanze, specialmente quelle di ottobre. Siccome poi ai primi di novembre vi sono altri due giorni festivi, così si è ritenuto opportuno rinviare al 5 novembre l'apertura del dibattimento.

L'on. Canonico concluse dicendo che spera che in una trentina di sedute il processo possa essere esaurito. Del resto, noi non cerchiamo che di fare presto; noi non andiamo in cerca di colpevoli, ma in cerca della verità. Se Nasi sarà assolto, tanto meglio per lui come per l'Italia.

La "Vita„ e l'"Avanti„ smentiscono la "Tribuna„ nell'affare Tittoni-Vaticano.

M. ci telefona, 23, sera:

La *Vita* di oggi, edizione di città, ritorna sulla questione del patto passato fra Tittoni e il Vaticano, per rispondere alla smentita della *Tribuna*, dicendo che il giornale ufficioso ha smentito ciò che essa non ha mai affermato, cioè che « il Tittoni non ha avuto occasione di occuparsi in qualsiasi modo e senso della questione, anche perchè essa nell'attuale convegno dell'Aja non fu posta da alcuno ».

Noi abbiamo invece, aggiunge *La Vita*, affermato che non alla vigilia della Conferenza Olandese, ma alla vigilia delle elezioni Italiane il Vaticano richiese che non si sollevassero eccezioni contro la sua eventuale domanda di essere rappresentata all'Aja: che si sia poi l'on. Tittoni occupato o no della questione, egli promise allora che avrebbe lasciato fare.

« Le condizioni dello spirito pubblico in Italia, il dissenso degli altri ministri non permisero che la promessa dell'on. Tittoni avesse svolgimento, e il Vaticano, debitamente informato non si espose ad un secondo insuccesso, al quale, dato il *veto* dell'Italia espresso, doveva andar incontro con certezza ».

Anche l'*Avanti!* fa un commento al riguardo, e dice che la smentita della *Tribuna* rassomiglia ad una conferma.

« Se la questione », osserva l'*Avanti!* « fosse stata posta all'Aja, cioè se il Vaticano e compar Tittoni avessero creduto opportuno farla sollevare, l'onor. Tittoni avrebbe avuto *l'occasione di occuparsi* della cosa ».

« In qual modo poi se ne sarebbe occupato, la *Tribuna* prudentemente non dice, ma è facile immaginare ».

« Un ministro che si è proposto come ambizione sua, di conciliare il Vaticano coll'Italia, non poteva dare un nuovo dispiacere alla Santa Sede ».

« Tutto ciò è di una gravità eccezionale: un ministro dell'Italia, che patteggia col Vaticano la rappresentanza dello Stato soppresso ad un convegno internazionale, compie un tale tradimento che non può rimaner un'ora sola al timone dello Stato: ed è appunto in previsione di un legittimo insorgere della coscienza nazionale offesa che il Governo vuol sopprimere per molti mesi il regime parlamentare. Esso sente che una discussione sull'ultima vergogna Tittoniana sarebbe un imbarazzo, che vuol evitare, e conta sulla memoria labile degli italiani e gioca a nascondere per far dimenticare le rivelazioni recenti ».

La riforma delle tasse sugli affari.

ROMA, 23. — Si hanno notizie sulle disposizioni contenute nel progetto di legge preparato dall'on. Lacava, per la riforma delle tasse sugli affari.

Il disegno di legge nel rapporto delle società commerciali, con notevolissime riduzioni di aliquote, tende a favorire la costituzione di nuove società e la loro trasformazione e fusione ed elimina l'inconveniente di tassare i conferimenti degli apporti come veri e proprii trasferimenti. Il progetto conterebbe delle disposizioni del tutto nuove, intese a liberare il commercio dalle attuali pastoie nei rapporti del bollo del registro, rispetto agli atti di vendita di merce, dei prodotti agrari, e rispetto allo stesso carteggio commerciale.

Altre notevoli proposte riguardano la concessione e contratto per impianto ed esercizio di servizi pubblici. Nei rapporti del bollo importanti disposizioni sarebbero state ideate per gli atti di protesti cambiari, oggi troppo tassati quanto di poca entità. Per tutti i casi nei quali la marca da bollo può essere apposta dal debitore si è cercato, per prevenire molte contravvenzioni, di semplificare le norme per l'applicazione e l'annullamento della marca. Si procederebbe pure ad una migliore e molto moderata graduazione delle tasse fisse di bollo sulle quitanze o ricevute ordinarie.

Anche nella materia delle pene pecuniarie si sono escogitate importanti innovazioni.

Tutto ciò rappresenta un'attenzione dell'attuale sistema delle sanzioni penali da anni vivamente reclamata dai contribuenti.

Sono state anche discusse alcune disposizioni intese a mitigare l'onere della tassa di bollo sugli atti occorrenti sulle tutele dei minori e degli interdetti.

Fare e disfare...

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* smentisce la voce che al monumento di Vittorio Emanuele di Roma, si sta demolendo la galleria della Bandiera. La demolizione riguarda invece alcuni muri a scaglione di selce e qualche volta di laterizio.

La spesa prevista non oltrepasserà le 14 mila lire. Nessuna opera d'arte dunque dice il giornale, verrà tolta. L'abbassamento dell'antica piattaforma era stato già iniziato ma fu poi sospeso per provvedere ai lavori di una parte più urgente.

Malore a un colonnello.

ROMA, 23. — Ieri sera, in via Palestro, il colonnello di cavalleria marchese Giuseppe Malvezzi de Medici, preso da malore, cadde.

Trasportato all'ospedale gli furono prestate le cure del caso. Nella notte fu ricondotto a casa sua.

Gli esami degli istituti nautici.

ROMA, 23. — Gli esami di licenza della sessione autunnale agli istituti nautici del Regno avranno principio ai primi dell'ottobre prossimo.

LA CHIESA SECONDO TOLSTOI

La Chiesa, considerando se stessa come la sola conservatrice della verità intiera, eterna, invariabile in tutti i tempi, rivelata agli uomini da Dio stesso, non può fare a meno di considerare ogni dottrina religiosa, che sia all'infuori dei suoi dogmi precisi, come una dottrina menzognera, nociva ed anche criminosa (quando tal dottrina sia professata da uomini che conoscono la reale situazione della Chiesa) che trascina gli uomini alla loro perdita eterna.

Gli è perciò che, per la sua stessa definizione, la Chiesa non può essere tollerante e non mettere in azione contro tutte le credenze e contro tutti coloro che propagano idee ad essa contrarie, tutti i mezzi ch'essa crede consentiti dalla sua dottrina. Così la religione cristiana e la Chiesa cristiana sono concezioni del tutto differenti. E' vero che ciascuna Chiesa afferma ch'essa sola rappresenta il cristianesimo; ma la religione cristiana, cioè coloro che professano la libera religione cristiana, non riconoscono affatto che la Chiesa sia la custode del cristianesimo. Quelli che professano la religione cristiana non potrebbero neppur farlo, poichè vi sono molte Chiese e ciascuna d'esse si considera come l'unica depositaria della intiera verità divina.

E questa confusione di due concezioni differenti, fatta continuamente da ecclesiastici che hanno scopi differenti è causa che tutti i ragionamenti sulla desiderabilità della tolleranza religiosa nella Chiesa, cadono nel vago, comune a tutti, dell'enfasi, delle reticenze e, per conseguenza, d'una mancanza completa di convinzione.

Quando si domanda: Come mai la Chiesa, che si definisce una società il cui scopo è di propagare la verità e che non ha e non può avere alcuna arma di violenza, può tuttavia impiegare la violenza contro la dottrina religiosa che non è con essa d'accordo? La risposta a tale domanda è questa: l'istituzione che ha nome Chiesa cristiana, non è una istituzione cristiana, ma una istituzione umana che non concorda affatto col cristianesimo e che gli è anzi ostile.

Infatti che è la Chiesa? I ministri della Chiesa dicono che è una istituzione fondata da Cristo, alla quale egli ha affidata la custodia esclusiva e la propagazione della verità divina, indiscutibile, confermata dalla discesa dello Spirito Santo sopra i membri della Chiesa, e che questa testimonianza dello Spirito Santo si è trasmessa di generazione in generazione per l'imposizione delle mani stabilita da Cristo.

Ma non c'è che da considerare attentamente i dati e gli argomenti coi quali si vuole provare ciò, per convincersi che tutte queste cose sono completamente arbitrarie. I due testi (di quella Scrittura che la Chiesa considera come santa) sui quali s'appoggiano le prove che la Chiesa fu istituita da Cristo stesso, non hanno affatto il significato che loro s'attribuisce; inoltre, in nessun caso possono significare l'istituzione della Chiesa, poichè il concetto stesso della Chiesa al tempo della redazione dei Vangeli e ancor meno all'epoca di Cristo, non esisteva. D'altra parte, il terzo testo, sul quale si basa il diritto esclusivo di propagare la verità divina, il significativo versetto di Marco e di Matteo, è riconosciuto per falso da tutti i dotti studiosi della Scrittura. Ancor meno si può provare che la discesa delle lingue di fuoco sulla testa degli Apostoli, vedute da questi soltanto, significhi che tutto ciò che avrebbero detto gli apostoli ed anche tutti quelli ai quali essi avrebbero imposte le mani, viene da Dio, cioè dallo Spirito Santo, e sarà per conseguenza sempre e indiscutibilmente vero.

E sopratutto, anche se fosse provato (ciò che è totalmente impossibile), nessuno è nel caso di dimostrare che tal dono di infallibilità, si trova precisamente in questa Chiesa che lo afferma da sè stessa.

La difficoltà principale ed insolubile sta in ciò che la Chiesa non è una e che ciascuna Chiesa sostiene ch'essa sola è la vera e che le altre sono menzognere. Di modo che l'affermazione di ciascuna Chiesa, ch'essa sola è la vera, ha assolutamente la stessa importanza dell'affermazione di un uomo che dicesse: « giuro che io ho ragione e che tutti quelli che non sono del mio parere, hanno torto ». « Noi giuriamo che noi soli formiamo la Chiesa », — in ciò, e soltanto in ciò sta tutta la prova della infallibilità di ciascuna Chiesa. Una tal base è molto vacillante e menzognera, ed ha inoltre questo difetto: che escludendo ogni controllo di ciò che diffonde e propaga la Chiesa, che dichiara sè stessa infallibile, essa apre un campo infinito a tutte le fantasie più complicate, che vengono date per verità. E quando per questa si dànno affermazioni insensate e fantastiche, allora, naturalmente, sorgono uomini che protestano contro queste affermazioni e per costringere gli uomini a credere a tali allegazioni insensate e fantastiche, non c'è che un solo mezzo: la violenza.

Tutto il simbolo di Nicea (il *Credo*) non è che un tessuto d'affermazioni insensate e fantastiche che non potevano venire che da uomini i quali si credevano infallibili, — e che solo la violenza può fare accettare. Dio Padre fece innanzi tutto nascere il Dio Figlio da cui tutto proviene. Il Figlio è stato inviato nel mondo per la salute degli uomini e là nacque da una Vergine, fu crocifisso, poi è risorto ed è asceso al cielo, ove siede alla destra del Padre. Alla fine del mondo questo figlio verrà a giudicare i vivi ed i morti. E tutto ciò è una verità indiscutibile, rivelata da Dio stesso.

Sì, noi, nel sec. XX, non possiamo accettare tutti questi dogmi contrari al buon senso ed alla umana scienza; anche al tempo del Concilio di Nicea gli uomini non erano privi di buon senso e non potevano accettare questi dogmi strani senza esprimere il loro disaccordo con gli stessi.

La Chiesa, considerandosi come sola depositaria di tutta la verità, non poteva ammettere tale opposizione e naturalmente impiegò per eliminare questo disaccordo il mezzo repressivo che opera più rapidamente: la violenza. Ammettendo l'impiego della violenza in certi casi, come ad esempio nella guerra e nei castighi della Chiesa, naturalmente essa considera ancor più accettabile e legale il ricorso alla violenza contro gli uomini che con dottrine menzognere trascinano gli altri alla loro perdita eterna. E tal mezzo, la violenza, essa l'impiegò e l'impiega in ogni caso possibile e, fin tanto che le Chiese saranno Chiese, cioè affermeranno che tutto ciò ch'esse insegnano è la verità indiscutibile, non potranno far a meno di continuare a impiegarlo.

Pretendere che la Chiesa rinunci alla violenza sotto qualsiasi forma, è lo stesso che pretendere dal nemico assediato da ogni parte ch'egli deponga le armi e s'abbandoni ai suoi nemici

---

Leone Tolstoi qui parla della Chiesa russa ortodossa. La cattolica romana non è diversa, se non peggiore. La recente Enciclica di Pio X contro i cosidetti modernisti, dimostra ancora una volta lo spirito d'intolleranza che la muove, intolleranza cui non può rinunciare senza snaturarsi. A ragione il maestro venerando del positivismo italiano, Roberto Ardigò, richiesto d'un giudizio su cotesta enciclica così rispondeva:

« Coloro che hanno contribuito alla compilazione dell'enciclica contro il modernismo mostrano di conoscere profondamente ed esattamente le questioni che agitano la coscienza e il pensiero dei cattolici tutti: credo d'altissima importanza la enciclica suddetta come quella che indica e segna la linea di condotta che il Vaticano deve seguire logicamente e fatalmente ».

Dopo di ciò, Roberto Ardigò soggiunse: « Se ciò non facesse la chiesa si voterebbe al suicidio ».

NEL MAROCCO

La sottomissione delle tribù.

PARIGI, 23. — Il governo ha ricevuto stamane un telegramma del generale Drude annunziante che alle ore 2 si sono presentati al Consolato di Francia i delegati degli Ouled, Zeyan, dei Zenata e dei Ziaida e che la conferenza con questi delegati doveva avere luogo lo stesso giorno. Questa conferenza non interrompe per nulla le operazioni del generale Drude.

PARIGI, 23 sera. La conferenza ha avuto luogo nel meriggio. Le principali condizioni imposte sono le seguenti: Le ostilità cesseranno a datare da questo giorno: il generale Drude potrà fare delle ricognizioni militari sul territorio delle tribù sottomesse per assicurarsi della completa pacificazione, le tribù si impegnano di disperdere e castigare esse stesse tutti i gruppi armati che si potessero formare sul loro territorio con intenzioni ostili; gli indigeni in possesso di armi e munizioni in un raggio di quindici chilometri da Casablanca dovranno essere consegnati alle autorità sceriffiane e saranno puniti col carcere e cento duros di ammenda. Le tribù saranno responsabili degli indigeni che faranno contrabbando di guerra. Gli indigeni che faranno uso delle armi saranno castigati.

I delegati si sono impegnati di consegnare gli autori degli attentati contro gli europei, commessi il 31 luglio. In attesa del loro giudizio, i loro beni saranno venduti senza pregiudizio dell'indennità che sarà versata, ed il cui ammontare sarà fissato dalle autorità sceriffiane. Le tribù dei Chaouias pagheranno due milioni. La parte di ogni tribù sarà proporzionata alla durata della resistenza opposta. Inoltre, i Chaouias pagheranno un tributo per i lavori del porto di Casablanca.

Per garantire l'esecuzione di queste condizioni, saranno dati in ostaggio due notabili per ogni tribù. I Zenata ed i Si Aida hanno immediatamente designati i loro, e firmato l'atto di capitolazione. In questa conferenza, che è durata dalle 3 alle 6, è stato convenuto che il mercato di Casablanca verrà riaperto a partire dal 27 settembre.

La Marcia di Muley Hafid.

Casablanca, 23. — Risulta da informazioni giunte qui, che Mouley Hafid ha lasciato Marrakesk il 19 corrente con 16.000 uomini e cannoni in direzione di Casablanca. Si ignora se ha intenzione di marciare contro suo fratello, ovvero contro il generale Drude.

Il Sultano presso Rabat.

TANGERI, 23. — Il sultano colla sua scorta si è accampato nella notte di giovedì scorso a Lalla Itto a due giorni da Rabat ove il sultano è atteso per oggi lunedì. La scorta comprende circa diecimila uomini oltre ad alcune centinaia di mulattieri. Il sultano si proponeva di punire i Beni Assen, ma essi hanno fornito la scorta che prima rifiutavano. Si crede che anche i Beni Srarnas, i quali dimostravano le stesse disposizioni, si sottometteranno all'avvicinarsi della colonna.

Sbarco di truppe francesi?

PARIGI, 23. — Alcuni giornali persistono malgrado le smentite anteriori a rappresentare come probabile lo sbarco di truppe francesi nei porti marocchini. Tuttavia si è in grado di affermare che il governo non pensa minimamente a ricorrere ad una simile misura che d'altronde non sarebbe motivata la tranquillità non essendo stata turbata nei porti marocchini.

Rimpianti militaristi.

PARIGI, 23. — Il corrispondente del *Journal* a Casablanca, raccontando l'operazione di Sidi-Brahim dice che i cannoni avevano dapprima aperto il fuoco sul campo di Titmellil ad una distanza di 5 Km. Subito dopo gli obici determinarono un incendio generale. Sembra che disgraziatamente i Marocchini erano stati avvertiti dell'arrivo delle truppe francesi dagli avamposti che essi pongono ogni notte dinanzi ai loro campi. Mentre una parte delle loro forze opponeva una resistenza passeggiera ai Francesi delle lunghe carovane si allontanavano e si potevano scorgere delle lunghe file di muletti sovraccarichi di ciò che il campo poteva contenere di prezioso. Come a Taddert la mancanza della cavalleria si è fatta sentire ed è evidente che se Drude avesse disposto di un migliaio di sciabole i marocchini non avrebbero potuto effettuare così impunemente la loro ritirata. I francesi ebbero due morti.

Gli operai francesi e spagnuoli contro la spedizione del Marocco.

PARIGI, 23. — L'*Humanité* pubblica un manifesto diretto ai lavoratori francesi e spagnuoli dal Consiglio nazionale del partito operaio socialista spagnuolo ed alla Sezione francese dell'internazionale operaia. Il manifesto protesta contro la spedizione marocchina ed impegna i socialisti dei due paesi a fare una campagna insieme per mettere fine ai massacri che si compiono nel Marocco per arrestare i nuovi misfatti del capitalismo. Il manifesto afferma che la classe operaia di tutte le nazioni darà il suo appoggio ai lavoratori di Spagna e di Francia e termina coi gridi di: Abbasso la spedizione del Marocco! Viva l'internazionale operaia!

L'*Humanité* annunzia che la campagna di agitazione alla quale sono chiamati con questo manifesto i lavoratori di Francia e Spagna sarà aperto con due grandi *meetings* tenuti simultaneamente a Parigi e a Madrid. Un delegato del partito operaio socialista spagnolo prenderà la parola al *meeting* di Parigi ed un delegato del partito socialista francese prenderà la parola al *meeting* di Madrid.

SOLLAZZI COLONIALI

Giunge notizia da Colonia di nuove infamie coloniali rivelate in un processo contro il funzionario Schmidt delle colonie tedesche del Togo.

Lo Schmidt amava le piccole indigene, che aveva raccolte in un *harem*, ordinava balli che finivano in orgie, elevava al potere di giurisdizione sommaria meretrici, sue amanti, faceva fucilare, come ridere, vecchi indigeni che si erano rifiutati di collocare una siepe intorno ad un albergo di nefandezze.

Nelle colonie, la civiltà europea penetra così: e sono dei sentimentali, coloro che dànno importanza agli episodi che il processo di Colonia mette in luce.

Infine, perchè i *civili* avrebbero costituite le *grandi potenze* e guernite di armi se un qualunque Schmidt non dovesse avere il diritto di andare ad ammazzare gli indigeni di Togo ed a violentarne le figliuolette impuberi?

Tanto più che in compagnia di siffatti funzionari calano nelle colonie i frati, buona gente, che insegnano la santa pazienza e vendono le lampade della chiesa per pagare i loro capricci. Vedi sempre processo di Colonia.

Quale meraviglia se un giorno i *civilizzati* vorranno trarre una allegra vendetta sui loro civilizzatori?

E razze gialle o nere verranno a chiederci ragione delle corbasciate, delle rapine, degli assassini e degli stupri con cui abbiamo voluto fare la loro conoscenza?

L'ANTICLERICALISMO ITALIANO ALL'ESTERO

Nella Svizzera.

GINEVRA, 22. (c. m.). — Solo oggi, per opportunità festiva, in molte città della Svizzera gli italiani si apprestano a commemorare il XX Settembre.

Però, bisogna distinguere anche all'estero, i due significati che le dimostrazioni assumono.

Del solito significato *patriottardo*, bandito dai consoli, dai presidenti delle incette-crumiri, dai massoni-bonomelliani, ecc. non ce ne occuperemo. Intendiamo, invece, attirare l'attenzione italiana sulla manifestazione proletaria, che non è eco momentanea di protesta frasaiuola, ma è l'espressione di una lotta costante, tenace e lunga combattuta dai socialisti contro il prete, più che nel suo mestiere religioso, nella sua funzione sociale rispetto all'odierno regime economico.

Il prete, ossia la chiesa, assuntosi il compito di proteggere i privilegi della borghesia, svolge l'opera sua favoreggiatrice in ogni bisogno del capitalismo moderno e quindi non la trascura, anzi l'intensifica, di fronte a quel fenomeno doloroso, dovuto in gran parte alla disorganizzazione produttiva del sistema economico borghese che è l'emigrazione.

Il prete, infiltratosi nelle falangi emigranti, le corrompe, le decompone nella loro essenza proletaria e le guida incoscienti, come branco di pecore, al macello capitalistico, stroncando con la loro vita la vita della classe operaia indigena.

Contro questo agguato vigila e lotta da tempo il partito socialista italiano nella Svizzera e la manifestazione odierna non può essere che la ricapitolazione del lavoro fatto per trarne un programma pratico da imporre — specialmente dopo i deliberati del congresso di Stoccarda — alle organizzazioni politiche ed economiche locali e per chiamarvi sopra la coordinazione del partito e degli organi proletari d'Italia.

In questi ultimi tempi il materiale raccolto a prova dell'opera nefanda svolta dai preti, in complicità delle autorità italiane all'estero, è veramente schiacciante — e tale da esigere una seria opposizione da parte di quanti, individui o associazioni si sentono per la civiltà.

L'*Avvenire del Lavoratore*, l'organo valoroso dei socialisti italiani nella Svizzera, pubblicava recentemente una circolare della potente associazione dei padroni costruttori svizzeri, con la quale la presidenza avvertiva le sezioni dell'accordo preso con l'opera cattolica di assistenza, diretta dal vescovo Bonomelli, per sostituire con *operai tranquilli* i... turbolenti delle organizzazioni murarie, saliti alla pretensione di chiedere maggior compensi al lavoro. E la sudetta opera, o meglio agenzia, tiene sempre pronta una *riserva* di operai, reclutati nelle plaghe più misere — economicamente e politicamente — d'Italia, per riversare nei luoghi di scioperi o di agitazioni.

Sempre il nostro *Avvenire del Lavoratore*, riproduceva un'altra circolare, degli industriali questa volta, diretta ai parroci italiani onde aver incettati fanciulli e fanciulle, a vili salari, pei mestieri più sudici ed insani. Accanto agli stabilimenti — avverte la circolare — gli incettati troveranno *case-pensioni* a mite prezzo per alloggio e vitto.

Le case-pensioni, dirette « da reverende suore » conosciute col nome di *Marienheim* o di *home* sono dei reclusori ove vengono rinchiusi i piccoli operai nelle ore di riposo. Là sono adibiti a nuovi lavori, sono spogliati del rimanente del salario per delle *cosidette* opere religiose e vengono con ogni sorta di imposizioni e sevizie indotti a firmare dei contratti di servaggio con l'*home* e con lo *stabilimento industriale*.

Altre pubblicazioni hanno illustrato l'opera dei preti, e specialmente dei gesuiti, nella organizzazione dei sindacati *gialli* — mantenuti e diretti segretamente dalle associazioni padronali per lanciarli contro i sindacati propriamente detti — e nelle persecuzioni ordite contro i dirigenti dei movimenti proletari.

In questa Svizzera protestante, i preti cattolici italiani, in ogni angolo che raccolga nuclei di nostri connazionali, innalzano chiese, scuole, mutue, circoli e... sindacati gialli.

Nel Loetschberg lavorano 2000 italiani con salarii di fame, con orarii di morte, e strozzati per dippiù nel vitto e nell'alloggio. Lassù a 800 metri di altitudine, a 14 km. dal più vicino abitato, non arriva lo sguardo del nostro ministro, del nostro addetto all'emigrazione, ma arriva il missionario dello Bonomelli e vi pianta un segretariato di assistenza, una capella, una scuola.

A Chippis vi lavorano più migliaia d'italiani. Costruiscono una nuova industria e un nuovo paese, lasciandovi persino delle giovani vite. Ai lamenti dei sfruttati non rispondono gli organi dell'assistenza legale, ma vi corre il prete e si fonda il solito segretariato, la solita chiesa, la solita scuola.

Là dove c'è uno sfruttamento, là dove sorge un lamento, l'assistenza del prete va sollecita a sedare, ad indurre alla rassegnazione e, possibilmente, a sostituire coi *calmi* i *turbolenti*. E le autorità italiane nella Svizzera lo sanno, lo tollerano, e spesso e volentieri abdicano ai preti, ai missionari, le loro funzioni di assistenza.

A Ginevra, per esempio, sorgerà fra breve una *crèche*, od asilo, pei figli degli italiani. Ebbene, ministro, console e addetto plaudono ed incoraggiano l'iniziativa del prete e delle suore della Bonomelli ed i *gros-bonnets* della colonia sottoscrivono a due mani l'adesione al Comitato patrocinatore dell'erigenda istituzione.

Contro questa opera, largamente antiproletaria, insorge più violento il Partito socialista irritato della complicità attiva del governo italiano che sussidia con 10 mila lire annue l'Istituzione bonomelliana e di quella delle rappresentanze ufficiali, che assecondono e proteggono l'azione dei preti presso l'emigrazione.

Al lavoro dei socialisti italiani nella Svizzera deve unirsi quello delle organizzazioni nazionali e degli organi del partito nostro. Dai comizi d'oggi uscirà un programma — completamente obliato nel manifesto italiano, mentre sono falangi di operai che vengono strappati alle lotte proletarie, anzi gettate di ostacolo alle lotte medesime — al qual programma dovrà ispirarsi l'opera di tutti. E del programma riparleremo: resti per oggi fissato il carattere e l'importanza dell'anticlericalismo italiano all'estero, sostanziato nei fatti e nelle necessità contingenti.

C. M.

I socialisti svizzeri e l'esercito federale.

ZIEG, 23. — Il Congresso del partito socialista svizzero, convocato per discutere il progetto della nuova organizzazione dell'esercito federale, sul quale il popolo svizzero dovrà pronunziarsi il 3 novembre, ha votato, con 296 voti favorevoli e 8 contrari, una mozione invitante i cittadini a respingere questo progetto.

Lo sciopero di Anversa.

Le proposte del borgomastro.

ANVERSA, 23. — Gli agitatori dello sciopero hanno pubblicato un manifesto biasimante i dockers cattolici della ripresa ed invitante gli operai a non riprendere il lavoro sui battelli di legname e di merce in genere. Se oggi e domani nessuna categoria di questi operai lavorasse, dice il manifesto, noi guadagneremo la partita.

ANVERSA, 23. — Alle ore 12 le autorità hanno fatto una perquisizione nei locali della federazione marittima.

ANVERSA, 23. — Il borgomastro ha sottoposto agli operai una nuova proposta consistente: 1.o ripresa immediata del lavoro; 2.o il rinvio entro otto giorni degli operai esteri; 3.o dopo la prima quindicina dalla ripresa del lavoro aumento di salario; 4.o gli operai non dovranno firmare nessun contratto.

Il boicottaggio si estende.

ROTTERDAM, 23. — I dokers addetti ai cereali avrebbero deciso di non più lavorare a partire da oggi sulle navi che appartengono alle Ditte boicottate.

Igiene e demografia.

BERLINO, 23, — Alla presenza del principe ereditario si è inaugurato il Congresso internazionale d'igiene e demografia, al quale sono iscritti tremila e ottocento membri.

Tra gli altri il prof. Pagliani, rappresentante d'Italia, pronunciò un applaudito discorso, ricordando i grandi vantaggi sanitari ed economici verificatisi con l'applicazione della legge sanitaria.

Indi fu aperta l'interessantissima esposizione d'igiene.

Al Congresso partecipano molti italiani fra cui i professori Sclavo, Canalis, Sforza, Pasquale, Bertarelli. Il prof. Golgi fu nominato vice-presidente onorario; il professore Pagliani presidente onorario di una Sezione.

Il più veloce transatlantico.

NEW-CASTLE, 23. — Il nuovo transatlantico *Mauritania* della Compagnia Cunard ha proceduto alle sue esperienze di 48 ore. Avrebbe ottenuto una velocità media di 26 nodi e 3|4 all'ora ed anche raggiunto un massimo di 27 nodi e 3|4.

Il *Mauritania*, come il *Lusitania*, è munito di turbine ed ha 27 metri di lunghezza di più che quest'ultimo.

La pena di morte abolita.

MONTEVIDEO, 23. — Le Camere hanno votato un progetto di legge approvante l'abolizione totale della pena di morte.

Congresso internazionale della stampa.

Tariffe postali - Il duello.

BORDEAUX, 23. — Il Congresso internazionale della stampa riunito questa mattina sotto le presidenze successive dei signori Grattricke (Inghilterra), Kakosi (Ungheria), e Mantegazza (Italia) ha discusso la questione della revisione delle tariffe internazionali e quella della soppressione del transito in ciò che concerne l'abbonamento dei giornali.

Heinzmann-Savine (Belgio) vi si è opposto, ritenendo che questa tassa difende la stampa belga contro la concorrenza francese. Il signor Taunay, segretario generale dell'Ufficio internazionale, ha fatto osservare che si tratta di una misura di interesse generale. D'altronde i governi dei grandi stati si sono dichiarati apertamente per la riforma. Taunay propone ed è approvato il rinvio al prossimo Congresso del rapporto presentato a questo riguardo da Mantegazza.

Il Congresso prende atto della mozione di Cortina (Italia) esprimente il voto in conformità colla deliberazione del Congresso di Liegi sull'abolizione del duello tra giornalisti, che tutte le società giornalistiche e tutti i giornali appoggino presso il loro Parlamento i progetti di legge tendenti a combattere energicamente il duello ed a proteggere con un'istituzione arbitrale l'onore ingiustamente offeso e che infine il Congresso iscriva all'ordine del giorno del prossimo Congresso la questione. La mozione fu approvata.

Viene pure approvata una proposta di Belonstock (Russia) ringraziante i sigg. Singer, Taunay e Janson per il rapporto sui risultati generali dei Congressi internazionali.

Per ultimo è approvata una mozione del sig. Ariste (Francia) perchè siano studiati i mezzi che permetteranno di dare il riposo ebdomadario ai giornalisti.

Berteaux battuto.

PARIGI, 23. — Amodrou, deputato progressista, è eletto presidente del Consiglio generale della Seine ed Oise con 19 voti contro 17, in sostituzione di Berteaux, radicale socialista, ex ministro.

Colpi di rivoltella.

PARIGI, 23. — Certo Lombardi d'anni 24 di origine italiana è stato ferito gravemente la notte scorsa all'angolo del sobborgo di Saint Martin da tre colpi di rivoltella sparati da tre individui coi quali aveva avuto una discussione.

Sciopero di minatori cessato.

RIVE DE GIERS, 23. — Lo sciopero dei minatori, che era cominciato il 2 settembre, è terminato. Un pozzo ha ripreso questa mattina a lavorare; due altri pozzi riprenderanno il lavoro nella serata.

La Compagnia ha licenziato 40 minatori circa ed ha rifiutato di riammettere l'operaio il cui licenziamento aveva causato il conflitto.

Tribuna antimilitarista.

PARIGI, 23. — *Il Figaro* segnala che Hervé sarà processato a Parigi a proposito dell'articolo comparso nel mese di luglio scorso nella *Guerre Sociale* di cui Hervé è direttore. In questo articolo relativo agli avvenimenti del Mezzogiorno i soldati erano incitati alla disobbedienza.

La *Petite Republique* annunzia da parte sua che la *Guerre Sociale* sarà processata dinanzi alla Corte d'Assise di Nancy per un articolo antimilitarista rivolto ai soldati dell'Est.

In tempo di pace.

CHERBOURG, 23. — Le controtorpediniere 270 e 295 rientravano nell'arsenale dopo le manovre, quando la 270 abbordò di dietro la 295 sulla linea di immersione, causandole avarie.

Ancora un varo disastroso.

Ministri francesi ricevuti con evviva Jaurès ed Hervè.

Un mancato banchetto popolare.

SAINT-NAZAIRE, 23. — I ministri Briand Barthou, Thomson ed Etienne sono giunti alle ore 10 del mattino per assistere al varo del piroscafo *Charles Roux*.

Sul percorso dalla stazione alla Sottoprefettura, ove avevano luogo i ricevimenti, si gridò: Viva Jourès! e Viva Herve!

Un banchetto è stato offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio in sostituzione del banchetto popolare, che non si è potuto organizzare.

SAINT-NAZAIRE, 23 — Il varo del *Charles Roux*, al quale assistevano tre ministri, non è riuscito. La poppa e la maggior parte della nave giunsero in mare. L'avanti rimase sul cantiere. Si fanno varie congetture sulle cause dell'incidente. I rimorchiatori della marina sono giunti per ricondurlo in bacino. Se non vi riusciranno delle altre misure saranno prese.

Gli esperimenti di Santos Dumont.

PARIGI, 23 — Oggi Santos Dumont ha fatto, sulla Senna, degli esperimenti di galleggiamento dell'idroplano costruito per guadagnare la scommessa fatta di 50 mila franchi. Gli esperimenti sono riusciti magnificamente. Il galleggiamento e la stabilità sono perfetti. Santos farà dei nuovi esperimenti domattina.

Le uccisioni in Russia.

PIETROBURGO, 23. — Nella borgata Piatka (provincia Volhynia) tre individui assalirono la casa di un commissario di polizia e lo ferirono mortalmente. Inseguiti dai contadini ne uccisero uno e ne ferirono sei. I contadini riuscirono però ad arrestarli e li linciarono.

L'Impero degli appiccati.

RIGA, 23. — Il governatore ha confermato ieri 9 sentenze di morte pronunziate dal Consiglio di guerra per complicità nella sollevazione nel Governo di Riga nel 1905. Le altre 18 condanne sono state commutate in lavori forzati.

VARSAVIA, 23. — Stamane a Lodz furono giustiziati 7 operai ed una giovane. Due furono fucilati senza processo per la partecipazione all'assassinio del manifatturiere Silberstein.

L'indifferenza per la terza Duma.

PIETROBURGO. — Le elezioni finora procedono con straordinaria apatia. Soltanto il quattro per cento degli elettori piccoli proprietari fondiari del distretto di Pietroburgo si presentarono a votare. Nessun elettore intervenne alla riunione elettorale del clero. Votarono gli operai di soli 29 stabilimenti su 56. Le notizie giunte oggi dal governo Kalugo segnalano stessa indifferenza da parte degli elettori.

IL CONGRESSO

dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

(Dal nostro inviato).

CREMONA, 23 *(Brusasco).* — Eccoci alla inaugurazione del 7.o Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale.

Lo spettacolo è di... gala. Sul palcoscenico al tavolo d'onore, autorità cittadine, Wolf, presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale, il ministro degli esteri, Tittoni, e, nelle poltrone vicine... Romussi, S. E. Bonomelli e Sacchi. Il *clou* della concentrazione conservatrice!

Wolf apre il congresso con un applaudito discorso; e dopo di lui prendono la parola, salutando i congressisti, il sindaco di Cremona, il rappresentante della città di Milano Luigi Luzzatti, e il ministro degli esteri Tittoni.

Si nota che nel discorso pronunciato dal sindaco di Cremona, viene — e si ritiene di proposito — omesso qualsiasi accenno alla presenza dell'alto prelato.

Nel discorso di Luigi Luzzatti è degno di nota l'accenno a Mazzini che cita, come un grande cooperatore, mentre, a quei tempi, in Italia non si parlava certo di cooperazione e Mazzini fu l'apostolo delle Associazioni di mutuo soccorso.

Luzzatti chiude la sua concione fatta di vuota retorica, così: « aiutiamoci fra noi, perchè in questo aiuto reciproco vi è la sola via della redenzione ». E questo sarebbe il programma al quale si ispira il grande uomo di stato.

Tittoni s'incarica di fare dell'altra rettorica tirando in ballo Dante e la bandiera. Dice che l'Italia è pacifica nella sua politica estera e che desiderando vivere in buoni rapporti con tutte le nazioni, gareggia con esse nella via della civiltà e... della libertà del lavoro. Non dimentica l'onorevole ministro, l'odio tra le classi e saluta i congressisti a nome del governo, chiamandoli cooperatori degli uomini di Stato nella conservazione della pace nel mondo.

In meno di un'ora l'allegro spettacolo è finito e il Congresso è rinviato a domani mattina alle 9. Speriamo di fare qualcosa, perchè sinora non abbiamo avuto che chiacchiere, passeggiate e musica.

Ed eccovi qualche nota di cronaca. Da Torino intervennero la Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, l'Alleanza Cooperativa, l'Associazione generale degli operai, la Cooperativa ferroviaria, la Federazione delle mutue e cooperative, la Tipografia cooperativa, la Cooperativa fra i lavoratori di Moncalieri, la Cooperativa, cebulatori, la Cooperativa della Madonna di Campagna e la cooperativa tessitori.

Alle ore 15 grande gita dei congressisti per Soresina, ove si visiteranno la latteria cooperativa, più grande d'Italia e la Banca popolare.

Ed ecco qualche speciale informazione sul grande cooperatore... Luigi Luzzatti che da otto giorni riempie di sè Cremona e dintorni.

Si dice che accettando l'invito dell'avv. Anselmi, Presidente della Banca Popolare e del comitato per i ricevimenti lo abbia subordinato a queste condizioni: 4 camere per l'alloggio, una per ciascuno dei segretari che lo accompagnano, la camera per il bagno, l'acqua di Bognanco al mattino, quella di San Pellegrino, nel pomeriggio, la carrozza a disposizione, tutto il giorno. Naturalmente tutte queste condizioni furono subite, per avere il grande uomo, il quale poi viene a predicare la fratellanza universale concludendo, come ho detto più sopra, aiutiamoci fra noi, anche se... Dio e lo Stato non ci aiutano.

A Soresina.

CREMONA, 23. — Seicento congressisti hanno visitato a Soresina la Banca popolare e la latteria sociale. Sono stati splendidamente ricevuti in questo stabilimento modello. Hanno parlato, molto applauditi, l'ing. Landriani presidente ed organizzatore della latteria cooperativa; l'on. Pavia deputato del collegio di Soresina ed ultimo l'on. Luzzatti.

I socialisti.

CREMONA, 23. *(B.)* — Come telefonai ieri sera, il gruppo socialista aderente al Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, si riuniva e dopo ampia discussione sugli ordini del giorno presentati dava mandato ad un gruppo di compagni di compilare quello definitivo da presentare al Congresso, che è stato stabilito nei seguenti termini:

« Il Congresso, considerando che i vari e più importanti servizi che la cooperazione può rendere alle classi operaie, sono quelli riguardanti la loro difesa di classe nella lotta da essa combattuta per il loro graduale elevamento, sino alla loro completa emancipazione, considerando altresì che quella difesa si esplica, oltre che colla cooperazione con altre svariate forme di organizzazione, afferma:

« 1.o che i lavoratori troveranno solo il loro interesse di classe nell'azione concorde della cooperazione con resistenza e mutualità;

2.o che tale cooperazione dovrà devolvere sempre più larga parte dei suoi utili a favorire e preludiare tutte le forme complesse della lotta di classe;

« 3.o che la domanda dell'intervento dei pubblici poteri in favore della cooperazione non dovrà mai essere in contraddizione ma sulla direttiva della politica generale del proletariato ».

Alleanza Coop. 10,000 — Tipografia Coop. 400 — Selciatori Torinesi 150 — Federazione operaia piemontese delle Leghe 20,000 — Cooperativa di consumo Moncalieri 425 — Lavoranti in legno Torino 100 — Coop. Madonna di Campagna 1500 — Coop. braccianti Torino 100 — Federazione coop. Milanese 5000 — Alleanza coop. Genova 5000 — Carbonai Genova 3000 — Calderai in rame Genova 150 — Coop. lavoro e consumo Genova 2700 — Coop. braccianti Bologna 10,000 — Federazione coop. Ravenna 13,000 — Federazione coop. prod. di lavoro Reggio Em. 22,000 — Federazione Livorno cooperativa Toscana-Livorno 5000 — Vetrerie Federazione 5000 — Cooperativa consumo Avanti Livorno 900 — Unione polig. Livorno 150 — Coop. consumo Ansella Firenze 200 — Federazione coop. produzione e lavoro Firenze 9000.

Il Congresso scientifico di Parma.

PARMA, 23. — A mezzogiorno vi fu la colazione offerta dal Sindaco al ministro Rava e al sotto segretario di Stato Cottafavi. Nel pomeriggio nel teatro Farnese inauguravasi il primo Congresso degli scienziati italiani. Il Sindaco, prof. Lucignani, portò il saluto di Parma ai numerosi congressisti accennando ai molti uomini insigni che là ebbero culla.

Prese poscia la parola il senatore Volterra spiegando ed enumerando gli scopi del congresso cui aderirono 1010 scienziati dei quali 910 presenti. Infine il ministro dell'istruzione Rava pronunziò applaudito il discorso inaugurale.

I lavori del congresso ripartiransi tra 14 sezioni cui furono eletti presidenti Cerrutti, Righi, Ascoli, Paternò, Cuboni, Millosevich, Issel, Borzi, Romini, Pigorini, Fano, Foà, Luzzatti, Stringher.

DA VENEZIA

La partenza del prefetto Vittorelli.

VENEZIA, 23 (cochea). — A giorni lascierà la prefettura di Venezia per recarsi a Torino il comm. Vittorelli.

Non farete di certo un bell'acquisto.

Il Vittorelli non ha del movimento operaio e dei problemi sociali contemporanei un'idea diversa d'un prefetto borbonico di 50 anni fa. Reazionario distinto si distinse durante lo sciopero di Cavarzere, per i funzionari inetti e provocatori che mandò a intimidire quei contadini.

Non sappiamo s'egli fosse bigotto, ma è certo che era cascato, piedi e mani, legato nella pania clericale. Durante le recenti manifestazioni anticlericali fece il sordo alla voce del popolo reclamante luce sui molti istituti e ricoveri di Venezia governati dal prete. E istituti e collegi e conventi rimasero indisturbati.

La *Difesa*, organo personale del papa, e la *Gazzetta* di Macola, ne rimpiangono amaramente la perdita, e ne hanno ben donde.

Auguro ai lavoratori di Torino di sapere tener testa a questo arrugginito strumento di polizia che viene a reggere la culla dei Sabaudi.

L'abolizione del lavoro notturno ai fornai.

VENEZIA, 23 v. — Sabato sera ebbe luogo una riunione presieduta dal sindaco tra i rappresentanti dei padroni e dei lavoranti fornai onde concretare l'orario per l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

Pare ormai certo che la civile riforma verrà attuata col 1.o ottobre p. v.

Ed era tempo!

DA SPEZIA

Convegno di deputati.

SPEZIA, 23 (R. S.). — Il 29 corrente a Castelnuovo dei Monti avrà luogo, indetto dall'onorevole Gian Lorenzo Basetti, un convegno fra i deputati dei collegi dell'Appennino settentrionale, per intendersi sull'azione da esplicare in Parlamento a favore dei paesi da essi rappresentati.

Fra le pratiche di cui si occuperà questo convegno alcune fra le più importanti interessano particolarmente la Spezia.

Vedremo che cosa sapranno fare quei signori a beneficio dei loro paesi.

Le piastre Midval.

Apprendo che domani 24, nel pomeriggio, al balipedio di Muggiano, sarà nuovamente sottoposta alle prove di tiro con proiettili da 203, la piastra americana Midval che nelle prove dello scorso luglio diede risultati tutt'altro che soddisfacenti.

La lapide al Varignano.

Il *Messaggero* d'oggi pubblica una corrispondenza da questa città, con la quale dice che conferma e documenterà la scomparsa della lapide dalla prigione di Garibaldi al Varignano.

Tra fratelli.

FIRENZE, 23 — Verso mezzogiorno, in via Michelangelo Buonarroti, poco distante dal centro della città, è avvenuto un tragico fatto. I fratelli Gino e Dino Migliorini, che abitavano in quella via colla loro madre, vennero a lite col loro fratello Ugo d'anni 26 e lo ferirono mortalmente a colpi di rivoltella. Alle detonazioni accorse una folla enorme. Il ferito a mezzo di vettura è stato trasportato all'ospedale, ove è stato giudicato in gravissimo stato. Accorsero funzionari e guardie che procedettero all'arresto dei fratelli. Avvenne una piccola colluttazione con il Gino Migliorini che ferì leggermente due agenti. Numerosa folla si è soffermata a lungo dinanzi alla casa a commentare il tragico fatto.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Comizio anticlericale.

23 *(P.).* — Ieri a Spinetta Marengo ebbe luogo un Comizio anticlericale in cui parlò il compagno Paolo Sacco.

Fu un'ottima giornata di propaganda che sarebbe bene si ripetesse in tutti i sobborghi del Comune.

Una grave disgrazia.

Il signor Ravarini Luigi, noto commerciante della nostra città, ritornando ieri da una gita in bicicletta, giunto alla discesa dei Giovi, presso Busalla, urtò violentemente in un paracarro e sbalzato nel vicino fossato si produsse gravi ferite.

Accorsero subito gli amici che lo trasportarono in un albergo di Busalla. Il ferito che durante la notte non aveva acquistato nè la parola nè la conoscenza delle persone, da notizie giunte stamane alla famiglia, va migliorando.

VALENZA, 23. — Funerali civili. — Sabato sera in forma puramente civile si fecero i funerali di Visconti Luigia, d'anni 33, brunitrice. Il prete, aveva tentato quando era ancora vivente e negli ultimi momenti recandosi al capezzale di violare la sua idea, ma ella forte nei suoi principii anticlericali lo scacciò da casa sua. Ai compagni Visconti Giuseppe e Zeme Vincenzo le nostre condoglianze.

La morte di un compagno. — Aveva 21 anni, e quando appena si affacciava alla vita, la morte lo colpiva lasciando nella costernazione la sua famiglia e quanti lo conoscevano, Vecchio Giulio, orefice.

Ancora in convalescenza d'una lunga malattia oramai oltrepassata e fuori di pericolo, una nefrite lo portò alla tomba.

Questa mattina alle ore 9, in forma puramente civile, un'immensa folla seguitava il carro funebre coperto di magnifiche corone e preceduto dalle bandiere dei circoli socialista e giovanile socialista.

Ai compagni Vincenzo, Pietro, Giovanni e Lorenzo Vecchio, alla desolata famiglia l'attestazione di stima che il popolo volle tributare recandosi in folla ad accompagnarlo alla ultima dimora, e le condoglianze dei socialisti di Valenza.

OVADA, 23. *(Elgis).* — **XX Settembre.** — La vendemmia non ha permesso di festeggiare solennemente questa data in Ovada.

Non mancò la nota... forcaiola: il sindaco ing. Pesce vietò l'affissione del manifesto anticlericale inviato dalla Direzione del P. S. I. e pubblicato in *tutte* le città d'Italia: non contento di questa prodezza, che già abbiamo segnalato in un'altra nostra, pretendeva vietare anche il concerto della locale Filarmonica, che ha pei servizi delle feste nazionali, un sussidio dalla provincia e dal comune.

Segnaliamo questo sindaco antipatriottico e..... pretino, nonchè cavaliere della corona d'Italia, all'autorità prefettizia perchè lo proponga per una nuova onorificenza.

PORTACOMARO, 23. *(Armodeo).* — **Il XX Settembre.** — Il XX Settembre venne oggi festeggiato dai socialisti e democratici di Portacomaro, con una cena nel salone della Società cooperativa e poscia con un imponente comizio a cui partecipò tutta la popolazione.

Parlarono il compagno Ponzone, inneggiando con vibrate parole alla lotta contro il prete; il democratico avv. Borello, stigmatizzando la ciarlataneria di certo ex-garibaldino portacomarese che rinnegando i principii della sua gioventù, si è prosternato ai preti per ambizione di potere ed augurando che presto sia cacciato dalle pubbliche cariche, e da ultimo il compagno Vigna, spiegando le ragioni della commemorazione dal punto di vista socialista. Tutti furono applauditissimi.

BIELLA

I coscritti del 1857.

BIELLA, 23 *(m. g.)* — I coscritti del 1857 appartenenti al circondario di Biella, hanno festeggiato ieri il loro 50.o anno di età.

Ieri mattina verso le 11.30 in corteo preceduto dalla Banda cittadina, da Porta Torino hanno attraversata la città per recarsi all'albergo del Gallo antico, ove ebbe luogo il banchetto.

I partecipanti furono circa 200. Al banchetto volle parlare l'on. Marco Pozzo. Fu però abbastanza intelligente: non parlò della Biella-Novara nè di quei suoi elettori d'Arboro che gli tirano la giacca perchè la ferrovia passi dal loro paese. Si limitò a dire che aveva mangiato con appetito, la qual cosa per un mezzo ministro è di somma importanza. soggiunse che da 50 anni a questa parte, la popolazione d'Italia è molto aumentata, il che fece venire il rossore alle gote di quei coscritti che hanno molti figli. Tacque prudentemente di tutti gli altri aumenti verificatisi in Italia, spese, tasse, debiti soldati e... asini.

Lo seguì il cav. Calliano che ringraziò gli intervenuti e un'illustre sconosciuto maestro elementare, il quale volle esporre la peregrina idea di mandare un telegramma al re.

Però l'affare del telegramma non attecchì, e i coscritti, sani e salvi, se ne ritornarono a casa loro. E anche per stavolta la patria è salva.

CHIAVAZZA, 22. — E' magnificamente riuscita la festa con cui ieri mattina la sezione cappellai inaugurò la sua bandiera.

Tenne il discorso Quirino Rosso, segretario della Camera del lavoro.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto di 500 coperti.

Aprì la serie dei discorsi il presidente della società operaia Avellino Magliola al quale si deve la fondazione della casa del popolo.

Il segretario lesse quindi le numerosissime adesioni e infine si susseguirono alla tribuna dinanzi ad una folla entusiasta e plaudente il rag. Corte per i liberi pensatori, i compagni Bora, Aglietta, Rosso, Pagnone, l'avv. Savio, l'on. Rondani e l'avv. Luigi Guelpa.

La festa ebbe poi termine con altri divertimenti.

CUNEO

ALBA, 22. — Festa operaia. — Ricorrendo l'anniversario dello sciopero generale d'Alba, il decennio della fondazione della Società operaia e l'inaugurazione della bandiera della Lega fornaciai, vi fu un corteo con numeroso intervento delle Leghe operaie di Bra e di Castagnole. Notata l'assenza delle Associazioni operaie albesi.

Dopo il corteo parlarono il comunardo Braccialarghe, Luigi Rolle, Rina Bersano, Rita Marchetti, applauditissimi.

Vi furono interruzioni da parte della polizia. Al pranzo di 120 coperti, che seguì, molti discorsi furono ancora pronunziati.

BORGO SAN DALMAZZO, 23. — Scioglimento del Consiglio comunale. *(Sci.)* — Con decreto in data di ieri è stato sciolto il Consiglio comunale del vicino Borgo San Dalmazzo, capoluogo del Collegio politico omonimo.

Lo scioglimento è dovuto alla strana situazione creata dalle elezioni amministrative parziali dello scorso luglio, in seguito

...hai, essendo riuscita completa la lista ... maggioranza, che dispone ancora di quattordici voti sopra venti ... per dispetto, si rifiutò di amministrare. Il sindaco cav. Pirale diede le dimissioni e con lui tutta la Giunta, e dopo di ... la maggioranza non volle più procedere alla nuova nomina, pretendendo quasi che la minoranza — opposizione — amministrasse essa con sei voti.

Tutto ciò non sarebbe gran che interessante in sè, quando la vittoria dell'opposizione non segnasse una automatica riscossa contro il deputato marchese on. Rovasenda, alla cui ombra la maggioranza fece fin qui le pioggie e il bel tempo, richiamando sopra di sè le inchieste e i rabuffi dell'autorità amministrativa e le.. sezioni del Tribunale di Cuneo. L'on. Rovasenda non sembra sopra un letto di rose...

MONDOVI', 22. — Sciopero terminato. Gap. — Finalmente! Dopo oltre 5 mesi di lotta compatta è terminato lo sciopero dei marmisti, i quali ottennero un aumento che varia dal 12 1/2 al 17 1/2 0/0, a seconda delle categorie.

Comizio pubblico. — Venerdì prossimo, 27 corrente, il compagno Degiovanni, segretario della vostra Camera del Lavoro, aderendo all'invito delle nostre Leghe, sarà a Mondovì e parlerà, alla sera, nell'ampio cortile degli eredi Danna sull'organizzazione.

CARRU', 22. — XX Settembre. — La data della caduta del potere temporale venne celebrata con un concerto della Banda cittadina ed una commemorazione di G. Garibaldi fatta dal prof Giuseppe Formento, il quale parlò in forma splendida, elevata... ma da borghese. Questo per la parte ufficiale.

Il nostro Partito doveva tenere un Comizio alla sera ed un corteo con fiaccolata, ma, stante l'indisposizione del principale oratore designato, questo venne rinviato a domenica, 22. Parlarono i compagni avv. Galasio, di Mondovì, e Ghio, sul tema: « L'anticlericalismo ».

Cose locali. — Sarebbe bene che l'amministrazione comunale provvedesse a far pubblicare nei vari paesi la data della fiera di settembre, essendo questa in un giorno non segnato negli almanacchi, e dovrebbe pure far accendere i lampioni grandi durante la vendemmia.

BRA, 22. — XX Settembre. — Brevemente presentato da compagno Bossolo, ieri sera il compagno dott. Arnaudo, di Cuneo, commemorò, nel cortile dell'Associazione ... operai, la festa del XX Settembre, alla presenza di un affollato uditorio.

La brillante conferenza venne, alla fine, salutata da entusiastici applausi, molto promettenti e molto significanti in questa Bra, tutt'ora dominata dai preti.

CRUSINALLO, 22. — Sciopero generale di solidarietà. — Per le cause già note lo sciopero dei cartai dura da più di due mesi.

Il signor Serana non ha mai voluto accettare le giuste ed eque domande degli operai, quali non reclamavano un aumento di paga, ma semplicemente un più umano trattamento.

Il gerente dello stabilimento signor Serana dopo aver negato giustizia a questi lavoratori, dopo aver fatto il sordo alle esortazioni di ... sindaco che si era offerto per un amichevole componimento della vertenza, non degnandolo anzi — neppure d'una risposta — li ha spinti a questa lunga lotta inasprendola ancora con un avviso con cui licenziava tutti e con un altro ancora avvertendo della riapertura dello stabilimento con nuovo personale.

Gli operai delle varie industrie di questa regione, indignati per tale metodo di agire, riuniti in assemblea generale, ieri sera hanno deliberato di dare tutta la loro solidarietà a questi operai in lotta ed hanno proclamato lo sciopero generale per 24 ore a partire da stamattina. Sciopero generale di protesta e di solidarietà esteso a tutto il mandamento.

PROVINCIA DI TORINO

CHIERI, 23 — Conferenza di propaganda. — Domenica 22 corr., per cura della sezione socialista di Chieri, il nostro candidato politico Francesco Barberis tenne una conferenza a Pavarolo spiegando ai numerosi contadini presenti, ed in forma facile e persuasiva concetti dell'idea socialista.

L'instancabile nostro compagno si recò pure a Baldissero per tenervi una seconda conferenza di propaganda ma non essendo giunto al sindaco il preavviso *assicurato* spedito da Chieri il giorno 20 settembre, dopo vivaci proteste del Barberis sul... lodevole servizio postale e dopo essersi assicurato dal procaccia che la lettera non è stata consegnata al sindaco invitò numerosi presenti a trovarsi ad ascoltare la parola del socialismo in una prossima sua venuta.

DA GENOVA
Lo sciopero dei riquadratori.

GENOVA, 23 (E. B.). — Lo sciopero di questa importante categoria di lavoranti in legno, di cui ebbe a far cenno anche la vostra Rubrica del Lavoro, continua tenace così per parte degli operai come dei padroni, i quali s'ostinano a non voler trattare. Fino ad oggi non si sa vedere una via d'uscita a questa situazione quanto mai ...

La solidarietà e i soccorsi non vengono meno; d'altra parte gli operai, per bocca dei componenti il Comitato d'azione, al quale mi sono rivolto per queste note, si dicono disposti a tutto, anche alla lotta ad oltranza, quando la caparbietà padronale la rendesse necessaria. Essi s'adunano tutti i giorni a comizio, alle 15, nella Camera del Lavoro.

I due maggiori ostacoli fino ad oggi, oltre all'intrattabilità dei principali, fu...

1.o Il crumiraggio: vennero infatti alcune diecine di *crumiri*, che furono ben presto segnalati alla vigile oculatezza del Comitato d'azione e rimpatriati per volere di solidarietà con relativo rimborso di spese di viaggio;

Essi venivano dalla Riviera di Levante e da qualche paese del Piemonte. A tal uopo ho voluto sapere quali paesi più particolarmente hanno offerto ed inviato crumiri onde metter sull'avviso le rispettive organizzazioni vostre per l'opera di doverosa vigilanza.

Mi fu detto che i traditori inconsapevoli erano stati ingaggiati ad Acqui e a Ceva. Valga ora questo avviso per tutte le organizzazioni piemontesi, ma per maggior sicurezza lo ripetano anche i singoli periodici socialisti locali.

2. Il lavoro eseguito dagli operai affini, Fino ad oggi difatti non in tutti gli stabilimenti, nè presso tutte le Ditte si rifiutarono i falegnami od ebanisti di eseguire i lavori lasciati in asso dai riquadratori.

Evidentemente ciò può costituire un pericolo ed un ostacolo insormontabile alla vittoria, tanto più se si pensa che alcuni principali hanno tentato durante le prime avvisaglie d'indurre i lavoratori scioperanti a sbrigare alcuni lavori in corso, di premura. Si spera però che anche questo secondo ostacolo sarà presto ovviato, mercè un'intensa propaganda ai falegnami non scioperanti. Si annuncia anzi un'assemblea generale di ebanisti a tal uopo per una delle prossime sere.

Per il ricupero della "Principessa Jolanda"

GENOVA, 23. — Il cavaliere Antonio Serra specialista tecnico in materia di salvataggio recatosi a Riva Trigoso per incarico della ditta Piaggio e della società salvataggio *Ancora* dichiarò possibile il ricupero del vapore *Principessa Jolanda*, se il mare si mantiene calmo.

Il ministro della marina ha messo a disposizione della ditta Piaggio gli uomini ed il materiale dell'arsenale di Spezia. Le cause dell'incidente sono ancora tutt'ora imprecisate

Il cantiere di Riva Trigoso ha finora varato 40 vapori, tutti con ottimo esito. Esso ha assicurato il vapore alla società *Alleanza* per oltre 5 milioni che alla sua volta ha diviso il rischio con 18 forti compagnie italiane e inglesi rappresentanti oltre 200 milioni di capitali. Le compagnie inglesi manderanno un loro ingegnere coll'incarico di sorvegliare i lavori ed occorrendo unirsi al personale italiano nelle operazioni di salvataggio.

Disastro ferroviario.

PALERMO, 23. — Iersera il diretto proveniente da Messina nella località Tonnarelli fra il bivio e Termini deviò a causa di un franamento della trincea.

Eseguitosi il trasbordo viaggiatori le autorità si recarono sul luogo. La linea resterà probabilmente ingombra tre ovvero 4 giorni.

Sono rimasti feriti il macchinista De Michele il messaggero postale Caruso Francesco, il viaggiatore Achille Lamberti e certo Randazzo Vitale. La locomotiva ed il tender sono deragliati. Il bagagliaio è rimasto frantumato, il carro postale, un altro bagagliaio e 4 vetture che componevano il treno sono completamente usciti dal binario.

UN COLLOQUIO CON GIOVANNI BORELLI

Abbiamo creduto non privo di interesse per i nostri lettori, dopo il Congresso dei giovani monarchici, chiusosi l'altro giorno nella nostra città, il procurarci un colloquio con Giovanni Borelli il valoroso pubblicista ed oratore ritenuto ancora e, nonostante tutto, il *leader* del partito di cui ieri in una breve nota, fu in questo giornale discorso constatando sulla base dei fatti, l'aspra contraddizione tra le speculazioni dottrinarie dei capi e l'azione sua nel campo politico ed economico.

Abbiamo trovato Giovanni Borelli, il *leader*, o per meglio dire, il creatore, il fattore primo delle nuove e operanti energie, seduto tranquillamente ad un caffè, dove il suo volto di antico romano stonava maledettamente con i diversi giornali che gli scorrevano dinnanzi.

— Permette che le rivolga alcune domande per il *Grido del Popolo*?

— Un'intervista? ma questa sarebbe la prima che io subirei.

E con una giocondità ed un sbrigliatezza di frase, che è tutta sua propria, Giovanni Borelli fece una rapida scorsa nella sua esistenza di giornalista, di politico e d'artista, perchè innegabilmente egli è un artista della parola e del pensiero. Alla fine, troncando il suo dire:

— A che cosa posso rispondere? mi chiese.

— Mi dica qualcosa su quell'ordine del giorno votato...

— Ho compreso. Veda, l'avvocato Magini è un liberista ortodosso, allievo di Vilfredo Pareto e di Maffeo Pantaleoni; è conseguentemente un avversario ben distinto, di ogni e qualsiasi forma o pensiero socialista, il Campodonico poi appartiene alla nostra ala più moderata.

— Le aspirazioni del Partito Giovanile e le sue tendenze, in quale formula si possono concretare?

— Sinteticamente in una, con le sue sfumature e le sue gradazioni ben inteso, come tutte le dottrine camminanti a furia di libere discussioni, in ragione della coltura e della genialità degli individui che le professano. La tendenza è quella di organizzare nel Partito Giovanile Liberale, ogni qualsiasi parte del pensiero Italico, che appartenga al pensiero liberista.

— Il loro partito ha un movimento elettorale proprio?

— Certo che sì, il nostro partito, come tutti gli altri del resto, partecipa alla lotta politica, osservando però che in fondo il movimento, che gli è tutto proprio, è di coltura, quindi l'azione elettorale è affatto sussidiaria a tutto lo sviluppo della coscienza nazionale ed all'impronta liberista che noi tendiamo dare, senza disperarci, al paese.

— Lei crede che coll'ordine del giorno approvato il loro partito collaborerà coi socialisti specialmente riformisti?

— L'ordine del giorno Campodonico lo vieta.

— Ma però il Congresso, se non erro ha voluto definire e stabilire la direttiva politica.....

— Noi siamo legalitari per definizione, il che non è affatto una pregiudiziale monarchica, ma una limitazione opportuna sul terreno politico, appunto perchè intendiamo e vogliamo collaborare nell'orbita positiva, alla legislazione di governo; dall'altro lato però l'ordine del giorno Campodonico è rigorosissimamente inibitorio di ogni possibile avvicinamento ed alleanza coi clericali. Noi viviamo e lottiamo nel campo prettamente borghese, ove il nostro è essenzialmente e sempre un movimento critico, quindi di minoranza; non facciamo nè ci preoccupiamo molto di fare del proselitismo numerico; ma di selezionare la nostra compagine e di avocare alle nostre file gli elementi più illuminati della maggioranza monarchica liberale. In quanto alle alleanze coi socialisti, sarebbe più possibile nell'ordine logico un nostro avvicinamento con un candidato sindacalista (cosa assurda per ipotesi) che sostasse per un momento sulla pregiudiziale anti-legalitaria, anzichè con i riformisti dai quali ci discostiamo per la concezione dello Stato e della cosidetta legislazione sociale.

Noi potremmo dare i nostri voti ai candidati riformisti soltanto se essi facessero enormemente prevalere un determinato punto del proprio programma; per esempio, il dazio sul grano, che è tipico, ed è la più urgente cosa di cui noi chiediamo l'abolizione.

— Quindi loro si avvicinano al Giretti?

— Anzi in ciò andiamo d'accordo, non solo con il Giretti, ma con gli altri cosidetti radicali, il Maffeo Pantaleoni, ed il De Viti De Marco, i quali vivono male in quel partito, e ciò dico, non per dispregio, ma perchè in realtà il radicalismo non ha contenuto economico preciso.

— Che cosa ne pensa di quanto ebbe a pubblicare il *Grido* sul recente Congresso?

— In fondo disse cose vere e fece apprezzamenti dal punto di vista socialista, esatti; noto però che l'articolista non ha notato che in fondo il nostro movimento, come già le ho detto, è in continuo aumento, e che l'ordine del giorno Campodonico, toglie ogni possibile eventualità di fare del popolarismo incerto senza spina dorsale, per rimanere, ligi al fondamento nostro, che è liberista e quindi così lontano, in genere, dall'alleanza coi partiti estremi, meno i radicali.

E qui il nostro cortese interlocutore dopo un accenno al suo recente viaggio a Parigi e ad un suo colloquio con Jean Jaurès, su giornali e giornalismo, ci accommiatò.

F. R.

Per il servizio telefonico.

MILANO, 23. — Trovasi a Milano il ministro Schanzer per visitare l'ufficio centrale telefonico allo scopo di accertarsi dei più urgenti bisogni e rendersi conto dei lavori che occorrono per il miglioramento del servizio.

Il ministro accompagnato dall'on. Turati da Nofri e da parecchi funzionari, visitò nel pomeriggio l'impianto telegrafico centrale. Si recò pure alla Cooperativa postelegrafica e telefonica ove gli venne offerto un vermouth.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

« La Commissione di controllo, in seguito alle dimissioni della Commissione esecutiva date e accettate dall'Ufficio centrale, assume la Direzione provvisoria della Camera del Lavoro e da questa sera indice l'assemblea straordinaria per venerdì 27 corr. onde procedere alla nomina della nuova Commissione esecutiva ».

Torino, 23 settembre 1907.

La Commissione esecutiva.

IL CONVEGNO EDILE
La seconda giornata.

Presiede MERIGHI:

Viene in discussione l'art. 41 tendente a meglio disciplinare le lotte che la Federazione sarà per ingaggiare.

Quaglino spiega il perchè della modifica da introdurre nell'articolo. E' ormai tempo cessi lo sfruttamento dei non organizzati in danno della Federazione e dei compagni. Nel recente sciopero murario di Torino fu giuocoforza concedere il sussidio ai disorganizzati mentre qualche migliaio di compagni di fede provata tornarono ai rispettivi paesi senza percepire il becco di un quattrino.

La discussione sull'importante argomento è ingaggiata.

Parlano *Liboi* il quale si preoccupa che colla modifica si viene a porre la classe in difficoltà maggiori nella presentazione di memoriali; *Benvenuti*, il quale andrebbe *anche più in là*; ma non vorrebbe che il nuovo articolo venisse a paralizzare movimenti che il capitale rendesse ineluttabili. Altri ancora prendono la parola, ma alla perfine la modifica proposta dal Comitato centrale, dietro nuove argomentazioni e dilucidazioni ottiene l'assenso generale.

Siamo al comma 4.o: Relazione sulla Conferenza internazionale di Stuttgart e provvedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel *Cartello* (relatori F. Quaglino e Bömelburg, presidente dell'Unione Muraria della Germania).

L'importanza di questo trattato concluso fra la Federazione Edilizia e quella potentissima tedesca, è tale, e più ancora si dimostrerà nella pratica sua applicazione, che crediamo utile darlo per esteso.

Trattato internazionale pel Cartello delle Organizzazioni dei muratori e dei manovali.

1. In ogni paese che sottostà alla medesima legislazione viene riconosciuta una sola organizzazione; se i manovali sono staccati dai muratori, allora si riconosce un'organizzazione per ogni gruppo professionale

2. La sfera d'attività d'ogni Federazione è ristretta nel territorio del suo paese e gli operai dai rispettivi gruppi professionali (muratori, lisciatori, cementatori, piastrellai, ecc. e i rispettivi manovali) devono appartenere solamente a quella Federazione nel cui territorio essi lavorano e che corrisponde alla loro professione.

Eccettuati sono solamente quegli operai che lavorano in una piazza di confine del paese vicino e che ritornano ogni sera a casa.

3. I soci hanno diritto di entrare in tutte le Federazioni aderenti a questo trattato, in Danimarca, Svezia e Norvegia però solamente quando possono dimostrare di aver appreso regolarmente il mestiere del muratore.

4. Prima di abbandonare un paese per recarsi in un altro, bisogna annunciare la partenza e, appena arrivati nel territorio della nuova Federazione bisogna pure annunciarsi presso la Società affigliata del luogo ove si lavora. I canoni debbono venir pagati prima di andar via, sino al giorno della partenza. (Marchette pagate anticipatamente non hanno nessun valore in caso di partenza).

5. Il passaggio da una Federazione all'altra avviene gratuitamente; non deve esservi però interruzione nel pagamento dei canoni, o, più chiaramente spiegato, i versamenti fatti alla nuova Federazione devono coincidere con quelli fatti alla vecchia.

6. Ai soci viene conteggiata la complessiva appartenenza alla Organizzazione — indifferente in quale Federazione — purchè sia ininterrotta.

7. Il sussidio di viaggio durante i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo è basato sulla reciprocanza.

Hanno diritto a questo sussidio tutti quei membri che sono organizzati ininterrottamente almeno da un anno e che posseggono la debita legittimazione per la percezione del sussidio. Le legittimazioni devono essere uniformi e possono venir rilasciate solamente dalle Direzioni centrali. Nel periodo di tempo in cui decorre il diritto di sussidio di viaggio, non possono venir pagate complessivamente, da tutte le organizzazioni, più di quaranta rate di sussidio.

8. Altri sussidi accordati dagli Statuti di singole Federazioni, vengono pagati da ogni federazione nel suo territorio. Eccezioni sono possibili pel sussidio di mortalità, nel qual caso l'importo viene spedito in patria.

9. Se ad uno sciopero in paese di confine (cifra 2, cap. 2) prendono parte membri di diverse Federazioni, ogni organizzazione sovvenziona i suoi soci; per i partecipanti allo sciopero che non sono organizzati ha da provvedere la Federazione nel cui territorio avviene lo sciopero.

10. Le Federazioni coalizzate si aiutano reciprocamente nelle agitazioni, specialmente nei luoghi di confine. Le Federazioni interessate in questa agitazione stabiliscono fra di loro il mezzo migliore per aiutarsi scambievolmente.

11. Ogni Federazione è obbligata — di regola a sue spese — a fare il possibile affinchè dal territorio di sua attività non partano crumiri per recarsi a lavorare in un paese estero ove c'è sciopero.

12. Ogni Federazione ha da provvedersi da sola i mezzi necessari per sostenere uno sciopero. Solamente in casi straordinari, specialmente trattandosi di serrate in grande stile, è permesso di ricorrere all'aiuto di altre Federazioni. La qualità e l'entità dell'aiuto vengono decise dalle singole Federazioni.

13. Le Organizzazioni si scambiano i loro stampati (giornali professionali, indirizzi, protocolli ed altre comunicazioni) e tutte quelle notizie ivi contenute che potrebbero interessare il movimento internazionale debbono venir riprodotte dalla stampa professionale dei singoli paesi. Comunicazioni che richiedono una sollecita diffusione (liste di paesi ove si sciopera, minacciata importazione di crumiri, ecc.) devono venir stillizzate, per quanto possibile, nella lingua del paese in cui hanno da venir spedite.

14. Come organo di congiunzione è stabilito il *Der Grundstein*, organo professionale dell'Unione muraria tedesca.

15. Le Conferenze internazionali debbono venir tenute in avvenire di regola in connessione ai Congressi internazionali del partito operaio socialista.

16. Questo trattato ha vigore dal 1.o gennaio 1908 sino all'epoca che verrà stabilita dalla prossima Conferenza.

Preoccupazione di alcuni congressisti si è che le Sezioni della Federazione Edilizia possano, nella reciprocità, rimetterci di tasca loro. Ma se è vero che i tedeschi sono turisti per eccellenza, non è men vero che la classe muraria tedesca non emigra affatto. E questo spiegò chiaramente il Valär, mentre l'emigrazione italiana in Germania raggiunge una cifra enorme. Quindi tutto hanno da guadagnare gli Italiani. Del resto il *Cartello* parla chiaro: a seconda dei fondi e degli statuti dei contraenti. Ora siccome lo statuto della Federazione Edilizia non ha il sussidio di viaggio obbligatorio così, se vi saranno fondi pagherà.

La discussione procede ordinata e interessantissima sull'importante argomento, e, chiarito che il *Cartello* riguarda solo i *muratori e manovali* (perchè la Federazione tedesca muraria queste due sole categorie comprende), il *Cartello* viene ratificato ad unanimità.

A dilucidazione diremo che, ad es., per la categoria scalpellini la reciprocità venne già stabilita precedentemente.

Pei muratori verrà stabilita una tessera internazionale; gli scalpellini si varranno, pel riconoscimento, del proprio libretto sociale.

In armonia alle precedenti deliberazioni prese e la lunga preparazione necessaria si stabilisce che il prossimo Congresso nazionale debba aver luogo nel febbraio 1910.

Una nutrita discussione viene impegnata sulla quota federale, alla quale ineluttabilmente la Federazione dovrà venire per trovarsi veramente in grado di poter chiamarsi forte.

Pur essendo tutti convinti della necessità d'un aumento futuro, i pareri sono discordi. E si capisce. Non pochi si preoccupano dei distacchi che naturalmente avverranno.

E ancora una volta Quaglino, coll'infessibile volontà di chi fermamente vuole la redenzione della propria categoria, il Rigola colla sua autorità, e il Valär, colle sue stringenti argomentazioni a base di date, di cifre, d'esempi confortanti, persuadono l'uditorio e viene stabilito che la propaganda pro quota federale, da stabilirsi nel prossimo Congresso, verrà fatta in base a mezz'ora di lavoro, da ripartirsi però in 40 settimane e non più in 52.

Comma 6.o: Organizzazione degli emigranti.

Riferisce *Quaglino*. — Il primo anno in cui si è incominciato il lavoro di tutela e orientamento dell'emigrazione egli aveva sostenuto in seno al Comitato la necessità dell'organizzazione degli emigranti. La sua idea fu accettata e diede subito frutti confortevoli; poi si credette bene di fare dall'altro ed egli vedendo quei dirigenti su falsa strada se ne disinteressò. I fatti gli diedero piena ragione e noi ci troviamo a dover ricominciare.

Ora per i nuovi impegni contratti urge provvedere nel modo più efficace. Da un precedente scambio di vedute col Bömelburg e col Valär la Federazione germanica manderà una circolare-questionario a tutte le sue Sezioni, le circolari verranno ritornate alla Federazione edilizia e in base a queste la Federazione orienterà la propaganda.

Interloquiscono Pagliari, Buttis, Bellotti, Valär, tutti concordi nel proclamare il fallimento dei criteri di tutela dell'emigrazione dell'Ufficio dell'Umanitaria e Camera del Lavoro di Milano, il cui ufficio di collocamento, ad es., fu scambiato da imprenditori tedeschi per una fucina di *krumiri* e ad esso appunto si rivolsero per sostituire con *krumiri* operai in lotta contro il proprio capitale.

Molte cose curiose vengono poste in luce da questo scambio di vedute, ed è veramente un peccato che lo spazio ci vieti di illustrarle convenientemente.

I criteri esposti dal Quaglino ottengono il pieno assentimento dei rappresentanti e resta stabilito quanto sopra.

Sono le 18.30. Il convegno ormai ha ultimato i suoi lavori.

Quaglino fa alcune raccomandazioni e *Vola*, a nome del C. C., saluta i congressisti e li ringrazia del lavoro compiuto.

Rettificando. — Ieri un *lapsus calami* ci ha fatto attribuire la paternità della proposta sopratassa d'*una lira* e quota di 30 centesimi a *Benvenuti* di Sampierdarena. Ne è autore invece il *Vanni* di Venezia.

Le deliberazioni dell'Assemblea Spazzaturai privati.

Ieri, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli spazzaturai privati. La lunga discussione è concretata nel seguente

Ordine del giorno:

Gli spazzaturai privati, riuniti numerosi alla Camera del Lavoro per discutere in merito all'arbitrato nominato colla cessazione dello sciopero della categoria e per la costituzione di una Cooperativa avente per iscopo di assumere direttamente il servizio del trasporto dell'immondizia; dopo ampia discussione deliberano:

1. In merito alla questione dell'arbitrato ne sia sollecitata la risoluzione, tanto più risultando compiuto il lavoro della Commissione d'inchiesta riguardo l'Istituto povere cieche;

2. Per la formazione della Cooperativa deliberano ad unanimità di approvarne la costituzione, dando mandato alla Commissione di condurre le pratiche relative, impegnandosi inoltre tutti i presenti di svolgere un'attiva propaganda per far aderire alla costituenda Cooperativa tutti gli appartenenti alla categoria spazzaturai.

Agitazione Fumisti.

Giorni addietro facendo cenno di questa agitazione, avevamo stampato che solo la Ditta Buscaglione si era degnata di rispondere al memoriale inviato dagli operai, e che appunto la Commissione operaia doveva abboccarsi col signor Buscaglione. In seguito le ditte renitenti credettero bene unirsi alla sullodata Ditta e nominarono a loro volta una Commissione per trattare in merito. Ieri sera ebbe luogo fra le due Commissioni un primo approccio.

La Commissione padronale su alcuni punti fece offerte superiori a quelle del signor Buscaglione, ma su altri si tenne al disotto.

Le due Commissioni quindi si separarono, riservandosi entrambe di riferire alle parti, il che avverrà stasera.

La seconda riunione avrà luogo *giovedì* sera. E noi di cuore auguriamo una cordiale intesa.

TEATRI

Dopo il concorso canzonettistico.

Ora, a concorso finito convinti della limitatissima importanza del medesimo non aggiungiamo che alcun breve ammonimento riguardante l'organizzazione di simili certami e relativamente al carattere del nostro popolo e del nostro *idioma*, ed all'esigenza nostra estetica.

Perchè noi, pedemontani dell'ovest in ispecie, non si è popolazioni musicista e tuttavia non ci si vuol riconoscere tali ufficialmente, sarebbe logica avvedutezza di retti iniziatori e d'intelletti attivi scegliere e coltivare quelle forme d'arte con cui le nostre attitudini normali non dessero troppo violentemente di cozzo, senza speranza di fortuna seconda. Nel caso, pertanto, della nostra canzonetta, per non privarla di vero carattere proprio, si cerchi di renderla di secondaria importanza la veste musicale, e se ne mantenga vivace l'anima con l'interesse simpatico della satira gioconda, e con la fedeltà della riproduzione d'un tipo (macchietta). Tutti i tentativi per altre vie, comunque le vorrà credere, sono inutili, vani. Si tessano e si ritessano compiacimenti e querele d'amore in canzonette piemontesi!: a Torino prima, ed in Piemonte ed oltre poi, godranno miglior favore ed scheggieranno sempre le flessuosità e le svenevolezze napolitane o quasi. Chi s'avventura, i mesi del sole e dei fiori, attraverso le vallate alpine — per le strade più remote e pure — può toccar con... facoltà sensoria propria come in quei casolari e per quei pascoli suonino prediletti gli accenti linguistici con le musiche varie dei caffè-concerto; lassù, dove gli animi conservatori non hanno quasi desideri e non conoscono esigenze.

Osiamo sperare in futuri concorsi, adunque, in cui rinasca e diverta la satira, bella ed utile in ispecial modo.

Sia detto ancora, tra parentesi, come la classificazione per *referendum*, in un caso particolare quale riesce un concorso cui possono partecipare autori del più o meno grande numero d'amici e conoscenti, non sia metodo logico e generoso.

Giudichi, piuttosto, una Commissione eletta dai concorrenti.

A titolo di cronaca, debbo avvertire la poca opportunità con cui il Comitato permise la distribuzione larga del testo di due canzoni, fatta per cura del concorrente, destando cattiva impressione in alcuni.

Oggi soltanto, sappiamo che i premi a disposizione della giuria per i lavori più artisticamente intesi furono divisi fra i poeti Fasolo e Gastaldi, e fra i compositori Ferrocchia e Calcagno.

Mar. T.

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *La Cicala e la Formica.*
Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *Le vittime.*
Gianduia: Riposo.

TORINO
Telefono: 71.

Le sfuriate degli esercenti. — Diverse buone persone appartenenti alla soprascritta categoria, ci hanno nella giornata di ieri chiamato ripetutamente chiamati al telefono per protestare contro certe piccole verità dette loro, non è l'errore tipografico, o la barzelletta che li abbia offesi, questo no. è semplicemente l'accenno alla corsa del cavalierato, ed ai servigi elettorali prestati e da prestarsi. Noi non polemizziamo ma una specie di professione di fede dobbiamo ora farla. Non credono alcuni che sistematicamente combattiamo gli esercenti in complesso, no, distinguiamo tra uni e gli altri, anzi dicendo il vero di alcuni ci curiamo solamente di quel tanto che basta. E sono quelli che monopolizzano tutti i partiti, disposti oggi a esser monarchici, repubblicani, clericali o socialisti a seconda dell'interesse e delle ambizioni personali, menti ristrette chiuse in cervelli piccini, molto piccini, disposti a urlare a squarciagola che Torino va in bolletta, se essi non han venduto una brenta di vino inacidito, e disposti ancora oggi o domani a regalare alla città nostra dei luminari in consiglio comunale che farebbero piangere, se non facessero ridere. Altro che mormorare: l'amministrazione Frola è nelle nostre mani! (avviso ai signori di via Genova). La stampa in genere, questo almeno lo dovrebbero sapere, ha il dovere di controllare, vagliare, criticare, se occorre, e biasimare uomini, partiti, e cose non è sufficiente chiamarsi esercenti per andarne immuni. E con ciò punto è basta osservando ancora che non parliamo in generale, ma in particolare, senta o si risenta chi tocchiamo.

Una morte improvvisa. — Un individuo, dell'apparente età d'anni 55, vestito poveramente venne colpito da grave malore mentre transitava in via Saluzzo e cadde svenuto al suolo, ferendosi alla tempia destra. Trasportato da una guardia municipale con vettura all'ospedale S. Giovanni giunse cadavere. I sanitari ritengono che la sua morte sia stata determinata da sincope cardiaca. Egli non aveva seco documenti per identificarlo.

La quotidiana disgrazia tramviaria. — Il manovale Viola Secondo scendendo in piazza Statuto dalla vettura tramviaria n. 21 S. B. T., linea Martinetto mentre era ancora in moto, cadde, ferendosi al capo. Venne condotto da una guardia municipale con vettura all'ospedale S. Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Le rendite del lunedì. — Dal medico di servizio al Municipio vennero medicate le seguenti persone:

G. E. d'anni 36, salsamentario, per ferita al pugno destro, prodottasi ripulendo una macchina tritacarne.

Suppo Maria, d'anni 34, per ferita lacero contusa al viso, riportata cadendo per via in seguito ad uno spintone avuto da un ubbriaco sconosciuto.

Bertana Edoardo d'anni 32, cuoco, per ferita al gomito destro prodottasi cadendo nella trattoria dove attendeva al proprio lavoro.

Prina Felice d'anni 36, da Rivoli, stato ferito proditoriamente di coltello alla schiena da uno sconosciuto mentre usciva da una trattoria in borgo Vittoria.

Un bimbo ferito. — Martinengo Attilio di Giovanni, di anni 11, nato e residente a Torino, via delle Rosine, 12, scolaro, fu ricoverato all'ospedale San Giovanni per una contusione al dorso riportata poco prima dinanzi alla sua abitazione, per opera di uno sconosciuto, che per futili motivi lo percosse con un calcio.

Fu dichiarato guaribile in cinque giorni dal dott. Martina.

L'investito dal tram è morto. — Il misero giovane Manzo Matteo, che era caduto sotto il tram l'altra sera, è dolorosamente spirato ieri notte all'ospedale.

La solita coltellata. — Mosso Maurizio fu Pietro nato e residente a Torino, piazza Statuto, 5, sellaio, fu ferito di punta e di taglio al braccio sinistro, riportata nella sua abitazione per opera di certo Audisio Michele di Pietro, d'anni 33, che la ferì con un coltello per motivi d'interesse.

Il dott. Serafini la giudicò guaribile in sei giorni.

I guadagni della bettola. — Il falegname Stefano Musso, di Mondovì, abitante in via Stampatori, 16, mentre era nello spaccio di vino di certo Gallizio, in via Galliari, 7, venne a contesa per futili motivi con un facchino pubblico di cui, dice lui, ignora il nome.

Nella contesa però riportò la peggio, perchè il facchino, a corto di argomenti, impugnò un bicchiere e picchiò sulla testa del Musso, producendogli ferite multiple da taglio al capo ed una ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra. La guardia scelta di città Micheta Facello lo accompagnò al San Giovanni, ove il dott. Martini lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

Il gioco delle boccie. — Raimondo Francesco fu Francesco d'anni 49, nato a Caselette, residente a Torino, via Monginevro 300, fucinatore, ebbe una frattura al braccio sinistro che riportò poco prima nel gioco delle boccie in via Principe d'Acaia di fronte alle Officine nuove, mentre giocava con un suo compagno di cui ignora il nome il quale nel tirare una boccia, lo colpì.

Fu accompagnato dal vicino di casa Cavezza Antonio, ferroviere, all'ospedale ove il dottor Martina lo dichiarò guaribile in un mese.

Ancora la rissa di via Galliari. - Una campagna contro il coltello. — Ieri ebbero luogo i funerali del meccanico Antonio Lerda, ucciso nella rissa dell'altra notte in un'osteria di via Galliari. Il corteo fu numerosissimo. Sulla fossa parlò il compagno Scotti della Federazione Metallurgica, stigmatizzando con vibrate parole, l'uso e l'abuso della vigliacca arma, che i nostri operai, purtroppo usano portare con loro, come un gingillino, finchè gli operai non si educhino, finchè gli istinti brutali e selvaggi allignino fra di essi, è vano sperare che la massa operaia possa, sappia e voglia sul serio redimersi da ogni schiavitù borghese, l'operaio onesto, galantuomo dovrà sempre espiare il fio di una leggenda inumana di barabbismo.

Il coltello deve sparire dalle tasche dei nostri operai, ecco una sana crociata che tutti debbono bandire, coloro che ne fanno uso, siano isolati dai compagni; all'uopo il buon Scotti propone una vera ed utile campagna, alla quale noi ci associamo di tutto cuore sperando che qualche sezione se ne faccia iniziatrice a base di propaganda scritta ed orale.

Un biroccio che urta una ragazza. — Falliva Maria, d'anni 15, di Carlo, nata e residente a Torino, via della Zecca, 26, fu ricoverata all'ospedale per una abrasione al braccio sinistro riportata poco prima in via Santa Teresa, vicino al n. 12, dall'urto con un carro di lattivendolo portante il n. 702.

Fu medicata dal dottor Lerda. Guarirà in giorni 12.

Ferimento. — Alle ore 14 fu medicato all'Ospedale S. Giovanni Audisio Michele di Pietro, d'anni 34, nato e residente a Torino, corso Vercelli, 19, sellaio, perchè fu ferito alla testa verso le ore 12 nella casa n. 5 di piazza Statuto all'ultimo piano da certo Mosso Maurizio per motivi d'interesse con una legnata al capo. Il dottor Lerda lo dichiarò guaribile in giorni 12.

Cronaca Minuta e Comunicati

Lega conciai ed affini. — Gli addetti allo stabilimento Manifattura pellami sono convocati in assemblea la sera di martedì, 24 corrente, alle ore 21, per trattare di cose interne importantissime.

Nell'interesse di tutti si prega di non mancare.

La Commissione.

La recita pro Camera del Lavoro rimandata. — La recita pro Camera del Lavoro, che doveva aver luogo giovedì, per indisposizione del maestro Rissone, venne rinviata al *giovedì della settimana ventura.*

Lega pellettieri. — Il Consiglio è fissato per stasera, alle ore 20,30.

M. GALAFFO, *segretario.*

Sezione Dora. — I compagni sono convocati in assemblea la sera di mercoledì, 25 corrente, alle ore 21.

Il Comitato Federale socialista, associandosi alle proteste del numeroso pubblico, deplora che i compagni Bachi Donato e Zino Zini si siano resi assenti al Comizio pro XX Settembre, che la Camera del Lavoro e la Federazione Socialista avevano indetto per la sera del 19 corr. in via Cibrario, 47.

Il Comitato Federale.

Stato Civile di Torino
22-23 settembre 1907.

NASCITE: 30, cioè maschi 19, femmine 11.

MORTI: Sadelli Luigi, d'anni 16, di Torino, panettiere, via Stampatori, 14.

Ravotti Innocenzo, id. 54, di Montaldo di Mondovì, esercente, via Silvio Pellico, 25.

Gastaldi Delma n. Cellario, id. 44, Quartiere guardie daziarie, Barriera Nizza.

Sartoris Valentino, id. 60, di Venezia, sarto, via Zecca, 12.

Pertica Angela n. Marcenaro, id. 75, di Genova, sarta, via Principe Amedeo, 47.

Carosso Lorenzo, id. 79, di Castagnole Lanze, negoziante, via Porta Palatina, 13.

Fuselli Anna, id. 65, di Recanati, religiosa.

Rosa Edoardo, id. 22, di Rimini, meccanico.

Retenna Pietro, id. 24, di Usseglio, tessitore.

Mainero Sebastiano, id. 40, di Envie, venditore ambulante.

Regis Giuseppe, id. 20, di Col San Giovanni, cuoco.

Zucco Eufrosina, id. 73, di Casalbo gone, contadina.

Minori d'anni sei 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6, non residenti in questo Comune 2.

NB. Sulla nota del giorno 20-21, al nome di Vignoli Nicola, d'anni 73, nato a Bolano, pensionato, leggasi invece Vignoli Giovanni Francesco, d'anni 73, pensionato, nato a Bolano, abitante corso Vittorio Emanuele, 10, Torino.

Matrimoni celebrati il 23-9-1907.

Albertalli Giuseppe con Cucchi Giulietta.
Felisio Giuseppe con Vogliolo Angela vedova Camandona.
Forneris Giovanni con Berard, Emilia.
Garola Emilio con Ferrero Lilian.
Jelouseaegg Emilio con Sa... Virginia.
Saccoggi Alberto con Ferrero Maria.
Strata Flaminio con Lupo M...
Tossi Domenico con V... Luigia Giuseppina.

GIUSTO CALVI, Direttore.
UCCELLETTO ANGELO, Gerente

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 8.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

Prof. MARCO TURCO
Perito calligrafico pergamenista
Insegnante ... della R. Scuola Tecnica Valperga
STUDIO: Via Principe Amedeo, 29 - TORINO
Prepara agli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Regie Scuole Tecniche e Normali. — Impartisce lezioni private anche a mezzo di corrispondenza. — Eseguisce in stile antico o moderno lavori artistici su pergamena. — S'incarica di perizie grafiche su manoscritti di dubbia autenticità.

1 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Nulla di più triste delle caserme fasciate dalle tenebre notturne! Esse hanno un respiro greve nella notte e mandano attorno un alito di fermenti umani che l'aria fredda non disperde. Esse guatano, mostri immani, dai cento occhi rossastri — e si appartano da tutte le altre cose circostanti, impenetrabili — e gelose del fato che si compie tra le loro mura.

La caserma di notte è la tomba dei vivi, è la ricostruzione di un orrido sogno, è la spettrale parvenza di età sepolte, è il baluardo nero che rivelerà domani nel sole le sue chiazze sanguigne.

Il vento gelido soffia d'intorno: penetra per le connessure e nelle lanterne le piccole lingue di fuoco ondeggiano onde tremano le ombre, quasi uno spirito ignoto passasse da camerata a camerata, per i corridoi e i porticati, soffermandosi sull'atrio del pesante portone, chiuso, ad ammonire le scolte.

Spettacolo tragico fatto di ombra nell'ombra: ecco la caserma quando la notte cupa l'avvolge...

Carletti passeggiava avanti e indietro: qualche cosa certo conteneva i suoi passi dallo stradone di San Pietro Incarnario al Pallone. Pareva che come una sentinella egli avesse il dovere di non muoversi da quel tratto di via.

Che cosa voleva mai sapere il giovane ardente?

Vi fu un momento in cui un'ombra di uomo avvolto in un mantello sgusciò rasentando il muro. Veniva dalla via Pallone e percorreva il marciapiede di sinistra.

L'ombra ammantellata si fermò alla porta di una casa a due piani in principio dello Stradone, una casa che aveva, all'apparenza, una pretesa di signorilità barocca.

Carletti si appoggiò ad un muro dove lo stradone aveva un leggiero gomito e dove giungeva appena l'ultimo riverbero di un fanale lontano. Non voleva essere visto.

L'uomo del mantello entrò.

Si sentì nella via deserta come un'esclamazione di sorpresa sospirata più che detta — e contemporaneamente lo scrocco della molla di una porta che si chiudeva.

***

L'uomo del mantello doveva essere pratico della casa, perchè appena dentro nell'andito, senza aspettare che gli facessero lume, prese a tentoni una scala a sinistra, salì i gradini, svoltò poi ancora a sinistra oltre un pianerottolo, salì l'altro tratto di scala a capo della quale era un'anticamera fredda, scarsamente illuminata, con pochi vecchi mobili ed un odore acre di chiuso.

Aveva appena mosso piede nell'anticamera quando un uscio in un angolo si aprì e comparve nel vano una slanciata figura di donna che protendendosi esclamò:

— Finalmente!...

Quindi si fece da parte per lasciar entrare il nuovo venuto.

— Eccomi, disse questi, senza salutare, ed entrò in una stanza che dava sull'anticamera.

Era la stanza in cui entrava uno di quei luoghi indefinibili che non mettono soggezione ad alcuno che vi entri anche per la prima volta; di quei luoghi che vogliono essere signorili e della signorilità non hanno invece che una smorfia.

Le pareti posanti di oleografie dalle cornici scrostate nei margini d'oro, ostentavano quell'arte infame che manda in visibilio le donnine le quali hanno fatto la loro educazione sui romanzi illustrati e si intonano coi gusti dei militari che in casa vedono riflessa la coloritura della loro vita e ritratta la scenografia erotica tanto apprezzata nelle caserme.

La mancanza del senso reale della vita, contende il senso reale della bellezza: e l'uomo che si occupa e preoccupa soltanto del suo mondo, circoscritto alla sua sciabola, agli speroni, al cambio di guarnigione e al bollettino militare, si sprofonda con piacere nei *sofà* degli appartamenti equivoci, senza capire che se l'eccesso di amore è bello, è invece orribile la contraffazione d'amore.

La stanza in cui entrava l'uomo del mantello era una contraffazione di bellezza e d'amore.

Molti mobili: da quelli comperati a caso nella bottega del rigattiere a quelli che la moda ha posti nella [illegible] del fornitore di lusso; accozzaglia di colori, accozzaglia di fatture, rimescolio stridente che rivelava l'anima stagnante che aveva provveduto alla distribuzione equivoca di tante cose, tra cui le belle rimanevano senza voce e senza colore, soffocate in una desolante volgarità.

Ecco alcune sedie a spalliera di buono stile, ricoperte in giallo smunto; ecco una mensola di cui uno stipite più corto poggia su un quadrato di carta piegata a più doppi; ecco gli immancabili fiori finti sulla mensola e l'immancabile album dalle fotografie scimunite sulla tavola rotonda, coperta da uno di quei tappeti a brillantini ed a figure idiote che i finti orientali portano in giro nei caffè e vendono ai babbei i quali credono di comprare con dieci franchi tre metri quadrati di bellezza orientale.

Un grande e comodo *sofà* — la sola cosa veramente comoda della stanza — ne occupa un angolo, come un cubicolo regale, come un trono, come una morbida platea di abbracci che cigola, si sgualcisce ma resiste a parecchie generazioni di amatori. E, sovrastato da un largo specchio un un po' offuscato che lo riflette, uno specchio che ha veduto tanti segreti e che si è lasciato ottenebrare dalla nebbia di tutti i vizi.

Vecchio specchio che sa e che stringe debolmente nella cornice biglietti di visita, cartoline illustrate accartocciate e pendenti, con le solite date, i soliti appuntamenti, le frasi a doppio senso, le strofe di un inno carnascialesco, le firme dei Cocò, Totò, Nini: inclita stirpe di imbecilli infrolliti.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità **ALESSANDRO ROTTA** - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei [illegible], la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; [illegible] all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

È uscito il 3° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI:

Anno L. **3** - Semestre L. **1,50** - Trimestre L. **0,75**

Numero separato Cent. 5

ALLA

CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane trentenne cerca posto come fattorino, presso seria Ditta o Banca. — Scrivere N. 1012, Casella Postale N. 215 - Torino.

LA LIGURE BRASILIANA

partenze per **Buenos Ayres da Genova**

21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS

PREZZO	1.ª classe	L. 500
	2.ª classe (*con trattamento di 1.ª*)	L. 400
	3.ª classe	L. 160

Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 8 **G. BOSSO**

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici.**
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Paresio

Si prega di non sputare per terra!

Per gli affetti da scialorrea o da disturbi all'apparato respiratorio sono indispensabili le

sputacchiere tascabili

a chiusura ermetica brevettata e di elegante forma che si vendono presso la Ditta

A. PIETRO JANETTI & C.

Via S. Massimo, 33 bis - TORINO

Manifattura di strumenti chirurgici

apparecchi ortopedici ed elettrici

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. **La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets

L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38)
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 18-28) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 [illegible]
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 10
Detriti di coke al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 24 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 24 Settembre 1907. — N. 18.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Socialismo tedesco e l'Internazionale operaia

(A proposito del Congresso di Essen).

E' passata oramai quell'epoca preistorica del socialismo sentimentale, in cui i doveri dell'internazionalismo si riteneva che unicamente consistessero nella fraterna necessità di spandere fiori intorno ad ogni azione — illuminata o sciocca, logica o assurda, energica o fiacca — dei compagni degli altri paesi; l'epoca ditirambica, in cui l'internazionalismo non era che una specie di società di mutuo soccorso, negli elogi e nella distribuzione vicendevole di allori; l'epoca dove ogni accenno ai partiti fratelli era seguito, immancabilmente, da un triplice urrà. La crisi che travaglia nei giorni che corrono tutto quanto il nostro socialismo tradizionale e parlamentare ci ha reso più sottili critici scutizzando con i nostri nervi e la nostra sensibilità il sentimento di dovere verso gli altri e verso noi stessi. Ecco perchè, adesso, osiamo, senza false verecondie e ipocrisie, dire alcune verità, dure quanto si vuole, ma perciò non meno meritate, ai socialisti tedeschi, nelle cui file lo scrivente ha militato molti anni conservandone ancor oggi per più d'un rispetto una sincera ammirazione.

E' risaputo oramai che, per i discorsi patriottici dei loro rappresentanti al Reichstag e per la loro colpevole fannullaggine durante la crisi marocchina ed il pericolo imminente di una guerra con la Francia, i socialisti tedeschi erano diventati sospetti a chiunque pensi col proprio cervello. E' risaputo altresì che al congresso internazionale tenuto testè a Stoccarda, ove la questione dell'antimilitarismo era all'ordine del giorno, il partito germanico si trovava all'ultimissima destra, mentre il partito francese si trovava all'ultimissima sinistra dell'Internazionale. Ma la votazione finale di una mozione intermedia, anche da parte dei tedeschi, e le promesse date sotto mano di entrare anch'essi, finalmente, nelle correnti antimilitariste, faceva credere agli ingenui che a poco per volta anche i socialisti tedeschi si mettessero alla stregua dei loro compagni più avanzati.

Il Congresso di Essen, chiuso sabato scorso, ha dato la risposta. Confessiamolo subito, una risposta desolante. Quei compagni, i quali, senza essere perciò menomamente antimilitaristi nel senso che questa parola ha assunta in altri paesi, erano però desiderosi di dare al Partito una impronta più socialista in riguardo del militarismo e del patriotismo, volendo obbligare i deputati ad essere più riservati nelle loro affermazioni patriottiche, sono stati addirittura schiacciati.

L'on. Noske, contro il quale essi avevano diretto di preferenza le loro accuse, potè chiudere il suo discorso con l'applauso incondizionato della maggioranza, colle parole testuali: «Dobbiamo desiderare che la Germania rimanga sempre potentemente armata!».

L'on. Ulrich potè impunemente domandare l'esclusione di tutti i socialisti antipatrioti dal socialismo internazionale, cioè dal socialismo senza patria.

E l'on. Augusto Bebel — il Cesare Augusto del socialismo Germanico — poteva ancora una volta affermare le sue intenzioni di prendere, in caso di guerra di aggressione (che cos'è?) contro la Germania, lo zaino, il fucile, per difendere anche il minimo lembo del sacro Impero; anzi si felicitò di essere, a tale uopo, e malgrado i suoi sessantasei anni, ancora abbastanza valido e verde.

Fra le cause — abbastanza complesse — che hanno condotto al fenomeno nuovo del socialismo patriottico della Germania ci sono in prima linea quelle «soverchie preoccupazioni parlamentari» di questo partito criticate recentemente da Enrico Ferri stesso. Come si sa le ultime elezioni che svolgevansi appunto sulla piattaforma delle questioni coloniali militariste hanno apportato, ai compagni tedeschi, una grossa disillusione alla quale certo non erano preparati.

Avvezzi a quelle marcie trionfali elezionistiche che, se quanto alla efficacia politica lasciavano il tempo che trovavano, contribuivano pure ad acquistare al partito tedesco da parte dei compagni esteri molta ammirazione e forse anche un poco di invidia, essi nelle ultime elezioni vedevano troncato di colpo il loro movimento ascensionale e decimato addirittura il gruppo parlamentare. Ora invece di rimediare allo scacco patito col dare alla politica socialista una piega ardita e sicura — come l'ambiente tedesco lo esige — invece di cercare la *causa causarum* della disfatta nel *troppo poco* del loro socialismo, essi credevano averla scoperta nel loro socialismo soverchio. In questo modo si ficcava nella testa di molti tra i più autorevoli compagni del partito socialista tedesco l'idea fissa della necessità di un cambiamento di tattica dirimpetto al patriottismo delle masse. Al congresso questa tendenza era spiccatissima. Un compagno di Cassel disse che i discorsi patriottici dei deputati socialisti al Reichstag, lungi dall'essere stati nocivi, sono assai utili per la propaganda spicciola. Un altro affermò essere stupido spiegare alle masse la differenza che corre tra il patriottismo operaio e il patriottismo borghese; bastava dichiararsi patriotti *tout court*.

***

A parte i numerosissimi appunti che si possono muovere al socialismo tedesco come ci si presenta in questa fase, nei riguardi della dottrina socialista, rimane ancora un rimprovero gigantesco da fare ai compagni tedeschi dal punto di vista della politica europea generale.

L'atteggiamento non schiettamente ma intimamente patriottico dei socialisti tedeschi è tanto meno comprensibile in quanto essi vivono in mezzo a forme politiche e sociali arretratissime, per combattere le quali essi più di ogni altro avrebbero bisogno di volontà decisa e di termini chiari. Gli stessi riformisti italiani — che certo non sono sospetti di soverchia simpatia per l'uso della violenza — hanno dichiarato parecchie volte di non essere pacifisti e riformisti al pari dei così detti rivoluzionari d'Alemagna, e che essi, al loro posto, non avrebbero certo sopportato con tale tranquillità le gesta della reazione. Così disse il Turati al Congresso di Bologna (1904) e il Modigliani al Congresso di Roma (1906). Infatti i socialisti tedeschi si trovano agli avamposti del socialismo internazionale in questo senso che su di essi pesa la maggior responsabilità per il progresso e la pace europea. Siccome il loro campo d'azione si trova appunto nel cuore stesso della reazione in Europa, nell'unico paese, ove un militarismo ancora gagliardo e completamente intatto da ogni infezione antimilitarista, presenta un'arme sicura e impunita in mano ad una corte feudale senza scrupoli minacciando ogni giorno la pace e la — sia pure relativissima — democrazia dell'Europa occidentale di rovina e di sopraffazione, i socialisti tedeschi dovrebbero far di tutto per impedire il loro militarismo casalingo di rompere le scatole altrui. Si può discutere sull'utilità o meno della propaganda di Hervé in Francia; ma è indiscutibile che un Hervé in Germania sarebbe più che utile, necessario. Non adempiendo i loro doveri antimilitaristi, i socialisti tedeschi appoggiano direttamente il militarismo più arrabbiato e più pericoloso in Europa. I socialisti tedeschi pare abbiano dimenticato la situazione tutta speciale nella quale si trovano.

E poi c'è ancora un'altra cosa alla quale la testardaggine socialdemocratica avrebbe dovuto pensare, se fosse stato meno patriottica e più internazionale di quello che è, cioè all'influenza che il loro atteggiamento *moderno-style* deve avere, forzatamente, sulle sorti dell'Internazionale operaia.

L'atteggiamento politico e dommatico del partito socialista, che oltre a disporre di una organizzazione mille volte superiore a quella di ogni altro partito, gode anche di una fama scientifica ereditata che non conosce pari nel mondo socialista, di fronte ad una questione di una importanza così fondamentale quale la questione della patria, della nazione e della civiltà, deve essere tanto più centro dell'attenzione generale quanto la sua egemonia sui partiti fratelli è non solo incontrastata, ma perfino incontrastabile(*). Se un tale partito di fronte all'incalzante problema antimilitarista segue una via che l'allontana sì dal principio teorico che dallo scopo del socialismo operaio, dichiarandosi pronto a difendere le terre rubate dalla sua patria ai Francesi, ai Polacchi ed ai Danesi insieme coi capitali rubati dai baroni dell'industria e della borsa agli operai della patria medesima, questa dichiarazione non può non avere un'influenza formidabile e deleteria sulla politica sociale e socialistica del mondo intero. Ora, gli effetti, nel caso che c'interessa, sono gravissimi. Prima di tutto l'importanza patriottica dei nostri compagni di Germania mette, dal punto di vista della tattica, tutti gli altri partiti socialisti in una posizione assai delicata, e dà in mano alla borghesia francese, inglese, italiana e così via dicendo, delle armi taglientissime, in danno enorme della propaganda socialista. La borghesia universale certo non esiterà — e sarebbe insanabilmente idiota se non facesse così — di additare ai *traditori della patria* dei rispettivi proletariati indigeni il bell'esempio-modello di quella brava gente patriottica che sono i compagni tedeschi, pure viventi in uno Stato arcimilitarista.

***

La prima conseguenza del congresso di Essen consisterà nel rendere anche più ardua la tattica socialista nei paesi non germanici e in un nuovo rinforzamento delle trincee avversarie.

Ma anche nelle file dei nostri compagni di Francia, d'Inghilterra, d'Italia ecc. i risultati poco edificanti del congresso di Essen non resteranno senza ripercussione. Esiste, per gli animi deboli, il gran pericolo dell'imitazione tedesca, sia per mero opportunismo (in modo da poter rispondere agli avversari che lodano i bravi compagni d'oltre-Alpe: Ma che volete? Non sapete che anche noi occorrendo...), perchè non hanno e non sanno, in altri termini perchè, a dispetto della loro buona fede, non hanno mai digerito il socialismo. La social democrazia tedesca può menar vanto della sua possanza: per mezzo di lei, tutto ciò che, nel socialismo internazionale, esiste ancora di... nome internazionale, tutte le esistenze parassitarie che non cercano che l'occasione di saziare i loro appetiti immondi, tutti gli ignorantelli ambiziosetti che bruciano dalla voglia di poter rendersi servizi alla generalità dei cittadini... e che vogliono dimostrare finalmente che non sono punto così cattivi come gli avversari possono credere, tutta quella feccia alla quale il socialismo per necessità politica, e per colpevole noncuranza di sè stesso, ha dato ospitalità, sbucherà fuori e si cercherà, sotto la tutela e con le scuse attenuanti del socialismo dei fratelli maggiori, un posto al sole...

Ma c'è ancora una terza categoria di uomini cui il socialismo tedesco farà forse cambiar rotta in molti punti essenziali del loro programma minimo. Io parlo qui di coloro i quali, essendo socialisti serii e colti, non professano quell'ordine di idee semplicisto che basteranno ai più, di coloro i quali pure non badando alla patria, tremano però per quelle basi di cultura e di civilizzazione che essa possa contenere e per quei progressi che essa potrà avere compiuti nel corso degli anni e col sangue di lunghe falangi di eroi rivoluzionari, di coloro in fin dei conti, che pur riconoscendo il fondo meramente economico borghese di tutti quegli enti che oggi chiamiamo Stati, distinguono tra questi differenze notevolissime che fanno sì che se essere tedeschi o essere italiani può far lo stesso, non può far lo stesso essere sudditi di uno Stato autocratico o di uno Stato costituzionale.

A tutte queste categorie di socialisti urgerà il quesito:

Non abbiamo noi, di fronte allo sciocco patriottismo dei socialisti dello Stato più reazionario d'Europa, il sacrosanto e socialistissimo dovere di salvaguardare quelle istituzioni e quegli ambienti che all'emancipazione operaia, unica nostra misura, offrono maggior garanzia di felice rapido sviluppo?

A tuttociò i socialisti tedeschi forse non hanno pensato affatto. Tanto peggio per loro! Un partito politicamente parlando maturo deve riflettere sui suoi atti, sotto pena di non essere più preso sul serio.

***

E chiudiamo con una constatazione dolorosa:

Il movimento socialista così gloriosamente entrato in iscena coll'eroismo di Babeuf, colla filosofia etica di Saint Simon e l'economia di Carlo Marx, e che per lunghi anni per la ferrea logica pareva volesse e potesse mostrare luminosamente la via non soltanto alle masse ingenti dei produttori chiedenti i loro diritti sociali e morali, ma al di sopra dello stretto tornaconto personale e del gretto interesse della classe alla quale apparteneva, il progresso integrale dell'umanità, passa veramente un momento patologico. Accanto al vero socialismo *filosofico* ed *operaio* spuntano quasi altrettanti funghi malefici molte stranissime altre specie di socialismo. Abbiamo il socialismo massonico, il socialismo municipalistico, il socialismo del gas e dell'acqua potabile e cento altri socialismi, in cui l'aggettivo fa a pugni col sostantivo.

Eccoci ancora accresciuti di un altro socialismo altrettanto gobbo e goffo, il socialismo neuropatico che porta nome di patriottico. Per finire la serie non manca veramente più che il socialismo capitalistico.

A noi però spetta un compito nobile e caro, quello cioè di tener alta la bandiera immacolata del Pensiero operaio e della Logica filosofica. Ammesso — e non concesso senz'altro — che Carlo Marx si sia sbagliato in tutte le leggi di economia politica pura, nelle sue qualità di filosofo sociale esso rimane illeso ed invulnerabile. Esso ci ha insegnato l'eterna verità dello «Stato comitato esecutivo delle classi dominanti» e tutti i drappeggiamenti sotto i quali questo si compiace nascondersi non sono più capaci di cancellar questa nozione dal nostro cervello.

E basta essere ben penetrati di questa fondamentale nozione per far giustizia di tutte le deviazioni e le deformazioni a cui l'interesse effimero dei partiti politici possa adescare il grande moto proletario.

ROBERTO MICHELS.

(*) A far capire fino a che punto vada questa egemonia — nociva tanto al socialismo internazionale — di un partito socialisticamente parlando decaduto come la socialdemocrazia tedesca, posso additare un esempio simile. Al Congresso internazionale di Stoccarda il delegato di una sezione italiana, iscritto al Partito Socialista Italiano, domiciliato in Italia, trovava, presso la sezione italiana del Congresso, difficoltà per essere ammesso, perchè egli aveva scritto articoli critici non contro il socialismo tedesco, ma contro l'atteggiamento politico di quel Partito. Parecchi autorevolissimi compagni italiani delegati al Congresso temevano *dare ospitalità* (l'espressione non è mia) ad un compagno critico dei tedeschi!!

Confessiamo il nostro non piccolo compiacimento nel vedere sul Partito socialista tedesco espresso dal compagno Michels un giudizio che da tempo ci tenzonava nel cervello e non osavamo scrivere. Sono certamente enormi le responsabilità del socialismo tedesco innanzi al movimento internazionale del proletariato. Ed è bene che da un compagno, da uno studioso come il Michels, cui niuno può onestamente negare nè la conoscenza dell'argomento nè il rigoroso spirito critico, ne siano state messe in rilievo quelle ch'egli ben definisce le deviazioni e le deformazioni. — Questo scritto — cui volemmo anche conservato il sottile sapore d'esoticità della forma — auguriamo sia largamente letto, perchè ci pare debba far l'ufficio di quelle bandiere rosse che si piantano a segnalare un pericolo onde sia evitato. — E l'atteggiamento ora assunto dal socialismo tedesco è evidentemente un pericolo internazionale da segnalare e da evitare.

L'AGITAZIONE AGRARIA NELLE PUGLIE

Dimostrazioni e scioperi a Bitonto, Terlizzi e Ruvo. Verso il peggio.

M. ci telefona, 23, sera:

Il *Giornale d'Italia* riceve questi particolari da Bitonto sulla grave agitazione agraria:

«Oggi ha avuto luogo un pubblico Comizio, dove l'on. Aroldi ha parlato dinanzi ad una fiumana di popolo, spiegando tutta la sua opera, la quale ha sortito l'effetto di ottenere dai proprietari la tariffa concordata; invitò poi i contadini a dichiarare se accettavano o meno la tariffa; unanime l'assemblea rispondeva negativamente proclamando lo sciopero.

Circa tre mila contadini, con bandiere rosse, attraversano ora le vie principali della città.

Dinanzi al Circolo dei proprietari gli scioperanti si soffermano alcuni minuti e fischiano. Un tal Giordano Taddeo, del Circolo, estrae una rivoltella, puntandola verso i dimostranti. Questi, a quell'atto, si ribellarono e volevano far giustizia sommaria del malcapitato; ma questi, per fortuna, fu allontanato dalle guardie di P. S. e dai carabinieri. Il delegato ordinò la chiusura del Circolo.

La dimostrazione tenta invadere le officine elettriche allo scopo di interrompere la corrente, mettendo così gli operai ivi adibiti nella necessità di far causa comune cogli scioperanti: i dimostranti vengono respinti dopo violente colluttazioni cogli agenti, durante le quali va in frantumi il drappo di una bandiera. I contadini riprendono la dimostrazione per le vie della città invitando i negozianti a chiudere le botteghe.

Colonne serrate di scioperanti occupano gli sbocchi delle strade e le porte esterne della città.

Il sindaco si è recato alla Federazione agraria, dove ha conferito con una Commissione di proprietari inducendola ad accordare sensibili miglioramenti sulla tariffa dei carrettieri.

«L'on. Aroldi ed il sindaco hanno cercato invano di persuadere gli scioperanti di accettare l'ultimo concordato: una numerosissima dimostrazione di donne e fanciulli con bandiere è uscita nella piazza principale: si teme venga fra poco proclamato lo sciopero generale. La città intanto è occupata militarmente.

«I contadini hanno incaricato l'onorevole Aroldi di accordarsi colla Federazione per proporre ai proprietari ore 13 1/2 di lavoro».

Lo stesso giornale riceve da Terlizzi:

«Dovendo i contadini proclamare questa mattina lo sciopero, nelle prime ore cercarono di barricare il paese; l'intervento delle truppe a stento ha potuto attivare la circolazione: intanto avvengono conflitti tra i contadini e la forza: vi sono contusi: mancano i particolari».

Anche il *Giornale d'Italia* riceve da Ruvo:

«Comincia nuovamente a serpeggiare nelle case dei contadini una viva agitazione per il fatto che i proprietari, pare, ingaggino personale forestiero. Assicurasi che arriverà l'on. Aroldi per rendersi conto della situazione».

I proprietari assassini.

L'*Avanti!* pubblica i primi risultati dell'inchiesta compiuta dal suo inviato.

L'inviato ha raccolto elementi indistintamente da proprietari e da lavoratori, testimoni oculari, che indica al Proc. Gen. del Re di Trani perchè l'istruttoria non abbia a continuare come si è incominciata attenuando, cioè, o tentando di eliminare per esempio, la reità dei signori Massa.

«Nel pomeriggio del 18 corr., dice il redattore dell'*Avanti!* il proprietario Francesco Massa e i suoi tre figli stabilirono di recarsi in una loro vigna molto lontana dall'abitato e si diressero a quella volta. Ad un certo punto il proprietario signor Vincenzo Di Corato, visti a passare i Massa, li consigliò a non recarsi nella vigna in previsione della opposizione a passare, che avrebbero trovato poco fuori del paese dagli scioperanti.

Ma il Massa padre rispose che lui sarebbe andato ad ogni costo nella vigna, che *se la sarebbe vista lui* cogli scioperanti e così dicendo batteva sul petto ove aveva una pistola a due canne a retrocarica.

Incontratosi coi contadini inermi, questi lo pregarono con buone maniere a ritornare indietro. In fatti egli e i suoi figli cui si erano aggiunti gli amici D'Agnelli e De Laurentis ripiegarono; ma fatti pochi passi il più giovane dei figli del Massa, Paolo, si volse indietro e tirò i primi due colpi di rivoltella ferendo a bruciapelo mortalmente il Morra Luigi, che spirò poco dopo.

Il padre e gli altri due fratelli e i due compagni estrassero rivoltelle e pistole e spararono circa 50 colpi complessivamente.

Compiuto l'eccidio essi fuggirono, eccetto il Massa Francesco che si rifugiò nel villino di Scardi Vincenzo.

I giornali hanno narrato che la folla voleva impadronirsi del Massa e che lanciava sassi contro la villa: il signor Scardi ha smentito a viva voce l'accusa, spiegando che i contadini esasperati tumultuavano, ma che non lanciarono sassi, nè cercarono di penetrare nella villa, come avrebbero potuto fare.

Questi sei sparatori vennero arrestati e tradotti a Trani: la vedova del Morra ucciso si è costituita P. C. «Certo, conclude l'inviato del giornale, il Partito socialista assisterà la povera donna in questa rivendicazione di giustizia».

I deputati socialisti.

L'*Avanti!* riceve da Minervino Murge che è giunto colà l'on. Todeschini, accolto da un'immensa fiumana di popolo. Todeschini parlò in piazza del plebiscito a circa 10 mila cittadini, in maggioranza contadini.

L'*Avanti!* riceve da Trani che, proveniente da Bitonto, fu colà oggi l'on. Aroldi per interessarsi dei contadini arrestati a Ruvo; poi partì per Bari.

DA ROMA

E sempre del processo Nasi-Lombardo.

M. ci telefona, 23, sera:

A proposito della difesa del comm. Lombardo è assodato ormai che esso agirà indipendentemente dalla difesa Nasi, la quale è seccata da questo osteggiamento del Lombardo e dei suoi avvocati.

Alcuni ritengono che ciò al processo produrrà *forse* delle sorprese.

Intanto il *Corriere d'Italia* annunzia che tra i primi ad essere citati a comparire per il processo Nasi innanzi ai commissari saranno il cav. *Secondo Fornari*, economo al Ministero della P. I., il comm. Coppola, capo-divisione allo stesso Ministero e direttore della seconda divisione, che comprende il bilancio, il personale e la libera docenza, e il comm. Luigi Cosse, della direzione della divisione ragioneria.

ROMA, 23. — Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, on. Canonico, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, dopo aver ripetute le solite assicurazioni, fece notare, circa la scelta del 5 novembre come data dell'inizio del processo, che Ponti, uno dei commissari di accusa della Camera, è occupato in un'inchiesta. Poi non si può molto contare sui senatori che sono a Roma, perchè molti di essi rivestono tali cariche ed occupano tali uffici da potere assai difficilmente partecipare al processo. Circa gli altri che sono fuori bisogna pensare che molti sono professori e che vogliono godersi in pace le vacanze, specialmente quelle di ottobre. Siccome poi ai primi di novembre vi sono altri due giorni festivi, così si è ritenuto opportuno rinviare al 5 novembre l'apertura del dibattimento.

L'on. Canonico concluse dicendo che spera che in una trentina di sedute il processo possa essere esaurito. Del resto, noi non cerchiamo che di fare presto; noi non andiamo in cerca di colpevoli, ma in cerca della verità. Se Nasi sarà assolto, tanto meglio per lui come per l'Italia.

La "Vita,, e l'"Avanti,,

smentiscono la "Tribuna,, nell'affare Tittoni-Vaticano.

M. ci telefona, 23, sera:

La *Vita* di oggi, edizione di città, ritorna sulla questione del patto passato fra Tittoni e il Vaticano, per rispondere alla smentita della *Tribuna*, dicendo che il giornale ufficioso ha smentito ciò che essa non ha mai affermato, cioè che «il Tittoni non ha avuto occasione di occuparsi in qualsiasi modo e senso della questione, anche perchè essa nell'attuale convegno dell'Aja non fu posta da alcuno».

Noi abbiamo invece, aggiunge *La Vita*, affermato che non alla vigilia della Conferenza Olandese, ma alla vigilia delle elezioni Italiane il Vaticano richiese che non si sollevassero eccezioni contro la sua eventuale domanda di essere rappresentata all'Aja: che si sia poi l'on. Tittoni occupato o no della questione, egli promise allora che avrebbe lasciato fare.

«Le condizioni dello spirito pubblico in Italia, il dissenso degli altri ministri non permisero che la promessa dell'on. Tittoni avesse svolgimento, e il Vaticano, debitamente informato non si espose ad un secondo insuccesso, al quale, dato il *veto* dell'Italia espresso, doveva andar incontro con certezza».

Anche l'*Avanti!* fa un commento al riguardo, e dice che la smentita della *Tribuna* rassomiglia ad una conferma.

«Se la questione», osserva l'*Avanti!* «fosse stata posta all'Aja, cioè se il Vaticano e compar Tittoni avessero creduto opportuno farla sollevare, l'onor. Tittoni avrebbe avuto *l'occasione di occuparsi* della cosa».

«In qual modo poi se ne sarebbe occupato, la *Tribuna* prudentemente non dice, ma è facile immaginare».

«Un ministro che si è proposto come ambizione sua, di conciliare il Vaticano coll'Italia, non poteva dare un nuovo dispiacere alla Santa Sede».

«Tutto ciò è di una gravità eccezionale: un ministro dell'Italia, che patteggia col Vaticano la rappresentanza dello Stato soppresso ad un convegno internazionale, compie un tale tradimento che non può rimaner un'ora sola al timone dello Stato: ed è appunto in previsione di un legittimo insorgere della coscienza nazionale offesa che il Governo vuol sopprimere per molti mesi il regime parlamentare. Esso sente che una discussione sull'ultima vergogna Tittoniana sarebbe un imbarazzo, che vuol evitare, e conta sulla memoria labile degli italiani e gioca a nascondere per far dimenticare le rivelazioni recenti».

La riforma delle tasse sugli affari.

ROMA, 23. — Si hanno notizie sulle disposizioni contenute nel progetto di legge preparato dall'on. Lacava, per la riforma delle tasse sugli affari.

Il disegno di legge nel rapporto delle società commerciali, con notevolissime riduzioni di aliquote, tende a favorire la costituzione di nuove società e la loro trasformazione e fusione ed elimina l'inconveniente di tassare i conferimenti degli apporti come veri e proprii trasferimenti.

Il progetto conterrebbe delle disposizioni del tutto nuove, intese a liberare il commercio dalle attuali pastoie nei rapporti del bollo del registro, rispetto agli atti di vendita di merce, dei prodotti agrari, e rispetto allo stesso carteggio commerciale.

Altre notevoli proposte riguardano la concessione e contratto per impianto ed esercizio di servizi pubblici. Nei rapporti del bollo importanti disposizioni sarebbero state ideate per gli atti di protesti cambiari, oggi troppo tassati quanto di poca entità. Per tutti i casi nei quali la marca da bollo può essere apposta dal debitore si è cercato, per prevenire molte contravvenzioni, di semplificare le norme per l'applicazione e l'annullamento della merce. Si procederebbe pure ad una migliore e molto moderata graduazione delle tasse fisse di bollo sulle quietanze o ricevute ordinarie.

Anche nella materia delle pene pecuniarie si sono escogitate importanti innovazioni.

Tutto ciò rappresenta un'attenzione dell'attuale sistema delle sanzioni penali da anni vivamente reclamata dai contribuenti.

Sono state anche discusse alcune disposizioni intese a mitigare l'onere delle tasse di bollo sugli atti occorrenti sulle tutele dei minori e degli interdetti.

Fare e disfare...

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* smentisce la voce che al monumento di Vittorio Emanuele di Roma, si sta demolendo la galleria della Bandiera. La demolizione riguarda invece alcuni muri a scaglione di felce e qualche volta di laterizio.

La spesa prevista non oltrepasserà le 14 mila lire. Nessuna opera d'arte dunque dice il giornale, verrà tolta. L'abbassamento dell'antica piattaforma era stato già iniziato ma fu poi sospeso per provvedere ai lavori di una parte più urgente.

Malore a un colonnello.

ROMA, 23. — Ieri sera, in via Palestro, il colonnello di cavalleria marchese Giuseppe Malvezzi de Medici, preso da malore, cadde.

Trasportato all'ospedale gli furono prestate le cure del caso. Nella notte fu ricondotto a casa sua.

Gli esami degli istituti nautici.

ROMA, 23. — Gli esami di licenza della sessione autunnale agli istituti nautici del Regno avranno principio ai primi dell'ottobre prossimo.

LA CHIESA SECONDO TOLSTOI

La Chiesa, considerando se stessa come la sola conservatrice della verità intiera, eterna, invariabile in tutti i tempi, rivelata agli uomini da Dio stesso, non può fare a meno di considerare ogni dottrina religiosa, che sia all'infuori dei suoi dogmi precisi, come una dottrina menzognera, nociva ed anche criminosa (quando tal dottrina sia professata da uomini che conoscono la reale situazione della Chiesa) che trascina gli uomini alla loro perdita eterna.

Gli è perciò che, per la sua stessa definizione, la Chiesa non può essere tollerante e non mettere in azione contro tutte le credenze e contro tutti coloro che propagano idee ad essa contrarie, tutti i mezzi ch'essa crede consentiti dalla sua dottrina. Così la religione cristiana e la Chiesa cristiana sono concezioni del tutto differenti. E' vero che ciascuna Chiesa afferma ch'essa sola rappresenta il cristianesimo; ma la religione cristiana, cioè coloro che professano la libera religione cristiana, non riconoscono affatto che la Chiesa sia la custode del cristianesimo. Quelli che professano la religione cristiana non potrebbero neppur farlo, poichè vi sono molte Chiese e ciascuna d'esse si considera come l'unica depositaria della intiera verità divina.

E questa confusione di due concezioni differenti, fatta continuamente da ecclesiastici che hanno scopi differenti è causa che tutti i ragionamenti sulla desiderabilità della tolleranza religiosa nella Chiesa, cadono nel vago, comune a tutti, dell'enfasi, delle reticenze e, per conseguenza, d'una mancanza completa di convinzione.

Quando si domanda: Come mai la Chiesa, che si definisce una società il cui scopo è di propagare la verità e che non ha e non può avere alcuna arma di violenza, può tuttavia impiegare la violenza contro la dottrina religiosa che non è con essa d'accordo? La risposta a tale domanda è questa: l'istituzione che ha nome Chiesa cristiana, non è una istituzione cristiana, ma una istituzione umana che non concorda affatto col cristianesimo e che gli è anzi ostile.

Infatti che è la Chiesa? I ministri della Chiesa dicono che è una istituzione fondata da Cristo, alla quale egli ha affidata la custodia esclusiva e la propagazione della verità divina, indiscutibile, confermata dalla discesa dello Spirito Santo sopra i membri della Chiesa, e che questa testimonianza dello Spirito Santo si è trasmessa di generazione in generazione per l'imposizione delle mani stabilita da Cristo.

Ma non c'è che da considerare attentamente i dati e gli argomenti coi quali si vuole provare ciò, per convincersi che tutte queste cose sono completamente arbitrarie. I due testi (di quella Scrittura che la Chiesa considera come santa) sui quali s'appoggiano le prove che la Chiesa fu istituita da Cristo stesso, non hanno affatto il significato che loro s'attribuisce; inoltre, in nessun caso possono significare l'istituzione della Chiesa, poichè il concetto stesso della Chiesa al tempo della redazione dei Vangeli e ancor meno all'epoca di Cristo, non esisteva. D'altra parte, il terzo testo, sul quale si basa il diritto esclusivo di propagare la verità divina, il significativo versetto di Marco e di Matteo, è riconosciuto per falso da tutti i dotti studiosi della Scrittura. Ancor meno si può provare che la discesa delle lingue di fuoco sulla testa degli Apostoli, vedute da questi soltanto, significhi che tutto ciò che avrebbero detto gli apostoli ed anche tutti quelli ai quali essi avrebbero imposto le mani, viene da Dio, cioè dallo Spirito Santo, e sarà per conseguenza sempre e indiscutibilmente vero.

E sopratutto, anche se fosse provato (ciò che è totalmente impossibile), nessuno è nel caso di dimostrare che tal dono di infallibilità, si trova precisamente in questa Chiesa che lo afferma da sè stessa.

La difficoltà principale ed insolubile sta in ciò che la Chiesa non è una e che ciascuna Chiesa sostiene ch'essa sola è la vera e che le altre sono menzognere. Di modo che l'affermazione di ciascuna Chiesa, ch'essa sola è la vera, ha assolutamente la stessa importanza dell'affermazione di un uomo che dicesse: «giuro che io ho ragione e che tutti quelli che non sono del mio parere, hanno torto». «Noi giuriamo che noi soli formiamo la Chiesa», — in ciò, e soltanto in ciò sta tutta la prova della infallibilità di ciascuna Chiesa. Una tal base è molto vacillante e menzognera, ed ha inoltre questo difetto: che escludendo ogni controllo di ciò che diffonde e propaga la Chiesa, che dichiara sè stessa infallibile, essa apre un campo infinito a tutte le fantasie più complicate, che vengono date per verità. E quando per questa si danno affermazioni insensate e fantastiche, allora, naturalmente, sorgono uomini che protestano contro queste affermazioni e per costringere gli uomini a credere a tali allegazioni insensate e fantastiche, non c'è che un solo mezzo: la violenza.

Tutto il simbolo di Nicea (il *Credo*) non è che un tessuto d'affermazioni insensate e fantastiche che non potevano venire che da uomini i quali si credevano infallibili, — e che solo la violenza può fare accettare. Dio Padre fece innanzi tutto nascere il Dio Figlio da cui tutto proviene. Il Figlio è stato inviato nel mondo per la salute degli uomini e là nacque da una Vergine, fu crocifisso, poi è risorto ed è asceso al cielo, ove siede alla destra del Padre. Alla fine del mondo questo figlio verrà a giudicare i vivi ed i morti. E tutto ciò è una verità indiscutibile, rivelata da Dio stesso.

Sì, noi, nel sec. XX, non possiamo accettare tutti questi dogmi contrari al buon senso ed alla umana scienza; anche al tempo del Concilio di Nicea gli uomini non erano privi di buon senso e non potevano accettare questi dogmi strani senza esprimere il loro disaccordo con gli stessi.

La Chiesa, considerandosi come sola depositaria di tutta la verità, non poteva ammettere tale opposizione e naturalmente impiegò per eliminare questo disaccordo il mezzo repressivo che opera più rapidamente: la violenza. Ammettendo l'impiego della violenza in certi casi, come ad esempio nella guerra e nei castighi della Chiesa, naturalmente essa considera ancor più accettabile e legale il ricorso alla violenza contro gli uomini che con dottrine menzognere trascinano gli altri alla loro perdita eterna. E tal mezzo, la violenza, essa l'impiegò e l'impiega in ogni caso possibile e, fin tanto che le Chiese saranno Chiese, cioè affermeranno che tutto ciò ch'esse insegnano è la verità indiscutibile, non potranno far a meno di continuare a impiegarlo.

Pretendere che la Chiesa rinunci alla violenza sotto qualsiasi forma, è lo stesso che pretendere dal nemico assediato da ogni parte ch'egli deponga le armi e s'abbandoni ai suoi nemici

---

Leone Tolstoi qui parla della Chiesa russa ortodossa. La cattolica romana non è diversa, se non peggiore. La recente Enciclica di Pio X contro i cosidetti modernisti, dimostra ancora una volta lo spirito d'intolleranza che la muove, intolleranza cui non può rinunciare senza snaturarsi. A ragione il maestro venerando del positivismo italiano, Roberto Ardigò, richiesto d'un giudizio su cotesta enciclica così rispondeva:

« Coloro che hanno contribuito alla compilazione dell'enciclica contro il modernismo mostrano di conoscere profondamente ed esattamente le questioni che agitano la coscienza e il pensiero dei cattolici tutti: credo d'altissima importanza la enciclica suddetta come quella che indica e segna la linea di condotta che il Vaticano deve seguire logicamente e fatalmente ».

Dopo di ciò, Roberto Ardigò soggiunse: « Se ciò non facesse la chiesa si voterebbe al suicidio ».

NEL MAROCCO

La sottomissione delle tribù.

PARIGI, 23. — Il governo ha ricevuto stamane un telegramma del generale Drude annunziante che alle ore 2 si sono presentati al Consolato di Francia i delegati degli Ouled, Zeyan, dei Zenata e dei Ziaida e che la conferenza con questi delegati doveva avere luogo lo stesso giorno. Questa conferenza non interrompe per nulla le operazioni del generale Drude.

PARIGI, 23 sera: La conferenza ha avuto luogo nel meriggio. Le principali condizioni imposte sono le seguenti: Le ostilità cesseranno a datare da questo giorno: il generale Drude potrà fare delle ricognizioni militari sul territorio delle tribù sottomesse per assicurarsi della completa pacificazione, le tribù si impegnano di disperdere e castigare esse stesse tutti i gruppi armati che si potessero formare sul loro territorio con intenzioni ostili; gli indigeni in possesso di armi e munizioni in un raggio di quindici chilometri da Casablanca dovranno essere consegnati alle autorità sceriffiane e saranno puniti col carcere e cento duros di ammenda. Le tribù saranno responsabili degli indigeni che faranno contrabbando di guerra. Gli indigeni che faranno uso delle armi saranno castigati.

I delegati si sono impegnati di consegnare gli autori degli attentati contro gli europei, commessi il 31 luglio. In attesa del loro giudizio, i loro beni saranno venduti senza pregiudizio dell'indennità che sarà versata, ed il cui ammontare sarà fissato dalle autorità sceriffiane. Le tribù dei Chaouias pagheranno due milioni. La parte di ogni tribù sarà proporzionata alla durata della resistenza opposta. Inoltre, i Chaouias pagheranno un tributo per i lavori del porto di Casablanca.

Per garantire l'esecuzione di queste condizioni, saranno dati in ostaggio due notabili per ogni tribù. I Zenata ed i Si Aida hanno immediatamente designati i loro, e firmato l'atto di capitolazione. In questa conferenza, che è durata dalle 3 alle 6, è stato convenuto che il mercato di Casablanca verrà riaperto a partire dal 27 settembre.

La Marcia di Muley Hafid.

Casablanca, 23. — Risulta da informazioni giunte qui, che Mouley Hafid ha lasciato Marrakesk il 19 corrente con 16.000 uomini e cannoni in direzione di Casablanca. Si ignora se ha intenzione di marciare contro suo fratello, ovvero contro il generale Drude.

Il Sultano presso Rabat.

TANGERI, 23. — Il sultano colla sua scorta si è accampato nella notte di giovedì scorso a Lalla Itto a due giorni da Rabat ove il sultano è atteso per oggi lunedì. La scorta comprende circa diecimila uomini oltre ad alcune centinaia di mulattieri. Il sultano si proponeva di punire i Beni Assen, ma essi hanno fornito la scorta che prima rifiutavano. Si crede che anche i Beni Sranas, i quali dimostravano le stesse disposizioni, si sottometteranno all'avvicinarsi della colonna.

Sbarco di truppe francesi?

PARIGI, 23. — Alcuni giornali persistono malgrado le smentite anteriori a rappresentare come probabile lo sbarco di truppe francesi nei porti marocchini. Tuttavia si è in grado di affermare che il governo non pensa minimamente a ricorrere ad una simile misura che d'altronde non sarebbe motivata la tranquillità non essendo stata turbata nei porti marocchini.

Rimpianti militaristi.

PARIGI, 23. — Il corrispondente del *Journal* a Casablanca, raccontando l'operazione di Sidi-Brahim dice che i cannoni avevano dapprima aperto il fuoco sul campo di Titmellil ad una distanza di 5 Km. Subito dopo gli obici determinarono un incendio generale. Sembra che disgraziatamente i Marocchini erano stati avvertiti dell'arrivo delle truppe francesi dagli avamposti che essi pongono ogni notte dinanzi ai loro campi. Mentre una parte delle loro forze opponeva una resistenza passeggiera ai Francesi delle lunghe carovane si allontanavano e si potevano scorgere delle lunghe file di muletti sovraccarichi di ciò che il campo poteva contenere di prezioso. Come a Taddert la mancanza della cavalleria si è fatta sentire ed è evidente che se Drude avesse disposto di un migliaio di sciabole i marocchini non avrebbero potuto effettuare così impunemente la loro ritirata. I francesi ebbero due morti.

Gli operai francesi e spagnuoli contro la spedizione del Marocco.

PARIGI, 23. — L'*Humanité* pubblica un manifesto diretto ai lavoratori francesi e spagnuoli del Consiglio nazionale del partito operaio socialista spagnuolo ed alla Sezione francese dell'internazionale operaia. Il manifesto protesta contro la spedizione marocchina ed impegna i socialisti dei due paesi a fare una campagna insieme per mettere fine ai massacri che si compiono nel Marocco per arrestare i nuovi misfatti del capitalismo. Il manifesto afferma che la classe operaia di tutte le nazioni darà il suo appoggio ai lavoratori di Spagna e di Francia e termina coi gridi di: Abbasso la spedizione del Marocco! Viva l'internazionale operaia!

L'*Humanité* annunzia che la campagna di agitazione alla quale sono chiamati con questo manifesto i lavoratori di Francia e Spagna sarà aperta con due grandi *meetings* tenuti simultaneamente a Parigi e a Madrid. Un delegato del partito operaio socialista spagnolo prenderà la parola al *meeting* di Parigi ed un delegato del partito socialista francese prenderà la parola al *meeting* di Madrid.

SOLLAZZI COLONIALI

Giunge notizia da Colonia di nuove infamie coloniali rivelate in un processo contro il funzionario Schmidt delle colonie tedesche del Togo.

Lo Schmidt amava le piccole indigene, che aveva raccolte in un *harem*, ordinava balli che finivano in orgie, elevava al potere di giurisdizione sommaria meretrici, sue amanti, faceva fucilare, come ridere, vecchi indigeni che si erano rifiutati di collocare una siepe intorno ad un albergo di nefandezze.

Nelle colonie, la civiltà europea penetra così: e sono dei sentimentali, coloro che dànno importanza agli episodi che il processo di Colonia mette in luce.

Infine, perchè i *civili* avrebbero costituite le *grandi potenze* e guernite di armi se un qualunque Schmidt non dovesse avere il diritto di andare ad ammazzare gli indigeni di Togo ed a violentarne le figliuolette impuberi?

Tanto più che in compagnia di siffatti funzionari calano nelle colonie i frati, buona gente, che insegnano la santa pazienza e vendono le lampade della chiesa per pagare i loro capricci. Vedi sempre processo di Colonia.

Quale meraviglia se un giorno i *civilizzati* vorranno trarre una allegra vendetta sui loro civilizzatori?

E razze gialle o nere verranno a chiederci ragione delle corbasciate, delle rapine, degli assassini e degli stupri con cui abbiamo voluto fare la loro conoscenza?

L'ANTICLERICALISMO ITALIANO ALL'ESTERO

Nella Svizzera.

GINEVRA, 23 (c. m.). — Solo oggi, per opportunità festiva, in molte città della Svizzera gli italiani si apprestano a commemorare il XX Settembre.

Però, bisogna distinguere anche all'estero, i due significati che le dimostrazioni assumono.

Del solito significato *patriottardo*, bandito dai consoli, dai presidenti delle incette-crumiri, dai massoni-bonomelliani, ecc. non ce ne occuperemo. Intendiamo, invece, attirare l'attenzione italiana sulla manifestazione proletaria, che non è eco momentanea di protesta frasaiuola, ma è l'espressione di una lotta costante, tenace e lunga combattuta dai socialisti contro il prete, più che nel suo mestiere religioso, nella sua funzione sociale rispetto all'odierno regime economico.

Il prete, ossia la chiesa, assuntosi il compito di proteggere i privilegi della borghesia, svolge l'opera sua favoreggiatrice in ogni bisogno del capitalismo moderno e quindi non la trascura, anzi l'intensifica, di fronte a quel fenomeno doloroso, dovuto in gran parte alla disorganizzazione produttiva del sistema economico borghese che è l'emigrazione.

Il prete, infiltratosi nelle falangi emigranti, le corrompe, le decompone nella loro essenza proletaria e le guida incoscienti, come branco di pecore, al macello capitalistico, stroncando con la loro vita la vita della classe operaia indigena.

Contro questo agguato vigila e lotta da tempo il partito socialista italiano nella Svizzera e la manifestazione odierna non può essere che la ricapitolazione del lavoro fatto per trarne un programma pratico da imporre — specialmente dopo i deliberati del congresso di Stoccarda — alle organizzazioni politiche ed economiche locali e per chiamarvi sopra la coordinazione del partito e degli organi proletari d'Italia.

In questi ultimi tempi il materiale raccolto a prova dell'opera nefanda svolta dai preti, in complicità delle autorità italiane all'estero, è veramente schiacciante — e tale da esigere una seria opposizione da parte di quanti, individui o associazioni si sentono per la civiltà.

L'*Avvenire del Lavoratore*, l'organo valoroso dei socialisti italiani nella Svizzera, pubblicava recentemente una circolare della potente associazione dei padroni costruttori svizzeri, con la quale la presidenza avvertiva le sezioni dell'accordo preso con l'opera cattolica di assistenza, diretta dal vescovo Bonomelli, per sostituire con *operai tranquilli* i... turbolenti delle organizzazioni murarie, saliti alla pretensione di chiedere maggior compensi al lavoro. E la sudetta opera, o meglio agenzia, tiene sempre pronta una *riserva* di operai, reclutati nelle plaghe più misere — economicamente e politicamente — d'Italia, per riversare nei luoghi di scioperi o di agitazioni.

Sempre il nostro *Avvenire del Lavoratore*, riproduceva un'altra circolare, degli industriali questa volta, diretta ai parroci italiani onde aver incettati fanciulli e fanciulle, a vili salari, pei mestieri più sudici ed insani. Accanto agli stabilimenti — avverte la circolare — gli incettati troveranno *case-pensioni* a mite prezzo per alloggio e vitto.

Le case-pensioni, dirette « da reverende suore » conosciute col nome di *Marienheim* o di *home* sono dei reclusori ove vengono rinchiusi i piccoli operai nelle ore di riposo. Là sono adibiti a nuovi lavori, sono spogliati del rimanente del salario per delle *cosidette* opere religiose e vengono con ogni sorta di imposizioni e sevizie indotti a firmare dei contratti di servaggio con l'*home* e con lo *stabilimento industriale*.

Altre pubblicazioni hanno illustrato l'opera dei preti, e specialmente dei gesuiti, nella organizzazione dei sindacati *gialli* — mantenuti e diretti segretamente dalle associazioni padronali per lanciarli contro i sindacati propriamente detti — e nelle persecuzioni ordite contro i dirigenti dei movimenti proletari.

In questa Svizzera protestante, i preti cattolici italiani, in ogni angolo che raccolga nuclei di nostri connazionali, innalzano chiese, scuole, mutue, circoli e... sindacati gialli.

Nel Loetschberg lavorano 2000 italiani con salari di fame, con orarii di morte, e strozzati per dippiù nel vitto e nell'alloggio. Lassù a 900 metri di altitudine, a 14 km. dal più vicino abitato, non arriva lo sguardo del nostro ministro, del nostro addetto all'emigrazione, ma arriva il missionario dello Bonomelli e vi pianta un segretariato di assistenza, una capella, una scuola.

A Chippis vi lavorano più migliaia d'italiani. Costruiscono una nuova industria e un nuovo paese, lasciandovi persino delle giovani vite. Ai lamenti dei sfruttati non rispondono gli organi dell'assistenza legale, ma vi corre il prete e si fonda il solito segretariato, la solita chiesa, la solita scuola.

Là dove c'è uno sfruttamento, là dove sorge un lamento, l'assistenza del prete va sollecita a sedare, ad indurre alla rassegnazione e, possibilmente, a sostituire coi *calmi* i *turbolenti*. E le autorità italiane nella Svizzera lo sanno, lo tollerano, e spesso e volentieri abdicano ai preti, ai missionari, le loro funzioni di assistenza.

A Ginevra, per esempio, sorgerà fra breve una *crèche*, od asilo, pei figli degli italiani. Ebbene, ministro, console e addetto plaudono ed incoraggiano l'iniziativa del prete e delle suore della Bonomelli ed i *gros-bonnets* della colonia sottoscrivono a due mani l'adesione al Comitato patrocinatore dell'erigenda istituzione.

Contro questa opera, largamente antiproletaria, insorge più violento il Partito socialista irritato della complicità attiva del governo italiano che sussidia con 10 mila lire annue l'Istituzione bonomelliana e di quella delle rappresentanze ufficiali, che assecondono e proteggono l'azione dei preti presso l'emigrazione.

Al lavoro dei socialisti italiani nella Svizzera deve unirsi quello delle organizzazioni nazionali e degli organi del partito nostro. Dai comizi d'oggi uscirà un programma — completamente obliato nel manifesto italiano, mentre sono falangi di operai che vengono strappati alle lotte proletarie, anzi gettate di ostacolo alle lotte medesime — al qual programma dovrà ispirarsi l'opera di tutti. E del programma riparleremo: resti per oggi fissato il carattere e l'importanza dell'anticlericalismo italiano all'estero, sostanziato nei fatti e nelle necessità contingenti. C. M.

I socialisti svizzeri e l'esercito federale.

ZIEG, 23. — Il Congresso del partito socialista svizzero, convocato per discutere il progetto della nuova organizzazione dell'esercito federale, sul quale il popolo svizzero dovrà pronunziarsi il 3 novembre, ha votato, con 296 voti favorevoli e 8 contrari, una mozione invitante i cittadini a respingere questo progetto.

Lo sciopero di Anversa.

Le proposte del borgomastro.

ANVERSA, 23. — Gli agitatori dello sciopero hanno pubblicato un manifesto biasimante i dockers cattolici della ripresa ed invitante gli operai a non riprendere il lavoro sui battelli di legname e di merce in genere. Se oggi e domani nessuna categoria di questi operai lavorasse, dice il manifesto, noi guadagneremo la partita.

ANVERSA, 23. — Alle ore 12 le autorità hanno fatto una perquisizione nei locali della federazione marittima.

ANVERSA, 23. — Il borgomastro ha sottoposto agli operai una nuova proposta consistente: 1.o ripresa immediata del lavoro; 2.o il rinvio entro otto giorni degli operai esteri; 3.o dopo la prima quindicina dalla ripresa del lavoro aumento di salario; 4.o gli operai non dovranno firmare nessun contratto.

Il boicottaggio si estende.

ROTTERDAM, 23. — I dokers addetti ai cereali avrebbero deciso di non più lavorare a partire da oggi sulle navi che appartengono alle Ditte boicottate.

Igiene e demografia.

BERLINO, 23, — Alla presenza del principe ereditario si è inaugurato il Congresso internazionale d'igiene e demografia, al quale sono iscritti tremila e ottocento membri.

Tra gli altri il prof. Pagliani, rappresentante d'Italia, pronunciò un applaudito discorso, ricordando i grandi vantaggi sanitari ed economici verificatisi con l'applicazione della legge sanitaria.

Indi fu aperta l'interessantissima esposizione d'igiene.

Al Congresso partecipano molti italiani fra cui i professori Sclavo, Canalis, Sforza, Pasquale, Bertarelli. Il prof. Golgi fu nominato vice-presidente onorario; il professore Pagliani presidente onorario di una Sezione.

Il più veloce transatlantico.

NEW-CASTLE, 23. — Il nuovo transatlantico *Mauritania* della Compagnia Cunard ha proceduto alle sue esperienze di 48 ore. Avrebbe ottenuto una velocità media di 26 nodi e 3/4 all'ora ed anche raggiunto un massimo di 27 nodi e 3/4.

Il *Mauritania*, come il *Lusitania*, è munito di turbine ed ha 27 metri di lunghezza di più che quest'ultimo.

La pena di morte abolita.

MONTEVIDEO, 23. — Le Camere hanno votato un progetto di legge approvante l'abolizione totale della pena di morte.

Congresso internazionale della stampa.

Tariffe postali - Il duello.

BORDEAUX, 23. — Il Congresso internazionale della stampa riunito questa mattina sotto le presidenze successive dei signori Grattricke (Inghilterra), Kakozi (Ungheria), e Mantegazza (Italia) ha discusso la questione della revisione delle tariffe internazionali e quella della soppressione del transito in ciò che concerne l'abbonamento dei giornali.

Heinzmann-Savine (Belgio) vi si è opposto, ritenendo che questa tassa difende la stampa belga contro la concorrenza francese. Il signor Taunay, segretario generale dell'Ufficio internazionale, ha fatto osservare che si tratta di una misura di interesse generale. D'altronde i governi dei grandi stati si sono dichiarati apertamente per la riforma. Taunay propone ed è approvato il rinvio al prossimo Congresso del rapporto presentato a questo riguardo da Mantegazza.

Il Congresso prende atto della mozione di Cortina (Italia) esprimente il voto in conformità colla deliberazione del Congresso di Liegi sull'abolizione del duello tra giornalisti, che tutte le società giornalistiche e tutti i giornali appoggino presso il loro Parlamento i progetti di legge tendenti a combattere energicamente il duello ed a proteggere con un'istituzione arbitrale l'onore ingiustamente offeso e che infine il Congresso iscriva all'ordine del giorno del prossimo Congresso la questione. La mozione fu approvata.

Viene pure approvata una proposta di Belonstock (Russia) ringraziante i sigg. Singer, Taunay e Janzon per il rapporto sui risultati generali dei Congressi internazionali.

Per ultimo è approvata una mozione del sig. Aristo (Francia) perchè siano studiati i mezzi che permetteranno di dare il riposo ebdomadario ai giornalisti.

Berteaux battuto.

PARIGI, 23. — Amodron, deputato progressista, è eletto presidente del Consiglio generale della Seine ed Oise con 19 voti contro 17, in sostituzione di Berteaux, radicale socialista, ex ministro.

Colpi di rivoltella.

PARIGI, 23. — Certo Lombardi d'anni 24 di origine italiana è stato ferito gravemente la notte scorsa all'angolo del sobborgo di Saint Martin da tre colpi di rivoltella sparati da tre individui coi quali aveva avuto una discussione.

Sciopero di minatori cessato.

RIVE DE GIERS, 23. — Lo sciopero dei minatori, che era cominciato il 2 settembre, è terminato. Un pozzo ha ripreso questa mattina a lavorare; due altri pozzi riprenderanno il lavoro nella serata.

La Compagnia ha licenziato 40 minatori circa ed ha rifiutato di riammettere l'operaio il cui licenziamento aveva causato il conflitto.

Tribuna antimilitarista.

PARIGI, 23. — Il *Figaro* segnala che Hervé sarà processato a Parigi a proposito dell'articolo comparso nel mese di luglio scorso nella *Guerre Sociale* di cui Hervé è direttore. In questo articolo relativo agli avvenimenti del Mezzogiorno i soldati erano incitati alla disobbedienza.

La *Petite Republique* annunzia da parte sua che la *Guerre Sociale* sarà processata dinanzi alla Corte d'Assise di Nancy per un articolo antimilitarista rivolto ai soldati dell'Est.

In tempo di pace.

CHERBOURG, 23. — Le contro-torpediniere 270 e 295 rientravano nell'arsenale dopo le manovre, quando la 270 abbordò di dietro la 295 sulla linea di immersione, causandole avarie.

Ancora un varo disastroso.

Ministri francesi ricevuti con evviva Jaurès ed Hervé.

Un mancato banchetto popolare.

SAINT-NAZAIRE, 23. — I ministri Briand Barthou, Thomson ed Etienne sono giunti alle ore 10 del mattino per assistere al varo del piroscafo *Charles Roux*.

Sul percorso dalla stazione alla Sottoprefettura, ove avevano luogo i ricevimenti, si gridò: Viva Jaurès! e Viva Hervé!

Un banchetto è stato offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio in sostituzione del banchetto popolare, che non si è potuto organizzare.

SAINT-NAZAIRE, 23 — Il varo del *Charles Roux*, al quale assistevano tre ministri, non è riuscito. La poppa e la maggior parte della nave giunsero in mare. L'avanti rimase sul cantiere. Si fanno varie congetture sulle cause dell'incidente. I rimorchiatori della marina sono giunti per ricondurlo in bacino. Se non vi riusciranno delle altre misure saranno prese.

Gli esperimenti di Santos Dumont.

PARIGI, 23 — Oggi Santos Dumont ha fatto, sulla Senna, degli esperimenti di galleggiamento dell'idroplano costruito per guadagnare la scommessa fatta di 50 mila franchi. Gli esperimenti sono riusciti magnificamente. Il galleggiamento e la stabilità sono perfetti. Santos farà dei nuovi esperimenti domattina.

Le uccisioni in Russia.

PIETROBURGO, 23. — Nella borgata Piatka provincia Volhynia) tre individui assalirono la casa di un commissario di polizia e lo ferirono mortalmente. Inseguiti dai contadini ne uccisero uno e ne ferirono sei. I contadini riuscirono però ad arrestarli e li linciarono.

L'Impero degli appiccati.

RIGA, 23. — Il governatore ha confermato ieri 9 sentenze di morte pronunziate dal Consiglio di guerra per complicità nella sollevazione nel Governo di Riga nel 1905. Le altre 13 condanne sono state commutate in lavori forzati.

VARSAVIA, 23. — Stamane a Lodz furono giustiziati 7 operai ed una giovane. Due furono fucilati senza processo per la partecipazione all'assassinio del manifatturiere Silberstein.

L'indifferenza per la terza Duma.

PIETROBURGO. — Le elezioni finora procedono con straordinaria apatia. Soltanto il quattro per cento degli elettori piccoli proprietari fondiari del distretto di Pietroburgo si presentarono a votare. Nessun elettore intervenne alla riunione elettorale del clero. Votarono gli operai di soli 29 stabilimenti su 50. Le notizie giunte oggi dal governo Kalugo segnalano stessa indifferenza da parte degli elettori.

IL CONGRESSO

dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

(Dal nostro inviato).

CREMONA, 23 (*Brusasco*). — Eccoci alla inaugurazione del 7.o Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale.

Lo spettacolo è di... gala. Sul palcoscenico al tavolo d'onore, autorità cittadine, Wolf, presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale, il ministro degli esteri, Tittoni, e, nelle poltrone vicine... Romussi, S. E. Bonomelli e Sacchi. Il *clou* della concentrazione conservatrice!

Wolf apre il congresso con un applaudito discorso; e dopo di lui prendono la parola, salutando i congressisti, il sindaco di Cremona, il rappresentante della città di Milano Luigi Luzzatti, e il ministro degli esteri Tittoni.

Si nota che nel discorso pronunciato dal sindaco di Cremona, viene — e si ritiene di proposito — omesso qualsiasi accenno alla presenza dell'alto prelato.

Nel discorso di Luigi Luzzatti è degno di nota l'accenno a Mazzini che cita, come un grande cooperatore, mentre, a quei tempi, in Italia non si parlava certo di cooperazione e Mazzini fu l'apostolo delle Associazioni di mutuo soccorso.

Luzzatti chiude la sua concione fatta di vuota retorica, così: « aiutiamoci fra noi, perchè in questo aiuto reciproco vi è la sola via della redenzione ». E questo sarebbe il programma al quale si ispira il grande uomo di stato.

Tittoni s'incarica di fare dell'altra rettorica tirando in ballo Dante e la bandiera. Dice che l'Italia è pacifica nella sua politica estera e che desiderando vivere in buoni rapporti con tutte le nazioni, gareggia con esse nella via della civiltà e... della libertà del lavoro. Non dimentica l'onorevole ministro, l'odio tra le classi e saluta i congressisti a nome del governo, chiamandoli cooperatori degli uomini di Stato nella conservazione della pace nel mondo.

In meno di un'ora l'allegro spettacolo è finito e il Congresso è rinviato a domani mattina alle 9. Speriamo di fare qualcosa, perchè sinora non abbiamo avuto che chiacchiere, passeggiate e musica.

Ed eccovi qualche nota di cronaca. Da Torino intervennero la Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, l'Alleanza Cooperativa, l'Associazione generale degli operai, la Cooperativa ferroviaria, la Federazione delle mutue e cooperative, la Tipografia cooperativa, la Cooperativa fra i lavoratori di Moncalieri, la Cooperativa, calciatori, la Cooperativa della Madonna di Campagna e la cooperativa [illegible]

Alle ore 10 grandi gite [illegible] per Soresina, ove si visiteranno la latteria cooperativa, [illegible] d'Italia [illegible]

[illegible] grande cooperatore... Luigi Luzzatti che da otto giorni riempie di sè Cremona e dintorni.

Si dice che accettando l'invito dell'avv. Anselmi, Presidente della Banca Popolare e del comitato per i ricevimenti lo abbia subordinato a queste condizioni: 4 camere per l'alloggio, una per ciascuno dei segretari che lo accompagnano, la camera per il bagno, l'acqua di Bognanco al mattino, quella di San Pellegrino, nel pomeriggio, la carrozza a disposizione, tutto il giorno. Naturalmente tutte queste condizioni furono subito, per avere il grande uomo, il quale poi viene a predicare la fratellanza universale concludendo, come ho detto più sopra, aiutiamoci fra noi, anche se... Dio e lo Stato non ci aiutano.

A Soresina.

CREMONA, 23. — Seicento congressisti hanno visitato a Soresina la Banca popolare e la latteria sociale. Sono stati splendidamente ricevuti in questo stabilimento modello. Hanno parlato, molto applauditi, l'ing. Landriani presidente ed organizzatore della latteria cooperativa; l'on. Pavia deputato del collegio di Soresina ed ultimo l'on. Luzzatti.

I socialisti.

CREMONA, 23, (*B.*) — Come telefonai ieri sera, il gruppo socialista aderente al Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, si riunì e dopo ampia discussione sugli ordini del giorno presentati dava mandato ad un gruppo di compagni di compilare quello definitivo da presentare al Congresso, che è stato stabilito nei seguenti termini:

« Il Congresso, considerando che i vari e più importanti servizi che la cooperazione può rendere alle classi operaie, sono quelli riguardanti la loro difesa di classe nella lotta da essa combattuta per il loro graduale elevamento, sino alla loro completa emancipazione, considerando altresì che quella difesa si esplica, oltre che colla cooperazione con altre svariate forme di organizzazione, afferma:

« 1.o che i lavoratori troveranno solo il loro interesse di classe nell'azione concorde della cooperazione con resistenza e mutualità;

2.o che tale cooperazione dovrà devolvere sempre più larga parte dei suoi utili a favorire e preludiare tutte le forme complesse della lotta di classe;

« 3.o che la domanda dell'intervento dei pubblici poteri in favore della cooperazione non dovrà mai essere in contraddizione ma sulla direttiva della politica generale del proletariato ».

Alleanza Coop. 10,000 — Tipografia Coop. 400 — Selciatori Torinesi 150 — Federazione operaia piemontese delle Leghe 20,000 — Cooperativa di consumo Moncalieri 425 — Lavoranti in legno Torino 100 — Coop. Madonna di Campagna 1500 — Coop. braccianti Torino 100 — Federazione coop. Milanese 5000 — Alleanza coop. Genova 5000 — Carbonai Genova 3000 — Calderai in rame Genova 150 — Coop. lavoro e consumo Genova 2700 — Coop. braccianti Bologna 10,000 — Federazione coop. Ravenna 12,000 — Federazione coop. prod. di lavoro Reggio Em. 22,000 — Federazione Livorno cooperativa Toscana-Livorno 5000 — Vetrerie Federazione 5000 — Cooperativa consumo Avanti Livorno 900 — Unione polig. Livorno 150 — Coop. consumo Ansella Firenze 200 — Federazione coop. produzione e lavoro Firenze 9000.

Il Congresso scientifico di Parma.

PARMA, 23. — A mezzogiorno vi fu la colazione offerta dal Sindaco al ministro Rava e al sotto segretario di Stato Cottafavi. Nel pomeriggio nel teatro Farnese inaugurossi il primo Congresso degli scienziati italiani. Il Sindaco, prof. Lucignani, portò il saluto di Parma ai numerosi congressisti accennando ai molti uomini insigni che là ebbero culla.

Prese poscia la parola il senatore Volterra spiegando ed enumerando gli scopi del congresso cui aderirono 1010 scienziati dei quali 910 presenti. Infine il ministro dell'istruzione Rava pronunziò applaudito il discorso inaugurale.

I lavori del congresso ripartiransi tra 14 sezioni cui furono eletti presidenti Cerrutti, Righi, Ascoli, Paternò, Cuboni, Millosevich, Issel, Borzì, Romini, Pigorini, Fano, Foà, Luzzatti, Stringher.

DA VENEZIA

La partenza del prefetto Vittorelli.

VENEZIA, 23 (rachra). — A giorni lascierà la prefettura di Venezia per recarsi a Torino il comm. Vittorelli.

Non farete di certo un bell'acquisto.

Il Vittorelli non ha del movimento operaio e dei problemi sociali contemporanei un'idea diversa d'un prefetto borbonico di 50 anni fa. Reazionario distinto si distinse durante lo sciopero di Cavarzere, per i funzionari inetti e provocatori che mandò a intimidire quei contadini.

Non sappiamo s'egli fosse bigotto, ma è certo che era cascato, piedi e mani, legato nella pania clericale. Durante le recenti manifestazioni anticlericali fece il sordo alla voce del popolo reclamante luce sui molti istituti e ricoveri di Venezia governati dal prete. E istituti e collegi e conventi rimasero indisturbati.

La *Difesa*, organo personale del papa, e la *Gazzetta* di Macola, ne rimpiangono amaramente la perdita, e ne hanno ben donde.

Auguro ai lavoratori di Torino di sapere tener testa a questo arrugginito strumento di polizia che viene a reggere la culla dei Sabaudi.

L'abolizione del lavoro notturno ai fornai.

VENEZIA, 23 (r.). — Sabato sera ebbe luogo una riunione presieduta dal sindaco tra i rappresentanti dei padroni e dei lavoranti fornai onde concretare l'orario per l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

Pare ormai certo che la civile riforma verrà attuata col 1.o ottobre p. v.

Ed era tempo!

DA SPEZIA

Convegno di deputati.

SPEZIA, 23 (R. S.). — Il 29 corrente a Castelnuovo dei Monti avrà luogo, indetto dall'onorevole Gian Lorenzo Basetti, un convegno fra i deputati dei collegi dell'Appennino settentrionale, per intendersi sull'azione da esplicare in Parlamento a favore dei paesi da essi rappresentati.

Fra le pratiche di cui si occuperà questo convegno alcune fra le più importanti interessano particolarmente la Spezia.

Vedremo che cosa sapranno fare questi signori a beneficio dei loro paesi.

Le piastre Midval.

Apprendo che domani 24, nel pomeriggio al balipedio di Muggiano, sarà nuovamente sottoposta alle prove di tiro con [illegible] da 203, la piastra americana Midval che nelle prove dello scorso luglio diede risultati tutt'altro che soddisfacenti.

La lapide al Varignano.

Il *Messaggero* d'oggi pubblica una corrispondenza da questa città, con la quale dice che conferma o documenterà la scomparsa della lapide dalla prigione di Garibaldi al Varignano.

Tra fratelli.

FIRENZE, 23. — Verso mezzogiorno, in via Michelangelo Buonarroti, poco distante dal centro della città, è avvenuto un tragico fatto. I fratelli Gino e Dino Migliorini, che abitavano in quella via colla loro madre, vennero a lite col fratello Ugo d'anni 26 e lo ferirono mortalmente a colpi di rivoltella. Alle detonazioni accorse una folla enorme. Il ferito a mezzo di vettura è stato trasportato all'ospedale, ove è stato giudicato in gravissimo stato. Accorsero funzionari e guardie che procedettero all'arresto dei fratelli. Avvenne una piccola colluttazione con il Gino Migliorini che ferì leggermente due agenti. [illegible] si è soffermata a lungo dinanzi alla casa a commentare il tragico fatto.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Comizio anticlericale.

23 (*P.*). — Ieri a Spinetta Marengo ebbe luogo un Comizio anticlericale in cui parlò il compagno Paolo Sacco.

Fu un'ottima giornata di propaganda che sarebbe bene si ripetesse in tutti i sobborghi del Comune.

Una grave disgrazia.

Il signor Bavarini Luigi, noto commerciante della nostra città, ritornando ieri da una gita in bicicletta, giunto alla discesa dei Giovi, presso Busalla, urtò violentemente in un paracarro e sbalzato nel vicino fossato si produsse gravi ferite.

Accorsero subito gli amici che lo trasportarono in un albergo di Busalla. Il ferito che durante la notte non aveva acquistato nè la parola nè la conoscenza delle persone, da notizie giunte stamane alla famiglia, va migliorando.

VALENZA, 23. — Funerali civili. — Sabato sera in forma puramente civile si fecero i funerali di Visconti Luigia, d'anni 33, brunitrice. Il prete, aveva tentato quando era ancora vivente e negli ultimi momenti recandosi al capezzale di violare la sua idea, ma ella forte nei suoi principi anticlericali lo scacciò da casa sua. Ai compagni Visconti Giuseppe e Zeme Vincenzo le nostre condoglianze.

La morte di un compagno. — Aveva 21 anni, e quando appena si affacciava alla vita, la morte lo colpiva lasciando nella costernazione la sua famiglia e quanti lo conoscevano, Vecchio Giulio, orefice.

Ancora in convalescenza d'una lunga malattia oramai oltrepassata e fuori di pericolo, una nefrite lo portò alla tomba.

Questa mattina alle ore 9, in forma puramente civile, un'immensa folla seguitava il carro funebre coperto di magnifiche corone e preceduto dalle bandiere dei circoli socialista e giovanile socialista.

Ai compagni Vincenzo, Pietro, Giovanni e Lorenzo Vecchio, alla desolata famiglia l'attestazione di stima che il popolo volle tributare recandosi in folla ad accompagnarlo alla ultima dimora, e le condoglianze dei socialisti di Valenza.

OVADA, 23. (*Elpis*). — **XX Settembre.** — La vendemmia non ha permesso di festeggiare solennemente questa data in Ovada.

Non mancò la nota... forcaiola: il sindaco ing. Pesce vietò l'affissione del manifesto anticlericale inviato dalla Direzione del P. S. I. e pubblicato in tutte le città d'Italia: non contento di questa prodezza, che già abbiamo segnalato in un'altra nostra, pretendeva vietare anche il concerto della locale Filarmonica, che ha pei servizi delle feste nazionali, un sussidio dalla provincia e dal comune.

Segnaliamo questo sindaco antipatriottico e..... pratino, nonchè cavaliere della corona d'Italia, all'autorità prefettizia perchè lo proponga per una nuova onorificenza.

PORTOCOMARO, 23. (*Armodeo*). — **Il XX Settembre.** — Il XX Settembre venne oggi commemorato dai socialisti e democratici di Portacomaro, con una cena nel salone della Società cooperativa e poscia con un imponente comizio a cui partecipò tutta la popolazione.

Parlarono il compagno Ponzone, inneggiando con vibrate parole alla lotta contro il prete; il democratico avv. Borello, stigmatizzando la clericaleria di certo ex-garibaldino portacomarese [illegible] rinnegando i principii della sua gioventù, si è prosternato ai preti per ambizione di potere ed augurando che presto sia cacciato dalle pubbliche cariche, e da ultimo il compagno Vigna, spiegando le ragioni della commemorazione dal punto di vista socialista. Tutti furono applauditissimi.

BIELLA

I coscritti del 1857.

BIELLA, 23 (*m. g.*) — I coscritti del 1857 appartenenti al circondario di Biella, hanno festeggiato ieri il loro 50.o anno di età.

Ieri mattina verso le 11.30 in corteo preceduto dalla Banda cittadina, da Porta Torino hanno attraversata la città per recarsi all'albergo del Gallo antico, ove ebbe luogo il banchetto.

I partecipanti furono circa 200. Al banchetto volle parlare l'on. Marco Pozzo. Fu però abbastanza intelligente: non parlò della Biella-Novara nè di quei suoi elettori d'Arboro che gli tirano la giacca perchè la ferrovia passi dal loro paese. Si limitò a dire che aveva mangiato con appetito la qual cosa per un mezzo ministro è di somma importanza, soggiunse che da 50 anni a questa parte, la popolazione d'Italia è molto aumentata, il che fece venire il rossore alle gote di quei coscritti che hanno molti figli. Tacque prudentemente di tutti gli altri aumenti verificatisi in Italia: spese, tasse, debiti soldati e... asini.

Lo seguì il cav. Calliano che ringraziò gli intervenuti e un'illustre sconosciuto maestro elementare, il quale volle esporre la peregrina idea di mandare un telegramma al re.

Però l'affare del telegramma non attecchì, e i coscritti, sani e salvi, se ne ritornarono a casa loro. E anche per stavolta la patria è salva.

CHIAVAZZA, 22. — E' magnificamente riuscita la festa con cui ieri mattina la sezione cappellai inaugurò la sua bandiera.

Tenne il discorso Quirino Rosso, segretario della Camera del lavoro.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto di 500 coperti.

Aprì la serie dei discorsi il presidente della società operaia Avellino Magnola al quale si deve la fondazione della casa del popolo.

Il segretario lesse quindi le numerosissime adesioni e infine si susseguirono alla tribuna dinanzi ad una folla entusiasta e plaudente il rag. Corte per i liberi pensatori, i compagni Bora, Aglietta, Rosso, Pagnone, l'avv. Savio, l'on. Rondani e l'avv. Luigi Guelpa.

La festa ebbe poi termine con altri divertimenti.

CUNEO

ALBA, 22. — Festa operaia. — Ricorrendo l'anniversario dello sciopero generale d'Alba, il decennio della fondazione della Società operaia e l'inaugurazione della bandiera della Lega fornaciai, vi fu un corteo con numeroso intervento delle Leghe operaie di Bra e di Castagnole. Notata l'assenza delle Associazioni operaie albesi.

Dopo il corteo parlarono il comunardo Braccialarghe, Luigi Rolle, Rina Bersano, Rita Marchetti, applauditissimi.

Vi furono interruzioni da parte della polizia. Al pranzo di 120 coperti, che seguì, molti discorsi furono ancora pronunziati.

BORGO SAN DALMAZZO. — Scioglimento del Consiglio comunale. (*S.*) — Con decreto in data di ieri è stato sciolto il Consiglio comunale del vicino Borgo San Dalmazzo, capoluogo del Collegio politico omonimo.

Lo scioglimento è dovuto alla strana situazione creata dalle elezioni amministrative parziali dello scorso luglio, in seguito

... è riuscita completa la lista ... la maggioranza, che dispo... ancora di quattordici voti sopra venti consiglieri, per dispetto, si rifiutò di amministrare. Il sindaco cav. Pirale diede le dimissioni e con lui tutta la Giunta, e dopo di ... la maggioranza non volle più procedere alla nuova nomina, pretendendo quasi che la minoranza — opposizione — amministrasse essa con ... voti.

Tutto ciò non sarebbe gran che interessante in sè, quando la vittoria dell'opposizione non segnasse una sintomatica ... contro il deputato marchese on. Rovasenda, alla cui ombra la maggioranza fece fin qui la pioggia e il bel tempo, richiamando sopra di se le inchieste e i rabuffi dell'autorità amministrativa e le... sezioni del Tribunale di Cuneo. L'on. Rovasenda non sembra sopra un letto di rose...

MONDOVI', 23. — Sciopero terminato. (Gag). — Finalmente! Dopo oltre 5 mesi di lotta compatta è terminato lo sciopero dei marmisti, i quali ottennero un aumento che varia dal 12 1/2 al 17 1/2 0/0, a seconda delle categorie.

Comizio pubblico. — Venerdì prossimo, 27 corrente, il compagno Degiovanni, segretario della vostra Camera del Lavoro, aderendo all'invito delle nostre Leghe, sarà a Mondovì e parlerà, alla sera, nell'ampio cortile degli eredi Danna sull'organizzazione.

CARRU', 23. — XX Settembre. — La data della caduta del potere temporale venne celebrata con un concerto della Banda cittadina ed una commemorazione di G. Garibaldi fatta dal prof. Giuseppe Formento, il quale parlò in forma splendida, elevata... ma da borghese. Questo per la parte ufficiale.

Il nostro Partito doveva tenere un Comizio alla sera ed un corteo con fiaccolata, ma, stante l'indisposizione del principale oratore designato, questo venne rinviato a domenica, 22. Parlarono i compagni avv. Gallizio, di Mondovì, e Ghio, sul tema: « L'anticlericalismo ».

Cose locali. — Sarebbe bene che l'amministrazione comunale provvedesse a far pubblicare nei vari paesi la data della fiera di settembre, essendo questa in un giorno non segnato negli almanacchi, e dovrebbe pure far accendere i lampioni grandi durante la vendemmia.

BRA, 23. — XX Settembre. — Brevemente presentato dal compagno Boscolo, ieri sera il compagno dott. Arnaudo, di Cuneo, commemorò, nel cortile dell'Associazione degli operai, la festa del XX Settembre, alla presenza di un affollato uditorio.

La brillante conferenza venne, alla fine, salutata da entusiastici applausi, molto promettenti e molto significanti in questa Bra, tuttora dominata dai preti.

CRUSINALLO, 23. — Sciopero generale di solidarietà. — Per le cause già note lo sciopero dei cartai dura da più di due mesi.

Il signor Secana non ha mai voluto accettare le giuste ed eque domande degli operai, i quali non reclamavano un aumento di paga, ma semplicemente un più umano trattamento.

Il gerente dello stabilimento signor Secana dopo aver negato giustizia a questi lavoratori, dopo aver fatto il sordo alle esortazioni di questo sindaco che si era offerto per un amichevole componimento della vertenza, non degnandolo anzi — neppure d'una risposta — li ha spinti a questa lunga lotta inasprendola ancora con un avviso con cui licenziava tutti e con un altro ancora avvertendo della riapertura dello stabilimento con nuovo personale.

Gli operai delle varie industrie di questa regione, indignati per tale metodo di agire, riuniti in assemblea generale, ieri sera hanno deliberato di dare tutta la loro solidarietà a questi operai in lotta ed hanno proclamato lo sciopero generale per 24 ore a partire da stamattina. Sciopero generale di protesta e di solidarietà esteso a tutto il mandamento.

PROVINCIA DI TORINO

CHIERI, 23 — Conferenze di propaganda. — Domenica, 22 corr., per cura della sezione socialista di Chieri, il nostro candidato politico Francesco Barberis tenne una conferenza a Pavarolo spiegando ai numerosi contadini presenti, ed in forma facile e persuasiva concetti dell'idea socialista.

L'instancabile nostro compagno si recò pure a Baldissero per tenervi una seconda conferenza di propaganda ma non essendo giunto al sindaco il preavviso *assicurato* spedito da Chieri il giorno 20 settembre, dopo vivaci proteste del Barberis sul... lodevole servizio postale e dopo essersi assicurato dal procaccia che la lettera non è stata consegnata al sindaco invitò numerosi presenti a trovarsi ad ascoltare la parola del socialismo in una prossima sua venuta.

DA GENOVA
Lo sciopero dei riquadratori.

GENOVA, 23 (E. B.). — Lo sciopero di questa importante categoria di lavoranti in legno, di cui ebbe a far cenno anche la vostra Rubrica del Lavoro, continua tenace così per parte degli operai come dei padroni, i quali s'ostinano a non voler trattare. Fino ad oggi non si sa vedere una via d'uscita a questa situazione quanto mai tesa.

La solidarietà e i soccorsi non vengono meno; d'altra parte gli operai, per bocca dei componenti il Comitato d'azione, al quale mi sono rivolto per queste note, si dicono disposti a tutto, anche alla lotta ad oltranza, quando la caparbietà padronale la rendesse necessaria. Essi s'adunano tutti i giorni a comizio, alle 15, nella Camera del Lavoro.

I due maggiori ostacoli fino ad oggi, oltre all'intrattabilità dei principali, furono:

1.o Il crumiraggio: vennero infatti alcune diecine di *crumiri*, che furono ben presto segnalati alla vigile oculatezza del Comitato d'azione e rimpatriati per volere di solidarietà con relativo rimborso di spese di viaggio;

Essi venivano dalla Riviera di Levante e da qualche paese del Piemonte. A tal uopo ho voluto sapere quali paesi più particolarmente hanno offerto ed inviato crumiri onde metter sull'avviso le rispettive organizzazioni vostre per l'opera di doverosa vigilanza.

Mi fu detto che i traditori inconsapevoli erano stati ingaggiati ad Acqui e a Ceva. Valga ora questo avviso per tutte le organizzazioni piemontesi, ma per maggior sicurezza lo ripetano anche i singoli periodici socialisti locali.

2. Il lavoro eseguito dagli operai affini. Fino ad oggi difatti non in tutti gli stabilimenti, nè presso tutte le Ditte si rifiutarono i falegnami od ebanisti di eseguire i lavori lasciati in asso dai riquadratori.

Evidentemente ciò può costituire un pericolo ed un ostacolo insormontabile alla vittoria, tanto più se si pensa che alcuni principali hanno tentato durante le prime avvisaglie d'indurre i lavoratori scioperanti a sbrigare alcuni lavori in corso, di premura. Si spera però che anche questo secondo ostacolo sarà presto ovviato, mercè un'intensa propaganda ai falegnami non scioperanti. Si annuncia anzi un'assemblea generale di ebanisti a tal uopo per una delle prossime sere.

Per il ricupero della "Principessa Jolanda"

GENOVA, 23. — Il cavaliere Antonio Serra specialista tecnico in materia di salvataggio recatosi a Riva Trigoso per incarico della ditta Piaggio e della società salvataggio *Ancora* dichiarò possibile il ricupero del vapore *Principessa Jolanda*, se il mare si mantiene calmo.

Il ministro della marina ha messo a disposizione della ditta Piaggio gli uomini ed il materiale dell'arsenale di Spezia. Le cause dell'incidente sono ancora tutt'ora imprecisate.

Il cantiere di Riva Trigoso ha finora varato 40 vapori, tutti con ottimo esito. Esso ha assicurato il vapore alla società *Alleanza* per oltre 5 milioni che alla sua volta ha diviso il rischio con 18 forti compagnie italiane e inglesi rappresentanti oltre 200 milioni di capitali. Le compagnie inglesi manderanno un loro ingegnere coll'incarico di sorvegliare i lavori ed occorrendo unirsi al personale italiano nelle operazioni di salvataggio.

Disastro ferroviario.

PALERMO, 23. — Iersera il diretto proveniente da Messina nella località Tonnarelli fra il bivio e Termini deviò a causa di un franamento della trincea.

Eseguitosi il trasbordo viaggiatori le autorità si recarono sul luogo. La linea resterà probabilmente ingombra tre ovvero 4 giorni.

Sono rimasti feriti il macchinista De Michele il messaggero postale Caruso Francesco, il viaggiatore Achille Lamberti e certo Randazzo Vitale. La locomotiva ed il tender sono deragliati. Il bagagliaio è rimasto frantumato, il carro postale, un altro bagagliaio e 4 vetture che componevano il treno sono completamente usciti dal binario.

UN COLLOQUIO CON GIOVANNI BORELLI

Abbiamo creduto non privo di interesse per i nostri lettori, dopo il Congresso dei giovani monarchici, chiusosi l'altro giorno nella nostra città, il procurarci un colloquio con Giovanni Borelli il valoroso pubblicista ed oratore ritenuto ancora e, nonostante tutto, il *leader* del partito di cui ieri in una breve nota, fu in questo giornale discorso constatando sulla base dei fatti, l'aspra contraddizione tra le speculazioni dottrinarie dei capi e l'azione sua nel campo politico ed economico.

Abbiamo trovato Giovanni Borelli, il *leader*, o per meglio dire, il creatore, il fattore primo delle nuove e operanti energie, seduto tranquillamente ad un caffè, dove il suo volto di antico romano stonava maledettamente con i diversi giornali che gli scorrevano dinnanzi.

— Permette che le rivolga alcune domande per il *Grido del Popolo*?

— Un'intervista? ma questa sarebbe la prima che io subirei.

E con una giocondità ed un sbrigliatezza di frase, che è tutta sua propria, Giovanni Borelli fece una rapida scorsa nella sua esistenza di giornalista, di politico e d'artista, perchè innegabilmente egli è un artista della parola e del pensiero. Alla fine, troncando il suo dire:

— A che cosa posso rispondere? mi chiese.

— Mi dica qualcosa su quell'ordine del giorno votato...

— Ho compreso. Veda, l'avvocato Magini è un liberista ortodosso, allievo di Vilfredo Pareto e di Maffeo Pantaleoni; è conseguentemente un avversario ben distinto, di ogni e qualsiasi forma o pensiero socialista, il Campodonico poi appartiene alla nostra ala più moderata.

— Le aspirazioni del Partito Giovanile e le sue tendenze, in quale formula si possono concretare?

— Sinteticamente in una, con le sue sfumature e le sue gradazioni ben inteso, come tutte le dottrine camminanti a furia di libere discussioni, in ragione della coltura e della genialità degli individui che la professano. La tendenza è quella di organizzare nel Partito Giovanile Liberale, ogni qualsiasi parte del pensiero Italico, che appartenga al pensiero liberista.

— Il loro partito ha un movimento elettorale proprio?

— Certo che sì, il nostro partito, come tutti gli altri del resto, partecipa alla lotta politica, osservando però che in fondo il movimento, che gli è tutto proprio, è di coltura, quindi l'azione elettorale è affatto sussidiaria a tutto lo sviluppo della coscienza nazionale ed all'impronta liberista che noi tendiamo dare, senza disperare, al paese.

— Lei crede che coll'ordine del giorno approvato il loro partito collaborerà coi socialisti specialmente riformisti?

— L'ordine del giorno Campodonico lo vieta.

— Ma però il Congresso, se non erro ha voluto definire e stabilire la direttiva politica.....

— Noi siamo legalitari per definizione, il che non è affatto una pregiudiziale monarchica, ma una limitazione opportuna sul terreno politico, appunto perchè intendiamo e vogliamo collaborare nell'orbita positiva, alla legislazione di governo; dall'altro lato però l'ordine del giorno Campodonico è rigorosissimamente inibitorio di ogni possibile avvicinamento ed alleanza coi clericali. Noi viviamo e lottiamo nel campo prettamente borghese, ove il nostro è essenzialmente e sempre un movimento critico, quindi di minoranza; non facciamo nè ci preoccupiamo molto di fare del proselitismo numerico; ma di selezionare la nostra compagine e di avocare alle nostre file gli elementi più illuminati della maggioranza monarchica liberale. In quanto alle alleanze coi socialisti, sarebbe più possibile nell'ordine logico un nostro avvicinamento con un candidato sindacalista (cosa assurda per ipotesi) che sostasse per un momento sulla pregiudiziale anti-legalitaria, anzichè con i riformisti dai quali ci discostiamo per la concezione dello Stato e della condotta legislazione sociale.

Noi potremmo dare i nostri voti ai candidati riformisti soltanto se essi facessero enormemente prevalere un determinato punto del proprio programma; per esempio, il dazio sul grano, che è tipico, ed è la più urgente cosa di cui noi chiediamo l'abolizione.

— Quindi loro si avvicinano al Giretti?

— Anzi in ciò andiamo d'accordo, non solo con il Giretti, ma con gli altri cosidetti radicali, il Maffeo Pantaleoni, ed il De Viti De Marco, i quali vivono male in quel partito, e ciò dico, non per dispregio, ma perchè in realtà il radicalismo non ha contenuto economico preciso.

— Che cosa ne pensa di quanto ebbe a pubblicare il *Grido* sul recente Congresso?

— In fondo disse cose vere e fece apprezzamenti dal punto di vista socialista, esatti; noto però che l'articolista non ha notato che in fondo il nostro movimento, come già le ho detto, è in continuo aumento, e che l'ordine del giorno Campodonico, toglie ogni possibile eventualità di fare del popolarismo incerto senza spina dorsale, per rimanere, ligi al fondamento nostro, che è liberista e quindi così lontano, in genere, dall'alleanza coi partiti estremi, meno i radicali.

E qui il nostro cortese interlocutore dopo un accenno al suo recente viaggio a Parigi e ad un suo colloquio con Jean Jaurès, su giornali e giornalismo, ci accommiatò.

F. R.

Per il servizio telefonico.

MILANO, 23. — Trovasi a Milano il ministro Schanzer per visitare l'ufficio centrale telefonico allo scopo di accertarsi dei più urgenti bisogni e rendersi conto dei lavori che occorrono per il miglioramento del servizio.

Il ministro accompagnato dall'on. Turati da Nofri e da parecchi funzionari, visitò nel pomeriggio l'impianto telegrafico centrale. Si recò pure alla Cooperativa postelegrafica e telefonica ove gli venne offerto un vermouth.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

« La Commissione di controllo, in seguito alle dimissioni della Commissione esecutiva date e accettate dall'Ufficio centrale, assume la Direzione provvisoria della Camera del Lavoro e da questa sera indice l'assemblea straordinaria per venerdì 27 corr. onde procedere alla nomina della nuova Commissione esecutiva ».

Torino, 23 settembre 1907.

La Commissione esecutiva.

IL CONVEGNO EDILE
La seconda giornata.

Presiede Munzoni:

Viene in discussione l'art. 41 tendente a meglio disciplinare le lotte che la Federazione sarà per ingaggiare.

Quaglino spiega il perchè della modifica da introdurre nell'articolo. E' ormai tempo cessi lo sfruttamento dei non organizzati in danno della Federazione e dei compagni. Nel recente sciopero murario di Torino fu giuocoforza concedere il sussidio ai disorganizzati mentre qualche migliaio di compagni di fede provata tornarono ai rispettivi paesi senza percepire il becco di un quattrino.

La discussione sull'importante argomento è ingaggiata.

Parlano *Liboi* il quale si preoccupa che colla modifica si viene a porre la classe in difficoltà maggiori nella presentazione di memoriali; *Benvenuti*, il quale andrebbe *anche più in là;* ma non vorrebbe che il nuovo articolo venisse a paralizzare movimenti che il capitale rendesse ineluttabili. Altri ancora prendono la parola, ma alla perfine la modifica proposta dal Comitato centrale, dietro nuove argomentazioni e dilucidazioni ottiene l'assenso generale.

Siamo al comma 4.o: Relazione sulla Conferenza internazionale di Stuttgart e provvedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel *Cartello* (relatori F. Quaglino e Bömelburg, presidente dell'Unione Muraria della Germania).

L'importanza di questo trattato concluso fra la Federazione Edilizia e quella potentissima tedesca, è tale, e più ancora si dimostrerà nella pratica sua applicazione, che crediamo utile darlo per esteso.

Trattato internazionale pel Cartello delle Organizzazioni dei muratori e dei manovali.

1. In ogni paese che sottostà alla medesima legislazione viene riconosciuta una sola organizzazione; se i manovali sono staccati dai muratori, allora si riconosce un'organizzazione per ogni gruppo professionale.

2. La sfera d'attività d'ogni Federazione è ristretta nel territorio del suo paese e gli operai dai rispettivi gruppi professionali (muratori, lisciatori, cementatori, piastrellai, ecc. e i rispettivi manovali) devono appartenere solamente a quella Federazione nel cui territorio essi lavorano e che corrisponde alla loro professione.

Eccettuati sono solamente quegli operai che lavorano in una piazza di confine del paese vicino e che ritornano ogni sera a casa.

3. I soci hanno diritto di entrare in tutte le Federazioni aderenti a questo trattato, in Danimarca, Svezia e Norvegia però solamente quando possono dimostrare di aver appreso regolarmente il mestiere del muratore.

4. Prima di abbandonare un paese per recarsi in un altro, bisogna annunciare la partenza e, appena arrivati nel territorio della nuova Federazione bisogna pure annunciarsi presso la Società affigliata del luogo ove si lavora. I canoni debbono venir pagati prima di andar via, sino al giorno della partenza. (Marchette pagate anticipatamente non hanno nessun valore in caso di partenza).

5. Il passaggio da una Federazione all'altra avviene gratuitamente; non deve esservi però interruzione nel pagamento dei canoni, o, più chiaramente spiegato, i versamenti fatti alla nuova Federazione devono coincidere con quelli fatti alla vecchia.

6. Ai soci viene conteggiata la complessiva appartenenza alla Organizzazione — indifferente in quale Federazione — purchè sia ininterrotta.

7. Il sussidio di viaggio durante i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo è basato sulla reciprocanza.

Hanno diritto a questo sussidio tutti quei membri che sono organizzati ininterrottamente almeno da un anno e che posseggono la debita legittimazione per la percezione del sussidio. Le legittimazioni devono essere uniformi e possono venir rilasciate solamente dalle Direzioni centrali. Nel periodo di tempo in cui decorre il diritto di sussidio di viaggio, non possono venir pagate complessivamente, da tutte le organizzazioni, più di quaranta rate di sussidio.

8. Altri sussidi accordati dagli Statuti di singole Federazioni, vengono pagati da ogni federazione nel suo territorio. Eccezioni sono possibili pel sussidio di mortalità, nel qual caso l'importo viene spedito in patria.

9. Se ad uno sciopero in paese di confine (cifra 2, cap. 2) prendono parte membri di diverse Federazioni, ogni organizzazione sovvenziona i suoi soci; per i partecipanti allo sciopero che non sono organizzati ha da provvedere la Federazione nel cui territorio avviene lo sciopero.

10. Le Federazioni coalizzate si aiutano reciprocamente nelle agitazioni, specialmente nei luoghi di confine. Le Federazioni interessate in questa agitazione stabiliscono fra di loro il mezzo migliore per aiutarsi scambievolmente.

11. Ogni Federazione è obbligata — di regola a sue spese — a fare il possibile affinchè dal territorio di sua attività non partano crumiri per recarsi a lavorare in un paese estero ove c'è sciopero.

12. Ogni Federazione ha da provvedersi da sola i mezzi necessari per sostenere uno sciopero. Solamente in casi straordinari, specialmente trattandosi di serrate in grande stile, è permesso di ricorrere all'aiuto di altre Federazioni. La qualità e l'entità dell'aiuto vengono decise dalle singole Federazioni.

13. Le Organizzazioni si scambiano i loro stampati (giornali professionali, indirizzi, protocolli ed altre comunicazioni) e tutte quelle notizie ivi contenute che potrebbero interessare il movimento internazionale debbono venir riprodotte dalla stampa professionale dei singoli paesi. Comunicazioni che richiedono una sollecita diffusione (liste di paesi ove si sciopera, minacciata importazione di crumiri, ecc.) devono venir stillizzate, per quanto possibile, nella lingua del paese in cui hanno da venir spedite.

14. Come organo di congiunzione è stabilito il *Der Grundstein*, organo professionale dell'Unione muraria tedesca.

15. Le Conferenze internazionali debbono venir tenute in avvenire di regola in connessione ai Congressi internazionali del partito operaio socialista.

16. Questo trattato ha vigore dal 1.o gennaio 1906 sino all'epoca che verrà stabilita dalla prossima Conferenza.

Preoccupazione di alcuni congressisti si è che le Sezioni della Federazione Edilizia possano, nella reciprocità, rimetterci di tasca loro. Ma se è vero che i tedeschi sono turisti per eccellenza, non è men vero che la classe muraria tedesca non emigra affatto. E questo spiegò chiaramente il Valär, mentre l'emigrazione italiana in Germania raggiunge una cifra enorme. Quindi tutto hanno da guadagnare gli Italiani. Del resto il *Cartello* parla chiaro: a seconda dei fondi e degli statuti dei contraenti. Ora siccome lo statuto della Federazione Edilizia non ha il sussidio di viaggio obbligatorio così, se vi saranno fondi pagherà.

La discussione procede ordinata e interessantissima sull'importante argomento, e, chiarito che il *Cartello* riguarda solo i *muratori e manovali* (perchè la Federazione tedesca muraria queste due sole categorie comprende), il *Cartello* viene ratificato ad unanimità.

A dilucidazione diremo che, ad es., per la categoria scalpellini la reciprocità venne già stabilita precedentemente.

Pei muratori verrà stabilita una tessera internazionale; gli scalpellini si varranno, pel riconoscimento, del proprio libretto sociale.

In armonia alle precedenti deliberazioni prese e la lunga preparazione necessaria si stabilisce che il prossimo Congresso nazionale debba aver luogo nel febbraio 1910.

Una nutrita discussione viene impegnata sulla quota federale, alla quale ineluttabilmente la Federazione dovrà venire per trovarsi veramente in grado di poter chiamarsi forte.

Pur essendo tutti convinti della necessità d'un aumento futuro, i pareri sono discordi. E si capisce. Non pochi si preoccupano dei distacchi che naturalmente avverranno.

E ancora una volta Quaglino, coll'inflessibile volontà di chi fermamente vuole la redenzione della propria categoria, il Rigola colla sua autorità, e il Valär, colle sue stringenti argomentazioni a base di date, di cifre, d'esempi confortanti, persuadono l'uditorio e viene stabilito che la propaganda pro quota federale, da stabilirsi nel prossimo Congresso, verrà fatta in base a mezz'ora di lavoro, da ripartirsi però in 40 settimane e non più in 52.

Comma 6.o: Organizzazione degli emigranti.

Riferisce *Quaglino*. — Il primo anno in cui si è incominciato il lavoro di tutela e orientamento dell'emigrazione egli aveva sostenuto in seno al Comitato la necessità dell'organizzazione degli emigranti. La sua idea fu accettata e diede subito frutti confortevoli; poi si credette bene di fare dall'altro ed egli vedendo quei dirigenti su falsa strada se ne disinteressò. I fatti gli diedero piena ragione e noi ci troviamo a dover ricominciare.

Ora per i nuovi impegni contratti urge provvedere nel modo più efficace. Da un precedente scambio di vedute col Bömelburg e col Valär la Federazione germanica manderà una circolare-questionario a tutte le sue Sezioni, le circolari verranno ritornate alla Federazione edilizia e in base a queste la Federazione orienterà la propaganda.

Interloquiscono Pagliari, Buttis, Bellotti, Valär, tutti concordi nel proclamare il fallimento dei criteri di tutela dell'emigrazione dell'Ufficio dell'Umanitaria e Camera del Lavoro di Milano, il cui ufficio di collocamento, ad es., fu scambiato da imprenditori tedeschi per una fucina di *krumiri* e ad esso appunto si rivolsero per sostituire con *krumiri* operai in lotta contro il proprio capitale.

Molte cose curiose vengono poste in luce da questo scambio di vedute, ed è veramente un peccato che lo spazio ci vieti di illustrarle convenientemente.

I criteri esposti dal Quaglino ottengono il pieno assentimento dei rappresentanti e resta stabilito quanto sopra.

Sono le 13.30. Il convegno ormai ha ultimato i suoi lavori.

Quaglino fa alcune raccomandazioni e *Vola*, a nome del C. C., saluta i congressisti e li ringrazia del lavoro compiuto.

Rettificando. — Ieri un *lapsus calami* ci ha fatto attribuire la paternità della proposta sopratassa d'*una lira* a quota di 30 centesimi a *Benvenuti* di Sampierdarena. Ne è autore invece il *Vanni* di Venezia.

Le deliberazioni dell'Assemblea Spazzaturai privati.

Ieri, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli spazzaturai privati. La lunga discussione è concretata nel seguente

Ordine del giorno:

Gli spazzaturai privati, riuniti numerosi alla Camera del Lavoro per discutere in merito all'arbitrato nominato colla cessazione dello sciopero della categoria e per la costituzione di una Cooperativa avente per iscopo di assumere direttamente il servizio del trasporto dell'immondizia; dopo ampia discussione deliberano:

1. In merito alla questione dell'arbitrato ne sia sollecitata la risoluzione, tanto più risultando compiuto il lavoro della Commissione d'inchiesta riguardo l'Istituto povere cieche;

2. Per la formazione della Cooperativa deliberano ad unanimità di approvarne la costituzione, dando mandato alla Commissione di condurre le pratiche relative, impegnandosi inoltre tutti i presenti di svolgere un'attiva propaganda per far aderire alla costituenda Cooperativa tutti gli appartenenti alla categoria spazzaturai.

Agitazione Fumisti.

Giorni addietro facendo cenno di questa agitazione, avevamo stampato che solo la Ditta Buscaglione si era degnata di rispondere al memoriale inviato dagli operai, e che appunto la Commissione operaia doveva abboccarsi col signor Buscaglione. In seguito le ditte renitenti credettero bene unirsi alla sullodata Ditta e nominarono a loro volta una Commissione per trattare in merito. Ieri sera ebbe luogo fra le due Commissioni un primo approccio.

La Commissione padronale su alcuni punti fece offerte superiori a quelle del signor Buscaglione, ma su altri si tenne al disotto.

Le due Commissioni quindi si separarono, riservandosi entrambe di riferire alle parti, il che avverrà stasera.

La seconda riunione avrà luogo giovedì sera. E noi di cuore auguriamo una cordiale intesa.

TEATRI
Dopo il concorso canzonettistico.

Ora, a concorso finito convinti della limitatissima importanza del medesimo non aggiungiamo che alcun breve ammonimento riguardante l'organizzazione di simili certami e relativamente al carattere del nostro popolo e del nostro *idioma*, ed all'esigenza nostra estetica.

Perchè noi, pedemontani dell'ovest in ispecie, non ci è popolazioni musiciste e tuttavia ... vuol riconoscere tali ufficialmente, sarebbe logica avvedutezza di retti iniziatori e d'intelletti attivi scegliere a coltivare quelle forme d'arte con cui le nostre attitudini normali ... troppo violentemente di cozzo, senza speranza di fortuna seconda. Nel caso, pertanto, della nostra canzonetta, per non privarla di vero carattere proprio, si cerchi di rendere di secondaria importanza la veste musicale, e se ne mantenga vivace l'anima con l'interesse simpatico della satira gioconda, e con la fedeltà della riproduzione d'un tipo (macchietta). Tutti i tentativi per altre vie, ognuno lo vorrà credere, sono inutili, van' si toccano e si ritoccano compiacimenti e querele d'amore in canzonette piemontesi!: a Torino prima, ed in Piemonte ed oltre poi, godranno miglior favore ed echeggieranno sempre la fecondità e le svenevolezze napolitane e quasi. Chi s'avventura, i mesi del sole e dei fiori, attraverso le vallate alpine — per le stesse più remote e pure — può toccar con.. facoltà sensoria propria come in quei casolari e per quei pascoli suonino prediletti gli accenti linguistici con le musiche varie del caffè-concerto; lassù, dove gli animi conservatori non hanno quasi desideri e non conoscono esigenze.

Osiamo sperare in futuri concorsi, adunque, in cui rinasca e diverta la satira, bella ed utile in ispecial modo.

Sia detto ancora, tra parentesi, come la classificazione *per referendum*, in un caso particolare quale riesce un concorso cui posson partecipare autori dal più o meno grande numero d'amici e conoscenti, non sia metodo logico o generoso.

Giudichi, piuttosto, una Commissione eletta dai concorrenti.

A titolo di cronaca, debbo avvertire la poca opportunità con cui il Comitato permise la distribuzione larga del testo di due canzoni, fatta per cura del concorrente, destando cattiva impressione in alcuni.

Oggi soltanto, sappiamo che i premi a disposizione della giuria per i lavori più artisticamente intesi furono divisi fra i poeti Pasolo e Gastaldi, e fra i compositori Parrocchia e Calzagno.

Mar. T.

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *La Cicala e la Formica.*

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *Le vittime.*

Giandoia: Riposo.

TORINO
Telefono: 71.

Le ... degli esercenti. — Diverse buone persone appartenenti alla soprascritta categoria, ci hanno nella giornata di ieri chiamato ripetutamente chiamati al telefono per protestare contro certe piccole verità dette loro, non è l'errore tipografico, o la barzelletta che li abbia offesi, questo no. è semplicemente l'accenno alla corsa del cavalierato, ed ai servigi elettorali prestati e da prestarsi. Noi non polemizziamo ma una specie di professione di fede dobbiamo ora farla. Non credono alcuni che sistematicamente combattiamo gli esercenti in complesso, no, distinguiamo tra uni e gli altri: anzi dicendo il vero di alcuni ci curiamo solamente di quel tanto che basta. E sono quelli che monopolizzano tutti i partiti, disposti oggi a esser monarchici, repubblicani, clericali o socialisti a seconda dell'interesse e delle ambizioni personali, menti ristrette chiuse in cervelli piccini, molto piccini, disposti a urlare a squarciagola che Torino va in bolletta, se essi non han venduto una brenta di vino inacidito, e disposti ancora oggi o domani a regalare alla città nostra dei luminari in consiglio comunale che farebbero piangere, se non facessero ridere. Altro che mormorare: l'amministrazione Frola è nelle nostre mani! (avviso ai signori di via Genova). La stampa in genere, questo almeno lo dovrebbero sapere, ha il dovere di controllare, valutare, criticare, se occorre, e biasimare uomini, partiti, e cose non è sufficiente chiamarsi esercenti per andarne immuni. E con ciò punto e basta osservando ancora che non parliamo in generale, ma in particolare, senta o si risenta chi tocchiamo.

Una morte improvvisa. — Un individuo, dell'apparente età d'anni 55, vestito poveramente venne colpito da grave malore mentre transitava in via Saluzzo e cadde svenuto al suolo, ferendosi alla tempia destra. Trasportato da una guardia municipale con vettura all'ospedale S. Giovanni giunse cadavere. I sanitari ritengono che la sua morte sia stata determinata da sincope cardiaca. Egli non aveva seco documenti per identificarlo.

La quotidiana disgrazia tramviaria. — Il manovale Viola Secondo scendendo in piazza Statuto dalla vettura tramviaria n. 21 S. B. T., linea Martinetto mentre era ancora in moto, cadde, ferendosi al capo. Venne condotto da una guardia municipale con vettura all'ospedale S. Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Le rendite del lunedì. — Dal medico di servizio al Municipio vennero medicate le seguenti persone:

G. E. d'anni 34, salsamentario, per ferita al pugno destro, prodottasi ripulendo una macchina tritacarne.

Suppo Maria, d'anni 34, per ferita lacero contusa al viso, riportata cadendo per via in seguito ad uno spintone avuto da un ubbriaco sconosciuto.

Bertana Edoardo d'anni 22, cuoco, per ferita al gomito destro prodottasi cadendo nella trattoria dove attendeva al proprio lavoro.

Prina Felice d'anni 36, da Rivoli, stato ferito proditoriamente di coltello alla schiena da uno sconosciuto mentre usciva da una trattoria in borgo Vittoria.

Un bimbo ferito. — Martinengo Attilio di Giovanni, di anni 11, nato e residente a Torino, via delle Rosine, 12, scolaro, fu ricoverato all'ospedale San Giovanni per una contusione al dorso riportata poco prima dinanzi alla sua abitazione, per opera di uno sconosciuto, che per futili motivi lo percosse con un calcio.

Fu dichiarato guaribile in cinque giorni dal dott. Martina.

L'investito dal tram è morto. — Il misero giovane Manzo Matteo, che era caduto sotto il tram l'altra sera, è dolorosamente spirato ieri notte all'ospedale.

La solita coltellata. — Mosso Maurizio fu Pietro nato e residente a Torino, piazza Statuto, 5, sellaio, fu ferito di punta e di taglio al braccio sinistro, riportata nella sua abitazione per opera di certo Audisio Michele di Pietro, d'anni 23, che lo ferì con un coltello per motivi d'interesse.

Il dott. Serafini lo giudicò guaribile in sei giorni.

I guadagni della bettola. — Il falegname Stefano Musso, di Mondovì, abitante in via Stampatori, 16, mentre era nello spaccio di vino di certo Gallizio, in via Galliari, 7, venne a contesa per futili motivi con un facchino pubblico di cui, dice lui, ignora il nome.

Nella contesa però riportò la peggio, perchè il facchino, a corto di argomenti, impugnò un bicchiere e picchiò sulla testa del Musso, producendogli ferite multiple da taglio al capo ed una ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra. La guardia scelta di città Michele Facello lo accompagnò al San Giovanni, ove il dott. Martini lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

Il gioco delle boccie. — Raimondo Francesco fu Francesco d'anni 49, nato a Caselette, residente a Torino, via Monginevro 800, fucinatore, ebbe una frattura al braccio sinistro che riportò poco prima al gioco delle boccie in via Principe d'Acaja di fronte alle Officine nuove, mentre giocava con un suo compagno di cui ignora il nome il quale nel tirare una boccia, lo colpì.

Fu accompagnato dal vicino di casa Cavezza Antonio, ferroviere, all'ospedale ove il dottor Martina lo dichiarò guaribile in un mese.

Ancora la rissa di via Galliari. - Una campagna contro il coltello. — Ieri ebbero luogo i funerali del meccanico Antonio Lerda, ucciso nella rissa dell'altra notte in un'osteria di via Galliari. Il corteo fu numerosissimo. Sulla fossa parlò il compagno Scotti della Federazione Metallurgica, stigmatizzando con vibrate parole, l'uso e l'abuso della vigliacca arma, che i nostri operai, purtroppo usano portare con loro, come un gingillino, finchè gli operai non si educhino, finchè gli istinti brutali e selvaggi allignino fra di essi, è vano sperare che la massa operaia possa, sappia e voglia sul serio redimersi da ogni schiavitù borghese, l'operaio onesto, galantuomo dovrà sempre espiare il fio di una leggenda inumana di barabbi...

Il coltello deve sparire dalle tasche dei nostri operai, ecco una sana crociata che tutti debbono bandire, coloro che ne fanno uso, siano isolati dai compagni; all'uopo il buon Scotti propone una vera ed utile campagna, alla quale noi ci associamo di tutto cuore sperando che qualche sezione se ne ... iniziatrice a base di propaganda scritta ed orale.

Un biroccio che urta una ragazza. — Fallivo Maria, d'anni 15 di Carlo, nata e residente a Torino, via della Zecca, 26, fu ricoverata all'ospedale per una abrasione al braccio sinistro, riportata poco prima in via Santa Teresa, vicino al n. 12, dall'urto con un carro di lattivendolo portante il n. 700.

Fu medicata dal dottor Lerda. Guarirà in giorni 12.

Ferimento. — Alle ore 14 fu medicato all'Ospedale S. Giovanni Audisio Michele di Pietro, d'anni 24, nato e residente a Torino, corso Vercelli, 19, sellaio, perchè fu ferito alla testa verso le ore 12 nella casa n. 5 di piazza Statuto all'ultimo piano da certo Mosso Maurizio per motivi d'interesse con una legnata al capo. Il dottor Lerda lo dichiarò guaribile in giorni 12.

Cronaca Minuta e Comunicati

Lega conciatori ed affini. — Gli addetti allo stabilimento Manifattura pellami sono convocati in assemblea la sera di martedì, 24 corrente, alle ore 21, per trattare di cose interne importantissime.

Nell'interesse di tutti si prega di non mancare.

La Commissione.

La recita pro Camera del Lavoro rimandata. — La recita pro Camera del Lavoro, che doveva aver luogo giovedì, per indisposizione del maestro Rissone, venne rinviata al *giovedì della settimana ventura.*

Lega pellettieri. — Il Consiglio è fissato per stasera, alle ore 20,30.

M. GALATTO, *segretario.*

Sezione Dora. — I compagni sono convocati in assemblea la sera di mercoledì, 25 corrente, alle ore 21.

Il Comitato Federale socialista, associandosi alle proteste del numeroso pubblico, deplora che i compagni Bachi Donato e Zino Zini si siano resi assenti al Comizio pro XX Settembre, che la Camera del Lavoro e la Federazione Socialista avevano indetto per la sera del 19 corr. in via Cibrario, 47.

Il Comitato Federale.

Stato Civile di Torino
22-23 settembre 1907.

NASCITE: 30, cioè maschi 19, femmine 11.

MORTI: Sadelli Luigi, d'anni 18, di Torino, panettiere, via Stampatori, 13.

Ravotti Innocenzo, id. 54, di Montaldo di Mondovì, esercente, via Silvio Pellico, 25.

Gastaldi Delfina n. Cellario, id. 41, Quartiere guardie daziarie, Barriera Nizza.

Sartoria Valentino, id. 69, di Venezia, sarto, via Zecca, 12.

Pertica Angela n. Marcenaro, id. 75, di Genova, sarta, via Principe Amedeo, 47.

Carosso Lorenzo, id. 78, di Castagnole Lanze, negoziante, via Porta Palatina, 13.

Fuselli Anna, id. 65, di Recanati, religiosa.

Rosa Edoardo, id. 22, di Rimini, meccanico.

Retenna Pietro, id. 28, di Cassiglio tessitore.

Manero Sebastiano, id. 49, di Envie, venditore ambulante.

Regis Giuseppe, id. 20, di Col San Giovanni, cuoco.

Zucco Eufrosina, id. 78, di Casalborgone, contadina.

Minori d'anni sei 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6, non residenti in questo Comune 2.

NB. Sulla nota del giorno 20-21, al nome di Vignoli Nicola, d'anni 78, nato a Bolano, pensionato, leggasi invece Vignoli Giovanni Francesco, d'anni 73, pensionato, nato a Bolano, abitante corso Vittorio Emanuele, 10, Torino.

Matrimoni celebrati il 23-9-1907.

Albertalli Giuseppe con Cucchi Giulietta.

Felisio Giuseppe con Vogliolo Angela vedova Camandona.

Forneris Giovanni con Boraschi Emilia.

Garola Emilio con Ceresole Luisa.

Jelouschegg Emilio con Simsoni Virginia.

Saccaggi Alberto con Ferrero Maria.

Strata Flaminio con Lugo Maria.

Tossi Domenico con Vi... Lu...a Giuseppina.

GIUSTO CALVI, *Direttore.*

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-00

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volumetto in 8.o di pag. 290 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Montagna.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Acciaiatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ. Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flora Alpina de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 290, con 183 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indifferente degli intellettuali ». *La Donna, Torino.*

Prof. MARCO TURCO
Perito calligrafico pergamenista
Insegnante ordinario della R. Scuola Tecnica Valperga
STUDIO: Via Principe Amedeo, 29 - TORINO
Prepara agli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Regie Scuole Tecniche e Normali. — Impartisce lezioni private anche a mezzo di corrispondenza. — Eseguisce in stile antico e moderno lavori artistici su pergamena. — S'incarica di perizie grafiche su manoscritti di dubbia autenticità.

7 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Nulla di più triste delle caserme fasciate dalle tenebre notturne! Esse hanno un respiro greve nella notte e mandano attorno un alito di fermenti umani che l'aria fredda non disperde. Esse guatano, mostri immani, dai cento occhi rossastri — e si appartano da tutte le altre cose circostanti, impenetrabili — e gelose del fato che si compie tra le loro mura.

La caserma di notte è la tomba dei vivi, è la ricostruzione di un orrido sogno, è la spettrale parvenza di età sepolte, è il baluardo nero che rivelerà domani nel sole le sue chiazze sanguigne.

Il vento gelido soffia d'intorno: penetra per le connessure e nelle lanterne le piccole lingue di fuoco ondeggiano [illegible] ombre, [illegible] spirito [illegible] passasse da camerata a camerata, per i corridoi e i porticati, soffermandosi sull'atrio del pesante portone, chiuso, ad ammonire le scolte.

Spettacolo tragico fatto di ombra nell'ombra: ecco la caserma quando la notte cupa l'avvolge...

Carietti passeggiava avanti e indietro: qualche cosa certo conteneva i suoi passi dallo stradone di San Pietro Incarnario al Pallone. Pareva che come una sentinella egli avesse il dovere di non muoversi da quel tratto di via.

Che cosa voleva mai sapere il giovane ardente?

Vi fu un momento in cui un'ombra di uomo avvolto in un mantello sgusciò rasentando il muro. Veniva dalla via Pallone e percorreva il marciapiede di sinistra.

L'ombra ammantellata si fermò alla porta di una casa a due piani in principio dello Stradone, una casa che aveva, all'apparenza, una pretesa di signorilità barocca.

Carietti si appoggiò ad un muro dove lo stradone aveva un leggiero gomito e dove giungeva appena l'ultimo riverbero di un fanale lontano. Non voleva essere visto.

L'uomo dal mantello entrò.

Si sentì nella via deserta come un'esclamazione di sorpresa sospirata più che detta — e contemporaneamente lo scrocco della molla di una porta che si chiudeva.

***

L'uomo del mantello doveva essere pratico della casa, perchè appena dentro nell'andito, senza aspettare che gli facessero lume, prese a tentoni una scala a sinistra, salì i gradini, svoltò poi ancora a sinistra oltre un pianerottolo, salì l'altro tratto di scala a capo della quale era un'anticamera fredda, scarsamente illuminata, con pochi vecchi mobili ed un odore acre di chiuso.

Aveva appena messo piede nell'anticamera quando un uscio in un angolo si aprì e comparve nel vano una slanciata figura di donna che protendendosi esclamò:

— Finalmente!...

Quindi si fece da parte per lasciar entrare il nuovo venuto.

— Eccomi, disse questi, senza salutare, ed entrò in una stanza che dava sull'anticamera.

Era la stanza in cui entrava uno di quei luoghi indefinibili che non mettono soggezione ad alcuno che vi entri anche per la prima volta; di quei [illegible] che vogliono essere signorili e della signorilità non hanno invece che una smorfia.

Le pareti pesanti di oleografie dalle cornici scrostate nei margini d'oro, ostentavano quell'arte infame che manda in visibilio le donnine le quali hanno fatto la loro educazione sui romanzi illustrati e si intonano coi gusti dei militari che in essa vedono riflessa la coloritura della loro vita e ritratta la scenografia erotica tanto apprezzata nelle caserme.

La mancanza del senso reale della vita, contende il senso reale della bellezza: e l'uomo che si occupa e preoccupa soltanto del suo mondo, circoscritto alla sua sciabola, agli speroni, al cambio di guarnigione e al bollettino militare, si sprofonda con piacere nei *sofà* degli appartamenti equivoci, senza capire che se l'eccesso di amore è bello, è invece orribile la contraffazione d'amore.

La stanza in cui entrava l'uomo del mantello era una contraffazione di bellezza e d'amore.

Molti mobili: da quelli comperati a caso nella bottega del rigattiere a quelli che la moda ha posti nella [illegible] del fornitore di lusso; accozzaglia di colori, accozzaglia di fatture, rimescolio stridente che rivelava l'anima stagnante che aveva provveduto alla distribuzione equivoca di tante cose, tra cui le belle rimanevano senza voce e senza colore, soffocate in una desolante volgarità

Ecco alcune sedie a spalliera di buono stile, ricoperte in giallo smunto; ecco una mensola di cui uno stipite più corto poggia su un quadrato di carta piegata a più doppi; ecco gli immancabili fiori finti sulla mensola e l'immancabile album dalle fotografie scimunite sulla tavola rotonda, coperta da uno di quei tappeti a brillantini ed a figure idiote che i finti orientali portano in giro nei caffè e vendono ai babbei i quali credono di comprare con dieci franchi tre metri quadrati di bellezza orientale.

Un grande e comodo *sofà* — la sola cosa veramente comoda della stanza — ne occupa un angolo, come un cubicolo regale, come un trono, come una morbida platea di abbracci che cigola, si sgualcisce ma resiste a parecchie generazioni di amatori. E, sovrastato da un largo specchio un tu po' offuscato che lo riflette, uno specchio che ha veduto tanti segreti e che si è lasciato ottenebrare dalla nebbia di tutti i vizi.

Vecchio specchio che sa e che stringe debolmente nella cornice biglietti di visita, cartoline illustrate accartocciate e pendenti, con le solite date, i soliti appuntamenti, le frasi a doppio senso, le strofe di un inno carnascialesco, le firme dei Cocò, Totò, Nini: inclita stirpe di imbecilli infrolliti.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire 1,25, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; [illegible] all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio [illegible] di associarvisi e di procurare l'iscrizione dei suoi compagni di lavoro.

È uscito il 8° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Numero separato Cent. 5

ALLA

CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane trentenne cerca posto come fattorino, presso seria Ditta o Banca. — Scrivere N. 1012, Casella Postale N. 215 - Torino.

LA LIGURE BRASILIANA

partenze per Buenos Ayres da Genova

21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS

PREZZO
1.ª classe . . . . L. [illegible]
2.ª classe *(con trattamento di 1.ª)* L. [illegible]
3.ª classe . . . . L. [illegible]

Rappresentante in TORINO G. BOSSO
Via Mazzini, 8

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ollino — Parodi

Si prega di non sputare per terra!

Per gli affetti da scialorrea o da disturbi all'apparato respiratorio sono indispensabili le

sputacchiere tascabili

a chiusura ermetica brevettata e di elegante forma che si vendono presso la Ditta

A. PIETRO JANETTI & C.

Via S. Massimo, 33 bis - TORINO

Fabbrica di strumenti chirurgici
apparecchi ortopedici ed elettrici

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico - Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets **L. 1,50**

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	2,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Mounete C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	[illegible],20	1,40
Anisette Meletti	»	[illegible],80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38)
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 85 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 18-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 8.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

			L.
Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 [illegible]
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie - uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle al cento	»	1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	»	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 25 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 25 Settembre 1907. — N. 19.

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Lock-out parlamentare

Il regime parlamentare in Italia ha scarsissime simpatie in alto e in basso. Il fatto è indiscutibile, qualunque ne sia la ragione, o che esso manchi delle grandi tradizioni dell'Inghilterra, della Francia, della Germania stessa, come vuole l'on. Nitti, o che troppo sia in contrasto con lo spirito retrivo delle cosidette classi dirigenti — quale foggiato dalla secolare educazione servile e clericale, — e anche più, con le tendenze anarchiche delle masse analfabete e malnutrite facilmente sospinte a traboccare il loro malcontento nell'azione diretta e violenta. Nè, certamente, rese rispettabile e simpatico il Parlamento la condotta politica e morale de' suoi membri: si pensi alle molte diserzioni politiche di cui la nostra Camera dei deputati fu campo, da Crispi a Fortis, a Marcora, e alla legione dei «deplorati» e dei «succhioni», a tutti noti. L'unico momento in cui, fra le masse popolari, il Parlamento suscitò ardenti simpatie e speranze fu quando i nostri v'ingaggiarono una battaglia che era nei modi tutt'altro che parlamentare, nei giorni dell'ostruzionismo e delle urne spezzate. Breve stagione. Più tardi le antipatie e le diffidenze andarono sempre più crescendo nelle masse in correlazione all'assenteismo cronico e al disservizio degli eletti...

In tale condizione di cose e disposizione di animi, confessiamo che ci sembrano un poco — *absit injuria verbo* — un riscaldarsi a freddo le proteste dei nostri colleghi del giornalismo e del Parlamento per la notizia che la Camera non sarà riaperta prima della fine del processo Nasi. Certo è che il paese e gli elettori nostri stessi vedono con imperturbabile indifferenza questa specie di *lock-out* parlamentare bandito dal Governo. E ci par destinata a cadere come un sasso nel fango la proposta che oggi fa sul *Tempo* quel valentuomo ch'è Leonida Bissolati che «l'Estrema «proponga che la Camera, in riforma «del suo regolamento, fissi il numero «dei deputati bastevole a rendere ob«bligatoria la convocazione dell'as«semblea, quando essi la chiedano al «presidente...». A parte che, contrariamente al Bissolati, riteniamo in urto con lo statuto la proposta (art. 9) — che poco potrebbe importare; a noi non sembra desiderabile di aggiungere quest'altra non necessaria impagliatura ai tanti fiaschi di cui facemmo collezione in la corrente legislatura. Inutile agitarsi per una questione che il popolo non sente oramai, nè può sentire. Ci vuol ben altro per riacquistare il contatto che abbiamo perduto con le masse nel paese o la fiducia loro e — che più importa — la fiducia nostra in noi stessi. Non è il caso nè l'ora di riaprire l'inanissimo dibattito di recriminazioni sull'atonia e stasi della nostra azione politica, onde s'aderge la subdola dittatura dell'on. Giolitti, fatta, in sostanza, della debolezza nostra. Ma in verità, quest'altra accademia (scusi il Bissolati, che ben sa quanto è stimato da noi) in combutta, com'egli vorrebbe, con le tribù dei radicali e dei repubblicani, ci screditerebbe anche più. Scender a battaglia col certo presagio di toccarle è forse atto molto eroico, ma certamente è poco politico ed ancor meno igienico.

PER I TUMULTI AGRARI

Nè «remissione» nè «azione» ma organizzazione.

Dunque si è trovato un compagno, C. Bracciatarghe, che mi accusa d'aver fatto del sentimentalismo, invocando dai proprietari pugliesi la «legge dell'onore» nel rispetto ai patti liberamente concordati con quei contadini.

No, tra sentimentalismo e sentimento c'è differenza; io ho parlato, infatti, semplicemente, di «sentimento» d'onore, del senso, cioè, di responsabilità, che i signorotti di Puglia hanno dimostrato, infrangendo i patti firmati, di non possedere. Non ho invocato da loro la legge dell'onore: ho semplicemente constatato, nella contingenza del conflitto tra essi e i lavoratori della terra, ignoranza di detta legge da parte di loro medesimi.

E' bene lo stabilire questo fatto, perchè questo è stato il punto di partenza del movimento agrario pugliese.

Convengo che i proprietari, pur di non dover spostare quel tale «piede di casa», non tengano alcun conto dell'onore, e violino, quindi, quando ciò torni loro comodo, impunemente, i patti firmati; ma questo pensiero va completato, rilevando, altresì, che i proprietari hanno violato i patti nella certezza, assistiti dai Centanni del governo, di non dover subirne le conseguenze, e di potere infischiarsi delle leghe contadine, mercè, in omaggio alla... libertà di lavoro, il facile assoldamento dei *crumiri*.

Questa è la questione, risultante dai fatti, non già quella che mi si obbietta, della «identità dell'inizio del moto pugliese di ora con quello di dieci anni or sono». Le condizioni, in cui avvenne il primo ed è avvenuto il secondo, sono diverse. Il non aver avvertito tale diversità, fa cadere, logicamente, in piena accademia, e pone fra i ricorsi storici di Giuseppe Ferrari — e perchè non, anche, di Giambattista Vico? — *l'ora che precipita* di Quinto Orazio Flacco, uno sproporzionato raffronto tra i fatti del 98 e quelli odierni, facendo, così — chi di ferro ferisce... — del più puro sentimentalismo, peggiorato con frasi tragiche come questa: «i singulti dei morti schioppettati», e col proposito insurrezionale di fare «le fucilate»!

Meno male che dal mio contradditore sarebbesi attuato il generoso proposito dieci — più precisamente nove — anni fa, perchè, ora, «si invecchia: forse si diventa saggi; forse s'invigliacchisce»! Tuttavia egli invoca, per risparmiare al proletariato un nuovo 98, una decisione: o la remissione o l'azione».

Ebbene: qui, lascia lo scherzo, per parlare seriamente.

A sua stessa confessione egli è indeciso tra la «remissione» e l'«azione»: noi — parlo in plurale, non essendo, naturalmente, solo io a pensarla, anzi, ad agire, così — siamo, invece, decisi da tempo nè per l'una nè per l'altra ma per la *organizzazione economica e politica del proletariato*.

Non vogliamo, la «remissione», perchè i lavoratori hanno il diritto di rivendicare i propri interessi, il proprio miglioramento economico e morale, la emancipazione graduale e pacifica da tutte le servitù; non vogliamo l'«azione», perchè ci ripugna di condurre al macello — se pur fossero disposte a seguirci — le masse lavoratrici, e perchè siam convinti che, se pur l'«azione» potesse essere utile per una ragione politica — per cambiare, ad esempio, la forma di governo —, non lo sarebbe, di certo, per una ragione economica, anche ottenendo, pel momento — ciò che ci pare, inoltre, assurdo, senza denari, senza armi, senza sufficiente numero di..... *azionisti!* — un esito favorevole.

Non è coi colpi di piazza — come non lo sarebbe coi colpi di Stato — che si cambia l'assetto economico alla società; tanto men i conflitti tra lavoratori e capitalisti si risolvono col far della filosofia della storia, tipo Ferrari o tipo Vico. La vita è un *ruit hora* continuo.

Tutto questo è elementarissimo.

Viceversa, è con la organizzazione economica che si sveglia nei lavoratori la coscienza di classe, che li si abitua a percepire esattamente i propri interessi, e che si fa loro sviluppare il senso della solidarietà nelle lotte fra essi e i capitalisti; è con la organizzazione politica che vengono agguerriti, nelle battaglie elettorali, contro le classi dominanti, per strappar loro i pubblici poteri: organizzazione economica e politica, che è, in altri termini, la caratteristica del nostro momento, il quale non è, evidentemente, insurrezionalista, ma socialista.

Noi non siamo nè invecchiati nè invigliacchiti: noi siamo, invece — mi si permetta la inevitabile, essendo determinata dalla presente polemica, affermazione immodesta — diventati saggi.

GIUSEPPE MARINI.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Le carte di Crispi rubate.

M. ci telefona, 24 sera:

Ieri sera vi telefonai come l'*Avanti!* precisasse che dalla busta delle memorie di Crispi fossero stati asportati documenti sulla guerra d'Africa riguardanti Re Umberto. Questa sera il *Giornale d'Italia* dice che la busta conteneva invece soltanto un giornale, che attaccava persona di famiglia molto cara a Crispi, e che egli in un momento d'ira chiuse nella busta scrivendovi sopra: *la grande infamia*.

Però anche il *Giornale d'Italia* ammette che le carte di Crispi subirono parecchie manomissioni, ma non vuol dire o non può dire da chi vennero compiute. Ad ogni modo, le memorie di Crispi riusciranno importanti, trattando dei moti di Sicilia e di Lunigiana e della guerra d'Africa.

Il Governo in Sardegna.

M. ci telefona, 24 sera:

L'*Avanti!* dando notizia del discorso che il ministro Cocco Ortu terrà in Sardegna, dice che il proposito del ministro è di ridurre ministeriale tutta la deputazione sarda, combattendo l'ultimo ed unico oppositore radicale, l'on. Pala. Infatti, aggiunge l'*Avanti!* è già sul posto da qualche tempo il nuovo candidato di Coggiano, l'archeologo Pasi professore all'Università di Napoli, al quale tanto per cominciare a interessarlo si è data una missione regia nonchè retribuita come R. Commissario nel Ginnasio del capoluogo del collegio. A tale riguardo l'on. Rampoldi ha presentato una interrogazione al ministro dell'istruzione.

Alla vigilia del processo Doria-Canevelli. Il disordine nella Magistratura romana.

M. ci telefona, 24, sera.

A proposito della notizia data dall'*Avanti!* che l'on. Giolitti avesse voluto togliere il processo Doria-Canevelli al presidente del Tribunale Gianastasio per mettervi in sua vece persona più accomodante, i giornali di questa sera affermano che il Gianastasio ha rinunziato spontaneamente a presiedere il processo per un senso di delicatezza, avendo un fratello medico adibito al carcere di Regina Coeli, e quindi dipendente dal comm. Doria.

A tale affermazione però nessuno presta fede soverchia. Il *Corriere d'Italia* crede che al Gianastasio succederebbe il cav. Ezioli, e nello stesso tempo descrive il disordine della magistratura romana: da Roma è assente il Procuratore del re, è assente il Presidente del Tribunale, le cui veci sono fatte dal giudice anziano Galli, il quale naturalmente non può godere della facoltà d'iniziativa, della quale potrebbe valersi il presidente lontano. Tutto l'ordinamento del prossimo dibattimento deve far capo al Procuratore generale comm. Caprini, la cui posizione in tutto l'affare Doria-Canevelli è di una delicatezza, che non sfugge agli occhi di alcuno.

Gli avvocati della parte civile si sono recati al Tribunale per domandar nuovamente un rinvio del processo: nell'assenza del presidente sono stati ricevuti dal giudice anziano Galli, il quale rispose loro di non poter a nulla provvedere di sua iniziativa.

Lo stato anormale in cui si svolgono i preparativi del processo Doria-Canevelli è chiaro: occorre che il processo sia rinviato se non altro per non lasciar campo ai sospetti che, chi ne ha interesse, voglia affrettare e far svolgere il processo in condizioni non propizie alla manifestazione della verità.

Sul processo Nasi.

ROMA, 24. — I senatori Maniocchi e Manfredi coadiutori del presidente dell'Alta Corte di Giustizia per il processo Nasi hanno lasciato Roma ove saranno di ritorno per il 30 settembre dovendo essi procedere all'interrogatorio di alcuni testi ed altri meno importanti atti di istruttoria preliminare.

Per le quaranta lire ai Garibaldini.

ROMA, 24. — La commissione incaricata della distribuzione di un milione di lire ai superstiti garibaldini ha tenuto oggi due sedute presso il ministero della guerra. Accolse con espressioni di viva riconoscenza la comunicazione e la consegna fattale dal senatore Sani del dono di lire 375 a lui inviati da Firenze da una signora perchè siano distribuite tra i sei garibaldini più anziani. Intese la relazione del segretario sullo stato delle domande presentante nel termine utile che sono in numero di 25.962 e sul lavoro di istruttoria compiuto fino ad oggi intorno alle domande stesse ed ai relativi documenti.

La commissione ha discusso a lungo se e come fosse possibile fare luogo ad un primo riparto di una parte della somma ma è prevalsa l'opinione che per assicurare il doppio intento di un'equa e sollecita distribuzione convenga preferire il riparto unico accelerando l'esame di tutte le domande.

Secondo la *Tribuna* la commissione decise di ammettere al beneficio della ripartizione tutti coloro che hanno partecipato alle campagne comandate dal generale Garibaldi in Italia compresa la campagna di Aspromonte ed esigere dai concorrenti la documentazione rigorosa della venuta partecipazione alle campagne combattute dall'eroe non ammettendo i titoli equipollenti come sarebbe l'atto di notorietà. La *Tribuna* dice che tra le domande presentate 250 circa sono giunte dell'America.

Revolverate clericali.

ROMA, 24. — La *Tribuna* ha da Catania che a Malagonia dove da tempo arde una lotta tra i clerico moderati ed i contadini, ieri sorse un dissidio tra i soci della società clericale Ellena e si venne ai coltelli. I contadini che passeggiavano sulla piazza si erano adunati per assistere alla rissa. Ad un tratto dalle vicinanze della società partirono tre colpi di fucile contro la folla di contadini. Fortunatamente nessuno rimase ferito.

Il fatto indignò i presenti. Si deve alla pioggia torrenziale se non si ebbe un conflitto. Sono stati inviati dei rinforzi.

Niccolini vuol legiferare sugli scioperi agrarii.

ROMA, 24. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che l'on. Pietro Niccolini deputato di Ferrara per incarico di un gruppo di deputati che vogliono infrenare gli scioperi agrarii ha preparato una proposta di legge di una quarantina di articoli.

Il progetto di legge mira a regolare il contratto di lavoro nell'agricoltura e si divide in cinque capi: 1.o rappresentanza agraria; 2.o contratto di lavoro; 3.o conciliazione; 4.o giudici arbitrali; 5.o disposizioni generali. Fra gli scopi del progetto in questione è quello di accordare alle organizzazioni agricole un riconoscimento giuridico.

Per i comuni malarici.

ROMA, 24. — Il sotto segretario Facta ha inviato una circolare ai prefetti del regno colla quale richiama l'attenzione delle autorità ad un regolare servizio di profilassi in quei comuni colpiti dalla malaria. L'onorevole Facta invoca l'azione delle prefetture per ottenere che nei bilanci dei comuni malarici per il venturo anno siano iscritti l'importo delle somme ritenute necessarie per l'acquisto di chinino come quello delle quote da ripartirsi dalle congregazioni di carità, dalle istituzioni di beneficenza, dagli industriali, dagli intraprenditori e dai proprietari di terra compresi nella zona malarica.

La circolare avverte i comuni che non potranno aspirare alla concessione di sussidi in chinino od in denaro se non dimostreranno di avere regolarmente compilato e messo in riscossione i ruoli dei contribuenti.

La tassa sulle biciclette.

ROMA, 24. — La *Rivista del Touring Club* dice che il ministro delle finanze ha ripreso in esame la riduzione a 5 lire della tassa sulle biciclette.

La *Rivista* dice che nel *referendum* da essa compiuto tra i deputati circa trecento si sono dimostrati favorevoli al progetto.

Nuove costruzioni ferroviarie presso Genova.

ROMA, 24. — Presso la direzione generale delle ferrovie di Stato sono in corso le pratiche perchè prossimamente sia indetto l'appalto per la costruzione della nuova galleria, che attraversando il Colle di Carignano allaccierà la parte sud del Ponte colle stazioni ferroviarie di Principe e di Brignole. La direzione generale delle ferrovie di Stato dispose perchè a partire dalle ore 15 del 22 corrente venisse aperto all'esercizio a Genova la stazione di Campasso e fossero attivate le linee di accesso alla medesima dagli scali marittimi di Santa Limbania e di San Benigno e della succursale dei Giovi.

La campagna vinicola in Puglia.

ROMA, 24. — *Il Messaggero* dice che nella prossima settimana la campagna vinicola che ora è limitata alle Puglie si stenderà alle altre provincie. L'amministrazione ferroviaria sta provvedendo a che il servizio dei trasporti proceda regolarmente. E' da notare, osserva il giornale, che sui 21 mila carri ordinari delle ferrovie mentre oggi se ne sarebbero dovuti avere circa 16.500 non se ne sono avuti che 11.500. Tuttavia la direzione delle ferrovie facendo assegnamento sulle disposizioni date ha fiducia che appena cessata la campagna vinicola i carichi nei porti riprenderanno la loro fisonomia normale.

Imprudenza fatale.

ROMA, 24. — Col treno proveniente da Tivoli e diretto a Roma viaggiavano alcuni operai. Giunto il treno a pochi kilometri da Roma presso la stazione di Portonaccio al terrazziere Giuseppe Semproni che era affacciato allo sportello cadde il cappello. Malgrado ne fosse dissuaso dai compagni il Semproni volle discendere mentre il treno era in moto ma venne travolto dalla vettura seguente ed ebbe le gambe fratturate e altre gravi contusioni. Poco dopo cessava di vivere.

La disgrazia mortale d'un cavallerizzo.

ROMA, 24. — Stamane un cavallerizzo della società romana delle caccie alla volpe Saverio Lizzi mentre cavalcava in via Flaminia per uno scarto improvviso del cavallo cadde andando a battere contro un albero col capo riportando la frattura. Fu trasportato all'ospedale ove nel pomeriggio cessava di vivere.

La chinoiserie a Roma.

ROMA, 24. — Ogni giorno l'ambasciatore della Cina presso il Quirinale e suo figlio maggiore visitano la salma dell'ambasciatrice, posta in una saletta del Cimitero protestante di Rola. Accanto al feretro arde una lampada. Ogni giorno su una tavola vengono poste una tazza di the ed alcune vivande.

Da principio la vigilanza al Cimitero era esercitata da due guardiani; in seguito a richiesta dell'ambasciatore, il questore ha inviato sul posto sei guardie, che sorvegliano continuamente.

I segnalati servigi.

La pagina di Adua è stata fraudolentemente strappata dalle memorie rivelatrici di Francesco Crispi. Non c'è più alcun dubbio oramai.

La gente di cappa e spada che porta in giro l'onore di servire tutti i padroni, comandata di rompere i suggelli di un plico chiuso e di rubare, lo ha fatto, con la certezza dell'impunità e anche con la convinzione di compiere un segnalato servigio.

Nella storia delle corti non mancano certo dei segnalati servigi anche... più segnalati di una soppressione criminosa di documenti. Trattandosi di uomini compromettenti invece che di carte, si sono spessissime volte soppressi gli uomini. Raccontano le lugubri favole che qualcuno dei soppressi così, vagoli ancora in suo spirito per selve e per monti coi segni degli squarci che sono i segni dell'infamia altrui. E rimane sempre dietro di essi una striscia di sangue che alcuna astuzia, nè alcuno sforzo riescono a cancellare.

I documenti accusatori di Adua sono stati trafugati; ma nessuna mano comandata potrà portar via dal cuore del popolo d'Italia ciò che vi è rimasto dopo quel giorno di onta monarchica. E non nel cuore soltanto, ma nel cervello che si era offuscato in un trentennio di regno con i «re galantuomini» ed i «buoni»; i «buoni» del macello di Adua e di Milano.

La storia di Adua si completa con questo ultimo episodio di fraudolenza. Ladri anche. I segnalati servizi sono buoni talvolta a qualche cosa: se non altro a completare una storia di scelleraggine ed a contribuire onde un popolo eunuco vada via riacquistando, per necessaria difesa ed offesa, la sua virilità.

NELLE PUGLIE

La fermezza calma degli scioperanti spunta le ali della reazione.

M. ci telefona da Roma, 24, sera:

Telegrafano da Cerignola all'*Avanti!*:

«Questi contadini, vedendosi ingannati dai proprietari, che violarono il concordato dal secondo giorno dell'applicazione di esso, esasperati, hanno dichiarato lo sciopero: si calcolano circa diecimila scioperanti.

«Ieri sera, chiamati telegraficamente, arrivarono qui Euclide Trematore e l'on. Todeschini, i quali parlarono in pubblico comizio raccomandando la calma e la solidarietà.

«Lo sciopero procede compatto: questa notte le porte della città furono occupate e nessun contadino si è recato al lavoro.

«Poco fa alla barriera Melfi, memorabile per gli incidenti del maggio 1904, si svolse un gravissimo incidente.

Mentre alcuni muratori stavano persuadendo alla cessazione del lavoro tre scaricatori di materiali, che accondiscesero subito, un certo Cavalli, proprietario e parente dell'on. Pavoncelli, lanciando il suo cavallo di gran corsa voleva farsi largo in mezzo al gruppo degli scioperanti; ciò sollevò proteste a cui il Cavalli rispose brandendo la doppietta contro gli scioperanti, ed avrebbe sparato se un contadino avolto alle spalle non lo avesse disarmato. Il tafferuglio sarebbe subito finito senza l'intervento di tre carabinieri colla baionetta innastata non avessero determinato l'eccitazione della folla. Per buona ventura accorse subito i compagni Trematore e Todeschini, che, calmati gli animi eccitati, trassero la folla alla sede della Lega, ove si presero altre disposizioni per prevenire ulteriori incidenti.

In tutto il resto perfetta calma, compattezza, malgrado le pratiche dilatorie dei proprietari.

Alla stessa barriera Melfi la cavalleria continua le cariche sulla folla inerme e tranquilla: tre contadini sono rimasti lievemente feriti.

«Ormai l'opera di vigilanza nostra è insufficiente ad evitare conflitti malgrado gli scioperanti mantengano un esemplare civile raccoglimento.

«Il commissario prefettizio ha usato modi inurbani rifiutando l'intervento del compagno Trematore».

L'*Avanti* ha ancora da Terlizzi:

«E' fra noi l'on. Aroldi, il quale ha avuto un abboccamento col rappresentante dei proprietari e col sottoprefetto.

Il giudice istruttore qui giunto promise all'on. Aroldi di proporre a Bari alla Camera di Consiglio le sue conclusioni circa gli 80 arrestati: ha interrogato intanto gli imputati.

L'on. Aroldi parte per Trani onde sollecitare l'ordinanza relativa.

Tutto accenna a ristabilirsi in calma.

L'*Avanti!* ha per lettera da *Lucera*:

«L'altra sera è avvenuto l'accordo fra i proprietari e i contadini circa la tariffa relativa alla prossima vendemmia.

Il lusinghiero risultato, che ha fatto dileguare tanta tema di scioperi... sediziosi, secondo il *Corriere d'Italia*, che parlava pure di sciopero generale, e tante infondate prevenzioni contro le Leghe, è dovuto principalmente all'opera attiva e intelligente del capo-lega Ferone.

Circa l'impiego degli operai forestieri, molti dei quali erano stati già precedentemente ingaggiati, si cercherà di disciplinarlo in un modo conveniente alle esigenze del mercato, tenuto presente l'interesse dei contadini locali».

La situazione a Bari.

ROMA, 24. — Il *Popolo Romano* ha da Bari che a Bitonto ieri sera i contadini, girando per la città, obbligavano i negozi e le rivendite di generi alimentari a chiudere. Il pastificio Romida, che si rifiutava di chiudere, fu dagli scioperanti assaltato.

La forza intervenne ed operò un arresto. Un migliaio di donne pretese il rilascio dell'arrestato. Nacque un conflitto, durante il quale rimasero feriti il sottotenente dei carabinieri Iorandini, due dimostranti ed una guardia.

La corriera postale per Santo Spirito, per quanto scortata da 15 carabinieri, non potè partire perchè circa trecento scioperanti lo impedirono.

Lo sciopero è esteso alle altre classi operaie, che domandano un aumento di salario ed una diminuzione di ore di lavoro. Alla partenza dell'ultimo treno Bitonto-Bari gli scioperanti assaltarono una vettura in cui si trovava un contadino di Bitonto che partiva. Essi minacciarono di rovesciare la vettura.

Le truppe scortarono il treno per quasi un chilometro. Gli scioperanti ostruirono la strada con grosse pietre, che la forza dovette togliere. Gli scioperanti volevano poi obbligare il casellante a fare i segnali di arresto subito dopo la stazione di Bitonto. Giunse la truppa, che disperse i dimostranti.

Il treno arrivò a Bari con due ore di ritardo.

Lotta e ripieghi.

BARI, 24. — Stanotte, a Cerignola, i contadini hanno proclamato improvvisamente lo sciopero per protestare contro il numeroso impiego di forestieri, di donne e di fanciulli. I proprietari si rifiutarono di venire a trattative. L'autorità ha preso nuove misure per il mantenimento dell'ordine.

BITONTO, 24. — Ieri vi furono delle dimostrazioni, avendo tutti gli operai, industriali e caprai fatta causa comune coi leghisti scioperanti. Vi furono dei tumulti alle officine elettriche, alla stazione dei tramvai e dinanzi ad altri edifici, ma i dimostranti furono ovunque sbandati dalla forza.

BARI, 24. — A Bitonto, dopo laboriose trattative, è stato concluso il concordato tra contadini e proprietari. La città è tornata alla calma.

TERLIZZI, 24. — Ieri continuarono le dimostrazioni che furono represse dalla forza. Stamane si sono riaperte tutte le botteghe, è stato ripreso dalle donne il lavoro di sbucciamento delle mandorle; è assicurata completa libertà di transito, gli sbocchi dell'abitato essendo presidiati dalle truppe.

Come giudicano i preti.

M. ci telefona, 24, sera:

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo dedicato agli avvenimenti delle Puglie, dice che essi hanno la loro base e la loro radice nella politica del Governo, politica oscillante, incerta, priva di autorità e di prestigio, che lascia che la forza sia fatta zimbello delle folle turbolenti, toglie alla *nostra azione* sociale gran parte della sua efficacia.

E tanto per non mentire i precedenti inquisitoriali del Vaticano aggiunge:

«Al popolo bisogna andare come si va «nella gabbia delle belve: perchè si sa che «la plebe, la folla è ugualmente facile allo «slancio magnanimo e generoso come agli «istinti feroci e selvaggi: bisogna andarci «cioè portando in una mano lo zucchero, «ossia i provvedimenti più acconci a dimo«strare la sollecitudine che si prende per «il suo benessere, e più efficaci a promuo«verlo, e nell'altra lo *scudiscio*, cioè non «la sopraffazione di leggi tiranniche ma «la ferrea osservanza della legge, fuori «della quale non vi può essere che licenza «per i pochi e tirannia e schiavitù per i «molti» «e così» conclude, «si incam«mina con supina incoscienza il paese «verso la guerra civile!»

Lotta pel pane.

MASSA MARITTIMA, 24. — Mentre la Giunta e il Municipio erano riuniti per studiare i mezzi opportuni per la diminuzione del costo dei viveri, una folla di circa 2000 persone cominciò a tumultuare tentando di invadere il Municipio. Intervenne la forza, che riuscì ad impedire l'invasione. Nella colluttazione furono feriti il vice-brigadiere dei carabinieri Lado ed i carabinieri Bigliocci e Masotti. L'ordine fu ristabilito. Perdura però l'agitazione per il caro dei viveri.

La "Principessa Jolanda,, sarà ripescata.

GENOVA, 24. — La società per l'esercizio dei Bacini comunica che le compagnie d'assicurazione colla cooperazione della società stessa stanno adoperando tutti i mezzi per il ricupero del piroscafo *Principessa Jolanda*, e che se il tempo si manterrà bello ed il mare calmo si spera di riuscire nell'intento.

Quanto alla cause pare assodato che l'incidente è stato causato dalla rottura dell'invasatura.

E' partito per Riva Trigoso anche il piroscafo di salvataggio *Utile*.

L'operazione ardua e difficilissima richiede un periodo di tempo abbastanza lungo.

Tremila scioperanti a Milano.

MILANO, 24. — In seguito alla proclamazione avvenuta iersera, dello sciopero degli operai della ditta Miani-Silvestri, stamane si presentarono al lavoro soltanto cento operai sui tremila circa che vi sono occupati. Ma anche questi finirono coll'unirsi agli scioperanti. Fu nominata una Commissione per le trattative, ma queste non furono accettate dalla società. Gli scioperanti si riuniranno nel pomeriggio alla Camera del lavoro.

L'Uraguay a Garibaldi.

CAPRERA, 24. — Il ministro dell'Uraguay signor Cuestan ha depositato oggi in nome di Don Rivera di Montevideo una targa in bronzo sulla tomba di Garibaldi.

Terremoto a Foggia.

FOGGIA, 24. — Oggi, poco dopo le 16, si è avuto una leggera scossa di terremoto ondulatorio avvertita da quasi tutta la cittadinanza.

Quattro persone travolte da un diretto.

BRESCIA, 24 — Il treno diretto n. 874 proveniente da Venezia, giunto al passaggio a livello presso il ponte San Marco, essendo rimasta aperta la sbarra, investiva un carro uccidendo tre persone che erano sopra ed il guardiano che aveva tentato di fermarlo.

I Consorzi Cooperativi

nella organizzazione operaia

La maggior parte di chi al movimento cooperativo operaio partecipa, non ha ancora una precisa visione del come esso deve svolgersi; quali particolari forme deve assumere per renderlo nelle mani del proletariato arma di lotta e di conquiste. La cooperazione oggigiorno viene trasformandosi nella mente dei suoi adepti; è a dire la funzione sua di agente collaboratore con le altre forme di organizzazione, si trasforma o si dimentica e di fronte ad essi non v'è più che il puro e semplice fenomeno commerciale. Sorriderà qualcuno pensando che si possa parlare di cooperazione come d'arma di lotta, strumento di rivendicazione. Eppure tutto ci dice che la cooperazione non può essere che tale, nè assumere forma che ne snaturi tale suo compito. La sua origine come organizzazione eminentemente proletaria anticapitalista, la sua struttura, l'ambiente in cui e per cui è sorta ci confermano in questa convinzione. Troppo a lungo ci porterebbero qui la discussione e l'esame di tutte queste quistioni, le quali però richiederebbero di essere diffuse, e la nozione cooperativa in special modo richiederebbe di essere ben chiarita, nel pensiero di chi partecipa alla organizzazione economica. E' l'assenza di questa nozione che fa sì che le nostre Cooperative anzichè essere centri vivi di azione e di energia nel campo non solo della organizzazione operaia, ma in quello generale dell'economia, vengano snaturando il loro scopo: quello di opporsi — come organismi di classe — alla invadenza del capitalismo nelle sue varie forme; o meglio ancora quello di sostituirsi ad esso.

Che, se ciò non si verifica ancora, se la cooperazione dato il suo limitato sviluppo ancor non agisce in modo sensibile nel mondo economico odierno, non si deve perciò escludere che il principio suo anticapitalistico, allo stato latente o potenziale, esista e noi lo si debba ammettere. Se la cooperazione deve costituire oggi la base essenziale pei futuri sindacati operai, nei quali il proletariato come elemento produttore indipendente, dovrà agire nella società nostra, assurgendo da un'azione puramente di difesa a quella più intensa e più grande di produttore che agisca non più su un terreno disuguale, qual'è quello in cui oggi si trovano il lavoro ed il capitale, ma su quello della libera concorrenza, è chiaro che essa deve assumere struttura e svolgersi con impronta, le quali le permettano di potere poi unirsi ed integrarsi completamente con le altre forme di organizzazione operaia e tendere, tutte unite, ad un medesimo fine.

Allo stato attuale dello sviluppo cooperativo non sarà certamente nel campo della produzione che le associazioni operaie potranno agire efficacemente in senso anticapitalista. Eccezione fatta di qualche raro esempio di potenti organizzazioni operaie produttrici, si può dire che la produzione privata quasi non risente la presenza delle cooperative operaie. Molteplici ragioni ancora si oppongono ad un agile ed ampio sviluppo delle cooperative di lavoro e di produzione; impedendo loro di agire anche solo come calmiere pel prezzo del lavoro e del prodotto.

Tuttavia un altro campo v'è pure, della organizzazione cooperativa, che potrebbe dal proletariato coltivarsi con un'azione più viva ed intensa; è desso il campo della distribuzione, nel quale le nostre cooperative di consumo debbono potersi affermare. Debbono esse, in questo, tendere ad uno scopo ben più importante, dal punto di vista del movimento operaio, che non sia solo quello dei miglioramenti immediati ai consumatori; a quello cioè di riaffermare praticamente il principio loro anticapitalista, con lo svolgimento del quale, devesi tendere alla eliminazione o sostituzione dei privati commercianti; vale a dire alla sostituzione di tutta una categoria strettamente legata al capitalismo e fortemente avversaria del movimento di organizzazione proletaria.

Su questa via, con tale intento, si sono poste ed hanno proceduto — da tempo — le cooperative operaie straniere, che sono per noi luminoso esempio pel nostro lavoro. Rari casi di grandiose cooperative di consumo abbiamo in Italia, le quali appunto per questa lor condizione di grandezza e di potenza, realizzano ed attuano naturalmente uno dei postulati essenziali della organizzazione cooperativa. Ma oltre ad esse, ben più numerose, vi sono tutte le medie e le piccole cooperative; piccoli e medi organismi che vengono meno completamente ad uno dei principali loro scopi; arridono al principî della organizzazione e costituiscono altrettanti punti verso i quali pronta e facile si rivolge la critica denigratrice, degli avversari. Fra queste associazioni singole devesi diffondere l'idea della organizzazione alfine di volgerle verso quelle forme più generali di associazioni le quali, nel mentre le fanno rientrare nell'orbita propria di azione, costituiscono per esse eminenti propulsori di attività e di benessere.

I magazzini centrali ed i consorzi di rifornimento, sono — nel momento attuale quelle istituzioni destinate ad esplicare appunto un'azione intesa al riordinamento — nella manifestazione della loro energia, delle nostre cooperative di consumo.

Avversari vi sono pure a questi consorzi operai, rafforzanti il principio associativo. Avversari quotidiani, sistematici, di ogni manifestazione di vita o di risveglio dei lavoratori; avversari sono gli stessi lavoratori ancora estranei a questi nuovi

indir zzi della cooperazione; e quel che è più, avversarj anche in molti cooperatori socialisti. Strana avversione che si spiega però assai facilmente. Infatti, molti di quelli, anche socialisti che partecipano al movimento cooperativo, nell'ambiente ove debbono esplicare l'attività loro, talmente rimangono assorbiti da tutto il meccanismo commerciale, che per essi scompare il principio della organizzazione operaia e non rimane più di fronte a loro che l'*azienda*. Il principio viene soffocato dall'azione, il che non può che far degenerare il movimento cooperativo, in quanto, tenendolo così frazionato, ne impedisce il suo rinvigorirsi e la conseguente applicazione, come organismo di classe, nella sua funzione essenziale. Nè si confonda con lo scetticismo quello che non è che comodo frutto di adattamento. Scettici si può essere su una quistione la cui natura sia discutibile, non su una quistione di principio riconosciuto vero, anche se qualche caso non riuscito può illuderci di una convinzione opposta.

Quali sono le conseguenze principali che possono derivare dal sorgere dei magazzini generali fra l'organizzazione cooperativa? Le possiamo — queste conseguenze — distinguere in tre essenziali. Una, e già ne parlammo, si connette direttamente al principio ed alle finalità della cooperazione considerata come organizzazione operaia; ed è quella di assorbire con le associazioni collettive, la funzione intermediaria compiuta da una categoria di persone strettamente collegate col capitalismo ed avversaria temibile del movimento proletario. Categoria di persone la cui funzione — per quanto riguarda le nostre cooperative — non ridonda che a tutto danno dell'ultimo che acquista il prodotto; e cioè del consumatore operaio. La seconda conseguenza ch'io chiamerei psicologica è quella di ravvivare lo spirito dei lavoratori associati nelle singole cooperative, facendoli partecipi della vita e del progresso, di molte altre associazioni operaie. Dal piccolo cerchio che gli è proprio nella sua cooperativa, il lavoratore assurge, con la comunanza del movimento commerciale con le altre cooperative, ad una più larga partecipazione della vita della classe e ad una più ampia visione del principio organizzativo; senza considerare inoltre le più vaste e varie conoscenze che il lavoratore viene a far sue, nella amministrazione di organismi così vasti e riassumenti interessi così vari quali sono appunto i consorzi centrali di rifornimento. Conoscenze che non possono mancare di aprire alla mente del lavoratore sempre nuovi orizzonti ed anche di renderlo più famigliare con tutto il mondo commerciale e finanziario nel quale i consorzi vanno sorgendo). Terza infine è la conseguenza economica evidente derivante dal fatto che oltre la funzione degli intermediari, i consorzi assorbiranno pure il profitto che di tale funzione è scopo e conseguenza nello stesso tempo.

Ho voluto parlare di questo nuovo indirizzo verso il quale devono orientarsi le nostre cooperative di consumo appunto perchè se qualche tentativo miseramente riuscito vi fu, da attribuirsi ad imperizia di chi lo diresse più che ad altro, sono convinto che la classe lavoratrice nostra deve intraprendere la costituzione di tali consorzi e far scomparire ogni dubbio che possa infirmare il principio posto a base di queste nuove istituzioni. Ho voluto parlarne anche perchè — la costituzione e la funzione dei consorzi cooperativi — formano argomento di speciale discussione nell'odierno Congresso di Cremona; ed è a sperare che in questa occasione i rappresentanti le cooperative operaie facciano tra la folla multicolore dei cooperatori che partecipano al congresso, una precisa affermazione del come da parte loro — anche nel campo particolare del consumo — si intenda la organizzazione cooperativa, ed a quali finalità essa tende, nel movimento operaio.

ROBERTO FOÀ.

NEL MAROCCO

I particolari dell'accordo di Casablanca.

PARIGI, 24 — Il *Journal* ha da Tangeri: Durante i negoziati che ebbero luogo il 22 a Casablanca, quando si è discussa la questione del disarmo delle tribù, vi fu una vera esplosione di protesta da parte degli emissari.

« Senza armi per difendersi, dicevano essi, le tribù non mancherebbero certo di essere attaccate non dalle tribù limitrofe, ma da quelle più lontane dal campo francese, che hanno meno da temere da questo ». La conferenza era a questo punto quando il generale Drude fece loro comprendere che, esigendo da essi questa clausola indispensabile, non si aveva mai avuto l'intenzione di esporli a delle rappresaglie da parte delle tribù dissidenti e che la Francia, riconoscendo l'obbligo di difenderli, faceva i suoi interessi e che gli Ouled Zian, Zenara e Ziaddia, una volta fatta la loro sottomissione, potevano contare sull'appoggio del campo francese, che si incaricava di difenderli. I *caids*, convinti, si calmarono ed accettarono l'insieme delle condizioni.

L'accordo non fu suggellato da alcuna firma, ma i *caids* impegnarono solennemente il loro onore di farlo rispettare. La riunione si sciolse con soddisfazione reciproca delle parti. Per cementare l'accordo, Malpertuis trattenne i *caids* a colazione. Essi si mostrarono sensibilissimi dell'attenzione e ritornarono ai loro *douars* meravigliati dell'accoglienza loro fatta e promettendo di portare alle loro tribù assicurazioni di pace e tranquillità.

Il sultano Ab El Aziz è giunto a Rabat.

TANGERI, 24 — Le ultime notizie da Rabat ricevute per lettera sono del 22 corrente e sono perciò anteriori al radiotelegramma che annunzia l'arrivo del sultano in quella città. Esse dicono che il *caid* di Rabat, accompagnato dai notabili, è partito venerdì scorso dopo la preghiera di mezzogiorno ed aveva fissato il suo accampamento un po' fuori della città. E' giunto il *caid* Omanuar, del seguito del sultano. Egli ha ispezionato i preparativi fatti in città per l'arrivo del sultano Ab El Aziz.

La sera di venerdì giunse Bousa Ben Bagdadi, comandante della scorta del sultano, con una forte *mahalla*. Bagdadi conduceva seco i figli di Ab El Aziz.

Contro il sultano o contro la Francia.

LONDRA, 24 — Mandano da Casablanca al *Times*: Secondo notizie ricevute da un europeo abitante a Mazagan, Moulay Hafid ha inviato, il 19, Moulay Rachid con 6 mila uomini e 50 cannoni Krupp nel distretto dei Chaouias. Ha l'ordine di riunire i chaouias nel loro paese e persuaderli di riservare le loro *forze* per combattere contro il sultano. Tuttavia, se non vi riuscisse, egli deve unirsi alle tribù per combattere contro la Francia.

TREGUA D'ARMI

Caro Calvi,

Ripiglio la penna, non coll'intento di proseguire una polemica, la quale, anzichè tra le fervide colonne di un quotidiano di battaglia, sarà meglio allogata nelle placide pagine di una rivista, ma perchè mi preme fare una dichiarazione che, prima della lettura della tua postilla di stamane, avrei ritenuto superflua.

I papà non sono i giudici migliori delle loro creature; sarà per questo che dopo aver sottoposto a severo esame critico il mio articolo *I diritti dell'idealismo sociale* non sono riuscito a trovarvi gli estremi del *modo personale ed acido* che tu hai riscontrato nella mia replica. Come puoi pensare che io cerchi di essere acido con te, amico caro e provato da tanti anni, e di cui ho in così alto pregio le qualità del cuore e dell'ingegno? Siamo separati da concezioni teoriche, ma entrambi consentiamo in troppi punti pratici perchè la nostra amicizia possa essere alimentata da ciò che unisce e non rallentata da ciò che divide.

Tu ti appelli a quanti seguono il materialismo storico: ma la dottrina del materialismo storico l'accetto anch'io, purchè non la si confonda col materialismo metafisico, come è abitudine di moltissimi socialisti, e non se ne faccia una filosofia della storia. Il materialismo storico è un canone di interpretazione e serve benissimo come bussola, per orientarsi nello studio della società non meno che come arma di battaglia da adoperarsi da politici e da rivoluzionari, malascia intatta l'idealità morale.

Ma non è questo argomento da toccare di sfuggita; ci si potrà tornare sopra e non è detto che non mi serva del *Grido* prendendo magari l'occasione dal notevolissimo volume del Croce *Materialismo storico ed economia marxista*, del quale è pubblicata in questi giorni la seconda edizione ampliata ed arricchita di nuovi saggi.

So benissimo che tu non ti scandalizzerai e non griderai per questo: « Misericordia! Una nuova tendenza! Chi ci libererà dagli intellettuali rompiscatole? » — Me lo assicura oltrechè il diritto tuo carattere, la tua coscienza scientifica che ti permette di spalancare le finestre ad ogni idea. Comunque, i colpi che potrai darmi con la tua critica, non scemeranno il fraterno affetto del

28 settembre 1907.

Tuo aff.mo
FELICE MOMIGLIANO.

Felice colpa la nostra, poichè ci ha assicurato un nuovo scritto dell'amico Momigliano, da cui possiamo dissentire in più punti di pura dottrina, ma che per l'ingegno alto, probo, coltissimo e la dignitosa modestia della vita stimiamo e amiamo, come ben pochi altri compagni. (g. c.).

La chiusura del Congresso della stampa.

BORDEAUX, 24. — Il Congresso internazionale della stampa ha terminato i suoi lavori sotto la presidenza di Singer, presidente dell'Ufficio internazionale della stampa. L'ultima seduta è stata specialmente consacrata ad un'interessante discussione circa i mezzi di organizzare in modo efficace i varii sistemi di pubblica assistenza. Satino, belga, ha dapprima presentato al Congresso uno studio da lui fatto in collaborazione del sig. Humbert sullo stato attuale e sullo sviluppo delle istituzioni di previdenza nella stampa.

In conclusione di questo studio, Satino propone all'approvazione una mozione, la quale stabilisce che siano poste all'ordine del giorno del prossimo Congresso della stampa le questioni relative alle istituzioni mutualiste ed alle assicurazioni della stampa. Chiede inoltre che l'Ufficio centrale prepari la discussione di tale questione in modo da riuscire una soluzione pratica. Il Congresso ha approvato le conclusioni del rapporto Humbert e la mozione che egli presenta. Si è approvato poi all'unanimità la relazione finanziaria di Wetzer, tedesco, e corriere dell'Ufficio internazionale.

Quindi il Congresso ha approvato la proposta di Wetzer di tenere a Berlino nel 1910 il 12.o Congresso internazionale della stampa. Il Congresso ha poscia preso atto di una mozione presentata da Persico, italiano, che chiede la riunione di un altro Congresso nel 1911 a Roma. Heinemann, tedesco, si è fatto interprete del Congresso per ringraziare i membri del Comitato locale di Bordeaux per l'accoglienza da esso fatta. Esprimo anche, ha detto l'oratore, i sentimenti della nostra più grande e sincera gratitudine per l'ospitalità veramente francese e per l'accoglienza veramente indimenticabile fatta al Congresso internazionale della stampa dalla città di Bordeaux, viva la bella Francia! Applausi unanimi hanno accolto le parole del delegato tedesco. Singer, prendendo la parola, ha chiuso l'11.o Congresso.

Una conferenza sulla politica coloniale tedesca.

PARIGI, 24. — Il *Journal* dice che il conte Goetzen fu designato dalla Lega coloniale tedesca a fare prossimamente a Parigi una conferenza sulla politica coloniale tedesca.

Si crede nei Circoli coloniali che si darà una grande importanza a questa manifestazione e che delle pratiche sono fatte perchè la conferenza sia aiutata dal ministro delle Colonie stesse.

Santos Dumont fa progressi.

PARIGI, 24. — Santos Dumont ha fatto stamane sulla Senna un esperimento del suo idroplano tra Courbevoie e Saint-Denis. L'esperimento è riuscito completamente. E' stato notato un certo deviamento quando l'apparecchio raggiungeva la velocità di 5 chilometri all'ora.

Piacentino arrestato a Parigi.

PARIGI, 24. — In seguito ad una domanda di estradizione del Governo italiano, la Sureté ha arrestato stamane un certo Narani Sante, d'anni 22, originario di Piacenza, operaio muratore, dimorante a Vincennes.

In seguito ad una discussione coi suoi compagni, il Narani ha ucciso uno di essi a Piacenza.

I risultati della municipalizzazione in Inghilterra.

LONDRA, 24. — Da un Blue Book pubblicato dalla presidenza delle amministrazioni locali appare che nelle città dell'Inghilterra e del principato di Galles, Londra esclusa, durante l'anno 1904-1905 una somma di 468742 sterline venne ricavata come profitto netto dei vari servizi pubblici esercitati direttamente dai municipi.

Per contro una somma di 242.472 sterline venne assorbita nello stesso anno per colmar il *deficit* prodotto da altre intraprese dello stesso genere. E' da notarsi che la quasi totalità di questa ultima somma venne assorbita dal servizio dell'acqua potabile. La sola città di Birmingham dovette supplire ad un *deficit* di 45 mila lire sterline. I maggiori profitti si ebbero dall'esercizio del servizio del gas il quale fruttò alle città che lo hanno municipalizzato la somma di 488 mila lire sterline; i tramvais produssero un profitto di 210 mila sterline, l'acqua potabile diede un utile di 105 mila sterline, mentre la luce elettrica produsse 65 mila sterline. La città che ha ottenuto maggior profitto nelle sue riprese municipali è Manchester che ricavò la somma di 80 mila sterline per il servizio del gas e 51 mila sterline per il servizio dei trams. Leed guadagnò 54 mila sterline per il servizio dei trams, 10 mila da quello del gas e 12 mila di quello delle acque. Bristol ricevette un utile di 20 sterline dalla municipalizzazione per proprio conto. I debiti municipali per l'Inghilterra ed il Galles ammontano complessivamente alla cifra di 292.280.560 sterline.

Monache a spasso.

BREST, 24. — Le religiose espulse dal convento di Quimperlé si sono imbarcate stamane a bordo del vapore *Antelope*, recandosi a Plymouth. Esse si recano a Beaconsfield College. Numerose allieve le accompagnano.

Speranze russe.

PIETROBURGO, 24. — La stampa commenta i risultati delle elezioni di primo grado e la vittoria dell'opposizione. Gli articoli dei giornali sono pieni di fiducia ed esprimono la speranza che la terza Duma, malgrado le restrizioni dei diritti degli elettori, rispetterà fedelmente i voti ed i bisogni della Nazione.

Gli assassinii dello czarismo.

LODZ, 24. — Le esecuzioni capitali di ieri avvennero senza processi perchè il nuovo governatore militare della città ha ricevuto ordine di sopprimere le violenze degli operai con ogni mezzo possibile. Duecento operai arrestati nei giorni scorsi furono inviati in esilio in Siberia per non avere impedito l'assassinio di Silberstein. I membri della famiglia del defunto hanno lasciato Lodz.

Fantaccini giustiziati.

VARSAVIA, 24. — A Lodz il generale Kaznakoff ha dato ordine di fucilare due soldati di fanteria del reggimento Kolywans per avere aggredito e derubato un passante. Entrambi furono giustiziati stamattina.

Gelo e neve a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 24. — Si annunzia oggi la caduta della neve ed il gelo in varie parti della città.

Un nubifragio a Lisbona.
I danni della marea equinoziale.

LISBONA, 24. — Nel pomeriggio di ieri si è scatenata su Lisbona una grande tempesta che è durata un'ora e mezza. Dei lampi incessanti ed una pioggia torrenziale hanno provocato il panico nella città.

In diverse località della città e nei dintorni le abitazioni sono state inondate. In alcune l'acqua raggiunse un metro di altezza. I tram elettrici ed i treni hanno sospeso la circolazione per un certo tempo. Nei dintorni di Lisbona delle case sono crollate. Due fanciulli trasportati dalle acque poterono esser salvati ed inviati all'ospedale. Il fulmine ha incendiato la croce della cappella del cimitero di Prasere; ha spezzato delle muraglie di pietra ed incendiato delle corone funebri. In diverse località di Lisbona il fulmine ha incendiato alcune case. I danni causati dalle inondazioni e dal fuoco sono incalcolabili. Si segnalano parecchi feriti ma si ignora ancora se vi siano dei morti. In parecchi magazzini i pompieri cercano di togliere l'acqua.

PARIGI, 24. — Il *Temps* ha da Brest che la marea equinoziale ha fatto crollare una parte di muro del bacino di Radoh che stava per essere terminato.

LISBONA, 24. — I danni materiali causati dall'inondazione sono meno gravi di quanto dapprima si credeva. L'inondazione è stata causata dalla caduta di una pioggia torrenziale proprio nel momento in cui i canali di sbocco erano in piena in seguito alla grande marea equinoziale.

MADRID, 24. — Una piena improvvisa a Guadalmedina ha inondato la parte bassa della città. Dei cadaveri sono già stati raccolti. Si teme che vi siano numerosi annegati.

La lotta dei partiti in Portogallo.

LISBONA, 24. — Una riunione di parecchi antichi ministri e notabili progressisti ha avuto luogo al castello di Luciano Castro ad Anadia. Delle risoluzioni sono state prese all'unanimità. Il partito progressista sarà tra breve convocato in assemblea generale a Lisbona per approvare le risoluzioni che motivano la politica e l'amministrazione di Franco.

In una riunione i progressisti hanno deciso che non assisteranno ai ricevimenti ufficiali e si riuniranno bentosto in assemblea generale di tutto il partito. Le altre deliberazioni saranno conosciute a tempo opportuno.

Gli operai delle miniere di Saint Domingues sono di nuovo in sciopero.

Per gli studi sismografici.

AJA, 24. — Nella riunione della commissione permanente delle associazioni sismologiche erano presenti i rappresentanti di 17 Stati. Il prof. Luigi Palazzo di Roma ha pronunciato il discorso inaugurale ed è stato molto applaudito.

La Commissione dopo aver udito il segretario generale dell'associazione prof. Koevesligerty di Budapest e il prof. Gerland direttore dell'ufficio centrale sismografico di Strasburgo ha nominato parecchie sottocommissioni tra cui quella incaricata di giudicar gli istrumenti sismografici presentati al concorso bandito dalla Commissione. Tra gli strumenti esposti per il concorso vi sono due nuovi sismografi costruiti dal meccanico Fascianello di Roma sotto la direzione del prof. Agamennone, direttore dell'osservatorio geodinamico di Rocca di Papa.

Lo sciopero di Anversa.

ANVERSA, 24. — Il lavoro non è stato ripreso. Alcuni operai cattolici in numero di trecento si sono presentati da un mediatore, ma al momento di ingaggiarsi essi si sono rifiutati. Tuttavia poco dopo trenta di essi si sono recati a lavorare al bacino Siberia. In seguito alle difficoltà presenti due grandi ditte hanno deciso di escludere i mediatori e fare l'arruolamento per loro proprio conto. L'esempio sarà seguito da altre ditte.

Un massacro di greci.

SALONICCO, 24. — E' segnalato un massacro di sette greci da Niausta. Una banda composta di rumeni e e di bulgari, assalì un convoglio di otto giardinieri greci, recantisi da Niausta a Selia, ne uccise sette e ferì gravemente l'ottavo.

Il misfatto ha prodotto grande emozione nel distretto Karaferia Niausta, donde le vittime erano originarie. Atti di vendetta sono da temersi. I consoli generali russo ed austriaco, protestarono a partirono immediatamente per Niausta.

Bande bulgare terrorizzatrici.

ATENE, 24. — Si segnala da Salonicco una recrudescenza dei delitti contro i greci negli ultimi giorni, che rendono miserevoli le condizioni della popolazione macedone. Una banda bulgara ha massacrato due greci nel villaggio di Tehovono, distretto di Vodena. Gli abitanti hanno avuto da dieci mesi parecchi uccisi, i bulgari volendo forzare il villaggio a divenire esarchista. Una forte banda bulgara ha rapito presso Ramma Casa Demin Hissar cinque greci di cui si ignora la sorte. A Porola un greco è stato assassinato da rumenizzanti. A Agomahalla, presso Serres, una banda bulgara ha massacrato un greco ed un altro greco è stato assassinato dai bulgari a Ernikioie. Questi delitti, aggiunti al massacro di otto greci a Niausta, già annunziato, dimostrano l'insufficienza dell'inseguimento delle bande. Atteso che l'azione delle bande grecomacedoni sembra molto diminuita, la popolazione greca si lagna che dopo avere adottato un'attitudine corretta e moderata, su consiglio degli europei, si vede ora esposta alle peggiori violenze.

Un ufficiale inglese aggredito in Grecia.

ATENE, 24. — I giornali pubblicano dispacci da Patrasso, dicenti che ieri nel pomeriggio un ufficiale di marina appartenente alla squadra inglese, ancorata a Patrasso, si recò a passeggiare fuori della città per visitare un villaggio distante due chilometri e mezzo della città. Improvvisamente tre individui gli ordinarono di fermarsi. L'ufficiale continuò a camminare quando sentì fischiare delle palle di cui una attraversò il suo cappello ed un'altra lo ferì alla gamba. L'ufficiale si rifugiò nella capanna vicina di un contadino che lo curò e lo ricondusse sul suo cavallo nella città ove denunziarono il fatto.

Oggi tre giovani si sono presentati alle autorità dichiarando che ieri verso il crepuscolo scorsero un individuo colla testa coperta da un fazzoletto che avanzava in mezzo al loro gregge. Credendo che fosse un male intenzionato spararono per spaventarlo. L'individuo si allontanò. Il console inglese ha avuto conoscenza delle deposizioni e delle dichiarazioni fatte a questo riguardo. I tre giovani ed il contadino che ricondusse l'ufficiale sono stati arrestati. La squadra inglese partirà stamane per Corfù. Finora mancano particolari dell'incidente.

Un vali mortalmente ferito.

BATUM, 24. — Il vali turco di Val, Ali Bey che si recava a Costantinopoli è stato ferito ieri mortalmente presso la sua residenza. Il feritore è latitante.

Nella diplomazia viennese.

VIENNA, 24. — La *Politische Correspondenz* dice che Isvolsky arriverà qui domattina. Farà colazione presso Aehrenthal e nel pomeriggio, alle ore 5, sarà ricevuto dal re di Rumenia che giungerà pure domani. Domani sera l'ambasciatore russo darà un pranzo di onore a Isvolsky cui interverranno, fra gli altri, Aehrenthal e l'ambasciatore d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

La disgrazia d'un ministro.

BUKAREST, 24. — Il ministro delle finanze Kostinesko è stato vittima di un accidente automobilistico a Sinaia. Egli ha avuto fratturata la gamba sinistra.

I ribelli della Colonia del Capo sconfitti.

TLINGTON, 24. — Morenga ed i suoi partigiani furono circondati e decimati in un combattimento durato due ore. Quando le truppe di polizia della Colonia del Capo si impadronirono della collina ove si erano rifugiati i ribelli, trovarono il corpo di Morenga crivellato di proiettili.

Esplosione di una polveriera.

TRIPOLI, 24. — In seguito a combustione spontanea esplosero 2200 libbre di polvere depositate in un hangar del forte di Hamidiek. Non vi sono state vittime; ma l'esplosione ha causato un incendio che fu però subito spento.

La radiotelegrafia tra l'Europa e l'America.

NEW YORK, 23. — Telegrafano dall'[illegible] dei ghiacci (Nuova Scozia) che Marconi è arrivato oggi. Dichiara che ha superato le difficoltà relative allo stabilimento [illegible] comunicazioni coll'Europa colla telegrafia senza filo, e che gli esperimenti preliminari dureranno tre settimane; indi il servizio transatlantico sarà regolarmente aperto.

La peste bubbonica a San Francisco.

SAN FRANCISCO, 24. — La statistica della peste bubbonica sino a questi giorni annunzia che si sono constatati 42 decessi; 24 casi sospetti e 25 casi in osservazione.

Crisi di gabinetto nell'Argentina.

BUENOS AYRES, 24. — A causa delle divergenze di vedute col presidente della repubblica sulla questione dell'intervento nella provincia di Corrientes, che è stato votato dalla Camera e respinto dal Senato, il ministro degli interni ha dato le sue dimissioni.

Congresso operaio nel Canadà.

VINNIPEG, 24. — Il Congresso delle corporazioni di mestieri ha respinto con maggioranza di 12 voti la mozione del Partito Socialista a favore della proprietà collettiva di tutte le materie di prima necessità.

La risposta del primo ministro canadese, sir Wilfrid Laurier, circa la mano d'opera asiatica, è stata depositata negli archivi del Congresso. I congressisti hanno [illegible] che risponderanno ad essa in occasione [illegible] prossime elezioni.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

VALENZA, 24. (M.) — Tre incendi in meno di due ore. Due uomini scampati. — L'altra notte verso le ore una e mezza la cittadinanza fu svegliata dal suono della tromba che annunciava il fuoco.

Difatti il fuoco si era sviluppato sul fienile di certo Ricci Pietro carettiere dimorante sulla Rocca verso il confine della via F. Cavallotti. Sul fienile dormiva il figlio Leonardo che alle grida dei genitori si svegliò di soprassalto e si gettò giù dalla cascina rimanendo incolume. Due minuti più tardi sarebbe miseramente perito, avendo già bruciata la camicia. Un cane che dormiva vicino a lui fu trovato carbonizzato.

I pompieri accorsi non avevano ancora spento l'incendio che furono chiamati a prestare l'opera loro alla cascina detta il Molino di proprietà dei fratelli Angelari. Anche qui il fuoco si propagò dal fienile ed in breve tempo bruciò tutto il porticato, una buona quantità di legno di proprietà di Zema Pietro carradore e persino 30 brente di vino nuovo di un povero contadino tal Merlo che aveva le botti sotto il porticato. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Erano appena scoccate le 3 che un'altro incendio si sviluppò alla cascina di Chiesa detto Sola, lungo lo stradale della stazione. Primo ad accorgersi dell'incendio fu il contadino Canepari Carlo dimorante alla cascina che fortunatamente trovandosi sveglio sul pagliaio che bruciava vide alzarsi una lingua di fuoco. Con uno sbalzo saltò a terra e poi chiese soccorso. Bruciarono tutto il tetto e la paglia. Il danno complessivo si aggira sulle lire 20.000. Dell'incendiario o degli incendiari nessuna traccia.

CUNEO

Le amenità di un corrispondente.

(*Sci*). — *Cunecensis*, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* e insieme direttore e redattore della locale *Sentinella delle Alpi*, s'è divertito ieri, in una corrispondenza da Cuneo al suo giornale, a inventare una storiella sportiva-politica, tanto per aver agio di ricamare qualche maligna insinuazioncella contro i socialisti in genere e contro i nostri compagni dott. S. Arnaud e G. Dalmasso in specie.

Racconta dunque *Cunecensis* che il dottore Arnaud e il Dalmasso, da due mesi presidente il primo e consigliere il secondo della società sportiva *La Rola*, vagheggiavano di farvi piuttosto della propaganda politica che non dello *sport*; che *per ciò* e per il fatto della presidenza Arnaud la società è andata rapidamente decadendo; che *per ciò* e « per por termine a questo intollerabile stato di cose » l'assemblea impose le dimissioni al Presidente e colleghi.

Ora — e tutti i soci ne possono far fede — è vero invece: che il dott. Arnaud è presidente della *Rola da due anni* (e con lui è consigliere il Dalmasso); che *mai* nè egli nè alcun altro si sognarono di far della propaganda politica alla *Rola*; che dopo la nomina dell'Arnaud a presidente la società si accrebbe di oltre cinquanta nuovi soci; che le dimissioni di parecchi soci date in questi ultimi tempi sono dovute sempre essenzialmente alla fortunata concorrenza di altre società costituite tutto di soci giovani e quindi in qualche ramo di sport più attive che non la *Rola* dove invece molta parte di soci o per età o per condizioni speciali non hanno più per certe manifestazioni sportive tutto quell'entusiasmo giovanile che altri soci ritengono necessario; che, infine, la votazione di mercoledì era contraria alla Direzione e dipese unicamente da ciò che la Direzione, convinta che le attuali condizioni del bilancio sociale impongono la massima economia, non credette di aderire alle istanze dell'assemblea perchè si indicessero gare, feste, ecc., nella corrente stagione: volle un voto in proposito, e questo fu contrario.

Vedete quindi che la questione si riduce a ben misera cosa; e tanto c'entrava la *politica* (specialmente quella... antisocialista) che votarono *contro* la Direzione vari soci nostri compagni!

Ci voleva proprio tutta la fantasia di *Cunecensis* per imbastire una favola politica, giungendo persino a lasciar credere che la carica di presidente della *Rola* sia stata quasi la causa prima della riuscita del dott. Arnaud a capolista nelle ultime elezioni!... E' curioso però che *Cunecensis* abbia spifferrata la sua favola sopra un giornale di Torino, e non abbia avuto il coraggio (da mercoledì sera, avrebbe potuto trovarlo) di pubblicarla sulla sua *Sentinella*, qui a Cuneo dove la sua serietà e la sua sincerità sono tanto... apprezzate!

CARRU' — Comizio anticlericale. — Domenica alle 16 nel Teatro, davanti a un numeroso pubblico, ebbe luogo un pubblico comizio di carattere anticlericale. Parlarono applauditi i compagni Gino e Belloni trattando delle disposizioni emanate dal Partito Socialista in occasione del XX Settembre.

Lega cotonieri. — Il segretario della Confederazione Arti tessili Alessandro Galli, tenne agli inscritti della Lega cotonieri una ottima conferenza di propaganda lasciando in tutti un'eccellente impressione.

Arbitrii. — Si presentò domanda in municipio per la conferenza di domenica e l'assessore clericale Calleri Domenico si rifiutò di spedire il telegramma prescritto e usuale all'autorità prefettizia; come chiamare costui?

ALBA. (R. R.). (Per telefono). — Le proteste dei piccoli proprietari produttori contro i compratori e mediatori. — Stamane il mercato era affollatissimo molta l'uva. I mediatori che sono al servizio degli acquistatori venuti da fuori, istigavano a non acquistare l'uva che verso sera, obbligando i piccoli proprietari produttori a dare la merce ad un prezzo di favore. Verso le 13 la maggior parte delle uve era ancora invenduta e quelle che sugli altri mercati valgono da lire 1.50 a lire 1,75 il Mg., si vuole acquistarle a lire 0,65 il Mg. Simili offerte irrisorie hanno esasperato i piccoli produttori i quali, d'accordo, hanno coperto le bigonce dell'uva e schiamazzando si riunirono alla Camera del lavoro protestando contro i compratori ed i mediatori che sono responsabili di questo artificiale ribasso dell'uva.

Nominarono una commissione rappresentante ben 19 comuni la quale stabilì di non vendere la merce a meno di lire 1,50 il Mg.

La resistenza dei produttori scosse le decisioni prese tra i compratori ed i mediatori di ottenere cioè la resa per farne dei piccoli proprietari i quali alla fine della giornata sarebbero obbligati a vendere la merce.

Dopo la decisione della Camera del lavoro s'incominciò a vendere l'uva a lire 1,50 il Mg., ma sul più bello intervenne la polizia.

Un contadino vedendo un suo compagno che si lasciava trascinare a vendere l'uva a meno di lire 1,50 il Mg., ad alta voce, incitò il compagno a non defraudare gl'interessi suoi e de' suoi compagni. La polizia lo arrestò ed ora è in caserma.

Noi non sappiamo di che possa essere reo quel contadino, perchè non attentò nemmeno alla tanto vantata libertà di lavoro.

Questo il fatto che tal quanto denunziamo al papà Giolitti.

E facciamo notare al Partito il fatto nuovo del sollevarsi dei produttori i quali invece di temere i socialisti fecero causa comune con essi.

FOSSANO. — Per la campagna anticlericale. — Il Circolo Giovanile Socialista fossanese, riunitosi la sera di venerdì 20 corr., nella locale Camera del lavoro, dopo una conferenza del comp. Germanetti sulla necessità della propaganda anticlericale, votava di prendere parte all'attuale movimento, di propugnare l'istituzione della scuola laica unico mezzo per togliere al clero il modo di indurre, coll'insegnamento delle loro assurde dottrine, sull'educazione che debbono avere le nuove generazioni. Tale voto fu unanime.

NOVARA

Impressionante suicidio — La vittoria dei mugnai.

(*Eros*). Questa mattina appena il diretto che arriva alle ore 9.16 proveniente da Torino, fu entrato in stazione e stava moderando la velocità per fermarsi, improvvisamente il signor Anacleto Ariena si gettò sotto la macchina rimanendo all'istante cadavere.

Il suicida, facoltoso negoziante e mediatore in cereali, era un colosso d'uomo d'anni sessanta e pesava 150 chili.

Figuratevi a quale ammasso di carne venne ridotto quel corpo quando si pensa che vi passarono sopra la macchina e tre vetture.

Non si conoscono le cause che indussero l'Ariena al suicidio, si presumono però in gravi dispiaceri famigliari.

— Lo sciopero dei centocinquanta pilatori e mugnai è terminato colla vittoria dei scioperanti. Giovedì verrà ripreso il lavoro nei diciotto stabilimenti.

---

8 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO*

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Altre rarità erano conficcate nella cornice dello specchio: una stelletta argentea a cinque punte, poche piume di un pennacchio da bersagliere, ed una penna da cappello d'alpino.

L'arredamento della stanza era completato da un *étagère* con tanti ninnoli da bazar: da un orologio *rococò* sotto una campana di vetro e da fiori di pezza in altre nicchie di vetro.

Carta nocciola a fiorami violastri nelle pareti: ed un grande lume chiuso da un *abat-jour* a cento colori, appeso al soffitto.

In una stufa di mattone imbiancato con una sottofascia a *marmorino* non aveva finito di consumarsi un grosso ceppo che lagrimava, struggendosi, la montagna libera e pura. Faceva caldo.

— Eccomi, ripetè l'uomo del mantello, entrando.

Così dicendo si tolse il mantello e lo gettò su di una sedia.

Erano nella stanza quattro persone, cui l'*abat-jour* immergeva in una strana ombra.

La signora che si era affacciata alla porta a ricevere l'uomo del mantello, era ancora giovane. Ella, nella lieve ombra del salottino, si delineava come una rigida figura funeraria staccatasi nella notte dall'amplesso del marmo in cui la foggiò uno strano artista. Una di quelle donne ideate, piene di tragica serenità ed i di cui occhi hanno fiamme anche nel biancore del marmo e le cui bocche sembrano aver perduto di un tratto il colore dei garofani di fuoco nello spasimo dell'amore e della morte; bella ed angosciata figura viva ed appassionata nel marmo del volto che i capelli nerissimi scompigliati e l'elegantissima veste nera, senza cintura ai fianchi, ma cadente libera sul modello eretto del corpo, diffondevano di maggior candore.

Bianca Fiamma. Questo è il nome della donna che vivrà nella nostra storia, fiamma bianca che pare non essere di fuoco ed è di fuoco ardente: neve che cela un vulcano, gelidore insidioso, che quando ha stretto ai lombi l'incanto, diventa cerchio rovente.

Bianca Fiamma era moglie di un vecchio militare, moglie per forza cioè. Sul suo passato si raccontava una storia romanzesca: la fuga con un amante ucciso sotto gli occhi della donna amata dopo pochi giorni di struggente intimità.

Poi era venuto un maggiore dell'esercito, un *bravo soldat* che non guarda tanto per il sottile il quale aveva liquidato l'affare annunciandosi attivo e passivo. Nell'attivo era una cospicua dote e la bellezza della donna; nel passivo il di lei trascorso con qualche ipoteca sull'avvenire.

La donna che ama il vizio d'amore, sosta nella società equivoca dove si procaccia l'amante e beve nel calice dell'ebrietà. Se i segreti altrui e ricca di fantasia, d'intelletto e di sapere, domina nel male ed è la signora di tutti, perchè nonostante il vizio d'amore, ella è l'unica signora in mezzo agli altri che gli infimi rigagnoli hanno gettato sulla medesima via.

Bianca Fiamma, finchè gli altri tacevano, disse con la voce morbida e chiara:

— Converrà pensare a qualche cosa; e prima di tutto al silenzio di quelli che sanno. Avete provvisto a ciò?

— Come ho potuto, disse il nuovo entrato e si arricciò nervosamente i baffi.

Bianca riprese:

— E che cosa si dice in città? Si sospetta?

— Non ancora interloquì un giovane quasi imberbe. La polizia sta cercando a S. Zen ed in Borgo Trento. In quanto a me del resto, non so che farei... Se salta fuori qualche cosa io me ne vado e non mi vedono più...

— Bella risoluzione! esclamò concitato alzandosi da sedere con uno scatto un giovane elegante e snello. Del resto tu puoi fare quello che vuoi caro Banzoni, disse poi calmandosi; ma noi siamo soldati e rimaniamo.

— Infine... aggiunse l'ultimo entrato che appoggiato con la larga schiena alla stufa, si tormentava i bei baffi con la destra; infine... non si è già ammazzato. Le disgrazie sono disgrazie e...

Non finì di completare il proprio pensiero.

Una giovane donna che non aveva detto fino allora una parola e che stava sul sofà quasi stralata, abbandonando la testa bionda alla spalliera, si rizzò; passò una mano sulla fronte, con gesto angoscioso, fissò le pupille contro colui che aveva parlato e con voce quasi strozzata:

— Non è vero! gridò. Voi l'avete finita... come vorreste finir me... Voi, voi che vi prendete tutto quello che abbiamo, che vi prendete con il corpo anche la vita. Ma io parlerò, se pure potrò...

E la giovane bionda nascondendo il volto tra le mani, scoppiò in un pianto dirotto.

Gli altri si guardarono in faccia; compresero ad un tratto quale terribile nemico avevano dinanzi.

Il giovane snello ed elegante che aveva prima risposto al Banzoni si avvicinò alla giovane donna premurosamente, chiamandola per nome:

— Emma! Emma!

E le lisciò i capelli biondi e le susurrò qualche cosa all'orecchio.

Bianca Fiamma che non si era scomposta, lampeggiò negli occhi guardando verso il sofà dove alla donna che piangeva il giovane stava profondendo le sue carezze.

— Tenente Mari, disse rivolta al giovane. Siete un assai grazioso artigliere; ma in questo momento sembra che le vostre grazie sieno effetto di paura.

— Bianca, un po' di cuore!... protestò sommessamente il giovane.

Ed abbandonò Emma come se nello sguardo di Bianca Fiamma fosse un ordine, al quale non poteva sottrarsi. Emma continuava a piangere ed a mormorare qualche parola che doveva giungere ben spaventosa all'orecchio dei tre uomini che parevano allibiti. Bianca Fiamma parlò di nuovo. Era lei soltanto tra tutti che dominava per freddezza e fermezza.

(Continua).

...hanno invariato lo sciopero dei lavoranti in legno.

SERRAVALLE SESIA, 22. — 20 Settembre. (P. T.) — Aderendo all'invito della Sezione del Partito anche fra noi si tenne un comizio ... Parlarono applauditissimi, il professore Attilio Sella di Rogrigano, Emilio Comolino, vice-segretario della Lega Metallurgica, ed infine il maestro Almando Giannino di S. Germano, contrapponendo alla commemorazione ufficiale il significato anticlericale della data, oggi dimenticata dalla borghesia che in unione al prete prepara il ritorno di una nuova era di reazione.

VARALLO SESIA. — Consiglio comunale (Gianni). — Ieri sera il nostro Consiglio si riunì sotto la presidenza dell'assessore Gemiani. Presenti 12 consiglieri.

Venne approvato il progetto per la costruzione di un tratto di strada dalla frazione *Roale* alla frazione *Morugno*, con preventivo di L. 30 mila, di cui circa 7 mila per il solo esproprio.

Si deliberò quindi di indire un concorso per la nomina di un sotto-segretario collo stipendio annuo di L. 1200, lorde.

Per ultimo venne nominato il maestro Giovanni Cominetti ad insegnante per la V e la VI classe elementare, malgrado che da alcuni consiglieri fosse fatta eccezione sulla molteplicità delle sue occupazioni e conseguentemente sulla parte di attività intellettuale che egli può dare per la nuova mansione.

Detta scuola, mista, comincierà col primo ottobre prossimo, per 3 ore al giorno, nel pomeriggio. La V sarà fatta nelle ore del mattino.

VERCELLI, 23. — Per la prossima visita reale. — Per il 20 settembre il sindaco di Vercelli, tanto per non dispiacere ai suoi amici clericali, non si degnò di fare affiggere neanche una riga per commemorare tale data.

Però nello stesso giorno un altro manifesto, pubblicato a cura del detto, invita i cittadini vercellesi ad onorare la visita del Re d'Italia, che si effettuerà domenica, 29 corrente, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Umberto I.

A quanto è certo, la massa popolare non risponderà a tale invito, e ieri stesso la Direzione dell'Associazione generale operaia si riuniva per discutere e deliberare relativamente alla partecipazione alle onoranze al Re ed approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Generale Operaia, ritenuto che l'attuale Amministrazione trae la sua vita e la sua origine da un vittorioso processo avente a caposaldo idee assolutamente contrarie alle attuali borghesi istituzioni;

« ritenuto che l'idea e dominante nel proletariato italiano — solo ritenuto di sollievo ai suoi mali — è l'ideale socialista, concezione ampiamente repubblicana;

« Decisa a conservare immutata la linea di condotta fin qui seguita e certa dell'approvazione della grande maggioranza dei soci la quale ripete il suo mandato;

« Delibera di *non partecipare* alle onoranze indette dal Municipio di Vercelli ».

Anche altre Società operaie pare abbiano deliberato nella stessa forma, e così si viene a smentire le notizie che pubblicano i locali giornali forcaioli: la cerimonia avrà carattere solamente e freddamente ufficiale e non popolare, come vorrebbero far credere.

Per tale giorno, nella stessa ora, la Sezione Socialista, d'accordo con la Camera del Lavoro, terrà una conferenza privata alla Casa del Popolo.

BIELLA

Sul monte Ribelle.

(*m. g.*) — Domenica — come vi avevo dato notizia — salirono sul monte Ribelle i traversesi preceduti dalla loro filarmonica. Moltissimi furono i partecipanti a questo pellegrinaggio... sovversivo. Numerosi furono anche coloro che si recarono a visitare la *tana del diavolo* e *l'obelisco a Fra Dolcino*.

La Filarmonica eseguì lassù l'annunciato concerto. La massima cordialità regnò sempre fra gli intervenuti, che si lasciarono lieti di aver manifestato la loro protesta contro un municipio di zucconi e di preti.

L'obelisco.

Era corsa la voce che qualche scandalo zoticone e bigotto avesse sfregiata la lapide coi versi di Dante che è sull'obelisco a Fra Dolcino.

La voce è priva di fondamento. L'obelisco è ancora intatto e noi speriamo che i preti e i loro satelliti, prima di danneggiarlo in qualsiasi modo si ricorderanno della promessa fatta dai nostri compagni di quei paesi, di far rotolare dal monte il loro S. Bernardo, se non sarà rispettato l'obelisco a Fra Dolcino.

Litigi preteschi.

Chi non ricorda la fragorosa velleità democratico-cristiana dei don Maccalli e compagni di qualche anno fa?

Ebbene attualmente la *troupe* donmaccalliana s'è fatta docile e bonina. Don Maccalli o ora democratico-cristiano col... papa e non lascia passare alcuna occasione per punzecchiare i pochi democratici murriani che hanno in Biella una propria sezione e non vogliono saperne di tutele superiori.

Il dibattito è interessante. Se esso continuerà, ve ne darò ancora qualche cenno se non altro per documentare ancor più la sincerità di certi rumorosi apostoli demo-cristi.

Una grave disgrazia ad un capo stazione. — Colpa dell'Amministrazione?

(*Per telefono*). — Ieri al treno che parte da Biella dopo le 16, diretto alla Balma, veniva attaccato uno di quei convogli speciali che servono al trasporto dei vagoni provenienti da altre linee ferroviarie. Questo carico era destinato alla vicina stazione di Tollegno.

A questa stazione dovette incaricarsi il capo stazione Buffa Severino, di staccare il suddetto convoglio dal resto del treno. Pare che per compiere senza pericolo questa operazione, occorra personale pratico e capace. Fatto sta che il povero Buffa nel fare questo servizio fu vittima di un ben grave accidente. Secondo la versione raccolta stamane, egli sarebbe stato colpito al collo da un gancio e ridotto quasi in fin di vita.

L'infortunato è stato trasportato al nostro ospedale. I medici disperano di salvarlo. Intanto i ferrovieri delle Economiche biellesi — vivamente impressionati per questa disgrazia — vorrebbero per mettere fine alla trascuranza a cui vengono fatti segno da parte dell'amministrazione — richiamare l'attenzione del pubblico con uno sciopero di protesta, che dovrebbe finire dopo 24 ore.

Probabilmente avremo stasera un'adunanza per decidere in merito. Vi terrò informati.

ANDORNO 24. (*g*). — **Nomina del sindaco.** — A sindaco di questo comune è stato nuovamente confermato il compagno Luigi Ramasco, che già ottima prova aveva dato durante il periodo del suo precedente sindacato.

Ora, per festeggiare la sua riconferma, i compagni andornesi hanno organizzato un modesto banchetto per domenica 29 corr. alle 17.30 all'albergo dell'Aquila Nera.

Il banchetto si prevede raccoglierà numerose adesioni perché il compagno Ramasco si è ben meritata l'attestazione di stima e di fiducia che i compagni intendono dimostrargli.

COGGIOLA 24. (*g*). — **Il XX Settembre.** Per commemorare il XX Settembre al nostro teatro venne rappresentata la *Vispa Teresa* di Pietro Chiesa. Il bozzetto venne vivamente applaudito insieme ai bravi attori.

L'altra sera - a totale beneficio di due giovani ammalati - si recitò *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta* con uguale successo.

Degno di nota: i signori di qui, idrofobi e ... sbrigato ... perché sono ... di ... *(inua)*.

CROCE MOSSO 24. (*g*). — **Adunanza.** — Domenica 29 settembre alle ore 14 avrà luogo l'adunanza generale della Lega Arti tessili di Valle Sturo e Ponzone. L'ordine del giorno importantissimo, porta fra l'altro, la relazione morale e finanziaria, la questione della casa del popolo e l'aumento della quota camerale.

Per la paga quindicinale. — La lega ha deciso di invitare ancora gli industriali a pagare ogni quindicina. Se non si decideranno a soddisfare questa giusta pretesa degli operai, questi sono disposti anche a ricorrere ai mezzi estremi.

Per l'aumento delle tariffe. — Sono stati inviati memoriali per l'aumento delle tariffe alle ditte Fratelli Bignone di Lessona e Marongot Piana e C.a di Cossato, le quali retribuiscono ancora con tariffe inferiori a quelle in vigore negli stabilimenti della bassa Valle Strona. Probabilmente gli aumenti richiesti saranno ottenuti pacificamente e senza agitazioni.

PROVINCIA DI TORINO

VIGONE. — Costituzione di una Cooperativa agricola. — Ieri fu qui con noi il compagno Alfredo Benna, inviato dalla Federazione Operaia Piemontese della vostra città, per la costituzione d'una Cooperativa Agricola.

Già nel mese scorso il compagno Foà, aveva trattato ampiamente il tema della cooperazione agricola, cosicché ieri al compagno Benna, non restò che di parlare sulla necessità di costituire in Vigone una Cooperativa Agricola.

Parlò ampiamente sull'utilità della medesima, degli scopi e dei modi e forme di costituirla. Portò ad esempio le Cooperative del Reggiano e della Lombardia che tengono i primi posti nella cooperazione agricola italiana. Invitò i presenti a promuovere una larga propaganda fra i compagni e raccogliere aderenze acciocché la Cooperativa abbia presto a sorgere.

Dopo venne subito aperta un'inscrizione fra i presenti, e si raccolsero una cinquantina di firme.

Dopo il lavoro di propaganda dei bravi compagni Foà e Benna, speriamo che fra breve la costituzione della Cooperativa agricola in Vigone sia un fatto compiuto. Ed ora a noi, compagni di Vigone, all'opera.

SPARONE (*Vall'Orco*). — **Opportunismi... elettorali.** — La madonna di *Prà Scondri* o di Ribardone quella stessa che fece 10 anni sono il miracolo di lasciar abbruciare 17 donne accorse a chiederle la grazia, ha avuto quest'anno la visita del democratico, clericale, onorevole, telegrafico Goglio quello stesso che ai preti di Pont promise di... castrare l'*Asino*, il quale Goglio visto che i preti sono i suoi migliori sostenitori è venuto a implorarne l'appoggio e prostrarsi ai piedi della... miracolosa madonna. Che per rinforzare la sua posizione elettorale egli debba ricorrere alla miracolosa madonna?

Eppure se non ricorrerà a qualche dio più possente è certo che rimarrà suonato!

BRANDIZZO, 22. — Comizio anticlericale. — Anche Brandizzo si risveglia! Fino a ieri nelle mani del prete, oggi si ribella e questi esseri improduttivi non possono darsi pace sforzandosi dal pulpito a vomitare ogni sorta d'improperie contro questi onesti lavoratori.

Domenica, 22, si tenne un pubblico comizio sulla via dove parlarono Bonardi, Barby e Viglongo, che seppero ben svolgere la questione anticlericale, molto applaudita dal numeroso pubblico.

ALPIGNANO, 23. — Consiglio comunale. — Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale discusse in merito a due ricorsi e ad un contro-ricorso presentati contro le operazioni elettorali del 21 luglio scorso.

I nostri onorevoli reazionari sono arrabbiati di non aver potuto far entrare uno dei loro e cercano in tutti i modi di sbarazzarsi dell'incomodo controllo di un nostro compagno, mandato dalla volontà degli elettori in Consiglio.

E non sono mancate sollecitazioni e gite in prefettura per ottenere tale intento. A nulla valsero le ragioni portate dal consigliere avvocato Arnò, perchè anche qui parecchi consiglieri seguono ciecamente gli ordini ricevuti, rifiutandosi di aprire gli occhi alla luce del buon senso. Ma non sottostaremo ad un colpo di prepotenza, lo sappiano i nostri forcaioli avversari e seguiteremo a propugnare quanto secondo noi è nella più stretta legalità.

IL CONGRESSO
dell'Alleanza Cooperativa internazionale.

(*Dal nostro inviato*).

CREMONA, 23. (*Brusasco*). — Dall'ordine del giorno, trasmessovi ieri, avrete compreso che è giunta per noi la volta di prendere una posizione decisa e di non seguire più, come si fece in tutti i precedenti congressi la linea tracciata dai cooperatori puri e semplicisti.

Spettava all'Italia di rompere il ghiaccio, a costo anche di venire a qualche separazione che se pur sarà dolorosa, raggiungerà lo scopo di finirla con gli equivoci.

Stamane infatti, il presidente Wolff, facendo le comunicazioni... d'uso, avvertì — cosa del resto già saputa — che i 150 italiani non avrebbero avuto il voto, non essendo che sei i sodalizi italiani, soci della Alleanza Cooperativa Internazionale.

Prima di entrare nel vivo del... lavoro, il presidente avverte ancora che sono escluse le discussioni e le allusioni politiche e religiose.

La cosa desta un po' di sorpresa ed è accolta da vivi mormorii. Ma non si riescirà, speriamo, ad impedire agli uomini di nostra parte, di esprimere intiero il loro pensiero sul tema interessantissimo della cooperazione. L'Italia vuole questa volta affermarsi. E a ingaggiare battaglia sono giunti ancora, in ispecie dall'Emilia e dalla Romagna, moltissimi rappresentanti di leghe e cooperative operaie. Noto, fra tutti, Bissolati e Prampolini.

Per ora il congresso è infinitamente... noioso. La sua faccia... è indefinibile. Ora la vedete seria e compassata e vi ricorda la compassata serietà inglese e tedesca; ora è un alzarsi, un muoversi, un vociare in diverse lingue, senza che alcuno possa capirne qualcosa a questa confusione iniziale contribuisce il papà della Cooperazione mondiale, Wolff, che si è fitto in capo di voler fare da sè le comunicazioni e le discussioni in tutte le quattro lingue (tedesco italiano, inglese e francese) senza interprete, senza farsi capire, con una continuità che lascia ora gli italiani, ora i tedeschi, ora gli inglesi alle loro libere discussioni, mentre il brav'uomo continua imperturbabile il suo diluvio di parole poliglotte incomprensibili.

E incomincia leggendo una sua comunicazione sull'*Organisation nationale de l'Agriculture* che, a un certo punto dà luogo ad un allegro incidente che, per un momento, ci toglie allo sbadiglio.

Polemizzando con il francese Haas, il quale sostiene che nell'Alleanza internazionale non vi è posto per le cooperative agricole, viene interrotto da un francese. Ne nasce un battibecco: Wolff prende il... cappello e se ne va... fra le quinte. Gli corron dietro Luzzatti ed altri e riescono a ricondurlo al suo posto, fra gli applausi.

Luzzatti non si lascia sfuggire l'occasione di fare un discorso, che consista in una paternale ai congressisti, ai quali dice che l'armonia deve regnare nella discussione. Ed approfitta ancora dell'allegro incidente per giuocare un tiro... birbone.

— Mi rincresce — dice Gigione — di dovermi assentare oggi da Cremona: e sarei grato se si volesse rimandare la discussione, alla quale desidero prendere parte, sulla *cooperazione di classe*, a domani.

Per ora la cosa passa, salvo a riparlarne più tardi; e ritorniamo ai temi del congresso. Wolff continua a leggere la sua comunicazione che nessuno segue, essendo già stata distribuita ai congressisti.

Interessantissima invece è la relazione dell'on. Raineri e del dott. Mario Casalini sulla Organizzazione cooperativa agraria, che viene seguita con la più viva attenzione e accolta alla fine da calorosissimi applausi. La svolge, dottamente e con parola viva, il prof. Raineri, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che nelle modificazioni della legge che regola le comunanze agrarie si introducano acconcie disposizioni per affermare il carattere cooperativo di esse ».

Interloquiscono altri congressisti, ai quali risponde, esaurientemente, l'altro relatore dottor Mario Casalini.

Dopo di che la seduta si scioglie e i congressisti se ne vanno allegramente a pranzo.

CREMONA, 24. — Il Congresso ha incominciato stamane i lavori discutendo il primo tema sulla legislazione cooperativa agraria, relatore l'on. Swend-Hogsbro, ministro dei lavori pubblici di Danimarca e l'on. Raineri. Alla discussione hanno pure preso parte Ruini, Carroccini, Rodino, Bocacwschy e Kaufmann.

Dietro domanda di Luzzatti, assentatosi per recarsi al congresso degli scienziati a Parma, sono stati rinviati alla seduta di domani alcuni importanti progetti.

L'on. Raineri dopo avere riassunto il suo rapporto e quello del dottor Casalini sulla legislazione agraria cooperativa in Italia, prendendo occasione dalle notizie date sulle affittanze collettive, ha parlato estesamente delle comunanze agrarie accennando alle riforme che il ministero dell'agricoltura e la commissione per gli usi civici vanno preparando alla legge del 1894, ed ha fatto voti che esse contengano opportune modificazioni per affermare spiccatamente il carattere cooperativo delle affittanze agrarie.

Nella seduta pomeridiana il presidente Magaldi dà la parola al conte Rocquiguj, salutandolo come maestro della cooperazione agraria in Francia.

Rocquiguj, riferendosi alle comunicazioni da lui presentate al Congresso, riassume i tratti caratteristici principali della forma di cooperazione agraria in Francia, segnalandone i progressi realizzati. Svolge in modo speciale gli argomenti attinenti ai Sindacati agricoli ed enumera le opere di mutualità, di educazione e di istruzione compiute, rilevando l'influenza sociale che esse esercitano, specialmente nel prevenire gli scioperi agricoli.

Deharte francese, capo servizio al Ministero di agricoltura, riferisce sulla legislazione cooperativa agraria in Francia e sull'avvenire dello Stato in materia, specialmente del Credito agrario. Conclude augurandosi la federazione di tutte le Cooperative agricole.

Raineri, relatore, rispondendo alle osservazioni fatte da Fongalland, giustifica il sistema adottato in Italia dalle Cooperative di cooperare anche coi non soci, come quello che più efficacemente attira gli estranei alla cooperazione.

Il dott. Casalini esprime l'augurio che tutte le forme della cooperazione si completino nel campo della mutualità e della providenza. Il presidente Magaldi pone ai voti l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Raineri nella seduta antimeridiana e ne domanda l'approvazione in nome della solidarietà internazionale. Essendo stata votata in precedenza la chiusura della discussione, il gruppo socialista vi si oppone. Il Congresso, a maggioranza di voti, adotta la proposta di indole puramente formale del signor Kauffmann, di non prendere in considerazione l'ordine del giorno Raineri, perchè non ha carattere internazionale, benchè formi la migliore applicazione del concetto cooperativo alle comunanze agrarie in Italia. L'incidente si svolge in modo vivace. Si rinnova la votazione per l'approvazione della chiusura, che viene di nuovo approvata.

Si procede infine all'elezione di membri del Comitato di alleanza, in sostituzione degli uscenti e dei decoduti, attribuendo alla Rumenia un posto finora assegnato agli Stati Uniti.

IL CONGRESSO
degli Insegnanti delle Scuole medie
L'inaugurazione.

NAPOLI, 24 — Stamane, alle 10, al teatro *Bellini*, si è inaugurato il VI Congresso della Federazione fra insegnanti delle scuole medie. Presiede il prof. La Marca, presidente del Comitato ordinatore. Fra gli intervenuti notavansi il prof. Fadda, rettore dell'Università, rappresentante del ministro della P. I., il rappresentante del prefetto, il sindaco di Napoli, il presidente della Camera di commercio, l'on. Masoni, il rappresentante del provveditore agli studi. Dichiarato aperto il Congresso, presero la parola vari oratori. Il prof. Pantaleo, a nome dell'Unione magistrale italiana, ha aderito, augurandosi che prevalga il principio della scuola laica. L'ufficio di presidenza è risultato così composto: presidente: prof. Mandosa, vice-presidenti: Pompili Luigi e Ghidi Pietro di Napoli, Ortolona Giulio di Benevento, Piazza Saul di Milano; segretari: Rubicchi, Bersanesi e Luppoli.

Per la scuola laica.

NAPOLI, 24. — Nella prima seduta si discute il tema della scuola laica.

Il prof. Fioravante primo oratore combattendo la tesi del relatore Gentile dice che la scuola deve formare dei cittadini e non dei credenti. Rileva l'incompatibilità morale del sacerdote come educatore civile. Ha quindi la parola Moltineddu che condivide le opinioni del professore Fioravante.

Del Brambilla rilevando la grande complessità del problema dice che la scuola laica educa alle libertà di pensiero e non deve essere dominata da nessuna religione.

Esclude l'alleanza coi partiti che fanno capo alla massoneria.

Il professore Conti vuole la scuola non asservita a nessuna gerarchia ecclesiastica ma neppure a nessun partito politico.

Parla per ultimo il professore Cordella che vorrebbe conservato l'insegnamento religioso nei convitti nazionali.

Conferenza internazionale
di diritto marittimo.

VENEZIA, 24 — Dal 25 al 29 corrente avrà luogo a Venezia la Conferenza internazionale di diritto marittimo, alla quale prendono parte solamente i delegati delle Associazioni nazionali per lo studio del diritto marittimo (sei delegati per Nazione) costituite in tutti gli Stati di Europa (tranne la Svizzera, la Turchia e gli Stati Balcanici) nel Giappone, negli Stati Uniti d'America e nell'Argentina.

Vi prenderanno parte i componenti del Comitato marittimo internazionale, che sono i più noti cultori del diritto internazionale, ed i presidenti delle più note e potenti Società di navigazione inglesi, tedesche ed americane, ed infine i delegati dei Governi.

Queste riunioni hanno per iscopo l'unificazione del diritto marittimo, l'eliminazione dei conflitti internazionali di leggi e di giurisdizioni, come fu spiegato in un protocollo accettato da 22 Stati e firmato a Bruxelles l'anno scorso.

Ancora luridezze clericali.

Messina, 24, sera.

In seguito ad un'inchiesta ordinata dal sottoprefetto di Mistretta dietro invito di questo prefetto, venne sciolto un Istituto, che secondo l'etichetta, doveva raccogliere i figliuoli orfanelli e quelli carcerati, ma che poi si risolveva in una fonte di lucro per chi si era assunto il non grave peso della direzione, un tale Domenico Falila-Grano, accolito di una Confraternita di Santa Croce di Gesù Cristo.

Erano ricoverati nell'istituto più di trenta giovinetti, e vi si disponeva di un numero di miseri giacigli inferiori alla metà, di modo che quei disgraziati erano costretti a dormire in tre e più nello stesso letto e in luogo umido.

Nessuna cura dell'igiene: pessimo vivande, quando pure non mancavano affatto; inoltre quei fanciulli al suono di musica venivano condotti per i paesi circonvicini a domandare l'elemosina.

Cose veramente orribili, e che il sottoprefetto ha aspettato di conoscere solo quando il Ministero degli interni, formato dall'opinione pubblica indignata, si è deciso a dar ordini in proposito: ma il sottoprefetto di Mistretta conosceva le condizioni di quell'Istituto fin dal 9 giugno dello scorso anno e taceva!

LE PIGIONI E LE CASE POPOLARI
in Torino.

Dunque le case popolari non si faranno in proporzioni tali da valere a determinare una effettiva e sensibile diminuzione delle pigioni, come vuole e domanda il Partito Socialista; ma saranno lo specchietto per le allodole, come si propone che siano il partito dei... proprietari di case. Così decise il Consiglio Comunale e così sarà, a meno che gli interessati non si muovano e non prendano delle energiche deliberazioni.

Perchè questo è innegabile: che mai la massa degli inquilini, operai od impiegati, professionisti o commercianti, ossia la immensa maggioranza della popolazione, ebbe così acremente ed insopportabilmente, come oggi, a soffrire per le pretese leonine e talvolta anche pei capricci crudeli dei padroni di case, che sanno di poter tutto impunemente permettersi nell'attuale condizione di cose. E la condizione attuale di cose andrà ancora sempre peggiorando man mano che ci avvicineremo alla progettata Esposizione.

L'egoismo borghese è così riuscito a creare quasi un'antitesi fra Esposizione ed interesse del maggior numero dei cittadini, costretto a guardare con una specie di terrore a quello che dovrebbe essere un desiderato avvenimento: il che dimostra ancora una volta quanto noi ci apponiamo al vero, allorchè affermiamo che le espressioni di *patria, patriottismo, interesse del paese* o *della città*, e tutte le altre consimili usuali e più o meno altisonanti, dei nostri avversari non sono che l'orpellatura dei loro privati e materiali interessi.

Se non che pare che questa volta la orpellatura non riesca, come tante altre volte è riuscita, ad illudere coloro che per essa dovrebbero lasciarsi squattrinare; e la minaccia del *boicottamento* dell'Esposizione è piombata come un fulmine nel campo degli emeriti *patrioti*.

Essi fingono di riderne e di prenderla in burletta; ma intanto pensano e si chiedono: poichè, pur troppo, l'uno e l'altro difficilmente la potremo avere, dov'è maggiore l'utile? nell'aumento dei fitti delle case nostre o dei nostri clienti per qualche anno, ovvero nell'incremento delle industrie e del commercio, che farà aumentare, forse stabilmente, il prezzo e il frutto delle nostre *azioni*? E dal calcolo dipenderà se le camere da costruirsi saranno le 900 all'anno per una diecina d'anni, ovvero in numero molto maggiore, anche dopo la decisione del Consiglio Comunale.

Qui, però, ci si permetta una modesta osservazione anche a quelli di parte nostra.

Nella discussione avvenuta in Consiglio Comunale a proposito della piazza d'Armi, chi scrive propose fin d'allora che essa fosse subito venduta e lasciata alla libera fabbricazione di case ad uso di abitazione; e sono troppo noti i tentativi di certi comitati per ottenere che essa, o sia non fabbricata affatto e convertita in parco, o lo sia con tali limitazioni e vincoli di palazzi per le industrie ed altro, da non turbare i sonni dei proprietari di case, sopratutto non lontane. E sembra che quelle agitazioni a qualche cosa abbiano servito, se di fabbricare la piazza d'Armi nell'uno o nell'altro modo più non si sentirà, probabilmente, a parlarne che ad Esposizione finita.

Ora noi vogliamo appunto osservare che è vano illudersi che anche le 9000 camere in tre anni possano validamente influire per una diminuzione dei fitti, dato l'aumento continuo degli abitanti, il quale, colla entità numerica della nostra città e collo sviluppo quasi improvvisamente ivi preso da certe industrie, non è soltanto quello naturale ma è quello corrispondente alla immigrazione degli abitanti della Provincia per non dire della regione. E se le 9000 camere non bastano allo scopo, bisogna ricordarsi e far tesoro della risposta che un consigliere della maggioranza dava alla proposta dello scrivente: « Non voglio provocare una crisi edilizia! » E benissimo, dal suo punto di vista; ma, per il punto di vista nostro, siccome le camere fabbricate continuerebbero a servire per l'uso di abitazione anche se vi fosse la crisi edilizia, così l'esclamazione del consigliere avversario deve precisamente persuaderci della bontà della succennata proposta e del timore che di essa hanno i proprietari di case ed i loro patroni.

Quindi, senza trascurare l'agitazione per le case popolari e per le 9000 camere in tre anni, agitiamoci pure affinchè possano, nel più breve termine, esser gettate sul mercato *locatizio* anche le altre migliaia di camere che la speculazione privata saprebbe trarre ben tosto dalla fabbricazione di Piazza d'Armi: mentre il ricavo della vendita dell'area di questa potrebbe servire al Municipio appunto per la costruzione delle 9000 camere domandate.

E l'agitazione sia intensa, ardita, incessante, degna d'una popolazione civile ma anche d'una popolazione che, sapendo ciò che vuole, lo vuole fortemente e conscia del proprio diritto e della propria forza, si propone di conseguirlo a qualunque costo.

La civiltà non è la remissione.

L. ALLASIA.

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operetta Ore 20,45: *I saltimbanchi*.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *Le vittime — Cavalleria Rusticana*.

Giardino - Ore 20,30: *Eradia — Guido — Bruxis all'inferno*.

Cronaca del Lavoro

Agitazione lavoranti sarti.

Ieri sera, nei locali della Mutua Sarti « Il risveglio », ebbe luogo, promossa dalla Lega di resistenza Sarti, un'importante assemblea della categoria per procedere ad una revisione delle tariffe vigenti sul cottimo, sullo stipendio a giornata, ecc., ecc.

Venne approvato il memoriale che a giorni sarà inviato al capitale sartiario.

Ne tratteremo con ampiezza dovuta domani.

Per intanto diciamo che Domenica alle 15 avrà luogo un grandioso Comizio all'Associazione Generale Operai.

Il deliberato degli operai fumisti.

Ieri sera nei locali della Camera del Lavoro ebbe luogo l'annunciata assemblea per udire relazione delle trattative colla Commissione padronale in merito all'ingaggiata agitazione.

Riferirono Felice Quaglino e A. De Giovanni.

A coronamento della discussione venne votato il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea generale della classe fumisti riunita alla Camera del Lavoro la sera del 24 corr. per udire la relazione della Commissione parlamentare;

« mentre respinge nell'insieme le offerte dei proprietari;

« riafferma il mandato di fiducia alla suddetta Commissione per le ulteriori trattative dalle parti già combinate e

« delibera

di riconvocarsi per la sera di venerdì onde prendere deliberazioni definitive ».

Siamo lieti di poter dichiarare che nonostante le non lievi difficoltà incontrate — difficoltà inevitabili nei primi giorni di vita — IL GRIDO DEL POPOLO ha già raggiunto il terzo posto nella tiratura dei giornali torinesi. Parliamo di tiratura reale *essendo insignificante la resa mentre vanno gradatamente aumentando le richieste di vendita, senza propaganda e clamori di sorta.*

Ciò dichiariamo non tanto per soddisfazione nostra, quanto per i nostri compagni che concorsero alla pubblicazione di questo quotidiano.

TORINO

Telefono: 71.

Ancora due parole sugli esercenti. — Il nostro commento di ieri mattina ha sollevato a Borgo San Salvario un secondo coro di proteste da parte di sette od otto rispettabili padroni di caffè; frasi tutt'altro che gentili e commenti tutt'altro che obbiettivi furono pronunciati a nostro riguardo, il che ci fa persuasi che abbiamo messo il dito su di una piaghettina scottante.

Dall'altro lato, amici simpatizzanti, e (questo è sintomatico), moltissimi decisi avversari nostri, a parte qualche critica, che noi rispettiamo, sono concordi nello approvare quanto abbiamo scritto.

Quella specie di spada di Damocle elettorale che alcuni (si noti, non tutti) esercenti fanno pendere sul capo dei Frola, dei Villa, dei Palberti e degli altri decurioni cittadini, comincia già a rendersi insoffribile ai signori della Monarchica; i diversi Pia, Brosio, coi futuri Vogliotti e Compagni, costituiscono di già un fardello abbastanza noioso. A sentir loro, l'interesse, l'avvenire, la prosperità di Torino non è possibile se i buoni *bicerini* non tornano, alla sera della domenica, a casa, ubbriachi fradici di « barletta » e di entusiasmi per l'alto sapere e la super dottrina dei santi patriarcali delle trattorie e delle *beavette* torinesi. La seguente lettera che pubblichiamo può dire qualche cosa:

« *Egregio* Grido,

« Chi scrive è un esercente, e proprio un esercente del Borgo San Salvario, il quale sottoscrive a quanto tu hai detto e stampato, perchè quella è la verità. Non è vero affatto che il Borgo San Salvario si sia offeso dell'articolo comparso sul tuo foglio; ma si son risentiti appunto quei quattro o cinque individui, i quali, legati gli uni agli altri da diverse Società interne ed esterne di mutuo soccorso, vogliono ridurre la nostra regione, come del resto tutta Torino, un loro feudo. Noi esercenti, che non militiamo in alcun partito, veniamo trascinati da costoro, perchè non è vero che tutti siamo contenti del come camminino le cose nostre; basti consultare lo statuto della Lega, che viene di fatto ad escludere gli oppositori che potessero sorgere; invece di tutelare veramente i nostri interessi procurando la diminuzione dei dazi, evitando che i piccoli vengano assorbiti dai grossi, impedendo concorrenze rovinose e spietate, noi ci vediamo ormai alla mercè di sette od otto individui che senza alcuna istruzione, o almeno, con ben poca, aspirano solo ad esser cavalieri e consiglieri comunali e cercano di usare di tutti noi come di tanti burattini.

Questo per intanto, seguita pure o caro *Grido* a dire certe verità, che farai bene anche alla nostra categoria, molti di noi apriranno gli occhi, e vedranno che le chiassate, le feste alla fin fine ridondano poi sempre anche esse a beneficio totale dei quasi sempre medesimi individui, a noi modesti proprietari di piccoli esercizi, son riservate le briciole. A tempo debito te ne racconterò delle belle ».

Un esercente (segue la firma).

Che noi tacciamo per non esporlo alle ire ed alle bizze dei galoppini elettorali.

Amore e gelosia. — Com. Zerzuolo Giovanni, esercente, abbia sposato la sua dolcissima metà Vaccarino Giuseppina lo può dire la cronaca delle passate omoopee amorose, ma ciò che può raccontare la cronaca d'oggi si è che tanto grande era l'affetto che anima ancor oggi la signora Virginia, che già conta 44 primavere, tanto da renderla gelosa del suo Giovannino, che di primavere ne ha solo 41.

Entrambi dunque esercirono una trattoria in corso Vercelli al n. 162. Ieri dunque, per la fatal legge che accoppia amore con gelosia, il povero marito ricevette dalla sua dolce metà una bastonata tale da fratturargli il braccio, tanto che ne avrà per 30 giorni.

Un carrettiere colto da malore. — Alle 17,30 il carrettiere Scarpino Giacomo, d'anni 49, venne sorpreso da acuti dolori viscerali mentre transitava in via S. Chiara e si adraiò al suolo.

Una guardia municipale lo condusse in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato senza che i sanitari si pronunciassero sulla gravità del suo male.

Ciò che cagionò la pazza fuga d'un cavallo. — Un cavallo attaccato a carro, guidato dal suo proprietario Brino Francesco, lavandaio, residente a Settimo, mentre scendeva la strada di Chieri verso la borgata Madonna del Pilone, per mancato funzionamento del freno, si diede a rapida corsa, senza che il Brino potesse in alcun modo trattenerlo. Giunto sullo stradale di Casale, il quadrupede andò a sbattere contro tavolini e sedie fuori dell'esercizio del signor Gioaro Secondo, dove cadde. La signora Grisella Caterina, di anni 60, che era seduta ad un tavolo, venne travolta dal focoso animale riportando la distorsione del ginocchio sinistro. Il dottore cav. Secco la medicò giudicandola guaribile in venti giorni. Il Brino ed un suo figlio caddero dal veicolo riportando leggere contusioni. Il cavallo nella caduta mandò pure infranti due tavolini ed alcune sedie causando un danno di circa lire 25 all'esercente.

Un appiccato. — Il calzolaio Giorda Carlo d'anni 21, abitante in strada Casale, n. 202, venne trovato da certo Cogliatti Dionigi appiccato ad un albero sulla sponda sinistra del canale Michelotti, all'altezza della Trattoria Stella d'Italia.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Maritano Angela, un portafogli contenente carte ed una fotografia.

Dal signor Cofano Clemente, una museruola.

Dal signor Vaccario Alfredo, una frusta.

Un tramviere bastonato. — Barole Luigi, d'anni 24, di Montafia d'Asti, abitante in corso Casale, 46, conduttore tramviario, fu ricoverato all'ospedale per una ferita alla fronte, riportata in Piazza Castello da un vetturino che fu arrestato, il quale lo aveva colpito con un bastone. Ne avrà per 8 giorni.

Una vinta che tenta suicidarsi. — Alle ore 17, certa Mussato Anna, d'anni 21, nella sua abitazione in via Stampatori, 16, tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo e di iodoformio.

Una guardia municipale avvertita dai vicini di casa, la condusse in vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverata senza che i sanitari si pronunziassero sul suo stato.

La donna dapprima non volle palesare il movente del suo tentativo, poscia confessò che era stanca della vita.

Furto di biancheria. — I soliti ignoti ieri in via Mazzini, seguirono il birroccio del lavandaio Bruno Giovanni, ed in un momento, in cui questi si era allontanato tranquillamente ed indisturbati rubarono un sacco di biancheria.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione fra i Lavoratori del Libro - Sezione Impressori. — I Soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'Assemblea straordinaria indetta per la sera di *mercoledì, 25 corrente*, alle ore 21, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Approvazione dei nuovi soci; 3. Acquisto di azioni della Tipografia Cooperativa di Cuneo; 4. Aumento di quota a termine dell'art. 47 dello Statuto Fondamentale; 5. Comunicazioni importantissime del Comitato.

I colleghi sprovvisti della Tessera Camerale e dello Statuto Fondamentale sono pregati a volerli ritirare alla Sede sociale.

Camera del Lavoro. — La crisi che attualmente traversa la nostra Camera ha bisogno di essere superata e nel modo migliore che sia possibile, perchè il nostro massimo istituto operaio non può e non deve essere lasciato in abbandono.

Perciò la Commissione di Controllo fa caldo appello a tutti i soci di accorrere numerosi venerdì, 27 corr., alle ore 21, all'adunanza, onde addivenire alla nomina della Commissione Esecutiva provvisoria.

Per la Commissione di Controllo
RIBERO.

Unione Polisportiva "Atalanta". — L'Unione Polisportiva Italiana *Atalanta* rende noto che a partire dal 1.o ottobre ha stabilita la sede sociale in via Galliari, 12 in grandiosi e ben adatti locali, invita in pari tempo tutti i soci e coloro che desiderano portare la propria adesione alla seduta che avrà luogo Mercoledì 25 corrente alle ore 20,30 nel suddetto locale per importanti comunicazioni.

Comitato Federale Socialista. — Il Comitato Federale Socialista è radunato per giovedì sera di urgenza.

Alleanza Cooperativa Torinese. — *La recita pro Camera del Lavoro* non fu rimandata, come erroneamente fu pubblicato nel numero scorso, ma solo cambiato, causa la malattia del maestro Rossone, un numero del programma, cioè invece del *Papà Pantalone*, sarà rappresentata la commedia *Garibaldi fanciullo*.

Circolo educativo socialista di Lucento. — I soci sono invitati di intervenire all'assemblea che si terrà mercoledì 25 corrente alle ore 20,30 per discutere un importante ordine del giorno.

La Federazione metallurgici avverte le Cooperative e tutti gli esercenti che avessero, durante lo sciopero delle Officine di Savigliano, accettato *buoni* della Federazione, a voler sollecitamente presentarli alla Federazione per ritirarne l'importo: e nello stesso tempo avverte che d'ora innanzi non ne accettino altri, perchè non verrebbero più rimborsati ».

Il Gruppo Corale Borgo Vittoria è convocato per questa sera, mercoledì, 25, nella Sede sociale per comunicazioni urgenti.

Gruppo sindacalista rivoluzionario torinese. — Domani sera, giovedì, 26, alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156, avrà luogo una adunanza dei sindacalisti per discutere della crisi attuale della Camera del Lavoro.

All'adunanza sono invitati tutti i soci della Camera del Lavoro, appartenenti o non al gruppo che siano consenzienti al programma della minoranza sindacalista.

Per un biasimo. — Il compagno Donato Bachi ha inviato al Comitato Federale la seguente lettera per una giusta rettificazione:

Torino, 21 settembre 1907.

Spett. Comitato Federale Socialista - Città,

Duolmi abbiate deliberato senza interpellarmi, un biasimo che in coscienza sento di non meritare.

Devo quindi informarvi che pregato vivamente dal Circolo del Regio Parco di tenere una conferenza la sera del 19 settembre, ed avendo il Circolo stesso avvisato la conferenza col mio nome senza prevenirmi, nè avendo d'altra parte trovato alcun compagno per farmi sostituire, ho avvisato della cosa il compagno Zini non solo, ma ebbi anche sicuro affidamento dal compagno Balsamo Crivelli, che sarebbe intervenuto anche lui con Zini in via Cibrario. Malgrado ciò io, dopo la conferenza del Parco, mi trovai alle dieci in via Cibrario, ma il pubblico si era già allontanato.

Come vedete, non è a me che viene il biasimo, perchè se un solo dei due oratori si fosse presentato, come avevano dato a me ancora due ore prima *formale affidamento*, io sarei giunto in tempo anche in via Cibrario.

Non avete che da informarvi al riguardo e vi convincerete della verità di quanto affermo.

Cordialmente vi saluto, DONATO BACHI.

Scuola Tipografica e di Arti Affini (Via Carlo Alberto 37-39). — E' aperto presso la Scuola Tipografica e di Arti affini di Torino, un concorso al posto d'insegnante di composizione tipografica. Le lezioni avranno luogo nelle ore serali. Chi intende concorrervi si rivolga al Consiglio Direttivo della Scuola, chiedendo condizioni e schiarimenti. Le domande si riceveranno fino al 10 ottobre.

Nel contempo il Consiglio Direttivo rende noto di aver stabilito per l'imminente anno scolastico di ammettere a frequentare i corsi pratici di composizione e di stampa tipografica, i figli di proprietari e gli impiegati di aziende tipografiche e librarie.

Chi intende parteciparvi rivolga domanda per iscritto alla Direzione della Scuola.

Stato Civile di Torino

23-24 settembre 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MORTI:

Berardi Maddalena, vedova, nata Baudracco, d'anni 86, Lagnasco, agiata, via Massena, 7.
Gazzola Giovanni, id. 70, Mondovì, pensionato, via Bologna, 41.
Cavallo Giacinto, id. 62, Moncalieri, industriale, via Circonvallazione oltre Po, n. 187.
Sartore Anna ved. Marocco, id. 77, Villanova d'Asti, contadina, strada Basse del Lingotto, 710.
Martelli Giuseppe, id. 53, Spezia, carpentiere, via Pio V, 1.
Scalvini Giuseppe, id. 12, Torino, scolaro.
Valenza Giuseppe, id. 81, Capriglio, contadino.
Mango Matteo, id. 22, Cherasco, calzolaio.
Terzuolo Carlo, id. 37, Asti, carpentiere.
Campo Margherita nata Chialano, id. 49, La Cassa, venditrice ambulante.
Lee Carlo, 56, Caluso, valigiaio.
Barrera Rosa n. Pasio, id. 70, Como, casalinga.

Minori d'anni sei 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8, non residenti in questo Comune 4.

Matrimoni celebrati il 24-9-1907.

Canale Alessandro con Boccaccio Domenica.
Cardetti Ettore con Canavesio Olimpia.
Giordano Felice con Converso Catterina.
Schenardi Luigi con Villani Stella.
Ribotti Angelo con Gurrino Laura.

(Segue in quarta pagina).

Anno 52° **ISTITUTO GRASSI** già Ferrero Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari
Il 2 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.
Programmi a richiesta.

NOTIZIE D'ARTE

C. se ... ... da Genova

Polemica di piccoli nomini. — Una polemica è sorta fra il senatore Paolo Mantegazza e un comitato, di cui egli faceva parte, pel collocamento d'una lapide in San Terenzio sulla casa, in cui soggiornò Percy Bysshe Shelley.

Il senatore aveva preparato l'epigrafe, ma venuto a sapere che il comitato l'aveva già commissionata al poeta apuano Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, se l'ebbe a male e diede le dimissioni dal comitato stesso per mezzo d'una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui parlava di «piccoli nomini».

Rispose il Comitato e lo stesso Roccatagliata del quale il *Lavoro* pubblicò un lungo e sdegnoso telegramma.

Perchè i lettori abbiano agio di giudicare da sè, diamo senz'altro il testo delle due epigrafi.

Ecco quella di Mantegazza:

«A Percy Shelley — cor cordium — che in questa casa — visse gli ultimi suoi giorni — e dove — azzurro di questo cielo — e di questo mare — ispirarono canti immortali».

Ed ecco quella di Ceccardo Roccatagliata.

«Da questo portico, in cui s'abbatteva la antica ombra di un leccio — il luglio del MDCCCXXII — Mary Godwin e Jane Williams attesero con lagrimante ansia Percy Bysshe Shelley — che da Livorno su fragile legno veleggiando — era approdato per improvvisa fortuna ai silenzi delle isole eterne — O benedette spiagge — ove l'amore, la libertà, i sogni non hanno catene».

Luce perenne alla tomba di Dante.

Ravenna 18 (Lorenzini) — Con gentile iniziativa, la Società Dantesca Italiana presieduta dal marchese Torrigiani, con sede in Firenze ha stabilito di donare al tempietto che racchiude i resti mortali del divino Alighieri, un'artistica lampada di argento cesellato nel 1300, la quale, a cura del Municipio di Firenze, sarà tenuta perennemente accesa, quasi a raffigurare la luce costante ed inestinguibile che emana dal poema dantesco.

Il Comitato della sezione locale della Dante, si riserva intanto di provvedere all'inaugurazione di questa lampada, nella forma più solenne e più adeguata all'avvenimento.

In attesa che si pensi a dare un asilo più degno alle ossa del Grande che nelle tristi ore dell'esilio chiese dalla nostra città rifugio e conforto, noi plaudiamo all'idea di tributare alla Sua memoria questo nuovo omaggio, venendo così a stringere, una volta ancora, quei legami fraterni che uniscono la nostra alla Città che dette i natali al Sommo Vate.

Mostra d'arte italiana a Buenos-Ayres. — Un colto collezionista, Ferruccio Stefani, ha aperto a Buenos-Ayres una mostra d'arte italiana moderna. Vi si notano: Segantini, Cremona, Fra-Giacomo, Michetti, Nano, Guglielmo Ciardi, Delleani, Grosso, Scattola, De Maria, Lino Selvatico, Bignorini, Fattori, Bistolfi, Calandra, Trentacoste, ecc. Vi s'aggiunge una mostra speciale di tutta l'opera di Ettore Tito.

La missione archeologica italiana a Creta ha scoperto a Purinia un tempio ellenico arcaico; vi si rinvenne la statua d'una dea in pietra *poros* seduta in trono e un grande fregio che rappresentano forse il più antico saggio di scultura.

Tolstoi ha ripreso alacremente il suo libro per bambini, *Il circolo di lettura*. Egli afferma che scrivendo quel libro istruisce i ragazzi e impara a scrivere con franchezza e semplicità. Tolstoi dice d'aver pronti altri lavori che però non saranno pubblicati che dopo la sua morte.

Il concorso per la facciata della stazione di Milano essendo riuscito negativo, pare che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato studierà essa stessa la parte architettonica della facciata, come ha già studiato il progetto tecnico della stazione.

Scoperta di frammenti di Alessandro. — Gustavo Lefebvre, ispettore capo delle antichità egiziane, ha scoperto parecchi papiri contenenti commedie di Alessandro (342-290 av. C.), il creatore della commedia nuova di Atene. Sono 44 pagine alcune complete e altre mutilate; contengono 882 versi appartenenti a 4 diverse commedie.

Monumento al Perugino. — A Perugia si è aperta la mostra dei bozzetti pel monumento al Vannucci detto il Perugino. Sono quattordici e parecchi buoni.

Nella giuria si notano Monteverde, Calandra, Gallori, Faccioli e Calderini.

Un nuovo giornale di gran formato che avrà per titolo *Musica* uscirà prossimamente a Roma.

Le donne per Garibaldi. — L'*unione femminile nazionale* (con sede a Milano) per commemorare il centenario della nascita di Garibaldi delibera di assegnare un premio di lire 1000 (mille) a quel libro di lettura amena adatto alla donna del popolo, la cui azione si svolge in ambiente popolare. Il libro deve essere scritto da una donna.

Ciceruacchio e Luigi Mercantini. — Il 27 ottobre si inaugureranno sul Gianicolo a Roma il monumento a Ciceruacchio e il busto di Luigi Mercantini dello Ximenes, offerto dai Comitati di Fossombrone e Ripatransone.

Un altro busto eseguito dal Pardo sarà collocato a Ripatransone; si pubblicherà pure un numero unico con splendida copertina del De-Karolis e scritti dei più noti autori italiani.

Monumento a Cristoforo Colombo in Buenos Aires. — La Repubblica Argentina, che ospita largamente una vera «Nuova Italia», non conta finora alcun pubblico e degno omaggio al genio del grande genovese.

Ben dunque pensarono un centinaio d'italiani colà residenti di donare alla città di Buenos Aires un grandioso monumento a Cristoforo Colombo da inaugurarsi nel 1910, centenario dell'indipendenza argentina. Il comitato bandì un concorso in Italia, limitando la gara a sette scultori: Biondi, Bistolfi, Calandra, Ferrari, Gallori, Maccagnani e Zocchi, e disponendo all'uopo lire 585.000.

Bistolfi e Calandra si ritirarono giustificandosi. I bozzetti degli altri cinque sono ora esposti al Circolo italiano di Buenos Aires; ma in complesso fecero cattiva impressione; per alcuni anzi l'impressione si deve dire pessima.

Sarà quindi probabilmente annullato il concorso, e l'incarico sarà dato a uno scultore, scelto dal Comitato.

Il solo bozzetto che — a quanto ci si dice — incontra qualche favore, è quello presentato dal Biondi. Due colossali statue dello Atlantico e del Pacifico chiudono la terra americana; altre 87 statue formano gruppi allegorici. Il monumento è alto 24 metri, largo alla base 22. Qualche parte buona si trova pure nei bozzetti del Ferrari e dello Zocchi.

Per la proprietà artistica e letteraria. — Si è chiusa la conferenza dei rappresentanti delle varie società letterarie ed artistiche d'Europa, indetta per formulare un progetto di revisione della Convenzione internazionale di Berna per la proprietà letteraria ed artistica. Il progetto verrà sottoposto alla conferenza diplomatica che si riunirà a Berlino l'anno prossimo. Gli editori italiani erano rappresentati da Treves, Barbera, Ricordi e Pomba. La Società italiana degli autori era rappresentata dagli avvocati Moise Amar, Augusto Ferrari e Ferruccio Foà.

La gazzetta cinese Kino-Pao ha celebrato testè il 500.o anniversario della sua fondazione.

Libri, Riviste e Giornali.

La giovinezza centenne di Giovanni Bertacchi (Arnaldo de Mohr e C. - Milano) - Prezzo L. 1.

In questa eletta commemorazione che fa di Giuseppe Garibaldi, compiendosi il secolo dalla sua nascita, il Bertacchi riesce come egli si proponeva, non «a far riviver in eroici atteggiamenti un grande che solo nei giorni solenni debba discendere dall'alto della sua epopea a rivisitar la sua gente ma - e chiarire come l'uomo di cui si parla sia alcun che d'immanente e di quasi diffuso intorno ai noi simile a un elemento della storia che accompagni, trasformandosi via via in nuovi adattamenti, leetà successive della gran vita italica; e come i cento anni compiutisi dalla sua nascita non siano che il primo periodo di una giovinezza destinata a rinnovarsi per sempre».

***

Critica sociale, Rivista quindicinale di socialismo. Milano, an. XVII, n. 18. — *Sommario: Il fallimento della ragione* (Filippo Turati); *Le università popolari italiane* (Savino Varazzani); *Il Congresso trade-unionista inglese* (A. Crespi); *Il Prampolinismo evangelico* (G. Zibordi); *Il socialismo reggiano, III* (Meuccio Ruini).

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 9 al 15 settembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 808, vitelli 921, buoi ... moggie manze 41, tori 7, vacche 2, suini 111, capre 6, montoni e pecore — agnelli — capretti — — Totale ... 71.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, pugliesi, chianini, friulesi e meticci ... romagnoli, toscani, inglesi, incroci — Ovini e caprini: pochi montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 9,75 a 10,75 — Vitelli da 7,50 a 8,50 — Buoi e manzi da 6,25 a 7,25 — Tori da 6 — a 7 — — Moggie e manze, torelli da 4,25 a 5,25 — Vacche e soriani in genere da 4 — a 5 — Suini da 11,50 a 2,50 — Montoni, pecore e capre da 0 — a a — — agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,25 Vitelli 8 — Buoi e manzi 6,75 — Tori 6,50 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4,50 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 6 — e — — Capretti — —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 404 vitelli 811, buoi 24, manzi in quattro denti '0, id, in 2 denti 12, moggie o manze 4, tori 1 — vacche 16, suini 251, capre 1, montoni e pecore 140, agnelli 35, capretti e equini o — 1028.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccellotto Angelo, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario ... Porta Susa)
Torino
Da molti anni ... pensione per partorienti - Cure secrete. - Prezzi a convenirsi

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA
Torrefazione Igienica del Caffè
Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE
Deposito in Torino Via Goito, 1
Spacci al minuto:
Via Po (angolo Via Rossini, 1) - Via Santa Teresa, 4

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
Via S. Massimo, 33

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Botti usate acquistansi. Indicare capacità e prezzo, servendo: *Lorenzo, 25* - fermo posta, Torino.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Sono vacanti nell'Asilo Infantile di Santhià un posto di Maestra Direttrice, e un posto di Maestra, sotto l'osservanza di relativo Capitolato visibile presso l'Economo dell'Ospedale.

Le concorrenti faranno pervenire le domande documentate nonpiù tardi delli 6 prossimo Ottobre, e le nominande entreranno in carica non più tardi delli 16 di detto mese.

Santhià, 12 Settembre 1907.

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime
CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE
TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio.

La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico - Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets
L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
Champagnino, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-15) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 38.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 8.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Griviera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 25 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 25 Settembre 1907. — N. 19.

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. [illegible] - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Lock-out parlamentare

Il regime parlamentare in Italia ha scarsissime simpatie in alto e in basso. Il fatto è indiscutibile, qualunque ne sia la ragione, o che esso manchi delle grandi tradizioni dell'Inghilterra, della Francia, della Germania stessa, come vuole l'on. Nitti, o che troppo sia in contrasto con lo spirito retrivo delle cosidette classi dirigenti — quale fu zionato dalla secolare educazione servile e clericale, — e anche più, con le tendenze anarchiche delle masse analfabete e malnutrite facilmente sospinte a traboccare il loro malcontento nell'azione diretta e violenta. Nè, certamente, reso rispettabile e simpatico il Parlamento la condotta politica e morale de' suoi membri: si pensi alle molte diserzioni politiche di cui la nostra Camera dei deputati fu campo, da Crispi a Fortis, a Marcora, e alla legione dei «deplorati» e dei «succhioni», a tutti noti. L'unico momento in cui, fra le masse popolari, il Parlamento suscitò ardenti simpatie e speranze fu quando i nostri v'ingaggiarono una battaglia ch'era nei modi tutt'altro che parlamentare, nei giorni dell'ostruzionismo e delle urne spezzate. Breve stagione. Più tardi le antipatie e le diffidenze andarono sempre più crescendo nelle masse in correlazione all'assenteismo cronico e al disservizio degli eletti...

In tale condizione di cose e disposizione di animi, confessiamo che ci sembrano un poco — *absit injuria verbo* — un riscaldarsi a freddo le proteste dei nostri colleghi del giornalismo e del Parlamento per la notizia che la Camera non sarà riaperta prima della fine del processo Nasi. Certo è che il paese e gli elettori nostri stessi vedono con imperturbabile indifferenza questa specie di *lock-out* parlamentare bandito dal Governo. E ci par destinata a cadere come un sasso nel fango la proposta che oggi fa sul *Tempo* quel valentuomo ch'è Leonida Bissolati che «l'Estrema «proponga che la Camera, in riforma «del suo regolamento, fissi il numero «dei deputati bastevole a rendere ob«bligatoria la convocazione dell'as«semblea, quando essi la chiedano al «presidente...». A parte che, contrariamente al Bissolati, riteniamo in urto con lo Statuto la proposta (art. 9) — che poco potrebbe importare; a noi non sembra desiderabile di aggiungere quest'altra non necessaria impagliatura ai replu[illegible] fiaschi di cui facemmo collezione nella corrente legislatura. Inutile agitarsi per una questione che il popolo non sente oramai, nè può sentire. Ci vuol ben altro per riacquistare il contatto che abbiamo perduto con le masse nel paese e la fiducia loro e — che più importa — la fiducia nostra in noi stessi. Non è il caso nè l'ora di riaprire l'inanissimo dibattito di recriminazioni sull'attuale stasi della nostra azione politica, onde s'aderge la subdola dittatura dell'on. Giolitti, fatta, in sostanza, della debolezza nostra. Ma in verità, quest'altra accademia (scusi il Bissolati, che ben sa quanto è stimato da noi) in combutta, com'egli vorrebbe, con le tribù dei radicali e dei repubblicani, ci screditerebbe anche più. Scender a battaglia col certo presagio di toccarle è forse atto molto eroico, ma certamente è poco politico ed ancor meno igienico.

Di fronte, in tanto, all'Estrema, che vorrebbe fare dell'ostruzionismo in forma ...

PER I TUMULTI AGRARI

Nè «remissione» nè «azione» ma organizzazione.

Dunque si è trovato un compagno, C. Bracciarghe, che mi accusa d'aver fatto del sentimentalismo, invocando dai proprietari pugliesi la «legge dell'onore» nel rispetto ai patti liberamente concordati con quei contadini.

No, tra sentimentalismo e sentimento c'è differenza; io ho parlato, infatti, semplicemente, di «sentimento» d'onore, del senso, cioè, di responsabilità, che i signorotti di Puglia hanno dimostrato, infrangendo i patti firmati, di non possedere. Non ho invocato da loro la legge dell'onore; ho semplicemente constatato, nella contingenza del conflitto tra essi e i lavoratori della terra, ignoranza di detta legge da parte di loro medesimi.

E' bene lo stabilire questo fatto, perchè questo è stato il punto di partenza del movimento agrario pugliese.

Convengo che i proprietari, pur di non dover spostare quel tale «piede di casa», non tengano alcun conto dell'onore, e violino, quindi, quando ciò torni loro comodo, impunemente, i patti firmati; ma questo pensiero va completato, rilevando, altresì, che i proprietari hanno violato i patti nella certezza, assistiti dai Centanni del governo, di non dover subirne le conseguenze, e di potere infischiarsi delle leghe contadine, mercè, in omaggio alla... libertà di lavoro, il facile assoldamento dei *crumiri*.

Questa è la questione, risultante dai fatti, non già quella che mi si obbietta, della «identità dell'inizio del moto pugliese di ora con quello di dieci anni or sono». Le condizioni, in cui avvenne il primo ed è avvenuto il secondo, sono diverse. Il non aver avvertito tale diversità, fa cadere, logicamente, in piena accademia, e pone fra i ricorsi storici di Giuseppe Ferrari — e perchè non, anche, di Giambattista Vico? — e l'*ora che precipita* di Quinto Orazio Flacco, uno sproporzionato raffronto tra i

fatti del 98 e quelli odierni, quando, cioè — chi di ferro ferisce... — dei più puro sentimentalismo, peggiorate con frasi tragiche come questa: «i singulti dei morti schioppettati», e col proposito insurrezionale di fare «le fucilate»!

Meno male che dal mio contraddittore sarebbesi attuato il generoso proposito dieci — più precisamente nove — anni fa, perchè, ora, «si invecchia: forse si diventa saggi; forse s'invigliacchisce»! Tuttavia egli invoca, per risparmiare al proletariato un nuovo 98, una decisione: o la remissione o l'azione».

Ebbene: qui, lascia lo scherzo, per parlare seriamente.

A sua stessa confessione egli è indeciso tra la «remissione» e l'«azione»; noi — parlo in plurale, non [illegible], naturalmente, solo io a pensarla, anzi, ad agire, così — siamo, invece, decisi da tempo nè per l'una nè per l'altra ma per la *organizzazione economica e politica del proletariato*.

Non vogliamo, la «remissione», perchè i lavoratori hanno il diritto di rivendicare i propri interessi, il proprio miglioramento economico e morale, la emancipazione graduale e pacifica da tutte le servitù; non vogliamo l'«azione», perchè ci ripugna di condurre al macello — se pur fossero disposte a seguirci — le masse lavoratrici, e perchè siam convinti che, se pur l'«azione» potesse essere utile per una ragione politica — per cambiare, ad esempio, la forma di governo —, non lo sarebbe, di certo, per una ragione economica, anche ottenendo, pel momento — ciò che ci pare, inoltre, assurdo, senza denari, senza armi, senza sufficiente numero di..... *antonisti!* — un esito favorevole.

Non è coi colpi di piazza — come non lo sarebbe coi colpi di Stato — che si cambia l'assetto economico alla società; tanto meno i conflitti tra lavoratori e capitalisti si risolvono col far della filosofia della storia, tipo Ferrari o tipo Vico. La vita è un *rudi hora* continuo.

Tutto questo è elementarissimo.

Viceversa, è con la organizzazione economica che si sveglia nei lavoratori la coscienza di classe, che li si abitua a percepire esattamente i propri interessi, e che si fa loro sviluppare il senso della solidarietà nelle lotte fra essi e i capitalisti; è con la organizzazione politica che vengono agguerriti, nelle battaglie elettorali, contro le classi dominanti, per strappar loro i pubblici poteri: organizzazione economica e politica, che è, in altri termini, la caratteristica del nostro momento, il quale non è, evidentemente, insurrezionalista, ma socialista.

Noi non siamo nè invecchiati nè invigliacchiti: noi siamo, invece — mi si permetta la inevitabile, essendo determinata dalla presente polemica, affermazione immodesta — diventati saggi.

GIUSEPPE MARINI.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Le carte di Crispi rubate.

M. ci telefona, 24 sera:

Ieri sera vi telefonai come l'*Avanti!* precisasse che dalla busta delle memorie di Crispi fossero stati asportati documenti sulla guerra d'Africa riguardanti Re Umberto. Questa sera il *Giornale d'Italia* dice che la busta conteneva invece soltanto un giornale, che attaccava persona di famiglia molto cara a Crispi, e che egli in un momento d'ira chiuse nella busta scrivendovi sopra: *la grande infamia*.

Però anche il *Giornale d'Italia* ammette che le carte di Crispi subirono parecchie manomissioni, ma non vuol dire o non può dire da chi vennero compiute. Ad ogni modo, le memorie di Crispi riusciranno importanti, trattando dei moti di Sicilia e di Lunigiana e della guerra d'Africa.

Il Governo in Sardegna.

M. ci telefona, 24 sera:

L'*Avanti!* dando notizia del discorso che il ministro Cocco Ortu terrà in Sardegna, dice che il proposito del ministro è di ridurre ministeriale tutta la deputazione sarda, combattendo l'ultimo ed unico oppositore radicale, l'on. Pala. Infatti, aggiunge l'*Avanti!* è già sul posto da qualche tempo il nuovo candidato di Coggiano, l'archeologo Pasi professore all'Università di Napoli, al quale tanto per cominciare a interessarlo si è data una missione regia nonchè retribuita come R. Commissario nel Ginnasio del capoluogo del collegio. A tale riguardo l'on. Rampoldi ha presentato una interrogazione al ministro dell'istruzione.

Alla vigilia del processo Doria-Canevelli. Il disordine nella Magistratura romana.

M. ci telefona, 24, sera.

A proposito della notizia data dall'*Avanti!* che l'on. Giolitti avesse voluto togliere il processo Doria-Canevelli al presidente del Tribunale Gianastasio per mettervi in sua vece persona più accomodante, i giornali di questa sera affermano che il Gianastasio ha rinunziato spontaneamente a presiedere il processo per un senso di delicatezza, avendo un fratello medico adibito al carcere di Regina Coeli, e quindi dipendente dal comm. Doria.

A tale affermazione però nessuno presta fede soverchia. Il *Corriere d'Italia* crede che al Gianastasio succederebbe il cav. Fazioli, e nello stesso tempo descrive il disordine della magistratura romana: da Roma è assente il Procuratore del re, è assente il Presidente del Tribunale, le cui veci sono fatte dal giudice anziano Galli, il quale naturalmente non può godere della facoltà d'iniziativa, della quale potrebbe valersi il presidente lontano. Tutto l'ordinamento del prossimo dibattimento deve far capo al Procuratore generale comm. Caprini, la cui posizione in tutto l'affare Doria-Canevelli è di una delicatezza, che non sfugge agli occhi di alcuno.

Gli avvocati della parte civile si sono recati al Tribunale per domandar nuovamento un rinvio del processo: nell'assenza del presidente sono stati ricevuti dal giudice anziano Galli, il quale rispose loro di non poter a nulla provvedere di sua iniziativa.

Lo stato anormale in cui si svolgono i preparativi del processo Doria-Canevelli è chiaro: occorre che il processo sia rinviato se non altro per non lasciar campo ai sospetti che, chi ne ha interesse, voglia affrettare e far svolgere il processo in condizioni non propizie alla manifestazione della verità.

Sul processo Nasi.

ROMA, 24. — I senatori Munichi e Manfredi coadiutori del presidente dell'Alta Corte di Giustizia per il processo Nasi hanno lasciato Roma ove saranno di ritorno per il 30 settembre dovendo essi procedere all'interrogatorio di alcuni testi ed altri meno importanti atti di istruttoria preliminare.

Per le quaranta lire ai Garibaldini.

ROMA, 24. — La commissione incaricata della distribuzione di un milione di lire ai superstiti garibaldini ha tenuto oggi due sedute presso il ministero della guerra. Accolse con espressioni di viva riconoscenza la comunicazione e la consegna fattale dal senatore Sani del dono di lire 875 a lui inviati da Firenze da una signora perchè siano distribuite tra i sei garibaldini più anziani. Intese la relazione del segretario sullo stato delle domande presentante nel termine utile che sono in numero di 25.982 e sul lavoro di istruttoria compiuto fino ad oggi intorno alle domande stesse ed ai relativi documenti.

La commissione ha discusso a lungo se e come fosse possibile fare luogo ad un primo riparto di una parte della somma ma è prevalsa l'opinione che per assicurare il doppio intento di un'equa e sollecita distribuzione convenga preferire il riparto unico accelerando l'esame di tutte le domande.

Secondo la *Tribuna* la commissione decise di ammettere al beneficio della ripartizione tutti coloro che hanno partecipato alle campagne comandate dal generale Garibaldi in Italia compresa la campagna di Aspromonte ed esigere dai concorrenti la documentazione rigorosa della venuta partecipazione alle campagne combattute dall'eroe non ammettendo i titoli equipollenti come sarebbe l'atto di notorietà. La *Tribuna* dice che tra le domande presentate 250 circa sono giunte dell'America.

Revolverate clericali.

ROMA, 24. — La *Tribuna* ha da Catania che a Malagonia dove da tempo arde una lotta tra i clerico moderati ed i contadini, ieri sorse un dissidio tra i soci della società clericale Ellena e si venne ai coltelli. I contadini che passeggiavano sulla piazza si erano adunati per assistere alla rissa. Ad un tratto dalle vicinanze della società partirono tre colpi di fucile contro la folla di contadini. Fortunatamente nessuno rimase ferito.

Il fatto indignò i presenti. Si deve alla pioggia torrenziale se non si ebbe un conflitto. Sono stati inviati dei rinforzi.

Niccolini vuol legiferare sugli scioperi agrarii.

ROMA, 24. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che l'on. Pietro Niccolini deputato di Ferrara per incarico di un gruppo di deputati che vogliono infrenare gli scioperi agrarii ha preparato una proposta di legge di una quarantina di articoli.

Il progetto di legge mira a regolare il contratto di lavoro nell'agricoltura e si divide in cinque capi: 1.o rappresentanza agraria; 2.o contratto di lavoro; 3.o conciliazione; 4.o giudici arbitrali; 5.o disposizioni generali. Fra gli scopi del progetto in questione è quello di accordare alle organizzazioni agricole un riconoscimento giuridico.

Per i comuni malarici.

ROMA, 24. — Il sotto segretario Facta ha inviato una circolare ai prefetti del regno colla quale richiama l'attenzione delle autorità ad un regolare servizio di profilassi in quei comuni colpiti dalla malaria. L'onorevole Facta invoca l'azione delle prefetture per ottenere che nei bilanci dei comuni malarici per il venturo anno siano iscritti l'importo delle somme ritenute necessarie per l'acquisto di chinino come quello delle quote da ripartirsi dalle congregazioni di carità, dalle istituzioni di beneficenza, dagli industriali, dagli intraprenditori e dai proprietari di terra compresi nella zona malarica.

La circolare avverte i comuni che non potranno aspirare alla concessione di sussidi in chinino od in denaro se non dimostreranno di avere regolarmente compilato e messo in riscossione i ruoli dei contribuenti.

La tassa sulle biciclette.

ROMA, 24. — La *Rivista del Touring Club* dice che il ministro delle finanze ha ripreso in esame la riduzione a 5 lire della tassa sulle biciclette.

La *Rivista* dice che nel *referendum* da essa completo tra i deputati circa trecento si sono dimostrati favorevoli al progetto.

Nuove costruzioni ferroviarie presso Genova.

ROMA, 24. — Presso la direzione generale delle ferrovie di Stato sono in corso le pratiche perchè prossimamente sia indetto l'appalto per la costruzione della nuova galleria, che attraversando il Colle di Carignano allaccierà la parte sud del Ponte colle stazioni ferroviarie di Principe e di Brignole. La direzione generale delle ferrovie di Stato dispose perchè a partire dalle ore 15 del 22 corrente venisse aperto all'esercizio a Genova la stazione di Campasso e fossero attivate le linee di accesso alla medesima dagli scali marittimi di Santa Limbania e di San Benigno e della succursale dei Giovi.

La campagna vinicola in Puglia.

ROMA, 24. — *Il Messaggero* dice che nella prossima settimana la campagna vinicola che ora è limitata alle Puglie si stenderà alle altre provincie. L'amministrazione ferroviaria sta provvedendo a che il servizio dei trasporti proceda regolarmente. E' da notare, osserva il giornale, che sui 21 mila carri ordinari delle ferrovie mentre oggi se ne sarebbero dovuti avere circa 16.500 non se ne sono avuti che 11.500. Tuttavia la direzione delle ferrovie facendo assegnamento sulle disposizioni date ha fiducia che appena cessata la campagna vinicola i carichi nei porti riprenderanno la loro fisonomia normale.

Imprudenza fatale.

ROMA, 24. — Col treno proveniente da Tivoli e diretto a Roma viaggiavano alcuni operai. Giunto il treno a pochi kilometri da Roma presso la stazione di Portonaccio al terrazziere Giuseppe Semproni che era affacciato allo sportello cadde il cappello. Malgrado ne fosse dissuaso dai compagni il Semproni volle discendere mentre il treno era in moto ma venne travolto dalla vettura seguente ed ebbe le gambe fratturate e altre gravi contusioni. Poco dopo cessava di vivere.

La disgrazia mortale d'un cavallerizzo.

ROMA, 24. — Stamane un cavallerizzo della società romana delle caccie alla volpe Saverio Lizzi mentre cavalcava in via Flaminia per uno scarto improvviso del cavallo cadde andando a battere contro un albero col capo riportando la frattura. Fu trasportato all'ospedale ove nel pomeriggio cessava di vivere.

Le chinoiserie a Roma.

ROMA, 24. — Ogni giorno l'ambasciatore della Cina presso il Quirinale e suo figlio maggiore visitano la salma dell'ambasciatrice, posta in una saletta del Cimitero protestante di Rola. Accanto al feretro arde una lampada. Ogni giorno su una tavola vengono poste una tazza di the ed alcune vivande.

Da principio la vigilanza al Cimitero era esercitata da due guardiani; in seguito a richiesta dell'ambasciatore, il questore ha inviato sul posto sei guardie, che sorvegliano continuamente.

I segnalati servigi.

La pagina di Adua è stata fraudolentemente strappata dalle memorie rivelatrici di Francesco Crispi. Non c'è più alcun dubbio oramai.

La gente di cappa e spada che porta in giro l'onore di servire tutti i padroni, comandata di rompere i suggelli di un plico chiuso e di rubare, lo ha fatto, con la certezza dell'impunità e anche con la convinzione di compiere un segnalato servigio.

Nella storia delle corti non mancano certo dei segnalati servigi anche... più segnalati di una soppressione criminosa di documenti. Trattandosi di uomini compromettenti invece che di carte, si sono spessissime volte soppressi gli uomini. Raccontano le lugubri favole che qualcuno dei soppressi così, vaghi ancora in suo spirito per selve e per monti coi segni degli squarci che sono i segni dell'infamia altrui. E rimane sempre dietro di essi una striscia di sangue che alcuna astuzia, nè alcuno sforzo riescono a cancellare.

I documenti accusatori di Adua sono stati trafugati; ma nessuna mano comandata potrà portar via dal cuore del popolo d'Italia ciò che vi è rimasto dopo quel giorno di onta monarchica. E non nel cuore soltanto, ma nel cervello che si era offuscato in un trentennio di regno con i «re galantuomini» ed i «buoni»; i «buoni» del macello di Adua e di Milano.

La storia di Adua si completa con questo ultimo episodio di fraudolenza. Ladri anche. I segnalati servizi sono buoni talvolta a qualche cosa: se non altro a completare una storia di scelleraggine ed a contribuire onde un popolo eunuco vada via riacquistando, per necessaria difesa ed offesa, la sua virilità.

NELLE PUGLIE

La fermezza calma degli scioperanti spunta le ali della reazione.

M. ci telefona da Roma, 24, sera:

Telegrafano da Cerignola all'*Avanti!*:

«Questi contadini, vedendosi ingannati dai proprietari, che violarono il concordato dal secondo giorno dell'applicazione di esso, esasperati, hanno dichiarato lo sciopero: si calcolano circa diecimila scioperanti.

«Ieri sera, chiamati telegraficamente, arrivarono qui Euclide Trematore e l'on. Todeschini, i quali parlarono in pubblico comizio raccomandando la calma e la solidarietà.

«Lo sciopero procede compatto: questa notte le porte della città furono occupate e nessun contadino si è recato al lavoro.

«Poco fa alla barriera Melfi, memorabile per gli incidenti del maggio 1904, si svolse un gravissimo incidente.

Mentre alcuni muratori stavano persuadendo alla cessazione del lavoro tre scaricatori di materiali, che accondiscesero subito, un certo Cavalli, proprietario e parente dell'on. Pavoncelli, lanciando il suo cavallo di gran corsa voleva farsi largo in mezzo al gruppo degli scioperanti; ciò sollevò proteste a cui il Cavalli rispose brandendo la doppietta contro gli scioperanti, ed avrebbe sparato se un contadino svelto alle spalle non lo avesse disarmato. Il tafferuglio sarebbe subito finito senza l'intervento di tre carabinieri colla baionetta innastata non avessero determinato l'eccitazione della folla. Per buona ventura accorso subito i compagni Trematore e Todeschini, che, calmati gli animi eccitati, trassero la folla alla sede della Lega, ove si presero altre disposizioni per prevenire ulteriori incidenti.

In tutto il resto perfetta calma, compattezza, malgrado le pratiche dilatorie dei proprietari.

Alla stessa barriera Melfi la cavalleria continua le cariche sulla folla inerme e tranquilla: tre contadini sono rimasti lievemente feriti.

«Ormai l'opera di vigilanza nostra è insufficiente ad evitare conflitti malgrado gli scioperanti mantengano un esemplare civile raccoglimento.

«Il commissario prefettizio ha usato modi inurbani rifiutando l'intervento del compagno Trematore».

L'*Avanti* ha ancora da Terlizzi:

«E' fra noi l'on. Aroldi, il quale ha avuto un abboccamento col rappresentante dei proprietari e col sottoprefetto.

Il giudice istruttore qui giunto promise all'on. Aroldi di proporre a Bari alla Camera di Consiglio le sue conclusioni circa gli 80 arrestati: ha interrogato intanto gli imputati.

L'on. Aroldi parte per Trani onde sollecitare l'ordinanza relativa.

Tutto accenna a ristabilirsi in calma.

L'*Avanti!* ha per lettera da *Lucera*:

«L'altra sera è avvenuto l'accordo fra i proprietari e i contadini circa la tariffa relativa alla [illegible] vendemmia.

Il lusinghiero risultato, che ha fatto dileguare tanta tema di scioperi... sediziosi, secondo il *Corriere d'Italia*, che parlava pure di sciopero generale, e tante infondate prevenzioni contro le Leghe, è dovuto principalmente all'opera attiva e intelligente del capo-lega Ferone.

Circa l'impiego degli operai forestieri, molti dei quali erano stati già precedentemente ingaggiati, si cercherà di disciplinarlo in un modo conveniente alle esigenze del mercato, tenuto presente l'interesse dei contadini locali».

La situazione a Bari.

ROMA, 24. — Il *Popolo Romano* ha da Bari che a Bitonto ieri sera i contadini, girando per la città, obbligavano i negozi e le rivendite di generi alimentari a chiudere. Il pastificio Romida, che si rifiutava di chiudere, fu dagli scioperanti assaltato.

La forza intervenne ed operò un arresto. Un migliaio di donne pretese il rilascio dell'arrestato. Nacque un conflitto, durante il quale rimasero feriti il sottotenente dei carabinieri Iorandini, due dimostranti ed una guardia.

La corriera postale per Santo Spirito, per quanto scortata da 15 carabinieri, non potè partire perchè circa trecento scioperanti lo impedirono.

Lo sciopero è esteso alle altre classi operaie, che domandano un aumento di salario od una diminuzione di ore di lavoro. Alla partenza dell'ultimo treno Bitonto-Bari gli scioperanti assaltarono una vettura in cui si trovava un contadino di Bitonto che partiva. Essi minacciarono di rovesciare la vettura.

Le truppe scortarono il treno per quasi un chilometro. Gli scioperanti ostruirono la strada con grosse pietre, che la forza dovette togliere. Gli scioperanti volevano poi obbligare il casellante a fare i segnali di arresto subito dopo la stazione di Bitonto. Giunse la truppa, che disperse i dimostranti.

Il treno arrivò a Bari con due ore di ritardo.

Lotta e ripieghi.

BARI, 24. — Stanotte, a Cerignola, i contadini hanno proclamato improvvisamente lo sciopero per protestare contro il numeroso impiego di forestieri, di donne e di fanciulli. I proprietari si rifiutarono di venire a trattative. L'autorità ha preso nuove misure per il mantenimento dell'ordine.

BITONTO, 24. — Ieri vi furono delle dimostrazioni, avendo tutti gli operai, industriali e caprai fatta causa comune coi leghisti scioperanti. Vi furono dei tumulti alle officine elettriche, alla stazione dei tramvai e dinanzi ad altri edifici, ma i dimostranti furono ovunque sbandati dalla forza.

BARI, 24. — A Bitonto, dopo laboriose trattative, è stato concluso il concordato tra contadini e proprietari. La città è tornata alla calma.

TERLIZZI, 24. — Ieri continuarono le dimostrazioni che furono represse dalla forza. Stamane si sono riaperte tutte le botteghe, è stato ripreso dalle donne il lavoro di sbucciamento delle mandorle; è assicurata completa libertà di transito, gli sbocchi dell'abitato essendo presidiati dalle truppe.

Come giudicano i preti.

M. ci telefona, 24, sera:

L'*Osservatore Romano* nell'articolo di fondo dedicato agli avvenimenti delle Puglie, dice che essi hanno la loro base e la loro radice nella politica del Governo, politica oscillante, incerta, priva di autorità e di prestigio, che lascia che la forza sia fatta zimbello delle folle turbolenti, toglie alla *nostra azione* sociale gran parte della sua efficacia.

E tanto per non mentire i precedenti inquisitoriali del Vaticano aggiunge:

«Al popolo bisogna andare come si va «nella gabbia delle belve: perchè si sa che «la plebe, la folla è ugualmente facile allo «slancio magnanimo e generoso come agli «istinti feroci e selvaggi: bisogna andarci «cioè portando in una mano lo zucchero, «ossia i provvedimenti più acconci a dimo«strare la sollecitudine che si prende per «il suo benessere, e più efficaci a promuo«verlo, e nell'altra lo *scudiscio*, cioè non «la sopraffazione di leggi tiranniche ma «la ferrea osservanza della legge, fuori «della quale non vi può essere che licenza «per i pochi e tirannia e schiavitù per i «molti» «e così» conclude, «si incam«mina con supina incoscienza il paese «verso la guerra civile!»

Lotta pel pane.

MASSA MARITTIMA, 24. — Mentre la Giunta e il Municipio erano riuniti per studiare i mezzi opportuni per la diminuzione del costo dei viveri, una folla di circa 2000 persone cominciò a tumultuare tentando di invadere il Municipio. Intervenne la forza, che riuscì ad impedire l'invasione. Nella colluttazione furono feriti il vice-brigadiere dei carabinieri Lado ed i carabinieri Bigliocci e Masotti. L'ordine fu ristabilito. Perdura però l'agitazione per il caro dei viveri.

La "Principessa Jolanda" sarà ripescata.

GENOVA, 24. — La società per l'esercizio dei Bacini comunica che le compagnie d'assicurazione colla cooperazione della società stessa stanno adoperando tutti i mezzi per il ricupero del piroscafo *Principessa Jolanda*, e che se il tempo si manterrà bello ed il mare calmo si spera di riuscire nell'intento.

Quanto alla cause pare assodato che l'incidente è stato causato dalla rottura dell'invasatura.

E' partito per Riva Trigoso anche il piroscafo di salvataggio *Utile*.

L'operazione ardua e difficilissima richiede un periodo di tempo abbastanza lungo.

Tremila scioperanti a Milano.

MILANO, 24. — In seguito alla proclamazione avvenuta iersera dello sciopero degli operai della ditta Miani-Silvestri, stamane si presentarono al lavoro soltanto cento operai sui tremila circa che vi sono occupati. Ma anche questi finirono coll'unirsi agli scioperanti. Fu nominata una Commissione per le trattative, ma queste non furono accettate dalla società. Gli scioperanti si riuniranno nel pomeriggio alla Camera del lavoro.

L'Uraguay a Garibaldi.

CAPRERA, 24. — Il ministro dell'Uraguay signor Cuestan ha depositato oggi in nome di Don Rivera di Montevideo una targa in bronzo sulla tomba di Garibaldi.

Terremoto a Foggia.

FOGGIA, 24. — Oggi, poco dopo le 15, si è avuto una leggera scossa di terremoto ondulatorio avvertita da quasi tutta la cittadinanza.

Quattro persone travolte da un diretto.

BRESCIA, 24 — Il treno diretto n. 874 proveniente da Venezia, giunto al passaggio a livello presso il ponte San Marco, essendo rimasta aperta la sbarra, investiva un carro uccidendo tre persone che erano sopra ed il guardiano che aveva tentato di fermarlo.

I Consorzi Cooperativi

nella organizzazione operaia

La maggior parte di chi al movimento cooperativo operaio partecipa, non ha ancora una precisa visione del come esso deve svolgersi; quali particolari forme deve assumere per renderlo nelle mani del proletariato arma di lotta e di conquiste. La cooperazione oggigiorno viene trasformandosi nella mente dei suoi adepti; è a dire la funzione sua di agente collaboratore con le altre forme di organizzazione si trasforma o si dimentica e di fronte ad essi non v'è più che il puro e semplice fenomeno commerciale. Sorriderà qualcuno pensando che si possa parlare di cooperazione come d'arma di lotta, strumento di rivendicazione. Eppure tutto ci dice che la cooperazione non può essere che tale, nè assumere forma che ne snaturi tale suo compito. La sua origine come organizzazione eminentemente proletaria anticapitalista, la sua struttura, l'ambiente in cui e per cui è sorta ci confermano in questa convinzione. Troppo a lungo ci porterebbero qui la discussione e l'esame di tutte queste quistioni, le quali però richiederebbero di essere diffuse, e la nozione cooperativa in special modo richiederebbe di essere ben chiarita, nel pensiero di chi partecipa alla organizzazione economica. E' l'assenza di questa nozione che fa sì che le nostre Cooperative anzichè essere centri vivi di azione e di energia nel campo non solo della organizzazione operaia, ma in quello generale dell'economia, vengano snaturando il loro scopo: quello di opporsi — come organismi di classe — alla invadenza del capitalismo nelle sue varie forme; o meglio ancora quello di sostituirsi ad esso.

Che, se ciò non si verifica ancora, se la cooperazione dato il suo limitato sviluppo ancor non agisce in modo sensibile nel mondo economico odierno, non si deve perciò escludere che il principio suo anticapitalistico, allo stato latente o potenziale, esista e noi lo si debba ammettere. Se la cooperazione deve costituire oggi la base essenziale pei futuri sindacati operai, nei quali il proletariato come elemento produttore indipendente, dovrà agire nella società nostra, assurgendo da un'azione paramente di difesa a quella più intensa e più grande di produttore che agisca non più su un terreno disuguale, qual'è quello in cui oggi si trovano il lavoro ed il capitale, ma su quello della libera concorrenza, è chiaro che essa deve assumere struttura e svolgersi con impronta, le quali le permettano di potere poi unirsi ed integrarsi completamento con le altre forme di organizzazione operaia e tendere, tutte unite, ad un medesimo fine.

Allo stato attuale dello sviluppo cooperativo non sarà certamente nel campo della produzione che le associazioni operaie potranno agire efficacemente in senso anticapitalista. Eccezione fatta di qualche raro esempio di potenti organizzazioni operaie produttrici, si può dire che la produzione privata quasi non risente la presenza delle cooperative operaie. Molteplici ragioni ancora si oppongono ad un agile ed ampio sviluppo delle cooperative di lavoro e di produzione; impedendo loro di agire anche solo come calmiere pel prezzo del lavoro e del prodotto.

Tuttavia un altro campo v'è pure, della organizzazione cooperativa, che potrebbe dal proletariato coltivarsi con un'azione più viva ed intensa; è desso il campo della distribuzione, nel quale le nostre cooperative di consumo debbono potersi affermare. Debbono esse, in questo, tendere ad uno scopo ben più importante, dal punto di vista del movimento operaio, che non sia solo quello dei miglioramenti immediati ai consumatori; a quello cioè di riaffermare praticamente il principio loro anticapitalista, con lo svolgimento del quale, devesi tendere alla eliminazione e sostituzione dei privati commercianti; vale a dire alla sostituzione di tutta una categoria strettamente legata al capitalismo e fortemente avversaria del movimento di organizzazione proletaria.

Su questa via, con tale intento, si sono poste ed hanno proceduto — da tempo — le cooperative operaie straniere, che sono per noi luminoso esempio pel nostro lavoro. Rari casi di grandiose cooperative di consumo abbiamo in Italia, le quali appunto per questa lor condizione di grandezza e di potenza, realizzano ed attuano naturalmente uno dei postulati essenziali della organizzazione cooperativa. Ma oltre ad esse, ben più numerose, vi sono tutte le medie e le piccole cooperative; piccoli e medi organismi che vengono meno completamente ad uno dei principali loro scopi; arridono ai principî della organizzazione e costituiscono altrettanti punti verso i quali pronta e facile si rivolge la critica denigratrice, degli avversari. Fra queste associazioni singole devesi diffondere l'idea della organizzazione alfine di volgerle verso quelle forme più generali di associazioni le quali, nel mentre le fanno rientrare nell'orbita propria di azione, costituiscono per esse eminenti propulsori di attività e di benessere.

I magazzini centrali ed i consorzi di rifornimento, sono — nel momento attuale quelle istituzioni destinate ad esplicare appunto un'azione intesa al riordinamento — nella manifestazione della loro energia, delle nostre cooperative di consumo.

Avversari vi sono pure a questi consorzi operai, rafforzanti il principio associativo. Avversari quotidiani, sistematici, di ogni manifestazione di vita o di risveglio dei lavoratori; avversari incoscienti e cioè tutta la folla dei lavoratori ancora estranei a questi nuovi

indirizzi della cooperazione; e quel che è più, avversari anche in molti cooperatori socialisti. Strana avversione che si spiega però assai facilmente. Infatti, molti di quelli, anche socialisti che partecipano al movimento cooperativo, nell'ambiente ove debbono esplicare l'attività loro, talmente rimangono assorbiti da tutto il meccanismo commerciale, che per essi scompare il principio della organizzazione operaia e non rimane più di fronte a loro che l'*azienda*. Il principio viene soffocato dall'azione, il che non può che far degenerare il movimento cooperativo, in quanto, tenendolo così frazionato, ne impedisce il suo rinvigorirsi e la conseguente applicazione, come organismo di classe, nella sua funzione essenziale. Nè si confonda con lo scetticismo quello che non è che comodo frutto di adattamento. Scettici si può essere su una quistione la cui natura sia discutibile, non su una quistione di principio riconosciuto vero, anche se qualche caso non riuscito può illudersi di una convinzione opposta.

Quali sono le conseguenze principali che possono derivare dal sorgere dei magazzini generali fra l'organizzazione cooperativa? Le possiamo — queste conseguenze — distinguere in tre essenziali. Una, e già ne parlammo, si connette direttamente al principio ed alle finalità della cooperazione considerata come organizzazione operaia; ed è quella di assorbire con le associazioni collettive, la funzione intermediaria compiuta da una categoria di persone strettamente collegate col capitalismo ed avversaria temibile del movimento proletario. Categoria di persone la cui funzione — per quanto riguarda le nostre cooperative — non ridonda che a tutto danno dell'ultimo che acquista il prodotto; e cioè del consumatore operaio. La seconda conseguenza ch'io chiamerei psicologica è quella di ravvivare lo spirito dei lavoratori associati nelle singole cooperative, facendoli partecipi della vita e del progresso, di molte altre associazioni operaie. Dal piccolo cerchio che gli è proprio nella sua cooperativa, il lavoratore assurge, con la comunanza del movimento commerciale con le altre cooperative, ad una più larga partecipazione della vita della classe e ad una più ampia visione dei principii organizzativi; senza considerare inoltre le più vaste e varie conoscenze che il lavoratore viene a far sue, nella amministrazione di organismi così vasti e riassumenti interessi così vari quali sono appunto i consorzi centrali di rifornimento. Conoscenze che non possono mancare di aprire alla mente del lavoratore sempre nuovi orizzonti ed anche di renderlo più famigliare con tutto il mondo commerciale e finanziario nel quale i consorzi vanno sorgendo). Terza infine è la conseguenza economica evidente derivante dal fatto che oltre la funzione degli intermediari, i consorzi assorbiranno pure il profitto che di tale funzione è scopo e conseguenza nello stesso tempo.

Ho voluto parlare di questo nuovo indirizzo verso il quale devono orientarsi le nostre cooperative di consumo appunto perchè se qualche tentativo miseramente riuscito vi fu, da attribuirsi ad imperizia di chi lo diresse più che ad altro, sono convinto che la classe lavoratrice nostra deve intraprendere la costituzione di tali consorzi e far scomparire ogni dubbio che possa infirmare il principio posto a base di queste nuove istituzioni. Ho voluto parlarne anche perchè — la costituzione e la funzione dei consorzi cooperativi — formano argomento di speciale discussione nell'odierno Congresso di Cremona; ed è a sperare che in questa occasione i rappresentanti le cooperative operaie facciano tra la folla multicolore dei cooperatori che partecipano al congresso, una precisa affermazione del come da parte loro — anche nel campo particolare del consumo — si intenda la organizzazione cooperativa, ed a quali finalità essa tende, nel movimento operaio.

ROBERTO FOÀ.

NEL MAROCCO

I particolari dell'accordo di Casablanca.

PARIGI, 24 — Il *Journal* ha da Tangeri: Durante i negoziati che ebbero luogo il 22 a Casablanca, quando si è discussa la questione del disarmo delle tribù, vi fu una vera esplosione di protesta da parte degli emissari.

« Senza armi per difenderci, dicevano essi, le tribù non mancherebbero certo di essere attaccate, non dalle tribù limitrofe, ma da quelle più lontane dal campo francese, che hanno meno da temere da questo ». La conferenza era a questo punto quando il generale Drude fece loro comprendere che, esigendo da essi questa clausola indispensabile, non si aveva mai avuto l'intenzione di esporli a delle rappresaglie da parte delle tribù dissidenti e che la Francia, riconoscendo l'obbligo di difenderli, faceva i suoi interessi e che gli Ouled Ziam, Zenara e Ziaddia, una volta fatta la loro sottomissione, potevano contare sull'appoggio del campo francese, che si incaricava di difenderli. I *caids*, convinti, si calmarono ed accettarono l'insieme delle condizioni.

L'accordo non fu suggellato da alcuna firma, ma i *caids* impegnarono solennemente il loro onore di farlo rispettare. La riunione si sciolse con soddisfazione reciproca delle parti. Per cementare l'accordo, Malpertuis trattenne i *caids* a colazione. Essi si mostrarono sensibilissimi dell'attenzione e ritornarono ai loro *douars* meravigliati dell'accoglienza loro fatta e promettendo di portare alle loro tribù assicurazioni di pace e tranquillità.

Il sultano Ab El Aziz è giunto a Rabat.

TANGERI, 24 — Le ultime notizie da Rabat ricevute per lettera sono del 22 corrente e sono perciò anteriori al radiotelegramma che annunzia l'arrivo del sultano in quella città. Esse dicono che il *caid* di Rabat, accompagnato dai notabili, è partito venerdì scorso dopo la preghiera di mezzogiorno ed aveva fissato il suo accampamento un po' fuori della città. E' giunto il *caid* Omanuar, del seguito del sultano. Egli ha ispezionato i preparativi fatti in città per l'arrivo del sultano Ab El Aziz.

La sera di venerdì giunse Bousea Ben Bagdadi, comandante della scorta del sultano, con una forte *mahalla*. Bagdadi conduceva seco i figli di Ab El Aziz.

Contro il sultano e contro la Francia.

LONDRA, 24 — Mandano da Casablanca al *Times*: Secondo notizie ricevute da un europeo abitante a Mazagan, Moulay Hafid ha inviato, il 19, Moulay Rachid con 6 mila uomini e 50 cannoni Krupp nel distretto dei Chaouias. Ha l'ordine di riunire i chaouias nel loro paese e persuaderli di riservare le loro forze per combattere contro il sultano. Tuttavia, se non vi riuscisse, egli deve unirsi alle tribù per combattere contro la Francia.

TREGUA D'ARMI

Caro Calci,

Ripiglio la penna, non coll'intento di proseguire una polemica, la quale, anzichè tra le fervide colonne di un quotidiano di battaglia, sarà meglio allogata nelle placide pagine di una rivista, ma perchè mi preme fare una dichiarazione che, prima della lettura della tua postilla di stamane, avrei ritenuta superflua.

I papà non sono i giudici migliori delle loro creature; sarà per questo che dopo aver sottoposto a severo esame critico il mio articolo *I diritti dell'idealismo sociale* non sono riuscito a trovarvi gli estremi del *modo personale ed acido* che tu hai riscontrato nella mia replica. Come puoi pensare che io cerchi di essere acido con te, amico caro e provato da tanti anni, e di cui ho in così alto pregio le qualità del cuore e dell'ingegno? Siamo separati da concezioni teoriche, ma entrambi consentiamo in troppi punti pratici perchè la nostra amicizia possa essere alimentata da ciò che unisce e non rallentata da ciò che divide.

Tu ti appelli a quanti seguono il materialismo storico: ma la dottrina del materialismo storico l'accetto anch'io, purchè non la si confonda col materialismo metafisico, come è abitudine di moltissimi socialisti, e non se ne faccia una filosofia della storia. Il materialismo storico è un canone di interpretazione e serve benissimo come bussola, per orientarsi nello studio della società non meno che come arma di battaglia da adoperarsi da politici e da rivoluzionari, ma lascia intatta l'idealità morale.

Ma non è questo argomento da toccare di sfuggita; ci si potrà tornare sopra e non è detto che non mi serva del *Grido* prendendo magari l'occasione dal notevolissimo volume del Croce *Materialismo storico ed economia marxista*, del quale è pubblicata in questi giorni la seconda edizione ampliata ed arricchita di nuovi saggi.

So benissimo che tu non ti scandalizzerai e non griderai per questo: « Misericordia! Una nuova tendenza! Chi ci libererà dagli intellettuali rompiscatole? » — Me lo assicura oltrechè il diritto tuo carattere, la tua coscienza scientifica che ti permette di spalancare le finestre ad ogni idea. Comunque, i colpi che potrai darmi con la tua critica, non scemeranno il fraterno affetto del

23 settembre 1907.

Tuo aff.mo
FELICE MOMIGLIANO.

Felice colpa la nostra, poichè ci ha assicurato un nuovo scritto dell'amico Momigliano, da cui possiamo dissentire in più punti di pura dottrina, ma che per l'ingegno alto, probo, coltissimo e la dignitosa modestia della vita stimiamo e amiamo, come ben pochi altri compagni. *(g. c.)*.

La chiusura del Congresso della stampa.

BORDEAUX, 24. — Il Congresso internazionale della stampa ha terminato i suoi lavori sotto la presidenza di Singer, presidente dell'Ufficio internazionale della stampa. L'ultima seduta è stata specialmente consacrata ad un'interessante discussione circa i mezzi di organizzare in modo efficace i vari sistemi di pubblica assistenza. Satino, belga, ha dapprima presentato al Congresso uno studio da lui fatto in collaborazione del sig. Humbert sullo stato attuale e sullo sviluppo delle istituzioni di previdenza nella stampa.

In conclusione di questo studio, Satino propone all'approvazione una mozione, la quale stabilisce che siano poste all'ordine del giorno del prossimo Congresso della stampa le questioni relative alle istituzioni mutualiste ed alle assicurazioni della stampa. Chiede inoltre che l'Ufficio centrale prepari in discussione di tale questione in modo da riuscire una soluzione pratica. Il Congresso ha approvato le conclusioni del rapporto Humbert e la mozione che egli presenta. Si è approvato poi all'unanimità la relazione finanziaria di Wetzer, tedesco, e corriere dell'Ufficio internazionale.

Quindi il Congresso ha approvato la proposta di Wetzer di tenere a Berlino nel 1910 il 12.o Congresso internazionale della stampa. Il Congresso ha poscia preso atto di una mozione presentata da Persico, italiano, che chiede la riunione di un altro Congresso nel 1911 a Roma. Heindmann, tedesco, si è fatto interprete del Congresso per ringraziare i membri del Comitato locale di Bordeaux per l'accoglienza da esso fatta. Esprimo anche, ha detto l'oratore, i sentimenti della nostra più grande e sincera gratitudine per l'ospitalità veramente francese e per l'accoglienza veramente indimenticabile fatta al Congresso internazionale della stampa dalla città di Bordeaux, viva la bella Francia! Applausi unanimi hanno accolto le parole del delegato tedesco. Singer, prendendo la parola, ha chiuso l'11.o Congresso.

Una conferenza sulla politica coloniale tedesca.

PARIGI, 24. — Il *Journal* dice che il conte Goetzen fu designato dalla Lega coloniale tedesca a fare prossimamente a Parigi una conferenza sulla politica coloniale tedesca.

Si crede nei Circoli coloniali che si darà una grande importanza a questa manifestazione e che delle pratiche sono fatte perchè la conferenza sia aiutata dal ministro delle Colonie stesso.

Santos Dumont fa progressi.

PARIGI, 24. — Santos Dumont ha fatto stamane sulla Senna un esperimento del suo idroplano tra Courbevoie e Saint-Denis. L'esperimento è riuscito completamente. E' stato notato un certo deviamento quando l'apparecchio raggiungeva la velocità di 5 chilometri all'ora.

Piacentino arrestato a Parigi.

PARIGI, 24. — In seguito ad una domanda di estradizione del Governo italiano, la Sûreté ha arrestato stamane un certo Narani Sante, d'anni 22, originario di Piacenza, operaio muratore, dimorante a Vincennes.

In seguito ad una discussione coi suoi compagni, il Narani ha ucciso uno di essi a Piacenza.

I risultati della municipalizzazione in Inghilterra.

LONDRA, 24. — Da un Blue Book pubblicato dalla presidenza delle amministrazioni locali appare che nelle città dell'Inghilterra e del principato di Galles, Londra esclusa, durante l'anno 1904-1905 una somma di 806742 sterline venne ricavata come profitto netto dei vari servizi pubblici esercitati direttamente dai municipi.

Per contro una somma di 312.472 sterline venne assorbita nello stesso anno per colmar il *deficit* prodotto da altre intraprese dello stesso genere. E' da notarsi che la quasi totalità di questa ultima somma venne assorbita dal servizio dell'acqua potabile. La sola città di Birmingham dovette supplire ad un *deficit* di 45 mila lire sterline. I maggiori profitti si ebbero dall'esercizio del servizio del gas il quale fruttò alle città che lo hanno municipalizzato la somma di 468 mila lire sterline; i tramvais produssero un profitto di 210 mila sterline, l'acqua potabile diede un utile di 105 mila sterline, mentre la luce elettrica produsse 65 mila sterline. La città che ha ottenuto maggior profitto nelle sue riprese municipali è Manchester che ricavò la somma di 90 mila sterline per il servizio del gas e 51 mila sterline per il servizio dei trams. Leed guadagnò 54 mila sterline per il servizio dei trams, 16 mila da quello del gaz e 12 mila di quello delle acque. Bristol ricevette un utile di 20 sterline dalla municipalizzazione per proprio conto. I debiti municipali per l'Inghilterra ed il Galles ammontano complessivamente alla cifra di 292.280.580 sterline.

Monache a spasso.

BREST, 24. — Le religiose espulse dal convento di Quimperlè si sono imbarcate stamane a bordo del vapore *Antelope*, recandosi a Plymouth. Esse si recano a Beaconfield College. Numerose allieve le accompagnano.

Speranze russe.

PIETROBURGO, 24 — La stampa commenta i risultati delle elezioni di primo grado e la vittoria dell'opposizione. Gli articoli dei giornali sono pieni di fiducia ed esprimono la speranza che la terza Duma, malgrado le restrizioni dei diritti degli elettori, rispetterà fedelmente i voti ed i bisogni della Nazione.

Gli assassinii dello czarismo.

LODZ, 24. — Le esecuzioni capitali di ieri avvennero senza processi perchè il nuovo governatore militare della città ha ricevuto ordine di sopprimere le violenze degli operai con ogni mezzo possibile. Duecento operai arrestati nei giorni scorsi furono inviati in esilio in Siberia per non avere impedito l'assassinio di Silberstein. I membri della famiglia del defunto hanno lasciato Lodz.

Fantaccini giustiziati.

VARSAVIA, 24. — A Lodz il generale Kaznakoff ha dato ordine di fucilare due soldati di fanteria del reggimento Kolywans per avere aggredito e derubato un passante. Entrambi furono giustiziati stamattina.

Gelo e neve a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 24. — Si annunzia oggi la caduta della neve ed il gelo in varie parti della città.

Un nubifragio a Lisbona.
I danni della marea equinoziale.

LISBONA, 24. — Nel pomeriggio di ieri si è scatenata su Lisbona una grande tempesta che è durata un'ora e mezza. Dei lampi incessanti ed una pioggia torrenziale hanno provocato il panico nella città.

In diverse località della città e nei dintorni le abitazioni sono state inondate. In alcune l'acqua raggiunse un metro di altezza. I trams elettrici ed i treni hanno sospeso la circolazione per un certo tempo. Nei dintorni di Lisbona delle case sono crollate. Due fanciulli trasportati dalle acque poterono esser salvati ed inviati all'ospedale. Il fulmine ha incendiato la croce della cappella del cimitero di Prazeres; ha spezzato delle muraglie di pietra ed incendiato delle corone funebri. In diverse località di Lisbona il fulmine ha incendiato alcune case. I danni causati dalle inondazioni e dal fuoco sono incalcolabili. Si segnalano parecchi feriti ma si ignora ancora se vi siano dei morti. In parecchi magazzini i pompieri cercano di togliere l'acqua.

PARIGI, 24. — Il *Temps* ha da Brest che la marea equinoziale ha fatto crollare una parte di muro del bacino di Laninon che stava per essere terminato.

LISBONA, 24. — I danni materiali causati dall'inondazione sono meno gravi di quanto dapprima si credeva. L'inondazione è stata causata dalla caduta di una pioggia torrenziale proprio nel momento in cui i canali di sbocco erano in piena in seguito alla grande marea equinoziale.

MADRID, 24. — Una piena improvvisa a Guadalmedina ha inondato la parte bassa della città. Dei cadaveri sono già stati raccolti. Si teme che vi siano numerosi annegati.

La lotta dei partiti in Portogallo.

LISBONA, 24. — Una riunione di parecchi antichi ministri e notabili progressisti ha avuto luogo al castello di Luciano Castro ad Anadia. Delle risoluzioni sono state prese all'unanimità. Il partito progressista sarà tra breve convocato in assemblea generale a Lisbona per approvare le risoluzioni che motivano la politica e l'amministrazione di Franco.

In una riunione i progressisti hanno deciso che non assisteranno ai ricevimenti ufficiali e si riuniranno bentosto in assemblea generale di tutto il partito. Le altre deliberazioni saranno conosciute a tempo opportuno.

Gli operai delle miniere di Saint Domingues sono di nuovo in sciopero.

Per gli studi sismografici.

AJA, 24. — Nella riunione della commissione permanente delle associazioni sismologiche erano presenti i rappresentanti di 17 Stati. Il prof. Luigi Palazzo di Roma ha pronunciato il discorso inaugurale ed è stato molto applaudito.

La Commissione dopo aver udito il segretario generale dell'associazione prof. Koevesligerty di Budapest e il prof. Gerland direttore dell'ufficio centrale sismografico di Strasburgo ha nominato parecchie sottocommissioni tra cui quella incaricata di giudicar gli istrumenti sismografici presentati al concorso bandito dalla Commissione. Tra gli strumenti esposti per il concorso vi sono due nuovi sismografi costruiti dal meccanico Fascianello di Roma sotto la direzione del prof. Agamennone, direttore dell'osservatorio geodinamico di Rocca di Papa.

Lo sciopero di Anversa.

ANVERSA, 24. — Il lavoro non è stato ripreso. Alcuni operai cattolici in numero di trecento si sono presentati da un mediatore, ma al momento di ingaggiarsi essi si sono rifiutati. Tuttavia poco dopo trenta di essi si sono recati a lavorare al bacino Siberia. In seguito alle difficoltà presenti due grandi ditte hanno deciso di escludere i mediatori e fare l'arruolamento per loro proprio conto. L'esempio sarà seguito da altre ditte.

Un massacro di greci.

SALONICCO, 24. — E' segnalato un massacro di sette greci da Niausta. Una banda composta di rumeni e e di bulgari, assalì un convoglio di otto giardinieri greci, recantisi da Niausta a Selia, ne uccise sette e ferì gravemente l'ottavo.

Il misfatto ha prodotto grande emozione nel distretto Karaferia Niausta, donde le vittime erano originarie. Atti di vendetta sono da temersi. I consoli generali russo ed austriaco, protestarono e partirono immediatamente per Niausta.

Bande bulgare terrorizzatrici.

ATENE, 24. — Si segnala da Salonicco una recrudescenza dei delitti contro i greci negli ultimi giorni, che rendono miserevoli le condizioni della popolazione macedone. Una banda bulgara ha massacrato due greci nel villaggio di Tehovono, distretto di Vodena. Gli abitanti hanno avuto da dieci mesi parecchi uccisi, i bulgari volendo forzare il villaggio a divenire esarchista. Una forte banda bulgara ha rapito presso Ramma Casa Demin Hissar cinque greci di cui si ignora la sorte. A Poroia un greco è stato assassinato da rumenizzanti. A Agomahalla, presso Serres, una banda bulgara ha massacrato un greco ed un altro greco è stato assassinato dai bulgari a Erulkioia. Questi delitti, aggiunti al massacro di otto greci a Niaousta, già annunziato, dimostrano l'insufficienza dell'inseguimento delle bande. Atteso che l'azione delle bande grecomacedoni sembra molto diminuita, la popolazione greca si lagna che dopo avere adottato un'attitudine corretta e moderata, su consiglio degli europei, si vede ora esposta alle peggiori violenze.

Un ufficiale inglese aggredito in Grecia.

ATENE, 24. — I giornali pubblicano dispacci da Patrasso, dicenti che ieri nel pomeriggio un ufficiale di marina appartenente alla squadra inglese, ancorata a Patrasso, si recò a passeggiare fuori della città per visitare un villaggio distante due chilometri e mezzo della città. Improvvisamente tre individui gli ordinarono di fermarsi. L'ufficiale continuò a camminare quando sentì fischiare delle palle di cui una attraversò il suo cappello ed un'altra lo ferì alla gamba. L'ufficiale si rifugiò nella capanna vicina di un contadino che lo curò e lo ricondusse sul suo cavallo nella città ove denunziarono il fatto.

Oggi tre giovani si sono presentati alle autorità dichiarando che ieri verso il crepuscolo scorsero un individuo colla testa coperta da un fazzoletto che avanzava in mezzo al loro gregge. Credendo che fosse un male intenzionato spararono per spaventarlo. L'individuo si allontanò. Il console inglese ha avuto conoscenza delle deposizioni e delle dichiarazioni fatte a questo riguardo. I tre giovani ed il contadino che ricondusse l'ufficiale sono stati arrestati. La squadra inglese partirà stamane per Corfù. Finora mancano particolari dell'incidente.

Un vali mortalmente ferito.

BATUM, 24. — Il vali turco di Val, Ali Bey che si recava a Costantinopoli è stato ferito ieri mortalmente presso la sua residenza. Il feritore è latitante.

Nella diplomazia viennese.

VIENNA, 24. — La *Politische Correspondenz* dice che Isvolsky arriverà qui domattina. Farà colazione presso Aehrenthal e nel pomeriggio, alle ore 3, sarà ricevuto dal re di Rumenia che giungerà pure domani. Domani sera l'ambasciatore russo darà un pranzo di onore a Isvolsky cui interverranno, fra gli altri, Aehrenthal e l'ambasciatore d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

La disgrazia d'un ministro.

BUKAREST, 24. — Il ministro delle finanze Kostinsche è stato vittima di un accidente automobilistico a Sinaia. Egli ha avuto fratturata la gamba sinistra.

I ribelli della Colonia del Capo sconfitti.

TLINGTON, 24. — Morenga ed i suoi partigiani furono circondati e decimati in un combattimento durato due ore. Quando le truppe di polizia della Colonia del Capo si impadronirono della collina ove si erano rifugiati i ribelli, trovarono il corpo di Morenga crivellato di proiettili.

Esplosione di una polveriera.

TRIPOLI, 24. — In seguito a combustione spontanea esplosero 2200 libbre di polvere depositate in un hangar del forte di Hamidiek. Non vi sono state vittime; ma l'esplosione ha causato un incendio che fu però subito spento.

La radiotelegrafia tra l'Europa e l'America.

NEW YORK, 23. — Telegrafano dalla Baia dei ghiacci (Nuova Scozia) che Marconi è arrivato oggi. Dichiara che ha superato tutte le difficoltà relative allo stabilimento delle comunicazioni coll'Europa colla telegrafia senza filo, e che gli esperimenti preliminari dureranno tre settimane; indi il servizio transatlantico sarà regolarmente aperto.

La peste bubbonica a San Francisco.

SAN FRANCISCO, 24. — La statistica della peste bubbonica sino a questi giorni annunzia che si sono constatati 42 decessi; 24 casi sospetti e 25 casi in osservazione.

Crisi di gabinetto nell'Argentina.

BUENOS AYRES, 24. — A causa della divergenza di vedute col presidente della repubblica sulla questione dell'intervento nella provincia di Corrientes, che è stato votato dalla Camera e respinto dal Senato, il ministro degli interni ha dato le sue dimissioni.

Congresso operaio nel Canadà.

VINNIPEG, 24. — Il Congresso delle corporazioni di mestieri ha respinto con maggioranza di 12 voti la mozione del Partito Socialista a favore della proprietà collettiva di tutte le materie di prima necessità.

La risposta del primo ministro canadese, sir Wilfrid Laurier, circa la mano d'opera asiatica, è stata depositata negli archivi del Congresso. I congressisti hanno dichiarato che risponderanno ad essa in occasione delle prossime elezioni.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

VALENZA, 24. *(M.)* — **Tre incendi in meno di due ore. Due uomini scampati.** — L'altra notte verso le ore una e mezza la cittadinanza fu svegliata dal suono della tromba che annunciava il fuoco.

Difatti il fuoco si era sviluppato sul fienile di certo Ricci Pietro carrettiere dimorante sulla Rocca verso il confine della via F. Cavallotti. Sul fienile dormiva il figlio Leonardo che alle grida dei genitori si svegliò di soprassalto e si gettò giù dalla cascina rimanendo incolume. Due minuti più tardi sarebbe miseramente perito, avendo già bruciata la camicia. Un cane che dormiva vicino a lui fu trovato carbonizzato.

I pompieri accorsi non avevano ancora spento l'incendio che furono chiamati a prestare l'opera loro alla cascina detta il Molino di proprietà dei fratelli Angelari. Anche qui il fuoco si propagò dal fienile ed in breve tempo bruciò tutto il porticato, una buona quantità di legno di proprietà di Zema Pietro carradore e persino 30 brente di vino nuovo di un povero contadino tal Merlo che aveva le botti sotto il porticato. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Erano appena scoccate le 3 che un'altro incendio si sviluppò alla cascina di Chiesa detto Sola, lungo lo stradale della stazione. Primo ad accorgersi dell'incendio fu il contadino Canepari Carlo dimorante alla cascina che fortunatamente trovandosi sveglio sul pagliaio che bruciava vide alzarsi una lingua di fuoco. Con uno sbalzo saltò a terra e poi chiese soccorso. Bruciarono tutto il tetto e la paglia. Il danno complessivo si aggira sulle lire 20.000. Dell'incendiario o degli incendiari nessuna traccia.

CUNEO

Le amenità di un corrispondente.

(*Sel*). — *Cuneensis*, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* e insieme direttore e redattore della locale *Sentinella delle Alpi*, s'è divertito ieri, in una corrispondenza da Cuneo al suo giornale, a inventare una storiella sportiva-politica, tanto per aver agio di ricamare qualche maligna insinuazioncella contro i socialisti in genere e contro i nostri compagni dott. S. Arnaud e G. Dalmasso in specie.

Racconta dunque *Cuneensis* che il dottore Arnaud e il Dalmasso, da due mesi presidente il primo e consigliere il secondo della società sportiva *La Rola*, vagheggiavano di farvi piuttosto della propaganda politica che non dello *sport*; che *per ciò* e per il fatto della presidenza Arnaud la società è andata rapidamente decadendo; che *per ciò* e « per por termine a questo intollerabile stato di cose » l'assemblea impose le dimissioni al Presidente e colleghi.

Ora — e tutti i soci ne possono far fede — è vero invece: che il dott. Arnaud è presidente della *Rola da due anni* (e con lui è consigliere il Dalmasso); che *mai* nè egli nè alcun altro si sognarono di far della propaganda politica alla *Rola*; che dopo la nomina dell'Arnaud a presidente la società si accrebbe di oltre cinquanta nuovi soci; che le dimissioni di parecchi soci date in questi ultimi tempi sono dovute sempre essenzialmente alla fortunata concorrenza di altre società costituite tutte di soci giovani e quindi in qualche ramo di sport più attive che non la *Rola* dove invece molta parte di soci o per età o per condizioni speciali non hanno più per certe manifestazioni sportive tutto quell'entusiasmo giovanile che altri soci ritengono necessario; che, infine, la votazione di mercoledì era contraria alla Direzione e dipese unicamente da ciò che la Direzione, convinta che le attuali condizioni del bilancio sociale impongono la massima economia, non credette di aderire alle istanze dell'assemblea perchè si indicessero gare, feste, ecc., nella corrente stagione: volle un voto in proposito, e questo fu contrario.

Vedete quindi che la questione si riduce a ben misera cosa; e tanto c'entrava la *politica* (specialmente quella... antisocialista) che votarono *contro* la Direzione vari soci nostri compagni!

Ci voleva proprio tutta la fantasia di *Cuneensis* per imbastire una favola politica, giungendo persino a lasciar credere che la carica di presidente della *Rola* sia stata quasi la causa prima della riuscita del dott. Arnaud a capolista nelle ultime elezioni!... E' curioso però che *Cuneensis* abbia spifferrata la sua favola sopra un giornale di Torino, e non abbia avuto il coraggio (da mercoledì sera, avrebbe potuto trovarlo) di pubblicarla sulla sua *Sentinella*, qui a Cuneo dove la sua serietà e la sua sincerità sono tanto... apprezzate!

CARRU' — Comizio anticlericale. — Domenica alle 16 nel Teatro, davanti [illegible] un numeroso pubblico, ebbe luogo un pubblico comizio di carattere anticlericale. Parlarono applauditi i compagni Gino e Bellina, trattando delle disposizioni emanate dal Partito Socialista in occasione del XX Settembre.

Lega cotonieri. — Il segretario della Confederazione Arti tessili Alessandro Galli, tenne agli inscritti della Lega cotonieri una ottima conferenza di propaganda lasciando in tutti un'eccellente impressione.

Arbitrii. — Si presentò domandata in sua nicchia per la conferenza di domenica e l'assessore clericale Calleri Domenico si rifiutò di spedire il telegramma a prescritto e [illegible] all'autorità prefettizia, come chiamare ecc. ecc.?

ALBA. (R. R.). *(Per telefono).* — **Le proteste dei piccoli proprietari produttori contro i compratori e mediatori.** — Stamane il mercato era assai fornito di molta l'uva. I mediatori che sono al servizio degli acquistatori venuti da fuori, istigavano a non acquistare l'uva che verso sera obbligare così i piccoli proprietari produttori a dar la merce ad un prezzo di favore. Verso le 15 la maggior parte delle uve era ancora invenduta, e quello che sugli altri mercati vagava da lire 1,50 a lire 1,75 il Mg., si voleva acquistarla a lire 0,65 il Mg. Simili offerte irrisorie hanno esasperato i piccoli produttori i quali d'accordo, hanno coperto le bigonce dell'uva e schiamazzando si riunirono alla Camera del lavoro protestando contro i compratori ed i mediatori che sono responsabili di questo artificiale ribasso dell'uva.

Nominarono una commissione rappresentante ben 1000 comuni la quale stabilì di non vendere la merce a meno di lire 1,50 il Mg.

La resistenza dei produttori scosse le decisioni prese tra i compratori ed i mediatori di ottenere cioè la resa per farne dei piccoli proprietari i quali alla fine della giornata sarebbero obbligati a vendere la merce.

Dopo la decisione della Camera del lavoro s'incominciò a vendere l'uva a lire 1,50 il Mg., ma sul più bello intervenne la polizia.

Un contadino vedendo un suo compagno che si lasciava trascinare a vendere l'uva a meno di lire 1,50 il Mg., ad alta voce, invitò il compagno a non defraudare gl'interessi suoi e de' suoi compagni. La polizia lo arrestò ed ora è in caserma.

Noi non sappiamo di che possa essere reo quel contadino, poichè non attentò nemmeno alla tanto vantata libertà di lavoro.

Questo il fatto che frattanto denunziamo al papà Giolitti.

E facciamo notare al Partito il fatto nuovo del sollevarsi dei produttori i quali invece di temere i socialisti fecero causa comune con essi.

FOSSANO. — Per la campagna anticlericale. — Il Circolo Giovanile Socialista fossanese, riunitosi la sera di venerdì, 20 corr., nella locale Camera del lavoro, dopo una conferenza del comp. Germanetti sulla necessità della propaganda anticlericale, votava di prendere parte all'attuale movimento, di propugnare l'istituzione della scuola laica unico mezzo per togliere al clero il modo di influire, coll'insegnamento delle loro assurde dottrine, sull'educazione che debbono avere le nuove generazioni. Tale voto fu unanime.

NOVARA

Impressionante suicidio — La vittoria dei mugnai.

(*Eros*). Questa mattina appena il diretto che arriva alle ore 9.16 proveniente da Torino, fu entrato in stazione e stava [illegible] derando la velocità per fermarsi, improvvisamente il signor Anacleto Ariena si gettò sotto la macchina rimanendo all'istante cadavere.

Il suicida, facoltoso negoziante e mediatore in cereali, era un colosso d'uomo d'anni sessanta e pesava 130 chili.

Figuratevi a quale ammasso di carne venne ridotto quel corpo quando si pensa che vi passarono sopra la macchina e tre vetture.

Non si conoscono le cause che indussero l'Ariena al suicidio, si presumono però in gravi dispiaceri famigliari.

— Lo sciopero dei centocinquanta pilatori e mugnai è terminato colla vittoria dei scioperanti. Giovedì verrà ripreso il lavoro nei diciotto stabilimenti.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO*

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Altre rarità erano conficcate nella cornice dello specchio: una stelletta argentea a cinque punte, poche piume di un pennacchio da bersagliere, ed una penna da cappello d'alpino.

L'arredamento della stanza era completato da un *étagère* con tanti ninnoli da bazar: da un orologio *rococò* sotto una campana di vetro e da fiori di pezza in altre nicchie di vetro.

Carta nocciola a fioramì violastri nelle pareti: ed un grande lume chiuso da un *abat-jour* a cento colori, appeso al soffitto.

In una stufa di mattone imbiancato con una sottofascia a *marmorino* non aveva finito di consumarsi un grosso ceppo che lagrimava, struggendosi, la montagna libera e pura.

Faceva caldo.

— Eccomi, ripetè l'uomo del mantello, entrando.

Così dicendo si tolse il mantello e lo gettò su di una sedia.

Erano nella stanza quattro persone, cui l'*abat-jour* immergeva in una strana ombra.

La signora che si era affacciata alla porta a ricevere l'uomo del mantello, era ancora giovane. Ella, nella lieve ombra del salottino, si delineava come una rigida figura funeraria staccatasi nella notte dall'amplesso del marmo in cui la foggiò uno strano artista. Una di quelle donne ideate, piene di tragica serenità ed i di cui occhi hanno fiamme anche nel biancore del marmo e le cui bocche sembrano aver perduto di un tratto il colore dei garofani di fuoco nello spasimo dell'amore e della morte: bella ed angosciata figura viva ed appassionata nel marmo del volto che i capelli nerissimi scompigliati e l'elegantissima veste nera, senza cintura ai fianchi, ma cadente libera sul modello eretto del corpo, diffondevano di maggior candore.

Bianca Fiamma. Questo è il nome della donna che vivrà nello nostra storia, fiamma bianca che pare non essere di fuoco ed è di fuoco ardente: neve che cela un vulcano, gelidore insidioso, che quando ha stretto ai lombi l'incauto, diventa cerchio rovente.

Bianca Fiamma era moglie di un vecchio militare, moglie per forza cioè. Sul suo passato si raccontava una storia romanzesca: la fuga con un amante uccisosi sotto gli occhi della donna amata dopo pochi giorni di struggente intimità.

Poi era venuto un maggiore dell'esercito, un *brave milite* che non guarda tanto per il sottile il quale aveva liquidato l'affare assumendosi attivo e passivo. Nell'attivo era una cospicua dote e la bellezza della donna; nel passivo il di lei trascorso con qualche ipoteca sull'avvenire.

La donna che ama il vizio d'amore, sosta nella società equivoca dove si procaccia l'amante e beve nel calice dell'ebrietà. Sa i segreti altrui e ricca di fantasia, d'intelletto e di sapere, domina nel male ed è la signora di tutti, perchè nonostante il vizio d'amore, ella è l'unica signora in mezzo agli altri che gli infimi rigagnoli hanno gettato sulla medesima via.

Bianca Fiamma, finchè gli altri tacevano, disse con la voce morbida e chiara:

— Converrà pensare a qualche cosa; e prima di tutto al silenzio di quelli che sanno. Avete provvisto a ciò?

— Come ho potuto, disse il nuovo entrato e si arricciò nervosamente i baffi.

Bianca riprese:

— E che cosa si dice in città? Si sospetta?

— Non ancora interloquì un giovane quasi imberbe. La polizia sta cercando a S. Zen od in Borgo Trento. In quanto a me del resto, non so che farci... Se salta fuori qualche cosa io me ne vado e non mi vedono più...

— Bella risoluzione! esclamò concitato alzandosi da sedere con uno scatto un giovane elegante e snello. Del resto tu puoi fare quello che vuoi caro Banzoni, disse poi calmandosi; ma noi siamo soldati e rimaniamo.

— Infine... aggiunse l'ultimo entrato che appoggiato con la larga schiena alla stufa, si tormentava i bei baffi con la destra; infine... non si è già ammazzato. Le disgrazie sono disgrazie e...

Non finì di completare il proprio pensiero.

Una giovane donna che non aveva detto fino allora una parola e che stava sul sofà quasi stralata, abbandonando la testa bionda alla spalliera, si rizzò; passò una mano sulla fronte, con gesto angoscioso, fissò le pupille contro colui che aveva parlato e con voce quasi strozzata:

— Non è vero! gridò. Voi l'avete finita... come vorreste finir me... Voi, voi che vi prendete tutto quello che abbiamo, che vi prendete con il corpo anche la vita. Ma io parlerò, se pure potrò...

E la giovane bionda nascondendo il volto tra le mani, scoppiò in un pianto dirotto.

Gli altri si guardarono in faccia; compresero ad un tratto quale terribile nemico avevano dinanzi.

Il giovane snello ed elegante che aveva prima risposto al Banzoni si avvicinò alla giovane donna premurosamente, chiamandola per nome:

— Emma! Emma!

E le lisciò i capelli biondi e le susurrò qualche cosa all'orecchio.

Bianca Fiamma che non si era scomposta, lampeggiò negli occhi guardando verso il sofà dove alla donna che piangeva il giovane stava profondendo le sue carezze.

— Tenente Mari, disse rivolta al giovane. Siete un assai grazioso artigliere; ma in questo momento sembra che le vostre grazie sieno effetto di paura.

— Bianca, un po' di cuore!... protestò sommessamente il giovane.

Ed abbandonò Emma come se nello sguardo di Bianca Fiamma fosse un ordine, al quale non poteva sottrarsi. Emma continuava a piangere ed a mormorare qualche parola che doveva giungere ben spaventosa all'orecchio dei tre uomini che parevano allibiti. Bianca Fiamma parlò di nuovo. Era lei soltanto tra tutti che dominava per freddezza e fermezza.

(Continua).

...ontinua invariato lo sciopero dei lavoranti in legno.

SERRAVALLE SESIA, 23. — 20 Settembre. (*P. T.*) — Aderendo all'invito della Direzione del Partito, anche fra noi si tenne un comizio anticlericale. Parlarono applauditissimi, il professore Attilio Sella di Romagnano, Emilio Colombino, vice-segretario della Lega Metallurgica, ed infine il maestro Alemanno Giannino di S. Germano, contrapponendo alla commemorazione ufficiale il significato anticlericale della data, oggi dimenticata dalla borghesia che in unione al prete prepara il ritorno di una nuova era di reazione.

VARALLO SESIA. — Consiglio comunale (Giano). — Ieri sera il nostro Consiglio si riunì sotto la presidenza dell'assessore Gonioni. Presenti 12 consiglieri.

Venne approvato il progetto per la costruzione di un tratto di strada dalla frazione *Roale* alla frazione *Montagna*, con preventivo di L. 30 mila, di cui circa 7 mila per il solo esproprio.

Si deliberò quindi di indire un concorso per la nomina di un sotto-segretario collo stipendio annuo di L. 1200, lorde.

Per ultimo venne nominato il maestro Giovanni Cominetti ad insegnante per la V e la VI classe elementare, malgrado che da alcuni consiglieri fosse fatta eccezione sulla molteplicità delle sue occupazioni e conseguentemente sulla parte di attività intellettuale che egli può dare per la nuova mansione.

Detta scuola, mista, comincierà col primo ottobre prossimo, per 3 ore al giorno, nel pomeriggio. La V sarà fatta nelle ore del mattino.

VERCELLI, 23. — Per la prossima visita reale. — Per il 20 settembre il sindaco di Vercelli, tanto per non dispiacere ai suoi amici clericali, non si degnò di fare affiggere neanche una riga per commemorare tale data.

Però nello stesso giorno un altro manifesto, pubblicato a cura del detto, invita i cittadini vercellesi ad onorare la visita del Re d'Italia, che si effettuerà domenica, 29 corrente, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Umberto I.

A quanto è certo, la massa popolare non risponderà a tale invito, e ieri stesso la Direzione dell'Associazione generale operaia si riuniva per discutere e deliberare relativamente alla partecipazione alle onoranze al Re ed approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Generale Operaia, ritenuto che l'attuale Amministrazione trae la sua vita e la sua origine da un vittorioso programma avente a caposaldo idee assolutamente contrarie alle attuali borghesi istituzioni;

« ritenuto che l'ideale dominante nel proletariato italiano — solo ritenuto di sollievo a suoi mali — è l'ideale socialista, concezione ampiamente repubblicana;

« Decisa a conservare immutata la linea di condotta fin qui seguita e certa dell'approvazione della grande maggioranza dei soci, dai quali ripete il suo mandato;

« Delibera di non *partecipare* alle onoranze indette dal Municipio di Vercelli ».

Anche altre Società operaie pare abbiano deliberato nella stessa forma, e così si viene a smentire le notizie che pubblicano i locali giornali forcaioli: la cerimonia avrà carattere solamente e freddamente ufficiale e non popolare, come vorrebbero far credere.

Per tale giorno, nella stessa ora, la Sezione Socialista, d'accordo con la Camera del Lavoro, terrà una conferenza privata alla Casa del Popolo.

BIELLA

Sul monte Ribelle.

(*m. g.*) — Domenica — come vi avevo dato notizia — salirono sul monte Ribelle i trivenesi preceduti dalla loro filarmonica. Moltissimi furono i partecipanti a questo pellegrinaggio... sovversivo. Numerosi furono anche coloro che si recarono a visitare la *tana del diavolo* e *l'obelisco a Fra Dolcino.*

La Filarmonica eseguì lassù l'annunciato concerto. La massima cordialità regnò sempre fra gli intervenuti, che si lasciarono lieti di aver manifestato la loro protesta contro un municipio di succoni e di preti.

L'obelisco.

Era corsa la voce che qualche scandalo noticone e bigotto avesse sfregiata la lapide coi versi di Dante che è sull'obelisco a Fra Dolcino.

La voce è priva di fondamento. L'obelisco è ancora intatto e noi speriamo che i preti e i loro satelliti, prima di danneggiarlo in qualsiasi modo si ricorderanno della promessa fatta dai nostri compagni di quei paesi, di far rotolare dal monte il loro S. Bernardo, se non sarà rispettato l'obelisco a Fra Dolcino.

Litigi pretaschi.

Chi non ricorda la fragorosa velleità democratico-cristiana dei don Maccalli e compagni di qualche anno fa?

Ebbene attualmente la *troupe* donmaccalliana s'è fatta docile e bonina. Don Maccalli è ora democratico-cristiano col... papa e non lascia passare alcuna occasione per punzecchiare i pochi democratici murriani che hanno in Biella una propria sezione e non vogliono saperne di tutele superiori.

Il dibattito è interessante. Se esso continuerà, ve ne darò ancora qualche cenno se non altro per documentare ancor più la sincerità di certi rumorosi apostoli demo-cristi.

Una grave disgrazia ad un capo stazione. — Colpa dell'Amministrazione?

(*Per telefono*). — Ieri al treno che parte da Biella dopo le 16, diretto alla Balma, veniva attaccato uno di quei convogli speciali che servono al trasporto dei vagoni provenienti da altre linee ferroviarie. Questo carico era destinato alla vicina stazione di Tollegno.

A questa stazione dovette incaricarsi il capo stazione Buffa Severino, di staccare il suddetto convoglio dal resto del treno. Pare che per compiere senza pericolo questa operazione, occorra personale pratico e capace. Fatto sta che il povero Buffa nel fare questo servizio fu vittima di un ben grave accidente. Secondo la versione raccolta stamane, egli sarebbe stato colpito al collo da un gancio e ridotto quasi in fin di vita.

L'infortunato è stato trasportato al nostro ospedale. I medici disperano di salvarlo. Intanto i ferrovieri delle Economiche biellesi — vivamente impressionati per questa disgrazia — vorrebbero per mettere fine alla trascuranza a cui vengono fatti segno da parte dell'amministrazione — richiamare l'attenzione del pubblico con uno sciopero di protesta, che dovrebbe finire dopo 24 ore.

Probabilmente avremo stasera un'adunanza per decidere in merito. Vi terrò informati.

ANDORNO 24. (*g*). — **Nomina del sindaco.** — A sindaco di questo comune è stato nuovamente confermato il compagno Luigi Ramasco, che già ottima prova aveva dato durante il periodo del suo precedente sindacato.

Ora, per festeggiare la sua riconferma, i compagni andornesi hanno organizzato un modesto banchetto per domenica 29 corr. alle 17.30 all'albergo dell'Aquila Nera.

Il banchetto si prevede raccoglierà numerose adesioni perchè il compagno Ramasco si è ben meritata l'attestazione di stima e di fiducia che i compagni intendono dimostrargli.

COGGIOLA 24. (*g*). — **Il XX Settembre.** — Per commemorare il XX Settembre al nostro teatro venne rappresentata la *Vispa Teresa* di Pietro Chiesa. Il bozzetto venne vivamente applaudito insieme ai bravi attori.

L'altra sera - a totale beneficio di due giovani ammalati - si recitò *Gli spazzacamini della Valle d'Aosta* con uguale successo.

Degno di nota: i signori di qui, idrofobi e partigiani, boicottano le nostre rappresentazioni.

CROCE MOSSO 24. (*g*). — **Adunanza.** — Domenica 29 settembre alle ore 14 avrà luogo l'adunanza generale della Lega Arti tessili di Valle Sture e Ponzone. L'ordine del giorno importantissimo, porta fra l'altro, la relazione morale e finanziaria, la questione della casa del popolo e l'aumento della quota camerale.

Per la paga quindicinale. — La lega ha deciso di invitare ancora gli industriali a pagare ogni quindicina. Se non si decideranno a soddisfare questa giusta pretesa degli operai, questi sono disposti anche a ricorrere ai mezzi estremi.

Per l'aumento delle tariffe. — Sono stati inviati memoriali per l'aumento delle tariffe alle ditte Fratelli Bignone di Lessona e Marcoppet Piano e C.a di Cossato, le quali retribuiscono ancora con tariffe inferiori a quelle in vigore negli stabilimenti della bassa Valle Strona. Probabilmente gli aumenti richiesti saranno ottenuti pacificamente e senza agitazioni.

PROVINCIA DI TORINO

VIGONE. — Costituzione di una Cooperativa agricola. — Ieri fu qui con noi il compagno Alfredo Benna, inviato dalla Federazione Operaia Piemontese della vostra città, per la costituzione d'una Cooperativa Agricola.

Già nel mese scorso il compagno Foà, aveva trattato ampiamente il tema della cooperazione agricola, cosicchè ieri al compagno Benna, non restò che di parlare sulla necessità di costituire in Vigone una Cooperativa Agricola.

Parlò ampiamente sull'utilità della medesima, degli scopi e dei modi e forme di costituirla. Portò ad esempio le Cooperative del Reggiano e della Lombardia che tengono i primi posti nella cooperazione agricola italiana. Invitò i presenti a promuovere una larga propaganda fra i compagni e raccogliere aderenze acciocchè la Cooperativa abbia presto a sorgere.

Dopo venne subito aperta un'inscrizione fra i presenti, e si raccolsero una cinquantina di firme.

Dopo il lavoro di propaganda dei bravi compagni Foà e Benna, speriamo che fra breve la costituzione della Cooperativa agricola in Vigone sia un fatto compiuto. Ed ora a noi, compagni di Vigone, all'opera.

SPARONE. (*Vall'Orco*). — **Opportunismi... elettorali.** — La madonna di *Prà Scandri* o di Ribardone quella stessa che fece 10 anni sono il miracolo di lasciar abbruciare 17 donne accorse a chiederle la grazia, ha avuto quest'anno la visita del democratico, clericale, onorevole, telegrafico Goglio quello stesso che ai preti di Pont promise di... castrare l'*Avise*, il quale Goglio visto che i preti sono i suoi migliori sostenitori è venuto a implorare l'appoggio e prostrarsi ai piedi della... miracolosa madonna. Che per rinforzare la sua posizione elettorale egli debba ricorrere alla miracolosa madonna?

Eppure se non ricorrerà a qualche dio più possente è certo che rimarrà suonato!

BRANDIZZO, 22. — Comizio anticlericale. — Anche Brandizzo si risveglia! Fino a ieri nelle mani del prete, oggi si ribella e questi esseri improduttivi non possono darsi pace sforzandosi dal pulpito a vomitare ogni sorta d'improperie contro questi onesti lavoratori.

Domenica, 22, si tenne un pubblico comizio sulla via dove parlarono Bonardi, Barby e Viglongo, che seppero ben svolgere la questione anticlericale, molto applaudita dal numeroso pubblico.

ALPIGNANO, 23. — Consiglio comunale. — Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale discusse in merito a due ricorsi e ad un contro-ricorso presentati contro le operazioni elettorali del 21 luglio scorso.

I nostri onorevoli reazionari sono arrabbiati di non aver potuto far entrare uno dei loro e cercano in tutti i modi di sbarazzarsi dell'incomodo controllo di un nostro compagno, mandato dalla volontà degli elettori in Consiglio.

E non sono mancate sollecitazioni e gite in prefettura per ottenere tale intento. A nulla valsero le ragioni portate dal consigliere avvocato Arnò, perchè anche qui parecchi consiglieri seguono ciecamente gli ordini ricevuti, rifiutandosi di aprire gli occhi alla luce del buon senso. Ma non sottostaremo ad un colpo di prepotenza, lo sappiano i nostri forcaioli avversari e seguiteremo a propugnare quanto secondo noi è nella più stretta legalità.

IL CONGRESSO
dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

(*Dal nostro inviato*).

CREMONA, 23. (*Brunasco*). — Dall'ordine del giorno, trasmessovi ieri, avrete compreso che è giunta per noi la volta di prendere una posizione decisa e di non seguire più, come si fece in tutti i precedenti congressi la linea tracciata dai cooperatori puri e semplicisti.

Spettava all'Italia di rompere il ghiaccio, a costo anche di venire a qualche separazione che se pur sarà dolorosa, raggiungerà lo scopo di finirla con gli equivoci.

Stamane infatti, il presidente Wolff, facendo le comunicazioni... d'uso, avvertì — cosa del resto già saputa — che i 150 italiani non avrebbero avuto il voto, non essendo che sei i sodalizi italiani, soci della Alleanza Cooperativa Internazionale.

Prima di entrare nel vivo del... lavoro, il presidente avverte ancora che sono escluse le discussioni e le allusioni politiche e religiose.

La cosa desta un po' di sorpresa ed è accolta da vivi mormorii. Ma non si riescirà, speriamo, ad impedire agli uomini di nostra parte, di esprimere intiero il loro pensiero sul tema interessantissimo della cooperazione. L'Italia vuole questa volta affermarsi. E a ingaggiare battaglia sono giunti ancora, in ispecie dall'Emilia e dalla Romagna, moltissimi rappresentanti di leghe e cooperative operaie. Noto, fra tutti, Bissolati e Prampolini.

Per ora il congresso è infinitamente... noioso. La sua faccia... è indefinibile. Ora la vedete seria e compassata e vi ricorda la compassata serietà inglese e tedesca; ora è un alzarsi, un muoversi, un vociare in diverse lingue, senza che alcuno possa capirne qualcosa a questa confusione iniziale contribuisce il papà della Cooperazione mondiale, Wolff, che si è fitto in capo di voler fare da sè le comunicazioni e le discussioni in tutte le quattro lingue (tedesco, italiano, inglese e francese) senza interprete, senza farsi capire, con una continuità che lascia ora gli italiani, ora i tedeschi, ora gli inglesi alle loro libere discussioni, mentre il brav'uomo continua imperturbabile il suo diluvio di parole poliglotte incomprensibili.

E incomincia leggendo una sua comunicazione sull'*Organisation nationale de l'Agriculture* che, a un certo punto dà luogo ad un allegro incidente che, per un momento, ci toglie allo sbadiglio.

Polemizzando con il francese Haas, il quale sostiene che nell'Alleanza internazionale non vi è posto per le cooperative agricole, viene interrotto da un francese. Ne nasce un battibecco: Wolff prende il... cappello e se ne va... fra le quinte. Gli corron dietro Luzzatti ed altri e riescono a ricondurlo al suo posto, fra gli applausi.

Luzzatti non si lascia sfuggire l'occasione di fare un discorso, che consiste in una paternale ai congressisti, ai quali dice che l'armonia deve regnare nella discussione. Ed approfitta ancora dell'allegro incidente per giuocare un tiro... birbone.

— Mi rincresce — dice Gigione — di dovermi assentare oggi da Cremona: e sarei grato se si volesse rimandare la discussione, alla quale desidero prendere parte, sulla *cooperazione di classe*, a domani.

Per ora la cosa passa, salvo a riparlarne più tardi; e ritorniamo ai temi del congresso. Wolff continua a leggere la sua comunicazione che nessuno segue, essendo già stata distribuita ai congressisti.

Interessantissima invece è la relazione dell'on. Raineri e del dott. Mario Casalini sulla Organizzazione Cooperativa agraria, che viene seguita con la più viva attenzione e accolta alla fine da calorosissimi applausi. La svolge, dottamente e con parola viva, il prof. Raineri, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che nelle modificazioni della legge che regola le comunanze agrarie si introducano acconcie disposizioni per affermare il carattere cooperativo di esse ».

Interloquiscono altri congressisti, ai quali risponde, esaurientemente, l'altro relatore dottor Mario Casalini.

Dopo di che la seduta si scioglie e i congressisti se ne vanno allegramente a pranzo.

CREMONA, 24. — Il Congresso ha incominciato stamane i lavori discutendo il primo tema sulla legislazione cooperativa agraria, relatore l'on. Swend-Hogsbro, ministro dei lavori pubblici di Danimarca e l'on. Raineri. Alla discussione hanno pure preso parte Ruini, Carroccini, Rodino, Bodzeawschy e Kaufmann.

Dietro domanda di Luzzatti, assentatosi per recarsi al congresso degli scienziati a Parma, sono stati rinviati alla seduta di domani alcuni importanti progetti.

L'on. Raineri dopo avere riassunto il suo rapporto e quello del dottor Casalini sulla legislazione agraria cooperativa in Italia, prendendo occasione dalle notizie date sulle affittanze collettive, ha parlato estesamente delle comunanze agrarie accennando alle riforme che il ministero dell'agricoltura e la commissione per gli usi civici vanno preparando alla legge del 1894, ed ha fatto voti che esse contengano opportune modificazioni per affermare spiccatamente il carattere cooperativo delle affittanze agrarie.

Nella seduta pomeridiana il presidente Magaldi dà la parola al conte Rocquigny, salutandolo come maestro della cooperazione agraria in Francia.

Rocquigny, riferendosi alle comunicazioni da lui presentate al Congresso, riassume i tratti caratteristici principali della forma di cooperazione agraria in Francia, segnalandone i progressi realizzati. Svolge in modo speciale gli argomenti attinenti ai Sindacati agricoli ed enumera le opere di mutualità, di educazione e di istruzione compiute, rilevando l'influenza sociale che esse esercitano, specialmente nel prevenire gli scioperi agricoli.

Deharie, francese, capo servizio al Ministero di agricoltura, riferisce sulla legislazione cooperativa agraria in Francia e sull'avvenire dello Stato in materia, specialmente del Credito agrario. Conclude augurandosi la federazione di tutte le Cooperative agricole.

Raineri, relatore, rispondendo alle osservazioni fatte da Fongulland, giustifica il sistema adottato in Italia dalle Cooperative di cooperare anche coi non soci, come quello che più efficacemente attira gli estranei alla cooperazione.

Il dott. Casalini esprime l'augurio che tutte le forme della cooperazione si completino nel campo della mutualità e della previdenza. Il presidente Magaldi pone ai voti l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Raineri nella seduta antimeridiana e ne domanda l'approvazione in nome della solidarietà internazionale. Essendo stata votata in precedenza la chiusura della discussione, il gruppo socialista vi si oppone. Il Congresso, a maggioranza di voti, adotta la proposta di indole puramente formale del signor Kauffmann, di non prendere in considerazione l'ordine del giorno Raineri, perchè non ha carattere internazionale, benchè formi la migliore applicazione del concetto cooperativo alle comunanze agrarie in Italia. L'incidente si svolge in modo vivace. Si rinnova la votazione per l'approvazione della chiusura, che viene di nuovo approvata.

Si procede infine all'elezione di membri del Comitato di alleanza, in sostituzione degli uscenti e dei deceduti, attribuendo alla Rumenia un posto finora assegnato agli Stati Uniti.

IL CONGRESSO
degli Insegnanti delle Scuole medie
L'inaugurazione.

NAPOLI, 24 — Stamane, alle 10, al teatro *Bellini*, si è inaugurato il VI Congresso della Federazione fra insegnanti delle scuole medie. Presiede il prof. La Marca, presidente del Comitato ordinatore. Fra gli intervenuti notavansi il prof. Fadda, rettore dell'Università, rappresentante del ministro della P. I., il rappresentante del prefetto, il sindaco di Napoli, il presidente della Camera di commercio, l'on. Masoni, il rappresentante del provveditore agli studi. Dichiarato aperto il Congresso, presero la parola vari oratori. Il prof. Pantaleo, a nome dell'Unione magistrale italiana, ha aderito, augurandosi che prevalga il principio della scuola laica. L'ufficio di presidenza è risultato così composto: presidente: prof. Mandosa, vice-presidenti: Pompili Luigi e Ghidi Pietro di Napoli, Ortolona Giulio di Benevento, Piazza Saul di Milano; segretari: Rubicchi, Bersanesi e Luppoli.

Per la scuola laica.

NAPOLI, 24. — Nella prima seduta si discute il tema della scuola laica.

Il prof. Fioravante primo oratore combattendo la tesi del relatore Gentile dice che la scuola deve formare dei cittadini e non dei credenti. Rileva l'incompatibilità morale del sacerdote come educatore civile. Ha quindi la parola Moltineddu che condivide le opinioni del professore Fioravante.

Del Brambilla rilevando la grande complessità del problema dice che la scuola laica educa alle libertà di pensiero e non deve essere dominata da nessuna religione.

Esclude l'alleanza coi partiti che fanno capo alla massoneria.

Il professore Conti vuole la scuola non asservita a nessuna gerarchia ecclesiastica ma neppure a nessun partito politico.

Parla per ultimo il professore Cordella che vorrebbe conservato l'insegnamento religioso nei convitti nazionali.

Conferenza internazionale
di diritto marittimo.

VENEZIA, 24 — Dal 25 al 28 corrente avrà luogo a Venezia la Conferenza internazionale di diritto marittimo, alla quale prendono parte solamente i delegati delle Associazioni nazionali per lo studio del diritto marittimo (sei delegati per Nazione) costituite in tutti gli Stati di Europa (tranne la Svizzera, la Turchia e gli Stati Balcanici) nel Giappone, negli Stati Uniti d'America e nell'Argentina.

Vi prenderanno parte i componenti del Comitato marittimo internazionale, che sono i più noti cultori del diritto internazionale, ed i presidenti delle più note e potenti Società di navigazione inglesi, tedesche ed americane, ed infine i delegati dei Governi.

Queste riunioni hanno per iscopo l'unificazione del diritto marittimo, l'eliminazione dei conflitti internazionali di leggi e di giurisdizioni, come fu spiegato in un protocollo accettato da 22 Stati e firmato a Bruxelles l'anno scorso.

Ancora luridezze clericali.

Messina, 24, sera:

In seguito ad un'inchiesta ordinata dal sottoprefetto di Mistretta dietro invito di questo prefetto, venne sciolto un Istituto, che secondo l'etichetta, doveva raccogliere i figliuoli orfanelli e quelli carcerati, ma che poi si risolveva in una fonte di lucro per chi si era assunto il non grave peso della direzione, un tale Domenico Falila-Grano, accolito di una Confraternita di Santa Croce di Gesù Cristo.

Erano ricoverati nell'istituto più di trenta giovinetti, e vi si disponeva di un numero di miseri giacigli inferiori alla metà, di modo che quei disgraziati erano costretti a dormire in tre e più nello stesso letto e in luogo umido.

Nessuna cura dell'igiene: pessimo vivande, quando pure non mancavano affatto; inoltre quei fanciulli al suono di musica venivano condotti per i paesi circonvicini a domandare l'elemosina.

Cose veramente orribili, e che il sottoprefetto ha aspettato di conoscere solo quando il Ministero degli interni, forzato dall'opinione pubblica indignata, si è deciso a dar ordini in proposito: ma il sottoprefetto di Mistretta conosceva le condizioni di quell'Istituto fin dal 9 giugno dello scorso anno e taceva!

LE PIGIONI E LE CASE POPOLARI
in Torino.

Dunque le case popolari non si faranno in proporzioni tali da valere a determinare una effettiva e sensibile diminuzione delle pigioni, come vuole e domanda il Partito Socialista; ma saranno lo specchietto per le allodole, come si propone che siano il partito dei... proprietari di case. Così decise il Consiglio Comunale e così sarà, a meno che gli interessati non si muovano e non prendano delle energiche deliberazioni.

Perchè questo è innegabile: che mai la massa degli inquilini, operai od impiegati, professionisti o commercianti, ossia la immensa maggioranza della popolazione, ebbe così acremente ed insopportabilmente, come oggi, a soffrire per le pretese leonine e talvolta anche pei capricci crudeli dei padroni di case, che sanno di poter tutto impunemente permettersi nell'attuale condizione di cose. E la condizione attuale di cose andrà ancora sempre peggiorando man mano che ci avvicineremo alla progettata Esposizione.

L'egoismo borghese è così riuscito a creare quasi un'antitesi fra Esposizione ed interesse del maggior numero dei cittadini, costretto a guardare con una specie di terrore a quello che dovrebbe essere un desiderato avvenimento: il che dimostra ancora una volta quanto noi ci apponiamo al vero, allorchè affermiamo che le espressioni di *patria, patriottismo, interesse del paese* o *della città*, e tutte le altre consimili usuali e più o meno altisonanti, dei nostri avversari non sono che l'orpellatura dei loro privati e materiali interessi.

Se non che pare che questa volta la orpellatura non riesca, come tante altre volte è riuscita, ad illudere coloro che per essa dovrebbero lasciarsi squattrinare; e la minaccia del *boicottamento* dell'Esposizione è piombata come un fulmine nel campo degli emeriti *patrioti*.

Essi fingono di riderne e di prenderla in burletta; ma intanto pensano e si chiedono: poichè, pur troppo, l'uno e l'altro difficilmente la potremo avere, dov'è maggiore l'utile? nell'aumento dei fitti delle case nostre o dei nostri clienti per qualche anno, ovvero nell'incremento delle industrie e del commercio, che farà aumentare, forse stabilmente, il prezzo e il frutto delle nostre *azioni?* E dal calcolo dipenderà se le camere da costruirsi saranno le 900 all'anno per una diecina d'anni, ovvero in numero molto maggiore, anche dopo la decisione del Consiglio Comunale.

Qui, però, ci si permetta una modesta osservazione anche a quelli di parte nostra.

Nella discussione avvenuta in Consiglio Comunale a proposito della piazza d'Armi, chi scrive propose fin d'allora che essa fosse subito venduta e lasciata alla libera fabbricazione di case ad uso di abitazione; e sono troppo noti i tentativi di certi comitati per ottenere che essa, o sia non fabbricata affatto e convertita in parco, o lo sia con tali limitazioni e vincoli di palazzi per le industrie ed altro, da non turbare i sonni dei proprietari di case, sopratutto non lontane. E sembra che quelle agitazioni a qualche cosa abbiano servito, se di fabbricare la piazza d'Armi nell'uno o nell'altro modo più non si sentirà, probabilmente, a parlare che ad Esposizione finita.

Ora noi vogliamo appunto osservare che è vano illudersi che anche le 9000 camere in tre anni possano validamente influire per una diminuzione dei fitti, dato l'aumento continuo degli abitanti, il quale, colla entità numerica della nostra città e collo sviluppo quasi improvvisamente ivi preso da certe industrie, non è soltanto quello naturale ma è quello corrispondente alla immigrazione degli abitanti della Provincia per non dire della regione. E se le 9000 camere non bastano allo scopo, bisogna ricordarsi e far tesoro della risposta che un consigliere della maggioranza dava alla proposta dello scrivente: « Non voglio provocare una crisi edilizia! » E benissimo, dal suo punto di vista; ma, per il punto di vista nostro, siccome le camere fabbricate continuerebbero a servire per l'uso di abitazione anche se vi fosse la crisi edilizia, così l'esclamazione del consigliere avversario deve precisamente persuaderci della bontà della suaccennata proposta e del timore che di essa hanno i proprietari di case ed i loro patroni.

Quindi, senza trascurare l'agitazione per le case popolari e per le 9000 camere in tre anni, agitiamoci pure affinchè possano, nel più breve termine, esser gettate sul mercato *locatizio* anche le altre migliaia di camere che la speculazione privata saprebbe trarre ben tosto dalla fabbricazione di Piazza d'Armi: mentre il ricavo della vendita dell'area di questa potrebbe servire al Municipio appunto per la costruzione delle 9000 camere domandate.

E l'agitazione sia intensa, ardita, incessante, degna d'una popolazione civile ma anche d'una popolazione che, sapendo ciò che vuole, lo vuole fortemente e conscia del proprio diritto e della propria forza, si propone di conseguirlo a qualunque costo.

La civiltà non è la remissione.

L. ALLASIA.

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *I saltimbanchi.*

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *La vittima* — *Cavalleria Rusticana.*

Gianduia - Ore [illegible] — *Guido — Bruzio all'inferno.*

Cronaca del Lavoro

Agitazione lavoranti sarti.

Ieri sera, nei locali della Mutua Sarti « Il risveglio », ebbe luogo, promossa dalla Lega di resistenza Sarti, un'importante assemblea della categoria per procedere ad una revisione delle tariffe vigenti sul cottimo, sulle stipendio a giornata, ecc., ecc.

Venne approvato il memoriale che a giorni sarà inviato al capitale sartorio.

Ne tratteremo con ampiezza dovuta domani.

Per intanto diciamo che Domenica alle 15 avrà luogo un grandioso Comizio all'Associazione Generale Operai.

Il deliberato degli operai fumisti.

Ieri sera nei locali della Camera del Lavoro ebbe luogo l'annunziata assemblea per udire relazione delle trattative colla Commissione padronale in merito all'ingaggiata agitazione.

Riferirono Felice Quaglino e A. De Giovanni.

A coronamento della discussione venne votato il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea generale della classe fumisti riunita alla Camera del Lavoro la sera del 24 corr. per udire la relazione della Commissione parlamentare;

« mentre respinge nell'insieme le offerte dei proprietari;

« riafferma il mandato di fiducia alla suddetta Commissione per le ulteriori trattative dalle parti già combinate e

« delibera

di riconvocarsi per la sera di venerdì onde prendere deliberazioni definitive ».

Siamo lieti di poter dichiarare che nonostante le non lievi difficoltà incontrate — difficoltà inevitabili nei primi giorni di vita — IL GRIDO DEL POPOLO ha già raggiunto il terzo posto nella tiratura dei giornali torinesi. Parliamo di tiratura reale essendo insignificante la resa mentre vanno gradatamente aumentando le richieste di vendita, senza propaganda e clamori di sorta.

Ciò dichiariamo non tanto per soddisfazione nostra, quanto per i nostri compagni che concorsero alla pubblicazione di questo quotidiano.

TORINO
Telefono: 71.

Ancora due parole sugli esercenti. — Il nostro commento di ieri mattina ha sollevato a Borgo San Salvario un secondo coro di proteste da parte di sette od otto rispettabili padroni di caffè; frasi tutt'altro che gentili e commenti tutt'altro che obiettivi furono pronunciati a nostro riguardo, il che ci fa persuasi che abbiamo messo il dito su di una piaghettina scottante.

Dall'altro lato, amici simpatizzanti, e (questo è sintomatico), moltissimi decisi avversari nostri, a parte qualche critica, che noi rispettiamo, sono concordi nello approvare quanto abbiamo scritto.

Quella specie di spada di Damocle elettorale che alcuni (si noti, non tutti) esercenti fanno pendere sul capo dei Frola, dei Villa, dei Palberti e degli altri decurioni cittadini, comincia già a rendersi insoffribile ai signori della Monarchica; i diversi Pia, Brosio, coi futuri Vogliotti e Compagni, costituiscono di già un fardello abbastanza noioso. A sentir loro, l'interesse, l'avvenire, la prosperità di Torino non è possibile se i buoni *liccarini* non tornano, alla sera della domenica, a casa, ubbriachi fracidi di « barletta » e di entusiasmi per l'alto sapere e la super dottrina dei santi patriarcali delle trattorie e delle *bouvettes* torinesi. La seguente lettera che pubblichiamo può dire qualche cosa:

« *Egregio Grido,*

« Chi scrive è un esercente, e proprio un esercente del Borgo San Salvario, il quale sottoscrive a quanto tu hai detto e stampato, perchè quella è la verità. Non è vero affatto che il Borgo San Salvario si sia offeso dell'articolo comparso sul tuo foglio; ma si son risentiti appunto quei quattro o cinque individui, i quali, legati gli uni agli altri da diverse Società interne ed esterne di mutuo soccorso, vogliono ridurre la nostra regione, come del resto tutta Torino, un loro feudo. Noi esercenti, che non militiamo in alcun partito, veniamo trascinati da costoro, perchè non è vero che tutti siamo contenti del come camminino le cose nostre; basti consultare lo statuto della Lega, che viene di fatto ad escludere gli oppositori che potessero sorgere; invece di tutelare veramente i nostri interessi procurando la diminuzione dei dazi, evitando che i piccoli vengano assorbiti dai grossi, impedendo concorrenze rovinose e spietate, noi ci vediamo ormai alla mercè di sette od otto individui che senza alcuna istruzione, o almeno con ben poca, aspirano solo ad esser cavalieri e consiglieri comunali e cercano di usare di tutti noi come di tanti burattini.

Questo per intanto, seguita pure o caro *Grido* a dirle certe verità, che farai bene anche alla nostra categoria, molti di noi apriranno gli occhi, e vedranno che le chiassate, le feste alla fin fine ridondano poi sempre anche esse a beneficio totale dei quasi sempre medesimi individui, a noi modesti proprietari di piccoli esercizi, son riservate le briciole. A tempo debito te ne racconterò delle belle ».

Un esercente (segue la firma).

Che noi tacciamo per non esporlo alle ire ed alla bizze dei galoppini elettorali.

Amore e gelosia. — Come Zerzuolo Giovanni, esercente, abbia sposato la sua dolcissima metà Vaccarino Giuseppina lo può dire la cronaca delle passate omooper, amorose, ma ciò che può raccontare la cronaca d'oggi si è che tanto grande era l'affetto che anima ancor oggi la signora Virginia, che già conta 44 primavere, tanto da renderla gelosa del suo Giovannino, che di primavere ne ha solo 41.

Entrambi dunque esercitscono una trattoria in corso Vercelli al n. 162. Ieri dunque, per la fatal legge che accoppia amore con gelosia, il povero marito ricevette dalla sua dolce metà una bastonata tale da fratturargli il braccio, tanto che ne avrà per 30 giorni.

Un carrettiere colto da malore. — Alle 17,30 il carrettiere Scarpino Giacomo, d'anni 49, venne sorpreso da acuti dolori viscerali mentre transitava in via S. Chiara e si adraiò al suolo.

Una guardia municipale lo condusse in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato senza che i sanitari si pronunciassero sulla gravità del suo male.

Ciò che cagionò la pazza fuga d'un cavallo. — Un cavallo attaccato a carro, guidato dal suo proprietario Brino Francesco, lavandaio, residente a Settimo, mentre scendeva la strada di Chieri verso la borgata Madonna del Pilone, per mancato funzionamento del freno, si diede a rapida corsa, senza che il Brino potesse in alcun modo trattenerlo. Giunto sullo stradale di Casale, il quadrupede andò a sbattere contro tavolini e sedie fuori dell'esercizio del signor Gioaro Secondo, dove cadde. La signora Grisella Caterina, di anni 60, che era seduta ad un tavolo, venne travolta dal focoso animale riportando la distorsione del ginocchio sinistro. Il dottore cav. Sacco la medicò giudicandola guaribile in venti giorni. Il Brino ed un suo figlio caddero dal veicolo riportando leggere contusioni. Il cavallo nella caduta mandò pure infranti due tavolini ed alcune sedie causando un danno di circa lire 25 all'esercente.

Un appiccato. — Il calzolaio Giorda Carlo d'anni 21, abitante in strada Casale, n. 202, venne trovato da certo Cogliatti Dionigi appiccato ad un albero sulla sponda sinistra del canale Michelotti, all'altezza della Trattoria Stella d'Italia.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Martinno Angela, un portafogli contenente carte ed una fotografia.

Dal signor Codano Clemente, una museruola.

Dal signor Vassio Alfredo, una frusta.

Un tramviere bastonato. — Barolo Luigi, d'anni 24, di Montafia d'Asti, abitante in corso Casale, 46, conduttore tramviario, fu ricoverato all'ospedale per una ferita alla fronte, riportata in Piazza Castello da un vetturino che fu arrestato, il quale lo aveva colpito con un bastone. Ne avrà per 8 giorni.

Una vinta che tenta suicidarsi. — Alle ore 17, certa Mussato Anna, d'anni 31, nella sua abitazione in via Stampatori, 16, tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo e di iodoformio.

Una guardia municipale avvertita dai vicini di casa, la condusse in vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverata senza che i sanitari si pronunziassero sul suo stato.

La donna dapprima non volle palesare il movente del suo tentativo, poscia confessò che era stanca della vita.

Furto di biancheria. — I soliti ignoti ieri in via Mazzini, seguirono il birroccio del lavandaio Bruno Giovanni, ed in un momento, in cui questi si era allontanato tranquillamente ed indisturbati rubarono un sacco di biancheria.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione fra i Lavoranti del Libro - Sezione Impressori. — I Soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'Assemblea straordinaria indetta per la sera di *mercoledì, 25 corrente*, alle ore 21, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Approvazione dei nuovi soci; 3. Acquisto di azioni della Tipografia Cooperativa di Cuneo; 4. Aumento di quota a termine dell'art. 47 dello Statuto Fondamentale; 5. Comunicazioni importantissime del Comitato.

I colleghi sprovvisti della Tessera Camerale e dello Statuto Fondamentale sono pregati a volerli ritirare alla Sede sociale.

Camera del Lavoro. — La crisi che attualmente traversa la nostra Camera ha bisogno di essere superata e nel modo migliore che sia possibile, perchè il nostro massimo istituto operaio non può e non deve essere lasciato in abbandono.

Perciò la Commissione di Controllo fa caldo appello a tutti i soci di accorrere numerosi venerdì, 27 corr., alle ore 21, all'adunanza, onde addivenire alla nomina della Commissione Esecutiva provvisoria.

Per la Commissione di Controllo
RIBERI.

Unione Polisportiva " Atalanta ". — L'Unione Polisportiva Italiana *Atalanta* rende noto che a partire dal 1 o ottobre ha stabilita la sede sociale in via Galliari 12 in grandiosi e ben adatti locali, invita in pari tempo tutti i soci e coloro che desiderano portare la propria adesione alla seduta che avrà luogo Mercoledì 25 corrente alle ore 20.30 nel detto locale per importanti comunicazioni.

Comitato Federale Socialista. — Il Comitato Federale Socialista è radunato per giovedì sera di urgenza.

Alleanza Cooperativa Torinese. *La recita pro Camera del Lavoro* non fu rimandata, come erroneamente fu pubblicato nel numero scorso, ma solo cambiato, causa la malattia del maestro Rossone, un numero del programma, cioè invece del *Poga Pantalone*, sarà rappresentata la commedia *Garibaldi fa nelle*.

Circolo educativo socialista di Lucento. — I soci sono invitati di intervenire all'assemblea che si terrà mercoledì 25 corrente alle ore 20,30 per discutere un importante ordine del giorno.

La Federazione metallurgici avverte le Cooperative e tutti gli esercenti che avessero, durante lo sciopero delle Officine di Savigliano, accettato *buoni* della Federazione, a voler sollecitamente presentarli alla Federazione per ritirarne l'importo e nello stesso tempo avverte che d'ora innanzi non ne accettino altri, perchè non verrebbero più rimborsati ».

Il Gruppo Corale Borgo Vittoria è convocato per questa sera, mercoledì, 25, nella Sede sociale per comunicazioni urgenti.

Gruppo sindacalista rivoluzionario torinese. — Domani sera giovedì, 26, alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 1, avrà luogo una adunanza dei sindacalisti per discutere della crisi attuale della Camera del Lavoro.

All'adunanza sono invitati tutti i soci della Camera del Lavoro, appartenenti o non al gruppo che siano consenzienti al programma della minoranza sindacalista.

Per un biasimo. — Il compagno Donato Bachi ha inviato al Comitato Federale la seguente lettera per una giustificazione:

Torino, 21 settembre 1907.

Spett. Comitato Federale Socialista — Città,

Duolmi abbiate deliberato senza interpellarmi, un biasimo che in coscienza sento di non meritare.

Devo quindi informarvi che pregato vivamente dal Circolo del Regio Parco di tenere una conferenza la sera del 19 settembre, ed avendo il Circolo stesso avvisato la conferenza col mio nome senza prevenirmi, nè avendo d'altra parte trovato alcun compagno per farmi sostituire, ho avvisato della cosa il compagno Zini non solo, ma ebbi anche sicuro affidamento dal compagno Balsamo Crivelli, che sarebbe intervenuto anche lui con Zini in via Cibrario. Malgrado ciò io, dopo la conferenza del Parco, mi trovai alle dieci in via Cibrario, ma il pubblico si era già allontanato.

Come vedete, non è a me che viene il biasimo, perchè se un solo dei due oratori si fosse presentato, come avevano dato a me ancora due ore prima *formale affidamento*, io sarei giunto in tempo anche in via Cibrario.

Non avete che da informarvi al riguardo e vi convincerete della verità di quanto affermo.

Cordialmente vi saluto, DONATO BACHI.

Scuola Tipografica e di Arti Affini (Via Carlo Alberto, 37-39). — E' aperto presso la Scuola Tipografica e di Arti affini di Torino, un concorso al posto d'insegnante di composizione tipografica. Le lezioni avranno luogo nelle ore serali. Chi intende concorrervi si rivolga al Consiglio Direttivo della Scuola, chiedendo condizioni e schiarimenti. Le domande si ricevranno fino al 10 ottobre.

Nel contempo il Consiglio Direttivo rende noto di aver stabilito per l'imminente anno scolastico di ammettere a frequentare i corsi pratici di composizione e di stampa tipografica, i figli di proprietari e gli impiegati di aziende tipografiche e librarie.

Chi intende parteciparvi rivolga domanda per iscritto alla Direzione della Scuola.

Stato Civile di Torino
23-24 settembre 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MORTI:

Berardi Maddalena, vedova, nata Baudracco, d'anni 80, Lagnasco, agiata, via Massena, 7.
Gazzola Giovanni, id. 70, Mondovì, pensionato, via Bologna, 41.
Cavallo Giacinto, id. 62, Moncalieri, industriale, via Circonvallazione oltre Po, n. 187.
Sartore Anna ved. Marocco, id. 77, Villanova d'Asti, contadina, strada Basse del Lingotto, 710.
Martelli Giuseppe, id. 58, Spezia, carpentiere, via Pio V, 1.
Scalvini Giuseppe, id. 12, Torino, scolaro.
Valenza Giuseppe, id. 81, Capriglio, contadino.
Mango Matteo, id. 22, Cherasco, calzolaio.
Terzuolo Carlo, id. 37, Asti, carpentiere.
Campo Margherita nata Chialano, id. 49, La Cassa, venditrice ambulante.
Lee Carlo, 56, Caluso, valigiaio.
Barrera Rosa n. Pasio, id. 76, Como, casalinga.
Minori d'anni sei 5.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli spedali, istituti, ecc. 8, non residenti in questo Comune 4.

Matrimoni celebrati il 24-9-1907.

Canale Alessandro con Boccaccio Domenica.
Cardetti Ettore con Canavesio Olimpia.
Giordano Felice con Converso Catterina.
Schenardi Luigi con Villani Stella.
Ribotti Angelo con Gurrino Laura.

(*Segue in quarta pagina*).

Anno [illegible] ISTITUTO GRASSI già Fornelli Moresco
Corso di preparazione agli Istituti Militari
Il 2 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.
Programmi e referenze a richiesta.

NOTIZIE D'ARTE

Polemica di piccoli uomini. — Una [illegible] Paolo Mantegazza [illegible] parte, pel collocamento di una lapide in San Terenzio sulla casa [illegible] Percy Bysshe Shelley.

Il senatore aveva preparato l'epigrafe, ma venuto a sapere che il Comitato l'aveva già commessa [illegible] poeta Ceccardo Roccatagliata [illegible] male e diede le dimissioni [illegible] Comitato stesso per mezzo di [illegible] *Giornale d'Italia*, in cui parlava [illegible].

Rispose il Comitato e lo stesso Roccatagliata del quale il *Lavoro* pubblicò un lungo e sdegnoso [illegible].

Perchè i lettori abbiano agio di giudicare da sè, diamo senz'altro il testo delle due epigrafi.

Ecco quella di Mantegazza:

« A Percy Shelley [illegible] che in questa casa — visse gli ultimi suoi giorni — e dove — l'azzurro di questo cielo — e di questo mare — ispirarono canti immortali ».

Ed ecco quello di Ceccardo Roccatagliata:

« Da questo portico, in cui s'abbatteva la antica ombra di un leccio — il luglio del MDCCCXXIII — Mary Godwin e Jane Williams attesero con lagrimante ansia — Percy Bysshe Shelley — che da Livorno su fragile legno veleggiando — era approdato per improvvisa fortuna — ai silenzi delle isole elisee. — O benedette spiaggie — ove l'amore, la libertà, i sogni — non hanno catene ».

Luce perenne alla tomba di Dante.

Ravenna 18 (Lorenzini) — Con gentile iniziativa, la Società Dantesca Italiana presieduta dal marchese Torrigiani, con sede in Firenze, ha stabilito di donare al tempietto che racchiude i resti mortali del divino Alighieri una lampada di argento cesellato [illegible] 1300, la quale, a cura del Municipio di Ravenna, sarà tenuta perennemente accesa, quasi a raffigurare la luce costante ed inestinguibile che emana dal poema dantesco.

Il Comitato della sezione locale della Dante, si riserva intanto di provvedere all'inaugurazione di questa lampada, nella forma più solenne e più adeguata all'avvenimento.

In attesa che si pensi a dare un asilo più degno alle ossa del Grande che nelle tristi ore dell'esilio chiese dalla nostra città rifugio e conforto, noi plaudiamo all'idea di tributare alla Sua memoria questo nuovo omaggio, venendo così a stringere, una volta ancora, quei legami fraterni che uniscono la nostra alla Città che dette i natali al Sommo Vate.

Mostra d'arte italiana a Buenos Ayres. — Un colto collezionista, Ferruccio Stefani, ha aperto a Buenos Ayres una mostra d'arte italiana moderna. Vi si notano: Segantini, Cremona, Fra-Giacomo, Michetti, Nono, Guglielmo Ciardi, Bellemi, Grosso, Scattola, De Maria, Lino Selvatico, Signorini, Fattori, Bistolfi, Calandra, Trentacoste, ecc. Vi s'aggiunge una mostra speciale di tutta l'opera di Ettore Tito.

La missione archeologica italiana a Creta ha scoperto a Purinia un tempio ellenico arcaico; vi si rinvenne la statua d'una dea in pietra porosa seduta in trono e un grande fregio che rappresentano forse il più antico saggio di scultura.

Tolstoi ha ripreso alacremente il suo libro per bambini, *Il circolo di lettura*. Egli afferma che scrivendo quel libro istruisce i ragazzi e impara a scrivere con franchezza e semplicità. Tolstoi dice d'aver pronti altri lavori che per [illegible] saranno pubblicati che dopo la sua morte.

Il concorso per la facciata della stazione di Milano essendo riuscito negativo, pare che l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato studierà essa stessa la parte architettonica della facciata, come ha già studiato il progetto tecnico della stazione.

Scoperta di frammenti di Alessandro. — Gustavo Lefebvre, ispettore capo delle antichità egiziane, ha scoperto parecchi papiri contenenti commedie di Alessandro (342-290 av. C.), il creatore della commedia nuova di Atene. Sono 44 pagine alcune complete e altre mutilate; contengono 823 versi appartenenti a 4 diverse commedie.

Monumento al Perugino. — A Perugia si è aperta la mostra dei bozzetti pel monumento al Vannucci detto il Perugino. Sono quattordici e parecchi buoni.

Nella giuria si notano Monteverde, Calandra, [illegible] e Calderini.

Un nuovo giornale di gran formato che avrà per titolo *Musica* uscirà prossimamente a Roma.

Le donne per Garibaldi. — *L'unione femminile nazionale* (con sede a Milano) per commemorare il centenario della nascita di Garibaldi delibera di assegnare un premio di lire 1000 (mille) a quel libro di lettura amena adatto alla donna del popolo, la cui azione si svolge in ambiente popolare. Il libro deve essere scritto da una donna.

Ciceruacchio e Luigi Mercantini. — Il 27 ottobre si inaugureranno sul Gianicolo a Roma il monumento a Ciceruacchio e il busto di Luigi Mercantini dello Ximenes, offerto dai Comitati di Fossombrone e Ripatransone.

Un altro busto eseguito dal Pardo sarà collocato a Ripatransone; si pubblicherà pure un numero unico con splendida copertina del De-Karolis e scritti dei più noti autori italiani.

Monumento a Cristoforo Colombo in Buenos Aires. — La Repubblica Argentina, che ospita largamente una vera « Nuova Italia », non conta finora alcun pubblico e degno omaggio al genio del grande genovese.

Ben dunque pensarono un centinaio d'italiani colà residenti di donare alla città di Buenos Aires un grandioso monumento a Cristoforo Colombo da inaugurarsi nel 1910, centenario dell'indipendenza argentina. Il comitato bandì un concorso in Italia, limitando la gara a sette scultori: Biondi, Bistolfi, Calandra, Ferrari, Gallori, Maccagnani e Zocchi, e disponendo all'uopo lire 535.000.

Bistolfi e Calandra si ritirarono giustificandosi. I bozzetti degli altri cinque sono ora esposti al Circolo italiano di Buenos Aires; ma in complesso fecero cattiva impressione; per alcuni anzi l'impressione si deve dire pessima.

Sarà quindi probabilmente annullato il concorso, e l'incarico sarà dato a uno scultore, scelto dal Comitato.

Il solo bozzetto che — a quanto ci si dice — incontra qualche favore, è quello presentato dal Biondi. Due colossali statue dello Atlantico e del Pacifico chiudono la terra americana; altre 37 statue formano gruppi allegorici. Il monumento è alto 24 metri, largo alla base 22. Qualche parte buona si trova pure nei bozzetti del Ferrari e dello Zocchi.

Per la proprietà artistica e letteraria. — Si è chiusa la conferenza dei rappresentanti delle varie società letterarie ed artistiche d'Europa, indetta per formulare un progetto di revisione della Convenzione internazionale di Berna per la proprietà letteraria ed artistica. Il progetto verrà sottoposto alla conferenza diplomatica che si riunirà a Berlino l'anno prossimo. Gli editori italiani erano rappresentati da Treves, Barbera, Ricordi e Pomba. La Società italiana degli autori era rappresentata dagli avvocati Moise Amar, Augusto Ferrari e Ferruccio Foà.

La gazzetta cinese King-Pao ha celebrato testè il 500.o anniversario della sua fondazione.

Libri, Riviste e Giornali.

La giovinezza centenne di Giovanni Bertacchi (Arnaldo de Mohr e C. - Milano) - Prezzo L. 1.

In questa eletta commemorazione che fa di Giuseppe Garibaldi, compiendosi il secolo dalla sua nascita, il Bertacchi riesce come egli si proponeva, non « a far rivivere in eroici atteggiamenti un grande che solo nei giorni solenni debba discendere dall'alto della sua epopea a rivisitar la sua gente ma » a chiarire come l'uomo di cui si parla sia alcun che d'immanente e di quasi diffuso intorno ai noi simile a un elemento della storia che accompagni, trasformandosi via via in nuovi adattamenti, le età successive della gran vita italica; e come i cento anni compiutisi dalla sua nascita non siano che il primo periodo di una giovinezza destinata a rinnovarsi per sempre ».

* * *

Critica sociale, Rivista quindicinale di socialismo. Milano, an. XVII, n. 18. — *Sommario: Il fallimento della ragione* (Filippo Turati); *Le università popolari italiane* (Savino Varazzani); *Il Congresso trade-unionista inglese* (A. Crespi); *Il Prampolinismo evangelico* (G. Zibordi), *Il socialismo reggiano, III* (Meuccio Ruini).

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 9 al 15 settembre 1907

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 303, vitelli 921, [illegible] manze 41, tori 7, vacche 2 [illegible] pre 6, montoni e pecore — agnelli [illegible] — — Totale 1471.

Razze e varietà — Bovini: [illegible] pianura e di montagna, reggiani [illegible] pugliesi, chianini, friulesi e [illegible] romagnoli, toscani, inglesi, incrociati. Ovini e caprini: pochi montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame: [illegible]

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 9,75 a 10,75 — Vitelli da 7,50 a 8,50 — Buoi e manzi da 6,25 a 7,25 — Tori da 6 — a 7 — — Moggie e manze, torelli da 4,25 a 5,25 — Vacche e soriani in genere da 4 — a 5 — Suini da 11 50 a [illegible] — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — agnelli da 0 — a 0 — — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,25 Vitelli 8 — Buoi e manzi 6,75 — Tori 6,50 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4,50 — Suini 12 — — Montoni, pecore e capre 6 — e — — Capretti — —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 401 vitelli 811, buoi 21, manzi in quattro denti 0 id, in 2 denti 12, moggie o manze 4, tori 1 — vacche 16, suini 203, capre 1, montoni e pecore 140, agnelli 35, capretti e equini o — 1026.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti [illegible] segrete. - Prezzi convenienti

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA
Torrefazione Igienica del Caffè
Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE
Deposito in Torino Via Goito, 1
Spacci al minuto:
Via Po (angolo Via Bogino, 0) - Via Santa Teresa, 4

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
Via S. Massimo, 33

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Botti usate acquistansi. Indicare capacità e prezzo, scrivendo: *Lorenzo, 25* - fermo posta, Torino.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Sono vacanti nell'Asilo Infantile di Santhià un posto di Maestra Direttrice, e un posto di Maestra, sotto l'osservanza di relativo Capitolato visibile presso l'Economo dell'Ospedale.

Le concorrenti faranno pervenire le domande documentate nonpiù tardi dello 6 prossimo Ottobre, e le nominande entreranno in carica non più tardi delli 16 di detto mese.

Santhià, 12 Settembre 1907.

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime
CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE
TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.523.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets
L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	2,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olfo Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Polisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisetta Meletti	»	3,60	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	3 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

			L.
Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle al cento	»	1 40	1 40
Detriti di coke, al Mg.	»	0 06	—
» di antracite	»	0 10	—

# IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Giovedì, 26 Settembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Giovedì, 26 Settembre 1907. | N. 20.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,30 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La forza economica del giornale è basata principalmente sull'aumento continuo degli abbonati; questi, assicurando un introito regolare, permettono al Grido del Popolo *di migliorare continuamente. E' dovere di tutti i lavoratori coscienti di abbonarsi al quotidiano socialista che è la sincera voce ed il sicuro difensore degli interessi del proletariato.*

Per dare possibilità a tutti di leggerlo e di apprezzarlo, il Grido del Popolo *indice un*

Abbonamento di saggio
da oggi al 31 dicembre 1907

Lire Tre

Gli abbonamenti si ricevono in Torino, oltrechè al Grido del Popolo, *viale Stupinigi, 9, presso la Camera del Lavoro ed Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ed anche presso i 20 distributori e le 3 farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.*

In provincia, presso le Sezioni Socialiste ed i corrispondenti del Grido del Popolo, *muniti di appositi bollettari.*

"REPRISE" AUSTRO-UNGARICA

Torna l'autunno anche in Ungheria e con l'autunno si ridestano i sopiti fermenti che dall'epopea magiara del 1848 tengono pronti e assuefatti gli animi alla lotta che dovrà finire con l'autonomia ungherese, in cui pure concordano i socialisti, per quanto si differenzino dai partiti liberali nei mezzi di conquistarla.

Una delle piattaforme meno ideale ma non meno importante i colori delle insegne e della lingua di comando nelle milizie, sulla quale vapiù accanitamente svolgendosi la lotta dualistica, riguarda la politica finanziaria, da cui più specialmente dipende l'asservimento generale dell'Ungheria.

E' noto che oltre quelli della Corona, esistono tra l'Austria e l'Ungheria rapporti di *affari prammatici* e di *affari comuni*. I primi basati sulla cosidetta sanzione prammatica del 1713, vale a dire la legge fondamentale della monarchia austro-ungarica fanno capo ai ministri della guerra, degli esteri e delle finanze, comuni ai due paesi ed indipendenti dai rispettivi consigli dei ministri.

Gli *affari comuni* che si potrebbero chiamare gli affari specifici, comprendono questioni di commercio, di dazi, d'industria, questioni monetarie e ferroviarie, tali affari si gestiscono in comune fino a che dura un compromesso tra l'Austria e l'Ungheria.

E' noto anche che tra i due parlamenti continua da un decennio un conflitto, volendosi imporre all'Ungheria una sopraquota nel suo concorso al pagamento delle spese comuni, non essendo sufficienti a mantenere l'esercito comune e gli altri ammenicoli, gli introiti ordinari dei due paesi.

A queste ragioni di conflitto se ne aggiunge un'altra di grande importanza per il capitalismo ungherese, che riflette l'istituzione in Ungheria di un proprio istituto di credito autorizzato ad emettere biglietti di banca che dovrebbe essere destinato a provvedere per l'Ungheria ciò che ora provvede l'unica Banca austro-ungarica con sede a Vienna istituita con una legge di privilegio che scade con l'anno 1910.

Contro la campagna condotta dagli Ungheresi per la istituzione di tale Banca sono insorti in questi giorni i maggiori organi della plutocrazia austriaca, onde non è difficile prevedere che una tale questione bancaria assumerà in breve le proporzioni di un vero e proprio conflitto che si aggiungerà a tutti gli altri che da lungo tempo inacidiscono i rapporti tra l'Austria e l'Ungheria.

Due sono dunque i motivi di battaglia che chiamano a raccolta, in questa ripresa di vita politica, gli Ungheresi: l'opposizione ai nuovi gravami che loro si vorrebbero imporre e la costituzione di una loro Banca autonoma ed indipendente.

Il filo che per intanto tiene legati i due Paesi — volendo dare una relativa importanza ai riflessi della Corona — è rappresentato dal compromesso (*Ausgleich*) ora vigente e che dovrebbe essere rinnovato con il 31 dicembre dell'anno in corso.

A questo compromesso gli ungheresi hanno voluto dare il nome e la forma di *trattato doganale* tra due stati indipendenti e sovrani, trattato che se non avesse la sanzione dei due parlamenti cadrebbe, separando così, di fatto, i due paesi nel campo doganale ed aprendo la via ad un più ampio caso costituzionale; in quanto che, come abbiamo detto, la comunanza degli *affari prammatici* cioè il legame tra i due paesi, cessa, in virtù della costituzione, di avere un qualunque valore, quando abbia cessato di esistere un compromesso

Così, di sotto i fronzoli sentimentali, va apparendo nitida e precisa nel suo regolarissimo corso, la turgida vena degli interessi che muovono a battaglia i patrioti magiari contro l'Austria; essi intendono che le risorse del loro Paese non siano smunte da un esercito che non è armato certo per il loro tornaconto; essi vogliono riscattarsi dalla soggezione monetaria cui sono sottoposti dall'Austria; essi infine intendono elevare barriere doganali che proteggano la loro industria nascente dalla concorrenza dell'industrialismo austriaco.

A noi poco può importare del resto che non siano più i canti di Petöfi quelli che, ora, eccitano all'azione i magiari; e che non siano più i vasti cieli melanconici delle *puste* a dare ad essi una poetica sensazione della patria. Non per questo ha minore importanza il fenomeno *di crescenza* che sainge una società capitalistica appena *in fieri* a difendersi e ad offendere, senza riguardi per quella corona che pure porta ancora l'insegna di Santo Stefano.

E tanta maggiore importanza ha per noi il conflitto austro-ungherese, se non nuovo almeno rinnovato, perchè prepara il terreno ad un intervento proletario, tanto temuto dai reggitori dei due Paesi da indurli a negare all'Unbgeria, per lo stesso fine di conservazione dinastica, quell'illusione del suffragio universale che fu tanto volontieri elargito al proletariato dell'Austria.

Comunque, dentro o fuori del Parlamento il proletariato ungherese ha tutto un programma immediato da svolgere e, chi sa, che esso non giunga alla Bastiglia, armato e valido, prima di coloro che si accontenteranno, alla fin fine, dei mezzi termini, pur che sia salva la borsa se non l'onore.

La Conferenza dell'Aja.

Contrariamente a ciò che comunicarono le agenzie telegrafiche, la Conferenza dell'Aja non è ancora chiusa: durerà in vita fino ai 5 o ai 10 del prossimo ottobre. Ma fin da oggi i suoi lavori si considerano ultimati, e se ne possono riassumere i risultati, che secondo Leone Bourgeois, già ministro degli esteri e primo delegato della Francia all'Aja, sarebbero i seguenti, — giusta un'intervista pubblicata dal *Petit Parisien*, così telegrafataci da Parigi, 25:

1. La Conferenza ha deciso di applicare alla guerra marittima i principii già previsti dalla Convenzione del 1864 sulla guerra di terra, cioè che le navi ospitaliere saranno assimilate alle ambulanze;

2. Le prescrizioni adottate attenueranno i rigori del bombardamento;

3. Si avrà d'ora innanzi una procedura nella dichiarazione di guerra e delle formalità che attireranno l'attenzione dell'opinione pubblica nei paesi interessati e nei paesi neutri, e che perciò inciteranno a prodursi i buoni uffici dei terzi;

4. Per la limitazione degli armamenti la Conferenza si è evidentemente limitata allo stabilimento di una formola platonica, ma il fatto che la Conferenza ha deplorato l'aumento degli armamenti avvenuto dopo il 1899, indica in modo chiaro ai poteri pubblici di tutti i paesi, l'orientazione dell'opinione pubblica;

5. Una corte internazionale delle prede è stata creata ed è il primo organo internazionale che sia istituito al disopra degli Stati sovrani. E' la prima affermazione di una vita internazionale;

6. Per ciò che concerne la Corte permanente di arbitrato nulla è ancora stato determinato. Tuttavia ci si è messi d'accordo sulla parte giuridica della questione. In altri termini la creazione di questa Corte è ammessa da tutti i delegati. La difficoltà permane sulla parte politica e cioè sulla costituzione della giurisdizione nella pratica;

7. La Conferenza avrà così fatto un notevole passo, quando il principio ne sarà acquisito in ciò che concerne l'interpretazione dei trattati e delle questioni propriamente giuridiche. La procedura stessa dell'arbitrio sarà molto migliorata.

Bourgeois annette una grande importanza al fatto che la Conferenza ha fissato essa stessa il tempo che dovrà trascorrere prima della sua prossima riunione. Prima di tutto perchè d'ora innanzi funzionerà una ruota di più nella vita internazionale e questa vita internazionale non sarà più in sospeso. Secondariamente perchè un comitato di giureconsulti funzionerà nello intervallo da una conferenza all'altra.

In sostanza, com'ebbe a dire altra volta il Bourgeois stesso, l'attuale Conferenza, anzichè dell'organizzazione giuridica della pace, si è occupata dell'organizzazione pacifica della guerra.

Non ne siamo sorpresi. Dai delegati del privilegio economico e politico, convocati da un autocrate — com'è tuttora lo Zar — non si poteva attendere nulla di meglio. L'abolizione delle guerre fra nazione e nazione sarà sempre un'utopia finchè non sarà abolita la guerra delle classi sociali, nel seno delle singole nazioni, finchè, cioè, un vasto e complesso sistema di cooperazione, il comunismo, non avrà sostituito il capitalismo, che è la guerra di tutti contro tutti. Intanto, poichè anche una volta fu dimostrato che i delegati dei governi e i pacifisti della borghesia sono impotenti ad ottenere una qualsiasi sosta negli armamenti (com'era la proposta inglese), tocca a noi socialisti di render più intensa e più vasta la propaganda antimilitarista, che spezzi nelle mani dei governanti gli strumenti della violenza bellica, che sono gli eserciti. Fuori di qui non v'è speranza ragionevole di far cessare la scellerata insania della guerra.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

La serrata parlamentare.

M. ci telefona, 25, sera:

L'*Avanti!* nel suo articolo di fondo si occupa della serrata parlamentare e dimostra come essa sia voluta per comodo del governo, che non vuole noie e teme le rivelazioni nascenti dal processo Nasi: il giornale prosegue dicendo che occorre difendere il regime parlamentare contro l'assolutismo del governo: poichè il proletariato comincerà a perdere la fiducia nel parlamento, ciò che non deve avvenire. Perquesto l'*Avanti!* fa plauso alla proposta di Bissolati di convocare l'Estrema sinistra sopra una piattaforma che possa raccogliere molte adesioni.

L'*Avanti!* conclude:

« Sia la piattaforma quella indicata da Bissolati, sia un'altra, l'importante è che la riunione dell'Estrema sinistra abbia luogo, che la proposta assuma quella linea che l'ora e il fatto comportano: il proletariato socialista, com'è fin d'ora all'avanguardia in questa lotta contro l'assolutismo governativo, così rimarrà fedele ed incrollabile nella difesa di ciò che è retaggio della grande rivoluzione Italiana, il regime parlamentare. Avanti sempre, indietro mai! ».

Abbiamo espresso nel numero di ieri la nostra opinione in proposito, e non ci commuore gran che neppure il melodrammatico richiamo della **grande rivoluzione italiana!!**

Per la riapertura della Camera.

ROMA, 25. — Il *Messaggero* reca che Giolitti farà ritorno a Roma il 29 corrente ed il 1.o ottobre sarà convocato un Consiglio di ministri per discutere circa la ripresa dei lavori parlamentari.

ROMA, 25. — L'*Italie* assicura che la Camera malgrado il processo Nasi si riaprirà verso la fine di novembre.

Sott'ufficiali contro il ministro della guerra.

M. ci telefona, 25, sera:

Telegrafano da Bologna che è giunta ai sott'ufficiali del presidio la deliberazione presa in un'adunanza tenuta a Reggio Emilia ieri sera dai sott'ufficiali della guarnigione, che hanno deliberato: « Non promettendo il governo in breve tempo di ristabilire il rispetto degli arruolamenti, di intentare causa collettiva al ministero della guerra ».

Fu anche deciso di raccogliere presso i colleghi i mezzi necessari alla propaganda per sostenere la lotta.

Sabotaggio militare.

M. ci telefona, 25, sera:

Il *Pensiero Militare* ha ricevuto una circolare a stampa firmata, *Il Comitato d'agitazione*, e rivolta ai sotto-capi-siluristi; nella circolare si dice incaricato da tutta la classe di studiare il modo per ottenere i miglioramenti chiesti invano a suo tempo alla Commissione d'inchiesta e poi al Parlamento e al ministero; conclude per invocarli con violenza indicandoli con una forma che non costituirebbe reato di sola indole militare, poichè si parla addirittura di danneggiamento del materiale silurante.

Sempre le carte di Crispi.

M. ci telefona, 25, sera:

Replicando al *Giornale d'Italia* circa la manomissione delle carte di Crispi, l'*Avanti!* dopo aver confermato le sue informazioni scrive:

« Aspetti il *Giornale d'Italia*, e scopriremo qualche cosa che al Governo di Giolitti e agli autori della grande infamia non faranno piacere; e vedrà così se noi avevamo ragione o no di dire che a torto si vuole incoronare di bontà colui che di quella immensa sventura nazionale (Adua) fu il più grande colpevole! ».

IL PROCESSO DEGLI AGUZZINI

M. ci telefona, 25, sera:

A proposito del processo Doria-Canevelli l'*Avanti!* scrive:

« L'on. Fera avrebbe chiesto all'on. Orlando l'allontanamento del comm. Caprino da Roma, almeno fin quando durerà il processo Doria-Canevelli, minacciando, in caso contrario, di sollevare eccezione contro tutta la magistratura giudicante di Roma, che per la interessata presenza del superiore non potrebbe avere la serenità di giudizio necessaria alla causa; e si dice che l'on. Orlando, pur dichiarandosi convinto della giustezza della richiesta dell'onorevole Fera, abbia candidamente confessato che la legge non gli dà ora una sola arma per agire contro il Caprino ».

L'*Avanti!* fa poi queste domande:

« E' vero che Caprino si era già allontanato da Roma colla promessa che non sarebbe tornato, mentre poi tornò all'improvviso e che la causa Doria-Canevelli fu fissata pel 20 corrente?

« Fu una combinazione semplice o una combinazione combinata?

« E' vero che il presidente Giannatasio abbia rinunziato alla presidenza del Tribunale, perchè ha un figlio dottore a Regina Coeli? o è vero piuttosto che questo sia il cavalleresco pretesto imposto al presidente Giannatasio ritenuto troppo onesto per curvare la schiena a qualunque ordine superiore? »

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* dice essere inesatta la notizia che la parte civile abbia presentato domanda di rinvio e che questa fosse firmata dall'on. Aguglia. Si assicura però che, per ragioni di studio, il processo sarà rinviato.

Turpitudini clericali confermate.

M. ci telefona, 25, sera:

La perizia medica giudiziale sulle condizioni fisiologiche della bambina Ida Sprodi, sulla quale erano stati commessi atti di violenza carnale nell'Istituto di San Girolamo Emiliani, al contrario di quanto avevano affermato *Il Giornale d'Italia, Il Popolo Romano, Il Messaggero*, tratti evidentemente in inganno, conferma appieno la prima versione del fatto.

A questo proposito l'*Avanti!*, che ha potuto aver il testo delle perizie dice che la perizia afferma che la bambina Ida Sprodi fu trovata in condizioni di *sfiancamento anale* a motivo della turpe violenza carnale subita e che la bambina ha l'imene cedibile per atto di libidine probabilmente consensuale.

L'ufficiale giudiziario da Nasi e Lombardo.

ROMA, 25. — L'ufficiale giudiziario presso la Cassazione di Roma, Giovanelli, per incarico del presidente dell'Alta Corte di giustizia, si è recato in viale Parioli e in via Firenze a notificare al comm. Lombardo ed all'on. Nasi, l'ordinanza del presidente on. Canonico, colla quale si fissa la data dell'apertura del dibattimento.

Il *Giornale d'Italia* dice che fra un paio di giorni saranno citati anche i testimoni da escutere all'udienza. Sulla formazione della lista di questi testimoni si mantiene il massimo riserbo. La difesa del Lombardo, dice il giornale, ha trovato gravi ostacoli per l'esercizio del proprio compito a causa dell'esaurimento in cui trovasi il suo cliente il quale però in questi ultimi giorni ha risentito qualche vantaggio dalla nuova residenza in viale Parioli. La vigilanza esercitata attorno al Lombardo è sempre molto rigorosa.

Internazionalismo scolastico.

ROMA, 25. — Il *Popolo Romano* dice che il Ministro degli esteri, accogliendo la iniziativa del ministro di agricoltura, ha promosso trattative cogli Stati esteri per stringere un accordo in virtù del quale gli studenti iscritti ad una scuola superiore commerciale e coloniale siano autorizzati a frequentare presso una scuola straniera il corso che più convenga, senza obbligo di ripagare le tasse, ma con quello di sostenere i relativi esami nelle scuole in cui saranno iscritti.

Molte adesioni sono già pervenute, tra quali assai notevoli quelli dell'Inghilterra, della Germania, che accolgono con grande favore la proposta.

La gita di Tittoni a Berna.

ROMA, 25. — Gli officiosi dicono che la partenza dell'on. Tittoni per Berna non ha altro scopo che quello di far visita al Consiglio Federale, visita di cui non può sfuggire l'opportunità date le gravi questioni ferroviarie che interessano i due paesi limitrofi e quella dell'emigrazione temporanea dell'Italia.

Per l'incremento dell'industria e del commercio.

ROMA, 25. — Il *Messaggero* dice che sotto la presidenza dell'on. Fusco si è costituita una Associazione nazionale per l'incremento delle industrie e dei commerci, cioè per gli studi relativi ai miglioramenti delle industrie italiane manifatturiere ed agrarie.

La posta pneumatica.

ROMA, 25. — Il comm. Civallero, capo divisione al Ministero delle poste ed il cavaliere Angelini, direttore superiore, hanno avuto in Campidoglio una conferenza col commissario regio comm. Salvarezza a proposito dell'impianto in Roma della posta pneumatica.

Domani si abboccheranno col capo dell'ufficio tecnico del Municipio per l'inizio dei lavori necessari.

Stanco di vivere.

ROMA, 25 — Stamane, alle 12, nella propria abitazione, in via Ancona, il rappresentante di commercio Bruno Marchesini, da Bologna, dopo aver allontanato i parenti, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella. Il Marchesini rimaneva cadavere all'istante. Espresse più volte l'intenzione di uccidersi. Aveva perduto da poco la madre, contessa Zacchi, e ne era rimasto inconsolabile. Il Marchesini era gravemente malato da circa un anno.

Tentato avvelenamento.

ROMA, 25. — Oggi il capo musicante del primo granatieri, Tamagnini Francesco, nella caserma di Ferdinando di Savoia tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione di capoccie di fiammiferi. Fu accompagnato all'ospedale dal tenente medico Ceramode. Il suo stato è grave.

Deputato che insorge.

L'on. Alfonso Marescalchi, deputato di Bologna, che se mal non ricordiamo, sedette per alcun tempo all'Estrema sinistra, ha inviato al Ministro degli interni la seguente interpellanza:

« Chiedo al Governo se possa approvare la tolleranza usata dalle autorità di questa provincia verso i brigantеschi boicottaggi e ogni altra consimile violenza con cui Camera del Lavoro e Leghe hanno attuata una vergognosa, insopportabile tirannia, contro la quale, se non provvederanno a rigore di Codice le autorità, insorgeremo quanti siamo liberi cittadini oramai nauseati e stanchi di tanto ludibrio della libertà ».

To', l'on. Marescalchi minaccia d'insorgere armata mano, se il Governo non gli dà retta! Per un uomo d'ordine, via, non c'è male. Ma a tale *sabotage* della libertà e anche della legge, l'on. Marescalchi deve essersi fatto la mano da lunga pezza. Infatti è stato giudice prima d'esser deputato conservatore.

NELLE PUGLIE

Le vigliaccherie del "Pungolo" e quelle di un delegato. Un'interpellanza di Todeschini.

M. ci telefona da Roma, 25, sera:

Il corrispondente dell'*Avanti!* telegrafa da Cerignola:

« Lo sciopero procede compatto, solidale, ed è ammirabile la condotta dei contadini malgrado le provocazioni continue dei proprietari, minaccianti a mano armata gli scioperanti ».

« Questa notte nessun incidente grave. Questa mattina le solite cariche di cavalleria. Ieri sera dovemmo tenere un altro Comizio numerosissimo, con circa dieci mila intervenuti ».

« Produce penosa impressione il telegramma al *Pungolo*, sotto l'indice del *Mattino* per la gara di malvagia diffamazione contro la solennità di questo sciopero e contro l'opera pacificatrice dell'on. Todeschini ».

Un altro telegramma all'*Avanti!* da Cerignola dalla Lega dei contadini e da quella sezione socialista, dice:

« Protestiamo contro il corrispondente del *Pungolo* di Napoli, il quale falsamente asserisce che l'on. Todeschini è venuto a predicare la ripresa dello sciopero: invece il suo intervento ha evitato un probabile eccidio, così che la compostezza e la calma impediranno anche l'accrescersi e il rinnovarsi degli incidenti occorsi ».

L'on. Todeschini così telegrafa a sua volta all'*Avanti!* da Cerignola:

« Spedii un telegramma al ministro degli interni denunziando gli abusi della forza pubblica al servizio delle case padronali; denunziai anche la minaccia fatta questa mattina nell'ufficio di P. S., dal delegato Grassi di sparare contro il compagno Trematore.

« Protesto contro l'incivile intimazione annunziando una mia interpellanza: è urgente provvedere. Alle interessate menzogne Pavoncelliane risponde l'invitta serenità di questo sciopero ».

La vittoria di Gravina.

L'*Avanti!* riceve da Gravina:

« Questa Lega di contadini, guidata da Loriola, coll'intervento del sindaco e del comm. Mandolesi, ispettore generale di P. S., dopo due giorni di discussione, è riuscita a far accettare dai proprietari la tariffa presentata con lievissime modifiche; riportammo grandissima vittoria.

E' notevole il riconoscimento, da parte dei proprietari, della festa del 1.o Maggio e del XX Settembre; nessun incidente.

Oggi i contadini hanno ripreso il lavoro ».

Anche a Terlizzi si è raggiunto l'accordo.

Un'interpellanza di G. Ferri.

L'on. Giacomo Ferri ha chiesto di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere quali provvedimenti intenda proporre alla Camera, per impedire le brigantesche rappresaglie, sopraffazioni e violenze di quei proprietari, che, tradendo i patti convenuti colle rappresentanze degli operai, che organizzando vergognose, insopportabili tirannie, intese a perseguitare le Leghe dei lavoratori, che negando di accordare i patti più umani concessi dalla grande generalità degli altri proprietari del luogo, costringono le organizzazioni operaie a ricorrere alle uniche forme di resistenza, di protesta e di difesa, sciopero e boicottaggio, ma che potranno trascinare ad episodii più gravi di guerra civile.

Incidenti ed evoluzioni di cavalleria.

CERIGNOLA, 25. — Lo sciopero continua. La situazione va aggravandosi. All'entrata dei carri nei paesi avvengono dei gravi incidenti; i contadini hanno impedita l'uscita e l'entrata dei foraggi pei militari. La cavalleria li ha più volte sbandati. E' giunta altra truppa. Il Commissario prefettizio ha partecipato alla Federazione dei proprietari i nuovi desiderata dei contadini. Intanto nello stabilimento Taunoia si lavorava alla vendemmia. Tutti gli operai abbandonando il lavoro hanno lasciato incustodita una grande quantità di uva, di macchinario e di botti.

LOGICA GIOLITTIANA

Ci mandano copia della relazione al re per il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Copparo. E' un documento meraviglioso nel suo genere.

Dopo aver affermato che i consiglieri di Copparo « durante lo sciopero dei contadini nel giugno decorso, invece di adoperarsi per mantenere il conflitto nei limiti delle leggi e tentarne una conveniente soluzione, presero essi stessi parte attivissima ai disordini contribuendo a far degenerare quel dissidio di carattere economico in violente perturbazioni dell'ordine pubblico » — l'on. Giolitti prosegue tranquillamente:

« Essendo perciò stati arrestati molti dei componenti il Consiglio, il Comune fu retto da un commissario prefettizio, che provvide all'ordinaria amministrazione. Ma ora, prosciolti dalle imputazioni loro ascritte gli amministratori maggiormente compromessi, il restituirli alle loro funzioni quando non sono ancora completamente pacificati gli animi, darebbe causa a nuovi eccessi o comprometterebbe il normale svolgimento della vita del Comune ».

Avete capito la logica del ministro?

L'autorità giudiziaria ha assolto gl'imputati. Segno evidente che erano stati arrestati a torto, e a torto, per conseguenza impediti di esercitare il loro ufficio di amministratori del Comune. — E quindi, restituiti in libertà, non c'era che da licenziare il commissario prefettizio, e lasciare che ritornassero al loro posto gli eletti del suffragio dei loro concittadini.

Ma il Governo altamente s'infischia della sentenza de' suoi magistrati (che una volta tanto hanno dovuto assolvere) e per *pacificare gli animi* ricorre a un nuovo sopruso sciogliendo il Consiglio e rendendo necessarie nuove elezioni.

Per il ricupero della « Principessa Jolanda ».

GENOVA, 25. — Il cav. Antonio Serra ha ormai condotto a termine le disposizioni preliminari per il ricupero del piroscafo *Principessa Jolanda*, affondato innanzi al cantiere di Riva Trigoso. Il direttore della Società Alleanza cav. Mackensie attende alcuni ingegneri, tra cui il capitano Milbank, che è una competenza in materia, inviato dalla « London Salvage Assicuration ». Le Compagnie di assicurazioni inglesi sono le maggiormente interessate nel rischio. Esse hanno appunto dato al capitano Milbank l'incarico di assumere le operazioni di salvataggio. Alle ore 14 il Mackensie ebbe una lunga conferenza col senatore Erasmo Piaggio e col commendator Rosmini.

Gli studenti universitari a Caprera.

MADDALENA, 25. — E' giunto il piroscafo *Sumatra* cogli studenti d'Università in numero di 200. In piazza Umberto erano attesi dal comandante marittimo, dalle rappresentanze delle Università sarde, dal Consiglio comunale e dalle Associazioni. Si formò quindi il corteo per Caprera.

Vittime del lavoro.

MILANO, 25. — Stamattina alla Bovisa, dove numerosi operai attendono alla costruzione di un nuovo gazometro avvenne una grave disgrazia. Tre operai stavano saldando delle lastre di zinco sopra un ponte alto circa 7 metri, quando questo crollò travolgendoli tra i rottami. Certo Volpi Alessandro d'anni 24 di Garfagnate è morto subito, gli altri due Giuseppe Penticò d'anni 23 e Giovanni Kletter d'anni 28, oriundi inglesi, sono stati trasportati all'ospedale in stato gravissimo. Il Penticò è agonizzante. L'impresa costruttrice è pure inglese. Venne sospeso il lavoro in segno di lutto. E' stata aperta una inchiesta; l'assistente dei lavori è fuggito.

A PROPOSITO DI IDEALISMO

Non intendo già di intervenire nella polemica tra il *Grido* ed il prof. Momigliano. Intendo occuparmi solamente di quel tale « socialismo della cattedra » il quale ha già figliato — come rileva il compagno Roberto Michels — un socialismo massonico, un socialismo municipalistico, un socialismo del gas e dell'acqua potabile, un socialismo patriottico e militarista, in attesa che ci regali anche il socialismo... capitalistico.

A ciò ritorna la mia mente leggendo l'articolo « Contadini e braccianti » pubblicato nel n. 3888 dell'*Avanti!* dal prof. Antonio Graziadei, dove il valente articolista ricalcando le orme di altri socialisti che si sono occupati di quella spinosa quistione che è l'organizzazione dei lavoratori dei campi, costruisce una sua teoria curiosissima, secondo la quale ogni conflitto d'interessi tra braccianti e contadini (leggi mezzadri) è destinato a sparire.

E' un vero peccato che i fatti non si svolgano proprio conformi al pensiero dell'egregio economista, poichè sarebbe proprio desiderabile che questa benedetta civiltà borghese si decidesse a tramontare in una nube di rosa anzichè mandare bagliori sanguigni.

Ma veniamo al nocciolo della quistione. Il Graziadei si occupa con evidente compiacenza — condivisa in parte anche da me, non lo nego — del boicottaggio applicato dalla lega braccianti di Sesto Imolese, la quale negando la mano d'opera pei lavori di mietitura e trebbiatura ai contadini disorganizzati, potè indurre questi ultimi a costituirsi in lega con notevole loro vantaggio e con vantaggio dei braccianti, mediante il funzionamento di un ufficio di collocamento ben deciso a negare la mano d'opera ai contadini *krumiri*. Questo sistema fu talmente persuasivo che la Lega contadini composta di 80 soci al 1.o luglio, ne contava 240 all'epoca della trebbiatura, giacchè i proprietari *per evitare i danni che anche a loro sarebbero derivati dal boicottaggio*, AVEVANO PERMESSO AI CONTADINI DI ORGANIZZARSI.

Questo fatto di contadini che si organizzano col permesso del padrone, e perciò di un interesse relativo, dà modo al Graziadei di uscire con questa sentenza di un sapore sottilmente ironico:

« Agli organizzatori esso dimostra ancora una volta l'assurdo semplicismo della pregiudiziale per cui i mezzadri non potrebbero essere convertiti se non dopo... scomparsi. Il rimedio è troppo eroico ed avveniristico. Ed è poi troppo vicino parente di quell'altro che per il trionfo della religione di Carlo Marx avrebbe voluto lo sterminio della piccola proprietà. Nella realtà della vita, come la piccola proprietà ha radici profonde, così, in certe condizioni della economia agraria, anche la mezzadria ha ragioni di essere che resistono ad ogni assalto dottrinale ».

Belle parole — senza alcun dubbio — e destinate a produrre una certa impressione su chi legge. Senonchè il ragionamento del Graziadei rassomiglia, come si rassomigliano due goccie di acqua, al ragionamento di quei tali socialisti patriottici che se la prendono con Hervé e con tutti gli scamiciati, i quali negano la patria e la combattono, mentre per ragioni storiche, etniche, giuridiche, morali, ecc., ecc., la patria..... esiste.

Dio degli dei! Ma occorreva proprio affidare al socialismo, cioè alla dottrina rivoluzionaria della lotta di classe, il compito modestissimo di registrare i fenomeni deleterii del regime capitalistico per poi giungere alla conclusione del famosissimo cerotto applicato sulla non meno famosa gamba di legno, giacchè questo e non altro mi sembra il rimedio suggerito dal Graziadei?

Non bastava a questo ufficio un flebotomo della democrazia dulcamaresca, il cui compito principale pare sia quello di branciсare eternamente nel vuoto?

Ma non è tutto. Il prof. Graziadei a cui piace la posa di uomo pratico e positivo, nell'esaltazione dell'episodio che ha preso a raccontare, finisce per vagare nei cieli del socialismo più..... idilliaco. Udite infatti.

« Come abbiamo detto più volte, nel maggior numero dei casi chi paga il bracciante non è il proprietario ma il contadino. L'organizzazione dei braccianti, chiedendo dunque un rialzo dei salari ed una riduzione della giornata, viene colle sue domande a colpire direttamente il colono ». E dopo aver detto che non bisogna lasciar solo il colono alle prese col padrone, il cui margine è del resto limitato quando non dispone di mezzi di coltura perfezionati, aggiunge: « Occorre dunque che i braccianti chiedano salari non sproporzionati alla potenzialità del colono in quel dato momento (allude al contratto che ha in corso col padrone), ecc. ecc. ».

Come se il bracciante dovesse sopportare le conseguenze delle bestialità che al signor colono piace includere nel contratto col padrone, senza ribellarsi.

Ma l'idillio non è finito.

« L'ideale da raggiungere — conclude il Graziadei — è che le due organizzazioni (braccianti e contadini), agiscano coordinatamente e che, fissati i patti, la rappresentanza dei mezzadri, trattando alla sua volta con quella dei proprietari, stabilisca con essa — per un numero ragionevole di anni *e con assoluta fede alla parola data* — modificazioni tali del patto colonico da assicurare il margine al miglioramento combinato così dei contadini, come indirettamente, degli stessi braccianti ».

Come ognun vede, siamo in piena

Arcadia. I braccianti saranno morigerati nelle loro domande, ed i padroni per riconoscenza non solo *daranno il permesso* ai contadini di organizzarsi, ma faranno loro tali patti per cui i braccianti ne sentiranno un notevole vantaggio. Poi — siccome i proprietari si ricorderanno che vi sono ancora al mondo, malgrado l'anatema del Carducci, gli idealisti impenitenti — per far piacere ai loro begli occhi *manterrà fede assoluta alla parola data* e... viva l'allegria.

Ma... e la lotta di classe?

E chi ci crede!

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

L'ACCORDO ANGLO-RUSSO per le questioni asiatiche.

PIETROBURGO, 25. — L'attuale accordo ha per intento di regolare le varie questioni della Russia e dell'Inghilterra sul continente asiatico.

Per la Persia, s'impegnano a rispettarne l'integrità e l'indipendenza, e a rispettare speciali convenzioni per concessioni di ferrovie, telegrafi, banche, assicurazioni, ecc. nonchè per le dogane.

Per l'Afganistan l'accordo è per lo *statu quo*, con parità di trattamento commerciale.

Quanto al Thibet le parti contraenti riconoscono i diritti sovrani della Cina, impegnandosi a non intervenire nell'amministrazione interna, neppure per concessioni d'indole commerciale.

I commenti dei giornali inglesi.

LONDRA, 25. — Lo *Standard* approva i termini dell'accordo. Il *Daily Chronicle* rileva che si è presa una grande libertà colla Persia, ma esprime la speranza che il trattato sia una nuova garanzia di pace. Il *Daily News* lo censura perchè in contrasto con la politica estera liberale. La *Tribune* dice che: Se il trattato è osservato si avrà tra la Turchia Asiatica e l'India non già una provincia russa, ma una nazione conservante qualche cosa della sua antica dignità e atta a difendersi. Il *Times* dice che preso nel suo insieme l'accordo anglo-russo metterà fine all'antagonismo che non ha cessato di minacciare la pace da oltre un mezzo secolo.

NEL MAROCCO

L'avanguardia di Abd-el-Aziz a Rabat.

RABAT, 25. — Ieri condotta da Bouchta el Bagladi giunse qui la mahalla forte di 250 uomini formata da 200 fantaccini e 50 cavalieri. Questa non è che una specie di avanguardia della mahalla del sultano e serve di scorta ai figli dei vizir e dei ministri della corte che seguono Abd el Aziz. Vi sono alcune giovani mogli degli ufficiali e dieci schiave che scortano i figli del sultano.

Parecchi europei tra cui tre francesi, un inglese, si sono recati incontro alla mahalla per assistere al suo passaggio pittoresco. I soldati marocchini vedendoli dissero: Vi sono anche qui dei cani di cristiani. Gli europei si ritirarono senza rispondere ad una ventina di metri più lontano. Uno si voltò e vide i soldati che simulavano di caricare i fucili e sparare contro di essi. Poco dopo un francese che assisteva alla sfilata della mahalla fu ingiuriato e mandato via.

Stamane è stata messa nel fiume una barca destinata alla sultana. E' stata copiata su disegni delle antiche galee portoghesi.

RABAT, 25. — Parecchi giornalisti per la maggior parte spagnoli sono qui giunti. Si trovano tra essi i deputati Moroso, Soriano e i senatori Perez, Diafio e Manthetta.

La mahalla di Bagladi è priva di tutto. I soldati sono stanchi e poco entusiasti, mancando di danari e di viveri. Si potrebbero acquistare i loro fucili per 10 duros ciascuno.

La mahalla è accompagnata fuori della prima cinta della città presso la porta di Ellhade. L'incrociatore Gueydon si trova nella rada.

Rapporti commerciali riannodati.

LONDRA, 25 — Mandano da Tangeri alla *Tribuna* il 21: Il comandante Mangin ha diretto ieri ai consoli stranieri una circolare colla quale li autorizza a riprendere le relazioni commerciali con una parte delle tribù dei Ciauias.

Tutto tranquillo a Casablanca.

PARIGI, 25 — Un telegramma del generale Drude annunzia che il miglioramento nella situazione è generale all'est ed all'ovest di Casablanca.

E' certo che non vi è alcun assembramento di marocchini in un raggio di 30 chilometri. Oltre questa distanza si è constatata la presenza di uno o due piccoli contingenti. Si segnalano al sud alcuni piccoli gruppi di Akras e di Ouled Said e di Doukkalas.

Il ricatto di Raisuli.

LONDRA, 25 — Mandano da Tangeri alla *Tribune* il 24 settembre: Un segretario di Raisuli, che si trova a Tangeri da qualche giorno, ha dichiarato ad un visir che la legazione inglese aveva definitivamente accettato le condizioni di Raisuli.

Questi riceverà la protezione dell'Inghilterra e 500 mila franchi per la liberazione di tutti i prigionieri detenuti dalle tribù che gli sono fedeli.

Si sopprime il pane e l'acqua ai prigionieri.

PARIGI, 25 — Il *Temps* dice che, avendo il Magzen ordinato di far economia nei servizi pubblici, le autorità di Tangeri hanno deciso di sopprimere il pane e l'acqua che distribuivano ai prigionieri. L'autorità, prima di applicare tale provvedimento, lo ha comunicato alla legazione straniera, allo scopo di costringere gli europei a provvedere, per senso di umanità, al mantenimento dei prigionieri.

Il *Temps*, parlando poi dei gioielli del sultano, che stanno per essere dati come pegno del prestito, dice che essi valgono assai meno del loro prezzo d'acquisto, che fu assai superiore al loro valore, per le ruberie di coloro incaricati dell'acquisto.

L'altro sultano.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Tangeri: Moulay Hafid è stato proclamato sultano a Mogador. Tutto il Marocco meridionale lo ha riconosciuto ora come sultano. Si dice che le armi e munizioni asportate dalla dogana di Marrakesk sono dirette verso Marrakesk in sacchi di grano.

Un governatore fra due sultani.
La politica di Pilato dei consoli.

LONDRA, 25. — Un dispaccio da Casablanca dice che i francesi attendono precise notizie circa la colonna partita da Marakesk il 10 corrente e che deve giungere in settimana nel territorio dei Ciauias. Il capo della colonna è Mulay Ragahid e non Mulay Hafid come era stato precedentemente annunziato.

Notizie da Mogador dicono che il governatore dopo avere assistito ad una riunione di consoli, ha dichiarato di avere ricevuto cinque settimane or sono una lettera da Mulay Hafid che gli ordinava di riconoscerlo come sultano. Ha dichiarato di avere ricevuto più tardi delle minacciose intimazioni per cui ha chiesto consiglio ai consoli esprimendo il timore di prossimi disordini.

GL'INCIVILITORI

Da una corrispondenza che Belcredi manda alla *Tribuna* (25 corr.) da Casablanca, sforbiciamo i seguenti periodi, da mettere in cornice:

Una distrazione di questo paese, che in verità non ne abbonda, sono le fucilazioni.

E' un genere che non gusto molto anche se applicato su altri individui, ma infine bisogna adattarsi ai sistemi del paese e riconosco volentieri che la fucilazione è indubitatamente da preferirsi all'orribile decapitazione che è in onore in Cina.

Nei primi tempi, dopo i disordini, non si sono economizzate le cartuccie. La fucilazione era una specie di diritto pubblico. Un soldato si nominava giudice ed esecutore e anche i borghesi non celiavano. Ce n'è uno che mi ha detto al caffè:

— Io ne ho ammazzati sette e tutti giovanissimi.

— Ma perchè? gli domandai io.

— Oh solo pel piacere di uccidere!

E costui che è un impiegato della banca e che forse sarà promosso o medagliato per queste disposizioni del suo spirito, riassumeva lo stato d'animo generale.

Tener presente che costoro, l'arguto giornalista e l'impiegato di banca che si diletta di tale *sport* non sono Mauri barbari, ma incivilitori della cristiana Europa.

Alfredo Dreyfus a riposo.

PARIGI, 25. — Il *Journal Officiel* annunzia la messa a riposo di Dreyfus.

Esperimento dell'aeronave Zeppelin.

PARIGI, 25. — I giornali riferiscono che il dirigibile Zeppelin ha fatto delle evoluzioni durante quattro ore al disopra di Costanza, lottando contro un vento di 11 metri per secondo e realizzando alle volte una velocità di 15 metri al secondo.

Metallurgici scioperanti.

VERVIERS, 25. — Gli operai metallurgici di Verviers e dei dintorni hanno dichiarato stamane lo sciopero. Sono circa un migliaio e le officine in cui si sciopera sono una decina. Oggi a mezzogiorno lo sciopero è stato proclamato anche in altre officine e si crede che il movimento si estenderà ancora.

Scontro ferroviario in Francia.

NANTES, 25. — Il treno transatlantico sotto il tunnel di Preval ha investito il treno 317 alle 10 e mezza di stamane.

Parecchie vetture uscirono dalle rotaie. Il treno 317 ha urtato le vetture del treno transatlantico. Le due linee principali tra Nantes e Preval sono ostruite. Un viaggiatore ha riportato la frattura della gamba. Vi sono 17 contusi. Non si conosce ancora il numero preciso dei feriti. La circolazione è interrotta per la via in salita. E' partito un treno di soccorso per Preval.

Gelosia criminale.

BRUXELLES, 25. — L'eminente professore di organo al Conservatorio di Bruxelles signor Mailly ha ucciso la sua fidanzata a colpi di rivoltella, crivellandola in seguito di 10 colpi di pugnale.

Questa giovane, che è un'artista, di nome Pacifica Zelaya aveva 23 anni, era bella ed apparteneva ad un'eccellente famiglia. Un suo fratello è console generale del Costarica e risiede a Genova. Essa era venuta a completare i suoi studi musicali al Conservatorio di Bruxelles. Qui fece la conoscenza di Mailly, al quale si era fidanzata da un anno. Mailly era gelosissimo della sua fidanzata che si compiaceva ad irritare la gelosia del giovane un po' ingenuo.

Mailly si è costituito prigioniero ed ha dichiarato che da qualche tempo l'idea di uccidere la sua fidanzata, era in lui come un'ossessione. Ha obbedito ad un impulso irresistibile.

La ripresa del lavoro ad Anversa.

ANVERSA, 25. — Nel *meeting* tenuto ieri nel pomeriggio, i dokers hanno a grande maggioranza e in mezzo ad un grande entusiasmo votato la ripresa del lavoro per giovedì mattina, alle condizioni antiche, ma sotto riserva che si realizzi l'aumento previsto nella lettera del borgomastro. In caso contrario essi riprenderanno la lotta fra 15 giorni.

Temporali e inondazioni in Andalusia.

MADRID, 25. — Si ha da Malaga che una pioggia torrenziale si è scatenata ieri su tutta la regione. In meno di un'ora il Guadalmedina uscì dal suo alveo, devastando la campagna per una lunghezza di parecchi chilometri, innondando i vasti quartieri di Malaga, trasformando le vie in veri torrenti.

Parecchi ponti sono stati asportati. Numerose famiglie sono senza ricovero. Le perdite sono incalcolabili. Si sono già raccolti sedici annegati nel villaggio di Benamargosa.

Da Valencia telegrafano che è inondata una parte della città. Il mare è agitatissimo.

Secondo il *Liberal*, le vittime sarebbero sedici nel villaggio di Velez-Malaga, trentadue nel villaggio di Colmenar, tre nel villaggio di Riogordo ed otto a Benamargosa.

Delle misure severe sono state prese per evitare il saccheggio. Le tubature del gas e dell'elettricità sono tagliate. I viveri sono scarsi.

Il Congresso di sismologia.

AJA, 25. — Si è inaugurato il congresso di sismologia con l'intervento del ministro delle colonie, Foch.

Il professore Palazzo di Roma, presidente dell'associazione, ha risposto con un elevato ed applaudito discorso. Sono molto apprezzate le comunicazioni degli italiani Palazzo, Arganelladone ed Oddone.

La lotta contro il veleno.

LONDRA, 25. — Telegrafano da Sciangai allo *Standard* che il governo cinese ha fatto chiudere ieri tutti gli spacci di oppio a Kiou-Kiang.

Petrolio invece di carbone.

LONDRA, 25. — I giornali annunziano che l'ammiragliato farà costruire a Portsmouth dei serbatoi della capacità di ventimila tonnellate di petrolio, che alimenteranno le navi da guerra sulle quali il petrolio sostituirà il carbone.

Auguri al Giron N. 2.

LONDRA, 25. — La contessa di Montignoso si è sposata stamane col maestro fiorentino Toselli al Registr Officiel Trad in presenza di tre testimoni.

I drammi delle prigioni in Russia.

KARKOFF, 26 — Si annunzia da Kuppansk (governo di Karkoff) che una rivolta è scoppiata fra i prigionieri e che 6 guardiani furono uccisi. Durante i disordini il posto di guardia ha fatto uso delle armi. L'ordine fu ristabilito prima dell'arrivo di un distaccamento di fanteria requisito. Il principale agitatore è fuggito dal soffitto della prigione dove si è rifugiato ed ha appiccato il fuoco all'edificio. Tre prigionieri sono stati uccisi a colpi di fucile. L'incendio è stato poi spento.

IL DOMATORE E LE BELVE

« Al popolo bisogna andare come si va nella gabbia delle belve ». Questo è bene il giudizio di un domatore in cocolla, ed è ciò che si legge nell'*Osservatore Romano* a proposito dell'agitazione del contado di Puglia. Con in una mano lo zucchero e con nell'altra lo scudiscio, prosegue il domatore: lo zucchero per addolcire, rabbonire ed ingannare: lo scudiscio per imporre la « ferrea volontà della legge, fuori della quale non vi può essere che licenza per i pochi e tirannia e schiavitù per i molti ».

Questo, non vi ha dubbio, si chiama parlar fuori di latino: ma infine è meglio intendersi, se non altro perchè la belva si sappia regolare. La belve! Mica tutte sono ammaestrate, che vuol dire instupidite. Ve n'hanno di intelligentissime che continuano, anche in gabbia, a sentire nelle narici la divina fragranza della libertà: e guatano il domatore, e lo intendono, fissano lo scudiscio e poi il petto del nemico e con un urlo, d'un salto, lo adunghiano, l'addentano, l'atterrano e lo finiscono. Lo zucchero ed il frustino se li preme, sotto, il vinto: gli astanti sono inorriditi. E' cronaca, si può dire, di ogni giorno, ma di cronache, pare, che il domatore dell'*Osservatore Romano* non si occupi.

« Fuori della legge non vi può essere che licenza ». Ma, bisognerebbe dimostrare, che per le belve è legge rimaner rinchiuse nella gabbia.

In quanto alla licenza, non occorre acume per giudicare che se la prende chi con ischerni, fruste ed arroganza di domare contende anche il diritto di vivere in santa pace. « Licenza per i pochi e tirannia e schiavitù per i molti... » Questo accadrebbe senza l'imposizione ferrea della legge, illustra il domatore, nonchè osservatore e romano, intendendo per pochi quelli del popolo — le belve — e per molti, gli altri, cioè i domatori.

Tale genere di *escamotage* è troppo vecchio, reverenza!

Anche l'*Osservatore Romano* non peccherebbe, ora che si parla di togliere le sottane ai preti, a dar un po' d'aria al suo guardaroba ed a rifornirlo di qualche novità... prima che le tarme, queste piccole belve, se lo rodano.

IL CONGRESSO dell'Alleanza Cooperativa internazionale.
(Dal nostro inviato).

CREMONA, 25. (*Brusasco*). — Ieri dopo la seduta pomeridiana del Congresso, che riuscì assai movimentata per i vivaci incidenti provocati dal sistema adottato di strozzare la discussione, per timore forse che vengano svolte le nostreidee, i socialisti si sono radunati nei locali della società di M. S. per mettersi d'accordo sulla linea di condotta da seguire oggi al Congresso. Vi intervennero i francesi, i belghi; fra i nostri notai Prampolini e Bissolati.

La compagna Michele informò subito gli intervenuti che, avendo avuto occasione di parlare con un membro del comitato, aveva saputo che il nostro ordine del giorno, non sarebbe stato messo neppure in discussione, col pretesto che esso involve una questione politica.

La discussione fu lunga ed animata, e vi presero parte Berardelli, Ricciardi, Bissolati, Nofri e rappresentanti belgi e francesi.

Questi si dimostrarono favorevoli al nostro ordine del giorno, intendendo, anche essi, di fare una affermazione *très-energique*: i primi invece si mostraron d'avviso di non precipitare la questione e diedero lettura del loro ordine del giorno, che intendono presentare oggi.

Alla fine si deliberò che gli italiani presentino la loro mozione come affermazione del cooperativismo di classe, e che i francesi e i belgi si dichiarino solidali cogli italiani. Tenuto conto poi che la proposizione italiana non potrà essere nè votata e neppure presentata, perchè contraria al famoso statuto, così i belgi insisteranno sul loro ordine del giorno, al quale, forse può sorridere l'onore della discussione.

Sappiamo quindi quale è il campo su cui si ingaggierà la battaglia che sarà vivacissima e sarà, indubbiamente, la parte più importante e interessante del Congresso. E vi verremo, dopo avere svolto il tema secondo del Congresso « La cooperazione all'ingrosso » di cui è relatore W. Maxwell, presidente delle Cooperative all'ingrosso della Scozia che fu nominato nelle elezioni di ieri presidente della Alleanza, al posto di Wolf, il quale ha presentato le sue dimissioni.

A sede dell'8 Congresso che avrà luogo nel 1910 è stata proclamata Basilea.

Stamane la seduta si apre alle ore nove precise. Luigi Luzzatti è al suo posto, e si passa subito allo svolgimento del tema.

Parlano parecchi oratori, e molti ancora ne sono inscritti, tanto che la presidenza delibera di ridurre a 5 i dieci minuti concessi a ciascun oratore. Ma scoppia l'incidente, perchè molti protestano contro la deliberazione presidenziale; ed allora interviene Luzzati che con la sua abilità, riesce a calmare l'ambiente e a far proseguire nella discussione, che giunge così alla fine, chiudendosi con la votazione di un ordine del giorno, pel quale si fanno voti per la costituzione in tutti i paesi di magazzini all'ingrosso, per far fronte ai *trust*.

Chi vivrà vedrà! E Luzzatti assicura — pochi però gli credono — che sorgerà *subito* in Italia una cooperativa per la istituzione di un grande magazzino all'ingrosso!

Ed eccoci al terzo tema « I servizi che la cooperazione può rendere alle classi operaie e ai piccoli coltivatori nella loro vita giornaliera ». Ne sono relatori L. Beltrand, deputato al Parlamento Belga, e G. Garibotti di Cremona.

Si inscrivono per parlare Nofri, Modigliani, Catalan, francese; Enu, belga, Buffoli ed altri molti; si prevede perciò che la questione occuperà anche la seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana del Congresso, tenutasi sotto la presidenza di Maxwell, capo della cooperazione scozzese, è riuscita importantissima per lo svolgimento di due temi: la donna nella cooperazione e la cooperazione di classe.

Luzzatti, che prese parte alla discussione, ha chiuso un suo discorso chiarendo in contradditorio coll'on. Nofri come l'Alleanza cooperativa internazionale accolga tutti a studiare tecnicamente gli organismi cooperativi al solo intento di rendarli migliori e più efficaci.

L'oratore ha soggiunto infine: Quando sarete con noi, speriamo di convertirvi.

Bissolati e Vergnanini ed altri socialisti hanno riconosciuto l'entità del punto di vista trattato dall'on. Luzzatti.

Il Congresso si è chiuso con un voto di ringraziamento all'on. Luzzatti, al sindaco di Cremona, alle Banche popolari e ad altri.

I membri del Congresso cominceranno domani una serie di gite recandosi a Piacenza, ospiti della Federazione nazionale dei Consorzi agrari.

La Conferenza internazionale per il diritto marittimo.

VENEZIA, 25. — Stamane, alle 10, al teatro Fenice è stata inaugurata la Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto marittimo. La sala era gremita di rappresentanti di ogni nazione. Assistevano alla cerimonia anche il sindaco di Venezia conte Grimani, il presidente della camera di commercio Coen e le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali di Venezia.

Il ministro Orlando ha pronunziato il discorso inaugurale spesso interrotto e salutato alla fine da calorosissimi applausi. Indi parlò il sindaco. E dopo di lui il governatore di Fiume, Nako; il delegato inglese Pickford, e il direttore della Navigazione Generale italiana comm. Crespi.

Infine il comm. Coen recò il saluto del commercio di Venezia, e Frank fece una relazione sui lavori compiuti.

DA PADOVA
PER IL RETTIFILO
Le nuove opere edilizie.

PADOVA, 25 (*Sarcinelli*). — La tanto combattuta opera, voluta ad onta dei ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa ed alla quarta Sezione di Stato dalla amministrazione radico-socialista, procede di giorno in giorno. Il vecchio e mastodontico palazzo di S. Matteo, adibito un dì dagli austriaci a prigioni e dal governo italiano a caserma per le guardie di finanza è già stato abbattuto. Nei lavori di scavo per le fondamenta dei palazzi di ala alla nuova via, si rinvennero due meravigliosi ponti antichi benissimo conservati, tombe di età più recente ed una quantità enorme di ossa umane. Forse in quella località, anticamente, annesso alla vicina chiesa doveva esserci un cimitero, il che spiegherebbe la scoperta di tutto quelle ossa umane. Dall'altra parte del canale della Brenta caddero già sotto il piccone demolitore le vecchie case poste lungo il tracciato della grande via che da piazza Garibaldi metterà direttamente — serbando per tutta la sua lunghezza una larghezza di metri 18 — alla stazione delle Ferrovie dello Stato.

L'opera più colossale di questa grande arteria, che toglierà gli inconvenienti che presentavano prima le altre anguste vie per le quali si doveva accedere alla stazione, sarà il grandioso ponte sul Piovego, ad un solo arco, della larghezza di metri 20, sul quale oltre ai carriaggi ordinari ed il tram elettrico cittadino, troverà posto il binario della ferrovia elettrica della Società Veneta — ora a vapore — che dalla nostra città mette capo a Fusina per Venezia.

Con la nuova opera, la quale va aggiunta ai giardini pubblici, tram elettrico, riordino delle piazze e vecchie strade, l'amministrazione popolare ha largamente dimostrato in faccia alla cittadinanza di conoscere a fondo i molteplici bisogni della collettività e quale è il fine e lo scopo che le amministrazioni veramente coscienti devono prefiggersi nel reggere le sorti di un grande comune.

Siamo lieti di poter dichiarare che nonostante le non lievi difficoltà incontrate — difficoltà inevitabili nei primi giorni di vita — IL GRIDO DEL POPOLO ha già raggiunto il terzo posto nella tiratura dei giornali torinesi. Parliamo di tiratura reale essendo insignificante la resa mentre vanno gradatamente aumentando le richieste di vendita, senza propaganda e clamori di sorta.

Ciò dichiariamo non tanto per soddisfazione nostra, quanto per i nostri compagni che concorsero alla pubblicazione di questo quotidiano.

I contadini di Capriglicla.

SPEZIA, 24 (*R. S.*). — Domenica, 29 corrente, la Lega contadini braccianti di Capriglicla inaugurerà il vessillo sociale. Padrino della bandiera sarà Ciro Corradetti e per la solennità della festa parleranno l'avv. Bologna ed il segretario della locale Camera del Lavoro di Spezia, Giuseppe Sartini.

Il processo per l'eccidio di Spezia.
L'on. Giacomo Ferri nella Parte Civile.

L'on. avv. Giacomo Ferri, invitato dalla locale Camera del Lavoro a far parte del collegio degli avvocati di parte civile nel processo contro i carabinieri che spararono sulla folla, nelle dimostrazioni anticlericali dello scorso luglio, ha risposto accettando.

Come è noto, la vedova Michi, madre del povero giovane caduto vittima dell'eccidio, si è costituita parte civile; e la Camera del Lavoro, mantenendo l'impegno assuntosi nel comizio che seguì i funerali della vittima, validamente la assiste.

DA PARMA
Comizio anticlericale - Congressi Agitazioni - Spettacoli.

PARMA, 24 (*eros*). — Ieri ebbe luogo il Comizio anticlericale nel cortile della Camera del Lavoro. Parlò applauditissima per oltre un'ora la compagna Balabanoff, svolgendo efficacemente il tema *Socialismo e anticlericalismo*. Seguirono la compagna Baratta e l'operaio De Leva, pure applauditi, e chiuse il comizio l'avv. Spagnoli, scusando l'assenza dell'on. Berenini altrove impedito.

In causa delle corse dei cavalli nel nuovo Ippodromo, il pubblico era piuttosto scarso.

*** Nei giorni 18, 19, 20 e 21 corrente venne tenuto il *14.o Congresso Interprovinciale Sanitario*. Questo Congresso merita di essere segnalato per l'importanza delle materie trattate e per le deliberazioni prese. Importantissimo, sopratutto, il tema svolto dal prof. Massalongo: *Il problema sessuale*. Si approvò in proposito un ordine del giorno col quale — come provvedimento di immediata, per quanto parziale, applicazione — si reclama la completa laicità della scuola, in cui gli insegnamenti del problema della sessualità siano razionalmente volgarizzati e applicati.

Molto sintomatico il silenzio glaciale con cui venne accolto, nella seduta inaugurale, il tentativo di un applauso al re.

*** Oggi alle ore 15 nell'antico e splendido Teatro Farnese si è inaugurato il *Primo Congresso delle Scienze*.

Dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante parlarono il sindaco prof. Lusignani, il senatore prof. Volterra ed il ministro Rava. L'inaugurazione è riuscita molto fredda. Pochi applausi di prammatica e nessun grido di viva il re, quantunque il Congresso sia sotto il regio patronato.

*** Lo sciopero delle bustaie cessò fin dalla settimana scorsa. Benchè le bustaie abbiano conquistato un aumento di tariffa, bisogna purtroppo constatare che si è risolto in una sconfitta, perchè i miglioramenti strappati sono ben povera cosa in confronto di quelli richiesti.

Continua l'agitazione parziale delle orlatrici. Quattro Ditte hanno già concessi notevoli miglioramenti.

Sono in isciopero le orlatrici della ditta Barbieri Silvio, che si ostina a non voler cedere. Le altre attendono la risposta dei loro padroni.

*** Come si prevedeva, la *Germania* del Franchetti ha ottenuto un grande successo.

Domani sera prima rappresentazione dell'opera *Loreley* del Catalani.

Sul dissidio marinaro.

GENOVA, 24. — Casimiro Carosini scrive una lunga lettera-polemica al nostro corrispondente da Genova che non ci sembra per nulla giustificata da quanto fu scritto sull'organizzazione marinara. Diamo quindi i soli punti in cui il Carosini fa una rettifica di fatto:

« Il sig. E. B. quando accenna all'ordine del giorno da noi fatto pubblicare sul *Lavoro*, in cui è espresso il proposito per parte nostra di cooperare per la costituzione di una Federazione Nazionale dei trasporti marittimi, ha l'aria quasi di farci passare per gente che, occupati solo di questa idea fissa, niun'altra cura più ci *spinga e morda* in riguardo all'organizzazione marinara. Bastava solamente che egli avesse anche accennato ad altra parte del sudetto ordine del giorno, ove noi ci affermiamo fautori recisi dell'organizzazione del proletariato marittimo per togliere qualunque possibilità di equivocare sulle nostre intenzioni e sulle nostre idee ».

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA
La vittoria dei cappellai.

25 (*P.*). — Oggi il Consiglio d'Amministrazione della ditta G. Borsalino e fratello, si è convenuto e dopo vagliate bene le cose, ha deliberato di dare l'orario unico al sabato, reclamato dagli operai.

Al proposito la ditta ha scritto una lettera di sollecitazione al ministro competente per il nulla osta nei riguardi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Eguali sollecitazioni mandarono il sindaco e la prefettura.

Così ha termine questa lotta durata 20 giorni, non tanto per l'ostinatezza della ditta Borsalino, ma per l'ambiente ostile che gli altri industriali avevano creato per paura che l'esempio dei cappellai, una volta o l'altra li obbligasse a eguale concessione verso i propri operai.

I cappellai hanno vinto, e vinto bene, perchè la battaglia fu ben condotta, senza dedizioni e senza provocazioni. Tutte le vie si sono tentate; dalle prime trattative della commissione operaia, alle assemblee generali, dall'intervento dell'autorità comunale, alla sospensione del lavoro al sabato dopo pranzo, dalla stampa fino al ministro di Agricoltura, l'azione della Federazione cappellai fu sempre vigile, attiva e fattiva.

Con questa vittoria i cappellai, al sabato non lavoreranno che 7 ore e mezza consecutive, rimanendo in libertà alle ore 14, il che vuol dire dare un contributo non indifferente al conseguimento del riposo festivo alle altre classi di lavoratori che ne sono prive.

Noi siamo ben lieti della vittoria degli operai cappellai, che dimostra come la forza dell'organizzazione, in un ambiente favorevole, creato dalla rinnovata coscienza politica degli operai stessi, possa resistere di fronte ai tentativi padronali di cancellare la passata conquista.

Questo acuto spirito di vigilanza e di difesa farà più cauti i padroni per l'avvenire.

(N. d. R.)

Orribile fine di un bambino.

Ieri nei Cascinali Simoni presso il sobborgo S. Giuliano vecchio, alcuni ragazzini giuocando sotto una capanna di paglia, inconsciamente appiccavano il fuoco che in un attimo avvolse tutta la capanna. Il bambino Grassano Mario di Gerolamo, d'anni 4 non avendo avuto il tempo di porsi in salvo fu trovato carbonizzato.

Accorsa la madre, che lavorava ad una vigna vicino, a tale macabro spettacolo diede in smanie strazianti.

La luttuosa sventura addolora tutto il sobborgo.

Per gli abbonamenti del "Grido„

*Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno R. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'*Idea Nuova *in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.*

L'abbonamento costa: Anno: L. 15 - Semestre: L. 7,50 - Trimestre: L. 4 - Abbonamento mensile speciale per gli operai: L. 1,25. *Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

CASALE MONF. (c. s.) — **Scontro evitato. — Il disservizio permanente.** — Domenica il treno n. 2285 Milano-Casale, causa la *solita* diligenza... dei signori capi, urtava contro un treno merci pure in arrivo, deragliando con gravi avarie.

Fortunatamente non si hanno nè morti nè feriti. Pertanto giova ricordare che nel breve periodo di sei mesi si registrano cinque scontri evitati e questo non è certo un'incoraggiamento per chi viaggia nè una lode per coloro i quali più che all'esattezza del servizio e alla pelle dei viaggiatori, pensano a combattere l'organizzazione dei loro dipendenti. A proposito un nostro compagno deviatore ci racconta che avendo un giorno fermato un treno del quale non gli era stato regolarmente segnata la partenza nè la coincidenza con un treno ordinario che, stando all'itinerario avrebbe dovuto giungere prima che questi partisse, si sentì insultare e minacciare dai superiori come se avesse commesso un delitto anzichè compiuto diligentemente il proprio dovere.

E così possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che il servizio ferroviario qui a Casale è disordinato e cattivo, non già per colpa del povero personale che purtroppo fa più di quello che dovrebbe fare, ma per la sistematica negligenza e cattiveria di quei certi berretti rossi i quali piuttosto che aumentare il personale preferiscono una baraonda completa. Rileviamo poi in modo speciale il malcontento che serpeggia in mezzo ai macchinisti, i quali, per effetto di uno sregolato turno e per il cattivo funzionamento delle locomotive devono percorrere molti chilometri con un orario snervante. — E' certo però che se si continua così non è a meravigliarsi se domani i nostri buoni compagni ferrovieri tutti organizzati metteranno in pratica l'*azione diretta* — a tutela della loro e dell'altrui persona.

BIELLA
Dopo la disgrazia del capo stazione. Come si aspetta a fare un'inchiesta?

25 (*m. g.*). — Nella mia corrispondenza di ieri sera, vi davo notizia della gravissima disgrazia capitata al capo stazione di Tollegno, e davo come probabile la proclamazione dello sciopero degli addetti alle Ferrovie Economiche Biellesi.

Passata però l'eccitazione del primo momento, il personale ferroviario ha creduto di abbandonare l'idea dello sciopero, iniziando invece un'agitazione per richiamare su questo e su altri fatti, l'interessamento del pubblico e delle autorità.

Ieri sera ho potuto avere maggiori particolari. Sono venuto a sapere che i capi stazione addetti alle F. E. B. sono obbligati a fare anche il manuale e il facchino. Mi venne inoltre assicurato che la disgrazia non sarebbe accaduta se il materiale non fosse guasto e in pessime condizioni.

Questa circostanza dovrebbe venir bene avvertata, perchè se gli speculatori delle Ferrovie Economiche sono liberi di sfruttare i loro dipendenti, adibendoli ai servizi più svariati ed anche più rischiosi, mi sembra non dovrebbe essere più permesso ai sullodati signori di usare materiale deficiente che costituisce un pericolo continuo per la pellaccia dei ferrovieri.

E se veramente questa disgrazia dipende dall'irregolare ed avariato materiale, l'autorità non dovrebbe arrestarsi neppure di fronte alle probabili responsabilità di chi sta in alto.

Pare invece che l'autorità dorma. Ieri sera — stando a quel che mi dissero alcuni ben informati — l'autorità non aveva ancora iniziata una propria inchiesta nè interrogato alcuno presente al fatto.

Se è vero, noi ci domandiamo se si aspetta che accada qualche disgrazia prima di provvedere, o se si pretende che [illegible] in questo caso, i privati cittadini [illegible] l'autorità. Se non si tratta che di ciò, noi non mancheremo di non lasciar che si stenda un velo su questo grave fatto e investigheremo per nostro conto.

Violazioni di legge punite.

Giunge notizia che il pretore di Cossato ha condannato quattro industriali colpevoli di violazione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, rispettivamente alla multa di L. 250, L. 100, L. 30 e L. 25 oltre alle spese processuali.

Noi ci auguriamo che la lezione sia riuscita istruttiva per tutti quegli industriali che si ostinano a fare il comodaccio proprio.

Onore al merito.

Apprendiamo dai giornali di Savona che l'ing. Daniele Savio — fratello al nostro compagno avv. Umberto Savio — nel concorso indetto da quel municipio per un progetto di ospedale per le malattie infettive, ha ottenuto uno dei premi assegnati ai tre migliori progetti. L'ing. Savio è stato anche compreso nella terna premiata nel concorso di 1.o grado, per il progetto del Convitto Nazionale Vittorio Em. III.

Un particolare interessante di questi concorsi è che l'ing. Savio, progettista del Rifugio *Fra Dolcino*, ebbe sempre fra i competitori un altro ingegnere, progettista di un rifugio *Re Carlo Alberto*.

All'ing. Savio vadano le nostre congratulazioni.

SANTHIÀ, 24. — Società Cooperativa produzione meccanica. — Nella lega mista fra operai metallurgici e lavoranti in legno di Santhià si è costituito un comitato per la fondazione di una società cooperativa di produzione meccanica con costruzione e riparazione di carri ferroviari.

Tutti quegli operai, sia del legno che del ferro ed anche contadini, che fossero disposti ad acquistare delle azioni, sono pregati di rivolgersi per schiarimenti a questa lega mista operaia; oppure alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Biella colla quale il Comitato è in continuo e diretto rapporto.

Il tempo per aderire scade il 31 ottobre p. v. Dopo questo termine si terrà in Biella una adunanza generale fra gli aderenti per stabilire le prime e principali modalità riguardanti la costituzione della società.

Gli operai che desiderano emanciparsi dal giogo padronale contribuiscano con tutte le loro forze al sorgere di questa importante Cooperativa.

VALLE S. NICOLAO, 25. — Il Sindaco se ne va. (*g.*). — Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale per decidere intorno a quel famoso sindaco che non voleva saperne di andarsene.

Il sindaco non partecipò all'adunanza. Mandò invece — finalmente! — le sue dimissioni, giustificate da lavori famigliari.

Le dimissioni furono accettate per acclamazione. Così il not. Bertola non è più sindaco.

Speriamo non ne faccia una malattia.

PROVINCIA DI TORINO

LUCENTO. — Una festa pro «Grido» quotidiano. — Il Circolo Educativo Socialista di Lucento, nell'occasione dell'inaugurazione dei suoi locali ha indetto una festa privata a favore del *Grido* quotidiano per domenica 29 corrente, nei suoi locali, strada Commenda, n. 25, a Lucento.

Invita perciò le Sezioni del Partito socialista, i Circoli educativi, le Leghe e tutti i compagni ad intervenire per rendere più attraente detta festa. Questo comunicato resta come invito a tutti i Circoli che non ricevessero le circolari-programma. Per avere [illegible] accesso alla festa, basta presentare la tessera camerale o dei Circoli educativi o del Partito socialista.

VOLPIANO. — Resistiamo agli arbitri! — Continuano i commenti sulla reazionaria proibizione del Comizio di domenica, essendo il 3.o Comizio che viene vietato col semplice pretesto dell'ordine pubblico, mentre si ha la sicurezza che impunemente i cortei religiosi si effettueranno nei giorni stabiliti.

Intanto i volpianesi sono avvertiti che domenica prossima, 29 corrente, *in barba al divieto del modesto sindaco*, avrà luogo un pubblico comizio.

L'*avviso* è abbastanza in tempo. Provveda il sindaco a far rispettare un nostro diritto, chè altrimenti provvederemo da noi.

GLI SPORTS

Per la Coppa d'America.

LONDRA, 24. — La notizia che sir Thomas Lipton, il noto sportman francese, ha deciso di tentare per la quarta volta la conquista della coppa d'America, è stata ora confermata. Sir Thomas ha avuto una lunga serie di interviste col noto costruttore navale William Fife, ed i disegni per il nuovo *challenger* sono stati preparati.

Il Lipton non è venuto a questa decisione senza difficoltà perchè egli ha avuto grandi contrasti col Yacting Club di New York, il quale si sa è estremamente favorevole al *defender*, cioè al *yact* americano che deve correre la regata. Su questo punto, sebbene la maggioranza dei membri dei Clubs di New York sia disposta ad introdurre delle modificazioni, non si è ancora presa nessuna misura e decisione definitiva, essendosi rinviata la decisione formale all'assemblea dei soci, che si terrà il 8 ottobre prossimo.

Il Lipton spera che le sue condizioni verranno accolte, e non appena egli ne avrà la notizia ufficiale, darà l'ordine al cantiere della Cyde di cominciare la costruzione del nuovo battello che si chiamerà *Shamrock 4.o*. La costruzione del *yact* americano sarà assunta, per quanto riguarda la spesa, da una dozzina di milionari, i quali hanno già intervistato a tale proposito il disegnatore Herreshoff che è lo stesso che ha preparato i disegni dei *yact* che hanno partecipato alle regate per l'America-Club negli ultimi 12 anni.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

PER GLI EMIGRANTI

Dall'Argentina, dove nel passato anno la nostra immigrazione giunse a 114.818, mentre nel precedente fu di 86.346, vengono quest'anno notizie poco favorevoli pei nostri emigranti. Ciò dipende specialmente dal cattivo raccolto del *mais* in causa delle grandinate eccezionali, dell'invasione di cavallette, della siccità, ecc. con un danno complessivo di 350 milioni di lire, senza calcolare i danni che ne subirono le altre colture e produzioni e in genere tutto il movimento finanziario e commerciale di tutto il paese.

Gli è perciò che molti lavoratori essendo dalle campagne affluiti alle città, ora colà l'offerta di mano d'opera abbonda straordinariamente e le mercedi sono di molto avvilite.

Tale condizione di cose può durare qualche anno, ma le risorse dell'Argentina sono assai grandi e a un prossimo buon raccolto si ristabilirà ben presto l'equilibrio economico ora turbato.

Al Panama il Commissariato dell'emigrazione ha mandato nello scorso luglio come incaricato speciale il dottor Alfonso Lomonaco, al quale fu pure affidata la reggenza del consolato italiano di Colon.

Visitando gli accampamenti in cui si trovano italiani il Lomonaco constatò la benefica azione di Peppino Garibaldi, figlio di Ricciotti, ispettore agli stipendi dell'impresa, ma riferisce che, se le condizioni sono migliorate, tuttavia l'emigrazione al Panama non è punto consigliabile. Nè il clima nè il genere di lavori sono adatti a tutti. Si pensi ad esempio che alcune squadre di operai italiani, greci e spagnuoli sono costrette a lavorare intere giornate nell'acqua fino a mezza vita.

Lo Stato di Minas, uno dei più grandi del Brasile, vasto più di tre volte la Francia, conta parecchie colonie agricole italiane che vanno dimostrando qualità superiori sia nell'agricoltura che nelle industrie. Una delle più importanti è quella denominata *Rodrigo Silva* a mille metri sul mare, non lungi dalla città di Barbacena. Essa ebbe anche il merito d'introdurre colà l'industria della seta.

A Montreal nel Canadà, città di 400.000 abitanti e che come porto commerciale è appena seconda a New-York, esistono non più di 8000 italiani. Di essi 250 posseggono da 150.000 a tre milioni di dollari; gli altri sono operai o piccoli commercianti. Recentemente si è costituita una importante ditta italiana sotto il nome di Museo Commerciale allo scopo di diffondere nei mercati del Canadà i prodotti italiani.

A Montreal esiste pure una Società di patronato degli emigranti, il cui locale, situato dirimpetto alla stazione del *Canadian Pacific*, può contenere 100 emigranti per volta e presto, riadattato, ne conterrà assai più.

Finora l'emigrazione italiana al Canadà è assai scarsa; ma tutto fa credere che presto l'emigrante italiano preferirà il Canadà agli Stati Uniti.

AL CONGRESSO DEI PROFESSORI
Per l'insegnamento laico.

M. ci telefona, 25, sera:

Nella seduta antimeridiana del Congresso degli insegnanti secondari a Napoli, è avvenuto questa mattina un tumulto e una votazione significantissima.

Dopo la relazione del prof. Fioravanti sulla scuola laica, è stato presentato un ordine del giorno, in cui, e precisamente al comma 4.o si affermava la necessità di scacciare il prete dalla scuola. Si è in proposito impegnata una grave discussione, ma l'ordine del giorno posto in votazione è stato approvato con 78 voti contro 44 tra un vero delirio di entusiasmo.

Il presidente si è poi rifiutato di mettere in votazione l'ordine del giorno riguardante la massoneria e la seduta si è sciolta fra i rumori.

Si ha da Napoli: La seduta pomeridiana si è aperta colla discussione del tema: Organizzazione federale rispetto all'azione professionale, relatori Barbagallo e Calderera. Oltre ai relatori hanno preso la parola successivamente 15 congressisti.

Domattina si riprenderà la discussione del tema per l'approvazione dell'ordine del giorno.

Libri, Riviste e Giornali.

ANTONIO TISI. — *Chiaroscuri della società borghese* (S. Paolo (Brasile), pag. 64, L. 1).

E' il libriccino di un modesto operaio, ben conosciuto dai compagni di S. Paolo.

Sotto forma di racconti e di novelle il Tisi mette a nudo le brutture della società borghese e questo sforzo intellettuale, ben riuscito, merita una particolare parola di lode, perchè viene da chi dedica al Partito Socialista tutta l'attività ed il tempo che gli lasciano liberi il duro lavoro quotidiano.

La Pace, periodico antimilitarista, che si pubblica in Genova. — E' uscito il numero 17, anno quinto, col seguente sommario: Verso l'herveismo — Dopo Stoccarda — La vendetta — Il benvenuto a un nuovo autorevole compagno (prof. Giuseppe Sergi) — La giustizia militare — Fatti e commenti — Risposta all'uomo dei 15.000 franchi — Soldati! di M. Gorki — Il cantuccino dei bimbi, di Gustavo Hervé — Evviva la fratellanza militare — I richiamati.

Arte, Scienze, Lettere.

Per un monumento a Carducci in Parigi si è costituito un Comitato che riunisce le più note personalità del mondo letterario e politico. Nel Comitato d'onore notiamo. Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'Istruzione Pubblica, i presidenti dei Consigli generali della Senna, molti senatori, molti deputati come Millerand, Reinach, Labori, Deloncle, Magnaud, Weber, P. Baudin, ecc., molti membri dell'Accademia francese e dell'Istituto come l'ex ministro Hanotaux, Bergèr, Deschanel, Masson, Barrès, letterati come Victor Margueritte, Brisson, Duquesnel, Richepin, Capus, Lesueur, Hermant, ecc. Sono stati invitati alcuni deputati italiani a far parte di questo Comitato d'onore.

Stagione d'opera italiana a Londra. — La nuova stagione d'opera italiana comincerà al Covent-Garden il 3 ottobre prossimo e durerà 8 settimane.

Fra gli artisti scritturati vi sono le signore Giachetti, Tetrazzini e Borghi, madame Lindsay, madame Lejeune, miss Ada Davies.

Fra i tenori si notano Vignas, Bassi, Carpi e Zucchi.

Fra i bassi ed i baritoni sono Deluca, Sammarco, Scandiani, Lupi, Viola, ecc.

Il repertorio comprenderà 18 opere italiane, fra le quali: la Bohème, la Tosca, Manon e Madame Butterfly del Puccini, il Mefistofele del Boito, la Germania del Franchetti, la Gioconda del Ponchielli, la Traviata e l'Aida del Verdi; tale repertorio verrà presentato col lusso scenico e con la perfezione di orchestra, di cori, di costumi che contraddistinguono le stagioni teatrali al Covent-Garden.

Il XX Settembre a Ginevra.

GINEVRA, 23. — Sabato sera 28 la Sezione socialista italiana ha indetto il comizio commemorativo del XX settembre.

Scopo principale del comizio è di formulare un programma pratico contro l'opera di assistenza clericale così letale all'emigrazione italiana.

Parleranno in italiano Serrati della Commissione esecutiva del Partito e Montanari per la sezione locale, inoltre il redattore del *Peuple*, Nicolet, parlerà in francese portando l'adesione dei socialisti ginevrini.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

La parola alla Commissione di Controllo.

L'assemblea straordinaria dei soci della Camera del Lavoro, riveste importanza tale nel ceto operaio, che la Commissione di Controllo, funzionante da C. E., crederebbe di venir meno al proprio dovere se [illegible] ricordasse e invitasse tutti i soci e le Leghe aderenti alla Camera stessa ad intervenire venerdì sera all'Assemblea e manifestare il proprio pensiero.

In pari tempo s'invitano i membri della Commissione di Controllo a trovarsi *stasera, giovedì*, nella Segreteria della Camera per importanti comunicazioni.

Per le elezioni della Camera del Lavoro.
Avviso importante.

I membri dell'Ufficio Centrale ed i Comitati direttivi delle Leghe che accettano e aderiscono al programma sanzionato dai soci nelle ultime elezioni della Camera del Lavoro, sono pregati di intervenire *questa sera*, alle 20 1|2, nei locali della Federazione Edilizia.

Si discuterà e si delibererà sul contegno da tenere nella prossima assemblea dei soci della Camera del Lavoro, convocati per decidere sulla nomina della nuova Commissione Esecutiva.

La rappresentazione Pro Camera del Lavoro.

Stassera ha luogo la preannunciata rappresentazione in favore del nostro massimo Istituto.

Per indisposizione del maestro Rissone, il programma ha subito una variante, e così verrà rappresentato:

Garibaldi fanciullo, commedia in un atto di Stefano Interdonato;

La Fam, commedia in tre atti di Amilcare Solferini;

La Scuola del Villaggio, operetta in un atto di E. Costamagna.

Auguri di piena riuscita.

Il Comitato Pro case operaie al lavoro.

Conscio del mandato avuto, il Comitato Pro case operaie e contro il rincaro delle pigioni non rimane inattivo. E ieri sera appunto, nei locali dell'Associazione Operaia convocava i sodalizi cittadini aderenti — un'ottantina circa — per avvisare ai modi migliori di proseguire nell'agitazione, primo fra tutti, il boicottaggio dell'Esposizione del 1911.

Presenziavano una ventina di rappresentanti: presiedeva il compagno Dellavalle.

Mazzuccato Ettore, dopo alcune considerazioni sul bilancio finanziario, invero modesto, attaccò l'argomento principale. Il Comitato, dice Mazzuccato, dando uno sguardo ai lavori compiuti, ha dovuto convincersi che la massa non sempre risponde con ardore alle agitazioni. Si stanca facilmente, in una parola. Ritiene quindi che la forma più pratica da darsi all'agitazione sia ancora e sempre quella di appoggiare strenuamente il boicottaggio dell'Esposizione.

Si disse che boicottaggio suona ricatto; è vero, dice Mazzuccato, è un ricatto. Ma non nel senso volgare dell'espressione. Tale sarebbe quando noi ce ne servissimo come semplice arma d'offesa; ma per noi, invece, è l'unico mezzo di difesa che a noi resta contro il crescente rincaro delle pigioni, e nel contempo un modo per spingere i dirigenti ad affrontare il problema delle case operaie nella sua estensione.

Roggero, dell'Unione Democratica Cristiana, presenta un ordine del giorno, dall'Associazione sua deliberato, dichiarantesi contraria al boicottaggio. Ritiene infinitamente più pratico chiamare a *referendum* gli elettori. Se però il Comitato, in maggioranza, caldeggerà il boicottaggio anche l'Unione Democratica Cristiana vi aderirà.

L'Unione, per intanto, è d'avviso che l'agitazione debba intensificarsi sino ad indurre l'Amministrazione a dimettersi. Se a questo si riuscisse, la battaglia elettorale verrebbe impegnata sulle case operaie. Se la vittoria arriderà ai socialisti non saremo certamente noi a dolersene.

Prendono la parola altri rappresentanti, tutti respingenti il proposto *referendum* ed appoggiando invece il boicottaggio.

Landi richiama i presenti, alle dichiarazioni sindacali in Consiglio, secondo le quali, se non si può ritenere che in un anno avremo le 3000 camere, certo se ne costrurrà un numero di gran lunga superiore alle 900.

Ritiene pregiudizievole momentaneamente dar forma definitiva al boicottaggio, come, ad es., l'ostacolare la sottoscrizione delle azioni.

Diciamo pure: boicotteremo, ma a metterlo in attuazione quando nessun altro mezzo pratico ed efficace resti a nostra disposizione.

Bachi, data anche la grave spesa a cui si andrebbe incontro, s'oppone al *referendum*. Il Comitato e le Associazioni che ad esso aderiscono nell'appoggiare il boicottaggio, non fanno certo offesa alla cittadinanza, ma affermano un bisogno reale ch'è da tutti sentito. Gli è grato rilevare l'eccellente effetto della sola minaccia; tanto vero che dalle dichiarazioni avute nelle ultime sedute consigliari, segnatamente dall'assessore Bruno, si può quasi essere garanti che non solo i tre milioni, ma qualcosetta di più verrà speso in un anno. Il Comitato operi in modo di far sì che con una nuova agitazione si ottenga che un'egual somma venga spesa nel 1909, nel 1910; riservandosi l'applicazione del boicottaggio, se sarà del caso, all'inizio dei lavori dell'esposizione.

Mazzuccato, replicando, dice, che il boicottaggio non solo deve suonare minaccia, ma venire subito applicato coi mezzi più pratici ed efficaci.

Ballossi, poco si preoccupa che l'Esposizione possa venir costrutta dalla Krumireide. Boicottaggio, per lui, consiste precipuamente nell'invitare la massa operaia a non venire a Torino per l'Esposizione, e disertare qualsiasi manifestazione che pro Esposizione stessa per farsi.

Parlano ancora *Roggero*, il quale insistendo, come da mandato ricevuto, sull'ordine del giorno presentato, se lo vede respinto, *Cerutti* ed altri, tutti esprimenti parere favorevole alla linea di condotta espressa, e a chiusura il compagno *Oldaini* presenta il seguente ordine del giorno che ottiene pieno assentimento.

« I rappresentanti delle associazioni operaie presenti all'adunanza la sera del 25 corr., udita la relazione morale del Comitato contro il rincaro delle pigioni, mentre protestano contro le deliberazioni del Consiglio Comunale che respingevano la costruzione di 9000 camere in tre anni; considerando che tutte le forme pratiche e legali furono già esperite dal Comitato per conseguire lo scopo di puro interesse cittadino, pur promettendo che la classe operaia non è contraria per principio al progetto della esposizione, ma deve agire per puro istinto di legittima difesa, ritiene opportuno che il Comitato continui l'agitazione, ponendo ad effetto appena lo riterrà opportuno, il boicottaggio dell'Esposizione del 1911.

Oldaini E. ».

Il Segretario del Comitato si trova alla Sede sociale, presso l'Associazione Operai, nelle sere di *Lunedì, Mercoledì* e *Venerdì* d'ogni settimana, per tutte le indicazioni e istruzioni del caso.

Preludiando ad una revisione della Tariffa Tipografica.

Il tempo vola, dice un vecchio adagio popolare. E il vecchio adagio ci tornava in mente martedì sera assistendo all'assemblea dei Lavoratori del libro (sezione compositori). Sono pressochè trascorsi 5 anni dacchè la classe tipografica, senza chiassi e strepiti, stabiliva col proprio capitale un contratto di lavoro, col quale le *nove ore* venivano introdotte sulla piazza.

Fu il *La.* Mercè l'opera indefessa di un attivissimo Comitato di propaganda le nove ore sono ora introdotte in tutto il Piemonte tipografico, e questo attuando, il Comitato di propaganda non solo ha compiuto opera di redenzione per la classe, ma ha anche scontata la cambiale verbale che gli operai firmatari del contratto di lavoro avevano contratto col capitale per paralizzare la concorrenza che dalla provincia ad essi avesse potuto venire.

Sono trascorsi cinque anni, e il capitale grafico forse intuendo che le condizioni di esistenza si sono fatte più precarie e quindi di un qualche ritocco avrebbe necessitato la scadente tariffa, inviarono, mesi addietro, lettera ai Comitati grafici invitandoli a nominare le relative commissioni per la nuova revisione del contratto di lavoro. Il che sollecitamente fecero le singole Sezioni della Federazione, e martedì sera appunto quella dei compositori ne diede comunicazione alla assemblea dei soci.

La Commissione operaia sta studiando e lavorando e fra breve presenterà copia del lavoro compiuto.

Ad ogni buon fine l'assemblea, previdente, ad unanimità, aumentava la quota sociale, portandola da cent. 75 a lire una settimanale.

L'epilogo dello sciopero dei vetrai.

Dopo oltre tre mesi e mezzo di inattività, finalmente i forni delle fabbriche vetrarie, ripiglieranno il loro regolare andamento; quella già Lodi & C., al ponte Rossini, giovedì, e quella già Saroldi, al Martinetto, il 30 c. m. Perchè tutti possano riprendere il loro posto, bisognerà aspettare ancora qualche giorno.

I vetrai, grazie alla loro salda organizzazione, rientrano fieri di aver vinto una superba battaglia e si ripromettono, stretti in fascio, di marciare alla conquista di ben altri miglioramenti.

Intanto il Comitato direttivo invita tutte le leghe od associazioni in possesso di schede di sottoscrizioni a volerle sollecitamente restituire, anche bianche. Tutte le sottoscrizioni verranno pubblicate questa settimana sul « Confederazione del Lavoro ».

Ringraziando i compagni che col loro aiuto hanno contribuito alla vittoria, il Comitato direttivo avverte che le schede si possono ritornare tutte le sere della corrente settimana presso la Sezione alla Camera del lavoro, dalle ore 20,30 alle 22.

L'Alleanza Cooperativa nello svolgimento del suo programma.

Era naturale che l'Alleanza Cooperativa — la benemerita istituzione che, incurante delle critiche e delle miserie avversarie, così fermamente attende allo svolgimento del proprio programma — si sentisse in dovere di non solo educare il popolo colla mutualità, previdenza e cooperazione, ricrearlo colla drammatica, musica e canto, ma anche farlo ritornare alla fonte prima d'ogni educazione ed istruzione: vogliamo dire la scuola.

E così da qualche anno incita i proprii soci e figli di soci a frequentare i diversi istituti educativi cittadini pagando essa la tassa d'iscrizione.

L'anno scorso, ad esempio, quantunque una certa restrizione fosse stata imposta alla Commissione, ben da 120 a 130 furono gli alunni a godere del beneficio.

Abbiamo voluto interpellare, al riguardo, qualche membro della Commissione sui risultati ottenuti, e questi, in complesso, furono soddisfacenti.

Anzi quest'anno la Commissione, largheggiando, farà anche iscrizioni per il corso diurno delle *Scuole professionali operaie municipali*.

I soci e figli di soci dell'Alleanza Cooperativa restano quindi avvertiti che per le *Scuole tecniche operaie di San Carlo, Scuola officina serale, Scuola popolare di Elettrotecnica, Scuole popolari festive Archimede, Istituto professionale operaio*, le iscrizioni sono aperte le sere di *Martedì, Mercoledì* e *Venerdì* d'ogni settimana fino all'inizio delle scuole.

Libertà alle vittime politiche!

La Camera del Lavoro di Milano ha iniziato una viva agitazione per la liberazione delle vittime politiche ed ha inviato in tutta Italia il seguente manifesto:

Proletari d'Italia!

La borghesia che colla sua grande rivoluzione del 1789 annunciava al mondo la nuova civiltà, basata sulla libertà e fratellanza dei popoli, proclamando i diritti dell'uomo, oggi immemore della sua origine, per conservarsi il proprio dominio e privilegio di classe, ricorre alle violenze in danno della grande massa lavoratrice.

Sono gli eccidi che hanno rigato il suolo d'Italia di sangue, sono gli arresti in massa colle solite montature processuali, è la soppressione della libertà di riunione, di stampa, di organizzazione contro cui bisogna insorgere.

Lavoratori d'Italia!

Ancora una volta questa Camera del Lavoro vi chiama a raccolta e vi chiede una azione energica, decisa, onde porre un *basta* alle violenze della borghesia.

Nessun mezzo noi dobbiamo trascurare pur di arrivare al nostro scopo: dall'agitazione alle proteste, dalle proteste allo sciopero generale.

Il proletariato d'Italia si coprirebbe di una vergognosa viltà, ben gli starebbe ancora il bastone del padrone, se non raccogliesse le voci di dolore e le imprecazioni che dalle famiglie delle vittime s'elevano.

Migliaia e migliaia sono le creature che si sentono ferite dalla violenza borghese, centinaia e centinaia sono i nostri compagni che giacciono in carcere.

Compagni d'Italia; su dunque al lavoro, date le vostre migliori energie alla agitazione e prepariamoci con ferma volontà a volere la liberazione di *tutte le vittime politiche*.

Milano, Settembre 1907.

Il Comitato Pro vittime politiche.

NB. Ogni proletario cosciente deve dare come suo primo atto di solidarietà il proprio contributo finanziario alla sottoscrizione *Pro vittime politiche*.

L'inaugurazione del Vessillo della Lega Arti Tessili.

Domenica 29 settembre, la Lega arti tessili inaugurerà il proprio vessillo sociale.

Il giorno, dalle brave compagne lungamente auspicato, tornerà loro di gioia e conforto poichè ricorda tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli che le operaie delle arti tessili incontrarono sul loro cammino, quando, alzato il capo curvo da tanto tempo sotto il dominio padronale, si apprestarono a salire — con tutti gli altri fratelli e le altre sorelle di fatica — l'erta faticosa della propria redenzione economica e morale.

Ed ora che lo sforzo delle compagne più volenterose comincia ad essere coronato da un risultato felice, ora che i primi ostacoli sono rimossi, inalberano liete ed ardite il fiammante vessillo in cui si compendiano i loro sogni e le loro speranze ed attorno al quale si raggrupperanno tutte le lavoratrici coscienti, anelanti ad un avvenire migliore.

La lega ha steso invito alle Associazioni cittadine, e noi siam certi che queste vorranno intervenire numerose alla cerimonia, addimostrando così che l'eroica resistenza delle lavoratrici tessili e le storiche giornate dello sciopero generale di Torino, vivano di ricordanza imperitura nella classe lavoratrice.

A giorni il programma delle cerimonie.

I pellettieri di Venaria Reale in fermento.

L'introduzione del macchinario nella conceria Lanza di Venaria Reale ha spinto i proprietari a caricare di lavoro gli operai in proporzione tale, che questi sono in grande fermento, e ieri, senza l'intervento del Comitato direttivo della Lega, indubbiamente si sarebbero posti in isciopero.

Stassera avrà luogo a Venaria un'importante assemblea. Terremo informati i lettori di questa nuova agitazione, coll'augurio di poter scrivere domani che tutto è appianato.

Assistenti che dimenticano la loro origine.

Gli assistenti in questione sono quelli dell'Impresa Bellia al palazzo delle poste.

Costoro obliando che ancora ieri impugnavano il martello — e potrebbero impugnarlo nuovamente domani — assillano talmente i manovali da obliare completamente il dovere loro. Tanto vero che, giorni addietro, la cronaca registrava due infortuni sul lavoro perchè i prefati assistenti non s'erano curati affatto se scale, ponti, armature, ecc. presentavano la dovuta resistenza. E i signori si permettono anche di fare dello spirito..... di rapa sul lavoro. Alle proteste dei lavoranti tediati e irritati da tanta inutile sorveglianza rispondono: andate da Quaglino e alla Camera del lavoro, là vi renderanno giustizia.

Ma, certo, operai di ieri e... boriosità dell'oggi; sono scorsi appena pochi giorni da che i signori capimastri hanno dovuto riconoscere che Quaglino e la Camera del Lavoro valgono per qualche cosa; avete per caso volontà di farlo loro provare una seconda volta? E sì che vedervi settimanalmente abbandonati dagli operai dovrebbe persuadervi esser voi su falsa strada. Procurate di tenervi ritti, è il miglior consiglio che possiamo darvi.

TORINO
Telefono: 71.

Le bugie han le gambe corte.
Sempre a proposito degli esercenti.

Nella giornata di ieri alcuni esercenti in opposizione a quanto abbiamo stampato precedentemente, ci hanno fatto notare che la loro lega aveva carattere *apolitico*; che era nata e viveva per la ragione unica di tutelare il commercio, e di salvaguardarlo da ogni sopraffazione, da chiunque venisse; aggiungendo che ad essa potevano, anzi dovevano iscriversi tutti gli esercenti di Torino, per... solidarietà e per interesse comune. Noi mentre esponiamo la dichiarazione di questi signori crediamo poter illuminare il pubblico, riproducendo la seguente lettera, colla quale ben a ragione diceva l'esercente di ieri nella epistola da noi riportata, che l'organizzazione di quei signori è essenzialmente per procurare ciondolini e creare autocandidature.

Ma riproduciamo senz'altro il documento:

Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino (Via Basilica, 9).

« Torino, 9 giugno 1907.

« *Egregio Sig. Oddone Scavarda*
« *Città.*

« La Commissione di accettazione dei soci presso questa Lega ed il Consiglio generale della stessa, di fronte alla domanda inoltrata dalla S. V. per entrar quale socio di questa Associazione, ben conoscendo le opinioni politiche da lei professate fino a testè, prima di pronunciarsi si sentono il dovere di avvertirla che interpretano la sua domanda come una rinuncia ampia ed incondizionata alle suaccennate idee, perchè altrimenti esse si troverebbero in palese e manifesta contraddizione sia collo spirito costituzionale della Lega che con quanto è sancito dagli articoli 4.o e 5.o dello Statuto sociale, che ella colla citata domanda si sarebbe impegnato di osservare strettamente.

« Perciò, ove vi fosse equivoco in tale interpretazione, la pregano di avvertirneli; l'avvertono intanto che attendendo la sua risposta, la sua accettazione a socio è sospesa.

« Con tutto ossequio,

Il Presidente:
« Fassetta Giovanni ».

Morale della Favola: La lega esercenti con questo sistema non può e non è un sodalizio di interesse economico, ma bensì di interesse politico, esclude con una formula da Sant'Uffizio coloro che spinti da interesse economico cercassero nell'unione degli esercenti quella tutela e quella salvaguardia economica che sono il programma e la ragione d'essere della lega stessa; e si riduce alla funzione di agenzia elettorale di pochi carneadi ambiziosi.

E con questo per oggi punto e a capo.

Lo sventratore di donne si è suicidato in carcere impiccandosi. — A Torino non è nuovo nella cronaca della delinquenza il nome di Carlo Terzuolo, una di quelle miserabili creature che il flusso ed il riflusso sociale butta sul marciapiede, armati di coltello, e corredati di tutti i vizi e le degenerazioni umane. Quando ultimamente, dopo una serie di appostamenti, gli agenti di P. S. riuscirono ad acciuffarlo in una delle *gargote*, covo di barabba e di accattoni, laggiù alla Barriera di Nizza, egli non oppose resistenza, ma invece, con un cinismo ributtante, declinò le proprie generalità e vantandosi delle proprie imprese, come se queste fossero quelle di un antico conquistatore.

« Sì — disse alle guardie — sono proprio io quello che cercate; sono io colui che accoltella le donne, e voi avrete per il mio arresto, certo, una gratificazione; complimenti! ».

Infatti il misero bruto era quello che, non è ancora trascorso un mese prima in via Catania e poi in via Santa Chiara, aveva tentato di uccidere due povere donne per puro spirito di degenerazione sanguinaria.

Condotto alle carceri il bruto aveva cambiato improvvisamente carattere, si fece cupo, silenzioso; passeggiava per la cella ore intere, e quando il secondino veniva a chiedergli se volesse qualche cosa o si sentisse male egli rispondeva con un sordo rantolo o con una indifferente alzata di spalle. Che cosa bolliva in quel cervello? Un lampo di ragione forse che gli abbia permesso di vedere l'abisso nel quale era caduto, una visione macabramente orrenda del passato, un allucinazione, o la speranza perduta di riacquistare la libertà? E' un mistero. L'altra sera il secondino ripassò come di consueto nella sua cella per portargli la razione quotidiana, depose il pane e se ne andò. Dopo la mezz'ora regolamentare fu a vedere cosa facesse il carcerato.

Il misero corpo, tragicamente penzolava all'inferriata nell'atroce e spasmodico contorcimento della morte violenta a cui egli stesso si era condannato.

Alla gola una fiaccia bianca tolta dalle lenzuola si confondeva colla spettralità del livido volto.

Alle grida del guardiano accorse il medico di guardia, il quale non potè che constatare la morte dell'infelice.

Dopo le formalità di legge compiute dal pretore del V Mandamento, il corpo fu trasferito al Rocchini.

Riapertura della Scuola di disegno per le operaie ricamatrici. — E' annesso all'Istituto Professionale *Maria Laetitia* via Alfieri, n. 29 un corso speciale per operaie ricamatrici, nel quale si insegna quella parte del programma di disegno a mano libera che appare più adatta ai bisogni delle operaie ricamatrici in bianco, in colore, in oro ed a trasportare con mezzi semplici ed abbreviativi i disegni sulle varie stoffe.

Il corso dura cinque anni.

Le alunne hanno pure facoltà di frequentare il corso di calligrafia della Scuola festiva annessa all'istituto, con obbligo, in tal caso, di subire l'esame finale.

Il primo anno è di esperimento, e durante il medesimo od alla fine di esso saranno licenziate quelle alunne che dimostrassero di non possedere le disposizioni necessarie per poter progredire nello studio del disegno.

Le lezioni avranno luogo fra le ore 12 e le 14, e non dureranno meno di 9 ore settimanali.

Per ottenere l'iscrizione le alunne dovranno produrre, oltre al certificato di vaccinazione [illegible] in data non anteriore all'ottavo anno di età e di sofferto vaiuolo, l'atto di nascita ed il certificato di promozione dalla quinta classe elementare municipale; in difetto, dovranno superare apposito esame.

Le tasse ed i diritti da corrispondersi dalle alunne sono stabiliti come segue:

Esame di ammissione L. 3, iscrizione senza esame L. 3, frequenza annua 5, diritto di attestato L. 1, diritto di diploma finale 2.

La tassa di frequenza potrà essere pagata in due rate: la prima all'atto della iscrizione, la seconda nella prima quindicina di marzo.

La Giunta potrà esonerare dal pagamento della tassa annua di frequenza e della tassa di diploma finale le alunne appartenenti a famiglie bisognose che nella votazione annuale e negli esami dell'anno scolastico precedente od in quelli di ammissione abbiano ottenuta una media di 9 decimi.

Le domande per la dispensa del pagamento della tassa annua di frequenza dovranno essere presentate alla direzione dell'Istituto entro il mese di ottobre.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto professionale *Maria Laetitia* dalle ore 14 alle 16,30.

La riapertura delle scuole comunali. — Con appositi manifesti, il nostro Municipio comunica prossima l'apertura dei corsi nelle seguenti scuole:

Scuola serale di commercio (via Principe Amedeo, n. 19).

Scuole serali per gli operai.

Scuola di disegno per le operaie ricamatrici (Istituto professionale Maria Laetitia, via Alfieri, 29).

Istituto professionale operaio.

Sezione 1.a scuola diurna di Arti e Mestieri.

Sezione 2.a scuola serale di plastica.

Sezione 3.a scuola serale di chimica *Cavour*.

Le lezioni nella prima sezione incominceranno il 1.o ottobre p. v. e nelle altre due il giorno 7 dello stesso mese; nella scuola serale di Commercio al 15 ottobre p. v.; nelle scuole serali per gli operai il 3 ottobre e nella scuola di disegno per le operaie ricamatrici al 15 di ottobre dalle ore 12 alle 14.

Noi verremo dando a mano che ce lo consenta lo spazio le norme d'iscrizione per ogni singolo Istituto.

Infortunio sul lavoro. — Il muratore Baldassarre Giacometto nativo di Montanaro Canavese ed abitante alla Barriera di Lanzo, ieri mentre lavorava per conto dell'Impresa Bertone Luigi, scendendo da una scala mobile sdrucciolò, ruzzolando quindi al suolo dall'altezza di tre metri.

Il poveretto riportò contusioni alla regione lombare, contusioni che lo terranno a letto per dieci giorni salvo complicazioni. Egli non ha che 35 anni.

Comitato Piemontese Pro Calabria. — Il sindaco del comune di Cessaniti, del quale fa parte il villaggio di Favelloni Piemonte ricostrutto dal Comitato Piemontese Pro Calabria, ha partecipato che quel Consiglio comunale in seduta del 27 agosto u. s. ha conferito ad unanimità la cittadinanza onoraria al senatore Frola avv. comm. Secondo, sindaco della città di Torino, presidente del Comitato generale, al deputato Daneo avvocato comm. Edoardo, presidente della Commissione esecutiva, al generale Cerri comm. Andrea, commissario del Comitato ed all'Ing. Luigi Accusani di Retorto, direttore dei lavori di ricostruzione del nuovo villaggio, quale segno di gratitudine per l'opera altamente umanitaria dai medesimi prestata a favore di quelle popolazioni.

Investimento ciclistico. — Certa Viura Teresa, d'anni 67, venne investita e gettata al suolo in via San Dalmazzo, presso la casa n. 10, da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa al parietale destro.

Ricevette una medicazione provvisoria nella farmacia Gassone, quindi una guardia civica la condusse con vettura all'ospedale di San Giovanni, dove venne medicata accuratamente e giudicata guaribile in giorni 12.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Tognacca Ida, un fazzoletto di seta; dal signor Rigobello Luigi un portamonete contenente documenti; dal signor Santiano Candido e dal signor Beltramo Battista, un contrassegno per velocipede; da sconosciuto, un guanto per signora.

Cronaca Minuta e Comunicati

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio, via Cottolengo, 68. — Giovedì, 26 settembre, ore 21, avrà luogo una conferenza privata sul tema: *Emancipiamo la donna.* — Oratore: Domenico Marchetti.

Unione Femminile Socialista (Camera del Lavoro). — Giovedì, 26 corrente, ore 21, seduta, con importante Ordine del giorno.

Si avvertono le compagne tutte di non mancare.

Gruppo Sindacalista. — I compagni sono convocati per stassera, alle ore 21, presso il Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156.

TEATRI

Bayreut italico.

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* dice che in questi giorni è giunto a Venezia il commendatore Tito Ricordi, per riprendere colla Società proprietaria del teatro Fenice le trattative interrotte nella primavera, onde trasformare quel teatro in una specie di Bayreut, per eseguirvi ogni anno in autunno opere del repertorio classico italiano ed opere italiane moderne alternandole con grandi concerti sinfonici.

La prima stagione si aprirebbe nell'agosto del 1908. Il contratto fissa intanto un periodo di prova di tre anni, nel primo del quale si eseguiranno quattro opere classiche italiane con quattro esecuzioni alternate. I pomeriggi delle domeniche verranno occupati invece da concerti sinfonici.

Il direttore del Bayreut italiano sarà Arturo Toscanini e si scrittureranno i più celebri artisti di canto. Caruso è ormai scritturato. Gli azionisti della Fenice si riuniranno quanto prima per discutere in merito le proposte di varia indole fatte da Ricordi.

Spettacoli d'oggi

Teatro dell'Alleanza Cooperativa torinese, *Corso Siccardi, 12.* — Ore 21: Serata a beneficio della Camera del Lavoro.

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operetta Ore 20,45: *La cicala e la formica.*

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *Le vittime* — *Cavalleria Rusticana.*

Gianduia - Ore 20,30: *Bitendin* — *Gaisha* — *Ercole all'inferno.*

Stato Civile di Torino
24-25 settembre 1907.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MORTI:

Franzino Teresa (vedova) nata Colombo, di anni 79, di Feletto, casalinga, via Berthollet, 2.

Cavallo Margherita (vedova) nata Nicco, id. 88, di Poirino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 68.

Vacchetta Lucia nata Nervo, id. 40, di Torino, sarta, via Montebello, 6.

Mosca Giacomo, id. 85, di Torino, negoziante, via Sacchi, 62.

Bertea Maria (vedova) nata Vincenti, id. 64, di Villafranca Piemonte, domestica, via Moncalieri, 52.

Nicoletta Maria, id. 22, di Verolengo, operaia, via Malone, 29.

Pugnetti Anna nata Curti, id. 65, di Torino, sigaraia, via R. Parco, 120.

Carminio Paola, id. 28, di Settimo Torinese, tessitrice, via Aosta, 138.

Delmastro Bernardo, id. 78, di Isolabella, bracciante, via Vittoria, 555.

Lovera Giovanni, id. 69, di Castagnole Piemonte, cantoniere, via Villaretto, 12.

Giorda Carlo, id. 21, di Torino, calzolaio.

Tornatore Clementina nata Giordanino, id. 46, di San Benigno, casalinga.

Tagliano Ambrogio, id. 68, di Poirino, pettiniere.

Poletti Giovanni Battista, id. 85, di Borgomanero, contadino.

Monfrino Giacinta nata Monfrino, id. 64, di Druent, portinaia.

Besuzzi Pietro, id. 57, di Torino, calzolaio.

Miniato Crispino, id. 14, di Ceres.

Soressi Pierino, id. 26, di Torino, meccanico.

Minori d'anni sei 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo Comune 2.

[illegible]

Aprà Carlo con Dellacasa Teresa.

Regesta Giovanni Battista con Garbero Adele vedova Mezzo.

Cucchetti Giuseppe con Montobbio Beatrice.

Pubblicazioni di matrimonio.

Perotti Giov. Battista, calzolaio con Savoiardo Margherita, operaia.

Masante Eugenio, agiato con Galimberti Cristina ved. riva, agiata.

Höber Rainoldo, meccanico con Kämpfe Anna.

Boriengo Luigi, messo comunale con Rua Domenica, giardiniera.

Donadio Giovanni, fabbro con Ampalla Carolina, tessitrice.

Boccardo Cesare, comp. tipografo con Dettoni Marcella, sarta.

Destefanis Vincenzo, stuccatore con Barberis Maria.

Bianchi Muschio Francesco, decoratore con Vittone Teresa, legatrice libri.

BORSA DI TORINO

24 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 101 45.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 101 57 1|2.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18 75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 62 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 netto, prezzi nominali 100 40.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 50.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 50.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2 denaro 99 73, lettera 99 73.

Svizzera 4 1|2 denaro 99 725, lettera 99 825.

Londra 4, denaro 25 07, lettera 25 10.

Germania 5 1|2 denaro 122 25, lettera 122 25.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 [illegible].

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1178, 1170, 1175, 1177, 115[illegible].

» Banca Commerciale [illegible].

» Bancaria Italiana 272.

» Concimi Vicenza 510, 500, [illegible], 507 1|2, [illegible], 504.

» Fiat 116, 117, 11[illegible], 118, 117, 116, 115.

» Itala 62.

» Rapid 18 1|2, 19.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 [illegible] 510 50.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 [illegible].

MERCATI DELLE UVE
(Camera di Commercio di Torino)

25 settembre.

Acqui, — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 1,05 a 1,40.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 7.700 da L. 1,15 a 1,85.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 1.000, da L. 1,50 a 1,80.

Fossano. — Dolcetti Mg. 6.525, da L. 1.10 a 1,40.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2.200, da L. 2,20 a 2,25. — Uvaggio Mg. 6.500, da L. 1,20 a 1,70.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 8.000, da L. 0,85 a 1,10. — Uva nera di pianura Mg. 4.000, da L. 0,80 a 1.— — Uva bianca Mg. 6.000, da L. 0,80 a 1.20.

Acqui, 24. — Moscato bianco Mg. [illegible], da L. 1,75 a 2,50; prezzo medio L. 2,14.

Uve nere d'ogni qualità Mg. 10.365, da 1,10 a 2; prezzo medio 1,62.

Tortona, 23. Uva nera di collina Mg. 3.417, da L. 1.20 a 0,82; prezzo medio L. 0,[illegible].

Uva nera di pianura Mg. 131.80, L. 0,90.

Uva bianca Mg. 3031,90 da L. 1,15 a L. 1 — prezzo medio L. 1,03.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE
a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali** e **Professionisti.** — Nell' **Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta
Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 20-12

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

9 Appendice del *Grido del Popolo*

Il DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— No, no; la mia povera Emma non parlerà; essa è buona e sa che non deve nè può volere che altri sappia il triste caso. E' impressionata ora la mia povera Emma e si crea d'intorno dei fantasmi.

— Non sono dei fantasmi, non sono dei fantasmi, singhiozzò Emma. Si potevano far le cose in un altro modo... O Dio che orrore!...

Gli uomini intanto si erano raccolti vicino alla stufa e parlavano a bassa voce tra di loro:

— E' pericolosa, osservava Banzoni.

— Ma io son certo che non parlerà, soggiungeva Mari.

— Sarà! diceva l'altro. Ma non bisogna perder tempo. Emma è incinta; un delirio, che so io, e potrebbe parlare... Allora siamo tutti belli che *fregati*. Non ti pare Mari?

— Certo...

— Allora, tu fai restare qui la Emma. La farai sorvegliare... Quel boia di dottore chi sa dove è andato a finire...

— Non ti preoccupare, non ti preoccupare...

Era Banzoni che diceva così, affettando un'indifferenza che non corrispondeva allo stato dell'animo suo.

— Il dottore è in luogo sicuro, continuò Banzoni..... Eh, eh! a proposito di militari che rimangono... In quanto al caso di Emma ci penseremo noi.

— Si fa presto a dire «ci penseremo noi!» commentava Mari.

— Eppure dobbiamo pensarci noi, ribatteva il terzo degli interlocutori. E non solo dobbiamo pensare ad Emma, ma a tutto il resto; e cioè ad un'infinità di cose che ci possono compromettere.

— E ci vogliono dei quattrini.

— Si troveranno!

— Occorre assicurarsi subito della levatrice...

— E far tacere quell'altra strega, quel pezzo di ruffiana.

— Sarà facile: non conviene nemmeno a lei parlare.

— E lui! il nostro grasso padrone che ha sentito?.....

— Lui, lui tacerà, come gli altri,

— Dunque intesi! Noi non siamo mai stati assieme. Ognuno di noi, se sarà dal caso, saprà dimostrare che il giorno tale, all'ora tale era in un dato luogo.

— Infine, disse quegli dalle larghe spalle, accendendosi in volto. Credete proprio che vorranno colpire noi per una simile *fesseria*?

Ed i tre uomini continuarono a parlare animatamente. Parve finalmente che si fossero intesi e troncarono il colloquio come contenti di sè stessi, persuasi dell'immensità della *fesseria* e sicurissimi del fatto loro.

Che nessuno sapesse: la coscienza di quegli uomini non esigeva di più. Che nessuno sapesse: ed essi sarebbero rimasti nel numero delle gente d'onore.

L'ultimo ceppo nella stufa si era consumato, nel salotto cominciava a far freddo.

Mari, parlò con Bianca.

— Va bene, disse la donna. Allora rimanete qui anche voi?

— Certamente rispose Mari.

Quindi rivolgendosi agli altri Bianca soggiunse:

— Voi due potete andare; è fin troppo tardi. Siate prudenti e serbatemi un po' di gratitudine. La notte scorsa là — ed additò con l'indice — voi sapete che cos'è avvenuto. Ed io là sono sopraggiunta non per aiutarvi ma per salvarvi. Non mi aspettavate lo so... Ma io venni; le fiamme bianche ardono in mezzo alla morte.

— E sono funeste... — sospirò l'uomo dell'aspetto marziale, che stava andandosene con Banzoni.

— Questo voi non potete dire ancora; funeste per i buoni soltanto forse...

— Può essere, disse Banzoni.

— Voi tornerete domani non è vero? — chiese Bianca al giovane che stava infilandosi il soprabito.

— Si, si domani... ho studiato medicina legale io, e poi ho del coraggio. Assisterò Emma meglio d'un medico.

— E voi non ritornate più qui, se occorrerà parlarci ci vedremo altrove..... intanto badate al nostro uomo; disse Bianca rivolgendosi all'altro.

— Non ci pensate, rispose questi. Il mio uomo è fatto di roccia.

E preso il mantello dalla sedia su cui lo aveva gettato se ne avvolse, e salutati gli altri in fretta uscì con Banzoni.

Abbasso, la porta della strada fu aperta appena; Banzoni guatò un poco fuori.

Non c'era alcuno.

— Andiamo, disse.

I due uomini uscirono nella via, cautissimi e, fatti alcuni passi, scomparvero nelle tenebre di via del Pallone.

La casorma russava.

Cadeva una pioggerella sottile.

Carletti attendeva al varco e seppe ciò che voleva sapere.

CAP. VI.

Lubriche fiamme.

Quando i due furono partiti, Bianca Fiamma tirò il cordone di un campanello.

Un usciolino nascosto nella tappezzeria si aprì e comparve nel vano una donna di servizio, un tipo volgare di femmina pervertita.

— Maria, le ordinò Bianca, riscalda il letto grande di là. Vi metteremo Emma che ha bisogno di riposo.

— Sì, sì poveretta, biascicò la serva, e si ritirò.

Emma si asciugava col dosso della mano i begli occhi pieni di lagrime.

Era la giovane donna una meravigliosa figura di bionda, irradiante il fascino sentimentale di una fata della leggenda germanica; pareva essa, nell'oro acceso dei capelli che si inanellavano liberamente, nella profondità azzurra degli occhi, nell'arco lungo e stupito delle sopracciglia, nella bocca piccola e carnosa che ai due termini dei labbri aveva come un segno d'amore; pareva, così, in questa sua diafana bellezza, nata da un sogno di nebbie lievemente dorate, nella sinfonia di un grande maestro tedesco.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LEVATRICE
ALBINA TERNAGHI-COLLA
Pensione camere separate - Cure materne - Prezzi modicissimi.
TORINO

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Sofà automatici LUCHINI
riducibili a letti gemelli e ad un posto
Solidità — Eleganza — Economia
Tappezzerie - Mobili - Materassi
CARLO LUCHINI Piazza Paleocapa, N. 1 *(Porta Nuova)*
TORINO

MOBILI SPECIALI
per Ambulatori Medici
Modelli di grande eleganza e solidità esclusivi della Ditta PIETRO JANETTI & C. Studio e Stabilimento per la costruzione di Strumenti di Chirurgia. — Via S. Massimo, 33 (accanto alle Cliniche), Torino.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

La scienza un detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

RISTORANTE della CUCCAGNA
dei Fratelli FAUDELLA
(già camerieri e successori di Bolognino)
Via Garibaldi, 18 - TORINO - Via Garibaldi, 18
vicino al Palazzo Municipale
Servizio di ristorante a tutte le ore - Pranzi a prezzo fisso ed alla carta - Sale e salotti appartati per famiglie.

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS
PREZZO 1.a classe . . . . L. 500
2.a classe (con trattamento di 1.a) L. 400
3.a classe . . . . L. 160
Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 8 G. BOSSO

ERMINIO VENTURELLI
Ex cantiere Siciliano
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 0 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

In tutti i disturbi dipendenti dal cattivo funzionamento dell'apparato digerente sono di provata efficacia i

Cachets Digestivi

preparati nello Stabilimento Chimico-Farmaceutico della Alleanza Cooperativa Torinese.

Tubo contenente N. 20 cachets
L. 1,50

Chiedere il Bollettino dei prezzi in tutti i Distributori

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	Litr.	1/2 litr.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,80
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-88).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61)
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-21).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Paste di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle . . al cento	» 1 40	1 30
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

[illegible]
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Venerdì, 27 Settembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Venerdì, 27 Settembre 1907. | N. 21.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

NELLE PUGLIE

Scriviamo nell'attesa delle ultime notizie che ci porterà il telegrafo dalle Puglie lontane che sono in questi giorni il teatro di uno dei più caratteristici drammi di esasperazione proletaria che si siano svolti in questi ultimi tempi in Italia. E pensiamo che nessun episodio nuovo, sia esso di violenza o sia di rabberciata pacificazione, può mutare il commento non soltanto dettato dalla tristezza che ci inspira una regione per più motivi sventurata, ma più che altro dalla constatazione dell'incapacità delle nostre classi dirigenti se non a risolvere almeno a considerare i più tormentosi problemi che tengono oppressa e fuori del diritto comune la classe lavoratrice agricola italiana.

Eppure questi mezzi cataclismi che si rinnovano a scadenza fissa, non possono più essere riguardati come gli effetti improvvisi di una qualsiasi sobillazione: ieri nel ferrarese essi erano la conseguenza della mancata fede dei proprietari nei patti accettati e firmati; oggi nelle Puglie, oltre che l'esplosione del malcontento economico, sono anche — nessuno lo nega — un principio d'insurrezione contro la coercizione politica che gli emissari governativi mantengono organizzata ed impunita ai fini elettorali delle cricche sostenitrici dei ministeri.

E la sopravvivenza feudale che garantisce l'usurpazione terriera ai signorotti ed il loro predominio nelle amministrazioni locali che assorbono tutte le funzioni e tutti i diritti, spalleggiate e protette.

L'invasione delle terre demaniali usurpate che si è ripetuta in questi giorni con antica solennità di plebi volenti, caratterizza tutto il movimento dei contadini pugliesi che sentono, non soltanto l'indigenza, ma anche l'offesa che ad essi deriva dall'esclusione di un diritto civico, intorno a cui vanno da più anni intrecciandosi le eleganti questioni giuridiche che non alleviano la fame plebea.

Sono oggi dopo altri cinque lustri le stesse invasioni che ebbero drammatici epiloghi anche nell'Alta Italia e precisamente nel basso Polesine e nella provincia di Venezia, dove i contadini insorsero in giornate d'inedia che rimasero memorande.

Ebbene, solo un timido ed infelice progetto di legge che va trascinandosi tra i meandri parlamentari, è tutto quello che le classi dominanti hanno saputo dare, intorno all'esercizio dei diritti civici; un progetto di legge che propone l'istituzione di una giunta d'arbitri nei casi di conflitto, escludendo i contadini dal diritto di ricorrere ad essa quando si siano resi colpevoli di violenza, quando cioè siano stati spinti dall'insofferenza a varcare il limite contestato.

Questo è tutto. E se il telegrafo recherà oggi o domani più funeste notizie, la quasi totalità degli italiani, meravigliando, si domanderà come mai certi fatti possano avvenire.

E si sentirà tranquilla in sua coscienza quando leggerà nei fogli massimi: Sono stati i sobillatori!

"Fuoco, fuoco e sangue ci vuole„

Minaccie e violenze della sbirraglia.

M. ci telefona, 26, sera:

L'*Avanti* pubblica una lettera da Cerignola in data di ieri, del segretario della Camera del lavoro di Foggia, il compagno Euclide Trematore: la lettera è di una gravità eccezionale: Trematore dice:

« Questa mattina verso mezzogiorno mentre io stavo compiacendomi col compagno Tedeschini per la correttezza di questi contadini durante le svariate e continue provocazioni, che vengono da parte degli sbirri e dei proprietari, una guardia municipale mi avvertiva che il Commissario prefettizio desiderava di aver un abboccamento con me e coi compagni Miscela e La Piccirella. Senza perder tempo ci avviammo al Municipio, dove il delegato di P. S., certo Monarca, ci invitava ad entrare in una delle stanze adiacenti alla sala d'aspetto dicendoci che avremmo là aspettato un momentino il Commissario.

« Entrammo, ma dopo dieci minuti d'aspettativa sbucarono dalle diverse porte, delegati, sbirri ed ufficiali dei carabinieri, che ci aggredirono nel modo più vigliacco.

« Essi ci gridarono insolenze, che non trascrivo, e minacciarono di arrestarci immediatamente se *noi non avessimo fatto votare dai contadini la cessazione dello sciopero.*

« Noi protestammo contro l'inqualificabile aggressione e ci si gridava che ci avevano invitati a quel modo per darci la disfida.

« Ma quello che faceva traboccare il vaso della pazienza era la nevrastenia acuta del delegato Grossi, che, rivolto verso di me e mostrandomi la rivoltella gridava:

« *Bada Trematore che io ti faccio saltare una di queste palle nella fronte: ti confermo che la prima palla sarà la tua: fuoco, fuoco e sangue ci vuole per voi!* ».

Quanto narra Trematore è confermato anche dal corrispondente dell'*Avanti!* di Cerignola, il quale aggiunge che il Grossi sempre colla rivoltella in mano intimò anche ai tre nostri compagni di partire immediatamente da Cerignola. Il corrispondente aggiunge queste notizie non meno gravi delle precedenti:

« Col sopravvenire di altre truppe è rientrato il coraggio negli sparatori contro gente inerme.

« I poliziotti hanno preso fiato e provocano come briganti messi al sicuro.

« Un tenente di fanteria ordinava una carica ad uno squadrone di cavalleria e ad una cinquantina di soldati di fanteria, spargendo il terrore per le vie, ove pacificamente ciascuno attendeva ai proprii affari.

I carabinieri coi revolver alla mano tiravano all'impazzata; si entrava nelle case a sciabolare gente inerme. Contro questi coraggiosi... osò protestare il compagno Fiume: un tenente mentre minacciava il Fiume di spaccargli la testa con una sciabolata ordinò a due soldati di arrestarlo: ma poi mutò consiglio, di fatti appresso l'arresto del Fiume una folla di contadini si radunò presso l'Albergo Centrale, dove alloggia l'on. Todeschini: il compagno Trematore rassicurò i contadini sulla liberazione del Fiume e così fu evitato un grave incidente.

« Le provocazioni, anzi le aggressioni poliziesche così non si contano e non possono immaginarsi e se qualche cosa di grave succederà, la colpa tutta sarà della polizia e del Governo, che ha stabilito una succursale di Palazzo Braschi in casa Pavoncelli.

« Lo sciopero è completo, generale, emozionante, e si vuol provocare per farlo fallire, ma non ci si riuscirà. Intanto non venne alcuna risposta dai proprietari e quindi lo sciopero continuerà e chi sa fino a quando.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Fra il Vaticano e il Quirinale

M. ci telefona da Roma, 26, giorno:

Le rivelazioni della *Vita*, sul patto stabilito fra il ministro Tittoni e il Vaticano, per ottenere — in cambio dell'assicurazione di non far presentare e non tollerare leggi spiacenti alla Chiesa, di far versare i tre milioni che il Vaticano reclamava come dovuti alle chiese di Roma, e di non opporsi più all'intervento del rappresentante papale alla Conferenza dell'Aja — l'aiuto dei clericali nelle elezioni politiche del 1904, restano lì, nonostante le vaghe e indeterminate smentite ufficiose, a dimostrare in quale abisso l'attuale Governo vada facendo precipitare, in odio ai socialisti, il paese, risorto dalla rivoluzione contro e al disopra del papato.

L'on. Tittoni si difende col ridurre la questione al solo fatto della rappresentanza all'Aja, e, pur così ridotta, con lo spostarla, col dire, cioè, che egli non ebbe l'occasione di occuparsene anche perchè essa non fu mai posta da alcuno nella capitale olandese! Soprattutto, egli ci tiene a smentire — l'unica cosa che abbia chiaramente smentita — l'esistenza di qualsiasi dissidio tra lui e l'on. Giolitti.

Il ministro degli esteri ha ragione. Qualunque atto abbia egli compiuto, ciò è avvenuto di pieno accordo col presidente del Consiglio.

Non si spiegherebbe, infatti, come un ministro, che non sia il primo ministro, possa agire a suo piacimento, senza il consenso del presidente del Consiglio, il quale, solo, ha la responsabilità del Governo.

Alcuni vorrebbero far risalire, invece, la responsabilità della situazione tutta al Tittoni, con l'evidente, puerile scopo di metterlo in urto col Giolitti, e, quindi, staccarlo da lui.

Ma l'ex-prefetto di Napoli ha intuito il gioco, ed è corso subito ai ripari, proclamando il suo pieno accordo col capo del Governo.

E la responsabilità rimane, in tal modo, su entrambi, precipuamente, sul Giolitti.

Il Giolitti, accettando i voti dei clericali, ha accettato anche di contrattare col Vaticano. Qui sta la sua responsabilità di capo del Governo, responsabilità che coinvolge, per conseguenza, tutti i membri del suo Gabinetto e della maggioranza parlamentare che lo sorregge.

Il senatore Tittoni fa, d'altronde, i suoi interessi. Pur essendo il figlio di un perseguitato pontificio, pur avendo militato, da deputato, nelle file della Destra anticlericale, vedendo, ora, come i conservatori fossero rimasti senza guida, anelanti, di fronte all'avanzarsi dei lavoratori organizzati, di stringersi in alleanza coi clericali, ha colto il momento opportuno per mettersi a capo del neo-partito clerico-monarchico, di cui il Giolitti si serve, con la massima disinvoltura, governando da dittatore, senza che nessun richiamo, per questo, gli venga da esso.

E, mentre il Tittoni manifesta ancor meglio le sue tendenze, rattrovandosi, proprio di questi giorni, nel suo feudo, a Desio, insieme coi deputati Cornaggia, Gavazzi e Campi e con le autorità locali, compreso il sottoprefetto del circondario e il... parroco, ai festeggiamenti in onore del clericale sindaco di Desio, il re chiama a rapporto il capo del Governo...

Sono noti i dissensi tra il re e la madre, per le soverchie simpatie di costei verso i preti, e sono noti, altresì, i ripetuti convegni nel palazzo Margherita, in Roma, ove spesso interviene anche l'on. Giolitti...

Il re e il suo primo ministro non avranno certo parlato, a Racconigi, solo dell'agitazione pugliese...

Lodi riconferma le sue rivelazioni.

M. ci telefona, 26 sera:

Luigi Lodi conferma illustrandole largamente nella *Vita*, che uscirà domani le nuove rivelazioni sull'accordo intermediario Tittoni, tra il Vaticano ed il Governo.

Lodi polemizza colla *Tribuna*, col *Corriere della Sera*, colla *Stampa* e così concreta la sua conferma:

« Confermo che l'on. Tittoni nel 1904 trattò personalmente e direttamente col Vaticano per ottenere l'intervento dei clericali nelle elezioni, intervento che fu concesso soltanto negli ultimi giorni prima della votazione; confermo che tra i patti accettati dalle due parti c'era pure questa:

Il Governo italiano non si sarebbe più opposto alla partecipazione del Papa alla Conferenza dell'Aja; confermo che di questa pattuita adesione furono informati il Governo russo e il Governo olandese, informati dalla Segreteria del Vaticano.

Aggiunge che « il Ministro degli esteri ha conservato costanti inalterati i rapporti col Papato, specialmente attraverso monsignor Della Chiesa, sostituto segretario di Stato ».

LE MEMORIE DI CRISPI

ROMA, 26. — La *Tribuna* pubblica un articolo di *Rastignac* sulle memorie di Crispi. *Rastignac* si domanda quale sia il contenuto storico di queste memorie di cui si preannunzia la pubblicazione e quale sia la loro relazione intorno al contenuto delle memorie e dei documenti spariti e sottratti durante l'agonia e dopo la morte di Crispi.

Crispi — ricorda *Rastignac* — aveva l'abitudine di mettere in buste separate tutti gli appunti ed i documenti sulle relazioni ed i colloquii che si riferivano agli uomini suoi amici o nemici nella Camera. Era questa una specie di casellario storico e psicologico dal quale potere trarre nei momenti opportuni un sicuro giudizio sui moventi di quei che lo secondavano e lo combattevano e lo seguivano e lo abbandonavano lungo la via. Tutte quelle buste si riferivano a uomini parlamentari che non esistono più.

Si ignora chi le abbia sottratte, come, quando e perchè. Infatti non esistono più, ma la sparizione è indifferente al contenuto politico delle memorie. Crispi raccoglieva quei documenti per suo uso personale, ed è facile supporre che non avrebbe dato luogo nelle sue memorie a racconti di ordine personale.

Quanto alla famosa busta colla soprascritta « La grande infamia », Rastignac non esita a far capire che vi è stata una vera manomissione.

Crispi non era uomo da lasciar giornali vecchi in una busta dell'archivio, e poi, come spiegare, senza manomissione interessata, che non abbia lasciato nel suo archivio documenti relativi alla Campagna d'Africa.

Il credere che un uomo come lo statista siciliano — ragiona *Rastignac* — abbia distrutto la giustificazione di quella che fu la tragedia della sua vita politica, è il credere l'assurdo: dunque la busta deve essere stata manomessa.

Naturalmente *Rastignac* non dice chi potesse aver interesse a manometterla, ma è evidente che la versione dell'*Avanti!*, doversi la manomissione alla Corte, si avvicina anche di più alla verità.

L'articolo continua chiedendo quando saranno pubblicate le memorie, affermando che esse non possono esserlo per ora. Lo spoglio dell'archivio non è di facile e rapida esecuzione, a giudicare dai risultati delle prime dieci sedute. Sospeso da qualche settimana esso sarà ripreso soltanto a novembre, e non potrà durare meno di altri due o tre mesi.

Riordinare i documenti non pertinenti allo stato non sarà agevole, e fare la scelta di quei che possono servire di appoggio alla parte rimasta schematica delle memorie e non interamente rifusa dal Crispi richiederà non lieve circospezione. Non è ancora stabilito quanti volumi potranno risultare dalla stampa dei volumi lasciati in punto di pubblicazione dal Crispi. Quanto ai documenti di appoggio è invece stabilito che le memorie non avranno il proemio per cui si erano suggeriti agli eredi i nomi di alcuni illustri parlamentari. Questi, a quanto afferma *Rastignac*, sono i propositi della figlia di Crispi, principessa di Linguaglossa.

Cambiamento di scena nell'apertura del Parlamento.

M. ci telefona, 26, sera:

A proposito del prolungo dei lavori della Camera a dopo il processo Nasi, proroga che pare ormai decisa, l'ufficiosa *Tribuna* e la non meno ufficiosa *Agenzia Italiana* fanno intendere questa sera che il Governo sarebbe disposto a riaprire la Camera alla epoca consueta. Infatti la *Tribuna* dice:

« E' bene si sappia che il Governo esaminò la questione se durante il processo Nasi convenisse tener aperta la Camera, ma non prese alcuna decisione, riservandosi a farlo quando si sia prossimi al periodo ordinario di riapertura della Camera ».

E l'*Agenzia Italiana* aggiunge:

« Non siamo invero molto prossimi alla normale consuetudinaria ripresa dei lavori parlamentari cioè alla fine di novembre, il che per ora non poteva e non può autorizzare alcuno ad attribuire al Governo propositi dilatori o intenzioni non sue ».

Il cambiamento di scena potrebbe spiegarsi in questo modo, che cioè il Governo riaprirebbe la Camera sia pure durante il processo Nasi, nel solo caso che l'Alta Corte non si occupi dell'affare dei mandati.

Invece se apparisse evidente che il Senato voglia occuparsi anche dei mandati, il Giolitti prorogherebbe senz'altro la Camera per sottrarsi alle noie della discussione e degli inevitabili scandali che nascerebbero dal processo.

Intanto l'*Avanti!* torna alla carica perchè il processo Nasi si allarghi a tutte le accuse e l'affare gravissimo dei mandati scopra finalmente un lembo vergognoso della vita politica italiana.

Risposte ufficiose ai sottufficiali.

ROMA, 26. — Circa l'agitazione dei sottufficiali *La Tribuna* alle lamentele riflettenti l'immobilità del grado e dell'assegno per chi rimane in attesa di impiego civile nell'amministrazione risponde che non sarebbe stato giusto concedere vantaggi di carriera a chi desidera abbandonarla. Circa il lamento che riguarda la posteriorità della leggina che istituiva il servizio sedentario al periodo concesso per l'opzione il ministero osserva che detta leggina è allo stato di progetto e non si poteva ignorare dagli interessanti essendosene parlato nei giornali. Alla protesta per la diminuzione dei posti di impiego civile si risponde che quei posti furono formati da impieghi militari. Sono di altrettanto diminuiti gli aventi diritto a concorrere poichè per effetto dell'opzione circa 1069 sottufficiali con anzianità da 18 a 20 anni si misero in condizioni di non aspirare all'impiego civile e moltissimi altri con anzianità inferiore a 12 anni si posero nelle stesse condizioni accettando il grado di maresciallo.

Modificazioni alla legge sul reclutamento.

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice che il Ministro della guerra ha concretato le modificazioni alla legge sul reclutamento. Rimarrebbero esenti dal servizio militare i figli unici e sarebbero determinati i casi in cui i primogeniti dovrebbero essere esentati dal servizio militare permanente. Probabilmente il progetto modificato sarà ripresentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Tenente e capitano che ragionano a calci e schiaffi.

ROMA, 26. — Stamane dinanzi al Tribunale militare di Roma comparvero il capitano veterinario Piccolo ed il tenente veterinario Batoni. Questi per rispondere di insubordinazione e vie di fatto ed il capitano per abuso di autorità, perchè il 6 agosto nel laboratorio di sanità pubblica in seguito ad un diverbio il capitano richiamò il tenente e questi rispose con uno schiaffo ricevendo in compenso una pedata. Furono intesi parecchi testimoni.

I testimoni nel processo Nasi.

ROMA, 26. — La *Tribuna* dice che il presidente dell'Alta Corte ha già diramato la circolare a vari testimoni. I testimoni più notevoli sono l'on. Cortese, il comm. Fiorilli, il comm. Consiglio, Fornari, economo del ministro della P. I. ed altri funzionari della Minerva e gli economi dei vari ministeri.

La citazione di questi ultimi si fa per provvedere all'accertamento di quei mezzi di difesa coi quali si intendeva spiegare e giustificare certi atti incriminati allegando consuetudini e sistemi ordinariamente seguiti in tutti i dicasteri.

ROMA, 26. — L'istanza della difesa Nasi per la partecipazione dei difensori all'istruttoria, è stata respinta con ordinanza del senatore Canonico notificata ieri, basata sopra ragioni procedurali.

DORIA E CANEVELLI

rinviati alle calende greche.

ROMA, 26. — Secondo il *Giornale d'Italia* in seguito al rinvio del processo Doria Canevelli, dovendosi discutere prima in appello e poi forse dinanzi alla Cassazione, l'opposizione fatta dalla parte civile, la causa non si potrà discutere prima di novembre.

GRANCHII QUESTURINESCHI

Principi presi per ladri.

ROMA, 26. — La *Tribuna* ha da Perugia la notizia di un'avventura toccata al principe di Battemberg. Il principe proveniva da Firenze.

Al capo stazione di Firenze era stata fatta denunzia da un tale, il quale aveva designato tre individui come autori del furto del suo portafoglio. Il capo stazione telegrafò alle stazioni vicine, dando i connotati ordinando di pedinare i tre individui. I tre scesero alla stazione di Perugia. Subito una guardia di P. S. si avvicinò ad essi e li sottopose ad una minuta perquisizione. Fu loro trovato addosso molto denaro e dei biglietti ferroviari molto sciupati, tanto che non si conosceva donde provenissero. Allora uno dei perquisiti dichiarò di essere il principe di Battemberg e mostrò telegrammi di augurio ricevuti in questi giorni per il suo onomastico. Chiarito l'equivoco i viaggiatori furono rilasciati dopo molte scuse.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

a Vittorio Bottego.

PARMA, 26. — Stamane, alle ore 10, presenti il comm. Primo Levi, rappresentante del Ministero degli esteri, il rappresentante dell'ufficio coloniale, le Autorità cittadine, numerose associazioni con bandiere, parecchi senatori e deputati, la madre e il fratello di Bottego, inauguravasi il monumento a Vittorio Bottego, pregevole opera dello scultore Ximenes.

Parlarono applauditissimi il comm. Pesci, presidente del Comitato, il sindaco Lusignani, il prof. Elia Millosevich.

Dopo l'inaugurazione, l'autorità si recò a visitare il museo Bottego. A mezzogiorno, alla Crocebianca, vi fu una colazione. Alle ore 19, il Comitato del Monumento offre un banchetto alle autorità.

Un nostro telegramma speciale commenta con brevità spartana: « *Pochissimo entusiasmo. Qualche fischio. Domani, probabilmente sciopero generale* ».

E a un punto ci giunge l'*Idea* di Parma con uno scritto che fieramente impugna i titoli del Bòttego ad avere un monumento, e richiama certe non ancora ben definite contestazioni giudiziarie e accuse di plagio e di peggio.

Non ci sentiamo in grado, nè abbiamo la velleità di dar un giudizio nostro. Ma gli ammiratori del Bòttego avrebbero ben potuto attendere la soluzione di quelle vertenze e la dissipazione di quei dubbi, prima di esigere il monumento; tanto e tanto non mancavano altri modi di far chiasso intorno alle proprie persone.

Per altro verso, statua più statua meno, che monta? Noi ci consoliamo, innanzi a questa invasione di marmi e di bronzi per le nostre piazze, ripensando alla sorte delle statue dell'antico Demade, che furono ridotte in, *pardon*, vasi da notte.

Il Congresso dei professori.

NAPOLI, 26. — La seduta antimeridiana è stata animatissima, occupata dalla discussione del tema « Organizzazione Federale rispetto all'azione professionale ». Due correnti prevalenti si sono manifestate, quella del professore Barbagallo di Roma, che tende alla libera azione delle singole categorie delle associazioni di insegnanti che hanno scopi economici e didattici; l'altra dei professori Richieri-Conti, la quale senza disconoscere le organizzazioni particolari, subordina le loro azioni e le loro iniziative al programma ed alla tattica generale della federazione. Una corrente intermedia era rappresentata dal prof. Calderaro. Dopo animatissima discussione in cui hanno parlato lungamente i professori Barbagallo, Calderaro e Mandosi, presidente della Federazione, è stato votato un ordine del giorno seguente l'indirizzo Richieri Conti.

E' stato anche deciso che la federazione dovrà promuovere, prima d'ogni altro, l'accoglimento delle domande degli insegnanti di ginnastica.

Il Congresso di diritto marittimo.

VENEZIA, 26. — Nella sala del teatro Fenice si è riunito il congresso di diritto internazionale marittimo per discutere il progetto della limitazione della responsabilità dei proprietari delle navi. Il progetto fu presentato in seguito a mandato avuto dalla conferenza di Liverpool dalla sotto commissione di Parigi. La discussione già iniziata ieri continuò amplissima.

Nella seduta pomeridiana il Congresso continuò la discussione del progetto. Fuvvi discussione vivacissima sulla prima parte riguardante i danni cagionati dal capitano dell'equipaggio e da altri assistenti del capitano. Si addivenne alla nomina di una Commissione composta di Autran, Bray, Loder, incaricata di redigere con alcune modificazioni questa prima parte.

Sorse poi controversia fra i rappresentanti italiani perchè si disse che quest'articolo secondo il trattato riguarda soltanto i danni alle merci e ad altri oggetti trovantisi a bordo, non danni ai passeggeri.

L'argomento venne raccomandato agli studi della sottocommissione di Parigi per farne oggetto di discussione in una prossima riunione.

VENEZIA, 26. — Nel pomeriggio ha avuto luogo l'annunciato ricevimento, offerto dalla Società di navigazione Generale Italiana, dalla Veloce e dalla Società Italia ai congressisti di diritto marittimo internazionale, qui convenuti, ed alle autorità cittadine.

Le elezioni comunali nel Belgio.

BRUXELLES, 25. (Leo). — Nel prossimo mese di ottobre, avranno luogo nel Belgio le elezioni parziali amministrative. La campagna è incominciata in questi giorni e si prevede che sarà delle più vive. Come i lettori certo sanno, il governo belga è clericale e la maggior parte dei Comuni, specialmente delle Fiandre, sono in mano al medesimo partito.

Il sistema elettorale è dei più complicati, a spiegarlo sarebbe voler rubare troppo spazio al giornale. Basterà solo far notare che vi è chi, ha diritto ad un solo voto, chi a 2, 3 ed anche 4. Com'è comprensibile. dato un tale governo, hanno un voto le classi lavoratrici, e ne hanno 2, 3, e 4 i professionisti ed i grandi proprietari.

Questo sistema elettorale impedisce quindi la maggior delle volte la possibilità d'una vittoria dei socialisti, i quali pur essendo maggioranza, ottengono un minor numero di voti, dato il diritto di 3 e 4 voti che hanno le classi dirigenti.

All'ultimo Congresso tenutosi a Pasqua dal partito operaio belga, benchè Vandervelde avesse proposta l'alleanza obbligatoria coi liberali, onde formare un blocco compatto per abbattere le forze clericali alle prossime elezioni comunali, questa non venne accettata. Dopo lunga e vivace discussione si decise di lasciar liberi i gruppi socialisti, di agire secondo meglio loro convenisse nelle singole Comuni.

E' così che in diverse città come Gand, Anversa ed altre, liberali e socialisti, lottano assieme, portando una medesima lista di candidati nelle elezioni amministrative, mentre in altre i socialisti hanno rifiutata ogni alleanza, causa la corruzione dei partiti sedicenti liberali e la quasi certezza di riuscita di una propria lista.

Dire oggi quale sarà l'esito delle elezioni non è possibile, visto che la campagna elettorale incomincia solo ora, e non essendo ancora finite in certe città le trattative coi partiti liberali. I *si dice* sono molti, ma quello che più prevale è che i socialisti conserveranno nella maggior parte del paese i loro mandati.

Ritorneremo su questo argomento tosto che la lotta avrà preso maggior vigore, potendo solo allora distinguere nettamente le varie correnti, e permettendoci queste di giudicare con chiarezza la situazione.

INNOVAZIONI POSTALI

Nel servizio postale internazionale, in conseguenza degli accordi stipulati dal Congresso dell'Unione Postale Universale tenutosi in Roma nel 1906, avranno effetto a decorrere dal 1.o ottobre p. v. le seguenti innovazioni:

1. E' fissato a lire 1000 il massimo dell'importo degli assegni nei rapporti con tutti i paesi che ammettono tale servizio.

2. Ai mittenti è data facoltà di domandare l'annullamento o la riduzione dell'assegno gravante sopra un oggetto in corso di trasporto.

3. E' ammessa la franchigia per le corrispondenze, i pacchi ed i vaglia spediti da prigionieri di guerra o loro indirizzati.

4. E' creato un buono-risposta che sarà venduto al prezzo di 30 centesimi e ciò per abilitare il corrispondente, residente all'estero, ad affrancare la lettera di risposta.

5. In caso di rifiuto di un espresso da parte del destinatario per non pagare la tassa supplementare, questa è esigibile dal mittente.

6. E' fatto divieto d'includere nelle corrispondenze moneta di qualunque specie.

7. E' stabilita la responsabilità amministrativa per tutti i paesi dell'Unione in caso di smarrimento di raccomandate.

8. E' fatta raccomandazione al pubblico d'applicare il francobollo all'angolo superiore destro del lato sul quale è scritto l'indirizzo delle corrispondenze.

9. Il titolo *carte postale* non è più obbligatorio per le cartoline fabbricate dall'industria privata. E' mantenuto il limite massimo delle dimensioni di 14 per 9 centimetri ed è fissato in 10 per 7 centimetri di limite minimo. E' stabilito tassativamente l'obbligo di spedirle allo scoperto cioè senza involucro o busta. Per la corrispondenza il mittente può disporre del verso e della metà sinistra del recto.

10. Per le cartoline illustrate non è più obbligatoria la cancellazione del titolo *carte postale*.

11. Sono considerate come carte d'affari le lettere aperte e le cartoline di antica data se abbiano già raggiunto il loro scopo primitivo.

12. Sono ammessi al trattamento di campioni tubi di siero ed oggetti patologici non spediti a scopo commerciale, purchè siano imballati in modo da renderli inoffensivi.

13. E' data facoltà di riscuotere un diritto di deposito per i pacchi non ritirati dalla posta nel termine stabilito da ogni singola Amministrazione.

14. L'Amministrazione che fa sdoganare un pacco per conto del mittente ha facoltà di percepire un diritto speciale non eccedente 25 centesimi.

15. E' data facoltà di accettare e spedire senza imballaggio oggetti formanti pacchi a sè o che per natura e per il modo come sono conglomerati costituiscano un tutto non disgregabile.

16. E' ridotto di centesimi 50 e fino a L. 2, secondo i casi, la tariffa di trasporto dei pacchi per la maggior parte dei paesi d'oltremare e la tassa di assicurazione per quelli che debbono traversare i territori di uno o due paesi intermedi.

17. La lunghezza dei pacchi a destinazione dei paesi d'Europa (eccetto la Grecia e la Gran Brettagna) o dei paesi extra Europei per dove le vie non sieno marittime, è elevata a m. 1,05 quando le altre due dimensioni, prese insieme, non eccedano in totale 40 centimetri.

18. E' data facoltà ai mittenti di scrivere sulle cedolette dei Bollettini di spedizione di pacchi per l'estero, comunicazioni riguardanti esclusivamente i pacchi stessi.

19. E' ammessa la chiusura mediante piombi dei pacchi con valore dichiarato, così pure è ammesso di scrivere il loro indirizzo su etichette di pergamena infilate per un occhiello metallico alla legatura esterna.

20. Sono semplificate e rese più sollecite le modalità per il rimborso degli assegni e per la notificazione ai mittenti della giacenza dei pacchi affinchè possano disporne nei modi determinati.

21. La tassa dei vaglia internazionali non eccedenti 100 franchi è ridotta del 50 0\0.

22. I vaglia internazionali ordinari possono essere rispediti a nuova destinazione in via telegrafica.

23. Nelle relazioni fra i paesi europei la validità dei vaglia è limitata ad un solo mese, oltre quello di emissione.

24. Il mittente di effetti da riscuotere può ritirare l'intero invio od uno o più effetti compresi in un medesimo invio. Può altresì far rettificare in caso d'errore l'indicazione scritta sul modello d'accompagnamento.

25. E' ammesso l'abbonamento per mezzo della posta a pubblicazioni straniere intermittenti o temporanee.

BEGHINA E PRETE

Chi, con spirito imparziale, imprenda per poco ad esaminare gli effetti della osservanza rigorosa ed esatta dei cosidetti doveri religiosi, dai preti predicata e proclamata necessaria per placar Dio, ottenere il perdono dei peccati e conseguire grazie, subito rileva come tali effetti se tornano utili ai preti stessi e agli interessi che rappresentano, tornano inutili e dannosi alla famiglia, alla società, all'individuo.

Parlando di osservanza rigorosa ed esatta dei doveri religiosi non bisogna intendere il comodo e sbrigativo esercizio di quelle poche pratiche di devozione che molti compiono solo per salvare le mondane apparenze, non dare il cattivo esempio di non andare in chiesa e rassicurare la propria coscienza dal timore di cadere in grave peccato; oppure il complesso di quegli atti di grande misticismo, di fervori, di esaltazioni e contemplazioni ascetiche che accompagnano le manie religiose; e nemmanco la intensa pietà, abilmente simulata, degli ipocriti, ma devesi intendere l'esercizio abituale, costante e severo di tutte le numerose pratiche di devozione che il culto cattolico prescrive, praticato, con piena convinzione e in buona fede per un periodo lungo di tempo, da persone che sono o si ritengono normali.

Prendiamo ad esempio un caso dei più comuni, quello di una madre di famiglia che sia molta devota o come suol dirsi beghina.

La madre di famiglia beghina invece di attendere con diligenza alle cure domestiche, di provvedere a che i figli ricevano una educazione civile e completa, di sforzarsi di piacere e fare buona compagnia al marito si occupa anzitutto e sopratutto dei doveri religiosi, per adempiere ai quali passa la maggior parte del proprio tempo in preghiere, meditazioni, assistenze e sacre funzioni, conferenze spirituali e opere di pietà; frequenta ogni giorno parecchie chiese e costringe tutta la famiglia a recitare diverse volte nella giornata, lunghe orazioni.

Se è ricca affida i propri figli, per la educazione, a scuole o collegi clericali o a conventi, a precettori preti o ad istitutrici devote, se non è ricca li manda alle scuole comuni ma provvede rigorosamente a che in casa, non sieno loro impartite che massime religiose e conformi ai propri principi e consuetudini di devozione; inspira continuamente nell'animo loro dubbi, paure e scrupoli sulla facilità e frequenza del peccato, insegna la sottomissione più assoluta alla parola del confessore ed infinisce perfino, allo scopo di esporli al minor numero possibile di tentazioni, sulla scelta della loro carriera.

Col marito è di umore acre o sgradito, interpone sempre tra la di lui persona e la propria, anche nei più intimi rapporti, la figura, le prescrizioni e i divieti del confessore, e lo costringe, se vuol avere la pace in casa, ad atti e pratiche di devozione, spesso in contrasto colle sue convinzioni.

Coi parenti, cogli amici, colle persone di servizio e nel mondo esterno si mostra intollerante e intransigente per tutto ciò che riguarda religione e morale o le apparenze delle medesime; buona, pietosa e caritatevole con chi è o si professa devoto, è dura, spietata, inesorabile con chi non è o non ritiene tale.

La figura che predomina nel campo della sua psiche è il prete.

Siccome la paura del peccato e relative pene è in ragione diretta della devozione, siccome gli atti di devozione sono, per essa, il mezzo principale per preservarsi dal peccato ed ottenere il perdono, siccome infine il prete è l'unica persona che può decidere della sufficienza o no degli atti di devozione, può assolvere dal peccato e tranquillare la coscienza, così il prete diventa, nella vita della beghina, a poco a poco, un elemento indispensabile non soltanto per le questioni che toccano direttamente religione e morale, ma anche per quelle che riflettono cose materiali, in quanto, anche in tal campo, le occasioni al peccato, sono infinite e l'uomo più giusto pecca sette volte al giorno!

Sicchè il prete è introdotto in casa e consultato oltrechè per le quistioni spirituali, anche per gli interessi di famiglia.

Le conseguenze che da tale condizione di cose derivano, sono ovvie e la esperienza si incarica ogni giorno di farcele constatare.

Gli affari vanno come possono e come il prete vuole; i figli cresciuti in mezzo alla paura del peccato, e abituati a subordinare al permesso del confessore, pensieri, sentimenti, parola e opere, diventano schiavi del confessore stesso e ipocriti miscredenti il marito si disaffeziona dall'ambiente domestico e diventa anch'egli, o strumento cieco in mano della moglie e del prete, o un ipocrita che va a cercar fuori le soddisfazioni che non trova in famiglia o un ribelle violento che provoca in casa litigi e lotte continue; i parenti; gli amici, i conoscenti mettono in ridicolo prendono in uggia la famiglia e cercano di avere con essa i minori rapporti.

Solo il prete signoreggia in questo ambiente per lui opimo.

Padrone della coscienza e quindi delle opere della madre di famiglia, non limita la propria azione ai consigli e conforti spirituali, ma la estende anche alle cose temporali, di cui non tarda a rendersi arbitro.

Decide dei principali affari, dirige la condotta del marito in famiglia e nel campo sociale, specie in riguardo alle pubbliche cariche, coadiuva la madre nell'educazione religiosa dei figli, combina od osteggia matrimoni a seconda

che convengono o no agli interessi..... della Chiesa, permette o proibisce le relazioni sociali e sopratutto mira alle oblazioni e ai lasciti ereditari, influendo all'uopo nelle disposizioni testamentarie.

I casi di patrimoni talora ingenti sottratti ai legittimi eredi per beneficare opere pie confessionali, le grandi ricchezze accumulate in poco tempo da talune di queste opere pie hanno tale origine e sono della verità dell'asserto prova manifesta.

I succennati modi di procedere se trovano raramente sanzione nelle leggi comuni e dalle leggi ecclesiastiche vengono o tollerate o permesse sono, in modo assoluto, condannate dalla legge morale.

Legge civile e legge morale assegnano al marito e padre, assieme all'obbligo di proteggere, mantenere la famiglia ed educare la prole, il diritto alla obbedienza della moglie, la patria potestà e danno al focolare domestico il carattere di un campo chiuso ad ogni estraneo sguardo.

Spetta quindi esclusivamente al marito e padre in un colla responsabilità dell'andamento della famiglia la autorità nella direzione della casa.

Valersi ora dell'ascendente conferito dall'abito per penetrare in una famiglia e sfruttando la femminile debolezza esercitarvi, clandestinamente, col pretesto del sacerdotale ministero, autorità e dominio in luogo e vece del capo, è non solo abusare indegnamente della propria posizione e violare il sacrario domestico, ma ledere i diritti e abbassare la dignità del capo della famiglia stessa è seminare, in questa, germi di discordia e di dissoluzione, è compiere una violenza morale non meno perniciosa e detestabile della violenza materiale.

Violenza tanto più perniciosa e detestabile in quanto gli scopi che la muovono non sono quelli della salute spirituale!

Ciò fanno non pochi preti nelle case; le cronache quotidiane narrano le dolorose conseguenze.

Nè si dica essere questa una affermazione esagerata.

I casi di dominio sacerdotale nelle famiglie sono tutt'altro che rari; un limite esatto tra l'uso e l'abuso dell'autorità del prete non esiste; vi è nell'indole e tra gli scopi dell'esercizio sacerdotale la conquista della coscienza dei fedeli, paragonati a pecorelle; e negli insegnamenti impartiti a certe congregazioni religiose, quella ad esempio dei gesuiti (*Monita secreta Societatis Jesu*, Paris, 1861), si trovano le norme per... *accattivare la fiducia delle vedove ricche e far sì che i loro figli si diano ad abbracciare lo Stato religioso!!*

Se, come dicono i preti, religione e morale formano una sola cosa e quindi i doveri religiosi sono anche doveri morali, se religione e morale hanno per iscopo il bene e la felicità dell'uomo, e viceversa l'adempimento severo dei cosidetti doveri religiosi, invece che il bene porta il male, invece che la felicità porta la infelicità, ciò vuol semplicemente dire che i doveri imposti dai preti in nome della religione e della morale, hanno colla religione e colla morale ben poco a che fare e che la osservanza loro predicata da essi e come una assoluta necessità per la salute dell'anima, altro non è che un abile artificio per captare la coscienza e conquistare dominio e ricchezze.

Dr. G. Lava

NEL MAROCCO

Abd-el-Aziz a Rabat.

L'entrata trionfale.

LONDRA, 26. — Il corrispondente del *Daily Mail* a Rabat, telegrafa il 23, il racconto dell'ingresso del Sultano e del suo seguito a Rabat, in gran pompa, fra le acclamazioni del popolo e le urla di gioia delle donne. L'incrociatore francese ha sparato a salve.

L'esercito del Sultano era forte di circa 20 mila uomini. Esso è calmo e disciplinato. Non si segnala nelle sue file nè confusione nè fanatismo.

PARIGI, 26. — Si annunzia da Tangeri che il Sultano Abd-el-Aziz ha manifestato il desiderio di intrattenersi a Rabat con Regnault, ministro di Francia. E' quasi certo che Regnault aderirà a quest'invito dopo avere ricevuto tuttavia istruzioni dal Governo.

Drude si premunisce.

PARIGI, 26. — Il *Figaro* ha da Casablanca: Il generale Drude preoccupato per l'avvicinarsi della mahalla inviata da Muley Hafid ed ignorando se essa viene come amica o nemica, prende delle precauzioni e la metà dei suoi soldati sono occupati a costruire sulla sommità della prima cresta a 1500 metri dal campo, delle trincee molto profonde che fornirebbero una difesa per il tiro a lunga portata.

— E' opinione corrente che le forze militari di Muley Hafid siano scosse come pure i suoi mezzi finanziari.

Il mercato riaperto a Casablanca.

PARIGI, 26. — Un telegramma del generale Drude annunzia che il mercato di Casablanca è stato riaperto ieri per la prima volta dopo lo sbarco delle truppe. Molti buoi e montoni vi sono stati condotti. Principalmente i Zenate e gli Ouled Harriz si sono recati al mercato.

Il generale Drude ha inviato una ricognizione verso Sidi Mumen per proteggere la strada del mare in cui i marocchini dovevano passare per recarsi al mercato. Alcune nuove tribù gli Orlad; Zeyan; M'dkara e Mediouna ed Ouled Harriz hanno inviato al generale dei delegati per intrattenersi sulle condizioni di pace. In una rissa un tiragliatore è stato ucciso da un altro tiragliatore. L'assassino è subito fuggito nei giardini ove si è poi fatto saltare le cervella.

Nuove sottomissioni.

PARIGI, 26. — Il Governo ha ricevuto un telegramma dell'ammiraglio Philibert rendente conto della conferenza tenuta ieri a Casablanca, alla quale assistevano da una parte i delegati di quattro tribù degli Ouled Zainn, Moulin-eddrona, Medracha Mediounas ed Oules Haris, e dall'altra il generale Drude, Philibert e Malpertuis, console di Francia. I delegati hanno fatto la loro sottomissione alle condizioni loro imposte e che sono identiche a quelle precedentemente accettate da tre tribù dei Ciauias.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

IL CONGRESSO

dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

(Dal nostro inviato).

CREMONA, 25 (*Brusasco*). — Il Congresso ha finito una parte dei suoi lavori; quella riguardante la discussione dei temi, e che non è certo la più importante. Oggi i congressisti sono partiti per Piacenza, ove visiteranno Banche, Casse di risparmio, Consorzi agrari, e avranno colazione e pranzo, domani saranno a Milano, posdomani faranno una gita sul Lago Maggiore, poi andranno a Venezia, e poi ancora a Reggio Emilia...

Come vedete sono questi i numeri più interessanti del programma di questo Congresso. Come sieno procedute e finite le discussioni e quale risultato abbia dato il Congresso voi avete visto. Lo svolgimento del terzo tema, quello riguardante i benefici che può dare la cooperazione e sul quale vivace avrebbe dovuto essere la discussione, per il contrasto delle idee politiche, fu strozzato da una abilissima mossa di Luigi Luzzatti, che — si può dire — in questo Congresso la fece da padrone, dominando tutto e tutti.

Molti erano — come vi telegrafai — gli oratori inscritti, rappresentanti della nostra idea, ma chi presiede, il sig. Maxwel, si alza e dichiarando che avendo ormai parlato oratori delle varie tendenze, essendoci ancora undici inscritti sarà meglio rinviare tutto ad un altro Congresso e così finire...

Tutto il teatro si agita e... Luzzatti afferra l'occasione per farsi paladino della libertà di parola e prega, scongiura (poverino il presidente a lasciare ampiamente svolgere i loro concetti a tutti gli oratori senza distinzione di parte.

E' naturalmente applaudito e il presidente, un po' a malincuore dà la parola al compagno on. Nofri.

Sarò breve, egli dice appena salito sul palco, perchè la mozione presentata sulla quale sappiamo già che vi sarà voto l'avete davanti a voi stampata in tutte le lingue.

Vi parlo a nome di 130.000 lavoratori e vi chiedo se dato le nostre dichiarazioni e dato lo Statuto dell'alleanza noi sarem ammessi alla medesima.

Le Cooperative che avete invitate al Congresso ed alle quali avete poi negato il voto intendono fare della Cooperazione un'arma da integrarsi colla resistenza e colla mutualità per combattere il capitalismo. Voi invece volete una Cooperazione di borghesi la quale non potrà mai aiutare i lavoratori ma sarà anzi di questi avversaria — noi non la intendiamo così.

Siamo entrati nella cooperazione per volgerne i vantaggi a vantaggio di quella lotta di classe della quale voi non volete sentire neppure parlare mentre esiste e non per colpa nostra.

L'on. Luzzatti interrompe dicendo che i socialisti sono arrivati tardi. — E l'onorevole Nofri risponde prontamente che sono entrati nella Cooperazione quando conquistate le Cooperative le hanno potuto indirizzare a quella meta a cui vogliono arrivare volenti o nolenti gli avversari.

Continua insistendo sulla necessità che la Cooperazione non sia fine a se stessa ma mezzo per ottenere l'emancipazione completa dei lavoratori e dopo altre considerazioni conclude rivolgendosi al compagno Elm: — Voi ci dite, compagno Elm, che da voi non potete fare della politica perchè sareste subito sciolti ed io vi dico che anche le nostre Cooperative nel 1898 furono sciolte e soppresse ma risorsero più vigorose e gagliarde di prima.

Il Nofri parlò — sia detto — con slancio facendosi ascoltare attentissimamente e trascinando gli uditori il teatro era gremito) all'applauso caloroso.

Altri avrebbero dovuto ancora parlare (fra gli oratori erano inscritti Modigliani e Prampolini) ma — ad un certo punto — Gigione osservò che l'ora era tarda, che i congressisti erano stanchi, che il congresso doveva assolutamente finire, perchè così voleva il programma, che intanto la discussione non avrebbe potuto portare ad un accordo qualsiasi: e perciò proponeva che la questione venisse rinviata agli uffici, attentamente studiata e assegnata per la discussione al prossimo Congresso il quale avrà luogo a Basilea di qui... a tre anni.

E qui si scatena la tempesta. Servy-Catalas. Modigliani e dieci altri domandano la parola, ma i francesi più degli altri se la prendono e protestano contro la sopraffazione della Presidenza la quale dopo un baccano indiavolato abbandona il posto e il Congresso non è dichiarato chiuso.

Le invettive si incrociano e i socialisti di tutti i paesi abbandonano la sala al canto dell'Inno dei Lavoratori, della Carmagnola e della Marsigliese. I commenti sono infiniti.

Avevo finito quando stamane presto lessi in tutti i giornali il Comunicato della *Stefani*. Come chiamare la disinvoltura del Comitato e quella della *Stefani* che con tanta compiacenza serve umilissima il Luzzatti? Prima gli stampa i discorsi prima che siano fatti, dopo stampa dei resoconti di pace e gioia. Un po' più di serietà e un po' più di sincerità non farebbero male, non è vero?

Come si è svolta la discussione in questi due giorni, ci ha insegnato che l'Alleanza così come è costituita, non può dare alcun frutto e risultato pratico.

Ad ogni modo la questione avrà una ripercussione alla prossima adunanza della Lega delle Cooperative italiane, e vedremo che cosa si deciderà.

Di una cosa dobbiamo rallegrarci e constatare con animo lieto, la cordialità entusiastica che, in questi giorni, unì tutti i rappresentanti socialisti di tutte le nazioni.

Ieri aveva luogo il banchetto ufficiale — i socialisti ne vollero fare uno per conto loro. — E si radunarono — italiani, francesi, belghi, tedeschi e russi — nei locali della Cooperativa.

Vi furono discorsi in tutte le lingue, tradotti dalla compagna Michels, discorsi pieni di calore e vibranti del più caldo entusiasmo per la fede socialista, che unisce gli uomini di tutti i paesi in un comune ideale.

E questo è qualche cosa che non sa certo della retorica vuota che ha... riempito l'inutile Congresso.

DA MILANO

Il personale delle tramvie a vapore.

MILANO, 25 (*g. a.*). — Dopo l'ultimo sciopero disgraziato sembrava che il personale delle tramvie a vapore non avrebbe più avuto la testa; invece (quale amara delusione per i conservatori!) esso s'agita di nuovo e domanda un trattamento più equo.

Ieri in un comizio alla nostra Camera del lavoro in seguito ad una importante discussione si votò un ordine del giorno concepito in questi termini:

« Il personale delle tramvie a vapore di Milano riunito alla Camera del lavoro per discutere in merito ai miglioramenti economici da conseguire mediante la legge del 30 giugno 1906 dopo esauriente discussione riaffermando il diritto a conseguire miglioramenti economici mercè la forza dell'organizzazione protesta contro l'esclusione dei tramvieri dal beneficio di detta legge avendo essi i medesimi doveri e essendo sottoposti a maggiori pericoli di fronte al codice penale nel disimpegno del loro servizio e contro le lungaggini burocratiche della commissione per l'equo trattamento del personale delle reti secondarie in genere;

« il personale dà mandato al Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani perchè agisca energicamente affinchè la legge sia estesa a tutto il personale delle tramvie a vapore;

« chiede che la commissione reale per debito di giustizia voglia sentire la rappresentanza del personale nella compilazione degli organici e che il governo oltre ad imporre alle società esercenti la presentazione delle loro proposte di organico, allarghi il numero dei componenti la commissione reale per l'equo trattamento affinchè in termini più brevi possa compiere i suoi lavori;

« il personale dichiara poi di non poter più a lungo sopportare il sistema di sfruttamento che le società concessionarie compiono in suo danno e per ultimo invita tutti i lavoratori ferrovieri dello Stato a dare il loro appoggio morale e materiale per il conseguimento della vittoria nella lotta ingaggiata contro le società esercenti le tramvie a vapore e ferrovie secondarie ».

Nuova agitazione.

L'Associazione degli impiegati e commessi d'aziende private hanno indetto un comizio per questa sera allo scopo di trattare gl'interessi della classe.

Gli oratori designati per l'occasione sono: l'on. Eugenio Chiesa e il prof. Cattaneo.

A favore dell'istruzione laica.

Al Consiglio provinciale i compagni Mappioli, Filippetti, Cozzo, Merlini e Valsecchi hanno presentato un ordine del giorno concepito:

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole Deputazione provinciale per sapere se, di fronte a recenti fatti che per sè e più ancora come sintomi di un male vasto e profondo indignarono l'opinione pubblica in tutta Italia. Essa non creda che sia nell'interesse e quindi nel dovere della Provincia di intervenire efficacemente:

« 1.o In linea generale per favorire un sistema di istruzioni pubbliche e laiche atte a fortificare la coscienza civile delle masse e premunirle contro ogni suggestione di rinunzie anticlericali;

« 2.o In linea particolare per aiutare il sorgere ed il funzionare in tutta la Provincia di giardini e asili infantili di carattere schiettamente laico;

« 3.o Per sollecitare a mezzo degli onorevoli rappresentanti della Provincia nel Consiglio scolastico una più rigorosa vigilanza dell'Autorità competente, in tutti gli istituti educativi ed in modo speciale in quelli per loro natura impenetrabili al controllo del pubblico ».

Allo stabilimento Miani e Silvestri.

Gli operai dello stabilimento Miani e Silvestri continuano nello sciopero.

Ieri si provò di tentare la riapertura delle officine; ma la buona volontà del procuratore generale si spezzò di fronte alla ferma volontà dei lavoratori.

Si sono già tenute due riunioni alla Camera del lavoro alle quali prese parte un pubblico affollato.

Se gli operai — come speriamo — terranno duro, il signor procuratore dovrà rimangiarsi i suoi licenziamenti.

Gli scioperanti aumentano a 2500.

DA GENOVA

Elezioni alla Camera del Lavoro.

GENOVA, 24 (E. B.). Giovedì scorso la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro Unificata Genova-Sampierdarena dette il primo resoconto morale, dopo la fusione, e ottenne la quasi unanimità dei voti degli intervenuti.

Per domenica, 29 sono indette le elezioni, che dureranno fino alla domenica successiva, 6 ottobre.

Si prevede una numerosa vittoria della lista riformista.

Agitazioni operaie.

Giovedì, 26 corrente, i padroni degli operai riquadratori scioperanti si aduneranno per prendere in esame la lettera inviata da tempo dal Comitato d'azione di quei lavoratori.

Finalmente! Speriamo che il capitalismo sopraffattore abbassi ancora una volta la superba cervice di fronte alla resistenza coraggiosa degli operai!

I minatori della Chiappella addetti alla costruzione della Galleria Passonuovo-Sampierdarena hanno boicottato da tre settimane gli impresari Magnani e Anselmini, che si rifiutano di rispettare l'orario e le tariffe consuetudinarie fra i lavoratori di quella categoria.

L'Impresa ha offerto ai lavoratori di trattare direttamente con loro, ma essi hanno risposto ieri sera con un fiero ordine del giorno, in cui dichiarano di non voler trattare se non per mezzo della Camera del Lavoro.

Lo sciopero dei gasisti?

GENOVA, 25. (E. B.). Come sapete, fra i gasisti di Genova, e non di Genova soltanto, serpeggia da tempo un malcontento destinato ad incanalarsi in un'agitazione simultanea dei lavoratori del gas di non poche città, fra le quali anche una del Piemonte.

Il momento è giunto e gli operai gasisti di Genova non sono alla coda del movimento. In caso di sciopero sembra assicurata la solidarietà degli impiegati e degli elettricisti.

Non sono autorizzato per ora a comunicarvi altro. E' certo però che a giorni se ne vedranno delle belle, di giorno, e forse anche di notte, se ci sarà la luna.

L'agitazione dei gasisti.

Malgrado la riservatezza, di cui la Lega gasisti vorrebbe circondare queste prime fasi del momento acuto dell'agitazione, credo di dovervi comunicare quanto è in città oramai di dominio pubblico.

In caso di caparbia opposizione della Direzione alle domande di miglioramento avanzate dal personale gli operai incomincerebbero lo sciopero domenica sera.

Sono partiti per Milano gli operai socialisti Vidoni e Tagliaferri del Comitato di agitazione. Contemporaneamente è partito per Milano per conto della Società il direttore generale delle Officine di Genova dell'*Union des gaz*, sig. Morton.

La Società fa pubblicare dai giornali che garantisce il servizio agli abbonati anche durante lo sciopero e ch'è disposta a perdere più d'un milione piuttosto che cedere alle *pretese* degli operai. E noi diciamo: Bum! bum!

La solidarietà degli impiegati e degli elettricisti, a buon conto, è sicura.

DA SPEZIA

Ancora la lapide al Varignano.

SPEZIA, 26 (R. S.). Circa la famosa lapide che il *Messaggero* afferma essere scomparsa dalla prigione di Garibaldi, il *Caffaro* d'oggi pubblica una intervista che il suo corrispondente di questa città ha avuto con l'avv. Ubaldo Mazzini, civico bibliotecario e profondo conoscitore delle vicende storiche della Spezia.

L'egregio avvocato riferisce che richiesto, tempo addietro, dall'ex sottoprefetto cavaliere Sareidi e dal capo di Stato Maggiore capitano di fregata sig. Otto se fosse a sua cognizione che nel forte del Parignano sia mai esistita una lapide ricordante la prigionia di Garibaldi, egli ebbe a rispondere non risultargli affatto l'esistenza di tale lapide, che non figura nemmeno nelle «*Iscrizioni del Golfo*» pubblicate dal Falconi nel 1874, ove pure son registrate anche le lapidi più insignificanti; e che non ritiene possibile che l'apposizione della lapide potesse avvenire clandestinamente, ma che ne dovrebbe essere rimasta traccia nelle cronache locali.

Il Mazzini esclude in modo assoluto l'esistenza della pretesa lapide.

Le piastre Midval.

Ieri ebbero luogo al balipedio di Muggiano le prove delle piastre Midval, che già erano state provate il 24 agosto u. s. con esito sfavorevole.

Furono sparati due colpi con proiettili Poldihutte da 2 o 3 mm. Il primo colpo causò una ingobbatura nella parte posteriore della piastra, che però resistè al secondo colpo.

E' imminente la prova di collaudo della seconda piastra Midval, fabbricata a Filadelfia per il lotto di 190 tonnellate di piastre destinate alla... protezione dell'incrociatore *San Giorgio*.

Per la Casa del Popolo alla Spezia.

Il conte Giulio Della Torre di Lavagna, ex-sindaco della Spezia, ha donato alla Camera del Lavoro, diecimila lire per la istituzione della *Casa del Popolo*. Egli aveva già donato il terreno occorrente, del valore di circa sei mila lire.

Il conte Della Torre, nell'epoca che era sindaco, fece istituire e mantenere il sussidio alla Camera del Lavoro, ed ha propugnato la reintegrazione o l'aumento quando questo sussidio fu tolto dall'amministrazione..... democratica e cattolica che gli seguì.

Il dono del conte Della Torre approssima il giorno in cui la *Casa del Popolo* sorgerà anche alla Spezia; la classe operaia ha l'obbligo ormai di concorrere con tutte le sue forze, con ogni sacrificio al sollecito compimento di quest'opera.

PATRIOTTICHE MODIFICAZIONI

I giornali bene informati dànno notizia ai loro lettori che, a Roma, una commissione militare, tanto per fare qualche cosa, sta studiando — guarda un po' dove va a finire lo studio! — intorno a certe modificazioni da apportarsi alla sciabola degli ufficiali.

Noi povera gentucola che di queste cose non s'intende, credevamo che per tinnire sbattendo sui marciapiedi le sciabole attuali dell'inclita guarnigione, fossero più che sufficienti: ed anche per risplendere corrusche, nel sole delle grandi parate. E credevamo che, puta caso, se la guerra si dovesse fare sul serio, qualunque sciabolotto potesse servire.

Almeno che si sappia, nessun vincitore di battaglie si è mai sognato di radunare commissioni a Roma, per lo scopo di cui sopra.

E' ben vero che tra i vincitori di battaglie e i gallonati dell'esercito sabaudo passa una bella differenza: tuttavia per le campagne di piazza d'armi e per le piattonate sugli zaini dei soldati, quando questi dello stesso hanno coperta la schiena, e per qualche evoluzione in servizio di pubblica sicurezza — lo chiamano proprio così — ci arrischiamo a ritenere, con tutto il dovuto rispetto ai nostri superiori, che di modificazioni non vi sia proprio di bisogno.

La gloriosa stirpe dei fornitori è però di altro parere. Essi si sono radunati a Roma assieme ai saggi sciabolisti e — state pur sicuri — che l'affare sarà combinato, tanto più che trattasi di un forte affare — come dicono i giornali bene informati — che porterà ad un'ingente spesa. Spesi bene i nostri quattrini! Che ne pensa il molto egregio Pantalone dei Bisognosi?

Scommettiamo che, pur senza essere molto arguto, il macchiavello di questo nuovo affare delle spade l'avrà capito anche lui.

Si tratta di patriottiche... modificazioni.

P. S. - La *Stefani* comunica all'ultima ora una cosa molto importante: e cioè che l'*Italia Militare* dice non trattarsi precisamente di una nuova sciabola, ma di generalizzare per tutti gli ufficiali l'uso della sciabola di cavalleria.

Per i fornitori è la stessa cosa.

INTORNO ALL'ACCORDO ANGLO-RUSSO

LONDRA, 26. — Il testo inglese e francese della Convenzione anglo-russa è stato pubblicato ufficialmente iersera. E' preceduto da una lettera del ministro degli affari esteri sir Edward Grey all'ambasciatore inglese a Pietroburgo in data del 29 agosto nella quale si autorizza la firma della Convenzione.

Si dichiara che l'accordo relativo alla Persia è limitato alle regioni di quel paese che toccano la frontiera della Grande Brettagna e della Russia in Asia. Il golfo Persico, dice la lettera, non fa parte di tale regione, perciò non è stato opportuno introdurre nella Convenzione una clausola speciale, restando però stabilito che la situazione occupata in quelle acque da oltre un secolo dall'Inghilterra non risolleverà difficoltà tra i due governi.

Il governo inglese continuerà a mantenere lo *statu quo* nel Golfo e non ha alcuna intenzione di nuocere agli interessi ed al commercio delle altre Potenze.

PARIGI, 26. — L'*Echo de Paris* dice che la Russia, mediante gli accordi con l'Inghilterra ed il Giappone, ha regolato saggiamente la sua situazione. Rinunziando alla grande politica di espansione asiatica riprenderà in Europa la sua politica tradizionale. E' un avvenimento decisivo. L'alleanza franco-russa deve rinascere a vita attiva.

La *Petite République*: Ogni pericolo di conflitto sembra evitato per lunghi giorni fra le due antiche nemiche ereditarie. Ed è lecito trarne buoni presagi per il mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo.

Il *Journal* dice che è una tregua conclusa da due Potenze che, per ragioni diverse, ma egualmente forti, desiderano momentaneamente liberarsi dai loro imbarazzi asiatici.

Il *Gaulois* non crede che il riavvicinamento anglo-russo sia definitivo, ma non crede nemmeno che possa provocare inquietudini.

Secondo la *Lanterne* è un avvenimento internazionale d'importanza capitale. E' un'altra causa di conflitti, una minaccia di guerra che scompare.

PIETROBURGO, 26. — Il *Rech* e la *Gazzetta della Borsa* credono che sia cessata la posizione di diffidenza delle due Potenze in Asia, cosicchè potranno concentrare la loro attenzione sugli interessi balcanici.

Lo *Slovo* esprime la stessa opinione, e fa voti per la costruzione di una ferrovia tra i possedimenti della Russia e l'India.

La *Novoje Vremia* riconosce che la parte del trattato relativa alla Persia fa scomparire qualsiasi motivo di malinteso.

BERLINO, 26. — I giornali sono generalmente sobrii di commenti. E' opinione generale che la diplomazia inglese può contare al suo attivo un successo di più e che la Germania non ha alcuna ragione da inquietarsi. Gli organi pangermanisti sono meno ottimisti.

Dice la *Deutsche Tages Zeitung* che vi è ragione di essere contenti, considerando che si metterà tutto in opera per fare spiegare alla Russia una maggiore attività in Europa.

La Germania

contraria all'arbitrato internazionale.

PARIGI, 26. — Il corrispondente del *Petit Parisien* all'Aja, ha intervistato il barone de Marschall, primo delegato tedesco alla Conferenza, e gli ha chiesto le cause dell'atteggiamento della Germania nelle discussioni sull'arbitrato obbligatorio.

L'intervistato ha fatto le dichiarazioni seguenti: la nostra attitudine è semplicissima. Siamo stati invitati ad aderire ad un trattato mondiale tra tutte le potenze rappresentate alla Conferenza e che definirebbe i casi in cui l'arbitrato sarebbe obbligatorio. Ci è stata tracciata una lista di questi casi. Questo progetto non mi è parso nè serio nè ragionato, poichè non abbraccia che delle eventualità secondarie e presenta vaste lacune. Noi non vogliamo trattare con tutti i paesi indistintamente. Noi accettiamo il principio dell'obbligo arbitrale, ma soltanto cogli Stati scelti da noi, e mediante accordi separati e liberamente conclusi. Questi accordi concluderemo dapprima colle potenze che ci offrono una certa comunanza di interessi, di sentimenti e di tradizioni. In secondo luogo la difficoltà consiste nella redazione di quest'accordo mondiale, difficoltà enorme a causa delle ineguaglianze esistenti tra le prerogative delle assemblee parlamentari dei diversi Stati. In terzo luogo non è facile creare una Corte di arbitrato. Non so veramente come si riuscirà a costituirla. Non si è ancora trovato il mezzo di conciliare le necessità pratiche colle teorie della legalità dei diversi Stati e della sovranità delle potenze. Voi comprenderete dunque che la Germania abbia potuto fare delle riserve e sopratutto che essa non abbia aderito al progetto di accordo mondiale.

L'on. Tittoni in Svizzera.

BERNA, 26. — Il ministro Tittoni è giunto stamane, coll'espresso di Basilea. Era accompagnato da Paul Dinichet, segretario del dipartimento politico, che per incarico del Consiglio federale erasi recato ad incontrarlo a Olten.

L'on Tittoni, ricevuto alla stazione dal ministro italiano a Berna, comm. Cusani, col personale della legazione, in vettura, recossi all'*Hôtel Bernerhof*, ospite del Consiglio federale.

Alle 10,30, accompagnato dal comm. Cusani e dal signor Banichert, recossi a visitare il presidente della Confederazione, Muller. Il colloquio durò fino alle 11; poi il presidente accompagnò Tittoni al Palazzo parlamentare, dove la Camera federale è attualmente riunita in sessione straordinaria. Assistettero alcuni istanti dalla tribuna diplomatica.

Il Tittoni ritornò al *Bernerhof*, dove il presidente Muller restituì, subito dopo, la visita, durata un quarto d'ora. Indi l'onorevole Tittoni si recò a colazione alla Legazione italiana.

La condanna di un omicida.

PARIGI, 26. — L'italiano Michele Tonelli di venti anni che il 30 aprile essendo ubbriaco feriva tale Paolo Ferrari ventenne, suo cugino, con due coltellate, in seguito alle quali moriva il giorno dopo, è comparso dinanzi alla Corte d'Assise che lo condannò ad un anno di prigione.

L'assassino per gelosia.

PARIGI, 25. — Il *Matin* ha da Bruxelles 25: L'autore del delitto passionale di cui Bruxelles è stato teatro ieri, non è l'eminente professore di organo al Conservatorio, ma suo figlio Edoardo, di appena venti anni. Questi seguiva il corso di arpa al Conservatorio, ed aveva per compagna la signorina Pacifica Zelaya.

Inondazioni nel Mezzogiorno della Francia.

MONTPELLIER, 26. — Le pianure attraversate dall'Herault sono sommerse per una vasta estensione. Ad Amane la parte bassa della città è inondata. Ottanta montoni portati via dall'acqua sono scomparsi. A Champagnan la moglie del guardia barriere, rifugiatasi sul tetto del casotto, venne salvata da una locomotiva inviata appositamente.

Il corso inferiore del fiume ha inondato completamente la pianura fra Agde e Bessan. A Lez ha portato via a monte di Montpellier una parte di una conceria.

Si segnala che da parecchie località i vendemmiatori sono circondati dalle acque, che aumentano sempre. Cinquanta uomini di fanteria con barche si recano sul luogo per portare soccorso.

Bessan è ora circondata dalle acque. La gendarmeria chiede dei canotti per soccorrere i vendemmiatori, che in parecchi punti sono costretti a rifugiarsi sui tetti.

La circolazione è interrotta fra Pezenas ed Agde, il binario è coperto di acqua, dei viaggiatori sono stati sorpresi dalla tempesta e rimasero in panne alla stazione di Vias, i quais del porto scompaiono sotto l'acqua, i battelli da pesca e quelli a vapore corrono grave pericolo in causa dei numerosi materiali che porta l'Herault. L'amministrazione della marina prende disposizioni per raccogliere il più possibile i materiali portati dall'acqua.

I delitti della gelosia.

TOLONE, 26. — Un operaio italiano, certo Ugo Bertone, in un accesso di gelosia uccise la moglie e un figlio a colpi di rasoio. La folla voleva linciarlo ma la polizia potè proteggerlo impedendo che fosse gettato in acqua.

Il Bertone ha tentato di suicidarsi iersera nella sua prigione, aprendosi il ventre con uno strumento tagliente che aveva potuto nascondere sotto i suoi abiti. Anche alcuni minuti prima del suo arresto l'assassino aveva tentato di gettarsi in acqua. Il suo cinismo è sparito ed ha fatto posto ad un profondo scoraggiamento. Una sorveglianza rigorosa è stata stabilita nella sua cella per impedire che metta fine ai suoi giorni.

Espulsione di monache.

GRAVELINE, 26. — Questa mattina ha avuto luogo l'espulsione delle suore Orsoline di Graveline. Una compagnia del 110 fanteria e 40 gendarmi assicuravano l'ordine. Il sottoprefetto ha diretto le operazioni. Le porte sono state sfondate. Restavano 45 suore che in compagnia di signore della città si erano chiuse nelle loro celle. Le suore e le dame sono state espulse. L'elemosiniere e parecchie altre persone erano riunite nella cappella. L'elemosiniere ha protestato e ha chiesto di uscire in processione nelle vie.

Trasporto della energia elettrica senza filo.

LIONE, 26. — Secondo l'*Express* di Lione un giovane scienziato di Lione avrebbe scoperto un procedimento per il trasporto della energia elettrica a grande potenza senza filo.

Incidente ad un sottomarino.

CHERBOURG, 26. — Il sommergibile *Narval* ha urtato la catena di ancoraggio della batteria galleggiante dell'*Inguerable* nella rada ed ha subìto serie avarie.

UNA REGINA LIBERA

LONDRA, 26. — I giornali riproducono il certificato del matrimonio celebrato oggi fra Enrico Toselli, ventenne, professore di musica e Maria Antonietta Luisa contessa di Montignoso, trentenne. Fra tre testimoni figura W... Queux.

PARIGI, 26. — L'*Echo de Paris* ha da Londra: Dopo avere pranzato l'ex-contessa di Montignoso ed il signor Toselli sono partiti nel pomeriggio per una destinazione sconosciuta accompagnati da numerose valigie ove la contessa tiene l'enorme corredo acquistato nei magazzini del *West-End*.

La signora Maria Antonietta Luisa contessa di Montignoso è — i lettori ricordano — la già regina di Sassonia, di cui i giornali parlarono a lungo per l'avventurosa e non infeconda fuga col precettore Ghiron e per il conseguente divorzio

Ora è convolata a nuove giuste nozze con un giovine musicista italiano. Salati e figli maschi!

Non certo noi le scaglieremo contro la pietra per aver rivendicata la sua libertà contro il primo marito, che le cronache dipingono un volgare *viveur*, nonostante il regio crisma, campione di sale da giuoco, di clubs e di luoghi men degni, non moralmente superiore ad uno de' suoi staffieri...

Una donna frigida, falsa, ambiziosa si sarebbe consolata facilmente, [illegible] se non castamente in attesa di [illegible] una veneranda e ritinta regina ma[illegible] trono val bene una vita di menzogna. Ma ella no. Ella rinunziò al trono per [illegible]. Ha fatto bene.

DOPO LO SCIOPERO

Contro il krumiraggio cattolico.

ANVERSA, 26. — Stamane numerosi [illegible] si sono presentati a bordo per [illegible] lati; ma la parola data dalla Federazione [illegible] rittima è stata scrupolosamente osservata dagli armatori, che hanno arruolato [illegible] operai addetti ai grani ed al legname. Non più di una mezza dozzina di battelli [illegible] sono con equipaggio inglese. Sui battelli [illegible] non vi sono più che dei belghi. Possibile darsi che si inviassero nuovamente ad Anversa 500 altri inglesi, perchè tutti gli [illegible] tori hanno deciso di non più riprendere i *foremen* (capi), che furono immischiati nello sciopero.

A bordo di 4 battelli, in cui il lavoro è stato sospeso, gli operai rimbarcati questa mattina hanno boicottato i dockers cattolici che lavoravano da lunedì.

Il petrolio per la marina inglese.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* dice che la voce secondo la quale l'ammiragliato avrebbe intenzione di sostituire il carbone col petrolio a bordo delle navi da guerra inglesi è esatta solamente in ciò che concerne le controtorpediniere e navi dello stesso genere.

Il varo d'un piroscafo italiano in Inghilterra.

GLASCOW, 25. — Il piroscafo *Tommaso di Savoia* del « Lloid Sabaudo » è stato varato oggi alla presenza del r. console italiano e di altre autorità civile ed ecclesiastiche.

Per mancata denunzia.

LODZ, 26. — Il governatore generale ha condannato cinque impiegati della Società Sidberstein alla multa sino a tremila rubli perchè avevano avuto conoscenza del pericolo imminente del loro padrone e non avevano avvertito la notizia.

Indennità ai Giapponesi.

OTTAWA, 26. — Il console del Giappone riceve giornalmente delle domande di indennità per le perdite subite durante i disordini di Vancouver.

Il Governo invierà probabilmente una Commissione al Giappone affine di intendersi colle autorità circa le restrizioni relative all'emigrazione.

Conflitto con i Cinesi contro il lavoro dei Negri.

JOHANNESBURG, 27. — Un ammutinamento è avvenuto iersera tra i Coolies (lavoranti cinesi) nel Vitvatersrand, in seguito alla decisione per la quale devono ricompensare il tempo perduto astenendosi dal lavoro senza permesso. La polizia ha fatto fuoco. Vi sono 15 feriti.

JOHANNESBURG, 27. — Wibergh, membro del Consiglio legislativo, chiamato a deporre dinanzi alla Commissione dell'industria, si è dichiarato favorevole alla sostituzione delle miniere degli indigeni coi bianchi. Crede che il risparmio nelle spese di reclutamento permetterebbe di pagare salari convenienti, e propone di aumentare i diritti sul passaporto in modo di avere un aumento di ventimila sterline sulle entrate, che sarebbero ripartite tra le miniere impieganti soli operai bianchi.

Rivelazioni sul delitto di Montecarlo.

MONTECARLO, 26. — I Goold sono stati fotografati dai funzionari addetti al servizio antropometrico. Un fatto importante è venuto a gettare nuova luce nell'affare. Vere Goold che si è messo sulla via delle confessioni ha diretto un memoriale al giudice istruttore intorno al delitto compiuto. Da questo memoriale risulterebbe che il delitto fu premeditato e deciso tra lui e sua moglie e che questa ne fu la principale esecutrice. Il giudice istruttore procederà a nuovi interrogatori per stabilire la verità dei fatti svelati.

La forza economica del giornale è basata principalmente sull'aumento continuo degli abbonati; questi assicurando un introito regolare, permettono al Grido del Popolo *di migliorare continuamente. E' dovere di tutti i lavoratori coscienti di abbonarsi al quotidiano socialista che è la sincera voce ed il sicuro difensore degli interessi del proletariato.*

Per dare possibilità a tutti di leggerlo e di apprezzarlo, il Grido del Popolo *indice un*

Abbonamento di saggio

da oggi al 31 dicembre 1907

per LIRE TRE

Gli abbonamenti si ricevono in Torino, oltrechè al Grido del Popolo, *viale Stupinigi, 9, presso la Camera del Lavoro ed Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ed anche presso i 20 distributori e le 3 farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, alla sede della Federazione Socialista Torinese, corso Siccardi, 12 p. 2, ogni sera dalle ore 20,30 alle 22 e alla domenica mattina, apposito incaricato ritira gli abbonamenti e i versamenti dei bollettari.*

In provincia, presso le Sezioni Socialiste ed i corrispondenti del Grido del Popolo, *muniti di appositi bollettari.*

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

L'agitazione anticlericale.

P., 26. — La lotta contro il prete va sempre più intensificandosi anche nei paesi rurali. A Castellazzo Bormida, paese infeudato dai preti, si tenne un Comizio anticlericale che riuscì imponente, tantochè il luogo della riunione era gremito di popolo.

Parlarono efficacemente il compagno avv. Cleto Sciorati, e il compagno Delfino Felice.

La Macelleria Cooperativa.

Fervono i preparativi per l'apertura della Macelleria Cooperativa, cosicchè tutto sarà pronto per mercoledì prossimo venturo. Il primo effetto è già ottenuto, perchè i macellai cominciano a ribassare i prezzi della carne.

Così, mediante l'opera energica del Comune e le sollecite cure dei componenti la costituenda Unione Cooperativa, anche la carne avrà un considerevole ribasso nei prezzi.

Sia questa prima vittoria di sprone a tutti gli operai per rinforzare la cooperazione.

Il Congresso dei contadini.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di fissare una domenica della 2.a quindicina di ottobre, per tenere qui il Congresso dei contadini; a tale uopo il Segretario, domenica scorsa parlò a Spinetta Marengo e a Cristo, domenica, 29, parlerà a Cantalupo.

La Commissione fa pure caldo invito alle Leghe di contadini di rispondere alla circolare ad esse inviata il 4 corrente.

Organizzazione.

In settimana si sono costituiti in Lega i mugnai di Felizzano, i contadini di Vigliano d'Asti e hanno aderito alla nostra Camera del Lavoro.

Si stanno pure costituendo in Lega i lavoranti sarti della nostra città.

Speriamo che questa volta i sarti facciano sul serio.

Consiglio Provinciale.

P. ci telefona, 26, notte:

Lunedì 30 corr. è convocato il Consiglio provinciale: dall'ordine del giorno rilevo che il compagno avv. Ottolenghi, consigliere provinciale di Acqui muoverà due interrogazioni circa i provvedimenti che la deputazione intende prendere per tutelare la vita ai passanti lungo la strada Acqui-Savona, poichè, come ricorderete tempo fa in quella località una frana seppellì un albergo facendo parecchie vittime.

Deficienza di biglietti di piccolo taglio.

In seguito a lagnanze mosse dai principali stabilimenti industriali di qui per la mancanza di biglietti di piccolo taglio, la Camera di commercio locale ha inviato al ministro del tesoro un telegramma invocante provvedimenti.

NOVI LIGURE, 26 (M. G.). — **Consiglio comunale.** — Alle ore 20,30 di sabato si riunirà il Consiglio comunale per trattare pratiche importantissime, fra le quali sono le seguenti:

Tassa di famiglia in relazione alla prossima abolizione della cinta daziaria.

Regolamento interno e disciplinare per le scuole elementari (con relativa abolizione dell'insegnamento religioso, coll'approvazione della quale si compirà un numero del programma dei partiti popolari).

Portici di porta Pozzolo - Relazione della Commissione tecnica - Provvedimenti.

Bilancio preventivo 1908, nel quale, assolvendo ad un altro impegno dell'Amministrazione democratico-socialista, saranno abolite le spese facoltative di culto.

Queste pratiche, con altre di minore importanza, possono servire come indizio del lavoro continuamente e costantemente compiuto dai compagni nostri e dagli amici di parte democratica ad onta di tutte le critiche in malafede degli avversari e di tutte le affermazioni bugiarde di pochi giornalisti interessati e indegni.

Buone e sante legnate. — Togliamo dal *Lavoro* di Genova di stamane e riportiamo fedelmente la seguente corrispondenza da Novi.

La lezione a un... gradasso. — Un corrispondente da Novi, il gonfiatissimo *f. aceto*, mandò qualche giorno fa al suo giornale, una articolessa intorno alla conferenza tenuta dall'egregio prof. C. Zanzi al nostro politeama in occasione del XX Settembre.

E poichè il corrispondente volle condire di villanie e di fasilità l'articolo, riducendolo ad una continua ingiuria contro il prof. Zanzi, questi, informato della cosa, ha diretto al corrispondente una lunga lettera apparsa nel *Martin mala lingua* di ieri, nella quale tutte le menzogne del grrrrande poeta... sono messe a nudo, e ricacciate in gola al suo autore.

Il prof. Zanzi nella sua esplicita... risposta dopo avere, colla scorta di documentazioni smentito il *f. aceto*, così chiude la lettera: «*Egli è quel che giustamente lo ritengono i socialisti novesi: un miserabile sicario della penna*».

Inutile dire che siamo lietissimi di questa doccia... a freddo somministrata al poetucolo dozzinale — ritorni, se vuole, alla sua famosa *Caccia riservata*, vi ritorni, il signor *f. aceto* giacchè il tempo e la dolce stagione gli sono propizii.

CUNEO

(Sci.) **Sport... elettorale.** — *Cuneensis* ha poi trovato quel certo coraggio e sulla *Sentinella* ha notevolmente ampliata la sua favola di sport politico. Se non che dopo una lettera stringente del dott. S. Arnaud la *Sentinella* ha ripiegato più che in fretta e s'è rimangiata la sua storiella. Prendiamone atto e tiriamo via.

Notiamo però che l'improvviso e grossolano attacco al nostro compagno S. Arnaud dopo che da un pezzetto in qua la *Sentinella* pareva aver perduta l'abitudine degli insulti e delle calunnie contro il socialismo e i socialisti, è abbastanza sintomatico. Vuol dire ciò che essa ormai ha lasciata ogni speranza di poterci adescare per le non lontane elezioni generali, e, perduta la pazienza, ritorna agli usati sistemi elettorali.

Avremo tempo di sentirne delle belle.

Il regio commissario prosegue con molta abilità la sua meta che evidentemente è quella di impedire non solo il minimo trionfo del partito socialista, ma anche la eventuale formazione (dio sa se possibile!) di un partito popolare, che sarebbe un truscolo negli occhi degli svariati cadaveri del vecchio liberalume. Vedremo a che riuscirà. Intanto, se è vero quel che si dice, egli ha chiamato il nostro compagno avv. Pellegrini a far parte della commissione per la biblioteca comunale e, a quanto mi consta il Pellegrini avrebbe accettato. Se il regio commissario ha creduto di fare con ciò una mossa abile, credo di doverlo disingannare: lo *zuccherino* dato a noi e da noi accettato con benefizio di inventario, non serve a nascondere il suo gioco, nè basta a lasciarvici cogliere.

NOVARA

VERCELLI, 26 (*s. c.*). — **Velleità di operai cortigiani.** — I soci monarchici della Generale Operaia non hanno certo potuto digerire la pillola per loro troppo amara impostagli dalla direzione riguardo alle famose onoranze al re.

Questa gente ora si sono impegnati per una grande battaglia ed hanno raccolto le trenta firme per chiedere l'assemblea generale onde discutere in merito. Da ciò si può conoscere la loro poco serietà, stante che questa sera porteranno in discussione la sacra persona, cosa certo non degna da monarchici.

Pare poi da quanto mi si dice che o volente o nolente l'assemblea, loro strapperanno la bandiera ed andranno al ricevimento.

Il presidente per intanto si è fatto lasciare garanzia dal custode che la bandiera non sarà mossa dal posto; ma se poi questa gente che si dicono per bene vorranno imporsi come pare con la forza, ci pensino bene e non vengano poi a dirci che sono i socialisti la causa delle conseguenze che ne potrebbero avvenire.

CRUSINALLO, 26. (*s. b.*) — **Sciopero generale di solidarietà.** — Lo sciopero generale di tutti i lavoratori di questo stabilimento per dimostrare la solidarietà e la simpatia loro verso i cartai della ditta Daelli, Sesana e C. in lotta fin dal 17 luglio p. p. non poteva riuscire migliore, anche perchè, occorre pur dirlo, il gerente della cartiera suddetta non gode nessuna simpatia nè fra gli operai, nè fra gli altri industriali, nè fra la popolazione. Egli fa il forte, o meglio il prepotente, perchè appoggiato dal suo procuratore on. avv. Cuzzi, che ministeriale con tutti i ministeri, ottiene dal prefetto quanta truppa, carabinieri e guardie di P. S. gli occorrono, non soltanto per la solita garanzia dell'ordine pubblico ma anche perchè possa andarsi in cerca di crumiri e portarli in stabilimento. Ma vedrà il prefetto che con mille atti ha dimostrato di voler parteggiare pel sig. Sesana, come questa popolazione operaia gli risponderà.

Già nel Comizio di lunedì tutti gli oratori fecero presente, fra i significanti applausi degli operai, il dovere di riproclamare lo sciopero generale quando un sollecito componimento dello sciopero cartai non avvenga prontamente e qualora la forza pubblica favorisca come ora l'incetta di crumiri.

Ieri mattina la campana dello stabilimento chiamava i crumiri, solo 4 o 5 si presentarono, ed una ventina fra uomini e donne vegliavano affinchè quelli non entrassero, cercando persuaderli a non tradire la causa operaia. Ma i carabinieri e la poliziottaglia abusando della superiorità numerica che aveva in quel momento sugli operai fece suonare gli squilli e contemporaneamente si slanciò furiosa su di essi, percuotendoli e malmenandoli. Persone insospette che dal piazzale della stazione presenziarono a tale fatto, m'esprimevano ancora stamane la loro nausea per siffatti metodi. Arrestarono anche due uomini ed una donna, ma presto li lasciarono liberi perchè gli operai degli altri stabilimenti, subito informati, abbandonavano il lavoro e si disponevano a farli liberare colla forza.

Ieri fu finalmente ricevuta dal sig. Sesana una Commissione degli operai scioperanti, accompagnata dal rappresentante della Federazione chimica compagno Roberto De Scipio, ma a nulla si concretò perchè il sig. Sesana si riservò di parlare col suo Consiglio d'amministrazione dei desiderata degli operai; però nella sera mandò in giro i suoi tirapiedi per invitare i crumiri a presentarsi stamane al lavoro; ciò dimostra la sua buona fede. Solo 7 od 8 si presentarono, ma nessuno di essi produrrà un grammo di carta.

Il sig. Sesana, da quanto si sente, vuole emulare il suo collega Wonwiller di Romagnano Sesia, ma egli però non ha fatto bene i conti. Da allora sono passati 6 o 7 anni che nell'organizzazione e nella coscienza dei lavoratori contano assai.

Il sig. Sesana farà ricerca di operai anche in altri stabilimenti, i compagni tutti sono pregati di evitare che crumiri vengano a rompere questa solidarietà.

BIELLA

Sciopero di filatori.

26. (*M. G.*) — Da alcuni giorni tra i proprietari della fabbrica Fiorina di Tollegno e un operaio filatore si dibatteva una questione causata dall'essersi, questi, rifiutato di sostituire un'altro operaio mancante.

L'operaio era nel suo pieno diritto, ma i proprietari vogliono fare a modo loro, e, per punirlo del rifiuto, lo avvertirono da quel momento in avanti avrebbe dovuto lavorare sempre di notte invece che di giorno.

L'operaio non si rifiutò ma chiese un aumento di paga. I padroni non vollero concederglielo e allora l'operaio uscì dalla fabbrica.

Ma poichè era probabile la proclamazione dello sciopero, così i padroni tentarono l'accomodamento. Non però concedendo l'aumento richiesto, ma telefonando ai carabinieri di Andorno perchè con la loro presenza riuscissero ad intimorire il poco docile operaio.

I carabinieri trattandosi di salvare la patria, si misero subito in moto.

I proprietari mandarono di nuovo a chiamare l'operaio, e lo tennero a bada fin che arrivarono i signori della benemerita. Arrivati i militi, il sapiente brigadiere d'Andorno si mise a spiegare al giovanotto che egli era un *sobillatore* e che *doveva fare come vogliono i padroni*.

Gli argomenti, per quanto detti coll'aria marziale, non fecero presa sull'animo del giovanotto, anzi indussero tutti gli altri operai, che vedevano la manovra, ad abbandonare senz'altro il lavoro.

E allora i padroni vennero a più miti consigli. Concessero in giornata l'aumento richiesto e si riprese il lavoro.

L'offembacchiano brigadiere di Andorno dovette ritornarsene con le famosissime pive nel sacco. Speriamo così che impari a correr dietro ai ladri e a lasciar stare gli operai che vogliono giustamente migliorare le loro condizioni.

Consiglio Comunale.

Domani venerdì, alle ore 16, avrà luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale. Fra l'altro si discuterà la mozione Savio per l'abolizione dell'insegnamento religioso.

CROCEMOSSO. — **Adunanza.** — La Lega di resistenza Arti tessili Valli Strona e Ponzone con sede in Crocemosso ha convocato una assemblea generale per domenica 29 settembre alle ore 14, con importante Ordine del giorno.

Sotto la galleria del Gottardo

AIROLO, 26. — Nel pomeriggio è stato trovato sotto il tunnel del Gottardo il cadavere di certo Muglino Francesco. Si suppone che sia caduto accidentalmente dal treno espresso.

La stampa svizzera.

GINEVRA, 26. — Il *Journal de Genève* si compiace della visita e ricorda l'altra che Tittoni fece nel 1905 a Ruchet, allora presidente della Confederazione. Ritiene che non debbasi attribuire all'attuale visita carattere politico, ma crede che si tratteranno questioni riguardanti i due paesi limitrofi amici, specialmente questioni ferroviarie.

Chulalongkorn ritorna in Italia.

PARIGI, 26. — Il *Figaro* annunzia che il re del Siam partirà per l'Italia dov'è atteso da Vittorio Emanuele. Accompagnato da suo figlio e dal seguito, si recherà dapprima a Roma. Passerà poscia in Sicilia, ed è nelle acque di Messina che deve incontrare il re d'Italia a bordo di una nave. Indi sopra un piroscafo, appositamente noleggiato, tornerà a Dangkok il 10 ottobre.

Incendio in una carrozzeria.

LILLA, 26. — Un immenso incendio ha distrutto una grande carrozzeria di vetture di lusso e di automobili in via Douai. Due cavalli sono rimasti asfissiati. Non vi fu alcun accidente alle persone.

I danni ammontano a 500 mila franchi e sono coperti da un'assicurazione. Si ignorano le cause dell'incendio.

Per le inondazioni di Andalusia.

MADRID, 26. — Il Consiglio dei ministri è terminato verso le ore 8 di iersera. Ha preso conoscenza dei dispacci da Malaga ed ha deciso di organizzare dei soccorsi ed aprire una sottoscrizione pubblica a favore dei danneggiati. Si intraprenderanno pure dei lavori per rimediare alla grande miseria.

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

Stasera adunanza generale dei soci, col seguente ordine del giorno: *Nomina della Commissione esecutiva*. Superfluo qualsiasi incitamento.

La crisi alla Camera del lavoro.

Riceviamo e pregati pubblichiamo il seguente comunicato, che però non ci distoglie dal proposito di tenerci ora e sempre al di fuori e al disopra delle contese in seno alle associazioni locali. Il nostro dovere, a questo riguardo, è di procurar di attenuare con la nostra equanimità, non già d'inviperire — parteggiando per gli uni o gli altri — i dissensi, di cui solo s'avvantaggiano gli avversari, che si fanno forti della nostra discordia. Ecco il comunicato:

Quale membro della Commissione di controllo che surrogò la cessata Commissione Esecutiva, avrei creduto che il giornale avesse pubblicato qualche articolo, o, almeno, qualche accenno sulle cause della crisi e su di esse avesse espresso il suo pensiero; ma invece... il silenzio è d'oro, e questo è, nel presente caso, un errore.

Eccovi intanto per sommi capi quali furono le origini della crisi:

La C. E., eletta nei primi di giugno, con più di mille voti di maggioranza sulla lista sindacalista, si accingeva con lena a compiere il programma col quale assunse al potere.

Il gruppo sindacalista ostacolava con tutti i modi il forte progredire della Camera del Lavoro, la quale a mezzo dei componenti la C. E., intensificava la propaganda, facendo aumentare il numero delle Leghe aderenti, aumentandone perciò il numero dei soci, e di conseguenza il reddito stesso della Camera.

La sera del 10 settembre corr., all'adunanza dell'Ufficio Centrale, furono presentate dal Comitato pro Case Operaie due proposte: la prima riflettente il boicottaggio dell'Esposizione del 1911. La seconda una ben preparata dimostrazione coll'astensione di mezza giornata dal lavoro nel giorno in cui si fosse discusso il progetto municipale delle *900 camere all'anno*, anzichè delle 3000 come si proponeva nel progetto del Comitato popolare.

Sulla seconda proposta per la differenza della procedura da seguirsi, si venne ai voti, e la proposta dei sindacalisti ottenne 15 voti contro 12 dati alla C. E., favorevole al progetto del Comitato per le case operaie.

Il tempo perfido di quella sera fece sì che molti compagni amici mancassero alla seduta.

La C. E., in seguito a tale voto, portò nella susseguente seduta dell'Ufficio Centrale le proprie dimissioni, intendendo con ciò che il Gruppo sindacalista assumesse la direzione della Camera del Lavoro; ma esso declinò l'incarico dichiarandosi implicitamente incapace ad amministrare e che si riservava solo il diritto di critica.

Bel modo davvero di risolvere le questioni.

Stando così le cose, pare a me che una sola cosa si imponga ai soci tutti della Camera: quella cioè di accorrere all'assemblea straordinaria di venerdì, e colla parola e col voto, dare novella forza alla Commissione che sarà eletta, incitandola così a seguire il movimento ascensionale che la Camera nostra attualmente compie.

REMOTTO.

L'atteggiamento dei Sindacalisti di fronte alla crisi camerale.

Ci viene comunicato questo ordine del giorno:

«I soci della Camera del lavoro e i rappresentanti dell'Ufficio centrale aderenti al programma sindacalista — considerando che la crisi attuale della Camera del lavoro non è fondata su una piattaforma sicura e per una questione di massima, sulla quale si possa sperare quel giudizio diverso da quello dato dalla maggioranza della Camera del lavoro nelle ultime elezioni, ritenuto che la maggioranza ha il dovere di mantenere la responsabilità del mandato ricevuto per renderne conto alle prossime elezioni generali — deliberano di restare al loro posto di minoranza astenendosi dal partecipare alla soluzione della presente crisi».

La prossima agitazione Sarti

Spigolando dal Memoriale.

La storia della categoria sarti, in fatto di lotte economiche non può dirsi delle più belle e tanto meno delle più feconde.

Sempre ultima in tutti i movimenti operai, abbiano essi carattere di conquista, o di solidarietà (e tanto meno poi se carattere politico), la categoria sarti non è riuscita a porsi a fianco delle altre, nè nella resistenza, nè nella previdenza, nè nella cooperazione.

Inutile quindi fare confronti: «la miseria economica ed intellettuale nostra» — dice il memoriale — «balza fuori prepotente ad ammonirci essere ormai tempo che anche noi ci si muova una buona volta e si tenti, con tutti i mezzi possibili, di gettar la cappa di piombo dell'inerzia che è sempre pesata e sembra pesare ancora su di noi».

Qualcuno più ardito ha tentato, nell'addietro, di dar vita alla categoria, ma i risultati non corrisposero al sacrificio. «Una fiammata di entusiasmo, molti buoni propositi non mantenuti, poi più nulla».

Un po' di risveglio da qualche tempo va però manifestandosi nella classe; e se a questo hanno contribuito il tentato lavoro di organizzazione della lega e la incessante propaganda del periodico settimanale *Il Sarto*, più che tutto lo si deve alle mutate condizioni di vita e di lavoro, resesi da qualche anno in qua insostenibili; così che la massa sembra decisa ad accordarsi onde poter conquistare miglioramenti che ne rialzino, almeno in parte, le non troppo floride condizioni economiche.

L'annuncio dato su *Il Sarto* d'una probabile agitazione che si sarebbe promossa nella buona stagione d'autunno, ha destato la curiosità anche dei più... dormienti. Ognuno si chiese in che avrebbero consistito le migliorie: come si sarebbero regolate le tariffe pei giornalieri e pei cottimisti, se si sarebbe posta avanti l'*abolizione delle prove*, quale l'aumento delle ore straordinarie, ecc. ecc.

La lega assecondò la vampata d'entusiasmo e acchè il movimento avesse tutte le buone probabilità di riuscita, nominò una Commissione di statistica per raccogliere tutti i dati precisi sulle condizioni di vita (costo medio dell'alloggio e del vitto); di lavoro; paghe giornaliere; tariffe pei cottimisti; prove; ore straordinarie; durata del lavoro e guadagno medio di ogni operaio, sì a cottimo che a giornata.

Dal diligente lavoro compiuto ricaviamo:

Le sartorie che in Torino dànno lavoro a cottimo sono 60; ebbene solo due arrivano ad una tariffa massima per la giacca in L. 14; quattro ad un massimo di L. 13, qualcuna a L. 11 e 12; dodici ad un massimo di L. 10; tutte le altre vanno da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 9 e 9,50 quando hanno persino tre prove. Nè per questo diminuiscono le pretese di queste ultime. In molti negozi si esigono tre prove con soli 50 centesimi d'indennizzo, e tre bottoniere nelle maniche con apertura vera in una giacca dalle cinque alle sette lire. I citati negozi sono pochi, ma v'hanno altre ditte — e sono le più numerose — che intendono imporre il lavoro straordinario: paramani, punti doppi sulle cuciture, doppio petto, sete negli abiti, ecc., — tutto un lavoro insomma che richiede tempo non lieve — senza neanche aumentare 50 cent. sulla tariffa, che il più delle volte è puramente nominale.

Onde fare un lavoro compiuto, la Commissione ha allargato l'inchiesta ai guadagni netti d'ogni singolo operaio classificato per categoria.

Dicesi — e anche non pochi operai sarti lo credono — che i cottimisti guadagnino, o possano, lavorando di notte, giungere alla cifra favolosa di 120 lire settimanali.

Ebbene, dice il memoriale, le indagini nostre hanno assodato che la cifra citata è molto lontana dalla realtà.

«Se per un paio di settimane nel corso della buona stagione, da qualche operaio privilegiato o molto amante della propria rovina fisica, quelle cifre si possono toccare, non è meno vero che per tutte le altre settimane, pur lavorando molto più del consueto, quella cifra *viene a ridursi di quasi la metà*, ed il più delle volte *assorbita per tre quarti dalle spese di fornitura e di personale*.

La media quindi d'un buon cottimista (per buona e morta stagione) tocca le lire 30 settimanali, cioè 130 lire mensili; un operaio di seconda categoria (a parte i licenziamenti assai frequenti o i boicottamenti dei capimaestranza nella distribuzione del lavoro) raggiunge un massimo di lire 25 settimanali, o 110 mensili. Gli operai di terza categoria, in quanto a guadagno netto possono essere appaiati ai lavoranti a giornata, le cui condizioni *sono delle più insostenibili*. Di ben quaranta sartorie che fanno lavorare a giornata, alcune sono in numero insignificante) pagano il primo operaio lire 25 settimanali, *senza limite d'orario*, tutti gli altri operai vanno da un minimo di lire 3 ad un massimo di L. 3.75 per 10 ore di lavoro. Ora — a parte gli operai addetti alle riparazioni, i quali, benchè lavorino tutto l'anno, non percepiscono più di lire 3 o 3,25 al giorno — le giornate lavorative di tutti gli altri non raggiungono il numero di 300. Così che noi possiamo stabilire questo specchiotto:

Operaio da L. 3,75	L. 1125 annue	L. 93,75	mensili
» » 3,50	» 1050 »	» 87,50	»
» » 3,25	» 975 »	» 81,25	»

Ci vergognamo — aggiunge il Memoriale — di fare il bilancio dell'operaio a 3 lire e le ragioni sono abbastanza comprensibili.

I relatori ammettono che per qualche privilegiato le cifre esposte possano essere suscettibili di appunti critici ma per la stragrande maggioranza degli operai sarti esse sono inoppugnabili.

Ed ora — a confermare l'assoluto bisogno d'un equo miglioramento — dopo *l'entrata* un po' d'*uscita*.

I negozi sarteri essendo nel centro della città obbligano gli operai ad avere una abitazione centrale e i prezzi d'affitto, lo sappiamo tutti — agitazione *pro case operaie* e *boicottamento esposizione* informi — aumentano quotidianamente. Non pochi sarti abitano in alto, molto in alto, sulle soffitte; ma l'opera di risanamento che si va perseguendo, se è opera altamente civile, non è men vero sia la disgrazia degli *eroi delle soffitte*, almeno fino a che non saranno costrutte le case operaie.

«Ci siamo sempre accontentati delle soffitte e *non abbiamo mai tentato di andare più in su*», dicono con finissima ironia i relatori. Ora le soffitte sono contese dai grandi alloggi, e le vittime dell'ago devono scendere al quarto o al terzo piano, dove, se è dato loro maggior spazio e *confort*, sono pur tenuti a spendere molto di più. (I relatori s'accontentano di dire che due camere — l'indispensabile per una famigliuola — costano dalle 22 alle 25 lire mensili, ma noi diciamo loro di provare se sono capaci, prima di tutto, di trovare le due camere e poi di averle al prezzo segnato). Il vitto, dato il rincaro dei viveri, ammonta a non meno di lire 70 al mese, così che quasi l'intero guadagno resta ingoiato. Il di più guadagnato dai cottimisti, poi, viene percepito dai negozianti per l'aumento dei cotoni, sete, ecc. ecc.

Con questo ha termine la prima parte del Memoriale. Dalle cifre esposte — e noi abbiamo troppo rispetto per la classe ed i compilatori per dubitarne menomamente — la categoria sarti, come tante altre categorie di lavoratori, ha non soltanto bisogno, ma necessità di migliorie che la pongano in grado di vivere anch'essa la vita.

Esamineremo domani la seconda parte del Memoriale dove sono esposte le nuove tariffe, preparando così e interessati e pubblico pel comizio di Domenica, dove forse, verrà segnata la data del risorgimento della classe.

TRIBUNALI

L'amore alla sbarra.

BIELLA (*g. m.*) — Un processo interessante si svolse ieri al nostro tribunale. Interessante per le persone dei protagonisti e per i lacrimevoli casi di cui furono vittime. *Lui* è un'elegante giovanotto torinese, *lei* una piacente ragazza biellese. Il reato non è dei più comuni; si tratta di un *crak*... amoroso.

Perchè Emma e Oreste — tali sono i nomi dei nostri eroi — un tempo si amavano. Un caso — come ognun vede — che non ha bisogno di eccessive illustrazioni perchè - sia esso comunque si voglia una fortuna od una disgrazia — capita a quasi tutti i mortali.

Nessuna meraviglia adunque, se Emma e Oreste si volevano bene. Nessunissima poi se essi — invece di star a guardar il firmamento nelle serene notti stellate, confondere insieme i reciproci sospiri e scriversi versi patetici ed altra simile roba della categoria platonica ed ideale — hanno impiegato i quattro anni del loro amore a bere con avidità alla coppa del sopradetto. Erano giovani e avevano il diritto di divertirsi.

Come poi questo viaggio di piacere per le contrade della felicità, su di un treno che filava a meraviglia — salvo qualche fermata... facoltativa — sia andato a finire miseramente in tribunale — provocando una rottura su tutta la linea — è alquanto oscuro. L'amore oltr'essere cieco - ha i suoi misteri e dinanzi a questi - insegna la saggia teologia - convien curvare il capo. Fatto sta che il povero Oreste - dopo tante peripezie - ha dovuto passare un'ultimo brutto quarto d'ora che per un pelo non fu quello di... Rabelais. L'Emma lo aveva querelato per procurato aborto, per violazione di domicilio ed estorsione. A sufficenza per andare in galera per parecchi anni.

Però l'Oreste venne assolto in istruttoria per il reato di procurato aborto: riuscì a far ritirare la querela per violenza; l'amnistia lo liberò dalla contravvenzione alla legge sanitaria.

Rimaneva l'affare della estorsione. La Emma sosteneva che l'Oreste - introdottosi in casa sua - pretendeva la restituzione di lettere riguardanti i precedenti rapporti e pare anche le relative non desiderate conseguenze. Ma l'Oreste si difese. I suoi testimoni concordi diedero addosso all'abbandonata Emma. E il tribunale non volle che dopo il dolce venisse... l'amaro e assolse completamente.

Difesa: Avv. Cavaglià e Ripa.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

TEATRI

Al Teatro Carignano

col 1.o ottobre inizierà le sue rappresentazioni col *Diavolone* di Dumas, la Compagnia Tina di Lorenzo. Fra le novità che ci promette si nota specialmente la *Medaglia* di A. Testoni, che fu calorosamente applaudita testè a Genova. Seguono *Poliche*, 4 atti di Bataille; *Dal fango*, 3 atti di Pierre Wolf; *Le due signore Dulaurs*, 3 atti di Gabriella Maurey, più due commedie in un atto. Come si vede, le commedie esotiche godono tutte le preferenze della Tina di Lorenzo. Tuttavia noi attendiamo con viva ansietà e ci auguriamo di poter largamente approvare la scelta fatta.

Al Teatro Balbo

pure col 1.o ottobre, avremo la Compagnia diretta dal comm. Flavio Andò colle novità: *Giocinema* di A. Picard; *Sagar fare (Tour de main)* di De Croisset e Taride; *La società* di Donnay; *La nuova famiglia* di C. Antona-Traversi; *La salvatrice* di E. A. Berte.

Certamente il valente direttore-attore coi suoi bravi collaboratori saprà farsi onore, e noi gli saremo volentieri riconoscenti

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *I saltimbanchi*.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *La vittima* — *La stroga bianca e la stroga neira*.

Gianduja - Riposo.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale venerdì 27 corr. alle ore 20 al Parco del Valentino:

1. - *Marcia Eroica*, G. Vaninetti. — 2. - Sinfonia nell'opera *Le Maschere*, P. Mascagni. — 3. - Fantasia sull'opera *Lohengrin*: a) Preludio, b) Marcia nuziale e duettino, c) L'arrivo del cigno, d) Finale ultimo: R. Wagner. — 4. - Ouverture, *Der Wasserträger*, L. Cherubini. — 5. - Marcia trionfale, *Il 50.o dello Statuto*, G. Vaninetti.

GLI SPORTS

L'America non accetta la sfida per la sua coppa.

NEW YORK, 26. — Il *Yachting-Club* ha notificato il suo rifiuto di accettare la sfida proposta da sir Thomas Litten per la coppa di America.

Campionati italiani di resistenza su strada.

ALESSANDRIA, 26. — Per cura dell'*Unione Velocipedistica Italiana*, il 30 settembre avranno luogo qui i campionati di resistenza su strada. I corridori dovranno essere muniti di regolare licenza e saranno divisi in due categorie: professionisti e dilettanti. Il percorso pei professionisti è: Alessandria-Tortona-Voghera-Pavia-Casalpusterlengo-Piacenza-Parma, km. 185; pei dilettanti il percorso è: Alessandria-Tortona-Voghera-Stradella-Piacenza-Parma, km. 155; il tempo massimo è fissato pei professionisti a 8 ore, e a 7 ore pei dilettanti. Il rifornimento comunque fatto è solo permesso ai dilettanti: è vietato il rifornimento di macchine o di cibi, ecc. fatto a mezzo di automobili o motociclette pei professionisti.

I premi sono:

Pei professionisti: 1.o premio L. 250 con diploma e medaglia d'oro; 2.o premio L. 150; 3.o premio L. 100; 4.o premio L. 50.

Pei dilettanti: 1.o premio ciondolo d'oro e diploma o L. 170; 2.o premio medaglia d'oro con cerchietto oro, 70; 3.o premio L. 60; 4.o premio L. 50.

Tutti gli arrivati in tempo massimo avranno una medaglia d'argento con iscrizione.

TORINO

Telefono: 71.

La visita del ministro post-telegrafico a Torino. — L'on. Schanzer, dopo aver ponzato discretamente ha trovato alla fin fine il tempo di fare la sua visita preannunciata alla nostra città.

L'agenzia *Stefani* comunica ai giornali e noi vi portiamo, le conclusioni, chiameremo così pratiche, della virtù dell'eccellenza patrona ed amica del Romano e del Verzillo.

Tacciamo le visite, e le scapellate ufficiali per riprodurre senz'altro il comunicato ufficioso.

«Il Ministro ha dato disposizioni per la modificazione dell'impianto Centrale, allo scopo di ottenere un forte aumento nella potenzialità del commutatore, aumento non possibile col sistema delle tavole attuali per la ristrettezza dei locali.

A tal fine si metteranno in opera con una spesa di 100.000 lire N. 12 tavole di distribuzione capaci ognuna di 540 linee in modo che si avrà la possibilità di collegare N. 6500 linee telefoniche.

Questa potenzialità è calcolata bastevole per un triennio essendo stabilito che entro questo tempo si avrà la nuova sede o palazzo dei Telefoni di Stato costruito secondo tutte le norme e la tecnica speciale all'uso cui si dovrà adibire.

Nella centrale attuale si avrà, a trasformazione finita (entro il mese di febbraio p. v.) una serie di tavole di commutazione cui faranno capo tutte le linee per le chiamate: queste, percepite per mezzo di segnali luminosi, (lampadine elettriche) verranno segnalate con l'indicazione della linea richiesta alle commutatoriste propriamente dette in misura del lavoro cui devono attendere in quel dato momento: perciò si avrà una distribuzione più razionale del lavoro che non nel metodo attuale con l'assegnazione di un numero di linee per ogni telefonista.

Nel contempo si sarà eseguita l'installazione della Centrale intercomunale nei locali stessi della Centrale urbana, mediante apposite tavole di commutazione tipo Siemens. Con tale sistema faranno capo direttamente a dette tavole le linee intercomunali ora innestate sui centrilini dell'ufficio telefonico di piazza Carlo Alberto, e si avrà, con la soppressione di questi ultimi e dell'Ufficio intercomunale annesso alla Centrale urbana, un notevole miglioramento nella celerità del servizio. Il ministro ha poi dato le disposizioni accessorie perchè in questo ramo del servizio del suo dicastero siano introdotte tutte le migliorie consigliabili perchè esso risponda al suo vero fine.

Per la rete telefonica propriamente detta, con sveltezza encomiabile, vennero approvati due progetti per distribuzione di cavi sotterranei ed aerei importanti una spesa complessiva di circa mezzo milione; per altri progetti in corso di preparazione e dichiarati urgenti è prevista la spesa di altre L. 400.000. Per alcuni anni si avrà così una disponibilità di linee, anche in vista della prossima Esposizione.

Tutto ciò apporterà qualche vantaggio al servizio (se saran rose fioriranno) e noi non lo contestiamo; ma dalla visita di Sua Eccellenza Peppuccio II avremmo francamente atteso di più. E' un coro generale di proteste che da mesi si riversano negli uffici telegrafici e telefonici. Un centro industriale come si è venuto affermando Torino in questi anni, non può accontentarsi semplicemente delle parole promesse o di modificazioni estetiche al servizio. Occorre anzitutto unire Roma, Milano, Genova e Parigi, con un altro filo telefonico.

Questo è il bisogno urgente sentito e voluto dalla cittadinanza, il personale poi non solo va distribuito al lavoro, ma dacchè questo è cresciuto, logicamente venga pure esso aumentato, e venga ben retribuito. Il vecchio barbaro monito latino può ben servire di insegnamento: *Talis prepetio, talis laboratio!*

La morte del pretore del 1 mandamento. — Ieri mattina spirava l'avv. Giacomo Ganizza, pretore da vari anni al 1 mandamento. Era giureconsulto colto, stimato. Da poco entrato in magistratura. Fu eletto deputato per il 1 collegio di Vicenza nella 17 legislatura 1890-92, ed aveva seduto, alla Camera al centro destro.

La sua morte ha destato rimpianto fra le persone che lo frequentavano e nei corridoi della Giustizia torinese.

Un incendio. — L'altra notte alle ore 3,30 in via Melchior Gioia, n. 4, si sviluppava un incendio nella casa del signor Guido Hava. Partì la sezione 6.a e due distaccamenti della civica.

L'incendio pare abbia avuto origine da una canna d'immondizie e si propagò al soffitto del vano della scala recando un danno di lire 500 circa. Dopo due ore tutto era spento. Era associato alla «Reale».

Un calice sparito. Che sia un miracolo? — Non v'è proprio più religione. Un parroco di trecento anni fa avesse trovato a mancarsi un calice avrebbe detto al buon popolo di fedeli, che padre eterno se l'era portato in cielo; e il popolo se l'avrebbe bevuta; oggigiorno il parroco della Madonna del Pilone invece denuncia che un calice di argento con patena dorata, dev'essere andato a finire nelle tasche di qualche miscredente. *Mutantur tempora!*

Attenti ai funghi. — Certa Ambrogio Giuseppina, d'anni 34 e suo figlio Francesco d'anni 4, abitante in via Ormea, n. 141, vennero sorpresi da sintomi di avvelenamento prodotto da funghi stati raccolti da un loro congiunto e mangiati a mezzogiorno.

Un graduato delle guardie municipali informato dell'accaduto, richiese sollecitamente il medico di servizio al municipio, da cui vennero prodigate ai sofferenti le cure opportune per metterli fuori pericolo.

Un contadino che si ferisce con un fucile. — Il contadino Marengo Bartolomeo, di 32 anni, nativo di San Giovanni di Cherasco, ieri volle appendere ad un piuolo, nell'interno della propria abitazione, un fucile da caccia; inavvertentemente lasciò cadere l'arma al suolo, che battendo del calcio, lasciò partire il colpo, crivellandogli orribilmente la mano destra. Il disgraziato ne avrà per due mesi.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato Federale Socialista. — Il Comitato Federale Socialista torinese riunito d'urgenza la sera del 26 corrente mese in seduta straordinaria deliberava di invitare per questa sera venerdì 27 alle ore 20.30 nei locali della Federazione il Comitato Provinciale e il Collegio sindacale del Giornale *Il Grido del Popolo* per gravi comunicazioni.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. Corso Casale 16. — Questa sera conferenza privata sul tema *Antimilitarismo pratico*. Oratori. Zaverio Dalberto.

Stato Civile di Torino

25-26 settembre 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MORTI:

Gianotti Ma...., d'anni 76, di Torino, agiato, via Porta Palatina, 16.
Locarni Clara n. Saracino, id. 86, di Cortemilia, casalinga, via Ormea, 68.
Panizza dott. avv. Giacomo, id. 57, di Vicenza, Pretore I Mand., via Garibaldi, 18.
Vacchieri Filippo, id. 71, di Coazze, portinaio, via XX Settembre, 71.
Negro Ida, id. 17, di Buenos Ayres, agiata, via Lauro, 9.
Cervieri Benvenuto, id. 41, di Torino, carrettiere.
Lenti Natale, id. 36, di Camagna, contadino.
Bigliano Laura n. Cerrato, id. 51, di Ceresole d'Alba, contadina.
Enria Nicolao Giov. Maria, id. 77, di Montanaro contadino.
Minori d'anni sei 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati il 26-9-1907.

Bertero Giuseppe con Chiantore Maria Vittoria.
Cantatore Angelo con Asteggiano Clotilde.
Carassia Giuseppe con Pangella Cecilia Giuseppa.
Fasano Giulio con Fiora Teresa.
Gagliardi Luigi con Bovo Onorina.
Gambino Francesco con Valli Luigia.
Meinero Giuseppe con Principiano Adelaide.
Pàtrone Cesare con Gaveglio Luigia ved. Petter.
Rettagliati Gaetano con Bioletto Teresa.
Sambucco dott. prof. Carlo con Odone Carolina.

BORSA DI TORINO

26 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 0|0 netto: corso medio locale 101 12 1|2.
Rendita 3.75 0|0 per rendita da L. 37,50 a 100, prezzi nominali 101 ..
Rendita 3.75 0|0 (per rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 ..
Rendita 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 40.
Rendita 3 1|2 0|0 per rendita di L. 100 prezzi nominali 100 ..
Rendita 3 1|2 0|0 (per rendita da L. 70 a 17) prezzi nominali 101 ..

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0|0 lordo prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2 denaro 99 75, lettera 99 85.
Svizzera 4 1|2 denaro 99 75, lettera 99 775.
Londra 4 denaro 25 04, lettera 25 ..
Germania 5 1|2 denaro 122 575, lettera 122 675.

Rendita Italiana 3.75 0|0 netto per contanti 101 25.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 ..

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1178 1|2 1171.
» Banca Commerciale 775, 775.
» Banca Italiana 272.
» Cementi Vicenza 499, 498, 496, 497 495, 494.
» Fiat 111 1|2, 113, 112, 111 1|2, 114, 113 1|2.
» Itala ..
» Rapid 18 1|2 19.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 510 50.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 508 50

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

26 settembre.

Acqui, — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 1,10 a 1,30.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 8.000 da L. 1,10 a 1,70.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 8.000, da L. 1,00 a 1,25.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 3.300, da L. 2,30 a 2,70. — Uvaggio Mg. 4.000, da L. 1,25 a 1,30.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 8.000, da L. 0,90 a 1,10. — Uva nera di pianura Mg. 3.500, da L. 0,80 a 1,— — Uva bianca Mg. 5.000, da L. 0,90 a 1,25.
Acqui, 24. — Moscato bianco Mg. 552, da L. 2,00 a 2,55; prezzo medio L. 2,32.
Uve nere d'ogni qualità Mg. 10.000, da 1,00 a 1,30; prezzo medio 1,55.
Tortona, 25. — Uva nera di collina Mg. 9.528, da L. 1,30 a 0,75; prezzo medio L. 1,184.
Uva nera di pianura Mg. 2404, L. 0,96.
Uva bianca Mg. 7181,70 da L. 1,15 a L. 0 80 prezzo medio L. 1,49.
Asti. — Dolcetti Mg. 76,000.
Carmagnola. — Uvaggio Mg. 2900 da L. 1,30 a 1,70. Media 1,50.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.
Tipografia del *Grido del Popolo*.

I vostri figli ve lo impongono!

Ai genitori italiani incombe l'obbligo morale di associare i loro figli alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni*.

La Cassa per le Pensioni infatti:

Procurerà ai loro figli un reddito annuo vitalizio.

Darà alle loro figlie un fondo dotale.

Sospende dai versamenti gli orfani fino alla maggiore età.

Obbliga i figli ingrati a distribuire parte della loro pensione ai genitori.

Rimborsa le somme versate in caso di morte prima del tempo del godimento delle pensioni.

E ciò con una quota variabile da L. 1,05 a L. 10,50 mensile.

La Cassa per le pensioni conta tra i suoi soci più di 100.000 bimbi di età inferiore ai dieci anni.

Padri e madri italiani!

Amate veramente i vostri figli?

Volete il loro benessere?

Associateli alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI!

Domandate statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca 11.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Ed Emma aveva nell'anima la stessa sentimentalità di cui sembrava fatto il suo corpo; semplice ed appassionata ad un tempo, parlava spesso, con invidia, delle fanciulle che si erano conservate pure, ella che non aveva potuto rimaner pura.

Era caduta per la stessa abbondanza di sentimento che la faceva buona, sognatrice e debole, perchè seguiva tutti i fantasmi della bellezza e dell'amore, perchè la sua casa le pareva triste ed ella voleva immergersi per tutta la vita nell'oro del suo sogno.

Usciva spesso al sole, chiedendo ad esso la felicità; e fu nel sole, durante le passeggiate nella città luminosa a cui dà luci e il fiume e il cielo, ch'ella credette di aver trovato il sogno.

La bella città ha una triste cosa: l'abbondanza di caserme. Così che in essa vive un mondo speciale di gente annoiata cui pare missione della vita cercare l'avventura.

La caserma stanca, rende dissimili dagli altri, fomenta con le sue privazioni l'eccesso del gusto di vivere; e l'uomo che fa il mestiere della caserma, cui l'abitudine dell'andare da un paese all'altro rende facile e naturale anche il mutare degli affetti e l'instabilità di certi sentimenti diventa spesso un uomo che non può sentire il peso delle responsabilità.

L'abito diverso da quello degli altri che lo distingue, i colori vivaci, i riflessi d'argento o d'oro — negli animali i maschi si differenziano per i colori più vivi — gli dànno la speciale attività del maschio senza continenza e senza riflessione.

Emma, come tante altre fanciulle che vivono nelle città ingombre di soldati, trovò sul suo cammino il maschio colle piume dai bei riflessi coi barbagli d'oro nelle vesti, colle striscie rosse spiccanti nel nero e fu del variopinto maschio.

La solita storia: dopo di lui, fu di un altro. Se ne vanno quelli delle piume, vengono quelli della penna. I maschi trasmigrano, rimangono le femmine cui la sorte è di essere abbandonate dai vecchi per darsi nelle braccie dei nuovi.

La fanciulla non può più sottrarsi al proprio destino.

E sarà ancora fortunata se di precipizio in precipizio non finirà supina nella suburra a scoprire il ventre diventato piazza di esercitazioni per reggimenti interi: o non finirà all'ospedale avvelenata, o accoltellata in un angolo di via, o le sue carni a brandelli non saranno portate alla deriva dei fiumi, diventate nauseabondi grumi d'infamia...

* * *

Emma si era persuasa a rimanere.

Si sentiva stanca, spaventata. Da due giorni mancava dalla casa di suo padre, dove non voleva tornare in quello stato.

Bianca le aveva promesso di farle compagnia: sarebbe rimasta adunque.

Alzatasi dal sofà stentatamente, salutò Mari, ed uscì dal salotto facendo un sorriso a Bianca che le disse con un altro sorriso:

— Va, va, Emma; verrò subito...

Nel salotto Bianca rimase sola con il tenente Mari.

Era questi un bel giovane, gozzovigliatore ed indebitato. Non cattivo di fondo, oltre che il militare faceva di professione il fatalista. Senza volontà, diventava talvolta per questo difetto anche senza scrupoli. Aveva trescato con Emma, che d'altronde non gli voleva bene, e se ne era allontanato da qualche giorno e neanche questa volta per sua volontà; così come l'aveva riavvicinata il giorno prima per una partita d'amore... senza che la sua volontà ci entrasse.

In fondo Mari amava molto di più i due suoi bellissimi cavalli che tutto l'universo; ed era anche il più bel cavallerizzo di tutto il reggimento. Dopo i cavalli amava sè stesso, il giuoco, la buona compagnia e, ultimo di tutti, il suo reggimento che gli dava delle noie.

— Non so proprio che cosa vogliate; si azzardò dire a Bianca quando rimasero soli.

— Ah! non lo sapete? fece Bianca, ironicamente.

— Davvero no.

— Eppure dovreste almeno sapere di aver mancato ai patti...

— Io?...

— Proprio voi. E ve n'è capitato male.

— A me veramente non è capitato nulla, disse Mari in tono sommesso. Io non mi ricordo di niente; mi pare di aver dormito.

— E perchè avete voluto riprendervi Emma? chiese Bianca con accento duro, di rimbrotto.

— Bah! fu una combinazione. Intanto vi dico subito che non si è fatto niente. Incontrai Emma in via Stella, la salutai, mi salutò, le chiesi notizie della sua salute ed ella mi raccontò che alla sera i nostri amici avevano combinato di star allegri.

Andai al ritrovo anch'io: ecco tutto.

— E là che cosa avete fatto?

— Io credo di essermi ubbriacato e, come vi ho detto prima, di aver dormito. Ci fu un trambusto, questo ricordo; poi venimmo qui, ed il resto voi lo sapete come me. Disgrazie che succedono... Ma voi, dite, intendete rimanere proprio qui anche stanotte?

— Rimango, rispose Bianca. Il maggiore è partito da una settimana per il distaccamento ed io lo raggiungerò quando vorrò...

— Ah! ho capito, disse Mari.

— Ma non parliamo di questo, parliamo piuttosto di voi.

— Se ciò vi sembra interessante...

— Ebbene, vi ricordate a che condizione ho pagati molti dei vostri debiti?

— Mi ricordo...

— Pare di no invece; avevamo pattuito che voi avreste lasciato Emma, che essa non sarebbe stata più una cosa vostra, e di nessuno...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologio **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire **4,50**
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - **Torino**

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Nevrastenia, sterilità impotenza, vecchiaia precoce!
Cura elettrica in casa mediante le cassette di induzione, a pile od accumulatori, costruite appositamente dalla
Ditta A. Pietro Janetti e C.
Stabilimento di apparecchi di chirurgia
33 - Via San Massimo - 33
TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
890 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida ... sobria, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 290, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ANNUARIO D'ITALIA
Anno XXII - Edizione 1907
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali
Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti
Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali città del mondo.
L. 25 - 3.000 pagine, 1.500.000 indirizzi - L. 25
L'Ufficio Pubblicità su Giornali
ALESSANDRO ROTTA
(Telefono 30-13) - Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 18 - (Telefono 30-13)
invita i Signori **Direttori di Società Anonime** Industriali, nonchè i Commercianti e Signori Professionisti, a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 28 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 28 Settembre 1907. — N. 22.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,80 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 | (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

L'accademia di Cremona

Se qualcuno ha, in un cantuccio remoto della sua anima ottimista, ancora un po' di fiducia nella ragione d'essere e nella importanza pratica dei congressi, fa bene a mettersi in treno ed a partecipare ai convegni internazionali, come quello che si è chiuso l'altro ieri a Cremona. La cura può essere definitiva.

Quando si chiama a raccolta tutta la buona gente cooperatrice dell'universo, quando la si raduna — quasi a liberarla dalle distrazioni — in un punto lontano dal fastidioso rumore della vita quotidiana, quando si dà fiato a tutte le trombe della rinomanza e si eccitano gli appetiti della curiosità, si induce logicamente a pensare che vi sia qualcuno da fare, che non sia della pura decorazione e della semplice accademia. Ma, evidentemente, la logica ha fatto bancarotta. I congressi si fanno per vedersi in faccia, per scambiarsi dei salamelecchi, e ripartire tenendo in mano — magnifico trofeo! — un pugno di mosche.

Il congresso di Cremona cominciò male. Esso si iniziò sotto gli auspici della più sconsolante coreografia: sul proscenico i numi della cooperazione indigena e forestiera, le autorità locali e le governative, dalla borghesia grassa alla magistratura, tutte le forze antiproletarie e reazionarie si raccoglievano nel innalzare incensi alla cooperazione, «simbolo di pace sociale». Era della partita il vescovo Bonomelli, che si sprofondava nella poltrona, accanto a Tittoni, l'alfiere della politica clericaleggiante nel ministero Giolitti.

In quell'ambiente troneggiava l'astuto Luzzatti, uno dei palloni più gonfi della vita politica italiana, ed egli divenne facilmente il dominatore di quell'assemblea ed il vacuo interprete di tutti gli sportisti della cooperazione, che perdonavano volentieri al nume la gran ricerca dell'applauso, riconoscenti delle barzellette e dell'arcadia con cui spezzava la spina dorsale alla cooperazione vigorosa e virile.

La «funzione» inaugurale — non mancò che la benedizione papale o vescovile — chiarì le arti dei preparatori del Congresso e fu il termometro delle sedute successive. Finiti gli inni alla cooperazione «che affratella le classi», svanita l'eco delle parole del rappresentante del governo, che volle vibrare un colpo di fioretto al socialismo, l'adunanza fu chiusa in fretta e furia per impedire che alle affermazioni dolciastre degli oratori ufficiali si opponesse una prosa robusta che ricordasse la realtà della vita, tutta fremente della battaglia di classe e tutta piena delle ire che la cooperazione sana e combattiva incontran ella classe borghese, ogni giorno.

Quello che successe poi fu il complemento necessario dell'inizio.

L'onorevole Raineri portò la questione della cooperazione agraria sovra un terreno elevato. Egli, discorrendo, con la sua meravigliosa lucidità, di tutta la vasta opera di organizzazione agricola che mette il nostro paese al pari delle nazioni più civili, insistè sovra il fenomeno quasi unico al mondo delle nostre affittanze collettive e sovra il problema importantissimo delle terre collettive e degli usi civici.

Su questi argomenti il Congresso avrebbe potuto cimentare la sua buona volontà, ma la discussione non tardò ad essere sopraffatta da tutta una monotona auto-apologia e da una reciproca incensatura dei «grandi» uomini della cooperazione agricola internazionale e quando, di fronte all'indirizzo attuale del movimento agrario, si doveva levare la parola delle organizzazioni socialiste del mezzodì della Francia, suscitando un dibattito interessante ed istruttivo, la discussione era chiusa.

L'argomento dei magazzini all'ingrosso di indole essenzialmente tecnico, non poteva prestarsi ad appassionare gli animi. Le strimpellate sentimentali sul tema «la donna nella cooperazione» non potevano concludere che ad un abbracciamento generale, tanto innoquo quanto poco divertente. Tutta l'importanza si appuntava sull'ultimo argomento, lasciato abilmente in fondo per una grande sollecitudine, di concordia e di arcadia.

Di fatti, discorrendo «dei servizi che la cooperazione può rendere alle classi operaie ed ai piccoli coltivatori nella loro vita quotidiana» poteva porsi in tutta la sua chiarezza il problema della cooperazione nei suoi rapporti cogli interessi della classe lavoratrice. I socialisti avevano intravisto questa possibilità e nel loro fervore di battaglia, nel loro desiderio di dare al congresso a cui partecipavano un qualche significato ed una relativa importanza, si erano accordati per posare liberamente e francamente il quesito che tutti ci affanna.

I socialisti, in sostanza, volevano dire: è ora di finirla col grosso equivoco che sta a base del congresso. Non vi è una sola cooperazione che affratelli tutti e in cui tutte le lotte, tutte le ire possano infrangersi in un lattemiele universale. Ci sono due cooperazioni. L'una è fine a sè stessa, si accontenta delle briciole, tende a correggere alcune delle più clamorose ingiustizie e dei più sanguinosi parassitismi dell'organizzazione economica presente, ma, contro gli intermediari, lotta con armi di cartapesta e rinuncia volentieri alla logica delle risoluzioni profonde. L'altra vuole che la cooperazione sia non un pannicello caldo, ma un'arma continua di battaglia, un mezzo di preparazione tecnica della classe lavoratrice ed un ordigno della negata sua reale lotta di classe; vuole che un tale fatto di cooperazione sia il nucleo vitale di tutta una trasformazione sociale ed i lavoratori vi trovino i mezzi per agguerrire la loro quotidiana azione di classe.

Su questo terreno poteva essere ingaggiata una magnifica tenzone oratoria e i socialisti vi si cimentarono. Antonio Vergnanini — il maggior artefice del grande esperimento di cooperazione socialista della provincia di Reggio — ed il nostro Nofri fecero del loro meglio per trascinare il congresso a questo dibattito. Ma essi non tardarono ad aver di fronte il regolamento del Congresso, l'organizzazione dell'Alleanza internazionale e tutte quelle trappole formali in cui si irrigidisce ogni slancio polemico. A trarre la conclusione venne Luzzatti che, padre eterno della cooperazione internazionale, aprì le braccia ai socialisti invitandoli a quella... santa alleanza che per statuto, riconosce che *«la cooperazione basta a sè e non deve servire di strumento a nessun partito»*.

Nello spasimo di questo abbracciamento il Congresso si esaurì rinviando ogni cosa al 1910.

Di fronte a questa conclusione noi non ci sentiamo di applaudire. Nessuno di noi voleva che il Congresso di Cremona, fatto di tutti i colori dell'iride, si esprimesse per un ordine di vedute contro un altro, perchè l'Alleanza internazionale, ne sarebbe uscita disciolta. Ma tutti noi volevamo che questo grande problema della cooperazione proletaria, che ha ancora tanti nemici nel seno stesso dei vari partiti socialisti, fosse affrontato con l'ampiezza che merita. Invece doveva prevalere l'accademia.

Nè ci pare che possa essere consolazione a questa malinconica conclusione la offerta che alla cooperazione socialista fu fatta di entrare nell'alleanza internazionale, perchè quella partecipazione nessuno contese mai ai socialisti.

Il Congresso di Cremona passerà quindi nella storia della cooperazione come il congresso pleonasmo.

Se ne ricorderanno con benevolenza solo quelli che hanno aggiunto alla loro chincaglieria un ciondolo di più ed i grandi uomini che — accattoni della vanità — mendicano l'applauso come l'affamato un tozzo di pane.

GIULIO CASALINI.

Al Congresso di Cremona Leonida Bissolati dedicava ieri sul *Tempo* uno de' suoi limpidi articoli, così conchiudendo:

«Luigi Luzzatti, facendosi interprete della frazione più rilevante delle Cooperative borghesi, riconobbe alle Cooperative socialiste il diritto di far parte dell'Alleanza, senza lasciare alla soglia di essa la minima parte di sè medesime. Dichiarazione tanto più significativa quanto più sincere erano le dichiarazioni di Vergnanini e di Nofri.

«Qui sono i fecondi risultati del Congresso.

«La cooperazione socialista di classe è entrata a bandiere spiegate nella Alleanza Cooperativa: risultato che i conservatori possono non pubblicare, e di cui è naturale che essi tentino dissimulare la gravità; perchè non deve essere dimenticato, mentre lo Statuto dell'Alleanza esclude assolutamente la politica come criterio di organizzazione cooperativistica, la sostanza delle dichiarazioni degli oratori socialisti al Congresso fu questa: «Noi colle nostre Cooperative facciamo e vogliamo fare una *politica proletaria*». Ebbene, l'artificiosa barriera dello Statuto non vale, e la *politica proletaria* è passata».

NELLE PUGLIE

Tregua non pace.

Un articolo dell'on. Aroldi.

M. ci telefona da Roma, 27, sera:

L'on. Aroldi, reduce dalle Puglie, scrive nell'*Avanti!* un lungo articolo, nel quale esamina la psicologia delle classi dirigenti del Mezzogiorno.

Egli ricorda un ordine del giorno della Deputazione provinciale di Bari, dichiarante *trovarsi le Puglia in piena rivolta e occorrere il pronto ristabilimento dell'imperio della legge.*

L'on. Aroldi nota che tale ordine del giorno vuol dire chiedere la testa del prefetto di Bari, che si reputa troppo debole. Inoltre esso è uno specchio fedele della psicologia della classe borghese, che non sa veder altro rimedio che la violenza.

L'on. Aroldi osserva che con tale ambiente ogni previsione è impossibile: potrebbe anche darsi che la folla trovasse il suo Spartaco, e allora quel movimento, che oggi il Partito socialista modera e disciplina, scoppierebbe sotto forma di una rivolta.

Insomma la relativa quiete di oggi significa tregua non pace.

I precedenti dell'agitazione

Le brutalità della forza pubblica.

Il corrispondente dell'*Avanti!* da Cerignola così descrive i precedenti e il carattere dello sciopero agrario:

«Pochi giorni fa da noi si pensava che Cerignola avesse superato colla sua fiera organizzazione il periodo incipiente dei forti contrasti fra capitale e lavoro, che stanno attraversando le classi proletarie di Ruvo, Canosa, Bitonto, ecc., che oggi si affacciano alla ribalta della vita civile.

Il 19 corrente si concordò la tariffa pei lavori della vendemmia e si arrivò ad una conciliazione colla forma civile della discussione tra i rappresentanti dei proprietari e dei contadini.

Il concordato era di quelli che non lasciano intravvedere, vi sia pure, un artificio; poichè vi erano due questioni principalissime, che richiedevano una soluzione: la prima, che l'ingaggiamento dei lavoratori forestieri non era stato ben definito, e la seconda che si era stabilito in tariffa una forte differenza tra il salario delle donne e dei ragazzi e quello degli uomini.

Il movente dell'attuale agitazione è stata la lunga disoccupazione dei contadini per due mesi circa; tolta questa causa, l'agitazione sarebbe cessata; al contrario, si sapeva di forti ingaggiamenti di forestieri, e questo generò una forte tensione d'animi; l'odio fra le classi lo si attribuisce a noi! La miseria e la fame sono cattive consigliere.... Nella tariffa si stabilì una forte differenza tra il salario delle donne e dei ragazzi e quello degli adulti; e siccome il lavoro del taglio delle uve si può fare benissimo colle donne e coi ragazzi, una grande, forte maggioranza di contadini è rimasta a guardare le mura di Cerignola.

Questa conseguenza doveva prevedersi e se i signori proprietari avessero ammesso alla discussione della tariffa, come nel maggio scorso, l'instancabile compagno Trematore, segretario della Confederazione Pugliese dei contadini, non si sarebbe arrivati allo sciopero generale, perchè si sarebbe stabilito fra le donne e i ragazzi e gli adulti un rapporto di salari tali da far preferire il lavoro degli uomini.

La conclusione è che oggi per il forte ingaggiamento dei forestieri, per la preferenza data alle donne ed ai ragazzi cerignolesi, siamo allo sciopero generale.

Intanto, mentre ieri sera i *sei mila* contadini che assistevano pacificamente ed inermi al Comizio in cui parlava l'onorevole Todeschini, furono caricati improvvisamente dalla cavalleria, molti rimasero feriti e contusi: tale provocazione ci ha costretti ad interrompere le trattative per il componimento.

L'on. Todeschini scrive a sua volta all'*Avanti!* protestando contro le menzogne del *Pungolo* che dice disceso al disotto del livello del *Mattino*.

Tumulti ed arresti.

Da Bari giungono notizie di tumulti a Ruvo, Canosa e a Corato; seguitano dappertutto gli arresti a casaccio.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

L'INUTILITÀ DI UNA GENERICA PROTESTA

M. ci telefona da Roma, 27, giorno:

Avete avuto perfettamente ragione, osservando che la proposta di Leonida Bissolati sulla riforma del regolamento della Camera sia destinata a cadere nel vuoto.

Infatti, la Camera, fissando, come propone il nostro carissimo amico, un numero di deputati bastevole a rendere obbligatoria la convocazione dell'assemblea, quando essi la chiedano al presidente, verrebbe a mettersi, come anche voi avete rilevato, contro l'articolo 9 dello Statuto, il quale parla chiaro, laddove dice: «Il re convoca in ogni anno le due Camere».

Ora, è risaputo che, in regime costituzionale, il re opera, in seguito a deliberazione del Governo responsabile; quindi, è il Governo che, a norma dello Statuto, convoca il Parlamento, non già i membri delle due Camere.

E' bene, perciò, che queste cose le diciamo subito noi stessi, giacchè il Giolitti, che sa a memoria tutte le leggi e tutti i regolamenti dello Stato, venendo in discussione la proposta che l'on. Bissolati vorrebbe far sottoscrivere da tutta l'Estrema Sinistra, avrebbe certo buon gioco per dimostrare la incostituzionalità della proposta stessa.

Nè il Bissolati potrebbe, come ha già dichiarato, appellarsi all'articolo 61 del medesimo Statuto. Questo parla, come è noto, del diritto nelle due Camere di determinare, per mezzo di un regolamento interno, il modo, secondo il quale abbiano da esercitare le proprie attribuzioni. Il regolamento viene applicato dopo, evidentemente, non prima della convocazione della Camera o del Senato; quindi, non potrebbe aggiungersi ad esso una disposizione che annullasse, come quella vagheggiata dal Bissolati, la efficacia dell'articolo 9 dello Statuto.

Non solo. Ma se anche la proposta del Bissolati non incontrasse un ostacolo insuperabile nello stesso Statuto, sarebbe lecito il ritenere ch'essa non potrebbe egualmente arrivare in porto, occorrendo il consenso della maggioranza della Camera. Ora, la maggioranza è, come più volte abbiamo rilevato, completamente asservita al dittatore che ci delizia con le sue gesta; nè, per conseguenza, egli permetterebbe l'approvazione di simile proposta, la quale verrebbe a sconfessare esplicitamente tutta la sua arbitraria azione di dittatore.

Inoltre, detta proposta sarebbe discussa, se pure, in gennaio, passato, cioè, il momento opportuno.

Del resto, lo stesso Bissolati — a cui ci siamo permessi d'indicare tali ostacoli non per mancar di rispetto all'acutezza del suo ingegno, ma, oltre che per maggiore intelligenza dei lettori, anche perchè siamo convinti che la sua lucidissima mente equilibrata non può, certo, non averli intravveduti — non si dissimula, illustrando la sua proposta, la poca efficacia del suo «tentativo», che «varrebbe», se non per altro, egli aggiunge «come semplice protesta».

Ebbene: noi riteniamo inutile anche la «protesta».

Piuttosto, una cosa molto più pratica e costituzionalmente corretta si potrebbe tentare, forse, con fortuna: quella, cioè, di richiamare, fin da ora, il Governo al rispetto dello Statuto, appunto di quell'articolo 9, che il Giolitti potrebbe servirsi benissimo per combattere la proposta del Bissolati.

L'articolo 9 stabilisce, come abbiamo surricordato, che il re convoca *in ogni anno* le due Camere.

Quindi, non convocando il Parlamento prima che finisca l'anno in corso, il Governo del re avrebbe inoppugnabilmente violato lo Statuto, giacchè l'ultima convocazione rimonta al novembre dell'anno scorso. Esso ha, dunque, il dovere di convocarlo anche in quest'anno.

Per la riapertura della Camera.

M. ci telefona, 27, sera:

Il *Giornale d'Italia* affaccia un nuovo argomento contro la proroga dei lavori parlamentari.

«Quando il 5 luglio — esso dice — l'on Guarracino propose alla Camera, insieme coi rituali saluti, di separarsi per le vacanze estive, propose altresì che la Camera deliberasse di prorogarsi fino a novembre, e fu sopra la proposta dell'on. Guarracino che la Camera votò.

«Perciò il Governo si trova dinanzi ad una precisa deliberazione dell'Assemblea nazionale, che non può di suo arbitrio mutare.

«Il Governo può convocare la Camera il 30 novembre, non oltre: se vuol ritardare deve provocare dal re l'esercizio del diritto, che lo Statuto riconosce al so-[illegible]

LA TRAMA DI TITTONI

Perchè non riuscì.

M. ci telefona, 27, sera:

I pochi uomini politici che sono in Roma non si dissimulano l'importanza e la gravità delle rivelazioni della *Vita* circa l'accordo di Tittoni col Vaticano. Essi osservano ciò che del resto è evidente, come Tittoni abbia finora detto di non essersi occupato all'Aja di una questione da nessuno posta, ma non abbia ancora smentito che gli accordi col Vaticano ci siano stati.

Ora è qui il punto centrale e delicato della questione, sul quale gli ufficiosi non fiatano.

Resta a sapersi perchè il Governo dopo aver preso accordi col Vaticano non abbia poi potuto darvi corso.

Qui le voci, che ho raccolte, sono due. Secondo alcuni, chi si sarebbe opposto o almeno avrebbe fatto gravi osservazioni sarebbe stato il re, e ciò non tanto per ispirito anticlericale quanto per non suscitare un'agitazione, che in questo caso avrebbe colpito anche la monarchia. Secondo altri invece l'ostacolo impreveduto sarebbe venuto dalla Francia, la quale all'Aja non avrebbe taciuto, come si calcolava, ma avrebbe sollevato una pregiudiziale imbarazzante, e l'Italia avrebbe dovuto, per sostenere il Papa, far dichiarazioni così gravi da suscitare proteste generali.

Probabilmente la verità è più complessa e le due ragioni sono ugualmente parti della verità, non tutta la verità.

L'asservimento di Tittoni al Vaticano.

Nuove rivelazioni di Lodi.

M. ci telefona, 27, sera:

La *Vita* pubblica un articolo di Luigi Lodi sul clericalismo del ministro Tittoni e dice che il Tittoni, come ministro degli Esteri ha concesso, togliendole dal fondo per l'emigrazione ben *trentamila* lire all'opera confessionale di Monsignor Bonomelli, per l'assistenza degli emigrati in Europa, ed ha sospeso il pagamento di [illegible] mila lire già deliberato dal Commissari[illegible] di emigrazione e dalla Commissione Parlamentare, al Consorzio dell'emigrazione, fondato dalla *Società Umanitaria* di Milano.

Il Lodi nota che Mons. Bonomelli è contato fra i conciliatoristi.

Lodi rileva poi che l'on. Tittoni è stato conseguente al suo programma clericale anche quando si è trattato di nominare un rappresentante dell'Italia nella Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano, nominando il papalino Marchese Theodoli, il quale sino a pochi giorni avanti la nomina proclamava di non potere e non volere andare al Quirinale per rispetto alle sue idee. Quindi Lodi, a proposito della affermazione fatta dalla *Perseveranza* circa la solidarietà di Tittoni coi maggiori uomini di Sinistra, compreso l'on. Zanardelli, narra questo aneddoto riguardante l'attuale ministro degli esteri, allora semplice ed oscuro prefetto di Napoli:

«In un pomeriggio della primavera del 1903 io salivo alla Consulta, dove abitava il presidente del Consiglio, on. Zanardelli: questi era in uno di quegli impeti di collera, che avevano davvero ruggiti leonini, ed io mi sarei guardato bene dal chiedergliene l'origine, se egli stesso non si fosse affrettato a rivelarmela per sfogarsi anche con me: *«Tittoni, mi disse, ha invitato, pare a teatro per offrirle una serata di gala la regina di Portogallo, che non viene a Roma, dove non viene suo marito, perchè Roma è usurpata al papa. E un prefetto del regno d'Italia...»*. Tralascio il resto, benchè mi sia ancora nella memoria; aggiungo solamente che il resto finisce così: «Già quello è sempre stato un amico dei preti!».

Una copia dei documenti sottratti dalle memorie di Crispi?

M. ci telefona, 27, sera:

L'*Avanti!* a proposito delle carte di Crispi che vennero asportate e precisamente di quelle riguardanti la campagna d'Africa, assicura che:

«Una copia di quei documenti sottratti è in salvo fuori dei tiri degli..... augusti successori».

Cartoline di tutti i colori al Papa.

ROMA, 27. — L'*Osservatore Romano* pubblica:

Nell'occasione del 20 settembre sono stati inviati al Papa, da ecclesiastici e laici da ogni parte d'Italia, innumerevoli cartoline di protesta e di devozione alla Santa Sede. Fra queste però ve ne sono parecchie in cui sono state scritte parole sconcie ed offensive per il Papa.

Noi non ci fermiamo, osserva il giornale, nè a protestare contro simile enormità, nè ad indagare quale sia stata la mano colpevole, nè in quale punto del percorso fatto dalla cartolina per giungere al Papa è stato commesso l'abuso, che cadrebbe sotto la sanzione della legge penale.

Gli inviati di Menelik.

ROMA, 27. — La *Vita* dice che il primo ottobre si recherà a Torino la missione abissina per essere ricevuta in udienza dal Re a Racconigi.

La missione è latrice di una lettera autografa di Menelik al Re d'Italia. Verso la metà di ottobre la missione si imbarcherà a Napoli per Gibuti.

Concorso d'ingegneri.

ROMA, 27. — E' aperto il concorso per esame a 30 posti di ingegneri allievi nel regio corpo del Genio civile, con l'annuo stipendio di duemila. Gli esami avranno luogo a Roma e comincieranno l'8 gennaio 1908.

Lavori pubblici.

ROMA, 27. — Con recenti decreti, il Ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, ha approvato agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, i seguenti lavori ferroviari:

Raddoppio del binario fra il bivio e la [illegible] di Longone, sulla linea Torino-Pinerolo.

Prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Moneglia, sulla linea Genova-Spezia;

Ampliamento della stazione di Magliana, sulla linea Pisa Roma e Gaianello, sulla linea Roma Napoli;

Ampliamento e sistemazione del servizio merci nella stazione di Squillace, sulla linea Metaponto Reggio Calabria.

Per le linee servite da automobili.

ROMA, 27. — Il *Messaggero* dice che al Ministero dei LL. PP. è in corso di studio il progetto di aumentare il sussidio chilometrico alle linee servite da automobili per metterle in grado di essere attivate.

Agitazione di vetturini.

ROMA, 27. — Quest'oggi, al teatro *Pietro Cossa*, si sono riuniti a comizio i vetturini per protestare contro l'applicazione del tassametro. Essi hanno votato ed approvato un ordine del giorno in cui si dice che, ritenendo che l'applicazione del tassametro in nessun modo ha migliorato le condizioni del servizio delle vetture, danno mandato al presidente della Lega di proseguire le pratiche presso il municipio per l'accoglimento dei desiderata annunziati in un recente memoriale della classe. Secondo il *Giornale d'Italia*, sarebbe imminente lo sciopero dei vetturini.

Esposizione olearia a Roma.

ROMA, 27. — Nel prossimo maggio si terrà a Roma, promosso dalla Società nazionale di olivicoltura, una grande Esposizione nazionale di olio di oliva, ed una internazionale di macchine olearie e di imballaggi dei prodotti agricoli.

Il tempo nella seconda decade di settembre.

ROMA, 27. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

Pioggie ristoratrici caddero durante la decade in tutto il regno. Soltanto alcune terre del Mantovano, del basso Veneto e del Bolognese difettano tuttora di umidità. Il raccolto del granturco è quasi ultimato; il prodotto è in complesso mediocre. E' incominciata la vendemmia, ovunque con buoni auspici. L'olivo fu molto beneficato dalle pioggie recenti; si mostra tuttavia sofferente in Toscana.

Le diverse culture erbacee e i pascoli si avvantaggiarono notevolmente in questa decade. Le acque riuscirono propizie alla preparazione del terreno per le prossime semine autunnali.

Il raccolto del riso è in complesso soddisfacente. Si confermano abbondanti, sopratutto nelle provincie meridionali frutta ed ortaggi.

Italianissimi.

Nell'italiana Trieste, la borghesia nazionalista ha bandito il *boicottaggio* contro la Compagnia stabile di Roma, scritturata dal Circolo di studi sociali.

Quale la ragione? Ce la espone con mirabile evidenza il corrispondente triestino della *Stampa*, di cui citiamo le testuali parole:

Perchè l'astensione d'oggi, dopo gli applausi, gli affollamenti di ieri? E' forse mutata la Compagnia? no; il repertorio? neppure. E allora? E' venuto il fatto nuovo. I socialisti, che per il giorno 14 settembre invitavano la borghesia a teatro, al 13 avevano lanciato il proletariato, carico la giubba di sassi, contro i locali frequentati dai borghesi a tempestarli di sassi e d'ingiurie. Il pretesto: un lieve rincaro del pane. Il guanto di sfida fu raccolto. Poichè il proletariato c'insulta, noi ci asteniamo dal frequentare il «suo» teatro.

A 12.000 corone ascendono i danni recati in quella sera dai violenti ai pubblici locali, alla proprietà privata, e a 12.000 corone salirà il *deficit* del Circolo degli studi sociali nella sua impresa teatrale, causa l'assenza della borghesia.

Avete ben letto? A Trieste il costo del pane era aumentato in modo tale che il Consiglio di città, nazionalista, fu poi costretto a fissarne il prezzo ufficiale e a prendere altri provvedimenti. Quell'aumento di prezzo suscitò fra il popolo di Trieste, come ultimamente in altre città d'Italia (a Siena, a Grosseto, a Carrara, ecc.), una violenta dimostrazione contro gli esercenti, con danni alla roba e alle persone (proprio come narra Alessandro Manzoni, nel suo romanzo, ai tempi di don Antonio Ferrer, anche se ancora non c'erano socialisti). Fra quegli esercenti maltrattati c'erano dei nazionalisti italiani. Come rivalersi? Come vendicarsi degli aborriti socialisti, sobillatori della plebe, che vuole il pane a buon mercato?

Nel modo semplicissimo che dice il corrispondente della *Stampa*.

Altro che materialismo storico!

Schanzer a Genova.

GENOVA, 27 — Il ministro Schanzer si è recato, alle ore 10,15, all'Ufficio centrale del telegrafo.

Il ministro, constatato l'insufficienza e l'infelicità dei locali, assicurò che avrebbe procurato di ampliarli. Alle 11,30 il ministro si recò all'Ufficio centrale dei telefoni in vico dei Tintori.

Schanzer osservò che l'area del nuovo palazzo delle poste è insufficiente e rilevò esservi altre aree adiacenti facilmente espropriabili. Venne stabilito di studiare subito un progetto per altre aree su cui costruire gli uffici annessi al palazzo. Il ministro raccomandò poi di affrettare l'appalto e la costruzione del nuovo palazzo. Il sindaco rispose che il Municipio coadiuverà con ogni premura il Governo alla attuazione del progettato impianto e del miglioramento. Il cav. Raffo, a nome della Camera di commercio, si associò alle dichiarazioni del sindaco e chiede poi un allacciamento telefonico diretto con Marsiglia. Alle 15 il ministro visiterà gli uffici postali.

Disastro ferroviario.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 27 — Stamane un treno viaggiatori proveniente da Napoli, poco prima di entrare in stazione, slittando, è andato a urtare contro un parapetto ed ha divelto una parte della balaustra. Si devono deplorare dieci feriti leggermente.

Tomba profanata.

FIRENZE, 27. — Il *Fieramosca* pubblica che stanotte tre individui introdottisi nella villa di Frassinetti a Rovezzano, penetrarono nella cappella ove si trova la tomba del vecchio conte Frassinetti, la scoperchiarono e vi frugarono dentro. Non è stato possibile precisare che cosa abbiano portato via.

Sul luogo si sono recati i funzionari e gli agenti che disposero per le indagini più pronte. La cassa fu interamente scoperchiata ed apparvero i resti del cadavere. La faccia mummificata terrorizzava. Sul petto il crocifisso, che sembrava nero, era tutto intriso di sangue. Nell'ambiente della stretta cappella gentilizia l'aria era irrespirabile.

[illegible]

VENEZIA, 27. — Stamane il Congresso di diritto marittimo, presieduto da Andran, delegato francese, discusse il trattato sui privilegi e sulla protezione navale presentato dalla Commissione di Parigi al *Bureau International* e fu approvato.

Il risveglio dell'Egitto

Nel 1906 Ichan d'Ivray facendo il bilancio dell'occupazione inglese in Egitto incominciava citando una lettera di Flaubert (1850) in cui questi scriveva «è quasi impossibile che di qui a qualche tempo l'Inghilterra non si impadronisca dell'Egitto. Essa occupa già Aden con truppe... E non c'è qui nulla per opporsi a un'invasione; 10000 uomini basterebbero». Con molto meno, con ottocento marinai nel 1882 il Seymour (che aveva sotto mano ventotto mila uomini) pacificava la rivolta d'una metropoli di trecento mila abitanti. Quattro anni dopo e ancora sette anni dopo (1886-1889) Lord Salisbury affermava che se l'Inghilterra avesse continuato ad occupare l'Egitto ciò sarebbe stato un'onta per il trono e per l'Impero Britannico. Nonostante questo, nonostante che più tardi si fissasse (Convenzione Drummont-Wolf) il 1890 come data di evacuazione, ancora oggi l'Inghilterra occupa tranquillamente l'Egitto continuando anche, dopo la scomparsa di Lord Cromer, il sistema così caratteristico di governo da essere battezzato *cromerismo*.

Riassumiamo ciò che ha fatto il *cromerismo* fino ad oggi, premettendo che se il sistema come si vedrà è stato ed è tuttora antiumanitario ed egoisticamente imperialista nel senso di considerare il territorio come una fattoria e la popolazione come armento da carne e da latte che ha applicato il sistema stesso, cioè Lord Cromer, si è mantenuto inattaccabile personalmente dal lato dell'onestà personale.

Bisogna ammettere ciò perchè è vero ma che importa questa onestà dell'uomo (che anche Giolitti fino ad oggi sembra possedere) di fronte all'esosità del funzionario? Che cosa ha fatto il cromerismo in Egitto? In due parole ha fatto questo: ha cercato di rendere massimamente produttivo il territorio per avere i frutti diretti od indiretti; ha cercato di opprimere intellettualmente il popolo per impedire che esso pensasse alla iniquità del dover lavorare e produrre per un invasore. Ed invero l'occupazione inglese ha dato questi risultati: ha migliorato la canalizzazione irrigua, liberando l'Egitto dal pericolo e dal flagello delle periodiche inondazioni, ha regolarizzato il servizio militare accorciando di molto la *ferma* che era quasi regolarmente di quindici anni, sicchè nel miglior periodo fisico della vita il contadino egiziano era sottratto alla lavorazione del suolo. Il Cromerismo ha riorganizzato l'esercito assicurando una regolare paga ai soldati ed ai sottufficiali. Questo è bene. Ma vediamo subito come è stato tale beneficio (destinato a vincolare la truppa che crede più al danaro che all'ideale) controbilanciato da una enormità nella carriera degli ufficiali. Ogni ufficiale inglese che entra nell'esercito egiziano vi assume il grado superiore (talvolta due gradi di sopra) a quello che aveva nell'esercito inglese. Nei battaglioni comandati da ufficiali inglesi non vi sono ufficiali indigeni superiori al grado di aiutante-maggiore; ed al disopra del grado di capitano gli ufficiali egiziani non possono arrivare. Che è di fronte a questo linciaggio dell'autorità nazionale l'aver regolarizzato le paghe? Si è abolito assolutamente il *courbache* come pena militare; va bene. Ma non gli si è forse sostituito il terribile *gatto dalle nove code?*

Ed ancora: una volta l'usura affliggeva i piccoli proprietari che pagavano il denaro, loro occorrente, ad un tasso che andava dal trentacinque per cento fino al mostruoso cencinquanta per cento. Ora le banche, specialmente la Banca agricola che data dal 1903, hanno abbassato il tasso al dieci per cento concedendo prestiti di somme importanti. Gran bella cosa aver ucciso l'usura; ma questa liberazione a chi giova, se non all'Inghilterra che profitta della aumentata ricchezza del suolo?

L'Inghilterra ha tolto l'inondazione del Nilo, è vero, ma lo ha inondato poi in un modo più pericoloso ancora: con l'alcool, colla istituzione e colla protezione accordata a tutti gli spacci, a tutti i *bàrs*. E' il sistema *felicemente* adottato in India: rimpiazzare il pane con l'alcool. E l'alcoolismo, il flagello che abbrutisce una popolazione (prima astemia) in capo a sei generazioni, impervorsa nell'Egitto inglese. Ma dove ad onta degli impudenti rapporti annuali di Lord Cromer (onesto — ripeto — personalmente, ma sfacciatissimo come funzionario) l'occupazione inglese ha dato prova di nequizia, di spagnolismo si è nel ramo della pubblica istruzione. Sono le scuole che formano il popolo: ebbene l'Inghilterra ha chiuso in faccia al popolo le porte del sapere comune e del sapere scientifico, ha abolito l'arabo nell'insegnamento sostituendolo con l'inglese; ha soppresso la Missione Egiziana fondata da Mohamed-Aly, ha castrato i programmi d'insegnamento. Così le missioni francesi di Lione ed i Francescani italiani hanno sopraffatto le scuole inglesi ed il popolo è andato a loro disertando l'insegnamento ufficiale. Il governo inglese ha dovuto, per avere degli allievi, offrire una sovvenzione mensile di 2 ghinee a tutti gli iscritti della Scuola di Medicina.

Sono sufficienti queste note — io credo — a mostrare tutta la perfidia del sistema inglese, che mentre tende al plus-valore e quindi al plus reddito delle terre, curva al suolo le intelligenze, rifiuta la coltura, tende realmente ad assumere sempre più il livello morale del popolo egiziano. Ed in India ha fatto lo stesso.

Ora l'Egitto si risveglia. Il partito nazionale egiziano lavora con ogni mezzo sotto la guida di Moustafà Kamel Pascià, una energica e simpatica figura di patriota che pone la questione [illegible]

zionale nel suo vero punto di discussione: questione di lingua e di coltura.

All'indomani del supplizio di Denchawi quando sospettati come responsabili della morte di un ufficiale inglese, parecchi egiziani furono parte flagellati, parte impiccati con una ferocia degna della conquista bianca d'America, Moustafà agitò tanto l'opinione pubblica da avere una eco in Inghilterra, e Sir Edward Grey dovette garantire alla fiera interpellanza dell'on. Robertson che tali fatti non si sarebbero più ripetuti. Si continuò però a suppliziare la coscienza nazionale. E nel 1906 (settembre), Moustafà in una nobilissima lettera pubblica al Comitato nazionale egiziano incoraggiava l'Egitto a fondarsi una Università nazionale che preparasse ogni anno piccole legioni di patriotti illuminati, pronti a portare la loro esperienza, la loro dottrina, la loro forza morale in seno al popolo, preparando la riconquista pacifica delle amministrazioni, degli uffici, dell'esercito. E invitava a raccogliere i fondi necessari a tale scopo. «Tutto il denaro — egli scriveva — che non è necessario ai bisogni dell'egiziano e che non è dato all'istruzione, è perduto per la nazione».

Ma come nei nostri conflitti economici così nella questione nazionale egiziana si è trovato il partito giallo. Un gruppo di egiziani, di gente cioè che dovrebbe fremere per il piede inglese che loro pesa da anni sul collo si è intitolato partito liberale egiziano e si è inginocchiato innanzi a Sir Edward Grey pregandolo di credere che i liberali egiziani sono perfettamente soddisfatti dell'occupazione britannica di cui essi vedono benissimo i vantaggi e che Moustafà Kamel e le altre personalità egiziane del partito nazionale sono semplicemente i portavoce di una certa classe di *reclameurs* a scopo personale. Il capo di questi rinnegati egiziani è un certo Mohamed Wahid alle cui anglofilie rivoltanti ha aperto le sue colonne lo *Standard* di Londra. Noi italiani che ufficialmente non possiamo far niente per la simpatica e giusta causa degli oppressi egiziani, perchè da ben 22 anni tutti i nostri rappresentanti al Cairo hanno avuto l'ordine di non vedere, di non udire, di non parlare e di preparare soltanto lo spolverino ai decreti del governo anglo-egiziano, dobbiamo però esprimere tutta la nostra simpatia al valoroso difensore dell'idea nazionale. Se la diplomazia d'oggi è fatta da vecchi generali, dai prefetti che sanno il francese e dai giornalisti di vent'anni fa, non è improbabile che domani nelle nazioni latine la diplomazia sia ringiovanita da elementi sani e coscienti che vedano una spanna più in là delle concessioni di spiaggie sabbiose, ed ingaggino battaglie internazionali per la autonomia e la libertà di ogni popolo che vi abbia diritto. Allora l'Italia potrà rinfacciare all'Inghilterra i sacrifici sanguinosi fatti in Africa pel benessere... inglese, e cancellerà dagli scritti di lord Milner la frase per noi ingiuriosa, che «a un certo punto l'Italia fra tutte le grandi potenze fu la sola amica dell'Inghilterra negli affari d'Egitto».

Ezio Maria Gray.

NEL MAROCCO

Verso gli accordi?

TANGERI, 27. — El Guebbas ha insistito di nuovo a nome del Sultano perchè Regnault si rechi a Rabat presso Abd El Aziz. Regnault avrebbe avuto l'autorizzazione dal governo francese di recarsi a Rabat.

MADRID, 27. — L'*Official* dice che il ministro di Stato a Tangeri, fece una visita ai ministri marocchini El Guebbas ed El Torres. Ha loro segnalato la gravità della situazione a Tetuan in seguito al licenziamento delle truppe sceriffiane a causa della mancanza dei fondi per pagare i soldati. Ha insistito per la responsabilità che avrebbe il governo sceriffiano se avvenimenti deplorevoli avvenissero a Tetuan. Torres e Guebbas hanno promesso di prendere delle disposizioni per fronteggiare qualsiasi eventualità.

Per ristabilire l'ordine.

PARIGI, 27. — La *Liberté* ha da Rabat che sono state ordinate delle gravi punizioni ai soldati che molestassero gli europei. Una numerosa *mahalla* è stata organizzata per avanzarsi contro Benmasi Sedala e razziare le tribù sino a Rabat. Il comandante Sarieu, capo della missione francese, è giunto a bordo dell'incrociatore *Cassini*.

Nuove sottomissioni.

LONDRA, 27. — Un dispaccio da Casablanca in data di ieri dice che i delegati delle tribù hanno portato ai francesi dei regali in attestato della loro buona fede. I caids hanno inviato gli ostaggi. Questi hanno dichiarato che le perdite subite dai marocchini sono state molto forti e sono state prodotte quasi tutte dai cannoni dell'incrociatore *Gloire* e dall'artiglieria da campagna.

Esse non hanno mai messo in linea tutte le loro forze. Hanno impiegato sempre delle truppe fresche ad ogni combattimento.

DA MILANO

Gli operai del gas.

MILANO, 26 *(g. a.)*. — Gli operai gasisti di Milano, insieme coi rappresentanti delle Leghe di Genova, Alessandria, Messina e Modena, hanno presentato al direttore delle officine un memoriale nel quale si domandano miglioramenti a favore della classe.

Per ora non si sa se l'«Union des Gas» farà buon viso alle richieste dei suoi dipendenti.

Secondo i giornali forcaioli, sembra che la Società non sia affatto disposta a cedere e desideri sparare sino le ultime cartuccie.

Probabilmente si tratta d'una intimidazione, ma i gasisti non abboccheranno all'amo. Certe manovre sono d'una suprema stupidità e non ricaveranno un ragno dal buco.

Intanto i gasisti attendono. Se per il giorno 6 del venturo mese non avranno una risposta soddisfacente, ricorreranno certamente allo sciopero.

Lo sciopero degli operai della Ditta Miani e Silvestri.

Come già vi fu annunciato, nella nostra città sono da due giorni in isciopero circa 3500 operai della ditta Miani e Silvestri.

Ieri il prefetto fece delle pratiche presso il segretario della nostra Camera del Lavoro allo scopo di conciliare le parti e addivenire al più presto ad un accomodamento.

Mentre scriviamo la Commissione degli operai sta parlamentando col prefetto. Si spera di ottenere una completa conciliazione.

La Ditta sembra disposta a concedere. Gli operai però continuano sempre nello sciopero e sono disposti a non transigere sulla questione dei licenziamenti.

Agitazione di panettieri.

I panettieri hanno tenuto oggi un importante comizio per trattare gli interessi della loro classe.

Ha parlato assai efficacemente il compagno Celestino Ratti.

I commessi.

Promosso dall'Associazione fra impiegati e commessi di aziende private, ieri sera si è tenuto un importante comizio.

L'on. Eugenio Chiesa parlò splendidamente e riscosse molti applausi trattando la questione della giornata di lavoro.

Durante la bella conferenza furono arrestati dei compagni perchè dispensavano il *Rompete le file*: ma vennero subito rilasciati.

La Questura milanese — a quanto sembra — invidia la gloria della polizia borbonica...

E pensare che i borghesi ci rimproverano il nostro antipatriottismo?

Ah ciarlatani!

DA SPEZIA

Fivizzano a Giovanni Fantoni.

SPEZIA, 26 (R. S.). — Nei giorni 28 e 29 corrente Fivizzano solennizzerà il centenario del poeta Giovanni Fantoni.

Anche Carrara parteciperà con entusiasmo alle onoranze del poeta, che fu per vari anni segretario di quella Accademia di Belle Arti.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Sabato, 28: Convegno touristico indetto dalla *Apuana Juventus*, sotto il patronato del *Touring Club Italiano* — Serata di gala al teatro.

Domenica, 29: Pellegrinaggio alla tomba del Poeta — Scoprimento della lapide commemorativa a palazzo Fantoni, dove nacque il poeta, con parole di Isidoro del Lungo — Inaugurazione del monumento — Discorso commemorativo al *Teatro degli Imperfetti*, detto dal prof. Giovanni Sforza — Serata di gala e illuminazione.

DA PADOVA

Lo spionaggio nelle Ferrovie dello Stato.

PADOVA, 27 *Sarcinello*. — Già l'*Avanti* se ne occupò ed ancora più largamente questa settimana l'*Eco dei lavoratori* parlerà dell'infamia commessa dal capo gestore allo scalo merci P. V., Giuseppe Rossi, che denunciò il compagno Vittorio Secondini per aver tenuto una conferenza a Dolo; e scriveva nella sua lettera riservata «*notando che i socialisti militanti sono per noi gente da perdere*».

Naturalmente appena alla Stazione si potè conoscere quanto scriveva l'*Avanti* — citando data e numero della circolare — venne ordinata senza che per far questo, come dispongono i vigenti regolamenti, ne fosse edotta la Direzione compartimentale una severa inchiesta, condotta con modo infame e degno proprio dei *Torquemada* di non buona memoria.

Noi non sappiamo ancora che deciderà il Capo Ufficio di Venezia nei rapporti del compagno Secondini, il quale — ben disse l'*Avanti* — «non ha affatto venduto allo Stato la sua coscienza, impiegandosi in una delle sue amministrazioni».

Certo si è che il sistema loiolesco della *Spia patentata* merita di essere additato ad esempio di quanti credono ancora che nell'animo di un *sagrista* o di un *gesuita* possano albergare la lealtà e l'onestà.

Senza dubbio sotto l'amministrazione dei capi stazione Nadalini — ora ispettore — e Zuliani — ora a Firenze — tali cose non avrebbero potuto attecchire, poichè sin dalla loro nascita sarebbero state soffocate dal disprezzo e dallo sdegno.

Ad ogni modo qualsivoglia sia la risposta del Capo Ufficio di Venezia, non cesseremo un istante dalla campagna intrapresa contro le *spie* che tentano infificare — coprendosi della maschera della bontà — nelle amministrazioni dello Stato, al servizio di santa madre chiesa e dei suoi apostoli i gesuiti in veste e senza.

“ RÉCLAME „ SFORTUNATA

C'era anche Rocca d'Adria; e a suo figlio *Il Mulo*, dicono in via di nascere, bisognava bene fare un po' di *réclame*.

Nel caffè del *Globo* a Pistoia, dopo il grosso lavoro della «Settimana sociale», un convegno nel quale si è andato studiando il modo di pallanzare tutta l'Italia, si erano radunati i *settimanalsociali* con la premeditazione di fare un po' di clamore intorno alla bestia che sta per nascere da santa madre chiesa e da Rocca d'Adria... senza facoltà di prova. Il globo! un caro luogo per le bravure clericali. Ed uno della comitiva, rosso in faccia, si diede a gridare: — Viva il mulo! con aria provocante.

Un cittadino che sedeva tra altri, non disposti a farsi rompere i corbelli da quei della «Settimana sociale», rimbeccò l'urlatore, ingiungendogli di non provocare e di rispettare l'ospitalità che, col pericolo di compromettere l'igiene pubblica, aveva ai *consolatori* concesso Pistoia.

L'alterco fece rumore: in breve una folla si radunò nel caffè e fuori del caffè; e si improvvisò una dimostrazione anticlericale che riuscì imponente.

Poca fortuna quel mulo! Non è ancora al mondo e basta nominarlo, per ottenere gli effetti di una *réclame* alla rovescia.

Dal che si vede come qualmente le americanate di Rocca d'Adria possano aver libero corso sulle colonne dell'*Avvenire d'Italia*: più in là, pare di no; e come un mulo potrà avere maggior fortuna tra le beghine che si ingegneranno ad amarlo anche con le sue deficienze, come insegnano le regole dei confessionali.

TEMPESTE E ALLUVIONI IN FRANCIA

PARIGI, 27. — Per una vasta estensione della Francia meridionale si ebbero danni gravissimi a causa delle innondazioni prodotte dalle pioggie eccessive. Nel dipartimento di Caylar, a S. Maurice, 300 pecore sono annegate, ed alla Baumeriele annegò un operaio spagnuolo.

Da Montpellier telegrafano che i raccolti sono distrutti; un vendemmiatore fu ucciso dal fulmine, mentre sua moglie restava ferita. Il fiume Gard innondò la pianura, innalzandosi fino a 5 metri. Una donna vi trovò la morte. Identici straripamenti si verificarono in parecchie altre località.

A Servian crollarono varie case, una donna ne fu sepolta, sei altre persone ne furono a stento estratte ferite.

A Florensac, l'Herault trasformò la pianura in un lago. Vi perirono cinque vendemmiatrici, nonchè molti cavalli.

In città di Adge ha invaso molti palazzi, fra i quali un hotel i cui ospiti furono salvati a stento. Essendo innondata anche l'officina elettrica, la città è immersa nelle tenebre. Anche Lieuran (Bezières) è completamente allagato.

Disastri nella Spagna.

MADRID, 27. — I giornali hanno da Granata che in seguito alle pioggie violente i bassi quartieri sono inondati.

Gravi danni sono stati causati nella regione principalmente a Loga, ove numerose case sono in rovina.

MALAGA, 27. — Alle ore 9 di sera il fiume Guadalmedina era salito di un metro.

L'aspetto dei quartieri minacciati è doloroso. In mezzo ad una profonda oscurità si sentirono delle grida di soccorso provenienti dalle finestre di case inondate.

L'assassino Bertoni.

TOLONE, 27. — In seguito al suo tentativo di suicidio, l'operaio italiano Bertoni, assassino di sua moglie e dei suoi bambini, non è stato interrogato dal giudice istruttore, che ha ordinato che si curi l'accusato all'ospedale della Seynes. Questi è gravemente ferito alla gola ed al basso ventre.

I funerali della madre e dei fanciulli sono stati fissati per domattina alle ore 11. La popolazione di Seynes, che non cessa di manifestarsi contro l'assassino, organizza una dimostrazione in memoria delle disgraziate vittime.

Festeggiamenti ai giornalisti.

BORDEAUX, 27. — I membri del Congresso della stampa hanno fatto un'escursione a Arcachon, ove il sindaco ha dato una colazione in loro onore. I congressisti sono partiti stamane con treno speciale per Biarritz, ove interverranno al banchetto loro offerto dal municipio. Domani faranno un'escursione a Guethary con un ricevimento del municipio. Indi ritorneranno a Bordeaux.

Tribuna antimilitarista.

PARIGI, 27. — Il giudice istruttore della Senna ha deciso di processare sotto l'imputazione di eccitamento di militari alla disobbedienza gli autori del manifesto antimilitarista, incitante i coscritti alla diserzione, affisso ieri.

Tre degli individui che affissero tale manifesto sono stati sorpresi in flagrante delitto ed essi saranno pure processati.

Finora si crede che i nomi segnati in fondo al manifesto siano fantastici.

L'on. Tittoni in Isvizzera.

BERNA, 27. — L'on. Tittoni ha consacrato parte della mattinata a lavorare col suo segretario. Indi uscì in vettura, passando per il quartiere Kirkenfeld, ove visitò lo storico museo. Verso mezzodì al Bernerhof fuvvi colazione, cui intervennero i membri del Consiglio federale, e il personale della Legazione italiana.

Il presidente Muller lo accompagnò alla stazione, trattenendovisi sino alla partenza del diretto di Lucerna alle 1,45.

Il ministro italiano a Berna accompagna Tittoni sino a Desio.

Per le linee d'accesso al Sempione.

GINEVRA, 26. — Le Camere federali hanno approvato definitivamente la sovvenzione di sei milioni per la linea Berna-Sempione.

Durante la discussione il Consiglio federale ha dichiarato che provvederà alla domanda di Ginevra per un'altra sovvenzione al progettato Traforo della Faucile, che unirebbe direttamente Ginevra col Sempione.

Fra i governi svizzero e francese si inizieranno subito gli accordi.

REFERENDUM
per lo sciopero dei ferrovieri inglesi
Il diritto delle Leghe.

LONDRA, 27. — La distribuzione delle schede per il *referendum* ai ferrovieri inglesi, ha avuto luogo regolarmente. Attualmente tutti i centomila lavoratori inscritti nelle unioni ferroviarie ne sono in possesso. La riconsegna alle direzioni locali, deve avere luogo il giorno 26 ottobre. Il 28 ottobre tutte le schede debbono essere inviate a Londra per lo spoglio finale. Questo fatto ha rinfocolato l'agitazione tra i ferrovieri e in quasi ogni centro inglese sono quotidiani i *meetings* per decidere sulla risoluzione da prendere.

Per quanto la grande maggioranza dei ferrovieri sia disposta ad accettare l'eventualità dello sciopero, non mancano però i consigli di prudenza. E' già stato annunciato che la Società dei macchinisti non entra nell'ordine di vedute del segretario Bell e del Comitato esecutivo delle Unioni ferroviarie; però, da ottima fonte si assicura che trattative sono in corso fra le due importanti sezioni, per avvenire ad un accordo. Infatti il dissenso fra i macchinisti ed unionisti è piuttosto di forma che di sostanza.

Intanto le Compagnie continuano a mantenere la loro posizione di riserva e la lettera ad esse indirizzata fin dai primi di settembre dal segretario Bell, è rimasta finora senza risposta. Un solo direttore di ferrovie, il Maclarem della Metropolitana, si è manifestato favorevole al riconoscimento delle unioni. Questo, contrariamente a quanto è stato detto, furono già riconosciute due anni fa da una delle principali Compagnie inglesi e cioè la Nord Eastern, la quale, secondo l'opinione autorevole dell'*Economist*, è soddisfatta di avere presa tale decisione.

L'*Economist*, commentando tale fatto, fa un confronto tra il funzionamento della Nord Eastern che ha riconosciuto le Leghe ferroviarie e quello della South Eastern, i cui direttori sono fra i più accaniti oppositori di tale riconoscimento. Il confronto fra i due esercizi è tutto a sfavore della South Eastern.

L'*Economist* nota ancora come le Trade Unions siano state riconosciute non soltanto dalle grandi industrie inglesi, ma pur anche dallo Stato, il quale attorno ad esse e per esse ha creata tutta una legislazione. La rivista riconosce quindi la necessità per parte delle Compagnie, di venire ad una intesa con esse nel loro stesso interesse.

LONDRA, 27. — Il *Daily News* dice di avere da fonte autorizzata che vi è ragione di sperare che le divergenze sorte tra le ferrovie ed il Sindacato impiegati sarebbe regolato fra breve.

Una parte almeno degli amministratori delle Compagnie sarebbe disposta a riconoscere il Sindacato nelle stesse condizioni che il *Post Master General* riconobbe già l'anno scorso il Sindacato degli impiegati delle poste.

CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE

BERLINO 27. — Una mozione, appoggiata dai delegati di Francia, Brasile, Messico, Cuba, Spagna e Italia chiede:

1° La sanzione generale della convenzione di Parigi del 1903.

2° La convocazione della Conferenza sanitaria internazionale incaricata di redigere le misure di quarantena relative al cholera, alla peste ed alla febbre gialla.

3° La creazione di un ufficio universale di informazioni sui movimenti nosologici, fornendo a tutte le nazioni un bollettino universale della salute pubblica.

Nella seconda seduta Chantemesse rileva il valore dell'inoculazione preventiva del siero anti-tifoideo.

Nelle sezioni, Devoto ha trattato delle malattie del lavoro.

Conti ha rilevato la sociale importanza della prevenzione delle anchilostomiasi.

La Commissione internazionale per l'igiene delle strade urbane ha tenuto varie sedute.

Il prof. Pagliano ha riferito circa le esperienze fatte in Italia ed ha proposto che la prossima riunione del Congresso sia tenuta a Torino nel 1911.

La sieroterapia nella febbre tifoidea.

BERLINO, 27. — Nella seduta di ieri del Congresso internazionale d'igiene il professore Cantamesse di Parigi ha presentato un rapporto sulla sieroterapia nella febbre tifoidea. Ha esposto i grandi risultati di sei anni ottenuti col siero. Ha constatato che nessuno dei malati trattati col siero anti-tifoideo è morto. Ha detto che per assicurare il successo, le iniezioni debbono essere fatte presto, cioè durante i sette primi giorni, ed ha aggiunto che i buoni effetti del siero si manifestano col cambiamento completo nello stato del malato e particolarmente nell'espressione del viso.

L'oratore parlò poscia della confezione del siero e dei suoi effetti fisiologici.

La condanna dell'“anarco-socialismo„ del Dr. Friedeberger.

BERLINO, 26. — Il dott. Robert Friedeberg, ex consigliere municipale di Berlino, fondatore dell'«anarco socialismo», è stato escluso dal Partito socialista in seguito a deliberazione presa ieri.

Il dottore Friedeberg si era, in una dichiarazione di principii, riconosciuto avversario del parlamentarismo, e partigiano della propaganda tendente alla negazione di ogni legge, ogni religione e patria; partigiano dell'antimilitarismo dell'azione diretta, e dello sciopero generale. Il tribunale arbitrale del partito ha dichiarato che i principii dell'«anarco socialismo» sono in realtà quelli dell'anarchia. Facendo suoi questi principii il dottore Friedeberg si è posto fuori del partito sociale democratico.

Pur deplorando di prendere questa decisione, visto i servizi resi dal dottore Friedeberg al proletariato, il tribunale si è visto nella necessità di dichiarare che esso ha cessato di essere socialista e non può più essere considerato membro del partito.

Dopo il congresso di Essen, questa importante decisione riveste un significato molto caratteristico.

Gli albergatori a Congresso.

LUBECCA, 27. — Il Congresso delle Associazioni internazionali degli albergatori riunitosi a Lubecca, nel chiudere i suoi lavori approvava per acclamazione l'invito recato personalmente all'assemblea dal cav. Fiorone, presidente dell'Associazione italiana degli albergatori il quale rappresentava l'Italia insieme al vice-presidenti cav. Campione e cav. Delvitto ed il segretario generale signor Sindici, e deliberava con unanime votazione Roma a sede del prossimo congresso da tenersi nel mese di novembre del 1908.

Sciopero della luce.

LEOPOLI, 27. — Gli operai addetti all'officina del gas municipale e gli accenditori del gas si sono posti oggi in isciopero.

92 soldati dinanzi al Consiglio di guerra.

PIETROBURGO, 27. — Novantadue soldati di un battaglione di cacciatori di Souboutsk sono stati tradotti dinanzi al Consiglio di guerra sotto l'accusa di avere tentato di provocare una sollevazione armata nel campo militare di Souboutsk.

TOBOLSK (Siberia), 27. — Dei malfattori hanno attaccato una vettura da posta. Hanno ucciso due postiglioni e rubato 60 mila rubli.

Rivoluzione a Cuba.

AVANA, 27. — La polizia segreta arrestò tre generali cubani, accusati di cospirazione.

Il generale Masso Parra, uno dei tre generali arrestati, ha già diretto parecchi movimenti insurrezionali. Era stato autorizzato a rientrare a Cuba da alcune settimane soltanto.

WASHINGTON, 27. — Al dipartimento della guerra non si crede alla probabilità di una sollevazione contro il governo provvisorio di Cuba. Si riconosce che esiste una certa effervescenza fra le popolazioni negre delle provincie dell'Avana e di Pinar del Rio che si lagnano che non le siano stati assegnati i posti sui quali essa contava.

Il governatore tiene il dipartimento della guerra al corrente della situazione.

I boxers risorgono.

SHANGHAI, 27. — Si segnala da Nai-Kang-Ksin un sollevamento dei boxers. Parecchi cinesi convertiti ed un prete cattolico sono stati massacrati nel villaggio di Thano-Li. La casa dei padri lazzaristi a Kan-Tcheou è stata incendiata. I missionari hanno potuto giungere a Tcheou ove hanno chiesto soccorsi per telegrafo. Il Console di Francia è stato avvertito.

LA MISERIA DELL'ABBONDANZA

La vendemmia non rallegra i nostri viticoltori. Il copioso raccolto ha fatto ribassare i prezzi a un punto che l'abbondanza si risolve in un disastro economico per i produttori. Si teme, nelle nostre plaghe, ciò che avviene nella Francia meridionale. Ad Alba, come scrive il nostro corrispondente, si è già manifestato qualche prodromo inquietante.

Nel nostro sistema economico si ha questo paradosso: la miseria che nasce dall'abbondanza. Il paradosso è facilmente spiegabile. Quando un'industria qualunque dà grandi profitti, i capitalisti v'impiegano il loro denaro, ed aumentano la produzione fino ad un limite che oltrepassa la capacità del consumo. I prezzi allora vanno diminuendo di continuo finchè giungono ad un livello inferiore alle spese di produzione. E' la crisi.

Così avvenne e avviene in Francia, per il vino, così è da temere che avvenga in Italia. E la crisi, purtroppo, non è transitoria: non è prodotta dalle falsificazioni, nè dalla concorrenza estera, che è impossibile (col dazio d'introduzione di L. 12, oltre le spese di trasporto), ma dal fatto che ormai si produce una maggior quantità di vino di quella che si possa consumare all'interno o esportare, ad un prezzo proporzionato alle aumentate spese di produzione.

L'intervento del Governo può momentaneamente sollevare questo o quel produttore, alleviando l'imposte sulla terra, la tassa di distillazione, ecc., magari anche concedendo premi d'esportazione; ma alla lunga tutti questi rimedi fanno più male che bene. La crisi scoppierà anche più disastrosa, — precisamente com'è avvenuto in Francia...

Il rimedio immediato — è inutile farsi illusioni — è di trasformare la coltura, dove e quando è possibile; il rimedio radicale, definitivo, è di trasformare il sistema economico, per modo che la produzione non sia più stimolata dalla concorrenza anarchica in vista del profitto individuale; ma sia regolata in proporzione del consumo — a beneficio di tutta la collettività. Ma questo è il socialismo...

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

NOVI LIGURE. — Spettacolo d'opera. Col 14 novembre venturo si apriranno i battenti del nostro *Carlo Alberto* per il consueto spettacolo autunnale d'opera.

Noi, che altra volta da queste colonne chiedemmo ed auguramme che il Comune non dovesse in modo assoluto fare gli interessi dei pochi, in questo caso i palchettisti, convinti ormai che vi è un obbligo contrattuale pel quale il Municipio deve fornire lo spettacolo, ci congratuliamo con l'Amministrazione popolare che altro non potendo, contrariamente all'usanza, ha ridotto della metà la cifra della dote stessa, di modo che, invece delle solite dieci e dodici mila lire, per quest'anno non saranno spese che lire cinquemila.

Pur tuttavia pare che si riuscirà ad avere uno spettacolo per lo meno decente.

Si avranno infatti due opere di repertorio novissime come la *Iana* del maestro Virgilio che tanto successo ebbe l'anno scorso al Costanzi di Roma e che, quantunque frutto del lavoro e delle fatiche di un giovane, pure è una magnifica promessa per l'arte italiana. Il soggetto è di carattere sociale e fu già magistralmente riassunto e magnificato sull'*Avanti* dal compagno Podrecca.

L'altra opera sarà l'Adriana di Lecouvreur del maestro Cilèa; tanto l'una quanto l'altra saranno messe in scena dai maestri compositori.

BIELLA

Alle Ferrovie Economiche Biellesi.

27 *(m. g.)*. — L'infortunio toccato al povero Ruffa, continua ad essere l'argomento dei discorsi dai suoi colleghi delle F. E. B. Tutto il personale non nasconde a nessuno la propria apprensione per questo accidente che avrebbe potuto capitare a chiunque altro, perchè contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali — la disgrazia — a detta del personale, non può farsi risalire alla incapacità del Ruffa.

Parecchi del personale ferroviario hanno asserito che anche uno pratico sarebbe stato ugualmente colpito perchè quel timone, che alzatosi ha colpito il Ruffa, si era già alzato altre volte. L'abbassamento era impedito, ma l'innalzamento avveniva facilmente, costituendo un grave e continuo pericolo, senza che l'amministrazione abbia mai pensato ad ovviare a questo inconveniente.

Questo pericolo — sempre secondo il parere di coloro che ho interrogati — non era soltanto per il personale, ma altresì per i viaggiatori. Se durante la corsa il timone si fosse alzato — e questo poteva accadere facilmente — sarebbe accaduto qualche serio disastro.

Pure, malgrado tutto ciò, il carro in parola è stato condotto via dalla stazione di Tollegno — ove accadde l'infortunio — *prima che l'autorità provvedesse per un sopraluogo!*

Ma a parte questo inconveniente lamentato dal personale, c'è sempre quest'altro fatto inconfutabile e certo: il personale è insufficiente e non ha mansioni precisate e distinte.

Che ci sia insufficienza di personale lo prova il fatto che quello che c'è tra un orario di lavoro di 12 e 14 ore e i giorni di riposo, e non vengono concessi o lo sono a sbalzi ed irregolarmente. Al personale tutto vengono affidate le mansioni più diverse. A questo proposito l'amministrazione ha trovato un sistema ingegnoso, i suoi salariati sono tutti altrettanti manuali: manuale frenatore, guardia-fermata, guardia-sala, ecc. Così non possono protestare se dalla mansione di capo-treno vengono sbalzati a quella di carbonaio.

Ha ben ragione perciò il personale di agitarsi e di voler migliorata la sua posizione. I salari sono salari di fame e gli orari non potrebbero essere più lunghi.

Il povero Ruffa, che aveva le mansioni di guardia-fermata, guardia-sala, bigliettario, frenatore ed anche procaccia telegrafico, percepiva 45 soldi al giorno!

Si agitino i ferrovieri delle F. E. B., e il pubblico non potrà a meno di sorreggerli con la propria simpatia e col proprio aiuto. Certo sfruttamento criminoso deve una buona volta finire.

ZUMAGLIA *(g.)* — **Consiglio Comunale.** — Domenica avrà luogo un'adunanza di questo Consiglio Comunale. Si deciderà la proposta di laicizzazione dell'Asilo infantile.

Il sindaco e qualche altro vecchione nicchiano; ma è certo che la proposta passerà. Gli elettori di Zumaglia residenti a Torino si sono già riuniti, ed hanno votato un ordine del giorno reclamante tale riforma.

CUNEO

Sciopero in una filanda.

27 *(Sci.)*. — Da più giorni è scoppiato uno sciopero allo stabilimento Andreis (filanda), sito alle *Basse di S. Anna*. Lo sciopero è determinato dal contegno di due sorveglianti od assistenti, che le operaie accusano di essere arroganti e vessatrici nell'esercizio delle loro funzioni.

Le scioperanti si rifiutano di riprendere il lavoro se le due assistenti non vengono allontanate, e per contro i proprietari della filanda si rifiutano di aderire alla richiesta delle operaie. Finora — malgrado l'intervento delle Autorità — non si vede come e quando lo sciopero sarà composto. Vi terrò informati del seguito della vertenza.

ALBA *(r. r.)*. — **La crisi dell'uva.** — E' una di quelle crisi che minacciano di diventare insanabili, quella dei nostri mercati dell'uva.

I faciloni ed i dottorelli in erba, lanciato per aria il gran gesto e detta la gran parola, si atteggiano ad economisti e pensatori profondi sputando sentenze a destra ed a sinistra col tono di chi la sa lunga assai e non ammette repliche e smentite.

Il corrispondente del *Popolo*, visto che si tratta di *sovraproduzione*, consiglia nientemeno ai contadini che... la modicità nei prezzi, e... la calma su tutta la linea!

Potremmo rispondere colla Croce di Lantier di Zoliana memoria, ma preferiamo discutere alquanto il ponderoso problema il quale ad ogni modo esige una soluzione!

Anzitutto a parer nostro — e lo dichiarammo già su queste colonne prima che scoppiasse la crisi — un primo inconveniente lo rappresentano le *medie ufficiali*, che il nostro Municipio persiste e si è ostinato a mantenere nonostante la forte opposizione dei produttori e di alcuni pure influenti membri del Consiglio.

Le medie danno luogo a questo inconveniente: permettono agli inquisitori l'accaparramento anticipato sul luogo delle uve delle migliori posizioni, e lasciano che le uve non *del tutto migliori* (sia permessa la frase) scendano sul mercato a costituire il prezzo medio a cui poi si pagano le uve buonissime e già acquistate.

Lo risultante è questa, che la media non è la genuina espressione del valore medio totale del prodotto, ma bensì solo del valore parziale di questo prodotto stesso.

Secondo inconveniente:

I mediatori! — o meglio ancora: — [illegible] mediatori! — Vi sono è vero mediatori galantuomini che di buon mattino lavorano sul mercato, fanno stringere contratti, godono le simpatie e la fiducia di ambe le parti contraenti; ma vi sono anche pur troppo mediatori non coscienziosi, che per fare il proprio e padronale interesse non esitano a rovinare addirittura il mercato.

Il compratore che arriva in Alba per fare acquisto di uva buona, che darà in seguito il buon vino, non è mai addirittura scrupoloso sul prezzo; cinque centesimi di più o di meno poco importano per stringere contratto e comperare le squisito prodotto.

Ma il poco coscienzioso mediatore si oppone a che subito si sganci la borsa del compratore; egli pretende che si aspetti, che si aspetti ancora, fino alla sera, quando il cielo diventa grigio e l'anima del povero contadino diventa nera; ed allora il bisogno di denaro [illegible] il disgraziato produttore è per lui [illegible] alla gola che lo obbliga a vendere, a [illegible] e qualunque prezzo, pur di tornare a [illegible] gruzzoletto in mano e le bigoncie [illegible]

E così i prezzi calano, diventano [illegible] ed i contadini fanno... la rivoluzione [illegible] mazzando e turbando i sonni (finalmente!) ai buoni e pacifici borghesi.

Quale il rimedio per ora?

Anzitutto occorre fare una buona cernita dei mediatori, essere più esigenti ed [illegible] nel concedere loro il diritto per l'esercizio della loro professione, impedire ai [illegible] del torbido (stavolta non si devono cercare fra i sovversivi) di concorrere alla alterazione delle sorti dei singoli mercati.

In ultimo occorre che il mercato, almeno almeno, alle ore 15, sia dichiarato chiuso, e sia impedita assolutamente ogni ulteriore vendita.

Così desisteranno bene i mediatori dal loro gioco, ed intanto per l'anno venturo (non oggi perchè troppo tardi) si aboliranno le medie ufficiali!

La Commissione dei produttori aveva chiesto ciò solo al Municipio che almeno al [illegible] il mercato fosse chiuso come dichiarammo noi, alle ore 16.

Ebbene neppur questo si è ottenuto, ed il Municipio (nonostante l'opposizione dei [illegible]) si è mantenuto cocciuto e continua [illegible] sciar correr l'acqua per la sua china.

I provvedimenti del Municipio anzi hanno avuto un ridicolo *per finire* poichè il Sindaco dopo tanto pensare ha finalmente partorito un farraginoso manifesto raccomandante [illegible] camente la... calma ai contadini!

Ma se i contadini non staranno [illegible] si rabboniranno alla tiratina d'orecchi [illegible] sarà responsabile di quanto succederà [illegible]

Intelligente pausa.

Non neghiamo l'importanza delle osservazioni che qui fa il nostro ottimo corrispondente; [illegible] eliminati gl'inconvenienti ch'egli deplora [illegible] si ripeterà, perchè — come accenna [illegible] parte del giornale — si ricollega a [illegible] profonde che non siano quelle ch'egli [illegible] tanta acutezza.

Suicidio tentato. — Un giovane [illegible] di Corneliano, certo Cavatore [illegible] di suicidarsi ieri l'altro sparandosi [illegible] di rivoltella alla bocca.

La palla però avendo deviato [illegible] organi vitali, ed il Cavatore [illegible] però sfregiato in viso.

La colpa dell'insano tentativo?

La donna!

Speriamo che al Cavatore, colla [illegible] rirà anche la passione amorosa.

CARRU' — Cantina Sociale. — [illegible] giovane istituzione sorta ad iniziativa [illegible] chi volenterosi, auspice il Comizio Agrario, s'incammina a poco a poco verso [illegible] avvenire. I soci sono quadruplicati [illegible] ingrandito il numero dei tini [illegible] i produttori, che prima erano [illegible] Carrù, ora si sono aggiunti [illegible] portanti plaghe vinicole di [illegible] ottenendo in tal modo un tipo di vino [illegible] sotto ogni aspetto.

Auguri di prosperità.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO 27. — Rubrica della Scuola di Cavalleria. — 17 Settembre - Soldato semplice morto per caduta da cavallo. 26 Settembre - Soldato semplice [illegible] per un calcio ricevuto da un cavallo. E' semplice, ma convincente.

I democratici cristiani all'opera. — I preti di Pinerolo dopo i fiaschi subiti nel campo cooperativo, cercano [illegible] che di rifarsi per mezzo dell'organizzazione.

Per dar principio alla loro opera [illegible] e per dimostrare il loro [illegible] la causa degli operai, hanno [illegible] da San Giuseppe ovvero dai lavoratori del legno. Col tempo poi organizzeranno [illegible] di San Crispino, i panettieri, [illegible] ecc. Sotto gli auspici del [illegible] teologo Manassero, nei locali della Società Cattolica, si son tenute due adunanze degli operai falegnami con lo scopo di [illegible] una lega onde chiedere un [illegible] d'orario ed un aumento di salario. E' già inteso fin d'ora che i padroni d'accordo coi preti organizzatori concederanno senz'altro. Sarà una bella vittoria che a noi non arriderebbe sì facilmente. Ma ecco che il diavolo ci ha messo la coda.

Il diavolo ben'inteso sono i falegnami socialisti i quali intervengono alle adunanze e scombussolano maledettamente i piani dei preti. Nell'adunanza di ieri sera venendosi alla nomina di una commissione incaricata di redigere il memoriale, furono eletti dall'assemblea parecchi compagni nostri.

Figuratevi il naso di quei preti che, estraendo le schede erano sovente costretti a leggere: Don Riva, Don Longo!

Ma essi non arrossirono, o no: tutt'altro e continueranno imperterriti il loro lavoro d'organizzazione per conto nostro. E noi li ringraziamo.

Frattanto, se saran rose...

Teatro Carlo Marx. — Questa sera sabato alle ore 8 1/2 grande rappresentazione.

MONTANARO, 27. *(F. F.)* — **Un'allegra commedia.** — Dall'audace loro mossa delle loro dimissioni, Sindaco e Giunta, forse s'illudevano di intimorire la Prefettura o qualcuno dell'opposizione, ma [illegible] hanno fatto i loro conti. La prefettura [illegible] una lettera tutt'altro che benigna. [illegible] accettando domenica scorsa le [illegible] lasciò loro un magnifico benservito [illegible] per soprappiù un consigliere dei più [illegible] di parte loro, passò all'opposizione [illegible] ora l'opposizione è di 11 e la maggioranza di 9.

Tuttavia non si perdettero d'animo domenica scorsa, da soli, si sono [illegible] la Giunta, nella prossima si rinomineranno [illegible] sindaco ed in seguito si rinomineranno anche i Revisori; mancando però un [illegible] chiunque per coprire simile carica [illegible] come rattopperanno questo buco.

Per porre fine ad una simile commedia, domenica scorsa i socialisti hanno sostenuto in Consiglio la seguente proposta.

Rassegnare in 11 le dimissioni, 7 per parte, in 15 o 20 giorni si ritarebbero le elezioni, ed ogni cosa s'appianerebbe secondo la volontà degli elettori, e per di più si risparmierebbero le spese di un R. Commissario.

Ma bastò che la proposta partisse da noi perchè fosse respinta.

Concludendo: Qualcuno potrebbe chiedere: Perchè un'opposizione di 11 contro 9 non si nomina essa Giunta e Sindaco? Ecco la ragione:

L'opposizione è solo compatta nella conservazione dei terreni Comunali. Appianata la pendente questione essendo composta di elementi eterogenei, i 3 socialisti potranno trovarsi molto a disagio uniti, sia pure col Partito popolare. Noi socialisti, lungi dall'ambire qualsiasi carica, lottiamo nel nostro campo prettamente socialista, onde il compito nostro è, per ora, essenzialmente di critica.

MARANZANA, 25. — Sere sono un pittore, che lavora qui vicino, veniva a Maranzana e, trovato una comitiva di conoscenti, si incominciò un discorso anticlericale. La popolazione accorse in gran numero per sentire la parola eloquente di questo umile compagno. Tutto ad un tratto ecco balzar fuori il giovane parroco don Agostino Caviglia, a prendersela col pittore minacciandolo coi pugni; ma ben presto il valente sacerdote dovette ritirarsi colle pive nel sacco.

Teste tagliate.

ROMA, 27. — La *Tribuna* ha da Tangeri che lettere da Melilla recano che una violenta battaglia si è combattuta per due giorni tra le truppe imperiali ed i ribelli che seguono la banda di El Roghi ed è terminata colla vittoria di costui.

I ribelli hanno tagliato 98 teste ed hanno fatto duecento prigionieri.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

Assemblea generale dell'27 settembre 1907.

Sono le 21 ed il va...o salone dell'Associazione Generale degli Operai si viene mano a mano popolando; vediamo i rappresentanti dell'Ufficio Centrale di moltissime leghe. Mentre squilla il campanello al fondo del vasto locale si vanno orientando i diversi gruppi e gruppetti di persone e di tendenze.

L'ordine del giorno dell'attuale assemblea: *Nomina della commissione provvisoria esecutiva.*

Remotto apre la seduta pregando l'assemblea di nominarsi un presidente. Due nomi si ...mano *Dante Alignani, Rappa Camillo.* Viene eletto *Alignani* il quale cede la parola al relatore Remotto, il quale invita l'adunanza a nominarsi una commissione provvisoria e ad indire le elezioni generali della Camera del lavoro.

Ferrero biasima la passata Commissione Esecutiva. Doveva stare in carica, egli dice.

Alignani gli tronca la parola. Sono inutili le recriminazioni ora che l'assemblea passata ha accettato le dimissioni.

Furlani presenta un'interpellanza chiedendo che prima di procedere alla nomina della commissione provvisoria si inviti la commissione di controllo a presentare i resoconti contabili all'assemblea; insiste quindi sull'interpellanza.

Ferrero. Propongo la nomina immediata del comitato elettorale.

Chiametti si oppone allo svolgimento dell'interpellanza Furlani, che non serve ad altro, secondo l'oratore, che ad ostacolare la discussione quindi propone il rigetto.

Furlani. Qualunque comitato esecutivo che scade ha il dovere di presentare i propri conti quindi è illegale la procedura. (*Viene rumoreggiato*).

Voci. Chiusura! Chiusura! La chiusura viene approvata.

Quaglino chiede un maggiore schiarimento sul motivo delle dimissioni della commissione.

Perando. Ogni C. E. scadendo o dimettendosi ha l'obbligo di consegnare alla C. Esecutiva nuova eletta la propria relazione morale e finanziaria, quindi si associa a Chiametti.

Mesa si oppone alla nomina di una Commissione provvisoria.

Urbano protesta contro l'ufficio di Presidenza perchè il presidente alle 9,25 ha messo ai voti la chiusura. (*Rumori varii*).

Alignani. Vedi cosa vuol dire parlare senza ... (*altri rumori*).

... La pregiudiziale Furlani è semplicemente ridicola: nella nomina della Commissione di Controllo ... stati inclusi due della minoranza.

Majotto. Non è vero!

... Voi biasimate la nomina del Viglongo; se avessimo nominato un Oldoini od altri voi non avreste protestato. Tutti sanno perchè abbiamo dato le dimissioni. Tutte le spiegazioni sono inutili, non date retta agli ostruzionisti sistematici.

Voci. Bum. Bum!

Rappa. Ho il dovere di dichiarare all'assemblea che tanto il Gay che il Dealessi dichiararono che essi eletti da una grande maggioranza di soci, si vedevano abbandonati da coloro che avrebbero dovuto sorreggerli.

Rosa Bersano. D... che un compagno della minoranza asserisce certi ostruzionismi si facevano perchè Rappa li faceva fare. (*Rappa ha grande baccano*).

Viene presentato un ordine del Giorno firmato da Pavese che suona così: «I soci della Camera del lavoro sentite le spiegazioni del compagno Furlani deliberano di rimandare la nomina di ogni commissione finchè non venga presentata la relazione della commissione di controllo».

Ferrero solleva la pregiudiziale di nominare subito il Comitato elettorale.

Barberis. Insiste anche lui per sapere perchè la Commissione esecutiva ha dato le proprie dimissioni.

Alignani. Qui si continua a volere la relazione da una Commissione esecutiva che non c'è più.

Barberis. Il perchè lo saprà almeno il Comitato di controllo.

Remotto. Il C. di controllo non risponderà, perchè non ha veste di rispondere.

Chiametti. Noi siamo dei grandi formalisti, guardiamo al fumo e non all'arrosto, siamo qui a sollevare cavilli e schermaglie, mentre la Camera del lavoro è sempre amministrazione ed occorre provvedere. Francamente occorre abbandonare i sistemi ostruzionisti, noi rispettiamo e vogliamo il controllo della minoranza, ma questa abbia almeno il senso morale necessario. (*Rumori vivissimi*).

Il nostro statuto camerale è deficiente, antiquato, non risponde più alle esigenze del tempo, nessuna Commissione esecutiva potrà governare col presente statuto, pur consentendo alla minoranza il diritto di critica. Propone lo scioglimento dell'ufficio centrale, e la presentazione di un nuovo statuto camerale (*Rumori, voci diverse*) nel più breve tempo possibile.

Rolle. Che cosa aveva proposto la C. Esecutiva? che per mezza giornata il proletariato si astenesse dal lavoro. I sindacalisti che cosa proposero invece? Di lasciare decidere al proletariato in un grande Comizio, il da farsi. Concorda anche lui con il Chiametti nel ritenere che lo statuto abbisogna di una riforma. Ora si giunge a questo: che in un'adunanza 15 contro 12 possano arrivare a far arenare il movimento camerale.

Voci. Ma queste sono le forche caudine!

Foà si dichiara soddisfatto della relazione Rolle.

Pavese. Parla a nome della minoranza. — *Rolle* e *Gay* trovano il pretesto delle case operaie. Noi socialisti vogliamo dare tutta l'importanza alle Camere del lavoro (*urli, proteste*), i riformisti dare tutta l'importanza alle Federazioni di mestiere...

Voci. Non è vero! (*Rumori*).

Alignani. Lasciate parlare gli oratori!

Pavese legge una parte del programma delle passate elezioni Camerali facendo rilevare la differenza di attribuzioni che passano tra Camere del Lavoro e Federazioni nazionali, secondo la tattica o riformista o sindacalista.

Avete visto la sfida di Moreno come fu accolta dalla massa? (*Viene urlato, ma egli seguita impavido*). Occorre azione diretta! A voi che nominate laggiù i muratori dico che Quaglino confessò le 80.000 lire di spese; i muratori erano troppo pacifici. (*Urla*).

Voci: Voi tirate la pietra e poi nascondete il braccio.

Rosa Bersano. Noi non fuggiamo in cantina!

Pavese. Voi sapete solo telefonare alla Lega industriale.

Alignani minaccia di sciogliere l'assemblea.

A Bologna al Congresso metallurgico la Federazione metallurgica torinese non sarà rappresentata. Allora quando mandammo Santini come minoranza egli scontò tre mesi di carcere; Masetti è ancora in prigione ora.

Voci: Siete fuggiti! (*Urla*).

I ferrovieri a Roma sono sindacalisti, qui sono riformisti. (*Urla*).

Voci: Da noi c'è tolleranza!

«Noi come minoranza rimaniamo battaglieri. Invito i compagni ad entrare nell'Associazione Generale e nelle Cooperative; arrivederci a maggio! La massa vi risponderà che l'avete tradita. (*Applausi, fischi, urli*).

Voci: Chiusura.

Alignani. Vi sono 21 iscritti; la chiusura è approvata.

Sono le 23 e 30.

Voci: Vogliamo i cinque minuti regolamentari!

Altre voci: No, no. Vogliamo libertà di parola, si rimandi piuttosto l'assemblea!

Su proposta Mazzucato si approvano i cinque minuti.

Gioachino si associa alla proposta Barberis Luigi.

Correggia chiede ai 600 presenti se si sentono investiti del potere di votare per i 20000 soci della Camera.

Rappa. Cercammo di indurre i consiglieri comunali socialisti, a fare dell'ostruzionismo per rimandare la seduta al lunedì, affinchè la Commissione esecutiva abbia tempo di convotare il popolo per quel giorno. Il Rolle sia un po' più buono. I poteri dell'Ufficio Centrale e della Commissione esecutiva sono ben delineati quindi la critica allo statuto è inesistente. Se occorre rivederlo, lo si faccia pure senza colpi di mano. La crisi è stata provocata dall'assenza dei 185 membri dell'Ufficio Centrale, i quali mancando lasciarono adito alla minoranza attiva e battagliera, che non si lasciò cogliere dal sonno.

Alignani. Parli da 7 minuti; ti tolgo la parola.

Marchisio legge una bozza di stampa del *Fischietto* dalla quale risulta che malgrado la dichiarazione di boicottaggio dell'esposizione il compagno Donato Bachi fa parte di una commissione dell'esposizione.

Vergnano chiede se in queste sedute dove si dovrebbe discutere di cose serie e pratiche, si debba venire invece a sollevare beghe ed a fare discussioni oziose. Ieri facevamo colpa ai professionisti di essere rettorici ed invece lo siamo divenuti noi, dobbiamo essere civili ed educati. Troppi dolorosi esempi hanno dimostrato che le organizzazioni vanno disgregandosi causa le tendenze.

Chiametti. Siamo franchi: noi vediamo dei compagni che stanno nell'ombra per non presentare la propria personalità, mandano avanti i loro amici che non sanno nè conoscono il sindacalismo. Presenta quindi un ordine del giorno, col quale si invita l'assemblea a sciogliere immediatamente il Comitato centrale, a nominare la Commissione provvisoria, affidandole pieni poteri per la revisione dello statuto e per indire le nuove elezioni.

Foà risponde a Pavese facendo risaltare i rapporti che passano fra le Camere del Lavoro e le Federazioni Nazionali. (*Viene applaudito*).

Quaglino Tommaso. Io ho osservato che lo sciopero dei muratori fu vinto non dal proletariato, ma da un arbitrato. Se si fosse trovato un Casana invece di un Frola, avreste visto dove si sarebbe andati a finire.

Bobbo. Noi ci opponiamo a qualunque costo allo scioglimento dell'Ufficio Centrale. (*Rumori*). I sindacalisti, come minoranza nella C. Esecutiva, non fanno che mettere della sabbia. (*Risa*). Il nostro controllo è qui su questi banchi nelle assemblee generali. Quando noi volessimo prendere i denari per il nostro giornale quotidiano, dove andremo?

Voci. Da Scarano! Da Scarano!

Majotto. Ripete quanto già venne esposto dai precedenti oratori di parte sindacalista. Dichiara che i sindacalisti non parteciperanno alle prossime elezioni.

Macco. Nega che la minoranza faccia dell'ostruzionismo.

Oldoini viene rumoreggiato, quindi cessa dal parlare, ... seguono parecchi altri che ripetono le medesime cose.

Mazzucato. Noi non ... da controlli e saremo ben felici di avere con noi i sindacalisti, ma ... non sanno far altro che criticare ... fare dell'ostruzionismo che è indecente, e che ... il funzionamento della Camera, ... dacchè così non si va avanti per il loro contegno scorretto e maledetto ... sindacalisti protestano, si impone stasera un rimedio energico.

Gay. Vorrei vedere qui al nostro posto i nostri avversari, i quali di fuori non san far altro che tacciarci ogni momento di disonesti, di camorristi con le maniere più triviali. Io mi ricordo che quando nel grave momento dello sciopero dei muratori si venne qui per risolvere la vertenza, invece di trovare dai sindacalisti ... e fede, trovammo dell'... senza scopo e una fine. ... Noi siamo ... noi non vogliamo essere ogni momento minacciati, derisi, schermiti, insultati. Questo vogliamo che il proletariato ... (*Applausi fragorosi*).

Ferrero. Una volta si usava più rispetto e più amore; il ... di tutti ... non toglie che io ritenga che sia una fuga quella della Commissione esecutiva. Noi dinanzi al proletariato non possiamo avere tendenze perchè l'interesse della massa operaia non ha nessuna etichetta, dobbiamo cooperare tutti per il medesimo ideale (*Applausi*).

Alignani legge i due ordini del giorno, l'uno del Chiametti, al quale viene tolta la parte riguardante lo scioglimento del Comitato Centrale; l'altro di Luigi Barberis, invitante la Commissione esecutiva a restare in carica e l'Ufficio centrale a compiere meglio il proprio dovere presenziando alle sedute.

Maffi propone la nomina di una Commissione provvisoria con pieni poteri per due mesi. (I sindacalisti si oppongono).

Chiametti. Per togliere tutti gli attriti che succedono nell'Ufficio Centrale occorre riformare lo statuto; quindi mantengo l'ordine del giorno.

Barberis Luigi. Sostiene il suo ordine del giorno.

Remotto. Da quanto risulta la gran maggioranza è favorevole alla nomina della Commissione provvisoria; a nome della Commissione di controllo dichiaro che la proposta Maffi non è accettabile.

Alignani legge i due ordini del giorno e li mette ai voti.

Viene approvato ad enorme maggioranza l'ordine del giorno Chiametti, firmato anche da Peraudo e Maffi.

Alignani mette ai voti la nomina della Commissione provvisoria, che risultò così composta:

Corona, Nicrosini, Chiametti, Bernardi Bartolomeo, Marocco, Robotti, Mazzucato Ettore, Guabello e Renolfi.

L'assemblea accoglie con un prolungato applauso la elezione, interrotta dai fischi e dalle invettive dei sindacalisti. Mentre l'assemblea si sfolla animati capannelli commentano sotto l'androne.

N.R. I compagni che leggeranno il nostro resoconto, a qualunque tendenza o gruppo essi appartengano, devono comprendere con quale dolore, noi per non venir meno al dovere professionale, siamo costretti a registrare le interruzioni, i clamori e le invettive. Il sistema che prevale nelle nostre adunanze, deve assolutamente cambiarsi per decoro, dignità della classe operaia. Più educazione o più rispetto reciproco. Pensi ognuno che non solo noi, ma la stampa avversaria controlla e sindaca, oltre che le azioni personali, anche il procedimento delle nostre Assemblee.

La crisi alla Camera del lavoro.

Per incarico del Gruppo Sindacalista, il segretario C. Furlani, in risposta di quanto pubblicò ieri il compagno Remotto, nega «che il Gruppo Sindacalista abbia ostacolato il progresso della Camera del lavoro, essendo questo il principale desiderato del Gruppo Sindacalista, come riconosceva lo stesso Quaglino, quando recentemente accusava i sindacalisti di favorire l'organizzazione locale a preferenza di quella federalistica»;

Contesta l'esattezza dell'affermazione «che il Gruppo Sindacalista abbia declinato l'incarico di dirigere la Camera del lavoro per propria incapacità amministrativa»;

Ricorda in proposito «la dichiarazione scritta del Maiolio, per parte della minoranza sindacalista» e a nome del suo Gruppo ci tiene «a ripetere: che la nostra astensione è un atto di sincerità, perchè noi riconosciamo che la maggioranza dei soci della Camera del lavoro non approva ancora il nostro indirizzo e che perciò il nostro compito è ancora quello di restare nel nostro posto di minoranza a combattere, non per motivi di persone, ma bensì di principi».

Pubblicando per debito d'imparzialità questa risposta, osserviamo ancora una volta che, per conto nostro, non vogliamo e non dobbiamo essere gli Sparafucile dell'una o dell'altra parte. C'è troppo da fare contro gli avversari del proletariato, prima di sciuparci in tali miserabili lotte, più di persone e di ambizioni, che di principi.

Il solo fatto che i giornali avversari cercano avidamente e comprano da qualche vanitoso o disonesto le notizie di siffatte fratricide brighe, per diffonderle ed esacerbarle, spiega ai compagni lavoratori il perchè del nostro contegno, diverso — in questo, come in tutto — da quello della Stampa, *del* Momento *e degli altri giornali della banca e della sacristia.*

La verità sul retroscena d'uno sciopero.

Con un certo senso di stupore e di amarezza abbiamo letto su un foglio cittadino il resoconto d'un'adunanza di tramvieri, od ex tramvieri, protestanti contro la esazione di una somma di 20 lire da essi avuta dal loro Comitato all'epoca del famoso sciopero dello scorso anno.

E ripetiamo con amarezza e stupore, inquantochè, da una rapida inchiesta da noi condotta in queste poche ore risultò quanto segue:

1.o Che, come già lo stesso giornale afferma dopo otto o nove giorni di sciopero vivo si manifestava fra gli scioperanti il bisogno di denaro per le proprie famiglie, e quindi urgente il soccorrerli in qualsiasi forma o maniera.

2.o Vero che man mano che lo sciopero si svolgeva cominciava a venire qualche somma frutto di sottoscrizioni o ricavo di feste pro scioperanti; vero altresì che queste somme erano assai scarse per la poca simpatia che i tramvieri godevano presso la massa organizzata causa i troppi esempi di nessuna solidarietà dati dalla quasi totalità dei tramvieri ai loro fratelli operai; e che questi sussidi furono distribuiti ai più bisognosi e maggiormente carichi di famiglia in ragione di lire 3 per ciascuno ed i rendiconti vennero compilati dalla Commissione dello sciopero dei tramvieri stessi nominati extra Camera del lavoro;

3.o Non risulta per nulla vero che da tutte le parti d'Italia affluissero fondi pro tramvieri e che tanto meno le famose 20 lire distribuite il mercoledì 4 settembre facessero parte di una qualsiasi somma proveniente da sottoscrizioni; ma è vero che questa somma di lire 20 per ciascun tramviere era frutto d'un mutuo che alcuni volenterosi compagni avevano contratto rendendosi essi stessi garanti presso la Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Operai.

La disinvoltura con cui oggi questi lavoratori si rifiutano ancora una volta a soddisfare un sacrosanto debito da essi contratto coscientemente è stupefacente e degna dei loro cattolici consiglieri e dei loro precedenti krumireschi. Poichè:

1. E' vero o non è vero che i primi soccorsi venuti da sottoscrizioni furono riscossi senza rilascio di alcuna ricevuta?

2. E' vero o non è vero che invece le 20 lire furono un autentico prestito e che per averle i tramvieri firmarono, su carta da bollo, il riconoscimento di prelievo sulle 50 lire da essi depositate, a titolo di cauzione, nella Cassa Società Belga Torinese, quando non si avessero in prosieguo del tempo, rimborsate a poco per volta alla Cassa o a mano dei mutuanti?

3. E' vero o non è vero che questa forma straordinaria di sussidio fu accettata dai tramvieri riuniti in assemblea onde impedire, in mancanza di sussidi che per i motivi suesposti non sarebbero venuti mai che la resa dei più necessitanti generasse il panico fra gli scioperanti?

E siccome tutto questo è vero, come mai tutta la malafede delle odierne e tardive proteste? Perchè non è vero che solo oggi ad un anno di distanza si domandi improvvisamente la restituzione delle 20 lire, come non è vero che questa domanda sia fatta dai così detti capoccia della Camera del Lavoro. La richiesta invece, viene fatta dai membri della Commissione d'allora stufi, dopo appunto un anno, di domande e di trottate fatte individualmente a domicilio degli interessati.

In quanto poi ai pochi soldi sborsati liberamente e senza coercizione alcuna, dai tramvieri nelle diverse riunioni (non certo nella misura di 30, 40 o 50 cent. per volta) servirno tutt'al più per le spese dei manifesti e manifestini onde render edotta la popolazione della loro vertenza.

Oh bella! pretendevano forse i tramvieri che da pochi giorni erano venuti alla Camera, solo per mettersi in isciopero, senza aver dato mai un soldo per la loro organizzazione e mentre i dirigenti stessi erano contrari allo sciopero immediato, pretendevano forse, ripetiamo, che la Camera o le altre organizzazioni avessero fatto loro le spese?

Non ci sarebbe mancato altro.

Dal suesposto chiaro appare ad ogni persona di buon senso come, purtroppo, ai tramvieri torinesi faccia ognor più difetto quella coscienza di cui danno prova le altre categorie di lavoratori, le quali pazientemente organizzandosi e formando salde le loro casse di resistenza, vanno strappando al capitale continue migliorie, da permettere il loro graduale elevamento morale ed economico. I tramvieri, invece, incapaci per sè e per gli altri ritornano alla messa della Consolata.

***

Dai compagni *Pampa* e *Valle* riceviamo uno scritto che, precisando cose e fatti, viene a mettere i puntini sugli *i*.

Lo pubblicheremo domani.

La prossima agitazione Sarti.

II.

Le tariffe compilate.

Premessa l'*assoluta abolizione di tutte le prove*, il Memoriale, per gli operai cottimisti, congloba tutte le tariffe attualmente esistenti in tre sole categorie. E così per la *Categoria I* abbiamo:

Giacca L. 14 - Soprabito L. 17 - Paletot L. 20 - Frak L. 22 - Marsina L. 23 - Farset L. 17 - Smoking L. 16.

Categoria II, rispettivamente L. 12, 16, 17, 20, 21, 16, 15.

Categoria III, rispettivamente L. 10, 14, 17, 19, 20, 15, 14.

Viene creata una categoria detta di *eccellenza*, per le sartorie che attualmente pagano L. 13 e 14 la confezione della giacca; la nuova tariffa è la rispettivamente così: L. 16, 18, 21, 25, 24, 18, 17.

Per le pantaloniste e gilariste:

Cat. I: L. 3,25 - II, L. 3 - III L. 2,50 - Categorie di eccellenza L. 4.

Una sola Categoria per ogni singola sartoria.

Obbligo da parte delle sartorie di tener un registro apposito comprovante l'equa distribuzione del lavoro. *Il libro dovrà essere a visione di tutti*, e quindi *posto ove l'operaio si recherà a ritirare il lavoro.*

Ogni lavoro imposto dopo la giornata normale: Ore 19 d'estate, 20 d'inverno, si riterrà quale lavoro straordinario e quindi dovrà venire retribuito colla percentuale del 50 0[0 in più del lavoro ordinario.

Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Minimo di tempo per ogni giacca: Categoria I, ore 13 - II ore 12 - III ore 10.

Per lavoro in tariffa di categoria s'intende quello detto comunemente liscio, ad un petto, senza punti doppi sulle cuciture, senza paramani, senza sete, ecc.

Tutto questo lavoro in più verrà regolato da apposite tariffe.

Disposizioni generali.

1° Dopo quindici giorni dalla sua assunzione, l'operaio — sia cottimista o lavorante a giornata — non potrà più esser licenziato sino alla seconda quindicina dei mesi di marzo o settembre venienti, previo avviso di 15 giorni;

2° La paga verrà effettuata al sabato sera di ogni settimana;

3° Obbligo da parte di ogni singola sartoria di notificare la scelta della propria categoria, oltrechè nel posto ove gli operai si recheranno a ritirare il lavoro, anche alla cittadinanza per mezzo di comunicati sui giornali cittadini;

4° Ufficio unico di collocamento;

5° Riposo settimanale festivo dal sabato alle ore 20 sino al lunedì alle ore 8.

Per gli operai giornalieri.

Conglobazione delle tariffe attualmente esistenti in tre sole categorie:

1.a L. 5,00 — 2.a L. 4,50 — 3.a L. 4,00.

Per le operaie ed aiutanti, aumento del 25 0[0 sulle paghe attuali.

Giornata normale 9 ore di lavoro.

Due ore supplementari d'obbligo retribuite col 50 0[0 d'aumento; ed a volontà dell'operaio, il lavoro fino a mezzanotte, inteso però coll'aumento del 100 0[0.

Completa abolizione del lavoro notturno — dalla mezzanotte alle 8 del mattino.

Gli operai in ultimo, fanno voti — e questi verranno presentati in un ordine del giorno da presentarsi al Comizio di domani: 1.o per l'istituzione del collegio dei probiviri onde eliminare le possibili controversie che potrebbero sorgere per l'avvenire; 2.o perchè l'attuale legge sui probiviri venga modificata nel senso di imporre l'obbligatorietà alla classe padronale di intervenire all'elezione delle cariche, perchè tale collegio possa regolarmente funzionare.

Da voci raccolte sappiamo che da alcuni principali venne fatta avanti l'ipotesi della *serrata* (è la rodomontata moderna prediletta dai capitalisti); altri più umani e, secondo noi più intelligenti, parlano di nominare una Commissione per trattare coi loro dipendenti; è l'arma di lotta delle genti civili.

Seguiremo questo movimento coll'amore con cui seguiamo ogni tentativo fatto dalla classe operaia per la conquista d'un pane più abbondante ed un lavoro meno gravoso.

Ma fin d'ora diciamo ai lavoranti sarti: Non vampate d'entusiasmo le quali... lasciano il tempo che trovano e si risolvono in spreco d'energie e tramonto d'illusioni; ma lucidità di visione, procedimento calmo e sopratutto organizzazione, senza la quale le conquiste non hanno base duratura.

Il concordato degli operai fumisti.

Ieri sera venne tra le parti pattuito quanto segue:

Fumisti-muratori.

Minimo del giorno.

1.a categoria L. 4 (Vengono portati a questo minimo gli operai che attualmente percepiscono L. 3,40; e progressivamente vengono aumentate di cent. 60 al giorno le altre paghe attualmente in vigore); 2.a categoria L. 3,70; apprendisti L. 3,15; manovali L. 2,75; garzoni L. 1,65.

Fumisti-fabbri.

Minimo all'ora.

1.a categoria L. 0,40 (sono compresi in questa categoria i fabbri che attualmente guadagnano L. 3,40 al giorno, oppure L. 0,34 all'ora; aumenti progressivi per chi percepisce di più); 2.a categoria, aumento del 15 1[2 proporzionato agli aumenti della 1.a categoria; apprendisti L. 0,08 per ogni ora di lavoro.

Diaria e retta giornaliera.

Le proposte sono due, a scelta dell'operaio:

L. 3,75 al giorno se il lavoro non oltrepassa due settimane;

L. 3,25 se oltre le due settimane e per qualsiasi durata;

Oppure diaria unica di L. 3,50.

In casi eccezionali, e cioè se in località ove il costo della vita è straordinariamente alto, è in facoltà dell'operaio di presentare la nota delle spese; oppure convenire caso per caso con la Ditta se la località è di già conosciuta.

Mezza trasferta: Operai L. 1,50 — Garzoni lire una.

Il concordato va in vigore a partire da lunedì, 30 settembre.

Ecco quindi, a base di cifre, un'altra eccellente conquista della Federazione Edile; e, quel che torna di conforto, ottenuta senza astiose polemiche, ma civilmente, discutendo a tavolino, anzi parlando, diremo così famigliarmente; perchè la più grande cordialità di rapporti è sempre esistita fra le due Commissioni.

Ancora una volta quindi si afferma il prestigio e la forza dell'organizzazione, ancora una volta quei *succhioni dirigenti* (stile di certa stampa) riescono a dar prova che l'opera loro torna proficua a chi in loro ha fede.

L'agitazione dei pellettieri a Venaria Reale.

Sappiamo che il brigadiere dei carabinieri di Venaria Reale, il quale è un nostro assiduo, appena letto la notizia del fermento dei pellettieri della Conceria Lanza, si recò dal medesimo e gli cacciò sott'occhio il giornale.

Pare che il fermento degli operai si sia comunicato d'un subito al signor Lanza, perchè immediatamente venne a Torino.

A far che? Ad assoldar krumiri? Certo si è che il Lanza non sapendosi rendere conto della produzione del macchinario, pretende l'impossibile. A Torino, ad es. le macchine per la rifinitura delle pelli dànno una produzione da 36 a 40; il Lanza ne vuole nientemeno che 50, e per ottenerle non ha saputo di meglio che adoperare la solita magnifica espressione padronale: O accettate, o siete tutti licenziati!

Come se con questo le macchine lavorassero automaticamente! Oh sapienza padronale!

Stamane il compagno Galletto, segretario della Lega, si recherà dal sig. Lanza per trattare.

Riescirà a fargli intendere la ragione? Ce lo saprà dire il compagno stasera.

LE ULTIME

Colossale incendio.

Kong Kong, 27. — Un telegramma da Fucin annuncia che un colossale incendio distrusse centinaia di case, imbarcazioni e quais. Credesi l'incendio sia opera di incendiari per protestare contro l'impianto dell'ufficio doganale a Kaison. Gli affari sono paralizzati. Temesi che vi siano numerose vittime.

Chiusura del Congresso dei professori.

NAPOLI, 27. — Il Congresso nazionale degli insegnanti medi si è chiuso stasera, dopo esaurita coll'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla professoressa Garibaldi sull'istruzione della donna, la discussione dei temi sottopostigli.

TORINO

Telefono: 71.

Riapertura della Scuola serale di Commercio. — Le iscrizioni alla Scuola serale di Commercio in *via Principe Amedeo, 19*, si riceveranno nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 20 alle 22, nelle sale della Scuola Municipale Vincenzo Troya.

Nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12, alle stesse ore, vi si daranno gli esami scritti e orali di riparazione e di ammissione a tutte le classi. Nel giorno 14 si annuncieranno le accettazioni.

Nel giorno 15 ottobre avranno principio le lezioni, le quali continueranno in tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22, secondo gli orari speciali per le varie classi.

Hanno diritto di essere iscritti senza esame:

a) Alla classe prima gli alunni che conseguirono la promozione in una classe quinta elementare municipale;

b) Alle classi seconda, terza e quarta quelli che nell'anno precedente ottennero rispettivamente la promozione dalla prima classe tecnica o ginnasiale, dalla seconda classe tecnica o quarta ginnasiale, dalla terza classe tecnica.

I giovani che non fossero muniti di nessuno di tali attestati, per essere iscritti ad una qualsiasi classe, dovranno sostenere il corrispondente esame di ammissione.

L'esame di ammissione alla prima classe ... lingua italiana e sull'aritmetica, nei limiti del programma della quinta classe elementare diurna; l'esame di ammissione ad un'altra qualsiasi delle classi, sulle materie delle classi precedenti.

Gli aspiranti sono tenuti a presentare alla Direzione locale, all'atto dell'iscrizione:

1. Una dichiarazione scritta, dalla quale risulti il permesso e la possibilità di frequentare regolarmente le lezioni, firmata dal Principale di negozio, o dal Capo d'ufficio, o dal Capo officina, o dal Padre o da chi ne tiene le veci;

2. La ricevuta del pagamento della prima rata della tassa prescritta;

3. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

La tassa dev'essere pagata alla Tesoreria municipale, ed è di L. 15 per il Corso inferiore, e di L. 30 per il Corso superiore.

Essa può essere pagata in due rate uguali: la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda entro il mese di gennaio.

Coloro che hanno da sostenere l'esame di ammissione, effettueranno il pagamento della tassa dopo che sia loro comunicato l'esito di detto esame.

Possono essere dispensati dal pagamento della tassa gli allievi appartenenti a famiglie non agiate, i quali nell'anno scolastico 1906-1907, abbiano frequentato una Scuola municipale, ed abbiano conseguito una media di 4[10 dei punti, ovvero un premio od una menzione onorevole nell'esame di promozione.

Per ottenere tale dispensa gli alunni dovranno presentare alla Direzione della Scuola, all'atto della domanda d'iscrizione, una domanda corredata dello stato di famiglia rilasciato dal Sindaco del luogo ove ha domicilio l'aspirante, indicante l'età e la professione di ciascuna delle persone che compongono la famiglia, le sue condizioni di fortuna e le tasse che paga allo Stato, alla Provincia, ed al Comune.

... automobilistico. — Ieri alle 11,30, certo Coppola Giuseppe d'anni 29, manovale, abitante in via Cigliano, 7, mentre transitava pel Corso Vittorio Emanuele, trainando un carretto a mano, all'altezza del Corso Principi d'Acaia, venne urtato e gettato al suolo dall'automobile portante il n. 19, Torino in prova, della Società *Rapid*, condotta dallo chaffeur Necco Luigi. Il Coppola riportò diverse contusioni al torace.

Assistito dagli astanti e dalle guardie daziarie fu sul medesimo automobile trasportato all'ospedale Umberto I ed ivi ricoverato e dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Il quotidiano investimento tramviario. — Oggi, alle 12,30, sul Corso Massimo d'Azeglio, Bastesin Antonio, d'anni 18, operaio tornitore alla *Fiat*, veniva investito da un carrozzone tranviario della Soc. Belga n. 27, linea P. Isabella, riportando la frattura della clavicola sinistra e dell'avambraccio destro. Per un caso nuovo negli annali degli investimenti tramviari, il Bastesin deve al salvagente di trovarsi ancora in vita. Accompagnato all'ospedale dai suoi compagni di lavoro. Venne ricoverato nella Sezione del dott. Isnardi. — Guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un suicidio all'acido nitrico. — Certo Pescarolo Giuseppe, abitante in Piazza Statuto, stufo della vita, ingoiava ieri una pozione di acido nitrico. Il poveretto fu ricoverato all'ospedale in miserrime condizioni. I medici non si pronunciarono sul suo stato che versa tuttora grave.

Ancora sulla crisi libraria. — L'accordo che si sperava raggiunto dai creditori sulla base del concordato del 50 0[0 offerto dalla ditta Hans Rinck (Carlo Clausen), non si è potuto ottenere; ci dicono causa l'opposizione della Casa Hoepli di Milano e di una altra Ditta creditrice della nostra città, non avendo le due Case librarie trovato sufficienti le garanzie di pagamento. Il titolare della vecchia e rinomata azienda ha dovuto quindi presentare i libri al Tribunale.

La falce. — Il terribile strumento impugnato nelle sommosse contadine ... di morte e di strage, ieri veniva adoperato da un povero beccamorto per falciare ... in un prato di Stupinigi; ad un ... disgraziato scivolò ed andò a battere ... una fatalità colla gola sull'affilatura, producendogli una larghissima ferita.

La disgraziata sua moglie che portargli si recava a portargli la consueta merenda lo trovò immerso in un lago di sangue. Il povero becchino con infinite cure fu trasportato all'ospedale ove il dott. Massobrio che lo visitò dovette dichiararlo in gravissimo stato; ciò nondimeno egli spera ridonargli la vita dopo due mesi.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal signor Lorejo Giovanni, due polizze di pegno; dal signor Oldrà Giovanni, una polizza di pegno; dal signor Canavero Vittorio, una piccola cornice; dal signor Spani Giuseppe, un portamonete contenente ...

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Italiana Lavoranti Panettieri. Sezione di Torino, Via Belfiore, 25. Telefono 14-57.

Ordine del giorno

«I Federati Panettieri Torinesi riuniti in assemblea straordinaria il 21 corr. venuti a conoscenza, che la nostra Camera del Lavoro à creduto opportuno distribuire le tessere Camerali all'Unione grissinieri, ora tenendo calcolo che detta deliberazione, costituisce un'aperta violazione ai nostri Congressi, ed all'art. 6 Statuto della Camera del Lavoro, mentre stigmatizza apertamente questo fatto invita la Commissione Esecutiva, ed il Comitato Centrale della nostra Confederazione, a voler nel minor tempo possibile, cercare di risolvere la vertenza, e riconoscere una buona volta, da quale parte, aspetti la ragione.»

«In caso contrario, noi dal canto nostro apertamente addolorati spiegheremo al proletariato torinese, il perchè questa vecchia sezione deve abbandonare la nostra istituzione massima, che è la Camera del Lavoro, e donde vengono le cause».

(*N. R.*) — I compagni panettieri ci hanno dolorosamente messi al bivio di pubblicare, per amor di pace, il loro ordine del giorno.

Nella Federazione dell'arte bianca i grissinieri hanno ragione di sussistervi come sezione tale e quale come per la Fed. del libro, come ad es. i compositori gli stereotipisti, gli impressori e via dicendo. Non facciano gli amici panettieri di un capriccietto e di un puntiglio una questione capitale. Ci rimettono essi e la loro organizzazione e in serietà ed in linea di diritto. Ben altre campagne di vera epurazione sociale e ben altro lavoro di propaganda il proletariato torinese si aspetta dai compagni panettieri.

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *La Cicala e la Formica.*

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *Strega bianca e Strega nera.*

Gianduia - Ore 20,30: *Biandin — Geisha — Ercole all'inferno.*

Teatro dell'Alleanza Cooperativa torinese, *Corso Siccardi, 12.* — Ore 21: Serata d'onore del Corpo corale. — *La Sonnambula.* Fra il primo ed il secondo atto verrà cantato un coro a quattro voci.

Stato Civile di Torino

26-27 settembre 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI:

Canuto Carola ved. n. Braiero, d'anni 70 da Moncalieri, casal., via Fucina, 9.

Maratone Mario, d'anni 21, di Torino scultore, via Accademia Albertina, 25.

Cerva Angelo, d'anni 71, di Torino pensionato municipale, Via Giulia, 7.

Forno Giovanni, d'anni 18 di Torino, studente via Cibrario, 21.

Ramello Lucia, ved. nata Feno, d'anni 80, di Moncalieri, casalinga via Garibaldi, 43.

Regaldo Giuseppe, d'anni 23, di Leynì, manovale, via Monte Rosa, 10.

Pechettino Teresa, nata Ciastellardo, d'anni 26 di Moncalieri, casalinga.

Tagliaferro Luigia ved. nata Dughera, d'anni 73, di S. Maurizio Torinese, contadina.

Ardoino Maria, nata Merlo, d'anni 61, Montechiaro d'Acqui, portinaia.

Mandelli Rosa, nata Bosco, d'anni 53, di Chieri, tessitrice.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti ecc. 5, non residenti in questo Comune 1, minori d'anni sei 3.

Matrimoni celebrati il 27-9-1907.

Debenedetti dott. Ernesto con Maschio Ida Maria.

Pisano Giovanni, pittore con Romagnoli Ada.

Gasperetti Francesco, calderaio con Pizzorno Felicita.

Bonom Michele, fumista con Ricco Margherita.

Salvetti Giacomo, meccanico con Arditi Consolata, sarta.

Folia Tomaso, ingegnere con Pollino Giuseppa.

Airoldi Cesare, viagg. commercio, con Manzoni Maddalena.

Sollini Giacomo, meccanico con Cavallo Emma, orlatrice.

Zorzoli Giovanni, meccanico con Cerottini Anna, sarta.

Paronzo Aldo, tenente fanteria con Brovia Caterina.

Cerutti Giovanni, cementatore con Accossato Luigia, operaia.

Martelletto Alessandro, parrucchiere con Fiorone Adelaide, stiratrice.

Carabelli Luigi, riquadratore con Mens Teresa, operaia in cioccolatto.

Serra Camillo, impiegato con Neretto Rosa.

Moretto Giovanni, salsamentario con Vergnano Maddalena, commessa.

Boschetti Oreste, meccanico con Gino Margherita ved. Rocchietti, stiratrice.

Gabotto Cesare, parrucchiere con Fossati Elisabetta, sarta.

Scioldo Domenico, ebanista con Beretta Giuseppina, commessa.

BORSA DI TORINO

27 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto; corso medio legale 101 05.

Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 17 1[2.

Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 22 1[2.

Rendita 3 1[2 0[0 netto prezzi nominali 100 32 1[2.

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 42 1[2.

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 12 1[2.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1[2: denaro ... lettera ...

Svizzera 4 1[2: denaro ... lettera ...

Londra 4: denaro ... lettera ...

Germania 3 1[2: denaro ... lettera ...

Rendita Italiana 3 75 ... per contanti ...

Rendita Italiana 3 1[2 ... per contanti ...

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia ... 1150, 1160, 1163, 1161.

» Banca Commerciale ... 770, 771, 770.

» Bancario ...

» Banco di ...

» Ferrovie ...

» Cotonificio Venezia ... 479, 47., 477 ... 483, 482, 484, 485.

» Fiat 111, 11., 112, 111, 112, 111, 115.

» Italia ...

Obblig. Credito Fondiario ... 5 0[0 ...

» Credito Fondiario ... 4 1[2 0[0 lordo 508,50.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

27 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 12.000, da L. 1,10 a 1,80.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 8.000 da L. 1,10 a 1,70.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2.200, da L. 2 a 2,75. — Uvaggio Mg. 8.500, da L. 1,25 a 1,70.

S. Damiano d'Asti. — Uvaggio Mg. 1100, da L. 1,15 a 1,40.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

Diciotto Anni di Pratica

Genova, 6 Dicembre 1905.—"Da circa 18 anni prescrivo

L'EMULSIONE SCOTT

specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 18a, Genova

I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di **SCOTT**, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione **SCOTT** si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione **SCOTT** fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni.

Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore Norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Ed io obbedii; tanto è vero che mi posi a far la corte a voi...

— Lasciate gli scherzi, Mari... voi sapete che con me gli uomini non possono che perdere del tempo. Voi avete presa Emma, l'avete portata nell'orgia, l'avete fatta assistere ad un orribile spettacolo...

— Difatti, lo spettacolo non era molto bello...

Bianca Fiamma era immobile e rigida come una sfinge: solo la gola aveva un palpito frequente. E la sua voce da qualche istante era spezzata da questo palpito, onde le parole sembravano singulti.

— Anche Emma, disse Bianca dopo un breve silenzio, come parlando a sè stessa; anche Emma è contaminata dalla paternità bastarda; ella porta in sè l'ingombro lasciatole da questi signori nelle notti di ubbriachezza... Dio mio che schifo! Sentite Mari, continuò poi scuotendosi; Emma non potrà sopportare la gravidanza... No, un corpo come il suo non può abbrutirsi, nè io lo voglio...

— E che vi posso fare io? chiese Mari sorridendo maliziosamente.

— Ciò che faccio io per voi! rispose Bianca vivamente. Dimenticate forse che io potrei gridare al mondo tutto quanto avete fatto?

Mari fece un gesto di angosciosa sorpresa.

— Dimenticate, continuò Bianca, che Emma potrebbe essermi buona alleata?

— E' vero..... mormorò Mari.

— Ed allora poichè invece di accusarvi, io mi sono data al vostro salvataggio, contraccambiatemi, aiutatemi.....

— Dite: che cosa potremmo fare?

— Procurare con me che Emma non diventi madre.....

— Mi pare che vi siate abbastanza spiegata prima, su questo proposito..... Del resto Banzoni ha capito perfettamente, tanto è vero che vi ha promesso di tornar qui domani..... Non vi nascondo però che è un affaraccio.....

— Temete?

— Anche.....

— Ho capito: bisogna essere prima ubbriachi per non temere.

— Può essere... in ogni modo contate su di me; potremo trovare chi ha più pratica e più grammatica di noi. E poichè infine a noi interessa che Emma non si muova di qui per parecchio tempo, la faremo rimanere a letto. Tanto meglio!

— Certo, meglio anche per voi..... sottolineò Bianca con un leggiero tono di sarcasmo.

Nell'orologio *roccocò* batterono debolmente le quattro.

— Per bacco! esclamò Mari. E la piazza d'armi?

— Andate, andate, gli disse Emma. Pensate a me, pensate a quello che io voglio. E voi siate prudente.

Bianca stese la mano al giovane.

— Come brucia! disse questi. Come brucia! E par di marmo a guardarla! Ed anche gli occhi, sembrano scavati nel marmo e bruciano anch'essi.....

Mari uscì ed infilandosi il soprabito nell'anticamera andava ripetendo:

— Che strana donna e che grande pasticcio!..... Già, siamo una massa di pervertiti; non c'è che dire.....

***

Bianca Fiamma guardò attorno ed i suoi occhi ebbero un sorriso.

— Finalmente sono sola! ella esclamò, e poi come correggendosi: — Finalmente siamo sole!

Si slacciò il busto e ne trasse un libriccino dalla copertura candida solcata da venature rosee.

La donna, cui sulla bianchezza del volto si diffuse improvvisamente una fiammata di lussuria, sedette avvicinandosi alla tavola. Si curvò quindi sul libriccino e con la matita scrisse minutamente:

« ..... passano le ore e passano i fantasmi: uno ve ne ha più minaccioso che mostra le carni lacerate e sanguinanti. Io vedo ad uno ad uno tutti gli squarci, ed io so il segreto di ogni squarcio, così come so il segreto di quegli uomini che fino ad ora sono stati qui, senza che la furia del rimorso e dello spavento li abbattesse dinanzi ai miei occhi.

« Amano la donna, essi dicono: e la co[illegible]: amano la donna: e la sconciano; amano la d[illegible] torturano il corpo con mille dolori e ne incidono [illegible] con mille ferite. Dallo spasimo eterno altri uom[illegible] scono, altri conquistatori bruti che si imposs[illegible] nostro sogno, che ci afferrano con le zanne selvagge che ci stendono supine e prongiono tutte di no[illegible] darci nulla fuori della vergogna. Tutto ciò hann[illegible] mato amore, hanno rivestito di favola, hanno [illegible] di menzogna. E si sono innalzati i maschi, eroi de[illegible] vita, sopra il nostro calvario. Del nostro dolore h[illegible] una bandiera, del nostro corpo la loro fortunata rapi[illegible] e la loro gloria, delle nostre debolezze il loro schermo, del nostro pianto hanno riempito il calice della loro v[illegible] luttà ed hanno trionfato e trionfano. Io li ho veduti [illegible] storo con gli occhi lucidi abbrancare il mio seno, io li ho sentiti con l'alito pestifero pesare come cento inferni su di me, io ho raccolto tra le vene lo strazio delle lo[illegible] unghie, io ho ingoiato il loro fremito brutale ed il r[illegible] osceno del godimento; io mi son sentita per costoro fatta letame, io che nella bianchezza supero un sogno di neve, io che nelle carni sento il sussulto della rivolta contro ogni cosa che offusca.

« E mi sono rialzata; ho schivato finalmente l'uomo, ho odiato l'uomo. Mi sono composto il simbolo della bellezza, un idolo femineo, bianco come le mie carni, spasimante della stessa mia passione, eguale a me nella fiamma che consuma, incontaminabile, senza dolore, senza brutalità e senza martirio.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime
CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE
TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

SOCIETÀ ANONIMA
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Capitale Sociale L. 500.000, diviso in 20.000 Azioni da L. 25 caduna

Il Comitato d'Amministrazione ha deliberato di richiedere ai Signori Azionisti il versamento degli altri sette decimi a completa liberazione dei titoli.

I Signori Azionisti sono quindi invitati ad eseguire il versamento alla Sede Sociale, **Galleria Nazionale, Torino**, entro il 31 Ottobre prossimo, e contro tale versamento verranno a loro rimesse le azioni al portatore. Trascorso il 31 Ottobre si applicheranno l'articolo 6 dello Statuto Sociale e l'articolo 168 del Codice di Commercio, contro gli Azionisti che non avranno eseguito il versamento.

Il Segretario Borgialli avv. Cesare — *Il Presidente* Quinterno cav. Marcello

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. — La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di Olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,90	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-84) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-87) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 28-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-88).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 29 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 29 Settembre 1907. — N. 23.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Appena giunto a Ventimiglia...

È il cardinale Cariandrea che parla, quello della lezioncina al re d'Italia, quando all'epoca dell'esposizione, fu posta a Milano, la prima pietra di quella che sarà la nuova stazione ferroviaria.

In un'intervista con un redattore dell'*Eclair*, il cardinale lamentandosi del movimento antireligioso in Italia, ebbe a dire in questi giorni che un tale movimento si manifesta da noi più violentemente che in Francia; in Italia non si rispettano neanche le persone, tanto è vero che uno dei preti del cardinale, dopo aver fatto un viaggio nel Mezzogiorno della Francia, senza essere mai stato disturbato, appena giunto a Ventimiglia fu accolto da insulti.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere quello che ebbimo a dire più volte; e cioè che siamo lontani dall'approvare certe forme di volgare persecuzione che sono incompatibili con la buona creanza, e più incompatibili ancora con la pratica della libertà.

Chi si sfoga con un insulto plateale, sia pure all'indirizzo di un prete, dimostra di non avere convinzioni, di non essere capace di pensare, e dà una anticipata prova che, posto alle strette a spiegarsi, a ragionare, finirebbe col domandare scusa dell'offesa lanciata.

Nelle intemperanze personali che si manifestano in una brutta parola, è tutta la psicologia del nostro popolo — ed anche in gran parte quella dell'odierno movimento anticlericale.

Ma, come mai, ci dimandiamo, deve toccare ad un prete d'essere insultato... appena giunto a Ventimiglia?

Non c'è nessuno nato in Italia o anche che per l'Italia sia passato guardando dentro le cose e non soltanto all'architettura del Rinascimento che possa in sua coscienza giurare essere il popolo nostro educato nella rivoluzione; qualunque cartone di libro può insegnare anche ai semi-alfabeti che questa nostra gente dei canti, degli amori e delle cose gioconde, è stata impastata nelle sacristie che hanno deliziato per *saecula saeculorum* il bel paese e che hanno ognora inspirati e sorretti i dominatori che, non men delle sacristie, ebbero ventura di infestare l'Italia.

Il popolo italiano, così, educato a tanta scuola, è venuto fuori ed è rimasto quello che è: settario molto spesso ed incivile.

Carlandrea quindi al suo intervistatore dell'*Eclair* non ha detto tutto; e non ha detto neanche un'altra cosa, che pure essendo un derivato dei tempi passati, appartiene al tempo presente in quanto le cronache di ogni giorno copiosamente ne narrano.

Carlandrea, è naturale, ha taciuto a questo proposito: o pure, ci pare impossibile, che più d'una volta egli non abbia assistito sulle spianate dei patri borghi, a quella caccia spietata al socialista, che si annunzia con frastuono di urla e colpi alle *latte* di petrolio e finisce in sassaiuole, per quanto Cristo, come raccontano, fosse per conto suo un impenitente *anti-balilla*.

Dietro ai gruppi selvaggi, appena usciti dai *vespri*, e con la gola ancora ingozzata di litanie, il prete addita, consiglia, eccita e se la gode; così come avrà fatto, senza dubbio, nelle occasioni propizie anche quel certo reverendo, adotto come testimonianza dal cardinale Carlandrea, che appena giunto a Ventimiglia.....

E qui non è tutto. Ci sono stati degli scioperi, specialmente nelle campagne, giusti, santi, determinati dalla fame, proprio dalla fame?

Non c'è dubbio, e non è ora il caso, se alcuno ha dei dubbi, di dimostrarlo. Ebbene tra i nemici degli umili lavoratori disperatamente in lotta, tra i sobillatori del padrone, tra i denunciatori, non è mai mancato il prete, che per giunta fa l'anatemista dal pulpito.

Non vogliamo fare della filosofia della storia: prendiamo le cose come sono, come le prende, le vede, le sente il popolo che per quanto paziente o bastonato — o a punto perchè paziente e bastonato — si ricorda, alle volte, tutto d'un tratto di essere in grado di distribuire dei calci.

Sì: è tempo di finirla con certi scatti inutili e dannosi; ma è tempo di finirla anche con la stupida calunnia dei socialisti, degli anticlericali, degli antireligiosi che aizzano il prossimo minuto a fare delle cialtronate. I preti sanno che si tratta di calunnia, ma a punto per questo ne fanno largo uso, ed i cardinali ne fanno dottrina.

Carlandrea, quello che ha rammentato al re... che il re è un travicello in obbedienza di dio e del Papa, ha voluto dire al suo intervistatore che il movimento anticlericale nostrano, è anche antimonarchico. Beniamino cardinale! Vuol dire che il popolo ha capito il fluido che tiene uniti il trono e l'altare, anche se quello si è dato qualche volta l'aria di essere massone.

Per far capire certe cose, le rivelazioni che di questi giorni va facendo Luigi Lodi su quel Tittoni caro alla Corte del re e del Papa, sono proprio un di più.

Di un tale argomento che è stretto all'altro di un popolo analfabeta e trogloditа, crediamo mica per colpa degli antireligiosi, si potrebbe discorrere a lungo e dimostrare come e perchè, appena giunti a Ventimiglia...

E facciamo grazia a sua eminenza di citare tutte le porcate pretesche che avvengono in tutto il mondo è vero, ma che, appena giunti a Ventimiglia, si apprende che in Italia assumono proporzioni colossali.

Noi non basiamo la nostra propaganda d'idee sulle porcherie altrui; ma non possiamo impedire i risentimenti popolari cui esse danno luogo.

E fosse proprio vero, diciamo, come assicura l'arcivescovo di Milano, che il nostro popolo è in via di diventare antireligioso! Insulterebbe allora, se così fosse, meno preti, il confine di Ventimiglia diventerebbe pacifico per tutti i reverendi, ma non manderebbe più le sue donne a farsi... confessare nel modo che tutti sappiamo, ed egli stesso non correrebbe a trangugiare ostie consacrate, dopo aver urlato dietro ad una sottana nera. Ma gli è che appena giunti a Ventimiglia... siamo nel paese dei preti!

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

L'agitazione dei ferrovieri a Roma.

M. ci telefona, 28, sera:

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani fa pubblicare nell'*Avanti* un comunicato, in cui, dopo aver rettificato le notizie pubblicate dai giornali circa il limite delle richieste delle 8 ore e circa il significato di un *ultimatum* da presentarsi alla Direzione delle Ferrovie, dice, polemizzando con Bissolati:

« E' impossibile ogni giudizio sulle richieste dei ferrovieri, perchè la Commissione incaricata di vagliarle, aumentarle o falcidiarle per formulare il Memoriale, deve ancora compiere buona parte del suo lavoro, che, prima di essere reso pubblico, verrà sottoposto ancora una volta alla sanzione dei membri di tale Commissione in unione al Comitato centrale. Allora soltanto l'opinione pubblica potrà giudicare con dati di fatto, anzi sarà interesse e premura delle organizzazioni di informarla largamente, come pel passato per averne l'adesione morale. E siccome di questa opinione pubblica fanno parte colle altre la Confederazione del Lavoro ed il Partito socialista, nessuno impedirà a questi, nè lo si potrà, di prenderne visione e di discuterne finchè vorranno ».

Ma, detto questo, il Comitato centrale si affretta ad aggiungere: « Circa i propositi di Bissolati per un prossimo convegno colla Confederazione del lavoro e col Partito socialista, il Sindacato dichiara che riterrebbe arbitraria ogni ingerenza della Confederazione del lavoro e del Partito socialista sia perchè gli organizzati sono i soli competenti a giudicare della necessità o meno della agitazione stessa: sia perchè il suo svolgimento deve avvenire all'infuori e al disopra di qualsiasi preoccupazione politica ».

A queste importanti dichiarazioni l'*Avanti!* aggiunge di sapere, come sua notizia attinta da fonte sicura che la Confederazione generale del lavoro si è già pronunziata in proposito dichiarando che al prossimo convegno di Firenze essa avrebbe posto in discussione il memoriale dei ferrovieri qualora questi non avessero fatto opposizione; in caso contrario avrebbero lasciato cadere la proposta.

Nuove complicazioni africane?

M. ci telefona, 8, sera:

Il Pensiero Militare riceve da sicura fonte che si stanno preparando nuove complicazioni africane. « Le voci di nuove complicazioni africane — esso scrive — si collegherebbero colla questione delle dieci annualità di un milione concesse da Ferdinando Martini a Menelik per ottenere nel 1897, cioè dieci anni fa, la rettificazione dei confini italiani coll'Abissinia.

« La concessione fu sempre categoricamente smentita dal governo, ma non pertanto persone che affermano di conoscere il fatto nei più minuti particolari, lo confermano.

« E ora colle voci di rottura coinciderebbe la scadenza dei dieci anni della concessione: così che Menelik vedendo scemare le proprie rendite di un milioncino all'anno, cerchi con minaccie più o meno esplicitamente e sinceramente manifestate, di ottenere qualche altra concessione.

« Che cosa farà se dovesse restar deluso? Questo è il punto oscuro della questione ».

Gli Abissini dall'on. Tittoni.

ROMA, 28. — Domani giungerà a Desio la missione abissina. Il ministro degli esteri, Tittoni, offrirà una colazione. Da Desio la missione andrà ad ossequiare il Re a Racconigi. Ai primi di ottobre la missione si recherà a Roma e discenderà all'*Hôtel Continental*.

Gli armeggii di Tittoni.

M. telefona, 28, sera:

La *Vita* polemizzando coll'*Osservatore Cattolico* e colla *Lega Lombarda*, rileva come la difesa del ministro Tittoni assunta dai clericali sia logica.

Rispondendo all'*Osservatore Cattolico* dice che non è una faccenda da prendersi sul serio la pretesa che il Papa, intervenendo fra i capi di Stato all'Aja, rappresentasse soltanto « un'ostruzione spirituale ».

Circa poi la minaccia fatta dalla *Lega Lombarda* che l'allontanamento del Tittoni dal Governo segnerebbe un brutto giorno pel Gabinetto Giolitti, la *Vita* osserva che tale minaccia è nello stesso tempo una rivelazione.

E aggiunge che:

« Una parte della maggioranza, parte forse non numerosa, ma della quale non è l'ultimo ornamento l'on. Cornaggia, amico della *Lega*, considera come una garanzia propria la presenza dell'on. Tittoni nel Gabinetto ».

Ma il linguaggio della *Lega* ci sembra significante anche per un altro verso, per dimostrare l'albagia, a cui sono saliti questi clericali in grazia alle concessioni ottenute per mezzo dell'on. Tittoni. Alla Camera essi hanno in tutto quattro deputati, i quali non sono quasi mai presenti ad ogni votazione, si dividono. Le forze elettorali si sono contate recentemente in molteplici elezioni amministrative, ove si è trovato che da chi ha voluto combattere sono stati clamorosamente sconfitti. Quando tentarono la loro massima affermazione a Bergamo, la loro Mecca, non solo si dovettero ritirare alla vigilia della prova decisiva, ma i maggiori uomini di antica destra in un telegramma veramente memorabile, si levarono contro il loro tentativo per la tradizione del nostro partito liberale. Essi non hanno potuto acquistare valore che per gli armeggii dell'on. Tittoni per la dedizione del governo al Vaticano ».

Intanto l'*Avanti!* rileva che nel Convegno di Schemmering, Tittoni ebbe ad accettare la ospitalità di Liechtenstein e precisamente in una villa costruita presso Oddenburg, ora il principe di Liechtenstein è semplicemente sovrano dell'unico Principato tedesco, che si ostini a non riconoscere e non ha ancora riconosciuto ufficialmente lo Stato italiano!

Le solite della Minerva.

M. ci telefona, 28 sera:

L'*Avanti!* ricorda che la professoressa Dal Co da poco tempo moglie del generale Viganò ministro della Guerra, era in origine una semplice maestra di calligrafia, salita poi per protezioni potenti a dirigere la scuola normale, e così prosegue l'*Avanti!*

« Ultimamente questa insegnante ministressa fu chiamata a far parte niente meno che della Commissione che deve formulare al governo le proposte per la riforma della scuola media, e questa sua nomina determinò, com'è noto, rumorose discussioni di un membro della commissione stessa, di uno dei più valenti e colti insegnanti, del nostro compagno prof. Salvemini: ed ora l'on. Rava l'ha nominata membro della Commissione esaminatrice pel concorso di lettere italiane alla scuola complementare ».

Plateallità clericali.

M. ci telefona, 28, sera.

I clericali, che col montare della civile marea anticlericale vedono naufragare l'ultimo strumento di dominio quale sono le scuole, vanno perdendo la bussola, architettando calunnie, scagliando plateali ingiurie all'indirizzo degli anticlericali.

Questa sera *L'Osservatore Romano* così definisce i 73 professori delle scuole secondarie, che votarono al Congresso di Napoli l'ordine del giorni Conti escludente i preti dall'insegnamento governativo:

« Teppisti dalle scarpe e dal colletto lucidi, dalle mani inguantate e magari dall'ultimo taglio, dagli occhiali d'oro o dalla caramella ».

Per il processo Nasi.

ROMA, 28. — La *Tribuna* dice che il presidente Canonico venne alla determinazione di convocare l'Alta Corte per il 5 novembre specialmente per fare partecipare al dibattimento il maggior numero di senatori, poichè il regolamento prescrive che il dibattimento non potrà farsi se non saranno presenti in tutte le tornate almeno 50 senatori, e questi 50 devono essere sempre gli stessi. La *Tribuna* ricorda che nel processo contro l'on. D'Antona, benchè i senatori al principio del dibattimento fossero 128, di questi solamente 90 conservarono il diritto di fare parte dell'Alta Corte.

Il *Corriere d'Italia* dice che i testimoni che sono citati a comparire per il 30 settembre dinanzi alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte sono 36 e così divisi 12 capi divisioni del Ministero della P. I., 10 economi dei varii ministeri, 10 segretari della Corte dei conti, 4 direttori dei negozi Bianchelli, Pisa, Sarteur e Caggiati.

Tre mesi di vice-commissario a Roma.

ROMA, 28. — Il comm. Salvarezza ha avuto un colloquio coll'on. Giolitti. Il *Giornale d'Italia* dice che in esso si è definitivamente ed assolutamente stabilito che il tempo dell'importante ufficio non debba superare i tre mesi.

Smentita ufficiosa.

ROMA, 28. — Alcuni giornali continuano a parlare di impegni assunti dal governo e da qualche suo rappresentante circa l'intervento della Santa Sede alla Conferenza dell'Aja.

Tali affermazioni non hanno alcun fondamento poichè non fu mai ripresa in esame la deliberazione del ministero Pelloux circa quella questione.

Inchiesta in una casa d'educazione.

ROMA, 28 — Intorno all'istituto della signora Capetti, che fu messo sotto inchiesta dalla prefettura di Roma dopo le rivelazioni di una bambina che vi era stata ricoverata, il *Corriere d'Italia* dice che la signora Capetti ha indirizzata una dichiarazione al prefetto colla quale annunzia la propria intenzione di sospendere l'esercizio del ricovero di San Girolamo per lasciare campo all'istruttoria penale di procedere liberamente.

Le bambine ricoverate sono state restituite ai parenti.

I clericali alle urne.

ROMA, 28 — L'*Italie* assicura che la Unione popolare cattolica sta organizzandosi per le elezioni politiche. I principali capi dell'Unione si riuniranno prossimamente per accordarsi a questo proposito.

Convegno di deputati.

ROMA, 28. — Il Convegno dei deputati dell'Appennino settentrionale per discutere intorno alla questione dell'apertura del secondo valico appenninico, indetto per il 29 corrente a Castel Mosso dei Monti, è stato rinviato al 6 ottobre, essendo fissata per il giorno 29 ottobre a Felizzano l'inaugurazione del monumento a Fantoni.

Tribunale militare.

ROMA, 28. — Oggi, alle ore 17,15, il Tribunale militare di Roma ha pronunciato la sentenza nel processo contro gli ufficiali veterinari per il noto incidente avvenuto nel laboratorio di sanità di Roma. Il Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere contro il capitano Briccoli per inesistenza di reato e ne ha ordinata la messa in libertà, ha condannato il tenente Barone per insubordinazione e vie di fatto per cause estranee al servizio a 6 mesi di carcere militare computato il sofferto e la sospensione del grado durante il tempo della pena.

Il monumento a Ciceruacchio.

ROMA, 28. — Secondo la *Vita*, il monumento a Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, verrà inaugurato il 3 novembre. Il basamento, fatto con marmo siciliano, è terminato ed è già in viaggio per Roma. Anche le opere di fondazione sono terminate.

Il preventivo del costo del monumento ascende a lire 25 mila, delle quali già lire 17.465,75 sono state raccolte per pubblica sottoscrizione.

Omicida per difendere la figlia.

ROMA, 28. — Ieri sera certo Nazzareno Giuntarelli, rincasato alquanto alterato dal vino, venne a diverbio colla moglie Anna Cambriani e la percosse producendole una contusione alla tempia destra. Il padre di questa intervenne per sedare la questione, ma venne anche egli percosso. Il Cambriani allora, preso un coltello, inferse un colpo al Giuntarelli uccidendolo, avendogli spaccato il cuore.

Il Cambriani e la figlia vennero arrestati. L'assassino ha 62 anni.

Per il palazzo della Giustizia.

ROMA, 28. — Il *Messaggero* pubblica un intervista coll'on. Monti-Guarnieri, che alla Camera si occupò più volte dei lavori al palazzo di Giustizia intorno al procedere dei lavori del palazzo stesso.

L'on. Monti-Guarnieri ha lamentato la lentezza colla quale vanno avanti i lavori e non crede sia possibile inaugurare il palazzo prima della fine del 1908, come si afferma.

ACCATTONAGGIO GARIBALDINO.

Secondo le ultime notizie, le domande dei superstiti garibaldini — più o meno autentici — per una briciola del milione loro concesso dalla generosità dell'onorevole Giolitti sul bilancio dello Stato — sono circa *trentamila*, delle quali *duecentocinquanta* dalle nostre colonie d'America. Il poeta romano cantava: *Coelum non animum mutant qui trans mare migrant*, e noi traduciamo: Pure emigrati al di là dell'Oceano gl'italiani rimangono pitocchi anche se garibaldini.

NELLE PUGLIE

M. ci telefona, 28 sera:

Euclide Trematore così telegrafa all'*Avanti!* da Cerignola:

« Alle ore 7, mentre svolgevasi la consueta adunanza della Lega, presenti 10 mila persone, ed io stavo parlando, quando l'immensa massa venne attraversata da un plotone di cavalleria al comando del maresciallo Di Majo: la folla fece largo al passaggio nel massimo silenzio, attendendo che io riprendessi la parola, quando il plotone ordinato in due file orizzontali si mise a caricare la folla.

« L'aggressione improvvisa determinò un panico terribile, indescrivibile. I cavalleggieri passarono all'impazzata sui corpi di un centinaio di caduti, la folla si disperse terrorizzata per le vie: il panico invase tutta la città.

« Il pronto intervento del compagno Misceo presidente della Lega e dell'on. Todeschini, dopo venti minuti ricondusse una calma relativa.

« Vi furono 20 feriti dei quali uno è moribondo.

« Mentre le aggressioni militaresche si svolgevano, i proprietari stavano riuniti alla loro Federazione per discutere le ultime proposte di concordato, formulate dagli ispettori ministeriali Alongi e Sualdi, che verso le 21 chiamarono il capo della lega Misceo, me, e il vostro corrispondente, i quali in rappresentanza delle organizzazioni ratificarono in massima le basi del concordato, il cui verbale venne firmato dai componenti il Comitato misto funzionante prima dei giorni della vertenza.

La rilevante vittoria dei contadini, oltre al riconoscimento del dovere da parte dei proprietari di ingaggiare lavoratori secondo le esigenze della vendemmia, stabilisce il reciproco impegno per la istituzione di un ufficio di collocamento.

La notizia del concordato si diffuse rapidamente: Fin dalle prime ore di questa mattina, Cerignola ha ripreso il suo aspetto normale, mentre la cittadinanza tutta e i lavoratori in ispecie confidano che non si vorranno fornire dei pretesti per la rottura del conchiuso concordato.

Le truppe, scaricate le armi, si apprestano a ritornare alle loro sedi.

L'on. Todeschini si tratterrà qui alcuni giorni anche per espletare la querela contro i volgari ingiuriatori: domani si recherà a Canosa, dove gli arresti di quei contadini continuano.

SEMPRE LE PIASTRE MIDVAL

SPEZIA, 27 (*B. S.*). — Fra breve al balipedio di Muggiano sarà nuovamente sottoposta a prova di tiro con proiettili da 203 mm. la piastra Midval, non essendo tenuta in conto la prova fatta il 24 del corrente mese per conto esclusivo ed a spese della Ditta fornitrice.

Contro la piastra saranno lanciati tre proiettili ed il lotto sarà acquistato se nessuno di essi riuscirà a perforarla.

Conferenza internazionale del diritto marittimo.

VENEZIA, 28 — Nella seduta di stamane 8.a conferenza internazionale di diritto marittimo esaurì i suoi lavori; presiedeva il presidente Marghieri, erano presenti una ventina di congressisti. Ai delegati della conferenza fu sottoposto il testo concordato e presentato da una sotto commissione composta da delegati inglesi e americani sul tema: Responsabilità degli armatori esclusi sempre i danni alle persone. La discussione sollevatasi non fu molto lunga ed il testo concordato è stato approvato all'unanimità.

VENEZIA, 28. — Il delegato propone una votazione sull'art. 6 del progetto che domanda che l'opzione della responsabilità limitata ad otto sterline per tonnellata sia abolita, oppure elevata allo stesso limite di sterline.

A questo punto la discussione si fa vivacissima, ciascuno sostenendo il proprio punto di vista.

Posto in discussione il testo relativo ai conflitti di legge, senza grande discussione vengono approvati tutti i singoli capitoli. Infine l'intero progetto è approvato per acclamazione.

La conferenza è chiusa.

Congresso nazionale dei docenti di disegno.

PERUGIA, 28. — Alle ore 10, nella sala dei *Notari* si è inaugurato il terzo Congresso nazionale dei docenti di disegno sotto la presidenza di Ettore Ferrari. Assistevano varie autorità e molte signore.

Il rappresentante del sindaco ha portato il saluto della città ai Congressisti. Il cav. Castelli il saluto del ministro a nome del quale invitava i Congressisti a fornire al ministro stesso l'ausilio del loro consiglio e dei loro suggerimenti per l'istituendo istituto d'arte applicata all'industria e di intervenire all'imminente mostra d'arte industriale.

La coppia Montignoso-Toselli a Firenze.

FIRENZE, 28. — Col diretto di Milano è giunta la contessa Montignoso col marito maestro Toselli. La figlia Monica, la bonne e la cameriera, erano tutti in uno scompartimento di prima classe insieme ad altri viaggiatori. Alla stazione si trovavano ad attenderli i genitori del maestro Toselli. La contessa ed il maestro apparivano freschissimi; abbracciarono e baciarono i genitori e si intrattennero a conversare con loro circa 20 minuti. Poscia fecero salire in una vettura la principessa Monica colla bonne e la cameriera, ed in una seconda vettura, dopo pochi istanti e dopo congedatisi dai genitori del Toselli, salirono pure essi e si diressero a Fiesole, ove la contessa e suo marito si fermeranno all'Hotel Aurora.

FIRENZE, 28. — Il *Fieramosca* racconta sull'arrivo a Firenze della contessa Montignoso e del maestro Toselli, che la vettura degli sposi raggiunse quella della principessina Monica partita prima, ed arrivarono a Fiesole insieme. Il Toselli e la Montignoso pregarono il proprietario dell'hotel Aurora (ciò che fece subito) di chiamare il brigadiere dei carabinieri Giughini per avvertirlo che due agenti erano venuti espressamente da Dresda per portare via Monica. Il brigadiere avvertì subito il comandante della legione ed ora è in attesa di ordini.

SOCIALISMO E COOPERAZIONE

Con questo titolo il *Resto del Carlino* pubblica una corrispondenza (28-29 corr.) sul Congresso di Cremona, e più precisamente sull'azione dei nostri compagni, che vi fecero risuonare la nota vigorosa della lotta di classe.

Tra il vecchio e il nuovo, il corrispondente del giornale bolognese non sa decidersi. Noi lo togliamo cristianamente da ogni dubbio, assicurandolo che per sè stessa la cooperazione non ha nulla da fare col socialismo: essa, abolendo gl'intermediari, non fa altro che accrescere l'efficacia del lavoro, ossia ottiene lo stesso effetto diminuendo il numero dei lavoratori. E' in sostanza l'effetto dell'introduzione della macchina. La cooperazione è il perfezionamento, non la negazione del sistema capitalistico. E si spiega come a' suoi inizii i socialisti (Marx, Lassalle stesso) le fossero avversi.

Ma la cooperazione, così di consumo come di produzione, può dare un utile non indifferente, da adibirsi alle molteplici lotte proletarie, ed ha poi, in sè stessa, un carattere eminentemente educativo — propedeutico al socialismo — poichè abilita i lavoratori a dirigere la propria azienda, in attesa che siano in grado d'impadronirsi di tutto il meccanismo della produzione sociale.

In questo senso i nostri compagni e noi parliamo di cooperazione di classe, di cooperazione socialista.

NELL'IMPERO DELLO ZAR
Lo spettro della fame.

LONDRA, 28. — Il console britannico Stevens manda da Batum un rapporto sulle condizioni commerciali ed industriali di quella regione. Il 1906 fu un anno di continua incertezza e di crisi industriale e non lasciò alcuna speranza di nuova immediata prosperità per le regioni del Caucaso. I continui disordini locali di indole politica assieme al periodico ricorrere degli scioperi, ed il grave dissenso tra capitale e lavoro come pure i conflitti fra armeni e tartari hanno ridotto le popolazioni del Caucaso ad uno stato di rovina e di desolazione.

Durante il 1906 in alcuni distretti caucasiani la miseria fu così grande che la popolazione fu ridotta al punto di morire di fame, ed aiuti in cereali e denaro dovettero essere richiesti ad altre provincie della Russia e all'estero. Ciò avvenne specialmente nelle località ove avvennero i recenti massacri tartari-armeni. Batum sofferse grandemente di questo stato di cose che ormai dura da tre anni ed il suo commercio di esportazione e di importazione fu ridotto a cifre quasi irrisorie. In altre parti il commercio della città è caduto così in basso che una larga parte della popolazione ha perduto il modo di guadagnarsi il pane quotidiano.

Sotto tale rapporto la situazione è divenuta così grave che le finanze della città sono in stato di fallimento, e le autorità municipali si trovano nell'impossibilità di riscuotere le tasse. Per dare lavoro ai numerosi disoccupati vennero intrapresi alcuni lavori pubblici, e specialmente miglioramenti nel porto, ma tali provvedimenti non furono sufficienti e la situazione è rimasta gravissima.

Disastro ferroviario in America.

LONDRA, 28. — Un dispaccio da New York ai giornali dice che 15 persone sarebbero state uccise in una collisione sulla *Pensylvania Rail Road* a 19 miglia da Harrisbourg.

Peggio la vaccinazione che il vaiuolo?

VIENNA, 28. — I giornali dicono che Lueger ha protestato al Consiglio municipale contro le esagerazioni fatte circolare circa i casi di vaiuolo a Vienna, il cui numero negli ultimi tempi fu insignificante, e soggiunse che la vaccinazione a cui quasi tutti i viennesi si sottoposero, provocarono un maggior numero di malattie e casi di morte del vaiuolo.

I danni risentiti a Vienna in seguito a tali esagerazioni e per l'opera delle autorità sanitarie ascendono a parecchi milioni.

ANTIMILITARISMO E PACIFISMO

Una conversazione con Ferdinando Domela Nieuwenhuis.

Nell'ampio studio ospitale di Roberto Michels, ho avuto in questi giorni occasione di intrattenermi con Ferdinando Domela Nieuwenhuis. Anarchico olandese, egli è inoltre uno dei più noti e simpatici capi del movimento anarchico internazionale ed il padre vero, e sinceramente riconosciuto dall'Hervé stesso, di quella forma di antimilitarismo che ha poi preso il nome di *herveismo*.

Il Nieuwenhuis, prima prete protestante della Chiesa di Corte dell'Aja, divenne socialista e fu il primo rappresentante al Parlamento Olandese.

Già nel 1.o Congresso internazionale di Parigi nel 1889, poi in quello di Zurigo nel 1895 egli aveva discusso con Bebel sulla questione dell'antimilitarismo, finchè nel 1898 passava risolutamente nel campo anarchico, ed ora dirige il giornale *De Vrije Socialist*.

Oramai vecchio, benchè vegeto ancora, dal suo aspetto spira un'aria fiera di risolutezza, mentre la barba nivea ed i nivei capelli che gli incorniciano il volto, addolciscono la sua figura di apostolo della nuova idea.

Ricordando il contegno di opposizione tenuto dal Nieuwenhuis verso il Congresso internazionale anarchico di Amsterdam, al quale intervenne solo per una mezza giornata, e per amicizia personale con molti delegati, senza però prendere la parola, gli chiesi la sua impressione pei risultati del Congresso.

— Ho poca fiducia nella nuova Internazionale. — Ed un ironico sorriso sottolineò la risposta. — Non sarà una cosa duratura. I veri anarchici si accorgono che essa va verso destra e finirà là dove deve finire, nell'altra Internazionale, quella dei socialisti parlamentari.

— Ed in Olanda la maggioranza con chi è?

— In Olanda siamo tutti contro questa nuova organizzazione, ad eccezione di una piccola frazione guidata da Cristian Cornelissen.

— Perchè combattete questa tendenza organizzatrice?

— Io vedo in essa il germe della concentrazione, ed allora potremmo unirci con i socialisti parlamentari. Come sapete al Congresso la maggioranza fu contro queste mie idee, cosicchè anche nel movimento anarchico vi sono attualmente queste due grandi correnti.

— Ma a quanto ho letto dei vostri scritti voi però non appartenete neppure a quella frazione di anarchici individualisti o stirneriani, di cui abbiamo qualche gruppo in Italia?

— No, io sono avversario della forma di organizzazione *permanente*, ma ammetto l'organizzazione *temporanea*, per raggiungere un dato fine. Così è per i sindacati, per cui coloro tra gli anarchici che ne fanno parte non vi entrano nella loro qualità di anarchici, ma per contro proprio e con loro responsabilità.

Del resto voi sapete come io sia uno dei più ardenti sostenitori dell'Alleanza Internazionale Antimilitarista; cioè di una forma di organizzazione che raccoglie quanti e socialisti ed anarchici danno a questa specifica propaganda l'alto valore che io credo abbia. —

Eravamo entrati in un altro campo di idee interessantissimo perchè anche in Italia e specialmente a Torino l'A. I. A. ha turbato i sonni delle autorità e quindi volli sapere da lui i risultati del Congresso antimilitarista internazionale di Amsterdam, che seguì immediatamente a quello anarchico.

— Sono molto soddisfatto del Congresso a cui parteciparono con rappresentanti nove paesi ed altri aderirono. Fu riorganizzato tutto l'andamento dell'A. I. A. ed attualmente i segretariati sono due: uno a Parigi e l'altro in Olanda. Dall'Italia inviò una relazione Ezio Bartalini, il direttore della *Pace*, e fu presente Luigi Fabbri.

— Quali temi furono discussi al Congresso?

— Oltre quello della riorganizzazione si discussero i mezzi pratici con cui gli operai possono impedire una guerra. Furono completamente accettate le mie conclusioni, secondo cui la propaganda antimilitarista deve essere diretta ad ottenere il boicottaggio internazionale delle potenze belligeranti, in modo da recidere le arterie, da cui è nutrito il militarismo, rendendo così impossibile il funzionamento degli eserciti.

— E quale credete che possa essere il lavoro da farsi fra i soldati.

— Sappiamo bene che una volta sotto le armi si è forzati ad obbedire a chi comanda, benchè oggidì lo spirito antimilitarista penetri nelle file dell'esercito, — gli ultimi casi avvenuti in Francia informino — per cui noi pensiamo che la diserzione costituisca un atto individuale senza valore pratico dal punto di vista dell'antimilitarismo. Noi non dobbiamo nè condannarla nè consigliarla, non avendo noi il diritto di pretendere da altri un atto di cui tutta la responsabilità ricade su chi lo commetta. Lo stesso noi diciamo per il rifiuto personale d'obbedienza.

Noi invece speriamo molto nei congedati, che tuttavia rimangono soldati, e lo scopo della nostra propaganda è di ottenere che in caso di chiamata alle armi essi non si muovano, ma rimangano tranquillamente a casa.

Le conseguenze di questo rifiuto sono prevedibili; si giungerà così alla guerra civile, il cui risultato deve essere la libertà del proletariato.

Se il boicottaggio e gli scioperi parziali saranno insufficienti, si ricorrerà ad altri mezzi, purchè la guerra sia resa impossibile.

In conclusione, noi vogliamo riuscire ad ottenere il boicottaggio delle due potenze belligeranti, in maniera che i lavoratori dei trasporti non carichino nè scarichino più nessun bastimento al suo arrivo e che i ferrovieri non trasportino nè soldati, nè munizioni, nè viveri.

Inoltre il rifiuto alla chiamata alle armi con lo sciopero generale per rendere impossibile la mobilitazione.

— Dopo quanto mi avete esposto è inutile che io vi chieda cosa pensiate dell'*herveismo*.

— E' vero, io ho proclamato quelle idee quando Hervé era ancora in culla, ed egli non lo ha mai nascosto, come gli rimproverava Bebel al Congresso di Stoccarda.

— A proposito del Congresso di Stoccarda, cosa pensate dell'ordine del giorno votato in cui si preconizza un sistema di milizie democratiche destinate a sostituire gli eserciti permanenti e considerato come reale garanzia per rendere impossibile le guerre aggressive e facilitare la scomparsa degli antagonismi militari?

— Io non avrei votato quell'ordine del giorno. Come disse il ministro della guerra prussiano von Einem, « un esercito resterà sempre un esercito, qualsiasi sia il nome che voi gli darete ».

Fin dal primo congresso antimilitarista, il socialista svizzero Naine parlò contro la nazione armata, dimostrando con l'esperienza che non v'è da avere alcuna fiducia in essa. I vantaggi esistono solo in teoria. E questo è l'unico punto in cui dissento da Hervé.

— E poichè si sta svolgendo il Congresso della pace nella vostra capitale, cosa ne pensate?

— Niente. Non vi sono che alcune sfumature; così ho notato come la Germania anche in questa occasione, si è dimostrata la più reazionaria, escludendo assolutamente qualsiasi idea di arbitrato obbligatorio. — Del resto io non ho alcuna fiducia in esso, a differenza del Congresso di Stoccarda, chè pensa che la pratica seria dell'arbitrato si sostituirà per tutti i litigi ai meschini tentativi dei governi borghesi e che così potranno essere assicurati ai popoli i benefici del disarmo generale. Come si farebbe, infatti, a far rispettare un arbitrato senza un esercito?

Così volendo avviarci verso la pace, si avrebbe un esercito di più! —

La conversazione si rivolse poi sopra altri temi, ed io lasciai il vecchio lottatore, i cui occhi sembrano perduti in una lontana visione, e che forse nella triste giornata autunnale, — evidente smentita alla leggenda dell'azzurro d'Italia — ritrovavano l'orizzonte basso e nebbioso della sua Olanda.

l. b.

NEL MAROCCO

Le dichiarazioni del Sultano.

LONDRA, 28. — Il corrispondente del *Daily Mail* a Rabat, telegrafa, che il Sultano lo ha pregato di pubblicare la dichiarazione seguente: Il nostro viaggio a Rabat mi ha dato la prova della deferenza del popolo. I capi di tutte le tribù sono venuti a salutarmi e ad offrirmi il loro aiuto. Se io avessi voluto, avrei fatto la mia entrata a Rabat alla testa di parecchie migliaia di essi. I Zaimeur, per esempio, sono pronti ad inviarmi ventimila uomini, ma io non ho bisogno immediato dei loro servizi. Quanto al presente, io rimarrò a Rabat. Ho inviato a tutti i capi delle tribù delle lettere, invitandoli a riunirsi in Consiglio. Così io saprò se essi sono amici, per poter decidere sulla condotta da seguire. In attesa, ho ordinato ai Chaouias di astenersi da ogni ostilità. Essi mi hanno promesso obbedienza. Spero, coll'aiuto di Dio, di ristabilire la pace in questo paese disgraziato e sono convinto che numerosi capi del sud ritorneranno a me.

Il sultano prigioniero delle sue truppe?

LONDRA, 28. — Telegrafano da Rabat al *Daily Mail*:

L'agitazione aumenta nelle file dell'esercito del Sultano. E' impossibile agli europei di avvicinarsi al palazzo. Si dice che il console di Francia ed il comandante dei Guaydon hanno tentato di vedere il Sultano, ma non sono stati ricevuti.

LONDRA, 27. — Un telegramma da Tangeri il 27 ai giornali, dice:

Dopo l'arrivo del Sultano a Rabat, l'odio fanatico del popolaccio verso gli stranieri è più vivo che mai. E' proibito agli europei di approssimarsi al campo marocchino ed al palazzo. Un grande numero di essi lascia Rabat con dei vapori spagnuoli. Un europeo sarebbe stato ucciso; parecchi altri avrebbero riportato delle ferite durante discussioni con gli indigeni.

La stagione delle pioggie.

CASABLANCA, 28. — Dopo un violento vento da ponente che soffiato tutto ieri è caduta una pioggia torrenziale che ha trasformato l'accampamento francese in un pantano. Il quartiere generale ha molto sofferto. Si stanno scavando canali per lo scolo delle acque. Le munizioni militari hanno molto sofferto. Se persiste la pioggia ciò che è possibile, perchè la stagione delle pioggie è venuta, e il soggiorno diverrà penoso.

Mehalla che si dissipa.

PARIGI, 28. — Un telegramma ufficiale annunzia che la mehalla partita da Marrakesk per pacificare i chaouias comprendeva alla partenza 2400 uomini circa, e disponeva di alcuni cannoni di campagna e di un certo numero di fucili, ma il soldo essendo irregolarmente pagato, si segnalano molte diserzioni e si crede che le forze della mehalla alla fine del suo viaggio non era superiore ai cinquecento o settecento uomini.

Una rettifica su di uno sciopero.

Alceste De Ambris, segretario della Camera del lavoro di Parma ci invia la seguente lettera:

PARMA, 28. — « Credo che il vostro corrispondente parmense non sia stato esatto dicendo che lo sciopero delle bustaie si è chiuso con una *sconfitta*. Col concordato che ha posto fine allo sciopero le bustaie di Parma hanno ottenuto: settantamila lire all'anno di maggiori salari (circa 100 lire all'anno in più per ciascuna) — il 60 0\0 di aumento sul lavoro straordinario — la parificazione delle tariffe tra le varie fabbriche — la regolamentazione della disciplina — miglioramenti igienici — *il riconoscimento dell'organizzazione*: ci sarebbe quindi da augurarsi che tutte le *sconfitte* operaie rassomigliassero a quella delle bustaie di Parma.

« Certo, noi non cantiamo vittoria. Il caposaldo della lotta — che è durata più di 80 giorni — era l'abolizione del cottimo e questo non l'abbiamo potuto ottenere. Ma dal non poter gioire d'una completa vittoria al dover piangere per una sconfitta ci corre!... Tanto è vero che i padroni si sono ben guardati dal menar vanto della *sconfitta* operaia di cui parla il tuo corrispondente e le bustaie sono tutt'altro che malcontente dell'esito della lotta.

« Grazie dell'ospitalità

Per la Lega Bustaie di Parma
ALCESTE DE AMBRIS

DA MILANO

I TRAMVIERI DI MILANO

MILANO, 28 (*g. a*). — I tramvieri della Edison questa notte hanno tenuto una importantissima riunione alla Camera del lavoro per riprendere la discussione del memoriale.

L'ampio salone della massima istituzione operaia milanese era pieno di persone che si pigiavano e a mala pena riuscivano a prendere posto.

Presiedeva l'assemblea Carlo Della Valle.

Appena il segretario, rag. Schoen, lesse i vari articoli s'ingaggiò subito la discussione che si mantenne nutrita e vivace sino a tarda notte.

Il lavoro dell'assemblea è stato completamente esaurito. Ai primi del venturo mese il memoriale sarà presentato alla Società Edison.

I conservatori naturalmente già cominciano a masticare amaro.

Sciopero.

Gli operai della Ditta Miani e Silvestri sono sempre in sciopero.

I buoni uffici del prefetto Alfano non hanno avuto alcun pratico effetto. La Ditta è ostinata nelle sue pretese.

Speriamo che gli operai non si lascieranno intimidire e continueranno a mostrare i denti a chi vorrebbe vederli capitolare ignominiosamente.

Oggi alla Camera del lavoro si terrà un altra riunione da parte degli scioperanti. Delle deliberazioni che saranno per prendersi terrò minutamente informati i lettori del *Grido*.

Le tabacchine.

Il personale della manifattura è stanco di essere preso per il naso dal regio governo. In mezzo a loro c'è del fermento e se non si provvederà in tempo si avranno in seguito delle sorprese.

Ieri in via Ceresio vi fu una numerosa riunione di tutti gli addetti alla manifattura. L'elemento preponderante era dato da donne. Dopo una non breve discussione si votò il seguente ordine del giorno:

« Il personale della Manifattura tabacchi di Milano: riunito in assemblea straordinaria, nella propria sede, in via Ceresio, 7, discutendo in merito all'invito fatto dal C. C. della Federazione dei lavoratori dello Stato.

Convinti che le rivendicazioni affermate nei precedenti congressi, ancora attendono una equa soluzione;

convinti pure che molti miglioramenti si attendono dalla revisione di tutte le leggi e regolamenti che riguardano il personale tabacchi;

considerando che alle promesse fatte dal governo ai deputati, che nell'ultima agitazione invocarono provvedimenti per la nostra classe, non seguirono i fatti;

e che le aumentate esigenze impongono quei miglioramenti da tempo reclamati;

deliberano

aderire al convegno della categoria tabacchi in Roma ed inviano *tre* rappresentanti, con la completa fiducia ch'essi sapranno adoperarsi pel benessere della classe.

I gasisti.

I gasisti hanno finito per esprimere i loro *desiderata* col chiedere un aumento del 15 0\0 di mercede.

L'ing. Lacombe ha ricevuto con molta cortesia la Commissione incaricata di presentare il memoriale ed ha affermato — dopo avere smentito certe voci equivoche d'un giornale cittadino — che per il giorno 6 del venturo mese darà una risposta concreta.

I preti contro l'Amministrazione popolare a Firenze.

FIRENZE, 27 (*Traballesi*). — La soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole ha scosso terribilmente i nervi dei nostri avversari, i quali, forse, speravano che l'Amministrazione popolare non avrebbe affrontato così presto e così felicemente risolto il problema.

Essi, quindi, non aspettano che il momento propizio per poter cacciare i popolari dal Comune.

Tutti i mezzi sono buoni.

Uno, per esempio, è quello di mandare per un po' alle *Murate* qualche assessore o qualche consigliere.

Per cui, il compagno professore Pieraccini, assessore supplente al Comune — che la sera del 8 agosto faceva opera pacificatrice nella dimostrazione anticlericale e si *buscò* un maledetto pugno in un occhio da un poliziotto, tanto da esser giudicato guaribile in parecchi giorni — dovrà comparire dinnanzi al Tribunale per rispondere — niente di meno! — di oltraggio, lesioni e resistenza alla pubblica forza!

E Pio X... *pardon!* Giolitti condannerà.

Con tutto ciò, Firenze è e rimarrà popolare!

I FURTI NELL'ARSENALE DI CIVITAVECCHIA.

Mandati di cattura contro il capitano Magliuolo e il maresciallo Petrucci.

SPEZIA, 28. (*R. S.*). — Ieri è giunto al comando del dipartimento il mandato di cattura contro il capitano di corvetta della regia marina Luigi Magliuolo, implicato nel furto di carbone avvenuto nell'arsenale di Civitavecchia. Il mandato fu spiccato del Procuratore del Re e dal Giudice istruttore di Civitavecchia.

Il Magliuolo, che da vario tempo trovavasi a Varignano in attesa d'ordini, è partita ieri sera per ordine del comando in capo, accompagnato dall'ufficiale superiore per presentarsi e rimanere a disposizione del Procuratore del Re di Civitavecchia; dopo subito l'interrogatorio verrà introdotto nelle carceri ordinarie in attesa del processo.

E' pure giunto mandato di cattura a carico del maresciallo macchinista Petrucci Nicolò, anch'egli implicato nel furto di carbone e Civitavecchia; il Petrucci si trova nelle carceri della caserma del corpo reali equipaggi in attesa dell'autorità giudiziaria.

Anche il Petrucci è partito ieri sera accompagnato da un ufficiale, per Civitavecchia, ove rimarrà a disposizione di quel procuratore del Re.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

Il Socialismo Internazionale

IL CONGRESSO SCANDINAVO

(Nostra corrispondenza da Cristiania).

(*L. G.*). — Gli scandinavi non rassomigliano per niente ai nostri oratori, anzi, per meglio dire non ci tengono ad essere oratori. Essi non vogliono parole, vogliono sentire degli argomenti. Per questa ragione la discussione guadagna dal punto di vista della profondità delle idee. Gli oratori sono severi e succinti e vengono tutti ascoltati colla medesima deferenza.

Una delle questioni che per un istante interessò vivamente il Congresso, è stata quella relativa alla cooperazione. Norvegesi, svedesi e danesi hanno su questo punto concezioni diverse. La redazione del testo presentato dagli svedesi raccomandava agli operai di far parte delle cooperative. Ora, in Danimarca, molte delle cooperative sono istituite e dirette dai partiti del Governo e dai piccoli agricoltori che praticano una politica di classe media. Inoltre, le Cooperative sfruttano sovente il personale ad esse addetto, proprio come i capitalisti, tanto che spesso i Sindacati si trovano con esse cooperative in lotta. La Danimarca non poteva quindi accettare una risoluzione favorevole alla cooperazione in generale, ed il Congresso diede quindi ad essa ragione.

Il Congresso s'occupò quindi di questioni puramente intellettuali, e sopratutto del lavoro di statistica operaia. Venne deciso su questo tema che ogni Centrale Sindacale Nazionale, incaricherà due compagni del lavoro di statistica che dovrà esser trasmesso al Comitato del Congresso.

Si fecero quindi delle vive raccomandazioni perchè si creino dappertutto delle biblioteche, si cerchi di migliorare il sistema d'insegnamento e si sopprimano le scuole a pagamento. Venne pure raccomandata non l'astinenza, ma la temperanza nell'uso dell'alcool.

Numerose donne si susseguirono poi alla tribuna. Tutte parlarono della situazione della donna, tutte ebbero parole d'elogio per la preziosa collaborazione che il sesso forte presta al loro movimento. Difesero la risoluzione votata a Stuttgart dalle donne socialiste, e si mostrarono tutte contrarie alla creazione di Sindacati composti di sole donne. Operai ed operaie devono far parte del medesimo Sindacato quando tutti e due appartengono alla medesima professione.

Non si tralasciò neppure in questo Congresso di parlare sulla vecchia questione, ma però sempre importante, delle otto ore di lavoro.

La legge stabilisce un massimo di ore di lavoro. Lo sviluppo delle organizzazioni economiche ha fatto sì che i sindacati hanno potuto strappare una giornata di lavoro inferiore al massimo stabilito dalla legge. Ora, il congresso crede necessario che la legge sanzioni i risultati ottenuti dalla classe operaia, e per questo dà incarico ai deputati dei differenti paesi di lavorare in questo senso.

***

Passando a più importanti argomenti, il congresso s'occupò della questione dell'antimilitarismo. Una Commissione composta di delegati delle tre differenti nazionalità, elaborò una risoluzione che venne sottomessa alla discussione del congresso.

La risoluzione scandinava potrebbe chiamarsi un complemento a quella votata a Stuttgart. Da una parte essa sembra però opportunista della risoluzione votata al Congresso internazionale, e dall'altra essa è radicale. Sembra più opportunista perchè dice ai governi scandinavi: « Voi medesimi riconoscete la necessità del disarmo e la creazione dell'arbitraggio internazionale. Fate tutto il vostro possibile onde sviluppare questa idea, profittevole per le piccole nazioni, incapaci di resistere all'aggressione delle grandi nazioni, e traducete le vostre intenzioni a delle realtà: Disarmate! ».

La risoluzione è più radicale perchè dice che l'uniforme del soldato non deve impedire a quest'ultimo d'essere un cittadino, d'appartenere alla sua classe e d'aver esso il dovere morale di rifiutarsi di spianare le armi contro i fratelli di lavoro.

Quando ci si ricorda degli ultimi avvenimenti che quasi quasi gettarono Norvegia e Svezia l'una contro l'altra, si può benissimo farsi un'idea dell'interesse che questa questione rappresentasse al Congresso scandinavo.

Vari oratori vi presero parte. Branting parlò per la Svezia, Puntervold per la Norvegia, Bjoerberg per la Danimarca. I discorsi furono di una eloquenza e di una elevatezza di pensiero indescrivibili. Finalmente dopo qualche emendamento inutilmente presentato, dopo varie osservazioni dei Finlandesi e delle Giovani Guardie Socialiste, il testo presentato dalla Commissione venne approvato.

Venne deciso che il prossimo Congresso scandinavo si terrà a Goteborg nel 1911.

Legien, segretario dell'Internazionale Sindacale prese alla fine la parola a nome degli ospiti. Parlò sull'unità del proletariato internazionale, sui progressi fatti nei paesi scandinavi e germanici, progressi che non devono arrestare il nostro lavoro di propaganda e d'organizzazione, ma incoraggiarci a proseguire nella marcia in avanti per prepararci alla vittoria finale.

Il Congresso si chiuse fra l'entusiasmo ed il canto dell'« Internazionale ».

TEMPESTE E ALLUVIONI

Tempeste e alluvioni in Ispagna.

BEZIERS, 28 — Il Comune più danneggiato è quello di Servian. Le case ivi sono crollate. Vi sono dei morti e dei feriti tra gli abitanti. La metà dei raccolti è perduta. Il villaggio è nella costernazione. La signora Cabanel, seppellita sotto i muri di una casa crollata, non ha potuto essere estratta. Si segnala che dei vendemmiatori, sorpresi dalle acque e saliti sugli alberi, restarono 20 ore senza soccorsi. Si segnalano nuove piene.

A Cisuran ha avuto luogo il salvataggio commovente di una famiglia composta del padre, della madre e di sette ragazzi sorpresi dall'inondazione. Essi si erano rifugiati sul tetto, ove era impossibile portare loro soccorso. Un'imbarcazione venne improvvisata. Con delle corde gettate ai naufraghi, essi poterono discendere, uno alla volta, nell'imbarcazione, che li condusse in salvo.

MALAGA, 28 — La situazione tende a migliorare. Il tempo si è rimesso al bello. I consoli di Francia e d'Inghilterra dichiarano che i loro nazionali sono sani e salvi. Duemila ettari di terreno sono inabitabili e 12 mila persone sono senza ricovero.

Lo stock di uva secca è quasi totalmente distrutto.

BARCELLONA, 28 — La parte della città bassa è inondata parzialmente.

MADRID, 28 — Mandano da Malaga all'A. B. C. che il piccolo villaggio di Inamargosa è crollato in seguito all'inondazione. I cadaveri sono gettati dal mare sulla spiaggia presso Malaga.

I giornali continuano a segnalare tempeste nel sud della Spagna ed in particolare a Granata, Cadice, Cordova e Jaen.

Un'incendio all'Havre.

HAVRE, 28. — Un incendio ha completamente distrutto un hangar situato sul quai Renault adibito ad un magazzino di legname e di meccanica per le riparazioni delle navi.

Si ritiene che i danni ammontino a trecento mila lire.

Un pompiere che cooperava all'opera di estinzione è caduto in un bacino ed è annegato.

Chiesa, processi, sangue.

PIETROBURGO, 28 — L'imperatore ha approvato la decisione del Sinodo di convocare a Mosca il primo consiglio straordinario della Chiesa russa.

Il processo dei rivoluzionari che hanno organizzato l'attentato contro il ministro della guerra, sventato dalla polizia, sarà discusso alla fine del mese. Fra gli imputati si trovano tre militari che avevano l'intenzione di far saltare l'automobile del ministro.

La polizia finlandese ha arrestato a Teroki un membro dell'Unione del popolo russo munito di un pugnale avvelenato.

Questo individuo ha dichiarato che l'Unione ha deciso di assassinare Golovine, ex-presidente della Duma.

Massimo Gorki sotto processo.

PIETROBURGO, 28. — Un processo sarà intentato contro Massimo Gorki per la pubblicazione di un'appendice che porta il titolo di Madre, che si pubblica attualmente in una rivista già confiscata.

Meeting elettorale proibito in Russia.

PIETROBURGO, 28. — I cadetti volevano tenere un Comizio elettorale. La polizia lo ha proibito.

Igiene e demografia.

L'opera degli italiani.

BERLINO, 28. — Domani si chiude il Congresso internazionale di igiene e di demografia. Il prossimo Congresso si terrà a Washington. Degli italiani hanno anche aderito Celli sull'uso del chinino contro la malaria, Bertarelli sulla diagnosi differenziale; Galli sulla foce del Mediterraneo, Bianchini sulla influenza della stufa metallica. Oggi circa 60 congressisti italiani si sono riuniti al restaurant Cooperativo Italiano. Molti congressisti italiani visiteranno Coburgo.

L'on. Pompili tra gli operai italiani in Germania.

BIDENHOFEN, 28. — Il sottosegretario di Stato Pompili trattenesi ieri lungamente al consolato di Yaarbruken con numerosi italiani, ospite del console generale Rosecthing. Con lui visitò la sua ferriera Volklingen, una delle principali della Germania dove lavorano oltre 600 italiani e gli istituti di beneficenza fondati dallo stesso. Indi Pompili, accompagnato dal console generale e dal viceconsole dr. Cuzzocrea e dalle autorità locali attraversò tutto il bacino minerario della Saar, visitando forti nuclei di operai italiani e informandosi minutamente delle loro condizioni di vita e di lavoro. Il sottosegretario percorrerà domani Lorena Lussemburgo.

CONFERENZA PER LA PACE.

AJA, 28. — La conferenza della Pace nella seduta plenaria del pomeriggio esaurì completamente tutte le questioni presentate alla quarta commissione. Erano dieci di cui cinque furono approvate, mentre le altre restarono in sospeso, ma la discussione non sarà inutile per l'avvenire.

Nelidoff tenne in seguito un discorso pieno di fiducia sui lavori della conferenza e sulle benefiche conseguenze della stessa. Fu in seguito approvata la convenzione in sei articoli circa la trasformazione dei legni mercantili in navi da guerra, limitandola. Vi furono alcune astensioni e notevoli riserve delle principali nazioni.

La conferenza approvò poscia alla unanimità, meno una astensione, la proposta dell'Argentina per un accordo relativo alla corrispondenza postale per mare. Indi approvò successivamente all'unanimità un progetto regolamento sul regime degli equipaggi navi mercantili nemiche, catturate da uno dei belligeranti, in quattro articoli, e un progetto relativo all'esecuzione e cattura di barche peschereccie costiere e certe altre navi.

Infine in due articoli la conferenza esprime il desiderio di elaborazione del regolamento speciale relativo alle leggi e ai costumi della guerra di mare, perchè figuri nel programma della prossima conferenza e che intanto le Potenze applichino per quanto è possibile alla guerra di mare i principî della convenzione del 1899, relativamente alla guerra terrestre.

Nessun accordo potè conseguirsi sulla proprietà nemica in mare e circa il blocco continentale.

La quarta commissione non riuscì nemmeno ad addivenire ad accordo sulla questione della distruzione delle prede dei neutri.

La relazione Fromageot riassume così i risultati della discussione fattasi in proposito: Libero accesso ai porti neutri per le prede belligeranti, accettato con debole maggioranza; Proibizione di distruggere, approvato con maggioranza un po' più notevole; Finalmente il diritto di distruzione fu oggetto di debole maggioranza con numerose astensioni.

In siffatte condizioni sembra che un accordo fosse attualmente impossibile.

La conferenza è chiusa.

Giudizi militari[illegible]

LONDRA, 28 — Si legge nella *Nation* (Rivista settimanale liberale) che John Burns, che ha passato le sue vacanze in Germania e in Francia ed ha seguito le manovre dei due eserciti, crede che in ciò che concerne la resistenza alla marcia, l'intelligenza, le qualità, l'assimilazione in una parola di tutto ciò che fa un buon soldato dei tempi moderni, il soldato francese sia molto superiore al soldato tedesco.

Terre distribuite ai soldati in Cina.

PECHINO, 28 — Le autorità provinciali hanno ricevuto dal trono l'ordine di distribuire in tutte le provincie delle terre alle truppe mancesi affine di permettere loro di vivere e rendere possibile la soppressione delle loro pensione.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

L'agitazione dei gasisti.

Ritornati ieri da Milano i rappresentanti della locale *Lega gasisti*, dipendenti dalla società *Union des gaz*, che ha officine in Milano, Genova, Alessandria, Modena, e la *Lega gasisti*, udita la relazione ha presentato oggi alla locale Direzione, della Società, al Sindaco, alla Prefettura e alla Camera del lavoro, copia del memoriale che simultaneamente l'organizzazione gasisti presenta con perfetto accordo alle singole direzioni delle città più sopra citate.

La stampa conservatrice di Milano e di Genova da qualche giorno tenta portare il discredito a questa agitazione dicendo ancora prima di conoscere il memoriale che le pretese del personale sono esagerate con le solite tirate sul servizio pubblico, che secondo questa buona gente, solo il proletariato è tenuto a non interrompere.

Da un esame diligente del memoriale posso accertarvi che le domande, dato gli attuali stipendi e le attuali paghe, non sono per null'affatto esagerate specialmente se si pensa che l'ultimo bilancio dell'*Union des Gaz*, segnava un utile di L. 2.638.134, quindi un margine sufficiente per appagare le giuste pretese del personale che questi milioni produce e che azionisti ben lontani da noi si dividono ignorando perfino dove siano le officine.

Ho interrogato i compagni più influenti della *Lega gasisti* circa le disposizioni d'animo del personale e mi fu risposto che non mai lotta fu più ponderata e studiata di questa, perchè l'organizzazione, prima di formulare il presente memoriale si è anche preoccupata della condizione dell'industria. Quanto alla solidarietà, basti il fatto che noi siamo riusciti a mettere l'accordo in tutto il personale che va dagli impiegati ai manovali, e che tutti indistintamente sono disposti alla lotta ad oltranza.

Infatti ieri sera l'assemblea del personale votò all'unanimità un'ordine del giorno di lotta fino a vittoria conseguita.

Ho voluto pure sapere il pensiero della autorità comunale, e al proposito il sindaco mi disse che il Comune ha già rifiutato in caso di sciopero di fornire le guardie municipali, precisamente il contrario dell'amministrazione passata, che nello sciopero 1901 mandò le guardie a far da *crumiro*.

In riguardo alle disposizioni punitive che il Comune può dare alla società *Union des Gaz* in caso venisse a mancare l'illuminazione pubblica, il sindaco mi ha risposto che il Comune farà il proprio dovere sempre nell'interesse degli operai.

L'*Idea Nuova* uscita oggi, pubblica per intero il memoriale, seguito d'un lungo commento che termina con queste parole: « Ai gasisti l'appoggio incondizionato dei socialisti e del proletariato Alessandrino ».

CASALE MONF. (*e. c.*). — **Cose ferroviarie.** — Da qualche mese in questo come in quasi tutti i depositi locomotive son giunte le *automotrici*, le macchine che per la loro mala costruzione ed il cattivo funzionamento non hanno certo sortito l'effetto di esser guidate da una sol persona. In realtà non bastano due pur lavorando con grave fatica e con maggior spreco di combustibile sebbene il tonnellaggio da esse trainato sia di 1\4 del totale di quelle tante carcasse costrutte cinquant'anni fa.

A quanto pare dunque anche gl'ingegneri della ferrovia non sono meno disgraziati..... dai colleghi della marina e dell'artiglieria!... E così mentre i migliori tecnici asseriscono che le caldaie verticali non sono adatte per le macchine mobili, essi, *i campioni*, con soverchia asinità se le praticano e si capisce con quali risultati.

In questo deposito per esempio, si può osservare come queste *automotrici* non possano viaggiare una settimana senza essere riparate da grossi guasti dei quali, i seguaci superiori, vorrebbero chiamare responsabili il povero personale che purtroppo già sopporta le conseguenze di certe... baraonde.

Pure con tutto ciò i maggiorenti tentano decantare gli elogi del nuovo..... modello, e tanto per simulare le vergogne tacciano di incapacità i bravi macchinisti, e vi fanno venire un certo pezzo di crumiro per spiegare a questi il regolare funzionamento di dette macchine mentre, ad onor del vero, è di molto inferiore per capacità e tecnica ai nostri bravi compagni di qui, i quali se ne infischiano delle relazioni false che il poverino fa ad onor e gloria dei signori *magnati*, sempre pronti a far cadere la colpa delle loro vergogne e della loro insipienza sui poveri e veri lavoratori.

***

Ieri notte, *sempre per mancanza di personale*, durante la manovra un carro spinto fortemente dalla locomotiva andava a battere contro una colonna di vagoni deragliandone parecchi con grave danno.

Sappiamo che il primo provvedimento fu quello di multare severamente i ferrovieri che secondo i gallonati l'*hanno sbagliata!?*

Fino a quando?

NOVARA

VERCELLI, 27. — **Chiassate e spacconate monarchiche.** — L'assemblea indetta per ieri sera alla Generale Operaia, terminò come si era già preveduto. Questa gente che si chiama educata, non ha fatto meno di darne prova. Dopo che quattro oratori monarchici ebbero parlato lungamente senza essere disturbati, chiese la parola il compagno Fietti che cominciò a spiegare in che maniera era composta la detta società, neanche a dirlo, dalla parte avversaria furono scagliati insulti verso il compagno a cui egli rispose con proteste, tanto che, il presidente fu costretto a sciogliere l'assemblea.

Per maggiore sicurezza... (forse credevano di avere a che fare con dei banditi!) la forza pubblica non è mancata, anzi è entrata nella società arbitrariamente e si dovette farla uscire.

Per questa sera hanno indetto una assemblea privata per proprio conto e questa sarà la cosa più ridicola che possono fare.

BIELLA

Nel Consiglio comunale.

28 (*m. g.*). — Nel pomeriggio di ieri avemmo un'altra seduta del nostro Consiglio comunale. E fu una seduta interessante ed insolitamente animata.

Dei nostri erano presenti: Corte, Giachetti, Neri e Savio.

Dopo una comunicazione relativa al progetto per la Biella-Novara, si discusse l'interpellanza Valtino sulla casa di tolleranza.

Nella nostra città abbiamo una sola casa di tolleranza, la quale è attualmente in tali condizioni igieniche da far rabbrividire chiunque.

Il compagno dott. G. Casalini denunciò parecchie volte nel passato l'indegno stato attuale del bordello e le non meno tristi condizioni delle disgraziate recluse. Queste condizioni furono accertate anche dallo stesso ufficiale sanitario e dal sindaco.

Ed ora sembrava si fosse prossimi a rimediare a questo sconcio, perchè è in via di costruzione una casa, in una strada appartata, che dal modo con cui sono disposti gli appartamenti, si comprende dovrà essere adibita a distributorio del piacere.

C'è però un inconveniente. A circa duecento metri dalla nuova casa, c'è la chiesa e c'è la scuola professionale. E ciò ha scandalizzato 178 cittadini di quei paraggi i quali hanno inviato un memoriale chiedente al Consiglio di non dare il suo *nulla osta*.

Il consigliere Vallino s'è fatto interprete delle ragioni di questi 178 cittadini. Ed in Consiglio le ha sostenute calorosamente, aggiungendo, del proprio, altre ragioni che meritano di essere rilevate.

L'interpellante ha trovato anch'egli sconveniente la scelta, per la prossimità con la chiesa e la scuola. Argom[illegible] veri, perchè i giovanotti della [illegible] fessionale hanno oltrepassata l'età [illegible] nocenza e se sanno sottrarsi a[illegible] menti delle numerose veneri vag[illegible] pranno meglio tenersi lontani dal [illegible] bolo, al quale non sono richiamati [illegible] sun *pts, pts*. Per quelli che sono [illegible] alla chiesa il pericolo è ridotto a zero, a meno che non si voglia ammettere [illegible] di più una Geisha qualunque ben nascosta in una qualunque casa da thè, delle varie vergini che mostrano il seno nella chiesa. E allora potrebbe essere vera, ma [illegible] un po' troppo grossa!

Il Vallino, durante la discussione, in cui fu sorretto dall'avv. Nimero e da don Simonetti e combattuto dal sindaco, da Savio e Neri, ebbe parole aspre per queste povere vittime della società borghese, affermando che non si doveva interessarsi delle loro condizioni ma di quella dei risaioli. L'avvocato Neri dimostrò brillantemente che la morale non ha niente da perdervi. L'avvocato Savio rimbeccò validamente al Vallino, ricordando che il gruppo socialista era sempre interessato delle condizioni [illegible] niche di tutti i cittadini, pur senza [illegible] ascoltato dal Vallino e C.

Epperò la proposta Vallino di dare parere contrario passò con sei voti, [illegible] la Giunta astenuta.

E venne la volta della mozione Savio [illegible] l'abolizione dell'insegnamento religioso.

L'avv. Savio fu preciso e chiaro. [illegible] che identica proposta aveva [illegible] consiglio precedenti bocciature [illegible] ostante il gruppo ritenne suo dovere [illegible] sentarla.

Con la scorta di leggi e di [illegible] dimostrò che il Comune non [illegible] bligo legale ad impartire l'[illegible] religioso. Dimostrò pure [illegible] mento religioso non convenga [illegible] punto di vista educativo e mo[illegible] limita la libertà di coscienza.

Prevedendo le obbiezioni [illegible] che non si può intaccare lo statuto [illegible] questa legge generale è abrogata [illegible] leggi speciali e neppure [illegible] maggioranza cattolica. Deplorò [illegible] modulo con cui si vieta la libertà [illegible] tori, sostenendo che la domanda [illegible] sero fatta spontaneamente.

Dimostrò diffusamente che l'[illegible] dei bambini non si raggiunge [illegible] ma coi fatti e le al[illegible] nendo che la scuola non deve [illegible] i bambini verso alcuna idea religiosa.

Il discorso del nostro compagno è [illegible] logico, convincente, incontutabile. [illegible] fronte alla maggioranza [illegible] far nulla. Infatti parlarono breve[illegible] l'avv. Nimero e don Simonetti, [illegible] Forte e Savio e [illegible] votarono in favore soltanto i nostri [illegible] I due consiglieri esercenti dichiararono di non essere fautori dell'istruzione religiosa, ma votarono contro l'abolizione. Viva la logica!

Il Consiglio votò poi in fretta l'a[illegible] di paga agli spazzini e la fiera di [illegible]

Assisteva molto pubblico.

MONGRANDO (*g.*). — **Costituzione di un Circolo giovanile socialista.** — In questo paese si è costituito un Circolo giovanile socialista. I soci non sono troppo numerosi, ma sono dei buoni giovani pieni di fede, che si spera riusciranno a rafforzare il circolo e a compiere un lavoro proficuo ed efficace.

PROVINCIA DI TORINO

GIAVENO. (*Guido*). — Ognuno a [illegible] credeva proprio che la compagnia [illegible] Fasella-Ferrero non si potesse [illegible] si immaginava che la storia dei progetti grandiosi, ma inconcludenti, non dovesse aver più termine, ed i preti a braccetto [illegible] sindaco, se la ridevano del socialismo, [illegible] sandolo ben lontano.

Invece i giovani socialisti di Giaveno, dopo aver sostenuto per qualche tempo una ben decisa campagna anticlericale per togliere la peste nera dalle scuole, [illegible] tuti e dalle famiglie, [illegible] mune e vi scesero in lizza [illegible] elezioni amministrative.

Con una serie ininterrotta di conferenze si fece conoscere ai giaven[illegible] che in 20 anni di amministrazione il Municipio aveva consumato circa 800 mila lire in *progetti*, senza mai portare ad effetto opere concrete, ma non senza... scabrosi perchè.

Finalmente nelle ultime elezioni parziali [illegible] 12 consiglieri, 5 socialisti, [illegible] la maggioranza, riuscirono eletti.

Il Consiglio quindi rimase composto di 5 uomini senza colore e di 5 socialisti. La maggioranza si impaurì. I consiglieri, convocati per la nomina del sindaco e della Giunta, non riuscirono a mettersi d'accordo. Per tre volte di seguito [illegible] al pubblico del loro modo [illegible] di discutere ed ora siamo in attesa del commissario regio.

Sarà l'incaricato governativo un P[illegible] od un funzionario desideroso che [illegible] venga nel essere seriamente [illegible]

Avrà il coraggio il commissario [illegible] lare tutto quello che i vecchi amministratori hanno fatto o permesso di fare?

I socialisti attendono, sorvegliano e se occorre, denuncieranno. Intanto hanno spedito una lettera all'autorità competente affinchè impedisca ad un ufficiale postale candidato amministrativo, di servirsi [illegible] serventi... postali per la propaganda elettorale.

Piccolezze, queste, si dirà; ma sono piccolezze sintomatiche.

PINEROLO, 28. — **Conferenza.** — Ieri sera, dinanzi a numerosi operai, per iniziativa della Lega Arti Tessili, ebbe luogo una conferenza privata sull'organizzazione.

Parlò per più d'un ora assai efficacemente il compagno Galli, incatenando a sè l'uditorio e riscuotendo numerosi applausi.

Era pure annunziata la compagna Rina Bersano, ma all'ultimo momento non potè intervenire.

Il Galli parlerà questa sera a Riaglietto, e domenica a Perosa Argentina.

Libri, Riviste e Giornali.

G. C. ABBA. — *Cose garibaldine*. (Società editrice Nazionale, Torino). Pag. 318, L. [illegible]

Queste cose Garibaldine sono una raccolta di profili, di figure e di fatti veduti e vissuti. Buttate giù proprio alla garibaldina [illegible] belle pagine dell'Abba sono diffuse di una dolce soavità che è come il tributo d'affetto dell'A. ad uomini cari ch'egli conobbe, [illegible] morti alcuni ed altri vecchi e stanchi.

Ma c'è di più nel libro dell'Abba: [illegible] un contributo di verità alla storia degli avvenimenti in quel periodo dal 60 al [illegible] glorioso e così torbido. E' uno scrittore di fede monarchica che racconta, che profila, che incide: eppure, aprendo anche a caso il libro, viene fatto di metter l'occhio su qualche pagina nella quale appaiono le [illegible] sità, le persecuzioni, gli avvilimenti cui erano fatti segno i garibaldini e le cose garibaldine dai *sacciardi* alti e bassi.

Lo spirito di conciliazione che l'A. profonde nelle sue pagine, specialmente là dove il ricordo non si trattiene di esumare vicende che non tornano certo ad onore dei re[illegible] e dei loro capi, non riesce a diminuire la impressione dolorosa e anche un certo sentimento di ribellione nel lettore che non si è creato feticci monarchici. G. C. Abba [illegible] poteva essere men vero, scrivendo di [illegible] cui egli stesso ha assistito; e quando [illegible] nulla gli fa velo, e gli balza fuori la fede giovanile. Onde certi incisi e certe aggiunte sembrano più che altro nel suo libro un atto di rassegnazione.

Di un tal libro per la storia che vi è racchiusa, per gli effetti, per gli insegnamenti noi raccomandiamo la lettura ai nostri amici. Vale meglio un brano di vita vissuta, molte volte, che certe raccolte di sentenze.

Un forno Municipale.

PADOVA 28. *(Surrinelli)*. — Fra giorni l'amministrazione comunale indirà il *referendum*, richiesto dalla legge sulle municipalizzazioni, per l'impianto di un grandioso e moderno forno comunale. La nuova azienda non mancherà certo di progredire — data la vita assicurata sin dall'inizio — poichè sarà la fornitrice del pane agli enti morali — Ospedale, Casa di Ricovero, Congregazione di Carità, Refezione scolastica, collegi — ed alle altre amministrazioni od opere pie sussidiate o controllate dal comune.

Il consiglio comunale, grazie alla indefessa propaganda del gruppo consigliare socialista, votò all'unanimità lo stanziamento della somma di lire 72,000 richiesta perchè si possa dotare Padova di un forno modello il quale non verrà creato per il monopolio — la qual cosa richiederebbe l'impianto di un capace molino e di altre costose opere sussidiarie — ma bensì perchè esso faccia da calmiere nella produzione giornaliera e sia in grado di offrire pane igienico, ben cotto ad un prezzo relativamente mite. L'impianto di un forno comunale era veramente sentito dalla classe meno abbiente e reso necessario dal costo rilevante del prezzo del pane sulla nostra piazza, elevandosi talvolta a cent. 46, 48 e 50 al kg. Lode sincera e piena va tributata quindi a quei valorosi compagni che sostennero tenacemente tale necessità ed all'amministrazione democratica che non ristette dall'attuarla.

Padova così ha acquistato un'altro grande merito. Alle tante municipalizzazioni — *Gas, Acquedotto, Refezione scolastica, Dazio, pompe funebri, tram elettrico*, ecc. — che la fanno una delle città più progredite, aggiungerà questa non meno importante ed altamente umanitaria del *forno comunale*. Senza dubbio il *referendum* dimostrerà ai pochi detrattori della nobile impresa quanto essa sia realmente necessaria e quanto attesa dalla cittadinanza tutta.

Le delizie dell'esercito.

Stamane vennero ricoverate allo spedale militare due soldati del 20.o artiglieria colpiti gravemente da un calcio di cavallo. Essi sono: *Turri Giovanni* con un calcio al ginocchio e *Broggini Alberto* gravemente (tanto che si dispera di salvarlo) colpito all'addome.

La peste in Algeria.

PARIGI, 28. — Il governatore generale dell'Algeria, Jonnard, ha telegrafato oggi al presidente del Consiglio Clemenceau informandolo che la peste bubbonica è stata ufficialmente constatata nel porto di Orano. L'epidemia si è manifestata nella parte inferiore della città. L'esame batteriologico fatto nelle persone colpite non non lascia alcun dubbio sulla natura del male. Sono stati constatati finora due decessi. Uno dei morti è un facchino e l'altro la moglie di un capo-stazione del «quai». Il numero dei malati sarebbe, secondo alcune informazioni, di 4 e, secondo altre, di 11. Sembra che il centro dell'infezione sia nell'«hangar» della Camera di commercio, ove vi furono alcuni malati ed ove sono stati trovati alcuni sorci. Il dottore Raynaud, capo del servizio sanitario del Governo, è giunto stamane. Egli ha avuto al Municipio una conferenza intorno alle misure da prendersi per evitare la diffusione del male. Il dott. Brayard ha assunto la direzione generale del servizio ed ha preso le prime misure. L'ammiraglio Philibert telegrafa che le navi da guerra e mercantili lasciano il porto di Orano e specialmente la *Nive*, che è partita per Mers el Kerbir. Parte delle operazioni di Orano sono state trasferite ad Algeri.

Chiesa scismatica.

PARIGI, 28. — Il *Petit Parisien* dice che la chiesa scismatica di via Boursault continua a funzionare. Avant'ieri una riunione di duecento fedeli nominò 2 vescovi. I nuovi eletti sono Ruelle piccolo vicario alla Madeleine e Luigi Giraud antico frate. Essi saranno consacrati prossimamente dal vescovo italiano Miraglia che deve venire appositamente a Parigi.

Dimostrazioni contro l'espulsione delle suore.

GRAVELINE, 28 — I cattolici di Graveline hanno fatto delle dimostrazioni per protestare contro la partenza delle Orsoline avendo alla loro testa Paolo Theris, figlio del consigliere generale. Essi si sono diretti verso l'abitazione del sindaco Valentin gridando: «Dimissioni!».

I gendarmi hanno fatto verbale di contravvenzione contro Paolo Theris e tre dei suoi impiegati.

Una visita a Lucchesi.

PARIGI, 28 — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha visitato a Ginevra la prigione dell'Arcivescovado, dove si trova Lucchesi, assassino dell'imperatrice Elisabetta. Egli lavora alla confezione di calzature ed alla rilegatura di libri.

Si conforma benissimo alle prescrizioni del regolamento, ma nel 1900 ha tentato di uccidere il direttore della prigione con un punteruolo fatto colla chiave di una scatola di conserva. Il direttore della prigione gli aveva rifiutato un libro supplementare. Dopo, Lucchesi ha cercato di colpire i guardiani allorchè si è creduto vittima di ingiustizie.

Legge molto e consacra all'acquisto di libri il denaro che guadagna. Spera sempre da un giorno all'altro di essere graziato. Ora è meno ottimista, ma rassegnato. «Può essere — egli dice — che mi si lascierà uscire quando avrò 50 anni».

Il professore, che dà ai detenuti sei lezioni alla settimana, si dichiara soddisfatto di Lucchesi, che considera leggermente migliorato dal punto di vista morale. Il condannato ha scritto le sue memorie. E' una lunga serie di querimonie sulla sua gioventù di trovatello. Si considera come un personaggio isterico.

Contro la monarchia.

LISBONA, 28. — Tutti gli antichi ministri e notabili dell'opposizione si asterranno dall'arsenale della marina al ricevimento del principe reale e non si recheranno a felicitare i sovrani.

Conha ex-presidente della Camera dei pari ha dichiarato ad un giornalista che aveva fiducia nell'azione dei progressisti e dei monarchici ma che personalmente non era spaventato dall'idea della repubblica.

TRIBUNALI

Abbasso i krumiri!

(Corte d'Appello di Torino).

Il giorno 8 aprile u. s. venticinque operaie sceltrici dello stabilimento Lanza — si ponevano in isciopero, essendosi loro negato un aumento di salario. Le trattative, per venire ad un amichevole componimento, durarono giorni e giorni senza poter approdare a nulla, sino a che le giovani operaie piuttosto che cedere deliberarono di licenziarsi. E così fu. Lo stabilimento così riprese i suoi lavori, aprendo le sue porte a quelle operaie, che fossero state disposte ad accettare le vecchie condizioni di salario. Ciò non poteva non irritare le operaie le quali per giorni e giorni avevano combattuto e forse avrebbero vinto se lo stabilimento non fosse stato sicuro di poter trovare operaie disposte a sostituire le compagne licenziate.

E fu per questo che la mattina, in cui lo stabilimento riaprì i suoi battenti, le operaie si trovarono sul posto spinte, più che da altro, dalla curiosità di vedere chi fossero quelle compagne che si prestavano a tradire la loro causa.

La prima a farsi avanti fu certa Mola Carolina, accompagnata dal marito.

Al vederla le compagne non poterono trattenere la loro ira; ed una incominciò a gridare abbasso la krumira, e una seconda a farle eco; e una terza a vociare ecco la morta di fame... Una vera sinfonia!

La Mola denunciò il fatto, e l'Autorità giudiziaria, non a malincuore certo, procedette contro quindici ragazze, e cioè: Prato Margherita, Viarana Celestina, Rostagno Maria, Torazza Lucia, Ratti Maria, Cassina Rosa, Maglione Maria, Griborio Teresa, Catellino Eugenia, Cerutti Rosa, Mainero Maria, Dapano Giovanna, Capella Amalia, Savoia Maddalena, Gallina Giuseppa.

Il Tribunale, davanti a cui il 25 giugno ultimo scorso il chiassoso sciame comparve a rispondere del reato di attentato alla libertà del lavoro, condannò le fanciulle tutte in blocco, a pene varianti da uno a due mesi di detenzione, beneficiati della condanna condizionale.

Appellarono le imputate, ma inutilmente, perchè la Corte, non fece che metter la sabbia sul primo giudicato.

Difese l'avv. Mario Lorenzoni.

Un soldato calunniatore di un tenente?

(Tribunale militare).

Il soldato Vincenzo Zarcone, palermitano, del 25.o reggimento, comparve davanti il Tribunale Militare il 17 settembre u. s. imputato, secondo l'accusa, di avere calunniato il tenente della sua compagnia, Edoardo Giovannetti, per mali trattamenti.

Del processo svoltosi in quel giorno demmo un lungo resoconto. E, se i lettori ricordano, riassumevamo tutte le risultanze della istruttoria, risultanze fra di esse contraddicentesi, in quanto da una parte si dicevano insussistenti le accuse che il soldato aveva elevate contro il suo tenente, e dall'altra si affermava che realmente il signor Giovannetti usava, verso i suoi inferiori modi poco urbani, si da essere stato più di una volta severamente punito.

Di fronte a ciò, il difensore avv. Battù chiese il rinvio, per poter citare nuovi testimoni, e il Tribunale accolse la istanza della difesa.

Il processo fu ripreso oggi. Furono sentiti nuovi testimoni che poca luce portarono sulle circostanze della causa. Ammisero che il tenente non era molto corretto con gli inferiori; aggiungevano, d'altra parte, che usava modi un po' vivaci per fare dei cittadini..... buoni soldati.

E il Tribunale alfine condannò il soldato a tre mesi di reclusione, mentre il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno.

Si cercò così di salvare un po' capra e cavoli.

Difesa avv. Battù.

PROCESSI per le dimostrazioni anticlericali della Spezia.

SPEZIA, 27. *(R. S.)* — Lunedì 30 corrente al Tribunale di Sarzana avrà luogo il processo a carico di Moriani Filippo, imputato di ribellione e resistenza ai carabinieri durante le ultime dimostrazioni anticlericali avvenute in questa città.

Il Moriani è pure implicato nel processo che si sta istruendo contro una diecina di giovani appartenenti a vari partiti politici, nientemeno sotto l'accusa di... associazione a delinquere e di aver dato fuoco alle chiese durante le dimostrazioni stesse.

Si tratta di un postumo sfogo poliziesco che potrà provocare la energica protesta dell'intera cittadinanza.

*** I giovani Perino e Bellotti, condannati dal Tribunale di Sarzana a pochi giorni di carcere, col beneficio della legge condizionale, per oltraggio ad un ufficiale dell'esercito, devono il giorno 8 ottobre p. v. presentarsi all'appello a Genova, avendo il Procuratore del re ricorso contro la mitezza della condanna.

Per contentare forcaioli e preti bisogna forse condannarli all'ergastolo?

Cronaca del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO

I membri della Commissione Esecutiva provvisoria, eletti nell'Assemblea generale dei soci del 27 corrente, sono convocati in seduta per domani, lunedì, alle ore 21, unitamente alla Commissione di controllo.

La parola ai compagni Parussa e Valle sull'oramai famoso retroscena dello sciopero tramvieri.

Il velenoso scritto comparso sul *Momento* sullo sciopero tramvieri scorso anno, impone a noi il dovere, a difesa delle nostre istituzioni e a schiarimento delle cose, di ritornare su questo movimento.

E, tanto per mettere le cose a posto, diciamo subito essere una menzogna che le 20 lire siano state date come sussidi raccolti fra le organizzazioni. La grande massa degli operai torinesi non voleva saperne affatto dei tramvieri, perchè, è noto a tutti, che, all'infuori di onorevoli eccezioni, i tramvieri mai risposero alle manifestazioni operaie; anzi, in certi momenti si sono persino cangiati in poliziotti additando alla sbirraglia qualche lanciatore di sassi.

La Camera del Lavoro, poi, non solo non li ha invitati nei proprii locali, ma operarono di loro iniziativa ad insaputa della Camera stessa; tanto vero che, venuta a cognizione del minacciato movimento si oppose a che il salone dell'Associazione operai venisse loro concesso. I tramvieri non avendo il valsente per l'affitto del salone fu il Parussa a rendersi garante del pagamento.

A presiedere la famosa assemblea venne chiamato il Parussa (non presente, anzi in procinto di rincasare) perchè, gli si disse «non c'è pericolo che tu venga licenziato» (era difatti già stato licenziato prima!).

Se in quella sera la corrente dello *sciopero a qualunque costo* fu deviata, lo si deve ai rappresentanti della Camera del Lavoro Gaj, Colombo, Daghetto e Sciorati ed al Parussa, il quale sostenne la proposta di 15 giorni di preavviso.

Le sue parole vennero accolte con un urlo: venne votato invece un preavviso di 8 giorni.

Trascorse una settimana — durante la quale era stato redatto e presentato un Memoriale alle autorità municipali perchè lo facessero recapitare al direttore della Società Belga Torinese — dietro risposta di quest'ultimo si addivenne alla proclamazione dello sciopero. Invano vi si opposero i compagni Daghetto, Gherardini e Gaj ed il rappresentante la Camera del Lavoro. Da ogni parte si gridava: *per un mese a pane e cipolle*, piuttosto che cedere. Diremo più avanti del *pane e cipolle*. La proclamazione dello sciopero fu fatta per schede segrete e diede il seguente risultato: 506 favorevoli e 11 contrari; il che più che mai smentisce siano stati i capoccia della Camera a volere la lotta: conoscevano troppo i tramvieri per accollarsi tanta responsabilità.

Sorvolliamo sul decorso dello sciopero. I giornali locali travisarono fatti e cose e *Il Momento*, per mantenersi all'altezza, fu come il solito, velenoso contro la classe; gli stessi che oggidì sono andati a prostrarsi e prostituirsi ai piedi di Santa Madre Chiesa erano i più accaniti contro il foglio che interessatamente oggi li stringe al proprio seno.

Ridicola l'asserzione che i tramvieri dopo 3 o 4 giorni di sciopero volessero tornare al lavoro; dopo il primo altri due *referendum* vennero fatti ed entrambi col risultato [illegible]

Il Momento asserisce che furono ricevute 144 lire; la cifra è errata; ma se anche vera, come si faceva a dare L. 8 a tutti i bisognosi, mentre molti venivano a chiedere sussidio e poi lo sprecavano in gozzoviglie? Altro che pane e cipolle!

Fu scritto, è vero, ai compagni di Roma, Napoli, Firenze, Bari e Genova-Sampierdarena, i quali ultimi, spedirono L. 25; gli altri furono sordi all'appello.

Furono spedite, è vero, schede alle leghe e federazioni, ma bisognava sentire cosa risponderano: vogliamo prima vedere i tramvieri a fare qualche sacrificio e poi li aiuteremo.

Le due o tre mila persone del comizio le inventa *Il Momento* per suo uso e consumo: tanto più curiosa l'asserzione in quanto *Il Momento* ad ogni manifestazione popolare stampa invariabilmente: «intervenne qualche centinaio di persone». Degna di lui l'asserzione che i tramvieri furono allontanati dal Comizio perchè non potessero controllare l'obolo dei partecipanti; a chiedere le oblazioni furono adibiti precisamente due tramvieri scioperanti non noti certo come capoccia.

Falsa l'asserzione attribuita ai capoccia che v'era chi s'impegnava a far tenere anticipi.

Siccome si dubitava della solidarietà, ad evitare lo sfacelo che ne sarebbe venuto presentandosi i tramvieri alla Direzione a riscuotere il deposito, fu invito ad unanimità il Parussa ad interessarsi per un imprestito; si sarebbero obbligati a restituirlo alla prima riscossione di paga alla ripresa del lavoro.

Falsa l'asserzione che le firme obbligatorie siano state messe su un foglio bollato in bianco.

I tramvieri — e siamo pronti a dimostrarlo — firmarono sotto la seguente dicitura: «Dichiariamo, noi sottoscritti, di aver ricevuto ciascuno la somma di L. 20, che ci obblighiamo di restituire a semplice richiesta senz'altro avviso». Torino, 4 settembre — Seguono le firme.

Che dire poi della storiella del quotidiano squattrinamento? Sono stati talmente saggi quei poveri tramvieri che furono quelli dell'Alta Italia a pagare il salone quotandosi di dieci cent. caduno quando stamparono il loro memoriale.

E quell'altra, non meno degna del *Momento*, delle biciclette. Il Parussa il quale dopo tutto, non ha proprio bisogno di render conto de' suoi affari nè al *Momento* nè ai tramvieri, potrebbe dimostrare agli uni e all'altro che le biciclette le teneva già molto tempo prima dello sciopero.

Falso che il Parussa siasi recato nelle case a riscuoter somme. Ad uno solo richiese i denari perchè stava partendo per l'America; l'individuo, anzi, ha già fatto ritorno e anche lui fu *cresimato* nella riunione del Circolo SS. Pietro e Paolo. E perchè *Il Momento*, con tutte queste *esigitazioni* lascia intendere che i denari siano spariti, non crede dover suo di fare i nomi dei... succhioni? Almeno così fanno i galantuomini quando accusano.

Il Momento poi, rendendosi interprete di quelli che *non vogliano pagare*, chiede la resa dei conti. Un... momento. Il Bilancio è allestito, ma per esser chiuso non attende che il versamento dei debitri; dunque paghino e poi chiuderemo. E ci raduneremo alla Camera del lavoro, dove i tramvieri hanno riscosso, e non al Circolo SS. Pietro e Paolo che nulla ha di comune con noi e al quale neghiamo ogni qualsiasi diritto d'immischiarsi negli affari nostri.

Torino, 29 settembre 1907.

PARUSSA e VALLE.

Il Comizio sarti e sarte.

La Lega di resistenza sarti e sarte convoca oggi, alle ore 14, le due categorie a solenne Comizio nel salone Associazione Operai.

La pubblicazione da noi fatta del Memoriale colle nuove tariffe, ci dispensa dall'illustrarne lo scopo.

Niun dubbio che la classe risponderà in massa all'invito.

Per la Camera del Lavoro parlerà Stefano Vigiongo.

Congressino Provinciale Edile.

La Federazione Edilizia ha diramato alle Sezioni del Piemonte la seguente circolare:

Come si era disposto, nei giorni 22-23 corrente mese ebbe luogo il convegno dei rappresentanti delle diverse provincie, e si discussero le proposte del C. C. incluse nell'ordine del giorno pubblicato nel numero scorso dell'*Edilizia*.

Il Convegno, unanime, constatata l'impellente necessità delle riforme agli articoli 41-46 e l'aumento della quota federale, approvò le proposte del C. C.

Ora, per meglio spiegare alle Sezioni le riforme stesse, convochiamo un Congressino fra le Sezioni della provincia di Torino mentre nelle altre provincie si fa altrettanto.

Vi preghiamo perciò ad inviare un vostro rappresentante al *Congressino che si terrà domenica 6 corrente mese alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro in Torino, corso Siccardi, 12 ove il nostro rappresentante Felice Quaglino riferirà in merito alle deliberazioni del Convegno succitato.*

Non mancate quindi di farvi rappresentare trattandosi di interessi federali della massima importanza.

Fiduciosi nel vostro intervento porgiamo vivi e fraterni saluti.

P. Il Comitato Centrale
Il Segretario
Quaglino Giovanni.

Le Sezioni che non ricevono l'invito serva la presente pubblicazione.

Nello stesso giorno avrà luogo pure il Congressino per la *provincia di Cuneo*.

Sede del Congresso: *Cavallermaggiore*.

I Commessi e Commesse pro riposo festivo.

I commessi e le commesse di Torino, ritenuto che l'art. 7 per l'applicazione della legge sul riposo festivo, art. escludente il mercato di Porta Palazzo dal beneficio della medesima, è dannoso non soltanto ai lavoratori di quel mercato, ma a tutta la categoria dei commessi e commesse, che per le particolari condizioni di instabilità del loro lavoro, possono da un giorno all'altro passare a questo mercato; ritenuto che tale articolo non è richiesto da alcuna necessità, ma soltanto da un malinteso spirito di egoistica concorrenza, protestano contro l'inclusione di tale articolo nel regolamento e fanno voti che le autorità ministeriali, rese conscie di questa patente ingiustizia, abbiano ad evitare tale danno all'intera classe.

GLI SPORTS

REGATE

Domani alle ore 15 1\2 i canottieri torinesi, auspice la Sezione Eridanea del *R. Rowing Club Italiano*, festeggieranno il ritorno all'antico campo di regata, ora non più ostacolato dai lavori di costruzione del Ponte Umberto I, con una modesta riunione di gare sezionali alle quali parteciperanno equipaggi di tutte le Società torinesi.

In tale occasione verrà pure disputato il campionato «Alto Po» in *schifo*, coll'intervento di Sacchini della «Società Canottieri di Milano, vincitore del Campionato d'Italia e d'Europa in *double scull*.

TORINO

Telefono: 71.

Il malcontento dei sottufficiali

La caserma è diventata una fabbrica di sovversivi.

Riceviamo e pubblichiamo nella sua integrità il nuovo documento sovversivo che ci manda un «gruppo di sottufficiali»:

Dopochè tutta la stampa onesta e di qualunque partito ebbe parole di simpatia e di giustizia per le condizioni create ai sottufficiali non optanti, noi notammo con soddisfazione il silenzio del giornale l'*Esercito*, ed il suo contegno riservato ci faceva sperare un coscienzioso ravvedimento, quando col n. 110 si torna con la metodica ingenuità a lanciare un insulto infame a coloro che hanno le preoccupazioni dell'avvenire. Per fortuna, raglio d'asino non giunge mai in Cielo, e saremmo rimasti demoralizzati nel leggere tanti malvagi controsensi e tante iniquità, se il pensiero, che l'autore dell'articolo non abbia fatto la scuola di guerra, non ci avesse confortato e rinfrancato... altrimenti povero esercito!...

La colpa è dei sottufficiali? Tra qualche mese si vedrà se la colpa è nostra.

Quando i sottufficiali ricorreranno al Consiglio di Stato collettivamente, e quando sarà chiamato isolatamente il ministro Viganò al risarcimento dei danni dai Tribunali civili, allora l'esercito vedrà il sottufficiale cosciente dei suoi diritti e capace d'interpretare le leggi ed il diritto legislativo: vedrà il furierino di fanteria farsi gigante innanzi alle prepotenze dei gallonati e dare lezioni a quei legislatori che soffocarono nell'errore ogni sentimento di coscienza.

Il nostro avvenire, la disciplina che ci avvince e ci schiaccia soffoca in noi ogni spirito manifesto di ribellione, ma esso esiste di fatto, perchè il germe fomentò, e dopo il congedamento gli effetti saranno maturi.

Verrà quel giorno fortunato e allora felicissimi diremo «riderà bene chi ride ultimo».

Un gruppo di sottufficiali.

Riapertura delle scuole serali per gli operai. — Le iscrizioni nelle Scuole serali elementari si riceveranno, a cominciare col giorno 1 ottobre p. v., dalle ore 19,45 alle 22, nelle seguenti località:

Scuola Aurora, via Ponte Mosca, 26; Scuola C. Boncompagni, Via Galvani, 7; Scuola Barriera Milano, via Montebianco, 34; Scuola Michele Coppino, corso Vinzaglio, 66; Scuola Roberto d'Azeglio, via Superga, 7; Scuola Monviso, via san Quintino, 7; Scuola Silvio Pellico, via Madama Cristina, 102; Scuola Po, via Barolo, 6; Scuola G. A. Raynari, corso del Valentino, 28; Scuola Rignon, via Massena, 29; Scuola A. Rosmini, via della Cittadella 3; Scuola F. Sclopis, via del Carmine, 25; Scuola Niccolò Tommaseo, via dei Mille, 19; Scuola Valdocco, via Cottolengo, 45; Scuola Vanchiglia, via Buniva, 17.

L'aspirante deve pagare la tassa di una lira e presentare: 1. L'attestato di nascita, dal quale risulti che abbia compiuto l'età d'anni 12 o sia per compierla entro il 31 dicembre p.v. Gli alunni muniti del certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria saranno ammessi qualunque sia la loro età; 2. L'attestato di aver subito una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età, qualora non lo abbia già presentato negli anni scorsi; 3. L'attestato di promozione alla classe cui aspira se non è la prima; 4. Il permesso dei genitori, del principale di negozio o del capo-officina, di frequentare la scuola.

A coloro che avranno frequentato assiduamente la scuola fino al termine delle lezioni e non avranno dato motivo a lagnanze, sarà restituita la tassa. Nel giorno 3 ottobre, incomincieranno le lezioni. Esse avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 19,45 alle 22.

La fine di un figliuol prodigo. — In quel mondo specialissimo di giovani borghesi che scialano il proprio e l'altrui fra lo *champagne*, più o meno nazionale e le *cocottes* più o meno estere, nei ritrovi di tutta la *débauchera* torinese dal caffè concerto alla bisca, Luigi Alberti Truchetti, non era una figura secondaria.

Figlio di un padre stimato e reputato industriale di Rivarolo Canavese, aveva ricevuto dalla famiglia tutte quelle cure e quell'educazione che i mezzi possono permettere ai borghesi, di impartire ai proprii figliuoli. Invece di conservare riconoscenza ed amore al padre suo, che per lui tanto aveva fatto, non seppe dargli altro che dolori, fastidi gli uni sopra gli altri, senza preoccuparsi della disperazione che apportava nella famiglia, che tanto lo aveva amato e lo amava. E furono le più losche figure di strozzini e di barattieri che la cloaca della malavita *dorée* torinese, lanci ad imbrattare il suolo pubblico, quelli che accolsero le cambiali e fecero gli imprestiti di amicizia al giovane Truchetti, che aveva solo 24 anni.

L'infelice genitore, pagò in una volta sola, per mezzo dell'avv. Zacco centomila lire di debiti, e non furono i soli! Pochi mesi dopo altre 20.000 lire dovettero essere sborsate dal padre, che stufo, mandò il figlio scialaquatore a New-York assegnandogli 280 lire mensili, colla speranza che la vita di lavoro e di attività propria dell'America correggesse il discolo. Ma furono utopie! Il male era ormai insanabile.

Il lavoro non doveva piacergli, perchè dopo solo 9 giorni di vita sul continente, inaspettato partì alla volta di Genova; per ritornare a Torino, e fu qui ove contrasse nuove relazione di *cocottes* e di strozzini; e fu qui ancora che comperò il piacere e l'orgia colla fortuna paterna; tanto che dopo aver scialato e sperperato in tutti i sensi (mentre a suo fianco quanta povera gente non aveva un tozzo di pane), falsificò la firma di suo fratello su una cambiale di 500 lire scontata a certo Barretti Salvatore di Milano, ed un'altra di 1000 lire a tale Leonilda Grassi, di Torino.

Il povero padre, col cuore straziato, non ebbe più animo di accogliere il figliuol prodigo... per la ennesima volta, e così l'infelice fu arrestato nell'abitazione di un attempatello amico suo in corso Casale, 16, ieri mattina... a mezzogiorno, per mandato di cattura rilasciato dalla procura del re di Milano.

Sic transit gloria mundi! Al momento dell'arresto, cinicamente, l'amorale prodotto di questa società borghese, attribuì ancora all'infelice padre la colpa della *disgrazia* che gli capitava.

Era suo dovere pagare! andò ripetendo.

La fine d'un "gargagnan". — Quel tal Sciolla Benedetto che si era frapposto nella pacifica e tranquilla famiglia della Dovito Maria in via Mazzini, 41, obbligando il marito ad allontanarsi e la moglie ad avvelenarsi con 6 pastiglie di sublimato corrosivo, ieri sera fu trovato morto su una panca, sita sul monticello del giardino pubblico Cavour.

Si era sparato una rivoltellata al cuore. Il disgraziato impugnava ancora la rivoltella carica con 5 colpi, ed in tasca gli fu rinvenuta una lettera chiusa indirizzata al Pretore, una tessera del tram con fotografia ed il portafoglio.

Sistemi di spionaggio. — Denunciamo all'opinione pubblica una delle tante provocazioni della polizia.

Chi ricorda il processone antimilitarista del maggio scorso, ricorderà certamente la figura barbina fatta da quei poliziotti che escussi a testimoni, dissero candidamente di avere: *origliando agli usci e alle finestre*, inteso i nostri oratori, imputati, che nelle conferenze private avrebbero commesso tutti i reati di incitamento a delinquere contemplati dal codice penale.

Ora per quanto il sistema odioso di delazione sopraccitato abbia fatto bancarotta completa al pubblico dibattimento, la polizia pare non se ne dia per inteso, poichè la sera del 28 u. s. al Circolo Socialista Borgo Po, durante una conferenza antimilitarista privata, tenuta in quei locali, toccò l'oratore designato di interrompersi più volte per allontanare l'indiscreto poliziotto che con l'orecchio teso ed accosto all'uscio stava così salvando la patria. Notisi che la porticina dove il solerte stava ascoltando, è prospiciente non alla strada ma nel cortile, quindi in luogo assolutamente privato.

Naturalmente non sarà con questi sistemi di spionaggio che si fermerà la propaganda antimilitarista, anzi la Federazione dei Circoli socialisti in questo periodo che precede la chiamata della leva dovrebbero indire numerose conferenze con numerosi oratori per rintronare le orecchie degli orecchioni poliziotti con la nostra propaganda.

L'inaugurazione del salone concerti del Ligure — Il sindaco schiavo dei bottegai. — Il vasto ed elegante salone del Caffè Ligure, costrutto su disegni dell'ingegnere Salvadori e per opera di Leopoldo Pistono, l'impresario geniale ed il giornalista notissimo a Torino, presentava ieri sera un magnifico colpo d'occhio; signore eleganti, marsine e qualche timido cilindro.

Ammettiamo francamente il tatto, è bello, anzi splendido; ma il salone d'ingresso era meglio prima nel vecchio e così caro classicismo del caffè torinesi coi suoi stucchi dorati, e coi suoi sofà comodi e ricoperti di velluto.

All'inaugurazione parlarono il **sindaco Frola!!!** l'on. Teofilo Rossi e l'esercente Pia.

Noi ci siamo domandati sinceramente se l'on. Frola, a cui, noi come avversari leali non abbiamo mai negato il tatto e l'intelligenza, se deve per dignità di Torino, essere usufruito come un organetto automatico dalla combricola bottegaia di quei quattro o cinque venditori di alcool più o meno adulterati, o dello zucchero di barbabietola.

E ciò non diciamo perchè egli abbia parlato precisamente per l'inaugurazione del Ligure, no; ma chiediamo all'on. Frola: Il sindaco della Città di Torino che cosa potrà dire in nome del progresso dell'industria del commercio in una solennità politica, o cittadina ove il decoro di Torino l'esigesse?

Quando i signori esercenti si credono autorizzati ad usare del primo magistrato civico, come di colui che si fa cantare per un soldo?

Diremo meglio per due voti?

Giuste lagnanze e più giusto richiesta. — Molte famiglie della borgata di S. Paolo, si lagnano che sull'angolo di via Vigone e via Villafranca, in mezzo alla strada, trovasi una buca (che indica il «termo planimetrico delle strade»), alta 60 centimetri e larga 1 metro, la quale è un continuo pericolo per chi passa, specialmente per i bambini che si recano alla Scuola comunale, perciò rivolgerebbero preghiera a chi di spettanza, affinchè tale inconveniente venisse eliminato, prima dell'avvicinarsi della cattiva stagione invernale.

Anzi le famiglie stesse, abitanti in dette vie, raccomanderebbero di mettere due fanali, a scanso pericoli e sicurezza cittadina, uno in via Vigone al n. 25 e l'altro sull'angolo di via Vigone e via Villafranca.

Società Operaia Madonna del Pilone — Resoconto dei festeggiamenti popolari dei giorni 15, 16, 17 settembre a beneficio del Patronato Scolastico e della Società di M. S. locale.

Entrata per oblazioni ed incassi del Banco di Beneficenza L. 1293,20. Uscita per spese L. 787,75. Utile netto a beneficio delle suddette istituzioni L. 505,45.

I documenti giustificativi si trovano presso la Società.

Il Panorama del Valentino. — La stagione inoltrata ha indotto il Comitato per le Commemorazioni del 1706 a modificare l'orario per la visita del grandioso Panorama della Battaglia di Torino, che tuttora sorge nel Parco del Valentino.

Col nuovo orario (dalle ore 8.30 alle 18.30 ininterrottamente) resteranno abolite le aperture serali, apperciò si crede opportuno avvisare il pubblico che l'ultima serata elettrica è quella di domenica 29 corrente.

Il Panorama ha, com'è noto, i giorni contati, dovendo presto essere demolito.

Un improvviso rigonfiamento della Stura - Quattro uomini in pericolo di morte - Il coraggio di una guardia municipale e di due pescatori. — La pioggerella insistente che da parecchi giorni viene cadendo fine fine in città, sull'alta montagna e nella pianura sottostante che circonda Torino si è manifestata in violenti acquazzoni, i quali hanno improvvisamente provocato il rigurgito dei fiumi e dei torrentelli loro affluenti. Ieri dopo pranzo, potevano essere le 16, quando si sparse la voce in città di una grave disgrazia occasionata dalle acque del Po. Si parlava di annegati, di campi devastati. Più tardi le voci si modificarono, la disgrazia non era capitata in riva al Po, ma nella Stura, che, girando al largo di Torino, si emette nell'Eridano al disotto del Pilonetto; le dicerie si venivano man mano mutando; dal posto telefonico municipale erano pervenute notizie allarmanti su tre sabbionai, i quali si trovavano isolati sopra un mucchio d'arena in mezzo alle acque vertiginose ed in continuo pericolo di vita. Fu un accorrere precipitoso di guardie, di pompieri e degli immancabili... giornalisti.

La folla che si era radunata sulle rive tributò ai tre coraggiosi un applauso di augurio; e con ansia seguì la lotta, a volte furiosa che i salvatori avevano impegnato coi vortici, alla fine poterono raggiungere i sabbionai i quali si vedevano ormai persi. Durarono ben un'ora e mezza i tentativi di salvataggio, alla fine sul dorso dei cavalli, assicurati con funi, i poveri giovani furono tratti alla riva che distanziava ben 100 metri.

Compita l'operazione i tre salvatori, sempre nuotando, giunsero anch'essi incolumi a mettere piede su terra sicura.

Mentre questa scena si svolgeva al ponte di Bertoulla alla Madonna di Campagna il manovale Luigi Savorino di 58 anni, che si era recato a pescare nel medesimo fiume, veniva, anche lui, improvvisamente circondato dalle acque.

Accorsero in suo aiuto le guardie, i pompieri ed i barcaioli fratelli Peirano; ma egli senza attenderli, si buttò nell'acqua e felicemente si trasse in salvo.

Noi ci auguriamo sinceramente che l'atto di valore compiuto dal Panie, dal Cerutti e dal Lombardi venga ricompensato.

Il fatto stava così: i giovani sabbionai Audino Michele di 20 anni, col fratello Giovanni, diciannovenne e Luino Antonio di 22, con carri e cavalli si erano recati nell'alveolo della Stura a circa 400 metri a monte del Ponte di Bertoulla, per caricare della ghiaia, quando, in men che si dica, scorsero un muggito lontano che li avvisava del sovrastante pericolo.

Le acque del fiume improvvisamente accavallantesi, si venivano avvanzando paurosamente con un inseguimento precipitoso, sradicando alberi, travolgendo sassi, seppellendo tutto quanto era loro di ostacolo.

I tre operai non si sbigottirono a tutta prima; però, frustando i cavalli, procurarono di guadagnare la riva prima che i cavalloni sopraggiungessero. Invano! I veicoli affondavano nella mota e nella sabbia umida, nè valevano gli *arri arri* dei poveri sabbionai a smuoverli.

Di repente i tre si trovarono circondati dalle acque furiose e poterono a mala pena rifugiarsi cogli animali sopra un isolotto improvvisato, da dove, con grida di aiuto, furono uditi dalla riva.

In breve, sotto la pioggia che insistentemente cadeva, le sponde vennero popolandosi prima di curiosi, poi di gente animata da buona volontà per soccorrere i tre che minacciavano di essere travolti dai vortici.

Sopraggiunsero nel frattempo le guardie municipali di Bertoulla con il loro brigadiere Giovanni Paniè, di 34 anni, il quale, senz'altro, visto il pericolo che correvano i poveri sabbionai, si spogliò buttandosi a nuoto, e con lui i pescatori Cerutti Giuseppe e Lombardi Alessandro.

Un rappresentante di commercio arrestato per truffa. — Venne arrestato questa mattina nella sua abitazione, in via Consolata, n. 1, certo Alfandery Davide, rappresentante della ditta «Fernet Generale», con sede a Milano. L'arresto fu motivato da una querela sporta dalla Ditta milanese, ai cui danni l'Alfandery consumava le truffe mediante ordinazioni di merce a clienti immaginari. La merce veniva poscia ritirata dall'Alfandery stesso e venduta a suo profitto in Torino e su diverse altre piazze commerciali.

Cronaca Minuta e Comunicati

Unione Miglioramento Giornalai. — I soci sono convocati in seduta domani lunedì, alle ore 21, nei locali sociali per discutere sul *riposo festivo* e sullo *Statuto sociale*.

L'entrata è da via S. Tomaso, 45.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa. — La commissione del Ricreatorio ha scritturato per 2 rappresentazioni straordinarie di Domenica 29 corr. la Compagnia Drammatica di Antonio Della Guardia.

Essa rappresenterà:

Alle ore 15,30 *Santarellina*, vandeville dal francese: ed alle ore 2, *Morte civile*, dramma in 4 atti di P. Giacometti.

Prezzi d'ingresso: spettacolo diurno cent. 20 ragazzi cent. 10, spettacolo serale cent. 30 ragazzi cent. 15.

Società di resistenza fra muratori, manovali e garzoni di Torino e Provincia. — Domenica 29 settembre, alle ore 3 nel locale della Camera del Lavoro adunanza generale di tutti i soci.

Lega Arti Tessili. — Come da precedente annunzio, Domenica 29 settembre al Circolo Cascina Mangiarda (Barriera di Milano), avrà luogo *l'inaugurazione del vessillo sociale*, con musiche, cori, discorsi e danze.

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di cent. 20. In caso di cattivo tempo la festa si farà alla *Federazione lavoratori del libro* Via Po, 31.

Lega Pellettieri. Il Consiglio Direttivo è convocato d'urgenza. Domenica alle ore 9.

LE ULTIME

Roosevelt e il vescovo di Londra.

NEW-YORK, 28. — I giornali hanno da Washington che nel pomeriggio è stato giuocato alla Casa Bianca un *match* sensazionale al tennis tra il vescovo di Londra attualmente a Washington ed il presidente Roosevelt. Essi erano rispettivamente assistiti dal segretario e dal sotto-segretario di Stato per gli interni. Il *New York Times* dice che il presidente ha vinto la partita.

Gianturco non si dimette.

ROMA, 28. — Qualche giornale accenna alle dimissioni che il Ministro dei LL. PP. l'on. Gianturco avrebbe dato a causa di salute e che sarebbero state accettate. La voce è assolutamente insussistente. Così dicono da fonte ufficiale.

TEATRI

FIRENZE *(Traballesi)*. — **Una moglie onesta** di *G. A. Traversi*, rappresentata ieri sera, per la prima volta, al Politeama Nazionale, dinnanzi a un pubblico folto e intelligente, fu applaudita ma non destò entusiasmo. Piacque il primo atto, [illegible] il secondo, ma l'ultimo suscitò dei contrasti.

Il pubblico fiorentino, però, è stato troppo severo.

Spettacoli d'oggi

Teatro dell'Alleanza Cooperativa torinese, Corso Siccardi, 12. — (Compagnia Della Guardia). — Ore 15: *Santarellina* - Ore 20,30: *Morte civile*.

Balbo (Compagnia [illegible] Operetta) Ore 20,15: *I Saltimbanchi*.

Scribe (Compagnia [illegible]) Ore 15 e 20,45: *La bella [illegible]*.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli). Ore 15 e 20,15: *La [illegible] - La monaca di [illegible]*.

Gianduia - Ore 15 e 20,30: *Bal dia - Gesba - Ercole all'inferno.*

Politeama Lago Maggiore. - Ore 20,15: *La Poupée.*

Stato Civile di Torino

26-27 settembre 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

Matrimoni celebrati il 28-9-1907.

Barbotto Cesare con Camagno Maria.
Bertino Battista con [illegible] Caterina.
Depetrini Carlo con [illegible] Teresa.
Grassino Olinto con [illegible] Angela.
Massa Camillo con [illegible] Teresa.
Pinzelli Ugo con [illegible] Beatrice.
Pivano Pietro con [illegible].
Tamburello Ottavio con [illegible] Maria.
Valero Vincenzo con [illegible] Maria.

MORTI:

De Camilli Mino, d'anni 13, di Genova, Amministratore [illegible], S. Anselmo n. 8.
Bosco Antonio, id. 83, San [illegible], conciatore, via S. Donato, [illegible].
Aragno cav. Giovanni, id. 78, Torino, colonnello a riposo, via [illegible] 17.
Maffei Sebastiano, id. 80, [illegible], Carradore, via S. Rocchetto, 11.
Barbero Maria, id. 53, di [illegible] d'Alba, religiosa.
Gaj Margherita ved. [illegible], Torino, lavandaia.
Bonardi Francesca, [illegible], casalinga.
Alasia Lucia, id. 20, di [illegible] Bosco, operaia.
Vezza Giovanni, id. 54, di Vezza d'Alba, inserviente.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

28 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. 0,80 a 1,60.
Alba. — Dolcetti Mg. 800. — Barbera Mg. 1200. — Uvaggio M. 200.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 1100 da L. 0,70 a 1,05.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 6.000, da L. 0,85 a 1,20.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 110, da L. 2,25 a 2,75. — Uvaggio Mg. 4.500, da L. 1,25 a 1,60.
Tortona. — Uva nera di colura Mg. 22.000, da L. 0,75 a 1,05. — Uva di pianura Mg. 8.000, da L. 0,75 a 1.— — Uva bianca Mg. 10.000, da L. 0,80 a 1,10.
Acqui, 27. — Moscato bianco Mg. 172, da L. 2,10 a 2,55; prezzo medio L. 2,17; ammontare L. 424,50.
Uve nere d'ogni qualità Mg. 13.111 da 1,00 a 1,80; prezzo medio 1,596; ammontare L. 20.817,35.
Il bollettino comprende soltanto l'uva pesata ai pesi pubblici a prezzo determinato.
Alba, 26. — Dolcetti Mg. 48.670 esposti, di cui Mg. 43.500 venduti da L. 1,20 a 1,60, e Mg. 9.810 venduti alla media di L. 1,35, ammontare L. [illegible].
Carmagnola, 27. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 1,20 a 1,60. Media 1,40.
Carrù, 26. — Dolcetti Mg. 2000, da L. 1,10 a 1,50; media L. 1,30.

La pesca reale.

Torino	12	53	68	23	26
Firenze	54	4	26	7	34
Milano	20	72	85	30	71
Roma	68	14	53	21	82
Venezia	13	32	65	61	9

Mancano Napoli, Bari e Palermo.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Anno 52° ISTITUTO GRASSI già Fornerio Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari
Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi.
Scuola Tecnica. Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.
Programmi e referenze a richiesta.

12 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

« Bellezza, fonte perenne di bellezza, fonte preclusa ai profani, fonte unica in cui mi disseto, a cui tendo le mani, in cui tuffo i capelli, a cui porgo il seno, in cui immergo il corpo e l'anima, accogliendone su me ed in me tutti quanti i brividi ad uno ad uno, accogliendone tutte le voci dal grido, al sussulto, al fremito, implorando ad essa pietà sotto l'onda incalzante del piacere, pietà per la vita che nel piacere si estingue.

« Essa mi chiama la fonte; essa sul vibrante corpo femineo disnoda le chiome bionde; essa si porge e mi vuole. Ed io vado, sapendo il delitto degli uomini; io vado... Non voglio pensare a quello che fu in queste stanze, non voglio sapere quello che so.

« Fiamma Bianca arde per sè ora: chi sa che un giorno essa non sia luce che rischiari, chi sa che un giorno essa non diventi fiaccola ardente sulle colpe altrui, sole improvviso nella tenebra. Chi sa, chi sa! Sedici, diciasette gennaio 19..... ».

La mano della donna aveva corso sulla carta rapida come volesse sottrarsi ad un momento fatale che avesse dovuto fermarla. La donna protesa sui fogli beveva avida lo stesso suo pensiero: era un ricambio di passione tra l'anima, la mano ed il cervello; era la parola pensata e quella scritta da cui sorgeva un arco di fiamma che avviluppava tutto intorno alla donna. Quando si alzò Bianca Fiamma pareva rinnovellata; un altro essere era sorto in lei. Chiuso il taccuino, lo tenne stretto in una mano; con l'altra aprì l'abito ed il busto. Così discinta ed ardente entrò nella camera di Emma.

CAP. VII.

Gli uomini e il fiume.

— E dunque, si sa nulla?

Era la domanda reciproca che correva per ogni via di Verona la mattina seguente all'orribile rinvenimento.

— Si sa nulla? Si sa nulla?

E con maggior sfarzo di particolari del giorno avanti taluno appagava l'interrogante, raccontando tutto quello che le parole male intese, le allucinazioni, l'immaginazione avevano fatto diventare convincimento.

— Un fatto grande, diceva un vecchio venditore di *cordella* in piazza delle Erbe, circondato da un gruppo di caratteristiche mercantesse della piazza. Un fatto grande ve lo dico io. Robe come queste a Verona mai da *anni annorum* sono successe: quando io ero ragazzetto, la bellezza di sessantottanni fa, han trovato il cadavere di un uomo dentro in un sacco tagliato a tocchi. L'assassino l'aveva portato dove c'erano i matti, per far credere che fossero stati loro.

Ma i matti parevano diventati savi, tutti d'accordo nel denunciare l'assassino; e la Provvidenza — quando si dice la Provvidenza! — ha fatto trovare un bottone vicino al sacco; con quel bottone fu trovato anche l'assassino...

— Iesusmaria!

— E chi sa che il caso non aiuti anche nel fatto d'adesso...

— E chi era stato quella volta l'assassino?

— Un veronese no! rispose forte il vecchio. Un veronese no! Ma un boia d'un poliziotto austriaco...

— Ah! manco male; si susurrò con un sospiro da ogni parte dell'attento gruppo delle mercantesse.

— Sicuro, riprese il vecchio; ed anche un altro delitto consimile mi ricordo; l'uccisione d'un capitano austriaco; tutto tagliato a tocchi anche lui...

— E l'assassino?

— Neanche quella volta veronese, rispose forte ancora il vecchio.

— No, no! gridò allora un pezzo di donna, protendendo il seno superbamente ed alzando la testa. No, no; non è sangue veronese che corre nelle vene di simili assassini...

— Il veronese, aggiungeva una simpatica venditrice di polli, può diventar cattivo; ma se ha da ammazzare uno, non fa un delitto simile.

— Macchè! è difficile che anche quando diventa cattivo un veronese faccia del male.

— Viva Verona!..

— Viva!...

— Se lo conoscessi quel carnefice, la fine delle mie pollastre dovrebbe fare!

— Cavargli gli occhi a quel boia

— Povera carne di dio, come l'hanno ridotta!...

— Povera creatura che fine!

E le donne continuavano; era il loro un grido più forte di quello della vendita che in quel giorno trascuravano; perchè le donne delle banche di piazza delle Erbe, amano la loro città, rabbrividiscono del delitto, urlano come belve spesso, ma hanno il cuore d'un pulcino — e quando si tratta di *robe grandi*, come aveva detto il vecchio delle tettuccie, non guardano nemmeno al proprio interesse,

— Cosa volete? diceva una. Io darei tutta la mia banca, tutta la mia ricchezza per trovare l'assassino.

— Ed io impegnerei tutti i miei ori...

— Si troverà, si troverà; ripeteva il vecchio. Se ne son trovati anche di più bravi di questo...

— E noi faremo giustizia...

— Non dite così; noi non ammazzeremmo nessuno. A noi basterebbe metterlo là perchè tutti lo vedessero.

Ed il vecchio addittava la marmorea berlina in mezzo alla piazza.

Altrove si facevano degli altri discorsi.

Erano meno ardenti, ma non meno caratteristici.

In Via Nuova poi avevano assediato Carletti, il buon Carletti che non era andato ancora a dormire.

— Un giornalista dovrebbe essere bene informato, gli dicevano.

— Io so quello che sapete voi, rispondeva Carletti schermendosi.

— Via, via, non fare il prezioso...

— Macchè prezioso!...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tommaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferr., Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Sede di Torino: Via S. Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1907

ATTIVO

Numerario in cassa . . . . L.		7.436.944,42
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . . »		288.638,50
Portafoglio		
Effetti sull'Italia . . . . L.	30.636.537,33	
» sull'estero . . . . »	2.904.813,46	
» all'incasso . . . . »	2.030.559,66	35.572.010,50
Riporti		37.106.883,60
Titoli di Proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . . . L.	3.883.621,45	
Cartelle fondiarie . . . . »	355.216,18	
Obbligazioni diverse . . . »	2.485.286,35	
Azioni diverse . . . . . »	4.895.356,10	11.569.480,08
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . . . L.		2.084.318,57
Corrispondenti saldi debitori . . . . »		72.742.287,66
Debitori per accettazioni . . . . . »		17.342.264,77
Debitori per avalli . . . . »		7.479.225,70
Debitori diversi . . . . »		8.129.590,92
Partecipazioni . . . . »		4.942.819,99
Beni stabili . . . . »		2.250.000,—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie		1,—
Mobilio . . . . »		1,—
Crediti ed effetti in sofferenza . . . . »		1,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . . »	3.639.768,—	
in deposito . . . . . . »	73.511.686,72	78.001.554,72
Tasse e spese generali . . . . . . L.		1.531.118,63
L.		381.376.421,06

PASSIVO

Capit. sociale: N. 200.000 azioni da L. 250 L.		50.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	513.332,95	
» » » speciale . »	9.486.667,05	10.000.000,—
» previdenza per il personale. . . L.		179.163,30
Azionisti dividendi in corso ed arretrati . »		15.168,50
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	36.041.691,95	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . »	4.556.279,40	40.596.971,34
Corrispondenti saldi creditori . . . . L.		69.153.320,63
Accettazioni per conto terzi . . . . . »		17.342.264,77
Assegni in circolazione . . . . . . »		1.186.561,65
Creditori diversi . . . . »		8.097.179,24
Avalli par conto terzi . . . . »		7.479.225,70
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . . »	3.639.768,—	
in deposito . . . . . . »	73.511.686,72	78.001.454,72
Avanzo utili eserc. preced. »	108.650,—	
Utili lordi del corr. esercizio »	4.266.212,22	4.374.862,22
L.		381.376.421,06

La Direzione Rosemberg - Bruzzone — *I Sindaci* Rag. A. Porro - Rag. A. Mascheroni — *Il Capo Contabile* Spreafico

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO a posti di Guardia Daziaria

È aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano secondo) entro il 31 Ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di aver soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore a metri 1,60.

La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 28 Settembre 1907.

Il Sindaco S. Frola — *Il Segretario supplente* C. Colomba

MACCHINE per CUCIRE
e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giolie, N. 12 - TORINO

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 33 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 35-16-8 HP — Turbine Gerard di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

CITTADINI! ricordate che l'Amaro Zucca è e tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* il medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone di fronte alla Chiesa*

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS
PREZZO 1.ª classe . . . . L. 500
2.ª classe *con trattamento di 1.ª* L. 400
3.ª classe . . . . L. 160
Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 8 G. BOSSO

Le accreditate calzature marca P. M. della Manifattura di Pellami e Calzature con Stabilimenti in Torino e Vigevano trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 84
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
Prezzi modicissimi

ALLA CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camicette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camicette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
Esportazione — Casa Fondata nel 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

La sordità e la durezza dell'udito si guariscono completamente adoperando il
Termoteropato Ideale
apparecchio automatico nebulizzatore
Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour
Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 a 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

GAZ
Risparmio del 30 0/0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
ove troverete un grande assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità ed Articoli fantasia, Frangie in perle per *abat-jours*, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.
Fornelli per cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato

Di indiscutibile utilità e praticità
Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.
L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione
Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

Stabilimento Musicale
Merutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 8-12
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Cataloghi illustrati gratis

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfo — Ottino — Pavesio.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 30 Settembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 30 Settembre 1907. — N. 24.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 10 - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SOCIALISTI E CRISTIANO-SOCIALI in Austria

Quando due anni or sono, dopo un simulacro d'agitazione, veniva in Austria introdotto il suffragio universale a voto eguale e diretto; i cristiano-sociali i quali avevano adoperata tutta la loro influenza che in Austria, come si sa, non è poca, per far sì che, contro le stesse ragioni della giustizia, le distrettuazioni elettorali fossero ripartite a loro vantaggio; i cristiano-sociali, dicevamo, si fecero anch'essi belli dell'ottenuta *conquista*, proclamando di essere gli unici meritevoli della gratitudine dei popoli dell'Austria.

I cristiano-sociali certamente speravano che le urne sarebbero state loro più largamente amiche di quello che furono nelle elezioni generali del maggio scorso che riservarono un vero e proprio trionfo al proletariato socialista, avido del nuovo strumento di lotta ed ancora così omogeneo, nella sua immaturità, da riuscire con uno sforzo di passionalità politica a dare un esempio mirabile di vittoriosa solidarietà.

Dinanzi al fatto clamoroso e minaccioso di una tale vittoria che superò anche le previsioni del Governo, non potevano i cristiano-sociali che finora hanno tenuto il mestolo della pubblica cosa in quel calderone che è lo stato austriaco, prestarsi ad aprire il varco ai socialisti anche nelle diete provinciali. I clericali famosissimi nella turbesca sapienza del *do ut des* possono in qualche momento ornarsi delle penne della democrazia; ma non tarda però a giungere il momento in cui la forza delle cose rivela il trucco. Allora la politica speculatrice, che non si muove per una grande linea di libertà, si manifesta in qualche miseria reazionaria.

Ciò è a punto quanto sta accadendo in questi giorni in Austria.

Ai lettori è noto che, mentre fu introdotto il sistema del suffragio universale per le elezioni politiche, per quell'ambiguità piena di insidie che rimane ancora la caratteristica principale dello stato austriaco, il sistema elettorale per le Diete — veri e propri parlamenti provinciali autonomi — fu lasciato quale era, e cioè un contone di anacronismi e di ingiustizie che relega il proletariato nel loggione degli spettatori.

Era quindi inevitabile che alla prima convocazione delle Diete i socialisti, dal di dentro e dal di fuori, dessero battaglia per la riforma della legge elettorale — ed era anche naturale che si trovassero di fronte i cristiano-sociali i quali tengono conto delle Diete, più che dello stesso Parlamento.

Il duello ebbe luogo nella Dieta che si può dire la più importante dell'Austria, cioè la Dieta dell'Austria inferiore che ha la sua sede in Vienna.

Gessmann per i cristiano-sociali, dichiarò che la riforma elettorale dietale non può essere attuata che come un'opera di compromesso e che quindi furono avviate trattative con tutti i fattori interessati; del resto, soggiunse il Gessmann, non tutto il partito cristiano sociale è d'accordo intorno ad una simile riforma.

Dopo di che il Gessmann presentò un progetto di legge restrittivo, sollevando le proteste dei socialisti. Per questi parlò Seitz rimproverando ai cristiano-sociali di non aver mantenuta la promessa del 1905 d'introdurre il suffragio universale eguale e diretto anche nelle diete; i socialisti però, disse il Seitz avranno la forza di impedire ogni attentato contro il diritto degli operai.

Si riservò quindi di combattere uno per uno gli articoli del progetto Gessmann: il quale, per l'opposizione incontrata, dovette subire mutamenti che hanno sollevata un'enorme indignazione nel campo dei cristiano-sociali.

Il loro organo principale il *Deutsches Volksblatt* rimprovera ai deputati dietali cristiano-sociali di non aver sufficientemente curato gli interessi della borghesia; questa non avrà più con le modificazioni introdotte al progetto Gessmann, una rappresentanza corrispondente. Il giornale biasima poi il Governo di essere venuto meno al principio da lui sancito, che avrebbe permesso soltanto una riforma che fosse basata sulla rappresentanza degli interessi ecc., ecc.

È la difesa insomma, non del diritto comune quella del giornale clericale, ma una impudente difesa di classe, l'affermazione di un prepotere della borghesia, quale non è ammesso dai codici e da nessuna legislazione civile.

Tuttavia nonostante il malcontento del magno organo clericale e la modifica parziale del progetto Gessmann, i cristiano-sociali seppero conservarsi l'artificiosa distrettuazione che a loro garantisce 36 dei 48 deputati della Curia generale di Vienna. E perchè il lettore abbia un'idea più esatta della sproporzione consacrata nella nuova legge elettorale, diremo che nei collegi in maggioranza cristiano-sociali, un mandato corrisponde a 23.000 abitanti, mentre nei collegi in maggioranza socialisti, un mandato corrisponde a 58.000 abitanti!

Abbiamo voluto segnalare l'episodio che più interessa in questo momento la politica interna dell'Austria per segnalare anche il significante, per quanto parziale successo dei socialisti, che riuscirono a far eliminare, da un progetto-capestro, non poche ingiustizie: e per rilevare ancora una volta, a base di fatti, la bifida politica clericale, che non si smentisce mai, qualunque sia il paese in cui essa si svolge.

Dopo le solenni dichiarazioni del 1905, di volere più dei socialisti l'introduzione del suffragio universale, dopo la promessa che avrebbero combattuto a questo scopo nel seno delle diete provinciali, abbiamo veduto come il Gessmann uno dei *leader* dei cristiano-sociali viennesi e la loro «Dertsches Volksblatt» che è l'organo del famigerato borgamastro Lueger, abbiano sostenuto la causa dei proletari.

Saremmo curiosi di sapere ora che cosa ne pensino i democratici-cristiani d'Italia che additavano, trionfalmente, l'azione democratica (!!) dei fedelissimi sudditi di Checco Beppe!

Non c'è bisogno di dimostrare con le parole, ciò che, più che sufficientemente, dimostrano le cose: condotti dalla politica dinastica a non ostacolare l'introduzione del suffragio universale che poteva fiaccare i partiti nazionalisti, i cristiano sociali austriaci, poterono un momento far mostra di intendimenti riformatori. Mortificati in seguito dall'esito delle elezioni generali e dovendo pronunciarsi, sul terreno della difesa degli interessi locali, evidenti e specifici della borghesia, non esitarono un momento a rimangiarsi le belle promesse ed a mostrarsi quali la loro funzione nella società e nelle competizioni politiche li costringe ad essere e cioè antidemocratici, contro le maggiori libertà del proletariato, per la conservazione *sine limite* di tutti i privilegi.

Essi sanno che, più che nella grande accademia del Parlamento, giova prendere posizione nei consessi politico-amministrativi delle provincie per sbarrare il passo a tutti i tentativi di riforme intesi a scardinare il privilegio.

In ogni modo, i socialisti della dieta dell'Austria inferiore hanno saputo combattere bene una buona battaglia ottenendo, se non una vittoria, certo un brillante successo.

Ciò fa credere che tra non molto, non solo nella dieta dell'Austria inferiore, ma pur in quelle delle altre provincie soggette, la riforma elettorale, secondo i *desiderata* della democrazia, sia un fatto compiuto; e purchè il trionfo elettorale della democrazia sociale austriaca, abbia quegli effetti antidinastici che la democrazia di molti paesi d'Europa s'attende, noi non possiamo che affrettarlo con tutti i nostri voti.

LE AGITAZIONI IN PUGLIA

Addosso ai contadini.

BARI, 28. (*Giuseppe De Falco*). — Diciamo la verità: eccetto il *Corriere della Sera*, il quale si è limitato a far la cronaca, *spesso* esattissima, dei movimenti agrari nella nostra provincia; tutti gli altri giornali, o, per lo meno, quelli che abbiamo potuto leggere hanno recato notizie inesatte, evidentemente ispirate dagl'interessati o da chi è esercitato alla menzogna. I corrispondenti locali, legati a fil doppio alle cricche dei diversi centri della provincia, hanno reso un pessimo servizio anche ai giornali più imparziali, e son riusciti pure a far sembrare le nostre plaghe — che dicono di ad rare e di difendere... a parole — covi d'impulsivi e di selvaggi, ribelli a tutti gli insegnamenti della civiltà e dell'educazione politica. Si è visto comentato ed esagerato il fatto; ma nessuno si è curato di scendere fino alla base di esso, nessuno ha avuto il coraggio di attribuire le responsabilità a chi veramente spettano. Ond'è che un coro di voci querule e petulanti si è levato contro i *cinesi* di Puglia, i contadini, ma quasi nessuno ha detto il fatto loro ai proprietari terrieri, che — non ancora modificati dal soffio della civiltà moderna — restano nelle loro fisime medioevali, non curanti del rombo minaccioso estollentesi dal basso e senza accorgersi che l'usciere batte alle porte in compagnia del signor fallimento e di madama miseria! Boria di piccoli borghesi in decadenza e supinità assoluta di feudatari in ritardo!

Che cosa, in fondo, hanno chiesto e chiedono i contadini? Sapere quando comincia e quando finisce la loro giornata di lavoro; sapere quanto vale l'opera loro. Perchè a questo si riducono le loro inchieste. Finora si è lavorato col sole, con la luna e con le stelle, ora si vuol lavorare con l'orologio!

Gli astri ed i pianeti sono alquanto capricciosi e stanno troppo in alto, mentre un modesto oriuolo è più accessibile a tutti! I proprietari, invece, sono innamorati degli astri; sempre poeti quei signori!...

Finora le mercedi erano stabilite dai cosidetti fattori, che si accordano prestamente... senza essere organizzati; ora i venditori di merce-lavoro — i contadini — hanno voluto un po' discutere il prezzo del proprio negozio! I guaiti son saliti a Venere, e questa piange, perchè da ora in poi non sarà più salutata dal canto delle nostre graziose villanelle, recantisi, al suo sorgere, nei campi. Questione astrale, dunque; don Ferrante trionfa in pieno secolo ventesimo.

Chi scrive ha assistito a parecchie discussioni di tariffe. Ebbene i proprietari hanno sempre assicurato che i contadini non avrebbero guadagnato nulla con le nuove richieste! Ma allora perchè tanta resistenza prima di accettarle! Ecco l'incognita, che qualche giornalista della borghesia farebbe bene a spiegarci.

E veniamo a parlare delle famose violenze. Cerchiamo d'impostare bene la discussione prima di procedere innanzi. E' ammesso che il contadino abbia diritto alla vita? E' ammesso che possa discutere circa il miglior modo di collocare la sua mano d'opera? Sì, ed allora si segua il nostro ragionamento. In tutte le plaghe della nostra provincia, dopo la presentazione delle proposte di tariffa da parte delle leghe, i sindaci, o chi per essi, han dovuto sudare non sappiamo più quante camicie per riunire i proprietari. I quali, gagliardi della scorta di qualche centinaio di lire, erano sicuri di resistere per un pezzo e di vincere i contadini per fame.

Dicano un po' i supercritici: se non è violenza... pacifica codesta, come altro può chiamarsi? E quali armi avevano i contadini a loro disposizione, specie se si consideri che le loro mentalità ancora in uno stato di commovente *enfantillage*, non sanno escogitare di meglio?

— Ah, voi — hanno pensato — volete pigliarci per fame, e noi vi piglieremo... per sete e a Canosa hanno impedito che fosse introdotta l'acqua in città.

Ah, voi intendete di starvene zitti e quieti in casa, accudendo di vostri affari ed aspettando la resa a discrezione, e noi vi fermeremo la tramvia, le carrozze, la posta per impedirvi di andare a Bari... per pagar le vostre cambiali o per farne delle nuove. E' un ragionamento selvaggio dicono i supercritici! Sarà così, non lo neghiamo, ma è pure di una logica ferrea. D'altronde se i contadini non sanno ragionar meglio la colpa non è loro; essi sono come voi li avete voluti, signori della borghesia!

Ma v'ha ancora di più! sempre in conseguenza del pane e dell'alfabeto, somministrati a profusione dalle nostre classi dirigenti ai contadini, questi sono in dovere ed in diritto di non conoscere le patrie leggi! Essi credono, per esempio — e chi scrive l'ha constatato *de visu* in più occasioni che lo sciopero dia il dovere *legale* ai cittadini di non uscire dal proprio paese, di non recarsi nelle proprietà e di non fare i krumiri. Spesso è capitato che i contadini si siano rivolti alle autorità per informarle che si apparecchiava il krumiraggio o per esortarle a provvedere perchè fosse impedito. Si capisce che conseguivano l'effetto contrario, perchè le autorità — messe sull'avviso — facevano del loro meglio per... garentire la cosidetta libertà del lavoro e proteggere i krumiri. Di qui delusioni proteste, ribelioni e patriottiche fucilate.

Di chi la colpa? Toh, manco a dirlo, dei contadini... che non sanno la legge! ma l'avete mai messo in grado di saperla? Ohibò! la patria proprietaria ha una pedagogia tutta propria e molto spicciativa. Essa non è contenuta nei libri e nei cervelli, no; è contenuta nei serbatoi dei fucili, nei foderi delle sciabole e nelle zampe dei cavalli del re. Già, perchè tutto è reale, anche la cavalleria!

***

Che altro? Nulla, eccetto una mesta considerazione; i criteri della borghesia sono analfabeti quasi quanto i contadini! Essi non sanno per esempio, che in Puglia non esiste una vera e propria economia agraria nel senso moderno, o se esiste è ancora arretrata, qual'era diversi secoli indietro. Essi non sanno per esempio, che in Puglia non esiste una vera e propria economia agraria nel senso moderno, o se esiste è ancora arretrata qual'era diversi secoli addietro.

Essi non sanno che l'economia è la determinante d'ogni fenomeno sociale, ond'è che se essa non esiste non vi può essere ordinato conflitto d'interessi economici; vi può essere soltanto la sommossa, che nessuna volontà d'uomo può impedire; e se esiste arretrata *selvaggia*, arretrati, *selvaggi!* saranno i metodi, che metteranno in opera le due classi in contesa. Tutto sta ad assodare — per dare le responsabilità a chi toccano — chi sono i più selvaggi e chi meno avrebbero il diritto di esserlo. Per nostro conto — e per diretta cognizione di causa — sono i proprietari, perchè agiscono selvaggiamente, mentre un po' d'alfabeto è il pane e il pane e la bistecca non sono mai ad essi mancati.

Che si vuole dai poveri contadini?

M. ci telefona, 29, sera:

L'*Avanti!* riceve questi particolari sulla grave agitazione dei contadini, dalla Lega dei contadini di Barletta:

«Anche qui le cose prendono una brutta piega. Dopo che i nostri proprietari dinnanzi al Sindaco e alla Commissione dei lavoratori avevano concordato di non più assumere personale forestiero, in sostituzione di quello del luogo, per la vendemmia e pei lavori campestri, si incomincia da capo, calpestando ogni buon diritto, col mandar via i cittadini e accogliere compagnie di contadini chiamati da fuori.

«La questione è grave; da quattro mesi la nostra classe soffre la disoccupazione, e ora che c'è lavoro, viene crudelmente scacciata. I padroni stessi non hanno potuto far a meno di riconoscere le nostre ragioni, salvo poi a non mantenere il Concordato, reso pubblico da un manifesto del Sindaco,

«Si tratta dunque di una vera malvagia caparbietà, che condanna centinaia di famiglie alla fame, e ha pur troppo l'appoggio incondizionato di tutte le Autorità, da quelle di P. S. a quelle politiche e amministrative, che hanno reso Barletta quasi in stato d'assedio, in previsione di chi sa quali terribili fatti.

Siamo adunque in piena reazione economica, politica..... morale: solo perchè organizzati ci si vuole condannare alla inerzia, ci si vuole abolire anche il possesso delle sole braccia.

«Sappia il paese questa nostra protesta di uomini civili e l'atteggiamento attuale vergognoso, triste assunto dai proprietari terrieri, che manomettendo un concordato hanno voluto dichiararsi degni compagni di quelli di Cerignola».

E da Lanterano mandano all'*Avanti!*:

«La posizione si fa sempre più grave: il paese è militarmente occupato: le chiese, tutti i locali del comune sono trasformati in caserme: sono qui due battaglioni di fanteria, uno di bersaglieri, oltre duecento carabinieri, sette delegati di P. S., nonchè gran numero di guardie in borghese, il tutto a disposizione del delegato Caputo, il quale pur di elevarsi di grado usa la prepotenza per favorire i capitalisti con ogni repressione.

«Si attende pure uno squadrone di cavalleria, sicchè tutto fa temere violenze da parte della forza mentre ciò si sarebbe potuto evitare se le autorità avessero provveduto a rendere giustizia a tempo, poichè il Giampetruzzi è da dieci mesi che con continui pubblici comizi andava esponendo le gravi condizioni riferentesi al demanio».

Anche nel Foggiano.

FOGGIA, 29. — A Stornarella in provincia di Foggia i contadini scioperarono in massa a causa della preferenza data alle donne ed ai ragazzi nei lavori della vendemmia. Cinquecento contadini tra cui molte donne, si recarono al municipio per protestare contro quel sindaco per il suo preteso disinteressamento alle rivendicazioni dei beni demaniali. La forza impedì l'invasione del municipio. Le autorità si adoperano per la definizione della vertenza.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(*Nostro servizio*).

LA DISINVOLTURA DI TITTONI

ROMA, 29. — Ci telegrafano:

Tittoni si è fatto intervistare dalla *Tribuna* per rispondere in qualche modo alle rivelazioni di Luigi Lodi sulla *Vita*. Il ministro ha dichiarato di trovarsi perfettamente d'accordo con l'on. Giolitti ed ha ammesso di aver concessi dei sussidi alla opera pia Bonomelli, dietro parere di tutti i nostri consoli... buone lane.

Ha anche ammesso di aver negato un sussidio alla Società Umanitaria... e di aver nominato il Theodoli a rappresentante in Costantinopoli dei portati italiani del debito ottomano; ma su questa nomina nessuno fiatò quando pure si poteva parlare.

In quanto alle elezioni amministrative di Roma l'on. Tittoni ha detto di essere stato esplicitamente contrario a qualunque accordo con i partiti che non sono nell'orbita costituzionale, nella quale orbita rimane però il partito clericale. Esclude quindi con un giro di frasi di aver fatto acchè il papa partecipasse al Congresso dell'Aja.

Non c'è nessuno dopo questa intervista, che potrà negare all'on. Tittoni una più che discreta dote di disinvoltura. Ha egli smentito la più piccola delle accuse del Lodi? Ha egli dato delle giustificazioni di qualche consistenza?

Nulla di nulla. E questo è il ministro degli esteri, Tittoni.

M. ci telefona:

L'autodifesa, sotto forma di pseudo-intervista pubblicata dalla compiacente *Tribuna*, del ministro Tittoni, ha lasciato freddi tutti gli imparziali. Il Tittoni si limita infatti a smentire senza dimostrare in modo esauriente le sue moltoplici e monotone smentite.

In qualche punto tenta però di dimostrare che le sue smentite sono fondate, ma lo fa in un modo molto strano, invocando anche in proposito l'autorità nientemeno che dei morti, come a proposito di politica ecclesiastica, per la quale ha citato il defunto guardasigilli Galli.

Degli accordi col Vaticano per ottenere i voti dei clericali nelle elezioni del 1904, non ha detto parola; ma senza volerlo li ha direttamente confermati allorchè accennando alle recenti elezioni amministrative di Roma, ha dichiarato di essere recisamente contrario a qualunque accordo coi partiti che non siano nell'ambito costituzionale.

Sulla questione della rappresentanza del Papa all'Aja, egli si rimette con disinvoltura a ciò che vorrà al riguardo dire lo stesso Vaticano.

Il resto della lunga smentita è aspramente polemico coi giornali, che lo hanno attaccato.

Nella chiusa poi peregrina assai Tittoni rileva che gli uomini politici, che inspirano quei giornali non hanno sentito il dovere di portare piuttosto la questione alla Camera.

Tuttavia contrariamente a quanto crede il ministro degli esteri, alla riapertura della Camera ci saranno certamente dei deputati, che gli chiederanno conto delle sue trattative col Vaticano.

Intanto contemporaneamente all'autodifesa della *Tribuna*, *La Vita* di questa sera, edizione di provincia, pubblica una lettera aperta di Luigi Lodi allo stesso Tittoni, invitandolo a nominare Giuseppe Bianchori arbitro nella loro contesa.

Il Lodi promette, qualora egli non possa provare la autenticità delle sue affermazioni, di abbandonare l'arringo giornalistico.

GIOLITTI-TITTONI

M. ci telefona, 29, sera:

L'*Avanti!* in un trafiletto intitolato *I due gemelli*, svolgendo la mia tesi enunziata circa la stessa responsabilità, che grava tanto su Tittoni quanto su Giolitti, aggiunge queste considerazioni:

«Giolitti è il fratello siamese di Tittoni: se il Tittoni ha patteggiato col Vaticano, Giolitti ha tratto tutti i frutti possibili dal patto vergognoso, se Tittoni ha mercanteggiato i voti dei clericali, Giolitti se ne è servito per mandar su la legione dei suoi ascari: se Tittoni aveva promesso la dedizione dell'Italia all'Aja, Giolitti questa dedizione ha compiuto più volte in più luoghi e in più occasioni.

«Non è possibile dunque separare i due uomini e le due politiche: l'opera dell'uno e l'opera dell'altro hanno prodotto quella cosa indefinibile e lubrica che è la politica italiana odierna, mezzo clericale e mezzo liberale, qui gesuitica e lì reazionaria, sempre senza ideali, senza volontà, senza convinzioni, senza meta.

«Bisogna dunque che si giunga sino in fondo: il pericolo pel ministro Tittoni deve essere il pericolo per tutto il ministero: la sorte di uno deve essere la sorte di tutti: fuori di qui — conclude l'*Avanti!* — non ci può essere salute, nè restaurazione intera della libertà della dignità nella politica d'Italia!».

Dimissioni e non dimissioni dell'on. Gianturco.

M. ci telefona, 29, sera:

La *Tribuna* torna a smentire le dimissioni dell'on. Gianturco: la verità invece è questa:

Gianturco vorrebbe andarsene per ragioni della malattia che lo affligge, ma Giolitti lo ha pregato a lasciar sospese le proprie dimissioni per non turbare la vita del Ministero in quest'ora. Gianturco non ha ritirato, ha sospeso le sue dimissioni per qualche settimana.

Anzi, sopra tutte queste dimissioni sospese, il *Giornale d'Italia* dà questi particolari:

«L'8 settembre l'on. Gianturco scrisse mandando le sue dimissioni per ragioni di salute; il presidente del Consiglio rispose che non le accettava e alle insistenze replicò che sarebbe venuto presto a Roma e si sarebbe parlato prima di decidere».

Interpellanza Cavagnari.

M. ci telefona:

L'on. Cavagnari ha inviato al presidente della Camera questa esilarantissima interpellanza:

«Il sottoscritto on. Cavagnari interpella gli onorevoli ministri della guerra e della marina per conoscere se dinnanzi ai gravi problemi, che interessano la difesa dello Stato, non sarebbe saggio partito di combinare un'azione strategica attuabile in occasione delle grandi manovre di terra e di mare, per risolvere l'importante quesito della tutela delle linee ferroviarie sul litorale mediterraneo, come, data l'eventuale ostruzione di alcune delle indicate linee ferroviarie, potrebbe essere soccorso un corpo d'esercito con rafforzi di truppe dal Centro e dal Mezzogiorno d'Italia, qualora la sorte delle armi non ci arridesse nella Valle del Po, specialmente nei dintorni di Stradella e di Piacenza».

Le nuove monete.

ROMA, 29. — Presso la Zecca di Roma si sta preparando il conio delle nuove monete d'argento. La coniazione delle nuove monete d'argento, che è la più urgente, potrà essere iniziata fra tre o quattro mesi. La Zecca porrà presto mano alla preparazione dei conii per le nuove monete d'oro e di nichelio puro da 20 contesimi e di bronzo da 10 e 5 centesimi, secondo i modelli preparati rispettivamente da Boninsegna, Bistolfi e Canonica. La coniazione delle monete di nichelio da 20 centesimi, seguirà immediatamente quella delle monete d'argento. Verranno poi le monete di rame e d'oro.

Provvedimenti pei magistrati deficienti.

ROMA, 29. — Il *Messaggero* afferma che il ministro guardasigilli si sta occupando dei lavori preparatori per l'eliminazione dalla magistratura dei magistrati resi inabili per età o per condizioni di salute, o perchè resisi non idonei all'ufficio che ricoprono.

Il giornale afferma che in questa cernita molti elementi sono già raccolti ed il guardasigilli è fermamente deciso a procedere oltre senza riguardo, dopo che sarà emesso il parere della Commissione, alla quale le proposte saranno trasmesse per l'esame.

Petrucci e Magliulo in carcere.

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* ha da Civitavecchia che è giunto colà da Venezia il maresciallo Petrucci, ritenuto responsabile del noto furto di carbone a danno della Regia Marina, accompagnato da un capitano di marina e da un capo cannoniere.

E' giunto anche il capitano di corvetta Magliulo, accompagnato dal capitano De Matera. Il Petrucci ed il Magliulo sono stati ricoverati in queste carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Peppuccio Romano.

M. ci telefona, 29, sera:

L'odierno numero della *Propaganda* di Napoli afferma che Peppuccio Romano continua indisturbato a perpetrare truffe e peculati ogni giorno a danno di questa o di quella istituzione: sono frodi di ogni specie che consuma allegramente, sono magagne che egli organizza e la sua banda pratica fedelmente sul Comune nella real casa dell'Annunziata, nel Manicomio provinciale di Aversa, tutto ciò mentre pende una istruttoria.

Un milione e quaranta lire.

ROMA, 29. — *Il Giornale d'Italia* dice che il sussidio sarà di una quarantina di lire a testa, il giornale aggiunge che il generale Ricciotti Garibaldi aveva proposto al Governo di portare da uno a cinque milioni la cifra del dono, ma il ministro Carcano dichiarò di non potere consentire la proposta. I lavori della commissione dureranno ancora almeno 4 mesi.

Un ricordo a Baccarini.

ROMA, 29. — Il giorno 8 ottobre si inaugurerà nella sala maggiore di Russi, un ricordo marmoreo a Baccarini nel 17.o anniversario dalla sua morte.

Nell'ospedale civico verrà pure inaugurato un ricovero per i vecchi inabili al lavoro che si intitola in suo nome Riccardo Baccarini. L'editore Zanichelli, pubblicherà, raccolti in volume, i discorsi politici extra parlamentari, e tra questi è compresa la commemorazione di Benedetto Cairoli che tratta della politica estera del ministro Cairoli.

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA, 29. — Per domani, lunedì 30 settembre, è convocato il consiglio dei ministri.

Gli impiegati e le tariffe ferroviarie.

ROMA, 29. — In seguito all'applicazione a decorrere dal 1.o novembre scorso della tariffa differenziale *A* per i viaggiatori a lunga distanza, è scemata di molto, sino a rendersi quasi insensibile per i lunghi percorsi, la riduzione goduta sulle ferrovie di Stato dagli impiegati di Stato, continuando per questi ad applicarsi il ribasso dal 40 al 60 per cento sui prezzi della vecchia tariffa generale.

Il ministro della P. I. ha intendimento di decidere la questione ed ha deliberato di sottoporre al Consiglio generale delle tariffe nella sua prima adunanza il quesito seguente:

«Se in seguito ai vantaggi accordati a tutti i viaggiatori dalla nuova tariffa differenziale *A* sia il caso di concedere anche agli impiegati di Stato una maggiore facilitazione applicando i ribassi di cui fruiscono sui prezzi della nuova tariffa più conveniente».

IL PROBLEMA DEL FERRARESE

Note d'un [illegible]

Pieve. Nell'aria umida e greve c'è l'ultimo affanno dell'estate che muore, settembre se ne va colle foglie gialle e morte, l'inverno incalza già il brevissimo autunno.

L'inverno! Noi ci prepariamo a fare della retorica di vecchio stile sul tema della neve e delle soffitte, i demagoghi preparano i *Comizi della fame*, la questura previdente fa imbiancare le guardine per i prossimi inquilini...

C'è della gente che nell'inverno non vede che questo, che vede allegramente della retorica, dei comizi e delle guardine, ed aspetta che torni la primavera.

Ma la vita non è tutta una commedia è l'*experimentum crucis* delle loro teorie per i scettici pegli ottimisti, è qualcosa di più vivo e di più umano la vita ed è, nel suo ampio quadro, lo svolgimento d'un gran dramma sociale, dramma dalle scene molteplici e varie, dagli atteggiamenti eroici e sarcastici, violenti e doloranti!

O lo squallore degli inverni emiliani! Lo squallore dei plumbei inverni ferraresi!

La pianura francese segna una conquista meravigliosa degli uomini sulla natura. Qui l'uomo conquista palmo a palmo le sue sedi alle acque del mare che s'avanzano col flusso alle acque precipitaanti dagli Appennini ad impaludarsi, alle pigre acque del Po: varcanti con strani rigiri le vie del mare; qui ansano ancora le idrovore degli stabilimenti di bonifica raccogliendo e riversando nei grandi canali le acque scorrenti dai solchi, dai fossi, dai piccoli canali collettivi delle *terre nuove*, le *terre di bonifica, o di valle*, di recente conquistate.

In ogni zolla c'è una vita d'uomo; i campi biondi di grano sono l'epopea delle generazioni premorte! Ci dovrebbe esser su questi campi la gioia e la lietezza di eredi facoltosi, su dalla terra feconda del limo di mille piene, dovrebbe sorgere il pane e arridere la ricchezza al popolo dei lavoratori.

Invece, la disoccupazione incombe su queste terre, come una vendetta dei Geni del male che si son visti sfuggire il dominio dei pantani, e gli uomini vanno raminghi in inverno, là dove la beneficenza governativa largisce un nuovo canale od un argine da costrurre.

C'è forse qui una popolazione pletorica? Gli uomini e le donne feconde hanno esauriti già coi loro amori prolifici le naturali risorse della terra? Le statistiche, queste menzogne aritmetiche, sono lì ad affermare il contrario. Forse dove la densità della popolazione s'aggira fra i 40 ed i 50 abitanti per chilometro quadrato, sono afflitte dalla disoccupazione periodica e quasi continua. Gli uffici di collocamento, coll'istituzione dei turni, appena leniscono nell'ultimo estate e nel primo autunno questa gran malattia delle plebi rurali, prima e poi neppur gli uffici di collocamento giovano.

Qui nel Ferrarese, prima che per la conquista del pane, i lavoratori devono lottare per la conquista del lavoro, devono instaurare nell'economia agricola forme più moderne d'impiego della mano d'opera.

I patti di boaria e le colture a compartecipazione, sono una delle cause prime della disoccupazione del Ferrarese.

Col vapore e colla civiltà industriale le vecchie forme romaniche e feudali della vita rustica, devono scomparire, il bifolco deve presentarsi al possidente nelle sue qualità di lavoratore salariato, non più nella vecchia forma del servo della gleba vessato da patti angarici.

Patti di questo genere sono i patti di boaria e le coltivazioni date a terziaria, nell'uno come nell'altro caso i lavoratori dànno l'opera loro allo sfruttamento della terra per una percentuale dei prodotti che costituisce un rinvilimento delle mercedi, oltrechè si legano al padrone e si sottopongono ad orarii sfibranti.

Il patto di terziaria è conosciuto, la boaria è qualcosa di simile: un proprietario affitta per uno stipendio mensile l'opera di due contadini, un boaio ed un boaiolo, colla famiglia di costoro assume poi l'impegno di dare una data quantità di terra a terziaria od a mezzadria e di impiegarli a giornata nei lavori delle altre coltivazioni per gran parte dell'anno, a salarii però di favore e molto miseri, d'altra parte il boaro e la sua famiglia s'impegna ad accettare queste condizioni, ad esser sempre pronti a prestare l'opera loro quando il padrone lo richieda.

Il proprietario di terre ha così una fedele ed economica mano d'opera che, sottoponendosi ad una fatica esauriente, esclude gran numero di avventizii dal lavoro, e causa artificialmente la disoccupazione. Quest'anno, per esempio, in una breve e poco strombazzata agitazione nel comune di Vigarano Mainarda, si ottenne dai proprietarii l'impegno di occupare continuamente, anche nell'inverno, un avventizio per ogni *versuro*, unità agricola del Ferrarese, e si ottenne così di lenire sensibilmente la disoccupazione, senza gran sacrifizio dei proprietarii.

Senza i patti a compartecipazione e che obbligano i lavoratori della terra a compiere un sopralavoro a danno dei disoccupati, la questione della disoccupazione sarebbe facilmente risolta localmente, senza bisogno di emigrazione permanente e temporanea, e senza le continue elargizioni di bonifiche, per le quali nell'Emilia si converte quasi il *jus civile* in un istituto di beneficenza.

Il concordato di Vigarano Mainarda testimonia evidentemente come si possa

dai proprietarii ferraresi dar impiego ad una maggior quantità di mano d'opera e più continuativamente; del resto lo stesso on. Pietro Niccolini, il deputato e pro-sindaco conservatore di Ferrara, riconosce come sia facile impiegare molti più lavoratori degli attuali in un'opera continua di coltura delle terre. E' vero ch'egli vorrebbe raggiungere questo risultato attraverso la divisione dei *terzuri* e la moltiplicazione delle famiglie coloniche, secondo i suoi romani criterii della economia e della costituzione sociale, ma non è escluso per questo che una risoluzione del problema dei disoccupati attraverso l'intensificazione delle colture ci sia,..

Noi crediamo che i patti di colonia siano una fonte continua di disoccupazione e ci troviamo perciò agli antipodi dell'on. Niccolini; prendiamo tuttavia la sua ammissione della possibilità di più intense colture, d'un maggior impiego della mano d'opera e ne facciamo bandiera per le nostre battaglie alla vigilia della grande disoccupazione invernale...

Con poca speranza del resto. Il governo che difende tenacemente i redditi dei grossi proprietarii terrieri del Ferrarese, delle banche o degli azionisti di Torino, il governo vedrà di risolvere il problema dei disoccupati, che è alla fin fine un problema d'igiene sociale, arrestando gli organizzatori sindacalisti.

La storia ci insegna che tutte le dominazioni sociali, precipitanti a rovina, rivelano i segni della loro incapacità a reggere ed a tutelare l'economia della società.

Ferrara, 27 settembre.

PAOLO MAZZOLDI.

Aggroviglio di miserie.

TANGERI, 29. — Si dice che il caid degli Anfleus ha potuto raccogliere un centinaio di cavalieri. Un altro caid chiamato Kabal, capo dei M' Sedla, ha offerto anch'egli di acquistare il posto di governatore di Marrakesk. Notizie giunte da questa città e da Mogador constatano lo stato di debolezza della mahalla destinata ad operare nei paesi dei Chaouias. Gli uomini non ricevono che 50 centesimi ogni tre giorni e commettono ogni sorta di rapine a danno degli abitanti, ciò che, insieme con l'audacia di Ma El Aimin, terrorizza la città e rende Marrakesk inabitabile. La popolazione non osa più uscire di casa. Mouley Hafid non intervenne venerdì scorso alla preghiera nella moschea. Notizie da Mogador recano che il governatore Bargiah ha ricevuto da Mouley Hafid parecchie lettere firmate dal vizir Ben Fripour. In una di esse gli si rimprovera di non aver proclamato Mouley Hafid sultano nel suo territorio. In un'altra lo si nomina caid di Mogador e lo nomina primo amin delle dogane. Si confermano pure i funzionari marocchini di Mogador. In un'altra lettera infine si annunzia la destituzione di Mohamed el Torres a Tangeri. Bargiah è perplesso ed esita ad aderire a Mouley Hafid.

La popolazione teme il caid degli Anfleus, il quale è un uomo senza scrupoli. Sembra che Mouley Hafid sia favorevole a concedergli il posto di caid di Mogador, ciò che farebbe nascere dei disordini e farebbe prevedere l'esazione di imposte straordinarie.

Mahalla e Mahalla.

PARIGI, 29 — Un telegramma del generale Drude giunto stamane a Parigi reca qualche indicazione complementare sulla mahalla inviata da Marrakesk per pacificare i Chaouias. La mahalla si componeva di 2100 uomini alla partenza e comprendeva un certo numero di giovani da 13 o 14 anni.

Il figlio di Muley Hafid comandava dapprima la mahalla, ma essendo egli troppo fanatico è stato sostituito da Bourrial il Imouri. La mahalla sarebbe giunta avantieri a Stetta, un ridotta di numero a causa delle diserzioni. Il generale Drude continua ad inviare delle ricognizioni tanto verso il sud che il sud-est.

La pioggia è cessata, ma il vento ovest persiste e ne fa temere un ritorno. Stamane il mare era cattivo. La mahalla di Muley Hafid comandata da Bourrial il Imouri è giunta ieri soltanto a Stetta. Secondo informazioni fornite da un informatore di Drude non si conosce bene l'importanza della mahalla, che conterebbe, dicono alcuni, 20 mila cavalieri.

Alcuni disertori sono giunti sino alle linee francesi. La mahalla possiede sei cannoni. Bourriel il Imouri ha fatto dire al console che la mahalla aveva per missione di trattenere i Chaouias ed impedire loro di avanzare verso Casablanca: ma non si sa se la mahalla voglia continuare la sua marcia su Rabat.

Una riunione di tribù.

PARIGI, 29. — L'*Echo de Paris* ha da Tangeri, 28: Le ultime informazioni pervenute al generale Drude annunciano che una grande assemblea di tribù doveva essere tenuta alla kasbah dai Mediounas in vista di intendersi sulle condizioni di pace, alle quali parecchie tribù hanno già sottoscritto.

Il caid dei Mediounas ha accettato le condizioni imposte alle altre tribù.

Briand tenta difendersi.

SAINT-CHAMOND, 29. — Il ministro Briand ha pronunziato un discorso alla federazione socialista del dipartimento. Egli ha detto che la cooperazione del partito socialista cogli altri partiti di sinistra è una condizione indispensabile ai progressi politici economici e sociali. Il partito socialista francese senza separarsi dai partiti repubblicani deve sforzarsi di fare prevalere i suoi ideali, l'oratore ricorda che gli attacchi dei socialisti intransigenti contro di lui non sono una novità. Egli ha creduto e crede che non bisogna confondere il socialismo e la rivoluzione. D'altra parte la sua risposta ai reazionari è che i socialisti sono sempre pronti a difendere la Francia. Egli si considererebbe un delinquente, se volgesse ad essa le spalle nel momento in cui fosse minacciata. L'herveismo non è una dottrina socialista ma una dottrina anarchica combattuta da socialisti più intransigenti. Briand ha ricordato che i socialisti tedeschi hanno espulso dal partito un uomo che rappresentava le idee di Hervé. Il ministro ha poscia spiegato che se egli fu costretto a punire alcuni funzionari per indisciplinatezza mediante la parola o scritti, ciò non compromette alcuna opinione di principio, poichè si trattava di impedire l'anarchia. Del resto la gran massa degli istitutori comprese l'utilità delle misure adottate.

Il ministro Briand continuando il suo discorso ha detto che la classe operaia non ha nulla da attendersi dai movimenti di convulsione i quali non potrebbero che determinare una reazione. Il partito socialista unificato sarà molto imbarazzato tra breve, quando dovrà dichiarare senza sottintesi se è patriota o no. Bebel aveva molto più ragione degli unificati quando diceva che la guerra è una cosa atroce, che bisognava fare ogni sforzo per evitarla ma che una volta scoppiata bisognava fare il proprio dovere. Briand ha affermato il suo accordo coi suoi elettori.

Il discorso è stato applauditissimo, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si approvano le dichiarazioni di Briand e si ripudiano le teorie antipatriottiche.

Briand quindi ha assistito ad un banchetto popolare.

I disastri del maltempo in Francia.

AGDE, 29. — I soldati del genio hanno salvato 7 vendemmiatori isolati, giovedì, in un dominio presso Verdisses. Restano ancora due vendemmiatori da trovare. Le ricerche sono state finora infruttuose. Il livello delle acque che era diminuito durante la notte, è aumentato nuovamente di 60 centimetri. La diga di cinta di Florensac si è infranta in seguito alle acque che hanno trascinato il parapetto della ferrovia del Mezzogiorno su di una distanza di 40 metri. L'Herault è aumentato di nuovo. Uno spaventoso uragano continua a cadere.

MONTPELLIER, 29. — Gli uragani continuano sul Gard. Delle trombe d'acqua cadono. Tutte le pianure sono trasformate in laghi. La metà del raccolto è perduta. La circolazione diretta tra Baillargues e Lunel è ristabilita. La pioggia è cessata alle ore 9 a Montpellier, ma il tempo è molto minaccioso. Il tuono si udiva in tutta la valle dell'Herault.

A Bedarieux l'Orb aumenta di nuovo. A Canet delle case sono crollate. Le ville sono distrutte. A Florensac, l'Herault che si era abbassato di 1 metro e 75, è risalito al suo livello primitivo. Delle barche di salvataggio vettovagliano i vendemmiatori bloccati nelle campagne. A Pezenas nel quartiere basso, l'acqua ha raggiunto due metri in alcune case. Numerose case sono distrutte. A Saint Andrè de Sangonis i danni sono valutati ad un milione di franchi. Quattro villaggi sono innondati dal Vidourle che trascina degli alberi ed oggetti di tutte le specie.

MONTPELLIER, 29. — Ier sera, alle 10 e mezza, un nuovo uragano accompagnato da fulmini è caduto sulla città. Delle case sono state asportate via. I giardini sono stati distrutti. I danni sono incalcolabili. Il generale Bailloud ed il pretore sono sui luoghi.

BEZIERS, 29. — Un nuovo, violento uragano è caduto su Pezenas ed in altre località già danneggiate. Una burrasca di grandine è avvenuta a Bessan ed a Vias, distruggendo completamente i raccolti. A Beziers piove appena mentre che l'uragano imperversa impetuoso ad alcuni chilometri.

BEZIERS, 29. — A Thibery, presso Pezenas, la situazione è gravissima. Privi di comunicazioni, molti abitanti sui tetti delle case e sui campanili delle chiese. Essi vengono approvigionati per mezzo di piccole imbarcazioni. Il pane manca nella regione.

In Spagna.

MADRID, 29. — I giornali pubblicano dispacci da Malaga indicanti che i lavori di pulizia continuano. Dei cadaveri sono stati ritrovati nel fango delle vie. Un gruppo di emigranti che attendevano la partenza del piroscafo, sono scomparsi la notte dell'inondazione.

Le perdite sono di 17 milioni. 1500 fra botteghe e magazzini sono stati devastati. Un odore insopportabile si sprigiona dalla melma.

Attentati anarchici.

PARIGI, 29. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Lorient segnala che il comandante del *Lacosier* ha reso conto all'autorità marittima che durante il recente soggiorno della nave a Copenaghen un anarchico francese ha tentato a tre riprese di salire durante la notte a bordo ed ha affermato la sua risoluzione di far saltare l'incrociatore.

Il Congresso del "Sillon,,

LIONE, 29. — Il Congresso della cooperazione del *Sillon* ha tenuto la sua prima seduta iersera. L'assemblea era composta esclusivamente di laici.

Monsignor Couille, arcivescovo di Lione, aveva proibito gli ecclesiastici della sua diocesi di prendere parte ai lavori di questo Congresso.

La peste in Algeria.

PARIGI, 29. — Notizie da Orano circa la peste giunte stamane al ministero degli interni sono un po' più rassicuranti. Vi furono soltanto i due decessi segnalati ieri. Sei malati sono in cura, ma perdura la diagnosi incerta. Delle misure più rigorose sono state prese contro l'epidemia. Si è proceduto alla visita medica dei locatari della casa, ove la peste è segnalata e dei parenti dei malati. Si sono bruciate le baracche che non si potevano disinfettare. La lotta contro i topi continua col concorso della Camera di commercio e della marina da guerra. I *quais* sono stati sgombrati dalle merci. Infine le navi che si trovavano nel porto furono allontanate e si è proceduto alla visita medica degli equipaggi prima della loro partenza.

L'istruttoria del processo Goold chiusa.

MONTECARLO, 29. — L'istruttoria del processo Goold è stata chiusa. Il giudice d'istruzione ha consegnato l'incartamento al Tribunale.

La difesa potrà prenderne visione sino a lunedì sera, poi sarà trasmesso al Pubblico Ministero.

Un attentato alla statua della Libertà a New-York.

LONDRA, 29. — Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da New-York, 28. La statua di Bartholdi « La Libertà che illumina il mondo », che si innalza, come si sa, all'entrata della rada di New-York, ha corso pericolo di essere distrutta.

Ieri un giovane squilibrato, credendo di avere ragione di lagnarsi delle autorità, aveva posto una forte carica di dinamite ai piedi del monumento. Egli è stato arrestato nel momento in cui si apprestava a fare esplodere il suo ordigno.

Re Edoardo a Parigi nel prossimo anno.

LONDRA, 29. — Il *Reynold's Journal* dice che Re Edoardo ha ricevuto un invito cordialissimo di recarsi a Parigi l'anno prossimo e che è probabile che egli accetterà.

La sua intenzione sarebbe di passare tre o quattro giorni colla Regina nella capitale francese.

Un dramma in una prigione.

BELGRADO, 29. — Stamane, mentre i detenuti per reati politici passeggiavano nel carcere della prefettura, Milan Nowokovich, ex-direttore del giornale *Otachina*, e Maksim Novakovich, ex-primo tenente della gendarmeria, detenuti anche essi, si appropriarono di due fucili con 98 cartucce e 2 rivoltelle con 30 cartucce, si chiusero in una stanza del custode del carcere e cominciarono a sparare senza alcun motivo, minacciando i gendarmi e gli altri che si avvicinavano. Invitati più volte ad arrendersi, essi non obbedirono e continuarono a sparare sempre. Terminate le munizioni si uccisero sparandosi una revolverata alla testa.

Il ministro degli interni si era recato sul luogo. I medici, sopraggiunti, constatarono la morte dei due individui. Milan, negli ultimi tempi, era esaltato. Maksim era stato ricoverato al manicomio, poi si era ristabilito. Il fatto ha destato in città grande impressione, ma regna la calma più assoluta.

"Talis filius, talis pater,,

BRUXELLES, 29. — Un esattore addetto ad uno stabilimento di credito di Bruxelles è scomparso asportando 800 mila franchi.

Suo figlio commesso nello stesso stabilimento era stato l'anno scorso condannato a tre anni di prigione ugualmente per appropriazione indebita.

Bülow e Guglielmone in Inghilterra.

BERLINO, 29. — Secondo i giornali, il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, accompagnerebbe veramente l'imperatore nel suo viaggio in Inghilterra.

Anche nei Circoli bene informati si dichiara che questo viaggio non è inverosimile. Questa visita avverrebbe tra l'11 ed il 18 novembre. Ora, siccome il Reichstag non sarà convocato prima del 21 novembre, il cancelliere avrebbe il tempo di ritornare a Berlino per la riapertura del Parlamento.

Nulla è stato stabilito in modo definitivo.

Morto un Granduca...

KARLSRHUE, 29. — La *Gazzetta di Baden* pubblica un proclama del nuovo Granduca di Baden, Federico II. Questi annuncia il suo avvenimento al trono e così conclude: Seguendo il nobile esempio del nostro defunto padre, saremo nel nostro regno inalterabilmente fedeli all'imperatore e all'Impero, pel la cui rinnovazione il defunto Granduca si acquistò indimenticabile merito.

Il sistema costituzionale in Russia.

PIETROBURGO, 29. — Il periodo di protezione è prolungato nei governi di Khersen, Kasan e Ouralsk. Lo stato d'assedio è proclamato nel distretto di Sakatali nel governo di Tiflis.

Un disastro ferroviario in Russia.

PIETROBURGO, 29. — Il treno rapido di Sebastopoli è deragliato alla stazione di Mosca. Il macchinista rimase ucciso, il fuochista, il conduttore e tre viaggiatori gravemente feriti.

Successo antireazionario.

PIETROBURGO, 29. — I giornali salutano la nomina del senatore progressista Kharitonoff a controllore dell'impero, in cui vedono il trionfo di Stolypine sulla corte reazionaria.

Tribuna antimilitarista.

SEBASTOPOLI, 29. — Tre rivoluzionari travestiti da militari sono penetrati alle sei del mattino nella caserma del reggimento di Brest ed hanno tentato di provocare una sollevazione armata. Mercè l'opposizione dell'ufficiale di servizio, il tentativo fallì. I rivoluzionari si sono ritirati disperdendosi e tirando numerosi colpi di revolver che ferirono mortalmente un comandante di battaglione ed un capitano. Le ricerche fatte sono state infruttuose.

Un terribile disastro automobilistico.

NEW YORK, 29. — Durante una corsa di resistenza di 21 ore per automobili sulla pista del parco Mierris il pneumatico di una ruota davanti di una 40 cavalli, essendo scoppiato, la vettura è deragliata e rovesciata una barriera si slanciò sulla folla.

Una ventina di persone sono state ferite, alcune di esse mortalmente. Il chauffeur trasportato all'ospedale è morto poco dopo.

Uno scontro ferroviario.

NEW PORT, 29. — L'espresso *Cardiff* ha urtato di fianco un treno merci iersera a una miglia da New York.

Il macchinista è rimasto morto. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti.

Verso il disarmo!

WASHINGTON, 29. — Si assicura che il Consiglio della marina ha studiato un piano di due enormi corazzate. L'una di 25 e l'altra di 20 mila tonnellate.

La prima avrebbe sei torri con 12 pezzi per proiettili di 12 pollici. L'armamento della seconda sarebbe più potente della prima.

Il segretario della marina ha ordinato all'« Electric Boat Company » 4 sottomarini del tipo *Octopus* e 8 altri di dimensioni più grandi.

Una terribile catastrofe ferroviaria.

WHEELINE, 29, (5 Virginia Ovest). — Una collisione è avvenuta a Bellaire (Ohio) per un errore di scambio, sulla linea Baltimora And Ohio fra un treno merci e l'espresso Chicago Wheeline che entrava in un binario di mistamento una vettura fumatori è stata fracassata e le quindici persone che vi si trovavano sono state uccise, venti viaggiatori inoltre sono stati feriti parecchi mortalmente.

Collisione tra due bastimenti.

ANVERSA, 29. — Una collisione è avvenuta sull'*Escaut* tra un battello di Stato recantesi alla stazione del paese di Waes trasportante 700 persone ed un bastimento del *Rhin*.

Due persone sono cadute nell'acqua ed hanno potuto salvarsi. Secondo la verifica dei tagliandi di arrivo della stazione del paese di Waes non vi sarebbe alcuna vittima.

Le Filippine non saranno vendute.

TOKIO, 29. — Taft, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno affatto intenzione di vendere le Filippine.

Contro gli homes.

PFIN (Svizz. ted.), 28. — Nel vicino paese di Pfin dodici ragazze italiane (della provincia di Mantova), ingaggiate in una fabbrica di pizzi, si sono ribellate quando si sono viste portate in una *casa-pensione* — ossia *home* — diretta da suore e preti.

La prima notte, anzichè dormire nel reclusorio, hanno preferito dei paglericci in una stamberga qualunque e poi hanno voluto la rottura del contratto, alla qual cosa il padrone ha dovuto addivenire per le minaccie di sciopero da parte degli uomini impiegati nella fabbrica.

All'invito di pregare prima del pranzo e di dire le litanie alla sera hanno risposto... con l'Inno dei lavoratori.

Domenica le 12 ragazze, fatte segno alla dimostrazione di simpatia dell'intera classe operaia, hanno percorso il paese cantando l'Inno dei lavoratori.

Notiamo, intanto, la comunità di contratto tra fabbrica e *home*, la violazione quindi della legge civile sui contratti e del regolamento sulle fabbriche che fissa un *minimum* di lavoro, mentre negli *home* l'orario viene prolungato con un lavoro supplementare a quello della fabbrica.

Il *Segretario operaio svizzero* non ha mancato di far rilevare ciò al governo federale e vedremo se si provvederà. In Italia giornali ed organizzazioni avvertino gli operai e le operaie a non lasciarsi incettare dai preti per essere portati a simili case di forza.

I minatori del Loetchberg.

KANDERSTEG, 28. — L'eco delle condizioni in cui si dibattono i minatori italiani impiegati nella galleria del Loetchberg — rilevate anche dal *Tempo* di Milano e dal vostro *Grido* — ha indotto il Comitato Centrale della Federazione Muraria a mandare sul luogo un suo incaricato per una apposita inchiesta.

E' rimasto assodato che questi lavoratori hanno delle paghe meschine, che vanno dalle 3 lire alle 4,50 con dieci e più ore di lavoro.

Sono ospitati in baracche di legno a cent. 80 per sera e vettovagliati da *Cooperative* (?), costituite fra gli appaltatori, per la *tenue* quota di lire 2,50 a persona.

Fecero arrivare i loro lagni al Ministro a Berna che non se ne interessò... almeno sul serio. Capitò, però, qua sollecito il missionario della Bonomelli che disse di brigare col ministro, col r. addetto e col direttore dei lavori... per il bene degli operai — ed intanto si diede da fare per una cooperativa, una chiesa ed una scuola e poi, *tutti li!*

L'inviato del Comitato Centrale ha portato a compimento l'istituzione di un sindacato..... prima che ne sorga qualche *giallo*.

LO SCIOPERO DEGLI AFFINI BOTTIGLIAI

SPEZIA, 29 *(R. S.).* — Lo sciopero degli affini bottigliai di Sarzana non accenna a finire, non volendo la *Vetro* trattare con la Commissione operaia, che fino dall'agosto u. s. era riconosciuta dalla direzione attuale ed era sempre chiamata in tutte le divergenze fra capitale e lavoro. La *Vetro* in questa divergenza, firmò un concordato fra la direzione di Sarzana rappresentata dal direttore Sanguinetti, la Camera del Lavoro di Carrara e il segretario della Lega di Sarzana, alla presenza del Consulente legale della *Vetro* E. Bonavia.

Questo concordato firmato nel principio della campagna lavorativa 1906-1907, per il quale gli operai non dovevano fare nessuna agitazione, se la *Vetro*, non avesse fatto rappresaglie.

Oggi invece la *Vetro* non vuole più trattare con una Commissione operaia, che evitò uno sciopero che poteva portare serie conseguenze, perchè gli operai avevano ragione, avendo la *Vetro* fatto più di una rappresaglia nella campagna lavorativa 1906-1907.

La *Vetro* che aveva promesso di non fare rappresaglie, mandò a Santa Maria Capua Vetere dei suoi emissari per ingaggiare operai per le piazze di tutti due i forni.

Gli affini bottigliai, che nelle altre occasioni avevano sempre invitata l'autorità amministrativa ad intervenire per venire alle trattative, oggi essi dichiarano che mai inviteranno l'autorità a farsi interprete presso la *Vetro* per venire a trattative. Se detta autorità, *di sua iniziativa*, inviterà le due parti a trattare, allora gli scioperanti non rifiuteranno di venire alla discussione.

Agitazione degli arsenalotti.

Gli operai del regio arsenale sono in agitazione perchè ritengono che il nuovo regolamento organico non risponde a retti principi di giustizia e di equità.

Gli operai sino dall'anno scorso a mezzo di apposita Commissione ricevuta dal Ministro, avevano presentato uno schema di regolamento, che avrebbe non solo soddisfatto gli operai, ma lo stesso Ministero.

Ora, nell'applicazione del nuovo regolamento, gli operai lamentano il sistema delle promozioni a scelta, causa di protezioni, di avanzamenti dovuti più che alla capacità tecnica dell'individuo, alla pieghevolezza ai voleri superiori, e qualche volta a *ta rite* inqualificabili.

Con questo sistema, gli operai rimangono soggetti all'arbitrio di pochi, e la vera capacità tecnica, o il merito acquisito dal compimento del proprio lavoro e dal proprio dovere, rimangono lettera morta e disconosciuti.

Sarebbe quindi necessario che anche l'opera quotidiana dei capi tecnici avesse una perseverante vigilanza da parte dei superiori; vigilanza imparziale e diretta, atta a garantire l'applicazione di un premio, come quello della promozione a scelta, a coloro che se ne fossero resi effettivamente meritevoli.

Il convegno dei deputati dell' Appennino Settentrionale.

SPEZIA, 29. *(R. S.)* — Il convegno dei deputati dell'Appennino Settentrionale, per discutere intorno alla questione dell'apertura del secondo valico appenninico, convegno indetto pel 29 settembre a Castelnuovo dei Monti, è stato rinviato al 6 ottobre, essendo fissata pel 29 l'inaugurazione del monumento a Fantoni in Fivizzano, alla quale molti di quei deputati hanno desiderato partecipare.

In memoria di un martire dell'inquisizione.

LUGO, 29. — Oggi si è inaugurata, con discorsi di Roberto Mirabelli, deputato del II Collegio di Ravenna, del dott. Brunelli per i socialisti, del rag. Pescarini pel Municipio, del rag. Valli pei repubblicani, Borghi per gli anarchici, e di altri, una lapide al martire mastro Andrea Relucccini, libero pensatore, impiccato ed arso sulla pubblica piazza della Rocca nel 1581, per sentenza della sacra romana inquisizione.

La lapide, dettata da Olindo Guerrini, dice: *Più che questa pietra — duri il ricordo di — Andrea Reluccini — strangolato e fucilato qui presso MDLXXXI — per sentenza della SS. Inquisizione — ed ammonisca che la Chiesa non tollererà ombra di libertà.*

Ma il Governo, per non lasciare alla Chiesa il privilegio di castrare il pensiero, imponeva la enorme ed incredibile mutilazione dell'epigrafe sulla frase che si riferisce alla Chiesa.

Per questo nuovo atto di supina acquiescenza al Vaticano, gli on. Mirabelli e Taroni faranno apposita interpellanza alla Camera, quando Giolitti crederà di riaprirla.

Onoranze al Vignola.

VIGNOLA, 29. — La città è addobbata ed animata per la festa al grande architetto Barozzi detto il Vignola.

Sono arrivati numerosi forestieri. Con grandissimo concorso di popolo e di autorità, è stata inaugurata la piazza Vignola, già del Duomo.

Ha parlato il prof. Scipione, il quale ha efficacemente ricordato ed illustrato l'opera vignolana.

Poi, al palazzo Farnese, è stata detta dal prof. Tomasetti una conferenza commemorativa. Dopo un banchetto offerto agli intervenuti dal Municipio, si è inaugurata la mostra vignolana con un discorso della signora Bertini Attili intorno all'architettura italiana.

IL CONGRESSO NAZIONALE dei metallurgici.

BOLOGNA, 29. (Bertero). — Stamane si inaugurò il 3° Congresso dei metallurgici italiani, che si tiene nel Teatro Rappini.

Ai congressisti che sono numerosissimi porta il saluto il segretario della Sezione metallurgica bolognese ed è applaudito quando scioglie l'augurio che il Congresso possa portare risultati favorevoli alla classe dei metallurgici.

Sono nominati presidenti: Molinari e Carati; segretari: Costa di Milano e Ravarono di Savigliano.

La discussione si ingaggia sulla lettera della Sezione Metallurgica di Torino, che scrive di non poter prendere parte al Congresso, perchè il Comitato centrale non partecipò nelle pratiche dello sciopero di Savigliano e perchè non intervenne nelle divergenze sorte fra i metallurgici e la direzione dell'*Itala*.

Si delibera — dietro proposta di Verzi — di invitare i compagni di Torino ad intervenire al Congresso e discutere così in proposito. Qualora poi i compagni torinesi non aderissero all'invito, non si terrebbe alcun conto delle accuse fatte.

Vivacissima fu la seduta pomeridiana. Si trattava di deliberare, se le Sezioni non rappresentate potevano votare a mezzo di delegati. Si decise che potessero votare. Perciò alcuni rappresentanti, fra i quali notai quelli di Bologna e di Firenze, si allontanarono protestando.

Un nubifragio a Firenze.

FIRENZE, 29. — Oggi è scoppiato sulla città uno spaventevole temporale con scoppi di tuono e grandine. L'Arno è cresciuto in un attimo. Anche dai dintorni giungono notizie di gravi danni. A Rifredi furono raccolti dei chicchi di grandine grossi come noci. Non si ha notizia di disgrazie umane. A Sesto si dice che i danni siano incalcolabili. Il raccolto delle uve si può dire distrutto.

La questione tranviaria.

FIRENZE, 28. *(Traballeri).* — A palazzo Riccardi, nel gabinetto del prefetto, si sono adunati, oltre il capo della provincia, il sindaco, i deputati Pescetti, Rosadi e Pandolfini e il direttore dei tranvai fiorentini.

Scopo della riunione: trovare un mezzo di conciliazione sulla famosa questione del licenziamento di alcuni tranvieri organizzati e di provvedere ad un migliore ordinamento del servizio, che lascia molto a desiderare.

Sulla prima questione il direttore dei tranvai ha trovato subito il modo di apparire una persona... per bene; ha riconosciuto pei suoi dipendenti il diritto di organizzarsi, ha detto che i licenziamenti non gli sembrano giusti (come se il provvedimento verso di essi non fosse stato preso da lui!) che avrebbe fatto tutto il possibile per scongiurare nuove punizioni verso il personale organizzato, ma che... egli nulla può fare senza l'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Eh, certo! da quando mai il cav. Rosi, ha avuto la facoltà di far cosa buona ed accetta al personale?...

Egli, il buon uomo, crede di pigliare in giro la gente... Si ricordi, però: *« Fiorentino, spirito bizzarro! »...*

La lotta anticlericale a Venezia.

VENEZIA, 28. *(A. M.).* — Il nostro *Secolo Nuovo*, nel suo numero d'oggi, pubblica il manifesto che la sezione lancia ai cittadini di Venezia, nuovo episodio della tenace e civile lotta qui accesasi fra clericali e socialisti.

Un anno fa, all'apertura delle scuole comunali, soli *60* su 12000 bambini inscritti domandarono di essere dispensati dall'insegnamento religioso, e ciò non perchè solo 60 sieno gli anticlericali a Venezia, ma per la tradizionale fiaccona della città nostra. Quest'anno la sezione, ad impedire il ripetersi di un simile sconcio, invita, con vibrate parole, quanti sono veramente anticlericali a Venezia, a chiedere, iscrivendo i loro bimbi alle scuole, che essi sieno dispensati dall'insegnamento odioso ed incivile. E noi speriamo che all'indomani delle elezioni, che furono per noi un vero trionfo, e mentre dappertutto si lotta contro il prete e i suoi accoliti, speriamo che anche Venezia saprà ritrovare le sue buone energie, saprà dare esempio di civile e moderno sentire.

Un incendio nei magazzini Bocconi.

MILANO, 29. — Poco prima delle 22, una densa colonna di fumo, che usciva dalla parte superiore dei grandi magazzini Bocconi, richiamò l'attenzione del pubblico, che subito si addensò numeroso dinanzi al palazzo. Pochi minuti dopo accorrevano i pompieri, che cominciarono l'opera di estinzione.

L'incendio ai magazzini Bocconi è stato quasi subito spento. I danni sono lievi.

Agitazioni agricole nel Parmense.

PARMA, 29. — Lo sciopero agrario nella provincia può dirsi cessato. Soltanto a Sissa perdura ancora lo sciopero senza dare luogo ad inconvenienti. Anche quivi sono iniziate le trattative tra proprietari e salariati. Si spera di addivenire ad un componimento.

Il Congresso Giovanile Socialista della Provincia di Alessandria.

VALENZA, 29. — *M.*

Questa mattina, alle ore 10, si aprì il terzo Congresso G. S. P. alla presenza dei rappresentanti delle sezioni di Alessandria, Orti, Valenza, Valmacca, Capanette e Valpedo, aderenti Asti e Ovada. Avevano aderito, ma dopo ritirarono la loro adesione, le sezioni sindacaliste di Novi Ligure, Tortona e il gruppo sindacalista di Alessandria.

Il rappresentante e membro del Comitato centrale, Repossi Pietro di Alessandria, apre il Congresso, dando poi la parola all'avv. Belloni. Questi si disse lieto di inaugurare questo Congresso; invitato dal C. C. di Alessandria, ed anche come membro della direzione del P. S. I., congratulandosi per l'unità di vedute e di intendimenti. Tra l'altro disse che noi dobbiamo impadronirci del tiro a segno, fare in modo ciocè, che tutti i proletari debbano essere esenti dalle chiamate, meglio questo che fare dell'antimilitarismo teorico. Chiuse il suo dire, invitando che gli ordini del giorno che si discuteranno, siano efficaci e non trattino solo d'un antimilitarismo idealogico.

Il compagno Raiteri Francesco di Valenza porge ai congressisti il benvenuto a nome degli antimilitaristi di Valenza, ed invitò i congressisti a lasciare da parte tutte le tendenze e lavorare per il comune nemico.

Si nominò a presiedere il Congresso Raiteri Francesco, che assunta la presidenza, comunicò le adesioni del gruppo socialista comunale, del circolo socialista, ed un saluto dei ferrovieri di Valenza.

Il segretario della Federazione fece la relazione morale e finanziaria, che dopo spiegazioni di Repossi Carlo di Valenza, sul funzionamento della Federazione, ed osservazioni di V. Marescotti, si approvò dopo raccomandazioni di maggior attività e puntualità alle sezioni, la relazione morale e finanziaria.

Il Congresso, dopo un po' di discussione, approva che si discuta prima l'antimilitarismo e l'anticlericalismo, dopo rapporti col Partito socialista, il che il Congresso approva.

Il relatore Repossi Pietro di Alessandria, fa una relazione abbastanza chiara contraria all'herveismo.

E' vero che noi siamo antipatrioti e che dobbiamo disinteressarci della patria, ma quando ci fosse una guerra con l'Austria, noi dobbiamo interessarci. Critica Hervé che nella guerra della Francia col Marocco parteggia pel Marocco, contraddicendosi dicendo che le patrie si equivalgono, e che al Congresso di Stoccarda ammise il patriottismo proletario. Il dovere dei giovani socialisti è d'essere d'accordo col Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro.

Noi, dice, siamo contrari alle guerre ma devesi fare distinzione tra guerre di difesa e guerre di offesa.

Parlarono poi in vario senso Camurati, Marescotti, Repossi.

Si vota quindi all'unanimità, per appello nominale, il seguente Ordine del giorno:

« Il 3° Congresso Provinciale Giovanile Socialista, considerato che solo col socialismo si potranno abolire gli eserciti ed ottenere veramente la pace tra i popoli, constatato che sotto la maschera di un falso patriottismo si sperperano nell'esercito quei milioni che dovrebbero servire per lenire altri più urgenti bisogni, tenuto conto inoltre che l'esercito, pur essendo composto di proletari, è il più cieco strumento di oppressione proletaria e di difesa capitalistica,

« delibera

di continuare più intensa la propaganda antimilitarista allo scopo:

« 1° di impedire che i soldati sparino sul proletariato;

« 2° di invitare il proletariato ad impedire ogni tentativo di guerra [illegible] qualunque mezzo sarà a sua disposizione [illegible] l'azione parlamentare all'insurrezione ».

Verso la fine della seduta [illegible] giunse, accolto da applausi, il [illegible] on. Calvi. Il Congresso proseguirà nel pomeriggio.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

MARANZANA, 28. — Suicidio. — Ieri alle ore 11 sotto il treno che arriva a [illegible] l'ora alla stazione di Mombaruzzo gettavasi il giovane Grimaldi Giuseppe d'anni [illegible] addetto ai lavori della ferrovia.

Il suo corpo rimase orribilmente straziato e diviso in due; non si conosce ancora il motivo.

Agli amici carissimi Grimaldi Giovanni e Giacchero Giuseppe le nostre condoglianze.

Consiglio Comunale. — Ieri l'altro il nostro Consiglio Comunale con 8 voti accettava il ricorso presentato dal compagno Boccaccio Giuseppe contro l'eleggibilità del sig. Scarrone G. B. a Consigliere comunale, perchè grosso della forcaioleria locale perchè appaltatore della spazzatura delle strade.

Il Consiglio nominava in sua vece, il compagno Boccaccio Giuseppe ricorrente. Così il nostro Consiglio è ora composto di 8 popolari, 6 clericali, ed uno che secondo il vento vota!

BIELLA

Al Ricreatorio Popolare « Pro-Biella ».

BIELLA, 29. *(m. g.).* — Circa un anno fa un gruppo di giovani volonterosi annunciavano l'idea di fondare nella nostra città un ricreatorio popolare. Si misero subito all'opera; l'idea attecchì e in breve [illegible] sorse il ricreatorio popolare che contò fin dal suo nascere, un buon numero di soci.

Furono subito istituite le sezioni: filodrammatica, mandolinistica, sportiva e corale. Si tennero parecchie conferenze [illegible] tive e si fondò una buona biblioteca circolante.

Questa ottima istituzione ha dato splendidi frutti. Tutte le sue sezioni sono bene organizzate e funzionano egregiamente. I locali sono frequentatissimi. I soci hanno raggiunto il numero di 170.

Lieti del successo ottenuto, i [illegible] bravi amici del Ricreatorio popolare stanno organizzando festeggiamenti pel primo anniversario della fondazione. La festa è fissata pel 20 ottobre p. v.

Noi ci auguriamo la festa riesca [illegible] mente e che il Ricreatorio possa sempre più allargare la sua efficace funzione.

Per una lapide a Carducci.

Un nucleo di biellesi residenti a Roma, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per una lapide a Carducci. Per questa lapide si cerca ora di raccogliere soldi anche nella nostra città. A tal uopo il sig. Aristide Manassero pubblica sui giornali locali un invito al pubblico a voler contribuire.

Lo stesso Manassero terrà una conferenza a pagamento su *Il Biellese antico*. La conferenza si terrà domenica 6 ottobre alle ore 16, al teatro Sociale e il ricavo andrà a beneficio della lapide a Carducci.

Non abbiamo — noi socialisti — alcuna ragione per essere contrari a questa iniziativa. Osserviamo soltanto che prima di pensare a nuove lapidi sarebbe stato molto meglio provvedere a un più decoroso collocamento del busto a Garibaldi.

Ad ognuno il suo.

L'egregio sig. D. Savio ci scrive:

« Leggo nel n. 20 del pregiato giornale da lei diretto che il corrispondente da Biella ha gentilmente ricordato il mio nome in due premiazioni in concorsi: per un ospedale a Savona e per il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele III a Roma.

Desidererei sia rettificato sul *Grido del Popolo* che i due progetti premiati furono eseguiti in collaborazione fra me ed il signor Charles Charbonnet, architetto delle scuole delle Belle Arti di Parigi ».

Il monumento a Umberto a Vercelli.

VERCELLI, 29. — Il monumento a Umberto, che il Re viene inaugurare, è opera dello scultore Sereno ed è costituito da una arma del Re Umberto, cui una figura allegorica di donna offre una palma.

Il monumento maggiore, che il Municipio e la Cassa di Risparmio eressero alla memoria di Umberto, consiste in un grandioso Asilo infantile, inaugurato nel 1905.

Il deputato Lucca, il sindaco Fortina, la Giunta municipale recaronsi a Porta Torino ad attendervi il Re, che è giunto in automobile alle ore 10. Egli si recò subito ad inaugurare il monumento ad Umberto.

Il sindaco ha pronunciato un discorso ed il monumento si è scoperto tra gli applausi ufficiali.

Il Re si è congratulato collo scultore Sereno, che gli fu presentato.

I lavoratori di Vercelli si sono astenuti dalla inaugurazione e dalle cerimonie [illegible] giane.

VERCELLI, 28. *(s. c.)* — **Vittima del lavoro.** — Ieri alle 11.30 mentre il giovane diciannovenne Bonardo Giovanni era intento al suo lavoro per la copertura di un tetto precipitò al suolo dall'altezza di metri [illegible]

L'infelice cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale. Faceva parte della lega muratori ed era un'assiduo e buono operaio. Lascia la famiglia nel più grande dolore.

Quest'oggi alle ore 4.30 si avranno i funerali i quali riesciranno imponentissimi.

Alla famiglia dell'estinto le più sentite condoglianze.

PROVINCIA DI TORINO

RIVOLI. — Mercato delle uve. — Nei giorni [illegible] tre prossimo ottobre, verrà aperto in questa città il solito mercato delle uve sulla Piazza della stazione. Raccolto e qualità ottima. La pubblicazione del bollettino dei prezzi (mercuriale) verrà fatta alla fine d'ogni mercato.

Il posteggio è gratuito.

Il monumento a Fantoni.

FIVIZZANO, 29. — Sulla tomba del Fantoni parlarono Fabbricetti e il sacerdote Tarufi rievocando pensieri di libertà, di civiltà del grande poeta, quindi il corteo, traversato il paese, si recò sulla piazza Garibaldi, affollatissima, ove, fra vivi applausi, si scoprì il busto del poeta, pregevole opera dello scultore Bassignoni.

Dopo il solenne banchetto si formò il corteo, che recossi ad inaugurare la lapide commemorativa sulla casa ove nacque il Fantoni.

L'invasione filosserica.

ROMA, 29. — Dalle notizie pervenute al ministero di agricoltura, intorno all'invasione filosserica nelle varie plaghe vinicole del regno, risulta che delle 69 provincie del regno, 44 sono invase dalla filossera; alla fine della campagna antifilosserica del 1906 essendo aggiunte quelle di Udine, Teramo e Lecce. I comuni filosserici, sempre al termine di detta campagna sono ascesi a 1412. Risulta pure che durante la campagna del 1906 vennero accertati, mediante esplorazioni sommarie e regolari 1150 centri di infezione con 66890 viti filosserate. La zona infetta occupata da dette viti ammontava in complesso ad ettari 79.21.65 e quelle di sicurezza ad ettari 40.95.36. La distruzione col metodo classico od attenuata, si estese in complesso ad una superficie di ettari 86.65.19

Cronaca del Lavoro.

CAMERA DEL LAVORO

I membri della C. E. dimissionari sono convocati in seduta per la sera di *martedì, 2° ottobre* ore *21*, pel disbrigo delle pratiche di pertinenza della propria amministrazione.

I metallurgici a Congresso.

Bologna, 29-30 settembre-1-2 ottobre. — « Tutti a Bologna per gli ultimi di settembre. Nella città severa, che custodisce la tradizione della coltura italica e ospitò i geni della patria fra le mura turrite e i banchi di quell'Ateneo che seppe la eleganza bronzea del magistero carducciano; nella città che gli antichi, consci di sua potenza, onorano col motto: *Bononia docet*, il nostro Congresso nella sua modestia letteraria non sarà certo un fatto minimo.

« Il lavoro parlerà rudemente nel tempio augusto delle arti e delle scienze e la sua frase disadorna che conosce le asperità delle fatiche e gli sdegni crucciosi, si ritempererà innanzi alle glorie del passato per volgersi, non immemore, con sapienza d'analisi e robustezza di sintesi alla preparazione dell'avvenire ».

Così chiudeva *Il Metallurgico* l'appello lanciato ai federati italiani convocandoli a Congresso. E al momento in cui scriviamo il lavoro avrà cominciato rudemente a parlare e domani, da queste nostre colonne, sarà dato ai compagni riceverne la eco possente.

Il Congresso — al quale interverranno, oltre i rappresentanti di tutte le Sezioni italiane, le Federazioni metallurgiche estere, la Confederazione del Lavoro e gli Uffici del Lavoro dell'Umanitaria di Milano e del Ministero di agricoltura, industria e commercio — ha iniziato i suoi lavori appunto ieri nel Politeama Rossini.

Un'occhiata all'ordine del giorno a discutersi è più che sufficiente per rilevarne l'importanza. Esso porta:

1. Elezione dell'Ufficio di presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale (relatori Verzi E. e Rossi C. del Segretariato Centrale);
3. Modificazioni allo statuto federale (relatori Verzi e Rossi);
4. Statuto unico per le sezioni (relatore Bertero di Torino);
5. Contratti collettivi di lavoro (relatori Coccia S. e G. Scotti di Torino);
6. Orari e salari (relatore C. Pinti di Milano);
7. Cottimi dei fonditori e cottimi collettivi (relatore G. Farina di Milano);
8. Ufficio di collocamento federale; coercizione verso i disorganizzati disoccupati e mutualità (relatore L. D'Aragona di Sampierdarena);
9. Nuove forme di cottimo (relatore E. Verzi);
10. Varie.

Abbiamo detto che tutte le Sezioni saranno rappresentate: ma con dolore constatiamo che una (e non certo delle meno importanti), la Sezione di Torino, ha creduto bene astenersi.

E indubbiamente la di lei assenza sarà oggetto di viva discussione al Congresso, perchè viene a spezzare quell'unità d'intendimenti e di lavoro, senza la quale non è possibile raggiungere lo scopo che tutti ci prefiggiamo.

Quale il movente di sì grave deliberazione?

Il recente sciopero delle Officine di Savigliano nel mentre fu proclamato dal C. C. questi non seppe assumerne il gravame, e le inevitabili spese furono sostenute in maggiore misura dalla Sezione di Torino; il conseguente boicottaggio fu imposto senza che la Sezione di Torino sia stata chiamata ad esprimere il suo parere. Venne l'inevitabile disastro e nessuno dei membri del C. C. si fece vivo: si disse che il Congresso sarebbe stato rinviato per dedicare le maggiori cure al movimento suddetto e invece...

Il famoso contratto *Itala* fu stipulato ad insaputa della Sezione di Torino e, dice la circolare inviata al Congresso per render conto appunto dell'assenza di questa, « per esperimentare a nostre spalle il primo esempio di contratto collettivo ». Avvennero fatti incresciosi per le diverse interpretazioni date al medesimo dal C. C.; la Sezione di Torino volle assumerne la responsabilità: questo diritto le venne negato, dicendole non aver essa veste giuridica per trattare.

Di fronte a questo stato di cose, in segno di protesta la Sezione respingeva la proposta di partecipare al Congresso.

Abbiamo creduto bene rilevare il fatto e metterlo nella sua genuina luce per togliere alla stampa avversaria la gioia di ricamarci su un cumulo di castronerie intorno, magari, ad un possibile sfasciamento della potente Federazione.

Mettano il loro cuore in pace gli *amici* (!!) degli operai. E' una nube, la quale, come tante altre che quotidianamente si affacciano sull'orizzonte proletario, sarà spazzata dalla forza stessa delle cose, dalla comunità di lavoro e dalla imperiosa necessità di difesa contro il potere capitalistico.

E scorrendo le limpide pagine che il Verzi ha dettato sulla storia del proletariato del metallo, chiaro è dato vedere la marcia ascensionale del lavoro che dalla dotta Bologna parla oggi rudemente.

Come in tutte le organizzazioni anche la Federazione Metallurgica di proprio inizio adottò di preferenza l'arma dello sciopero.

« Quando, dice I. Bonomi nell'*Avanti!*, nel medioevo italiano, si trattava di conquistare la libertà di organizzazione, lo sciopero era un'arma necessaria. Da ciò il grande numero di conflitti motivati dal bisogno di rintuzzare la prepotenza padronale e di conquistare i primi miglioramenti di salario e di orario. Ma subito dopo il numero degli scioperi diminuisce, per riprendere più tardi in una nuova fase del movimento: la fase della difesa. Ora non è più l'operaio che attacca; è invece l'organizzazione padronale che tenta riprendere il terreno perduto, e che obbliga quindi la classe lavoratrice a difenderlo palmo palmo.

« Ma superata anche questa fase, se ne schiude una terza. Cessano gli scioperi sporadici, le esplosioni disordinate, i piccoli conflitti rapidi, numerosi, frequenti, e subentrano le grandi lotte preparate e meditate. Il movimento si fa riflessivo, ha i suoi piani, la sua strategia, i suoi eserciti. Diminuisce il numero dei movimenti, ma ogni movimento acquista in vastità e in profondità. Di più si inverte il rapporto fra scioperi ed agitazioni; mentre prima si faceva uno sciopero per qualunque aspirazione e per qualunque dimostrazione, ora gli scioperi si riserbano ai casi gravissimi e le semplici agitazioni operaie bastano per i bisogni minori.

Finalmente l'organizzazione, vinte — non da per tutto ma nei centri industriali più progrediti — le avversioni e le resistenze delle classi capitalistiche, si avvia a stabilire degli equilibri per un numero determinato di anni. Dalla insicurezza e dall'alea della guerra guerreggiata giunge agli armistizi, alle tregue, alle patteggiate sospensioni d'arme. Dallo sciopero arriva ai primi contratti collettivi di lavoro.

« Tale, in sintesi, la storia della Federazione dei metallurgici, che il Verzi illustra con molti dati statistici. E questa storia — per chi conosca il movimento proletario d'Italia — è lo specchio fedele di molte altre categorie operaie ».

***

Ma per proseguire la Federazione sente che i suoi organismi più vitali hanno bisogno di rinnovamenti e trasformazione e virilmente procede alla modificazione dello statuto federale, proponendo una *nuova costituzione del Comitato Centrale e l'accertamento della Cassa di resistenza.*

Che cos'è — si chiedono i relatori — anzitutto il C. C. di una Federazione?

« E' l'organismo-principe, che deve imprimere la sua direttiva a tutto un movimento sindacale, che deve riassumere nella sua opera vasta e complessa i diversi interessi che vengono via via a manifestarsi sul terreno della resistenza fra i vari ambienti e le varie categorie. Il Comitato Centrale deve comprendere in sè stesso le diverse anime di una categoria, disciplinare con unità di metodi e di intenti le più svariate pretese, conglobare i fenomeni complessi delle necessità *locali*, in una unica direttiva ampia, di elevazione generale. Nel Comitato Centrale i diversi egoismi si fondono creando *l'interesse comune*, nel Comitato Centrale non si tutelano i bisogni specifici di questa o quella sezione privilegiata, ma si difendono gli interessi della intera classe, contro il Capitalismo preso in *blocco*, in tutte le sue infinite particolarità ».

Da qui la necessità che gli individui preposti alla direzione della Federazione non appartengano ad un *unico* ambiente, ma vengano scelti nelle diverse regioni ove più intensa ferve l'industria, in modo che possano costituire la rappresentanza collettiva, non di determinati interessi particolaristici ma di tutta *intera* la classe metallurgica.

E il nuovo articolo 10 dello statuto conferisce appunto la nomina del Comitato Centrale al Congresso acciocchè possa tener presente le elementari ragioni di competenza e di diritto che la relazione ha esposto.

***

La relazione esamina poi le ragioni che rendono di immediata attualità, l'accentramento della cassa di resistenza.

Una volta — essa dice — i nostri movimenti avevano una fisionomia prevalentemente *locale*.

Gli scioperi con carattere particolaristico era naturale che venissero sorretti dai soli operai interessati e che i fondi della resistenza fossero quindi ristretti alla competenza delle singole sezioni.

« Da qualche tempo però la nostra esperienza, lo sviluppo stesso della organizzazione rispondente a quello dell'industrialismo, ci ha indotto ad usare altri sistemi. Man mano che i nostri scioperi e le nostre agitazioni si sono materiati di richieste economiche e sono scomparse le pericolose velleità sentimentali, tutta la nostra azione si è dovuta foggiare alla stregua della economia capitalistica, la quale rivestendo coi suoi mercati un carattere nazionale, ha conferito di riflesso ai nostri movimenti un metodo d'*equiparazione* nazionale. Non solo: ma lo stesso acuirsi del dissidio *capitalistico-proletario* mentre ha indotto l'industrialismo a crearsi organismi di difesa e di preservazione contro possibili attacchi dei lavoratori, ha servito per dirizzare sempre più la nostra Federazione verso una avveduta ed oculata strategia fatta di provvidente difesa o di agile attacco a seconda che le condizioni generali del proletariato e dell'industria si dimostrassero o no favorevoli.

« Or dunque un rinnovamento s'impone ».

« O rinnovarsi o morire » abbiamo avuto occasione di scrivere mesi addietro su un foglio professionale parlando ad un'altra Federazione.

La Federazione metallurgica questo ha inteso e i risultati del Congresso ci diranno in quanto questa innovazione varia.

Noi abbiamo stabilito un servizio di corrispondenza e quotidianamente terremo al corrente i compagni nostri del lavoro del Congresso.

Ai compagni metallurgici il nostro affettuoso saluto, coll'augurio più fervido che, fugate le nubi, il sereno risplenda radioso a monito degli avversari e ad opera feconda di bene.

La Sezione di Torino della Fed. Edilizia e l'aumento quota federale.

L'assemblea, udita la relazione sul Convegno del 22-23 sett. tenutosi in Torino fra i rappresentanti delle diverse provincie federate, approvava all'unanimità l'aumento della quota federale e tutte le proposte del C. C. sanzionate dal succitato Convegno.

Il Comitato.

Conferenza Michela alla Lega Pittori in decorazione.

Sabato sera, alla Lega Pittori in decorazione il dottor Michela spiegava lo scopo della Croce Verde.

L'assemblea unanime aderisce moralmente e materialmente ai concetti espressi facendo voti che detta Società di Pubblica assistenza abbia a funzionare presto.

Inaugurazione della bandiera della Lega arti tessili.

Con scarso intervento di tessitrici (come tutti gli oratori ebbero amaramente a lamentare), oggi ebbe luogo il battesimo della fiammante bandiera della Lega. Parlarono la dottoressa Jole Del Bondio con molta e veloce facondia e De Giovanni che specialmente notò la necessità di istruire meglio la donna, ora trascurata e considerata nè più nè meno di qualsiasi altro arnese di casa. Seguirono cori e danze. Il banco di beneficenza fece ottimi affari.

Auguriamo che le tessitrici.... tessano meglio un'altra volta la loro tela.

Il Comizio Sarti e Sarte all'Associazione Generale Operai.

L'imminente agitazione.

Come ha risposto la massa all'appello della Commissione di Statistiche?

Non male, ma dato il numero stragrande dei lavoranti sarti di Torino (dicesi che si aggirino intorno ai 3 o 4 mila) certamente c'era da sperare in un maggiore concorso.

Sono le 15.30 quando il compagno Ghezzi fa la chiama, e la sala viene via via popolandosi d'una massa esteticamente eletta non escluso il sesso femminile ch'è rappresentato da un complesso di simpatiche figure.

Ghezzi, invita l'assemblea a nominarsi un presidente. Viene gridato il nome del compagno Boaro.

Boaro, assumendo la presidenza, raccomanda ponderazione e brevità nella discussione. La responsabilità del Comitato di agitazione è grande; quindi ognuno è tenuto a rispondere delle proprie azioni.

Dà la parola al compagno *Ghezzi*, il quale dice di non ritenere opportuno dare lettura di tutto il Memoriale perchè già approvato nell'assemblea della Lega e in quella tenuta all'associazione « Il risveglio ». Leggerà le tariffe stabilite; non intende menomare il diritto ad ognuno di muovere appunti e introdurre modificazioni. Il Comitato d'agitazione ha compiuto il proprio dovere. Sentono i compagni la forza di dar vita al Comitato d'agitazione? Potrà esso esplicare tutta la sua attività e condurre a compimento il proprio lavoro? Se la misera sartina fosse organizzata, allora; ma, purtroppo non è così. Assennatezza, quindi, egli si sente in dovere di raccomandare.

Nicrosini propone sia data lettura del Memoriale per intero.

Ghezzi, si dichiara contrario. Chiede all'assemblea il suo parere.

Nicrosini. Ha fatto la proposta per rendere edotti i presenti del perchè il Comitato di statistica è venuto nelle dette conclusioni.

Ghezzi si appresta a dar lettura dei punti principali, ma è interrotto da *Fiamingo.* Siccome da qualcuno si ritiene che l'agitazione sia stata iniziata solo dalla Lega, mentre invece i cottimisti del *Risveglio* si sono quotati della metà spese per l'agitazione, desidera che il Comitato faccia dichiarazioni in proposito.

Nicrosini a nome del Comitato di statistica, spiega che il lavoro fu iniziato dalla Lega. Non fu incluso nel manifesto il nome del *Risveglio* perchè mai il suddetto ufficialmente ha partecipato. Noi non conosciamo che uomini, esclama, ben lieti però che i cottimisti siano con noi *(applausi).*

Fiamingo. Egli vorrebbe che tutti fossero iscritti alla Camera del Lavoro, e non certo si può muover rimprovero a lui di mancanza di fede. Se egli ha sollevato la questione si fu per far comprendere a qualche cocciuto il dovere che incombe ad ogni lavoratore. L'agitazione odierna è contro i taglinatori, quali carichi di [illegible] e mai soddisfatti del lavoro, impongono una infinità di prove. Lor signori intascano le 300, 400, 500 lire e agli operai vien conteso il diritto alla vita.

Viene data lettura del Memoriale e si passa alla discussione delle tariffe.

Veramente l'espressione è impropria, perchè l'Assemblea approva tutto quanto vien letto.

Solo quando si viene alla *categoria di eccellenza* le cose si accendono.

Il prezzo fissato per la marsina (L. 23 e il frak L. 21, vengono discussi.

Cerea vuole invertiti i prezzi.

Fiamingo vorrebbe portato il prezzo a L. 30 per entrambi, o almeno a L. 28; a Milano vengono richieste L. 38, non teniamoci quindi così lontani.

La discussione si fa viva al punto che *Vigiongo* sente il bisogno di intervenire e raccomandare si stabiliscano tariffe sulle quali sia possibile iniziare trattative.

Parlano *Salza, Fiamingo*, il quale protesta che il prezzo da lui fissato è in armonia a quello della 1.a categoria, *Faletti, Vigiongo*, che energicamente ribatte le sue osservazioni.

La risultante si è che si ritorna da capo per diminuire di lire 2 per categoria i prezzi fissati.

Ma neanche con questo la questione si avvia a risoluzione.

La *categoria d'eccellenza* ritorna sul tappeto.

Gaviglio propone un aumento del 20 0/0 sulle paghe attuali.

La proposta viene respinta dal Comitato d'agitazione perchè nulla risolverebbe e non farebbe che creare confusionismo.

Si approva l'invertimento delle categorie. A quella d'eccelenza si dà il primato, posponendola alle tre categorie precedentemente fissate.

Si passa alle tariffe delle *gileriste* e di conseguenza si procede come in precedenza.

La compagna *Perrone* nulla trova a ridire sulle tariffe fissate, ma domanda come si devono regolare le poverette che lavorano pei negozi che non dànno più di L. 1, 1,25 o 1,50.

Ghezzi. Noi attendevamo, dice, la dichiarazione della compagna Perrone. La nostra inchiesta non s'è spinta fin là. Eravamo desiosi fossero venute a noi.

Faletti. La questione egli l'ha sollevata fin da martedì sera, ed è assolutamente indispensabile studiarla con amore perchè dalla soluzione di essa dipende in gran parte la stabilità delle paghe superiori. Non si nasconde la difficoltà del lavoro, ma non per questo si deve rimanere inattivi.

Ghezzi, accetta la proposta Falletti; si farà il possibile per convocare il personale dell'*ammazzatoio*..

Cerea rafforza la proposta Falletti. Ciò che si deve aver di mira è non soltanto l'*ammazzatoio* ma gli istituti chiesastici che colla loro concorrenza spietata danneggiano la categoria.

Perrone. — Fatelo, altrimenti l'*ammazzatoio* ammazzerà noi. Incita le sarte alla organizzazione.

Vengono approvate senza discussione le tariffe delle gileriste come pure quelle dei giornalieri.

Si procede alla nomina del Comitato definitivo d'agitazione.

Dopo alcune dichiarazioni di non accettazione per parte del Fiamingo e del Falletti, di rinvio di nomina ad un altro Comizio ecc., il Comitato viene nominato nelle persone dei compagni *Ghezzi Falletti, Giovannetti, Ughetti* e *Morosini*.

Ha la parola *Vigiongo* per la Camera del lavoro.

Non certamente — egli comincia — dopo due ore e mezza di discussione io v'intratterò a lungo.

Voi state per schierare il vostro esercito ed inoltrarvi in una battaglia.

Durante la discussione del Memoriale ho rilevato le nuove tariffe da voi stabilite, si fu non già perchè io le abbia trovate esagerate, ma perchè mi sono preoccupato della possibilità di attuarle.

La classe vostra, come tale, non ha ancora acquistato il diritto di cittadinanza.

La compagna *Perrone* ed il Falletti perorando l'organizzazione dicono chiaramente che ha concorrenza delle classi inferiori si ripercuote dolorosamente sulle categorie superiori.

Le paghe che voi percepite non sono frutto di conquista; voi siete alla mercè dei vostri principali, e quando a questi talentasse di ridurle a voi mancherebbe la possibilità di rivendicarle.

Il capitale vi metterà davanti il rincaro delle stoffe, dei viveri, ecc. ecc., e voi dovrete piegare il capo.

Badate, dice l'oratore, se anche voi otteneste completa vittoria su quanto domandate, la vittoria in un domani molto prossimo vi sfuggirebbe di mano. Perchè le conquiste il proletariato deve saperle strappare, e per renderle durature necessita appunto l'elevazione delle categorie inferiori.

Questo finora voi non vi siete curati di fare, e fatalmente oggi ve le trovate schierate di fronte ad ostacolarvi la vostra marcia ascensionale.

Le migliorie non si ottengono che per mercè l'organizzazione, e con un vibrato appello ai presenti perchè entrino nella Camera del Lavoro, l'istituto che tutto il proletariato tutela, educa e difende, l'oratore chiude salutato da uno scroscio d'applausi.

Ci siamo limitati a dare un pallido sunto di quanto il compagno nostro à detto, ma chi ha avuto il bene di ascoltarlo non può a meno di concludere che fu semplicemente mirabile.

Mai abbiamo sentito dire con tanta ferrea verità così sacrosante a gente che della parola organizzazione non ha mai compreso neanche il significato.

E se la categoria sarti saprà far tesoro delle sue parole, approderà a qualcosa di pratico e di utile.

Gli applausi con cui furono salutate le sue parole dicono chiaramente che egli ha sviscerato la questione da par suo.

Avanti di sciogliere il Comizio venne votato il seguente

Ordine del giorno:

« I Sarti di Torino, riuniti in Comizio il giorno 29 settembre 1907, onde discutere ed approvare il memoriale contenente i desiderati dell'intera categoria, da presentarsi ai propri principali:

« Riconoscendo l'assoluta necessità — onde eliminare la possibilità di controversie che potrebbero sorgere per l'avvenire — dell'istituzione di un Collegio di probiviri per la nostra industria detta del vestiario, fanno voti acciò tale istituzione ci sia concessa dai poteri costituiti.

« Fanno pure voti acchè l'attuale legge probivirale venga al più presto modificata nel senso di imporre l'obbligatorietà alla classe padronale di prendere parte attiva all'elezione delle cariche, perchè tale Collegio possa regolarmente e proficuamente funzionare ».

TORINO

Telefono: 71.

« Nuove anormalità disciplinari ». — Perchè si faccia luce piena su quanto occultamente si opera in danno d'un'intera classe della gerarchia militare, si è costretti a ritornare sull'argomento già trattato giorni or sono.

Ogni uomo giusto e onesto, sente in cuor suo un certo senso di ripugnanza davanti ad ingiustizie perpetrate contro altri uomini qualunque essi siano.

Siamo informati che continuano incessantemente le lamentele dei sottufficiali del reggimento d'artiglieria da fortezza, per le quotidiane umiliazioni cui vengono esposti e per le quotidiane ingiustizie a loro carico compiute. E' forse questa la via per mantener alto quel famoso morale. Son forse questi i mezzi più acconci per invogliare i giovani sottufficiali a rimaner fedeli alla rigida disciplina, non più compatibile coi nostri tempi? Il desiderio di giustizia ha in noi imposto il dovere di bene accogliere i reclami di quei giovani, privi del conforto della famiglia lontana.

Colla nuova legge sullo stato dei sottufficiali (19 luglio 1906), che vivrà nei secoli prezioso documento, si venne a istituire per essi la promozione a scelta. Ora, come intende ognuno, dovendo essere considerata quale un premio, è naturale ch'essa venga concessa solo a quei sottufficiali distinti per diligenza, istruzione, disciplina ed autorevolezza. Nel 1.o reggimento da fortezza invece si intende diversamente, ed infatti si è promosso a scelta un maresciallo che ha i seguenti requisiti:

Ottimo giuocatore; moroso per ben due volte nel pagamento del saldo ad un suo collega, adducendo a giustificazione di tale infrazione inutili pretesti, tenero per un suo amico di quartiere, poichè dà a questi, a titolo d'imprestito, denari che poi torna a guadagnare nel giuoco... infine attivo fedele del dolce ozio. Due altri marescialli invece, ottimi sotto tutti i rapporti, son promossi solo con voti favorevoli.

Simili ingiustizie però si estendono anche a dei bravi soldati. Infatti ci s'informa che un allievo caporale, punto nel suo amor proprio, ha indirizzato una lettera al proprio comandante, protestando per l'avvenuta promozione senza esami di un soldato, da molto tempo degente all'ospedale, e per l'alterazione dei punti di classifica avvenuta dopo gli stessi esami in favore di alcuni e a nocumento di altri.

Ora noi, benchè ignari di discipline militari comprendiamo il giusto risentimento per simili ingiustizie.

Se ciò è vero, come ci viene confermato, dobbiamo purtroppo convincerci che nella Caserma di Corso Valdocco la disciplina la si intende coi piedi.

Istituto letterario Margherita di Savoia. — *Iscrizioni ed esami.* — Le iscrizioni si ricevono a cominciare dal 1° ottobre presso la Direzione dell'Istituto in ogni giorno meno i festivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Le iscrizioni alle classi complementari sono regolate in conformità delle disposizioni vigenti per le scuole complementari governative.

Per l'ammissione alla prima classe del corso superiore si richiede la licenza complementare, o tecnica, o ginnasiale inferiore.

Le giovinette che chiedono l'iscrizione al primo anno del corso superiore e che non fossero munite di uno di detti attestati e tutte quelle che chiedono l'iscrizione al secondo e terzo anno dovranno sostenere il corrispondente esame di ammissione.

Alla domanda d'iscrizione su carta bollata da cent. 60 devono andare uniti l'atto di nascita (debitamente legalizzato per le allieve non nate in Torino). e l'attestato di vaccinazione subita in tempo non anteriore all'ottavo anno di età o di sofferto vaiuolo.

Principio delle lezioni. — Le lezioni incominceranno il 15 ottobre e avranno luogo in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 per le materie ordinarie e dalle 13 alle 14 e dalle 16 alle 18 per le materie facoltative.

Norme disciplinari. — Tutte le alunne sono sottoposte alle disposizioni del regolamento interno, il quale per estratto sarà annesso alla pagella di cui ogni alunna deve essere fornita.

Nell'interesse delle loro figliuole i genitori vorrano curarne, per la loro parte, la rigorosa osservanza.

Direzione e Giunta di vigilanza. — La Direzione è affidata ad una direttrice che ha la responsabilità dell'andamento didattico, disciplinare ed igienico dell'Istituto.

Una Giunta di vigilanza composta dell'assessore per la pubblica istruzione, di tre signore ispettrici, di due sopraintendenti scolastici, e del direttore generale delle scuole municipali sopraintende al regolare funzionamento dell'Istituto.

L'apertura del Circolo Filologico. — Col 1.o ottobre si riaprono le iscrizioni pel nuovo anno 1907-908, secondo il programma pubblicatosi, che comprende l'insegnamento delle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e russa, della stenografia, della computisteria e ragioneria commerciale, svolto in via normale in tre corsi di tre lezioni settimanali ciascuno. Corsi di conversazione e di corrispondenza commerciale completano in modo pratico l'apprendimento delle lingue, nel mentre che la scelta biblioteca sociale, ricca di oltre 4000 opere di filologia e di amena lettura, concorre a fornire indispensabili mezzi di studio e di applicazione delle lingue imparate.

Il programma coll'orario delle lezioni si distribuisce e viene spedito a richiesta dalla Segreteria del Circolo, che riceve pure le iscrizioni dalle 20 alle 22,30 di tutti i giorni feriali.

Gli ex allievi delle Scuole serali di disegno di macchine non intervenuti all'adunanza tenutasi nei locali (gentilmente concessi) della Società di Mutuo Soccorso Archimede, via Basilica, 4, la sera del 26 corr., sono pregati di passare alla suddetta Società le sere di mercoledì e sabato dalle ore 20,30 alle 22 per comunicazioni importantissime loro riguardanti.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Guasco Gap. Cesare, una borsa contenente minuti oggetti.

Istituto letterario « Margherita di Savoia ». — Le iscrizioni al corso complementare ed al corso superiore di questo istituto ed agli esami di ammissione, di promozione e di licenza avranno luogo nella sede dell'Istituto stesso (via Davide Bertolotti, 10), a far tempo dal 1.o ottobre prossimo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. [illegible] esami di riparazione alla licenza comin[illegible]ceranno il giorno 2 ottobre, e quelli di ammissione e di promozione il 7 ottobre.

Iscrizioni alla scuola di farmacia. — Annullando il precedente avviso in data 20 agosto 1907, dopo schiarimenti avuti dal Ministero della pubblica istruzione, si rende noto che, per effetto del regio decreto 16 maggio 1907, n. 293, coloro i quali intendono iscriversi al corso per il conseguimento del diploma professionale in farmacia, devono presentare o il diploma di licenza liceale, oppure (sino a tutto l'anno scolastico 1909-1910) il certificato di promozione alla 4.a classe di qualsivoglia sezione dell'Istituto Tecnico.

La chiusura dei bagni popolari. — Domani, 29, cessa il servizio dei Bagni popolari municipali colla chiusura degli stabilimenti di Borgo San Donato (via Saccarelli) e Ponte Mosca.

Pro Asilo laico Borgo S. Salvario. — La Sezione socialista Porta Nuova, allo scopo di fare i primi fondi per ereggere un Asilo laico nel borgo, ha approvato nella sua ultima Assemblea la sopratassa ai soci per due mesi, cioè gli operai di cent. 50, e i professionisti di una lira. Di più organizza una grande festa nel salone Associazione Generale Operai per la prima quindicina di ottobre. I compagni sono avvisati.

Bonanno Giuseppe, *Segretario.*

Investito da un carrozzino. — Il carrettiere Ossola Giuseppe ieri sera mentre riacasava sul corso Regina Margherita per recarsi alla propria abitazione in via Circonvallazione, n. 38: giunto presso via Bava fu investito da un calessino guidato dal suo proprietario sig. Nimero Natale, rimanendo ferito al piede sinistro ed alla gamba destra. All'ospedale ove fu medicato, il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 8 giorni.

Amore fraterno. — I due fratelli Abonne, entrambi muratori, abitanti in via Pallamaglio, n. 19; sentono un'amore fraterno che è qualche cosa di commovente. Entrambi ieri sera ebbero ad attaccar briga per futilissimi motivi; dalle parole vennero ai fatti, ed il più giovane di essi, impugnato un randello percosse l'altro al capo, costringendolo così a farsi medicare all'ospedale. Ne avrà per 8 giorni.

Disservizio bibliotecario. — Da due anni fu riaperta al pubblico, dopo l'incendio, la Biblioteca nazionale. Epperò in due anni non si provvide ancora a trattare il servizio d'illuminazione, sicchè le sale non possono rimanere aperte nelle ore serali e avviene che nei giorni nebbiosi o di pioggia, per l'oscurità dei locali non si possa leggere e i distributori non possono ritrovare i libri negli scaffali delle sale inferiori. Ci si dice che ciò dipende dal fatto che il ministero non abbia ancora approvato il progetto presentato dalla direzione. Ma perchè dal direttore e dalla commissione di quegli egregi professori universitari, che si sono nel loro interesse piuttosto che in quello del pubblico rivendicata la tutela della biblioteca, non si sollecita una pronta decisione? Sarebbe oramai tempo.

Pardon cavalieri del vinello! — Sono ancora gli immancabili esercenti che si dolgono di noi e le loro querimonie ci commuovono profondamente. Tutta l'anima gretta e piccina del bottegaio salta fuori dai lai di cui riempion l'aer puro. Figuratevi! I redattori di questo foglio, invitati vanno alle loro feste, bevono al buffet, eppoi in redazione scrivono corna degli ospiti, invece di batter loro la gran cassa. Secondo il ragionamento di questi signori, la nostra libera professione si deve trasformare in una supina accondiscendenza ai loro voleri. Questa genia di penna, a loro avviso, la si compra o la si vende dandogli l'offa in un ricevimento qualsiasi; alla medesima stregua, il critico che a teatro siede in poltrona non dovrebbe criticare mai nè l'impresa nè gli artisti; e noi alla cortesia, che personalmente siamo sempre disposti a contraccambiare, dovremmo corrispondere col mettere in silenzio, ciò che crediamo sia la verità.

Non si cerchi di cambiarci le carte in mano; abbiamo detto che l'amministrazione Frola è schiava di quattro o cinque ambizioni, che voglion far credere l'interesse di Torino unito al proprio; e lo sosteniamo, abbiamo detto ed ora precisiamo, che la maggioranza degli esercenti, piccoli negozianti, si vedono costretti a seguire la corrente dei capi tribù **non per interesse proprio ma perchè vincolati da avalli cambiari** e da altre forme di strozzinaggio legalizzato, a quei medesimi che non solo li sfruttano economicamente ma anche elettorariamente. Malgrado tutte le smentite presenti passate o future, quei certi signori devono persuadersi che al *Monarchico*, si è **stufi arcistufi** di loro, e che ieri mattina il nostro trafilettino fu approvato non solo da alcuni esercenti, ma persino da consiglieri comunali nostri avversari. Alla buon'ora, avranno capito?

Un altra volta poi che il dovere nostro ci faccia trovare ad un ricevimento ove siano degli esercenti metteremo mano al borsellino, e pagando la nostra consumazione chiederemo il permesso di dire la nostra opinione? ce ne fa persuaso il loro ragionare, che intascando quattrini la loro morale e la loro offesa subisca delle variazioni. E' il caso di dire la botte dà quel vino che ha.

L'avventura d'una guardia carceraria. — Gobbi Elia, andò tanto al lardo che vi lasciò il portafoglio. Ieri in via Stampatori, al n. 16 in una trattoria ebbe la fortuna, dicono gli altri, di addormentarsi con 52 lire; tanto che Morando Vincenzo, un signorino conosciuto dai sicofanti cittadini, potè impadronirsi della sua sommetta ed allontanarsi. Ma v'è un dio per i carcerieri. Il Morando fu arrestato ed i quattrini ricuperati.

La scarcerazione del dott. Chiappori. — Ieri mattina le patrie carceri aprirono finalmente le porte al nostro compagno dott. Carlo Chiappori, l'amico nostro le cui doti di mente e di cuore quanti lo hanno avvicinato apprezzano e stimano. A lui il nostro sincero e cordiale saluto.

A proposito del suicidio dello Sciolla. — Il nostro titolo di ieri sera: *« la fine di un gargagnan »*, va rettificato. Persone conoscenti del suicida Sciolla ci avvertono che il giovane fu impiegato dapprima nella litografia Doyen (Simondetti), ove conobbe la Dovina Maria; essendosi poscia recato in America, la Maria ebbe a contrarre matrimonio. Al suo ritorno, sarebbe stato ricevuto nella casa della sua ex amica, consenziente il marito, il quale non sarebbe stato cacciato di casa; ma costretto alla notte a recarsi in Piazza Statuto, a surrogare un amico nelle funzioni di portinaio. Gli infelici bimbi sarebbero effettivamente figli suoi, secondo la voce pubblica, per motivi che la decenza ci inibisce di pubblicare.

Lo Sciolla, per quanto abbia, in momenti d'ira, percosso la Dovina, nutriva per lei una passione profonda ed un affetto inesplicabile; affetto e passione non ignorata dal marito; al quale, egli, fin dal 25 corr. mese, avrebbe indirizzata al marito della sua Maria, la lettera che pubblichiamo; il che dimostra, che nell'animo dell'infelice già allignava il proposito del suicidio. Ed ecco la lettera:

« T'avverto d'avere incaricato persona di mia conoscenza a liquidare tutto quanto è di mia proprietà, come mobili, lingeria, ecc., ed esistenti nell'alloggio di via Mazzini, n. 41, nonchè nella cantina. A questa persona ho rilasciato un documento con mia firma, che tu potrai prenderne visione.

25 settembre 1907 ».

Amici suoi, e noi riferiamo a titolo di cronaca, assicurano che lo Sciolla fosse l'unico a lavorare nella casa, e che col suo lavoro contribuisse al mantenimento di tutti.

In più ci viene riferito che egli era stimato ed amato da quanti lo avvicinavano.

Un'affittacamere visitata dai ladri. — I soliti ignoti si sono presentati della signora Trabucco Luigia in via Ponza 2, per affittare una camera mobigliata; la padrona di casa mentre era intenta a fornire le spiegazioni necessarie ad uno di essi, l'altro compare le rubò un'orologio d'argento con relativa catena.

Alla poveretta partiti i due salutati ospiti non rimase altro che constatare il danno patito.

A proposito dell'arresto di un rappresentante di commercio. — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 29 settembre 1907.

Preg.mo sig. direttore,

A rettifica del cenno comparso nello spettabile periodico diretto dalla S. V. Ill.ma di stamane relativo all'arresto del signor Davide Alphandery, mi permetto rivolgerle la preghiera di pubblicare quanto segue:

Non è vero che il suddetto rappresentante avesse commesso alla Ditta *Fernet Generali* di Milano delle casse e damigiane di fernet, per clienti immaginari.

I committenti sono *vivi* e *reali* e furono ieri assunti dalla P. S., ove hanno confermato di aver ritirata la loro merce e di potere e volere pagare le piccole fatture all'epoca di scad[illegible]

Trattasi in complesso di lire 462 di merce divisa in sei commissioni, con fatture non [illegible]

Dietro le pressioni della Ditta venditrice, furono già pagate due fatture, molto prima della loro scadenza.

Presento oggi domanda di libertà provvisoria all'ill.mo sig. procuratore del re ed ho fiducia che verrà accolta, come ho fiducia che il processo, *se si farà*, finirà in un *ballon d'essai*.

La legittima moglie del disgraziato Alphandery è imminente al parto e si trova nella più desolante disperazione, ma spera nella giustizia del Tribunale e nella imparzialità della stampa, perchè non si faccia inutile strazio *anche del suo nome*.

Con perfetta riconoscenza e considerazione, mi creda egregio sig. direttore

Della S. V. Ill.ma

Devotissimo:

Avv. Eugenio Carcini di Padova.

Per la chiamata alle armi.

La Federazione Nazionale giovanile socialista nel cui seno si è costituito un Comitato Centrale per l'agitazione antimilitarista, ha inviato in fretta questo manifesto di invito per una concorde dimostrazione alla vigilia della chiamata di coscritti: Invita a tener continui comizi e conferenze di propaganda antimilitarista in questo periodo di tempo per spiegare ai futuri soldati il loro dovere verso la classe a cui essi appartengono, e fa a voi speciale invito perchè vogliate organizzare per Domenica 6 Ottobre, un grandioso Comizio antimilitarista, che sarà simultaneo in tutta Italia. In quel giorno dovrà giungere, qual mònito solenne, alla borghesia dominante il grido di protesta della gioventù socialista d'Italia!

Il C. C. propone il seguente ordine del giorno che prima di chiudere il Comizio si farà votare ai convenuti: « I cittadini ed i futuri coscritti intervenuti al Comizio antimilarista indetto dalla Federazione Nazionale giovanile socialista, mentre protestano contro la borghesia, che, valendosi della sua forza brutale e della sua prepotenza, obbliga i figli del proletariato ad armarsi in sua difesa, si propongono di far propaganda incessante fra i compagni, gli amici ed i conoscenti affinchè si ricordino sempre di essere figli del proletariato, si rifiutino in qualunque occasione a qualunque ordine contrario agli interessi della classe lavoratrice, ed impediscano con ogni mezzo che le armi ad esso consegnate dalla borghesia debbano servire al fratricidio! ».

LE ULTIME

L'indifferenza per la terza Duma.

PIETROBURGO, 29. — L'indifferenza per le elezioni della Duma è notevolissima anche a Mosca, quanto qui. In parecchi centri non si potè procedere all'elezione, stante l'insufficienza del numero dei votanti. In un distretto su 1400 piccoli proprietari fondiari iscritti, soltanto cinque si presentarono per votare.

Le " jacqueries „ in Russia.

PIETROBURGO, 29. — Un dispaccio da Novorossisk dice che molti contadini armati incendiarono a Guleska una vasta proprietà appartenente alla principessa Dolgorukoff.

Una terribile collisione fra due treni.

BARLEDUC. — Stamane il treno diretto proveniente da Nancy trovandosi dinanzi il disco chiuso rallentò la marcia. Il treno express-oriente che seguiva a dieci minuti giunse a grande velocità ed ebbe una collisione col treno diretto. La locomotiva dell'express fu ridotta in pezzi, un furgone tre vagoni letto furono parzialmente sfasciati, la locomotiva dell'express è quasi in stato inservibile. Il guardatreni del diretto fu ucciso, il capotreno ferito; vi sono alcune altre persone leggermente ferite. I danni materiali sono rilevanti. L'accidente è attribuito alla nebbia. La circolazione fu ristabilita soltanto stassera alle ore sette.

Il Grand Prix dell'Aereo Club di Francia.

PARIGI, 29. — Il Gran Prix dell'Aereo Club di Francia si è oggi disputato con un concorso di distanza. Centomila persone assistevano alla partenza dal giardino delle Tuilleries, ma la pioggia disperse la folla. Rimessosi il tempo cominciarono le partenze. I palloni presero direzioni del nord verso il Belgio. Partirono una ventina di areostati, cioè tutti gli inscritti, salvo il pallone italiano *Ural*, che aveva dichiarato *forfait*.

Spettacoli d'oggi

Balbo (Compagnia Scognamiglio) Operette Ore 20,45: *La cicala e la formica.*

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 15 e 20,15: *Le ultime La strega bianca e strega nera.*

Stato Civile di Torino

29 settembre 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Benedetto Giacomo con Analberti Ernesta — Bertone Domenico con Dolando Teresa — Cerruti Giovanni con Cocino Caterina — Chessa Carmine con Matteuzzi Adelaide — Colombo Vincenzo con Barberis Irene ved. Ferraris — Garbolino Mario con Talevi Silvia — Canna Antonio con Montù Maria — Ghiringhelli Emilio con Vittone Caterina — Montanaro Giuseppe con Conte Teresa — Pane Carlo con Paccotti Maria — Pasquino Ferdinando con Biffi Fortunata — Pellegrino Michele con Ghione Francesca — Pozzo Gabagna Ernesto con Mestorini Maria Pierina — Venturello Vincenzo con Olmo Lucia.

MORTI:

Riva Lorenzo, d'anni 48, di Torino, operaio, via Balbis, 6.

Pareto Maria (vedova) nata Cabbol, id. 71, di San Pantaleo, agiata pensionata, via Cavallerizza, 4

Ferrogallini Maddalena (vedova) nata Silonio id. 71, di Vercelli, casalinga, via Montebello, 40.

Garone Lodovico, id. 30, di Salussola, meccanico.

Bozzano Ettore, id. 47, di Torino, impiegato.

Lazzarini Rosa (vedova) nata Bertocco, id. 24, di Padova.

Ferrari Roberto, id. 34, di Casagrande, bracciante.

Olivero Giovanna n. Ballada, id. 35, di Vinovo, casalinga.

Castagno Felice, id. 34, di Torino, falegname

Serra Antonio, id. 9, di Ginevra.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Pubblicazioni di matrimonio.

Palazzi Benedetto, meccanico con Garbarin Francesca, tessitrice.

Turrini Argio, ferroviere con Vaccari Luigia giornaliera.

Martina Giuseppe, meccanico con Pollo Maddalena, operaia in seta.

Fioravanzi Dullio, elettrotecnico con Aragonesi Lidia.

Peiretti Giuseppe Stefano, tornitore con Veglia Luigia, tessitrice.

Alloatti Albino, macellaio con Chino Angela commessa.

Alessi Gabriele, uffic. post. e telegrafi con Mondino Margherita.

De Benedetti Fernando, impiegato Real Casa con Giacone Virginia.

Cavaletto Avventino, caffettiere con Pagliotto Annunziata, contadina.

Peirano Bartolomeo, meccanico con Neri Giuseppina, sigaraia.

Neirotti Francesco, fonditore con Costa Margherita, operaia.

Garzena dott. Giacomo, medico chirurgo con Rapetti Laura.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccellatto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
[illegible] Ore: 8-11 - 14-15 - 18-20.

11 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Se ti hanno veduto stanotte in un caffè assieme ad uno di Parona a alle cinque di stamattina in via Cavour ed alle sei a Porta Palio!...

— Può essere...

— Ed allora?...

— Ed allora vuol dire che adesso vado a dormire.

— Ma nulla, proprio nulla sai?

— Auf!... Volete sapere qualche cosa per forza?... Ebbene io non so, ma ritengo che si tratti di una ragazza di Verona che bazzicava con certa gente e che manca da casa sua da parecchi giorni. Ed ora me ne vado. Siete contenti?

E Carletti se ne andò per i fatti suoi lasciando che gli altri commentassero.

Altrove si raccontava che un dottore in via della Pietà vecchia, al Duomo, aveva scorto una striscia di sangue che partiva da dove il muro fa angolo, dalla parte dei bagni Baletta, proprio sotto il lampione del gaz. Si era avvertita la Questura; la traccia di sangue andava in direzione dell'Adige. Ma aveva cominciato a piovigginare e la traccia si perdeva...

Debole traccia in ogni modo.

Era stato arrestato durante la notte un pastore; cosa certa. E la notizia si era diffusa in un attimo.

Il pastore, uno di Caprino — entrato in un'osteria dove alcuni avventori leggevano un giornale che narrava della scoperta dei resti, interloquiva dicendo:

— Si tratta di una ragazza di quasi quindici anni.

— Come lo sa lei? gli avevano chiesto gli altri.

— Lo so.

— E sa anche il nome?

— Ermenegilda.

Ed il pastore era stato arrestato.

Nulla del resto la notte aveva potuto rivelare.

— Indizi, indizi, indizi; dicevano in questura. E non si voleva o non si sapeva dire di più.

Intanto la folla si appassionava sempre più intorno al fatto; ed in essa sorgevano i volontari della ricerca.

L'Adige pareva diventato il rapido corso di tutti i pensieri della sua gente.

Ognuno era proteso all'Adige o con la mente o con gli occhi; ognuno si sprofondava nelle acque rigide del fiume, cercava tra le ghiaie, ne tentava il letto arenoso, ne indagava i gorghi, ne fissava le spume intorno alle ruote dei molini: tutto un popolo era intorno ad un fiume e le acque che fremevano dei fremiti del popolo dal giorno avanti si erano ingrossate e scrosciavano di più contro le pile dei ponti e specchiavano in un più largo cristallo la passione di Verona, avida intorno al loro segreto.

Acque, ditelo il segreto; acque che avvolte nella gramaglia della notte fatale ascoltaste il respiro dei colpevoli e li vedeste chini su di voi con il triste fardello; acque che vi imporporaste di sangue di donna e ne accoglieste l'ultimo tepore..... Acque che macinate il nostro grano, non vogliate macinare così il nostro desiderio di giustizia, non vogliate stritolare così il segreto onde gli uomini non possano ricomporre la colpa ed i colpevoli...

***

Il prefetto ha dato ordine, accordandosi con le autorità militari, che delle imbarcazioni di soldati pontieri percorrano tutto il corso dell'Adige nella lunghezza della città; e le imbarcazioni sono state allestite. Precedute da un barchetto di comando esse risalgono la corrente dal ponte Aleardi fino a Castelvecchio, quindi ritornano a seconda.

Le pertiche uncinate scandagliano; gli orli delle secche sono tastati in ogni minimo tratto; il letto del fiume è graffiato; il fiume tutto è supplizïato perchè dica il segreto.

Ma il fiume getta agli uncini dei cercatori, carogne ed immondizie; immondizie e carogne. Così ripaga l'avidità scrutatrice degli uomini, così risponde ai profanatori.

Ecco gli stracci delle tue miserie o Verona! ecco le bende lacere che l'acqua trasporta e mostrano le tue piaghe; ecco i gatti che hanno miagolato sui tuoi tetti; ecco il letame della vita che il fiume travolge e immunizza. Non cercate il segreto di un corpo di donna gettato nelle acque!

Che pretesa è mai la vostra o uomini? Non è dissimile nella fatalità di queste acque, il corpo dell'uomo da quello del bruto; tutto si accomuna, tutto nel nostro go... e nel nostro impeto diventa materia unica che ... mettiamo; tutto travolgiamo che sarà reso un altro g... sotto altre forme alla vita. Non indagate, non ind... così il fatto o prepotenti uncini che incidete le are...

Tutto un popolo guarda e gli par di capire la voce del suo fiume.

Ed il popolo soggiace.

Le prue rompono la corrente, gli arpioni si affondano come punte di armi, gli occhi esplorano e l'Adige rende alla avidità degli uomini le loro fetide cose.

CAP. VIII.

La tomba fluviale.

La giornata è grigia come il pensiero degli uomini.

I soldati pontieri hanno continuato per delle ore a caricare le barche di miserie che non danno un solo indizio. La ricerca inutile ed affannosa opprime e sconforta.

Eppure la tomba fluviale deve ricettare ancora qualche avanzo: non è possibile che essa abbia tutto distrutto; e non è naturale che i macellatori di carne umana abbiano gettato nel fiume solo una parte del corpo macellato.

Forse essi avranno pensato di dividersi il compito macabro gettando i resti della vittima nell'Adige, da punti diversi. Ciò sembra logico anche perchè le ricerche dal Ponte di Castelvecchio al Ponte Aleardi, i due punti estremi che segnano il corso del fiume dentro la città, non sono approdate a nulla.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO

TORINO - ANTONIO MANERA - Viale Stupinigi

PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli ... Motori a vapore ... Turbine ...

Cataloghi e preventivi a richiesta.

LEVATRICE

ALBINA TERNAGHI-COLLA

Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi.

Via dei Fiori, 9 (Porta Nuova)

TORINO

Le **ERNIE** sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI", che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico

A. P. JANETTI e C.

TORINO

Via S. Massimo, 33

Premiata Fabbrica di Mobili

Tappezziere da Stoffe

G. SCAVARDA

Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere

Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine

CASA DI FIDUCIA

LA LIGURE BRASILIANA

partenze per Buenos Ayres da Genova

21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS

PREZZO
1.ª classe . . . . L. 500
2.ª classe (*con trattamento di 1.ª*) L. 300
3.ª classe . . . . L. 160

Rappresentante in TORINO **G. BOSSO** Via Mazzini, 8

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA ... Vasetto L. 0,70 con capsula L. 0,80; per posta L. 0,85 o L. 0,95.

Chiederla a *Pucelli - Livorno* ed a MANZONI e C. - Roma.

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime

CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE

TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di

Olio di Fegato di Merluzzo

con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di confezione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	2,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	2 —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	»	1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisetta Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-28) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 60
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	[illegible]
Mortadella uso Bologna	»	»	2 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —

Burro, uova, patate: prezzi di giornata.

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles) . »	0 66	0 62
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 25
Coke intiero »	0 62	0 58
» spezzato »	0 70	0 66
Lignite nazionale »	0 48	— —
Fascine »	0 40	0 37
Fascinotti »	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce »	0 60	0 60
Formelle . al cento »	1 40	1 40
Detriti di coke . al Mg. »	0 05	—
» di antracite »	0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 1° Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 1° Ottobre 1907. — N. 25.

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 10 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IL GRAN PETTEGOLEZZO

Tutta la vita politica degli italiani pare oramai ridotta a discutere e valutare i gradi di clericalismo del ministro Tittoni. Cominciarono, di lunga mano, i radicali di Lombardia — più o meno copertamente e decentemente giolittiani per via dell'on. Marcora e per origini elettorali — a gridar la croce addosso al Tittoni, rendendolo responsabile degli amoreggiamenti del Ministero col Vaticano di travisamenti reazionari e di quell'innocentino che è Giovanni Giolitti. Continuò con ben altro ingegno ed altro fine la *Vita*, organo dei radicali di Roma, con la penna di Luigi Lodi, per colpire il Giolitti attraverso il Tittoni, e spianar la via — dicono gli oruspici di Montecitorio — ad un ministero dell'on. Martini, di cui il Lodi fu un segretario, un *attaché* o che altro di simile nell'Eritrea.

Comunque, la grande questione attuale è di vedere fin dove l'on. Tittoni ha nelle elezioni generali del 1904 patteggiato la dedizione del governo e dell'Italia savoiarda al Vaticano, per averne in compenso il concorso dei clericali alle urne e l'appoggio ai candidati dell'ordine.

Le *jacqueries* pugliesi che non vogliono finire, le agitazioni del ferrarese che minacciano di risorgere, la crisi metallurgica, il ribasso della rendita e le altre italiche piaghe non hanno alcuna importanza appetto al quesito se realmente l'on. Tittoni abbia nel novembre del 1904 promesso al Vaticano (per averne l'appoggio ai candidati del governo nelle imminenti elezioni) di non fare opposizione alla domanda di partecipare alla conferenza dell'Aja. Il Lodi afferma di averne le prove: il Tittoni nega. Chi dice il vero, chi mente?

I giornali d'Italia, i socialisti non esclusi, sono in gran faccende a discutere il grave dubbio, da cui pare dipenda l'avvenire della patria ed il progredimento del genere umano.

A noi — passi l'irriverenza — non importa un fico secco di sapere chi ha ragione di quei due signori. Gli italiani, in politica, eccettuatine pochi o ben pochi — diceva Alberto Mario — non hanno scrupoli, stimano lecito ciò che nella vita privata giudicherebbero obbrobrioso, ed il ministro Tittoni potrebbe ben mentire con la sua smentita, per la « ragione di Stato », senza scapitarne come uomo politico, che anzi nell'opinione dei più, delle classi dominanti se n'avvantaggerebbe.

Posta la questione come la pongono i radicali lombardi e il signor Lodi (un giornalista di cui in privato tutti dicon male ed in pubblico tutti bene, — vigliaccheria italiana!) tutto si riduce ad un enorme pettegolezzo.

Se il Tittoni per le elezioni del 1904 ha pattuito l'accordo col Vaticano, certo lo fece di pieno accordo col Giolitti, e — trattandosi di cosa di tanto momento — non senza l'autorizzazione del capo dello Stato, del re framassone. Nè deve scandalizzare più che tanto cotesto contratto, quando è risaputo che all'intervento d'un rappresentante del Vaticano alla Conferenza dell'Aja nel 1899 aveva dato l'assenso il ministro Canevaro — l'ammiraglio di San Mun e della Conferenza antianarchica — (vedasi anche il volume *Ignis ardens* ultimamente pubblicato dai Treves) e quando, dopo tutto, per la Legge delle guarentigie è riconosciuta formalmente la sovranità del papa. In tutto questo, se mai, c'è in giuoco ben altro che l'insignificante persona del marchese Tittoni: c'è in giuoco il subbietto di quella *pregiudiziale*, ch'è di moda mettere in derisione anche fra i repubblicani stessi del Parlamento.

Più ancora che un'ingiustizia è, ripetiamo, un pettegolezzo ed una goffaggine, render responsabile l'on. Tittoni degli umori clericali (esagerati anche questi da chi si compiace di agitazioni meramente formali e verbali) dell'attuale Camera.

Tutti ricordiamo che a far coro al programma del Giolitti per le elezioni generali — « Nè demagogia nè reazione » — dopo lo sciopero generale del settembre furono, fra i primi — per non perder il seggio — proprio quei radicali che ora più chiassosamente gridano la croce addosso al Tittoni: furono essi — e non soli dei partiti avanzati — che per conservarsi i voti degli esercenti e dei borghesucci adirati — esagerarono in modo tale la loro riprovazione dello sciopero, mostrandosene così atterriti, da dar ansa ai clericali di presentarsi come i naturali ausiliari degli elementi d'ordine, i veri e necessari salvatori della società.

Inutile, ora, continuare. Ma in verità, a creare, se e fin dove realmente esiste, un pericolo clericale in Italia, più che il Tittoni o il Giolitti (anche se vere le imputazioni del signor Lodi) furono quegli stessi che ora se ne fanno per diversi fini i più feroci denunziatori. Anche abbattuto il Tittoni e l'attuale ministero, la Camera non sarebbe migliorata. Viziata nelle origini e in tutto il suo essere *in capite et in membris*, l'unica via di salvezza è nel dissolverla. Ben è vero che la nuova Camera (noi crediamo di no) potrebbe anche esser peggiore di questa. Ma allora *dàlli al tronco*.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

La "Vita" e l'"intervista" Tittoni

Il "Corriere d'Italia" giornale autorizzato - Ciò che dicono il "Roma" di Napoli - l'"Avanti" e il "Giornale d'Italia"

M. ci telefona, 30, sera:

La Vita ribatte punto per punto la pseudo intervista del ministro Tittoni colla *Tribuna*, rilevando tutta l'incertezza circa l'intervento del Papa all'Aja. *La Vita* risponde:

« Non c'è solamente il Vaticano che possa attestare o negare i fatti, ma anche il Governo Italiano, perchè quali rappresentanti degli Stati esteri (Russia e Olanda) si rivolsero a quest'ultimo e quest'ultimo dunque sa ».

« Nè noi, che pure siamo anticlericali, possiamo ammettere che la Segreteria di Stato avesse mentito: non lo possiamo ammettere perchè sarebbe stata una ingenua stupidità ».

« Del resto anche il Vaticano si diresse precisamente al Governo Italiano per querelarsi della mancata fede alle promesse date ».

In quanto all'attribuzione fatta all'onorevole Sacchi di aver presentato il famoso progetto di legge sui milioni dati al Vaticano, *La Vita* ricorda che l'on. Sacchi non presentò alcun progetto di legge.

Questa insistenza sul suo nome vuol essere una malignità.

Relativamente alla nomina del marchese Theodoli, che sarebbe avvenuta in seguito ad imposizione della Camera di Commercio di Roma, *La Vita* così ricostituisce il fatto:

« Un'altra volta la Camera di Commercio aveva designato lo Zeppa, e il ministro degli Esteri d'allora mandò un altro ».

« Questo per l'importanza, che suol avere questa designazione quando per caso eccezionale non sia già concordata appunto col ministro degli esteri. Nel caso del marchese Theodoli poi l'accordo era anche più facile perchè un Tittoni stava alla Consulta, ed un altro Tittoni (il fratello del ministro), alla Camera di commercio ».

Le inesattezze accumulate intorno al sussidio al Consorzio per l'emigrazione fondata dall'*Umanitaria* sarebbero parecchie, ma *La Vita* ritiene, basti accennare solo ad una, cioè che il sussidio non fu sospeso solo per quest'anno, come affermò il Tittoni, ma è sospeso da due anni nonostante le reiterate sollecitazioni del Presidente del Consiglio Generale della Emigrazione, ammiraglio Reynaudi.

A proposito della dichiarazione di non voler contatti con quanti sono fuori della Costituzione, *La Vita* domanda se sono nella costituzione i clericali che definiscono il capo dello Stato *colui che detiene*; quindi *La Vita* osserva:

« Ma il più curioso è questo: fra una commissione e l'altra il ministro degli Esteri conferma che egli sta per l'alleanza coi clericali: « alleanza sia », dice, però senza accordi.

« O come mai due schiere possono combattere insieme le medesime battaglie senza che i comandanti si siano accordati già? Questo in genere per qualsiasi combattimento, ma qui si tratta di Roma e del Vaticano. A Roma sappiamo bene tutti come vanno queste cose, e che il Vaticano ha una tale organizzazione, che non consente alcun atto di indipendenza mai: il numero, il nome, la qualità dei candidati debbono passare per la trafila della sua gerarchia. Dopo ciò in qual modo concepire che una lista di candidati comuni con lui si possa stabilire senza assenso suo? E per ottenere l'assenso quale progetto si può seguire se non quello delle trattative per giungere all'accordo?

« Ma tutta la delicatezza liberale del ministro Tittoni si concentra in questo punto: non vuol votare contro i preti ma si ostina a negare i rapporti col Vaticano. E' un residuo di risorbo forse esteticamente geniale, ma che non ha nulla a che vedere colla logica politica.

« Secondo di questa l'on. Tittoni è francamente, apertamente un fautore dell'alleanza delle frazioni reazionarie contro la democrazia.

« Perciò noi lo combattiamo, perchè egli combatte noi, le nostre idee, le tradizioni, le speranze che abbiamo. Egli è nel suo diritto e noi facciamo il nostro dovere ».

Rispondendo poi al *Corriere della Sera*, il quale si ostina anche lui ad attribuire all'on. Sacchi la presentazione del progetto di legge sui milioni dati al Vaticano, *La Vita* aggiunge:

« Quel progetto non fu presentato dal Sacchi: basta vedere gli indici della Camera per constatarlo. Del resto qui non si tratta del merito della legge, nè della sua presentazione, ma di un incidente avvenuto mentre ne durava l'aspettazione da parte del Vaticano.

« L'on. Zanardelli — e diremo anche perchè — aveva accolto l'idea di transigere la lite pendente, ma alla [illegible] non si arrivava, e il Vaticano, che avrebbe intascato denari, sentiva la fretta di concludere: ecco la vera materia della questione ».

* * *

Intanto *Il Corriere d'Italia*, organo dell'on. Tittoni, annunziando la visita del ministro degli Esteri fatta stamane all'onorevole Giolitti, pubblica questi sintomatici particolari, autorizzato, evidentemente, dallo stesso Tittoni:

« Nel colloquio fra il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri si è parlato degli attacchi, che va facendo certa stampa da parecchi giorni all'on. Tittoni circa i pretesi accordi del Governo col Vaticano, anche perchè la sua opera di ministro fu esplicata sempre d'accordo col Presidente del Consiglio ».

* * *

Il *Roma* di Napoli poi dà al riguardo questa impressionante notizia:

« Un ex sottosegretario di stato bene informato della faccenda farà in proposito delle gravi rivelazioni », e aggiunge che l'on. Tittoni non accetterà l'arbitrato proposto dal direttore della *Vita*.

Inoltre, circa le trattative elettorali col Vaticano il *Roma* dice:

« Il piano fu preparato fra l'on. Giolitti e Tittoni, e naturalmente [illegible] l'altro era bene accetto al Vaticano, Giolitti lo delegò al disimpegno delle pratiche opportune. Ma la turpe faccenda fu scoperta forse anche per desiderio dello stesso Giolitti, che, dato il nuovo indirizzo della nostra politica, poteva vedere nell'on. Tittoni un probabile successore. La compagine ministeriale si logora, e l'astuto uomo di Dronero, cui per salvarsi non ripugna di abbandonare il compagno al suo destino, lo abbandonerà oggi al momento opportuno ».

* * *

L'*Avanti!*, dopo aver osservato che l'intervista Tittoni equivale ad una conferma, si meraviglia come Luigi Lodi abbia proposto l'arbitraggio fra lui e Tittoni, quasi si trattasse di una questione personale: questa è questione politica e deve esaurirsi nei dibattiti politici.

« Tittoni si è dato la zappa sui piedi: il giudizio spetta alla Camera ».

Anche il *Giornale d'Italia*, rimasto in disparte finora, riconosce la gravità della questione e invoca che il Parlamento si convochi presto per dare il suo giudizio.

UN QUESITO AI FERROVIERI

nell'eventualità di uno sciopero.

M. ci telefona, 30, sera:

Il Comitato Centrale Esecutivo dei ferrovieri, ha diretto al personale delle Ferrovie secondarie e delle Tramvie a vapore una circolare, nella quale, dopo aver rilevato che le autorità non pensano a provvedere a questo personale, di cui stancano invece la pazienza, così prosegue:

« Dopo matura discussione, l'adunanza di ieri sera del Comitato Centrale Esecutivo ha deliberato di interrogare con riunioni, deliberazioni, votazioni a mezzo *referendum*, tutti gli interessati delle varie Società per assicurarsi della energia e dello spirito di combattività, di cui sono animati i ferrovieri e i tramvieri: occorre prepararsi a combattere perchè, al caso, entro l'imminente ottobre deve essere deciso ed attuato il movimento. I soci devono essere convocati in apposite riunioni, e deve essere sottoposto chiaramente al loro voto il seguente quesito:

« Siete disposti a scioperare qualora « entro il corrente ottobre non vengano « coordinati e attuati gli organici ed il « regolamento sul personale e per la Cassa « di Previdenza stabiliti dalla legge 30 « giugno 1906?

« La risposta chiara, precisa, veritiera deve pervenirci entro la prima decade dell'imminente ottobre ».

Polizia sassone in Italia.

M. ci telegrafa, 30, sera:

L'*Avanti!* dice che nel pomeriggio di ieri l'altro, venerdì, è capitato ad Assisi un automobile con tre figuri, che esplorarono in lungo e in largo la città serafica: verso sera rimontarono sull'automobile e si diressero a Perugia, ove sino a mezzanotte non cessarono di frugare ed investigare per sapere se e dove erano scesi la contessa Montignoso ed il pittore Toselli.

Ora risulta che i tre erano funzionari della polizia sassone, venuti da Firenze qui forse perchè si era loro dato ad intendere che i coniugi sarebbero qui giunti e tornati nella notte dal venerdì al sabato a Firenze, forse perchè informati dell'imminente arrivo dei coniugi in quella città. Tutti sanno che essi hanno il cómpito di rapire la principessina Monica.

L'*Avanti!* domanda da chi e quali ordini si aspettassero per richiamare gli agherri sassoni e far loro ripassare il confine: non per la difesa di una principessa, ma per la dignità del nostro Paese.

« E se non andrà provvedendo l'autorità, vi provvederanno i cittadini italiani! ».

Il processo Nasi.

Interrogatorio di testi.

ROMA, 30. — Stamane sono incominciati a palazzo Madama gli interrogatori di numerosi testi citati dalla Commissione di istruttoria del processo Nasi.

Hanno proceduto agli interrogatori i due delegati del presidente dell'Alta Corte, senatori Municchi e Manfredi; i tre commissari d'accusa, Pozzi, Pansini e Mariotti dal cancelliere Poli.

Il primo da essi interrogato fu il commendatore Giriodi, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione per l'istruzione primaria.

Il comm. Giriodi, mentre era ministro, Nasi non faceva parte del Ministero della pubblica istruzione, ma del Consiglio di Stato. Il suo interrogatorio ha quindi vertito, più che sui fatti specifici, sull'ordinamento dell'amministrazione dell'istruzione primaria.

All'interrogatorio del comm. Giriodi è seguito quello del comm. Casaglia, capo divisione al Ministero della pubblica istruzione, che è stato lunghissimo.

Erano pure stati citati per questa mattina gli economi dei Ministeri della marina, delle finanze e degli affari esteri; ma i loro interrogatori, stante il protrarsi dei primi due, sono stati rinviati al pomeriggio di oggi.

Gli interrogatori avvengono nella saletta del primo piano del palazzo del Senato, situata nella parte opposta all'aula. Questa saletta fu finora adibita alla cancelleria dell'Alta Corte per l'ufficio di copisteria del processo Nasi e Lombardo. Questi interrogatori dureranno parecchi giorni.

Si assicura che dopo di essi saranno subito nuovamente interrogati gli imputati Nasi e Lombardo.

Gianturco lavora.

ROMA, 30. — La *Tribuna* smentisce la voce secondo la quale da parecchi giorni l'on. Gianturco non si occuperebbe più degli affari del suo ministero.

In questi giorni il ministro ha fra l'altro esaminate ed approvate parecchie deliberazioni.

Bianchi al personale ferroviario.

ROMA, 30. — Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, ha emanato il seguente ordine generale: Il Comitato di amministrazione nel chiudere i suoi lavori si compiacque di constatare come il personale delle ferrovie abbia corrisposto alla fiducia in esso riposta e l'interessamento dimostrato dall'amministrazione per migliorare nei limiti equi e possibili le condizioni dei propri agenti. Il Comitato ha voluto che io mi rendessi interprete presso il personale del suo pieno gradimento per l'opera da esso data al miglioramento del servizio porgendogli nel tempo stesso il suo saluto cordiale.

Nel personale di antichità e belle arti.

ROMA, 30. — Con decreto del 9 settembre fu proceduto alle nomine di una parte del personale di antichità e belle arti secondo la nuova legge del giugno scorso. A compiere il personale sarà provveduto in seguito a concorsi come dispone la legge stessa.

Furono intanto nominati due sopraintendenti ai monumenti: Moretti e D'Andrade; tre sopraintendenti alle gallerie: Guadagnino, Cantalamessa e Baudi Di Vesme e cinque sopraintendenti agli scavi: Girardini, Milani, Solinas, Mariotti ed Orsi. Le sopraintendenze a cui questi sono rispettivamente destinati sono Milano, Torino, Firenze e Roma (galleria Borghese), Torino (Pinacoteca), Padova e Firenze (scavi), Palermo, Parma e Siracusa.

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA, 30. — Oggi si è adunato il Consiglio dei Ministri. Erano assenti Mirabello, Cocco-Ortu, Schanzer, Gianturco e Orlando.

Per disciplinare i congedi degli insegnanti.

ROMA, 30. — In una circolare inviata alle autorità scolastiche dipendenti, il Ministro dell'istruzione avverte che non accorderà, se non in casi veramente eccezionali, congedi in decorrenza dal 1° ottobre ai capi istituto ed insegnanti delle scuole medie.

I capi di istituto invieranno al Ministero il 1° ottobre con telegramma espresso di Stato i nomi degli assenti. Parimenti i regi provveditori degli studi ed i presidenti della giunta di vigilanza sugli istituti tecnici e nautici, daranno notizie al Ministero sulle assenze dei capi di istituto.

Lombroso, Garofalo, Ferri e la pena di morte

ROMA, 30. — A proposito della grazia concessa a Soleilland la *Tribuna* ha chiesto il parere di Lombroso, di Garofalo e di Ferri. Garofalo è il solo sostenitore della pena di morte; Lombroso sì in teoria ma no in pratica, Ferri la respinge assolutamente.

L'inchiesta nel palazzo di giustizia.

ROMA, 30. — La commissione d'inchiesta per i lavori del palazzo di giustizia attende con alacrità al suo compito per mettersi in grado di presentare in modo esauriente il risultato delle proprie indagini sulle complesse questioni che le sono sottoposte. La commissione d'inchiesta ha richiesto al ministero dei LL. PP. la comunicazione di numerosi documenti relativi alla gestione dei lavori del palazzo stesso. Gianturco che dice la *Tribuna* sebbene assente da Roma segue con vivo interesse l'opera della commissione ha disposto che le sieno forniti tutti gli elementi e le maggiori notizie onde agevolarle il lavoro.

Chulalongkorn non va dal Papa.

ROMA, 30. — *L'Italie* dice che sembra che il re del Siam che giungerà domattina a Roma non farà visita al Papa. Il giornale osserva che il re del Siam è sotto la protezione della Francia e che viene da Parigi e per conseguenza un incontro col Papa non risponderebbe ad alcuno scopo ben determinato.

L'avventura di un inventore.

ROMA, 30. — *Il Giornale d'Italia* riferisce che da vari giorni si trovava a Roma Nello Pignotti inventore del siero antiputrido per imbalsamare i cadaveri. Iersera mentre si trovava in una casa venne perquisito dalle guardie che lo arrestarono per avergli trovato una rivoltella senza permesso. Stamane è comparso per direttissima alla pretura urbana. Il pretore ha rinviato il processo in attesa del certificato penale del giovane il quale ora è rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli.

I sanguinari.

ROMA, 30. — A Nepi, provincia di Roma, per questione di interesse vennero a lite i fratelli Cocchi Mariano e Cesare. Passati a vie di fatto, il Mariano è rimasto ucciso e Cesare ferito.

A Genzano, presso Roma, certo Gramiccia, dopo avere questionato col vignarolo Nasone, armatosi di una vanga, attese il Nasone.

Poco dopo, mentre il Nasone ed i suoi figli Saul ed Adele passavano, il Gramiccia aggredì l'avversario tentando di colpirlo; ma il Nasone, tolta la vanga dalle mani del Gramiccia, lo colpì uccidendolo.

L'omicida e suo figlio Saul sono latitanti. E' stata arrestata la figlia Adele.

NELLE PUGLIE

Nuove violenze poliziesche

M. ci telefona, 30, sera:

Giungono gravi notizie sugli scioperi e sull'agitazione agraria, che si è estesa ad Ascoli Sandriano:

I contadini chiedevano aumenti di mercede: i proprietari non hanno voluto nemmeno iniziare le trattative: di qui lo sciopero dei contadini, le dimostrazioni, le provocazioni dei proprietari, l'intervento della forza pubblica coi soliti modi inurbani e prepotenti a tutto vantaggio dei proprietari. Per qualche sasso che è volato dalla folla, eccitata dalle provocazioni di lor signori, gli agenti di P. S., e i carabinieri hanno subito impugnato le rivoltelle e sguainato le sciabole minacciando gli scioperanti.

Un carabiniere sarebbe rimasto leggermente ferito da un sasso al gomito, ma i feriti e i contusi tra gli scioperanti non si contano, mentre altri sono stati, come al solito, arrestati a casaccio per il solo gusto di arrestarli.

I proprietari gongolano di gioia, ma lo sciopero continua pacificamente.

Proprietari provocatori.

BARI, 29 (*Bohémien*). — Notizie da Ruvo di Puglia recano che colà tre figuri della malavita jattesca, si recarono ier l'altro a bussare alla porta di un albergo d'infimo ordine, e, spacciandosi per agenti di P. S., operarono una perquisizione anche nei letti in cui dormivano pacifici passeggieri. Essi cercavano il capo-lega dei contadini chi sa per quali motivi criminali. Non avendolo trovato, si recarono in piazza e lì cominciarono ad insultare ed a percuotere i contadini della Lega, finchè questi reagirono. Ne nacque un tumulto; i contadini non si recarono più al lavoro. Si operarono due arresti di teppisti provocatori.

Da Santo Erasmo le notizie continuano ad essere gravi. I contadini invasero i terreni demaniali. Giungono enormi rinforzi. La provincia intera è gremita di soldati d'ogni genere.

Un conflitto fra scioperanti e truppa.

FOGGIA, 30. — Sono partiti il procuratore del re ed il giudice istruttore di Lecce per recarsi ad Ascoli Satriano ove è avvenuto un conflitto tra contadini scioperanti e la truppa.

Sono successi dei gravi disordini e conflitti tra la forza ed i contadini leghisti. Due carabinieri rimasero feriti.

Il paese, durante la giornata, è rimasto bloccato dai leghisti che impedirono il transito per le vie di campagna.

Si è anche impedito a tutti i carri che trasportano l'acqua di entrare in paese. I fornai si sono resi solidali coi contadini, così i forni oggi non hanno funzionato.

Lo sciopero cessato a Bari.

BARI, 30. — Stamane è stato firmato il concordato fra proprietari e contadini. Lo sciopero è così cessato.

La situazione vinicola in Puglia.

ROMA, 30. — *La R. Cantina Sperimentale* di Barletta pubblica le seguenti notizie circa la situazione vinicola in Puglia:

Fervono i preparativi in provincia di Bari e Foggia per la vendemmia, appena cominciata in qualche Comune col taglio delle uve bianche, che si pagano in media da lire 8 a lire 12 il quintale.

Per le uve nere vi è un po' di sostenutezza da parte dei proprietari, i quali dimandano sino a 14 lire il quintale. Contratti però di una certa importanza non se ne sono effettuati ancora. Qualche partita di filtrato dolce bianco si è pagata dalle lire 21 alle lire 24 al quintale allo stabilimento.

In provincia di Lecce le pioggie dei giorni scorsi fecero rallentare un po' l'attività commerciale; le richieste da parte dei negozianti si limitarono alquanto. Pare che ora vi sia stata una ripresa di affari, ma con un po' di sostenutezza nei proprietari. Certo è che regna un po' di indecisione nelle contrattazioni.

Homo homini lupus.

Così il *Corriere di Genova* intitola un articolo sulle agitazioni pugliesi, meravigliandosi — dice — della « ferocia dei contadini contro i lavoranti *forestieri* che i proprietari chiamano a compiere i lavori più urgenti ». Sicuro: l'uomo è lupo all'uomo, nell'attuale regime economico, a cui presiede la morale della guerra, che è la legge del più forte. I lavoratori non possono far crescere i salari se non con la forza organizzata. Essi, ben dice Henry George, debbono imporsi, o avere il potere di imporsi ai padroni; debbono fare il possibile per ridurre nelle proprie mani l'intero campo del lavoro e per costringere gli altri lavoratori o ad unirsi ad essi o a languire nella miseria. Chi parla di far salire le mercedi con la sola persuasione morale è — dice lo stesso economista — come chi venisse a parlarvi di tigri che vivono di aranci. Anche l'intervento dello Stato, pure in forma di legislazione sociale, è l'espressione, non già d'un interesse generale, ma dell'interesse particolare delle classi, che in una data ora hanno il sopravvento.

Per l'anniversario di Mentana a Spezia.

Per l'anniversario di Mentana.

SPEZIA, 30 (*B. L.*). — Convocate dal Comitato per il centenario di Giuseppe Garibaldi, si sono riunite molte associazioni cittadine ed hanno deciso di commemorare solennemente la data del 3 novembre, con una pubblica manifestazione.

In tale occasione verrà deposta una corona di metallo sulla lapide inaugurata il 14 luglio scorso in via Chiodo sulla facciata del palazzo Calderai, ove l'eroe « sostò per volontà di popolo » quando nel 1867 veniva tradotto prigioniero al Varignano dopo la gloriosa sconfitta di Mentana.

L'agitazione degli arsenalotti.

In riguardo a quanto vi ho già comunicato sull'agitazione degli arsenalotti, il *Comitato Centrale Operai di Marina* di questa città ha pubblicato un manifesto in cui si fa notare come, sfatato il concetto che un qualsiasi Ministro della Marina potesse aprire l'animo al soffio della civiltà ed ispirarsi a criteri moderni in riguardo alle nostre condizioni morali ed economiche, a tutti si impone un dovere sacrosanto di difendere l'avvenire, l'avvenire dei figli il cui pane è minacciato dalle unghie rapaci che tentano carpirlo per impinguare maggiormente il portafoglio di coloro che sotto l'usbergo della difesa di questa disgraziata nostra terra tentano ora aprire le fauci insaziabili nella certezza di nuove e laute concessioni.

Le ultime disposizioni Mirabelliane riguardanti il regolamento organico oltre ad essere la negazione assoluta ai desiderata degli operai, stabiliscono con la loro applicazione uno stato di privilegio e di favoritismo impossibile ai tempi presenti.

Le promozioni a scelta è la trovata, è la nota perfida con la quale il Ministro tenta rompere la pace, l'accordo verso le rivendicazioni alle quali tutti aspirino col fare intravedere la mirabolante visione di una o più promozioni a scelta.

Il manifesto ad un punto dice:

« La camorra e la corruzione avranno la loro apoteosi mentre voi, perchè fieri e dignitosi ad onta del vostro diritto, acquisito per merito, non oltrepasserete il massimo di mercede normale che la longanimità feudale di Mirabello ha ridotto da L. 5 a L. 4 e da L. 4,50 a L. 3,50.

« Questa disposizione annienta a tutti il beneficio sulle pensioni portandoci ad una primitiva condizione, giacchè a pochi sarà dato, perchè protetti, perchè proni, oppure perchè pronti a pagare, di raggiungere la mercede di L. 5 al giorno ».

IL POEMA DELLA STORIA

Altri, su queste stesse colonne, ha parlato giorni sono del Cena chiamandolo « il poeta del giorno ». E a ragione; perchè *Homo* si presenta come una voce vigorosa del poema dell'Umanità, concepita come parte integrante e cosciente della Natura; e questo appare appunto uno dei compiti più chiaramente indicati alla odierna poesia.

Ma il compito non è unico, nè semplice: e v'hanno altri spazi che il pensiero moderno può percorrere sulle ali dell'arte poetica.

Uno di questi è la storia: la storia, intesa in un significato tutto nuovo; non una o altra storia nazionale, ma la storia dei motivi progressivi della società; la Storia nei suoi moti e nelle sue successioni più vaste. Il poema dell'Uomo e il poema della Storia; questa è la « poesia del giorno ». Ed ecco voci han già sonato e dell'uno dell'altro poema. Ecco *Homo* di Giovanni Cena, ed ecco *Calliope* di Francesco Chiesa (1).

Calliope, la musa della poesia storica, dà il titolo a questa che vuol essere, come ho detto, la poesia della storia del progresso civile, segnata e notata nei suoi fatti e nei suoi svolgimenti più tipici.

Nello svolgersi della vita sociale dopo la decadenza di Roma e il conseguente ampliarsi della scena del mondo il poeta vede tre grandi periodi, che corrispondono a due sentimenti, fondamentali e successivi nella storia degli uomini, e al loro fondersi e conchiudersi in un'èra più svolta. Sono: il sentimento religioso e il sentimento regale.

Sentimento religioso vorrebbe dire quel complesso di effetti che l'idea dell'infinito irraggiungibile suscita nell'uomo: è il Medioevo. Sentimento regale invece è lo stato d'animo di chi considera il mondo come una serie di cose finite, desiderabili e conquistabili: il Risorgimento. — Ma poi le due correnti confluiscono e si fecondano e producono i germi nuovi; è la Scienza, è la Libertà, è la Giustizia, che cercano di farsi strada e dominare per la maggiore felicità dell'uomo: sono i tempi moderni.

Ciascuno di questi sentimenti, anzi ciascuna di queste tre êre in cui essi si vennero esplicando, è rappresentata poeticamente e plasticamente dal Chiesa in una cantica; e l'immagine, il simbolo sensibile della espressione artistica egli scelse nell'edificio architettonico più caratteristico di ciascuna. L'anima passionata insieme e sillogistica del Medioevo appare in ogni linea e in ogni aspetto della Cattedrale. L'indole del Rinascimento e dei suoi principi crudeli, leggiadri e fastosi, è rispecchiata nella Reggia. Poi la multiforme e tumultuosa vita moderna rompe gli argini di una sua forma determinata e limitata e trova la sua immagine nell'immensa inconchiusa mole della città. Perciò tre cantiche: *La Cattedrale*, *La Reggia*, *La Città*, riaggruppano i duecentoventi sonetti del poema.

Ed ecco, nell'armonio pesante volutamente faticata dei primi sonetti, sorgere sullo squallore dei tempi oscuri, il Tempio: il Tempio fosco, segnato ancora dell'anima incerta e superstiziosa degli uomini, rivelante e nelle sue linee e fin nei suoi minimi fregi la perplessa barbarie dei suoi spiriti. — Ma dal terrore, d'anno in anno, d'ora in ora, si scioglie un senso più puro, ed esso il Tempio apre altre finestre pel cielo, e si rinnova, e già si è fatto più bianco, più bello, più slanciato. I vecchi morendo, tendono lo sguardo a contemplare i figliuoli affaticati a por l'una sull'altra le pietre e le sagome snelle. Ma essi i figli dall'altezza nuova vedon più vasta la terra e più lontano l'orizzonte, fin che dal concorrere delle immagini nuove rompe un campo, un'idea: la patria

Allora sulle anime raddolcite sorge e si impone e grava un uomo: il sacerdote; e la mano, mite prima a segnar di pace i vivi e i morti, già si leva in atto di preda e di imperio.

> Re dell'anime un tempo indi ebbe fame
> d'altro dominio...

L'altro potere, l'altro re, si piega umile e tremante all'arbitrio che lo domina. Ma senza tremori o riguardi, ravida, salda, ecco improvvisa entra e si accampa sotto gli archi una nuova fiera, sana e calda di vita: ecco il Popolo!

E il tempo scorre, e a' piedi di quelle pietre passa il Rinascimento cinto di rose. Mentre il Tempio sta, perenne, il nuovo sole suscita dalla terra un fiore nuovo: la Reggia.

Siamo alla seconda cantica. Dentro e intorno la reggia prorompe indomito, senza veli, il lungo desiderio di dominio represso già dalla fede. Il tempio è vuoto, la reggia brulica di armati e di volontà pronte e di insidie. Il signore sale, cauto e striscevole, e si fa della spada scettro: tutto intorno vibra la bellezza e la gioia dell'arte: l'arte, il frutto del Rinascimento.

Nel frutto è un gran seme:

> ... i tuoi Re giacciono immoti;
> regalmente l'umanità prosegue.

Sta la reggia, come il tempio stette. Ma non aspetta rinascimenti. Sta solo come esempio placido di bellezza e di forza.

Siamo ai tempi moderni: alla città. I centodieci sonetti delle due prime parti « *La Cattedrale* » e « *La Reggia* », non vogliono essere se non preparazione al centodieci del terzo: « *La Città* », e in questo il poema della vita lentamente maturata, si svolge, su quei medesimi schemi e con quei medesimi atteggiamenti di espressione e di pensiero, in sette parti: *Il Meriggio*, *La Legge*, *La Forza*, *La Lotta*, *La Vita*...

(1) F. Chiesa, *Calliope*, poema, [illegible]

Gli Uomini e gli Eroi, L'Idea. E' l'Idea più forte d'ogni energia contraria, è l'Idea serena e tenace di una lontana e più nobile umanità cui la storia ha volto tenacemente i suoi passi. L'uomo aspetta, fidente. Aspetta il giorno

Ove siano puri
tutti gli occhi, e ogni fonte si discolli
di fango, ecco di sotto ai ghiacci duri;
e il gran mar della vita, accusi i golli
annidati, illimpidita sugli oscuri
fondi, riaprendo l'ordine dei cieli.

Così con una parola di fede si conchiude questo vasto e vigilato poema: come con una parola di fede si conchiude il libro del Cena. La « poesia del giorno », del domani almeno se non ancora dell'oggi, è sostanzialmente poesia *religiosa*; religiosa nel più puro e ideale senso della parola; elevazione dell'anima umana di fronte al mistero della sua vita, ma elevazione dignitosa ed energica, sprone a un sentimento virile di amore immenso e di bontà.

Aquila, settembre.

MASSIMO BONTEMPELLI.

NEL MAROCCO

Mouley Hafid vuol liberarsi dall'intervento straniero.

LONDRA, 30. — Telegrafano da Tangeri alla *Tribune* il 28. I consoli a Casablanca hanno ricevuto una lettera circolare del ministro degli esteri nominato da Muley Hafid che li informa che un esercito munito di artiglieria è in marcia per il paese dei Chaouias. Quest'esercito ha la missione di decidere le tribù a mantenere delle relazioni pacifiche colla Francia. E' pure detto in questa lettera che Mouley Hafid si propone di raccogliere fra i negozianti marocchini i fondi sufficienti per regolare i debiti marocchini affine di sottrarre i redditi delle dogane a qualsiasi controllo ed a qualsiasi intervento straniero.

Nella tregua.

CASABLANCA, 29. — Gli ostaggi degli Ouled Garriz dei M' Dakra e dei Mediouna sono arrivati stamani. Essi sono stati condotti al campo ove hanno depositate le loro armi.

Il generale Drude li ha inviati al consolato. Gli ostaggi si presentarono in migliori condizioni di quelli arrivati precedentemente. Alcuni hanno condotto le loro mogli sopra dei muli. Altri hanno con sè alcuni domestici. Le baracche del campo si costruiscono rapidamente. L'impressione generale è che la pace non sarà turbata per lungo tempo, tanto che il generale Drude pensa a rinviare i *goumiers* che tutti domandato di rientrare nelle loro guarnigioni per l'inverno. Essi sono stati colpiti nella proporzione del 6 0|0 ed hanno avuto 10 morti e più della metà del numero totale dei feriti in questa campagna, mentre un solo soldato di origine francese, il comandante Prevost è stato ucciso.

Il pagamento dei danni a Casablanca.

ROMA, 30. — *Belcredi* telegrafa da Tangeri alla *Tribuna*, che la Commissione incaricata di fissare l'ammontare delle indennità dovute agli abitanti di Casablanca rimasti danneggiati nel saccheggio dei *kabili* e dal bombardamento francese, sarà costituito da tre arabi e da un delegato per ogni nazione europea che abbia avuto i suoi sudditi lesi. Il Marocco è stato dichiarato responsabile dei danni, e la Francia però anticiperà i fondi necessari quando riceva delle serie garanzie.

I DISASTRI DEL MALTEMPO IN FRANCIA
Fallières sui luoghi delle inondazioni.

BEZIERS, 30. — La giornata di domenica è passata tranquillamente. Tuttavia la situazione rimane critica per la popolazione di Saint-Tibery. Il villaggio è circondato dall'acqua sino alla stazione. Si provvede al vettovagliamento degli abitanti per mezzo di piccole imbarcazioni. Parecchie case sono crollate.

Le truppe sono partite in soccorso del villaggio. Il medico militare ha organizzato un servizio di ambulanza. La pianura è inondata. Le vigne cariche di grappoli sono sotto l'acqua. Le perdite di raccolti nei campi devastati aumentano a due milioni di ettolitri.

AGDE, 30. — Fallières è arrivato in automobile alle ore 9.30 del mattino.

MONTPELLIER, 30. — La circolazione è ristabilita sulla linea del mezzogiorno tra Campagnan e Paulhan con il trasbordo. La circolazione resta sempre interrotta tra Paulhan e Lodeze; Paulhan e Pezenas, e Paulhan e Caux. Ad Adge l'*Herault* è disceso gradualmente nel pomeriggio, liberando i quartieri bassi e lasciando sui *quais* una melma rossastra. Dei gendarmi di Tarn e di Lozere sono arrivati iermattina. Essi sono incaricati di sorvegliare sulla spiaggia i materiali che sono stati rigettati dal mare. Più di trecento bariletti sono arenati sulla sabbia.

Lafferre, deputato, è arrivato a Montpellier. La pioggia è ricominciata questa sera.

TOLONE, 30. — A Saint-Madrier e presso l'ospedale speciale dei malati coloniali i danni sono considerevoli. A Rematuelle il fulmine e la grandine hanno provocato disgrazie alle persone. Una ragazzina che si era rifugiata sotto il portico della chiesa, è stata gettata a terra dal fulmine senza essere contusa.

A Garcoult la grandine aveva delle dimensioni spaventose. Nel comune di Val le ferrovie sono impraticabili. A Flassans le perdite agricole sono totali. In tutti i punti del dipartimento i danni arrecati alla vendemmia sono gravissimi.

Il cattivo tempo continua. I dintorni sono danneggiatissimi. Dappertutto i raccolti sono quasi distrutti.

AGDE, 30. — Il presidente della repubblica ha distribuito alla popolazione dei soccorsi. La notte è stata terribile. Da ieri sera sino a stamane la pioggia è caduta in modo torrenziale. Il vento soffiava con violenza, sradicando gli abeti abbattendo i camini. Stamane alle 7 la bufera era finita e sembra che il tempo voglia rimettersi.

PARIGI, 30. — Le condizioni atmosferiche non hanno permesso agli aeronauti che parteciparono alla corsa di distanza e che sono partiti ieri da Parigi, di percorrere grandi distanze; parecchi hanno dovuto discendere presso il mare del Nord, degli altri nei dipartimenti dell'Aisne; e dell'Oise e nella Seine e Oise. Un aeronauta è stato raccolto nella spiaggia inglese di Suffolk da un pescatore. Un'altro è caduto poco lontano da Dunkerque.

NIMES, 30. — Il ministro del commercio Dumergue è arrivato stamane con treno speciale. Ha visitato la regione devastata dall'inondazione. La pioggia continua a cadere. Una cinquantina di torelli sono annegati. Tutte le vigne sono coperte di acqua. Aigues Mortes è restata due giorni senza posta.

MONTPELLIER, 30. — Fallières è arrivato alle tre di stamane sotto una pioggia torrenziale. E' ripartito in automobile per Agde. La pioggia ha cessato, ma spira forte vento.

La direzione dell'*Eco della Stampa* che ha sede a Milano (Corso Vittorio Em., 31), ci prega di far noto a coloro che le inviano corrispondenze o articoli da pubblicare, oppure recensioni da inserire, che l'*Eco della Stampa* non è un *giornale*, come potrebbe sembrare dal titolo, ma un ufficio che legge tutti i periodici d'Italia e dell'estero (questi per mezzo dei suoi corrispondenti in tutte le capitali del mondo), per ritagliarne articoli e notizie che riguardino una persona od un argomento. I prezzi variano a seconda della quantità di ritagli che si spediscono: cento ritagli costano venti lire, mille ritagli centocinquanta lire.

L'epidemia di peste in Algeria circoscritta.

ORANO, 30. — La prima lista dell'inchiesta aperta in seguito alla scoperta dell'epidemia di peste bubbonica dimostra che l'epidemia è stata portata ad Orano da una nave proveniente dalle Indie che toccò Porto Said, ove dopo il suo passaggio alcuni casi di peste furono segnalati.

Finora si sono avuti 15 casi con quattro decessi. Due malati sono in cura all'ospedale in via di guarigione. Il terzo decesso è anteriore al 10 settembre, il quarto quello della moglie del capo della stazione dei *quais*, avvenne il 23.

Le autorità ed il municipio hanno ordinato tutte le misure necessarie per impedire il propagarsi dell'epidemia che d'altronde è localizzata. Il solfo è bruciato da tutte le parti. Una disinfezione energica e completa si compie. Si cercano i topi e si distruggono. Gli approvvigionamenti destinati a Casablanca sono stati trasportati alla difesa mobile.

Il console di Spagna ha avvertito le autorità che le navi provenienti da Orano con destinazione in Ispagna subiranno una quarantena di otto giorni a Mace.

Piroscafo italiano in quarantena.

MARSIGLIA, 30. — Si conferma che il bastimento italiano *Armenia*, proveniente da Beyrout, giunto il 21 corrente a Marsiglia si trova in quarantena a Frioul in seguito a casi di malattie sospette.

L'*Armenia* ha sbarcato attualmente le merci a Frioul ed entrerà fra qualche giorno nel porto di Marsiglia.

A Marsiglia non vi sono casi di peste.

PARIGI, 30. — Il ministro degli interni non ha ricevuto alcuna conferma della notizia di casi di peste constatati a Marsiglia. Questa notizia è ritenuta inesatta. Secondo informazioni giunte stamane al ministero non vi erano ad Orano che 4 malati in osservazione; soltanto in uno di essi è stato riconosciuta la peste, gli altri tre casi sono dubbi.

Tribuna antimilitarista.
Una nuova rivolta nella flotta del Mar Nero.

PARIGI, 30. — Secondo dispacci da Odessa ricevuti a Londra che il *Journal* riproduce, una nuova rivolta sarebbe scoppiata a Sebastopoli tra gli equipaggi e la squadra del Mar Nero.

Si erano operati da parecchi giorni numerosi arresti in seguito ai disordini avvenuti alla caserma del reggimento di Brest. Alcuni rivoluzionari vestiti colle uniformi militari penetrarono nella caserma e tentarono di provocare una sollevazione. Il tentativo fallì. I rivoluzionari si ritirarono sparando numerosi colpi di rivoltella. Essi ferirono mortalmente due ufficiali. Poco dopo la rivolta scoppiava a bordo delle navi della squadra.

I marinai ammutinati assalirono i loro ufficiali e ne uccisero parecchi. Gli artiglieri della fortezza comandati di sparare sugli equipaggi ribelli si sarebbero rifiutati di sparare sui compagni. Le navi sono allora partite per una destinazione sconosciuta.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la squadra è in realtà partita per fare degli esercizi al largo. Voci più pessimiste circolano ad Odessa e si dice che il panico regna a Sebastopoli.

Secondo un dispaccio da Odessa riprodotto dall'*Echo de Paris* sei ufficiali sarebbero stati uccisi. Parecchi altri sarebbero feriti. Numerosi ufficiali avrebbero fatto causa comune coi ribelli.

Un ufficiale [illegible] spinge al suicidio due soldati.

GRAZ, 29. — Alcuni mesi fa il dragone Carlo Kampf si era suicidato. In seguito ai rilievi assunti sulle cause del suicidio si è rilevato che egli era stato spinto a quel passo dai mali trattamenti che gli faceva subire il capo-squadrone Zettel. Questi fu anche condannato a 4 mesi di carcere duro, però, come si venne a sapere più tardi, fu graziato dopo 17 giorni e continuò a prestare servizio nello stesso reggimento.

Ora — racconta l'« Arbeiterville » — lo stesso Zekel ha spinto al suicidio un altro dragone, Antonio Schrötter. Questi aveva fatto conoscere a suo tempo il motivo del suicidio del Kampf.

Il Zettel per vendicarsi spinse ora lo Schrötter al suicidio. Al 23 corrente il padre dello Schrötter fu avvertito telegraficamente che il figlio aveva tentato uccidersi e che era gravemente ferito.

Prima di togliersi la vita Schrötter scrisse una lettera a suo padre, in cui gli narra perchè fu costretto a darsi la morte.

Le terribili conseguenze dell'esplosione di un obice.

TOLONE, 30. — L'esplosione del cartoccio di un obice è avvenuta alle officine della Scuola pirotecnica per causa ignota.

Un operaio che aveva in mano il cartoccio ebbe il braccio completamente asportato e ricevette numerose scheggie nella testa.

L'officina è rimasta in parte distrutta. Un panico si è prodotto alla scuola.

I radicali e la scissione dai socialisti unificati.

TOLOSA, 30. — Il Congresso radicale ha terminato la seduta votando un ordine del giorno dichiarante che coi discorsi antipatriottici di parecchi suoi capi e per i voti emessi dal congresso di Nancy, il partito socialista rompe il patto di unione e che il partito radicale non può più procedere d'accordo coi socialisti unificati.

Il congresso approva un voto in favore del canale dei due mari.

Un feroce accoltellatore a Cannes.

CANNES, 30. — Questa notte, ad un'ora, sul *Boulevard du Creust*, un operaio calderaio Giuseppe Aime è stato colpito da due colpi di coltello da un certo Luigi Bertoletti, impiegato del gas.

Una delle coltellate colpì l'Aime al basso ventre e l'altra al cuore.

Un passante che ha voluto intervenire ha ricevuto dei colpi di coltello alla gamba destra. Giuseppe Aime è morto appena arrivato all'ospedale. Bertoletti è stato arrestato.

Officine elettriche distrutte da un incendio.

CLERMONT FERRAND, 30. — Un incendio ha distrutto completamente l'officina ed il deposito delle tramvie elettriche.

Le perdite sono rilevantissime. La circolazione delle tramvie è interrotta a Clermont Ferrand.

Il controllo parlamentare nel Congo.

BRUXELLES, 30. — La commissione parlamentare del Congo si è accordata nel decidere che il re non potrebbe con un decreto modificare la legge del parlamento belga, specialmente la legge organica.

Bernaert ha fatto poscia notare che la legge organica che si proponeva non conteneva nulla concernente il diritto dei negri al Congo. Carton de Wiart pronunzia quindi una lunga arringa a favore dell'emendamento del governo, che considera come affatto soddisfacente. La commissione ode il signor De Landsheert che crede che gli emendamenti al progetto non hanno cambiato molto le cose.

Noi non vogliamo, dice, stabilire il regime parlamentare al Congo, come si è detto. Chiediamo semplicemente che il controllo parlamentare possa esercitarsi.

Il Transwaal riacquista tutto il suo territorio.

BRUXELLES, 30. — Mandano dall'Africa del Sud al *Petit Bleu* che il generale Botha, primo ministro del Transvaal, si è recato a fare al governatore del Natal a Pietermaritzbourg una visita alla quale si annette grande importanza.

Si crede che Botha negozi la cessione della parte nord-est del Transvaal (distretti di Vrijheid e di Utrecht) che l'Inghilterra considera territorio transvaliano in seguito alla grande guerra 1899-1902. L'antico territorio transvaliano sarà così ricostituito.

Il governo del Natal sarebbe molto favorevole alla cessione mediante un compenso pecuniario.

Il Congresso internazionale dell'industria cotoniera.

LONDRA, 30. — Mandano da New York allo *Standard* il 29:

La maggior parte dei delegati, in numero di 120, della Conferenza internazionale della industria cotoniera che si riunirà ad Atlanta, sono arrivati. Essi passeranno alcuni giorni qui e Washington prima di recarsi ad Atlanta.

Il licenziamento delle truppe mancesi.

LONDRA, 30. — Mandano da Pechino al *Times* il 29:

Allo scopo di fare cessare la gelosia tra i mancesi ed i cinesi, un'ordinanza per il licenziamento della guarnigione mancese ed il ritiro dei privilegi che erano stati loro riconosciuti è stata pubblicata.

Alfonso e sua moglie in Inghilterra.

LONDRA, 30. — Secondo una notizia da Portsmouth i reali di Spagna andranno in Inghilterra prossimamente a bordo della corazzata *Dreadnought*.

Contro una deliberazione del Congresso dell'Aja.

LONDRA, 30. — Il *Times* parlando della Corte internazionale delle prede dice che nulla obbliga a ratificare la convenzione prima del 30 giugno 1908.

Fino allora noi potremo discutere a fondo le questioni che ci interessano e concludere un accordo sotto una forma ben definita, se un accordo è possibile. Fino a che quest'accordo non sia stato concluso il progetto approvato all'Aja deve restare per noi un progetto. Noi non possiamo ratificarlo. Noi non possiamo dare carta bianca agli stranieri per fare le leggi alla nostra flotta e per diminuire a loro piacimento la nostra libertà d'azione sul mare.

Il XX Settembre a Ginevra.

GINEVRA, 28. — Animato è riuscito il Comizio della Sezione Socialista italiana, nel quale l'opera di assistenza di mons. Bonomelli fu staffilata a dovere.

Il 6 ottobre avremo un altro comizio commemorativo del XX Settembre e di G. Garibaldi, indetto da un comitato ibrido, che va dai massoni ai clericali, presieduto dal Console.

Oratore sarà il prof. Boninsegni dell'Università di Losanna, già socialista ed ora insegnante economia ortodossa.

Al Comizio prenderanno parte, non invitati e certo non desiderati, i socialisti e — come già fece il socialista Boninsegni nel 1898 a Parigi in un banchetto presieduto dall'ambasciatore italiano — domanderanno la parola per chiarire molte cose... e sopratutto il carattere vero della manifestazione.

Contro gli anarchici?

VEVEY, 29 — Il Consiglio Communale di Vevey ha rinviato alla municipalità una petizione di 215 firme di socialisti legalitari, di liberali e di radicali chiedonte delle misure necessarie per vietare i comizi tumultuosi ed anarchici. La petizione mira all'organizzazione d'una guardia civica destinata a sostenere la polizia.

E tutto ciò per un comizio un po' tumultuoso di pochi giorni fa.

Cari quei socialisti legalitari, che non sono altro che dei transfughi volenti o nolenti del partito socialista.

Il Congresso nazionale dei metallurgici a Bologna.

(Dal nostro inviato speciale).

Bologna, 30 (c).

Data l'importanza dell'argomento, completo quanto vi telefonai circa la lettera inviata alla Presidenza dal Consiglio direttivo della Sezione di Torino, in cui si comunica l'astensione di essa dai lavori del Congresso, come protesta all'opera del Comitato Centrale in occasione del passato sciopero delle Officine di Savigliano, ed anche perchè non ravvisa nel modo con cui il Congresso fu convocato garanzie sufficienti per la genuina manifestazione del volere degli organizzati.

Tale lettera provoca una viva impressione negli intervenuti, e, a vero dire, non a favore dei compagni torinesi.

Su di essa si svolge una breve ma significante discussione.

Verzi propone che il Congresso inviti la Sezione di Torino ad intervenire per dare modo al Comitato Centrale e al Segretariato di giustificare il proprio operato.

Pinti (Milano). Non capisce come il Congresso debba sentire la necessità di invitare una Sezione che non ha avuto la lealtà di venire a sostenere le accuse che ha mosso per lettera. Propone si prosegua nei lavori senza tenere in alcun conto quanto la Sezione torinese ha scritto.

D'Aragona. Appoggia la proposta Verzi, e con nuovi argomenti dimostra la necessità che i compagni di Torino intervengano alla discussione.

Parlano ancora in favore *Parese*, *Ravarono* e *Valeri*, che dice non potersi ritenere serii gli appunti mossi al Comitato Centrale se non saranno sostenuti davanti ai rappresentanti di tutto il proletariato metallurgico organizzato.

Dopo di che si approva il testo del telegramma da mandare alla Sezione di Torino.

« Il Congresso ritiene vostro imprescindibile dovere e debito di lealtà partecipare sedute, e nell'interesse della Federazione invita il Comitato direttivo inviare immediatamente rappresentante.

Presidente: CARATI ».

La repubblica di S. Marino per Carducci.

S. MARINO, 30. — Oggi si è commemorato solennemente Carducci. — Dopo un ricevimento al palazzo Valloni il corteo cui parteciparono i Reggenti, le alte cariche della repubblica, i sodalizi coi vessilli e numerose rappresentanze intervenuto, si recò al palazzo del governo, della cui inaugurazione ricorre oggi il decimoterzo anniversario, celebrata dal memorabile discorso di Carducci « Sulla libertà perpetua di S. Marino ».

Nell'atrio del palazzo si suonò l'inno sanmarinese. Scoperto il busto di Carducci, opera egregia dello scultore Golfarelli di Cesena, Giovanni Pascoli commemorò nella gran sala l'avvenimento con un elevato discorso. Notavansi tra gli intervenuti il console italiano presso la repubblica, i membri della commissione esecutiva, il rettore dell'Università di Bologna, lo scultore Golfarelli, Gnaccarini genero del Carducci, Manlio Bevilacqua, nipote di Carducci, una larga rappresentanza del Comune e della cittadinanza di San Mauro di Romagna, patria di Pascoli e altre autorità e notabilità.

Il Congresso di freniatria a Venezia.

VENEZIA, 30. — Nelle sale dell'Ateneo veneto si è inaugurato il III Congresso freniatrico. Intervennero molte autorità locali e circa duecento congressisti.

Parlarono il prof. Tamburini, presidente dell'associazione freniatrica italiana, spiegando gli scopi del congresso; l'assessore delegato Picchi [illegible] delegato dal presidente del Consiglio Giolitti e del ministro dell'istruzione; il prof. Cappelletti in rappresentanza dei medici del manicomio di Venezia; il professore Giordano della società medica ed altri. A presidente fu nominato il prof. Tamburini. Il congresso durerà 7 giorni circa.

La "tournée" di Schanzer.

VENEZIA, 30. — Accompagnato dal suo capo-gabinetto e da altri burocratici il ministro Schanzer ha visitato la direzione dei telefoni elogiando l'andamento del servizio.

Gli venne presentata una pergamena a nome del personale.

Nel giornalismo cattolico.

MILANO, 30. — Con due articoli di congedo dei rispettivi direttori i due giornali *La Lega Lombarda* e l'*Osservatore Cattolico* annunziano la cessazione delle proprie pubblicazioni.

Essi si fondano in unico giornale l'*Unione* che comincierà ad uscire tra un mese circa. Durante il mese di ottobre uscirà un foglio provvisorio intitolato l'*Ancora*.

Lombroso a Verona.

VERONA, 29 *(Bgo)*. — Il nostro illustre concittadino, Cesare Lombroso, trovasi a Verona, sua città nativa, che egli da moltissimi anni non rivede. E' ospite dei suoi parenti, avendo qui un fratello conduttore d'un chiosco postale, ma anche — fortunato lui! — proprietario di case.

Vi è venuto con la sua signora. Oggi, con i parenti, si recò a visitare la sua Verona che egli ama e che lo ama, superba d'averlo per figlio.

Giunse incognito e quindi a pochi fu dato notarlo: quei pochi che forse, avranno visto il grande scienziato — dall'aspetto e dal fare semplice e modesto — per la prima volta, ma in modo incancellabile, e ciò a causa oltre che del suo alto valore, della visibilissima assoluta mancanza di posa, di quella posa che è requisito caratteristico della gente... che non vale.

Ripartirà domani per Venezia.

La "Casa del Popolo" di Sesto fiorentino.

FIRENZE, 29 *(Traballesi)*. — Nella cittadella socialista della provincia di Firenze, è stata inaugurata quest'oggi la *Casa del Popolo* con largo intervento di associazioni e di lavoratori, con un bellissimo discorso dell'on. Pescetti.

Il più grande entusiasmo e la più grande cordialità hanno contribuito a rendere ancora più bella la festa.

Inutile accennare, che i pochi *cappellanti*, che per avventura si trovano in quel ridente paese, ormai tutto socialista, sono addirittura sgomenti.

Il rincaro della farina.

Alla Borsa dei Commercianti si radunarono ieri i maggiori produttori di paste alimentari della Toscana, e deliberarono « in seguito ai forti aumenti dei prezzi dei semolini ecc., di aumentare, *per ora*, a datare dal 1.o Ottobre p. v., *L. 2* al quintale, i loro prodotti ».

Tafferugli anticlericali.

ANCONA, 30. — Nella vicina frazione di Pinocchio, mentre nella chiesa, affollata, si celebrava il Vespro, oltre duecento repubblicani rimasti dinnanzi alla chiesa volevano tenere un comizio anticlericale, esigendo che venisse abbassata la bandiera che era stata innalzata dalla sede del Circolo Cattolico locale, attiguo alla chiesa.

Tra i carabinieri, che volevano impedire si commettessero delle violenze, ed i repubblicani avvenne un tafferuglio, durante il quale un dimostrante ha scagliato un sasso contro i militi, di cui uno rimase ferito.

La missione abissina a Racconigi.

RACCONIGI, 30. — La missione abissina giunse stamane da Torino col treno ordinario delle 10.35.

La missione abissina presentò al Re una lettera autografa di Menelik; il Re trattenne a colazione i membri della missione, che poscia sono ripartiti alle 14,7 per Torino.

Canzonetta triestina

L'altro ieri si doveva tenere a Trieste un Congresso di studenti per trattare intorno all'insoluta questione dell'Università italiana.

Il Comitato organizzatore aveva invitati al Congresso anche i deputati socialisti; ma gli studenti, dopo una lunga discussione disapprovarono l'opera del Comitato e non vollero più saperne di tenere il Congresso.

Avevano letto, alla mattina, i giornali nazionalisti italiani; ed avevano creduto bene di obbedire agli eccitamenti.

Si tratta, naturalmente, di giornali italiani e di studenti italiani. Ed il nuovo dispetto è sempre in relazione al boicottaggio dei nazionalisti alla Compagnia stabile di Roma che fa della propaganda effettiva d'italianità... per colpa del Circolo di studi sociali.

Oramai, da quello che si capisce, i nostri cari fratelli di Trieste vogliono farci stare allegri. La nuova buffonata degli studenti triestini, istriani e goriziani ci avverte che questi signori sono in vena di riempire il mondo delle loro gesta non meno portentose e non meno liete di quelle che raccontava — buonanima — il barone di Münchhausen.

Pareva che, trattandosi di studi, la questione del teatro e quella della dimostrazione socialista, non ci dovessero proprio entrare; e pareva anche, trattandosi dell'Università a Trieste, che quei cari studenti italiani non si sarebbero dimenticati che quando i deputati nazionalisti del loro cuore invigliacchivano in tutte le rinuncie e tradivano il mandato curvandosi alle condizioni del governo di Vienna, i socialisti facendo proprio il motto « O Trieste, o nulla », rivendicavano a sè la lotta per un diritto, là dove gli altri, gli italianissimi, non avevano saputo trovare un attimo ed un gesto di concorde dignità.

E' storia di ieri; ma non pretendiamo che sia nota a quei certi nostri colleghi che avranno il *toupet* di plaudire anche al nuovo atto di settarismo della gente bene educata che là a Trieste chiamano la gioventù accademica.

Il settarismo: è del resto una delle più eminenti qualità di quei nostri fratelli che proclamano le barricate per la libertà, mentre ogni loro atto è di intolleranza, e peggio.

Che dire poi di quella gioventù accademica, forte, libera ed italiana giunta a Trieste dal Goriziano, dall'Istria e dalla Dalmazia obbediente agli ordini di un paio di giornali che nell'avvenimento di queste giornate poco onorevoli per Trieste, non potevano certamente essere soverchiamente sereni?

Forte, libera ed italiana gioventù, la piccolezza del tuo ultimo atto ti assomiglia, sorbito e gabellato.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Il Congresso Giovanile Socialista della Provincia di Alessandria.

VALENZA, 30. — Dopo un modesto banchetto servito dal compagno Ferrero al Cappello Verde i congressisti alle ore 3 ripresero i lavori.

Presiede Porta di Alessandria. Si deve discutere sull'anticlericalismo di cui è relatrice la sezione di Ovada, ma non essendovi il rappresentante fa la relazione Virgilio Marescotti. Egli dice che i contadini dei centri rurali essendo un po' scettici e poco istruiti, la propaganda anticlericale in quei centri retrogradi va fatta con cautela e con fatti precisi, propaganda moderata, egli dice, e non anticlericalismo banale quarantottesco.

Repossi P. di Alessandria e Reposai C. di Valenza sono del parere di combattere ed oltranza con tutte le armi ed in tutti i modi il prete ch'è il più grande nemico del proletariato, e giustamente dice, cominciamo noi pei primi a fare quella propaganda pratica, abbandonando tutte le pratiche religiose, battesimi, messe, funerali, ecc.

Si fa una viva discussione alla quale prendono parte Camourati di Valenza, Reposai P. Pandarese di Volpedo ed altri, ed ad essi risponde il Marescotti che presenta al fine quest'ordine del giorno per chiarire il suo pensiero.

« I giovani socialisti, considerando, che il prete è uno dei principali sostegni dell'oppressione borghese, deliberano, di combatterlo senza stregua pur tenendo conto delle speciali condizioni in cui si trovano certi centri agricoli, e dando praticamente esempio di coscienza emancipatrice dalla chiesa, considerando che la religione è uno stato d'animo cui solo la coltura può cambiare; deliberano, di combattere la religione col diffondere e intensificare l'istruzione laica ».

E' approvato all'unanimità.

L'on. Calvi assume la presidenza, e mette in votazione quest'ordine del giorno presentato dal compagno Taverna di Alessandria da mandare al direttore del giornale *L'Asino*.

« I G. S. della Provincia di Alessandria, riuniti a Congresso discutendo sull'anticlericalismo mandano un voto di plauso al valoroso *Asino* che da tanto tempo combattè il prete asservitore di coscienze, corruttore di corpi e paladino della borghesia ».

Sul tema organizzazione e propaganda è relatore Reposai Carlo. Il giovane compagno operaio fa una bella relazione enumerando tutto il lavoro pratico per organizzare e propagandare i giovani. Conclude presentando quest'ordine del giorno, che senza discussione viene approvato all'unanimità.

« Il Congresso, considerando: Lo Essere compito speciale della G. S. quello di fare propaganda elementare ed evangelica del socialismo in mezzo alle masse, come la più adatta a preparare nuove e disciplinate forze all'esercito Socialista; considerando, che gli equivoci e le incoerenze manifestatisi in molti iscritti alle sezioni G. S. sono causati dalla poca o nessuna conoscenza delle idee socialiste stesse, delibera:

a) che la propaganda sia maggiormente intensificata per mezzo di comizi e continue conferenze come pure con distribuzione di opuscoli, giornali e manifesti;

b) promuovere entro le sezioni medesime discussioni in contraddittorio, temi da risolvere, letture di libri ed opuscoli spiegandone il contenuto con mezzi i più adatti a formare ai giovani una concezione vera e genuina del socialismo;

c) di istituire in ogni sezione biblioteche circolanti fra i soci di modo che la varietà dei libri abbia ad attirare con più attività i compagni alla lettura;

d) invitare il Partito Socialista a mandare oratori a fare delle conferenze di educazione e spiegare le nostre idee ».

Sui rapporti delle Sezioni Giovanili col P. S. I. fa la relazione Virgilio Marescotti, e dice che si può stare benissimo col Partito Socialista, per cui noi faremo quanto potremo per aiutarlo, ma stando sotto il suo controllo. Presenta questo ordine del giorno che è pure appoggiato da Reposai Carlo e votato all'unanimità.

« Il Congresso G. S. considerando che l'adesione loro al Partito S. I. è tale da garantire la libera applicazione del loro programma d'azione, delibera di aderire al P. S. I. nei termini del relativo regolamento ».

Si rimanda al futuro Congresso la discussione sulla organizzazione femminile, e si approva con una raccomandazione di Reposai Carlo di imitare la sezione di Valenza che distribuisce *gratis* l'*Avanguardia*, quest'ordine del giorno sulla Stampa.

« I Giovani S. approvano come giornale ufficiale l'*Avanguardia*, consigliano pure la diffusione del *Seme*, e di speciali foglietti volanti, nelle agitazioni anticlericali ed antimilitariste ».

Si stabilisce per l'anno venturo a sede del futuro Congresso Alessandria. Reposai Carlo, raccomanda che gli ordini del giorno oggi approvati non restino lettera morta e che le sezioni li osservino scrupolosamente.

Marescotti propone un voto di plauso e augurio al *Grido del Popolo* ed al suo direttore. L'on. Calvi chiude il Congresso ringraziando pel plauso al giornale da lui diretto e mostrandosi lieto dell'adesione al Partito chiude inneggiando al lavoro ed alla vittoria.

Sono le 5 ed il Congresso si scioglie al grido di *Evviva il Socialismo*.

ALESSANDRIA

Consiglio Provinciale.

30. (P.) — Oggi, presenti 42 consiglieri provinciali e sotto la presidenza del senatore Rattazzi ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio provinciale.

Si cominciò con un ricorso del cav. uff. Fausto Villa contro la eleggibilità del dottore cav. Goria a consigliere provinciale, perchè i sistemi elettorali adoperati nel mandamento di Villanova d'Asti erano tutt'altro che da galantuomini. Infatti il Consiglio provinciale riconosciuta la gravità della cosa, accettò su relazione Buzzi, di annullare le elezioni in quel mandamento; i pastettai elettorali se la cavano quindi con poco.

Vennero prese in considerazione le parole del compagno consigliere Ottolenghi circa i provvedimenti da prendersi lungo le strade provinciali Acqui-Savona e Ovada-Acqui.

Il consigliere Artom sollevò un'interessante questione in merito alla disposizione regolamentare dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo per il conferimento dei sussidi dotali stabiliti dai lasciti Ghidella e Nomis Balbis di Verrone a favore delle fanciulle appartenenti rispettivamente ai Comuni di Asti e Sessant e di Valfenera o Castelletto Cervo. Dette disposizioni facevano obbligo di maritarsi in chiesa e di presentare la fedina criminale, il Consiglio ha approvato che detto obbligo venga cancellato dai regolamenti per i succitati lasciti.

Si approvò il conto 1906 e si concessero per l'acquisto diversi appezzamenti di terreno provinciale.

La seduta si è chiusa rimandando ad altra riunione i progetti di costruzione.

Biblioteca Comunale.

La Giunta comunale nella sua ultima adunanza, con nobile pensiero ha nuovamente deliberato che anche quest'anno nel periodo invernale la biblioteca comunale faccia un'orario serale acciocchè gli operai possano andare a istruirsi.

L'anno scorso non si ebbero i frutti desiderati perchè la classe operaia non frequentò la biblioteca, speriamo che questo anno, anche dato le numerose e moderne opere acquistate la frequenza degli operai non lascierà a desiderare.

TORTONA. (R. G.) — Consiglio Comunale. — Oggi alle ore 14 si radunò in seduta pubblica, il Consiglio comunale, per l'approvazione della convenzione in precedenza stabilita con la Ditta Dellepiane del Commissario Prefettizio, che regola l'importantissima questione dell'acqua, che il Comune deve dare al Dellepiane per uso industriale. Dopo

alcune osservazioni e raccomandazioni fu approvata.

Inaugurazione di un busto. — Domenica 6 ottobre, alle ore 11, sulla facciata del grandioso palazzo delle scuole elementari, verrà inaugurato un busto in onore del professore Tito Carbone, vittima della scienza.

Teatro. — Il 19 ottobre si aprirà il Civico Teatro, con la *Luna* di Virgiglio e *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

Vendemmia. — Procede abbastanza bene, uva buona, prezzi discreti.

BIELLA

ANDORNO (*g.*), *30.* — **Il banchetto al sindaco.** — Ieri, come vi avevo annunciato, ha avuto luogo il banchetto offerto da compagni e dagli amici, al compagno Ramasco, per festeggiare la sua nuova nomina a sindaco.

Molti furono gli intervenuti e il banchetto fu cordialissimo. Parlarono i compagni Rappa per l'Amministrazione comunale, Aglietta per la Sezione socialista, e il dott. Mondino per gli amici. A tutti rispose ringraziando il Ramasco.

ROTTALMATA, *30 (g).* — **Funerale civile.** — E' stato fatto il funerale civile ad una giovinetta morta alcuni giorni fa. Accorse molta gente.

Al cimitero parlarono i compagni Sappino Vincenzo e il maestro G. M. Severo.

I preti sono andati in bestia.

CUNEO

BRA, *30.* — **Sciopero delle Filatrici.** — Stamane si è verificato lo sciopero delle filatrici alla dipendenza della Ditta Fodratti. Per conto nostro abbiamo tosto direttamente assunte informazioni sia presso le scioperanti che dalla Ditta per constatare quali reali ragioni hanno determinato l'improvvisa cessazione del lavoro.

Il caso assume una nota piuttosto caratteristica e tutta particolare, e ci induce a convenirne ancora una volta che lo scopo dello sciopero è troppo spesso travisato e per conseguenza ogni suo sostanziale valore di efficacia.

Le filatrici affermano di non voler fare questioni nè di orario, nè di [illegible] limitano soltanto a sostenere che il direttore avrebbe stamane ammesso alla loro sorveglianza due filatrici di Bra, e non estranee come esse vorrebbero; la direzione, a quanto ci riferisce, non aveva alcuna [illegible] effettuare per oggi tale suo [illegible] recentemente essa abbia loro proposto di presentare un elenco in cui risultassero inscritte quelle che avrebbero preferito, allo scopo di sorteggiarne due cui sarebbe stata conferita la tanto discussa mansione della sorveglianza. Ciò esposto occorre aggiungere che la direzione, secondo essa, con siffatta proposta aveva avuto di mira la [illegible] e di giovare allo interesse delle filatrici, mentre ora ci dichiara di non essere per nulla aliena dal corrispondere al desiderio delle medesime nello affidare detto servizio a persone che non siano di Bra.

Dal canto nostro sino a prova contraria non ci risulta di più; nè si voglia pertanto accusarci o sospettare di soverchia [illegible] per la Ditta Fodratti. Noi che conosciamo un po' da vicino queste nostre filatrici, sappiamo anche come esse sono troppo facili all'entusiasmo ed anche troppo suscettibili alle sobillazioni degli [illegible]. Solo invochiamo maggior senno e prudenza e di esimersi piuttosto dal biascicare tutto il giorno il rosario e le laudi sacre; raccomandiamo piuttosto di scuotersi da quella tabe superstiziosa in omaggio alla quale non cessano di raccogliere l'obolo e di far celebrare la solita messa votiva al Santuario. Lo sciopero è un'arme che vuol essere adoperata con maggior cautela e solo quando se ne risente la necessità, ma esse, le nostre filatrici, ignorano tutto questo poichè, ad esempio, se vogliono un aumento di paga, anzichè opporre la loro resistenza, s'acquetano subito alle prime briciole che loro accorda il padrone e per di più si recano in municipio per incaricare il sindaco per i dovuti ringraziamenti al padrone.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. — **Il memoriale dei falegnami.** — La Lega falegnami ha inviato ai principali un memoriale con cui considerato che in quasi tutte le altre località le condizioni di lavoro sono migliorate sia riguardo all'orario che è quasi ovunque di 10 ore, come riguardo alle paghe che hanno avuto aumenti in questi tempi di sviluppo industriale e di maggior costo della vita, per il rialzo continuo dei generi di prima necessità.

Considerato che qui a Pinerolo l'orario non ha subito cambiamenti da 20 anni a questa parte, e le paghe non hanno avuto un rialzo conforme in tutte le botteghe, in modo da eliminare quella differenza di trattamento da bottega a bottega e quindi lenire quella sfrenata concorrenza tra padroni che va sempre a profitto dei più scaltri e meno umani;

1° Che l'orario cominciando dal 14 ottobre corrente sia stabilito di 10 ore giornaliere senza alcuna diminuzione di paga per l'eventuale ora o mezz'ora da ridurre;

2° Che cominciando dal detto giorno tutto il lavoro fatto oltre le 10 ore giornaliere, di sera come di festa, sia calcolato come straordinario e pagato in ragione del 25 per 0|0 di aumento;

3° Che entro un termine da stabilirsi sia concretata una tariffa di paga uguale in tutte le botteghe, ed in tal caso chiedono che la paga sia portata a 30 cent. l'ora come minimo ai lavoranti provetti ed un corrispondente aumento sulle paghe attuali di tutti gli altri lavoranti, secondo l'accordo che si prenderà con la Commissione appositamente nominata da tutti gli operai.

CHERASCO, 30. *(Abrasso).* — **Consiglio Comunale.** — Si è radunato stamane in sessione straordinaria, presenti 13 consiglieri.

Sul verbale si ebbe un primo incidente sollevato dal consigliere Germanetto che si ritenne colpito da un'affermazione fatta dall'avv. Barbero nella seduta precedente.

Il sindaco Marazio comunicò quindi l'approvazione data dalla G. P. A. alla convenzione fatta dal Municipio colla Società Imprese Elettriche per la cessione a questa delle acque della Stura di Demonte, e partecipò al compagno Brogni una risposta non troppo esauriente del presidente della Deputazione provinciale circa la stabilità del ponte sulla Stura, presso Cherasco. Brogni si dichiarò non soddisfatto della medesima.

Dopo la nomina del comm. Gallamus a membro della amministrazione della bealera Sarmassa, ed una protesta del cav. Fornaseri sul servizio di essa, fu approvato il progettino per una strada nella frazione Roreto, e si venne alla discussione sulla istituzione della sesta classe elementare.

Il sindaco e la Giunta proposero d'incaricare i maestri delle due quinte, maschile e femminile, d'impartire l'insegnamento nella sesta, riducendo a tre le ore d'insegnamento nelle due classi; il compagno Brogni invece desiderava una sesta mista per non ridurre le ore di scuola della quinta, ma il senatore Marazio si scandalizzò a tale idea e la proposta della Giunta passò.

MONCALIERI. — **Una gravissima questione in Consiglio. La battaglia del nostro compagno prof. Benzi e la sopraffazione della maggioranza.** — Nell'ultimo Consiglio s'è discusso il ricorso del Deabbate contro i due consiglieri Gariglio e Calosso. Letto il ricorso ed il contro ricorso dei due neo-eletti, il nostro compagno professore A. Benzi disse che per il Calosso il ricorso non poteva essere accolto non essendo il Calosso consorziato nel dazio, ma per il Gariglio sì. Egli sostenne che essendo la moglie del Gariglio consorziata ed essendo il Gariglio negoziante di vini all'ingrosso, commerciando l'identica merce, nell'identico negozio, v'era l'unione di fatto nei rapporti commerciali, perciò accogliendo il ricorso si interpretava esattamente lo spirito della legge.

Le ragioni erano evidenti, ma si trattava di espellere un consigliere della maggioranza e di accogliere in luogo suo un oppositore e la maggioranza, valendosi del suo numero, contro ogni norma giuridica si dimenticò della questione di fatto per stare alla parola della legge. Il nostro compagno che vivacemente e validamente aveva sostenuto il

...ruoso, che aveva fatto delle domande perchè sarebbero stretto il Garigno a sospendere la unione di fatto commerciale colla moglie, fu persino interrotto dal sindaco, che si meravigliò perchè con tanto calore sostenesse il ricorso, ma il nostro compagno pronto gli rispose che si meravigliava alla sua volta che un sindaco ignorasse che non solo era diritto, ma dovere d'ogni consigliere il fare in modo che in Consiglio non potesse sedere chi aveva interessi oppost. a quelli del Comune.

Eppure la maggioranza, con esagerazione inqualificabile, volle l'opposto.

Matrimoni, nascite e morti d'Europa.

La direzione generale della statistica, presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, pubblica un'appendice al movimento della popolazione nell'anno 1905, delle tavole demografiche sui confronti internazionali circa la matrimonialità, la natalità e la mortalità nei vari stati di Europa. In un primo prospetto sono indicate per ciascun stato le cifre proporzionali a mille abitanti dei matrimoni, delle nascite e delle morti avvenute nel 1871 di poi per periodi decennali fino al 1900, incluso e successivamente per un periodo che va dal 1901 fino al all'ultimo anno per il quale è stato possibile avere notizie. Da questo prospetto si rileva che la densità della popolazione (massima nel Belgio con 227 abitanti per chilometro quadrato; minima nella Norvegia con 69 abitanti per chilometro quadrato) è nell'ultimo trentennio cresciuta in tutti paesi d'Europa; il maggior incremento si è avuto nel Belgio, nell'Inghilterra, il minimo negli Stati scandinavi. Il numero minimo dei matrimoni per ogni mille abitanti, il quale è più elevato che altrove in Ungheria e più basso nella Svezia ha subito in questo periodo variazioni poco sensibili se si eccettua la Spagna.

In Spagna infatti da un minimo di 66 matrimoni per mille abitanti nel decennio 1891-1900, si va ad un massimo di 86 matrimoni per mille abitanti nel periodo 1901-906. In nessun altro stato le variazioni positive nel numero dei matrimoni sorpassarono l'uno per mille. La natività e la mortalità seguirono in tutti gli stati d'Europa un movimento parallelo nell'ultimo trentennio. Si ebbe cioè una notevole diminuzione del quoziente di natività generale come in quella di mortalità.

Nella Ungheria alla natività massima 39.9 per mille abitanti si associa una mortalità massima di 26.4 per mille abitanti. Nella Francia invece una natività minima di 22.7 per mille abitanti non fa riscontro una minima mortalità di 19.6 per mille abitanti. Questa si ha invece nella Norvegia per 14.6 per mille.

Notevolissima è la diminuzione di mortalità verificatasi tanto nel primo anno di età quanto nei successivi quattro anni in tutti gli stati d'Europa e questo fatto è dovuto in gran parte l'abbassamento del quoziente di mortalità generale.

Dal prospetto si rileva che il maggior numero di nascite illegittime si constata in Austria con 5.6 per cento abitanti, ed il minor numero si ha nei Paesi Bassi, uno per mille abitanti.

Seguono al prospetto le tavole di mortalità e di sopravvivenza calcolate per tutte le regioni d'Italia per i vari stati d'Europa. Si rileva dalla prima che per ogni 100.000 abitanti quelli che nel periodo 1897-1904 sopravvissero a 90 anni di età furono 1135 in Liguria, 1245 nel Veneto, 955 in Sicilia, 852 nell'Umbria, 649 nell'Emilia, 642 nella Toscana, 641 nel Lazio, 863 in Sardegna, 497 nelle Marche, 414 in Lombardia, 405 in Piemonte, 208 nel Napoletano.

Sulle tavole seguenti si rileva la proporzione dei centenari per i vari stati d'Europa. Su 100 mila abitanti si contano 158 centenari in Norvegia, 81 in Svezia, 67 in Inghilterra e nel Paese di Galles, 24 in Finlandia, 20 in Prussia, 19 nel Belgio, 25 in Austria, 15 in Italia, 19 in Francia, 9 nei Paesi Bassi e 5 in Svizzera.

TRIBUNALI

L'ingente furto di... quattro noci alla Casa Ducale.

Cinque ragazzi decenni sotto processo.

(Tribunale Penale).

Cinque ragazzi, la cui età va dai nove agli undici anni — i nomi non importano — incontratisi un giorno dello scorso agosto — in piene vacanze adunque! — uno di essi propose: «andiamo pei campi?»

— E andiamo! — risposero i compagni in coro.

E via, allora, per le strade della città, fuori di barriera, inseguendo vetture, salendo sui predellini dei trams, rincorrendosi, come dei piccoli puledri sbrigliati!... E così, di passo in passo, e di corsa in corsa, si trovarono in aperta campagna, e, ad un certo momento, all'ombra di un gran noce, carico dei suoi frutti.

— Toh! guarda quante noci! osservò uno della comitiva.

— Se ce ne mangiassimo qualcuna! propose un altro.

— Ma sì!... Detto fatto; il più giovane, un ragazzetto svelto, dai nove anni, appena appena compiuti, in un batter d'occhio è sulla pianta.

Quante volte — confessatelo, o lettori — non vi siete macchiati, nei lieti anni della prima giovinezza di un delitto di tal natura? Eppure nessuno vi avrà impedito di venir su galantuomini, nè oggi, ripensandovi vi prenderebbe il rimorso... Forse sentireste — non è vero? — una punta di rimpianto!

E invece, sentite, che cosa toccò ai cinque ragazzi in vacanza. Mentre le noci — queste sono come le ciliegie, che una ne tira un'altra — piovevano dalla pianta, ecco spuntare sull'orizzonte una guardia campestre. Dio! il noce era di proprietà — toglietevi il cappello o lettori — della casa ducale del Duca di Genova, e i disgraziati lo ignoravano!

Non si trattava soltanto di furto, ma anche di... lesa Maestà!

I quattro che erano rimasti a terra se la diedero a gambe; rimase il piccolino sulla pianta che venne fatto scendere per cadere, tutto tremante, fra le braccia del cerbero che, caldo, caldo, lo girò ai carabinieri.

Lo si arrestò così, e lo si sottopose a lunghi interrogatori, per sapere i nomi dei... correi...

Guai, per la Società, se avessero dovuto andar impuniti! Le cose altrui, specie quelle — giù il cappello o lettore — della reale e ducale casa debbono essere rispettate.

E i quattro nomi vennero fuori...

A giorni vi sarà il processo. L'imputazione è di furto aggravato per il numero delle persone.

La casa ducale — scopritevi o lettori! — ha dichiarato che non intende (quanta bontà!) costituirsi parte civile. La refurtiva, lasciata sul posto, è costituita da venti noci; valore centesimi cinque. Età degli imputati, la ho già detta: dai nove agli undici anni!

Il giudice, con tutta probabilità, assolverà perchè egli, in generale, trova che il fanciullo ha agito senza discernimento se ha commesso una sciocchezza di poco valore e trova invece che ha agito con discernimento se ha commesso una bricconata, per cui c'è da buscarsi parecchi anni di reclusione.

Cosicchè ai poveri ragazzi non rimarranno, per questa volta, grazie alla loro età, indigeste le noci della pianta ducale.

Ma pensiamo alle conseguenze irreparabili, se i nostri... delinquenti, al momento del.... delitto, avessero superati i quattordici anni, età in cui, d'un tratto, il ragazzo diviene padrone di... discernimento.

Il giudice non assolverebbe, perchè, secondo lui, non lo può fare...

Ed allora giorni di reclusione, sia pur beneficati della legge sulla condanna condizionale, e fedina macchiata...

E tutto per due noci, siano pur... regali!

Echi giudiziari di uno sciopero.

(Pretura urbana).

Su rapporto, 17 agosto u. s., del non mai abbastanza lodato Gamacchio, venivano denunciati all'autorità giudiziaria quali imputati di reati contro la libertà del lavoro e di danneggiamento durante l'ultimo sciopero alle Officine di Savigliano i seguenti individui: Audagna Pietro, Savoiardo Anna, Orgeas Ugolino, Disio Vincenzo, Orgeas Luigi, Balma Luigia, Balma Giacomo, Virone Felice, Tibaldi Teresa e Maria e Vittoria, Giovo Teresa ed Erminia, Giuliano Teresa, Galletto Taresnio ed Emanuele, Giuliano Carlo, Casalegno Giovanni, Defilippi Angelo, Garetto G. B., Pigella Giovanni, Genesio Vittorio, Bonetto Teresa, Rametti, Bottano, Ravello Giovanni, Genisio Antonio, Boria Pietro, Rocchietti Francesco, Giuliano Carlo, Gallo Leandro, Fiore Secondo.

Soltanto i due Balma e il Virone Felice sono imputati di danneggiamento; tutti poi d'attentato alla libertà del lavoro.

Il processo era fissato davanti al Pretore urbano per la udienza delli 15 ottobre, ma, in considerazione delle numerosissime citazioni che si debbono spiccare, fu rinviato alla udienza del 21 novembre.

Abbiamo quindi tempo a parlarne un po' estesamente, limitandoci oggi a questo breve cenno.

Cronaca del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO

Commissione Esecutiva provvisoria.

Seduta del 30 settembre 1907.

Si prende atto colla consegna fatta dalla Commissione di controllo e si rimanda alla seduta in comune della vecchia C. E. la consegna del rendiconto.

Circa la questione sollevata dalla Sezione panattieri per la consegna delle tessere fatta all'Unione grissinieri si demanda la vertenza ai probi-viri camerali.

Si incaricano i commissari Chiametti, Renolfi, Marocco e i due segretari, con facoltà di aggregarsi quegli altri elementi che crederanno, di studiare e preparare le riforme da portarsi allo statuto camerale.

Si procede alla nomina di una commissione di propaganda camerale delegando a ciò i commissari Chiametti e Corona coll'incarico di scegliere tre altri buoni compagni per completarla.

Si approva che i commissari facciano il turno settimanale e che siano permanentemente due i delegati di turno.

Di turno dal 1° al 7 settembre *Chiametti* e *Bernardi*.

Ai commissari della C. E. scaduta.

I facenti parte alla ex C. E. sono convocati in seduta per questa sera onde deliberare su pratiche inerenti alla propria gestione.

Il Segretario

Metallurgici, sappiate compiere il dover vostro!

Leggendo la lettera che più sotto pubblichiamo, abbiamo provato una stretta al cuore e gli occhi ci si sono riempiti di lagrime.

E' una spaventosa riprova della terribile lotta di classe che i capitalisti sfacciatamente negano e quotidianamente mettono in pratica.

Il *caso* citato dal Mazzuccato non è nuovo negli annali del martirologio proletario; la cronaca cittadina intenta a registrare l'atto osceno della prostituta d'alto e basso bordo o le gesta dei *frôin frôiet* in guanti gialli o senza scarpe; la coltellata anonima, o l'*eterno dramma* coniugale; a tesser lodi alla interessata beneficenza di qualche Barbaio o di qualche monarca — tutta roba che, ben inteso, *educa* in modo superlativo il popolo — non *ha tempo* di rilevare questi drammi d'anima, queste lotte, che nelle povere anime proletarie, all'insaputa di tutti, si combattono pel trionfo dell'idea e della fede contro l'imperiosità della fame.

Ma se la cronaca non registra, è dovere imprescindibile del proletariato, quando il dramma è palese, di provvedere subito, subito.

Il caso del povero operaio, il quale per solidarietà perde il posto e sei lire al giorno, e perchè anziano, il capitalismo gli si accanisce contro, gli sbarra le sue porte cacciandolo come un cane randagio, deve suscitare tanta indignazione nella massa proletaria da dover sentire imperioso l'obbligo di stringersi attorno al glorioso veterano e dirgli... il *padrone* t'ha cacciato? e che per ciò? non accorarti, ci siamo noi; invece che dal *padrone* verrai alla Lega e là ti verrà dato quanto ti necessita pel mantenimento della tua famiglia.

Questo devono sentire i compagni metallurgici; con pochi centesimi alla settimana per ognuno, ridaranno il pane al vecchio combattente e scriveranno una nuova bella pagina nell'albo della solidarietà umana.

Ecco, ad edificazione del cuore padronale, lo scritto ricevuto:

«Torino, 29 settembre 1907.

Caro «Grido»

«Chiamala, a piacimento tuo, ferocia capitalistica o vendetta padronale o capriccio del commendatore Moreno, ma è estremamente doloroso lavorare venticinque anni in una fabbrica, dare i più begli anni della vita, avere visto arricchirsi i propri padroni e morire stritolati negli ingranaggi molti operai, fare uno sciopero non per sè, ma per i compagni, guadagnare sei lire al giorno, e vivere per solidarietà con la famiglia con trenta soldi al giorno, vedere i compagni di fede a farsi krumiri e resistere, resistere sempre, girare per tutti gli stabilimenti e essere respinto perchè vecchio; vedere perdere lo sciopero e quando tutti gli altri giovani hanno scritto per riprendere il lavoro scrive anche lui e poi, poi gli altri entrano, lavorano, sono passati sotto le forche caudine, sia pure, ma guadagnano la la loro giornata ed egli aspetta ancora. Ma la fame incalza e ieri sera gli operai uscendo dalla officina con la quindicina davano l'obolo al loro vecchio che col berretto in mano stava sulla porta della fabbrica dove ha lavorato venticinque anni!»

ANTONIO MAZZUCATO.

Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo e Cenisia contro l'insegnamento religioso.

PER I NOSTRI BIMBI

«Lavoratori,

Stanno per aprirsi le scuole elementari e una falsa interpretazione della legge obbliga gli scolari a subire l'insegnamento religioso se i padri non fanno domanda scritta di esenzione pei loro figli.

L'insegnamento religioso è una violenza intollerabile sulle tenere menti dei fanciulli, imposta al cervello di chi non sa ancora ragionare. E' la negazione delle verità più certe dimostrate dalla scienza. E' la predicazione della obbedienza e della rassegnazione a tutte le ingiustizie sociali. E' la superstizione che lega l'umanità all'interesse religioso. Le prime impressioni restano incancellabili nel cervello del fanciullo, sopratutto nei figli dei lavoratori che non hanno la possibilità di frequentare le scuole superiori e di snebbiarsi la mente ai lumi delle grandi verità scientifiche.

Così la educazione dei nostri figli è fatta nelle scuole elementari ad interesse delle classi dirigenti e della Chiesa che ha bisogno di uomini incapaci a ragionare, proni al prete e al padrone.

Lavoratori,

La nostra emancipazione deve cominciare colla emancipazione dei nostri figli dall'insegnamento religioso.

La legge ci dà il diritto di chiedere che i nostri figli non abbiano l'insegnamento della religione. Questo diritto è un nostro dovere.

L'anticlericalismo non basta predicarlo nei comizi, ma bisogna praticarlo nella vita.

Tutti i lavoratori coscienti che mandano i loro figli alla scuola elementare debbono presentare al direttore della scuola una domanda scritta per ottenere che i loro figli siano esentati dall'insegnamento religioso fatta nel modo seguente:

«Il sottoscritto dichiara che al proprio figlio non gli si dovrà impartire l'insegnamento religioso. *Firma...*».

Una Commissione appositamente incaricata trovasi a disposizione (tutte le sere) presso i locali della Casa Socialista, borgo S. Paolo e Cenisia per offrire il proprio aiuto, incaricandosi nel medesimo tempo di recapitare al Direttore della scuola le domande di cui sopra

La Commissione.

Si fa caldo invito a tutte le sezioni del Partito Socialista, a tutti i Circoli Educativi di seguire l'esempio nostro.

La forza economica del giornale è basata principalmente sull'aumento continuo degli abbonati; questi assicurando un introito regolare, permettono al Grido del Popolo *di migliorare continuamente. E' dovere di tutti i lavoratori coscienti di abbonarsi al quotidiano socialista che è la sincera voce ed il sicuro difensore degli interessi del proletariato.*

Per dare possibilità a tutti di leggerlo e di apprezzarlo, il Grido del Popolo *indice un*

Abbonamento di saggio

da oggi al 31 dicembre 1907

per LIRE TRE

Gli abbonamenti si ricevono in Torino, oltrechè al Grido del Popolo, *viale Stupinigi, 9, presso la Camera del Lavoro ed Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ed anche presso i 20 distributori e le 3 farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, alla sede della Federazione Socialista Torinese, corso Siccardi, 12 p. 2, ogni sera dalle ore 20,30 alle 22 e alla domenica mattina, apposito incaricato ritira gli abbonamenti e i versamenti dei bollettari.*

In provincia, presso le Sezioni Socialiste ed i corrispondenti del Grido del Popolo, *muniti di appositi bollettari.*

TORINO

Telefono: 71.

LA SCUOLA DEL POPOLO

Avanti o indietro?

Si riaprono oggi le scuole; e noi apriamo oggi una rubrica che sarà certo delle più vive ed interessanti del nostro periodico, perchè il problema della scuola è intimamente connesso a quello della emancipazione dei lavoratori.

Cominciamo col dar luogo alla presente d'un operaio padre di famiglia, il quale ci dirige la seguente lettera.

Sig. Direttore del «Grido»,

«Ho sempre sentito vantare Torino come una città che non resta indietro a nessun'altra per le cose dell'istruzione, e, mi chiamavo fortunato d'avervi portato il mio domicilio pensando che potevo far compiere ai miei figli il corso elementare, una fortuna da pover'uomo che non può spendere e che si contenta.

«L'anno scorso, il mio figliolo maggiore fece la quarta e fu promosso alla quinta. Ha dodici anni, ma è un po' gracile. Fui ben contento di sentire che all'anno nuovo avrebbero aperto anche la sesta. Così il ragazzo, dicevo, avrà ancora due anni per maturare, istruirsi e farsi le ossa. Ma ora leggo sugli affissi del municipio una brutta notizia: le seste si vengono aperte, ma per la sesta ed anche per la quinta, si ammettono soltanto i ragazzi che hanno compiuto i dodici anni. Così io che aspettavo il più, mi troverei senza anche del meno! Mio figlio non potrebbe fare neppure la quinta!

«Io non m'intendo di legge, ma domando se questo è giusto e degno di una città come Torino. Intanto, se la legge ha voluto aggiungere la sesta, sarà stato per fare un passo avanti sulla via all'istruzione popolare. Ora non pare a lei che si faccia un bel passo indietro? La quinta e la sesta sono fatte per i ragazzi del popolo. I nostri ragazzi, per una quantità di ragioni, perdono degli anni e arrivano tardi alla quinta. Chiudere la porta di quelle due classi in faccia ai ragazzi che hanno compiuto i dodici anni è per noi lo stesso che abolirle. Sarà un'economia. Ma che le economie si facciano proprio sempre a danno della povera gente? Io intanto, che non ho cuore di mettere mio figlio così piccolo a bottega, dove lo mando ora? Dai preti no! E allora lo lascio nella strada?

«La prego di far pubblicare la mia protesta e di dar un consiglio a me ed a quelli che si trovano nello stesso caso del

«Suo devotissimo» *Segue la firma.*

Il fatto accennato è veramente grave e non poteva passare senza protesta. Lo diremmo incredibili se gli avvisi non cantassero chiaro. Facciamo dunque nostro l'allarme del nostro corrispondente che sarà sentito da molti.

La cosa non può passare, non deve passare. Crediamo che la legge Casati (legge di mezzo secolo fa!) garantisce al cittadino l'insegnamento elementare gratuito fino al 16° anno. Sappiamo del resto che in passato le scuole di Torino non hanno mai messo il catenaccio all'istruzione, come si vorrebbe fare ora. Gl'interessati dunque e tutti quelli che s'interessano al bene della cittadinanza, possono invocare la legge ed in ogni caso la buona tradizione.

La legge disobbliga i ragazzi al 12° anno, ma non disobbliga il Comune verso di loro se intendono completare la loro istruzione.

Noi che mentre raccomandiamo ai lavoratori di far compiere ai loro figli il corso elementare, diciamo loro: Non vi rassegnate ad una disposizione che è una vergogna. Domandate l'iscrizione dei vostri figliuoli al 5° ed alla 6° anche se hanno passato il dodicesimo anno, se vi è negata, domandatela in Municipio, reclamandola al nostro giornale che si farà il portavoce del vostro diritto e anche agli altri giornali che non potranno mettersi contro la civiltà.

E vogliamo sperare che l'infelicissima lealneria, — la quale rivela l'intima anima retriva del nostro Municipio liberale, e che arrivando buon ultimo ad applicare per forza la legge Orlando cerca ancora d'eluderla, — verrà ringoiata prima che se ne compino un po' come di dovere, le organizzazioni operaie e che se ne debba far oggetto di vergognosa discussione nell'aula consiliare.

Il servizio tramviario... Ciò che bolle in pentola!... — Da parecchio tempo i giornali cittadini, senza distinzione di parte, sono costretti a registrare inconvenienti di ogni fatta, capitati ai carrozzoni tramviari, e ai cittadini che vi si trovano sopra... e sotto.

Chi poi fa un servizio addirittura indecente è la Belga Torinese.

Noi non sappiamo quanto fondamento abbia la diceria, che i suoi capitali siano attinti nelle casse dei gesuiti amici di *Cinquide* Re del Congo; del resto ciò non ci meraviglierebbe, sappiamo solo che il personale è mal pagato, sovraccarico di un lavoro pesante; personale reclutato ovunque, quindi inadatto al servizio, salvo le dovute eccezioni.

L'altra sera, per citare un caso, abbiamo assistito in piazza Carlo Felice verso le 11 di sera ad un nuovo deragliamento che arrestò per circa 20 minuti tutto il traffico.

Oggi è una nuova disgrazia, il fattorino della Belga Simone Ordasso di 29 anni nativo di Murisengo portante il N. 201 è ricoverato all'ospedale maggiore perchè colpito al capo dal coperchio del suo carrozzone che gli cascò addosso, essendo stato investito da un carrozzone dell'Alta Italia, e ne avrà per 10 giorni. Ci fu riferito da persona che riteniamo competente, che i carrozzoni della Belga hanno i freni in pessime condizioni.

Non potrebbe l'Amministrazione comunale ordinare una piccola inchiesta sul materiale rotabile e non della Belga. Non crediamo che gli accordi elettorali con la Curia si estendano anche ai trolley dei tram.

I soliti incerti del tram. — L'operaio Balla Antonio, di 63 anni, nativo di Santo Stefano Belbo e dimorante in via Salerno, n. 31, ieri mattina, mentre si recava alla propria abitazione, attraversando via Valperga Caluso, fu investito dal carrozzone tramviario portante il n. 75 e buttato a terra. Riportò una ferita alla fronte che lo terrà a letto per 10 giorni.

I leoni dell'Abissinia... ritornarono ieri sera da Racconigi, ove erano stati a visitare il capo del nostro stato, come rappresentanti di un'altro capo di nazione il leone Menelik re dei re d'Etiopia, del Giuba e del Tigrè. Il loro capo il *degiasmac* Mesciasciá volle visitare l'armeria reale. I reali personaggi vestiti all'etiopica con cilindro, alloggiano all'Hotel Suisse. Stassera partiranno per Roma.

San Don Bosco. — Fu solennizzato fra incensi, turiboli, canti e nenie. La cronaca non ci sa dire se i ragazzotti presenti indossassero semplicemente abiti di cotone oppure vestissero lorica, elmo, ed altri guerreschi arnesi di difesa. Non si sa mai le tentazioni son tante!

Ciò che può regalare il signor Incognito. — La fruttivendola Sciorati Giovanna, d'anni 36, abitante in corso Valentino, n. 27, venne aggredita nella sua camera da uno sconosciuto e ferita con arma da taglio alla guancia sinistra. Due guardie municipali, avvertite dal portinaio della casa, la medicarono coll'antisettico, quindi con vettura la condussero all'ospedale S. Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Da nostre informazioni assunte risulterebbe che la Sciorati, avrebbe malgrado i suoi 36 anni un'amico. Che sia il prodotto della amicizia l'aggressione patita?

Alla Cassa di Risparmio. — Un comunicato apparso di recente sui giornali cittadini, ad edificazione del pubblico, illustrava la geniale applicazione della legge sul riposo festivo per gli impiegati della Cassa di Risparmio di Torino.

Francamente per quanto si sia abituati alle illegalità, pur tuttavia non si riesce a concepire l'interpretazione della legge in modo così restrittivo, così assurdo ed in violazione così flagrante allo spirito ed agli intenti del legislatore.

E se ciò non bastasse ci giunge ancora la eco del modo con cui l'Amministrazione della Cassa intende aprire una ventina di Succursali fuori di Torino.

Pare che pel funzionamento di queste succursali si sia partiti da premesse totalmente errate e con la più assoluta mancanza di ogni concetto pratico.

Perchè la nostra Cassa non aprì una succursale in Casale? Sarà forse per non turbare gli interessi di qualche potente camarilla di quell'importantissimo centro agricolo-industriale, dove purtroppo ha vita rigogliosissima l'usura, e dove la nostra Cassa, estirpandola, avrebbe dato il più splendido e lusinghiero risultato?

Ancora le armi da fuoco. — L'imprudenza e la disattenzione colle armi da fuoco, produce sempre disgrazie, questo tutti lo sanno, ma d'ordinario coloro che maneggiano un fucile od una rivoltella se lo scordano troppo facilmente. Ieri al nostro ospedale maggiore dovette esser ricoverato il verniciatore Francesco De Pietro, diciassettenne, di Leynì, il quale mentre voleva introdurre una cartuccia nella culatta d'un fucile da caccia, il colpo esplose, ferendolo alla mano sinistra, ne avrà per 10 giorni.

Un cavaliere del coltello che solleva una chiassata in via Po. — Ieri sera a tarda ora, in via Po, un Tizio che aveva attaccato briga coi camerieri della Latteria Milanese, vedendosi da costoro inseguito, e sentendosi rintronare alle orecchie il *ciapalo! ciapalo!* (prendilo! prendilo!) proverbiale, estrasse un coltellaccio da cucina e bravescamente piantatosi in mezzo ai portici, cominciò a sciorinare tutto il vocabolario barabbesco delle insolenze e delle minaccie.

La folla che si era venuta addensando, fuggì spaventata; non così i camerieri della Latteria che lo rincorsero, in via S. Massimo, lo acciuffarono e disarmatolo lo consegnarono alla Sezione di P. S. di via Piana.

Un incendio. — Alle ore 16,10 il gasista Balocco Paolo, mentre era intento a riparare una lampada a gas nel negozio di chincaglierie del signor Valente Michele, in via Ponte Mosca, 21, accendendo un fiammifero determinò lo scoppio del gas accumulato nell'ambiente, producendo un principio d'incendio. Una guardia municipale e certo Velon Luigi, accorsi, unitamente al Balocco spensero il fuoco. Andò distrutta la vetrina dove mettevansi le stoffe e gli scaffali del vicino negozio di Violetti Giuseppina, causando danno considerevole.

Accorsero i pompieri delle Fontane di santa Barbara, ma l'opera loro non fu più necessaria. Il Balocco e la guardia riportarono leggiere scottature alla faccia e alle mani.

Alla fonderia Poccardi, il solito infortunio. — Da parecchio tempo a questa parte la Ditta Poccardi è colpita da una vera persecuzione di jettatura. Gli infortuni sul lavoro si susseguono con crescendo tutt'altro che rassicurante.

Ieri il fonditore Giovanni Girardi, di 28 anni, dimorante in via Ponte Mosca, al numero 22, mentre scendeva da una scala a piuoli, sdrucciolò e cadendo battè del capo, riportando un colpo, che gli produsse una commozione cerebrale. Il suo stato è assai grave.

Per la scuola laica. — Per la scuola laica si sono fatte molte belle parole e qualche buon progetto, che potrebbe però rimanere per molto tempo un pio desiderio.

Ora noi troviamo opportuno di dare un modesto suggerimento pratico, che può valere più d'un magnifico castello in aria, e che del resto è la base necessaria per il di più che si verrà fare in seguito.

Ed eccolo in due parole:

Abbiano subito i nostri compagni, i nostri amici, tutti i partigiani della scuola laica tanta buona volontà di stabilire irrevocabilmente che i loro figli e le loro figlie non frequentino la lezione di catechismo. Persuadano di ciò le loro donne e non si lascino dominare da rispetti umani e da timori, non degni di libere coscienze.

Istituto Professionale Operaio. — *Sezione III — Scuola serale di chimica Cavour, anno scolastico 1907-1908.* — La Scuola gratuita di chimica, istituita dal marchese Alnardo Benso di Cavour, ha per fine di ammaestrare gli operai negli elementi della chimica e nelle applicazioni di essa alle arti ed industrie più sviluppate nel Comune e nella Provincia. Per conseguire tale scopo, la Scuola, oltre di un corso biennale di chimica applicata, si vale di conferenze periodiche sopra questioni di attualità. A corso compiuto, ad ogni allievo è rilasciato un diploma di licenza.

Per essere ammessi al primo anno di corso gli aspiranti devono presentare:

1°. Il certificato di nascita dal quale risulti che non abbiano meno di 15 anni di età:

2°. Il certificato di buona condotta;

3°. La dichiarazione di essere operaio e munito industriale, rilasciato per tale scopo che colore i quali lavorano per proprio conto ed a sostine la famiglia ed aiutati da qualche persona;

4°. La dichiarazione di consenso a frequentare il corso da parte del proprietario e del direttore della manifattura e dello stabilimento cui sono addetti;

5°. L'attestato di promozione dalla classe 5a elementare diurna.

Gli aspiranti che non siano muniti di quest'ultimo certificato devono, mediante esame, dar prova di saper leggere speditamente, scrivere correttamente sotto dettato e conoscere sufficientemente gli elementi di aritmetica, incluse le proporzioni ed il sistema metrico decimale.

Il numero degli allievi ammissibili al primo anno di corso è di 32. Verificandosi un numero eccedente di iscrizioni, saranno scelti, di preferenza, gli allievi che hanno conseguito migliori distinzioni negli studi precedentemente fatti.

Per essere ammessi al secondo anno di corso gli aspiranti devono presentare il certificato di promozione dal primo anno ed i documenti di cui agli articoli 1 e 4.

Gli allievi licenziati dalla scuola che durante il corso avessero dimostrato attitudini speciali, su proposta del direttore, sentito l'avviso degli insegnanti, potranno essere autorizzati dal Comitato direttivo a continuare gli studi a scopo di perfezionamento, sempre quando nella scuola vi siano posti disponibili, ma non potranno più concorrere ai premi e alle distinzioni che annualmente si accordano ai migliori allievi in base al profitto ottenuto.

Non sono concessi gli esami di riparazione, gli allievi però, che per malattia o per altro imperioso motivo debitamente comprovato, non poterono subire gli esami finali nello scorso anno scolastico, possono presentarsi agli esami di ammissione alla classe che aspirano.

Le domande d'iscrizione agli esami di ammissione e ai due anni di corso dovranno essere rivolte all'ufficio di segreteria dell'Istituto professionale operaio (Corso S. Maurizio, n. 6) le prime, dal 1° al 3 ottobre; le seconde, dal 1° al 5 ottobre, dalle ore 12 alle 14 e dalle 20 alle 22 di ciascun giorno non festivo.

Gli esami di ammissione avranno luogo nei giorni 4 e 5 ottobre, alle ore 20.

Le lezioni si terranno in tre giorni non festivi di ogni settimana, dalle ore 20,15 alle 22,15; avranno principio il 7 ottobre prossimo e termineranno col 30 aprile 1908.

Le prove di profitto avranno luogo nella prima quindicina di maggio del 1908.

Discendendo da un muricciolo. — L'operaio meccanico Francesco Giaccardi di 57 anni, residente in Piazza Nizza, lavorante nello stabilimento meccanico Donato Pietro in via Foscolo, 3, mentre discendeva da un muricciolo, ebbe la disavventura di cadere, riportando una contusione al ginocchio destro che lo obbligherà a tenere il letto, secondo il responso dei dottori dell'ospedale di San Giovanni per trenta giorni salvo le complicazioni che potessero sorgere.

Nell'epoca della caccia. — Ogni anno nel periodo di apertura e di chiusura della caccia, succedono le solite disgrazie agli imprudenti, ed a tutti coloro che vogliono maneggiar delle armi, senza conoscerle.

Ieri il contadino Giacomo Baravalle, di Pralormo, addetto alla villa Costamagna, d'anni 20, mentre si provava a scaricare una pistola, l'ordigno scoppiò ferendolo alla mano destra. Dovette essere ricoverato all'ospedale ove ne avrà per 15 giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Figliardi Giovanni, una borsa contenente piccola somma ed un fazzoletto; dal signor Randone Giuseppe, una museruola; dal signor Caracciolo Giovanni, una polizza di pegno; dal signor Novelli Dario, una catenella di metallo bianco con medaglie; dal signor Martino Giovanni, un sacchetto contenente caffè tostato; da una guardia municipale, un barile per latte.

Cronaca Minuta e Comunicati

La Lega Arti Tessili vivamente ringrazia le consorelle che vollero attestarle ricordanza intervenendo alla modesta sua festicciuola; la signorina Jole Delbondio e il compagno De Giovanni i quali col magistero delle loro parole, fecero vibrare alta la nota della solidarietà che tutto il proletariato stringe in fascio poderoso, e quanti con doni e presenti concorsero a render attivo il banco di beneficenza.

Gruppo ciclistico Alleanza Cooperativa. — I soci sono vivamente pregati di intervenire alla seduta di mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Operai, per prendere visione della bandiera.

TEATRI

Al Vittorio Alfieri oggi, 1.o ottobre, inizia le sue rappresentazioni la Compagnia di opere comiche «Città di Milano», diretta da Caramba. Si darà *Donna Juanita* con Emma Vecla, Margherita Palazzi, Maria Sandoni, Giuseppe Vannutelli, Edoardo Favi, Dario Acconci, Giuseppe Bernini, Luigi Ferrarini. Dirige l'orchestra il maestro Paolo Lanzini.

Al Vittorio Emanuele dal 5 ottober all'8 dicembre avremo la solita stagione lirica d'autunno con grandi spettacoli d'opere e ballo. Oltre l'*Andrea Chénier*, la *Fedora*, *Iglesias*, nuovissimo, *Manon*, avremo l'*Amica* che sarà diretta dall'istesso maestro Mascagni. Per la parte coreografica s'annunzia il ballo *Sieba*, di Luigi Manzotti e R. Marenco.

Gli artisti lirici sono: Cernuschi Lina, Deleide Beatrice, Gresso Desdemona, Koralek Paola, Manfredi Margherita, Solari Francisca; Abela Fulgenzio, Agnemo Andrea, Beccucci Silvio, Borrone Carlo, Cassia Vincenzo, Cecchetti Luigi, Cottino Giuseppe, Cristalli Carlo, Fassino Antonio, Listello Giuseppe, Palumbo Fernando, Rebonato Gaetano.

Nella parte coreografica s'annunzia la prima ballerina assoluta Luigia Ratti, la mima Angiolina Saracco e il primo ballerino assoluto Leone Bellini.

L'orchestra composta di 70 professori sarà diretta dal cav. G. Zuccani e per il ballo dal cav. A. Mayer.

NOTIZIE D'ARTE

ARTURO FOÀ, l'autore dello studio critico *L'amore in Ugo Foscolo*, della raccolta di novelle *I nostri tesori*, del dramma *La figlia*, ha terminato in questi giorni il dramma in 4 atti *Il ritorno*, opera di passione e di verità sopra uno sfondo di battaglia elettorale.

Poesia, la nota rivista milanese diretta da F. T. Marinetti, ha indetto un concorso per un romanzo italiano inedito, con un premio unico di lire tremila. Il termine scade il 30 aprile 1908. *Poesia* ha nel passato già indetti due concorsi con ottimo successo; siamo persuasi che anche di questo s'avrà a dire la stessa cosa.

TOMASO MONICELLI ha finito la sua nuova commedia *Prima dell'amore*, in tre atti. La scena è a Torino.

HERMANN SUDERMANN darà contemporaneamente a Vienna e a Berlino la sua nuova trilogia *Rose*. L'attesa è vivissima.

La Trilogia sarà tradotta in italiano da Ger. Enrico Rossi.

Libri, Riviste e Giornali.

MARIO VUGLIANO. — *Gli allegri compari di Borgodrale.* (Casa Editrice Renzo Streglio) pag. 350, L. 3.

Scherzo-giovanile, chiamerà anche l'autore di qui a qualche anno questo suo romanzo, che soprattutto risente del difetto di essere stato scritto a episodio per una rivista popolare ora estinta. L'A. nostro collega, può certamente fare di meglio, perchè i casi del suo borgo natio non bastano ad interessarci per la durata di trecentocinquanta pagine del volume. Tuttavia non mancano le pagine allegre come i compari di cui si novella. Arguta le caricature di Attilio Mussino.

GIUSEPPINA [illegible]. — *Agitazioni*, Canto storico-sociale. (Trieste, tip. Monterra e Co. 1907) pag. 128, Cent. 1.50.

In questa pagina:

Il diritto di buona preda

LE ULTIME

Per la Macedonia.

VIENNA, 30. — L'intervista Aherenthal-Isvolsky si è svolta sulla situazione politica in Europa e specialmente sulle questioni balcaniche.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria, Russia, Costantinopoli sottoposero ai loro colleghi un progetto per facilitare l'opera di pacificazione in Macedonia.

Disastro ferroviario.

SAINT LOUIS, 30. — Un treno express, proveniente da San Francisco, deviò in una discesa. I vagoni deviati incendiaronsi. Un gran numero di viaggiatori sarebbero [illegible]ti.

Spettacoli d'oggi

Carignano (1.a rappresentazione della Compagnia Tina Di Lorenzo): Ore 20,45: *Divorziamo*. Prezzi, L. 1.

Alfieri (1.a rappresentazione della Compagnia «Città di Milano»: Ore 20,45: *Donna Juanita*. Prezzo, L. 1,20.

Balbo (1.a rappresentazione della Compagnia Flavio Andò): Ore 20,45: *Come le foglie*. Prezzo, L. 0,70.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *'l Carnevà*.

Gianduia - Riposo.

Stato Civile di Torino

29-30 settembre 1907.

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MORTI:

Grosso Giuseppina, nata Filippa, d'anni 59, di Acqui, artista di canto, corso San Maurizio, 18.

Faga Felicita, nata Giordana, d'anni 25, di Torino, casalinga, via Industria, 2.

Massazza Ottavia, nata Pedrazzo, d'anni 58, di Sordevolo, casalinga, via Cottolengo 66.

Vizio Emilia, d'anni 55, di Torino, casalinga, via Juvara, 29.

Bruno Catterina, vedova, nata Beltramo, di anni 68, di Pinerolo, cameriera, corso Duca di Genova, 35.

Ferreri Augusto d'anni 67, di Torino, pensionato, corso Duca di Genova, 6.

Bay Antonietta, nata Bratore d'anni 50, di Torino, casalinga, via Ba[illegible], 25.

Guino Anna, nata Colombatto d'anni 77, di Moretta, agiata, regione Ma[illegible], 1010.

Mollo Clara, nata Demaria, d'anni 77, di Torino, agiata, strada Santa Margherita, 159.

Cornaglia Maria, d'anni 22, di Torino, ricamatrice.

Cometto Giuseppe, d'anni 21, di Torino, segretario.

Ferraris Catterina, vedova, nata Violino, di anni 51, di V[illegible], via al[illegible].

Più 8 minori d'anni [illegible].

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 0.

Matrimoni celebrati il 30-9-1907.

Anrietti Cesare con Pell[illegible] Rosa.

Bussi Carlo [illegible] Celestina.

Curletto An[illegible] Maria.

Orso Michele [illegible] Maria.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

30 settembre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 1100, da L. 1. a 1,30.

Alessandria. — Uvaggio Mg. [illegible] da L. 1,05 a 0,85.

Asti. — Uvaggio Mg. [illegible], da L. 1 a 1,30.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 0,90 a 1,[illegible].

Chieri. — Freisa Mg. 500, da L. 1.10 a 1.30

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 240, da L. 2,25 a 2,50. — Uvaggio Mg. 1200 da L. 1,10 a 1,60.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 12,860, da L. 2.10 a 2,50 — Dolcetto Mg. 300, da L. 1,30 a 1,[illegible].

TORINO. — Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg. Uvaggio Mg. [illegible] da L. 2,10 a 2,10

Cuneo d'Alba, 29. — Uva da tavola Mg. 130, da L. 2 a 2,25 — Uvaggio Mg. 1500, da L. 1,30 a 1,50.

Trino, 28. — Mg. 750, da L. 1.10 a 1.2[illegible] prezzo medio L. 1.19.

Tortona, 27. — Uva nera [illegible] Mg. 1,255,1 da L. 1,50 a 0,[illegible] prezzo medio L. [illegible].

Uva nera [illegible].

Uva bianca Mg. 71 [illegible] prezzo medio L. 1,1[illegible]

Alba, 28. — Dolcetto Mg. [illegible] di cui Mg. 565 [illegible] L. 1.47 [illegible] prezzo medio L. 1.52 - Barbera Mg. 120 - Uve diverse Mg. 21[illegible].

BORSA DI TORINO

30 settembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 0|0 [illegible]

Rendita 3.75 [illegible] prezzi nominali [illegible]

Rendita 3.50 0|0 [illegible] 7.50 e 3,20) prezzi nominali [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 [illegible]

Rendita 3 1|2 [illegible] prezzi nominali [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 [illegible] da L. 70 a 3,50, prezzi nominali [illegible]

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0|0 lorde prezzi nominali 7[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99.70, lettera 99.[illegible]

Svizzera 4 1|2: denaro 99.60, lettera 99.70.

Londra 4: denaro 25 [illegible], lettera 25 [illegible].

Germania 3 1|2: denaro 122.41, lettera 122.53.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1155, 1156 1|2, 1150, 1155, 1158, 1155.

» Banca Commerciale 764 1|2, 765, 763.

» Bancaria Italiana [illegible].

» Ferrovie Meridionali [illegible].

» Cotonificio [illegible].

» Fiat 100, 99, 98, 97, 96, [illegible], 93, 95, 92.

» Italia [illegible]

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 510 50.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 508 00.

» Cr. Fond. San Paolo [illegible] netto [illegible].

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

8 Ottobre 1907 Vap. SARDEGNA (*N.G.I.*)
10 » » » ARGENTINA (*Vel.*)
12 » » » BOLOGNA (*Italia*)
17 » » » UMBRIA (*N.G.I.*)
21 » » » C. DI MILANO (*V.*)
24 » » » ITALIA (*Vel.*)
26 » » » LAZIO (*N.G.I.*)
28 » » » RAVENNA (*Italia*)
31 » » » SICILIA (*N.G.I.*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova, Rio Janeiro e Santos

3 Ottobre 1907 Vap. SARDEGNA (*N.G.I.*)
10 » » » ARGENTINA (*Vel.*)
21 » » » C. DI MILANO (*V.*)
26 » » » LAZIO (*N.G.I.*)
26 » » » RAVENNA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York

3 Ottobre 1907 Vap. NORD AMERICA (*V.*)
12 » » » EUROPA (*V.*)
17 » » » LIGURIA (*N.G.I.*)

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

1 Ottobre 1907 Vap. VENEZUELA (*Veloce*)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor Erasmo Trabucco. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La freschezza dei tagli constatata sulle carni trovate il giorno precedente, l'aspetto generale della carne stessa hanno convinto i medici trattarsi di delitto recentissimo. L'acqua non aveva ancora sgualciti i resti cadaverici che si erano presentati all'occhio dei periti resistenti e senza alcun indizio di decomposizione.

Essi per certo, erano stati gettati da un punto non lontano dal greto in cui vennero trovati o deposti nel greto stesso.

Gli assassini adunque che non dovevano disporre di molto tempo, si erano affrettati a far scomparire le traccie del loro delitto.

Non era possibile quindi che avessero portati molto lontani gli altri resti della vittima, come non era probabile che ai resti non ancora rinvenuti avessero riserbata un altra fine.

Il fiume, ingrossato, accelerando il corso, forse aveva potuto trasportarli lontano, sottraendoli dalle secche: questa ipotesi si affacciava come la più verosimile.

La polizia aveva esplorati tutti i quartieri bassi della città e si era convinta che il delitto non poteva essere stato consumato in tali quartieri, poichè l'estesa rete dei confidenti per lo più rende sicura la polizia nelle sue ricerche.

Ed allora?

Cercare, cercare... ed attendere l'aiuto del caso.

Tra i pochissimi che non cercavano, nè attendevano il caso era un pescatore.

I pescatori sono tranquilli e silenziosi; la tranquillità è la manifestazione più evidente della loro pazienza; ed il silenzio — fratello della tranquillità — è ciò che i pescatori imparano dalla natura della loro preda. Non si preoccupano gran che dei fatti di questo mondo i pescatori: essi hanno il loro burchio da asciugare, la rete da dipanare se è aggrovigliata, la lenza da mettere in punto con le regole dell'arte.

Il pescatore fa la buona pesca.

Il nostro uomo lo sa: fuma placidamente la pipa ed addocchia il punto propizio ai suoi arnesi, un po più in là del ponte Aleardi, dov'è lo sbocco dell'Adigetto che porta talvolta il pesce grosso: la *raina* ed il luccio.

L'acqua è un po' torbida. Il gazometro sulla riva opposta, a sinistra dell'Adige, manda intorno dei soffi caldi di catrame ardente. Un pennacchio di fumo si protende come una fantastica colonna a spire irrequiete che si avventa e si dissolve tra le nubi.

Il pescatore indaga con l'occhio e tentenna il capo. Gli pare che l'acqua sia troppo mossa e troppo torbida; e gli pare che la giornata sia triste anche per i pesci.

— *Capo!* esclamò ad un tratto il pescatore guardando fissamente in un punto. *Capo!* Con quell'intrigo là il pesce si spaventa...

E poichè stava col burchio a poca distanza dalla riva e dal punto sul quale aveva fissato gli occhi, il pescatore con una lieve spinta, puntando appena sul remo, fu tosto a lunghezza di braccio dall'oggetto che aveva destata la sua curiosità.

Era un grosso involto, con le cocche ripiegate ed annodate, dentro cui doveva essere qualche cosa di pesante a giudicare dal modo in cui giaceva tra la sabbia ghiaiosa della riva.

— *Capo!* ripetè il pescatore; che l'Adige si sia incaricato di portarmi il pranzo dentro al tovagliolo? E' giusto mezzogiorno a momenti...

E stese il braccio afferrando l'involto per i nodi.

— Cosa pesa 'sta roba; che porcata sarà mai?

Il pescatore lasciò cadere sul fondo del burchio l'involto, che fece un tonfo sordo come se contenesse qualche cosa di molle e pesante.

Intanto alcuni che dalla riva avevano tenuto dietro alla manovra del pescatore, si erano appressati a lui. Ed uno gli chiese:

— Cos'è quell'affare, bonomo?

— E chi lo sa!...

— Forse qualche brutta scoperta...

— Chi sa niente!!...

— Guardateci dentro...

Durante questo scambio di parole, i curiosi, scendendo a fior d'acqua, avevano fatto un unico gruppo con il pescatore ed il suo burchio. La lugubre scoperta del giorno innanzi, le voci che circolavano in città, la certezza che l'Adige avrebbe reso ancora qualche avanzo, davano a costoro, che il caso aveva portati intorno allo strano involto, un'aria di severità come quella dei giudici istruttori.

Ogni cittadino si sentiva giudice, sentiva in sè uno stimolo di autorità inquirente, il diritto ed il dovere di cercare e di sapere.

— Sciogliamo il fardello, disse uno.

— Sciogliamolo...

Il pescatore faceva qualche riserva.

— Non voglio andare in dispiaceri, ripeteva.

— Non è il caso, gli osservava un altro.

Finalmente, uno più risoluto di tutti, saltò nel burchio, che era vicinissimo alla riva, e sciolse i lembi del tovagliolo.

Tutti si curvarono verso il fardello.

Quando fu aperto, dei brani di carne apparvero, diversi brani di tronco umano!

Quello che aveva aperto il tovagliolo ritirò le mani con ribrezzo. E tutti inorridirono...

L'acqua cantarellava intorno ai fianchi del burchio.

— Ed adesso che cosa si fa? — si chiese?

— Si va a chiamare qualche guardia.

— E dove si trova?

— Qui al cimitero ci sono i vigili di servizio.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un lavoro ... ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
389 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente ... tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida ... ». *L'Arvicatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 84
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
Prezzi modicissimi

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS
PREZZO 1.ª classe . . . . L. 500
2.ª classe *(con trattamento di 1.ª)* L. 400
3.ª classe . . . . L. 180
Rappresentante in TORINO G. BOSSO
Via Mazzini, 8

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marsala per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

Annuario d'Italia
3.000 pagine
1.500 indirizzi
Lire 25

È uscito il 3° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
Numero separato Cent. 5

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di **Olio di Fegato di Merluzzo** con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tosse più ostinate.

Scatola L. 0.75.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,30	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,00
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Mounete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-88).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-87) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 85 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-88).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle . . al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 2 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 2 Ottobre 1907. — N. 26.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 26 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La crisi del Socialismo in Francia

(Nostra corrispondenza particolare).

La conflagrazione è avvenuta, fatalmente, e, come in chimica, la scissura si è prodotta.

Hervé ne è la causa — dicono gli altri di ogni campo combattente.

Così nella perturbazione del momento sfuggono ad ognuno, e si cercano di nascondere, le cause vere, più profonde e più gravi.

L'idioma italico manca forse del vocabolo atto a definire l'azione determinata dall'uomo sul quale cadono oggi le ire dei contendenti. Solo una onomatopea intesa da ogni volgo latino può dirne l'eufonia filosofica: il *patatrac*; cioè lo scoppio atteso da uno stato latente, da un difetto organico generale.

Confessiamolo, tantopiù perchè sarebbe assai arduo il volerlo nascondere oggi: il Socialismo è malato.

Facciamo la diagnosi noi, prima che la facciano gli avversari. E se non ci è dato di giudicare il Socialismo nostro italiano — chè non havvi peggior giudice di quegli che vuole giudicare sè stesso — noi possiamo tuttavia veder un po' più chiaro nelle cose altrui.

Facile è l'accorgersi degli organismi nazionali ove l'azione deleteria del tempo ha compiuto i danni maggiori.

La Francia, è senza dubbio la più profondamente colpita. Viene poi — come ce lo rivelò il Congresso di Stuttgart — quello stesso Socialismo tedesco che, giovinetti, intendemmo lodare come esempio di compattezza e d'organizzazione da quelli che allora si potevano chiamare apostoli del verbo novo, ed oggi s'intitolano con nome di *leaders*.

Le passioni minuscole, i bisogni quotidiani — fomentati dai vizi altrettanto giornalieri — le questioncelle ibride e meschine, corroborate dal tempo che passa e corrompe, hanno avuto ragione dell'Idea. E perchè sarebbe altrimenti? *Memento, homo, quia pulvis es.* L'Idea del Cristo finì nella Chiesa romana; lo stesso Poeta Divino si sentì trascinato dal fascino della vendetta egoista; Desmoulins si corrompe in Marat, il Primo Console « s'abbatte a una corona » il sogno garibaldino si spegne nella monarchia.

E' il ciclo fatale delle idee grandi e belle, che si corrompono. Chi troverà il verbo giovanile e fresco, per ridare all'idea sociale il verde sboccio degli inizi?

Non Hervé, certo. Egli non ha servito che a rivelare il male, nè può, nè saprebbe essere il rimedio.

Egli ha servito a far gettare alla Francia socialista quella maschera che, ad ogni costo, essa voleva tenere sul suo viso.

Borghese negli istinti, perchè assetata d'oro, di piacere e di lusso, la Francia rivela, oggi, brutalmente, l'anima propria, nascosta sinora dietro i paroloni della tribuna. Essa dice: Mi occorre quell'amor di patria che saprà conservare i lauti stipendi dei nostri funzionari; mi occorre quell'amor di patria che conserverà ai miei bottegai il modo di arricchirsi in un lustro, alcoolizzando il popolo e avvelenandolo colle false derrate: « Io non voglio diventar il suddito del Kaiser berlinese » — scriveva ieri il Pelletan nella *Depêche di Toulouse*.

E la trovata è magra, senz'esser sottile, poichè all'entrata dei Prussiani a Versailles non ci credono più nemmeno le giuncate e tanto meno dovrebbe pensarci un socialista, chè tale si professa l'ex ministro della Marina.

La piccola puntura Hervè ha fatto scoppiare il tumore. Si ama la Patria, e si difende il militarismo con altrettanta forza quanto è il profitto che si ricava dall'attuale stato di cose. Si acutizza l'arme nella mano del milite perchè ogni debolezza che lo straniero rileva nell'esercito, rappresenta un pericolo per la borsa.

E la Borsa è tutto, in questo paese fatto di piccoli proprietari, dove tutte le tasche, quella dell'operaio come quella del banchiere, quella della cocotte e della duchessa, contengono almeno un titolo di rendita, o una azione speculativa.

Così Mammone può sedere tranquillo anche se la piaga cola il suo marcio.

Separati allorchè si agitano le questioni apparenti della Patria ideale, della Repubblica simbolizzata dalle tre parole fatidiche del vessillo nazionale adorato dagli *chauvins*, i partiti socialisti francesi contengono in sè stessi, e nella loro essenza organica, gli elementi per essere strettamente d'accordo allorchè per patria s'intende quel materiale assieme di favoritismi lucrativi, di sinecure dorate di funambulismi politici e parolai che finiscono in concessioni di privative tassate al tanto per cento riservato agli interme-diari influenti.

L'idea che il guadagno può giustificare ogni atto, è penetrata così profondamente nel concetto politico, che, difficile per non dire impossibile, è ormai il compito di disgiungere la buona fede dall'interesse.

Inoltre, anche il senso del pudore, si perde. Dopo aver spaziato nel cielo puro della natura, il naturalismo è degenerato nel materialismo ed è disceso sino alla brutalità. Di questa stessa brutalità fanno parte tanto le teorie di Hervé, che le *fiches* dell'ex ministro, generale André e le tirate virulente dei Rochefort e dei Massard. Dovunque, e in ogni campo, si è persa la concezione che si può essere « gentiluomini » nel senso etimologico e primitivo della parola, non solo quando si ha una spada od un bastone di comando, ma altresì quando si professano delle idee rivoluzionarie.

Indizio fra i più gravi, questo della brutalità materialistica imperante, e che prova più d'ogni altro la decadenza di questo paese: imperocchè non havvi progresso d'idee, e soprattutto d'ideali, là dove manca la gentilezza del pensiero puro, della superiorità spirituale, che insegna alle masse e le trascina verso gli atti sublimi.

Parigi, 30 settembre 1907.

V. Rossi Sacchetti.

E' superfluo dire a parte a parte dove il nostro pensiero discorda da quello del corrispondente parigino, sulla denunciata « Crisi del socialismo in Francia ». Tutto sommato, noi crediamo ancora che sia il gallo francese — come diceva Marx — a dare la sveglia del movimento proletario di Europa; e più precisamente riteniamo che il socialismo di Francia sia il domani del socialismo nostro. La sua crisi è la crisi nostra che si affaccia; e non dipende dai peculiari caratteri di questa o quella nazione, ma da cause che operano in tutte, con più o meno di efficacia, collegate all'attuale momento economico e politico, press'a poco eguale dovunque.

Noi non crediamo ad una crisi — ad un ristagno, com'altri dice — del socialismo, nè in Francia nè altrove. Dovunque, l'organizzazione operaia, il grandioso affermarsi della forza del proletariato è in continuo aumento, nelle masse cittadine e persino nelle plebi rurali, fino a ieri refrattarie ad ogni penetrazione socialista.

In crisi può essere, fino a un certo punto, il Partito socialista nella sua azione parlamentare. In crisi non però così grave come van blaterando quei bravi compari che fanno dell'anarchismo poco simpatico, perchè poco sincero, in dominio di sindacalisti. E la ragione è chiara, in buona parte ben diversa da quanto affermano quei larvati anarchici. Come ben osservava ultimamente Paul Louis, l'acuto storiografo del socialismo in Francia, il movimento operaio, che in principio erasi affermato solo contro la grande industria, ha dovuto, nel suo procedere, urtare gl'interessi anche dei medi e piccoli imprenditori, esercenti ecc., spingendoli per la loro difesa e per tema di peggio fra le schiere conservatrici. Il fatto è evidentissimo a Torino, a Milano, a Genova, a Napoli, nelle principali città d'Italia, dove gli scioperi, massime quello del settembre 1904, ammutinarono contro i socialisti tutti i ceti piccolo-borghesi che fecero trionfare coi loro voti i conservatori nelle elezioni politiche e amministrative.

Ma con ciò non si nega tuttavia, che ad indebolire politicamente il partito socialista abbia anche — e molto — contribuito l'esagerazione di quel metodo riformista, ch'è il grave pericolo di ogni opposizione parlamentare. Certo il transigere a permanenti alleanze con altri gruppi, massime con partiti al Governo, falsa la nozione della lotta di classe — in che è tutto il socialismo, — attenua l'azione degli eletti e diminuisce la fiducia negli elettori. E c'è di più e di peggio: che l'esagerata importanza data all'azione parlamentare tende a trascurare — quando non le dissocia dal Partito — le forze operaie organizzate, che sono l'anima e la ragione d'essere del socialismo. Il malessere dei Partiti socialisti, in Francia, in Italia, e più o meno tangibile, nelle altre nazioni, si può ridurre, tutto ed esclusivamente, a questa dissociazione — la quale per alcun tempo, è stata, forse, necessaria. Ma ora dovunque si corre ai rimedii, come manifestarono gli ultimi Congressi socialisti; e per l'Italia attendiamo con fiducia il prossimo convegno di Firenze tra la Direzione della Confederazione del lavoro, il Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito socialista.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Sempre scandali nella burocrazia.

M, ci telefona, 1, sera:

Il *Giornale d'Italia* narra di un favoritismo commesso dal sotto-segretario onor. Ciuffelli a favore del suo ex-capo-gabinetto comm. Pironti.

Quando nel maggio dell'anno scorso il Ciuffelli chiamò con sè alla Minerva il comm. Pironti, questi era Capo-sezione al Ministero degli Interni, collo stipendio di 5000 lire: ora, ottobre 1907, egli è Direttore generale collo stipendio di lire 9000.

« Eppure — osserva il *Giornale d'Italia* — ci deve essere, se non erriamo, una certa legge che vieta promozioni straordinarie al personale di Gabinetto ».

Ed eccone un'altra:

E' noto come il ministro Mirabello, per nominare direttore generale della marina mercantile il suo favorito comm. Fiorito, abbia presentato al Consiglio di Stato una modifica al regolamento, e ieri la terza sezione del Consiglio di Stato, composta in questo periodo feriale di tre soli membri, a cui fu aggiunto per la circostanza e in tutta fretta il quarto in persona del comm. Canevelli — il noto responsabile nello scandalo Acciarito — ha dato supinamente parere favorevole da sola su una modifica di un regolamento, che doveva essere esaminato invece, in base alla legge, da tutto il Consiglio di Stato in adunanza generale.

La modifica servirà all'on. Mirabello per poter nominare a Direttore generale chi a lui parrà e piacerà, dopo che la Corte dei Conti per due volte e il Consiglio dei ministri gli hanno respinto il Decreto, che nominava il suo ex-commilitone Fiorito, ammonendolo ad attenersi alle disposizioni vigenti, per cui doveva far la sua scelta anzitutto fra i funzionari del Ministero della marina.

Intanto nel Consiglio dei ministri di ieri sera, assente Mirabello ed altri quattro ministri, non ostante la opposizione del Guardasigilli, che era pure fra gli assenti, la detta modifica è stata senz'altro approvata.

LA MARINA PIGNORATA

M. ci telefona, 1, sera:

Non avendo la R. Marina pagato un suo debito per sentenza passata in giudicato, debitamente notificata in forma esecutiva, verso la Banca Cooperativa *Lunense* di Sarzana, l'ufficiale giudiziario Mannini, accompagnato da due testi, si è recato all'Arsenale di Spezia per procedere al pignoramento.

L'atto di pignoramento così formalmente dice:

« Io ufficiale giudiziario ho pignorato in danno dell'Amministrazione della Marina la corazzata *Duilio*, radiata dai ruoli delle navi dello Stato, e resa inservibile alla difesa, sprovvista di attrezzi, armi, munizioni e provviste. La nave trovasi ormeggiata alla prima Darsena di questo Arsenale e fu pignorata perchè, stante l'ora tarda non fu possibile pignorare denaro. Detta nave venne valutata in lire 600.000 » (costò più di 25 milioni).

L'atto di pignoramento seguita dichiarando di aver, l'ufficiale giudiziario, nominato custode della nave Alberto Santariello capo furiere di prima classe, il quale, prosegue testualmente l'atto « promette di custodire detta nave e presentarla ad ogni richiesta di giustizia ».

Il Sant'Uffizio nell'esercito.

ROMA, 1 — A proposito di una lettera diretta dal capitano di stato maggiore Ambrosini ad un giornale, l'*Esercito* dice che il comando del Corpo di stato maggiore ha creduto opportuno di invitare il capitano Ambrosini a dare spiegazioni a corredo e prova delle sue affermazioni, ed aggiunge che fu affidato l'incarico di sentire le spiegazioni del capitano al tenente generale Prudente, comandante in seconda del Corpo di stato maggiore.

Grave incidente fra avvocati.

ROMA, 1. — Stamane dinnanzi alla seconda pretura mentre si discuteva una causa i patroni delle parti accalorandosi nella discussione si scambiarono vivaci parole tanto che il Pubblico Ministero avvocato Vitelli ordinò di fare sgombrare la sala.

Il fratello di uno dei patroni Alfredo Carnevali, ex-tenente dell'esercito, risentendosi pare abbia rivolto al magistrato parole ingiuriose. Questi ne ordinò l'arresto immediato.

IL PLEBISCITO DI ROMA.

ROMA, 1. — Ricorrendo domani il plebiscito di Roma, il regio commissario commendatore Salvarezza pubblica un patriottico manifesto, nel quale ricorda alla cittadinanza la memorabile data.

Per la storia, ricordiamo che il Governo di Vittorio Emanuele II aveva trasmesso al generale Cadorna questa formula per il plebiscito: — « I romani si uniscono al regno d'Italia, *a condizione che sia assicurato il potere spirituale del Papa* ».

Aveva anche escluso dal voto i trasteverini, che avrebbero dovuto rimanere in eterno sudditi del Papa.

Ma la Giunta di Roma rigettò, come un'ignominia, il testo ufficiale e volle la formula del plebiscito delle Sicilie. E i trasteverini si ribellarono alla vergogna di essere di nuovo caduti al Papa, al quale i savojardi volevano lasciare — e avevano lasciato nella capitolazione — il possesso territoriale di buona parte di Roma, di tutta la cosidetta Città Leonina.

NUOVE RIVELAZIONI DI ANGELELLI

nell'affare Doria-Canevelli.

M. ci telefona, 1, sera:

Il cav. Alfredo Angelelli in una intervista colla *Vita*, ha fatto le seguenti dichiarazioni, che preciserebbero il reato di subornazione di testimoni di cui sono accusati i comm. Doria e Canevelli.

« Il 15 dicembre 1898, ricevuta la cedola di citazione del giudice istruttore, io mi recai dal Doria e dissi: — Io non vado dal giudice, non è possibile, io non credevo si facesse un processo.

Doria mi rise in faccia e mi disse: — Venga, venga dal comm. Canevelli.

« Questi mi ricevette in tono burbero e mi disse: — Lei non deve dire che andò a Santo Stefano in missione; obbedisca e non indaghi sul deliberato dei suoi superiori.

« Poi nel dibattimento del 1899, qui a Roma, contro i presunti complici di Acciarito, il comm. Canevelli m'ingiunse di dir al giudice che *la lettera di Acciarito fu trasmessa alla Pasqua* Venaruba, *che da Roma giunse risposta, che noi credemmo di Pasqua, specie dopo letto il contenuto.* Dissi al comm. Canevelli che dire questo era assurdo, era puerile, anche perchè sei od otto persone sapevano già il fatto della lettera.

Allora egli mi disse di tornare nel pomeriggio, ma ad ogni modo io, Troise, e gli altri compagni *non si fosse mai nominato la Direzione delle carceri, mai per nessuna ragione.*

Nel dibattimento infatti io dissi: *il ministro*, il Troise *la P.S.*, il Laganà *l'Ufficio.*

« Poi ci mandarono dal comm. Leonardi per sapere che cosa si doveva rispondere al giudice.

Leonardi ci disse di tornare più tardi, avrebbe mandato a mezzogiorno persona del comm. Tofano per sapere precisamente. Infatti nel dopo pranzo il comm. Leonardi ci disse che Tofano mandava a dire che per carità non si dicesse che era stato un servizio comandato, nè un segreto d'ufficio: si sarebbe sollevato uno scandalo. Ed il Leonardi aggiunse: — Attenetevi agli ordini del comm. Canevelli, vostro superiore, e ricordatevi che siete un funzionario subalterno e dovete uniformarvi alle disposizioni superiori.

Nasi, Lombardo ecc.

ROMA, 1. — La Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia ha proceduto ieri all'interrogatorio dei testi citati, interrogando gli economi dei ministeri della marina e della guerra, cavalieri Porzio e Restaldi.

Stamane ha proceduto all'interrogatorio del comm. Cosci, capo divisione al ministero della pubblica istruzione e degli economi del ministero degli esteri cav. Vinardi e del ministero dei lavori pubblici cav. Moresca.

Il presidente dell'Alta Corte on. Canonico è tornato a Roma, ma non assisteva agli interrogatori.

E' giunto a Roma da due giorni l'avvocato Rubiochi, il quale ha avuto un lungo colloquio coll'on. Nasi e coi colleghi della difesa, avvocati Martini e Varincola. La *Tribuna* dice che verso il 15 corrente si troveranno a Roma tutti i difensori di Nasi per mettersi d'accordo principalmente sulla questione dei testi da indurre al dibattimento e per dividersi la trattazione delle diverse parti del processo. L'on. Nasi interverrà nelle discussioni dei suoi avvocati, dando consigli sui sistemi difensionali. Egli sta bene in salute e lavora molte ore al giorno prendendo appunti sulla copia del processo che è rimasta presso di lui.

La *Tribuna* dice che il presidente dell'Alta Corte ha disposto che tutti i senatori che presenzieranno al dibattito, interverranno in *frak* e che pure gli avvocati difensori indossino sotto la toga il *frak*.

La *Tribuna* dice che la salute di Lombardo va migliorando. Egli è contento che si avvicini il giorno del dibattimento. Oggi è stato visitato dagli avvocati Marchesano e Ignazio Scimonelli.

I clericali nelle elezioni.

CASO PER CASO

ROMA, 1. — L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: La presidenza dell'Unione cattolica elettorale italiana indirizzava, giorni or sono, ai consiglieri delegati e regionali, ed ai presidenti delle associazioni aderenti, una circolare, richiamando la loro intenzione sull'infierire della campagna anticlericale, allo scopo di spronare tutti ad intensificare il lavoro di preparazione per fare fronte agli assalti sempre più feroci degli avversari. Ora poichè dai commenti di qualche giornale e dalle domande formulate in proposito da taluno apparisce che alcune frasi di quella circolare sono state interpretate, come l'espressione di un mutamento radicale e autorizzato nell'orientamento dell'azione cattolica italiana nel campo politico, sino al punto di fare supporre che essa debba trasformarsi in una vera e propria azione parlamentare, siamo autorizzati a dichiarare che siffatta interpretazione è assolutamente erronea. Nulla infatti lascia ritenere mutato l'indirizzo tracciato ai cattolici italiani circa la loro eventuale partecipazione al lavoro legislativo nelle presenti condizioni perchè nulla di cambiato vi è nella direzione pontificale, ed essa data colla circolare « Il fermo proposito » dell'11 giugno 1905. Queste direzioni rimangono tuttora in vigore e devono essere perciò rigorosamente osservate.

A questo punto l'*Osservatore Romano*, riporta le disposizioni contenute nella citata enciclica e specialmente quanto concerne i mezzi dei quali deve servirsi l'azione cattolica per riuscire efficace sotto ogni rispetto. L'enciclica, dopo avere detto che l'odierno ordinamento degli stati offre a tutti la facoltà di influire sulla pubblica cosa e che i cattolici possono con sicura coscienza giovarsene per cooperare al benessere materiale e civile del popolo, continua riproducendo testualmente il brano dell'enciclica dell'11 giugno 1905 citata che dice: « Quei diritti civili sono parecchi e di vario genere sino a quello di partecipare direttamente alla vita politica del paese rappresentando il popolo nelle aule legislative. Ragioni gravissime ci dissuadono dallo scostarci da quelle norme già decretate dal nostro antecessore Pio IX e seguite poi dal nostro altro antecessore Leone XIII, durante il suo turno del pontificato, secondo le quali rimane in genere vietato in Italia la partecipazione al potere legislativo. Senonchè altre ragioni parimenti gravissime tratte dal supremo bene della società possono richiedere che nei casi particolari si dispensi dalla legge specialmente quando voi, venerabili fratelli, ne riconosciate la stretta necessità pel bene delle anime e dei supremi interessi della vostra Chiesa e ne facciate domanda. Ora la impossibilità di questa benigna concessione nostra riduce il dovere nei cattolici tutti di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica quando vi fossero chiamati.

I proconsoli a Roma.

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* dice che il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, è partito da Massaua per Roma, ove giungerà il giorno 7 ottobre.

Nella seconda quindicina del corrente mese sarà a Roma anche il governatore della Somalia meridionale, comm. Carletti.

Secondo il giornale la presenza dei rettori delle due nostre colonie agevolerà specialmente il piano delle riforme che si devono apportare all'organico del personale coloniale. Il desiderio infatti dei due governatori è di ridurre notevolmente il numero dei funzionari.

NELLE PUGLIE

La questione demaniale a Santeramo.

BARI, 1. (g. d. f.) — La questione dei demani di Santeramo appassiona qui la stampa e la pubblica opinione. Ed invero non è caso ordinario vedere circa diecimila contadini, che — con una disciplina mirabile — si costituiscano alle lunghe e raramente imparziali formalità giuridiche ed invadono terreni che ritengono e sono di loro proprietà, usurpata dai signorotti mediante raggiri e corruzione.

In breve, si tratta di questo: il demanio, che vuolsi universale, di Santeramo fu, per concessioni partigiane, dato — dopo l'abolizione del feudalesimo — in godimento a poche famiglie. La comunità santeramana fin dal principio del secolo scorso, intentò lite ai detentori e vi furono parecchie ordinanze, spesso contradditorie e mai risolutive, nel 1808, nel 1824 ed in altre epoche seguenti.

Nel 1843 fu mandato come commissario Winspear, il quale avrebbe ratificato il possesso dagli usurpatori, mediante pagamento, da parte di questi, della somma di ducati diciassettemila, intascato dal Winspear.

La comunità del tempo — composta degli stessi usurpatori — non si curò di opporre nulla al lodo del commissario corrotto.

I proprietari, ora, dicono legittimo il loro possesso, perchè — se anche comprato — il lodo del Winspear non è nè distrutto, nè impugnato; i contadini dicono invece che la proprietà è loro e che — avendone preso il possesso — lo Stato non può senza perpetrare un arbitrio — cacciarneli, poichè in tal caso interverrebbe in lite civile tra due privati.

Certo la questione è molto complessa e non si può risolvere facilmente; ma se i contadini sapranno — come fanno — non dare appiglio a repressioni hanno molte probabilità di riuscita.

Intanto Santeramo è letteralmente infestato di truppe. Quattromila soldati, bersaglieri, cavalleria, undici funzionari di pubblica sicurezza, carabinieri, agenti, tutti alla dipendenza d'un ispettore del ministro degl'interni!...

Noi socialisti non siamo troppo entusiasti dell'agitazione di Santeramo. Riconosciamo giuste le ragioni dei contadini; pensiamo che la ripartizione dei terreni sarebbe nociva pei loro interessi. Avremmo amato meglio che si fossero uniti in cooperativa ed insieme avessero gestito il latifondo, che ha un valore approssimativo di circa 9 milioni, e — nell'ipotesi più dannata — che fosse tornato al Comune, il quale avrebbe potuto affidarne la cultura a cooperative di lavoratori.

Ma, cosa fatta capo ha, ora non resta che aspettare gli eventi. I quali — e con Giolitti tutto è possibile — si annunziano molto tristi e luttuosi.

Lo stato borghese si appresta a difendere a qualunque costo i proprietari.

PROVOCAZIONI E SOLDATI

M. ci telefona, 1, sera:

Dalle Puglie giungono notizie, le quali, pur non avendo nulla di grave, sono però come prodromi di grandi avvenimenti.

Infatti a Spinazzola i coloni coll'incoraggiamento della completa connivenza della Amministrazione comunale e di qualche crumiro, seguitano a violare la tariffa: ma i contadini seguitano a loro volta a denunziare all'Autorità tutoria tutti i soprusi e gli abusi dei coloni.

A Foggia uno stuolo interminabile di ufficiali di tutte le armi scorazzano per le vie principali della città, mentre soldati di fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, carabinieri e guardie ingombrano tutto il paese.

I cittadini si domandano la ragione di tale improvviso concentramento di truppe.

I giornali della forca fanno temere lo sciopero generale, insinuano che altri scioperi siano stati preparati da tempo: e pensare che quei contadini mai come ora attraversarono un periodo di tranquillità, a Foggia specialmente, ove i contadini, abituati alle lotte economiche e temprati nelle loro organizzazioni da oltre otto anni, sanno coscientemente e diligentemente far uso a tempo e luogo di tutti i mezzi cosidetti legali e, senza compromissioni, atti alla tutela dei proprii diritti, dei propii miglioramenti, acquistati a furia di sacrifizi e di eroismi.

Si vuole instaurare il regno del terrore: figuratevi che è giunto colà perfino un generale per assumere la direzione suprema delle operazioni di... guerra!

E i proprietari spavaldi fanno il petto ampio e la voce grossa, e già in tono grave minacciano di far morire di fame i contadini nel prossimo inverno perchè, dicono, non semineranno più le fave, unico lavoro, che nella triste stagione invernale dia occupazione ai contadini.

A Santeramo stazionano 1800 soldati, uno per ogni 12 abitanti; essendo 16000 i contadini. Sono tutti stupiti di tale sproporzione di apparato di forze.

Gli ufficiali sono malcontenti per mancanza di alloggi.

Repressione?

BARI, 29 (*Bohemien*). — A Bitonto pare che i contadini vogliano invadere le terre demaniali e raccogliervi i frutti.

Intanto il prefetto — evidentemente suggerito dalle mene della forcaioleria locale — ha dato ordine di reprimere con la violenza ogni e qualsiasi tentativo d'invasione.

In tal modo si crede di poter risolvere la questione demaniale, la quale ha bisogno di studi profondi e di provvedimenti prontissimi. Si crede di domare così l'incendio, ma non si fa che coprirlo d'un leggero strato di cenere.

Grave situazione ad Ascoli Satriano.

FOGGIA, 1. — Ad Ascoli Satriano, la popolazione agricola si è posta in sciopero non essendo intervenuto l'accordo tra la popolazione ed i contadini per la tariffa dei lavori agricoli.

I contadini si agglomerarono nelle vie ed alle porte della città; impedendo l'uscita dei lavoratori e l'entrata dell'acqua in città ed imposero anche ai fornai di non confezionare il pane. L'autorità di P. S. persuase ad attendere la discussione delle tariffe per il lavoro di vendemmia ed ottenne una calma relativa, nonchè la libera uscita di tutti dalla città. Il sindaco ha convocato i proprietari, esortandoli a fare delle concessioni per ristabilire l'ordine pubblico.

Tittoniana.

Continua più aspra che mai la battaglia intorno al clericalismo del ministro Tittoni, come nell'Iliade, intorno al cadavere di Patroclo, le schiere degli Achei e dei Teucri. La gente italiana è in un'ora eroica. E noi siamo veramente mortificati di non saperci accendere come vorrebbe l'evento.

Notammo ieri il diverso intento degli assalitori. Gli uni vorrebbero staccare il Tittoni dal Giolitti, perchè questi ripigliasse una decisa orientazione a sinistra, verso i radicali marcoriani. Gli altri — capeggiati dalla *Vita*, — mirano, più logicamente e radicalmente, a ferire, dietro il Tittoni, l'on. Giolitti, per buttar giù di seggio tutto il Ministero. Gli uni e gli altri, poi, tutto che gente a modo e ultralegalitaria, fingono di non vedere che i loro colpi vanno a colpire di rimbalzo, nelle sfere dell'irresponsabilità costituzionale, il capo dello Stato, che non può non aver autorizzato i patteggiamenti del Governo col Vaticano, con la clausola della non opposizione all'intervento della S. Sede all'Aja. Giusta l'art. 5 dello Statuto, tutta la politica estera è prerogativa regia. E la S. Sede, per via delle Guarentigie, è riconosciuta dallo Stato italiano Potenza sovrana.

Noi crediamo bene insistere su questi concetti. Il Tittoni è l'esponente d'una situazione che il popolo dei lavoratori ha interesse di cambiare, in modo più radicale che non sia un semplice *chassez-croisez* ministeriale. E come primo passo verso la soluzione è da volere la fine dell'attuale legislatura, che nata dal dispetto e dalla viltà, non può dare altri frutti. Questo il nostro pensiero, nettamente. E non c'importa che possa essere tesoreggiato, ai loro fini, dai clericali, insuperabili maestri di idraulica politica nel dedurre le acque al loro mulino.

Un Consiglio comunale sciolto.

ROMA 1. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Varese Ligure provincia di Genova, e nominato regio commissario il ragioniere Gallo.

L'AUTOBIOGRAFIA DI SPENCER

L'editore Alcan di Parigi ha pubblicato di recente in un volume della sua splendida biblioteca filosofica la traduzione francese della *Autobiografia* di Herbert Spencer.

I due grossi volumi dell'originale inglese furono nell'edizione francese raccorciati e condensati con tagli opportuni in un solo volume. Il De Varigny ci ha voluto così offrire da una parte le pagine relative alla formazione, alla evoluzione, allo sviluppo del pensiero del filosofo: dall'altra le pagine che meglio ci permettono di conoscere la natura morale dell'uomo. La vita di Spencer è d'una bellezza semplice ed un po' monotona. Nacque nel 1820, fu qualche tempo ingegnere, si occupò di invenzioni che non l'arricchirono guari e poi si consacrò interamente alla filosofia, che per lungo tempo non l'arricchì di più. Per mancanza di denaro dovette abbandonare la pubblicazione del « *Sistema di filosofia sintetica* ». Gli aiuti di qualche amico gli permisero di continuarla. E finalmente nell'ultima parte della sua vita godette pure della ricchezza, malgrado le perdite che gli costò la pubblicazione parziale della *Sociologia descrittiva*. La sua salute non fu mai guari buona e talvolta non gli permise che di attendere assai poco al lavoro. Onde noi ammiriamo maggiormente la grandezza e le vaste proporzioni del monumento che potè innalzare. Viaggiò assai, e nel suo paese ed in Francia ed in Egitto ed anche in America; frequentò parecchi amici, giuocò al bigliardo, amò poco il giuoco delle carte, non prese mai moglie. Tutto ciò, forse, non ha nulla di caratteristico. Così visse e così vive pure moltissima gente, che non ha mai costruito alcun sistema filosofico.

***

La storia del pensiero di Spencer è assai più interessante che la storia della sua vita. Nato da una famiglia di piccoli borghesi puritani, Spencer crebbe tra i suoi parenti come in mezzo ad un museo di religioni, perchè essi appartenevano a sette diverse, ma tutte ostili all'ecclesiasticismo, sul quale discutevano senza fine. Il ricordo di queste discussioni fu senza dubbio il germe del suo *agnosticismo* (ossia di quella dottrina che vuole attenersi soltanto a ciò che si sa, senza oltrepassare con presupposti i limiti della scienza). Dall'ambiente famigliare in cui crebbe Spencer attingeva l'esempio di quell'individualismo di coscienza, che così definisce: « La tendenza a subordinare le ingiunzioni legali alle morali » e che si tradusse per lui nel disprezzo di tutte le autorità politiche, sociali, ecclesiastiche.

Questo individualismo che non ha nulla di comune colla dottrina di Nietzsche e coll'anarchismo immoralista, poi che assoggetta l'individuo alle prescrizioni del dovere il più imperativo, in vista del bene pubblico, implica un sentimento altissimo della infallibilità personale. Spencer rinnegò assai presto le credenze religiose, fino da quando il suo spirito critico gli mostrò le contraddizioni e la fallacia dei dogmi. Epperò le spiegazioni filosofiche non gli parvero più soddisfacenti. Egli deplorava lo studio dei filosofi classici come una perversione dello spirito, che obbliga generazione per generazione i giovani a consacrare degli anni agli errori degli antichi pensatori, che non avevano pei loro ragionamenti dei dati sicuri ed adeguati, mentre si lasciano ignorare tutto ciò che le scienze moderne, avendo per materiale le osservazioni accumulate dai secoli, possono dire su noi e sul nostro ambiente. Egli era persuaso che nell'avvenire ciò sarebbe considerato come una delle nostre maggiori aberrazioni. La sua critica si esercitò come quella di Kant sui limiti della conoscenza, ma egli trovava il metodo di ragionamento del filosofo di Königsberg così noioso da non poterne soffrire la lettura. E al pari di Macaulay non vede in Platone che una lunga barba e delle lunghe frasi. Tuttavia Spencer meno per la critica delle idee che per la scienza arrivò alle stesse conclusioni di Kant: l'uomo è incapace di comprendere l'origine delle cose, la loro ultima natura, non altrimenti che l'uomo sordo è incapace di comprendere il suono ed il cieco la luce.

Ogni spiegazione ci lascia alle prese con difficoltà inestricabili. Una divinità senza cause è incomprensibile al pari di un universo senza causa. Se l'esistenza della materia dall'eterno è incomprensibile, la creazione della materia dal nulla è parimenti incomprensibile. L'ipotesi della evoluzione non è più soddisfacente nelle questioni d'origine che quella della creazione. La questione deve essere lasciata da parte come insolubile.

Ma la originalità dello agnosticismo di Spencer è di non arrivare allo scetticismo. La relatività della conoscenza suppone l'esistenza di qualche cosa di positivo, al di là del relativo. Secondo lui l'esistenza del potere che ci manifesta l'Universo non ha nulla da temere dalla logica più inesorabile.

Di questa prima causa noi non possiamo affermare la esistenza. Dio esiste, ma noi ignoriamo che cosa esista. Egli sorpassa non soltanto i limiti di ogni conoscenza, ma ogni concezione umana. Chiamiamolo l'*Inconoscibile*.

Per questa concezione dello *Inconoscibile* Spencer si vanta di aver riconciliato la religione e la scienza, separandone i dominii. Egli assegna alla scienza il conoscibile, alle religioni le inconoscibile. La scienza si ribella alle tradizioni ed alle leggende ma si inchina dinanzi al velo impenetrabile, che nasconde l'assoluto agli occhi degli uomini. Spencer di conseguenza consi-

derava le forme delle credenze religiose con una grande avversione, poichè le spiegazioni che esse danno del problema dell'universo non sono di alcun valore.

Epperò egli crede che il sentimento religioso non si spegnerà mai nell'uomo. Nelle stupende pagine che terminano l'*Autobiografia* Spencer si arresta dinanzi a quel mistero delle cose, che si trova al principio di ogni religione. Quale è lo scopo di questo eterno nascere e perire di tutti gli esseri? Perchè quella assenza di vita che caratterizza le più grandi masse celesti? Donde viene questa trasformazione universale, che si è compiuta per tutta una eternità passata e che si compirà senza tregua per tutta una eternità futura?

Sorge in tal guisa per lui l'idea parallela dell'esistenza di una mente che comprende quanto noi non possiamo comprendere. Il pensiero di Spencer compiva così lo stesso cammino di quello di Kant, dalla «Critica della ragione pura» a quella della «ragione pratica», in ordine della teoria del divino.

X.

NEL MAROCCO

Fra i due Sultani.

CASABLANCA, 1. — Il servizio di informazioni ha inviato due indigeni a Fedha. Essi devono assicurarsi dell'importanza della mahalla inviata da Mulay-Hafid, della sua organizzazione, della sua direzione, del suo stato di spirito e di tutte le cose sulle quali si è in dubbio. Sembra assicurato che la mahalla non ha mai avuto l'ordine di marciare contro i francesi.

Si considera vantaggiosa per i francesi la neutralità che essi sarebbero decisi a mantenere se Mulay-Hafid muova guerra ad Abd El Aziz.

Informazioni da Rabat, giunte per via di terra, confermano che il sultano ha manifestato il desiderio di vedere Regnault il più presto possibile. Regnault ha risposto che aveva l'intenzione di recarsi a Rabat appena l'entrata del porto fosse praticabile.

Le cattive notizie sullo stato sanitario di Orano hanno prodotto un'impressione di sorpresa, ma non si ha alcun timore.

Gli scopi della visita del Regnault al Sultano.

PARIGI 30. — Il *Petit Parisien* dice che la missione che Regnault compierà al principio della prossima settimana presso il Sultano, avrà una grande importanza. Questa missione consisterebbe:

1° nel presentare le sue lettere credenziali al Sultano,

2° nel ricordare tutti i reclami della Francia che essa ha diretto al Maghzen parecchie volte sempre inutilmente durante questi ultimi anni:

3° intrattenere il Sovrano sull'organizzazione della polizia dei porti.

I propositi bellicosi di una tribù.

PARIGI, 1. — La *Petite République* ha da Casablanca il 29: «Due capi degli Houled Hariz si recarono al consolato di Francia per informare che le tribù degli Ouled Safd manifestano l'intenzione di attaccare di nuovo i francesi, spingendosi all'occorrenza sino a Casablanca. Ora gli Ouled Safd dovrebbero per mettere in esecuzione il loro progetto passare sul territorio degli Ouled Haris. Questi domandano quale condotta devono tenere se essi saranno appoggiati dalle truppe francesi».

Il *Journal* segnala l'arrivo a Parigi di Mohamed Tazzi, ministro del Sultano del Marocco.

Interrogato il ministro ha confermato che la sua venuta a Parigi aveva lo scopo di contrattare un prestito e che il suo soggiorno sarebbe di breve durata.

Per impedire il contrabbando delle armi.

PARIGI, 1. — Si conferma che tutte le potenze rappresentate al Marocco si accordarono sulle misure da prendere in vista di impedire il contrabbando di guerra sulla costa marocchina che saranno messe in esecuzione malgrado la riserva formulata dalla Spagna.

LA NOTA AUSTRO-RUSSA
Per la pacificazione della Macedonia.

ATENE, 1. — L'*Agenzia di Atene* nell'annunziare la consegna al ministro degli esteri Skuzes della nota dell'Austria e della Russia relativa all'attività delle bande in Macedonia pubblica la seguente nota: «Si considera qui che questo passo fatto contemporaneamente in tutte le capitali balcaniche sia stato ispirato alle Potenze dagli avvenimenti degli ultimi tempi in Macedonia, i quali hanno provato in modo evidente che l'elemento greco fu falsamente rappresentato come fautore di torbidi e come quello che impediva da solo colla sua attitudine la pacificazione della Macedonia. La moderazione della popolazione greca malgrado tutte le provocazioni fu d'altra parte constatata sopratutto durante gli ultimi mesi da tutti gli osservatori imparziali».

VIENNA, 1. — Fu inviata ai rappresentanti dell'Austria Ungheria e di Russia ad Atene, Belgrado e Sofia, una nota che contiene particolareggiate istruzioni sull'azione delle bande rivoluzionarie e per il richiamo al programma di Muerzsteg. La nota termina dicendo che, qualunque atto delle bande nei vilayet macedoni, non riuscirebbe che ad aggravare la situazione, spingendo la Sublime Porta ad una recrudescenza di repressioni ampiamente giustificata, e non farebbe che ritardare l'attuazione delle riforme.

Le due potenze sperano che i governi balcanici si adopreranno per porre fine a qualunque appoggio che le bande macedoni potrebbero trovare per parte dei loro connazionali.

Commenti della stampa greca.

ATENE, 1. — La stampa riproducendo il comunicato austro-russo dimostrasi soddisfatta pel fatto che le raccomandazioni delle Potenze circa la Macedonia furono rivolte a tutte le capitali dei Balcani. Esprime speranze sulla pacificazione delle popolazioni rivali.

L'*Acropolis* consiglia i greci della Macedonia a mostrare pei primi la deferenza ai consigli dell'Europa.

L'*Embros* confida nello spirito di giustizia delle Potenze che riconosceranno che i greci non furono mai contrari alla pacificazione.

Il *Neon Asty* rallegrasi di vedere che le Potenze entrano risolutamente nella via delle riforme.

Gli altri giornali tengono un linguaggio analogo.

Voci russe discordi.

PIETROBURGO, 1. — La *Rossa* in un articolo attacca con violenza la nota austro-russa relativa alla Macedonia.

Dichiara che la nota austro-russa concernendo tutte le nazionalità slave serve agli interessi dell'Austria interessata a mantenere fra esse un'atmosfera di rivalità e di diffidenza.

Pace tra Giappone e Stati Uniti.

PARIGI, 30. — Intervistato dal *Petit Parisien*, Kurino ambasciatore del Giappone a Parigi ha smentito nel modo più formale le voci secondo le quali un conflitto sarebbe imminente tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Il Giappone non pensa minimamente di lanciarsi in una nuova guerra. D'altronde i suoi rapporti cogli Stati Uniti sono eccellenti e nulla permette di dire che essi debbano essere diversi nell'avvenire. Quanto all'opinione pubblica al Giappone essa è più calma di quanto non lo sia stato mai.

TOKIO, 1. — Taft, ministro della guerra americano, ha dichiarato durante un banchetto: Non vi è che una piccola nube sulla nostra amicizia di 50 anni, ma il più grande cataclisma non potrebbe neppure scuotere questa amicizia. Ha aggiunto che gli avvenimenti di San Francisco potrebbero essere risolti onorevolmente dalla diplomazia. Una guerra tra gli Stati Uniti ed il Giappone sarebbe sotto tutti i punti di vista un delitto contro la civilizzazione. Nessuno dei due popoli la desidera, ed i due governi faranno l'impossibile per impedirla. Ha biasimato i tentativi fatti da alcuni giornali per eccitare in modo bellicoso i due popoli, e terminò assicurando il Giappone delle buone intenzioni degli Stati Uniti come nel passato.

Commenti giapponesi all'accordo anglo-russo.

TOKIO, 1. — I commenti della stampa sulla firma del trattato anglo-russo sono molto favorevoli. Il *Jiji Shimpo* riproduce l'opinione del conte Okuma, secondo il quale la convenzione costituisce uno dei più significanti risultati dell'ultima guerra.

Il giornale aggiunge che il conte Okuma è convinto che esiste tra la Gran Brettagna e la Russia una convenzione segreta relativa ai Balkani, così che tutte queste convenzioni tenderebbero a diminuire sempre più ogni pericolo nell'avvenire.

RAPPRESAGLIE GIAPPONESI.

LONDRA, 1. — Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente, in data di New York, 30 settembre: Mandano da Vancouver (Colombia Brittanica), che il capitano Musre del vapore Casel che è arrivato, annunzia che l'equipaggio di una nave da pesca giapponese ha saccheggiato un villaggio dell'isola di Kodier (Alaska). Il capitano dice pure che dei pescatori di foche giapponesi hanno recentemente fatto uno sbarco nell'isola di Cheiyroll ed hanno ucciso un certo numero di bestiame.

Cose di Persia.

TEHERAN, 1. — Venticinque nobili ulemas, tutti reazionari, si sono recati, col consenso dello scià, al Parlamento ed hanno dichiarato la loro leale adesione e fedeltà alla costituzione ed al Parlamento, aggiungendo che faranno tutto il possibile perchè sia conservato. Tale dichiarazione ha prodotto buon effetto. I deputati e gli ulemas presenti si sono congratulati con i nobili per la loro decisione ed hanno espresso la fiducia in un immediato miglioramento della situazione.

Roosevelt amico dei ricchi onesti!

CANTON (Ohio), 1. — Parlando ieri alla inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del presidente Mac-Kinley, il presidente Roosevelt ha fatto l'elogio del suo predecessore. Durante un'allocuzione, l'oratore ha tracciato un parallelo tra le ricchezze onestamente acquistate e quelle ottenute con dei mezzi disonesti. «Noi siamo — ha detto — i migliori amici degli uomini ricchi ed i più rigorosi conservatori della proprietà, ma noi non abbiamo che disprezzo per coloro che fanno male per arricchirsi e che si servono della loro ricchezza per uno scopo disonesto».

Cinquantamila persone sono sfilate dinanzi al mausoleo su cui si innalza la statua dell'ex-presidente. Il monumento è costato 600 mila dollari, riuniti per sottoscrizioni pubbliche.

Un morto e quattro feriti in un disastro ferroviario

NAMUR, 1. — Oggi per la prima volta un nuovo treno merci rapido circolava tra Bruxelles ed Arlon. Questo treno era seguito a breve distanza dal treno ordinario merci Schaerbeek Arlon. Stamane alle ore 4 e mezza il treno rapido era arrivato a Naninne allorchè una parte dei vagoni di questo treno si staccarono e discesero la pendenza rapidissima gettandosi sul treno seguente. Nel furgone di dietro del treno investitore, uno dei frenatori fu ucciso sul colpo. Il capo guardia fu gravemente ferito. Il secondo frenatore ha riportato delle ferite interne alle gambe. Nel treno investito, il macchinista ed il fuochista hanno riportato delle ferite multiple ma di poca entità. I danni materiali sono gravi. La strada è completamente ostruita. Le reti postali telegrafiche e telefoniche, situate sul luogo dell'accidente sono interrotte.

Un treno di piacere!

LONDRA, 1. — Lo *Standart* pubblica un telegramma da Coatbridge (Scozia), annunziante che iersera verso le ore 9 un treno di piacere carico di viaggiatori ha avuto una collisione con una locomotiva a circa 12 miglia da Glascow. Vi sarebbero circa una sessantina di feriti, ma tutti leggermente.

Il disastro ferroviario di Saint-Louis.

Saint-Louis, 30. — I due primi vagoni del treno di San Francisco che è deragliato oggi sono stati completamente distrutti dal fuoco.

Il macchinista ed un impiegato del treno sono rimasti uccisi. Un grande numero di viaggiatori sono rimasti feriti e sono scomparsi.

La corsa alla morte.

LILLA, 1. — Al ponte Jeanmark a tre chilometri da Lacapelle l'automobile di certo Guerlin, fabbricante di Calais, condotto da Barten, contenente sei persone, ha fatto uno scarto e si è infranto contro un palo telegrafico. Guerlin è rimasto morto. La sua signora e Barten gravemente feriti.

Il dirigibile inglese.

LONDRA, 30. — Il pallone dirigibile militare inglese ha fatto nel pomeriggio una seconda uscita al disopra della pianura di Aldershot. Le esperienze sono perfettamente riuscite. Il pallone ha manovrato durante due ore colla più grande facilità. Dopo la prima esperienza parecchie modificazioni sono state apportate all'apparecchio; in vista di aumentare la facilità dell'innalzamento e della discesa.

I risultati del concorso aeronautico.

PARIGI, 1. — L'aereo Club di Francia ha ricevuto un dispaccio dagli aereonauti Delebel e Lepers stati raccolti in mare da una nave tedesca e condotti a Douvres. Il pallone trovato al largo di Suffolk dove essere il *Nord* abbandonato dal suo equipaggio. Tutti gli altri palloni che hanno preso parte al concorso sono discesi a terra. La classificazione provvisoria indica che il primo premio spetta a Delebel che ha percorso 256 km.

DOUVRES, 30. — Nel pomeriggio, una nave da guerra tedesca ha sbarcato due aereonauti francesi i signori Lepers e Delebel, che aveva raccolto a 25 miglia circa da Ostenda.

Il ritorno di una spedizione polare.

NEW CASTLE, 1. — Il vapore *Ragnvald Jarl* avente a bordo il duca di Orleans ed il dottor Recamier, naturalista, che ritornano dalla spedizione intrapresa dal duca, è arrivato oggi da Bergen. Gli esploratori hanno dichiarato che la spedizione ha permesso di fare dei lavori scientifici della più grande importanza.

Il *Belgica* ha esplorato specialmente la costa ovest della Nuova Zembla sino a 78 gradi al nord. La nave rientra attualmente dai *fjords* di Norvegia cogli altri membri della spedizione.

Contro la coscrizione militare.

NEW CASTLE, 1. — Sir Edward Grey parlando oggi dinanzi al Corpo volontario ha espresso la speranza che l'Inghilterra non avrà mai da ricorrere alla coscrizione poichè il giorno in cui la flotta non sarà così forte per difenderla contro gli attacchi dal di fuori la coscrizione non compenserà mai una tale debolezza.

L'oratore parlando dell'organizzazione del Corpo manifestò la speranza che i padroni non solamente permetteranno ai loro impiegati di unirsi ai Corpi volontari, ma li incoraggieranno a farlo.

Disastri nella Spagna Meridionale.

MADRID, 1. — Mandano da Malaga all'A. B. C. che gli ingegneri calcolano che il volume del fango sia di centomila metri cubi. In alcune vie esso raggiunge l'altezza di 80 centimetri.

MALAGA, 1. — Il numero delle vittime non si può ancora calcolare esattamente. Se ne ritrovano sempre sotto il fango ed il mare ne rigetta sulle spiaggie circostanti e persino a Melilla.

Operai schiacciati sul lavoro.

NANCY, 1. — Un'enorme tettoia è crollata su degli operai che lavoravano nelle acciaierie di Jœuf. Un operaio è stato ucciso sul colpo. Sei sono rimasti feriti. Un ragazzetto di 12 anni, che portava il pranzo a suo fratello, ha avuto le due gambe spezzate.

PERPIGNANO, 1. — Ad Estavar una frana è caduta in una miniera di lignite. Un minatore è rimasto ucciso. Dei danni rilevanti furono causati alle gallerie.

Sindaco suicida?

PARIGI, 1. — Collet, senatore e sindaco di Nantes, è morto improvvisamente a Parigi a mezzogiorno. Secondo il *Temps*, Collet si sarebbe suicidato con dei colpi di rivoltella alla tempia.

UN SOCIALISTA INGLESE NELL'INDIA

CALCUTTA, 1. — Il deputato Keir Hardie, capo del partito operaio al Parlamento inglese, che si trova al Bengala, avrebbe dichiarato che le condizioni del Bengala erano peggiori di quelle della Russia; che le atrocità commesse dai funzionari solleverebbero l'opinione se esse fossero state commesse in Inghilterra e che esse erano peggiori degli orrori e delle crudeltà turche in Armenia.

Keir Hardie avrebbe anche dichiarato che il suo partito non era insignificante al Parlamento e non tollererebbe simili scandali. Il programma di viaggio di Keir Hardie alle Indie è pubblicato dai giornali del Bengala. La folla ha accolto con gioia il capo del partito operaio nelle città che egli visita.

CALCUTTA, 1. — Keir Hardie, deputato operaio inglese, ha pronunziato ieri a Barisal un discorso durante il quale ha dichiarato che farebbe tutti i suoi sforzi per aiutare l'India a diventare una colonia autonoma, come il Canadà. «Ciò che è buono per i Canadiani — egli disse — deve essere buono per gli Indù».

I giornali *Englich Mail* ed *Indien Daily News* salutano in termini calorosi il viaggio di Keir Hardie. I giornali del Bengala esprimono la loro profonda riconoscenza verso il *leader* socialista.

Keir Hardie, deputato operaio alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, è il leader di quella frazione che è intitolata Independent Labour Party — *Partito indipendente del lavoro — che sta fra i marxisti puri capeggiati da H. M. Hyndman e i riformisti Fabiani.*

PER LA REDENZIONE DELL'INFANZIA
Il Tribunale pei fanciulli

(*Corrispondenza telegrafica*)

Il signor Gustavo di Rosa, vice console d'Italia negli Stati Uniti dell'America del Nord ha inviato al ministero degli esteri un interessante rapporto sopra un nuovo istituto giudiziario sorto da poco negli Stati Uniti dell'America del Nord. Esso nella lingua inglese viene chiamato *Children s'Court* e *Jauvenile Court*, ossia magistrato della gioventù. Infatti nella maggior parte degli stati che compongono la Confederazione nor-americana è appunto un magistrato speciale che giudica i giovani delinquenti, di guisa che egli diventa un vero specialista nella materia, il maggior esaminatore e giudice della importante e complessa questione.

Le *Children s'Court* sono tribunali speciali giudicanti giovani al disotto dei 16 anni di età. Ad essi viene deferito ogni reato, del quale imputato sia un fanciullo: dalla colpa minima del vagabondaggio e di diserzione della scuola fino all'omicidio. L'omicidio in primo e secondo grado (omicidio premeditato), è escluso e rimane di competenza dei tribunali ordinari.

Le *Children s' Court* hanno strette relazioni con i Riformatori e Case di correzione, ma a tali Istituti non ricorrono che come *ultima ratio*. Il giudice della *Jauvenille Court* deve ricordare che un fanciullo non può essere trattato che come un fanciullo. La mente del giudice non deve essere rivolta a condannare il giovine colpevole, ma a riformarlo. A nessun fanciullo deve essere applicata la pena a scopo puramente esemplare. L'istituzione di queste speciali Corti viene considerata dai giuristi dell'America del Nord come uno dei più notevoli progressi raggiunti nei sistemi giudiziari degli Stati Uniti in questi ultimi anni. Ed infatti, l'istituzione ha avuto un rapido svolgimento e l'idea di una magistratura per la gioventù si è popolarizzata da Stato a Stato. La prima Corte di tale genere negli Stati Uniti fu inaugurata a Chicago nel luglio 1899.

Prima di quell'epoca i fanciulli erano trattati con gli stessi metodi e tenuti nelle stesse prigioni degli adulti, di modo che essi vi rinvenivano la scuola dell'alta criminalità.

Il programma minimo iniziato dai giuristi di Chicago si può riassumere nei seguenti principi:

a) E' dovere di un saggio ed illuminato governo di prendere cura di quei membri della comunità che per ragioni dell'età e per mancanza di sorveglianza paterna siano incapaci di curarsi da sè;

b) i provvedimenti contro i fanciulli devono essere tenuti e discussi in sedi diverse da quelle ordinarie, anche se non si voglia creare per essi un magistrato speciale;

c) le nuove leggi riguardanti i fanciulli non devono avere carattere propriamente penale e repressivo.

I fanciulli non devono essere trattati come delinquenti, ma occorre esercitare su di essi quell'autorità paterna di cui fino allora vi era stata difetto.

L'opera dello Stato deve essere diretta a migliorare l'ambiente ed a correggere le influenze che determinarono la speciale disposizione a delinquere del giovane, per porlo in migliori condizioni di vita e farne un buon cittadino.

d) per quanto sarà possibile il giovane deve essere affidato ai genitori per le necessarie correzioni, ma deve essere tolto dalla casa soltanto quando l'ambiente paterno risulti inadatto a modificare le cattive inclinazioni del giovane;

e) il magistrato deve richiedere l'aiuto e servirsi dei consigli delle società private che prendono cura dell'infanzia e della gioventù, senza distinzione di partiti politici, razze e religione. Si viene così ad unificare e ad ordinare l'intera attività sociale diretta alla salvezza della gioventù;

f) il lavoro dei *Probation Officiers* incaricati di investigare e sorvegliare, deve penetrare nelle case e nei cuori dei ragazzi. Tutte le cause che determinarono da parte del minorenne la trasgressione alla legge devono essere studiate accuratamente. Il giovane deve essere trattato con delicatezza e con influenze fecondarli comprendere la necessità della legge e della disciplina. Gli si deve fare sentire l'uomo del domani e sorvegliarne l'intelligenza, l'ambizione e le speranze, facendo appello al senso di generosità sociale che deve sussistere nel suo carattere. La risposta del giovane sarà certo soddisfacente e rimunerativa per il lavoro compiuto.

g) Il limite di età per quanti procedimenti speciali è fissato a 16 anni in relazione all'età stabilita per l'ammissione al lavoro dei fanciulli.

Le lotte combattute dalla scuola di Chicago per il trionfo della nuova legge ottennero il premio meritato.

Nel 1901 gli stati della Pensylvania e del Wisconsin ammettevano nella loro legislazione anche le leggi riguardanti la gioventù, col sistema delle *Juvenile Probation e Juvenile Court Laws*. Seguivano nel 1903 Baltimora, New York e Cleveland, nel 1906 gli Stati di California, Colorado, Indiana, Missuri, New Jersey e la città di Brooklyn. L'anno appresso quelle di Yowa ed Ohio.

I metodi di funzionamento delle dette corti differiscono da Stato a Stato. In alcuni Stati un giudice è staccato dalle altri corti per giudicare i casi speciali nei quali sia imputato un giovane delinquente.

In New York sono i giudici della Corte delle speciali sessioni che agiscono per turno come giudici delle Corti dei fanciulli.

Nello stato dell'Indiana e del Maryland sono incaricati invece giudici speciali che esercitando quella sola funzione, diventano dei veri specialisti. Ciò che costituisce la caratteristica più saliente del Tribunale dei fanciulli, è il sistema della prova e sorveglianza esercitata per mezzo dei *Probation Officiers*. Il compito di questi è di investigare prima del procedimento, davanti ai giudici e di esercitare la sorveglianza su quei fanciulli riconosciuti colpevoli e rilasciati dal giudice, sotto promessa di non ricadere nella colpa.

In alcuni Stati i *Probation Officiers* sono pagati dall'Erario, in altri vengono retribuiti da società private di beneficenza.

Essi denunciano al Magistrato speciale il vagabondaggio o la diserzione dalla scuola, mentre parlano alle tenere menti le vere parole di carità e di amore. Essi divengono pertanto i consiglieri del giudice della *Children s' Court*, e su di essi si impernia il meccanismo della Corte medesima.

Le mansioni del *Probation Officier* davanti al giudice sono varie: Riferire al magistrato i casi dati a lui ad investigare prima del procedimento, e su di essi produrre la sua testimonianza. Quando il magistrato ha deciso che un tale fanciullo deve essere rimandato sotto promessa, il *Probation Officier* è chiamato davanti al magistrato ed il fanciullo è affidato alle sue cure e alla sua sorveglianza in presenza dei querelanti, dei testimoni e dei genitori. Egli spiega ai genitori ed al fanciullo che cosa debbono fare e in qual modo egli eserciterà la sua sorveglianza. I genitori condurranno innanzi a lui, ogni settimana, il ragazzo per due o tre, fino a sei mesi, riferendo sulla sua condotta; e se i rapporti saranno soddisfacenti ed il fanciullo frequenterà regolarmente la scuola, il periodo della *Probation Officier* potrà essere chiuso; altrimenti continuerà fino ad un nuovo provvedimento, e questo, definitivo. Spesso il fanciullo confesserà al *Probation Officier* la sua colpa ed in esso troverà il miglior consigliere. Al *Probation Officier* si rivolgono infine i genitori affine di concretare il sistema che meglio possa modificare le disposizioni malevoli del fanciullo.

Ma il *Probation Officier* sa che i veri individui da sorvegliare sono i genitori. Il centro di formazione del carattere del fanciullo è la casa paterna, e in essa il *Probation Officier* trova la causa del traviamento del fanciullo, onde la sua opera deve essere portata a modificare quelle cause, consigliando i genitori prima ed in ultimo, se del caso, proponendo al giudice l'allontanamento del giovane dalla casa paterna. Così il *Probation Officier* diviene la guida del giudice all'odienza, l'avvocato, l'amico, il consigliere del fanciullo durante la sorveglianza per la colpa commessa.

Dopo l'esame, il giudizio ed il rinvio dei casi portati dalla polizia la sera avanti o denunziati dalla parte interessata, il giudice prende visione dei rapporti del *Probation Officier* sui giovani affidati alle sue cure.

Il *Pobartion Officier* è anche un valido coadiuvatore della legge sulla istruzione obbligatoria. Nello Stato di New York il fanciullo americano è obbligato a frequentare le scuole civiche nel suo quartiere sino all'età di 10 anni, e fino ai 16 anni egli non può essere adibito ad alcun genere di lavoro. La sorveglianza per l'attuazione della legge è affidata ai direttori delle scuole; essi sono tenuti ad iscrivere d'ufficio nei registri della scuola tutti i ragazzi del quartiere. La mancanza di frequenza da parte degli allievi viene dal direttore denunziata ad agenti speciali, i quali si incaricano di ricercare il ragazzo disertore e di denunziarlo pel tramite del *Probation Officier* al magistrato della *Children s' Court*.

La *Juvenile Court* e il *Probation System* costituiscono la migliore valvola di sicurezza per la frequente delinquenza nelle fitte agglomerazioni urbane. Nessun impiego di forze sociali dà un migliore e più duraturo effetto utile di quello speso per la cura per la saggia correzione del fanciullo traviato ed abbandonato.

Il signor De Rosa cita parecchi casi di fanciulli salvati mediante questa istituzione.

CARCERI E CARCERATI
Cifre ed insegnamenti inglesi.

LONDRA, 1. — La Direzione generale delle prigioni dell'Inghilterra e del Paese di Galles pubblica il rapporto sull'andamento dell'Amministrazione carceraria durante l'anno 1906-1907.

In complesso, un totale di 199.282 persone furono imprigionate durante l'anno in questione, mentre per l'esercizio precedente i carcerati furono 217.835, il che mostra un grande progresso nella diminuzione dei crimini. Di questo totale, 178.848 furono condannati dai tribunali ordinari a pene varianti di lavori forzati; 545 erano soldati e marinai condannati dalle Corti Marziali, mentre gli imprigionati per debiti, od in conseguenza di cause civili, furono 19.580, ed altri 1164 furono imprigionati per cause diverse.

La percentuale di condannati per delitti comuni fu, nell'anno preso in esame, di 508 per ogni centomila abitanti, mentre nell'anno precedente era stata di 571 per centomila abitanti. La diminuzione, come il rapporto fa notare, è quindi notevolissima.

La maggior diminuzione nelle condanne è data dalla categoria degli ubbriachi, la quale ha fornito 5202 casi in meno dell'anno precedente. Le donne condannate per immoralità mostrano una diminuzione di 1536 casi, mentre il furto domestico segna una diminuzione di 1573 casi. Soltanto quattro fanciulli al disotto dei dodici anni furono incarcerati, mentre subirono condanne altri 316 ragazzi fra i dodici e i sedici anni. Il rapporto insiste sulla necessità di istituire Corti speciali per giudicare i delitti dei ragazzi, eliminando questi al contatto coi criminali comuni. D'ora innanzi i ragazzi verranno confinati in una unica prigione ove potranno essere meglio curati e dove si faranno sforzi per la loro rigenerazione.

Il rapporto contiene pure un esame del lato medico della questione, e nota come più di sei mila prigionieri siano stati riconosciuti di mente debole, dimodochè il regime carcerario è per essi troppo duro e talvolta persino crudele.

I relatori, quindi, consigliano modificazioni alle legislazione vigente nel senso di tener maggior conto delle condizioni mentali dei prigionieri.

Il prof. Bertarelli a Berlino.

BERLINO, 1 — (*nostro teleg.*). — Si è chiuso ieri il Congresso internazionale d'igiene, deliberando che la sede del prossimo Congresso sia scelta la città di Washington, nell'America del Nord. Nell'ultima seduta si trattò della eziologia e della cura della sifilide. Il relatore francese Metchnikoff riferì intorno all'uso del calomelano come preservativo, e il dottor Bertarelli comunicò i risultati delle sue esperienze sulla trasmissione dello spirochete pallida, il microbo della terribile malattia, sui vari animali, per mezzo del coniglio. Il *Berliner Tageblatt* riferisce ch'egli parlò brillantissimo con meravigliosa, rapidissima eloquenza.

L'alcoolismo al Congresso di freniatria.

VENEZIA, 1. — Nei lavori del congresso, il prof. Amaldi svolse il tema: alcoolismo, rilevando che il contingente degli alcoolisti si trova in Italia nei manicomi, in ragione del 29.2 per cento.

Montesani tratta coll'ausilio di dati statistici della grande quantità di vino che si consuma in Italia.

Bianchi osserva che il danno che ne deriva ricade sulle generazioni venture. All'assoluta astinenza del vino preferisce la temperanza. Parlano sull'argomento i prof. Capeletti Tamburini, Muggi ed altri e si vota un ordine del giorno nel senso dell'abolizione con riserva della somministrazione del vino a scopo curativo.

Nella seduta pomeridiana il prof. Antonini riferisce sul tema generale: Tipo del manicomio moderno sotto il riguardo dell'edilizia.

Parlano su questo tema i prof. Tamburini, Cristiani, Capeletto, Iarassini e Moccasini.

Un interessante dibattito si svolse circa l'opportunità di non tenere i paranoici segregati dagli altri malati.

La tournée di Schanzer.

FIRENZE, 1. — Il ministro Schanzer accompagnato dal capo gabinetto comm. Salerno, direttore generale dei telefoni, del direttore compartimentale dei telefoni cav. Cascini si è recato a visitare l'ufficio dei telefoni urbani, in via dei Pecori, ricevuto dal direttore ingegnere Malfini.

Dopo avere constatato che i locali specialmente la sala di commutazione l'officina e l'ufficio intercomunale sono inadeguati allo sviluppo del servizio Schanzer si è reso ragione dei progetti che tendono a dare un assetto definitivo ai suddetti servizi. Fino a tanto che non sarà provveduto come era nelle vedute del ministro alla costruzione di un apposito palazzo, nel quale saranno raccolti tutti i servizi telefonici dello stato si continuerà ad ampliare gli attuali locali affinchè rispondano alle esigenze del servizio in questo periodo transitorio.

La salma di una vittima dell'automobilismo.

FIRENZE, 1. — Oggi, da Faenza, è giunta la salma del principe Enrico de Wesznieski, rimasto ucciso nel tragico accidente automobilistico di Forlì. Accompagnava la salma l'avvocato Pietro Corassini. La salma, deposta su di un carro di seconda classe, venne trasportata al cimitero del Romito, dove rimarrà fino a che non sarà trasportata a Parigi.

Un sanguinoso atto di malandrinaggio nel Carrarese.

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 1. — Certo Costante Rossi, di Burgo a Mazzano, insieme a un tale Guglielmo Fiori, quattordicenne, recandosi da Camignano nelle cave di marmo di Carrara, furono assaliti da malfattori sconosciuti, nascosti dietro una siepe, nelle alpi Appiane. I grassatori spararono due colpi di fucile.

Il Costante Rossi rimase ucciso; il Fiori rimase ferito. Questi portavano seimila lire per la paga dei cavatori. Le autorità accorsero sul luogo. E' stato arrestato un tale Pasquale Coltelli come indiziato autore dell'audace aggressione.

L'agitazione dei gasisti.

MILANO, 29 (*g. a.*). — La Commissione dei gasisti si è portata dal prefetto e dal sindaco per rimettere nelle loro mani il memoriale e per metterli a giorno delle condizioni reali del personale.

Sono stati ricevuti con molta cordialità.

Il prefetto poi offrì la sua opera di paciere nel caso vi dovesse essere un conflitto.

Non sappiamo quale opinione abbia espresso in merito la Commissione; noi però vorremmo che gli operai facessero sempre a meno delle autorità cosidette costituite nelle lotte del lavoro.

Non bisogna mai dimenticare che i prefetti sono i rappresentanti della società capitalista e quindi vanno considerati come i veri nemici della classe proletaria.

Mostra tipografica nazionale.

E' stata inaugurata la mostra tipografica nazionale.

Alla cerimonia hanno partecipato molto pubblico e numerose società.

Si sono avuti parecchi discorsi. Importante per contenuto e per forma è stato quello dell'on. Luigi Maino.

La città meglio rappresentate sono: Torino e Bologna.

In complesso la Mostra ha incontrato l'unanime soddisfazione e noi come socialisti non possiamo che compiacercene.

Concentramento di truppe.

A Milano il signor prefetto in questi giorni ha concentrato un vero esercito.

La cosa è semplicemente umoristica se si pensa al modo col quale tra i buoni ambrosiani si svolgono gli scioperi.

Si vede dunque che il signor Alfazio vuole ad ogni costo salvare la patria.

Queste famose autorità sono veramente impagabili.

Beaudia felix!

Gli introiti delle ferrovie di Stato.

ROMA, 1. — I prodotti approssimativi delle ferrovie di Stato dall'11 al 20 settembre 1907 ascesero a L. 13.015.180 con una differenza in più di L. 634.697,62 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente; i prodotti complessivi dal 1 luglio 1907 furono di L. 94.703.180 con una differenza in più di L. 4,899.986,15 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio predecente.

I regolamenti per le ferrovie dello Stato.

ROMA, 1. — Oggi si è riunita la Commissione incaricata di preparare i regolamenti per l'applicazione della legge sull'ordinamento delle ferrovie di Stato. La Commissione si è prorogata al giorno 9.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

IL VENTO DELLA LIBERTÀ

Il vento della piccola, alta, forte Repubblica ha fatto del bene a Giovanni Pascoli!

Egli si è inerpicato sulla cima del Titano, l'altro dì, per un'orazione in gloria di Carducci e di Garibaldi, ad inaugurare un marmo in cui il popolo, memore, volle ricordare il Poeta nel tredicesimo anno dal suo discorso per il restaurato Palazzo della Reggenza.

Dalle Tre Penne l'occhio spazia per la vastità e dalla vastità giunge un tumulto di ricordanze ed un anelito di bellezza; a San Marino il bandito Garibaldi, inseguito da quattro eserciti, ebbe rifugio sicuro; e l'erta repubblicana, che contese il passo a papi ed a principi, insegna ancora agli ultimi giunti la bontà dei liberi istituti.

Lassù, ai cittadini, non il successore per decreto reale di Giosuè Carducci poteva parlare, nè il tortuoso epigrafaio di salamelecchi monarchici, nè il dedicatore di scritti per messe d'oro vescovili; ma chi dall'eco di due grandi voci sarebbe stato capace di trarre inspirazione e pensiero.

Giovanni Pascoli, l'altro dì, seppe fare questo. Dove due artefici, Marino e Leo, fatti santi dalla riconoscente fantasia di un popolo, scambiandosi dall'uno all'altro picco, gli strumenti del lavoro, edificarono un nido di libertà; egli seppe rendersi degno, finalmente, della buona leggenda.

Il vento del Titano tenga lontana per sempre la nuvolaglia che si addensò intorno al cuore ed all'estro di un poeta: torni egli, com'era nei limpidi albori, romagnolo e libero.

La Repubblica piccola, alta e forte avrà così diritto di riconoscenza, ancora.

Un telegramma di Pascoli.

SAN MARINO, 1. — In occasione dell'entrata dei nuovi capitani reggenti della Repubblica, Giovanni Pascoli ha inviato al ministro Rava il seguente telegramma:

«Gli eccellentissimi reggenti dopo aver ascoltato il discorso nel quale sal[illegible] la forza di due uomini, Garibaldi e Carducci, la poesia nell'azione e nel pensiero mi affidarono il grato ufficio di salutare a nome loro e di tutto questo forte popolo ospitale all'eroe guerriero ed all'eroe Poeta».

Il III Congresso naz. dei metallurgici a Bologna.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Seduta pomeridiana del 29 settembre.

BOLOGNA, 1 (*c.*):

Presidenza: *Caratti.*

La Commissione di verifica dei poteri riferisce sul proprio operato.

S'inizia subito dopo lunga e intricata discussione sul modo di computare i voti dei vari delegati delle sezioni in caso di appelli nominali.

La maggior parte dei congressisti sostiene che ad ogni delegato spettino tanti voti quanti sono i soci che egli rappresenta.

Una piccola minoranza invece, rappresentante sezioni con un numero di soci molto limitato, sostiene vivamente che ogni delegato debba avere il valore di un voto.

Maini, rappresentante della sezione di Piacenza, raferma in un Ordine del giorno questo concetto, Ordine del giorno che viene respinto, venendone invece approvato un altro che assegna ad ogni delegato un numero di voti uguale al numero dei rappresentati.

In seguito a questo voto i rappresentanti di Piacenza, Bologna presentano alla presidenza una dichiarazione nella quale è detto che la presa deliberazione togliendo ogni influenza nel Congresso ai rappresentanti delle piccole sezioni, ad essi non resta che ritirarsi senz'altro.

D'Aragona insorge vigorosamente contro questa dichiarazione e dimostra con molta efficacia il diritto delle grandi sezioni a veder calcolati nel voto dei proprii rappresentanti tutti i propri inscritti anche se esse mandino un solo rappresentante. Esprime la propria meraviglia nel vedere bolognesi, che almeno per dovere d'ospitalità avrebbero dovuto rimanere, assentarsi dal Congresso.

E dopo che il Fienghi di Bologna ha detto che egli si associa ai dissidenti per ragioni di principio, che per lui sono superiori a qualunque altra, i rappresentanti di Bologna, Piacenza, Forlì e qualche altro abbandonano la sala.

Rendendosi impossibile momentaneamente la discussione sulla relazione morale del Comitato centrale causa la mancanza dei rappresentanti di Torino, dove maggiormente l'opera della Federazione si svolse, vien domandata l'inversione dell'Ordine del giorno e si cominciano così a discutere le varie.

Trappetti, della sezione metallurgica federata di Terni, domanda la parola per esporre le condizioni in cui vengono a trovarsi quei compagni per effetto della campagna contro di loro condotta dai dirigenti delle organizzazioni proletarie ternane.

E' questo un argomento spinoso a base di dissidi, di attacchi e di accuse personali, del Fusacchia della Camera del Lavoro di Terni alla Federazione metallurgica e specie al Verzi e al Rossi, che diedero querela per diffamazione. Gli operai di Terni erano usciti dalla federazione dopo gli scioperi in parte disastrosi, ove si trovarono senza l'appoggio di essa.

Trappetti fa una lunga relazione sulla scabrosa questione, leggendo l'ordine del giorno della ricomposta sezione metallurgica di Terni, la quale sostiene che la querela Verzi al Fusacchia debba essere mantenuta, la situazione chiarita e la sezione riorganizzata.

Ma ad un certo punto un congressista osserva che sulla questione Verzi-Fusacchia vi fu un giurì, che diede il suo verdetto, non si deve quindi risollevare con nuove inchieste. E il Pinti, che fece parte del giurì, dichiara che questo ritenne la contesa non abbastanza importante da turbare l'organizzazione, e aggiunge che il Rossi e il Verzi uscirono puri.

Lo stesso Verzi, viene in causa in parte propria, ricorda i precedenti, e quanto a lui crede che le organizzazioni abbiano giudicato più che a sufficienza nel passato. Ma ora a Terni la contesa è ancor viva per nuove pubblicazioni del Fusacchia; e vi è una specie di persecuzione a danno dei federati.

Pinti esclama: se il Fusacchia continua è in mala fede, un birbaccione. I federati respingono a calci... gli attacchi.

Gravi accuse ed aspri dissidi.

Ma il Trappetti riprende il diario doloroso delle censure ternane, narrando episodi, parlando di sicari e mestatori, e di accuse lanciate dal comitato d'agitazione.

Una indecorosa e triste sequela di miserie, che suggerirono al Trappetti parole [illegible] il [illegible].

La questione suscitò il disgusto di tutti; ma diversi sono i pareri riguardo alla soluzione da adottare.

Il Pinti rileva che si tratta di malattia cronica delle organizzazioni di Terni: è inutile ritornare sul passato, già discusso e giudicato, con nuove inchieste, mentre una querela è ancora in corso. Gli operai volonterosi, che hanno coscienza di classe, si staccano per la lotta contro il capitalismo, staccandosi dalle organizzazioni spurie, per entrare nella federazione dei metallurgici.

Bertero invece crede che occorra una nuova inchiesta per giudicare le nuove accuse e potrebbe incaricarsene la Confederazione del lavoro, che tutte le organizzazioni ternane riconoscono.

Anche il Trappetti insiste per l'inchiesta; a questa idea accede il Gaviglio, che domanda l'ultima prova di una Commissione che giudichi tutta la situazione di Terni.

I diffamatori in galera!

Tutto sta bene, osserva il Rossi, ma egli chiede che il Congresso dica chiaro che al Comitato centrale rimane la facoltà di trarre davanti ai tribunali i diffamatori. E tutti consentono.

Verzi a sua volta spiega le cose chiaramente, dicendo che egli volle l'inchiesta fatta dagli stessi avversari, ma questi sfuggirono, non assumendo la responsabilità delle accuse. Per ciò restano i tribunali: i diffamatori vadano in galera.

Il Coccia ritiene inutile l'inchiesta, bastando quella fatta e la querela e il voto del Congresso quando giudicherà la relazione morale del Comitato centrale: e parlano ancora, replicatamente, il Gaviglio, il Pinti, il Bertero, il D'Aragona. Questi non crede pratico rivolgersi alla Confederazione del lavoro, e vuol prendere atto dell'entrata dei ternani nella organizzazione incitandoli a proseguire federandosi tutti.

In fine si approva il seguente ordine del giorno Pinti-Bozzano-D'Aragona ed altri:

« Il Congresso Metallurgico, constatata dalle dichiarazioni dei compagni federati di Terni la campagna di persecuzione e di diffamazione a danno della Federazione compiuta da un gruppo di metallurgici ternani;

« ritenendo inutile la nomina di una Commissione d'inchiesta perchè già il giurì eletto dal Convegno di Milano emise un lodo in merito;

« preso atto che è in corso una causa davanti ai magistrati, plaude ai compagni metallurgici di Terni pel loro ritorno e li invita a fare opera continua di propaganda per rafforzare le fila degli organizzati, onde prepararsi a sostenere lotte feconde per il miglioramento delle loro condizioni.

Una cooperativa per le riparazioni del materiale ferroviario?

La Sezione di Condove propone che la federazione metallurgica faccia passi presso il governo affinchè assegni agli operai organizzati la riparazione dei carri da eseguirsi in speciali depositi, e mercè squadre apposite: una specie di cooperativa federale. Il Verzi crede che la proposta meriti simpatia e studio; e il Molinari cooperativista crede che con una esigua quota annua si potrebbe istituire uno stabilimento cooperativo metallurgico pei lavori dello Stato. Tale nuova idea è della sezione di Buttigliera e completa quella di Condove.

Un congressista crede la questione non matura. Pur non essendo favorevole alle cooperative di produzione, come organo di lotta di classe, perchè un giorno o l'altro sono costrette ad adottare i sistemi dei capitalisti o a divenirne schiave, il Verzi trova che la proposta della sezione di Condove riguarda una cooperativa speciale non soggetta allo sfruttamento capitalistico e potrebbe rafforzare l'organizzazione dando lavoro ai disoccupati. Quindi è propenso a studiarla, credendola possibile.

Invece Bertero è pessimista e crede inutile anche lo studio; un altro non vuol fidarsi del Governo e D'Aragona propone di domandare al Comitato federale l'incarico di studiare e riferire. E in questo senso si vota.

Abbasso i Congressi!

Zanardi, di Como, non ha fiducia nei Congressi, che concludono poco o nulla, e propone che siano aboliti sostituendo loro i *referendum* delle sezioni sui vari quesiti. Ma la proposta non trova favore ed è livragata.

Il segretario Rossi riconosce che il Congresso attuale è esiguo; ma fu per il desiderio di far molta economia. In avvenire converrà organizzarli con maggiore larghezza.

Alle 18 la seduta è tolta e il presidente invita i presenti a trovarsi stamane alle 8.

Seduta antimeridiana del 30 settembre.

Presidenza: *Molinari*.

Si comincia alle ore 9 e per guadagnar tempo, cosa che sembra essere pensiero principale degli intervenuti, si addiviene alla nomina dei revisori del bilancio federale nelle persone dei compagni D'Aragona, Farina e Buoghi.

Si passa a discutere il comma 6.o dell'ordine del giorno: *Orari e salari*.

Pinti (relatore) comincia col constatare come le condizioni generali di vita dell'operaio si sono fatte meno precarie, così i salari hanno migliorato in ragione superiore di quanto potevano essere i bisogni; questo fatto va addebitato allo sviluppo dell'industria metallurgica ma specialmente a quella automobilistica che ha rivoluzionato il campo della produzione.

Aumento di salario che non ha base concreta e duratura essendo suscettibile a tutte le perturbazioni industriali, egli pensa che gli aumenti di salari e la elevatezza di questi, perchè realmente nell'avvenire per le cambiate condizioni intellettuali e morali della classe lavoratrice saranno sempre sentiti maggiori i bisogni della vita devono avere base solida, stabilendo i minimi di salario alla stregua dei bisogni degli operai unitamente alle necessità.

Nella produzione sostiene l'aumento progressivo e continuo del salario di fronte anche al maggior guadagno avuto dal lavoro a cottimo. Riconosce la necessità delle 8 ore di lavoro, pensa che a questa si possa addivenire gradatamente a seconda delle condizioni contingenti e speciali dell'industria in una colla capacità di conquista della classe operaia.

A questa relazione segue una vivissima ed elevatissima discussione che raramente si ha il piacere di assistere nelle riunioni operaie.

Ad essa partecipano molti congressisti, fra i quali Pagliari, Negro, Bertero, Moscone, Gheza, Bozzani e Verzi, il quale ancora una volta dimostra come conosca profondamente le leggi economiche e le condizioni della classe operaia in ispecie quella metallurgica.

Infine fu votato il seguente

Ordine del giorno:

« Il congresso fa voti che le organizzazioni abbiano a convergere i proprii sforzi acciocchè la paga giornaliera degli operai venga gradatamente aumentata indirizzando le proprie conquiste sulla base dei minimi di salario — e inoltre invita la Federazione ad una attiva propaganda onde, mediante miglioramenti graduali, giungere alla conquista effettiva delle 8 ore di lavoro, concentrando la propria azione in merito alla limitazione delle ore straordinarie, e debbano essere corrisposte all'operaio in misura molto superiore alle attuali ».

Durante la seduta pervengono diversi auguri da Alessandria, Pinerolo; arriva pure un telegramma da Torino annunziando che anche dopo l'invito del congresso nessuno verrà a sostenere le accuse mosse al Comitato Centrale dalla sezione in parola, data l'impossibilità materiale di convocare l'assemblea dei soci.

Dispiace di far rilevare come il Comitato Direttivo non abbia compreso lo spirito dell'invito del congresso, poichè a questa richiesta poteva e doveva benissimo deliberare il consiglio stesso.

Il convegno della Confederazione del lavoro.

Firenze, 30. (*Trabalisti*). — Nei giorni 7, 8 e 9 ottobre si terrà a Firenze, alla Federazione del Libro, il convegno della Confederazione del lavoro.

L'ordine del giorno fissato d'accordo con la direzione del Partito contiene i seguenti comma:

1.o Rapporti fra Confederazione e Partito;

2.o Riordinamento delle organizzazioni e disciplinamento dei movimenti;

3.o Desiderati delle organizzazioni in rapporto alla legislazione operaia;

4.o Agitazione pro-condannati politici;

5.o Varie.

Interverranno — quali inviati della direzione del Partito socialista — oltre i compagni Paoloni e Zerbini, gli on. Enrico Ferri, Bissolati e Morgari.

Una conferenza di Enrico Ferri.

Nell'occasione del convegno della Confederazione del lavoro, l'on. Enrico Ferri parlerà nel *salone dei Cinquecento*, in palazzo Vecchio, a beneficio della *Biblioteca popolare e della Casa del Popolo*, domenica, 6 ottobre, sull'*Arte di allevare i nostri figli*.

C'è grande aspettativa.

Boicottaggio di scalpellini.

La Lega scalpellini di Signa, aderente alla Federazione edilizia, ha deciso il boicottaggio della cava di proprietà del signor Vivarelli Eugenio, che, per divergenza di lavoro, licenziò un operaio, e perchè non volle rispettare le convenzioni ormai stabilite e in uso in tutte le cave del signese. La Commissione della Lega aprì — prima di deliberare il boicottaggio — trattative, allo scopo di risolvere pacificamente la vertenza, ma la cocciuta ignoranza del signor Vivarelli impedì che queste dessero il risultato desiderato.

Della questione si occupano concordi e la Giunta della Camera del lavoro e il Comitato provinciale edile; intanto avvisiamo gli scalpellini tutti a rifiutarsi di eseguire lavori per conto di detto Vivarelli. Gli scalpellini di tutte le cave di Signa sono solidali; necessita quindi impedire il crumiraggio di fuori.

Corriere del Piemonte

BIELLA

Per l'abolizione del lavoro notturno.

(*m. g.*) — Il *Corriere* d'oggi pubblica alcuni dati interessanti sull'applicazione della legge sull'abolizione del lavoro notturno nel biellese, la quale è stata in questi tre mesi soltanto parzialmente applicata, avendo il Senato stabilito che vada definitivamente in vigore al 31 dicembre prossimo.

Nei lanifici del collegio di Cossato, sono pochissime le donne che lavorano di notte. A Crocemosso lavorano 20 donne e 5 a Trivero, in fabbriche però a cui è stata concessa la proroga.

In tutti gli opifici visitati dagli ispettori è stato notato un rilevante aumento nell'impiego di uomini ad una diminuzione di donne. Gli opifici che mantengono ancora il lavoro notturno sono 37, trenta di questi hanno adottato il turno notturno, escluso le donne, e sette le due mute di lavoro.

Per le mute di lavoro avviene però quanto noi avevamo preveduto. La legge stabilisce che ciascuna muta non può fare più di 8 ore e mezza di lavoro al giorno. In alcune fabbriche invece si è trovato il modo di farne fare nove.

Però i nostri compagni vigilano ed è sperabile che al primo gennaio, il lavoro notturno sarà completamente abolito e la legge sarà una buona volta osservata.

I preti nelle scuole.

Apprendiamo che ad insegnanti per la scuola del Vernato, sono stati nominati due preti autentici.

La nostra benemerita amministrazione incomincia in questo modo ad abolire l'insegnamento religioso!

Nell'O. P. Sella.

Il Congresso socialista tenutosi a Crocemosso per la scelta del candidato al Consiglio provinciale, nominava pure, nell'aprile scorso, un'apposita commissione perchè studiasse alcune riforme da proporsi ora per l'O. P. Sella; la commissione propone le seguenti riforme:

1. Erogazione della somma di L. 12.000 stanziata a favore dell'istruzione elementare 4.a e 5.a popolare;

2. Stanziamento di una somma annuale per fondare la cassa di maternità a favore delle puerpere povere;

3. Stanziamento di una somma annuale per fondare altra cassa per colonie marine a favore dei bambini ed anche degli adulti bisognosi;

4. Stanziamento di un fondo per l'impianto di una colonia alpina per la cura dei bambini bisognosi;

5. Eliminazione del diritto di usufruirne dell'opera di beneficenza da parte della classe dei ricchi.

TRIBUNALI

Povera madre!

(*Tribunale penale*).

Giuseppe Camillo Albesano, che, per la sua impossibilità a lavorare, a causa delle sue condizioni fisiche è ricoverato all'Ospizio di carità alla barriera di Casale, è dipinto, nelle note della questura come persona buona, ma che quando ha bevuto un po' troppo diventa violento contro tutti, e specialmente contro la sua povera vecchia madre.

Il giorno 4 agosto u. s. l'Albesano uscì dal ricovero e, avviatosi verso casa, si soffermò in una vicina osteria, ove incominciò a bere e a bere, così da ridursi in deplorevoli condizioni. La madre avvertita si portò all'osteria, sperando, poveretta! di persuadere il figlio a smetterla dal bere e a uscire con lei. Male le incolse, perchè il figlio incominciò ad ingiuriarla, con i più triviali epiteti; e quasi ciò non bastasse, prese a percuoterla con pugni e calci.

Intervenne un brigadiere delle guardie civiche che riuscì a calmare il forsennato e ad accompagnarlo alla sezione di P. S., mentre la madre — oh l'amore materno! — piangendo si raccomandava che lo lasciasse stare.

L'Albesano fu denunciato all'autorità giudiziaria, per mali trattamenti, poichè risultò che non soltanto quella volta era trascorso ad atti violenti verso la povera madre, che per la sua parte li sopportava.

Ieri ebbe luogo il processo...... L'Albesano non comparve... Si presentò invece la povera vecchia che cercò di attenuare la gravità delle accuse e — piangendo — si raccomandò ai giudici, perchè non volessero condannarle il figliolo.

Il Tribunale condannò l'Albesano al minimum della pena; un anno di reclusione; pena che verrà ancora ridotta della metà, perchè la madre si varrà della facoltà che la legge concede, di condonare metà della pena.

Non furono essi?

(*Tribunale penale*).

La notte del 4 giugno u. s. un tal Cavagnero Secondo si presentava alla Questura centrale, e al funzionario di servizio raccontava, che, mentre ritornava dalla festa patronale del Lingotto, dirigendosi verso casa, veniva improvvisamente atterrato da tre individui a lui sconosciuti, coi quali si era fermato a bere in una trattoria, e spogliato di quel poco che aveva indosso: tre lire e cinquanta centesimi, orologio e catena.

— Potresti dare qualche dato? — gli chiese il funzionario.

— Io no, assolutamente. — Chi deve conoscerli è certo Gilli Battista che era con essi.

Il giorno dopo venne chiamato in Questura il Gilli, il quale fece senz'altro i nomi di Bosio Secondo detto Dino, e di Lasagna Giuseppe detto *Cinquecento*, dichiarando che il terzo gli era sconosciuto.

Fu subito spiccato mandato di cattura; ma *Dino* e *Cinquecento* furon svelti e spiccarono il volo per altri lidi.

Alla vigilia quasi del dibattimento il Bosio fu arrestato, e il Lasagna si costituiva.

Al dibattimento le cose cambiarono. Il Gilli continuò a sostenere che i due si trovavano con il Cavagnero nell'osteria; ma chi poteva dire che fossero stati poi essi gli aggreditori? D'altra parte i due imputati cercarono di provare con parecchi testimoni che, usciti dalla osteria, si recarono immediatamente a casa.

Di fronte a queste risultanze il Tribunale mandò assolti Dino e *Cinquecento*, per non provata reità.

Pres. Isnardi; P. M. Raineri. Difesa: avv. Deagostini e Bollati; Canc. Luotto.

Cronaca del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO

Adunanza della Commissione di Controllo.

I componenti la Commissione di Controllo sono convocati in seduta per la sera di giovedì, 3 ottobre ore 21, per la revisione dei conti.

Si fa speciale invito ai commissari Ferraro, Ghiotti e Bauchiero di non mancare.

Ai detentori di biglietti della recita pro Camera.

Coloro che ritirarono biglietti della recita *pro Camera del Lavoro* data al teatrino dell'Alleanza Cooperativa, sono pregati di ritornare alla Segreteria i biglietti e versare l'importo di quelli venduti.

Il Segretario.

Sciopero di filatori alla Veneria Reale.

Gli operai addetti alla fabbrica di seta artificiale « La Viscose », ove lavorano in numero di 1200 circa fra uomini e donne, da lunedì sono in isciopero.

Le cause che provocarono questo sciopero sarebbero le seguenti:

Fino a ieri l'altro per ogni macchina filatrice erano addette 5 persone, di cui 4 operai e un capo-macchina. Lunedì dopo pranzo (poichè il lavoro è continuo per isquadre), alla muta che si presentò al lavoro la Direzione volle imporre di disimpegnare lo stesso lavoro presso ogni macchina filatrice con due soli operai e il capo macchina. Gli operai filatori si ribellarono, mettendosi in isciopero, e i compagni per solidarietà li imitarono.

Ieri, martedì, non entrarono al lavoro che i macchinisti e le donne.

La Direzione si affrettò a mettere fuori un avviso, col quale si annunziava che gli operai, che si astennero dal lavoro, sono considerati come dimissionari, e però, se vorranno rientrare in fabbrica, dovranno far domanda *ex-novo* a mezzo di lettera e *per la posta*.

Alle 14 si presentò una Commissione a parlamentare colla Direzione senza nessun risultato.

La Ditta arrivò a concedere — oh quanta generosità! — la ripresa del lavoro alle stesse condizioni a cui fu lasciato, purchè la ripresa stessa avvenga entro mercoledì, dopodichè, se il lavoro non venisse ripreso si vedrebbero ancora ribassata a L. 0,28 all'ora la di già misera paga. (Per la verità diremo che le paghe attuali raggiungono un massimo di L. 0,30 o 0,36).

Riunitisi gli scioperanti al Circolo Socialista della Veneria, sentita la relazione della Commissione, decisero di persistere nello sciopero.

Questa mattina si recherà colà la compagna Rina Bersano Segretaria della Lega Arti Tessili.

La misteriosa seduta dei tramvieri che non vogliono pagare.

Decisamente il Circolo SS. Pietro e Paolo, che ricorda ancora la parola di Don Longo, deve aver commesso qualche peccatuccio, perchè va in cerca di... indulgenze.

E questa crede di acquistarle patrocinando la sballata di quei certi tramvieri, omai di poema degnissimi e di storia nella... storia del krumiraggio torinese.

Ieri sera ebbe luogo al Circolo suddetto la seconda convocazione.

Che là dentro si commettesse qualche cosa possibile di... penalità, lo possiamo argomentare dal fatto che l'ordine era affidato a *pom cheuit*, il noto delegato di S. Salvario.

Ora è indubbio che quando la polizia si immischia... refurtiva ci cova.

Il servizio di perlustrazione era affidato ai tramvieri *Canonica Giuseppe* e *Brenta Donato*. E indubbiamente la scelta non poteva essere migliore perchè è noto che il Brenta è un ex-guardia di P. S. Il dabben uomo... tornava all'antico, il Canonica sarà nel periodo dell'apprendissaggio.

Verso le 2 1/2, alla spicciolata, i tramvieri delle 20 lire s'avviano al sacro luogo.

Sono però pochissimi, non siamo riusciti a contarne 20. Passa a noi davanti il patrono, l'avv. Bollati. Lo si direbbe in istato interessante, tanto la sua epa croia si fa sporgente. Difatti la cosa è interessantissima.

Passano tre aitanti prelati e entrano nella casa divina. La loro comparsa è salutata vivacemente.

Ad un buon uomo che transita colla moglie e coi bambini, salta il ticchio di arrampicarsi per la finestra.

— *Guarda d'nen fete mal*, grida la moglie.

L'uomo discende, ma il Circolo è in subbuglio. Le imposte vengono ermeticamente chiuse e... la cospirazione ha principio.

Cosa s'è passato là dentro?

Facile è supporlo ai lettori nostri, i quali hanno letto le nostre categoriche smentite alle interessate asserzioni di quei messeri dei SS. Pietro e Paolo.

Alle 23, alla chetichella, escono guidati da un tosatore in sottana nera.

Tanto per la storia diremo che Santa Madre Chiesa conta i seguenti neofiti tramviari:

Vacca Tancredi, Coscia Francesco, Brenta Donato, Basso Domenico, Avatti Eugenio, Capello Cristoforo [illegible] lante scandolezzato replicava di non nominare il nome di Dio invano), Leverino Francesco, Canonica Giuseppe (il quale ha promesso di pagare il giorno 4), Peppione Stefano (ex-operaio della *Fiat*), Rabino Iginio (presidente e organizzatore della magnifica ed eroica impresa), Benedetto (ultima recluta).

TEATRI

“ Donna Juanita „ all' “ Alfieri „

La *vecchierella* di Franz Suppè ebbe la sorte senza liste di richiamare a raccolta buona parte dei torinesi che dal luglio al settembre scorrazzarono i mari e le montagne.

La Società anonima (dai due nomi) Suvini e Zerboni apprestò una sala dal bellissimo aspetto, tutta luce e splendore.

La Compagnia « Città di Milano », virtù un direttore dall'ingegno e dal gusto d'un Luigi Sapelli (*Caramba*), fece del palcoscenico un fantastico, meraviglioso gioco di colori e di grazia.

Gli artisti, un felice assieme di nomi noti e cari al pubblico italiano, compirono l'opera.

L'affiatamento apparve quasi ideale; l'orchestra, fu sempre obbediente alla bacchetta slanciata ed, in qualche istante, persino fariosa del bravo maestro Lagzini, già noto fra noi; i cori, anche i cori, così frequentemente pericolosi, furono degni del miglior elogio.

Il numerosissimo pubblico si divertì insolitamente dinanzi alla facile arguzia, alla giocondità ed all'arcaica freschezza del buon lavoro, applaudì con insistenza ad ogni fin d'atto, ed interruppe l'esecuzione parecchie volte con evidentissima compiacenza.

Ricordo la bellezza dello scenario nell'atto secondo, e la gustosissima scena dei pellegrini, di cui si volle assolutamente il *bis*.

Dire del Favi, dell'Acconci, ecc., sarebbe inutile. Elemento principale non noto prima d'ora è la sig.na Emma Vecla, che alla lieve imperfezione d'accento supplisce con grazia ed eleganza di canto e di scena notevolissime. Essa è dunque una nuova e cara conoscenza.

Lo spettacolo è commendevolissimo; ognuno lo potrà comprendere. Peccato, la morale dei prezzi!

In altro cenno, speriamo poi di poter dare il nostro parere sulla morbidezza dei velluti e sulla comodità della foggia delle poltrone nuove. Oggi non lo si può ancora.

Mar. T.

Carignano. — Torino fece alla Tina di Lorenzo e alla sua Compagnia un'accoglienza solenne. L'elegante, bella e signorile sala del Carignano era gremita di spettatori, tutti ansiosi di vedere ed applaudire.

Un brutto incidente quasi mandava a monte la bella serata, che s'annunziava.

Infatti poco dopo incominciato il primo atto a un tratto tutto il teatro piombò nelle più profonde tenebre.

Era un cattivo tiro giocato dalla luce elettrica. Chi la maledì di più, gli attori od il pubblico?

Ma fortuna volle che dopo qualche tempo la rappresentazione si potesse riprendere.

Furono e sono molte le discussioni sull'arte della Tina; ma davanti a tali solenni e spontanei giudizi del pubblico la minuscola critica, per quanto armata di logica, scompare.

La Tina è certamente non solo una donna bella, ma anche una bella artista; essa ha cioè trasfusa nell'arte sua la sua bellezza, così che in lei l'*eterno-femmino* goethiano si immedesima perfettamente colla riproduzione artistica.

Essa sente, palpita in tutti i muscoli, parla, ride, piange, protesta, grida, si ribella colla parola non solo, ma con tutta la mimica suggestiva e persuasiva propria della donna che è veramente donna, nata cioè anzitutto per l'amore.

Si dava stasera *Divorziamo*, di V. Sardou. Cosa ben nota, ma singolarmente adatta a porre in mostra le singolari qualità della Tina. Ma tutta la Compagnia è straordinariamente bene assortita e bene affiatata. Ricordiamo sopratutto L. Carini.

g. v. b.

BALBO. — Non molti accorsero al Balbo malgrado che F. Andò e i suoi meritino tutto l'interessamento e la simpatia del pubblico. R[illegible]azione seria, corretta, fine, intendimenti elevati, buon affiatamento, tutto concorda a fare di quella dell'Andò una compagnia, che deve essere tenuta in molta considerazione. L'Andò, senza essere un attore d'eccezione, è certo un attore che ha qualità assai rare e che è superiore ad ogni discussione. Notevole è pure la M. Melato, che si fa ammirare specialmente per la naturalezza, semplicità e spontaneità. Sono soltanto i veri artisti quelli che sanno ben nascondere la grossa trama dell'artificio e dello studio. Buoni l'E. Mazzanti e L. Zoncada.

Si dava « Come le foglie » noto dramma di Giacosa, dramma forse in parte troppo artificioso e voluto e in parte sentimentalmente romantico, ma dramma sempre eminentemente adatto a commuovere il pubblico e a dar modo agli attori di far valere le loro migliori qualità.

g. v. b.

GLI SPORTS

Una gita dell'Unione Escursionisti. — L'Unione Escursionisti effettuerà domenica 6 corrente la seguente gita:

Monte Confier (m. 1882).

Itinerario: Torino P. S. partenza ore 5,2. Arrivo a Pont 9,30. Cappella S. Maria Dobezio 10,15. Frassinetto 12. Fermata un'ora per colazione. Partenza ore 13, M. Confier ore 14. Chiesanuova, Salto, Cuorgnè ore 17. Pranzo. Partenza ore 19,35, arrivo a Torino ore 21.

Spesa complessiva L. 6.

I direttori della gita sono i signori Chiaventone Domenico e Guastalla Enrico.

TORINO

Telefono: 71.

La Municipalizzazione dell'Alta Italia, un fatto compiuto. — Ieri, 1° ottobre la Commissione Amministratrice dell'Azienda Tramvie, assunse l'esercizio diretto delle tramvie elettriche, già della Società anonima Elettricità Alta Italia. La direzione dell'Azienda ha sede per intanto nel Palazzo Municipale, e la direzione dell'esercizio nel fabbricato situato in corso Regina Margherita n. 12 e 14.

E' da augurarsi che la Municipalizzazione dia buoni frutti, come importa il decoro e la necessità di Torino; speriamo che non si debba ripetere per le tramvie il pessimo servizio fatto dal Comune nella municipalizzazione delle Affissioni.

Una nuova Arena a Torino. — Sono state concluse le trattative per la costruzione di un'arena di grandi proporzioni per spettacoli pubblici, di costruzione modernissima. Essa occuperà l'area che è all'angolo di corso Regina Margherita e via Rossini. Verrà a costare un milione e sarà eretta per cura di una società di cui sono *magna pars* gl'impresari fratelli Chiarella.

Noi ci auguriamo che l'impresa voglia assecondare lo sforzo di coloro che tentano strappare dalle scene il *fattaccio*, il quale certo non contribuisce all'educazione del popolo.

I professori d'Università sul tramway. — La ex-direzione delle tramvie elettriche dell'Alta Italia, accordava un abbonamento di favore agli studenti, assistenti e professori dell'Università.

Che agli studenti si accordi un ribasso sul prezzo di abbonamento, *transeat*, per quanto non si comprenda come in tal caso questo beneficio non debba estendersi a tutta la popolazione scolastica specialmente a quella dei piccini delle nostre scuole elementari, figli di operai abitanti quasi tutti alla periferia della città.

Ma non comprendiamo per contro a che titolo debbano pure usufruirne gli egregi universitari, dalle tre ore di lezioni settimanali, magari anche ridotte. Perchè in allora non potrebbero ottenere la stessa concessione tanti più umili professionisti, che all'ufficio debbono recarsi quotidianamente e magari due volte al giorno, per sole o per pioggia o per neve? Sia la riduzione per tutti oppure per nessuno. Cessando questi privilegi ingiustificabili, dei quali al postutto godono soltanto lor signori, sarà forse possibile, con un contemporaneo maggior sviluppo del movimento tramviario, abbassare per tutti il prezzo del biglietto, da dieci a cinque centesimi. [illegible]

Il 2° concorso delle canzonette piemontesi al Teatro Scribe. — Vennero chiamati a comporre la Giuria di questo 2o Concorso folk-loriano i signori: on. Giacomo Albertini (Mario Leoni), avv. Giuseppe De Abate, Leone Fino, (Rico) per la parte letteraria; e prof. cav. Tancredi Forneris, dott. C. A. Cantù, avv. Mario Bona, per la parte musicale. Ora questa Giuria, dopo un esame di tutte le composizioni poetiche e musicali, ha ritenute meritevoli della pubblica esecuzione le seguenti: *'L dì dia viola, Serenada d'amor, Ma cichëtta, Bruna pastorela, Bona soldà, Me Carlin, Nenea liga, L'amel dal Po, Me ideal, Gatiina sex, La festa dia bergia, La veus dal dësor, Liquid divin, 'L Galante, La Chitarina, Pioggia Ghiado, Ma mi, Viva 'l Piemont, Viva Nos, Sganè, speut.*

La pubblica audizione avrà luogo al Teatro Scribe la sera di martedì, 15 corrente. La votazione di referendum si farà con scheda che va unita al biglietto d'ingresso, e lo scrutinio di tali schede verrà fatto da una Commissione di concorrenti la sera stessa dell'audizione ed alla presenza del pubblico.

La truffatrice di macchine fotografiche arrestata. — Coloro che seguono i fatti di cronaca rammenteranno la truffa di cui fu vittima il cav. Achille Berry, proprietario del noto negozio di strumenti ottici e macchine fotografiche in via Roma.

Il giorno 26 si erano presentati nel negozio due forestieri, un uomo ed una donna, dall'accento inglese, i quali chiesero di acquistare una macchina fotografica. Dopo un lungo esame, ne scelsero una del valore di 425 lire, che pagarono con biglietti riconosciuti poi falsi. Fatte subito ricerche all'*Hôtel Turin*, dove i due forestieri avevano preso stanza, si seppe che erano già partiti. E da quel giorno non se ne ebbe più notizia. Soltanto in questi giorni la Questura ebbe informazioni che la Polizia svizzera di Locarno aveva arrestata una donna, sorpresa allo sportello di una Banca di cambio nell'atto di far cambiare dei biglietti americani fuori corso, operazione che la stessa donna era già riuscita a compiere presso altre Banche svizzere.

La Polizia cantonale, nel desiderio di completare la biografia dell'arrestata, inviò alle Polizie estere un suo esemplare fotografico in due pose: ed è vedendo l'esemplare giunto alla nostra Questura che il commesso di negozio del cav. Berry riconobbe in essa la signora che accompagnava il forestiero acquisitore della macchina fotografica.

Di costui non si sa pel momento nulla. Lei fu identificata per certa Ofner Anna, di nazionalità austriaca; ma non si è ancora ben sicuri che l'identificazione sia esatta, poichè la truffatrice cambiava nome ad ogni località. Ad esempio, nella nostra città aveva dato il nome di Wilson, in altri luoghi quello di Vera Imhof.

All'Ospizio di Carità in Viale Stupinigi. — I poveri vecchi colà ricoverati, sono da parecchio tempo in vero fermento. La causa: il vitto. Alcuni ci vennero ad esporre le loro lagnanze in redazione, e per dimostrarci che le *patate* che a loro si davano non erano cotte, ne avevano racchiuse alcune in un tovagliolo; i tuberacei mostratici effettivamente portavano ancora la scorza non solo ma alcuni avevano un'appendice di radici in più erano crudi. Suvvia meno monarche e meno pater noster, ma un poco più di cura e di umanità non starebbe male verso coloro che han dato la loro esistenza a crearе gli agi e ricchezze altrui!

Un'amazzone della bicicletta che rovescia una giornalaia. — L'Ambrosio Annetta, una giornalaia di 60 anni, residente in Via Carlo Alberto al n. 8, ieri mentre attraversava via Roma fu urtata da una signora che percorreva velocemente in bicicletta la strada. La bollente amazzone non si fermò mentre la povera Ambrosio caduta a terra, dovette essere accompagnata all'Ospedale Maggiore, ove ne avrà per 30 giorni, essendosi fratturato l'avambraccio destro.

Un'inchiesta all'Ospedale militare. — Ieri sono giunti alla nostra città ad alloggiati all'Hotel Turin, il prof. Pietro Spiga, il senatore Canonico e il senatore Paternò che in unione al presidente della nostra Corte di Appello procederanno ad un'inchiesta sulle condizioni dell'Ospedale militare.

Le solite avventure dei balli. — La sarta Adelaide Bussolino fu a farsi medicare all'ospedale Maggiore per un colpo di temperino ricevuto al polso sinistro dalla sua amica Irene Giordano, nella trattoria della Vittoria, in borgo Crocetta. Le due ragazze ebbero un diverbio per le solite questioni di ballo alle... 3 di mattino. Ne avrà per cinque giorni.

Il quotidiano accidente tramviario. — Il meccanico Pescarolo Maurizio, di 55 anni, abitante in via Lagrange, n. 37, mentre era sulla piattaforma di un tram dell'Alta Italia cadde escoriandosi le due ginocchia. Guarirà in 6 giorni.

Caccia all'uomo. — Ieri mattina verso le 6,30, i passanti in Piazza Statuto assistettero ad un'emozionante?? caccia all'uomo.

Il protagonista Balbiano Giacinto, d'anni 28, si fece correr dietro guardie, carabinieri, negozianti, garzoni macellai, ecc., tutti biforcanti delle biciclette.

Balbiano Giacinto e Varetto Luigi avevano assunto un lavoro a cottimo per l'impresa della fognatura; l'altra sera il Balbiano riscosse L. 6 metà delle quali dovevano essere di Varetto il quale avendo domandato il proprio avere al Balbiano, vistolo titubante nel consegnargliele senz'altro lo additò ad una guardia municipale.

Galeotto fu il gatto... — Il contadino Antonio Cattaneo di Favria Canavese, lattivendolo qui a Torino, è possessore di un magnifico gatto, il quale come tutti i propri consimili è ghiotto del latte. Ieri mattina il furbo animale scoprì un mastello colmo del liquido così caro al suo palato, e senz'altro, introdottavi la linguetta cominciò affrettatamente a berlo; nel frattempo sopraggiunse il contadino, il quale vista la propria mercanzia in pericolo di sparire, infuriato brandì un fucile che stava appeso al muro; mirò il gatto e sparò. L'animale fuggì e la canna dello schioppo esplose, ferendo il povero Antonio Cattaneo all'avambraccio sinistro, tanto da costringerlo a tenere il braccio al collo per due mesi.

Gli arresti quotidiani. — 18 per misure di pubblica sicurezza; 14 per misure di pubblica moralità, 3 per porto d'armi abusivo; 4 per ubbriachezza; 7 per ubbriachezza molesta; 6 per questua.

Contravvenzioni: 20 per adescamento; 6 per schiamazzi, 1 affittacamere non munito di regolare licenza.

Furto alla Diatto-Clement. — L'impiegato Marcellino Rinaldo della Fabbrica di automobili Diatto-Clement, ieri lasciò aperto il proprio cassetto, ove aveva riposto 160 lire e si allontanò per poco tempo; al suo ritorno le 160 lire avevano preso il volo.

Frèi e Frèiet? — Il mediatore di bestiami Lorenzo Ghiano, avente dimora in corso Orbassano, n. 2, mentre attraversava il corso Peschiera, con 50 lire in saccoccia, un orologio e catena d'oro, nonchè diversi e variati litri di *vinaccia* in corpo, fu assalito dai soliti ignoti e rapinato di tutto, meno che della sborguetta.

Cronaca Minuta e Comunicati

Il Comitato Federale invita le Sezioni di Porta Susa, Po e Dora, a voler inviare al più presto le loro conclusioni sullo schema di regolamento interno per la Federazione socialista torinese, e già da tempo trasmesso: inoltre notifica che il segretario trovasi nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30 nel locale della Federazione (Corso Siccardi, 12) per ogni eventuale comunicazione.

Scuola di Propaganda. — La scuola di propaganda ha ripreso le sue lezioni nei locali del Segretariato del Popolo in corso Regina Margherita, 158. L'insegnamento verrà impartito al lunedì e al venerdì d'ogni settimana alle ore 8,30. Si fa viva preghiera ai compagni che intendono frequentare la Scuola di essere assidui e precisi nell'orario.

Spettacoli d'oggi

Carignano (La rappresentazione della Compagnia Tina Di Lorenzo): Ore 20,45: *Sant.* Prezzo, L. 1.

Alfieri (La rappresentazione della Compagnia « Città di Milano »): Ore 20,45: *Donna Juanita*. Prezzo, L. 0,80.

Balbo (La rappresentazione della Compagnia Flavio Andò): Ore 20,45: *Dieci minuti di fermata*. Prezzo, L. 0,50.

Torinese (Compagnia dialettale Piemontese [illegible]): Ore 20,15: *7 Caronà*. Prezzo, L. 0,60.

Gianduja. - Biondin, Gelcha, Brosla all'in[illegible]

LE ULTIME

Il Consiglio dei Ministri e la riapertura della Camera.

ROMA, 30. — La *Tribuna* dice che al Consiglio dei ministri di ieri fu accennato alla data della convocazione della Camera, ma essendo assenti alcuni ministri il Consiglio ne rimandò la discussione alla prossima riunione.

La convocazione della Camera, osserva il giornale, non potrà influire sulla presentazione dei bilanci secondo il disposto della legge di contabilità alla quale il ministro del tesoro intende di attenersi scrupolosamente.

Per la Macedonia.

SOFIA, 1. — I rappresentanti di tutte le potenze firmatarie dell'Atto di Berlino furono incaricati dai loro rispettivi governi di appoggiare i passi fatti dai rappresentanti della Russia e dell'Austria-Ungheria circa l'interpretazione del programma di Murzsteg.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

1° ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 10.600, da L. 0,80 a 1,80.
Alba, 28. — Dolcetti Mg. 20.300.
Id. Barbera Mg. 600.
Id. Uvaggio Mg. 900.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 11.000 da L. 1 a 0,80.
Canelli. — Moscato Mg. 28.295 da L. 2,20 a 2,70.
Id. Uvaggio Mg. 4542 da L. 1,10 a 1,60.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 4000 da L. 0,95 a 1,25.
Asti. — Uvaggio Mg. 4600, da L. 1 a 1,80.
Chieri. — Freisa Mg. 000, da L. 1.10 a 1,30.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 8500, da L. 2 a 2,75. — Uvaggio Mg. 12,000 da L. 1,10 a 1,60.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 15,220, da L. 2,30 a 2,50 — Dolcetti Mg. 4700, da L. 1,30 a 1,60.
TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.). Uvaggio Mg. 1450, da L. 2,05 a 2,50.
Canale d'Alba. 29. — Uva da tavola, Mg. 1200, da L. 2 a 2,25 — Uvaggi Mg. 1500, da L. 1,80 a 1,50.
Trino. 28. — Mg. 570, da L. 1.10 a 1,30, prezzo medio L. 1.15.
Tortona, 27. — Uva nera di collina Mg. 1245,1 da L. 1,50 a 0,75, prezzo medio L. 0,910. Uva nera di pianura Mg. 465,5 L. 0,9[illegible]. Uva bianca Mg. 7131,70 da L. 1,15 a L. 0,90 prezzo medio L. 1,10.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia [illegible]

Emulsione SCOTT

Un Prezioso Rimedio di FAMIGLIA

Raffadali (Girgenti), 11 Dicembre 1905.

"In tutte le famiglie si usa la EMULSIONE SCOTT nelle debolezze organiche, come ricostituente-adipogene. E veramente farebbe un torto alla scienza chi osasse negarne le proprietà terapeutiche, debellatrici della nevrastenia, dei disturbi respiratori reliquati dall'influenza, delle anemie, della scrofolosi, della rachitide e di parecchie dermatosi."

Dott. PIETRO SIBORDINO, Medico-Chirurgo Condotto, Frazione Joppolo, Raffadali.

Le malattie che hanno origine dalla debolezza organica sono rapidamente e in modo sicuro guarite con l'uso della Emulsione SCOTT. Questo potente rigeneratore di forze è preparato con materiali di primissima qualità e secondo il processo scientifico esclusivo di Scott che assicura la perfetta assimilabilità dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti, essendo le singole proprietà ricostituenti [illegible] della Emulsione SCOTT senza il minor inconveniente. La impareggiabile efficacia del rimedio è dimostrata dal sempre crescente favore del pubblico e dei sanitari. L'uso della Emulsione SCOTT rappresenta anche una economia in confronto della somministrazione di altri preparati perchè quanto più sollecita viene la guarigione, altrettanto più presto cessa la spesa.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fascia delle bottiglie, distingue la emulsione genuina dalle numerose imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentale di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Uno risalì la riva e scomparve di corsa in cerca dei vigili. Li avrebbe trovati al vicino cimitero.

I vigili comparvero di fatti poco dopo e prese informazioni sul rinvenimento, ordinarono che il fardello fosse portato al Gazometro; intanto si sarebbero avvertite l'autorità giudiziaria e la polizia.

Così fu fatto.

Il pescatore che non aveva mai portati nel suo burchio dei pezzi di cadavere, prese il remo e tagliò la corrente dirigendosi al Gazometro.

— Che pesca! andava dicendo.

Con poche remate fu sull'opposta sponda. I vigili presero il fardello e fatto chiamare un impiegato al quale dissero di che cosa si trattava, collocarono la carne rinvenuta sotto una tettoia.

In un attimo furono sul luogo il giudice con il suo cancelliere, un commissario di polizia con degli agenti che esaminarono le carni.

Non vi era alcun dubbio; quelle carni non potevano essere altro che brandelli della vittima di cui i primi resti il fiume aveva buttato la mattina precedente sul greto di ponte Garibaldi.

La città in tutta la sua lunghezza era stata solcata dal delitto; una stessa striscia di sangue le era passata sopra dall'uno all'altro dei due punti estremi, e l'Adige aveva accolto nella sua tomba fluviale le membra sparse dello stesso cadavere.

Il giudice esaminò lungamente i pezzi cadaverici ed il tovagliolo in cui erano involti.

Le due cocche interne del tovagliolo, quelle ripiegate per prime, erano state congiunte da una funicella terminante con un grosso nodo, sotto il quale apparve agli occhi del magistrato e degli altri che erano con lui un biglietto.

Fu un momento d'ansia intensa, all'apparire del biglietto.

Forse una traccia; forsanco una rivelazione; le tenebre squarciate, i colpevoli assicurati alla giustizia!

Il giudice prese il biglietto e lesse le poche righe tracciate in un angolo.

Erano alcune righe di un piccolo conto, scritto evidentemente da una mano di donna, e che dicevano così:

Calzoni per il papà	L. 15 —
Calze	» — 30
Mussolina per flanelle	» 8,35
Lana rossa	» 1,50
Totale	L. 25,15

Nel tovagliolo tra le carni erano anche alcune stritolature di carbone.

Il giudice diede degli ordini.

Alcune guardie restarono a piantonare il fardello.

Le campane di Verona avevano squillato il mezzogiorno.

Ora di riposo, ora di nutrimento, ora di deschi popolati. La città divora e gli stomachi sazi ottenebrano il cervello mentre i resti di una vittima sconosciuta si ricongiungono sul desco mortuario.

Rangolino il *requiem* le cento gole delle campane veronesi sui brandelli di un cadavere, sulle coscienze dei colpevoli e sulla digestione degli uomini!

CAP. IX.

I resti parlano.

Il fardello di carne fu pesato per ordine del giudice.

La bilancia segnò tre chilogrammi precisi. Quindi, mentre il tovagliolo, la funicelle, il conticino ed i pezzetti di carbone venivano portati in polizia, i nuovi resti del misterioso cadavere, raccolti da un necroforo, andavano a raggiungere gli altri sul tavolo anatomico della cella mortuaria del cimitero.

I medici continuarono il loro esame; i nuovi pezzi del tronco offrivano altri particolari caratteristici, importanti per la ricostruzione scheletrica di quel busto di donna ormai quasi completo.

Un nuovo quesito intanto era stato posto ai medici, i quali avrebbero dovuto stabilire se la vittima si trovasse in istato di gravidanza.

Le mammelle trovate il giorno innanzi furono tosto oggetto di attento esame.

Il fatto della gravidanza sarebbe stato un indizio importante e con esso, forse, si sarebbe potuto stabilire il movente del delitto.

Certe voci che correvano, imponevano una pronta constatazione ed i medici erano stati avvisati di comunicare d'urgenza all'autorità giudiziaria, i risultati della nuova perizia.

Le due spugne femminee passavano tra le mani dei medici; ogni cellula fu in esse esplorata, indagata con le punte delle pinzette, penetrata con il microscopio.

Già l'abbondanza del seno in un busto gracile di donna poco sviluppata li aveva resi attenti che la linfa della maternità si fosse insinuata per le tortuosità delle cellule. Ora essi cercavano il segno materiale della maternità, qualche traccia di colostro, del primo latte sieroso che si accumula nelle mammelle durante lo stato di gravidanza.

La traccia fu trovata, la linfa materna apparve all'occhio dei medici e la gravidanza fu constatata.

Le mammelle avevano rivelato il primo segreto che si completava con la mancanza di traccie atte a stabilire la gravidanza nelle parti di ventre rinvenute.

Lo stato di gestazione, a giudicarne dall'abbondanza del colostro, era abbastanza avanzato; era evidente dunque che nella vittima erano state violentate le leggi naturali della gestazione.

L'aborto oramai appariva evidente. Era questa una circostanza che avrebbe potuto aiutare moltissimo le ricerche dell'autorità.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paolà, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

Le **ERNIE** sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI" che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C. TORINO Via S. Massimo, 33

LEVATRICE **Baietto Margherita** *Via Cibrario, 39 (Porta Susa)* TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segreto. - Prezzi a convenirsi.

Grandioso assortimento di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercansi subito abilissimi operai lattonieri, gazisti. Tomatis, via Lagrange, 16.

NEGOZIO VINI all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli - Gandolfi - Ottino - Pavesio.

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato

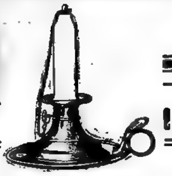

Di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo. Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. **1,95** in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di **Olio di Fegato di Merluzzo** con ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. **3**; flacone piccolo L. **1,80**; flacone saggio Lire **1**.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. **0.75**.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pellisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Giovedì, 3 Ottobre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Giovedì, 3 Ottobre 1907. N. 37.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La stampa socialista.

Al Congresso Socialista tedesco che si svolse in questi giorni ad Essen è risultato che la stampa socialista tedesca ha ben 1.049.707 abbonati con un aumento di 214 mila in confronto con l'anno precedente; indice questo assai eloquente della coscienza e della coltura dei compagni tedeschi.

In Italia non arriviamo certo ai 49.000 abbonati!

Eppure la forza economica di un giornale è basata specialmente sugli abbonamenti.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Speciale da oggi al 31 Dicembre
solo L. 3.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

Il Congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria

Nostra corrispondenza telegrafica

La sincerità di Pernerstorfer - Le buone intenzioni degli ungheresi - Socialisti di Corte? - In Austria non ci si bada - Un diritto socialista secondo Schuhmeier - Non astrazioni, ma simbolismo - "Tu quoque„ Adler - Tutti contenti.

VIENNA, 2 (rem.). — Ieri mattina fu aperto il Congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria, con un discorso dell'on. Pernerstorfer, eletto presidente.

Pernerstorfer parlando del suffragio universale ricordò che esso fu un successo dei socialisti, sebbene non si possa negare che altri *fattori* abbiano contribuito a così radicale riforma.

Hanno inviato delegati per assistere al Congresso gli ungheresi, i ruteni, gli sloveni e gli italiani.

Fischer, portando il saluto dei socialisti germanici, dice che una volta erano i socialisti dell'Austria che andavano in Germania ad imparare.

« Ora avviene il contrario; quando i socialisti prussiani intraprenderanno la lotta per il suffragio universale alla Dieta prussiana, potranno prender esempio dai socialisti dell'Austria.

. Un delegato dei socialisti ungheresi, dichiara che questi imprenderanno il 10 la lotta per il suffragio universale che porterà alla democratizzazione dell'Ungheria.

Seguono parecchi altri oratori che nulla dicono di interessante; si limitano a ripetere la storia del suffragio universale in Austria: una storia che non è del tutto socialista, come francamente disse nel suo discorso il valoroso Pernerstorfer.

L'on. Rieger riferisce sull'attività parlamentare dei deputati socialisti; essi hanno preso viva parte alle sedute del *Reichsrath* presentando centinaia di progetti e di interpellanze.

Tutte queste centinaia di progetti e di interpellanze, non fanno sorridere alcun congressista.

Intorno alla relazione dell'on. Rieger si impegnò una lunga se non vivace discussione specialmente per l'andata a Corte per il discorso della Corona.

Il vostro corrispondente pensa al putiferio che un caso simile — se pure fosse stato possibile — avrebbe, giustamente, sollevato in Italia.

L'on. Schuhmeier difende a spada tratta la partecipazione al discorso della Corona ed aggiunge anche che i socialisti andarono a Corte dopo matura riflessione.

Con questa mossa, prosegue candidamente l'oratore, il partito socialista intese di volere partecipare alla vita parlamentare, e fin dal suo primo atto affermare di non voler essere escluso da alcuna funzione di carattere parlamentare.

« E noi non ci lasceremo mai privare di alcuno dei nostri diritti! » esclama l'oratore; il quale, pare, che tra i diritti socialisti voglia comprendere anche quello di andare a Corte.

Continuando, Schuhmeier, dice di comprendere lo slegno di molti contro il governo della monarchia che per quarant'anni non ha fatto altro che del male, ma non bisogna lasciarsi guidare dal sentimentalismo; che i deputati socialisti abbiano fatto bene lo prova la stizza dei cristiano sociali.

Si tratta veramente di una prova che non prova nulla, ma l'on. oratore conclude testualmente:

« Noi che abbiamo conquistato i nostri diritti con tante lotte non ce li lasciamo prendere! ».

Anche Austerlitz dichiara che l'atteggiamento del *partito* socialista è comprensibile.

Il gruppo parlamentare è accerchiato ed esso deve rompere la cinta nemica. Ciò può non avere importanza per i partiti piccoli perchè essi fanno politica d'avvenire, ma il grande partito socialista non deve avere soltanto principi astratti; esso deve vedere d'ottenere effetti pratici. « Noi, conclude, dobbiamo partecipare a tutta l'attività parlamentare e quindi anche alle forme simboliche. Siamo andati al discorso del trono per dimostrare il nostro diritto di sedere alla Camera ». Segue all'Austerlitz, l'autorevole Adler, il capo riconosciuto del partito socialista in Austria, affermando che il gruppo parlamentare socialista recandosi a Corte non andava ad una cerimonia.

Se prima il gruppo socialista non era mai stato a Corte, gli è perchè aveva i suoi buoni motivi; i socialisti non avevano allora gli stessi diritti degli altri; ora che essi hanno gli stessi diritti non si può più continuare nelle inutili dimostrazioni; le quali non è escluso si potranno fare qualche volta se ne verrà dato il motivo.

Il gruppo socialista ha evitato di assumere un atteggiamento che poteva avere brutte conseguenze. Adler ripete anche lui che il malcontento degli avversari dimostra che i socialisti hanno fatto il loro dovere.

Rieger, relatore, pur non essendo personalmente molto entusiasta dell'andata a corte, pure nel caso concreto ritiene che i deputati socialisti andandovi, non abbiano fatto male.

Messa in votazione la relazione, questa viene approvata *all'unanimità* compresa l'andata a Corte.

Così ha fine la prima seduta di questo Congresso al quale voi, certamente, dedicherete qualche commento.

L'insistenza dei deputati socialisti tedeschi dell'Austria nell'affermare il buon diritto socialista di un'andata a Corte, fra la turba devota e cortigianesca dei sudditi... più sudditi di Francesco Giuseppe, è per noi strabiliante.

Credevamo che il socialismo non diverso in Austria da quello che è negli altri paesi, dovesse imporre ai suoi onorevoli rappresentanti al Reichsrath un ben altro contegno!

Noi non siamo degli scavezzacolli, ma quel compagno Austerlitz il quale dice contemporaneamente che i grandi partiti non debbono soltanto avere dei principi astratti... e debbono partecipare anche alle forme simboliche dell'attività parlamentare, ci fa melanconicamente pensare agli effetti del suffragio universale in Austria.

Quem... *imperator* vult perdere dementat. *Se mai, torneremo sull'argomento.*

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Dal Parlamento alla "redingote„

[illegible]

M. ci telefona, 2, sera:

Pare che in seguito alla viva agitazione sorta nel paese per opera della libera stampa l'on. Giolitti preoccupato di dover passare non solo come dittatore, ma altresì come violatore dello Statuto, abbia deciso di convocare la Camera per l'epoca consueta, verso cioè la fine di novembre, e ciò indipendentemente da quello che potrà avvenire durante la discussione del processo Nasi, anche se l'alta Corte dovesse discutere la questione dei mandati.

A questo proposito posso assicurarvi che se tale questione non venisse discussa dall'alta Corte, sarebbe sollevata dai difensori del comm. Lombardo, i quali agiscono, come è noto, separatamente da quelli di Nasi.

Del resto nemmeno nelle sfere ufficiose si dissimula l'inevitabilità oramai che la questione dei mandati debba essere risolta dall'Alta Corte; soltanto si ritiene indispensabile che la Camera dia una nuova autorizzazione al riguardo ai suoi tre commissari.

Intanto si discute intorno ad una cosa curiosa, cioè sull'abito che dovranno indossare i senatori durante le sedute del processo, se il *frak* o la *redingote;* pare che si propenda per quest'ultima.

Lettera aperta su affari chiusi.

M. ci telefona, 2, sera:

Luigi Lodi pubblica nella *Vita* un'altra lettera aperta all'on. Vittoni, invitandolo a indicar lui un'altro arbitrato, se non gradisce l'on. Biancheri, o un altro metodo di accertamento della verità delle accuse fatte. « Ora — conclude il Lodi — occorre mettere in luce i fatti, perchè la Camera ed il Paese possano giudicare con cognizione di causa.

Parlando dei nuovi trionfi dell'on. Tittoni, la *Vita* così si esprime:

« I suoi predecessori avevano permesso che l'Austria e la Russia col programma di Murstec si assumessero all'infuori dell'Europa e dell'Italia la suprema funzione moderatrice delle faccende Balcaniche: la politica dell'on. Tittoni era riuscita a trasformare il duetto in un terzetto od anche in un concerto Europeo.

Egli aveva colla sua attitudine riportato la questione Balcanica sul terreno segnato dal Congresso di Berlino, ne aveva rifatto una questione essenzialmente Europea, l'Italia aveva conquistato quasi il predominio dell'ingerenza sulle cose della Macedonia: il Cancelliere austriaco aveva persino mostrato (è questa la suprema giustificazione del convegno di Schemmering) le bozze di stampa del progetto della riforma giudiziaria in Macedonia. Se non che appena l'on. Tittoni ci fu restituito coll'automobile carico di lauri alla Villa di Desio, i Cancellieri Austriaco e Russo, riunitisi a Vienna, si affrettarono a compilare una nota ammonitrice alla Macedonia, che il telegrafo ha diramato ieri.

In questa nota in forma quasi brutale vengono ad affermare ripetutamente che la Missione Europea nei Balcani è missione loro esclusiva ai due stati, scendente dal programma che tra di loro hanno formulato; ed è così bene caratterizzata questa loro privativa internazionale di servizio da tagliar corto a tutte le chiacchiere che circa l'europeizzazione della questione l'onorevole Tittoni e i suoi ufficiosi avevano fatto!

E allora delle conquiste tittoniane che cosa resta? In verità resta un semplice servizio di polizia compiuto a Monastir dai nostri gendarmi per conto delle due potenze a cui è confidata la tutela e la sorveglianza della gran provincia turca.

Una dimostrazione generale di sott'ufficiali.

M. ci telefona, 2, sera:

I sott'ufficiali non optanti del presidio di Genova riunitisi in assemblea hanno diretto a tutti i sott'ufficiali non optanti dell'esercito questo ordine del giorno:

« I sott'ufficiali non optanti di Genova deliberano all'unanimità di invitare i colleghi di tutti i presidi del regno a darsi convegno giornalmente nel punto più centrale delle varie città loro sedi, e percorrere quindi, serbando il contegno più dignitoso le vie principali in segno di alta protesta contro la violazione di diritti sacri, e ciò finchè giustizia non sarà fatta.

Fiduciosi che nessuno vorrà mancare a sì nobili principii, e forti dell'appoggio morale di tutta la stampa libera ed imparziale, sono altresì decisi di escogitare mezzi anche più efficaci, qualora anche in seguito a tali atti il ministro seguitasse a mostrarsi sordo ».

Le leggi non...

ROMA, 2. — In seguito ai reclami giunti al ministero di agricoltura da varie parti circa l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro; il ministero stesso ha preparato un nuovo disegno di legge che disciplini la liquidazione degli infortuni e le controversie che ne derivano con procedimenti che mirano ad eliminare gli inconvenienti fin qui lamentati dagli industriali e dagli istituti assicuratori ed a sostenere le legittime richieste degli operai. Esso sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici.

ROMA, 1. — La riunione del comitato dell'Ufficio del lavoro è stata indetta per il giorno 16.

Il 4 a Firenze ed il 14 a Venezia si riunirà la commissione per lo studio della questione dell'abolizione del lavoro notturno nei panifici.

Nessuna inchiesta pel ribasso della rendita.

ROMA, 1. — La *Capitale* pubblica che è in grado di affermare che la notizia secondo la quale il governo avrebbe dato incarico al direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher e ispettore generale per la vigilanza sugli istituti di emissione presso il ministero del Tesoro, di compiere un'inchiesta sul ribasso che ha colpito la nostra rendita è assolutamente insussistente.

L'Uruguay memore di Garibaldi.

ROMA, 2. — Il ministro dell'Uruguay don Juan Cuestas si è recato per incarico del Club Rivera, da Montevideo a Caprera ove sulla tomba di Garibaldi ha deposto un'artistica targa di bronzo a testimonianza della memore gratitudine per l'opera di Garibaldi a vantaggio di quella repubblica. Il ministro è stato ricevuto dal signor Garibaldi presso il quale è rimasto ospite un giorno.

Istruttoria pel processo Nasi.

ROMA, 2. — Anche stamane la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia ha continuato a raccogliere le deposizioni dei testimoni. Ha deposto il commendatore Fiorini del ministero della P. I., ed il cav. Fornari economo dello stesso ministero. La deposizione del Fiorini è durata circa un'ora, quella del Fornari più di due ore. Al cav. Fornari, durante l'interrogatorio, furono rivolte delle domande soltanto dal presidente della Commissione istruttoria, senatore Municchi. Il teste sarà interrogato nuovamente.

ROMA, 2. — Nel pomeriggio di oggi è continuato l'interrogatorio del cav. Fornari. Il comm. Fiorilli, ex-direttore generale delle Belle Arti, venuto appositamente da Firenze, difficilmente potrà essere interrogato oggi.

Si smentisce che il senatore Canonico abbia disposto che i senatori e gli avvocati che interverranno alle udienze dell'Alta Corte di Giustizia debbano indossare il frak.

Collocato a riposo.

ROMA, 2. — Con Regio decreto il professore Jambelli, ordinario di filosofia morale all'Accademia scientifica letteraria di Milano, è collocato a riposo.

Concorso per medici nella Regia Marina.

ROMA, 2. — E' aperto il concorso ad esami per l'ammissione di sette medici per la Regia Marina. Gli esami avranno principio il 5 gennaio 1908 in Roma.

Il papa e la signora Luisa.

ROMA, 2. — La *Corrispondenza Romana* confermando essere insussistente che il papa abbia sciolto il matrimonio del re di Sassonia colla principessa Luisa, smentisce recisamente anche la notizia, secondo la quale il papa accorderebbe un'udienza alla principessa Luisa, purchè si presenti solamente come signora Toselli.

Solenne battesimo d'un somalo.

ROMA, 2. — Stamane, a Roma, nella chiesa di Santo Stefano degli Abissini, il cardinale Cassetta ha battezzato un giovane somalo, che è stato riscattato dal padre Guglielmo di San Felice, prefetto apostolico del Benadir. Alla cerimonia sono intervenuti un grande numero di invitati, di africanisti e di benefattori.

Gianturco sta bene e lavora.

ROMA, 2. — Il *Popolo Romano* smentisce nel modo più assoluto tutte le voci sparse intorno alle condizioni di salute del ministro Gianturco.

E' vero che negli scorsi giorni l'onorevole Gianturco fu sofferente di una lieve indisposizione; ma già ora attende colla consueta alacrità agli affari del suo dicastero.

Gabriellino non è disertore.

ROMA, 2. — Nel ruolo dei renitenti della leva della classe del 1887 figura Ugo D'Annunzio figlio del poeta. In proposito era corsa la voce che d'Annunzio si fosse assentato perchè alieno dal prestare il servizio militare. Il *Giornale d'Italia* invece dice che il giovane si trova a Zurigo a compiere un corso di diritto all'istituto commerciale internazionale e che come tutti i suoi di famiglia ignora di essere stato chiamato alla visita di leva.

Al tempo dei Borboni non si faceva così.

NELLE PUGLIE

M. ci telefona da Roma, 2, sera.

L'*Avanti!* riceve dalle Puglie questi particolari sull'agitazione agraria:

Il corrispondente de Orani scrive:

« Il Governo di Giovanni Giolitti ha mandato in Puglia soldati, soldati, soldati, guardie di P. S. e spie a disposizione di lor signori; se si domanda a che cosa serviranno, vi sentite rispondere con spavalderia: *A fucilare i contadini!* Avete capito? A fucilarli dopo tre mesi di digiuno e di desiderio di poter mangiare un boccone di pane in questa stagione vendemmiale! Si noti che per evitare ogni pretesto di dissidio i contadini organizzati quest'anno hanno fatto delle tariffe basse a tal segno che i proprietari stessi non le hanno neppur discusse in alcuni luoghi; poi questi avendo bisogno di provocare il proletariato agricolo, non avendo potuto colpirlo sulle tariffe, hanno scelto l'ingaggiamento degli operai.

Allora da per ogni dove si è preferito il forestiere krumiro e si è dato il bando ai lavoratori del luogo.

Queste provocazioni, che da sole basterebbero a provocare una rivoluzione, in Puglia non han prodotto che dei conflitti insignificanti, esagerati dalla stampa immonda e pagata dai feudatari, i quali nel frattempo sono corsi a Roma a chiedere protezione a compar Giolitti; così a Cerignola, così a Canosa, a Barletta, a Ruvo, a Corato, Terlizzi, Andria, a Trani, Bisceglie, dovunque e dappertutto c'è stato un Pavoncelli, un Millet, un Miotta, un Ciaci, un Vischi qualsiasi che si è atteggiato a vittima.

A Cerignola poi l'impudenza padronale ha raggiunto il colmo. Un ex romanziere d'appendice Giorgio Millet, venuto in Italia al servizio del duca di Bisaccie e imparentatosi con Giuseppe Pavoncelli, ha spinto la provocazione fino a mettere fuori di casa gli operai che da lui si recavano in Commissione.

In alcuni luoghi gli insulti e le provocazioni sono state anche maggiori: eppure la calma dei lavoratori affamati non è venuta meno.

A Canosa questo sistema di reazione non ha più limiti, e sarà fortuna se lascieranno in libertà il locale della Lega dei contadini.

A Ruvo, Terlizzi, Bitonto le cose non vanno diversamente.

A Santeramo ora si sta facendo un concentramento di truppe e anche laggiù si restaurerà l'ordine *manu militari*.

La nostra Trani intanto accoglie nelle sue carceri giudiziarie tutti questi poveri lavoratori tolti all'occupazione dopo essere stati la intera stagione estiva a stomaco [illegible].

Questi drappelli di arrestati giungono di notte in mezzo a squadre di carabinieri, come i deportati in Siberia... carichi di catene: si fanno entrare per la classica porta di Federico II dalla via Sacrestano sgombrata precedentemente dalle guardie di P. S. di Trani.

La vista di quei martiri potrebbe produrre tristi effetti sul popolo nostro così generoso, così civile: la nostra città diventa in questo momento depositaria di tutte le nefandezze, che compie la nostra borghesia d'accordo cogl'inviati del ministro dell'interno e colle autorità locali, ed ecco perchè anch'essa è presa dallo stato d'assedio, perchè del resto è rimasta sempre tranquilla. Si teme che il proletariato pugliese, trovato il suo Spartaco, come disse l'on. Aroldi, possa marciare su Trani per liberare quelle vittime.

Piange miseria la nostra borghesia! Domani sera nella splendida villa Sacchi, posta fra Trani e Corato vi sarà una festa mascherata alla quale prenderà parte quasi tutto il mondo ufficiale.

Non vi mancheranno prelati e uomini politici amanti del popolo. Questi signori Sacchi sono di Napoli e vengono a Trani a raccogliere centinaia di migliaia di lire d'affitto all'anno, e per non annoiarsi, ogni mercoledì dànno una festa alla nostra arsiccia borghesia, la quale accorre numerosa all'invito.

Così i signori Sacchi con una manata di oro raccolta dai lavoratori della terra, si propiziano l'ambiente e tengono corte. Mercoledì scorso, mentre a Ruvo si facevano cariche alla baionetta, a Canosa si uccideva, a Cerignola si aggrediva la gente nel gabinetto delle autorità dagli agenti della forza pubblica, ed a Trani venivano rinforzi di picchetti armati.

L'allegra comitiva si recava al Castello del Mondo a consumarvi paste e vini e a brindare alla gioia sconfinata, all'amore, alla felicità!

Domani sera sarà il trionfo del *frak rosso!* ».

***

Il corrispondente da Minervino Murge scrive:

« La maggior parte dei lavoratori dei campi dallo sciopero in poi sono disoccupati per vendetta dei proprietari, che procedendo a rilento nei lavori agricoli credono castigare l'indole ribelle dei lavoratori per aggiogarli così allo sfruttamento.

Questa lega di resistenza dei contadini per attenuare il grave momento ha rivolto alla Giunta Municipale domanda per la deliberazione di lavori pubblici: si attende risposta.

Feroce lotta tra contadini. Un ucciso.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che a Minervino Murge tra 12 contadini sorse una vivace disputa causata da interessi di classe.

Passati a vie di fatto i contadini impugnarono i coltelli ed impegnarono una lotta nella quale certo Veglio Antonio rimase ucciso. Altri contadini sarebbero feriti gravemente.

Tra i ferrovieri austriaci.

VIENNA, 2. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie del Nord-ovest, decise di applicare il nuovo regolamento pei salari del personale. Gli impiegati effettivi avranno da 1/10 stipendi come quelli delle ferrovie dello Stato. Gli stipendi delle altre categorie del personale aument[illegible]

Al Congresso Socialista austriaco.

VIENNA, 2. — Adler, parlando sul militarismo, dichiarò che i socialisti esigeranno con tutti i mezzi l'introduzione della ferma biennale e si faranno energici interpreti degli interessi dei soldati. Soggiunse che la lotta dei socialisti contro il militarismo non è lotta contro i soldati, ma invece lotta per difendere gli interessi del proletariato arruolato nelle file dell'esercito.

Dalla lotta personale alla lotta contro un sistema

Un'intervista sul processo Nasi.

Nei miei brevi ozii cremonesi ho incontrato *Alberto Merlani*, il tenace e convinto avvocato di Nunzio Nasi. Da parecchi anni non lo vedevo. Ci riunivano le chiacchiere cooperativistiche ed i formaggi di Soresina. Io non volli tardare a dimostrargli il piacere del fortunato incontro scaricandogli addosso, a bruciapelo, questa ingiunzione:

— Bada che ti sequestro, pel *Grido del Popolo!*

Merlani, che ha conservato quella semplicità ed amabilità di modi che gli valsero tante amicizie, non assunse alcuna aria di circostanza, ma si mise cordialmente a mia disposizione ed io ne approfittai per tempestario di domande e farmi raccontare particolari editi ed inediti di quella grande lotta che si è impegnata tra l'ex-ministro che si proclama innocente e gli implacabili suoi accusatori, che lo perseguono di denuncie precise.

Cominciai col chiedere a che punto si trovi la preparazione laboriosa della difesa, ed il mio intervistato mi disse che il materiale — ed un materiale copiosissimo — è già pronto, ma esso non verrà tutto quanto utilizzato, con ogni probabilità.

Tra le moltissime accuse che vennero formulate contro il Nasi, ve ne sono molte che non hanno ombra di fondamento, e basterebbe, per eliminarle, solamente qualche interrogatorio di quelli che hanno conoscenza in materia. Se il presidente dell'Alta Corte estenderà quel supplemento, se non di indagini, di semplici informazioni, che fu fatto troppo limitatamente, molti punti saranno così chiariti ed il dibattimento sarà straordinariamente semplificato.

Questo supplemento di istruttoria è ormai incominciato, ma esso non si fa secondo i desideri della difesa che avrebbe voluto presenziare agli interrogatori.

Rotto così il ghiaccio, cominciai ad entrare nel campo più delicato delle intenzioni e delle speranze, e chiesi:

— Si comprende benissimo che tu, come avvocato difensore, abbia delle buone speranze. Ma, dimmi, queste speranze sono fondate su qualche ragione secondaria di procedura o sul merito stesso della causa?

— Ti ripeto quello che si disse già da parte nostra. Quando si fece la questione dell'incompetenza della magistratura ordinaria, non si cercò di girare una difficoltà ed acquistare tempo, si volle combattere solo perchè il Nasi non fosse sottratto a quello che ritenevano e riteniamo come il suo giudice naturale. Ora che questo giudice è ottenuto non solleveremo certo questioni di forma, giacchè abbiamo la convinzione assoluta di poter giustificare pienamente l'operato del nostro difeso.

A questa dichiarazione dovetti fare una tale smorfia di meraviglia che Merlani si affrettò ad aggiungere:

— Non esagero. Bada che la difesa non si è dissimulata la maggiore gravità e difficoltà del giudizio dinanzi all'Alta Corte. Dinanzi ai giurati il contegno è più libero e più largo. Dinanzi al Senato ogni atto, ogni parola, ogni atteggiamento deve essere ben compulsato. Ma la difesa crede d'avere elementi sufficienti per dimostrare la assoluta innocenza di Nasi.

Questo crescendo di spiegazioni, naturalmente, non mi tranquillò, dimodochè credetti opportuno insistere per avere maggiori particolari specifici. E Merlani si affrettò ad accontentarmi.

— Noi documenteremo l'innocenza di Nasi con tutte le prove dirette ed indirette. Noi proveremo che egli non mise un soldo in saccoccia, che visse sempre illibato e modesto, che era povero prima e povero è rimasto. Dimostreremo che, durante il suo ministero, le spese non superarono, anzi rimasero inferiori a quelle di ministri che vanno per la maggiore. Si spese ad esempio di più sotto Baccelli e persino sotto l'insospettato ed insospettabile Pasquale Villari.

— Ma pure, insinuai, vi sono dei fatti specifici a cui non so come si possa rispondere.

— Bisogna distinguere. Le accuse di peculato sono affatto insussistenti. Si è parlato di oggetti di uso personale del ministro, pagati coi denari pubblici. Orbene proveremo che gli oggetti di uso personale furono pagati dal ministro. Altri oggetti furono attribuiti al ministro, ma egli non ne ebbe ed in casa sua non se ne trovò traccia. Sono oggetti andati in regalo per servizi resi alla Minerva. Certo verranno in campo delle scorrettezze amministrative, ma quando sarà dimostrato che queste scorrettezze furono commesse seguendo le consuetudini del ministero dell'istruzione, si potrà farne al Nasi una colpa che non fu rilevata per gli altri?

— Sarà come tu dici, ma non so per esempio come potrà essere giustificata la faccenda della legatura dei libri.

— E' appunto quello che ti dicevo. Il Nasi sarebbe colpevole se avesse introdotto a suo profitto questa consuetudine. Ma essa esisteva da lungo tempo La sua colpa è di aver lasciato correre l'acqua per la sua china.

— Ad ogni modo sussiste sempre la colpa di non essersi opposto e di non aver corretto un sistema di cose indecoroso. Ma, e che dici della faccenda dei fondi spesi durante i viaggi in cui tutte le spese erano pagate?

— E' questa certo una grave piaga, quando un ministro viaggia si affollano attorno a lui molti individui che sollecitano non solo favori, ma piangono miseria ed il ministro deve sovente venire a soccorso di vere, per quanto nascoste miserie. Sarà una forma discutibile di aiuto, ma intanto non è meno reale. E' possibile renderne conto pubblicamente, senza andar contro ai principii della delicatezza?

— Se è come tu affermi, come si è potuto formare questa — secondo te — congiura contro il Nasi?

— Non devi dimenticare la posizione che il Nasi aveva assunto, posizione che faceva ombra a parecchi. In questo terreno propizio poterono avere sfogo tutte le ire personali e le vendette private. Vi è un tale groviglio di interessi in tutta questa faccenda che non è imaginabile.

— Allora verranno fuori scandali.

— Non c'è nessuna intenzione di tal genere. Non si intende far lo scandalo per lo scandalo. Nasi si difenderà, semplicemente e dirà quanto potrà servire alla sua difesa. E se si vorranno nomi si faranno nomi, non per deviazioni, ma per la sola necessità della difesa.

E qui, ancora una volta, A. Merlani mi confermava la sua forte persuasione nella bontà della sua causa.

Si discorse ancora della composizione della difesa, della lunghezza del dibattimento, della apertura della Camera, di alcuni particolari inediti e delicati, ma in tutto io vidi dominare il grande obbiettivo che la difesa perseguirà: distruggere col maggiore sussidio di prove la veste delittuosa dei fatti e la loro consistenza; riversare ad alcuni di essi il carattere di scorrettezze, lasciando la responsabilità di queste a tutto il sistema invalso fin qui nella vita dei ministeri.

Il punto di mira sarebbe così portato dall'uomo alla vita politica nostrana.

Noi socialisti non abbiamo nulla a ridire su questo tentativo. Se Nasi, non per virtù di sofismi legali, non per virtù di abilità procedurali, ma per intrinseco valore di prove, riuscirà a dimostrare la sua personale innocenza di fronte al codice penale, noi non ce ne dorremo certo, perchè non desideriamo linciaggio di uomini, ma giustizia, unicamente giustizia.

Se il processo riuscirà non tanto una requisitoria contro un ministro colpevole, ma contro tutto un sistema di sperperi, di favoritismi, di parassitismi, il risultato per noi sarà ancora più importante. Troppo si personalizza in Italia togliendo così la lucida visione del male che è più nelle cose, nei sistemi che negli individui.

Tanto meglio per noi se la nostra santa ira purificatrice potrà trasferirsi da un uomo corrotto a tutto un sistema corruttore.

g. c.

Come mangiano gli Abissini.

Il *Bollettino della Società geografica italiana* pubblica un'interessante nota del socio capitano A. M. Tancredi sulla cucina degli abissini in Eritrea, dalla quale nota si rilevano molte interessanti notizie sugli usi di quei popoli.

Gli abissini traggono il loro alimento principalmente da vegetali (cereali, legumi, semi) non disprezzando nè le radici, nè i tuberi, nè le foglie ed alcuni frutti. Usano anche cibarsi di carne di animali domestici e selvatici ed approfittano di alcuni prodotti secondari animali e vegetali.

L'alimentazione loro è più vegetariana che carnivora, ma quando la religione e le condizioni economiche e la fortuna di guerra e di caccia permettono l'uso della carne, non riconoscono più nè temperanza nè misura. Si abbandonano allora a vere orgie di carne e mangiano un intero bove in 10, una capra in 4 nel tempo di una notte.

L'abissino generalmente in tempi ordinari prende i suoi pasti tre volte al giorno; nelle prime ore del mattino mangia focaccie con salse, ovvero accompagnate da un intingolo di carne e di magro. Questo primo pasto ha nome *mesah*. Dopo mezzodì tutta la famiglia prende un secondo pasto, *mesati*, composto delle solite focaccie e da una o più salse e vivande. Non esiste ordine nella presentazione delle vivande: fanno eccezione la carne cruda *(brondò)* e gli intestini arrostiti *(hamet* o *mantà)* che per consuetudine vengono mangiati prima di ogni altra pietanza. E' uno dei pasti maggiori della giornata. Una persona ragguardevole presenzia al pranzo dei suoi dipendenti ed assaggia le vivande per essi preparate; ultimato il pranzo, li licenzia ed accompagnato da pochi maggiorenti e persone di fiducia si reca nel proprio alloggio o in quello della sua donna per desinare a sua volta. A sera ha luogo il maggior pasto della serata *(deius)* col solito cerimoniale ed i soliti piatti. L'ordine ed il numero dei pasti non è rispettato nelle giornate di nozze, dei banchetti di sepoltura *(chebri)* e di banchetti funebri commemorativi *(tescra)*. In quelle giornate le mense sono apparecchiate per tutta la giornata e dopo i saluti ed i pianti di rito si mangia fin quando ce n'è, e la roba è sempre molta.

Tornando ai pasti giornalieri il servizio della mensa è fatto dalla moglie e dalla serva, nella famiglia od in piccola brigata. Presso i capi e le persone di importanza il servizio delle cuoche finisce sul limitare della sala del festino, ove depongono le pietanze: un apposito personale le ritira, le partisce e le distribuisce.

Le panattiere capitanate dalle Alegà Abesà sudano sulle macine da grano e presso i fornelli; le cuoche sotto la guida dei nasi in gonella preparano centinaia di terrine e di vivande ma tre schiere di portatrici di bevande depongono sulla soglia del locale del banchetto i panciuti vasi dell'idromele e della birra. La signora di casa generalmente non prepara cibi se non per lo sposo ed il padrone, però qualche sposo mal sicuro dei servi e sospettoso pretende che la moglie anche se regina o imperatrice lasci lo scettro per il mestolo e gli prepari il pasto giornaliero.

Tutti cominciano i pasti e li finiscono con la lavatura delle mani e per la bisogna hanno vasi appositi. A mensa siedono solamente gli adulti. Nei banchetti ufficiali e nelle feste sono separati dalle donne, nell'intimità domestica maschi e femmine stanno insieme.

NEL MAROCCO

Perchè non si sottomettono.

PARIGI, 2. — Dispacci da Tangeri, pubblicati dalla *Petite république*, confermano che è per timore di rappresaglie delle tribù più lontane del paese di Chaouias, che le tribù dei Mediounas e degli Eul ed Harriz rinunziarono ad inviare gli ostaggi. Una riunione dei principali capi delle tribù sottomesse ha avuto luogo stamane alle ore 7 al mercato di Casablanca. Le tribù irreduttibili si sono pronunziate per la continuazione della lotta contro i Francesi e contro coloro che si sottometteranno ad essi. Essi hanno costituita una specie di mehalla che accampa tra i Mediounas e gli Eul ed Harriz, minacciando particolarmente questi ultimi. Gli Eul ed Harriz hanno inviato due corrieri al generale Drude, per esporgli i pericoli della loro situazione e domandando il concorso delle truppe francesi. Drude ha fatto controllare le informazioni che gli erano date.

Doni al Sultano.

MADRID, 2. — Il corrispondente dell'*Imparcial* a Tangeri, annunzia che il Ministro di Spagna ha sollecitato dal Sultano un'intervista. La data di essa non è stata ancora fissata. Il ministro di Spagna sarà condotto a Rabat da una nave da guerra. Consegnerà diversi doni al Sultano ed ai personaggi della Corte sceriffiana. Tra questi doni è notevole una pariglia di cavalli completamente equipaggiati, dono di Alfonso XIII ad Abd el Aziz.

LONDRA, 2. — Il corrispondente del *Daily Mail* a Parigi, ha intervistato Moamed el Tam che lo ha autorizzato a smentire formalmente le voci, secondo le quali sarebbe venuto a Parigi per impegnare i gioielli del Sultano.

Per il riscatto di Mac Lean.

LONDRA, 2. — Mandano da Tangeri al *Daily Mail:* Si è ricevuto oggi un messaggio dal *Foreign Office* annunziante che il governo inglese crede impossibile aderire alla domanda fatta da Raisuli per la messa in libertà di Mac Lean.

Due Spagnuoli uccisi al Marocco?

LONDRA, 2. — Si ha da Casablanca, 1: Una nave da guerra spagnuola è partita per il nord, nella notte, in seguito alle voci persistenti che due spagnuoli erano stati uccisi a Rabat.

Disertori indigeni.

RABAT, 2. — Caid Taieb el Medioani, comandante della mehalla sceriffiana a Rabat, è stato incaricato dal sultano di una importante missione presso la tribù dei Mediounas. Dopo avere ricevuto una lettera sceriffiana il caid è partito con una piccola scorta. Il sultano oggi fa quello che si chiama la *sorthe*, cioè l'appello di tutti gli uomini ed i cavalli della mehalla. Da questo appello risulta che circa 500 uomini hanno già disertato portando seco armi, fucili e cartuccie. La maggior parte dei disertori sono fantaccini, perchè i cavalieri sono meglio pagati e più stimati.

Due caid di Renh sono partiti con 500 uomini per Fez. Essi hanno per missione di prendere dei pezzi da campagna.

Abd El Aziz cerca l'appoggio della Francia.

PARIGI, 2. — Il *Temps* pubblica una dichiarazione fatta da Mohamed el Aziz colla quale si spiega che Abd El Aziz ha desiderato di conferire con Regnault per intendersi con lui sui mezzi di mettere fine all'agitazione. Egli vorrebbe intendersi con lui anche sulla condotta da tenersi verso Mouley Hafid di cui Tazi considera precaria la potenza. Il Sultano conta con tale intervista di provare che egli resta per la Francia il solo Sovrano legittimo. La Francia del resto ha interesse di fornirgli le risorse finanziarie.

Il giornale dice che il provvedimento più urgente da prendersi è di procedere alla repressione del contrabbando delle armi fatto da commercianti spagnuoli e belghi. La polizia dei porti potrebbe pure essere presto organizzata se non commettesse imprudenze e si facesse comprendere alla popolazione in che cosa veramente consiste tale misura. El Tazi ha detto che la polizia dei porti marocchini deve essere organizzata progressivamente. In questo compito l'appoggio sincero del Sultano è assolutamente assicurato. L'intervistato ha affermato che il Sultano Abd El Aziz ha deciso a procedere d'accordo colla Francia. Egli ha molto riflettuto sugli avvenimenti passati, e quello che ora succede lo spinge ad agire nel senso di assicurare l'ordine e la tranquillità. Bisogna perchè il popolo e le tribù giungano a convincersi come lo è il sultano ed il Maghzen che la Francia è in buona fede di non prolungare troppo l'occupazione di Casablanca e di Oudja. Infine Tazi crede che oggi mercè l'esperienza acquistata ogni tentativo che farebbe una potenza europea per rendere la Francia sospetta fallirebbe completamente.

L'ESPANSIONISMO AMERICANO

SAINT LOUIS, 2. — Roosevelt, continuando il suo giro negli Stati del Centro, ha pronunziato oggi un gran discorso. Ha detto di sperare che la grande via fluviale, colla quale è venuto, riprenderà la sua importanza passata, aumentata ancora dallo sviluppo straordinario della ricchezza delle popolazioni della valle del Mississipi. Crede che tutti gli sforzi dovranno tendere a migliorare la via fluviale del Mississipi. Il popolo intero degli Stati Uniti concorrerà a quest'impresa, che metterà in valore le ricchezze nazionali e le svilupperà. Se il Mississipi riprenderà il suo posto come via fluviale, il canale di Panama diverrà utile a tutto il paese. Accenna a quest'opera gigantesca che gli Stati Uniti hanno intrapreso. Enumera i lavori già fatti e che fanno prevedere che lo scavo sarà terminato fra cinque o sei anni. Queste due questioni ci fanno pensare alla nostra marina. Il nostro paese è legato a dottrine fondamentali, specialmente alla dottrina di Monroe, ed ha l'obbligo di costruire e difendere, una volta costruito, il canale di Panama. Questo obbligo e la nostra situazione di grande Potenza mondiale, ci costringono a creare una grande potenza di navi da guerra. Quando il canale sarà terminato, si potranno fare passare le nostre navi da una all'altra delle nostre spiaggie, ma anche prima bisogna operare questi trasferimenti.

MESSICO, 2. — Il presidente Porfirio Diaz ed i membri del Gabinetto hanno ricevuto ieri il signor Root, ministro degli Stati Uniti, che visita attualmente il Messico.

Root ha dichiarato che egli era felice di incontrarsi coll'uomo che ha fatto del Messico una delle più grandi nazioni dell'America latina. Ha espresso il desiderio di vedere continuare gli eccellenti rapporti che esistono tra gli Stati Uniti ed il Messico.

Diaz ha risposto ringraziando Root dello zelo che manifestava per giungere ad un *entente* più perfetto tra gli Stati Uniti e l'America Latina.

WASHINGTON, 2. — I rappresentanti della repubblica dell'America Centrale si uniranno verso il 15 novembre per la Conferenza della quale si è parlato spesso in questi ultimi tempi.

Plutocrazia alla sbarra.

NEW YORK, 1. — I principali capi dirigenti di parecchie grandi compagnie di assicurazione sulla vita, sono stati invitati a comparire avanti alla Corte Suprema per rispondere di diversi capi di accusa, e tra essi si trova Fairchild, ex-segretario alla tesoreria degli Stati Uniti.

Società ferroviarie sciolte.

NEW YORK, 2. — L'*attorney* generale dello Stato di New York ha chiesto alla Corte Suprema lo scioglimento della Compagnia *New York City Railway* e la nomina di un liquidatore per la Compagnia *Metropolitan Street Railway*.

Ministro americano nel Giappone.

JOKOHAMA, 2. — Taft, ministro degli Stati Uniti, e la sua signora si sono recati a Jokohama, ove fu loro fatto un brillante ricevimento. Il sindaco ha offerto alla signora Taft in nome della città un servizio da the d'argento.

LONDRA, 2. — I giornali pubblicano un dispaccio da New York in data del 1; secondo un telegramma da Washington, si crede nei circoli bene informati, che Taft riprenderà durante il suo soggiorno a Tokio, i negoziati per un trattato tra gli Stati Uniti ed il Giappone, negoziati che sono stati quasi rotti quando scoppiarono i disordini di San Francisco.

Il Canadà indennizza il Giappone.

OTTAWA, 1. — Il Governo ha deciso oggi di pagare le indennità reclamate dal Giappone per le perdite subite all'epoca dei disordini di Vancouver. La città di Vancouver non vuole versare l'ammontare delle indennità.

In Cina si prepara la costituzione.

LONDRA, 2. — Il *Morning Post* ha da Shanghai: l'imperatrice vedova ha fatto pubblicare degli importanti decreti, di cui uno prescrive l'apertura di stabilimenti di istruzione, ove saranno distribuiti dei libri insegnanti i doveri verso i sovrani per lo sviluppo del patriottismo. Inoltre essa ha ordinato ai vice-re e governatori di esperimentare il sistema di amministrazione autonoma locale. In questo decreto sarebbe detto che il voto del Governo cinese è di istituire una monarchia costituzionale. Infine i funzionari avrebbero ricevuto l'ordine di studiare i metodi di amministrazione costituzionale del mondo intero.

I RURALI CONTRO I SOCIALISTI.

LONDRA, 2. — I socialisti inglesi fanno in questo momento un'attiva propaganda nelle campagne, ma sono male ricevuti dai contadini, e le riunioni che essi organizzano sono generalmente segnalate da disordini più o meno gravi.

A Yeovil (Sommerset) i contadini hanno bastonato gli oratori socialisti che sono stati costretti a prender la fuga. Dopo averli seguiti, essi hanno lapidato le case dove si erano rifugiati. In seguito a questi incidenti la polizia ha proibito le riunioni all'aria libera. D'altra parte la Società municipale di Londra organizza per il 24 ottobre delle conferenze nei corsi municipali, allo scopo di studiare il mezzo di fare fronte ai pericoli che presenta la discussione delle dottrine socialiste.

I danni dell'inondazione in Francia.

SOMMIERES, 2. — La città presenta un quadro di desolazione che non si era nemmeno constatato nelle località precedentemente visitate. Le vie e le cantine sono coperte di fango che in alcune località ha raggiunto l'altezza di tre o quattro metri. Alcune botti vuote o piene di vino sono state trasportate dall'acqua a parecchi chilometri. I negozi sono grandemente danneggiati. Le merci che contenevano sono avariate.

Iersera il presidente della Repubblica ritornò a Montpellier.

Il ministro Lilies Lacroix è ripartito per Parigi. Il ministro Doumergue resta a Sommieres. Il ministro Barthou accompagnerà oggi il presidente Fallières a Loupillon.

Il maltempo in Savoia.

CHAMBERY, 2. — Una tromba d'acqua si è precipitata sulla Moriana. Il torrente Bobian è straripato sulla strada del Piccolo Moncenisio, rompendola in vari punti, asportando ponti. Alcune cascine sono rimaste isolate.

Per combattere l'antimilitarismo?

PARIGI, 2. — La Confederazione generale del lavoro ha fatto pubblicare oggi un numero della *Voix du Peuple*, stampato specialmente in occasione della chiamata della classe condannante gli attacchi contro l'esercito.

Questo numero speciale sarà distribuito ai coscritti a domicilio nelle stazioni ed alle porte delle caserme.

Scontro ferroviario.

LIBOURNE, 2. — A cinque chilometri da Libourne, presso Arveyes, è avvenuto un urto tra un treno rapido di Parigi ed un treno omnibus proveniente da Bordeaux.

Dodici viaggiatori hanno riportato delle contusioni senza gravità, così hanno potuto continuare il loro viaggio. Cinque altri hanno riportato leggerissime ferite e sono stati inviati a Libourne col conduttore del treno di Parigi ferito gravemente. La circolazione non è interrotta.

La peste nell'Algeria.

ORANO, 2. — Il Bollettino sanitario comunicato dalla prefettura dice che un solo malato rimane all'ambulanza, ma la sua malattia è dubbia e l'esame batteriologico non è ancora terminato. Non vi è alcun caso nuovo.

Ostruzionismo ferroviario in Austria.

VIENNA, 1. — Il personale delle ferrovie private della *Nordwestbahn* e della *Staatseisenbahn* ha cominciato l'ostruzionismo applicando strettamente i regolamenti.

L'ostruzione da parte della *Sudbahn* è stato evitato in seguito ad un accordo concluso tra esso e la direzione relativamente ai salari.

Delizie russe.

KARKOW, 2. — Mentre presso la città si scaricavano alcune bombe confiscate, una di esse è scoppiata, ferendo il giudice istruttore ed un ufficiale dei cosacchi che assistevano all'operazione.

Le tragedie del terrorismo.

LONDRA, 2. — L'*Evening Standard* ha da Odessa che alcuni terroristi hanno fatto saltare il treno express proveniente da Vienna sul quale si trovavano parecchi turisti inglesi. Un vagone si incendiò e parecchie signore e bambini furono gravemente ustionati.

Giustizia cosacca.

PIETROBURGO, 1. — Il tribunale militare condannò a morte otto operai della filanda di lino Narw, accusati d'aver assassinato il direttore dell'officina Otto Pelser.

Guglielmo II in visita.

BERLINO, 2. — Da fonte certa, si assicura che l'imperatore Guglielmo si recherà prossimamente a visitare la regina Guglielmina di Olanda. La visita non avrebbe alcun scopo politico.

MINISTRO ACCUSATO E DIMISSIONARIO.

OTTAWA, 1. — Si annunzia che Provost, ministro dei canali e delle miniere, ha date le sue dimissioni e si crede che sono le rivelazioni del barone Lepine che hanno provocato le dimissioni del ministro.

I CONFLITTI DEL FUTURO

Nei giornali socialisti ha avuto seguito una polemica, ingaggiatasi specialmente tra l'on. Bissolati e il Sindacato dei ferrovieri italiani a proposito delle rivendicazioni che questi ultimi intendono di ottenere... E' noto come nel recente convegno di Roma, i ferrovieri hanno deciso di presentare un *Memoriale*, in cui, si domanderà la giornata di otto ore per tutte le categorie, ed il riposo settimanale di ventiquattro ore, oltre i riposi già consentiti dalla legge.

Una Commissione ha avuto incarico di redigere il *Memoriale;* questo verrà presentato col 1° gennaio prossimo al governo, e per il 1° di aprile verrà dato l'*ultimatum*. La polemica ebbe origine dall'invito che da alcuni uomini del partito socialista venne rivolto al Sindacato ferrovieri, invito che venne poi anche fatto dalla Confederazione del lavoro, affinchè questi si recassero a discutere della loro agitazione nel prossimo convegno di Firenze.

I ferrovieri non hanno creduto di accogliere questo invito, o almeno hanno messo innanzi ragioni dilatorie, avvertendo anche che il giudizio sulla convenienza o meno di un'agitazione, spetta all'organizzazione, la quale opera «all'infuori della politica».

Noi non entreremo adesso a giudicare se i ferrovieri abbiano provveduto bene ai loro interessi, rifiutando o dilazionando la discussione; guarderemo la discussione in sè, perchè ci sembra gravido di fatti nuovi, che non tarderanno a venire a maturazione.

Collocandosi dal punto di vista dei loro interessi i ferrovieri hanno detto: noi vogliamo le otto ore ed il riposo settimanale. Siamo, oltre che nel nostro diritto, nella direttiva rivoluzionaria, poichè le otto ore sono una rivendicazione che il proletariato è andato auspicando dal martirologio di Chicago in poi.

Senonchè vien subito da osservare che i ferrovieri hanno per padrone lo Stato, cioè il pubblico che paga i tributi con una progressione a rovescio, e che la riforma voluta dai ferrovieri costerà al padrone Stato un buon numero di milioni.

C'è anche di più. I ferrovieri hanno detto di volere quel quantitativo di migliorie non col sistema diplomatico o parlamentare — che è essenzialmente un sistema di negoziazioni e di transazioni — ma col sistema degli *ultimatum*, i quali menano necessariamente alla guerra dello sciopero.

Ora quale può essere il contegno del proletariato non ferroviario di fronte alla prossima agitazione dei ferrovieri? Deve questo, per la semplice ragione che la giornata di otto ore è un postulato del programma operaio, seguire i ferrovieri ad occhi chiusi, non solo in ciò che essi domandano come quantitativo di milioni allo Stato, ma ancora nel modo di impegnare la lotta a base di azione diretta, che in definitiva è un'azione diretta contro sè stesso?

Bisogna ricordare che lo Stato non ha ancora assolto i suoi più elementari obblighi verso il proletariato più povero e più sfruttato. Le donne operaie, ad es., attendono ancora l'integrazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, mediante la creazione di quelle Casse di maternità la cui utilità non è punto messa in dubbio neppure dai conservatori di governo.

La neghittosità dello Stato deriva da ciò che le donne operaie contano poco come forza organizzata e non contano nulla come forza elettorale e politica. I ferrovieri invece contano molto come forza organizzata e più perchè hanno nelle mani un delicatissimo servizio pubblico. Lo Stato minacciato da uno sciopero da un lato e premuto dall'opinione pubblica dall'altro, potrebbe anche trovar modo di concedere ai ferrovieri ciò che non ha ancora concesso alle madri operaie, le quali non hanno nè carriera, nè pensione di vecchiaia, nè giornata di otto ore.

Ma potrebbero almeno le donne sperare nel concorso dei ferrovieri per sollecitare dallo Stato le Casse di maternità? Crediamo di no, perchè nel Sindacato ferrovieri prevalgono le correnti antiparlamentariste e prevale l'opinione che degli interessi di una classe se ne debba occupare la sola classe *al disopra della politica*.

Ecco come si profilano crudamente sull'orizzonte i nuovi conflitti che il socialismo sarà chiamato a dirimere.

CORRIERE DI PARMA

Sciopero generale risparmiato — Congresso delle Università Popolari — A proposito di una rettifica — Spettacoli.

PARMA, 1.o ottobre (*eros*). — La nostra Camera del Lavoro, visto che molti proprietari — violando i patti stabiliti — avevano inflitto il licenziamento ai loro spesati e boari, si affrettò ad avvertirli che se, non più tardi del 25 settembre scorso, non l'avessero ritirato, si sarebbero prese le dovute misure, ricorrendo magari anche allo sciopero generale.

In seguito a questa minaccia, la maggior parte dei proprietari ritirò gli escomi. Perciò la Camera del Lavoro ha creduto conveniente di desistere dal suo proposito.

*** Nei giorni 27, 28 e 29 settembre si tenne il Congresso delle Università popolari.

Non per il numero, ma per il valore dei convenuti e per le importanti deliberazioni prese, il Congresso riuscì abbastanza bene.

Fra le principali decisioni, noto:

1.o La Federazione di tutte le Università Popolari con le scuole libere popolari ed istituti affini, sostenuta dal professore Pullè;

2.o La partecipazione di questa nella lotta contro l'analfabetismo, caldeggiata dal maestro Benzi;

3.o La diffusione delle biblioteche popolari, massime nelle campagne, svolta egregiamente dal prof. Soglia.

In complesso il Convegno si affiatò circa i modi e i mezzi per [illegible] veramente utile e popolare l'insegnamento, rispondendo con ciò ad una urgente necessità.

A presidente della Federazione venne confermato il prof. Pullè.

*** Prendo atto ben volentieri della rettifica dell'amico De Ambris, circa l'esito dello sciopero delle bustaie.

Debbo tuttavia fargli osservare che il mio commento non differisce molto da quello ch'egli stesso pubblicò nel numero 408 de *L'Idea*, ove si legge fra l'altro: «No, noi non vogliamo illudere nessuno e perciò diciamo senza equivoci e senza eufemismi che il concordato è ben lungi dal rappresentare una vittoria per le operaie. Vittoria sarebbe stata soltanto se avessimo conquistato *salario a giornata*, base e perno dell'agitazione testè chiusa».

Io avrò forse il torto di avere affermato troppo recisamente che lo sciopero delle bustaie si è risolto in una sconfitta. Ad ogni modo, se l'amico De Ambris e le bustaie si accontentano dell'esito riportato... meglio così.

Il Congresso Pediatrico.

PADOVA, 2. — Il Congresso Pediatrico ha tenuto la sua prima seduta nell'aula della nuova clinica sotto la presidenza del prof. Mya. Hanno parlato i prof. Fede e Comba sul rachitismo.

La nuova clinica pediatrica di Padova.

PADOVA, 1.o ottobre (*Sarcinelli*). — Presenti le autorità civili e militari (quindi anche coloro che alla nuova clinica non portarono mai il loro contributo), venne oggi solennemente inaugurato il nuovo ospedale per i bambini, con annessa clinica.

Il vasto caseggiato si erge a destra del Viale di Circonvallazione, di fronte alla clinica ostetrica; il disegno è dell'ing. Salvadori, giovane e colto professionista.

Nelle sale, sapientemente disposte, ben ariaggiate, pulitissime, noi ammiriamo i molti apparecchi ortopedici per la cura delle molteplici malattie che affliggono la misera infanzia. Tutto ciò che la scienza ha saputo creare a sollievo di tante miserie venne introdotto nella nuova clinica. Gabinetti ricchi di materiali, sezione per i raggi X e fotografia, *lactarium*, incubatrice, passeggio, *aerium*, *box* per malattie contagiose, tutta una serie di sapienti applicazioni pratiche di tutto un enorme lavoro di studi, di ricerche di tanti illustri scienziati e di modesti lavoratori.

La nuova clinica è capace di n. 70 letti, oltre alle sale per i dozzinanti; contiene anche un'aula nella quale — per le lezioni — possono trovar posto 200 uditori, dei quali più di 80 possono stare seduti.

Il Congresso Freniatrico.

VENEZIA, 2. — Stamane i partecipanti al Congresso freniatrico partirono alle 9 dalla Riva degli Schiavoni imbarcandosi su di un apposito vaporetto e recandosi a visitare il manicomio di San Zervolo. Alle 14 si è iniziata la seduta nella quale si è terminata la discussione del tema: *Il tipo del manicomio moderno* sotto il riguardo edilizio e quindi seguì la relazione del 4° tema sulla *Nosografia della demenza*. Relatori prof. Bruggia di Imola e Muggi di Venezia.

Alle ore 21, nella sala dell'Ateneo, il prof. Eldero di Milano terrà una conferenza sulla *Delinquenza giovanile*.

I tentennamenti d'un onorevole. La paura di perdere il Collegio.

FIRENZE, 1. (*Traballesi*). — L'on. Giuseppe Rosadi è un avvocato dei buoni, che sa il fatto suo.

Appunto per questo, da quel *radicaluccio* all'acqua di rose, ch'era una volta, gli convenne atteggiarsi a radicale *schietto*, per avere i suffragi del popolo e salire le scale di Palazzo Vecchio. Più tardi, perchè il fare il consigliere comunale gli pareva poca cosa, riflettè ch'era stato un passo sbagliato quello che aveva fatto e gli convenne tornare indietro.

Questa trasformazione fu vista di buon occhio dalla monarchicheria fiorentina e — poichè, forse, il Collegio di San Giovanni minacciava di passare nelle mani di qualche sovversivo — gli fruttò... *la medaglietta*.

L'avv. Rosadi toccò il cielo con un dito! Viva il re! — gridò — viva!... viva tutto ciò che vogliono i monarchici!

Più tardi, però, fu sciolta la Camera. Un disastro in piena regola per l'on. del... *bel San Giovanni!*

Egli, infatti, nel poco che fu a Montecitorio, mostrò d'esser un perfetto monarchico, stile Giolitti; ma non appagò i desideri di tutti i suoi elettori, i quali vogliono il re col papa... ossia il papa-re!

Il rimedio, però, fu presto trovato, anche questa volta.

L'on. Rosadi si sarebbe ripresentato con programma radico - clerico - moderato ed avrebbe, così, richiamato, sul suo nome, i voti dei democratici poco sinceri, dei preti e dei conservatori, contro quelli dati dai socialisti ad Enrico Ferri e dai repubblicani alla candidatura protesta. Tutti trovarono ingegnosa la *pensata* dell'avvocato... e il giuoco riuscì!

Ora, però, l'affare è serio serio.

Le forze popolari, risvegliatesi d'un colpo dopo le vittorie ultime dei sovversivi, che combatterono contro la coalizione dei preti e dei conservatori, mettono in pericolo il Collegio di San Giovanni, oltre quelli di Santo Spirito, Santa Croce e Santa Maria Novella, già conquistata, con la rielezione di Pescetti, dai socialisti.

I pensieri dell'on. Rosadi devono essere molti.

L'on. Marci, se cadrà a Santo Spirito, lo faranno senatore; l'on. Pandolfini verrà accontentato in altra maniera... ma lui?

Gli conviene, dunque, fare un'altra volta il popolare, se no non otterrà la maggioranza, che assolutamente gli ci vuole per battere il candidato dei clericali. Poichè questi — che non intendono, davvero, perdere la rappresentanza in Parlamento — porteranno un candidato proprio, e, molto probabilmente, l'avv. Donati, conosciutissimo in Firenze.

Ecco perchè, da alcun tempo a questa parte, l'on. Rosadi si diletta a parlare, con una certa simpatia, del movimento proletario; ecco perchè egli frequenta le adunanze dei lavoratori, i comizi. Ei si trasforma per ridiventare forse e fra breve d'altro colore, per ritornare in braccio ai popolari e ai preti, a seconda dei casi.

Ma poichè l'on. Rosadi *guelfo non è*... *neppur ghibellino*, poichè è un semplice girella, ha da sapere che il proletariato di Firenze non soddisferà mai la sua sfrenata ambizione.

L'avv. Ferrigni querelato.

Il direttore del *Nuovo Giornale*, Ferrigni, e il pubblicista Carlo Lari, sono stati querelati dall'avv. Cocchi, ex-collega di redazione, per rispondere, dinanzi al Tribunale, il primo di diffamazione e il secondo di ingiurie.

La causa dovevasi trattare oggi, ma è stata rinviata.

In ogni modo io spero, e credo d'interpretare il sentimento di molti colleghi e della cittadinanza tutta, la quale apprezza l'opera altamente civile e buona che il Ferrigni, da molto tempo a questa parte va facendo sul *Nuovo Giornale*, ch'egli e l'altro suo collega sapranno ben dimostrare l'assurdità di certe accuse, lanciate spesso per spirito di *réclame*.

V'informerò dell'esito.

La morte del ragazzo investito dal tram.

In seguito alle gravi ferite riportate, è morto all'ospedale Dante Guidalotti, il ragazzo che rimase sotto la vettura [illegible] del tram di San Frediano.

La famiglia è desolatissima.

CORRIERE MILANESE

Vittima del treno.

MILANO (*g. a.*) — Il treno Milano-Genova, presso il ponte di via Paolo Frisi, investì un individuo, riducendolo in condizioni spaventevoli.

Il disgraziato è stato subito identificato per il manovale ferroviario Galli Luigi.

Agitazione dei tramvieri.

Una commissione di tramvieri, accompagnata dal rag. Schoen e da Carlo Della Valle, segretario della nostra Camera del lavoro, ha presentato il noto Memoriale alla *Società Edison*.

L'ing. Esterle ha preso atto della cosa, ma circa il giorno della risposta da dare al personale, non ha voluto pronunciarsi.

Ad ogni modo i tramvieri attendono con le armi al piede, pronti, ove il caso lo richiedesse, di muovere all'attacco.

La *Edison* avrà un osso assai duro da rosicchiare...

I gasisti

Gli operai inglesi che lavorano alla nuova officina dell'*Union des gaz* della Bovisa, hanno tenuto una importantissima riunione, nella quale votarono alla unanimità il seguente ordine del giorno, che riportiamo [illegible]:

«L'assemblea di tutti gli operai inglesi, impiegati alla nuova officina della Bovisa, desidera si sappia che in caso di uno sciopero che fosse per scoppiare tra l'*Union des gaz* ed i suoi impiegati di Milano o d'altrove, essi non interverranno in nessun modo, nè direttamente, nè indirettamente nella disputa».

Questa risoluzione ha destato un'ottima impressione in mezzo al proletariato milanese.

Il premio Carducci.

MILANO, 2. — Coll'anno scolastico 1907-1908 si inizia l'assegnazione del premio Carducci, il quale verrà conferito in seguito a concorso per esame ad uno dei giovani che fornito di licenza ginnasiale sia inscritto al primo corso dei licei governativi e si trovi in condizioni economiche disgraziate.

Il concorso scade il 31 ottobre. L'ammontare degli assegni è per quest'anno di 450 lire, ma negli anni successivi non sarà certamente inferiore a lire 600.

Grave disgrazia sul lavoro.

REGGIO EMILIA, 2. — Presso Novellara in una casa in costruzione, crollò una parte del muro maestro, sul quale imprudentemente si andava dagli operai attaccando il cornicione. Alcuni operai furono travolti. Il capo mastro Galverio ed il muratore Codeluppi rimasero morti sul colpo. Un altro muratore certo Quadri è gravemente ferito. Le autorità si sono recate sul luogo per le opportune verificazioni.

Chi va piano, va sano.

POTENZA, 2. — E' giunta iersera una delle sottocommissioni della commissione parlamentare di inchiesta sul mezzogiorno, composta del senatore Cefaly, dei deputati Nitti e Celli e dei prof. Di Lorenzo ed Arimondi. La commissione ha cominciato i suoi lavori interrogando molti contadini e possidenti.

Conferenze socialiste.

ZURIGO, 1. — Domenica, alle ore 4, il compagno Roberto Michels, parlò nella gran sala della Birraria di Oerlikon, per invito del Partito socialista italiano in Svizzera.

Ascoltatissimo, svolse il tema: *La funzione sociale dell'operaio*, molto importante per i numerosi emigranti che qui abbiamo. Alla conferenza seguì un ballo ed un banco di beneficenza. La festa fu a favore di una Scuola laica, che i nostri compagni hanno idea di fondare per sottrarre i bambini alla nefasta educazione clericale, che ne fa degli schiavi del capitalismo. L'incasso fu assai buono. Il compagno Michels terrà anche altre conferenze in lingua tedesca, sulla situazione del partito socialista tedesco.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

P. ci telefona, 2, ore 24:

Macello cooperativo.

L'*Unione Cooperativa* ha aperto il primo negozio per lo spaccio di carne, cosa che pareva impossibile.

Il concorso degli acquisitori fu oltre il preveduto numeroso, tanto che si sono potute fare oltre 500 vendite con grande soddisfazione di tutti sia per il prezzo che per la qualità della carne.

Continua il lavoro per la fusione delle tre Cooperative esistenti: e questo primo passo vittorioso dell'*Unione Cooperativa* dovrebbe accelerare tale fusione.

Arresto di un pregiudicato.

Questa sera venne arrestato alla stazione ferroviaria il pregiudicato Pistone perchè salito sul treno diretto per Ventimiglia coll'evidente scopo di viaggiare gratuitamente.

Prima di essere messo al sicuro il Pistone ebbe il tempo di dare un calcio a un carabiniere e di rivoltarsi al delegato Galeazzi di servizio alla stazione.

[illegible]

Oggi, il merciaio ambulante Assandro Giovanni, venuto a diverbio colla moglie Luna Liberata, dalle parole passò ai fatti, e giunse a colpir la moglie con due coltellate giudicate guaribili in 20 giorni.

L'Assandro oggi stesso fu arrestato nella propria abitazione.

[illegible]

Questa sera si è riunito il Consiglio direttivo del Ricreatorio Laico, decidendo di pubblicare un manifesto per annunziarne l'apertura al 1° di novembre.

BIELLA

[illegible]

(*m. g.*) — Il cav. Corradino Iella — si [illegible] di vescovi o di re, di preti o di principi — non lascia passare alcuna occasione per andare a portare in giro la sua veste sindacale. I giornali locali annunciano che è andato a rappresentare la nostra città anche al ricevimento del re a Vercelli.

Quale necessità ci fosse, ninno lo sa nè lo può sapere. E' vero che noi — per merito suo — abbiamo avuto un mese fa una visita del regio automobile, ma la visita ha avuto un'accoglienza alquanto glaciale e perciò appunto, probabilmente, il nostro sindaco ha trovato che stava bene farsi vedere dal re una seconda volta.

E se le cose stanno realmente in questi termini, siamo oltremodo contenti anche noi che la nostra massima autorità cittadina — malgrado tutti gli studi che urgono — trovi il tempo di andare a riverire S. M. Speriamo di salutarla un giorno commendatore e magari qualche cosa di più grosso ancora!

Il vescovo.

Non se ne sentiva più parlare. C'era qualche ingenuo che credeva se ne fosse andato in Palestina, a cavallo d'un asino, per fare penitenza e riscattare le disgraziate anime nostre, nere di peccatacci.

Veniamo invece a sapere che il nostro giovane pastore è ospite dell'augusta principessa Clotilde nel real castello di Moncalieri. Meglio così!

L'on. Marco e il suo telegramma.

A proposito del pranzo dei coscritti del 1857, mi era stato assicurato ed io vi avevo fedelmente trasmessa la notizia, che un maestro aveva proposto di telegrafare al re, ma che non si era deciso niente. A quel banchetto [illegible] presenti diversi nostri compagni tutt'altro che monarchici, il banchetto aveva soltanto carattere... mangiatoio e nessuna manifestazione di carattere politico doveva quindi logicamente venir provocata.

Veniamo invece a sapere, che l'on. Marco nonchè Pozzo, ha telegrafato per proprio conto, in nome dei coscritti, e ha ricevuto un telegramma in risposta, che pubblica ora sui giornali locali.

Che cosa ne dicono i compagni che hanno partecipato al banchetto?

POLLONE, 2. — L'inaugurazione dell'organo. (*g*). — Domenica venne inaugurato l'organo della chiesa parrocchiale. Il pubblico — per confessione degli stessi avversari — non era troppo numeroso.

Dopo la benedizione il can. Buscaglia parlò sulla *missione dell'organo della chiesa*, affermando fra le altre allegre cose che l'organo è «*l'anello di congiunzione* (attenti alle... congiunzioni!) *tra i fedeli cristiani ed i santi e gli angeli*».

Verità sacrosanta quand'anche senza organo, i preti sappiano lo stesso... suonare il pubblico.

CUNEO

ALBA, 2 (*R. R.*). — **Suicidio.** — Racca Guglielmo d'anni 38, ricevitore del dazio, in causa del licenziamento per parte del municipio, il quale assai leggermente pare abbia licenziato il suo impiegato che per ben 10 anni prestò servizio, si è suicidato gettandosi sotto al treno proveniente da Bra.

Ebbe stritolato un braccio e gravissime lesioni alla testa ed al torace, al che si trova in fine di vita.

Lascia la moglie e due bambini, il maggiore di soli 12 anni.

Questo lo ricompensa a dieci anni di servizio con la bella prospettiva di L. 80 mensili.

Indaghereno sulle cause che indussero il Racca al suicidio e informeremo i lettori.

Fuori pericolo. — Il signor Cavatore che la settimana scorsa tentò suicidarsi, non è più in pericolo di vita.

PROVINCIA DI TORINO

GIAVENO, 1. — Strada Giaveno-Mortera. — La frazione Mortera è una borgata sita in una deliziosa e ridente posizione sulla strada che conduce da Giaveno alla Sacra di San Michele. La frescura del luogo e l'acqua salubre attirano, specie nella bella stagione, gran numero di persone le quali per giungere a destinazione devono fare un tratto di via tenuto in un modo indecoroso per non dir di peggio.

Non ci stupisce che la malaugurata e [illegible] amministrazione comunale — *requiescat in pace* — nulla abbia fatto per migliorare tale strada perchè in altre faccende affaccendata.

Vogliamo augurarci però che d'ora innanzi le cose cambieranno in meglio: ricordi chi deve che il pubblico ha diritto di pretendere che le strade siano tenute e curate in modo da non essere obbligato a volare. Se questo nostro modesto e giusto reclamo lascierà il tempo che trova sapremo in altri modi svegliare chi finora ha dormito fidando nella pazienza e nella dabbenaggine delle popolazioni.

NOTIZIE D'ARTE

Una Esposizione giornalistica sarà aperta il prossimo 13 maggio, a Rio Janeiro per iniziativa dello Istituto storico e geografico per commemorare il primo centenario della fondazione della tipografia nel Brasile.

Il primo congresso internazionale di studenti americani, promosso dalla Associazione degli studenti di Montevideo, ha già ricevuto entusiastiche adesioni dall'Argentina, dal Cile e dal Brasile.

A Rio Grande del Sud (Brasile) fu inaugurata, pel centenario garibaldino, la seguente lapide:

«In questa libera terra, ove rifulse di gloria l'Eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, a perpetuo ricordo dei posteri, nel centenario della sua nascita, la colonia italiana unanime pose. IV - VII - MCMVII.»

La Tignola di *Sem Benelli* sarà rappresentata a Torino nel novembre prossimo dalla Compagnia Calabresi-Severi. E' una caricatura di genere nuovo nel teatro italiano e sarà una prova che l'umorismo esiste anche da noi, quale già abbiamo avuto nel Boccaccio, nel Sacchetti, e in genere nei novellieri antichi e quale più recentemente abbiamo avuto nel Manzoni e nel Carducci. *La Tignola* è una canzonatura del teorico e rappresenta la burla giuocata dalla Realtà a un libraio idealista, pel quale la vita di lotta è un terribile pericolo.

Libri, Riviste e Giornali.

BIBLIOTECA POPOLARE ECONOMICA. — Libreria Moderna di Giovanni Ricci e C., Genova, Galleria Mazzini. — Voll. 10, L. 5.

In questa nuova e pregievolissima *Biblioteca popolare economica* si contengono importanti opere sociali e politiche utili non solo agli studiosi, ma anche ai lavoratori che vogliono formarsi una cultura, e tenersi al corrente delle questioni che più da vicino li interessano.

Ecco i primi volumi pubblicati:

Leone Tolstoi — La schiavitù moderna (L. 0.50).

Kar Kautsky. — La politica e i sindacati (L. 0,50).

Leone Tolstoi. — Denaro e lavoro (L. 0.50).

Giovanni De Nava. — Per servire il re... — Bozzetti sociali con prefazione di A. Niceforo (L. 0,50).

Leone Tolstoi. — Che fare? — Inchiesta sulla povertà a Mosca (L. 0,50).

Carlo Sambucco. — Appunti di vita municipale (L. 0,50).

Leone Tolstoi. — Quel che si deve fare (La vita in città. — La vita in campagna. — Sullo scopo della scienza e dell'arte. — Il lavoro ed il lusso. — Alle donne). L. 0,75).

Marx-Engels. — Pagine socialiste. — Prefazione di A. Schiavi (La ripartizione del frutto del lavoro. — La massa reazionaria. — Le «riformette» e le cooperative. — Coalizioni e scioperi. — Lo sciopero generale. — L'anarchia. — Gli impazienti. — Il problema delle abitazioni operaie. — Forme politiche nuove). (L. 0,50).

Leone Tolstoi. — Ai lavoratori. — Contro la proprietà fondiaria. (L. 0,50).

Leone Tolstoi. — L'educazione religiosa L. 0,50).

FRANCESCO ROSSO. — *Atto Vannucci* (1810-1883). — Da ricordi contemporanei e memorie di viaggi e dallo spoglio di 1500 lettere inedite, — Torino, S. Lattes e C., 1907 (pag. 402, L. 5).

Opera scritta con sommo amore e grande diligenza e con buon acume critico, oltre che molto interessante come studio storico, offre pure una lettura assai piacevole; così che non è libro soltanto pei dotti, ma per tutti coloro che hanno qualche amore agli studi, che riguardano l'epoca fortunosa del nostro risorgimento.

Seguirà un altro volume che abbraccerà il periodo dal 1840 al 1883, non meno interessante ed istruttivo del precedente. Ci auguriamo che non si faccia attendere molto.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

IMPORTANTE.

Il nostro caro compagno Francesco Barberis si trova oggi e giorni seguenti a Volpiano, Rivarolo e paesi del Canavesano, per incarico dell'Amministrazione del Grido del Popolo, *onde curarne attivamente la vendita.*

I compagni delle località visitate, sono invitati a volerlo aiutare nel suo compito, facilitandogli la raccolta di abbonamenti, azioni ed obbligazioni e l'organizzazione della rivendita.

Cronaca del Lavoro

In "bibl„ veritas!
La canzone del patrono dei tramvieri che non vogliono pagare?

Urlava come un ossesso. Un gruppo di gente fermatosi, era venuto via via ingrossandosi sì che i portiti di piazza Castello, all'imbocco di v. Barbaroux, n'erano ostruiti.

Passavamo di là per caso (erano le 17) e nella speranza di portare il fattaccio al nostro collega di redazione ci siamo avvicinati anche noi.

Alcuni ridevano del più bel riso, altri si chiedevano se erano di fronte ad un *tampón* o alla liquoreria Carpano; i commenti infatti

Azzardammo una domanda.

— Cosa c'è?

— *A j'è 'n ciòch.*

Le voci s'incrociavano:

— *A certe òre a duvrijo pa pi dofe da beve a certa gent.*

— *Ma sa sôn mach sinq òre.*

— *A l'e vera. Epura a l'è rôtònd paret d'una boja.*

— *E pensè ch'a l'è... l'avòcat...*

— *A l'è pa pôssibil, n'avòcat. Diamine, gent ch'a son stait a l'Università.*

Fendemmo la calca e ci avvicinammo. Un uomo, vestito civilmente, vivamente commosso, rosso in viso, lo sguardo semispento arringava:

— Sono tutti ladri, truffatori, *dio effe, ma i la p... 'nt 'l c... gross paret.*

Nell'esaltato della sua foga oratoria aveva investito un malcapitato che gli era a tiro di mano.

La nostra curiosità si era fatta vivissima, tanto più che non si riesciva a capire con chi l'aveva.

Quand'ecco s'avvicina un tramviere e:

— *O cerea sor...*

E voltandosi verso di noi in tono confidenziale, ripete il discorso che ci ha fatto iersera al Circolo SS. Pietro e Paolo. Oh signore se fosse stato presente. Siamo usciti di là commossi. Ci ha abbracciati e baciati tutti: perchè, vede, è un uomo che piglia le cose tanto sul serio che crede ancora di esser lì.

Quando ha detto: *dio effe, il le p.... 'nt*, ec. l'effetto fu immenso; i reverendi ballavano di contentezza e noi seduta stante l'abbiamo fatto nostro presidente onorario.

Con un uomo simile i socialisti sono fregati.

Di corsa siam venuti in redazione, ed ecco appagato il legittimo desiderio dei nostri lettori di sapere quanto s'è passato l'altra sera al Circolo SS. Pietro e Paolo.

L'agitazione sarti.
I principali disposti a trattare?

Se le nostre informazioni non sono errate i principali sartieri si sarebbero radunati e, discusso intorno alla imminente agitazione dei loro dipendenti, avrebbero deliberato di ricevere quella qualsiasi Commissione operaia incaricata di trattare.

La qual cosa, se vera, come vogliam credere, torna a tutto loro onore.

Intanto la Sezione di Torino della Federazione nazionale sarti e sarte ha diramato alla categoria il seguente invito:

Siete vivamente pregati ad intervenire all'adunanza generale fra *soci e non soci*, che si terrà la sera di giovedì, 3 ottobre, alle ore 20,30, nella sala della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

«Comunicazioni importantissime riguardo l'agitazione».

Il Comitato.

NB. — Per la Camera del Lavoro interverrà e parlerà Stefano Viglongo.

— I cottimisti sarti del «Risveglio», ieri sera radunati, deliberarono di aderire all'agitazione individualmente, e si quotarono per la somma di L. 20 per le spese di stampa, ecc. ecc. inerenti.

Benissimo e avanti!

Camera del Lavoro.

I segretari delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro sono pregati d'inviare, il più presto possibile, all'Ufficio di Segreteria il nome dei componenti i rispettivi Comitati direttivi, col relativo indirizzo.

Adunanze del giorno:

Sindacato Impiegati Cassa Pensioni, ore 21.
Lega Parrucchieri, ore 21.

La vittoria dei filatori di Veneria Reale.

Le notizie di ieri facevano presagire che ci saremmo trovati di fronte ad una lotta tenace, dalla quale gli operai, per uscirne vittoriosi, avrebbero dovuto dimostrare di possedere fierezza d'animo e combattività di primo ordine.

Più tardi abbiamo saputo che, contrariamente alle minaccie fatte, la Ditta aveva ricevuto una Commissione operaia e che le pratiche sono bene avviate.

A tarda ora poi, da noi interpellato telefonicamente, il compagno Franco ci diede la lieta novella che la vertenza era finita e che gli operai registravano al loro attivo notevoli miglioramenti.

Ancora una volta l'organizzazione e solidarietà hanno operato il miracolo.

Una vertenza dei levavetro risolta.

Da tempo fra i levavetro della Società Anonima *Il Vetro* ferveva un vivo malcontento.

Vincolati dal contratto in corso stipulato dalla loro Federazione per la durata di tre anni, hanno riscontrato, durante il suo svolgimento, che, mentre la Ditta ha tutte le garanzie possibili per rifarsi dei danni e delle manchevolezze nel lavoro verso i levavetro, questi, a loro volta, dovendo lavorare sotto la direzione del maestro soffiatore, avviene di essere danneggiati economicamente, appunto per colpa nella assiduità o trascuratezza nel lavoro da parte di quello, senza che essi abbiano modo di potersi rifare. Già lo scorso anno, durante la campagna lavorativa, essi ebbero occasione di agitarsi per le stesse ragioni, reclamando un indennizzo per il tempo che ad essi avviene di perdere appunto per cause imputabili al maestro soffiatore; ma in seguito alla promessa del locale direttore di indennizzarli in fine di campagna con un 200 lire, che poi non fu mantenuta, assentirono di continuare il lavoro.

La direzione, poi, addusse a sua scusa di non aver corrisposto l'indennizzo protestando che il C. C. della Federazione aveva riconosciuto il torto dei richiedenti.

Si era in procinto di riprendere il lavoro ed essi non intendevano firmare il contratto senza una garanzia avvenire dei danni sopra accennati, più quelli della campagna scorsa.

A questo intento si presentarono alla nostra Camera del lavoro interessandola ad interporre i suoi buoni uffici.

Corsero trattative fra questa e il C. C. della Federazione.

Sorvolando sulle pratiche fatte diremo che i levavetro ottennero anzitutto una dichiarazione dalla Società colla quale questa attesta che fu *pienamente soddisfatta dell'opera loro* durante la campagna 1906-907, e a salvaguardarli dai danni si combineva fra le parti la seguente formula:

«Senza nessuna responsabilità sulle piazze di levavetro che per malattia... possono restar ferme».

Massaraniana.

Martedì sera, nei locali della Federazione del Libro, ebbe luogo un'adunanza dei soci appartenenti alla tipografia G. Massarani, sita in via Carlo Alberto, n. 22.

Scopo della riunione — promossa dal Comitato — si era quello di studiare il modo di *correggere* un po' il modo d'agire di questo signore che se ne impippa della Federazione al punto di non voler ricevere una sua Commissione, che propone stipendi inferiori alla tariffa, ecc. ecc., ed i verbali della Sezione sono là ad attestare quante seccature procurò ai Comitati il signor Massarani e quanto già costò alla Cassa sociale.

La discussione fu animatissima ed improntata alla maggior simpatia verso un carissimo collega ultimamente danneggiato dal sistema massaraniano, ma venne rimandata ogni deliberazione per desiderio dal danneggiato stesso espresso, che, pur ringraziando amici e compagni delle affettuose dimostrazioni dategli nella triste circostanza, li invitava di desistere da ogni movimento in suo favore, riservandosi di tutelare diversamente i suoi interessi e il suo amor proprio.

E noi, augurando all'amico nostro completa vittoria, segnaliamo il fatto ai nostri istituti che sono clienti non sprezzabili del signor Massarani.

Ritorneremo, se del caso, sull'argomento, con maggiori dettagli circa il trattamento speciale della ditta Massarani verso le istituzioni suddette.

TRIBUNALI

Delicatezze professionali.

Nel *Grido del Popolo* — allora settimanale — del 27 luglio u. s. si pubblicava la storiella di quel certo avvocato nonchè cavaliere Olivieri, amministratore di Opere pie, il quale aveva smaltito, presso un banchiere della nostra città, dei titoli che un suo cliente gli aveva portato affermando di averli trovati.

Riassumo, ora, brevemente il fatto che ha avuto un lungo strascico e nelle aule giudiziarie e davanti al Consiglio dell'Ordine.

Nell'ottobre scorso un fattorino di un Istituto di beneficenza portatosi alla Banca d'Italia smarrisce o vien derubato di una busta che ha con sè, intestata all'Istituto di beneficenza «Ospedale Regina Margherita», con sopra scritto il nome «Bertasso» e contenente una cartella delle Obbligazioni delle Ferrovie Meridionali.

Il povero fattorino fa pubblicare *su tutti i giornali cittadini* un avviso che così si chiude: «il disgraziato padre di famiglia supplica chi «l'avesse trovato a mandargli un biglietto al «seguente indirizzo: Giuseppe Bertodatto, «via Bava, 47, Torino».

Il povero uomo non rivede il suo titolo. Dopo sei mesi questo è venduto al cambiavalute Grasso dal sopradetto avvocato, il quale ritira L. 1700. Ma quando il banchiere manda all'Istituto emittente il titolo per la rinnovazione dei tagliandi, si sente dire che esso viene sequestrato dall'Autorità giudiziaria. Il Grasso avverte l'avvocato e cavaliere; questi allora corre da lui e versa le L. 1700.

Ma la cosa qui non finisce. L'autorità interroga l'avvocato quale testimonio, il suo cliente, quale imputato, e finisce con il rinviare il secondo, certo Valenzano Filippo a dibattimento sotto la imputazione di furto.

Al dibattimento l'avvocato-testimone si trovò in una assai brutta posizione, assai peggiore di quella del suo cliente imputato, e si sentì dire dal Pubblico Ministero che il suo posto non doveva essere la sedia del teste ma il banco dell'imputato, e si sentì tartassare, non poco, dal Presidente avvocato Isnardi.

Il processo finì con la condanna del Valenzano a sei mesi di reclusione, non per furto, ma per appropriazione di somma smarrita.

Poteva starsene quieto l'avvocato, contento di essersela cavata per il rotto della cuffia; invece volle ricorrere al Consiglio dell'Ordine, perchè giudicasse della sua condotta, tenuta nella poco chiara faccenda.

Raccontati i fatti, facendoli seguire da vivaci commenti, nel numero successivo scrivevamo che non più oltre ci saremmo occupati, sino a quando non avesse il Consiglio dell'Ordine pronunciato.

Ora il giudicato — dopo oltre due mesi — del Consiglio dell'Ordine è venuto, e noi sciogliamo la nostra riserva, per mettere un po' le cose a posto, premettendo subito che, si è voluto, dal Consiglio, compiere un salvataggio, ricorrendo anche al sistema da pagliettta di infirmare il verbale di dibattimento.

Ma con tutto il lavorio che si è potuto fare, nell'interesse dell'avvocato, nonostante tutte le reticenze di persone che erano al corrente dei fatti e che avevano assistito allo svolgersi del dibattimento, i fatti rimangono quello che erano e si possono così riassumere: l'Olivieri invece di fare quello che qualunque altri, specialmente se legale, avrebbe fatto, consigliare cioè il suo cliente a consegnare i titoli rinvenuti all'Autorità, si adoperò per venderli, rimettendo L. 1000 al cliente e tenendosi per sè L. 700.

E accenniamo alle principali risultanze.

Giuseppe Bertadotto, il fattorino disgraziato narra: «Il 1º ottobre 1906 io avevo depositato momentaneamente su uno scrittoio, «nei locali della Banca la cartella n. 18.722, «serie 71 contenente cinque obbligazioni delle «Ferrovie meridionali, senza coupons. Detta «cartella era in una busta intestata *Ospedale Infantile Regina Margherita*, sulla quale era «scritto in *matita bleu*, cav. Bertasso».

Se Valenzano (pur ammettendo la verità del suo racconto, di aver, cioè, trovate le cartelle), ha detto che diede all'avv. Olivieri la cartella nella stessa busta nella quale l'aveva trovata e che su quella busta era scritto un nome in *bleu* ch'egli non seppe leggere, se la logica non ha perduto la sinderesi, quella doveva essere la busta di cui parla Bertadotto; la busta che aveva il nome del *Cav. Bertasso* scritto in *bleu*.

Che Valenzano abbia dato all'Olivieri la cartella in una busta con il nome segnato in *bleu* è lo stesso Olivieri che lo ammette. Solo — e qui c'è il miracolo! — che la busta non aveva l'intestazione *Ospedale Regina*, ecc.; però aveva un *nome scritto in bleu che cominciava* — guarda mò — per B. E quel nome poteva essere o *Bert... ola*, o *Bert... ino* o *Bert... olone* o *Bert... asso*, no! No, perchè l'avvocato Olivieri il cav. Bertasso lo conosce, e in questo caso — cartelle smarrite o no, rubate o no — non se ne sarebbe occupato e non avrebbe interrogato nè il codice nè la giurisprudenza penale sulla prescrizione.

Certi fatti basta esporli, perchè nella loro chiarezza hanno un'eloquenza che vince quella... dell'on. Palberti e non teme la ginnastica cleobatrica del Consiglio dell'Ordine.

Ma vi è qualcosa di più. Sulla busta vi era scritto proprio *Cav. Bertasso*, perchè in istruttoria il Valenzano depose che: «l'avv. Olivieri, guardando quello che stava scritto «sulla busta mi disse: mi pare di conoscere «questa persona».

Afferma l'avv. Olivieri, che andò al Banco Grasso, per chiedere se la cartella fosse premunita da qualche gravame, per ben due volte, e sempre gli fu risposto negativamente.

L'impiegato del Banco Grasso, interrogato al dibattimento, messo a confronto con l'Olivieri, sostenne che la prima volta non gli fu detto nulla. La seconda volta — aggiunge — venne un impiegato dell'avv. Olivieri a mi propose l'acquisto di quella cartella. Io la acquistai. *Non mi fu detto che era roba trovata.*

E pare che basti!...

Il Consiglio dell'Ordine ha giudicato: l'avvocato Olivieri peccò di leggerezza, non di onestà; egli badò se vi fosse la prescrizione di reato (appropriazione di cose smarrite), e non pensò che la moralità, la quale non ammette cavilli, non tollera prescrizioni di sorta.

E questa per gli avvocati del *Consiglio dell'Ordine* è leggerezza.

Ma la *Stampa*, che si è affrettata a dare due delle sue grandi colonne a questo episodio di procuratore che si incarica di vendita di cartelle trovate o rubate e solo cerca assicurarsi se il reato sia prescritto, scrive a caratteri di scatola: *C'entrano i Partiti!*

Ricorda infatti che il *Grido del Popolo* diede, a tal proposito, una scordanata all'avv. Olivieri, a cui il presidente Isnardi non aveva mancato di rivolgere acerbe parole, dicendogli, anzi, che avrebbe potuto sedere accanto al suo cliente.

Le parole dell'Isnardi — scrive la *Stampa* — furono parafrasate (bella la parafrasi!) dal *Grido*, il quale, togliendo a pretesto che l'Olivieri è un amministratore di un'Opera Pia di Torino, esplicitamente lo accusava di pochi scrupoli e di vera disonestà.

Il *Grido del Popolo* fece allora, come fa oggi, il proprio dovere, sanzionando un fatto che certo non può fare l'elogio dell'uomo pubblico, del professionista, del cittadino.

L'avv. *Frascati* si sarebbe comportato come l'avv. Olivieri? Risponda.

Si sarebbe così condotto l'avv. Cini Rosano, il quale, per difendere il collega, lancia contro il verbale di udienza la grave accusa che tocca direttamente o i cancellieri o i magistrati?

Il *Grido del Popolo* disse che del caso Olivieri non si sarebbe occupato se non dopo il responso del Consiglio dell'Ordine.

Tiene ora la sua parola.

Questo responso è inspirato, tutti lo vedono, ad una grande indulgenza verso il collega, ma un tantino anche alla politica.

C'era di mezzo il *Grido*... l'amministratore dell'*Opera Pia*, l'uomo che ha molte e molte aderenze!

E poi, poi, non lo dice la stessa *Stampa* che il redattore della sentenza è stato l'avvocato Boyer, presidente della Monarchica? E volete che egli ci desse ragione, dicendo giusta la nostra modesta crociata contro certi amministratori di Opere Pie? *a. b.*

Echi delle dimostrazioni anticlericali.

SPEZIA, 1. *(Juventus).* — Il processo contro Moriani Filippo, imputato di ribellione e resistenza ai carabinieri nelle note dimostrazioni anticlericali è terminato con sentenza di assoluzione emessa ieri dal Tribunale di Sarzana.

La Pubblica Sicurezza aveva montato l'accusa senza giustificare la sua imprevidenza.

La lezione data dall'Autorità giudiziaria sarà un monito benefico contro le invenzioni continue della polizia a danno di onesti cittadini in certe occasioni e contro certe persone.

Il Moriani è iscritto al partito repubblicano. E' imputato anche in un secondo processo.

I clericali sono sconfortati per il trionfo della verità.

GLI SPORTS

Sfida tra automobilisti inglesi.

LONDRA, 2. — Lo *Standard* annunzia che Huntley Welker ha accettato la sfida di Edge. Si tratta di una corsa di automobili. La scommessa è di 6000 sterline, per la quale Welker offre di correre una prova di 20 miglia.

Egli è pronto ad accettarne un'altra di 500 miglia con una scommessa di 5 mila sterline, ma a condizione che queste prove siano corse conformemente ai regolamenti dell'«Automobil Club di Francia».

Intervistato dal *Morning Leader* il signor Edge ha dichiarato che non considerava la proposta di Welker, come una risposta alla sua sfida. Edge intende che la corsa si faccia secondo il nuovo regolamento della Conferenza di Bruxelles e non secondo il regolamento non più in vigore proposto da Welker.

Il III giro di Spezia.

SPEZIA, 1. (Juventus) — Organizzato dalla *Leonides* sotto il patronato della *Gazzetta dello Sport* e autorizzato dalla *F. P. I.* domenica 6 ottobre, alle ore 15, avrà luogo il terzo giro di Spezia.

La gara è libera a tutti i dilettanti esclusi i campioni italiani.

La gara avrà luogo qualunque sia il tempo e il numero dei concorrenti. Il ritorno è fissato in piazza Chiodo per le ore 14.

TORINO

Telefono: 71.

Per un congresso nazionale fra esercenti pro riposo settimanale.

La Lega fra esercenti comunica ai giornali, e noi riportiamo, riservandoci a tempo opportuno di commentare, il seguente:

La legge sul riposo settimanale testè approvata dai nostri corpi legislativi — per quanto attesa da ognuno con vivo desiderio quale sanzione di un fatto necessario, provvido ed altamente civile — tuttavia, come quella che è destinata a portare un profondo rivolgimento nelle abitudini e negli interessi della classe commerciale, ha sollevato e solleva profonde discussioni.

Queste traggono origine specialmente dal fatto che detta legge è ancor lungi dalla perfezione. Essa permette troppe eccezioni al benefico principio che sancisce; di qui, nella pratica, ad alcuno vien limitato quel diritto al riposo che sacrosantamente gli compete, mentre ad altri è permesso, se abilmente saprà destreggiarsi, muovere concorrenza a chi per avventura sulla stessa piazza non sia come lui egualmente scaltro.

A tali inconvenienti, è unanime aspettativa nel ceto commerciale ponga riparo l'emanando regolamento, il quale dovrà integrare e chiarire la legge. Ed appunto affinchè essi vengano conosciuti da chi deve compilarlo, in un coi desiderati delle varie classi commerciali, la Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, si fece banditrice di un *referendum* tra i commercianti di questa città, *referendum* i cui ottimi risultati furono riassunti in un memoriale, che sarà inviato alle competenti Autorità.

Tale lavoro eminentemente proficuo, tuttavia riescirebbe monco ed incompleto se con egoistico pensiero la Lega volesse restringerlo alla sola Torino, accentrando in questa città tutti i benefici che ne risulterebbero senza coordinarlo e conglobarlo con quello che nello stesso senso ci consta essere stato fatto in altre città.

A fine quindi di avere una unanime intesa di tutti i commercianti d'Italia su questa legge del riposo settimanale ed affinchè i vari desiderata riescano in armonia tra di loro, dirimendo i possibili conflitti, sorse l'idea di bandire, nella nostra città, un Congresso nazionale fra tutte le Associazioni commerciali d'Italia, nel quale: fermo restando il principio del riposo settimanale — anzi auspicando l'avvento di una legge più completa la quale sancisca l'obbligo del riposo secondo il sistema inglese — per intanto si vaglino gli inconvenienti che l'odierna legge produce e se ne propongano i rimedi, coordinando così il lavoro che nelle singole regioni fece ciascuna Associazione, affinchè se ne tenga il dovuto conto nella compilazione del regolamento dalle competenti Autorità.

Perciò, senz'altro, si fissò la data del Congresso nei giorni 27, 28 e 29 del corrente ottobre.

Certi che l'importanza della cosa e quello spirito di concordia e di solidarietà che deve contraddistinguere la classe commerciale si procureranno la sua ambita adesione, anticipatamente ringraziamo.

Prossimamente saranno comunicate le facilitazioni ferroviarie che si potranno ottenere.

G. Fassetta
presidente del Comitato ordinatore.

Carità borghese.

Il consigliere Tacconis sciogliava in una seduta dello scorso inverno in Consiglio comunale un fervido inno alle benemerenze della carità borghese.

Un interessante documento di essa ci offre oggi il *Rendiconto morale ed economico per l'anno 1906 della Congregazione di carità di Torino.*

Rileviamo da pagina 5, ad esempio, che i «Lasciti destinati ad immediata erogazione» preventivati in L. 5000, non vennero menomamente realizzati e che i lasciti e doni da capitalizzare, preventivati in L. 15,000 non diedero che L. 1000.....».

Il relatore malinconicamente conclude «che pur troppo nel 1906 non si verificò alcun notevole miglioramento nel patrimonio...». Epperò spera che non debba mai venir meno «l'appoggio del Comune e degli Enti, che finora furono sempre larghi di incoraggiamenti e di sussidio».

Ecco la morale della favola: la carità si fa col denaro stesso del povero da lor signori, salvo a rivendicare a sè stessi il diritto di amministrarla come meglio loro piace. Non avviene forse altrimenti nei Patronati scolastici?... Anche a questi il Comune fornisce il denaro, — quasi tutto il denaro, — ma questo denaro lo si vuol lasciar credere offerto dalla beneficenza borghese... E se i socialisti domandano che sia amministrato direttamente dal Comune, essi i corvi, che si fanno belli delle penne del pavone, strillano sdegnati che noi vogliamo essicare le fonti della carità... Nei loro bilanci preventivano intanto 20,000 lire e ne realizzano 1000...

La fonte non dà più acqua!

La lettera dell'Episcopato subalpino al papa. — Nel Santuario della Consolata si sono radunati tutti i diversi bonzi cattolici delle diocesi subalpine ed hanno pensato, stillato e redatto un documento che inviarono al gran lama Bepi X in risposta alla donchisciottesca enciclica sul modernismo.

Vogliamo esilarare i lettori, riportandone un brano:

«Noi sappiamo che pur troppo le potenze dell'abisso non posano mai, e che il nostro avversario continuamente *tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret*; ma di questo ci rallegriamo che all'ipocrisia dei falsi dottori, che in mezzo al clero e nel laicato fino a ieri si vantavano spasimanti di amore per la Chiesa, mentre le trafiggevano il seno, viene pienamente tolta la maschera e a nudo viene posta la loro stoltezza».

Il signor Belzebù è avvertito, stia in guardia dagli assalti di molti e varî Richelmy.

Per gli allievi ingegneri. — Un'adunanza di allievi ingegneri, studenti del Regio Politecnico, che desiderano avere qualche esame del terzo o del quarto anno prorogato di alcuni giorni, e trasportato al di là del periodo già fissato per ciascun interrogatorio, sono invitati a trovarsi alla Birraria Lumpp (via Alfieri, 22), venerdì prossimo, alle ore 20,45.

Il Dito di dio. — Domenico Prono, che deve avere nel proprio albero genealogico, qualche antenato ugonotto, non si può persuadere che i cattolici debbon mettere dei quattrini nelle cassette dell'elemosina, e ieri per protestare contro simile abitudine, cominciò a scassinare quella della chiesa di San Domenico; ma aveva fatto il conto senza il dito di dio, rappresentato da due lestofanti che lo arrestarono senz'altro.

Le pinzocchere gridano al miracolo!

Lavoro notturno. — Ceresa Antonio dormiva saporitamente su di una panca in Piazza Quattro Marzo; quando un *batour dij mort*, lo avvicinò e gli portò via le scarpe..., l'orologio e dieci lire, tutto il suo gruzzoletto.

Genitori attenti! — Il bambino Rolle Giovanni, di quattro anni, venne investito e travolto sotto le ruote da un carro carico di carbone che percorreva via Carena.

Il conducente rimase sconosciuto. I genitori ed una guardia municipale lo trasportarono all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari avendogli riscontrate lesioni interne, giudicarono il caso grave.

Il ragazzo fu riportato a casa. Il doloroso caso serva almeno di ammonimento a quei genitori che lasciano i loro bimbi scorazzare per le strade fra le biciclette, i tram e gli automobili in moto. Quante disgrazie si potrebbero evitare con un po' più di attenzione.

Un audace borseggio in tram. — Il negoziante in legnami Bianchetto Stefano, che tiene deposito in via Cuneo, ieri salì per affari sul tram della linea d'Orbassano della Belga Torinese. Preoccupato, non badò a chi aveva vicino, nè alla ressa che s'agglomerava sul carrozzone.

Quando scese, in corso Vercelli, e mise la mano nella tasca interna della giacchetta per cercarvi un voluminoso portafoglio, non lo trovò più.

Era stato audacemente borseggiato, senza che nè lui, nè le persone che con lui occupavano il tram, avessero potuto accorgersene. L'audace mariuolo doveva certo essersi dileguato appena condotta a termine l'operazione.

Il Bianchetto aveva nel portafoglio 200 lire in biglietti di diverso taglio, nonchè tanti effetti cambiari per il valore di 2300 lire.

Gli arresti quotidiani. — 2 per porto d'arma abusivo, 11 per misura di pubblica sicurezza, 16 per tutela della moralità.

Una rissa fra vicini di casa. — Il calzolaio Abrate Bernardo, d'anni 51 nel cortile della sua abitazione, in via Ponte Mosca, n. 28, venne a rissa con alcuni comquilini che conosce solo di vista, riportando due ferite lacero-contuse al capo con corpo contundente, probabilmente di bastone.

Due guardie municipali lo accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio, che lo medicò giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

'A cantavè! 'a subiavè!... — Quel dabben uomo del signor Attilio Visconti ha la passione degli uccelli. Anche questa è una passione come tutte le altre, lecita e onesta, condivisa da signore e signorine; ma per questa volta fu solo a lui, che toccò la brutta sorte di vedersi portar via... gli uccelli imparruati in tre canarini e due cardellini che valutava trenta lire l'uno. Un po' carini, se si vuole! Ieri sera mormorava tristamente *'a cantavè! 'a subiavè!* ed ora potrà aggiungere: *'a volavè!*

Per raccomandare una lettera. — Il signor Michelangelo Bonino si era recato nell'ufficio postale di Via Maria Vittoria n. 38 e si era recato montando una bicicletta nuova del valore di 150 lire; giunto a destinazione, depose il mezzo di locomozione appoggiandola alla parete, si presentò allo sportello per raccomandare una lettera, quando voltò il capo che non vide? La bicicletta era sparita!

Un' abbraccio affettuoso. — Il farmacista Giuseppe Chiscotti, ieri sera mentre rincasava tranquillamente per via Cottolengo, giunto all'angolo di via Deposito, si sentì ad un tratto abbracciare affettuosamente e chiamare con tutti i nomi più dolci del vocabolo amicale: tanto tempo che non ti vedo, come stai? e la tua famiglia?.. - Scusi io, non ho il piacere di conoscerla. - Oh pardon! è colpa di un equivoco, l'ho presa per un amico che non vedevo da tanti anni; e lo sconosciuto si allontanò.

Quando il farmacista giunse a casa ridendo dell'avventura occorsagli, ebbe la sgradita sorpresa di constatare la sparizione del portafoglio dove aveva riposto 17 lire; allora si convinse che effettivamente l'abbraccio era stato molto affettuoso.

Vita di caserma. — Nel mondo militare l'arbitrio sembra essere la legge generale ed anche dai piccoli particolari esso balza fuori evidente. Quattro richiamati si presentarono al 26.o fanteria in ritardo, scusandosi alcuni col dire di non aver ricevuto l'avviso, altri col credere di essere esentati. Orbene dal 2 settembre che si presentarono, tre, dopo otto giorni di prigione sono tuttora consegnati in caserma, il quarto invece per la stessa mancanza è ancora in prigione, e neppur può recarsi a mangiare dal vivandiere. Orbene se è colpevole si giudichi regolarmente, ma cessi questa detenzione arbitraria in un luogo malsano per mancanza d'aria.

Per coloro che posseggono della rendita. — A partire da oggi la Banca d'Italia rilascierà solamente più i nuovi titoli 3 e 3 1/2 da darsi in costituzione di quelli convertiti e da essi ritirati fino al giorno antecedente; dovendo essere presentate le ulteriori domande di cambio con le modalità stabilite per le ordinarie operazioni del debito pubblico in Roma alla Direzione Generale del Ministero del Tesoro ed in provincia, alle Intendenze di Finanza; questo a tenore degli accordi stipulati fra il Governo e la Banca d'Italia essendo cessato dal 2 ottobre l'intervento degli stabilimenti della Banca per il ricevimento delle domande di cambio dei titoli 5 e 4 per cento convertiti al 3,75 e 3,50 per cento netto.

Un carrettiere sotto il proprio carro. — Alle 19 di ieri sera il carrettiere Pedrini Sebastiano d'anni 27, mentre conduceva un tamagnone tirato da un cavallo in via Cibrario, causa il brusco movimento prodotto dalla rottura dell'asse anteriore, cadeva al suolo riportando la frattura del radio sinistro.

Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Avvelenata per sbaglio. — La certa Arduino Margherita, di 24 anni, abitante in via Orto Botanico, al n. 24, soffriva da parecchio tempo emorraggie pettorali, che le offendevano anche il sistema nervoso: per calmarsi usava del bromuro; ieri sera però volendo sciogliere un granello di questo medicinale, sciolse invece una pastiglia di sublimato corrosivo.

Trasportata all'ospedale maggiore, le venne praticata la lavatura dello stomaco, senza che il sanitario si pronunciasse sul suo caso.

La disgrazia tramviaria del giorno. — Il fattorino Giacomo Saroglia, di 19 anni, addetto alla Società Alta Italia, ieri, mentre stava sul carrozzone n. 41, all'angolo di via Gaudenzio Ferrari e via Montebello, si trovò ad un tratto balzato a terra.

Il pesante veicolo aveva dato di cozzo con un carro che transitava per la contrada. Il povero fattorino riportò contusioni al capo ed al torace. Ne avrà per 12 giorni.

Un infortunio sul lavoro. — Il garzone muratore Recanzone Andrea, d'anni 15, cadde da un ponte di servizio alto circa tre metri mentre per eseguire lavori di restauro alla facciata della casa n. 29 di via Porta Palatina, riportando una contusione al capo con probabilità di commozione cerebrale. Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale S. Giovanni dove venne ricoverato.

Una mendicante ladra. — La miseria è brutta consigliera; la mendicante Emilia Camagna, ieri in via Palazzo di Città al n. 6 entrò nella portieria della casa per domandare l'elemosina; ma scorsa una sveglia su d'un tavolo, ebbe volontà di rubarla. La disgraziata ha finito alle carceri.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. Dalla signora Frascaroli Gabriella una borsetta con alcune corone-rosario - dalla signora Paglieri Teresa, un libretto dell'Associazione Generale operai - dal signor Ravizza Pietro, una valigietta contenente minuti oggetti - dal signor Lagazzi Giuseppe, un soprabito con un libro.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — La Federazione dei Circoli Socialisti coerente all'ordine del giorno votato all'ultimo Congresso dei Circoli socialisti ha deliberato di tenere una serie di conferenze antimilitariste in tutti i Circoli.

Venerdì 4 corr. al circolo Paolo e Cenisia - Martedì 8 al Circolo Avanti - Giovedì 10, ai Circoli Regio Parco, Vanchiglia e Campidoglio - Martedì 15, Barriera Casale - Venerdì 18, Segretariato del Popolo - Martedì 22, Regione Barca - Giovedì 24, Barriera di Milano.

Preghiamo quindi tutti gli oratori di buona volontà di dare la propria adesione presso il Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

Partito Socialista Italiano. *Sezione Dora.* — I soci sono convocati in assemblea per la sera di Venerdì 4, alle ore 21, con un importante ordine del giorno.

La Federazione Metallurgica avverte, si le Cooperative di consumo che i signori esercenti detentori di Buoni, stati emessi durante lo sciopero delle officine di Savigliano, di recapitarli *non più tardi del giorno 15 corrente.* *Il Consiglio Direttivo.*

Comitato provvisorio pro-asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci azionisti sono invitati per questa sera Giovedì 3, alle ore 20,30, nei locali del Circolo Socialista, via Cesana per udire la relazione del Comitato provvisorio e procedere alla nomina del Comitato definitivo. *Per il Comitato*
VINCENZO PAGELLA

Società Cooperativa di consumo fra i lavoratori di Moncalieri. — I soci sono convocati in assemblea generale per discutere un importante ordine del giorno fra cui relazione della direzione, situazione semestrale, nomina di 6 consiglieri e del presidente e vice-presidente. *Il Segretario*
G. LOXONI

Comizio di sarti. — I sarti tutti sono invitati al comizio di categoria che si terrà la sera del 3 corr. (giovedì) alle ore 20,30 nel salone della Camera del lavoro, Corso Siccardi 12, per sentire comunicazioni importanti riguardo all'agitazione. Interverrà e parlerà Stefano Viglongo per la Camera del lavoro.

Sezione socialista P. Nuova. — Nella seduta di *ieri sera* la Commissione Esecutiva ha aderito alla proposta, riguardo all'insegnamento religioso del Circolo San Paolo e Cenisia, ed avverte i lavoratori che tutte le sere apposito incaricato distribuisce *gratuitamente* i moduli per la domanda di esenzione da tale insegnamento.

I moduli si distribuiscono nei locali del Circolo *Avanti!* via Nizza, 98.

Circolo Educativo Socialista (*Barriera Vanchiglia, via Lessolo, 53*). — I soci del Circolo sono invitati per giovedì sera, 3 ottobre, ore 20,30, all'assemblea ordinaria per discutere il rendiconto trimestrale.

TEATRI

CARIGNANO. — Ieri sera con la *Zanà* di Berton e Simon la Compagnia Tina di Lorenzo non ebbe un pubblico numeroso come martedì sera: fu tuttavia uno spettacolo buono, benchè in esso la prima attrice non sia perfettamente a suo posto, sopratutto nel primo atto. Piacque molto la piccola Totò (C. Valenti) nel terzo atto.

Si annuncia come prossimo e come un grande spettacolo la *Teodora* di V. Sardou; sarà certo interessante, ma... sempre Sardou!

BALBO. — Ieri sera con *Dieci minuti di fermata* di G. Duval fu, diremo, la serata di presentazione del brillante A. Gandusio. Egli ha un gran merito: è un ottimo brillante senza essere volgare; ha cioè un senso d'arte fine e misurato, pure sapendo andare.... a fondo.

Per domani si annunzia il *Duello* di P. Ferrari. E l'annunzio fa piacere, sia perchè è certo che pochi come F. Andò, e la sua compagnia possono al di d'oggi esumare degnamente tali nostri vecchi, ma buoni, capolavori; sia perchè si senta veramente il bisogno d'uscire almeno qualche volta dalla frivolezza parigina, ora tanto in voga, che per quanto orpellata dal miglior buon gusto, è pur sempre enormemente frivola e fuori della vita vera.

Spettacoli d'oggi

Teatro dell'Alleanza Cooperativa torinese, *Corso Siccardi, 12.* — Ore 20.30: *Sonnambula.*

Carignano (2.a rappresentazione della Compagnia Tina Di Lorenzo): Ore 20,45: *Quel non so che.* Prezzo, L. 1.

Alfieri (2.a rappresentazione della Compagnia «Città di Milano»): Ore 20,45: *Donna Juanita.* Prezzo, L. 0,60.

Balbo (2.a rappresentazione della Compagnia Flavio Andò): Ore 20,45: *Il duello.* Prezzo, L. 0,75.

Rossini (Compagnia dialettale Piemontese Casaleggio-Gemelli) Ore 20,15: *'I Cornuti.* Prezzo, L. 0,40.

Gianduia. - *Bicedin, Geisha, Ercole all'inferno.*

Stato Civile di Torino

1-2 ottobre 1907.

NASCITE: 29, cioè maschi 10, femmine 19.

MORTI:

Lovera Carlo, d'anni 69, di Pinerolo, tipografo, corso Re Umberto, 12.
Viziale Maria (v.) n. Pesce, d'anni 77, di Caramagna Canavese, casalinga, via S. Donato, 68.
Roggiero Giuseppina (v.) n. Lecchio, d'anni 69, di Torino, agiata, via Po, 1.
Baravalle Pietro frate Costanzo, d'anni 56, di Carmagnola, religioso cappuccino, via Al Monte (Convento dei Cappuccini).
Buzzetti cav. Enrico, d'anni 49, di Pallanza, maggiore nella riserva, via Montevecchio, 4.
Taberna Carlo Alberto, d'anni 28, di Torino, impiegato, via Po, 27.
Allaria Giuseppe, d'anni 88, di S. Carlo Canavese, pensionato, piazza Vittorio Em., 12.
Macagno Anna, d'anni 47, di Entraque, serviente.
Mariani Natalina, d'anni 28, di Varedo, contadina.
Sciolla Benedetto, d'anni 48, di Pinerolo, litografo.
Chiantelli Giuseppe, d'anni 75, di Ribordone, ramaio.
Zanotti Alfonso, d'anni 22, di Modena, soldato.
Richetto Paolina, d'anni 26, di Moncalieri, casalinga.
Ruggeri Celeste, d'anni 38, di Costano Primo, impiegato.
Sclaverano Giuseppe, d'anni 58, di Torino, tappezziere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Non residenti in questo comune 4.

Matrimoni celebrati il 2-10-1907.

Ansaldi Francesco con Bordone Domenica
Ariaud Carlo con Costa Maria
Meriggio Pietro Antonio con Pateri Luigia
Succio Giacomo con Gilardi Susanna vedova Biscossa.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

2 ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 15.000, da L. 1 a 1,75.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. a a 0,75.
Asti. — Barbere, da L. 1,50 a 1,75 — Uvaggio Mg. 40.000, da L. 1,05 a 1,55.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. 0,85 a 1,30.
Ceva. — Dolcetti Mg. 1000 da L. 0,90 a 1,15, prezzo medio L. 1,02.
Chieri. — Freisa Mg. 8500 da L. 0,95 a 1,20.
Fossano. — Dolcetti Mg. 7120 da L. 1,10 a 1,25 — Uvaggio Mg. 8500 da L. 1.15 a 1,25.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 2250 da L. 0,90 a 1,20.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2000, da L. 2 a 2,70. — Uvaggio Mg. 19,500 da L. 1.05 a 1,75 — Barbera Mg. 1800 da lire 1,50 a 2.
S. Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 2100 da L. 1.40 a 1,70 — Uvaggio Mg. 8550 da L. 1,00 a 1,40.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 25,800, da L. 2,25 a 2,50 — Dolcetti Mg. 8730, da L. 1,25 a 1,50.
TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 8210, da L. 1,00 a 2,45

* * *

Chieri, 1º ottobre. — Freisa Mg. 1100 da L. 1 a 1,20, prezzo medio L. 0,95.
Acqui, 1º ottobre. — Moscato bianco Mg. 477 da L. 2,25 a 2,50, prezzo medio lire 220 — Barbera Mg. 11.737 da L. 0,80 a 1,80, prezzo medio L. 1,40.

BORSA DI TORINO

2 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 100 72 1/2. C. d. m. in l. 100 87 1/2 f. c.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 100 85.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 100 [illegible]
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 99 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 99 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 99 75.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 625, lettera 99 725.
Londra 4: denaro 25 02, lettera 25 05.
Germania 3 1/2: denaro 122 10, lettera 122 20.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 10.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 101 225, 101 25
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE VENTURO:

Azioni Banca d'Italia, 1149, 1150 1151
» Banca Commerciale 763, 763, 762, 763, 761.
» Bancaria Italiana 252, 254
» Ferrovie Mediterranee 371.
» Concimi Vicenza 485, 487, 490.
» Fiat 84 1/2, 85, 86, 88, 90, 92, 95, 96, 94, 92.
» Itala 47.
» Rapid 19.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 512.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 450.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Genitori italiani!

Vi stanno a cuore le sorti delle vostre creature? Volete procurare un fondo dotale alle vostre figlie? Desiderate che un reddito annuo accompagni i vostri figli per tutta la loro vita? Volete ciò fare con un minimo sacrifizio? Volete ottenere il massimo rendimento dei vostri risparmi? Volete avere la sicurezza che i vostri figli saranno obbligati a fornirvi parte della pensione per rendere men trista la vostra vecchiaia? Volete che i vostri risparmi abbiano un impiego sicuro?

Se in una parola il problema dell'avvenire dei vostri figli vi preoccupa, e desiderate il loro benessere, incombe su di voi l'imprescindibile dovere di associarli alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino* che congloba tutti i requisiti suaccennati, e che mediante il risparmio di L. 1,05 a L. 10,50 mensili, vi permetterà dopo 20 anni di procacciare la dote alle vostre figlie, un reddito annuo ai vostri figli.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale in *Torino, Via Pietro Micca, N. 9.*

ARTRITE - GOTTA REUMI - SCIATICA

si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 5, persuasi che, visto l'esito, l'infermo continuerà la cura. **Ditta Galbiati, San Sisto, 2, Milano.**

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-00

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Dagli altri pezzi rinvenuti i medici avevano inoltre tratta maggiore convinzione che la sezione dal cadavere doveva essere stata fatta da mano pratica.

Il mistero accennava a diradare, ma era ancora ben poca la luce, poichè l'identificazione della vittima rimaneva tuttavia impossibile.

Dov'erano le gambe?... dove le braccia? dove la testa?...

La dispersione dei resti diceva chiaro che gli autori del delitto dovevano essere stati parecchi e che essi avevano potuto assicurarsi tutte le comodità onde far scomparire ogni traccia della loro opera scellerata alla quale dovevano essersi accinti con sovrumano cinismo.

I medici continuavano l'opera loro; era in essi, ora, la preoccupazione di rilevare sui resti della vittima qualche altro particolare di conformazione. Esaminavano allo scopo i pezzi di torace trovati tra i resti del giorno precedente.

I pezzi completi, anche posteriormente, furono avvicinati e ricomposti.

Nella parte anteriore non presentavano nulla di anormale; rivoltati in modo che potesse apparire all'occhio dei medici la costruzione della schiena, dalla sproporzione delle dimensioni tra l'un pezzo e l'altro, e da una visibile deviazione dello sviluppo della spina dorsale, i medici poterono stabilire che la vittima doveva avere un contorcimento visibile, per quanto non pronunziato, nelle spalle; una contorsione scheletrica che avrebbe dovuto rendere caratteristica la sua figura.

I medici si accinsero pure a stabilire la statura della vittima; un femore, un pezzo di coscia, le dimensioni del busto: tutto fu misurato, ogni singolo pezzo fu posto in un rapporto scheletrico di proporzioni; fu presa anche la lunghezza di una mezza mutanda trovata tra i resti rinvenuti al Ponte Garibaldi; ogni particolare insomma fu studiato dai periti, i quali indussero che la vittima non poteva essere più bassa di un metro e cinquantaquattro, nè più alta di un metro e sessanta.

Tutti i particolari desunti dal nuovo esame dei medici, che non sarebbe stato l'ultimo, furono raccolti a verbale e consegnati all'autorità giudiziaria la quale informò tosto il questore circa i nuovi indizi che avrebbero potuto guidarlo con maggior precisione nelle ricerche affidategli.

CAP. X.

Giustizia! Giustizia!

Le ricerche nel fiume continuarono per tutti i giorni seguenti. Ma le acque rimasero avare concedendo soltanto alla ricerca fatta in nome della giustizia degli uomini, qualche informe brandello di carne o di stracci.

Nel terzo giorno dopo il rinvenimento dei primi resti tra Ponte Garibaldi e Ponte della Pietra, tra i sassi della riva, un sabbionaio intento all'opera sua, scorgeva un pezzo di gonnella verde ed una manica di camicia.

Distese i pezzi trovati sulla scarpa di una pila del Ponte della Pietra avvertendone la questura.

Due agenti portarono nella sede di polizia gli stracci rinvenuti: uno era un pezzo di gonnella verde filettata in nero, tagliata in forma triangolare, della superficie di 61 centimetri, identico agli altri pezzi trovati nel sacco e leggermente sporco di sangue.

Un ammasso informe di interiori fu trovato da tre barcaiuoli a Sottoriva, involto in un fazzoletto.

Altri interiori vennero pescati dai soldati pontieri assieme ad un tovagliuolo e tre brani di camicia e mutande.

La cella mortuaria del cimitero accoglieva ogni cosa che i medici osservavano attentamente. Gli indumenti o gli stracci in cui erano avvolti i resti che si rinvenivano venivano portati in questura.

***

Erano passati soltanto tre giorni da quando il primo indizio del delitto aveva atterrita la città, e già in molti veniva a mancare ogni speranza intorno alla scoperta dei colpevoli.

Si cominciava a mormorare da alcuni che se si fosse trattato di gente delle ultime classi sociali, dopo tre giorni di ricerche si sarebbe venuti a capo di qualche cosa. Non si aveva il coraggio di colpire gli autori dello scempio infame perchè il delitto non era che un nefando episodio di avventure signorili i di cui eroi non si sarebbero potuti trascinare alla sbarra se non con grave scandalo delle istituzioni stesse.

I giornali cominciavano a fare delle allusioni; ed il giorno 19 di gennaio uno di essi pubblicava:

« Fino da ieri mattina alle ore 10 venivamo a cognizione di una terribile versione che ha tutte le apparenze della verosimiglianza. Ma per il momento questa versione teniamo per noi onde non intralciare il lavoro della Polizia. Siamo però in grado di poter con molta probabilità dedurre che la donna tagliata a pezzi non è nè una meretrice, nè una popolana. E sappiamo che in base alla perizia delle mammelle fu stabilito appartenere esse ad una donna che trovavasi in istato di gravidanza ».

Le poche righe del giornale veronese portarono nella cittadinanza nuovo motivo di commozione. Certe dicerie cominciavano a sembrare non più tali. Qualcheduno certamente doveva sapere qualche cosa!

I colpevoli dovevano essere assicurati alla giustizia: i colpevoli si conoscevano: essi si additavano già per le vie. Giustizia! Giustizia! ruggiva il popolo.

(Continua).

Avvertiamo che la nostra Amministrazione tiene a disposizione di chi ne facesse richiesta tutti gli arretrati con le puntate del romanzo **Il diritto di buona preda**

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

Maglierie
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Svizzero corrispondente quattro lingue, accetterebbe impiego. Orario ridottissimo. Stipendio minimo L. 250 mensili, pagamento quindicinale. Inutile offerte inferiori. Scrivere: Blitz, Posta, Torino.

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS
PREZZO 1.ª classe . . . . L. 500
2.ª classe (con trattamento di 1.ª) L. 400
3.ª classe . . . . L. 160
Rappresentante in TORINO Via Mazzini, 8 G. BOSSO

È uscito il 4° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
Numero separato Cent. 5
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 35-16-8 HP — Turbine Gerard di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
Pietro Janetti e C
TORINO
Via S. Massimo, 33

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6 - Torino
Colletti, Polsini, Cravatte, Guanti, Telerie
Madapolam, Piquet, Asciugamani, Calze, ecc.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
diligentemente scelto per qualità e convenienza
Prezzi modicissimi

Sofà automatici LUCHINI
riducibili a letti gemelli e ad uno posto
Solidità — Eleganza — Economia
Tappezzerie - Mobili - Materassi
CARLO LUCHINI Piazza Paleocapa, N. 1 (Porta Nuova)
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali
VIALE STUPINIGI, 9-15
N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.
VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie
Stabilimento Chimico Farmaceutico
Prodotti speciali raccomandati
EMULSIONE di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.
Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.
PASTA PETTORALE BALSAMICA
Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0.75.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	» 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Moletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.
N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.
Farmacie.
N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).
Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).
Dispensari pei lattanti.
N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).
Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.
Riparti Calzature.
N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.
Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: prezzi di giornata.		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.
All'Alleanza Cooperativa si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	» 0 06	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 4 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 4 Ottobre 1907. — N. 28.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Sui rapporti fra Partito Socialista e Confederazione del Lavoro.

Abbiamo — preziosa primizia — le conclusioni della Relazione che Rinaldo Rigola presenterà al Convegno di Firenze (7, 8, e 9 corr.) «sui rapporti fra Partito Socialista e Confederazione del lavoro», — convegno al quale prenderanno anche parte il nostro Gruppo parlamentare e i direttori dei quotidiani socialisti.

Dopo aver lamentato e documentato lo scarso appoggio che la Confederazione del lavoro ebbe dalla Direzione integralista del Partito e segnatamente dall'*Avanti!* — e talora anche la più o men consaputa divergenza dall'azione della Confederazione del lavoro, come negli scioperi dei lavoratori del mare, e in quelli dell'Argentano e di Terni, — il relatore prosegue:

Le nuove basi delle organizzazioni.

«Le nostre osservazioni si ricollegano a tutto un modo di intendere l'associazione di resistenza. Oggimai è riconosciuto che l'organizzazione frazionata non può più avere alcun valore di fronte all'organizzarsi della classe padronale. Non basta correre tumultuariamente in aiuto di questa o di quella massa scioperante, ma è indispensabile far penetrare l'idea dell'organizzazione unitaria, nazionale, la sola che ci possa mettere ancora in grado di lottare con successo contro le tenaci resistenze padronali. Nelle industrie principalmente lo sciopero diventa un'operazione così delicata e così complicata d'aver bisogno di essere studiata in tutti i suoi rapporti con la categoria interessata e con le condizioni esterne in cui si deve svolgere. Non è sempre e soltanto questione di incrociare semplicemente le braccia in attesa che l'industriale si decida a riconoscere le ragioni degli operai; è molto spesso invece questione di spostare la mano d'opera da uno stabilimento all'altro e di impiegare le mille risorse strategiche che soltanto possono essere messe in opera allorchè tutta un'organizzazione nazionale è presieduta da criterii direttivi unici.

«Gli ultimi movimenti nazionali ci provano luminosamente che la funzione di resistenza non può essere che una funzione nazionale, di classe e non di corpo, e che per conseguenza la propaganda per l'organizzazione non deve più essere una propaganda per qualunque organizzazione, mauna propaganda per l'organizzazione quale è voluta dalle nuove necessità; una propaganda che batta in breccia tutte le sopravvivenze localiste o autonomiste, che seguano l'infanzia della nostra organizzazione e che sono tanto più resistenti presso di noi, in quanto che le differenze regionali e le lotte dei partiti contribuiscono a mantenerle vive. Quando il Partito ci risponde enumerando i sopraluoghi, le assistenze e le conferenze per obbiettivi economici, a cui diedero indubbiamente opera solerte i propagandisti che tiene alle sue dipendenze, non ci appaga completamente; poichè a noi non basta che si svolga un'azione per scopi economici in genere (e quale partito rifugge dall'azione economica al giorno d'oggi?), ma è occorre quella particolare azione economica che assecondi ed aiuti quella confederale...»

Quindi il relatore viene a dimostrare la

Necessità d'una sola direzione economica.

Un centro sindacale che non si ispirasse a criteri di direzione e di coordinamento dei diversi movimenti degenererebbe in breve in un duplicato, in una mostruosa appendice dell'organizzazione politica, inutile a sè stesso, parassitario degli altri; potrebbe scegliere tra il diventare una superfetazione burocratica senza calore e senz'anima o un esaltato accentratore, giacobino, autoritario, onnisciente sul tipo di quello della Confederazione francese. Noi non vogliamo nè l'uno nè l'altro.

«Nè con ciò, la Confederazione intenda «limitare in alcun modo l'azione del Partito socialista sia pure nel campo economico e degli scioperi e specialmente verso certe masse, le quali, non soltanto sono al disotto dei più complicati congegni organizzativi, ma sono affatto disorganizzate o appena in grado di comprendere la lega locale».

«Il Partito nella sua organizzazione dispone di uomini e di mezzi molto superiori a quelli di cui non disponga per ora la direzione centrale dei sindacati. Noi auspichiamo con tutte le nostre forze — vogliamo dirlo esplicitamente — i giorni in cui la Confederazione, cresciuta di mezzi, avochi a sè tutta la materia economica e lasci al Partito le iniziative di carattere strettamente politico, creando così una sana e completa divisione del lavoro; comprendiamo che ciò non è possibile oggi e tutto d'un colpo, onde, per ragioni di opportunità se non di principio, riteniamo utile il concorso del partito in molti casi di scioperi economici. La divisione da noi vagheggiata non esclude anzi implica l'accordo per le agitazioni di carattere generale; lo sciopero per il raggiungimento di un fine politico, ad esempio dovrebbe sempre essere deciso d'accordo fra le due organizzazioni. Tanto meno poi la direzione nazionale dei sindacati, nel voler assumersi la direzione e il coordinamento delle battaglie del lavoro, limitatamente alla propria sfera d'azione, intende impedire ai militanti nelle file socialiste di fare il loro dovere mettendo le loro energie e la loro devozione a profitto di tutte le battaglie».

Necessità dell'organizzazione del Partito.

Il relatore insiste poi in particolar modo — dopo un vivace spunto polemico con la Direzione integralista del Partito — ad affermare che «l'organizzazione del Partito è indispensabile; indispensabile forse nemmeno tanto per i disertori della classe borghese, quanto per gli interessi stessi della classe lavoratrice. Il proletariato non può presumere di far tutto da sè senza l'aiuto dell'ingegno e della coltura degli uomini della borghesia disposti a sposare la sua causa; l'organizzazione di partito, a cui questi uomini possono aderire, diventa perciò una garanzia ed un controllo. Senza di questa organizzazione, che impone certi doveri morali e materiali, la massa sarebbe più facilmente esposta ad essere raggirata da tutti i politicanti senza scrupoli che se ne volessero servire per i loro fini personali.

«Convinti di questa verità, abbiamo serbata fede immutata all'organizzazione di partito, pur rivolgendo le cure ad un'organizzazione rispondente a speciali bisogni ed imposta dalla maturità dei tempi. Preghiamo di riprendere in esame tutta l'opera della giovane Confederazione — opera manchevole e difettosa senza dubbio — per vedere se vi è un atto solo che attraversi le deliberazioni del Partito, che leda i patti, dichiarati o sottintesi, quali uscirono dai congressi.

«Per ciò appunto la Confederazione sente di non poter assolutamente transigere su tale questione. Il Partito deve imporsi il dovere preciso di far propaganda per la Confederazione e per quello che la Confederazione delibera nella sfera delle proprie competenze.

«Nè possiamo ammettere che si abbiano preoccupazioni esagerate intorno all'indole del popolo italiano e sulla quasi impossibilità che questo possa darsi un'organizzazione simile a quelle estere, sulla base delle quote alte, delle casse provviste e delle battaglie predisposte con cura sapiente. La stessa storia del Partito socialista in Italia toglie ogni timore sulla pretesa refrattarietà del nostro proletariato. E tutti sanno che quando il Partito socialista volle diventare una forza politica di prim'ordine dovette far violenza agli istinti antiorganizzativi delle masse e darsi un assetto in tutto uguale a quello datosi dai tedeschi. Oggi non si misura più il progresso socialista di un paese soltanto dalla curva dei voti; si misura altresì dal numero, dalla potenza e dall'assetto unitario dei sindacati. Ci pare dunque di aver detto a quali condizioni i rapporti tra Partito e Confederazione possono diventar buoni e cordiali».

Conclusione.

1.o Il Partito socialista si ispirerà, nella sua propaganda per l'organizzazione sindacale, al concetto di favorire la formazione delle unioni nazionali di mestiere raggruppate nella Confederazione del Lavoro, e si adoprerà a spiegare quali siano le mansioni delle organizzazioni locali (Camere del Lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali di mestiere. I Sindacati confederati, alla loro volta, ispireranno la loro propaganda a concetti profondamente socialisti, e procureranno, a mezzo della loro direzione centrale, di collaborare assiduamente col Partito per il raggiungimento delle idealità comuni.

2.o La direzione ed il coordinamento degli scioperi economici, limitatamente alle organizzazioni affigliate alla Confederazione in ciò che hanno riferimento con gli interessi generali di tutto il proletariato, spetta unicamente alla Confederazione. Al Partito spetta invece la direzione di tutto il movimento politico.

3.o Trattandosi di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti dalla Confederazione o di organizzazioni locali in contrasto con le federazioni nazionali, il Partito non potrà fare nessun appello alla solidarietà, nè con sottoscrizioni pubbliche, nè con circolari alle sezioni, se l'appello non sarà deciso d'accordo colla Confederazione.

4.o Lo sciopero per un obbiettivo politico dovrà pure sempre essere deciso d'accordo tra partito e Confederazione.

5.o L'opera puramente sussidiaria e di assistenza negli scioperi è considerata un dovere dei socialisti e non ha bisogno di essere preventivamente regolata.

6.o Partito e Confederazione procederanno, a mezzo delle rispettive segreterie, il più possibilmente d'accordo per distribuire la propaganda economica e per regolare gli interventi nei movimenti eccezionali e non prevedibili.

Il Congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria

Nostra corrispondenza telegrafica

La seconda giornata - Il tema d'organizzazione - I giovani cadetti del socialismo ed il senso antimilitarismo dell'on. Adler.

VIENNA, 3 (rem.). — Il Congresso nella sua seconda giornata, si è specialmente intrattenuto sull'organizzazione del partito; il quale, come sapete, per le leggi restrittive sulle associazioni politiche che vigono in Austria, ha un'organizzazione specialissima, rappresentata dai *fiduciari politici* delle organizzazioni economiche. Erra chi crede, come fu pubblicato in una rivista italiana di socialismo, a certo assetto sindacalista delle organizzazioni di mestiere austriache; anzi queste sono più schiave che altrove del partito politico, spontaneamente schiave in quanto che, come ho detto, eleggono i loro *fiduciari*, che formano il partito socialista ed hanno la direttiva di ogni movimento.

Nel Congresso è penetrata, per la prima volta, la tendenza giovanile, intesa all'organizzazione speciale di gruppi di giovani socialisti, come in Italia.

Gebhart insistè sull'educazione antimilitarista della gioventù per controbilanciare l'educazione antisocialista che riceve durante il servizio militare.

Thaneberg, attenti giovani socialisti italiani! propugnando anch'egli l'organizzazione dei giovani operai, assicurò che in Austria non c'è da temere che i giovani mettano in imbarazzo il partito, come avviene in altri stati; i giovani socialisti austriaci saranno i cadetti del partito. Non so se i giovani socialisti austriaci saranno lusingati del grado che ha loro conferito il compagno anziano Thaneberg; ma contenti o non contenti dovranno egualmente rigare dritti e prepararsi, magari, ad andare a Corte anch'essi se i capitani lo vorranno, in nome del diritto socialista.

Adler ha parlato in tema di organizzazioni politiche sulla base dei distretti elettorali; non vi trasmetto la discussione che ne seguì perchè per capirne qualche cosa bisognerebbe, ad intelligenza dei vostri lettori, premettere una non breve illustrazione sul caotismo dell'organizzazione interna dell'Austria e su tutti gli assurdi che formano la base della distribuzione territoriale dei collegi politici, o distretti elettorali come li chiamano qui.

Su un tale imbrogliatissimo affare venne deciso di rimettere proposte e progetti ad una Commissione che riferirà, in seguito. Mentre vi mando queste note, si sta svolgendo una calma discussione sul militarismo; Adler sostiene che i socialisti debbono ottenere con tutti i mezzi la ferma biennale; nessuno dei congressisti si meraviglia che l'antimilitarismo il quale altrove fa del rumore, qui sia ridotto ai minimi termini del radicalismo riformatore. Ed Adler non è un riformista; nè in Austria si dà qualche valore a questa parola, se pure la si conosce.

Dedico questi rilievi agli studiosi di contraddizioni ed ai molti che hanno delle nozioni inesatte intorno al rivoluzionarismo del partito socialista austriaco. Giova anche non dimenticare che si tratta di un Congresso di socialisti tedeschi i quali non sono dissimili dai loro connazionali della grande Germania che invade le anime di tutti i suoi figli del suo sogno imperialista. Chi potrà dire che Adler sia stato esplicito affermando che «la lotta dei socialisti contro il militarismo non è lotta contro i soldati, ma lotta per difendere gli interessi del proletariato arruolato nelle file dell'esercito?» Io non ho capito nulla di questa nuova teoria... o pure ho capito troppo. Comunque, il Congresso ha applaudito.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

I sott'ufficiali contro il Ministro della guerra incaricano l'on. Sacchi del loro patrocinio.

M. ci telefona, 3, sera:

Il Comitato centrale d'agitazione dei sott'ufficiali ha approvato e diramato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale d'agitazione dei sott'ufficiali non optanti, sedenti in Roma; sentiti gli ordini emanati dalle autorità militari per impedire che avesse ad effettuarsi il deliberato dell'ordine del giorno dei colleghi di Genova,

Visto che il ministro della guerra non dimostra in nessun modo di voler provvedere a che siano eliminati i grossissimi danni, che la legge 14 luglio 1907 apporta ai sott'ufficiali non optanti,

Mentre ringrazia tutta la stampa onesta e indipendente, che spontaneamente ha sostenuto le loro ragioni,

Delibera:

Di invitare come col presente ordine del giorno invita l'on. avv. Ettore Sacchi a difendere il loro diritto dinnanzi alla competente magistratura, a lui affidandone la tutela col più ampio mandato, e fa viva premura a tutti i colleghi dell'esercito perchè vogliano inviare alla Amministrazione della *Vita* l'obolo individuale di lire sei per costituire il fondo occorrente per le spese della lite».

IL SINDACATO DEI FERROVIERI replica all'onorevole Bissolati

M. ci telefona, 3 sera:

Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato dei Ferrovieri pubblica un'altra replica all'on. Bissolati. Vi trasmetto la parte sostanziale di questa nuova replica.

«Sulla questione famosa delle otto ore del personale, il Comitato del Convegno generale, non ha creduto di poter minimamente manomettere la deliberazione del personale viaggiante, che cioè, per suo conto, le otto ore fossero considerate come media in un turno di servizio e la deliberazione presa in proposito delle penalità che riflettono il più delle otto ore come massimo, ma semplicemente come provvedimento atto ad impedire la violazione è stato inteso nel senso che cadranno sotto tale disposizione coloro i quali presteranno o costringeranno a prestar servizio oltre le otto ore, per alcune categorie rigidamente, nelle 24 e per altre sulle 24 ugualmente, ma in un turno di servizio.

«Tanto è vero che tale proposito venne approvato anche da tutto il personale viaggiante. Il convegno generale quindi non ha fatto giustizia della proposta Papa, anzi ripetutamente l'ha confermata.

Intanto l'*ultimatum* del Comitato fa credere che il convegno generale, dovendo stabilire il limite del tempo per rispondere alla Direzione delle ferrovie di Stato, ha fissato il 1° di aprile.

Se questo è un *ultimatum* — osserva il Comitato — è evidente che è da esso approvato, e cioè dal momento in cui la Direzione generale risponderà che potranno iniziarsi eventuali trattative.

A proposito dell'intervento della Confederazione del lavoro, il Comitato rileva infine che in base allo statuto della Confederazione stessa tale intervento non può avvenire se non richiesto.

NEPOTISMO GIOLITTIANO.

M. ci telefona, 3, sera:

L'*Avanti!* dà notizia di un altro favoritismo amministrativo: Il cav. uff. Giulio Venzi, genero di Giovanni Giolitti, è un giudice, che non ha fatto quasi mai il giudice e che copre la comoda sinecura della missione presso il ministero di grazia e giustizia. Oggi ha la missione di collaborare all'incremento degli studi legislativi senza aver dato al mondo alcuna prova delle sue qualità di studioso.

Egli nella categoria del giudice fa il N. 584: dalla Commissione di scrutinio fu dichiarato promovibile a scelta: ma innanzi a lui sono moltissimi altri giudici ugualmente promovibili a scelta, e che siedono realmente in Tribunale. Ebbene il ministro Orlando obbligato a promuovere il genero di Giovanni Giolitti, si accorge della enormità del caso e del favoritismo e promuove pochi giorni prima il giudice Fagella che fa il n. 400 e Piola-Caselli che fa il n. 411, e poscia promuove il Venzi che fa il n. 584, accompagnando pudicamente la sua promozione con quella del giudice Nucci, che fa il n. 401.

Intorno al processo Doria Canevelli.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Fera ha presentato istanza al presidente della Corte d'appello di Roma, nella quale, ricordando che questa è chiamata a decidere sul gravame interposto dalle parti civili nel processo Doria e Canevelli contro la sentenza del Tribunale di Roma, in Camera di Consiglio che accettava l'astensione del giudice Giannastasio e presiedere il dibattimento; chiede che il presidente della Corte di appello si compiaccia di fare depositare in cancelleria gli atti del processo colla requisitoria del procuratore generale e voglia assegnare alle parti tutto un termine congruo per la produzione delle memorie difensive.

L'istruttoria Nasi

ROMA, 3. — Si ha notizia che nulla è ancora stato deciso dalla Commissione inquirente per gli interrogatori Nasi e Lombardo, però potrà anche darsi che i due accusati siano richiamati a deporre, perchè, quando furono interrogati al carcere di Regina Coeli, i commissari ed i senatori non avevano preso cognizione degli atti processuali e si limitarono ad un interrogatorio sommario.

Gli esami testimoniali saranno ultimati in questa settimana e, se la Commissione inquirente lo crederà necessario, si farà un nuovo interrogatorio degli accusati.

Nasi e Lombardo saranno tradotti a Palazzo Madama e vi rimarranno ospiti nelle camere già pronte per il tempo necessario ad ultimare gli interrogatori ed i confronti. Gli accusati saranno poi nuovamente ricondotti alle loro case, donde torneranno al Senato il 2 od il 3 novembre.

Stamane è continuato l'interrogatorio dei testi citati dalla Commissione istruttoria. Furono interrogati, fra gli altri, il pittore Palla, lo scultore Boemi, il fornitore Sarteur, il signor Mammirano, economo al Ministero d'agricoltura, ed i signori Cavallari e Biasi, impiegati della ditta Bianchelli.

I testi interrogati hanno sostanzialmente confermate le precedenti deposizioni, intorno a particolari già noti al pubblico.

La difesa di Nasi ha presentato al presidente dell'Alta Corte di Giustizia una nuova istanza protestando per il modo con cui viene fatta dall'Alta Corte questa nuova istruttoria. L'istanza è firmata dagli avvocati Martini, Venturi e Marincola.

Il re del Siam a Roma.

ROMA, 3. — Il re del Siam è giunto stamane a Roma. Egli ed il seguito vestono all'europea. Ripartirà il giorno 6 da Roma per Napoli, e di là, dopo essersi trattenuto un giorno, proseguirà per Messina, e di là per l'estremo Oriente.

Ai numerosi fotografi che tentavano di prendere istantanee, quando scese dal vagone, il sovrano sorrideva affabilmente.

Nessuna rappresentanza ufficiale italiana si trovava alla stazione, perchè il re del Siam viaggia in perfetto incognito, interessandosi degli oggetti d'arte. Si mostra entusiasta del nostro paese.

La missione abissina.

ROMA, 3. — Stamane la missione abissina si è recata al Pantheon. Dopo essersi firmati negli appositi registri i componenti della missione si recarono al ministero degli esteri ricevuti da Tittoni. Infine la missione si recò alla sede dell'Ambasciata turca.

Il monumento a Ciceruacchio.

ROMA, 3. — Iersera a Roma, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è riunito il comitato per il monumento a Ciceruacchio. Si è definitivamente deliberata l'inaugurazione al 3 novembre prossimo, anniversario della battaglia di Mentana.

(*Vedi le ultime*)

Il Congresso di Pediatria.

PADOVA, 3. — Il Congresso di Pediatria nella seduta di stamane ha discusso su varie comunicazioni circa l'allattamento. Nella seduta pomeridiana trattò del siero contro la difterite. Presero la parola i professori Valente di Milano, Vanni di Siena, Concetti di Roma, Mya di Firenze. Alle 18 il prof. Codivilla dell'istituto Rizzoli di Bologna, tenne una conferenza con proiezioni sul trattamento della lussazione congenita dell'anca. Assistevano numerosi congressisti.

Un carabiniere vittima della camorra.

NAPOLI, 3. — Il carabiniere De Robertis, in licenza a Pietri, si recò vestito in borghese in un'osteria a bere. Egli sentì parole minacciose dirette ai carabinieri, per la campagna intrapresa da questi contro la camorra napoletana. Il De Robertis allora qualificatosi per carabiniere, impose ai malviventi di tacere, ma uno di essi armato di coltello gli si avventò contro e gli vibrò un colpo al cuore uccidendolo. L'assassino certo Cognetalla, noto affigliato alla malavita, è latitante.

IL CREPUSCOLO DI TITTONI

Nostra intervista con un deputato ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 3, giorno:

Ho incontrato, negli ambulatori di Montecitorio, i quali cominciano a ripopolarsi di onorevoli, un deputato ministeriale del Settentrione, che è già stato, una volta, al Governo, e che, naturalmente, aspira di ritornarvi, al quale ho chiesto la sua impressione e il suo giudizio sulle rivelazioni circa gli accordi del Governo, mediatore il Tittoni, col Vaticano e le concessioni e le promesse fattegli per ottenere i voti dei clericali nelle elezioni politiche del 1904.

Il mio intervistato, che milita nella estrema ala di sinistra della pletorica maggioranza giolittiana, ha acconsentito volontieri di rispondere alle mie domande, purchè io tacessi il suo nome; ciò che non ho esitato a promettergli, anche perchè, serbando l'incognito, egli potesse essere, com'è stato, molto più esplicito nelle sue risposte. Aggiungo che egli, pur non essendo un *ascaro*, pur avendo la sicurezza di essere rieletto 'da' suoi fedeli elettori, tuttavia solo per debito di lealtà e di amicizia — curioso modo, in vero, d'intendere la vita politica! — rimane al seguito dell'on. Giolitti, senza vedere, per questo, con simpatia, la tendenza di costui verso il clericalismo.

— Sono contentissimo — mi ha subito risposto — che siano venute a galla le mene clericaloidi dell'on. Tittoni, di questa infausta ninfa Egeria dell'attuale politica italiana.

— Ma — ho osservato — come fa l'on. Giolitti, così personale e autoritario, a servirsi dei consigli del Tittoni?

— Ecco! definendo il Tittoni ninfa Egeria, non ho inteso di farlo nel senso classico della parola, ma in un senso più moderno, più contingente, nel senso cioè, che, essendosi convinto il Giolitti, dai rapporti prefettizi, nel 1904, che la Estrema sinistra, specialmente la parte socialista, sarebbe tornata raddoppiata alla Camera, si rivolse al Tittoni — non bisogna dimenticare che il Tittoni era, come prefetto di Napoli, un dipendente del ministro dell'Interno, quando l'on. Giolitti lo improvvisò ministro degli Esteri — perchè persuadesse i maggiorenti del partito moderato di estendere la già praticata alleanza coi clericali dalle elezioni amministrative a quelle politiche imminenti, stringendosi, così, tutti intorno al programma governativo «nè reazione nè rivoluzione», con l'assicurazione, che il Governo, di fronte a un candidato sovversivo [illegible] avrebbe senz'altro, appoggiato, mancando quello ministeriale, il candidato moderato o clerico-moderato di opposizione, pur di non far riuscire il candidato d'estrema sinistra.

— Ricordo, a proposito, che il Governo, ove mancava tanto il candidato suo quanto quello di opposizione, essendo un radicale e un socialista di fronte, preferiva appoggiare il radicale.

— Sì: lo faceva per tattica, in omaggio al principio del meno peggio. La lotta più accanita era contro i socialisti, che, con lo sciopero generale del settembre di quell'anno, avevano preoccupato seriamente tutti. Il Tittoni, nel disimpegnare il suo compito, andò, infervorato, forse, dalla visione del successo che avrebbe coronato la sua opera di..... diplomazia interna, al di là del segno, trattò, cioè, qui, in Roma, direttamente coi rappresentanti del Vaticano, coadiuvato, in modo efficace, nelle trattative, da un noto deputato romano, mentre, in Lombardia, ove sono i possedimenti della moglie, aveva scandagliato da solo il terreno, tanto che, come lei ricorderà, perfino il *Corriere della Sera*, autorevole organo di opposizione, aderì al proposito tattico dell'on. Giolitti, patrocinando, specie in Milano, la candidatura, fra le altre moderate, del clericale Cornaggia.

— Ha lei avuto mai sentore delle condizioni rivelate dalla *Vita*, poste dal Vaticano, per ordinare ai clericali di recarsi alle urne, accettate dal Tittoni?

— In modo così preciso, come è stato pubblicato nell'organo dei radicali romani, no, ma qualche cosa di simile tutti avevamo facilmente intuito. E' evidente, però, che il vecchio criterio del *do ut des* deve essere stato seguito anche in quegli accordi. Come pure la nostra intuizione è stata poi confermata da alcuni segni esteriori, che molti di noi, per l'amicizia che ci lega all'attuale Presidente del Consiglio, abbiamo subito con rassegnazione, sperando nell'avvenire.

Qui, il mio originale interlocutore ha accennato agli onori resi dalle autorità governative a cardinali e a vescovi, alla indecisione del Governo nella politica ecclesiastica, nella questione dell'avocazione della scuola elementare allo Stato, e nel problema dell'insegnamento religioso nella medesima. Avrei dovuto deplorare la sua rassegnazione e degli altri, ma ho ritenuto, in cambio di turbare la sua... fede nell'avvenire, fosse più utile, intanto, strappargli altre impressioni, altri giudizi sulla condotta del Governo. E dopo una breve pausa, trascorsa tracciando qualche appunto, ho ripreso a domandargli:

— Il Giolitti avrà certamente saputo delle promesse fatte dal Tittoni ai rappresentanti del Vaticano: le approvò?

— Ignoro che l'on. Giolitti fosse a cognizione di tutto; però, mi è stato riferito, proprio di questi giorni, che, per esempio, a proposito della rappresentanza del Papa all'Aja, giunto il momento di nominare da parte di ogni potenza i propri delegati alla conferenza nella capitale olandese, il Vaticano abbia ricordato al Tittoni di mantenere la promessa fattagli ai riguardo che, cioè, l'Italia non si sarebbe opposta all'ammissione del rappresentante papale nella conferenza stessa. Il Tittoni non ne avrebbe parlato nè in Consiglio di ministri nè direttamente al Giolitti, ma con alcuni ministri, i quali però gli avrebbero osservato se si fosse impazzito. Uno di essi, anzi, ne avrebbe fatto cenno all'on. Giolitti. Questi avrebbe risposto: Io non ne so nulla: se la sbrighi (alludendo al Tittoni) lui!»

— Sapevo di ciò; ma non le pare che, in tal modo, si tenti di scaricare il Giolitti d'ogni responsabilità per riversarla tutta sul Tittoni?

— Non credo, giacchè molti confondono due generi di responsabilità in uno, quello di aver sollecitato ed accettato i voti dei clericali, la cui responsabilità spetta al Giolitti, e l'altro di aver promesso al Vaticano di non opporsi alla sua rappresentanza all'Aja, la cui responsabilità spetta invece, solo al Tittoni. L'on. Giolitti, che, per opportunismo e per combattere i socialisti non ha esitato ad allearsi coi clericali, non avrebbe, al contrario, lo creda, accettato un simile patto umiliante e, nel medesimo tempo, pericoloso per l'Italia. Mi sembrerebbe, perfino impossibile — tanto è enorme la cosa — che ciò abbia potuto non dico fare ma solo pensare il Tittoni! Tuttavia, ripeto molti di noi, pur non manifestandolo pubblicamente, non siamo, certo, entusiasti delle tendenze clericaloidi della politica governativa seguita finora; e saremmo felicissimi, perciò, che l'on. Giolitti riescisse a liberarsi del Tittoni e ritornasse sulla buona strada.

— E crede lei che ciò possa avvenire?

— Per ora, no, per la semplicissima ragione che l'on. Giolitti, opportunista quanto si voglia, è uomo che tiene fede alla parola data. Egli non abbandonerà mai il Tittoni. Se, alla Camera, ci sarà, come tutto fa prevedere, burrasca al riguardo, essi cadranno insieme, ma non si divideranno. A meno che il Tittoni — ciò che, data la sua ambizione, mi sembra molto difficile — non sia costretto, schiacciato dalla discussione parlamentare, a dimettersi.

— E in tal caso?

— In tal caso... l'avvenire è in grembo a Giove! Quello che è certo, però, si è che l'uscita del Tittoni dal gabinetto non costituirebbe alcun pericolo per la maggioranza, perchè i deputati che seguono il ministro degli esteri sono appena una trentina: per una maggioranza stragrande, come quella che ha abilmente saputo raggruppare l'on. Giolitti, trenta deputati anche messi insieme con quelli dell'opposizione e dell'estrema sinistra, non potrebbero destare preoccupazione di sorta. Eppoi, bisogna tener presente che la Destra rudiniana è avversa a Tittoni; anzi io penso che, nelle rivelazioni della *Vita* non sia del tutto estranea l'influenza dell'on. Di Rudinì. Comunque sia, l'on. Giolitti è un opportunista: come, finora per governare, si è servito dei clericali, così, domani, per rimanere al Governo, piegherebbe, con eguale disinvoltura, verso l'ala sinistra della sua maggioranza.

— E se ciò, per cause improvviste non fosse possibile?

— Noi avremmo sempre raggiunto uno scopo non disprezzabile: cadrà il Tittoni, cadrà il Giolitti, succederà al Giolitti chiunque, sia pure l'on. Marcora, ma mai Tommaso Tittoni. Costui è, ormai, liquidato.

A questo punto, il mio interlocutore, contento, mercè la mia promessa di non fare il suo nome, di essersi potuto liberamente sfogare, mi ha salutato, senz'attendere nemmeno i miei doverosi ringraziamenti.

GIUSEPPE MARINI.

Questa interessante intervista va completata con la notizia telefonata alla Gazzetta del Popolo *(3 corr.) sulla possibilità d'un accordo fra Giolitti e Sonnino. Non mancherebbe altro, a chiusa di questa legislatura! Se la campagna contro il Tittoni non ha lo scopo preciso di spezzare l'ibrida maggioranza e costringere il governo allo scioglimento della Camera, è peggio che un pettegolezzo — come dicemmo, — poichè finirà con rassodare buttato a mare il Tittoni) la corruttrice dittatura dell'on. Giolitti, anche senza giungere all'assurdo connubio col Sonnino.*

Russi ad Alfredo Baccarini.

RUSSI, 3. — La città è festante per le onoranze alla memoria di Alfredo Baccarini. Tutte le finestre sono imbandierate. Le vie sono affollatissime di cittadini e di forestieri venuti dalle città vicine, specialmente da Ravenna.

Sono presenti il ministro Rava, la famiglia Baccarini, i senatori Buon Vicini e Caldesi, i deputati Lacro, Vicini, Gucci, Boschi, i presidenti delle deputazioni provinciali, molte società con bandiera. Nella sala del palazzo municipale si è inaugurato solennemente un busto a Baccarini, opera insigne dello scultore Ettore Ferrari.

Parlarono applauditissimi, il sindaco Fabri, il senatore Buonvicini ed il ministro Rava per la famiglia.

Si inaugurarono pure lapidi nella casa ove nacque Baccarini ed al Ricovero per gli invalidi, erette colle somme raccolte per il monumento. Le cerimonie furono improntate al più schietto sentimento di riconoscenza e di affetto per il grande statista.

La tragedia dei quattro russi.

La sorveglianza sull'assassino.

VENEZIA, 3. — La *Difesa* dice che il russo Naumow, l'uccisore del conte Kamarowski che si trova rinchiuso nelle carceri di San Marco, per quante pratiche abbia fatto il padre suo ed il suo avvocato difensore commendatore Bizio non ha potuto ottenere la libertà di passeggio di cui usufruiscono gli altri carcerati. Rimane segregato nella sua cella con una severissima sorveglianza. A quanto assicura il giornale questa eccezionale sorveglianza sarebbe dovuta al fatto che una quindicina di giorni fa quattro emissari che si credono russi si trovavano a Venezia allo scopo di tentare l'evasione di Naumow.

Tale progetto per l'oculatezza della questura venne sventato, perciò i quattro russi sono partiti vista l'inutilità assoluta di tentare di mettere in atto il loro disegno.

III Congresso naz. dei metallurgici a Bologna.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Seduta pomeridiana 2 ottobre.

BOLOGNA, 2. — Si passa a discutere il comma 2.o dell'ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria.

Verzi (relatore) a larghi tratti espone il lavoro compiuto dal C. C. dal II Congresso ad oggi. Ricorda come nel 1906 i compagni d'Italia avessero stabilito un grande piano di lotta per elevare le condizioni dei metallurgici italiani, che da lungo tempo, per crisi e condizioni speciali dell'industria, si trovavano in misere condizioni.

Ricorda come questa opera non potè avere la sua iniziazione che solo nel secondo semestre del 1906, con un audace piano stabilito dal C. C., avente per base principale le piazze industriali di Terni, Torino e Milano.

Non si sofferma molto sui movimenti svoltisi a Terni (per ragioni facili a comprendersi) e che coordinati a quelli dell'industria metallurgica ligure avrebbe dovuto essere benefico per quei siderurgici, come pure un'azione simultanea delle città di Milano e Torino avrebbe dovuto portare reali vantaggi a quei lavoratori.

Difende l'opera personale dei due segretari, i quali, da soli, dovettero sobbarcarsi tutto il lavoro, che fecero del loro meglio per soddisfare i bisogni manifestantisi in modo straordinario nel 1906; non è ad essi quindi che si deve muover rimprovero se a molte esigenze di propaganda o di coadiuvatori del movimento non si corrispose nel modo dovuto e se i piani di battaglia prestabiliti non ebbero completa esecuzione.

A lungo parla dell'opera svolta dal C. C. a Torino; ricorda il movimento degli automobilisti per la introduzione dello statuto unico, nel 1906, a quello del 1907 per la conquista dei minimi di paga, poi dalla massa ritirati; dei vantaggi ottenuti e come si previde la crisi automobilista, dalla quale però gli operai non seppero difendersi.

Illustra lungamente l'azione svolta nello sciopero di Savigliano, per il quale la sezione di Torino non si trova al Congresso.

Dice degli insulti ricevuti perchè non voleva che quegli operai proclamassero lo sciopero, dell'assistenza portata a questo movimento, così degli aiuti inviati, dello svolgersi, insomma, di tutto il periodo dell'agitazione e come ebbe fine.

Mette in luce l'opera efficace compiuta a Torino come altrove; rigetta vivamente le censure mossegli, dicendo come il danno della organizzazione sta negli egoismi locali e di sezioni. S'augura che con un'opera di propaganda s'elevi il proletariato alla conoscenza chiara e complessa dei fenomeni sociali ed economici, per aver giusta norma delle proprie lotte.

Coccia e *Ravarono* difendono l'opera del Verzi nello sciopero di Savigliano, riconoscendola utile ed intelligente.

Pinti, dice delle lotte intestine avute fino a qualche tempo in Milano conseguenza della deficiente azione colà svolta.

De Rosa, vuole assistenza e propaganda a Intra.

D'Aragona, desidera che si faccia opera assidua di propaganda per diffondere maggiormente il concetto federativo nei compagni.

Bozzani, nota che i due soli segretari non bastano per espletare tutto il lavoro della nostra Federazione, vuole perciò che il Comitato centrale risieda in un centro metallurgico perchè questi abbia la possibilità di funzionamento.

Mussino, con parole acerbe biasima il Comitato centrale per non aver mai funzionato, ed ha parole di lode per l'opera grandiosa e proficua svolta dai due segretari.

Verzi, risponde complessivamente a tutti; fa conoscere come a Roma un comitato non possa aver vita, ed in quanto a quello che fu l'opera sua e del Rossi pensa di avervi portato tutta l'attività e la fede possibile.

Il Congresso, infine, vota un ordine del giorno che nel mentre deplora l'assenza del Comitato centrale approva l'azione e l'opera compiuta del segretariato.

Ha quindi la parola *Farina*, relatore del comma *Cottimi collettivi ai fonditori*.

L'attivo propagandista dei fonditori milanesi dimostra di conoscere largamente le condizioni di lavoro nella branca d'industria a cui dà l'opera propria. Enumera tutti gli inconvenienti che nelle fonderie, per lo speciale lavoro di esse, si verificano, e come fossero motivo di continue beghe i sistemi antichi di cottimo.

Dovere dell'organizzazione era quello di eliminare questi inconvenienti che tanta disunione portava negli operai. Perciò in via di esperimento la sezione fonditori di Milano proponeva a quegli operai ed industriali il cottimo collettivo.

Il sistema adottato corrispose alle speranze in esso riposte, poichè, nel mentre garantisce un guadagno sicuro agli operai, ha eliminate definitivamente le beghe fra i medesimi, il lavoro riesce più proficuo, così che poterono pure ottenere continui aumenti, non solo sulle paghe giornaliere, ma sui prezzi del lavoro.

Segue una interessantissima discussione a cui partecipano: *Maiolo*, *Bozzani*, *Costa*, *Caroli*, *Verzi* ed altri, i quali concordano nel volere abolire il cottimo, ma che come fattore economico ha in questo periodo la sua spiegazione di esistenza.

Però, pensano, bisogna disciplinarlo; la possibilità di controllo e di freno, si raggiunge attraverso il principio del cottimo collettivo.

Infine viene approvato l'ordine del giorno Farina.

E qui incomincia la discussione su ciò che di questo Congresso è parte principale, e cioè: *Modificazioni allo statuto federale*.

Verzi, con vigoria di espressione, dà ragione alle proposte modificazioni.

Modificazioni suggerite dall'esperienza di anni, che si devono volere se vogliamo che l'organizzazione corrisponda completamente alle esigenze della lotta e agli scopi che si propone.

Modificazioni che devono nell'avvenire sanare i difetti fin qui verificati e voluti dagli antagonismi politici, dalle rivalità personali. Si deve volere dal Comitato Centrale uomini provati e compresi del posto a loro affidato.

Desidera l'accentramento dell'azione federale, poichè l'azione delle sezioni va subordinata a quella generale del nostro organismo in rapporto al movimento industriale-capitalistico.

Conseguente accentramento finanziario s'impone perchè sarà pure un mezzo per impedire il localismo che a volte impone movimenti errati, portanti a veri disastri.

Pagliani, con numerosi esempi dimostra l'utilità delle quote alte che sono, secondo l'oratore, la spina dorsale delle organizzazioni. A quote misere è seguita un'azione anemica che mai darà la possibilità di conquistare buone posizioni nella lotta contro i capitalisti. Queste varranno pure ad eliminare la forma antipatica delle sottoscrizioni che non assicurano una base finanziaria ai nostri movimenti di classe.

Bertero. Accetta le proposte del C. C.

Costa. E' convinto che le condizioni attuali non diano base sicura per l'elevamento delle quote.

D'Aragona. Per esperienza dice che l'organizzazione è forte dove vi sono quote alte.

Acerrimo nemico del localismo vuole imprimere all'organizzazione nostra un carattere federale corrispondente anche allo accentramento industriale, cosa questa che dà maggior affidamento di riuscita ai movimenti da noi ingaggiati.

Bozzani. Condivide i timori di Costa.

Rossi. Si rallegra che, in via di massima, le proposte loro vengano accettate; si dilunga a dimostrare come le sopratasse fin qui imposte ai soci a nulla valsero; insiste sulla necessità della quota fissa settimanale, così pure sulla proposta che i membri del Comitato Centrale appartengano ai vari centri metallurgici.

D'Aragona, accettando in via di massima le proposte fatte, è propenso a che il C. C. studi un progetto completo di accentramento di tutti i contributi da applicarsi al 1° gennaio 1907.

La discussione viene continuata lungamente nel pomeriggio; essa diventa vivissima ed interessantissima per le osservazioni che quasi tutti i congressisti fanno al progetto. Citeremo fra gli altri Molinari, Mosconi, Bersani, Coccia, Pinti, Benato, ed infine Verzi difende la relazione presentata, è contrario alla cassa mutualità poichè alle malattie contratte sul lavoro lo Stato deve provvedere.

Infine è votato un Ordine del giorno dal quale si ritiene dovere di ogni organizzato di sottostare a tutte le deliberazioni di carattere generale del Comitato centrale, che rappresenta gli interessi collettivi e non locali; si ritiene indispensabile e si approva l'aumento della quota, l'unità d'indirizzo e l'accentramento della cassa di resistenza: si riconosce necessario riparare alla disparità dei contributi dei soci nelle varie sezioni, e si dà mandato al Comitato centrale di formulare un progetto per la cassa unica centrale da applicarsi al 1° gennaio 1909.

In seguito ricomincia la discussione dello statuto.

Dopo lunga discussione è approvata la ammissione dei capi operai nelle sezioni.

Vengono leggermente modificati alcuni articoli.

La discussione solleva quello che fa obbligo alle sezioni di rivolgersi al C. C. per agitazioni.

L'amministrazione federale su proposta d'Aragona sarà composta:

a) da un segretariato di due membri eletti dal Congresso e aventi diritto di voto;

b) da un Comitato centrale di 4 membri scelti dal Congresso nelle varie regioni tenendo conto delle sottospecie dell'industria;

c) da una Commissione esecutiva di 5 membri residenti ove ha sede il Comitato. Tutti eletti dal Congresso.

L'assemblea viene rimandata all'indomani alle ore 7.

Ultima giornata.

Vivissimo desiderio dei congressisti è di finire, perciò alle 7 di stamane ognuno è al proprio posto.

Continua la discussione sullo statuto.

In seguito all'ordine del giorno di Aragona votato ieri si stabilisce di lasciare la quota federale a 15 centesimi mensili; si dà però facoltà al C. C., in caso di bisogno, di prelevare dalle casse sezionali il 10 0/0 dei fondi esistenti.

Dopo parecchie ore di discussione e leggiere modificazioni allo statuto è approvato.

Una discussione vivissima provoca la votazione per stabilire la sede del C. C. Due sono le proposte. D'Aragona propone Milano e Bertero Roma. A grande maggioranza Milano viene scelta a sede della Federazione.

A formare il Comitato centrale sono eletti con 42 voti (9015 rappresentati): Benato per la Liguria, Coccia pel Piemonte, Mussini per l'Emilia, Mosconi pel Veneto.

A formare il Comitato esecutivo residente a Milano sono eletti: Pinti Clemente, Corbella Ettore, Moelli Oreste, Bozzani Donato, Ghezzi Ernesto.

Sullo statuto unico dovrebbe parlare Bertero, ma in seguito alla votazione dell'ordine del giorno d'Aragona votato il giorno prima, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso in conseguenza del voto del primo ottobre 1907, riguardante l'accentramento dei fondi sezionali e la proposta di una graduatoria di quote, questione rimandata al Comitato centrale per gli studi opportuni e l'applicazione delle relative proposte al 1.o gennaio 1909, riconosciuto che tali questioni hanno una connessione naturale allo statuto unico, rimanda al Comitato centrale lo studio dello statuto in parola ».

E' approvato.

Un'importante e nuovo problema per le organizzazioni operaie è trattato con conoscenza e profondità di concetti da Coccia Lilla.

L'organizzazione, secondo il relatore, deve tendere al monopolio della mano d'opera, deve assicurare minimi di salari tali che salvaguardino gli operai da artifiziose crisi industriali che pongono in serio pericolo il salario operaio e dargli stabilità e sicurezza continua di lavoro.

Alla contrattazione libera ed individuale vuol perciò quella collettiva. Però il contratto da parte delle organizzazioni va coperto da garanzie tali che salvaguardino i principi fondamentali della lotta di classe. Da esso si deve ricavare la maggior somma possibile di conquiste.

Alla discussione partecipano Bozzani, Bertero e Pagliari che si dichiara contrario ad ogni regola legislativa sul contratto collettivo di lavoro.

Il relatore conviene col Pagliari nella opposizione alla legge sul contratto collettivo di lavoro, risponde a diverse obbiezioni e presenta il seguente ordine del giorno:

« Constatando che la lotta del proletariato non dovrà limitarsi alla produzione, ma esplicarsi in tutti i campi di sfruttamento, si riconosce che il contratto collettivo facilita questa lotta, e si afferma che esso deve basarsi su una salda organizzazione e tendere a stabilire:

a) la conquista del monopolio della mano d'opera;

b) la conquista della maggior somma possibile di miglioramenti di classe;

c) la possibilità di permanere di fronte alla classe capitalistica in quell'atteggiamento che è proprio delle organizzazioni che muovono nella direttiva della lotta di classe. Ritiene dannoso allo stato attuale delle nostre organizzazioni ogni regolamento legislativo del contratto di lavoro. Ritiene necessaria una riforma del probiviri, che possa servire veramente di giurisdizione efficace in materia di contratto di lavoro.

E' approvato.

Nella seduta pomeridiana vengono rimandati diversi temi posti all'ordine del giorno del Congresso.

I congressisti però sentendosi stanchi, nell'attesa che la Commissione di revisione finanziaria presenti la sua relazione, rimanda la seduta alla sera.

Alle 20, ora stabilita, tutti sono al proprio posto, però avendo la Commissione di controllo minutamente revisato i rendiconti di quattro anni non si incomincia che alle 23,30.

D'Aragona, relatore, avverte che la gestione 1903 (non tenuta dagli attuali segretari Rossi Verzi) non potè essere riveduta poichè in due inchieste fatte su quell'esercizio i documenti andarono confusi.

Il 1904 ha qualche imperfezione amministrativa formale, dovuta a deficienza di tempo di continuità nelle registrazioni quando i segretari erano assenti; ma non implicante alcuna irregolarità sostanziale, che tocchi menomamente l'onestà dei segretari. I conti, anche negli anni successivi, sono regolarissimi. I revisori li approvano proponendo che la gestione del 1906 sia esaminata dal nuovo Comitato esecutivo con più agio.

Verzi spiega le imperfezioni di forma nel primo periodo del 1904 (nel quale egli e il Rossi non tennero i registri).

Dopo di che l'assemblea approva la relazione finanziaria dei segretari, emette pure un voto di approvazione all'opera dei segretari Rossi e Verzi.

La mezzanotte è da parecchio suonata — quando il presidente salutando i congressisti a nome dei lavoratori della terra ed augurando che le deliberazioni prese siano proficue al proletariato metallurgico dichiara chiuso il Congresso.

NEL MAROCCO

Il Sultano visita i luoghi santi.

TANGERI, 3. — Secondo una lettera da Rabat del 30, continua a cadere una pioggia fittissima. Tuttavia il sultano non diede contr'ordine per i *Ziara*, specie di visita ai luoghi santi, che deve avere luogo oggi. Alle ore 10 Abd el Aziz uscì dal palazzo su di un cavallo bianco. Il parasole rosso lo ripara. Una musica lo precede. I soldati lo circondano. Il sultano sembra meno abbattuto che nel giorno del suo arrivo. I cannoni di terra sparano una salva ed il *Gueyden* risponde con una salva di 21 colpi. Il sultano si reca dapprima alla tomba di Mouleu Brahim, poi visita l'antica tomba, quella ceduta ad Abd el Abdallas. Dopo questa visita il sultano traversa la città dalle vie principali e rientra al palazzo. I soldati accampati fuori della città sono molto ostili agli europei. Essi sono persuasi che sono essi che provocarono la loro uscita da Fez. Essi ignorano completamente gli avvenimenti di Casablanca o almeno hanno appreso la versione che i francesi sono stati naturalmente massacrati completamente.

Le condizioni delle soldatesche.

LONDRA, 3. — La *Tribune* pubblica un dispaccio da Tangeri dicente che El Guebbas ha rinnovato la sua domanda per un nuovo prestito di cento mila lire destinate a pagare i soldati dell'esercito. Il ministro della guerra ha urgente bisogno di denari per pagare i soldati della guarnigione di Tangeri. I soldati maomettani di Tetuan sono stati licenziati in seguito alla mancanza di fondi. Alcuni giorni or sono il console di Spagna aveva anticipato la paga di due giorni ai soldati affine di evitare un ammutinamento. Tutti i kabili dei dintorni di Tangeri comprendenti i Beni Hassan, gli El Kmass, i Beni Arreuss e il Riff e delle tribù del Garb hanno proclamato Mouley Afid Sultano ed hanno riconosciuto Raisuli come loro capo.

Per la liberazione di Mac Lean.

LONDRA, 3. — Telegrafano da Tangeri allo *Standard* il 2: Il fratello di Raisuli parte stasera per Rabat affine di ottenere dal sultano la conferma degli accordi conclusi con Raisuli per la messa in libertà del caid Mac Lean. Secondo quest'accordo Raisuli otterrebbe una forte somma in denaro; la restituzione di proprietà e la protezione dell'Inghilterra.

Inutile aggiungere che l'Inghilterra dovrà fornire il denaro pel riscatto, il sultano non essendo in grado di farlo.

La mahalla di Mouley Hafid verso Fez.

LONDRA, 3. — Mandano da Tangeri al *Morning Post* il 2: Secondo notizie indigene l'esercito di Mouley Hafid, che si componeva di 6 mila uomini, è stato sensibilmente aumentato, ma si dirigerebbe su Fez e non su Rabat, come dapprima si credeva.

La divergenze franco-spagnuola.

LONDRA, 3. — Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Tangeri, 2: Il capitano Ovila, comandante in seconda delle truppe spagnuole a Casablanca, è arrivato qui oggi affine di consultare il ministro di Spagna sulle divergenze avvenute tra le autorità francesi e spagnuole a Casablanca circa la sfera di influenza dei due paesi.

Governatore in vincoli.

TANGERI, 3. — Notizie da Rabat in data del 29 settembre dicono che il sultano in seguito al cattivo tempo, ha ritardata la visita ai luoghi santi. La salute del sultano è ottima.

Il sultano visiterà domani la città santa, il cui accesso è proibito agli stranieri. Il sultano attraverserà Rabat in tutta la sua lunghezza e con grande apparato giungerà alla dogana che conduce a Salè dall'altra parte del fiume.

Si dice dagli indigeni che il kaliffe di Mouley Hafid si trovi a Rabat e faccia con successo propaganda a favore di lui.

MAZAGAN, 3. — Iersera alle 10 il governatore di Mazagan è stato arrestato ed incatenato e diretto a Marakesh con una scorta di cento uomini, inviata da Mouley Hafid. L'arresto è stato eseguito da Chaib-Ben-Decha, che ricopre le funzioni di kaliffo del nuovo pascià e nel tempo stesso quella di capitano del porto.

Gli inglesi vogliono essere indennizzati.

LONDRA, 3. — E' stato tenuto oggi un pubblico comizio a Katatoun-Khal per chiedere che vengano indennizzati i sudditi inglesi danneggiati dagli avvenimenti al Marocco. E' stata letta una lettera del Foreign Office che assicura che i reclami dei sudditi inglesi saranno presi in considerazione dal ministro delle Finanze.

Tribù che minacciano arabi e francesi nell'Alto Egitto.

LONDRA, 3. — Il corrispondente del *Times* al Cairo, telegrafa il 2: Apprendo da fonte certa che 600 uomini della tribù Mural, comandati da Ali Jirfela, hanno lasciato Jalo sei settimane or sono per recarsi a Vadai ove accennano alla loro congiunzione con altri contingenti riuniti dagli israeliti di Vadai sotto l'alto comando di 10 capi delle tribù di Neamid. Questi guerrieri sono in numero di circa 5 mila, ed hanno l'intenzione di attaccare gli arabi degli Oulad Soliman di Kamen e probabilmente anche i posti francesi che sono al nord del lago Tchad.

Nuove condanne di socialisti in Russia.

PIETROBURGO, 3. — Diciotto membri del partito del lavoro socialista-democratico russo, imputati di avere provocato degli ammutinamenti a Sveaborg ed a Cronstadt sono stati condannati a delle pene varianti da 4 a 7 anni di lavori forzati.

L'ingegnere delle miniere Monocchiaff è stato condannato ad 8 anni della stessa pena. Parecchi imputati furono assolti.

Un colpo di mano fallito.

OMSK, 3. — Tre rivoluzionari sono penetrati stamane nell'ufficio telegrafico mentre si faceva la paga. Uccisero a revolverate il cassiere e ferirono gravemente tre altre persone. Poscia fuggirono col denaro. Uno dei banditi, inseguito, sparò un colpo di revolver. Gli altri furono raggiunti ed arrestati. Uno dei ladri che è un giovane di vent'anni, è studente della scuola superiore.

Le riforme in Macedonia.

SALONICCO, 3. — Il generale De Giorgis, ispettore generale della gendarmeria in Macedonia e gli agenti europei civili hanno tenuto oggi una prima riunione. Essi hanno discusso la proposta che presenteranno allo scopo di migliorare la gendarmeria.

Il trattato franco-canadese.

OTTAWA, 3. — Si prepara a Quebec un importante ricevimento ai signori Fielding e Brodeur che devono arrivare venerdì di ritorno dalla Francia, ove sono andati a negoziare il trattato franco-canadese.

Sir Wilfrid Laurier è partito per Quebec affine di partecipare a questa dimostrazione.

Per l'immigrazione giapponese negli Stati Uniti.

OTTAWA, 3. — E' probabile che il ministro del lavoro ed il direttore delle poste si recheranno al Giappone affine di regolare la questione dell'immigrazione.

Contro la dittatura nel Portogallo.

LISBONA, 3. — Gli antichi ministri del partito rigeneratore hanno esaminato oggi le risoluzioni prese dai progressisti per lottare contro la dittatura di Franco.

Nei Circoli ufficiosi si assicura che il governo non permette la riunione del Congresso generale come pericolosa al mantenimento dell'ordine pubblico.

Un deputato socialista contro il cerimoniale.

BERLINO, 3. — I giornali dicono che il deputato socialista Geck, secondo vice-presidente della Camera del granducato di Baden, è vivamente attaccato dalla stampa nazionale liberale del granducato per essersi rifiutato di firmare un telegramma di condoglianza diretto dall'ufficio di presidenza della Camera stessa al nuovo granduca.

Gli si rimprovera di avere promesso accettando la vice-presidenza di compiere con tatto i suoi doveri rappresentativi. Geck non ha risposto una sola parola.

Il naufragio di due bastimenti.

KILRUSH, 3. — La situazione del *Leone XIII* che si è arenato a tre miglia al nord-est di Seafield si aggrava da un momento all'altro. I battelli di salvataggio hanno fatto due tentativi inutili per avvicinarlo.

L'equipaggio di 25 uomini si è ricoverato sul ponte di prua. Si spera di poter operare il salvataggio a marea discendente. La nave sembra solidamente arenata sulle roccie e i suoi alberi sono ancora intatti. Numerosi oggetti provenienti dalla nave sono rigettati sulla costa.

Il *Leone XIII* viene da Portland nell'Oregon con un carico di grano.

Buenos Aires, 3. — Mandano da Punta Arenas che il vapore belga *Raphael* si è arenato sulle roccie presso Puerto Simpon. Esso ha delle gravi avarie alla sua chiglia.

Il *Raphael* si recava a Liverpool. Soccorsi sono stati inviati prontamente.

LONDRA, 7. — Telegrafano al *Lloyd* da Limerick (Irlanda) che dodici uomini dell'equipaggio del *Leon XIII* sono stati salvati. Rimangono a bordo dieci uomini che si spera salvare stasera.

Collisione di vapori.

GALATZ, 3. — Il vapore postale italiano *Rumenia* e quello inglese *Trevorian* hanno avuto una collisione. Il *Rumenia* ha riportata diverse avarie.

Il disastro sulla linea Colonia-Amburgo.

BERLINO, 3. — Il *Lokal Anzeiger* annunzia che nel treno rapido Colonia-Amburgo, del quale due vetture deviarono ieri in seguito a un falso scambio, trovavasi la suocera di Buelow e il fratello del cancelliere dell'impero che recavansi a Kleinschlott, dove trovavansi presentemente il principe e la principessa Buelow. Il viaggiatore rimasto ferito nell'accidente ferroviario è Jacob Noldeck di Parigi.

150 minatori sepolti.

PARIGI, 3. — Il *Petit Parisien* ha da New York: Una frana avvenne in una miniera di Victoria al Messico seppellendo 150 minatori di cui 10 solamente poterono salvarsi.

Si sono già estratti 16 cadaveri, 11 altri operai feriti mortalmente e 15 altri feriti meno gravemente. Una grande inquietudine regna sulla sorte degli altri.

La superstite d'un massacro.

PARIGI, 3. — La *Patrie* annunzia che Germaine Brier, la sola scampata dalla morte 6 anni or sono nell'assassinio dei suoi fratelli e delle sue sorelle compiuto da suo padre, sta per maritarsi con un italiano certo Andreotti, abilissimo pittore e decoratore che sta eseguendo dei lavori in provincia. Si ricorda che la Germaine potè sfuggire alla strage perchè si trovava a Parigi presso una sua zia.

La condanna di un'iconoclasta.

PARIGI, 3. — Il Tribunale correzionale ha condannato a sei mesi di carcere ed a 100 franchi di ammenda la ragazza che al principio dello scorso mese lacerò al Louvre il quadro *Coppella Sistina*, di Ingres.

Fallières nelle regioni inondate.

PARIGI, 3. — Fallières lasciò Nizza alle ore 8 del mattino ritornando a Parigi. La pioggia cade a Parigi.

In seguito alle grandi tempeste che hanno imperversato nelle regioni del sud-ovest le comunicazioni sono difficilissime. Si teme in conseguenza dei ritardi nella trasmissione delle notizie relative al viaggio del presidente della repubblica.

La peste da Orano a Marsiglia.

MARSIGLIA, 3. — Il piroscafo *Medersa*, proveniente da Orano, è entrato nel porto, dopo d'aver subito la visita e la disinfezione al lazzaretto di Frioul; il vapore *Armenia*, a bordo del quale manifestaronsi sei casi di peste, è entrato nel porto per fare il suo carico, dopo aver subito una nuova disinfezione al Frioul. I malati continuano ad essere curati al Frioul. Nessun nuovo decesso è avvenuto.

I Modernisti contro il Papa.

PARIGI, 3. — Il *Temps* ha da Berlino che il barone di Serning, uno dei capi del centro, ha pronunziato a Baderben un discorso nel quale pur affermando la sua sottomissione alla santa sede, ha fatto delle critiche all'ultima enciclica papale. Il corrispondente del giornale aggiunge che l'essere stato riprodotto il discorso di Serning in testa della *Kolnische Zeitung*, organo cattolico tedesco, è una prova evidente della disapprovazione alla censura papale contro il modernismo nei circoli illuminati del cattolicismo germanico.

La peste bubbonica a San Francisco.

SAN FRANCISCO, 3. — Finora vennero registrati 61 decessi di peste bubbonica, 24 casi sono in osservazione.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria.

VIENNA, 3. — Gli effetti dell'ostruzionismo delle ferrovie si rendono sempre più sensibili. La circolazione dei treni merci e l'approvvigionamento dei vari centri popolati ne soffrono grandemente. Anche il trasporto dei viaggiatori è assai ostacolato specialmente sulle linee della Società delle ferrovie Austro-Ungariche. Si pensa già all'eventualità di una sospensione di treni viaggiatori. A Praga l'ostruzionismo sulla ferrovia nord-ovest è molto dannoso. I treni merci subiscono dei ritardi di tre ore ed anche quelli viaggiatori subiscono pure gravi ritardi. La situazione sulle ferrovie di Stato è normale.

Ferrovieri non soddisfatti.

VIENNA, 3. — Il personale delle ferrovie nord-ovest ha respinto come non soddisfacenti le concessioni fatte dal Consiglio di amministrazione.

La vittoria degli ostruzionisti.

VIENNA, 3. — La società delle ferrovie austro-ungariche pubblica un comunicato con cui annunzia che è stato deliberato un nuovo regolamento concernente i salari di tutto il personale dipendente. Le decisioni prese sono sostanzialmente identiche a quelle prese ieri dalla società delle ferrovie nord-ovest che applicano le stesse norme vigenti nelle ferrovie di Stato. Sono pure aumentati i salari degli operai addetti alle officine.

Blasoni indorati.

NEW-YORK, 3. — Si dice che la più giovane figlia di Cornelius Vanderbilt, lady Vladym sia fidanzata col conte Stanislao Szechenyi, di Budapest. Si dice che la sposa abbia una dote di oltre dieci milioni di dollari.

IL RE DEL SIAM IN ISVIZZERA

BERNA, 1. — La visita del re del Siam a Berna assume una certa importanza per il fatto che tra il Siam e la Svizzera pendono divergenze vecchie, e dal presente abboccamento se ne attende una soddisfacente soluzione.

Probabilmente fra i due paesi si firmerà un trattato di amicizia e di commercio, con la sistemazione dei diritti dei cittadini svizzeri residenti nel Siam, che è questo il punto principale controverso sin d'oggi.

Come sono trattati gli italiani...

ZURIGO, 1. — Ricorderete i fatti di Bülack. Padroni e gendarmi assalirono i muratori italiani scioperanti bastonandoli, ferendoli e dando loro una caccia spietata per tutta la giornata.

Giorni addietro si è avuto il processo e la sentenza... di condanna. I colpevoli della vigliacca aggressione sono stati puniti con... dieci franchi di multa!

In occasione del XX settembre in molti paesi furono proibiti i comizi italiani e persino arrestati gli organizzatori.

Le espulsioni non si contano più. La più recente avvenuta a Berna in danno dell'italiano Montroni di Imola, già detenuto, è così graziosamente motivata: *colpevole di propaganda anarchica durante il suo soggiorno in Isvizzera*.

Ministri e consoli per tutelare i connazionali non esistono.

E poi si domanda che cosa è venuto a fare l'on. Tittoni in Isvizzera. Oh bella! A prendere atto di tutto ciò!

Un articolo di Leone sull'enciclica antimodernista.

ROMA, 3. — *Il Divenire Sociale* pubblica un articolo del noto capo sindacalista Enrico Leone intorno all'enciclica del Papa contro i modernisti, nel quale egli combatte il modernismo non perchè amico del diavolo, ma perchè troppo bigotto e bacia pile e difende l'enciclica.

Per una lettera al re

Tipografia invasa dalla polizia

Un processo assurdo.

Ci scrivono da Vercelli che per la pubblicazione di un articolo sulla visita del re, il commissario di polizia cav. Wenzel ha fatto una perquisizione nella tipografia del giornale socialista *La Risaia*, sequestrando il manoscritto, riconosciuto del compagno Modesto Cugnolio, che sarà processato, insieme col gerente G. E. Roy, per offese al re.

L'articolo sequestrato è una lettera aperta al re, nella quale, in forma correttissima, il Cugnolio svela certe marachelle dei conservatori vercellesi, assurgendo a più ampie considerazioni. Ne diamo la parte sostanziale, a dimostrare quanta e quale sia la rabbia reazionaria della magistratura vercellese che ordinò il sequestro e promosse il processo.

« Se voi, sire, — dice il Cugnolio — come quell'antico califfo Haroun-el-Raschid poteste visitare e studiare, incognito, uomini e cose, anzitutto notereste, qui, a Vercelli, « come l'invito fatto a voi non nasconde che una rivalità di partiti monarchici cittadini. L'uno ha fatto venire a Vercelli il presidente del Consiglio, il vostro ministro, diremo così, bancario; l'altro ha fatto venire addirittura il re ».

« E guardando più addentro voi vedreste altre più strane cose. Notereste come il sindaco di Vercelli non osò mettere fuori un manifesto ufficiale per commemorare il 20 settembre; ed è notevole come nel manifesto quel giorno affisso per annunziare la data del vostro arrivo, si è scrupolosamente evitato di parlare del nostro diritto su Roma. Niente ricordi di Roma « in cui siamo e resteremo », o di Roma « intangibile ». Il re viene e se ne va, ma un altro sovrano resta vicino e minaccioso: l'arcivescovo, con la sua influenza elettorale, e il sovrano vicino comanda più del lontano. Del resto vi verrà incontro anche l'arcivescovo... ».

Indi prosegue:

« Se come Haroun-el-Raschid voleste aggirarvi incognito nelle nostre campagne ne sentireste delle belle. I contadini spinti dalla fame hanno dovuto ripetutamente scioperare per migliorare le loro condizioni. E avevano vinto; ma allora i vostri ministri hanno mandato giù soldati e soldati, delegati, carabinieri e guardie per opprimere i contadini e aiutare i padroni nel pigliarsi una rivincita: e vi sono riusciti! E che pioggia di condanne ha avuto il popolo per attentati alla libertà del lavoro! e tutte condanne eseguite, perchè in tre anni mai fu presentata una amnistia per questi reati. Sicchè il popolo pensa che il re non fa grazia alla miseria ma solo ai ladri, agli stupratori, agli omicidi; e pensa erroneamente certo, che la repressione venne feroce perchè la vostra Casa tiene nel Vercellese molti possedimenti, sicchè occorrono schiavi ben domati per coltivarli.

« Visitate le campagne e vedrete che i padroni del suolo sono più forti di voi perchè condannano i cittadini all'esilio in estrania terra con la minaccia della fame; vedrete che i padroni di case sono più potenti di voi perchè possono spopolare l'intero paese di Sali, licenziando tutti gli abitanti.

« Sicchè come visitaste coloro cui il Vesuvio distrusse le case e provvedeste dovreste pensare a provveder le case anche a questi disgraziati contadini ».

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

Baruffe fra... galantuomini.

P. ci telefona:

Ieri ebbe luogo una tempestosissima assemblea della *Società Idroelettrica Alessandrina* nella quale gli illustri commendatori della finanza Liguro-Piemontese vennero perfino alle mani. Ho cercato di aver qualche informazione su questo fatto, che molto impressiona la cittadinanza e seppi da persona, che partecipò alla seduta, che la causa di tutta questa baruffa veniva ad esser che questa Società è una delle tante industrie simulate per collocare titoli vantaggiosamente a danno della gente ignara di tutto il meccanismo borsistico-finanziario.

Questa Società Anonima, fondata circa due anni fa, promettendo che mediante lo sfruttamento della derivazione d'acqua dal Tanaro si potevano portare in Alessandria mille cavalli di forza, ha emesso un rilevante *stok* di azioni, di cui ne collocò subito 16.000 circa con un premio favoloso. Alcuni azionisti, venuti però a conoscenza che il progetto era inattuabile, date le molte contestazioni dei Comuni e per la Legge sulla navigazione fluviale, decisero di approfondire bene le cose e formulare un memoriale al Consiglio di Amministrazione, che è composto dei signori: commendatore Cassanello, comm. Falcone, cavaliere Lavagetti e cav. Penna.

Il Consiglio condusse il can per l'aja tanto che potè, ma all'assemblea di ieri, in cui si doveva dare la chiesta spiegazione, come si possa onestamente mettere in vendita titoli di una data industria senza prima averne ottenuta la concessione, il presidente comm. Cascanello fece approvare il bilancio di sorpresa e chiuse violentemente la seduta.

Questo atto sollevò le proteste di quel gruppo di azionisti che in buona fede aveva collocato i proprii capitali in una così oscura impresa; ma i più accaniti non erano gli umili, che di questo disastro risentono veramente, ma altri gruppi, che moralmente si rivoltano contro gli iniziatori di questo affare, che la cittadinanza giudica severamente.

Per aver un'idea di questa faccenda vi basti sapere che le azioni emesse a L. 45 si vendevano ultimamente in Borsa a L. 5, e un giornale di Genova parlando di questa assemblea usciva con queste gravi significanti parole:

« Anche per la Società idroelettrica alessandrina si è seguito l'usato sistema per cui altre Società sorte in Italia hanno scosso profondamente molte infelici famiglie e disseminato molte rovine:

« Ridire tutte le mene, le manovre, gli armeggi che presiedono alla costituzione di queste Società sarebbe un fuor d'opera, [illegible] modo che a volta a volta occorre mettere in luce queste imprese, contro le quali le leggi nel periodo politico attuale non ci lasciano speranza possano provvedere ».

So pure che un gruppo di azionisti, che si crede ingannato, ricorrerà alle vie giudiziarie; il Codice però non ha articolo per certe operazioni.

I gasisti.

ALESSANDRIA, 3. (*P.*) — Come già vi informai, i gasisti delle officine di Alessandria, appartenendo alla *Società Union des Gaz*, fanno causa comune coi colleghi alle dipendenze della medesima Società residenti a Genova, Milano, Messina e Modena.

L'agitazione dei gasisti, più si avvicina il 6 ottobre, epoca in cui la Società deve rispondere al memoriale presentato dal personale, va maggiormente intensificandosi e interessando la cittadinanza, la quale è favorevole agli operai.

La Lega gasisti vigila per sventare il reclutamento dei crumiri, perchè si è venuto a sapere che qualcuno ha avuto queste incarico.

I dirigenti la Lega, avendo letto stamane nel *Corriere della Sera* che il signor Lacombe dice che l'aumento al solo personale d'Alessandria verrebbe a gravare la Società di 50 mila lire, ci tengono a far sapere che questa è una delle tante fandonie che il direttore generale Lacombe fa dire ai giornali amici per trarre l'opinione pubblica dalla sua parte, perchè coll'aumento chiesto non si verrebbe a gravare il bilancio della Società che di sole 27.000 lire circa.

Se la direzione generale non cercherà di andare per le vie conciliative, certamente qui in Alessandria la lotta verrà tutta colla massima solidarietà, essendo il personale tutto in Lega e pronto fino alle estreme misure.

Anche la Camera del lavoro ha interessato le Leghe nei paesi vicini acciocchè nessuno venga a tradire la causa dei gasisti.

Fiera.

Il Comune notifica che la Fiera nel sobborgo di San Giuliano Nuovo avrà luogo in quest'anno nel giorno di martedì, 8, del corrente mese.

Conferenza Ferri.

Il compagno prof. Enrico Ferri, per invito del Partito, terrà, il 18 corrente mese, una conferenza scientifica. E' vivissima l'attesa.

NOVI LIGURE, 3. — Spettacoli di beneficenza. (*M. G.*). — Le sere di sabato e domenica avranno luogo al nostro Politeama due grandiosi spettacoli a beneficio della Società corale Romualdo Marenco allestiti dalla Società stessa che in quelle sere manderà sulle scene i migliori suoi elementi e le masse corali nell'istruzione delle quali viene ad attuarsi lo scopo della simpatica associazione.

Eterne questioni dei panettieri. — Non avevo torto io quando dicevo che l'aumento del prezzo del pane era più che altro una rappresaglia dei signori fornai, rappresaglia diretta contro i lavoranti che mercè l'organizzazione avevano saputo ottenere l'abolizione del lavoro notturno, ma esercitata indirettamente sulla popolazione che secondo essi, protestando per l'avvenuto aumento del prezzo del pane, sarebbe venuta a fare il giuoco loro che si sarebbero rivalsi sui lavoratori dimostrando ai poveretti che l'aumento e la conseguente agitazione imponevano il ritorno al lavoro notturno che avrebbe potuto produrre il ribasso di qualche centesimo con buone pace dei socialisti e della cittadinanza.

Il giuoco però è stato svelato colla nomina, da parte del partito socialista di una Commissione che si è messa seriamente al lavoro colla intenzione facilmente attuabile di istituire un forno cooperativo, perciò i signori proprietari di forno hanno perso la bussola e che cosa hanno fatto? L'altro ieri han mandato una lettera alla Lega lavoranti panettieri, nella quale era detto che l'Associazione tra proprietari di forno aveva deliberato di riprendere il lavoro notturno sperando che volentieri i lavoranti avrebbero accettato di ritornare su quanto costituiva una loro vittoria, consacrata anche in un concordato.

L'associazione tra proprietari con una gesuitica bonomia prendeva ancora bellamente in giro i lavoratori e si rimangiava quanto

un mese e mezzo fa aveva generosamente concesso.

I lavoratori però forti del loro buon diritto hanno risposto che non intendevano affatto rinunziare al lavoro diurno, ed hanno fatto benissimo. Ora vedremo fino a qual punto arriverà la cocciutaggine dei signori padroni e non mancheremo di fare i nostri commenti e di appoggiare per quanto lo potremo i lavoratori e la loro lega. Del resto, e quando il lavoro diurno sarà reso obbligatorio dalla legge che sarà pross[illegible] dal Parlamento che cosa faranno i proprietari di Novi?

Una polemica giornalistica degenerata. — La polemica che si era accesa fra il *Marzio Malo Magno* ed il *Corriere di Genova* e meglio il corrispondente locale del predetto giornale, polemica originata dalla sleale ed ingenerosa critica del giornale genovese alla conferenza del compagno Fagni tenuta il XX settembre, ha degenerato per tutto merito del signor Mario Ferretti che nel numero di domenica e lunedì aveva contro il consigliere democratico avv. Carlo Martelli coprendolo di ingiurie ed insulti, facendo credere di averlo ritenuto autore di qualche salata risposta alle sue corrispondenze. Adontato di ciò l'avv. Martelli, sapendo d'altra parte di non aver scritto ed ispirato niente di quanto faceva bruciare la pelle al corrispondente del *Corriere*, mandava allo stesso due suoi amici col mandato di ottenere una ritrattazione di quanto era stato scritto contro di lui Martelli, salvo ad adottare altri provvedimenti qualora non si fosse riuscito ad ottenere colla ritrattazione una dichiarazione di stima.

Manco a dirlo il signor Mario Ferretti scrisse e l'una e l'altra in presenza dei rappresentanti del Martelli, che, presane visione ne fu soddisfatto e che richiese fossero pubblicate sul *Corriere*, il che fu promesso e stabilito. Se non che il *Corriere di Genova* d'oggi contiene una specie di dichiarazione che non è però quella concordata ed accettata, e che perciò ha riaperta la vertenza.

I rappresentanti dell'avv. Martelli hanno tosto chiesto conto al signor Mario Ferretti del suo inqualificabile modo d'agire invitandolo a pubblicare subito la ritrattazione nel tenore stabilito, il che non avvenendo, non farà certo buona figura il Ferretti salvo a procurargli qualche noia di non lieve momento.

Sarà mia premura di tenervi informati dell'andamento delle cose mentre io auguro fin d'ora che tutto si possa appianare amichevolmente e con soddisfazione degli offesi.

BIELLA

Fiera-Esposizione bovina.

(st. g.) — La locale società zootecnica ha indetto per il 13 corr. una fiera-esposizione bovina in Pollone.

Le domande d'ammissione al concorso sono già assai numerose ed i capi di bestiame inscritti superano i 900. I premi numerosi che verranno assegnati raggiungono la somma di lire 1000, oltre a diverse medaglie offerte dal ministero e da alcune associazioni.

La Società Zootecnica — della quale era segretario il compagno Dott. M. Casalini — ha raggiunto in breve tempo un notevole sviluppo. Ci si assicura che alla prossima fiera-esposizione gli accorrenti avranno largo campo di osservare lo sviluppo delle razze bovine che si vogliono appunto migliorare nell'interesse dell'agricoltura biellese.

Un nuovo attentato edilizio?

La *Tribuna* uscita stamane denuncia un nuovo caso di cui si rileva come l'attuale amministrazione comunale si curi poco di favorire od aiutare l'iniziativa privata che tende a sviluppare l'edilizia e l'estetica cittadina.

La via Umberto ha bisogno di parecchie cure.. ortopediche per essere allargata e resa fin che è possibile, qualche poco uniforme. Invece il comune non se ne cura affatto.

Recentemente lo stesso giornale denunciava un'altro tentativo che invece di abbellire la città, avrebbe avuto l'effetto contrario. Ma gli amministratori comunali l'hanno smentito e non se n'è più parlato.

Ora si ritorna daccapo in un'altro posto. Intanto però il consigliere avv. Neri ha mandato al sindaco una sua interpellanza. Vedremo quindi se proprio i nostri alti papaveri fanno ogni sforzo per deludere i giusti desideri dei cittadini.

Il Consiglio Comunale

è convocato in adunanza ordinaria per lunedì 7 corrente alle ore 16.

CUNEO

CHERASCO *(Abrassus)*. **Il protettorato del prete.** — Si fa sentire ogni giorno più, ed ogni giorno più diviene insopportabile. I preti ormai comandano incontrastati, e finiranno per assorbirsi completamente il partito pseudo-liberale che dalle ultime elezioni, per paura di essere battuto dall'unione popolare, si diede ad essi, mani e piedi legati.

Ieri il già massone Marazio, sindaco, rifiutò di far commemorare il XX Settembre; oggi poi, nell'amministrazione della Bealera Sarmassa, in luogo di un competente e di un vero utente, fu nominato il papalino colonnello Gallaman; ed il sindaco ex massone Marazio diceva in pieno Consiglio che sarebbe stato immorale creare una sesta classe elementare mista!

Trionfano così le idee intransigenti del parroco di S. Pietro!

Ma questo non è nulla! Vedrete che nomine nelle tornate d'autunno!

PROVINCIA DI TORINO

Per gli abbonamenti del "Grido del Popolo"

E. PARCO. — Circolo socialista. — I compagni e simpatizzanti che intendessero abbonarsi al *Grido* si rivolgano dal compagno Cesare Francia apposito incaricato.

CORRIERE MILANESE

Agitazione dei sarti.

MILANO, 2, *(g. a.)* — Nelle scuole di via Crocefisso s'è tenuto un affollatissimo Comizio di sarti e sarte.

Presiedeva l'operaio Pavesi.

Vi furono parecchi discorsi improntati ad una certa vivacità quando si entrò a trattare delle tariffe.

Alla fine venne votato alla quasi unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Gli operai sarti e sarte, riuniti a Comizio privato alla Camera del lavoro la sera del 1° ottobre, dopo di avere discusso in blocco le tariffe compilate dal Comitato di agitazione d'accordo con gli operai delle singole categorie e precedentemente approvate dagli stessi, considerato che le nostre tariffe esistenti sono molto inferiori a quelle attuali dei lavoratori di altre professioni; constatando il continuo aumento dei generi di prima necessità; il rincaro degli affitti e le esigenze e le pretese col quale vogliono confezionare il lavoro di mano d'opera; constatato che non si può più quindi continuare il lavoro delle tariffe esistenti per le ragioni suaccennate, approvano completamente le proposte tariffe e si impegnano, qualora non verrà data soddisfazione completa al nostro memoriale, di valersi di tutti quei mezzi che la classe dispone: deliberano d'incaricare il Comitato d'agitazione, e il Consiglio direttivo — ai quali concediamo tutta la nostra fiducia — di presentare ai principali il memoriale il giorno 10 corr., esigendo la risposta non più tardi del giorno 16 ».

Consiglio provinciale.

Ieri abbiamo avuto seduta al Consiglio provinciale. Presiedeva l'on. Carmine, noto moderato, e al suo fianco faceva bella mostra di sè il prefetto Alfazio.

Si trattò dapprima dei soliti sussidi; in seguito la seduta acquistò una certa importanza.

Notevoli furono i discorsi dei compagni Filippetti, Maffioli, Merlini, Buffoni.

La mozione dei socialisti sulla difesa della scuola naufragò completamente. I consorti vogliono ad ogni costo che i nostri figli siano in mano ai preti. Del resto dal loro punto di vista non hanno completamente torto. Se le cose andassero diversamente la loro baracca non troverebbe più un sostenitore. I privilegi borghesi si sostengono con la violenza e coll'ignoranza.

2000 operaie del Cotonificio Mazzonis in isciopero

Un nostro colloquio con RINA BERSANO Segretaria della Lega Arti Tessili.

Nella storia del proletariato tessile il nome del barone Mazzonis è noto.

Tutti ricordano l'eroica lotta di quelle povere operaie che quattro anni addietro, dopo 20 giorni di sciopero, vinte e sconfitte, tornarono al lavoro. Il Barone aveva trionfato, poteva ritenersi pago.

Ancora una volta il nome del Mazzonis [illegible] sulle bocche proletarie di Torino e, per quanto a lui personalmente, forse, nulla si possa imputare, tuttavia i sistemi imperanti nella sua fabbrica provocano un movimento che per le proporzioni in nulla la cede a quello, ormai storico, del Cotonificio Poma.

Duemila operaie ieri abbandonarono il lavoro; la causa: l'improvviso licenziamento d'una loro compagna di lavoro.

Questo l'esponente. Eravamo ieri alle 8,30 quando un nugolo di donne, un 500 ad un dipresso, si presentarono alla compagna Rina Bersano, l'attiva ed intelligente segretaria Lega arti tessili, quasi a dirle: Siamo venute da te perchè tu ci faccia rendere giustizia e ci protegga.

E l'ottima Rina le radunava nei locali della Federazione Metallurgica per sentire le loro ragioni e provvedere al da farsi.

Senza le solite incomposte grida, ma colla calma che si addice ad operaie coscienti esposero il fatto che originò la vertenza.

Eccolo nei più minuti particolari.

Causa la materia prima lavorativa scadente le operaie si vedevano diminuite, da tempo, notevolmente il loro guadagno.

A questo rimediare un mese addietro nominavano una loro commissione per fare noti alla Ditta i loro *desiderata*, così *tout bonnement*, senza ricorrere alla compilazione d'un Memoriale.

La richiesta consisteva in *tre centesimi* per punto, i quali avrebbero precisamente dato modo alle operaie di guadagnare in proporzione quanto venivano a percepire quando la materia prima lavorativa era di qualità superiore. A maggior dilucidazione diremo che con la materia prima migliore la macchina girando più vertiginosamente compie maggior somma di lavoro; quindi maggior guadagno.

Dall'invio della Commissione, l'abbiamo detto, le operaie attesero dalla Ditta ben un mese per una risposta.

L'altro giorno recatasi la Commissione dal Direttore, questi assicurava la medesima che l'aumento sarebbe stato concesso.

Martedì sera poco prima dell'ora d'uscita venne recapitato alle operaie il consueto libretto dove è segnata la produzione giornaliera; dal conto della quindicina risultava l'aumento d'*un centesimo* per punto, pari a sette centesimi e mezzo d'aumento al giorno.

Mercoledì mattina le operaie, fatto il calcolo e constatato l'irrisorio aumento si recarono dal capo sala a reclamare e si ebbero per risposta: *Se non vi piace uscite*.

Se questi erano gli intendimenti dello *evoluto* e civile impiegato non si può negare ch'egli abbia raggiunto lo scopo prefissosi.

Le operaie non si fecero ripetere l'invito; ma nel mentre si disponevano ad uscire, il direttore le fermò e sceltene alcune, diremo così, come Commissione le invitò nel proprio ufficio e la discussione incominciò.

Veramente abbiamo usato un'espressione impropria: nell'ufficio direttoriale non si discusse, ma successe quanto segue.

Alle più timide diede una risciacquata senza dar loro soddisfazione alcuna; e la più intelligente venne investita coi seguenti termini:

— Per voialtre, poche lazzerone, ho già pensato.

Al che l'operaia rimbeccò:

— Se io fossi direttrice di fabbrica e sapessi di aver delle lazzerone alle mie dipendenze le licenzierei senz'altro. Se lei ci ha tenute finora si è perchè ha avuto convenienza di tenerci.

La risposta energica e dignitosa ottenne li per lì il suo effetto. Il direttore la invitò a tornare al lavoro prendendo impegno di trattare la questione col barone Mazzonis. Avrebbe riferito poi.

Un'operaia, a cui ripetutamente avevano fatto fermare la macchina, per farsi perdonare la di lei deficienza, si recò dal capo facendogli credere essere stata quell'altra a subornare lo stabilimento; poi tornata al telaio apostrofò vivamente la compagna dicendole: Prima ci hai invitate a resistere ora ci fai tornare al lavoro.

Data la mossa prima, balza evidente lo scopo subdolo dell'attacco.

La cosa difatti ebbe seguito. Quattro delle più energiche attesero la falsa delatrice all'uscita; il diverbio si fece acuto e le assestarono uno schiaffo.

E iermattina, quando la *parlamentare* si presentò allo stabilimento, si vide cacciata negandole il valsente di 8 giorni che la Ditta tiene in garanzia.

Fu la scintilla. Le 150 operaie addette alla filatura vedendosi prive della loro vessillifera e molto assennatamente pensando che senza il di lei valido ausilio più nulla sarebbe stato loro concesso, abbandonarono il lavoro, dichiarandosi pronte a riprenderle quando la loro compagna sarebbe stata riammessa.

Altrettanto fecero le altre dopo maturo esame e, come abbiamo detto, oggi si presentarono alla Camera del lavoro.

* * *

Abbiamo interrogato la compagna Rina Bersano.

— Vi siete già recata dal direttore dello stabilimento:

— No, gli ho parlato telefonicamente.

— E la risultante?

— Ho voluto sapere da lui il perchè del licenziamento; mi ha risposto che l'operaia si era resa indegna di riammessione nello stabilimento; anzi l'operaia percossa ha di già sporto querela.

— Sarà stato lui a consigliarla.

— Può darsi benissimo. Ho telegrafato pure al Questore spiegandogli le cause del movimento e dicendogli che le operaie erano calmissime; badasse di non provocarle col solito sistema poliziesco.

Più tardi il segretario del Questore mi telefonò per dirmi che la mia relazione era non conforme a verità. Sull'attendibilità delle sue informazioni mi sono permesso di ricordargli che quattr'anni addietro il signor Simonetti, direttore, aveva gratificato il Questore d'allora col titolo di bugiardo. E' vero mi rispose il funzionario.

— Credete che la Ditta avesse diritto di ritenersi la somma in deposito?

— No, perchè il regolamento della fabbrica parla chiaro: « Perde il diritto al deposito chi nell'interno dello Stabilimento si rende colpevole d'insubordinazione, furto, ecc., ecc., Ora, il fatto è successo fuori fabbrica, e dopo che la sirena aveva dato il segnale d'uscita.

— Quindi, una delle solite illegalità padronali?

Definitela voi. Piena libertà di giudizio.

— E credete si manterranno solidali?

— Ho i miei buoni motivi per credere di sì. Molte, abitanti a Lucento e alla Madonna di Campagna, causa il mal tempo non avendo potuto venire oggi, si sono radunate, rispettivamente, in casa di compagne, e mi hanno telefonato che si terranno pronte alla mia chiamata.

Con questo abbiamo ringraziata e salutata la esile eppur tanto forte compagna organizzatrice.

Le scioperanti nominarono una Commissione e stamane alle 10 si raduneranno alla Camera del lavoro.

A domani altri particolari.

I socialisti al Consiglio Comunale di Venezia.

VENEZIA, 2. *(a.m.)*. — Oggi fu convocato il Consiglio Comunale per la prima volta dopo le elezioni del passato luglio; elezioni che, come ricorderete, furono per noi un vero trionfo.

Il pubblico — composto per la maggior parte di lavoratori — salutò con un applauso entusiastico l'ingresso nell'aula Consigliare dei compagni nostri, vecchi e nuovi eletti. A nome dei quali il compagno avv. Muffatti, pronunciò un'applaudita dichiarazione, in cui, dopo aver illustrato il significato schiettamente socialista e proletario delle ultime elezioni, accennò ai problemi più urgenti e interessanti di cui la cittadinanza tutta reclama la soluzione e nella discussione dei quali la minoranza socialista non mancherà di portare il suo contributo, mantenendo strettamente le promesse fatte al corpo elettorale.

Le serene ma recise parole del compagno nostro, furono ascoltate in silenzio dalla maggioranza clericale che non osò ritentare — come fece due anni fa — di soffocare la voce socialista; mentre il pubblico accolse cogli applausi più cordiali ed entusiastici il discorso del compagno nostro.

Il Congresso Freniatrico.

VENEZIA, 3. — Stamane alle 9 i partecipanti al Congresso freniatrico italiano visiteranno il manicomio di San Clemente. Alle 14 è incominciata la seduta pomeridiana e si discusse sulle proposte di modificazioni alla legge ed al regolamento sui manicomi della parte tecnica sanitaria.

Stasera ha luogo una seduta della Società freniatrica italiana per la costituzione di una mutuo soccorso tra i medici alienisti italiani.

LO ZELO INOPPORTUNO

d'un ufficiale.

VERONA, 2 *(ego)*. — Oggi nell'animata Via Nuova si svolse una scenetta tragicomica tra alcuni socialisti ed un ufficiale dell'8° artiglieria, con intermezzo davanti il questore e probabile epilogo in pretura.

I suddetti socialisti, tra cui era un consigliere comunale, stavano discutendo, diremo così, accademicamente intorno all'hervéismo.

Chi gli era favorevole, chi contrario. Naturalmente, come in simili questioni accade, le ragioni dell'una parte e dell'altra non venivano sussurrate, chè la libertà ci deve essere per qualcosa.

Tò che un tenente d'artiglieria, che di là passava si prende la briga di voler imporre — con un frasario offensivo — ai discutenti di smetterla, credendo e, più esattamente, volendo credere che i giudizi sfavorevoli sul militarismo usciti dalle bocche dei socialisti, fossero stati emessi per provocazione. Naturalmente i socialisti reagirono energicamente con le parole: al che, il furente figlio di Marte, minaccia di far fori nelle pancie, minaccia che solleva diversi fischi tra i presenti agglomeratisi. Breve: interviene la questura e tutti vanno davanti al questore che invano s'adopera a far la pace. Anzi, uno degli offesi, il propagandista Tavello, dichiarò di sporgere querela al tenente troppo zelante in verità.

Grandinata devastatrice nel veronese.

Stanotte nei dintorni della città cadde in modo violento una terribile grandinata di cui non si ricorda l'uguale. I chicchi erano grossi come grossissime noci. Devastati furono i raccolti dei paesi di Poiano, Quinto, Greccano, Moruri, Romagnano (dall'uva divina), Avesa, Quinzano e Pavona. In tutta la Valpantena, così fertile di uve, la grandine precipitò con vero furore.

I danni, naturalmente, sono assai rilevanti.

Noi, però, continueremo a bere... il pregiato vino di quei siti! Valentia del [illegible] mercio... borghese.

Nell'Amm.ne radico-socialista di Verona.

Malgrado i vani strali della stampa clerico-moderata, la nuova Amministrazione radico-socialista ha il quotidiano plauso della cittadinanza. Un soffio di vita nuova ora pervade e galvanizza Verona. Tra giorni avremo, attivissima, una seduta consigliare, in cui, tra l'altro, sono portati all'ordine del giorno:

Abolizione del lavoro notturno dei panettieri;

Abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole;

Refezione scolastica obbligatoria.

Gabriele d'Annunzio per Mario Ferrandini.

FIRENZE, 2. — Ieri a Settignano, ridente paesello poco distante da Firenze, fu inaugurato un busto al maestro Mario Ferrandini, cittadino illustre per capacità di artista, per nobiltà d'animo, per semplicità di costumi.

Gabriele d'Annunzio dettò una bellissima epigrafe, nella quale, il grande poeta rievoca tutte le doti e le belle qualità del Ferrandini, le cui sembianze furono mirabilmente ritratte, sul marmo, dal giovine scultore Augusto Miniati.

La Commissione del "Comitato del Lavoro"

Il 4 ottobre si riunirà in Firenze la Commissione permanente del Comitato del Lavoro, la quale sarà presieduta dall'on. senatore Pisa.

Il Sindaco, aderendo alla richiesta fattagli, dall'on. Montemartini, direttore dell'ufficio del Lavoro, ha concesso l'uso della sala della Giunta.

Agitazioni e scioperi.

Gli operai della ditta Cremna, fabbricante di mobili artistici in malacca, bambou e legno, 90 in tutti, hanno stamane abbandonato il lavoro, per dissensi intorno alla mano d'opera.

Infatti, la direzione della fabbrica... che stava *studiando* le modificazioni da apportarsi alle tariffe — giusta quanto riferisce il cav. Davani — ha avuto la pretesa di far eseguire un lavoro, che prima veniva pagato L. 2.50 per sole L. 2! Ciò, si capisce, per studiar meglio..... la praticità delle nuove modificazioni!

Gli scioperanti, ai quali auguro completa vittoria, si sono riuniti al Circolo anticlericale di S. Proto.

La Camera del Lavoro s'interessa della vertenza.

[illegible]

GROSSETO, 3. — Stamane il treno merci proveniente da Roma, diretto a Pisa, appena uscito dalla stazione di Grosseto entrava in un binario morto investendo una colonna di vagoni fermi. Nell'urto quattro vagoni rimasero sfasciati, mentre la guardia Pierini che trovavasi in sul bagagliaio fu sbalzato a terra riportando leggere contusioni. Il treno investito riportò danni abbastanza rilevanti. Il capo-treno e qualche viaggiatore riportarono contusioni di nessuna entità.

Il soldato pazzo di Spezia.

SPEZIA, 2 ottobre *(Juventus)*. — Il soldato Gasparri di Aquila, appartenente al 17.o fanteria, 6.a compagnia, dopo aver ferito leggermente colla baionetta un suo superiore, ufficiale, fu condannato a 16 mesi di reclusione. Espiata la pena, ritornò al reggimento mostrandosi sempre taciturno.

In questi giorni fece capire di volersi vendicare della prigione sofferta; allora fu distaccato al forte Malbano, ma l'altra notte, preso da furore, scese nel corpo di guardia riuscendo a carpire alcuni proiettili di balistite; quindi, risalito nella camerata, caricò il fucile incominciando a sparare contro le brande dove dormivano i compagni, che, spaventati, saltarono a terra cercando di nascondersi e sfuggire ai colpi. Uno di essi riuscì intanto ad atterrare il forsennato, che, legato e trasportato al corpo di guardia, veniva ieri portato nelle carceri.

Le autorità militari hanno iniziato un'inchiesta.

Dei colpi sparati dal Gasparri fortunatamente nessuno fece delle vittime.

Si crede che il Gasparri, più che pazzo, sia un delinquente; da borghese venne condannato 17 volte per furto.

Collaudo di cannoni al Muggiano.

Ieri al balipedio di Muggiano è terminato il collaudo di 12 cannoni da 76 mm., fabbricati nel R. Arsenale.

Il collaudo venne effettuato alla presenza della Commissione permanente.

Scoperta macabra.

Nel pomeriggio di ieri il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di San Vito, dava comunicazione al Municipio che, mentre si stavano eseguendo degli scavi presso la Direzione di artiglieria del regio Arsenale per la sistemazione dei pali a traliccio per l'impianto elettrico, furono rinvenute delle ossa umane.

Si recarono sul posto il pretore e l'ufficiale sanitario, i quali, dopo le constatazioni di legge, autorizzarono la rimozione degli avanzi umani, che saranno esaminati all'Ufficio d'Igiene e poscia seppelliti nel cimitero di Marola.

La scoperta si spiega col fatto che, ove vennero rinvenuti gli avanzi umani esisteva anticamente la chiesa di San Vito, che venne demolita una quarantina di anni fa per dar luogo alla costruzione dell'Arsenale.

Sollevazione di proprietari per il mercato dell'uva.

Ci scrivono da Alba, 3 corr.:

Oggi giorno di mercato delle uve piove a diritto e le piazze non sono più praticabili per i carri d'uva che continuamente giungono. La pioggia fa ostacolo ai prezzi, al momento si vende il prodotto a L. 0,90 al miriagramma, al massimo a lire una. E' uno sconforto che l'abbondanza debba far impallidire i volti e scoraggiare gli animi. Il colmo dell'imprudenza lo segnò un compratore di Canale che per la uva Barbera ebbe il coraggio di offrire L. 0,60 al mgr. La proposta indignante fu seguita da poderosi ceffoni che i contadini sconvolti applicarono sulle guancie del poco prudente compratore. I contadini si sollevarono in massa e percorsero la città senza saper neppur essi cosa possano nè cosa debbano chiedere.

I carabinieri cercarono di trattenere la folla. Certe autorità, certi borghesi impotenti a risolvere la dura questione e ad attuare i più elementari provvedimenti già suggeriti dalla esperienza insinuano che sono i socialisti che fanno offrire sessanta centesimi per miriagramma per ottenere la rivolta dei contadini.

Tutto ciò hanno saputo elucubrare i nostri buoni borghesi dell'ordine!

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

2 ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 86.800. — Barbere Mg. 14.900. — Uvaggio M. 7500. — Freise Mg. 800.

Acqui. — Uvaggio Mg. 15.000, da L. 1 a 1,75.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 18.000 da L. 1 a 0,75.

Asti. — Barbere, da L. 1,30 a 1,75 — Uvaggio Mg. 40.000, da L. 1,05 a 1,55.

Canelli. — Moscato Mg. 10.881 da L. 2,25 a [illegible]

Id. Uvaggio Mg. 2354 da L. 1,20 a 1,57.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 20.000 da L. 0,85 a 1,30.

Ceva. — Dolcetti Mg. 1600 da L. 0,90 a 1,15, prezzo medio L. 1,02.

Chieri. — Freisa Mg. 8500 da L. 0,85 a 1,20.

Fossano. — Dolcetti Mg. 7120 da L. 1,10 a 1,25 — Uvaggio Mg. 3000 da L. 1,15 a 1,25.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 2250 da L. 0,90 a 1,20.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2000, da L. 2 a 2,70. — Uvaggio Mg. 19.500 da L. 1,05 a 1,75 — Barbera Mg. 1800 da lire 1,50 a 2.

S. Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 2400 da L. 1,40 a 1,70 — Uvaggio Mg. 6550 da L. 1,00 a 1,40.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 25.500, da L. 2,25 a 2,50 — Dolcetti Mg. 6750, da L. 1,25 a 1,50.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 3210, da L. 1,80 a 2,45.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele. — Sabato, 5 ottobre, la stagione d'opera s'inizierà con l'*Andrea Chénier* del maestro Umberto Giordano.

Ne saranno interpreti le signore: Paola Koraleck (Maddalena), Margherita Manfredi, Lina Cernuschi — e i signori: A. Fassino (tenore - *Chenier*), G. Rebonato (Baritono - *Gérard*), S, Becucci, G. Cristalli, V. Carzia. Il maestro concertatore è il cav. G. Zuccari.

Buone le speranze, ottime le promesse, viva l'attesa.

Carignano. — Ore 20,45: *Theodora*. Prezzo L. 1.

Alfieri. — Ore 20,45: *Donna Juanita*. Prezzo L. 1.

Balbo. — Ore 20,45: *Gioconda*. Prezzo 0,70.

Torinese — Ore 20,15: *La Monaca di Cracovia*. Prezzo L. 0,60.

[illegible] — Riposo.

LE ULTIME

L'informatore della "Vita".

M. ci telefona, 3, sera:

La *Vita* smentisce le asserzioni dell'onorevole Cirmeni, sulla *Stampa* di Torino, che l'informatore di Luigi Lodi sugli accordi fra Tittoni e il Vaticano sia stato quel segretario del ministro degli esteri, di cui il giornale radicale romano fa addirittura il nome, Renato Marchelli.

Il Lodi seppe delle trattative di Tittoni col Vaticano da persona, che gliene parlò in presenza di due uomini politici.

In un altro articolo la *Vita* ritornando sui fondi sottratti all'emigrazione *pro Bonomelli*, conclude:

« Nessuna verità è più sicura di questa che sotto l'on. Tittoni, i quattrini dei poveri emigranti sono serviti ai più clericali di lui ed anche ad estinguere certi suoi debiti di riconoscenza elettorale ».

Treno assalito dai banditi.

VIENNA, 3. — I giornali pubblicano dispacci da Leopoli annunzianti che i viaggiatori giunti colà, col treno express-Odessa fu assalito da banditi poco prima di giungere alla frontiera austriaca; i banditi imposero loro di non muoversi, minacciando di lanciare bombe e nessuno osò resistere ovvero fuggire. I banditi erano quindici; spararono circa duecento colpi d'arma da fuoco contro il convoglio. Cosparsero due vagoni con petrolio indi li incendiarono.

Calcolasi la somma di cui s'impadronirono i banditi a un milione e duecento mila lire, i bagagli dei viaggiatori furono in gran parte distrutti dall'incendio.

TORINO

Telefono: 71.

I DRAMMI DELLA MISERIA

Una macabra scoperta.

Una donna ottantenne trovata nuda e rosicchiata dai topi.

A tarda ora di notte venivamo informati che in una cantina della casa segnata col n. 57 in via Po era stato rinvenuto il cadavere di una donna, completamente nudo ed in istato di avanzata putrefazione.

Ci recammo immediatamente sul posto e, malgrado l'ora tarda, riuscimmo ad assodare che nella casa sopra indicata viveva, tempo addietro, una povera vecchia, tal Gaggino Maddalena, della bella età di 80 anni. La poveretta, cui venivano mancando giorno per giorno le facoltà mentali, con i mezzi di sussistenza; da parecchio tempo commetteva stranezze senza numero.

Viveva in una soffitta trascinando la vita fra la questua e l'elemosina di coloro che la conoscevano. Non avendo più danari da pagare l'affitto, il mese scorso sarebbe stata licenziata dal padrone di casa; allora essa ricorse al cappellaio signor Giacomo Gilardi, pregandolo di lasciarla rifugiare in una cantina, che teneva vuota. Il Gilardi, impietosito, accondiscese e la mentecatta portò le poche masserizie che possedeva nell'umido sotterraneo.

I vicini di casa, così ci raccontò l'egregio dott. Boni, (che andammo a sorprendere nel suo letto, ove placidamente dormiva) il quale ebbe a fare la prima constatazione avevano dimenticato la povera donna, come pure il buon cappellaio, credendo tutti che avesse trasportato altrove il suo domicilio. Ieri mattina il signor Gilardi volle recarsi in una cantina vicina a quella che aveva accordato come ricettacolo alla Gaggino, per riporvi alcune casse, quando fu attratto da un puzzo insopportabile che partiva dal sotterraneo prossimo.

Spinse l'uscio, ed ai suoi occhi si presentò un'orribile scoperta. Il corpo della disgraziata giaceva nudo raggomitolato in un angolo. Spaventato chiamò gente, accorsero i vicini, e più tardi l'egregio dott. Bono del Municipio per la constatazione del decesso.

Il misero corpo fu trasportato al cimitero e posto sul tavolone di marmo a disposizione delle autorità che a quest'ora indagano febbrilmente.

I topi hanno rosicchiato quasi completamente i piedi e mani, parte del cuoio capelluto, nonchè le orecchie. Tutto induce a credere dai brandelli di cenci che ancora le coprono le spalle, che i voraci roditori siano gli autori dell'oscena e macabra nudità. Accanto al cadavere fu rinvenuto un mucchio di cenci e di abiti laceri dell'infelice.

ODIO DI FRATELLO

Insulti e rivoltellate.

La sventura maggiore che possa capitare in una famiglia è certo quella in cui l'amore e l'affetto che dovrebbero logicamente regnare fra fratelli si trasforma in rancore e poscia in odio.

Il più delle volte la colpa va ricercata nei genitori, i quali alcune volte prediligono qualcuno dei figli e inconsapevolmente ed inconsciamente giorno per giorno alimentano la terribile passione originaria di tante tragedie domestiche.

Papà e mamma Berrino, così ci fu riferito, amavano entrambi i loro figli Angelo e Bernardo; l'uno di carattere esuberante irrequieto, l'altro docile e tranquillo, motivo questo, che il Bernardo nella famiglia fosse ritenuto e trattato come il beniamino. Fin da fanciulli fra i due fratelli per questa ragione, cominciò a poco a poco a sorgere un'invidia mal celata, poi un odio vero e proprio; l'Angelo mal sopportando l'ascendente che il Bernardo aveva ottenuto nella famiglia se ne staccò, per gironzellare per proprio conto, oggi da una fabbrica di muratori all'altra, e secondo ci fu riferito, per recarsi pure all'e[illegible]

Al suo ritorno avrebbe trovato il fratello proprietario di una fabbrica di materie isolanti per caldaie a vapore in via Tiziano, 46. Il Bernardo, sempre secondo quanto ci venne raccontato, nella fortuna dell'Angelo scorse un'eredità domestica dei defunti genitori lasciata al loro prediletto; allora per quell'istinto che la proprietà privata ha fatto sorgere nell'animo umano, si presentò al fratello a richiederlo di un posto nel suo stabilimento. Il Bernardo avrebbe titubato nell'accettarlo; ma coll'intenzione di fare opera buona e di mettere un sasso sul passato lo accolse in casa.

L'Angelo vide in questo tratto qualche cosa di umiliante e di offensivo. E' da notarsi poi che entrambi sono due ottimi giovani, ciascuno preso per il suo verso. Durante i primi tempi le cose passarono liscie, anzi sembrava che i due fratelli si fossero rabboniti, e che la docilità dell'uno e il buon volere dell'altro avessero dovuto supplire ai vizi dell'educazione ricevuta, ma fu errore. Una parolina che il Bernardo disse un giorno all'Angelo, fu ritenuta da questi come un segno di padronanza troppo assoluta, ed allora si risvegliarono in lui gli assopiti rancori. Questa alla fin fine è cosa mia come tua! il diritto è mio come tuo! Tu devi riparare a certi torti dei nostri! e con questi intercalari, l'Angelo cominciò a volerla fare da padrone; ma il Bernardo non lo tollerò e di qui prima taciti rimbrotti, poi esplosioni d'ira finchè il padrone della fabbrica mise alla porta il proprio fratello.

E furono scenate terribili che ne susseguettero, quando i due si incontravan per la via; minaccie, ingiurie, contumelie di ogni genere. L'altra sera il Bernardo se ne stava dopo cena, facendo il suo chilo tranquillamente assaporando il fumo d'una pipa, quando si sentì chiamare dalla strada; s'affacciò alla finestra e scorse nella via il fratello Angelo. Qui le versioni [illegible] contraddittorie. Chi dice la provocazione sia partita dall'Angelo, chi dal Bernardo; il fatto sta che ad un tratto, quest'ultimo si armò di rivoltella e scese nella sottostante via, ove trovò il fratello contornato da due suoi amici, certi Angelo Pagliano e Michele Fassi.

Ad un tratto udissi un colpo d'arma da fuoco e l'Angelo Berrino cadde al suolo. Il Bernardo fu disarmato e condotto in casa folle del dolore e della disperazione. L'ho [illegible]? chiedeva, volevo solo difendermi, povero me, povero me. Il fatto successe in via dei Fiori al N. 51.

Ora l'Angelo Berrino è ricoverato all'ospedale assistito dalle amorose cure dell'egregio dott. Lirda. L'autorità indaga.

Disgrazie sul lavoro. — Alle ore 12,30 il fonditore Bordone Giuseppe, di anni 36, mentre lavorava in una fonderia in via San Pietro in Vincoli, fu travolto da un albero di trasmissione di una macchina in moto rimanendo molto malconcio.

Ebbe le prime cure dal medico municipale De Secondi, quindi con barella scortata da una guardia municipale fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove giunse cadavere.

— Coriateo Francesco, residente in corso Regina Margherita, n. 169, mentre oggi, verso le ore 18,15, in piazza Statuto era intento a scaricare da un carro alcuni travi di ferro, si ebbe schiacciate due dita.

All'ospedale fu giudicato guaribile in ventisinque giorni. Lavorava per conto della ditta Raineri.

Fate fermare il tram. — Bianco Annibale fu Vincenzo, d'anni 44, volendo salire sul tram della Belga mentre era in moto, cadde, spaccandosi parte del labbro superiore e del naso.

La disgrazia accadde davanti alla fabbrica [illegible] e il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove i sanitari lo dichiararono guaribile in giorni 15, salvo, naturalmente, complicazioni.

I [illegible] del giorno. — Canavesi Alessandro, che ha negozio d'abiti in via Po, n. 18, fu ieri derubato di un soprabito nuovo.

— Grandi Paolo denunciò all'autorità di P. S. di essere stato derubato di venti lire, dopo aver passato una notte allegra con due donnine, facendosi scarrozzare e peregrinando di caffè in caffè. I suoi sospetti sono tutti per l'automedonte.

— Proprio nel momento in cui poneva le mani sul baule del negoziante Emilio Fedele, che ha bottega in corso Vittorio Emanuele, n. 6, per farlo suo, veniva arrestato il cameriere disoccupato Domenico Colombatto.

— Si crede di aver colpito bene, arrestando un tale Antonio Filippo, che sta in via Bologna, 23, quale autore del borseggio operato brillantemente sulla persona di Bianchetto, e di cui ieri parlammo.

E' morta. — Maria Duvino, l'amante dello Sciolla, suicidatosi il 28 dello scorso mese, è spirata ieri dopo lunga, penosissima agonia. Si chiude così il triste dramma famigliare.

Le audacie dei ladri. — Nel magazzino di ferro del cav. Michele Presbitero, l'altra notte, trapanando, nientemeno, che la porta d'ingresso si introdussero i ladri. Riuscirono a fare un discreto bottino, asportando rottami di ferro, toriture in bronzo, ecc. ecc., per il valore di circa lire trecento.

Alla sezione di S. Salvario si nutrono buone speranze di acchiappare gli audaci cavalieri del grimaldello.

Cronaca Minuta e Comunicati

Il Comizio Sarti

La presentazione del memoriale.

Ieri sera si è tenuto all'Associazione operai il secondo comizio sarti

Venne data lettura della circolare di presentazione del memoriale che sarà fatto tenere oggi al capitale sartiero.

Viglongo, applauditissimo, tenne una splendida conferenza sull'organizzazione.

Agitazione caramellista della Società di Panificazione.

Provocato dal trattamento *speciale* d'una capa reparto e per l'imposizione d'un lavoro che protestano di non loro spettanza, le *caramelliste* della Società di Panificazione si sono poste, in parte, in sciopero.

Riforniremo domani.

Federazione socialista della provincia di Torino (corso Siccardi). — La Commissione esecutiva della Federazione socialista della provincia di Torino è invitata all'adunanza che si terrà stasera ore 21 nella sede corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare in merito ad importante ordine del giorno.

Borgo San Paolo e Cenisia. — Questa sera, 4 corrente, nei locali del Circolo Educativo Socialista Borgata San Paolo e Cenisia, il compagno Augusto Riccadonna terrà una conferenza sul tema: « La breccia di Porta Pia e la Comune di Parigi ». Non sarà il caso di raccomandare a tutti i compagni di accorrere numerosi per sentire la calda parola del compagno Riccadonna, ben sapendo tutti quanto sia utile e di sommo interesse per il partito socialista di ascoltare tali nostri cari compagni.

TRIBUNALI

Intorno al caso Olivieri.

A proposito dell'articolo nostro pubblicato ieri, riguardante il caso dell'avv. Olivieri, l'avv. Enrico Boyer, membro del Consiglio dell'Ordine e Presidente della Monarchica ci scrive una assai strana lettera dalla quale riesciamo a capire che è suo desiderio si sappia che non fu egli l'estensore della deliberazione, da noi commentata, ma il Presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Franco Bruno.

E noi non abbiamo difficoltà alcuna ad accontentarlo su questo punto, poco importante della questione, mantenendo, per quanto riguarda il resto, integralmente, e dati di fatto ed apprezzamenti.

Stato Civile di Torino

2-3 ottobre 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MORTI:

Becanzone Francesco, d'anni 61 di Santhià pensionato, via Bidone, 4.

Ruffinetto Giuseppe, d'anni 57 di Torino, fabbro, via Basilica, 1.

Berardo Giuseppe, d'anni 54 di Grosacavallo negoziante, via Silvio Pellico, 13.

Bianco Giovanna n. Facciotto, d'anni 51 di Gassino, negoziante, via Isaglia, 18.

Reboli Antonio, d'anni 57 di Piacenza macellaio.

Dovina Maria, nata Pelissola d'anni 42 di Torino, casalinga.

NB. — Nella nota 28-29 settembre scorso, invece di Lazzarini Rosa (vedova) nata Bertocco d'anni 24 ecc. leggasi Lazzarini Rosa nata Bertocco d'anni 21.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

Più 1 minori d'anni 6.

Matrimoni celebrati il 3-10-1907.

Bei Alfredo con Ghione Caterina.

Bonom Michele con Ricco Margherita.

Gione Giuseppe con Bottalo Elisa.

Perino Giovanni con Lombardo Margherita.

Prandi Edoardo con Bracco Maria.

Ruà Alessandro con Bonino Elisabetta.

Sacco Secondo con Bossolono Marta.

Sargiotto Gio. Battista con Brusati Amelia.

Zanetta Carlo detto Ernesto con Scovazzi Teresa.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?! È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

MILANO

«...... assai vantaggioso nelle anemie, nelle varie forme dispeptiche ed infine nelle convalescenze protratte e stentate ».

Dott. G. BISONI
(dell'Ospedale Maggiore di Parma).

NOCERA-UMBRA [illegible] da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

17 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Giustizia in nome della legge detta eguale per tutti quanti; giustizia in nome di tutti i figli di Verona che non vogliono chiazzata la loro storia dal sangue di un delitto; giustizia perchè le giovani carni di una povera donna travolte a brani dal fiume siano vendicate; giustizia, giustizia che onora gli uomini, che onora tutto un paese; giustizia a qualunque costo, giustizia chiunque siano i colpevoli; debbano essi venir tratti dal fango, debbano precipitare nel fango da qualunque altezza; giustizia, giustizia nella città che nel suo motto e nella sua storia è segnacolo di giustizia... Giustizia: o pur l'Adige si gonfi di tutte le sue ire, e si avventi oltre l'estrema altezza dei muraglioni ed inabissi il popolo che avesse a macchiarsi di tacita complicità nel delitto di alcuni...

Fu attraverso le mille voci chiedenti giustizia che la Prefettura di Verona fece pubblicare un telegramma del Ministero dell'Interno.

Il Ministero dell'Interno assegna un premio di L. 2000 a chi scoprirà l'autore del delitto o contribuirà a farlo scoprire.

Così diceva il telegramma.

L'annuncio della taglia di L. 2000 sull'assassino, affisso alle cantonate attirò la solita folla.

Davanti ai manifesti bianchi si ripeteva il ruggito del popolo.

Non era tanto il denaro che interessava la folla, ma il fatto che il governo mostrava di voler partecipare direttamente alla scoperta dei colpevoli.

Una taglia affissa per le vie di Verona non si era mai veduta — e la folla rimaneva stupita e sgomenta davanti ai manifesti con lo stemma dello Stato.

Non pochi però tentennavano il capo.

— Fumo negli occhi! — andavano ripetendo questi.

Ed aggiungevano:

— Vedremo in seguito, quando si tratterà di giudicare: vedremo allora che cosa farà il governo che oggi mette fuori la taglia...

— Modificherà il manifesto, concludeva un bello spirito, assegnando 2000 lire a coloro che non scopriranno o vorranno non far scoprire l'autore o gli autori del delitto.

Queste diffidenze si facevano largo tra quella folla che non ha nessuna fiducia nel governo dopo le delusioni e le catastrofi di più che un trentennio.

— Neanche questa volta dunque giustizia sarà fatta? — chiedeva uno tra la gente protendendo un braccio in alto. — Neanche questa volta vedremo che la giustizia del nostro paese non è una maschera qualunque?

Naturalmente vi erano anche i fiduciosi: coloro che schermivano le diffidenze altrui, che dicevano volersi fare anche in un delitto delle questioni di politica.

Costoro erano i soliti azzimati; i disoccupati eleganti dei caffè, inseguitori delle ragazze del popolo e combinatori di piaceri bestiali.

Ed un giornale sotto le notizie intorno al delitto cominciava a pubblicare una sottoscrizione, mettendo in atto una proposta lanciata il giorno precedente da un cittadino per una taglia sugli assassini.

Due taglie! due premi! la promessa del denaro come incitamento alle ricerche! Ma quante tenebre adunque? O quante muraglie attorno ai colpevoli?

Il giornale oramai è divenuto la cosa più aspettata; il giornale è la fonte, il giornale è la novità, il giornale è l'indizio: è il conforto tra un popolo di angosciati, è il farmaco per coloro che la passione del mistero ha reso febbricitanti. Venga il giornale! Lo si aspetta, lo si vuole e si pretende che esso sia la luce, come se il giornale non fosse fatto da uomini, da poveri uomini più affaticati e più sfruttati degli altri.

E passa così un altro giorno, nell'attesa di quello che riserberà domani.

Ed ecco all'indomani ancora lo scoppio dell'avidità intorno al giornale, ecco le mille mani che si protendono ai fogli che imbiancano Verona; ecco i mille occhi che corrono tutte le pagine, e poi tutti i titoli e poi tutte le righe.

Le ultime notizie del quarto giorno di ansia dicevano che un agricoltore, trovandosi la mattina di martedì o di mercoledì — egli non ricordava bene se il giorno della prima scoperta od il giorno dopo — nei suoi campi, gli si presentò un giovinotto che gli disse essere un soldato disertore della Compagnia di Sanità. Il giovinotto gli chiese quanta strada mancava al confine. L'agricoltore impressionato dalle notizie che venivano da Verona al suo paese, si era ricordato della circostanza e ne volle ... mato il pubblico.

Tale notizia assieme alla voce della scoperta di una testa di donna in una casa di via S. Eufemia eccitò il pubblico, assetato di giustizia.

— La Questura deve sapere qualche cosa! — si andava esclamando da ogni parte.

Dall'ufficio di Questura intanto alla Prefettura, da questa al palazzo del Comando di Divisione ed al Comando dei carabinieri, era un continuo correre di fattorini del telegrafo, di funzionari, di guardie e di carabinieri.

Si riteneva imminente una grande notizia e la diffidenza era diradata.

Anche i giornali della sera annunziavano che l'Autorità cominciava ad avere qualche speranza di essere sulla buona strada.

Le notizie si incrociavano ed ogni notizia portava con sè un vento di fuoco che passava tra gli uomini.

I resti della vittima avevano parlato, gli stracci rinvenuti avevano detto i colori della sua veste; il tovagliuolo, il luogo di una orgia; nell'accesa fantasia del popolo ogni particolare serviva alla ricostruzione di un fatto.

Oramai non si dubitava più della scoperta dei colpevoli.

Giustizia! giustizia! tornava a chiedere la folla. Sia essa il lavacro del delitto, sia essa lo scroscio di mille torrenti che si portano via anche il ricordo del delitto. Giustizia! giustizia! che segni nella storia di una città una memorabile data e che allieti un popolo tutto del suo sole. Giustizia! giustizia! questo popolo chiede mentre scendono un'altra volta le tenebre attese dagli assassini, le maledette tenebre che hanno potuto celare un delitto...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercansi subito abilissimi operai lattonieri, gazisti, Tomatis, via Lagrange, 16.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato

Di indiscutibile
utilità
praticità

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-26

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII - Edizione 1907

GUIDA GENERALE DEL REGNO

Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti

Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali città del mondo.

L. 25 - 3.000 pagine, 1.500.000 indirizzi - L. 25

L'Ufficio Pubblicità su Giornali
ALESSANDRO ROTTA
(Telefono 30-13) - Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 18 - (Telefono 30-13)

invita i Signori **Direttori di Società Anonime** Industriali, nonchè i Commercianti e Signori Professionisti, a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Sabato, 5 Ottobre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 5 Ottobre 1907. | N. 29.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

STASI RIVOLUZIONARIA

I risultati delle elezioni di primo grado in Russia pare siano largamente favorevoli all'opposizione, cosicchè la terza Duma sarà, come le prime due, incompatibile con l'autocrazia, che non vuole attenuazioni. Ma se pure, in ultimo, la terza Duma riuscisse in maggioranza favorevole all'autocrazia, non per ciò sarebbe deprecata la rivoluzione; che anzi dalla sconfitta elettorale trarrebbe nuovo alimento, trovandosi chiuso lo sbocco dell'azione legislativa. L'attuale stasi della rivoluzione russa non illude nè disillude alcuno. Ed è una stasi molto relativa, poichè ogni giorno il telegrafo ci reca notizie di attentati rivoluzionari e di cruente vendette legali.

Nella rivoluzione, che da due anni squassa l'impero dello Zar, è da notare subito la parte prevalente che vi ha l'elemento proletario. Oscuri lavoratori, turbe anonime, costituiscono gli autori e gli attori principali dell'immane tragedia, a differenza della rivoluzione del 1789, in Francia, che diede fin dagl'inizii — alla convocazione degli Stati generali — centinaia di uomini variamente illustri, nobili spostati, preti malcontenti, avvocati, giornalisti, dalle province addensantisi a Parigi, riarsi dalla smania di riuscire, di *« se mettre à sa place »*, come di sè diceva Camillo Desmoulins. Nella rivoluzione francese i proletari prestano man forte ai varii partiti della borghesia, nelle terribili contese civili, dànno fiumi di sangue sotto le bandiere della Repubblica e dell'Impero, ma non per sè; persino l'eresia socialista di Babeuf è piuttosto un moto di testa che di plebe. Anzi, tra i primi atti della rivoluzione francese è la codificazione del reato di coalizione e di sciopero (legge Chapelier).

Ben altra è l'attuale rivoluzione russa. Pietro Struve avverte in proposito che la lentezza e la debolezza della rivoluzione in Russia vengono dal fatto che essa è troppo poco « borghese », è gravida di rivendicazioni economiche, che atterriscono anche la borghesia liberale.

Con esagerazione evidente, e smentita dai fatti di questi ultimi anni, il Tolstoi e altri affermano che il contadino russo per nulla s'interessa delle questioni politiche, tendendo unicamente ad aver la *sua terra*, (come nelle nostre Puglie e nell'agro romano;) ma appunto per questo suo realismo, il contadino russo è legato alla Rivoluzione, che sola può soddisfare i suoi bisogni. Del resto — dice bene il russo Corniloff — la liberazione del contadino dalla servitù della gleba fu iniziata non soltanto perchè sotto la servitù le altre trasformazioni necessarie allo sviluppo dell'industria e al progresso del paese non si potevano effettuare, ma anche perchè il governo, a confessione dello zar Alessandro, doveva temere che se non fosse stata iniziata dall'alto si sarebbe fatta strada dal basso, come dimostrarono le sommosse dei riservisti di quel tempo. E noteremo per conto nostro — tuttochè antimilitaristi dichiarati — che a rivoluzionare il contadino russo, come il contadino di tutti i paesi, ha un'azione di terribile efficacia quel sistema della coscrizione militare, di cui i conservatori fanno tanto conto per la custodia dei loro privilegi. L'opificio e la caserma — maturi i tempi — sono i grandi, inestinguibili focolari della rivoluzione.

Appunto per il suo carattere proletario, la rivoluzione russa segue un processo diverso dalle rivoluzioni del continente, e più lontano ne è il trionfo. La lotta di classe, apertamente professata dai rivoluzionari, suscita una corrispettiva resistenza di classe da parte della borghesia, il cui liberalismo è messo a duro cimento. Ne abbiamo avuto una prova fra i nostri liberali e radicali, dopo lo sciopero generale del settembre 1904. Ed è naturale che anche in Russia, di fronte agli appetiti degli operai e dei contadini, i liberali che possiedono qualche cosa tengano più alla conservazione della roba, che alla soddisfazione di essere la centomilionesima parte — per dirla col Carlyle — di un oratore nella istituzione nazionale delle ciarle.

Nè è il caso di ricordare la enorme difficoltà di fondere in una relativa omogeneità d'inspirazioni rivoluzionarie le venti e più razze e le molte più sètte religiose, che trovansi nella sola Russia europea, onde le questioni politiche e sociali sono complicate da questioni di nazionalità e di credenze religiose, che più difficile ne fanno la soluzione.

Tutto ciò — senza più oltre continuare — dice le grandi difficoltà — attraverso cui si muove la Rivoluzione russa, e spiega l'attuale stasi, anche senza insistere sul fatto che la depressione industriale e commerciale, prodotta dal lungo periodo di più o meno violenta anarchia rivoluzionaria e dalla disastrosa guerra di Oriente, ha una ripercussione inevitabile sul movimento operaio, le cui sorti — per una delle cento contraddizioni che caratterizzano l'attuale regime economico-sociale — sono intimamente legate allo svolgimento delle industrie e della produzione, allo sviluppo massimo del capitalismo, di cui esso sarà il becchino e l'erede.

Il Congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria.

Parla Adler - Santa infanzia parlamentare! - Anche l'arte della politica - I miracoli... a vuoto del suffragio universale - La questione ungherese.

VIENNA, 4. (*rem.*). — La terza giornata del Congresso fu quasi esclusivamente occupata da un discorso di Adler sul compito del partito socialista durante la prossima sessione parlamentare. L'oratore si lamentò che i rapporti tra i diversi partiti non siano ancora ben chiariti ed i gruppi non ancora ben formati. Il governo favorisce un tale caos sfuggendo ogni battaglia di programma e guardandosi bene dal rompersi la testa contro le questioni di principio. Difatti lo stesso presidente dei ministri ebbe a dichiarare di voler essere un buon sensale tra i diversi partiti politici e null'altro! Un altro dei caratteri dell'attuale ministero sta nell'avere un'ibrida natura semi-parlamentare; nato dall'appoggio di partiti che sono scomparsi con il suffragio universale, esso si sostiene ora per alcuni nuclei al di cui appoggio è subordinata la sua esistenza.

Con la solita finissima ironia dei politici austriaci, Adler enumera le benemerenze governative, tra le quali l'eloquenza che mai prima d'ora si era sentito alla Camera Austriaca ed una grande bonarietà verso il socialismo. Illustrando, quindi, i progressi del proletariato austriaco, l'oratore dice che l'arte della politica consiste nel saper utilizzare per la politica la forza che esiste in ogni singolo momento; una tal forza i socialisti debbono utilizzare per vincere tutte le opposizioni al Parlamento.

Il partito socialista austriaco non è per questo opportunista, così come vien tacciato di essere; i socialisti austriaci non fabbricano castelli in aria e la loro azione non si risolve in fumo e polvere; sarebbero opportunisti se si accontentassero di successi passeggieri; ma così non è. Essi seguono la loro via contro tutti i partiti coalizzati.

L'oratore svolge il programma immediato dei deputati socialisti nella prossima sessione del Parlamento; essi tratteranno innanzi tutto del compromesso tra l'Austria Ungheria, per il quale i ministri sono ora partiti per Budapest d'onde sperano di ritornare carichi di ferite per dimostrare il loro valore. Ma si tratta invece di graffiature che essi stessi si sono fatti, prima di partire. Anche questa volta si tratterà di un compromesso provvisorio, nessuno azzardandosi di presentarsi alla Camera con un compromesso definitivo che sacrifichi i popoli dell'Austria agli interessi della dinastia. Una vera pace con l'Ungheria sarà possibile soltanto quando il popolo ungherese avrà conquistato il suffragio universale.

I socialisti sono pronti a sacrificarsi per il popolo ungherese ma non per i begli occhi di una sedicente grande potenza. L'oratore chiude il suo lungo discorso che di certo non riscuoterà l'unanime plauso dei socialisti ungheresi, dichiarando che il partito socialista difenderà gli interessi del proletariato da ogni minaccia; se i lavoratori seppero fare un passo avanti avranno anche la forza d'impedire che si faccia un passo indietro.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

IL CREPUSCOLO DI TITTONI

La "Vita" e la nostra intervista. Un vivace articolo del "Roma"

M. ci telefona, 4, sera:

La Vita riportando quasi tutta la mia intervista sui patti di Tittoni col Vaticano, nega che l'on. Di Rudinì abbia influito, come ha affermato il deputato ministeriale da me intervistato, sulle rivelazioni Tittoniane di Luigi Lodi.

Questi ricorda anzi che non combattè il ministro Di Rudinì per la semplice ragione che per quel Ministero votava la maggior parte dell'Estrema Sinistra. Dopo non ha avuto alcun rapporto politico col Di Rudinì e da più d'un anno, nemmeno personale, essendogli mancata occasione d'incontrarlo. Che cosa il Di Rudinì faccia o proponga di fare, il Direttore della *Vita* non vuole sapere.

Rispondendo poi al *Fieramosca*, che non concepisce il contraddittorio proposto dal Lodi su documenti ed informazioni, di cui si doveva incominciare a verificare l'autenticità e la veridicità, *La Vita* dice che è precisamente quello che desidera il Lodi. Tanto è vero che, — aggiunge questo — contrariamente a quanto afferma il giornale fiorentino, soltanto con tale metodo si può venire a una conclusione utile.

Non è possibile il contraddittorio finchè non è accertata la verità e la autenticità delle osservazioni.

Cominciamo dall'accertare questo, se si vuole che il contraddittorio, quello che si dovrà fare poi in Parlamento, riesca serio, degno, concludente.

Seguire l'altro metodo, quello che piace ai ministeriali, non significa voler la verità, ma confidare in una maggioranza parlamentare deliberata a troncare qualunque discussione, pur di non correre il pericolo di una crisi ministeriale.

* * *

Il *Roma* di Napoli parlando della discussione, che sarà fatta alla Camera sull'affare Tittoni, dice:

« Difficilmente il governo potrà scusare l'operato del Tittoni, o così fra la campagna iniziata dalla libera stampa e che non accenna a cessare, le accuse che vennero lanciate in Parlamento e l'opinione pubblica sfavorevole, Tittoni comprenderà la necessità di abbandonare il governo.

« Che ci siano dei ministri poveri di idee politiche lo si può quasi scusare in un momento politico così povero e scialbo e con una camera servile, ma che ci siano ministri, che facciano patteggiamenti col Vaticano, è il colmo della improntitudine.

« Uomini simili devono abbandonare il governo: lo esige la dignità nostra e il prestigio del paese. Ed è perciò che la campagna non accenna a cessare a meno che le dichiarazioni dell'on. Tittoni non siano pronte ed esaurienti e valgano a dissipare il dubbio, il che sembra abbastanza difficile ».

LA DIREZIONE DEL PARTITO

al Convegno proletario di Firenze

M. ci telefona, 4, sera:

La Direzione del Partito Socialista comunica che, non potendosi per ragioni finanziarie riunire a Firenze il 7, 8 ottobre l'intera Direzione del Partito composta di 35 membri, vi si designano a rappresentarlo il Comitato permanente a spese della Cassa, Paoloni e Zerbini.

Questi due in unione a Ferri, che interverrà anche come direttore dell'*Avanti!* e a Bissolati e Morgari che interverranno anche come membri del gruppo parlamentare, costituiranno una sufficiente rappresentanza di quell'organo esecutivo, la Direzione del Partito sedente in Roma, il quale sopratutto importa sia presente al convegno per imbeversi dello spirito delle decisioni che si saranno prese e per intonarvi anche in seguito l'azione di ogni giorno.

La stampa socialista.

M. ci telefona, 4, sera:

In seguito ad incarico avuto dalla direzione del Partito socialista nello scorso aprile, Marabini ed Altobelli inviarono alla Direzione stessa la relazione sulle fonti di vita del quotidiano socialista *La Provincia di Mantova.*

La relazione constata che quella amministrazione è condotta con sistema razionale.

Fu sostenuto nelle origini dagli azionisti; cessò di attingere dal fondo nel 1902; fu radicale fino al 1906; divenne socialista in quell'anno, coll'entrata nel Partito del suo direttore Giovanni Bacci; viveva già allora di vita propria, vive anche oggi col solo provento degli abbonati e della vendita e per non lieve parte delle inserzioni, porgendo un utile modesto al suo direttore-proprietario senza concorso nè di persone, nè di organizzazioni.

I ferrovieri per l'orario unico.

M. ci telefona, 4, sera:

Questa notte si sono riuniti nella Casa dei Ferrovieri moltissimi soci del Sindacato per sentire la relazione dei Convegni di categorie e del Convegno dei convagni, e fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Ferrovieri di Roma, senza distinzione di qualifica, riuniti in assemblea generale la sera del 4 ottobre, dopo udita la relazione sui lavori compiuti dal Convegno Generale e sui procedimenti stabiliti per la compilazione e presentazione dei *desiderata* del personale,

« Constatando con viva compiacenza ancora una volta la serietà e la forza dei sindacati, approvano la relazione stessa, e considerato che il modo migliore per assicurare una buona riuscita all'agitazione che coi convegni di categorie ha avuto inizio, è quello di aumentare il numero degli organizzati, creandosi coscienze consapevoli dei loro diritti e dei mezzi atti a conquistarli.

« Deliberano di intensificare l'opera di persuasione in modo che, tolte le eccezioni antropologiche di egoismo servile o di timorosa incoscienza, tutti i ferrovieri in breve periodo di tempo siano organizzati in sindacato, sicuri che ugualmente faran gli altri compagni d'Italia ».

*

Gli impiegati degli uffici poi, dopo lunga discussione hanno votato, anch'essi numerosi, quest'altro ordine del giorno, col quale l'agitazione per l'orario unico fa un passo decisivo:

« Gli impiegati degli Uffici delle Ferrovie dello Stato, riuniti in numerosa assemblea alla Casa dei Ferrovieri per concretare l'azione da svolgersi per ottenere l'adozione dell'orario unico,

« Visto che la Direzione Generale non si preoccupa delle reiterate lagnanze della classe degli impiegati, riconosciute anche dalla stampa cittadina,

« Considerato che l'orario unico mentre risolve per la maggior parte degli agenti un problema economico, permettendo loro di abitare fuori della città con notevole risparmio di pigione e di viveri, ridonderebbe anche a vantaggio dell'Amministrazione, che risparmierebbe circa un milione all'anno per spese di illuminazione, in tutta Italia,

« Deliberano di intensificare l'agitazione in proposito sino a che la Direzione generale, edotta delle buone ragioni dei suoi agenti, conceda, sia pure in linea facoltativa, il tanto atteso orario unico.

« Indicono pertanto un pubblico comizio, auspice il Sindacato dei Ferrovieri Italiani, per la prima quindicina di ottobre ».

Il comm. Lombardo dinnanzi alla Commissione istruttoria.

ROMA, 4. — Stamane alle 9,30 il commendatore Lombardo è stato condotto al Senato per essere interrogato dalla commissione istruttoria.

Lombardo giunse in carrozza chiusa a due cavalli insieme a due agenti di pubblica sicurezza in borghese, fu accompagnato sino nella porta della sala dell'interrogatorio. Verso mezzogiorno Lombardo è uscito e salito in vettura, sempre con i due agenti, ha fatto ritorno nella sua casa in Viale Parioli.

Nel pomeriggio l'interrogatorio di Lombardo dinnanzi la commissione istruttoria dell'alta Corte di giustizia per il processo Nasi si è svolto sull'acquisto di effetti fatti dall'ex ministro.

Il comm. Lombardo ha fatto istanza verbale per essere interrogato anche nella parte che riguarda l'erogazione dei sussidi. Quest'istanza verrà poi illustrata in una memoria scritta dalla difesa Lombardo. L'interrogatorio del Lombardo si svolse esclusivamente sulla questione dei viaggi.

Poco prima delle 15 il Lombardo in carrozza chiusa e con la solita scorta, è tornato presso la commissione istruttoria.

Per evitare che come stamane si accalcassero all'ingresso numerosi fotografi e giornalisti, la carrozza entrò nell'interno del portone del palazzo dalla via San Luigi dei Francesi. Il Lombardo ha l'aspetto alquanto deperito.

L'avvocato Scimonelli, difensore del Lombardo, ha avuto un lungo colloquio col presidente dell'alta Corte on. Canonico sull'istanza da presentare a nome del suo rappresentato che desidera essere inteso su alcuni sussidi.

In seguito a tale colloquio, il presidente dell'alta Corte ha ordinato che siano messi a disposizione di Lombardo i documenti che riguardano i sussidi.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI per la circolazione monetaria

M. ci telefona, 4, sera:

Nel Consiglio dei Ministri indetto per domani mi si assicura verrà preso un decisivo provvedimento per risolvere la questione della circolazione monetaria: forse sarà deliberato un R. Decreto al riguardo da convertirsi poi in legge alla riapertura del Parlamento.

ROMA, 4. — La *Tribuna* dice che il ministro del tesoro Carcano, ha diretto all'on. Chiesa una lettera per rispondere alle principali questioni che egli aveva pubblicamente posto circa la circolazione bancaria. Secondo il giornale romano, il ministro avrebbe dichiarato al Chiesa che egli condivideva il convincimento dell'opportunità di provvedimenti per migliorare la circolazione. Di questi provvedimenti, parte erano già presi. Il tesoro infatti sta provvedendo perchè non manchino biglietti di piccolo taglio e monete divisionarie, e furono date disposizioni perchè si mettano anche in circolazione gli scudi di argento ove occorra per soddisfare le domande del commercio. D'altra parte gli istituti emissione sono in grado di far fronte a tutte le domande di sconti e di anticipazione.

Gli abissini in visita.

ROMA, 4. — I membri della missione abissina, alle 16, si sono recati al Senato. Il senatore Canonico li ricevette e fu loro di guida nell'aula, nella biblioteca e nelle altre sale del palazzo Madama. Dal Senato la missione si è recata a Montecitorio. Quindi si è recata a fare visita al cardinale Merry del Val e domani la missione si recherà al Pantheon e, da quanto assicura la *Tribuna*, alle 11 sarà ricevuta dal papa.

Provvedimenti governativi a Chieti.

ROMA, 4. — La *Tribuna* dice che il prefetto di Chieti, comm. Palumbo Cardella, sarà collocato a disposizione del Ministero. Da Chieti, poi, telegrafano alla *Tribuna* che è colà giunto il comm. Debenedetti, ispettore centrale al Ministero delle finanze per eseguire un'ispezione in quella intendenza di finanza.

Una scuola italiana di archeologia ad Atene.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* dice che la ragioneria del Ministero dell'istruzione ha chiesto il consenso del tesoro per l'iscrizione nel bilancio di un apposito capitolo, che dovrebbe servire ad istituire e mantenere una scuola archeologica italiana ad Atene.

Tittoni "elefante bianco"!

ROMA, 4. — Tittoni si è recato all'Hôtel Excelsior a visitare il re del Siam, col quale si è trattenuto a colloquio. Il re del Siam ha conferito all'on. Tittoni l'onorificenza dell'ordine dell'*Elefante bianco*, consegnandogli personalmente le relative insegne.

Che farà il Consiglio del lavoro.

ROMA, 4. — L'ordine del giorno che sarà discusso il giorno 16 nella riunione del Comitato permanente del lavoro, reca fra l'altro: Esame del regolamento per la esecuzione della legge sulle risaie proposta dal Ministero degli interni; inchiesta per l'abolizione del lavoro notturno nei forni; interrogatorio di industriali ed operai di Roma; resoconto dei risultati delle inchieste eseguite a Genova, Sampierdarena, Torino, Milano, Monza, Bologna, Parma, Firenze, Venezia; discussione sui risultati dell'inchiesta.

Il processo Scarfoglio-"Avanti!"

ROMA, 4. — Stamane, dinanzi al Tribunale di Roma è incominciata la discussione della querela aperta da Edoardo Scarfoglio contro l'*Avanti*, in seguito ad alcuni apprezzamenti fatti da quest'ultimo sul modo con cui vennero erogate alcune somme ricavate per la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie. La difesa dell'*Avanti* ha sollevato l'incidente che Scarfoglio, quantunque citato d'obbligo, non sia presente. Su questa questione, la discussione fu lunghissima da ambe le parti. Il Tribunale ha deciso di continuare il dibattimento, ordinando che Scarfoglio venga nuovamente citato.

La marchesa Serlupi sposa un brigadiere.

ROMA, 3. — Il *Messaggero* reca che la marchesa Serluppi Sacchetti, di nobilissimo casato romano, e imparentata con pezzi grossi del mondo vaticano, sta per sposare il brigadiere dei carabinieri Calveri, il quale si è congedato dall'arma dal luglio scorso.

Il *Giornale d'Italia* dice che le nozze tra la marchesa Maria Serlupi Sacchetti ed il brigadiere dei carabinieri Santa Calveri, si celebrarono sabato ad Anzio, nella storica chiesa della Madonna delle Grazie. Lunedì gli sposi vennero a Roma, ove fu celebrato il matrimonio civile al Campidoglio.

Il papa aveva dato l'autorizzazione per le nozze.

Roma in balia degli elementi.

ROMA, 4. — Poco dopo la mezzanotte si è scatenato su Roma un furioso temporale, rovesciando acqua a torrenti. Rimasero allagati molti punti della città, specialmente la parte bassa. I vigili ebbero continue chiamate, ma fortunatamente l'opera loro non fu necessaria. Verso stamane, con diversi lampi, accompagnati da tuoni, si scatenò pure un violento fulmine, seguito da una soneria di campanelli telefonici. Nella mattinata è continuata la pioggia.

Il Congresso pediatrico.

PADOVA, 4. — Il Congresso pediatrico ha tenuto oggi due sedute per lo svolgimento di varie comunicazioni sulle malattie nervose, sulle tossi e sulle infezioni acute.

Il dottor Gortan di Trieste tenne poi un'applaudita conferenza con proiezioni sull'importanza delle indagini radiologiche di pediatria.

Domani ultime due sedute, e due conferenze una scientifica e l'altra amministrativa.

Il Congresso freniatrico per i manicomi criminali.

VENEZIA, 4. — Il Congresso freniatrico italiano ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Tamburini.

All'adunanza parteciparono anche le rappresentanze della deputazione provinciale qui convenuta ad esporre la loro opera in relazione ai voti del Congresso.

Dopo lunga discussione a cui partecipò anche il prof. Lombroso venne approvato un ordine del giorno con cui il Congresso fa voti per l'aumento dei manicomi criminali, ove siano ricoverati tutti i pazzi delittuosi e quei che mostrino disposizioni delittuose.

La riapertura dei salesiani a Varazze.

GENOVA, 4. — Oggi, alle 18, il Consiglio provinciale scolastico in sua seduta privata ha deliberato all'unanimità la riapertura del collegio civico di Varazze diretto dai padri salesiani e dell'istituto di S. Caterina pure di Varazze diretto dalle suore di Maria Ausiliatrice. La deliberazione venne tosto comunicata al ministero dell'istruzione.

Un telegramma al maestro Toselli.

Si vuol rapire Monica.

FIRENZE, 4. — Il *Fieramosca* riceve da Fiesole che al maestro Toselli giunse iersera un dispaccio da un amico del maestro da Verona così concepito: « Per carità vigilate vostra Monica. — Abilissimi agenti uomini e donne passati oggi linea Trento-Sempione. Abbiate prudenza. Siate felici ».

Appena ricevuto il dispaccio il Toselli desolatissimo, si recò immediatamente ad avvertirne il brigadiere dei carabinieri Giusbini. Fu disposta un'attiva vigilanza. — E' detto telegrafato per avere la conferma di stato dispaccio ed accertarsi se non si tratta d'uno scherzo.

Il *Fieramosca* riceve pure da Fiesole che iersera circa alle ore 21 si presentarono al villino Beatrice tre individui. Uno di essi dichiarò di avere un cane da fare vedere alla principessa per venderlo. I principi erano fuori di casa e gli individui si allontanarono.

Un orribile suicidio.

ANCONA, 4. — Verso mezzogiorno il signor Celebani, tenente della riserva, addetto alla prefettura, tornato a casa, appena aperta la porta, vide la moglie Maria avvolta dalle fiamme che si contorceva tra gli spasimi dell'agonia. La signora, da tempo affetta da nevrastenia e decisa a morire, sparso del petrolio sulla veste vi aveva dato fuoco. La signora è morta orribilmente bruciata.

Si inquirisce ancora sulla magistratura.

NAPOLI, 4. — Il comm. Gue che si è recato a Napoli a compiere un supplemento di istruttoria in seguito all'inchiesta sulla magistratura di Catanzaro ha interrogato varii magistrati che per il passato furono nel distretto di Catanzaro. Egli partirà stasera per Roma onde redigere la relazione da presentare al guardasigilli.

L'agitazione dei ferrovieri inglesi.

LONDRA, 4. — L'agitazione ferroviaria continua. Le « Trades-Unions », non volendo abbandonare la via di prudenza che hanno scelto, intendono, prima di venire ad una decisione finale sulla eventualità di uno sciopero, di convocare anche un *referendum* pro e contro lo sciopero, fra il personale non inscritto alle Unioni.

Se anche questa parte del personale ferroviario si pronunciasse, come si prevede, in maggioranza per lo sciopero, le « Trades-Unions » sperano che la loro posizione sarà rafforzata di fronte all'opinione pubblica. Nulla è ancora stato deciso circa l'epoca e circa la modalità di tale *referendum*, ma si crede che esso avrà luogo non appena compiuto quello degli agenti unionisti e se, di fronte ai risultati che quello darà, le Compagnie continueranno nella loro attitudine negativa.

Il dissidio fra le Società dei macchinisti ed il Comitato esecutivo dei ferrovieri è ora in via di appianamento e si assicura che se lo sciopero venisse dichiarato, i macchinisti vi parteciperanno.

Una grave disgrazia al vice-presidente della Camera dei Deputati.

PARIGI, 4. — Il deputato Rabier, vice-presidente della Camera, tornava da Biarritz diretto ad Orleans, quando verso notte un po' dopo la stazione di Bamette avendo confuso lo sportello di uscita con quello della *toilette* cadde dal treno. Egli riuscì per quanto facesse sangue in abbondanza, a rialzarsi e seguendo la strada ferrata a recarsi alla prossima stazione. Un altro treno che giungeva fu fermato con dei segnali dal cantoniere ed il deputato salì in questo treno recandosi a Bordeaux donde dopo una medicatura è partito per Orleans. Rabier ha una grave ferita alla testa dalla parte destra e prova dei dolori in tutto il corpo dalla stessa parte.

Tribuna antimilitarista.

PARIGI, 4. — Il sottocapo della sicurezza e parecchi commissari di polizia si sono recati nelle diverse stazioni dove hanno sequestrato pacchi contenenti esemplari dell'ultimo numero della *Voce del Popolo*, organo della Confederazione generale del lavoro, che era dedicato interamente alla propaganda antimilitarista per la chiamata dei coscritti.

I disastri del maltempo in Francia.

TOLONE, 4. — Pioggie torrenziali non cessano di cadere da stamane sulle regioni di Cannes, Draguignan e Tolone. Il fulmine è caduto in parecchi luoghi ma non si segnala alcuna disgrazia alle persone.

La vendemmia, di cui le precedenti pioggie avevano di già compromesso per metà il raccolto è ora considerato completamente perduto.

PERPIGNANO, 3. — A Port Vendres un uragano di una violenza sconosciuta si è scatenato causando danni considerevoli. Molti alberi sono stati sradicati. Dei pali telegrafici furono rovesciati e dei camini asportati.

I fumisti di Berlino in sciopero.

BERLINO, 4. — Gli operai fumisti di Berlino e dei dintorni si sono messi in sciopero. Si calcola il numero degli scioperanti a 3 mila circa. Il movimento sarebbe provocato secondo gli operai, dalla decisione presa dai padroni di ridurre il salario.

I lavori dell'Aja.

AJA, 4. — La prima Commissione si è riunita sotto la presidenza di Bourgeois ed ha approvato all'unanimità la convenzione per le Commissioni d'inchiesta.

Il trattato italo-messicano di arbitrato generale.

AJA, 4. — Le delegazioni d'Italia e del Messico stanno negoziando il trattato generale di arbitrato del genere di quello stipulato fra l'Italia e l'Argentina, ma che ne differisce in parecchi punti.

Questo trattato sarà firmato fra pochi giorni.

Massacro di greci.

ATENE, 4. — L'Agenzia telegrafica d'Atene pubblica il seguente dispaccio da Salonicco. Nel villaggio di Hadovon a circa quattro ore da Opzani, quattro contadini greci sono stati uccisi da una banda turca rumena.

LA BORGHESIA contro il movimento dei contadini

Dopo i giudizi nostri sul movimento agrario del Ferrarese è utile conoscere i giudizi degli avversari che rispecchiano le opinioni e i timori della classe borghese. E che la borghesia si preoccupi sul serio di questo movimento è dimostrato nel fascicolo di agosto del *Giornale degli Economisti*, ove si legge, oltre ad un lungo riassunto fatto dal prof. Sitta del recente libro del Niccolini intitolato « La questione agraria nella provincia di Ferrara » anche un notevole articolo della rivista stessa sugli scioperi di questa provincia.

« La provincia di Ferrara — scrive il Sitta — per gli studiosi di cose agricole è di quelle che presentano il più grande interesse.

Da prima la lotta tra le forze cieche, fatali, inesorabili della natura e quelle libere e coscienti dell'uomo per la redenzione delle terre: lotta secolare e gigantesca che finisce col trionfo del lavoro umano, colla conquista di sempre nuove e feconde plaghe di fertile terreno alla coltivazione. Alle sterminate e tristi paludi, alle valli malsane e stagnanti si sostituiscono a poco a poco nel lungo giro dei secoli e con rapidità consolante negli ultimi cinquanta anni i *polesini bonificati*, le estese praterie, le bonifiche grandiose.

Nell'ultimo decennio però, mentre la lotta dei fattori della ricchezza, malgrado le soste ed i ristagni inevitabili, proseguiva vittoriosa segnando conquiste sempre nuove a vantaggio della produzione, gravi conflitti scoppiarono tra capitale e lavoro, manifestandosi in maniera particolarmente acuta e impressionante nei momenti della ricolta e presentandosi col carattere di una tale violenza *da far nascere le maggiori preoccupazioni per l'avvenire* ».

Quel che ha più impressionato la borghesia è il carattere assunto in questi ultimi tempi dal movimento. Non è più una agitazione limitata ai miglioramenti immediati ma una lotta che tende in ultima analisi alla trasformazione dell'ordinamento della proprietà fondiaria. Il De Giovanni ha già dimostrato su queste colonne, combattendo l'opinione dei riformisti, la ragione logica e socialista di questo nuovo carattere del movimento dei contadini che deve essere diretto fin d'ora alla abolizione delle varie forme di cointeressenza che rappresentano il maggiore ostacolo alle lotte ultime del proletariato agricolo contro il diritto proprietario.

E l'onorevole Niccolini descrivendo alla Camera il mutamento di carattere degli scioperi agrari ferraresi nel decennio 1897-1907 diceva nella tornata del 20 giugno: Nel 1901 gli scioperi del Ferrarese tendevano all'aumento delle mercedi: ora hanno carattere sindacalista e tendono ad annullare l'esercizio del diritto di proprietà... Non più il proprietario, ma la Lega dei contadini deve giudicare come si debbano scegliere e quando si possano licenziare gli operai. Non più boaro, nè mezzadro, nè terziari, nè affittuari. Fu proclamato che tutti devono essere uguali, tutti avventizi, tutti giornalieri.

Ora anche il giornale degli Economisti, in un paragrafo di cronaca relativo agli scioperi del Ferrarese, rileva, in certi punti con intenzione reazionaria, questo particolare aspetto del movimento:

« Gli operai obbligati o partecipanti al prodotto — dice la rivista — sono, come i mezzadri e gli affittuari e i boari, in una posizione intermedia tra gli interessi dei proprietari e gli interessi (o almeno i presunti interessi) dei puri e semplici braccianti (avventizi). Vorrebbero maggiori salari, maggiore partecipazione al prodotto, minori affitti e quindi applaudono alle accuse specifiche (sindacaliste e non sindacaliste) contro i loro proprietari, ma non osano attaccare i proprietari a fondo, nè condannare il principio di proprietà perchè apprezzano quel salario (reputato esiguo, ma pure fisso) e quella partecipazione al prodotto (stimata scarsa, ma pur sicura) che, soppressa la proprietà privata, si trasformerebbero nella incognita retribuzione della comunità sui suoi singoli componenti. In altre parole, per quanto scontenti del presente assetto sociale, vi trovano tuttavia quel tanto di tranquillità, quel *minimum* di bene che li trattiene dai salti nel buio. Il bracciante avventizio trova nel presente assetto sociale tanto male e così scarso bene che i salti nel buio non lo spaventano. Pensa che nella peggiore ipotesi dopo il salto peggio di prima non potrà stare ».

Qui la rivista afferma essere la rozzezza e la scarsa intelligenza dei braccianti la causa per cui essi preferiscono questa forma di lotta, e continua:

« Pel bracciante avventizio, sindacalista e leghista, il proprietario è il nemico. Bisogna combatterlo, espropriarlo e mettere al suo posto la Lega. La Lega distribuirà poi tra i suoi membri tutto il prodotto del suolo. I sindacalisti sanno bene che questo non si può fare d'un colpo, ma camminano verso la meta corrodendo progressivamente la proprietà privata con l'arma dello sciopero. Sperano che ogni sciopero conquisti un aumento di salario così da arrivare un giorno a ridurre a zero il guadagno del proprietario, il quale, allora, diverrà un lavoratore ascritto anche egli alla Lega e partecipante, come gli altri, agli utili della Lega: non più nemico, ma compagno e fratello.

« Senonchè [illegible] dello sciopero è resa difficile, [illegible] volta impossibile, dai lavoratori [illegible] obbligati, dei mezzadri e degli affittuari e dalla con-

correnza di braccianti importati da altre regioni. Quindi il bracciante sindacalista considera l'obbligato, il mezzadro, l'affittuario e il crumiro come fratelli traviati: fratelli che occorre incorporare nelle Leghe, convertire, persuadere (se e per quanto è possibile) colle buone, ma che nel momento dello sciopero bisogna combattere, boicottare, talvolta anche uccidere perchè volenti o nolenti sono disertori e traditori della santa causa.

« Dal punto di vista della morale e della logica sindacalista, il diritto di lavoro, cioè il diritto di crumiraggio, è una frase senza senso, perchè il crumiro è un nemico o almeno un alleato del nemico. Così pure è senza senso dire che l'operaio obbligato deve rispettare il patto stipulato col proprietario. Quel patto è iniquo perchè vi è implicito il crumiraggio; dunque si può rompere. Colpevole invece sarebbe chi si staccasse dalla Lega, anche se vi è entrato per paura di boicottaggio o peggio ».

A parte l'intenzione .. forcaiolesca di questa descrizione, chi può negare che la vera causa della preoccupazione della borghesia è nel carattere del movimento dei contadini, apertamente orientato verso un nuovo ordine sociale?

***

Così la borghesia ha compreso la importanza del movimento attuale e vorrebbe ricondurlo al suo carattere primitivo, pacifico, legale e conservatore, aumentando le differenze tra i vari interessi dei lavoratori dei campi, estendendo le varie forme di cointeressenza e preparando, dopo la reazione violenta, la solita frode della legislazione sociale.

Infatti il Niccolini — che durante gli ultimi scioperi del Ferrarese denunciava alla Camera i sindacalisti come membri di una associazione a delinquere invocando non invano quella reazione governativa che non tardò a piombare sul proletariato e sugli organizzatori di quella provincia — ora si fa presentatore di un progetto di legge contro gli scioperi agrari, e nel suo scritto sopracitato conclude come necessaria la intensificazione della cultura mediante la suddivisione del *versuro*, il riconoscimento giuridico delle leghe e l'arbitrato obbligatorio, la legislazione sui patti colonici ed infine una vasta colonizzazione statale per diminuire la disoccupazione e per far sorgere, se non la piccola proprietà, la piccola unità culturale.

Siamo dunque al preludio di una nuova forma di lotta contro il movimento dei contadini? Si è ormai convinti della inutilità dei provvedimenti reazionari e che non bastano gli arresti in massa degli scioperanti, le condanne alla reclusione, la confisca dei registri e dei fondi delle leghe, lo scioglimento delle Amministrazioni pubbliche conquistate dal proletariato per impedire il ripetersi degli scioperi agrari?

Forse è troppo prematura questa conclusione, e le ultime notizie del Ferrarese non ci autorizzano ancora a farla, ma è questione di tempo e prima o poi ciò deve avvenire.

Come il delitto si evolve dalla violenza sanguinaria alla frode, così la lotta di classe della borghesia passa dalla reazione sanguinaria e violenta alla reazione fraudolenta e legale. Dopo la violenza governativa, poliziesca e giudiziaria che può fiaccare per un istante il movimento operaio, ma suscita per l'avvenire il fermento rinnovatore e ribelle, la borghesia trova suo interesse ricorrere alla frode del riconoscimento giuridico e dell'arbitrato obbligatorio, sperando di convertire in stromenti di difesa dell'ordine e della proprietà quegli stessi organi del movimento operaio, che contro l'ordine della proprietà erano creati, per insinuare nell'attesa delle riforme legislative, quell'infiacchimento dello spirito proletario che serve agli interessi della borghesia.

Ma queste speranze andranno deluse. Contro la violenza reazionaria e contro gli inganni legislativi staranno egualmente in arme le falangi organizzate dei contadini d'Italia, verso cui si volge con fervore l'anima di tutto il proletariato.

A. M.

NEL MAROCCO

L'incidente franco-spagnuolo risolto.

CASABLANCA, 4. — Un grave conflitto scoppiò tra il generale Drude ed il comandante Santa Olalla circa la delimitazione delle zone di polizia in Casablanca.

I francesi coll'autorizzazione del governatore marocchino avendo occupato dei settori spagnoli malgrado le proteste del comandante Santa Olalla, questi diede ordine al capitano Ovile di partire subito per Tangeri onde reclamare presso il ministro di Spagna e domandare delle istruzioni. L'incidente è stato definitivamente regolato. Il generale Drude ha ordinato alle sue truppe di sgombrare il quartiere arabo situato nella zona spagnuola ed ha diretto al comandante Santa Olalla una lettera informantelo delle misure prese per evitare qualsiasi malinteso cogli spagnuoli ed ha aggiunto di avere ricevuto dal suo governo istruzioni prescriventegli di conservare i migliori rapporti col comandante Santa Olalla.

Malcontento verso il pretendente.

TANGERI, 4. — Notizie da Safi in data del 30 settembre dicono che la città è tornata in calma. I notabili ritornati dalla corte di Mouley Hafid son ben poco soddisfatti del loro soggiorno.

Il corriere di Marrachesk è giunto ieri e dice che il sultano Mouley Hafid sta per partire. Si trovano attualmente a Safi due emissari di Mouley Hafid che hanno l'incarico di acquistare armi, si dice però che invece di cercare armi andrebbero in cerca di denaro.

I due emissari tengono il più assoluto riserbo. La situazione è tranquilla, gli affari proseguono normalmente.

Soldati spagnuoli contrabbandieri di munizioni.

PARIGI, 4. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri segnalante un incidente avvenuto ieri mattina alla dogana di Tangeri.

Da parecchi giorni si era notata la frequenza sospetta di certi soldati spagnuoli, appartenenti ad una nave spagnuola ancorata nella rada. Non si tardò ad avere la convinzione che essi facevano il contrabbando di cartuccie da guerra. Le autorità marocchine arrestarono stamane la squadra che viene ogni mattina a caricare delle provvigioni. Le ceste ed i sacchi furono perquisiti e i preposti marocchini trovarono 800 franchi e delle cartuccie Martini. Questo contrabbando durava da parecchi giorni.

La questione del caro dei viveri a Firenze.

FIRENZE, 3 (*Traballesi*). — Fino a pochi anni addietro, Firenze era ancora, dopo Bologna, la città dove la vita costava meno; oggi, invece — forse perchè i fiorentini han troppo goduto nel passato — uguaglia — se non Genova, Milano e Roma — Torino e Napoli.

Non parliamo dei fitti di casa! Per questi già, arrivò a buon punto l'interrogazione di... quel certo onorevole, che, richiedendo a Giolitti l'indennità d'alloggio pei ferrovieri, ottenne che i padroni di stabili aumentassero d'un tratto e favolosamente, i fitti stessi. Anzi, ci fu, in quel momento, un maldicente che definì l'interrogazione e la... sicura risposta dell'*Uomo di Dronero*, una commedia, appositamente recitata al Parlamento.

Dico, invece, dei generi alimentari, del pane, della carne, degli ortaggi; di tutto ciò che è utile, indispensabile al popolo di cui il popolo non può più far uso, perchè troppo cari.

Intanto, come v' informai, i negozianti più forti della Regione, han stabilito d'aumentare di due lire (e per ora!) ogni quintale di farina, senza, che, per questo, vi siano — e lo rilevò anche il *Nuovo Giornale* — motivi plausibili, giustificati.

E' vero (quei signori lo dissero) è aumentata ancora in dismisura tale, da richiedere, perchè il negoziante trovi il tornaconto, un rincaro di merce così! La mano d'opera è aumentata, ma, aumentando, essa non deve aver portato uno sbilancio notevole alle tasche del commerciante, poichè egli — come pretende che la lira dev'essere di 100 centesimi — deve capire che quello che vale 10 dev'esser pagato 10. Se però, egli, invece del valore, corrisponde una quota minore, non usa di un diritto, ma commette un furto nè più e nè meno.

E non è giusto — dopo che, per un fatto qualunque, egli non può commettere questo furto — il commerciante si debba rivalere sul pubblico!

Così, nel caso nostro. I negozianti hanno pagato la mano d'opera meno di oggi, ma oggi essi la pagano quanto è (e forse non è ancora!) di giustizia. Quindi, essi debbon contentarsi di vendere la loro merce quanto la vendevano per il passato, altrimenti commetterebbero un furto, che, se la legge non condanna, il popolo deve assolutamente vietare!

Intanto, il dott. Riccioli, consigliere comunale, ha presentato al sindaco un'interrogazione « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare contro il rincaro dei viveri a Firenze ».

L'amministrazione popolare, che già stava studiando la quistione, dirà — nella prossima adunanza di Consiglio, che si prevede molto interessante — quali sono i provvedimenti ch'ella adotterà subito per far cessare tanto sconcio e tanto danno!

Lo sciopero alla Ditta Crenna.

Gli operai si sono adunati, anche stamane, al Circolo anticlericale, ed hanno deliberato di persistere nello sciopero.

Alle 12 anche le donne si sono rese solidali agli operai e non riprenderanno il lavoro.

La Giunta esecutiva della Camera del Lavoro, invitata, accondiscese — come ieri vi dissi — a trattare la vertenza, ma fece le debite riserve sulle responsabilità, poichè gli operai, non essendo mai stati organizzati, hanno agito di propria iniziativa.

In ogni modo, si ha speranza — se tutti gli scioperanti si manterranno compatti — di strappare alla Ditta Crenna, molte migliorie a vantaggio de' suoi operai.

Gli operai addetti alla nettezza pubblica.

hanno presentato al Sindaco un lungo Memoriale, nel quale raccomandano che si faccia qualche cosa di bene in prò di questa classe, che — come si accenna nel Memoriale stesso, — « si può dire, senza tema di smentite, da quando esiste il corpo degli spazzini, non sali amministrazione che non abbia ricevuto le lagnanze ed i postulati di questa povera categoria, mentre non vi è personale che abbia ricevuto più promesse e più accarezzamenti da parte dell'autorità », senza che le promesse sieno mai state mantenute!

Ora, però, l'amministrazione popolare accontenterà, com'è giusto, anche questi poveri paria della scopa.

Sarà, così, un altro schiaffo sulle guancie dell'on. *Bhuum!*... cioè, del quasi marchese Niccolini.

Le gesta dei poliziotti.

PADOVA (*Sarcinelli*). — Quest'oggi in Padova si svolsero scenate tali da far rimpiangere le tristi giornate del '98. Contro alcuni giovinetti dai 14 ai 18 anni, colpevoli di cantare l'*Inno dei lavoratori* e di desiderare da un incosciente *borghese* la chiusura del negozio, seguendo in ciò l'esempio degli altri droghieri, si sono slanciati con violenza ed a sciabole sguainate una ventina di agenti, urlando come ossessi e distribuendo a dritta ed a manca piattonate ed urtoni. L'eroe principale di tali gesta teppistiche, le quali generarono anche nei più tiepidi disgusto e reazione, fu l'imberbe delegato dott. Marini che poveretto, nel suo microcefalico spirito, volle addimostrare di aver bene appreso in 4 anni di studi universitari. Oltre alle spinte ed alle piattonate gli sbirri arrestarono otto dei più contusi e contro di essi verrà imbastito procedimento.

In questura molti furono i cittadini che si portarono a protestare contro il contegno di quel signor delegato in erba e della sbirraglia da lui comandata.

Una commissione di medici militari giudica il Gasparri sano di mente!

SPEZIA, 3 (*Juventus*). — Nell'ordine del giorno di ieri, il comandante del nostro dipartimento loda la condotta del coraggioso soldato Luigi Bartarelli di Bergamo, che mettendo a grave pericolo la sua vita, riusciva a disarmare il forsennato.

La commissione d'inchiesta composta di un maggiore, di un capitano, di un tenente e di alcuni ufficiali medici, dopo una visita preliminare sullo stato fisico del Gasparri, che subì anche un lungo interrogatorio, ha dichiarato che non aveva riscontrato nel Gasparri dei principii di pazzia!

Questi confessò che quando sparò in quel momento non aveva intenzione di uccidere alcuno.

Il Gasparri nello sparare pazzamente il fucile carico a mitraglia, si ferì gravemente ad una mano per cui fu ricoverato all'ospedale militare a disposizione delle autorità superiori.

Il Gasparri è guardato a vista dagli infermieri; egli verrà denunciato al Tribunale militare.

CORRIERE MILANESE

Agitazione dei ferrovieri.

I ferrovieri resistenti a Milano ieri si radunarono nella loro sede di via San Gregorio.

Si trattava di discutere intorno al contegno caparbio dei superiori.

Fu votato un ordine del giorno nel quale si afferma che i ferrovieri, nel caso non si smettesse col sistema delle multe, date senza un giustificato motivo, avrebbero scioperato in atto di protesta.

Convegno.

Il 31 del corrente mese vi sarà un convegno dei rappresentanti delle varie cooperative ferroviarie.

Si tratta di fondare una Federazione nazionale allo scopo di venir meglio in aiuto alla numerosa classe dei ferrovieri e di far fronte alle sempre crescenti esigenze del servizio.

Sciopero.

I lavoranti in cordame non vedendo presi in considerazione i loro *desiderata* si sono posti in sciopero. Si spera però che, quanto prima, la vertenza possa avere una soluzione soddisfacente per la classe operaia.

L'Ignota.

Ieri sera all'*Olimpia* si è data l'*Ignota* di Ettore Moschino.

La commedia dell'egregio collega ha avuto un discreto successo.

Comizio.

I panettieri terranno un comizio alla Camera del lavoro.

Si tratta di prendere una decisione circa il modo di condurre la lotta per l'abolizione del lavoro notturno e per l'applicazione del riposo settimanale.

Gli oratori designati sono: Dellavalle, Orioli e Cattaneo.

I gasisti.

Per ora nulla si sa circa l'esito del memoriale presentato dai gasisti.

Le pratiche fatte sino al momento in cui scriviamo, non hanno dato un pratico risultato.

Il sig. Lacombe sembra disposto a cedere su qualche punto, ma non su tutte le richieste del personale.

Questo è quello che si può intuire dai discorsi dei crocchi giornalistici, perchè l'« Union des Gas » si mantiene in completo riserbo.

L'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole di Verona.

Il patriottismo dei clericali.

VERONA, 3 (*Ego*). — Stasera il Consiglio comunale votò all'unanimità — meno la minoranza clericale che fu oltremodo invano pugnace — l'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole dipendenti dal Comune.

I clericali fecero un vero *tour de force* oratorio, spesso disapprovati e fortemente zittiti dalle tribune affollatissime.

In principio di seduta il consigliere clericale Ferrari ebbe l'infelice idea di deplorare che nella recente commemorazione del XX Settembre la Giunta avesse fatto stendere sulle finestre di un palazzo comunale i tappeti con lo stemma comunale anzichè — come nella precedente amministrazione moderata — quello sabaudo.

Notare che egli, con la minoranza clericale aveva votato contro quelle feste. Egli parlò in nome del... patriottismo (da quel pulpito! disse un assessore) poco dopo avendo il... coraggio e la disinvoltura di votare contro alle 1000 lire deliberate dalla Giunta in favore dei garibaldini veronesi *superstiti!!*... Raccolse compenso di zittii. Chi si contenta gode!...

Lo sciopero dei contadini di Quiliano.

SAVONA, 3 (*mancioli*). — Sono lieto di poter cominciare il mio lavoro di corrispondente del *Grido*, riassumendo un movimento proletario; il risveglio dei contadini.

M'è caro far conoscere anche ai lavoratori tutti del Piemonte, che in Liguria, e precisamente a Quiliano, piccolo, ma ridente paesello, a pochi chilometri da Savona, i contadini hanno finalmente scosso il giogo padronale, hanno finalmente incominciato a reclamare i propri diritti.

A Quiliano, unica risorsa, cioè il raccolto più abbondante e quindi più proficuo è quello dell'uva. Ai poveri contadini finora non era concesso che 1|4 del raccolto, ed essi dopo essersi costituiti in Lega, aderente alla Camera del Lavoro di Savona, hanno domandato nel mese di agosto di voler modificare il patto colonico, reclamando 1|3 del vino anzichè il quarto.

I padroni non risposero, eccetto pochi, alle circolari inviate dalla Lega Contadini di Quiliano, e da qui lo sciopero, che dura da tre settimane.

I contadini dimostrano di essere animati da uno spirito di resistenza invincibile, tantochè i padroni dovranno essere costretti a cedere se non vorranno perdere l'intero raccolto.

A tutt'oggi dei 32 padroni 24 hanno ceduto alle richieste degli operai, e questa che può già chiamarsi una buona vittoria non è altro che l'annuncio della vittoria finale.

A sconcertare ed a confondere i forti lavoratori della terra non valgono certamente le arti subdole, e le insinuazioni che da giornali pagati dai padroni si mettono in dominio del pubblico.

La vittoria dei contadini di Quiliano è facilmente presumibile, e a facilitarla molto concorre la nostra Camera del Lavoro, che giornalmente provvede ai contadini più bisognosi i generi di prima necessità.

Scioperi ed emigrazione nel mese di luglio.

Dall'ultimo Bollettino dell'ufficio del lavoro si rileva che nelle emigrazioni periodiche interne il numero dei partenti nel mese di luglio 1907 per attendere ad occupazioni di carattere periodico si riduce assai in confronto al mese precedente. Infatti il numero degli immigrati ascese a 68.200 che possono essere distribuiti così, secondo il lavoro a cui attendono:

Agricoltura propriamente detta: maschi 50 mila, femmine 10.900. Silvicoltura, segatura del legno e fabbricazione del carbone: maschi 500, femmine 100. Pesca: maschi 20. Miniere, cave e solfare: maschi 500, femmine 50. Industrie tessili: maschi 200, femmine 1750. Industrie edilizie, lavori di fatica e diversi: maschi 4080, femmine 800.

***

Durante il mese di luglio si verificarono in Italia 322 scioperi e cioè: 39 nell'agricoltura, 10 nella pesca, 18 nelle industrie estrattive, 40 nelle industrie meccaniche, 16 nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie, 35 nelle costruzioni edilizie, 2 nella fabbricazione di prodotti chimici, 18 nella lavorazione del legno e della paglia, 8 nelle industrie poligrafiche e della carta, 76 nelle industrie tessili, 5 nella lavorazione delle pelli, 28 nelle industrie [illegible] stiario, 1 nelle industrie di precisione, 16 nelle industrie alimentari, 16 nei trasporti, 1 nei servizi pubblici. In tutto gli scioperanti ascesero a 64.828.

Dei 286 scioperi, 164 furono causati da domanda d'aumento di salario, 24 da domanda di diminuzione di orario e 3 da resistenza a diminuzione di salario; 92 ebbero cause varie ed ignote.

In 283 scioperi l'esito fu interamente favorevole per gli operai; in 102 fu parzialmente favorevole; in 65 sfavorevole ed in 22 sospensivo e ignoto. Gli scioperi non finiti furono 15.

I nostri emigrati a Carlandrea

Pont-de-Cherny (Isère) 3 ott.

(*A. C.*). — Il cardinale Ferrari ha detto nella sua intervista ad un redattore dell'*Eclair* di Parigi che tre sono le cause del movimento anticlericale in Italia. La prima è l'emigrazione temporanea degli operai che vanno all'estero nelle grandi città e ritornano in seguito in Italia collo spirito pervertito. La seconda è la vita delle officine, ove i più avanzati corrompono i buoni. La terza infine è dovuta alla stampa settaria, ed aggiunge che in Francia un giornale come l'*Asino* non potrebbe vivere.

Circa la prima causa, in nome delle centinaia di migliaia di operai italiani che popolano le officine di tutta Europa, debbo confermare l'asserto del cardinale Ferrari. Nati e cresciuti in un ambiente dove il prete è il padrone della vita e dei beni dei cittadini, perchè a lui fanno capo le consorterie locali, i sindacati di sfruttatori, le spie ed i ruffiani di ogni specie, gli operai italiani che hanno la capacità ed il coraggio di emigrare, vengono in brevissimo tempo a constatare quale enorme differenza esiste tra la libertà ed il benessere dei popoli civilizzati, ove i *diritti dell'uomo* proclamati dalla grande rivoluzione francese sono oramai la sola religione, e la vita piena di stenti e di servaggio del nativo paese dove adorando Dio si crepa di fame e si è *cornuti e bastonati*. La differenza, signor cardinale, è tale, che attorno ai missionari italiani del vostro Bonomelli disseminati in tutti i centri d'emigrazione il numero di connazionali che si raggruppano è nelle proporzioni seguenti: a Ginevra su dodici mila italiani residenti, la cappella italiana alla cui testa è don Motti non ha mai riunito più di duecento persone, di cui almeno cento sono vecchi capitalisti colà stabiliti e loro famiglie.

A Lyon su trenta mila italiani, l'opera di protezione degli emigranti *au chemin des Culattes*, diretta dal missionario don Re, non ne conosce più di un centinaio; ciò non ostante il reverendo è riuscito a formare una società di mutuo soccorso di 12 (dico dodici) soci e tiene una scuola frequentata, quando si e quando no, da una ventina di ragazzi, vere vittime dei padroni delle vetrerie lionesi. Che altro posso aggiungere? Questo: Se il popolo italiano potesse tutto varcare le frontiere e toccare con mano la differenza di un regime libero da un regime di preti, al suo rientrare in Italia la santa bottega potrebbe dichiarare il fallimento senza speranza di concordato possibile.

In quanto al secondo punto, cioè l'influenza dell'officina, anche là siamo d'accordo col cardinale. E l'unico rimedio sarebbe quello di ritornare (come cercano di fatti di ritornarci) ai bei tempi in cui in Italia non v'erano officine, o per meglio dire non v'erano che quelle dei preti: i conventi. Bei tempi! almeno i conventi distribuivano la minestra a tutto il mondo mattina e sera, e non occorreva lavorare per vivere...

Al soggetto della stampa settaria, e più specialmente dell'*Asino*, è un'opera che in Francia desta la più grande ammirazione, talmente è trovata corretta, sapiente e spiritosa. Autorevolissimi pubblicisti francesi dichiarano che in Francia non esiste un giornale illustrato di tanto valore, se ne togliete l'*Assiette au beurre*, che è però d'un altro genere e costa 50 centesimi. Circa all'esistenza di altri giornali anticlericali illustrati, si vede che il cardinale non è mai uscito dall'ombra del *Dôme*, ve ne sono a dozzine in tutta la Francia, diversi sono addirittura pornografici, ma per citarne due, i meno *terribili*, invitiamo il cardinale a dare un'occhiata al giornale *Les Corbeaux*, Parigi, rue Geoffray-Marie, n. 3 ed a *La Calotte*, Parigi, rue Git-le-Cœur, n. 6.

Quando avrà preso visione di questi due ebdomadari, io scommetto che il cardinale si riconcilierà con l'*Asino*!

Furto di 350 mila franchi alla Banca di Bruxelles.

BRUXELLES, 30 (*Leo*). — Certo Guglielmo Loyson, collettore della Banca di Bruxelles, fa in questi giorni parlare di sè tutta la stampa del piccolo Belgio.

Il Loyson ha lasciato sabato mattina il grande istituto di credito per incassare diverse somme che si elevano ad un totale di 350.000 franchi.

Tutte queste somme vennero incassate, ma il Loyson alle 5 della sera non era ancora rientrato alla Banca.

Dopo aver inutilmente atteso fino alle 6, il direttore credette bene di prevenire il commissariato di polizia. Si misero allora in moto tutti i poliziotti della brigata e si cercò il Loyson a casa sua, presso gli industriali dai quali aveva riscosso le somme e si finì per credere che fosse stato assassinato. Ma più tardi anche questa ipotesi venne abbandonata, benchè Loyson godesse grande fiducia da parte dei suoi superiori ed avesse durante 22 anni compiuto onestamente il suo servizio presso la Banca [illegible]

La sera stessa però la cosa venne chiarita e fu lo stesso Loyson che con un telegramma indirizzato al direttore dell'istituto di credito si dichiarava non più l'uomo onesto del giorno innanzi, ma un ladro.

« Voi siete stati inumani verso mio figlio — dice il Loyson nella sua lettera — ed io mi vendico. Metto il denaro in luogo sicuro: voi avete con voi la giustizia, io avrò l'opinione pubblica ».

Il figlio di Guglielmo Loyson era stato pure impiegato alla medesima Banca, ma non fu un modello di probità come lo era a quell'epoca suo padre. Egli aveva fatte delle firme false ed aveva in questo modo distornata una somma di 23.000 franchi.

Il padre pregò, scongiurò la direzione di non processare il figlio facendo anche promessa di restituire a poco a poco la somma frodata. La direzione non credette doveroso l'usare clemenza e fece arrestare il colpevole.

Il povero padre divenne quasi pazzo e quando la giustizia si recò in casa sua per fare una perquisizione, dichiarò che non gli restava più che una cosa a fare, uccidersi.

Finalmente i suoi colleghi di studio arrivarono a tranquillarlo dimostrandogli la loro stima. La Banca gli conservò la fiducia ed egli continuò il suo lavoro.

Il figlio nel mese di gennaio ultimo scorso venne condannato a 18 mesi di prigione ed il padre da quel momento divenne tetro e taciturno, s'allontanò dai suoi colleghi, ma continuò a compiere scrupolosamente la sua mansione.

Egli aveva deciso di vendicarsi ed attendeva l'occasione. Questa si presentò sabato scorso.

Guglielmo Loyson, dimenticando il suo passato di probità, non ascoltando più che il suo amor paterno che gli dettava un atto di follia, quest'uomo scrupolosamente onesto è divenuto un ladro.

Loyson aveva già premeditato il colpo. Qualche giorno prima aveva deposto in un ristorante un abito che gli servì poi a travestirsi.

La polizia non ha perduto tempo, ma ancora non s'è potuto sapere quale sia la via presa dal Loyson.

Questi però sembra voglia prender in giro la giustizia e tutta la polizia che venne messa in moto. Egli ha già mandato diverse lettere alla stampa da differenti città del Belgio e dalle quali afferma di aver voluto vendicare il figlio. Questo suo modo di seminare dietro a sè le lettere non ha dato alcun efficace risultato a tutta la banda di agenti di polizia messi in moto. Si crede ch'egli avesse doganizzato già da tempo il suo piano e che a quest'ora abbia oltrepassata la frontiera e si trovi in luogo sicuro.

Il commercio italiano a Costantinopoli.

LONDRA, 7. — Il console Waugh manda da Costantinopoli un rapporto sulle condizioni commerciali di quel distretto. Egli nota come la ricchezza sia in continuo aumento in Turchia, la qual cosa contrasta colle descrizioni pessimiste che generalmente vengono fatte di quel paese.

Le statistiche annesse al rapporto dimostrano tale aumento di commercio, specie in riguardo alle importazioni del Regno Unito, dall'Austria, dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia e dal Belgio. Nel 1904 queste nazioni importarono in Turchia merci per il valore di 20.753.000 sterline su di un totale di 27 milioni 751 mila sterline. Le esportazioni dalla Turchia durante il 1904 ammontarono a sterline 15.871.000.

Il 1906 è stato un anno straordinario per la vendita di cotoni filati e tessuti in Turchia, l'Inghilterra da sola avendone inviati per 5.122.000 sterline, cioè per oltre un milione di sterline in più che non nell'anno precedente.

Un grande cambiamento ha avuto luogo nel costumi della popolazione e le donne, che prima si vestivano di tessuti da loro stesse fabbricati, ora hanno adottato le stoffe europee ed in molte località anche le nostre mode.

Le flanellette sono di grande consumo e prevalgono quelle italiane, tedesche, austriache, le quali hanno colori vivacissimi e apparenza di lana che piacciono molto agli indigeni.

Il console richiama l'attenzione dei fabbricanti inglesi sulle flanellette stampate italiane, le quali soddisfano completamente il gusto ed i mezzi finanziari della popolazione. Esse vengono vendute a 32 centesimi al metro e la loro larghezza varia da 60 a 70 centimetri. I fabbricanti italiani le vendono con tre mesi di credito ed il 5 0|0 di sconto. Nella sola Costantinopoli si vendono ogni anno più di 200 mila sterline di flanellette italiane.

Il console si meraviglia che i fabbricanti inglesi non concorrano nella fornitura di questo articolo e nota che la produzione inglese, la quale trova spaccio in Turchia, è del genere estremamente economico. [illegible] cotonate inglesi è di L. 0,27 al [illegible]

Alcuni fabbricanti inglesi hanno [illegible] produrre flanelle come quelle [illegible] vi sono riusciti in causa delle [illegible] tenere consimili disegni e colori [illegible] nota come gli italiani abbiano [illegible] largo commercio di *satine* d'ogni genere [illegible] stiano ora imitando le tele americane, conosciute sotto il nome di Cabot.

"Match„ anglo-francese di nuoto.

LONDRA, 4. — Un *match* di nuoto ha avuto luogo ieri nel quartiere di Kentishtown tra una squadra di allievi francesi (maschi e femmine) e una squadra simile inglese.

La squadra inglese (maschi) ha battuto la squadra francese per 32 secondi e 4|5, la squadra delle femmine ha battuto la squadra parigina per 39 secondi e 2|5.

Oro e Lavoro nel Transvaal.

LONDRA, 4. — Il *Financial News* dice che in una lettera il generale Botha dichiarò he avrebbe un numero più che sufficiente di indigeni per lavorare nelle miniere e che nessuna sarebbe forzata a cessare le sue operazioni per mancanza di mano d'opera.

La stessa persona ha ricevuto una lettera del Ministero delle miniere dicente che il Governo del Transvaal pubblicherà di tanto in tanto una statistica completa della mano d'opera indigena.

Disastro ferroviario.

LONDRA, 4. — I giornali hanno da New York: Un disastro ferroviario è avvenuto sulla linea di Weibach-Springfeld. Un [illegible] tore è stato ucciso.

Il difficile salvataggio del " Leone XIII „

Eroismo di pescatori.

LONDRA, 3. — Un telegramma [illegible] sca diceva che un canotto montato [illegible] catori si diresse verso il *Leone XIII* [illegible] tentare di salvare l'equipaggio, ma [illegible] si capovolse; nondimeno essi [illegible] sere salvati da altri pescatori [illegible] marinaio francese, che tentava [illegible] gere la terra a nuoto. Lo stesso [illegible] dice che un'ondata ha spazzato [illegible] nave il capitano Cluen. Il mare [illegible] restano a bordo del *Leone XIII* [illegible] tutti marinai.

I drammi della gelosia.

OUNDEN, 4. — In un [illegible] avvenne una scena di gelosia [illegible] italiani. Uno di essi [illegible] tirò un colpo di rivoltella [illegible] rendolo gravemente. [illegible] ed un operaio certo Henz [illegible] seguito alle ferite riportate. Il [illegible] dato alla fuga.

Il processo per i disordini di Narbona.

NARBONA, 4. — L'istruttoria per [illegible] dini di Narbona del [illegible] giugno, è [illegible] chiusa oggi. Il giudice [illegible] nanze, la prima che unisce [illegible] la seconda che rinvia quattordici imputati a [illegible] Camera d'accusa di Montpellier e [illegible] non luogo per gli altri. Fra gli imputati vi sono il sindaco di Portel ed il segretario della Borsa del lavoro.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

I prezzi dell'uva.

(*P*). — Non so chi, nè come si informi i giornali fuori d'Alessandria del prezzo dell'uva sul nostro importantissimo mercato, fatto sta ed è che finora il listino *dei* prezzi pubblicato dai giornali è sempre errato, ma sempre superiore ai prezzi che ci vengono comunicati dal bollettino municipale.

Ora siccome questo lascia il fianco a sospettare che così facendo si allontani i compratori forestieri a tutto vantaggio dei nostri e a tutto danno dei produttori piccoli o grossi essi siano, sarebbe bene che la locale Camera di commercio si incaricasse di dare specialmente alle consorelle di Torino, Genova e Milano esatte informazioni.

Vi basti sapere che i primi tre giorni mentre qui l'uva costava da L. 0,75 a 1,26 tutti i giornali di Torino davano da lire 1,25 a 1,75 e così fino a ieri.

Una seduta dei gasisti.

Ieri sera, coll'intervento del segretario della Camera del lavoro e di un rappresentante gli elettricisti si riuniron i gasisti. Udita la relazione dei rappresentanti in merito all'agitazione dei colleghi di Milano, Genova, Messina e Modena deliberano di uniformare la loro condotta ai compagni delle altre città e fecero voti che gli operai elettricisti si uniscano alla Lega gasisti per potere, concordi e solidali, marciare alla conquista di quei miglioramenti che sono indispensabili alle condizioni di vivere civile.

Cooperativa Ferrovieri.

I soci di questa importante Cooperativa sono convocati in assemblea per la sera di lunedì 14 corr. al Foro Frumentario.

L'ordine del giorno, oltre alla discussione del bilancio, porta la relazione della proposta per l'Unione Cooperativa Alessandrina.

Avendo la deliberazione in merito una grande importanza facciamo caldo appello ai ferrovieri di non mancare.

VALENZA (*M.*). — **Per la banda cittadina.** — Ieri sera per invito del Gruppo consigliare popolare, si adunarono alla Società artisti ed operai i presidenti delle società di m. s., i rappresentanti delle leghe e dei circoli politici, la direzione del teatro, mancavano sebbene invitate tutte le rappresentanze degli enti retti dai nostri avversari (forse pel cattivo tempo?). Il consigliere comunale Melgara G. presiedette l'adunanza. Tutti i presenti convennero che questa banda non debba cadere: e che tutti s'impegnino presso le rispettive società affine di raccogliere più azioni che sia possibile. Si nominò una commissione provvisoria per studiare altri mezzi, e si deliberò di indire un'altra adunanza appena si abbia interpellato i soci delle società.

Teatro. — Ieri sera con *Romanticismo* andò in scena al nostro teatro Sociale la compagnia drammatica diretta dal cav. Augusto Mugnaini.

Nel Comune per sabato 6 ottobre il Consiglio comunale è convocato in sezione ordinaria autunnale per discutere un ordine del giorno che reca fra l'altro le nomine diverse nelle Amministrazioni e Commissioni, la revisione dei regolamenti sulle tasse comunali, il preventivo per l'esercizio 1908, ecc.

NOVARA

Novara 3 (*Biego Fulvio*). — **L'abolizione del lavoro notturno pei fornai.** — Oggi il Consiglio comunale di Novara passava alla nomina del sindaco nella persona dell'avvocato Montani; esso rappresenta una nullità politica, mischiato un giorno coi radicali novaresi, poscia coi giovani borelliani, ed ora colla consorteria clerico-moderata, che l'elessero a concorso con 19 voti su 30 votanti. E' l'ossigeno rinnovato al moribondo Consiglio comunale. Si aboliva poscia il lavoro notturno pei panettieri, respingendo la proposta del compagno nostro, Edoardo Gemma, tendente a far osservare l'articolo tale quale com'è quello del regolamento municipale. Il lavoro notturno resta così abolito dalle 24 alle 4 ant. dal marzo all'ottobre e dalle 21 alle 5 ant. (!!?!).

Agitazioni operaie. — Stassera colla presenza del rappresentante della Federazione Edilizia Borghesio si è addivenuto alla firma del concordato apportante notevoli miglioramenti alla classe dei muratori.

Mentre vi scrivo nell'aula del Consiglio comunale è radunata la Commissione dei falegnami e quella dei padroni. Difficile fare delle previsioni.

BIELLA

La morte dell'ing. Cerruti.

4. (*m.g.*) — Ieri mattina moriva in [illegible] mosso, suo paese nativo, l'ing. cav. Fedele Cerruti, professore alla nostra Scuola professionale e del Museo Industriale della vostra città.

L'ing. Cerruti era professore buono e stimato. In politica era nostro avversario, ma onesto e poco attivo.

Nelle ultime elezioni politiche, i liberali del Collegio di Cossato, vollero affidargli la candidatura contro il compagno Dino Rondani. Però chi se ne curò meno della candidatura e non se ne dolse della sconfitta, fu Lui stesso!

Un professore che se ne va.

I giornali serali annunciano la nomina del prof. Carlo Donati a Direttore-capo delle Scuole elementari di Savona.

Contro questo professore, il compagno dott. Giulio Casalini aveva fatto qualche anno fa una campagna sul *Corriere* e in Consiglio Comunale, precisando alcune gravi cause inerenti al suo ufficio ed invitandolo a sporgere querela, corredando la facoltà di prova.

Il prof. Donati non volle querelare, e il Consiglio Comunale — in maggioranza clericale — diede una mano al suo salvataggio e le accuse andarono nel dimenticatoio.

RONCO BIELLESE. — **Un furto sacro.** (*g*). — I nostri preti sono tutti addolorati perchè la solita Ditta Ignoti e C.i ha involato alcuni oggetti preziosi del valore di L. 160. Questi gioielli adornavano la statua della madonna alloggiata nella chiesa parrocchiale.

Il furto è stato denunciato, ma i carabinieri non sono ancora riusciti a scovare i colpevoli. La colpa però è un po' anche della madonna. Infatti, perchè permettere che i pretiancino a tutto spiano di miracoli straordinari fatti in ogni tempo ed in ogni luogo per poi lasciarsi scappare così ignorantemente un'occasione per ripetere uno degli straordinari miracoli.

Avrebbe potuto — usando di tutta la sua virtù miracolosa — costringere i ladri a starle ai piedi, inchiodati per terra fintanto che fossero arrivati i carabinieri. Di fronte a tanto miracolo anche i più indemoniati si sarebbero convertiti e il Comune — in mano ora ai socialisti — sarebbe ricaduto in mano dei preti.

Ma la madonna è restata un... pezzo di legno. Decisamente, non c'è più religione. Guardate: la madonna — *orribile dictu!* — si lascia... spogliare; il parroco — invece di pregare fervidamente la provvidenza perchè scopra i colpevoli — si rivolge ai... carabinieri. Speriamo, adunque, che anche le beghine perdano del tutto la religione e non portino più gioielli a dei... pezzi di legno.

CUNEO

I nostri ferrovieri.

4. (*sel*). — L'altra sera nei locali della Camera del Lavoro, una numerosa adunanza di ferrovieri deliberò la costituzione in Cuneo di una Sezione del Sindacato Ferrovieri. Furono chiamati i signori Buffotti Alvise e Mario a formare il Comitato provvisorio, con l'incarico di comporre per *referendum* il Comitato definitivo.

Suicidio.

Stamane fu rinvenuta appiccata una donna di servizio del not. avv. V. Rejunedi. Sembra che la poveretta — che aveva una cinquantina d'anni — sia stata trascinata al triste passo, da dispiaceri di famiglia.

Sport politico.

Prendiamo atto delle rettifiche complete che *Cuneensis*, il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, ha fatto circa alla nota panzana sportivo-politica.

Il nostro Procuratore del Re

cav. Toniolo, è stato trasferito a Lanciano, e a sostituirlo è stato designato l'avvocato Macola, attualmente a Pavullo.

Lo sciopero delle filatrici

è finito. Le due sorveglianti per colpa delle quali lo sciopero era scoppiato, si sono dimesse dal loro incarico e le operaie sono tornate al lavoro.

RACCONIGI, 3. — **Infrazione alla legge.** — Alle autorità giunsero voci che la Ditta Manissero faccia lavorare nei suoi opifici delle ragazzine che contano dai nove ai dodici anni. E le voci direbbero che queste ragazzine sono munite di libretti d'altre com-

... ri d'età, ma che restano alle ... è che ogni tanto si fanno visite ... si dice che esse non avrebbe... apprezzato a nulla stante la dispo... e campagna degli stabilimenti in pe... la.

...do martedì scorso a quanto ci si riferisce da persona informata, ebbe luogo una di tali ... E volete sapere come si sarebbe sal... la Ditta questa volta? Si dice, e lo re... a titolo di cronaca, che le ragazzine ... fatte entrare dentro vasi vinari... e in tal modo trasportate ai loro paesi, Carmagnola, Sommariva-Bosco, ecc. E vero ciò? si domandano tutti. Possibile che le autorità, che con tanta cura sorvegliano ... non abbiano occhi per queste in... zioni?

FORNANO (*gergio*). — **Conferenza.** — Sabato sera 5 corr. nella nostra Camera del lavoro, il compagno Paolino Stefano di Mondovì, terrà una conferenza sull'antimilitarismo.

Data l'importanza dell'argomento raccomandiamo ai giovani socialisti fossanesi, di intervenire numerosi a sentire il nostro compagno operaio, il quale ci dirà come possa essere efficace la vostra protesta nell'imminente partenza della classe.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. — Cooperativa Operaia Pinerolese di consumo. — Sabato 5, si aprirà al pubblico la nuova cooperativa operaia. L'aspettativa, specialmente nella massa operaia, è grande, poichè verrà distribuita al pubblico, merce di prima qualità ed a prezzi inferiori agli altri negozi.

Il proletariato ha dato un bell'esempio di sè, costituendone il fondo, e siamo certi che nemmeno uno mancherà di aiutarla ancora, servendosi al magazzeno, assicurando così vita florida e gagliarda alla nuova istituzione operaia.

Alla quale noi auguriamo fin d'ora, numerosi affari, che la possano rendere salda e potente.

VENARIA REALE, 4. — Una conferenza di F. Barberis. (*Vic*). — Sabato, 5 corr., il compagno Francesco Barberis terrà nel salone del nostro Circolo, alle ore 20,85, una privata conferenza sul tema: *La nostra stampa.* Facciamo caldo invito a tutti i compagni e simpatizzanti a non voler mancare di udire la parola del vecchio combattente dell'ideale nostro.

In tale occasione egli ritirerà pure abbonamenti, obbligazioni pel *Grido quotidiano.*

Perdura lo sciopero del Cotonificio Mazzonis

La Ditta si fa dichiarare contumace.

L'AGITAZIONE DI TORRE PELLICE

Scioperi in altre Ditte: Setificio Jona - Panificazione Italiana - LA RIPRESA DELLO SCIOPERO A VENERIA REALE.

Sciopero Mazzonis.

Alla Camera del lavoro.

Di mattina.

... Le scioperanti, in discreto numero, parte stazionano davanti al palazzo dell'Associazione Operai, parte nel ... La spensieratezza, innata nella donna, ha preso il sopravvento e ridono e ... berano vivacemente.

Una piccina richiede alla compagna Bersano se non appartenendo alla Lega, le sarà dato ugualmente sussidio.

Non temere — risponde la compagna — faremo quanto sta in noi. Se lo sciopero continuerà, come per Roma, altrettanto sarà fatto per voi.

La seduta si tiene nel salone sotterraneo. Le ragazzine si precipitano giù dalle scale e l'impiantito rimbomba degli zoccoli.

— *Sona 'n paradis?*

— *No, sôma 'n crota.*

Entrano le maggiorenti a braccetto, composte.

Sono ormai le 10 e la compagna Bersano entra, salutata dai più vivi mormorii di simpatia.

— *A j'è Rina, a j'è Rina.*

Rina prende posto sul... trono presidenziale e la seduta ha principio.

Muove loro alcune domande.

— Siete state davanti la fabbrica? Cosa avete visto?

— Guardie, carabinieri, ecc.

— *Tuta tera neira,* sintetizza una scioperante.

— Siete tutte filatrici?

— No.

— Bene, udite. Molte vostre compagne che abitano alla Madonna di Campagna e a Lucento, figlie tutte dell'organizzazione, ieri sera si sono riunite ed hanno votato un ordine del giorno col quale dichiarano resistenza fino a quando noi non le si inviti a riprendere il lavoro. Ieri sera non abbiamo potuto prendere deliberazione alcuna. Avrei creduto di vedervi in numero maggiore; ma ora che abbiamo la certezza che le compagne di Madonna di Campagna e Lucento sono con noi, possiamo trattare a fondo la questione e stabilire, l'accordo, nettamente i termini intorno ai quali è possibile la soluzione della questione delle filatrici.

Prendete la parola una alla volta, fate i vostri appunti, formulate le vostre domande in modo chiaro e preciso, acchè non nascano poi malintesi.

Si duole di dover sostenere uno sciopero tanto impulsivo. Non è così che si devono trattare le sentenze sul lavoro. Due compagne filatrici si erano già presentate alla Camera e si era stabilito di ricorrere alle vie giudiziali per avere la dovuta ragione; ma oramai la cosa è fatta.

Però le tessitrici dovrebbero ricordarsi della Camera del lavoro non soltanto in caso di sciopero, ma in tempo di tregua, iscrivendosi nelle file dell'organizzazione a prepararsi alla lotta necessitandolo. Se così facessero non si avrebbero a lamentare gli scioperi impulsivi e il capitale avrebbe maggior riguardo della merce-lavoro.

— Se rimaneste sconfitte siete voi che l'avete voluto.

Dunque cosa desiderate?

— Desideriamo che quando una compagna va a trattare a nome del personale venga rispettata.

— E quale soddisfazione volete sia data alla Parussa?

— Venga riaccettata: in difetto, le sia restituito il deposito, le vengano pagati gli otto giorni e rilasciato un vero benservito per poter trovare lavoro altrove.

La Parussa dichiara che se anche venisse riammessa, uscirebbe subito dopo perchè per lei non vi sarebbe più pace dal Mazzonis.

— Così, replica la Bersano, da questo lato vi dichiarereste soddisfatte. Benissimo.

— Ma le tessitrici perchè sono state fuori?

— Per solidarietà?

— V'ho però sentito dire che non volete più lavorare a tre telai.

— Sì, perchè è un lavoro snervante ed impossibile.

— Di due n'abbiamo fin troppo.

La compagna Bersano fa loro comprendere che sarebbe un assurdo sollevare la questione dei tre telai, perchè non v'ha regolamento di fabbrica che un tanto lavoro imponga. Sta alle lavoranti il rifiutarsi e la questione è risolta. Se vige il lavoro a tre telai si è perchè le operaie, o per avidità di maggior guadagno, o per bisogno ne fanno richiesta. Ma il lavoro a tre telai, oltre essere la rovina della salute alle operaie, torna di danno anche al padrone, perchè il lavoro è quasi sempre male eseguito. Quindi rifiuto, multe e perdita di tempo. Voi sciupate la vostra esistenza e il padrone vi caccia poi dagli stabilimenti come tanti cani. La forza lavorativa d'una donna non è superiore a due telai.

La *Parussa*, incalza la argomentazione della Bersano. Si deve alla grande ignoranza ed incoscienza delle operaie se sono in fiore i tre telai. E che ne risulta? L'arricchimento del padrone e il deperimento delle operaie. Anch'io avrei bisogno di lavorare di più, ma ho più cara la mia salute. Cita il fatto d'una filatrice che l'anno scorso in un mese, aveva guadagnato doppia paga. Ma fu un lavoro-truffa perchè le venne tolto metà del suo guadagno.

La discussione sui tre telai continua appassionata; la Bersano spiega che sarebbe inutile uno sciopero su queste basi. Sta alla coscienza delle lavoranti, ritornando in fabbrica, se non osano rifiutare, accettino pure i tre telai, ma il terzo lo tengano inattivo.

Le voci s'incrociano.

— Non parliamo per invidia. Voi vi rompete il collo.

— Non ci sentiamo di andare avanti.

— Fatevi aumentare le tariffe.

— Vi trattano male? Non ve ne fanno ancora abbastanza.

— Brava, bene.

— Preparatevi un memoriale. *Si intre testa bassa av fan passè për 'n garit.*

La compagna Bersano riconduce la discussione al punto saliente. Impossibile la riammissione della Parussa; si vedrebbe costretta ad uscire senza il beneficio degli otto giorni. Ricapitolando: Voi tornerete al lavoro quando la Parussa si dichiarerà soddisfatta?

— Sì.

Resta quindi stabilito che alla Parussa vengano pagati otto giorni di regolare licenziamento, restituzione della cauzione e rilasciato un regolare bèn servito.

L'assemblea ad unanimità approva.

Si passa alla nomina d'una Commissione composta di quattro filatrici ed una tessitrice, per trattare colla Ditta. Vennero chiamate a comporla le operaie: Costa Angela, Santangeletti Eugenia, Visconti Maria, Pentenero Elisetta e Rina Bersano, in rappresentanza della Lega Arti Tessili.

Dopo pranzo.

Alle 15, nella sala adunanza della Camera del lavoro, ebbe luogo una seconda riunione. Le scioperanti erano in numero di gran lunga superiore.

La compagna Bersano, dopo poche parole d'introduzione, procedette alla iscrizione delle presenti perchè, disse, teniamo a conoscerci tutti e contare in un'eventualità del domani.

Contava di poter riferire loro le pratiche iniziate colla Ditta, ma... la Ditta *si fa dichiarare assente.*

Se fra le presenti ve n'ha qualcuna che per convinzione o necessità voglia tornare al lavoro lo dica schiettamente; meglio la schiettezza che il tradimento poi.

La Lega farà il possibile per impiegare altrove chi avesse imprescindibile bisogno di lavoro.

Nessuno prende la parola.

La compagna Bersano invita quindi ad essere ognuna compresa del proprio dovere. La Ditta pare abbia volontà di mettere alla porta il suo personale: sappia il personale mostrarsi pari alla fama acquistatasi in Torino dal proletariato tessile.

***

Lo stabilimento Mazzonis è guardato da guardie e carabinieri, sotto la direzione dell'omai celebre Gamacchio.

Vi ci siamo recati ieri, alle 18,30. Gruppi di scioperanti lungo lo stradone circolavano, chiaccherando e ridendo.

Ordine perfetto.

Ripetutamente la compagna Bersano, oggi, telefonò alla Ditta: *assente* il direttore, *assente* il barone. Almeno così hanno fatto rispondere.

Dobbiamo rilevare che questo procedere è un po' goffo?

A che pro. Il capitalismo ci ha abituate a tante... *curiosità*, che trovata più o meno non conta.

Riferì pure telefonicamente al questore l'atteggiamento della Ditta ed egli assicurò di interporre i suoi buoni uffici per la soluzione della vertenza.

L'agitazione del Cotonificio Mazzonis a Torre Pellice.

Riassumo brevemente la nostra situazione, a Torre Pellice, per quanto riguarda le domande che la Confederazione tessile e la locale Camera del Lavoro, presentarono, già dal 28 luglio u. s. alla Direzione dello Stabilimento Mazzonis, a mezzo di memoriale, nel quale — innanzi tutto — si manifestava il desiderio di mantenere fra operai e Ditta buoni rapporti.

Prima di ogni cosa, il memoriale si occupa del modo con cui si applicano le multe, rilevando come « quando entro la « fabbrica avviene qualche mancanza, di « cui non si riesce ad assodare la respon« sabilità dell'autore od autrice, i capi od « i direttori — *usum militari* — multano « a caso ». E il memoriale continua, rilevando come le operaie della manifattura di Torre Pellice abbiano un trattamento diverso, per quanto riguarda la progressività delle multe, da Torino, Pralafera, ecc. E nota come la fiscalità arrivi a questo! che in una sola giornata si applicarono multe per quaranta lire.

Per quanto riguarda i fatti di indole economica il memoriale si lagna che quando trattasi della pulizia generale nel reparto filatura, non si dà alcuna indennità, che quando i telai sono inattivi, gli operai non hanno indennità di sorta, che il filato, infine, è di cattiva qualità, e per ultimo, che gli operai della stamperia si lagnano, perchè, in riguardo agli ultimi aumenti non si è sempre proceduto secondo ragione.

Il memoriale specifica e prova, con dati, quanto afferma e dichiara che gli operai non sono spinti da alcun cattivo sentimento.

Al memoriale rispondeva la Ditta, quasi ringraziando, perchè le dava modo di riportarsi ai colloquii avuti con la Camera del Lavoro e con gli operai.

Non affronta la Ditta le questioni ma vi gira attorno, dicendo che inconvenienti vi possono avvenire, quando molti sono gli operai, e meravigliandosi che gli operai che credevano di esser stati vittime di qualche sopruso, non si fossero rivolti prima al direttore, anche a mezzo del segretario della Camera del lavoro.

Continua il memoriale affermando che miglioramenti non si possono fare, che manca negli operai la calma necessaria e la buona volontà, e che vi sono delle difficoltà nelle cose più necessarie per l'industria, essenzialmente per la stamperia.

Le condizioni, — chiude il memoriale — dei nostri stabilimenti di Torre Pellice, vanno peggiorando, tanto da farci seriamente temere se, continuando questo stato, possano esistere, tanto più per la stamperia, la quale è ormai in condizioni industriali pessime: ed il danno sarà solo della nostra Casa, perchè gli operai, come già ora accade, troveranno lavoro in altri stabilimenti; e dobbiamo farvi risaltare questo fatto, perchè purtroppo solo dopo il nostro buon accordo le condizioni peggiorarono.

A questa lettera la Confederazione Tessile, a mezzo di Alessandro Galli e la Camera del lavoro rispondevano con una lettera che ci rincresce proprio di non poter dare integralmente.

Ma diamo la chiusa:

Non nascondiamo che avemmo la illusione di credere che la spett. Ditta Mazzonis avrebbe compreso che non è già con la rigorosità delle multe, con la severità, con la violenza dei capi, con la materia prima non buona, con i salari troppo magri che si acquista e si mantiene la fiducia e l'affetto della maestranza ed un ottimo andamento delle cose; e che avrebbe compreso che alla classe lavoratrice spettano ormai il diritto ed il dovere di un'esistenza un po' più umana, meno funestata dalle tristi condizioni della vita, che deve avere sicura reintegrazione del consumo delle forze fisiche ed intellettuali date all'industria; con la possibilità di migliorarsi sempre più e di migliorare la propria figliuolanza nei costumi, nella dignità, nell'istruzione, nelle abitazioni, nella nutrizione, le quali cose non possono che portare un beneficio allo stesso industriale. Giacchè, la migliorata condizione di vita dell'operaio lo rendono più e meglio produttivo.

La Ditta più non rispondeva, ed allora gli operai, riunitisi votarono il seguente ordine del giorno:

« Le operaie e gli operai della Ditta Mazzonis, di Torre Pellice, riuniti in numerosa assemblea, avuta comunicazione del rifiuto opposto dalla Ditta a rispondere al memoriale ultimo indirizzato, constatando ancora una volta la cattiva volontà della Ditta stessa ad accogliere le giuste ed eque domande dei suoi operai, deliberano che il memoriale primo e il corrispondente cambio di lettere passato fra l'organizzazione operaia e la Ditta siano comunicati ai giornali, affinchè il pubblico possa imparzialmente giudicare su le rispettive responsabilità, riservandosi a tempo opportuno di ritornare sull'argomento ».

Riassunti così i termini in cui si svolge l'agitazione a Torre Pellice, dobbiamo far notare che un giornale cittadino, non sappiamo a quale scopo, ha voluto legare, cronologicamente, detto movimento allo sciopero, scoppiato a Torino.

La Stampa difatti, pubblicando l'ordine del giorno votato dalla assemblea degli operai di Torre Pellice scrive che esso venne votato *l'altro giorno*, mentre invece l'assemblea ebbe luogo il *17 settembre.*

Questo per la storia.

Sciopero Setificio Jona.

Un manifesto affisso alla porta del Setificio Jona, verso le 13,30, avvertiva ieri il pubblico e l'inclita che lo stabilimento resta chiuso sino a nuovo avviso.

Cos'era successo?

Eccone le cause.

Da qualche anno, all'approssimarsi della stagione invernale, viene assunta nello stabilimento una... signora, la quale, oltre a godere del beneficio del miglior lavoro, non è mai riescita, pel suo modo di trattare, a cattivarsi le simpatie delle compagne. Anzi ha accumulato sulla sua persona tanta avversione da indurre il personale a chiederne addirittura l'allontanamento.

Il principale alla richiesta delle operaie rispose di non poter annuire non avendo egli alcun motivo di lagnarsi dell'operaia in questione. Se credevano abbandonassero pure lo stabilimento.

Venne telefonato alla compagna Bersano la quale invitò le operaie a continuare il lavoro in attesa di deliberazioni.

Le operaie domandano alla Ditta il permesso di recarsi alla Lega per prender gli accordi.

Ma il signor Jona, forse male interpretando il desiderio espressogli, esclamò: O uscite tutte o nessuna. Non raccolsero l'invito le tessitrici e rimasero a telai fermi.

Vennero chiamate guardie e carabinieri (quanta roba!).

Erano ormai le 12 e le operaie uscirono.

Si paventava un dramma?

Lo si direbbe, perchè l'operaia, causa del movimento, venne fatta uscire per il... *retro* sotto la protezione di *Barbisin* (noto agente) e del marito.

Alle 13,30 ritornando al lavoro trovarono chiusi i battenti e presero visione del manifesto.

Stamane, probabilmente, verranno in massa alla Camera del Lavoro.

Lo sciopero delle caramelliste della Società di Panificazione.

Stante l'ora tarda, ieri abbiamo appena fatto cenno di questa agitazione che, forse per contagio, s'è volta addirittura in isciopero.

A differenza degli altri stabilimenti del genere, nei quali alle caramelliste viene proibito sul tavolo di lavoro carta, zucchero, ecc. ecc., alla Società di panificazione questo sopralavoro grava sulle loro spalle senza compenso alcuno.

Questo l'esponente della vertenza.

Ma v'ha tutto un contorno di mali trattamenti per parte di due signore, caporiparto l'una e... tirapiedi l'altra, le quali, vuoi come *reporter*, che come gratificatrici di titoli da trivio, da tempo hanno indisposto il personale da pretenderne il licenziamento.

Torniamo al punto di partenza; le operaie richiedono parità di trattamento colle altre fabbriche. La Ditta avendo opposto un rifiuto abbandonarono il lavoro.

Il direttore, un inglese, corre ai ripari, tenta adibire al lavoro altre operaie, ma queste protestano incapacità. Il direttore insiste: non vogliamo farlae da rumire, replicano. Conclusione: immediato licenziamento d'una di esse.

Il fermento cresce e l'affare si complica; alle 12 di ieri l'altro vien chiesto il licenziamento delle due signore accennate più sopra. Il personale attende risposta.

Due compagni si portano dal direttore per appianare la vertenza invitandolo a far rientrare tutto il personale, le licenziate comprese, coll'impegno di trattare con una Commissione per definire tutte le controversie.

Sono le 14,30 e il personale ripiglia il lavoro.

Il lavoro della Commissione a nulla approda; quasi tutte le richieste vengono respinte e alle 12 di ieri le operaie e gli operai abbandonarono definitivamente lo stabilimento.

Ieri, alle 16, si radunarono tutti (poco più di 50) alla Camera del Lavoro.

Parlò il segretario della Lega dolcieri.

L'ambiente era elettrizzato e venne votato, con 47 sì, la resistenza ad oltranza.

Per intromissione, poi, del compagno Rappa si addivenne a più ragionevoli consigli. E stamane, alle 8,30, una Commissione si recherà dal dott. Peroni, al quale sottoporrà i seguenti desiderata:

1.o Concessione di 5 minuti di tolleranza all'ora stabilita per l'entrata; dopo i 5 minuti perdita di mezz'ora di lavoro;

2.o L'avviso d'entrata e d'uscita sia dato a mezzo di fischio da persona disinteressata;

3.o Richiamo ad un più corretto modo d'impartire ordini da parte della capo-reparto signorina *Sinelli Maria*; si deplora parimenti il contegno della signora *Piattino Marietta*, la quale, viene asserito, fa continua opera di maldicenza e *reportage*, invocando al riguardo provvedimenti;

4.o Alle operaie caramelliste sia dato l'occorrente al lavoro sul tavolo; in difetto un maggior compenso:

5.o Le eventuali multe siano versate in apposita cassa devolvendole a beneficio del personale con norme a stabilirsi;

6.o Accettazione di una Commissione interna fra i componenti il personale per la risoluzione di eventuali controversie sul lavoro;

7.o Locale per la refezione del personale.

Auguri di civile soluzione.

Lo sciopero "La Viscosa" di Veneria Reale

è nuovamente scoppiato. La controversia, meritando speciale trattazione, la daremo domani.

Un gravissimo malcontento fra gli addetti al gas, Società Consumatori

Le cose, poco per volta, si vedono a maturire che è un gusto.

Il sig. direttore rag. Beria, credendo forse di fare cosa utile agli operai, pensò di far fare al suo personale dei cambiamenti, i quali, portano a delle conseguenze gravissime e, dove si andrà a finire, nessuno lo sa.

Intanto, domenica mattina, si terrà una seduta straordinaria nel salone della Società Borgo Vanchiglia, via S. Giulia n. 21, e si prenderà una decisione in merito.

A detta seduta interverrà il consulente legale della Lega, perciò tutti gli addetti al gas di Torino, sono pregati di non mancare.

Se i compagni di Milano, Genova, ecc., non dormono, anche a Torino si è svegli.

Intanto, constatiamo con piacere, che la Lega conta la quasi totalità dei gasisti, di Torino iscritti — e questo fa loro onore.

TRIBUNALI

Mentre papà è in campagna...

(Tribunale Penale).

Un professore di agraria, noto nella città nostra, lasciò nel giugno scorso l'afa della città, per cercare il refrigerio montanino, affidando l'alloggio ai suoi due figliuoli, l'uno, impiegato alle ferrovie, l'altro dottore in chimica, che per le loro occupazioni non potevano seguirlo.

Divenne l'alloggio, appena il padre prese il treno, la dolce nido d'amore, per il dottore in chimica.

Colombella prediletta una giovane donna milanese che egli aveva conosciuto in certe sue frequenti visite e permanenze in un istituto non molto educativo di Torino, dove egli non vi si recava certo, per spiegare le leggi della chimica.

Un giorno il fratello, quello ..., smarrisce la chiave. La dimenticò nell'ingrato, o in casa. Il giorno dopo, i ladri fanno una visitina nell'alloggio, e vi escono con un discreto bottino; una pendola, candelabri, oggetti di biancheria; il tutto, per un valore approssimativo di lire mille.

Il portinaio ha visto scendere due individui dalla faccia un po' sospetta, uno anzi lo aveva riconosciuto come individuo che abitava negli stessi paraggi e che vi era conosciuto come vagabondo e pregiudicato.

L'autorità di P. S. informata della cosa, sulle indicazioni date dal portinaio, pose le mani su certo Aratto Felice, detto *Ratin.* Ma rimaneva una indagine: come egli e il suo socio, che non si potè rintracciare, vennero in possesso della chiave?

Presto detto, scrive nel suo verbale la Questura: *Ratin* era uno degli *habitués* della casa e quindi aveva dovuto conoscere la *milanese:* conseguenza logica; questa aveva dovuto dare la chiave a *Ratin.*

Così è che *Ratin* e la ragazza che si chiama al secolo Piëtti Pierina, furono rinviati a dibattimento.

Il Tribunale non volle vedere con gli occhi della Questura, e mentre condannava *Ratin* a venticinque mesi di reclusione, mandava assolta la Piëtti, per non provata reità.

Difendeva *Ratin* l'avv. Levi, la Piëtti l'avvocato Brusasco.

Presidente: Isnardi — P. M.: Rameri — Cancelliere: Alloj.

Famiglie modello.

(Tribunale Penale).

Barbero Paolo, suonatore di chitarra, abbandonato il talamo coniugale e i cinque figli, dai quali gridando forte, rinnegava la paternità, si era unito in società con certi coniugi Burga e tale Lucia Piatti, suonatori anch'essi di chitarra e cantori da..... cortile, formando così una *troupe* artistica che si diè a girare il mondo, da Torino a Santhià e dintorni.

Barbero Paolo e la Burga Teresa strinsero subito rapporti tali che con l'arte nulla avevano a che fare; ed il marito della Teresa si consolava di questa infedeltà coniugale con la Luca. Così il... quartetto era affiatato.

Ma a guastare... l'armonia doveva esserci la mogie del Barbero, la quale mal tollerava che il marito lasciasse a lei il peso dei cinque figli che, dopo tutto, portavano il suo nome e quindi, di fronte alla legge, erano sacrosantamente suoi. Ne avveniva perciò che essa ogni qual volta sapeva che il marito, dopo qualche *tourné*, era a Torino a riposarsi, gli si parava davanti e, inviperita, gli cantava, su tutti i toni, quantunque non facesse parte della *troupe:* « pensa ai tuoi figli ». Ma a forza di pararglisi davanti e di gridar forte le capitò, un brutto giorno, fra capo e collo una bastonata che la mandò, per parecchio tempo all'ospedale.

Diede allora querela, non solo per le lesioni, ma anche per il concubinato; e ieri, sullo stesso banco, dovettero sedere i due emeriti suonatori di chitarra.

Il processino fu comicissimo.

Quando depone la tradita e abbandonata consorte, la rivale si alza e le chiede « non ti ricordi che una volta abbiamo dormito tutti e tre assieme? ».

« Sì — rispose la moglie legittima — ma vi era anche il... bambino.

Quando depone la Piatti, la Burga le rimprovera di essere stata l'amante del marito: e la Piatti tranquillamente risponde: « sì è vero, ma fosti tu a dirmi: va pure a dormire con mio marito, così io potrò fare liberamente quel che voglio con il mio Paolo... ».

Il Tribunale pose fine all'allegro processino condannando il Barbero a mesi 7 e 15 giorni di reclusione e la sua druda a mesi 5 e 15 giorni della stessa pena.

P. C.: Avv. Gherardini — Dif.: Avv. Mollard.

TORINO

Telefono: 71.

I fasti della barabberia. - La scoperta di un'associazione di malfattori. — La cronaca cittadina deve oggi registrare la scoperta di una piccola banda di barabba, i quali da parecchio tempo avevano fatto di Torino il campo delle loro ladresche imprese. La questura, dietro indagini e confidenze, ha proceduto all'arresto di certo Benso Natale di 18 anni, detto *Tosca*, audacissimo malvivente, che malgrado la sua giovine età, sarebbe il presunto capo della piccola associazione di delinquenti, dedita al furto, alla grassazione ed alla rapina. Il delegato Gigliotti fu a pescarlo a Govone, dove si era rifugiato in casa di alcuni suoi parenti.

In seguito furono pure tratti in arresto: Caldero Giuseppe, d'anni 18, fucinatore, detto *Reost*, senza fissa dimora, Provero Giuseppe, d'anni 21, scultore in legno, detto *Pinin*, senza fissa dimora, Berruto Battista, d'anni 19, pure senza fissa dimora e senza mestiere, Barbero Carlo, d'anni 18, detto *barbisa*, senza occupazione... onesta. Appartenenti all'associazione furono inoltre riconosciuti altri due individui già precedentemente arrestati, certo Romano Leonardo, responsabile di altri furti, e il noto panattiere Vaula Lorenzo, che nella sera del 24 giugno scorso uccise in piazza Palazzo di Città un suo collega, perchè aveva rivolto delle frasi grossoccie ad una sua amante.

Nessuno degli associati traeva dall'onesto lavoro i mezzi di sussistenza. La loro operosità si svolgeva esclusivamente nel campo della delinquenza, ai danni del prossimo. Tutti i mezzi e tutte le occasioni erano per essi buone: furti di biciclette, pesche nelle tasche degli addormentati, visite a domicilio, rapine, ecc.

I galantuomini sarebbero sospetti autori della rapina ultima, di cui fu vittima il professore Segreto, del tentato furto in danno di certa Bassi in un negozio di commestibili sul corso Regina Margherita, n. 134, nonchè di parecchi altri furti, aggressioni e rapine.

Il ratto d'una minorenne. — Tacciamo il nome, limitandoci alle pure iniziali: C. R., augurando alla piccina di metter un po' di sale nella sua testolina sventata e di poter trovar marito. L'augurio non è bello, ma in questa società ove l'amore libero si pratica *in lege* ed *extra lege*, il marito può ancora rappresentare un'àncora di salvezza per le pentite e le ravvedute.

Lui C. F. l'ha amata e senza calcolare all'età ed alle convenienze sociali, l'ha fatta sua, lei testolina di bimba capricciosa e sventatella in un momento di primo incosciente e voluttuoso abbandono, ammaliata, affascinata, estasiata, ... con quel che segue, s'è lasciata rapire; lei ora è a casa pentita fra i parenti che sperano nel vecchio proverbio: « Chi rompe paga ed i cocci sono suoi », e lui è al fresco per farsi passar i bollenti spiriti, e per meditare a sua volta sul vecchio proverbio: « Non assaggiate la frutta acerba ».

Un contadino derubato. — Il contadino Gariglio Carlo, che ha dimora in Cavoretto, fu ieri derubato nella sua stanza da letto, di diversi oggetti che per lui erano preziosi, e di denaro, per la somma di L. 220. Il furto è un'enigma, ma gli autori sono rimasti più enigmi ancora.

Un calcio mascolino. — Fu ricoverata all'ospedale certa Ceruto Giuseppina d'anni 22, nata a Casale, abitante in via Balbo, 35, stiratrice per contusione alla coscia sinistra ripartata ieri sera verso le ore 23 in via Garibaldi di fronte alla chiesa dei SS. Martiri, per opera di Locchio Giuseppe, abitante sul corso Regina Margherita al n. 131. Costui le aveva affibbiato un calcio senza motivo. Guarirà in giorni 6.

Gli arresti della giornata. — 28 per misure di pubblica sicurezza; 22 per misure di moralità; 4 contravvenzioni per ammonizione; 4 per ubbriachezza molesta; 9 per questua abusiva; 1 per ratto di minorenne.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Da una guardia municipale un libretto-notes — da sconosciuta un paio di occhiali.

UN COMIZIO ANTIMILITARISTA per la chiamata della Leva.

Contemporaneamente in tutta Italia domenica prossima avranno luogo Comizi antimilitaristi di protesta contro la coscrizione militare.

Anche a Torino il Comizio avrà luogo, ma la questura ha naturalmente proibito il testo del manifestino annunciante il Comizio.

Il grande Comizio antimilitarista

si terrà in forma *privatissima* domenica, 6 ottobre, alle ore 9,30, nel salone Associazione Generale degli operai.

Per in... I giovani antimilitaristi ». ... necessario ... è assolutamente ... *invito, che si p... ... tazione del biglietto di le sedi dei Circoli ... are questa sera presso I Circoli educativi ... socialisti. tecipare con numerosi ... invitati a par... al Comizio. ... bandiera*

Cronaca Minuta e Comunicati

Il Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio contro l'insegnamento religioso nelle scuole. — *Ai lavoratori della regione Valdocco.* — Stanno per aprirsi le scuole e sta a noi pensare perchè i nostri figli non debbano più avere quella istruzione che invece di istruirli li imbecillisce, cioè l'insegnamento religioso.

I comizi di protesta fatti dal Partito Socialista, contro, sarebbero fuochi di paglia, se non avessero, i fatti di Milano, risultato pratico.

Invitiamo quindi i cittadini di cotesta borgata ad intervenire al grandioso Comizio pubblico che si terrà la sera di *sabato, 5 ottobre, ore 21*, per spiegarvi il bisogno della scuola laica.

Il Comizio si terrà in via Cottolengo angolo via Macerata.

Nella sede del Circolo tutte le sere vi sarà un apposito incaricato per ricevere le firme.

Federazione italiana dei Lavoratori dello Stato - Sezione tabacchi. — Oggi, alle 16 1|4 avrà luogo un Comizio al R. Parco nel giuoco di boccie del sig. Durando Carlo, dietro le scuole municipali.

Parlerà il compagno Arnolfo Lena, segretario generale della Federazione.

In caso di cattivo tempo il Comizio si terrà ugualmente alla stessa ora nel gran salone, cortesemente concesso, della Trattoria della Boccia d'Oro del sig. Labrino.

*** Domenica, 6 corr., avrà luogo la festa pro Federazione, nei locali gentilmente concessi dall'Unione Ricreativa Famigliare Carte Valori, strada del Righino, 26 (Val Salice).

In caso di cattivo tempo la festa si intende rimandata alla domenica successiva.

Lega cementatori e stuccatori. — Domenica, 6 corr., ore 9 1|2 avrà luogo la seduta generale dei soci con importante Ordine del giorno.

NB. — La seduta sarà valida con qualunque numero di soci.

Comitato di propaganda per le campagne. — Domenica, 6 corr., gita di propaganda a Ciriè e Nole ove vi saranno pubblici Comizi.

I Circoli federati sono pregati di intervenire con bandiera, cori e fanfare.

Partenza alle ore 14 dalla stazione di Ciriè.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — I membri della Commissione della Federazione dei Circoli Socialisti, sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156. I revisori sono pregati di non mancare.

Stato Civile di Torino

3-4 ottobre 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MORTI:

Bargetto Catterina n. Ferrero, d'anni 59, Settimo Torinese, casalinga, corso Vercelli, 19.

Torchio Bartolomeo, id. 46, Borgolavezzano, ferroviere, via S. Donato, 25.

Finelli Maria, ved., n. Ravera, 62, Fossano, agiata, via Montevecchio, 30.

Mogna Maria, id. 68, Fossano, casalinga.

Garrone Giuseppe Antonio, id. 39, Villarbasse, Falegname.

Colombano Giuseppe, id. 69, Saluzzo, contadino.

Corgnati Fiorentina moglie Cansone, id. 34, Maglione, sarta.

Gallesio Francesco, id. 60, Lequio Tanaro, carrettiere.

Petiti Filiberto, id. 72, Ferrere d'Asti, contadino.

Gabiola Carolina, ved., n. Girardi, id. 73, Sant'Antonino di Susa, casalinga.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Più 1 minori d'anni 3.

Pubblicazioni di matrimonio da eseguirsi domenica.

Filetti Battista, assistente nastraio con Baronio Rosa, tessitrice.

Daniele Giovanni, fumista con Laino Luigia, guantaia.

Pipino Antonio, materassaio con Calvo Maria.

Briocarello Lorenzo, manovale con Sesia Caterina, cameriera.

Asterati Arturo, cuoco con Ferrero Maria, cuoca.

Rubino Antonio, commesso postale con Ronco Giuseppina, operaia.

Levi Francesco, conciatore con Arrò Maria, cameriera.

Mascarotti Carlo, caffettiere con Martino Maddalena, tintrice.

Tosco Giovanni, filatore con Vergnano Anna, addetta a cotonificio.

Papurello Gio. Battista, gazista con Canuto Giovanna, lavorante in maglie.

Serafino Antonio, falegname con Magone Giulia, sarta.

Serafino Angelo, operaio con Costa Erminia, operaia.

Ostellino Ippolito, giardiniere con Ferrante Carola, contadina.

Porro dottor Angelo, medico chirurgo con Lattes Maria Luigia.

Bocci Valentino, impiegato con Traverso ...

Piazzalunga Serafino, musicante con Oattone Angela.

Barbero Enrico, liquorista con Vandano Adelina, sarta.

Capiolo Giovanni, meccanico con Pierino Giacinta, negoziante.

Pelissero Giuseppe, guardia daziaria con Ferrero Giovanna, dipanatrice.

BORSA DI TORINO

4 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 100 47 1|2. — C. d. m. in l. 100 75, 100 72 1|2, 100 70 f. c.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 100 60.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 100 65.

Rendita 3 1|2 0|0 netto prezzi nominali 99 52 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 99 52 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 99 62 1|2.

Godimento dal 1 aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69 90

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99 75, lettera 99 85.

Svizzera 4 1|2: denaro 99 725, lettera 99 825.

Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 09.

Germania 3 1|2: denaro 122 475, lettera 122 575.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 100 475.

Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine prossimo 100 775, 100 76.

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 99 525.

PREZZI DEI VALORI PER FINE VENTURO:

Azioni Banca d'Italia, 1143, 1145, 1147, 1144, 1141, 1143

» Banca Commerciale 763, 762, 761, 760, 758 1|2.

» Bancaria Italiana 242, 240, 241, 240, 236, 238, 239

» Concimi Vicenza 486.

» Fiat 83, 85, 84, 85, 37, 68.

» Itala 43.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 509.

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 490.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

4 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 14000 da L. 0,90 a 0,95.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 3500 da L. 1,00 a 1,15.

Chieri. — Freisa Mg. 10.000 da L. 0,90 a 1,25.

Fossano. — Dolcetti Mg. 725 da L. 1,20 a 1,15 — Uvaggio Mg. 1920 da L. 1,10 a 1,20.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2500, da L. 2,25 a 2,75. — Uvaggio Mg. 28.000 da L. 1,10 a 1,65 — Barbera Mg. 5000 da lire 1,45 a 2.

S. Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 4250 da L. 1,50 a 1,70 — Uvaggio Mg. 8600 da L. 0,95 a 1,25.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 8000, da L. 0,70 a 0,95, — Uva di pianura Mg. 1500, da L. 0,70 a 0,86 — Uva bianca Mg. 8000, da L. 0,60 a ,705.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 8115, da L. 2a 2,40.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

L'Avver... di una Levatrice.

Milano, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

EMULSIONE Scott

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia "Emulsione SCOTT" e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.

La Emulsione SCOTT

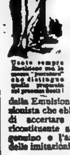

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

18 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

CAP. XI.

Nel gabinetto del Questore.

Il questore Caccianti era solo nel suo gabinetto. Curvo sul tavolo stava esaminando tutti i rapporti che gli erano pervenuti in quei giorni.

Il questore fissava anche la sua attenzione su parecchie lettere anonime che non dovevano essere prive di qualche importanza a giudicarne dall'espressione che assumeva il volto del funzionario.

— Ritengo che non siamo lontani dalla scoperta, disse tra sè — e premette col dito sul bottone di un campanello elettrico.

Tosto comparve un commissario che si mise agli ordini del superiore.

— Giusto lei, commissario Deandri...

— Comandi, signor questore!

— Cosa abbiamo di nuovo in queste ultime ore?

— Che si avvalorano sempre di più i nostri sospetti; l'identificazione oramai può dirsi fatta.

— Non bisogna perder tempo! — esclamò il questore — la cittadinanza pretende a ragione un po' di luce; d'altronde se noi trascurassimo qualche particolare o procedessimo con lentezza potremmo compromettere tutte le nostre ricerche.

— Non dubiti signor questore; i delegati Alemanni e Dallesi sono tornati in ufficio soltanto questa mattina e già sono fuori: non un particolare è stato trascurato.

Identificata la vittima non sarà poi difficile trovare i colpevoli.

— Mi raccomando che non si cessi un momento dal pedinare quel tale che certamente non deve avere la coscienza molto tranquilla...

— Non dubiti, non dubiti, signor questore; secondo me è necessario che si proceda presto al suo arresto.

— Ci penseremo...

I due funzionari si diedero ad esaminare assieme alcune carte; quindi ordinarono ad un inserviente di portare una piccola cassetta entro cui erano custoditi i pezzi degli indumenti rinvenuti, che dovevano appartenere alla vittima.

Tra gli indumenti era il sacco, il funebre sacco cioè che aveva contenuto i resti trovati al Ponte Garibaldi, e cioè:

a) *la parte destra del torace con l'intera mammella avvolto in un pezzo di sottana rosso-scarlatta;*

b) *la parte sinistra del torace con la rispettiva mammella avvolta in un altro pezzo di sottana dello stesso colore;*

c) *la parte inferiore del ventre avvolta in un pezzo di stoffa color verde con filettatura nera;*

d) *una parte delle ossa del bacino scarnificate ed avvolte in un altro pezzo di stoffa verde;*

e) *un altro pezzo di carne che sembra composto dei muscoli della gamba, avvolto in un tovagliuolo;*

f) *il femore scarnificato avvolto in mezza mutanda di donna ornata con merletto in fondo.*

Il questore lesse per la centesima volta a voce alta questa triste nota, quindi esaminò il sacco.

Misurava il sacco 88 centimetri di larghezza e 76 di profondità; era rappezzato quà e là e portava una marca quasi irriconoscibile, dove non si leggeva altro che la parola: *stabilimento.*

Ai lati della marca c'era l'impronta di due medaglie.

Unito al sacco era il tovagliuolo che aveva avvolti i muscoli della gamba; al tovagliuolo era stata tagliata una delle quattro cocche, forse per far sparire una cifra di riconoscimento.

— Tutti i particolari hanno curato esclamò il questore!

— Eh! si tratta di persone intelligenti, aggiunse il commissario.

I due funzionari esaminarono anche ad uno per uno tutti gli altri pezzi di indumenti.

Erano questi: i due pezzi di sottana rossa alti 78 centimetri; il pezzo di gonnella verde filettata in nero alta 90 centimetri; la mezza mutanda con merletto in fondo alta 62 centimetri.

— Questi stracci ci serviranno bene! fece il questore. Qualcuno dovrà pur riconoscerli...

Fu quindi la volta dell'esame al conticino trovato sotto il nodo della funicella nel secondo involto a Ponte Aleardi.

Il carattere del viglietto era visibilmente di donna, lettere staccate.

— Anche questo non sarà inutile, ripetè il questore.

I due funzionari parevano soddisfatti.

Tutte le disposizioni erano state prese per riuscire al riconoscimento.

I rapporti dei delegati e dei più abili agenti erano concordi nelle indicazioni. La identificazione della vittima avrebbe portato alla ricostruzione del delitto.

Le cose note alla questura erano ormai tali da potersi assicurare che essa era sulla buona strada, onde i cronisti cittadini potevano pubblicare finalmente dei particolari che portavano il primo sprazzo di luce.

Il nostro Carletti non aveva perduto il suo tempo; erano state le sue indagini personali che avevano facilitato il compito dell'autorità.

— Bisognerà servirsi di quel diavolo di Carletti, non le pare? — domandò il questore al commissario.

— Abbiamo già parlato in proposito con il delegato Dallesi. Carletti, da quanto ci si informa, conoscerebbe la famiglia della ragazza scomparsa, ed ha cominciato le sue indagini su un'ipotesi che forse è la più verosimile... Carletti però diffida della questura...

— Ma i giornalisti parlano e scrivono; per cui bisogna far molto assegnamento sulle loro rivelazioni...

— Possiamo dire che noi lavoriamo sulla falsariga che ci dà Carletti; in giornata saranno visitati tutti i negozi di merceria in via Nuova, poichè sembra che la stoffa dei calzoni « per il papà » sia stata comperata in via Nuova. Si spiegherebbe così il rinvenimento del conticino.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Demoiselle étrangère, sérieuse, connait français, anglais, espagnol, accepte emploi, salaire minimum 180, préalablement. Aucun compte n'est tenu des offres différentes. Malin, poste restante, Turin.

Svizzero corrispondente quattro lingue, accetterebbe impiego. Orario ridottissimo. Stipendio minimo L. 250 mensili, pagamento quindicinale. Inutile offerte inferiori. Scrivere - Blitz, Posta, Torino.

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
Esportazione — Casa Fondata nel 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet
Vicinissima alla Stazione [illegible] partenze

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Le **ERNIE**
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico [illegible]
JANETTI E C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LA LIGURE BRASILIANA
partenze per Buenos Ayres da Genova
21 Ottobre 1907 — MINAS
9 Novembre 1907 — RIO AMAZONAS
23 Novembre 1907 — RE UMBERTO
30 Dicembre 1907 — MINAS
PREZZI: 1.ª classe . . . L. 500
2.ª classe (con trattamento di 1.ª) L. 400
3.ª classe . . . L. 160
Rappresentante in TORINO G. BOSSO
Via Mazzini, 6

MACCHINE per CUCIRE
e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
537 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Una guida sobria, ma denso di dati ». *L'Escursore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sc. Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di L. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di **Olio di Fegato di Merluzzo** con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,30
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisetta Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Emm. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 82
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 31 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 18-28) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 41
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carboncella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 6 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 6 Ottobre 1907. — N. 39.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Al Congresso Socialista tedesco che si svolse in questi giorni ad Essen è risultato che la stampa socialista tedesca ha ben 1.049.707 abbonati con un aumento di 211 mila in confronto con l'anno precedente; indice questo assai eloquente della coscienza e della coltura dei compagni tedeschi.

In Italia non arriviamo certo ai 49 000 abbonati!

Eppure la forza economica di un giornale è basata specialmente sugli abbonamenti.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Speciale da oggi al 31 Dicembre
sole L. 3.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

Il 10 Ottobre in Ungheria.
La lotta per il suffragio universale.
(Per lettera al « Grido »).

Budapest, 3.

(g. y. n.). — In un recente discorso il ministro dell'istruzione conte Apponyi, accennando alla riforma del suffragio universale disse che il progetto è pronto e che il ministro degli interni lo avrebbe comunicato al gabinetto; nella prima settimana dell'imminente sessione parlamentare il progetto sarebbe presentato alla Camera. Il ministro aggiunse che il progetto sarà conforme alle esigenze sociali tenendo conto delle aspirazioni moderne, ma provvederà in pari tempo a tutelare il carattere ungherese della Camera.

Fin qui il ministro; da quanto si sa il progetto è basato sul principio: « Ogni cittadino ungherese maggiorenne, che sa leggere e scrivere nella sua madre lingua, ha il diritto di voto. »

Una tale formula venne scelta onde la legge non trovi alcuna ostilità da parte delle popolazioni non magiare. Ma poichè è certo che sulla base di una tale formula che corrisponde al principio del suffragio universale, i rappresentanti del proletariato socialista ed i rappresentanti del diritto delle varie nazionalità entrerebbero in un numero imponente, si sta lavorando anche a riformare il regolamento della Camera per rendere impossibile l'ostruzionismo delle opposizioni e quei tumulti che sono caratteristici nel Parlamento ungherese e che non cesseranno anche se le sue origini saranno di molto cambiate con il suffragio universale.

Di fatti se il proletariato socialista è interessato alla causa del suffragio che, dato l'attuale momento politico in Ungheria, può largamente sfruttare per i suoi fini speciali e per le più urgenti riforme: le varie nazionalità, e specialmente quella che ha non pochi conti da saldare con il magiarismo, non deporranno sulla soglia del palazzo a specchio delle acque del Danubio le loro rabbie ed i loro sogni di supremazia o di indipendenza nazionale.

Comunque è ormai certo che neanche quest'anno la nuova legge elettorale verrà raggiunta: l'imminente sessione parlamentare dovrà discutere intorno al disegno di legge e quindi occuparsi delle così dette ... di stato.

Ormai la lotta per il suffragio universale ha guadagnato le simpatie anche di alcuni circoli politici che fino a non molto erano ad essa risolutamente avversi; si è capito che a mettersi contro l'irrompente volontà della grande massa c'era da rimanerne travolti, e si è capito anche dalla media borghesia che non conveniva ad essa affidare la propria sorte esclusivamente al programma delle sentimentalità nazionaliste e dei capi, per diritto di eredità, del magiarismo i quali troppe volte hanno dato prova di opportunismo personale nei momenti in cui avrebbero potuto favorire, se non far trionfare, la causa dell'indipendenza ungherese.

Forse una tal causa non avrà mai avuto un così efficace appoggio come quello che potrà ottenere dalla Camera costituita per suffragio universale.

Così la grande manifestazione che avrà luogo in Budapest, tra breve, e cioè il 10 ottobre, giorno della riapertura della Camera, assumerà una solennità come non ebbero neanche le grandiose manifestazioni dell'anno scorso.

Il presidente della Camera Justh, mostrandosi in questi ultimi giorni preoccupato della straordinaria manifestazione, ebbe a dichiarare di non poter assolutamente permettere che essa avvenga dinanzi al Parlamento, poichè con essa si turberebbe la libertà di discussione della Camera; tuttavia se i manifestanti vorranno mandare una loro deputazione alla Presidenza, essa sarà ricevuta.

Il Presidente non farà alcuna dichiarazione; egli, se la deputazione gli consegnerà un memoriale, non farà altro che presentarlo alla Camera.

Intanto quando voi avrete pubblicata questa mia, e cioè in questa prossima domenica, qui sarà già stato tenuto il primo *meeting* di preparazione alla manifestazione, *meeting* indetto dal Partito democratico che, riunitosi l'altra sera, sotto la presidenza del deputato Vasmegiyi ebbe ad esprimere un voto di solidarietà con il proletariato combattente.

Il partito radicale poi ha fatto affiggere sugli albi il seguente manifesto: « Cittadini, il 10 ottobre il popolo lavoratore deporrà gli strumenti di lavoro e ciò costituisce un vero atto rivoluzionario ».

« Solo dal suffragio universale la costituzione ungherese diverrà una costituzione democratica; associatevi perciò alla lotta. Cessi il lavoro anche negli uffici borghesi ».

E' già stabilito che la maggior parte delle banche, degli uffici e dei negozi verranno fatti chiudere; e che i proprietari saranno invitati a decorare le case per contribuire solennemente alla riuscita della grande manifestazione.

Inoltre giungono notizie dalle provincie le quali assicurano che mai l'Ungheria avrà visto un movimento sì imponente come quello che si prepara il 10 ottobre.

Per telegrafo e telefono da Roma.
(Nostro servizio).

La battaglia d'Adua
Baratieri, gli Abissini secondo Felter.

ROMA, 5. — Il prossimo numero della rivista *Minerva* pubblicherà un'intervista avuta dal prof. Claudio Guastalla con Pietro Felter, l'attuale commissario governativo in Assab.

Il Felter sostiene che la battaglia campale di Adua fu per gli italiani più una vittoria che una sconfitta, se si tiene conto che i nemici erano in numero dieci volte maggiore e che per ciascuno dei nostri uomini scesi in campo un nemico fu tolto dal combattimento, tanto vero che Menelik, dopo la battaglia, non osò attaccarci. Secondo il Felter, gli errori della giornata di Adua sono più da imputarsi ai generali sottoposti che al Baratieri.

Per quanto riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri, il Felter ha notato che il Negus non voleva che ad essi fosse fatto del male, sebbene spesso i nostri prigionieri fossero prepotenti e bastonassero fino i guardiani. Il Felter ha assicurato che le mutilazioni inflitte agli europei, una dozzina forse, furono fatte su individui creduti morti o perchè ebbero la forza o la debolezza di fingersi tali.

Il Felter ha narrato in proposito che ad Amba Alagi il tenente Scala cadde da un dirupo e restò ferito e tramortito. Creduto morto dai nemici, costoro già si accingevano a mutilarne il corpo; quando l'ufficiale aprì gli occhi, subito si interruppe l'operazione e il tenente Scala fu fatto prigioniero.

Secondo quel che il Felter ha detto al redattore della *Minerva*, Menelik non voleva far guerra all'Italia, ma soltanto incoronarsi a Axum.

Ventiseimila garibaldini
che tendono la mano

ROMA, 5. — Col 30 settembre è stata chiusa l'accettazione delle domande per concorrere alla ripartizione dei sussidi stanziati dal Parlamento a beneficio dei garibaldini. Le domande pervenute sono circa 26 mila.

Il *Giornale d'Italia* dice che, stante l'enorme numero delle domande, per ogni individuo non potrà spettare che una somma inferiore alle 40 lire, perciò la commissione ha deciso di fare pratiche in modo che ad ogni concorrente si possa dare almeno 50 lire e che una volta determinata questa cifra si dia facoltà alla commissione stessa di iniziare la distribuzione dei sussidi in via provvisoria.

Giolitti, aggiunge il *Giornale d'Italia* si è riserbato di deliberare, ma avrebbe lasciato comprendere di accondiscendere all'accrescere della somma necessaria per arrivare almeno alle 50 lire; non ha però potuto acconsentire all'anticipazione della distribuzione perchè in ogni caso la somma occorrente dovrebbe essere votata dal parlamento.

Le riforme giudiziarie.

ROMA, 5. — Al ministero di Grazia e Giustizia continua il lavoro per l'applicazione della nuova legge sull'ordinamento giudiziario.

Già la commissione nominata per giudicare della promuovibilità dei pretori a giudici, ha iniziato i suoi lavori.

La *Tribuna* dice inoltre che sarebbero già quasi pronti e non lontani dell'essere pubblicati, così il decreto che provvede alla costituzione del consiglio superiore della magistratura il quale è indispensabile per la sollecita applicazione di talune parti essenziali della legge, come l'altro decreto che attua il miglioramento economico.

La *Tribuna* dice anche che sono sufficientemente avviati gli studi per la redazione della tabella che ripartisce il personale della magistratura tra i vari collegi giudiziari ed aggiunge che di tale provvedimento e d'altri che si riferiscono alla detta legge si annunzia prossima la pubblicazione.

Puniti no, ma allontanati.

ROMA, 5. — Il comm. Corbo, consigliere della Cassazione di Roma, ha consegnato al ministro la sua relazione intorno al trasferimento del pretore Sciochetti da Pesaro ad Ascoli Piceno. Le conclusioni della relazione confermano il carattere dell'opportunità che ebbe quel trasferimento sin dall'inizio, poichè dal semplice confronto tra la nuova sede, a cui lo Sciochetti è stato destinato e l'antica, è escluso qualsiasi carattere di punizione.

L'inchiesta inoltre ha dimostrato come uguali ragioni di opportunità consigliassero l'allontanamento da Pesaro del Procuratore del re comm. Landolfi, ed infatti, con recente decreto, il ministro Orlando, approvando tale proposta, ha trasferito il cavaliere Landolfi da Pesaro a Pontremoli.

Gli esperimenti dell'artiglieria
Le esperienze di Ciriè.

ROMA, 5. — La Commissione d'inchiesta per l'esercito comunica:

Le attuali esperienze di Ciriè concernono il materiale Krupp già acquistato. Per dare il suo parere sulle ulteriori provvisioni di artiglieria da campo che si devono fare, la commissione d'inchiesta ha deliberato che si abbiano ad eseguire delle prove anche con altro materiale. Dietro suo invito il Ministero della guerra ha ordinato dei pezzi di artiglieria colle relative munizioni alle migliori Case estere. Si faranno queste altre prove appena saranno arrivati i nuovi materiali.

L'inchiesta sulle industrie delle sete.

ROMA, 5. — La Commissione d'inchiesta delle industrie delle sete, dopo avere chiusa la fase degli interrogatori scritti, che sono già riassunti, inizierà a Milano quella degli interrogatori orali. La Commissione terrà colà due sedute nei giorni 8 e 9 corrente. Da Milano e da tutte le altre parti della Lombardia i principali setaiuoli hanno chiesto di essere interrogati. — Deporranno a Milano anche i rappresentanti dell'industria e della seta artificiale, e i filatori di cascame di seta; queste due ultime industrie, com'è noto, sono argomento di gravi controversie doganali, sulle quali la Commissione dovrà pronunciarsi. Nello stesso mese di ottobre la Commissione si recherà a Como, Torino, Padova e Firenze, lasciando poi intatto lo studio della gelsicoltura, bachicoltura e sericoltura nelle provincie meridionali; studio di cui si occuperà in sedute da fissare. Tale problema costituisce uno dei principali argomenti delle ricerche della Commissione. Nella seduta dell'8 corrente a Milano saranno presi accordi definitivi per le ricerche da compiersi all'estero, in Europa od in Asia.

I fulmini di Marte
Il maggiore Giovannetti sospeso dall'impiego.

ROMA, 5. — Il *Bollettino Militare* pubblica il decreto con cui il maggiore del genio Giovannetti viene collocato in aspettativa per sospensione dell'impiego:

E' da tempo che i Santini ed i Corriere della Sera, *hanno preso di mira il maggiore Giovannetti, perchè massone, anzi venerabile d'una loggia, e perchè come tale ebbe a compiere atti pubblici, impostigli dalle sue convinzioni e niente affatto vietati dalle leggi. Prima fu la sua partecipazione al Comitato popolare di Ancona per le feste garibaldine e il suo rifiuto di partecipare al Comitato ufficiale, che provocarono la prima esplosione dell'ira pretina di Santini e complici.*

Di ciò fu conseguenza il trasloco di Giovannetti a Bari.

Non molti giorni fa Giovannetti a Bari ottenuto un breve permesso, viene a Loreto a prenpere parte a una dimostrazione anticlericale promossa da partiti popolari; non solo, ma egli stesso porta la bandiera della sua loggia e come gli altri alfieri della dimostrazione la caporolge passando innanzi al santuario di Loreto.

Bastava molto meno per scatenare una nuova e più strepitosa tempesta. Furono invocati lo statuto, il codice, il regolamento militare, i rapporti della Benemerita, i doveri degli ufficiali dell'esercito e le patrie istituzioni da salvare, fin tanto che il rumore scosse anche il ministro Viganò, che, dapprima tentennava, e lo indusse a mandare il maggiore Giovannetti in aspettativa per sospensione d'impiego.

Si consiglia a leggere oggi sul Corriere della Sera *l'immensa gioia dei ben pensanti, cioè di coloro che vogliono gli ufficiali, non cittadini pensanti, ma semplici e automatiche macchine da guerra e ancor più da oppressione.*

Il nuovo regolamento militare di disciplina.

ROMA, 5. — Il *Giornale Militare Ufficiale* dice che è avvenuta la pubblicazione del regolamento di disciplina del regio esercito che sostituisce quello applicato con regio decreto del 1° dicembre 1862.

Quarantacinque anni di esperienza a che cosa avranno servito?

Giolitti torna in Piemonte.

ROMA, 5. — Stassera alle 8,40 Giolitti è partito pel Piemonte, accompagnato dal suo segretario Rossi.

Giolitti si reca direttamente a Cuneo per presiedere quel Consiglio provinciale, ed andrà quindi a Cavour.

I GIOVANI SOCIALISTI AI COSCRITTI

M. ci telefona, 5, sera:

La Federazione Nazionale dei Giovani Socialisti ha pubblicato un manifesto, che fra l'altro dice:

« Domani vi si obbligherà a sostituire i lavoratori che stremati dalle ingiustizie, abbandonano il lavoro per lottare colla civile arma dello sciopero per ottenere migliori condizioni di vita: Noi non vi diciamo, o compagni coscritti, di fare atti di infecondo eroismo o di sacrificio, noi non vi incitiamo alla diserzione, che oggi non risolverebbe il problema, noi non vi incitiamo ad atti di *generosità personale*, che danneggierebbero la causa; noi vi diciamo; voi non vi presterete mai a far da *krumiri* nello sciopero e vi comporterete in modo da non essere mezzo di produzione ».

« Voi non dimenticherete mai che siete lavoratori sfruttati dalla borghesia col servizio militare, e che non volete lottare coi vostri compagni di lavoro che lottano e soffrono per un'avvenire migliore ».

« Voi non dimenticherete che, compiuto il vostro servizio militare, ritornando alle vostre case potrete serenamente dire: Io non fui strozzino, non fui traditore dei fratelli organizzati, io appartenni sempre al grande esercito del proletariato socialista che combatte veramente il nostro nemico, il *capitalista*, che lotta e combatte per una grande società veramente civile e veramente giusta, per il Socialismo! »

La Confederazione del lavoro e il Partito socialista.

ROMA, 5. — Nei giorni 7, 8, 9, si raduneranno a convegno a Firenze, i delegati della Confederazione generale del lavoro, quelli della Direzione centrale del Partito socialista e quelli del Gruppo parlamentare socialista, per cercare le basi di un accordo sulle questioni più impotranti della vita politica.

Per il Gruppo parlamentare, saranno fra gli altri presenti gli onorevoli Bissolati, Turati, Bertesi, Rondani e Pescetti. Per la direzione del partito, gli onorevoli Ferri Enrico, Morgari, ed i compagni Paoloni e Zerbini; per la Confederazione del lavoro, gli onorevoli Cabrini, Rigola e i compagni Pagliari, Quaglino, Scalzotto e Verzi.

Il nostro giornale si è assicurato un esatto e completo servizio d'informazioni sull'importantissimo Convegno, che avrà principio alle ore 14 del 7 ottobre, nei locali della Federazione del libro, *in via Pietro Piana, 46, p. p., con il seguente ordine del giorno:*

1. Rapporti fra Confederazione e Partito. — 2. Riordinamento delle organizzazioni e disciplinamento dei movimenti. — 3. Desiderati delle organizzazioni in rapporto alla legislazione operaia. — *Agitazione pro' condannati politici. — 5. Varie.*

Nel Consiglio dei Ministri.

ROMA 5. — Il Consiglio dei ministri ha oggi approvato i decreti per la costituzione del Consiglio superiore della magistratura e per la ripartizione in tre esercizi degli aumenti di stipendio dei magistrati. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La *Tribuna* dice che nel Consiglio si sarebbe parlato della ripresa dei lavori parlamentari e che per quanto una decisione formale non sia stata presa anche perchè la data precisa della convocazione della Camera si suole stabilire a novembre, l'opinione prevalente sarebbe di riconvocare la Camera nell'epoca consueta cioè verso la fine del mese prossimo. Al Consiglio erano assenti gli on. Gianturco, Cocco Ortu, Mirabello e Rava.

Dopo il Consiglio al ministero degli interni si sono riuniti l'on. Giolitti, il ministro del tesoro on. Carcano ed il commendatore Stringher direttore della Banca d'Italia.

Secondo la *Tribuna* essi hanno esaminato la situazione economica del paese e le condizioni monetarie del mercato e hanno preso di comune accordo con le opportune deliberazioni per sovvenire prontamente al bisogno del movimento industriale e commerciale in attesa dei provvedimenti legislativi che saranno presentati al Parlamento appena sia riaperto onde regolare meglio la circolazione ed accordare anche con tutte le dovute cautele le maggiori agevolezze per gli istituti di emissione.

Il mistero d'una guardia mortalmente ferita.

ROMA, 5 — Stanotte, a Roma, il sergente del 13.o artiglieria, Enrico Lollini, passando per il viale di Pretoria, avendo uditi dei lamenti, provenienti da una via, dove non vi erano fanali, andò a vedere e rinvenne un uomo che si qualificò per la guardia di Pubblica sicurezza Didio Rocco. Egli era ferito di un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro.

Il sergente accompagnò il ferito al policlinico, dove i medici ne riservarono ogni giudizio. Interrogata la guardia, dichiarò di essere stata aggredita da tre malviventi, dei quali uno gli esplose contro un colpo di rivoltella, dandosi poi alla fuga. Il Didio ripetè la sua dichiarazione anche al Commissario, che informato del fatto, era accorso subito assieme ad un delegato ed ai funzionari ed al giudice istruttore, i quali espletarono le più scrupolose indagini; interrogando pure la sentinella del 13.o artiglieria, sostante una cinquantina di metri dal luogo dove sarebbe avvenuta l'aggressione. La sentinella dichiarò di aver sentito il colpo, ma che nulla aveva visto. Il *Popolo Romano* dice che tutto fa ritenere che si tratti invece di un suicidio. Tanto più che il Didio fece dei discorsi sconclusionati.

Alle 17,45 la guardia ferita è morta. E' stato accertato che non era stata aggredita ma che si tratta invece di suicidio.

Gli Abissini in Vaticano.

ROMA, 5. — La missione abissina è stata ricevuta in udienza ufficiale dal cardinale Merry del Val per chiedere udienza al Papa. La *Tribuna* dice che il capo della missione ha rinnovato i ringraziamenti per la decorazione che il Papa gli aveva precedentemente mandato per mezzo dell'inviato del Negus a Pio X.

Si dice che domani i negri saranno ricevuti da papa Sarto.

Un ministro che vuol andarsene.

BRUXELLES, 2. — *(Leo)* Uno dei principali organi della capitale dice di sapere da fonte degna di fede, che il generale Hellebaut, abbia deciso di dare le sue dimissioni da ministro della guerra.

La ragione sarebbe un alterco avvenuto fra il ministro e Cleopoldo, riguardo alla nomina di un ufficiale, figlio del presidente di Cassazione e plenipotenziario del re, che dovendo come d'obbligo prestare il suo servizio in una fortezza, sarebbe stato esonerato per ordine reale

Sembra che il ministro non voglia punto sottomettersi alla volontà di Cleopoldo, che troppo spesso lo ha fatto venir meno ai regolamenti militari.

Questi sono tutti i si dice, ai quali bisogna prestare poca fede, poichè ben si sa che i ministri clericali belgi ci tengono, e molto, al portafoglio che non lasciano che allorquando sono presi veramente per la gola.

Guglielmone a Bruxelles?

BRUXELLES, 2. — *(Leo)* Si parla di una prossima visita che Guglielmone farebbe al re congolese. I giornali dicono che il principe Alberto, erede del trono, allora del suo ultimo viaggio in Germania, avrebbe invitato Guglielmone a visitare Bruxelles a nome dello zio Cleopoldo.

Alla legazione germanica e al palazzo del principe Alberto, da quanto i giornali della sera dicono, la notizia se non viene confermata non viene neppure categoricamente smentita.

I giornali dell'ordine si mostrano fino ad ora soddisfatti di queste chiacchiere che domani potrebbero esser smentite.

I lecca scarpe di tutte le maestà, cominciano già a parlare favorevolmente del biondo superuomo.

Verrà poi Guglielmone? *That is the question.*

Gli affari di un re.

BRUXELLES, 3 (Leo). — Non si tratta di un genio, nè di un giovanotto pieno di vigore. Leopoldo è conosciuto per il suo poco interesse all'arte, alle scienze ed alle lettere e benchè si dica che abbia dalla sua ultima amante, Carolina, avuto un anno fa un rampollo, molti non ci credono causa la sua tarda età.

Le creazioni di Leopoldo sono quindi soltanto delle società congolesi. Dopo la società forestale e mineraria, dopo quella per lo sviluppo del bacino, Leopoldo II, ecco che ha ora costituito una nuova società commerciale e finanziaria africana.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi gli statuti della nuova società la quale ha per scopo tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, agricole, marittime, minerarie ed altre nei limiti i più estesi.

Un giornale finanziario cita diverse personalità del governo che hanno preso interesse nell'affare.

Fra queste la lista fa i nomi d'un ministro di stato, di tre senatori, d'un governatore di provincia, di due deputati, del segretario del re e dell'intendente della lista civile.

Ecco degli uomini che sapranno, alla prossima apertura della Camera, difendere calorosamente tutte le nefandezze commesse fino ad ora al Congo, e degli uomini che cercheranno nella questione il [redacted] del paese..... dopo però di avere fatto il proprio.

Al porto di Rotterdam.
Gravissimi incidenti - I crumiri tedeschi.

BRUXELLES, 3. (Leo) — Lo sciopero dei dockers di Rotterdam continua. Anche colà i crumiri sono degli stranieri venuti dall'Inghilterra e dalla Germania.

Questa mattina giunsero 500 tedeschi provenienti dai dintorni di Essen. Questi in tutte le stazioni dalle quali passarono si diedero al saccheggio. Alla stazione di Arnhem rubarono tutto ciò che poterono, tirarono dei colpi di revolver e gettarono delle bottiglie. Quando dopo saliti in treno questo si mosse continuarono a tirare revolverate a volontà. La polizia fu dappertutto incapace di mantenere l'ordine.

A Utrecht però un forte numero di poliziotti si trovò ad aspettare i crumiri alla stazione. Questi poterono impedire che i tedeschi scendessero dallo scompartimento. Il treno arrivò a Rotterdam con un grandissimo ritardo. Alla stazione vi si trovavano delle compagnie di soldati e molti poliziotti. I crumiri rimasero tranquilli e vennero condotti da una buona scorta fino ad un rimorchiatore.

Questa mattina, saputo che una cinquantina di crumiri stavano per arrivare, gli scioperanti muniti di sassi, bottiglie ed altri proiettili si trovarono ad aspettarli su di un ponte sotto il quale doveva passare il treno che doveva condurli.

Una carica di cavalleria scompigliò gli scioperanti che furono costretti a rifugiarsi nei negozi vicini.

Si prevede che lo sciopero durerà ancora diversi giorni.

Traffico italo-elvetico.

ZURIGO, 5. — Ieri ha avuto luogo una conferenza, alla quale presero parte la rappresentanza della borsa dei cereali di Zurigo, i rappresentanti della direzione delle ferrovie federali e della direzione generale della ferrovia italiana e cioè il vice direttore Gullini (Venezia), l'ingegnere Tesandori e il professore Pattasini e i rappresentanti della compagnia del Gottardo. La conferenza espresso il voto che venga chiesto alla compagnia del Gottardo di riservare 250 vagoni per il trasporto dei cereali giunti da Venezia e da Genova diretti in Svizzera e che, quando sia terminato il trasporto dei vini e dei carboni, si aumenti il materiale per il trasporto dei cereali e che vi siano treni diretti fra Venezia e Chiasso, Genova e Luino per accelerare il traffico ed il caricamento dei vagoni.

Torpediniera francese naufragata.

TOLONE, 5. — La torpediniera 234 è naufragata nel pomeriggio, in un fondo di cinquanta o sessanta metri. Essa faceva esercizi con quattro altre torpediniere appartenenti alla prima flottiglia del Mediterraneo. Il battello aveva toccato una roccia; il comandante ordinò subito, macchina indietro, ma la torpediniera era presa fra le roccie. Le altre navi giunte in soccorso, raccolsero a bordo gli ufficiali e l'equipaggio. Si è dato ordine a tre potenti rimorchiatori di tentare di rimettere a galla la torpediniera 231.

Spionaggio militare.

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* dice che corre voce che un importante affare di spionaggio sarebbe stato scoperto recentemente. Dei documenti della più grande importanza intorno alla mobilitazione ed alla concentrazione in Alsazia e Lorena e dei piani concernenti le fortificazioni di Metz, Strasburgo e Ulma sarebbero stati consegnati al governo francese. E' il servizio tedesco contro lo spionaggio a Parigi che avvertì il ministro della guerra a Berlino.

Le autorità militari tedesche procedono ad una revisione completa dei documenti intorno alla mobilitazione e alla difesa delle piazze di guerra.

Un pugno che uccide.

CANNES, 5. — In seguito ad una discussione durante una partita alle carte certo Monti Felice ha dato al suo compagno e compatriota Pialze un pugno violento alla tempia destra rendendolo cadavere all'istante. L'assassino è stato arrestato. La polizia procede ad una inchiesta.

PER LA CONQUISTA DELL'ARIA
Esperimenti di palloni dirigibili.

LONDRA, 5. — Il dirigibile militare inglese ha lasciato Aldershott verso mezzogiorno. Esso è stato veduto verso mezzogiorno e mezzo sopra la cattedrale di san Paolo, ove colla più grande facilità descrisse un circolo.

Il pallone si è poi diretto a Trafalgar Square. Indi si è recato dinanzi al War Office. Il personale prevenuto dell'arrivo era tutto fuori del palazzo, dove si potevano vedere distintamente i due areonauti, maggiore del genio Copper e signor Dedy. Dopo avere fatto delle evoluzioni al disopra del War Office il dirigibile ha attraversato il Tamigi presso la stazione di Westminster passando sopra il distretto meridionale di Londra. Quindi è andato sopra il palazzo di cristallo. Il direttore del palazzo mediante un megafono ha pregato i due areonauti di andare a colazione da lui. Alcuni minuti dopo il pallone ha preso terra nella pista del palazzo di cristallo. Gli areonauti hanno aderito all'invito ricevuto in modo così originale.

LONDRA, 5. — Mandano al *Daily Mail* da Aldershot che il pallone militare inglese andrà da Parbonrough a Windsor durante il soggiorno dell'imperatore di Germania al castello.

PARIGI, 5. — Si segnala che si stanno costruendo a Strasburgo parecchi palloni sul modello del dirigibile Zeppelin. Alcuni miglioramenti sono apportati a questo nuovo dirigibile.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria.

VIENNA, 5. — Il comitato esecutivo degli impiegati delle società ferroviarie di Austria Ungheria ha deciso all'unanimità di respingere le concessioni fatte dall'amministrazione ritenendole insufficienti. Il comitato dell'organizzazione dei ferrovieri ha deciso di inviare agli impiegati delle ferrovie un appello invitandoli a non fare l'ostruzionismo.

Pel compromesso Austro-Ungarico.

BUDAPEST, 5. — I negoziati pel compromesso fra Austria-Ungheria cominceranno oggi, non essendo ieri stata raggiunta una conclusione.

Dopo i dockers e i setaioli anche i ferrovieri

NEW ORLEANS, 5. — In seguito alla dichiarazione di sciopero da parte delle associazioni degli operai addetti alle manifatture del cotone i ferrovieri hanno deciso per solidarietà di non lavorare insieme ai loro colleghi non appartenenti ai sindacati.

QUESTIONE ECONOMICA
od anche questione morale?

Il prof. Felice Momigliano *ha congedato alle stampe una sua nuova pubblicazione:* La pace e la questione sociale. *Ci riserbiamo parlarne con libera critica; intanto siamo lieti di riportare per cortesia della Casa editrice la* Vita Internazionale, *queste pagine nelle quali l'autore difende con ardore e con valore la tesi propugnata come i lettori ricordano, in queste colonne, del fondamento ideale della questione sociale.*

Si crede da molti dottrinari di tappare la bocca a quanti parlano dei nuovi valori morali che entrano nella società in virtù del passaggio alla storia del proletariato, con questa obbiezione che ha il suo valore, e che sarebbe ipocrisia trascurare: « Come mai si può parlare di missione storica progressiva del proletariato, come mai si può asserire che l'elevazione del quarto stato renda oggi difficili, domani impossibili i conflitti fra i popoli, se tanta parte di esso, quella che accoglie il socialismo marxista, ammette ed adopera la lotta di classe, per le conquiste alle quali crede avere diritto; se, in altre parole, suscita e rinfocola la guerra civile? » La contraddizione, a prima giunta, pare insanabile; per fortuna è più apparente che reale. Intanto non è esagerazione affermare che la lotta di classe, in quanto disciplina e regolarizza le aspirazioni del proletariato, rende l'antagonismo fra il capitalista e l'operaio continuo, riflesso e razionale, e per questa stessa ragione, meno impulsivo, meno passionale. La rivolta è sostituita dal *pronunciamento*, che sarebbe ingiusto dire pacifico, come sarebbe inesatto dire odiosamente ostile. La sostituzione della lotta di classe caratteristica dell'attuale momento economico di produzione industriale, alla rivolta caratteristica della fase economica tipo servile, segna appunto il progresso compiuto dal proletariato. Parafrasando un'espressione di Vittor Hugo, si potrebbe dire col Loria che l'attuale movimento operaio, è il vaccino della rivolta operaia. Intendiamoci bene; la lotta di classe in sè e per sè è al di fuori della morale; rientra nella morale, se per essa noi facciamo progredir l'etica sociale. Se il progresso morale dell'umanità, è, come io fermamente credo, il *nisus* di tutte le energie cosmiche, la lotta di classe sarà giustificata quando adempia a questo scopo; o per meglio dire, quando coloro che se ne valgono, abbiano intenzione di procedere a questo fine. E qui mi pare di sentir ripetere dai soliti detrattori del socialismo le solite invettive contro Marx e commentatori che mostrano il più grande disdegno per ogni questione di ordine morale e giuridico. Non ha forse l'Engels scritto e ripetuto a sazietà che è perditempo di scioperati l'appellarsi alla morale ed al diritto, poichè la scienza economica non riconosce nella agitazione morale che un sintomo?

Veramente, ed è tutto qui l'equivoco, la questione sociale nel vasto cervello del Marx si atteggiò prevalentemente a questione economica. Nel mondo, diceva Omero, regna la divina contesa e la forza soltanto trionfa. Nel *Capitale* ricordando le fasi delle memorabili battaglie fra capitalisti ed operai in Inghilterra, per limitare il lavoro delle donne e dei fanciulli, il Marx scriveva: « La creazione della giornata di lavoro normale, è il risultato di una guerra civile lunga ed ostinata, fra la classe capitalista e la classe operaia ». In un altro passo, mostrando come le giustificazioni razionali di principi economici, siano suggerite dagli interessi di classe, aggiunge a commento delle ragioni che padroni ed operai portavano, questi per difendere, quelli per combattere il principio delle giornate normali: « Qui c'è antinomia: diritto contro diritto. Entrambi portano il suggello della legge che regola lo scambio della mercanzie. Orbene fra i due diritti, che cosa è che decide? La forza ». Quello che dice il Marx non è falso; è semplicemente incompleto.

I commentatori fanatici ed unilaterali del marxismo non s'accorgono di degradare la natura umana, quando presumono impedire che i rapporti fra lavoratori e capitalisti si coloriscano di moralità.

La moralità è fatto umano: dunque come può escludere dal suo dominio i fatti sociali ed economici? Ma c'è di più: Il Marx stesso introduceva un elemento morale nella sua teoria economica. Sicuro: aveva in casa il cavallo di Troia rappresentato dal suo concetto del plusvalore, del lavoro non pagato. Se l'uomo non fosse che un animale economico, non sarebbe il caso di parlare di plusvalore; in economia non c'è che valore. Qui s'annida un giudizio morale che dà il tono terribilmente polemico alla tremenda requisitoria che il Grande di Treviri scaglia contro la società capitalista. E l'uomo morale si sente nei sarcasmi che sibilano fra le cifre accusatrici; nei razzi sulforei che illuminano gli abissi dell'industrialismo. C'è del zolfo e del satanico se si vuole in Marx; ma il sogghigno amaro di questo Mefistofele è reazione all'ideale morale offeso dagli immani documenti di egoismo di classe.

La scoperta dei nuovi valori morali è fatta per mezzo della lotta di classe; la quale se da una parte si rivela come stato di guerra e di ostilità, si manifesta dall'altra come associazione, benevolenza, simpatia. L'odio da solo, è sterile, può distruggere, non edificare. L'Internazionale proclamava la necessità di contrapporre alle forze capitaliste, la solidarietà dei lavoratori di uno stesso paese e l'unione fraterna dei lavoratori delle varie regioni. Quindi una morale superiore che non rinfocola

più sentimenti di odio contro coloro che abitano al di là di certe frontiere.

Per opera del proletariato, la morale sociale si eleva, perchè si eleva la dignità umana. Questo spirito etico, benchè disconosciuto dai suoi fautori, non apparisce soltanto dal riconoscere che non si deve incolpare l'individuo capitalista delle deplorevoli condizioni del lavoratore e dal sostituire alla morale individuale, una morale sociale, ma nel rappresentare, sia pure in un modo vago, indeterminato, una forma più alta di selezione sociale, che non sia l'odierno individualismo economico. Il valore riconosciuto anche dagli avversari della critica negativa del socialismo sta tutto qui.

La forza insita ed eterna del movimento sociale, va ricercata nel sentimento della giustizia. Emanuele Kant ha, secondo me, trovato il segreto del progresso della morale, con la sua famosa distinzione tra le cose alle quali noi attribuiamo un prezzo ed un valore, e quelle altre delle quali riconosciamo la dignità. Gli oggetti che hanno un valore, sono relativi, possono essere sostituiti da alcunchè di equivalente; ciò che invece, è superiore ad ogni valore, ha un pregio intrinseco, non ha equivalenti di sorta. Vi sono dunque, cose che sono valutate come mezzi, altre invece valutate come fini. La personalità umana è considerata come fine a sè che non può essere subordinato ad alcun fine particolare. L'enunciazione di questa forma che assume l'imperativo categorico: « Nessun uomo deve essere adoperato come mezzo », giustifica l'aspetto morale della questione sociale. L'uomo non è semplice strumento di produzione, non è destinato ad essere bruta forza meccanica, in balia di un altro uomo. Non è *umano* che gli operai siano considerati esclusivamente come forza di lavoro.

La morale sociale che si va elaborando per opera del proletariato, è appunto la elevazione della dignità umana, che si manifesta, come avverte il matematico Sorel che non è per certo un educatore sentimentale:

I. Nel desiderio di assicurare al maggior numero un rispetto più pieno della dignità umana per mezzo di leggi più giuste;

II. Nella protesta dell'oppresso che invoca il suo titolo di uomo contro le superiorità storiche (opposizione dell'individuo contro lo Stato);

III. Nella speranza di rendere la generazione avvenire più felice, più illuminata, e di più squisito senso morale.

FELICE MOMIGLIANO.

NEL MAROCCO

L'arrivo dell'ispettore generale.

LONDRA, 5. — La *Tribuna* ha da Tangeri: Il colonnello Muller, ispettore generale della polizia marocchina (secondo l'atto di Algesiras), è atteso a Tangeri mercoledì, 9 corr. Non vi sarà ricevimento ufficiale.

Mene di Mulai Afid.

MOGADOR, 4. — Da fonte inglese si annunzia che i due inviati speciali di Mulai Afid, che si sono imbarcati sopra un vapore tedesco a Saffi e che si recano a Saffi evitando ogni porto marocchino, si recano in Germania ove tenteranno di ottenere un prestito e delle armi.

La ritardata spedizione.

MOGADOR, 5. — La decisione di Mulai Afid di non partire che il 15 in causa del Ramadan ha cagionato una grande sorpresa. Le tribù cercano di ritornare nei loro distretti ed i preparativi per la spedizione progettata su Casablanca sono stati sospesi. La notizia dell'arrivo di Abd el Aziz a Rabat ha prodotto una profonda impressione a Marrackesk ed è probabile che essa eserciterà una grande influenza sulle tribù.

Abd el Aziz in auge.

TANGERI, 4. — Alla preghiera di un'ora è stata letta una lettera del sultano annunziante il suo felice arrivo a Rabat. Questa lettera è stata salutata da salve di artiglieria. Stasera sono partiti per Rabat, sull'incrociatore *Galilée*, il capitano Rondenay e due luogotenenti indigeni della missione militare francese di Fez.

In cerca di armi.

MAZAGAN, 5. — Tutti i funzionari della Dogana sono stati revocati per ordine di Mulai Afid, ad eccezione di Ben Sliman. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una grande fantasia in onore del nuovo governatore. Si attribuisce a Mulai Afid l'intenzione di raggiungere la mahalla che ha inviato contro i Chaouias. Ma i [illegible] lo hanno dissuaso, consigliandogli di attendere sabato prossimo, perchè [illegible] giorno si dovrà formare una grande [illegible] della di cui Mulai Afid prenderà il comando. Si attendono sempre gli inviati da Marrakesk, che devono prendere in consegna le armi depositate alla Dogana. Si [illegible] che una grande quantità di queste armi sono state vendute dal caid Ben Gaya, recentemente arrestato.

AGITAZIONE FRANCO-SPAGNUOLA contro la spedizione nel Marocco.

Socialisti espulsi dalla Francia.

PARIGI, 5. — Il signor Pablo Iglesias, che doveva fare una conferenza oggi all'Hotel des Sociétés Savantes contro la spedizione franco-spagnuola al Marocco, giunse ieri mattina a Parigi, proveniente dalla Spagna. Appena giunto gli venne notificato un decreto di espulsione. Iglesias, accompagnato dall'agente della Surété è ripartito nella sera per la Spagna.

Il signor Willm, deputato di Parigi, che doveva recarsi a Madrid per parlare intorno allo stesso argomento, non è partito perchè [illegible]

Indipendentemente dal decreto di espulsione contro Iglesias, capo del partito socialista spagnuolo, tre altri spagnuoli, il signor Fuente, direttore dell'*Intransigente*, Canales, [illegible] ed Iglesias, direttore di *El Progreso* di Barcellona che si trovavano a Parigi da qualche giorno, sono stati espulsi. Questi tre spagnuoli, accompagnati dall'ispettore di polizia partirono ieri sera dalla stazione di Lione diretti a Barcellona.

PARIGI, 5. — *L'Humanité* dichiara che un meeting di protesta contro la spedizione marocchina avrà luogo stasera malgrado l'espulsione dello spagnuolo Iglesias.

CONFERENZA DELL'AJA

Discorso Tornielli.

AJA, 5. — Tornielli chiudendo i lavori della terza commissione ha pronunziato un discorso in cui rilevò che la Commissione si trovava in presenza di dottrine contraddittorie e di interessi opposti che avrebbero potuto essere armonizzati soltanto con lunghissimi negoziati. Mancò il tempo per raggiungere completamente tale risultato. Soltanto sull'applicazione della convenzione della croce rossa alla guerra sul mare le idee erano mature. Così l'accordo fu stabilito facilmente.

Nella questione delle mine si ebbero di mira in prima linea gli interessi umanitari di sicurezza delle vie marittime, ma l'accordo non è certamente completo, poichè la limitazione della posa di mine nello spazio, non potè fissarsi, ma se la questione è aggiornata, non lo è per tempo indeterminato, ma per sette anni pel regime dei belligeranti nei porti neutri.

La base adottata è stata proposta dall'Inghilterra, ma considerando i diritti e i doveri dei neutri, i cui interessi furono costante pensiero della Commissione, Tornielli duolsi non avere raggiunto lo scopo principale, quello della localizzazione della guerra marittima.

L'arbitrato obbligatorio discusso.

AJA, 5. — La prima commissione in seduta plenaria ha cominciato a discutere la questione dell'arbitrato obbligatorio. Hanno parlato successivamente contro l'arbitrato stesso Bedliman della Rumania, il barone Marshall per la Germania.

Hanno parlato invece a favore il marchese di Soveral pel Portogallo e Drago per l'Argentina. I discorsi hanno avuto tutti un carattere molto elevato. La discussione continuerà stasera e va prendendo una larga estensione presentando grande interesse.

Gravi disordini a Calcutta.

CALCUTTA, 4. — Gravi disordini sono scoppiati ieri sera a Beaden Square in seguito ad un *meeting* tenuto in favore degli studenti puniti per avere commesso delle aggressioni contro la polizia. Il servizio d'ordine è stato attaccato a colpi di pietra; dopo dei discorsi incendiari predicanti il *self government*, la Polizia ha fatto sgombrare i locali ed ha chiesto dei rinforzi, che sono stati attaccati nelle vie.

Alcune case furono lapidate. L'effervescenza è aumentata fino alle ore 10 di sera. Furono frantumati i lampioni e saccheggiate alcune case. Inoltre i cocchieri, che sono in isciopero, per protestare contro i regolamenti municipali hanno assalito gli uffici del Municipio ed hanno ferito un ufficiale dello stato civile europeo. La tranquillità è stata ristabilita a mezzanotte.

I giornali di Bengala esaltano la condotta della folla ed esagerano le perdite della Polizia.

La *Bande Materam* dice che gli agenti indigeni, dopo essersi spogliati delle loro uniformi, si sono uniti ai dimostranti che fuggivano. Nessun arresto è stato operato. Una quarantina di agenti rimasero feriti.

CALCUTTA, 4. — I giornali inglesi riversano alla Polizia la responsabilità dei disordini di ieri ed accusano gli operai di brutalità. I giornali si domandano se i disordini non siano stati provocati per gettare il discredito sul deputato Kear Hardie.

Un giornale parla di un cadavere ritrovato orribilmente mutilato. Però la verità è che nessuna persona è rimasta uccisa. La Polizia respinge con indignazione le accuse.

L'azione di Keir Hardie nell'India.

CALCUTTA, 4. — La visita del deputato socialista Keir Hardie è variamente commentata dai giornali inglesi dell'India. *Englishman* attacca vivamente il leader socialista e dice che più presto se ne andrà e meglio sarà.

D'altra parte lo *Statesman* dice che l'attitudine della stampa inglese si spiega difficilmente ed è possibile che Keir Hardie abbia fatto prova di indiscrezione, ma è difficile accusarlo del progetto di un ammutinamento.

Da parte sua Keir Hardie dice che parlando di massacri armeni faceva allusione alla condotta dei maomettani. Egli non ha mai avuto l'intenzione di dire che si dovrebbe dare all'India immediatamente una autonomia, come quella del Canadà.

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

Nasi tradotto in Senato.

ROMA, 5. — Stamane l'on. Nasi è stato udito dalla commissione istruttoria dell'alta Corte di giustizia.

Verso le 8 1/4 una carrozza chiusa a due cavalli, la stessa che accompagnò ieri il comm. Lombardo, è entrata nel palazzo ove abita l'on. Nasi ed ha sostato nel giardino.

Alle 8,30 discendono per la scala interna l'on. Nasi, i suoi difensori, avvocati Martini e Marincola, il commissario di P. S. Rinaldi ed il delegato Mazzone. La carrozza esce quindi dal portone di via Modena ed a gran trotto arriva a San Luigi dei Francesi alle 8,30.

Nessun curioso si trova stamane presso il palazzo abitato da Nasi, essendo stato tenuto segreto il suo trasporto al Senato. Al portone del Senato vi sono alcuni giornalisti.

Nasi discende per primo ed ha un fazzoletto in mano in atto di coprirsi la faccia. Invece di salire la scala a destra che conduce alla segreteria, ove tiene le sue riunioni la commissione istruttoria, Nasi imbocca quasi di corsa il corridoio del piano terreno. Il portiere lo richiama indicandogli la via a destra e gli dice: Di qui, eccellenza. Scendono quindi di carrozza i funzionari che seguono l'ex ministro e lo accompagnano su per le scale.

L'interrogatorio dell'on. Nasi è incominciato alle ore 9. Venne fatto in una sala più remota di quella dei giorni scorsi, poichè si è constatato che il locale precedentemente scelto era vicino alla cancelleria, dove arrivava la voce degli interroganti e degli interrogati. L'interrogatorio di Nasi è terminato poco prima delle 10. Intanto gli avvocati Martini, Marincola, Merlani e Bozino si sono trattenuti in cancelleria per prendere visione degli atti del processo. Terminato l'interrogatorio Nasi, restò ancora in Senato, volendo vedere qualcuno degli atti depositati. Nella sala di cancelleria dell'Alta Corte, ove sono depositati gli atti del processo, venne ordinato un servizio di speciale vigilanza, fatto da agenti in borghese, mentre Nasi si trattiene in detta sala.

La commissione d'istruzione intanto prosegue gli interrogatori. Vengono interrogati il cav. Tiretti, l'impiegato del ministero dell'istruzione ed il cav. Valetti caposezione del ministero stesso.

La commissione istruttoria presso l'Alta Corte di giustizia ha sospeso gli interrogatori alle 11 ed i commissari sono usciti da palazzo Madama, mentre invece Nasi si è trattenuto ancora in cancelleria insieme ai suoi difensori per esaminare gli atti del processo. Alle 11,50 preceduto dal commissario Rinaldi e seguito dagli avvocati e da qualche giornalista Nasi scende la scaletta della cancelleria e si trattiene pochi istanti nel vestibolo coprendosi il volto col fazzoletto. Sale primo nella carrozza che attendeva sulla strada. Nasi saluta qualche giornalista amico, mentre la carrozza parte al gran trotto e lo riaccompagna alla sua abitazione.

Secondo la *Capitale*, Nasi nell'interrogatorio di stamane si è rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano rivolte dai commissari dell'istruttoria affermando che essendo in tema di citazione diretta egli presenterà le sue discolpe dinanzi all'assemblea dell'Alta Corte. Il giornale aggiunge che Nasi protestò facendo inserire la protesta a verbale anche contro il metodo usato da questi ultimi interrogatori suppletivi fatti dinanzi al pubblico ministero rappresentato dai tre commissari della Camera ed esclusa la difesa.

Dichiarazioni dell'ex ministro.

ROMA, 5. — Nell'interrogatorio reso stamane da Nunzio Nasi dinnanzi alla commissione d'istruttoria, si assicura che avendo il senatore Manfredi comunicato all'ex ministro che lo avevano chiamato per fargli alcune contestazioni, Nasi abbia risposto che voleva fare una dichiarazione preliminare sui seguenti temi:

Aveva supposto di essere chiamato per dire se o meno intendesse associarsi alle dichiarazioni dei suoi difensori, in una delle quali era detto che la difesa riservava al pubblico dibattimento ogni testimonianza, risposta a spiegazione. Dichiara che tale è la sua intenzione.

Egli aveva espresso ai suoi difensori la più recisa volontà di astenersi da qualsiasi eccezione procedurale e se altrimenti è accaduto la responsabilità non può essere nè sua nè della difesa.

Gli atti istruttori intrapresi non gli sembrano conducenti ai fini della giustizia. Non è utile alla vigilia del dibattimento, senza contraddittorio delle parti, interrogare persone che possono avere interesse a scemare le proprie responsabilità ed abbiano fatto dichiarazioni ostili, pronunziato in un momento di grande perturbazione.

Egli in qualsiasi evento non ha ragione di preoccuparsi e temere essendo prontissimo a fornire all'alta Corte ed al paese tutte le spiegazioni desiderabili.

Tutti galantuomini!

ROMA, 5. — Nel pomeriggio la commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia ha interrogato il caposezione al ministero dell'istruzione Valletti; l'onorevole Cortese ed il signor Cortesi impiegato del ministero dell'istruzione. Alle ore 16 l'avvocato Marchesano della difesa di Lombardo ha avuto un lungo colloquio coll'onorevole Canonico. Da ultimo la commissione d'istruttoria dell'Alta Corte ha oggi interrogato di nuovo il cav. Fornari economo del ministero della istruzione. Si afferma che con questo gli interrogatori siano definitivamente terminati.

Sugli interrogatori di oggi da parte della Commissione istruttoria dell'Alta Corte, il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Cortese fu anzitutto interrogato sulla questione della rilegatura dei libri fatta a spese del ministero.

Cortese affermò che egli non aveva ordinato che due rilegature, quella di un manuale dei deputati, la cui rilegatura era stata bruciata da una stufa e quella di un annuario dell'istruzione. Quei due libri rimasero, naturalmente, all'on. Pinchia, che succedette.

Nessun altro libro di pertinenza dell'onorevole Cortese è stato rilegato a spese del Ministero. Intorno all'erogazione dei sussidi dice il giornale, l'on. Cortese non accenna ad alcuna accusa contro Nasi ma ad analoga domanda della commissione dichiarò che non aveva nessuna amministrazione diretta di fondi all'uopo ma che i pagamenti erano fatti direttamente e regolarmente dal funzionario proposto a questa mansione o dietro mandati con regolare ricevuta o vaglia postali. Il *Giornale d'Italia* a proposito dell'interrogatorio reso ieri dal Lombardo dice che nel corso di esso emerse un particolare nuovo. Si addebitava al Lombardo di avere riscosso dall'economo alcune note per rilegature di libri (di cui Nasi presenta fattura in duplicato alla commissione dei cinque) somme pagate a lui personalmente. Lombardo disse ieri che le fatture originali per quanto presentate da lui all'economo erano state da questo riportate nel giorno in cui esso Lombardo si trovava a Vico Soprano presso l'on. Engel che escluderebbe che il rimborso sia stato fatto a lui.

Altri particolari.

ROMA, 5. — Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Canonico, ricevuta l'istanza della difesa Lombardo, invitò nel suo gabinetto l'avv. Marchesano e gli comunicò che la presidenza dell'Alta Corte non può prendere iniziativa alcuna al riguardo della istanza presentata e che il processo, per qualunque motivo, non sarà rinviato. « Il presidente — aggiunge il giornale — presenterà l'istanza del Lombardo alla prima adunanza dell'Alta Corte per giudicare la proposta stessa ».

Il giornale dice poi che il comm. Giordano, direttore dell'ufficio di questura del Senato, ha presentato alla presidenza una relazione per la distribuzione dei posti dell'aula nei giorni del dibattimento.

Con questa distribuzione la stampa avrebbe 40 posti ma per varie deficienze il progetto è stato scartato.

L'*Italie* dice sapere che l'on. Canonico, presidente dell'alta Corte, ha chiesto al presidente di completare gli atti del processo, e l'incartamento della causa intentata all'economo Fornari da Virgilio Nasi e gli argomenti che si riferiscono all'ammanco di 60 mila lire verificatosi alla calcografia. Secondo il *Messaggero* la commissione istruttoria chiuse i suoi lavori dichiarandosi sciolta in attesa di ulteriori comunicazioni della presidenza dell'alta Corte ed aggiunge che Pozzi, Pansini e Mariotti hanno lasciato Roma stasera.

Istanza Lombardo all'Alta Corte.

ROMA, 5. — La difesa del Lombardo presenta oggi alla cancelleria dell'Alta Corte di giustizia un'istanza, a che l'Alta Corte esamini e giudichi tutte le accuse che gli furono mosse per atti compiuti nella qualità di segretario del ministro della P. I. E' giusto che l'Alta Corte analizzi tutta l'opera del Lombardo e lo giudichi, ma non che sulle accuse più gravi al giudizio formale sia sostituita la deliberazione dei mai sicuri elementi raccolti nell'agitato periodo dell'istruttoria giudiziale senza l'intervento dell'interessato.

Sciopero generale dei lavoranti in cordoni in Brianza.

MILANO, 5, *ore 23*. — Galli, segretario della Federazione nazionale arti tessili ci telegrafa: In Brianza è scoppiato lo sciopero generale dei lavoranti in cordoni. Lo sciopero molto probabilmente si estenderà nella settimana ventura anche fra le lavoratrici in passamanerie.

L'opera dell'Amministr. radico-socialista a Verona.

VERONA, 4 (*ego*). — Stassera il Consiglio comunale approvò all'unanimità — compresa la minoranza clericale, che si adilinguò in dichiarazioni di amore alla causa proletaria — l'abolizione del lavoro notturno ai panettieri.

In principio di seduta il sindaco, riferito le accuse personali in materia politica fattegli da un giornale cittadino reazionario, il quale riferendo la seduta consigliare di ieri, in cui si abolì l'istruzione religiosa nelle scuole, ebbe a porre in dubbio la veridicità delle sue asserzioni, rilevò come i moderati della passata amministrazione avessero venduto la coscienza ai clericali, senza il cui permesso nulla facevano, ed erano così onesti da creare dei *falsi* in un concorso; sfidato da questo giornale, stava per dichiarare la sua fede politica al Consiglio, la maggioranza e il pubblico delle affollatissime tribune, coralmente gli gridò: no! no! non si degni delle sfide di un giornale che è l'organo di una *agenzia commerciale* e non d'un partito! Il sindaco rimase commosso della spontanea, entusiastica attestazione del Consiglio e delle tribune.

I licenziati di Doccia hanno ragione.

FIRENZE, 4 — (*Traballesi*). Il collegio dei probi-viri, al quale i 26 licenziati dalla fabbrica Richard-Ginori avevano ricorso, ha confermato il parere, espresso altre volte in una vertenza consimile, che gli operai vengano riammessi al lavoro, poichè è ingiusto il loro licenziamento.

Il rappresentante della Società, però, non è comparso in giudizio.

La chiusura del Congresso pediatrico.

PADOVA, 5. — Il Congresso pediatrico si è chiuso oggi.

Il settimo congresso si terrà a Bologna fra tre anni qualora venga colà costituita ed aperta la biblioteca pediatrica. In caso contrario il congresso si terrà a Palermo.

Dove sono i barbari?

Belcredi manda alla *Tribuna* da Tangeri la traduzione di una nota di Mulai Afid al decano del corpo diplomatico per il bombardamento di Casablanca. Eccone un brano:

« Guardando con senso di umanità e di giustizia a quanto è avvenuto al Marocco e specialmente nella città di Casablanca, all'aggressione e alla violenza, che hanno subito i suoi abitanti per cui sei mila circa di essi sono stati uccisi, al bombardamento della debole città con proiettili infiammanti mentre che i suoi abitanti erano nell'impossibilità di difendersi, si ha davanti agli occhi la visione di un orrendo spettacolo che brucia i cuori e strappa le lagrime anche alle cose inanimate.

« Tu sai che tale straordinario avvenimento costituisce una violazione del diritto delle genti ed è contrario ai trattati internazionali che esplicitamente vietano di attaccare una città indifesa con poderosi elementi di rovina e di distruzione ».

Un convegno di Cooperative Ferroviarie.

Nei giorni 31 ottobre e 1° novembre p. v., indetto dalla Cooperativa Nazionale Ferroviaria, si terrà in Milano un Convegno di tutte le Cooperative fra ferrovieri per addivenire alla costituzione della Federazione delle Cooperative Ferroviarie Italiane allo scopo di fare gli acquisti in comune.

E' già assicurata l'adesione di buon numero di associazioni e l'invio di molti rappresentanti al Convegno.

Le Cooperative cui involontariamente non fosse pervenuto l'invito potranno richiederlo, o mandare le adesioni alla Cooperativa Nazionale Ferroviaria, via S. Gregorio, 34, Milano.

Incidente alle caccie reali a Racconigi.

RACCONIGI, 5. — Nel pomeriggio di ieri il re interruppe improvvisamente la partita di caccia che aveva da poco incominciato. Era accaduto un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Un *batteur*, certo Giuseppe Capello fu Filippo da Poirino, venne ferito in più parti del corpo: ha pallini in una coscia, nel basso ventre e in un braccio. Il ferito, tutto zoppicante, se ne andò a casa, dove si recò a visitarlo il dott. Quirico, accompagnato dal comandante del locale distretto di caccie reali. Pare però che il caso non sia grave.

Il feritore, un contrammiraglio, è dai *batteurs* conosciuto per un imprudentissimo. Quante volte costoro non gli indicano la selvaggina per evitare disgrazie! Se le cose dipendessero solo da lui ad ogni partita di caccia si dovrebbero registrare incidenti.

I CONFLITTI DEL FUTURO

Il compagno A. Degiovanni, sindacalista, ritornando sull'articolo « I conflitti del futuro », pubblicato in queste colonne — ci scrive quanto segue:

Io vorrei che il *Grido* mi dicesse prima se le richieste più ardite devono essere avanzate dalle categorie meglio organizzate ed influenti o dalle peggio organizzate e tenute in nessun conto, sia pure come forza elettorale.

Sarei poi curioso di sapere se una delle categorie appartenenti al primo ramo, cioè alle meglio organizzate, deve attendere i pigri ed i ritardatari prima di chiedere ulteriori miglioramenti alle proprie condizioni. Se nel caso specifico — trattandosi di operai alle dipendenze dello Stato — i ferrovieri debbono attendere che il padrone abbia preso a cuore la sorte del proletariato più povero e più sfruttato, ed abbia migliorato la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli prima di pretendere dallo stesso qualche concessione.

Breve la risposta e chiara.

E' di evidenza intuitiva che le più ardite domande di miglioramento devono essere fatte dalle categorie di lavoratori meglio organizzati e più forti. Non è tanto questione di *dovere*, quanto di *potere*. Solo — tale era, in ultimo, lo spirito di quell'articoletto — nessuna categoria di lavoratori è così forte da far a meno della solidarietà di tutte le altre, anche le più deboli, massime quando, come nell'attuale caso dei ferrovieri, un'azione loro reca un danno diretto, non a questo o a quel capitalista, ma a tutta la collettività. In tal caso l'azione di una categoria di lavoratori, per trionfare, ha bisogno di essere sostenuta dalle masse lavoratrici, di diventar cioè *azione di classe*. Altrimenti si va incontro alla sconfitta, come già hanno provato proprio i ferrovieri. Ecco tutto. Il corporativismo, anche rabberciato e riverniciato di sindacalismo, non è il socialismo.

Idillio russo-giapponese.

TOKIO, 4. — E' stato tenuto oggi un *meeting* per celebrare la felice conclusione del trattato russo-giapponese e l'*entente* che nè è il risultato. Il *meeting* è stato organizzato dal Consiglio municipale e dalla Camera di commercio di Tokio. Erano presenti l'ambasciatore della Russia, il ministro di Stato, i generali e gli ammiragli. Il presidente Shibusawa ha parlato per il ristabilimento delle buone relazioni tra il Giappone e la Russia, e l'ambasciatore di Russia rispose dicendo che una nuova era stava per aprirsi nei rapporti dei due Paesi.

Poveri morti russi e giapponesi della Manciuria, e quando il vostro meeting per la entente cordiale che avete trovato sotto la terra?

La madre del Mikado è morta.

TOKIO, 5. — Si annunzia la morte di Nacayama, madre dell'imperatore. Essa non era ufficialmente riconosciuta come imperatrice madre, e perciò la Corte non ne darà partecipazione ufficiale della morte e non prenderà il lutto ufficiale. Infatti, secondo gli usi della famiglia imperiale, quando un principe è nato da un'altra donna, che non sia l'imperatrice, ha tutti i diritti alla successione al trono, ma sua madre non diventa membro della famiglia imperiale. In questo caso però è probabile che il paese prenda il lutto spontaneamente.

Dopo i giapponesi gli indiani

SPOKANE (*Stato di Washington*), 4. — Un gruppo di indiani, provenienti dal Canadà, che si era riparato in una capanna di Danville è stato cacciato a sassate dalla folla e respinto nel territorio canadese.

Il commercio americano colle razze gialle.

WASHINGTON, 5. — Straus, segretario del Commercio e del lavoro, parlando dinanzi alla Convenzione dell'assistenza nazionale dei manifatturieri di cotone, ha trattato dell'importanza crescente del commercio americano colle razze gialle, commercio che andrà sempre crescendo se l'America saprà mantenersi il favore di quelle razze. Ha espresso l'opinione che l'America deve guardarsi dall'imporre delle tariffe troppo elevate che provocano rappresaglie dalle altre nazioni. Si notavano fra i presenti parecchi delegati francesi, inglesi del congresso di Savannah.

Sciopero di dockers in America.

NUOVA ORLEANS, 5. — I rappresentanti di dodicimila dockers hanno votato lo sciopero generale.

8000 cotonieri in sciopero.

NUOVA ORLEANS, 5. — 8000 membri dell'unione dei lavoranti del cotone hanno dichiarato lo sciopero.

Nove minatori annegati.

BOLTON (*Lancashire*), 5. — In una miniera di carbone del villaggio di Dareylees una gabbia con nove minatori che risaliva dalla miniera, era quasi giunta superficie, quando la fune si ruppe e la gabbia precipitò nel pozzo nel cui fondo trovavansi 25 metri di acqua. I minatori annegarono: non se ne rinvennero ancora i cadaveri.

E. Rostand operato d'appendicite.

BAIONA, 5. — Stamane il dottor Pozzi, assistito da due suoi colleghi, ha operato Edmondo Rostand per appendicite.

L'operazione è riuscita perfettamente. Lo stato dell'infermo è soddisfacente.

TRE OMICIDI SIMULTANEI a Baku.

BAKU, 5. — L'ingegnere Packendorff, capo servizio delle officine Nöbel venne ucciso. Un altro impiegato delle stesse officine fu ferito. Un commissario della polizia venne ucciso a colpi di rivoltella sulla pubblica via.

La terza giornata dello sciopero Mazzonis

Le fatiche di Gamacchio.

LO SCIOGLIMENTO DELLA VERTENZA PROSSIMO?

Al Setificio Jona si vuole la resa a discrezione? — Il Dott. Peroni respinge il Memoriale degli operai!

LA LOTTA AD OLTRANZA A VENARIA REALE

Sciopero Mazzonis.

La riunione antimeridiana.

Alla solita ora, le nove, iermattina si radunarono le scioperanti; ma, invece che nei locali propri della Camera del lavoro, vennero ospitate dalla Federazione Metallurgica.

Non poche figure nuove sono comparse da ciò; la maggioranza è data dalle tessitrici a tre telai.

La compagna Bersano fa l'appello, quindi procede a nuove iscrizioni, e niun dubbio che se le nuove iscritte si mantengono fedeli la Lega Arti Tessili viene ad ingrossare le proprie file di non poche combattenti.

Interroghiamo alcune scioperanti.

Gamacchio, il vigile guardiano della proprietà privata, era sul posto; guai a chi... porta via un pezzo di fabbrica.

Un avviso affisso alla porta d'entrata avverte le scioperanti che dalle 13,30 alle 18 si farà la paga.

Rina Bersano, riferisce. Da informazioni inaccepibili risulta che il signor Mazzonis Federico, quello che veramente ha la direzione dello stabilimento al Martinetto, è fuori Stato. Fu informato telegraficamente dell'avvenuto e sarà di ritorno lunedì. Le trattative dunque sono prossime e lei spera in una pronta risoluzione della vertenza. Del resto le ragioni sono per le scioperanti; la legge — dice la Bersano — è dalla vostra. Dopo il fischio siamo padroni della nostra volontà e delle nostre azioni e nessuna imposizione capitalistica può infirmare il nostro diritto.

Pur troppo — aggiunge la Bersano — pare una fatalità, ma gli scioperi scoppiano quasi sempre in periodo di paga. Nulla ci impedisce di supporre che vi si faranno pressioni; non lasciatevi intimorire. Malgrado le ormai abituali minaccie del Gamacchio non piegate. Siete voi che lavorate, voi che provvedete carbone, vesti, lauta mensa, automobili al padrone.

Perdonate la volgarità del paragone: quando un energumeno percuote un buon uomo, fatto forte della bontà del percosso, ritorna all'assalto: ma se lo schiaffo vien restituito l'energumeno... *abbassa le ali.*

Ad un dipresso è di voi. Se voi piegherete alle minaccie, ne uscirete malconcie e più oppresse di prima.

Il questore col quale ho parlato, diede ragione alla Parussa.

Il direttore non oserà più tornare all'insulto.

Ricorda i giorni in cui anch'essa lavorava dal Mazzonis. Ma anche sul lavoro non ha mai fatto mistero delle sue idee, e non hanno mai osato licenziarla perchè la sapevano validamente difesa.

Certamente il direttore troverà *curioso* che noi si vanti dei diritti, e nel contempo trovano logico sfruttarci.

Voi dovete partire dall'opposto concetto. Perchè lasciarvi intimorire da miseri impiegatucci, i quali, guadagnando un 90 lire al mese, sono quasi sempre a stomaco digiuno, e, perchè si trovano a contatto col padrone, si credono... padroni anche essi?

Mantenete il padrone, lo *chauffeur*, il domestico, le seriche vesti alla signora, la serva, e camminate in zoccoli e lottate coi più stretti bisogni.

Non basta addimostrarvi *coraggiose* quando proprio non necessita. Avete soltanto il coraggio di maltrattare la vostra madre, che ha versato lagrime sulla vostra culla, le vostre sorelle, e non avete il coraggio di ribellarvi a chi vive del vostro sudore?

Oggi vi si farà la paga; vi chiederanno chi vi ha spinto allo sciopero, e siccome voi, con mirabile slancio, siete insorte in difesa della Parussa, così se interpellate, ognuna deve rispondere: per difendere la nostra compagna, per tutelare il nostro domani. Non temete: nessuna di voi verrà licenziata. Non è vero che la Camera del lavoro vi abbandoni; vi abbiamo fatto conoscere il vostro torto, ma oggi siamo qui per difendervi. Se fosse il primo licenziamento, pazienza; ma ormai la è storia lunga: bisogna sempre ricorrere al conciliatore, e, via, è stomachevole.

Io sarei lieta di vedervi respingere libretto e denari. Se vi si darà il libretto si è perchè si spera vedervi tornare piangenti, vinte e sconfitte.

Se anche il vostro sciopero durasse, e con questo? Non si vive del solo Mazzonis. Come voi avete soccorso gli altri, così vi ricorderanno e aiuteranno voi. Siate forti e solidali. Rammenta loro l'opera di crumiraggio nel cotonificio Poma. Amaramente scontano oggi l'operato nefasto; quando sfatte e sfinite cadono fra i telai non una parola di conforto vien data loro dalle compagne di lavoro.

Ripete che confida in una prossima soluzione e le invita nuovamente per le ore 16,30.

Riunione pomeridiana.

Le scioperanti sono più vive. Indubbiamente il presentarsi alla paga le emozionava. Cosa avrebbero loro detto?

La paga invece si è effettuata senza incidenti. Cominciata verso le 13,30, come da avviso, le operaie venivano fatte passare dalla porticina a tre, quattro per volta, poi la porticina veniva rinchiusa, si riapriva e così di seguito. Pagavano gli assistenti. Erano giocosi: lo spettacolo li divertiva.

Solo il Gamacchio, *commosso*, *a-fasic d'sant aui parei*, ci disse una scioperante; gridava e urlava: Guardie, carabinieri, e rivolto segnatamente a questi: *i sere'il bon a gnente*, andate a chiamare la pattuglia. Arrivò la pattuglia e si schierò sotto gli ordini del suo..... generale. Cominciarono gli urti, gli spintoni; i ragazzini ridevano a crepapelle e gli adulti, a cui prudevano le mani, si chiamavano se a uomini simili deve venire affidato l'ordine pubblico.

Venne telefonato al Questore perchè facesse mettere un *alt* a tanto sconcio, e l'egregio funzionario, si capisce, masticando male, concluse: *Maledetto il Diavolo!*

La vera novità è il manifesto affisso alla porta della Ditta. Eccolo:

« Apprendiamo da pubblicazioni che lo sciopero avvenuto giovedì fu motivato dal licenziamento di un'operaia.

« Se questa operaia riteneva d'aver dei diritti le era molto facile rivolgersi all'Amministrazione oppure al Giudice Conciliatore come sovente vien praticato, ma proclamare uno sciopero per tal motivo e stabilirsi giudici con la forza è cosa ingiusta che nessuno deve ammettere.

« Facendo voti che la calma sia ritornata lunedì alle 13,30 lo Stabilimento riprenderà il lavoro ».

E appunto dal manifesto prende le mosse la compagna Bersano per rivolgersi alle scioperanti.

E subito rileva una menzogna interessata dei compilatori del manifesto, dove si dice che la Parussa avrebbe potuto rivolgersi all'amministrazione o al conciliatore. Si rivolse la Parussa all'amministrazione e fu cacciata indegnamente negandole il proprio avere; telefonò la Bersano al direttore; ma questi rispose accusando la Parussa d'un cumulo di miserie.

Si duole che non tutte le scioperanti siano presenti; basta però un po' di sentimento e di coraggio per resistere alle sopraffazioni; porteranno esse alle assenti la parola della fede.

I giudici, i conciliatori sono persone dalle quali si dovrebbe attendere giustizia, è vero; ma escono dalla classe borghese e troppe volte dànno ragione alla loro classe. E noi, il più possibilmente, dobbiamo tenerci lontano dal conciliatore: trovano sempre modo di *fabbricare* testimoni che attestano il contrario del vero e il torto l'abbiamo sempre noi.

Parla dell'intervista del *Momento* col segretario della Lega del lavoro, un ingegnere il quale avrà tutti i *numeri* necessari per andare in automobile, ma che di vita tessile non s'intende affatto; egli non sa quanto noi si soffra d'inverno recandosi al lavoro cogli zoccoli nei piedi, non sa del lavoro coatto al quale dobbiamo sottostare, nulla sa della nostra esistenza; è passato alla parte padronale difendendo la cramireide.

Tratteggia fugacemente i tempi in cui si lavorava dal levare al tramonto del sole. L'ignoranza regnava sovrana: le osterie riboccavano d'ubbriachi e le coltellate suggellavano le contese. Allora non si pensava all'organizzazione e ancor oggi siamo vittime, in parte, di questo passato. Cominciò alfine l'opera di educazione per parte di alcuni che pagarono col carcere la loro audacia; ma la repressione li rese più animosi, altri ne sorsero, e i frutti rigogliosi li vediamo nelle nostre organizzazioni e in un'infinità di istituti che attestano come la civiltà socialista marci a passi da giganti

Ricorda l'assassinio del compagno Cravera, caduto per la lotta delle 10 ore pro tessitrici. I di lui vecchi genitori recantisi alla Camera del lavoro a piangere il figlio perduto: mi hanno ucciso il figlio perchè ha lottato per voi ed a noi manca il pane.

Ma voi, esclama la Bersano, queste cose non sentite e forse lunedì vi porterete all'ovile. Se voialtre vi porterete al lavoro forse vi sarà tolto anche l'ottenuto.

Bisogna rivendicare le vittime: la compagna di Torre Pellice, uccisa per la lotta proletaria; il compagno Barberis, il quale, per difendere le scioperanti Poma, a giorni sarà rinchiuso in carcere e strappato alla moglie e ai figli.

Comunica che il Comitato direttivo della Lega arti tessili votò, giovedì sera, pieno appoggio alla odierna lotta; raccomanda ancora una volta la solidarietà e chiude invitandole per lunedì mattina alle 9.

La carissima compagna, la quale, malgrado la malferma salute addimostra tanta mirabile energia, viene sempre salutata da entusiastici applausi.

Sappiano le tessitrici far tesoro delle di lei parole ed apprezzare l'opera altruistica; e Torino-tessile conterà così una nuova vittoria.

Gamacchiade.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro Grido,

Permettimi due parole, che mi vengono suggerite dal processone che, nel venturo novembre si svolgerà contro trenta e più imputati, processone imbastito su un verbale del non mai abbastanza famigerato Gamacchio, arcinoto per le sue [illegible] in tutti gli scioperi.

Il Gamacchio, dopo i suoi fiaschi nello sciopero della Manifattura Pellami e dello stabilimento Poma, cerca una rivincita con lo sciopero delle Officine di Savigliano. Non contento di quanto fece, nel periodo dello sciopero, con il far arrestare a casaccio,

quanti gli capitavano sotto mano, senza curarsi del diritto che l'operaio ha di scioperare, è riuscito ad imbastire un processo.

Avete visto che filza di nomi? E quante povere madri di famiglia, figurano nell'elenco!

E' vero che la magistratura è pagata, per far processi; ma, se vi fosse soltanto una decina di Gamacchio, bisognerebbe raddoppiare, triplicare i nostri magistrati, per il lavoro che loro prepara.

E il nostro Gamacchio non tralascia occasione alcuna per seminare calunnie fra i compagni nostri, sperando di poter rompere la nostra bella organizzazione del Borgo Vittoria, portata come esempio a tutti i compagni di Torino e fuori.

Ma egli non vi riuscirà. Sappia che la pazienza ha un limite, e che a nulla servono per ora, i processi imbastiti su false circostanze, per soddisfare gli interessi di tutti i commendatori Moreno di questo mondo, a infiacchire la forte e laboriosa popolazione di questa parte della città, che dà all'incirca dodicimila donne all'industria dei cotoni.

Ma è necessario star sempre all'erta e non addormentarsi, come, pur troppo! fa qualche compagno!

FRANCESCO BARBERIS

Sciopero Società Panificazione

Le domande degli operai respinte. La deliberazione della resistenza ad oltranza.

La Commissione degli scioperanti recatasi, iermattina, a trattare col dott. Peroni, presidente della Società, lo trovò molto... *mal dormito.*

Era nervoso.

Gli operai si presentarono col *Grido* in mano contenente le domande. Apriti cielo, era quello il modo di presentarsi? Dovettero rivarcare la soglia, entrare in portineria e sopra un tavolo, ingombro di *kepì* e *pantaloni*, appartenenti ai coraggiosi militi che il grande edificio guardano gelosamente, stendere un memoriale.

Allora poi S. E. il dott. Peroni si degnò di riceverli.

Si lagnò d'un *rocco*, tirato da mano ignota nei vetri, la sera prima, che gli sfiorò la testa; della questura, la quale avvertita pure da un ignoto, imposegli di fermare la macchina a vapore, che il direttore suo aveva assicurati, pur non essendo provvisto del diploma di conduttore di caldaie a vapore, ed entrò in discussione.

Respinse i capisaldi del Memoriale: ritardo di due volte per settimana oltre la perdita di mezz'ora multa di cent. 75; nessun provvedimento contro la capariparto; nessuna accettazione di modificazioni pel lavoro delle caramelliste; divisione delle multe in due categorie: quelle prodotte in danno della Società da versarsi alla Cassa della Società a compenso del danno; quelle disciplinari alla Lega dolcieri in fin d'anno.

Obbedienza dell'operaio agli ordini del direttore o chi per esso;

Nessuna garanzia alle cottimiste caramelliste; mancando il lavoro resteranno a casa;

Tutti licenziati — Aperte nuove iscrizioni, dalle quali, ben inteso saranno esclusi coloro che alla Ditta talenterà.

Gli operai appreso quanto sopra hanno votato, in risposta, il seguente

Ordine del giorno:

« Gli scioperanti del ramo pasticceria e gelattificio della Società di panificazione torinese, udite le risposte date alla loro Commissione dal dott. Peroni;

« constatando dolorosamente che, oltre ad aver respinto quasi tutte le loro richieste, nuove rappresaglie si minacciano, quali numerosi licenziamenti, ecc. ecc.;

« si dichiarano assolutamente insoddisfatti, e deliberano di continuare nello sciopero sino a che più eque concessioni siano fatte loro, e confermano mandato di fiducia alla loro commissione per le eventuali trattative ».

Da nostre informazioni abbiamo che non sarebbe improbabile che i panattieri impiegati alla Società di panificazione facessero causa solidale cogli scioperanti. E se così fosse il dott. Peroni masticherebbe molto amaro.

Intanto gli scioperanti a mezzo di manifestini largamente distribuiti, convocano oggi alle 15, le Categorie a comizio nei locali della Camera del lavoro.

La ripresa dello sciopero a "La Viscose" a Venaria Reale.

Si è in causa di un malinteso o per partito preso padronale?

Non vogliamo sindacare; gli è certo che quando uno sciopero s'aggiusta e poi nuovamente scoppia, la lotta si fa più accanita e più difficile se ne presenta la soluzione.

Tenteremo di spiegare ai lettori su cha il movimento è imperniato.

« La Viscose » è una fabbrica di seta artificiale occupante 100 uomini e 20 donne.

Gli uomini guadagnano L. 3 al giorno, le donne L. 1,40.

La materia prima, cellulosa, che si adopera per la fabbricazione di questa seta viene introdotta in macchine contenenti un bagno composto di soda caustica, bisolfato di soda e acido solforico a 55 gradi di calore, ed esce per piccoli tubetti sotto forma liquida, attaccaticcia, vischiosa in una parola.

Frequente è l'otturamento dei tubetti, ed allora gli operai, a mani nude, devono disotturarli.

Lasciamo immaginare ai lettori in che stato si trovano le dita di questi operai: si cangiano semplicemente in crivello.

Hanno chiesto guanti; fu loro risposto: comprateveli.

L'ambiente dello stabilimento è addirittura micidiale. Caldo soffocante, odori nauseabondi.

L'orologio d'argento degli operai, chiuso ermeticamente in una custodia di color nero fumo; le monete di argento avviluppate in un fazzoletto e tenute nelle tasche dei pantaloni dopo un giorno o due sembrano di rame.

Gli operai hanno tutti gli occhi arrossati e le loro ciglia cadono in tempo non lungo.

Quando s'è aperta la fabbrica ogni macchina occupava sette operai; vennero in seguito ridotti a cinque ed ora la Ditta intende che il lavoro venga eseguito da tre.

Da qui il punto di partenza della contesa.

Caposaldo della soluzione della vertenza avvenuta giorni addietro, si era che ogni qualvolta gli operai ne avessero fatto richiesta sarebbe stato loro concesso un aiuto.

Aggiungeremo a miglior intelligenza che se le macchine rimangono inattive, azionandole più facile è l'otturamento dei tubetti.

E così avvenne riprendendo il lavoro.

Gli operai reclamarono l'aiuto, la ditta oppose un rifiuto, licenziò i reclamanti, e lo sciopero fu ripreso con più accanimento.

Scusa padronale: gli operai avrebbero fatta la richiesta non per necessità, ma per ritornare al loro punto di partenza, e cioè che tre uomini non sono sufficienti alla bisogna.

A loro volta gli operai negano, dicendo che il malinteso probabilmente è dovuto dall'essere i proprietari francesi e quindi non capire una parola di piemontese.

Fu proposto un arbitrato. Arbitro degli operai doveva essere il compagno De Giovanni e per la Ditta il signor Camperi, noto industriale di Venaria Reale: ma gli operai non ne vollero sapere.

La Ditta non vuol sentir parlare nè di Camera del lavoro, nè di lega; grida che fatto venire gli operai dalla Francia, ma sono parole. Le operaie del genere in Francia guadagnano *tre* franchi al giorno; figurarsi gli operai.

E lo sciopero continua.

Ieri dopopranzo si radunarono e votarono un ordine del giorno col quale, stigmatizzando l'operato della Ditta, confermano i precedenti deliberati e continuano la lotta sino a completa vittoria.

Il setificio Jona.

Continua a rimaner chiuso, così rispose ieri il signor Craponne, Presidente della Lega Industriale, alla compagna Bersano.

Le operaie sono alle loro case. Non essendo organizzate non osarono forse presentarsi alla Camera del Lavoro.

L'avv. Olivetti, segretario della Lega Industriale, disse alla Bersano che la Ditta vuole la *resa a discrezione* delle scioperanti. Ne prendano nota le operaie e provvedano alla resistenza.

L'agitazione dei sarti.

Abbiamo già reso noto ai lettori il memoriale dei lavoranti sarti. Il memoriale fu oggi inviato a tutti i principali, con una lettera accompagnativa, in cui si dice, fra l'altro, che è interesse dei principali l'ottenere dai rispettivi operai della produzione il più possibilmente perfetta; e che se gli operai chiedono un aumento di paga sul lavoro da confezionare è perchè intendono e considerano che la cosidetta *mano d'opera* dev'essere compensata con una retribuzione equa, se detto lavoro deve riuscire perfettamente confezionato.

Ai muratori torinesi.

E' doloroso il constatare come, dopo tanti sacrifici e tanta tenacia per conquistare i miglioramenti ottenuti, proprio ora, dopo poche settimane dalla firma del contratto, si abbia a vedervi nuovamente violati i patti stabiliti.

Ad esempio, l'orario normale del mese in corso è di sole 9 ore lavorative, nel mentre in diversi cantieri si lavora non solo 9 ore e mezza, ma anche 10 ore. E questo, per voi muratori, è un bello e buono sfruttamento.

Nè sarebbe troppo biasimevole lavorare 10 ore, se foste capaci a reclamare l'aumento concessovi del 50 per 0/0 sulle ore straordinarie. Non obliate i diritti acquisiti.

Ricordiamo pure che per chi desidera farne acquisto, che la *fotografia dello sciopero* si trova presso la Lega muratori Camera del lavoro. BARAZZOTTO PIETRO.

Corriere del Piemonte

(Tribunale penale).

ALESSANDRIA

Una riunione di ferrovieri.

P. ci telefona:

I ferrovieri di questo deposito addetti alle manovre e agli scambi, riunitisi in assemblea votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I deviatori addetti alle merci della stazione di Alessandria questa sera riuniti per la discussione inerente all'orario di servizio, ritengono che l'orario attuale non è umano, specie per quelle categorie che hanno mansioni delicate e che importano gravi responsabilità, essendo quelle che concorrono a garantire l'andamento del servizio, deliberano di reclamare l'applicazione dell'orario delle otto ore di servizio sulle 24, dando mandato ad apposita commissione in rappresentanza del personale perchè si rechi dal dirigente la stazione per la manifestazione degli intendimenti con cui si domanda la messa in pratica dell'orario richiesto ».

Agitazione cappellai.

Come già avete pubblicato, i cappellai, vinta la resistenza delle Ditte per l'applicazione dell'orario unico, avevano ancora da vincere la resistenza, che le Ditte dicevano di trovare nell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per l'orario unico.

Pare che il ministro, alle domande delle Ditte, abbia risposto che non intendeva concedere nessuna deroga alla legge scritta, e ciò forse per compiacere al desiderio delle Ditte.

Il compagno Pollardi, che è sempre stato il moderatore in questa questione, se le Ditte non modificheranno la loro attitudine, domani, alla riunione della Federazione, proporrà lo sciopero per lunedì, che verrà certamente accettato da tutti i dirigenti della Società alessandrina.

***

Il Tribunale ha condannato Marzoni Giovanni a 8 mesi di reclusione e Brunotto Vittorio a due mesi della stessa pena, per aver nello scoso mese, commesso truffe a danno del negoziante Polina.

NOVARA

Amenità padronali.

(Riego Fulcio). — Contrariamente a quanto vi scrivevo nella mia del 3 corr. mese, non si addivenne a nessuna firma di concordato. I capimastri non vollero apporre la firma al concordato, perchè fra i rappresentanti la commissione degli operai muratori v'era il rappresentante della Camera del Lavoro. Bisogna però notare che nelle trattative accettarono il compagno Rossi, segretario della Camera del Lavoro, ed ora pretendono di escluderlo. Noi speriamo che essi rinsaviranno e non vorranno alla primavera del 1908 causare lo sciopero dei muratori per una questione di puntiglio inqualificabile e contradditorio.

Agitazione falegnami.

La commissione padronale dei falegnami offriva giovedì scorso il 10 0/0 per conto d'aumento. Stassera v'è un altro abboccamento è noi speriamo che si addivverrà alla soluzione della vertenza per gli operai mobiliatori e quadratori, restando assoluta la questione pei lavoranti in organi.

BIELLA

Incomincia la corruzione.

5. *(m. g.)* — Ricorderanno i lettori che recentemente il Consiglio provinciale di Novara, in merito all'elezione del compagno Celestino Parotti a consigliere del Mandamento di Graglia, deliberava di annullare la votazione per la sezione di Vagliumina e di rifare in questa sola sezione una nuova votazione.

A sentenza pronunciata, io previdi subito, in una mia precedente corrispondenza, che gli avversari avrebbero fatto il massimo sforzo per riuscire. E, purtroppo, non ho sbagliato.

Il partito avversario che, anche in passato, aveva meschinamente impostata la lotta su affermazioni vuote e frasolaie e su promesse magniloquenti concernenti la risoluzione di problemi locali — anche questa volta — quantunque la data dell'elezione non sia ancora stata fissata, non accenna a smentirli.

I sostenitori della candidatura Rubino hanno dei soldi e hanno anche gli uomini infiguenti a loro disposizione. Gli uomini corrono già e non è improbabile che corrano già anche i soldi.

In ogni modo anche i nostri compagni non dormono. Nella sezione di Vagliumina non possono far molto perchè vi abbonda l'elemento avversario e ragioni topografiche speciali rendono difficile il lavoro di propaganda. Ma in ogni modo quel poco che potranno fare lo faranno. E chi sa che gli avversari trovino un osso duro da mordere e non abbiano infine a rimanere con un palmo di naso.

I corruttori incomincino intanto con lo stare in guardia. Perchè potrebbe darsi che finissero a dover rispondere in Tribunale delle loro male azioni, oppure a farsi addirittura rompere i connotati da chi pensa che coi farabutti — anche se in guanti gialli — un po' di giustizia... sommaria non sia fuor di proposito.

Conferenze di Angelica Balabanoff.

La nota compagna Angelica Balabanoff ha accettato l'invito della nostra Camera del lavoro e probabilmente nella prima quindicina di novembre sarà nel Biellese a tenere un giro di conferenze.

Il ponte di Cerrione.

Domani la sotto-eccellenza Marco Pozzo sarà a fianco del vescovo Masera a benedire il ponte di Cerrione. E domani l'onorevole, che fu liberale e che ebbe anche l'appoggio dei socialisti nelle elezioni del 1905, completerà la sua liquidazione come uomo...

Certo, come parlamentare, farà molta carriera. Perchè in casa nostra basta essere dei saltimbanchi per diventare ministri.

E Pozzo finirà magari alla presidenza del Gabinetto e diventerà un grande statista come Crispi e il suo collega Giolitti.

Ma noi speriamo che gli elettori di Santhià si persuaderanno — alla prima elezione — che i volga-gabbana devono essere messi in pensione, e lo manderanno a carte quarantanove.

Vedremo allora se la benedizione del vescovo gli servirà a scongiurare il capitombolo.

PROVINCIA DI TORINO

MONCALIERI. — La bancarotta del Vaticano. — La settimana ventura il nostro compagno prof. Ant. Benzi, terrà una conferenza sul tema: *La bancarotta del papato.* Siccome da quando vi furono le elezioni, dopo il contradditorio col parroco, durato due ore, sulla pubblica piazza, non ha più parlato; certamente accorreranno i lavoratori ad ascoltarlo. La conferenza coinciderà col primo numero della *Commedia vaticana*, che sarebbe già uscita se non fossero venuti meno al loro compagno coloro che gli avevano promessa la loro collaborazione.

Deliberati della sezione. — Mercoledì la sezione approvò il programma per le nuove elezioni della Cooperativa. Il programma e gli amministratori proposti incontreranno senza dubbio il favore di tutti i soci, perchè il programma ha di mira di favorire i lavoratori ed i nomi proposti sono di soci che al bene della Cooperativa sono pronti di fare qualunque sacrificio.

Festa proletaria. — Domenica, 29, salvo mutazione, si terrà una festa grandiosa con banco di beneficenza. Tale festa è promossa dalla sezione, dal circolo e dalla Camera del lavoro, che a tal uopo si sono riuniti perchè la festa riesca più bella.

Per tal giorno, compagni, venite a Moncalieri, sarete i benvenuti.

TRIBUNALI

Tra cognati.

BIELLA, 3 *(m. g.)*. — Ieri comparve in tribunale, imputato di diffamazione verso il proprio cognato Selva Giuseppe, certo Leone Giuseppe di Castelletto Cervo.

Nella notte dal 3 al 4 ottobre dell'anno scorso, era stato appiccato il fuoco ad un fienile del Leone. Secondo l'accusa, questi avrebbe poi incolpato il cognato Selva di aver mandato i suoi servitori ad appiccare il fuoco al fienile incendiato.

E' una fatalità; ma tra parenti — e specie nei piccoli paesi dove il pubblico pettegolo non manca di soffiare sul fuoco delle rivalità d'interessi od altro — sono frequenti i litigi e gli odi. Così un'insolenza bene o male intesa, una malignità qualsiasi di poca importanza che si perdonerebbe a qualunque estraneo, si fa pagar molto cara ai parenti. Le liti personali sono susseguite da quelle giudiziarie e chi ci guadagna sono gli avvocati con le loro parcelle e l'erario con le sue tasse di sentenza.

Ritornando al caso Leone-Selva, dopo le chiacchiere dei buoni villici, il Selva querelò per diffamazione il Leone e si costituì parte civile. Il processo si annunciava alquanto movimentato, dato il numero notevole dei testimoni e degli avvocati. La difesa sollevò due incidenti per il rinvio, e furono respinti.

Il Leone nel suo interrogatorio negò di aver accusato il cognato. E allora, il presidente interpose i suoi buoni uffici tra le parti, e la pace venne raggiunta.

Il Selva ritirò la querela e il Leone pagò le spese.

Parte Civile: Avv. Bozino e Mongilardi — Difesa: Avv. Rissa e Strona.

Processo Barberis.

Il processo contro Francesco Barberis annullato dalla Corte d'Appello di Casale è fissato per il 25 corrente ottobre.

TORINO

Telefono: 71.

COSE DELLA SCUOLA

La revoca d'una disposizione odiosa.

Il nostro giornale fu solo a levare la voce contro l'odiosa disposizione del Municipio che escludeva dalla scuola popolare (classe 5a e 6a) i giovani di età superiore ai 12 anni.

La Camera del lavoro, che come di dovere s'interessava della cosa, ci comunica che il nostro allarme è stato sentito in Municipio.

Venerdì infatti fu dato alle Direzioni compartimentali scolastiche un contr'ordine. *Tutti gli alunni provenienti da scuole del Comune di Torino dovranno essere ammessi alla 5.a ed alla 6.a senza limite d'età.*

Mentre non possiamo che compiacerci di questa resipiscenza, non possiamo del pari tacere che riesce assurda la distinzione fra *alunni provenienti dalle scuole di Torino* ed alunni di altra provenienza. E non ci indugiamo ad illustrare l'assurdità perchè è troppo ovvia.

La Camera del Lavoro fece ieri, d'accordo col gruppo consigliare socialista, gli opportuni passi presso il sindaco, affinchè sia completamente reintegrato il diritto non mai prima contestato dei cittadini operai a completare almeno la loro istruzione elementare.

Il Viglongo per la Camera ed i consiglieri Balsamo-Crivelli e Casalini, esposero le ragioni già da noi svolte, che il Sindaco dovette riconoscere giuste; riservandosi però di sentire la Giunta per la revoca plenaria dell'infelice disposizione, perchè deliberata dalla Giunta stessa.

I nostri amici accennarono pure alla questione dell'orario della scuola popolare ed alla necessità d'integrarla con insegnamenti pratici. Ciò formerà oggetto di discussione in Consiglio.

Ora importa che gl'interessati si rassicurino e vadano sollecitamente a far inscrivere alle classi 5a e 6a i loro figli, *anche se maggiori di 12 anni e provenienti da altre scuole.*

E' il loro diritto.

***

L'Amministrazione comunale di Torino, nel suo spirito di classe, atteso lo spirare dell'ultimo termine, consentito dalla legge, per l'apertura di questa sesta classe destinata alla integrazione della scuola elementare. E non basta. Cercò con una disposizione, che offendeva la legge, di restringere, forse per insufficienza di locali o di insegnanti o per amor di economia, il numero delle iscrizioni. Così si favorisce dal nostro assessore, recentemente decorato della medaglia d'oro dei benemeriti della istruzione popolare, la cultura dei figli del popolo. Ma per contro basta sfogliare il bilancio del nostro Municipio nel capitolo delle spese facoltative per rilevare con qual lusso e con quale ... si provveda ai bisogni della istruzione delle classi agiate!

Moltissime classi delle scuole elementari sono tuttora allogate in luride stanze d'affitto, che mancano d'aria e di luce, per l'istruzione complementare dei giovani operai si concedono poche migliaia di lire alle *Scuole Archimede* o al *Circolo Torinese*, di fondazione privata, ma per contro a scuole frequentate da poche allieve come i corsi superiori della « Regina Margherita » si fabbricano palazzi principeschi e non si lesinano i denari per veruna istituzione che favorisca la coltura della borghesia.

Ma per il popolo bastano le scuole dei preti e delle monache. Provvedono queste ultime coi loro laboratori a istruire nella loro arte, sfruttandole, le giovinette operaie.

L'istruzione elementare poi risente ancora nei suoi ordinamenti, nel suo indirizzo, nei suoi metodi dell'antica impronta di classe. A Torino come in tutte le città d'Italia, lo Stato ha fatto dello insegnamento del popolo una riduzione dello insegnamento impartito alla borghesia e quest'ultimo si modellò su quello che davano i gesuiti.

Questo insegnamento, osservò di già acutamente il Sorel, toglie ai ragazzi l'onore del lavoro manuale. Ora ai nostri giorni l'essenziale è di produrre, di lavorare molto e bene. Bisogna lottare contro le tendenze deplorevoli della nostra istruzione ideologica. La educazione dell'avvenire dovrà essere fatta di istruzione, ginnastica e lavoro produttivo. I fanciulli impareranno meglio quando la scuola non avrà più che una mezza giornata consacrata agli studi; l'insegnamento scientifico fondato sopra il tirocinio manuale sarà più facile e più fecondo.

Le tragedie dell'amore.

Un ottimo giovane diciannovenne che si spara una rivoltellata alle tempie.

Il giovinotto Alberto Avigdor, diciannovenne, un giovanotto serio di poche parole, intelligentissimo e studioso, così ci venne descritto da persone di sua conoscenza, ebbe la disgrazia, circa un anno fa, di conoscere una ragazza avvenente assai, della quale si invaghì perdutamente.

L'Avigdor, che non era un Adone, non sembra sia stato corrisposto dalla fanciulla come si sperava. Il poveretto tanto si accorò che spontaneamente lasciò una Ditta commerciale, ove era impiegato come dattilografo per abbracciare una professione, quella del meccanico, sperando col lavoro, dimenticare l'oggetto della sua furiosa passione, ma il disgraziato non riusciva ad estirparsi dal cuore la visione della fanciulla che sdegnosa rifiutava le sue profferte.

Allora abbandonò il lavoro dell'officina, che non era consono alle sue abitudini ed alle sue tendenze, per riprendere la vita dell'impiegato, naufruendo delle ore libere per completare i suoi studi, ma al poveretto i libri, come gli amici i parenti, tutto era venuto a noia; lei, sempre lei gli si parava innanzi in una folle tormentatrice visione, la sua bimba resta e crudele.

I parenti s'erano accorti dapprima, in seguito avevano ottenuto da lui la confessione della passione che gli struggeva lo spirito, ed avevano con tutti i mezzi possibili ed a loro portata cercato di porre un argine a quell'esuberanza di vita e di affettività racchiusa in quel corpo che si piegava man mano sotto il martellare continuo dell'implacabile ardore.

Ieri sera la mamma sua ed il padrigno, attendevano l'ora di porsi a tavola per la cena, quando ad un tratto là nel quieto alloggetto di corso Regina Margherita al n. 25, rintronò cupamente lo sparo di una rivoltella.

Attoniti i genitori, chiesero al figlio Alberto, che si era chiuso nella sua stanza, che cosa fosse successo; ma l'Alberto non rispondeva. Fu la mamma che, sotto il pese di un incubo terribile, aprì la porta della cameretta; la povera sventurata non ebbe nè lagrime nè parole, muta, impassibile dinanzi alla suprema catastrofe. Il figlio suo, l'adorato figliuolo buono, studioso, era là bocheggiante quasi sotto il letto. Al suo fianco fumava ancora l'arma, e dalla tempia sinistra sgorgava a fiotti il sangue. L'infelice madro alla fine cadde sul misero corpo, scoppiando in singhiozzi, baciandogli furiosamente il volto chiamandolo coi più dolci nomi, tergendogli la ferita; ma il poveretto rantolava solamente.

Trasportato dal padrigno all'Ospedale Maggiore, il dott. Lerda dovette dolorosamente constatare come il disgraziato si trovasse in fin di vita. Il suicida ha lasciato una lettera riboccante di affetto e di passione alla sua Dulcinea ed una alla mamma sua, alla quale chiede scusa e giustifica il suo atto di fronte alla passione che l'aveva invaso e della quale era diventato l'irresponsabile schiavo.

Una scattola di cioccolatto rubata. — La Società Torinese di Panificazione, ha dovuto ieri sui suoi registi: profitti e perdite, registrare a quest'ultima partita il furto di una scattola di cioccolatto, del valore di 8 lire, che un audace ladruncolo, esportò rompendo i vetri di una vetrina della succursale, che la Società tiene aperta in via Moncalieri al n. 19.

Voleva farla alla Consolata. — Il calzolaio Pietro Reviglio ieri sera era intento nella chiesa della Consolata a..... lavorare di destrezza intorno alla cassetta delle elemosine, quando fu sorpreso in flagrante e trasportato al fresco.

Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie. — Si pregano i membri del Comitato a voler intervenire alla riunione di domani sera, lunedì, per importanti comunicazioni.

Il segretario: BOSO LORENZO.

Le barzellette della Curia Arcivescovile. — Essendo la pioggia di notabile pregiudizio alle campagne, in tutte le parrocchie e chiese pubbliche della città si reciterà per otto giorni la Colletta *postulandam serenitatem* nelle messe e nelle benedizioni del Santissimo Sacramento, ogni qualvolta il rito lo comporti.

Torino, addì 2 ottobre 1907.

D'*Ordine* Can. TOMASO ALASIA, Pro-canc.

Con l'apertura dei teatri e dei caffè concerto, viene a buon punto questa novissima amenità autunnale. A quando il coro dei fedeli risponderà ai preti: *Libera nos a malo!*

Uno scoppio d'acetilene. — All'ospedale Mauriziano venne ieri ricoverata con una grave ferita alla faccia, certa Giachino Delfina, d'anni 40, proprietaria di un albergo a Montafia d'Asti.

La Giachino, l'altra sera, dopo aver chiuso l'albergo, volle verificare il *conteur* dell'acetilene, quando, avvicinato troppo il lume, provocò un violentissimo scoppio, che la colpì in pieno volto.

La povera signora riportò una ferita al mascellare destro lunga otto centimetri. Il naso le fu quasi asportato.

I dottori sperano di salvarla almeno dalla morte.

Una rissa. — Nel pomeriggio di ieri fu a farsi medicare all'ospedale il terrazziere Antonio Barocco di 20 anni, nativo di Guarene e domiciliato in Via Chivasso al n. 5. Il giovanotto aveva una ferita di randello all'occipite; quando fu interrogato chi lo avesse ferito, rispose con un'aria di santocchio: *I' sai nen, 'a la sul cors Napoli;* non era ancora uscito dall'ospedale, quando sopraggiunse certo Bertinetti Giuseppe (da non confondersi col collega direttore del *Due di Coppe*) egli pure di 20 anni, nativo di S. Germano Vercellese, egli pure dimorante in Via Chivasso n. 5, costui aveva diverse graffiature e contusioni al capo ed alle braccia. Morale: i due si erano trovati sul corso Napoli e, da quanto pare, per la *morosa* si erano picchiati di santa ragione.

Investimento automobilistico. — Il meccanico Garrini Pietro, d'anni 19, transitando in velocipede sul crocicchio della via XX settembre e Garibaldi, venne urtato violentemente e trasportato a circa 25 metri di distanza da un automobile condotto dal signor Manni Emilio, riportando lesioni in diverse parti del corpo.

Una guardia municipale, collo stesso automobile, accompagnò il Garrini all'ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il velocipede restò completamente sfasciato.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali: Dal sig. Montrucchio Carlo, un involto contenente 4 caratteri grandi per tipografo. Dal sig. Tamagno Carlo, un bottone di metallo giallo con perla. Da sconosciuta, una scarpetta.

Bicicletta sparita. — Il signor Carlo Signorelli con fissa dimora in piazza S. Martino, 7, fu derubato di una bicicletta del valore di 200 lire, che aveva abbandonato momentaneamente su di un pianerottolo di via Milano al num. 3.

Le delizie di via Stampatori. — Il signor Zianso Giacomo, abitante in via Bergrano, ieri ebbe a passare per affari in via Stampatori; quando si trovò fuori dal lurido meandro torinese che aveva attraversato, ebbe l'ingrata sorpresa di constatare come equamente il proprio orologio, con relativa catena, fossero spariti dalla tasca del panciotto.

Investita da una bicicletta. — Moreti Clementina di 23 anni nativa di Torre Pellice ed abitante in via Buniva, 9, dovette ieri sera esser ricoverata all'ospedale, perchè, mentre in via Po, voleva imboccare via S. Francesco da Paola, venne investita furiosamente da un ciclista e buttata a terra. Il poco educato cavaliere, proseguì coraggiosamente il proprio cammino senza preoccuparsi se la ragazza fosse stata seriamente ferita.

La poveretta ne avrà per 16 giorni.

Gli arresti della giornata. — 23 per misure di pubblica sicurezza; 35 per misure di pubblica moralità.

Comizio antimilitarista. — Alle 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, avrà luogo l'annunciato comizio privato, promosso dai giovani antimilitaristi.

La questura, come ieri dicemmo, ha proibito di affiggere il seguente manifesto:

« Fra pochi giorni, in omaggio ad una legge che si dice civile, noi saremo strappati alle nostre abituali occupazioni, alle nostre famiglie, per essere cacciati — umano gregge — in una caserma.

E' la storia di ogni anno, è il ripetersi di un sistema che dura da secoli, in omaggio al quale coloro che più stanno in basso, i lavoratori, devono irregimentarsi per servire la patria... dei succhioni.

E noi che al lavoro ed all'incremento della ricchezza sociale tutto diamo, quale sorte attende?

Nel momento in cui si va formando la nostra capacità tecnica di lavoratori — l'unico patrimonio che può darci un pane — veniam strappati bruscamente dai campi e dall'officine dove siamo utili a qualche cosa, per indossare una divisa che non è quella del lavoro, per metterci al servizio di quella borghesia tanto umana e riconoscente per le fatiche ed i sudori convertiti in biglietti di banca che ad essa abbiamo dato, da obbligarci a puntare l'arme omicida contro i petti dei fratelli che domandano del pane, mentre essa, la classe gaudente, appiattata dietro le imposte di sontuosi appartamenti o intenta alle cure ricostituenti del mare o della montagna, ride dei disgraziati che si azzuffano per degli interessi non loro, o durante i conflitti del lavoro e durante le guerre.

Santa cosa, la patria! Ma quando non sia circoscritta nei limiti assegnatigli dalla cupidigia borghese che traccia i confini, quando in un amplesso materno ed amoroso abbracci l'umanità tutta quanta, quando abbia cessato di essere generosa cogli oziosi ed avara con chi lavora.

Ma finchè la patria sarà la sordida speculazione di una classe, finchè la sua bandiera sarà un pretesto per giustificare il più ignobile sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di una classe sull'altra, finchè la maggiore e miglior parte dell'umanità sarà condannata — bestia randagia — a ramingare pel mondo in cerca di un osso che gli consenta di non morire di fame, noi contro di essa insorgiamo e con tutte le nostre giovani energie ci apprestiamo a strappargli la maschera ».

TEATRI

Teatro Vittorio Emanuele.

Anche le tristi vicende d'Andrea Chenier, come poco prima le facete leggerezze di Juanita, valsero ad indurre molto pubblico a teatro, dopo alcuni mesi di... vacanza. Il notevole interesse d'attenzione di quasi tutti gli spettatori, dimostrava del resto il vivo desiderio di riudire gli accenti di forte passione ed i raccapriccianti sfoghi musicali di dolore con cui il Giordano del miglior tempo si è espresso nel fortunato spartito; dimostrava, in altri, l'intensa curiosità, acuita dalla non dubbia fama, di fare una sperata, buona conoscenza. E le speranze degli uni e degli altri furono in gran parte soddisfatte.

Ad ogni atto si applaudì e si acclamò assai vivamente, e non mancarono interruzioni compiacenti.

Volendo dire brevemente di chi contribuì in modo speciale alla buona riuscita di questa prima serata di stagione lirica, incominceremo con un convintissimo elogio dell'orchestra, tutta formata di nostri professori; ottima per equilibrio e per affiatamento, ed evidentemente fiduciosa nella sicura e nervosa bacchetta dello Zuccani, di recente..... buona ....

Notiamo soltanto qualche soverchio momento di sonorità strumentale a grave pregiudicio delle parti cantate.

Passiamo al palcoscenico.

La Koralek, una delle tante valenti che viene d'oltr'alpe a compensarci dell'...esportazione delle nostre migliori cantatrici, apparve elemento prezioso sotto ogni rapporto; e la Cernuschi e la Manfredi lo furono degne compagne.

Fra gli uomini, incontrò il favore di tutti l'eccellente baritono signor Rebonato, dalla voce sonora ed elegante, dal nobile modo di ....

Per ciò che riguarda il nostro concittadino, Antonio Fassino, tenore dalla buona voce e cantante attento, il contrasto d'applausi e di zittii al primo atto, significa come il timbro della sua voce, il modo e l'espressione del suo canto possano incontrare maggiore o minore simpatia. Un giudizio razionale se ne potrà dare dopo di averlo udito libero dalla febbre del panico d'una prima. La nostra sincera parola di lode incoraggiante non gli manca però, come non mancherà mai a chi, come il Fassino, sappia innalzarsi, dalle fatiche e dai sudori dell'officina grave agli, cimenti dell'arte.

Un po' di riflessione sulle parole, e sullo spirito quindi, del personaggio ch'egli deve incarnare, lo guiderà senza dubbio a stessa miglior economia dei suoi notevoli mezzi vocali. Bene fece pure, nella breve parte sua, il basso generoso, sig. Becucci. I cori e la messa in scena — salvo un piccolo incidente, causato da un... quadrupede *in modis et formis*, nel primo atto — furono lodevoli.

In teatro? moltissima gente, molta eleganza e discreto calore. *Mar. T.*

Spettacoli d'oggi

Alleanza Cooperativa Torinese. — Ore 15.30: *Fra Diavolo* — Ore 20.30: *Pipelet.*

Politeama Lago Maggiore. — Ore 20.45: *I due galeotti.*

Vittoria. — Ore 20.45: *Andrea Chénier.*

Balbo. — Ore 15.30: *Quel non so che* — Ore 20,45: *Fra due guanciali.*

Alfieri. — Ore 15.30 e 20.45: *Donna Juanita.*

Torinese. — Ore 20,15: *Luisa - Un conì stuza ... — Ore 20,15: I figli di nessuno.*

Gianduia — 20.45 *Biondin e Gheiea - Ercole all'inferno.*

Carignano. — Ore 20,45: *Theodora.* Prezzo L. 1.

Scribe. — Ore 15,30: *La bella Israelita.* — Ore 20.45: *Tosca.*

Rossini. — Ore 15.30: *La cuna d' Carlin* — Ore 20.45: *I gifer d' montagna.*

Cronaca Minuta e Comunicati

Camera del lavoro. — I probiviri della Camera del lavoro sono convocati per lunedì sera, ore 21, per questioni importanti.

Il Segretario: G. OSSANERO.

Ricreatorio personale, Alleanza cooperativa Torinese, via *Cellini* (Isola d'Armida). — *Programma festeggiamenti pro Cassa Soccorso fra il personale, 6 ottobre 1907.*

1. Grandioso banco di beneficenza (premi assicurati). — 2. Tiro al bersaglio (Flober) con premio (pollo vivo). — 3. Tiro alla fune boccia, con premio (pollo vivo). — 4. Rottura delle pignatte (con premi). — 5. — Illuminazione fantastica. — Innalzamento palloni. — 7. Concerto musicale. — 8. Concerto vocale. — Apposita sala da ballo. (Il ballo incomincia alle 14 e si protrarrà fino alle ore 3 del mattino.

Inappuntabile buffet — Scelti vini.

NB. In caso di pioggia, i festeggiamenti verranno rimandati alla susseguente Domenica. L'apertura del Banco di beneficenza avrà luogo alle ore 14 e mezza.

Stato Civile di Torino

4-5 ottobre 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5

MORTI:

Motta Cesare, d'anni 62, di Finalborgo, segretario di 1a classe al ministero poste e telegrafi, via Madama Cristina, 14.

Mina Marianna nata Gaidano, d'anni 80, di Poirino, sarta, via Bellezia, 35.

Ameri Vittorio, d'anni 79, di Castell'Alfero, portinaio, via S. Tommaso, 12.

Rigat Teresa nata Naretto, d'anni 70, di Leynì, negoziante, via Cottolengo, 65.

Moy Giacomo, d'anni 58, di Piacenza, commissario ai riscontri, via S. Chiara, 60.

Ramella Andreina, d'anni 15, di Torino, operaia, via della Fronda, 662.

Roux Teresa suor Orsolina, d'anni 45, di Lione, religiosa, strada Superga, 114.

Engas Pietro, d'anni 60, di Torguon, agricoltore.

Savio Cesare, d'anni 19, di Verolengo, frate minore.

Rota Alfredo, d'anni 45, di Torino, falegname.

Pescarmona Maria nata Ginella, d'anni 39, di Isola d'Asti, casalinga.

Quaranta Grisante, d'anni 46, di Crescentino, ferroviere.

Bordoni Giuseppe, d'anni 37, di Triesrro, fonditore.

Carrera Andrea, d'anni 67, di Villafranca Piemonte, fabbro.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Più 3 minori d'anni 6.

Matrimoni celebrati 113-10-1907.

Coccardo Cesare con Dettoni Marcella.
Cavigiolo Secondo con Perino Catterina.
Daglio Giovanni con Graziolo Maria.
Darò Giuseppe con Danco Martina.
Destefanis Vincenzo con Barberis Maria.
Donadio Giovanni con Ampalla Carolina.
Fassio Luigi con Piantino Giacinta vedova Burdesse.
Ferrando Giovanni con Morino Irene.
Foglia ing. Tommaso con Pollino Giuseppa.
Germanino Carlo con Balada Giovanna.
Gola Giuseppe con Lusso Felicita.
Masera Carlo con Lamone Anna.
Miserocchi Pietro con Germanino Margherita.
Mortara Achille con Benedetto Domenica Giuseppina.
Poetto Giovanni con Tosello Teresa.
Regale Agostino con Bevione Adelaide.
Scioldo Domenico con Beretta Giuseppina.
Suffredi Federico con Pavia Luigia.
Troglero Giuseppe con Dalbosco Tommasa.
Zallio Antonio con Rega e Angela.
Zerboli Giovanni con Cerottini Anna.

BORSA DI TORINO

5 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto corso medio legale 100 57 1 2. C. d. m. in l. ... 72 1/2, 100 77 1/2 f. c.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 170, prezzi nominali 100 70.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 1,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 99 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140, prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 99 90.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 1/2 0/0 lordo: prezzi nominali 68 80

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Svizzera 5, denaro 99 725, lettera 99 825.
Londra 4 1/2: denaro 25 2, lettera 25 03.
Germania 5 1/2: denaro 122 525, lettera 122 625.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 100 575.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 100 725, 100 835
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 99 80.

La pesca reale.

(Estrazione del 5 ottobre).

Torino	90	5	85	17	9
Bari	12	22	9	81	68
Firenze	4	53	64	40	39
Milano	74	25	68	49	69
Napoli	85	10	28	62	9
Roma	84	36	82	71	18
Venezia	33	3	23	90	7

Manca Palermo.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

MEZZO MILIONE!

Mezzo milione di quote! Tale la potenzialità della *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.*

Questo grandioso risultato fu raggiunto da questa Istituzione di previdenza in soli 14 anni di vita.

Tale enorme sviluppo si spiega colle garanzie sulle quali la Cassa è fondata, sulle basi alle quali si appoggia questo Ente umanitario.

Coll'associazione alla Cassa, mediante la tenue quota da L. 1,05 a L. 10,50 — da 3 1/2 a 35 centesimi cioè di risparmio quotidiani — ogni cittadino italiano potrà procurarsi dopo 20 anni di associazione un reddito annuo vitalizio.

L'associazione alla Cassa costituisce la forma più rimunerativa di previdenza popolare.

Domandate statuti e programmi di quest'umanitaria associazione alla Sede Centrale *Torino, via Pietro Micca, 9.*

Anno 22° ISTITUTO GRASSI già Formento Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ed uso dei dilettanti e principianti

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Accusatore Alpino*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Il giorno cinque!... disse il questore tra sè, come nello sforzo di mettere assieme alcune idee. La ragazza dunque mancherebbe dal giorno sei?

— Cioè dal giorno sei sarebbe stata nascosta in qualche luogo... il giorno antecedente a quello della scoperta dei resti sarebbe stata veduta nei pressi di Castelvecchio...

— Che mistero è mai questo! esclamò il questore.

— Forse non tanto grande come si crede; osservò il commissario.

— Anch'io lo penso in qualche momento; e mi pare che tutto quello che sappiamo ci darebbe il diritto di credere di avere le mani sui colpevoli. Ma poi, certe circostanze mi pare che congiurino contro le nostre deduzioni stesse, anche senza tener conto delle lettere anonime...

— Le lettere anonime sono mandate per far sviare le traccie...

— Certo! ed è meravigliosa l'organizzazione di occultamento che si è fatta intorno al delitto. Lettere anonime ne giungono non solo dall'Italia, ma dall'estero...

— Indizio questo di una grande preoccupazione da parte dei colpevoli. Oh! se si trattasse di povera gente, creda pure signor questore, che non saremmo qui ancora a dipanar la matassa...

— Mi raccomando che questa notte sia disposto per gli appostamenti dei quali abbiamo parlato.

— Sta bene, signor questore!

I due funzionari quindi si separarono e cominciò nel gabinetto del questore il *via-vai* di coloro che davano informazioni e di coloro che le chiedevano.

Una convinzione personale il questore doveva averla; ma a giudicarne dal riserbo e da una certa lentezza nel procedere in talune operazioni, veniva fatto di pensare che nelle responsabilità del truce fatto di cui stava occupandosi fossero coinvolte persone appartenenti alle categorie intangibili.

Comunque fosse i giornali cominciavano ad intrattenersi su qualunque fatto nuovo fino a pubblicare che l'autorità di pubblica sicurezza stava investigando sopra una ragazza che mancava dalla propria casa fino dal sei gennaio.

La ragazza il cinque gennaio assieme ad una sua amica avrebbe acquistato presso un negoziante di via Nuova della stoffa per i calzoni del papà, come si leggeva nel conto trovato mercoledì nell'involto rinvenuto vicino al Ponte Aleardi.

La ragazza scomparsa esprimeva spesso il desiderio di abbandonare la famiglia onde godere della più sfrenata libertà. La ragazza si sarebbe trovata in istato interessante.

Cosa fosse avvenuto dopo della scomparsa; questo era l'interessante a sapersi. Dove si era essa ricoverata? Presso l'amante di cui cominciava a circolare il nome o presso qualche casa di dubbia fama? E dove poteva essere avvenuto lo squartamento?

Ed in quali circostanze era questo avvenuto? Trattavasi di un delitto consumato per celare un altro delitto?

Quanti erano i colpevoli? E come mai mentre da alcuno si ammetteva che essi erano in parecchi, e già se ne faceva il nome, non era ancor stato assodato?

Tutte queste domande preoccupavano il pubblico.

La polizia faceva quanto le era possibile; ma era certo che da altra parte doveva essere poderosa l'opera di occultamento. Pareva che la ragazza scomparsa praticasse certa società che non si poteva trascinare nello scandalo.

Carletti, come abbiamo detto, non perdeva il suo tempo od a lui si erano aggiunti altri volontari della ricerca che i lettori conosceranno nei prossimi capitoli.

La passione della ricerca pertanto non era diminuita; anzi di fronte a qualche appariscente manovra si andava formando in città il partito della ricerca.

Noi penetreremo coi lettori dove potremo trovare un indizio, una traccia, una prova; noi sosteremo tra l'abiezione, tra la colpa, tra il rimorso; e più dovremo sostare quanto più ripugnante lo spettacolo; poichè non di sole bellezze si illumina la vita, così come pensano gli eterni sognatori di idilii; ma più spesso essa ha nelle maggiori brutture, le sue maggiori manifestazioni.

CAP. XII.

La stireria di vicolo Ristori.

L'uggiosa giornata di nebbia che bagnava gli abiti ed il marciapiede come un'acquerugiola fine, impalpabile e fumosa, agonizzava in un doloroso squallore di luce.

Nel vicolo del teatro Ristori qualche ombra [illegible] strisciava lungo i muri; a tratti l'ombra era accompagnata dal *cic-ciac* di due scarponi speronati o dallo scalpito metallico d'uno squadrone.

Erano soldati che usciti dalle non lontane caserme si cacciavano nelle nebbie in cerca di un occhio di luce che segnasse una cantina o un nido di femmine.

I soldati brancolavano avidamente nelle nebbie dopo la vita stupida del giorno: essi nelle poche ore della *libera uscita* compongono un grande fuoco di libertà e di piacere intorno ai boccali di vino o sulle carni sgualcite delle vecchie prostitute ed in quel fuoco abbruciano la tristezza, il male della nostalgia, ed ogni altro male dell'uomo giovane che la caserma avvilisce ed opprime.

Dietro le tendine bianche di una porticina a vetri e di una finestra laterale, si è fatta un po' di luce rossiccia.

Hanno acceso probabilmente un lume a petrolio; sulle tendine si riflettono, nere, delle ombre strane di donna che si allungano e si accorciano, scompaiono e ricompaiono. Qualche sperone si ferma. Il soldato tenta coll'occhio il segreto dalla tendina, ma poi continua. Forse il soldato sa od intuisce che quello non è luogo per lui. Gli *attendenti* che conoscono bene le avventure dei loro padroni, hanno detto più volte ai camerati che la stireria di vicolo teatro Ristori è riserbata ai superiori: essi vi portano per conto degli ufficiali la biancheria ed i bigliettini d'appuntamento.

Gli speroni intelligenti si fermano dunque soltanto in un attimo di curiosità e poi tirano via.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego e offerte cent. 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10.

Demoiselle étrangère, sérieuse, connaît français, anglais, espagnol, accepte emploi, salaire minimum 180, pr. [illegible]. Aucun compte n'est tenu des offres d[illegible]. Malta, poste restante, Turin.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO
a posti di Guardia Daziaria

È aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano secondo) entro il 31 Ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di aver soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore a metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 28 Settembre 1907.

Il Sindaco S. Frola — *Il Segretario supplente* C. Colomba

GAZ
Risparmio del 30 0[0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità in Articoli fantasia, Frangie in perle per *abat-jours*, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.
Fornelli a gaz cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato
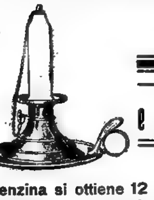
Di indiscutibile **utilità** e **praticità**
Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.
L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione
Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

FERRO CHINA BISLERI
LIQUORE TONICO, RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

ACQUA DI NOCERA-UMBRA
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA" la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte, con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
F. BISLERI & C. - Milano
Concessionari per la vendita dell'*Acqua di Nocera-Umbra* in Torino: **FRATELLI PAISSA, Piazza S. Carlo, 8.**

Stabilimento Musicale Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Oati, 1, Milano.
Illustri Medici, da molti e molti anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si somministra anche ai bambini. L. 4.50 Franco e porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo con attestati gratis a richiesta.
ESIGERE [illegible]

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore,
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1[2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
- Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

È uscito il 6º numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 25-16-8 HP — Turbine Gorard di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO dalle CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA
La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Depositi in Torino: [illegible] Schiapparelli e Figli [illegible]

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose

Sport-Corset „Amazone"
Calze traforate leggerissime raccomandate specialmente per la STAGIONE ESTIVA
CINTI ERNIARI con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni e pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo
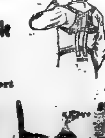
Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

Uccelletto Luigi
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 7 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 7 Ottobre 1907. — N. 31.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

COME I GESUITI

La punizione inflitta al maggiore Giovannetti è nuova attestazione del conflitto insanabile fra le odierne democrazie, alla cui base è il libero esame, e l'esercito, che si regge sull'obbedienza cieca e muta.

Com'è noto, il maggiore Giovannetti, venerabile di una Loggia massonica, fu messo in aspettativa, come reo di aver partecipato ad un corteo anticlericale a Loreto, e di aver abbassato il labaro, come gli altri portabandiera, passando innanzi al duomo. E' da notare la duplice circostanza che egli era in regolare libertà dall'ufficio e che vestiva l'abito civile.

I giornali conservatori, anche i più spregiudicati come il *Corriere della sera*, plaudono al provvedimento. Chi appartiene all'esercito « pensi come vuole, ma agisca come deve » — dice il giornale milanese. Può, cioè, come nel caso specifico, essere avverso ai clericali e ritenere una truffa e un danno pubblico — un pericolo per il paese — la superstizione cattolica; ma di questo suo pensiero non deve dare segno pubblico, neppure in quelle forme che possono anche non piacere, ma che non sono proibite da nessuna legge. Pensare in un modo e operare in un altro, se questa è la vantata lealtà che richiedesi da militari, — complimenti, e cittadini!

Se non fosse per il danno privato, che ne soffre quel signore, e per la stridente violazione di giustizia, dovremmo dirci lieti del fatto e dei commenti, che vengono in buon punto a far cessare tutto l'inane chiacchieramento di questi giorni sullo spirito nuovo nell'esercito, sul moderno criterio della disciplina e le altre fandonie del genere.

L'esercito, come la Chiesa di Pio X, è quello che è, nè può mutare senza snaturarsi. Tolto il criterio di totale rinunzia della propria volontà, di abbandono assoluto ai superiori, *perinde ac cadaver*, come un cadavere, l'esercito e la chiesa si disfanno. Anche il Vangelo dice di non mettere il vino nuovo in fermentazione nelle botti vecchie, e di non cucire il drappo nuovo sul frusto.

L'esercito non può armonizzarsi con le democrazie odierne, al cui spirito di critica deve opporsi in tutti i modi per non esserne sgretolato. Per ciò la punizione del Giovannetti, come già la espulsione del capitano Ranzi e le inchieste sugli ufficiali framassoni sono scandalose ingiustizie di fronte alla nostra coscienza di uomini moderni, ma sono perfettamente logiche in rapporto agl'interessi e alla morale dell'esercito. *Sint ut sunt aut non sint* — siano come sono, o non siano, — proprio come quel papa diceva dei gesuiti.

Il Congresso dei socialisti tedeschi dell'Austria.

Nostra corrispondenza telegrafica

Una lezione ai socialisti italiani - La confederazione austriaca - Per la riforma elettorale nelle diete e nei comuni - I socialisti vinceranno.

VIENNA, 6. — Lo czeco Nemec apre la quarta giornata del Congresso portando il saluto dei suoi connazionali, ed affermando la indissolubile unità del partito socialista.

Invano gli avversari desiderano che tra i socialisti avvengano delle gravi divergenze; per quanto quelli abbiano dichiarato essere impossibile che i socialisti rimangano uniti se vogliono nel contempo rappresentare gli interessi dei lavoratori e gli interessi della loro nazione, la recente lotta elettorale ha dimostrato che i socialisti sanno essere uniti e vittoriosi.

I socialisti austriachi possono andare superbi che le differenze tra i vari gruppi nazionali del partito non giungono mai a quel grado di acredine cui si arriva in altri paesi fra le frazioni del partito che è pure composto di persone che parlano la medesima lingua.

Il Nemec che chiude il suo caldo discorso appellandosi agli interessi proletari che uniranno indissolubilmente il partito socialista, è vivamente applaudito.

Il deputato Eldersch riferisce sull'agitazione per la riforma elettorale nelle votazioni per le diete ed i comuni. « Le antiquate configurazioni storico-politiche dei *regni e paesi*, egli dice, dovranno finalmente scomparire e l'Austria dovrà trasformarsi in una confederazione di nazioni, come è previsto e voluto dal programma socialista di Brema. Finora si attuavano delle riforme in cinque provincie, ma tali riforme, sotto l'influenza del governo, riuscirono insufficienti, il governo volle conservato il sistema delle curie creato da Badeni, mentre una volta esso dichiarava indispensabile la congruenza fra il sistema elettorale vigente per il Parlamento e quello per le diete ». « Ma il governo da quando si è introdotto il suffragio universale per il Parlamento non vuol più saperne di congruenze ».

Criticando vivacemente la riforma elettorale per la Dieta di Vienna, uscita dal cervello dei cristiano-sociali, il relatore esclama: « Noi possediamo ancora un'arma efficacissima per conquistare il diritto elettorale dietale! ». Tutte le provincie si trovano sul precipizio del fallimento finanziario; dovunque vi ha un'eccessività di spese che non si usa compensare con l'applicazione di tasse dirette, le Diete vanno pitoccando al Parlamento; ebbene dal Parlamento deve partire più tenace opposizione al sanamento delle finanze provinciali a spese dell'Impero senza l'applicazione del suffragio universale per le provincie si negherà anche un centesimo; se i signori rappresentanti delle Diete si fossero presentati al Parlamento delle Curie avrebbero ottenuto qualche cosa; ma ora, che hanno perduto il treno, è inutile si presentino al Parlamento del suffragio universale. I socialisti hanno le chiavi nelle mani; tutti i governi in Austria vivono dall'oggi al domani e sanno che i socialisti sono in grado di fare una valida opposizione. Con tutte le energie sarà ripresa la lotta per il suffragio universale delle Diete e dei Comuni dove i socialisti entreranno vittoriosi.

Seguendo le conclusioni del relatore, il Congresso approvava una risoluzione in cui si invita l'Unione parlamentare socialista ad adoperare al Parlamento tutti i mezzi idonei per vincere l'opposizione del Governo contro il suffragio universale per le Diete ed i Comuni e perchè i lavoratori anche nelle rappresentanze comunali e provinciali divengono cittadini di pieno diritto.

Nella risoluzione s'invita pure la Direzione del Partito a continuare la lotta fuori del Parlamento.

La crisi agricola delle Puglie

Tristi prodromi

(Nostra corrispondenza particolare).

Siamo appena fuori delle agitazioni agrarie nella nostra regione, e mentre la superficialità dei soliti gazzettieri intuona l'epicedio delle organizzazioni economiche — e farebbero assai meglio a cantare il peana della nostra vittoria, perchè nonostante gli arresti e le mastodontiche imbastiture processuali, le Leghe dei contadini sono più forti e più agguerrite che mai — noi soli prevediamo giorni non tranquilli e per tempi tutt'altro che lontani.

La nostra produzione agricola — specie nel barese — è costituita quasi esclusivamente di vino ed in piccola parte di olio. Allorchè Crispi ruppe i trattati di commercio con la Francia, i vigneti, dapprima molto rimuneratori, ebbero una formidabile scossa; la scadenza della clausola con l'Austria-Ungheria limitò il mercato vinicolo nostro al solo consumo nazionale.

L'anno scorso i nostri vini affluirono nell'Alta Italia ed i prezzi si mantennero in un certo equilibrio; ma quest'anno la ricca produzione settentrionale determina necessariamente i prezzi bassi dei nostri prodotti.

Ond'è che a tutt'oggi — e siamo già in piena vendemmia — le richieste sono poche e stentate ed i prezzi si mantengono ad un livello bassissimo.

Gl'ignoranti attribuiscono tale stato di cose agli scioperi; ma gl'ignoranti non vanno presi in considerazione; noi possiamo sorridere e passar oltre!

E' bene però notare che il rinvilio dei prezzi non è soltanto determinato da fattori *obbiettivi*; ve ne sono un'altra quantità fra cui primeggia la malafede e la disonestà dei nostri grandi proprietari. I quali incettano le commissioni, comprano a prezzi bassi dai fittuari o dai piccoli proprietari e poi vendono a prezzi elevati relativamente, realizzando così utili colossali.

In tal modo mettono i piccoli proprietari in condizione di non poter eseguire la cultura dei terreni e di affamare i contadini con la disoccupazione. Nè si può dire che la produzione olearia possa equilibrare il minor ricavato su quella vinicola. E' vero che quest'anno le ulive sono immuni da malattie, è vero che il ricolto si presenta abbastanza opimo; ma è altrettanto vero che i prezzi non saranno mai rimuneratori, dati i mezzi assai primitivi di estrazione qui usati.

I nostri olii, come i nostri vini, sono mandati via, manifatturati e poscia lanciati sul mercato a prezzi allora soltanto rimuneratori. Qui occorre industrializzare l'agricoltura; ecco tutto!

Tutto questo insieme di cose, dicono, fanno prevedere una grande disoccupazione invernale e agitazioni conseguenti.

Come si può ovviare a questi inconvenienti? Qui è l'incognita! Quali saranno le conseguenze della disoccupazione?

Anche su questo lato è bene dire qualche cosa. Il governo ci fa l'affetto di volere comunque provocare un eccidio, per far fischiare la reazione più bieca, sciogliere le leghe e affrontare le elezioni generali senza nessun organismo proletario che possa imporsi ed impedirgli di carpire i voti *manu militari!* Così coglierà due piccioni ad una fava, e cioè assicurerà la vittoria ai suoi ascari, di cui ha la magna fucina nel mezzogiorno, e renderà a costoro il più segnalato servizio.

Onde, se le agitazioni eventuali dovessero appena appena darne la parvenza dell'appiglio, avremo la reazione e sarà prossima. Perciò il Partito socialista dovrebbe interessarsene di proposito e cercare di risolvere il problema.

A mio avviso il rimedio c'è e radicale, me ne occuperò in seguito. Frattanto dichiaro subito di non avere nessuna fiducia nei palliativi che potrebbe escogitare il governo. Questo è troppo interessato ad affogare nel sangue ogni tentativo di riscossa del nostro contadiname.

Bari, 4 ottobre.

GIUSEPPE DE FALCO.

Gli acquisti all'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 6. — La galleria di arte moderna della Città di Milano, ha acquistato all'esposizione internazionale di Venezia, alcune importanti opere italiane e straniere, cioè: *Virago*, busto in bronzo di Attilio Alberti di Milano; *Nella capanna*, quadro ad olio di Alberto Coromaldi di Roma; *Ombra notturna*, quadro ad olio di Alfredo East inglese; *Toilette notturna*, acquarello di Kever olandese; *Checicasa*, quadro ad olio di Cesare Laurenti veneziano.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

Polemiche sul processo Nasi.

ROMA, 6. — La *Tribuna* osservando che l'on. Canonico è fatto segno in questi giorni ad un'infinità di polemiche che gli muovono da opposte parti osserva questo fatto che le censure disparate su un'identico oggetto sarebbe forse sufficiente a dimostrare come il presidente dell'Alta Corte sia riuscito a mantenersi in un giusto mezzo.

A proposito dell'istanza della difesa del Lombardo al presidente dell'Alta Corte la *Tribuna* osserva che l'Alta Corte è chiamata a giudicare anche i reati attribuiti al comm. Lombardo solo in quanto essi abbiano attinenza con quei di cui è incolpato l'on. Nasi mentre non può nè deve occuparsi degli altri.

La *Tribuna* si domanda quindi se la difesa di Lombardo chiede l'estensione dell'accusa a quei fatti scartati dal magistrato ordinario per il proprio rappresentante oppure nei riguardi del Nasi. Nel primo caso, aggiunge la *Tribuna*, nulla impedisce che l'accusa sia riassunta a carico del Lombardo dall'autorità giudiziaria ordinaria; nel secondo la domanda non è diretta a chi abbia facoltà di accoglierla, poichè l'Alta Corte trattandosi di reato ministeriale giudica e non accusa.

Il giornale dice poi che molto facilmente l'Alta Corte sarà chiamata a risolvere altri incidenti preliminari. La difesa del Lombardo, per esempio, per essere coerente al sistema di difesa assunto, presenterà alla Alta Corte varie posizioni defensionali relative ai sussidi e chiederà anche l'ammissione di un perito calligrafo per dare il proprio giudizio sulla falsità di alcuni mandati che si attribuiscono al Lombardo. E' facile prevedere, dice il giornale, che il senatore Canonico non ammetterà tali posizioni ed allora i difensori dovranno sollevare un incidente pregiudiziale.

Dice poi la *Tribuna* di credere che i commissari della Camera abbiano affidato all'on. Mariotti l'incarico di compilare la lista dei testimoni. I difensori di Nasi avranno dal canto loro, verso il 15 del mese corrente, una riunione per concertarsi sulla lista dei testimoni a discarico. Nell'interesse di Lombardo si citeranno pochissimi testimoni a discarico. Tutte le liste dei testimoni saranno depositate alla cancelleria dell'Alta Corte alla fine del mese.

La *Tribuna* dice anche, che contrariamente a quanto si è affermato, il supplemento di istruttoria non fu chiuso, tanto che la Commissione inquirente tornerà a riunirsi il 24 ottobre per raccogliere le deposizioni di pochissimi testimoni che non furono potuti sentire. I lavori sono stati sospesi per essersi dovuto allontanare l'onorevole Pansini. Intanto il presidente dell'Alta Corte ha ordinato che al più presto siano messi a disposizione dei rappresentanti le parti, i verbali degli interrogatori dei testi uditi in questi giorni e degli interrogatori Nasi e Lombardo.

Intorno all'istanza presentata dalla difesa Lombardo, il *Giornale d'Italia* ha interrogato un onorevole personaggio che ha avuto una grande parte nell'ultima fase del processo Nasi. Interrogato, disse, che riesce difficile intendere come potrebbe il Senato occuparsi dei sei o sette mandati presunti falsi che costituivano una speciale imputazione di chi non avrebbe mai in verun caso potuto declinare la competenza dell'Autorità giudiziaria e per la quale la competenza stessa, secondo l'interrogato, può rivivere domani. Ma non può negarsi quindi, che non minore difficoltà vi sia nell'estendere l'attuale competenza del Senato anche a quelle imputazioni che in merito della gestione dei sussidi furono fatte in corso dell'istruttoria al Nasi ed al Lombardo.

Il movimento nella Magistratura.

ROMA, 6. — Circa il movimento che il ministro Orlando sta preparando nell'alta magistratura il *Corriere d'Italia* pubblica le seguenti notizie: Il comm. Garofalo andrebbe procuratore generale della Corte di Appello di Napoli in luogo del comm. Capaldo che sarebbe promosso alla Cassazione di Palermo; il comm. Righetti è stato promosso procuratore generale della Cassazione di Firenze ed al suo posto andrebbe il comm. Tofano; il comm. Penserini presidente della Corte di Appello di Firenze andrebbe procuratore generale alla Cassazione di Torino al posto del comm. Borgnini che lascierebbe la magistratura per ragioni di età insieme al Calenda dei Tavani procuratore generale della Cassazione di Napoli. Al posto di questi verrebbe promosso il comm. Riciuti, il senatore comm. Calabria prenderebbe il posto di Riciuti. Il comm. Corbo consigliere della Cassazione di Roma andrebbe alla presidenza della Corte di Appello di Firenze ed al posto del comm. Caprino procuratore generale della Corte di Appello di Roma verrebbe nominato il comm. Gui consigliere della Cassazione di Roma.

Sulle memorie di Francesco Crispi.

ROMA, 6. — L'on. Roberto Galli pubblica sulla *Tribuna* un lungo articolo ispirato dalle polemiche sorte in questi giorni intorno alle carte di Francesco Crispi. In esso il Galli si occupa specialmente della parte delle carte di Crispi che più riguardano la battaglia di Adua. Tra l'altro egli dice, a proposito dei giornali trovati in alcune buste, di ricordare personalmente di avere veduto varie volte Crispi prendere dei giornali che avevano fermato la sua attenzione e metterli in una busta con qualche annotazione per poi all'occasione potersene servire. Racconta poi Galli tutti i precedenti della battaglia di Adua e come Francesco Crispi ricevette l'annunzio della sconfitta da lui personalmente datagli alla stazione di Roma la sera del 2 marzo 1897 mentre Crispi ritornava da Napoli dove aveva accompagnato Re Umberto all'inaugurazione del nuovo quartiere del Vomero. Continuando nella narrazione l'on. Galli dimostra la perfetta cordialità di rapporti che corsero sempre tra Crispi e Re Umberto, e per meglio dimostrarlo l'on. Galli ricorda come la scelta alla presidenza del Consiglio dell'on. Saracco fosse dovuta alla indicazione datane dal Crispi.

Per la difesa del nostro patrimonio artistico.

ROMA, 6. — Il ministro della P. I. Rava ha diretto ai prefetti del regno una circolare nella quale si pregano a volere invitare i sindaci, i parroci, i rettori di chiese e di edifici ecclesiastici ed amministratori di opere pie e di enti morali ed i presidenti delle deputazioni provinciali a presentare ai prefetti l'elenco firmato di tutte le cose d'arte o d'antichità, siano cose mobili od immobili che l'ente possiede. Tali elenchi non dovranno limitarsi all'enumerazione sommaria degli oggetti archeologici ma dovranno anche contenere brevi cenni descrittivi sufficienti almeno alla sicura identificazione dell'oggetto. Gli elenchi dovranno poi essere trasmessi al ministero. Con questa circolare si provvede a dare mano all'impresa di catalogare l'ingente patrimonio artistico degli enti morali, escluso ben inteso quello di proprietà dello stato che già trovasi iscritto nei relativi inventari. E' poi in corso il decreto reale con cui si provvede alla catalogazione metodica degli oggetti d'arte e si designano gli scultori e gli studiosi che potranno attendere a tale lavoro per conto del ministero dell'istruzione.

Nessuna avaria all'"Umbria,,

ROMA, 6. — Le voci corse a riguardo delle avarie subite da un vapore *Umbria* non si riferiscono al piroscafo di tale nome della « Navigazione Generale Italiana » ma è un piroscafo straniero il quale non è diretto nè a Barcellona nè a Genova.

Il concorso per la cattedra d'archeologia all'Università di Torino.

ROMA, 6. — La Commissione incaricata di giudicare il concorso per la cattedra di archeologia all'Università di Torino, ha presentato al ministro della P. I. le sue conclusioni. Sono riusciti, 1.o il prof. Rizzo, e 2.o il dott. Pellegrini.

Il Congresso dei medici ferrovieri.

ROMA, 6. — Il Comitato promotore della Società dei medici ferrovieri, ha indetto un Congresso che si adunerà in Roma nei giorni 9, 10 e 11, nel foyer del Teatro Argentina. Il programma dei lavori del Congresso comprende la discussione di parecchi temi tra cui sono notevoli quelli riguardanti le case di abitazione del personale di linea e la campagna antimalarica.

La nomina di un professore universitario annullata.

ROMA, 6.—La *Tribuna* dice che l'on. Rava, appena avuta notificazione della sentenza del Consiglio di Stato, riferentesi alla nomina del professore Leoni ad ordinario dell'Università di Macerata, ha disposto perchè si addivenisse all'annullamento del decreto, e se ne desse partecipazione all'Università di Macerata.

La missione abissina riceve l'on. *Martini*.

ROMA, 6. — Stamane la missione abissina si è recata a visitare la basilica di San Giovanni in Laterano, quindi alle 12 ha fatto ritorno in albergo ove ha ricevuto l'on. Martini, ex governatore dell'Eritrea. Il colloquio è durato circa 20 minuti, e domani la missione sarà ricevuta dal Papa.

Nell'amministrazione ferroviaria.

ROMA. 6. — Con deliberazione del consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato approvata, dal ministro dei LL. PP., il comm. Barzani, ora capo del servizio centrale 8, è stato nominato capo del compartimento di Milano. Egli assumerà le nuove funzioni a partire dal 10 corrente, cessando con detta data la reggenza provvisoria del compartimento stesso dell'ingegnere De Casa. L'ingegnere De Roberto ora sotto capo del servizio centrale 4, è stato incaricato della reggenza del servizio centrale 8, al quale servizio viene trasferito a decorrere dal 9 corrente.

Il re del Siam se ne va.

ROMA, 6. — Oggi alle 13,50 col treno ordinario di Napoli è partito il re del Siam col più giovane dei figli ed il fratello, principe Samprasatr, col principe Uroubougue, col principe Charon suo medico. Lo accompagnavano alla stazione di Termini il cancelliere della legazione siamese di Berlino, il console del Siam e gli altri fratelli del re che si trattengono a Roma. Il re si trattenne pochi minuti nella sala riservata e prese quindi posto in un *vagon salon*.

La Federazione commerciale e industriale.

ROMA, 6. — Stamane si è riunito alla sede della Camera di commercio di Roma il Consiglio direttivo della federazione commerciale ed industriale italiana. Presiedeva il comm. Candiani.

Fu riservato alla Giunta di fissare l'indirizzo dell'associazione. Fra gli argomenti discussi va notato quello dell'aumento della circolazione. In proposito venne votato un ordine del giorno che fu da una commissione presentato all'on. Carcano, ministro del tesoro, dal quale vennero invocati solleciti provvedimenti.

I risultati dell'accademia presentati al Governo.

ROMA, 6. — *La Tribuna* dice che ieri Luzzatti ha conferito col presidente del Consiglio, al quale presentò i voti del congresso delle banche popolari di Cremona, raccomandando l'attenzione favorevole del Governo. Secondo il giornale l'on. Giolitti ha promesso a Luzzatti che li avrebbe esaminati insieme ai suoi colleghi colla maggiore benevolenza e sollecitudine.

Per la disciplina della magistratura.

ROMA, 6. — Il giornale *I Dibattimenti* dice che l'on. Orlando intende istituire un tribunale disciplinare composto di magistrati e di persone autorevoli estranee alla magistratura per la disciplina della magistratura stessa.

Un prete assassino.

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che il sacerdote Giuseppe De Gennaro, parroco della frazione Ercole, incontrata per istrada la settantenne Alessandra Centore, le sparò a bruciapelo quattro colpi di rivoltella, di cui una mortale alla tempia sinistra.

Il De Gennaro, commesso il reato, gettò la rivoltella in un fosso tornando tranquillamente in città, ove avvertì una guardia daziaria di avere scorto una donna a terra ferita che emetteva lamenti.

Sparsasi la notizia, molti popolani accorsero sul posto e rinvennero la Centore agonizzante, che potè appena indicare il nome dell'assassino nella persona del parroco.

Il *Giornale d'Italia* dice che la causa della tragedia si deve cercare in affari intimi. Il prete è stato arrestato.

ANCHE A TORINO ci sono dei Vignocchi?

M. ci telefona, 6, sera:

Il *Corriere d'Italia* pubblica un giudizio sull'opera del ministro Orlando circa l'epurazione della magistratura, su elementi raccolti a Genova, Milano, Torino, un triangolo geografico, come dice il giornale. Lo scrittore, che il *Corriere* chiama autorevole, manda la sua raccolta da Milano.

Riguardo a Torino dice che taluni magistrati massoni trovino..... *credito abbondante*, e, raggiunte per opera di precedenti ministri alte posizioni, aspirino a posti più elevati: è insistente la voce che questi tali facciano e *pour cause* quello che fece ingenuamente il povero aggiunto Vignocchi di Modena, abbiano il loro *entourage* di avvocati, curatori, incensatori e informatori, *fratelli* e *profani*, e senza eccessive cognizioni di diritto sappiano dirigere molto bene... la loro carriera.

Non crede però che sotto l'on. Giolitti si voglia ancora considerare il Consiglio di Stato come un ufficio ausiliario, perchè non può valersi delle proprie forze vive e sane.

Causa l'improvvisa interruzione del filo telefonico diretto da Roma non abbiamo potuto ricevere le ultime notizie del nostro corrispondente.

Finiamola!

L'*Esercito Italiano* invita il Governo ad applicare come freno alla propaganda antimilitarista la legge del 1894, che Crispi, buonanima, impiombò nella codificazione italiana. E il *Corriere della Sera*, con le scarpe di feltro e il mantel bruno, tien dietro all'*Esercito*, riportandone le parole.

Ci vuol altro che la legge del '94! Meno scarpe di feltro e meno mantelli bruni e si dica ciò che si vuole; si dica che l'esercito, anche con il regolamento di disciplina, ultima edizione, deve servire per le repressioni interne nelle quali dal 1821 in poi si è ognora distinta la sabauderia dominante.

Ebbene, sia il regolamento di disciplina dell'esercito quello del '62 o quello del 1907, viga la legge del 1894, non c'è forza codificata che valga a far rientrare nei ranghi il diritto dei lavoratori di opporsi alle funzioni di quell'esercito che è stato posto al servizio del capitalismo. E' ora di intenderci; o si vuole rispettato ogni diritto che è in opposizione ai privilegi della plutocrazia o di quell'associazione di malfattori che sovrasta ai destini del paese o si imponga alle masse l'*alto là*.

Si esca dagli indugi, si depongano i trucchi che fanno la fortuna di molte aziende giornalistiche, e si vedrà poi chi più può.....

LO SCIOPERO DEI GASISTI improvvisamente dichiarato a Milano.

MILANO, 6. — Le trattative tra gli operai e la direzione del gas sembrano naufragare. Oggi i gasisti tennero una riunione alla Camera del Lavoro per deliberare. Parve prevalere la corrente favorevole allo sciopero. Tuttavia ogni decisione definitiva sarà presa soltanto domani.

GENOVA, 6. — Sino alle 22 nulla di anormale si era verificato nel servizio del gas. La direzione risiede in permanenza in attesa degli eventi per prendere le disposizioni del caso. Anche il municipio ha disposto per il mantenimento dell'illuminazione in caso di sciopero.

MILANO, 6. — Stassera improvvisamente quando ancora si sperava dalla commissione operaia di riprendere domani le trattative colla direzione del gas, gli operai gasisti hanno abbandonato il lavoro iniziando di fatto lo sciopero. Le autorità prendono le misure necessarie per mantenere l'ordine e perchè la città non rimanga senza luce.

GENOVA, 6. — Il direttore del gas, sede di Genova, ha ricevuto da Milano un telegramma in cui si afferma che gli operai hanno improvvisamente abbandonato il lavoro quando ancora la loro commissione doveva condurre a termine le trattative. A Genova però sino alle 23.30 non vi era alcun accenno di sciopero.

Un supplemento d'inchiesta sulla magistratura.

CASTELLAMARE, 6. — Il comm. Gui ha iniziato stamane il supplemento d'inchiesta sulla magistratura di Catanzaro, interrogando il consigliere della Corte di Appello Tango. Questi secondo notizie del *Giornale d'Italia* avrebbe dichiarato che non vuole sottrarsi al giudizio della Suprema Corte di Cassazione. Nulla avrebbe aggiunto a quanto aveva al riguardo scritto in una memoria già presentata alla Cassazione.

Le elezioni della Camera del lavoro.

Vittoria riformista.

GENOVA, 6. — Oggi ebbero termine le elezioni dei 24 membri effettivi e 19 supplenti per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena. Su circa 15 mila iscritti votarono 4995. Uscì compatta la lista dei candidati riformisti.

La chiusura del Congresso Freniatrico.

VENEZIA, 6. — Ieri sera all'Hotel Brittania la deputazione provinciale offerse un pranzo, in onore dei rappresentanti italiani convenuti in occasione del congresso freniatrico. Parlarono il comm. Ceruttì presidente della deputazione provinciale di Venezia, salutando il nuovo prefetto comm. Nasalli Rocca, il quale rispose ringraziando e rilevando l'importanza del congresso. Seguì poi il consigliere provinciale comm. Diena ed altri tutti vivamente applauditi. Sede del futuro congresso fu proclamata Perugia. Oggi molti congressisti sono partiti per Padova e si recano a visitare quel manicomio.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

LA TEORIA SINDACALISTA

I.

La « *Storia delle Camere del Lavoro* » di Ferdinando Pelloudier, un modesto impiegato morto di recente in giovanissima età, contiene, espresse per la prima volta nel loro complesso, le poche idee semplici e nuove che agitano presentemente la classe operaia francese. Questo libro è la storia del movimento sindacalista. Studia la funzione delle Camere del lavoro e formula audaci ipotesi sull'avvenire di queste istituzioni. Il Sindacalismo si presenta in queste pagine come una filosofia dell'azione operaia, una filosofia dello sciopero. Lo sciopero mostra gli interessi contradditorii del padrone e dell'operaio: il padrone desideroso di accrescere possibilmente il tempo di lavoro e diminuire il salario: l'operaio desideroso di accrescere il salario e di diminuire il tempo di lavoro. Così si delinea la lotta delle classi, Lo sciopero permette di porre in evidenza l'appoggio che lo Stato concede al padrone coi suoi gendarmi e coi suoi soldati. A tale constatazione si riannoda l'idea di opposizione allo stato, alla nazione, alla patria. Infine lo sciopero rivela all'operaio l'unico mezzo di migliorare la sua sorte e di trasformare la società: ossia la unione di tutti i lavoratori, l'organizzazione sindacale, che renda possibile per ora lo sciopero parziale o l'azione diretta: più tardi lo sciopero generale e la rivoluzione sociale. Critica del regime capitalista e constatazione di fatto della lotta di classe; critica dello stato e condanna del patriottismo; affermazione del valore riformista e rivoluzionario del Sindacato: tali sono le tre tesi fondamentali del Sindacalismo.

***

Nella società attuale due classi si trovano di fronte: quella di coloro che possiedono senza lavorare, i capitalisti; quella di coloro che lavorano senza possedere, i proletarii. Ciò dipende dal fatto che una piccola minoranza si accaparra il capitale, la terra, gli strumenti di produzione. Il capitale si forma dai prelevamenti continui sul lavoro dei proletarii. Ma costoro acquistano coscienza della ingiustizia di cui sono vittime. Per metterví un fine si uniscono contro i loro avversarii uniti: classe contro classe. La lotta di classe, ecco la base del Sindacalismo. Bisogna educare nei lavoratori la coscienza dei loro interessi di classe. Il Sindacalismo condanna quindi tutti i tentativi che si fecero di riaccostare o confondere le classi, per diminuirne o per dissimulare la loro opposizione fondamentale e dispregia come ipocriti o insensati gli sforzi caritatevoli dei filantropi per realizzare la pace sociale. Sovrà questo punto il Sindacalismo ripete dal Marxismo la critica della società attuale. Epperò esso si distacca dal Socialismo e si riaccosta all'Anarchismo nella sua critica dello Stato.

***

Lo Stato ha per iscopo principale il mantenimento dell'ordine, ossia la salute dei capitalisti privilegiati. La illusione generalmente diffusa di una uguaglianza affatto teorica, pel comune diritto di voto, contribuisce a mantenere la disuguaglianza reale. Lo stato non esiste in astratto: esso fa tutt'uno coi partiti, coi politicanti, col governo. I sindacalisti non hanno alcuna simpatia per il regime democratico. La democrazia confonde le classi: onde l'estrema confusione della vita politica. Impossibile quindi di agitare la lotta di classe sul terreno elettorale e parlamentare. Mentre la classe è il prodotto necessario della evoluzione storica, il partito politico è un aggregato di elementi eterogenei, riunito dal legame artificiale di una opinione comune. Ad esempio il partito socialista, che vuole rappresentare i lavoratori, raccoglie accanto ad operai e contadini dei piccoli borghesi, dei funzionarii, dei medici, degli avvocati ed anche dei proprietarii. Ogni politica elettorale è evoluzionista. Il Parlamento rappresenta innanzi tutto gli interessi della borghesia. In fine ogni governo invoca la ragione di stato. I lavoratori avrebbero torto di far assegnamento, per migliorare la loro condizione sopra l'azione elettorale e parlamentare sempre *indiretta*, poichè si compie per mezzo di rappresentanti o intermediarii più o meno fedeli. La classe operaia deve, secondo il Sorel, il filosofo del sindacalismo, (cfr *Reflexions sur la violence*, Mouvement socialiste, 15 Gennaio 1906) ricorrere alla violenza. In ogni caso essa avrebbe torto di confidare nella sola protezione delle leggi. Quando esse sono favorevoli ai lavoratori, la giurisprudenza dei magistrati borghesi ne attenua la portata. I sindacati operai potrebbero da soli farle applicare: ma in tal caso avrebbero anche potuto ottenere direttamente ciò che la legge loro accorda.

La critica minuziosa delle leggi operaie votate o proposte, verifica, secondo i sindacalisti, questo principio fondamentale: che la classe operaia non deve aspettar nulla dalla protezione dello stato. Essa non gli domanda che la libertà. Dal punto di vista politico si potrebbe con Arturo Labriola definire il Sindacalismo « un liberalismo di classe ».

L'antistatismo riesce all'antipatriottismo. I sindacalisti fanno propria, aggravandola, la formula di Marx « i proletarii non hanno patria ». La patria degli operai è dove si trovano lavoro e salario. Il segretario della Borsa del Lavoro de La Seyne scrive: « La patria degli operai è il loro stomaco e quello delle loro famiglie ». Ed il Pouget nel suo opuscolo su « *Le basi del sindacalismo* » dice che il patriottismo non si spiega che con una parte di patri-

monio sociale per tutti i patriotti indistintamente e nulla vi è più di assurdo che un patriota senza patrimonio» Il proletariato non possedendo nulla non partecipa in alcun modo al patrimonio nazionale.

La patria è forse un complesso di tradizioni intellettuali e sentimentali? Il proletario occupato nel guadagnarsi la vita non ha ozii sufficienti per procurarsi la coltura riservata al ricco. D'altra parte la scienza, la filosofia e l'arte sono il bene comune di tutti gli uomini, quale che si sia la loro nazionalità. Per collocare i loro capitali i capitalisti non tengono conto di frontiere; i lavoratori pure non debbano far caso di queste antiche divisioni. L'era degli stati è finita; comincia l'era delle classi. La sola guerra legittima è la rivolta di tutti i proletarii contro tutti i capitalisti.

I borghesi celebrano l'idea della patria per giustificare la esistenza degli eserciti permanenti necessarii al mantenimento dell'ordine, ossia dell'oppressione capitalista. L'esercito serve alla difesa delle proprietà padronali e delle istituzioni politiche che le proteggono. Gli operai devono essere antimilitaristi come sono antipatrioti. Quando si proclamasse una guerra gli operai dovrebbero proclamare «lo sciopero generale militare». Bisogna inoltre persuadere i soldati a rifiutare di sostituire nel lavoro i loro fratelli scioperanti e specialmente a rifiutarsi di sparare sovra essi.

Il Sindacalismo per codesta sua opposizione allo Stato ed alla nazione si contrappone a parecchie teorie socialiste: sovratutto alla tattica dei partiti socialisti di ogni paese, che raccomandando la conquista dei poteri pubblici per mezzo del proletariato, organizzato in partito di classe, accettano l'idea dello Stato ed internazionalisti vogliono la pace fra le nazioni senza augurare la scomparsa degli organismi nazionali. Da un'altra tendenza procede sovra questo punto il Sindacalismo: esso si ricollega a certa forma di Anarchismo e più particolarmente all'anarchismo comunista di Bakounine e della frazione antimarxista dell'Internazionale. Sintesi del socialismo rivoluzionario e dell'Anarchismo comunista, il Sindacalismo aggiunge alle idee di lotta di classe e di opposizione allo Stato una terza tesi essenziale: l'affermazione del valore eminente del Sindacato. L'azione sindacale, ad un tempo riformista e rivoluzionaria, permetterà da sola la liberazione dei lavoratori: essa è necessaria e sufficiente. Ecco la originalità della nuova dottrina. Sulla scorta che di questa nuovissima corrente di idee ha fatto di recente Félicien Challaye (1), giovandosi di tutta la letteratura sindacalista, continueremo domani l'esposizione imparziale di questa terza tesi della nuovissima teoria rivoluzionaria. Ed esporremo parimenti in un terzo articolo le obbiezioni, che dal nostro punto di vista ossia da quello del socialismo positivo e non metafisico le si possono muovere.

ypsilon.

(1) «Le Syndacalisme révolutionnaire» in *Revue de Métaphisique*, Paris, 1907, X. v. 1.

NEL MAROCCO

Contro la spedizione nel Marocco.
Un Comizio di protesta.

PARIGI, 6. — Iersera ebbe luogo alla sede della Società de Savantes il *meeting* organizzato dal Partito socialista contro la spedizione marocchina. Nel vestibolo d'entrata si vendevano i numeri della *Voix du peuple*, che hanno provocato ieri delle perquisizioni nelle stazioni e si distribuivano degli appelli ai lavoratori della Francia e della Spagna firmati specialmente da Parigi Iglesias e dai membri del Consiglio generale del Partito socialista. Il *meeting* era presieduto da Paul Lafargue, già deputato, che protestò contro l'espulsione di Pablo Iglesias e confrontò quest'atto di procedimento, impiegato dal governo tedesco a riguardo di Jaurès quando quest'ultimo volle recarsi a fare una conferenza a Berlino.

Dubois, Groussier, Messier e Marcel Sembat, hanno energicamente protestato contro la spedizione del Marocco e ne hanno fatto risalire la responsabilità a Delcassé. Messier ha sopratutto criticato la politica estera dell'antico ministro che secondo lui ha fatto il giuoco dell'Inghilterra. La spedizione del Marocco sarà secondo Marcel Sembat, una seconda Fachoda.

Il deputato di Parigi espresse in seguito il timore che la Germania prenda occasione della spedizione del Marocco per provocare una guerra europea.

Il *meeting* terminò con la votazione di un ordine del giorno biasimante l'espulsione di Pablo Iglesias e abbandonando al disprezzo del proletariato il Ministero colpevole di tradimento repubblicano e di reazione sociale. Fu pure costituita la mozione del Congresso di Stoccarda concernente la spedizione marocchina.

PARIGI, 6. — L'*Umanité* segnala che il Consiglio nazionale del partito socialista inviò al segretariato del partito socialista spagnuolo un telegramma protestante contro l'espulsione di Iglesias che, dice, dà meglio che qualsiasi discorso d'importanza alla protesta dei socialisti spagnuoli e francesi contro l'impresa marocchina ed indica al proletariato dei due paesi il suo dovere.

La reazione franco-spagnuola contro gli antimilitaristi.

MADRID, 6. — L'*Espana Nueva* dice che i gabinetti di Parigi e di Madrid erano d'accordo per impedire i *meetings* che dovevano tenersi simultaneamente a Parigi ed a Madrid contro l'azione franco spagnuola nel Marocco nonchè per espellere simultaneamente gli organizzatori.

MADRID, 6. — Secondo l'*Heraldo* l'ambasciata francese avrebbe informato il ministro degli interni dell'espulsione dalla Francia di tre socialisti spagnuoli e gli avrebbe indicato che conveniva adottare una misura analoga per i francesi venuti a Madrid ad assistere al *meeting* antimilitarista. Il ministro avrebbe allora ordinato di cercare ed invitare a lasciare Madrid i socialisti francesi.

MADRID, 6. — Il ministro degl'interni ha ordinato di ricercare e ricondurre alla frontiera Willm, deputato socialista francese, che doveva prendere la parola in un *meeting* di protesta contro la spedizione marocchina.

Drude vuol marciare contro le tribù dissidenti.

PARIGI, 6. — La *Petite République* ha da Casablanca che il numero dei dissidenti aumenta sempre. Le mahalle composte in generale di elementi saccheggiatori di cui la maggior parte provengono dai Chaouias tagliano le strade e non lasciano passare alcuno diretto a Casablanca. Essi si sono impadroniti di parecchie persone appartenenti e delle tribù sottomesse e li tengono come ostaggi. Drude esamina la necessità di una spedizione contro questi capi di dissidenti che sembrano ostacolare la politica di pacificazione. La sua operazione sarà prossima.

Per la risoluzione degli incidenti tra Francia e Spagna.

PARIGI, 6. — Il *Petit Parisien* segnala che l'incaricato d'affari di Spagna si recò ieri al Quai d'Orsay, per intendersi sugli incidenti avvenuti a Casablanca a proposito delle zone di polizia. Il *Petit Parisien* osserva che si avvicina l'ora in cui la polizia dei porti dovrà essere organizzata.

Il problema sarà riesaminato nel prossimo Consiglio dei ministri e si sa che Regnault intratterrà il Sultano su questa questione.

L'incidente franco-spagnuolo.

PARIGI, 6. — Circa gli incidenti avvenuti a Casablanca tra il generale Drude e il comandante Santa Olalla l'*Echo de Paris* crede sapere che i reclami del comandante spagnuolo furono considerati come assolutamente inammissibili e le esigenze tanto esagerate furono disapprovate unanimemente. — La Legazione di Spagna stessa condivide quest'opinione.

Mahalle in moto.

CASABLANCA, 6. — La mahalle di Si Aissa stava per attaccare i Nodara, tribù che ha fatto la sua sottomissione quando il comandante della mahalle di Mouley Hafid che procede contro i Chaouias si è recato presso Si Aissa e gli ha comunicato una lettera di Mouley Hafid nella quale raccomanda la calma e proibisce attaccare i francesi. La mahalle di Bourial sarebbe arrivata iersera a Settat.

Le corrispondenze da Managan dicono che l'intenzione di Mouley Hafid è di nulla intraprendere nelle regioni di Mogador, Mazagan e Safi.

I Zemour sono favorevoli a Mouley Hafid e sembra non rimpiangano Abd El Aziz.

Contro la politica spagnuola sul Marocco.

MADRID, 6. — Il *Liberal* continua la sua campagna con la politica della Spagna al Marocco. Prende pretesto della questione relativa al contrabbando di guerra per criticare l'attitudine della Francia verso la Spagna e per proporre il ritorno in Spagna delle truppe inviate a Casablanca.

I DANNI DEL MALTEMPO

Il Po minaccioso.

PAVIA, 6. — Il Po in conseguenza delle dirotte pioggie, che hanno turbato la vendemmia ed il raccolto del riso, scorre gonfio, così pure il Ticino. Questa mattina il Po all'idrometro di Becca aveva raggiunto i metri 4,70 a 90 centimetri dalla guardia, ora però accenna a decrescere.

Torrenti che straripano.

VERONA, 6. — A Fol, frazione del comune di Mel, in provincia di Verona, il torrente Terchi è straripato e le acque entrarono nelle case e gli abitanti ebbero appena il tempo di mettersi in salvo e liberare il bestiame dalle stalle. Furono inviati dei carabinieri.

Una frana nell'Engadina.

MILANO, 6. — Giunge notizia dall'Engadina che, nello stretto di Tittolate, è caduta una frana ostruendo la strada per 40 metri. In seguito a ciò, la corriera ha subito un notevolissimo ritardo e si dovette fare il trasbordo.

— San Michele Remora, in provincia di Treviso, il torrente Meticano ruppe gli argini per una lunghezza di 80 metri. La campagna per 2 km. quadrati è completamente inondata. In parecchi punti l'acqua raggiunge l'altezza di metri 1,20; varie case rimasero bloccate: vennero perciò inviati dei carabinieri per il servizio di salvataggio.

Anche il Peduma, a causa della pioggia torrenziale di questi giorni, è in piena. In moltissime località del Veneto la vendemmia è danneggiatissima a causa delle inondazioni.

CONFERENZA DELL'AJA

L'arbitrato obbligatorio approvato in massima.

AJA, 5. — Continuando la seduta plenaria della prima commissione per l'arbitrato obbligatorio, Drago pronunzia un lungo discorso, constatando che in seguito alla divergenza d'interessi fra potenze non fu possibile alla conferenza, malgrado i suoi sforzi, di determinare preventivamente il grande numero di casi specifici, su cui l'arbitrato si dichiarerà obbligatorio.

L'oratore, ricorda che gli Stati del Sud America vogliono fra le altre questioni da sottoporsi all'arbitrato obbligatorio anche i reclami pecuniari, quando il principio di indennità si sia riconosciuto da ambedue le parti. L'oratore espose le ragioni giuridiche nazionali e internazionali che permettono l'esecuzione di trattati con uniformità di applicazione.

Citato l'esempio della convenzione postale universale, che contiene la clausula dell'arbitrato obbligatorio, che finora non ha sollevata nessuna obbiezione. Soggiunto che l'esistenza d'un trattato mondiale di arbitrato non può contraddire affatto alla stipulazione di trattati speciali, anzi contribuerà a stimolarli, Drago concluda dicendo che i popoli non vogliono più la guerra. Si deve tenere conto delle esigenze sempre più incalzanti dell'opinione pubblica.

Se disgraziatamente la conferenza si scioglie senza avere fatto nulla la delegazione argentina avrà ancora una volta dimostrato le intenzioni e gli sforzi del suo paese per l'arbitrato obbligatorio.

AJA, 5. — *Seduta pomeridiana.* Dopo importanti discorsi di Shah (Stati Uniti), Règnault (Francia) e Frey (Inghilterra), a favore dell'arbitrato obbligatorio, Bourgeois chiuse la discussione rendendo omaggio al lavoro compiuto dalla redazione. L'oratore rileva che il principio di arbitrato obbligatorio non era più contestato o che si domanda soltanto di affermare l'arbitrato obbligatorio con diritto ed alcune riserve per gli interessi degli Stati. Importa che non possa dirsi che la seconda conferenza per la pace si separò senza avere fatto progredire la causa dell'arbitrato internazionale. Accordi isolati non danno mai formule di accordi così potenti da conciliare tutti gli stati. La commissione approva quindi con 30 voti favorevoli, 4 astenuti e 4 assenti il principio di arbitrato obbligatorio, come è formulato nell'art. primo della proposta anglo-americana, già nota. Votarono contro Germania, Austria, Rumania, Grecia, Turchia, Cina.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

La scoperta della scienza.
L'anestesia per mezzo dei raggi azzurri.

LONDRA, 6. — I giornali specialisti si occupano diffusamente della scoperta fatta dal dottore Redard di Ginevra e che venne comunicata dallo stesso alla società svizzera di odontologia.

Il Redard pretende infatti che la più incompleta insensibilità del corpo può essere ottenuta sottoponendo l'occhio umano all'uso dei raggi azzurri della luce elettrica con esclusione completa di tutte le altre luci e specialmente di quella normale del giorno.

Coll'uso dei raggi azzurri qualunque operazione chirurgica può essere fatta ed in particolare quella dentaria senza cagionare al paziente il minimo dolore. I raggi ultra violetti ed i raggi verdi possono essere usati allo stesso intento ma con minore successo mentre i raggi gialli e rossi non dànno risultato alcuno.

Intorno a questa scoperta si sono fatti esperimenti anche nell'ospedale odontalgico di Londra ma con risultati discordanti. Mentre alcuni pazienti affermano di non avere avuto alcun vantaggio dall'uso dei raggi azzurri, altri convengono di avere provato qualche sollievo mentre un'altra categoria pretende di essere caduta in uno stato di completa anestesia.

Il dottore che ha fatto questi esperimenti ha riservato il proprio giudizio dopo altre prove. Egli opina però che se i raggi azzurri hanno veramente un effetto anestetico sui pazienti, ciò deve dipendere da una specie di ipnotizzazione causata dall'intensità della luce e dalla fissità del punto luminoso che l'ammalato è costretto a guardare cogli occhi sbarrati.

La radiotelegrafia attraverso l'Atlantico.

LONDRA, 6. — Salvo ulteriori contrattempi il servizio di radiotelegrafia Marconi attraverso l'Atlantico verrà inaugurato il 14 corrente. La compagnia Marconi ha già stretto impegni con tre grandi giornali londinesi per telegrammi notturni di 500 parole ognuno.

La data prima stabilita per quest'inaugurazione era il 12 settembre ma dovette essere cambiata perchè alcune parti del macchinario non erano ancora giunte alla stazione di Capo Breton.

Gli esperimenti frattanto continuano colla massima intensità e Guglielmo Marconi ha telegrafato ieri alla stazione di Cliffden in Irlanda il proprio compiacimento per l'esito delle comunicazioni durante questi giorni.

Il capo del Governo inglese per il trattato con la Russia.
Un monito ai lordi.

EDIMBURGO, 6. — Sir Henry Campbell Bannermann, parlando oggi in una riunione, ha detto che il Governo ha infranto le tradizioni di gelosia che esistevano tra la Russia e l'Inghilterra con degli accordi leali che regolano delicate questioni di frontiera e fanno scomparire la tensione di difficoltà per i due Paesi, esistente da molti anni. L'oratore ha aggiunto di accennare quest'affare, come esempio più recente dei sentimenti pacifici ed amichevoli che desidera vedere diventare universali.

A proposito del rigetto da parte della Camera dei lordi delle diverse imposte votate dalla Camera dei Comuni, il primo ministro crede che essa è una manifestazione disinvolta ed arrogante che deve segnare l'estremo limite delle pretese dell'Alta Corte. Ma i Comuni sono stati trattati in questo modo. Non si può permettere più a lungo ai lordi di fare da soli le leggi. I progetti di legge saranno presentati di nuovo e l'oratore fa assegnamento sulla saggezza della Camera dei lordi per rendere inutile un appello al Paese, ma se questo diventa necessario il Governo lo farà, colla convinzione che esso non sarà inutile.

Terminando, sir Bannermann riconosce che la Camera dei lordi non è senza utilità, ma ha aggiunto che non deve intralciare la via alle riforme volute dalla Nazione.

Le elezioni per la terza Duma.

PIETROBURGO, 6. — La Commissione governativa incaricata del controllo dei diritti di eleggibilità ha radiato Miloukow, *leader* dei cadetti, dalle liste elettorali. Miloukow ha sporto reclamo al Senato. L'amministrazione moscovita contesta l'eleggibilità di Golovine, ex-presidente della Duma.

Il risultato definitivo delle elezioni in Polonia è favorevole ai democratici nazionalisti. Il governo ha rinunziato a presentare all'esame della Duma il progetto di legge sulla questione israelita perchè, se il Parlamento sarà moderato, la legge sarà giudicata troppo liberale, e se la maggioranza sarà dei cadetti, sarà giudicata troppo reazionaria.

I bulgari vendemmiano!

ATENE, 6. — L'Agenzia di Atene ha da Salonicco che una banda bulgara di circa 200 uomini assalì il villaggio greco di Negovain (Vilayet Monastir). Mancano particolari. A Melenkitch un'altra banda bulgara uccise quattro greci occupati alla vendemmia.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il villaggio di Negovan, nel distretto di Fiorina, dipendente dal patriarcato, fu assalito da una banda di bulgari composta di circa 200 individui. Ventitre case furono incendiate. Cinque uomini e tre donne furono uccisi.

I Turchi sui confini della Persia.

TABRIZ, 6. — I Turchi hanno occupato Oskaburad a 20 verste da Urumiah.

Corre voce che Salma sia pure stata occupata, ma manca la conferma. Il console di Inghilterra ad Urumiah è partito per recarsi a fare le proteste agli emiri di Bitlis ed a Faller Pascià a Marcuana.

Lotte di partito in Portogallo.

LISBONA, 6. — L'elezione del capo del partito rigeneratore che avrà luogo il 12 ottobre non provocherà alcuna fusione dei partiti. Quest'elezione si considera importante in ciò che concerne lo svolgersi della politica portoghese. Il capo sarà Giulio Wilhena.

Sembra che i rigeneratori non siano completamente d'accordo colle deliberazioni prese al castello di Anadia dai progressisti all'attitudine dell'opposizione.

In presenza dell'elezione del capo del partito rigeneratore sembra che il blocco della opposizione non perderà di consistenza.

Il telefono tra Parigi e Madrid.

MADRID, 6. — L'*Espana Nueva* dice che il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato ad un gruppo di negozianti che la linea telefonica diretta tra Parigi e Madrid sarà aperta prossimamente.

Le sommosse dell'India.

CALCUTTA, 6. — In seguito alle sommosse degli scorsi giorni, gli ospedali rigurgitano di feriti, tra i quali si trovano venti agenti di polizia e tre europei. I disordini di venerdì sera sono stati provocati dall'irruzione della polizia in uno Stabilimento frequentato da persone che si praticano iniezioni di cocaina, ed ove si trovavano molti rivoltosi. Durante il tafferuglio seguito, un sergente europeo ha avuto una mano asportata nettamente con un colpo di coltello datogli da un indigeno. Si teme che la calma attuale non sia che temporanea. I rivoluzionari accusano la polizia di avere fomentati e cominciati i disordini. Essi affermano che gli agenti hanno saccheggiato le botteghe e commesso altri delitti. Un'inchiesta ufficiale è stata aperta sui fatti addebitati alla polizia. E' evidente che alcuni malviventi hanno approfittato della sommossa per commettere dei furti e degli attacchi contro le persone.

Rivoluzione da operetta.

BUENOS AYRES, 6. — Le notizie da Corrientes segnalano la continuazione di piccoli combattimenti in parecchi punti. Alcuni morti e feriti. Ieri i rivoluzionari si sono impadroniti [illegible] di Bedoles. Il delegato [illegible] di una missione di pace [illegible] domani a Corrientes.

DOPO UN CONGRESSO

Ai Metallurgici.

A Bologna ebbe testè luogo il congresso dei metallurgici. La discussione sobria, procedette fredda, rapida, precisa e concisa, degna di operai che hanno dato tutto sè medesimi alla organizzazione e tendono imprimere ad essa tutta l'elasticità, tutta la evidenza e la capacità di cui abbisogna per corrispondere realmente e proficuamente agli scopi proprii.

Attraverso alla rapida analisi che qui faremo di ciò che fu ed espresse il congresso nostro noi diremo cose dette e ripetute le mille volte; non sarà male ridirle però quando varranno a chiarire meglio le situazioni e condizioni della nostra organizzazione.

Del bilancio morale consuntivo diremo poca cosa, se non che esso fu materia nelle pubblicazioni avvenute prima del congresso. Le condizioni in cui si trovava l'industria metallurgica nel 1903 avevano dato modo al congresso avvenuto in quell'anno di tracciarsi una grandiosa base di lotta per migliorare le condizioni nostre; ma non per fatalità di cose, bensì per la incapacità e la grettezza degli uomini che facevano capo alle industrie metallurgiche non fu possibile dare subito attuazione a prestabiliti piani d'attacco.

E difatti le crisi fittizie e criminose volute dagli industriali siderurgici, con a capo la Terni, per carpire al governo lucrose e vergognose commesse, avevano posto freno allo sviluppo della nascente industria metallurgica ponendo sul lastrico migliaia e migliaia di operai, stato di cose da ripercuotersi naturalmente sulla compagine e sull'opera della Federazione nostra, tanto è vero che pochi furono i buoni che ad essa si mantennero fedeli.

Solo nella seconda metà del 1905 cominciano a manifestarsi dalla stasi provocata dagli industriali, segni di risveglio dalla classe nostra, e così con un crescendo straordinario le agitazioni con relative conquiste abbiamo modo di constatare fino a questi ultimi giorni.

Le cifre che trarremo dal libro di E. Verzi: *I metallurgici d'Italia nel loro sindacato* ci dànno la possibilità di verificare la verità di questo asserto. Infatti mentre nel periodo di tempo che va dal 1.o luglio 1903 a tutto il 1904 gli scioperi di attacco e di difesa con prevalenza di questi ultimi salgono solo alla cifra di 68 nel solo anno 1905 a *163* arrivano quelli di attacco ed a 45 quelli di difesa, così nel 1906 *131* di attacco e 34 di difesa; sarà bene notare che per la maggior importanza assunsero quelli avvenuti nel 1906 per il numero superiore di operai che vi parteciparono.

Molte necessità non si poterono constatare in questo periodo laborioso ed intenso di lotte per la nostra organizzazione e tali difetti si riscontrarono più tardi da richiedere rimedi radicali.

Al localismo, in cui si restringono le nostre organizzazioni, viene ad aggiungersi, altra piega non meno funesta, l'indolenza e la grettezza di coloro che dirigono le sezioni sparse per tutta Italia.

Ad agitazioni serie e ponderate non si poteva così dare sicura base finanziaria e si doveva per sostenerle rivolgersi all'accattonaggio organizzato per mezzo della forma antipatica delle sottoscrizioni. Non meno dannosi tornarono pure alcuni scioperi impulsivi. Questi fatti richiamarono l'attenzione dei congressisti, i quali cominciarono dall'avvisare le necessità di fissare alte quote per garantire una salda base finanziaria alla organizzazione federale. Tali quote non saranno però applicate prima del 1.o Gennaio 1908, onde il Comitato Centrale possa ottenere colla propaganda necessaria, che siano da tutti accettate. A maggior garanzia di controllo per tutte le sezioni il C. C. aggiungerà ai cinque membri eletti nella città dove ha sede altri quattro membri, scelti nelle regioni dove maggiormente fiorisce l'industria metallurgica.

Se nello evolversi continuo le organizzazioni cercano di trasformare il proprio organismo per metterlo in grado di competenza con le maggiori e più agguerrite organizzazioni padronali, che note da poco, dimostrarono di sapere difendere sia pur con mezzi non sempre onesti, le proprie posizioni, non è men vero che altri problemi a noi si presentano e che da noi richiedono tutta l'attenzione e lo studio possibile e in modo speciale quei problemi tecnici, che devono disciplinare il lavoro nelle officine.

Il contratto collettivo di lavoro fornì pure serio argomento di discussione. I congressisti, rifiutando la codificazione del contratto collettivo di lavoro, riconobbero la necessità che esso debba poggiare sopra una forte organizzazione. Il contratto di lavoro tende a stabilire: *a*) la conquista del monopolio della mano d'opera; *b*) conquista della maggior somma possibile di miglioramenti di classe; *c*) il dovere di permanere di fronte alla classe capitalista in quell'atteggiamento che è proprio delle organizzazioni che muovono sulla direttiva della lotta di classe.

Ma nello stabilire il principio del contratto collettivo, chi scrive crede di far risultare un fatto che, se non ha molta importanza, però non è trascurabile, ed è che l'operaio, preso nella sua individualità, non ha coscienza esatta del suo valore, apre solo gli occhi e capisce quanto vale il giorno in cui si vede discusso e rispettato e non più in balìa del capriccio capitalistico.

Così, in linea di principio, fu pure discusso con profondità, conoscenza e praticità sui salari e orari, come dei cottimi collettivi ai fonditori.

Sui primi stabiliva che le organizzazioni, per assicurare una reale stabilità di salari agli operai e perchè gli aumenti siano effettivi, debbano garantire ad essi dei minimi tali da metterli al riparo da ogni piccola crisi industriale.

Sui secondi, poi, nel mentre manteneva il principio delle 8 ore di lavoro, riconosceva però che a questo non si potrà arrivare che attraverso a diminuzioni graduali, concentrando così pure l'azione della organizzazione sulla limitazione delle ore straordinarie.

Sul cottimo, pur constatando in esso la forma raffinata di sfruttamento capitalistico, rimuova la impossibilità per le condizioni contingenti e speciali dell'industria quanto dei lavoratori alla sua completa abolizione però perchè esso non arrechi danno maggiore e per la lavorazione speciale dei fonditori stabiliva dopo la presentazione di uno accurato studio il cottimo collettivo di lavoro.

Le deduzioni a questa semplice ed abborracciata rassegna del Congresso saranno modeste e brevi e cioè:

Alla organizzazione metallurgica necessita un lavoro assiduo di propaganda e di educazione; agli uomini che vi fanno parte il sentire tutta la responsabilità che loro compete di fronte all'incalzare continuo dei tempi che non danno tregua per corrispondere in giusta misura alle necessità manifestantisi sia nell'organizzazione propria come nel campo del lavoro.

Questo si raggiunge solo quando i compagni dimentichi di tutte le meschine questioni personali che da qualche tempo pervadono e corrodono la organizzazione daranno tutta la fede, la intelligente capacità loro all'opera di consolidamento e di educazione dei loro organi di difesa di classe.

ORESTE BERTERO.

Accoglienze contrastate a Clemenceau ed a Briand.

AMIENS, 6. — Il presidente del Consiglio, Clemenceau, è giunto alle ore 10,30, accompagnato dai ministri Pichon, Picquart, Millerand; dai sottosegretari Du Jardin Beaumetz, Manjean e Symian. I ministri sono stati acclamati calorosamente dalla folla, coprendo cogli applausi i fischi di alcuni rivoluzionari, senza ottenere di essere respinti dalla folla.

LIEVIN, 6. — Il ministro Briand è qui giunto in seguito ad invito della Società repubblicana delle conferenze popolari ed ha ricevuto una simpaticissima accoglienza. Si sono uditi al suo arrivo alcuni fischi ma essi furono immediatamente coperti dagli applausi e dalle acclamazioni della folla.

Clemenceau contro la propaganda antimilitarista.

AMIENS, 6. — Clemenceau ha inaugurato il monumento di Goblet. Tracciò la carriera dell'ex ministro, la vita rigida ed elevata che non preservò sempre dagli attacchi dei suoi concittadini. L'animo suo trovava il riposo soltanto nella piena soddisfazione della verità. Ricordò che Goblet fece approvare la legge sulla laicità dell'insegnamento Inscrisse nel programma dell'azione legislativa la separazione fra la Chiesa e lo Stato e contribuì d'altronde a tutte le leggi importanti dei venti primi anni della terza repubblica: libertà di stampa, libertà di riunione, legge sui sindacati, perchè Goblet era un uomo di ordine e di libertà. Goblet fu uno dei primi a denunziare l'iniquità sociale, e mise, il primo, la Francia in guardia contro la propaganda antimilitarista.

Noi non tollereremo che dei francesi criminali pensino di contribuire collo straniero allo schiacciamento del paese natale. Clemenceau aggiunse: «Sarebbe ridicolo che noi potessimo un solo momento temere la criminosa propaganda per la quale tutti i francesi sentono orrore. Se vi è un paese all'amore dei suoi figli, questo è la Francia, terra incantata. Non sarà tollerato che la grande e nobile Francia subisca da mani scellerate l'attentato irreparabile. Noi la preserveremo e amorosamente ci sforzeremo a lasciarla ancora più grande, più alta, più bella. Noi vogliamo dei giovani intellettuali non solo, ma dei soldati».

Clemenceau esalta i gloriosi sacrifici del soldato. Clemenceau difende poscia e fa l'elogio di Goblet parlamentare borghese. Raccomanda la coltura generale permettente a tutti i cittadini di vivere sotto il regime del diritto e dell'eguaglianza e opporsi alla propaganda ignorante e sovversiva. Così la pace sociale sarà mantenuta nella libertà.

Clemenceau conclude facendo appello a tutti i lavoratori per il compimento dell'opera immensa di riforma sociale.

Il discorso di Clemenceau è stato applauditissimo.

Auto-apologia di Briand.

LIEVIN, 6. — Parlando ad un banchetto popolare di 2000 coperti, Briand dice che non sa come esprimere la sua gioia in presenza di una così bella dimostrazione repubblicana. Gli attacchi ingiusti di cui fu vittima non hanno indebolito la sua fiducia ed i suoi ideali. Una accoglienza come quella di oggi non può che fortificarli. Il suo cuore è pieno di letizia constatando che malgrado le predicazioni ciniche di qualche pazzo, la democrazia della regione è rimasta unita nell'interesse del progresso democratico e sociale.

Rimprovera a Lamendin Basly e Goniaux di avere fatto appello ad un rinnegato. Essi dovranno essere considerati come traditori del loro partito (*vivi applausi*). E' colla coscienza del suo dovere che egli è entrato nel Governo per realizzare riforme difficili. Il Governo lo ha conosciuto quando era semplice militante. Egli conserva i suoi ideali nella loro integrità. D'altronde il Governo intero non ha l'intenzione di mancare ai suoi impegni, ma realizzerà le riforme colla calma e con riflessione. Il progresso è tanto più difficile a realizzare inquantochè è più vasto e profondo e tanto più occorre tenacia. Mai un Governo ha avuto un programma repubblicano più esteso. Da ciò la difficoltà che incontra. La riforma della separazione sarà completa coll'abrogazione della legge Falloux (*applausi*).

Dal punto di vista fiscale bisognerà ottenere la buona volontà di tutti i repubblicani per assicurare la riforma dell'imposta sul reddito.

Dal punto di vista sociale, il Governo ha già realizzato il ministero del lavoro che può rendere al proletariato tanti servizi. E' questo un Governo di reazione? chiede Briand. I presenti gridano: No! no!

Il ministro continua annunziando che vuole facilitare alle associazioni operaie la conquista della proprietà.

Un programma come questo merita di ottenere il concorso di tutti i repubblicani? (Si grida: Sì! sì!).

Se in tutte le regioni esistesse l'unione che ho constatato a Lievin sarebbero abbattute tutte le barriere che la reazione oppone al governo. No, la classe operaia non seguirà coloro che scagliano anatemi, gli scomunicatori! L'ora non è suonata che la Francia sia disertata dai suoi figli!

Il ministro dirà ai suoi colleghi l'accoglienza ricevuta da quelli che nel Nord vogliono realizzare la repubblica di giustizia sociale, alla quale alza il bicchiere.

TITTONI E GIOLITTI giudicati in Francia.

PARIGI, 6. — Il *Temps*, ufficioso, nel suo odierno articolo di fondo sul ministero italiano, ammette che Tittoni abbia potuto avere proposte per la nota transazione col Vaticano, denunziata dalla *Vita*, e ch'egli ne dovrà scontare il fio in avvenire, quando pretendesse alla presidenza del ministero, e continua: «Ma, per altro verso, egli, il Tittoni, è così sicuro del favore del re che non ha ragione d'inquietarsi di coteste cabale: egli ha forze per trionfare. Quanto al Giolitti, lo hanno, in tale faccenda, lasciato in pace. Lo hanno risparmiato per raccogliere tutti gli sforzi contro la Consulta. Non ha neppur dovuto difendersi. Eppoi Gallo è morto, Gianturco è malato, Massimo s'è ritirato, Nasi è liquidato, Tittoni è.... *papalino*: qual successore gli si potrà trovare?»

L'elezione a senatore di un radico-socialista.

GUERET, 6. — Il deputato radicale socialista Defumade è stato eletto senatore.

Ancora la peste in Algeria.

PARIGI, 6. — Il prefetto di Orano telegrafa al presidente del Consiglio che due nuovi casi di peste sono stati constatati.

I rivoluzionari assaltano una fabbrica di dinamite.

BAKU, 6. (*x*). — Completando il breve telegramma di ieri, aggiungo che l'assalto alla fabbrica di dinamite della ditta Nöbel fu dato nottetempo da una banda di circa venti rivoluzionari che intendevano impadronirsi dei grandi depositi di dinamite, ivi esistenti.

I rivoluzionari erano già penetrati nel parco cintato, quando i cani diedero l'allarme. Accorsero tosto parecchi impiegati con alla testa l'ingegnere Packendorff; questi cadde ben presto morto, colpito da una revoltellata mentre tre impiegati restavano feriti. Anche gli impiegati risposero a colpi di rivoltella e la battaglia durò circa un quarto d'ora. Infine giunse una squadra di poliziotti con un commissario, che venne pure ucciso, mentre due agenti restavano gravemente feriti. Quindi i rivoluzionari fuggirono, trasportando seco i loro compagni feriti.

CORRIERE MILANESE

MILANO, 6. — **I gasisti.** — Oggi vi sono state due riunioni al Municipio, per addivenire ad un componimento tra l'*Union des gas* e gli operai.

La seconda riunione, nel momento in cui scriviamo, deve ancora aver termine.

Probabilmente, in giornata, si troverà un punto d'accordo. Il sig. Lecombe ha proposto un aumento generale dei salari del personale dell'8 p. 100. Gli operai si accontenterebbero, a quanto pare, del 10 p. 100. La distanza è alquanto breve.

I pellicciai. — I padroni hanno domandato di parlare coi pellicciai; cosicchè lo sciopero è rimasto sospeso.

Si crede in una prossima soluzione della vertenza.

Libri, Riviste e Giornali.

N. B. - *Di tutte le pubblicazioni di cui ci saranno inviati due esemplari si farà un cenno in questa rubrica.*

AVV. ALBINO BRACALE. — *Il XX Settembre allora ed oggi.* Conferenza detta il XX Settembre 1907 nel Politeama di Genova per invito del Circolo G. Mazzini. — Edita per cura della Società «Popolo Sovrano» (F. Rosco, corso Siccardi, 15, Torino. Pag. 16. Cent. 20).

IL SECOLO XX. Rivista popolare illustrata. Anno VI, n. 10, ottobre 1907 (Fratelli Treves, editori, Milano).

Sommario: *La grandezza e la decadenza di Venezia* (Gilerto Secrétant) - *Gara di canotti a Napoli* - *Nel mondo degli indovinelli*, novella (Haydée) - *Gli ultimi giorni di un ponte* (Fr. Picco) - *I figli della Madonna* (E. Serao) - *Il capolavoro del Vignola* - *I mestieri nell'esercito* (cap. Rinaldo Bonatti) - *Sull'Atlante*, romanzo (E. Salgari), ecc. ecc.

NUOVA ANTOLOGIA. Rivista di lettere, scienze ed arti. Direttore: Maggiorino Ferraris. Anno 42°, fasc. 860, 1° ottobre 1907. Roma. Sommario: *Attraverso il Continente Nord-Americano* (E. Mayor des Planches) - *Il VI Canto del Purgatorio* (F. Tocco) - *Psiche malata* (G. Farina) - *Lungo il Lido*, versi (E. Agostini) - *Il maestro del positivismo italiano - Roberto Ardigò* (F. Momigliano) - *Il Teatro di prosa a Parigi nel 1906-1907* (Maurice Allon) - *Letteratura Scandinava* (Nicolò Vidacovich) - *Costanza Monti Perticari* (Clelia Bertini-Attilj) - *Annibal Caro, Segretario del Duca Pier Luigi Farnese* (Fr. Picco) - *I temi di componimento per le nostre scuole* (C. Trivero) - *Notizia Letteraria*, discorsi di Gotamo Buddho nel Majjhimanikâyo per la prima volta tradotti dal testo pâli da *K. E. Neumann* e *G. De Lorenzo* (Paolo Savi-Lopez) - *In che cosa consiste la questione macedone* (XXX), ecc.

Poesia, la splendida rassegna Internazionale, diretta con raro amore e raro senso d'arte da F. T. Marinetti, nel suo fascicolo di Febbraio, Marzo, Aprile e Maggio (anno 3.o, 1907, Milano, Via Senato, 2) pubblica fra l'altro un'originalissimo racconto fantastico del poeta francese Gustave Kahn; un ampio e profondo studio di Emilio Zanette su Giovanni Pascoli, nonchè una bella recensione di Paolo Buzzi sul poema *Calliope* di F. Chiesa e un articolo di F. T. Marinetti su Carducci e D'Annunzio.

CRITICA SOCIALE. Rivista quindicinale del socialismo. Anno 17.o, n. 19. Milano 1.o Ottobre 1907.

Sommario: *Il Congresso di Napoli* (G. Salvemini) - *L'opera della Federazione degli insegnanti medi* (V. Osimo) - *Il bilancio delle grandi manovre* (P. Nocchio) - *L'evoluzione politica in Francia e la crisi vinicola* (E. Callé) - *Un grande maestro*: **E. Demolitus** (A. Crespi) - *La decadenza della socialdemocrazia tedesca* (E. Marchioli) - *Ancora la povertà di produzione nel latifondo siciliano* (S. Cammareri-Scurti).

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

P. ci telefona:

I gasisti dipendenti dalla *Union des Gas*, giusta gli ordini avuti dal Comitato d'agitazione di Milano, hanno in questo momento proclamato lo sciopero, che si inizierà domani mattina.

I gasisti fanno caldo appello alla solidarietà dei lavoratori tutti acciocchè nessuno venga a tradire la loro causa.

L'agitazione cappellai.

(*P.*), *6.* — Devo ritornare su questa questione perchè della telefonata di ieri non si riesce a capire quanto in merito dissi. E' necessario di rifare la storia di questa agitazione.

Come avete pubblicato giorni fa, i cappellai, vinte le resistenze delle Ditte che opponevansi all'attuazione dell'orario unico, avevano comunicato la loro vittoria, e avevano ben ragione di crederai i vittoriosi.

Ma, allo stesso giorno, una circolare ministeriale imponeva alle Ditte la rigida osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la quale vieta un orario unico oltre le 6 ore.

Poste così le cose, la lotta si è rivolta contro la letterale interpretazione di questo disposto, perchè — dicono gli operai — la legge è venuta a por argine allo sfruttamento che gli industriali facevano, quando nessuna disposizione legislativa veniva a difendere gli operai che erano alla mercè dei padroni, i quali imponevano lunghissimi orari unici; non può quindi frapporsi in questo caso, perchè gli operai vengono considerevolmente vantaggiati perchè, anzichè fare 10 ore con intervallo, ne verrebbero solo a fare 7 consecutive.

Al proposito e con questi intendimenti, la Federazione, d'accordo coi due cappellifici e i due berrettifici, che complessivamente impiegano 2600 operai, fecero domanda al ministro competente, acciocchè venga attuato l'orario unico.

La cosa doveva passare pel tramite dell'Ufficio governativo del lavoro, dal quale istituto si aveva la certezza d'un deliberato favorevole, specialmente perchè la domanda era fatta dalle 4 Ditte interessate e dalla Federazione Cappellai con pieno accordo.

... ri di questo, i cappellai pur facendo orario unico al sabato, aspettavano tranquillamente le decisioni del ministero.

Ieri sera, però, si seppe che una delle Ditte, e specialmente la *Società Alessandria*, dopo aver atteso otto giorni a fare la domanda, la fece non conforme al convenuto colle Ditte e colla Federazione, ma in modo abilino dove fa capire che essa cede alla imposizione degli operai; capirete che bastava che questa domanda fosse inoltrata per rovinare tutto il lavoro fatto.

Questo passo azzardato e poco leale della Società Alessandria ha indignato vivamente la classe operai, tantochè stamane il Consiglio della Federazione si è convocato di urgenza per decidere in merito.

Ho voluto interrogare il compagno cappellaio Pollarolo il quale è sempre il moderatore in queste questioni, e anche oggi mi ha risposto che se la Società Alessandria non modificherà la domanda-tranello nel senso delle altre Ditte, il Consiglio della Federazione proclamerà per lunedì lo sciopero al berrettificio della Società Alessandria, che verrà certamente accettato dalle operaie che a quanto pare hanno qualche altro conto da regolare con detta Ditta.

Così la *Società Alessandria* per la mania di qualcuno dei suoi dirigenti, che vuol essere più realista del re, pagherà a caro prezzo questo colpo di testa deplorevole.

VALENZA, 6 (*M.*) — **E il dito di Dio?** — Ieri al nipote del parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore, Pierino Pagella, di anni 19, mentre aiutava il campanaro a suonare i mezzodì a festa per il giorno della Madonna del Rosario, scivolò la corda di mano e cadendo si ruppe una gamba.

Il povero giovane si ricorderà sempre, e certo non benignamente, della madonna!

Teatro. — La distinta Compagnia del cavaliere Augusto Mugnaini che seppe conquistare il pubblico per la sua valentia, questa sera darà *La Fiaccola sotto il Moggio* di Gabriele d'Annunzio, nuova per Valenza.

NOVI LIGURE, 6. (M. G.). — **Polemiche giornalistiche e vertenze cavalleresche.** — Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri l'altro riguardante la questione sorta tra il sig. Mario Ferretti ed il sig. avv. Carlo Martelli, annunziandovi con piacere che la cosa non ha avuto conseguenze e che il sig. Mario Ferretti nobilmente informandosi alle leggi della lealtà ed onestà ha pubblicato sul *Martello malalingua* di oggi integralmente e precisa la dichiarazione rilasciata dall'avv. Martelli stesso, dopo che gli amici di questo avevano spiegato al sig. Ferretti che il Martelli non era stato nè l'autore nè l'ispiratore di alcuni attacchi diretti al corrispondente anonimo del *Corriere di Genova*, dichiarazione che era apparsa incompleta nel forma e in parola, indipendentemente dalla volontà del Ferretti.

OVADA (*Elpis*). — **Fango e tenebre.** — Luce, luce, reclama il buon Barbero improvvisatosi *indicatore stradale*, mentre coll'enorme lanterna rischiara il fangoso sentiero che solo sarà la ancora molto futura strada d'accesso alla stazione Nord.

Ma se la simbolica lanterna del nuovo Diogene riesce a rompere le tenebre del piano della Caminata, non riesce però a far penetrare un raggio di luce attraverso al duro cranio dei *padroni* del Municipio, nemici irreconciliabili, per principi e per indole, della luce.

I viaggiatori che scendono alla stazione Nord e gli abitanti del Borgo sono indignatissimi contro l'incuria e l'indolenza municipale, che lascia la strada provvisoria d'accesso alla stazione in balìa del fango e dell'oscurità, ed attendono la comparsa di qualche lampadina elettrica.

Ma in Municipio si fa il sordo!

BIELLA

Alla Camera del Lavoro.

BIELLA, 6. (*m. g.*). — Oggi ebbe luogo alla nostra Camera del lavoro l'adunanza del Consiglio generale delle organizzazioni aderenti.

Si discusse principalmente del Caffè sociale che sarà prossimamente attuato.

A domani maggiori particolari.

Conferenze Manassero.

Al teatro Sociale — dinanzi a pochissimi intervenuti — Aristide Manassero tenne oggi l'annunciata conferenza a beneficio della lapide a Carducci sul tema: *Il biellese antico.*

L'oratore che è giovane studioso ed attivo fu infine applaudito.

I funerali dell'ing. Cerruti.

Ebbero luogo ieri a Crocemosso e riuscirono imponenti. Al Cimitero parlarono il prof. D'Ovidio e il prof. Grassi dell'Università e del Policlinico della vostra città, il prof. Personali della nostra Scuola professionale e il cav. Garlanda ed uno studente.

CUNEO

MONDOVI', 4. — **Propaganda antimilitarista.** — Il Comitato della Federazione Provinciale Giovanile Socialista lavora alacremente a preparare conferenze e riunioni di propaganda antimilitarista in tutte le località più importanti della provincia. Domenica 29 il compagno Paolino parlò nella pubblica piazza a Kiella T. dinnanzi ad un uditorio facendo della ottima propaganda antimilitarista.

La Camera del Lavoro costituita. — Giovedì sera si costituì definitivamente la Camera del lavoro, onde coordinare sempre meglio il lavoro di organizzazione. Seduta stante si diede mandato alla Commissione esecutiva testè nominata, di mettersi in comunicazione col Comitato centrale di Milano onde tener viva la doverosa *agitazione contro la reazione giolittiana.*

FOSSANO, 4. — **La morte di una compagna.** — Il compagno Bedino Pietro, membro del Comitato esecutivo della nostra Camera, veniva oggi colpito da una grave sciagura: la morte improvvisa di sua moglie. Al carissimo compagno nostro ed alla famiglia, colpiti nel più caro degli affetti, le condoglianze di tutta la classe lavoratrice organizzata di Fossano.

(*Gergo*). 6. — **Comizio antimilitarista.** — Stasera, alla nostra Camera del lavoro, si tenne il preannunziato Comizio antimilitarista. Presentato dal compagno Torta, parlò, ascoltatissimo, per oltre un'ora, il P[redacted], di Mondovì, che fu, alla chiusa del suo discorso, molto applaudito.

Il Comizio, abbastanza numeroso in una città come Fossano, che solo ora si sveglia da un sonno secolare, è un buon pronostico per l'avvenire e speriamo che la propaganda seria ed efficace varrà a segnare ai nostri giovani il mezzo di fare veramente il bene alla classe a cui appartengono. La nostra protesta contro le spese militari, che da sole assorbono la maggior parte del bilancio nostro, unita a quella di tutti i nostri compagni d'Italia, è serio affidamento da parte nostra di voler continuare a lottare per il bene del proletariato.

PROVINCIA DI TORINO

RIVOLI, 6. — Esiste in Rivoli una Società dal titolo Circolo Famigliare Economico fra Lavoratori di Rivoli, in cui fan parte diversi compagni e l'avv. G. B. Rosano, neo cavaliere nonchè grande elettore dell'on. Boselli.

I nostri compagni vedendo che nel detto Circolo non si badava affatto allo scopo prefissoci, con continua insistenza riuscirono a convincere i soci di costituire un magazzino cooperativo di consumo. Venne nominata una commissione per studiare e fare le pratiche necessarie e dare entro tre mesi ampia relazione ai soci, onde addivenire definitivamente alla costituzione della cooperativa. Questo è quanto fu deliberato all'unanimità in una assemblea numerosissima.

Siccome il Rosano volle far sua la proposta, dimostrandosi a tutta disposizione dei soci, venne così nominato fra i membri della commissione.

Nei tre mesi si fece nulla perchè il Rosano non volle mai trovarsi e nemmeno gli altri.

Fattostà che senza che i soci del Circolo ne siano a conoscenza affatto, si vedono però a circolare delle circolari ai cittadini rivolesi le quali incominciano così: Per iniziativa della associazione pro Rivoli, alla quale si è *volonterosamente e cordialmente unito il Circolo Famigliare* di Rivoli, è stato formato un Comitato ecc., ecc.

Ora regna un malcontento fra i soci per questo atto, fatto a loro insaputa.

V'è da notare sopra tutto che la famosa associazione contro, *pardon*, Pro Rivoli, capitanata dal cav. Rosano è l'avanzo della borghese nonchè autocrate amministrazione dell'esposizione di Rivoli del 1903, che non ha ancora dato il suo rendiconto.

Perciò v'è ben poca fiducia dei componenti di essa tanto più ora che si vede come si servono di una società affatto popolare, per sfruttare la popolarità di cui abbisogna tale [redacted]

MONTANARO CANAVESE. (G. B. Pace). — **Consiglio comunale. - Nomina di un maestro.** — Dell'allegra commedia che si è svolta in questi giorni al nostro Consiglio comunale, i lettori, furono già informati.

Sindaco e Giunta diedero le dimissioni, ma avendole il consiglio accettate non fecero che rinnominarsi.

Poveretti; questi signori sono talmente attaccati al potere che a nessun costo vogliono lasciarlo.

Passata la nomina del sindaco, il consiglio era chiamato a nominare un maestro laico, (al posto vacante nelle scuole elementari di 4ª classe) e di nuovo nominarono un prete come era già prima. E i consiglieri vorrebbero essere rappresentanti del partito popolare, così battezzato dall'avv. Clara, e composto di uomini che si chiamano democratici e che con questi atti dimostrano di essere clericali più dei preti.

Così abbiamo veduto che il partito popolare liberale, benchè da molti anni siano in guerra fra di loro per rivalità di potere, quando si tratta di combattere i socialisti che volevano un maestro laico, si unirono in fraterno amplesso per schiacciare il partito nostro.

Questo non ci meraviglia, perchè già da molto tempo lo sapevamo e possiamo dire che man mano il partito socialista si fa forte e si fa strada fra il popolo, tutte le forze che oggidì si dicono democratiche di nome, ma che invece sono vere conservatrici del sistema attuale, non faranno che stringersi in fascio per sbarrare il cammino al partito nostro.

La Commissione Ministeriale permanente del lavoro.

FIRENZE, 5. — (*Trabalhos*). Nella sala della Giunta, in Palazzo Vecchio — come già aveva annunziato — ebbe luogo, ieri, l'adunanza per l'inchiesta sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

L'adunanza si sciolse troppo tardi, per darvi comunicazione di quanto era stato discusso.

Erano intervenuti gli on. Pisa, presidente del Comitato e Chiesa, nonchè il sig. Vincenzo Ugo Mazza.

L'assessore Tarchiani, in assenza del Sindaco, ricevè i Commissari.

Parteciparono ai lavori del Comitato — oltre l'on. Pescetti e il segretario della Camera del lavoro, Sebastiano Del Buono — due rappresentanti degli operai e due industriali.

L'assessore Tarchiani riferì sull'accordo avvenuto per opera dell'Amministrazione popolare, fra gli operai e gl'industriali, circa l'abolizione del lavoro notturno e tanto l'on. Piva, quanto l'on. Chiesa, si compiacquero vivamente con lui.

L'on. Presidente dette poi lettura d'uno schema di progetto parlamentare sull'abolizione del lavoro notturno, e chiese agli intervenuti se nulla avevano da obbiettare o da suggerirgli.

Dopo alcune osservazioni dell'operaio Lippi, circa l'ufficio di collocamento dei fornai, ch'egli ritiene, così com'è trattato nel progetto di legge, difettoso, inopportuno e non pratico, e dopo la risposta del senatore Pisa, di non poter tener conto di tali osservazioni, perchè queste esorbitavano dal compito della Commissione, l'adunanza si sciolse.

Il Forte..... "Beatrice,,.

Non volevo più oltre interessarmi ed interessare i lettori del *Grido* del caso Toselli-Montignoso, ma, giacchè, Dio mio! i soliti giornali la fanno tanto lunga, bisogna che anch'io ne parli.

Dunque — poichè si minaccia di rapire Monica — il maestro Toselli, marito — per chi ancora non l'avesse capita — della Contessa di Montignoso; ha richiesto d'urgenza il porto d'armi ed ha munito di *revolver* (niente po' di meno!) la moglie, i genitori di lui, il giardiniere, la cameriera e tutti, insomma, quelli che si sentono il coraggio di difendere... per la vita e per la morte, la sventurata fanciulla!

Così, *Villa Beatrice*, domicilio dei coniugi Toselli, è diventata, nè più nè meno, che il forte Chabrol.

TRIBUNALI

La vita del carcere.

BIELLA, 4. (*m. g.*). — Certi Pino Luigi e Frè Giovanni sono due ottimi clienti della giustizia, e, attualmente, sono tuttora in pensione — a spese dell'erario — nelle regie carceri locali. Le nostre carceri sono situate al Piazzo, poco distanti da uno stabilimento di bagni e a parecchie centinaia di metri sul livello del mare. Una posizione perciò, saluberrima e piacevole.

E i due colleghi non si lamentano punto. Ma la vita al n. 29 deve scorrere alquanto monotona, oppure il trattamento che si usa agli ospiti deve essere proprio da cane, se di tratto in tratto, qualcuno di essi cerca d'ingannare il tempo con un po' di fracasso e con qualche ribellione ai carcerieri.

Pino e Frè si son trovati precisamente in queste condizioni: e con un po' di *spleen* — è tanto di moda! — addosso e la volontà di liberarsene con qualche svago; oppure erano trattati male ed hanno voluto protestare o erano trattati bene e hanno voluto assicurarsi qualche altro mesetto di villeggiatura.

Secondo l'accusa, l'8 settembre scorso, i due amici si sarebbero ribellati alle guardie che volevano traslocarli in camera di sicurezza. E il tribunale — dinanzi al quale comparvero ieri — ritenne fondata l'accusa e condannò il Pino a 7 mesi e 15 giorni di reclusione ed il Frè a 9 mesi.

Difendeva gli imputati, l'avv. Mosca.

GLI SPORTS

Audax Podistico Italiano.

(SEZIONE DI TORINO).

Venne fissata per domenica, 27 ottobre, la terza marcia ufficiale colle relative marcie di allenamento da farsi il 13 ed il 20 c. m.

Gli interessati potranno ricevere ulteriori schiarimenti al riguardo, presso la sede sociale (via Magenta, 11), dove trovansi a loro disposizione, nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30 gli itinerari-orari delle marcie.

Un'Esposizione di automobilismo pratico.

MILANO, 5. — Presso il « Touring-Club », presenti i delegati del Comitato dell'Esposizione che avrà luogo a Piacenza nell'estate del 1908, in occasione dell'inaugurazione del nuovo grande ponte sul Po, sono stati gettate oggi le basi di un concorso internazionale di automobili da trasporto e di pubblici servizi. Tale progetto sarà sottoposto alla approvazione dell'« Automobil-Club » e presentato al prossimo convegno internazionale di Parigi per l'iscrizione nel calendario delle manifestazioni automobilistiche del venturo anno. Data la grande importanza che tale concorso avrà per i servizi di guerra postali od altri, verranno interessati ad esso anche i ministri della guerra, delle poste, dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Cronaca del Lavoro

Giornata di tregua.

Intervistando Rina Bersano a proposito delle affermazioni del segretario della Lega del lavoro.

Poichè la giornata di ieri ci ha lasciato un po' di tregua, abbiamo voluto, interrogando la compagna Bersano, sapere quanto di attendibile vi poteva essere nelle affermazioni dell'ing. Saccone, segretario della Lega del lavoro, nella intervista da lui concessa al redattore del *Momento*.

La compagna nostra, che tien dietro a tutto quanto si viene pubblicando dai giornali cittadini in merito al movimento tessile, appena le abbiamo posto sott'occhio il *Momento*, ci ha risposto: ho letto.

— Credete che nella Parussa abbiano voluto colpire il diritto d'organizzazione?

— E' evidente; del resto voi che avete presenziato la riunione dell'altro giorno, l'avete appreso dalla bocca delle scioperanti. « Cominciano dalla Parussa, ha riferito una compagna, e poi passeranno alle altre ».

— E' vero che nella Lega del lavoro vi sono molte tessitrici?

— Tempo addietro ve n'era una ventina della Ditta Poma, ma si sono lasciate scadere. La segretaria di Poma faceva poi questo bel lavoro: attendeva all'uscita le operaie appartenenti alla Lega arti tessili e le pigliava in giro; il giuoco però durò poco; le hanno, come si dice, mostrato i denti ed ha dovuto abbandonare il campo.

— E' vero che la Ditta Mazzonis odia l'organizzazione?

— Non se n'è mai mostrata tenera; ma è anche vero che in un colloquio avuto, in unione al compagno Galli (segretario della Confederazione di Milano) col signor Cesare Mazzonis, questi ci chiese se c'era modo di stipulare un contratto di lavoro. Del resto, fra le due organizzazioni, ci disse preferire che le sue operaie siano inscritte nella Lega arti tessili che non nella Lega.

— E dell'appunto che vi si muove a proposito dei tre telai?

— Non comprendo tutte le meraviglie dell'ing. Zaccone, per aver io detto alle operaie che se lavorano con tre telai si è perchè se lo vogliono. Durante la mia occupazione presso la Ditta Mazzonis sì a Torre Pellice che a Torino, lavorando con due telai guadagnavo, in media, per quindicina 26 lire, e questo lo potrebbe confermare l'assistente Balzarini.

La Ditta ribassò le tariffe, la maestranza fece fagotto, e allora gli assistenti per coprire i vuoti invitarono le operaie a prendere un telaio in più. Le operaie accettarono contente, in principio, di guadagnare discrete quindicine; ma la cuccagna fu di breve durata; le tariffe vennero nuovamente ribassate e le operaie con tre telai furono ridotte a percepire la paga di quando lavoravano con due. *Tipico* il modo con cui le tariffe vennero ribassate. Al sabato di quindicina, nel mentre le operaie credevano di aver guadagnato chi 30, 32 o 34 lire, nell'aprire le buste constatarono che la loro quindicina era falcidiata semplicemente d'un terzo. Lì per lì protestarono. Le operaie anziane che non avevano mai voluto accettare i tre telai si diedero ad un'attiva propaganda perchè i tre telai venissero respinti. La propaganda non andò tutt'affatto a vuoto: per un po' di tempo tutte li abbandonarono; ma dopo che lavoranti di altri stabilimenti in colore entrarono al lavoro dai Mazzonis e presero i tre telai anche le altre, sotto l'imposizione dei dirigenti li riaccettarono. Ora giusta la mia affermazione di *averli voluti*, indubbiamente è colpa loro perchè se avessero agito come noi da un pezzo i tre telai sarebbero tramontati.

— Credete proprio che la questione si metterà male?

— Non credo, perchè la richiesta delle operaie si limita semplicemente ad ottenere che alla Parussa sia dato quanto di pieno diritto le spetta; ed io voglio credere che nella giornata di lunedì la vertenza sarà appianata.

— E per quanto riguarda Torre Pellice?

— E' semplicemente gratuita l'asserzione che 800 operaie siano iscritte nella Lega del lavoro. Come non è vero che le operaie si trovino bene in detta lega, perchè ripetutamente hanno asserito che preferiscono star male con noi piuttosto avere miglioramenti (che non vengono!) dalla lega del krumiraggio.

***

A chiusura diremo che nella riunione di sabato la Bersano fece tema d'una sua dissertazione le affermazioni dell'ingegnere segretario della Lega del Lavoro. Le operaie, senza l'intromissione del profeta nè figlio di profeta, hanno fiducia di vincere la loro buona causa, sempre quando avranno dalla loro la Federazione Arti Tessili.

Una tessitrice del Mazzonis ricordò alle compagne che le dieci ore di lavoro le ebbero per mezzo della Federazione Arti Tessili e non certo dalla lega dei... krumiri. Si tengano quindi lontane dalla medesima perchè la di lei protezione potrebbe tornare disastrosa alle scioperanti.

L'agitazione tessitori di Chieri.

Sabato sera, nel terreno sul quale sorgerà la Casa del Popolo, ebbe luogo un imponente Comizio (600 persone circa) di tessitori per discutere un Memoriale da presentarsi alle diverse Ditte.

Richiesta di 10 ore di lavoro (orario, del resto, già in vigore in alcune fabbriche).

L'ufficio di collocamento fatto dalla Camera del lavoro.

Le spese della luce, calore e pulizia a carico delle Ditte.

Attualmente queste spese gravano sul di già scarso bilancio degli operai. Ad es.: pagano 5 cent. per settimana per le scope. (Non potrebbero gli operai versarne 10 e acquistare potenti scoponi da far pulizia di tutto?)

Gli aumenti richiesti si riducono, come risulta dalle richieste, a ben mite cosa.

Solo l'ufficio di collocamento riesce ostico ai capitalisti.

Parlò Gamba, relatore, a nome della Lega arti tessili, e Colombino, a nome della Federazione, il quale rilevò le dolorose contingenze in cui si trovano gli operai di dover discutere un memoriale in pubblico, perchè i soci della Lega sono in esiguo numero: da essere spinti gli operai a chiedere migliorie perchè... i proprietari di casa aumentano la pigione; quindi, dice, non siete voi che chiedete, ma gli altri, il capitalismo che vi spinge a chiedere.

Il pane fu aumentato di 40 centesimi al miriagramma, gli affitti del 50 0|0.

In compenso però gli operai non necessitano di *sveglie*, perchè il servizio vien fatto mirabilmente dalla pretaglia, che, alle 4 di mattino, con uno scampanìo delle 48 chiese, non lascia requie.

Venne votato un ordine del giorno col quale si dà facoltà alla Commissione di trattare, augurando vittoria e una miglior organizzazione.

Un'adunanza di gasisti.

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea degli addetti alle officine *gas* delle due società. Gli intervenuti erano numerosi, fu preso atto delle lagnanze degli operai della Consumatori per ciò che riguarda le continue sistematiche sospensioni temporanee del lavoro. Inoltre la lega diede mandato alla sua Commissione Esecutiva di compilare una statistica di confronti fra i salari delle officine italiane, ed in special modo fra quelli delle due società torinesi. L'organizzazione segue nel suo cammino ascendente.

Un altro caso Mazzonista.

Francesco Barberis ci scrive:

Dopo il fatto del compagno Antonio Muscatto del quale il *Grido* pubblicò la pietosissima lettera, alla quale fece seguire un assennato commento, non credo, fuor di luogo, raccontare il caso disgraziato di un altro povero operaio, addetto anch'egli alle Officine di Savigliano.

Questi, dieci anni fa, perdette un occhio, senza percepire un soldo, perchè allora non vi era ancora la legge sugli infortuni sul lavoro. Però in compenso gli venne promesso che avrebbe avuto lavoro assicurato per tutta la vita.

Questo operaio, prima che scoppiasse lo sciopero si trovava a casa ammalato, da circa due mesi, per essersi fatto male ad un ginocchio. Di conseguenza non poteva essere considerato come scioperante.

Guarito si presentò allo stabilimento, ma, con sua sorpresa dopo mezza giornata di lavoro si sentì dire che per lui, non vi era più lavoro.

Vi potete voi immaginare l'angoscia del povero uomo, data la sua età e le sue condizioni fisiche?

Si recò, piangendo, dal signor Moreno a domandare perchè lo avessero licenziato. Ma il Moreno lo mise alla porta, non in bel modo, dicendogli che si sarebbe interessato alla sua sorte. E sapete come si interessò? Pochi giorni dopo gli veniva comunicato che lo stabilimento era al completo e che non ci era più bisogno della opera sua.

Questo il fatto. — A voi i commenti.

L'inaugurazione del vessillo Lega grissinieri.

Ad una festa del cuore ci ha invitati la Lega grissinieri, e noi glie ne siamo grati.

Il simpatico locale sociale, magnificamente pavesato, ieri mattina era affollato.

I 151 soci componenti la Lega s'erano dato convegno, in un colle rappresentanze dei sodalizi cittadini, i quali, coi loro vessilli, venivano ad attestare solidarietà al giovane e fiorente sodalizio.

L'accoglienza fu delle più cordiali.

Dopo il tradizionale vermout d'onore, servito in abbondanza, il compagno Passino, presidente, disse sobriamente, ma efficacemente, della festa.

Ringraziò le Società consorelle del loro intervento, gli aderenti, i rappresentanti della stampa e della Camera del Lavoro. Mandò un saluto agli operai tutti, facendo l'augurio che, mercè l'organizzazione, si riesca a strappare al capitale le migliorie di cui tutti abbisognano.

Diede lettura delle adesioni, dopo di che, in colonna, ci recammo, pel corso Regina Margherita, alla *Trattoria Ponte Dora*, al Martinetto, dove si svolse la simpatica festa.

Il pranzo, servito con abbondanza e squisitezza di vivande, fece veramente onore alla Commissione ordinatrice e al proprietario della trattoria, il quale ha dimostrato di saper essere atla pari dei migliori *restaurants*.

Il programma portava: ore 15: Discorsi, ecc. ecc.

Ma i festanti, che al levar delle mense s'erano riversati nell'ampio giuoco delle boccie, danzavano allegramente al suono della banda che eseguiva bellissime marcie.

E durò non poca fatica il Comitato ordinatore a richiamare la loro attenzione su quanto avrebbe detto il compagno Chiametti, in rappresentanza della Camera del lavoro.

Ristabilitasi un po' di calma, Chiametti attaccò. Il suo discorso ispirato al concetto dell'organizzazione ottenne un buonissimo successo. Gli seguono Ponti, Bailo e per ultimo Cerutti.

Ma sarebbe stato crudele seppellire tutta quella massa desiosa di divertirsi sotto una valanga di discorsi.

Questo assennatamente compreso il Comitato ordinatore, invitandoli a recarsi alla sede sociale, in via Borgo Dora dovesi svolse l'ultima parte del programma, consistente in una bicchierata d'addio e un saluto alle consorelle.

Rinnoviamo alla società grissinieri i nostri ringraziamenti, coll'augurio più fervido di mantenersi forte e combattiva per la redenzione della propria classe.

Aderirono con nobilissima lettera: Acqui, Alessandria, Cuorgnè e Milano Confederazione dell'Arte Bianca, Pozzo Strada, Società Mutuo Soccorso. Erano presenti: Torino Lavoranti in lime e Selciatori, Veneria Reale, Società Mutuo Soccorso.

TORINO

Telefono: 71.

Un'orribile disgrazia tramviaria.

Tagliato in due da un carrozzone.

Potevano essere le 18 e 30 di ieri, quando all'angolo di Via Roma e Piazza Castello; quasi di fronte alla ditta Fratelli Bocconi fu un'accorrer di gente da tutti i lati; un carrozzone tramviario che trainava una giardiniera, si era arrestato bruscamente, e dalle persone che ne occupavano i sedili partirono grida terrorizzate e terrorizzanti. Erano voci di pietà, di orrore, imprecazioni e minaccie, nel frattempo il conduttore era fuggito. Ad un tratto alcuni volonterosi riuscirono a togliere da sotto il vagone rimorchiato il corpo di un uomo, orribilmente mutilato.

Le ruote anteriori della vettura erano passate sul misero corpo tagliandolo letteralmente in due, coll'asportargli le due gambe. Una pozza di sangue allagava la strada ed il disgraziato non emetteva che sordi gemiti; da una profonda ferita alla fronte gli sgorgava inoltre abbondante il sangue. Per una combinazione transitava nel frattempo il dottore Virginio Ottino, del nostro ospedale Maggiore che dimora in via Principe Amedeo al n. 28.

Il sanitario prestò immediatamente al morente le proprie cure, facendo adagiare quel corpo maciullato su di una vettura; lo accompagnò al nosocomio, coll'aiuto della guardia civica 193 e col pompiere Giovanni Brunetti, ove malgrado tutte le cure apprestategli dopo una ventina di minuti di atroce agonia spirava.

Egli era certo Giacomo Viano di 40 anni, uomo di fatica da varii mesi presso l'*Hôtel Ville et Boulogne*, ove era amato e stimato, essendo di carattere mite, onesto e lavoratore. L'infelice scendeva dal predellino del primo vagone motore N. 169 della linea del Ponte Isabella; non pratico forse, mentre già aveva posato un piede a terra, continuò a tenersi afferrato alla maniglia dello sportello; il carrozzone di rimorchio lo urtò, e buttandolo a terra lo spinse sotto le proprie ruote.

Conviveva con una sua sorella, la quale fino a tarda ora stette all'ospedale a vegliare al suo letto di morte in un atroce e spasmodico dolore.

Una grave disgrazia capitata ad un bimbo. — Dinnanzi allo stabilimento della Società Torinese per la fabbricazione della colla e dei concimi in via Circonvallazione al n. 159, vi è una di quelle piattaforme giranti sulla quale si spostano i vagoni della ferrovia di carico e scarico, che vengono introdotti nella fabbrica, per il trasporto delle ossa e degli altri detriti dai quali si estrae la colla. Ieri un angolo di ragazzetti si divertiva con bastoni e puntelli a mettere in moto la piattaforma per girare alla giostra, così disegno così nella loro infantile ingenuità, ignari che quella giostra poteva essere pericolosa, seguitarono per un bel pezzo a sollevar clamori e risate argentine, ogni qual volta riuscivano a farla girare. Ad un tratto si sentì un grido straziante, ed uno dei graziosi folletti cadde a terra; si era lasciato cogliere il piede sinistro fra una rotaia e la scanellatura ove succede l'attacco della piattaforma, questa girando, gli aveva fratturato completamente il povero arto. Trasportato all'ospedale il dottore che lo visitò diede assicurazione che il piede non sarà amputato, dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

Il povero bimbo si chiama Villa Mario ed ha 9 anni, è svelto ed intelligente, lo condusse all'ospedale il suo nonno, singhiozzando il povero uomo destava pietà a quanti lo vedevano.

Per la nomina dei direttori scolastici municipali. — Veniamo assicurati che furono presentati parecchi reclami al Consiglio provinciale scolastico contro la graduatoria e contro le nomine cui diede luogo. Dimostrammo già come quella fosse tutt'altro che l'espressione della verità e della giustizia, e perciò la giudicammo una nuova offesa al sentimento di dignità del corpo insegnante municipale. I nostri amici in Consiglio parlarono chiaro e senza reticenze; ma la camarilla politico-libraria era bene organizzata e trionfò.

Ora il Consiglio scolastico, visti i reclami, dovrebbe ordinare una nuova graduatoria, affidandola a persone più colte e più circospette. Se questo facesse, oltre che gli errori madornali di giudizio, verificherebbe se è vero che la Commissione giudicatrice dei titoli non facesse che mettere il polverino sul lavoro fatto in precedenza da un impiegato dell'ufficio municipale d'istruzione, che per i suoi precedenti, per le sue note amicizie, non era il più indicato a fungere da segretario di detta Commissione. Purtroppo il Consiglio provinciale scolastico, uso ad approvare alla cieca anche le più gravi offese alla legge, pur di rendersi gradito al Comune di Torino, approverà graduatoria e nomine anche se convinti della ingiustizia della cosa. Di questo è così sicura la Giunta municipale, che le direttrici ed i direttori prescelti furono già installati nei varii compartimenti scolastici, prima ancora che l'autorità tutoria ne abbia approvato la nomina, come esige la legge. Questo chiamasi infischiarsi di tutti e delle autorità scolastiche governative in modo particolare.

Per intanto gli insegnanti serbino la loro gratitudine al comm. Daneo, presidente della Commissione esaminatrice, ed al prof. Rinaudo, che astutamente seppe tenersi in disparte; ma in modo particolare al Daneo che, rimproverato da uno dei nostri di avere classificato *prima* nella graduatoria chi nel suo attivo scolastico contava parecchie bocciature, rispondeva con il consueto riso mefistofelico « la signora questo documento non lo ha presentato ».

La barzelletta, quando si tratta della dignità compromessa e dei diritti conculcati di tanti bravi insegnanti, era fuori di luogo. Meglio era dire « se ciò che si asserisce è vero, l'ufficio municipale d'istruzione ci ha corbellati ancora una volta ».

Per guardare in una botte. — Il ragazzo Barbetta Giuseppe, d'anni 8, cadendo da una scala a piuoli, sulla quale era salito per guardare nell'interno di una botte in una cantina di via Ponte Mosca n. 6, battè il capo sopra alcune bottiglie, riportando una ferita lacero contusa. Ricevette una prima medicazione alla vicina farmacia Cooperativa, quindi una guardia municipale lo condusse con vettura all'ospedale S. Giovanni, dove venne medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Per chi perde e chi trova. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 22 settembre scorso al 5 ottobre corrente mese Ciondolo e due monete d'argento — Remontoir d'argento con catenella d'acciaio — Occhiale a mano con montatura di tartaruga e metallo giallo — Fermaglio d'oro con brillantino e medaglione con due ritratti — Biglietto di stato di piccolo taglio — Borsetta con catenella contenente denaro e fazzoletto — Catenella d'acciaio con tre medaglie sportive, di cui due d'argento — Orecchino d'oro (cerchietto) — Fermaglio d'oro con pietra comune — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Portamonete con denaro — Bottone d'oro con pietra — Taschetta di tela contenente caffè tostato — Taschetta di stoffa contenente commestibili, rosari e medicinali — Sacco contenente lettere di gelatina per stampe — Cinque parapioggia uniti.

Il Comizio antimilitarista. — Davanti ad un numeroso pubblico si tenne ieri mattina nel salone dell'Associazione l'annunciato Comizio di protesta contro la chiamata della [redacted]

Dopo poche parole di Magnano che spiegò lo scopo del Comizio, che simultaneamente in tutta Italia tiene in questo giorno la gioventù socialista, prese la parola Libero Tancredi, che con logica serrata esaminò gli ultimi avvenimenti di politica estera, soffermandosi specialmente in una critica sulla nefasta politica imperialista che condusse alla disfatta d'Adua.

Da questo esame dedusse poi che la borghesia per le ragioni stesse dell'industrialismo da cui ebbe origine, deve ora estender i suoi mercati cercando nuovi sbocchi per la sovraproduzione delle sue merci, per cui se i pericoli di una conflagrazione in Europa sono minori, sussiste però nella lotta per la conquista delle colonie un incentivo a conflagrazioni internazionali.

Quale il contegno del proletariato nel caso di una guerra? La risposta a questa domanda costituì la seconda parte della conferenza, inoltre l'idea di patria fu esaminata e combattuta sotto i vari aspetti.

Con una lirica invocazione della eroica *città* dei marinai russi dell'*Orel*, che di fronte ai giapponesi innalzarono bandiera bianca, favorendo col loro atto la sconfitta e la dissoluzione della potenza autocratica russa, Libero Tancredi chiuse vivamente applaudito.

Brevemente poi il nostro redattore Luigi Berta chiarì i punti di dissenso dei principii dell'antimilitarismo *herveista* da quelli votati nel Congresso di Stoccarda, illustrò le deliberazioni del Congresso antimilitarista di Amsterdam che indicano i mezzi pratici con cui il proletariato può impedire la guerra: primi il boicottaggio per parte dei lavoratori dei trasporti di terra e di mare delle potenze belligeranti e il rifiuto da parte dei richiamati di presentarsi alla chiamata.

Concluse poi mostrando i rapporti tra sindacalismo ed antimilitarismo, e come sia necessario constare sull'aiuto dell'esercito, per la trasformazione della presente società.

Chiuse il Comizio Zaverio Dalberto, che in una brillante *causerie* tracciò in vari modi la vera funzione dell'esercito, illustrando poi con suggestivi richiami dei mezzi più energici di lotta operaia, l'ordine del giorno da noi già pubblicato, con cui si raccomanda ai giovani coscritti di non compiere *alcun atto* contrario agli interessi del proletariato.

Nessun incidente, anche perchè il servizio d'ordine pubblico era ben dissimulato e solo qualche agente si divertiva a scrivere i nomi dei più noti fra i partecipanti al Comizio.

Non avrà avuto poco da fare!

"Bateur di mort,, colti in flagrante. — Certo Corbelletti Romolo, abitante in via Cottolengo, n. 19, si addormentò la scorsa notte su una panca in corso Vercelli. Mentre dormiva due messeri lo avvicinarono derubandogli il portafoglio, che conteneva L. 30.

Mentre compivano la brillante operazione furono scoperti ed arrestati; essi sono Comba Giovanni e Valerio Alessandro, di professione « bateur di mort ».

Arresto di ladri delle ferrovie. — Veniamo informati che, in seguito alle indagini compiute dal commissariato di P. S. presso la nostra Direzione compartimentale delle ferrovie, furono in questi giorni eseguiti varii arresti di persone responsabili di furti di pani di stagno per un valore di circa diecimila lire, e di pezzi di bronzo per vetture e locomotive pure per un valore assai rilevante. Parte della refurtiva è stata ritrovata e sequestrata.

I pericoli della danza. — Alle ore 19, il panettiere Negro Gaetano, d'anni 41, mentre ballava nel Circolo dei grissinieri in via Borgo Dora, 25, cadde fratturandosi la gamba sinistra. Due suoi compagni lo trasportarono con vettura pubblica alla Farmacia Cooperativa, dove ebbe provvisoria medicazione; poscia due guardie municipali lo condussero al San Giovanni, dove fu ricoverato e dichiarato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

La redenzione di un sergente galante. — Due amici, il Veglio Paolo e l'Amati Giuseppe, bighellonavano per via Madama Cristina, cercando di far passare la festa domenicale nel modo meno uggioso possibile, quando, giunti al n. 121, alzarono il capo — atto naturalissimo — e videro un sergente del genio, il quale stava discorrendo alla finestra con una ragazza che ha il difetto di esser bella.

— *Guarda che bel tock!* — avrebbe detto uno degli amici.

— *Fregi!* — soggiunse l'altro; ed entrambi proseguirono, dimenticando la visione momentanea. Ad un tratto il Veglio si voltò al gridare dei passanti. Che succedeva? Il *miles gloriosus*, forse per dar prova del proprio valore dinanzi gli occhi della fanciulla, veniva a spron battuto sui due giovanotti. Afferrato il Veglio per il bavero, gli lasciò andare un pugno sul naso, accompagnando il gesto con un vocione assordante e poco complimentoso.

I due amici fuggirono. Il sergente allora sguainata la durlindana li insegui, facendosi venir dietro un codazzo di ragazzi e di popolo. Alla fine fu fermato e costretto a rimettere nel fodero lo spadone. I due giovani si recarono dai carabinieri della sezione San Salvario a denunciare l'occorso.

Un furiere sparito. — Veniamo informati che da due giorni è scomparso un furiere appartenente allo squadrone palafrenieri, al comando del tenente De Rhao. Nel giorno della scomparsa, il giovane sott'ufficiale aveva ricevuto incarico dal suo comandante di spedire un vaglia di 8000 lire per suo conto privato. Il furiere ritirò la somma, e da quel momento non fu più veduto. Con le 8000 lire sono pure scomparse altre poche centinaia di lire, credesi 150 o 200, che il furiere teneva in consegna per la cinquina dei soldati. Il tenente De Rhao informò subito del fatto l'Autorità militare, e questa l'arma dei carabinieri. La Questura invece non ha finora ricevuto alcuna denunzia. Lo scomparso è un bel giovane, che vestiva la divisa con ricercatezza ed eleganza, ed era, a quanto si dice, assai tenero pel bel sesso; e forse a questa sua tenerezza, non disciplinata dalla ragione, egli deve la sua rovina.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato pro vittime politiche. — I membri del Comitato sono convocati per la sera di lunedì 7, per importanti deliberazioni, fra cui l'agitazione pro Acciarito.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I soci della *Cassa disoccupazione* sono convocati in assemblea, nei locali sociali, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Società addetti consumatori gas. — Il ... trovarsi a disposizio... tutte le sere, dal... della Società, via S...

LE ULTIME

LE TURPI GESTA di agenti di Pubblica Sicurezza

BRESCIA, 6. — Un fatto gravissimo impressionò la nostra città.

Tre individui qualificandosi per guardie di P. S. fermarono due coniugi, certi Favani, che, stanchi, si erano riparati sotto il tunnel della ferrovia. Mentre due richiedevano al marito il passaporto, il terzo si allontanava con la moglie.

Ritornò questi e un'altro si allontanò, e così tutti, uno dopo l'altro, con questa manovra avrebbero approfittato della disgraziata.

Il marito venne lasciato, poi, in mezzo alla strada, solo. Corse, per le vie della città, in cerca della moglie, e finalmente la trovò, e da essa seppe quanto su di lei si era compinto!

Passarono la notte, e al mattino andarono a denunciare il fatto al Procuratore del Re.

L'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza fecero chiamare oggi in questura i coniugi Favani, dinanzi ai quali, alla presenza del commissario e di altri funzionari, incominciarono a sfilare le guardie componenti la brigata per essere sottoposte a confronto. Ma due di esse, certe Abate e Turri, l'una e l'altra siciliane, al momento di comparire dinanzi al commissario, fuggirono dalla caserma, lasciando detto che si sarebbero piuttosto uccise che lasciarsi arrestare. E appena uscite dalla caserma, entrarono in una casa ove lasciarono la divisa, vestendo l'abito borghese.

Il terzo individuo che prese parte a tanta infamia è certo Bernardi, un ex-vigile notturno, il quale, riconosciuto dai coniugi, fu arrestato e tradotto alle carceri di Broletto.

TEATRI

Milano, 5. — Stasera si inaugurò la grande stagione lirica d'autunno al teatro lirico con le *Maschere* di Mascagni.

Il pubblico era affollatissimo ed eletto.

L'opera venne diretta dal maestro stesso, accolto con una ovazione.

In complesso, benchè non si possa parlare d'un vero e pieno successo, l'opera ebbe un esito ottimo, che verrà certo meglio confermato dalle successive rappresentazioni, quando saranno sparite le incertezze di questa prima.

Novara, 6 (*E. M. G.*). — Al teatro Faraggiana la *première* della nuova opera *Sarrona* ha segnato un pieno successo pel giovane autore americano, il maestro *Howland*. Cinque volte autore ed artisti furono chiamati alla ribalta.

Il lavoro è giudicato assai buono e si replicherà per dieci sere.

L'esecuzione e la messa in scena son molto buone; un po' deboli i cori e in qualche punto l'orchestra diretta dallo Zuccoli.

Spettacoli d'oggi

Carignano. — Ore 20,45: *I Disonesti.*
Alfieri. — Ore 20,45: *Donna Juanita.*
Balbo. — Ore 20,45: *Dieci minuti di fortuna.*
Torinese. — Ore 20,45: *Luisa - Eden concerto.*
Rossini. — Ore 20,45: *La cuna d' Carlin.*

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. Ore: 8-11 -14-15 -1-8.30

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Cic-ciac. Il soldato ha le sue femmine e non ha bisogno di quelle del tenente. E poi per il soldato viene il congedo, la vita sana del paese e l'amore sano.

Tira via, tira via sperone!

E' meglio che tu non varchi certe soglie; basta il letame della stalla in cui passi quando sei di servizio...

Il letame di altre stalle tu non lo devi conoscere o subordinato sperone...

Tira avanti! *cic-ciac*...

La nebbia si è fatta nebbia di tenebre. L'accenditore con la lunga pertica ha acceso un fanale in fondo al vicolo ed è corso via per accendere altri fanali in mezzo alla nebbia, a portare uno sprazzo di luce nella tenebra, una coroncina di luce affaticata, tanto che gli uomini non vaghino come i cani e sappiano trovare la via.

Ma quanto tenebrosa rimane ancora la via o buon accenditore! E come gli uomini si affannano tra le tenebre e la nebbia che infracida — ed attendono che tutte le fiamme siano accese e che la nebbia diventi di fuoco ardente e che per la grande luce tutte le cose abbiano a trasparire, e diventi tutta la città diafana, così che oltre ogni muro l'occhio arrivi come attraverso le acque limpide del fiume — e sia veduto e sia saputo da tutti, ciò che bisogna sapere e vedere.

Sui vetri della stireria del vicolo Teatro Ristori, sono state adunque distese le tendine bianche.

Dai movimenti rapidi delle ombre è facile indovinare che dentro si sta discutendo animatamente.

Il lavoro dei ferri arroventati è terminato ed è cominciato quello delle lingue, più arroventate dei ferri. Lingue che lambiscono e che nel chiuso della bocca si nutrono di veleno: lingue sottili che appagano le brame degli amanti e diventano pestilenziali strumenti di morte; lingue di fuoco, piccole cose agili, pronte, convulse; lingue di femmine conoscitrici di tutte le libidini: esse dicono quello che i cercatori della verità non sanno; esse raccontano, illustrano e commentano — le piccole lamine di carne — il delitto misterioso che affanna gli uomini e li strugge nella complicata ricerca quotidiana.

Ecco la stireria:

Ritrovo d'amore ed inamidatura di biancheria; fucina di avventure piacevoli ed autentica stiratura di colletti, polsini, camicie...

Un tavolo rettangolare in mezzo, imbottito di panno e ricoperto di un grande lenzuolo bianco che ha finito di fare il suo ufficio nelle platee d'amore; dei grandi cesti di vimini nei quali è collocata la roba finita; una tenda di *percalle* a fioroni che separa la stanza in due ed oltre la quale sono fornelli, scaldaferri di ghisa e mucchi di biancheria ancora da inamidare. Tenda discreta che sa tutti i segreti del mestiere e che spesse volte ha servito a completare un'alcova...

Sulle pareti le fotografie dei migliori amatori e clienti, distribuite in ordine di merito.

Un'imagine sacra: una virtuosa Madonna che tutto vede e nulla sa, una vergine immacolata che protegge la stireria d'amore e chi la frequenta. Ed anche l'immagine di un re con lunghi baffi — l'immagine che ispira ai dovere i soldati e ricorda alle stiratrici il compito di onorarli.

Nelle città militari, nelle vicinanze delle caserme queste stirerie sono frequenti.

Per lo più ne sono proprietarie delle fanciulle che furono romantiche; delle donnine che hanno una storia e delle mamme compiacenti; che dicono appartenere a famiglie *decadute* e che spifferano il loro romanzo, con qualche variazione di rito nei particolari, secondo la persona che ascolta.

Negozietti puliti in certe ore e quando i vetri non hanno le tendine: il passante vi può guardar dentro senza rilevare nulla di anormale.

Ragazze curve che guidano il ferro abilmente e con pochi colpi su un marmo levigato ti fanno un colletto lucido come il sole, ragazze intente a sprazzare d'amido la biancheria, ragazze pazienti che non volgono nemmeno la testa a chi le guarda attraverso i vetri.

Nelle piccole stirerie, nelle stirerie che si potrebbero dire intime, non sono più di due le belle stiratrici.

In certe ore ricevono le amiche ed allora le tendine coprono i vetri.

Le amiche sono signorine col cappello, spesse volte belle signorine, senza negozio fisso di stireria, ma che nel negozietto dove si recano puntualmente stanno tanto bene, meglio che in casa loro.

Odore di carbone acceso, odore d'amido, odore di donne che hanno traspirato menando le braccia nel lavoro, odore di petrolio in un lume che fila, odore di *violette* delle signorine col cappello.

Ecco dunque la stireria con i suoi colori e i suoi odori, le sue donne ed il suo lavoro; interessante per l'osservatore, interessantissima nella cronaca della vita che si agita intorno alle caserme.

Le signorine Dupont proprietarie della stireria, vantavano la loro provenienza francese; la maggiore delle due sorelle aveva la direzione del laboratorio, e l'altra — la signorina Gilda — ne era la cosa più importante, quasi la ragione d'essere del laboratorio stesso.

Buone ragazze del resto le signorine Dupont ed anche bellocce! specialmente la Gilda, una figura signorile di giovane donna lanciata nel mondo per dominarlo, se fosse stato possibile, con le sue moine. Essa aveva poco più di vent'anni e nonostante certi suoi atteggiamenti giocondi, appariva a tratti seria e riflessiva.

Gilda Dupont sapeva molte cose; come per esempio, il nome, le abitudini, le passioni di quasi tutti gli ufficiali della guarnigione di Verona; di molti, anche, conosceva la vita intima; onde sarebbe stata in grado di comporre il calendario amoroso di ciascuno con relativo cambiamento di lune.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

ANNUARIO D'ITALIA

GUIDA GENERALE DEL REGNO

Anno XXII — **Esercizio 1907**

ALESSANDRO ROTTA

Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA

Torrefazione Igienica del Caffè

Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE

Deposito in Torino Via Goito, 1

Spacci al minuto:

Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

Premiata Fabbrica di Mobili

Tappezziere da Stoffe

G. SCAVARDA

Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere

Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine

CASA DI FIDUCIA

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime

CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.

PIETRO GIACOBBE

TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE DI Olio di Fegato di Merluzzo

con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. **3**; flacone piccolo L. **1,80**; flacone saggio Lire **1**.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. **0.75**.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

	bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L. 0,90	0,50
Nebiolo 1906	» 0,90	0,50
Brachetto 1906	» 0,90	0,50
Bonarda 1906	» 0,90	0,50
Grignolino 1906	» 0,90	0,50
Di confezione sociale:		
Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
Fernet	» 2,50	1 —
Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
Anice	» 1,50	0,80
Punch	» 2 —	1 —
Crema	» 2,50	1,60
Favorita	» 3 —	2 —
Cordiale	» 2,50	1,60
Elixir China	» 2,50	1,60
» camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
Menta glaciale	» 2 —	1,05
Granatina	» 1,60	0,85
Limone	» 1,60	0,85
Soda Champagne	» 1,60	0,85
Tamarindo	» 1,60	0,85
D'attualità:		
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissettante	» 1,80	0,95
Nazionali ed Esteri:		
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L. 1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	» 1,40	—
Vino chinato (Idem)	» 1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	» 4 —	2 —
» (J. G. Monnete C.)	» 5 —	2,50
Rhum Jamaica	» 2,25	1,80
Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 11-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	» 0 60	0 60
Formelle al cento	» 1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 8 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 8 Ottobre 1907. — N. 22.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 e Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

GIOLITTI - SONNINO - MARTINI

Verso le elezioni generali?

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 6.

(G. Marini). — Il fatto che, nel giugno scorso, l'on. Sonnino coadiuvò l'on. Giolitti nella soluzione della grave questione dei porti, ha indotto, ora — un po' in ritardo, in vero! — qualcuno a trarne argomento per affermare che tra i due uomini politici sia corsa o stia per correre una intesa per assumere insieme la direzione del Governo.

Di verosimile in ciò non c'è che il desiderio del Giolitti di poter aggiogare al suo carro dittatoriale anche il rigido e integerrino Sonnino, mentre è facile intuire che questi offrì la detta coadiuvazione e quello per dimostrargli, al contrario di quanto egli e i suoi amici fecero al Ministero da lui presieduto, che il Governo, quando sono in discussione i più vitali interessi del paese, non va combattuto per solo scopo di opposizione.

Bisognerebbe non conoscere il Sonnino, per ritenerlo capace di prostituire la sua dignità ai piedi al più volgare opportunista e cinico capo di Governo che abbia avuto l'Italia, dopo Agostino Depretis, il quale, però, non fu volgare ed ebbe tuttavia, grandi meriti, come statista, meriti, che non ha, certo, Giovanni Giolitti.

Si è detto, altresì, che l'organo dell'onorevole Sonnino abbia perduta l'antica combattività contro il Giolitti, meno qualche frecciata allo Schanzer, al Rava, al Viganò; ma il Sonnino, anche potrebbe aver benissimo riconosciuta la inutilità che il suo giornale seguitasse a rivolgere attacchi personali al Giolitti; non solo, ma, indipendentemente da questo, proprio oggi il *Giornale d'Italia* mostra di non aver affatto abbandonate le trincee dell'opposizione, e rileva efficacemente in un articolo le troppe assenze del Capo del Governo dalla capitale, mentre urge il risolvere molti, vari, gravi problemi, mentre avvenimenti del giorno non meno gravi reclamano l'intervento diretto di chi ha la responsabilità del potere!

La fantasia di altri spicca, poi, il volo nelle superne regioni delle ipotesi, ed improvvisa ministro degli esteri Ferdinando Martini, in sostituzione del Tittoni, che il Giolitti, per far piacere agli anticlericali, dovrebbe mandare a spasso.

Che il Martini aspiri, dopo le gesta africane, di ritornare al potere, ciò è naturale, ma che il Giolitti sia disposto a sacrificare il Tittoni per lui, questo da nessuno è ritenuto possibile.

Tanto vero che il Martini, intervistato ieri da un giornale fiorentino, ha espresso la convinzione che sarebbero prossime le elezioni generali, non potendo la situazione ministeriale reggere più a lungo.

Non è supponibile che il Giolitti sia di tal parere.

Vi figurate voi Giolitti sciogliere ora la Camera e intraprendere la lotta elettorale proprio in questo momento, in cui l'agitazione anticlericale è così viva e minacciosa da determinare, forse, coi risultati delle urne, il trionfo dei partiti democratici, la salita, quindi, al potere di un Ministero radicale?

Il Giolitti è maestro in fatto di elezioni: non si avventurerebbe in una lotta, se non fosse sicuro di vincere. Nè potrebbe mettersi lui a capo dell'agitazione anticlericale: ciò sarebbe, allo stato dei fatti, la più impensabile delle assurdità politiche.

Per conseguenza, tra il Martini e il Giolitti non potrebbe esservi alcun accordo.

A proposito di elezioni, voi avete giustamente manifestato il desiderio che la campagna contro il Tittoni dovrebbe condurre a spezzare l'ibrida maggioranza e a costringere il Governo a sciogliere la Camera. — Ebbene io posso assicurarvi, almeno, da parte dei nostri amici, che uno degli scopi della campagna anticlericale è precisamente di determinare la convocazione dei Comizi elettorali: ma è appunto perchè la desideriamo noi e tutti gli anticlericali che il Giolitti non la farà mai.

Non per questo, però, noi non v'insisteremo.

. Più che per le cose dette, è interessante questa corrispondenza per lo stato d'animo che rivela, comune a buon numero di nostri compagni, in quest'ora grigia della vita pubblica italiana e del nostro Partito.

E' veramente significativa, ad esempio, la iperbolica esaltazione del Sonnino, del quale — anche a non ricordare che fu uno dei più devoti luogotenenti di Francesco Crispi, ed il livido inspiratore della reazione del Pelloux — è ancor presente lo spettacolo d'immensa inettitudine dato col breve governo, che consociava clericali come il Salandra e il Carmine a repubblicani e radicali; e cadde macchiato di sangue, disertato anche da quei nostri compagni, che dovettero dimettersi per espiare il peccato di averlo sostenuto! Che non sia possibile essere avversari del Giolitti senza accodarsi al Sonnino, al Martini, o ad altro politicante dell'altra riva? Che sia proprio sempre condannato il nostro Partito in parlamento a *scuoter la* [illegible] *d'un'adorazione per cominciarne* [illegible] Ad esser sempre il valletto a piedi [illegible] cuno?

E che dire della non celata simpatia per Ferdinando Martini, uno degli uomini moralmente più bacati della Camera, al quale è semplicemente una vergogna che ostentino stima i rigidi Catoni, che si levano così feroci censori del Nasi? In verità, non si ha il diritto di denunziare il cinismo del ministro Giolitti, quando si esalta Sonnino e si tollera, senza proteste, che possa pretendere al governo d'Italia un Martini! Se il mandato politico scade sempre più nella pubblica considerazione, se le masse diventano sempre più scettiche, e perdono ogni fiducia nell'azione parlamentare, confessiamolo, o compagni, che buona parte della colpa è nostra, che per l'opportunismo del momento non sappiamo combattere uno senza farci scherani di un altro capopartito, passando con volubilità di fanciulli dalla lode smaccata alla contumelia — con esagerazione continua — come tutti ricordiamo nei riguardi del Giolitti e del Sonnino. Prima giustificavamo (non però noi che scriviamo, che non demmo mai, nè all'uno nè all'altro, voti in Parlamento o lodi nel giornale) il nostro appoggio al Giolitti — Cavour redivivo — dicendo che votare per lui era un votar contro Sonnino; più tardi legittimammo il nostro ministerialismo con Sonnino come opposizione al Fortis e al Giolitti. Ora siamo disposti ad acconciarci con Martini e Rudinì. E quasi non bastassero i vivi, andiamo a disseppellire i morti, e per colpire Giolitti, la *bête noire* del momento, scopriamo i *grandi meriti di statista* di Agostino Depretis, il ministro della marina ai tempi di Lissa, il capo di governo cui debbonsi, fra altro, la Triplice, l'impresa d'Africa, le convenzioni ferroviarie, l'iniziatore di quella corruzione dei partiti, che fu detta «trasformismo», e di quel sistema di narcotizzazione politica, ond'è attualmente degno continuatore l'on. Giolitti.

Se fossimo un poco più seri, e meno immemori?

Il convegno socialista di Firenze.

FIRENZE, 7. (i). — Il Comitato della Confederazione del Lavoro, si è riunito questa mattina in seduta privata, nei locali della Federazione del Libro. Vennero presi degli accordi preliminari.

Giungono frattanto degli organizzatori noti, dei direttori di giornali ed altri socialisti interessati direttamente al Convegno.

Questo apresi alle ore 15, presenti: Turati, Costa, Morgari, Pescetti, Zerboglio, Ferri per il Gruppo parlamentare; Paoloni, Zerbini, Delbuono per la Direzione del Partito; Dugoni per la Federazione provinciale delle Leghe del Mantovano; Rigola, Quaglino, Pagliari, Gondolo, Cerutti, Reina, Della Valle, Cabrini, Rho e Calda per la Confederazione del lavoro.

Risultano assenti giustificati: Calvi, Montemartini, Badaloni, Bissolati, Borciani, Masini, Sichel, Giacomo Ferri, Treves.

La stampa è ammessa al Convegno; quindi speditamente si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza al quale vengono proclamati Costa e Calda; segretario Lati.

Ha subito la parola il relatore Rigola, che dopo aver illustrati i rapporti tra la Confederazione e la Direzione del Partito, passa a considerare, criticandola, la condotta dell'*Avanti*, il quale, oltre che esserai poco curato del movimento operaio, si è discostato, secondo l'oratore, anche dalla direttiva tracciata dal Congresso di Roma; riconosce però che l'*Avanti* in questi ultimi tempi si è messo sulla buona strada, chiamando nella redazione il Bonomi ed il Paoloni.

Il relatore espone le conclusioni della sua relazione che sono già note ai lettori del *Grido*.

Ferri rispondendo a Rigola s'intrattiene sulla linea di condotta dell'*Avanti!*

Egli afferma che l'*Avanti!* è mosso da simpatia per la Confederazione generale del lavoro e sarà ben lieto di avere da essa informazioni e giudizi, ma questi siano solleciti, non potendo un giornale quotidiano allorchè si verifica uno sciopero o qualche altro fatto importante attendere troppo.

Cabrini approva le parole di Ferri sull'*Avanti!*, crede però che per l'origine il giornale debba sempre connaturarsi coll'intonazione della Confederazione del lavoro conservando sempre l'indipendenza delle opinioni dei suoi collaboratori. Combatte l'appello al proletariato per parte della stampa politica. Combatte il regionalismo a tutto danno dell'interesse nazionale del proletariato.

Quaglino dice che è necessaria una migliore organizzazione del Partito. Occorre che tutte le forze organizzate procedano d'accordo.

Graziadei parla a lungo sulla relazione Rigola. Crede necessario che la Confederazione trasporti la sua sede a Roma, accanto a quella della direzione del Partito socialista. Crede pure necessario che il gruppo parlamentare abbia un segretario stipendiato. Parlano poscia diversi altri oratori accettando le conclusioni della Confederazione del lavoro.

Turati parla sulla necessità di un accordo tra le frazioni del partito e dice che è utile che il partito aiuti la Confederazione del lavoro con tutte le sue energie possibili onde evitare quanto è avvenuto in Francia ove la Confederazione del lavoro si è trovata isolata dal Parlamento e dalla direzione del Partito.

Rigola dice che se si tratta di un'agitazione di carattere politico sarà la direzione del partito che dovrà dirigerla. Conclude quindi per la separazione della parte economica da quella politica.

Dugoni a nome della Federazione provinciale di Mantova accenna pure all'accordo affermando che quando questo sarà ottenuto aderirà pure la federazione da lui rappresentata alla Confederazione del lavoro. Parlarono ancora Graziadei, Dugoni, Rigola.

Paoloni, della direzione del Partito, accenna ai vari scioperi che si sono svolti in questi ultimi tempi. Spiega l'operato della Direzione del Partito socialista italiano, a nome del quale accetta l'ordine del giorno Rigola.

Morgari parla a lungo sugli scioperi e sulle varie tendenze. Afferma di avere fiducia che l'accordo sarà raggiunto. Si palesa favorevole all'istituzione di un segretario stipendiato per il gruppo parlamentare. A nome del comitato permanente risponde alle accuse della Confederazione del lavoro affermando che la sconfitta dei sindacalisti è merito della direzione del partito.

Alle 19 Costa propone si rinvii la continuazione a domani. Viene comunicato un telegramma della Federazione dei panettieri che prega si studi la questione del lavoro diurno. Si comunicano quindi altre adesioni. Viene approvato un telegramma ai gasisti di Milano. La seduta è quindi rinviata a domattina.

Temporali in Calabria.

ROMA, 7. — La *Tribuna* ha da Cosenza che in molte città circonvicine si ebbero forti temporali. A Vaccarizzo ed Albanese ove i chicchi di grandine raggiunsero il peso di cento grammi, rimasero ferite molte persone. I prodotti degli olivi rimasero gravemente danneggiati. Anche a Corigliano Calabro, a Marano ed a Marchesato, la grandine produsse grandi danni.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

IL CASO GIOVANNETTI.

Un'intervista con l'ex-maggiore - Le proteste - I collitorti gongolano in nome del decoro!

M. ci telefona da Roma, 7, sera:

Il corrispondente della *Tribuna* da Fermo ha chiesto al maggiore Giovanetti la sua impressione sul provvedimento che lo ha colpito, e sui suoi propositi.

— La mia posizione, ha risposto il Giovannetti, mi consiglia un grande riserbo: non posso dirle altro se non che mi sono diciso di anticipare la mia uscita dal servizio effettivo.

— Dove si stabilirà poi?

— In Ancona, dove aprirò uno studio d'ingegnere.

— Si darà alla vita pubblica?

— La prego di scusarmi se non rispondo a questa domanda per evitare di uscire da quel riserbo che mi sono imposto.

— Ma mi dica, si aspettava un simile provvedimento? Vi si rassegnerà?

— Francamente, non me lo aspettavo, ma quello che farò non credo di poterlo rendere di pubblico dominio prima di aver iniziato un'azione qualunque a mia difesa.

La *Tribuna* pubblica poi alcuni ordini del giorno di protesta venuti da diverse parti d'Italia contro la punizione del Giovannetti.

Intanto il clericale *Corriere d'Italia*, organo del ministro Tittoni, si compiace naturalmente della punizione inflitta al Giovannetti e dice:

«Da molti si credeva che non si sarebbe avuto il coraggio di prendere un grave provvedimento, e che con una di quelle piccole viltà, a cui spesso la nostra amministrazione politica è guidata, si sarebbe tentato di salvare il soldato colpevole. Invece per il meglio del nostro nome e del nostro decoro non è stato così: lo scandalo dato dal Giovannetti col prender parte ad un corteo anticlericale, col portar egli per le vie della città il labaro massonico e coll'abbassarlo in segno di disprezzo dinnanzi ad un tempio, era così grave e aveva colpito così atrocemente nei suoi sentimenti migliori tutta una popolazione, che non si poteva lasciarlo inosservato e impunito per quanto si sia tentato di farlo.

«Ed è per questo, ed è perchè la coscienza pubblica esige alle volte delle giustizie e delle legittime soddisfazioni, che la notizia del provvedimento con cui si è colpito l'ufficiale massone ha prodotta la miglior impressione ed è stata dal pubblico onesto favorevolmente accolta».

Quindi il *Corriere* si compiace anche meglio di riportare la prosa antimassonica del suo quasi omonimo *Corriere della Sera*.

I clericali in Parlamento.

ROMA, 7. — A proposito dell'articolo dell'*Osservatore Romano* sul contegno dei cattolici italiani nelle elezioni politiche di cui la stampa continua ad occuparsi, la *Corrispondenza Romana* pubblica la seguente nota: Mediante un'accurata inchiesta abbiamo potuto constatare che realmente il senso comunemente dato alla recente circolare della presidenza dell'Unione cattolica elettorale è contraria alle istruzioni pontificali ancora completamente vigenti, giacchè il Papa non vuole rappresentanti cattolici al Parlamento italiano, e quindi non vuole un gruppo od un centro parlamentare, che senza dichiararsi tale apparisca realmente come un gruppo cattolico. D'altronde il momento così infido e minaccioso impone a tutti i veri cattolici la più assoluta unione e disciplina attorno alla Santa Sede contro le minaccie e le lusinghe di qualsiasi genere.

VERSO LA FINE DELL'ISTRUTTORIA
Nasi-Lombardo
Fornari contro Nasi

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* dice che dalla deposizione dell'economo Fornari dinanzi alla commissione d'istruttoria dell'Alta Corte risultò che Nasi avrebbe ordinato durante la sua gestione all'economo di spedire un vaglia bancario di 2600 lire a Trapani. Il Nasi innanzi al comitato dei cinque escluse in modo assoluto tale fatto, che però fu ancora confermato dal Fornari. In quest'ultimo supplemento d'istruttoria dice il giornale, furono fatte indagini al riguardo, ma nulla si potè trovare fra gli atti che confermi tale invio. I commissari d'accusa hanno quindi incaricato il cancelliere Poli di continuare le indagini relative al fatto ed il cancelliere insieme all'ingegnere Della Rocca della Banca d'Italia ha cominciato l'esame di tutte le matrici dei vaglia bancari riferentesi al periodo della gestione Nasi. Le indagini continueranno vari giorni.

Ciò che dicono i giornali.

La *Tribuna* dice che i ditentori di Nasi sono stati oggi ricevuti dal presidente dell'Alta Corte, al quale hanno illustrato il pensiero del loro cliente circa la linea di condotta da lui seguita anche nell'ultimo interrogatorio confermando essere unicamente ispirata dal desiderio di affrettare quanto è più possibile il giudizio. Giovedì, dice la *Tribuna*, saranno depositati alla cancelleria dell'Alta Corte i verbali del supplemento d'istruttoria che può dirsi ormai terminata. Il presidente ha insistito presso i commissari d'accusa perchè non tardino troppo a presentare la nota dei testi fiscali. Questa sarà probabilmente presentata tra il 15 ed il 20 ottobre.

Il *Corriere d'Italia* a proposito dell'istanza presentata dal comm. Lombardo dice non essere esatto che Lombardo abbia chiesto di essere giudicato per l'accusa dei nove mandati la cui firma a saldo si presume falsa. Il Lombardo ha chiesto sia direttamente che a mezzo dei suoi difensori che si estenda il giudizio genericamente a tutta l'opera da lui prestata come segretario particolare dell'on. Nasi e a tutto quanto si riferisce in particolare al ramo dei sussidi.

L'*Avanti* dice che una volta chiuso questo periodo d'istruttoria i commissari della Camera avranno una serie di riunioni per comunicarsi i risultati relativi ai sussidi. Sarà allora ripartito il lavoro tra i commissari per la pubblica discussione. Sembra, secondo il giornale, che sarà stabilito che un commissario si dedichi alla requisitoria contro Lombardo un'altro contro Nasi ed il terzo avrà l'incarico di replicare.

Sarto e gli episcopi.

M. ci telefona, 7, sera:

A proposito della nomina di monsignor Della Chiesa ad arcivescovo di Bologna, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Questa nomina inaspettata desterà la più viva impressione. Da alcuni sarà certamente presa come indice dei propositi antimodernisti del Vaticano dopo l'ultima enciclica. Monsignor Della Chiesa è infatti uno dei più caldi e severi antimodernisti, per quanto alieno da rappresaglie, e la sua successione al cardinale Svampa, che era ritenuto come il più autorevole protettore ed amico dei modernisti, è oltremodo significante. E non è da trascurare il fatto che Bologna è sede del Segretariato generale della lega democratica nazionale, organizzazione dei democratici cristiani riprovata dal Vaticano per la sua autonomia politica, contro la quale si parla in questi giorni di nuove e gravi misure, e il nome dell'arcivescovo potrebbe preludere a queste».

E la *Tribuna* aggiunge questi rilievi:

«Evidentemente Pio X vuole assicurarsi in Italia nelle sedi principali, uomini, che sappiano far i vescovi ed i politici secondo i suoi intendimenti, intendimenti con cui ha mandato monsignor Radini-Tedesco a Bergamo, monsignor Lualdi a Palermo, monsignor Maffi a Pisa, ed ora manda Della Chiesa a Bologna, forse non ultimo anello di questa catena di sorprese diplomatico-episcopali, colle quali pare intenda collegare e rafforzare il suo Governo».

Gli abissini dal Papa.

ROMA, 7. — Gli abissini furono ricevuti dal Papa, al quale presentarono un ridicolo indirizzo.

Missione francese in Italia per i tabacchi.

ROMA, 7. — Il monopolio francese dei tabacchi ha inviato in Italia una Missione composta dagli ingegneri: Randers, ispettore capo del monopolio all'estero; Ogier, direttore della cultura del tabacco nel dipartimento della Savoia, per visitare, a scopo di studio, i regi istituti di tabacchi di Scafati, alcune agenzie di coltivazione, alcune fattorie di tabacchi ed alcune manifatture.

I delegati della Missione hanno già visitato la fattoria dei tabacchi delle Tre Fontane, le manifatture dei tabacchi di Roma e Napoli, il regio Istituto sperimentale di Scafati e l'Agenzia di Cava dei Tirreni. Essi proseguono ora nelle visite della coltivazione delle manifatture di Torino.

Il Congresso dei Medici ospitalieri.

ROMA, 7. — Il II° Congresso Nazionale dei Medici Ospitalieri d'Italia, è indetto in Roma pei giorni 28, 29, 30 ottobre 1907 dalla Associazione Nazionale, a cui il Congresso di Milano, nello scorso anno, volle dare per sede centrale Roma. Essa sorse allo scopo di realizzare il vero e diffuso bisogno della unione solidale dei sanitari ospedalieri, creando un valido strumento che fosse atto a tradurre nella pratica la convinzione della necessità di migliorare le loro precarie posizioni negli Istituti Ospedalieri, disciplinare i metodi della scelta del personale, commisurare ai gravissimi doveri gli incerti diritti, portare la voce sincera e sicura dei tecnici nei dibattiti della loro politica sanitaria, proclamando l'urgenza di una soluzione del problema ospedaliero, che sia consona ai tempi ed ai supremi interessi sociali che vi si connettono;

L'ufficio di presidenza è così composto: presidente, prof. Carducci Agostino, Roma; vice-presidenti, dott. Filippetti Angelo, Milano, dott. Fiorioli della Lena Ferruccio, Venezia; segretari, dott. Sforza Nicola, Roma, dott. Arienti Enrico, Milano; Cassiere, dott. Sgambati Oreste, Roma.

L'iscrizione al Congresso deve farsi direttamente all'ufficio di segreteria dell'Associazione Nazionale in Roma, via Borgognona n. 38.

Per schiarimenti rivolgersi ai segretari dott. Nicola Sforza e Carlo De Gregorio.

I temi del Congresso sono:

1. Ospitalizzazione dei malati a pagamento (relatore prof. Carducci, Roma).
2. Giornale, posizione giuridica, stipendi, pensioni, stabilità, concorsi dei medici degli Istituti ed Opere Pie Ospedaliere (relatori: prof. Bertazzoli, dott. Carabelli, Milano).
3. Ordinamento economico degli Istituti Ospedalieri italiani (dott. Fiorioli della Lena, Venezia).
4. Sulla necessità di rendere autonoma la gestione del servizio sanitario ospedaliero, ed indipendente da quello amministrativo (prof. Argento, Palermo).

ABBONDANTE VENDEMMIA NELLE PUGLIE
Prezzi buoni, ma poche vendite.

ROMA, 7. — La regia cantina sperimentale ed il laboratorio enochimico di Barletta hanno raccolto le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia, durante la scorsa settimana. La vendemmia è bene avviata per ogni dove in Puglia, ed in provincia di Lecce è ormai finita. I mosti generalmente, come si prevedeva, riescono di buonissima qualità a schiuma rosea, ma un po' scarsi di materia zuccherina; quelli bianchi sono ancora buoni nonostante che le uve avessero sofferto alquanto per la prolungata siccità dei mesi scorsi. I proprietari impensieriti per il succedersi delle brinate del mattino e per il tempo nuvoloso che minaccia di piovere si danno premura di tagliare le uve e vinificarle.

I prezzi delle uve sono generalmente sostenuti nei vari mercati ed i compratori vanno cauti nello stipulare i contratti, persuasi che mutandosi le condizioni del mercato i prezzi stessi dovranno subire un certo ribasso. I prezzi sono in media dalle 10 alle 13 lire il quintale sul luogo. A Barletta vari proprietari hanno vinificato le proprie uve ottenendo mosti con gradazione zuccherina variabile dai 22 ai 24 gradi.

Qualche contratto di mosto di uva nera si è pure effettuato sulle basi di lire 35 la soma di 205 litri alla proprietà.

Panettieri pel riposo festivo.

ROMA, 7. — Iersera a Roma circa duecento tra commessi e cascherini di forno si recarono al negozio di pasta del signor Corbo invitando il proprietario a chiudere. Essendosi questi rifiutato i dimostranti lanciarono dei sassi contro il negozio. Intervennero guardie e carabinieri che dopo una colluttazione riuscirono ad arrestare nove individui.

Avviso agli emigranti.

ROMA, 7. — E' a notizia del Commissariato dell'emigrazione che si tenta di arruolare operai per lavori ferroviari da eseguire nel nord del Brasile in una zona tra gli stati di Goyaz e di Matto Grosso che da informazioni assunte risulta insalubre.

Il Commissariato dell'emigrazione sconsiglia quindi vivamente i nostri operai di accettare tali offerte di lavoro e di recarsi in una regione malsana inadatta sotto ogni riguardo all'attività italiana e lontana da ogni centro dove essi possano trovare assistenza e protezione per parte della R. Autorità consolare.

Guardia suicida.

ROMA, 7. — La guardia di p. s. Pasquale Morabito di Reggio Calabria, di stanza a Roma, da tempo malato di nevrastenia, in questi giorni era invaso dal desiderio di vedere la famiglia. Iersera il Morabito si recò al comando delle guardie e chiese di essere mandato a Reggio Calabria per traduzione di detenuti. Il capitano Rossi gli disse che per ora non aveva nessun detenuto da trasportare, ma che avrebbe tenuto conto della sua domanda. Uscito dal comando si recò alla propria caserma in via Polveriera e chiusosi nella sua camerata, si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il Morabito fu trasportato all'ospedale dove i medici si riservarono il giudizio. La guardia dichiarò di essersi suicidata perchè stanca di vivere.

Le elezioni alla Camera del Lavoro di Genova.

GENOVA, 7 (E. B.). — Ieri sera si chiusero le operazioni elettorali per la elezione della nuova commissione esecutiva della Camera del Lavoro, durata una settimana. La lista riformista è stata votata senza competizioni con voti 4401. I sindacalisti avean dichiarato di astenersi, per mezzo d'un manifesto, in cui accusavano la commissione esecutiva uscente d'aver lasciato trascorrere un termine di tempo troppo breve dall'avviso di convocazione degli elettori alla data delle elezioni. La Commissione esecutiva rispose per mezzo del *Lavoro* che le norme seguite quest'anno sono state le stesse degli anni precedenti. Anche i tipografi si sono astenuti pubblicando una violenta protesta sul loro organo professionale *Lo Scegliarino*.

INDEGNO DEL GRADO

Roda-Roda, ufficiale e scrittore, è stato radiato dal rango degli ufficiali dietro parere di un «giury» d'onore della 47.a divisione di fanteria austriaca.

Roda-Roda, novelliere arguto e spirito indipendente, ha avuto il torto di non seguire gli insegnamenli di quei suoi colleghi tedeschi che si dilettano, come dire?... di amori mascolini e fanno carriera. E poichè da torto nasce torto: Roda-Roda, si è reso anche colpevole di aver pubblicamente annunciato il suo «libero matrimonio» con una donna — oramai bisogna distinguere — senza prete e senza rappresentante di stato civile.

Di più ancora: l'inverosimile ufficiale, in una sua recente novella umoristica, poneva in caricatura, nientemeno, che un generale austriaco, il quale ha di quelle abitudini... senili di cui va ricca la raccolta delle anomalie sessuali che per decenza si tacciono.

Roda-Roda per queste sue colpe, divenne indegno del grado; qualità negative le sue per diventare un perfetto generale; qualità di cattivo soldato quelle per cui uno si unisce ad una donna liberamente, invece di accoppiarsi ad un uomo nascostamente.

Roda-Roda non è dei nostri tempi, nè dei nostri eserciti.

Congratulazioni al libero cittadino.

L'"Union des Gas„ di Milano cerca crumiri a Torino.

Torino è terra dove la pianta vigliaccheria sorge rigogliosa?

Così indubbiamente crede l'*Union des Gas* di Milano, la quale, per fronteggiare lo sciopero dei proprii dipendenti, ricordandosi d'un compagno ex-gasista ed ora occupato all'*Italo*, ha avuto il *toupet* di indirizzargli la presente:

Signor . . . . .

Torino.

So che siete stato al servizio della Società Consumatori gas.

Se volete occuparvi *temporaneamente* in queste officine del gas di Milano, durante l'assenza per sciopero dei titolari, presentatevi subito al sottoscritto (via Melchiorre Gioia, n. 10).

Sono disposto a pagarvi lire 8 al giorno di 10 ore di lavoro effettivo, garantendovi un minimo di 15 giorni di salario se rimarrete al lavoro fino all'ultimo. Vi saranno pure pagate le spese di viaggio di venuta e ritorno e vi si darà vitto ed alloggio in officina.

La libertà di lavoro sarà garantita.

Arrivando a Milano prendete una vettura pubblica (vi sarà pagata) e fatevi portare direttamente al soprascritto indirizzo.

Con stima,

(*Firma illegibile*).

Il compagno ha fatto una cosa semplicissima: l'ha portata a noi, e noi ne rendiamo partecipi i nostri operai.

Non c'è che dire; la borghesia intende meravigliosamente il cómpito di educare: le vigliaccherie le paga discretamente.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido;
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,35.

Speciale da oggi al 31 Dicembre

sole L. 3.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

LA TEORIA SINDACALISTA

II.

Che cos'è il Sindacato? I suoi scopi - I suoi mezzi di azione

Il Sindacato è una associazione di lavoratori uniti dal vincolo corporativo: il raggruppamento di produttori di uno stesso mestiere o di una stessa industria. Il capitalismo avvicina gli operai nelle sue manifatture e nelle sue officine: prepara e facilita l'azione dei lavoratori. Il Sindacato è il risultato necessario della evoluzione storica. Ha la sua ragione di essere nel meccanismo della produzione. Raggruppa interessi identici, partecipa alla vitalità e per così dire alla solidità degli istinti. Le altre associazioni non raggruppano invece che opinioni analoghe e si sgretolano appena si mutano le impressioni così mobili degli spiriti. Il Sindacato fa appello a tutti i lavoratori della industria, del commercio, dell'agricoltura; ai salariati pubblici e privati, a tutti coloro che non si rassegnano alla miseria e vogliono imporre un termine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

E s'apre a tutti gli sfruttati senza distinzione di opinioni politiche o religiose. Il Sindacato rigetta soltanto i non produttori, i parassiti. I borghesi, gli interessi borghesi, le ambizioni e le vanità borghesi penetrano pure nei partiti politici che si dicono democratici. L'organizzazione sindacale invece, riunendo soltanto i lavoratori elimina automaticamente gli oziosi della classe ostile. Di tal guisa è l'unico raggruppamento capace di sostenere la lotta di classe con una perfetta sincerità ed un ardimento indomabile. Il Sindacato lotta contro il capitalismo in nome e nell'interesse di tutta la classe operaia, organizzata o no. Il centro della sua azione è la Camera del lavoro. In ogni città i Sindacati o Leghe delle diverse professioni vi si raccolgono, per rinforzarsi di un vicendevole appoggio. La Camera del lavoro ha diverse funzioni:

1) Servizi di mutualità: collocamento dei disoccupati, soccorsi per la disoccupazione, *viaticum* o soccorso agli operai di passaggio.

2) Servizio di istruzione, biblioteca, corsi professionali e corsi di insegnamento generale.

3) Servizi di propaganda e di resistenza, creazione di Sindacati e di Cooperative, organizzazione di scioperi.

Le Camere del lavoro aspirano a municipalizzare ogni servizio relativo al miglioramento della classe operaia. I Sindacati, le Camere del lavoro e le Confederazioni generali del lavoro si attribuiscono un duplice compito: difendere gli interessi e migliorare la sorte dei lavoratori nella società attuale; preparare la completa trasformazione sociale, che realizzerà l'ideale sindacalista, riassunto nella formula: *Benessere e Libertà*. Anzitutto, azione riformista, animata di spirito rivoluzionario. La visione di un avvenire migliore non deve far trascurare lo sforzo immediato. L'emancipazione dei lavoratori non dovrà sorgere da un eccesso di miseria ma da un continuo accrescimento di benessere e di libertà Le riforme immediate innalzano il livello della vita materiale e morale dei lavoratori, concedendo loro gli ozi indispensabili per la cultura dell'intelletto. La più importante delle riforme immediate che i sindacalisti vogliono conquistare è la giornata di otto ore.

Tutte queste riforme immediate si devono ottenere coll'azione diretta, ossia collo sforzo personale dei lavoratori stessi. L'azione diretta si può esplicare con *dimostrazioni*, *scioperi*, *sabotaggio*, *boicotaggio*, e *label*. Il *sabotaggio* consiste in una produzione minore, in un lavoro meno accurato, in guasti recati alle macchine, ecc. Il timore di perdite considerevoli può indurre il padrone a capitolare. Il *boicotaggio* consiste nel rifiuto di comperare i prodotti di industriali o di commercianti che non si assoggettino alle decisioni dei Sindacati. Al contrario il *label* o marca sindacale fa conoscere ai sindacati da quale negozio si debba comperare di preferenza. I sindacalisti favoriscono pure lo sviluppo delle cooperative di consumo e di produzione. Però la creazione delle cooperative non deve essere opera dei Sindacati ma dei suoi membri.

***

Le riforme immediate non sono lo scopo, l'ideale, ma un mezzo, una tappa. I Sindacati debbono preparare l'avvenire, l'opera di emancipazione integrale. E' questa la loro azione rivoluzionaria. L'idea dello sciopero generale concentra in sè tutta la potenza del sindacalismo rivoluzionario. Tutta la classe proletaria insorge contro tutta la classe borghese. Sindacati e cooperative, ecco la cellula della prossima società federalista. A questa opera grandiosa i lavoratori devono fin d'ora prepararsi coll'educazione e coll'azione. La Camera del lavoro deve essere una scuola di economia sociale ed il Sindacato una scuola di volontà. L'azione è il sale della vita: ripetono gli opuscoli sindacalisti — bisogna agire, agire sempre. Il Sorel applica allo sciopero generale la teoria dei *miti*, che occupa un posto così grande nella esegesi protestante tedesca e che fu introdotta nel cattolicismo francese dal Loisy. I *miti* sono composizioni fatte con arte per [illegible]rire un aspetto di realtà a speranze sovra le quali poggia la condotta presente. Per esempio: il mito apocalittico dei primi cristiani sul ritorno di Cristo e l'instaurazione del reame dei santi. Bisogna giudicare i *miti* come un mezzo di agire sovra il presente. Se pure i rivoluzionari si ingannassero affatto, imaginandosi un quadro fantastico dello

sciopero generale, questo quadro potrebbe riuscire, apprestandosi alla rivoluzione, un elemento importante. E Sorel analizza sottilmente gli effetti di questo mito nella coscienza operaia. Gli scioperi hanno ingenerato nel proletariato i sentimenti più nobili, più profondi e più suggestivi, che esso possiede. Lo sciopero generale li riunisce in un quadro di insieme e dà a ciascuno di essi il suo massimo di intensità. Noi otteniamo così quella intuizione del socialismo che il linguaggio non potrebbe esprimere in una maniera perfettamente chiara.

A domani, in un ultimo articolo, le obbiezioni.

Spellim.

NEL MAROCCO

Situazione invariata al Marocco.

PARIGI, 7. — Un telegramma da Casablanca del 6 annunzia che la situazione non è cambiata.

Il generale Drude telegrafa confermando che una ricognizione ha operato una sortita ad una certa distanza dalla costa poi ritornò a Casablanca non avendo incontrato che dei douars dai quali fu accolta in modo cortesissimo.

Regnault a Rabat.

TANGERI, 7. — Regnault ha portato a Rabat un voluminoso *dossier* contenente i reclami della Francia contro il Maghzen. L'esame richiederà un tempo considerevole. Sarà lasciato alle cure degli *attaché* della legazione e dei ministri del Maghzen, Regnault dovendo solamente discutere delle questioni di principio. Il soggiorno di Regnault a Rabat sarà abbreviato anche perchè egli dovrà abbandonare il palazzo che occorrerà ad altri, sette ministri delle potenze straniere dovendo successivamente due per due recarsi a Rabat per presentare le loro lettere di credito. Vale a dire che queste cerimonie dureranno parecchi mesi.

Contro la spedizione nel Marocco.
Il Comizio di Madrid.

MADRID, 7. — Ieri ha avuto luogo il *meeting* annunziato per protestare contro la campagna marocchina. Duemila persone vi assistevano.

Tutti gli oratori hanno protestato contro l'espulsione degli spagnuoli da Parigi e dei francesi da Madrid. Essi hanno dichiarato che i due governi avevano offeso i diritti delle genti. Hanno condannato la guerra marocchina ed espresso con grandi riserve pel timore che venisse sciolto il *meeting*, delle idee pacifiste. E' stata data lettura dei telegrammi del Partito socialista, protestanti contro le espulsioni. L'assemblea ha votato un ordine del giorno reclamante dal Governo il richiamo delle truppe spagnuole ed il rispetto dell'indipendenza del Marocco. Ha pure protestato contro l'espulsione di Willm, ed inviato un saluto ai socialisti francesi. L'assemblea si è sciolta al canto dell'*Internazionale* e della *Marsigliese*. Non vi fu il minimo incidente.

Il dirigibile inglese.

LONDRA, 7. — I giornali inglesi danno dei particolari sull'ascensione del dirigibile inglese « Nulli Secundus ». Si dicono in generale soddisfattissimi di queste esperienze. Parecchi giornali riconoscono tuttavia che il pallone non ha saputo trionfare contro un vento moderato per ritornare al suo punto di partenza, come ne avevano intenzione gli aeronauti.

Il *Daily Telegraph*, fra l'altro, confessa francamente che i dirigibili francese e tedesco sono ancora superiori al nuovo dirigibile inglese.

La luce elettrica nella coltivazione.

LONDRA, 7. — Nel giardino botanico di Londra si stanno eseguendo interessanti esperimenti per l'applicazione della luce elettrica alla coltivazione delle piante, come un sostituto alla mancanza o deficienza dei raggi solari. Nelle grandi serre del giardino botanico sono state impiantate delle potentissime lampade ad arco, le quali si muovono lentamente in determinate direzioni per tre ore ogni notte. L'illuminazione notturna è stata applicata a piante di pomidoro, di fuchsia, di granto, di crisantemo di felce e tutte mostrano di essere più forti e sviluppate, che non le corrispondenti che non subirono il trattamento della luce elettrica. Lo sviluppo delle piante che godettero il beneficio della luce notturna equivale al 80 0/0 in più di quelle che non ebbero tale beneficio. Specialmente le piante di pomidoro hanno mostrato di avvantaggiarsi di tale trattamento, dando frutti assai prima ed in maggiore copia di quelle normali. Il prof. Twaite, il quale dirige questi esperimenti, spera di potere ben presto annunziare che il maggiore sviluppo ed il maggiore rendimento delle piante trattate colla luce notturna sarà del 300 e 400 per cento.

Statistica degli scioperi in Inghilterra.

LONDRA, 7. — Da un rapporto del « Board of Trade » risulta che nel corso del 1906 oltre tre milioni di giornate di lavoro furono perdute dagli operai inglesi in conseguenza di scioperi e di *lock out*.

Nel 1905 le giornate perdute per le stesse cause furono soltanto di 2.780.000. Circa un terzo delle giornate perdute nel 1906 furono dovute a dispute di meccanici e costruttori navali colle loro ditte, mentre un quarto delle stesse perdite deve mettersi a carico dell'industria mineraria. Nel complesso le dispute che produssero scioperi furono 486, involgendo 218 mila operai; 47 dispute furono regolate per arbitrato, mentre nell'anno precedente soltanto 25 vennero risolte in tal modo. Il nuovo « Board of conciliation and arbitration » prese in esame 697 casi di divergenze tra capitale e lavoro e li risolse con soddisfazione delle parti senza che fosse necessario l'interruzione del lavoro all'infuori che in 12 circostanze.

I consiglieri municipali di Parigi a Londra.

LONDRA, 7. — I delegati del Corpo municipale di Parigi sono giunti stasera ricevuti dal lord mayor e dagli sceriffi. La popolazione fece ai delegati una simpatica accoglienza.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO
dei socialisti tedeschi-austriaci.

VIENNA, 7. (*rem.*). — Ieri sera il congresso dei socialisti tedeschi-austriaci venne chiuso con una relazione del dott. Karpeles sul rincaro dei viveri e con la votazione di un analogo ordine del giorno in cui si invita il Gruppo parlamentare a presentare alla Camera una mozione di urgenza per l'abolizione dei dazi sui cereali e sul bestiame.

Pernestorfer pronuncia il discorso di chiusura chiamando l'avvenuto congresso un « congresso di lavoro ». Chiude con queste parole:

« Compagni, noi non dobbiamo curarci per nulla delle insinuazioni dei partiti avversari; noi rimaniamo socialisti nel genuino senso rivoluzionario della parola, profondamente separati da tutti gli altri partiti; ma appunto perchè rivoluzionari sappiamo compiere il nostro quotidiano lavoro con calma, precisione e tenacia. Ritorniamo, o compagni, al fragore delle officine, al silenzio delle campagne, a proseguire la lotta per il socialismo e per il proletariato ».

A sede del venturo congresso viene acclamata la città di Reichenberg in Boemia.

IL 10 OTTOBRE IN UNGHERIA
Una proibizione della polizia
Sciopero generale?

BUDAPEST, 6. (*g. y. n.*). — Secondo il programma che la direzione del partito socialista ha ieri comunicato alla polizia per la grande dimostrazione proletaria, in favore del suffragio universale; i manifestanti si raccoglieranno in dieci grandi piazzali donde si muoveranno per formare una sola colonna preceduta dalla deputazione che ha l'incarico di consegnare una petizione al presidente della Camera. Faranno servizio d'ordine ben 5000 persone, appartenenti al partito socialista. Quattro grandi comizi verranno quindi contemporaneamente tenuti nel cosidetto *Boschetto* della città; ai comizi verrà comunicata la risposta data dal Presidente della Camera alla deputazione.

Si ha da Ruttka che gli operai delle grandi officine della ferrovia Kaschau-Oderberg hanno deliberato di astenersi dal lavoro durante tutta la giornata del dieci. Intanto hanno rifiutato di sottoscrivere una controlettera della direzione generale in cui si esigeva la promessa di lavorare in quel giorno. Gli operai abbandonarono la cancelleria al canto della Marsigliese.

Ad Agram la direzione del partito socialista ha pubblicato un manifesto in cui si eccitano i lavoratori della Croazia e della Slavonia ad abbandonare il lavoro fin dal pomeriggio del giorno nove.

All'ultima ora si apprende che il capitano di città pure permettendo i comizi di Budapest, ha proibito la passeggiata collettiva non volendo che il corteo passi davanti al parlamento.

Questa misura di polizia ha prodotto irritazione e vivo fermento tra gli operai. Si parla di uno sciopero generale di protesta.

Il segreto sul compromesso austro-ungarico.

VIENNA, 7. — Il corrispondente del *Bureau* di Budapest dice che il governo austriaco ed ungherese si impegnarono di tenere assolutamente segreto il testo delle stipulazioni e del compromesso perchè se si pubblicassero alcune stipulazioni indipendenti dalle altre, potrebbero produrre un'impressione non giusta sull'opera intera dei due governi che decisero di presentare il progetto di compromesso il 16 ottobre ai due parlamenti. I particolari pubblicati ieri sono in gran parte inesatti.

La ricomparsa della peste in Algeria.

PARIGI, 7. — Un telegramma da Orano al ministero degli interni annunzia che il bacillo della peste è stato constatato in due casi segnalati ieri. La libera circolazione delle navi è stata conseguentemente aggiornata.

I gioielli della regina messi all'incanto.

PARIGI, 7. — L'*Echo de Paris* ha da Bruxelles che tutti gli oggetti, gioielli, biancheria, ricordi che appartennero alla defunta regina del Belgio saranno venduti all'incanto. Un commissario liquidatore è stato designato per procedere a questa liquidazione che si fa a profitto dei creditori della principessa Luisa del Belgio. Tra gli oggetti preziosi si trova il diadema offerto dal paese alla regina in occasione delle sue nozze d'argento. Il diadema era stato pagato allora 150 mila franchi.

Contro l'internazionalismo.

TOLONE, 7. — Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, in un discorso ripudiò, in nome di tutti i Comitati regionali, l'internazionalismo proclamato a Nancy ed a Stoccarda.

I processi per i moti viticoli del Mezzogiorno

MONTPELLIER, 7. — La sezione d'accusa ha ordinato il rinvio dinanzi alla Corte di Assise dell'Herault dei membri del comitato di Argeliers e di 14 altre persone implicate nell'incendio della prefettura di Perpignano.

Dimissioni smentite.

BRUXELLES, 7. (*Leo*). — Com'era da prevedersi la smentita non ha tardato. Il ministro della guerra, Hellebaud non ha punto intenzione di dimissionare. Da buon clericale piega il ginocchio ed abbassa la fronte dinanzi alla inflessibile volontà del re africano.

E' così difficile avere un portafoglio che quando si è giunti ad averlo e si sono gustati tutti i grossi benefici che se ne ritraggono, non vi si rinuncia facilmente. Così il ministro Hellebaut, pur di non sacrificare il portafoglio si assoggetta a divenire il paggio del re assoluto Cleopoldo.

Il calvario del lavoro.

BUTLER (*Pensilvania*). — Un'esplosione è avvenuta in un'accialeria. Vi furono 4 morti e 39 feriti di cui 20 mortalmente. Il metallo in combustione ha causato alle vittime bruciature terribili. Alcuni hanno avuto le braccia, le orecchie e le dita asportate; altri gli occhi bruciati. I feriti sono in uno stato irriconoscibile. Ve n'è un certo numero sotto le ruine. I cittadini hanno contribuito al salvataggio. Tra i feriti vi sono quattro donne.

UNA TRIBUNA CHE SPROFONDA
durante una riunione politica

WATERBURY, 7. (Connecticut). — Mentre seicento persone tenevano una riunione politica il pavimento della tribuna è crollato, 550 persone precipitarono sul ruscello trovantesi sotto le tribune; si sviluppò inoltre un incendio. Si lamentano parecchi feriti di cui uno mortalmente.

Cose russe.

PIETROBURGO, 7. — I giornali annettono una grandissima importanza al rapporto fatto l'altro ieri da Stolipyne all'Imperatore nelle acque finlandesi. Secondo le voci, la sorte della Duma e la tattica del Governo sarebbero definitivamente stabilite.

Una banda armata ha attaccato l'*express* di di Mehliei. La Polizia, che era stata avvertita, l'ha respinta ed ha ucciso il capo ed arrestato cinque banditi.

Sciopero in una miniera di nafta.

BAKU, 7. — E' scoppiato lo sciopero nella miniera della nafta di Bibieybat.

Dal sepolcro dei vivi.
Ventidue uccisi.

TOBOLSK (*Siberia*), 7. — Un gruppo di deportati provenienti da Tioumen hanno attaccato i suoi guardiani e n'è avvenuto un conflitto. Ventidue prigionieri sono rimasti uccisi. Undici hanno potuto darsi alla fuga, asportando 7 fucili. Sei guardiani sono rimasti feriti.

Lo sciopero del personale dell' "Union des Gaz"

A MILANO
L'on. Treves nel conflitto.

MILANO, 7. — Lo sciopero dei gasisti si svolge senza incidenti. La società spera di provvedere ai servizi pubblici con operai avventizi e preventivamente assoldati. Il gas per uso domestico manca completamente.

La Federazione ha indetto un Comizio ed ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza per giustificare l'atteggiamento degli scioperanti e mettere in evidenza i torti della direzione.

L'on. Treves, dopo essersi abboccato col sindaco, s'è intromesso nel conflitto tra gli operai e la direzione dell'« Union des gas » per trovare una via di accomodamento. Presieduta da lui infatti la Commissione degli addetti del gas di Milano, Genova, Alessandria, Modena e Messina hanno votato un ordine del giorno con cui giustificano la proclamazione dello sciopero e si afforma lo spirito conciliante che anima gli operai.

La Commissione si dichiara disposta a secondare qualunque iniziativa che l'autorità municipale credesse assumere per addivenire alla composizione dello sciopero. A tale scopo è stato per oggi indetta una conferenza nel gabinetto del sindaco.

Trattative senza esito.
Il gas manca.

Ore 20. — Le trattative tra la commissione degli operai e la direzione del gas sono durate a lungo ma senza esito alcuno.

La commissione propone l'arbitrato, ma vuole escluse dall'arbitrato le questioni disciplinari che gli operai dicono già risolte dal regolamento vigente. La società del gas aveva promesso il gas per stasera dalle 17,30 alle 21,30, ma invece in queste ore esso fu scarso e quasi inservibile. Finora pochi avventizi poterono essere sostituiti agli scioperanti. Molti forni sono spenti. Nessun grave incidente è segnalato.

MILANO, 7. — Gli accenditori avventizi hanno accesi i fanali pubblici assistiti da due guardie o carabinieri, ma la luce è poca e le vie secondarie sono quasi buie. La città tuttavia è tranquillissima. Gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro in attesa delle comunicazioni della commissione. Non si può fare alcuna previsione sui risultati delle trattative.

A GENOVA
Grande assemblea alla Camera del Lavoro.

GENOVA, 7. — Gli operai del gas, circa trecento, si posero in sciopero appena giunta la commissione di Milano. Alle 15 si sono adunati alla Camera del lavoro i gasisti scioperanti di Genova, Sampierdarena con i rappresentanti di Milano ed Alessandria.

Tagliaferri, membro della commissione fece una lunga relazione delle trattative. Dopo di lui parlarono molti operai tutti biasimando il direttore generale di Milano su cui cade la responsabilità dell'odierno stato di cose. Gli esattori inviarono la loro solidarietà. L'assemblea ha deciso di invitarli ad abbandonare domattina il lavoro ed entrare nella lega degli operai gasisti. Venne pure votato un ordine del giorno di plauso agli operai inglesi addetti al costruendo gasometro di Ponte Carrega per la loro solidarietà. Furono biasimati gli impiegati che nelle officine si prestano a fare il lavoro di competenza degli operai. Un rappresentante della Camera del lavoro porta la completa adesione di questa. Un rappresentante degli operai delle officine elettriche genovesi disse altrettanto. Infine venne deciso d'impedire stasera specialmente l'accensione dei fanali a Genova e Sampierdarena permettendola solo nei quartieri operai.

Domani gli operai si riuniranno alle 15 alla sede della Società Universale di Sampierdarena.

I pompieri all'accensione.

Ore 20. — Il municipio di Genova ha dato incarico per l'accensione dei pubblici fanali a 85 pompieri e ad una cinquantina di spazzini. Questo personale durante il disimpegno delle sue funzioni sarà tutelato da una squadra di agenti di pubblica sicurezza. A Sampierdarena il municipio ha provveduto provvisoriamente alla illuminazione pubblica con lampade di riserva. Nelle 12 officine di Sampierdarena, entrarono una quarantina di avventizi. Nessun incidente avvenne. I volontari avventizi si trovano nelle officine di Genova. I gasometri contengono 98 mila metri cubi di gas. Nelle due officine venne trasportata una considerevole quantità di viveri e di brande per gli avventizi impiegati. Nell'interno ed in prossimità del gazometro si trova numerosa forza pubblica. Il servizio d'illuminazione del gas a privati sarà dato alle ore 17. Non saranno illuminate le scale ed i portoni, mancando il personale.

GENOVA, 7. — L'accensione dei pubblici fanali viene fatta parzialmente e assai lentamente. Gli incaricati dell'accensione, pompieri e spazzini, sono scortati dalla forza pubblica. Gli scioperanti riuniti innanzi al deposito tentarono di impedire l'uscita degli accenditori. Avvennero colluttazioni colla forza pubblica, un scioperante fu arrestato, ma poi rilasciato dietro promessa che gli accenditori improvvisati sarebbero lasciati uscire liberamente. Gli scioperanti si limitarono a fischiare, e pure da fischi furono accolti gli accenditori in vari punti della città.

AD ALESSANDRIA.
La solidarietà degli elettricisti.

7 (*P.*). — Lo sciopero dei gasisti, proclamato ieri sera, si è iniziato dopo l'accensione della mezzanotte. Nessuno è rimasto al lavoro, nè v'è per ora pericolo del crumiraggio.

Le officine stamani hanno chiuso i conduttori, privando così l'industria e i privati di gas.

La Società *Union des Gas* va incontro a responsabilità gravi perchè stamane, causa lo sciopero, hanno dovuto sospendere il lavoro le fabbriche d'oreficeria.

Un plotone d'artiglieria vigila al gasometro.

ALESSANDRA, 7. — *P.* ci telefona:

A complemento della cartolina oggi mandatavi circa lo sciopero dei gasisti, vi segnalo che desta viva indignazione l'intervento dei soldati per la sostituzione degli operai. La Lega gasisti domani, onde sfatare le notizie sensazionali dei giornali interessati, pubblicherà un manifesto alla cittadinanza, dove metterà in chiaro le cose.

Gli operai elettricisti della *Società Elettrica* si sono messi a disposizione della Lega gasisti onde dimostrare la loro solidarietà.

Il servizio è insufficiente, tanto che oggi molte industrie dovettero cessare il lavoro.

Uno sciopero
al Cantiere navale di Muggiano.

SPEZIA, 7. (*Juventus*). — Circa 400 operai del cantiere navale di Muggiano in una riunione tenuta ieri hanno deciso di scioperare oggi, perchè si vogliono obbligare a recarsi ed a tornare dal lavoro, su un piccolo piroscafo vecchio ed avariato, sul quale devono rimanere pigiati come sardine e che ha già corso il pericolo di affondare due o tre volte, e [illegible] reclami degli operai alla direzione del cantiere ed alle autorità municipali della Spezia e del porto.

La rivoluzione nelle Indie

Gli appelli dei giornali.

L. G., ci scrive da Londra, 5 corr.

Keir-Hardie col suo viaggio e con le sue conferenze nelle Indie ha sollevato l'opinione pubblica mondiale. Il leader del Partito operaio inglese ha dichiarato che la situazione di questo popolo è di molto peggiore a quella della Russia. Noi l'avevamo saputo al Congresso Internazionale di Stuttgart per bocca della compagna Cama, indiana, che, con parole piene di passione, tracciò la situazione di questo misero popolo che cerca di riconquistare la sua indipendendenza, usando di qualunque mezzo.

Essa parlò dell'oppressione, della schiavitù, della miseria alla quale è soggetta la popolazione, essa parlò, religiosamente ascoltata da tutta la massa di delegati, che stipavano la grande sala della Liederhalle. Alla fine del suo applaudito discorso, un senso di pietà e di rivolta con esso, invase l'immenso pubblico.

Ora, la crisi nelle Indie ha raggiunto il periodo acuto, malgrado gli sforzi fatti dal governo indo-britannico per nascondere la verità, ed è facile rendersene conto dalla situazione dalla lettura dei giornali indigeni. Per mostrare chiaramente fino a qual punto gli spiriti sono eccitati, noi pubblichiamo qualche estratto di articoli, recentemente apparsi nella stampa indiana.

Dal *Bande Mataram*:

Osate morire come degli eroi!... Chi dunque sceglierebbe di soffrire lungo tempo silenziosamente e pazientemente? Meglio vale la morte immediata.

Cacciamo il barbaro nemico e liberiamo il suolo indiano.

Già il popolo attacca i *feringhis* (stranieri) ovunque dove li incontra. I bambini stessi gettano loro delle pietre quando lo possono.

Gli inglesi non sono degli dei. Essi sono degli uomini come gli indiani, anzi no! essi non sono degli uomini, ma dei mostri dalla faccia umana.

Il *Sandhya* è ancora più violento nelle sue rivendicazioni del *swaraj*, l'*home-rule* indiano:

Cinquant'anni or sono i *sepoys* fecero risuonare il tamburo di guerra, ed il sangue dello straniero colò a flotti sul suolo indiano.

Cinquant'anni son passati d'allora e noi udiamo ripetersi il rullio del tamburo di guerra.

Figli d'ebreo! (Ciò è diretto a sir Denzil Ibbetson, governatore del Pundjab). Sappi che la maledizione del popolo indiano e la ira del cielo ti perseguiteranno fino nella tomba e ridurranno le tue ossa ed il tuo scheletro in piccoli pezzi.

E' con calma che ci esporremo al cannone inglese. Noi non soffriremo mai che la nostra religione venga insultata.

Venite fratelli! Ascoltate l'appello del poeta, e siate ben decisi alla vendetta.

Il *Sanjivani* predica imminente la rivolta:

Figli del Bengala! Riunitevi. Organizzate la resistenza in tutti i villaggi!

Non disperate! Quanti demoni di stranieri sono già periti sul suolo sacro dell'Indostan, non di meno l'Indiano soffre ancora!

Il tamburo dei sacrifici ha rintronato nel Bengala, e, dietro ad esso, si sente il rumore immenso del cataclisma che sarà il risveglio dell'India. Non disperate.

Per finire e per dimostrare come questo popolo voglia por fine a questa insopportabile situazione, citeremo qualche frase presa da altri organi del *Swaraj*:

— Gli inglesi e i maomettani devono scomparire dalle Indie. Se l'esterminazione non sarà completa, i sopravviventi saranno nostri schiavi.

— Offrite la vostra vita al tempio della libertà!

Il culto della dea non è completo senza effusione di sangue!

— Molti ci domandano come si deve fare per ottenere delle armi da fuoco. Si prepara in questo momento un genere di bomba che deve mettere sossopra l'arte della guerra moderna. Queste bombe costano poco e si possono portare in tasca.

— Siate benedetti voi che uccidete i *Feringhis*! La vostra esecuzione è un sacrificio alla gran causa.

— La dominazione dei Feringhis è l'inferno sulla terra.

Ciò che rende più grave la situazione, è che questi giornali formano un insieme di parecchi milioni di numeri che circolano quotidianamente nell'impero indiano.

Certo è che l'*Indian Office* di Londra si mostra molto inquieto; esso vede la situazione aggravarsi di giorno in giorno e s'aspetta da un momento all'altro la rivolta. Si dice poi che sia difficilissimo a penetrare nell'animo degli indiani e che l'autorità britannica sia impotente a penetrare gli arcani del nazionalismo indiano malgrado tutte le sue spie.

Oggi però le autorità comprendono che si prepara la rivolta. L'animo impenetrabile di questo popolo è così misterioso come quello di tutti gli altri che soffrono di una dominazione e che agognano l'indipendenza.

Negli arcani del nazionalismo indiano si prepara e si matura la rivolta che scoppierà come un colpo di folgore e spezzerà le catene della schiavitù.

DALLA SPEZIA

La situazione finanziaria del Comune della Spezia.

Il giornale socialista *Libera Parola*, denuncia un *deficit* di lire 600.000 nel bilancio comunale.

Contemporaneamente il più gran disordine regna negli ordinamenti finanziari del comune che si avvia all'insolvibilità.

Su questa grave questione la minoranza costringerà l'amministrazione ad una discussione esauriente; la città nostra non può per lungo tempo ancora brancolare in una falsa situazione che può avere le più gravi conseguenze per l'ordine della Spezia.

L'animale nel Castello di S. Giorgio alla Spezia.

Nel castello di S. Giorgio è stato visto uno strano animale; la voce pubblica lo ha battezzato per un drago; i competenti affermano trattasi forse di un *sauro cavernicolo*; un giornale cittadino ha detto che esso « non ha riscontro nella zoologia », altri pensano che sia un *basilisco*, altri una *lontra* o una grossa *biscia*, e alcuni dicono invece sia un *kanguro*.

In città non si parla d'altro. E i giornali locali e di fuori a cui non par vero di aver trovato un surrogato di terraferma del serpente di mare sfruttano il fatto con molto lusso di particolari.

Finora l'animale ha eluso ogni tranello, tagliando coi denti anche un cavo d'acciaio.

I giornali intervistano gli uomini illustri; e il senatore Cappellini ha dichiarato che si tratta di una... allucinazione. Dei fogli volanti, dove la bestia è raffigurata spaventosamente vanno a ruba. Si sono già tirati persino i numeri al lotto... La gente sale al castello nella speranza forse di veder passeggiare sotto gli androni il drago come un cane addomesticato.

Francamente, sarebbe ora di finirla. E specialmente i giornali avrebbero l'obbligo del riserbo e della serietà.

ALTRI PROCESSI
per le dimostrazioni anticlericali.

SPEZIA, 7 (*Juventus*). — Sull'orizzonte giudiziario spuntano fuori altri due processi per le dimostrazioni anticlericali [illegible]. Gli imputati sono due militi della nostra Pubblica Assistenza, e sono accusati di avere favorito la fuga di un arrestato. [illegible] privo di qualsiasi fondamento.

La giustizia militare.

GENOVA, 6 (E. B.). — Nei giorni scorsi, come ebbi a telefonarvi, i sott'ufficiali non [illegible] del presidio di Genova deliberarono, con un ordine del giorno pubblicato da tutti i giornali cittadini, d'invitare tutti i colleghi del regno ad un'agitazione, con relative dimostrazioni pubbliche, non certo fatte per piacere alle superiori autorità militari.

Queste infatti hanno ricorso, per impedire lo scandalo, ai più odiosi sistemi di repressione.

Non solo pel giorno destinato alla dimostrazione fu vietato di uscire o di mostrarsi in compagnia ai sott'ufficiali dimostranti, ma essi furono anche invitati, ieri mattina, a firmare una stupida dichiarazione di non aver preso parte alla riunione e di non aver cooperato alla votazione e alla pubblicazione del terribile ordine del giorno.

Pare che tutti coloro che si rifiutarono di firmare — e a onor del vero non sono pochi — saranno senz'altro mandati alla Compagnia di disciplina!

Questo assicura il *Lavoro* di stamani. Il *Corriere di Genova*, peraltro, stassera smentisce recisamente la notizia; ma se facciamo le nostre riserve sull'eventuale gravissima punizione inflitta ai sott'ufficiali, possiamo assicurarvi peraltro l'esattezza della notizia per quello che concerne il tentativo di far firmare loro la predetta dichiarazione.

Disastri ferroviari regolamentari.

GENOVA, 7. — Alle ore 17,15 il treno 17, il diretto proveniente da Torino, investiva alla stazione di Sampierdarena il numero 135 proveniente da Ventimiglia. 14 vagoni furono frantumati. Vi sono sei feriti gravi: l'avvocato Fausto Pavone, il signor Tacchini Primo, il signor Dall'Orto Luigi, Palestra Eugenio, Isabella Arise ed Oreste Eugenio. Il macchinista del 135 è rimasto lievemente ferito; lo scontro è dovuto al mancato funzionamento del freno Westinghouse del diretto 17, che doveva fermarsi alla stazione di Sampierdarena. Invece per il mancato funzionamento del freno procedette oltre ed andò ad urtare contro il 135, che era partito da Genova al punto di incrocio dei binari.

Il nostro corrispondente da Roma aggiunge che l'avvocato Fausto Pavone, che milita nelle nostre file, fu così gravemente ferito al braccio destro che all'ospedale di Sampierdarena gli si dovette amputare il braccio.

Una lapide per Antonio Pellegrini.

NERVI, 7. — La Società Operaia di Nervi ha deliberato di murare sulla casa ove spirò Antonio Pellegrini una lapide, che sarà scoperta il giorno 13 ottobre. Dirà la commemorazione Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro*.

La riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni.

MILANO, 7. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni si è oggi riunito in seduta ordinaria nell'ampio locale del Monastero Maggiore in corso Magenta. Presiedeva l'on. Greppi ed erano presenti i vice-presidenti avv. Bocca di Asti, avvocato Orefici di Brescia; i consiglieri onorevoli Tanari di Bologna, Pietro Niccolini di Ferrara, avv. Napoleoni di Napoli, Seragli di Firenze, Meda di Milano, Finzi di Mantova, dott. Pagnotta di Avellino, il dott. Zanardi di Poggio Rusco, il sacerdote dott. Sturzo di Castrogiovanni.

Hanno scusato la loro assenza il presidente onorario senatore Mariotti e l'on. Mauri. Fungeva da segretario l'avv. Caldara.

Rinviata ad altra seduta la questione del trasferimento della sede a Roma, in attesa che ivi si ricostituisca l'amministrazione comunale, il segretario Caldara espone la situazione finanziaria e morale dell'esercizio in corso, rilevando le migliorate condizioni morali e politiche dell'associazione. Venne approvata.

Si presero in seguito le disposizioni per dare esecuzione ai principali voti del Congresso nazionale di Bologna, dando incarico ai deputati presenti di formulare senz'altro degli appositi disegni di legge.

Venne distribuito tra i consiglieri il lavoro di studio e di relazione sulle varie proposte presentate dai Comuni al Congresso di Bologna, in seguito soffermandosi il Consiglio a discutere intorno alle riforme della legge di municipalizzazione sulle case popolari, ecc.

La prossima seduta del Consiglio direttivo sarà tenuta nella prima quindicina di dicembre in Roma.

La vendetta d'una sedotta.

MILANO, 7. — Oggi alle 12,30 circa in via Silvio Pellico, presso piazza del Duomo, certa Maria Nobili, d'anni 29, di Caltanisetta, sparava tre colpi di rivoltella contro certo Vito Caramello, d'anni 24 di Siracusa. Il Vito ebbe due proiettili nella schiena e venne trasportato all'Ospedale maggiore. La donna è stata subito arrestata. Sembra che il delitto sia passionale avendo la donna affermato al momento dell'arresto di aver voluto togliere la vita a Caramello per vendicare il suo onore.

Incerti degli operai.

MILANO, 7 (*g. a.*). — In viale Romana, da una casa in costruzione, precipitò una enorme carrucola, sfondando il sottostante pavimento. Quattro operai, Antonio Severo, Marino Brambilla, Giuseppe Biella e Curti Giovanni rimasero feriti. Il primo di essi versa in pericolo di vita.

CORRIERE DI PARMA

A lumi spenti. — Contro il rincaro dei viveri. — Per gli spesati. — V Congresso Provinciale dei Giovani Socialisti Parmensi.

PARMA, 6 ottobre (*eros*). — Le tanto strombazzate feste, attese con ansia febbrile dai cacciatori di croci e dai bottegai, stanno per finire.

Un succedersi ininterrotto di banchetti, di bicchierate e di gite: ecco in succinto i festeggiamenti. Il conto della baldoria oltrepasserà le 150 mila lire, mentre quello stanziato era di 50 mila.

Il grosso pubblico, che deve pagare questa bella sommetta, ha ottenuto in compenso qualche luminaria, un po' di musica e la ineffabile soddisfazione di assistere, *dal di fuori* agli innumerevoli ricevimenti offerti dal municipio agli ospiti d'ogni genere; di leggere il *menu* d'ogni scorpacciata e di contare le migliaia di bottiglie di *champagne* tracannate da lor signori e da lor signore.

Pardon! dimenticavo di aggiungere che sarà offerto un banchetto a cento poveri della città. Furbi, perdiana, lor signori! Con questo atto di... filantropia essi spengono l'ultimo moccolo delle..... grandiose feste.

*** Dopo gli scioperi vittoriosi di quest'anno, i bottegai vanno a gara per aumentare il prezzo dei generi di consumo, specie quelli di prima necessità.

Tra i più ingordi sono i fabbricanti di pasta, i quali minacciano di rialzare ancora il prezzo della merce loro, portandolo da 15 a 50 centesimi al chilogramma, col pretesto che il *grano duro* è aumentato di cinque lire al quintale.

La nostra Camera del Lavoro, sempre vigile ed energica, si è affrettata a nominare una commissione tecnica, la quale studi la questione del rincaro dei viveri e riferisca nel più breve tempo possibile in proposito.

Intanto si può far osservare ai signori fabbricanti di pasta che, in base al contratto stabilito coi loro fornitori di *grano duro*, il prezzo rimane invariato per l'anno in corso, e che non è vero, com'essi affermano, che la loro pasta sia fatta con pura *semola*.

*** Oggi alla Camera del Lavoro gli spesati licenziati si sono riuniti a convegno per discutere e deliberare sul da farsi.

Dopo una lunga ed esauriente discussione, il convegno ha deliberato di « dar mandato al Consiglio della Federazione, affinchè, con le necessarie ispezioni presso le leghe, assuma esatta e diligente notizia di tutte le violazioni dei concordati, facendo obbligo agli spesati di presentare i loro patti, mettendo così, con opportuna propaganda, l'organizzazione in grado di potere al momento migliore rintuzzare la mala fede dei proprietari e reintegrare la categoria degli spesati nel pieno ed effettivo godimento dei diritti conquistati con lo sciopero della scorsa primavera ».

Di ottocento licenziamenti inflitti, solo un centinaio ne vengono mantenuti. Sicchè il numero dei medesimi non sorpassa quello ordinario di ogni anno.

*** Stamattina, sotto la presidenza del compagno Tarozzi di Roma, si è aperto nel salone della Camera del Lavoro il *V Congresso Provinciale dei giovani socialisti parmensi*.

Erano rappresentati 35 circoli con 53 rappresentanti.

Ecco le principali deliberazioni prese:

1.o Adesione alla Federazione Nazionale;

2.o Riguardo all'antimilitarismo, dichiara che l'azione dell'esercito sarà estesa a tutte le forme di lotta dalla gioventù socialista per mezzo di conferenze, opuscoli, conversazioni, ecc., perchè, indossata la casacca del soldato, il lavoratore non abbia a rendersi arnefice dei propri fratelli di qualunque lingua e nazionalità;

3.o Sull'anticlericalismo delibera di intensificare, mediante l'iscrizione dei giovani nelle organizzazioni operaie, la costituzione di circoli femminili con sale di lettura e distribuzione di opuscoli, la propaganda antireligiosa sulla base del più puro [illegible]smo;

3.o Incarico alla Federazione Provinciale di studiare un progetto per la costituzione di una biblioteca circolante;

4.o Approvato l'operato del Comitato per l'uscita del periodico *La Voce della Gioventù*, organo dei giovani socialisti parmensi.

La discussione è stata sempre serena e soddisfacente.

Il Congresso è riuscito serio ed efficace.

Caccia alla principessina Monica.

FIRENZE, 7. — Il *Nuovo Giornale* ha da Fiesole che è oggi arrivato colà e si è recato subito al villino Beatrice, un alto personaggio, il signor Franz Ivers, che è stato inviato presso la principessa Luisa di Sassonia che è oggi signora Toselli, dal re di Sassonia.

Il signor Ivers ha chiesto un colloquio alla signora Toselli, ma questa non ha creduto concederglielo. Si crede però che il colloquio avrà luogo domani certamente. Per desiderio della signora Toselli in caso verrà trattata la questione della restituzione della principessina Monica. Il signor Ivers è partito subito per Firenze. I coniugi Toselli, per nulla turbati dall'arrivo del personaggio tedesco, stamane sono partiti anche loro per Firenze, ove si sono recati a pranzare presso i genitori.

La fiera dei giornalai.
L'inaugurazione.

FIRENZE, 6 (*Traballesi*). — La Lega dei giornalai fiorentini, la più forte in Italia e che conta già, al suo attivo, due magnifiche battaglie vinte, ha aggiunto alla resistenza il mutuo soccorso, incoraggiata ed aiutata, in ciò, dalla solidarietà degli organizzati, dalla simpatia del pubblico e della stampa.

Per dare, però, un maggiore impulso alla mutualità, il bravo compagno Roberto Innocenti, segretario della Lega, d'accordo col Consiglio, organizzò una bellissima fiera di beneficenza, che s'è inaugurata oggi al teatro Goldoni.

La festa è riuscita magnifica, poichè, per invito del Consiglio della Lega, che ha saputo profittare della coincidenza del convegno della Confederazione del Lavoro, sono intervenuti i carissimi compagni onorevoli Ferri, Costa, Pescetti e il segretario della Camera del Lavoro di Terni, che, con i loro discorsi hanno entusiasmato l'immenso uditorio, che si affollava nella vasta platea del teatro.

Hanno parlato anche, e molto bene, l'Innocenti e il prof. Castellani.

Il sindaco, che non è intervenuto all'inaugurazione, s'è fatto rappresentare dall'assessore Alessandrini.

La stampa era tutta rappresentata.

Agli oratori, ai giornalisti e ai tanti rappresentanti delle Associazioni fu — dopo l'inaugurazione — servito un rinfresco.

Va data una parola di lode anche ai signori Aureglio Sarperi e Adolfo Torretti, che tanta attività hanno spiegato per la riuscita della magnifica festa.

Preti e consoli smascherati.

GINEVRA, 6. — Per oggi era indetto il gran Comizio ufficiale commemorativo del XX Settembre e di G. Garibaldi.

Il comitato promotore era un misto di sedicenti massoni e di cattolici presieduti dal console.

V'intervennero i socialisti e per essi chiese la parola il compagno E. Montanari. La presidenza si oppose energicamente alla dichiarazione che l'oratore socialista intendeva di fare. Ma questi e parte del pubblico insistettero; ne avvenne un tumulto, ma il Montanari parlò.

Rimproverò al Comitato di non aver tenuto presente che per le associazioni italiane v'è la Sezione socialista e fra la stampa vi sono i giornali socialisti. Spiegò l'omissione col disagio in cui si trovano i promotori coi socialisti presenti e fra l'immenso stupore dell'uditorio, mostrò una circolare della Bonomelli che annunziava l'apertura di un asilo con l'alto appoggio del Console e con le firme di adesione di tutti i componenti il comitato presente.

L'effetto fu che il Comizio si volse in protesta contro autorità e preti, alleati in danno dell'emigrazione.

Il prof. Boninsegni, oratore ufficiale, molto turbato parlò lo stesso, ma fiaccamente, scialbo, inascoltato.

Finita la conferenza del Boninsegni, una delle musiche presenti, si rifiutò di suonare la marcia reale, e il Montanari riprese la parola mentre il comitato fuggiva. Il pubblico raccoltosi attorno all'oratore socialista lo applaudì entusiasticamente, [illegible] nella rievocazione di Garibaldi a Ginevra nel Congresso della Pace, dichiaratosi antimonarchico e anticattolico.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Navigazione fluviale.

P. ci telefona:

Il Comitato alessandrino per la *Navigazione fluviale* presieduto dal comm. Michel presenterà mercoledì 9 corr. alla Commissione Ministeriale la quale è presieduta da Romanin-Jacur, l'ordine del giorno deliberato dal Comitato alessandrino nell'ultima sua adunanza tenuta nei locali della nostra Camera di Commercio.

Adunanza del Partito.

Mercoledì i soci della Sezione Socialista sono convocati nel solito locale per discutere un importante ordine del giorno che porta, fra altro, la relazione del lavoro fatto per l'Unione cooperativa.

Sono specialmente invitati i compagni che sono inscritti nelle Società di mutuo soccorso, onde decidere una linea di condotta per spingere questi importanti sodalizi operai a concorrere alla formazione della grande cooperativa.

TORTONA, 6. — Ad una vittima della scienza. — Stamattina, alle ore 11, alla presenza di un numeroso concorso di gente, amici ed ammiratori, venne inaugurato il busto, opera del Bistolfi, al prof. dott. Tito Carbone che fu vittima eroica delle sue esperienze scientifiche.

Tenne il discorso commemorativo il professore Demel dell'Università di Pisa, lumeggiando splendidamente la figura nobile dell'estinto.

Parlarono pure assai applauditi il professore Foà di Torino ed il compagno geometra Bidone, che prese in consegna il monumento, quale capo dell'amministrazione comunale.

Alle ore 16, nel civico Teatro, il prof. Foà parlò sui mezzi da adottarsi per combattere la tubercolosi.

NOVARA

Agitazione falegnami.

(*Riego fulvio*) 6. — Mentre tutto dava a prevedere per il componimento dello sciopero falegnami, le trattative andarono completamente fallite nonostante che il ff. di sindaco avv. Magnani Ricotti avesse dichiarato che per parte del Comune eravi nell'animo di aumentare i prezzi del lavoro fatto per conto del Comune stesso. Lo sciopero è ad oltranza. Se non si addiviene ad un componimento oltrechè l'esodo dei lavoranti falegnami si avrà anche quello dei bambini.

Agitazione tipografica.

L'agitazione dei tipografi volge verso la fase risolutiva.

Non sappiamo ancora quali siano gli intendimenti padronali, ma ad ogni modo vi terremo informati.

SANTHIÀ, 7. — Una orribile disgrazia. — Ieri verso le ore 9, Giacomo Ferraris fratello di circa 60 anni, mentre tentava di girare con un carro sotto un portone, colpito accidentalmente da una stanga del carro stesso fu sbattuto e schiacciato contro il muro.

Trasportato all'ospedale, il compagno dottor Bianchi non potè che constatarne la morte. Lascia una numerosa famiglia.

CUNEO

RACCONIGI, 7. — Pro conciliazione. Vittorio Emanuele di Savoia, prima di lasciare Racconigi, a scopo di beneficenza, ha lasciato da distribuire alle diverse istituzioni dell'ordine, la somma di L. 9250.

Degne di rilievo speciale sono le L. 800 che da più anni destina alla Scuola serale del Comitato parrocchiale di S. Maria e le altre 500 lire che, fin dal primo anno di fondazione, ha incominciato a destinare alla locale nuova sede del Patronato operaio cattolico, la nota Associazione gialla, presieduta dalla più nota *vergine nera* di Torino.

SAVIGLIANO, 6. — Congressino provinciale edile. (*Ali*). — Convocati dal C. C. e dal C. P. oggi sono riuniti in Cavallermaggiore i rappresentanti di parecchie sezioni della Federazione edilizia.

Erano rappresentate le sezioni muratori di Racconigi, Bra, Savigliano, Cavallermaggiore, Sommariva-Bosco, Sanfrè e Fossano; più la sezione fornaciai di Alba.

Aderirono con lettera le sezioni di Barge-Bagnolo, Mondovì-Breo, muratori e marmisti.

Rappresentavano il Comitato Centrale Borghesio Giuseppe ed il C. P. Trucco Andrea.

Presiedette il congressino il rappresentante di Saluzzo, Crua Domenico.

Proceduto alla relazione morale e finanziaria del C. P. questa venne approvata all'unanimità per mezzo di un relativo ordine del giorno approvante l'operato dello stesso.

Seguì il rappresentante del C. C. compagno Borghesio, il quale riferì sulle deliberazioni del convegno dei C. P. del 22-23 u. s. Con un discorso praticissimo ricco di dati convinse tutti i presenti a prendere atto della sua relazione ed in un apposito ordine del giorno si impegnarono di fare approvare dalle relative sezioni le deliberazioni prese dal Convegno di Torino.

Il congressino si sciolse quindi, finiti i lavori, senza discorsi rettorici di sorta.

E noi ci auguriamo che tutti i federati seguano le orme tracciate in questi convegni.

PROVINCIA DI TORINO

VENARIA REALE, 7. (*omega*) — **Un vecchio abbruciato.** — Ieri sera un povero vecchio d'anni 83, tornato a casa, volendo accendere un lume questo gli cadde addosso comunicandogli il fuoco agli abiti. Il disgraziato, benchè subito condotto all'ospedale, dopo poche ore spirava in seguito alle numerose scottature in varie parti del corpo.

Rinvenimento d'un cadavere. — Stamane nel canale *La Barola* in aperta campagna, venne trovato il cadavere d'un vecchio. Avvertite le autorità: dopo le pratiche di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero. Mediante un permesso di caccia, che aveva in tasca si potè identificarlo.

TRIBUNALI

(*Tribunale penale*).

Bottoni lucenti.

Comparirà oggi, davanti al nostro Tribunale, il sottotenente di artiglieria, allievo della scuola di applicazione, Lenti Dante, imputato di corruzione di minorenni.

Egli affittava una camera ammobigliata da certi coniugi Ghignone, genitori poco fortunati di una fanciulla non ancora sedicenne che si lasciò sedurre dalle dolci parole e dalle carezze e dai baci del giovane figlio di Marte.

Un giorno questi dovette andare all'ospedale militare, per curarsi di una malattia, non... contratta in servizio e disse alla fanciulla, lasciandole un ritratto «scrivimi che io ti scriverò, pensami sempre come io sempre ti penserò!»

E la fanciulla a stemperarle in pagine e pagine di carta rosa e celeste, tutta la sua passione amorosa, pagine che l'attendente - messagero d'amore - portava al tenente, con qualche mazzolino di fiori. Ma un giorno la frase amorosa le venne tagliata a mezzo dalla madre che la sorprese.

Messa alle strette la figliola confessò tutto quello che vi era stato.

Di qui la querela. Il tenente interrogato, nella istruttoria, tutto negò, dalle lettere e dai baci... al resto, ma la ragazza energicamente, sostenne la sua accusa non solo, ma aggiunse che il tenente le aveva regalato quel male, per cui egli dovette cercare ospitalità nella casa in via Accademia Albertina.

Fu interrogato anche l'attendente il quale spinse il suo zelo d'inferiore a negare quello che il tenente stesso affermava, di aver cioè una volta, portato a lui un profumato mazzolino di fiori da parte della ragazza.

I genitori non chiedono risarcimento di danni, ma vogliono che il tenente sposi la ragazza. Ma il tenente da quest'orecchio pare non voglia sentire.

Contro "Il Lavoratore" di Novara

(*Corte d'Appello*).

Oggi alla nostra Corte d'Appello si discuterà la causa di Secchia Ettore, gerente del giornale *Il Lavoratore* di Novara, e Gemma Edoardo, amministratore redattore dello stesso giornale, condannati entrambi dal Tribunale di Novara a 13 mesi di reclusione per diffamazione su querela dell'avv. Camillo Boeri, ex-radicaloide novarese.

Il Boeri che *sugli la prova* dei fatti aveva trascinato nella causa, quali correi, altri redattori del giornale, cioè, Ganzi Teodoro, Scrivani Pasquale, e il dottor Giuseppe Balconi, ma il Tribunale li assolse penalmente, riconoscendone soltanto la civile responsabilità, e condannandoli ai danni stabiliti nella somma di lire 2000 più le spese di costituzione di parte civile.

Tutti appellarono.

Daremo un ampio resoconto del processo.

Difenderanno gli avvocati Lorenzoni, Floris, Cassola di Torino, Sarfatti di Milano e Caron di Vercelli.

La Parte Civile sarà sostenuta dall'avvocato Cavagliã.

NOTIZIE D'ARTE

Il **Geographen Kalender** (Perthes Gotha) di quest'anno (anno 5.o) contiene il ritratto e una copiosa biografia di un italiano, Giuseppe Della Vedova, il chiaro professore dell'Università di Roma e il nestore dei geografi italiani.

Il Geographen Kalender è una preziosa raccolta di informazioni sul movimento geografico universale, dal calendario astronomico agli avvenimenti del mondo, dai viaggi di esplorazione alla copiosissima bibliografia geografica, dagli indirizzi dei geografi alle eleganti e nitide cartine costituisce anno per anno una vera enciclopedia geografica.

Die Schöne Literatur (Beilage zum Literarischen Zentralblatt für Deutschland, 14 sept. 1907) ha un articolo di Federico Brunswick che discorre ampiamente di *La nuova coscienza* di Emilio Dolti-Foà; *Gente nuova* di Carlo del Balzo; *Gelosia* di Alberto Lombroso; *Una Giardiniera* di Maria Luisa Alessi.

Mascagni e la Festa del grano. — «La si decida!» pareva gridassero in coro tutti gazzettieri e tutti i... Salvadori al divo Mascagni: Vuole o non vuole musicare la *Festa del grano?* Ma ora l'oracolo ha parlato, rispondendo a un brindisi in un banchetto offertogli a Este: «La ringrazio vivamente dell'augurio» disse, «tanto più perchè augurandomi di dirigere la *Festa del grano* mi ha augurato... la vita di Matusalemme».

Cronaca del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva provvisoria è convocata per stassera, alle ore 21.

Si raccomanda la puntualità.

La 4ª giornata dello Sciopero Mazzonis

Le riunioni alla Camera del lavoro. — L'apertura dello Stabilimento. — Le prime defezioni.

La lotta è omai entrata nella fase decisiva. Avrà ragione il buon diritto o, ancora una volta, la prepotenza e la doppiezza?

Da diligenti cronisti cominciamo dalla riunione di iermattina.

Tema dei discorsi si è l'apertura dello stabilimento che deve riaprirsi alle 13,30.

Quanto passeranno al campo padronale?

Dicesi che alcune tessitrici hanno manifestato la volontà di riprendere il lavoro.

Quando s'è trattato della maestra — dice una filatrice — noi s'è fatto causa con loro, senza neanche sapere di che si trattava. Ora ci vogliono abbandonare: ma non le lasceremo entrare.

Entra la compagna Bersano, e tutte, su per lo scalone, s'avviano alla ospitale Federazione metallurgica.

Noi, dice la Bersano rivolta alle scioperanti, dobbiamo partire da un principio di franchezza. In difesa d'una vostra compagna voi vi siete poste in isciopero. V'avrei credute stamane in numero maggiore.

Oggi vi sarà il fischio. V'invitano a riprendere il lavoro con un manifesto che rivela tutta l'ipocrisia e la servilità del compilatore.

Ricorderete quando in fabbrica portammo le schede, acchè ognun di voi avesse diritto di voto per procedere alla composizione del collegio provibiriale. Se il collegio fosse stato costituito, oggi noi avremmo portato davanti ad esso la questione Parussa e voi non avreste dovuto scioperare.

Spiegata la funzione del collegio provibiriale, prosegue: Gli operai vi portarono alle urne, ma i padroni vi si rifiutarono; quindi menzognera l'asserzione padronale che avreste dovuto ricorrere al conciliatore. Perchè i padroni non si sono recati a votare? Perchè la giustizia *sua* fa loro paura. Vogliono soltanto la *propria* legge, ma non una legge che sia *anche* dell'operaio.

Cercate far comprendere questo alle compagne: che solo la vostra forza vi farà rendere giustizia.

Se dovremo abbandonare il campo della lotta sarà perchè saremo completamente vinte; oggi intanto non cediamo alla vostra prepotenza.

Rammenta l'opera dei lavoranti tessili di Torre Pellice, li invita a trovarsi davanti allo stabilimento e persuadere colle parole le compagne; nessun atto di violenza venga compiuto. Lei spera un abboccamento col barone Federico; non manchino oggi; non parla per proprio interesse, chè, anzi, la di lei mal ferma salute le consiglierebbe il riposo, ma perchè la causa delle tessitrici è causa sua.

Aggiunge poche parole un operaio incitandole alla resistenza e la riunione si sciolglie.

L'apertura della fabbrica.

Il nostro posto era sul teatro della lotta e, in unione ai compagni Barazzotto e Donna per la Camera del Lavoro, Gaj della Lega arti tessili di Torre Pellice e Borbini della Lega tessile di Pont vi ci siamo trovati alle 13,15.

Tutte le tessitrici sono schierate sulla via di Circonvallazione, hanno portato con sè il *vessillo dello sciopero Poma* a segnacolo di lotta; gruppi di donne nell'immenso prato chiacchierano pro e contro.

Davanti la fabbrica guardie e carabinieri sotto la direzione del noto Gamacchio.

Il momento è emozionante. L'orribile fischio della sirena avrà ascendente su tutta quella massa in cenci, insorta per la difesa della compagna calpesta?

Una viva emozione si legge sul volto di ognuno. Il direttore, gli impiegati, gli agenti, gli emissari pallidi in volto, sono in attesa. La sirena fischia — oh quanto angoscioso quel fischio! — la massa ondeggia e alcune incoscienti si staccano dalle compagne e si avviano. Un grido prolungato esce da quelle migliaia di petti; altre precipitano nel prato e varcano la soglia. La compagine si sfascia, gli agenti si fanno audaci, vanno in mezzo alle scioperanti e tentano persuaderle. Sono accolti da fischi ed urla: *Mort 'd fam, va via.*

Il grido si ripete prolungato ad ogni defezione; la sirena fischia una seconda volta.

Viene a noi la compagna Parussa, il cuore gonfio d'amarezza, e in uno scoppio di pianto ci dice: *E pensè chi l'hai fait tant për lor!* Tentiamo incuorarla; qualcuna l'ha tradita, è vero; ma la via immensa rigurgita; v'ha dunque ancora chi le vuol bene!

Restiamo sul luogo oltre un'ora, incuorando, calmando le più accese, e ci stacchiamo finalmente di là perchè il nostro dovere ci chiama alla Camera del lavoro, dove le scioperanti in colonna serrata, col vessillo dello sciopero Poma, si sono recate cantando la nota canzone:

Se sôn bele e bin turnie
Sôn la gioia d'ji padrôn.

Duolci che l'ora tarda e lo spazio non ci consenta di riportare le parole che Rina Bersano, Francesco Barberis, il Gaj rivolsero loro. Diremo che si sono commosse, hanno riso, hanno pianto, e sono uscite di là più agguerrite pel proseguimento della lotta.

All'ora d'uscita dalla Fabbrica, l'accoglimento alla crumiraide fu parimenti..... *cordiale*.

Stamane si ritroveranno per assistere all'entrata, dopo di che si raduneranno nuovamente.

Una nota.

Invano la compagna Bersano ha chiesto del Questore.

E' assente da Torino, o *si fa dichiarare assente*, come il barone Mazzonis?

Il Setificio Jona

continua a tenere chiusi i battenti.

Iermattina si sono presentate alla Camera del Lavoro tre scioperanti a richiedere l'intervento della compagna Bersano, e si stabilì una riunione privata di tutto il personale, per le 15, alla Cascina Mangiarda.

La riunione riuscì animatissima. Presenti circa 160.

Si riandò le fasi dello sciopero; le risposte date dalla Ditta alla Commissione delle operaie, venerdì mattina; l'avvenuta chiusura dello Stabilimento che obbligò per intero il personale a scioperare, e venne nominata una nuova Commissione da presentarsi, in un colla compagna Bersano, ieri alle 16, dal sig. Craponne, presidente della Lega Industriale, presso il quale doveva pure esser presente la ditta Jona.

Le operaie tornarono ad insistere sul loro deliberato; l'allontanamento della compagna di lavoro in causa.

Va sans dire che la Ditta rispose picche. Protestò di non farle preferenze alcuna; se l'operaia si stancava, la Ditta non l'avrebbe trattenuta: ma fintanto che rimaneva nella casa l'avrebbe sempre affidata alle cure di *Barbisin* e compagnia... brutta; se *Barbisin* poi per avventura, faceva cilecca, allora la Ditta le avrebbe fatto scudo del proprio corpo.

Il signor Craponne, poi, disse che qualora le operaie avessero persistito nello sciopero, la Lega Industriale avrebbe vietato alla Ditta di rilasciare benserviti, e (ponendo in pratica un suo famigerato articolo di Statuto sino a 15 giorni dopo la chiusura del movimento avrebbe impedito alle scioperanti di trovar lavoro.

La Commissione operaia si riservò di riferire al personale. E iersera alle 20, nuovamente alla Cascina Mangiarda, ebbe luogo la seconda riunione.

La deliberazione è questa: Persistere nello sciopero sino a che la Ditta non abbia allontanato dallo stabilimento la causa della vertenza.

* * *

Nota diremo così saliente della riunione presso il signor Craponne si fu un'affermazione nostra, e cioè che l'avv. Olivetti avrebbe telefonato alla compagna Bersano che la ditta Iona voleva *la resa a discrezione degli operai*. E di questa nostra affermazione si fece grave carico alla compagna.

Anzi l'avv. Olivetti, a voler cancellare l'impressione che i nostri lettori avevano potuto averne c'indirizza la presente:

«*Egr. sig. diret. del* Grido del Popolo,

«Nel numero d'oggi del suo giornale si dice, a proposito dello sciopero Iona che io avrei affermato alla signorina Bersano che la Ditta vuole la «resa a discrezione» dei propri operai.

«Poichè io nulla ebbi a dire di simile, la pregherei di voler cortesemente smentire nel suo gironale quanto mi riguarda.

«Con ringraziamenti

«Avv. Gino Olivetti».

Prefiggendoci di scrivere su questo nostro foglio cose assolutamente vere, o che almeno noi riteniamo tali, ecco come esse si passarano:

La compagna Bersano telefona al signor Craponne per esporgli la vertenza e pregarlo d'interporre i suoi buoni uffici per un'equa soluzione.

Assente il sig. Craponne rispose l'avvocato Olivetti. Ed egli riferendo sullo stato d'animo della Ditta ebbe a dire che la suddetta non avrebbe mai accondisceso alla richiesta delle operaie.

Ora stando così le cose, in lingua povera, significa che la Ditta vuole assolutamente vincere. E per vincere si ostinerà a tener chiuso lo stabillmento finchè le operaie piangenti andranno da lei a chiedere mercè.

E cos'è questo se non *una resa a discrezione?*

Ai lettori la risposta.

Lo sciopero alla Società di Panificazione.

A tentare una via d'uscita il compagno Viglongo, della Camera del lavoro, ieri mattina telefonava al dott. Peroni, richiedendolo d'un abboccamento.

Rispondeva il dottore dichiarandosi lieto di riceverlo, essendo vivo suo desiderio porre fine alla vertenza. Si lagnava però colla Commissione *ante*, la quale, secondo lui, non aveva coscienza del proprio operato. «Io non comprendo — disse il dottore — eravamo rimasti d'accordo su tutto e poi... continuano ad astenersi dal lavoro».

Veramente, secondo nostre informazioni, l'accordo era rimasto soltanto nella testa del presidente della Società di Panificazione.

Dopo aver dato di frego alle principali richieste degli operai, li aveva salutati dicendo: «Dunque siamo completamente di accordo. Dicano agli operai che li aspetto, ecc., ecc.».

Questo per la verità.

Tornando all'abboccamento diremo che Viglongo, in unione ai rappresentanti degli scioperanti, discusse dalle dieci all'una!

Alle 16 fuvvi riunione. Venne formulato un nuovo Memoriale, che sarà presentato stamane, e i desideri in esso espressi sono così miti che se l'increscioza vertenza non si risolve, si è proprio perchè... il capitale desidera la continuazione dello sciopero.

Il capitale sartiero si raduna e discute intorno al Memoriale degli Operai.

Ieri sera alla Lega elettorale, in via Basilica si sono radunati tutti i proprietari delle sartorie di Torino per prendere visione e discutere in merito al Memoriale presentato loro dagli operai.

Da nostre informazioni — che, per la dignità stessa del capitale, ci auguriamo inesatte — venne deliberato di non tenere conto alcuno del Memoriale ricevuto dalla Lega Lavoranti Sarti, e quindi nessuna risposta verrà data alla medesima. Tutt'al più tratteranno coi singoli lavoranti d'ogni sartoria.

La notizia non sgomentò i lavoranti sarti.

Il loro Comitato d'agitazione vigila e a tempo opportuno li convocherà per quelle deliberazioni che, in un coi loro interessi, abbiano a difendere l'organizzazione, la sola temuta dai signori padroni.

Respingano quindi qualsiasi proposta venisse loro fatta e si limitino a rispondere che a loro tutela vi ha La Lega sedente alla Camera del Lavoro.

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni.

Nell'assemblea tenuta questa sera ha deliberato di invitare le associazioni tutte a tener comizi nei proprii locali, avvertendone il Comitato perchè possa delegare dei suoi membri a presenziarli.

Deliberò pure di mandare il compagno Balocco a ritirare dalle associazioni le quote di adesione al Comitato.

Il Congressino provinciale edile del Piemonte.

Ieri mattina, nei locali sotterranei della Camera del lavoro, ebbe luogo il Congressino provinciale edile, primo d'una serie che si chiuderà a Ferrara il giorno 5 gennaio.

Erano presenti 35 rappresentanti; Stefano Viglongo per la Camera del lavoro.

Riferisce Quaglino Felice.

Apprendiamo che nel corrente 1907 la Federazione edilizia ha condotto in porto 14 nuove agitazioni, 11 senza sciopero e 3 con sciopero; a Torino, più precisamente 7 agitazioni, 5 delle quali con sciopero e 2 senza; segnalate vittorie tutte che attestano della combattività della Federazione e dell'abilità con cui le lotte vengono condotte.

Nella provincia di Torino la Federazione conta 36 sezioni.

Fa quindi una succinta relazione del recente Convegno edile, del quale ampiamente abbiamo giorni addietro parlato.

Non sorsero opposizioni vere e proprie, tutti i rappresentanti si arresero all'evidenza delle cifre e alla necessità imprescindibile dell'attuazione delle proposte riforme, acchè la Federazione edilizia risorga a nuova vita, forte e potente da fronteggiare il capitale che, pare, si disponga a contrastarle palmo palmo l'ascesa. Presero fermo impegno di darsi a tutt'uomo a propagandare i soci e si sciolsero dopo aver votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«I convenuti al Congressino edile del 6 ottobre 1907, sentita la relazione del compagno Felice Quaglino, circa le proposte del C. C. sanzionate dal convegno dei rappresentanti delle varie provincie federate, tenutosi il 22-23 in Torino, discusso in merito, approvano l'aumento della quota federale e le modificazioni proposte allo statuto; prendono impegno di sostenere nelle proprie assemblee le riforme che il C. C. ha riconosciute indispensabili pel continuo sviluppo della Federazione, e danno mandato alle sezioni torinesi di riattivare il C. P., onde curi ed intensifichi la propaganda nella provincia». GUARELLO.

La lotta contro "La Viscosa" a Venaria Reale.

Ieri, dopopranzo, ebbe luogo a Venaria Reale una riunione degli scioperanti. Presenziava Bernardi per la nostra Camera del lavoro.

Esaminata la situazione e constatata tutt'altro che pregiudicata (una quarantina hanno trovato occupazione altrove) fu deliberato di persistere nella lotta.

Delle venti donne occupate solo quattro fanno causa comune cogli scioperanti.

Se lo tengano per detto che la loro opera krumiresca sarà adeguatamente valutata alla resa dei conti.

La festa dei lavoratori dello Stato.

Splendidissima sotto ogni rapporto riuscì la festa di domenica a Val Salice nella *Società ricreativa carte valori* a beneficio della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato.

Concorso numeroso, favorito dal tempo splendido.

Applauditissimi i fratelli Sanmartino nei loro giuochi acrobatici e nelle loro uscite comiche. Bene la banda *Vittorio Emanuele* ed apprezzato un concerto mandolinistico che suonava della vera musica, con affiatamento rarissimo e con evidente maestria.

Il banco di beneficenza fruttò molto. I concorrenti si divertirono un mondo, perchè il programma venne svolto ordinatamente e con soddisfazione. E siccome la festa era a beneficio di una organizzazione combattiva, non mancò il discorso d'occasione del segretario generale della Federazione, Arnolfo Lena, il quale, con acconce ed inspirate parole, seppe incatenare l'attenzione dei presenti e fare della buona propaganda organizzatrice ricordando i dolori e ravvivando le speranze dei lavoratori dello Stato per i quali pure splenderà il sole della giustizia.

Usi e... soprusi nelle officine già Diatto a Po.

E' doveroso qualche volta rendere di pubblica ragione certi sistemi vigenti nei moderni reclusori, non fosse altro (come nel presente caso) che per lumeggiare un tantino certe figure che spadroneggiano nell'officina sopradetta, giacchè (dolorosa constatazione) fra le centinaia di operai che vi lavorano, ben pochi sono i coscienti che sappiano farsi rispettare. E' capo di detta officina un tipo di lombardo, asciutto, che non rifulge certo per soverchio acume, ma, in compenso, tratta col maggior disprezzo gli operai a lui sottoposti, sebbene abbia già ricevuta più di una lezioncina.

Siccome la ricorrenza della festa del XX Settembre cadeva di venerdì, molti operai avevano chiesto il permesso di restarsene a casa anche il sabato per avere a loro disposizione tre giorni onde potersi recare a respirare una boccata d'aria pura in campagna. Questo signore, con arte che non qualifichiamo, dopo aver autorizzati i capi-sezione a distribuire i permessi in parola, si rifiutava poi di apporvi il visto dicendo di non poterlo fare, mentre qualche prediletto ottenne il permesso non solo pel sabato, ma anche *sino a tutto il lunedì*, giorno in cui non sono concessi permessi a nessuno, salvo casi di forza maggiore. Per compire l'opera, poi, faceva appioppare la multa a tutti quelli che si assentarono il sabato dal lavoro *benchè muniti di permesso*.

Se quel *dolce* capo officina crede, così facendo, di attirarsi la stima ed il rispetto dei suoi dipendenti, ci affrettiamo ad assicurarlo che piglia un granchio a secco. Severità fin che si vuole sul lavoro, ma improntata a *lealtà* e *giustizia*. Altro non chiedono gli operai.

In NOVARA "Il Grido del Popolo" si trova presso F. Bellotti, edicola, Corso Garibaldi.

TORINO

Telefono: 71.

Camera di commercio ed arti di Torino. — Presso la Segreteria della Camera di commercio è ostensibile, a chiunque abbia interesse di consultarlo, il R. Decreto 25 agosto 1907, n. 647, col quale sono stabilite le norme che si debbono osservare per il deposito ed il pagamento delle retribuzioni ed indennità spettanti alle persone che, agli effetti del regolamento approvato col R. Decreto 29 novembre 1906, n. 680, eseguiscono visite agli impianti privati ad acetilene ed alle fabbriche, magazzini e rivendite di carburo di calcio.

Studenti del R. Politecnico di Torino. — Gli studenti del quarto e quinto anno, che desiderano protrarre l'esame di fisica tecnica, sono pregati di passare in segreteria prima di giovedì 10 corrente, per firmare la domanda.

Le gentilezze di Giacomo il marito. — Garofano Teresa, di 37 anni, nativa di Rosasco (provincia di Pavia) ed abitante in via Bava al n. 48, sarta, dovette esser medicata all'ospedale, perchè suo marito Giacomo, muratore, con un randello e con una sedia per puro spirito di malvagità l'aveva indegnamente picchiata causandole echimosi alla schiena ed in diverse parti del corpo. Ne avrà per 10 giorni.

Pro Asilo laico Borgo S. Salvario. — La sezione socialista Porta Nuova, avvisa tutti i compagni professionisti inscritti alla Federazione socialista torinese, che fu delegato il compagno Mainardi Luigi di recarsi a domicilio di essi per ricevere azioni e oblazioni a favore dell'erigendo Asilo.

Avvisa inoltre tutti quei compagni che volessero incaricarsi di ritirare le oblazioni, possono recarsi qualunque sera alla sezione via Nizza n. 99, per ritirare la relativa sottoscrizione, tutte le sere pure si riceve doni per il banco di beneficenza, che si farà all'Associazione generale operai, al 27 ottobre. I compagni facciano una intensa propaganda, acciocchè l'Asilo laico di Borgo S. Salvario sia un fatto compiuto.

Il lavoro della Lega Esercenti pro riposo settimanale. — I Commissari nominati nelle diverse assemblee tenutesi nei locali della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, e quindi facenti parte della Commissione del riposo settimanale, sono invitati a trovarsi stassera nei locali della Lega stessa (via Basilica, 7-9), per compilare il memoriale da presentarsi alle Autorità.

Scommettiamo che tutte queste brave persone se non otterranno ciò che chiedono, proclameranno la rivoluzione... e la faranno.

Un muratore colpito da una pietra. — Il muratore Francesco Versalò nativo di Volpiano e dimorante in via Ponte Mosca al n. 2, ieri mentre sull'angolo di via Cernaia e corso Vinzaglio lavorava su di un ponte, gli cadde sulle spalle un grossa pietra sfuggita dalle mani dei suoi compagni di lavoro. Il poveretto fu strasportato all'ospedale ove gli si riscontrarono lesioni che lo terranno a letto per 8 giorni.

Il lavoro dei ladri. — Il macellaio Ramascotti Giuseppe, abitante in via della Rocca n. 26, fu derubato di una bicicletta, deposta in un sottoscala della casa in cui abita.

Il sig. Barta Pietro fu derubato di un orologio nella sua abitazione, in via s. Anselmo, n. 16.

Un infortunio sul lavoro. — Il decoratore Anselmino Giuseppe, di anni 31, nativo di Chivasso, abitante in corso Regina Margherita, n. 122, mentre lavorava questa mattina nelle Scuderie Reali, in via della Zecca, su una scala a pinoli, questa scivolò ed egli cadde e battè il capo sul pavimento, riportando una commozione cerebrale, che, sembra, fortunatamente non grave. Il poveretto venne ricoverato al nostro Ospedale maggiore, ove il dottore che lo visitò ebbe a giudicare la sua guarigione in 15 giorni, qualora la commozione cerebrale non sia complicata.

Un guardiano del treno reale fra un muro e una carrozza del treno. — Ieri mattina alle 9, il guardiano del treno reale Luigi Bandino, d'anni 50, trovandosi sul predellino di un vagone del treno stesso — che era in moto per manovre — non si avvide che il vagone passava vicinissimo ad un muro e si trovò improvvisamente stretto fra detto muro ed il vagone, riportando gravi lesioni interne.

Il Bandino fu trasportato all'ospedale Umberto I, ove venne ricoverato. I medici si riservarono sulla prognosi.

Concorso per posti di agente subalterno fuori ruolo alle Poste. — E' aperto un concorso per posti di agente subalterno, fuori ruolo, per gli uffici postali di Torino, colla retribuzione annua di L. 850 lorde e per due posti di agente subalterno, fuori ruolo, per l'ufficio di Aosta, colla retribuzione annua di L. 800 lorde.

I concorrenti devono aver compiuto il 21.o anno di età e non aver superato il 25.o e devono essere muniti di licenza elementare. Le domande (in carta da bollo da 60 centesimi) dovranno essere spedite entro il 20 corrente mese a questa Direzione Superiore Poste e Servizi Elettrici, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Ciò che si guadagna al giuoco. — Fra il manovale Carello Domenico e certo Casadei Antonio, da Forlì, sorse la notte passata una lite per motivi di giuoco. Dopo uno scambio di parole acri, i due avversari finirono col venire ad una colluttazione corpo a corpo, che finì con la peggio del Carello, il quale cadde in modo da riportare la frattura della gamba sinistra. Questa mattina le guardie municipali lo trasportarono all'ospedale, ove fu ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il regalo del lunedì. — La scorsa notte furono arrestati: 27 per misure di pubblica sicurezza, 1 per contravvenzione alla vigilanza, 22 per tutela della pubblica moralità, 9 per questua abusiva, 6 per ubbriachezza molesta e ripugnante, 2 per gioco d'azzardo, 30 prostitute per adescamento.

Un'incendio. — Alle 17,30 in un cumulo di fieno e paglia si manifestava il fuoco in una casa di proprietà della signora Viano Teresa, sita sullo stradale di Lucento al numero 440. Accorsero prima le guardie municipali, poi i pompieri. Andarono distrutti 96 mq. di tetto e 200 miriagrammi tra fieno e paglia del valore complessivo di lire 1800. Il proprietario era assicurato. Il piccolo incendio durò due ore.

A proposito della disgrazia tramviaria di ieri. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

La orribile disgrazia toccata domenica sera al compianto Giacomo Viano che lasciò miseramente la sua vita nel discendere dal tram in via Roma, angolo via Finanze, mi fa proporre un suggerimento.

Se in tutte le vetture tramviarie che rimorchiano una *giardiniera* vi fosse un vero *salvagente* (vale a dire: tra la vettura e la giardiniera vi dovrebbe essere, come a Milano, una tela metallica che unisce lateralmente entrambi i carrozzoni) allora si eviterebbero le frequenti disgrazie.

A chi è inesperto nel discendere dalla prima carrozza tramviaria adottando la mia proposta sarebbe eliminato il pericolo di cadere sotto le ruote della *giardiniera*.

Il Municipio al succedersi di queste frequenti disgrazie dovrebbe imporre alla Società Belga-Torinese di applicare immediatamente la mia proposta e darne lui stesso il buon esempio applicando il *salvagente-metallico* sulle sue vetture tramviarie.

Colla speranza che questa mia proposta, la quale ha per unico scopo di evitare le disgrazie conservando la vita ai cittadini, venga presa in considerazione da chi di dovero, ringraziandola dello spazio concessomi, coi sensi di alta stima, mi professo.

Dev.mo L. PACOTTO.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato Pro Treno operaio Torino-Biella. — I detentori di schede sottoscrizione «Treno operaio Torino-Biella», sono pregati di farle recapitare al più presto a Quaglino Giovanni, corso Siccardi, 12.

Camera di Commercio ed Arti di Torino. — Presso la Segreteria di questa Camera è ostensibile a chiunque abbia interesse di consultarlo, il R. Decreto 25 agosto n. 645, col quale sono stabilite le norme che si debbono osservare per il deposito ed il pagamento delle retribuzioni ed indennità spettanti alle persone che, agli effetti del Regolamento approvato col R. D. 29 novembre 1906, n. 680, eseguiscono visite agli impianti privati ad acetilene ed alle fabbriche, magazzini e rivendite di carburo di calcio.

Scuola Pedagogica - Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali. — Sono caldamente invitati tutti i diplomati e gl'iscritti all'adunanza del 10 corrente, ore 14, via Monte di Pietà, n. 22, piano primo, per discutere su importanti questioni che li riguardano.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I soci della *Cassa disoccupazione* sono convocati in assemblea stassera Martedì, nei locali sociali, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione lavoratori dello Stato. — I Soci sono convocati a Comizio privato stassera Martedì, 8 corrente, alle ore 20, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, sita in Corso Siccardi, n. 12, piano 1.o. Nessuno manchi all'appello! Al Comizio — dice la circolare d'invito — si affermi ancora e sempre la coscienza serena e forte dei lavoratori dello Stato! Agitiamoci se vogliamo acquistare il diritto di cittadinanza fra le genti civili! Nessuno manchi al Comizio!

La Commissione Esecutiva.

La Federazione suddetta ringrazia vivamente tutti coloro che si sono gentilmente prestati sia personalmente, sia con doni pel banco di beneficenza, per rendere attraente la festa pro' federazione che ha avuto luogo Domenica 6 corrente a Val Salice presso la *Società ricreativa famigliare Carte Valori*. In special modo ringrazia effusivamente la presidenza ed i soci tutti di questo spettabile sodalizio per l'ospitalità larga e cortese, per la cordialità veramente fraterna e per la signorilità del ricevimento. Ringrazia pure la banda *Vittorio Emanuele*, gentilmente prestatasi, gli amici del concerto mandolinista, che con rara maestria deliziarono gli intervenuti, i fratelli Sanmartino, applauditissimi con i loro difficili giuochi acrobatici, e con le loro uscite comiche, ed infine tutti quei buoni e volenterosi che hanno spiegato la loro attività per dare alla festa quell'impronta veramente felice e quel risultato soddisfacente, quale se lo ripromettava la Federazione.

Unione miglioramento Caffettieri e Liquoristi. — I caffettieri e liquoristi, soci dell'Unione Miglioramento sono convocati in assemblea straordinaria oggi martedì 8 corrente, ore 15, via San Tomaso, 3. Stante l'importanza dell'ordine del giorno è indispensabile la presenza di tutti i soci.

Circolo «Avanti». — Nella sede del Circolo educativo socialista *Avanti!* in via Nizza n. 90, nelle sere di giovedì 10 e successivo giovedì 17, alle ore 21, il compagno prof. Zino Zini svolgerà il tema «Il problema religioso» nella sua conferenza *Origine e sviluppo dell'idea di Dio* e *Scienza e fede*.

Con queste due il Circolo *Avanti!* inizia una serie di conferenze scientifiche, sulla cui utilità ed importanza non è d'uopo insistere.

Spettacoli d'oggi

Vittorio. — Ore 20.45: *Andrea Chénier.*
Carignano. — Ore 20,45: *Avanti.*
Alfieri. — Ore 20.45: *La vedova allegra.*
Balbo. — Ore 20.45: *La Raffica.*
Torinese. — Ore 20,45: *Luisa* + *'L Sindich Babeo* (operetta).
Rossini. — Ore 20.45: *La salvèina.*

Stato Civile di Torino

6-7 ottobre 1907.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MORTI:

Grassi Giovanni, d'anni 66, di Perletto, contadino, via Cottolengo, 31.
Rolfo avv. Carlo, id. 87, di Torino, patrocinante, via Quartieri, 2.
Durando Brigida (v.), n. Giachino, id. 76, di Cocconato, agiata, via Garibaldi, 8.
Bocca Fortunata (v.), n. Belletti, id. 62, di Pollone, casalinga, via Roma, 41.
Buenengo Celeste, id. 53, di Moncrivello, tessitore, via Guicciardini, 19.
Graglia Pietro, id. 69, di Salasco, operaio, via Aosta, 37.
Fassino Angela (v.), n. Serra, id. 79, di Mondonio, contadina, strada Cartman, 269.
Collino Carlo, id. 71, di S. Pietro Val Lemina, carrettiere.
Ferreri Angelo, id. 29, di Torino, cuoco.
Miglino Angela, n. Brunero, id. 34, di Cossano Canavese, casalinga.
Scrimaglia Giuseppina (v.), n. Aliora, id. 71, di Alessandria, agiata.
Baudino Giacomo, id. 65, di Bosconero, magazziniere.
Gonella Giovanni, id. 60, di S. Martino Alfieri, bracciante.
Mondiglio Catterina (v.), n. Franchino, id. 72, di Torino, casalinga.
Gambino Marcello (v.), n. Boselli, id. 58, di Parma, casalinga.
Belli Eugenia, id. 70, di Iselle, agiata.
Miglietta Maddalena, n. Gallo, id. 42, di San Antonino di Susa, contadina.
Viano Giacomo, id. 41, di Castelmagno, facchino.
Bottini cav. Tommaso, id. 84, di Maranzana, colonnello a riposo.
Balzola Irene (v.), n. Zoccola, id. 48, di Montecastello (Alessandria), lavandaia.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

Non residenti in questo Comune 5.

MERCATI DELLE UVE

(*Camera di Commercio di Torino*)

7 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 920 da L. 0,75 a 0,95.
Asti. — Barbere, da L. 1.10 a 1,65 — Uvaggio da L. 0,95 a 1.50. Totale Mg. 150.000.
Acqui. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 0,70 a 1,40.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 10.500 da L. 0,70 a 1,10.
Ceva. — Dolcetti Mg. 3500 da L. 0,65 a 1.
Chieri. — Freisa Mg. 25.000 da L. 0,90 a 1,20.
Fossano. — Uvaggio Mg. 850 da L. 1,00 a 1,15.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 4725 da L. 0,95 a 1,15.
S. Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 25.000 da L. 1,10 a 1,40 — Uvaggio Mg. 9500 da L. 0,90 a 1,15.

* * *

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 3700, da L. 2,05 a 2,85.

BORSA DI TORINO

7 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 25. — C. 4. m. le 1. 101 12 1/2, 101 17 1/2 f. c.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 35.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 825.
Svizzera 5: denaro 99 70, lettera 99 50.
Londra 4 1/2: denaro 25 37, lettera 25 09.
Germania 6 1/2: denaro 122 50, lettera 122 60.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 25.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 100 15, 100 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 25.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

ARTRITE - GOTTA REUMI - SCIATICA

si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. Presentato al Ministero (Ramo Sanità) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 5, persuasi che, visto l'esito, l'infermo continuerà la cura. **Ditta Galbiati, San Sisto, 3, Milano.**

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Quella sera in stireria la Gilda aveva un'espressione di serietà più manifesta di quella di certi momenti; stava in piedi con la schiena appoggiata al tavolo da stirare, mentre la sorella che parlava sempre meno di lei, andava e veniva da un punto all'altro del laboratorio, assettando, piegando, preparando il lavoro per l'indomani.

Di fronte alla Gilda, comodamente seduta in un divano quasi tutto coperto di biancheria, stava un'altra giovane donna.

Era costei una florida bellezza, dai movimenti disciolti, così come aveva sciolta la lingua. Vestiva con discreta eleganza e portava il cappello a foggia bizzarra ma simpatica, con molta grazia.

La signorina Irma Bonelli — tale era il suo nome — era venuta a trovare le amiche Dupont per parlare intorno alle voci che correvano in quei giorni a Verona.

— Così? chiedeva a Gilda.

— Così, senza dubbio si tratta di lei, rispose Gilda.

— Ha sempre voluto fare di sua testa quella benedetta ragazza! Pareva che non avesse mai veduto uomini...

— Il guaio è, interruppe la maggiore delle Dupont, passando un filo di lana grigia tra le due asole di un colletto, che ci mettono in ballo anche noi, come noi sapessimo qualche cosa di certi imbrogli...

— Cioè, in quanto a sapere, qualche cosa si sa, osservò Gilda. Ma ciò non vuol dire che ci si debba entrare proprio noi...

— Si dice che vi hanno veduto con lei il lunedì, proprio nel giorno in cui sarebbe avvenuto il fatto, disse Irma.

— Ebbene che vuol dire ciò? Siamo state assieme, abbiamo riso assieme ed abbiamo mangiato assieme al *Chiodo*.

La disgraziata un poco rideva ed un poco si lamentava, e ci raccontandoci la vita che faceva da dieci giorni. E ci confessava che non aveva ancora potuto sbrigarsi di quell'affare che la preoccupava tanto.

— Ma e poi, quando vi ha lasciate dove è andata?

— Ci disse che avrebbe fatto un giro per Castelvecchio e poi sarebbe tornata dov'era prima per recarsi alla sera ad una cena assieme ad Emma...

E sarebbe stato nella cena che...?

— Questo io suppongo, continuò Gilda, la poveraccia con quel fisico che aveva non avrà resistito chi sa a quale porcheria e sarà caduta mezza morta nelle braccia degli altri...

— E tu credi che poi loro siano stati capaci di fare tutto il resto?

— Altro che capaci! se non altro capaci per forza... Capirai, è il momento che comanda. Quella avrà urlato; l'avranno quasi soffocata... Ma per carità, Irma, bada di non lasciarti sfuggire una parola; io d'altronde... suppongo; disse Gilda avvicinandosi ad Irma.

— E' ti pare che io possa parlare? fece questa. Si tratta di una cosa orribile certamente, ma noi non dobbiamo accusare nessuno. Non ci mancherebbe che questo!

— Infine la colpa non è di nessuno...

— Veramente, si azzardò a dire la maggiore delle Dupont, sarà pur di qualcheduno.

— Di nessuno e di tutti, la colpa è delle circostanze, sentenziò con facile filosofia Gilda.

— Sono cose che non capitano a tutte del resto; disse Irma, alzandosi dal divano. Doveva capitare proprio a lei che non era mai stufa degli uomini e che annotava sul libriccino di memorie tutte le *manate* per farsene un vanto...

— Ah le *manate!* Ma chi mai le aveva suggerito un termine così curioso?

— Si parlava una certa notte stando in letto con lei, rispose Irma, di cose da ridere. Io le raccontavo che avevo un libriccino di memorie e le dicevo anche molte cose che vi avevo segnate. Lei prendeva gusto a sentirmi e si entusiasmò del libriccino. Il giorno dopo ne avrebbe comprato uno anche lei e vi avrebbe notato tutto, tutto, anche le cose che si fanno e non si dicono. E saltò così fuori per caso il nome di *manate*. Forse lo aveva sentito dire dal tenente.

— Quant'era curiosa quella ragazza!...

— Se l'avessi veduta a letto nuda l'infelice!... Ma lasciamo andare: ha ben avuto un triste destino!

Le tre donne chinarono il capo come si raccogliessero in un identico pensiero.

Il triste desti[illegible] della disgraziata compagna par[illegible] un momento il [illegible]ro destino per quanto Irma avesse [illegible] che certe cose non capitano a tutte quante. Quand[illegible] diventa proprietà degli uomini, e quando questi uomini non posseggono che per il solo piacere del possesso materiale, non si sa mai come si possa andare a finire [illegible] comincia come in una festa: le divise piacciono ed è con una grande contentezza che si dice di essere amanti di un ufficiale.

L'uomo che ha un'insegna di comando è l'idolo delle femmine che rimangono barbariche attraverso gli ultimi *chic* della vita modernissima e mondanissima. Ma c'è qualche momento in cui le barbare sgranano gli occhi come davanti ad una cosa mai veduta che è la realtà — ed in quel momento esse diventano tristi; il cadavere di una compagna che ha battuto il loro stesso sentiero si drizza sopra uno sfondo rosso fatto di sangue; si drizza con le sue piaghe, con le sue vergogne, con i suoi orrori e — rigido e muto così — ammonisce e rampogna.

Dalle occhiaie vuote gronda il sangue che si coagula intorno ai piedi.

Allora le donne che gioiscono della loro vita di libertà e d'amore, piegano il capo e diventano tristi.

Le sorelle Dupont ed Irma Bonelli sospiravano.

— Ed ora, disse Gilda per la prima, bisogna imporsi il silenzio...

— E sapersi scegliere meglio i propri amanti! esclamò Irma... Quella ragazza si fidava di tutti; una sera in casa mia un tenente medico avrebbe voluto davanti ai miei occhi... e se non ci fossi stata io!...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi Ottino — Pavesio.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-39

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,,
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

SOCIETÀ ANONIMA
I Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Capitale Sociale L. 500.000 diviso in 20 mila Azioni da L. 25 caduna

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di richiedere ai signori Azionisti il versamento degli altri 7\|10 a completa liberazione dei titoli.

I signori Azionisti sono quindi invitati ad eseguire alla Sede sociale, Galleria Nazionale, Torino, entro il 31 ottobre prossimo, e contro tale versamento verranno a loro rimesse le Azioni al portatore. Scorso il 31 ottobre, si applicheranno l'articolo 6 dello Statuto sociale e l'articolo 168 del Codice di commercio, contro gli azionisti che non avranno eseguito il versamento.

Il Segretario BORGIALLI avv. CESARE — *Il Presidente* QUINTERNO cav. MARCELLO

IMPOTENZA **Insensibilità genitale,** Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINO** del **Dr. Carvisiglia**, unico preparato razionale senza Stricnina, senza Cantaride, senza Joimbina, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 8; franco L. 8,80; 4 flac. L. 12, franco. **AFRODINA** per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 8,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Non abbiamo deposito in Torino.*

BLENORRAGIA Goccetta cronica. Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costa L. 2.00, per posta L. 2,25. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1; per posta L. 1,25.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. — La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE DI **Olio di Fegato di Merluzzo**
con ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

Riparto Vini, Liquori, Sciroppi

		bott.	1|2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
Bonarda 1906	»	0,90	0,50
Grignolino 1906	»	0,90	0,50
Di produzione sociale:			
Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
Fernet	»	2,50	1 —
Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
Anice	»	1,50	0,80
Punch	»	2 —	1 —
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3 —	2 —
Cordiale	»	2,50	1,60
Elixir China	»	2,50	1,60
» camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	[illegible],75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
Menta glaciale	»	[illegible] —	1,05
Granatina	»	1,60	0,85
Limone	»	1,60	0,85
Soda Champagne	»	1,60	0,85
Tamarindo	»	1,60	0,85
D'attualità:			
CHAMPAGNINO, sciroppo gradevole, rinfrescante e dissetante	»	1,90	0,95
Nazionali ed Esteri:			
Vermouth semplice (Martini e Rossi	L.	1,25	—
Vermouth chinato (Idem)	»	1,40	—
Vino chinato (Idem)	»	1,50	0,65
Cognac Pelisson Père e C.)	»	4 —	2 —
» (J. G. Monnet e C.)	»	5 —	2,50
Rhum Jamaica	»	2,25	1,30
Grappa Piemonte	»	1,45	0,90
Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2 —	—

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 2.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L.	0 36
» » 2 »	»	»	0 33
Grissini	»	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 60
Tipo corrente	»	»	0 56
Riccioli (fusilli)	»	»	0 70
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 [illegible]
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1|2	»	»	4 80
» » » 1|4	»	»	2 50
» » » 1|8	»	»	1 30
» » » 1|16	»	»	0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 60
Grivera strav. scelta	»	»	2 90
Parmigiano scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*			

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	0 77
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	0 50
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	0 80
Carbonella di legno dolce	»	0 60	0 60
Formelle al cento	»	1 40	1 40
Detriti di coke. al Mg.	»	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 9 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 9 Ottobre 1907. — N. 33.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Lo sciopero del personale dell'"Union des Gaz,,

L'esercito e l'armata per il capitalismo straniero.

SOLDATI KRUMIRI

Ancora una volta il Governo ha mandato i soldati a sostituire gli scioperanti: a Genova e a Sampierdarena anche i marinai delle navi da guerra.

Così l'on. Giolitti tiene fede al suo programma di neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro: cioè adoperando le regie truppe di terra e di mare a difendere i grossi dividendi degli azionisti stranieri della «Union des gas», a tutto danno degli operai connazionali, costretti allo sciopero in difesa del proprio diritto.

L'on. Giolitti e i patriotti che gli siedono a destra e a sinistra sul banco dei ministri fanno così dell'*heroeismo* d'azione: espongono l'esercito e la patria all'odio dei lavoratori, in ben altro e più efficace ed atroce modo che non quei poveri untorelli dei Circoli giovanili.

Non siamo così cristiani da farne lamento. Rileviamo il fatto perchè il popolo dei lavoratori veda e a suo tempo provveda. Sola un'osservazione ci permettiamo, ed è questa. Non solo l'impiego dei soldati a sostituire gli scioperanti è contro la legge; non solo tale impiego li rende odiosi ai lavoratori e fomenta e legittima la propaganda antimilitarista, ed anche specificatamente antipatriottica, nel caso presente; ma quando ella, on. Giolitti, manda i soldati ad occupare nelle officine del gas il posto degli scioperanti, ella sobilla costoro a qualche cosa di peggio che non sia lo sciopero e l'antipatia all'esercito: ella sobilla gli scioperanti al *sabotage*, a rovinare gli strumenti di produzione, come unico mezzo — e assai spiccio — di difendersi dal coatto krumiraggio dell'esercito.

Certamente l'atto sarebbe immorale; ma oltrechè l'esempio dell'immoralità e dell'illegalità viene da lei — e qui tratterebbesi di respingere la violenza con la violenza, *vim vi repellere* — ella, che non è un idealista, c'insegna che la questione sociale non è una tesi di morale, ma un problema di forze. E ciò considerando pacatamente, le sarà facile constatare che la suprema forza di resistenza del privilegio capitalistico, l'esercito — composto com'è di proletari e di borghesucci malcontenti — potrebbe, per via di questi frequenti interventi nelle contese del lavoro, addestrarsi a parteggiare per i proprii compagni di classe e di miseria, anzichè per i padroni. Prudenza, dunque.

Potrà bene, oggi, il krumiraggio dell'esercito e della marina spezzare la resistenza dei lavoratori; loro sequestrare sostanzialmente il diritto di sciopero, sancito dalla legge, e costringerli ad arrendersi ai baroni della «Union des Gaz»; ma quanto lievito rivoluzionario si prepara, per domani, tra 'l popolo degli operai e nelle file dell'esercito!

***

Ad esempio del Governo, i municipii conservatori delle varie città ov'è scoppiato lo sciopero hanno concesso i pompieri e le guardie urbane alla «Union des gaz», per sostituire gli operai in lotta. Sono da eccettuare Alessandria e i Comuni liguri retti da socialisti. Contro la propaganda dissolvente d'una frazione del nostro Partito stesso, ecco balzar viva dalle cose la dimostrazione della necessità dell'azione politica e amministrativa a presidio ed integrazione dell'azione economica.

E' un altro insegnamento di questo sciopero. Proprio vero: i nostri migliori propagandisti sono i nostri stessi avversari.

A MILANO

MILANO, 8. — Stamane cominciarono a lavorare nell'officina di via Baracca alcuni manovali avventizi. Nelle altre il lavoro è quasi nullo, perchè le squadre di avventizi che vi giungevano venivano quasi tutte convinte a non entrare dagli scioperanti. Quelli che lavorano, sono ospitati e nutriti nell'interno dell'officina. La Società spera di potere dare stasera agli utenti maggiore quantità di luce. Quanto allo sciopero esso rimane stazionario.

Stamane, verso le 11, la Commissione degli scioperanti accompagnata dagli onorevoli Treves e Chiesa, si è recata dal sindaco per presentargli l'ordine del giorno votato stanotte alla Camera del lavoro, il quale accetta l'arbitrato proposto, ma limitato a certe questioni, escluse cioè quelle che limiterebbero i diritti acquisiti nell'organico. E' su queste basi che il sindaco riaprirà le trattative colla direzione dell'Unione del Gas.

L'ordine pubblico continua a non essere turbato.

Crumiri parigini?

MILANO, 8. — *L'Union des gas* fa sapere di aver migliorato la sua produzione mercè l'impiego di nuovi avventivi. Alcuni di essi sarebbero giunti da Parigi.

All'esterno gli scioperanti rumoreggiano, ma poichè quelli che lavorano non devono uscire dall'officina ogni possibilità di conflitto è limitata. Il numero degli avventizi si dice sia aumentato.

Nell'interno delle officine si è istituito un servizio sanitario della cui opera si sono dovuto giovare molti operai che, poco pratici, riportarono delle scottature più o meno gravi. Oggi il sindaco avrà coll'ingegnere Lacombe direttore generale dell'*Union de gas* un colloquio.

"Siamo ancora in alto mare e al buio.,,

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, l'onorevole Chiesa, l'onorevole Treves col vice segretario della Camera del lavoro Bellotti e colla commissione operai si recarono presso il sindaco Ponti ed alcuni assessori. Era presente pure il direttore dell'Unione ingegnere Lacombe. Alle ore 4.45 escono dal gabinetto del Sindaco gli on. Chiesa e Treves, il Bellotti ed i componenti la commissione, l'unica frase che i giornalisti possano ottenere è la seguente: *Siamo ancora in alto mare.* L'ingegnere Lacombe si trattiene sino alle 18.15 presso il sindaco. Contrariamente alle previsioni della direzione del gas la quantità di luce che le officine hanno potuto produrre oggi è insufficiente ai più limitati bisogni. Nelle case private la luce è quasi nulla e quindi inservibile. Nelle vie dove non funziona la luce elettrica vi è buio completo. Molti piccoli caffè e negozi sono illuminati a candele, altri si sono chiusi senz'altro. Gravi episodi nessuno. Soltanto dei diverbi alle porte delle diverse officine tra scioperanti e crumiri.

A GENOVA

Il krumiraggio dei soldati.

GENOVA, 8. — Stamane è giunta da Spezia la regia nave *Umbria* con marinai specialisti elettricisti e meccanici. Nel gasometro di Genova furono occupati 80 soldati ed una ventina di avventizi, 30 marinai e parecchi impiegati e capi fabbrica. Il lavoro è sostenuto in ispecie da parte dei soldati del genio. Tuttavia la produzione è inferiore ad un terzo della normale per deficienza di gas; qualche fabbrica non ha potuto lavorare.

A Sampierdarena stanotte un avventizio sarebbe stato preso a sassate da un gruppo di scioperanti.

Tentativi di conciliazione.

Ore 23. — Oggi vi fu una riunione del sindaco e di due assessori di Genova e dell'assessore anziano di Sampierdarena e la commissione degli scioperanti. Il sindaco di Genova fece delle proposte di conciliazione annunziando che aveva spedito un espresso raccomandato al sindaco di Milano contenente le proposte da presentare alla commissione degli scioperanti ed alla direzione dell'Union de Gas, proposte che confidava sortirebbero esito favorevole.

Tentativi di crumiraggio falliti.

Ore 21. — Stassera quando i pompieri e gli avventizi si recarono ad accendere i fanali quasi dappertutto sono fischiati. In alcuni luoghi è impedita l'accensione, malgrado gli accenditori fossero scortati dai carabinieri, quindi in parecchie vie l'illuminazione non potè essere effettuata; dove i fanali sono accesi la luce è debole. Nessun incidente grave.

Certo Gaetano Narini trentenne pavimentatore, accenditore avventizio, alle 19.15 in via della Marina accendeva un fanale, venne colpito da un grosso sasso, riportando la frattura del braccio destro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Stassera alla Camera del Lavoro si sono riuniti gli elettricisti per discutere circa la situazione creata dallo sciopero dei gasisti.

La differenza che passa.

(E. B.) 8. — Completo le mie note affrettate di ieri sera colla notizia che il Municipio clerico-moderato di Genova ha mandato pompieri e spazzini, difesi dai carabinieri ad accendere lampioni i. Non così i Municipi di Sampierdarena, Cornegliano e Sestri Ponente, retti da amministrazioni popolari o socialiste. Questo hanno soltanto chiesto all'Assemblea degli scioperanti il permesso d'illuminare a petrolio le vie secondarie.

Comunque, malgrado l'intervento dei pompieri, molti lampioni, specialmente fuori della città, rimasero spenti.

L'assemblea degli scioperanti votò ieri un ordine del giorno contro la mancata solidarietà degli impiegati. Solidali invece se richiesti saranno gli elettricisti.

Nei vicini comuni socialisti di Cornigliano e Sestri Ponente i salariati municipali compiono in questo momento ben altra funzione che quelli di Genova.

Girano per le vie a constatare quanti fanali rimangono spenti per potere, secondo il contratto applicare alla Società la regolare multa di cent. 50 per giorno.

Il contegno degli operai fino a questo momento è calmissimo e dignitoso, tanto da meritare le lodi della stampa borghese.

A SAMPIERDARENA

Krumiri del regio esercito.

Nel gazometro di Sampierdarena entrarono 90 marinai specialisti della *Vettor Pisani*, qui portati dalla corazzata *Umbria*, oltre a 80 soldati del genio, specialisti che vi lavorano da ieri. La Giunta comunale di Sampierdarena si è riunita per deliberare circa la multa da applicare alla Società del gas, per inosservanza del contratto. Gli scioperanti si riunirono a comizio a Sampierdarena alle 15,30. Una Commissione si è recata dal sindaco di Genova per indurlo a non accordare pompieri per l'accensione dei fanali pubblici. Il sindaco rispose che la Società aveva assicurato che avrebbe provveduto con proprii mezzi, ma se ciò non avveniva, il municipio avrebbe provveduto da sè.

AD ALESSANDRIA

Il crumiraggio.
Il Comune rifiuta personale.

P. ci manda:

Perdura colla massima solidarietà lo sciopero dell'*Union des gas*. Dopo l'intervento dei soldati la situazione è un po' mutata, ma la Società non è e non può dare il gas sufficiente al consumo giornaliero.

Stamane furono chiusi nell'officina 15 crumiri venuti dai paesi vinicoli della Lomellina; sono guidati da un plotone di artiglieri.

Il Comune ha rifiutato di adibire le guardie municipali a tali servizi come il prefetto ne aveva ripetutamente fatto richiesta. Il sindaco ha pure fatto accertare le multe stabilite dal regolamento e oggi stesso le intima alla Società.

Il cassiere della Società, che è l'assoldatore dei crumiri, stamane voleva entrare nell'officina, ma gli operai l'hanno fatto retrocedere.

Pare che i locali dirigenti dell'*Union des gas* in unione colle autorità si mettano sulla via delle provocazioni il che è bene avvertire è cosa pericolosa.

La polizia crea i reati.
La città al buio.

P. ci telefona, 8, sera:

L'Autorità si è messa sulla via della provocazione.

Ieri sera uno spazzino andò ad accendere i fanali. Questa mane presentavasi al servizio, ma i colleghi della nettezza urbana lo investirono biasimando il suo operato.

Oggi dopo pranzo il Commissario di P.S. fece chiamare i due spazzini tra i quali il segretario della Lega e li trattenne in arresto. Domani saranno giudicati *per direttissima* come imputati di attentato alla libertà del lavoro.

Come vedete questo fatto giustifica l'accusa di provocazione da parte delle Autorità; e dove sono infatti gli estremi di reato se il cosidetto... attentato alla libertà del lavoro avvenne il giorno dopo a quello in cui si era lavorato indisturbatamente?

Intanto questa sera la città, mancando i crumiri, è rimasta completamente al buio.

La reazione nel barese.

BARI, 8. (Coh). — Il governo si sbizzarrisce anche qui nella più feroce reazione. Innumerevoli arresti riempiono le carceri di centinaia di contadini, che si domandano quel che hanno fatto per essere sottoposti ad un simile trattamento. Perciò fra i lavoratori della terra si sta determinando un vivissimo fermento, che non sappiamo a quali conseguenze potrà condurre. Si parla già di ripresa degli scioperi, e — siccome siamo nel colmo della vendemmia — così nuovi scioperi sarebbero la rovina completa della provincia. Insomma, qual'è il progetto di Giolitti?

Minaccia di sciopero dei telegrafisti.

OTTAWA, 8. — Gli impiegati telegrafici della *Canadian Pacific* minacciano di mettersi in sciopero. Hanno rifiutato l'offerta che è stata loro fatta, di un aumento del 10 per cento dei salari.

Se lo sciopero avverrà, tutto il servizio resterà disorganizzato.

Il Convegno socialista di Firenze.

L'accordo tra il Partito e la Confederazione del lavoro votato all'unanimità.

E' dunque vero che nell'azione pratica, sul terreno positivo dei fatti si può trovare quell'accordo che non è più possibile oramai raggiungere nelle troppe accademie alle quali da lungo tempo si va dilettando il nostro partito?

Ed è possibile che un nucleo di gente di buona volontà, non avida della propria réclame *e veramente interessata alle sorti di un'idea che è pur costata e costa tanta fatica, sia capace di fissare una qualche tregua feconda di bene?*

Il Convegno di Firenze, di cui l'ultima notizia ci dà per votato l'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro, risponde favorevolmente a queste nostre domande.

Una proporzionale fusione di funzionalità e di responsabilità tra gli organismi più propriamente proletari e le rappresentanze del partito politico è stata ottenuta e, pare, senza forti dissensi e senza quei clamorosi incidenti che servono tanto bene a farci ridere dietro ed a dare agli avversari il modo di aver ragione e di esilare con ognor crescente fortuna le loro stampe pregne dei nostri casi.

Tutto sta ora che il Convegno di Firenze non passi a catalogo, nel numero delle belle storie.

La difesa dell' "Avanti!,,.

FIRENZE, 8. — Stamane il Congresso socialista ha continuato la discussione della relazione Quaglino. L'adunanza è stata aperta alle ore 9,30.

Costa scusa l'assenza di Agnini, il quale ha dichiarato di trattenersi a Milano causa lo sciopero dei gasisti.

Ferri, a nome dell'*Avanti!*, dice che l'*Avanti!* non potrà fare a meno di intervenire in certi scioperi, come ha fatto. A Roma non può avere subito un esatto concetto delle circostanze degli scioperi. Dice che sarà quindi inteso che la direttiva di tutti i movimenti operai sarà assunta dalla Confederazione del Lavoro. Dice che l'*Avanti!* non poteva che uniformarsi all'indirizzo dell'integralismo.

Replica *Quaglino* della Confederazione del Lavoro.

Un ordine del giorno Graziadei

Graziadei crede sia abbastanza sviluppata la discussione per potere proporre un ordine del giorno, e propone il seguente: «Il Convegno, riconoscendo che allo stato attuale delle Cose la Confederazione del Lavoro ed il Partito sono organi entrambi necessari; riconoscendo che le due organizzazioni devono esercitare funzioni che, pur essendo differenziate e scientifiche, hanno fra loro un'intima connessione, afferma che sul terreno delle organizzazioni economiche la tattica del Partito deve svolgersi secondo l'attuale orientamento della Confederazione, orientamento che è il risultato non tanto di ingombranti necessità politiche, quanto di profonde necessità tecniche, proprie al movimento operaio moderno, sopratutto nelle forme di resistenza; afferma che nel territorio politico la Confederazione, pur non trascurando i suoi rapporti cogli altri partiti, deve accordarsi colla Direzione del Partito socialista e col Gruppo parlamentare per tutte le questioni politiche che hanno più diretta connessione cogli interessi della classe operaia, dichiara che bisogna ottenere un'azione seriamente coordinata ed indispensabile e creare un sistema ed organi che stabiliscano rapporti sistematici e continuativi che permettano un'influenza anche sulla scelta dei candidati nei collegi dove le masse operaie rappresentano una larga forza politica. Fa proposta di una riunione privata tra i Comitati esecutivi della Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito ed i membri presenti del Gruppo parlamentare, riunione da tenersi immediatamente, per stabilire i predetti sistemi ed organi».

Graziadei spiega lungamente l'ordine del giorno, sul quale viene quindi aperta la discussione:

Turati per l'intesa nel campo politico.

Dalla Valle insiste sulle varie questioni interne. Ricorda lo sciopero Terni e dice che l'*Avanti!* dovrebbe avere corrispondenti che comprendessero il movimento operaio e ne sentissero la vita.

Ferri dice che il corrispondente di Torino deve mettersi d'accordo colla Confederazione del lavoro. Di più non si potrebbe fare. Egli non può avere la testa a tutto.

Zerini dice che il partito socialista non può aderire all'ordine del giorno di Graziadei.

Turati parla sul riformismo dicendo che molti riformisti sono in equivoco. Parla delle varie tendenze nel socialismo. Rileva tutte le fasi del socialismo dopo il congresso di Genova del 1892. Conclude quindi colla speranza che questo movimento permetterà al socialismo un'intesa nel campo pratico. Crede che tutta l'Italia tenda ad un movimento di nuove riforme e vuole un'azione concorde di tutte le cose.

Cabrini e Reina.

Cabrini vuole una precisa dichiarazione di Ferri circa l'atteggiamento del giornale riguardo agli scioperi. Crede che il giornale deve intervenire negli scioperi ma non vuole che esso intervenga dove non vi è organizzazione e vuole anche che il giornale sconfessi gli scioperi non approvati. Parla della politica proletaria. Vuole che tutte le organizzazioni economiche siano d'accordo per il bene del proletariato. Non crede necessario il trasporto della sede della Confederazione a Roma e porta l'esempio della Confederazione tedesca. Crede che, unite le forze proletare, si possa venire ad eliminare coloro che vedono gli scioperi come una grande disgrazia. Dice che occorre l'impegno di agire d'accordo tra la Confederazione e la Direzione del Partito e che nessuno intervenga in alcun movimento senza autorizzazione. L'accordo deve essere inteso nel senso di saper fronteggiare qualsiasi movimento.

A questo punto l'oratore viene interrotto. Egli prosegue e conclude dicendo che la Confederazione vuole una politica operaia essenzialmente diretta alla conquista graduale e vuole un intesa cordiale tra il partito e la Confederazione.

Reina dice che bisogna intendersi anche sulla preparazione alla vita operaia. Parla a lungo delle confederazioni straniere onde eliminare gli errori passati, dice di credere che la Confederazione che ha indetto questo convegno, debba avere tutto l'appoggio del partito. Dice che l'esperienza passata deve essere di tesoro. Dice che le pagine più dolorose della storia del socialismo sono quando gli organizzatori stanno tu a tu cogli operai e coi contadini analfabeti. L'oratore è applaudito. Ora vede giunto il momento di venire ad un accordo e lo crede possibile. Si associa quindi ai precedenti oratori nelle sue conclusioni. Costa comunica un telegramma degli operai dei magazzini militari, che invitano gli intervenuti a recarsi ad una riunione alla Camera del lavoro. Si delegano Todeschini e Aroldi.

Altri oratori - Un incidentino.

Zerboglio si dice lieto della discussione che è stata chiarissima, ma occorre chiarire la sintesi della discussione stessa.

Confuta le idee degli oratori che lo hanno preceduto e parla lungamente sulla tendenza del socialismo, finendo col voto che il Congresso concluda che l'integralismo non sia un'accozzaglia di tendenze.

Ferri rinunzia a parlare dopo i discorsi degli oratori precedenti. Parla anche *Dugoni* per spiegare l'opera della Federazione provinciale di Mantova e dichiara che le Associazioni del mantovano aderiranno alla Confederazione del lavoro, perchè non debbono essere credute krumire.

Graziadei lo interrompe, ed avviene uno scambio di invettive.

Essendo le 14, *Costa* toglie la seduta.

Le organizzazioni italiane e quelle straniere.

Nella seduta pomeridiana, *Costa* dà subito la parola al primo iscritto *Paglieri*, il quale fa il raffronto delle organizzazioni degli altri paesi colle organizzazioni italiane. Sostiene la necessità di un fondo per gli scioperi organizzato ed amministrato dalla Confederazione, onde si evitino gli appelli dalla beneficenza od almeno siano regolati. Crede quindi che bisogna trovarsi d'accordo sui tre punti seguenti che sono essenziali per la Confederazione: 1° Alta quota di pagamento; 2° Accentramento della Confederazione; 3° Paga adeguata ai dirigenti le organizzazioni. L'oratore dice che bisogna escludere le Camere del Lavoro dall'azione più di organizzazione che di resistenza.

Del Buono, della Camera del Lavoro di Firenze, si oppone. Dice che la Confederazione non crede, è vero, che tutta questa organizzazione si possa fare da oggi a domani, ma la crede possibile. Dice anche che la Confederazione non può e non deve fare della politica.

Del Buono lamenta il lavoro che incombe ai segretari delle Camere del lavoro, in quanto essi sintetizzano le Camere stesse. Accenna alla loro responsabilità di fronte al Partito, all'opera faticosa di loro durante gli scioperi. Vorrebbe che dalla Confederazione del lavoro non venissero mai mosse critiche alle Camere del lavoro. Se le Camere del lavoro devono avere la loro responsabilità, devesi rispettare quello che fanno di loro iniziativa perchè non potrebbero fare altrimenti.

Graziadei dice che se le Camere del lavoro perdono molte delle attribuzioni fin qui avute, ne resteranno ancora molte altre, specialmente di carattere locale.

Gli impiegati e le organizzazioni. Morgari per l'integralismo.

Alatri dice di essere venuto per accordarsi colla Confederazione del lavoro nell'opera degli impiegati in relazione a quella degli operai. Questi possono approfittare dell'arma degli scioperi mentre gli impiegati di Stato no, ma l'opera di ambedue deve convergere ad un punto solo di emancipazione del proletariato. Dice che l'organizzazione degli impiegati di Stato va aiutata. Cita la Federazione postale e telegrafica sapientemente organizzata sotto la direzione di Turati.

Quaglino dice che le Camere del lavoro sono spesso di inciampo all'opera della Confederazione nazionale del lavoro specialmente all'opera dei suoi segretari. Dice non essere vero che la responsabilità sia tutta dei segretari delle Camere del lavoro. Spesso questi lasciano la responsabilità alle masse e dice che le masse non vanno sempre aiutate nei loro movimenti non del tutto giustificati.

Del Buono parla per fatto personale. Difende l'opera della Camera del lavoro fiorentina di cui è segretario.

Paoloni dice che nelle linee generali ci è già l'accordo e pure in molte particolarità della tattica. Quindi vere e proprie divergenze non dovrebbero esserci. Quanto ai dissidi tra le Camere del lavoro e la Confederazione del lavoro, dice che esso dipende dalla difettosa organizzazione delle industrie.

Col perfezionarsi di questa le Camere del lavoro devono limitare la loro sfera a ciò che costituisce il loro vero carattere. Conclude che bisogna prima operare e poi vedere se si è d'accordo in quanto fu fatto.

E' approvata la chiusura.

Morgari fa un lungo discorso in difesa dell'integralismo che è stato attaccato da vari oratori. Conclude accettando le proposte della Confederazione.

Il discorso del relatore.

Pagliari dice che l'organizzazione operaia è indispensabile ma è necessario l'accordo di tutte le forze socialiste.

Rigola relatore ha per ultimo la parola. Dice che la discussione che è stata fatta è stata tanto utile; veda il compagno Morgari di giustificare l'azione della Federazione è di cancellare le cattive opinioni lasciate dai suoi discorsi. Esso Morgari è al corrente di tutti i fatti della Confederazione ed è deplorevole che giudichi così malo. Dice che Ferri ha giudicato la Confederazione diversamente dal Morgari.

Dico che ho nulla da modificare delle mie opinioni sull'integralismo! esclama l'oratore. E continuando il suo discorso dice che la Confederazione coll'indire il Convegno attuale non ha niente affatto voluto dare una pugnalata al Partito come le viene addebitato.

Conclude infine accettando la proposta Morgari; così accetta la proposta fatta nell'ordine del giorno Graziadei e rispondendo aggiunge intanto che deve tenere conto che la Confederazione coll'aiuto del Partito si svilupperà sempre più ed è sicuro di vederne ben presto i progressi. Non è del parere di Graziadei di creare dei rappresentanti a Roma ma invece la Confederazione renderà più frequenti questi convegni onde dare modo di potere controllare l'opera passata e stabilire le norme per l'avvenire. Parla ancora sull'ordine del giorno che nel resto accetta. Così pure la Confederazione accetta tutte le raccomandazioni fatte nella discussione.

La Confederazione è meritevole della stima del Partito il quale deve riconoscere a lei di sapere dirigere il movimento economico.

Conclude affermando di essere entusiasta della discussione fatta; la Confederazione ha agito con tutta lealtà ed onestà di intendimenti. Il Partito socialista avrà fatto qualche cosa in Italia quando al popolo avrà dato un'organizzazione.

Graziadei ritira il suo ordine del giorno. Avviene una viva discussione alla quale partecipano molti presenti tra cui *Morgari Cabrini, Bissolati, Graziadei*; *Zerbini* fa delle dichiarazioni: non potendo approvare l'ordine del giorno che solo per quanto si riferisca unicamente ai rapporti di coordinazione che non sussistessero tra la direzione del partito e la confederazione del lavoro e alla specifica struttura tecnica delle organizzazioni proletarie.

Paoloni fa anche egli parte della direzione del partito come Zerbini ma non è dello stesso parere. Dice che la confederazione non è capace di avere chiamato la direzione del partito per modificarne l'indirizzo.

Ferri conferma quello che ha detto.

Paoloni dice non vi possono essere equivoci e approva l'ordine del giorno proposto dalla confederazione.

Dugoni non può votare perchè non trova l'ordine del giorno analogo alle dichiarazioni da lui fatte come rappresentante del mantovano.

Cabrini a nome della Confederazione generale del lavoro dichiara che la federazione non crede affatto che lo sciopero generale debba essere escluso dalle lotte socialiste in estrema eventualità. Lo ritiene dannoso agli interessi dei lavoratori se applicato ai movimenti economici a quando se ne faccia un uso sproporzionato alle finalità.

Dopo le dichiarazioni di Cabrini, Dugoni accetta l'ordine del giorno e così pure Zerbini il quale però mantiene le sue dichiarazioni.

L'ordine del giorno della Confederazione votato all'unanimità.

Costa pone quindi in votazione l'ordine del giorno presentato da *Paglierini* per la Confederazione, così concepito:

Il convegno mentre riconosce che l'organizzazione operaia deve essere animata da spirito socialista, riconosce d'altra parte che nell'azione pratica essa non può ispirarsi che ai criteri di conquista graduale, incessanti e per lo sviluppo ed il consolidamento delle organizzazioni in Italia, ritiene indispensabile:

a) combattere il localismo ed il particolarismo in tutte le forme, procurando e promuovendo la creazione di Federazioni nazionali;

b) promuovere un aumento di quote che permetta alle organizzazioni un sano funzionamento;

c) preparare il personale tecnico ed amministrativo addetto alle organizzazioni di resistenza migliorandone le condizioni morali e materiali.

Sui rapporti tra Partito e Confederazione nei riguardi delle organizzazioni, delibera:

1° Il Partito socialista si ispirerà nella sua propaganda per l'organizzazione sindacale al concetto di favorire la formazione delle Unioni nazionali di mestiere raggruppate alla Confederazione del lavoro e si adopererà di spiegare quali siano le mansioni delle organizzazioni locali (Camere del Lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali di mestiere. I sindacati confederati alla loro volta inspireranno la loro propaganda al concetto profondamente socialista; procureranno a mezzo della loro Direzione centrale di collaborare assiduamente col Partito per il raggiungimento delle idealità comuni;

2° La direzione ed il coordinamento degli scioperi economici limitatamente alle organizzazioni affigliate alla Confederazione ed in ciò che hanno riferimento cogli interessi generali di tutto il proletariato spetta unicamente alla Confederazione. Al Partito spetta invece la direzione di tutto il movimento politico.

3° Trattandosi di scioperi fatti da organizzazioni dissidenti dalla confederazione o da organizzazioni locali in contrasto colla federazione nazionale il partito non potrà fare nessun appello alla solidarietà nè con sottoscrizioni pubbliche nè con circolari alle sezioni se ciò non sarà deciso d'accordo colla confederazione;

4° Lo sciopero per un obbiettivo politico dovrà pur sempre essere deciso d'accordo tra partito e confederazione;

5° L'opera puramente sussidiaria e di assistenza negli scioperi è considerata un dovere dei socialisti e non ha bisogno di essere preventivamente regolata;

6° partito e confederazione procederanno a mezzo dei rispettivi segretari il più possibilmente d'accordo per distribuire la propaganda economica e per regolare gli interventi nei movimenti eccezionali non prevedibili. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Costa toglie la seduta alle 19.16 e la rinvia domattina.

Stasera la Camera del lavoro offre ai convenuti al convegno socialista una bicchierata al ristorante Florentia.

Il processo di un anarchico antimilitarista.

PARIGI, 8. — Oggi è comparso dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, Maw, che il 1° maggio in piazza della Repubblica sparò dall'imperiale di un *omnibus* alcuni colpi di rivoltella sopra i soldati che facevano servizio d'ordine pubblico. Al dibattimento assistette pochissimo pubblico. Sono state prese severe misure per garantire l'ordine. Nel momento in cui l'accusato compare sorridendo nella sala delle udienze la madre è presa da una violenta crisi nervosa. Il Maw è russo di origine naturalizzato americano. Egli è nato nel 1881 a Paltha (Polonia russa) è d'origine israelita e si è fatto naturalizzare americano per non fare il servizio militare in Russia.

Ha dichiarato di avere letto gli scritti dei grandi rivoluzionari russi e di essere divenuto anarchico antimilitarista. L'accusato afferma d'aver agito in modo incosciente sotto l'influenza di una forza invincibile.

La Corte ritiene contro Law la premeditazione, ma l'accusato nega di avere avuto intenzione omicida e mantiene che era tormentato dalla Polizia, che voleva suicidarsi. Il presidente gli oppone la testimonianza dei medici periti, che, pur riconoscendo che la sua responsabilità era attenuata, non è affatto colpito da demenza.

I medici periti concludono per la responsabilità attenuata dell'accusato, che dicono essere uno squilibrato costituzionale, un degenerato di una sensibilità estrema, che lo rende atto ad abbracciare le teorie anarchiche e credersi investito di una missione.

Dopo l'audizione delle testimonianze la seduta è tolta alle 5,45 e rinviata a domani per la requisitoria.

Un monumento a proletari uccisi.

BRUXELLES, 6. (Leo). — I socialisti organizzano per domenica a Roux l'inaugurazione d'un monumento al cimitero della località, alla memoria delle vittime della reazione del marzo 1886.

La situazione della classe operaia era in quell'epoca delle più inique. I salari di fame e la libertà non esisteva che sulla casta. Gli operai di Liegi, quelli della grande fabbrica Cokeville di Seramg furono i primi a scendere sulla piazza ed a questi seguì tutta la classe operaia allora disorganizzata ed incosciente ancora, spinta dalla miseria nella quale era costretta a vivere.

A Charleroi, a Hug, a Roux, ecc. i minatori e gli operai del vetro incendiarono fabbriche, svaligiarono le case di proprietari, percorsero tutta la regione in atto di rivolta. Il governo come sempre prese la parte della classe capitalista e rispose ai rivoltosi affamati col piombo.

Molti furono i morti, molti i feriti. Nella piccola Roux si contarono 16 morti durante i due giorni di rivolta. Il proletariato belga eleverà domenica alle vittime di questi avvenimenti un monumento che sarà inaugurato con una manifestazione alla quale prenderanno parte cento gruppi e venti musiche. Delle corone saranno deposte sulla tomba e dei discorsi saranno pronunciati dai deputati Destrée, Furnemont e Leonard.

Le terribili gesta dei veri Russi a Odessa.
Pel processo contro 55 deputati socialisti.

PIETROBURGO, 8. — I giornali riproducono dei telegrammi privati da Odessa che danno dei particolari sulle gesta dei *Veri Russi* che profittando del seppellimento del commissario Dephinsky, ucciso dai rivoluzionari, hanno terrorizzato la città durante 20 ore. Vi furono una sessantina di feriti gravemente. Il numero dei feriti leggermente e dei morti è grandissimo. Un centinaio di magazzini israeliti sono stati saccheggiati.

PIETROBURGO, 8. — In vista dell'importanza politica del processo contro 55 deputati socialisti della seconda Duma accusati di tentativo di colpo di stato, l'imperatore ha ordinato che il processo sia fatto dal Senato a cominciare dai primi di novembre.

Due re, parecchie navi e molti quattrini a mare.

Mandano da Messina, nientemeno che per radiotelegramma da bordo della «Regina Elena» che lo sfilamento delle navi che hanno partecipato alle manovre è riuscito splendidamente.

Sulla «Regina Elena» assieme a Vittorio Emanuele vi era il re del Siam imprigionato in una *redingote*.

Il nostro servizio da Roma in 2ª.

LA TEORIA SINDACALISTA

III.

Obbiezioni critiche.

Le Chalhye dopo avere lucidamente esposto le tre tesi del sindacalismo rivoluzionario si domanda — ponendosi dal punto di vista del socialismo positivo — che cosa si possa pensare della nuova dottrina.

Il Sindacalismo si presenta per lui anzitutto come filosofia dell'azione. Al pari del Socialismo e dell'Anarchismo condanna la società presente, contaminata da troppe iniquità e troppe miserie e vagheggia una società migliore, in cui ciascuno godrebbe, nella giustizia, benessere e libertà. L'originalità della nuova scuola consiste nello sperare che il movimento sindacale basterà a creare questa società migliore, questa società perfetta.

Che cosa dire di una tale premessa? L'ambizione del Sindacalismo sarebbe interamente giustificata se lo sciopero generale avesse tutto il valore distruttivo e costruttivo che gli si attribuisce. Lo sciopero generale sarà senza dubbio, quando la maggioranza dei lavoratori siano raccolti nel Sindacato, il mezzo più sicuro di conquistare ogni riforma che si concilii col regime attuale di produzione ma si può dubitare che basti a distruggere il capitalismo. Contro questa nuova forma di speranza rivoluzionaria valgono tutte le obbiezioni antiche all'antica teoria della rivoluzione concepita come una catastrofe improvvisa. I sindacalisti hanno il torto di non tener conto delle classi medie, che si trovano fra il capitalista che non lavora ed il proletario che non possiede. Queste classi non tendono punto per ora a scomparire. Una teoria recente considera lo sciopero generale come un semplice *mito*, una visione destinata a spingere i proletari verso l'azione. E' vero che la parola sciopero generale, simbolizza meravigliosamente l'opposizione delle classi e che riassume tutto un complesso di imagini e di sentimenti rivoluzionari. Ma questa teoria del *mito* è una concezione intellettuale: non è la idea proletaria dello sciopero generale.

Gli operai vedono nello sciopero generale un fatto storico futuro, ed anche più: un fatto storico prossimo. Se non si ha la stessa loro credenza, si può, sotto il pretesto di un *mito* mantenerli in una illusione?

Il *mito* dello sciopero generale se ha il vantaggio di spingere gli operai all'azione sindacale, indispensabile, può fare un grave danno distorli da altre forme di azione parimenti utili, per esempio dall'azione cooperativa. A qual pro' occuparsi oggi di fondare una modesta cooperativa, se domani lo sciopero generale deve consegnare al proletariato tutte le officine, tutti gli strumenti di produzione? La speranza non giustificata di una rivoluzione supposta a tutto vicina risica di far dimenticare l'azione immediata che solamente è feconda. Epperò gli operai sindacati, dopo essere stati ostili al movimento cooperativo, ora l'ammettono e vi consacrano specialmente in Francia tutte le loro energie. Grande e decisivo progresso! L'azione cooperativa può solo dare ai sindacati il senso commerciale e amministrativo. Poi essa ha un importante valore rivoluzionario: immaginatevi le cooperative di consumo che giungono a raggruppare tutte le classi operaie e diano quindi origine a cooperative di produzione.

Si avrà così l'immagine più chiara di una società comunistica certamente realizzabile: tutti lavorando per tutti; la produzione di tutti determinata dal bisogno di tutti: i lavoratori, che in qualità di consumatori possiedono gli strumenti di cui fanno uso come produttori. I Sindacati hanno dimostrato assai bene l'importanza primordiale dell'azione sindacale, ossia di una azione sindacale, riformista doppiata di una azione cooperativa. L'azione sindacale ruina nel dettaglio la società capitalista; l'azione cooperativa glie ne sostituisce una nuova, che si può realizzare fin d'ora. Ma non riuscirono tuttavia a provare che la classe operaia basti a se stessa.

Essi hanno stabilito che i lavoratori avrebbero torto di ammettere una importanza decisiva all'azione politica, ma non hanno potuto dimostrare che la classe produttrice non abbia alcuna volta interesse di servirsene. Per agire sul reale bisogna tener conto di tutto il reale. Lo Stato è un fatto necessario. La soppressione di ogni autorità, di ogni forza, scatenerebbe fra gli individui la più insopportabile delle guerre. Se lo Stato è necessario, l'azione politica è indispensabile. Finchè perdura fra capitalisti e lavoratori la necessaria e legittima lotta di classe, lo Stato ha per iscopo di difendere gli interessi comuni dei cittadini solidari: prosperità nazionale, libertà di pensiero, di parola, di riunione, di associazione, igiene, istruzione generale e teorica. Se lo Stato attuale rappresenta sovratutto gli interessi della minoranza borghese ciò dipende dalla mancanza di istruzione e di energia delle classi proletarie. I deputati tradiscono i loro elettori? Agli elettori spetta il dovere di esercitare sovra essi una sorveglianza severa e feroce. Il disprezzo dei sindacalisti per i demagoghi è salutare in una società ammorbata dalla corruzione parlamentare. E' una corrente d'aria salubre nella camera fetente di un ammalato; ma indurre i lavoratori a trascurare ogni azione politica equivarrebbe a favorire la impunità dei politicanti.

Le obbiezioni del Sindacalismo valgono soltanto contro la falsa democrazia attuale, in cui la ignoranza e la pigrizia delle masse abbandona a minoranze avide gli interessi generali delle collettività. Il proletariato avrebbe ogni vantaggio dall'assettarsi di una società *sinceramente, interiormente repubblicana.* Negare o condannare lo Stato non serve ad annientare la sua influenza.

La pressione esteriore di una piccola minoranza non può nulla contro uno Stato forte.

Il proletariato deve agire sullo Stato dall'interno, per difendere e conquistare le libertà necessarie al movimento sindacale e cooperativo. Le *Trade Unions* si disinteressarono un tempo dell'azione politica: vi dovettero ricorrere allorchè delle leggi restrittive limitarono la libertà di sciopero. I sindacalisti hanno ragione d'incoraggiare i lavoratori a non attendere passivamente i benefici miracolosi d'uno Stato-Provvidenza; fanno benissimo quando criticano severamente i dettagli delle leggi operaie: non possono tuttavia negare la utilità relativa di qualcuna di queste leggi. Mercè dell'azione politica dei lavoratori, l'intervento dello Stato e dei Municipii potrebbe accrescere il loro benessere. L'interventionismo attuale prepara lo sviluppo futuro del Sindacalismo. Così l'azione politica è nelle mani della classe operaia uno strumento, di importanza secondaria, ma indispensabile. Riguardo poi all'antipatriottismo si può osservare che non basta il negare la patria per sopprimere i conflitti internazionali. Delle «monarchie da preda» vigilano le libere nazioni pacifiche, bramano le loro ricchezze. Se scoppiasse una guerra l'opera appena sbozzata di emancipazione operaia verrebbe di un colpo troncata. Non è forse vero, e Kropotkine lo ammette, che la guerra franco prussiana troncò di un sol colpo il grande sforzo cominciato dall'*Associazione internazionale dei lavoratori?* La tirannia straniera peserebbe infaustamente sulla vita politica, economica, intellettuale della nazione vinta, schiacciando forse più fortemente i rivoluzionarii più ardenti.

ypsilon.

Inutile avvertire che questi articoli sono il riassunto obbiettivo d'idee altrui che non sono, tutte nè in tutto, le nostre, segnatamente dove si discorre della patria e dei conflitti internazionali. (*N. d. D.*).

Per telegrafo e telefono da Roma.

(*Nostro servizio*).

I clericali mostrano i denti all'on. Giolitti.

M. ci telefona, 8 sera:

L'*Osservatore Romano* attacca vivamente l'on. Giolitti per la sua risposta data all'on. Ciartoso in proposito dei lamenti sollevati dai parroci del circondario di Savigliano contro le pubblicazioni dei giornali. L'organo del Vaticano così chiude l'attacco:

«I funzionari che non osservano la legge Giolitti, per colmo di cinismo, vuole che siano denunziati a lui pei provvedimenti penali; ma a chi si ha da denunziare lui, che non ordina ai R. procuratori di non chiudere tutte e due gli occhi sul dileggio che tuttodì getta la stampa anticlericale sul papa, sui ministri del culto cattolico, e sulla purità dei costumi?

«Il cinismo di Giolitti ha raggiunto il colmo».

I movimenti vaticani.

ROMA, 8. — La consacrazione di monsignor Giacomo Della Chiesa ad arcivescovo di Bologna verrà fatta dopo il prossimo Concistoro, dal Papa, nella Cappella Sistina. Al posto di sostituto segretario di Stato è stato nominato Nicolò Canali attualmente uditore della stessa segreteria di Stato.

Nell'alta magistratura.

Caprino ad Aquila.

ROMA, 8. — Con decreto del 6 corrente il comm. De Blasio Alfonso, procuratore generale presso la Corte d'appello d'Aquila è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma. Il comm. Caprino Sebastiano procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma è trasferito ad Aquila ed applicato contemporaneamente alla procura generale della Cassazione di Roma.

Un giornalista citato

pel processo Nasi-Lombardo.

ROMA, 8. — Al collega Vincenzo Cecuccioni, redattore del *Messaggero* è stato notificata una citazione a comparire il 25 corr. innanzi alla Commissione istruttoria presso l'alta Corte di giustizia e per essere udito quale testimonio del processo Nasi e Lombardo.

Modificazioni all'orario ferroviario.

ROMA, 8. — Nell'ultima riunione il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha discusso ed approvato alcune modificazioni da apportarsi nell'orario invernale dei treni. Nella prossima riunione il Consiglio approverà definitivamente il nuovo orario che verrà pubblicato quanto prima.

Verso il disarmo.

ROMA, 8. — Il *Messaggero* dice che il ministro della marina ha avuta l'approvazione dei colleghi per la presentazione del disegno di legge che accorderà all'amministrazione della marina i fondi per la costruzione delle quattro corazzate di grande tonnellaggio.

Un calmiere per i generi di prima necessità.

ROMA, 8. — La *Tribuna* dice che il Commissario di Roma comm. Salvarezza ha deliberato l'istituzione di un calmiere salvo a sottoporre alla Commissione competente le opportune disposizioni per farlo applicare ai generi di consumo di prima necessità.

Un parto teratologico.

ROMA, 8. — La *Tribuna* ha da Cava dei Tirreni che la trentenne Vincenza Della Monica ha dato alla luce una bambina con due teste completamente divise, quattro mani, e quattro piedi. Delle teste una era nera. Il mostriciattolo è vissuto solo poche ore.

UN AMMUTINAMENTO

nelle carceri di Taranto.

ROMA, 8. — La *Tribuna* ha da Taranto che nelle carceri i detenuti Caricato, Brigante, Scaglione e Coso si ammutinarono protestando per la cattiva qualità del pane barricandosi nella loro camera. Gli agenti di custodia dopo avere fatte delle intimazioni aprirono la porta con dei paletti. L'agente Vielo riportò una lesione al pollice della mano destra, mentre, dice la *Tribuna*, i detenuti Caricato e Brigante rimasero feriti da colpi di paletto. Accorsero i carabinieri e le guardie che ridussero i ribelli all'impotenza.

Un omicidio a Tangeri.

ROMA, 8. — Belcredi telegrafa da Tangeri alla *Tribuna* che un operaio spagnuolo fu ucciso a Tangeri da un soldato di artiglieria marocchino a colpi di rivoltella.

Alla legazione spagnuola, dice il corrispondente, si afferma che l'uccisione è puramente casuale. In città regna grande fermento. Per questo fatto l'uccisore è stato arrestato ed accompagnato al suo consolato dal governatore seguito da grande folla.

Per l'incremento della silvicoltura.

ROMA, 8. — Sono aperte le iscrizioni alla regia scuola di silvicoltura a Città Ducale per l'istruzione teorica e pratica delle guardie forestali e di coloro che aspirano a tale impiego. Il ministero di agricoltura nel comunicare ai prefetti quest'apertura di iscrizione aggiunge che i buoni risultati finora ottenuti consigliano di incoraggiare e dare il maggiore incremento possibile alla scuola tenuto conto degli indiscutibile e non lievi vantaggi che apporta il servizio forestale a tutto il regno è quindi desiderabile che da parte delle amministrazioni delle provincie ove si compiono lavori di rinsaldamento e di rimboschimento si curi a tempo debito l'invio di agenti a quella scuola affinchè l'opera di questi mercè l'utile ausilio delle acquisite cognizioni la renda pratica e veramente utile.

Un vecchio ministro di G. e G. che fa il galante.

Un altro processo in Senato?

M. ci telefona, 8 sera:

La *Vita* pubblica questa piccante notizia:

«In seguito ad uno dei soliti avvisi economici nella *Tribuna* l'anno scorso, il senatore Diego Tajani contrasse relazione amorosa, nonostante la grave età, colla signorina Eva Barbaro-Cornaro di 20 anni: nacque un figlio, ed il senatore piantò la Eva compensandola con denaro. Ma la Eva non si arrese e denunziò il Senatore; ora la questione è davanti al Senato in Alta Corte per l'istruttoria.

La Barbaro-Cornaro, contrariamente alle abili asserzioni del Senatore, si indugia molto nella denunzia al procuratore del re a dimostrare che l'on. Tajani, quantunque settantenne sa compiere... i doveri di galante cavaliere».

La principessina Monica contrattata.

FIRENZE, 8. — Il *Nuovo Giornale* ha da Fiesole che l'avvocato Franz Ivers, incaricato del re di Sassonia, è tornato stamane alle 7 e vi si è trattenuto sino alle 9 e mezza invano, perchè stamane i coniugi Toselli colla principessina e la *bonne* si erano recati a Firenze.

Il Franz Ivers sembra si sia presentato alla villa Beatrice per farsi consegnare la principessa Monica a nome del re di Sassonia. Egli proponeva alla contessa di Montignoso 42 mila lire all'anno ed aggiungeva anche che la contessa non doveva avere alcun timore, perchè la bambina non le sarebbe mai tolta colla violenza. La contessa avrebbe potuto avere la bambina un mese all'anno per sè.

Il *Nuovo Giornale* aggiunge che la contessa non vuole abbandonare la principessa Monica alla Corte di Sassonia nè trattare con un inviato che non presenta garanzia nè serietà, nè documenti.

Lo scontro di Sampierdarena.

GENOVA, 8. — I feriti gravi nello scontro di Sampierdarena vanno migliorando. Le linee vennero completamente riattivate dalle ore 10. I danni per il materiale distrutto sono rilevanti e si fanno ascendere a circa trecentomila lire. Il macchinista del diretto 17 Bertero si è reso irreperibile. L'ispettorato ferroviario e l'autorità giudiziaria procedono ognuna per suo conto in un'inchiesta per stabilire le cause dello scontro.

Un muro che crolla travolgendo tre operai.

MILANO, 8. — Verso le ore 17 è crollato un muro in demolizione della chiesetta delle Caserotte in piazza della Scala, sull'area dove deve sorgere la nuova sede della Banca commerciale italiana travolgendo tre operai. Questi riportarono ferite più o meno gravi e furono trasportati all'ospedale. Sembra che uno solo sia in condizioni abbastanza gravi.

L'inchiesta sulle sete.

MILANO, 8. — La Commissione d'inchiesta per le industrie delle sete presieduta dall'on. Luzzatti e presenti i signori De Vecchi, Craponne, Clerici, Dubini, Moreschi, Belloti, Luccioni, Verzon, Quajat ha discusso i risultati dell'inchiesta scritta ed il metodo con cui cominceranno domani gli interrogatori orali ed ha deliberato di tenere le successive pubbliche riunioni a Padova il 15 ottobre, a Torino il 24 ed a Como il 26 riservandosi di stabilire per l'Italia centrale e meridionale le sedute entro novembre e dicembre.

Nei pii istituti palermitani.

PALERMO, 7. — *La Battaglia*, organo della locale Sezione socialista combatte da dieci anni magnifiche lotte contro la *cosca* — superstite del crispismo — annidatasi in tutte le pubbliche amministrazioni: dal Monte di pietà al manicomio. Ma in tutte le battaglie ha trovato l'ostacolo nel prefetto De Seta, resosi manutengolo di una triste genia, che porta i suoi criteri amministrativi di favoritismo e di dilapidazione al municipio, come al Banco di Sicilia.

Il giornale socialista, non è molto, fece gravissime rivelazioni contro gli amministratori della badia del Monte, dove le povere ricoverate erano vittime della tisi, senza che i savi amministratori pigliassero provvedimenti, e senza che il prefetto si curasse di fare procedere ad una inchiesta per accertare la responsabilità.

Oggi *La Battaglia* spinge lo sguardo indiscreto dentro l'*Ospizio Ventimiliano*, istituito dal conte Ventimiglia, per raccogliere gli orfani poveri, par avviarli ad un'arte. Ora il foglio socialista denunzia il trattamento inumano in cui sono assoggettati i poveri ricoverati e l'assenza d'igiene in quell'istituto, di cui sono amministratori due della *cosca*, e ne è rettore un prete, dedito a tutti i vizi.

NEL MAROCCO

In piena farsa.

Regnault ed il Sultano.

RABAT, 8. — Regnault è arrivato ieri alle ore 6 di sera. Fu ricevuto dal Sultano oggi stesso alle ore 10 del mattino al piccolo palazzo di Coubibat presso la città. Le truppe marocchine resero gli onori. Regnault vestiva la grande uniforme montando un cavallo nero seguito dal generale Lyautey, da Philibert e dai loro stati maggiori. Abd El Aziz lo ricevette circondato dai suoi ministri. Regnault gli rimise le sue lettere di credito e lesse un discorso dicente che la Francia è lieta dell'occasione offerta di esprimere al Sultano i suoi sentimenti di amicizia, ed ha voluto dargli una testimonianza particolare associando alla missione due rappresentanti elevati dell'esercito e della marina francese. Regnault espresse la persuasione che mercè la sua fermezza e la sua saggezza il Sultano ristabilirà l'ordine e la pace, ed assicurerà alle operazioni commerciali la sicurezza [illegible] indispensabile per svilupparsi.

Regnault fece appello al benevolo appoggio del Sultano per rinsaldare la necessaria e mutua fiducia tra i due paesi. Conta sul Sultano e lo assicura dei voti sinceri che la Francia forma per la prosperità e la grandezza dell'impero sceriffino. Il Sultano ascoltò impassibile questo discorso, che è tradotto dall'interprete, poi risponde una serie di frasi che ripete il ministro degli esteri e che l'interprete traduce. Il Sultano augura il benvenuto all'ambasciatore di Francia, e conferma i suoi sentimenti di cordiale affezione. Ringrazia il governo della sua benevolenza e della promessa del suo aiuto prezioso. Il Sultano esprime la sua volontà di ristabilire l'ordine nell'impero e di compiere tutte le riforme previste dall'atto di Algesiras persuaso che la Francia faciliterà il suo compito. Abd El Aziz ringrazia della scelta data alla missione colla presenza di Lyautey e di Philibert ai quali dà pure il benvenuto. Regnault presenta i membri [illegible] missione, poi rimette la grande Croce della legione d'onore al Sultano che lo ringrazia. La missione riparte collo stesso cerimoniale dell'arrivo. L'impressione personale di Regnault è eccellente. Una nuova visita sarà prossimamente fissata. Regnault presenterà al Sultano i membri della stampa francese.

Preparativi sospetti.

LONDRA, 8. — Il corrispondente del *Times* a Casablanca telegrafa il 6: Un mercante di qui, suddito inglese, dice che è stato avvertito ieri insieme a molti altri da un agente del Maghzen di preparare della farina ed altre derrate di prima necessità per una parte delle truppe del Sultano inviate da Rabat che arriveranno qui dopo che il Rhamadan sarà cominciato.

Una pattuglia ha scoperto dell'acqua potabile in quantità sufficiente per parecchie migliaia di uomini a metà strada da Ber Rechim ed all'ovest della strada. Questa scoperta è importantissima in caso di nuove spedizioni. Il materiale necessario alla costruzione di ferrovie leggere destinate a unire la costa al campo è stato sbarcato.

Le rivalità franco-spagnuole.

PARIGI, 8. — Il *Journal* ha da Casablanca: Si pretende che gli europei si lagnino giornalmente delle molestie degli spagnuoli. Esiste tra Santa Olalla e le autorità francesi un conflitto che non può essere risolto che col richiamo di Santa Olalla.

Questi pretende come capo della polizia fuori della città proibire a tutti gli europei l'uscita dalla città. Egli avvertì Drude direttamente di questa decisione ma senza cortesia.

Quest'ultimo però non tenne nessun conto della sua pretesa per quanto frequentemente nel settore spagnuolo le sentinelle costringano gli europei a ritornare in città. Santa Olalla avendo deciso di occupare la casa del circolo internazionale ne fece sfondare le porte dai suoi soldati. Una protesta è stata presentata al consolato di Spagna.

Il ritorno degli spagnuoli.

MADRID, 8. — *La Correspondencia Militare* dice che in seguito agli ultimi incidenti di Casablanca si ammetterebbe la possibilità di ritirare le truppe spagnuole e del loro ritorno nella penisola.

Il pretendente vuol essere riconosciuto come Sultano.

GIBILTERRA, 8. — Oggi sono partiti per l'Inghilterra, accompagnati da interpreti, i due inviati di Mouley Afid, Mohamed El Buasa e Boukir-Bushen-Tuf, la cui missione è di cercare di ottenere il riconoscimento di Mouley Hafid come sultano. Essi devono cercare di ottenere un'udienza da re Edorado e presentarsi poscia presso gli ambasciatori di Germania e Italia.

Conquiste coloniali portoghesi.

LISBONA, 8. — Un telegramma ufficiale da Londra conferma la notizia che il capo Cuamatos è stato sconfitto nel suo Kraal ove ha opposto una viva resistenza.

Il nemico è stato disperso nella boscaglia durante la notte dal 4 al 5 corrente.

Il comandante la colonna portoghese maggiore Alvez De Rocadas ha arringato le tribù e le ha invitate a sottomettersi senza condizioni aggiungendo che in caso contrario sarebbero state operate delle razzie. In seguito a questa vittoria la dominazione effettiva portoghese è stata stabilita nel paese di Cuamatos, ove sarà stabilito un residente. Questo paese sarà chiamato don Luis de Braganza.

La colonna militare dopo avere fornito dei viveri ai posti fortificati del paese pacificato si è ritirato sulle rive del fiume Cunene.

L'entusiasmo ad Oporto

LISBONA, 8. — La notizia della nuova vittoria riportata dalle truppe portoghesi contro i Cuamatos è stata annunziata iersera nei teatri e nei circoli di Oporto ed ha provocato un grande entusiasmo. Anche allo «Sporting Club di Cascaes» la notizia che è stata comunicata durante la distribuzione dei premi per le regate è stata accolta colla massima gioia.

Si fanno grandi elogi del comandante Alvez de Rocadas, il cui piano energicamente attuato è stato coronato da successo.

Le bande bulgare massacratrici di greci in Macedonia.

ATENE, 8. — L'*Agenzia telegrafica di Atene* ha da Salonicco i particolari circa l'attacco della banda bulgara contro il villaggio greco di Negovani. Sono raccapriccianti.

La banda comandata dal capo Tsola appoggiata da duecento contadini affigliati ai Comitati rivoluzionari irruppe nel villaggio incendiando le case; 25 di queste rimasero distrutte. Sette donne rimasero vittime delle fiamme. Sei persone, tra cui tre donne, rimasero uccise nel conflitto ed alcune altre ferite. Le autorità turche di Florina procedettero immediatamente all'arresto di 50 contadini bulgari ritenuti complici dell'eccidio. Prima dell'attacco la banda che si dirigeva sul villaggio di Negovani attaccò 50 greci che facevano ritorno al proprio villaggio, ma essi poterono scampare dandosi alla fuga. Sono segnalati altri fatti di sangue in Macedonia. Una banda bulgara entrata nel villaggio di Melenkita (Seres) uccise un notabile greco ed altri tre mentre si trovavano a vendemmiare.

L'esposizione italiana a Copenaghen.

COPENAGHEN, 8. — Il Regio Consolato d'Italia in Danimarca comunica: Per agevolare le trattative in corso cogli espositori e facilitare l'ordinamento di tutti i servizi che riguardano la organizzanda esposizione italiana di Copenaghen, è stato istituito un ufficio di segretariato in Italia, con sede in Milano, via San Gregorio, 38, dove gli industriali ed interessati potranno rivolgersi per schiarimenti e trattative di concorso alla mostra. Oltre alle Camere di commercio del regno, le circolari potranno venire richieste al menzionato segretariato, che è anche incaricato per i trasporti tanto per via di terra che per mare.

Congresso Internazionale dei filatori e piantatori di cotone.

ATLANTA (Georgia), 8. — Il Congresso dei filatori e piantatori di cotone, si è aperto oggi. La Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria, la Spagna, il Belgio erano rappresentate. Macol, presidente del Congresso, ha detto che voleva che i suoi amici di Europa si rendessero conto da se stessi che l'America poteva provvedere i cotoni per il mondo intero. D'altra parte i piantatori devono rendersi conto per mezzo di uno scambio diretto di vedute coi filatori che se essi desiderano mantenere la supremazia, s'impone la necessità di fare scomparire alcuni abusi nella cultura, nella preparazione e nella vendita dei loro prodotti. Macaras ha richiamato l'attenzione dei delegati su questo fatto, che l'aumento e la riduzione del valore annuale medio del cotone in seguito a speculazioni illegittime, fosse anche di un centesimo per lira, rappresenta 60 milioni di dollari. Occorre quindi mettere fine al più presto a questo stato di cose.

La ripresa del lavoro nelle miniere di nafta.

BAKU, 8. — Il lavoro è stato ripreso nella maggior parte delle raffinerie di nafta di Bibi Eibat.

LE COMPAGNIE FERROVIARIE INGLESI cominciano a cedere nella lotta contro le "Trades Unions".

LONDRA, 8. — L'associazione delle Compagnie ferroviarie ha deciso di tenere un'adunanza, allo scopo di esaminare la lettera inviata ad essa dal deputato Bell a nome delle *Trades Unions*, nella quale si propone di convocare una conferenza, per addivenire ad un accordo circa il riconoscimento delle *Unions* stesse da parte delle Compagnie. Tale adunanza avrà luogo entro 10 giorni; in seguito all'esito delle discussioni, l'associazione delle Compagnie ferroviarie, risponderà ufficialmente al deputato Bell. Secondo la *The Railway Review* durante la settimana testè finitasi, si iscrissero alla *Trades Unions* 1509 aderenti, di modo che gli associati unionisti sono 105 mila.

SCIOPERO DI EBANISTI A LIONE.

Una vittoria dell'organizzazione.

LIONE, 7 (*Bonetto*). — Il Sindacato degli ebanisti di questo importante centro per la fabbricazione dei mobili, presentava circa un mese fa agli industriali un memoriale, contenente le richieste dei lavoranti e che si possono riassumere in queste domande: Aumento del 10 per cento sui salari; regolarizzazione del lavoro a cottimo ed *à façon*.

Sopratutto su quest'ultima domanda insistevano, giacchè questo sistema di lavoro sfuggendo ad ogni controllo, essendo contratto tra il grande industriale e il lavorante a conto proprio, aveva creato nella corporazione uno stato di cose insostenibile.

Rifiutarono i padroni di concedere i richiesti desiderata ed allora scoppiò lo sciopero che per la compattezza e la disciplina fu superiore ad ogni speranza. Difatti il Sindacato non contava che una ottantina di iscritti sopra 500 operai della categoria e su questa disorganizzazione contavano appunto i principali.

Ma di fronte alla completa, unanime e sorprendente astensione dal lavoro, gl'industriali cominciarono a cedere, finchè dall'abboccamento tra le due commissioni, padronale ed operaia, si stabilì di riprendere il lavoro martedì 8 corr. con l'aumento di circa il 10 per cento per gli operai lavoranti a giornata e dell'8 al 14 per cento per i lavori a cottimo ed *à façon*. Per questi verrà stabilita regolare tariffa tra i due sindacati (padronale ed operaio), ciò che costituisce il più notevole risultato dello sciopero. Molto notato fu il contegno energico degli scioperanti, che alle prime concessioni dei padroni risposero recandosi negli stabilimenti a ritirare i loro utensili.

Con grande soddisfazione dobbiamo registrare la compatta solidarietà degli ebanisti italiani (che sono circa il 50 per cento) durante i sedici giorni di lotta.

Una festa di Società corali.

Ieri ebbe luogo la prima festa della Federazione delle società musicali del Rodano e del sud-est in occasione del Congresso della Federazione stessa. Circa 150 Società corali ed instrumentali convennero a Lione dal dipartimento del Rodano e dagli altri del mezzogiorno.

Al dopo pranzo, circa ottocento delegati si riunirono alla prefettura ove ebbe luogo il congresso sotto la presidenza di Gaillard, consigliere di prefettura.

Un duello fra letterati.

PARIGI, 8. — In seguito ad un incidente privato ebbe luogo uno scontro alla spada fra gli scrittori Francis Croisset ed Alfredo Edwards. Croisset è stato ferito due volte al braccio poco profondamente. Edwards rimase ferito una volta al braccio.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

NOTIZIE D'ARTE

Il Marzocco (6 ottobre 1907, Firenze) pubblica un articolo di Romolo Caggese in occasione dell'ottantesimo compleanno di Pasquale Villari.

«Mentre Cesare Balbo — scrive il signor Caggese — irrorava dell'onda romantica del suo neo-guelfismo impenitente i suoi libri di storia patriottica; mentre Cantù stemperava i più scialbi colori manzoniani nel più .. impossibile romanzo storico italiano. *Margherita Pusterla* e affastellava stranamente la sua storia universale, come una acconciatura alla «Pompadour»; mentre i letterati si indugiavano a chiacchierare di tutte le cose più oziose del mondo, e la politica italiana s'infeudava al bonapartismo, Pasquale Villari pensò e scrisse la prima opera storica della terza Italia. E l'anima del Savonarola rivisse turbinosa e violenta, diritta e fiera nelle pagine del giovine napoletano, scampato alle fucilate del 15 maggio 1848, venuto ramingo nella terra di Dante a domandarvi un'ora di pace, perchè gli fosse concesso di incarnare in un'opera duratura gli ideali fiammanti della sua giovinezza». Quest'opera, *Girolamo Savonarola*, fu «il peana della nazione risorta».

Come è noto, seguirono poi *Il Niccolò Macchiavelli, I primi due secoli della storia di Firenze*, e altro.

Ma oltre quello di storico fu suo sommo merito quello di insegnante. Opera sua fu l'Istituto di Studi superiori e il Liceo Galilei a Firenze, dove lotta tuttavia per l'istituzione d'una Scuola d'Architettura.

Comoedia il nuovo e fin'ora unico giornale teatrale quotidiano che da qualche settimana si pubblica a Parigi ha indetto un concorso internazionale per un'opera offrendo lire 10.000 di premio.

Il giornale redatto con criteri moderni è di grande formato, in sei pagine, ricco nella forma e nella sostanza. Ne è direttore G. De Paulosky. La cronaca è affidata a Giovanni Richepin. Anche la cronaca dei giornali vi ha large posto.

"Trust„ lirico italo-americano. — Ad iniziativa di Walter Mocchi si è costituita una Società italo-argentina col capitale di 8 milioni di pesos. Il Mocchi è vice-amministratore generale e agente per l'Europa.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Per le scuole elementari.

Il comune di Alessandria è certamente uno dei comuni che per le scuole spende di più, infatti non c'è più frazione anche dei sobborghi che non abbia la propria scuola.

La Giunta, sempre per rendere più comodo e più efficace l'insegnamento, nell'ultima sua adunanza ha deliberato d'urgenza:

1. L'istituzione di una 3.a classe femminile con sdoppiamento della terza mista a Cantalupo;

2. L'istituzione di una terza mista al Cristo;

3. L'istituzione di una terza maschile con sdoppiamento dell'attuale a Mandrogne;

4. L'istituzione di una prima femminile con sdoppiamento della mista a Valle S. Bartolomeo;

5. Lo sdoppiamento della seconda e terza maschile con aggregazione della terza alla quarta mediante orario prolungato a tre ore per caduna lezione a Castelferro,

6. L'istituzione d'una quarta classe maschile da aggregarsi alla terza come sopra nel sobborgo Lobbi.

NOVI LIGURE, 8. — La fine di una vertenza. — Perchè sia nota la soluzione della sfida strombazzata sul *Giorno* dal signor Mario Ferretti, in seguito ad una mia corrispondenza sulla sua vertenza e l'avv. Mario Martelli ecco il testo della lettera [illegible] due padrini al loro primo, in seguito [illegible] colloquio avuto domenica.

«Egregio amico,

In esaurimento dell'onorifico mandato [illegible] vi compiaceste affidarci siamo [illegible] marvi che recatici prontamente [illegible] signor avv. Mario Ghezzi [illegible] cita comunicazione dello [illegible] visita, lo stesso colla [illegible] accolse e ci diede prove [illegible] tezza delle informazioni [illegible] *Grido del Popolo* nella corrispondenza [illegible] ottobre che voi giustamente [illegible] lesiva della vostra lealtà e [illegible] nalistica.

Egli ci dichiarò inoltre che *indipendentemente* dalla nostra visita avrebbe [illegible] suo giornale altra [illegible] avrebbe riferito l'esito [illegible] cavalleresca fra voi ed il signor avv. [illegible] Martelli, riferendone in modo esatto [illegible] ticolari nuovi che susseguentemente [illegible] venuti a conoscenza.

In seguito a questa esplicita e leale dichiarazione noi abbiamo creduto abbastanza [illegible] telato il vostro onore e la vostra [illegible] riteniamo quindi appianata ogni [illegible] vergenza coll'avv. Mario Ghezzi.

Con perfetta osservanza: GIUSEPPE [illegible] EDOARDO BOLLERO».

Io soddisfatto alla mia volta tralascio ogni commento.

L'abolizione del lavoro notturno nei forni. — Messi d'accordo la Lega panettieri e l'Associazione dei proprietari [illegible] l'abolizione del lavoro notturno e l'[illegible] torietà dello stesso con giusto e [illegible] deliberato, la giunta popolare convocò [illegible] il Consiglio per l'approvazione di [illegible] articolo da aggiungersi al Regolamento [illegible] igiene. Il Consiglio approva l'aggiunta [illegible] articolo nonostante le carte [illegible] clericale Castelli B. in pro' della libertà [illegible] lavoro, definendo così una questione di grande importanza colla soddisfazione generale.

BIELLA

Consiglio Comunale.

8 (m.g.) — All'adunanza di ieri sera erano presenti i nostri consiglieri Corte, Gachetti, Neri e Savio.

Il sindaco commemorò il prof. Cerruti ed a lui s'associarono i consiglieri Minero ed Aimone.

Il sindaco comunicò quindi che il nuovo direttore didattico, recentemente nominato, ha rinunciato e che perciò si dovrà provvedere in via provvisoria.

L'avv. Neri lamentò che una sua interpellanza inviata 5 giorni prima della adunanza non fosse stata messa all'ordine del giorno. Il sindaco promise di includerla all'ordine del giorno per una prossima seduta.

Prima di provvedere alle nomine di tutte le commissioni, il consigliere Corte a nome della minoranza invitò il consiglio a tener conto della minoranza stessa e a voler lasciare per questa un posto libero in ogni commissione.

Il sindaco si dichiarò favorevole, pur non ritenendo che si potesse prendere in merito una deliberazione esplicita.

Il consigliere Bioglio appoggiò la proposta Corte e questi insistette, inutilmente, che la giunta almeno dicesse il suo parere, perchè la cittadinanza sapesse se la minoranza vuole o non vuole essere sindacata.

Il consigliere Minero ricordò che tutte le Opere Pie debbono presentare una copia del loro bilancio in Comune. Secondo l'avvocato Minero questi bilanci debbono discutersi in Consiglio e questi deve avere il diritto di pronunciarsi sull'indirizzo di una determinata Opera Pia. Accennò a proposito all'amministrazione dell'ospizio d'Oropa, la quale dovrebbe curare maggiormente la selvicoltura e la pulizia, per non dar più luogo ad alcune lamentanze ed attirare maggiormente i forestieri.

Le parole dell'avv. Minero andarono per traverso al consigliere Guelpa, il quale difese l'amministrazione della quale fa parte.

Indi il Consiglio passò a nominare i membri di molte commissioni e si sciolse.

Tra i ferrovieri.

I ferrovieri delle Economiche Biellesi hanno deliberato di ricorrere anche allo sciopero se non verranno concessi i miglioramenti da essi richiesti.

Il ponte di Cerrione.

E' stato inaugurato, l'altro ieri.

L'avv. Pozzo, pontefice massimo, trionfò. Naturalmente tenne un discorso e, ancor più naturalmente finì col salutare il sovrano che, almeno col ponte di Cerrione, c'entra come i famosi cavoli.

TRIBUNALI

Contro "Il Lavoratore„ di Novara.

(*Corte d'appello - 8 ottobre*).

Su instanza della difesa del gerente Secchia Ettore e di Gemma Edoardo, il processo venne rinviato, a tempo indeterminato, perchè vengano uniti all'incartamento i fascicoli e gli atti di cause precedenti, svoltesi dinnanzi alla Pretura e al Tribunale di Novara.

Ad altra volta quindi il resoconto di questa causa, che è assai interessante per le persone che vi figurano e per le passioni politiche che si agitano.

I danari del vivandiere.

(*Corte d'appello - 8 ottobre*)

Il cantiniere del 5º reggimento Cavalleria Novara, di stanza a Vercelli, si trovò, un giorno dello scorso aprile, a mancare due biglietti da 500 lire.

Per qualche giorno si brancicò un po' nel buio gettando i sospetti or sull'uno or sull'altro, sino a che si venne a sapere che il soldato Mambrini Attilio, a mezzo di un suo compagno, aveva fatto cambiare da un tabaccaio della città un biglietto da lire cinquecento. Fu immediatamente arrestato, e, con lui, furono mandati a vedere il sole a scacchi i soldati Gragi Federico — quello che aveva fatto il cambio — Baroni Eugenio e Viviani Pietro, sotto la imputazione di ricettazione, perchè avevano gozzovigliato con il Mambrini che la faceva da anfitrione, alle spalle del vivandiere.

Il Tribunale di Vercelli, davanti al quale comparve il piccolo drappello condannò il

Man... a ... mesi sei di reclusione, ... anno della stessa pena e ... lire cento di multa.

Appellarono a la nostra Corte d'appello, ... confermava la sentenza, nei rapporti del M... e assolveva gli altri tre.

D... Bonino di Vercelli e Lorenzoni di Torino.

Bottoni lucenti.

(... penale - 8 ottobre)

La causa ... di cui parlammo ieri fu assai ... e ricca di vivaci incidenti perchè ... galante giovincello mantenne lo stesso contegno che ebbe in istruttoria, quantunque ... da gravi circostanze, quello di negare di avere avuto qualsiasi rapporto amoroso — anche platonico — con la fanciulla. D'altra parte questa, una figurina gentile insistette nelle sue recise accuse, investendo più di una volta il suo seduttore, col gridargli ... vigliacco, bugiardo ».

Venne il soldato, ora in congedo, che volle, di nuovo, sostenere di non aver mai fatto il messaggero d'amore. Lo eccitò il Presidente a dire la verità ma insistendo nelle sue dichiarazioni venne mandato in camera di sicurezza a fare il proprio esame di coscienza. E lo fece così, che richiamato nella sala di udienza, piangendo, il poveretto finì coll'ammettere quella che era la verità, e che, cioè, ogni giorno, mentre il suo superiore era all'ospedale egli correva — a questo debbono anche servire gli attendenti — dalla ragazza al tenente e viceversa, portando lettere e fiori.

Anche di fronte a queste ammessioni il Lenti continuò a mantenere il suo contegno, che finì per irritare i pochi presenti. Il processo si svolse a porte chiuse.

Il Tribunale condannò il Lenti a dodici mesi di reclusione e a trecento lire di multa.

Pres., Ienaro P. C., avv. Allievo: Proc., Ross.. Dif., avv. Salvagni: Canc. Luotto.

CRONACA DEL LAVORO

La 5ª giornata dello Sciopero Mazzonis
Verso la disfatta?

Il saluto caldo ed affettuoso dato lunedì dalle scioperanti alla compagna Bersano; l'applauso caloroso e prolungato con cui erano state salutate le parole del compagno F. Barberis — il quale, mirabile per efficacia, ricchezza di cuore e d'animo, aveva ... anche noi, da tempo provati alle rudi battaglie del lavoro — ci avevano ... che le scioperanti ... nel salone dell'Associazione Operaia ..., ... nel proseguimento della lotta.

Ma il Barberis non s'era illuso. Oh egli ben ... questa povera massa in cenci, sfruttata, vilipesa e irrisa, che vuole e non sa provvedere, che insorge sotto lo schiaffo dell'offesa patita, ma poi... piega e ritorna al ...

E ... aveva risposto: *Im cômoro nen a côsta ... t'vedras, a sôn feu d'paia.*

Quante erano presenti alla riunione di ieri ...? Non li abbiamo contate, ma non ... sembrato ... faticoso. Al punto che ... la compagna Bersano ci ha manifestato il desiderio di consigliarle a far ritorno al lavoro, l'abbiamo approvata, perchè impossibile assumersi la responsabilità di tenerle fuori e inutilmente immolarle.

Non così l'hanno pensata le scioperanti, le quali ... potevano persuadersi che una causa così giusta, così umana, così legale, stavano per dire, dovesse perdersi stupidamente, dopo il loro generoso slancio.

Ed hanno voluto ritentare, trovandosi alle 13.30 davanti la fabbrica.

Il quadro è ad un dipresso quello tracciato ieri.

L'*armata*, è là, pronta a tutelare il diritto di krumiraggio. Meglio, compie addirittura opera krumiresca. Numerosi agenti in borghese, con un risolino sulle labbra che li rende ancor più... *simpatici*, si pongono nei crocchi e incitano le operaie a tornare al lavoro. Fischi assordanti li accolgono.

Una compagna che rivolge parole di rimprovero a due operaie, viene dalle medesime scambiata per una krumira, e ne nasce questo curioso dialogato:

— *A dis a noiautre da stè fora e chila a ven con noi.*

— *Im vergognería d'avnì 'n sema a voiautre.*

Un coso giovane, grigio vestito, dagli occhi semispenti, appoggiato alla bicicletta adocchia un gruppo, vorrebbe parlare, ma vedendoci non osa.

Lo si investe a parole e a fischi da tutte le parti.

— *A l'è na spia.*

— *Chi ca l'è.*

— *A l'è chiell, côl bourgnin.*

— *A l'è pagà dal padron.*

Il coso, livido, rimane impassibile sotto l'urlo assordante che corona... il resto.

Entra nello stabilimento una ex-componente la Commissione nominata dall'Assemblea per trattare.

— *Cichina, it ses na vergognosa; t'fasti part d'la Commission e t'vas a travajè; mi t'avria ônta.*

Cichina, strilla come un'oca spennata; una voce replica:

— *T'las fait fè sciopero a iautri e t'ses krumira, ôntôsa, ôntôsa.*

Carabinieri, guardie, agenti, adocchiano e taciono.

Ma la vera e maggiore opera di krumiraggio vien compiuta dagli uomini; sin da lunedì in massa, si può dire, sono entrati. Non per nulla appartengono al sesso forte. Necessita esser... *forti* per compiere certe azioni.

Che dire poi d'individui ex-federati metallurgici accompagnanti la moglie o la compagna futura?

Omai più nulla v'ha a fare sul campo della lotta.

Le scioperanti si raccolgono e in corteo si avviano alla Camera del lavoro.

La massa non è scarsa. Il numero è più che quadruplicato: saranno un 200.

Per la via di Circonvallazione, per Borgo San Donato, intercalando l'Inno turatiano colle canzoni dello sciopero, si portano alla casa che tutti accoglie.

Una scioperante si toglie il grembiale rosso cupo, ne copre l'ombrello, e ne fa bandiera di ribellione.

Un'altra fa lo stesso con una cravatta di lana rosso vivissimo.

Le miserie della loro esistenza sono già dimenticate e... avanti... si direbbe che la vittoria le attende al loro arrivo!

Si raccolgono nel salone dell'Associazione operaia.

Parla loro — come al solito — Rina Bersano.

La compagna ha la parola rotta dall'emozione. Ringrazia le presenti del coraggio addimostrato: mentre le anziane non hanno esitato ad abbandonarla, una bambina di dodici anni è fuggita dalla fabbrica per unirsi a loro. Domanda loro un atto di franchezza. La lotta è disperata. Se credono tornare al lavoro lo dicano schietto; essa ha sempre aperto loro il proprio cuore: facciano altrettanto le presenti. Ricorda le fasi della lotta, il sacrificio da esse compiuto, l'attestazione d'affetto data alla compagna Parussa, la quale serberà loro grata ricordanza; ma, ripete, richiedere ad esse maggiori sacrifici, proprio non si sente in animo.

Dà la parola al compagno *Barberis*, il quale, colla franchezza abituale espone la verità nuda e cruda della situazione. Quando vediamo gli uomini darsi al più indecente krumiraggio, con che animo si potrebbe pretendere da voi una forza che chi è ritenuto forte non ha? Alla compagna Bersano è mancato l'animo di dirvi che dovete fare domani, ma è impossibile continuare la resistenza.

E il compagno Barberis continua incuorandole a non ritenere per questo la loro causa perduta. La lotta proletaria è lunga: essa è materiata di speranze, di sconforti, di sconfitte, di vittorie. Ricorda la gigantesca lotta femminile dello scorso anno che ha riscattato dieci anni di sconfitte a Torino. Perchè domani non potrebbe avverarsi altrettanto?

Le invita a pronunciarsi schiettamente. La causa della Parussa verrà affidata al Magistrato, la compagna non sarà abbandonata.

Ma le scioperanti non vogliono arrendersi all'invito. Ritenteranno domani.

E allora un compagno esclama: Portateceme un milizio e noi vi diamo parola di fare quanto stà in noi perchè la vittoria coroni il vostro mirabile altruismo.

Le scioperanti abbandonano il salone, rincuorando la compagna Parussa.

Setificio Jona.

La sirena ha fischiato ed i battenti sono stati aperti. Delle tessitrici non v'è entrata che la sola Ramella, l'operaia che le scioperanti vogliono fuori.

Sono venute ieri dopo pranzo alla Camera, e più che mai si dichiarano ferme nel loro divisamento.

Può lo stabilimento far senza questa maestranza? Per qualche tempo, ad esaurimento del fondo, dopo di che, se non riesce nella sostituzione, dovrà forzatamente rimanere inattiva.

Certo che la Ditta farà del suo meglio, ma le scioperanti sperano nella loro compattezza di riescire vittoriose.

Non nascondiamo che le lotte impostate su una piattaforma simile sono delle più difficili a combattersi.

Ad ogni buon fine auguri.

Lo sciopero alla Società di Panificazione.

Non avevamo errato ieri nello scrivere che il capitale voleva continuare nella lotta.

Quando, iermattina, il compagno Viglongo telefonò al dott. Peroni per annunciargli che — giusta quanto s'era tra loro scambiato — gli avrebbe fatto tenere i modesti, per non dire addirittura insignificanti, desiderati degli operai, il dottore rispose che... l'*inglese* gli aveva posto il dilemma: Se *loro* (gli organizzatori dello sciopero) ritornano io vado. Chi ne capisce ancora qualche cosa?

Che proprio avesse ragione un nostro informatore nell'asserirci che al dottore... filantropico questo sciopero era venuto come il cacio sui maccheroni. E si comprende che con un piatto davanti così gustoso il dottore non poteva dar retta agli scioperanti, nè a loro abbandonarlo.

Dopo d'allora la voce del dottore, pel lungo gridare di questi giorni, s'è fatta muta.

Ad ogni modo il compagno Viglongo, ad esperire il mandato confertogli, faceva tenere al dottore il memoriale seguente: Gli articoli i quali portano di fianco la parola *accettato*, corrispondono a desiderati *peroniani* sui quali non fuvvi controversia.

Giudichino i lettori se non è semplicemente vergognoso prolungare uno sciopero per richieste sulle quali anche pei meno evoluti sono passate in giudicato.

Art. 1. — E' tollerato il ritardo di 5 minuti oltre l'ora d'entrata.

I ritardatari oltre i 5 minuti subiranno la perdita della prima mezz'ora di lavoro. Identico ritardo verificandosi nei giorni seguenti ai giorni festivi, per la prima volta sarà multato di 50 cent. per la seconda volta dell'importo di mezza giornata di lavoro.

Tali multe e quelle date per indisciplina saranno devolute alla lega dolcieri.

Art. 2. — *Accettato.*

Art. 3. — Per quel che riguarda la capa riparto Sinelli Maria si esprime il desiderio che gli ordini vengano impartiti, sia pur con severità, ma con modi corretti. Riguardo invece alla signora Piattino Marietta il personale riserva eventualmente la facoltà di provare l'addebito fattole.

Art. 4. — Le operaie caramelliste prendono atto dell'impegno assunto di affidare ad esse tutto il lavoro da eseguirsi a cottimo, augurandosi che pur con tale sistema sia dato loro modo d'un equo e costante guadagno settimanale.

Art. 5. — Le multe inflitte per danno materiale.

Art. 6. — *Accettato.*

Art. 7. — In caso di gravi divergenze ed a tutela dei reciproci interessi, la ditta si rivolgerà od accetterà l'intervento delle rappresentanze della Camera del lavoro.

Art. 8. — Il personale deve forzatamente rinunciarvi.

Art. 9. — *Accettato.*

Art. 10. — Già incluso nell'art. 4.

Art. 11. — Tutti gli operai saranno riassunti al lavoro; eccezione fatta per colui a carico del quale grava la responsabilità dell'attentato alla incolumità del presidente dott. Peroni e nel quale prenderemo le deliberazioni del caso.

Il Comizio privato dei Lavoratori dello Stato.

Alla vigilia di partire da Torino per trovarsi a Roma il 20 corrente onde richiamare i Ministri dei diversi dicasteri al mantenimento della loro promesse, il compagno Arnolfo Serra, Segretario della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, convocava a Comizio privato i suddetti affinchè si pronunciassero in merito.

E le classi risposero magnificamente all'appello. Zeppo era il salone dell'Associazione Operaia iersera.

Il compagno Serra traccia a grandi tratti l'opera compiuta dalla Federazione, quanto si è ottenuto, le promesse mancate; cosa vi spinge qui stasera?

Un bisogno imperioso di una vita migliore; un desiderio finora insoddisfatto di un adeguato compenso alle improbe fatiche giornaliere; la preoccupazione costante di una vecchiaia di miseria e di dolori, che una pensione insufficiente non potrà mai lenire.

E per bocca dei suoi ministri il Governo finora ci fu largo di promesse; ma i fatti non seguirono le parole. Turlupinati fummo sempre e lo saremo ancora..... se non ci faremo vivi.

Ed egli spera, anzi gli è di conforto constatare che la classe s'è fatta viva.

Avete bisogno di modificare le leggi sulle pensioni che vi impediscono di lottare e che sono per voi la catena al piede che vi trattiene nella marcia per la via delle conquiste.

Il Governo migliora gli organici degli impiegati superiori, pensa a riformare le sciabole, ma non pensa ai lavoratori dello Stato.

Nel mentre Commissioni d'inchiesta gli rivedono le buccie, esso, per scaricare le proprie responsabilità, accusa d'inettitudine gli operai dello Stato, mentre gli inetti sono i capi gallonati, i sprovvisti di capacità tecniche.

Dappertutto serpeggia il malcontento che domani sarà protesta vibrata.

Enumera le angherie di cui sono vittima le diverse classi componenti la Federazione e conclude invitandoli a far sentire alta e possente la loro voce: noi vogliamo vivere meglio e che ci mantengano le promesse fatte.

Marchetti (Presidente), dichiara aperta la discussione. Chi ha proposte a fare chieda la parola.

Paisio. Ho chiesto la parola per accennare ad una questione che data da quattro anni. L'organico porta poi la regolarizzazione della posizione dei dipendenti, che questa venga fatta per una metà a scelta e l'altra metà per anzianità. Ora nella pratica si verifica che la scelta prenda il sopravvento sull'anzianità e di qui uno sfacciato favoritismo a tutto danno dei più anziani.

In una parola egli domanda un po' più di giustizia.

Onesti. — Non si preoccupa della giustizia perchè è un alcunchè d'inafferrabile.

Il quadro-organico da presentarsi nel quale verranno fissati gli aumenti quadriennali, portano precisamente all'abolizione dei mali lamentati dal Paisio. Le richieste sono miti: se noi guardiamo agli aumenti salari avvenuti nelle industrie private, questi raggiungono il 23 0|0; ma il convegno ha creduto fissare il 25 0|0, ed egli ritiene che su questo si debba fermarsi.

Mosso. — Egli fa una questione: che l'operaio venga trattato dignitosamente. Racconterò un aneddoto, il quale, meglio d'ogni discorso, varrà a far comprendere in qual conto è tenuto l'operaio dipendente dallo Stato.

Un suo fratello — a cui era stata data commessa — doveva recarsi a Racconigi a portare un tavolo a S. M. Vittorio Emanuele III. Solo con una figlia ammalata, impossibilitato ad assentarsi, pregò lui di andare in vece sua. Erano le 10,30 di sera. Come fare ad assentarsi dal lavoro, al domani, senza permesso? Trattandosi di servizio reale egli s'illuse di essere al coperto.

Giunto alla reggia si fece rilasciare dichiarazione dal comm. Riccio, conservatore del Real Castello e con questa si presentò all'arsenale. Ma che re..... d'Egitto. Gli appioppano una multa in ragione di 6 ore di lavoro. Protesta, e il colonnello non lo riceve; si rivolge al generale, id. id.; ricorre al Ministero della Guerra e il Ministero risponde che la multa fu benissimo applicata.

V'ha poi il quarto d'ora d'entrata *prima* dell'orario e il quarto d'ora *dopo* l'uscita, le multe che vanno a beneficio degli alti papaveri; insomma tutto uno sconcio a cui assolutamente si deve porre un *alt*.

Alliois parla per le dipendenti della Divisione Compartimentale, che a 50 anni, dopo un lavoro a base di balistite, acidi, ecc. — vera rovina della salute — vengono pensionate con L. 23 e 13 cent. Ora non v'ha chi non veda che una simile pensione è un'irrisione.

Paisio insiste sia preso in seria considerazione quanto ha esposto.

Grosso. Il pareggiamento promesso dal Ministero della guerra non è ancora venuto. I due centesimi concessi non sono il pareggio. Necessita continuare l'agitazione.

Onesti replica a Paisio.

Arri rileva la piaga degli avventizi, che vengono passati in pianta e posposti agli operai anziani.

Onesti ribatte che col quadro organico quadriennale anche la questione degli avventizi sarà risolta.

Lena. — Farà tesoro di tutti i desideri espressi; ma avverte che se si dovessero elencare se ne farebbe un memoriale che non verrebbe neanche più letto. Nel memoriale discusso ed approvato tutte quante le richieste vennero sinteticamente conglobate.

Del resto la Federazione ha già inviate lettere riguardanti i favoritismi ed il danno che si reca ad operai provetti. Tiene corrispondenza con deputati interessandoli alla buona causa. Egli spera tornando da Roma di poter dire: andammo, tutelammo e protestammo.

Ferrero. — Porta a conoscenza un indegno trucco giuocato ad alcune giovani assunte nella Manifattura tabacchi colla promessa di 75 centesimi al giorno e poi rimunerate con 45 centesimi. Dopo un mese d'impiego poi vennero mandate in *villeggiatura* a proprie spese per due mesi. E le poverette che poi miraggio dell'impiego stabile avevano abbandonato il precedente impiego si videro costrette a piegare il capo.

Paisio, protesta per la denegata festa del XX Settembre concessa ad altri dipendenti dallo Stato.

Serra, replica che torna impossibile fare un elenco di tutte le miserie che affliggono i lavoratori dello Stato e contro le quali si protesterà energicamente. Invita i presenti a votare l'ordine del giorno di cui fu già data lettura.

Il Presidente lo pone ai voti ed è approvato ad unanimità.

L'ordine del giorno è il seguente:

Ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato riuniti a comizio in Torino, la sera del giorno 8 ottobre 1907,

considerando

« che i ministri non hanno ancora mantenuto le varie promesse per miglioramenti di paghe e per modifiche alle leggi sulle pensioni,

ritenuto

« che solo una intensa agitazione ed una forte organizzazione possono far trionfare i loro desiderata,

riaffermano

« la loro fiducia sulla loro federazione sempre all'avanguardia per la conquista dei loro diritti,

e domandano:

« per tutti l'indennità sul caro vivere dato il costo della vita a Torino.

« Per la categoria guerra:

« 1. Aumento del 25 0|0 su tutte le paghe;

« 2. Promozioni quadriennali;

« 3. Indennità di residenza;

« 4. Pareggiamento dei lavoranti uomini e donne a quelli della marina;

« 5. Modificazioni alle leggi sulle pensioni nel senso che la vecchiaia degli operai sia meno miserabile;

« 6. Che gli avventizi siano risarciti dei danni patiti;

« 7. Per le donne, siano concessi i due centesimi di aumento a tutte quelle che hanno 20 anni di servizio;

« 8. Protestano contro il mancato pagamento della giornata del XX settembre come invece ha fatto il ministro del tesoro pel suo personale.

« Per la categoria tabacchi, ciò che sarà deliberato nel prossimo convegno di Roma.

« Per la categoria carte-valori, sia concesso quanto hanno chiesto nel memoriale diretto al ministro del tesoro.

« E tutti invocano un trattamento migliore, più umano e più civile,

augurando

« che tutti i lavoratori dello Stato d'Italia, e con comizi, e con domande continue ed insistenti si impongano al governo per assicurare il trionfo dei loro desiderata e

deliberano

« di intensificare la loro agitazione finchè non otterranno completa soddisfazione alle loro richieste ».

Parlano ancora *Bechis*, il quale incarica il Serra a portare nel suo viaggio, ai compagni delle altre città il saluto di Torino, la compagna *Ottengo* e chiude il *Serra* mandando un saluto a Torino, la forte città, dove l'organizzazione è magnificamente combattiva, ai lavoratori dello Stato ch'egli è orgoglioso di rappresentare.

Memento ai Muratori!

Il Sindacato delle Arti edilizie di Aix-les-Bains, ci prega di avvertire i compagni muratori di non recarsi questo inverno in cerca di lavoro ad Aix-les-Bains. E ciò perchè i capimastri rifiutarono di accettare il memoriale presentato dagli operai del sindacato, reclamanti una revisione delle tariffe. Ora intendono valersi dell'opera dei *krumiri*. Sicchè i lavoratori italiani sono pregati di non volere tradire, recandosi sul luogo, i loro compagni di fede e di lavoro.

TEATRI

"La Vedova allegra" all'"Alfieri"

Con una serie d'otto magnifiche rappresentazioni di *Donna Juanita*, la diligentissima Compagnia diede modo al pubblico nostro di apprezzare da quale alta e buona volontà sia essa animata, e quanta dovizia d'elementi di prima linea possegga.

Noi s'ebbe già convinte parole di lode per chi brillò nella luce del successo la prima sera della stagione; ma ci pare onesta la compiacenza di rinnovarle, incondizionatamente, all'indirizzo d'una Marcella D'Orea e d'un Giuseppe Carbonelli, i quali furono originali, persuasivi e corretti interpreti nella duplice manifestazione di cantanti e d'attori, alternando le loro alle fatiche del tenore Vannutelli e di quella signorina Vecla che ritroviamo stasera,... *Vedova*, ma *allegra*.

I tre atti di Leon e Stein, musicati (poco) dal Lehar, si svolgono a Parigi, fra fiammanti marsine e multicolori costumi montenegrini. Illustrano l'ansia di una certa quantità di aspiranti al matrimonio, per la bellezza d'una dote di L. 20.000.000! Il fortunato prediletto della *Vedova* dai venti milioni, è tal conte Danilo (parrebbe quasi di « Montenegro! »), il quale emigra dalla propria patria, cara patria senza risorse, in cerca di facile fortuna.

La tenue trama è resa... preziosa dalla solita sequela d'equivoci, da qualche episodio d'amore..... adulterato, e da simili altri ripieghi.

Per quanto povera, la musica destò qua e là segni di compiacenza, in ispecie nell'atto secondo, con un numero da *troupe* di caffè-concento, naturalmente bissato. Noi preferiamo il duetto fra Camillo e Valencienne, eseguito bene dalla Peretti e dal Fattorini.

Emma Vecla, nota ormai pel suo indiscutibile valore, fu una *vedova*, per flessuosità e brio di danza, per grazia d'atteggiamenti e per intelligenza fascinatrice, fu una *vedova* da far certo invidia a gran parte delle sue consessuali che non son ancora neppure nel caso di sospirare la vedovanza. Noi, tuttavia, osiamo preferirla in *Juanita*, forse perchè anche il lavoro ne pare migliore.

Il tenore Vannutelli fu meritamente ammirato nella non lieve parte di Danilo; cantò ed agì bene.

La figura secondaria d'un buon cancelliere d'ambasciata, diede modo di distinguersi simpaticamente al buffo Petroni. Lodevoli tutti con l'orchestra e col divo Caramba.

Il teatro era rigurgitante di bel pubblico.

Mar. T.

Balbo.

Iersera la Compagnia Andò ci diede la *Raffica* del Bernstein.

Pochi drammi moderni e sopratutto pochi drammi francesi (non parliamo degli italiani che ne derivano) in cui prevale ormai soltanto la frivolezza e lo spirito *boulevardier* della vita così detta parigina, vita futile in condizioni fittizie, possono essere paragonati a questo lavoro che con la più grande semplicità di mezzi ottiene i maggiori effetti e la più profonda significazione.

E' un breve e semplice fatto, una verità, un fenomeno quasi quotidiano della vita odierna illuminato repentinamente di luce meridiana.

Gran parte del merito del buon successo di ieri sera si deve alla signorina M. Melato che più che mai si manifestò veramente attrice di primo ordine, per verità e forza di passione.

Ciò che è molto deplorevole è che a tali spettacoli il pubblico non accorra più numeroso.

Ma purtroppo la massa non vuole che commedie leggiere o drammi da arena.

TORINO

Telefono: 71.

Frôi sôta ël frôi

Una fuga rocambolesca.

Ah ste braje! - Dove si cacciò la rivoltella.

Oramai Francesco Carpino e Luigi Gilardi (*il Frôi e il Frôjet*) erano diventi un mito; la fantasia popolare di borgo Lingotto e San Salvario ci si era abituata a ricamarvi su tutti i fronzoli possibili. Il Carpino in special modo andava orgoglioso delle sue gesta, delle quali menava vanto nelle bettole frequentate dalla barabberia torinese e dalle infime signore del *tacun*.

Le sue audaci imprese gli avevano ottenuto il risultato, di essere desiderato, amato dalle povere disgraziate le quali vivono mantenendo colla loro grama esistenza gli ozi ed i vizi di quegli amorali, che il popolino ha battezzato come *gargagnas*.

Ultimamente il Carpino sembra avesse trovato rifugio presso una sua parente in via Baretti. La questura aveva dopo l'ultima loro fuga miracolosa, attraversando il Po in barca, messo alle calcagna dei due amici Carpino e Gilardi i migliori suoi agenti, dislocandoli anche dai servizi ai quali li aveva adibiti, così ritornò a Torino il brigadiere Vincenzo Sabatino, celebre negli annali della polizia come il maresciallo Soro per la caccia dei miserabili che si son dati alla delinquenza (detto tra parentesi, sappiamo che molti agenti specialisti in questo ramo, quando le grassazioni e le rapine si ripetono a Torino, stanno per ordini superiori correndo dietro ai conferenzieri socialisti... con qual costrutto poi?).

Al Lingotto ed in tutto il borgo San Salvario, ad ogni piè sospinto si vedevano guardie a piedi, in bicicletta, in divisa ed in borghese; ed il Carpino seguitava ciononostante impunemente a gironzellare nei posti più frequentati senza lasciarsi acciuffare mai.

L'altra notte erano di battuta il Sabatino con le guardie scelte Fortunato e Meda, quando ad un tratto il primo di costoro scorse una comitiva sotto i portici vicino al caffè Ligure diverse di quelle ragazze, che abbiamo menzionato; in mezzo ad esse un giovanotto motteggiava allegramente suscitando coro di risa grassoccie.

Ma se le guardie avevano osservato lo strano gruppo, una delle fallofore aveva ben conosciuto il Sabatino; ed infatti una voce troncò di repente l'allegro cicalare:

Scapa ch'a jè Sabatin!

Il giovanotto scattò, vide il nemico e via come un daino, per corso Vittorio Emanuele, facendosi correr dietro i sicofanti. I rari passanti (erano le 3,30 antimeridiane), intuita la cosa si diedero anch'essi alla corsa. Fuggitivi e fuggenti volarono sui marciapiedi dalle diverse contrade, via Goito, via Saluzzo, via Silvio Pellico, finchè in via Sant'Anselmo, sbucò ad un tratto il cittadino dell'ordine Virgilio Gobbato, il quale affrontato il malandrino iniziò la colluttazione.

Il Carpino (il *Frôi*, perchè era lui), andava tratto tratto chinandosi come per cercare qualche cosa, senza mai riuscirvi; nel frattempo sopraggiunsero le guardie che l'afferrarono per la giacca; ma il briccone dato uno strappo, lasciò questa nelle mani dei suoi inseguitori e riprese la pazza corsa. Finalmente potè esser raggiunto, e dopo dieci minuti di colluttazione, ridotto all'impotenza ed ammanettato, condotto in carcere, prima che avesse potuto usare il coltello che aveva brandito.

— *A sôn staiie ste braje, dime ti adèss!* Il *Frôj*, che andava sempre armato di rivoltella, aveva messo questa nella cintola dei pantaloni; ma questi che non dovevano esser più nuovi, nella corsa vertiginosa, si erano ribaltati e l'arma era venuta man mano sdrucciolando fino alle calze, ... sicchè quando volle usarla, si trovò nell'impossibilità di farlo.

Il Carpino dovrà rispondere di tentato omicidio, di furti, grassazioni, ecc. ecc.; l'infelice giovane è di aspetto simpatico, quasi signorile, e ci fu detto, di tratto cortese verso le sue amiche, a differenza dei propri correligionari usi a batterle e maltrattarle. La leggenda gli attribuiva una paternità borghesemente altolocata, mentre che è figlio d'un povero uomo, certo Leonardo, ora defunto. Il *Frej* ha solo 19 anni.

Il solito disservizio tramviario. — Il carrozzone tramviario n. 169 della Società Belga Torinese, manovrato da Vacca Canobbio, transitando nella via Roma presso la casa n. 25 investì la vettura pubblica n. 251 condotta da Mauri Ferdinando, rovesciandola e sfasciandola. Il cavallo cadde pure strappando i finimenti e riportando leggere ferite.

Il cocchiere ed una signora che stava nella vettura non riportarono alcun male.

Una guardia municipale intervenuta scambiò le generalità tra cocchiere e conduttore non avendo potuto stabilire chi dei due avesse maggiore colpa.

Un'altra grave disgrazia tramviaria. — Ieri sera, alle ore 20 certa Verdone Giuseppina, d'anni 59, abitante in via Chisone, 177, volendo scendere dal tram ancora in moto all'angolo di via Nizza e via Chisone, cadde al suolo ferendosi al capo.

Trasportata all'ospedale Mauriziano da suo marito e da una guardia municipale, le fu riscontrata probabile commozione cerebrale senza che i medici si pronunziassero sulla gravità del caso.

Un nuovo regolamento sulle caldaie a vapore. — Presso la segreteria della Camera di commercio è visibile il regolamento testè approvato per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Tale regolamento — in vigore dal 1° corrente — sostituisce quello approvato con regio decreto 27 giugno 1907, e ne differisce per non poche disposizioni, ispirandosi essenzialmente ad una vigilanza più intensa ed efficace delle caldaie a vapore, su cui si richiama la particolare attenzione degli utenti e dei periti visitatori delle caldaie medesime.

Per voler visitare un cinematografo. — Il merciaio ambulante Giovanni Giovanetti, d'anni 63, nativo di Abbadia di Pinerolo ed abitante in via Nizza al n. 28, ieri sera volle godersi lo spettacolo del cinematografo di via Nizza e Bertholet, quando nella ressa venne urtato e buttato a terra.

Dovette esser ricoverato all'ospedale ove ne avrà per 8 giorni per una ferita al capo.

La caccia ai coltelli. — Furono sequestrati dai pattuglioni 12 coltelli di diverse forme e dimensioni ad altrettanti malviventi. 29 di costoro sono arrestati per misure di pubblica sicurezza, 6 per ubbriachezza e 7 per disturbo alla quiete pubblica.

Le eroiche gesta dei barabba. — Perchè il popolino chiami *Gioanin* Barbero Celeste non lo sa neppur lui, il fatto è che il poveretto è piccolo, deficiente fisicamente ed intellettualmente, con un gran testone, munito di un enorme paio di occhiali verdi.

Il disgraziato, che è innocuo, abita in via Bidone, 19, ed ogni mattina parte per recarsi a far legna su per la collina ritornando alla sera con un fardello sul groppone. Mentre ieri tranquillamente se ne veniva giù col suo carico, giunto vicino alla Trattoria delle Tre Stelle, sulla via Moncalieri, fu fermato dai sabbionai Giuseppe Cantarupa e Rusa Francesco, i quali ubbriachi stavano ballando al suono di un organetto dinnanzi all'osteria. I due villani vollero costringere l'infelice a ballare. Non contenti del feroce scherzo lo picchiarono di santa ragione con schiaffi, calci e pugni, per puro spirito di malvagità.

I messeri possono ringraziare di essere in Italia, in America la folla li avrebbe linciati. Il povero *Gioanin* è ora all'ospedale.

La grave caduta da cavallo di un capitano. — Il capitano commissario Angelo Brusasco, fratello del nostro carissimo amico e collega di lavoro avv. Arturo, da poco tempo promosso di grado e traslocato qui a Torino, ottimo giovane e gentiluomo sotto tutti i rapporti, ieri mattina si era recato in piazza d'armi a provare un cavallo, che recentemente aveva acquistato.

Il focoso animale mal reggendo il freno, cominciò a caracollare e ad un tratto sbalzò il suo cavaliere al suolo. Il povero capitano, mentre cercava di alzarsi, veniva colpito con un terribile calcio all'occipite.

Trasportato all'ospedale Mauriziano il dottore cav. Grillo, che lo visitò, dovette dolorosamente riscontrare la frattura della base cranica. Mentre, speriamo, che il povero giovane abbia a salvarsi, la nostra redazione condivide in quest'ora la aventura che improvvisamente ha colpito l'ottimo collega e la sua famiglia.

Le eterne proteste per la mancanza di vagoni. — Il mondo industriale protesta di nuovo per la mancanza di vagoni e le troppo frequenti sospensioni di carichi nelle nostre stazioni; sospensioni che in un mese si sono già verificate cinque o sei volte, con danno non indifferente del commercio e delle grandi industrie, le quali necessitano di un movimento continuo e senza interruzioni.

Benchè fosse facilmente prevedibile che nel periodo delle vendemmie qualche inconveniente fosse inevitabile, era però legittimo sperare in un servizio assai migliore, date le promesse fatte dall'Amministrazione ferroviaria.

E' da notarsi inoltre che i provvedimenti debbono essere presi in tempo prima dell'avvanzarsi della stagione invernale: una forzata disoccupazione operaia creerebbe danni rilevanti, e dovrebbe preoccupare più di ciò che realmente sembra preoccupi.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Busso Caterina: una polizza di pegno. Dal signor Mollo Marco: una frusta. Dal signor Piovano Ferruccio: una borsetta contenente un portamonete con piccola somma e minuti oggetti. Dal signor Burzi: un portamonete con somma inferiore a lire 100. Dal signor Cubbito Giuseppe: una giacca con un berretto e altri oggetti. Da uno spazzino municipale, un contrassegno per velocipede. Dal signor Valsagna Chiaffredo: un portamonete con pochi centesimi.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato di propaganda della Scuola Popolare Universitaria. - Conferenze. — Mercoledì 9 corr., ore 21, « Unione democratica cristiana » (via Monte di Pietà, 9): *L'istruzione nella democrazia*, Mario Cossa, studente lettere. — Giovedì 10 corr., ore 21, « Palestra sempre costanza » (via Riberi, 6): *Istruzione e progresso*, dott. Mario Chiò. — Venerdì 11 corr., ore 21, « Camera del lavoro di Torino » (corso Siccardi, 12): *Il maggior fattore di civiltà*, dott. Virginio Gayda. — Sabato 12 corr., ore 21, « S. M. S. Operai in lime ed arti affini » (borgo S. Donato, 56): *Perchè dobbiamo istruirci*, Ugo Marcello Tavella, stud. leggi.

LE ULTIME

Una bomba che scoppia in un treno
Due feriti

SION, 8. — Durante la fermata e questa stazione del treno partito da Losanna alle 12,5 e diretto a Milano ove giunge alle 7,55 un viaggiatore scese dal treno portando seco una bomba che disse aver trovata sotto al sedile di una vettura di terza classe, agganciata immediatamente dopo il bagagliaio. La bomba esplose portando via la mano al viaggiatore e ferendo leggermente un conduttore delle ferrovie federali. L'autorità giudiziaria immediatamente fece una inchiesta. Il treno fu visitato dalla gendarmeria, il viaggiatore ferito fu trasportato alla infermeria di Sion ove sarà interrogato.

BERNA, 8. — L'Agenzia telegrafica svizzera ha dato da Sion i seguenti particolari sullo scoppio della bomba avvenuto oggi in quella stazione di Sion; l'accidente avvenne al momento dell'incrocio dei due treni diretti. Un viaggiatore del treno proveniente da Briga scorse sotto un sedile un ordegno avente forma di bottiglia con miccia accesa. Lo prese per gettarlo dal finestrino del vagone allorchè l'ordigno esplose violentemente. La vittima, certo Ginadraux ebbe la mano asportata e gravi ferite in varie parti del corpo.

Un controllore del treno fu colpito alla tempia da un frammento della bomba. Si crede trattarsi di un attentato anarchico.

GLI SPORTS

Il " Prix du Conseil municipal "

PARIGI, 7. — Ha avuto luogo la corsa per il « Prix du Conseil municipal » di 100 mila franchi su di un percorso di 2400 metri. Presero parte alla corsa 15 cavalli. E' giunto 1.o *Lucrece*, di M. Andre; 2.o *Busson*, di M. Visocky; 3.o *Moulin La Marce*, di M. Lieux.

Spettacoli d'oggi

Vittorio. — Ore 20,45: *Andrea Chénier.*
Carignano. — Ore 20,45: *Dal fango - Il commissario.*
Alfieri. — Ore 20,45: *La vedova allegra.*
Balbo. — Ore 20,45: *Le Vergini.*
Torinese. — Ore 20,45: *24 ore a Turin.*
Rossini. — Ore 20,45: *La ... - Felice 'l cerimonius.*
Gianduia. — Ore 20,45: *Biondin - L'Ercole all'inferno.*

MERCATI DELLE UVE
(Camera di Commercio di Torino)

8 ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 15.000, da L. 0,70 a 1,70.
Alba. — Dolcetti Mg. 5601. — Barbere Mg. 41.900. — Uvaggio M. 14.620. — Freise Mg. 5740. — Neirani Mg. 700.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 2565 da L. 1,05 a 1,70.
Canelli. — Moscato Mg. 11.708 da L. 1,50 a 2,65.
Id. Uvaggio Mg. 5181 da L. 1,15 a 1,50.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. 0,70 a 1,00.
Ceva. — Dolcetti Mg 5200 da L. 0,90 a 1.
Chieri. — Freisa Mg. 26.000 da L. 0,90 a 1,20.
Fossano. — Uvaggio Mg. 4200 da L. 0,90 a 1,15.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1500, da L. 2,35 a 2,75. — Uvaggio Mg. 11.000 da L. 0,75 a 1,60 — Barbera Mg. 35.000 da lire 1 a 1,70.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 21.750 da L. 0,90 a 1,10.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 5700, da L. 2,35 a 2,60 — Dolcetti Mg. 450, da L. 1,15 a 1,35.
S. Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 25.000 da L. 1,10 a 1,40 — Uvaggio Mg. 9600 da L. 0,90 a 1,15.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 35.000 da L. 0,65 a 0,90. — Uva di pianura Mg. 12.000, da L. 0,65a 0,80 — Uva bianca Mg. 8000, da L. 0,00 a 0,75.

***

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.). Uvaggio Mg. 10.000 da L. 2 a 2,35.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

RIMEDIO GRADITO

EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA) 6 Dicembre 1905.

"Adopero da molti anni la Emulsione SCOTT avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."

Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la Emulsione SCOTT sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione SCOTT perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di SCOTT, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.

Esate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella genuina del prodotto Scott.

Le numerose sofisticazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla fasciatura della bottiglia.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudes amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Quel tenente medico, c'era anche lui la sera della cena, spiegò Gilda.

— E di Emma che c'è di nuovo? Perchè non si è più veduta? domandò l'altra Dupont.

— Ah! sicuro; non abbiamo ancora parlato di Emma, disse Irma.

Anche costei andrà a finir male; da qualche giorno non si muove più da quella casa di S. Pietro Incarnario ed io temo che anche con lei si stia facendo qualche diavoleria. Lo sapete già che è incinta...

— Ce lo disse difatti lei stessa, sarà una settimana, rispose Gilda; ed il giorno in cui ce ne parlò ci raccontava anche di essere stata insieme con la famosa signora Bianca, quel cadavere ambulante che l'aveva colmata di regali...

— Quella è una pazza ed ora le è venuto il ghiribizzo di far la parte degli uomini.

E' appunto costei che in questi giorni sta custodendo Emma come avesse paura che gliela avessero a portar via.

— E' una strega quella donna! esclamò Gilda; è una strega... Vicino a lei non c'è altro che morte e ad Emma non potrà venire che del male da una simile relazione...

— Strega malefica!...

— Madonna! Madonna!...

Le donne ebbero ancora un'altra pausa. La Dupont maggiore aveva finito di assestare le robe e si era seduta in un angolo della stireria; Irma con una gamba a cavalcioni dell'altra si abbandonava mollemente alla spalliera del divano allargando le braccia nei mucchi di biancheria che aveva ai fianchi e Gilda si era messa davanti ad uno specchietto fino a cui giungeva un po' della luce del lume a petrolio per guardarsi gli occhi divenuti gonfi e rossi di pianto come non erano stati mai...

— Non so, essa sospirò dal suo angolo, non so perchè, ma sento una gran voglia di piangere... Non ho mai sentito un freddo dentro il cuore come in questi giorni... E non è già che mi facciano paura i delegati ed i questurini che sono venuti qui dentro ad interrogarci ed a guardarci negli occhi, come se fossimo delle colpevoli... No, no.

Anche se sapessi che domani dovessi andare agli Scalzi non me ne importerebbe niente...

— Ed allora? interruppe Irma come partecipando improvvisamente dell'angoscia della compagna.

— Oh nulla!... certi fantasmi impressionano... Ed è un ben orribile fantasma quello della povera tagliata a pezzi.

— Orribile! Orribile!

— E ci chiameranno anche in questura a vedere i pezzi di roba trovati...

— Dalle descrizioni dei giornali debbono essere proprio pezzi delle sue sottane, disse Irma. Io li conoscevo tutti i suoi vestiti, tutti... Avevamo fatto insieme anche un amore di corpetto a nastri che la rendeva meno peggio quando andava a letto col tenente... Un corpetto che era una meraviglia... Chi l'avrebbe mai detto!...

Gilda aveva smesso di guardarsi gli occhi e si era voltata a guardare distrattamente nel vuoto.

— Oh! come non vorrei sapere nulla di tutto questo... Eppure...

— Allora tu sai tutto! esclamò Irma.

— Ebbene sì, so tutto... sappiamo tutto... Non è sola supposizione la nostra...

— E come puoi sapere tutto?!...

Gilda Dupont, appoggiando come prima la schiena al tavolo della stireria e tenendo le mani davanti agli occhi, parlò brevemente e rapidamente, come se le parole che stava dicendo le bruciassero il cuore e la gola.

— Ecco, concluse, come sappiamo senza esserci state...

— Miserabili!... esclamò Irma con la voce strozzata... E tu avresti tenuto mano?...

— No, gesummaria! Io non credevo nella disgrazia... Certi mezzi sono sempre stati sicuri... Ma quella notte, quella notte non hanno voluto aspettare di più... Ed alle cinque della mattina, col viso stravolto, uno dei boia batteva alla nostra porta e raccontava...

— E tutti gli altri pezzi dove li hanno portati?...

— Non so...

— Le gambe, le braccia, la testa?...

— Avrebbero avuto questi pezzi i più facili segni di riconoscimento...

— Difatti le gambe avevano dei segni particolari, come dei tagli... Un braccio una cicatrice che alle volte si apriva...

— Ebbene, sono stati nascosti...

— Lo sai dove?

— Non so.

— Lo potrai sapere?

— Non voglio sapere nulla... Noi ritorneremo in Francia, al nostro paese, giacchè vogliamo dimenticare questa disgrazia.

— Ah, che orrore!

Si sentì un colpetto battuto colla nocca di un dito sui vetri della finestra. Le tre donne trasalirono.

La voce contraffatta come di uno che avvicinasse la bocca ai vetri, disse:

— Ragazze, lasciate stare i morti. Occupatevi di voi; non una parola su quello che sapete... Non una parola, altrimenti la vostra sorte sarà quella di...

E qui disse un nome al quale seguì un rumore di passi perdentesi nel vicolo.

Il misterioso araldo di minaccie si era allontanato.

Fuori le tenebre erano profonde.

Le donne ebbero dei brividi e si fecero più livide nella lividezza della luce a petrolio. La parola diventò gelo nelle loro bocche.

— Non una parola, altrimenti la vostra sorte sarà quella di...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,25**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalate le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Le accreditate calzature marca P. M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

Lume BIANCHI a Benzina brevettato

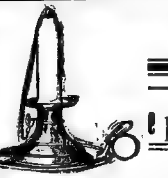

Di indiscutibile utilità praticità

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. **La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di **Olio di Fegato di Merluzzo**
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicciorie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedini - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57)
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino.	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno.	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles).	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Giovedì, 10 Ottobre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Giovedì, 10 Ottobre 1907. N. 34.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Lo sciopero del personale dell'"Union des Gaz,,

IL CIRCOLO DELLA VIOLENZA

Dicevamo ieri in una nostra breve nota che i patrioti i quali siedono sul banco dei ministri si sono posti a fare dell'*herveismo* pratico, per quanto alla rovescia, ordinando ai soldati di schierarsi in qualità di *krumiri* contro i proletari *interni* per favorire il capitalismo internazionale rappresentato dagli stranieri dell'*Union des gas*.

Noi, ora, non intendiamo sollevare la *vexata quaestio* degli scioperi nei cosidetti servizi pubblici che, in molti casi, sono servizi a vantaggio dei capitalisti perlomeno come del pubblico: vogliamo invece esaminare il caso del krumiraggio militare in un conflitto nel quale di fronte ai salariati scioperanti, non è una amministrazione dello Stato, ma una società di privati investita di nessuna particolare autorità e di nessun diritto che non sia quello contrattato nei capitolati, diritto che decade quando gli obblighi assunti, vengano, per qualche circostanza a mancare.

Se poi, l'illuminazione provveduta da una società privata speculatrice deve essere riguardata come un servizio pubblico in quanto serve al pubblico per non farlo andare a letto al buio, a questa stregua dovranno calcolarsi come servizi pubblici, tutte le attività individuali o collettive che nell'industria, nei commerci, nell'agricoltura, ecc. interessano la collettività.

La panificazione, la macellazione, la mietitura, la mungitura del latte e via di seguito, sono, seguendo i criteri di cui sopra, altrettanti servizi pubblici i quali, in questo modo, possono moltiplicarsi fino all'infinito.

Ora non avranno pure il diritto di protestare quei proprietari che durante i moti agrari del 1900-901 si videro togliere improvvisamente i soldati che il governo aveva loro regalati per mungere vacche e mietere grano?

Non avranno diritto di protestare coloro che invano da quell'epoca hanno atteso nei loro campi e nelle loro cascine in tempo di scioperi, l'impiego dei soldati che ora sono mandati nelle usine del gas a salvare i profitti dei capitalisti d'oltr'alpe?

Sono domande assai semplici quelle che noi facciamo; mai poichè dalle classi dirigenti non pretendiamo neanche il buon senso di Bertoldo, e meno che meno un po' di illuminata giustizia così tiriamo via, per considerare l'intervento dei soldati krumiri negli scioperi, da un altro punto di vista e cioè dal punto di vista del proletariato.

Sentiamo di fatti, man mano che giungono le notizie dalle città nelle quali i gasisti stanno scioperando, sentiamo passare come un alito di spavento nei crocchi e nei giornali dei borghesi che commentano la minacciosa parola: *sabotage*.

Si teme che gli scioperanti abbiano ad applicare il sistema, nuovo stile, che sarebbe quello di danneggiare i macchinari, gli strumenti od i mezzi di produzione, così da renderli inservibili.

Abbiamo detto ieri di sfuggita che il Governo è, nel grande sciopero di questi giorni, il sobillatore degli scioperanti al *sabotage*; di fatti, comandando i soldati a lavorare nelle officine, nei forni, nei gasometri per la produzione della luce, esso toglie ai lavoratori, che scioperando affermano un diritto, la possibilità di usare d'un altro diritto: e cioè quello di persuadere a far causa comune altri lavoratori che per cause diverse hanno accettato il patto di tradimento.

I soldati di fronte agli scioperanti non si trovano soltanto nella condizione dell'usuale krumiro, ma di agenti dello Stato, comandati e sottoposti alla dura legge del regolamento di disciplina e del codice penale militare. I soldati fanno i soldati...

Senonchè sorge qui una questione di diritto costituzionale, ed un'altra di tattica proletaria.

La prima verte sul nessun obbligo che hanno i soldati all'infuori di quello di difendere la patria e di servire il re ed i suoi reali successori, come dice il regolamento di disciplina e magari anche di sparare, a tutela del cosidetto ordine pubblico, sui loro fratelli lavoratori; quindi, all'infuori di ciò — ripetiamo — nessun obbligo di diventare dei carbonai o dei fuochisti alle dipendenze dirette di un signor ingegnere Lacombe che non è neanche tra le altre cose, un cittadino italiano.

La seconda questione, di tattica proletaria è di vedere se i lavoratori insidiati nel loro diritto, soverchiati da un'ingerenza militare che sposta le basi di un conflitto e li esclude dai mezzi legittimi onde avvantaggiare la propria causa; non si trovino nella condizione di essere spinti ai mezzi estremi.

Ed allora domandiamo: quando quel *sabotage* che atterrisce ed irrita i buoni borghesi, fosse applicato con tutte le sue dolorose conseguenze, a chi far risalire la responsabilità, tutta la responsabilità, della nuova violenza?

A MILANO

La delusione dell'"Union des Gaz,, Gli operai stranieri non tradiscono!

MILANO, 9. — Stamane sono arrivati a Milano una settantina di operai inglesi. Erano sprovvisti di mezzi, non avendo che il biglietto di viaggio.

Saputo dello sciopero, hanno rifiutato di lavorare facendo causa comune cogli scioperanti e si sono recati alla Camera del Lavoro. Di qui furono condotti alla questura per essere rimpatriati. Così avvenne per altri ottanta contadini delle campagne vicine. In giornata si attende una ottantina di operai inglesi e prussiani.

Funzionano nelle officine due o tre motori, uno dei quali per il caricamento. Si fa sapere che la produzione è di circa tre mila metri cubi all'ora.

La solidarietà dei metallurgici.

G. A. ci telefona:

Secondo *Il Secolo* si calcola che vi sono cinque o seimila operai forzati allo sciopero per mancanza di gas nei laboratori.

Il Comitato centrale della Federazione metallurgica italiana in sua seduta di questa sera ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale della Federazione metallurgica italiana plaude alla lotta energica dei lavoratori gasisti contro la *Società sfruttatrice straniera* ed invita il proletariato metallurgico a sorreggere i compagni in lotta, anche se dall'odierno conflitto, i momentanei interessi, venissero in causa di forzata disoccupazione, sacrificati ».

Lo squallore della città.

Le condizioni dello sciopero sono stazionarie. La città stassera è nelle medesime condizioni di luce della sera precedente. Se si aggiunge la pioggia dirotta unita ad un vento furioso si avrà un'idea dello squallore in cui gran parte della città si trova. Non sono avvenuti incidenti importanti. Stassera gli scioperanti tengono un comizio alla Camera del lavoro ed una riunione seguirà dei sindaci delle città interessate nel gabinetto del senatore Ponti.

A GENOVA

GENOVA, 9. — Il sindaco e due assessori municipali di Genova e l'assessore anziano di Sampierdarena facente funzioni di sindaco, partono per Milano per conferire col sindaco Ponti intorno alla vertenza fra l'Unione del Gas e gli scioperanti. Il lavoro nei gasometri procede ridotto come ieri.

Al buio.

Dove la città non è illuminata a luce elettrica il buio è completo non avendo la società potuto assoldare degli accenditori ed il municipio non avendo concesso i suoi salariati. L'autorità ha disposto un attivo servizio di pattuglie per impedire furti ed atti teppistici.

AD ALESSANDRIA

Multe all'"Union des Gas,,

P. ci telefona, ore 22:

Continua oggi lo sciopero dei gasisti senza notevoli incidenti: alle officine continuano a lavorare i soldati, qualche impiegato e pochi crumiri di cui vi ho informato ieri sera, senza però produrre il gas necessario alla consumazione cittadina, perchè anche oggi le fabbriche di oreficerie hanno dovuto tralasciare il lavoro per mancanza di gas.

Questa sera la città è di nuovo al bujo. Il Municipio continua ad applicare le multe sancite dal regolamento.

Oggi il sindaco Paolo Sacco, chiamato telegraficamente dal sindaco di Milano, è partito a quella volta.

Enorme sentenza di classe.

Oggi per *citazione direttissima* comparvero innanzi al Tribunale Sburlati Pietro e Valfredi G. B., arrestati ieri, imputati di attentato alla libertà del lavoro: come già vi ho informato l'Autorità aveva eseguito questi due arresti perchè i due spazzini municipali avevano malmenato il loro collega, che la sera prima era andato a sostituire gli scioperanti nell'accensione dei fanali.

Il Tribunale fu ferocemente borghese sia durante la escussione dei testimoni, sia nella condanna. Sburlati fu condannato a due mesi di detenzione, Valfredi a quaranta giorni della stessa pena: non si applicò loro la condizionale.

La sentenza è semplicemente enorme. La borghesia in tutti i suoi organismi è spietatamente enorme: lotta a corpo a corpo contro il proletariato mettendo al suo servizio la Magistratura, l'Esercito e quante altre istituzioni sono in sue mani.

Il Procuratore del Re signor Garrino, crede di aver salvato la patria con questa sentenza da lui provocata e da lui voluta: perchè i tre giudici che al Tribunale oggi sedevano, non potevano agire per volontà propria, ma sotto la tremenda paura delle note caratteristiche.

— Ho detto *da lui provocata e voluta*, perchè, interrogato il Commissario di polizia circa questi arresti, rispose che ha obbedito ai *precisi ordini del Procuratore del Re, il quale voleva dar una lezione*.

Ebbene, anche questa condanna di classe non cade nel vuoto, poichè la sua enormità ha scosso tutti i compagni proletari di Alessandria che l'hanno accolta come un guanto di sfida.

Infatti il *Circolo Socialista*, riunitosi questa sera, ha votato il seguente Ordine del giorno:

« I soci del Circolo Socialista, riuniti in assemblea straordinaria, protestano contro l'enorme condanna inflitta dal Tribunale agli spazzini Sburlati e Valfredi e deliberano di indire un pubblico Comizio perchè la voce del proletariato suoni acerbo biasimo all'ingiusta e feroce sentenza di classe, che vorrebbe anche significare minaccia agli scioperanti gasisti, coi quali il Partito Socialista si rende completamente solidale ».

Intanto domani mattina gli spazzini sono decisi a non riprendere il servizio, se il Comune non licenzierà colui che fu colpevole di questo pandemonio giudiziario.

Lo sciopero al cantiere di Muggiano.

SPEZIA, 8. (*Juventus*). — In seguito alla decisione presa dagli operai del cantiere navale di Muggiano e precisamente da quelli che si imbarcano alla Spezia, di non montare più sui vecchi trasporti che tutti i giorni corrono pericolo di naufragare, quest'oggi i detti operai si astennero dal lavoro.

Gli operai hanno nominato una Commissione che si è recata dal sindaco ad esporgli la ragione della loro protesta, pregandolo di interporre i suoi buoni e autorevoli uffici per porre termine a tal cosa. Il sindaco fece allora chiamare il direttore delle tramvie elettriche ing. Webber per indurlo ad accettare di trasportare gli operai al mattino e alla sera dalla Spezia al Muggiano. Ma l'ing. Webber che non è mai stato conciliante, nè cogli operai spezzini nè con quelli di fuori, disse che avrebbe potuto concedere soltanto una corsa al mattino ma da effettuarsi un'ora prima dell'apertura del cantiere, rifiutando la corsa della sera.

La commissione ha tentato tutti i mezzi per indurre il *bravo* ingegnere ad accettare le due corse ma tutto fu inutile.

Il sindaco visto che nulla si concludeva si recò egli stesso dall'ammiraglio Grenet comandante il dipartimento, per tentare di ottenere una barca a vapore perchè con quella dei fratelli Ceretti si potesse effettuare il trasporto degli operai a Muggiano; ma anche qui le pratiche riuscirono infruttuose perchè l'ammiraglio si dichiarò dispiacente di non poter accordare quanto gli si chiedeva.

In questo stato di cose la Commissione pensò di ritornare dal direttore delle tramvie per venire a nuove trattative; l'ingegnere Webber propose il pagamento giornaliero di centesimi 20 per ogni operaio per la gita di andata e ritorno.

Tale proposta è stata presentata questa sera al comizio tenutosi all'« Unione Fraterna », ma dai molti presenti è stata respinta. Gli operai si presenteranno domani al lavoro per far dichiarare lo sciopero generale in tutto il cantiere.

PER IL GIORNALE

Togliamo dall'ultimo fascicolo della *Rivista popolare* i seguenti pensieri di Dario Papa, su ciò che deve essere il « nuovo giornale di partito », quale noi modestamente c'industriamo che sia il *Grido*, e quale sarà indubbiamente se i compagni non ci saranno avari di appoggi economici e morali:

Non basta fare un giornale « per i circoli e gl'inscritti », ma occorre farlo leggibile e ricercabile da chi nulla sa nè vuol sapere di queste nostre interne faccende.

Alle minute polemiche locali, alla critica di persona e di cose, la cui efficienza non oltrepassa la cerchia di un piccolo Comune o del mandamento; alla cosidetta « cronaca di partito » non trascurabile, ma confinabile in un « supplemento domenicale », non potrà l'organo nuovo dedicare quello spazio, che troverà scarso quotidianamente per i fatti e le questioni di interesse politico generale o che richiamano l'attenzione di un pubblico più vasto.

Pur troppo un giornale « di partito » quale venne inteso generalmente in Italia, doveva essere come l'avvocato stipendiato di una ditta, pronto a raccogliere ogni sua bega ed a sostenerla, a ragione o a torto, ne valesse o no la pena, con la verità o col sofisma, in qualsiasi evenienza e contro chicchessia.

Un giornale di partito, se così fatto, cioè colla preoccupazione di servire e di compiacere al Partito, invece di giovare, finisce col nuocere grandemente al partito stesso. Primo, perchè rende antipatica la dottrina e la tendenza politica che rappresenta. Onde si riduce a parlare sempre ai « soli convertiti » e non esercita alcuna irradiazione. La sua tiratura è perciò fatalmente stazionaria. Secondo, perchè invece di correggere la naturale propensione dei partiti a rinchiudersi in domni, in feticismi, in orizzonti quasi domestici e personali, ne alimenta e spesso ne adula questa trista degenerazione. Perchè, finalmente, bisogna dare ragione anche al pubblico, se considera il giornale come un articolo di consumo; onde bisogna saperlo allettare, con la quantità e la qualità delle informazioni, la prontezza, la probità, la varietà e con tutti quegli altri requisiti che possono rendere un giornale stimato e ricercabile.

Lo sciopero dei contadini di Quiliano nel Savonese.

SAVONA, 9. (*mancioli*). — E' ammirevole la tenacia di questi lavoratori della terra. Essi resi forti dal loro diritto combattono da veri eroi; si potrebbe dire che i contadini insegnano agli operai della città.

I padroni che a tutt'oggi hanno ceduto sono 28 su 52.

Ieri sera si sono radunati i contadini a Quiliano per discutere la proposta avanzata dall'avv. Folco, il quale vorrebbe tentare [illegible]modamento mediante un arbitrato.

I contadini dopo un'esauriente discussione non si sono mostrati contrari alla proposta Folco, quando però al rispetto dell'arbitrato, si obbligassero tutti i padroni ancora in lotta.

Fino a questo momento non so come siano proseguite le trattative. Certo si è che i contadini non cederanno per pusillanimità.

La classe operaia savonese con magnanimo slancio soccorre i compagni in lotta.

Gli operai del porto hanno deliberato un primo soccorso in L. 300. Il sindacato Latta L. 100; la lega metallurgica, la sezione del P. S. I. stanno raccogliendo denaro.

E' questa una battaglia che allo stato odierno non si deve assolutamente e non si può perdere.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(*Nostro servizio*).

I socialisti entreranno nella Giunta.

M. telefona, 9, sera:

Questa notte l'assemblea dell'Unione Socialista Romana, ha discusso lungamente sulla convenienza o meno che i socialisti, se eletti nelle imminenti elezioni amministrative, debbano partecipare poi alla Giunta, che sarà eletta da tutti i consiglieri del blocco anticlericale, al quale i socialisti hanno già aderito.

Sono stati presentati due ordini del giorno: il primo del compagno Sgarbi, contrario, il secondo del compagno Marini ed altri favorevole.

E' stato approvato quest'ultimo a grandissima maggioranza.

L'ordine del giorno approvato suona così:

« L'Unione Socialista Romana, considerato che nessun problema economico o politico potrebbe essere risolto dall'Amministrazione liberale popolare all'infuori dei criteri che informano il comune programma e delle norme prescritte dalla legge comunale e provinciale;

« Deliberano che i suoi rappresentanti possono partecipare alla formazione della Giunta per la esplicazione pratica ed immediata del programma stesso, esplicazione che risponda ai bisogni gravi ed urgenti della cittadinanza romana ».

Se fosse vero!

M. telefona, 9, sera:

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un uomo politico liberale, di cui tace il nome, il quale spera che lo Stato e la Chiesa possano vivere a Roma in perfetta pace.

Se questo non sarà possibile, il Papa se ne andrà probabilmente da Roma con danno dell'Italia, rifugiandosi forse a Madrid.

In questi circoli politici, però, nessuno crede alla realizzazione di questo fatto.

I propositi di don Murri.

M. ci telefona, 9, sera:

Trovasi a Roma don Romolo Murri, il quale, interrogato dal *Giornale d'Italia* ha risposto fra l'altro che se gli impegni i quali potesse eventualmente prendere con i suoi superiori non lo tratterranno, ha intenzione di prendere una parte attiva alla vita politica e verrà, forse anche per questo, a passare una parte dell'anno a Roma.

Contro i padroni di casa.

M. telefona, 9, sera:

Giungono notizie da Palermo che anche colà, come già è stato fatto a Napoli, si sta per adottare un sistema di protesta collettiva contro il rincaro delle pigioni, rifiutandosi di pagar le pigioni stesse.

Governo, Camorra e Sagrestia.

M. telefona, 9, sera:

L'*Avanti!* riceve da Castellammare di Stabia:

« Mentre il partitone dei clerico-moderati che deve salvare Castellamare si va formando — e a ragione riteniamo, senza esservi estranea l'opera degli agenti elettorali mandati qui dal Governo, cogli elementi più putridi che le fogne delle nostre passate amministrazioni abbiano potuto contenere, veniamo a conoscenza di qualche edificante particolare inedito riflettente la riunione tenuta in corso dei Servi di Dio e presieduta dal vescovo in questa Chiesa di Gesù.

Nel fervore della discussione un reverendo, fra l'altro, cristianamente ebbe ad aggiungere:

« Eccellenze, noi non dobbiamo dar quartiere ai socialisti: affasciamo tutte le nostre forze con quelle degli altri partiti, e se del caso, *facciamo agire anche le mani!* »

Così nelle prossime elezioni amministrative i preti, effettuando quanto raccomandava il loro confratello, dimostreranno di degnamente sostituire i camorristi (attualmente quasi tutti assenti da qui perchè sotto processo per associazione a delinquere) giacchè erano questi che in tutte le elezioni venivano delegati ad un tale servizio. Noi intanto li aspettiamo all'opera.

Comizio degli impiegati delle ferrovie per l'orario unico.

M. ci telefona 9, sera.

Vi comunicai venerdì scorso l'ordine del giorno votato dagli impiegati degli uffici delle ferrovie di Roma, col quale si indiceva un solenne comizio *pro orario unico*. In quella sera medesima, fu nominata una Commissione con incarico di preparare la manifestazione. La Commissione, viste le numerosissime adesioni pervenutele, ha stabilito che il comizio abbia luogo nei primi giorni della entrante settimana; ha invitato ad assistervi i più autorevoli membri del sindacato dei ferrovieri italiani e parecchi uomini politici.

Un membro della Commissione mi ha detto oggi che gli impiegati sono decisi a lottare perchè loro sia concesso questo provvedimento, che, oltre a rappresentare un grande sollievo per i più umili ferrovieri della penna, sarà un sensibile vantaggio per l'economia del servizio. Infatti l'anno scorso per illuminazione e riscaldamento degli uffici si spese oltre un milione e quest'anno la somma sarà di molto aumentata.

Gli impiegati di Roma invitano intanto a inviare la loro adesione tutti i colleghi d'Italia, ugualmente interessati nella questione.

L'inaugurazione del Congresso dei medici ferroviari Un discorso di Sanarelli.

ROMA, 9. — Stamane nel « foyer » del teatro *Argentina* a Roma si è inaugurato il primo Congresso dei medici ferroviarii italiani. Erano presenti un centinaio di congressisti. E' intervenuto il sotto-segretario di Stato per l'Agricoltura on. Sanarelli, il quale ha pronunziato un discorso nel quale si è compiaciuto vivamente dell'iniziativa presa dai medici ferroviari di organizzarsi e dell'ordine del giorno da essi fissato per il presente Congresso che dimostra la loro intenzione di discutere principalmente i problemi che interessano i pubblici servizi o i confederati come le abitazioni del personale di linea; la campagna antimalarica, gli infortuni sul lavoro ed il servizio sanitario sulle ferrovie. Tale programma di azione, ha aggiunto Sanarelli, concilia subito ai medici ferroviari le simpatie del paese ed assicura loro il sollecito interessamento del governo. Sanarelli ha poi indicato ai congressisti un altro importante problema, quello dell'igiene ferroviaria nei riguardi dei viaggiatori, compiacendosi che in tale studio i congressisti possono contare sull'aiuto efficace del direttore Ricci che dirige attualmente il servizio sanitario sulle ferrovie italiane.

Ha rilevato quindi che la medicina avvenire debba essere sopratutto preventiva e come ai medici ferroviari per natura del servizio loro affidato, sia grandemente facilitata l'applicazione degli insegnamenti della medicina preventiva augurandosi che i medici ferroviari esplichino la loro autorità illuminata in tutti i campi sociali e che gli altri congressi dopo questo primo oggi inaugurato, perfezionino sempre gli ordinamenti che i medici ferroviari sapranno di mano in mano conquistare. Sanarelli ha terminato il suo discorso dando con quest'augurio il benvenuto in Roma ai medici ferroviari.

Dopo il discorso dell'on. Sanarelli, il dottore Ricci con un breve discorso, assunse la presidenza del Congresso ed ha ringraziato l'on. sotto-segretario per le sue espressioni benevoli. Il Congresso quindi ha cominciato i suoi lavori.

Nella seduta pomeridiana il congresso dei medici ferroviari ha cominciato la discussione sul regolamento della nascente associazione del quale sono stati approvati molti articoli.

L'avventura dell'ottantenne senatore.

M. ci telefona, 9, sera:

Intorno all'avventura del senatore Tajani colla contessina Barbero-Cornaro si hanno questi particolari:

La contessina Eva appartiene a una famiglia distintissima qui dimorante la quale però da parecchi mesi ha interrotto con lei ogni relazione. La stessa famiglia fu nel marzo scorso colpita da atroce sventura onde il suo storico duplice nome comparve ripetutamente sui giornali, allorchè la sorella di Eva, Rosinella bellissima essa pure e diassettenne si uccise con una revolverata in un albergo a Bari dopo aver chiesto invano un'ultima spiegazione al suo fidanzato, un giovane avvocato barese, da cui era stata abbandonata.

Quando si riunì l'Alta Corte di Giustizia per deliberare sulla scarcerazione di Nasi, Tajani, che quantunque abbia un elegante appartamento sul corso Umberto a Roma, sta tuttavia abitualmente a Napoli nella sua villa, venne qui per qualche giorno. La ragazza ne approfittò per recarsi a casa di lui a far una scenata.

I figli del senatore avvertirono il Commissario di P. S. e la Barbaro-Cornaro fu *pregata* di lasciar in pace il vegliardo, e venne continuamente vigilata da agenti della questura.

Il senatore Tajani nel confidare il proprio segreto ad intimi amici disse di sentirsi assai tranquillo, non credendosi responsabile ad 81 anni di quanto è accaduto alla signorina. La Eva però esige il riconoscimento del figlio.

Nasi-Lombardo.

ROMA, 9. — Intorno al processo Nasi la *Tribuna* dice che presso la Cancelleria dell'Alta Corte si stanno facendo le copie del fascicolo che comprende il supplemento di istruttoria.

La *Tribuna* dice che il supplemento di istruttoria non avrebbe messo in essere circostanze di fatto importanti. Soltanto si osserverebbe nel complesso che alcuni testimoni avrebbero attenuate le deposizioni già rese dinanzi all'autorità giudiziaria e che due o tre economi e cassieri dei ministeri avrebbero affermato che le spese di viaggio di alcuni ministri non vengono specificate.

Quanto all'interrogatorio degli imputati, la *Tribuna* dice che quello del Nasi è stato conforme nella sostanza alle notizie già pubblicate, mentre quello di Lombardo è molto diffuso e circostanziato. E' da escludersi che sia sorto un conflitto tra i due collegi di difesa, come da alcuni fu detto senza che esista un accordo fra esse.

Angelelli appella.

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* reca che il cav. Angelelli a mezzo dei suoi difensori ha fatto opposizione e contemporaneamente ha ricorso in Cassazione contro l'ordinanza della Camera di consiglio che accolse la rinunzia del consigliere Fancello dal riferire e deliberare circa l'appello interposto dalla parte civile Angelelli, Diotalevi ed altri avverso l'ordinanza della Camera del consiglio del tribunale che sostituiva il presidente Giannastasio col giudice Fazioli.

La Repubblica di San Marino per i giornalisti.

ROMA, 9. — Il Consiglio generale della Repubblica di San Marino, approvando la proposta del Governo in occasione della stipulazione del trattato coll'Italia, col quale si dava una sistemazione agli istituti di beneficenza della Repubblica, per manifestare la propria simpatia verso il nostro paese, ha fatto oggi versare all'on. Barzilai la somma di lire 75.000 in pro della Cassa pia di Previdenza dell'Associazione della stampa periodica italiana.

Le beghe dei Garibaldi.

ROMA, 9. — Il *Messaggero* dice, che in seguito alle disposizioni ricevute, il comando della piazza marittima della Maddalena, ha intimato alla signora Francesca Garibaldi, che il Governo intende mettere in esecuzione l'articolo 4 della legge per Caprera. La vedova Garibaldi ha rifiutato di sgombrare dalla casa storica.

In seguito a questo rifiuto, secondo il giornale, l'Autorità della piazza sta studiando la difficile questione.

La coltivazione del tabacco.

ROMA, 9. — Il dott. Benincasi, capo dell'Ufficio della coltivazione del tabacco in Roma, è partito per Graffano di Basilicata, per iniziare lo studio su quei terreni circa l'eventuale coltivazione del tabacco.

Guardia urbana aggredita.

ROMA, 9. — Stanotte la guardia di città Malezzardi Giuseppe, recandosi ad assumere il servizio alla ferrovia di Trastevere, fu aggredita da cinque giovinastri, che colla sua rivoltella, gli esplosero un colpo al braccio sinistro. Gli aggressori quindi fuggirono, gettando la rivoltella e la sciabola dell'agente poco distante dal luogo dell'aggressione. La guardia, recatasi all'ospedale, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

LA MORALE DEI GESUITI

Figlio di un nobile spagnuolo della Biscaglia, Ignazio di Lojola, fondatore dell'Ordine dei Gesuiti, nacque in provincia di Guipuzcoa, l'anno 1491 e fu allevato alla Corte di Ferdinando d'Aragona.

Datosi, appena l'età glie lo permise al mestiere delle armi, ebbe molte avventure e partecipò, nel 1521, all'assedio di Pamplona.

Ferito quivi gravemente ad una gamba e costretto dalle speranze della cura ad un lungo ozio, imparò a leggere e la lettura della vita ed avventure di San Domenico e S. Francesco lo impressionarono ed entusiasmarono talmente che decise di rinunciare alla vanità della terra e di correre il mondo come *cavalier errante della religione!*

A tal uopo si recò, appena guarito, al Santuario di Monserrato, dove appese le armi all'altare di Nostra Signora e si consacrò, nella notte 24 marzo 1522, solennemente al culto di essa.

Nostra Signora lo ricompensò col dono di una continenza perpetua e così perfetto *da poter sfidare gli sguardi più lascivi e le carezze più tenere delle femmine!* (Ribadeneira).

Vestito da pellegrino, mendicando e praticando le prove più dure della devozione, andò prima a Moaresa, dove visse un anno tra i poveri dell'ospedale e scrisse, benchè ancora ignorante di lettere, *per rivelazione di Dio* e *l'aiuto della Beata Vergine*, un libro di esercizi spirituali, poi a Barcellona, poi, in pellegrinaggio a Roma e Gerusalemme, dove ebbe *visioni estatiche* ed avventure miracolose, poi di nuovo a Barcellona per studiar latino, poi a Compluta e Salamanca per imparare filosofia e teologia.

Caduto in sospetto della Inquisizione per la sua vita strana ed errabonda, pel modo di vestire e per gli insegnamenti che impartiva a taluni suoi seguaci fu parecchie volte imprigionato e lasciato in libertà alla condizione di rinunziare per quattro anni a dogmatizzare.

Decise allora di andare a Parigi, dove rimase diversi anni, ebbe molte vicende e trovò infine nove adepti che con giuramento solenne, pronunciato nella chiesa di Montmartre il 15 agosto 1574, si impegnarono a seguirlo e a vivere con lui una vita novella. Passato cogli adepti nel 1537 da Parigi a Venezia e da Venezia a Roma, Ignazio di Loyola concretò quivi il piano di fondazione di una compagnia religiosa.

Erano tempi difficili per la Chiesa; Latero predicava in Germania contro i vizi della Corte di Roma, il rilassamento dei costumi del clero e la vendita scandalosa delle indulgenze, la riforma maturava, la compagnia di Ignazio di Lojola approfittò della occasione, si mise a disposizione della Santa Sede e ne intraprese le difese.

Questa in compenso riconobbe la nuova società, al quale papa Paolo III concesse, nel 1510, la bolla di fondazione col nome di *Compagnia di Gesù*, e più tardi grandi privilegi che destarono l'invidia negli altri Ordini.

I gesuiti divennero così la milizia scelta di Roma e Benedetto XIV soleva chiamarli *i giannizzieri della Chiesa!*

Ignazio di Lojola fu creato generale dell'Ordine e rimase tale in Roma fino alla sua morte che avvenne nel luglio 1656.

Oltrechè degli affari dell'Ordine egli si occupò, in questo tempo, anche di altre cose, specie della conversione degli ebrei e della redenzione delle donne perdute, il cui numero a Roma era allora prodigioso. Si ebbe anzi, a tal riguardo, lo spettacolo di vedere il generale dei gesuiti alla testa di cortei di... figlie di piacere, che si avviavano alla chiesa di Santa Maria.

I suoi compagni e seguaci si sparsero per tutto il mondo e diedero alla Compagnia fama e potenza.

Le ragioni per cui in un tempo relativamente breve e malgrado le avversioni ed ostilità da molte parti sollevate, la Compagnia di Gesù potè raggiungere e conservare lungamente una grande potenza, stanno, oltrechè nella scelta rigorosa degli adepti, negli ordinamenti interni molto severi dell'Ordine, nella sapiente preparazione dei novizii, precipuamente nei modi e mezzi di azione degli appartenenti all'Ordine del mondo esterno, modi e mezzi tendenti ad avvincere abilmente le coscienze dei ricchi e dei potenti, a sfruttare le loro debolezze, conciliando coscienza ed azioni con una morale... *sui generis*.

Alle tendenze spiritualiste, ai precetti severi degli antichi cristiani e dei protestanti i gesuiti opposero dottrine diametralmente contrarie. Fu per essi che entrarono nella chiesa le pratiche superstiziose e la facile morale di cui giustamente si allarmò la pietà dei fedeli illuminati.

La compensazione occulta, l'equivoco, la restrizione mentale, la distrazione casistica, il probabilismo, il peccato filosofico, furono gli elementi abituali della loro morale, elementi che servivano a giustificare e perfino a glorificare gli atti più infami e le azioni più criminose.

I gesuiti non inventarono, è vero, una morale nuova, ma seppero abilmente e arditamente spingere alle estreme conseguenze molti precetti morali prima di loro esistenti.

L'opinione, p. es., che l'autorità del Re è inferiore a quella del popolo e che questo può punire i Re, in certi casi, era antica e diffusa.

Non meno antica e diffusa era l'opinione che i Re hanno da Dio ricevuto la spada per punire gli eretici.

Orbene, i gesuiti congiungendo questi

due principii, vennero alla conclusione che bisogna spodestare un principe che sia eretico ed estirpare l'eresia, se altri mezzi non bastino, col ferro e col fuoco.

Se i sovrani, così ragionavano, hanno ricevuta da Dio la spada per punire gli eretici, è evidente che il sovrano del sovrano, il popolo, li deve punire se essi sieno eretici e vogliano persistere tali. Ora la più dolce punizione di un eretico essendo il carcere, l'esilio e la confisca dei beni, ne viene che se un Re è eretico può essere detronizzato dal proprio popolo. Ma siccome non è, il più sovente possibile togliere al Re, mediante le forme giudiziali, il potere, di cui esso è in diritto decaduto, siccome esso il più sovente, ha in mano la forza per mantenere l'esercizio della regalità, esercizio che è una usurpazione perchè egli è un eretico, così ne consegue che si può ricorrere all'*artificio* per fargli subire la pena in cui è incorso, vale a dire si può cospirare contro la sua persona, perchè, altrimenti, la spada che Dio ha donato al popolo come sovrano del sovrano per la punizione degli eretici rimarrebbe inutile.

D'altra parte, se il sovrano ha ricevuto la spada per punire le infrazioni delle due prime tavole del Decalogo, ne viene che esso deve punire con maggior premura gli eretici che violano la prima tavola di quello che gli assassini e i ladri che violano la seconda in quanto le infrazioni della prima tavola sono crimini che ledono direttamente la maestà divina, mentre le infrazioni della seconda ledono la stessa maestà divina ma in modo indiretto.

E' quindi dovere degli ecclesiastici di spingere il sovrano alla punizione degli eretici e se il principe rallenta, a tal riguardo il proprio zelo, bisogna protestare contro tale negligenza in grado maggiore che contro la negligenza nel punire i ladri e gli omicidi. Bisogna anche fargli conoscere che se il pericolo di perdere il trono lo obblighi eventualmente ad accordare decreti di tolleranza per gli eretici, egli *non è obbligato a mantenere la propria parola* che pel tempo che il pericolo dura e che cessato il pericolo, egli deve levare di nuovo la spada per estirpar l'eresia, nè più nè meno che la si leva di nuovo contro i ladri e gli assassini, quando il pericolo immediato che essi portano sia cessato...!!

Quali le conseguenze di questi ed altri consimili precetti di morale vedremo in altro articolo.

Dott. G. Lava.

NEL MAROCCO

Impressioni francesi sulle dichiarazioni del Sultano.

PARIGI, 9. — I giornali si mostrano generalmente [illegible] dalle dichiarazioni del Sultano del Marocco a Regnault.

Il *Journal* rileva che nei discorsi scambiati non si tratta delle riparazioni da accordare ai francesi. Bisognerà tuttavia [illegible] sarà la prima pietra di [illegible] le vere disposizioni del Maghzen.

L'*Echo de Paris* constata che il Sultano [illegible] appoggio che respin[illegible] 1905.

Il [illegible] non trova nulla a dire sui [illegible] a Rabat ma attende ora [illegible] atti e teme molto che i [illegible] col Maghzen siano [illegible] di quanto noi crediamo.

[illegible] considerare la crisi [illegible] come virtualmente chiusa e credere che nessuna nuova difficoltà verrà sollevata.

L'intervento di Rabat dice l'*Aurore* permette di sperare che il ritorno dell'ordine e della sicurezza non si faranno aspettare troppo. Tutto sta che il Sultano sia sincero Il suo interesse più ancora che il suo dovere glielo impone.

La *République française* dice che prima di dichiararsi soddisfatta attende degli accordi precisi e la liquidazione del passato. La Francia non si accontenterà nè di parole nè di cortesie.

L'*Eclair* non prende sul serio le promesse di concorso scambiate tra il Sultano e Regnault e non crede al ristabilimento dell'ordine nell'impero sceriffiano.

Un combattimento a Oudja.

PARIGI, 9. — Informazioni da fonte ufficiale circa l'incidente di Oudja dicono che gli Ouleds Sahia avendo insultato gli emissari inviati per conoscere le loro intenzioni ed avendo minacciato le tende del caid, il comandante della ricognizione partita da Oudja e stabilita presso Oulad-sidi-Khalifa, prese le disposizioni di combattimento. Una frazione degli Ouleds Sahia era ancora in trattative coi goumiers francesi, quando un colpo di fucile fu tirato contro gli spahis. Il distaccamento francese rispose subito e respinse gli Ouleds Sahia che si rifugiarono sulle alture di Guerbpus. Si disponevano a ritirarsi alla loro volta verso Oudja quando una fucileria scoppiò proveniente dall'accampamento di Taich-ali-Raba. Una nuova azione si impegnò, che durò dalle quattro alle sei. Il nemico fu completamente respinto con gravi perdite. Esso abbandonò parecchi cadaveri sulla pianura. I francesi ebbero due *spahis* uccisi e due tiragliatori feriti. Il generale Picquart, ministro della guerra, dopo avere conferito con Clemenceau, ha telegrafato al comandante d'Oudja di prendere tutte le misure necessarie per la sicurezza di Oudja e dintorni.

La ricognizione di Oudja che è stata attaccata lo fu da una *mahalla* percorrente attualmente i territori delle tribù ed avente alla sua testa il caid dei beni Snassen Mohammed Sazah. Il distaccamento francese aveva per missione di proteggere le frazioni delle tribù degli *angun* e dei beni *snassen* legati alla Francia che erano minacciati da razzia dalle frazioni dei beni *snassen* ostili all'influenza francese. Essa era forte di due compagnie di tiragliatori di uno squadrone di *spahis* e di un *goum*.

L'attacco è avvenuto al colle di Guersbou ove i beni *snassen* erano nascosti.

L'arresto di un caid per ordine di Mouley Hafid.

TANGERI, 9. — Notizie da Casablanca dicono che Mouley Hafid ha fatto arrestare il caid degli Azemour.

L'arrestato avrebbe sequestrato a un prigioniero 60 mila duros. In seguito a questo arresto operato nelle vicinanze di Mazagan i notabili di questa città temendo che i loro beni venissero confiscati si sono recati presso il console di Francia a presentare le loro protesta. Il console ha inviato un rapporto a Tangeri.

Il Convegno socialista di Firenze.

Progetti di legge urgenti. La Confederazione sosterrà i panettieri in un eventuale sciopero.

FIRENZE, 9. — Alle 9,45, Costa apre la seduta.

Ferri non è presente essendo partito per Adria.

Quaglino prende la parola per dichiarazioni personali essendo state male interpretate le sue parole di ieri. Egli dice che non ha voluto attaccare le Camere del Lavoro e tanto meno quella di Firenze.

Costa comunica un telegramma dell'on. Tasca di Cutò e un altro dell'on. Montemartini che non intervennero perchè impediti.

Rigola propone di terminare almeno alle 12 la seduta per poi riunirsi privatamente nel pomeriggio e prendere gli accordi opportuni dopo le deliberazioni di ieri. Dice che il Parlamento si riunirà troppo tardi. Vi sono tre progetti urgenti sui quali il gruppo parlamentare deve insistere e sono: 1° l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri; 2° la riforma della legge sul probivirato; 3° l'ufficio di collocamento interregionale. La Confederazione deve dare tutto il suo appoggio a questi progetti e se i panettieri decidessero lo sciopero generale la Confederazione non solo li appoggerà, ma cercherà che abbia la maggiore durata possibile.

L'emigrazione. Un importante ordine del giorno Cabrini.

Pagliari parla a lungo degli emigranti. Dice che bisogna combattere l'Opera pia Bonomelli.

Cabrini pronunzia un lungo discorso sul progetto di legge Bertesi. Dice che se il progetto non fosse approvato sarebbe legittima qualsiasi agitazione. Combatte il krumiraggio internazionale. Si associa a Pagliari attaccando l'Opera pia Bonomelli. Vuole contro di essa un'azione concorde dei deputati del gruppo, della stampa socialista e delle associazioni. Vorrebbe un servizio rapido di informazioni del lavoro sulle varie piazze all'estero ed in questo senso crede utile un'azione all'estero. Parla delle discussioni avvenute a Stoccarda ed a Christiania e presenta quindi il seguente ordine del giorno: «Il Convegno udita la relazione Cabrini sulle discussioni ed i voti del Congresso di Stoccarda e della Conferenza di Christiania in merito di politica proletaria e socialista di emigrazione, constatato il perfetto accordo nei voti emessi in proposito dalla Confederazione generale del lavoro d'Italia e dal Congresso e dalla Conferenza suaccennata e dal recente convegno edile internazionale di Torino: impegna le organizzazioni professionali e politiche del proletariato, le sue rappresentanze presso i pubblici poteri e la sua stampa, a spiegare nella direttiva segnata da tali voti, un'iniziativa volta a difesa dell'emigrazione, adoperandosi anzitutto: 1° per la intensificazione della propaganda fra emigranti onde questi entrino nei sindacati dei paesi di immigrazione, partecipando attivamente alla loro vita, osservando gli statuti e fronteggiando qualsiasi tentativo di secessione sotto bandiera localista o nazionalista; 2° per l'organizzazione del servizio di informazione sui mercati di lavoro all'estero scioperi, serrate e vertenze; orari, salari e contratti di lavoro secondo le convenzioni nazionali già stipulate tra alcune Confederazioni e quelle che si stipuleranno per il tramite dell'ufficio internazionale di Berlino; 3° per la cessazione di ogni collocamento di operai e contadini italiani sui mercati di lavoro all'estero, collocamento che nello stato attuale delle organizzazioni non si può fare senza insidia alle conquiste delle organizzazioni nei paesi di immigrazione.

Legislazione sociale e del lavoro. Un interessante dibattito.

Masini parla sulla legge degli infortuni del lavoro, e *Morgari* sul lavoro che incombe al gruppo parlamentare e la necessità del segretario stipendiato.

Reina come membro del consiglio superiore del lavoro accenna alla necessità che ogni associazione, ogni membro, ogni consiglio locale lotti e lavori presso l'opinione pubblica onde ottenere l'applicazione e la promulgazione delle singole leggi sociali e dice che molte delle principali questioni sono risolute dal consiglio del lavoro.

Parla poi in particolare della legge sugli infortuni sul lavoro che trova non sufficientemente rispettata nè bene interpretata. Afferma che talvolta nelle lotte per ottenere delle leggi sociali si trova un nemico nella classe operaia medesima. Bisognerebbe coordinare l'azione della confederazione del lavoro con quella di altri istituti che si occupano delle leggi sociali e di beneficenza. Perciò sarebbe favorevole all'istituzione del segretario generale fra queste ed essa.

Parlano ancora *Graziadei* sull'organizzazione dei contadini rispetto ai contratti delle organizzazioni operaie e quelle padronali; *Pagliari* sulla legge degli infortuni sul lavoro e sulla necessità che gli operai si avvezzino a fare rispettare le leggi. Consiglia di intensificare l'azione del consiglio con pareri medici-legali a tutela degli infortunati.

Seguono *Cabrini, Dugoni* e *Masini*.

Gli ordini del giorno approvati. Un saluto al Sindaco di Firenze.

Si presentano vari ordini del giorno i quali risultano approvati nel seguente modo: Su proposta Rigola si impegnano il Gruppo socialista e le altre frazioni dell'estrema ad insistere perchè in fatto di legislazione sociale l'attuale legislatura approvi questi disegni di legge: 1.o abolizione del lavoro notturno dei panettieri; 2.o riforma dei probiviri; 3.o uffici internazionali di collocamento tra contadini.

Su proposta di Pagliari il Convegno ha approvata l'istituzione di uffici per l'applicazione delle leggi sul lavoro.

E' anche approvato l'ordine del giorno precedentemente presentato da Angiolo Cabrini: ed è inoltre approvata una mozione che invita gli operai ed i contadini a rispettare i contratti stipulati dalle loro organizzazioni e le organizzazioni padronali. Si approva ancora l'ordine del giorno Rigola perchè il Governo sussidi soltanto le istituzioni che assistono gli emigranti senza carattere confessionale.

Su proposta di Turati il convegno delibera di recarsi oggi a portare il saluto al capo dell'amministrazione di Firenze recentemente nominato.

La seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Dal sindaco.

Alle 15 i convenuti al Convegno socialista si sono recati a visitare l'avvocato Sangiorgio, sindaco di Firenze, a Palazzo Vecchio. Il sindaco ha offerto un caffè nella sala della Giunta; quindi li ha accompagnati nella visita del palazzo comunale.

Per i condannati politici e per il Meridionale.

Costa apre la seduta alle 16,45. Si discute il terzo capitolo all'ordine del giorno.

Ha la parola Rigola, relatore, il quale dice che crede che il Paese ed il Partito si devono anche occupare dei condannati politici.

Calda propone in proposito un ordine del giorno, col quale il Convegno impegna le rappresentanze politiche della classe lavoratrice a difendere, in Parlamento, il diritto di organizzazione e a insistere per un'amnistia a tutti i condannati politici. L'ordine del giorno è approvato.

Si passa all'ultimo comma dell'ordine del giorno.

Paoloni vuole proporre che si faccia qualche cosa anche per il Meridionale. Dice che è necessario lasciare al Partito una certa elasticità.

Rigola accetta le conclusione di Paoloni.

Dopo una replica di Paoloni, Masino propone che questa discussione sia fatta in seduta segreta. Si delibera di dare soltanto la parola a Todeschini.

Questi dice che ancora non si è fatto nulla dal Governo per l'Italia Meridionale. Parla delle organizzazioni operaie meridionali. Dice che il Partito si deve preoccupare umanamente di questa regione.

La chiusura. Il discorso di Costa.

Costa sente il bisogno di compiacersi per i risultati utili che ha dato questo congresso. Si temeva da questa specie di duello tra Confederazione del lavoro e Partito socialista che o la Confederazione del lavoro od il Partito sarebbe stato spazzato via, ma non è stato così. La discussione ha permesso di eliminare tanti equivoci. Spera che si possa realizzare l'augurio che questa intesa comune porti una forza nuova. Dice che il Partito si è rafforzato e l'accordo vi sarà sempre tra Confederazione del lavoro e partito. Saluta i lavoratori del libro che hanno ospitato il congresso. Saluta la stampa che ha seguito le sedute. Termina esprimendo l'augurio che questo convegno segni il punto di partenza per arrivare ad un'opera più feconda. Costa è vivamente applaudito.

Ciotti ringrazia a nome della sezione di Firenze della scelta di questa città e dice che Firenze è sempre lieta di potersi prestare ad opere buone. *(Applausi)*.

Alle 18 *Costa* dichiara chiuso il convegno. Questo si aduna subito in seduta segreta.

La seduta segreta è terminata circa alle 23,30. Parecchi convenuti partiranno stasera per la loro residenza. Gli altri partiranno domani.

Conferenze di Turati e di Rigola a Firenze.

Firenze, 8. (1). — E' grande l'aspettativa per la conferenza che l'on. Turati terrà domani nella sede degli Impiegati Civili, sul tema *Gli impiegati e l'evoluzione sociale*.

Questa sera poi nei locali della Federazione del Libro, parlerà Rinaldo Rigola per dimostrare «come si vincono le lotte del lavoro».

Elezione provinciale annullata

Sanremo, 9. (G). — Ieri a tarda ora fu annullata la nomina a consigliere provinciale del nostro compagno Giacomo Gaglietto eletto alcuni mesi or sono contro l'avv. Costanzo Balestresi, presentato dal connubio liberoclericale. Si dice che i verbali non sieno redatti come prescrive la legge. La grande e solida associazione del grandioso partito dell'ordine e della rassegnazione gongola dalla gioia; e questa volta spera che l'onorevole generale e direttore della battaglia possa colla sua gran potenza abbattere gli esecrati scamiciati.

La reazione antimilitarista in Francia.

PARIGI, 9 — Una perquisizione è stata operata alla Borsa del lavoro e negli uffici dell'Unione dei Sindacati. Degli esemplari dell'ultimo numero della *Voix du Peuple* sono stati sequestrati.

Come si condanna in repubblica.

PARIGI, 9. — La Corte di assise ha condannato l'anarchico Law imputato di aver esploso la rivoltella sulle guardie repubblicane, a 15 anni di lavori forzati ed a 20 anni di interdizione dalla Francia.

Il padre e la madre dell'accusato hanno lasciato la sala dell'udienza piangendo dirottamente.

Rochefort lascia l'"Intransigeant,,?

PARIGI, 9. — La *Liberté* raccoglie la voce che Rochefort si è dimesso da redattore-capo dell'*Intransigeant*.

La riunione della direzione del Partito socialista francese.

LIONE, 9. — La Commissione amministrativa del Partito socialista francese si riunirà il 18 ottobre. Questa riunione avrà una importanza eccezionale a causa della presenza dei delegati del Partito che sono andati al recente Congresso internazionale di Stoccarda. Delle decisioni importanti concernenti l'attitudine del Partito saranno prese.

Il bilancio francese.

PARIGI, 9. — Clemenceau ha conferito con Berteaux, presidente della Commissione del bilancio, circa la situazione finanziaria. E' probabile che la Commissione del bilancio si riunisca lunedì.

Al momento della chiusura dei lavori parlamentari il bilancio si pareggiava con 200,000 franchi, ma, in seguito a crediti supplementari per le ferrovie ed ai nuovi crediti chiesti dal Governo, la Commissione si troverà di fronte ad un aumento di spese di sedici milioni.

La data della riapertura della Camera francese.

PARIGI, 9. — La data della riapertura della Camera sarà fissata nel Consiglio dei ministri che si terrà domani a Rambouillet. Secondo tutte le probabilità, la riapertura avrà luogo il 22 ottobre.

Uno sciopero di "dokers,, parigini.

PARIGI, 9. — Duemila caricatori e scaricatori di carbone si sono posti in isciopero stamane.

La "serrata,, di gioiellieri parigini.

PARIGI, 9. — I padroni gioiellieri dovevano stamane dichiarare la «serrata» generale. Risulta dalle dichiarazioni di operai che quaranta Case solamente sopra centodieci hanno cessato il lavoro.

Un hotel che crolla. Cinque morti.

PARIGI, 9. — Il *Temps* annunzia che un hotel di Perpignano è crollato.

Vi furono cinque morti, fra cui due viaggiatori.

Un audace furto sopra un treno.

PARIGI, 9. — La *Patrie* annunzia che il treno postale della Compagnia di Orléans si fermò fra Saint-Michel sur Orge e Perray-Vaucluse, in seguito ad un segnale di allarme. Il conduttore del treno non trovò alcuno nel vagone dal quale era stato fatto il segnale, ma, ritornando al suo furgone, constatò la scomparsa di due scatole contenenti circa cinquemila franchi di valori.

Le pratiche per la restituzione di Monica.

PARIGI, 9. — Il corrispondente del *Temps* a Dresda dice che i negoziati fra la corte sassone e l'avvocato Berlinese Pivers, rappresentante gli interessi dell'ex principessa reale, sembrano approdati.

La signora Toselli acconsentirebbe a restituire la principessa Monica alla Corte. La principessa Monica sarebbe affidata al granduca ed alla granduchessa di Toscana. La signora Toselli andrebbe tutti gli anni a passare qualche tempo presso la figlia.

Una nuova riunione dei ministri è stata tenuta ieri sotto la presidenza del re, alla quale assisteva pure il principe Giovanni. La riunione si è occupata delle misure da prendere per ottenere la restituzione della principessa Monica, eventualmente coll'intermediario delle autorità.

Il maltempo in Francia.

VIENNE (Isère), 9. — Cade da 24 ore una pioggia torrenziale. I fiumi Gère e Leveau continuano ad ingrossare smisuratamente.

Una manifattura è minacciata da un'inondazione in seguito alla pioggia caduta oggi.

VOULTE DU RHONE, 9. — In seguito alle pioggie torrenziali cadute nella regione, il fiume Eurieux è ingrossato in modo straordinario. Le acque hanno invaso tutti i campi interrompendo la circolazione. La strada ferroviaria è tagliata in vari punti.

PARIGI, 9. — A causa dello straripamento del Rodano i treni subiscono ritardi considerevoli. Il treno di Marsiglia che doveva giungere iersera alle 9,50 è giunto stamane alle 8,15.

La circolazione delle merci e dei viaggiatori subisce gravi perturbazioni.

SAINT ETIENNE, 9. — Piove dirottamente da ventiquattro ore. I corsi di acque sono tutti ingrossati. Nei dipartimenti vicini segnalansi straripamenti e danni importanti.

Il veliero Gesù Maria arenato.

CETTE, 9. — Un violento uragano si è scatenato sulla città. Il vento e la violenza della tempesta, verso mezzanotte, fece arenare il veliero italiano Gesù Maria dietro il molo. L'equipaggio composto di sette persone fu salvato. Stamane verso le ore otto il vento si è cambiato in un vero ciclone ed ha causato in pochi minuti danni considerevoli. Il mare è sempre agitatissimo.

Un morto di peste a Orano.

ORANO, 9. — Uno degli ammalati entrati l'altro ieri negli ambulatori, essendo stato colpito da peste, è morto.

IN RUSSIA

Le elezioni per la terza Duma.

PIETROBURGO, 9. — Un telegramma ricevuto dal *Rossa* annunzia che le grandi proprietà fondiarie della regione dei Cosacchi del Don hanno eletto nove cadetti.

Secondo le ultime informazioni, i cadetti saranno nella terza Duma tanto forti come nella seconda.

I voti della reazione russa.

PIETROBURGO, 9. — L'*Union du Peuple Russe* aveva deciso l'invio di una Deputazione a Tsarkoie Selo allo scopo di implorare l'imperatore perchè tolga alla Duma il potere legislativo e non gli lasci che un voto consultivo.

Il *Retch* apprende che questa sollecitazione non è stata accolta.

Tentativi rivoluzionari in Finlandia.

PIETROBURGO, 9. — I giornali finlandesi pubblicano delle informazioni da cui si rileverebbe che l'arenamento dello *Standard* non sarebbe dovuto ad una causa fortuita e che sono stati operati numerosi arresti di rivoluzionari finlandesi che avrebbero tentato di penetrare nel canale dove doveva passare il *yacht*.

La *Novoie Wremia* domanda delle spiegazioni ufficiali.

Un prefetto che se ne va.

PIETROBURGO, 9. — Un telegramma da Odessa alla *Gazetta della Borsa* annunzia che in seguito agli eccessi commessi dai veri russi reazionari, il prefetto Novitsky ha dato le sue dimissioni, che sono state accettate dal governatore generale Kolbars.

Una banda armata in un treno.

RIGA, 9. — Iersera una banda armata che si trovava nell'ultimo vagone del treno della linea da Dorpat a Walz, improvvisamente apriva il fuoco sul vagone vicino ove si trovava un impiegato di banca, portatore di una grossa somma di denaro. I gendarmi che accompagnavano questo impiegato risposero e mentre il treno continuava a filare su Walz alcuni viaggiatori spaventati si gettarono sul binario. Un gendarme, due viaggiatori ed uno dei malfattori sono rimasti morti. L'impiegato di banca, l'altro gendarme e parecchi viaggiatori, fra cui una signora, rimasero feriti. Infine i malfattori fuggirono saltando dal treno senza essere riusciti ad impadronirsi del denaro.

Un pallone prigioniero dell'umidità.

LONDRA, 9. — Il pallone militare inglese è sempre al Palazzo di cristallo. Si è aspettato invano ieri che il vento fosse favorevole per permettergli di riprendere il suo volo.

Gli aeronauti spiegano che l'insuccesso è dovuto all'umidità di cui il pallone è impregnato. Credono che l'ascensione non sarà possibile che quando il tempo sarà completamente secco.

Un'esposizione internazionale nel Giappone nel 1912.

LONDRA, 9. — Il governo giapponese d'accordo con un influente comitato ha deciso di tenere a Tokio nel 1912 una grande esposizione internazionale alla quale saranno invitate tutte le nazioni dell'oriente come dell'occidente.

Quest'esposizione permetterà ai giapponesi di confrontare i prodotti della loro industria con quelle delle industrie similari europee ed americane. Una grande sezione sarà riservata alla Cina e si spera che anche la Russia vorrà partecipare alla mostra con quanto di meglio essa produce.

Si calcola che la spesa per tale esposizione si aggirerà intorno ai 50 milioni. Metà di tale somma verrà sottoscritta dal governo giapponese, l'altra metà verrà raccolta mediante private oblazioni. Per accogliere degnamente il grande numero di stranieri che si crede visiteranno il Giappone in quell'occasione, si sono già formate parecchie società allo scopo di erigere numerosi *hotels* secondo i sistemi più moderni.

Commissario generale della grande impresa sarà il barone Kaneko, la cui esperienza riguardo a quanto venne fatto negli altri paesi in tale ramo è senza uguali al Giappone.

Una nuova Compagnia belga di navigazione.

LONDRA, 9. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Bruxelles, crede sapere che un certo numero di negozianti belga si occupano della creazione di una compagnia di navigazione da Anversa a New York, Boston, Quebec. I particolari di questa impresa sono tenuti segreti, ma saranno pubblicati appena i negoziati saranno terminati.

Tutti i capitali saranno belga. Parecchi battelli saranno costruiti in Inghilterra.

La causa della depressione finanziaria secondo Rotschild.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* ha intervistato lord Rotschild sulle cause della depressione dei mercati finanziari.

Il banchiere gli ha dichiarato che i valori sono ribassati perchè i governi del mondo intero attaccavano il capitale e perchè la campagna del presidente Roosevelt contro le compagnie ferroviarie disorganizzava considerevolmente il mercato, a tal segno, che sarebbe quasi impossibile alla Casa Rotschild di ottenere in Inghilterra dei capitali per lo sviluppo delle ferrovie americane.

Lord Rotschild crede che la Russia spera dal suo recente accordo coll'Inghilterra un miglioramento alla sua situazione finanziaria e che non sarebbe da meravigliarsi che essa cercasse di ottenere 10 o 12 milioni di sterline ove potrà, forse anche a Parigi.

I Consiglieri parigini in Inghilterra.

LONDRA, 9. — Un *lunch* è stato offerto in onore dei consiglieri municipali parigini al presidente del *London Council*. Vi erano 260 invitati. Si fecero dei brindisi al Re ad a Fallières. Il presidente brindò alla salute dei Consiglieri municipali. Lefèvre rispose. La musica suonò il *God save the King* e la *Marsigliese*.

Kossuth e l'accordo commerciale austro-ungarico.

BUDAPEST, 9. — Nella riunione del Partito dell'Indipendenza il ministro del Commercio Kossuth ha pronunciato un discorso, dichiarando di non potere esporre i dettagli del compromesso concluso con l'Austria, ma di potere assicurare che malgrado la situazione difficile, i risultati ottenuti sono favorevoli all'Ungheria anche dal punto di vista dei principii del Partito dell'Indipendenza. Il ministro ha rilevato che alla alleanza doganale e commerciale attuale fu sostituito un trattato di commercio con l'Austria. L'Ungheria ottenne pure altre concessioni importanti che avvicineranno il paese alla realizzazione della sua indipendenza nazionale. Gli sforzi tendenti a mettere una proroga al privilegio della Banca austro-ungarica in opposizione colla conclusione dei trattati di commercio fallirono pella ferma resistenza del Governo ungherese. Tutta questa questione fu rinviata alla decisione del Parlamento ungherese.

Il ministro concluse chiedendo la fiducia del Partito. Il Partito prese atto delle dichiarazioni del ministro con viva soddisfazione.

L'inchiesta sulla bomba in treno. Lo stato delle vittime.

SION, 9. — L'inchiesta del giudice istruttore federale sulla esplosione della bomba nella stazione non permette ancora di scoprire le traccie dell'autore dell'attentato commesso nel treno diretto. La vittima Gindraux ha subito stamane l'amputazione della mano sinistra. Il suo stato è relativamente soddisfacente. Il conduttore Stoudarann ha riportato ferite di poca entità.

Dinamite, cartuccie e polvere a bordo d'un vapore austro-ungarico.

COSTANTINOPOLI, 9. — A bordo del vapore Castore del *Lloyd* austro-ungarico ancorato a Smirne, furono trovati ieri alcuni pacchi contenenti circa 80 chilogrammi di dinamite, 136 grammi di cartuccie e una notevole quantità di polvere. Il console austro-ungarico ha consegnato il pacco alle autorità locali.

Incendio in una miniera.

LALA MARNIA, 9 (Marocco). — L'incendio ha distrutto l'edificio della miniera di piombo di Mazziz. I danni sono calcolati ad un milione di lire.

Contro l'emigrazione giapponese al Canadà.

OTTAWA, 9. — E' stato deciso oggi nel Consiglio di gabinetto che il signor Lemieux, ministro dei Lavori, si recherà al Giappone per accordarsi col Governo giapponese sui mezzi per risolvere le difficoltà risultanti dall'affiusso dell'emigrazione giapponese.

Le leggi fondamentali in Persia.

TEHERAN, 9. — Il *Baljilis* ha terminato le deliberazioni sulle leggi fondamentali che sono state votate all'unanimità.

La notizia che lo Scià ha decretato le leggi fondamentali ha provocato un grande entusiasmo nel popolo. I *bazars* sono illuminati.

Congresso Internazionale dei filatori e piantatori di cotone.

ATLANTA (Georgia), 8. — Fra le proposte sottoposte alla convenzione dei filatori e piantatori di cotoni, si rileva la seguente:

La Commissione propone che il cotone sia immagazzinato appena raccolto, durante 40 giorni in modo da evitare le lagnanze dei filatori di Europa sull'umidità dei cotoni, umidità che si sarebbe d'altronde constatata nei cotoni nelle stive delle navi che li trasportano.

IMPORTANTI MODIFICAZIONI ORARIE nelle ferrovie.

ROMA, 9. — Coll'orario invernale 1907-08 verranno considerevolmente migliorate alcune comunicazioni principali dei grandi centri, mediante l'istituzione di treni nuovi e mediante il conseguimento di nuove importanti coincidenze. Inoltre saranno migliorate anche parecchie comunicazioni di interesse locale rendendo accelerati parecchi treni omnibus, semplificando poi la composizione dei servizi e le manovre di alcuni dei treni più importanti e più affollati. Così si potrà ottenere anche il vantaggio di renderne la marcia più regolare ed assicurarne le coincidenze. I miglioramenti principali che verranno attivati si possono riassumere nel modo seguente:

Saranno essenzialmente migliorate ed aumentate le comunicazioni tra Torino e Bologna mediante l'aggiunta di una nuova coppia di treni Torino-Piacenza ed un altro Milano-Bologna; così si potrà avere una nuova comunicazione diretta con partenza da Torino alle 13.5 ed arrivo a Bologna alle 19.10 con immediata coincidenza in quest'ultima stazione col diretto Firenze-Roma e per le Puglie. Nel senso inverso si potrà partire da Bologna alle 18.10 con arrivo a Torino alle 0.20, offrendo così il modo di recarsi dal Piemonte all'Emilia e fare ritorno nella stessa giornata. Inoltre per le comunicazioni coll'Emilia si potrà giovare largamente anche Genova, mediante un'opportuna coincidenza a Voghera tra i treni della linea Milano-Genova-Alessandria-Piacenza. Anche le comunicazioni Genova e Torino potranno essere molto migliorate ritardandosi sino quasi alle 16 la partenza da Genova del diretto che parte alle 14.46 pur arrivando a Torino prima delle 20. Si stabilirà pure una nuova comunicazione serale con partenza da Genova alle 20 ed arrivo a Torino alle 0.20.

Le comunicazioni tra Milano e Genova saranno aumentate con una coppia di treni tra quelle due città dei quali uno partirà da Milano alle ore 17,10 ed arriverà a Genova prima delle ore 20, e l'altro lascierà Genova alle ore 11,5 per arrivare a Milano prima delle ore 14. Entrambi costituiranno la continuazione di treni diretti già esistenti sulle linee del Gottardo. Vi saranno a Genova delle coincidenze coi diretti per e da Roma. Oltre a questi treni direttissimi verrà mantenuto in via definitiva il nuovo diretto in partenza da Milano alle ore 8,20, testè istituito, e sarà istituito un nuovo treno serale partendo da Genova alle ore 20 con arrivo a Milano alle ore 21,45. Sulla linea di Savona verrà reso accelerato il primo treno discendente, il quale troverà così a Savona immediata coincidenza per Ventimiglia e Genova. Sulla linea Genova-Ventimiglia verrà ritardato di circa un'ora il diretto che ora parte alle ore 12,37 da Ventimiglia; in tale modo sarà più comoda la partenza per le stazioni climatiche situate nelle vicinanze di Sanremo. Si miglioreranno a Savona le coincidenze da e per Torino e Genova-Milano e per il Gottardo. Sulla linea Genova-Pisa verrà modificato il servizio dei treni diretti accelerati diurni in modo da fornire più numerose e comode comunicazioni tra Torino e Firenze. Infatti il diretto in partenza alle ore 6,55 da Torino proseguirà alle ore 13 da Genova, e dopo avere servito la riviera di Levante in ore molto opportune, arriverà alle ore 19 1[2] a Firenze. In senso inverso il treno in partenza da Firenze alle ore 9 giungerà a Genova alle ore 15,30; a Torino poco dopo delle ore 20. Ciò sarà ottenuto senza perturbare l'orario attuale dei diretti diurni Torino-Roma. Sulla linea Milano-Chivasso verrà reso diretto il primo treno del mattino da Chivasso, in modo che potrà arrivare in tempo a Milano per la coincidenza coi primi treni delle linee Venezia e Bologna.

Il servizio locale della linea sarà poi disimpegnato in ora molto più opportuna da un nuovo treno accelerato in partenza da Chivasso alle 5,15. In senso inverso un nuovo treno accelerato partirà da Milano alle 7,45.

Sulla comunicazione Milano-Venezia, essendo incomodo l'arrivo a Venezia alle 4,23 del diretto notturno proveniente da Milano, verrà istituita una nuova comunicazione notturna con partenza da Milano alle 0,20 ed arrivo a Venezia alle 8,10. In senso inverso un treno accelerato partirà da Venezia verso mezzogiorno arrivando a Milano poco prima delle 20. In questa linea la maggior parte degli omnibus saranno trasformati in accelerati con riduzione di percorso.

Sulla linea Milano-Bologna saranno istituiti nuovi treni: uno direttissimo in partenza da Milano alle 15,40 in coincidenza col diretto proveniente dal Sempione, il quale arriverà a Bologna alle 19,10, ove troverà immediata prosecuzione tanto per Firenze e Roma quanto verso Brindisi ed accorcierà di due ore il viaggio Milano-Ancona ed oltre; ed un diretto in partenza da Bologna alle 14,30 in arrivo a Milano alle 18,40, permetterà di ritardare di circa un'ora, trasformando l'accelerato attuale in diretto che parte da Bologna alle 14,50, servendo quindi meglio le zone situate tra Piacenza e Milano nelle ore serali.

Verranno anche notevolmente migliorate le comunicazioni di Milano con Cremona e Mantova.

Tra Bologna e Firenze si stabilirà una comunicazione mattutina con partenza da Bologna alle 6,10 ed arrivo a Firenze alle ore 10,25.

Oltre a quelli principali già citati, saranno poi istituiti nuovi treni tra Asti-Alessandria; Acqui-Genova; Novara-Milano; tra Milano e Pavia; Pavia e Stradella; Milano-Bergamo; Vicenza-Padova; Modena-Bologna; Rovigo-Bologna; Bologna-Porretta; Firenze-Pistoia; Pisa-Firenze-Empoli; Firenze-Monte Varchi; tra Arezzo e Chiusi; Roma-Ceprano; Napoli-Cancello; Cosenza e Pietra Fitta.

Infine, visto il continuo aumento di viaggiatori durante l'inverno e la primavera che si recano a Roma e da Firenze verso la riviera di Ponente e viceversa, nel prossimo mese di gennaio, sino a maggio, verrà posto in circolazione un treno di lusso giornaliero e notturno Cannes-Nizza Ventimiglia-Firenze, ove si collegherà al treno Firenze-Roma mediante un *vagon-lits* che farà servizio da Cannes a Roma direttamente.

Orari e tariffe per il Sempione. Un secondo tunnel.

BERNA, 9. — La delegazione italo-svizzera per il Sempione si è riunita ieri ed oggi ed ha discusso in conformità dei rapporti presentati dalle ferrovie federali svizzere e dalle ferrovie italiane la questione degli orari e delle tariffe dei viaggiatori [illegible] attraverso il Sempione.

La delegazione ha preso nota dell'intenzione espressa dalle ferrovie federali di procedere all'impianto di un secondo binario sotto il *tunnel* del Sempione. E' stato comunicato che i conti relativi alla costruzione ed al [illegible] del *tunnel* del Sempione saranno [illegible] prossimamente.

L'Italia è rappresentata dagli ingegneri Alzona, Galdino, Danco, Rosa e Sinnazau. Funziona da segretario De Luca.

Libri, Riviste e Giornali.

N. B. - *Di tutte le pubblicazioni di cui ci saranno inviati due esemplari si farà un cenno in questa rubrica.*

Carlo Kautsky. **Il partito socialista e la chiesa cattolica.** — Prima traduzione autorizzata dal tedesco di *Elena Pesenti*, 2a edizione. — Egisto Cagnoni e C., Società editrice «Avanguardia», Lugano. (Pag. 62, cent. 50).

L'autore ha «di mira soltanto di mostrare il «metodo atto alla formazione di una speciale «politica rispetto alla Chiesa». Le sue conclusioni si riassumono nell'antico nostro assioma che «la religione è affare privato», nell'abolizione dell'impiego del danaro pubblico per scopi ecclesiastici, nel considerare le comunità ecclesiastiche e religiose quali associazioni private, pienamente libere di regolare i loro affari.

Esprime pure l'idea che non è impossibile essere in pari tempo cristiano convinto e socialista, ma spiega che questo fatto non può essere che transitorio: alla lunga la concezione cristiana è incompatibile col socialismo, come in genere con tutta la scienza moderna.

***

Matilde Serao, che si trova ora a Parigi, ha affidato a Pietro Decourcelle il suo romanzo, *Dopo il perdono*, perchè ne traesse un dramma.

Questo è oramai compiuto e consta di quattro atti e un epilogo. I personaggi sono sei o forse sette, ma protagonisti sono tre soltanto: il marito, la moglie e l'amante di questa.

La Serao sta inoltre terminando un nuovo romanzo, intitolato «Evviva la vita». Avrà un centinaio di personaggi, ma soltanto sei o sette sono destinati a emergere. L'azione è posta nell'Alta Valtellina.

Per il traforo dello Spluga.

MILANO, 9. — La Camera di commercio di Milano, nella sua seduta odierna, ha approvato il contributo al Comitato per lo Spluga per rilievi geologici e gli studi in lire 10 mila.

Il Monte di Pietà per le case operaie.

MILANO, 9. — Il Consiglio del Monte di Pietà ha comunicato al sindaco di Milano di avere deliberato di concorrere all'istituzione dell'Istituto autonomo per le case operaie di Milano con la somma di 500 mila lire.

I sottufficiali.

MILANO, 9. — I sottufficiali della nostra guarnigione hanno inviato una lettera al *Tempo* nella quale si dichiarano soddisfatti della scelta di Sacchi a loro patrocinatore.

Nella lettera in parola poi si ringrazia la stampa in genere e la *Vita* di Roma in ispecie per l'interessamento preso a favore della loro causa.

In duomo e in caserma.

MESSINA, 9. — Calorosamente ricevuto dalle autorità e dalla popolazione, il re si è recato in carrozza scoperta in duomo. Quivi rimase un quarto d'ora e si recò quindi alla caserma del 30° reggimento fanteria. Poscia andò a inaugurare il Congresso ginnastico.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Investimenti ferroviari regolamentari.

VERONA, 9. — Stanotte, alle 0.45, allo scalo di Porta Nuova, il treno merci 617, proveniente dallo scalo di Porta Vescovo, diretto a Milano, investiva una colonna di carri merci, fermi sopra un binario morto per un falso scambio. Rimasero feriti leggermente il capo treno Allegri e il frenatore Derisoli. I danni materiali sono lievi.

Un incidente ferroviario al ministro Rava.

FIRENZE, 9. — Giunto stamane a Firenze Fon. Rava, mentre dal treno, arrivato in stazione, veniva staccata la vettura dove si trovava il Ministro coll'usciere per essere trainata sopra un binario morto, il macchinista sembra abbia spinto la macchina con troppa violenza contro la vettura del Ministro, la quale subì un fortissimo colpo.

Per l'urto improvviso si spensero i lumi e l'usciere Temporini veniva gettato a terra, riportando delle contusioni. Il Ministro rimase illeso, trovandosi a riposare. Egli si recava quindi assieme al dott. Segre, alla villa di quest'ultimo, a Careggi.

CARASSONE, 8. (*Gigi*). — **Comizio antimilitarista.** — Ieri alle 14,30 nel locale della Società stovigliesi di Carassone ebbe luogo in forma privatissima un comizio sull'antimilitarismo. In assenza del compagno Bianchi di Savona oratore predestinato, parlarono i nostri compagni Paolino e Pizzo, davanti a numerosi invitati.

Ridicolo quanto inopportuno apparato di forza. Erano in moto la benemerita e le guardie in... borghese. Lo zelante delegato voleva nientemeno che prendere in nota coloro che entravano, ma dopo le rimostranze del compagno Pizzo si limitò ad annotare chi non conosceva di vista.

TORRE PELLICE (*m. g.*). — **Assemblea della Lega Arti tessili.** — Questa sera giovedì nel salone della Camera del Lavoro, è convocata l'assemblea generale delle Arti tessili.

I soci sono caldamente invitati a volersi presentare muniti della tessera camerale per aver diritto all'ingresso.

L'ordine del giorno porta:

Agitazione pro' vittime politiche e relazione della Commissione esecutiva in merito al memoriale.

TRIBUNALI

Ancora il caso Olivieri.

La *Stampa* di ieri ha questa curiosa nota di cronaca:

A proposito di un curiosissimo caso professionale.

« Alcuni giornali vorrebbero intavolare una polemica attorno al caso professionale risolto pochi giorni or sono dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e che ha avuto così larga ripercussione di commenti nel mondo giudiziario. Non crediamo affatto opportuno il soffermarci oltre sull'increscioso incidente. Indubbiamente però, compulsando gli atti d'istruttoria e rileggendo le relative requisitorie e sentenze della Camera di consiglio ci siamo sempre più che convinti, come avevamo già detto — le parole rivolte dal presidente al testimonio all'udienza erano legittimate pienamente dai severi apprezzamenti che in quei documenti si contengono a carico del testimonio stesso.

« Ma ci pare che ogni altro indugio sulla questione sarebbe affatto inutile ».

Questi versi strani ci meraviglierebbero assai, se non sapessimo di quale consuetudinaria transazione siano la conclusione queste poche e faticate righe.

Noi, indisturbati e non smentiti, avevamo detto tutto il fatto loro al sig. avv. Olivieri ed ai membri del consiglio dell'Ordine.

L'avv. Olivieri ha commesso un fatto che non gli dà diritto ad essere proclamato un corretto e scrupoloso professionista.

Il Consiglio dell'Ordine che ha ritenuto il contrario, non ha giudicato spassionatamente nè rigidamente: ha fatto un salvataggio. E questo salvataggio, più del fatto dell'Olivieri, ha commosso il mondo giudiziario, che non accetta facilmente le nuove teorie di onestà e correttezza professionale troppo elastiche che il Consiglio dell'Ordine — *ad hominem* — vorrebbe inaugurare.

I giornali amici dell'Olivieri pure avevano tentato di difenderlo; poi si erano taciuti, stanchi forse della fatica durata nell'inutile difesa.

Perchè la *Stampa* sente il bisogno d'inventare interviste polemiche per rimettere a galla il caso Olivieri?

Perchè il voto del Consiglio dell'Ordine ha offeso il Presidente della Sezione del Tribunale che ebbe per l'Olivieri all'udienza i riguardi meritati; e questo signor Presidente bisognava pure placarlo.

Ed all'uopo la *Stampa* — di ieri, non quella del 2 corrente, — pubblica che quei pochi complimenti che il Presidente all'udienza ha rivolto all'avv. Olivieri, erano legittimati *pienamente* dai severi apprezzamenti che a carico dell'avv. Olivieri si contengono negli atti della istruttoria, nelle requisitorie, nella sentenza della Camera di Consiglio.

E sta bene; è quello che ancora noi siamo sempre venuti ripetendo.

Ma, noi vorremmo domandare alla *Stampa* — non che ci dice come consigliò queste sue dichiarazioni di ieri con quanto sul caso ha scritto il 2 corrente, — ma semplicemente; ora che essa cono ce gli atti d'istruttoria, le requisitorie, le sentenze, ecc., e i severi apprezzamenti che vi si contengono a carico dell'avv. Olivieri, — è d'accordo con noi nel ritenere il voto del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino sul ricorso dell'Olivieri un vero salvataggio?

Della questione Olivieri, oramai questo lato interessa veramente l'ambiente giudiziario, — e creda pure la *Stampa* che indugiarvisi alquanto sarebbe opera tutt'altro che inutile.

Lo storico.

(*Tribunale penale*).

Il suo biglietto di visita era questo: *Cesare Mansueti, pubblicista*, e questo era il passaporto, con il quale egli, venuto a Torino, non si sa di dove, dopo aver peregrinato di città in città, cercò invano di inoltrarsi nell'ambiente giornalistico. Si faceva passare per corrispondente di giornali e collaboratore di riviste, ma nessuno aveva mai avuto la fortuna di leggere un suo rigo. Tuttavia, con la sua parlantina sciolta e con il suo tratto elegante ed insinuante, era riuscito a formarsi un certo *entourage* e a crearsi una certa notorietà. Così strinse relazione con il figlio dell'ammiraglio a riposo, Piola Caselli, che, un bel giorno, lo presentò a sua madre, la Principessa Olga di Ougaroff.

Varcata la soglia della nobil casa fu cosa presto fatto l'installarvisi, per il giovane pseudo-giornalista.

Raccontò la sua triste odissea di giornalista randagio e la Principessa, per un riguardo al suo rampollo che tanta ammirazione aveva per lui, credette dargli ospitalità. Speravo, scrive la Principessa nella sua querela, che « l'essere alloggiato nella casa dell'ammiraglio Piola-Caselli, mio marito, gli fosse di grande appoggio morale ».

Gli fu tanto d'appoggio che finì per essere processato!

Ed ecco come. — Un giorno la contessa, che, infine, aveva creduto di elevare il Mansueti al grado di segretario, con lo stipendio di lire cento mensili, vitto ed alloggio, fece, in sua presenza, lo spoglio di autografi che possedeva; autografi di Cialdini, Garibaldi, Cavour, Sclopis e Massimo d'Azeglio.

« Ma qui vi è il materiale — osservò il Mansueti — per fare una interessantissima monografia.

« E la faccia, disse la principessa.

« Ma è necessario mi lasci gli autografi — fece l'improvvisato storico.

« Se li tenga — replicò la moglie dell'ammiraglio — e gli pose nelle mani il prezioso plico ».

In quel momento, su Cialdini, Cavour e Sclopis, e gli altri sommi, il disgraziato giovane giuocava il suo avvenire.

Perchè questo accadde; che la principessa un bel dì se ne partì da Torino per recarsi a Spezia, ove trovavasi l'illustre ammiraglio suo marito, chiuse la sua casa e lasciò fuori il giovane storico a ricamare sugli autografi.

Non venne la storia, ma se ne andarono gli autografi; e qualcuno di questi fu dato in dono al prof. Arturo Foà, il noto commediografo e poeta, che li accettò, credendo che fossero di sua proprietà.

Ritornò a Torino la principessa, ma più non ebbe la fortuna di rivedere nè lo storico che avrebbe dovuto tramandare ai posteri le gesta di sua casa, nè gli autografi.

Il prof. Arturo Foà, altra vittima del giovane pubblicista, appena seppe della cosa si affrettò a rimettere alla Ougaroff gli autografi che aveva ricevuto; ma altri ne rimanevano.

E per questi, la consorte dell'ammiraglio diede querela. Non comparve ieri il Mansueti, e il suo processo si sbrigò in pochi minuti.

In nome di Vittorio Emanuele, del quale l'imputato si era appropriato un autografo, fu condannato alla reclusione, per mesi 6 e alla multa di lire trecento.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

(*Seduta 8 ottobre*).

Si sono prese le seguenti deliberazioni:

— D'invitare i commissari ad essere più assidui alle sedute;

— Di fare pratiche per la soluzione delle vertenze in corso;

— Di informarsi presso l'Alleanza Cooperativa per conoscere le ragioni che hanno indotto il personale ad agitarsi;

— Si sono nominati i compagni Rinaldo Rigola, Dante Alignani, Rina Bersano, Maiolio Annibale e Barberis Luigi a far parte della commissione per la revisione dello statuto camerale: detta commissione si radunerà venerdì sera, alle ore 20,30 nei locali della Camera;

— I compagni Rolle Luigi, Barberis Francesco, Bertero Oreste e Norzi Guido vennero chiamati a far parte della commissione di propaganda; la riunione avrà luogo lunedì, 14 corr. alle ore 20,30 alla Camera del lavoro;

— Si è deliberato d'invitare il *Grido del Popolo* a mandare qualcuno dei suoi redattori all'adunanza della Commissione esecutiva della Camera di martedì, 15, per intendersi circa la pubblicazione del movimento operaio;

— Si è deliberato d'invitare la Federazione Socialista a provvedere il riattivamento della corrispondenza all'*Avanti!*

Il Segretario

A. De Giovanni.

L'ultima giornata dello sciopero Mazzonis

La disfatta.

Alle 9, ponendo piede alla Camera del lavoro, vedemmo accoccolate sui gradini dodici creature: era quanto rimaneva dell'esercito disfatto.

Le abbiamo interrogate.

— Perchè non avete ripreso anche voi il lavoro?

— Non abbiamo voluto abbandonare la nostra povera compagna.

— E' un sacrificio inutile.

— Non importa; non possiamo più vederci a contatto di *quelle altre*.

Abbiamo guardato quei visi, un sorriso fatto di bontà e di fierezza le illuminava e si leggeva la soddisfazione del dovere compiuto.

***

Sotto la pioggia sottile, in quel paesaggio grigio, in una sconsolante tristezza di cose d'anime s'era compiuto l'epilogo della lotta.

Il greggie fiancheggiato da guardie ed assistenti, fatti audaci, era condotto al reclusorio.

E la povera Parussa s'aggirava di crocchio in crocchio, interrogando collo sguardo e tristamente esclamava:

A fè pa pi gnente a feie!

Una bambina si pose davanti a parecchie donne e coraggiosamente le apostrofò:

— *I stôma fora nôiautre chi soma d'marsnà e vôiautre fômne... i l'eve 'n bel bec.*

— *Aôste gorba.*

Aôste gorba! Eppure, per quanto amara abbia potuto suonare a voi l'invettiva della bambina, o operaie tessitrici che un giorno prima cantavate

Se divisi siam canaglia

Stretti in fascio siam potenti,

saranno le bambine dell'oggi che, strette in fascio, riscatteranno in un non lontano domani la canaglia che oggi si piega agli schiaffi e ritorna docile sotto la sferza padronale.

Lo sciopero della Società di Panificazione.

La risposta del dott. Peroni.

Al memoriale fattogli tenere martedì, alle 11,30, il dott. Peroni, rispose colla lettera seguente:

« *Egregio sig. Stefano Viglongo*

« *Camera del Lavoro*

« TORINO.

« A nostre mani lettera di Lei dell'8 corrente, con la quale, a nome degli scioperanti della nostra Sezione *Dora Biscuit*, mi inoltra svariate proposte. Siccome qualcuna è di grande conseguenza per la nostra Società, così non possiamo prendersi alcuna responsabilità in merito senza sentire il parere del nostro Consiglio di Amministrazione, che venne radunato per venerdì, 11 corrente.

« Tanto per di Lei norma, mentre distintamente La salutiamo.

« *Società Torinese*

« *di Panificazione, Pasticceria ed affini.*

« *Il Presidente:*

« Dott. GIACOMO PERONI ».

E... sono curiosi i nostri lettori di sapere quanto tempo è occorso per pensare un simile capolavoro? Nientemeno che venti ore!

Francamente, non siamo riesciti a capire quale delle proposte avanzate dal personale sia di conseguenza così... trrremenda da scomodare un Consiglio d'amministrazione.

La verità è questa: non sono gli operai che scioperano, ma la Società di panificazione.

Gli operai intanto si sono recati a ritirare quanto a loro spetta.

Nella tema che svaligiassero lo Stabilimento, sotto la porta d'entrata, erano schierati sei carabinieri comandati da un delegato di P. S.

Si voleva che gli operai passassero ad uno ad uno.

L'energica insistenza degli operai ottenne invece che la paga si effettuasse nelle condizioni ordinarie con l'assistenza per giunta del compagno Mortara.

Abbiamo un *stock* di particolari gustosissimi, che lo spazio c'impone di sacrificare. Attendiamo il parto della montagna.

Il Setificio Jona chiude i battenti e apre nuove iscrizioni del personale.

Un avviso affisso all'entrata dello stabilimento avverte le tessitrici anziane di recarsi venerdì a ritirare il libretto e sabato il loro avere.

Da oggi — dice il manifesto — sono aperte iscrizioni per nuove operaie.

Buona fortuna!

Un incidente increscioso è accaduto martedì sera, e siccome non si mancherà di farne una delle quotidiane montature di lesa libertà di lavoro, ci affrettiamo a metterlo nella sua genuina luce.

Nella speranza di indurre la Ramella ad abbandonare lo stabilimento (veramente una simile speranza rivela tutta... l'ingenuità di chi l'ha accarezzata) alcune scioperanti si sono portate alla porta del setificio per avvicinarla, parlarle e... persuaderla.

Cominciò a radunarsi gente; il dibattito fra le scioperanti e la Ramella si fa interessante, il pubblico parteggia per le prime, si grida, si impreca, e alcuni ragazzi raccattando manciate di mota la scagliano contro... chi la riceve.

Ne sortono inzaccherate la Ramella, le scioperanti e i curiosi.

Finalmente il momento della rivincita è venuto, e la Ramella iermattina denuncia alla Sezione di P. S. le ex-compagne, accusandole di attentato alla di lei persona, ecc. ecc.

La polizia, che non attende altro, si mette in moto, va nelle rispettive case, prende nomi, cognomi, e alle poveratte (colpevoli di aver avvicinato e parlato alla Ramella si minaccia da poliziotti, nientemeno che... sei mesi di carcere!

Come è generosa la poliziottaglia!

Dobbiamo assicurare le scioperanti che il pallone sarà sgonfiato prima di giungere alla mèta? Non lo riteniamo necessario.

Un particolare: la Ramella, per *legittima difesa*, era armata di coscie che portava sotto la manica.

Un licenziamento ingiustificato causa di uno sciopero temporaneo.

Se negli stabilimenti vi sono ancora dei capi che credono di poter padroneggiare licenziando magari su due piedi un operaio per un atto di cui non conoscono i precedenti, si verifica però anche da parte degli operai una subitanea reazione contro le inconsulte punizioni, ed alla violenza irragionevole si risponde con l'immediata astensione dal lavoro.

Questo si è appunto verificato oggi nello stabilimento di calzature Gilardini. Ivi non sappiamo per quali strane condizioni di lavoro un fucinatore fu costretto a lavorare sotto una tettoia, che non riparava assolutamente dalla furia dell'acqua e del vento, cosicchè lo stesso capo reparto vedendo l'operaio tutto fradicio lo mandò nello spogliatoio a cambiarsi gli abiti.

Un capoccia dello stabilimento che lo vide durante questa operazione un'ora prima dell'uscita, senza neppur dar tempo a spiegazioni licenziava il malcapitato operaio, neppure concedendogli gli otto giorni.

L'operaio cambiatosi ritornò nel reparto ed informò i compagni del sopruso subìto ed allora tutti con una repentina decisione abbandonarono il lavoro.

Ritornati nel pomeriggio gli operai ebbero un colloquio col direttore. Questi deplorò l'inconsideratezza del capo e revocò il licenziamento.

Se ad ogni sopruso sempre gli operai rispondessero con altrettanta risolutezza, anche certi capi..... vuoti rifletterebbero prima di agire senza discernimento.

La lotta contro la "Viscose„ a Venaria Reale

Vergognosa suonata.

Gli operai della *Viscose*, dopo essersi gettati a capofitto nella lotta, dopo aver sdegnosamente respinto un arbitrato (a comporre il quale era stato chiamato il compagno De Giovanni, che indubbiamente li avrebbe strenuamente difesi), hanno abboccato all'amo padronale e si sono acconciati ad affidare la soluzione della loro vertenza ad un collegio arbitrale del quale fanno parte il sindaco (ex colonnello), il maresciallo dei carabinieri (!!!) e un industriale il signor Canfari.

Siamo quindi in pieno trionfo militaresco, e davvero non ci congratuliamo cogli scioperanti per... felicità di cambio. Tanto più poi che la *Viscose* ha contro il punto culminante della vertenza un argomento di non sprezzabile valore.

Noto è che le ostilità furono riprese per l'avvenuta richiesta d'un aiuto ai tre operai fissi alle macchine per lo sboccamento dei tubetti.

Ebbene — a quanto ci si raccontava ieri — furono precisamente gli operai che, spinti dall'ingordigia d'un maggior guadagno, asserirono di bastare in tre al deleterio lavoro.

Figurarsi che bazza pel capitale!

E' vero che battuto il *record*, si trovarono poi impossibilitati a proseguire; ma l'andare ad affidare la difesa d'una tesi simile ad un ex colonnello ed un maresciallo dei carabinieri, via, è semplicemente ridicolo.

Ieri il De Giovanni, chiamato dai compagni della Venaria si portò sul luogo, onde vedere se era possibile intervenire nell'accomodamento della vertenza; ma, e lo si comprende agevolmente, la sua presenza non venne ammessa; avrebbe turbato l'accordo di quei signori.

Che il dio Marte non faccia troppo scempio della carne da cannone, questo è l'augurio nostro.

Un particolare. Il canale della Ceronda in piena ha straripato, tagliando la strada, quasi a congiungersi colla Stura. La *Viscose* sembra un isolotto e gli arbitri sono bloccati.

***

Al momento di andare in macchina, ci telefonano da Venaria, che i proprietari si sono rimangiati perfino... l'arbitro, e gli operai, vinti e sconfitti, ritornano al lavoro.

E' il meno peggio che loro potesse accadere facendosi difendere da un ex-colonnello e da un maresciallo dei carabinieri.

TEATRI

Carignano.

Nel fango, commedia in tre atti di Pierre Wolf, nuova per Torino, attirò iersera al *Carignano* meno pubblico che non (ad esempio) il drammone di Sardou, *Teodora*; tuttavia il teatro era abbastanza animato.

Il pensiero svolto dal Wolf è brevemente questo: Come esistono fra quelle che portano l'etichetta d'oneste, donne che non lo meritano affatto e che sono anzi vere corifee del vizio, così nel volgo innominato delle donne pubbliche, delle nottambule, si trovano povere anime perdute che in realtà sono assai superiori alla loro condizione e alla loro fama.

Sono questi i fiori che tolti dal fango e posti nella loro dovuta luce appaiono in tutto il loro valore e in tutto il loro splendore.

Paolo Brehant, giovane ricchissimo e pittore valente, ama una bella signora della migliore società, ritenuta bella fra le belle, onesta fra le oneste e molto da compiangere per un infelice matrimonio, Maddalena Grandval. Paolo l'ama pazzamente e si crede egualmente riamato come Maddalena gli dice; ma a un tratto scopre ch'ella s'è bestialmente abbandonata a un bellimbusto di sua conoscenza. La scaccia.

Una notte a caso in un *restaurant* notturno di Montmartre, ove capita a caso per la prima volta, scopre una nottambula ventenne e..... ingenua, nonostante l'esteriore veste di vizio. La loro conversazione è una delle più belle scene della commedia. Brehant prima la vuole presso di sè come modella e poi l'ama... come solo si può amare la donna più pura. Nel terzo atto si risolve la questione della sua nuova posizione di fronte al mondo e di fronte all'opinione pubblica.

Le sue dichiarazioni in proposito e la sua ferma risoluzione di uomo che non cura le gesuitiche leggi del convenzionalismo sociale sono quelle che riscuotono le più vive acclamazioni del pubblico.

La commedia, apparve troppo lunga; tuttavia piacque.

Il dialogo e l'arte scenica dell'autore sono veramente squisiti.

Fra gli attori si fece notare specialmente il Carini.

g. o. b.

COSE DELLE SCUOLE

Una lettera del Sindaco

Abbiamo riferito a suo tempo come, in seguito alle misure restrittive adottate dalla Giunta per la iscrizione alle classi quinta e sesta delle scuole elementari, si fosse recata dal Sindaco una Commissione composta dei consiglieri Balsamo-Crivelli e Casalini e del vice-segretario della Camera del Lavoro, Viglongo, per ottenere che venissero revocate tali ingiuste disposizioni.

Il sindaco promesse ai nostri compagni che si sarebbe occupato della cosa. Ora, con lettera dell'8 ottobre, indirizzata al consigliere Balsamo-Crivelli, il Sindaco scrive:

« Da inchiesta fatta, relativamente all'interpretazione troppo restrittiva che avrebbero dato le direzioni scolastiche alle disposizioni del manifesto d'apertura delle scuole elementari riguardo le iscrizioni alle classi 5.a e 6.a, mi risulta che già il direttore generale, in adunanza 1.o settembre, aveva chiarito le disposizioni stesse ai dirigenti urbani e agli insegnanti rurali, avvertendo che dovessero inscrivere rispettivamente alle classi 5. e 6.a tutti gli allievi provenienti dalle classi 4.a o 5.a di scuole pubbliche, di qualsiasi Comune, senza alcuna restrizione rispetto all'età.

I direttori e gli insegnanti vennero unicamente invitati a non concedere l'iscrizione a quegli *adulti* che, avendo da più anni interrotto gli studi elementari, volessero ora essere ammessi alle 5.a o 6.a classi, avvertendoli che si tratta puramente di prosecuzione della scuola elementare e non di scuola professionale per adulti, per i quali esistono gli Istituti professionali maschili e femminili, le scuole serali e festive e le varie istituzioni di istruzione della città ».

Ora noi alla nostra volta, e per incarico della Commissione predetta, osserviamo:

1. Che il manifesto di apertura delle scuole, firmato Frola, dice testualmente così:

..... « In conformità della legge 8 luglio 1904 e relativa disposizione ministeriale, l'insegnamento nelle classi 5ª e 6ª avrà carattere esclusivamente popolare, e a queste classi *dovranno iscriversi unicamente coloro che non hanno compiuto il 12° anno e che non possono o non intendono proseguire gli studi oltre il corso elementare*.

Ed il *Grido* del 1° corrente rilevava come questa disposizione annullasse di fatto la istituzione della sesta e per metà anche la quinta, costituendo un vero regresso, a tutto danno di quelle medesime classi popolari, che la legge appunto intendeva di favorire. Noi inciteremo perciò gli interessati a chiedere la iscrizione ed a reclamare contro l'assurda e retriva disposizione.

2. Il 8, salvo errore, le direzioni locali erano avvisate dal Municipio che per gli alunni provenienti dalle scuole di Torino, (o forse più precisamente iscritti l'anno precedente nelle scuole di Torino), si revocava il limite dei dodici anni, fermo però restando per quegli alunni che provenissero da altre scuole. In seguito a ciò la Commissione predetta fece i noti passi presso il Sindaco, epperò, nonostante che il Sindaco oggi scriva che i Direttori locali ebbero l'autorizzazione di iscrivere quanti provenissero dalle classi 4ª e 5ª, senza limite d'età, resta il fatto che altrimenti disponeva il suo manifesto di apertura e che nessuna comunicazione in contrario veniva data con un nuovo comunicato o per la via dei giornali agli interessati....

Ma il guaio si è che, la nostra Amministrazione, sempre egualmente sollecita della istruzione popolare, aspettò lo spirar dell'ultimo termine, consentito dalla legge, per aprire queste classi. E per di più non provvide ancora ad integrar l'insegnamento, fossero per esse in tre ore quotidiane col l'altra istruzione professionale, voluta dalla legge..... La questione è così grave che i nostri compagni del gruppo non mancheranno di farne oggetto, al riaprirsi del Consiglio, di una loro interpellanza. Avremo così una novella occasione di chiarire alla luce dei fatti e degli opportuni confronti lo spirito reazionario di classe, cui si informa l'Amministrazione del nostro Comune.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'Amministrazione.

TORINO

Telefono: 71.

Esami elettorali. — Come da circolare della R. Procura in data di ieri e per effetto delle modificazioni portate da legge 9 giugno u. s., n. 294, essendo anticipato di giorni 15, il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali, gli esami per le iscrizioni comincieranno al VI mandamento (Borgo Po) la 2ª domenica di novembre, giorno 17, alle ore 9 nel locale della scuola Po in via Barolo n. 6, e termineranno la 2ª domenica di dicembre.

I compagni insegnanti nelle scuole preparatorie per gli esami elettorali sono così avvisati, come pure coloro che intendono subire gli esami quest'anno, a volersi presentare alle lezioni prima dell'epoca ordinaria degli anni scorsi.

Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia. — Mercoledì sera 8 corrente ebbe luogo la prima assemblea degli azionisti. Fatta la relazione dal comitato provvisorio, l'assemblea, constatato con soddisfazione che sia il numero delle azioni sottoscritte, come quello dei bambini già inscritti per l'asilo, come pure la somma di denaro già raccolta è tale da poterne assicurare la buona riescita, dichiarò costituito l'asilo laico e passò alla discussione dello statuto che venne approvato. Procedette poi alla nomina del consiglio direttivo che riescì così composto.: A consiglieri Saccomani, Pagella, Colombo, Valentino, Pelizza e Perlino, a sindaci, Berra, Grandolini e Dusalino.

Così l'asilo laico nelle nostre borgate può dirsi un fatto compiuto. E' necessario però che tutti i veri anticlericali a fatti e non solo a parole ci aiutino facendo delle azioni od oblazioni. Sappiamo che quanto prima una rappresentanza del comitato, accompagnato da un consigliere comunale della minoranza domanderà un abboccamento al senatore Frola per chiedere un sussidio al comune per la nuova istituzione civile.

I furti della giornata. — Certo Giorgio Valle, abitante in via Bava, n. 7, venne derubato ieri dell'orologio, mentre ammirava estatico un baraccone in piazza Gran Madre di Dio, ove ebbero luogo i festeggiamenti della borgata.

*** Bartolomeo Bosso, abitante in corso Re Umberto n. 72, denunciò ieri di essere stato derubato di tre conigli che teneva nel cortile di casa sua.

*** Nella stessa casa, e forse dagli stessi ladri, un tal Luigi Gallo fu pure derubato di due colombi.

Il cardinale Satolli a Torino. — Ieri il cardinale Satolli, che arrivava da Moncalieri, ospite dei Barnabiti, andò a visitare la Consolata e le diverse chiese torinesi; ripartì verso sera diretto a Genova; ci venne riferito, da persona che riteniamo ben informata, che alla sua visita non sarebbero stati estranei i suoi rapporti colla direzione e [illegible] rino di un grande giornale cattolico, di cui già si occupò la stampa periodica.

L'inaugurazione di Favelloni Piemonte e di Martirano Nuovo. — Alle ore 10 di giovedì 24 corrente mese, avrà luogo la inaugurazione del villaggio di Favelloni Piemonte (comune di Cessaniti, mandamento di Monteleone Calabro) costruito a cura ed a spese di questo Comitato centrale piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Riportiamo il programma. *Martedì*, 22 ottobre 1907: Partenza da Napoli per Nocera Terinese col treno diretto delle ore 19,20. — *Mercoledì*, 23 ottobre 1907: Arrivo a Nocera Terinese e partenza in vettura alle ore 7 per Martirano Nuovo; ore 10: inaugurazione del nuovo abitato - Refezione; ore 15: partenza da Martirano Nuovo e ritorno alla stazione di Nocera Terinese, dalla quale si ripartirà alle ore 18 per P. S. Venere (Monteleone) - Refezione, indi partenza in carrozza per Monteleone ove si pernotterà. — *Giovedì*, 24 ottobre 1907, ore 8: partenza in carrozza per Favelloni Piemonte; ore 10: inaugurazione del nuovo villaggio - Ritorno e refezione alle ore 13 a Monteleone - Partenza da Monteleone coi treni diretti della sera.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra al lavoro. — Stamane comincierà i suoi lavori la Commissione d'inchiesta sulla guerra, giunta parte ieri e parte l'altro ieri a Torino. Le sedute, che dureranno circa un mese, si terranno nel vasto salone del rapporto dell'Accademia militare, in via della Zecca.

Compongono la Commissione i senatori: Taverna conte Rinaldo, tenente generale della riserva; Melodia, Casana, Del Mayno, Guala e Sismondo e i deputati onorevoli Finocchiaro Aprile, Guicciardini, Sacchi, Fusinato, Crespi e Ferraris, e con questi i membri nominati con decreto reale: S. E. Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, il generale Perrucchetti, il vice ammiraglio Bettòlo, il marchese Cassis, consigliere di Stato, ed il cavaliere Paolo Bernardi, ragioniere generale dello Stato.

La Commissione ha nominato l'ufficio di presidenza e quello di segreteria come segue: Taverna, presidente, Di Broglio e Finocchiaro Aprile, vice presidenti, segretario generale: avvocato Enrico Mazzuccolo, referendario della Corte dei conti; Pizzi, primo segretario della Corte dei Conti, segretario economo: Fantolan, archivista.

E' pure addetto alla Commissione il magazziniere di stato maggiore Giardino. Stamane il primo a presentarsi all'Accademia fu il presidente Taverna che giunse in automobile. Più tardi arrivarono l'onorevole Ferraris ed i senatori Sismondo e Casana.

Fallimento Hans Rinck. — Oggi, avanti il sig. giudice delegato Martorelli nella sala della 2.a Sezione del Tribunale, ha avuto luogo la prima adunanza dei creditori della fallita Hans Rinck, successore Carlo Clausen.

Presenti venti creditori, il curatore provvisorio, cav. avv. Emprin, ha dato lettura di una minuziosa relazione, dalla quale si apprende che le cause del fallimento furono la mancanza dei capitali iniziali, e le eccessive spese dell'azienda alle quali non corrispondeva un utile reale. Le condizioni del fallimento sono tuttora inaccertate, però il passivo, sui computi del curatore, è salito a L. 154.000.

Fu eletta la Commissione dei creditori della quale partecipano il dott. Ermenegildo Passerini, il prof. Ermanno Gillio-Tos, e la Ditta F.lli Bocca.

Essa coopererà col curatore alla formazione dell'inventario che permetterà di determinare meglio le condizioni di questo dissesto.

Biblioteca Civica. — Il 15 corrente ottobre s'inizierà il servizio serale. Quindi, a partire dal detto giorno e fino a nuovo avviso, la Biblioteca sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Festa di beneficenza alla Barriera di Milano. — Questa festa di beneficenza, organizzata dal Comitato amministrativo del Patronato scolastico della Barriera di Milano, si svolgerà nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente mese, e l'introito che se ne ricaverà, andrà tutto a profitto del Patronato stesso.

Verrà eretto un grande banco di beneficenza per la cui dotazione (premi), il Comitato organizzatore rivolge fervida preghiera a tutte le persone caritatevoli e facoltose della regione in particolare e della città in generale.

Un garzone infedele. — Emilio Gattiglio, abitante in corso Dante, n. 45, denunciò in questura che il suo garzone Giovanni Bogino lo derubò di otto biglietti da cinque lire che teneva nel portafogli. Il furto fu commesso in un istante in cui egli aveva dimenticato il portafogli sopra un cassettone della sua stanza.

L'infedele garzone è sparito.

Caduto da una scala. — Il manovale Mario Caballo, di 20 anni, abitante in corso Palermo, 27 *bis*, dovette essere ricoverato all'ospedale, perchè, ieri mentre in via dei Bagni, 4, era intento a trasportare nella cantina di certo Aschieri, una brenta di mosto, ruzzolò tutta la scala.

Al nosocomio il dott. Calomida lo dichiarò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

La perpetua di don Riva dal pretore. — Clara Basile la perpetua dell'amico di suor Fumagalli, subì ieri un interrogatorio dall'avv. Sutera, pretore del IV Mandamento. Tota Clara affermò continuamente l'innocenza del sant'omo, e va ripetendo: *Ti na farai 'na malatia*.

Don Bartolomeo, fratello del don Riva, che da quattro mesi è andato ad abitare fuori barriera S. Paolo e celebra la messa in una chiesetta di quel borgo, nutre forti speranze sulla prossima liberazione del fratello.

Don Bartolomeo ha chiesto di poter vedere il fratello, ma il permesso gli venne finora negato perchè è ancora in corso l'istruttoria.

Per intanto si susurra di passi e di lettere per vedere, studiare e cercare di accomodare la cosa.

Nel personale della Pubblica Sicurezza. — La *Stampa* pubblica oggi una lettera aperta di un agente di P. S. a proposito dei fatti scandalosi di Brescia.

Per conto nostro ci riserviamo ulteriormente di trattare la questione che agita il personale delle Questure italiane, e che non è scevra di interesse in questo momento.

Un grave infortunio sul lavoro. — Il carpentiere Girolamo Gambino, nativo di Poirino e domiciliato sullo stradale di San Paolo, n. 120, mentre ieri per conto dell'impresa costruttrice Bilotti e Destefani, era intento al proprio lavoro su di un ponte in via Cesana all'angolo di via Perrero, ad un tratto un asse del ponte cedette e l'infelice operaio cadde dall'altezza di 4 metri, battendo della schiena e del capo.

Il poveretto che è padre di famiglia, fu trasportato all'Ospedale Maggiore, ove il dott. Lerda, gli riscontrò commozione alla colonna vertebrale e contusioni in più parti del corpo.

Il disgraziato versa in pericolo di vita.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato federale socialista. — Il Comitato federale socialista è convocato per giovedì, 10 corrente, alle ore 21, nel locale dell'Associazione Generale Operaia.

Scuola Popolare Universitaria. — Venerdì, 11 ottobre, ore 21, nel salone della Associazione generale operai, il dott. *Virginio Gayda*, della Scuola popolare Universitaria, terrà una Conferenza sul tema: *Il maggiore fattore di civiltà*.

Spettacoli d'oggi

Alleanza Cooperativa Torinese. — *La Sonnambula*.

Vittorio. — Ore 20.45: *Andrea Chénier*.

Carignano. — Ore 20,45: *Dal fango*.

Alfieri. — Ore 20,45: *La vedova allegra*.

Balbo. — Ore 20,45: *La nuova famiglia* - *Il tramonto del sole*.

Torinese. — Ore 20,45: *Vitime*.

Rossini. — Ore 20,45: *Nosse mal faita*.

Gianduia. — Ore 20,45: *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno*.

GLI SPORTS

Audax Podistico Italiano

(*Sezione di Torino*).

Sono fissate per domenica, 13 ottobre, due marcie di allenamento a quella ufficiale da farsi il 27 corrente.

I percorsi sono i seguenti:

Ore 7: partenza da piazza Gran Madre di Dio - Barriera Casale - S. Margherita - Eremo - Pino - Madonna del Pilone - Torino (chilometri 20 circa).

Ore 14,30: partenza dal ponte Umberto I (oltre Po) - San Vito - Revigliasco - Moncalieri - Torino (Km. 23 circa).

LE ULTIME

Nuove insidie marocchine.

LALLA MARNIA, 9. — In seguito ad un attacco, una ricognizione a Ogida ha segnalato che ieri presso il villaggio dei Beni Nassen si operarono rappresaglie contro gli abitanti del villaggio su cui fu diretto un violento cannoneggiamento. Il nemico non rispose all'attacco di essi. Gli abitanti si dispersero dopo l'attacco e ritornarono alle loro tribù di origine. I francesi non ebbero nessuna perdita. Si ignorano le perdite del nemico. La ricognizione dopo il cannoneggiamento rientrò a Ogida.

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 3, femmine 14.

MORTI:

Gillio-Tos Maria (ved.) nata Menaldino d'anni 69, nata a Chiaverano, casalinga, via Principe Tommaso, 11.

Ravioli Carlo, id. 45, id. Genova, impiegato, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 1.

Videlongo Francesco, id. 84, id. Livorno Piemonte, sarto, via Barbaroux, 22.

Gaggino Maddalena, id. 65, id. Saluzzo, casalinga, via Po, 57.

Trivero Maria n. Grosso, id. 41, id. Forno di Rivara, casalinga, S. Lanzo, 221.

Motta Dionigi, id. 55, id. Fubine, fattorino.

Gala Giuseppa, id. 79, id. Valfenera, fabbro.

Aimo Andrea, id. 53, id. Cuneo, venditore ambulante.

Bosso Margherita n. Gavosto, id. 29, id. Crescentino, tessitrice.

Bonino Giuseppe, id. 58, id. Biella muratore.

Dezzuto Giorgina n. Bergandi, id. 56, id. Mazzè, casalinga.

BORSA DI TORINO

9 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 73 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150), prezzi nominali 101 50.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 55.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 35.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 45.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 80

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99.75, lettera 99.85.

Svizzera 5: denaro 99.675, lettera 99.775.

Germania 5 1/2: denaro 122 1/2, lettera 122 525.

Londra 4 1/2: denaro 25 [illegible], lettera 25 [illegible].

Rendita Italiana 3,75 0/0 netto per contanti 101 825.

Rend. a Italiana 3,75 0/0 per fine corrente 101 875, 101 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per fine corrente 100 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1154 1/2, 1152, 1150, 1151.

» Banca Commerciale 754, 759.

» Bancaria Italiana 243 1/2, 241, 241 1/2, 245, 246.

» Cotonificio Vicenza 431, 430.

» Fiat 75, 75, 78, 80, 81, 80, 79, 78, 80.

» Italia 72.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0, lordo 511.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0, lordo 503.

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 [illegible].

MERCATI DELLE UVE

(*Camera di Commercio di Torino*)

9 ottobre

Acqui — Uvaggio Mg. 5000, da L. 0,65 a 1,75.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 1050 da L. 1 a 1,70.

Canelli. — Moscato Mg. 21 201 da L. 1.50 a 2,65. — Freisa Mg. 3201 da L. 1.70 a 2. — Barbera Mg. 21 105 da L. 1.10 a 1,72. — Uvaggio Mg. 25.740 da L. 0,87 a 1.27.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 6000 da L. 0,75 a 1,25.

Ceva. — Dolcetti Mg. 5320 da L. 0.90 a 1.

Chieri. — Freisa Mg. 20,000 da L. 0,85 a 1,20.

Fossano. — Uvaggio Mg. 20.160 da L. 0,90 a 1.15.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 1200 da L. 0,95 a 1,05.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1400, da L. 2,50 a 2,75. — Uvaggio Mg. 10.000 da L. 0,70 a 1,70 — Barbera Mg. 28.000 da lire 1 a 1,80.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 10.350 da L. 2,35 a 2,60. — Freise Mg. 3900 da L. 1,50 a 1,80. — Barbera Mg. 7300 da L. 1,50 a 1.75. — Dolcetti Mg. 270, da L. 1,20 a 1,35.

***

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 5050 da L. 2 a 2,40.

GIUSTO CALVI, Direttore.
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Un pensiero di Pascal.

Biagio Pascal, il grande matematico e filosofo francese, in uno dei suoi celebri « *Pensieri sull'uomo* » dice: « Gli uomini, non avendo potuto porre un rimedio alla morte, alla miseria, hanno deciso, per non cozzare colla propria felicità, di non pensarci punto: ciò è tutto quanto gli uomini hanno potuto inventare per consolarsi di tante sventure ».

Non pensare al male può essere una escogitazione più o meno generale: il prevederlo e provvedervi è cosa assai migliore.

Così si spiega come i cittadini italiani previdenti abbiano cercato di provvedere all'avvenire, di procurarsi una pensione per la vecchiaia, un sussidio pei casi di malattia ed invalidità, di procurare dopo la loro morte un reddito sicuro ai loro figli coll'associazione alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* (soci 390.000 per oltre mezzo milione di quote).

Ciò dimostra semplicemente come la pratica insegni a trionfare di quelle difficoltà che paiono insormontabili ai filosofi, anche se il filosofo corrispnoda al nome illustre di Pascal.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Sede Centrale in *Torino, via Pietro Micca, 9.*

SPECIALITÀ
del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve (*dopo 8 o 10 giorni si vede l'effetto benefico*) del **anemia, pallidezza del volto** si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., guariscono, e la malata ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 (*dura due mesi e mezzo circa*) per posta franco L. 2,85.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto, 51, Livorno. — TORINO: *Schiapparelli e Figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.*

Anno 22° — **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco

Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi;

Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La carne in preda allo spavento si raggrinza, gli occhi perdono ogni luce ed ogni mobilità, i corpi che trionfano di bellezza nel piacere, si raggomitolano come quelli della bestia impaurita. Gorgoglia nelle fibre l'istinto millenario del bruto terrorizzato...

Irma si mostrò alfine la più forte:

— Ragazze, disse, vestitevi ed andiamocene; dove c'è tanta luce si sta meglio di qui.

Le due Dupont si scossero un poco. Si levarono il grembiale bianco, si rassettarono un po' i capelli, si misero sulle spalle una mantellina con alto bavero rialzato ed attorno al capo, quasi a nascondere il viso, una grande sciarpa di seta.

Irma aveva già buttato via i pensieri. Aiutò le amiche ad acconciarsi, a sbrigarsi ed a chiudere la finestra e quindi la porta. E fu lei l'ultima ad uscire, spegnendo il lume. Sulla via mettendosi in mezzo alle due Dupont e prendendole sotto le braccia, con aria di donna coraggiosa canterellò a bassa voce maliziosamente:

... el ciodo gà ponta
el ciodo gà testa
la bota l'è pronta
la tempra l'è onesta.

E rise.

Una voce nel vicolo gridò:

— Le ultime notizie sulla donna tagliata a pezzi... Giornaliii!...

Irma non potè più ridere.

Ma con un forte strappo delle sue buone braccia trascinò le compagne verso la luce, verso il movimento, tra la gente...

La serata era stata troppo triste per non cercare la generosità di qualche combinazione allegra.

CAP. XIII.

Una finestra rivelatrice.

La nebbia si era diradata ma la notte rimaneva nerissima.

Per le strade non vagavano nemmeno i cani randagi e la città aveva perduti i suoi profili, oppressa nella tenebra profonda. Non un pubblico ritrovo era aperto: non più un segno in alcun luogo della molteplice vita del giorno.

In Piazza S. Nicolò due ombre si fermarono come si fossero date convegno nella piccola piazza nascosta. Un intelligente colpetto di tosse servì come segno di riconoscimento e le due ombre si avvicinarono.

— Oi là.

— Oi là...

— Avete potuto parlare con nessuno stasera?...

— No.

— Avete veduto le Dupont?

— Le ho vedute assieme alla Irma. Ma non mi è stato possibile avvicinarle perchè si sono accompagnate con i soliti.

— Sarà per un'altra volta.

— Certamente.

— Allora andiamo; questa sera sapremo chi si annida nel covo e se Emma è là anche lei...

— Bisogna far affidamento sul caso...

— No: vedrai che la finestra sarà aperta.

— Come lo puoi sapere?

— E' una consuetudine che ho notato da quando ho preso in affitto la stanzetta che tu sai...

— E se ci sorprendono?

— Ci prenderanno per dei ladri, ecco tutto e potranno spararci dietro qualche revolverata...

Quegli che pronunciava queste ultime parole era una vecchia nostra conoscenza: il Carletti, che aveva scelto la piazza S. Nicolò come punto di ritrovo per un'impresa notturna con un'altro volontario della ricerca.

Era questi un uomo di media statura dall'aspetto semplice e bonario la di cui spiccata caratteristica — gli occhi intelligentissimi — si rivelavano tali anche nel buio. Lo chiamavano, e noi così lo seguiteremo a chiamare, semplicemente Artabano, un pomposo nome che contraddiceva all'umiltà dell'aspetto del suo possessore.

I due nostri amici si erano conosciuti per caso trovandosi un giorno sulla medesima traccia e senza farsi un programma comune di lavoro, si erano dato reciproco impegno di procedere d'accordo quando un'esigenza qualsiasi lo avesse imposto.

Quella notte si sarebbero aiutati onde far assieme una constatazione che premeva assai per le comuni ricerche.

Si avviarono per via S. Nicolò verso lo stradone di San Pietro Incarnario, il famoso stradone che formava l'oggetto di tanti pensieri del nostro Carletti e dove da alcuni giorni finalmente aveva potuto trovare una stanza in affitto che gli serviva mirabilmente come raccolto e segreto campo d'osservazione.

La stanza dava su un cortile dal quale, sebbene alquanto lontana, si scorgeva la parte posteriore di quella casa che i lettori già conoscono come luogo di dubbia fama, davanti a cui abbiamo veduto appostato Carletti ed in cui abbiamo conosciuto di scorcio alcune figure che diventeranno importantissime in questo racconto.

Progetto accarezzato dal Carletti fu subito quello di arrivare, superando gli ostacoli, in un punto vicino a quella casa di dove poter venire in possesso di qualche nuovo particolare o con le orecchie o con gli occhi. La sua finestra dava su un orticello fiancheggiato da altre case di piccola costruzione. Oltre quelle case Carletti non vedeva più quali ostacoli ci fossero per arrivare dove egli voleva. Forse altre case ancora, delle mura e delle siepi.

— Qualche santo mi aiuterà! egli andava pensando mentre studiava i suoi piani d'operazione. E' certo che in due aiutandoci a vicenda, si potrebbe più facilmente arrivare.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 11*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parol

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento
dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti
di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
Pietro Janetti & C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 33 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
239 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 236, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apopletici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE
Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 15, Bologna.

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara n. 55
TORINO

AUTUNNO 1907
MAGLIERIE merinos e lana convenientissime
CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente
Colletti, Polsini, Cravatte, Guanti, Telerie, Madapolam, Piquet, Asciugamani, Calze, ecc., ecc.
Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.
Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio.
Torino - Via Garibaldi, N. 6 - PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, N. 6 - Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 11 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 11 Ottobre 1907. — N. 35.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il machiavellismo d'un intervista

Alla vigilia delle elezioni amministrative di Roma, elezioni che hanno quella speciale importanza politica che tutti sanno, un giornale che nel passato luglio aveva sostenuto un'ibrida lista, insidiosamente preparata ai danni del blocco anticlericale: esce da certo ... in cui durante la stagione estiva ha riposati gli spiriti altra volta belligeri e comincia per suo conto la lotta per le vie tortuose delle interviste con gli uomini celebri.

Una di tali interviste è quella appunto che il *Giornale d'Italia* ha pubblicato nel suo ultimo numero, con un « uomo politico molto noto per i suoi sentimenti liberali ».

Questo strano uomo politico che è anche uno studioso, come attesta — così dice l'intervistatore — il disordine de' libri nel suo grande studio; si è messo tosto a disposizione del giornalista e, tutto d'un fiato, come gli tardasse scaricare qualche cosa che gli stava nel gozzo, si è messo a parlare in difesa del papa e contro l'anticlericalismo. In complesso, a parte il velame eufemistico ed altre sottili finzioni, l'illustre personaggio ha affermata la necessità della *tranquilla convivenza* tra la Chiesa e lo Stato: alla qual tranquilla convivenza dovrà naturalmente contribuire la disfatta dei « federati », intendendosi dire con questa parola coloro che, uniti assieme, si sono accaniti in questi ultimi tempi, contro gli scandali clericali.

« ..... E quando la piazza si sarà scatenata... e l'odio del prete e della Chiesa... l'avversione ai principii religiosi abbiano toccato il loro estremo, che potrà nascere, se non un male, da tanto disordine? ».

A questo interrogativo da predicatore, il giornalista intervistatore, tutto umile e forse incredulo, non seppe che rispondere:

— Certo, che ella dice giusto; ma quali mali potrebbero nascere?

Domanda, per vero, legittima e semplicissima: alla quale l'illustre intervistato senza por tempo in mezzo, rispondeva con l'esaltazione di quel Papa pietoso « se non amico, non nemico dello Stato d'Italia » di quel Papa che intende *restaurare omnia in Christo* e che, se domani vedesse crescere le agitazioni clericali, così da diventare minacciose, potrebbe andarsene via da Roma!

Ecco il male! ecco il *los von Rom* che minaccia l'Italia ed ecco la preoccupazione, infine, che rivela nell'illustre intervistato, di cui il *Giornale d'Italia* tace il nome, le qualità di quel non meno illustre economista che sorse in difesa della invasione delle congregazioni per i *rivoletti d'oro* che esse avrebbero portato in Italia.

Nel seguito del colloquio, l'intervistato presagendo che una *grave jattura* deriverebbe al paese da un trasloco del Papa... a Madrid fa consistere questa jattura nella rivolta del popolo italiano, in nome della libertà, contro quel governo di partito o di classe che avesse mandato errante il primogenito dei cristiani richiamando le antiche maledizioni della cristianità sul nostro paese.

Come il lettore vede siamo in piena burletta: le secche giornalistiche possono giustificare anche le più mirabolanti interviste.

Ma non per questo, per quanto amena è meno sintomatica l'intervista del *Giornale d'Italia* mentre Roma sta preparandosi alla lotta elettorale contro il clericalismo sorretto dagli « uomini politici molto noti per i loro sentimenti liberali » e mentre ancora perdura l'eco delle recenti polemiche intorno al clericalismo del ministro Tittoni e da ogni parte interessata sono in lavoro gli argani per rimuovere l'ingombro dal suo posto ed aprire il varco a nuove combinazioni.

Il governo, in una parola, ha tutto l'interesse nel ritorno al potere dei clerico-moderati di Roma; e chi furtivamente complotta per riabbrancare un portafoglio, ha tutto l'interesse ad aiutare quel Giolitti che, da par suo, sta giuocando, come suole, a partita doppia nel preparare una soddisfazione agli anticlericali in Parlamento ed un'altra ai clericali in Roma ed in Italia.

Se così fosse, come molti indizi rivelano, a che cosa si ridurrebbero le scalmane da cui si sono fatti prendere in questi ultimi tempi e per le ultime polemiche, anche degli amici nostri?

Prima con un prudente silenzio intorno alla persona ed alle cose di Giovanni Giolitti, ora l'intervista contro gli anticlericali, lo spauracchio agitato dinnanzi ai creduloni di un definitivo viaggio all'estero del Papa; domani chi sa quale altra novità del genere: ecco che cosa ammannisce l'organo di Sonnino in un momento della vita pubblica italiana in cui gli aspiranti al potere dovrebbero essere più seri e dignitosi non solo, ma — almeno per coloro che non vogliono tornare indietro — migliori degli altri.

Lo sciopero della "Union des gaz" è terminato

VITTORIA DEI LAVORATORI

A MILANO

In Municipio e alla Camera del Lavoro

MILANO, 10. — Stamane nella seduta al Municipio tra i cinque sindaci delle città interessate, l'on. Treves ed il sig. Lacombe, direttore della « Union des gaz », fu approvato il concordato per la soluzione della vertenza dei gasisti, salvo l'approvazione da parte dell'assemblea degli scioperanti che si tenne alle 16 alla Camera del lavoro.

MILANO, 10 (sera). — Agli operai riuniti alla Camera del lavoro gli on. Chiesa, Treves ed il sindaco di Alessandria signor Sacco, comunicarono che la Direzione della « Union des gaz » aveva accettato un concordato con cui erano accolte molte delle domande degli operai relative all'aumento del 10 0|0 all'arbitrato, alla graduatoria, ecc. L'assemblea dopo lunga discussione deliberò di riprendere il lavoro a mezzanotte. Gruppi di operai attraversarono quindi la città al canto dell'« Inno dei lavoratori ».

Il concordato.

Il concordato è del seguente tenore:

« Dietro i buoni uffici dei sindaci, essendosi potuto ottenere l'accordo sulle questioni che determinarono l'attuale sciopero, il personale addetto alla « Union des gas », ha convenuto quanto segue:

« 1. A tutto il personale è accordato dalla « Società Union des gas », un aumento del 10 p. 100 sull'ammontare degli stipendi e salari attualmente percepiti;

« 2. Ai manovali avventizi, il salario attuale è portato a lire tre giornaliere, compreso in detta cifra l'aumento di cui all'art. 1.

« 3. Ai manovali fissi viene assegnato un salario minimo di lire 3.30 al giorno e massimo di lire 4, ripartendosi la differenza fra il minimo ed il massimo in dieci annualità eguali. Nei detti minimo e massimo è compreso il 10 p. 100, di cui all'art. 1. Le stesse disposizioni riguardano i manovali fissi di Milano e Genova, rimanendo inalterata per Modena ed Alessandria la differenza in meno nel salario del 10 p. 100;

« 4. Gli operai di Milano, Modena, Alessandria, che non appartengono alle categorie impiegati, esattori, contatoristi, fuochisti, manovali, garzoni, accenditori, è accordato di raggiungere il massimo della rispettiva paga in dieci annualità, con le modalità che verranno stabilite da una Commissione arbitrale di cui al seguente articolo;

« 5. Si lascierà d'accordo, ad un giudizio arbitrale, la determinazione delle modificazioni agli organici o regolamenti richieste da ragioni economiche, tecniche e morali, con che non sia peggiorata la condizione personale ed economica degli attuali addetti alla « Union des gas » che per ragioni di modificazioni di organici passa a diversa categoria, salvi i diritti acquisiti in base agli organici e ai regolamenti in vigore per quanto riflette le garanzie disciplinari concesse al personale. La Commissione arbitrale sarà composta di cinque membri, due da nominarsi dalla Federazione degli addetti all'« Union des gas », due dall'« Union des gas » ed il quinto, che sarà presidente, eletto dagli arbitri nominati dalle parti: ed in caso di disaccordo dai sindaci di Milano, Genova, San Pier d'Arena, Alessandria e Modena. Entro il corrente ottobre le parti eleggeranno i rispettivi arbitri e ne faranno constare la nomina al sindaco di Milano che li convocherà per la nomina del quinto arbitro presidente.

« La Commissione arbitrale stabilirà la procedura da seguirsi e giudicherà nei limiti di cui sopra sulle domande, sulle memorie che le verranno sottoposte dalle parti. Gli arbitri daranno il loro giudizio nel termine di quattro mesi dalla data della costituzione del Collegio;

« 6. Lo sciopero cesserà alla mezzanotte di oggi, ed il lavoro verrà ripreso domattina. Tutto il personale scioperante sarà ripreso in servizio;

« 7. A miglior spiegazione dell'art. 5, si conviene che il mandato della Commissione arbitrale non riguarda le questioni di stipendi e salari, le quali sono già stabilite dagli organici e dall'articolo precedente di questo atto;

« 8. Le parti si impegnano ad eseguire in piena buona fede le presenti pattuizioni ed osservare le disposizioni e le decisioni degli arbitri ».

A GENOVA

La concordia lealmente ottenuta.

GENOVA, 10. Un telegramma del sindaco, marchese Da Passano al segretario del municipio, comunica che le trattative proseguirono e si raggiunse l'accordo definitivo. Si procede alla firma del compromesso con cui rimane risolta la vertenza dei gasisti. Il telegramma del sindaco dice che l'intervento di Genova e di Sampierdarena concorse efficacemente al difficile risultato. Lo sciopero cesserà domattina. Aggiunse che la concordia è lealmente ottenuta.

AD ALESSANDRIA

Si ritorna al lavoro.

P. ci telefona, ore 24:

E' finita in questo momento l'assemblea degli scioperanti gasisti, radunati per udire la relazione dei rappresentanti arrivati da Milano alle 23; udita la relazione che porta la vittoria degli operai, hanno deliberato, alla unanimità, di riprendere il lavoro domani mattina alle sette. Fu applaudita l'energica azione dimostrata dai sindaci delle città interessate, fra cui anche il nostro sindaco ha portato la valida opera sua.

Fusione di società di navigazione.

VENEZIA, 10. — In una recente riunione si è stabilito la fusione delle locali Società veneta lagunare e fluviale di navigazione sotto il titolo « Società Anonima lagunare » col capitale sociale di lire 3.100.000. Scopo della fusione l'ampliamento del servizio lagunare e fluviale.

Il ministro Rava in visita.

FIRENZE, 10. — Stamane il ministro Rava accompagnato dal comm. Talpo e dal professore Segre, ha visitato la Biblioteca nazionale esaminando minutamente tutti i locali accompagnato dal bibliotecario prof. Morpurgo. Quindi si è recato al corso Tintoria, ove deve sorgere la Nuova sede della Biblioteca. Ha visitato pure il Palazzo Vecchio, la Galleria di arte antica e moderna ed alcuni istituti scientifici.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

TITTONI CONTRO GARIBALDI

M. telefona, 10, sera:

La *Vita* riceve una lunga corrispondenza da Alessandria d'Egitto, nella quale si rileva che il ministro Tittoni, per non smentirsi, fece arbitrariamente rimuovere dai locali della Scuola Italiana una lapide a Garibaldi, posta solennemente nella ricorrenza del centenario dalla Colonia Italiana col concorso anche della Colonia Greca.

L'arbitraria rimozione fu così motivata: « S. E. il Ministro ordina di togliere immediatamente la lapide posta dalla Colonia nel salone del Collegio Italiano, perchè l'iscrizione inneggia alla *morte del dogma!* »

La lapide diceva testualmente:

« I pronipoti della generazione che vide « nascere il 4 luglio 1807 G. Garibaldi, « apprendano in questa scuola che dalla « morte del Dogma, hanno vita la Scienza « e la Morale dinanzi alle quali tutte le « confessioni cadono.

« La Colonia Italiana, 4 luglio 1907 ».

Il Tittoni ha agito in seguito a sollecitazioni di quel console italiano, marchese di Soragna, clerico-moderato puro sangue!

Il Comitato delle feste Garibaldine protestò subito ufficialmente contro il sopruso governativo, ma Tittoni non è ancora deciso a far restituire la lapide abusivamente sequestrata. Si annunzia intanto un grande Comizio di protesta per domenica prossima, a cui parteciperà l'intera Colonia. Notevole che fra i promotori della lapide non figura alcun sovversivo!

Clericali incontentabili.

M. telefona, 10, sera:

L'*Osservatore Romano* polemizzando coll'uomo politico liberale intervistato ieri dal *Giornale d'Italia*, dimostra che è una illusione la connivenza pacifica in Roma della Chiesa e dello Stato. Per raggiungere questo scopo l'organo del Vaticano fa chiaramente intendere che il Governo dovrebbe reprimere l'anticlericalismo, mentre ora — secondo l'abile insistenza del giornale clericale — lo protegge!

Del probabile rifugio del Papa a Madrid l'*Osservatore* non parla; avrà pensato: « Si stà così bene a Roma! »

Nel giubileo di Giolitti

M. ci telefona, 10 sera:

A proposito della offerta di una medaglia commemorativa, che gli elettori di Dronero fanno all'on. Giolitti il 25 corr., in occasione del 25° anniversario della sua prima elezione a Deputato, il clericale *Corriere d'Italia* assicura che, quantunque la cerimonia debba avere carattere intimo, sarà preparato in onore dell'on. Giolitti un banchetto, durante il quale il presidente del consiglio pronunzierà un discorso politico.

QUESTURINI DELINQUENTI

M. ci telefona, 10 sera:

Il *Roma* di Napoli si occupa lungamente della complicità che sarebbe esistita tra funzionari di Questura e ladri scassinatori di Napoli: il giornale dice che la sua narrazione è ricavata dal lungo rapporto della squadra mobile dei Carabinieri, inviato al procuratore del re.

Il giornale fa la storia di un furto di coralli e di oggetti di arte in un negozio di certo Tomaso Arnò, avvenuto nel febbraio 1906. I ladri si impossessarono di molti oggetti di corallo e corsero poi a riunirsi in un luogo presso la stazione, dove li attendevano gli agenti della squadra mobile con a capo il maresciallo Giannaschi.

Quivi il noto ladro, Antonio Parlati, avrebbe brindato alla salute del maresciallo Giannaschi e a quella dei delegati Polito e Matera: poi d'accordo si sarebbero divisi gli oggetti rubati.

Il giornale ricorda infine il modo con cui si organizzò il furto nella chiesa di S. Giorgio ai Genovesi: di tale furto sarebbe stata avvisata la squadra mobile, che si sarebbe recata sul posto contribuendo alla perpetrazione del furto stesso.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Centocinquanta altri milioni.

ROMA, 10. — La *Tribuna* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente da Messina col ministro della marina Mirabello, intorno alle manovre navali. Ha detto che non ha veduto che la fase dello stretto e gli è sembrato che tutto andasse benissimo.

Richiesto se prima del 1910 nella squadra si avranno tutti i tipi *Regina Elena*, Mirabello rispose che il *Vittorio Emanuele* entrerà in isquadra nella prossima primavera, il *Napoli* alla fine del 1908, la *Roma* fra due anni ed insieme entreranno nella squadra i tipi *San Giorgio*. Per il completamento della squadra, poi, si avrebbe bisogno di quattro corazzate tipo nostro, di due *scouts* di 28 nodi; e poi, colle nuove costruzioni, si dovrà aumentare il munizionamento di riserva, il personale, il naviglio ausiliario e i servizi accessori.

Il colloquio è stato interrotto, ed il corrispondente parlando quindi coll'on. Orlando, ha detto che credeva che il fabbisogno complessivo per la Marina avrebbe dovuto ascendere quindi a circa 150 milioni. Ariotta ha trovato il calcolo esatto. Prevede inoltre che si dovranno aumentare gli equipaggi in servizio attivo da 25 mila ad almeno 30 mila uomini.

La *Tribuna* aggiunge, che il piano finanziario del programma navale accennato dal ministro Mirabello, è presentemente allo studio al ministero della Marina e a quello del Tesoro per poi essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri.

All'Istituto di Belle Arti.

M. telefona, 10, sera:

Si ha notizia di un grave scandalo scoppiato all'*Istituto di Belle Arti* a Venezia.

L'on. Fradeletto e il comm. Manfredi hanno invocato d'urgenza dal Ministro dell'istruzione una rigorosa inchiesta.

Il riordinamento degli Istituti nautici.

ROMA, 10. — Il 15 corrente, presieduta dall'on. Canevaro, si adunerà, alla Minerva, la Commissione per il riordinamento degli Istituti nautici.

La *Vita* dice che alla Commissione è stato affidato il mandato di compilare un progetto di riforma per i suddetti Istituti.

Per l'istruzione primaria.

ROMA, 10. — La *Vita* dice che lo schema del regolamento generale per la istruzione primaria per l'applicazione della legge Orlando è già pronto e sarà tra breve inviato al Consiglio di Stato per il parere.

Sepolti vivi.

ROMA, 10. — Stamane, alle 8,30, nelle fornaci comunali di Sgurgola, affittate a Marcovaldi Enrico, presso lo scalo di Morolo Sgurgola, causa una frana rimasero uccisi tre cavatori. Un'altro rimase gravemente ferito.

I medici ferroviari.

ROMA, 10. — Il Congresso dei medici ferroviari ha approvato oggi il progetto di regolamento del servizio sanitario, tendente a migliorare le condizioni dei medici delle ferrovie, specialmente di quei di reparto e dei grandi centri. Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato la discussione sullo statuto sociale della istituenda associazione.

L'orario invernale sulle ferrovie in vigore col 15 novembre.

ROMA, 10. — L'orario ferroviario invernale 1907-08 contenente le modificazioni agli orari vigenti e l'istituzione di nuovi treni andrà in vigore il 15 novembre prossimo.

Così giudica la gente per bene.

La storia è così.

Nella quarta pagina di un giornale che fa dei buoni servizi, Eva Barbaro-Cornaro — bella, nobile, veneziana e giovane — offre assistenza a signore, preferibilmente solo. *Scrivere a Marfisio, 18, posta, Roma.*

Un ottantenne, il senatore Diego Taiani, ancora in gambe ed ex-guardasigilli, manda all'indirizzo una sua lettera e firma *Conte Rosselli*. Con la lettera, 10 lire, perchè la signorina nel tal luogo ed alla tal ora, si trovi in un *coupé*, sporgendo dallo sportello del medesimo una copia del giornale che, come tanti altri, fa l'industria del mezzano.

Breve: conte Rosselli e Marfisio si trovano; e col *coupé* sono presto in via Merulana, una via dove si può trovar la via a sviare i pensieri della grave età.

In una casa avviene il fatto. Eva Barbaro-Cornaro dice che non voleva. Dopo nove mesi le conseguenze: ed un po' dopo, Eva Barbaro-Cornaro, che denunzia il vecchio per seduzione e corruzione di minorenne.

L'avventura poco decente dovrebbe finire dinanzi al Senato riunito, come dicono, in Alta Corte di giustizia. Ma prima che dell'Alta Corte — se pure si occuperà di queste miserie — il giudizio onesto dovrebbe essere quello della gente che passa per pulita e che ha l'incarico di fare ad altrui la diuturna scuoletta di morale.

Invece, un giornale di tal gente — il magno organo delle persone per bene di Torino, ieri intitolava le porcherie del senatore Taiani così: « Il volgare romanzo della contessina Eva Barbaro-Cornaro ».

Va bene; questa Eva alquanto strapazzata e strapazzabile, grama figliola in cerca di che vivere, può anche non essere un fiore di poesia... Ah! tali fiori si slabbrano presto in questi tempi.

Ma perchè proprio contro di lei il sarcasmo e l'ingiuria?

O perchè no, invece di volgare romanzo di una ragazzetta educata male, trattata male dal destino — non dire: « Le sudicerie di un ottantenne senatore sporcaccione... »?

Noi non c'eravamo nella casa di via Merulana. Pure là dentro, bene o male, qualche cosa si è combinata; il senatore là dentro aveva portata la minorenne, l'aveva tenuta e poi l'aveva sfruttata per mesi e mesi; buttandola via, a scatole piene, come roba che ha stufato e che dà noia.

Tutto ciò è perfettamente naturale per la buona stampa.

Eva sgualdrina!

E' simpatico mattacchione, quell'ex-eccellenza ancora in gambe!

Davvero, noi spregiudicati, non ci raccapezziamo più.

L'Università Popolare.

MILANO, 10. — Jules Siegfried, ex-ministro di Francia, terrà questa sera una conferenza per conto dell'*Università Popolare*, al Liceo Beccaria, sulle abitazioni popolari a buon mercato.

Parlerà sullo stesso tema anche l'on. Luigi Luzzatti.

AGITAZIONE DEI VECCHI COMMESSI della R. Marina.

SPEZIA, 10 (*Juventus*). — I vecchi commessi della regia marina sono in continua quanto pacifica agitazione; la dolorosa istoria rimonta al 1905, a quando cioè il ministero della regia marina, coll'assunzione della nuova impresa, deliberava la eliminazione dei commessi di bordo, per sostituirli con altrettanti sott'ufficiali.

La deliberazione provocava una agitazione, ed allora venne dal Ministero stabilito un turno d'imbarco di sei mesi. Nel frattempo, molti commessi, più giovani, trovarono occupazione altrove.

Ma il turno, a detta dei reclamanti, non venne osservato, e mentre vari commessi si trovano tuttora imbarcati, altri, attendono sempre il loro turno.

Costoro non mancarono di far presente al Ministero la loro dolorosa situazione. Essi domandano che il servizio da lunghi anni prestato a bordo delle regie navi, sottoponendosi al regime e disciplina militare, sia dal governo equamente considerato.

L'incendio di due magazzini di legname.

GENOVA, 10. — Stamane a Cornegliano Ligure per il riscaldamento di una caldaia a vapore si manifestò il fuoco in un magazzino di legname dei fratelli Boccardo. L'incendio si propagò all'attiguo magazzino pure di legname dei fratelli Loveratto.

Spento l'incendio dai pompieri di Genova e Sampierdarena si constatarono danni di 30 mila lire nel primo e nel secondo di 10 mila lire.

Sul posto si recarono le autorità. Nessun ferito. E' escluso il dolo.

Vittima del lavoro.

SPEZIA, 10 (Juventus). — Un operaio del Muggiano, tale Landucci, cadeva da un piroscafo rimanendo cadavere quasi all'istante.

Un busto a re Umberto.

REGGIO, 10 (Calabria). — Alla presenza di re Vittorio Emanuele III si è inaugurato un busto di bronzo a Umberto, eretto per iniziativa dei militari in congedo.

Grandi acclamazioni.

Un corteo di 60 mila cittadini per il suffragio universale.

BUDAPEST, 10. — I socialisti democratici hanno organizzato stamane un corteo al quale presero parte da 50 a 60 mila persone. Tutti i negozi, le fabbriche, le trattorie, i caffè sono chiusi.

Non si è verificato sinora alcun incidente. La polizia ha preso grandi misure di precauzione. Il corteo durerà a sfilare almeno tre ore.

Durante la sfilata i dimostranti emettono grida a favore del suffragio universale. Una deputazione si è recata alla Camera dei deputati per esporre alla presidenza i desideri degli operai circa il suffragio stesso.

BUDAPEST, 10 (sera). — Lo sfilamento del corteo è durato tre ore, senza incidenti. Vi parteciparono anche due deputati socialisti venuti da Vienna.

Alla Camera dei deputati.

Dei distaccamenti di agenti di polizia occuparono la piazza dinnanzi al palazzo del parlamento.

La deputazione operaia che si è recata alla Camera ha consegnato al presidente della Camera un memoriale nel quale sono esposti i desideri della classe operaia.

Nel consegnare il memoriale il capo della deputazione operaia ha detto che nelle condizioni attuali il paese non può progredire. Unico rimedio è il parlamento popolare. Anche i socialisti sono fautori dell'indipendenza del paese e sono dei veri patriotti.

L'oratore ha soggiunto che il suffragio universale rafforzerà il parlamentarismo in Austria, come è stato dimostrato recentemente in occasione dei negoziati pel compromesso. Il presidente della Camera ha risposto protestando contro l'insinuazione che la Camera rappresenti gli interessi delle classi privilegiate.

I deputati del partito dell'indipendenza che assistono al colloquio hanno applaudito alle parole del presidente mentre i delegati degli operai hanno protestato.

Il presidente della Camera ha dichiarato che si sarebbe ritirato se non avessero voluto ascoltarlo. Ha concluso esprimendo la convinzione che il Governo ed i deputati troveranno la buona via per risolvere la questione con soddisfazione di tutti senza lasciarsi influenzare o terrorizzare da alcuno. Il presidente ricevette quindi una deputazione degli operai cristiani sociali, che gli presentarono una petizione a favore del suffragio universale. Hanno espresso parole di protesta contro il terrorismo adottato dai socialisti.

***

BUDAPEST, 10. — I deputati riprendono i lavori. Il presidente annunzia che il deputato socialista Mezzoefli ha presentato una interpellanza sul suffragio universale.

La Camera a grande maggioranza decide di non permettere lo svolgimento. I deputati che votarono contro appartengono quasi tutti ai partiti nazionalisti.

La seduta fu poi tolta.

Nelle altre città.

BUDAPEST, 10. — Dimostrazioni in favore del suffragio universale hanno avuto luogo anche in varie località di provincia, senza però assumere le proporzioni di quella di Budapest e senza dare luogo a notevoli cessazioni di lavoro.

Finora l'ordine pubblico non è stato turbato in nessun luogo.

Il Congresso radicale e radicale socialista francese.

NANCY, 10. — Il Congresso radicale e radicale socialista, si è aperto oggi.

Pelletan, assumendo la presidenza, disse che la riunione del Congresso presso la frontiera significa sopratutto che i popoli possono obliare i loro odii, ma non le loro disgrazie. Non possiamo ammettere compromissioni equivoche che possano snervare il sentimento patriottico e l'amore all'esercito (*vivi applausi; grida di abbasso Hervé!*)

Pelletan aggiunge: Bisogna lottare pure contro il falso militarismo e lo sfruttamento del patriottismo.

Hubbard, ex- deputato, presenta un voto tendente a che il partito si intitoli « partito radicale, radicale socialista e socialista ».

Sorge un forte tumulto. Hubbard è apostrofato.

LONDRA ATTRAVERSO LE CIFRE.

L. G. ci scrive da Londra, 8 corr.:

E' uscito il nuovo volume di statistiche londinesi che viene ogni anno pubblicato dal *London County Council*. Noi togliamo da questa enorme compilazione qualche cifra interessante.

La popolazione totale di Londra è di 7.217.939 abitanti.

Il numero dei parchi e giardini pubblici è di 109, con una superficie totale di 2.479 ettari.

La lunghezza totale delle ferrovie interne è di 1052 chilometri e 221 metri.

Numero di stazioni interne: 586.

Durante l'anno scorso il numero di viaggiatori sulle linee interne è stato di 804.077.495.

Numero di viaggiatori in *tramways*: 478.864.877.

Numero di viaggiatori (solo per le due principali Compagnie di *omnibus*): 291.563.048.

Lunghezza delle linee di *tramways*: 643 chilometri e 204 metri.

Numero degli *omnibus* a cavalli: 2964.

Numero degli *omnibus*-automobili: 783.

Al porto di Londra sono entrate durante il medesimo anno 27.828 vapori con un tonnellaggio di 16.584.316 tonnellate.

Uscirono dal porto: 27.783 navi con un tonnellaggio di 16.594.316 tonnellate.

Numero dei bambini che frequentano le classi delle scuole del *London County Council*: 495.901.

Numero dei poveri: 148.620.

Polizia: 17.000 ufficiali ed agenti.

Servizio degli incendi: 1277 ufficiali e pompieri.

Numero degli incendi: 3511.

Numero dei pazzi: 16.940 poveri e 2.535 appartenenti alle classi ricche.

Queste cifre, che mi sembrano le più importanti, possono darvi un'idea di questo piccolo mondo che si chiama Londra, la città che finirà certo per abbracciare tutta l'Inghilterra in un tempo relativamente prossimo.

Garibaldi socialista

Alla questione, se è in quanto Garibaldi sia stato socialista, non si può rispondere se non facendo ragione del suo carattere in generale, e in particolare del suo stato d'animo dopo la spedizione di Sicilia.

Non mancano tra i suoi contemporanei quelli che affermarono che Garibaldi, con tutta la sua fama, non ebbe le qualità di un grande personaggio della storia d'Italia. Carlo Pisacane gli negava perfino il genio militare: Massimo d'Azeglio lo aveva in conto di un uomo straordinario, *un homme hors ligne*, ma una volta arrivò a scrivere di lui che quanto ad intelligenza, valeva zero: *vous savez: cœur d'or, tête de beuf!*

Giudizi senza dubbio ingiusti. Garibaldi possedeva in sommo grado l'intuizione potente del dato momento storico, anche nel campo politico e psicologico. Fu uno dei pochi della sua generazione, scrisse il Bissolati, che avessero una giusta percezione del contenuto ideale del nuovo movimento.

Ma gl'ingiusti giudizi hanno una forte attenuante in due qualità caratteristiche di Garibaldi, che troppo facilmente possono essere causa di una illusione ottica; una mitezza d'animo tale da parer quasi debolezza, e una irresolutezza intellettuale senza uguali.

Al guerriero noto, all'eroe di cinquanta battaglie repugnava ogni decisione che potesse causare nuovo sangue; l'uomo imperterrito e sicuro di sè nell'azione rimaneva miseramente impacciato ogni volta che fossero in conflitto tra loro i doveri e i sentimenti.

Repubblicano convinto e d'antica data e teoricamente sempre saldo nei suoi principii, per amore dell'Unità italiana contribuì in massimo grado a fondare prima ed a consolidare poi il regno di Vittorio Emanuele. Conscio che le forze non gli bastavano a raggiungere i due fini della sua vita, l'Unità nazionale italiana e la Repubblica sociale, in pratica rinunciò all'una per poter più sicuramente conseguir l'altra, e quando questo fu conseguito, egli, temendo fortemente che uno sforzo per raggiungere il secondo potesse mettere in pericolo il primo, non osò più affacciare la questione. Così Garibaldi, vittima intellettuale dell'ambiente storico che lo circondava, oscillò penosamente tra due idee, la nazionale e la sociale, delle quali l'una non esclude l'altra; ma le forze dell'animo e del corpo erano troppo fiaccate perchè egli si sentisse di contribuire a porre in atto l'una e l'altra idea. Garibaldi, che si gloriava di appartenere all'Internazionale, che nel 1870 aveva combattuto contro Bismarck per l'idea repubblicana, che nel 1872 aveva predetto la Repubblica italiana, eletto deputato in due collegi nel 1874, con voti di democratici, di repubblicani e di socialisti, l'anno seguente, dopo lunga assenza, venne a Roma e visitò nel Quirinale Vittorio Emanuele, riducendosi così, nonostante le sue aperte e ripetute dichiarazioni tutt'altro che ortodosse in materia politica e sociale, ad un innocuo spauracchio della Monarchia. Eppure il gran vecchio non sapeva che fosse l'opportunismo. In Vittorio Emanuele egli vedeva nello stesso tempo uno degli autori ed il difensore principale e più autorevole della libertà nazionale, e l'oppressore della libertà sociale. Ma la grande ombra della prima figura prevaleva ai suoi occhi su quella della seconda. Garibaldi risolse il dissidio dei due opposti doveri, dichiarando platonicamente e con indiscutibile onestà la simpatia eterodossa del suo cuore, ma non movendo un dito per l'attuazione meno remota dei suoi ideali.

Garibaldi fu socialista. Non ebbe certamente una idea troppo chiara del Socialismo; egli non si addentrò mai negli studi economici, senza i quali è impossibile una compiuta intelligenza dell'odierno movimento dei lavoratori. Certamente egli non ebbe che un concetto molto vago dell'esistenza della lotta di classe o della necessità di fare di questo assioma una massima politica.

Notiamo le stranezze del fatto che il Garibaldi nelle sue *Memorie autobiografiche* (Firenze, 1888, Barbera), non fa alcun caso del suo socialismo. Si professa odiatore delle tirannidi e delle menzogne col profondo convincimento essere con esso l'origine principale dei mali e della corruzione del genere umano. Si dichiara repubblicano quindi, essendo questo il sistema della gente onesta, a sistema normale.

Dice di essere « tollerante », non esclusivista, non capace d'imporre per forza il suo repubblicanismo, e cita l'esempio degli Inglesi, che essi sono contenti dell'Impero della loro regina Vittoria. Confessa « aver sempre creduto di trovar il puntello di ogni dispotismo nel prete »: e conchiude col dettame: *Guerra es la verdadera vida del hombre!* Tutto questo non ha niente a che fare col socialismo, anzi in parte è in aperta contraddizione con esso. Ma se molto gli mancava per essere un socialista di perfetta coltura e cosciente dei suoi fini, tuttavia non si può negare — e noi crediamo averlo provato con le stesse citazioni delle sue lettere — che col suo sguardo d'acquila egli vide benissimo e non perdette mai di vista la finalità principale di tutto il movimento socialista, ossia l'emancipazione umana mediante l'emancipazione del proletariato.

A dir vero, di questa emancipazione degli schiavi del lavoro, Garibaldi aveva un concetto molto utopistico. La definizione della lotta di classe data dal Bignami, allora giovane, nella « Plebe » del 1868, non fu mai oltrepassata anche dal suo canuto protettore: « che tende a livellare, più presto innalzando, che deprimendo ».

Che questa « elevazione » della grande maggioranza necessariamente importi una « depressione », cioè l'espropriazione di una esigua minoranza, è un concetto al quale Garibaldi non arrivò mai. Di qui, anche le sue idee confuse intorno alla questione della proprietà, nella quale è manifesto che egli non vedava il cardine della questione sociale.

Nelle varie correnti del socialismo italiano, Garibaldi preferì le più moderate, le forme di lotta più pacifiche. Di ciò è un sintomo manifesto il suo ripetuto intervento in prò di Enrico Bignami, il vero fondatore dell'odierno Socialismo antianarchico italiano.

Anche nelle lotte tra il Marx e il Bakunin le simpatie di Garibaldi eran piuttosto per il primo. Il Marx nota, in un suo scritto polemico contro il Bakunin, e con piacere, la seguente lettera di Garibaldi diretta a un certo Crescio dell'*Avvenire sociale:* voi volete fare la guerra alle bugie e alla schiavitù, e va bene; è un bellissimo programma. Temo soltanto che nel combattere il principio dell'autorità consiste appunto uno degli errori dell'Internazionale che ne impediscono i progressi. La Comune di Parigi è caduta perchè a Parigi non c'era autorità, ma sola anarchia. La Spagna e la Francia soffrono del medesimo male.

Già nel 1871, all'occasione dello sciopero di contadini d'Oggiono nell'alta Lombardia, il Garibaldi aveva rilevato in una lettera al Bignami, le miserie rurali e richiamata l'attenzione di tutti sulle sofferenze dei contadini, di cui chiese con insistenza si sollevassero il tenore di vita materiale e morale.

E fu costante anche nell'additare le riforme pratiche possibili nello Stato quale era costituito. In primo luogo le riforme igieniche, il salvamento di centinaia di migliaia di lavoratori dalla funesta malaria furono per lui non solo un pensiero prediletto, ma lo scopo dei suoi ultimi anni.

Al risanamento e alla bonifica dell'insalubre Agro Romano, alla regolazione dei fiumi, alla riforma edilizia delle grandi città, specialmente di Roma vergognosamente trascurata dal « dolce far niente » pontificio, egli dedicò gli ultimi resti della sua malferma salute. La Nazione gli aveva assegnato una donazione ed una pensione. Quando morì, si seppe che in queste ultime cure della sua vita egli aveva profuso non soltanto la propria sostanza, ma anche ciò che aveva ricevuto dalla Nazione (1882).

I suoi commilitoni e seguaci, eredi della sua politica, per qualche tempo tennero in mezzo tra l'Internazionale e il repubblicanismo socialisteggiante de la scuola mazziniana, furono detti « i capponi ». Ma poi la maggior parte si schierò coi socialisti, seguendo l'esempio di molti che erano passati al socialismo vivente ancora il Generale; fino dal 1877 uno scrittore autorevole (il Malon) affermava che i Garibaldini erano quasi tutti socialisti moderati. Anche questo può ritenersi un indizio del modo di sentire di Garibaldi.

Conchiudendo, in Garibaldi è da vedere un tipo di socialista non raro in Italia, quale si ritrova anche oggi, *mutatis mutandis* in uomini come Edmondo De Amicis e Camillo Prampolini; moralisti del Socialismo, con atteggiamento e linguaggio di profeti, uomini estranei alla lotta politica quotidiana, che a malincuore si mescolano all'agitazione; la loro missione è di proclamare, dalle altezze serene della loro quasi fanciullesca sincerità e generosità, virtù riconosciuta anche dagli avversari, la parola di conforto e di bellezza ai combattenti polverosi e sanguinosi che si agitano nella valle: « Il Socialismo è il sole dell'avvenire! »

ROBERTO MICHELS.

Da un volume di prossima pubblicazione coi tipi della Casa editrice Bocca: *Proletariato e borghesia nel movimento socialista italiano - Morfologia sociale del socialismo italiano* (circa 400 pagine).

NEL MAROCCO

Scaramuccie tra francesi e berberi.

ORANO, 10. — Mandano da Colomb Echard: Un gruppo di berberi ha ucciso un indigeno, protetto francese, ed ha asportato due camelli. In seguito a questa aggressione, 20 meharisti, inviati alla ricerca dei malfattori, furono improvvisamente attaccati, la mattina del 4, a 150 km. da Beni Abbes, da un rezzou di 25 berberi. Questi ultimi fuggirono lasciando un morto sul terreno.

Anche i francesi ebbero un morto.

Il bombardamento di Ugida.

UGIDA, 9. — Le informazioni portate dagli indigeni dicono che, allorchè il cannoneggiamento cominciò, gli abitanti del villaggio di Dechra cercarono di nascondersi dietro le case; ma le posizioni divennero ben presto insostenibili e furono costretti a rifugiarsi nelle accidentalità del terreno, ove furono inseguiti dagli obici. Quando il colonnello Henry, comandante la piccola colonna, credette la lezione sufficiente, fece cessare il fuoco e rientrò ad Ugida.

Minacce intorno a Casablanca.

CASABLANCA, 10. — Da ieri regna certa animazione agli avamposti. Alle 4 un cavaliere riuscì ad avvicinarsi agli avamposti; sparò parecchie fucilate contro le vedette, poscia fuggì. Corre voce che una mahalla di Mulai Afid avvicinerebbesi a Casablanca. L'aerostato fa numerose ascensioni, ed esercita sorveglianza su raggio estesissimo. Dall'aerostato scorgesi Elrechid. Per un'estensione di 35 chilometri intorno a Casablanca tutto è sgombro.

Dissensi franco-spagnuoli.

MADRID, 10. — Commentando l'azione franco-spagnuola a Casablanca, l'*Espana Nueva* accusa la Francia di volersi riservare il Marocco come una preda. Questo è ciò che ha provocato le divergenze che sono sorte tra le truppe francesi e spagnuole. Bisogna, dice il giornale spagnuolo, mettere fine a questa situazione. Colla Francia difficilmente ci accorderemo poichè i suoi interessi sono contrari ai nostri e noi non serviamo che a legalizzare i suoi atti. Dividiamoci dunque poichè se le cose continueranno così noi finiremo con lanciarci della sabbia negli occhi.

L'*Imparcial* scrive a questo riguardo. Noi ignoriamo di quale natura siano le divergenze franco-spagnuole. Tuttavia si può presumere che esse provengano nè da inettitudine nè da cattive intenzioni del governo che ha fatto quanto era suo dovere e ciò che costituiva gli impegni della Spagna.

D'altronde si può affermare che le altre nazioni firmatarie dell'atto di Algesiras approvano la condotta da noi seguita.

LO SCANDALO DEGLI ANTIQUARI.

CLERMONT-FERRAND, 10. — Da cinque giorni non si parla che del rocambolesco affare Thomas. Questa famiglia, composta della madre e di due figli Antonio e Francesco, esercìva una accreditata fabbrica di botti e godeva in tutta la regione della massima stima; ora invece i suoi membri sono tutti arrestati.

Pare che un vasto complotto di antiquari di Parigi e d'altre città francesi si sia formato per spogliare le chiese dei loro migliori oggetti artistici, in parte comperandoli dai parroci, — i quali temono di vedersi spogliati dal governo e di restare senza risorse, — e sostituendoli con oggetti moderni appositamente imitati per ingannare il fisco che tiene l'inventario degli oggetti preziosi; in parte rubandoli senz'altro.

A questo duplice scopo erano stati assoldati varii agenti, fra i quali l'Antonio Thomas di Clermont-Ferrand (Dip. Puy de Dôme) che venne scoperto per il furto del reliquiario di S. Stefano, opera del Muret, nella chiesa di Ambazac, oggetto stimato del valore di circa 100,000 lire. Il furto era stato compiuto dal Thomas con altri viaggiando come gran signori in automobile, come fece altre volte in simili occasioni.

Quando la madre Thomas col figlio Antonio vennero arrestati, Francesco si trovava a Londra col suo compagno Faure appunto per vendere il reliquiario.

Saputo che tutto era scoperto tornò a Parigi e poi a Clermont-Ferrand ove si consegnò alla polizia, dicendo che voleva salvare la madre e il fratello innocenti e dimostrando di temere poco la giustizia, poichè erano troppo i potenti personaggi ch'egli poteva compromettere, come ora pare deciso a fare.

In casa Thomas e in un altro alloggio particolare, che il Thomas teneva, oltre molti documenti, comprovanti i furti, e anche parte della refurtiva, si trovarono molti medicinali indicati come abortivi, istrumenti dello stesso genere, nonchè una ricca collezione dei più potenti veleni; unitamente si trovarono numerose lettere di signore che erano in corrispondenza col Thomas per scopi delittuosi.

Anche il compagno di Thomas venne a Clermont-Ferrand a costituirsi, dichiarando di farlo per dimostrare la propria innocenza, poichè egli dice di essere stato ingannato dal Thomas, il quale era riuscito a fargli credere che si trattava di affari leciti e onesti.

L'istruttoria prosegue e pare che le persone gravemente compromesse siano assai numerose.

Complicazioni.

CLERMONT FERRAND, 10. — Nuovi *dossiers* sull'affare di Clermont Ferrand sono giunti al giudice istruttore, concernenti i furti commessi dalla banda del Puy de Dôme. In queste condizioni l'autorità di Clermont ha deciso di non chiudere la istruttoria dell'affare.

Thomas rimarrà a Clermont, ove tutti i *dossiers* sull'affare sarebbero riuniti.

Thomas sarebbe l'autore del furto della Corona del Monte San Michele. All'epoca infatti in cui questo furto avvenne egli era assente da Clermont Ferrand e la sua presenza fu segnalata a Saint Michel, d'onde aveva inviato delle cartoline.

Furto di preziosi cimeli in una biblioteca.

PARIGI, 10. — Un furto di grande importanza è stato scoperto nella biblioteca di Saint Germain en Laye; biblioteca situata al secondo piano del municipio e che resta aperta tutta la notte.

Sono stati rubati preziosi cimeli, tra gli altri il libro dello Statuto dell'ordine di San Michele ed il libro delle ore del 15 secolo.

Scioglimento di Congregazioni

Monache condannate per sevizie.

PARIGI, 10. — Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo oggi, il ministro dei culti ha fatto firmare il decreto di scioglimento delle seguenti Congregazioni: 1° le suore di carità della Visitazione di Nevers; 2° le dame del Redentore di Cannes; 3° le suore di Maria e Giuseppe di Doratte ed altri istituti di cui parecchie religiose sono state condannate a pene correzionali per sevizie da esse usate a giovani educande.

I progressi della chirurgia.

PARIGI, 10. — Il Congresso della società francese di chirurgia si è occupato nella sua seduta di ieri del trapiantamento di nervi, muscoli, e tendini nella cura della paralisi.

Il dottor Giordano di Venezia ha fatto delle interessanti comunicazioni.

La Camera francese quando sarà riaperta.

RAMBOUILLET, 10. — Il consiglio si è intrattenuto sulla situazione al Marocco. Ha fissato la data del 22 ottobre per la riapertura della Camera. Si comunicarono i rapporti inviati dai prefetti dell'Herault e del Gard sui danni arrecati in questi due dipartimenti dagli uragani e innondazioni. Il ministro ha e munisato diverse nomine militari.

Il consiglio è terminato a mezzogiorno e mezzo.

Guglielmo II in Inghilterra.

LONDRA, 10. — Fu definitivamente fissato il programma del festoso ricevimento dell'imperatore di Germania, che sbarcherà a Portsmouth il dì 11 del prossimo novembre, e ripartirà il 18.

GLI ARMATORI contro l'organizzazione marittima.

LONDRA, 9. — Una conferenza internazionale degli armatori si terrà la settimana prossima a Londra. Essa comprenderà dei rappresentanti delle federazioni marittime di Anversa, Amsterdam, Copenaghen, Dunkerque, Genova, Amburgo, Rotterdam, e Gottenburg. Lo scopo di questa conferenza è di esaminare le migliori misure per salvaguardarsi contro gli attacchi dei leaders socialisti nei diversi porti o combattere il progetto di sindacalismo internazionale.

Express che deraglia.

LONDRA, 10. Si annunzia da Sheffields che l'express da Sheffields a Birmingham rimorchiato da due locomotive è deragliato ieri nel pomeriggio all'entrata della stazione di Dora. La seconda macchina è stata completamente rovesciata, ma il treno ha potuto fermarsi subito. Il solo macchinista e fuochista sono rimasti leggermente feriti.

Una nave meravigliosa.

LONDRA, 10. — Mandano per telegrafo senza fili, da bordo del transatlantico *Lusitania*, ore dodici del 9 ottobre, che la nave del giorno avanti aveva percorso 617 nodi colla velocità media di 24 nodi e 76, ciò che batte il record della velocità per 24 ore. La nave si trovava stamane a 47 e 40 di latitudine e 54 di longitudine.

Il dirigibile militare inglese distrutto dal vento.

LONDRA, 10. — Il *Nulli Secundus*, che attendeva al Cristal Palace l'occasione favorevole di rientrare ad Aldhershot, è stato distrutto verso le ore 9 del mattino da una burrasca di vento. Non resta più ora del dirigibile militare che un fascio confuso di stoffa sgonfiata di tubi e di corde.

Per il riconoscimento dell'organizzazione.

MIDDLE BOROUGH, 9. — Bell, presidente dell'associazione degli impiegati ferroviari, parlando alla conferenza annuale della società, minacciò le compagnie ferroviarie di serie rappresaglie se esse rifiutavano di discutere la questione del riconoscimento della società per trattare insieme ad essa a nome dei suoi membri. La conferenza ha approvato all'unanimità delle risoluzioni approvanti la condotta del comitato esecutivo.

Uno scontro di treni.

BUDAPEST, 10. — Un treno merci e un treno diretto proveniente da Semlino ebbero una collisione stamane presso Budapest.

Vi sono parecchi morti. Mancano particolari.

VIENNA, 10. — Secondo i giornali i morti nel disastro ferroviario presso Budapest vi sarebbero da 10 a 20 morti. I feriti sarebbero un'ottantina.

Un grave incendio in una stazione.

BRUXELLES, 10. — Un violento incendio è scoppiato iersera nei dintorni della stazione del Midi. In seguito all'umidità un recipiente di carburo di calcio si è infiammato comunicando il fuoco ad una ventina di fusti di petrolio e 200 recipienti di olio minerale, nonchè ad un vagone. Un impiegato della stazione procedendo al salvataggio delle merci è stato circondato dalle fiamme e riportò delle scottature gravi. Il suo stato è gravissimo. I pompieri sono riusciti a spegnere l'incendio colla sabbia.

Le elezioni della Duma.

PIETROBURGO, 10. — Risultati definitivi per le elezioni della nuova Duma nella Corlandia sono favorevoli al blocco radicale agli israeliti e vestfaliani.

L'antisemitismo in Russia

Nobile protesta di insegnanti.

PIETROBURGO, 10. — La direzione dell'istituto politecnico di Pietroburgo ha dato le sue dimissioni in seguito agli ordini del governo tendenti a rimettere in vigore una delle clausole della Carta dell'istituto che non era mai stata applicata, che limita l'ammissione degli israeliti al 15 0/0 del numero totale degli studenti.

UN TRENO SACCHEGGIATO da una banda armata.

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio da Mikarsk annunzia che trenta individui armati di fucili e di rivoltelle fermarono un treno merci sulla linea Kosloff Saratoff, saccheggiarono tre vagoni carichi di merci di valore e poi fuggirono.

UN FURTO AUDACISSIMO in una stazione ferroviaria.

EKATERINOSLAW, 9. — L'ufficio delle poste della ferrovia Werchne Driaprowsk è stato attaccato da dieci uomini armati che hanno gettato due bombe ed hanno ucciso a colpi di rivoltella il guardiano e ferito un impiegato.

Essi sono riusciti a fuggire con 60 mila rubli dopo avere reso inservibile l'apparecchio telegrafico e telefonico.

La forca lavora.

VARSAVIA, 10. — La Corte Marziale ha condannato all'impiccagione 10 terroristi che avevano saccheggiato un deposito di alcool a Sloupa.

L'organizzazione padronale dei cotonieri.

ATLANTA GEORGIA, 9. — La convenzione dei produttori e filatori di cotoni ha nel pomeriggio di oggi deciso di formare un'organizzazione permanente comprendente anche le associazioni di filatori del continente.

Movimento di piroscafi.

Porto Said, 8. — Il *Dandolo*, della Società Veneziana, è partito per Calcutta.

New York, 8. — Il *Principe di Piemonte*, Lloyd Sabaudo è partito per Genova.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

La mano d'opera agraria.

Ove basta e ove manca.

I danni dell'emigrazione dei contadini.

Dal *Bollettino* dell'ufficio del lavoro si hanno le seguenti notizie intorno alle condizioni di occupazione nei principali centri agrari delle varie regioni d'Italia.

Per il Piemonte nessuna disoccupazione, a Torino, Cuneo, Saluzzo, Tortona e Novara. Ad Aosta manca la mano d'opera. A Casale Monferrato difettano le braccia. Ad Ivrea la mano d'opera è appena sufficiente ai bisogni.

In Lombardia, nessuna disoccupazione a Mortara ed Abbiategrasso, mancanza di mano d'opera tanto fissa che avventizia a Milano; scarsità di mano d'opera a Pavia, a Sondrio, Salò ed a Mantova. A Gallarate ricerca di famiglie coloniche.

Per il Veneto, nessuna disoccupazione a Vicenza, Bardolino, Bassano; scarsa mano d'opera a Legnago, a Spilinbergo ed a Tremezzo. A Cividale sentita mancanza di braccia dovuta all'emigrazione temporanea.

Per la Liguria, mancanza di mano d'opera a Genova ed a Porto Maurizio, nessuna disoccupazione a Chiavari.

Per l'Emilia, scarsa mano d'opera a Parma ed a Bettola, non esiste disoccupazione a Cesena. L'emigrazione continua a Borgotaro e l'immigrazione di contadini dalla montagna a Reggio Emilia, per le Marche e per l'Umbria. Mancanza e ricerca di mano d'opera a Pesaro, a Fano, a Osimo ed a Macerata, dove è momentaneamente cessata l'emigrazione per l'America; ad Ascoli Piceno dove l'emigrazione continua, a Perugia ed a Poggio Mirteto, ad Urbino la disoccupazione è molto minore che nei mesi scorsi; a Cagli l'incessante emigrazione per l'estero è provocata dalla mancanza del lavoro.

Per la Toscana difetto di mano d'opera, a Firenze, Lucca, Siena e Montalcino. A Pioppi la deficienza di mano d'opera ha soverchiamente prolungato la mietitura con danno del prodotto.

Per il Lazio mancanza di mano d'opera e di braccia a Roma, a Frosinone ed a Civita Castellana; ricerca di mano d'opera a Viterbo, dove continua l'emigrazione per l'America.

Per la regione meridionale Adriatica nessuna disoccupazione a Sulmona, Aquila, Lecce e Brindisi. Emigrazione incessante a Chieti, Cerignola, immigrazione dalle provincie limitrofe.

Per la regione meridionale mediterranea nessuna disoccupazione a Pie di Monte d'Alife, ad Adriano di Puglia, a Benevento.

A Napoli deficienza di braccia dovuta all'emigrazione.

Lo stesso a Castellamare di Stabia; a Caserta grande ricerca di mano d'opera e sosta nell'emigrazione. A Potenza l'emigrazione ha fatto diminuire l'offerta di mano d'opera e si nota l'emigrazione di contadini pugliesi.

Il raccolto autunnale in Italia.

Abbiamo da Roma che le notizie agrarie pervenute all'ufficio centrale meteorologico geodinamico sono le seguenti:

Per la Liguria la vendemmia è cominciata ovunque. L'uva confermasi abbondante e sana. La raccolta dei funghi è terminata e fu in complesso soddisfacente. Migliorati gli erbaggi e belli gli ortaggi. Si preparano i terreni per la semina del frumento.

Per il Piemonte continua la vendemmia alquanto molestata dalle pioggie frequenti. Il raccolto confermasi eccellente. I castagni sono belli e promettenti. Fervono i lavori per le imminenti semine favoriti per le pioggie recenti.

Per la Lombardia la vendemmia continua ed il raccolto si conferma molto soddisfacente. Prosegue il raccolto del riso ma la sua essicazione è ritardata per incostanza del tempo. Le pioggie riuscirono propizie specialmente in quei di Brescia e Mantova sopratutto allo sviluppo delle erbe autunnali (che suppliscono ora in parte alla scarsezza dei foraggi) ed alla preparazione dei terreni per l'aratura e la semina. Belle presentansi l'olive nel bresciano sebbene il frutto non sia molto copioso.

Per il Veneto prosegue la vendemmia favorita dal tempo bello. L'esito è buono e la raccolta delle frutta è in generale abbondante.

Per l'Emilia si vendemmia in tutta la regione ed il raccolto è abbondante e di ottima qualità. Le pioggie recenti molestarono qua e là i lavori dei campi ed il giorno 29 nel territorio di Forlì un temporale grandinifero danneggiò alcuni vigneti ancora da vendemmiare. L'acqua caduta riuscì pertanto ovunque propizia ai pascoli ed ai terreni.

Per la Toscana ed il Lazio le vigne danno eccellente prodotto. La pioggia riuscì qua e là assai favorevole alla campagna. In quel di Siena si ebbe copiosa raccolta di mele. Le olive in complesso sono scarse. Si attende all'aratura dei campi.

Per la regione meridionale adriatica, il tempo prevalentemente bello della decade favorì la vendemmia che riesce soddisfacente in tutta la regione. L'olivo va migliorando. Cominciano i lavori preparatori per la semina.

Per la regione meridionale mediterranea è incominciato il raccolto dell'uva. Il raccolto è anche qui soddisfacente. Nuove pioggie favorirono le colture di stagione, ed i campi destinati alle prossime semine. L'olivo è promettente in Calabria.

Quanti sono i gesuiti.

Secondo una corrispondenza da Roma al *Berliner Tageblatt* (8 corr.) la Germania fra tutti i paesi d'Europa conterrebbe il maggiore numero di gesuiti. L'assistenza germanica comprende infatti 4836 padri gesuiti, di cui 900 in Austria-Ungheria e qualche centinaio in Belgio e in Olanda. L'assistenza francese ha contato 3000 gesuiti; la Spagna e l'America del Sud ne hanno 3400; l'Inghilterra e le sue colonie 2700 e l'Italia 2000. Oltre le cifre date in questa statistica ufficiale, la Germania conta anche fra il suo alto clero un gran numero di teologi usciti dal collegio germanico di Roma e che tutti hanno dovuto dare un'adesione per l'intiera vita all'ordine di Loiola.

Tempeste e inondazioni.

Danni enormi - Vittime umane.

ROANNE, 10. — La *Loira* ingrossata in seguito alle pioggie, ha raggiunto stamane metri 5,25, il livello più alto dopo la piena del settembre 1866. L'inquietudine è assai viva a Roanne ove numerose famiglie sono bloccate in casa.

Si segnala un annegato e altri parecchi a stento hanno potuto essere salvati.

SAINT-ETIENNE, 10. — L'inondazione è continuata ieri nella regione, ma stanotte la pioggia è cessata. Tutti i fiumi sono straripati trascinando una quantità di rottami d'ogni genere. Le officine invase dalle acque hanno licenziato i loro operai.

AGDE, 10. — Nuove inondazioni hanno causato altri danni nella regione. Si teme di perdere il resto dei raccolti.

MILHAU, 10. — Lo straripamento del Tarn continua. La valle è inondata. Le case sono seppellite. I danni materiali sono considerevoli. Nessun accidente alle persone.

LA VOULTE, 10. — Le inondazioni aumentano. Le regioni sono inondate. La circolazione è interrotta nella valle della Ouveze. Il disastro è grande. L'inondazione ha fatto sette vittime. Due donne rimasero annegate in un molino dei dintorni. Quattro persone sono state trasportate dalla corrente. La pioggia continua, cosicchè la situazione è sempre più minacciosa.

A Monthrisson, a Aubenas, a Roanne, a Nizza e ad Avignone la pioggia continua. La circolazione è interrotta parzialmente provocando dei gravi danni.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Si temono dei disastri.

A Tarascon il Rhon è 6 metri e 83 al disopra del livello. Alcune proprietà sono inondate. Parecchi villaggi sono sotto le acque.

Si prevede tuttavia che le acque diminuiranno presto.

YSSINGEAUX, 10. — Una pioggia incessante è caduta da due giorni tra tuoni e lampi. Il vento violento ha demolito una casa in costruzione. I fiumi sono straripati. Gli abitanti lungo il fiume hanno dovuto abbandonare le loro case.

A Bascasset la Loira ha raggiunto più di cinque metri di altezza al disopra del livello. I danni sono rilevanti.

PRIVAS, 10. — Informazioni giunte da diversi punti del dipartimento presentano la situazione come gravissima. Numerosi ponti sono stati asportati dalle piene del Rondano ed affluenti; delle case sono crollate, strade distrutte, proprietà devastate dalle acque. Si segnalano parecchi annegati. Il servizio postale è quasi dappertutto interrotto, come pure quello ferroviario.

Altri particolari sul naufragio del "Gesù Maria"

PARIGI, 10. — Gli uragani che giorni sono sembravano cessati sono incominciati con intensità in tutte le regioni meridionali della Francia ed anche in una parte del centro. Da Cette telegrafano alla *Petite Republique* altri particolari sul naufragio della goletta « Gesù Maria ».

Verso l'una del mattino con tempo cattivissimo il « Gesù Maria » si presentava dinanzi a Cette navigando con velatura ridotta. Il capitano non scorgendo i fuochi del porto non si accorse del porto che quando fu in prossimità della diga. Tentò allora di passare all'ovest ma fu preso da una forte corrente e venne ad arenare vicino al molo di San Luigi. L'equipaggio potè mettere un'imbarcazione in mare e raggiungere la terra colla moglie del capitano che stava a bordo. Il vapore dei piloti che si era subito portato in soccorso della nave in pericolo raccolse il capitano ed il mozzo e tutti ricevettero asilo al posto dei piloti ove vennero curati. Il « Gesù Maria » è del porto di Torre del Greco ed era partito da Castellamare il 28 settembre con carico di materiale da costruzione. La piccola nave poggia su tribordo ed è avvenuta e si può considerare come perduta. Ogni ondata porta al largo una grande parte del carico. Stamane alcune barche hanno cercato di avvicinare la goletta ma dovettero fuggire di fronte a cattivo tempo. Una di esse ha avuto la velatura asportata.

TOLONE, 10. — In seguito ad un violento uragano il mare è agitatissimo. La torpediniera 296 che erasi incagliata non potè ricondursi in arsenale e resta sempre sospesa per quattro metri di fondo alla chiglia del potente rimorchiatore a vapore *Filira*.

Il commercio dei vini in Sicilia.

La Cantina sperimentale di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

Il tempo mantenutosi bello nella scorsa settimana ha favorito magnificamente i lavori di raccolta, i quali procedono colla massima alacrità con la scarsa mano d'opera disponibile. La qualità del prodotto migliora di giorno in giorno, ma stante la quantità rilevante che se ne ottiene, le qualità non risultano delle migliori, almeno nella generalità.

La produzione è in continuo aumento e c'è una affannosa ricerca di vasi vinari, sia dall'interno delle isole che dalla Calabria. Pur di collocare la vendemmia, non si guarda tanto per il sottile alla qualità delle botti che si pagano a prezzi molto elevati.

I prezzi del nuovo raccolto accennano fortemente al ribasso su tutti i mercati, sui quali per altro manca una qualsiasi nutrita richiesta; solo il consumo locale compra qua e là piccoli lotti.

I vini vecchi, pochissimo richiesti, continuano a ribassare, meno quelli a forte alcoolità.

A Riposto la vendemmia è completata nella pianura ed è verso la fine nella mezza montagna. La quantità del prodotto è superiore a quella dell'anno scorso. Si calcola nella generalità da 1/8 ad 1/4 di aumento la qualità, però, non cattiva, generalmente lascia un po' a desiderare specialmente per la ricchezza alcoolica. Mancheranno quest'anno e saranno rari i vini ai 14 e 15 gradi di alcool.

Di prezzi del nuovo prodotto si parla molto poco, perchè nessun grosso affare si è conchiuso per stabilire una base di partenza. Si dice della base di lire 9 ad un dipresso per generi a 12° di alcool per carico di litri 70 in campagna, ma il consumo locale ha pagato parecchio di più per i generi a 13° gradi o poco più. Si tratta tuttavia di voci che corrono e non di affari fatti.

I vini vecchi, meno quelli di grande alcoolità, sono sempre sul ribasso. Nello scorso mese di settembre si esportarono da Riposto, in tutto, ettolitri di vino 6191 esclusivamente per l'interno: Genova, Livorno, Oneglia, Napoli, ecc. ecc. Di fronte allo stesso periodo del 1906 abbiamo per quest'anno un aumento di ettolitri 1120.

A Randazzo le trattazioni di vini vecchi per il consumo locale sono discrete, ed i prezzi variano da lire 12 a lire 13,50.

Nella provincia di Siracusa la vendemmia cominciata sotto buoni auspici è stata poi guastata dalle pioggie cadute alla metà del mese di settembre. Il prezzo delle uve e dei mosti varia a secondo che gli acquisti furono fatti prima o dopo le pioggie.

Dapprima le uve si vendettero a 9 e 11 lire e meno l'ettolitro. Dopo la caduta delle pioggie le uve scesero a lire 7, 8 e meno l'ettolitro.

Scarsi sono i compratori, la maggior parte dei produttori dovettero imbottare i loro vini.

La qualità si è fortemente risentita dalle pioggie. I depositi di vini vecchi sono ridotti a poco. I prezzi sono diminuiti quotandosi da lire 26 a lire 28 l'ettolitro.

A Milazzo col tempo rimessosi completamente al bello si è in piena vendemmia.

Il raccolto quest'anno si calcola di un terzo superiore a quello dell'anno scorso.

Si sono raccolti fino a 25 ettolitri di mosto per ogni migliaio di viti, tanto che manca il fustame per collocarvi il nuovo prodotto.

Del nuovo prodotto se ne è venduto pochissimo in quest'ultima settimana e a prezzo piuttosto basso: da lire 14 a lire 17,50 l'ettolitro.

Mancano le richieste sia dall'interno che dall'estero. Solo gli speculatori locali hanno fatto qualche acquisto. Il poco vino vecchio disponibile si quota da lire 25 a lire 30 all'ettolitro.

Dal bollettino giudiziario.

Spallanzani, sostituto segretario aggiunto della Procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato cancelliere di Pretura a Sermide; Villa, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è nominato cancelliere alla Pretura di Borgo Vercelli; Rufo, cancelliere alla Pretura di Borgo Vercelli, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Novara; Pavese, alunno alla Pretura di Torino in aspettativa, ha confermato l'aspettativa per sei mesi; De Mattei è nominato notaro a Morges; Cassabo, notaro a Castiglione Saluzzo, tramutato a Saluzzo; Bosso, nominato notaro a Torino; Tempo, notaro a Nole, traslocato a Torino; Anderloni, nominato notaro a Boscolato; Faccio, idem, a Orta Novarese, Borroni, idem, notaro ad Oleggio, distretto notarile di Novara; Perfumi, notaro a Morbello, dispensato dall'ufficio, Giusgnan è nominato notaro a Nole; Fabiole, notaro ad Olengo, è traslocato a Quincinetti. E' autorizzato il sub-economo di Mondovì in rappresentanza del beneficio parrocchiale di San Lorenzo Castelnuovo Ceva ad accettare la donazione Carletti.

La Commissione d'inchiesta per l'industria serica.

MILANO, 10. — Prosegue animata la Conferenza-dibattito, indetta dalla Commissione d'inchiesta per le industrie seriche e bacologiche, presieduta dall'on. Luzzatti.

La discussione è incominciata sul quesito interessante, la seta artificiale; discussione, nella quale hanno parlato l'on. Scalini e parecchi rappresentanti delle fabbriche di Pavia e di Padova per le sete artificiali che chiedono un dazio protettivo ed il sig. Giretti che lo ha a lungo combattuto. La Commissione ha invitato gli interessati a presentare una memoria scritta. Si è quindi passato alla questione del dazio sui cascami e le sete. Ha parlato lungamente Chiesa.

Per la storia critica della scienza medica.

PERUGIA, 9. — Stamane, alle 10, nella sala del Consiglio Provinciale, ha avuto luogo il Congresso degli aderenti all'istituzione di una Società per la storia critica della scienza medica.

Erano presenti i professori Barduzzi e Simonetta dell'Università di Siena, Maiocchi dell'Università di Bologna, Bertotti dell'Università di Padova, Piero Giacosa di quella di Torino, Roncati dell'Università di Pisa, ed altre notabilità. Hanno aderito il professore Guido Baccelli, il senatore De Giovanni e parecchi altri.

Il prof. Barduzzi ha salutato i colleghi intervenuti, ed ha dichiarata istituita l'Associazione Nazionale per la storia critica della scienza medica. E' stato subito iniziata la discussione sullo Statuto. Nel pomeriggio i congressisti visitarono l'Esposizione di arte antica.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Lo Sciopero di protesta degli spazzini.

10 (P.). — Stamane in seguito alla condanna inflitta ieri sera dal locale Tribunale gli spazzini dipendenti dal municipio non hanno ripreso il servizio in segno di protesta. Inoltre considerato che la presenza del crumiro nelle loro squadre sarà sempre fomite di disordini, deliberano che se il comune non lo licenzierà continueranno lo sciopero.

Il comune dal canto suo saputo la decisione degli spazzini, tenuto specialmente conto delle gravi perturbazioni che un essere di tal fatta può portare nel corpo spazzini con rilevante danno del servizio ha per ora deliberato di sospenderlo dall'impiego. Ottenuto lo scopo oggi alle due gli spazzini ripresero il servizio.

Morte promelle ... paga.

Gli operai e lavoranti della sezione « guerra » di Alessandria, viste mancate le promesse circa i miglioramenti riferentisi alla loro classe, si unirono in assemblea e deliberarono di protestare altamente affermando la necessità sollecita delle seguenti concessioni.

1° Promozioni quadriennali.

2° Aumento del 25 0/0 sulle attuali paghe.

3° Abolizione del quadro organico.

4° Indennità di residenza.

5° Concessione dei biglietti ferroviari gratuiti.

Concessione di 5 giornate di licenza all'anno con mercede pagate.

Nella medesima seduta si protestò pure energicamente pel mancato pagamento della giornata del 20 settembre, come era già stata promessa dal Sotto Segretario alla guerra e come fu pagata ai dipendenti degli altri dicasteri.

Deliberarono di iniziare una seria agitazione perchè sia loro accordato quanto sopra.

Una suora dalle unghie lunghe.

Stamane una suora francescana di cui non si è potuto identificare il nome nè la residenza, entrata nel negozio di chincaglierie di proprietà dei sigg. Guarona e Gabey colla scusa di fare qualche acquisto, passò in rivista vari oggetti facendo scivolare nella borsetta una pezza di pizzo al tombolo; il commesso che teneva d'occhi la suora perchè aveva già il sospetto — essendogli mancato un portamonete pochi giorni prima, dopo la visita della suora — la sorprese e gli fece rimettere al suo posto la merce rubata.

La monaca scappò dicendo che è un'infame calunnia.

Evidentemente il garzoncello del negozio è un massone o un anticlericale.

La reazione.

Dopo la condanna di ieri sera il partito socialista aveva deciso di tenere un comizio di protesta per venerdì sera.

Oggi portato il preavviso al prefetto proibì il comizio adducendo per scusa che egli non può permettere una protesta contro una sentenza.

Ma benissimo! non mancava altro. Col l'esercito fornisce i crumiri, i giudici condannano chi si difende dall'opera malvagia dei crumiri, il prefetto imbavaglia l'opinione pubblica, e c'è gente che sostiene ancora che il nostro paese è il paese della libertà.

ACQUI. - La Ragione del Popolo. — Il 17 corrente inizierà qui le sue pubblicazioni che continueranno poi regolarmente ogni sabato mattina, il nuovo periodico socialista, *La Ragione del Popolo*, diretto dal compagno Francesco Oddone che fu già per due anni redattore al *Lavoro* a Genova.

Accettate in massima dai dirigenti delle organizzazioni locali, l'idea della fondazione di questo nuovo organo della gran voce proletaria venne iersera riconfermata ad unanimità di voti dalla Sezione Socialista che approvò la relazione Oddone e decise di valersi di tutti i mezzi a sua disposizione per render sempre più sicura la vita al giornale.

Il primo numero della *Ragione del Popolo* che esce straordinariamente in giovedì anzichè in sabato, per recare nei paesi l'annunzio della conferenza che terrà qui il 20 l'on. Enrico Ferri, conterrà un articolo dello stesso Ferri nel quale l'eminente compagno nostro auspica alla riuscita del grandioso movimento di classe in Monferrato, cui *La Ragione del Popolo* si prepara a consacrare il meglio delle sue giovani forze.

L'on. Enrico Ferri in Piemonte. *(f.o.).* — Fra breve l'on. Enrico Ferri farà una rapida comparsa in questa pittoresca parte del Piemonte per un ciclo di tre conferenze scientifiche, di cui l'una, come vi ha già informato il vostro corrispondente alessandrino, ad Alessandria, il 18 corrente, l'altra ad Ovada il 19 e infine l'ultima in Acqui il 20.

L'on. Ferri terrà la sua conferenza che è scientifica ed ha per titolo: *Il secolo del vapore*, nel Politeama Garibaldi, alle ore tre del pomeriggio. Il teatro può contenere oltre 1500 persone. Si prevede però facilmente che una gran parte degli accorrenti dovrà rimanere fuori, così intensa è l'aspettativa di udire colui che è senza alcun dubbio il più grande oratore dell'Italia contemporanea.

La sezione socialista gli prepara un ricevimento che riuscirà una solenne dimostrazione del sano risveglio proletario di cui si vedono già così palesi segni anche nella nostra città.

NOVI LIGURE. *(M. G.).* **Spettacoli di Beneficenza.** — Al secondo spettacolo organizzato dalla fiorente Società R. Marenco, accorse una folla enorme di spettatori che gremì il Politeama. Ad applausi replicati furono fatti segno i sig. Milanese Tubino Cristiani Angelo, la sig. Fortunata Barchetta ed infine il sig. Romolo Azzaritti. Piacque la commediola *Milizia Territoriale* del presidente della corale, prof. Bozzola, come pure meritata plauso la signora Zampedri.

Per la cronaca: in due sere furono incassate 1500 lire.

CASALE, 9 *(s. c.)* — **Per un Consorzio.** — Il Congresso per la costituzione di un Consorzio fra le diverse Società Operaie e mutue Cooperative del Monferrato, che doveva tenersi il 13 corr., per ragioni di opportunità, è stato rimandato al 10 Novembre p. v.

In settimana daremo un breve resoconto sul lavoro preparatorio che si sta facendo dalla locale Camera del lavoro e dal carissimo compagno Roberto Fox per la Federazione Operaia Piemontese.

Nella famiglia ferroviaria. — Oggi si fanno le elezioni generali per la nomina dell'Amministrazione della Cooperativa di Consumo, finora retta dai sigg. capi stazione e compagnia. I nostri compagni portano lista completa, con certezza di riuscire vittoriosi. Candidato presidente è il carissimo Escobedo Bandini.

NOVARA

Inaugurazione del vessillo della Lega Fornaciai.

(riego fulvio). Domenica, 13 corrente mese, la Lega fornaciai di Novara inaugura il suo rosso vessillo. Oratori designati sono i compagni on. Todeschini e Costantino Lazzari. Avrà pure luogo un banchetto ed una festa da ballo con banco di beneficenza alla Camera del lavoro.

Agitazione dei tipografi.

I tipografi novaresi fra pochi giorni presenteranno il memoriale ai padroni di tipografie. Come già altra volta i proprietari fecero delle concessioni senza causare un movimento, così oggi noi speriamo che vorranno seguire le orme passate.

Sciopero dei falegnami.

Lo sciopero dei falegnami è sempre stazionario. Vennero inviate delle schede di sottoscrizione a tutte le Leghe perchè abbiano ad aiutare quella classe, che già da 20 giorni è in sciopero. Nessuna defezione nelle file dei lavoranti. Soltanto un *krumiro*, piovuto chissà da qual paese, venne racimolato dalla ditta Ottina e Pellandi. Guardie e carabinieri sono piantonati davanti lo stabilimento per proteggere questo disgraziato.

BIELLA

Consiglio comunale.

9. *(st. g.).* — Per sabato, 12 corrente, è indetta un'altra adunanza ordinaria del Consiglio comunale.

Si discuterà — oltre al progetto definitivo ed al capitolato d'appalto del nuovo ammazzatoio — l'interpellanza del compagno avvocato Nosi ... cittadino; e provvedimenti per la cancelleria

della conciliatura e una proposta del consigliere Ormezzano per l'impianto di nuovi pesi pubblici.

Al Ricreatorio popolare.

I festeggiamenti pel 1.o anniversario della fondazione del Ricreatorio popolare sono stati rimandati ad epoca da fissarsi.

Domenica 13 corrente, avremo però la chiusura della sede estiva di Cossila, con concerto mandolinistico, gare e discorso del compagno Piva Pietro, che è presidente della fiorente istituzione.

La sezione sportiva ha pure indetto per domenica prossima i suoi campionati sociali con marcie podistiche e ciclistiche.

CUNEO

MONDOVÌ, 8. *(l. m.)*. — **Un nuovo partito.** — Ieri sera una numerosa assemblea della *Associazione Democratica* approvava l'atto di sua costituzione e nominava il Consiglio direttivo.

Noi salutiamo con simpatia il sorgere di questo nuovo partito, destinato a compiere opera non infeconda se serberà, come non è lecito dubitare, l'impronta schiettamente democratica e anticlericale che caratterizzò il periodo di sua formazione.

Certo è che socialisti e democratici potranno fare senza punto confondersi — molta strada assieme. E' nel comune loro interesse agire energicamente per svecchiare l'ambiente di questa città, su cui incombe inerte, trepida soltanto del proprio interesse, una omai pletorica consorteria clerico-moderata, che in vent'anni di incontrastato, assoluto dominio nel comune e in tutte le altre pubbliche amministrazioni, agli ordini diretti della venerabile confraternita dei parroci, forti del numeroso e fedele esercito rurale, non ha saputo far altro che consolidarsi sempre meglio nelle sue posizioni, lasciando insoluti, nonostante l'assidua nostra azione stimolatrice, i più vitali problemi della nostra città.

FOSSANO, 10. — Ingenuità e malafede! *(gergus)*. — Col titolo « Arresti - Frutti di educazione socialista », la *Fedeltà*, organo dei preti fossanesi, nel numero d'oggi, narra l'arresto di parecchi giovani operai, che, verso la mezzanotte di sabato scorso, nel borgo Sant'Antonio, schiamazzavano e, redarguiti, avrebbero scagliato un sasso, ferendo un carabiniere. E conclude domandando ai giovani schiammazzatori se a trattare così abbiano imparato dalle prediche del loro parroco o piuttosto « quando, sotto gli auspici del modernissimo *sol dell'avvenire*, fecero parte della Lega socialista ». Prescindendo dal fatto doloroso, sempre da deplorarsi chiunque ne sia l'autore, domando alla *Fedeltà* se furono anche frutti di *educazione sociale* i turpi fatti commessi in questi ultimi tempi dai vari ministri della loro religione.

Anzi, coloro furono educati nei seminari, con sante massime, col timor di Dio, e poi li abbiamo visti all'opera...

Belli davvero i frutti dell'educazione vostra, che ne dite? Tali da superare ogni immaginazione.

Io non voglio con ciò difendere gli schiamazzatori, se sono colpevoli, si puniscano, è il dovere dei magistrati, solo voglio dire ai nostri avversari, che da un po' di tempo hanno presa l'abitudine di imputare ai socialisti tutti i malanni che affliggono l'umanità di riconoscere la loro impotenza di fronte alla marcia in avanti delle nostre organizzazioni, e che chiamando frutti di *educazione socialista* gli schiamazzi dell'altra notte sanno benissimo di dire cose non vere, ma a loro poco importa, difendono i loro interessi. Impariamo.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. — Nel solito lutificio. — Ci consta da informazioni ineccepibili che nel lutificio Scotto si contravviene sistematicamente alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Per esempio, il signor Scotto o chi per esso, ha tanta bontà di cuore da far lavorare le operaie, di cui gran parte di 14 e 15 anni, non solamente l'intiera giornata, ma ancora fino alla mezzanotte.

E' da un po' di tempo che ci giungevano replicate proteste, ma aspettammo a pubblicare fino a che avessimo raggiunto la prova del fatto. Ora che la possediamo, invitiamo chi di dovere a voler fare qualche visita di sorpresa in tale stabilimento, onde mettere fine ad uno stato di cose, che potrebbe provocare altri provvedimenti da parte nostra.

GIAVENO *(Guido)*. **In periodo elettorale.** — Prossimamente avremo le elezioni generali. L'incaricato prefettizio se la vuole sbrigare a tutta furia.

Tutto quanto si è pubblicamente denunciato non giunse alle orecchie delle autorità o meglio non si volle sentire. E' l'unico metodo per non compromettersi, pensano i regi incaricati; perchè dar torto ai socialisti non possono e dar torto agli uomini della maggioranza *non è conveniente!!!*

Per il paese non si fa che parlare di questa prossima lotta elettorale! Gli ambiziosi lavorano a più non posso per mezzo dei loro galoppini (compresi i fattorini postali).

L'ufficio dell'esattore si è completamente trasformato in ufficio di propaganda elettorale!

L'oratorio ha formato pure il suo comitato permanente che lavora giorno e notte con Don Rollino alla testa.

Questi preparativi dimostrano soltanto che dei socialisti gli avversari hanno paura. Ed hanno ragione! Le ultime elezioni hanno parlato chiaro.

Questa volta poi che si formerà il blocco popolare, la paura aumenta perchè coi socialisti entrerà il partito del popolare Gerardi apprezzato e stimato come tale da tutti i Giavenesi.

FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA. Incongruenze operaie. — Il 13 corrente s'inaugurerà la bandiera della S. M. S. regalata dall'amministratore delegato della ferriera. Avrà luogo un banchetto operaio-capitalistico nei locali dati *gratis* dal direttore della fabbrica Tubi. Detto banchetto viene a risolversi in una attestazione di stima ed affetto degli operai agli impiegati che prossimamente traslocheranno a Torino presso altro stabilimento della Societ.. Ferriere Piemontesi.

L'idillio tra proprietari ed operai è al completo, gli organizzati aderiscono, i socialisti applaudono. Noi intanto mettiamo in guardia i compagni della vallata di non venire a coronare il connubio!

VENARIA REALE. I danni delle inondazioni. *10 (Omega)*. — Le continue pioggie di questi giorni causarono la piena del torrente Ceronda, che straripando asportava un tratto di strada assai considerevole in regione Valentino, travolgendola nei prati attigui.

Questa è la seconda volta che in poche settimane tale tratto di strada viene distrutta causando danni non lievi.

Occorrerebbe che il municipio provvedesse e armando la strada con palafitte, altrimenti la più piccola piena verrà nuovamente a distruggere quanto fu edificato.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Una grave voce. — Il nostro Comune indovina ben di rado nella scelta dei suoi dipendenti. In tanti che già furono impiegati qui, quali messi, guardie o per altre cariche, chi si fa mandar via per mancanze, chi va via da sè perchè trova che troppi vogliono comandare.

Ora vi è un altro caso che, se è vero, si dovrà nuovamente far cambiar aria a qualcuno. Corre con insistenza la voce, ed il paese ne è impressionato, che un dipendente del Comune, e di quelli che devono governar gli altri, si sia reso celebre come le guardie nel fatto turpe di Brescia.

Vedremo quanta attendibilità vi sarà in queste voci e riferiremo.

NOTIZIE D'ARTE

La morte di Romualdo Marenco. — Dopo aver deliziato un mondo con un'arte, se non profonda, indubbiamente geniale per festività, originalità e gaiezza; dopo aver arricchito coreografi ed impresari, s'è spento a Milano, in una casa di salute e nella miseria. *Romualdo Marenco*, l'autore della musica di innumeri azioni coreografiche, fra le quali ricordiamo: *Sieba*, *Pietro Micca*, *Excelsior*, *Amor e Sport*. Quando si rappresentò l'*Excelsior* a Parigi, i librettisti andarono a gara nell'offrirgli soggetti d'operette. Musicò *Le diable au corps*, ch'ebbe un bellissimo successo a Parigi ed anche in Italia.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Ufficio collocamento.

Le domande di lavoro e mano d'opera si ricevono in corso Siccardi, 12, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 : Telefono n. 15-02.

Si cercano: Lattonieri gasisti per Torino e provincia. — Falegnami, ebanisti e stipettai per Torino e provincia. — Donne di servizio, cuoche, ricamatrici e cucitrici in biancheria, ecc. — 50 donne per fabbrica da cioccolato. Lavoro a cottimo, oppure a convenirsi, per Torino. — Un abile arrotino per provincia.

Si offrono: N. 2 conduttori di caldaie a vapore; 1 montatore elettricista; 1 sellaio; 1 serragliere; fattorini, imballatori, manovali, ecc.; lavoranti parrucchieri.

La vertenza Panificazione Torinese verso un... disastroso scioglimento?

Ieri mattina alcuni scioperanti, accarezzati e lusingati dalle promesse padronali, hanno ripreso il lavoro.

La fabbrica era guardata a vista dal solito nerbo di forza pubblica, scaglionata anche giù per lo stradone, quasi si temesse la calata di una qualche *troupe* di barbari.

A due scioperanti venne intimato di sgombrare pena l'arresto per *vagabondaggio*. Ma quando imparerà la polizziottaglia a fare il proprio mestiere senza coprirsi di ridicolo?

Oggi il Gran Consiglio si radunerà per discutere le proposte di..... *nessuna conseguenza* diciamo noi per la Società Chissà quante paia di lenti inforcheranno i signori membri, per leggere ciò che s'asconde sotto il velame della modesta prosa del Memoriale! Se pur dopo la parziale resa crederanno ancora utile scomodarsi, intendiamoci.

Ci sia però concesso di rivolgere alcune domande a *coloro* che *tanta parte* hanno avuto nella vertenza.

Perchè avete scioperato? Perchè, non chiesti, siete venuti alla Camera ad urlare che non vi sareste arresi mai, minacciando chissà che finimondo a chi avrebbe tradito? Credete forse che là dentro si reciti l'indecente farsaccia del krumiraggio? Quando, in una espressione, apprenderete ad aver coscienza d'uomini?

Alla Cascina Mangiarda.

Alle 16,30 d'ieri ebbe luogo una riunione delle scioperanti del Setificio Iona.

La compagna Rina bersano riassunse le fasi della vertenza.

Ricordò alle scioperanti i buoni uffici della Lega Arti Tessili per una equa soluzione del conflitto; il loro contegno inflessibile; la chiusura dello Stabilimento per parte della Ditta come rappresaglia; l'abboccamento fra le parti presso il cav. Craponne, presidente della Lega industriale, che a nulla concluse, la riapertura del Setificio, la nuova avvenuta chiusura e l'*ultimatum* della Ditta sotto forma di nuove iscrizioni di personale.

Ardua, ma non impossibile una soddisfacente soluzione. Ma a questa conseguire necessitano tre cose: resistenza, resistenza, resistenza.

Di questi giorni la sua fiducia nelle masse fu non poca scossa, dopo aver data tutta sè stessa alla causa Parussa-Mazzonis e aver impegnata moralmente la propria Lega, la massa da Lei non chiesta, ma a Lei venuta, nello spazio di pochi giorni s'è sbandata, ritornando a quel lavoro coatto contro il quale era insorta.

Ripete alle presenti quanto ebbe occasione di dire replicatamente alle scioperanti Mazzonis: chi ha in animo di tornare al lavoro liberamente lo dica; meglio la schiettezza prima che la disillusione poi che un profondo solco d'amarezza lascia nell'animo di chi vota la propria esistenza alla redenzione dei compagni di lavoro.

Le presenti assicurandola della loro solidarietà, trattarono del modo migliore di attivare le trattative bruscamente interrotte. Lunga fu la discussione, e si concluse di affidare alla Lega Arti tessili l'importante mandato.

Il maggiore fattore di civiltà.

E' questo il tema della Conferenza che il dott. *Virginio Gayda* della Scuola popolare universitaria, terrà stassera venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale operai.

L'entrata è libera e noi auguriamo all'egregio conferenziere pubblico eletto e numeroso.

La vertenza Conceria Lanza a Venaria Reale.

Da oltre quindici giorni, come i nostri lettori sanno, s'agita viva una questione nella Conceria Lanza di Venaria Reale.

Dall'introduzione del macchinario il signor Lanza pretende un rendimento lavorativo tale che gli operai dichiarano di assoluta impossibilità.

Corsero trattative fra il proprietario e il compagno Galetto, segretario della Federazione Pellettieri, ma a nulla approdarono.

L'*ultimatum* della Ditta agli operai suona così: o voi eseguite la quantità di lavoro da me pretesa, o siete licenziati.

A dimostrare la loro buona volontà, gli operai s'acconciarono ad una prova di otto giorni. L'esito, si capisce, non potè corrispondere alle pretese del Lanza e, doloroso a dirsi, sabato gli operai abbandoneranno lo Stabilimento.

Un rilievo, di sfuggita, per dimostrare una infrazione della Ditta ai patti stabiliti col Galetto.

Il Lanza ebbe a dire che negli otto giorni — che chiameremo d'uscita — la lavorazione sarebbe stata fatta a mano, invece, vedi un po' la coscienza padronale, ha trovato molto più comodo non tornare all'antico.

Ora a giudicare della ragionevolezza delle pretese del Lanza e a confutazione del di lui asserto, e cioè ch'egli non desidera più di quanto si fa in altre concerie, pubblicheremo due distinte di produzione: una del Lanza sul lavoro a mano, e delle sue pretese a macchina; l'altra sulla lavorazione permanente a macchina delle Concerie Italiane riunite:

Conceria Lanza - Venaria Reale.

			eseguito a mano	pretese dalla Ditta a macchina
Da Kg. 0	a Kg.	1,10	30	70
» 1,10	»	2,50	24	60
» 2,50	»	3,50	20	45
» 3,50	»	4,50	18	40
» 4,50	»	5,50	16	36
» 5,50		oltre	12	30

Paga giornaliera degli operai L. 3,50.

Concerie Italiane riunite.

Lavorazione a macchina.

Da Kg. 2,50	a Kg.	3,50	N. 35
» 3,50	»	4,50	» 30
» 4,50		oltre	» 25

Paga giornaliera L. 4.

Che ne dice il signor Lanza?

Attendiamo vivamente una di lui confutazione.

Teniamo a dichiarare che le notizie pubblicate dal nostro giornale nei N. 20 e 22 a proposito della vertenza nel Cuoificio Lanza in Venaria Reale, non ci furono trasmesse dal nostro corrispondente locale, ma bensì raccolte dal nostro redattore alla Camera del Lavoro. LA REDAZIONE

Domani renderemo conto d'una viva agitazione che da tempo serpeggia fra gli Impiegati delle Opere Pie di S. Paolo.

Corporativismo e Socialismo.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il corporativismo, anche rabberciato e riverniciato di sindacalismo, non è il socialismo ».

Con queste parole il *Grido* termina la nota apposta ad un mio articoletto, ridotto ai minimi termini, dove io, chiedendo alcune spiegazioni, criticavo il contenuto di un articolo: « I Conflitti del futuro », apparso alcuni giorni prima sulle colonne del *Grido*.

Il corporativismo ecc. ecc. non è il socialismo. D'accordissimo. D'accordo pure che l'agitazione di una categoria di operai trionfa più facilmente quando diventa *azione di classe*. Senonchè l'affermare, come fa il *Grido* e come fanno molti altri troppo svelti a giudicare ciò che non sempre conoscono, che il sindacalismo sia un gretto corporativismo contrario al socialismo, è cosa troppo comoda e, duolmi doverlo dire, troppo banale. Tanto banale che molti di coloro che l'hanno affermato si sono poi guardati bene dal dimostrarlo.

Nè io voglio qui accingermi a dimostrare il contrario, giacchè non potendo farlo nel breve spazio consentito ad un articolo di giornale, penso di farlo quanto prima — se il tempo non mi sarà troppo avaro — con la pubblicazione di un opuscolo. Mi preme soltanto dichiarare che io, con le domande che ti ho rivolto, intendevo soltanto sollevare un'alta quistione di principio, senza curarmi se i ferrovieri fossero i meglio od i peggio organizzati, coscienti od incoscienti, altruisti od egoisti fino al punto di rifiutare la loro solidarietà alle donne ed ai fanciulli che attendono i miglioramenti della legge che li riguarda. Io intendevo di estendere e generalizzare la quistione.

E poichè il *Grido* ha voluto dare una frecciata al sindacalismo, non voglio chiudere senza prima rilevare che il corporativismo non è una caratteristica speciale al sindacalismo, ma che preoccupa ed impensierisce gli organizzatori di tutte le tendenze e di tutte le sfumature, giacchè non sono sindacaliste quelle cooperative del reggiano delle quali il Vergnanini teme l'infiltrazione corporativista, nè sono sindacalisti quei compagni di Genova che per ragioni... elettorali temono la fusione della cooperativa dei falegnami del porto con quella dei falegnami dell'industria terriera.

Ma oggi è di moda caricare sulle spalle di questo giovinetto che si affaccia appena alla vita anche le colpe dei suoi antenati. Ed io temo forte che, andando avanti di questo passo, non sarà lontano il giorno in cui al motto leggendario: *piove, governo ladro!*, sarà sostituito quell'altro: *piove, sindacalismo ladro!*

A. DEGIOVANNI.

TRIBUNALI

Il processone alla Lega Arti tessili di Torre Pellice.

PINEROLO. — Venerdì, davanti al nostro Tribunale si discuterà la causa contro otto tessitrici della manifattura di Pralafera, imputate del reato di cui all'art. 154 del Codice penale.

Questo processo, che è tutta una montatura del solerte delegato che vuol mantenersi la simpatia della forca e dei diversi Zacconi della *Lega del lavoro*, è ancora uno strascico dell'ultimo sciopero.

L'esito, speriamo sia un fiasco pel monturato.

Siederanno alla difesa il compagno avvocato Maccari di Torino e O. U. Bertetto di Pinerolo.

TEATRI

Balbo.

Con la commedia *La Nuova Famiglia* Camillo Antona Traversi ha combattuta una ardita e grande battaglia e venne fischiato sonoramente.

Onore al vinto d'oggi!

Se le rovine e i cocci del vecchio edificio ch'egli volle abbattere l'hanno fatalmente colpito, non è da meravigliarsi. Non si edifica senza distruggere e non si distrugge senza lotta.

Nella commedia di Antona Traversi sono di fronte due famiglie.

La famiglia del conte Savelli, dell'aristocrazia nera di Roma. Il Conte sposò per denari Elena, che appunto perciò s'accontenta di stipendiare il marito e tenersi quegli amanti che vuole. Il primo, un appassionato teutonico, le regalò anzi una figlia, Bianca, l'unica, e poi s'ammazzò perchè tradito anche lui come il marito. Gli successe il cavaliere Ettore Dorini, vera figura di piccolo moretto.

Intanto il Conte spendaccione fu inviato a Parigi, addetto all'ambasciata d'Italia. Egli ne ritorna ogni tanto a batter cassa.

L'altra famiglia è quella di Paolo Maraldi, illustre architetto, il quale aveva sposata una fanciulla ch'egli credeva buona e che invece dopo tre anni l'abbandonò per darsi alla bella vita a Parigi. Egli di poi trovò la donna del suo cuore, colla quale però non potè unirsi legalmente. Da questa ebbe un figlio, Mario, giovane ora ventiquattrenne, laureato in legge e di molto ingegno.

Bianca e Mario si amano e si vogliono sposare.

E' impossibile! pensano la contessa e il conte Savelli. « Perderemo l'eredità di S. E. il cardinale Savelli; non solo i Maraldi sono borghesi, ma sono anche gente nemica alla religione, sono di fronte al codice degli irregolari... ».

Ma la signorina Bianca, nelle sue vene non scorre certo il vecchio sangue dei Savelli e ride sonoramente di tutti i pregiudizi, non è dello stesso parere dei suoi saggi e corrotti genitori.

Ella è il tipo sano che rispetta e vuole soltanto le saggie e buone leggi di natura e di fronte all'opposizione dei parenti dichiara solennemente ch'essa vuole l'unione libera, l'unione che abbia per legge soltanto l'amore; e non il codice, copertoio d'ogni vizio; quindi fra un anno, appena maggiorenne, s'unirà al suo Mario... liberamente e liberamente gli resterà unita.

Questa è la *nuova famiglia*, quella che non si basa sul codice e sulla religione, ma solo sull'amore come le sane leggi di natura vogliono.

La commedia non trionfò oggi nella vecchia e saggia Torino, ma trionferà certo (se non la commedia l'idea informatrice) nell'avvenire.

Oltre l'arditezza della tesi nocque alla commedia la crudezza meccanica del dialogo e della costruzione scenica. Tutto aveva troppo sapore di sillogismo e troppo poco senso di vera e sentita passione umana. E' il difetto delle commedie a tesi. Gli attori non furono certo troppo felici.

Una parte importante doveva essere quella della contessa Savelli e fu una parte non buona. Anche Bianca ebbe intonazioni troppe crude e spavalde. Una fanciulla può avere l'idee più ardite, ma le dice sempre... come le dicono le fanciulle.

Elena Maraldi era pure parte di sufficiente importanza, eppure fu resa... quasi disastrosamente.

Ottimo fu l'Andò, massime nel secondo atto, l'unico applaudito. Il primo era passato nel più profondo silenzio, mentre il terzo incontrò la più strepitosa indignazione.

g. v. b.

I retroscena della P. Sicurezza

Come si crea il malcontento - La questura al servizio dei deputati - Come si recluta il personale di concetto - Una interessante intervista.

I precedenti.

Da parecchio tempo i giornali dell'ordine sono andati pubblicando comunicati, lettere aperte di funzionari e di agenti dalle diverse questure, comunicati e lettere che dimostrano ad ogni piè sospinto come solo la disciplina possa contenere da una seria agitazione gli esecutori di quella che dovrebbe essere la giustizia umana.

Il governo si è occupato della questione, così ad intervalli, preoccupato, mai; ne è conseguito che ai ripetuti arruolamenti di guardie, ben pochi risponderebbero all'appello, così ora, quando maggiormente i diversi mandarini d'Italia chiedono insistentemente alla Direzione generale della P. S. e dalle varie questure del regno funzionari ed agenti, i questori si trovano nell'impossibilità di soddisfare a tutte le esigenze del servizio col personale di cui possono disporre. Crediamo che il problema possa essere interessante ai nostri lettori, dei quali molti hanno provato e provano le carezze di madama legalità, e per conseguenza di coloro che al servizio di questa signora sono adibiti; riportiamo quindi un colloquio che abbiamo potuto avere *extra lege* con un funzionario, la cui posizione e la cui abilità professionali lo mettono in condizione di parlare con competenza di causa.

La burocrazia mandarinesca.

Dopo reiterate preghiere il signor Javert, lo chiameremo così, uscì un poco dal consueto riserbo.

— So, egli disse, che parlo con un giornalista, e per di più con un giornalista socialista, ma se mi accingo a dire quali sono le lagnanze di tutto il personale addetto alle questure, lo faccio nella convinzione di fare opera buona a tutta la nostra categoria.

— Parli pure.

— Il Ministero degli interni, per mezzo delle prefetture e delle sottoprefetture in tutti i modi ed a tutte le epoche, tronca le energie, le iniziative dei questori, lega l'opera dei giudici e dei magistrati a quella dei funzionari, dispone autoritariamente di noi tutti, a seconda dei capricci del ministro A, o del prefetto B, distogliendo il più abile detective da un'operazione importante per mandarlo di scorta ad una principessa di passaggio o ad un sottosegretario di Stato che viaggi in incognito, improvvisando di noi tutti oggi, tanti socialisti rivoluzionari, domani, tanti agenti elettorali.

Entra in ballo la moglie d'un eccellenza.

E' celebre negli annali della nostra questura, il servizio Offembacchiano fatto prestare per seguire la moglie di un sottosegretario, attualmente al potere, che era divisa dal marito, come pure è celebre il servizio elettorale prestato dai funzionari in valle di Aosta, e così come Aosta, Biella, Bricherasio, Crescentino ed altri collegi politici.

— Scusi, non alluderebbe lei in questo caso agli onorevoli Farinet, Marsengo Bastia, Bona, Fracassi e Soulier?

— Permetta che non le risponda, arguiranno i lettori. Ma, proseguendo, ciò non è tutto, a volte non siamo adibiti ad indagini che interessano solamente deputati, senatori, prefetti, generali, uomini dell'alta Banca, ecc.

Anche a servizio degli speculatori.

Si narra che, a proposito del recente ribasso dei titoli automobilistici, a Genova, un marchese, di cui taccio il nome, si sarebbe valso, con un biglietto di presentazione d'un amico personale, e deputato per giunta, d'un nostro superiore, per avere informazioni se delle automobili fossero state imbarcate o sbarcate da un piroscafo a New York. Della cosa si sarebbe occupata la squadra politica che il governo italiano mantiene negli Stati Uniti.

— Scusi, ma l'opera della polizia nei casi di scioperi ed agitazioni operaie?

La polizia di fronte agli scioperi.

Vengo a questo tasto. Le questure coll'essere legate alle prefetture mandarinesche si trovano a volte costrette di intervenire nei conflitti tra capitale e lavoro, proprio quando la competenza e l'avvedutezza di un questore suggerirebbe il disinteressamento; così si ebbero dei casi di scioperi in cui l'opera nostra a confessione dei nostri medesimi superiori, forzatamente fece pendere la bilancia in favore degli industriali, notando che molte volte sono i prefetti, ma in special modo i sottoprefetti, che consigliano l'invio di un dato funzionario o di un dato agente sul luogo dello sciopero, agente o funzionario, il più delle volte notoriamente amico personale, o per lo meno simpatizzante, di quella certa tal simpatia inesplicabile con il padrone dello stabilimento; di qui spiegati tanti processi per attentato alla libertà di lavoro, tanti arresti..... ed anche il tanto odio che tutto il corpo si viene accumulando dal popolo, quando proprio non ne ha colpa.

— E come lei spiega questo fatto?

— In una maniera sola, l'unica possibile, *colle amicizie politiche che corrono fra i grandi industriali ed il deputato* del collegio ove si svolge lo sciopero, notando che voglio escludere le ingerenze e gli interessi finanziari che possono correre tra i prefetti ed i sottoprefetti con quei signori.

— Apprezzamento suo, che noi non condividiamo, ma prosegua pure.

Sui lavori di indagini.

Vi è un'ultima osservazione da fare: Le prefetture sono per tutte le considerazioni che ho esposte di inciampo allo svolgersi di tutta l'opera della polizia giudiziaria.

Il processo Cuocolo, dirà, e questa è la nostra speranza, come non tutti i torti siano della questura di Napoli; quanti reati, quanti funzionari colpevoli, quanti casi delittuosi, si son visti a Napoli dai nostri superiori, quante volte il poliziotto disprezzato ed odiato è stato in procinto di buttar via la casacca; la colpa di certe connivenze con la camorra non è solo di funzionari disonesti, di agenti, camorristi essi pure; ma a volte è del prefetto o del sottoprefetto che deve proteggere, difendere, tutelare il capo camorrista, il delinquente volgare, il quale se con un abilissimo ricatto elettorale rendersi utile, indispensabile al personaggio politico amico, conoscente di qualche pezzo grosso.

Il personale delle questure.

In Inghilterra, in America, in Francia intraprendono la nostra carriera, uomini a cui non manca certo *le phisique du role*, la vocazione od essenzialmente la passione della professione, diremo dell'arte.

Il caso si verifica pure da noi in Italia; colla differenza che negli altri paesi, costoro sono aiutati, spinti; con loro non si scarseggia nè l'encomio nè la gratificazione come al *Sherlok Holmes* non si lasciano mancare i mezzi per operare.

I commissari in genere sono colti; si esige da loro educazione e conoscenza del sistema legislativo, e l'avanzamento in carriera viene stabilito dalle prove fatte, dai meriti acquisiti, quindi si ha un personale direttivo scelto su tutti i rapporti; da noi succede al rovescio. Entrano a far parte della questura, giovani spostati, avvocatucoli azzeccagarbugli, alcuni per premunirsi dal commettere delle *fesserie*, altri perchè le han già commesse.

Abbiamo così un personale vario multicolore, il galantuomo vicino a colui che non lo è, l'uomo che va a sorprendere le bische ed è manutengolo lui pure; il tutore della morale che fa arrestare le prostitute ed è *souteneur* di professione; il giovanotto agile, intelligente, vigoroso, che intuisce, scopre la marachella del superiore e deve tacere, col rischio se parla di finire alunno delegato eterno in qualche delegazione di terzo ordine.

Di qui il corpo decade nel concetto del pubblico, grosso e minuto, il Governo stesso che dovrebbe difenderlo e tutelarlo lo disprezza; ed il giovane laureato che è entrato con entusiasmo nella carriera, si vede ad un tratto isolato, dai propri colleghi, sfiduciato ed avvilito di fronte alla società che vorrebbe difendere e tutelare.

Le promozioni si susseguono in ragione delle protezioni che si hanno al ministero; la carriera dipende il più delle volte dalla simpatia e dall'antipatia che l'amante di qualche altolocato *officier speciale*, ha la bontà di accordare al funzionario che scorta il suo bel giovanotto *Lelè* o il suo *Tòto*. Così si viene creando un mondo speciale, che ha un organismo speciale, una struttura tutta propria; che vive al difuori delle genti, pur essendone sempre a contatto, che respira, ragiona, pensa, agisce nella vita pubblica come in quella intima, contornato e contorniando tutto e tutti di diffidenza, che gioisce della gioia felina quando ha compiuto un'operazione, non curante che il mondo lo giudichi come vuole, attendendo sempre il rapporto favorevole, l'encomio solenne e la promozione che non viene. Tipo di uomo e di larva a cui la società affida il cómpito della propria difesa, e che risospinge come un rottame la marea.

FLAVIO RASETTI.

TORINO

Telefono: 71.

I pericoli di certe costruzioni. Fatte per speculazione. — Volte che crollano. — Un morto e due feriti.

Sull'antico stradale di Rivoli, al n. 108. angolo via Beaumont, si sta costruendo tutt'ora una di quelle tante case che la febbre della speculazione edilizia fa sorgere, senza tanti scrupoli nè per l'estetica, nè per la solidità, pur di renderli abitabili al più presto, e di esigerne fitti esosi.

Ne erano impresari costruttori, per conto di certo signor Negri, due fratelli oriundi biellesi, l'Antonio ed il Giovanni Corso, lavoratori ed intraprendenti; entrambi lavoravano intorno all'edificio come semplici operai coadiuvati da una squadra di muratori e di manovali.

Potevano esser le 11,40 quando il manovale Giorda Giovanni di 39 anni, abitante in via Monginevro al n. 800, mentre attraversava una volta, di recente costruzione, con un sacco di sabbia sulle spalle, i mattoni cedettero ed una parte dell'arco rovinò sollevando un nembo di polvere.

Il povero Giorda ne fu travolto. Immediatamente accorsero i suoi compagni di lavoro e l'estrassero di sotto alle macerie più morto che vivo dallo spavento; per fortuna sua, all'ospedale, ove fu ricoverato, il dott. Mussi che lo visitò l'ebbe a giudicare guaribile delle contusioni riportate in 8 giorni.

Più tardi, i fratelli Corso erano intenti a disarmare un'altra vòlta al primo piano della medesima casa, e questo verso le 13,45, quando ad un tratto anche questa cedètte e con un orrendo crepitio crollò, facendo a sua volta crollare quella del piano terreno.

I due infelici vennero anch'essi inabissati; fu quando più tardi accorsa gente, si potè constatare la sciagura accorsa, il fratello Antonio, di 26 anni, dimorante in via Bellezia, 17, era rimasto letteralmente schiacciato, morendo sul colpo, mentre il Giovanni, di 40 anni, abitante in via Consolata, 12, se la cavò con lievi contusioni che anch'esse furono dichiarate guaribili in 8 giorni.

Il povero uomo sembra però impazzito dal dolore, dall'immane sciagura che lo ha colpito. Ci si informa che i due fratelli fossero entrambi padri di famiglia.

A noi si permetta una domanda: Non potrebbe l'ufficio Edilizio del Municipio fare sorvegliare certe costruzioni? E' bensì vero che occorrono abitazioni, ma non è una ragione che esse non debbano fornire garanzie di stabilità e di sicurezza, e per coloro che le costruiscono, e per coloro che le abiteranno.

Una vòlta che cade. — Alle 16,30, in una casa in costruzione del sig. Carlo Piccone, in via Leonardo da Vinci, rovinò una vòlta al primo piano, recentemente disarmata, sulla quale trovavasi il garzone muratore Stroppiana Carlo, d'anni 14, il quale rimase sospeso su di un tratto non rovinato della vòlta stessa, riportando contusioni al torace ed alla gamba sinistra.

Ricoverato all'ospedale Regina Margherita, fu medicato e giudicato guaribile in giorni cinque.

I risultati della gelosia. - Una moglie d'un esercente che si avvelena. — I coniugi Maserotto, esercivano un negozio da commestibili in via Circonvallazione, al n. 4. Gli affari della bottega andavano benino; non così quelli della vita coniugale, amareggiata d'ogni intanto da scenette di gelosia provocate dal marito, il quale rimproverava alla moglie ancor giovane (aveva 26 anni) una certa leggerezza passata. E' da notarsi poi, che entrambi si volevano ora realmente bene, nel senso che il vernacolo attribuisce alla frase: « volersi bene ».

L'altra sera il marito trovò in un cassetto della sua Adele, così si chiama la moglie, alcune lettere amorose di un certo Conforto Harton, un verniciatore che abita al n. 38 di via Mazzini, presso certo signor Leone.

La relazione tra la moglie dell'esercente ed il verniciatore risaliva all'epoca in cui l'Adele non aveva ancora sposato il Masserotto, ed essa aveva conservato le lettere così come un ricordo di un'epoca e di una passione passata; ma il marito insospettito cominciò ad inveire ed a sacramentare nel più puro dialetto piemontese.

L'Adele Scarsatore, tale è il suo nome, protestò la sua innocenza; si difese, pianse, scongiurò: ma il marito non si lasciò convincere e rimase con la persuasione che fra i due corressero ancora dei rapporti non compatibili col talamo coniugale.

La moglie si accorò tanto che ieri procuratosi dieci pastiglie di sublimato corrosivo, le ingoiò.

Fra atroci spasimi dovette essere accompagnata all'ospedale Maggiore, ove dopo che le fu praticata la lavatura di stomaco venne dichiarata in pericolo di vita.

Un'audacissimo furto durante il mezzogiorno - Un registratore americano ingannatore. — La ditta Caudano, una delle più rinomate di Torino, non solo, ma d'Italia, per la fabbrica di coltelleria ed oggetti in ferro, esercisce due negozi, l'uno sotto i portici di piazza Carlo Felice distinto da un'enorme braccio di legno sporgente dall'insegna, l'altro in via Lagrange angolo via Cavour. La Ditta usa tener chiusi i proprii battenti tra il mezzogiorno e le 14, per concedere al personale il tempo necessario al pranzo ed al conseguente riposo.

Come tutti i negozi che praticano la medesima costumanza, non vengono calate le serrande o messe le imposte, ma semplicemente affisso un cartellino colla scritta: Chiuso dalle 12 alle 14. Il negozio del sig. Caudano, in via Lagrange ha due vetrine, mentre ne porta quattro verso la via Cavour, fra la strada e l'interno, l'uscio a vetri dista di circa un metro dalla serranda metallica, la quale viene calata alla sera. Orbene, da poco più di un quarto d'ora certo, alcuni audacissimi malandrini, che avevano studiato indiscutibilmente la topografia e le usanze del luogo, e che si trovavano appiattati nelle vicinanze, visto uscire il personale che si recava al pranzo, audacemente e con noncuranza ad un tempo, come fossero gente di casa, abbassarono la serranda.

I passanti non notarono l'atto, ed indisturbati, i messeri poterono nell'interno tagliare il vetro dell'uscio, penetrare nel locale, ed impadronirsi del registratore automatico americano che oramai si usa in tutti i negozi per registrare la vendita.

Dapprima procurarono aprirlo e poi forzarlo, ma non riuscendovi, allora lo batterono tante volte al suolo, finchè il tiretto si aperse. I ladri si impadronirono immediatamente di 100 lire in spiccioli che vi si trovavano riposte; ma quale sarà il loro dispiacere quando sapranno che il registratore americano conteneva un'altro tirettino a segreto, ove giaccione ancora tranquillamente quattro biglietti da 100 lire?

Ai commessi, che ritornarono alle 2, non rimase altro che constatare il furto, dacchè i seguaci di Mercurio, indisturbati, se l'erano svignata.

Le condizioni del capitano Brusasco. — Veniamo informati che le condizioni del capitano Angelo Brusasco, che fu colpito da un calcio di cavallo l'altro giorno in piazza d'Armi, vanno migliorando. I medici sperano di salvarlo; la trapanazione del cranio sarebbe così evitata. Alla sua desolata famiglia auguriamo di cuore che ciò si avveri.

Ferito ad una natica. — Il giovanotto Antonio Poccardi d'anni 19, abitante in via Ponte Mosca al n. 51, meccanico, dovette essere ricoverato all'ospedale S. Giovanni perchè ferito alla natica sinistra d'una coltellata datagli da un anonimo in via Alessandria. Ne avrà per 12 giorni.

Un inesplicabile colpo d'arma da fuoco. — Ieri, alla partenza del treno 1012, da Moncalieri diretto a Torino, fu da alcune persone udito il rimbombo di un'arma da fuoco, che parve provenire da un vagone del treno stesso. Il capo-stazione locale, il quale pur aveva udito il colpo, segnalò subito telegraficamente il fatto alla nostra stazione perchè si provvedesse ad una verifica. All'arrivo del treno, infatti, tutti i vagoni furono ispezionati accuratamente, ma nulla si ebbe a rilevare di anormale. Parte dei viaggiatori, interrogati, risposero di non aver udito nessuna detonazione, ma altri ammisero invece che il colpo fu realmente sparato, ma ad essi non parve che venisse dal treno.

Fra i viaggiatori erano parecchi soldati di artiglieria diretti a Chieri. Anche essi furono interrogati, nel sospetto che il colpo fosse stato tirato da qualcuno di essi; ma tutti, compresi i superiori che li accompagnavano, risposero negativamente.

Disgrazia sul lavoro. — Il muratore Enrietti Giuseppe, d'anni 20, mentre lavorava nella fabbrica di concimi Maccario di Castellamonte, fu preso dal volante di una macchina ed ebbe fratturato l'omero destro. Il poveretto fu trasportato al nostro San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura un paio di mesi.

E' morta. — E' morta la scorsa notte al San Giovanni la signora Verdone Giuseppina, la quale l'altro ieri era caduta da una carrozza tranviaria ed aveva riportate la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale.

Gli arresti della giornata. — Gli agenti addetti ai pattuglioni notturni procedettero la notte scorsa all'arresto di 35 persone, donne di malaffare, vagabondi, ubbriachi prepotenti, ecc.; applicarono 28 contravvenzioni per adescamento e schiamazzi, sequestrarono 17 coltelli.

Il lavoro dei ladri. — Il signor Guglielminotti Carlo, abitante in corso Sommeiller, n. 21, denunziò che ieri mattina due sconosciuti lo derubarono di quattro galline.

— Dalla Pubblica Sicurezza furono ieri arrestati tre individui, che si ritengono autori del furto di attrezzi per automobili in danno dell'on. Teofilo Rossi, denunziato domenica mattina; da nostre informazioni assunte i tre arrestati saranno probabilmente rilasciati in giornata, non pesando su di essi che indizi e congetture, e ciò malgrado lo strombazzamento dei bene informati.

Due incendi. — Alle ore 17,20 la sezione 1ª si recò in corso Vinzaglio n. 24, casa della Società La Reale, a spegnere un incendio di camino, causato dalla caldaia di un termosifone. Dopo un'ora e 40 minuti l'incendio era del tutto spento.

Alle ore 20,30 partì la sezione 7ª e un distaccamento dalla caserma a spegnere un incendio in un ufficio della ditta Cinzano, Società anonima per la fabbricazione delle acque gazose e minerali (Idros), in via Giacinto Collegno n. 19, 21, 23. L'incendio derivò da un cestino di carta straccia che produsse l'abbruciamento di un pò di palchetto e qualche mobilio guasto, arrecando un danno di lire 100 circa. Assicurati alla Reale. Dopo un ora di lavoro tutto era spento.

Cronaca Minuta e Comunicati

Sezione Socialista Porta Nuova. — I membri del Comitato pro Erigendo Asilo Laico sono convocati d'urgenza per questa sera venerdì, dovendosi prendere importanti deliberazioni.

Gita popolare ad Asti. — Per venerdì sera nei locali dell'Associazione Generale sono convocati i rappresentanti delle società aderenti alla gita per la discussione del programma.

Lega Carrettieri. — Domenica, ore 9, nei locali della Camera del lavoro, assemblea generale dei soci.

Nessuno manchi.

Federazione Circoli. — I componenti la Federazione dei Circoli ed i revisori sono invitati per questa sera alle ore 20,30 nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 156.

Per il Comitato: UCCELLETTO.

Comitato Provinciale Socialista. — E' convocato stassera nei locali sociali alle ore 20,30.

Stato Civile di Torino

9-10 ottobre 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MORTI:

Traverio Teresa, nata Carlevario, d'anni 78, di S. Benigno, agiata, via Botero, 16.

Vigitello Petronilla, d'anni 79, di Torino, agiata via S. Donato, 12

Baffo Giovanni, d'anni 58, di Buttigliera Alta, operaio, via Balbis, 12.

Candelli fu Andrea, d'anni 68, di Pollone, pensionato, via Pinelli, 31.

Garrone Luigi, d'anni 55, di Asti, capitano a riposo, St. antica di Grugliasco, 36.

Corda Giovanni, d'anni 60, di Moncalieri, meccanico, St. Maddalene, 15.

Emanuel Claudio, d'anni 18, di Torino, commesso.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

10 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 13.200. — Barbere Mg. 81.200. — Uvaggio M. 10.500. — Freise Mg. 2300.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 770 da L. 0,85 a 0,75.

Asti. — Barbere, da L. 1 a 1,75 — Uvaggio da L. 0,85 a 1,60. — Totale Mg. 60.000.

Ceva. — Dolcetti Mg. 5510 da L. 0,80 a 1.

Chieri. — Freisa Mg. 10.000 da L. 0,70 a 1,20.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 2250 da L. 0,90 a 1,10.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1800, da L. 2,50 a 2,80. — Uvaggio Mg. 7000 da L. 0,80 a 1,50 — Barbera Mg. 19.500 da lire 0,95 a 17,0.

S. Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 12.500 da L. 1,10 a 1,45 — Uvaggio Mg. 5000 da L. 0,90 a 1,15.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 5680 da L. 2,25 a 2,60. — Freise Mg. 6270 da L. 1,40 a 1,60. — Barbera Mg. 11.580 da L. 1,30 a 1,55.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 12.000 da L. 0,00 a 0,80. — Uva di pianura Mg. 4000, da L. 0,60 a 0,85 — Uva bianca Mg. 8000, da L. 0,50 a 0,75.

***

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 6750, da L. 2 a 2,35.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA-BISLERI e ne constatai notevoli vantaggi come liquore eupeptico e tonico ».

Prof. VANNI
(della R. Università di Modena).

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

F. BISLERI & C. - MILANO

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Finalmente aveva trovato il compagno, un compagno disposto a tutto come gli occorreva.

Carletti od Artabano arrivarono in breve alla porta della casa a cui erano diretti.

Entrarono e, fatte alcune scale, furono nella stanzetta che il giovane avventuroso aveva potuto prendere in affitto dopo molte ricerche, qualificandosi per uno scrittore forestiero che avrebbe dovuto fare, nella quiete, degli studi sulle cose antiche di Verona.

— Ci siamo, disse appena furono entrati. Qui, caro mio, continuò rivolgendosi al compagno, bisogna far tutto al buio.

— Anche qualche salto...

— Precisamente anche qualche salto. Di fatti — e così dicendo spalancò la finestra, da cui entrò un brivido di freddo — da qui al suolo ci sono parecchi metri. Converrà dunque adoperare l'antichissimo e pur sempre unico mezzo che tutti i furfanti e gli innamorati adoperano in mancanza di altri.

— Le lenzuola, una corda...

— Lasciamo stare le lenzuola. Ho provveduto parecchi rotoli di corda e mi sono munito anche di qualche robusto uncino; un vero arsenale da ladri...

— Bravissimo, così va fatto.

— Allora possiamo cominciare l'operazione.

I due amici si levarono prima di tutto i pastrani. Quindi si munirono di alcune corde di varia lunghezza lungo le quali erano stati praticati parecchi nodi.

E si accinsero alla prima scalata. Fissato l'un capo di una delle corde ad un mobile della stanza, fecero penzolare l'altro fuori della finestra, e quindi si calarono giù, lasciando la corda penzolante che avrebbe servito per il ritorno.

In un salto i due amici attraversarono il piccolo orto trovandosi tosto dinanzi alla difficoltà della nuova scalata.

— Qui è il buono! disse Carletti.

Parlavano a bassa voce e nel silenzio si sentiva il loro respiro precipitato.

Un muro altissimo fiancheggiava la casa e bisognava superarlo. Dall'altra parte del muro si distinguevano nonostante l'oscurità, dei rami di albero che si protendevano in uno strano aggrovigliamento.

— Ho trovato! esclamò ancora Carletti.

E con un colpo ben assestato gettò il capo di una fune munito di un gancio dentro i rami che crepitarono un poco. La corda si aggrovigliò, si intricò, si strinse attorno ai rami e Carletti ne provò la resistenza.

— Benissimo!

L'esclamazione era il risultato dell'esame.

Un dopo l'altro i due s'arrampicarono per la corda e si trovarono in cima di un grosso tronco gelidissimo. Tirarono la corda lasciandola andare a terra lungo il tronco dell'albero, anche per avere un segno di riconoscimento nel ritorno, poichè la notte non permetteva di distinguere e quindi ricordare la strada fatta.

I due amici si scambiarono brevi consigli. L'oscurità li costringeva ad adoperare l'istinto più che la vista.

— State attento...

— Tenetevi alla corda.

— Adagio.

— Siete già?

— Sì.

— Eccomi anch'io...

Essi lasciarono la corda appesa all'albero e si guardarono un po' attorno.

Erano in un cortile. Lo attraversarono. Fortunatamente v'erano costruzioni basse dall'altra parte a cui dare la scalata. Pareva trattarsi d'un magazzino, d'una tettoia, d'una cantina; insomma d'una costruzione non abitata, coi muri senza intonaco e delle finestrelle a ferriate piatte, disposte irregolarmente.

Il mezzo di scalata fu subito trovato.

Carletti fece con le spalle scala ad Artabano che lavorando di unghie seppe trovare un punto di presa tra le tegole del tetto. Caddero due, tre tegole con fracasso.

— Ostia! non seppe trattenersi di dir forte Carletti cui era caduto un pezzo di tegola sulla testa.

Artabano soffocò una risatina che d'altronde gli avrebbe tolto forza alle braccia.

Cercando con le punte dei piedi qualche connessura dei mattoni e quindi appoggiando i gomiti sul tetto, con uno sforzo fu al posto, trovando d'assicurare ad un fumaiuolo basso ancora una fune per la salita di Carletti.

I due amici erano vicini alla meta.

Facilmente poterono salire su altri tetti vicini e per una frastagliata ed irregolarissima via aerea esplorata unicamente dai gatti, giunsero in un ottimo punto d'osservazione.

La finestra luminosa non era neanche dieci metri distante dai due notturni esploratori!

— E' questa! esclamò Carletti con il respiro rotto dalla commozione e dagli arrampicamenti nel buio.

I due amici sudavano nonostante la gelida tramontana che annunciava essere la notte già molto inoltrata.

— Osserva, disse piano Carletti ad Artabano, quella è la stanza da letto. Ed il letto lo vedi?

— Lo vedo...

— E chi ti sembra la donna che ci sta dentro?

— Emma, certamente!

— Ed i tre che stanno a piedi del letto li vedi?...

— Li vedo e li conosco...

Emma assai sofferente stava coricata; pareva dormisse. A piedi del letto discutevano animatamente, come si poteva scorgere dai gesti, Banzoni e Bianca Fiamma; una altra donna, alta, bruna e forte pareva si intromettesse tra i due dando dei consigli. Su un mobile erano delle bacinelle e vicino alle bacinelle dei grandi batuffoli bianchi di cotone.

— E' un'altra operazione che si vuol fare, disse Artabano.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato
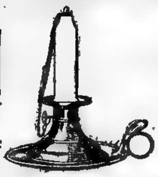
Di indiscutibile utilità e praticità

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 9-15.

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE DI

Olio di Fegato di Merluzzo

con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pelliccierie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles) . »	0 66	0 62
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 25
Coke intiero »	0 62	0 58
» spezzato »	0 70	0 66
Lignite nazionale »	0 48	— —
Fascine »	0 40	0 37
Fascinotti »	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80	— —
Detriti di coke. al Mg. »	0 05	— —
» di antracite »	0 10	— —

IMPOTENZA Insensibilità genitale, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINO** del **Dr. Carvisiglia**, unico preparato razionale senza Stricnina, senza Cantaride, senza Joimbina, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 8; franco L. 8,80; 4 flac. L. 12, franco. **AFRODINA** per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 3,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.
DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Non abbiamo depósito in Torino.*

BLENORRAGIA Goccetta cronica. Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costa L. 2,00; per posta L. 2,25. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*
Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.**

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1; per posta L. 1,25.

2ª Edizione

IL GRIDO DEL POPOLO

2ª Edizione

Anno XVI. — Sabato, 12 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 12 Ottobre 1907. — N. 36.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Sanguinoso conflitto tra forza pubblica ed operai a Milano

La proclamazione dello sciopero generale.

La città nelle tenebre - I gravi incidenti della notte - I deputati milanesi reclamano dal Governo una pronta repressione del crimine degli agenti.

Le ultime notizie di questa mattina.

Milano, 11, ore 10.

Nessuno prevedeva che, non appena ripreso il lavoro nelle Officine del gas, dopo tre giorni di fermento e di minacciose eventualità, nella giornata calma e quasi noiosa un grave fatto sarebbe avvenuto a portare tra la classe operaia nuove ragioni di protesta, mettendola a propositi nuovi di cui, fino ad ora, non è dato poter giudicare la gravità e l'estensione.

Un conflitto tra forza pubblica ed operai è avvenuto mentre numerosi gruppi di questi appartenenti allo stabilimento Miani-Silvestri riposavano nei pressi del passaggio a livello della linea ferroviaria attigua allo stabilimento.

Proprio in quell'ora, per la poca avvedutezza dell'autorità politica doveva passare per quella località un treno speciale di crumiri licenziati nella mattinata dalla «Union des gas».

Lungo la linea, e precisamente dall'officina del gas alla stazione erano sparsi una quarantina di carabinieri.

Alle 12.30 davanti agli operai della Miani-Silvestri passa un treno vuoto che si avvia alla stazione: è un treno appositamente disposto che deve servire al trasporto dei crumiri; la folla degli operai che è come accampata sul prato vicino alla linea comincia, s'accende e maledisce.

È l'una e s'ode un fischio, un rombo... Il treno dei *crumiri* sbuffa, si avanza, è già sul passaggio a livello... Si alzano delle grida: *A basso i crumiri!* partono dei sassi: un delegato che è di scorta al treno grida ai crumiri di rannicchiarsi. Il treno aumenta in velocità ma i sassi volano ed alcuni vetri dei finestrini sono infranti.

Alcuni carabinieri più vicini al passaggio a livello accorrono. Il treno è ormai lontano e la presenza oramai inutile dei carabinieri non può che aggravare la situazione.

Il primo conflitto.

Abbiamo per telefono dal nostro corrispondente speciale, ore 22:

Il conflitto avvenne sul *cavalcavia* nei pressi dello stabilimento delle officine meccaniche Miani-Silvestri.

Il treno che era retrocesso, tornò a muoversi verso Porta Romana; si dice che siano volati dei sassi. Il fatto si è che mentre gli operai erano sulla rampa del terrapieno, guardie e carabinieri trovandosi in alto e cioè in posizione favorevolissima, scesero saltando il fossato che separa la via dalla scarpata.

La forza pubblica senz'altro investì la massa degli operai, urlando, con pugni e calci. Qualcuno ripagò la forza pubblica colla stessa moneta. Allora carabinieri e guardie sguainarono le sciabole ferendo uno degli operai che cominciarono a fuggire. A un certo momento l'inseguimento cessò. Guardie e carabinieri tornarono al loro posto. La calma era ritornata; ma il treno giungeva proprio quando la massa operaia, avendo sentito i segnali della sirena, si era addensata sul vicino passaggio a livello, attendendo l'apertura dei cancelli per recarsi all'officina.

Alla vista del treno si rinnovarono le grida di: *Abbasso i crumiri!*; il treno procedeva lentamente. Alcuni cominciarono a lanciar sassi sulla linea ferroviaria.

Le guardie ed i carabinieri in gran numero erano in alto, in posizione privilegiata di difesa ed offesa, avendo di petto la massa operaia che discendeva a gruppi lungo la via sottostante. Il treno frattanto aveva avuto tempo di allontanarsi.

Come narrano i nostri compagni Brigida e Cremonesi, l'on. Treves ed il segretario della Camera del lavoro che fecero un'immediata inchiesta la massa prese la rincorsa verso l'officina.

La scarica. Duecento proiettili esplosi!

D'un tratto fu visto il maresciallo Briganti alzare le mani e radunare i suoi 40 uomini, e, senza che alcuno udisse ordini di fuoco, i carabinieri si misero a sparare sulla folla che fuggiva da ambi i lati: il momento fu terribile; la fucilata proseguì. Si videro operai barcollare e cadere; prima due e poi altri due ancora: uno rimase ferito a 10 metri di distanza dal ponte: i militi continuarono a sparare fino ad esaurire le munizioni. Si calcola che i proiettili sparati superino i duecento.

Dopo la tragedia i feriti furono condotti nell'interno dello stabilimento Miani e Silvestri e poi vennero trasportati all'Ospedale e ivi ricoverati nel padiglione Ponti.

La versione di un giornale non amico degli operai.

La *Sera*, dopo aver raccontato l'antefatto, che non si differenzia molto da quanto più avanti vi ho telefonato, così prosegue:

« Volle combinazione che in quel momento, erano le 13, la sirena dell'officina emettesse il terzo fischio, segnale per la ripresa del lavoro. La maggior parte degli operai si riversarono, correndo, verso lo stabilimento. I carabinieri, sia perchè già sopraffatti, sia perchè credessero che la fiumana di gente inveisse contro di loro, estrassero le rivoltelle e spararono molti colpi.

Nel frattempo, un carabiniere era stato ferito di coltello, di striscia, al collo. Al rumore degli spari, gli operai si sbandarono fuggendo in tutte le direzioni. Cinque di essi rimasero al suolo più o meno gravemente feriti. Molti dei colpi vennero tirati quasi contro terra. Altri colpirono i muri dello stabilimento. Anche il portone reca traccie dei colpi. Un altro picchetto di carabinieri accorse sul posto mentre gli operai rientravano di corsa nello stabilimento. Fu telefonato chiedendo rinforzi alla caserma dei bersaglieri ed alla *Croce Verde* per il trasporto dei feriti all'ospedale.

I feriti.

Ecco il nome degli operai feriti trasportati all'Ospedale Maggiore: Orlandi Giuseppe, di anni 24, calderaio, abitante nella strada Paullese, n. 24; i medici constatarono che egli ha riportato una ferita di arma da fuoco al torace penetrante in cavità, il suo stato è gravissimo.

Brignoli Luigi, di anni 23, abitante in via Cicco Simonetta, ferito pure all'addome, il suo stato è grave.

Frisi Silvio, di 20 anni, meccanico abitante in viale Monza, 18, ferito al piede destro.

Cremonesi Giuseppe, d'anni 19, fabbro ferraio, abitante in via Alzaia Pavese, 22, ferito al piede sinistro.

Mancano per ora notizie del quinto ferito; s'ignora pure il nome del carabiniere che ricevette la coltellata di striscio.

* * *

All'ultimo momento al padiglione Ponti dell'Ospedale Maggiore si hanno queste notizie.

Orlandi, il più gravemente ferito, sta subendo l'estrazione del proiettile. I medici non disperano di salvarlo.

Tre dei sette feriti sono già tornati alle loro case.

Dopo il conflitto. Il comunicato della Ditta Miani-Silvestri.

Gli operai, in preda a vivissima agitazione, mandavano una Commissione nell'interno dello stabilimento Miani; la Commissione espose che gli operai intendevano smettere il lavoro. Nulla fu obbiettato. La Ditta quindi fece affiggere il seguente comunicato:

« Una ventina di operai addetti all'Union de Gas attendevano presso il sottopassaggio, lungo la linea ferroviaria, il treno che doveva trasportare i krumiri.

Erano quasi le 13, quindi nell'ora in cui gli operai dell'officina meccanica devono attraversare il sottopassaggio per recarsi al lavoro, dopo il riposo del mezzogiorno. Il treno passò infatti e cominciò la sassaiuola contro il treno, ma poi continuò contro i carabinieri che si trovavano sul ponte. Questi dovettero fare uso delle armi. Sette operai furono feriti da arma da fuoco, ed altri da colpi di pietra. Uno solo presenta gravità. Gli altri ebbero pronte cure all'ambulanza dello stabilimento. In seguito a questo fatto si chiese la chiusura dell'officina, e questa fu accordata ».

All'officina del gas. L'abbandono del lavoro.

Gli operai dell'officina del gas, di cui vuolsi ve ne fosse un certo numero, frammisti a quelli dello Stabilimento Miani-Silvestri, appena sparsasi la notizia, dichiararono di non voler continuare il lavoro. Erano le 13,30 quando il lavoro fu completamente abbandonato. All'ingegnere di servizio non rimase che d'incrociare le braccia ed esclamare: se ne vadano pure.

Intanto una squadra degli operai della Miani-Silvestri si recava nelle altre officine, invitando i compagni ad abbandonare il lavoro.

Il fermento in città. Si fermano i trams.

Appena sparsasi la notizia in città, andavano formandosi gruppi di cittadini che commentavano vivacemente gli avvenimenti.

In via Ripamonti la folla assembrata chiese ai tramvieri di cessare la manovra delle vetture.

Queste procedevano lentamente. I tramvieri erano interdetti. La folla non si moveva. Allora parecchi operai si adraiarono attraverso i binari, cosicchè i trams cessarono di correre.

Alle 15 1/2 accorreva sul luogo una compagnia di bersaglieri.

Un primo manifesto della Camera del Lavoro.

In città frattanto correvano voci esagerate di gran numero di morti e di feriti. La Camera del lavoro andava popolandosi di dirigenti di Leghe e di operai.

Fu pubblicato un primo manifestino della Camera del lavoro con notizie non esatte. Il manifestino invitava gli operai a smettere il lavoro ed a trovarsi alla Camera.

L'on. Treves presso i feriti. Un telegramma a Giolitti.

Alle 15 l'on. Treves ed il segretario della Camera del lavoro si recavano al Padiglione Ponti, all'Ospedale Maggiore per visitare i feriti

Poterono così sincerarsi oltre che su molti particolari del conflitto, che non vi erano morti.

Poco dopo veniva spedito all'on. Giolitti il seguente telegramma:

« Mentre il civile sciopero dei gasisti andava componendosi, ostentata partenza crumiri determinava un'inoffensiva dimostrazione degli operai dello stabilimento Miani-Silvestri nell'ora del riposo: senza provocazione la forza pubblica sparò replicatamente, selvaggiamente contro dei fuggenti ferendone gravemente parecchi. La città indignata protesta reclamando pronta esemplare repressione contro criminoso procedere agenti ed il procedere stesso del governo.

« Firmati: *Treves - Romussi Chiesa - Beresini* ».

Il secondo manifesto della Camera del lavoro.

Lo sciopero generale.

Appena l'on. Treves fu di ritorno dall'ospedale venne affisso il seguente manifesto della Camera del lavoro:

« *Lavoratori!*

« I fatti odierni sono di una terribile gravità; sette feriti di cui uno gravissimo caddero colpiti dal piombo dei carabinieri.

« La nostra protesta deve esser solenne, la punizione dev'essere esemplare!

« Questa sera tutti alla Camera del lavoro! »

Infatti questa sera venne tenuta una riunione nella quale fu deciso di indire lo sciopero generale; non si è fissato nè la durata nè l'eventuale obbiettivo che potesse avere lo sciopero. Per domani alle 10, è indetta una nuova riunione. Ha promesso il suo intervento l'onorev. Treves che ha espresso opinione contraria alla proclamazione dello sciopero. L'on. Treves si era già recato dal prefetto col segretario della Camera del lavoro ed il prefetto lo aveva assicurato che il Governo avrebbe fatto il suo dovere e se dei colpevoli ci saranno, saranno puniti.

La città è al buio, I primi incidenti. I negozi chiusi e le carrozze ferme. In piazza del Duomo.

Questa sera frotte di scioperanti percorrono la città invitando a chiudere i pochi negozi che già non sono chiusi, come il *Biffi*, il *Gambrinus*, e quelli di corso Vittorio che già dal dopo pranzo chiusero spontaneamente.

Le vetture sono costrette a interrompere la circolazione e i viaggiatori sono fatti discendere.

La città è in massima al buio dove non c'è la luce elettrica. In qualche negozio aperto le lastre sono mandate in frantumi.

La truppa occupa gli sbocchi principali. I giornali che hanno pubblicato dei supplementi, difficilmente potranno essere pubblicati durante la notte.

Il sindaco, che era iersera ritornato alla sua villa, appena informato dell'accaduto, fece ritorno in città e presiedette una riunione d'urgenza della Giunta per discutere sulle iniziative da prendersi per la pacificazione degli animi.

La piazza del Duomo e le altre vie centrali della città sono state, verso le 9, invase da una folla varia e tumultuosa. Pochi negozi sono rimasti aperti. Chiusero anche i caffè ed i restaurant.

Sui gradini del Duomo, qualche oratore improvvisato, pronunzia dei discorsi violenti.

Un tafferuglio in via Foscolo. Altri gravi incidenti. Un signore che spara.

In via Ugo Foscolo avvenne una vera battaglia a colpi di sedie tra dimostranti e avventori di una birreria. Le truppe riuscirono a sedare il tumulto. In via Carlo Alberto un gruppo di dimostranti volle fermare una vettura e farne discendere un signore, certo Rognoni, impiegato. Questi estrasse una rivoltella esplodendone alcuni colpi in aria. Allora la folla lo trasse giù dalla vettura e lo percosse, sicchè dovette dalla *Croce verde* accorsa essere condotto alla guardia medica, innanzi alla quale la folla stazionò ancora minacciosa. Tafferugli e conflitti avvengono continuamente. L'importanza è talvolta esagerata dal panico generale e dall'oscurità.

Alle 21, dalla piazza del Duomo la folla si riversò in corso Vittorio Emanuele, in via Agnelli, dove sono le officine elettriche Edison, onde indurre quegli operai ad abbandonare il lavoro. Le officine erano però sbarrate. I dimostranti colpirono ripetutamente la porta e ruppero i vetri di alcune finestre. Accorse una compagnia di pompieri sgombrando le vie adiacenti. In piazza del Duomo e sotto la Galleria Vittorio Emanuele si riversarono i dimostranti cantando l'Inno dei lavoratori.

A ROMA

ROMA, 11. — I giornali non commentano i fatti di Milano. Soltanto l'*Avanti* protesta vivamente.

Stassera è partito per Milano l'ispettore generale della P. S. Severi, per procedere ad un'inchiesta sugli incidenti.

A GENOVA

GENOVA, 11. — Alle ore 21.30 è uscita un'edizione speciale del *Corriere di Genova* contenente i fatti di Milano. L'impressione in città è grandissima.

Un primo provvedimento s'impone la fulminea punizione delle autorità che non seppero prevedere, degli agenti della forza pubblica, che selvaggiamente — ad attestazione dei deputati di Milano — scaricarono le armi sulla folla inerme e fuggente.

Questa pronta soddisfazione potrà placare l'esasperazione popolare, e dar modo ai nostri compagni delle organizzazioni politiche ed economiche, di contenere la protesta delle masse in limiti che rendano impossibili nuovi conflitti, nuove stragi fraterne.

Fa paura a pensare la condizione di una città come Milano, gettata negli spasimi e negli orrori dello sciopero generale, mentre non ancora riattivato è il servizio della pubblica illuminazione e negli animi è la provocazione del sangue umano ferocemente sparso.

E allo sciopero di Milano potrebbe rispondere oggi stesso lo sciopero generale delle altre città...

Se il Governo non provvede — se non ha già provveduto mentre scriviamo — ricada su di lui il sangue della guerra civile ch'egli avrà voluto

---

NOTIZIE DI STAMANE

Una nuova versione.

Il conflitto provocato dall'arresto di un ragazzo.

MILANO, 12, ore 9 mattina.

G. A. ci telefona:

Ieri appena ebbi notizia dei fatti mi recai alla Camera del lavoro per aver notizie sui dolorosi avvenimenti della giornata, che ora più chiaramente vi posso spiegare come ho avuto proprio da alcuni testimoni oculari autentici.

A mezzogiorno gli operai dello stabilimento Miani-Silvestri avevano abbandonato il lavoro per recarsi a far colazione. Alcuni ragazzi si fermarono nel prato a mangiare. Vedendo i crumiri che venivano, cominciarono a gridare lanciando contro di essi invettive. I carabinieri allora sguainarono le sciabole ed estrassero le rivoltelle rincorrendo i ragazzi che fuggirono al ponte.

In questo momento passava il treno dei crumiri ed alcuni ragazzi lo presero a sassate: i carabinieri ne arrestarono uno. Dai presenti partirono grida di: *molla, molla:* i carabinieri non volevano lasciare la preda: i ragazzi cominciarono a lanciar sassi: seguì una sassaiuola dopo la quale gli operai, vedendo di non poter resistere si ritirarono verso lo stabilimento. Tutto sembrava finito quando il maresciallo dei carabinieri comandò alla forza di radunarsi facendo fuoco. I fuggiaschi furono inseguiti a colpi di rivoltella.

I carabinieri, perduto ogni lume, giunsero a sparare anche su coloro che trasportavano i feriti, che erano caduti subito dopo la prima scarica: perchè i carabinieri spararono certo da 150 a 200 colpi.

Tutti gli operai hanno abbandonato il lavoro.

Non ripeto i nomi dei feriti ricoverati all'ospedale: finora non c'è alcun morto.

Gli operai della ditta Miani-Silvestri abbandonarono il lavoro: così pure i gasisti e i tramvieri, e in seguito **tutti** gli operai di Milano.

La Camera del lavoro da ieri sera ha esposto bandiera abbrunata: così pure la Federazione socialista.

Ieri sera dopo la riunione di cui vi ho informati questa notte, le leghe stabilirono lo sciopero generale, il quale *di fatto* e per spontaneità dell'universale, era già attuato.

Ieri notte non si ebbero a lamentare incidenti gravi: la dimostrazione in piazza del Duomo riuscì seria ed imponente. Solo in qualche punto si tentò la solita caccia alle vetture.

Questa mattina, fra un'ora, cioè alle 10 alla Camera del lavoro vi sarà l'annunciata riunione, alla quale seguirà oggi alle 15 un altro grande Comizio.

I treni non partono!

Rinforzi militari da ogni parte. Se vi saranno dei colpevoli saranno puniti.

La Questura non ha fatto, nè ieri sera, nè stamane, alcuno sfoggio di forza armata, solo qualche strada è occupata dagli Alpini: però le truppe sono tutte consegnate: il Prefetto ha chiesto rinforzi da tutte le parti.

Questa mattina il Sindaco ha fatto affiggere un proclama che invita la cittadinanza alla calma.

Il Prefetto ha con telegramma assicurato l'on. Treves che se vi saranno colpevoli in mezzo alla forza pubblica, saranno puniti. E' il solito ripiego!

Posso assicurarvi, senza paura di smentita, che lo sciopero generale è riuscito sorprendentemente completo.

L'on Treves oggi ha intenzione di partire per Roma.

I ferrovieri hanno votato pur essi lo sciopero generale, ma limitatamente a Milano.

I treni non partono: la giornata si spera passerà senza gravi incidenti.

I giornali non sono usciti.

Le ultime notizie dei ricoverati all'ospedale recano che i medici sperano ancora di salvare anche il più gravemente ferito.

I commenti dei giornali milanesi.

Il Tempo: « Giornata di lutto oggi, che doveva essere una giornata lieta, di concordia civile! La cronaca dice la cosa spaventevole. I carabinieri, dall'alto di un ponte, dopo aver fatto allegramente la sassaiola con gli operai che stavano al disotto, ad un cenno di adunanza dato da un maresciallo, scendono in basso con le sciabole e le rivoltelle in pugno, e, senza un'intimazione di scioglimento, senza neppure un comando di fuoco, sparano più e più volte, come alla caccia, dietro le spalle degli operai, che correvano per rientrare nelle loro officine.

« Restano sul terreno parecchi feriti.

« Il commento è superfluo; è la protesta contro la follia che spara per la caccia all'operaio. Un grande delitto è stato compiuto; vogliamo una riparazione pronta e la punizione dei colpevoli.

« E' discutibile poi, per la responsabilità del fatto, la imbecillità amministrativa di far passare un treno carico di *krumiri* e farlo scortare da un battaglione di agenti fra gli operai che facevano colazione, facendo sostare il convoglio sul passaggio a livello che è presso l'officina Miani-Silvestri. Se il treno fosse passato mezz'ora prima o dieci minuti dopo, nulla sarebbe successo, e quella ostentazione doveva essere fatale! ».

Il *Tempo* conchiude raccomandando la calma, « perchè conviene che tutti gli uomini liberi prendano tutte le misure per rassicurare il popolo e che un giudizio sia fatto e severo dei colpevoli ».

Il *Secolo*: « La catastrofe accadde perchè il direttore dell'« Union » non pensò di condurre via i *krumiri* alla chetichella, e scelse l'ora in cui gli operai erano agglomerati sul passaggio del treno, e, dopo tutto, essi erano poveri diavoli, affamati anch'essi, che abbandonavano il lavoro, dopo che i gasisti avevano avuto la loro giusta soddisfazione; ma deploriamo anche la mancanza di criterio dell'« Union » che diede la materia al tragico evento, e sopratutto protestiamo contro i carabinieri che, trovandosi nel ponte, al sicuro, hanno fatto uso delle loro rivoltelle. Passato il treno, avrebbero potuto scomparire, come hanno fatto dopo l'eccidio, e non sarebbe accaduto quello che è accaduto! Ora è necessaria la calma; le risoluzioni prese con spirito esasperato sono sempre eccessive e dannose per tutti. Calma! Calma! »

Il Manifesto della Giunta.

MILANO, *12 ottobre, mattino (per telefono)*. — Il Sindaco e la Giunta comunale d'urgenza, riunitisi a Palazzo Marino, hanno deciso di pubblicare il seguente manifesto:

« *Cittadini*:

« La vostra Amministrazione, che accoglieva ieri con vivo compiacimento la felice soluzione di un'ardua vertenza, partecipa oggi dal fondo dell'animo al cordoglio di tutta la popolazione milanese per il fatto luttuoso che inopinatamente l'ha contristata. Noi deploriamo altamente in ogni loro fase i funesti conflitti attendendo luce e giustizia.

« Ma intanto, con piena coscienza di non volere altro che il bene comune, vi esortiamo ad uniformarvi a quei sentimenti di saggezza e di moderazione che hanno coronato le vicende della recente lotta. Serbate la calma dignitosa che si addice a cittadini liberi e forti; solo a questo patto riuscirà più degna e decorosa l'attestazione del pubblico dolore, solo a questo patto Milano riaffermerà un'altra volta la propria fama di città generosa e civile ».

Lo sciopero generale dei ferrovieri?

Roma, *12, 10 mattina.*

Ci telefonano:

Le notizie di Milano hanno destato vivo fermento tra i ferrovieri. Nella notte vi furono delle riunioni parziali. Giunta la notizia che i colleghi di Milano hanno abbandonato il lavoro, fu ventilata la proposta di far causa comune con essi.

Al Ministero dell'interno non si dissimula che la situazione può essere irta di molte, imprevedute conseguenze.

Ciò che si dice a Montecitorio.

ROMA, 12. — I commenti ai dolorosi fatti di Milano, fra i pochi deputati che si trovano a Montecitorio, sono aspri per il Governo, per la sua condotta incerta, che passa da luogo a luogo, da ora ad ora, dalla più profonda indifferenza in materia di pubbliche agitazioni al consentito improvviso intervento, alle cruente repressioni de' suoi agenti.

Se lo sciopero continuerà, e se — come è da temere — non si eviteranno gravi perturbazioni, il Governo già indebolito dalla recente campagna anticlericale e dalle rivelazioni sul Tittoni, non potrà più reggersi.

Tale è l'opinione comune, anche di ministeriali fino a ieri fedelissimi al Giolitti.

A TORINO

Rinforzi di polizia partiti per Milano.

Stamane col primo treno di Milano partirono da Torino alla volta di quella città tutto il personale che la questura ha potuto affrettatamente raccogliere per mandarli a reprimere la *rivoluzione* (??)

Alle caserme si è pronti.

Alla caserma degli alpini di Borgo Rubatto, come a quella di fanteria «Cernaia» sarebbero giunti ordini di tenere pronti diversi contingenti di truppa che partirebbero per Milano dentro la giornata, qualora la situazione nella capitale lombarda si aggravasse.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata d'urgenza questa sera per provvedimenti in merito ai luttuosi fatti di Milano.

* * *

La Stampa di stamane — unico fra i giornali torinesi — fa seguire alla narrazione dei cruenti fatti di Milano e del proclamato sciopero generale, i propri commenti, nei quali è tutta l'anima gretta, bieca ed ipocrita della nostra malnata borghesia. La Stampa si schiera valorosamente con i carabinieri che al sicuro hanno esploso duecento colpi sulla folla, e spara anche essa le sue frasi odiose contro i feriti, che giacciono all'ospedale — atto di Maramaldo.

ULTIMO MOMENTO

Sciopero generale anche a Bologna.

Bologna, *ore 11, mattina.*

Ci telegrafano:

Dalle prime ore del mattino la città è animatissima per la notizia sparsasi nella notte di un probabile sciopero generale. La popolazione affollasi nei negozi per far provviste.

I trams si sono ritirati alle nove: i capi lega adunati alla Camera del Lavoro proclamarono lo sciopero generale appunto per le nove. Le fabbriche rimandano gli operai.

La grave situazione ferroviaria.

Milano, ore 11.

A Milano alla Stazione centrale l'astensione del personale di tutte le categorie è quasi completa.

I treni merci furono fatti trattenere dalle stesse autorità, che li fermano alle stazioni intermedie. Le partenze sono sospese per oggi: malgrado l'astensione quasi generale del personale è stato possibile far partire il diretto per Torino e quello per Venezia.

I treni delle ferrovie del Nord sono partiti e giunti regolarmente dalla stazione di Milano.

Lo sciopero comprende tutti i grandi opifici e i trams; le vetture invece circolano.

In pochissimi piccoli stabilimenti continuano a lavorare alcuni operai.

La città è animatissima, ma calma.

La situazione a Venezia.

Venezia, 12, ore 11.

Nel personale ferroviario vi è vivo fermento. I ferrovieri dei treni arrivati a stento da Milano, comunicano coi colleghi.

Alla Camera del lavoro avrà luogo una riunione d'urgenza. E' difficile che i treni in partenza per Milano si muovano.

Giolitti per l'apertura del Parlamento.

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha da Cuneo che, parlando con alcuni suoi amici e con dei giornalisti, l'on. Giolitti ha detto che era addirittura assurdo pensare ad un rinvio dei lavori parlamentari al nuovo anno. Basta dire che per il 20 dicembre deve essere imprescindibilmente ratificato dal Parlamento il trattato di commercio colla Russia. Nè potrebbe il processo Nasi ostacolare il regolare funzionamento del Senato, perchè quando esso non fosse terminato alla riapertura della Camera, nulla impedirebbe che si alternassero, secondo la necessità, le sedute dell'Alta Corte con quelle destinate all'opera parlamentare. Intanto gli accordi sono stati già presi con Marcora, perchè la Camera possa riaprirsi nell'epoca consueta.

Il consumo del petrolio in aumento.

ROMA, 11. — L'importazione del petrolio dal 1° aprile al 30 settembre di quest'anno, cioè dal giorno che cominciò l'applicazione della legge che ridusse da L. 48 a 24 al quintale il diritto doganale fu di

---

Una frana disastrosa in Francia.

AUBENAS, 11. — Segnalasi la frana di una montagna che è contrafforte di un atipiano vulcanico. La frana trascinò nel suo percorso duecento metri della strada nazionale. Due ponti sono già inabissati; quasi un milione di metri cubi di terra sono in movimento. In ventisei ore la massa ha percorso 900 metri, continuando in ragione di 40 metri all'ora. Un ruscello e un torrente saranno colmati e formeranno un vasto lago. La frana è dovuta alle infiltrazioni delle acque. Gli ingegneri lavorano per scongiurare una catastrofe.

Commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti

NEW YORK, 11. — La Camera di commercio italiana comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'importazione dei prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di agosto del 1907 è ammontata a dollari 4.544.330 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era di dollari 3.601.892.

L'importazione di agrumi italiana è ammontata a dollari 786.262 mentre nello stesso mese del 1906 era ascesa a dollari 310.510.

L'importazione di formaggio dall'Italia è stata di dollari 108.500 mentre nello stesso mese dell'anno 1906 era stata di dollari 205.423.

Il valore dei vini italiani importati nell'agosto scorso è stato di dollari 75.827 mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 67.157.

L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1.150.100 mentre nell'agosto 1906 era stato di dollari 1.172.497.

Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 57.559 mentre nello stesso mese del 1906 era stato di dollari 111.514.

L'esportazione degli Stati Uniti in Italia durante il mese di agosto 1907 è stata di dollari 3.491.000 mentre nello stesso mese del 1906 era stata di dollari 3.808.404.

L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 923.881 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 990.233.

L'esportazione del granone è ascesa a dollari 216.500.

L'esportazione del grano è ammontata a dollari 1.044.550 mentre nello [illegible] era ascesa a dollari 64.305.

DA ROMA

Martini non ispirò Lodi

M. telefona, 11 sera:

Luigi Lodi rispondendo alla *Stampa* di Torino, protesta vivamente contro la storiella che l'on. Martini sia il suo inspiratore.

E' ora di finirla! — esclama il direttore della *Vita*, — e poi aggiunge di aver saputo una sola notizia dall'on. Martini dacchè questo si trova a Monsummano: il collega Nesti lo voleva convincere di rientrare nella vita politica ed ebbe la seguente risposta:

« Mi dia pure del vile, ma se incontrassi « uno che venisse ad offrirmi un portafo-« glio, mi metterei a scappar via dalla « paura ».

Il Lodi chiude la risposta dichiarando che se ha procurato il dispiacere all'onorevole Tittoni, ciò ha fatto esclusivamente di sua volontà e ne assume tutta la responsabilità.

Nuovo scandalo giudiziario.

M. telefona, 11, sera:

L'*Avanti!* pubblica:

« Dinnanzi alla II Sezione del Tribunale di Cassino pende una querela sporta da certo Nunzio Jannarelli e Carmine Annetta contro Andrea D'Agostino per truffa e millantato credito.

La querela fu sporta il 15 maggio e a pagina 2 dell'incartamento si legge che D'Agostino « si è fatto consegnare lire 290 « per pagare *una ricca veste alla signora* « *del Procuratore Generale di Napoli*, la « quale avrebbe indotto il marito a favo-« rire gli interessi, ecc. ecc. ».

Gli avvocati del querelato tentarono di convincere il querelante a ritirare la costituzione di Parte Civile offrendo il rimborso della somma truffata in più volte dal D'Agostino, che si aggira intorno alle 900 lire: il processo è stato rinviato ben 13 volte! ».

L'*Avanti!* rivolge questa domanda al ministro Orlando:

« Vorrebbe indurre i giudici del Tribu-« nale di Cassino a non aver paura di giu-« dicare un loro superiore se c'entra ap-« picciato alla sottana della sua signora? »

NEL MAROCCO

La protezione alle tribù amiche della Francia.

UGIDA, 11. — In seguito all'attacco del 7 ottobre da parte dei Beni Snassen, le autorità militari della frontiera hanno preso tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza delle tribù favorevoli alla Francia.

Intorno a Casablanca. Il Corriere francese saccheggiato e bastonato.

CASABLANCA, 11. — Ieri alcuni cavalieri sono stati scorti sulle diverse creste di fronte al campo in direzione di Taddert. Oggi una ricognizione è partita verso Ain Seba, per tentare di sorprendere i malfattori che intercettavano la circolazione.

Il Corriere della posta francese da Rabat a Casablanca è stato fermato, saccheggiato e bastonato dalla tribù dei Ziaidas che tuttavia è una di quelle che si sottomisero. Corre voce che il Sultano lascierà Rabat per recarsi dai Chaouias, ma questa voce merita conferma.

Hervé svelerà i retroscena della spedizione al Marocco.

PARIGI, 11. — Intervistato dalla *Petite Republique*, Gustavo Hervé dichiarò che non era affatto sorpreso del procedimento aperto contro di lui a causa degli articoli apparsi nella *Guerre sociale*.

Questa sarà un'occasione per me, egli ha detto, di svelare tutti i retroscena finanziari dell'operazione marocchina e dire come il comandante Prevost cadde colpito dallo scoppio degli obici della *Gloire*, e se è necessario fare alcuni commenti sull'eroismo dell'esercito francese nelle giornate rosse di Narbona, in modo da guadagnare alla nostra propaganda i vignaiuoli del Mezzogiorno, come avvenne per i contadini dell'Yonne.

L'orario di lavoro in Austria.

L'Ufficio austriaco di statistica del lavoro ha eseguito un'inchiesta sull'orario di lavoro per i lavoratori occupati in stabilimenti industriali in Austria. L'inchiesta venne condotta per mezzo di ispettori del lavoro mediante questionari distribuiti ai singoli stabilimenti nel marzo-aprile 1906.

Nel maggio 1906 esistevano in Austria 12.594 stabilimenti in cui erano occupati 1.037.601 operai, cioè 729.[illegible] uomini (39.673 non ancora sedicenni) e 308.0[illegible] donne (26.579 non ancora sedicenni). Fra le industrie erano in prevalenza le tessili, le alimentari, quella della pietra, dei metalli e delle macchine.

Negli stabilimenti ad esercizio continuo erano occupati 16.965 operai; in quelli ad esercizio non continuo 763.079; negli stabilimenti poi ad esercizio parte continuo e parte discontinuo erano occupati 257.693 operai. Negli stabilimenti e reparti ad esercizio discontinuo erano occupati 930.930 operai; di essi l'8,8 0[illegible]0 avevano un orario di otto ore o meno; il 45,9 0[illegible]0 da 9 a 10 ore; il 38,8 0[illegible]0 da 10 a 11 ore; dall'1 al 5 0[illegible]0 avevano un orario di oltre 11 ore o indeterminato.

Le condizioni sono peggiori per le donne; mentre per gli uomini il 10,4 0[illegible]0 hanno un orario di 9 ore o meno, il 48,3 0[illegible]0 da 9 a 10 ed il 41,6 0[illegible]0 da 10 a 11, per le donne le aliquote sono rispettivamente di 5 0[illegible]0, 42,2 e 53,5 0[illegible]0. Le condizioni migliori di orario si trovano nei distretti di Trieste, Vienna, Praga, Gratz. Le condizioni peggiori invece si trovano nei distretti di Gorizia, Feldkirch, Troppan. Il 9,3 0[illegible]0 dei lavoratori hanno un orario inferiore a 9 ore. L'orario massimo legale di 11 ore è stabilito per 160.381. Orari superiori ad 11 ore od irregolari sono rari. In singole industrie i lavoratori più qualificati hanno generalmente un orario più breve. Nelle grandi città si hanno condizioni di orario migliori che nei minori centri.

Il numero dei lavoratori occupati di giorno e di notte è 148.304, di cui 136.731 uomini ed 11.573 donne; i lavoratori non ancora sedicenni occupati di notte sono 5222.

Riapertura del Parlamento Ungherese
L'accordo commerciale coll'Austria

BUDAPEST, 11. — Vi sono pochi dimostranti dinanzi al Parlamento. D'altra parte i corridoi sono animatissimi. Si commenta favorevolmente nei gruppi il nuovo trattato di commercio tra l'Austria e l'Ungheria, che è una grande soddisfazione data all'Ungheria dall'Austria, pur salvaguardando gli interessi austriaci.

Kossuth, ministro del commercio, e Daranyi ministro dell'agricoltura, che hanno già sommariamente reso conto del risultato dei negoziati nelle riunioni private dei partiti indipendenti e costituzionali, che li avevano approvati son fatti segno ad una dimostrazione di simpatia.

Il dottor Wekerle, presidente del consiglio, riceve le felicitazioni dei deputati suoi colleghi per l'alta diplomazia spiegata in questi difficili negoziati. Annunzia che il 16 ottobre comunicherà al Parlamento Ungherese il testo del trattato la cui discussione comincierà subito.

Nei circoli politici competenti si assicura che il trattato sarà certamente votato a grandissima maggioranza ed avrà il vantaggio di di pacificare per lungo tempo il paese e consolidare pacificamente i rapporti commerciali ed industriali tra i due paesi, ciò che renderà più forte la monarchia austro-ungarica nel concerto delle grandi potenze europee.

Ancora l'arbitrato obbligatorio e la Corte permanente
La proposta del rappresentante d'Italia

AJA, 11. — La prima commissione ha continuato nella seduta del mezzogiorno la discussione sull'arbitrato obbligatorio e della Corte permanente.

Tornielli propone che la conferenza constati con voto unanime: 1° Il principio dell'arbitrato obbligatorio; 2° il fatto che alcuni casi sono suscettibili di esserle sottomesse; 3° che le controversie in seno alla conferenza il cui carattere sia puramente politico non potranno in nulla nuocere ai buoni rapporti ed al riavvicinamento tra gli Stati rappresentati alla conferenza.

La commissione ha designato Nelidoff e Bourgeois con preghiera di scegliere un rappresentante di ciascuna delle opinioni controverse per riunirli e redigere una formula nel senso della proposta Tornielli. La formula sarà presentata alla commissione domani nella seduta delle 5 di sera.

La commissione approva quindi il testo del progetto della Corte permanente.

Ambasciatore d'Italia bloccato.

PARIGI, 11. — Il *Temps* ha da Valence che l'ambasciatore d'Italia a Washington Mayor de Planche 3, mentre si recava a Valence da Antibes in automobile, è rimasto bloccato dalle acque nei dintorni di Serves (Drôme).

Nel giornalismo della Duplice.

PARIGI, 11. — La *Patrie* pubblica oggi un primo articolo di Henri Rochefort, che collaborerà d'or innanzi quotidianamente nel giornale, avendo abbandonato l'*Intransigeant*.

Il nazionalista Leon Daudet dicono che ha acquistato la *Libre Parole*, nella quale Edoardo Droumond seguiterà a collaborare una volta per settimana.

Da Mosca si annunzia la morte di Vladimiro Grinsuth, direttore della *Moscovia Viedemosti*.

Uccide e si uccide.

PARIGI, 11. — Certo Francesco Doretti ha ucciso stamane la signorina Comot, che si crede fosse la sua amante.

Aveva prima bevuto due bicchierini di assenzio: scorta la signorina, la inseguì e le sparò tre colpi di rivoltella, ferendola alla spalla destra, poi tra le spalle. La signorina si rifugiò in una panetteria, perdendo sangue in abbondanza. L'assassino, dopo avere sparato un quarto colpo, entrò nella portineria di una casa vicina e minacciò di uccidere la donna se avesse gridato. Disse ad un locatario che scendeva: Allontanatevi che mi vado ad uccidere!

Infatti appoggiò la rivoltella in direzione del cuore e sparò. Cadde morto all'istante.

Un abate che si laurea in medicina.

PARIGI, 11. — L'*Echo de Paris* pubblica un'intervista in cui l'abate Maumus racconta come coll'autorizzazione dell'arcivescovo di Parigi, si è fatto nominare dottore in medicina, affine di potere curare come medico le miserie umane, che agli potè constatare come prete. Mi ha detto che la sua fede è più ferma dopo che si è dedicato alle scienze.

I disastri del maltempo nella Francia Meridionale

MONTPELLIER, 11. — L'Herault è straripato inondando i *quais*. Un ciclone ha devastato la regione di Saint Bauzille, Poutols, Laruque e Moleye Paucels. A Saint Bauzile il ponte sospeso sull'Herault, lungo cento metri fu asportato. A Laroque tutti i tetti delle case furono asportati, le persiane strappate, mobili delle abitazioni rotti o trasportati dalle acque. Parecchie officine subirono gravi danni i loro fumaioli furono abbattuti. A Mouleye Paucels alcune querce e castagni centenari furono sradicati dalla furia dell'uragano.

NIMES, 11. — Nel Gard, i fiumi e i corsi di acqua continuano a ingrossare. Una fabbrica di carta è stata inondata fino al secondo piano. Un immensa quantità di carta fabbricata e di carta in preparazione è stata trasportata dalle acque.

SAINT ETIENNE, 11. — Nella pianura di Forez che si è trasformata in un immenso lago in certi punti la Loire ricopriva otto chilometri di terreno. Il livello dell'acqua ha raggiunto malgrado il terreno piano l'altezza di 6,60. Molti animali domestici furono travolti dalle acque. Parecchie officine e case distrutte e completamente inondate. Gli abitanti si salvarono in battelli. L'inondazione ha raggiunto gravi proporzioni anche a Roanne. A Craponne il temporale è stato accompagnato da un abbondante caduta di neve.

Il Congresso radicale francese
sui rapporti coi socialisti.

NANCY, 11. — La commissione di propaganda e di organizzazione del Congresso radicale si è riunita dopo la seduta del Congresso per discutere sulla questione dei rapporti da tenere d'or innanzi coi socialisti. Tutti gli oratori hanno dichiarato che le formule approvate dai socialisti nei loro Congressi sono mostruose e delittuose (!). Delpech ed altri oratori hanno dimostrato la necessità di romperla coi socialisti. Altri invece tra cui Pelletan hanno affermato la necessità di non distruggere il blocco delle sinistre.

Il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi.

Gli armeni perseguitati emigrano.

PIETROBURGO, 11. — I giornali dicono che in seguito alle repressioni turche gli armeni si rifugiano in massa nel Caucaso. Secondo notizie fornite dal consolato hanno chiesto il passaporto migliaia di persone.

Nell'impero della forca.

PIETROBURGO, 11. — La Corte marziale di Varsavia ha condannato all'impiccagione 6 rivoluzionari che attaccarono il posto di Vlotalavsk, ed uccisero un fattore ed un soldato.

La rivoluzione russa.

LODZ, 11. — Una banda armata ha attaccato dei soldati in pattuglia. La fucileria è stata viva da una parte e dall'altra. Un soldato e due aggressori sono stati uccisi. Due soldati ed un aggressore sono stati feriti, nonchè alcuni passanti. Vi fu un grande panico.

Per una collisione in mare.

CRONSTADT, 11. — La Corte Marziale marittima ha emesso la sentenza del processo per la collisione della cannoniera *Krabry* con un incrociatore italiano nel marzo 1906 nella baia Suda. Ha assolto il capitano ed il luogotenente. Ha condannato il capo macchinista al biasimo e ad una settimana di arresti.

L'alto tasso dell'oro in Spagna.

MADRID, 11. — I deputati liberali Alzarado e Gomez Acebo, annunziano un'interpellanza al ministro delle finanze sull'alto tasso e sulla diminuzione della riserva dell'oro.

Il ministro assicura invece che la riserva è ammontata da 42 a 62 milioni.

Contro la regina madre?

MADRID, 11. — Parecchie rotaie son state asportate la notte scorsa tra Quinta-Napala e Santa Olalla, sulla linea della Francia ove la ferrovia ha un binario solo.

Ciò ebbe per risultato di provocar dei grandi ritardi nei treni del nord. Le rotaie son state esportate dopo il passaggio del sud-express, nel quale si trovava la regina Maria Cristina, perciò si sospetta si tratti di un attentato contro la Regina Madre.

Falsari scoperti.

BARCELLONA, 11. — La polizia ha scoperto al N. 104 della piazza dell'Università, una fabbrica di false monete, ed ha sequestrato un materiale completo, delle verghe di argento e dei pezzi falsi da 10 con l'effigie di Napoleone III.

Il Parlamento inglese
Quando si riaprirà.
Per lo sciopero dei ferrovieri.

LONDRA, 11. — La *Tribune* si dice in grado di annunziare che, dato il programma molto complesso della prossima legislatura, la riapertura del Parlamento è fissata al 28 gennaio.

Lloyd Giorgio, intervistato a Cardiff dal corrispondente della *Tribune*, ha dichiarato che il governo, prendendo in considerazione la gravità dello sciopero delle ferrovie, esaminerà la questione dell'intervento del governo conformemente alla legge relativa ai conflitti del lavoro ed impiegherebbe tutto il suo potere per impedire lo sciopero.

Il Congresso generale
[illegible]
135.000 organizzati.

LONDRA, 11. — Nel corso dell'attuale settimana si terrà a Manchester un Congresso al quale interverranno i rappresentanti di tutte le Unioni ferroviarie esistenti e cioè la Società degli impiegati ferroviari, l'Unione dei deviatori e segnalatori, la Società dei meccanici macchinisti e fuochisti, l'Unione degli operai ferroviari ed infine la Società generale degli agenti ferroviari di cui è segretario il deputato Bell, che ha iniziato l'attuale agitazione. Queste cinque associazioni hanno complessivamente 135.000 aderenti e cioè il 50 0[illegible]0 del totale degli agenti impiegati dalle compagnie.

Scopo del Congresso è di venire ad un accordo riguardo all'attuale agitazione e di concordare il programma di essa. Primo passo verso tale accordo sarà quello di costituire una federazione sotto una direzione unica delle cinque società; questa misura verrà proposta dal segretario Bell e senza alcun dubbio verrà accettata. L'unica resistenza che sembrava possibile contro questo progetto di federazione per parte della Società fuochisti e macchinisti è stata abbandonata in seguito ad una votazione avvenuta nel seno della società stessa la quale ha indicato che la maggioranza degli iscritti propende per il programma generale enunciato dal deputato Bell.

ANTIMILITARISMO TEDESCO
Il processo contro Liebnecht

BERLINO, 11. — Carlo Liebnecht, processato per il noto opuscolo antimilitarista, ha fatto nella seduta di oggi notevoli dichiarazioni. Dichiarò il suo profondo dissenso dalle idee di Hervé. Sviluppò le proprie teorie dicendo:

« L'antimilitarismo come il socialismo respinge energicamente l'impiego della violenza. E' appunto perchè il militarismo è il primo ostacolo allo sviluppo pacifico della società che i socialisti lo combattono ». In ciò che concerne l'insurrezione in caso di guerra il presidente ricorda all'accusato che l'ha approvata nelle sue grandi linee. L'accusato risponde che egli l'ha approvata in quanto essa rispondeva alle sue concezioni dell'antimilitarismo, ma questo non vuole dire che egli adotterebbe le teorie dell'insurrezione.

Fra i testimoni a difesa, Bebel dichiarò che lui ed il Comitato del partito e molti socialisti credono che la propaganda speciale antimilitarista nuoccia molto al partito. Il partito deve sopratutto occuparsi delle questioni economiche e nel partito socialista tedesco nessuno condivide il punto di vista di Hervé. Dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati difensori, Bebel dichiara nuovamente che l'accusato non ha avuto per scopo che lo sviluppo di idee pacifiche e non di compiere atti di alto tradimento.

LE CONDIZIONI DI SALUTE
di Francesco Giuseppe
Soverchio ottimismo.

VIENNA, 11. — Il professore Neusser e il medico ordinario Kerzl esaminarono l'imperatore e constatarono che l'affezione catarrale era diminuita. Lo stato dell'imperatore è un po' alterato in causa del bisogno di tossire e la temperatura era aumentata durante tutta la giornata. L'imperatore sentesi un po' stanco, il suo appetito non è così buono come abitualmente. Nella notte l'imperatore ebbe il sonno un po' disturbato dalla tosse.

Piroscafi in mare.

MONTEVIDEO, 11. — È giunto il *Lombardia* della Navigazione Generale.

Concentrazione ferroviaria.

NEW-YORK, 11. — L'assemblea generale degli azionisti della Great Northern ha votato il riscatto di tutte le compagnie ausiliarie di cui essa aveva fin qui la maggioranza delle azioni.

Dall'Europa all'America.

NEW-YORK, 11. — Il transatlantico *Lusitania* è arrivato a Sandy Hook dopo un viaggio di 4 giorni e 20 ore battendo il *record* della rapidità per la traversata dell'Oceano.

Sedici condanne a morte.

KINGSTON (Giamaica), 11. — Le notizie ricevute da Haiti annunziano che sedici persone sono state condannate a morte per cospirazione contro il governo.

Lavori ferroviari nel Chile.

SANTIAGO (Chile), 11. — Si crede che il Governo abbia l'intenzione di accettare il progetto che la casa Pearson and Son ha fatto per la ferrovia da Arica a La Paz che prevede una spesa di 2 milioni 200 mila sterline. La casa concorrente è tedesca.

Il governo dell'Argentina
contro la rivoluzione di Corrientes.

BUENOS AYRES, 11. — La missione pacificatrice di cui era stato incaricato il senatore Peres essendo fallita, il presidente della Repubblica ha deciso, d'accordo col Consiglio dei ministri, di decretare l'intervento nazionale nella provincia di Corrientes, affine di ricondurvi la calma.

Maschwitz, ministro dei lavori pubblici, contrario all'intervento, ha dato le dimissioni.

Internazionalismo capitalistico.

ATLANTA, 11. — Il comitato esecutivo dell'Unione delle cooperative dei piantatori ha deciso, d'accordo col signor Mac Alister di Manchester, che l'ufficio centrale doveva fare conoscere all'agenzia di Europa la quantità totale di cotone pronto per la vendita.

Mac Alister ha dato assicurazione che tutto il cotone sarebbe acquistato alla condizione che il cotone offerto corrisponda alla qualità stabilita e sia messo in balle nelle condizioni adottate dal Congresso.

L'accordo si è stabilito su questo punto.

Libri, Riviste e Giornali.

FOLCO TESTENA. — **Il reveto ardente** (Dal manoscritto di un perseguitato) con prefazione di Vittorio Gottardi. — Milano, Francesco Cassina, editore, 1907 (Pag. 284, L. 2).

Via crucis di un ribelle dal cellulare alla spedizione di Grecia e poi alle compagnie di disciplina è tutto un palpito di vita vera e vissuta, dipinta coi colori più vivi e smaglianti, col fuoco, colla forza e colla nervosità e anche col sentimento e colla sincerità che sono proprie dell'anarchico-mistico. Molte cose s'imparano in questo libro che mentre affascina conduce alle più profonde riflessioni. Tutto ci passa innanzi: il male, l'abbiezione, il dolore e..... la nera immensa colpa del sistema che li produce.

Il Pensiero. Sociologia, Arte, Letteratura. — Rivista quindicinale. Redattori: Pietro Gori e Luigi Fabbri. — Anno V, n. 19. Roma.

Sommario: Luigi Fabbri, Il Congresso di Amsterdam. — *Donatone Cancellieri*, La scuola laica. — *Anita Pagliari*, Femminismo e libero pensiero. — *William Morris*, Il monopolio contro il lavoro. — *Gustavo Hervé*, L'atteggiamento dei socialisti in caso di guerra. — *G. Rogues Malet*, Un dramma nelle miniere. — Cedoles, Bibliografie.

L'"Italie„ ed i suoi minorenni.

E facciamo il processo ad Eva la corruttrice!

L'*Italie*, il giornale dell'aristocrazia ro[illegible] e quindi anche dei senatori rimbambiti, commenta la nota avventura dell'ottantenne senatore ed ex-guardasigilli con un sollazzevole argomentare che intitola; *Le plus mineur des deux*. Eccolo:

« La cosa è nota. Una ragazza, minorenne ancora per pochi mesi, inserisce un annuncio nei giornali per offrire i suoi servizi ad un signore *preferibilmente solo*. Un signore infatti, letto l'annuncio, accetta l'offerta. Egli ha 87 anni, ma è ricco. La ragazza si stabilisce presso di lui, e..... di volo, si lascia sedurre. Era da prevedersi. Meno prevedibile era invece che la ragazza diventasse madre, come infatti divenne. Allora il signore solo, che certo non l'aveva presa e tanto meno l'aveva sedotta a tale scopo, si separa dalla ragazza, e la ragazza corre a dar querela, gridando alla corruzione di minorenne e all'abbandono del proprio figlio da parte del padre — il signore suddetto ha 87 anni!

Bene, benissimo, signorina ex-minorenne! Ma, e di grazia, spieghiamoci chiaro. Voi dite che l'ottuagenario è il padre di vostro figlio. E sia. Quanto a me, non ho nulla in contrario. Ma, ci sono gli altri, il signor Tutti, che rifiuterà energicamente di credervi. Perchè il signor Tutti non ignora che passati i 70 anni e anche un po' prima di tale età, un uomo non può più essere padre chè dei figli della sua legittima moglie, se l'ha, e non mai di quelli della sua amante.

Lasciamo dunque l'accusa d'una paternità inverosimile e vediamo l'altra: quella di corruzione di minorenne.

Questa è più seria. Vi fu infatti nel caso traviamento di minorenne e tutti l'ammettono.

Chè infatti quell'annuncio in un giornale se non una provocazione alla corruzione, e conseguentemente un pericolo per l'infanzia, per tutte le infanzie; la prima e la seconda?

Ora, che differenza fate voi fra un ottuagenario che abbocca a un semplice annuncio di giornale, e un collegiale? Nessuna. Tuttedue sono — dal punto di vista del buon senso, se non da quello della legge — minorenni garantiti.

Così stando le cose, sembra certamente che il traviamento di minorenne sia in questo affare cosa indiscutibile. Fece tuttavia meraviglia che fosse precisamente la colpevole a lamentarsene e a gridar vendetta contro il..... rimbambito ch'essa ha sedotto ».

Va bene: non è un omaggio al senno di un senatore quello dell'aristocratica e quirinalesca *Italie*.

Ma, poichè ha cominciato, veda l'arguto *causeur*, autore delle righe di cui sopra, quanti altri minorenni, tipo-Talani, onorano la società aristocratica, che non gli deve essere sconosciuta; e continui il commento con sincerità.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'Amministrazione.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

VALENZA, 11. (*M.*). — **Una conferenza antimilitarista proibita.** — Per questa sera il Circolo giovanile socialista aveva indetto una conferenza antimilitarista. Tema. *Le guerre*, ed oratore doveva essere Virgilio Marescotti, studente in Alessandria. Tutto era disposto, locale, e manifesti stampati, senonchè ieri sera il Circolo ricevette questo comunicato:

« Municipio di Valenza. — Il sindaco, visto l'avviso dato stamane dal sig. Carlo Angelari pel C. E. S. per la conferenza fissata per domani venerdì, ore 20, nel cortile di casa Calvi, sul tema: *Le guerre*, essendo indicato quale oratore lo studente Virgilio Marescotti:

« ad esecuzione di ordine ricevuto dall'illustre sig. Prefetto della provincia oppone divieto per la conferenza suddetta. Il presente ordine sarà notificato al sig. Carlo Angelari denunciante agli effetti di legge ».

Benone, mentre nello sciopero dei gasisti i soldati sono messi a fare i crumiri, il Prefetto Lucio vuol salvare la patria proibendo le conferenze. Libertà italiana!

Manco a dirlo, la conferenza in barba al prefetto si farà lo stesso in forma privata, e promette di riuscire numerosa.

NOVARA

ROMAGNANO, 10. (*Jorik*). — **Insegnamento religioso.** — Domenica 10 corrente, questa Sezione socialista si adunerà per discutere un ordine del giorno, tendente ad abolire l'insegnamento religioso dalle pubbliche scuole elementari. Vi terrò informati dell'esito che, certamente, non può essere dubbio e dello scandalo che tale deliberazione potrà suscitare fra le varie beghine ed i variopinti uomini d'ordine compresi — ben inteso — i *corvi autentici*.

Abolizione del lavoro notturno. — Da qualche mese fu abolito qui il lavoro notturno per i lavoranti panettieri per accordi presi dall'autorità municipale con i proprietari di forni. Tra i patti stabiliti e debitamente firmati c'è anche la clausola che dichiara i contravventori passibili della multa di lire 100 da versarsi a favore di quest'asilo infantile.

Sembra però che un ineffabile padrone di forno se ne rida del patto già stabilito poichè da qualche tempo è venuto meno ai doveri più elementari che gli venivano imposti da ciò che egli pure sottoscrisse.

Difatti, coadiuvato da due lavoranti di cui deploriamo la troppo arrendevolezza, per non dire di peggio, il signor padrone fornaio continua a fare il comoduccio suo. Ma fino a quando? Richiamiamo su questo fatto l'attenzione dell'amministrazione comunale socialista di Romagnano perchè provveda prima che si abbiano da verificare spiacevoli inconvenienti.

BIELLA

Il problema ferroviario.

11 (*m. g.*). — Il problema ferroviario biellese — dato il rapido sviluppo industriale e commerciale che si svolge nella nostra regione — è diventato uno dei più importanti e dei più urgenti.

Il biellese avrebbe bisogno di parecchie reti ferroviarie che lo allaccino rapidamente alle maggiori città. Invece da oltre mezzo secolo — malgrado sia universalmente riconosciuta l'attività industriale e commerciale, veramente intensa e mirabile — della nostra plaga — il Governo ha sempre trascurato i nostri interessi, tanto che ancor oggi, ci troviamo ad essere serviti da linee ferroviarie deficientissime che però non si fanno alcuno scrupolo di far pagare delle tariffe enormi.

Il pubblico si agita da parecchio tempo per la Biella-Novara. Ma le pratiche amministrative per l'attuazione di questa linea vanno a passi di lumaca. Quel che non arriva a fare la burocrazia, lo fa un medagliettato di nostra conoscenza per non irritare i suoi elettori.

La menata per il naso è giunta a un punto tale, che il pubblico ne ha ormai piene le scatole e vuole una buona volta agire energicamente perchè si ponga un termine ai temporeggiamenti ediorni.

La linea, o la si fa o no; la si decida! Intanto un gruppo di consiglieri comunali ha presentato al Consiglio una proposta perchè venga iniziata una viva agitazione popolare. Vedremo cosa se ne farà.

Comizio antimilitarista.

Sabato, 12 corr., alle ore 20,30, avrà luogo nel salone della Camera del Lavoro, un privato Comizio antimilitarista.

SAGLIANO MICCA (*g.*). — **Comizio pubblico.** — Domenica, 13 corr., alle ore 15, sulla pubblica piazza, avrà luogo un pubblico Comizio. Oratori: Alessandro Degiovanni e Mario Guarnieri.

CUNEO

CARRÙ. — **Tramvia Cuneo-Morozzo-Carrù.** — Martedì, 15 corr., avrà luogo a Torino un'importante convegno tra varie personalità rappresentanti i comuni toccati dal tramvia, ed il signor Bonfiglio concessionario della tramvia stessa, per prendere importanti accordi circa questa desiderata pratica cotanto attesa da queste popolazioni. Vi terrò informati dell'esito di questo convegno.

Traslochi opportunistici. — Il nostro brigadiere dei carabinieri venne, a breve distanza del trasloco del suo antecessore, traslocato da Carrù. La cosa sarebbe per noi affatto indifferente se non circolasse insistente la voce che i motivi che determinarono questa ridda di traslochi stiano nel fatto che si desidera averne uno più di larga manica nei rapporti che deve fare alle autorità circa una [illegible] aspirante alla croce [illegible]

MONDOVÌ, 11. (*l. m.*) — **Consiglio Comunale.** — Ieri, il nostro Consiglio Comunale approvò ad unanimità la proposta della Giunta di sopperire in parti uguali col Comune di Fossano alla spesa di L. 20.000 per il progetto della linea di Fossano-Mondovì-Ceva, del quale si incaricherebbe la Società Mediterranea. Questa linea, della quale fu primo fautore in Consiglio il compagno avv. Gallizio, che, con la sua tenacia ben nota, ha finito per trionfare di tutte le ostilità e dei misoneismi degli altri, oltrechè necessario per togliere la nostra città dall'isolamento che sempre più la minaccia, sarà anche il complemento naturale indispensabile della Garessio-Oneglia, che tanto interessa Torino.

All'ordine del giorno vi erano altre pratiche importantissime, fra cui, la riforma delle Opere Pie, di cui è relatore lo stesso compagno Gallizio; la tettoia pel mercato; i lavatoi, ecc., ma dopo un po' di discussione se ne dovette rinviare la decisione per più maturi studi.

PROVINCIA DI TORINO

MONCALIERI. — **Le elezioni alla Cooperativa.** — Come preparazione alle elezioni di domenica 13, per le cariche della Società Cooperativa, a cui tutti i soci hanno il dovere di prendere parte, sabato 12, alle ore 20,30 vi sarà un pubblico comizio per spiegare quali criteri guidino la sezione socialista nell'esplicazione del suo programma.

I DANNI DELL'ALLUVIONE nelle Valli di Lanzo.

LANZO, 11. — Malgrado le continue pioggie di questi giorni si sperava che alle nostre Valli fosse risparmiato il flagello di una alluvione, ma purtroppo invece tutte le notizie che provengono dai paesi delle Valli sono rattristanti e non segnalano che frane, rovine di ponti, campi allagati ed anche vittime umane, come qui a Lanzo il ragazzo sedicenne Ettore Borgoglio, uscito di casa per vedere la piena del torrente Tesso, fu, per un franamento del terreno, inghiottito dalla corrente e travolto.

A Mezzenile, presso Pessinetto, il tetto di una casa è stato sfondato da una voluminosa massa di terriccio molle staccatasi dalla montagna e sotto le rovine, dopo lunghi scavi, furono ritrovati i cadaveri di certa Maddalena Chianale e di due sue figlie.

I danni maggiori sono stati recati dal torrente Stura e dai suoi affluenti l'Uppia e il Tesso. La Stura ha abbattuto un ponte a Pessinetto, ha rovinato la diga della cartiera Franco, che ha dovuto così sospendere il lavoro, ed ha invaso molti campi.

Il Tesso ha rovinato l'acquedotto dell'acqua potabile di Lanzo, così che, fino a che non sarà riparato, il paese non avrà più acqua potabile.

Ha inoltre rovinato il ponte tra Monastero, Coassolo e Lanzo.

Frane sono poi cadute sulla strada da Germagnano a Viù, e vicino a Pessinetto, dove raggiungerebbe proporzioni grandissime.

Sulla strada provinciale da Germagnano a Chialamberto il rivo Mombretto portò via una parte del ponte, per cui la strada è interrotta.

Ovunque si lavora attivamente per riattivare le comunicazioni stradali, specialmente necessarie in questi giorni per il commercio delle uve, e notevole aiuto daranno gli alpini, giunti questa sera da Torino, ove i sindaci di Chialamberto e di Cantoira si recarono a conferire col prefetto per i provvedimenti d'urgenza.

Giunse anche una compagnia del 5.o reggimento di minatori del genio.

Si spera inoltre che il Ministero manderà un soccorso finanziario ai Comuni più danneggiati.

TRIBUNALI

Medical Association American
(Tribunale Penale - 10 Ottobre)

Il dottor Silvestri di Teramo, medico appartenente alla *Medical Association American*, capitò un giorno a Vercelli, preceduto da una réclame, veramente americana, e prese alloggio, in un albergo della città. Dicevano i manifesti ch'egli curava tutti i mali che possono affliggere l'umanità, garantendo la guarigione; e con un sistema molto semplice; quello delle polverine. La visita non costava nulla; bastava pagare — e tenuissimo ne era il prezzo — la polverina.

Oh che pellegrinaggio, in quel giorno, all'albergo! Corsero tutti quelli che invano erano ricorsi all'opera dei medici della città e di altri luoghi ancora e ne uscirono con le polverine in tasca e con la speranza, nell'animo, di ricuperare la salute.

Visitati molti ammalati, distribuite molte ricette, il dottor Silvestri se ne partì da Vercelli, ma per ritornarvi, poco tempo dopo, non più per curare ammalati, ma per provvedere a sè stesso, quale imputato di contravvenzione alla legge sanitaria perchè — secondo la denuncia dell'ufficiale sanitario di Vercelli — egli trafficava con il farmacista, e di truffa, perchè amerciava polverine che non avevano alcun valore.

Il Tribunale di Vercelli condannò il dottor Silvestri e con lui il dottor Ottavio Raffa, proprietario della *Association* a mesi quattro di reclusione, per la truffa.

Appellarono i due condannati, e la Corte d'Appello li assolse, dopo una vivace e interessante discussione.

Difendevano gli avvocati onor. Ronchetti di Milano e avv. Maccari di Torino.

Parva favilla.

BIELLA, 9. (*m. g.*). — Scaramiglia Giuseppe, tutte le volte che si ricorda del giorno in cui — coi garretti molto più saldi d'adesso e col cuore pieno di baldanza, in luogo dell'amarezza attuale — condusse la moglie all'altare e in municipio; deve darsi dei gravi pugni sulla testa. Perchè le sue disgrazie incominciano appunto da quel maledetto giorno e da quel sciagurato doppio *sì*, da lui e dalla sua, allora tenera donzella, pronunciato davanti all'uomo della tonaca e davanti a quell'altro uomo della sciarpa tricolore.

Il matrimonio è stato per lo Scaramiglia, una fonte di guai. E pazienza, ancora se la causa di questi guai, si fosse limitata ad essere la sola sua amara metà.

Lo Scaramiglia — a dispetto di Malthus — fu padre e parec[illegible] d[illegible] della mo[illegible] tanto che [illegible] e menare qualche [illegible]

Ma la legge vuole che [illegible] propri, nei debiti modi. Or avvenne [illegible] sera — verso le 11 [illegible] per un braccio una sua [illegible] che andava bighe[illegible] casa e di condurla a casa. La ragazza [illegible] e il pubblico — subito raccoltosi in [illegible] mero — si mise a sostenere le par[illegible] ragazza.

L'assembramento fece accorrere un delegato di P. S. che pensò bene di mandare lo Scaramiglia in guardina e di denunziarlo per [illegible].

Lo Scaramiglia comparve ieri, a piede libero. La figlia sostenne di essere stata battuta diverse volte. Il padre dichiarò di aver fatto qualche volta per correggerla.

Il Tribunale gli credette e lo mandò assolto. Difese l'imputato, l'*avv. Virginio Ner[illegible]*.

Dopo il convegno di Firenze.

In seduta segreta. — Le impressioni di Morgari, Turati, Zerboglio e Graziadei.

In seduta segreta fu nominato Oddino Morgari, segretario del Gruppo parlamentare socialista, e furono approvate le idee di Bissolati e di Rigola sull'agitazione dei ferrovieri, cercando una base d'intesa tra la Confederazione e il Sindacato ferrovieri.

Intervistato dal nostro corrispondente V. Trabalzesi, Oddino Morgari si disse [illegible] dei risultati del Convegno, che dissipò [illegible] ragione di dissidio fra le varie organizzazioni politiche ed economiche del proletariato e provvide per un più intenso e concorde lavoro in avvenire.

Turati e Zerboglio videro nel convegno — contrariamente all'integralismo di Morgari — il trionfo del metodi riformisti; il che non pare esatto, poichè la caratteristica del riformismo italiano è nell'abuso dell'azione spicciola parlamentare che verrà certamente limitata dalla più vasta azione economica, che verrà promossa dalla Confederazione.

Antonio Graziadei, ingegnoso tipo sindacalista nuovo stile, monarchico e protezionista, si compiacque che siasi delineato nel convegno un certo sindacalismo razionale, un vero e proprio sindacalismo riformista, dal quale, secondo lui, c'è da sperare ogni sorta di bene.

Domani noi pubblicheremo — scritte apposta per il *Grido*, — le note di chi fu nel Convegno il principale *leader* e, ci si permetta dire, il vincitore, del nostro buono e valoroso Rinaldo Rigola.

UN'ELEGANTE QUISTIONE ELETTORALE
al Consiglio Provinciale di Genova.

GENOVA, 10. (*E. B.*) — Ieri sera, al Consiglio provinciale, fu discussa la quistione [illegible] eleggibilità del nostro compagno Ros[illegible] Sarelli, maestro elementare, consigliere [illegible] ciale della sezione Molo.

Il prof. Rossello relatore della Commissione *ad hoc* ha riferito sostenendo la [illegible] gibilità, perchè il Sarelli è maestro [illegible]

Il Sarelli stesso, Pietro Chiesa [illegible] sore Rossi hanno ribattuto energicamente e il Consiglio con 24 voti contro 12 ha respinto la tesi dell'ineleggibilità.

Lo stesso Consiglio però ha annullato le votazioni contestate delle sezioni [illegible] dichiarando per conseguenza nulla l'avvenuta proclamazione del compagno Sarelli.

Così malgrado l'ottenuta vittoria nell'importante quistione di principio, la maggioranza clericale è riuscita ad escludere per ora...) dal Consiglio un rappresentante socialista.

UNA TENTATA AGITAZIONE CLERICALE
contro l'abolizione della istruzione religiosa.

VERONA, 10. (*ego*). — Il locale cattolico *Verona Fedele*, spalleggiato dal quotidiano reazionario organo della passata amministrazione, si agita e cerca agitare l'opinione pubblica contro il deliberato, che vi telegrafai, del Consiglio comunale circa l'abolizione della istruzione religiosa nelle scuole.

Minaccia anche (e chi si spaventa, dato che possa realizzarsi?), d'un comizio e di un ricorso alle autorità superiori.

Inchiostro sprecato! Sono cose che non fanno nè caldo nè freddo. Udimmo noi, diversi genitori credenti, non rammaricarsi del voto del Consiglio, anzi applaudirvi dicendo che la religione possono insegnarla loro a casa. Ergo!

L'AUMENTO DEL DAZIO CONSUMO?

SPEZIA, 10. (*Juventus*). — Pare che l'Amministrazione comunale abbia trovato il mezzo per sopprimere al gravissimo *deficit* di lire 600.000 accertato nel bilancio; il mezzo non potrebbe essere più semplice: l'aumento del dazio consumo!

Non rispettando i contribuenti indiretti il valore soggettivo della ricchezza, gravano maggiormente sulle classi povere e [illegible], e in questa maniera il proletariato nostro dovrà pagare col caro del vivere gli enormi sperperi e gli gli errori enormi di lor signori dell'Amministrazione.

Or non è molto veniva approvato l'allargamento della cinta daziaria a Migliarina e la tassa di famiglia; oggi per preparare alla nostra città giorni ben tristi si inasprisce il dazio in modo da esaurire la potenzialità finanziaria del Comune per turare le falle del bilancio.

L'inchiesta sui servizi ad economia.

In una passata seduta del Consiglio comunale avvennero vivacissimi incidenti, avendo il sindaco ingiuriato il consigliere della minoranza Sammovigo, il quale aveva coraggiosamente gli sperperi dei servizi ad economia, tutto finì con una ritirata del sindaco e con una inchiesta su quei servizi.

La commissione d'inchiesta venne composta dei consiglieri Ceradini, Carletti e Pontremoli; della maggioranza i due primi e di minoranza il terzo.

Le indagini sono a buon punto; un questionario venne in proposito presentato al Consiglio di amministrazione dei servizi ad economia.

La cittadinanza attende che la luce sia fatta su questioni di tanto grave e delicato interesse.

Convegno repubblicano.

FIRENZE, 11, (L.) — Domenica, 13 corr., avrà luogo all'*Affratellanza Artigiana*, in via Pandolfini, un convegno fra i rappresentanti delle Associazioni repubblicane di Arezzo e Firenze, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Organizzazione e propaganda, 2.o Stampa. Inaugurerà il convegno l'onor. Pio Viazzi.

Grandi manovre e grandi pranzi.

AUGUSTA, 11. — Il re invitò oggi a colazione, a bordo della Regina Elena, i deputati e senatori che seguono le manovre. Domattina il re col conte di Torino, dalla *Varese*, comandato dal Duca degli Abruzzi, assisterà al tiro del bersaglio di una divisione.

Stassera, domani sera e domenica sera, il re offre un pranzo agli ammiragli comandanti le navi.

Rimesso in circolazione.

GENOVA, 11. — In seguito alle conclusioni del pubblico ministero e del giudice istruttore, la Camera di consiglio alle ore 17 ha emesso ordinanza di libertà provvisoria in favore di Angelo Olcese, curato della chiesa di San Martino a Sampierdarena, arrestato 65 giorni fa, in seguito a denunzie di turpi fatti. Alle ore 18, don Olcese è stato rimesso in libertà.

In NOVARA "Il Grido del Popolo„ si trova presso E. Bellotti, edicola, Corso Garibaldi.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione di controllo è convocata per stasera alle ore 21.

Presso la segreteria sono in vendita i biglietti per la Gita ad Asti.

Il malcontento fra gli impiegati delle Opere Pie di S. Paolo

Un memoriale che da 4 mesi attende risposta

« Non può esservi buona amministrazione senza la reciproca stima e fiducia tra il personale direttivo e quello esecutivo. Questa stima e questa fiducia non potranno mai esistere se, anzitutto impiegati e agenti dubitano della franchezza dei loro superiori.

« E indispensabile che un uomo, chiamato all'onere ed alla responsabilità del comando possegga la forza di carattere necessaria per dire francamente ai propri subordinati quali sono i loro difetti e, eventualmente le loro colpe.

« E' dannoso, non è morale che il Capo nasconda la propria responsabilità dietro l'anonimo, nel mistero delle note caratteristiche tenute segrete. No! la prima qualità per pretendere rispetto dai propri subordinati è la franchezza di dire a loro sul viso tutti i rimproveri di cui essi son degni tanto in rapporto agli errori di servizio, quanto in rapporto alla moralità.

« Un superiore deve possedere la forza di carattere di guardare negli occhi i propri subordinati contro i quali ha delle lagnanze, e dire loro: il vostro lavoro e la vostra condotta difettano su questo o su quel punto, perciò, finchè non vi correggerete, io non posso darvi buone note caratteristiche.

« Come volete mai che sentimenti di stima e di fiducia reciproca si stabiliscano fra superiore e subordinato quando questi teme sempre di essere colpito alle spalle, nell'ombra triste delle note caratteristiche segrete?

« Ecco perchè io credo che sia opera non soltanto di buona amministrazione, ma anche di moralità e di educazione far conoscere ad impiegati ed agenti i loro difetti ed i loro errori, mettendoli così in condizioni di potersi difendere e correggere ».

Sul riportato, scritto dall'on. *F. Sembat*, relatore del bilancio postelegrafico francese, s'impernia appunto l'agitazione degli impiegati dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, agitazione intorno alla quale fu scongiurato il massimo silenzio e quindi tenuta in gran segreto, quantunque da tempo dati, e abbia trovato la sua sintetizzazione nel Memoriale presentato, sin dal 27 maggio 1907, al presidente ed agli amministratori dell'Istituto suddetto.

L'attuale *Ruolo organico del personale* — dice il Memoriale — andato in vigore il 1° febbraio 1905, stabilisce un numero totale di impiegati addetti ai diversi servizi; distribuisce gli impiegati stessi in varii *gradi* e quelli di uno stesso *grado* in più *classi* fissando per ognuna di esse il numero degli individui ed i loro stipendi.

Ne consegue:

1 che gli impiegati componenti ognuna delle *classi* sono disposti per ordine di anzianità e se ugualmente anziani per ordine di merito stabilito dagli esami di concorso;

2) che la vacanza di un posto dà diritto all'avanzamento salvo demeriti — dell'impiegato della stessa classe che ha il numero d'ordine immediatamente successivo a quello dell'impiegato che ha cessato di appartenere alla classe stessa;

3) che il vuoto verificantesi in una qualsiasi delle classi viene coperto dall'impiegato n. 1 della classe successiva permettendo a tutti gli impiegati che vi appartengono di fare quel passo avanti che rimanda il vuoto in fondo alla loro, perchè sia a sua volta coperto con le norme stesse di retroprogressione.

Orbene quando si rifletta che le cause che possono produrre tali vacanze nei posti sono la morte, il pensionamento o il licenziamento, facilmente si intravede la lentezza della carriera, non solo, ma anche il suo probabile arresto, giacchè non è dato poter conoscere *a priori* quale sarà fra un determinato periodo di anni lo stipendio di ogni impiegato, nè la classe alla quale apparterrà.

Valga a dimostrarlo la seguente Tabella comparativa, la quale mette in evidenza quali *potrebbero* essere gli *aumenti probabili* di stipendio nei primi dieci anni di servizio nei casi in cui:

a) l'impiegato non sia promosso di classe;

b) ottenga una promozione di classe nei primi 5 anni di servizio;

c) la promozione abbia luogo durante il secondo quinquennio;

Categorie e Carriere	Stipendio iniziale	Stipendio dopo 10 anni nel caso senza promozione	Aumento sullo stipendio iniziale	Stipendio dopo 10 anni nel caso in cui si ottenga una promozione di classe nei primi 5 anni di servizio	Aumento sullo stipendio iniziale	Stipendio dopo 10 anni nel caso in cui si ottenga una promozione di classe nel secondo quinquennio di servizio	Aumento sullo stipendio iniziale
Carr. amministrativa-legale	2.000	2.400	400	2.750	750	2.500	500
» contabile	2.000	2.400	400	2.475	475	2.250	250
» tecnica	1.800	2.160	360	2.200	400	2.000	200
» d'ordine	1.500	1.800	300	1.950	450	1.800	300

Dalle suesposte cifre risulta adunque come, oltre all'incertezza della carriera, la promozione ottenuta nel secondo quinquennio di servizio riesca di danno, anzichè di vantaggio, all'impiegato; quindi modifica dell'attuale *Ruolo Organico* per classi, sostituendolo col sistema di

Aumento individuale per anzianità,

sistema già in vigore alla *Cassa di risparmio di Milano*, al *Municipio* ed alla *Cassa di risparmio di Torino*, al *Ministero della P. I.*, alle *Ferrovie dello Stato*, e che è d'uso generale nelle amministrazioni pubbliche della Baviera, del Baden, della Germania, e che l'economista Adolfo Wagner giudica come migliore di ogni altro.

Il principio su cui è informato è semplicissimo:

Ogni impiegato aumenta di stipendio per effetto di due cause:

a) l'aumentare del numero degli anni di lodevole servizio prestato;

b) l'aumentare delle responsabilità addossategli.

La morte, il pensionamento, il licenziamento dei suoi colleghi non influiscono sull'avanzamento che nel caso in cui il vuoto prodotto avvenga nei posti di cariche o di responsabilità speciali.

Un Ruolo organico informato a tali principi dovrebbe stabilire:

1° lo stipendio iniziale col quale l'Amministrazione intende cominciare la serie delle varie retribuzioni costituenti la carriera dell'impiegato;

2° la misura degli aumenti, il numero loro, e la durata o le durate degli intervalli di tempo uguali o disuguali che intercedessero fra il conseguimento di ciascun d'essi, tutto il tempo di servizio richiesto come necessario per aver diritto al collocamento a riposo;

3° quali siano le varie responsabilità di carica, di sorveglianza o di esecuzione di lavoro che l'Amministrazione intende di retribuire con indennità speciali, e la misura delle ricompense destinate a tali responsabilità;

4° il criterio di distribuzione delle responsabilità stesse fra gli impiegati.

In relazione a tale ordine di idee l'Amministrazione potrebbe stabilire che gli aumenti periodici fossero biennali o triennali nei primi 15 anni di servizio e quinquennali in seguito, in misura tale però che ogni impiegato potesse ottenere un aumento complessivo di L. 1000 nei primi 10 anni di servizio, per metterlo in grado di potersi formare una famiglia e mantenerla con quel decoro che la sua condizione sociale gli impone di osservare.

Seguono, a corroborazione, alcune considerazioni fatte in argomento dalla *Commissione Centrale di Beneficenza* amministratrice *della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde di Milano* nella sua relazione per la proposta di una nuova pianta organica per il suo personale e che i postulanti fanno proprie.

Dopo di che il Memoriale prosegue:

E poichè in altro ordine di idee di altri desiderî vorremmo veder appagati, ci si permetta di manifestarli e di pregare cotesta Onorevole Amministrazione di benignamente prenderli in considerazione:

— Nell'applicazione del proposto sistema di avanzamento per anzianità, gli impiegati si augurano che, nell'assegnare i singoli stipendi si tenga conto degli anni di servizio realmente prestati presso l'Istituto, per modo che i colleghi più anziani abbiano ora quel compenso che avranno in futuro quelli attualmente meno anziani.

— Gli stessi criteri desiderebbero fossero seguiti pel computo degli anni di servizio, necessari pel conseguimento della pensione, fra i quali vorrebbero conteggiati anche quelli prestati come *straordinari*.

— Gli impiegati anziani, per mancanza dei titoli voluti dal nuovo Regolamento Organico, vennero — nella sua applicazione — classificati tra gli Ufficiali d'ordine. Detti impiegati furono assunti in servizio con altri Regolamenti quando tali titoli non si richiedevano e la carriera era unica; normalmente ebbero incarichi e nomine corrispondenti a posti della carriera di concetto del Ruolo Organico ora in vigore; disimpegnarono e disimpegnano le loro funzioni regolarmente e lodevolmente: credono perciò che l'averli classificati senz'altro tra gli Ufficiali d'ordine sia stata per essi una *deminutio capitis* in contrasto con le mansioni prestate finora.

Riterrebbero quindi opportuno di non dare effetto retroattivo alla disposizione surricordata e pregherebbero l'Onorevole Amministrazione di voler esaudire tale desiderio regolando la loro condizione morale e finanziaria con una disposizione transitoria che li pareggi a quelli assunti dopo, coi voluti titoli di studio.

— Gli Ufficiali d'ordine si augurano che l'Onorevole Amministrazione voglia elevare loro lo stipendio iniziale presentemente corrisposto per metterli in grado di poter far fronte ai bisogni più impellenti della vita in modo conveniente alla loro condizione sociale.

— Gli impiegati costituenti la carriera tecnica degli Agenti Periti fanno presente alla Onorevole Amministrazione la diversità di trattamento usata a loro riguardo in confronto dei colleghi delle altre carriere e la pregherebbero di volerli pareggiare ad essi per quanto riguarda:

a) lo stipendio iniziale, che vorrebbero uguale a quello degli impiegati della carriera contabile;

b) l'orario d'ufficio;

c) il periodo annuale di ferie.

— Gli impiegati sarebbero poi grati alla Onorevole Amministrazione, se volesse far loro comunicare i punti di merito e le note caratteristiche annualmente compilate a termini dell'art. 91 del Regolamento Organico.

— L'art. 58 del Regolamento Organico fa obbligo all'impiegato di prestare servizio anche in ore straordinarie senza aver diritto a verun compenso. Il successivo art. 63 ammette che l'*Amministrazione può, in casi eccezionali, rimunerare con adeguato compenso lavori straordinari eseguiti fuori dell'orario normale*. Poichè nessun limite è stabilito per la durata del servizio straordinario, gli impiegati pregherebbero l'Onorevole Amministrazione di volerlo fissare unitamente alla misura della sua retribuzione oraria, come già si pratica da tempo presso tutte le Amministrazioni pubbliche di riconosciuta importanza.

— Infine, gli impiegati tutti pregano l'Onorevole Amministrazione di volere, con criterio di illuminata modernità, precedere la sanzione della Legge, ora allo studio in Parlamento, concedendo il *riposo festivo*.

Questi i *desiderata* che gli Impiegati dell'*Istituto delle Opere Pie di S. Paolo* sottopongono al Presidente ed agli Amministratori, fiduciosi che essi vorranno benignamente (!!') prenderli nella dovuta considerazione ed appagarli, nel comune intento di giovare e contribuire alla grandezza del secolare Istituto.

Ma gli Impiegati da quattro mesi attendono risposta. La Commissione, incaricata di riferire — ci diceva un amico — è partita per il Polo Nord, e probabilmente ha fatto la fine di André.

Ora, il malcontento serpeggia, e presto se ne sentirà la eco. Non si allarmino i dirigenti: non siamo ancora allo sciopero; ma se l'esprimersi *lealmente ed unicamente per le vie gerarchiche* a nulla approda, indubbiamente bisognerà che gli impiegati adottino l'azione di[illegible]

La vittoria operaia di Avigliana.

Il memoriale presentato dagli operai del Dinamitificio Nobel fu accolto dal Direttore dello stabilimento.

A domani i particolari.

Grande spettacolo Pro Camera del Lavoro.

Stasera al Teatrino dell'Alleanza Cooperativa Torinese avrà luogo il di già annunziato spettacolo *Pro Camera del lavoro*.

Ecco l'ordine dell'attraente spettacolo:

Me cioché, canzone con cori, versi di Tito Livido e musica di Carlo Borelli;

Il canto della camicia, monologo dall'inglese, detto dalla bimba A. L. Ferrero;

Paga Pantalone, versi di M. Carradore, musica del Maestro A. Rissone (nuovissimo);

La logica d'amore, monologo brillante, detto dalla bimba A. L. Ferrero;

La Scuola del villaggio, scherzo musicale in un atto, di G. Costamagna.

Nessuno, speriamo, vorrà privarsi di sì geniale godimento intellettuale, e portare, nel contempo, il suo contributo a maggior incremento della nostra massima istituzione operaia.

Per il riposo festivo.

La Confederazione Italiana lavoratori del pane, sezione di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni Lavoratori!

Il momento attuale impone al proletariato nostro il dovere di cercare con i mezzi logici e tecnici il sistema del funzionamento della legge sul riposo festivo o settimanale, quindi occorre che i lavoratori del pane affrontino con serena discussione tutte le vedute che riguardano la legge [illegible]

Compagni panettieri, l'appello che vi rivolgiamo è di massima importanza, si tratta di rivoluzionare la vecchia panificazione, per portare il proletariato nostro alla vita ed alla famiglia come tutte le altre classi sociali.

E' dovere nostro accorrere al comizio di categoria che avrà luogo *sabato 12 corr.* alle ore 16,30 nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, dove il segretario della Camera del Lavoro e il Comitato di propaganda vi diranno la necessità del riposo festivo.

Lavoratori del pane, noi confidiamo che non sarete sordi alla chiamata, coll'augurio di trovarci concordi in una sola idea, spinti da un solo principio di marciare uniti alla conquista del *riposo festivo*.

Nessuno manchi.

Il Comitato di propaganda.

TORINO

Telefono: 71.

V° Esposizione internazionale di automobili (*Torino, 18 gennaio - 2 febbraio 1908*). — Abbiamo avuto occasione di dare una scorsa alle bozze del Regolamento della V° Esposizione internazionale di automobili.

L'organizzazione della mostra è stata assunta dalla direzione dell'A. C. di Torino, la quale ha formato una Commissione esecutiva di cui fanno parte: il marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, presidente, l'avv. cav. Cesare Goria Gatti, vice-presidente, Mario Montù, Oreste Rossi, segretari, conte Gastone Di Mirafiori, tesoriere, ing. Carlo Cavalchini, cav. Alfredo Rostain, cav. dott. Felice Tapparo, membri.

Nel Comitato di Patronato con a presidente il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, ed a vice-presidente il cav. ing. Arturo Ceriana, vennero nominate tutte le persone che ebbero a far parte dei comitati delle quattro esposizioni precedenti.

Fanno parte del comitato d'onore le più autorevoli personalità della città di Torino, ed i rappresentanti dei Club esteri e nazionali.

Il testo del regolamento, in massima, è quello dell'anno scorso; troviamo però, che oltre a qualche diminuzione nel prezzo della tassa di posteggio, è stato abolito il sorteggio nella designazione degli stands. Infatti uno apposito articolo dice che la Commissione esecutiva si riserva il diritto, nell'interesse stesso degli espositori, di assegnare le aree secondo l'importanza della Ditta in ogni categoria, con la norma che gli espositori nazionali, a parità di richiesta abbiano la precedenza su quelli esteri, e che i vari espositori di uno stesso genere di merce, siano per quanto possibile riuniti.

La chiusura delle iscrizioni alla mostra avrà luogo il 30 novembre prossimo; l'assegnazione degli stands verrà comunicata l'8 dicembre, ed i locali saranno consegnati agli espositori il 3 gennaio 1908.

Il re ha regalato alla mostra una coppa di argento.

Pro insegnamento laico. — La Sezione Porta Nuova del Partito Socialista Torinese ha indirizzato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini,

La necessità assoluta, sentita da tutti coloro che professano principii liberali, è di emancipare la coscienza umana dal giogo sacerdotale che, mercè l'insegnamento religioso, cerca di imporsi all'uomo fino dalla più tenera età.

L'insegnamento religioso impartito al fanciullo lascia nell'animo di questi un solco così profondo che anche le delusioni e l'esperienza dell'età matura non servono a cancellare, e costituisce la base su cui si eleva l'edificio del dominio del prete.

Il fatto di uomini eminenti che malgrado il vasto ingegno, la grande coltura e l'indirizzo positivo degli studi hanno conservato, e conservano anche nella vecchiaia, i pregiudizi religiosi, e le assurde credenze loro imposte nella fanciullezza, è la prova della importanza grandissima che ha l'insegnamento primario sulla mentalità dell'uomo.

Occorre quindi provvedere a che, fino dai primi rudimenti e dalle prime massime, l'istruzione e l'educazione dei bambini siano scevre da qualsiasi carattere confessionale e la mente del piccolo uomo si abitui a ragionare più che a credere ciecamente.

Per raggiungere tale scopo la Sezione Socialista di Porta Nuova ha, sull'esempio del Circolo Socialista della Barriera di S. Paolo, pensato di creare un Asilo Laico, avente, come indica il nome, per iscopo di ricoverare in determinate ore del giorno i bambini del lavoratore e di impartire loro i rudimenti primi dell'istruzione ed educazione laica, cioè civile.

Dicendo laica, s'intende la scuola immune da quelle nozioni religiose che la mente del bambino non è in grado di vagliare, e quindi di coscientemente accettare o respingere.

Ma per creare, anche in modeste proporzioni, una consimile istituzione, occorrono mezzi e risorse che la Sezione Socialista di Porta Nuova da se stessa non dispone.

Dopo avere imposta a tutti i propri soci una tassa straordinaria, proporzionata alle loro condizioni, essa non esita quindi a far appello a tutti i lavoratori e cittadini perchè vogliano, nel limite delle loro forze, contribuire con un modesto obolo al raggiungimento del nostro scopo.

All'uopo, quindi, verrà organizzato per il 27 corrente ottobre un grande Concerto vocale ed istrumentale, nel salone dell'Associazione degli Operai, nel quale prenderanno parte le più spiccate personalità artistiche della nostra città.

Vi sarà pure un grandioso Banco di Beneficenza con ricchi doni, frutto della grande Passeggiata con carri, che avrà luogo domenica, 13 ottobre, per tutto San Salvario.

Cittadini,

Se volete cooperare alla riuscita della benefica impresa, date tutti il vostro obolo per il Banco di Beneficenza domenica prossima, al passaggio di detti carri.

Il Comitato Esecutivo.

NB. — La Sede è aperta tutte le sere dalle 20,30 alle 22 per ricevere oblazioni e doni « Pro Asilo Laico ».

Scuola professionale Tappezzieri da Stoffe. — Anno XII. — Scuola Carducci (già Monviso), corso Oporto, 9 (locali gentilmente concessi dal Municipio). — Riportiamo il programma di questa scuola professionale avvertendo gli interessati che la direzione si trova al n. 9 di via Ormea:

1° Anno. - Scuola di disegno ornamentale - Prime nozioni di imbottitura. 2° Anno - Scuola di disegno applicato all'arte del tappezziere - Corso di imbottitura e taglio. 3° Anno - Scuola di disegno superiore applicato all'arte del tappezziere - Corso di imbottitura e taglio. 4° Anno - Scuola di disegno dal vero, mobili, tendaggi, coloritura, prospettiva - Corso superiore di taglio e di imbottitura.

Conferenze sull'arte, sull'igiene e sugli stili libere a tutti gli allievi.

Per ciascun corso sono stabiliti premi in borse di danaro, medaglie, diplomi.

Le lezioni hanno principio la sera del 15 ottobre ed hanno luogo tutte le sere dei giorni feriali, eccettuato il sabato, dalle ore 20,30 alle 22.

Corpo insegnante: Direttore, Eugenio Arnaudo; prof. Cesare Stoppa, - Giovanni Albertini, per i corsi di disegno - Giuseppe Ruga - Giovanni Ferrero, per i corsi d'imbottitura - G. Scavarda, per i corsi di taglio.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Direzione, via Cavour, 9, piano primo, tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

La tassa d'iscrizione è di L. 1.

Per l'unione del Circolo Educativo Socialista e della Casa Socialista delle borgate S. Paolo e Cenisia. — Coll'intento di evitare un dannoso sperpero di danaro e di tempo, e di semplificare il buon funzionamento dei due enti sociali, dando così maggior sviluppo ed impulso alle forze vive — delle due Amministrazioni, Circolo e Casa Socialista — quest'ultime, con l'unanime consenso delle rispettive assemblee dei soci nelle sedute del 18 dell'u. s. agosto, e 12 settembre, vennero nella determinazione di eleggersi in seno a ciascuna, alcuni commissari, affinchè nel più breve tempo possibile studiassero e presentassero alle singole assemblee — uno schema di regolamento-statuto, atto ad iniziare e regolare in seguito alla unificazione delle due Amministrazioni.

Ciò, essendo un fatto compiuto — giacchè la Commissione preposta allo studio suddetto ha già ottemperato all'incarico affidatogli — si invitano i soci a trovarsi domenica *tredici ottobre c. m.*, alle ore 14,30, nei locali del Circolo stesso, per discutere ed approvare lo Statuto definitivo.

NB. — Lo schema di statuto trovasi esposto nella sala del Circolo tutti i giorni, dalle 7 alle 24, a disposizione di quei soci che intendessero prenderne visione. Per avere accesso all'assemblea del 13 ottobre 1907, necessita che tutti i soci azionisti si presentino alla porta del Circolo, muniti di tessera o ricevuta di pagamento delle rate.

I soci del Circolo, per aver accesso all'assemblea, devono essere al corrente coi pagamenti, cioè, aver pagato la quota del mese di giugno u. s.

Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia. — Giovedì sera si radunò il Consiglio direttivo per la distribuzione delle cariche, che riescì così composto:

Direttore: Pagella - Economo: Saccomani - Segretario: Valentinis.

Consiglieri: Cane, Pellissa, Pettina e Colombo - Sindaci: Barra, Grandolini e Bussino.

Inoltre nominò una Commissione di cinque membri coll'incarico di un abboccamento col sindaco Frola, per chiedere un sussidio al Comune per questa più che civile istituzione.

Il Comitato, seguendo lo slancio con cui gli abitanti delle due borgate si prestano, sia con le sottoscrizioni di nuove azioni, sia coll'iscrizione di bambini, spera che ben presto l'Asilo laico potrà chiamarsi cosa fatta.

Inoltre il Comitato crede suo dovere di mandare un ringraziamento a tutti quei buoni che, o con propaganda o con oblazioni, concorsero in favore di questa nuova istituzione, che per il suo nobile indirizzo ha di mira di togliere i nostri bimbi dalla strada ed insegnar loro la via della civiltà.

Infine il Comitato deliberò di inviare, oltre a quello particolare, anche a mezzo del *Grido* un ringraziamento all'Alleanza Cooperativa Torinese, che con suo lodevole deliberato sottoscrisse azioni per lire 50; e si spera che questo esempio verrà imitato.

Contro il crumiraggio militare. — Giovedì sera, i soci del Circolo E. S. Barriera Vanchiglia, dopo una conferenza di Luigi Berta, votarono il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo E. S. Barriera Vanchiglia, di fronte al replicato impiego di soldati in passati ed in recenti scioperi: considerando che ciò costituisce un grave attentato al diritto di sciopero ed alle ragioni supreme dell'organizzazione, oltre allo svelare quale s'a la funzione di difesa della... patria che la borghesia intende affidare ai proletari in divisa;

Credono che sia dovere delle organizzazioni operaie intensificare la propaganda antimilitarista per rendere con tutti i mezzi impossibile il ripetersi di questi atti di krumiraggio ».

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Domenica 12, all'ora consueta avrà luogo la continuazione della festa pro cassa bisognosi con banco di beneficenza e varii divertimenti all'isola d'Armida, via Cellini.

Una ladra arrestata. — La persona di servizio, Anna Gelsomino, nativa di Casale Monferrato, presso il signor Basso Giuseppe, fu ieri in via Basilica, 8, arrestata per aver rubato una sveglia, degli oggetti di biancheria e due anelli d'oro.

Sospetti truffatori all'americana. — Certi Roberto Bertoncini, carettiere, di Avigliana e Vellua Ermenegildo di Asti, furono ieri arrestati perchè supposti truffatori all'Americana. Addosso gli furono trovati diversi biglietti falsi da L. 100 e da L. 500.

Un furto all'« Itala ». — Il meccanico Antonio Gatti, abitante in via Po, 48, fu ieri sorpreso allo stabilimento *Itala*, ove lavorava, mentre asportava 14 pezzi di alluminio. Fu arrestato.

Una rissa a colpi di chiave. — Il prestinaio Francesco Caselli, di anni 50, abitante in via Bertola al n. 15, dovette essere ricoverato all'ospedale Maggiore, perchè ieri, per vecchi rancori, attaccando briga col tappezziere Giovanni Cigna, fu da costui percosso con colpi di chiave alla faccia ed alla nuca. Ne avrà per 15 giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Cibrario, un pacco contenente una pezza di seta — dal sig. Strano Sebastiano, un orologio di metallo bianco — dal sig. Libertino Pellegrino, un impermeabile — dal sig. Lanza Lorenzo, un libretto-paga — dal sig. Balbo Onorato, un involto contenente due disegni e carta.

Caduto in una frana. — Il bracciante Giuseppe Roggero, d'anni 19, da Alpignano, è stato condotto stamane al nostro S. Giovanni, poichè mentre in borgata Brueri lavorava entro un pozzo di recentissimo scavo, la terra di questo franò improvvisamente seppellendolo sino alle spalle.

Estratto dai suoi compagni di lavoro da quella pericolosa situazione il Roggero venne provvisoriamente medicato e poi fatto trasportare, come abbiamo detto più sopra, a Torino. Il povero giovane riportò delle contusioni al bacino ed altre addominali, per la cui guarigione occorreranno 30 e più giorni.

Un altro disastro edilizio. — Il nuovo disastro edilizio successe ieri mattina sullo stradale di Stupinigi vicino alla nostra redazione, ove la ditta Alessio sta costruendo un vasto *garage* automobilistico.

Verso le ore 9, i muratori Crispino Mainardi, Sebastiano Canta e Giuseppe Bonino lavoravano sopra un ponte alto dal suolo 10 metri all'incirca quando ad un tratto le tavole del ponte si spezzarono aprendo sotto ai piedi dei tre operai un abisso. Tutti e tre i muratori caddero giù riportando gravi ferite.

Dai compagni di lavoro vennero con premura fatti trasportare al Mauriziano ove si trovano ricoverati. Il dott. Uffreduzzi che li medicò dichiarò che Mainardi ha riportato la frattura del rotolo del ginocchio destro e guarirà in 2 mesi. Il Canta diverse contusioni e ammaccature in parti diverse del corpo e potrà guarire in 25 giorni. Il Bonino pure contuso, con perdita di sangue, in diverse parti del corpo abbisognerà pure di una cura di 25 giorni circa.

La bicicletta della signorina. — La signorina Giuseppina Perino, abitante in piazza Vittorio Emanuele, al n. 24, fu ieri derubata da un ignoto di una bella bicicletta nuova del valore di L. 235, che aveva lasciata momentaneamente incostudita nel cortile della propria abitazione.

Gli arresti quotidiani. — 12 per misure di pubblica moralità, 21 per misure di pubblica sicurezza, 5 per schiamazzi notturni, 8 per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Una donna borseggiata. — Certa Golzio Felicita, abitante in via Ornato, 11, mentre attraversava la piazza della Gran Madre, fu avvicinata da uno sconosciuto che abilmente la borseggiò dell'orologio e della catena di argento.

Un furto ad un lattivendolo. — Il lattivendolo Francesco Morino, abitante in via Ormea, n. 17, fu ieri derubato da ignoti di 20 litri di latte che aveva versato in una bigoncia, dimenticata su di un carretto.

Camera di Commercio ed Arti di Torino. — All'albo di questa Camera è visibile un elenco pubblicato a cura del Consorzio autonomo del Porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni concessi pel carico di carbone dal 1° al 30 settembre 1907 allo Scalo di S. Benigno.

Per chi ha risparmi. — Si rammenta ai possessori di libretti delle Casse Postali di Risparmio, l'obbligo di presentarli ogni anno, dall'aprile al dicembre per la revisione prescritta dalla legge e per la liquidazione degli interessi.

Com'è noto, l'inosservanza di tale prescrizione, libera l'Amministrazione postale da qualsiasi responsabilità nel caso di errori o di frodi verificatisi dopo l'ultima revisione.

Un'audace ladro pescato. — Ieri nel negozio di certo Ottolenghi, in via Principe Amedeo, al 1° piano del n. 23, certo Musso Attilio, reduce da un mese dalle patrie carceri, si introdusse, verso le ore 15, nel magazzino da panni, e tagliata una balla, ne asportò una pezza di stoffa inglese, che portò al Monte di Pietà, ma la questura aveva antecedentemente mandato colà i suoi agenti che lo accalappiarono colla refurtiva, rimandandolo al fresco.

Morte giocando il 13 da tarocchi. — A Sale, ieri in una osteria, mentre certo Giovanni Ferrario stava giuocando a tarocchi con alcuni amici, improvvisamente piegava il capo e moriva.

Lo strano è che in quel momento deponeva sul tavolo la carta raffigurante la morte!

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali:

Dalla signora Cerrutti Corina — un talloncino d'una polizza di pegno.

Dal sig. Dematteis Ferdinando — un martello.

Da una guardia Municipale — un cappello.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Socialista Torinese. — Il Comitato Federale è convocato d'urgenza per questa sera, 12, alle 20,30, per discutere e prendere deliberazioni in merito ai gravi fatti di Milano di ieri sera.

Sezione Socialista Po. — La Commissione esecutiva è convocata d'urgenza per stassera, sabato, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Generale degli Operai per [illegible] comunicazioni importantissime.

Federazione Pellettieri. — Il Consiglio direttivo è convocato d'urgenza stasera. Presenzierà il compagno Magri di Milano, per importanti comunicazioni.

Il Segretario: M. Gemme.

Sindacato lavoranti in legno - Sezione lavoranti in pianoforti. — Gli operai lavoranti in pianoforti, sono invitati domenica mattina, ore 9 1/2, alla Camera del Lavoro per discutere il memoriale da presentarsi ai principali, e per la nomina di una commissione tecnica. Per l'interesse di tutti nessuno manchi. *Il Comitato d'agitazione.*

Circolo socialista « Piccolo Torino ». — I soci sono invitati per l'assemblea generale che avrà luogo sabato 12, alle ore 20,30, per discutere un'importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo educativo Socialista Madonna del Pilone. — Domenica prossima, 13 corrente, nei nostri locali, avrà luogo una festa con banco di beneficenza, trattenimenti corali, musicali e conferenza del compagno Francesco Barberis.

Facciamo assegnamento sull'intervento dei Circoli e dei singoli compagni.

In caso di cattivo tempo la *festa* è prorogata alla domenica successiva. *La festa è privata*, e preghiamo perciò i compagni di presentarsi con tessera.

Federazione metallurgica italiana (*Sezione Torino*). — I Soci sono caldamente invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo sabato, 12 ottobre 1907, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Il Consiglio Direttivo.

Lega lavoranti in colli e polsini - Torino.

Compagne,

Siete invitate all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 13 ottobre, alle ore 9 del mattino, nei locali della Camera del Lavoro, per trattare cose importantissime riguardanti gli interessi della nostra classe.

Siete vivamente pregate di non mancare.

La Commissione.

Cooperativa cementatori e stuccatori. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 13, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

GLI SPORTS

Una grande riunione moto-ciclistica a Torino

Domenica 13 ottobre, sulla pista del Campo Sportivo Torinese si correrà la più importante riunione Motociclistica Internazionale dell'annata, che, per l'intervento dei più forti campioni esteri e nazionali, assume il carattere di vero campionato mondiale. Infatti, nella categoria delle macchine di qualunque forza è assicurato l'intervento di Coutant e di Gruppone, reputati presentemente i migliori corridori del mondo. L'Italia sarà validamente difesa dal campione Dionigi di Monasterolo, al quale si aggiungeranno i campioni Borgo e Rava, i quali, colle loro velocissime motociclette di 3 1/2 HP. contenderanno la palma della vittoria alle loro formidabili concorrenti di 14 e 16 HP.

Nella categoria di 500 cmc. di 15 km., munita di 4 grandi medaglie d'oro, vedremo in lotta, oltre i già citati Borgo e Rava, l'imbattibile *routier* Belloniri, nonchè Coutant di Parigi, e di altri campioni che hanno promessa la loro iscrizione.

Si correrà poi, e sarà questa una grande novità per Torino, una gara di motociclette leggere (motobiciclette) considerate come le motociclette dell'avvenire, e che tanta discussione hanno sollevato in questi ultimi tempi. E' già assicurato l'intervento delle case Peugeot. N. S. U. (Neckarsulmen), Motorêve, Primus, e quasi certamente la Motosacoche, se il tempo stringente permetterà di far giungere le macchine a Torino. Per dare poi l'impressione delle velocità ottenibili coi diversi tipi di macchine, si correrà un Handicap fra i 2 primi arrivati delle tre categorie, con una grande medaglia d'oro di premio unico.

Il programma contiene pure una corsa ciclistica di velocità per dilettanti, alla quale i migliori pedali hanno assicurato i loro intervento. Coronerà il successo della giornata una interessante corsa traguardo di giri 24 di pista (km 10 circa) con un premio traguardo ogni due giri, e cinque vistosi premi al traguardo finale, di modo che la corsa sarà una continua ed interessante volata.

Un programma così vasto ed interessante non mancherà di attirare domenica prossima nel recinto del Moto-Velodromo un scelto e numeroso pubblico.

Stato Civile di Torino

9-10 ottobre 1907.

MORTI:

Allemano Carlo, d'anni 47, di Torino, manovale.

Graglia Giuseppe Giov. Battista, d'anni 57, di Marmorito, calzolaio.

Verdone Teresa, nata Izzo, d'anni 40, di Napoli, casalinga.

Momo Claudina, d'anni 17, di Torino, sarta.

Morano Francesca, d'anni 49, di Saluzzo, ca[illegible]

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni celebrati il 10 ottobre.

Costa Antonio con Molino Rosa.

Palazzo Francesco con Listello Agnesina.

Peirano Bartolomeo con Neri Giuseppina.

Pelissero Giuseppe con Ferrero Giovanna Eleonora.

11 ottobre.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI:

Corso Antonio, d'anni 28, di Biella, muratore.

Maffei Domenica nata Falizzato, id. 28, di Rivarolo Canavese, contadino, strada di Cuorgnè, 166.

Vaccarino Giuseppe, id. 89, di Torino, contadino, regione Cascinette, 294.

Raffignone Felice, id. 62, di Badia di Pinerolo.

Catturini Ambrogio, id. 78, di Novi Ligure.

Bertolotti Lucia, id. 27, di Caselletta, tessitrice.

Milanesio Maria nata Arditi, id. 31, di Bra, sarta.

Barbero Michele, id. 27, di Torino, sarto.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Non residenti in questo Comune 0.

MERCATI DELLE UVE

(*Camera di Commercio di Torino*)

11 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 700 da L. 0,75 a 0,90.

Asti. — Barbera, da L. 0,90 a 1,45 — Uvaggio da L. 0,70 a 1,40. — Totale Mg. 120.000.

Canelli. — Moscato Mg. 5562 da L. 1,60 a 3. — Freisa Mg. 2557 da L. 1,40 a 1,65. — Barbera Mg. 15.639 da L. 1,45 a 1,90. — Uvaggio Mg. 7648 da L. 0,75 a 1,40.

Moscato prima qualità Mg. 9695 da L. 2,20 a 2,60.

Moscato seconda qualità Mg. 463 da L. 1,40 a 1,80.

Freisa Mg. 946 da L. 1,75 a 1,85.

Barbera Mg. 17.478 da L. 1,40 a 1,95.

Uvaggio M. 6869 da L. 0,90 a 1,30.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 13.000 da L. 0,80 a 1,10.

Ceva. — Dolcetti Mg. 7200 da L. 0,80 a 0,90.

Chieri. — Freisa Mg. 42.000 da L. 0,75 a 1,20.

Fossano. — Uvaggio Mg. 5800 da L. 0,95 a 1,05.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 7875 da L. 0,85 a 1,05.

Mondovì. — Dolcetti Mg. 2250 da L. 0,90 a 1,10. Prezzo medio L. 1.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2500, da L. 2,50 a 2,75. — Uvaggio Mg. 7200 da L. 0,80 a 1,45 — Barbera Mg. 31.400 da lire 0,95 a 1,65.

S. Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 38.000 da L. 0,95 a 1,35 — Uvaggio Mg. 7900 da L. 0,70 a 1,20.

Trino. — Uvaggio Mg. 2100 da L. 0,80 a 1,15. prezzo medio L. 1,088.

Tortona, 27. — Uva nera di collina Mg. 12069,1 da L. 1,45 a 1,20; prezzo medio L. 0,73.

Uva nera di pianura Mg. 587,2 L. 0,60.

Uva bianca Mg. 791,5 da L. 0,575 a 1. Prezzo medio L. 0,692.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 6000, da L. 1,65 a 2,35.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Sabato 12 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Fedora* del maestro Umberto Giordano.

Ne saranno principali interpreti le signore Francisca Solari e Lina Cernuschi ed i signori Fulgenzio Abela e Carlo Borrione.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Giovanni Zuccani, che per primo concertò e diresse l'opera Fedora al Teatro Lirico di Milano con grande soddisfazione del maestro Giordano.

Spettacoli d'oggi

Alleanza Cooperativa Torinese, ore 21, *Paga pantalon*.

Vittoria. — Ore 20,45 · *Fedora*.

Carignano. — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*.

Alfieri. — Ore 20,45: *La vedova allegra*.

Balbo. — Ore 20,45: *Il metodo*.

Torinese. — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*.

Rossini. — Ore 20,45: *I gaineau e la lova*.

Gianduia. — Ore 20,45: *Biondin - Gelsba - Brevis all'inferno*.

BORSA DI TORINO

11 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 27 1/2.

— C. 4. m. la 1. 101 20, 101 22 1/2, 101 25 101 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150, prezzi nominali 101 45.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 35.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140, prezzi nominali 100 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 45.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 90

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.

Svizzera 5: denaro 99 525, lettera 99 625.

Germania 5 1/2: denaro 122 25, lettera 122 35.

Londra 4 1/2: denaro 25 24, lettera 25 06.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1146, 1149, 1149, 1149, 1160.

» Banca Commerciale 760, 759 1/2, 759.

» Bancaria Italiana 281, 284, 280.

» Cosmina Novara 451

» Fiat 77, 74, 73, 72, 73.

» Brevetti Fiat 15.

» Rapid 15.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della

EMULSIONE SCOTT

nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale e cattiva nutrizione, nelle quali mi è stata di una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, plaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando una adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portar quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI

Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano.

Piazza S. Bartolomeo No. 47, Como.

La Emulsione SCOTT è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione SCOTT lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

Tratte sempre Emulsione con la marca "pescatore" che dici esser quella preparata col processo Scott

Anche altre emulsioni imitanti quella di SCOTT si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di SCOTT, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori SCOTT non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Odontal (Elixir e Polveri Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola definitivamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO - POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix (Motto dell'antico sigillo veronese).

Eccoci finalmente in presenza della nostra levatrice...

— E' proprio lei quella che pare stia consigliando i due?

— Altro che lei!

— Se potessimo sorprenderli...

Per carità; roviniamo tutto... A noi basta aver constatato la presenza della nostra levatrice del Banzoni e dell'altra al letto di Emma in questa casa...

— E non è tutto... Guarda, guarda chi sta entrando ora...

— L'intera comitiva!

— Ah! poter saltare là in mezzo e prenderli tutti per il collo e costringerli a confessare...

— Non si tratta ora di questo; bisognerebbe piuttosto salvare quella disgraziata...

— E come si fa senza precipitare là dentro? ruggì Carletti.

— Finita la nostra esplorazione ci penserò io. Ora sappiamo che è qui e non sarà difficile farle pervenire un consiglio...

I due amici cominciavano ad aver freddo; la tramontana si faceva sentire più forte che mai ed essi erano sopra un tetto, senza soprabito.

Dall'alto vedevano i riflessi dei fanali del gaz segnare le maggiori arterie cittadine e sentivano già i primi rumori che avvertono l'avvicinarsi del giorno.

— Sarà tempo di ritornare, fece Artabano. La constatazione è fatta e vedrete che non passeranno due giorni, ed io potrò parlare ad Emma.

— La prova! la prova dovremo trovare... Ah! — esclamò Carletti drizzandosi sul tetto — poter svegliare tutta Verona e radunarla qui, e circuire questa casa e cingerla dall'assedio della verità; onde tutti vedessero questa gente, onde tutti assistessero ai loro convegni misteriosi ed intorno intorno si levasse un solo urlo, e mille fiaccole si protendessero su questa casa del maleficio!... Il nuovo giorno potrebbe finalmente gloriarsi della scoperta ed illuminare la vergogna di costoro che invece oggi passeranno cinici e sicuri dell'impunità, tra le nostre vie, tra il nostro popolo...

— Calmatevi!.. calmatevi Carletti, disse Artabano; vedrete che perseverando vinceremo. Cerchiamo ora la via del ritorno perchè il giorno non sorprenda invece noi in questo strano luogo e non faccia scoprire le funi che penzolano sul nostro cammino.

I due amici diedero un'ultima occhiata dentro la stanza misteriosa, quindi si accinsero al ritorno. Con i segni lasciati non fu difficile ai due volontari della verità ritornare alla stanza da dove erano partiti onde fare assieme l'importante constatazione.

Nella stanza riposero diligentemente le corde che avrebbero potuto servire per un altra operazione notturna; indossarono i pastrani, quindi discesero sulla via.

— Io, disse Carletti salutando il compagno, mi trattengo ancora un poco in questi paraggi per pedinare qualcuno se mi sarà possibile.

— Ed io, rispose Artabano, non mi allontanerò molto, poichè mi preme comunicare in qualche modo con Emma. Carletti ed Artabano si strinsero la mano dandosi un appuntamento per la sera, quindi si separarono.

Per la città gli spazzini cominciavano a trascinare le loro carrette; le donne del latte passavano col rumore metallico delle secchie; dalla campagna affluivano le verzure sui carrettini degli ortolani, gli accenditori di fanali erano diventati spegnitori. La grande lanterna universale stava incaricandosi essa della luce.

Il giorno si annunciava triste e freddo; degli zoccoli di legno battevano sul marciapiede la sveglia.

Artabano andò ad aspettare il giorno in un caffeuccio. Si fece portare con il caffè un foglietto di carta ed una busta, quindi scrisse sul foglietto:

« Emma,

« Sottraetevi alla sorte della vostra compagna. Tornate « al *Santo* alla vecchia nostra osteria. Non parlate con « nessuno di questo biglietto, nemmeno con chi ve lo « porta. Avrà piacere di vedervi.

« *Un vostro amico del* Santo ».

Quando fu giorno fatto, Artabano uscì e tornò per lo stradone di S. Pietro Incarnario, in attesa di qualcuno.

Finalmente, dopo molto aspettare, gli parve ravvisare in una donna la persona che avrebbe potuto recapitare il biglietto.

Era una donna dai tratti volgari e dallo sguardo lussurioso come quello delle capre; vecchia capra ch'a... già sfiancata in una storia di ... Nel ... già visto questa donna nella casa equivoca presentarsi ad una chiamata di Bianca Fiamma e rispondere al nome di Maria. Una donna di servizio dunque nel mondo ..., una donna che molte cose sapeva e molte ne ...

Artabano pensò di giuocare d'audacia. Si arricciò i baffi, si accomodò il cappello alla moscardina ed affrontò la donna.

— Buon giorno Maria, disse affettando un ridicolo accento forestiero.

— Buongiorno, rispose un po' confusa la donna.

— Voi non mi conoscete...

— No davvero...

— Non abbiate paura. Io sono un amico del tenente Mari e mi sono prestato a fargli un serviziètto.

— Ah!... fece la donna.

— Rassicuratevi, rassicuratevi. Dopo uscito di qui, al tenente occorse di fare una comunicazione ad Emma. Non sapendo come e tanto più dovendo presentarsi in quartiere, ha incaricato me di cercarvi perchè vogliate essere tanto buona di dare ad Emma questo biglietto senza che nessuno abbia ad accorgersene...

— Ho capito, ho capito di che cosa si tratta; va bene, dia qua e ci penso io.

Il finto amico del tenente Mari, cavò di tasca la lettera e con la lettera un pezzo da due franchi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

FARMACISTI!
Rimettesi antica avviata farmacia in ... posizione centrale. Per trattative scrivere Casella Postale 215, Torino.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 3 (... Susa)
TORINO
Da molti anni larga pensione per partorienti. - Cure ... - Prezzi a convenirsi.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

MACCHINE per CUCIRE
e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpina e guajacolterpinclorolotiolico	4,—	» 7,—
» » » » fosfolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta
Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport
Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
Sport-Corset "Amazone"
CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose
Calze traforate leggerissime raccomandate specialmente per la STAGIONE ESTIVA
CINTI ERNIARI con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni e pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo
Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati, come nuovi - Motrici vapore di 25-16-8 HP - Turbine Gerard di 40 HP - Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Genearle degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di **Olio di Fegato di Merluzzo** con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pelliccieria - Teleria e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84),
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 18-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 5.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

		L.
Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI — Sabato, 12 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 12 Ottobre 1907. — N. 36.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Sanguinoso conflitto tra forza pubblica ed operai a Milano.

La proclamazione dello sciopero generale.

La città nelle tenebre - I gravi incidenti della notte - I deputati milanesi reclamano dal Governo una pronta repressione del crimine degli agenti.

Milano, *11, ore 23.*

Nessuno prevedeva che, non appena ripreso il lavoro nelle Officine del gas, dopo tre giorni di fermento e di minacciose eventualità nella giornata calma e quasi noiosa un grave fatto sarebbe avvenuto a portare tra la classe operaia nuove ragioni di protesta, incitandola a propositi nuovi di cui, fino ad ora, non è dato poter giudicare la gravità e l'estensione.

Un conflitto tra forza pubblica ed operai è avvenuto mentre numerosi gruppi di questi appartenenti allo stabilimento Miani-Silvestri riposavano nei pressi del passaggio a livello della linea ferroviaria attigua allo stabilimento.

Proprio in quell'ora, per la poca avvedutezza dell'autorità politica doveva passare per quella località un treno speciale di *crumiri* licenziati nella mattinata dalla «Union des gas».

Lungo la linea, e precisamente dall'officina del gas alla stazione erano sparsi una cinquantina di carabinieri.

Alle 12,30 davanti agli operai della Miani-Silvestri passa un treno vuoto che si avvia alla stazione: è un treno appositamente composto che deve servire al trasporto dei *crumiri*: la folla degli operai che è come [illegible] sul prato vicino alla linea comincia, s'accende e maledice.

[illegible] e s'ode un fischio, un rombo... Il treno dei *crumiri* sbuffa, si avanza, è già sul passaggio a livello... Si alzano delle grida: *A basso i crumiri!* partono dei sassi: un delegato che è di scorta al treno [illegible] ai crumiri di rannicchiarsi. Il treno [illegible] in velocità, ma i sassi volano ed [illegible] vetri dei finestrini sono infranti.

[illegible] carabinieri più vicini al passaggio a livello accorrono. Il treno è ormai lontano e la presenza oramai inutile dei carabinieri non può che aggravare la situazione.

Il primo conflitto.

Abbiamo per telefono dal nostro corrispondente speciale, ore 22:

Il conflitto avvenne sul *cavalcavia* nei pressi dello stabilimento delle officine meccaniche Miani-Silvestri.

Il treno che era retrocesso, tornò a muoversi verso Porta Romana; si dice che siano volati di sassi. Il fatto si è che mentre gli operai erano sulla rampa del terrapieno, guardie e carabinieri trovandosi in alto e cioè in posizione favorevolissima. [illegible] saltando il fossato che separa la via dalla scarpata.

La forza pubblica senz'altro investì la massa degli operai, urlando, con pugni e calci. Qualcuno ripagò la forza pubblica della stessa moneta. Allora carabinieri e guardie sguainarono le sciabole ferendo uno degli operai che cominciarono a fuggire. A un certo momento l'inseguimento cessò. [illegible] e carabinieri tornarono al loro posto. La calma era ritornata; ma il treno [illegible] proprio quando la massa operaia, avendo sentito i segnali della sirena, si era [illegible] al vicino passaggio a livello, [illegible] l'apertura dei cancelli per rientrare nell'officina.

Alla vista del treno si rinnovarono le grida di *Abbasso i crumiri!*; il treno procedeva lentamente. Alcuni cominciarono a lanciare sassi sulla linea ferroviaria.

Le guardie ed i carabinieri in gran numero erano in alto, in posizione privilegiata di difesa ed offesa, avendo di petto la massa operaia che discendeva a gruppi [illegible] sottostante. Il treno frattanto aveva avuto tempo di allontanarsi.

Come narrano i nostri compagni Brignola e Cremonesi, l'on. Treves ed il segretario della Camera del lavoro che fecero una minuta inchiesta la massa prese la [illegible] verso l'officina.

La scarica.
Duecento proiettili esplosi!

Ad un tratto fu visto il maresciallo Brigante alzare le mani e radunare i suoi 40 uomini, e, senza che alcuno udisse ordini di sorta, i carabinieri si misero a sparare sulla folla che fuggiva da ambi i lati: il momento fu terribile; la fucilata proseguì. Si videro operai barcollare e cadere; prima due e poi altri due ancora: uno rimase ferito a 10 metri di distanza dal ponte: i militi continuarono a sparare fino ad esaurire le munizioni. Si calcola che i proiettili sparati superino i duecento.

Dopo la tragedia i feriti furono condotti nell'interno dello stabilimento Miani e Silvestri e poi vennero trasportati all'Ospedale e ivi ricoverati nel padiglione Ponti.

La versione di un giornale non amico degli operai.

La *Sera*, dopo aver raccontato l'antefatto, che non si differenzia molto da quanto più avanti vi ho telefonato, così prosegue:

Volle combinazione che in quel momento, erano le 13, la sirena dell'officina emettesse il terzo fischio, segnale per la ripresa del lavoro. La maggior parte degli operai si riversarono, correndo, verso lo stabilimento. I carabinieri, sia perchè già spaventati, sia perchè credessero che la fiumana di gente inveisse contro di loro, estrassero le rivoltelle e spararono molti colpi.

Nel frattempo, un carabiniere era stato ferito di coltello, di striscia, al collo. Al rumore degli spari, gli operai si sbandarono fuggendo in tutte le direzioni. Cinque di essi rimasero al suolo più o meno gravemente feriti. Molti dei colpi vennero tirati quasi contro terra. Altri colpirono i muri dello stabilimento. Anche il portone reca traccie dei colpi. Un altro picchetto di carabinieri accorse sul posto mentre gli operai rientravano di corsa nello stabilimento. Fu telefonato chiedendo rinforzi alla caserma dei bersaglieri ed alla *Croce Verde* per il trasporto dei feriti all'ospedale.

I feriti.

Ecco il nome degli operai feriti trasportati all'Ospedale Maggiore: Orlandi Giuseppe, di anni 24, calderaio, abitante nella strada Paullese, n. 24; i medici constatarono che egli ha riportato una ferita di arma da fuoco al torace penetrante in cavità, il suo stato è gravissimo.

Brignoli Luigi, di anni 23, abitante in via Cecco Simonetta, ferito pure all'addome, il suo stato è grave.

Frisi Silvio, di 20 anni, meccanico, abitante in viale Monza, 13, ferito al piede destro.

Cremonesi Giuseppe, d'anni 19, fabbro ferraio, abitante in via Alzaia Pavese, 32, ferito al piede sinistro.

Mancano per ora notizie del quinto ferito; s'ignora pure il nome del carabiniere che ricevette la coltellata di striscio.

* *

All'ultimo momento al padiglione Ponti dell'Ospedale Maggiore si hanno queste notizie.

Orlandi, il più gravemente ferito, sta subendo l'estrazione del proiettile. I medici non disperano di salvarlo.

Tre dei sette feriti sono già tornati alle loro case.

Dopo il conflitto.
Il comunicato della Ditta Miani-Silvestri.

Gli operai, in preda a vivissima agitazione, mandavano una Commissione nell'interno dello stabilimento Miani; la Commissione espose che gli operai intendevano smettere il lavoro. Nulla fu obbiettato. La Ditta quindi fece affiggere il seguente comunicato:

«Una ventina di operai addetti all'Union de Gas attendevano presso il sottopassaggio, lungo la linea ferroviaria, il treno che doveva trasportare i krumiri.

Erano quasi le 13, quindi nell'ora in cui gli operai dell'officina meccanica devono attraversare il sottopassaggio per recarsi al lavoro, dopo il riposo del mezzogiorno. Il treno passò infatti e cominciò la sassaiuola contro il treno, ma poi continuò contro i carabinieri che si trovavano sul ponte. Questi dovettero fare uso delle armi. Sette operai furono feriti da arma da fuoco, ed altri da colpi di pietra. Uno solo presenta gravità. Gli altri ebbero pronte cure all'ambulanza dello stabilimento. In seguito a questo fatto si chiese la chiusura dell'officina, e questa fu accordata».

All'officina del gas.
L'abbandono del lavoro.

Gli operai dell'officina del gas, di cui vuolsi ve ne fosse un certo numero, frammisti a quelli dello Stabilimento Miani-Silvestri, appena sparsasi la notizia, dichiararono di non voler continuare il lavoro. Erano le 13,30 quando il lavoro fu completamente abbandonato. All'ingegnere di servizio non rimase che d'incrociare le braccia ed esclamare: se ne vadano pure.

Intanto una squadra degli operai della Miani-Silvestri si recava nelle altre officine, invitando i compagni ad abbandonare il lavoro.

Il fermento in città.
Si fermano i trams.

Appena sparsasi la notizia in città, andavano formandosi gruppi di cittadini che commentavano vivacemente gli avvenimenti.

In via Ripamonti la folla assembrata chiese ai tramvieri di cessare la manovra delle vetture.

Queste procedevano lentamente. I tramvieri erano interdetti. La folla non si moveva. Allora parecchi operai si sdraiarono attraverso i binari, cosicchè i trams cessarono di correre.

Alle 15 1/2 accorreva sul luogo una compagnia di bersaglieri.

Un primo manifesto della Camera del Lavoro.

In città frattanto correvano voci esagerate di gran numero di morti e di feriti. La Camera del lavoro andava popolandosi di dirigenti di Leghe e di operai.

Fu pubblicato un primo manifestino della Camera del lavoro con notizie non esatte. Il manifestino invitava gli operai a smettere il lavoro ed a trovarsi alla Camera.

L'on. Treves presso i feriti.
Un telegramma a Giolitti.

Alle 15 l'on. Treves ed il segretario della Camera del lavoro si recavano al Padiglione Ponti, all'Ospedale Maggiore per visitare i feriti

Poterono così sincerarsi oltre che su molti particolari del conflitto, che non vi erano morti.

Poco dopo veniva spedito all'on. Giolitti il seguente telegramma:

«Mentre il civile sciopero dei gasisti andava componendosi, ostentata partenza crumiri determinava un'inoffensiva dimostrazione degli operai dello stabilimento Miani-Silvestri nell'ora del riposo: senza provocazione la forza pubblica sparò replicatamente, selvaggiamente contro dei fuggenti ferendone gravemente parecchi. La città indignata protesta reclamando pronta esemplare repressione contro criminoso procedere agenti ed il procedere stesso del governo.

«Firmati: *Treves - Romussi Chiesa - Bercini*».

Il secondo manifesto della Camera del lavoro.

Lo sciopero generale.

Appena l'on. Treves fu di ritorno dall'ospedale venne affisso il seguente manifesto della Camera del lavoro:

«*Lavoratori!*

«I fatti odierni sono di una terribile gravità; sette feriti di cui uno gravissimo caddero colpiti dal piombo dei carabinieri.

«La nostra protesta deve esser solenne, la punizione dev'essere esemplare!

«Questa sera tutti alla Camera del lavoro!»

Infatti questa sera venne tenuta una riunione nella quale fu deciso di indire lo sciopero generale; non si è fissato nè la durata nè l'eventuale obbiettivo che potesse avere lo sciopero. Per domani alle 10, è indetta una nuova riunione. Ha promesso il suo intervento l'onorev. Treves che ha espresso opinione contraria alla proclamazione dello sciopero. L'on. Treves si era già recato dal prefetto col segretario della Camera del lavoro ed il prefetto lo aveva assicurato che il Governo avrebbe fatto il suo dovere e se dei colpevoli ci saranno, saranno puniti.

La città è al buio.
I primi incidenti.
I negozi chiusi e le carrozze ferme.
In piazza del Duomo.

Questa sera frotte di scioperanti percorrono la città invitando a chiudere i pochi negozi che già non sono chiusi, come il Biffi, il *Gambrinus*, e quelli di corso Vittorio che già dal dopo pranzo chiusero spontaneamente.

Le vetture sono costrette a interrompere la circolazione e i viaggiatori sono fatti discendere.

La città è in massima al buio dove non c'è la luce elettrica. In qualche negozio aperto le lastre sono mandate in frantumi.

La truppa occupa gli sbocchi principali. I giornali che hanno pubblicato dei supplementi, difficilmente potranno essere pubblicati durante la notte.

Il sindaco, che era iersera ritornato alla sua villa, appena informato dell'accaduto, fece ritorno in città e presiedette una riunione d'urgenza della Giunta per discutere sulle iniziative da prendersi per la pacificazione degli animi.

La piazza del Duomo e le altre vie centrali della città sono state, verso le 9, invase da una folla varia e tumultuosa. Pochi negozi sono rimasti aperti. Chiusero anche i caffè ed i restaurant.

Sui gradini del Duomo, qualche oratore improvvisato, pronunzia dei discorsi violenti.

Un tafferuglio in via Foscolo.
Altri gravi incidenti
Un signore che spara.

In via Ugo Foscolo avvenne una vera battaglia a colpi di sedie tra dimostranti e avventori di una birreria. Le truppe riuscirono a sedare il tumulto. In via Carlo Alberto un gruppo di dimostranti volle fermare una vettura e farne discendere un signore, certo Rognoni, impiegato. Questi estrasse una rivoltella esplodendone alcuni colpi in aria. Allora la folla lo trasse giù dalla vettura e lo percosse, sicchè dovette dalla *Croce verde* accorsa essere condotto alla guardia medica, innanzi alla quale la folla stazionò ancora minacciosa. Tafferugli e conflitti avvengono continuamente. L'importanza è talvolta esagerata dal panico generale e dall'oscurità.

Alle 21, dalla piazza del Duomo la folla si riversò in corso Vittorio Emanuele, in via Agnelli, dove sono le officine elettriche Edison, onde indurre quegli operai ad abbandonare il lavoro. Le officine erano però sbarrate. I dimostranti colpirono ripetutamente la porta e ruppero i vetri di alcune finestre. Accorse una compagnia di pompieri sgombrando le vie adiacenti. In piazza del Duomo e sotto la Galleria Vittorio Emanuele si riversarono i dimostranti cantando l'Inno dei lavoratori.

A ROMA

ROMA, 11. — I giornali non commentano i fatti di Milano. Soltanto l'*Avanti* protesta vivamente.

Stassera è partito per Milano l'ispettore generale della P. S. Severi, per procedere ad un'inchiesta sugli incidenti.

A GENOVA

GENOVA, 11. — Alle ore 21.30 è uscita un'edizione speciale del *Corriere di Genova* contenente i fatti di Milano. L'impressione in città è grandissima.

La versione ufficiale.

La *Stefani* ci comunica:

MILANO, 11. — Oggi, alle ore 12,31, mentre alcuni operai avventizi dell'*Union des gas* venivano trasportati alla stazione, per essere rimpatriati, scortati dai carabinieri e dai funzionari, furono assaliti con una sassaiuola dagli operai del vicino stabilimento meccanico Miani e Silvestri, che erano nell'ora del riposo. Un operaio rimase ferito. Parecchi vetri andarono in frantumi. I carabinieri tentarono sedare i tumulti, ma i dimostranti li accolsero con una viva sassaiuola. I carabinieri, vedendosi in pericolo di essere sopraffatti, esplosero dei colpi di rivoltella. Vi furono quattro feriti di arma da fuoco, di cui uno solo gravemente. Vi sono inoltre tre contusi. I feriti sono: Orlandi Giuseppe di Battista, d'anni 24, calderaio, ferito di arma da fuoco, con prognostico riservato; Fristo Silvio fu Vincenzo, d'anni 20, meccanico, ferito di arma da fuoco alla gamba sinistra; Prignolo Luigi di Corrado, d'anni 27, meccanico, ferito d'arma da fuoco, non penetrante; Cremonesi Giuseppe di Giovanni, d'anni 17, ferito d'arma da fuoco, guaribile in 10 giorni.

Sono inoltre contusi: Orsi Giuseppe, con ferita lacero-contusa cutanea, guaribile in dieci giorni; Preculle Tullio e Prenzi Giulio, con ferite lacero-contuse guaribili in dieci giorni.

I contusi furono ricoverati nell'infermeria dello stabilimento Miani e Silvestri. Il conflitto tra le guardie, i carabinieri e gli operai cessò appena giunse la truppa. Gli operai entrarono nello stabilimento e chiesero all'ing. Comi, direttore, il permesso di uscire per protestare contro i fatti avvenuti, permesso che fu loro accordato.

Gli operai, a gruppi, si recarono in diversi stabilimenti per far cessare il lavoro, ed anche all'Unione del gas, la quale si trova così ad essere nelle medesime condizioni dei giorni scorsi.

Una Commissione si recò dal prefetto e dal questore. Altri si recarono alla Camera del Lavoro, onde formulare una protesta. Per questa sera gli operai hanno indetto una riunione di protesta in piazza del Duomo.

Alle 17 anche il servizio delle tramvie è stato sospeso.

Un primo provvedimento s'impone, la fulminea punizione delle autorità, che non seppero provedere, degli agenti della forza pubblica, che selvaggiamente — ad attestazione dei deputati di Milano — scaricarono le armi sulla folla inerme e fuggente.

Questa pronta soddisfazione potrà placare l'esasperazione popolare, e dar modo ai nostri compagni delle organizzazioni politiche ed economiche, di contenere la protesta delle masse in limiti che rendano impossibili nuovi conflitti, nuove stragi fraterne.

Fa paura a pensare la condizione di una città come Milano, gettata negli spasimi e negli orrori dello sciopero generale, mentre non ancora riattivato è il servizio della pubblica illuminazione e negli animi è la provocazione del sangue umano ferocemente sparso.

E allo sciopero di Milano potrebbe rispondere oggi stesso lo sciopero generale delle altre città...

Se il Governo non provvede — se non ha già provveduto mentre scriviamo — ricada su di lui il sangue della guerra civile ch'egli avrà voluto

---

DA ROMA

Martini non inspirò Lodi

M. telefona, 11 sera:

Luigi Lodi rispondendo alla *Stampa* di Torino, protesta vivamente contro la storiella che l'on. Martini sia il suo inspiratore.

E' ora di finirla! — esclama il direttore della *Vita*, — e poi aggiunge di aver saputo una sola notizia dall'on. Martini dacchè questo si trova a Monsummano: il collega Nesti lo voleva convincere di rientrare nella vita politica ed ebbe la seguente risposta:

«Mi dia pure del vile, ma se incontrassi «uno che venisse ad offrirmi un portafo«glio, mi metterei a scappar via dalla «paura».

Il Lodi chiude la risposta dichiarando che se ha procurato il dispiacere all'onorevole Tittoni, ciò ha fatto esclusivamente di sua volontà e ne assume tutta la responsabilità.

Nuovo scandalo giudiziario.

M. telefona, 11, sera:

L'*Avanti!* pubblica:

«Dinnanzi alla II Sezione del Tribunale di Cassino pende una querela sporta da certo Nunzio Jannarelli e Carmine Annetta contro Andrea D'Agostino per truffa e millantato credito.

La querela fu sporta il 15 maggio e a pagina 2 dell'incartamento si legge che D'Agostino «si è fatto consegnare lire 230 «per pagare *una ricca veste alla signora* «*del Procuratore Generale di Napoli*, la «quale avrebbe indotto il marito a favo«rire gli interessi, ecc. ecc.».

Gli avvocati del querelato tentarono di convincere il querelante a ritirare la costituzione di Parte Civile offrendo il rimborso della somma truffata in più volte dal D'Agostino, che si aggira intorno alle 900 lire: il processo è stato rinviato ben 18 volte!».

L'*Avanti!* rivolge questa domanda al ministro Orlando:

«Vorrebbe indurre i giudici del Tribu«nale di Cassino a non aver paura di giu«dicare un loro superiore se c'entra ap«piccicato alla sottana della sua signora?»

Contro l'alta burocrazia.

M. ci telefona, 11, sera:

Il personale telefonico organizzato della sezione di Roma, riunito nei locali della Sezione federale ha votato un lungo e motivato ordine del giorno riassumentesi in una protesta contro illecite trame della «alta burocrazia» che non fa che ostacolare le legittime aspirazioni del personale e conchiude invocando dal Ministero che questi, seguendo il concetto informatore della legge sul riscatto provveda alla sistemazione e consolidamento dell'azienda telefonica e del personale con speciale riguardo a quello meno retribuito.

Giolitti per l'apertura del Parlamento.

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha da Cuneo che, parlando con alcuni suoi amici e con dei giornalisti, l'on. Giolitti ha detto che era addirittura assurdo pensare ad un rinvio dei lavori parlamentari al nuovo anno. Basta dire che per il 20 dicembre deve essere imprescindibilmente ratificato dal Parlamento il trattato di commercio colla Russia. Nè potrebbe il processo Nasi ostacolare il regolare funzionamento del Senato, perchè quando esso non fosse terminato alla riapertura della Camera, nulla impedirebbe che si alternassero, secondo la necessità, le sedute dell'Alta Corte con quelle destinate all'opera parlamentare. Intanto gli accordi sono stati già presi con Marcora, perchè la Camera possa riaprirsi nell'epoca consueta.

LA CAUSA SCARFOGLIO-"AVANTI,, caduta in prescrizione.

ROMA, 11. — Al tribunale di Roma è terminato il processo Scarfoglio-"Avanti,,. Il pubblico ministero, al principio dell'udienza, ha fatto osservare che fin da ieri è scaduto il termine di prescrizione. Il tribunale, accogliendo le conclusioni del pubblico ministero, ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il gerente dell'*Avanti!* per avvenuta prescrizione.

LA CENSURA ECCLESIASTICA ai giornali e ai libri.

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* dice che si sta compiendo la nomina di 12 censori per la diocesi di Roma, che, secondo le disposizioni contenute nell'enciclica sul modernismo, dovranno vigilare direttamente alla produzione giornalistica e dei libri cattolici. Ciascun editore e ciascun giornale cattolico avrà un censore il quale dovrà possibilmente esaminare gli scritti prima che vengano stampati e dovrà riferirne all'autorità, la quale su parere del censore darà l'Imprimeur preceduto dal nulla osta e dalla firma del censore.

Quando non sia possibile la revisione prima della pubblicazione per le esigenze speciali, come per esempio per il giornale quotidiano, il censore dovrà seguire attivamente le pubblicazioni, e qualora non fossero conformi alle istruzioni della Santa Sede, dovrà richiamare all'ordine gli scrittori, invitandoli a deplorare l'avvenuta pubblicazione incriminata.

Gli editori cattolici poi, continua il giornale, dovranno sottoporre alla previa autorizzazione del censore tutto ciò che volessero pubblicare.

Il consumo del petrolio in aumento.

ROMA, 11. — L'importazione del petrolio dal 1° aprile al 30 settembre di quest'anno, cioè dal giorno che cominciò l'applicazione della legge che ridusse da L. 48 a 24 al quintale il diritto doganale fu di quintali 3.333.860; i quali resero per dazio di confine lire 8 milioni 12.640. Nel corrispondente periodo dell'anno scorso furono importati 217.144 quintali di petrolio i quali diedero luogo alla riscossione di 10 milioni 422.912. Si ebbe quindi una maggiore importazione di quintali 116.716 e una minore entrata di 12 milioni 410.262.

Rossi Doria presidente dei medici ferroviari

ROMA, 11. — Oggi, dopo la discussione dei temi sugli infortuni sul lavoro, e sulla campagna antimalarica, il Congresso dei medici ferroviari italiani ha proceduto alla nomina del presidente dell'Associazione nella persona del prof. Rossi Doria.

FATTI E DESIDERI
Contro i bacati e gli avventurieri.

Il corrispondente da Roma G. Marini ci manda la seguente risposta alle glosse da noi fatte alla ultima sua. Altre dovremmo farne a quest'altra; ma sarebbe una seccatura nostra e dei lettori. Quindi, per conto nostro, punto fermo. Dica il Marini.

ROMA, 10 (G. MARINI). — Nella mia precedente corrispondenza, rilevavo la inconsistenza della voce corsa di un connubio Giolitti-Sonnino e dell'altra che il Tittoni sarebbe sostituito dal Martini. Di più, vi facevo considerare che, allo stato in cui è ora la politica dominante, non sarebbe nemmeno pensabile, nonostante il nostro vivo desiderio, che il Governo possa e voglia convocare i comizi elettorali.

Forse, avrò fatto male a riconoscere la rigidezza e la integrità morale dell'on. Sonnino; ma questa è una constatazione di fatto, che non ha nulla a vedere coi precedenti forcaioli di lui, passati, ormai, alla storia: avrò fatto male a dire che l'on. Martini aspiri ritornare al potere; ma questa è una cosa già detta da lui e ripetuta, qui, nei circoli politici e giornalistici della capitale; ed io ve l'avevo riferita, per puro titolo di cronaca, come notizia non come un desiderio mio o d'altri: avrò fatto male a paragonare il Giolitti col Depretis, ma anche voi avete affermato, nel vostro commento alle mie informazioni, che il primo è «degno continuatore» del secondo: soltanto, io avrei fatto male, inoltre, a scoprire i «grandi meriti di statista» di lui, dimenticando Lissa, la Triplice, l'impresa di Africa, le convenzioni ferroviarie, la corruzione dei partiti: ebbene, no, rassicuratevi, io non ho dimenticato nulla: avevo voluto semplicemente rilevare la differenza che passa tra l'opportunismo volgare e bassamente utilitario del Giolitti, che si serve, con la massima disinvoltura, ora, dei partiti sovversivi, ora, dei partiti conservatori, e che non rifugge altresì, pur di appagare le avide brame delle classi parassitarie, dal prostituire le ragioni rivoluzionarie del nostro risorgimento ai piedi al Vaticano, nemico giurato della nuova Italia, della civiltà moderna, della organizzazione proletaria; e l'opportunismo del Depretis, sempre coerente al programma concordato, determinato da cause d'ordine superiore, dal punto di vista della politica allora prevalente, non certo a svantaggio della integrità del territorio nazionale.

Io deploro, naturalmente, con voi, gli atti politici, non immorali, compiuti dal trasformista di Stradella, ma, per rassicurarvi ancora di più che non ho tutto dimenticato, vi ripeterò quello che voi stessi sapete meglio di me: che, cioè, i «grandi meriti di statista» — rinunzio all'aggettivo... iperbolico! — consistono nell'avere, per esempio, escogitato, insieme con Giuseppe Zanardelli, guardasigilli, la prima, grande legge elettorale, che fu, in seguito, da altri modificata in senso restrittivo, oltre che la legge, efficacissima, sulle opere pie, e quella, in cui validamente collaborò Agostino Bertani, per il codice sanitario italiano, da tutto il mondo civile invidiatoci.

Che cosa ha fatto di simile Giovanni Giolitti? Nulla! Nemmeno quando non gli sarebbe costato alcuno sforzo, quando, cioè, succeduto al Sonnino, poteva mantenere il famoso art. 60 nella legge sul Mezzogiorno, da questi elaborata, stabilente la graduale evocazione della scuola elementare allo Stato!

Di Lissa vorrei, poi, ricordare a me stesso che il Depretis, nella sua qualità di ministro (borghese!) della Marina, ebbe l'intuito geniale e il coraggio civico di proporre che il comando della flotta fosse affidato a Garibaldi!

Questi sono i fatti.

Nè io ho mai sognato di scrivere di essere noi «disposti ad acconciarci con Martini e Rudinì» o con altri, pur di abbattere il Giolitti.

A questo proposito, non posso che — e sarebbe anche superfluo — associarmi pienamente alla vostra libera protesta contro tutti i bacati e gli avventurieri della politica.

Certo, per il bene che ne potrebbe derivare al nostro Partito e sopratutto al proletariato organizzato, è da augurarsi che cadano presto il Giolitti e il suo nero sostegno *Tittoni*, e loro succeda, non potendo noi pretendere di sostituire di botto la società attuale con quella da noi vagheggiata, un Governo democratico-radicale, all'infuori dei nominati e di quanti si trovassero nelle loro non raccomandabili condizioni.

I milioni per la marina.

L'ultima Tribuna *che abbiamo trovata nel mucchio degli altri giornali, ci ha offerto le prove palmari di un errore.... di milioni commessi dalla* Stefani *— forse per non impressionare il prossimo — nel trasmetterci notizia di un colloquio di quel giornale, intorno al fabbisogno per la marina da guerra, secondo quanto hanno dimostrato le manovre navali.*

Così noi pubblicavamo nel numero di ieri che il fabbisogno era di 150 milioni, cifra che ci sembrò subito non poco considerevole. Ma la Tribuna *pubblica invece esattamente, tirando le somme del colloquio con il ministro Mirabello: «..... conosciuto il programma, un calcolo si può fare rapidamente. Quattro grosse navi a cinquanta milioni ciascuna, duecento milioni. Due avvisi (scouts) una quindicina di milioni. Naviglio torpediniero, munizionamento, servizi a terra, naviglio ausiliario, da quaranta a cinquanta milioni. Un fabbisogno così di circa 260 milioni». E crepi l'avarizia!*

Un duello fra giornalisti genovesi.

GENOVA, 11. — Stamane in una villa a S. Francesco d'Albaro ebbe luogo un duello alla sciabola fra Giorgio Molli, redattore del *Secolo XIX* e l'avvocato Valentino Coda, redattore del *Corriere di Genova*. Il sig. Molli riportò una ferita abbastanza profonda ad un braccio. Gli avversari si riconciliarono.

Il duello fu occasionato da un diverbio sorto in un'assemblea dell'Associazione ligure dei giornalisti discutendosi la questione del licenziamento in massa della redazione del *Secolo XIX*.

L'amministrazione del *Secolo XIX*, di cui è proprietario il noto comm. F. M. Perrone, aveva licenziato di punto in bianco tutta la redazione del giornale, senza motivazione alcuna. Portata la vertenza all'Associazione ligure dei giornalisti, apparve manifesto che il provvedimento era stato preso per liberarsi di due dei colleghi più stimati, Sabatino Lopez e Giovanni Bisdine. Il solo Molli osò fra le proteste generali farsi paladino del Perrone. Non glielo facciamo i complimenti.

COME SI VINCONO
le lotte del lavoro

Con questo titolo Rinaldo Rigola ha tenuto, ieri l'altro, a Firenze, l'annunciata conferenza nella sala della «Federazione del Libro».

Dopo un eloquente esordio sul Convegno socialista chiuso poco prima, il nostro valoroso compagno proseguì:

«Gli scioperi, le agitazioni, che la classe lavoratrice va facendo al capitale per strappare dei miglioramenti o per limitare l'audacia capitalistica hanno un'origine abbastanza remota.

Noi li troviamo non appena la borghesia instaura il suo regime della libera produzione sottratto alle corporazioni di mestiere, il diritto assoluto di assoldare la forza altrui, mediante un compenso.

Non ripeterò la storia delle vecchie corporazioni e della proibizione del diritto di coalizione e di sciopero fatto dalla borghesia rivoluzionaria, ma siccome gli avvenimenti storici sono sempre più forti delle intenzioni degli uomini, quando la borghesia insorgeva contro il diritto di fare delle battaglie nel campo economico, allora proprio cominciò la storia delle battaglie del lavoro. La coercizione venne quando proprio il proletariato sentiva il bisogno di sottrarsi all'arbitrio.

Senza ricorrere all'estero, vediamo lo svolgersi della lotta in Italia. Si crede che essa cominciasse poco dopo il 70. Invece negli atti del Parlamento italiano esiste una relazione d'inchiesta a cui lavorò anche l'on. Luzzatti, sugli scioperi e che risale al 1880. Quivi sono documentati i primi scioperi d'Italia. Per essa i primi scioperi risalirebbero al 1862 e in essa sono contemplati i primi movimenti del Biellese. Ma noi abbiamo notizie di movimenti operai nel 1831 e 32.

I sintomi generali sono stati sempre gli stessi.

Un'ingiustizia, un movimento di solidarietà e gli operai che incrociano le braccia e pongono ai padroni un dilemma. Noi ricercheremo la filosofia di queste battaglie. La morale principale è sintetizzata nella parola: *Vittoria*. Non per nulla si chiamano battaglie.

Siamo noi persuasi, in questi giorni, che si possano ancor dare le battaglie come nei tempi della preistoria del movimento proletario italiano, o ci converrà adattarsi alle esigenze strategiche moderne?

L'oratore crede di sì, poichè le prime coalizioni non furono che movimenti di simpatia, di colleganza, di solidarietà, ma non presentarono, nessuna, i caratteri dell'organizzazione vera e propria.

I nostri predecessori, dice l'oratore, facevano di tutto per fare degli scioperi. Oggi invece noi siamo preoccupati d'impedire lo sciopero. Questa tesi, aggiunge l'oratore, parrà ardita e retriva.

Egli è oggi, invece, fermamente convinto dell'utilità della cessazione del lavoro, come argine e protesta allo sfruttamento, ma si augura che venga trovato qualche altro mezzo che faccia raggiungere lo stesso intento.

I nostri studi, esclama, sono rivolti ad ottenere di più per la classe lavoratrice, e a trovare dei mezzi che rendano più facili le grandi battaglie del lavoro.

Quali mezzi, a tale scopo? I tipografi italiani sono maestri a tutto il proletariato italiano nel campo della organizzazione, essi sono i primi in tutto e per tutto.

Ora essi, quando hanno voluto ottenere qualche scopo, non solo hanno dovuto fare un'organizzazione che avesse vita continuata, ma l'hanno dovuta basare su elementi essenziali. Così è per i tipografi importantissimo l'elemento *cassa*, che in altre organizzazioni è trascurato con gravissimo scapito e che li pone in condizioni di superiorità in ogni movimento.

Intorno a questo argomento l'oratore s'indugia a lungo dimostrando che quanto più gli operai spendono per la loro resistenza e concentrazione, tanto più essi guadagnano.

Esamina quindi con molto acume la fisonomia degli scioperi notando come oggi il piccolo sciopero non abbia più luogo di esistere, dal momento che anche i capitalisti hanno riunite e concentrate le loro forze, opponendo ferro a ferro, fino a far proclamare essi per i primi la *serrata*.

L'oratore quindi crede che d'ora in poi non debbano essere che poche, singole forti organizzazioni nazionali, arti per arti, e fortemente sussidiate da casse proprie che diventeranno in caso di pericolo quello che sono in caso di guerra le munizioni per gli eserciti.

I tipografi, continua l'oratore, non hanno bisogno di queste spiegazioni. Hanno dato ormai prova della loro altezza nella percentuale delle organizzazioni, ma dovranno ancora perfezionarsi e rinforzare le loro casse di resistenza.

Una delle grandi conquiste future a cui debbono tendere i tipografi sarà quella delle nove ore.

Rigola ricorda brevemente la storia della conquista dell'orario da quando gli operai gridavano solamente *pane e lavoro* fino a quando parve loro d'aver toccato l'apice dei loro *desiderata* col raggiungimento delle 12 ore di lavoro a cui giunsero attraverso i contrasti con quella borghesia che pose all'indice Diderot e Rabelais attaccandosi non al cristianesimo, ma al clericalismo, che colla promessa delle gioie future attutiva le ribellioni dei curvati dal giogo feudale.

Esamina quindi con molta dottrina la correlazione esistente fra il moderno

indebolirsi dell'organismo e l'eccesso del lavoro in questa epoca febbrile di industrialismo trionfante. Ne conclude circa la giustezza della domanda di una diminuzione di lavoro, perchè gli operai hanno diritto al tempo per rinfrancare lo spirito e rinvigorire l'organismo.

La borghesia, conclude l'oratore, ha fatto insegnare che gli esercizi fisici erano le cose più belle e più sane e che i Romani e i Greci non conoscevano che l'agricoltura e la guerra; ma la borghesia non ha fatto che della rettorica, perchè di questi insegnamenti non ha dato il giusto uso ai popoli, ai quali, insieme a queste bellissime cose, trascurò d'insegnare che in quei tempi v'erano anche degli schiavi innumerevoli, che accudivano ai più duri lavori.

Continua dicendo che la risurrezione delle classi operaie sarà anche la risurrezione delle classi intermedie. (*L'oratore a questo punto è interrotto da vivissimi applausi*)

Termina infine dicendo che la battaglia per le nove ore è santa e che mai a suo parere, lotta più giusta fu combattuta.

Siete, esclama il Rigola, la Federazione modello, siete gli operai esemplari; ora voi dovete convincere coloro che non sono ancora alla vostra altezza e incidere bene voi stessi nelle menti più semplici il principio immutabile della necessità della organizzazione, senza di cui non v'è più speranza di certa vittoria, quella organizzazione che per ogni lavoratore è divenuta oggimai un dovere. (*Vivissime acclamazioni*. »

NEL MAROCCO

La protezione alle tribù amiche della Francia.

UGIDA, 11. — In seguito all'attacco del 7 ottobre da parte dei Beni Snassen, le autorità militari della frontiera hanno preso tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza delle tribù favorevoli alla Francia.

Intorno a Casablanca. Il Corriere francese saccheggiato e bastonato.

CASABLANCA, 11. — Ieri alcuni cavalieri sono stati scorti sulle diverse creste di fronte al campo in direzione di Taddert. Oggi una ricognizione è partita verso Ain Seba, per tentare di sorprendere i malfattori che intercettavano la circolazione.

Il Corriere della posta francese da Rabat a Casablanca è stato fermato, saccheggiato e bastonato dalla tribù dei Ziaidas che tuttavia è una di quelle che si sottomisero. Corre voce che il Sultano lascierà Rabat per recarsi dai Chaouias, ma questa voce merita conferma.

Il riscatto di Raisuli.

PARIGI, 11. — Secondo un dispaccio da Tangeri alla *Petite Republique* Raisuli sarebbe infine disposto a rilasciare Mac Lean mediante il pagamento di una somma di [illegible] franchi e 5 mila fucili e muniz[illegible]

[illegible]rvé svelerà i retroscena [illegible]a spedizione al Marocco.

[illegible]RIGI, 11. — Intervistato dalla *Petite* [illegible]*ique*, Gustavo Hervé dichiarò che [illegible] era affatto sorpreso del procedimento aperto contro di lui a causa degli articoli apparsi nella *Guerre sociale*.

Questa sarà un'occasione per me, egli ha detto, di svelare tutti i retroscena finanziari dell'operazione marocchina e dire come il comandante Prevost cadde colpito dallo scoppio degli obici della *Gloire*, e se è necessario fare alcuni commenti sull'eroismo dell'esercito francese nelle giornate rosse di Narbona, in modo da guadagnare alla nostra propaganda i vignaiuoli del Mezzogiorno, come avvenne per i contadini dell'Yonne.

L'orario di lavoro in Austria.

L'Ufficio austriaco di statistica del lavoro ha eseguito un'inchiesta sull'orario di lavoro per i lavoratori occupati in stabilimenti industriali in Austria. L'inchiesta venne condotta per mezzo di ispettori del lavoro mediante questionari distribuiti ai singoli stabilimenti nel marzo-aprile 1906.

Nel maggio 1906 esistevano in Austria 12.504 stabilimenti in cui erano occupati 1.037.601 operai, cioè 729.920 uomini (39.678 non ancora sedicenni e 308.081 donne (25.579 non ancora sedicenni). Fra le industrie erano in prevalenza le tessili, le alimentari, quella della pietra, dei metalli e delle macchine.

Negli stabilimenti ad esercizio continuo erano occupati 16.565 operai, in quelli ad esercizio non continuo 763.373; negli stabilimenti poi ad esercizio parte continuo e parte discontinuo erano occupati 257.683 operai. Negli stabilimenti e reparti ad esercizio discontinuo erano occupati 900.380 operai; di essi 18.8 0[0] avevano un orario di otto ore o meno; il 45,9 0[0] da 9 a 10 ore; il 33,8 0[0] da 10 a 11 ore; dall'1 al 5 0[0] avevano un orario di oltre 11 ore o indeterminato.

Le condizioni sono peggiori per le donne; mentre per gli uomini il 10,4 0[0] hanno un orario di 9 ore o meno, il 43,3 0[0] da 9 a 10 ed il 41,6 0[0] da 10 a 11, per le donne le aliquote sono rispettivamente di 5 0[0], 42,2 e 48,5 0[0]. Le condizioni migliori di orario si trovano nei distretti di Trieste, Vienna, Praga, Gratz. Le condizioni peggiori invece si trovano nei distretti di Gorizia. Feldkirch; Troppau. Il 3,3 0[0] dei lavoratori hanno un orario inferiore a 9 ore. L'orario massimo legale di 11 ore è stabilito per 100.881. Orari superiori ad 11 ore od irregolari sono rari. In singole industrie i lavoratori più qualificati hanno generalmente un orario più breve. Nelle grandi città si hanno condizioni di orario migliori che nei minori centri.

Il numero dei lavoratori occupati di giorno e di notte è 148.304, di cui 136.731 uomini ed 11.573 donne; i lavoratori non ancora sedicenni occupati di notte sono 5222.

Riapertura del Parlamento Ungherese
L'accordo commerciale coll'Austria

BUDAPEST, 11. — Vi sono pochi dimostranti dinanzi al Parlamento. D'altra parte i corridoi sono animatissimi. Si commenta favorevolmente nei gruppi il nuovo trattato di commercio tra l'Austria e l'Ungheria, che è una grande soddisfazione data all'Ungheria dall'Austria, pur salvaguardando gli interessi austriaci.

Kossuth, ministro del commercio, e Daranyi ministro dell'agricoltura, che hanno già sommariamente reso conto del risultato dei negoziati nelle riunioni private dei partiti indipendenti e costituzionali, che li avevano approvati sono fatti segno ad una dimostrazione di simpatia.

Il dottor Wekerle, presidente del consiglio, riceve le felicitazioni dei deputati suoi colleghi per l'alta diplomazia spiegata in questi difficili negoziati. Annunzia che il 16 ottobre comunicherà al Parlamento Ungherese il testo del trattato la cui discussione comincierà subito.

Nei circoli politici competenti si assicura che il trattato sarà certamente votato a grandissima maggioranza ed avrà il vantaggio di di pacificare per lungo tempo il paese e consolidare pacificamente i rapporti commerciali ed industriali tra i due paesi, ciò che renderà più forte la monarchia austro-ungarica nel concerto delle grandi potenze europee.

Ancora l'arbitrato obbligatorio e la Corte permanente
Le proposte del rappresentante d'Italia

AJA, 11. — La prima commissione ha continuato nella seduta del mezzogiorno la discussione sull'arbitrato obbligatorio e della Corte permanente.

Tornielli propone che la conferenza constati con voto unanime: 1° Il principio dell'arbitrato obbligatorio; 2° il fatto che alcuni casi sono suscettibili di esserle sottomesse, 3° che le controversie in seno alla conferenza il cui carattere sia puramente politico non potranno in nulla nuocere ai buoni rapporti ed al ravvicinamento tra gli Stati rappresentati alla conferenza.

La commissione ha designato Nelidoff e Bourgeois con preghiera di scegliere un rappresentante di ciascuna delle opinioni controverse per riunirli e redigere una formula nel senso della proposta Tornielli. La formula sarà presentata alla commissione domani nella seduta delle 5 di sera.

La commissione approva quindi il testo del progetto della Corte permanente.

Ambasciatore d'Italia bloccato.

PARIGI, 11. — Il *Temps* ha da Valence che l'ambasciatore d'Italia a Washington Mayor de Planche 3, mentre si recava a Valence da Antibes in automobile, è rimasto bloccato dalle acque nei dintorni di Serves (Drôme).

Nel giornalismo della Dupìice.

PARIGI, 11. — La *Patrie* pubblica oggi un primo articolo di Henri Rochefort, che collaborerà d'or innanzi quotidianamente nel giornale, avendo abbandonato l'*Intransigeant*.

Il nazionalista Leon Daudet dicono che ha acquistato la *Libre Parole*, nella quale Edoardo Droumond seguiterà a collaborare una volta per settimana.

Da Mosca si annunzia la morte di Vladimiro Grinzuth, direttore della *Moscovia Viedomosti*.

Uccide e si uccide.

PARIGI, 11. — Certo Francesco Dercatti ha ucciso stamane la signorina Comot, che si crede fosse la sua amante.

Aveva prima bevuto due bicchierini di assenzio: scorta la signorina, la insegui e le sparò tre colpi di rivoltella, ferendola alla spalla destra, poi tra le spalle. La signorina si rifugiò in una panetteria, perdendo sangue in abbondanza. L'assassino, dopo avere sparato un quarto colpo, entrò nella portineria di una casa vicina e minacciò di uccidere la donna se avesse gridato. Disse ad un locatario che scendeva. Allontanatevi che mi vado ad uccidere!

Infatti appoggiò la rivoltella in direzione del cuore e sparò. Cadde morto all'istante.

Un abate che si laurea in medicina.

PARIGI, 11. — L'*Echo de Paris* pubblica un'intervista in cui l'abate Maumus raccouta come coll'autorizzazione dell'arcivescovo di Parigi, si è fatto nominare dottore in medicina, affine di potere curare come medico le miserie umane, che egli potè constatare come prete. Mi ha detto che la sua fede è più ferma dopo che si è dedicato alle scienza.

I disastri del maltempo nella Francia Meridionale

MONTPELLIER, 11. — L'Herault è straripato inondando i *quais*. Un ciclone ha devastato la regione di Saint Bauzille, Pontois, Laruque e Moleys Paucels. A Saint Bauzile il ponte sospeso sull'Herault, lungo cento metri fu asportato. A Laroque tutti i tetti delle case furono asportati, le persiane strappate, mobili delle abitazioni rotti o trasportati dalle acque. Parecchie officine subirono gravi danni i loro fumaioli furono abbattuti. A Mouleye Paucels alcune querole e castagni centenari furono sradicati dalla furia dell'uragano.

NIMES, 11. — Nel Gard, i fiumi e i corsi di acqua continuano a ingrossare. Una fabbrica di carta è stata inondata fino al secondo piano Un immensa quantità di carta fabbricata e di carta in preparazione è stata trasportata dalle acque.

SAINT ETIENNE, 11. — Nella pianura di Forez che si è trasformata in un immenso lago in certi punti la Loire ricopriva otto chilometri di terreno. Il livello dell'acqua ha raggiunto malgrado il terreno piano l'altezza di 6,50. Molti animali domestici furono travolti dalle acque. Parecchie officine e case distrutte e completamente inondate. Gli abitanti si salvarono in battelli. L'inondazione ha raggiunto gravi proporzioni anche a Roanne. A Craponne il temporale è stato accompagnato da un abbondante caduta di neve.

Il Congresso radicale francese sui rapporti con i socialisti.

NANCY, 11. — La commissione di propaganda e di organizzazione del Congresso radicale si è riunita dopo la seduta del Congresso per discutere sulla questione dei rapporti da tenere d'or innanzi coi socialisti. Tutti gli oratori hanno dichiarato che le formule approvate dai socialisti nei loro Congressi sono mostruose e delittuose (!). Delpech ed altri oratori hanno dimostrato la necessità di romperla coi socialisti. Altri invece tra cui Pelletan hanno affermato la necessità di non distruggere il blocco delle sinistre.

Il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi.

Gli armeni perseguitati emigrano.

PIETROBURGO, 11. — I giornali dicono che in seguito alle repressioni turche gli armeni si rifugiano in massa nel Caucaso. Secondo notizie fornite dal consolato hanno chiesto il passaporto migliaia di persone.

Nell'impero della forca.

PIETROBURGO, 11. — La Corte marziale di Varsavia ha condannato all'impiccagione 6 rivoluzionari che attaccarono il posto di Vlotslavsk, ed uccisero un fattore ed un soldato.

La rivoluzione russa.

LODZ, 11. — Una banda armata ha attaccato dei soldati in pattuglia. La fucileria è stata viva da una parte e dall'altra. Un soldato e due aggressori sono stati uccisi. Due soldati ed un aggressore sono stati feriti, nonchè alcuni passanti. Vi fu un grande panico.

Per una collisione in mare.

CRONSTADT, 11. — La Corte Marziale marittima ha emesso la sentenza del processo per la collisione della cannoniera *Krabry* con un incrociatore italiano nel marzo 1906 nella baia Suda. Ha assolto il capitano ed il luogotenente. Ha condannato il capo macchinista al biasimo e ad una settimana di arresti.

L'alto tasso dell'oro in Spagna.

MADRID, 11. — I deputati liberali Alzarado e Gomez Acebo, annunziano un'interpellanza al ministro delle finanze sull'alto tasso e sulla diminuzione della riserva dell'oro.

Il ministro assicura invece che la riserva è ammontata da 42 a 62 milioni.

Contro la regina madre?

MADRID, 11. — Parecchie rotaie son state asportate la notte scorsa tra Quinta-Napala e Santa Olalla, sulla linea della Francia ove la ferrovia ha un binario solo.

Ciò ebbe per risultato di provocar dei grandi ritardi nei treni del nord. Le rotaie son state esportate dopo il passaggio del sud-express, nel quale si trovava la regina Maria Cristina, perciò si sospetta si tratti di un attentato contro la Regina Madre.

Falsari scoperti.

BARCELLONA, 11. — La polizia ha scoperto al N. 104 della piazza dell'Università, una fabbrica di false monete, ed ha sequestrato un materiale completo, delle verghe di argento e dei pezzi falsi da 10 con l'effigie di Napoleone III.

Il Parlamento inglese
Quando si riaprirà.
Per lo sciopero dei ferrovieri.

LONDRA, 11. — La *Tribune* si dice in grado di annunziare che, dato il programma molto complesso della prossima legislatura, la riapertura del Parlamento è fissata al 28 gennaio.

Lloyd Giorgio, intervistato a Cardiff dal corrispondente della *Tribune*, ha dichiarato che il governo, prendendo in considerazione la gravità dello sciopero delle ferrovie, esaminerà la questione dell'intervento del governo conformemente alla legge relativa ai conflitti del lavoro ed impiegherebbe tutto il suo potere per impedire lo sciopero.

Il Congresso generale
DEI FERROVIERI INGLESI.
128.000 organizzati.

LONDRA, 11. — Nel corso dell'attuale settimana si terrà a Manchester un Congresso al quale interverranno i rappresentanti di tutte le Unioni ferroviarie esistenti e cioè la Società degli impiegati ferroviari, l'Unione dei deviatori e segnalatori, la Società dei meccanici macchinisti e fuochisti, l'Unione degli operai ferroviari ed infine la Società generale degli agenti ferroviari di cui è segretario il deputato Bell, che ha iniziato l'attuale agitazione. Queste cinque associazioni hanno complessivamente 128.000 aderenti e cioè il 50 0[0] del totale degli agenti impiegati dalle compagnie.

Scopo del Congresso è di venire ad un accordo riguardo all'attuale agitazione e di concordare il programma di essa. Primo passo verso tale accordo sarà quello di costituire una federazione sotto una direzione unica delle cinque società, questa misura verrà proposta dal segretario Bell e senza alcun dubbio verrà accettata. L'unica resistenza che sembrava possibile contro questo progetto di federazione per parte della Società fuochisti e macchinisti è stata abbandonata in seguito ad una votazione avvenuta nel seno della società stessa la quale ha indicato che la maggioranza degli iscritti propende per il programma generale enunciato dal deputato Bell.

ANTIMILITARISMO TEDESCO
Il processo contro Liebnecht

BERLINO, 11. — Carlo Liebnecht, processato per il noto opuscolo antimilitarista, ha fatto nella seduta di oggi notevoli dichiarazioni. Dichiarò il suo profondo dissenso dalle idee di Hervé. Sviluppò le proprie teorie dicendo:

« L'antimilitarismo come il socialismo respinge energicamente l'impiego della violenza. E' appunto perchè il militarismo è il primo ostacolo allo sviluppo pacifico della società che i socialisti lo combattono ». In ciò che concerne l'insurrezione in caso di guerra il presidente ricorda all'accusato che l'ha approvata nelle sue grandi linee. L'accusato risponde che egli l'ha approvata in quanto essa rispondeva alle sue concezioni dell'antimilitarismo, ma questo non vuole dire che egli adotterebbe le teorie dell'insurrezione.

Fra i testimoni a difesa, Bebel dichiarò che lui ed il Comitato del partito e molti socialisti credono che la propaganda speciale antimilitarista nuoccia molto al partito. Il partito deve sopratutto occuparsi delle questioni economiche e nel partito socialista tedesco nessuno condivide il punto di vista di Hervé. Dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati difensori, Bebel dichiara nuovamente che l'accusato non ha avuto per scopo che lo sviluppo di idee pacifiche e non di compiere atti di alto tradimento.

LE CONDIZIONI DI SALUTE di Francesco Giuseppe
Soverchio ottimismo.

VIENNA, 11. — Il professore Neusser e il medico ordinario Kerzl esaminarono l'imperatore e constatarono che l'affezione catarrale era diminuita. Lo stato dell'imperatore è un po' alterato in causa del bisogno di tossire e la temperatura era aumentata durante tutta la giornata. L'imperatore sentesi un po' stanco, il suo appetito non è così buono come abitualmente. Nella notte l'imperatore ebbe il sonno un po' disturbato dalla tosse.

Piroscafi in mare.

MONTEVIDEO, 11. — È giunto il *Lombardia* della Navigazione Generale.

Concentrazione ferroviaria.

NEW-YORK, 11. — L'assemblea generale degli azionisti delle Great Northern ha votato il riscatto di tutte le compagnie ausiliarie di cui essa aveva fin qui la maggioranza delle azioni.

Dall'Europa all'America.

NEW-YORK, 11. — Il transatlantico *Lusitania* è arrivato a Sandu Hock dopo un viaggio di 4 giorni e 20 ore battendo il *record* della rapidità per la traversata dell'Oceano.

Sedici condanne a morte.

KINGSTON (Giamaica), 11. — Le notizie ricevute da Haiti annunziano che sedici persone sono state condannate a morte per cospirazione contro il governo.

Lavori ferroviari nel Chile.

SANTIAGO (Chile), 11. — Si crede che il Governo abbia l'intenzione di accettare il progetto che la casa Pearson and Son ha fatto per la ferrovia da Arica a La Paz che prevede una spesa di 2 milioni 200 mila sterline. La casa concorrente è tedesca.

Il governo dell'Argentina contro la rivoluzione di Corrientos.

BUENOS AYRES, 11. — La missione pacificatrice di cui era stato incaricato il senatore Perez essendo fallita, il presidente della Repubblica ha deciso, d'accordo col Consiglio dei ministri, di decretare l'intervento nazionale nella provincia di Corrientos, affine di ricondurvi la calma.

Maschwitz, ministro dei lavori pubblici, contrario all'intervento, ha dato le dimissioni.

Internazionalismo capitalistico.

ATLANTA, 11. — Il comitato esecutivo dell'Unione delle cooperative dei piantatori ha deciso, d'accordo col signor Mac Alister di Manchester, che l'ufficio centrale doveva fare conoscere all'agenzia di Europa la quantità totale di cotone pronto per la vendita.

Mac Alister ha dato assicurazione che tutto il cotone sarebbe acquistato alla condizione che il cotone offerto corrisponda alla qualità stabilita e sia messo in balle nelle condizioni adottate dal Congresso.

L'accordo si è stabilito su questo punto.

Libri, Riviste e Giornali.

FOLCO TESTENA. — **Il roveto ardente** (Dal manoscritto di un perseguitato) con prefazione di Vittorio Gottardi. — Milano, Francesco Cassina, editore, 1907 (Pag. 284, L. 2).

Via crucis di un ribelle dal cellulare alla spedizione di Grecia e poi alle compagnie di disciplina è tutto un palpito di vita vera e vissuta, dipinta coi colori più vivi e smaglianti, col fuoco, colla forza e colla nervosità e anche col sentimento e colla sincerità che sono proprie dell'anarchico-mistico. Molte cose s'imparano in questo libro che mentre affascina conduce alle più profonde riflessioni. Tutto ci passa innanzi: il male, l'abbiezione, il dolore e..... la nera immensa colpa del sistema che li produce.

Il Pensiero. Sociologia, Arte, Letteratura. — Rivista quindicinale. Redattori: Pietro Gori e Luigi Fabbri. — Anno V, n. 19. Roma. *Sommario: Luigi Fabbri*, Il Congresso di Amsterdam. — *Damiano Cancellieri*, La scuola laica. — *Anita Pagliari*, Femminismo e libero pensiero. — *William Morris*, Il monopolio contro il lavoro. — *Gustavo Hervé*, L'atteggiamento dei socialisti in caso di guerra. — *G. Ragusa-Moleti*, Un dramma nelle miniere. — *Catilina*, Bibliografia.

L'"Italie,, ed i suoi minorenni.

E facciamo il processo ad Eva la corruttrice!

L'*Italie*, il giornale dell'aristocrazia romana e quindi anche dei senatori rimbambiti, commenta la nota avventura dell'ottantenne senatore ed ex-guardasigilli con un sollazzevole argomentare che intitola; *Le plus mineur des deux*. Eccolo:

« La cosa è nota. Una ragazza, minorenne ancora per pochi mesi, inserisce un annuncio nei giornali per offrire i suoi servizi ad un signore *preferibilmente solo*. Un signore infatti, letto l'annunzio, accetta l'offerta. Egli ha 87 anni, ma è ricco. La ragazza si stabilisce presso di lui, e..... di volo, si lascia sedurre. Era da prevedersi. Meno prevedibile era invece che la ragazza diventasse madre, come infatti divenne. Allora il signore solo, che certo non l'aveva presa e tanto meno l'aveva sedotta a tale scopo, si separa dalla ragazza, e la ragazza corre a dar querela, gridando alla corruzione di minorenne e all'abbandono del proprio figlio da parte del padre — il signore suddetto ha 87 anni!

Bene, benissimo, signorina ex-minorenne! Ma, e di grazia, spieghiamoci chiaro. Voi dite che l'ottuagenario è il padre di vostro figlio. E sia. Quanto a me, non ho nulla in contrario. Ma, ci sono gli altri, il signor Tutti, che rifiuterà energicamente di credervi. Perchè il signor Tutti non ignora che passati i 70 anni e anche un po'prima di tale età, un uomo non può più essere padre che dei figli della sua legittima moglie, se l'ha, e non mai di quelli della sua amante.

Lasciamo dunque l'accusa d'una paternità inverosimile e vediamo l'altra: quella di corruzione di minorenne.

Questa è più seria. Vi fu infatti nel caso traviamento di minorenne e tutti l'ammettono.

Chè infatti quell'annuncio in un giornale se non una provocazione alla corruzione, e conseguentemente un pericolo per l'infanzia, per tutte le infanzie; la prima e la seconda?

Ora, che differenza fate voi fra un ottuagenario che abbocca a un semplice annuncio di giornale, e un collegiale? Nessuna. Tutteduo sono — dal punto di vista del buon senso, se non da quello della legge — minorenni garantiti.

Così stando le cose, sembra certamente che il traviamento di minorenne sia in questo affare cosa indiscutibile. Fece tuttavia meraviglia che fosse precisamente la colpevole a lamentarsene e a gridar vendetta contro il..... rimbambito ch'essa ha sedotto ».

Va bene: non è un omaggio al senno di un senatore quello dell'aristocratica e quirinalesca *Italie*.

Ma, poichè ha cominciato, veda l'arguto *causeur*, autore delle righe di cui sopra, quanti altri minorenni, tipo-Taiani, onorano la società aristocratica, che non gli deve essere sconosciuta; e continui il commento con sincerità.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'Amministrazione.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

VALENZA, 11. (*M.*). — **Una conferenza antimilitarista proibita.** — Per questa sera il Circolo giovanile socialista aveva indetto una conferenza antimilitarista. Tema: *La guerra*, ed oratore doveva essere Virgilio Marescotti, studente in Alessandria. Tutto era disposto, locale, e manifesti stampati, senonchè ieri sera il Circolo ricevette questo comunicato:

« Municipio di Valenza. — Il sindaco, visto l'avviso dato stamane dal sig. Carlo Angelari pel C. E. S. per la conferenza fissata per domani venerdì, ore 20, nel cortile di casa Calvi, sul tema: *La guerra*, essendo indicato quale oratore lo studente Virgilio Marescotti.

« ad esecuzione di ordine ricevuto dall'illustre sig. Prefetto della provincia oppone divieto per la conferenza suddetta. Il presente ordine sarà notificato al sig. Carlo Angelari denunciante agli effetti di legge ».

Benone, mentre nello sciopero dei gasisti i soldati sono messi a fare i crumiri, il Prefetto Lucio vuol salvare la patria proibendo le conferenze. Libertà italiana!

Manco a dirlo, la conferenza in barba al prefetto si farà lo stesso in forma privata, e promette di riuscire numerosa.

NOVARA

ROMAGNANO, 10. (*Jorik*). — **Insegnamento religioso.** — Domenica 10 corrente, questa Sezione socialista si adunerà per discutere un ordine del giorno, tendente ad abolire l'insegnamento religioso dalle pubbliche scuole elementari. Vi terrò informati dell'esito che, certamente, non può essere dubbio e dello scandalo che tale deliberazione potrà suscitare fra le varie beghine ed i variopinti uomini d'ordine compresi — ben inteso — i *corvi autentici*.

Abolizione del lavoro notturno. — Da qualche mese fu abolito qui il lavoro notturno per i lavoranti panettieri per accordi presi dall'autorità municipale con i proprietari di forni. Tra i patti stabiliti e debitamente firmati c'è anche la clausola che dichiara i contravventori passibili della multa di lire 100 da versarsi a favore di quest'asilo infantile.

Sembra però che un ineffabile padrone di forno se ne rida del patto già stabilito poichè da qualche tempo è venuto meno ai doveri più elementari che gli venivano imposti da ciò che egli pure sottoscrisse.

Difatti, coadiuvato da due lavoranti di cui deploriamo la troppo arrendevolezza, per non dire di peggio, il signor padrone fornaio continua a fare il comodaccio suo. Ma fino a quando? Richiamiamo su questo fatto l'attenzione dell'amministrazione comunale socialista di Romagnano perchè provveda prima che si abbiano da verificare spiacevoli inconvenienti.

BIELLA

Il problema ferroviario.

11 (*m. g.*). — Il problema ferroviario biellese — dato il rapido sviluppo industriale e commerciale che si svolge nella nostra regione — è diventato uno dei più importanti e dei più urgenti.

Il biellese avrebbe bisogno di parecchie reti ferroviarie che lo allaccino rapidamente alle maggiori città. Invece da oltre mezzo secolo — malgrado sia universalmente riconosciuta l'attività industriale e commerciale, veramente intensa e mirabile — della nostra plaga — il Governo ha sempre trascurato i nostri interessi, tanto che ancor oggi, ci troviamo ad essere serviti da linee ferroviarie deficientissime che però non si fanno alcuno scrupolo di far pagare delle tariffe enormi.

Il pubblico si agita da parecchio tempo per la Biella-Novara. Ma le pratiche amministrative per l'attuazione di questa linea vanno a passi di lumaca. Quel che non arriva a fare la burocrazia, lo fa un medagliettato di nostra conoscenza per non irritare i suoi elettori.

La menata per il naso è giunta a un punto tale, che il pubblico ne ha ormai piene le scatole e vuole una buona volta agire energicamente perchè si ponga un termine al temporeggiamento odierno.

La linea, o la si fa o no; la si decida! Intanto un gruppo di consiglieri comunali ha presentato al Consiglio una proposta perchè venga iniziata una viva agitazione popolare. Vedremo cosa se ne farà.

Comizio antimilitarista.

Sabato, 12 corr., alle ore 20,30, avrà luogo nel salone della Camera del Lavoro, un privato Comizio antimilitarista.

SAGLIANO MICCA (*g.*). — **Comizio pubblico.** — Domenica, 13 corr., alle ore 15, sulla pubblica piazza, avrà luogo un pubblico Comizio. Oratori: Alessandro Degiovanni e Mario Guarnieri.

CUNEO

CARRÙ. — **Tramvia Cuneo-Morozzo-Carrù.** — Martedì, 15 corr., avrà luogo a Torino un'importante convegno tra varie personalità rappresentanti i comuni toccati dal tramvia, ed il signor Bonfiglio concessionario della tramvia stessa, per prendere importanti accordi circa questa desiderata pratica cotanto attesa da queste popolazioni. Vi terrò informati dell'esito di questo convegno.

Traslochi opportunistici. — Il nostro brigadiere dei carabinieri venne, a breve distanza del trasloco del suo antecessore, traslocato da Carrù. La cosa sarebbe per noi affatto indifferente se non circolasse insistente la voce che i motivi che determinarono questa ridda di traslochi stiano nel fatto che si desidera averne uno più di larga manica nei rapporti che deve fare alle autorità circa una persona da lungo tempo aspirante alla croce da cavaliere! Buffonate!

MONDOVÌ, 11. (*l. m.*) — **Consiglio Comunale.** — Ieri, il nostro Consiglio Comunale approvò ad unanimità la proposta della Giunta di sopperire in parti uguali col Comune di Fossano alla spesa di L. 20.000 per il progetto della linea di Fossano-Mondovì-Ceva, del quale si incaricherebbe la Società Mediterranea. Questa linea, della quale fu primo fautore in Consiglio il compagno avv. Gallizio, che, con la sua tenacia ben nota, ha finito per trionfare di tutte le ostilità e dei misoneismi degli altri, oltrechè necessario per togliere la nostra città dall'isolamento che sempre più la minaccia, sarà anche il complemento naturale indispensabile della Garessio-Oneglia, che tanto interessa Torino.

All'ordine del giorno vi erano altre pratiche importantissime, fra cui, la riforma delle Opere Pie, di cui è relatore lo stesso compagno Gallizio; la tettoia pel mercato; i lavatoi, ecc., ma dopo un po' di discussione se ne dovette rinviare la decisione per più maturi studi.

PROVINCIA DI TORINO

MONCALIERI. — **Le elezioni alla Cooperativa.** — Come preparazione alle elezioni di domenica 13, per le cariche della Società Cooperativa, a cui tutti i soci hanno il dovere di prendere parte, sabato 12, alle ore 20,30 vi sarà un pubblico comizio per spiegare quali criteri guidino la sezione socialista nell'esplicazione del suo programma.

I DANNI DELL'ALLUVIONE nelle Valli di Lanzo.

LANZO, 11. — Malgrado le continue pioggie di questi giorni si sperava che alle nostre Valli fosse risparmiato il flagello di una alluvione, ma purtroppo invece tutte le notizie che provengono dai paesi delle Valli sono rattristanti e non segnalano che frane, rovine di ponti, campi allagati ed anche vittime umane, come qui a Lanzo il ragazzo sedicenne Ettore Borgoglio, uscito di casa per vedere la piena del torrente Tesso, fu, per un franamento del terreno, inghiottito dalla corrente e travolto.

A Mezzenile, presso Pessinetto, il tetto di una casa è stato sfondato da una voluminosa massa di terriccio molle staccatasi dalla montagna e sotto le rovine, dopo lunghi scavi, furono ritrovati i cadaveri di certa Maddalena Chianale e di due sue figlie.

I danni maggiori sono stati recati dal torrente Stura e dai suoi affluenti l'Uppia e il Tesso. La Stura ha abbattuto un ponte a Pessinetto, ha rovinato la diga della cartiera Franco, che ha dovuto così sospendere il lavoro, ed ha invaso molti campi.

Il Tesso ha rovinato l'acquedotto dell'acqua potabile di Lanzo, così che, fino a che non sarà riparato, il paese non avrà più acqua potabile.

Ha inoltre rovinato il ponte tra Monastero, Coassolo e Lanzo.

Frane sono poi cadute sulla strada da Germagnano a Viù, e vicino a Pessinetto, dove raggiungerebbe proporzioni grandissime.

Sulla strada provinciale da Germagnano a Chialamberto il rivo Mombretto portò via una parte del ponte, per cui la strada è interrotta.

Ovunque si lavora attivamente per riattivare le comunicazioni stradali, specialmente necessario in questi giorni per il commercio delle uve, e notevole aiuto daranno gli alpini, giunti questa sera da Torino, ove i sindaci di Chialamberto e di Cantoira si recarono a conferire col prefetto per i provvedimenti d'urgenza.

Giunse anche una compagnia del 5.o reggimento di minatori del genio.

Si spera inoltre che il Ministero manderà un soccorso finanziario ai Comuni più danneggiati.

TRIBUNALI

Medical Association American

(*Tribunale Penale - 10 Ottobre*)

Il dottor Silvestri di Teramo, medico appartenente alla *Medical Association American*, capitò un giorno a Vercelli, preceduto da una réclame, veramente americana, e prese alloggio, in un albergo della città. Dicevano i manifesti ch'egli curava tutti i mali che possono affliggere l'umanità, garantendo la guarigione; e con un sistema molto semplice; quello delle polverine. La visita non costava nulla; bastava pagare — e tenuissimo ne era il prezzo — la polverina.

Oh che pellegrinaggio, in quel giorno, all'albergo! Corsero tutti quelli che invano erano ricorsi all'opera dei medici della città e di altri luoghi ancora e ne uscirono con le polverine in tasca e con la speranza, nell'animo, di ricuperare la salute.

Visitati molti ammalati, distribuite molte ricette, il dottor Silvestri se ne partì da Vercelli, ma per ritornarvi, poco tempo dopo, non più per curare ammalati, ma per provvedere a sè stesso, quale imputato di contravvenzione alla legge sanitaria perchè — secondo la denuncia dell'ufficiale sanitario di Vercelli — egli trafficava con il farmacista, e di truffa, perchè smerciava polverine che non avevano alcun valore.

Il Tribunale di Vercelli condannò il dottor Silvestri e con lui il dottor Ottavio Raffa. proprietario della *Association* a mesi quattro di reclusione, per la truffa.

Appellarono i due condannati, e la Corte d'Appello li assolse, dopo una vivace e interessante discussione.

Difendevano gli avvocati onor. Ronchetti di Milano e avv. Maccari di Torino.

Parva favilla.

BIELLA, 9. (*m. g.*). — Scaramiglia Giuseppe, tutte le volte che si ricorda del giorno in cui — coi garretti molto più saldi d'adesso e col cuore pieno di baldanza, in luogo dell'amarezza attuale — condusse la moglie all'altare e in municipio; deve darsi dei gravi pugni sulla testa. Perchè le sue disgrazie incominciano appunto da quel maledetto giorno e da quel sciagurato doppio sì, da lui e dalla sua, allora tenera donzella, pronunciato davanti all'uomo dalla tonaca e davanti a quell'altro uomo dalla sciarpa tricolore.

Il matrimonio è stato per lo Scaramiglia, una fonte di guai. E pazienza ancora se la causa di questi guai, si fosse limitata ad essere la sola sua amara metà.

Lo Scaramiglia — a dispetto di Malthus — fu padre, e parecchie volte, di alt[illegible] di sua... moglie. [illegible] figli com[illegible] della moglie, tanto che il pa[illegible] a menare [illegible] e salutari [illegible]

Ma la legge vuole che il padre [illegible] propri, nei debiti modi. Or avven[illegible] sera — verso le 11 — lo Scaramiglia [illegible] per un braccio una sua figlia [illegible] che andava bighellonando per la [illegible] cesse di condurla a casa. La ragazza [illegible] e il pubblico — subito raccoltosi in [illegible] mero — si mise a sostenere le par[illegible] ragazza.

L'assembramento fece accorrere un [illegible] di P. S. che pensò bene di mandare lo [Sca]ramiglia in guardina e di denunziarl[o per] sevizie.

Lo Scaramiglia comparve ieri, a piede libero. La figlia sostenne di essere stata [bat]tuta diverse volte. Il padre dichiarò di a[ver] fatto qualche volta per correggerla.

Il Tribunale gli credette e lo mandò a [casa]. Difese l'imputato, l'avv. *Virginio Neri*.

Dopo il convegno di Firenze.

In seduta segreta. — Le impressioni di Morgari, Turati, Zerboglio e Graziadei.

In seduta segreta fu nominato Oddino Morgari, segretario del Gruppo parlamentare socialista, e furono approvate le [illegible] di Bissolati e di Rigola sull'agitazione [dei] ferrovieri, cercando una base d'intesa [tra] la Confederazione e il Sindacato ferro[vieri].

Intervistato dal nostro corrispondente V. Traballesi, Oddino Morgari si disse [illegible] dai risultati del Convegno, che dissipò [ogni] ragione di dissidio fra le varie organizzazioni politiche ed economiche del p[roleta]riato e provvide per un più intenso e [con]corde lavoro in avvenire.

Turati e Zerboglio videro nel convegno — contrariamente all'integralismo del M[or]gari — il trionfo del metodo riformistico, il che non pare esatto, poichè la caratteristica del riformismo italiano è nell'abuso dell'azione spicciola parlamentare che [illegible] certamente limitata dalla più vasta az[ione] economica, che verrà promossa dalla [Con]federazione.

Antonio Graziadei, ingegnoso tipo [illegible] calista nuovo stile, monarchico e prote[zio]nista, si compiacque che siasi delineat[o nel] convegno un certo sindacalismo razio[nale], un vero e proprio sindacalismo riform[ista] dal quale, secondo lui, c'è da sperare [ogni] sorta di bene.

Domani noi pubblicheremo — scritto apposta per il *Grido*, — le note di chi [fu al] Convegno il principale *leader* e, ci si [per]metta dire, il vincitore, del nostro [illegible] e valoroso Rinaldo Rigola.

UN'ELEGANTE QUISTIONE ELETTORALE al Consiglio Provinciale di Genova.

GENOVA, 10. (*E. B.*) — Ieri sera, al Consiglio provinciale, fu discussa la quistione della eleggibilità del nostro compagno Roberto Sarelli, maestro elementare, consigliere provinciale della sezione Molo.

Il prof. Rossello, relatore della Commissione *ad hoc* [illegible] riferito sostenendo la [ineleg]gibilità, perchè il Sarelli è maestro [illegible]

Il Sarelli stesso, Pietro Chiesa, il [profes]sore Rossi hanno ribattuto energicamente [illegible] il Consiglio con 24 voti contro 12 ha res[pinto] la tesi dell'ineleggibilità.

Lo stesso Consiglio però ha annullato [le] votazioni contestate delle sezioni 45 e 47 dichiarando per conseguenza nulla l'avvenuta proclamazione del compagno Sarelli.

Così malgrado l'ottenuta vittoria nell'importante quistione di principio, la maggioranza clericale è riuscita ad escludere (per ora...) dal Consiglio un rappresentante socialista.

UNA TENTATA AGITAZIONE CLERICALE contro l'abolizione della istruzione religiosa.

VERONA, 10. (*ego*). — Il locale cattolico *Verona Fedele* spalleggiato dal quotidiano reazionario organo della passata amministrazione, si agita e cerca agitare l'opinione pubblica contro il deliberato, che vi tenete noto, del Consiglio comunale circa l'abolizione della istruzione religiosa nelle scuole.

Minaccia anche (e chi si spaventa, dato che possa realizzarsi?) d'un comizio e di un ricorso alle autorità superiori.

Inchiostro sprecato! Sono cose che non fanno nè caldo nè freddo. Udimmo noi, diversi genitori credenti, non ratomaricarsi [illegible] voto del Consiglio, anzi applaudirvi che non che la religione possono insegnarla loro a casa. Ergo!

L'AUMENTO DEL DAZIO CONSUMO?

SPEZIA, 10. (*Juventus*). — Pare che l'Amministrazione comunale abbia trovato il mezzo per sopprimere al gravissimo *deficit* di lire 600.000 accertato nel bilancio; il mezzo non potrebbe essere più semplice: l'aumento del dazio consumo!

Non rispettando i contribuenti indiretti il valore soggettivo della ricchezza gravano maggiormente sulle classi povere ed indigenti, e in questa maniera il proletariato nostro dovrà pagare col caro del vivere gli enormi sperperi e gli gli errori enormi di lor signori dell'Amministrazione.

Or non è molto veniva approvato l'allargamento della cinta daziaria a Migliarina e la tassa di famiglia, oggi per preparare alla nostra città giorni ben tristi si inasprisce il dazio in modo da esaurire la potenzialità finanziaria del Comune per turare le falle del bilancio.

L'inchiesta sui servizi ad economia.

In una passata seduta del Consiglio comunale avvennero vivacissimi incidenti avendo il sindaco ingiuriato il consigliere della minoranza Sammovigo, il quale svelava coraggiosamente gli sperperi dei servizi ad economia, tutto finì con una ritirata del sindaco e con una inchiesta su quei servizi.

La commissione d'inchiesta venne composta dei consiglieri Ceradini, Carletti e Pontremoli, della maggioranza i due primi e di minoranza il terzo.

Le indagini sono a buon punto; un questionario venne in proposito presentato al Consiglio di amministrazione dei servizi ad economia.

La cittadinanza attende che la luce sia fatta su questioni di tanto grave e delicato interesse.

Convegno repubblicano.

FIRENZE, 11, (*t.*) — Domenica, 13 corr., avrà luogo all'*Affratellanza Artigiana*, in via Pandolfini un convegno fra i rappresentanti delle Associazioni repubblicane di Arezzo e Firenze, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Organizzazione e propaganda. 2.o Stampa. Inaugurerà il convegno l'onor. Pio Viazzi.

Grandi manovre e grandi pranzi.

AUGUSTA 11. — Il re invitò oggi a colazione, a bordo della Regina Elena, i deputati e senatori che seguono le manovre. Domattina il re col conte di Torino, dalla *Varese*, comandato dal Duca degli Abruzzi, assisterà al tiro del bersaglio di una divisione.

Stassera, domani sera e domenica sera, il re offre un pranzo agli ammiragli comandanti le navi.

Rimesso in circolazione.

GENOVA, 11. — In seguito alle conclusioni del pubblico ministero e del giudice istruttore, la Camera di consiglio alle ore 17 ha emesso ordinanza di libertà provvisoria in favore di Angelo Olcese, curato della chiesa di San Martino a Sampierdarena, arrestato 65 giorni fa, in seguito a denunzie di turpi fatti. Alle ore 18, don Alcese è stato rimesso in libertà.

In NOVARA "Il Grido del Popolo „ si trova presso E. Bellotti, edicola, Corso Garibaldi.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione di controllo è convocata per stasera alle ore 21.

Presso la segreteria sono in vendita i biglietti per la Gita ad Asti.

Il malcontento fra gli impiegati delle Opere Pie di S. Paolo

Un memoriale che da 4 mesi attende risposta

« Non può esservi buona amministrazione senza la reciproca stima e fiducia tra il personale [illegible] e quello esecutivo. Questa stima e questa fiducia non potranno mai esistere [illegible] impiegati e agenti dubitano [illegible] dei loro superiori.

« È indispensabile che un uomo, chiamato [illegible] alla responsabilità del comando possegga la forza di carattere necessaria per [illegible] ai propri subordinati quali [illegible] loro difetti e eventualmente le loro [illegible].

« È dannoso, non è morale che il Capo [illegible] la propria responsabilità dietro l'a[illegible] nel mistero delle note caratteristiche [illegible] segrete. No! la prima qualità per pre[illegible] rispetto dai propri subordinati è la franchezza di dire a loro sul viso tutti i rimproveri di cui essi son degni tanto in rapporto agli errori di servizio, quanto in rapporto alla moralità.

« Un superiore deve possedere la forza di carattere di guardare negli occhi i propri subordinati contro i quali ha delle lagnanze, e dire loro: il vostro lavoro e la vostra condotta difettano su questo o su quel punto, perciò, finchè non vi correggerete, io non posso darvi buone note caratteristiche.

« Come volete mai che sentimenti di stima e di fiducia reciproca si stabiliscano fra superiore e subordinato quando questi teme [illegible] d'essere colpito alle spalle, nell'ombra [illegible] note caratteristiche segrete?

« Ecco perchè io credo che sia opera non [illegible] di buona amministrazione, ma anche [illegible] e di educazione far conoscere ad [illegible] ed agenti i loro difetti ed i loro errori [illegible] in condizioni di potersi [illegible] e correggere ».

[illegible], scritto dall'on. F. Sembat, relatore del bilancio postelegrafico francese, [illegible] appunto l'agitazione degli impiegati [illegible] Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, [illegible] intorno alla quale fu scongiurato [illegible] silenzio e quindi tenuta in gran [illegible] quantunque da tempo dati, e abbia [illegible] la sua sintetizzazione nel Memoriale presentato, sin dal 27 maggio 1907, al presidente [illegible] agli amministratori dell'Istituto suddetto.

[illegible] « Ruolo organico del personale — [illegible] Memoriale — andato in vigore il 1° febbraio [illegible] stabilisce un numero totale di impiegati [illegible] addetti ai diversi servizi; distribuisce [illegible] impiegati stessi in varii gradi e quelli di [illegible] stesso grado in più classi fissando per ognuna di esse il numero degli individui ed [illegible] stipendii.

Ne consegue:

[illegible] gli impiegati componenti ognuna [illegible] sono disposti per ordine di anzianità e se ugualmente anziani per ordine di merito stabilito dagli esami di concorso;

2° che la vacanza di un posto dà diritto all'avanzamento salvo demeriti — dell'impiegato [illegible] la stessa classe che ha il numero d'ordine immediatamente successivo a quello dell'impiegato che ha cessato di appartenere alla classe stessa;

[illegible] il vuoto verificantesi in una qualsiasi delle classi viene coperto dall'impiegato [illegible] classe successiva permettendo a tutti gli impiegati che vi appartengono di fare quel passo avanti che rimanda il vuoto in fondo alla loro, perchè sia a sua volta coperto con le norme stesse di retroprogressione.

Ordine quando si rifletta che le cause che possono produrre tali vacanze nei posti sono la morte, il pensionamento o il licenziamento, facilmente si intravede la lentezza della carriera non solo, ma anche il suo probabile arresto giacchè non è dato poter conoscere a priori quale sarà fra un determinato periodo di anni lo stipendio di ogni impiegato, nè la classe alla quale apparterrà.

Valga a dimostrarlo la seguente Tabella comparativa, la quale mette in evidenza quali potrebbero essere gli aumenti probabili di stipendio nei primi dieci anni di servizio nei casi in cui:

a) l'impiegato non sia promosso di classe;

b) ottenga una promozione di classe nei primi 5 anni di servizio;

c) la promozione abbia luogo durante il secondo quinquennio;

Categorie e Carriere	Stipendio iniziale	Stipendio dopo 10 anni nel caso a)	Aumento sullo stipendio iniziale	Stipendio dopo 10 anni nel caso in cui si ottenga una promozione di classe nei primi 5 anni di servizio	Aumento sullo stipendio iniziale	Stipendio dopo 10 anni nel caso in cui si ottenga una promozione di classe nel 2° quinquennio di servizio	Aumento sullo stipendio iniziale
Carr. amministrativa-legale	2.000	2.400	400	2.750	750	2.500	500
» contabile	2.000	2.400	400	2.475	475	2.250	250
» tecnica	1.800	2.160	360	2.200	400	2.000	200
» d'ordine	1.500	1.800	300	1.950	450	1.800	300

Dalle suesposte cifre risulta adunque come, oltre all'incertezza della carriera, la promozione ottenuta nel secondo quinquennio di servizio riesca di danno, anzichè di vantaggio, all'impiegato; quindi modifica dell'attuale *Ruolo Organico* per classi, sostituendolo col sistema di

Avanzamento individuale per anzianità, sistema già in vigore alla *Cassa di risparmio di Milano*, al *Municipio* ed alla *Cassa di risparmio di Torino*, al *Ministero della P. I.*, alle *Ferrovie dello Stato*, e che è d'uso generale nelle amministrazioni pubbliche della Baviera, del Baden, della Germania, e che l'economista Adolfo Wagner giudica come migliore di ogni altro.

Il principio su cui è informato è semplicissimo:

Ogni impiegato aumenta di stipendio per effetto di due cause:

a) l'aumentare del numero degli anni di lodevole servizio prestato;

b) l'aumentare delle responsabilità addossategli.

La morte, il pensionamento, il licenziamento dei suoi colleghi non influiscono sull'avanzamento che nel caso in cui il vuoto prodotto avvenga nei posti di cariche o di responsabilità speciali.

Un Ruolo organico informato a tali principi dovrebbe stabilire:

1° lo stipendio iniziale col quale l'Amministrazione intende cominciare la serie delle varie retribuzioni costituenti la carriera dell'impiegato;

2° la misura degli aumenti, il numero loro, e la durata o le durate degli intervalli di tempo uguali o disuguali che intercederanno fra il conseguimento di ciascun d'essi, [illegible] tutto il tempo di servizio richiesto [illegible] necessario per aver diritto al collocamento a riposo;

[illegible] quali siano le varie responsabilità di carica, di sorveglianza e di esecuzione di lavoro che l'Amministrazione intende di retribuire con assegni speciali e la misura delle [illegible] destinate a tali responsabilità;

4° il criterio di distribuzione delle responsabilità stesse fra gli impiegati.

In relazione a tale ordine di idee l'Amministrazione potrebbe stabilire che gli aumenti periodici fossero biennali o triennali nei primi 15 anni di servizio e quinquennali in seguito, in misura tale però che ogni impiegato potesse ottenere un aumento complessivo di L. 1000 nei primi 10 anni di servizio per metterlo in grado di potersi formare una famiglia e mantenerla con quel decoro che la sua condizione sociale gli impone di osservare.

Seguono, a corrobazione, alcune considerazioni fatte in argomento dalla *Commissione Centrale di Beneficenza* amministratrice *della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde di Milano* nella sua relazione per la proposta di una nuova pianta organica per il suo personale e che i postulanti fanno proprie.

Dopo di che il Memoriale prosegue:

E poichè in altro ordine di idee di altri desiderii vorremmo veder appagati, ci si permetta di manifestarli e di pregare cotesta Onorevole Amministrazione di benignamente prenderli in considerazione:

— Nell'applicazione del proposto sistema di avanzamento per anzianità, gli impiegati si augurano che, nell'assegnare i singoli stipendi si tenga conto degli anni di servizio realmente prestati presso l'Istituto, per modo che i colleghi più anziani abbiano ora quel compenso che avranno in futuro quelli attualmente meno anziani.

— Gli stessi criteri desidererebbero fossero seguiti pel computo degli anni di servizio, necessari pel conseguimento della pensione, fra i quali vorrebbero conteggiati anche quelli prestati come *straordinari*.

— Gli impiegati anziani per mancanza dei titoli voluti dal nuovo Regolamento Organico, vennero — nella sua applicazione — classificati tra gli Ufficiali d'ordine. Detti impiegati furono assunti in servizio con altri Regolamenti quando tali titoli non si richiedevano e la carriera era unica; normalmente ebbero incarichi e nomine corrispondenti a posti della carriera di concetto del Ruolo Organico ora in vigore; disimpegnarono e disimpegnano le loro funzioni regolarmente e lodevolmente: credono perciò che l'averli classificati senz'altro tra gli Ufficiali d'ordine sia stata per essi una *diminutio capitis* in contrasto con le mansioni prestate finora.

Riterrebbero quindi opportuno di non dare effetto retroattivo alla disposizione surricordata e pregherebbero l'Onorevole Amministrazione di voler esaudire tale desiderio regolando la loro condizione morale e finanziaria con una disposizione transitoria che li pareggi a quelli assunti dopo, coi voluti titoli di studio.

— Gli Ufficiali d'ordine si augurano che l'Onorevole Amministrazione voglia elevare loro lo stipendio iniziale presentemente corrisposto per metterli in grado di poter far fronte ai bisogni più impellenti della vita in modo conveniente alla loro condizione sociale.

— Gli impiegati costituenti la carriera tecnica degli Agenti Periti fanno presente alla Onorevole Amministrazione la diversità di trattamento usata a loro riguardo in confronto dei colleghi delle altre carriere e la pregherebbero di volerli pareggiare ad essi per quanto riguarda:

a) lo stipendio iniziale, che vorrebbero uguale a quello degli impiegati della carriera contabile;

b) l'orario d'ufficio;

c) il periodo annuale di ferie.

— Gli impiegati sarebbero poi grati alla Onorevole Amministrazione, se volesse far loro comunicare i punti di merito e le note caratteristiche annualmente compilate a termini dell'art. 91 del Regolamento Organico.

— L'art. 58 del Regolamento Organico fa obbligo all'impiegato di prestare servizio anche in ore straordinarie senza aver diritto a verun compenso. Il successivo art. 62 ammette che l'*Amministrazione può, in casi eccezionali, rimunerare con adeguato compenso lavori straordinari eseguiti fuori dell'orario normale*. Poichè nessun limite è stabilito per la durata del servizio straordinario, gli impiegati pregherebbero l'Onorevole Amministrazione di volerlo fissare unitamente alla misura della sua retribuzione oraria, come già si pratica da tempo presso tutte le Amministrazioni pubbliche di riconosciuta importanza.

— Infine, gli impiegati tutti pregano l'Onorevole Amministrazione di volere, con criterio di illuminata modernità, precedere la sanzione della Legge, ora allo studio in Parlamento, concedendo il *riposo festivo*.

Questi i *desiderata* che gli Impiegati dell'*Istituto delle Opere Pie di S. Paolo* sottopongono al Presidente ed agli Amministratori, fiduciosi che essi vorranno benignamente (!!!) prenderli nella dovuta considerazione ed appagarli, nel comune intento di giovare e contribuire alla grandezza del secolare Istituto.

Ma gli Impiegati da quattro mesi attendono risposta. La Commissione, incaricata di riferire — ci diceva un amico — è partita per il Polo Nord, e probabilmente ha fatto la fine di André.

Ora, il malcontento serpeggia, e presto se ne sentirà la eco. Non si allarmino i dirigenti. non siamo ancora allo sciopero; ma se l'esprimersi *lealmente ed unicamente per le vie gerarchiche* a nulla approda, indubbiamente bisognerà che gli impiegati adottino l'azione di[illegible]

La vittoria operaia di Avigliana.

Il memoriale presentato dagli operai del Dinamitificio Nobel fu accolto dal Direttore dello stabilimento.

A domani i particolari.

Grande spettacolo Pro Camera del Lavoro.

Stasera al Teatrino dell'Alleanza Cooperativa Torinese avrà luogo il di già annunziato spettacolo *Pro Camera del lavoro*.

Ecco l'ordine dell'attraente spettacolo:

Me ciochè, canzone con cori, versi di Tito Livido e musica di Carlo Borelli;

Il canto della camicia, monologo dall'inglese, detto dalla bimba A. L. Ferrero;

Paga Pantalone, versi di M. Carradore, musica del Maestro A. Rissone (nuovissimo);

La logica d'amore, monologo brillante, detto dalla bimba A. L. Ferrero;

La Scuola del villaggio, scherzo musicale in un atto, di G. Costamagna.

Nessuno, speriamo, vorrà privarsi di sì geniale godimento intellettuale, e portare, nel contempo, il suo contributo a maggior incremento della nostra massima istituzione operaia.

Per il riposo festivo.

La Confederazione Italiana lavoratori del pane, sezione di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni Lavoratori!

Il momento attuale impone al proletariato nostro il dovere di cercare con i mezzi logici e tecnici il sistema del funzionamento della legge sul riposo festivo o settimanale, quindi occorre che i lavoratori del pane affrontino con serena discussione tutte le vedute che riguardano la legge stessa.

Compagni panettieri, l'appello che vi rivolgiamo è di massima importanza, si tratta di rivoluzionare la vecchia panificazione, per portare il proletariato nostro alla vita ed alla famiglia come tutte le altre classi sociali.

E' dovere nostro accorrere al comizio di categoria che avrà luogo *sabato 12 corr.* alle ore 16,30 nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, dove il segretario della Camera del Lavoro e il Comitato di propaganda vi diranno la necessità del riposo festivo.

Lavoratori del pane, noi confidiamo che non sarete sordi alla chiamata, coll'augurio di trovarci concordi in una sola idea, spinti da un solo principio di marciare uniti alla conquista del *riposo festivo*.

Nessuno manchi.

Il Comitato di propaganda.

TORINO

Telefono: 71.

V° Esposizione internazionale di automobili (*Torino, 18 gennaio - 2 febbraio 1908*) — Abbiamo avuto occasione di dare una scorsa alle bozze del Regolamento della V° Esposizione internazionale di automobili.

L'organizzazione della mostra è stata assunta dalla direzione dell'A. C. di Torino, la quale ha formato una Commissione esecutiva di cui fanno parte: il marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia, presidente, l'avv. cav. Cesare Goria Gatti, vice-presidente, Mario Montù, Oreste Bossi, segretari, conte Gastone Di Mirafiori, tesoriere, ing. Carlo Cavalchini, cav. Alfredo Rostain, cav. dott. Felice Tapparo, membri.

Nel Comitato di Patronato con a presidente il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, ed a vice-presidente il cav. ing. Arturo Ceriana, vennero nominate tutte le persone che ebbero a far parte dei comitati delle quattro esposizioni precedenti.

Fanno parte del comitato d'onore le più autorevoli personalità della città di Torino, ed i rappresentanti dei Club esteri e nazionali.

Il testo del regolamento, in massima, è quello dell'anno scorso; troviamo però, che oltre a qualche diminuzione nel prezzo della tassa di posteggio, è stato abolito il sorteggio nella designazione degli stands. Infatti uno apposito articolo dice che la Commissione esecutiva si riserva il diritto, nell'interesse stesso degli espositori, di assegnare le aree secondo l'importanza della Ditta in ogni categoria, con la norma che gli espositori nazionali, a parità di richiesta abbiano la precedenza su quelli esteri, e che i vari espositori di uno stesso genere di merce, siano per quanto possibile riuniti.

La chiusura delle iscrizioni alla mostra avrà luogo il 30 novembre prossimo; l'assegnazione degli stands verrà comunicata l'8 dicembre, ed i locali saranno consegnati agli espositori il 8 gennaio 1908.

Il re ha regalato alla mostra una coppa di argento.

Pro insegnamento laico. — La Sezione Porta Nuova del Partito Socialista Torinese ha indirizzato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini,

La necessità assoluta, sentita da tutti coloro che professano principii liberali, è di emancipare la coscienza umana dal giogo sacerdotale che, mercè l'insegnamento religioso, cerca di imporsi all'uomo fino dalla più tenera età.

L'insegnamento religioso impartito al fanciullo lascia nell'animo di questi un solco così profondo che anche le delusioni e l'esperienza dell'età matura non servono a cancellare, e costituisce la base su cui si eleva l'edificio del dominio del prete.

Il fatto di uomini eminenti che malgrado il vasto ingegno, la grande coltura e l'indirizzo positivo degli studi hanno conservato, e conservano anche nella vecchiaia, i pregiudizi religiosi e le assurde credenze loro imposte nella fanciullezza, è la prova della importanza grandissima che ha l'insegnamento privato sulla mentalità dell'uomo.

Occorre quindi provvedere a che, fino dai primi rudimenti e dalle prime massime, l'istruzione e l'educazione dei bambini siano scevre da qualsiasi carattere confessionale e la mente del piccolo uomo si abitui a ragionare più che a credere ciecamente.

Per raggiungere tale scopo la Sezione Socialista di Porta Nuova ha, sull'esempio del Circolo Socialista della Barriera di S. Paolo, pensato di creare un Asilo Laico, avente, come indica il nome, per iscopo di ricoverare in determinate ore del giorno i bambini del lavoratore e di impartire loro i rudimenti primi dell'istruzione ed educazione laica, cioè civile.

Dicendo laica, s'intende la scuola immune da quelle nozioni religiose che la mente del bambino non è in grado di vagliare, e quindi di coscientemente accettare o respingere.

Ma per creare, anche in modeste proporzioni, una consimile istituzione, occorrono mezzi e risorse che la Sezione Socialista di Porta Nuova da se stessa non dispone.

Dopo avere imposta a tutti i propri soci una tassa straordinaria, proporzionata alle loro condizioni, essa non esita quindi a far appello a tutti i lavoratori e cittadini perchè vogliano, nel limite delle loro forze, contribuire con un modesto obolo al raggiungimento del nostro scopo.

All'uopo, quindi, verrà organizzato per il 27 corrente ottobre un grande Concerto vocale ed istrumentale, nel salone dell'Associazione degli Operai, nel quale prenderanno parte le più spiccate personalità artistiche della nostra città.

Vi sarà pure un grandioso Banco di Beneficenza con ricchi doni, frutto della grande Passeggiata con carri, che avrà luogo domenica, 13 ottobre, per tutto San Salvario.

Cittadini.

Se volete cooperare alla riuscita della benefica impresa, date tutti il vostro obolo per il Banco di Beneficenza domenica prossima, al passaggio di detti carri.

Il Comitato Esecutivo.

NB. — La Sede è aperta tutte le sere dalle 20,30 alle 22 per ricevere oblazioni e doni « Pro Asilo Laico ».

Scuola professionale Tappezzieri da Stoffe. — Anno XII. — Scuola Carducci (già Monviso), corso Oporto, 9 (locali gentilmente concessi dal Municipio). — Riportiamo il programma di questa scuola professionale avvertendo gli interessati che la direzione si trova al n. 9 di via Ormea:

1° Anno, - Scuola di disegno ornamentale - Prime nozioni di imbottitura. 2° Anno - Scuola di disegno applicato all'arte del tappezziere - Corso di imbottitura e taglio. 3° Anno - Scuola di disegno superiore applicato all'arte del tappezziere - Corso di imbottitura e taglio. 4° Anno - Scuola di disegno dal vero, mobili, tendaggi, coloritura, prospettiva - Corso superiore di taglio e di imbottitura.

Conferenze sull'arte, sull'igiene e sugli stili libere a tutti gli allievi.

Per ciascun corso sono stabiliti premi in borse di denaro, medaglie, diplomi.

Le lezioni hanno principio la sera del 15 ottobre ed hanno luogo tutte le sere dei giorni feriali, eccettuato il sabato, dalle ore 20,30 alle 22.

Corpo insegnante: Direttore, Eugenio Arneodo; prof. Cesare Stoppa, - Giovanni Albertini, per i corsi di disegno - Giuseppe Ruga - Giovanni Ferrero, per i corsi d'imbottitura - G. Scavarda, per i corsi di taglio.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Direzione, via Cavour, 9, piano primo, tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

La tassa d'iscrizione è di L. 1.

Per l'unione del Circolo Educativo Socialista e della Casa Socialista delle borgate S. Paolo e Cenisia. — Coll'intento di evitare un dannoso sperpero di danaro e di tempo, e di semplificare il buon funzionamento dei due enti sociali, dando così maggior sviluppo ed impulso alle forze vive — delle due Amministrazioni, Circolo e Casa Socialista — quest'ultime, con l'unanime consenso dalle rispettive assemblee dei soci nelle sedute del 18 dell'u. s. agosto, e 12 settembre, vennero nella determinazione di eleggersi in seno a ciascuna, alcuni commissari, affinchè nel più breve tempo possibile studiassero e presentassero alle singole assemblee — uno schema di regolamento-statuto, atto ad iniziare e regolare in seguito alla unificazione delle due Amministrazioni.

Ciò, essendo un fatto compiuto — giacchè la Commissione preposta allo studio suddetto ha già ottemperato all'incarico affidatogli — si invitano i soci a trovarsi domenica *tredici ottobre c. m.*, alle ore 14,30, nei locali del Circolo stesso, per discutere ed approvare lo Statuto definitivo.

NB. — Lo schema di statuto trovasi esposto nella sala del Circolo tutti i giorni, dalle 7 alle 24, a disposizione di quei soci che intendessero prenderne visione. Per avere accesso all'assemblea del 13 ottobre 1907, necessita che tutti i soci azionisti si presentino alla porta del Circolo, muniti di tessera o ricevuta di pagamento delle rate.

I soci del Circolo, per aver accesso all'assemblea, devono essere al corrente coi pagamenti, cioè, aver pagato la quota del mese di giugno u. s.

Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia. — Giovedì sera si radunò il Consiglio direttivo per la distribuzione delle cariche, che riescì così composto:

Direttore: Pagella - Economo: Saccomani - Segretario: Valentinis - Consiglieri: Cassi, Falizza, Perlina e Colombo - Sindaci: Berra, Grandolini e Bussino.

Inoltre nominò una Commissione di cinque membri coll'incarico di un abboccamento col sindaco Frola, per chiedere un sussidio al Comune per questa più che civile istituzione.

Il Comitato, seguendo lo slancio con cui gli abitanti delle due borgate si prestano, sia con le sottoscrizioni di nuove azioni, sia coll'iscrizione di bambini, spera che ben presto l'Asilo laico potrà chiamarsi cosa fatta.

Inoltre il Comitato crede suo dovere di mandare un ringraziamento a tutti quei buoni che, o con propaganda o con oblazioni, concorsero in favore di questa nuova istituzione, che per il suo nobile indirizzo ha di mira di togliere i nostri bimbi dalla strada ed insegnar loro la via della civiltà.

Infine il Comitato deliberò di inviare, oltre a quello particolare, anche a mezzo del *Grido* un ringraziamento all'Alleanza Cooperativa Torinese, che con suo lodevole deliberato sottoscrisse azioni per lire 50; e si spera che questo esempio verrà imitato.

Contro il crumiraggio militare. — Giovedì sera, i soci del Circolo E. S. Barriera Vanchiglia, dopo una conferenza di Luigi Berta, votarono il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo E. S. Barriera Vanchiglia, di fronte al replicato impiego di soldati in passati ed in recenti scioperi considerando che ciò costituisce un grave attentato al diritto di sciopero ed alle ragioni supreme dell'organizzazione, oltre allo svelare quale s'è la funzione di difesa della... patria che la borghesia intende affidare ai proletari in divisa;

Credono che sia dovere delle organizzazioni operaie intensificare la propaganda antimilitarista per rendere con tutti i mezzi impossibile il ripetersi di questi atti di krumiraggio ».

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Domenica 12, all'ora consueta avrà luogo la continuazione della festa pro cassa bisognosi con banco di beneficenza e varii divertimenti all'isola d'Armida, via Cellini.

Una ladra arrestata. — La persona di servizio, Anna Gelsomino, nativa di Casale Monferrato, presso il signor Basso Giuseppe, fu ieri in via Basilica, 9, arrestata per aver rubato una sveglia, degli oggetti di biancheria e due anelli d'oro.

Sospetti truffatori all'americana. — Certi Roberto Bertoncini, carettiere, di Avigliana e Vellua Ermenegildo di Asti, furono ieri arrestati perchè supposti truffatori all'Americana. Addosso gli furono trovati diversi biglietti falsi da L. 100 e da L. 500.

Un furto all'« Itala ». — Il meccanico Antonio Gatti, abitante in via Po, 48, fu ieri sorpreso allo stabilimento *Itala*, ove lavorava, mentre asportava 14 pezzi di alluminio. Fu arrestato.

Una rissa a colpi di chiave. — Il prestinaio Francesco Caselli, di anni 50, abitante in via Bertola al n. 15, dovette essere ricoverato all'ospedale Maggiore, perchè ieri, per vecchi rancori, attaccando briga col tappezziere Giovanni Cigna, fu da costui percosso con colpi di chiave alla faccia ed alla nuca. Ne avrà per 15 giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Cibrario, un pacco contenente una pezza di seta — dal sig. Strano Sebastiano, un orologio di metallo bianco — dal sig. Libertino Pellegrino, un impermeabile — dal sig. Lanza Lorenzo, un libretto-paga — dal sig. Balbo Onorato, un involto contenente due disegni e carta.

Caduto in una frana. — Il bracciante Giuseppe Roggero, d'anni 19, da Alpignano, è stato condotto stamane al nostro S. Giovanni, poichè mentre in borgata Brueri lavorava entro un pozzo di recentissimo scavo, la terra di questo franò improvvisamente seppellendolo sino alle spalle.

Estratto dai suoi compagni di lavoro da quella pericolosa situazione il Roggero venne provvisoriamente medicato e poi fatto trasportare, come abbiamo detto più sopra, a Torino. Il povero giovane riportò delle contusioni al bacino ed altre addominali, per la cui guarigione occorreranno 30 e più giorni.

Un altro disastro edilizio. — Il nuovo disastro edilizio successe ieri mattina sullo stradale di Stupinigi vicino alla nostra redazione, ove la ditta Alessio sta costruendo un vasto *garage* automobilistico.

Verso le ore 9, i muratori Crispino Mainardi, Sebastiano Canta e Giuseppe Bonino lavoravano sopra un ponte alto dal suolo 10 metri all'incirca quando ad un tratto le tavole del ponte si spezzarono aprendo sotto ai piedi dei tre operai un abisso. Tutti e tre i muratori caddero giù riportando gravi ferite.

Dai compagni di lavoro vennero con premura fatti trasportare al Mauriziano ove si trovano ricoverati. Il dott. Uffreduzzi che il medicò dichiarò che Mainardi ha riportato la frattura del rotolo del ginocchio destro e guarirà in 2 mesi. Il Canta diverse contusioni e ammaccature in parti diverse del corpo e potrà guarire in 25 giorni. Il Bonino pure contuso, con perdita di sangue, in diverse parti del corpo abbisognerà pure di una cura di 25 giorni circa.

La bicicletta della signorina. — La signorina Giuseppina Parino, abitante in piazza Vittorio Emanuele, al n. 24, fu ieri derubata da un ignoto di una bella bicicletta nuova del valore di L. 235, che aveva lasciata momentaneamente incostudita nel cortile della propria abitazione.

Gli arresti quotidiani. — 12 per misure di pubblica moralità, 21 per misure di pubblica sicurezza, 5 per schiamazzi notturni, 3 per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Una donna borseggiata. — Certa Golzio Felicita, abitante in via Ornato, 11, mentre attraversava la piazza della Gran Madre, fu avvicinata da uno sconosciuto che abilmente la borseggiò dell'orologio e della catena di argento.

Un furto ad un lattivendolo. — Il lattivendolo Francesco Mosino, abitante in via Ormea, n. 17, fu ieri derubato da ignoti di 20 litri di latte che aveva versato in una bigoncia, dimenticata su di un carretto.

Camera di Commercio ed Arti di Torino. — All'albo di questa Camera è visibile un elenco pubblicato a cura del Consorzio autonomo del Porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni concessi pel carico di carbone dal 1° al 30 settembre 1907 allo Scalo di S. Benigno.

Per chi ha risparmi. — Si rammenta ai possessori di libretti delle Casse Postali di Risparmio, l'obbligo di presentarli ogni anno, dall'aprile al dicembre per la revisione prescritta dalla legge e per la liquidazione degli interessi.

Com'è noto, l'inosservanza di tale prescrizione, libera l'Amministrazione postale da qualsiasi responsabilità nel caso di errori o di frodi verificatisi dopo l'ultima revisione.

Un'audace ladro pescato. — Ieri nel negozio di certo Ottolenghi, in via Principe Amedeo, al 1° piano del n. 28, certo Musso Attilio, reduce da un mese dalle patrie carceri, si introdusse, verso le ore 15, nel magazzino da panni, e tagliata una balla, ne asportò una pezza di stoffa inglese, che portò al Monte di Pietà, ma la questura aveva antecedentemente mandato colà i suoi agenti che lo accalappiarono colla refurtiva, rimandandolo al fresco.

Morte giocando il 13 da tarocchi. — A Salc, ieri in una osteria, mentre certo Giovanni Ferrario stava giuocando a tarocchi con alcuni amici, improvvisamente piegava il capo e moriva.

Lo strano è che in quel momento deponeva sul tavolo la carta raffigurante la morte!

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali: Dalla signora Cerrutti Corina — un talloncino d'una polizza di pegno.

Dal sig. Dematteis Ferdinando — un martello.

Da una guardia Municipale — un cappello.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Socialista Torinese. — Il Comitato Federale è convocato d'urgenza per questa sera, 12, alle 20,30, per discutere [illegible] deliberazioni in merito ai gravi fatti di Milano di ieri sera.

Sezione Socialista Po. — La Commissione esecutiva è convocata d'urgenza per stassera, sabato, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Generale degli Operai per comunicazioni importantissime.

Federazione Pellettieri. — Il Consiglio direttivo è convocato d'urgenza stassera. Presenzierà il compagno Magri di Milano, per importanti comunicazioni.

Il Segretario: M. Gosserro.

Sindacato lavoranti in legno - Sezione lavoranti in pianoforti. — Gli operai lavoranti in pianoforti, sono invitati domenica mattina, ore 8 1/2, alla Camera del Lavoro per discutere il memoriale da presentarsi ai principali, e per la nomina di una commissione tecnica. Per l'interesse di tutti nessuno manchi. *Il Comitato d'agitazione.*

Circolo socialista « Piccolo Torino ». — I soci sono invitati per l'assemblea generale che avrà luogo sabato 12, alle ore 20.30. per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo educativo Socialista Madonna del Pilone. — Domenica prossima, 13 corrente, nei nostri locali, avrà luogo una festa con banco di beneficenza, trattenimenti corali, musicali e conferenza del compagno Francesco Barberis.

Facciamo assegnamento sull'intervento dei Circoli e dei singoli compagni.

In caso di cattivo tempo, la festa è prorogata alla domenica successiva. La festa è privata, e preghiamo perciò i compagni di presentarsi con tessera.

Federazione metallurgica italiana (*Sezione Torino*). — I Soci sono caldamente invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo sabato, 12 ottobre 1907, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Il Consiglio Direttivo.

Lega lavoranti in calli e pelami - Torino.

Compagne,

Siete invitate all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 13 ottobre, alle ore 9 del mattino, nei locali della Camera del Lavoro, per trattare cose importantissime riguardanti gli interessi della nostra classe.

Siete vivamente pregate di non mancare.

La Commissione.

Cooperativa cementatori e stuccatori. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 13, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

GLI SPORTS

Una grande riunione moto-ciclistica a Torino

Domenica 13 ottobre, sulla pista del Campo Sportivo Torinese si correrà la più importante riunione Motociclistica Internazionale dell'annata, che, per l'intervento dei più forti campioni esteri e nazionali, assume il carattere di vero campionato mondiale. Infatti, nella categoria delle macchine di qualunque forza è assicurato l'intervento di Coutant e di Gruppone, reputati presentemente i migliori corridori del mondo. L'Italia sarà validamente difesa dal campione Dionigi di Monasterolo, al quale si aggiungeranno i campioni Borgo e Rava, i quali, colle loro velocissime motociclette di 3 1/2 HP. contenderanno la palma della vittoria alle loro formidabili concorrenti di 14 e 16 HP.

Nella categoria di 500 cmc. di 15 km., munita di 4 grandi medaglie d'oro, vedremo in lotta, oltre i già citati Borgo e Rava, l'imbattibile *routier* Belloniri, nonchè Coutant di Parigi, e di altri campioni che hanno promessa la loro iscrizione.

Si correrà poi, e sarà questa una grande novità per Torino, una gara di motociclette leggere (motobiciclette) considerate come le motociclette dell'avvenire, e che tanta discussione hanno sollevato in questi ultimi tempi. E' già assicurato l'intervento delle case Peugeot. N. S. U. (Neckarsulmen), Motorêve, Primus, e quasi certamente la Motosacoche, se il tempo stringente permetterà di far giungere le macchine a Torino. Per dare poi l'impressione delle velocità ottenibili coi diversi tipi di macchine, si correrà un Handicap fra i 2 primi arrivati delle tre categorie, con una grande medaglia d'oro di premio unico.

Il programma contiene pure una corsa ciclistica di velocità per dilettanti, alla quale i migliori pedali hanno assicurato i loro intervento. Coronerà il successo della giornata una interessante corsa traguardo di giri 24 di pista (km. 10 circa) con un premio traguardo ogni due giri, e cinque vistosi premi al traguardo finale, di modo che la corsa sarà una continua ed interessante volata.

Un programma così vasto ed interessante non mancherà di attirare domenica prossima nel recinto del Moto-Velodromo un scelto e numeroso pubblico.

Stato Civile di Torino

9-10 ottobre 1907.

MORTI:

Allemano Carlo, d'anni 47, di Torino, manovale.

Graglia Giuseppe Giov. Battista, d'anni 57, di Marmorito, calzolaio.

Verdone Teresa, nata Izzo, d'anni 40, di Napoli, casalinga.

Momo Claudina, d'anni 17, di Torino, sarta.

Morano Francesca, d'anni 49, di Saluzzo, cameriera.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni celebrati il 10 ottobre.

Costa Antonio con Molino Rosa.

Palazzo Francesco con Listello Agnesina.

Peirano Bartolomeo con Neri Giuseppina.

Pelissero Giuseppe con Farrero Giovanna Eleonora.

11 ottobre.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI:

Corso Antonio, d'anni 23, di Biella, muratore.

Maffei Domenica nata Felizzato, id. 28, di Rivarolo Canavese, contadina, strada di Cuorgnè, 166.

Vaccarino Giuseppe, id. 88, di Torino, contadino, regione Cascinette, 294.

Raffignone Felice, id. 8?, di Badia di Pinerolo.

Catturini Ambrogio, id. 78, di Novi Ligure.

Bertolotti Lucia, id. 27, di Caselette, tessitrice.

Milanesio Maria nata Arditi, id. 31, di Bra, [illegible]

Barbero Michele, id. 27, di Torino, sarto.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Non residenti in questo Comune 0.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

11 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 700 da L. 0,75 a 0,90.

Asti. — Barbera, da L. 0,90 a 1,45 — Uvaggio da L. 0,70 a 1,40. — Totale Mg. 120.000.

Canelli. — Moscato Mg. 6582 da L. 1,60 a 3. — Freisa Mg. 2657 da L. 1,40 a 1,85. — Barbera Mg. 15.639 da L. 1,45 a 1,90. — Uvaggio Mg. 7848 da L. 0,75 a 1,40.

Moscato prima qualità Mg. 9695 da L. 2,20 a 2,60.

Moscato seconda qualità Mg. 468 da L. 1,40 a 1,80.

Freisa Mg. 946 da L. 1,75 a 1,85.

Barbera Mg. 17 475 da L. 1,40 a 1,85.

Uvaggio M. 8869 da L. 0,90 a 1,30.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 13.000 da L. 0,80 a 1,10.

Ceva. — Dolcetti Mg. 7200 da L. 0,80 a 0,90.

Chieri. — Freisa Mg. 42.000 da L. 0,75 a 1,20.

Fossano. — Uvaggio Mg. 5800 da L. 0,95 a 1,05.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 7975 da L. 0,85 a 1,05.

Mondovì. — Dolcetti Mg. 2250 da L. 0,90 a 1,10. Prezzo medio L. 1.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2500, da L. 2,50 a 2,75. — Uvaggio Mg. 7200 da L. 0,80 a 1,45 — Barbera Mg. 31.400 da lire 0,95 a 1,65.

S. Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 38.000 da L. 0,95 a 1,35 — Uvaggio Mg. 7800 da L. 0,70 a 1,20.

Trino. — Uvaggio Mg. 2100 da L. 0,80 a 1,15. prezzo medio L. 1,088.

Tortona, 27. — Uva nera di collina Mg. 12252,1 da L. 1,45 a 1,20; prezzo medio L. 0,78. Uva nera di pianura Mg. 557,2 L. 0,80. Uva bianca Mg. 791,5 da L. 0,575 a 1. Prezzo medio L. 0,668.

TORINO. — (Compreso il dazio in L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 6000, da L. 1,65 a 2,35.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Sabato 12 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Fedora* del maestro Umberto Giordano.

Ne saranno principali interpreti le signore Francisca Solari e Lina Cernuschi ed i signori Fulgenzio Abela e Carlo Bortione.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Giovanni Zuccani, che per primo concertò e diresse l'opera Fedora al Teatro Lirico di Milano con grande soddisfazione del maestro Giordano.

Spettacoli d'oggi

Alleanza Cooperativa Torinese, ore 21, *Paga pantalon.*

Vittorio. — Ore 20,45: *Fedora.*

Carignano. — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere.*

Alfieri. — Ore 20,45: *La vedova allegra.*

Balbo. — Ore 20,45: *Il metodo.*

Torinese. — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere.*

Rossini. — Ore 20,45: *I poisson a la luna.*

Gianduia. — Ore 20,45. *Biondia - Geisha - Brasie dell'inferno.*

BORSA DI TORINO

11 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto, corso medio legale 101 27 1/2.

— C. d. m. in L. 101 20, 101 22 1/2, 101 25, 101 30.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 35.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 35.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 45.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2 denaro 99 675, lettera 99 775.

Svizzera 5 denaro 99 525, lettera 99 625.

Germania 5 1/2 denaro 122 25, lettera 122 35.

Londra 4 1/2 denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 114[illegible] 1148, 1149, 1148, 1150.

» Banca Commerciale 760, 759 1/2, 759.

» Bancaria Italiana 2[illegible]5, 234, 230.

» Concimi Vicenza [illegible]

» Fiat 77, 74, 73, 7[illegible], 74.

» Brevetti Fiat 18.

» Rapid 15.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della

EMULSIONE SCOTT

nelle forme di rammollimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano.
Piazza S. Bartolomeo No 42 Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione **SCOTT** lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

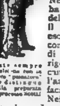

Usate sempre Emulsione col suo marco "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott

Usando altre emulsioni imitanti quella di **SCOTT** si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di **SCOTT**, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di questa e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori **SCOTT** non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elixir e Polveri Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO - POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Eccoci finalmente in presenza della nostra levatrice...

— E' proprio lei quella che pare stia consigliando i due?

— Altro che lei!

— Se potessimo sorprenderli...

— Per carità; roviniamo tutto... A noi basta aver constatato la presenza della nostra levatrice del Banzoni e dall'altra al letto di Emma in questa casa...

E non è tutto... Guarda, guarda chi sta entrando ora...

— L'intera comitiva!

— Ah! poter saltare là in mezzo e prenderli tutti per il collo e costringerli a confessare...

— Non si tratta ora di questo; bisognerebbe piuttosto salvare quella disgraziata...

— E come si fa senza precipitare là dentro? ruggì Carletti.

— Finita la nostra esplorazione ci penserò io. Ora sappiamo che è qui e non sarà difficile farle pervenire un consiglio...

I due amici cominciavano ad aver freddo; la tramontana si faceva sentire più forte che mai ed essi erano sopra un tetto, senza soprabito.

Dall'alto vedevano i riflessi dei fanali del gas segnare le maggiori arterie cittadine e sentivano già i primi rumori che avvertono l'avvicinarsi del giorno.

— Sarà tempo di ritornare, fece Artabano. La constatazione è fatta e vedrete che non passeranno due giorni, ed io potrò parlare ad Emma.

— La prova! la prova dovremo trovare... Ah! — esclamò Carletti drizzandosi sul tetto — poter svegliare tutta Verona e radunarla qui, e circuire questa casa e cingerla dall'assedio della verità; onde tutti vedessero questa gente, onde tutti assistessero ai loro convegni misteriosi ed intorno intorno si levasse un solo urlo, e mille fiaccole si protendessero su questa casa del maleficio!... Il nuovo giorno potrebbe finalmente gloriarsi della scoperta ed illuminare la vergogna di costoro che invece oggi passeranno cinici e sicuri dell'impunità, tra le nostre vie, tra il nostro popolo...

— Calmatevi!... calmatevi Carletti, disse Artabano; vedrete che perseverando vinceremo. Cerchiamo ora la via del ritorno perchè il giorno non sorprenda invece noi in questo strano luogo e non faccia scoprire le funi che penzolano sul nostro cammino.

I due amici diedero un'ultima occhiata dentro la stanza misteriosa, quindi si accinsero al ritorno. Con i segni [illegible] non fu difficile ai due volontari della verità ritornare alla stanza da dove erano partiti onde fare assieme l'importante constatazione.

Nella stanza riposero diligentemente le corde che avrebbero potuto servire per un'altra operazione notturna: indossarono i pastrani, quindi discesero sulla via.

— Io, disse Carletti salutando il compagno, mi trattengo ancora un poco in questi paraggi per pedinare qualcuno se mi sarà possibile.

— Ed io, rispose Artabano, non mi allontanerò molto, poichè mi preme comunicare in qualche modo con Emma.

Carletti ed Artabano si strinsero la mano dandosi un appuntamento per la sera, quindi si separarono.

Per la città gli spazzini cominciavano a trascinare le loro carrette; le donne del latte passavano col rumore metallico delle secchie; dalla campagna affluivano le verzure sui carrettini degli ortolani, gli accenditori di fanali erano diventati spegnitori. La grande lanterna universale stava incaricandosi essa della luce.

Il giorno si annunciava triste e freddo; degli zoccoli di legno battevano sul marciapiede la sveglia.

Artabano andò ad aspettare il giorno in un caffeuccio.

Si fece portare con il caffè un foglietto di carta ed una busta, quindi scrisse sul foglietto:

« Emma,

« Sottraetevi alla sorte della vostra compagna. Tornate « al *Santo* alla vecchia nostra osteria. Non parlate con « nessuno di questo biglietto, nemmeno con chi ve lo « porta. Avrà piacere di vedervi.

« *Un vostro amico del* Santo ».

Quando fu giorno fatto, Artabano uscì e tornò per lo stradone di S. Pietro Incarnario, in attesa di qualcuno.

Finalmente, dopo molto aspettare, gli parve di ravvisare in una donna la persona che avrebbe potuto recapitare il biglietto.

Era una donna dai tratti volgari e dallo sguardo lussurioso come quello delle capre; vecchia capra ella stessa già sfiancata in una storia di impudicizie. Noi abbiamo già visto questa donna nella casa equivoca presentarsi ad una chiamata di Bianca Fiamma e rispondere al nome di Maria. Una donna di servizio dunque nel mondo equivoco, una donna che molte cose sapeva e molte ne insegnava.

Artabano pensò di giuocare d'audacia. Si arricciò i baffi, si accomodò il cappello alla moscardina ed affrontò la donna.

— Buon giorno Maria, disse affettando un ridicolo accento forestiero.

— Buongiorno, rispose un po' confusa la donna.

— Voi non mi conoscete...

— No davvero...

— Non abbiate paura. Io sono un amico del tenente Mari e mi sono prestato a fargli un servizietto.

— Ah!... fece la donna.

— Rassicuratevi, rassicuratevi. Dopo uscito di qui, al tenente occorse di fare una comunicazione ad Emma. Non sapendo come e tanto più dovendo presentarsi in quartiere, ha incaricato me di cercarvi perchè vogliate essere tanto buona di dare ad Emma questo biglietto senza che nessuno abbia ad accorgersene...

— Ho capito, ho capito di che cosa si tratta; va bene, dia qua e ci penso io.

Il finto amico del tenente Mari, cavò di tasca la lettera e con la lettera un pezzo da due franchi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

FARMACISTI! [illegible]

LEVATRICE
Baietto Margherita
[illegible]
TORINO
[illegible]

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

MACCHINE per CUCIRE
e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
[illegible] nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo [illegible]	L. 2,50	L. 4,25
» » » » [illegible]	» 3,50	» 6,—
» » » » [illegible]	» 3,50	» 6,—
» » » » [illegible] guajacolterpinclorojetiolico	4,—	» 7,—
» » » » [illegible] vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » [illegible] guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » [illegible]	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici
per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI
indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali
per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE
per vene varicose

Calze traforate leggerissime
raccomandate specialmente per la STAGIONE ESTIVA
CINTI ERNIARI
con o senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni o pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

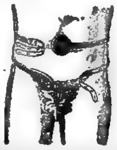

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati [illegible] Motrici vapore di 25-16-8 HP — Turbine [illegible] — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di

Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicierie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-69) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera stràv. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 13 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 13 Ottobre 1907. — N. 37.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LO SCIOPERO GENERALE DI MILANO HA VINTO!

La magnifica solidarietà dei ferrovieri - La dedizione del Prefetto - Si riprenderà il lavoro - Lo sciopero generale anche a Bologna - L'adesione del proletariato di Roma, Torino, Genova - Episodi, ordini del giorno, giudizi di giornali e di uomini politici - Il significato della grande dimostrazione - Giolitti con le mani in tasca.

Dalla 2ª Edizione di ieri

Una nuova versione.

Il conflitto provocato dall'arresto di un ragazzo.

MILANO, 12, ore 9 mattina.

G. A. ci telefona:

Ieri appena ebbi notizia dei fatti mi recai alla Camera del lavoro per aver notizie sui dolo[ro]si avvenimenti della giornata, che ora più chiaramente vi posso spiegare come ho avuto proprio da alcuni testimoni oculari autentici.

A mezzogiorno gli operai dello stabilimento Miani-Silvestri avevano abbandonato il lavoro per recarsi a far colazione. Alcuni ragazzi si fermarono nel prato a mangiare. V[eden]do i crumiri che venivano, cominciarono a gridare lanciando contro di essi [in]sulte. I carabinieri allora sguainarono le [scia]bole ed estrassero le rivoltelle rincorrendo i ragazzi che fuggirono al ponte.

In questo momento passava il treno dei cr[umiri] ed alcuni ragazzi lo presero a sassate: i carabinieri ne arrestarono uno. Dai presenti partirono grida di: *molla, molla:* i carabinieri non volevano lasciare la preda: i ragazzi cominciarono a lanciar sassi: seguì una sassaiuola dopo la quale gli operai, vedendo di non poter resistere si ritirarono verso lo stabilimento. Tutto sembrava finito quando il maresciallo dei carabinieri comandò alla forza di radunarsi facendo fuoco. I fuggiaschi furono inseguiti a colpi di rivoltella.

I carabinieri, perduto ogni lume, giunsero a sparare anche su coloro che trasportavano i feriti, che erano caduti subito dopo la prima scarica: perchè i carabinieri spararono certo da 150 a 200 colpi.

Tutti gli operai hanno abbandonato il lavoro.

Non ripeto i nomi dei feriti ricoverati all'ospedale: finora non c'è alcun morto.

Gli operai della ditta Miani-Silvestri abbandonarono il lavoro: così pure i gasisti e i tranvieri, e in seguito **tutti** gli operai di Milano.

La Camera del lavoro da ieri sera ha esposto bandiera abbrunata: così pure la Federazione socialista.

I[eri] sera dopo la riunione di cui vi ho int[ratten]uti questa notte, le leghe stabilirono lo s[cio]pero generale, il quale *di fatto* e per spontaneità dell'universale, era già attuato.

[Nella] notte non si ebbero a lamentare inci[denti] gravi: la dimostrazione in piazza del D[uo]mo riuscì seria ed imponente. Solo in [qual]che punto si tentò la solita caccia al [dimos]trante.

Questa mattina, fra un'ora, cioè alle 10 alla Camera del lavoro vi sarà l'annunciata riunione, alla quale seguirà oggi alle 15 un altro grande Comizio.

I treni non partono!

Rinforzi militari da ogni parte. Se vi saranno dei colpevoli saranno puniti.

La Questura non ha fatto, nè ieri sera, nè stamane, alcuno sfoggio di forza armata: solo qualche strada è occupata dagli Alpini: però le truppe sono tutte consegnate: il Prefetto ha chiesto rinforzi da tutte le parti.

Questa mattina il Sindaco ha fatto affiggere un proclama che invita la cittadinanza alla calma.

Il Prefetto ha con telegramma assicurato l'on. Treves che se vi saranno colpevoli in mezzo alla forza pubblica, saranno puniti. E' il solito ripiego!

Posso assicurarvi, senza paura di smentita, che lo sciopero generale è riuscito scrupolosamente completo.

L'on. Treves oggi ha intenzione di partire per Roma.

I ferrovieri hanno votato per essi lo sciopero generale, ma limitatamente a Milano.

I treni non partono: la giornata si spera passerà senza gravi incidenti.

I giornali non sono usciti.

Le ultime notizie dei ricoverati all'ospedale recano che i medici sperano ancora di salvare anche il più gravemente ferito.

I commenti dei giornali milanesi.

Il Tempo: «Giornata di lutto oggi, che doveva essere una giornata lieta, di concordia civile! La cronaca dice la cosa spaventevole. I carabinieri, dall'alto di un ponte, dopo aver fatto allegramente la sassaiola con gli operai che stavano al disotto, ad un cenno di adunanza dato da un maresciallo, scendono in basso con le sciabole e le rivoltelle in pugno, e, senza un'intimazione di scioglimento, senza neppure un comando di fuoco, sparano più e più volte, come alla caccia, dietro le spalle degli operai, che correvano per rientrare nelle loro officine.

«Restano sul terreno parecchi feriti.

«Il commento è superfluo; è la protesta contro la follia che spara per la caccia all'operaio. Un grande delitto è stato compiuto; vogliamo una riparazione pronta e la punizione dei colpevoli.

«E' discutibile poi, per la responsabilità del fatto, la imbecillità amministrativa di far passare un treno carico di *krumiri* e farlo scortare da un battaglione di agenti fra gli operai che facevano colazione, facendo sostare il convoglio sul passaggio a livello che è presso l'officina Miani-Silvestri. Se il treno fosse passato mezz'ora prima o dieci minuti dopo, nulla sarebbe successo, e quella ostentazione doveva essere fatale!».

Il *Tempo* conchiude raccomandando la calma, «perchè conviene che tutti gli uomini liberi prendano tutte le misure per rassicurare il popolo e che un giudizio sia fatto e severo dei colpevoli».

Il *Secolo*: «La catastrofe accadde perchè il direttore dell'«Union» non pensò di condurre via i *krumiri* alla chetichella, e scelse l'ora in cui gli operai erano agglomerati sul passaggio del treno, e, dopo tutto, essi erano poveri diavoli, affamati anch'essi, che abbandonavano il lavoro, dopo che i gasisti avevano avuto la loro giusta soddisfazione; ma deploriamo anche la mancanza di criterio dell'«Union» che diede la materia al tragico evento, e sopratutto protestiamo contro i carabinieri che, trovandosi nel ponte, al sicuro, hanno fatto uso delle loro rivoltelle. Passato il treno, avrebbero potuto scomparire, come hanno fatto dopo l'eccidio, e non sarebbe accaduto quello che è accaduto! Ora è necessaria la calma; le risoluzioni prese con spirito esasperato sono sempre eccessive e dannose per tutti. Calma! Calma!»

Il Manifesto della Giunta.

MILANO, *12 ottobre, mattino (per telefono)*. — Il Sindaco e la Giunta comunale d'urgenza, riuniti a Palazzo Marino, hanno deciso di pubblicare il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

«La vostra Amministrazione, che accoglieva ieri con vivo compiacimento la felice soluzione di un'ardua vertenza, partecipa oggi dal fondo dell'animo al cordoglio di tutta la popolazione milanese per il fatto luttuoso che inopinatamente l'ha contristata. Noi deploriamo altamente in ogni loro fase i funesti conflitti attendendo luce e giustizia.

«Ma intanto, con piena coscienza di non volere altro che il bene comune, vi esortiamo ad uniformarvi a quei sentimenti di saggezza e di moderazione che hanno coronato le vicende della recente lotta. Serbate la calma dignitosa che si addice a cittadini liberi e forti; solo a questo patto riuscirà più degna e decorosa l'attestazione del pubblico dolore, solo a questo patto Milano riaffermerà un'altra volta la propria fama di città generosa e civile».

Sciopero generale anche a Bologna.

Bologna, *ore 11, mattina.*

Ci telegrafano:

Dalle prime ore del mattino la città è animatissima per la notizia sparsasi nella notte di un probabile sciopero generale. La popolazione affollasi nei negozi per far provviste.

I trams si sono ritirati alle nove! I capi lega adunati alla Camera del Lavoro proclamarono lo sciopero generale appunto per le nove. Le fabbriche rimandano gli operai.

Milano, *12.*

La situazione è invariata. La Camera del Lavoro è sempre affollata da operai; così pure vi sono agglomeramenti di operai in tutti i dintorni di San Celso, dove la Camera del Lavoro risiede. Le carrozze circolano. Il centro della città è tranquillissimo; si vendono i giornali di Genova e Torino. Poco dopo mezzogiorno è uscito un foglio intitolato: *Bollettino Straordinario dello Sciopero*, ed è firmato: «Gli Strilloni di Milano». Va a ruba.

Alle 13 molte colonne di operai hanno incominciato ad avviarsi alla Camera del Lavoro, ove più tardi avrà luogo un Comizio. La Borsa si è chiusa.

E' cessato il lavoro anche degli addetti alla Edison.

Ore 22. — La città è al buio, in un silenzio di cimitero. Per le vie molti militari sotto le armi. La maggior parte dei cittadini sono in casa.

Neanche domani usciranno i giornali.

Ore 24. — E' arrivato un treno da Torino. La seconda edizione del *Grido del Popolo* è stata esaurita in un attimo.

Le disposizioni militari.

Guardie e carabinieri sono [illegible]

MILANO, 12. — Si attende da Brescia un treno militare che trasporterà un forte nerbo di bersaglieri di stanza in quella città. Dalle città vicine arriveranno pure in giornata dei rinforzi.

Stamane la città era avvolta da una nebbia densissima. Tutti gli stabilimenti sono chiusi e sorvegliati da picchetti di fanteria e di alpini.

Sono pure piantonati tutti gli uffici pubblici, la posta, il telegrafo, la prefettura, ecc.; per le vie non circolano agenti di questura e carabinieri. Tratto tratto passa qualche pattuglione di truppa agli ordini di ufficiali e commissari di P. S.

La magnifica solidarietà dei ferrovieri.

Alla mattina i ferrovieri si sono riuniti in via San Gregorio. La riunione era numerosa e la discussione fu vivacissima. Si è deciso di procedere d'accordo colla Camera del Lavoro. Usciti dalla riunione un migliaio circa di ferrovieri si sono recati alla Camera del lavoro. Durante il percorso cantavano inni popolari ed inneggiavano allo sciopero. Interverranno oggi al comizio dell'Arena. La ferrovia è occupata militarmente. Si trovano quasi tutti i funzionari della direzione. Si prevede che lo sciopero si estenderà nel pomeriggio per l'annunziato comizio.

Anche gli impiegati dell'Amministrazione ferroviaria abbandonano il lavoro.

Una Commissione popolare si recò a palazzo Litta dove sono gli impiegati amministrativi delle ferrovie, domandando la loro astensione dal lavoro. Primo a dare il buon esempio fu il Magnacco seguito da dodici colleghi e poco dopo da quasi tutti gli altri, così che il palazzo rimase quasi deserto.

Non si trovano più crumiri. Vani espedienti per far partire i treni.

Da Milano non fu possibile far partire dei treni ieri mattina per assoluta mancanza del personale di macchina: il treno delle 7 invece che da Milano è partito da Rho effettuato dal sotto-capo deposito Negri che funzionò da macchinista e da un manuale, che funzionò da fuochista.

Il treno 94 delle ore 10 fu effettuato con macchina all'inverso fino a Novara. Il diretto 98 effettuato da una macchina di Torino arrivò fino a Novara, dove fu fermato e fatto retrocedere col treno 94 mentre doveva effettuare il treno 100 da Milano a Torino.

Parte qualche treno a stento.

Il corrispondente da Milano del *Giornale d'Italia* ha fatto un sopraluogo alla stazione centrale e a quella del Sempione. Quivi è sospeso completamente ogni treno essendo assente tutto il personale addetto a quel deposito.

Alla stazione centrale invece si sono potuti formare alcuni treni servendosi di qualcuno del personale novizio di ingegneri capi depositi e sottocapi depositi per condurre le macchine. Così si sono potuto formare quattro treni.

Il 1485 di Venezia che doveva partire alle 6,10 è partito alle 7,15; il 92 che doveva partire poco dopo le 7 è riuscito a muoversi soltanto alle 8; il 61 di Genova che doveva partire alle 8,31 si mosse verso le 9, poi fu attivato un treno merci per Chiasso.

Si è sospeso completamente il servizio elettrico per Varese e Porto Ceresio. Il capo deposito ed il capo stazione della Centrale hanno detto che riusciranno a far partire almeno un treno per ogni linea.

I giornali di Torino bloccati a Novara

Tentativi di soccorsi da Torino.

I ferrovieri non si muovono.

Il treno diretto 97 delle 14,50 che portava anche i giornali di Torino, tra cui la spedizione di 6 mila copie del *Grido del Popolo*, fu arrestato a Novara anche perchè si temeva che arrivando a Milano non ne ripartissero poi per solidarietà. Si crede che sarà ricongiunto col treno 99 che arriva a Milano alle 22,55.

Questa sera col treno 99 sono partiti da Torino per Milano il capo-servizio della Trazione ed un sotto-capo deposito per disimpegnare i servizi di direzione lasciati da sotto-capi deposito che fanno servizio sulle macchine.

A Milano sono ferme 5 macchine del deposito di Torino coi macchinisti addetti, i quali non presero servizio.

I ferrovieri arrestati?

Corrono notizie gravissime perchè si dice che domani saranno arrestati i ferrovieri scioperanti, ma non sono credute perchè questa misura recherebbe ineluttabilmente lo sciopero generale di tutta Italia.

L'imponente Comizio all'Arena.

50 mila persone riunite.

Alle 15 si aprono le porte dell'Arena. La folla di operai che vi stazionava davanti ha invaso e gremito il pulvinare. Vi è qualche bandiera rossa agitata sopra la fiumana delle teste. I ferrovieri entrano in colonna serrata cantando inni socialisti accolti da grandi applausi.

L'arena si va rapidamente affollando. Si lanciano manifestini. Si vendono degli opuscoli. Nell'interno dell'Arena non vi è apparato di forza. E' applaudito il circolo giovanile educativo che entra con la bandiera e cantando la Marsigliese.

Alle 15,30 si calcolano da 30 a 40 mila persone presenti che vanno sempre aumentando. Intanto *Bellocchi*, segretario della Camera del Lavoro prende la parola e raccomanda una discussione seria e ordinata. Dà quindi conto delle deliberazioni prese stamane dalla Camera del lavoro.

Dell'Avalle segretario della Camera del Lavoro, illustra queste deliberazioni. Dopo avere mandato un pensiero affettuoso ai compagni feriti rifà la storia dei fatti di ieri mettendo in evidenza le circostanze che giustificano a suo parere la protesta operaia.

Accenna alla solidarietà dei ferrovieri e dei postelegrafici e provoca approvazioni. Dice che gli scioperanti devono prefiggersi un obbiettivo preciso della loro manifestazione e l'obbiettivo è questo: Reclamare la immediata incriminazione dei colpevoli e la destituzione dei funzionari inetti e di coloro che con intempestiva uscita del [tr]eno provocarono le prime manifestazioni [o]stili contro i crumiri. Sino a che questi [o]bbiettivi non siano raggiunti lo sciopero, secondo la Camera del Lavoro, deve continuare. Queste le conclusioni dei rappresentanti delle singole sezioni di mestiere. Al[l]'assemblea ora di deliberare. Conclude reclamando anche la liberazione di tutti i detenuti politici che ancora in Italia sono in carcere. Apre quindi la discussione su questa proposta. Molti domandano contemporaneamente la parola. In questo momento un giovinetto cade in un fossato circondante l'Arena ferendosi ad un braccio. E' subito soccorso dal medico della Croce Verde. Il comizio continua.

Parla *Quaglino* della federazione del lavoro in appoggio delle conclusioni della Camera del Lavoro. Parlano in seguito un giovinetto anarchico, il ferroviere Sassi, l'operaio Galimberti, ed altri. Si domanda la chiusura.

"A Porta Vicentina!...," - La folla abbandona tumultuosamente l'Arena.

Ad un tratto qualcuno grida: *A Porta Vicentina dove si è sparso altro sangue!* Si viene a sapere che verso le 15 avvenne dinanzi allo stabilimento Miani e Silvestri un conflitto tra dimostranti ed alcuni agenti, di cui due sarebbero stati colpiti a sassate. Anche un operaio sarebbe contuso. Un delegato ebbe una sassata in faccia. Allora a quel grido *tutti a Porta Vicentina* tutti abbandonano l'Arena ed una colonna di diecimila dimostranti si avvia verso piazza del Duomo canta, tumultuosamente. Al loro passaggio tutte le botteghe si chiudono, le carrozze sono fermate.

La marcia dei dimostranti.

I deputati del popolo sono acclamati Incidenti e borseggi

Passando il corteo nel Foro Bonaparte si cominciò a reclamare la chiusura del caffè Corti tumultuando: i proprietari ne incominciarono la chiusura abbassando le griglie di ferro quando di sotto ad una di queste si vide sporgere una mano che impugnava una rivoltella e che sparò 4 o sei colpi senza ferire alcuno. I tavolini allora andarono in frantumi la chiusura fu definitiva e tutto finì lì.

Mentre gli scioperanti cantando l'Inno dei lavoratori si dirigevano in piazza del Duomo due plotoni di fanteria si disponevano a proteggere il palazzo reale. I dimostranti fischiarono i soldati e la gazzarra durò più d'un quarto d'ora.

Pareva che le cose si mettessero a male. Fortunatamente il passaggio di Turati, Chiesa e Rumussi riconosciuti dalla folla creò una diversione: la folla li acclamò e al canto dell'inno dei lavoratori e dell'Internazionale e alle grida «alla Camera del Lavoro» si diresse con essi a quella volta. Ivi giunti gli on. arringarono la folla deplorandone gli eccessi e così si evitò l'occasione di nuovi disordini.

Dopo una dimostrazione di simpatia ai deputati la folla si riversò sul Corso San Celso fischiando qualche plotone di fanteria, che incontrava e continuando verso porta Vigentina: un borsaiuolo strappato l'orologio ad un dimostrante, gli diede un colpo di randello sulla testa, prendendo poi la fuga.

In parecchi punti le carrozze sono fermate per le vie ed i passeggieri, sono fatti discendere, i negozi sono tutti chiusi, la luce è scarsissima eccettuata qualche lampada elettrica.

Un grave incidente tra la folla e le guardie che difendono un delegato che scappa - Alcuni feriti.

Alle 15 1/2 in via Baracca mentre il delegato Zeni, quello che ieri ha lasciato partire il treno, si recava a fare un sopraluogo col Procuratore del re Moggi e col giudice Allara, fu riconosciuto da una quarantina di scioperanti che cominciarono a fargli una dimostrazione ostile. Un cittadino il quale evidentemente aveva intenzione di proteggerlo lo afferrò per un braccio; il funzionario spaventatosi maledettamente, credendosi aggredito si diede a correre pazzamente per la via gridando aiuto, accantonandosi poi in via Cesare Balbo dentro la porta n. 5.

La folla tumultuava davanti la porta parlamentando col portinaio, che cercava di guadagnare tempo; intanto chiamate telefonicamente dalla Questura sopraggiungevano 10 guardie di città con il commissario Orlando, delle quali quattro sbarrarono la porta e sei salirono ai piani superiori. Ad un tratto, forse credendosi assediati, dal secondo e terzo piano cominciarono un nutrito fuoco di rivoltella. E' escluso che abbiano sparato in aria perchè si trovarono poi i proiettili confitti nel suolo.

Si dice che vi siano alcune guardie ferite.

Il manifesto della Camera del Lavoro.

Le assicurazioni del procuratore del re.

Gli on. Turati, Treves, Chiesa, Luzzatto e Romussi si recarono dal procuratore del re, che li assicurò che l'autorità giudiziaria procederà contro tutti quanti risultarono avere qualche responsabilità.

I deputati si riuniranno quindi coi membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, decidendo di stampare questa notte e pubblicare nelle prime ore del mattino il seguente manifesto:

Camera del Lavoro di Milano,
Cittadini e lavoratori!

Il sanguinoso conflitto di ieri ha determinato la massa degli operai organizzati come solenne protesta civile, a proclamare lo sciopero generale, per ottenere la punizione dei responsabili.

I deputati Turati, Treves, Chiesa, Romussi e Riccardo Luzzatto, incaricati delle pratiche colle autorità hanno fatto intendere l'imponenza della volontà popolare ed hanno ottenuto:

1.o Gli arresti in caserma dei carabinieri oltre quello di un agente di P. S. che hanno scaricato le loro armi sulla folla.

2.o Il sollecito procedimento dell'autorità giudiziaria, che ha spiccato contro gli agenti, presunti autori della strage, i relativi mandati di comparizione ed ha già iniziato gli interrogatori.

3.o Impegno della maggiore serietà nell'inchiesta amministrativa che si è già iniziata per mezzo di un ispettore generale del governo, allo scopo di accertare le responsabilità di tutti i funzionari implicati nell'accaduto.

Tutti gli organizzati sono quindi invitati per stamane, domenica, alle ore 10, all'Arena, per le ultime deliberazioni.

Si entrerà esclusivamente presentando la tessera camerale. Le singole sezioni si riuniranno alla Camera del lavoro tra le otto e le dieci.

Firmato: La Commissione esecutiva, Milano, notte 12-13, ottobre 1907.

Il pensiero di Turati.

Il corrispondente della *Tribuna* a Milano ha chiesto all'on. Turati quale era il suo pensiero intorno all'attuale sciopero.

Turati ha detto che se si vogliono evitare disordini è indispensabile che i dirigenti l'agitazione sentano la propria responsabilità. La Camera del Lavoro, ha detto Turati, è alla testa del movimento e deve rimanerci, senza permettere che elementi estranei le tolgano il comando. Turati ha detto perciò essere contrario ai pubblici comizi, nei quali spesso prevale la numerosa parte composta di estranei alla classe operaia.

Non credo sia possibile una serena discussione e quindi una giusta deliberazione in un comizio al quale partecipano anche i teppisti. Se, come spero, conclude Turati, la Camera del lavoro saprà dirigere l'agitazione nulla di grave avverrà.

Le gravi condizioni del ferito Orlandi.

L'Orlandi, gravemente ferito, fu operato all'ospedale di laparotomia, e alle ore 17, pure in stato gravissimo, era ancora vivo.

Il dott. Rossi, primario dell'ospedale che lo operò, constatò che il proiettile doveva averlo colpito di rimbalzo perchè la ferita aveva la direzione dal basso all'alto e il proiettile aveva fatto un lunghissimo giro nelle cavità perforando in ben 23 punti l'intestino.

Nei teatri.

I teatri sono chiusi, eccetto l'*Olympia* e il *Fossati*.

All'*Olympia*, dal Galli, si recitò la *Modella* e durante la rappresentazione vi fu un tentativo di dimostrazione, che provocò un po' d'interruzione, dopo la quale lo spettacolo continuò.

Al *Fossati* il pubblico era scarsissimo.

All'*Olympia*, invece delle abituali 2 mila lire d'incasso, si fecero 600 lire.

Il Prefetto comunica agli on. Treves e Turati che gli agenti sparatori sono agli arresti.

Oggi il Prefetto appena avuto notizia dei desiderata espressi dalla cittadinanza telefonò all'on. Treves assicurandolo che le misure reclamate sarebbero state prese contro i carabinieri.

Più tardi il Prefetto scriveva a Turati:

«Mi pregio significarle che tutti gli «agenti, guardie di città e carabinieri, «che erano presenti al conflitto avve«nuto ieri al passaggio a livello di «Pietrasanta, sono passati *tutti* agli «arresti in caserma fino all'esito del«l'inchiesta che sta facendo l'autorità «giudiziaria e governativa».

Firmato

il Prefetto ALFAZIO.

La cessazione dello sciopero per oggi.

Questa sera all'ultima ora, ritenendo che coll'arresto dei colpevoli il proletariato avesse avuto sufficiente soddisfazione, si è deciso la cessazione dello sciopero per domani dal Comitato esecutivo: però per domani alle 10 è indetto un Comizio per la ratifica di questa deliberazione.

La direzione del partito socialista si associa alla protesta dei deputati di Milano.

ROMA, 12. — La direzione del partito socialista si è radunata per decidere intorno alla condotta del partito di fronte ai fatti di Milano. Dopo una lunga discussione la direzione del partito socialista ha deliberato di aderire alla protesta del proletariato milanese e di unire la sua voce a quella dei deputati di Milano che hanno invocato dal governo l'applicazione della legge [con]tro gli agenti della forza pubblica che abusano delle armi. Fu deliberato infine [che] la direzione del partito si riunirà nuovamente se le ulteriori notizie da Milano lo richied[eranno].

Ecco il testo dell'Ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito socialista:

«Il Comitato permanente della Direzione del Partito, riunito oggi d'urgenza, aderisce alla protesta del proletariato milanese; reclama in nome del Partito socialista che il governo, su cui risale la maggiore responsabilità degli atti luttuosi per il sistematico incoraggiamento dato ai suoi agenti assicurandone l'impunità, ordini l'arresto immediato degli agenti colpevoli nei fatti di Milano ed una severa ed esemplare applicazione della legge in loro confronto, e provveda immediatamente a concordare colla Camera del Lavoro, quelle misure che in seguito si rendessero necessarie».

Insensati commenti di giornali romani.

ROMA, 12. — La *Vita*, pur ritenendo giustificata la sospensione del lavoro di ieri a Milano in segno di protesta, dice che lo sciopero generale non è una forma conveniente di protesta, perchè esso colpisce i cittadini. Bisogna, continua il giornale, che la massa operaia riesca a premere gravemente sul Governo, mutarne l'indirizzo, i metodi, gli organi. La libertà, conclude la *Vita*, non si conquista con dimostrazioni clamorose di una giornata di sdegno e di odio.

Il *Popolo Romano*, commentando i casi di Milano, deplora profondamente le continue incivili ed accanite aggressioni contro gli agenti della forza pubblica, i quali, provocati, presi a sassate, sul punto di essere sopraffatti, sono poi costretti a fare uso delle armi per legittima difesa personale e per mantenere il rispetto dell'alta funzione che rappresentano.

La *Capitale* constata che nei fatti che si svolsero ieri a Milano, la colpa è tutta della impulsività delle masse e che le autorità non potevano meglio procedere, tanto più che certi fatti non sono prevedibili.

Una cosa sola, conclude il giornale, dimostra la valentia, il tatto ed il buon senso delle autorità, ed è che, per quanto Milano fosse rimasta iersera al buio e la grande massa operaia fosse tutta in agitazione, nelle vie non si ebbe a deplorare alcun incidente di qualche entità.

La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia*, usciti in edizione straordinaria, commentano gli avvenimenti di Milano.

La *Tribuna* dice che il movimento di Milano non trova ragione reale nè proporzionata. E' una montatura che però intanto arresta tutta la vita industriale e commerciale di una metropoli, e con quale risultato si domanda la *Tribuna*.

Non è forse vero che nel recente Convegno socialista di Firenze si è sentito condannare la tattica dello sciopero ad ogni costo? Lo sciopero generale, dice la *Tribuna*, non rappresenta una rappresaglia contro l'autorità, ma una pena inflitta a tutti i cittadini. La *Tribuna* conclude esprimendo la speranza che la montatura non si allarghi e non si cerchi di estendere al resto dell'Italia questo moto inconsulto ed impulsivo.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere constatato in linea di fatto, che nè la Direzione del Partito socialista nè la Confederazione del lavoro hanno sulle masse popolari un'effettiva autorità di Consiglio e di guida, e che le loro deliberazioni rimangono una semplice manifestazione di platonico buon volere, si augura col desiderio più vivo e più caldo che prevalgano dovunque i sensi di moderazione e di calma. Siano risparmiati al paese nuovi danni e nuovi dolori.

Ci auguriamo, cioè, che lo sciopero, il quale arresta le funzioni e quasi l'intera vita di una città cospicua, come Milano, sia breve e si svolga senza tristi violenze e sciagurate aberrazioni e che la ragionevolezza e la calma finiscano per prevalere.

Il commento dell' "Avanti!,,

ROMA, 12. — L'*Avanti!* commenta i fatti di Milano domandandosi se basta una sassata od un'ingiuria per giustificare un colpo di carabina, se basti la difesa del principio di autorità per legittimare un concreto atto di omicidio.

Lo sciopero d'oggi a Milano, dice il giornale, è l'espressione della volontà salda e precisa e pressa dalla classe proletaria perchè i colpevoli siano puniti.

Tale volontà, espressa dalla Camera del Lavoro di Milano, integra quella affermata al Congresso di Firenze, che riconosceva la forza dello sciopero generale politico, in certe determinate circostanze, e riconoscova implicitamente l'efficacia dello sciopero generale localizzato nel luogo che ebbe a partire l'ingiuria.

Il servizio ferroviario a Roma. Ciò che dicono il presidente ed il segretario del Sindacato dei ferrovieri.

ROMA, 12. — Alla stazione di Roma regna la calma normale. Sinora non vi è alcun sintomo di estensione dello sciopero ferroviario scoppiato a Milano. Il treno 25 partito regolarmente ieri sera alle 20,40 da Milano è arrivato in perfetto orario. Il treno 513 esso pure partito alle 22,40 è giunto regolarmente alle 13,15.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il segretario del Sindacato dei ferrovieri Suzzani: questi ha detto che per domani alle ore 14 è convocato il Comitato centrale del Sindacato stesso.

Circa lo sciopero proclamato dai ferrovieri di Milano il Suzzani ha detto che lo statuto del Sindacato permette alle varie sezioni di proclamare lo sciopero parziale per questioni che abbiano carattere di solidarietà colla massa operaia locale. Quanto all'eventuale estensione dello sciopero ferroviario il *Giornale d'Italia* riferisce che i più dicono che l'astensione del lavoro e la cessazione di tutti i treni sia pure per un giorno sarebbe sproporzionata all'entità dei fatti ed alle cause che li determinarono.

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che l'estensione dello sciopero ai centri più prossimi a Milano sia l'opinione più prevalente nel personale operaio delle Ferrovie di Stato e che in tale senso di sciopero limitato alla ferrovia di Milano siano le previsioni della direzione generale delle ferrovie.

La *Tribuna* ha interrogato il presidente del Sindacato dei ferrovieri Branconi il quale disse che la parola d'ordine per una completa ed energica azione di sciopero che i ferrovieri di Milano attendono da

Roma, il Sindacato ferrovieri non può darla poichè nessuna comunicazione ufficiale di sciopero gli è pervenuta.

Quanto al Comitato che se mai dovrebbe decidere esso non deve adunarsi che domani e non si adunerà prima se gravi circostanze che non possono prevedersi non si presenteranno.

L'opinione di Sabbatini.

ROMA, 12. — Stasera alle 20,30 si riunirà la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma per prendere delle deliberazioni circa l'eventuale manifestazione di solidarietà colla massa operaia di Milano. La Commissione aspetta in giornata istruzioni dalla Confederazione del lavoro. La *Tribuna* dice che Romolo Sabbatini segretario generale della Camera del lavoro intervistato disse di ritenere probabile che non vi sarebbe a Roma alcuna estensione dello sciopero di Milano, non sembrando che ne sia il caso dinanzi alla portata degli incidenti di Milano ed in seguito altresì alle recenti discussioni del convegno di Firenze in cui per opera di Cabrini e degli altri elementi moderatori si sono messi in luce i pericoli e l'inutilità di una troppa corriva applicazione della tattica dello sciopero.

La protesta del Sindacato ferroviario.

Il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, riunitosi oggi, ha votato un'Ordine del giorno col quale stigmatizza con tutte le sue forze il ripetersi di eccidi proletari, che sono la diretta conseguenza di un governo di classe. Invita i ferrovieri tutti a far sentire la loro voce di protesta, e di fronte agli eventi imprevedibili che potessero succedere, raccomanda ai ferrovieri di esaminare gli eventi stessi colla necessaria serenità.

La riuscita dello sciopero a Bologna.
Incidenti e dimostrazioni.

BOLOGNA, 12. — Le piazze e le vie centrali sono state tutto il giorno affollate da operai e da curiosi. Alle ore 16 si è adunato un comizio alla Montagnola; hanno parlato diversi oratori protestando contro i fatti di Milano e raccomandando la calma. Finito il comizio si è formato un corteo che percorse la via dell'Indipendenza e tentava di entrare in piazza Vittorio Emanuele. Qui giunto trovò impedito l'accesso da un cordone di truppe. Il corteo preceduto da due bandiere di cui una anarchica, si è diretto alla Camera del lavoro.

Lungo le vie i dimostranti continuano ad infrangere i vetri delle botteghe dei tabaccai e degli altri negozi rimasti aperti. La forza pubblica procedette a sette arresti, tra cui quello dell'anarchico Borghi, che dirigeva il corteo, e di una donna.

Lo sciopero generale è solo proclamato per 24 ore. E' sospesa anche la circolazione dei trams.

Dalle 9 alle 10 gruppi di scioperanti hanno chiesto ed ottenuto la chiusura degli alberghi, delle trattorie, dei caffè e dei bar, situati nel centro della città.

A GENOVA
Gravi incidenti al gasometro di Sampierdarena.

Nel gasometro di Sampierdarena gli operai entrati al mattino commisero atti di violenza contro [illegible] rimasti fedeli all'amministrazione [illegible] quali dovettero lasciare l'officina [illegible] la partenza dei rinforzi. Si temeva [illegible] operai si mettessero in sciopero, invece ritornarono ovunque tranquillamente al lavoro.

Ore 22. — La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena, riunita questa sera ha votato un ordine del giorno di solidarietà morale e civile col proletariato milanese, pur dichiarando di attendere la deliberazione della Federazione del lavoro, prima di proclamare lo sciopero locale.

A TORINO
L'adunanza della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva era ieri sera al completo; l'adunanza ebbe luogo colla compartecipazione del Gruppo Consigliare socialista e del Comitato Federale.

Dopo animata discussione si approvò la immediata pubblicazione di un manifesto alla Classe Operaia, indicendo per oggi alle ore 13,30, un'adunanza delle Commissioni direttive delle organizzazioni politiche ed economiche e nell'attesa dei deliberati della Confederazione del Lavoro e della Direzione del Partito; in più un Comizio privato alle 16,30 alla Camera del Lavoro.

Per avervi adito occorrà presentare le singole tessere delle organizzazioni a cui si appartiene.

Il Manifesto del proletariato organizzato.
Camera del lavoro - Federazione socialista.

Lavoratori.

L'opera continua di protezione e di organizzazione del krumiraggio, l'aiuto a base di forza pubblica, concesso dal governo alla borghesia nei conflitti economici, ha cagionato altri lutti.

Ieri Milano venne funestata da nuovo sangue proletario.

La classe operaia milanese con uno spontaneo sciopero, reso più solenne dal consenso di ogni categoria di lavoratori, affermò la risoluta volontà di non essere più fatta bersaglio di monturati.

Alla protesta di Milano si accompagni la protesta dei lavoratori di Torino, già altre volte esperti del piombo fratricida.

Lavoratori organizzati,

Dal Comizio cui siete invitati per oggi alle ore 16, sorga fiera ed alta l'espressione del vostro animo indignato.

Intendano le classi dirigenti ed il governo il significato di questa insurrezione della pubblica coscienza.

La Camera del lavoro
La Federazione socialista torinese.

N B. Per le ore 13,30 sono convocati, nei locali della *Camera del lavoro*, tutti i componenti i *Consigli direttivi* delle Leghe aderenti alla *Camera del lavoro* e le rappresentanze delle *organizzazioni socialiste della città*.

Al Comizio privato delle ore 16, sono invitati tutti indistintamente i soci della *Camera del lavoro*, muniti di tessera.

L'adunanza dei ferrovieri.

I rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie, radunati d'urgenza nei locali del Sindacato ferrovieri, avevano di già ieri sera approvato lo sciopero immediato, quando pervenne a loro la deliberazione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, e accettarono immediatamente, approvando però il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri organizzati della sezione di Torino, riuniti in assemblea, di fronte allo eccidio di Milano:

« Memori di tanto sangue operaio sparso su terra italiana dal piombo fratricida dei fratelli proletari che vestono la *livrea* militare armati dalla società borghese per un falso ideale di libertà patria ed una verità d'interessi della borghesia sul sangue sorta del sangue proletario vivente;

« Stigmatizzando ancora una volta il cruento e provocante intervento della forza armata nei conflitti pacifici tra capitale e lavoro quando questo con dignità e coscienza del proprio volere insorge contro il dominio capitalistico dissanguatore;

« Riaffermando che i lavoratori di ogni regione e di ogni arte hanno un solo fine quello di dare ad ogni produttore intero il frutto del proprio lavoro ed un solo interesse, quindi quello di annientare la società borghese odierna, oltre tutte le falsità ed ipocrisie di patria, di religione e di pensiero.

« Plaudendo all'azione degli antimilitaristi di tutto il mondo sorgenti contro ogni pensiero guerresco ed ogni vano sentimento pacifista per la distruzione di ogni esercito e di ogni frontiera,

« Salutano gli antimilitaristi italiani essi pure avanguardia vigile dell'affermazione umana contro le barbare velleità borghesi;

« Deliberano di aderire a qualunque protesta verrà decisa dalla Confederazione generale e dalla Camera del lavoro locale ».

L'adunanza dei muratori.

I muratori si radunarono numerosi nei locali della loro Lega e deliberarono di attenersi ai deliberati della Commissione esecutiva.

La solidarietà dei pellattieri.

Numerosi pellattieri all'unanimità approvarono il seguente ordine del giorno presentato dal Consiglio direttivo:

« Il Consiglio direttivo della Lega Pellattieri nella sua seduta di sabato 12 ottobre 1907, riguardo i luttuosi fatti di Milano, in attesa che il proletariato di tutta Italia esplichi energica azione per fare finalmente cessare gli eccidi perpetrati dalla forza armata su istruzione diretta del Governo italico, con la falsa scusa della legittima difesa, mentre quasi sempre i proletari sono colpiti alle spalle;

Manda un grido di indignazione e si dichiara solidale in qualunque atto di protesta che la classe lavoratrice intenda iniziare ».

Il personale dell'Alleanza Cooperativa.

Il Comitato sindacale dell'Alleanza Cooperativa ha votato il seguente o. d. g.:

« Il Comitato sindacale del personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, riunito la sera del 12 corrente per discutere dei suoi interessi, e interpretando il pensiero dei suoi associati, seduta stante, manda un fervido saluto ai forti lavoratori del gas per la splendida vittoria riportata. Deplora che il Governo di Giolitti si renda complice coi cosacchi italiani per fucilare inermi operai perchè forti del loro diritto, protestarono altamente contro il crumiraggio augurando che tutta la parte sana del popolo si sollevi e gridi: *Basta!* »

Il Comitato sindacale.

I Metallurgici proclamano lo sciopero generale.

Ieri sera, convocati in assemblea, i metallurgici, indignati pei luttuosi fatti di Milano, proclamarono, senz'altro, lo sciopero generale.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« I metallurgici torinesi, riuniti in assemblea sabato 12 ottobre 1907, per discutere sull'eccidio di Milano.

« Considerando che le solite proteste a nulla riuscirono e pur troppo continuano gli eccidi sempre impuniti;

« Considerando ancora che sarebbe opportuno attendere o ancora protestare con i soliti ordini del giorno,

« Deliberano la proclamazione dello sciopero generale, che duri finchè il proletariato d'Italia abbia ricevuto soddisfazione della offesa patita dei compagni di Milano ».

Il telegramma ufficiale delle Organizzazioni bolognesi alla Confederazione del lavoro.

Bologna, sera.

La Camera del lavoro di Bologna ha proclamato oggi lo sciopero generale.

Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale bolognese Lavoratori della terra che [illegible] a cotesta Confederazione [illegible] proclamare lo sciopero solo se verrà [illegible] dalla Confederazione generale del lavoro, attendendo noi di stare disciplinati agli organi centrali delle nostre organizzazioni.

Firmato: *Il Segretario federale* Zannoni.

Giolitti

ieri passeggiava per le vie di Torino, con le mani in tasca, ostentando molta tranquillità. Salute eccellenza!

Qualche raro episodio di violenza, qui e là, dovuto a quel lumpenproletariat *che è la peste inevitabile d'ogni moto di popolo, non può offuscare nè attenuare l'alto significato della protesta che da Milano si diffonde per le città d'Italia; e dice al Governo, alle classi dominanti e a tutti, che la vita umana non ha più da essere alla mercè della forza pubblica impunitaria, divenuta oramai un pubblico pericolo nelle dolorose contese del lavoro. Dice che mai si è espulsa dal Codice la barbarie della pena di morte, se la facoltà di restaurarla negli effetti e di applicarla venga lasciata all'arbitrio e alla rivoltella del gendarme. Questo vi dice, con lo sciopero, con i pubblici comizi, con la voce de' suoi deputati, con i suoi giornali, in tutti i modi che la civiltà consente: questo dice, questo reclama il popolo dei lavoratori d'Italia: — Voi non dovete più uccidere impunemente!*

Il commento della "Stampa,"

Nel suo commento, la *Stampa* si schiera dalla parte dei carabinieri che, al sicuro, hanno sparato duecento colpi sulla folla inerme e fuggente; e spara anche essa le sue orribili frasi contro i feriti, che giacciono all'ospedale.

La *Stampa* ripete l'atto di Maramaldo. Affar suo. Gli operai se ne ricorderanno quando essa vorrà riprendere la veste di liberale bonacciona, larga a cintura, spregiudicata fautrice d'ogni progresso e cordiale amica dei lavoratori...

Se non che, male s'invita alla calma, e s'invoca l'*armonia sociale*, come fa la *Stampa*, quando si persiste perfidamente a capovolgere le responsabilità del cruento conflitto, contro tutte le risultanze finora note, contro la formale, precisa, limpida attestazione di quattro galantuomini, — i deputati Berenini, Treves, Chiesa e Romussi, — che « *la forza pubblica, senza provocazione, sparò replicatamente, selvaggiamente contro i fuggenti* ». Possiamo ben deplorare, e sinceramente deploriamo, l'impulsività, la violenza che esplode, di continuo, in tutte le manifestazioni della vita pubblica italiana; ma in questo, come in troppi altri casi, l'impulsività e la violenza (e sian pure determinate dal panico) si debbono ricercare tra gli agenti della polizia, tra i custodi dell'ordine pubblico.

Ed è di animo ben misero e tristo, nella protesta dello sciopero generale, che tanti sacrifici costa alle famiglie dei lavoratori, non vedere altra cosa che la riuscita sobillazione di un pugno di mestatori di bassa lega; e non sentirsi commossi dallo spirito di solidarietà e di umanità che muove la massa operaia della più progredita città italiana a far causa comune con le oscure vittime del piombo governativo.

Noi sappiamo bene che al di là delle singole responsabilità — delle autorità inette e degli agenti feroci — esistono più vaste responsabilità che incombono su tutti, e che scendono da un sistema economico-sociale, onde l'uomo è fatto nemico all'uomo; l'operaio delle organizzazioni costretto a gettarsi contro il più infelice suo fratello di fatica, disonorantesi col krumiraggio; il proletariato della caserma, schierato a uccidere il proletariato dell'officina e dei campi. Noi ben sappiamo tutto questo; epperò siamo socialisti per far che tutto questo cessi. E sappiamo anche, che per affrettare l'avvento d'una società meno inumana, sono di danno, anzichè di vantaggio, i tumulti di piazza, e che negli scioperi generali, gli operai finiscono con essere i punitori di sè stessi, anzichè delle classi avverse...

Ma ora, prima di tutto, in omaggio al più elementare principio di giustizia e di umanità, determinate le responsabilità prossime, personali, bisogna provvedere immediatamente a dar una soddisfazione all'offesa ed indignata coscienza popolare.

Chi vi si oppone, come fa la *Stampa* — cercando d'oscurare la percezione di questa necessità dell'ora — fa, consapevolmente o no, opera ben malvagia di perturbazione pubblica. L'agitazione di Milano si diffonderà per tutta Italia. E chi può prevederne tutte le conseguenze?

ALESSANDRIA

Attendendo le deliberazioni della Federazione del lavoro il proletariato di Alessandria si adunerà domani alle 14 per prendere deliberazioni riguardo ai fatti di Milano.

Sullo stato economico dei professori.

ROMA, 12. — La Corte dei conti, accogliendo la tesi sostenuta dal ministro dell'istruzione, ha riconosciuto il diritto al beneficio dell'articolo 35 della legge 8 aprile 1906 sullo stato economico degli insegnanti secondari, anche a coloro che all'applicazione di quella legge saranno titolari « ad personam » di ginnasi inferiori, scuole tecniche o complementari o reggenti di istituti tecnici nautici o scuole normali, i quali ottengono così un nuovo aumento di stipendio con decorrenza dal primo gennaio 1906.

Disgrazia o suicidio?

ROMA, 12. — Stamane sul binario Roma-Orte, presso il km. 75, è stato rinvenuto un individuo di circa 55 anni gravemente ferito in più parti del corpo e con le gambe troncate. Il personale ferroviario ha fatto fermare il treno 605 e vi ha fatto adagiare il ferito per trasportarlo a Roma. Questi durante il tragitto è morto. Si crede che lo sconosciuto sia stato investito da qualche treno.

In memoria di Antonio Pellegrini.

GENOVA, *(G. B.)*. — La democrazia genovese s'è data convegno pel 13 corr. a Sant'Ilario di Nervi per scoprire una lapide sulla casa, in cui morì tre anni fa Antonio Pellegrini. L'epigrafe è stata dettata dall'avvocato Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro* e questi soltanto dice che il Partito Socialista prenderà parte vivissima alla commemorazione pietosa.

Antonio Pellegrini non fu uomo d'un partito, ma bensì l'ultimo titanico campione della democrazia. Strano! Il suo costume, la sua integrità, la dirittura sua di propositi lo fecero parere uomo d'altri tempi e nessuno aveva compreso i tempi nuovi e avea saputo coglierne l'anima, com'egli seppe. Morì il 20 aprile 1905; fu trovato sul suo letto circondato di libri, nell'atto di prendere appunti. I dottori dissero ch'egli era morto improvvisamente in seguito ad embolia cardiaca: il suo cuore, il suo cervello s'erano spezzati in uno sforzo; la sua vita d'altronde non era stata che un arco teso, fortemente teso verso il bene ed il vero.

Sul suo taccuino, l'ultima pagina, scritta poche ore forse prima della morte, portava queste parole, che dicono più di qualunque necrologio quanto Egli fosse nostro. « L'antica democrazia cantava le lodi della libertà, ma non conosceva il modo di usarne e di rivolgerla allo scopo, che la umanità e la civiltà impongono. La democrazia moderna si dà opera ad usare di questo istrumento. Non basta fondere delle spade. Occorre un maestro di scherma. E siccome nelle lotte pacifiche avviene ciò che avviene in guerra, vale a dire che i battaglioni grossi e compatti vincono le battaglie, la democrazia nuova organizza il popolo in schiere vaste e profonde ».

E col popolo, in mezzo al popolo, egli fu sempre. La sua caratteristica figura non mancava mai nei comizii, ov'egli soleva portare la nota, originale sempre, del suo *humour* finissimo, della sua eloquenza tutta speciale, fatta di arguzie scoppiettanti e d'affermazioni di principii solenni.

Egli fu per tutte le libertà. Nessuno a Genova ha dimenticato un comizio promosso dal giornale antimilitarista *La Pace*, soppresso per mezzo di sequestri dall'autorità, nel 1904. Pellegrini parlò per la libertà di stampa e quel discorso fu, crediamo, uno dei più formidabili *coups de pioche* assestati dalla democrazia italiana al sequestro preventivo.

Durante lo sciopero generale del 1904, di cui egli fu caldo fautore, com'era stato l'anima di quello del 1900, disse quanto di più coraggioso, di più audace fu detto.

Lo ricordiamo tuonante allo Zerbino in mezzo alle migliaia di lavoratori: « Lo sciopero generale è la forma moderna della rivoluzione ».

Egli fu *anche* deputato, nel 1886 la prima volta, nel 1901 la seconda. In queste due legislature rappresentò Genova. Caduto nel 1904 fu rieletto a Pesaro nel 1905 pochi mesi prima della morte. Abbiamo detto *anche deputato*, perchè egli non attribuiva la massima importanza alle lotte parlamentari: « Nulla può il parlamento senza il popolo! » E d'altra parte l'ambiente parlamentare italiano, specialmente negli ultimi tempi, non gli era affatto simpatico. Pochi giorni prima di morire scrisse. « A Montecitorio *La fiaccola è sotto il moggio*; bisogna metterla sulla tribuna! ».

E quand'egli saliva alla tribuna la fiaccola illuminava davvero! Parve uno scherzo a suo tempo, ed era grande filosofia, la frase, ch'egli pronunciò alla Camera, rivolto ai deputati guerrafondai, dopo il disastro di Dogali: « Voi non siete madri! ».

Ed egli era una madre. A Pesaro fu ascoltato dire in un discorso: « I miei figli sono bellissimi ». Lo abbiamo visto commuoversi e piangere sulle più solenni manifestazioni di popolo. Tutti i lavoratori erano figli suoi e affetto filiale gli dimostrarono alla sua morte. Tutta Genova, quel giorno, fu a Staglieno, muta con centinaia di corone e di bandiere. Anche gli avversari piansero, non i nemici, perch'egli non ne aveva.

Parve che il Municipio volesse concedere un posto nel Camposanto per la sua salma, ma il figlio di Lui, in una nobilissima lettera, ricordando ch'Egli avea disprezzato le ricchezze ed era morto povero, suggerì di seppellirlo nel campo comune col popolo. Il popolo invece lo volle, vicino al Maestro e la sua tomba sorse presso quella di Mazzini.

Il popolo, che lo amò, non dovrebbe dimenticare quello che fu trovato scritto fra le sue ultime note, a guisa di testamento politico. « Il diritto è l'uguaglianza. Il privilegio è l'uomo in [illegible] ». [illegible] Domenica, il pellegrinaggio a Sant'Ilario, dovrebbe [illegible] di compiere qualche cosa di più [illegible] pietosa cerimonia.

AGITAZIONE DEGLI OPERAI dipendenti dal Ministero della guerra.

SPEZIA, 12 *(Juventus)*. — Alla Camera del lavoro si sono adunati tutti gli operai alla dipendenza del Ministero della Guerra per discutere ed approvare le importantissime pratiche « sull'abolizione della paga ad ora, e perchè venga sostituita a giornata; sulla promozione quinquennale con conseguente quadro organico, sull'aumento delle tabelle delle paghe in misura del dieci per cento e sull'indennità di residenza per i centri popolosi ».

Gli operai, che sono tutti federati, hanno approvato un energico ordine del giorno, promettendo ai compagni la fedele e costante agitazione per evitare i tranelli che potrebbero esser tesi verso di loro con un regolamento-capestro non ancora approvato.

Nel loro ordine del giorno fanno vivo assegnamento sull'appoggio dei giornali che patrocinano sempre le giuste cause dei lavoratori.

[illegible] del comune della Spezia.

Vi ho già dato notizia di un *deficit* di lire 600.000 nel bilancio comunale. Ora invece il *deficit* è di L. 662.000; e i signori dell'Amministrazione hanno pensato di provvedere al *deficit* con i soldi del proletariato. Difatti si studia già di elevare il dazio di consumo dalla 3ª alla 2ª categoria da cui si avrebbe l'utile di 140.000 lire, colpendo il vino di una lira il quintale, la carne di lire 1,60 al quintale, lo zucchero di lire 2 al quintale, ecc.

Echi delle dimostrazioni anticlericali della Spezia.

In questi giorni alla locale pretura sono stati esaminati tutti i testimoni di difesa, citati dagli imputati delle recenti dimostrazioni anticlericali.

Intanto si è costituito un Comitato cittadino pro-processandi, composto delle rappresentanze di tutti i partiti politici e di numerose associazioni.

Gl'impiegati e l'evoluzione sociale

Ci scrivono da Firenze, 12:

Nella sede dell'Associazione degl'impiegati civili, ieri sera, Filippo Turati tenne una conferenza sul tema: « Gl'impiegati e l'evoluzione sociale ».

Dopo di aver descritto le antiche società di impiegati, unicamente dedite al più umile mutuo soccorso e al divertimento, dalle quali era bandita la politica, l'oratore descrive a vivi caratteri l'attuale risveglio, dovuto a due speciali cause: il movimento operaio e l'estensione sempre crescente dei pubblici servizi che ha portato ai grandi accentramenti delle grandi industrie e che ci hanno fatto passare dalla diligenza alle ferrovie di Stato.

Notò come la odierna condizione dell'operaio, per il rincaro dei viveri e gli aumentati bisogni si è fatta più difficile.

Venendo poi a trattare dello sciopero afferma che non può essere se non una *extrema ratio* ed è necessario veder di premere per mezzo della legge sui Governi, mediante un'azione parlamentare.

Gli impiegati che sono un elemento più colto e più evoluto devono specialmente provvedere, con mezzi più opportuni facendo che al miglioramento economico della classe vada unito il miglioramento dei pubblici servizi.

Conchiude: « Io non so se gli impiegati, se il loro movimento troverà la forza di realizzare quanto nelle mie parole ho potuto e saputo concludere. In ogni modo è questa funzione che io vi auguro, funzione di avanguardia nella quale possiate riuscir vittoriosi ».

DOPO IL CONVEGNO DI FIRENZE

Come era da prevedersi, l'accordo tra Confederazione del lavoro e Partito socialista è stato facilmente raggiunto. Non poteva essere diversamente; e la stampa conservatrice che aveva coltivato le speranze di una rottura clamorosa dei rapporti tra socialisti politici ed i socialisti economici avrebbe dovuto aver presente che la crisi risolutasi a Firenze è stata la stessa crisi che già avevano superato i partiti socialisti degli altri paesi.

In Germania il dissidio fra la Commissione generale dei sindacati e il Partito socialisti durò qualche anno; soltanto al Congresso di Iena si potè trovare la via dell'accordo.

Questo basta a dimostrare che nulla di artificioso vi era nel conflitto italiano, e che esso era sorto spontaneo, per la forza stessa delle cose, come una di quelle malattie comuni a tutti gli esseri, e che hanno per conseguenza di lasciare l'organismo più robusto di prima.

Anche in Italia, come in Germania, la politica dei sindacati apparve come una politica meno rivoluzionaria di quella del Partito socialista; donde il timore manifestato da qualcuno allo stesso convegno di Firenze che accettando l'accordo senza riserve si fosse per vulnerare quell'integralismo che si era affermato maggioranza al Congresso ultimo di Roma. Preoccupazioni infondate; poichè la verità è che gli aggettivi con cui si classificarono le varie tendenze nel Partito socialista perdono molto del loro valore di fronte alla politica specifica dei sindacati.

Questa la si chiami riformista, integralista o rivoluzionaria, come più piace, non muta perciò la sua anima. Noi crediamo che il migliore appellativo che le convenga — anche perchè non è male raggiungere l'accordo con la filologia — sia quello semplice di socialista; ma comunque non ne facciamo una questione.

I cinque milioni di organizzati nelle rispettive Confederazioni nazionali aderenti al Segretariato internazionale della resistenza sono tutti semplicemente dei socialisti. La politica dei sindacati infatti non ha che tre modi di esplicarsi, i quali corrispondono esattamente ai tre gruppi in cui si divide il proletariato mondiale organizzato, il tipo sindacalista corporativo, formato dal gruppo anglo-americano; il tipo sindacalista socialista, formato dal germanico-scandinavo; e il tipo sindacalista-anarchico, formato specialmente dai gallico-olandesi.

La Confederazione del lavoro d'Italia appartiene alla famiglia germanico-scandinava, a quella famiglia, cioè, che ha più stretti i vincoli con la democrazia socialista di ogni paese. Come avrebbe dunque potuto mancare l'accordo in Italia quando tante nazioni ci precedono e ci schiudono la via?

Il Congresso della resistenza che diede vita alla Confederazione segnò sopratutto una definitiva vittoria sui sindacalisti a tipo franco-olandese e sugli elementi impreparati e corporativoidi; la Confederazione veniva perciò ad avere una propria anima politica sorella all'anima del Partito socialista. Le condizioni arretrate, il fatto stesso di avere un partito socialista con la massima parte de' suoi dirigenti appartenenti alla borghesia avevano impedito una intima fusione della politica dei sindacati e di quella del Partito socialista...

Ora, nel Congresso di Firenze è risultato che tale fusione è a buon punto. E tutti, d'ogni tendenza, pur che socialisti veramente se ne debbiamo rallegrare.

RINALDO RIGOLA

NEL MAROCCO

Tribù razziata.

PARIGI, 12. — L'*Echo de Paris* ha da Casablanca: Una tribù è stata razziata completamente dagli Ouled Said per avere intavolato delle trattative col generale Drude. Corre voce da ieri che una mahalla partita da Rabat marcerebbe contro la mahalla di Mulai Afid nel territorio dei Ciauias. Le avanguardie sarebbero già arrivate nei dintorni di Sedala. Si attende un prossimo scontro tra le due colonne nemiche.

Intorno a Casablanca.

CASABLANCA, 12. — La ricognizione di ieri ad Ain Seba non incontrò la minima resistenza. Un gruppo di cavalieri marocchini essendone alla testa il figlio del caid dei Mediunas si fece dinanzi ad essa. Oggi una ricognizione è partita per Sidi Moumen. La situazione è sempre calma.

Le trattative diplomatiche.

RABAT, 12. — Proseguono le visite e le trattative del console francese.

Regnault, ieri visitò il ministro degli esteri Sliman.

Questa notte sono cominciate le cerimonie del Ramadan.

Gli emissari di Mulai Afid.

LONDRA, 12. — Intervistati dal corrispondente del *Daily Mail* gli inviati di Mulai Afid, hanno dichiarato che da Londra andranno a Berlino ed a Roma, ma non a Parigi.

Si dissero portatori di una lettera diretta al re d'Inghilterra, che sperano di convincere in favore del loro padrone. Dissero di odiare profondamente i francesi e di amare la Grande Brettagna. Aggiunsero di preferire anche la Germania alla Francia.

L'antimilitarismo in Germania.
La condanna di Karl Liebknecht.

LIPSIA, 12. — Il dott. Liebknecht fu condannato per alto tradimento ad un anno e mezzo di detenzione in fortezza.

Come i lettori ricordano, giusta i telegrammi anteriori, il Liebknect era imputato di alto tradimento, per la pubblicazione di un opuscolo intitolo: *Militarismo ed antimilitarismo dal punto di vista speciale del movimento internazionale fra la gioventù.*

Il militarismo, secondo il Liebknecht è uno strumento di dominio messo a disposizione della borghesia contro il proletariato. Ricordando il motto di Bismarck: « La questione del socialismo, in quanto è una questione politica, è in ultima analisi una questione militare », il Liebknecht dichiara che la soppressione del militarismo è una condizione indispensabile della lotta per la liberazione del proletariato.

Nell'opuscolo, come poi nel processo, combatte le teorie antimilitariste di carattere anarchiche, come quelle di Hervé; ed insiste particolarmente sull'azione contro il « militarismo interno », cioè contro l'impiego dell'esercito nei conflitti fra capitale e lavoro e nelle manifestazioni per la conquista delle libertà politiche.

Ma inutilmente, il militarismo, come la Chiesa, non vuol essere discusso. Discuterlo è distruggerlo.

La dimostrazione socialista per il suffragio universale.

BUDAPEST, 12. — Per la dimostrazione a favore del suffragio universale organizzata dai socialisti, i ristoranti, i caffè, i parrucchieri sono rimasti chiusi per 24 ore.

I tipografi avendo seguito il movimento, i giornali non si sono pubblicati. Tutte le altre corporazioni avevano rifiutato di seguire il movimento, di modo che la dimostrazione non ha avuto l'importanza di quella del 1º maggio.

I giornali nazionalisti del mattino criticano questa dimostrazione. Dicono che invece di 150 mila dimostranti annunziati dalla stampa socialista, se ne contano appena 15 mila, tra i quali donne e fanciulli cantanti la *Marsigliese*.

Sempre eguali a sè stessi i nazionalisti d'ogni paese e di ogni volta, cioè fior di retrivi, avversi in nome della nazione e della patria ad ogni riforma politica e sociale.

Alla Camera dei deputati

BUDAPEST, 12. — Il ministro degli Interni Andrassy, rispondendo ad una interpellanza di Mezoefy, socialista, dichiara che presenterà al più presto un progetto relativo al suffragio universale.

Il Governo manterrà la solenne promessa per la quale impegnò parola d'onore.

Al Congresso radicale di Nancy
Per le riforme sociali.

NANCY, 12. — Al Congresso radicale, Pelletan presentò il seguente ordine del giorno redatto tra lui e Berteaux: « Considerando che il paese attende con impazienza la discussione delle riforme che gli sono state promesse solennemente; considerando che l'elaborazione di alcune di queste riforme ha subito aggiornamenti o ritardi inesplicabili, per l'opinione pubblica; il Congresso radicale socialista invita i poteri pubblici ad affrettare la realizzazione di queste riforme e specialmente di quelle delle pensioni operaie, dell'imposta sul reddito, del riscatto delle ferrovie dell'ovest, la riforma dei Consigli di guerra, il progetto di legge Berteaux sugli operai e delle Compagnie ferroviarie. Dà mandato a tutti i rappresentanti al Parlamento perchè soddisfazione sia data nel modo più energico a questo ordine del giorno ». Esso è stato approvato. Il Congresso quindi approva parecchie mozioni di Bonnet tendenti a biasimare ed impedire la corruzione elettorale.

I commenti dei giornali.

PARIGI, 12. — I giornali radicali e radicali socialisti si felicitano del voto emesso dal Congresso di Nancy, nella seduta di ieri, disapprovante l'antipatriottismo.

L'*Humanité* fa rilevare che è inutile parlare di divorzio tra radicali e radicali socialisti, che non sono mai stati legati. Non è, dice il giornale, allorchè il partito socialista ha costituito la sua unità contro tutte le frazioni della borghesia che potrebbe discuterai della alleanza o della collaborazione coi radicali.

I giornali moderati e conservatori considerano che il Congresso radicale è stato felice di trovare una formula vaga di biasimo all'antipatriottismo che permetterà ai radicali di sostenere gli antipatriotti.

Trattato di lavoro franco-inglese.

PARIGI, 12. — Il *Petit Parisien* annunzia che la Francia firmerà un trattato di lavoro coll'Inghilterra, cioè degli accordi che assicurano ai suoi connazionali, a condizione di reciprocità, il beneficio delle leggi [illegible] Regno unito. Gli operai francesi [illegible] Inghilterra potranno reclamare appena firmato il trattato, le indennità previste dalle leggi brittanniche in materia di accidente sul lavoro.

Si spera che le trattative impegnate da parecchie settimane avranno un felice esito tra poco.

Come è noto un trattato consimile fu firmato tra l'Italia e la Francia, quando era ministro della Repubblica il socialista Millerand. Ma crediamo non sia per anche stato attuato, per l'imperfetta applicazione delle leggi italiane di protezione operaia.

Per il servizio ferroviario tra la Francia e l'Italia.

PARIGI, 12. — Il Congresso delle Camere sindacali di commercio ha chiesto che le tariffe franco-italiane per la via del Sempione, applicabili dal primo gennaio 1907 tra le stazioni della Paris Lion Méditerranée e le stazioni italiane, siano estese a tutte le stazioni delle reti est e nord e che sia istituita la partenza da Parigi per Milano via Sempione di un treno diretto al giorno, quello che esiste in senso inverso.

L'imperatore d'Austria sta male.

PARIGI, 12. — Il *Petit Journal* dice che iersera Francesco Giuseppe era in uno stato gravissimo di debolezza.

VIENNA, 12. — Il *Fremdenblatt* [illegible] ieri le condizioni dell'imperatore [illegible] stanzialmente immutate. L'imperatore [illegible] vette anche ieri alcuni alti dignitari [illegible] ma astennesi dal parlare [illegible] rimase fino alle ore cinque nel gabinetto da lavoro.

Padroni ed operai che scioperano d'accordo.

BESANÇON, 12. — La fabbricazione degli orologi attraversa un periodo di crisi. Gli operai addetti alle scatole d'oro ottennero dai loro padroni un aumento del 6 0|0. In conseguenza i padroni aumentarono le tariffe, ma i fabbricanti di orologi non accettarono l'aumento dei prezzi delle scatole.

Gli operai delle fabbriche di scatole d'oro, facendo causa comune coi loro padroni, si sono messi in sciopero.

Svaligiatori di chiese.

SEEZ, 12. — Dei furti hanno avuto luogo la notte scorsa in due chiese. A Saint P[illegible] i ladri sono penetrati dalla sacrestia [illegible] quale essi hanno rubato due vasi di argento ed una somma di 10 franchi [illegible] cassetta. Hanno spezzato il tabernacolo [illegible] il ciborio. Erano dapprima penetrati [illegible] cappella di Saint Joseph ove avevano [illegible] sinato le cassette delle elemosine e rubato il loro contenuto. Il ciborio rubato a Saint Pierre è stato ritrovato presso Seez in un lavatoio, poichè, dopo un esame, i ladri hanno dovuto riconoscere che il vaso non era d'argento.

Il monopolio dell'energia elettrica

RIO JANEIRO, 12. — Il municipio ha approvato il contratto firmato tra la prefettura e la compagnia *Canadian American Rio de Janeiro Railway Light and Power* per l'impresa dell'energia elettrica. Il monopolio fu accordato sino al 1915.

Corriere del Piemonte

INCISA BELBO. — Ringraziamento. — Il nostro compagno Terzolo [illegible] comunica, con preghiera di pubblicazione [illegible] ringraziamento ai signori [illegible] Bechino, medici condotti del Comune per le cure affettuose prodigate con somma assiduità al figlio suo primogenito [illegible] nel corso della grave malattia del tetano da a quale era affetto, ottenendo una completa e perfetta guarigione.

NOVARA
Intorno al processo contro "Il Lavoratore,,

NOVARA, 10. (Riego Fulcio). — Come i lettori avranno appreso dal resoconto giudiziario il processo contro *Il Lavoratore* è stato rinviato ad epoca indeterminata per cui è bene far seguire queste note che non hanno nessuna pretesa se non quella di far risaltare la figura di uno degli imputati: Edoardo Gemma.

In questi ultimi anni era redattore ed amministratore del *Lavoratore*, corrispondente del *Tempo* e dell'*Avanti!* e per breve tempo fu corrispondente del *Grido*. A Novara per un bel periodo di anni si può dire che il movimento del partito socialista si era imperniato in lui. *Il Lavoratore* ebbe in un periodo di tempo, non breve un carattere battagliero e vivace. E per questo forse era che Edoardo Gemma, rancori e [illegible] non solo da parte dei nostri avversari ma anche da parte di compagni i quali [illegible] ogni mezzo di abbatterlo. Ma invano! [illegible] manipolo di compagni e di amici tenne fronte a questi *buoni* compagni e nelle elezioni parziali amministrative del luglio 1907 riusciva eletto consigliere comunale [illegible] Pasquale Scrivani, ex iscritto alla nostra sezione, [illegible] tendo i democratici [illegible] di pseudo-riformisti. [illegible] riuscito a trionfare [illegible] devesi dire [illegible].

Trascinato davanti al Tribunale di Novara su querela dell'avv. Gianbaretta, candidato politico di Novara [illegible] condannato a 10 mesi di reclusione. [illegible] la causa dietro pagamento delle spese [illegible] l'avv. Gianbapotta ritirava la querela.

Passata la bufera [illegible] ecco che l'anno scorso [illegible] imputati dinnanzi al Pretore su querela del radicaloide avv. Bolvi, per un articolo dal titolo *L'uomo delle due facce* [illegible] certi sistemi del [illegible]. Il pretore non ritenendo Edoardo Gemma autore dello articolo querelato lo condannava [illegible] a lire 400 di multa, più [illegible] danni verso la parte civile. [illegible] il P. M. ed Edoardo Gemma per questa sentenza, ma dinnanzi al Tribunale di Novara [illegible] parola giustizia per socialisti [illegible] Edoardo Gemma veniva ritenuto autore dell'articolo e condannato a 500 lire di multa più i danni verso la parte civile.

E dinnanzi al Tribunale di Novara lo troviamo un'altra volta [illegible] per querela dell'avv. Gambarotta per un articolo dove lo si riteneva [illegible] dell'avvocato Pestarini, in [illegible] scontare una condanna [illegible] querela sempre del Gianbaretta. Nonostante che venisse provata l'innocenza di Gemma da persone autorevoli, fra le quali l'on. Enrico Ferri, pure il Tribunale lo ritenne istigatore o ispiratore e lo condannava.

Poco tempo dopo si doveva discutere un altro processo per diffamazione intentato ancora dall'avv. Boeri, e nel quale avevan coinvolto l'intera redazione: Gemma produceva un certificato medico, ma il Tribunale non lo ritenne valido e così in contumacia proseguiva il dibattimento. E Gemma, per spirito di parte, con una ferocia cannibalesca veniva condannato con il gerente a 14 mesi di reclusione con un sesto di segregazione. L'epilogo di questo processo doveva aver luogo alla Corte d'Appello di Torino, ma la causa veniva rinviata.

Ora Edoardo Gemma è partito per l'America: a lui giunga il saluto della Camera del lavoro di Novara, della Sezione socialista, del *Lavoratore*, e di tutti quanti come lo scrivente ebbero con lui rapporti di amicizia e di fede. Alla famiglia desolata l'augurio che essa possa riabbracciarlo presto.

Il Grido che lo ebbe per corrispondente si associa di cuore a questo augurio.

BIELLA
L'ingresso del nuovo parroco.

12 (m. g.). — Domani, 13, il nuovo parroco della cattedrale, un pezzo grosso del chiericume locale, prenderà possesso del suo ufficio.

Da questo fatto, stando all'annunzio del *Biellese*, i collegi in sottana del nuovo par-

[illegible] qua e per dimostrare [illegible] e punture della *Vespa* da [illegible] di tempo a questa parte, non lascia [illegible] occasione per fare dei di[illegible]

Contro il « Corriere ».

Il [illegible] *Romedio* al quale fa eco il *Biellese* ha stampato un fatto, completamente falso, [illegible] con delle volgari diffamazioni [illegible] *Corriere* e chi lo dirige.

Naturalmente il fatto in parola, verrà ora riprodotto da tutti i giornali pappagalli.

Perchè i compagni non si lascino impressionare dalle pubblicazioni avversarie, li avvertiamo che il *Corriere* ha già risposto con un articolo e risponderà anche con una querela se non smetteranno.

COGGIOLA. *(g.)*, 12. **Nella Lega Arti Tessili.** — La Lega Arti Tessili ed affini della Valle Sessera ha deliberato di aumentare la quota mensile a partire dal 1° novembre. Ogni socio pagherà lire 0,50 al mese e avrà diritto alla tessera della Camera del Lavoro di Biella.

Prese altre deliberazioni per la nomina del Consiglio Direttivo, per la soppressione delle collette, per l'acquisto di un vessillo.

CUNEO

RACCONIGI, 12. — Dopo il licenziamento del maestro Imperi. — Causa lo illegale licenziamento del maestro Giuseppe Imperi, perchè libero pensatore, l'anno scorso nella classe da lui diretta fu destinato il supplente, maestro a riposo che ha oltre quarant'anni di servizio. Questi s'assoggettò assai malvolentieri alla fatica veramente superiore alle attuali sue energie fisiche, e solo per la speranza di venirne liberato al più presto.

Ma invece le cose dovettero andare un po' diversamente.

Il maestro Imperi dopo la seconda sconfitta presso il Ministero deve essere ricorso al Consiglio di Stato, perchè, come aveva detto a noi, voleva ad ogni costo assicurarsi anche per conto suo se veramente in Italia non v'ha giustizia che pei potenti; ed ecco il nostro Municipio ricorrere anche questo anno al supplente, il quale probabilmente non si sente più l'animo di accettare.

Per intanto i preti sono soddisfatti.

PROVINCIA DI TORINO

REGIO PARCO. — Conferenza antimilitarista. — Giovedì, p. p., si tenne il Comizio antimilitarista. Davanti ad un folto uditorio parlò Augusto Riccadonna.

Scuola elettorale. — I compagni e simpatizzanti che intendono prender parte alla scuola elettorale sono vivamente pregati di farsi sollecitamente inscrivere nella sede del Circolo via Maddalena. 1.

Partenza d'un compagno. — I compagni sono pregati di trovarsi lunedì, 14 corr. [illegible] nella sede del Circolo per dare l'addio al compagno Vittorio Rigazio che parte per America al quale mandiamo il nostro cordiale saluto.

PINEROLO, 12. — Comizio antimilitarista. — Domenica, 13, alle ore 17, nel salone del circolo *Beltrando-docet*, avrà luogo un grande Comizio antimilitarista, in occasione della partenza della classe 1887. Al Comizio, che sarà privato per evitare inutili interruzioni, parleranno due giovani compagni nostri. Fin d'ora ci è assicurata la buona riuscita della manifestazione.

Festa operaia. — A Riaglietto, piccolo paesello vicino a Pinerolo, si farà oggi domenica, l'inaugurazione del vessillo del Circolo del libero pensiero, coll'intervento della compagna Rina Bersano e di parecchi compagni di Pinerolo. La simpatica festicciuola avrà carattere eminentemente socialista, quindi si fa invito a compagni ed agli ascritti alla lega di intervenirvi in gran numero onde renderla più grandiosa.

Iscrizioni nelle liste elettorali. — Presso la Sezione socialista trovasi ogni sera apposita Commissione incaricata di ricevere i documenti per far iscrivere gli operai nelle liste elettorali. Fra pochi giorni incominceranno le lezioni per gli aspiranti all'elettorato, ma deficienti in qualche materia. E' dovere d'ogni operaio di non perdere tempo a farsi iscrivere alle lezioni.

LUSERNA S. GIOVANNI. — Alla Sezione socialista. — Questa sezione che conta appena un anno di vita si fece già ammirare per l'attività spiegata dai soci.

Nell'ultima assemblea veniva nominata una Commissione per istituire una scuola serale elettorale Fin d'ora gli interessati sono pregati di volersi inscrivere.

Convocata poi la nuova assemblea per giovedì, 17, con importante ordine del giorno.

CRONACA DEL LAVORO

Il Comizio dei panettieri.
Pro riposo festivo - Pro sciopero generale.

Il Comizio indetto dai lavoranti arte bianca, pro riposo festivo, non sortì, per numero, l'effetto desiderato dai componenti il Comitato di Propaganda. Erano presenti circa 800; ma siccome sarà seguito da altri Comizi, sarebbe inutile fare induzioni su quale delle correnti prevarrà: se quella *pro riposo festivo o pro riposo settimanale*

Sono le 17 quando il Presidente dichiara aperta la discussione, dando per primo la parola al Comitato di Propaganda.

Macco. — Avanti d'entrare nell'ordine della materia e trattarsi, protesta contro i nuovi eccidi di Milano; manda un saluto alle vittime del regio piombo e propone alla categoria, se chiamata, di dichiararsi pronta a fare atto di solidarietà.

L'assemblea approva.

Macco prosegue. Noi non dobbiamo discutere la legge, piuttosto gli inconvenienti a cui andremmo incontro propugnando il riposo settimanale che ci porrebbe nella dolorosa contingenza di non poterlo attuare per mancanza di mano d'opera da sostituire.

Accetterebbe il riposo settimanale quando i quadri dell'organizzazione fossero un po' più completi che non oggigiorno; rileva che i § 4 e 10 negano il riposo settimanale alla classe; è opinione quindi del Comitato di Propaganda che la categoria debba affermarsi sul riposo festivo. Invita l'assemblea a pronunciarsi.

Marchetti. — E' d'opposto parere perchè, dice, il riposo festivo mantiene l'attuale lamentata disoccupazione. Ora sarebbe assurdo che, dopo tanta lotta per eliminarla, noi approvassimo precisamente la causa del nostro male.»

Bobba. — Contraria la tesi del Macco; pronto però, se la massa sapesse fortemente volere il riposo settimanale di seguirla.

Molinetti. — Porta il saluto dei camerieri, ecc. ecc. Propone di lanciare un appello a tutti i lavoranti dell'arte alimentaria per procedere di comune accordo nell'agitazione.

Cantù. — Difende calorosamente il riposo festivo. Anche i lavoranti dell'arte bianca hanno diritto ad una famiglia e trovare in essa la fonte della gioia e dell'amore.

Macco. — Replica. Desidera che i sostenitori del riposo settimanale sostengano la loro tesi a base di cifre e non di frasi. Chiede ai presenti se al lunedì o in qualche altro giorno della settimana sarebbe possibile difendersi dalla krumiraide imperante, che non conosce nè tariffe, nè condizioni di lavoro.

Egli intende che ognuno sia ben compreso di ciò che vuole, perchè non ci si trovi poi in un'altra assemblea a rimangiarsi, colla più incosciente disinvoltura, il deliberato. La massima concordia deve regnare. Propone di sospendere qualsiasi deliberazione.

Bobba. — Chiede la chiusura.

Marchetti. — Protesta contro la chiusura. Non trova corretto che il Comitato di Propaganda parli per ultimo; l'impressione sua potrebbe fare impressione sul deliberato.

Bobba. — Protesta. Egli ha chiesto la chiusura, ma non s'è inteso di togliere la parola a nessuno.

La chiusura è approvata.

Viora. — Rileva una contraddizione: la classe non ha mai avuto, come le altre, un po' di riposo. Ora che il Governo vogliono darlo, noi non lo vogliamo. Proviamo a prenderlo festivo e poi...

Parese. — Parteggia per il riposo settimanale, il quale elimina, in gran parte la disoccupazione. Noi non dobbiamo avere nessuna preoccupazione se possiamo avere o meno 200 persone per i rimpiazzi. I padroni finora hanno sempre contato sulla riserva per tenerci a stecchetto. Col riposo settimanale si potranno ottenere le 8 ore di lavoro e altre infinite migliorie.

Cita l'esempio della Francia dove l'agitazione di quei lavoratori, li ha portati alla conquista delle 8 ore. Cita il convegno dei ferrovieri, affermantisi sulle 24 ore di riposo pel personale viaggiante, nel mentre pel 1° maggio chiedono le otto ore di lavoro.

Il Comitato di Propaganda convochi separatamente le categorie. Sul tavolo presidenziale vi saranno due urne: e le inviterete chiaramente a pronunciarsi.

Marchesa, spezza una lancia pro riposo settimanale.

Masera. — I padroni dànno facoltà ai loro operai di lavorare mezza giornata, il Comitato di Propaganda vuole invece la giornata intera.

A questo punto l'oratore è interrotto ed esclama: *Parlò pi nèn.*

— *A l'è mei.*

— *Si t'hai das nèn rason a lor...*

L'incidente è chiuso.

Moero. — Dà lettura d'un ordine del giorno contro gli eccidi di Milano ed invita l'assemblea a pronunciarsi.

Il Presidente dichiara di astenersi; il Comizio è indetto per discutere sul riposo festivo.

L'ordine del giorno non viene approvato.

Deliberasi invece di uniformarsi a quelle deliberazioni che la Camera del Lavoro in unione al Comitato Federale Socialista saranno per prendere.

Esaminata la discussione si viene ad una votazione sul seguente ordine del giorno di C. Bobba:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti in Comizio straordinario il giorno 12 corrente per discutere in merito alla legge del riposo settimanale o festivo?; tenendo calcolo del numero, delle idee e dei concetti esposti dai vari oratori; rilevando pure trattarsi d'una questione di massima importanza, deliberano, unitamente al Comitato di Propaganda, di rimandare la discussione al prossimo giovedì ».

E' approvato ad unanimità.

La conferenza del dott. Gayda della Scuola Popolare Universitaria.

L'oratore, un giovane simpatico e dotato d'una felice facoltà comunicativa, prende le mosse dalla Rivoluzione Francese e più precisamente dalla proclamazione dei diritti dell'uomo, chè se furono un trionfo per la borghesia a nulla approdarono per la classe lavoratrice. L'invenzione della macchina industriale più che mai segna il distacco della classe lavoratrice dalla classe borghese. La disoccupazione di cui a tutta prima è causa, suscita l'odio dei lavoratori contro di essa; può chiamarsi sciagura o sollievo; alla macchina dobbiamo la maggior produzione e il consumo odierno.

L'operaio, che isolato ha scarso valore sociale, comprende che associandosi la sua potenza sarà smisurata, invadente. E di questa invadenza n'è impregnata la politica, l'arte, la letteratura.

La nuova coscienza democratica fonde in un tutto armonico Scienza e Lavoro.

Sapere e lavoro saranno le basi future della società rinnovellata.

Non possiamo, per le eterne ragioni di spazio, seguire l'oratore nella sua dotta, chiara e brillante esposizione, che potrebbe benissimo intitolarsi: Prolusione ai Corsi — che stanno per aprirsi — della Scuola popolare universitaria.

Le lezioni saranno così ripartite:

Lunedì. Argomenti d'attualità scientifica, artistica, politica e sociale.

Martedì. La natura: terra, piante, animali.

Mercoledì. L'uomo: anatomia, fisiologia, patologia.

Giovedì. La Società e le attività sociali.

Venerdì. L'anima umana.

Sabato. Conferenze.

Dopo di lui parlarono brevemente il professore Renzi e Vigiongo incitando gli operai ad iscriversi ai corsi suddetti.

Un buon deliberato della Federazione Metallurgica.

L'assemblea di martedì della Sezione di Torino della Federazione Metallurgica, votava l'amnistia pei soci che vogliono iscriversi alla *Cassa disoccupazione*.

Lo statuto sociale prescrive — come gli altri congeneri — un noviziato d'un anno avanti di aver diritto al sussidio.

L'amnistia limita il noviziato a *3 mesi*, dopo di che, cadendo ammalato, il socio ha diritto al sussidio sui denari delle multe inflitte agli operai nei diversi stabilimenti metallurgici, e da questi versate — come dal contratto di lavoro — alla Federazione.

L'agitazione Lavoranti sarti.

Alle notizie ultimamente date sull'atteggiamento padronale facciamo seguire che, più ancora che nei padroni, il Memoriale trova ostilità nei tagliatori. Perchè? Veramente, a lume di buon senso, la cosa appare inesplicabile. Ancor ieri operai dell'ago, soci della Lega per giunta, non si comprende come mai siano invasi da pazzia ultra padronale. Profondo mistero della psiche umana!

Dicono che nel Comitato d'agitazione vi sono *due* sarti e *quattro socialisti!*

Satireggiano il ragazzo che va a ritirare il lavoro, come se il ragazzo fosse loro in grado di rispondere. Quanta miseria in certi cervelli e in certe anime!

La più gran confusione regna nel campo padronale. Il *Bianchi-Medici*, ad es., si è dichiarato dispostissimo a trattare per la prima categoria (quella cosiddetta di *eccellenza*); anzi a convincere i suoi colleghi ha inviato lettere ai giornali cittadini; ma i fogli in questione si sono fatto uno scrupoloso dovere di... cestinarle.

Ad ogni buon fine il Comitato d'agitazione veglia, sorveglia e non sta colle mani in mano. Per martedì prossimo convoca la classe col seguente manifesto:

« A quanto pare, i nostri padroni oltre che non vogliono riconoscere l'organizzazione, non risponderanno al nostro Memoriale che abbiamo presentato

« Non sgomentatevi, o compagni! abbiate fiducia nel vostro Comitato d'agitazione, il quale vigila; e a tempo opportuno, e cioè per martedì sera, 15 corrente mese, alle ore 20,30 vi convocherà ad un Comizio, nel salone dell'Associazione degli Operai, Corso Siccardi, 12, per prendere quelle deliberazioni che abbiano a difendere la nostra organizzazione ed i nostri interessi.

« Respingete quindi qualsiasi proposta che personalmente vi venisse fatta dai padroni. Le proposte fatte personalmente valgono niente! Oggi concedono, domani toglieranno! Vegliamo che il Memoriale sia accettato col riconoscimento della nostra organizzazione; col patto stipulato fra la nostra Lega e padroni ».

La vittoria degli operai del Dinamitificio Nobel di Avigliana.

Una premessa. Appena costituitisi in lega 6 mesi addietro, gli operai addetti al *petrinaggio*, chiesero ed ottennero un aumento di stipendio: da L. 70 furono portati a L. 120 mensili. Molte altre categorie ebbero un aumento sulle ore straordinarie dal 20 al 36 0[0.

Verso la metà dell'agosto scorso presentarono un nuovo Memoriale col quale tutte le categorie indistintamente chiedevano migliorie.

La Commissione operaia discusse col direttore nei giorni 10 e 11 corrente. Esito: le paghe esistenti vengono aumentate dal 5 al 10 0[0; più la manovalanza che molte volte era soggetta a tornare a casa senza lavoro, avrà invece una corresponsione di 3 ore; se lavora un'ora le verrà pagata la giornata intera. Riconoscimento della festa del 1° Maggio.

Solo 3 elettricisti, dipendenti da un cottimista non poterono beneficare dei miglioramenti ottenuti; si spera, che nel venturo gennaio, alla rinnovazione del contratto della Ditta coll'appaltatore, anche gli interessi dei tre elettricisti verranno tutelati.

La vertenza Jona. La deliberazione delle scioperanti.

Iermattina alle 7,30, alla Cascina Mangiarda, ebbe luogo una nuova adunanza delle scioperanti presieduta da Rina Bersano per la Lega Arti Tessili.

Appreso dell'inflessibile atteggiamento della Ditta, venne deliberato di presentarsi al lavoro per fare gli otto giorni, o ritirare quindi deposito e benservito. La Ditta con questo viene a perdere una maestranza da ben 9-10 anni impiegata nel setificio!

Sorge però, con questo passo estremo delle operaie, una di quelle questioni che i legali chiamano *eleganti trattazioni giuridiche.*

La Ditta — e con essa la Lega industriale — dice che dato un dispositivo del regolamento interno del setificio, le operaie avendo abbandonato il lavoro vengono a perdere la cauzione.

Sta contro di... *spogliatrice* tesi, il fatto inconfutabile che fu la Ditta a chiudere lo Stabilimento: di conseguenza alle operaie *venne forzatamente impedito* di riporvi piede.

Con quanto diritto Ditta e Lega Industriale possano valersi dell'articolo del regolamento è quanto vedremo in seguito.

Certo si è che i nostri legali virilmente insorgeranno contro tutto questo comodo *sistema regolamentare* che viene a *spogliare del suo avere* chi quotidianamente è sfruttato.

La questura continua a far pressioni e minaccie alle scioperanti. Non sarebbe ora di smetterla? La cosa comincia a destar nausea.

TORINO

Telefono: 71.

COSE DELLA SCUOLA

Le storielle della lettera sindacale

La sgraziatissima lettera firmata « Frola » da noi pubblicata e commentata nel numero di giovedì scorso, mentre non riusciva a far bianco il nero, e cioè a scagionare l'amministrazione dalla incredibile trovata di chiudere la scuola popolare, appena aperta in faccia ai ragazzi dodicenni, ha messo in causa i direttori compartimentali, tentando farne i Cirenei delle topiche superiori.

Per scrupolo di cronisti abbiamo voluto ancora indagare; e ci risulta esattissimo quanto già scrisse il *Grido:* affatto insussistente che il Direttore Generale abbia comunicato ai dirigenti compartimentali, fin dall'inizio delle scuole, la revoca del malaugurato *catenaccio scolastico.* Al contrario, nell'adunanza del 30 settembre, richiesto da un direttore se si dovesse proprio negare l'iscrizione dei dodicenni nelle classi 5.a e 6.a, il direttore generale rispose affermativamente.

Fu solo dopo l'allarme del *Grido* del primo ottobre che il municipio telefonò alle direzioni compartimentali che il *catenaccio* era tolto per tutti gli alunni provenienti dalle scuole di Torino, fermo restando per quelli nati e cresciuti sotto altro campanile; e fu dopo le rimostranze fatte dal Vigiongo per la Camera del Lavoro, in unione ai consiglieri socialisti Balsamo-Crivelli e Casalini, che il sindaco promise sollecitare dalla Giunta la revoca piena della illegale e un po' ridicola limitazione.

La lettera sindacale adunque, piena di contraddizioni palesi, non rivela che il disagio dell'amministrazione, la quale volendo uscire dall'imbroglio in cui s'è messa senza confessare la propria topica, finisce per aggravarla, lasciando anche sospettare di dappocaggine o peggio dei funzionari che per la loro posizione non si permetteranno le smentite a cui avrebbero diritto.

Quanto era meglio, invece di quell'infelicissima lettera, un comunicato ai giornali e un manifesto per far conoscere finalmente al pubblico che vi ha interesse quella revoca del catenaccio che per ora si nasconde come cosa morta negli uffici di direzione!

Si aspetterà quando non servirà più a nulla? E chi compenserà il danno di tante famiglie che, non sapendo, avranno rinunziato a mandare a scuola i loro figli, o si saranno decisi a metterli con sacrificio nelle scuole private, cioè nelle mani ai preti?

Il prezzo delle carni.

L'Alleanza Cooperativa Torinese col giorno 15 andante ribasserà il prezzo delle carni di vitello, e salvo studiare ribassi, anche su quelle di bue. — E' questa la migliore risposta a chi, anche recentemente sosteneva in un grande giornale cittadino, non essere possibile ribassare gli attuali prezzi delle carni, malgrado il ribassato prezzo delle bestie in genere e dei vitelli in ispecie.

In quanto poi all'altra risposta che deve l'*Alleanza* a chi contemporaneamente asserisce a conforto di quella tesi che il riparto macelleria di questa nostra grande Cooperativa era *passivo o quasi*, non si ha che a leggerla nella relazione del Direttore Generale della medesima, a pag. 18 del n. 18 del luglio 1907, del periodico mensile l'*Alleanza Cooperativa*, contenente i bilanci dell'esercizio 1906-1907, là dove dice:

« Possiamo quest'anno, dopo tanti sforzi ed esperienze, cantare l'osanna a questo nostro riparto, giacchè ha superato ormai tutte le difficoltà e le incertezze e si presenta attivo, malgrado la diminuzione delle vendite in L. 17837,25 (L. 487.123,84 contro L. 504.961,09). Infatti l'utile lordo datoci nell'esercizio in esame è stato di L. 12.307,24 superiore al precedente e con una percentuale del 6 contro quella del 2,57 del passato esercizio.

Questa volta quindi, caricando anche il riparto macelli delle spese di amministrazione e generali nella misura che veramente gli spettano, e cioè di un terzo di quelle proporzionate alle sue vendite, e che è sempre superiore a quelle realmente provocate dal riparto, avremmo sempre un discreto avanzo dopo distribuita la quota percentuale spettante ai consumatori.

Possiamo pertanto dirlo ormai alto e forte, che l'esercizio macelli fatto direttamente dalla cooperazione ha trionfato, dopo tanti insuccessi in Italia ed all'estero, solo nella nostra *Alleanza*, che è oggi l'unica, la quale possa vantare l'ottimo risultato del tentativo iniziato e portato innanzi nel breve spazio di tre anni.

Che l'oculatezza e soprattutto l'onestà dei preposti alla sua dirigenza ci assista ancora, ed avremo assicurato e cementato il successo per sempre! »

L'apertura della scuola italiana di conceria. — Questa scuola sta per iniziare il suo sesto anno d'insegnamento. Eretta sotto gli auspici dell'Associazione italiana dell'industria e commercio del cuoio e premiata con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Milano dello scorso anno, questa Scuola comprende due corsi: quello normale teorico-pratico per gli allievi regolari, in fine del quale viene rilasciato un diploma di abilitazione a direttore-chimico-tecnico di conceria; e quello per gli operai, che ha per fine di apprendere agli operai nozioni teoriche e tecniche elementari, indispensabili oggidì a rendere proficuo il lavoro manuale delle concerie.

All'Ospedale infantile Regina Margherita. — Martedì prossimo incomincierà a funzionare nell'Ospedale infantile Regina Margherita la V Sezione del Dispensario per lattanti, alle ore 16 (4 pom.) di ogni martedì.

Ricordiamo che all'Alleanza Cooperativa Torinese funziona da anni, dando ottimi risultati, il medesimo Dispensario.

Una panzana.. fu quella smaltita ai propri lettori da qualche giornale cittadino, a proposito del colonnello Vigliotti, impazzito improvvisamente.

Si pubblicò che l'infelice colonnello sparò sei colpi di rivoltella contro il capitano Giusto dalle guardie municipali. Ora il capitano Giusto ci prega di pubblicare che il fatto narrato è insussistente.

..... Certi fogli vedono cogli occhi di bue, da quanto pare.

Un incendio rettificato. — La Società Anonima *Idros* fa noto che non porta nessun nome nè della ditta Cinzano, nè di altri. Il Cinzano, unitamente ai suoi colleghi, vi fa solo parte come azionista.

Notiamo per i nostri lettori che l'inesattezza non fu nostra.

Due bimbi in grave pericolo. — Ieri mattina il bimbo Stefano Grosso, di 9 mesi — i cui genitori abitano in via Garibaldi, n. 9 — si trastullava vicino ad una caffettiera contenente acqua bollente. D'un tratto questa gli si rovesciò addosso, cagionandogli delle ustioni al braccio sinistro. L'egregio dott. Nicola lo medicò e lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

La bimba Clara Momo, d'anni 10, mentre stava lavando pannilini nel canale di Lucento (oltre la Barriera di Lanzo perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, profonda circa un metro. La corrente, assai rapida, la trasportò per una diecina di metri, quando venne afferrata e tratta in salvo da certo Giovanni Gilodi, d'anni 40, accorso alle grida della pericolante.

La dura lezioncina dovrebbe servire di ammonimento ai genitori che lasciano i loro figliuoletti senza sorveglianza.

Per l'asilo laico di borgo S. Paolo e Cenisia. — Ieri una Commissione del Consiglio direttivo pro Asilo laico, accompagnata dal consigliere Nofri, si è recata dal sindaco Frola, che l'ha cortesemente accolta.

La Commissione ha chiesto al sindaco un sussidio e un locale per parte del Comune in favore dell'Asilo laico.

Il sindaco ha assicurato il suo appoggio, ma ha aggiunto essere necessario che la Commissione faccia la sua domanda in iscritto, che egli sottoporrà alla Giunta ed al Consiglio.

Fra qualche giorno la domanda sarà inoltrata e ci auguriamo che trattandosi di cosa altamente civile, Giunta e Consiglio non si opporranno.

Per motivo di donne. — Il falegname Giovanni Torchio fu Secondo, d'anni 58, di Casale Monferrato, e qui residente in via Mondovì N. 9, trovò ieri sera da litigare con un suo coinquilino per motivo di donne.

In breve la disputa fra i due..... rivali, si accese tanto che il Torchio veniva colpito alla testa con un *saldatore*, riportando una ferita guaribile, secondo il giudizio del dott. Calamida, in giorni 12.

Fu accompagnato all'ospedale dalla guardia civica N. 103.

Ragazzo accoltellatore. — Ieri sera, alle sette circa, veniva ricoverato all'ospedale il decenne Domenico Vaschetti di Antonio e di Francesca Bardessono, abitante in corso Regina Margherita N. 63, per una ferita da coltello al fianco destro, riportata poco prima dinanzi la porta della Società Italiana del gas, sita sul corso Savona, ad opera di un suo coetaneo.

Costui, per futili motivi, venuto a litigio, si era scagliato contro il Vaschetti, armato di coltello, procurandogli una ferita che il dott. Cortero giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Non amate i « paletot » del vicino. — Tordella Angelo e Tana Michele erano amici, ed entrambi abitavano in una casa di via Porta Palatina al n. 17, anzi avevano le proprie abitazioni rappresentate da due cubicoli, attigui l'uno all'altra.

Ma l'amicizia e la vicinanza hanno i loro inconvenienti.

Il Tana si innamorò del *paletot* del proprio vicino, e la passione che ne prese fu tanta che pensò bene di appropriarsi dell'indumento, dopo di che se la diede a gambe.

Il *paletot* costava 37 lire.

Il ladro di uccelli. — Quel tale amante di uccellare nelle gabbie altrui, da come ha registrato la cronaca di questi giorni fu oggi tradotto in carcere essendo stato scoperto.

Egli è certo Silvestro Perino ed abitava in corso Sommeiller al n. 5.

Ecco come per qualche canarino si sia costretti a fare il merlo.

Una protesta dei fattorini telegrafici. — Alcuni fattorini telegrafici ci pregano di accogliere la seguente lettera per giustamente protestare:

« Avendo letto sopra un giornale cittadino un articolo riguardante tutti i fattorini telegrafici, gli scriventi si sentono in dovere di rendere noto che, se alcuni fattorini non tengono un contegno corretto sulle tramvie, non è giusto che per quei pochi vengano fatti degli addebiti. Dicendo che viaggiamo gratuitamente sulle tramvie si dice poi cosa inesatta, perchè noi, benchè poco, la tramvia la paghiamo. Detto giornale dice ancora che quando una tramvia è completa, noi dovremmo attendere un'altra vettura; ma se così si facesse, i telegrammi diretti a località lontane dall'ufficio telegrafico subirebbero non lievi ritardi ».

Due biciclette ritrovate. — Dietro una siepe sita nelle vicinanze della cascina Marchesa oltre la Barriera di Milano, furono rinvenute due biciclette, abbandonate evidentemente dai ladri, ed ivi nascoste provvisoriamente col proposito di riprenderle più tardi. Le due macchine furono consegnate all'ufficio di P. S. di Borgo Dora in piazza Emanuele Filiberto.

I proprietari a cui furono trafugate potranno ivi recarsi per il riconoscimento.

Una bimba salvata dalle acque. — Ieri, alla Barriera di Lanzo, la bimba Clara Momo s'era avvicinata ad un fossato d'acqua per lavarsi alcuni pannilini.

Disgraziatamente si sporse un po' troppo, e perduto l'equilibrio, cadde nella corrente rapida. In quel punto l'acqua supera il metro d'altezza, e la piccina fu travolta e trascinata via.

Un operaio, certo Giovanni Gilodi, visto il pericolo che la povera ragazzina correva, non frappose indugio e saltò nell'acqua, vestito com'era, riuscendo a trarla in salvo.

Il coraggioso Gilodi quindi consegnò la piccola Clara ai suoi genitori per le cure necessarie.

Noi gli diciamo bravo! con tutto il cuore.

Due degli arrestati pel furto all'on. Rossi rilasciati. — Quando l'altro giorno laconicamente annunciammo che gli arrestati per il furto di gomme d'automobili nel « garage » dell'on. Teofilo Rossi, erano solo indiziati, eravamo nel giusto; poichè la questura ha rilasciato il Dogliani Lorenzo e B[illegible]ducco Giovenale.

Ora siamo in debito di dare notizia che entrambi furono ieri rilasciati in libertà, avendo la questura riscontrato in loro confronto alcuna responsabilità del furto in questione.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali:

Dal signor Mazzone Pietro, una cartella contenente oggetti di cancelleria.

Dal signor Cerutti Domenico, un portamonete contenente una cambiale e carte di nessun valore.

Dal signor Casotti Martino, un certificato di nascita.

Cronaca Minuta e Comunicati

Sindacato lavoranti in legno - Sezione lavoranti in pianoforti. — Gli operai lavoranti in pianoforti, sono invitati stamane alle ore 9,30, alla Camera del lavoro per discutere il memoriale da presentarsi ai principali, e per la nomina di una commissione tecnica. Per l'interesse di tutti nessuno manchi. *Il Comitato d'agitazione.*

Lega lavoranti in colli e polsini - Torino.

Compagne,

Siete invitate all'assemblea generale che avrà luogo stamane, 13 ottobre, alle ore 9 del mattino, nei locali della Camera del Lavoro, per trattare cose importantissime riguardanti gli interessi della nostra classe.

Siete vivamente pregate di non mancare.

La Commissione.

Cooperativa cementatori e stuccatori. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 13, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

PRO "GRIDO DEL POPOLO"

Pubblichiamo le sottoscrizioni di azioni ed obbligazioni e le obiazioni e mezze giornate di lavoro pervenuteci a tutt'oggi ed il totale generale delle somme raccolte al 1.o ottobre.

Prossimamente riprenderemo con apposito appello le sottoscrizioni pel nostro quotidiano. Intanto ognuno faccia il proprio dovere abbonandosi.

Oblazioni.

Riporto	L. 5879 —
Raccolte da G. Bocchetti: Bosco Antonio 0,25 - Corini 0,30 - Lora 0,20 - Ferro 0,20 - Margo 0,20 - Troglia 0,20 - Gapella 0,20 - Compagni 0,30 - Vigiongo G. 0,30	2 35
Id. Negro Giuseppe	2 —
Id. Bertolone D.	1 —
Id. Rabellino Giovanni	1 —
Id. Robatto Vittorio	10 —
Commesse distributorio N. 2	1 80
Fenoglio	0 20
Mart. Vitt.	1 —
Circolo Socialista Madonna del Pilone dopo *referendum* 1,65 - avanzo vendita medaglie 0,40 - a mezzo Lovera 1,85 - id. Musso 0,25 - id. Arzeno 0,80	4 95
Antonio Dellaguardia	1 —
Buggini B.	1 —
Dossone Innocente da Milano	0 20
Avv. Raffaele Ottolenghi, Acqui	100 —
Paulotti Federico, Aronco Sesia	1 —
Avanzo bicchierata da Castagno, Pont. S. Martin	1 50
Dopo il processo alla *Fede Nuova* ad Ivrea	2 —
Sezione Socialista Grana Monferrato	3 —
Biletta Pietro fu T., Cioccaro di Penango	0 40
Modenese Cesarino, Asti	0 20
Prof. Manacorda, Moncalvo	1 —
Cino Bartolomeo, Castagnole Mon.	0 40
Accomasso Pietro, S. Desiderio di Calliano	0 50
Gambertoglio Ernesto. id.	0 10
F. Corona a Canelli	0 60
Sezione Socialista Valle S. Nicolao	2 10
Gay Matteo, Torre Pellice, per transazione di querela	0 —
Dopo una riunione di dazieri	2 80
Unione Femminile a mezzo introito festa Villa Tarditi	18 —
Unione Spazzaturai privati dopo riunione alla Trattoria Ponte Dora	2 50
Fattorini Amministrazione A. C. T. per avanzo lavoro straordinario	1 —
Sclaverano Giuseppe	1 —
Bertramino G., Clarens Montreux	2 —
Circolo Educativo socialista di Lucento per residuo provento festa	22 55
Lega Orefici, raccolte al 1.o settembre (primo anniversario della sua costituzione)	12 80
Sezione Socialista di Volpiano	2 —
Fra il personale della Tip. Cooperativa, riparto azioni	26 —
Carlo Recrosio	1 —
Avanzo spese trattative personale straordinari A. C. T. a mezzo Mainardi	2 45
Boscatto G. - Deiro M. - Roberto G. - Truffo Giov. a mezzo Burloni di Pont Canavese	5 —
G. Scotti salutando Bessone vittima dell'Ausiliaria	2 —
Gerbi Amerio collettore	1 50
Alla festa alla Villa Tarditi	2 —
A. Baietto	5 —
Angelo Ottati	2 —
Personale della Birraria dell'A.C.T.	4 —
Sezione Socialista di Bra	1 10
Galli Emilio	0 50
Avanzo bicchierata a mezzo Vercellino	0 70
Regaldo Giuseppe	0 25
Raccolte da E. Pozzi, Alessandria	6 25
Lucci Erminio (raccolte con grande pazienza dagli acquirenti dell'A. C. T. in occasione dell'esazione dei risparmi 1906-07)	1098 10
TOTALE	L. 7290 70

TEATRI

Carignano.

Oggi, alle 15, il poeta calabrese Giacomo Pedullà Morabito, leggerà alcune sue poesie, che fan parte del volume inedito « Murmuri del Jonio ».

Vivi auguri.

***

Concerto pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi, alle 14, in piazza San Carlo:

1. Marcia « Roma », A. Ponchielli.
2. Sinfonia « Patria », G. Bizet.
3. Gran fantasia sull'opera « Lohengrin », R. Wagner.
4. Fantasia sull'opera « Sansone Dalila », T. Saëns.
5. Fantasia in forma di valzer, I. San[illegible]

Spettacoli d'oggi

Alleanza Cooperativa Torinese, ore 21, (Commedia e Varietà): *Me cinchì - Paga pantalon. - La scuola del Villaggio - La Sonnambula.*

Vittorio. — Ore 15,30: *Andrea Chenier.* — Ore 20.45: *Fedora.*

Carignano. — Ore 20,45: *Frou-Frou.*

Alfieri. — Ore 15 e 20,45: *La vedova allegra.*

Balbo. — Ore 15,30: *Dieci minuti di fermata.* — Ore 20,45. *Romanticismo.*

Rossini. — Ore 15,30. *Nosse mal faite.* — Ore 20,45: *I paisan a la leva. Acqua e carbon.*

Torinese. — Ore 15,30: *Ij còrnaias.* — Ore 20,45: *Le tre orfanelle.*

Gianduia. — Ore 15,30 e 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Politeama Lago Maggiore. — Ore 20.45: *Gioan el bastard - I doi sòrd.*

GLI SPORTS

La riunione ciclo-motociclista rimandata.

La direzione del Campo Sportivo ci comunica che la grande riunione internazionale di oggi è soppressa causa male interpretazioni del Moto-Club.

Stato Civile di Torino

11-12 ottobre 1907.

MORTI:

Colli Maddalena, nata Grosa, d'anni 50, di Avigliana, casalinga, corso Principe Eugenio, 20.

Barberoux Luigia, vedova, nata Scotto, id., 83, di Gassino, agiata, corso Regina Margherita, 124.

Pernigotti Felicita, id. 18, di Torino, stiratrice, via Moncalieri, 41.

Carosio Giov. Battista, id. 50, di Nizza Marittima, impiegato, corso Vercelli, 36.

Revelli Felice, id. 67, di Mondovì, magazziniere, corso Dante, 25.

Giacobbe Rosa, ved., nata Coda, id. 57, di Ivrea, casalinga, via Circonvallazione, 426.

Prola Elisa, ved., nata Bernard, id. 58, di Exilles, agiata.

Cordoni Catterina, n. Costa, id. 26, di Torino, berrettaia.

Moresi Metilde, id. 44, di S. [illegible], casalinga.

Lanza Antonio, id. 61, di Torino, lavandaio.

Mano Carola, ved., nata Castagno, id. 66, di Lanzo, casalinga.

Ruggeri Giuseppina suor Luigia, id. 25, di Monghidoro (Bologna), religiosa.

Aimone Maria, id. 15, di Pont Canavese, contadina.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Non residenti in questo Comune 3.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

Matrimoni celebrati il 12 ottobre.

Bergia Giuseppe con Bianco Angela.
Degiuli Carlo con Falaguerra Angela.
Dollinger Vincenzo con Isoardi Caterina ved. Piolo.
Guerra Giovanni con Poggio Maria.
Lattore Eugenio con Aldini Domenica.
Ostellino Ippolito con Ferrante Carola.
Salvetti Giacomo con Arditi Consolata.
Savio Ernesto con Bodritti Ermelinda.
Serra Claudio con Sala Teresa.
Sordo Ernesto con Alesoni Maddalena.
Feroglio Antonio con Gilardi Margherita.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

12 ottobre

Alba, 26. — Dolcetti Mg. 52.600.
Id. Barbera Mg. 68.500.
Id. Uvaggio Mg. 24.600.
Id. Freise Mg. 7900.
Id. Neirani Mg. 870.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 880 da L. 0,95 ad 1.
Asti. — Barbere ed uvaggio Mg. 80.000; barbere, da L. 0,80 a 1,40 — Uvaggio da L. 0,60 a 1,30.
Canelli. — Moscato Mg. 12.378 da L. 1,40 a 2,60 — Freisa Mg. 2367 da L. 1,50 a 1,75. — Barbera Mg. 54.074 da L. 1,10 a 2,10. — Uvaggio Mg. 10.810 da L. 0,80 a 1,30.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 15.000 da L. 0,80 a 1,05.
Chieri. — Freisa Mg. 30.00 3da L. 0,75 a 1,15.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg 20.250 da L. 1,85 a 1,95.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1500, — Uvaggio Mg. 9000 da L. 0,70 a 1,80 — Barbera Mg. 40.000 da L. 1 a 1,70.
S. Damiano d'Asti. — Barbere Mg. 52.000 da L. 1 a 1,25 — Uvaggio Mg. 5400 da lire 0,75 al 1.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 4500 da L. 2,30 a 2,50. — Barbera Mg. 10.150 da L. 1,40 a 1,60. — Freise Mg. 4750 da lire 1,50 a 1,80.

***

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): Uvaggio Mg. 6600, da L. 1,70 a 2,40.

La pesca reale.

(Estrazione del 12 ottobre).

Torino	13	2	74	42	50
Bari	71	43	76	35	39
Firenze	4	53	64	40	31
Milano	4	24	62	16	20
Napoli	28	12	51	60	22
Palermo	73	20	7	74	79
[illegible]	84	41	5	55	71
Venezia	76	56	34	29	25

BORSA DI TORINO

12 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

[illegible]

Godimento dal 1 ottobre.

[illegible]

CAMBIO [illegible]

[illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1118, 111[illegible]
[illegible]

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*

Tipografia del Grido del Popolo.

11 Luglio 1907.

Con legge 11 Luglio 1907 la *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino* è stata autorizzata ad impiegare i suoi capitali, oltrechè in titoli del debito pubblico od equipollenti, in:

1° prestiti per le case popolari;

2° acquisto di beni immobili urbani;

3° in prestiti alle società cooperative di produzione, lavoro e consumo.

I lavoratori italiani associandosi a questo grandioso Istituto, oltrechè a procurare a sè stessi ed ai loro figli una buona pensione vitalizia, un sussidio pei periodi di malattia o disoccupazione, e ciò con minimo risparmio quotidiano, vedranno inoltre i loro capitali adibiti in operazioni utili per i lavoratori stessi: in costruzione di case operaie od in prestiti alle Società cooperative.

Situazione della Cassa al 31 Agosto 1907: Soci 332.292. — Quote 519.775. — Capitale L. 28.736.596,79.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale della *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, via Pietro Micca, 9, Torino.*

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

APPRENDISTE

pagate subito, sono ricercate da laboratorio, via Botero, 18.

Anno 52° **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco

Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi:

Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

ARTRITE - GOTTA REUMI - SCIATICA

si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. Presentato al Ministero (ramo Sanità) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 5, pensasi, che, visto l'esito, l'infermo continuerà la [illegible] Galbiati, [illegible] 3, Milano.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono* 7[illegible]
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO
a posti di Guardia Daziaria

È aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano secondo) entro il 31 Ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di aver soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore a metri 1,60.

La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 28 Settembre 1907.

Il Sindaco S. Frola — *Il Segretario supplente* C. Colomba

Stabilimento Musicale Meratto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno

Chiedere Catalogo illustr. gratis

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi

PRONTO assortimento di **Macchine per la lavorazione del legno e metalli** — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 35-16-8 HP — Turbine Girard di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.

Cataloghi e preventivi a richiesta.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Paresio.

Società Bancaria Italiana

Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO - NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO e VENEZIA

OPERAZIONI della BANCA
Sede di Torino: Via Santa Teresa, N. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibili L. 2000 a vista — Con preavviso di due giorni L. 6000; quattro giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia ed all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno che dell'Estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.

Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*	*Dimensioni*	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10	Grandi	all'anno Lire 40
Medie	» » 20	Grandi speciali	» » 60

senza obbligo di dichiarazione di valore

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pag. ced. esig. in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca.

Cappelleria e Berretteria
A. GUGLIELMINOTTI
16, Via S. Donato, 16
TORINO

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie
Forme eleganti e di novità - Confezioni su misura

Specialità qualità superiori garantite

Sconto 5 0/0 ai Sigg. Soci dell'Alleanza Coop. Torinese

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Operai! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA e VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4,50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA in mezzo e la firma.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la **Stitichezza** causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di tosse.**

Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

GAZ
Risparmio del 30 0/0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, **Novità** in **Articoli fantasia, Frangie** in perle per *abat-jours*, **Auto-accenditori, Becchi** a gaz **imitazione** luce elettrica, **Reticelle** insuperabili per **luce** e **durata**.
Fornelli a gaz cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
Numero separato Cent. 5
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — **Esercizio 1907**
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-18 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generarle degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. — **La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie
Stabilimento Chimico Farmaceutico
Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di
Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA
Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità: -

Completo assortimento Stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicciarie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-36) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-63) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

Vacchetta Angelo
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 14 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 14 Ottobre 1907. — N. 38.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LO SCIOPERO GENERALE OGGI A TORINO

L'appello della Camera del Lavoro e della Federazione Socialista Torinese - Le adunanze e i comizi di oggi - Vivaci dibattiti per la proclamazione dello sciopero - Gli arresti per i fischi a Giolitti - La proibizione del manifesto dello sciopero.

LA VITTORIA DI MILANO

Lo sciopero generale proclamato a Ferrara e a Parma - Ferrovieri che si rifiutano di condurre le truppe - Treni bloccati a Bergamo - Vane minacce di punizione ai ferrovieri - L'opinione ufficiosa - Il giornale di Tittoni.

Camera del Lavoro. Federazione Socialista Torinese.

L'assemblea dei soci della Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale di protesta contro l'eccidio di Milano.

La Commissione Esecutiva ed il Comitato Federale Socialista, dando esecuzione alla deliberazione dell'assemblea, vi invitano a far sì che la protesta riesca dignitosa e solenne quale si addice ad una massa veramente civile.

Astenetevi dunque tutti dal lavoro ed intervenite numerosi al Comizio che si terrà alle ore 10 antimeridiane nei locali della Camera del Lavoro.

Lo sciopero, per ragioni di umanità, non sarà esteso agli ospedali ed alle Farmacie.

Torino, 13 ottobre 1907.

La Commissione Esecutiva.
Il Comitato Federale Socialista.

***

Il Comitato federale socialista è convocato per questa mattina, alle ore 8, nei locali della Camera del lavoro.

***

Il Comitato federale socialista e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro saranno in permanenza nei locali della Camera per le deliberazioni riguardanti le svolgimento dello sciopero generale.

***

Il Gruppo consigliare socialista è invitato a trovarsi oggi (14) alle 10, alla Camera del lavoro.

Data l'importanza del momento, si confida che nessuno mancherà.

I ferrovieri.

I [illegible] della Camera del Lavoro, nella [illegible]mblea di ieri, 13 and., hanno pro[illegible]to lo sciopero generale, quale protesta [illegible] i continui eccidi del proletariato [illegible] civilmente per la rivendicazione [illegible]nti diritti economici.

[illegible]te a questa deliberazione, alla [illegible] associata la Commissione Esecutiva [illegible] Camera del Lavoro stessa, a [illegible] incombe il dovere di essere [illegible] solidali.

[illegible] Sezionale, quindi, vi invita [illegible] dal lavoro, mantenendovi [illegible] sereni, come si addice a lavoratori [illegible] coscienti, e vi convoca in as[illegible], alle ore 10, all'Associazione Ge[illegible] Operai, corso Siccardi, n. 12, per [illegible] decisioni in merito.

La Sezione di Torino della Confederazione Italiana lavoranti panettieri.

Compagni panattieri,

Dopo i luttuosi fatti successi a Milano, la Camera del Lavoro di Torino, in segno di protesta, dichiarò lo sciopero generale.

A tale uopo dovete voi oggi essere solidali con il proletariato torinese.

Operai panattieri !! non tradite ! tutti vi [illegible] iamo immancabilmente questa mat[illegible] 14 ottobre, alle ore 9 precise, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

La Sezione di Torino della Federazione Metallurgica Italiana.

Operai metallurgici,

V[illegible] rendiamo noto che i soci della Fede[illegible] nell'assemblea di ieri sera, vota[illegible] all'unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« I metallurgici torinesi, riuniti in as[illegible] sabato, 12 ottobre 1907, per di[illegible] sull'eccidio di Milano;

« Considerando che le solite proteste a [illegible] irono, e purtroppo continuarono [illegible] sempre impuniti;

« Considerato ancora che sarebbe invano [illegible]re o ancora protestare con i soliti [illegible] del giorno;

« Deliberano la proclamazione dello sciopero generale che duri finchè il proletariato d'Italia abbia ricevuto soddisfazione [illegible] offesa patita dai compagni di Milano ».

Siete vivamente pregati di attenervi a quanto venne deliberato, e tutti compatti astenervi dal lavoro e trovarvi alle ore 10 lunedì, alla Camera del Lavoro.

I carrettieri e fattorini.

La Lega carrettieri, fattorini, ecc., riunita in assemblea generale, oggi, 13 ottobre, approvò all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

I soci della Lega carrettieri, fattorini, ecc., mandano un caldo saluto alle vittime di Milano, cadute sotto il regio piombo.

« Invitano inoltre il proletariato ad incrociar le braccia, in segno di protesta, ogni qualvolta succedono eccidi voluti dalla borghesia reazionaria ».

Nella Camera del Lavoro.

Sono le 14. Giungono Rigola e Cerutti da Arona dove ebbe luogo la riunione della Confederazione del Lavoro, impossibilitati, per ragioni evidenti, a riunirsi a Milano.

Apprendiamo che alla mezza della scorsa notte alla Camera del Lavoro di Genova, Bologna, Milano, Reggio Emilia e Torino venne spedito il telegramma seguente:

« Sciopero ferroviario costrinseci incontrarci Arona, dove troviamo telegrammi Morgari e Camera Lavoro Milano, Confederazione d'accordo Direzione Partito Socialista constata piena riuscita spontanea protesta proletariato milanese. Date soddisfazioni strappate alle Autorità onde Milano domani domenica chiuderà suo sciopero invitiamovi sostituire allo sciopero altre manifestazioni vostra solidarietà morale.

« RIGOLA, CERUTTI, QUAGLINO, CABRINI ».

Notiamo di passata che il telegramma fu ricevuto a Torino iermattina alle 8.

Alle Camere del Lavoro di Carpi, Novara e Biella, le quali telegrafarono alla Confederazione attendendo disposizioni tassative viene telegrafato così:

« Confederazione Direzione Partito decisero stanotte limitare sciopero generale Milano finirà stassera, pregano uniformarvi tale deliberato. « RIGOLA ».

La riunione preparatoria che doveva aver luogo non più necessitando, poichè ormai dopo le parole di Rigola, i membri sono tutti d'accordo sulla direttiva, ci portiamo nel salone dell'Associazione dove avrà luogo l'Assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni di mestiere.

L'Assemblea.

De Giovanni, invita l'assemblea a nominarsi un presidente.

Vengono gridati i nomi di Alignani e Berta.

De Giovanni pone in votazione il nome di Alignani, il quale eletto, prende posto.

Alignani. Lo scopo dell'adunanza è noto: si tratta di decidere quale posizione prenderà il proletariato torinese di fronte agli eccidi di Milano. Essendovi presenti i rappresentanti della Confederazione crede miglior cosa dar loro senz'altro la parola.

Scoppia subito un incidente.

Chiesa, chiede se l'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro possa, nella sua veste, prender parte alla discussione.

Alignani, dice che avranno diritto alla parola, ma non al voto.

Viglongo, rende conto dei criteri che hanno presieduto alla convocazione dell'assemblea. Trattasi, in momenti così gravi di raccoglierci, quindi fu steso invito non soltanto ai rappresentanti delle leghe, ma all'Ufficio Centrale, ai nostri consiglieri comunali, ecc.

Ma l'assemblea non si queta.

Parlano Macco, Alignani, Sciorati, il quale giustifica la presenza sua e dei colleghi; pronti, del resto, a ritirarsi se l'assemblea lo crederà.

Viene chiesta la chiusura ed è approvata.

Hanno ancora la parola Casalini e Chiesa e resta inteso che avranno solo diritto di voto i rappresentanti delle leghe.

Finalmente entriamo in materia.

Rigola. Non dirà una parola di più dello stretto necessario, per render conto alle leghe, aderenti o no, alla Confederazione, dell'opera della medesima nel frangente odierno.

Nessuno si nasconde la gravità dei fatti di Milano. Tutti d'accordo sull'atteggiamento della lotta che ha dato risultati soddisfacenti. Non discutiamo per quello ch'è stato fatto dal Governo, ma bensì su quanto fu dato fare alla Confederazione, dati i suoi limitati mezzi, per sostenere il proletariato milanese.

La Confederazione che non è un Comitato in permanenza, appena i giornali diedero conto dei luttuosi avvenimenti, eccezionalmente gravi non tanto per le revolverate quanto per il fatto tipico, specifico dell'ostentato disprezzo per la massa operaia nel far passare il treno dei krumiri, ricevette telegrammi chiedenti istruzioni sul modo con cui rispondere alla provocazione.

Ora, il tempo stringeva. Rispondere per telefono e telegrafo, invitando le leghe ad un'astensione di 24 o 48 ore impossibile, perchè il telefono e il telegrafo vengono intercettati: Ferrara informi. E allora la via più breve fu la convocazione ad Arona, dove si trovarono precisamente Quaglino, ch'era a Milano, Cabrini, ecc., ecc. Le notizie giunte da Milano e dalla Direzione del Partito, indussero a circoscrivere lo sciopero generale nella città insorta. Rende conto della deliberazione del proletariato milanese in seguito all'arresto dei carabinieri e alla destituzione dei funzionari che saranno esemplarmente puniti. Il risultato è quanto si attendeva. Il proletariato milanese ci ha detto che non occorreva proseguire nello sciopero, e noi dobbiamo uniformarvisi.

E la Camera del Lavoro, la Confederazione e il Partito Socialista che rappresentano il proletariato organizzato, vi dicono che non il vantaggio voi fareste, ma il danno del proletariato milanese nel proseguire nella lotta.

Ciardi. Noi dobbiamo tornare al punto capitale: lavoratori sono caduti sotto il regio piombo.

Nessuno affidamento noi possiamo avere della punizione dei colpevoli. Centanni e Debenedetti encomiati e decorati informino. A Milano i ferrovieri hanno proclamato lo sciopero: egli si rivolge segnatamente ai compagni ferrovieri perchè facciano altrettanto a Torino.

Pavese. Lo sapeva anticipatamente che la Confederazione non avrebbe approvato lo sciopero generale.

L'anno scorso quando la massa insorse, gli organizzatori impallidirono. Lo sciopero generale è atto rivoluzionario e i nostri rappresentanti a Roma non lo sono e lo hanno dimostrato coll'appoggio dato a Sonnino. Certo è cosa di gravità eccezionale: la Confederazione istituzione proletaria, nulla fa alla lettera, perchè attende ordini dal Partito Socialista. Ma lo sciopero generale nelle condizioni odierne sarebbe uno sciopero castrato, uno sciopero che farebbe ridere. E il proletariato non deve a questo prestarsi, piuttosto protestare indignato contro il contegno della Confederazione, perchè su di essa grava tutta la responsabilità dell'assenza di virilità odierna.

Cagni. Milano ha vinto che cosa? I carabinieri sono in caserma, benone, li metteremo fuori ad una prossima occasione. Non è questa la soddisfazione che si attendeva il proletariato.

La Confederazione è arrivata tardi ed i metallurgici non hanno avuto tempo di attendere.

Boschetti. Discutiamo se noi ci sentiamo offesi. Il prefetto Alsazio turlupina oggi come fummo turlupinati noi durante lo sciopero delle tessitrici. Sono le eterne promesse mai mantenute; bisogna reagire.

Bogino. L'anno scorso il proletariato milanese, con slancio, ha risposto all'appello di Torino proletaria; dobbiamo oggi dare il contraccambio.

Macco. Sono i carabinieri che hanno vinto a Milano; la vittoria è del prefetto Alfazio. I metallurgici hanno votato lo sciopero generale; plaude a questo meritato schiaffo morale inflitto alla Camera e alla Confederazione del lavoro.

Barberis. Dice che scioperando il proletariato torinese gli fa la figura di quegli eroi della sesta giornata. Prosegue dicendo che quelli che gridano sciopero sono coloro che... scioperano tutto l'anno.

Dio ne liberi! Un urlo formidabile copre le ultime parole. E' assalito da tutte le parti: « Vile; dar del vagabondo a noi; lavoriamo quanto te; ritira; ritira... »

E *Barberis* prende la parola. Egli è uso a rispondere delle proprie azioni. Si spiegherà ad ogni modo. Se l'avessero lasciato proseguire, avrebbe chiarito il suo concetto. Egli è impensierito precisamente dalla crisi metallurgica. Ora non vorrebbe che i primi ad esserne vittime fossero appunto i metallurgici. Avete intenzione di farlo, fatelo; non vorrebbe avesse a finire in un disastro.

Vien chiesta la chiusura. E' approvata.

Pro e contro lo sciopero.

Dato il numero grande degli oratori ancora inscritti, Alignani propone che l'assemblea designi due oratori pro e due contro.

Sospende l'assemblea per 5 minuti, acchè questa si fissi sopra gli oratori a designarsi.

Giunge un telegramma da Milano, del compagno Gondolo, indirizzato alla Confederazione. Ne vien data lettura:

« Nel dubbio che non siavi stato telegrafato, avvertovi che stamane Comizio deliberò cessazione sciopero ».

Qualcuno vorrebbe metterne in dubbio l'autenticità; De Giovanni assicura l'assemblea che il telegramma è già sugli altri giornali.

Si fa il nome degli oratori designati: Ricciardi e Oldoini, *pro sciopero*; Bosio e Rigola, *contro*.

Bosio. Parla a nome delle cinque sezioni della Federazione del Libro, la quale risolutamente si dichiara contraria allo sciopero. Nessuno, spera, vorrà negare la potenza organizzativa dei Lavoratori del Libro; ma, appunto per questo, essi intendono ben altrimenti le lotte contro la borghesia. Che scopo avrebbe lo sciopero generale a Torino? In che si risolve? In una serie di nuovi eccidi, che nuovi eccidi chiameranno. Io vi domando — esclama l'oratore — avete preparato qualche cosa? Dei fucili, delle rivoltelle? *Rumori e interruzioni*). Volete che ci facciamo massacrare? Conosciamo bene come si risolvono. Qualche disgraziato cade e coloro che lo hanno fomentato fuggono vergognosamente. (*Denegazioni e urla*). L'oratore prosegue: E' ora di finirla con questi scioperi che a nulla servono. La Federazione voterà contro e dichiaro fin d'ora che non sciopererà.

Una voce. — Vi faremo uscire.

— La vedremo.

Oldoini. — Il rappresentante della Confederazione del Lavoro è venuto a dirci che, siccome il Comitato esecutivo non è in permanenza, non ha potuto agire con sollecitudine. Sangue proletario fu sparso: lasciamo che le cose vadino a dilungo, si direbbe è stata la parola d'ordine dei nostri istituti proletari. Hanno sbagliato entrambi. Non occorreva stabilire precedenti di fatto per prendere determinazioni. Le affermazioni dell'Alfazio di Milano, equivalgono a quelle del Gasperini l'anno scorso. Gli agenti massacratori furono messi in libertà e gli arrestati nostri gemono ancora in carcere. Dobbiamo renderci solidali con Milano, associandosi al grido di protesta che i metallurgici generosamente, e primi, hanno gettato.

Rigola. — Egli è così ossequente alla volontà dell'Assemblea che non parlerà nè pro nè contro. Si limita ad alcune rettifiche. Il suo buon amico Pavese, nella sua requisitoria si addimostrò molto più preoccupato di dar addosso alla Confederazione che non di portar aiuto ai milanesi. Rende omaggio alla fede del Pavese, ma gli si permetta di non doverne seguire la tattica.

Un altro compagno ha detto che il Rigola è partito di qui favorevole ad un'affermazione di 24 o 48 ore, e poi dopo la risposta dell'Alfazio non lo è più. Era favorevole come lo erano i milanesi stessi. E la prova più bella l'avete nel fatto che, la C. E. della Camera del Lavoro di Milano è composta di riformisti. Se non abbiamo più creduto di farlo, si è perchè abbiamo ascoltato precisamente la voce di Milano proletaria.

Se credete di farlo, siete padroni; ma non potete avèr ragione di metterci nella testa le vostre opinioni. I metallurgici, votando lo sciopero generale, hanno fatto opera bellissima di solidarietà; ma se anche in omaggio ai deliberati degli Istituti che li rappresentano, desistono i milanesi, tengono geloso conto del loro altruismo. La Confederazione, ripete, dichiara che lo sciopero generale non è più necessario.

Vengono presentati 5 ordini del giorno: tre favorevoli e 2 contrari.

Alignani, ne dà lettura, ed invita i proponenti ad accordarsi, perchè l'assemblea abbia a votare su due nettamente distinti.

Boschetto. — Fa una dichiarazione di voto. Se anche l'assemblea respingesse lo sciopero, i metallurgici lo faranno ugualmente.

Siamo in votazione. Si procede all'appello nominale per categoria, aventi solo diritto di voto le organizzazioni.

La prima a rispondere all'appello è la Lega Decoratori con un *no*; seguono 4 *sì*, poi 2 *no*, ecc. ecc. I *sì* si fanno radi e trionfano i *no* in ragione di:

No, 26 — *Sì*, 11 — *Astenuti*, 4.

Il *no* dei lavoratori dello Stato (Sezione *Guerra*), viene accolto da un: *molto indietro*.

Un vero putiferio suscita la votazione del *Sindacato ferrovieri* e dei *Lavoratori del Libro*. Nota si è che il Sindacato ferrovieri abbraccia tutte le categorie in una; quindi, una cassa sola, ecc. ecc.; mentre le Sezioni componenti la Federazione del Libro sono ben distinte, formando ognuna a sè lega propria. Ma far capire sì ragionevol cosa ai sostenitori dello sciopero, è un'impresa ardua. Si urla, vediamo faccie congestionate, un vero pandemonio.

Alignani, scampanellando, placa le ire e rende conto della votazione.

Seguono i commenti più svariati, e noi abbandoniamo la sala, nel mentre i sostenitori dello sciopero meditano e si preparano per la rivincita nell'Assemblea che a questa segue.

Il Comizio degli organizzati.

Appena sciolta l'adunanza dei comitati direttivi delle organizzazioni, il vasto salone dell'Associazione generale degli operai si viene rapidamente affollando.

Notiamo fra i presenti i consiglieri comunali socialisti, le rappresentanze delle sezioni socialiste cittadine, molte donne, alcune delle quali discutono animatamente.

De Giovanni sul banco della presidenza discute con *Oldoini* il quale rimprovera alla Commissione Esecutiva di aver sconsigliato lo sciopero generale.

Gli strilloni vendono il *Grido del Popolo* e l'*Avanti*.

Scoppia un clamoroso incidente, due poliziotti in borghese vengono riconosciuti ed accompagnati fuori fra un assordare di urla e di fischi. La tessera! la tessera! si grida da tutti gli angoli.

Si apre la seduta.

Viglongo dichiara aperta la seduta; si incrociano due nomi: *Ciardi* e *Casalini* come presidenti. Viene eletto *Casalini*, che sale al banco della presidenza fra gli applausi.

— Egli esordisce: — Non è in questo momento il caso di fare della rettorica. Chi è intervenuto in questa adunanza dev'essere venuto qui per spirito di dovere. Noi qui non possiamo e non dobbiamo venir meno al nostro dovere nè come socialisti, nè come combattenti. (Un gruppo di anarchici e di sindacalisti tumultua). Dobbiamo esaminare colla maggiore freddezza la situazione grave creata dai fatti di Milano. Noi qui non siamo una banda di persone raccogliticcie; ma dobbiamo col cervello, più ancora che col cuore, ragionare e deliberare per decoro della classe lavoratrice torinese della quale qui siamo gli esponenti.

Pavese. Qui si fanno conferenze! — L'assemblea rumoreggia.

De Giovanni. Non faccio dei discorsi; nella vostra coscienza deve farsi strada un convincimento..., Ma non può proseguire. — Scoppia un clamoroso incidente.

Marocco, commissario di turno, annuncia e presenta alla folla le tessere di tre compagni che furono buttate dalla finestra e delle quali se ne valsero per entrare nel locale degli estranei.

De Giovanni riferisce sulla adunanza precedente, chiedendo che l'assemblea ratifichi o respinga il deliberato delle Commissioni direttive, il quale ha respinto con 26 voti contro 11 lo sciopero generale attenendosi al deliberato della Confederazione del lavoro, ed ai consigli dei compagni di Milano.

Ciardi propone che non si conceda la parola agli organizzatori ed a coloro che sono stipendiati dalle organizzazioni.

Gay parla contro.

De Giovanni. Proposta da forcaiolo!

Messa ai voti la proposta viene respinta.

Ferrero protesta perchè non si sia sospeso subito l'altra sera lo spettacolo dell'*Alleanza* in segno di lutto. La massa doveva sentire, doveva avere un palpito almeno, e come un solo uomo uscire dalle fabbriche; ora arriviamo quando tutto è finito a voler parlare di sciopero.

Bobba propone 5 minuti per oratore.

Gay. La massa non deve biasimare l'entusiasmo dei metallurgici nel proclamare lo sciopero; ma però nota che ora sarebbe inopportuno. Andando a far uscire gli operai dalle fabbriche per forza si commetterebbe una violenza inutile; dacchè la massa non lo sente più.

— Gli susseguo un ragazzotto svelto e accolto con simpatia dall'assemblea.

Egli dice fra gli applausi che non conta se i sindacalisti vogliono lo sciopero ad oltranza gli integralisti per 48 ore o riformisti per solo 24, il proletario sappia e voglia mantenere la sua antica promessa quando nell'occasione dei passati eccidi annunciò lo sciopero generale per il primo caso sanguinoso che si avverrasse.

Parlano diversi altri oratori pro e contro sciopero fra i rumoreggiamenti della massa.

Macco. Giovedì sera alle prime notizie dell'eccidio di Milano la Commissione Esecutiva dormiva, aspettando l'ordine della Confederazione del Lavoro e del Partito Socialista. Non così agirono i compagni di Milano quando a Torino i questurini uccisero il compagno Cravero nell'atrio di questa casa.

Propugna caloroasamente lo sciopero.

De Giovanni. Io mi faccio questa domanda! [illegible] vi è ancora del posto vuoto [illegible] massa organizzata Torinese ha sentito così poco l'insulto che ieri ha seguitato a lavorare tranquillamente. (scoppia un'assordante baccano che dura parecchi minuti) Voi se non vivete nella luna invece di rumoreggiare dovete capire che io vi rimprovero di non averlo fatto.

Seguita spiegando come la massa avrebbe dovuto uscire dagli stabilimenti senza chiedere pareri o autorizzazioni da alcuno, ma se si sentiva offesa a lei stava il risentirsene. Ora lo sciopero non è spontaneo. Scoppiano nuovi rumori.

Pavese. Finora abbiamo seminato vento ed ora raccogliamo tempesta, critica l'opera di tutta la Confederazione del lavoro negando la sua utilità.

Seguitano alla tribuna a sfilare diversi oratori di parte sindacalista sollevando applausi o proteste a secondo degli umori dell'assemblea.

Giacchino. Noi faremo lo sciopero ugualmente.

Voci. *No. Sì.*

Bobba. Concorda colle idee del Pavese. Fa cadere una gragnuola di attacchi sulla Confederazione. Giolitti avrebbe dovuto proseguire tranquillamente dinanzi alla Camera del lavoro, vi sarebbero stati i poliziotti rossi a difenderlo.

Chiametti (a nome della Camera del lavoro). La Commissione Esecutiva è sempre pronta e in ogni momento a dar conto del proprio operato, essa è contraria allo stato attuale delle cose non ritiene opportuno e conveniente a proclamarlo. Gli scioperi generali praticamente si risolvono in un danno delle organizzazioni di classe. La massa deve essere disciplinata (I sindacalisti protestano). La Commissione Esecutiva dichiara che sarebbe stata pronta a dichiarare lo sciopero immediato qualora la direzione del Partito e la Confederazione lo avessero dichiarato.

Cerutti Battista. A nome della Confederazione del lavoro scagiona la Confederazione stessa dalle accuse rivoltele. Noi ammettiamo lo sciopero generale; ma come estrema *ratio*.

Casalini. Chiude la discussione e legge un comunicato del Comitato della Federazione metallurgica invitante i metallurgici a riprendere stamane il lavoro. (Scoppia una clamorosa interruzione che *Casalini* rintuzza).

Messa ai voti, la votazione dà risultato dubbio

Si ripete la votazione per divisione, ma dà il medesimo risultato.

Scoppia un prolungato incidente.

Casalini dichiara che a parer suo la maggioranza si è palesata per lo sciopero.

La folla si riversa nell'androne intonando l' « Inno dei lavoratori », mentre la Commissione esecutiva camerale ed il Comitato federale socialista si adunano in una sala del palazzo.

Dopo un ora di intervallo viene ufficialmente rimesso il seguente comunicato:

« I soci della Camera del lavoro di Torino, per protesta contro i fatti di Milano, hanno proclamato lo sciopero generale, a partire da domani lunedì.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro e la Federazione socialista, dando esecuzione al deliberato preso, invitano il proletariato torinese a mantenersi calmo e dignitoso onde la protesta possa essere degna degli organizzati.

Convoca il proletariato stesso a pubblico Comizio per le 10 antimeridiane di lunedì, 14 ottobre ».

Firmato: La Commissione esecutiva della Camera del lavoro - Il Comitato federale socialista torinese.

L'incidente della serata. Una bandiera sequestrata. Tram fermato.

Ieri sera una comitiva di scioperanti, potevano essere una sessantina, fermarono il tram num. 47 dell'alta Italia, dopo di che partando la bandiera del Circolo 1.o Maggio si recarono a Porta Nuova; quando giunsero di fronte all'Hotel Ville et Bouloyne ove trovasi ancora albergato Giolitti, una squadra di poliziotti agli ordini dei delegati Signorile e Decimo li aggredì sequestrando loro lo stendardo e traducendone otto in questura.

Le carrozze che trasportavano gli 8 arrestati si fecero inseguire da una folla di ragazzi.

Fra i detenuti vi è Cesare Sobrito, Massimino Rocca, Sirelli e Barrera Enrico.

Il manifesto dello sciopero proibito.

La questura ha proibito l'affissione del manifesto della Camera del Lavoro e della Federazione Socialista Torinese proclamante lo sciopero.

A CASALE

I ferrovieri rifiutano di condurre soldati a Torino.

CASALE, 13. — Questa sera doveva partire per Torino un treno di militari, ma i ferrovieri con un nobilissimo atto di solidarietà, conosciuta la proclamazione dello sciopero generale a Torino, si rifiutarono di condurre il treno.

Questa deliberazione dei ferrovieri ha destato una profonda impressione ed è una prova della potenza del proletariato organizzato

BERGAMO

Treni bloccati.

BERGAMO, 13. — Alle 15, i treni in arrivo alla stazione si sono colà fermati in causa dello sciopero.

VERONA

Si respinge lo sciopero.

VERONA, 13. — E' stata respinta la proposta di sciopero generale.

A MILANO

La vittoria del proletariato. Si proclama la cessazione dello sciopero.

MILANO, 13. — Alle ore 10,30, quando il comizio incomincia l'Arena è affollata, quantunque non si siano fatti entrare che gli organizzati.

Quando entrano nel pulvinare gli onorevoli Turati e Treves scoppia un grande applauso. Si nota qua e là qualche gruppetto di irrequieti anarchici. Uno squillo di tromba segna il principio della discussione.

Bellotti raccomanda la calma nella discussione; dà la parola al segretario della Camera del lavoro Dell'Avalle che fa la relazione dell'operato della Camera del lavoro e dei deputati da ieri, ed i risultati ottenuti. Gli anarchici interrompono ma la grande maggioranza copre i rumori della minoranza. Legge l'ordine del giorno della commissione esecutiva già concordato cogli addetti ai pubblici servizi.

L'ordine del giorno, premessi i fatti che occasionarono lo sciopero e reso omaggio agli operai che seppero attuarlo, riproduce il manifesto stamane pubblicato e le convenienti soddisfazioni ottenute e delibera la chiusura dello sciopero generale con l'augurio della liberazione dei detenuti politici e della votazione di una legge che vieti all'esercito l'intervento nei conflitti economici.

Gerosa anarchico combatte l'ordine del giorno tra le approvazioni di pochi ed i fischi della grande maggioranza. Un altro anarchico è pure disapprovato.

Ercole ferroviere non condivide l'idea della commissione esecutiva della Camera del lavoro tuttavia consiglia la cessazione dello sciopero in vista delle soddisfazioni ottenute.

Montanari del Circolo giovanile socialista è contrario alla cessazione dello sciopero. E' sempre interrotto da fischi e da applausi.

Turati accolto da varie manifestazioni non riesce per qualche minuto a farsi sentire. Il suo discorso fortemente polemico suscita ire degli anarchici e gli applausi degli altri. Dimostra l'importanza della soddisfazione ottenuta. Parlano ancora *Ciotti* per i tramvieri.

Parlano ancora il sindacalista *Rossoni* e molti altri tra i rumori da tutte le parti. *Si grida: Ai voti, ai voti.*

Prende per ultimo la parola l'on. *Treves*, che parla ascoltato con intonazione polemica contro i sindacalisti e gli anarchici ed a difesa delle conclusioni della commissione esecutiva.

Dell'Avalle dà lettura ancora dell'ordine del giorno e lo pone in votazione. E' approvato a grandissima maggioranza tra applausi. Gli addetti ai pubblici servizi si riuniranno nel pomeriggio separatamente nelle singole sedi per deliberare sull'ora della rispettiva ripresa del lavoro. A mezzogiorno ed un quarto l'Arena si sfolla.

TRA RIFORMISTI E ANARCHICI. Fischi e bastonate.

La *Stefani* comunica, Milano, 13:

Una colonna di circa 4 mila partecipanti al comizio dell'Arena si è diretta verso il centro della città assottigliandosi lungo il percorso. In via Dante, angolo via Broletto, si è dimezzata.

L'on. Treves, seguito da un gruppo di riformisti, si dirige per via Tommaso Grossi, traversando la galleria. L'altra parte della colonna, molto ridotta in numero, ha raggiunto il gruppo dell'on. Treves in via Berchet, facendolo segno a parole ingiuriose.

Una squadra di agenti in borghese intervenne per impedire che i due gruppi venissero a contatto. I riformisti però si scagliarono, in via S. Paolo, contro gli avversari colpendoli coi bastoni. I funzionari, cinta la sciarpa, sono riusciti prontamente a separare i contendenti.

L'on. Treves seguito da alcuni amici si recò alla redazione del *Tempo*.

I supplementi dei giornali.

Alle 17.30 sono usciti i supplementi dei giornali il *Corriere della Sera* e del *Secolo* che vanno a ruba. La città è animata ma tranquilla.

Gasisti, ferrovieri e tramvieri riprendono il lavoro.

I gasisti alle 18 hanno deliberato di ritornare al lavoro per le ore 22. La Direzione del gas spera di dare un po' di gas. Ad ogni modo per domani, lunedì, il servizio sarà integralmente ripreso.

I ferrovieri nella loro riunione privata, in via S. Gregorio, hanno deciso di riprendere immediatamente il servizio a mezzanotte.

Il servizio funzionerà regolarmente anche per i treni merci.

Prima della mezzanotte partiranno i seguenti treni: 23,20 per Venezia, alle 23.40 per Genova, alle 20.50 e 22.40 per Bologna,

alle 20.15 per Torino, alle 20.15 per la linea di Domodossola-Sempione, alle 23.10 per Chiasso, alle 23.10 per Lecco. Questi treni, quasi tutti diretti partiranno certamente.

Da quest'ora in poi il servizio sarà completamente regolare per tutti i treni.

I tramvieri riprenderanno il lavoro domattina.

A BOLOGNA

Continua lo sciopero. I trams fermi. Negozi chiusi.

BOLOGNA, 13. — Nelle prime ore del mattino, la città presenta l'animazione consueta dei giorni festivi.

I *trams* non sono usciti. Alcuni negozi sono aperti. Gruppi di commessi girano per la città per fare uscire i compagni che lavorano. E ciò fanno per il riposo settimanale oltre che per lo sciopero generale. I giornali non sono usciti.

BOLOGNA, 13. — Lo sciopero continua e continuerà, si dice, sino a mezzanotte. I negozi, fuorchè qualche caffè, bar, tabaccaio e alcuni negozi di generi alimentari continuano ad essere chiusi.

Essendo però giorno festivo la chiusura dei negozi è poco notata.

Il maggiore disagio è risentito dalla popolazione per la mancanza del pane e la chiusura dei ristoranti. Al pane è stato provveduto dai forni militari e facendone venir dal di fuori.

I lavoratori del libro cesseranno lo sciopero alle 24.

BOLOGNA, 13. — La Lega dei lavoratori del libro, che sin dall'inizio dello sciopero fu discorde dal consiglio delle Leghe e minaccia di staccarsene, ha deliberato intanto di riprendere il lavoro alle 24.

Una assemblea di commercianti e di molti cittadini tenutasi alla Borsa alle 17,30 ha deliberato di mandare immediatamente una Commissione dal Prefetto esprimendogli la decisione di riaprire domattina i negozi.

L'Assemblea delle Leghe per la ripresa del lavoro.

BOLOGNA, 13. — L'assemblea delle leghe riunita alle 12 alla Camera del Lavoro ha deciso la cessazione dello sciopero per le ore 24 di oggi.

Detta deliberazione sarà comunicata al pubblico comizio indetto per il pomeriggio.

Poliziotti onorari.

BOLOGNA, 13. — I pattuglioni di cittadini organizzati come durante lo sciopero dell'anno scorso percorrono le principali vie e piazze della città domandando la riapertura dei caffè e dei vari ristoranti.

Violenti discorsi al Comizio. Colluttazioni ed arresti per le vie.

La *Stefani* comunica, Bologna 13 sera: Alle 15,30 ha avuto luogo l'annunziato Comizio. Gli oratori violentissimi si sono pronunziati per la continuazione dello sciopero.

Gli intervenuti al Comizio volevano, come ieri, tornare nel centro della città, ma ne furono impediti dalla cavalleria e dai carabinieri a metà di via dell'Indipendenza. Quivi sono avvenute parecchie colluttazioni tra operai ed i cittadini delle pattuglie.

Furono fatti molti arresti. I balconi e le vie sono stipate di pubblico che applaude ad ogni arresto ed all'apparire della forza e delle truppe e ad ogni riaprirsi di negozi. Per le 17 è indetta una riunione di commercianti al salone della Borsa

La città al buio.

BOLOGNA, 13. — La città è mezza buia; pochi fanali sono stati accesi, come ieri, dagli agenti municipali, scortati dalle guardie e carabinieri.

I teatri sono aperti. Le strade abbastanza animate.

Conflitto fra cittadini. Intervento della truppa. Arresti.

La *Stefani* comunica, 13:

Prima del Comizio indetto alla Montagnola, una diecina di giovinetti scioperanti ha chiesto ed ottenuto la chiusura del Bar Centrale. Quindi passarono al vicino caffè San Pietro. Il padrone del caffè chiuse, ma i clienti eccitatissimi reagirono energicamente e cacciarono gli scioperanti a colpi di sedie e di bastone.

Di corsa giunse un plotone di carabinieri, che al loro arrivo furono accolti da vivissime acclamazioni. Furono operati alcuni arresti. Molti cittadini fecero riaprire il Bar Centrale.

È respinta la proposta di sciopero generale.

IMOLA, 13. — Il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha respinto la proposta dei sindacalisti per lo sciopero generale.

A FERRARA

Lo sciopero generale.

FERRARA, 13. — Quest'oggi la Camera del lavoro deliberava la proclamazione dello sciopero generale di protesta contro i massacri del proletariato.

Si ritiene che lo sciopero si estenderà a tutta la plaga agricola del Ferrarese, che, pur ora uscita da un torbido periodo di reazione, manifesta così la sua solidarietà con i fratelli di Milano.

DA PARMA

La Camera del lavoro proclama lo sciopero generale.

Eros ci telegrafa, 13:

La Camera del lavoro deliberò ieri sera la proclamazione immediata dello sciopero generale di protesta, invitando tutti i lavoratori di Parma e provincia ad abbandonare subito il lavoro, meno la cura del bestiame. Se, proseguendo lo sciopero, sarà necessario anche abbandonare il bestiame, si ricorrerà pure a questo mezzo.

I lavoratori organizzati deliberano la continuazione dello sciopero anche per ottenere il calmiere.

Rho telefona da Milano, ore 20:

I lavoratori organizzati della città di Parma uniti a Comizio oggi decisero di continuare l'agitazione e la continuazione dello sciopero fino a quando non sia cessato lo sciopero di Milano. Ad ogni modo continuerà ancora per altre 24 ore.

Dichiarano inoltre che pur cessando lo sciopero di protesta, continueranno ancora l'agitazione anche collo sciopero generale fino a quando non venga imposto un calmiere sul prezzo delle paste alimentari, riducendo a 48 cent. al kg. e non verrà dato affidamento che anche gli altri generi di prima necessità vengano convenientemente ribassati.

A NAPOLI

Comizio alla Camera del lavoro. Parla Labriola. Nessun incidente.

NAPOLI, 13. — Alle ore 11 nel cortile della Camera del lavoro si è svolto il Comizio indetto per i fatti di Milano. Hanno parlato vari oratori applauditissimi, tra cui l'anarchico Papozza ed il professore Labriola, i quali stigmatizzarono i fatti di Milano associandosi alla protesta.

Alle 12 1/2 il Comizio si è sciolto al canto dell'Internazionale. Non si ha avuto a deplorare alcun incidente.

A GENOVA

Comizio di sindacalisti. Ordine perfetto.

GENOVA, 13. (E. B.) — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha votato un lungo ordine del giorno di solidarietà coi lavoratori di Milano sconsigliando però l'estensione dello sciopero generale alla nostra città, pur dichiarando di mettersi a disposizione della Confederazione generale del lavoro.

Alle ore 10,45, in piazza Sarzana, si tenne un Comizio dei sindacalisti. Parlarono Fiorino, Dalpadulo e l'anarchico Leonardi. Intervennero circa quattrocento persone. Dopo due discorsi stimatizzanti il contegno della forza pubblica a Milano, il Comizio si sciolse senza alcun incidente. La città è tranquillissima.

DA ROMA

La Direzione della Camera del lavoro si conforma alle raccomandazioni della Confederazione e del Partito.

ROMA, 13. — Iersera si è riunita la Commissione esecutiva dell'ufficio di presidenza ed il Consiglio generale della Camera del lavoro per deliberare sul contegno da tenere in seguito ai fatti di Milano. La seduta fu presieduta da Sabbatini.

Tutti furono contrari allo sciopero generale, prevalendo il concetto di aspettare istruzioni dalla Confederazione del lavoro da Torino. In fine è stato approvato un ordine del giorno col quale la Camera del lavoro invita tutti i deputati di estrema sinistra ad un'azione concorde e risolutiva colla Confederazione del lavoro contro il ripetersi degli odierni fatti. Si dichiara pronta ad eseguire gli ordini della Confederazione del lavoro.

Gli estremisti per lo sciopero.

ROMA, 13. Secondo il *Giornale d'Italia* la Lega generale della nuova Federazione sorta a Roma da breve tempo per combattere la Camera del lavoro, e che rappresenta l'ala estrema dei partiti popolari, con un numero poco considerevole di soci, vorrebbe adoperarsi domani, coll'appoggio dei muratori, per proclamare lo sciopero generale. Però i componenti la Direzione del partito socialista si adunarono anche stamane presso la sede della direzione ed hanno ratificato la deliberazione della confederazione del lavoro.

***

M. ci telefona, 13 sera:

Questa ampollosa *Lega Generale del lavoro*, che ha proclamato lo sciopero generale per conto suo è composta di pochi [illegible]hici sindacalisti e mazziniani intransigenti, fu costituita tempo fa per demolire la Camera del lavoro, alla quale aderisce, com'è noto la grandissima maggioranza degli operai e dei professionisti socialisti e repubblicani. Quindi gli scioperanti di domani saranno molto pochi; finora hanno aderito allo sciopero solo un centinaio di muratori dissidenti.

Le Autorità vanno prendendo le solite precauzioni.

Provvedimenti contro i ferrovieri. Che ne pensa il comm. Bianchi.

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi. Richiesto quali siano i suoi intendimenti dinanzi all'inaspettata situazione. Bianchi ha detto che non a lui ma al Consiglio di amministrazione spetta di procedere.

Il Consiglio di amministrazione si aduna ordinariamente ogni mercoledì, e nel prossimo mercoledì quindi, esso prenderà in esame le trasgressioni commesse dai ferrovieri milanesi, che hanno voluto associarsi alla dimostrazione di protesta locale, non pensando che la loro partecipazione importava di necessità il ripercuotersi del movimento in tutta Italia.

I ferrovieri, ha concluso il comm. Bianchi, sanno bene quali penalità siano comminate dalla legge 7 luglio 1905, per una sospensione del lavoro che vada oltre le 24 ore.

La *Tribuna* dice che si starebbe esaminando se nei riguardi dei ferrovieri scioperanti, convenga procedere in base all'articolo 56 della legge sulle ferrovie di Stato e dell'art. 181 del codice penale.

Il primo accorda la qualifica di pubblico ufficiale ai ferrovieri; il secondo commina le pene ai pubblici ufficiali che abbandonano indebitamente il proprio ufficio.

***

A proposito di ciò che dice la *Tribuna*, *M.* ci telefona da Roma, 13 sera:

In questi circoli politici nessuno ritiene però possibile che a norma dell'art. 56 quei ferrovieri debbano considerarsi come dimissionari, oppure secondo il 181 del Codice penale si possa loro infliggere una multa e interdizione temporanea dall'ufficio.

Nell'un caso e nell'altro sarebbe lo stesso Governo che prolungherebbe lo sciopero, il quale si estenderebbe forse per solidarietà, non solo a tutto il personale ferroviario, ma anche a tutta la classe lavoratrice organizzata.

L'opinione ufficiosa. Si nega la sconfitta del Governo. Un monito ai ferrovieri e ai postelegrafici.

ROMA, 13. — La *Tribuna*, in un articolo intitolato « La fine di un errore », saluta con profonda soddisfazione la cessazione dello sciopero proclamato a Milano. Soggiunge che è un vero incubo da cui Milano è liberata e una grave minaccia che tutto il paese vede dissipata.

Si dice, continua la *Tribuna*, che si sia giunto a questo risultato con la sconfitta del Governo, il quale ha dovuto sconfessare e punire l'opera dei suoi agenti. Senonchè, osserva la *Tribuna*, la realtà è ben diversa. Il Governo non ha abdicato, nè caduto. I carabinieri, è vero, sono stati messi agli arresti in caserma; ma ciò non esce da quanto consuetudinariamente si applica in simili casi; quando cioè vi è una presunzione od una semplice possibilità che il milite e l'agente non si sia nell'adempimento del proprio dovere, attenuto a tutte le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti. L'arresto in caserma dei carabinieri non è che l'applicazione delle norme disciplinari generali.

Sarebbe stato meglio, dice il giornale, che tale provvedimento voluto dalla consuetudine regolamentare venisse adottato prima del voto emesso dal comizio all'Arena, ma se vi fu qualche svista cronologica ciò non toglie che la misura dell'autorità rientri nella normalità dei casi simili e quindi non riveste il carattere di una debolezza e perciò di abdicazione.

Del resto gli scioperanti di Milano hanno dovuto riconoscere stamattina il procedimento sollecito dell'autorità giudiziaria e l'assicurata serenità dell'inchiesta amministrativa il che prova che i poteri dello stato hanno fatto e fanno il loro dovere e questa è la maggiore condanna dello sciopero di Milano.

La *Tribuna* poi osserva che la corrività con cui i ferrovieri ed i postelegrafici hanno aderito allo sciopero è stata eccessiva, e ricorda che da poco tempo sono stati votati notevoli aumenti per il personale postelegrafico come pure di recente sia stata votata una legge che rende stabile, definitiva e regolabile la posizione dei ferrovieri.

L'"Avanti" - "La Vita" - "Il Giornale d'Italia" - L'"Italie".

ROMA, 13. — L'*Avanti!* dice che il fiero gesto del proletariato milanese, sussidiato dalla solidarietà dei lavoratori di tutta Italia, non fu sterile.

ROMA, 13. — *La Vita* dice che gli operai hanno avuto questa volta una soddisfazione politica della loro protesta, ma con ciò essi non devono riacquistare e mantenere una fiducia che sarebbe cieca nello sciopero generale, poichè esso non è nel cammino dell'azione che un binario morto senza uscita.

Il *Giornale d'Italia* è lieto che lo sciopero generale di Milano sia terminato e che la cospicua ed industriale città, dopo 46 ore di dannosa paralisi nelle principali funzioni, abbia ripreso la sua vita normale, ma critica la condotta del governo.

L'*Italie* si compiace della cessazione dello sciopero. Si duole che queste agitazioni in Italia abbiano assunto una forma periodica. Osserva che in realtà coloro che più si risentiranno di tale agitazione sono appunto le classi lavoratrici.

Il giornale di Tittoni.

M. ci telefona, 13, sera:

Sintomatico è il commento del clericale *Corriere d'Italia*, il quale dice che il Governo ha accettato la imposizione della Camera del Lavoro milanese e le ha concesso la testa dei carabinieri, rei di essersi difesi contro un'enorme folla di teppisti.

In tutto ciò, prosegue l'organo del ministro Tittoni, è impossibile non vedere un grave fenomeno di dedizione alla violenza dei partiti sovversivi, « Chi ha firmato il contratto colla clausola imposta dalla Camera del Lavoro di Milano ha venduto assai più che il decoro del rappresentante dell'ordine pubblico, ha venduto il prestigio necessario alla Autorità, ha posto nelle mani dei nemici dell'ordine sociale l'arma più tagliente che essi potessero mai desiderare ». Quindi il giornale si domanda: « La dedizione alla Camera del Lavoro di Milano vuole forse significare l'inizio di una nuova tattica di Governo? Eviteremo per oggi rispondere a questa domanda, che tuttavia sappiamo essere sulla bocca di tutti, nei dintorni di Montecitorio, e ci limiteremo a rilevare il fatto, del quale nessuno potrà negare la importanza e la gravità, che noi pensiamo esso abbia. E non sappiamo — conclude il *Corriere d'Italia* — se l'on. Giolitti possa questa volta parafrasare a suo profitto il vecchio motto di Enrico IV: *Parigi vale bene una messa* ».

L'arresto dei carabinieri.

M. telefona da Roma, 13, sera:

La *Tribuna* vorrebbe dimostrare che l'arresto dei carabinieri non si debba alla imposizione della piazza, ma alla semplice applicazione di una norma disciplinare generale come consuetudinariamente si pratica in simili casi, quando cioè si presume che il milite non siasi attenuto, adempiendo il suo dovere, a tutte le norme prescritte dalla legge e dai regolamenti. Ora non risulta che in casi consimili ciò sia stato sempre fatto; tuttavia l'organo ufficioso cade subito in contraddizione allorchè riconosce che l'autorità si è decisa all'arresto dei carabinieri dopo la imposizione del Consiglio all'Arena, e osserva quindi che sarebbe stato meglio che il provvedimento fosse stato attuato prima di quel voto.

L'*Avanti!* dice: « Era quello che si doveva fare dopo ciascuno dei cento eccidi proletari, da Berra Ferrarese in poi: il Governo, facendo ora, ha dimostrato non solo che la piazza a Milano irresistibilmente glie lo ha imposto, ma che se così non fece le altre volte fu perchè si illuse di poter impunemente sopraffare il senso di giustizia col pauroso omaggio al principio di autorità.

Aggiunge che « la medaglia di ieri e di ieri l'altro è stata strappata dal petto di Centanni per sempre! »

La *Vita* dice: « No, il sottoporre i carabinieri a processo non vuol essere l'eccezione, ma deve rimanere la regola che equipara tutti nelle responsabilità civili e davanti al Codice Penale.

« Consacrare questo principio importante è certamente riconoscere l'intervento di idee nuove, di nuovi principii operanti nella esistenza della società civile! »

« Lo sciopero di Milano ha vinto! » Tale ieri il nostro pensiero nel dar notizia degli avvenimenti che avevano arrestata, in una seconda giornata di convulsioni, l'attività del grande centro civile.

Oggi sostando un poco col giudizio su quegli avvenimenti e prendendo nozione delle ultime deliberazioni della classe lavoratrice milanese, possiamo completare il pensiero con la tranquilla coscienza di non essere inspirati da partigiane prevenzioni, ma piuttosto dalla esperienza delle cose e dal desiderio vivissimo che le energie proletarie non abbiano, loro malgrado, a disperdersi in agitazioni affannose e tumultuarie con cui spesso si ottengono soddisfazioni non proporzionate ai danni da quelle derivanti.

Noi non sappiamo se la ragione di stato abbia questa volta coinciso col sentimento di giustizia in cui ha potuto in un attimo esasperarsi una popolazione che ha un recente ricordo di sangue e che da quello nuovamente sparso vide sorgere ombre funeste, improvvisamente: o pure se un pensiero di umanità abbia spinto chi rappresentava il Governo a concedere una pronta soddisfazione; comunque constatiamo, e sia resa lode a tutti coloro che vi cooperarono secondando con sapienza il generoso impeto popolare, che mai prima d'ora rimasero tanto presto delusi i professionisti di repressione per i quali il popolo deve avere sempre torto ed implorare pietà mentre chi domina non deve esautorarsi nel riconoscere, ammesse che l'abbia, la propria colpa.

Vittorioso dunque fu lo sciopero di Milano e tanto più vittorioso in quanto la manifestazione non eccedette da quei limiti di dignità che dovrebbero essere sempre una delle maggiori forze del proletariato e che non sono smentiti dalle gonfiature di inevitabili incidenti teppistici, di cui si compiacciono gli articolai che alle gesta della teppa sono grati, poichè in esse pescano le ragioni che altrimenti non avrebbero.

Detto questo, è quasi superfluo il dichiarare da parte nostra come non ci sentiamo, nell'interesse del proletariato, di plaudire alla facile e frequente pratica dello sciopero; chè molto spesso, come più sopra accennavamo, anche quando da esso qualche soddisfazione risulta, tali e tante ne sono le conseguenze disastrose, le ostilità che esso determina, le energie reattive che accumula, le violenze cui costringe i governi per la pressione dei colpiti nei loro interessi, da rendere negative anche quelle che, per un momento, sembrano belle conquiste.

Le perturbazioni che dallo sciopero derivano, si riversano sul proletariato che le sconta: esempio tipico lo sciopero del 1904. Gli è per questo che noi nello sciopero di Milano che non ha esorbitato dalla protesta solidale, dignitosa e civile, salutiamo una doppia vittoria per quello che ha ottenuto e più per quello che ha potuto essere.

***

Avevamo scritte queste righe, quando avemmo notizia del proclamato sciopero generale a Torino.

Nulla abbiamo a modificare del nostro pensiero; anzi per quello che abbiamo detto, e che rispecchia il nostro intimo convincimento, confidiamo di essere intesi e ci auguriamo che i lavoratori di Torino sappiano imitare i compagni milanesi, i quali, ripetiamo, hanno trionfato per aver saputo alla solenne manifestazione imprimere il carattere che si conviene alle masse che conoscono la propria forza e non la fiaccano in vani episodi e non la disperdono oltre il momento che segna la soddisfazione e la vittoria.

Le beghe dei Garibaldi.

ROMA, 13. — Donna Francesca Garibaldi ha dichiarato al corrispondente della *Tribuna* che non uscirà dalla Casa se non quando il Governo consenta nella questione del vincolo imposto circa la donazione da parte sua e di sua figlia Clelia allo Stato e non mai quando esso addivenga all'espropriazione di cui non vede il bisogno. Donna Francesca ha soggiunto che non si lascierà portare via da Caprera che a pezzi dovesse anche fare a fucilate.

Il corrispondente dice che l'ammiraglio Bianco si recò in questi giorni a Caprera a conferire con Donna Francesca. Nessun ordine legale è stato telegrafato alla vedova del generale.

La *Tribuna* poi per informazioni attinte al ministero della marina, dice che si darà normale svolgimento all'esecuzione della legge su Caprera, ma coi dovuti riguardi senza ricorrere a forme coercitive.

Comizio antimilitarista.

ROMA, 13. — Stamane nella casa dei ferrovieri è stato tenuto un comizio antimilitarista. Erano presenti circa duecento persone. Hanno parlato il giornalista Ciccotti per i socialisti; Marentino per i repubblicani.

Il comizio è terminato alle 12 senza incidenti.

Il villaggio piemontese in Calabria.

ROMA, 13. — Il ministro delle Finanze on. Lacava partirà da Roma il 22 corrente per rappresentare il Governo all'inaugurazione del villaggio di Martirano Nuovo e di Favelloni Piemonte, sorti sulle rovine del terremoto del 1905.

Esecuzione di lavori pubblici.

ROMA, 13. — Con recenti provvedimenti il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori per il complessivo ammontare di circa 450,000 lire.

Riparazione dei danni arrecati dalle piene del torrente Vervenaghe alla strada nazionale fra Vernante ed il confine francese.

Lavori per ripristinare la continuità del transito lungo diversi tratti di strade nazionali; prolungamento della difesa frontale e rialzo dell'argine in destra di Po in comune di Sermide (Mantova); lavori idraulici nelle provincie di Rovigo, Treviso, Udine e Venezia; sistemazione del torrente Veccio nella bonifica dei torrenti di Nola; manutenzione dei fossi, canali e vasche compresi nel perimetro della bonifica delle paludi di Napoli; provvista di cento massi artificiali in calcestruzzo per rafforzare le scogliere del tratto di suolo nord ora in ricostruzione nel porto di Civitavecchia; costruzione di una nuova banchina per ampliamenso di quella esistente nel porto di Napoli.

COME SI SCRIVE LA STORIA

(Un Prampolini fantastico)

Con questo titolo *La Giustizia* pubblica oggi un articolo — di cui ci sono gentilmente inviate le bozze — di confutazione al giudizio che, per incidenza, Roberto Michels ha espresso sull'amico nostro carissimo Camillo Prampolini, affermando che « in Garibaldi è da vedere un tipo di socialista — dice il Michels — come il De Amicis e il Prampolini, moralisti del socialismo con atteggiamento e linguaggio di profeti, estranei alla lotta politica quotidiana, che a malincuore si mescolano all'azione, la cui missione è di proclamare la parola di conforto e di bellezza, ecc. (*Garibaldi socialista*, n. 85).

Anche noi vedemmo subito quanto d'impreciso e anche di storto c'è in questo giudizio: lo lasciammo tuttavia passare senza commenti, che ritenemmo superflui, essendo firmato l'articolo, e non d'indole politica; e anche perchè certissimi ch'era assolutamente estranea al pensiero del Michels ogni intenzione, non diciamo d'offesa, ma di minor stima, verso il De Amicis e il Prampolini. I quali, come qualsiasi altro uomo al mondo, non possono, di certo, sentirsi offesi dall'esser comparati con Garibaldi, che — idealista o no — fu pure il massimo uomo d'azione della nostra rivoluzione unitaria, ed il più umano degli eroi.

Conveniamo pienamente con *La Giustizia* che è fantastica la pittura d'un Prampolini estraneo al movimento socialista quotidiano, egli che è l'anima di quel movimento proletario di Reggio « al quale dà la parola, la penna, il consiglio, l'azione in primissima linea, meritandosi l'onore dei continui, violentissimi attacchi degli avversari ».

Ed ora chiudiamo ringraziando gli amici della *Giustizia* — per l'occasione offertaci di meglio spiegare il pensiero nostro — e ricambiando loro di gran cuore i saluti e gli augurii di ogni bene.

Per Antonio Pellegrini.

GENOVA, 13. (*E. B.*) — Malgrado la giornata piovigginosa, il pellegrinaggio alla casa di Antonio Pellegrini, a Santo Ilario di Nervi, ha avuto luogo ed è stato imponente.

Ecco il testo dell'epigrafe dettata dall'avv. Giuseppe Canepa:

Qui a dì 20 aprile 1905
ANTONIO PELLEGRINI
Spirava l'anima
Che nel Foro rifulse, avvampò nel Parlamento
Ne' Comizi fustigò il popolo alle mete supreme
Tutto l'ingegno, alto, fermo, arguto
Consacrò alla democrazia
Nella dignità del dovere e del sacrificio
Al Genio propiziatore del Luogo
La Società Operaia di Nervi
Pose.

Dopo due anni e mezzo.

CAGLIARI, 13. — E' terminato il processo a carico di 50 individui di Quartuccio, imputati di reato di danneggiamento e di ribellione, avvenuti nel maggio 1905. Il tribunale ne condannò 37, a pene varianti da 3 anni a 4 mesi di reclusione ed a multe. 12 imputati andarono assolti.

L'arresto e il suicidio di un italiano in Spagna.

MADRID, 13. — Francesco Florenzano, arrestato per mancanza di carte, passeggiava nella sala del primo piano del palazzo del governatore civile senza sorveglianza dei due agenti che dovevano custodirlo. Approfittando di un momento in cui la finestra era aperta, si avvicinò rapidamente verso il balcone. Un agente che lo vide e ne indovinò le intenzioni, lo raggiunse, stringendogli il corpo colle braccia. Ma il Florenzano si svincolò e si gettò dalla finestra. Raccolto gravemente ferito, spirò poco dopo. Egli e il suo compagno d'arresto Molinari avevano indosso molto denaro. Il Molinari distrusse parecchi *chèques* per l'ammontare di 1500 lire, cercando di ragciarne i pezzi, ma gli agenti glielo impedirono. Il Molinari sarà condotto prossimamente a Barcellona.

Le rivelazioni della statistica

Mentre ad Aosta si indaga

La bella valle d'Aosta, così pl[illegible]mente immobile di fronte al gr[illegible] fervore di vita nuova che scuote [illegible]scina le genti di ogni paese, co[illegible]suratamente sicura nella sua fed[illegible] nella sua sommissione antica, è oggi di improvviso, sconvolta da un avvenimento clamoroso. Alcuni divot[illegible] e ben nutriti abati, non contenti [illegible]ficienza del tranquillo e docile gr[illegible] concesso al loro pascolo, desiosi di [illegible] paradiso che non ha nulla a che fare con quello vaporoso ed evanescente dei cieli, si sono fatte costrurre delle chiavi false, non per spodestare San Pietro ma per derubare più facilmente il Capitolo.

Come noi ci potremmo divertire! Noi potremmo prendere pel colletto l'abate Jaccod, grande elettore del Far[illegible] nonchè adoratore entusiasta delle migliori bottiglie, il canonico Nou[illegible] specialista in eredità, nonchè negozia[illegible] di arredi sacri, il curato Perse[illegible] amico a un tempo di Venere e di B[illegible] ed agitarli, dinanzi l'inclita [illegible] esemplari di perfetti educatori e [illegible]lizzatori di uomini. Noi potremmo [illegible]dere conto del « dito di Dio » [illegible] « illuminazione dello spirito s[illegible] del voto di castità e del 7.o com[illegible]mento. Ma, a che pro? Il fatto, [illegible]glio, il fattaccio non merita di ess[illegible] tolto dalla cronaca della [illegible] più comune, in cui la religione [illegible] ha vietato ai reverendi di precip[illegible] Tutt'al più ci potremo rallegrare, [illegible] gli altri scassi a cui alcuni relig[illegible] hanno fatto assistere quest'anno, quelli di Aosta si siano accont[illegible] di prendere di mira solo la cass[illegible]

Ma l'inatteso scandalo che, [illegible] quieta valle alpina, scende a mesc[illegible] all'accesa battaglia quotidiana tr[illegible] libero pensiero e l'azione laica, [illegible] il dogma religioso, ed il confes[illegible]lismo viene a rimettere sul tap[illegible] grossa questione dei rapporti tra [illegible]gione e moralità, dell'influenza [illegible] avere la religione come freno [illegible] e come arma di elevazione uma[illegible]

E' inutile negarlo, questo è [illegible]luardo più forte, dietro cui son[illegible]cerati e resistono i furbi che d[illegible]ligione vivono, i semplici di s[illegible] incapaci di ogni libera critica, i [illegible] di ogni soffio di novità.

Ippolito Taine attribuisce a N[illegible]*leone I* una frase di una inaudi[illegible]dità, questa: « la religione è quel[illegible] forza che impedisce ai poveri di [illegible]sacrare i ricchi ». Non diver[illegible]fondo, il pensiero che, attenu[illegible] gentilito, incivilito, fa cap[illegible] [illegible]nimo delle classi dirigenti e dell[illegible]ghesia. Senza la religione, cioè [illegible] la rassegnazione, senza la con[illegible] placida del proprio stato dove [illegible]drebbe a finire? Gli ultimi vor[illegible] essere i primi, non dopo la mort[illegible] in questa terra, dove si gode e d[illegible] E dove finirebbero i privilegi di [illegible]gue, i privilegi di denaro i privilegi del potere?

Nelle classi istruite, nella borg[illegible] intellettuale si trovano degli [illegible] colti e spregiudicati che hanno v[illegible] per loro conto, vedere fino in fo[illegible] hanno, come i figliuoli del pastore [illegible] perduto la fede. Ve ne sono alc[illegible] pochi invero — che sospinti da u[illegible]timento di sincerità e di [illegible] hanno messo in rapporto la loro [illegible] colla loro condotta e, perchè n[illegible] dono, si rifiutano alle pratiche [illegible]giose. Ma anche la maggior pa[illegible] questi continua a ritenere che, a[illegible] pel popolo, una religione ci vogl[illegible] che se sia impastata di sup[illegible] grottesche e di ridicole idolatri[illegible] chè altrimenti le licenza, la [illegible] le peggiori calamità di[illegible] sulla terra.

A noi pare questa una grande [illegible]zogna convenzionale e, non per pa[illegible] di parte, ma per documentazio[illegible] fatti.

Noi ci siamo detto: se la relig[illegible] un ritegno morale, essa deve [illegible] più efficace dove è più intens[illegible] professata e predicata colla par[illegible] coll'esempio. E ci siamo preso il [illegible] di esaminare la distribuzione ge[illegible]fica del clero e degli ordini re[illegible] in Italia e di metterli in rapport[illegible] altri indici non dubbi: lo svilupp[illegible] l'insegnamento e della delinquen[illegible]

Le nostre ricerche ci hanno co[illegible] a conclusioni tanto curiose, quand[illegible]mostrative.

Il censimento del 1901 — e dopo [illegible] allora abbiamo avuto la calata d[illegible] congregazioni religiose, regalate dal bel suolo di Francia, al dolce pa[illegible] d'Italia — registrava 116.887 tra [illegible]cerdoti, frati e monache: *uno su* [illegible] *cittadini!* Tutto ciò per la cura d[illegible]nima! Alla cura del misero corpo [illegible] presiedevano che 22.168 medici.

La distribuzione geografica del [illegible] e degli ordini religiosi ci è risult[illegible] questi termini:

al Nord 1 add. al serv. divino su 317 a[illegible]
al Centro 1 » » 275 »
al Sud 1 » » 255 »

Man mano che dalle relativa[illegible] istruite, dalle relativamente ricch[illegible]gioni del Nord scendiamo alle r[illegible] dell'analfabetismo, della morte bia[illegible] o della emigrazione, aumenta il nu[illegible] degli intermediari tra la terra e [illegible] cielo.

Facciamo ora un raffronto. Com[illegible] comporta quella moralità pubblica che si riflette nei giudizi penali? Le c[illegible] sono tolte da un volume del Nicef[illegible]

Omicidio.

Italia del Nord	4.87	p. 100.000 abitanti
Centro	10.02	»
Sud	19.20	»

Lesioni personali volontarie.

Nord	184.56	p. 100.000 abitanti
Centro	278.23	»
Sud	420.15	»

Delitti contro il buon costume.

Nord	10.92	p. 100.000 abitanti
Centro	15.92	»
Mezzogiorno	35.68	»

Totalità dei delitti.

Nord	998.28	p. 100.000 abitanti
Centro	1590.95	»
Mezzogiorno	2245.02	»

Questi documenti sono davvero suggestivi. Noi ci guarderemo bene dal

[illegible] che l'intensità del clericalismo [illegible] delinquenza, come i giornali [illegible] chiamano così leggermente pel [illegible], noi ci guarderemo bene dal-l'affermare che il rinsanamento morale di alcune regioni sia dovuto al buon esempio del numerosissimo clero che vi lavora le umili pecorelle. E neppure — che buoni figliuoli! — affacciamo l'ipotesi che certi riti e certe pratiche religiose siano propizie all'infiacchimento del carattere e dannose alla formazione di quei freni psicologici, con cui l'individuo lotta e si oppone alle spinte criminose, vengano dall'intima sua struttura o vengano dall'ambiente sociale. Ma però le cifre ed i fatti rimangono.

Se la religione non ha generato i delitti ed il dilagare del mal costume, essa ha dimostrato la sua impotenza a porvi riparo o freno. Viceversa quello che la religione non è riuscita ad ottenere, l'ha ottenuto il maggior benessere delle popolazioni, unito ad una maggior istruzione.

E di fatti, proprio a farlo apposta, la statistica dimostra che l'analfabetismo ed il delitto vanno di conserva, che dove si moltiplica il numero delle scuole d'ogni fatta, lì per l'appunto il coefficiente della delinquenza è inferiore.

Dalle nostre ricerche risulta che, calcolando insieme, e maestri e professori, tenendo conto di tutte le scuole pubbliche e di tutte le scuole private, abbiamo:

Un insegnante su 276 abitanti al settentrione.

Un insegnante su 396 abitanti al centro.

Un insegnante su 433 abitanti al sud.

A queste nostre conclusioni è venuta a dare, di recente, una nuova riprova lo studio pubblicato negli ultimi due numeri della pregevole rivista di Napoleone Colajanni. Uno studioso, esaminando due categorie omogenee di abitanti, i contadini del Piemonte e quelli della Sicilia, ha messo in risalto il loro diverso comportamento di fronte al Codice penale. Ora, proprio a farlo apposta, il Piemonte è la regione che ha più insegnanti e la Sicilia è una di quelle che ne ha meno.

Le illazioni vengono da sè.

Là dove spesseggia il clero, è alta la delinquenza. Là dove spesseggiano le scuole, è minore l'infrazione alle leggi. Là dove si moltiplicano la parola e l'esempio degli ordini religiosi, i cittadini incappano con maggior facilità nelle reti della giustizia. Là dove il benessere cresce, la popolazione si moralizza.

Non si sfugge di qui. Lasciamo che l'istruzione si intensifichi e diffonda; lasciamo che le classi più povere elevino il loro tenore di vita; lasciamo che la scienza, la vera critica diventino pane quotidiano di tutte le genti e noi avremo non solo un'umanità più ricca, ma un'umanità moralmente perfetta.

Quel perfezionamento delle coscienze che la religione non ha ottenuto, lo conquisterà la scienza, alleata col benessere economico.

GIULIO CASALINI.

IL CONGRESSO RADICALE FRANCESE

Per lo scrutinio di lista e contro la rappresentanza proporzionale. - Per le riforme sociali e l'imposta sul reddito.

NANCY, 13. — Si riprende la discussione sulle riforme elettorali. Dopo che parecchi oratori hanno parlato per lo scrutinio di lista, e pro o contro la rappresentanza proporzionale, questa è respinta a grande maggioranza; ma si riconosce che il Congresso è favorevole allo scrutinio di lista. Il Congresso emette quindi il voto a favore del contratto collettivo di lavoro, dell'arbitrato obbligatorio tra padroni ed operai. Approva pure le conclusioni favorevoli al progetto Caillaux sulla imposta e sul reddito.

Pelletan ed Henriot, sindaco di Lione, hanno redatto stasera il testo della dichiarazione che sarà letta domani all'ultima seduta del Congresso. Ecco quali ne sono le grandi linee. Comincia con una affermazione patriottica. La Francia, è detto, non è soltanto un'espressione geografica, ma anche un'espressione morale. Il partito radicale ha orrore della guerra, ma pone tuttavia il dovere militare al di sopra di qualsiasi contestazione.

Sulla questione economica la dichiarazione è nettissima. Le evoluzioni storiche, essa dice, ci insegnano che si può e si deve ridurre la proprietà individuale, ma non sopprimerla. I militanti del partito non potranno più contentarsi delle parole, ma passare agli atti immediatamente per ottenere le riforme sociali attese; in prima fila delle quali figura l'imposta sul reddito e le pensioni operaie, che non potranno essere attuate che colla trasformazione di alcuni monopolii privati o regie di stato e la soppressione dei consigli di guerra.

La dichiarazione termina con un appello al patriottismo ed al repubblicanismo del Senato per l'attuazione di queste riforme.

Essa dice che l'alta assemblea rischierebbe, agendo diversamente, di ricadere nell'impopolarità che le era valsa per molto tempo per il suo modo di costituzione. Il partito radicale conta categoricamente sull'azione legislativa del Parlamento e sul governo per attuare le riforme fiscali e sociali promesse alla democrazia.

NANCY, 10. — Henriot sindaco di Lione legge alla chiusura del congresso radicale socialista la dichiarazione già nota del partito la quale dichiara che il partito non vuole la lotta di classe ma è pronto a lavorare alla redenzione del proletariato. Il partito rifiuta di pronunziare qualunque scomunica contro i socialisti.

Il congresso si chiuse ed i congressisti si riuniscono a banchetto.

Una frana
di oltre un milione di metri cubi.

AUBENAS, 13. — Lo slittamento alla grande frana distaccatasi dalla montagna Blachea nel Comune di Saint Etienne di Boulogne continua. La velocità però è diminuita. Le acque riuscirono a scavarsi un letto nella massa che aveva colmato il torrente. La frana sorpassa di molto il milione di metri cubi previsti. La circolazione sulla strada nazionale potrà ristabilirsi soltanto dopo i lavori che cominceranno quando il movimento della frana si arresterà.

L'Imperatore d'Austria stà male.

VIENNA, 13. — L'imperatore dopo aver passata una notte abbastanza buona, fu nuovamente assalito dalla febbre verso le ore otto, continuando senza interruzioni. Le condizioni generali sono stazionarie.

I danni del maltempo
in Francia e Spagna.

PERPIGNANO, 13. — Telegrafano da Amelie-les-Bains che la piena ha completamente distrutto la villa *Bohes-Jour*, i cui abitanti erano sette.

Il ponte da Arles a Montbois è stato asportato. Si teme che il ponte di Muselle subisca la stessa sorte. L'accesso è vietato. Le proprietà vicine sono completamente devastate. Le perdite sono incalcolabili.

Il fiume Boules ha cagionato pure molti danni. A Ceret il fiume Tech ha distrutto un'officina elettrica. La costernazione è generale. La pioggia continua.

PERPIGNANO, 13. — Dei nuovi uragani di grande violenza sono scoppiati oggi nella regione. Durante una parte della notte le pioggie sono state torrenziali e si trasformarono in vere trombe di acqua.

Telegrafano da Amelie-les-Bains che il fiume Tech è straripato. Il ponte che riunisce la stazione alla città è stato asportato. Una famiglia di sette persone è annegata.

AMELIE, 13. — I danni prodotti dalla piena del fiume Tech aumentano e sorpassano le previsioni.

Tre case sono completamente distrutte. Quattro famiglie hanno corso di morire. Molti capi di bestiame sono annegati.

La linea ferroviaria Arles-Rech è interrotta tra Amelie ed Arles.

I villaggi di Tech e parecchie case sono inondate con grave pericolo. Però la piena del Tech è in diminuzione.

BARCELLONA, 13. — Nel comune di Hansere le acque hanno invaso la ferrovia. La stazione è piena di fango. I treni sono fermi. Il villaggio di Prat è isolato. I giornali segnalano pioggie torrenziali e inondazioni parziali in diverse regioni specialmente a Valenza, Tortosa, Crevillente.

BARCELLONA, 13. — Le scialuppe della cannoniera *Temerario* sono partite per ordine del governatore per soccorrere gli inondati di Prat.

BARCELLONA, 13. — I corsi d'acqua Cardoner e Llobregat sono straripati nella valle di Llobregat. Parecchie località sono inondate. Dei mulini sono stati demoliti. L'agricoltura ha subito altre grave perdite. Un carrettiere è scomparso. Una donna è annegata. I treni sono fermi a Manresa.

BARCELLONA, 13. — La stazione del comune di Haurosa è stata inondata. I treni sono fermi. Il villaggio di Prat è isolato dalle acque. Le pioggie sono torrenziali. Delle inondazioni parziali sono segnalate nelle diverse regioni, specialmente a Valenza e Tortosa.

Un uragano a Fez.

FEZ, 13. — Stanotte un nuovo uragano più violento dei precedenti si è scatenato su Fez dalle 11 di sera alle 7 del mattino con tuoni e forte vento del sud. Il fulmine ha cagionato gravi danni. Delle case sono state inondate. La tempesta continua.

TOLOSA, 13. — La strada è tagliata ad Alzonne nell'Ande in parecchi punti su di una lunghezza di 3 chilometri in seguito alle inondazioni.

I viaggiatori per Montpellier dovranno passare per Castres. I treni dirigentesi verso Cette sono fermi a Castelnaudary.

BEZIERS, 13. — In seguito ad un uragano l'Orb è straripato ed ha inondato le pianure intorno a Beziers. La piena aumenta ancora.

SAINT ETIENNE, 13. — La miniera situata a Terrenoire è stata invasa dalle acque in causa della pioggia caduta la settimana scorsa.

Gli operai sono costretti ad abbandonare il lavoro. Un operaio di Saint Laurent sur Rochefort è stato travolto dalle acque, mentre voleva recarsi al suo domicilio.

La diga della Loire, presso Andrezieux, è rotta in tre punti per la violenza delle acque.

NARBONA, 13. — Piove abbondantemente. Un violento uragano imperversò stanotte in città. Il fulmine ha cagionato molti danni materiali.

Si segnala la piena dell'Ande. Le pianure di Luxac e Coursan sono inondate.

Il tempo è sempre minaccioso.

Scontro ferroviario.

TOLOSA, 13. — Il treno delle otto e 40 della sera ha urtato a Griselles (Tarn e Garonne) un treno merci. Le strade sono ostruite.

Contro le frodi industriali.

PARIGI, 13. — Al banchetto di chiusura del congresso della Camera sindacale francese il deputato Deloncle, dopo avere affermato la sua fede sincera nel libero scambio, ha richiamato l'attenzione dei congressisti sul pregiudizio considerevole che la frode fa subire all'industria francese all'estero ed annunziò tra gli applausi dell'assemblea che alla riapertura della Camera dopo avere esposto le sue constatazioni sugli effetti nefasti della frode domanderà le misure necessarie per impedire le frodi.

Al Porto d'Anversa
I dockers minacciano un nuovo sciopero.

BRUXELLES, 12, (Leo). — Come i lettori sanno i dockers d'Anversa ripresero il lavoro, dopo la promessa fatta dal borgomastro il quale gli assicurava che spirato il termine di 15 giorni dalla ripresa del lavoro, avrebbero ottenuto un aumento di 50 centesimi sul salario in corso.

Oggi sono spirati i 15 giorni. Una grande parte degli operai presentatisi questa mattina al lavoro ed avendo domandato l'aumento promesso, lasciarono il lavoro stante il reciso rifiuto dei padroni.

Il segretario della Federazione dei dockers cercò di persuadere gli operai di ritornare al lavoro, ma questi persistettero nel rifiuto.

In seguito a ciò la Federazione fece distribuire dei manifesti raccomandando agli operai di non mettersi in isciopero.

Si teme un nuovo conflitto.

L'ultimo Bilancio della Maison du Peuple di Bruxelles.

BRUXELLES, 13 (Leo). — E' stato distribuito il bilancio a fine giugno 1907 della cooperativa *La Maison du Peuple* di Bruxelles.

Noi constatiamo che su di una cifra di 3.825.000 franchi di affari il beneficio s'è elevato a 288.007 franchi.

Il forno solo ha dato 196,696 franchi di beneficio e tutti gli altri rami della cooperativa — coloniali, carbone, confezioni, birra — danno egualmente dei benefici, meno la macelleria, che lascia un deficit di 2861 franchi su di una cifra d'affari di 239,242 franchi.

Per l'autonomia della Polonia?

PIETROBURGO, 13. — Il governo ha rinunziato a presentare all'esame della Duma il progetto di autonomia della Polonia, da parte del ministro dell'interno ed ha deciso di lasciare la questione alla iniziativa del Parlamento e di non opporsi alle decisioni che prenderà la maggioranza, se la Duma è riconosciuta capace di un lavoro utile.

Un tentativo di evasione dalla Siberia.

TOBOLSK, 12. — Sugli 11 forzati che erano fuggiti il 6 ottobre mentre li conducevano qui, 8 sono stati ripresi ed un nono fu ucciso alla stazione di Koutarbitsky. Si sono sequestrati sei dei fucili di cui i fuggitivi si erano impadroniti.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

Alla conquista del "record", della distanza in pallone.

LONDRA, 13. — Il pallone Mammonth, montato dal suo proprietario Taunard, dall'aeronauta Gaudran, e da Turner del *Daily Graphic*, è partito ieri sera alle 6 e mezzo dal palazzo di cristallo per tentare di battere il *record* della distanza compiuto dal conte della Vaulx. Perciò essi bisogna discendano in Russia. Quest'aerostato ha 17 metri e 70 di diametro e 54 di circonferenza. La sua capacità è di 32.896 metri cubi. E' munito di apparecchi scientifici completissimi e degli apparecchi che gli permettono di galleggiare se cadesse in mare.

Nuova costituzione in Persia.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Teheran: Lo Scià ha firmato la nuova Costituzione che limita le prerogative del Sovrano e dell'autorità ecclesiastica e accorda la libertà di coscienza, dell'istruzione, della stampa, delle associazioni e di parola. Fissa i doveri del Parlamento nonchè la responsabilità dei ministri.

Il Parlamento ha l'intenzione di nazionalizzare i parchi dello Scià e di esigere dai cortigiani un forte contributo per lo stabilimento della Banca nazionale.

Tribuna antimilitarista
Vane speranze

BERLINO, 13. — Tutti i giornali eccetto quelli dell'estrema sinistra esprimono la loro soddisfazione per la sentenza pronunziata dalla Corte di Lipsia. I giornali conservatori trovano troppo lieve la pena pronunziata ma il fatto stesso della condanna servirà d'esempio a degli imitatori eventuali e metterà un freno all'agitazione ed alle tendenze antimilitariste della Social-Democrazia.

Corriere del Piemonte

NOVARA

13. (*riego fulcio*). — **La roba degli altri.** — Ieri sera, in piazza d'armi, all'*osteria del Galletto*, i soliti ignoti penetrarono nella stanza da letto del proprietario, scassinarono due cassetti del guardaroba ed asportarono 18 camicie da donna, 150 lire in denaro ed alcune cambiali. Quando il proprietario s'accorse del furto non gli rimase altro che denunciarlo alla P. S. Difatti, scrivo dopo la mezzanotte, una pattuglia di guardie, guidata dal maresciallo Di Mario e dal brigadiere Gelosi, andava sul luogo per le relative indagini.

Agitazione tipografi. — Oggi i proprietari di tipografia ricevettero lo schema di tariffa della sezione tipografi. Su essa si chiede una paga minima di 21 lire settimanali pei lavoranti, limitazione dell'apprendisaggio, riconoscimento dell'ufficio di collocamento, e riconoscimento del 1° maggio come festa ufficiale. Il termine per la risposta scade sabato sera 19 corrente mese.

RIVOLI, 13. — Contro l'unificazione. — Il Circolo Famigliare economico di Rivoli, del quale si tentò sfruttare la popolarità dalla borghese *Pro Rivoli*, come ebbe a spiegarvi poco tempo fa a mezzo del consocio cav. Rosano, per l'impianto di una cooperativa di consumo, si riunì in Assemblea generale, e — dopo ampia discussione — venne deliberato un ordine del giorno che suona protesta per l'operato del cav. Rosano, dannoso pel Circolo che conferma i deliberati precedenti del Circolo medesimo e porta all'ordine del giorno della prossima Assemblea generale la nomina di una nuova commissione per le pratiche.

I soci tutti si dimostrarono assolutamente contro all'unificazione con altre società, specie se diretto da borghesi.

BRA, 13. Inaugurazione dei locali della Cooperativa Conciapelli. — Per quanto giustamente diffidenti sull'atteggiamento di certi festeggiamenti, abbiamo noi pure aderito partecipando a questa inaugurazione. Se ufficialmente non intervennero nè il Circolo Cattolico Cottolengo nè la gialla lega di Sant'Isidoro, non è a dirsi che la festa si sia svolta senza l'intervento dei noti tonsurati. Oratore ufficiale è stato il solito avvocato Borsarelli che serve a dio ed al diavolo nello stesso tempo! Ritornando alla nostra festa dirò che i nostri clericali dimostrarono tutte le audacie ed anche tutte le imprudenze. L'onor. Rebaudengo ed il reverendo sindaco Valfrè hanno parlato ma qualche nostro compagno ha avuto la felice idea di toccare la piaga sul vivo e li costrinse ad allontanarsi dal... fraterno banchetto!

ALBA, 13. (*Sezione Socialista*). — I giornali cittadini pubblicano un ringraziamento a Sua Eccellenza Giolitti per un'offerta di lire 500 al Patronato delle giovani operaie, sorto per la propaganda della signora Astesano e diretto da alcune ottime beghine. I sentiti ringraziamenti sono anche tributati al nostro onor. Calissano che ha bussato alla generosità del ministro.

Aspettiamo che il fulvo deputato — pel grande amore ch'egli porta alla classe operaia e per l'imparzialità che lo distingue — solleciterà da compare Giolitti un'altra offerta per le nostre filatrici organizzate. Aspetta cavallo...

TRIBUNALI

(Tribunale Penale - 12 Ottobre)

Bancarottiere e falsario.

Berrino Giuseppe, negoziante di pellami, in via Bellezia, visto che i suoi affari andavano di male in peggio, chiuse bottega e abbandonò Torino, lasciando in asso i suoi numerosi creditori.

S'iniziò contro di lui procedura di fallimento e, durante questa, saltarono fuori fatti gravi a suo carico. Per procurarsi danaro, gettò sulla piazza cambiali false per parecchie migliaia di lire.

Stamane, *assente cadavere*, si svolse il dibattimento.

Il Berrino venne condannato a due mesi di reclusione.

Con le mani nel sacco.

Alcune donne, recandosi alla Dora per lavare, scorsero, nascosti sotto l'alta erba, alcuni sacchi. Apertili, vi trovarono pelli conciate.

Denunciarono la cosa alle autorità di pubblica sicurezza, la quale mandò sul posto due agenti.

Questi pensarono: « Qualcuno verrà a ritirarli. Sarà bene nascondersi e attendere ».

E non ebbero molto da aspettare perchè, poco dopo, arrivò sul posto un individuo dall'aria — come si dice in questura — sospetta.

Gli furono sopra i due sicofanti e lo condussero in questura e dalla questura alle carceri.

Il Guattino, che è un sorvegliato speciale, non volle dire come mai quei tali sacchi si trovassero in quel tal posto e chi fossero i suoi compari.

Il Tribunale lo condannò a mesi 20 per ricettazione, non essendo provato che egli avesse partecipato al furto, e per contravvenzione alla vigilanza.

Il processo delle tessitrici.

PINEROLO, 11 (*m. g.*) — Come prevedevo nella mia di ieri, il processo, architettato contro otto compagne tessitrici di Torre Pellice, si risolse in un magnifico fiasco.

Tanto è vero che dalla imputazione per l'articolo 150, il P. M. finì per chiedere cento lire di multa alle imputate.

Il Tribunale, non essendo ancolcere, condannò condizionalmente le imputate a poche lire di multa.

Difese brillantemente il compagno Maccari.

La sentenza suona schiaffo solenne al delegato Olivazzi, che volle imbastire il processo per compiacere l'*Eco del Chisone*.

Un processo per uso doloso di false cambiali.

SPEZIA, 10 (*Juventus*). — Al Tribunale di Sarzana il giorno 28 corrente incomincerà il processo a carico della signora Margantini Nella, Beverini Teresa, Agresti Arturo, imputati le prime due del reato di cui agli art. 63, 79, 281 in relazione degli art. 278, 284 Codice penale, per aver in Spezia da epoca imprecisata dell'anno 1906 fino al febbraio 1907 in unione e concorso fra di loro e con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa fatto uso e profittato di varie cambiali false per un importo imprecisato portanti le firme apocrife dei signori Tito Novero, Riccardo Schiavini Cassi e Cirillo Carassale e in particolare di tre cambiali, e cioè una di lire 1000 a firma del tenente di vascello Riccardo Schiavini Cassi e del commerciante, e Tito Novero un'altra di L. 700 a firma tenente di vascello Riccardo Schiavini Cassi e Cirillo Carassale e di una terza di L. 2000 a firma Tito Novero conoscendo la falsità delle cambiali stesse.

L'Agresti Arturo del reato di cui agli articoli 64 n. 2 e 281 in relazione cogli art. 278, 284 cod. pen. per avere egli nelle suddette circostanze di tempo e di luogo date istruzioni, somministrati i mezzi e facilitato l'esecuzione prestando assistenza e aiuto alle predette Morgantini e Beverini per commettere il reato di cui sopra.

Fra parti lese e testimoni d'accusa furono citate 16 persone.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Erizzo, on. Borciani, Uccelli, Dentoni, Calzolari, Bibalini, ecc. ecc.

La signora Beverini Rosa costituitasi p. c. è assistita dall'avv. Emilio Toracca. Grande è l'attesa essendo gli imputati persone assai note. Il processo durerà alcuni giorni.

Il furto di 30.000 lire
al Banco di Napoli.

(Tribunale penale 11 ottobre).

Pasquale De Stefano, l'ex impiegato del Banco di Napoli, che, in un giorno della scorsa estate si impossessò di un plico assicurato di 30.000 lire proveniente dalla Società Bancaria, agenzia di Cuneo, e diretto al Banco stesso, facendosi subito arrestare in un albergo di Roma con indosso quasi tutta la somma, comparve ieri davanti al nostro Tribunale.

Piangendo, disperatamente, il disgraziato non fece che raccomandarsi alla pietà del giudice, non per sè, ma per la sua bambina.

« Rubai — disse — non perchè fossi un « gaudente, ma perchè ero pressato dai debiti « che aveva contratto, in dolorose circostanze. « Non vivevo che per la mia famiglia ».

E i testimoni — incominciando dal direttore della locale agenzia del Banco — suffragarono queste dichiarazioni.

« Appena commesso il furto — continuò — « trovatomi quella forte somma nelle mani, « compresi tutta la portata del grave fallo « commesso. Ma come rimediare? Chiesi re- « golare licenza e corsi a Roma, ove avevo « parenti che mi avrebbero potuto aiutare a « restituire le poche centinaia di lire che « della forte somma avevo speso.

« Non feci in tempo; venni subito arre- « stato ».

Il Tribunale condannò il De Stefano ad anni due di reclusione.

Pres. Isnardi, P. C. avv. Gualta, P. M. Tresca, Dif. avv. Poddigue.

TEATRI

La "Fedora", al "Vittorio",

Lo spazio esiguo che l'abbondanza di materia ne consente ed il relativo entusiasmo destato dalla odierna ripresa di *Fedora*, fanno sì che non ci possiamo dilungare sull'argomento.

S'impone anzitutto una domanda: con qual principio d'eclettismo ci si fanno seguire due opere d'uno stesso autore, musicista studioso, ma riconosciuto dalla competenza universale per non molto caratteristico e meno digeribile? Si tratterà piuttosto d'imposizioni editoriali, o di facile accondiscendenza direttiva? Non sappiamo. Il risultato, ad ogni modo, non è dei più felici.

La paziente freddezza del pubblico, per buona parte dello spettacolo, fu ancora evidente riflesso della frammentarietà eccessiva dello sviluppo musicale di quest'opera, composta ad illustrare ed a commentare una trama letteraria a sua volta già poco opportuna alla musicazione.

Non bastarono neppure oggi poche romanze e pochi brani di piacevole strumentale a convincere il pubblico, che tuttavia volle essere prodigo di benevoli applausi verso gli interpreti principali, specialmente dopo le fatiche loro del secondo atto.

Ottima impressione lasciò in tutti, ed a buon diritto, la protagonista signorina Francisca Solari; essa possiede voce facile e simpatica, ed agisce con signorile misura. Il tenore Abela, *a-bela* (!) voce, e, volendo, sa cantar bene; ma deve mirare a maggior efficacia interpretativa, e, sopratutto, dimenticare, anzichè riprodurre, certe volgarità alla Tamagno. (Alludo alla tendenza *d'allargare* esageratamente alcune vocali a chiusa di cadenza). Fecero bene la Cernuschi ed il Borrione, al quale ultimo si potrebbe rinnovare il primo ammonimento rivolto all'Abela.

La splendida orchestra ed i cori fecero onore ai valenti loro maestri, Zuccani e Taverna.

Il teatro vide nuovamente il bel pubblico della prima del *Chénier*. *Mar. T.*

GLI SPORTS

Il giro podistico di Genova.

GENOVA, 13. — Questa mattina si svolse attorno alla circonvallazione della città una grande gara podistica denominata « Giro di Genova », organizzata splendidamente dalla locale Società Sport Pedestre Genova. Da molte parti d'Italia intervennero i campioni a disputare la importante prova di chilometri 13.

Nella quarta categoria giunse primo il torinese Caussa Francesco, dell'Unione Sportiva Torinese, guadagnando una medaglia d'oro.

La classifica delle altre categorie fu la seguente:

1.o Lunghi — 2.o Amato — 3.o Pallanzone — 4.o Pallavicini — 5.o Carlevaro — 6.o Lunghi Nino.

Le vittorie dell'U. S. T.

Ieri mattina, alla presenza di numeroso pubblico, si svolse, sul percorso corso San Maurizio-Madonna del Pilone e ritorno (chilometri 6), una corsa podistica, organizzata dall'Unione Sportiva Torinese. Dopo splendida lotta, giunse 1.o Rivarolo Giuseppe, dell'U. S. T., seguito a pochi passi da Gariglio, del S. P. Robur; 3.o Buzzetti Leopoldo, dell'U. S. T.; 4.o Sittia, dell'Excelsior; 5.o Scarazzo; 6.o Gastaldi; 7.o Boffa.

Pure nel campo ciclistico, l'U. S. T. trionfò ieri; infatti i suoi due soci, avv. Negro e Carbone Mario, parteciparono al Campionato del Routier Autonomo, di chilometri 135, ed arrivarono rispettivamente 1.o e 2.o.

Alla popolare Associazione sportiva auguri di altre belle vittorie ed allori.

Libri, Riviste e Giornali.

Letteratura carducciana. — Fra le più recenti notiamo il volume di FRANCESCO TORRACA (Napoli, F. Perrella), nel quale sono raccolti vari suoi discorsi critici sull'opera tutta del Carducci e su questioni particolari; il volume di ENRICO COCCHIA sull'*ideale artistico religioso e politico di Giosuè Carducci* (Napoli, L. Pierro); GIOVANNI CESCA, *Umanismo di G. Carducci* (Messina, V. Muglia); NATALE BUSETTO, *L'anima e l'arte di G. Carducci*; EUGENIA MONTANARI, *Il maestro della terza Italia* (Catania); GIUSEPPE CHIRINA, *L'opera poetica di G. Carducci* (Torino, C. Sartori); infine è pur da ricordare il numero carducciano della rivista *Pagine libere* con ottimi saggi di GUIDO VILLA e di FRANCESCO CHIESA.

Fra le pubblicazioni in preparazione sono notevoli l'*Antologia carducciana di prose e poesia*, curata da Guido Mazzoni e Giuseppe Picciola che uscirà in questo mese presso lo Zanichelli; importantissima sarà l'opera che sta preparando il prof. Alfredo Jeanroy, dell'università di Tolosa, che dimorò appositamente a lungo in Italia per studiar meglio l'argomento.

Lo Zanichelli ha inoltre pronto un indice metodico per nomi e per materia di tutti gli scritti carducciani, nonchè un nuovo volume delle *Opere* con i saggi tanto ricercati sull'antica poesia italiana.

La BIBLIOTECA ROSSA che la Società editrice « Avanguardia » di Lugano viene pubblicando e che meritamente fu accolta con vivo plauso ed ebbe in breve larghissima diffusione fra gli studiosi e tutti quelli che si occupano delle questioni sociali, ci dà nei suoi primi numeri tre opere di singolar valore.

ARTURO LABRIOLA. — *Riforme e rivoluzione sociale* (L. 2, pag. 248).

A. O. OLIVETTI. — *Problemi del socialismo contemporaneo.* 1.a serie (L. 2, pag. 295).

ARTURO LABRIOLA - *La Comune di Parigi.* — Raccolta di otto conferenze. (L. 2, pag. 380).

ZEFFIRINO TRALDI. — *Morale proletaria.* Libro di lettura ad uso delle scuole serali per gli operai e per i contadini che vogliono sostenere gli esami elettorali. (2.a edizione, 6.o migliaio, Mantova, stab. tipogr. G. Mondovi. pag. 120, L. 0.50).

TORINO

Telefono: 71.

L'opera degli ignoti. — Il decoratore Emilio Borra di Francesco, abitante in via Pianezza, 12, trovandosi ieri a lavorare nel Viale Stupinigi, angolo via Filangeri, aveva lasciato la sua giacca in una stanza.

Quando terminato il lavoro tornò a riprendere la sua giacca s'accorse, con rammarico, che era stata alleggerita di due lire che in quella si trovavano il libretto del lavoro e di alcune carte.

Non sapendo chi ringraziare si limitò a denunziare il furto patito alla Questura.

Un colpo di sedia sulla testa. — Alle 9 3/4 di ieri mattina accompagnato dalla guardia civica 286 veniva ricoverato all'ospedale di S. Giovanni il decoratore Pietro Forno.

Il Forno, trovandosi prossimo alle Torri Palatine aveva ricevuto ad opera di uno sconosciuto una sedia sulla testa, che gli procurò una ferita lacero contusa al vertice del capo e commozione cerebrale.

La ragione del ferimento? a quanto si dice nessuna!

Il Forno fu curato dal dott. Lerda il quale emise una prognosi riservata.

Arresti e contravvenzioni. — La scorsa notte dagli agenti di questura furono operati 15 arresti per misure di pubblica sicurezza, ed uno per minacce.

Di più si sequestrarono undici coltelli a persone sospette.

Fu pure rilevata una contravvenzione per maltrattamenti agli animali!

Benissimo!

Una rissa. — Il falegname Torchio Giovanni, d'anni 58, abitante in via Mondovì, 9, venne ferito al capo con corpo contundente da un vicino di casa col quale era venuto a contesa per futili motivi.

Ricevette una provvisoria medicazione alla farmacia Dutto; quindi una Guardia Municipale con vettura la condusse allo spedale S. Giovanni, dove venne medicato più stabilmente e giudicato guaribile in giorni 12.

Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile. — Con apposito manifesto a stampa il nostro sindaco avverte gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale trovasi e rimarrà depositata per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con l'indicazione delle somme di reddito netto dichiarate o di quelle inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

Tale tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 alle 16 di ciascun dei giorni suddetti.

Riapertura della « Scuola Archimede. — Le lezioni avranno principio domenica prossima. Le iscrizioni si ricevono: nei giorni feriali, in via Basilica, 4; dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi in via della Cittadella, 3, dalle 9 alle 11,30 e delle 14 alle 17.

La quota annuale è di una lira, e per le iscrizioni fatte posteriormente al 19 corrente di L. 1,25.

Associazione impiegati civili (*Corso di lingue estere*). — Quest'associazione indice anche in quest'anno scolastico 1907-908 un corso di lingue estere: inglese, francese, tedesco, la cui apertura avrà luogo il 15 novembre p. v. ed avrà la durata di mesi sei.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria sociale. Possono inscriversi i soci ed i membri delle loro famiglie, purchè conviventi col socio.

Il termine di un concorso prolungato. — Nello scorso settembre, avvisando di un concorso per esami a 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza, scrivemmo che le relative domande di ammissione dovevano essere presentate entro il 15 ottobre.

Ora con decreto ministeriale, 10 corrente è stato prorogato a tutto il 15 novembre p.v. il termine predetto.

A proposito del fallimento Hans Rinck. — Con decreto 2 ottobre del signor Giudice delegato venne autorizzato l'esercizio provvisorio della libreria che fu quindi riaperta il giorno 5 corr.

Un sordo muto ferito dall'altalena. — Lazzari Lazzaro, di Fortunato e di Montecchi Anna, d'anni 18, nato a Tolentino e qui residente in via Cavallerizza, n. 4 di professione disegnatore ha la sventura di essere un povero sordomuto e, forse, di vederci anche poco. Infatti mentre iersera per distrarsi un po' lo spirito stava guardando un'altalena che trovasi qui per le feste e che era nell'esercizio... delle sue funzioni, in un momento di distrazione fu da una barchetta colpito violentemente alla testa.

Il Lazzari fu accompagnato all'ospitale dai suoi compagni sordomuti Valle Lorenzo, abitante in via Superga n. 21 e Bosio Angelo, abitante in Corso Regina Margherita n. 142, nonchè dalla signorina Tommasini Marcella di Teobaldo, d'anni 19, abitante in Borgo Dora n. 32. Il disgraziato ebbe opportune cure dal medico di guardia Dottor Lerda, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni, naturalmente, salvo complicazioni.

Una vecchia che cade dal tramvai. — Iersera, verso le ore otto la domestica Catterina Bellotti fu Giuseppe e fu Macchi Teresa, d'anni 69, nata a Cavallermaggiore (Cuneo) e qui residente, via Rossini n. 22, volendo salire sulla tramvia elettrica, n. 47, della Società Belga Torinese, in corso Vittorio Emanuele per prendere la linea dei Viali, essendo quello in moto, perdette l'equilibrio e cadde per terra. Nella caduta la poveretta riportò delle contusioni e delle abrasioni alla testa. Fu accompagnata all'ospedale dal signor Andrea Cosnecchi capo controllore della stessa società e dalle guardie civiche n. 201 e n. 111. Il dottor Jacchia che prestò all'incauta domestica le cure del caso la giudicò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali:

Dalla signora Caraccioli Cristina, un lucchetto.

Dalla ved. Tasca Virginia, una pompa per velocipede.

Dal sig. Cavalli avv. Evasio una *spilla* di metallo giallo con pietre.

Quadro numerico delle principali operazioni di servizio eseguite dal personale del Corpo dal 1° al 30 settembre — Animali pericolosi uccisi o catturati 9 - Bambini smarriti consegnati ai parenti 28 - Cooperazione all'estinzione di incendi 10 - Intervento in contese fra cittadini e risse sedate 44 - Persone trovate malate per via e condotte all'ospedale 108 - Persone trovate malate per via e condotte al loro domicilio 52 - Persone medicate col preparato antisettico 48 - Persone ricoverate provvisoriamente in locanda 2 - Persone ricoverate provvisoriamente nel ricovero municipale 4 - Persone accompagnate alla questura 90 - Repressione di furti campestri 22 - Servizi d'ordine a cortei civili, religiosi, ecc. 216 - Ubbriachi condotti a casa o alla camera ad essi destinata 85 - Denuncie di cambiamenti d'abitazione all'ufficio d'anagrafe 98 - Informazioni scritte somministrate ai vari uffici municipali 3956.

Lettere, pieghi e documenti recapitati per conto degli uffici interni 9613 - Case ispezionate e serbatoi d'acqua [illegible] - Richieste di visite mediche e domicilio 785 - Schede compilate pel servizio medico di beneficenza 871 - Scontrini per consulti medici gratuiti 8114.

Contravvenzioni accertate 3 — Affissioni - Barcaiuoli 0 - Bagnanti 0 - Caccia clandestina 1 - Case abitate senza permesso 19 - Concimare ortaglie con materie fecali 1 - Curatura pozzi neri non autorizzata 8 - Carrettieri 245 - Cani vaganti senza museruola 73 - Cani non dichiarati alla tassa 4 - Disturbo alla quiete pubblica 24 - Esercizi senza certificato 10 - Facchini pubblici 4 - Guide pubbliche 0 - Guasti a monumenti o giardini 56 - Getto o caduta di oggetti pericolosi 18 - Ingombro suolo pubblico 148 - Macellai 5 - Motociclette od automobili 25 - Maltrattamento animali 10 - Orinare fuori dei luoghi stabiliti 11 - Ordini del sindaco non eseguiti 18 - Opere edilizie senza permesso 58 - Panettieri 12 - Pesca vietata 12 - Spandere materie fecali in sito vietato 5 - Scarico terra e rottami sul suolo pubblico 1 - Trascurata pulizia della casa 28 - Vetture pubbliche e cocchieri 117 - Vetture private 21 - Velocipedi 298 - Vetture tramviarie (S. B. T.) 19 - Vetture tramviarie (S. A. I.) 0 - Materie diverse 243 - Avvertimenti 2045.

Arresti — Per aggressione e rapina 0 - Per appropriazione indebita 0 - Per attentato alla libertà di lavoro 0 - Per atti osceni in pubblico 3 - Per borseggio 2 - Per demenza 6 - Per disordini in pubblico 13 - Per distribuzione di manifesti antimilitaristi 0 - Per ferimento 1 - Per ferimento colposo 1 - Per furto 11 - Per giuoco d'azzardo 0 - Per introdursi clandestinamente in sito privato 7 - Per mancanza di mezzi e di recapito 4 - Per mancato omicidio 0 - Per mandato di cattura 0 - Per minaccie a mano armata 3 - Per oltraggio 8 - Per omicidio 0 - Per percosse 5 - Per porto di rivoltella senza permesso o armi insidiose 1 - Per questua 18 - Per spendita di biglietti e monete false 0 - Per tentato furto 3 - Per trasgressione d'ordini legalmente emanati dall'autorità municipale 0 - Per truffa 3 - Per vandalismo 0.

Cronaca Minuta e Comunicati

Società esercenti, commercianti ed industriali, Borgo e Barriera S. Paolo e Cenisia. — Il giorno 16 corr. alle ore 14,30 adunanza al « Circolo San Paolo », via Cesana 78, per discutere importante ordine del giorno.

Asilo laico Borgo San Paolo e Cenisia. — Gli azionisti sono convocati per questa sera lunedì, 14 alle ore 20,30 nel solito locale, per deliberare su cose della massima importanza.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele. — Riposo.

Carignano. — Ore 20,45: Tina di Lorenzo - *La Zia di Carlo.*

Alfieri. — Ore 20,45: Stabile d'operette - *Donna Juanita.*

Balbo. — Ore 20,45: Flavio Andò - *Super fare.*

Torinese. — Ore 20,45: Gemelli - *L' Carlevé d' Turin.*

Rossini. — Ore 20,45: Cuniberti - *I compagn d' reclusion.*

Gianduja. — Riposo.

MERCATI

Prezzi normali delle carni, *12 ottobre 1907.* — La commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio e composta dei sigg. comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Bassi comm. prof. Ruggero, Laclaire cav. Paolo, Pia cav. Carlo, Pacatti Carlo, Rebaudengo conte avv. Eugenio, deputato, e Tamagnone prof. cav. Giovanni, in sua adunanza d'oggi, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i *prezzi di vendita* delle carni bovine nelle cifre seguenti:

1. *Sanati,* medio complessivo per kg. 1.725 - dei quarti davanti 1.35 - dei quarti di dietro 2.15.
2. *Vitelli,* id. 1.55 - id. 1.25 - id. 1.85.
3. *Buoi e manzi,* id. 1.375 - id. 1.10 - id. 1.65.
4. *Moggie e Tori,* id. 1.275 - id. 1.05 - id. 1.50.
5. *Vacche grasse,* id. 1.175 - id. 0.98 - id. 1.37.
6. *Vacche meno nutrite,* id. [illegible] - id. 0.85 - id. 1, —.

Prezzi dei foraggi *accertati dal 29 settembre al 12 ottobre 1907.* — La commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo tra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei sigg. Frescot ing. comm. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. L. (relatore), Alfonso avv. Ettore, Bosco geom. Vincenzo, Gallesio Giovenale, Magone Giovanni, Rey avvocato Luigi, Sacerdote cav. Leone, nella adunanza odierna tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1ª qualità (entro dazio) nelle cifre seguenti:

Fieno (dazio compreso in L. 0.10 al Mg. - imballaggio escluso):

Maggengo, 1 qualità L. 1,17.

Ricetto, id. L. 1.07.

Terzuolo, id. L. 0.85.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05 al Mg. - imballaggio escluso), 0,575.

Stato Civile di Torino

12-13 ottobre 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI:

Rey Giacinta n. Ricchiardi, d'anni 50, di Torino, negoziante, via Nizza, 51.

De Lorenzi Antonio, id. 32, di Chiomonte, commesso, via Venti Settembre, 16.

Ferro Eugenio, id. 12, di Avuglione, contad.

Acquadro Ottavia n. Marengo, id. 33, di Stupinigi, casalinga.

Macario Giovanni Battista, id. 77, di Trecarro, giardiniere.

Fauda-Role Giuseppe, id. 81, di Soprana Mortigliengo, tessitore.

Alopite Gelasio, id. 74, di Torino, macchinista.

Berrino Andrea, id. 49, di Torino, litografo.

Boero Antonio Ferdinando, id. 72, di Torino, calzolaio.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati il 13 ottobre.

Conti Icilio con Villan's Carola.

Daniele Giovanni con Lusso Luigia.

Gerardo Luigi con Borello Giuseppa.

Lest Francesco con Arro Caterina.

Mattio Giovanni con Cornuto Giuseppa.

Moiso Arturo con Chiara Maria Giuseppa.

Oddone Giovanni con Oro Giuseppina.

Peiretti Giuseppe Stefano con Voglio Luigia.

Sturnia Carlo con Musso Albina.

Tejy Battista con Crucco Candida ved. Ferrando.

Capra Bartolomeo con Core Rosa.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

U[illegible]LETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione, e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 7-8.30

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Prendete Maria, disse, e siamo intesi; massimo riserbo...

— Grazie, non dubitate; rispose la donna con un sorriso malizioso.

L'altro, salutatala, si allontanò.

Il colpo era riuscito splendidamente ed Artabano ne gongolava. Egli era sicuro che all'invito del vecchio amico del *Santo*, Emma sarebbe accorsa.

Il *Santo* era una vecchia osteria davanti alla casa del buon Artabano, dove Emma era stata alcun tempo in qualità di cameriera e dove avremo tra breve occasione di entrare coi lettori.

CAP. XIV.
Documenti e pensieri.

Oramai certi nomi passavano di bocca in bocca e l'autorità giudiziaria aveva cominciato ad occuparsene.

La polizia aveva trasmesso i suoi rapporti al procuratore del re e sul tavolo del magistrato la costruzione del delitto stava materiandosi di nomi e di fatti.

Il riconoscimento della vittima non era ancora avvenuto nelle forme consuetudinarie, ma oramai non vi era più alcun dubbio sull'identità dei pezzi cadaverici restituiti dall'Adige.

In ogni modo l'autorità giudiziaria aveva dato ordine onde si provvedesse alla conservazione dei resti del cadavere. Così fu fatto: ed in presenza del giudice istruttore e di un delegato di P. S. i resti furono posti in tre grandi vasi di alcool. In un vaso vennero collocati un pezzo di coscia ed il torace, in un altro un pezzo di schiena e del ventre, nel terzo ancora un grumo di coscia: era tutto quanto si aveva potuto strappare alla corrente dissolvitrice.

Mistero intorno alla testa ed intorno alle braccia ed alle gambe, le quali, presunto che dovessero appartenere alla giovane donna di cui si faceva il nome, sarebbero state facilmente riconoscibili per certi segni come di tatuaggio non ignoti agli amatori dell'infelice.

L'autorità giudiziaria si era data a voler stabilire il numero di coloro che avevano concorso al delitto, avendo già la convinzione della colpabilità di uno, senza poterne fissare il limite.

Era certo che la persona ritenuta colpevole non avrebbe potuto dimostrare per la sua qualità, l'attitudine alla sezione cadaverica, così come era apparsa dall'esame dei tagli praticati sulle carni della vittima.

Intorno alla competenza tecnica di chi aveva sezionato il corpo della misera donna, mentre a voce dei più competenti non pareva dubbio si trattasse di mano pratica; altri che aveva cominciato a formare una pagina di difesa delle persone sospette, escludeva a fini incontestabili di salvataggio che a sezionare la vittima potesse essere stato un medico od altra persona pratica di sezioni.

« Molto si è discusso e si discute — pubblicava intanto la *Verona del Popolo*, il giornale che dovrà essere bandiera di giustizia in questa tristissima storia — se dai caratteri che presentano i pezzi trovati si possa arguire che i tagli siano stati fatti da una mano maestra, e cioè da una persona tecnica. Molti dicono che la disarticolazione degli omeri è fatta così bene e così nettamente eseguita, senza incertezza nel taglio, che svela subito una persona pratica di simili operazioni. Altri sostengono che una persona qualunque avrebbe potuto eseguire l'orribile operazione.

« Per chiarire questo dubbio e mettere in luce circostanze di grave importanza, per poter stabilire l'autore della sezione, o meglio, dello squartamento, abbiamo voluto intervistare un egregio medico dell'ospedale, professionista colto e studioso appassionato il quale così ha espresso il suo parere, fondato su questioni di fatto e su ricerche in modo che non si lascia dubbio alcuno sulle sue affermazioni.

« Così dunque si espresse l'egregio e cortese intervistato: — La disarticolazione netta delle braccia non è cosa molto difficile ad eseguire anche per parte di una persona poco esperta, perchè trattandosi di un'articolazione libera, che consente i movimenti più ampi, basta che uno strumento tagliente sia introdotto nella capsula articolare e girato con forza tutto all'intorno, perchè si possa avere la disarticolazione voluta.

« Piuttosto, un elemento che mi pare sia stato trascurato, è questo:

« Le due ossa *innominate* che col sacro formano il bacino, sono unite anteriormente colla cosidetta *sinfisi pubica*, la quale non è un'articolazione ma una connessione fra le due ossa che avviene per mezzo di una cartilazione triangolare. Ora, avendosi tra i pezzi trovato un osso innominato, che presenta la connessione anteriore fra le due ossa del bacino divisa nettamente nel mezzo, è certo che *l'operatore doveva conoscere l'esistenza di questa connessione ed il sito preciso dove si trova, altrimenti non l'avrebbe divisa con tanta sicurezza.*

« Altrettanto si potrebbe dire per la divisione del sacro dalle ossa innominate che sono connesse alla stessa guisa anteriormente, cioè per *sinfisi*.

« Senonchè per queste si potrebbe obiettare che la divisione netta è avvenuta perchè l'operatore, afferrate le due ossa, dopo incisa la *sinfisi pubica*, le divise colla forza. Ad ogni modo, si deve vedere se i legamenti e le cartilagini di connessione sono incise o strappate. E' mia convinzione che sia intervenuta una persona dell'arte. Nè si può obiettare che starebbe contro queste induzioni il fatto che lo sterno è diviso brutalmente nella sua metà — cosa che i pratici non fanno mai perchè incidono invece le cartilagini costali lasciando intero lo sterno.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

FARMACISTI!
Rimettesi antica, avviata farmacia in Genova, posizione centrale. — Per trattative scrivere: Casella Postale 215, Torino.

ANNUARIO D'ITALIA
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio Pubblicità

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 290, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 236, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
Via San Massimo, N. 33

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Viale Stupinigi, 9-15

Riparto Farmacie
Stabilimento Chimico Farmaceutico
Prodotti speciali raccomandati
EMULSIONE di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.
Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.
PASTA PETTORALE BALSAMICA
Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE
Via Genova angolo via Monte di Pietà
Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora. Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.
Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:
Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo
Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.
Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.
Velluti e seterie - Pelliccierie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopadani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.
N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 31 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, ang. via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.
N. 1 — Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.
N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.
N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 3.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti
All' Alleanza Cooperativa *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 65
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 46
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	—
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IMPOTENZA Insensibilità genitale, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'AFRODINO del Dr. Carvisiglia. È un preparato razionale senza Stricnina, senza Cantàride, senza Joimbina, potente rigeneratore delle forze virili, ... riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3, franco L. 3,80; 4 flac. L. 12, ... AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,60. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 8,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Non abbiamo deposito in Torino.*

BLENORRAGIA Goccetta cronica - Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentato largamente nell'esercito. Costa L. 2,00; per posta L. 2,25. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1; per posta L. 1,25.

Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 15 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 15 Ottobre 1907. — N. 39.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Dopo lo sciopero la vile rappresaglia padronale.

La giornata dello sciopero a Torino - I Comizi - La completa solidarietà dei ferrovieri - Il rilascio degli arrestati e la proclamazione della fine dello sciopero - La feroce aggressione della sbirraglia.

L'AGITAZIONE IN TUTTA ITALIA

LA RAPPRESAGLIA

In quest'ora penosa è bene che siano precisati i fatti, perchè il lettore onesto ed imparziale possa di per sè trarre ogni illazione ed ogni giudizio.

Divampato a Milano lo sciopero generale come protesta contro un'aggressione sanguinosa, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro e la Federazione socialista esaminarono la situazione ed unanimemente convennero che, essendo bastato lo scatto del popolo milanese ad ottenere tutta quella giustizia che era in quell'ora possibile, non si dovesse estendere più oltre una agitazione che era sboccata nella sua migliore risoluzione.

Questo medesimo pensiero, avvalorato dalle decisioni della Confederazione del lavoro e dal telegramma annunciante la cessazione dello sciopero a Milano, guidò la maggioranza dei rappresentanti le leghe nel respingere l'idea dello sciopero.

Ma alla massa degli organizzati, alla maggioranza almeno di essi, parve troppo prudente, troppo povero di slancio ideale di fraternità la proposta a lei sottoposta, e sospinta dal desiderio di ricambiare a Milano la solidarietà che essa aveva altra volta dato a Torino, sospinta dal bisogno di protestare contro un governo che troppo concede al crumiraggio e che troppo soffoca colla ragione brutale della forza le manifestazioni economiche dei lavoratori, volle che lo sciopero fosse.

La Camera del lavoro e la Federazione socialista — come consigliavano gli avversari interessati a lanciare i lavoratori gli uni contro gli altri — avrebbero potuto mettersi di fronte alla volontà della maggioranza. Ma mentre non sarebbero riuscite a frenare il movimento spontaneo da parte del proletariato, avrebbero lanciato operai contro operai, avrebbero abbandonato a se stessi gli elementi più eccitati e più battaglieri. La *Camera del lavoro e la Federazione socialista* si attennero al minor male e lavorarono a tutt'uomo a circoscrivere ed a moderare il movimento.

Checchè dicano gli avversari interessati, le due massime organizzazioni, [illegible] erano riunite. Superando le [illegible] e vive battaglie dei comizi [illegible] erano riuscite a far comprendere [illegible] necessità di un pronto ter[illegible] I ferrovieri avevano di già adeito. La calma stava per essere raggiunta col promesso ed effettuato rilascio degli arrestati di ieri sera e di stamane. Ma mentre le Commissioni erano radunate per lanciare un manifesto di calma e di invito alla ripresa del lavoro ecco che le fatiche dei nostri migliori minacciarono di essere sopraffatte.

In via Pietro Micca la commissione eletta dal Comizio veniva dalla forza pubblica, senza la minima provocazione, aggredita e percossa.

Quanto giustificato allarme e quanta indignazione questo improvviso e brutale episodio abbia gettato nella massa operaia è facile immaginare, e se gli elementi direttivi avessero dovuto cedere all'impulso del sentimento, la loro parola di fuoco e di battaglia avrebbe avuto la sua giustificazione.

Ancora una volta, dominò la prudenza. Quelli stessi che erano stati così tristamente aggrediti, si unirono a caldeggiare il termine dello sciopero. Lo accordo difficile era raggiunto. Lo sciopero, se era stato intempestivo, si era riscattato colla sua brevità, colla sua dignità.

Ma ecco, all'ultima ora, giunge la parola degli industriali. Questi si radunano, proclamano ai quattro venti che la maggioranza degli operai è buona, che è docile, che vuol lavorare, si lamenta del Governo che non dà ordini e soldati a sufficienza, che — in termini espliciti — non soffoca in nuovo sangue lo slancio di generosità del proletariato, discute se deve o no affamare la classe lavoratrice con una serrata incondizionata e vota, con giubilo, la chiusura delle fabbriche per [illegible]re.

La rappresaglia! Ecco quello che ci manda[?] re il fior fiore dell'industria cittadina.

Era discutibile l'opportunità dello sciopero di Torino, dopo la fine di quello di Milano. Ma si doveva rispettare il sentimento che sospingeva la massa. Ma costoro che, con portafogli ben custoditi, approfittano di un errore di sentimento e freddamente, con una aggressione premeditata, buttano di nuovo gli operai nella strada pieni di risentimenti e d'ira, lasciandoli in preda alle lusinghe, ahi, troppo dolci! della violenza, costoro che non badano alle conseguenze e, nella certezza di aver soldati a iosa da un governo fatto a immagine loro, incuorano alla guerra civile, sono i peggiori seminatori di odio e di vendetta.

La stampa borghese ha raggiunto il suo scopo.

Invece di battere la via della moderazione e della prudenza, quella via che, per sentimento di dovere, abbiamo battuto noi, si è accanita a soffiar nel fuoco, a eccitare i sentimenti peggiori delle classi dirigenti. Essa, colle sue sofisticazioni degli avvenimenti, co' suoi disperati appelli al governo, colle sue invocazioni aperte o coperte di repressioni sanguigne, può compiacersi del suo trionfo.

Abbiamo la peggior forma di vendetta: la rappresaglia, ma abbiamo — accanto ad essa — la maggiore viltà: la paura.

Leggetelo il resoconto degli avvenimenti del giornale autorizzato: la *Stampa*. Leggetelo e stampatevelo in mente.

Mentr'esso contiene nome e cognome di quanti hanno parlato ieri nei comizi popolari, per designarli all'osservazione del suo pubblico, essa lascia nell'irresponsabilità dell'anonimo gli industriali che, alla loro adunanza, hanno alzato la voce.

Neppure il coraggio delle loro opinioni hanno gli industriali, e la *Stampa* si presta ad aiutare la loro viltà.

Ma, se la stampa libera, si intende, ma compiacente, tace, gli industriali della più vergognosa rappresaglia noi li conosciamo benissimo.

Dopo essersi eretti sul lavoro di migliaia di doloranti creature umane, dopo aver realizzate fortune colossali colle fatiche dei giuochi di borsa, essi osano lanciare al proletariato una sfida terribile.

E sia. Ma ricordino che tutta la storia non si scrive oggi solo.

La "serrata" degli industriali.

Giacchè la *Stampa* è divenuta volontariamente il giornale della più implacabile reazione e della ferocia industriale, lasciamo ad essa la parola:

« Oggi, alle ore 15, nella sede della Lega industriale, si tenne un'adunanza dei soci. La sala era letteralmente gremita di industriali.

Erano stati convocati dal Consiglio con una circolare telegrafica, e circa 200 risposero sollecitamente all'appello.

Il presidente, cav. *Craponne*, spiegò il motivo della improvvisa riunione, motivo facilmente immaginabile e che riflette la linea di condotta da tenersi dalla Lega di fronte agli avvenimenti di questi giorni.

La discussione è subito incominciata vivace, e l'assemblea apparve animata a propositi di protesta per l'attuale sciopero generale.

Si chiese subito di addivenire a proposte pratiche, abbandonando l'usanza degli ordini del giorno platonici, per concretare invece provvedimenti atti a dimostrare alla classe operaia il malcontento, lo sconforto, e nello stesso tempo il virile proponimento di opporsi all'andazzo della scioperomania.

Gli oratori più risoluti sono vivamente applauditi dall'assemblea. Il mezzo che da tutti gli oratori è reputato il migliore per segno di protesta è la *serrata* degli stabilimenti. Il primo oratore che propone tale provvedimento è vivamente acclamato. (*Chi è questo caro signore?*). Però insorgono anche delle voci discordi. Un industriale, che va per la maggiore, crede di dover portare una parola di pace. « Quando si è radunati in molti — dice — le decisioni *ab irato* sono facili a prendersi. L'unione fa la forza. Ma domani, poi, singolarmente ciascuno si sentirà la forza ed il coraggio e la fermezza di sostenere quanto ha deliberato oggi, quando domani l'atto suo potrà provocargli contro le ire della sua intera maestranza? »

Qualcuno accenna che in molte e molte fabbriche non si è scioperato; che in altre gli operai sono stati costretti dalla violenza di pochi facinorosi ad abbandonare il lavoro. Il movimento per lo sciopero non è stato generale, non ha avuto un movente economico; non può dunque opporsi ad esso una protesta generale che colpisca ad un modo gli operai indegni e la maestranza buona, protesta che d'altronde deve avere anche essa la base d'una contestazione economica per avere maggior valore e maggiore forza.

Qualcuno accenna che i propri operai non hanno in gran parte scioperato.

Perchè condannare alla riprovazione d'una solenne protesta i buoni e gli altri?

Ma *le poche voci* isolate discordi sono soffocate da una quasi unanimità, che si dimostra d'essere stanca, d'essere lo zimbello degli scioperofondai, e che, decisa di non far atto eccessivo di rappresaglia, intende però di dimostrare alle maestranze la sua indignazione per l'inconsulto sciopero di questi giorni. Qualcuno (*ci piacerebbe conoscerlo questo coraggioso anonimo*) propone anche un voto a favore dei carabinieri; ma la proposta, dallo stesso presidente, è ritenuta inopportuna ed è abbandonata. Altri industriali vogliono che la « serrata » abbia significato di protesta contro l'Autorità, che non ha saputo tutelare la libertà del lavoro. Questa proposta è accolta da vigorosi applausi. Ma qualcuno osserva che pur troppo in questo senso la protesta avrà poco valore, essendo ormai diventata cronica l'inerzia dell'Autorità contro la teppa facinorosa, nella quale dovrebbero essere principali nemici gli operai organizzati e coscienti, i quali dovrebbero fare essi stessi contro i malintenzionati e la feccia, una civile ed energica azione di repressione.

Stabilito così il principio che la protesta contro l'Autorità e la minoranza facinorosa debba concretarsi in una « serrata » degli stabilimenti, si anima la discussione sulla durata di essa. I più accesi propongono che essa debba protrarsi per qualche giorno per essere efficace; i più miti non la vorrebbero superiore alle 24 ore, perchè la protesta è nell'atto, non nella durata di essa.

Vi ha chi propone di non compromettersi con una fissazione di scadenza, ma di tenersi alla parola « indeterminata », che può così adattarsi agli eventi, che per ora sono imprevedibili. E molti sono i propugnatori di questa formola, affidandosi al Consiglio per l'ordine della cessazione della « serrata ».

Uno degli industriali dice che è doveroso avvertire prima gli operai quando potranno ritornare al lavoro.

Uno presente: « Scusi, ma i suoi operai hanno avvertito lei quando ritorneranno? (*Risa clamorose*).

Un altro industriale dice che la parola « indeterminata » dà la possibilità ad equivoci. Gli operai, anche quando perdono dicono e gridano che vincono. Così quando noi — dice l'industriale — avremo riaperto i nostri opifici senza averlo fissato prima, gli operai grideranno che sono stati essi che ci hanno obbligati ad aprire.

Tutti applaudono: « E' vero! E' vero! ». Si pone dunque, dopo ancora vivaci discussioni la *formola della durata indeterminata*, ma dopo prova e controprova è respinta a grande maggioranza. Allora il presidente mette ai voti la proposta della *durata*, per 24 ore. Ma non raccoglie che 6 voti. All'unanimità, quasi, è approvata quella della durata di 48 ore. Ma quando già è stato fissato questo limite, il presidente per conciliare le varie tendenze, propone di aggiungere la parola *almeno*. E la proposta raccoglie il favore dell'assemblea.

Ma la discussione si fa ancora più vivace quando si tratta di determinare da quando la *serrata* dovrà cominciare. Chi propone che senz'altro debba attuarsi domani; chi invece, perchè la protesta debba essere efficace, propone che debba solo cominciare dal momento che gli operai dichiareranno la chiusura dello sciopero generale.

Alcuni industriali temono che l'indecisione del principio e della fine della *serrata* possa portare agglomeramenti pericolosi nei pressi degli stabilimenti. Ma alla fine si accoglie la proposta più validamente propugnata di incominciare la *serrata* appena sarà finito lo sciopero generale.

Si vota quindi il seguente ordine del giorno:

« I soci della Lega industriale, riuniti in assemblea generale, *di fronte alla acquiescenza della pubblica autorità che non riesce a tutelare la libertà di lavoro, per quanto la grande maggioranza degli operai si fosse presentata agli stabilimenti desiderosi di rimanervi, e lascia la città in balìa di una esigua minoranza di facinorosi,*

« *mentre protesta contro i sistemi di un Governo che, alla prima minaccia di poche persone abbandonano il funzionamento della vita civile, industriale e commerciale in genere e dei pubblici servizi in ispecie,*

« *mentre constata che la Camera del lavoro e le organizzazioni operaie che si pretendono naturali ed essenziali moderatrici della massa operaia hanno dimostrato di non possedere su di essa autorità alcuna e hanno provato che più che dirigere gli operai esse sono trascinate dagli elementi più impulsivi,*

« *messi nella dura necessità di tener chiusi i loro stabilimenti, deliberano di non riaprirli per almeno 48 ore* ».

L'uomo dalle mani in tasca

Tre giorni sono stati più che sufficienti per mettere le mani in tasca, far la fatica di levarle, passare dalla indifferente passeggiata sul Corso al ben guardato rifugio dell'"Hôtel Bologne" trasformato in Palazzo Braschi ed a farsi portare infine alla Stazione di P. N. in mezzo ad un battaglione di alpini e mezzo battaglione di carabinieri e ad un centinaio di questurini.

L'uomo che sabato aveva le mani in tasca, lunedì - iersera - faceva occupare militarmente la stazione, fino all'ora della partenza per Roma, alle ore 20.

Le mani in tasca non ce le aveva più: gli ruggiva alla schiena una rampogna assai più grande della sua affettata indifferenza.

Che se la folla tumultua, se il suo spasimo è troppo frequente, se anche poca cosa è motivo ormai di farla insorgere: gli è ch'essa è febbricitante ed eccitabile, oramai, per tutto il male che le hanno fatto, per tutte le tristezze che le hanno inoculate, per tutte le rabbie che hanno riversate in essa e su di essa; gli è che la folla irrompe, come pazza, per il dolore che l'ha oppressa — e si rovescia come un mare che straripasse, senza consiglio, senza guida, senza freno, perchè non crede più a coloro che l'hanno sempre defraudata ed avvilita.

L'uomo dalle mani in tasca, Giovanni Giolitti, che sa tutto ciò forse più di tutti gli altri — ha sentito il rombo della folla — e le sue mani hanno lasciate le tasche, per chiamare soccorso.

Ed è partito con il soccorso armato, pavidamente, vilissimamente.

Cronaca della giornata.

Le prime ore.

Potevano essere le 6 di mattina, quando sotto la pioggerella fina ed insistente, per le viuzze buie ed accidentate delle periferie già si aggiravano capanelli di operai, sostavano dinnanzi alle porte degli amici e dei conoscenti per avvisarli della proclamazione dello sciopero; mentre sullo sfondo bigio del mattino che sorgeva si disegnavano ovunque le pattuglie dei cavalleggieri e dei fantaccini.

In molti stabilimenti gli operai non si presentarono addirittura al lavoro; in altri, specialmente quelli di produzione tessile, l'entrata fu completa, salvo rare eccezioni.

Alle Stazioni ferroviarie.

Durante la notte i componenti i varii gruppi ferroviari avevano potuto avvertire il personale di macchina e viaggiante della proclamazione dello sciopero; cosicchè i primi treni della mattina si trovarono impossibilitati di partire. Gli operai delle officine non si presentarono nemmeno al lavoro. Unici furono i soliti impiegati alla opera dei quali si dovette nel passato sciopero ferroviario, constatare dolorosamente l'astensione dal movimento. I capi servizio, dei quali alcuni notissimi forcaioli, nel ceto ferroviario, decuplicano ostentatamente il loro lavoro, per far partire i treni che non si movevano.

Dei duecento macchinisti e fuochisti iscritti al deposito di Torino nelle prime ore del mattino, **nessuno salì** sulla propria macchina. Il primo treno di manovra **scioperò totalmente.**

Le defezioni dovettero esser riscontrate fra il personale viaggiante.

Ciò nondimeno, non sarebbe stato possibile far partire un solo treno, se la direzione delle ferrovie non avesse impiegato i soldati del genio.

Servizio a scartamento ridotto.

Così poterono esser messi in moto con i conseguenti ritardi i seguenti convogli:

Il treno di Alessandria delle 4,20 alle 4,42; Milano 4,25, alle 4,50; Aosta-Casale 4,50, alle 6,57; Cuneo 5, alle 6; Savona 5,15, alle 7,15; Modane 5,35, alle 7,14; Torre Pellice 5,40, alle 6,27; il diretto delle 7 di Roma alle 8,55; il diretto delle 7,25 per Modane alle 10,22; l'omnibus delle 7,40 per Chieri alle 8,11; il diretto delle 8 per Savona alle 9,27; il treno delle 8,48 per Milano alle 9,55; l'omnibus delle 9,5 per Chieri alle 10,48; l'accelerato di Torre Pellice delle 9,20, alle 10,27; il treno di Aosta-Casale delle 9,30 alle 10,38.

Furono soppressi i seguenti treni: quello delle 5,10 per Arona; quello delle 7,10 per Alessandria; quello delle 7,20 per Milano; quello delle 8,10 per Susa; quello di Genova delle 8,55 e quello di Aosta delle 9.

Il diretto per Alessandria delle ore 7 fu fuso col diretto Alessandria-Roma delle ore 8,55. Il diretto per Milano delle 7,20 fu fuso col diretto delle 8,40. Il diretto per Aosta delle ore 9 fu fuso coll'omnibus delle 9,30. Altri accelerati partirono alle 10 per Bussolino e alle 11,25 per Milano. Nel pomeriggio furono poi fissati i seguenti treni: alle 13,5 per Alessandria (diretto); alle 13,15 pure per Alessandria (accelerato); alle 14,50 per Milano (diretto); alle ore 15 per Roma (diretto).

Come si vede la paralisi del servizio ferroviario fu quasi completa. Gli operai degli stabilimenti industriali che durante la giornata incontravano gruppi di ferrovieri tributavano loro applausi calorosi. I proletari torinesi nella mossa ferroviaria hanno ritrovato quell'entusiasmo e quella fede che si attendeva. Ed in quest'ora in cui la reazione biecamente escogita i mezzi per debellare la forte organizzazione ferroviaria noi siamo certi che i nostri compagni sono pronti alla difesa.

A parte le considerazioni di opportunità o non dello sciopero attuale, ma i ferrovieri hanno ieri ben meritato della famiglia lavoratrice.

L'interruzione del servizio tramviario.

Fin dall'altra sera, ai depositi dei carrozzoni tramviarii erano stati albergati squadroni di cavalleria e fantaccini, cosicchè la Belga Torinese si credeva al sicuro, ma per una volta tanto, non ha potuto occasionare disgrazie; e questo è uno dei lati buoni dell'agitazione.

La folla scioperante si era data convegno in Piazza Carlo Felice, ove il transito dei carrozzoni è maggiore ed ove coinvergono quasi tutte le linee tranviarie cittadine.

I carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza furono impotenti ad impedire che le vetture facessero dietro-front e l'ingegnere Lauchard avrà dolorosamente dovuto registrare una giornata di meno d'incassi.

Per evitare guai maggiori dalla questura fu consigliato alle due società di sospendere il servizio e di ritirare le vetture in circulazione. Durante tutta la giornata così i tram non circolarono.

Gli omaggi a Giolitti.

La folla che si era data convegno in Piazza Carlo Felice, viste le carrozze tramviarie retrocedere si avviò verso la Camera del Lavoro passando sotto le finestre dell'*Hôtel Ville et Boulogne*, ove Giolitti trascorre queste ore di ozi autunnali. Memore degli arresti effettuati la sera prima improvvisò un *charivari* di fischi e di abbasso.

Ad un tratto squillò la trombetta e i delegati Ciampoli e Clivio irruppero alla testa di un drappello di agenti sciogliendo l'assembramento.

***

AGLI STABILIMENTI

Alla conceria Fiorio.

Mentre le scene che abbiamo descritto si stavano svolgendo nel centro della città, alla periferia, la folla degli scioperanti si presentò dinanzi a quasi tutti gli stabilimenti ed in special modo dinanzi a quelli della barriera di Milano e dello Stradale di Lanzo.

Alla fabbrica Fiorio, del notissimo industriale, anima di tante reazioni cittadine, ebbe luogo il primo incidente. Il proprietario, in persona, parlamentò cogli scioperanti dichiarando che i **suoi** operai non intendevano abbandonare il lavoro.

Difendevano la porta d'ingresso dello stabilimento 8 carabinieri ed un delegato... ma erano pochini, e gli operai che lavoravano uscirono.

Alla Manifattura Pellami.

Un'amministratore poliziotto.

La folla che ingrossava man mano — potevano essere 7000 persone — si riversò in via Santa Chiara, ove al n. 76 v'è la Manifattura Pellami, un'operaio agilmente si arrampicò su di un palo e tagliò il filo telefonico. Il signor Dick, amministratore delegato della Società, uscì egli pure a parlamentare; ma scorto il numero degli scioperanti, desistette dal pensiero di volere tenere gli operai occupati al lavoro, si accontentò fra il serra serra di afferrare un ragazzotto, e di consegnarlo più tardi ai carabinieri.

Agli altri opifici.

Allo stabilimento Poma ed a quello Mazzonis successero altri incidenti consimili; volò qualche sasso rompendo qualche vetro.

Alle officine di Savigliano, gli operai, che lavoravano, non vollero desistere dal lavoro e non furono ulteriormente molestati.

Così dicasi di molti stabilimenti ed opifici.

Della Fiat abbandonarono il lavoro 800 metallurgici.

L'astensione all'Itala fu completa, come pure alla Ditta Nebiolo (500), alla fonderia Poccardi (400), allo stabilimento Gilardini (800).

I tipografi.

La Federazione del Libro aderì essa pure allo sciopero, accordando però, che proseguissero nel lavoro i personali dei giornali per non privare il pubblico di notizie. Così scioperarono i maggiori stabilimenti tipografici Roux e Viarengo, Unione Tipografica-Editrice, Tipografia Cooperativa, ecc.

IL PRIMO COMIZIO FERROVIARIO

Entriamo nel salone. E' semplicemente imponente. Non necessita essere profondi osservatori per persuadersi che ci troviamo in cospetto di un'accolta di popolo disciplinato, che sa fortemente volere.

Parla *Peraudo*. La sua bella e maschia figura impone.

Si compiace, ed a ragione, colla classe; è bastato un piccolo manifesto — dice — perchè la potenza della nostra organizzazione venisse ad effettuarsi così splendidamente.

Siamo riusciti ad imporci al Governo; possiamo quindi a buon diritto ritenerci padroni della situazione. La vostra manifestazione, prosegue, farà intendere a chi siede al Governo della cosa pubblica che col proletariato non è più lecito di scherzare.

Intendimento del Comitato si è che la manifestazione non oltrepassi le ventiquattro ore, ad ogni modo la deliberazione definitiva avrà luogo nel comizio del dopopranzo.

Per la limitazione dello sciopero a ventiquattro ore.

Segue *Viglongo*. Il segretario contabile della nostra Camera del lavoro, con voce commossa, porta un saluto ai forti organizzati. Il proletariato sarà loro grato. Rende conto dell'operato della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Errore credere ch'essa non sentisse tutto l'obbrobrio pel nefando atto compiuto su inermi cittadini a Milano. Ma essa intendeva, e con essa il Partito socialista e la Confederazione del lavoro, dopo la deliberazione degli scioperanti di Milano, che non fosse più il caso di cimentarsi in uno sciopero generale.

Il proletariato insorge, ed esso si trova al proprio posto. La stampa pantofolaia ci copre di contumelie. Che importa? E' mestier suo. Anche la Commissione Esecutiva della Camera è d'avviso che si debba limitare la protesta a 24 ore, fermo restando il volere della massa.

Sidolet, non uso alle concioni, parla un po' slegato, s'indugia a spiegare... ciò che l'assemblea sa a menadito e suscita rumori.

— E' fuori d'argomento.

— Va avanti.

— Lasciatelo parlare.

— Ritiri il teppista.

Dice che anche lui è d'accordo sulle 24 ore; ma nuovamente divagando le interruzioni incalzano.

— Basta.

— Sidolet!

— Falò 'ndè giù.

Altra proposta e battibecchi.

Ascoltato è il *Biolato*. Dà plauso ai coraggiosi, approva le belle e nobili parole del Viglongo; ma l'affermazione limitata alle 24 ore a lui pare una burletta. Egli vuole, in sostanza, che come v'ha un arbitrato pei casi di guerra, così siavi una commissione arbitrale — a parti uguali — per tutte le questioni proletarie.

Se non si dà questa base all'affermazione, il sacrificio è inutile.

Si grida da ogni parte che l'oratore è fuori di carreggiata e il presidente lo richiama all'argomento.

Barberis, che pregato da qualcuno a pronunciarsi, domanda la parola, suscita le ire di

Celesia, il quale non capisce il perchè in un comizio di ferrovieri, un intruso parli.

Un urlo copre le sue parole.

Le voci s'incrociano.

— Parli Barberis.

— No.

— Sì.

Ma Celesia non si queta.

Si mette in votazione se Barberis deve parlare o no.

Nuova confusione.

— Cosa ne sai tu.

Celesia, vendicandosi: « Avete la mania di parlare. »

Finalmente *Barberis* ha la parola. Egli fa parte del Comitato dello sciopero, quindi non è un intruso. Del resto non è la fregola di parlare che l'ha spinto, bensì un

formale invito rivoltogli. E colla sua voce tonante domina subito l'assemblea. Spiega le parole dette nel comizio il giorno prima. Egli alludeva ad un gruppetto che non fa altro che metter bastoni tra le ruote. Plaude all'operato dei ferrovieri. Li definisce chiave del movimento mondiale.

Tuona contro il crumiraggio, contro certi pseudo anarchici che non son altro che dei venduti; la battaglia del proletariato contro il capitalismo non deve esser condotta a base di sassate contro i fucili che ci deciмano, ma coll'educazione, colla propaganda e colla fede.

La sua parola è ascoltatissima ed ottiene un vero successo.

Vien chiesta la chiusura ed è approvata.

È la volta di *Ciardi*, un forte organizzatore toscano, dalla parola, se non pronta, certo meno impacciata di quelle piemontesi che siamo abituati a sentire.

Egli constata la maggior somma di coscienza nel proletariato ferroviario. Accenna al tradimento del 1904, allo sciopero dell'aprile 1905 ed ai risultati pratici ottenuti. Oggi la battaglia è per solidarietà umana e possiamo dire di aver vinto. Tuona contro le mali arti del governo giolittiano, le minacciate punizioni, contro le false calunnie, le mali arti della borghesia tendenti ad ostacolare un mirabile movimento. Il risultato è ottenuto; è anch'egli d'avviso che il movimento si debba fermare alle 24 ore.

Segue *Celesia*. Gli si legge sul volto l'irritazione per la parola concessa a Barberis. Egli intende spiegare la pregiudiziale; ma appena dopo poche parole investe il Barberis definendolo «fomite di disordine», rincara: e ve l'ha dimostrato.

È tutto un urlo.

— È odioso.

— Va avanti.

— Basta.

— Lo si richiami in argomento.

— Non siamo in Russia.

La volontà dell'assemblea espressa così... sentitamente ha potere sul Celesia, il quale entra in argomento. Dice che non soltanto le glebe italiche sono percorse da una striscia di sangue, ma è tutto un lago di sangue che circonda questa nostra buona terra. La manifestazione solenne dei ferrovieri sta a dimostrare ch'essi sono uniti coi lavoratori del campo e dell'officina e li scongiura di essere uniti sempre per le lotte che l'avvenire prepara.

Riprende la parola *Perando* per compiacersi col Ciardi — ritenuto elemento ultra rivoluzionario — che ha posto nei suoi veri termini la questione. Combatte la tesi dell'arbitrato Biolato che non ha basi pratiche.

Siamo ormai al termine.

È opinione generale che l'affermazione debba limitarsi alle 24 ore.

Parlano ancora *Lacagna* il quale suscita grida di:

— *Molla!*

— *Asstò sciòpera ier?*

Biolato, che insistendo sulla sua proposta provoca bisticci ed un invito al presidente di chiudere; e per ultimo *Lamberti*, il quale spiega il concetto del Comitato sezionale in tutto e per tutto d'accordo col Perando.

L'assemblea, animata, movimentata, ma seria, pratica, si scioglie per ritrovarsi alle 15.

Il Comizio del mattino.

Quando si apre il Comizio, alle ore 10,30, il vasto cortile è affollatissimo; così come affollati sono e l'atrio e lo scalone, poichè contemporaneamente, nel salone sono radunati i ferrovieri.

Apre il Comizio *Corona*, il quale invita l'assemblea a nominare un presidente, premettendo che la Commissione esecutiva si rallegra che i lavoratori torinesi abbiano accolto, con slancio, la parola di invito all'astensione del lavoro, e si augura che, anche i ritardatari si uniscano alla grande manifestazione proletaria.

L'assemblea, applaudite calorosamente le parole del Corona, nomina il suo presidente nell'*Oldoini*, il quale, con parola vivacissima, biasima l'autorità che vietò l'affissione del manifesto con il quale si annunciava la deliberazione dello sciopero generale.

Anch'egli si rallegra della riuscita dello sciopero, nonostante le arti delle autorità e della stampa borghese, e raccoglie un applauso quando fa presente all'assemblea che i ferrovieri torinesi hanno fatto causa comune con i lavoratori torinesi.

Gli oratori si succedono così, mentre la folla aumenta, malgrado della pioggia che continua fitta.

Si avanza *De Giovanni*, salutato da grandissimi applausi. Con ironia attacca i giornali borghesi, affermando, come sarebbe strano che essi applaudissero queste nostre grandi dimostrazioni popolari.

Efficacemente racconta, riassumendoli, i fatti che hanno dato luogo ai luttuosi episodi di Milano che provocarono lo sciopero generale, finito con la completa vittoria del proletariato milanese.

Ricorda, che l'autorità fece passare il treno carico di crumiri presso le officine del gas, come una sfida: Chi avrebbe potuto — esclama — trattenere lo sdegno?

Ed è proprio la borghesia, che condanna, essa che non ha mai fatto nulla per il proletariato, essa che coltiva la mala pianta del crumiraggio.

E De Giovanni chiude il suo dire, salutato da un subisso di applausi.

E parlano ancora Barbi, Barberis Francesco e Schierpato.

Quest'ultimo solleva vivacissime interruzioni, poichè crede di dover protestare contro il Comitato federale socialista, che dichiara, a mezzo dei suoi rappresentanti, di volere lo sciopero, mentre ha fatto di tutto perchè non venisse proclamato.

Alcuni applaudono, altri fischiano, altri infine gridano che non è qui il caso di scendere a personalità.

Intervengono il presidente dell'Assemblea, Barberis, che cerca con la sua voce poderosa di dominare l'ambiente e portarvi la calma, e vi riescono, dopo non pochi sforzi.

Può così parlare *Furlani*, che richiama tutta l'attenzione dell'assemblea su gli arresti arbitrari compiuti ieri sera dalla polizia.

«Il Comizio — dice — non dovrebbe tenersi oggi, ma questa sera, perchè ad esso possano intervenire i nostri compagni arrestati, che dovranno essere rilasciati.

«Se non saranno rilasciati, noi dovremo proclamare lo sciopero ad oltranza».

Ed il Comizio volge al fine. Parlano ancora *Macco*, il quale propone che venga mandata una rappresentanza al prefetto, con l'incarico di chiedere la scarcerazione dei compagni arrestati ieri sera, *Bonardi* e *Santini*, che ribadiscono, applauditi, i concetti esposti dagli oratori precedenti.

Questa prima manifestazione della giornata è riuscita veramente imponente, per la serietà dimostrata dalle migliaia di operai che vi presero parte.

Oldoini scioglie il Comizio, stabilendo di ritrovarsi, nel dopopranzo alle ore 16, per prendere una decisione sulla durata e cessazione dello sciopero.

Il cortile e l'atrio si sfollano lentamente.

Continua a piovere; ma ciò non toglie, che fuori, sul corso, vi siano numerosi capannelli che vivacemente discutono e commentano la situazione.

Il secondo Comizio.

Ore 15.

L'appello lanciato ai ferrovieri nella loro riunione antimeridiana, di trovarsi cioè alla Società macchinisti e fuochisti, ha sortito l'effetto desiderato. Giunge difatti in colonna il personale viaggiante. In breve il salone è *au grand complet*.

Viene chiamato alla presidenza *Ercole*, ma egli si dichiara stanco. Ha parlato basta in questi giorni, che non ha più voce.

Presiede *Ciardi*.

Il tempo stringe. La massa fremente attende e si addensa nella birraria pel Comizio generale delle 16. La deliberazione dei ferrovieri può avere influenza salutare, occorre procedere velocemente.

Nessuna questione personale, nè nessun sconfinamento dell'argomento.

Attacca per primo *Lamberti*, il quale ripete che la manifestazione debba aver termine nelle 24 ore.

Seguono altri oratori.

Degna di rilievo è la questione sollevata dal *Ravedati* sugli avventizi. Sonvi 20 fuochisti, appena appena nominati, che hanno fatto causa solidale. Ora non essendo in pianta stabile potrebbero esser cacciati dall'oggi al domani: quale l'atteggiamento dei ferroviari?

Il *Ingli* notifica che vi sono altri avventizi; e l'Assemblea unanime grida:

A tutti!

Una tendenza si manifesta: quella di riprendere il lavoro alle 7. Ora agli operai poco importa, e la votarono con entusiasmo; ma il personale di macchina che è l'interessato deve esser il solo ad aver diritto di voto in argomento.

Viene data lettura d'un ordine del giorno Perando.

E *Lombardi* intende che non si sollevino questioni. Come fu unanime l'abbandono del lavoro, unanime dev'essere la ripresa. Lo scopo è raggiunto.

Rincalza *Scalzotto*. Non dobbiamo misurare le ore e minuti. Tutti debbono essere d'accordo nel riprendere il servizio. I ferrovieri hanno fatto la manifestazione malgrado le leggi; e del resto, si chiede l'oratore, le leggi cessano di aver valore, quando il proletariato con atto civile le cancella.

Parlano ancora Asinelli, Ravedati, Sacchetti, Monasterolo, Viglongo, Ercole, tutti concordi in una votazione che affermi ancora una volta l'unità d'intenti della classe ferroviaria.

L'ordine del giorno.

Vien posto in votazione l'ordine del giorno Perando che suona così:

«I Ferrovieri di Torino, riuniti in Comizio il giorno 14 ottobre 1907, preso atto della proclamata cessazione dello sciopero generale da parte dei lavoratori milanesi, mentre protestano contro i sistematici eccidi della classe lavoratrice che insorge a difesa dei proprii diritti deliberava desistere dallo sciopero colla mezzanotte dal 14 al 15 corrente nella fiducia che l'atto di generale protesta del proletariato italiano suoni monito al Governo ed alle classi dirigenti, perchè eviti definitivamente l'uso delle armi contro lavoratori inermi.

PERAUDO».

Vengono nominati *Ciardi*, *Lombardi* e *Scalzotto*, quali mandatari dell'Assemblea al Comizio, per dar conto della deliberazione presa: la sala si vuota e noi ci portiamo sul palcoscenico della Birreria per render conto del Comizio.

Il Comizio alla Camera del Lavoro.

Ore 16.

Tolte le panche e le sedie, il pubblico che gremisce il cortile è semplicemente enorme. Quante migliaia? Chi dice 6, chi 7 mila persone.

Certo lo spettacolo è magnifico.

Sul davanti, ragazzi irrequieti e tumultuosi. V'hanno vecchie che sorridono e ridono; per loro è uno spettacolo divertente nel quale non soltanto sono spettatori, ma attori non spregevoli.

Visi femminili sparsi qua là, si direbbe ad ingentilire il gigante masso umano. Rileviamo alcune ex-scioperanti della ditta Mazzonis le quali, pur essendo tornate al lavoro, oggi si sono sentite attratte verso la casa ospitale che ha echeggiato la parola buona ed energica di Rina Bersano e Francesco Barberis. La buona parola non fu spesa invano e fruttificherà.

Parla per primo *De Giovanni*, il quale constatata con compiacimento la riuscita della manifestazione invita l'assemblea a nominarsi un presidente.

Da quelle migliaia di petti vengono gridati i nomi di *Oldoini*, *Diboudio* e *De Giovanni*.

Succede un grazioso equivoco.

Nel mentre De Giovanni viene acclamato si arrampica sul palco anche Oldoini. Ma De Giovanni non se n'è addonta. Di buon grado lascia la presidenza ad Oldoini.

Inutile, egli dice li fare della retorica, tutti siamo d'accordo. Commissione esecutiva, Camera del lavoro, Partito socialista e Confederazione. Lo sciopero è riuscito checchè i giornali avversari e i nostri rappresentanti abbiano previsto il contrario. Dobbiamo oggi stesso decidere della continuazione o meno dello sciopero.

I ferrovieri hanno deliberato che lo sciopero debba aver termine alle 24 ore. Dopo che avremo udito i termini violenti interruzioni. Oldoini non si scompone. Invita il pubblico all'educazione, alla tolleranza delle opinioni, perchè le interruzioni tornano di danno al proletariato. Cede la parola a

Lombardi, pei ferrovieri. L'impressione è discreta. Quando dice che i ferrovieri, oggi insorti per un alto principio di umanità, saranno domani con tutto il proletariato nelle lotte economiche che questo combatterà, un caloroso applauso lo saluta.

Legge l'ordine del giorno, che viene accolto freddamente.

Segue *Corona*. Vi sono modi diversi, così comincia, di amare il proletariato: sfidare l'ira dei poliziotti, la carcere; perdendo l'impiego e con esso il pane; esulare dalla patria. Ma un'altra forma più coraggiosa: affrontare i fischi. Egli non si fa illusioni. Ha la coscienza serena del proprio operato e serenamente esporrà il proprio pensiero.

Ma se l'energica introduzione ha ragione di tutta quella massa fremente, quando si fa a spiegare l'operato della Commissione esecutiva della Camera e a sostenere l'ordine del giorno dei ferrovieri, una sua espressione non troppo felice, gli suscita tale un baccano ch'egli deve assolutamente ritirarsi.

Per noi è un indice. Malgrado la buona volontà di molti non si conclude nulla.

Il popolo... sovrano s'arrampica e prende possesso del palco scenico schierandosi alla ribalta.

— *Sta volta i sôma, e i vedrôma noi.*

La massa però, diversamente a quanto si credevano gli animosi, non riesce accetta all'Assemblea, la quale a suon di fischi, di urli, di giù, giù, li obbliga a rientrar nei ranghi. Qualcuno che non vuol discendere si accovaccia come cane nella cuccia.

Il Comizio [redacted]

Sale alla ringhiera della protervia, *Borgialli*, reduce dalla Francia. Vestito di velluto *marron*, i calzoni cacciati dentro gli alpini, si appoggia al banco presidenziale, e, le mani in tasca, arringa.

Plaude alla deliberazione dei ferrovieri, ma siccome, dice, si vocifera la serrata padronale...

Una voce. Faremo la rivoluzione so-[redacted]...

Borgialli continuando. Siccome conosciamo la cocciutaggine padronale, se ci toglieranno il modo di lavorare, piglieremo il pane dove sarà.

L'assemblea scoppia di frenesia. Ognuno forse vede una montagna di pagnotte fresche e buone a lui davanti, e francamente non sono sprezzabili.

L'oratore prosegue. Noi abbiamo abbastanza sofferto le riforme affamatrici, i salassi. Vogliono provocarci? Accetteremo il guanto di sfida. Fa appello alla solidarietà dei ferrovieri in caso di serrata, e rivolgendosi alla Commissione Esecutiva: siate meno prepotenti, non dobbiamo dipendere dalla volontà di pochi.

Casalini, chiedendola, *Oldoini* annuncia ch'è stata chiesta la chiusura.

L'oratore è coperto da zittii.

Casalini, si fa avanti. Ho domandato la chiusura non per strozzare la discussione; vi sono ancora 20 oratori, ci portiamo alle 8 senza alcuna deliberazione e la solenne importanza del Comizio sarebbe sminuita.

Macco. Tutti debbono dire il loro pensiero. (*Zittii*).

Posta ai voti la chiusura è approvata.

Bifferi, accennando agli operai dell'*Itala* i quali a detta dell'oratore, non possono scioperare più di 24 ore; è rimbeccato da *Borgialli*; egli conosce il regolamento e l'asserto non ha valore.

Migliotti, nota figura della Camera, racconta che i militi del prode Gamacchio hanno percosso ed arrestato un bambino di 12 anni.

— A morte, a morte, si urla da qualcuno.

Vuole la liberazione degli arrestati.

Uno scoppio d'ilarità accoglie la tenue esclamazione.

Furlani, appoggia la proposta Migliotti, invita la massa a nominarsi una Commissione per recarsi a chiedere al Prefetto la scarcerazione dei compagni arrestati domenica sera: la massa seguirà la Commis-[redacted]

Viglongo, comunica che la Commissione Esecutiva ha inviato già il compagno Ghorardini in questura e ne ebbe in risposta che saranno rilasciati dopo lo sciopero.

— No, no.

— Io vi ho fatto una comunicazione, soggiunge Viglongo.

Macco. Vuole la libertà degli arrestati. Il proletariato cosciente deve dire: O voi date la libertà ai nostri arrestati, o noi ci asterremo per sempre dal lavoro.

Parla Marchetti, poi Casalini pro arrestati.

Viene nominata la Commissione, la quale riesce composta di Casalini, Bernardi, Pavese, Marchetti, Borgialli e De Giovanni.

Escono subito. Invano vien detto alla massa di attendere; ormai le hanno ficcato in testa di seguire la Commissione ed essa, come un fiume in piena, impetuosamente abbandona il vasto cortile per dirigersi dal prefetto.

Il corteo,

Lo scioglimento - Arresti
Momenti terribili

Appena la folla che gremiva il cortile e le adiacenze della Camera del lavoro seppe della nomina della Commissione che si recava in Prefettura per chiedere la scarcerazione degli arrestati dell'altra sera, si riversò in due enormi fiumane sulla piazza Venezia. Gli uni imboccarono via Alfieri, gli altri via Giannone.

In via Giannone.

Il primo tafferuglio.

Subito che l'onda popolare si trovò dinnanzi alla delegazione di P. S. ne uscì fuori il delegato Masera, il quale venne richiesto se gli arrestati fossero stati messi in libertà.

Il funzionario diede la sua parola d'onore che i captivi erano oramai prosciolti.

E noi dobbiamo credere ad un poliziotto? urlò un Tizio. Fu il segnale. Una squadra di agenti e di carabinieri si avventò sulla massa e nacque il primo parapiglia.

Alcune donne furono travolte, mentre il panico invadeva i presenti provocando un fuggi fuggi generale; vedemmo un operaio che scambiato un compagno per un questurino in borghese gli fece capitare addosso un formidabile pugno facendolo cadere al suolo.

In piazza Castello.

La marea umana si ricompose in piazza Solferino, ove le due ale di popolo si erano congiunte. Da ogni sbocco di via adiacente accorrevano nuovi gruppi di operai, così che quando la massa arrivò in via Pietro Micca si potevano calcolare ad occhio e croce circa ottomila persone. Precedeva la turba uno sciame di piccoli *Gavroche* i quali avevano intonato l'inno dei lavoratori; la massa rispondeva in coro.

Ci distaccammo dalla dimostrazione e ci portammo sull'angolo di piazza Castello per meglio osservare la scena.

Alle voci, alle urla, ai fischi era susseguito un istante di calma, non s'udiva che il rumore secco delle serrande dei negozi, che si chiudevano affrettatamente e come un sordo muggito di mare in tempesta — la folla avanzava sempre.

Ad un tratto dal palazzo Madama sbucarono prendendo la rincorsa nugoli di guardie di carabinieri e plotoni di bersaglieri.

Un solo isolato divideva oramai le due forze.

Dalla massa silenziosa fino allora videsi alzarsi un ombrello. Un giovanotto esile, macilento, con un enorme ciuffo spioventegli sulla fronte lanciò un grido verso un balcone dell'*Hotel Bonne Femme*, ove due signori ed una signora beffardamente sorridevano. *Siamo la miseria! Abbasso i borghesi fucilatori!* La folla allora diede un urlo, grida di *abbasso!* si incrociarono coi fischi. Gli imprudenti spettatori si ritirarono affrettatamente; nel frattempo il come fra la forza pubblica e la forza plebea succede. Squilla la cornetta dei gendarmi; la massa si pigia, si urta, si accalca, bestemmia, resiste, si risospinge finchè prende la corsa, invasa da panico febbrile retrocedendo; vediamo giovanotti pallidi d'ira afferrare i fuggenti per il bavero ed urlare: Avanti perdio! Vigliacchi!

Compagni nostri dei migliori che procurano arringare ma la turba non ascolta, fugge, tutto rovesciando e tutti.

L'orda dei questurini incalza urlando; gli squilli si susseguono con battute violente, con note stridenti e mordaci, quasi di risate macabramente feroci.

Un grido interrompe: Chiuso! chiusa la strada.

I bersaglieri hanno preso la rincorsa e col fucile a *bilanc arm* bloccano via Garibaldi, via Viotti, via Venti Settembre.

Un tenente di buon senso.

All'angolo di via Barbaroux vi è un tenente dei bersaglieri; il giovanotto appoggiato alla sua spada fuma tranquillamente la sua sigaretta, muto, impassibile. La folla è rinchiusa in un cerchio di ferro, da dove fuggirà, da un istante all'altro si possono risvegliare in lei gli istinti della belva ferita che disperatamente si difende, quel tenente impassibile ha intuito?...

Il disastro è evitato, la fiumana si riversa come un torrente irruendo nella viuzza dell'antica Torino. Qualche popolano ha compreso e grida: *Viva l'esercito!*

Gli incerti del cronista.

Ci troviamo isolati in mezzo al crocicchio e, mentre affrettatamente scriviamo le nostre impressioni, due tanaglie di ferro ci abbracciano, ci scuotono e due voci imperiose ci urlano: *Via! Indietro!*

Finalmente ci si riconosce ed il poliziotto se ne va, salutandoci in perfetto napoletano:

— *Statte bono 'ô giornalista!*

In via San Tommaso.

I questurini, vistosi sfuggire la preda, hanno bloccato via San Tommaso; nel lurido meandro torinese si accalcano migliaia di persone: è una scena dei pezzenti e dei Miserabili assieme, ma nessun Orléans appare, come nessun Enjolras: solo Gavroche canta e tira sassi; Gavroche, che ha fatto le cinque giornate, farà anche la rivoluzione sociale. Vediamo un delegato prendere per le orecchie un ragazzotto di dodici o tredici anni; il piccino urla: *Abbasso la borghesia!* Il funzionario lo lascia andare.

— *Sono diavoli* questi bimbi, egli dice.

Gli arresti.

Ma la scena non può durare; gli agenti fanno una nuova carica; squillano nuove trombettate e circa una trentina vengono acciuffati e trascinati a Palazzo Madama, mentre la folla fugge.....

Un delegato ferito da un barabba.

Il delegato Giuseppe Labbro è ferito alla natica sinistra da una coltellata anonima.

Trasportato all'ospedale, viene medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Chi ci riferì essere stato colpito il funzionario proditoriamente; alcuni ci asserirono che gli agenti, per un istante, avevano ripiegato. In ogni modo noi biasimiamo le violenze da qualunque parte esse vengano; la vita umana deve essere sacra per tutti.

Il segretario della Camera del Lavoro è ferito.

Mentre succedeva il parapiglia che abbiamo descritto la Commissione che si doveva recare in prefettura e che era composta del dott. Casalini, Marchetti, De Giovanni, Furlani, Pavese, Borgialli, Macco, fu selvaggiamente urtata ed aggredita dopo un solo squillo.

Un poliziotto sferrò al segretario della Camera del Lavoro un pugno che gli fece sanguinare il naso e gli spaccò un labbro.

Gli arrestati rimessi in libertà.

Dopo una ramanzina furono rilasciati a Palazzo Madama gli arrestati durante il tafferuglio, di circa una trentina furono tradotti alle carceri sei di essi.

Essi sono: *Suppo Tancredi*, d'anni 24, pulitore meccanico, imputato di violenze ed oltraggio ai carabinieri.

Correggio Giuseppe, d'anni 24, muratore, per lancio di sassi.

Ramondetti Defendente, d'anni 24 lui pure, calderaio, per oltraggio e percosse ai carabinieri.

Salomone Francesco, d'anni 24, tipografo, per oltraggio ai carabinieri.

Laufranchi Francesco, d'anni 19, meccanico, per oltraggio, violenze e percosse ai carabinieri.

Viola Pietro, d'anni 40, panettiere, per violenze al maresciallo Sodeno, alle guardie ed ai carabinieri.

Tutti costoro verranno rimandati al procuratore del Re.

Altri vetri rotti.

Ci si assicura che in via Roma ed in via Po, una turba di ragazzi abbia mandato in frantumi diversi vetri, sollevando relativo panico.

Le note comiche.

Un pretonzoletto, chierico, certo, non poteva aver più di 20 anni, in via Garibaldi si faceva ripetutamente il segno della croce, e a passi leggieri cercava sfuggire il nuovo castigo di Dio.

Un nugolo di ragazzetti, vederlo ed attorniarlo, ed intonare il *Pater noster* fu tutt'uno. Il poveretto, fra l'ilarità generale, riuscì, aiutato da un vigile notturno che passava per di là a rifugiarsi in una chiesa fra i *qua! qua!* dei monelli.

Un'ubbriaco, s'era piantato sull'angolo di piazza San Carlo e via Roma, e ad alta voce, rullando come una tartana, urlava a perdifiato: *Fouma fè sciopero afj eusta.*

Un signore che doveva esser inglese o tedesco, insisteva con due agenti di P. S. per poter prendere delle fotografie, e non voleva annoverarsi dinanzi al vermuttaio Carpano.

Un discorsetto all'Associazione.

Mentre la folla degli scioperanti si recava a chiedere la liberazione degli arrestati, una parte di essi stazionava avanti la Camera del Lavoro ove giunse la notizia che il commissario Masera aveva dichiarato sul suo onore che gli arrestatati erano già stati rilasciati. Allora si affacciò al balcone dell'Associazione il Furlani, a dare questa notizia, invitando gli operai a tornare pacificamente alle loro case. Ma quest'invito non persuase nessuno e contro il Furlani furono lanciate invettive, mettendo in dubbio la verità della dichiarazione del Commissario.

— Vengano qua gli arrestati — si gridava — e poi vi crederemo.

— *E' una burletta!*

Ed il Furlani ebbe il suo da fare a dimostrare che gli era impossibile mostrare alla folla gli arrestati.

Cuneo a Torino!

Alle 15, i fanali del gas, furono accesi. Un bello spirito improvvisò un cartello colla scritta: «Per illuminare il cervello a lor signori», e lo appese ad un fanale sul corso Siccardi. Un monello, sul medesimo corso, si inerpicò su un'altro e urlava a squarciagola.

— *Chi ca veul vischè la sigala?*

Al "Grido del Popolo,,

Il personale del Grido del Popolo, *riunitosi, votava alla quasi unanimità l'astensione dal lavoro, uniformandosi al deliberato della Camera del Lavoro; biasimando l'operato della Federazione del Libro, che escluse i giornali quotidiani.*

***

In seguito ad ulteriori disposizioni della Camera del Lavoro, che proclamava la cessazione dello sciopero, il personale riprendeva il lavoro.

L'ultimo Comizio.

Verso le otto incominciavano a giungere nuovamente davanti alla Camera del lavoro gruppi di lavoratori che vivamente commentavano le ultime notizie dell'aggressione poliziesca di via Pietro Micca e della proclamazione della «serrata» da parte della Lega Industriale.

Crescendo però la folla ansiosa di sapere notizie della richiesta liberazione degli arrestati, posta a base della fine dello sciopero generale, fu invaso il cortile, benchè fosse immerso nell'oscurità, e si chiamò con insistenza la illuminazione.

Nell'attesa una modesta candela illuminava il palcoscenico, ma ben presto fu accesa la luce elettrica ed un comizio fu improvvisato.

Macco. Di fronte agli ultimi avvenimenti, proclama la necessità di una solenne protesta del proletariato torinese. Dà poi la parola ad un lavoratore milanese, il quale porta il ringraziamento dei lavoratori di Milano per la prova magnifica di solidarietà. Fa la storia dello sciopero di Milano; ha un attacco contro la stampa borghese, che biasima la violenza proletaria, mentre questa è giustificata dalla violenza borghese. Eppure la borghesia, per la conquista del potere, non sdegnò di usare quei mezzi che oggi chiama teppistici e rivoluzionari.

Sostiene infine che la lotta debba cessare momentaneamente per riprendersi a tempo opportuno per ottenere la completa liberazione di tutte le vittime politiche.

Cantù. Visto che la Commissione esecutiva della Camera non si presenta, noi dichiariamo che il Comizio si deve fare egualmente ed invita quindi l'assemblea a nominare un presidente.

E' eletto *Macco*, che dà la parola a *Cantù*, che porta l'adesione incondizionata degli anarchici organizzati e non, che vedono in questo movimento attuato uno dei loro mezzi d'azione.

Constata poi la riuscita dello sciopero, anche contro la volontà dei capi. Di fronte, poi, alla nuova situazione determinata dalla «serrata» industriale, la domanda che noi dobbiamo rivolgere alla Commissione esecutiva della Camera è perchè essa non è presente e quali sono le sue decisioni per domani.

Birolo constata l'assenza della Commissione e la proclamazione della serrata, provocazione che deve trovare il proletariato pronto per raccoglierla. La Commissione che doveva essere qui a manifestare il suo pensiero non è presente ed è questa una nuova ragione perchè essa senta la dignità di rassegnare le sue dimissioni, perchè non ebbe neppure il coraggio di sconfessare uno sciopero proclamato suo malgrado.

Giovanni Quaglino dal folto del pubblico grida: L'abbiamo sconfessato!

Le parole del Quaglino sono accolte da una salva di fischi, ed urla assordanti che s'incrociano. — Apostrofi vivacissime di: Siete fuggiti! Dimettetevi! provocano aspri battibecchi nel pubblico che è venuto intanto occupando interamente il vasto cortile.

Intanto Giovanni Quaglino fendendo lentamente la calca riesce a salire sul palcoscenico mentre continuano le urla ed i fischi.

Macco riesce alfine a ricondurre un po' di calma proclamando come il diritto alla parola debba essere salvaguardato per tutti.

Birolo quindi riprende a parlare affermando nuovamente come nessuno abbia sconfessato lo sciopero. La massa che è sempre stata soggetta agli ordini degli organizzatori ha rotto i freni, si è imposta, e malgrado un deplorevole ritardo si è unita alla solenne protesta del proletariato italiano. Anche gli industriali hanno approfittato di questa prova di sfiducia nei capi che hanno proclamato la serrata, e per rispondere a questa sfida è necessario che domani tutti i serrati si radunino nuovamente a Comizio.

Accolto da manifestazioni in vario senso prende la parola Giovanni Quaglino ed il suo discorso è un vero e continuo sforzo di voce perchè le più svariate apostrofi ed invettive si incrociano in ogni momento, mettendo a dura prova i polmoni dell'oratore.

Sinceramente come sempre egli dirà il suo pensiero, anche se dovrà incontrare l'impopolarità della massa non avendo mai fatto l'opportunista.

Del resto ha la fiducia da sette anni dei muratori di tutta Italia. Da ieri è a Torino ma avendo visto che si era agito contrariamente ai deliberati della Confederazione del lavoro non ha presenziato ai comizi. Incomincia quindi a fare la storia dello sciopero di Milano alla cui proclamazione era presente, ma le sue parole sono accolte da interruzioni.

Tentà quindi di spiegare in qual modo è stato preso il deliberato della Confederazione del Lavoro. Ma siccome è interrotto, grida: Se non volete saperlo, me ne vado!

In un intervallo di calma riesce finalmente a dire che d'accordo con il proletariato milanese la Confederazione prese il deliberato di circonscrivere lo sciopero a Milano e di non estenderlo a tutta Italia.

Ad un tratto tutti sorgono in piedi e fra vivi applausi sale sul palcoscenico il segretario della Camera del Lavoro De Giovanni che prende subito la parola ricordando quale era stata la deliberazione del comizio del dopopranzo, con la quale si poneva come condizione la liberazione degli arrestati.

Col parere unanime dell'assemblea una Commissione era stata nominata per ottenere il rilascio degli arrestati, ma i teppisti in montatura, i teppisti con la fascia tricolore fecero alla Commissione quell'accoglienza che ai lavoratori è noto.

A gente pacifica che con le mani in tasca si presentava per mandato di una assemblea furono usate le più selvaggie violenze.

Vuol dire che se questa volta siamo andati con le mani in tasca, ciò probabilmente non accadrà più per l'avvenire!

Raggiunto il suo intento il proletariato avrebbe ripreso il lavoro, tranquillo, dignitoso e fiero della vittoria strappata, ma la Lega industriale ha proclamato la serrata, su di essa quindi ricadrà la responsabilità di quanto accadrà per l'avvenire.

I sentimenti di pacificazione tanto ostentati negli statuti dove sono andati? Sono gesti i tutori dell'ordine che lanciano invece una provocazione ed una sfida?

Le classi dirigenti approfittano oggi della nostra debolezza, della forza che ad esse danno inconsciamente i figli del popolo che sotto la divisa del soldato, del carabiniere, della guardia contribuiscono a mantenere nella schiavitù il proletariato, ma che domani saranno il più valido aiuto per la sua liberazione.

Fatti come quelli di oggi non erano mai avvenuti nella civile Torino, scene selvaggie in cui si è manifestato il bieco furore di rappresaglia contro gente inerme.

Ma non andranno a Roma a pentirsi, perchè verrà il giorno in cui le falangi del proletariato organizzato passando sopra le ciarfrusaglie della legalità sapranno compiere la rivoluzione sociale!

Cessati gli applausi che salutano la calda perorazione del De Giovanni, parlano tra una babelica confusione *Franza* e *Migliotti*.

Chiametti a nome della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro dichiara che questa è sempre pronta a rispondere del suo operato davanti agli organizzati.

Questa sera una pratica risoluzione non è possibile data l'eccitazione degli animi. Dichiarato chiuso lo sciopero generale è sopravvenuta la serrata industriale, improvvisamente, per cui non fu ancora possibile prendere alcuna deliberazione, ma nella notte o domani mattina i dirigenti della Camera non mancheranno di far fronte alla gravità della nuova situazione.

Per intanto i lavoratori hanno il dovere di presentarsi davanti agli stabilimenti.

Urla, grida, fischi accolgono questa proposta ma malgrado tutto Chiametti riesce ancora ad invitare per domani mattina tutti i lavoratori a Comizio.

Marchisio crede che il proletariato debba pretendere il rilascio dei nuovi arrestati malgrado le violenze della forza pubblica.

— Non è vero delegato? — esclama a un tratto indicando con la mano al fondo del cortile.

Tutta la folla è in tumulto, tutti cercano, tutti gridano, ma pare che il delegato si sia dileguato improvvisamente.

Bobba dopo aver con molto umorismo combattuta la proposta di rinviare la decisione di cessare dallo sciopero perchè rilasciati i primi arrestati altri ve ne sono, si proclama favorevole alla ripresa del lavoro. Ed infatti la Federazione panettieri nulla sapendo della proclamazione della serrata, perchè i fornai essa sono esclusi, ha deliberato che i panettieri riprendano il lavoro.

Ma essi saranno nuovamente a fianco del proletariato se questo dirà una sola parola.

Crede che i lavoratori debbano recarsi davanti alle fabbriche per vedere quali sono gli industriali che si atterranno alla serrata e dopo essi converranno nella Camera del lavoro per prendere quelle deliberazioni che suonino risposta vigorosa a questa provocazione.

Sono più di due ore che continua il Comizio, parlano ancora fra la disattenzione altri due o tre oratori tutti invitanti a ritrovarsi all'indomani e poi la folla lentamente spopola il cortile continuando le discussioni.

All'esterno un forte servizio del cosidetto ordine, composto di guardie e carabinieri era disposto all'imbocco di via Giannone.

Venaria Reale.

Ore 24. — Lo sciopero generale, proclamato per oggi, è completamente riuscito si deliberò la ripresa del lavoro per domani.

NOI ED ESSI

La Stampa *del pomeriggio e della sera riproduceva certe nostre parole amare sullo sciopero generale, mostrando compiacersi che «anche il* Grido *fosse contro lo sciopero».*

Noi riportiamo testualmente, in altra parte del giornale, la lunga relazione che la Stampa *dà dell'adunanza della Lega industriale e della proclamazione della serrata.*

Invano vi abbiamo cercato una parola non di riprovazione, ma di semplice riserva sull'opportunità di quell'atto vile e odiosa rappresaglia, che può gettar Torino in preda a una convulsione ben altrimenti terribile che le ventiquattro ore, nelle quali gli amici nostri e noi riuscimmo a contenere la protesta popolare.

Ma forse è ciò appunto che vogliono la Stampa *e i suoi padroni, non sono disfatti ancora — lo dice anche il loro ordine del giorno — delle feroci aggressioni ieri perpetrate dalla polizia.*

Essi vogliono dell'altro sangue.

Il reo voto non si compirà. I nostri amici lavoratori manderanno deluse le criminose speranze degli avversari. In altri modi men pericolosi, e per altre vie, verrà la nostra rivincita — e tanto più sollecitamente verrà, quanto più oggi sapremo essere forti, cioè padroni di noi e calmi.

AD ALESSANDRIA

I ferrovieri solidali coi compagni di Torino e di Milano

Ore 22. — Questa sera i ferrovieri del locale deposito, riuniti per discutere in merito alla fusione delle cooperative, non si trovarono in numero legale perchè molti ancora sequestrati a Torino ed a Milano. I presenti si dichiararono solidali coi compagni di Milano e Torino pei moti di questi giorni.

Partenza di truppe per Torino.

Questa sera, alle 21, partirono alla volta di Torino un battaglione del 62.o fanteria chiamato telegraficamente. E' pure partito per Torino il commissario di P. S. Bassetti.

A VARESE

La proclamazione dello sciopero

VARESE, 14. — E' stato proclamato lo sciopero generale che si estende ai principali stabilimenti.

A PARMA

Lo sciopero continua per protestare contro il rincaro dei viveri.

PARMA, 14. — La giornata di ieri è passata senza notevoli incidenti.

La Camera del Lavoro avrebbe deliberato la cessazione dello sciopero politico ma prendendo per protesta l'aumento dei pasto alimentari di prima necessità, lo sciopero continuerebbe volendo ripristinare i prezzi di prima.

I servizi pubblici funzionano da ieri abbastanza regolarmente.

In seguito allo sciopero degli operai panettieri, le autorità hanno provveduto perchè il pane sia provveduto alla popolazione.

Lo sciopero cessato.

... il calmiere sulla ... una Com... ... ente al ... nda... ... provvedimenti contro ... ... lo sciopero ... mezzanotte.

A SALSOMAGGIORE

La chiusura degli stabilimenti balneari.

...MAGGIORE, 14. — Essendosi ... sciopero generale, a Salsomag... ... gli stabilimenti bal...

... inviato colà un mezzo squadrone ...

... lo sciopero generale è stato ... e si estende ai principali sta...

BORGO S. DONNINO

La folla impedisce la partenza dei treni.

...S. DONNINO, 14. — Ieri alle ... lo sciopero generale a San ... come protesta per i fatti di Milano. ... i negozi. Fu sospesa l'illumi... elettrica che pare è stata ripresa ... per l'intromissione del sotto... dimostranti recatisi allo scalo ... hanno impedito la partenza ... da Borgo S. Donnino a Cremona. ... nero il sottoprefetto il commissario ..., carabinieri e l agenti di P. S. ... di far sgombrare la linea ma ... ente. Si venne ad una colluttazione ... alle ore 22,30 il delegato di P. ... fu colpito da un ignoto da una ... naso riportando una ferita non ... ma larga due centimetri. Gli ... scioperanti stazionano sempre sulla linea.

A BOLOGNA

La fine dello sciopero. Carabinieri presi a sassate.

...GNA, 14. — Lo sciopero è termi... città ha ripreso il suo aspetto ... trams circolano, i negozi sono ... le prime ore del mattino. Sono ... Rimane la questione dei ... dal Municipio, il quale pub... manifesto spiegante le ragioni di ... licenziamento.

... ha da Bologna che in piazza ... un gruppo di scioperanti prese ... carabinieri che procedettero ad ... arresti. A mezzanotte i gasisti si ... alle officine per riprendere il ... la direzione, pure prendendo ... loro presenza li ha invitati a ... a mezzogiorno.

... A causa del licenziamento dei ... scioperanti qualche officina per man... non può lavorare ... questa sera i fanali furono accesi ... guardie municipali: 850 gasisti licen... adunarono alla Camera del lavoro, ... di boicottare i lavori munici...

A BERGAMO.

Ferrovieri riprendono il lavoro.

BERGAMO, 14. — Il personale ferro... ha ripreso regolarmente il lavoro. ... giornata alcuni treni partirono a ... ed in disordine.

A CREMONA

I ferrovieri solidali.

CREMONA, 14. — A Cremona oggi i ... ed i fuochisti e buona parte ... personale viaggiante delle ferrovie di ... abbandonarono il lavoro per solida... Alcuni treni, però con ritardo, po... partire anche nel mattino.

Il personale dei tram a vapore della ... cremonese scioperò.

... che il lavoro sarà ripreso a ... mezzogiorno di domani.

A BRESCIA

Lo sciopero dei ferrovieri. Impiegati crumiri.

BRESCIA, 14. — Continua lo sciopero ... stazione, che venne proclamato ... tenuta ieri sera alla sede ... bresciana del riscatto.

... incidente si è verificato durante ... salvo inevitabili ritardi dei ... stazione.

... furono allestiti con impiegati, ... il personale scioperante. ... che il lavoro sarà ripreso a ...

... carabinieri occupano la stazione. ... Lo sciopero ferroviario si è ... alle 18 per compiere le 24 ... solidarietà.

... gli scioperanti, che erano in nu... 350, si recarono in colonna ... Quivi furono ricevuti dall'in... Segala e ripresero tranquil... lavoro.

... sono state ritirate e rientra... caserme. In giornata furono ... treni passeggeri Milano-Ve... e 375 S. sulla Parma-Brescia ... Cremona fu sospeso un treno per ... linea. Furono sospesi pure tutti ... merci in arrivo ed in partenza da ...

A FERRARA.

Completa astensione dal lavoro.

FERRARA, 14. — In città e provincia ... astensione dal lavoro è completa. Pattu... militari scorrono la città. Il servizio ... sicurezza è enorme.

A CUNEO.

I ferrovieri dichiarano lo sciopero.

CUNEO, 14, ore 22. — L'assemblea dei ... qui riuniti questa sera in numero ... ha votato un ordine del giorno ... lo sciopero per 24 ore come ... solidarietà coi compagni di Torino ... e protestando contro gli eccidi ... della forza pubblica e ... a scopo di crumiraggio.

A MILANO

La ripresa del lavoro.

MILANO, 14. — La città ha ripreso il ... normale. I tram circolano. Gli ... sono tutti presentati agli stabi... I ferrovieri iersera verso mezza... si sono recati alle stazioni ... ripreso regolarmente il servizio.

Il *Popolo Romano* ha da Milano che l'in... giudiziaria ordinata dall'autorità in ... diagnosi chirurgica ha stabilito ... i feriti nel conflitto di venerdì ... furono di palle di rimbalzo il che prova ... evidente che i carabinieri non ... sparare sulla folla.

Il Giornale del Governo dà spiegazioni. Il grave stato del ferito Orlando.

Telegrafano da Roma:

La *Tribuna* ha da Milano che uno dei feriti nel conflitto di venerdì scorso il calderaio Orlandi è in istato quasi disperato. Egli fu operato agli intestini con 25 punti di sutura. Le sue condizioni sono oggi disperate. La *Tribuna* dice che ... l'autorità giudiziaria iniziata subito dopo il conflitto prosegue con rigorosa sollecitudine. Si sono già eseguiti dei sopraluoghi e si sono fatte ... Questi sono già stati sottoposti a degli interrogatori. Si è udita anche la deposizione di qualche testimonio. Nessun provvedimento è stato ancora preso a carico dei partecipanti al conflitto ad eccezione fatta dell'arresto eseguito dai carabinieri del giovane Rasconi, uno dei dimostranti.

Sulla legittimità dell'arresto la Camera del consiglio non si è ancora pronunziata. Quanto ai carabinieri essi sottostanno fino ad oggi ad un procedimento puramente disciplinare come quelli degli arresti in caserma.

Il corrispondente della *Tribuna* da Milano si è rivolto direttamente dal prefetto comm. Alfazio per chiedergli spiegazioni sul tanto commentato telegramma all'on. Treves.

Il senatore Alfazio raccontò che venerdì nelle ore pomeridiane poco dopo il comizio, andò da lui l'on. Treves al quale il prefetto diede verbalmente assicurazione che stabilite le responsabilità, il governo non le avrebbe nascoste ed i colpevoli da qualunque parte si fossero trovati sarebbero stati puniti. Richiesto poi da Treves se fosse disposto a scrivere quanto diceva il prefetto, prese un foglio di carta e scrisse il telegramma.

La *Tribuna* ha da Milano che gli operai gasisti reclamano il soldo dei quattro giorni durante i quali hanno scioperato. Il direttore generale della Società, ing. Lacombe, rimise la questione al sindaco Ponti.

Oggi i privati hanno avuto il gas dalle 11 alle 13, ma poi le valvole furono chiuse per economia.

A ROMA

I nemici della Camera del lavoro e le loro gesta.

ROMA, 14. — Alle ore 16, alla Casa del Popolo si è tenuto il Comizio indetto dai muratori scioperanti aderenti alla Lega generale del lavoro. Sono presenti circa 800 operai, la maggior parte muratori ed alcuni della Commissione esecutiva della Lega del lavoro ed i rappresentanti dei Circoli giovanili socialisti. Primo oratore è Casadei per il sindacato dei muratori, promotori dello sciopero. Protesta vivacemente per i fatti di Milano. Parla quindi Marignani della Commissione esecutiva della lega del lavoro, il quale ricorda i fatti di Milano, stigmatizzando l'azione dei tutori dell'ordine e deplorando il conflitto dei carabinieri cogli operai. Afferma poi che la Camera del lavoro ha fatto di tutto per fare abortire l'odierno Comizio. Invece, dice Marignani, è riuscito imponente. Segue Coccarelli a nome degli anarchici. Egli non fa parte della Lega generale del lavoro, ma dice di essere lieto di inscriversi da oggi. Si scaglia contro il governo e contro la polizia. Parlano poi Ghiglieri della Lega generale del lavoro, Forbicini per gli anarchici, e quindi Moschera che porta l'adesione della Federazione giovanile socialista. Per ultimo replicano Verignani e Casadei. Questi dichiara che il Comizio si scioglie senza ordini del giorno, come usano i legalitari.

M. ci telefona, 14, sera:

Il cosidetto sciopero generale a Roma non poteva riuscire più misero e ridicolo. Gli scioperanti in maggioranza anarchici e sindacalisti non arrivavano a conto, tra muratori e operai carrozzieri. Questa mane nella adunanza della sede della cosidetta Lega generale del lavoro erano appena una cinquantina: ad essi si sono uniti circa duecento fra giovincelli ed oziosi. Infatti erano in tutto trecento al Comizio tenuto nel pomeriggio alla Casa del Popolo. Nel Comizio gli oratori anarchici e sindacalisti parlarono lungamente di sciopero generale, di conflitti con agenti... e del blocco anticlericale di Roma!

Poi l'anarchico Varignoli non ha risparmiato gli elogi al *Giornale d'Italia*, l'unico giornale di Roma che abbia raccolto la prosa del segretario della così detta Lega ecc., che è lo stesso Varignoli! è l'unico giornale altresì che abbia creduto alla realizzazione di uno sciopero generale a Roma in queste condizioni. Il Comizio si è sciolto con una deliberazione molto curiosa di cessare cioè a mezzanotte lo sciopero generale... che non c'è stato.

Di generale veramente non c'è oggi a Roma che la risata di tutti. Figuratevi che 10 mila muratori organizzati aderenti alla Camera del lavoro, i quali hanno dovuto sospendere il lavoro in seguito alla pioggia, che ha imperversato tutto il giorno nella città, non si sono nemmeno mostrati nelle vie per non creare la illusione di uno sciopero. Del resto, pioveva!

L'unico incidente che ha fatto avvertire del fallito tentativo di sciopero è stato un colpo di rivoltella sparato in aria presso la sede della Lega generale del lavoro da una guardia di P. S. per richiamare l'attenzione di altre guardie. L'agente voleva impedire la distribuzione di un manifestino anarchico-sindacalista fatta da alcuni ragazzi... scioperanti; ma era solo e per non essere sopraffatto sparò al soccorso; giunsero altre guardie e avvenne un piccolo tafferuglio finito con l'arresto di 5 distributori dei manifestini che saranno certo rilasciati.

Ascolterà il Governo il consiglio della forza e punirà i colpevoli?

M. ci telefona, 14, sera:

Circa le punizioni da infliggersi ai ferrovieri scioperanti, la *Vita* pubblica questa informazione:

« La questione dello sciopero dei ferrovieri è vivamente discussa da Governo e Direzione generale delle Ferrovie. Il comm. Bianchi ha prima conferito coll'on. Facta, poi si è recato dal Ministro dei lavori pubblici e quindi coll'on. Dari.

« Questo pare che propenderebbe per punire i ferrovieri scioperanti ma non ha preso decisioni definitive perchè la assenza di Giolitti e di Gianturco trattiene gli on. Facta e Dari dal pronunciarsi decisamente in un senso o nell'altro ».

A tale proposito l'*Avanti* ha un articolo di G. Romualdi il quale pone al governo questo dilemma: « Se sia cioè meglio ascoltare il consiglio della forza colpendo i ferrovieri scioperanti o se meglio non giovi lasciar tacitamente decadere una legge mostruosa che vive soltanto nella lettera; il Governo scelga — conclude l'*Avanti* — noi per nostro conto siamo pronti, i ferrovieri, saran domani come furono ieri solidali contro il primo atto di vendetta governativa ».

SPUNTA LA FORCA!

L'Osservatore Romano - Il Giornale d'Italia e il generale Pelloux! Un coraggioso articolo della "Vita,,

M. ci telefona, 14, sera:

L'*Osservatore Romano* si occupa degli odierni avvenimenti dicendo che la colpa « delle ultime agitazioni proletarie rivoluzionarie » non va data solo a Giolitti ma a tutto il sistema di Governo, a quaranta anni di educazione liberale. Chiude il suo articolo con queste apocalittiche parole: « sospettiamo tuttavia che ogni rimedio, oramai sia tardivo per arrestare la fatale discesa verso il cataclisma sociale, non essendovi maggior pericolo per un governo di quello di arrivare a piè zoppo, benchè coll'anima pronta: e d'altronde un governo che sorse dalla rivoluzione e da essa e con essa ebbe incremento, potrà mai aver l'anima pronta a segnare una linea di marcata divisione fra sè e la rivoluzione, che ora prende un nome diverso soltanto per evoluzione di forma? »

Il *Giornale d'Italia* continua invece ad attribuire ogni responsabilità all'on. Giolitti: anzi questi si dimostra nostalgicamente reazionario facendo perfino colpa all'on. Giolitti di aver « lasciato organizzare le federazioni e le leghe anche nei pubblici servizi ».

A farlo apposta, proprio questa sera il famigerato generale Luigi Pelloux, sente il bisogno di farsi vivo con una sibillina interpellanza al governo « circa i disordini di Milano ». Sonnino e Pelloux si sono nuovamente incontrati come ai bei tempi del 1898!

In compenso abbiamo un coraggiosissimo articolo della *Vita*, la quale dopo aver lodato l'opera pacificatrice dei deputati popolari di Milano e rilevato l'assenza dei deputati clerico-moderati, Cornaggia, Al'asum, Scrosati e Greppi, dice, riferendosi a questi ultimi:

« Sono i sopraffatti, anzi sono gli annullati; essi non hanno inteso che il dovere delle vitali forze conservatrici non è di resistere brutalmente come se il quarto stato non esistesse ancora, o di rinchiudersi coi residui passivi di una società oltrepassata, non è dalla reazione che si deve fare, ma della trasformazione, non per vincere le oscure lotte elettorali, ma per riunire le energie produttrici e lavoratrici, per aumentare i rapporti fra classe e classe, per conquistare la fiducia della grande maggioranza nello Stato. Incominciare da contrapporre, per comprimerlo, al grande movimento di una moltitudine, che entra nell'esistenza del mondo, il gendarme ed il prete è concessione stupidamente arretrata, che logicamente isola un partito nell'impotenza ».

La *Vita* conchiude con questa constatazione di fatto:

« Sono Turati, Treves, Romussi, Chiesa, De Andreis, che hanno restaurato l'ordine o almeno fatto cessare il disordine; essi hanno messo a cimento la loro popolarità, il proprio patrimonio politico e sono riusciti come volevano ».

L'agitazione dei ferrovieri di Messina per il riposo settimanale e le 8 ore.

ROMA, 14. — Il *Giornale d'Italia* ha da Messina, che i ferrovieri hanno aderito all'agitazione per il rincaro dei viveri: e per proprio conto chiesero il riposo settimanale e le otto ore di lavoro. Oggi, in numero di circa ottocento, traversarono le vie della città. Una Commissione chiese di essere ricevuta dal prefetto, che si disse dolente di non potere accondiscendere non volendo incoraggiare una protesta collettiva fatta da funzionari di Stato.

Tuttavia il prefetto informerà il governo dell'odierna agitazione e chiederà provvedimenti per porre un termine al caro dei viveri. La riunione si sciolse senza incidenti.

Mentre il "gran pavese,, saluta

Nelle acque di Augusta il gran pavese saluta il re che si degna, così il linguaggio aulico, di esprimere il suo alto compiacimento alle forze navali per le coreografie di questi giorni.

Gran festa nelle acque di Augusta! e grandi parate che vorrebbero dare ad intendere devozioni svanite, se pure sono mai esistite. Intanto per la penisola l'uragano s'addensa ed è ben triste ironia, mentre sventolano le sabaude bandiere della festa ed i ministri del re insaccocciano le mani: è ben triste ironia udire, minacciosa la protesta del popolo contro le armi regie sistematicamente massacratrici.

Ferrovie e vendemmia

ROMA, 14. — Le notizie che si hanno intorno ai trasporti ferroviari delle uve, indicano che stiamo ora attraversando il periodo più critico della campagna uvaria.

Sino ad oggi si sono utilizzati su tutta la rete con trasporti vendemmiali ben 38,923 carri, dei quali 14,620 nelle Puglie.

La vendemmia toccò in questi giorni la sua massima intensità in Piemonte, ove si caricarono, e si caricano tuttora, oltre 1000 carri giornalmente. Anche nell'Emilia il raccolto è abbondantissimo e conseguentemente è rilevante la richiesta dei carri, che finora non hanno difettato.

Il maggior lavoro provocato dalla vendemmia, è quello dovuto ai trasporti concomitanti delle barbabietole e delle mele per la Germania (soltanto questi ultimi impiegheranno da 5 a 6 mila carri si svolge colla massima regolarità. I carri occorrenti finora furono provveduti in tempo, ed i trasporti portati a destino colla dovuta sollecitudine, mercè apposite tradotte dirette.

La grande quantità di rotabili assorbiti da questi trasporti, nonchè da molti altri, come i concimi, non ha permesso il consueto rifornimento per le altre merci specialmente ai porti, i quali dovettero sottostare a restrizioni di carico.

Queste restrizioni non si sarebbero avute se alle Ferrovie dello Stato fossero stati consegnati in tempo tutti i carri ordinati. Pel settembre di quest'anno le ferrovie ritenevano di poter avere 18,000 carri nuovi, mentre invece ne ebbero soli 12,000.

Le condizioni dei porti accennano a migliorare. Il carico di Genova, sceso nei giorni scorsi a poco più di 500 carri, è risalito negli ultimi giorni.

E' quindi a ritenersi che fra una diecina di giorni il lavoro dei porti riprenderà il suo andamento normale, malgrado che i trasporti dalle Puglie abbiano ad assorbire per tutto ottobre ancora, parecchie centinaia di carri al giorno.

Un'inchiesta alle Belle Arti di Venezia.

ROMA, 14. — Il ministro Rava in seguito alle denunzie di questi giorni ha subito ordinata un'inchiesta sull'andamento dell'istituto di Belle arti di Venezia, affidandola al prof. Ricci preside di scienze fisiche e matematiche e vice rettore dell'Università di Padova, ed al comm. Fiorilli ispettore centrale del ministero della P. I.

Eserciterà le funzioni di segretario della commissione d'inchiesta l'avv. Biraghi della direzione generale delle Belle Arti.

Disgrazia tramviaria

MILANO, 14. — Alle ore 8 sul Ponte di Porta Romana una vettura tramviaria, per la rottura dei freni retrocedette investendo altri due tram che seguivano. Lo spavento dei passeggieri fu grandissimo. Numerosi si gettarono dalle vetture. Vi sono alcuni contusi. I pompieri accorsi procedettero al taglio dei fili elettrici minaccianti di incendiarsi.

L'arresto del fratello d'Erricone.

NAPOLI, 14. — Il *Roma* reca che dietro ad appostamento predisposto dal Questore, alla prime ore di stamane il delegato di pubblica sicurezza Pantone coadiuvato dal brigadiere Paolo Targietta e dalla guardia Agostino Brescia, nel vicolo Feminella alla Vicaria, è stato tratto in arresto il noto Ciro Alfani e Cavallaro fratello di Enrico detto l'Erricone.

L'arresto è stato fatto in seguito a mandato di cattura, spiccato in data del 15 ultimo febbraio per correità nell'omicidio e furto in persona dei coniugi Cuocolo e Maria Cutinelli.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Consiglio provinciale. — Alle 11,30 si apre la seduta presieduta dal sen. Rattazzi, presenti 34 consiglieri.

Si passa alle nomine.

Per la Giunta provinciale amministrativa vengono eletti i sigg. Viora avv. Ferdinando e Dardano avv. Costantino a membri effettivi, a supplente il sig. Bottino avv. Bartolomeo.

Nella Commissione Provinciale d'appello per l'imposta sulla ricchezza mobile vengono nominati i sigg. Lecchi ing. Carlo, Pincetti avv. comm. Fausto, Bocca comm. Giuseppe e Candia cav. Innocenzo.

Viene sospeso il progetto per la costruzione del ponte sul torrente Valla in quel di Spigno Monferrato, perchè a detta del compagno di quel mandamenti compreso il consigliere avvocato Raffaele Ottolenghi, non desiderato da quelle popolazioni.

Si approva di volata la ricostruzione del secondo tronco della strada provinciale di Castello d'Annone-Nizza Monferrato; il progetto di ricostruzione del ponte in legno sul Borbore, presso Asti, da farsi in muratura, ad archi, a cemento armato.

Viene approvato uno stanziamento di lire 7000 per attuare la ricostruzione parziale del ponte sul Triversa, presso Baldichieri; un altro stanziamento di lire 88 mila per il ristauro del ponte sul torrente Belbo, presso Nizza Monferrato.

Si approva, quasi senza discussione, una spesa di lire 50 mila per la sistemazione della strada Gavi-Voltaggio.

La seduta si chiude rimandando a venerdì, 17 corr., la discussione sul bilancio 1908 e sulla proposta della modificazione all'organico degli impiegati.

SETTIMO TORINESE, 13. — Oggi, domenica, per iniziativa della Sezione socialista si tenne, nel salone dell'Associazione Operaia, un pubblico Comizio contro la recente reazione, e, presentato, venne approvato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« I cittadini settimesi, riuniti a solenne Comizio domenica, 13 ottobre 1907, sentiti i compagni Ronassetti e Leandro Allasia, protestano energicamente contro la continua reazione insediata in Giovanni Giolitti e conseguentemente contro i recenti fatti di Milano; plaudono ai compagni milanesi per la nobile azione di protesta e propongono di intensificare la propaganda per la formazione della coscienza umana e svolgere azione civile ed energica per instaurare un ordinamento sociale più equo ed umano ».

CANELLI, 11 (*Emergo*). — **Reazione poliziesca e farsa brillantissima.** — Per invito della locale Sezione Socialista, Plinio Pellegrini ieri sera doveva parlare in pubblico sul tema: « Schiavitù moderna ». Però, proprio all'ultima ora, giunse il divieto pretettizio ed un numeroso rinforzo di truppa. La folla, indignata, si accalcò in una sala della futura Casa del popolo, ove l'oratore, più volte interrotto da fragorosi applausi, svolse il suo tema.

Al termine della conferenza i carabinieri, con aria tutt'altro che rassicurante, si posero alle sue calcagna, con evidente intenzione di arrestarlo. La popolazione, avvistasi della cosa, non volle abbandonarlo, ed egli andò a porsi in salvo in una casa di campagna.

Il fatto più saliente è che i carabinieri venuti di rinforzo, non conoscendo l'oratore, per isbaglio trassero in arresto il fotografo Giamelli, consigliere di questo Comune..... Poco dopo, fra l'ilarità e lo scherno del pubblico, il Giamelli veniva rilasciato. Frattanto il Pellegrini riusciva a porsi maggiormente in salvo.

Il motivo della odiosa persecuzione è spiegato da una visita che fece ieri sera il parroco al sottoprefetto del papa-re.

Che vergogna!...

CARRU' 13. — Consiglio comunale. — Dopo la crisi del sindaco e Giunta, è stata stassera la prima volta che ebbe luogo il Consiglio comunale, e si vede che la maggioranza ha ben poco attaccamento al suo capo, poichè dopo una seduta andata deserta, si ebbe oggi la presenza di sei assessori e tre consiglieri! Magra consolazione, che lasciò indifferente l'ambiente alle dichiarazioni sindacali sui motivi del ritiro delle dimissioni.

Dopo un'interpellanza di Filippi Simone sulla scuola serale e il lascito Rebaudengo, e di Ghio sui deliberati della Giunta sulla lite Conti-Lubatti e sul sistema adottato nell'applicazione della tassa focatico, sulla quale sindaco e Giunta riconobbero d'aver errato e assicurarono di rimediarvi, il Consiglio, presenti 7 consiglieri, approvò il capitolato dei diritti di piazza.

Su tale questione Ghio propone la municipalizzazione di questo e altri servizi pubblici, ma poi, per varie ragioni attendibili, la proposta venne ritirata.

Un terribile dramma domestico AD ALPIGNANO

Madre e figlia annegate.

ALPIGNANO, 14. — Furono trovati ieri nel canale di Grugliasco i cadaveri della signora Margherita Vecchiotto e della di lei figlia di circa tre anni. Il cadavere della madre fu rinvenuto nei pressi del cotonificio in territorio di Collegno, e quello della bambina nel canale di Grugliasco.

E' fuori di dubbio che la causa del terribile proposito devesi ad una persistente melanconia che aveva alterate le facoltà mentali della povera signora in seguito a dissesti economici causati dal cattivo andamento di un negozio da poco tempo aperto in via Vittorio Emanuele.

Il marito della Vecchiotti, malandato in salute, si trova tuttora infermo ed in questo stato ha appreso la tragica notizia.

L'impressione in paese è intensa; più ancora perchè la famiglia Vecchiotti era era religiosissima.

Alcuno aveva affacciato l'ipotesi di un delitto, ma questo sembra escluso. La disgraziata madre si era allontanata di casa sabato sera, verso le 17, con la sua bambina. Da allora non fece più ritorno! L'autorità giudiziaria fece i rilievi di legge.

DALLA SVIZZERA

GINEVRA, 14. — **L'affare Canard.** — Il famoso procuratore Canard — noto clericale ginevrino — fuggito con un milione di lire, appartenente ai clienti di una forte Casa bancaria, è stato scoperto al Cairo.

Attivamente sorvegliato, sarà estradato appena giunta colà regolare domanda dal governo di Berna.

Pei fatti di Milano. — Enorme è l'impressione suscitata dai fatti di Milano nella colonia italiana, fatta più ansiosa dalla mancanza di giornali milanesi.

Ieri sera, alla sezione socialista italiana era un affannarsi per chiedere notizie..... Molti rammentavano il 1898.

KANDERSTEG, 13. — **Gli italiani nel Loetschberg.** — La galleria al Loetschberg, che raccoglie tanti lavoratori italiani e che fu oggetto di nostre corrispondenze per il trattamento che essi soffrono, segna già una prima vittima.

Da un ponte mal costruito sono caduti dei rottami; un grosso masso ha colpito alla testa un operaio ferendolo gravemente.

L'infortunio si deve all'incuria della direzione dei lavori — ma chi si occuperà delle ragioni della vittima? Il r. Ministro, il r. Addetto, il Missionario della Bonomelli?... Certo nessuno di costoro, speriamo però nel Segretariato operaio o nel Comitato centrale della Muraria.

Nella galleria si è aperta una vena d'acqua che l'ha allagata in gran parte. Il lavoro diviene per ciò più penoso e micidiale, ma la direzione non intende passare a supplemento di paga.

BASILEA, 13. — **Lotta ad oltranza.** — Lo sciopero dei muratori nella quasi totalità italiani, che dura da oltre quattro mesi, pareva entrato nella sua fase risolutiva.

I padroni avevano formulato nuove proposte, ma gli scioperanti, dopo lunga discussione, le hanno respinte, deliberando la continuazione della lotta.

La piazza di Basilea resta per ciò — pei muratori e manovali — boicottata ancora.

La salute dell'Imperatore d'Austria.

PARIGI, 14. — Il corrispondente del *Petit Parisien*, a Vienna, ha intervistato un'alta personalità medica in rapporto col medico del Sovrano.

Da tre giorni non si tratta più di una semplice bronchite, ma di una leggera pneumonia.

La malattia segue il suo corso normale.

Propaganda antimilitarista.

ORLEANS, 14. — Hervè in una riunione da lui organizzata sostenne le sue dottrine antimilitariste.

Fu approvato un ordine del giorno di protesta contro l'arresto degli antimilitaristi e contro condanna Liebknecht.

LA RADIOTELEGRAFIA IN INGHILTERRA

LONDRA, 14. — Regna nel mondo commerciale una grande attesa per l'inaugurazione del servizio Marconi, che, salvo contrordini, verrà iniziato stamane.

La stazione di Oliffden, in Irlanda, è in completo assetto e funziona perfettamente, sia per la trasmissione che per il ricevimento dei dispacci. Invece la stazione di Capo Breton, mostra ancora alcune ineguaglianze nella trasmissione, ma ciò è dovuto a piccoli incidenti meccanici ai quali la direzione della Compagnia Marconi afferma che verrà posto rimedio in breve tempo.

Le condizioni dell'operaio italiano ferito in Francia.

LAHONNE, 14. — L'operaio italiano che iersera, durante la rissa avvenuta a Heninlietard è stato mortalmente ferito da un colpo di stile, si chiama Giovanni Capace, di 36 anni, ed è domiciliato a Dracourt. Il suo stato è disperato. Parecchi altri italiani e francesi sono rimasti feriti nella stessa rissa. La gendarmeria ha aperta un'inchiesta. Si sono operati alcuni arresti.

Vittorie di cadetti e socialisti a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 14. — I risultati delle elezioni di secondo grado per la città e per il distretto di Pietroburgo, sono favorevoli ai cadetti. Gli operai della provincia di Pietroburgo elessero sei rappresentanti socialisti democratici.

Verso lo sciopero ferroviario in Inghilterra.

LONDRA, 14. — I direttori delle Compagnie ferroviarie hanno rifiutato di accogliere le domande formulate dall'Unione degli impiegati ferroviari.

Trombe d'acqua disastrose. Vittime umane.

PERPIGNANO, 14. — Un telegramma di Corsay dice che un violentissimo uragano si è scatenato sul territorio di quel Comune. I danni causati da una tromba d'acqua sono considerevoli. Quattro boscaiuoli sono scomparsi da una barca. Uno è stato trovato in istato irriconoscibile. Diverse altre trombe di acqua sono segnalate nel dipartimento, producenti gravi danni.

Il tempo si è rimesso al bello. Le piene diminuiscono.

Le elezioni alla Duma.

PIETROBURGO, 14. — I risultati delle elezioni di secondo grado per la città ed il distretto di Pietroburgo sono favorevoli ai cadetti (costituzionali progressisti).

Gli operai della provincia di Pietroburgo hanno eletto sei mandatari socialisti democratici.

Un caso di peste.

PORTO SAID, 14. — Si è constatato ieri un caso di peste bubbonica.

Movimento dei piroscafi.

BUENOS AYRES, 14. — E' giunto l'Indiana del Lloyd Italiano.

TANGERI, 13. — L'Italia della Veloce è partito per Genova.

BUENOS AYRES, 12. — Il Siena dell'Italia è partito per Genova.

VITA POLITICA INGLESE

Propaganda di nuovo genere.

LONDRA, 14. — Il discorso di Edimburgo, pronunciato giorni sono dal *premier* Campbell-Bannerman, ha iniziato l'apertura della così detta campagna politica autunnale. A tale discorso ne seguiranno prossimamente altri di quasi tutti i Ministri del Gabinetto e tema principale di essi sarà, senza alcun dubbio, il conflitto fra i *Lords* e la Camera dei Comuni.

Contro questa campagna, organizzata dai liberali, l'*Unione Nazionale delle Associazioni Costituzionali e Conservatrici* ha preparato, alla sua volta, una lunga serie di *meetings*, conferenze e riunioni, in tutto il Regno Unito, alle quali parteciperanno molte notabilità del partito unionista-conservatore.

La campagna conservatrice, oltre che di difesa per i *Lords* sarà di propaganda per la riforma delle tariffe doganali propugnata dal Chamberlain. Per giungere a portare la loro propaganda anche nei distretti più isolati e nei più piccoli villaggi, l'Unione conservatrice ha fatto costruire un certo numero di vagoncini che possono essere facilmente trasportati da villaggio a villaggio. Questi vagoncini contengono una magnifica lanterna magica la quale rappresenta immagini che illustrano un discorso, che viene pronunciato contemporaneamente da un grammofono. Il discorso sarà la ripetizione di quello tenuto in qualche grande città da un importante membro del partito conservatore. I vagoncini possono essere situati nella piazza del villaggio ed il conduttore stesso può immediatamente fare agire la lanterna magica e il grammofono.

Anche l'attività dei socialisti è assai notata in questa stagione, poichè le varie organizzazioni si sono accordate per l'invio di più di tremila oratori in provincia.

Contro tale attività socialista si è formata in Londra, per iniziativa del giornale *Daily Express*, una lega, la quale si propone di combattere senza tregua i possibili progressi del socialismo in Inghilterra; anche tale lega ha disposto perchè un grande numero di oratori da essa delegati si rechino a tener comizi nei maggior centri industriali.

Si calcola che i vari partiti terranno in Londra, da oggi alla fine dell'anno complessivamente non meno di trecento adunanze politiche.

Cronaca Minuta e Comunicati

Dipendenti di Caffè e Liquorerie. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Unione miglioramento per il personale dipendente di Caffè e Liquorerie di Torino, in via S. Tommaso N. 8, avvisa tutti i soci che oggi martedì, 15 ottobre, avranno luogo le Elezioni generali amministrative.

L'urna è aperta dalle ore 9 alle 24 senza interruzione.

I soci che non possono intervenire alla votazione possono mandare la loro scheda in busta chiusa, scrivendo il proprio nome sopra la busta stessa.

Il voto è solo valevole per i soci in regola di pagamento (Art. 30 dello Statuto).

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele. — *Fedora.*

Carignano. — Ore 20,45: Tina di Lorenzo e *Quisto vicerè.*

Alfieri. — Ore 20,45: Stabile d'operette e *La vedova allegra.*

Balbo. — Ore 20,45: Flavio Andò - *Saper fare.*

Torinese. — Ore 20,45: Gemelli - *La fourme d'tuti* - *Monssù e madama Berlingeri al bal.*

Rossini. — Ore 20,45: Cuniberti - *I compagn d' reclusion.*

Stato Civile di Torino

13-14 ottobre 1907.

Morti in Torino denunziati all'ufficio dello Stato civile nei giorni 13 e 14 del mese di ottobre 1907.

Delmastro Giovanni, d'anni 35, di Poirino, contadino, P. Vittorio Em., 13.

Pretti Giuseppe, id. 66, di Livorno Piemonte, margaro, via S. Donato, 60.

Perussia Carolina, id. 84, di Torino, agiata, via Mazzini, 55.

Cravetto Bernardo, id. 60, di Torino, albergatore, via Lagrange, 33.

Val Cesare, id. 59, di Torino, fabbro, via Nizza, 179.

Bocchetto Mario, id. 18, di Roletto, meccanico, strad. di Lanzo (Casa Pasteris).

Bacci Giuseppina n. Coaglio, d'anni 47, di Torino, casalinga.

Avigdor Alberto, id. 20, di Torino, fonditore.

Valle Giuseppe, id. 66, di Verrua Savoia, contadino.

Orsi Vincenzo, id. 80, di Torino.

Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti ecc. 5.

Non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati.

Astesati Arturo con Ferrero Maria

Basso Giuseppe con Arato Angela

Bianchi Muschio Francesco con Vittone Teresa

Giudice Antonino con Lodini Anna

Mascarotti Carlo con Martino Maddalena

Pirro Alberto con Stanzano Giulietta

BORSA DI TORINO

12 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 0|0 netto ... media legale ... [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 ... [illegible]

Rendita 3.75 0|0 ... [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 netto ... [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 ... [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 ... [illegible]

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 4 0|0 ... [illegible]

CAMBIO ... [illegible]

Francia 3 1|2 denaro ... [illegible]

Svizzera ... denaro ... [illegible]

Germania 5 1|2 denaro ... [illegible]

Londra ... [illegible]

Rendita Italiana ... [illegible]

Rendita Italiana 3.75 ... [illegible]

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

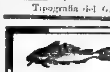

Emulsione SCOTT

Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini

Villaregia (Torino), 2 Febbraio 1906.

"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

Emulsione Scott

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."

MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisico-morali della madre e nascono e crescono rosei e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71* 3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLA

CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Annuario d'Italia Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Le migliori

CAMICIE

d'ogni qualità

confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta

PIETRO GIACOBBE

Via Garibaldi, N. 6

TORINO

Lume BIANCHI

a Benzina brevettato

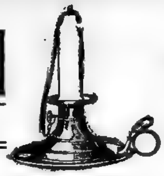

Di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo. Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.

Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

[illegible] pagine, 72 tavole colorate, 112 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma [illegible] perfetto ». *La Minerva.*
« Un'amica [illegible] ». *L'Arcolatore Alpino.*
« Superiore ad [illegible] ». *La Scuola Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*

« Un libro di scienza [illegible], chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo

e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

Preservativi
per uomini e donne

Apparecchi ed oggetti di toilette intima

STABILIMENTO ORTOPEDICO

TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO = Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda [illegible]

GABINETTO MAGNETICO

D'AMICO

per consulti d'affari particolari

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualsiasi affare con la massima segretezza pei mali che travagliano il fisico ed il morale, coloro che vorranno consulto su scoperte d'ogni genere possibili a conoscersi, per avere schiarimenti, consigli efficaci ad alleviare a togliere i dubbi e le avversità o che soffrono e che si veggono traditi negli affetti più cari e perduti nell'incertezza dell'avvenire e nelle miserie presenti o che desiderano essere confortati od illuminati dalla luce di verità, di moralità, possono consultare e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate.

Per ogni consulto di presenza il prezzo è di L. **5**; se per corrispondenza L. **5,15**; se dall'estero L. **6** in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, 1° piano, Bologna.**

... Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti o consigli necessari, rimanendo il tutto nella massima segretezza.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 19 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 19 Ottobre 1907. — N. 40.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

DOPO LA BUFERA DI TORINO - I FERROVIERI

Riprendendo il lavoro...

I cittadini della Federazione del libro hanno voluto, nel momentaneo interesse della loro corporazione e contro l'opinione del loro stesso Consiglio direttivo dar prova di essere molto forti, estremamente forti, estendendo lo sciopero anche alle tipografie dei giornali, che in [illegible] a Torino erano lasciati liberi.

[illegible] infatti riusciti a sopprimere i giornali che impiegano tipografi federati, primo tra i quali il nostro Grido, *socialista, la cui proprietà, com'è noto, è delle organizzazioni economiche e politiche del proletariato piemontese; cioè, nel momento in cui i lavoratori di Torino più avevano bisogno del loro giornale, i cittadini della Federazione del [illegible] hanno spezzato questa civile arma [illegible] taglia in pugno alla classe lavoratrice.*

[illegible] non riuscirono già ad impedire la pubblicazione della Gazzetta del Popolo, *della* Stampa *e di altro foglietto [illegible], che per loro fortuna hanno una parte del personale tipografico non aderente alla Federazione. E per tal [illegible] tipografi della Federazione hanno [illegible] la loro debolezza anzichè la loro maggior forza, non solo, ma [illegible] fatto una magnifica propaganda [illegible] contro la propria organizzazione costituendo una posizione di privilegio, dando incoscientemente un premio a quei giornali che assoldano elementi refrattari all'organizzazione. Le amministrazioni dei giornali borghesi — non vorremmo esser profeti, ma è [illegible] illuderci — imiteranno certamente la* Stampa *e la* Gazzetta del Popolo *procurandosi per l'avvenire un personale non sindacato...*

A gente che ha mostrato alla prova dei fatti di sovrapporre il proprio interesse specifico ad ogni più vasto interesse del proletariato — precisamente come fanno i più feroci e gretti borghesi — può sembrare un'ingenuità l'accennare ragioni che non siano quelle del tornaconto immediato, l'accennare ragioni di moralità superiore.

[illegible] socialisti, in cospetto d'una società irta di antagonismi economici, [illegible] la frode e la violenza da [illegible] nella guerra guerreggiata [illegible] contro tutti, possiamo bene spiegare il corporativismo della Federazione [illegible]. Ma neppur noi, all'ultimo, [illegible] esimerci dall'amara constatazione [illegible] fatto che la censura preventiva [illegible] abolita dai Governi borghesi [illegible] restaurati dal mucchio anonimo [illegible] ceti operai, i quali, come nel [illegible], come in tutto questo sciopero [illegible] e grottesco, deliberano per [illegible] assemblee, come orde barbare [illegible] a razziare una tribù [illegible]

[illegible] pane al pane e, diceva Giordano Bruno, sanguisughe alle sanguisughe [illegible], o cittadini, è tirannide [illegible] dell'autocrazia moscovita, [illegible] non può essere temperata neppure dal tirannicidio, è tirannide [illegible] più bassa e paurosa perchè anonima e assolutamente irresponsabile...

[illegible] ora, poi che ce lo permettono, riprendiamo il lavoro.

Come giornalisti e come socialisti.

Soppressi i diritti della stampa, diritti conquistati a traverso lotte dolorose che molti dei tumultuanti d'oggi non sanno: e più specialmente tolta a noi l'arma che ci fu affidata perchè si levasse alta ed intatta nel funesto momento in cui altri, giocando d'inganno e di menzogna, si getta a corpo morto contro le nostre più belle e faticate conquiste: si è creduto che noi dovessimo chinare il capo e passare nei ruotoni degli accondiscendenti rendendoci ammanuensi comandati di un *Bollettino dello sciopero* che avrebbe dovuto uscire, unicamente, per diffondere le prodezze oratorie di gente che si sfogava nei peggiori vituperi contro il nostro Partito e che aggrediva i nostri colleghi intenti al loro dovere.

Abbiamo risposto che ad un tale servizio erano più che sufficienti e di esso più che meritevoli i fogli lasciati in circolazione: i quali una volta ancora ed in un clamoroso momento gongolano di diffondere gli urli antisocialisti della bordaglia anarcoide che dimostrava ancora una volta di cooperare magnificamente agli interessi della borghesia.

Siamo lieti ora più che mai, dopo quanto è avvenuto in questi giorni, di aver difeso con il nostro rifiuto la dignità nostra di giornalisti e di socialisti.

Dopo la bufera

La grande bufera è appena quetata. Domani tutta la vita cittadina riacquisterà la sua fisionomia ordinaria.

Comincia l'ora dell'esame di coscienza e conviene che esso sia pronto, vibrante, incisivo, perchè questa facilmente obliviosa gente latina non perda l'occasione di trarre dagli avvenimenti tutto quell'insegnamento che sono capaci di offrire. E' l'ora dell'intima analisi, ma è anche l'ora della sincerità. No, nello scrivere non ci punge ingeneroso desiderio di percuotere i vinti o di notomizzare gli errori altrui ed anche i nostri. Ci sospinge un grande sentimento di dovere. Ingannare noi stessi e gli altri sarebbe davvero il tradimento di cui fu, nei giorni passati, con così ingiusto accanimento, fatto colpa alla Camera del lavoro ed alla Federazione socialista.

Iniziamo, dal punto di partenza: Milano. Quel moto può essere applaudito o vituperato, a seconda delle parti politiche. Ma chi non ha il cuore inaridito non può non scorgere il punto luminoso che in esso brilla. Nell'ardore della vita febbrile, in un'ora del venerdì, si diffonde la voce di un attentato che alla vita di un gruppo operaio si è commesso dalla forza pubblica. La voce, come sempre accade, giunge contorta, ingrandita, cade su un terreno di indignazione repressa ed ecco l'ira popolare si accende, si comunica, si allarga colla forza irresistibile delle profonde passioni umane. La classe operaia irrompe nelle vie e dice tutto il suo cordoglio e tutta la sua esasperazione.

Condannate pure, spiriti irrigiditi nelle convenienze personali, ma non potrete negare allo scatto di Milano una sua intima bellezza. E sovratutto non dovreste negare voi, continui esaltatori dell'epopea nazionale, perchè questa si illumina appunto di tali episodi di fierezza e di dignità cittadina.

Lo sciopero di Milano non fu fatto di convenzionalismo politico, fu fatto di spontaneità e di sentimento. E, prorompente davvero non dagli artifici ma dall'animo, seppe trovare in sè i suoi freni ed i suoi limiti.

Ma pure — nel nostro spietato amore di verità e di sincerità — non ci sentiamo di tacere un punto oscuro, quello stesso da cui la tragedia ebbe principio.

Il treno dei crumiri partiva. Gli operai, attratti da lusinghe e da speranze, in parte forse ingannati, erano buttati via come limoni spremuti, dopo aver servito alla resistenza padronale. Ad ogni modo erano i vinti. Li avrebbe dovuti salutare non l'oltraggio, ma il silenzio. Tutte le età, anche oggi le tribù selvagge, si inchinano e rispettano i vinti. Non fu certo generoso l'atto degli operai che vollero invelenire contro di essi e noi che vogliamo vedere la classe lavoratrice ascendere a conquiste sempre più alte, non tanto per virtù di numero, quanto per virtù di forza cosciente e di intellettuale e morale elevazione, non dobbiamo nasconderle che socialismo è sovratutto umanità.

L'avere poi i carabinieri sparato pazzescamente e inconsultamente sulla folla, con reazione così sproporzionata e sanguinosa in modo da giustificare e legittimare l'insurrezione della coscienza lavoratrice, non toglie a noi l'obbligo di richiamare il proletariato al rispetto di quegli elementari doveri, senza dei quali si spegne ogni luce di civiltà.

***

Veniamo ora a Torino.

La sanguinosa repressione di Milano fu conosciuta da pochi il venerdì stesso. I più ne ebbero contezza la mattina di sabato. La classe lavoratrice, sia che credesse sufficiente la reazione pronta ed energica del proletariato milanese, sia che attendesse disciplinatamente la parola d'ordine dalle sue organizzazioni, non si mosse. La *Camera del lavoro*, fatta prudente dalle disastrose, innegabili conseguenze di altri scioperi generali, non credè di intervenire con una deliberazione precipitata.

Domenica, quando furono chiamati a raccolta gli elementi direttivi ed i soci delle organizzazioni di mestiere, la situazione era esattamente questa: il proletariato milanese era giunto al termine della sua azione e si dichiarava lieto della soddisfazione ricevuta; la Confederazione nazionale del lavoro, centro nervoso di tutta la vita operaia, si era chiarita contraria ad ogni estensione dello sciopero generale, non per antipatia dottrinaria, ma per evidente necessità degli avvenimenti; tutti — assolutamente tutti, ben rara unanimità — gli uomini più devoti al nostro movimento economico e politico, si erano convinti dell'inopportunità e della inutilità di uno sciopero generale a Torino.

Quello che avvenne, è noto. Se i dirigenti le organizzazioni si pronunciarono contro la proclamazione dello sciopero, i soci, in maggioranza, vollero che esso incominciasse dal lunedì mattino.

La volontà della maggioranza passò. Ma quanto grande sia stato l'errore della massa organizzata salta agli occhi di ogni spassionato ragionatore.

Ma come — pensiamo noi — gli operai che non sono scattati di indignazione sabato mattina, ai primi annunci dei fatti di Milano, cominciano ad adirarsi dopo 48 ore, quando è intervenuto l'atto di contrizione delle autorità? E proprio quando l'offeso trova un balsamo e se ne consola ed acquieta e, per di più, ringrazia, devono essere i torinesi a non star più nella pelle ed a non ritenersi soddisfatti della soddisfazione altrui?

E ancora: per una battaglia così complessa ed ardua quale quella del proletariato la disciplina, che vuol dire economia e tesoro di forze, è così dispregevole cosa che debba essere calpestata e derisa? Ed all'infuori di questo, per quale prodigiosa cecità mentale, non si intuì che allo sciopero di Torino, esauritosi quello di Milano, mancava ogni contenuto, ogni base, ogni obbiettivo e sarebbe bastato a sostituirlo un altrettanto inutile ordine del giorno di protesta, che però era tanto minore spreco di forze?

Non ostante questa sua intrinseca, originaria debolezza lo sciopero generale si svolse con una notevole ampiezza, per lo slancio e lo spirito di sacrificio che, in ogni manifestazione, portano alcune delle migliori nostre organizzazioni. E noi in presenza di tanta oscura ed anonima falange di uomini, che, per un principio di astratta solidarietà, senza la speranza di utile materiale, col sacrificio certo di una giornata di lavoro, voleva elevare una protesta contro una condizione di cose che da troppo dura, a vergogna del nostro paese, non ci sentimmo di inveire aspramente e definimmo con indulgenza, un « errore di sentimento » la mossa impulsiva del proletariato torinese.

Quando lo sciopero generale, per la resistenza della Camera del lavoro e della Federazione socialista contro i mendicanti di applausi, era già contenuto nei limiti di una protesta di ventiquattro ore, si annuncia la levata di ingegno della Lega industriale.

Gli operai avevano inscenato uno sciopero politico contro le repressioni sanguinose del governo, gli industriali rispondevano con una serrata, perchè l'intervento del governo a Torino non era stato esemplare. Gli operai non avevano voluto reagire contro l'elemento industriale, questo rispondeva con una sproporzionata, irritante rappresaglia appunto contro gli operai.

La decisione padronale mostrava tanto la corda e faceva così intravedere un preordinato pensiero di troncare tutta l'opera graduale e difficile d'ascensione proletaria, appariva siffattamente agli occhi di ognuno come la conclusione di tutto un lavoro per domare la nostra classe lavoratrice, non più supplice e servile, che più bella occasione non potevano attendersi coloro che leggermente si erano abbandonati alle lusinghe dello sciopero.

L'errore del proletariato era cassato dalla deliberazione industriale. Se il fior fiore dell'industria torinese perdeva siffattamente il lume della ragione per uno scatto proletario, come non era possibile perdonare al proletariato la sua decisione impetuosa?

Un ragionamento si imponeva a tutti quanti: giacchè la *Lega industriale* aveva voluto assumere un contegno odioso, le si lasciasse ogni responsabilità dell'atto suo. Essa aveva commesso l'errore di una rappresaglia, il proletariato non doveva cadere nell'identico errore. Si doveva dire: la borghesia industriale ha voluto colpirci nel punto più delicato: il nostro guadagno quotidiano? noi l'attenderemo al varco nel punto in cui essa è più sensibile: il suo tornaconto economico. Alla provocazione di oggi risponderemo colla nostra preparazione per una rivincita sul terreno economico.

La classe lavoratrice avrebbe dato prova di forza, di lucidità intellettuale, d'equilibrio. Invece si è tentato di trascinare fuori di carreggiata la classe lavoratrice e si sarebbe riusciti senza l'intervento fermo, risoluto, della Confederazione, della Camera del lavoro, della Federazione socialista.

A questo punto incomincia la confusione delle lingue e si scatena la più mostruosa orgia di parole. Chi aveva un cervello si affretta a liberarsene.

Si fanno avanti audacemente quelli che le organizzazioni — e non a torto — hanno tenuto, con scrupolo, lontani da sè. Ora sono divenuti Catoni, trinciano giudizi, danno consigli, si fanno interpreti della folla. La folla, ubbriacata di parole, incitata con il pungolo della parola violenta, rimestante il fondo più oscuro dell'anima, non sente più freni.

Le idee più idiote, più inconsistenti, più retoriche, cadono su quella lava ardente. Il delirio si ottiene facilmente. Ora Tizio fa l'apologia dell'operio disorganizzato. Bravo! Conquista la folla. Ora vien fuori Caio ad invocare « la disorganizzazione dello Stato », a forza di ciancie. Applausi! Tutte le idee più barocche hanno la loro circolazione e diventano moneta spicciola di quel piccolo mondo di agitati e di furiosi.

E neppure alcuni dei migliori si salvano. Il nostro *Grido* è soppresso dalla piazza. L'unica arma che il proletariato ha, è costretta a tacere, mentre può durare la prosa dei giornali avversi. Tutte le nostre istituzioni sono osteggiate e colpite. Gli operai debbono protestare contro gli industriali ed il governo e le nostre cooperative chiudono i battenti per danneggiare sè stesse. Si pretende persino che l'*Alleanza* chiuda i suoi distributorii perchè — magnifica logica — gli operai si alimentino presso i più irreduttibili nemici.

Ora la bufera tace. Ma con oggi si inizia il nostro grande dovere ricercare le cause che ci hanno precipitati in questo marasmo di ogni buon senso, e agire con prontezza, senza riguardi e senza pietà, perchè il nostro movimento sia salvato non tanto da uno sfacelo materiale, quanto dal suo peggiore sfacelo morale.

Attraverso la follia

La parola è dura, e la penna nostra stridendo l'ha scritta; ma il dizionario non ce ne ha suggerita un'altra che potesse adattarsi alla cronaca di questi passati giorni.

I giornali cittadini usciti mentre noi forzatamente tacevamo, nell'attanagliamento inconsulto di cui ci fecero vittima e le organizzazioni e la tirannia di pochi arrabbiati: hanno riportato la cronaca minuta dello svolgersi della *farsa*; mentre ansiosi noi attendevamo di scrivere una bella pagina del proletariato. Prima che i giornali avversari giustamente dicano quella che è l'impressione dell'enorme maggioranza, il doloroso compito viene proprio a noi riserbato e per dignità del Partito e delle organizzazioni alle quali apparteniamo, e per l'amore sviscerato che ad esse portiamo. Sappia il proletariato pensare e riflettere, sappia ricordare la follia dell'ora presente e trarne gli insegnamenti necessari per l'avvenire.

Il primo comizio.

Errore gravissimo fu accordare a mille persone il discutere ed il deliberare sulla situazione dopo che i rappresentanti delle organizzazioni avevano votato contro lo sciopero, debolezza imperdonabile fu quella di non sconsigliare subito lo sciopero, permettendo a circa seicento persone fra anarchici e sindacalisti di proclamare ed effettuare lo sciopero che non era voluto, e che oramai non era sentito nella massa.

I tumulti.

Lo stabilimento Poma, quello Mazzonis, la Manifattura Pellami ebbero i vetri rotti fin dalla prima mattina.

La massa uscì dalle fabbriche con mala voglia, chiedendo a se stessa il perchè, subendo lo sciopero come un'imposizione; il popolo *bogianen* torinese che pur si era riversato nelle vie ultimamente ad attendere i figli degli scioperanti di Pont Canavese, non aveva sentito e non sentiva l'assillo dell'entusiasmo. Gli agenti, le guardie, i carabinieri, si dimostrarono ovunque violenti e brutali, sicuri maggiormente dell'impunità dacchè la popolazione operaia manifestava alle periferie il proprio sconforto dinnanzi alla situazione caotica creata dall'incapacità degli uni e dalla violenza inutile degli altri.

Contro il „ Grido del Popolo „

I dimostranti avevano intuito che questo giornale sorto per la lotta proletaria, è per volontà delle organizzazioni e delle istituzioni nostre, frutto di circa tre lustri di paziente cartosinesca abnegazione e sacrificio: è il tutelatore naturale degli interessi, della dignità e del decoro di tutto il complesso organismo proletario vivente e lavorante a Torino; essi avevano intuito che il pensiero nostro non poteva e non doveva esser con loro; ed allora, mentre risparmiavano la *Stampa*, reazionaria e bottegaia, venivano alla nostra redazione, a commettere l'eroica impresa delle intimidazioni e delle minacce.

Il dovere professionale, chiama, come ognun sa, i cronisti ed i *reporters* diverse volte nella giornata, a salire e scendere le scale della questura e delle delegazioni di Pubblica Sicurezza. Questo dovere dei nostri redattori ad un tratto divenne reato di fronte ai soliti ragazzetti, tanto che, mentre nel palazzo della Camera del lavoro, i giornalisti borghesi potevano più o meno compiere le loro attribuzioni professionali, i nostri dovettero subire dei veri fuochi di fila d'ingiurie, contumelie e minacce.

Il nostro cronista-capo aggredito.

Martedì sera, il nostro cronista-capo, mentre in via Pietro Micca era intento ad ascoltare ed a registrare le proteste d'un ragazzo che aveva ricevuto un pugno da un carabiniere, fu improvvisamente attorniato da una ventina di individui urlanti come sciacalli: *Vigliacco, traditore, spia*, ecc. e furono i più gentili epiteti lanciategli; le cartelle che teneva in mano gli furono strappate e buttate all'aria, mentre al sopraggiungere di cittadini da ogni lato, coraggiosamente fuggivano.

Il " Grido „ al rogo.

Ma questo non fu tutto. Un Tizio che non abbiamo mai visto frequentare i locali dell'Associazione, mercoledì mattina ardeva una copia del nostro giornale, fra gli applausi e le risa beffarde di una ventina di monelli, e questo sul corso Regina Margherita, angolo piazza Emanuele Filiberto.

I coltelli.

Ma era scritto che la vigliacchissima arma dei garggnan e dei delinquenti volgari, dovesse fare la sua apparizione proprio là ove una lapide ricorda la selvaggia aggressione dei poliziotti, proprio là ove il regio piombo aveva ucciso Pietro Cravero.

E non fu una lama sola che luccicò e non fu una volta sola che i compagni nostri dovettero vederne il sinistro bagliore e sentirne la proditoria minaccia alle spalle.

La teppa aveva invaso casa nostra ed era padrona delle nostre cose, attentava alla vita nostra, alla vita del nostro Partito che è corpo, anima, spirito nostro.

I selvaggi.

Domandate agli improvvisati *Masanielli*, predicanti fuoco fuoco, e dormenti di notte sotto il palcoscenico del teatrino per non lasciarsi acciuffare dalla polizia, domandate ai essi se le seggiole, i tavolini, i mobili di quella casa che li ospita, che dà ricetto in qualunque occasione nel bello e brutto tempo, domandate ai quei poveri oggetti che son proprietà collettiva, chiedete ad essi se non riformisti, integralisti o sindacalisti, vi risponderanno di sì, perchè con gioia selvaggia, brutale, si distruggeva tutto. E' bello, nobile, eroico fare lo sventra-barile, l'ammazza-sette; là dove si è sicuri che la truppa non carica, che il sangue non viene sparso, e che il compagno rimprovera, ma perdona!

La buffonata.

Deve sorgere il Comitato di salute pubblica: la fantasia malata degli epilettoidi e dei paranoici deve regalare Torino socialista ed operaia di una buffonata atta solo a coprire Partito socialista e Camera del lavoro di ridicolo e di scherno.

Ma basta, perdio!

I buoni pensino e lavorino. Altre lotte, altre battaglie ci chiamano...

GLI ULTIMI GUIZZI DELLO SCIOPERO

L'insediazione del Comitato di salute pubblica.

Se i tipografi — per un errore tattico — non ci avessero spezzato in mano l'arma della loro difesa, avremmo, continuando il lavoro nostro paziente di cronisti, reso conto quotidianamente del movimento proletario dei passati giorni, finito miserevolmente nelle spire d'una demagogia anarchico-sindacalista, dichiaratesi, alla prova dei fatti, impotente non soltanto a guidarlo, ma neanche a fronteggiarlo.

Dov'eravamo rimasti?

Al punto in cui i compagni nostri, con virile atto, avevano deliberato di presentarsi alla massa, ormai ubbriaca di scioperomania, e tentare di frenarla e condurla sulla via del buon senso.

L'impresa indubbiamente era ardua.

La serrata padronale aveva fatto perdere la visione netta delle cose.

Invano il Rigola, lo Sciorati, il Bernardi, lo Scotti, il Bensi, il Barberis Francesco, tentarono di spiegare che la lotta di classe è... lotta di classe; la massa non poteva comprendere tanto scientifico linguaggio e rimeritò i nostri migliori organizzatori di fischi e vituperi, e buon per loro che non siano stati addirittura linciati.

Colmo dei colmi; l'invito alla Confederazione di estendere lo sciopero generale a tutta Italia.

Ebbene noi ringraziamo questo... colmo.

I nostri istituti ritrovarono sè stessi, sconfessarono lo sciopero generale e invitarono gli operai a far ritorno all'officina.

Da questo punto di... arrivo il palcoscenico del teatrino dell'Alleanza diviene un vero e proprio cinematografo.

Sfilano Cantù, Marchetti, Marchisio, Pavese, Barberis Luigi, Rappa, Gaviglio Carlo, Rocca (Libero Tancredi), e una infinità di illustri sconosciuti e di troppo conosciuti che ne dicono... di tutti i colori.

La Confederazione del Lavoro, la Commissione esecutiva, il Federale socialista vengono dilaniati, fatti a pezzi e cucinati allo spiedo; ognuno si sforza di persuadere la massa incosciente che far niente è..... l'ideale della vita, e che, tutt'al più si potrà tornare al lavoro quando il Consiglio comunale ci avrà dato le case popolari (forse fra tre anni!).

C'è un guaio però; non si vive di sole corbellerie, ma anche d'un po' di pane. E gli operai fanno ritorno al lavoro. Restano fuori pochi illusi e l'eterna massa grigia che non si sa di che viva: se di lavoro o... d'altro.

Di questo s'accorge il gruppetto sindacalista e allora si raduna a consiglio.

Presenziano Riccadonna, Pavese, Quaglino (Tomaso), Mainardi Luigi, Lugli, Elvira Zocca, ecc. ecc.

Riccadonna posta la questione. Se noi, dice, abbiamo la persuasione di essere padroni della Camera, allora procediamo risolutamente, altrimenti... Non si nasconde che la situazione è precaria. Propone di lanciare un manifesto. Se non riesciamo a schiacciar loro, saremo schiacciati noi.

Qualcuno, più giudizioso, asserisce ch'è inutile far preamboli. La posizione è perduta; la situazione è troppo disperata.

Ci sarebbe un rimedio: riescire a far dichiarare decaduta la Commissione esecutiva seduta stante.

Certo la proposta è azzardata e degna di ponderazione. Abbiamo fatto fiasco, confessiamolo; bisogna rassegnarci.

Necessita correre ai ripari e tentare di salvare la dignità.

Fanno una constatazione dolorosa: il numero degli scioperanti non solo non è aumentato, ma i serrati stessi appena..... aperti ritorneranno al lavoro.

Nominare una Commissione esecutiva provvisoria è un assurdo, tutt'al più una Commissione dello sciopero,

Il *Marinardi* melanconicamente constata che non c'è la massa. Propone di circoscrivere la controserrata ad un giorno.

La *Zocca*, anch'essa, dichiara lo sciopero omai liquidato.

Il *Pavese*, esplicitamente asserisce che non possono far nulla; bisogna tentare di circoscrivere lo sciopero e nominare una Commissione appunto per dirigere lo sciopero parziale.

Il manifesto non deve portar firme, lo si può firmare con « un pseudonimo qualunque », ad es. *gli organizzati di diverse Leghe;* con questo, asserisce, possiamo dire che tuteliamo l'interesse dei nostri.

Si potrebbe fare un ordine del giorno concepito così: «Visto e considerato che lo sciopero non si può più reggere, lo riduciamo a 24 ore»; e noi, conclude, siamo salvi.

Ma la proposta è trovata troppo..... coraggiosa dal gruppetto.

E Lugli s'incarica di rilevarlo. «Non dobbiamo farla noi la proposta; ci esautoreremo; vedremo la situazione; se l'assemblea decide di essere con noi..... allora.....

Riccadonna si dichiara d'accordo con Lugli.

Oldini, ad onor del vero, è più franco. « Bisogna esser uomini ed avere la franchezza di dire che saremo sconfitti. Diremo loro che il movimento è riescito in parte, che sono stati generosi e che da questa sera si dichiara la cessazione dello sciopero.

Viene scartato il manifesto.

Si dà incarico ad Oldoini di presentare uno specchietto statistico degli stabilimenti in cui il lavoro è stato ripreso. Dopo l'illustrazione statistica *parli l'assemblea.*

E nui i sôma lì da përdrè, conclude il Pavese. *E peui për le vittime i pensëroma dop.*

Con questo coraggioso programma il gruppetto di presenti sul palcoscenico per l'ultima rappresentazione cinematografica.

I *serrati* e gli *aperti* furono per l'ultima volta infinocchiati, venne fatto loro votare di resistere, ma in omaggio al vecchio adagio: la notte porta consigli, iermattina si presentarono al lavoro.

Restarono invece serrati fuori del cortile della birreria due o tre capoccia, e gli eterni disoccupati, i quali avranno dovuto persuadersi che, fino a prova contraria, la casa è di proprietà dell'Associazione operaia e non d'un'accozzaglia di ragazzi che di tutto hanno fatto scempio.

Dobbiamo trarre delle conclusioni?

Si sono chiaramente espressi in merito i nostri colleghi di redazione e lo spazio è troppo prezioso, perchè non si ripeta cose già dette.

Tratteremo piuttosto nei numeri venturi di tutto il lavoro di riorganizzazione da fare senza del quale Partito Socialista e Camera del lavoro potrebbero chiudere fin d'ora i propri battenti.

SCIOPERO GENERALE E ORGANIZZAZIONE OPERAIA

Il proletariato milanese à fatto un nuovo sciopero generale di una giornata e mezza, per protestare contro l'intervento sanguinoso della forza in una dimostrazione degli operai contro i crumiri gasisti, che abbandonavano il luogo della loro infamia. L'esempio fu seguito da altre città.

Lo sciopero generale scoppiò a Milano come moto spontaneo, e alle leghe della Camera del Lavoro non restò che mettersi alla testa del movimento per impedire che degenerasse, come nel 1904, in un moto diretto o guidato da sindacalisti, disastroso nelle sue conseguenze politiche ed economiche. Camera del Lavoro e deputati socialisti diedero un obbiettivo immediato allo sciopero e tolsero ad esso il carattere rivoluzionario e catastrofico, che gli irresponsabili dirigenti delle masse disorganizzate avrebbero voluto imprimergli.

Noi deploriamo e stigmatizziamo le violenze della forza, che è italianamente debole e facile a lasciarsi dominare vergognosamente e vigliaccamente dal panico; riconosciamo la legittimità della protesta; ma condanniamo lo sciopero generale come arma normale di lotta e come mezzo sistematico di protesta, perchè essenzialmente anarchico e contrario allo spirito socialista e alla natura dell'organizzazione operaia.

L'idea dello sciopero generale fu discussa la prima volta al Congresso dell'Internazionale in Bruxelles nel 1868, ove si dichiarò che il corpo sociale non può esistere se si interrompe temporaneamente la produzione e che perciò basta che i produttori incrocino le braccia per rendere impossibili tutte le imprese dei governi personali o dispotici. Dopo la scissione dell'Internazionale, avvenuta al Congresso dell'Aja, l'ala di Bakunin mise all'ordine del giorno del Congresso di Ginevra del 1873 la questione dello sciopero generale. La deliberazione in merito diceva: « Considerando che allo stato attuale dell'Internazionale la questione dello sciopero generale non può essere risolta completamente, il congresso raccomanda ai lavoratori l'organizzazione internazionale delle leghe e una attiva propaganda socialista ».

E' questo il testamento politico della frazione bakuniana dell'Internazionale: propaganda socialista e organizzazione sindacale in vista dello sciopero generale; per converso niente organizzazione e azione politica. E' lo stesso programma della « Confédération du Travail » francese per lo sciopero generale.

I nostri sindacalisti — omai liquidati dalla loro deleteria azione nell'opinione delle masse lavoratrici più evolute — afferrano tutte le occasioni propizie per servirsi dei disorganizzati e inscenare il più sovente possibile qualche sciopero generale, che diventa, da strumento estremo e supremo di lotta contro una sistematica aggressione da parte delle autorità dei principii fondamentali della libertà politica e sindacale, un mezzo quotidiano di guerra contro il regime borghese.

E ora è tempo che tutti quanti sono socialisti nelle file proletarie, tutti quanti non credono in questi mezzi violenti, puerili, dannosi di lotta; tutti quanti non ammettono il sindacato anarchico, che è una contraddizione in termini, reagiscano energicamente contro questo sistema, che è il trionfo del disorganizzato sull'organizzato e rovina sistematicamente in un giorno tutto quanto l'organizzazione ha penosamente costruito in anni di lavoro paziente e con sacrifici d'ogni genere.

L'organizzazione operaia non è mezzo distruttore soltanto; è anche e sopratutto organo di ricostruzione sociale. Il proletariato, organizzandosi, mentre mina profondamente le basi della società attuale, basata sul dominio dei pochi e sulla servitù della massa, prepara i quadri della nuova società e crea gli organismi coi quali il proletariato si rende atto ad assumere l'eredità della società borghese. L'organizzazione è perciò opera lenta e paziente di educazione e di abilitazione del proletariato alla sua maturità rivoluzionaria, che non si inventa e non si attua in un giorno. La violenza è distruttiva, non creatrice, e un proletariato denutrito, analfabeta, incosciente, sarà capace di rivolte sanguinose, non di rivoluzioni storiche, quale è quella pre-

La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

parata dal socialismo e dall'organizzazione operaia. Questa apoteosi dell'atto rivoluzionario fatto da masse disorganizzate crea un ambiente ostile al lavoro costruttivo e storicamente rivoluzionario dell'organizzazione operaia e della propaganda socialista; convince le masse della inutilità dell'organizzazione; le distoglie dal lavoro quotidiano di elevazione economica e di educazione morale, intellettuale, politica; impedisce il formarsi di una massa proletaria cosciente; ribadisce le catene della schiavitù economica ed intellettuale che tengono avvinto il gran campo proletario.

Partito socialista e organizzazioni operaie devono per ciò — se intendono difendere la loro esistenza — combattere sistematicamente e senza tregua questo metodo dello sciopero generale fatto in tutte le occasioni propizie e non propizie, e usato come mezzo normale di lotta. Essi devono dire chiaramente che lo sciopero generale non può essere che un mezzo estremo, eccezionale, rivoluzionario, da usarsi per la difesa estrema dei diritti proletari, sistematicamente minacciati.

L'ordine del giorno votato dall'assemblea degli scioperanti all'Arena di Milano, che deliberava la cessazione dello sciopero, termina con questa aggiunta sindacalista: «Il proletariato milanese, *riaffermando la propria fiducia nello sciopero generale, come azione rivoluzionaria del proletariato*, alla chiusura del suo sciopero manda un cordiale saluto di solidarietà a tutte quante le vittime del regime capitalista». Ciò che contraddice all'altro comma dell'ordine del giorno, in cui si domanda una legge inibitoria dell'intervento degli agenti di P. S. e soldati nelle battaglie economiche e che vieti l'uso micidiale delle armi contro la folla. La coda rivoluzionaria non è che una concessione verbale al demagogismo sindacalista.

Mentre condanniamo l'inconsulto criminoso intervento della forza pubblica nei conflitti economici e riconosciamo legittime e sante le proteste della massa operaia offesa nel diritto elementare alla vita, e domandiamo una legge che metta in stato d'accusa e impedisca siano sottratti al giudizio i vari centauri, che imbestialiscono sulle folle inermi, esasperate dalla lotta economica, respingiamo però, come dannoso agli interessi proletari lo sciopero generale come «azione rivoluzionaria del proletariato» e invitiamo partito e organizzazioni a combattere contro questi tentativi del sindacalismo rivoluzionario diretti a far servire le organizzazioni operaie agli esperimenti dei dottrinari del sindacalismo anarchico e antisocialista.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

La Confederazione del Lavoro, il cui giornale non ha potuto veder la luce per lo sciopero dei tipografi, ci passa questo articolo, che ringraziando pubblichiamo. N. d. R.

I FERROVIERI

LE DUE TATTICHE

(Un ricordo e una lezione)

Eravamo verso la fine del Febbraio del 1902, e tutta Italia era quasi terrorizzata assai più, infinitamente più di adesso per la minaccia dello sciopero dei ferrovieri delle tre Società esercenti le tre grandi reti Adriatica, Mediterranea e Sicula; minaccia provocata dal rifiuto opposto dalla prima di quelle Società e dalle ridicole concessioni fatte dalle altre due alle richieste dei loro dipendenti contenute in un memoriale dalle loro organizzazioni unite per la battaglia la - *Federazione* ed il *Riscatto*.

Lo Stato, quale proprietario delle ferrovie, e per esso il Governo presieduto dall'on. Zanardelli con l'onorevole Giolitti agli interni e l'on. Niccolini sotto segretario di Stato ai Lavori Pubblici, si era sentito ad un tratto caricata sulle spalle tutta la responsabilità reale della situazione, in quanto le Società esercenti lo avevano chiamato a tutelare e mantenere il pubblico servizio, ma non aveva saputo far altro se non ricorrere alla militarizzazione già esperimentata nel 1898.

Ma appunto per tale misura la minaccia di sciopero era diventata più grave e più pericolosa per tutti. D'altra parte il paese, per quanto spaventato, come dicemmo, da quella minaccia, dimostrava tutte le sue simpatie pel ferrovieri, che da ben quindici anni chiedevano, più che dei miglioramenti, il ripristino di molti, troppi diritti violati dalle Società concessionarie e per la di cui violazione una Commissione d'inchiesta parlamentare aveva pronunciato un solenne giudizio di condanna di quelle Società, senza che per questo il governo avesse avuto la volontà e la forza di trascinarle al compimento dei loro doveri.

I dirigenti le organizzazioni dei ferrovieri assistiti o meglio integrati da buoni amici e compagni, quasi fratelli, da tre deputati, gli onorevoli Turati, Nofri e Federici, dei quali il secondo ex ferroviere e principale fattore di quelle organizzazioni, si trovarono a Milano in mezzo all'eccitazione più viva ...ed alla militarizzazione più rigida per decidere il da farsi.

E là dopo un'ampia e serena discussione, colla mente temprata dalla responsabilità della situazione, col cuore calmo pella ragione che a suo tempo ci si era guadagnata nell'opinione pubblica, e colla coscienza sicura per la influenza acquistata nel paese e nel parlamento dal partito socialista al quale e dal quale le organizzazioni ferroviarie erano appoggiate e sostenute in accordo cordiale e sincero, si decisero tranquillamente: le immediate trattative col Governo a mezzo dei deputati facenti parte integrante pell'occasione del Comitato Esecutivo della organizzazione; la diramazione segretissima a tutte le sezioni gruppi ed uomini di fiducia dell'organizzazione, di una circolare contenente tutte le istruzioni per la proclamazione dello sciopero generale pel 10 marzo e quando ne fosse venuto l'ordine (su quei dati giornali delle varie regioni d'Italia) firmato dagli stessi uomini del Comitato che avevano firmata la circolare stessa.

Due o tre giorni dopo (il 28 febbraio) e quando le pratiche col Governo erano iniziate di già, un suo funzionario si recava a Milano alla sede del Comitato per intavolare *ufficiosamente* una discussione sul nuovo regolamento-organico che si opponeva alle richieste dei ferrovieri.

La discussione fu subito iniziata. Ma ad un certo punto un telegramma al Prefetto di Milano comunicato ai deputati faceva diventare d'un sol colpo *ufficiale* quella discussione e ne domandava la prosecuzione a Roma alla sede del Governo e coi Ministri competenti.

* * *

E si fu allora che alla consulta prima ed al Ministero dei lavori pubblici poi, dopo una settimana di laboriose accanite, snervanti trattative, il Comitato e i deputati dei ferrovieri uniti da una parte, gli alti funzionari del Governo ed i suoi ministri dall'altra, si concludeva quel memorabile concordato che, scongiurando lo sciopero generale, strappava quanto allora nessun sciopero avrebbe potuto, fino a far dire all'opposizione costituzionale, che per prima la sera del 9 marzo ebbe visione della circolare fissante lo sciopero al 10, che per otto giorni i poteri dello Stato erano stati nelle mani di un gruppo di operai e di deputati sovversivi!

Ventiquattro milioni di miglioramenti in salari guadagnati in 3 anni, una pianta organica con aumenti automatici conquistata di botto; una quantità di garanzie disciplinari a favore del personale introdotte nel regolamento; *la cancellazione solenne del divieto di sciopero* trionfalmente strappata in una delle più importanti sedute presieduta dello stesso Zanardelli.

Il personale peggio pagato e costituente la maggioranza fu naturalmente il più beneficato e contento. Fra l'altro personale, dove non si aspettava che danaro in contanti ed il premio della inerzia del passato, sorsero voci interessate da una parte, partigiane dall'altra, protestanti.

* * *

Allo scadere delle Convenzioni ferroviarie, e cioè alcuni mesi prima del giugno 1905, le stesse organizzazioni dei ferrovieri chiedevano ancora, e questa volta allo Stato che si apprestava a riscattare l'esercizio delle ferrovie tutto quanto avevano abbandonato temporaneamente nel 1902, e dopo alcune trattative svogliate e basate più che altro nel solo egoismo individuale, anzichè su quello collettivo combinato con l'andamento del servizio ed importanti una somma di milioni da gravarsi sulle pubbliche finanze troppo vicina nel tempo a quella già ingente ottenuta nel 1902, ricorrevano all'*ostruzionismo*.

Il governo malato nella persona di Giolitti scappava. L'on. Fortis che gli succedeva, ad ostruzionismo finito senza aver ottenuto nulla, rispondeva ripresentando il progetto di legge regolante l'esercizio ferroviario di Stato e contenente il famoso articolo che vietava lo sciopero e comminava le pene relative pei trasgressori.

I capi delle organizzazioni dei ferrovieri allora non mettono tempo in mezzo, non chiedono o respingono aiuti e consigli, bandiscono come appestati i deputati del 1902 (due dei quali diventati ex), ed i loro compagni del gruppo Parlamentare Socialista, non vogliono battagliare in Parlamento o nelle ulteriori trattative, agiscono *direttamente* e subitamente.

Abbiamo così lo sciopero generale ferroviario di circa quattro giorni dell'aprile 1905.

Il governo lo fronteggia per quanto in buona parte (specie sulla Mediterranea) riuscito.

Ma alla fine del quarto giorno lo sciopero accenna a declinare per poi morire per forza delle cose e della natura. Lo si tronca allora da chi lo aveva ordinato con questo ormai storico finale:

L'on. Fortis, Presidente del Consiglio era disposto a ricevere il Comitato dei ferrovieri per berne un fiasco di quel buono! — I deputati del Partito Socialista incaricati allora da quel Comitato medesimo a sostituirlo presso il Ministro burlone, ottenevano da questi che, cessato lo sciopero, non si sarebbero fatte rappresaglie!

Pochi giorni dopo passava trionfante in Parlamento, insieme al resto, e malgrado la opposizione del gruppo Parlamentare Socialista esautorato completamente dalla organizzazione dei ferrovieri per la quale parlava, l'articolo vietante lo sciopero nelle ferrovie, che oggi il Governo agita minaccioso sopra il capo degli scioperanti del 12 e 14 corrente di Milano e di Torino.

* * *

Tutto questo abbiamo voluto rapidamente ricordare oggi, noi, che di quegli avvenimenti fummo in buona parte attori, perchè il ricordo costituisce una grande lezione riassumentesi in queste costatazioni suggestive di fatto:

Una sapiente e calma azione di classe compiuta per ogni via e con ogni mezzo suggerito dalla situazione economica e politica del momento, senza nulla sdegnare e ricacciando l'*extrema ratio* alla fine, ottenne nientemeno che una nuova *magna charta* per tutta una categoria di lavoratori del più importante e vitale dei pubblici servizi *colla libertà consacrata dal Governo di scioperare;*

Un'altra azione pure di classe ma univoca, irreflessiva ed impulsiva sur una via sola, con un mezzo solo e nell'isolamento di tutto e di tutti, distrusse in un sol colpo senza proteste e colla supina rassegnazione conseguente, la più bella conquista ottenuta dalla prima e cioè: l'essenza stessa di quella azione *col divieto di scioperare!*

In Inghilterra e da noi.

Tutta la stampa dell'ordine appena riavutasi dalla paura e meravigliata di avere ancora un Governo, applaude freneticamente al medesimo perchè decreta la punizione dei ferrovieri scioperanti in base ad un articolo di legge passato in un momento d'ira alla Camera in gran parte per colpa dell'errata tattica dei ferrovieri medesimi.

Contemporaneamente assistiamo allo spettacolo che ci dà l'Inghilterra; di ferrovieri delle principali sue reti che, non potendo ottenere di trattare colle Compagnie, organizzano tranquillamente da 15 giorni lo sciopero generale senza che nessun articolo di legge li impaurisca e nessun governo li minacci.

E per l'Inghilterra la nostra stampa dell'ordine tace e pare quasi che attenda per ammirare!

Se i ferrovieri scioperassero rimarrebbero isolati?

M. ci telefona da Roma, 18, notte:

Il Sindacato dei ferrovieri oscilla fra due tendenze: la prima che viene dal centro più eccitato vorrebbe lo sciopero perchè il non farlo equivarrebbe ad una sconfitta; la seconda che si preoccupa invece dell'organico da presentarsi alla Direzione generale, il quale organico sarebbe compromesso da uno sciopero in questo momento. Le due correnti si bilanciano con leggiera prevalenza della seconda; ma a rafforzare questa seconda avrà un grande peso il parere della Confederazione del lavoro, che ha già telegrafato di essere contraria allo sciopero.

Del resto Cabrini, Reina e Chiesa della Confederazione del lavoro, presenti a Roma, hanno già detto senza reticenze il loro parere recisamente contrario allo sciopero.

Anche la Direzione del Partito Socialista è in prevalenza contraria allo sciopero, specialmente Bissolati e Paoloni del Comitato Esecutivo.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri ha interrogato in proposito la Direzione del Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro: mi risulta che tanto l'uno che l'altra si sono mostrate in massima contrarie ad ogni movimento, consigliando di rimettere la battaglia a tempi migliori.

Sono attesi qui per domani Quaglino e l'on. Morgari.

Il Sindacato dei ferrovieri prenderà domani una deliberazione definitiva, la quale si prevede sarà molto probabilmente contraria allo sciopero.

Una delle ragioni che potrebbero influire per far scegliere al Sindacato un'altra via di soluzione, che non sia quello dello sciopero sarebbe il nessun aiuto finanziario da parte della Confederazione del Lavoro, e ciò in omaggio al deliberato del Convegno di Firenze ove la Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito Socialista stabilirono di non conferire aiuto a nessuna classe di lavoratori la quale avanti di scioperare non abbia ottenuto il parere favorevole della Confederazione del Lavoro. Così deliberando si avevano di mira appunto i ferrovieri.

Se dunque i ferrovieri fanno sciopero contro il volere di tutti, contro la deliberazione del Convegno di Firenze, dovranno essi soli provvedere alle necessità dello sciopero.

La deliberazione che prenderà domani il Sindacato dei ferrovieri sarà comunicata subito alla Direzione del Partito ed alla Confederazione del Lavoro.

* * *

Quali siano poi i sentimenti dei partiti estremi riguardo al minacciato sciopero ferroviario è facile dirlo: i repubblicani hanno già parlato per mezzo della Commissione Esecutiva della loro Direzione, sconsigliandolo recisamente.

La *Vita* reca questa noticina molto significativa:

«Anche per l'assenza di parecchi dei suoi membri, la Direzione del Partito Radicale non ha creduto in questi giorni di riunirsi per manifestare il suo pensiero, ma è pur facile constatare che quel pensiero lo aveva già rivelato: a parte ogni giudizio sui fatti che possono scusare fino ad un certo segno l'impeto, che condusse gran parte del proletariato milanese ad una determinazione certo non sufficientemente meditata, i radicali — basterebbe ricordare il discorso dell'on. Sacchi — hanno sempre professato l'opinione essere inamissibile lo sciopero nei pubblici servizi».

Quanto ai socialisti, oltre il pensiero oramai manifestato dal Comitato permanente, c'è l'opinione dell'*Avanti!* che questa sera così ammonisce:

«A evitare che si ripeta il grave inconveniente, altra volta verificatosi, di scioperi parziali intempestivamente scoppiati, noi invochiamo dalle organizzazioni proletarie italiane, in questo momento, una vigile e disciplinata cura contro ogni scatto impulsivo, ogni colpo di testa, di cui la possibilità è aumentata dalle provocazioni di ogni giorno, che da ogni parte si addensano intorno al proletariato. Raccogliere queste istigazioni significherebbe servire al triste giuoco di chi forse premeditatamente le escogita: opporre la vigile calma ad esse significa in questo momento assicurare sempre più il successo alla propria azione. I compagni tutti dunque, delle organizzazioni politico-economiche, hanno il categorico dovere di attenersi alle istruzioni dei proprii organi direttivi».

Il governo, sebbene abbia speranza di evitare lo sciopero, mantiene i più rigorosi provvedimenti di precauzione: questa sera gli ufficiali dell'esercito, mentre stavano desinando al Circolo Militare, sono stati avvisati di trovarsi per questa sera stessa nelle rispettive caserme.

Le dichiarazioni di due consiglieri d'amministrazione.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato i consiglieri di amministrazione delle ferrovie Luiggi e Rota. Luiggi ha detto che il consiglio ha votato tali decisioni di massima, ma la direzione generale è in possesso di rapporti in cui è determinata la responsabilità di tutti coloro che sono incorsi nelle punizioni stabilite ieri. Luiggi crede che le punizioni saranno ufficialmente notificate agli interessati, il giorno 27, all'atto del pagamento dello stipendio. Noi tutti, ha detto l'intervistato, e le autorità cittadine siamo stanchi dell'incubo dello sciopero che da tanti anni pesa su di noi. Questa minaccia materialmente ci nuoce e moralmente ci umilia di fronte agli stranieri. Bisogna liberarcene.

Il comm. Luiggi spera che il buon senso trionfi e che lo sciopero non sia proclamato nè questa volta, nè mai. La maggioranza del personale vi è intimamente contraria, poichè deve riconoscere che tutti i suoi diritti sono stati riconosciuti e tutti i suoi bisogni soddisfatti nel limite del possibile. Il personale delle ferrovie costituisce nella massa degli impiegati e lavoratori italiani una classe invidiata dalle altre; tanto è vero che ogni giorno l'amministrazione riceve infinite istanze da gente che domanda impiego. L'intervistato riconosce giusti i miglioramenti che sono stati concessi ai ferrovieri come giusto ritiene che abbiano adeguata soddisfazione gli altri che con i progressi del tempo abbiano a manifestarsi.

Ma, conclude l'intervistato, se riconosciamo i diritti ed i bisogni, ciò non vuol dire che riconosciamo i privilegi. Nessuna categoria di cittadini deve avere il privilegio di [illegible] impunemente alle leggi.

Ciò che è stato fatto per i ferrovieri non deve essere un incitamento ad osare più ancora il lecito e costituisce anzi una ragione di più perchè i ferrovieri sentano l'obbligo di non turbare a cuor leggero l'ordine pubblico ed i più gelosi interessi dell'economia nazionale.

Analoghe dichiarazioni circa la necessità di imporre ad ogni costo il rispetto della legge espresse il comm. Rota, significando anche la sua speranza ed il suo augurio che il personale delle ferrovie non sia per abbandonarsi ad un'inconsulta manifestazione, i danni della quale potrebbero essere incalcolabili.

La militarizzazione smentita dalla "Tribuna"

ROMA, 18. — La *Tribuna* rileva che da qualche giornale è stato annunciato che il Governo avrebbe già disposto la mobilizzazione dei ferrovieri ancora soggetti al servizio militare nonchè il richiamo di due classi in congedo, soggiungendo che dal ministero della guerra sarebbe stato spedito nei giorni scorsi l'ordine ai distretti militari perchè tenessero pronti i predetti personali per il richiamo sotto le armi nel termine di 24 ore di tutti i ferrovieri appartenenti all'esercito sino al 39° anno di età.

La *Tribuna* dice che è in grado di assicurare, per informazioni attinte da buona fonte, che tutte queste notizie sono prive di fondamento.

Circa le punizioni.

ROMA, 18. — Alle 16 si è riunito il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato, ma per proseguire nei lavori all'ordine del giorno, avendo esaurito il suo compito per i provvedimenti disciplinari. «A questo — dice il *Giornale d'Italia* — provvede il capo del personale, Rodini, il quale, stasera, sottoporrà alla firma del direttore i singoli provvedimenti». Detto giornale dice che si sono già trasmessi nella giornata di oggi, per telegrafo, ai Compartimenti, perchè ne diano comunicazione agli interessati, gli ordini di alcune destituzioni. Tutte le singole punizioni saranno comunicate al personale con un ordine di servizio che — secondo il giornale — sarà pubblicato domani od, al massimo, nella settimana. I ferrovieri responsabili, entro la serata, avranno la notizia del loro licenziamento.

Il giornale dice che alla direzione delle ferrovie le previsioni intorno alla situazione sono sostanzialmente ottimiste.

Un alto funzionario avrebbe dichiarato al giornale che i provvedimenti deliberati saranno scrupolosamente osservati nel più breve tempo possibile. Informazioni ottenute sino alle 18 alla direzione, dicono che il personale è calmo ed il servizio procede regolarmente.

Il *Popolo Romano* annunzia che i provvedimenti deliberati al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie circa il personale sono in via di esecuzione presso l'ufficio del personale che è in permanente comunicazione coi capi dei compartimenti. Per i radiati dai ruoli che sono una quindicina vennero di già partecipati i licenziamenti. Per quelli soggetti a pene minori che superano i tremila son in corso le disposizioni che poi verranno portate a cognizione del personale.

La gravità e l'incertezza del momento.

Roma, 18. — Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato al Comitato centrale del Sindacato ferroviario ove il segretario Bertoncini ha dichiarato che non è stata presa alcuna deliberazione in merito allo sciopero. Sono stati chiamati telegraficamente a Roma i componenti del Comitato centrale della Confederazione operaia e domattina si aduneranno insieme ai membri del Comitato esecutivo del Sindacato per discutere sulla situazione. Nello statuto è stabilito che la Confederazione operaia a cui è iscritto il Sindacato, deve dare il suo giudizio su ogni movimento collettivo del Sindacato stesso.

La proclamazione dello sciopero, ha detto Bertoncini, è una deliberazione di estrema gravità, ed il Comitato del Sindacato ha bisogno di studiare ogni eventualità ed esaminare ogni probabile conseguenza. Una enorme responsabilità incombe sui membri del Comitato in questo momento.

Il *Popolo Romano* dal complesso delle notizie da Roma e da fuori pare accertato che l'idea di sciopero non trova consenso nella maggioranza del personale. Anche nei capi delle altre organizzazioni operaie non vi è incoraggiamento allo sciopero anzi vi è renitenza manifesta. Prevale pertanto l'opinione che lo sciopero non si farà specie per la corrente ostile dell'opinione pubblica.

Nelle sfere governative poi conclude il *Popolo Romano* dice che non si nota la minima preoccupazione essendo stata considerata qualunque eventualità.

La Sezione di Roma vuole il "referendum" sullo sciopero.

ROMA, 18. — La Sezione dei ferrovieri di Roma si è dichiarata contraria allo sciopero ed ha chiesto al Sindacato centrale che prima di deliberare senta a *referendum* il pensiero delle altre Sezioni.

I primi risultati del "referendum" sullo sciopero

ROMA, 18. — Secondo la *Tribuna* delle 72 sezioni del sindacato ferroviario interpellate circa lo sciopero stasera avevano risposto 50 e di queste 22 sarebbero contrarie allo sciopero.

Partito Socialista, Confederazione del Lavoro e le punizioni dei ferrovieri.

Un'adunanza a Roma.

Se le nostre informazioni non sono errate, il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro non si mostrerebbero troppo teneri per un nuovo sciopero generale per le minacciate punizioni dei ferrovieri.

Al riguardo l'on. Morgari e Felice Quaglino sono partiti iersera per Roma.

A complemento, come da nostri telegrammi, oggi alle 14 si terrà precisamente in Roma, una riunione alla sede del Partito Socialista. Vi parteciperanno i membri del Sindacato ferrovieri, i rappresentanti presenti in Roma della Confederazione del Lavoro ed i membri della Direzione del Partito Socialista.

L'opinione di Enrico Leone sullo sciopero generale ferroviario.

ROMA, 18. — Il *Messaggero* pubblica una lunga intervista col sindacalista Enrico Leone circa lo sciopero ferroviario. Secondo il Leone lo sciopero in ogni caso si dovrebbe limitare per i ferrovieri ad una semplice dimostrazione.

Essi non hanno alcuna ragione di prolungarlo. Si tratta di rendere uguale lo stato di colpevolezza di tutti i ferrovieri, e per fare ciò basterebbe una sola giornata.

Turati contrario allo sciopero dei ferrovieri

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Milano che l'on. Turati è contrarissimo allo sciopero dei ferrovieri proclamato in queste circostanze.

L'ottimismo della Direzione generale.

ROMA, 18. — Secondo il *Messaggero* alla Direzione generale delle ferrovie non si è affatto preoccupati. Si crede che il servizio funzionerà regolarmente. Se sciopero vi sarà esso non sarà certo generale. Le punizioni saranno irremovibili.

La lista dei ferrovieri puniti in compilazione.

ROMA, 18. — Il *Corriere d'Italia* dice che il direttore generale delle ferrovie commendatore Bianchi, in seguito alle decisioni prese iersera dal Consiglio di amministrazione, sta compilando la lista dei nomi dei ferrovieri che dovranno essere puniti per lo sciopero. Oggi, alle ore 16, si riunirà nuovamente il Consiglio di amministrazione delle ferrovie.

La Direzione del Partito Repubblicano.

ROMA, 18. — La Direzione del Partito Repubblicano italiano riunitosi d'urgenza ha votato un ordine del giorno nel quale dopo biasimata l'azione del governo constata che la tendenza di abusare dell'arma dello sciopero da parte dei lavoratori conquisi da una propaganda che addita le rivendicazioni dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri; mentre acuisce gli odii di classe con promesse di grame ed instabili conquiste politiche ed economiche della democrazia, fa voti perchè gli errori di proletari non vengano a coonestare le colpe di governanti ed ardentemente esorta la classe lavoratrice a risparmiare a se stessa ed al paese senza la giustificazione di una grande finalità la suprema jattura di una nuova sospensione del lavoro dei traffici della vita civile.

Le previsioni de "La Vita"

ROMA, 18. — *La Vita* ha interrogato parecchi ferrovieri sulla convenienza dello sciopero. La maggior parte di essi si sono [illegible] strati contrari ad esso.

La moltitudine dei ferrovieri, scrive *La Vita*, e specie quei meno retribuiti è assolutamente contraria allo sciopero.

Un macchinista ha risposto testualmente così: «Uno sciopero sarebbe un atto di brigantaggio!».

COMMENTI ALLE DELIBERAZIONI PUNITIVE

ROMA, 18. — *Il Popolo Romano* loda le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie; dice che non era possibile affermare il rispetto della legge con un criterio più giusto e con equità. Il Governo ora fa il suo dovere nel non lasciare che il Paese si lasci sopraffare da una classe alla quale si sono dati in cinque anni 40 milioni d'aumenti tra stipendio e indennità. Ed il Governo farà il suo dovere con tutta l'energia che il momento richiede e l'opinione pubblica deve essere concorde nel sorreggere l'opera del Governo.

Commentando le punizioni deliberate dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie, la *Vita* scrive che la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica non è contraria alle punizioni; l'opinione pubblica vuole che il più grande servizio nazionale non sia sottoposto alla volontà mutabile, fosse pure qualvolta giusta, di una corporazione. Il giornale continua dicendo che il problema si pone irremissibilmente così e soltanto così. La somma degli interessi di milioni di lavoratori può essere posposta alle pretese fondate o no di alcune decine di migliaia? I ferrovieri devono riconoscere che la soluzione logica di tale problema non può essere che sfavorevole a loro. Avendo l'ambiente avverso non si lotta con probabilità di vittoria. Ad ogni modo la democrazia pur tenendo conto esatto di tutte le ragioni che possono indurre i ferrovieri nella loro condotta ha l'obbligo di non dimenticare che nulla può legittimare lo sciopero nei pubblici servizi. E se giorni di tumulto seguiranno, tutti i liberali hanno l'obbligo di adoperarsi perchè essi siano brevi e siano il meno penosi possibile. Il giornale conclude che da disordini non può trarre partito che la reazione.

REAZIONE GIOLITTIANA

Il sequestro del giornale l'"Asino"

M. ci telefona da Roma, 18:

Oggi 80 mila copie dell'*Asino* sono state arbitrariamente sequestrate per pretesa offesa al pudore e alla religione.

La reazione giolittiana rafforzata dal prete comincia a mostrare le unghie.

A Torino il sequestro avvenne verso le 15. Uscendo di redazione un signore vestito in borghese s'è presentato all'edicola sul viale Stupinigi e Cavalcavia e, tutto sorridente, esclamando: «Sono proprio giunto in tempo» fece man bassa sulla proprietà del compagno Podrecca. E decantano la santità della proprietà privata!

La riunione del Comitato Permanente del Lavoro.

ROMA, 18. — Il Comitato Permanente del Lavoro, nella seduta antimeridiana di oggi, presenti i consiglieri Pisa, Cabrini, Chiesa, Maffi, Abbiate, Reina e Massa, ha condotto a termine l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge sulla risicoltura nella parte che riguarda le Commissioni conciliative per assicurare il regolare funzionamento delle Commissioni di conciliazioni anche nell'interesse dei lavoratori che immigrano nelle risaie provenienti da altre regioni del regno. Il Comitato ritiene necessaria la creazione di conciliatori supplenti, come la legge non prevede, e consigliò alcune lievi modificazioni alle norme sui termini delle citazioni, sui giuramenti, sulle spese, e vennero incaricati i consiglieri Chiesa e Massa, di riferire in merito al Consiglio Superiore del Lavoro nella sua prossima sessione di novembre. Si è proceduto quindi all'esame dei risultati degli interrogatori sulla abolizione del lavoro notturno dei panattieri; interrogatori assunti dal Comitato Permanente a Genova, Sampierdarena, Torino, Milano, Monza, Bologna, Parma, Firenze e Roma in convegni di padroni e di operai addetti alla fabbricazione del pane. A lato dell'esame venne posto il disegno di legge di iniziativa parlamentare, che vuole interdetto il lavoro notturno dei panettieri, tanto salariati come esercenti industria; intendendo per lavoro notturno quello che si compie dalle ore 19 alle 5, dal 1° ottobre al 31 marzo, e dalle 19 alle 4, dal 1° aprile al 30 settembre. Tali interrogatori hanno dato questi risultati: 1° è pressochè unanime il consenso della possibilità di abolire il lavoro notturno; 2° uguale consenso trovano le disposizioni fondamentali del progetto di legge; 3° le stesse adesioni raccolsero le proposte di lasciare alle autorità locali (prefetti e subordinatamente ai sindaci) la facoltà di introdurre qualche variazione alle norme sull'incominciamento dell'orario secondo i particolari bisogni di ogni singola regione; 4° dissenso invece esiste sulla necessità, affermata dagli uni e negata dagli altri di permettere, durante la notte, il rinfresco del lievito, per quale operazione basterebbe un solo operaio. Occorrerebbe coordinare questa riforma colla legge sul riposo settimanale o festivo.

Aumenti d'introiti nelle ferrovie di Stato.

ROMA, 18. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato, dal 1° al 10 corrente ascesero a 14.999.000 con una differenza in più di 509.809, in rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1° luglio al 10 ottobre 1907, furono di L. 122.549.866 con una differenza in più di L. 5.517.879,55 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Verso un grande sciopero a Besançon

BESANÇON, 18. — Gli addetti alla fabbricazione dei ciondoli e di corone di orologio riuniti alle ore 8 di iersera nella sala di Granvelle, hanno dichiarato la loro solidarietà coi compagni già in isciopero ed hanno votato lo sciopero.

Si teme che anche altri operai sospenderanno il lavoro. Vi saranno così 15 mila scioperanti.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Alluvioni e rovine nel Veneto.

VENEZIA, 18. — Si ha da [illegible] le pioggie di questi giorni hanno [illegible] sato i fiumi Piave ed Argo in [illegible] naccioso. E' crollato un ponte [illegible] zione sull'Argo. Una frana ca[illegible] di Venadero impedendo il transito. La chiesa della Madonetta venne invasa [illegible] pletamente dalle acque, che raggiunsero l'altezza di un metro e mezzo.

La strada Agordina venne interrotta da frane. Molte abitazioni, nella valle di Piave, furono fatte sgombrare.

I carabinieri procedono insieme ai pompieri, nelle località maggiormente danneggiate, al servizio di salvataggio.

Qualche ponte è crollato, fra cui quello che conduce al paese di Les. Due ponti sono crollati lungo la strada che conduce al villaggio di Cet; due abitazioni sono crollate nel comune di Madeago.

Il ponte presso il villaggio di Cusgl. minaccia di spaccarsi. E' stato provveduto al transito. Una frana di cento metri [illegible] è caduta sopra i paesi di Berasolo e Castelveratto. Il paese di Caprile è allagato. Vennero chiesti soccorsi d'urgenza. E' crollato un ponte a Vodo nel Cadore. Telegrammi da Trento annunziano che l'altezza dell'Adige è ormai di quattro metri e continua a piovere dirottamente. Anche il Brenta è salito a metri 2.60 sopra la guardia.

L'enorme piena del Lago Maggiore.

INTRA, 18. — Le insistenti pioggie di questi ultimi giorni hanno fatto crescere il livello del lago in modo straordinario. Ieri era più di 3 metri sul livello normale. La piazza di Pallanza era sotto l'acqua. Il terribile nubifragio della scorsa notte ha anche enormemente ingrossato il lago.

Anche ad Intra la piazza è sotto l'acqua. I battelli non possono più approdare ed il trasporto della posta è fatto a mezzo di barche. Gli stabilimenti hanno sospeso il lavoro, perchè molti hanno il pianterreno allagato. Il lago continua a crescere. Molti negozi sono già inondati. Un grande deposito di carbone è stato asportato dall'acqua. A Pallanza, sotto i portici della Prefettura, l'acqua ha raggiunto m. 1.[illegible] di altezza. Tutti gli alberghi lungo la riva sono chiusi.

Dal 1872 non si ricorda più un ingrossamento così straordinario del Lago Maggiore

Inondazioni in Francia e in Inghilterra. Gravi danni.

NEMOURS, 18. — Il Torenten è straripato in seguito ad un uragano inondando una parte della città. Parecchi magazzini sono stati invasi dalle acque. Non vi fu alcun accidente alle persone.

ORIVAS, 18. — Da ieri è ricominciato il cattivo tempo ed ha causato una nuova inondazione; sono pure avvenute frane considerevoli.

Le vie sono state nuovamente [illegible]. Le due linee ferroviarie sono state asportate parzialmente.

LONDRA, 18. — Si segnalano grandi inondazioni nel sud della Scozia ed al nord dell'Inghilterra. Dappertutto i fiumi straripano. Migliaia di acri di terreno sono sotto l'acqua e nella contea di Derby parecchi villaggi sono inondati.

Le conclusioni del P. M. nell'istruttoria del processo Cuocolo.

NAPOLI, 18. — Il *Mattino* pubblica le conclusioni della requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Cuocolo. Il P. M. chiede il rinvio alla Corte di Assisie di cinque esecutori materiali del delitto, e cioè: Morra Nicola, Cerrato Antonio, Di Gennaro Mariano, Sortino Antonio, Salvi Giuseppe. 35 individui sono ritenuti autori del mandato per il duplice assassinio dei coniugi Cuocolo. Essi furono commensali nel famoso banchetto di Bagnoli, dove il mandato venne deciso e concertato. Tra essi figurano: Alfano Enrico detto Erricone, Alfani Ciro, Ibelli Gennaro, Di Matteo Ferdinando, De Marinis Gennaro (il Mandriere). Tutti poi insieme col sacerdote Vitozzi, sono imputati di associazione a delinquere. Nella conclusione si chiede il rinvio alla sezione di accusa di 58 imputati da sottoporre tutti al giudizio della Corte di Assisie.

Il Congresso Provinciale Socialista di Parma.

PARMA, 18 (*Eros*). — Domenica 27 ottobre 1907, alle ore 9 ant., a Parma, in locale che verrà indicato sull'*Idea*, avrà luogo presieduto da Giovanni Lerda per la Direzione del Partito il «Congresso annuale dei rappresentanti dei Circoli Socialisti della Provincia aderenti al Partito Socialista Italiano», per discutere e deliberare su di un ordine del giorno, che reca, fra altro:

1.o Organizzazione del Partito e opera dei socialisti in seno alle organizzazioni economiche (G. Maia, E. Pera [illegible] relatori);

2.o Programma [illegible] e opera dei socialisti in seno alle amministrazioni pubbliche (G. Faraboli e avv. G. [illegible] relatori).

3.o Redazione *Idea*. Propaganda - Proposte (avv. E. Spagnoli e [illegible], relatori).

4.o Elezioni del Comitato federale (cinque membri) - Redazione *Idea*, [illegible] tre membri - Commissione dei revisori (tre membri).

Congresso Provinciale della Resistenza.

FIRENZE, 17 (T.). — Per coordinare il movimento proletario della nostra provincia; per dare un indirizzo uniforme alle Leghe di resistenza, specialmente nei riguardi colla Confederazione generale del Lavoro e colle Federazioni di mestiere, nei casi di scioperi, boicottaggi, serrate, ecc.; le Camere del Lavoro di Firenze, Sesto, Empoli, Pistoia e Prato si son fatte promotrici di un Congresso provinciale delle Leghe di miglioramento e di resistenza, che si terrà domenica, 27 ottobre, alla Camera del Lavoro di Firenze.

Delle questioni interessantissime, che saranno trattate, vi terrò informati.

Nel giornalismo fiorentino.

FIRENZE, 17 (T.). — Fra i *si dice* giornalistici, che meritano considerazione, c'è questo: *Il Fieramosca*, non potendo vincere nella lotta, [illegible] da qualche tempo combatte, con molta energia e con tanta minore fortuna, contro il *Nuovo Giornale*, che ha un indirizzo più democratico ed è, anche tecnicamente, migliore dei quotidiani della Regione, piglierà a difendere le ragioni del popolo, si trasformerà in un grande giornale, alla cui esistenza non dovrà più provvedere il Governo.

Intanto si sa che l'attuale direttore, il dottore Gaetano Malenotti, passerà nel Consiglio d'Amministrazione e la Redazione sarà tutta mutata.

Altre espulsioni di preti in Francia.

QUIMPER, 18. — Si è proceduto stamane alle ore 6 all'espulsione del curato del presbiterio di Saint-Mathieu di Morlaix. Tutte le porte anche dell'interno erano chiuse ed hanno dovuto essere sfondate.

Duemila persone, tra le quali molte donne e fanciulli, gridavano: «Viva i preti! Viva la libertà!».

Si è proceduto ugualmente all'espulsione del curato dal presbiterio di Saint-Thegonnec. Le porte dovettero anche qui essere sfondate.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

A SAVONA

[illegible] **mancanza di vagoni.**

[illegible] Per [illegible] nostro porto la [illegible] per deficienza di [illegible] è ripreso il la[illegible] vagoni in abbondanza [illegible]

[illegible] tempo, or, non si pe[illegible]. Speriamo che la de[illegible] a verificarsi.

La condanna del segretario Bianchi [illegible] segretario della locale [illegible] l'altro condannato [illegible] a mesi 3 di reclusione [illegible] per supposte minaccie [illegible] tenuta in occasione dello [illegible]

[illegible] l'accusa sol[illegible] il sindaco Per[illegible] componenti la Giunta si sono [illegible] quanto avevano detto in istrut[illegible]

Malgrado tutto ciò, malgrado la pode[illegible] del compagno avv. Raimondo [illegible] Roma al Tribunale, per servire an[illegible] volta il capitalismo ha voluto ad [illegible] condannare. Bianchi ricorre in appello.

La locale Sezione socialista ha de[illegible] che parte dell'incasso del solito [illegible] « Pro Diritto » vada erogato per [illegible] laico.

IN RUSSIA
Un delitto in ferrovia.

VARSAVIA 18. — La contessa Maria Zamoyska è [illegible] misteriosamente dal treno nel quale viaggiava tra Bielostok e Varsavia.

Gli impiegati hanno trovato un fazzoletto ed un guanto [illegible] di sangue nel compartimento che essa occupava. Si crede che la contessa sia stata assassinata e derubata.

Condanne a morte di soldati.

SEBASTOPOLI 18. — La Corte marziale ha condannato a morte tre soldati del reggimento [illegible] Brest che erano implicati nella ribellione nella quale il colonnello di questo reggimento era rimasto ucciso.

Un grave complotto

PIETROBURGO 18. — La polizia ha [illegible] complotto nel quale sarebbe compromesso [illegible] importantissimo. [illegible] prossimo la pubblicazione [illegible] manifesto imperiale che avrà [illegible] una importanza politica.

La tomba di Kruger saccheggiata.

JOHANNESBOURG 18. — La tomba di Kruger [illegible] presidente della repubblica [illegible] che si trova nel cimitero di Pretoria [illegible] saccheggiata da sconosciuti. [illegible] Kruger è stato divelto [illegible] I vandali si accanirono [illegible] del nipote di Kruger. Una statua [illegible] un angelo [illegible] rovesciata dal suo piedestallo.

Piroscafo arenato.

LONDRA 18. — I giornali hanno da New York. La nave *Deutschland* si è arenata la notte scorsa in un basso fondo di fango cercando [illegible] Si annuncia che sarà rimessa a galla alla prossima marea.

Assicurazione di Stato contro le malattie e gli infortunii.

BERNA, 15. — Il Consiglio federale, nella compilazione del Bilancio pel 1908, ha impostato una prima somma di 6 milioni per un fondo di assicurazione di Stato contro le malattie e gli infortuni. La rispettiva legge sarà quanto prima discussa.

La seconda ferrovia della Jungfrau.

BERNA, 15. — Dopo l'ardito tronco della Petite Scheidegg alla Jungfrau, si aggiunge adesso il progetto più ardito ancora di un secondo tronco da Briga alla Jungfrau sul versante Vallese della Regina delle Alpi.

Comincerà a Briga ad un'altitudine di 677 metri per giungere a Zewlüchen a 2344 metri. L'interessante del progetto consiste nel congegno speciale di far slittare le vetture per la neve e i ghiacci. Sarà come una funicolare [illegible] su una via di neve tracciata più larga che possibile.

Da Briga si andrà alla Jungfrau in tre ore e mezza. L'ultima parola però spetta ai tecnici.

TRIBUNALI

I primi processi alla Pretura Urbana

Per ora siamo all'antipasto, costituito dalla solita imputazione che si elevò contro tutti quelli che, poco pratici delle evoluzioni della truppa e delle corse dei poliziotti in divisa e in borghese riescono, ingenuamente, a farsi acchiappare.

I piatti forti verranno in seguito, e saranno allora resistenze, oltraggi, attentati alla libertà del lavoro, eccitamenti all'odio fra le classi e così via.

Dacchè su centinaia di individui che sono andati a popolare le nostre carceri giudiziarie, sino ad oggi soltanto di sei si è occupata la nostra magistratura, nella modesta persona del Pretore Urbano.

Il primo, un ragazzotto non ancora ventenne che venne giudicato, in pochi minuti, sulla fede di un verbale dell'autorità di P. S. certo Giovanni Fissore, venne condannato a 15 giorni di arresto.

L'imputazione era quella portata dall'articolo 434 del codice penale il quale punisce chi trasgredisce all'ordine di *sciogliersi*, con l'arresto *sino ad un mese o con l'ammenda da lire venti a trecento*.

Diceva il verbale che egli non aveva con dovuta sollecitudine ottemperato agli ordini di scioglimento.

Eccessivamente severo, (non è vero?) fu il nostro magistrato, che, data la età del delinquente non ha creduto, nemmeno di concedere il beneficio della condanna condizionale.

Così parve a tutti quanti assistettero al breve processino, e che, pratici un po' di questo genere di dibattimenti, sanno che la pena non è mai andata al di là dei tre giorni o dell'ammenda.

Eppure si trovarono coloro che, e sulla *Tribuna* di Roma e sulla *Stampa* di Torino, trovarono *eccessivamente mite, irrisoria* anzi la pena comminata.

E si dice che il nostro Procuratore del re, appena letto il commento della *Stampa* abbia, dimostrando ancora così una volta come intenda la indipendenza della magistratura, mandato, di urgenza, a chiamare il giovane magistrato che deve e desidera far carriera, perchè desse spiegazioni sulla sua *eccessiva mitezza*, e per dargli una tiratina d'orecchi. E pare che il giovane Pretore Urbano, con verbale e deposizioni alla mano abbia dimostrato e convinto il suo superiore, il quale molto può nella sua carriera, di avere ottemperato, in questa occasione, al suo dovere di magistrato: quello di essere eccessivamente rigoroso.

Ed oggi continuò ad applicare la pena, nella stessa misura.

Sfilarono l'un dopo l'altro, e l'un dopo l'altro vennero processati e condannati, assistiti da un tale abilitato al patrocinio nelle Preture, a pene varianti, a seconda dell'età, dai quindici ai dodici giorni di arresto.

Scoglia Luigi, fabbro, fu arrestato, davanti alla tipografia Vinciguerra, e si ebbe quindici giorni di arresto.

Morino Chiaro e *Brando Libero* ambedue muratori furono arrestati in Piazza San Martino, dopo uno degli allegri comizi, e furono appioppati al primo quindici e al secondo dodici giorni di arresto. Al Morino toccò un'altra piccola disgrazia. Gli fu trovata in tasca la sommetta di venti lire che egli più non vedrà perchè andrà a finire nella cassa dell'erario, per il disturbo che egli ha portato alla umana giustizia.

Fenoglio Domenico e [illegible] *Vittorio* furono anch'essi arrestati in Piazza San Martino ne[illegible] — dice il verbale — [illegible] sopra.

I Pietro [illegible] al primo quindici e al [illegible] giorni di arresto.

Per accennare alle circostanze... gravi che risultarono a carico dei prevenuti e che dimostrano come proprio, essi, non volessero saperne [illegible] Tremo che uno fu arrestato mentre fuggiva a tutta gamba.

Così finì la prima giornata di processi. Attendiamo gli altri.

Arte, Scienze, Lettere.

San Terenzo al poeta Shelley.

La Spezia, 16 (Juvenis). — Il Comitato pro onoranze a P. B. Shelley, ha diramato alle Associazioni di Spezia e circondario una circolare per invitare all'inaugurazione della lapide che verrà apposta il 27 corrente in San Terenzo nella casa dove il poeta soggiornò nel maggio e nel giugno del 1822.

Alle ore 10.30 il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, parlerà a San Terenzo, e alle ore 15, Roberto Ascoli terrà la commemorazione nell'aula magna del municipio di Lerici.

Il Comitato pubblicherà a giorni un rinascimento volumetto dedicato alla memoria di P. B. Shelley, contenente scritti dei migliori poeti, letterati ed artisti italiani.

Edizione nazionale delle opere del Petrarca.

Roma, 17. — Nella riunione della Commissione per l'edizione nazionale delle opere di Petrarca, il ministro Rava ha portato il suo saluto ai commissari ed ha espresso il voto che nei limiti del possibile sia presto iniziata la pubblicazione delle opere petrarchesche aspettata con tanto desiderio da molti studiosi.

Il monumento a G. Flaubert.

Il 20 ottobre si inaugura a Rouen il monumento a Gustavo Flaubert, l'autore di *Madame Bovary* e di *Salambò*. La statua è opera dello scultore russo Leopoldo Bernstamm e a detta di tutti quelli che conobbero il celebre romanziere, è riuscita somigliantissima.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Prete linguacciuto. — Don Tartara Francesco, parroco di quel di Frugarolo, non ama troppo gli insegnanti laici, e da buon prete usa la calunnia per scalfirne la moralità e le minaccie per allontanarli dal paese dove egli solo vorrebbe imperare. Per questa sua debolezza comparve ieri dinanzi al locale Pretore, accusato di ingiurie e minaccie a danno della maestra signorina Ora. Il linguacciuto prete venne condannato a lire 125 di multa e ai danni e spese.

La P. C. era patrocinata dal compagno avv. Porrati.

Conferenza Ferri rinviata. — Essendo chiamato telegraficamente a Roma il compagno E. Ferri qui venuto per tener una conferenza, questa fu rimandata a tempo indeterminato.

Riunione del Partito. — Domani sera vi sarà riunione del Partito socialista per deliberare in merito alle gravi agitazioni del momento.

La Solidarietà dei cappellai. (*P.*), 18. — I cappellai nella seduta di iersera hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e le operaie addetti ai cappellifici e berretti cittadini convocati in adunanza per decidere in merito al contegno di fronte alle recenti e gravi agitazioni scoppiate in seguito all'ultimo massacro di ponte Pietrasanta a Milano, plaudono al mirabile esempio di solidarietà offerto dai ferrovieri di Milano e di Torino nell'occasione dello sciopero generale di protesta contro i periodici criminosi eccidi compiuti dalla forza pubblica contro cittadini inermi. Si dichiarano pronti a far causa comune colla classe ferroviaria e disposti a proclamare senz'altro lo sciopero, qualora il governo e l'amministrazione intendano colpire con misure disciplinari o penali i ferrovieri scioperanti ».

I cappellai hanno vinto. — Finalmente la questione dell'orario unico per i cappellai e le berrettaie è definitivamente risolta. La Federazione Cappellai che ha condotto questa battaglia con tanta pratica e tenacità ha ottenuto quel che di diritto senza debolezza alcuna. Vinta la lotta contro le ditte ricalcitranti, aveva trovato la via sbarrata dalla interpretazione errata della legge; oggi anche questo ostacolo è smosso, perchè ieri l'Ufficio superiore del lavoro ha deliberato nel senso voluto dagli operai.

Così resta fissato che gli appartenenti alla industria dei cappelli e dei berretti — circa 2000 — con 7 ore e mezza di lavoro continuato saranno in libertà al sabato alle ore 14, il che sarà arra alla conquista del riposo festivo per le altri classi.

Consiglio provinciale. — Presieduto dal senatore Rattazzi e colla presenza di 42 consiglieri si è oggi riunito il Consiglio provinciale.

Si approva il prestito di L. 500.000 presso la Cassa di risparmio di Asti al tasso del 4 0|0 da estinguersi in 30 anni, per l'esecuzione di molte opere, specialmente riguardanti la viabilità.

Si apre la discussione sulle modificazioni dell'organico degli impiegati che come sempre secondo le proposte della deputazione, si viene ad aumentare gli stipendi maggiori, e lasciano le briciole per gli stipendi minori, i quali trovano a patrocinatori i compagni dott. Salto e Sacco. Dopo lunga discussione e qualche variazione sugli stipendi minori, si vota le modificazioni all'organico degl'impiegati che porterà un aggravio al bilancio di circa L. 6000.

VALENZA, 16. (*M.*). — **Disturbatori notturni indisturbati.** — Da un po' di tempo i cittadini non possono dormire tranquilli essendo sempre disturbati da comitive di schiamazzatori che percorrono le vie della città cantando, ridendo ed anche battendosi tra loro senza che l'ombra delle guardie o dei carabinieri si faccia vedere. Domenica sera poi dall'una fin verso le tre sul corso Garibaldi, centro della città, il baccano era enorme, ed una comitiva di cinque individui di San Salvatore potè colla prepotenza entrare in un ballo privato alla Croce di Malta e dopo aver bevuto ferirono di coltello il lattoniere Gervaso Pietro e spararono anche diversi colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto e dopo fuggirono, senza che i carabinieri si facessero vedere. O che le guardie e i carabinieri invece che essere pagati per tener l'ordine lo siino solo per accorrere nelle pacifiche dimostrazioni e fucilare i tranquilli cittadini!

OVADA, 16. (*Elpis*). — **Conferenza Ferri.** — Questa sera 19 c. m., l'on. Enrico Ferri terrà nella nostra città una conferenza sul tema: *Pace e amore*. La conferenza avrà luogo nell'ampio salone dell'« Unione Operaia », e l'introito andrà a beneficio della biblioteca popolare G. Carducci.

In città e nei paesi vicini vi è molta aspettativa: si prevede una pienona.

Gara al pallone. — Venerdì 25 e giorni seguenti avrà luogo la grande gara annuale di campionato al pallone con tamburello per l'alto Monferrato.

1° premio L. 250 e gonfalone - 2° L. 100 - 3° L. 50 - 4° n. 4 tamburelli.

BIELLA

Elezioni. (*m. g.*), 17. — Per il 3 novembre sono fissate le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale pel mandamento di Biella, in sostituzione del compagno dottor Giulio Casalini, decaduto dalla carica.

Venerdì sera la Sezione nostra si adunerà per provvedere in merito alle prossime elezioni. Poi avrà luogo un congressino mandamentale per la scelta del candidato.

Noi abbiamo molta probabilità di vincere. Nelle ultime elezioni provinciali l'altro nostro candidato che era l'avv. Umberto Savio cadde per pochi voti.

La morte di don Simonetti. — Mercoledì alle 15 è morto il prof. don Antonio Simonetti, insegnante nel locale seminario e consigliere comunale della nostra città. La morte sua, si deve ad insulto apopletico che lo ebbe a colpire domenica mattina, mentre stava predicando nella chiesa di Mongrando.

Il prof. Simonetti era un prete battagliero ed intelligente.

Annegamento. — Ieri mattina venne trovato in una roggia presso Sordevolo, il cadavere dello strillone Streglio Luigi.

Lo Streglio era uno dei più vecchi e più abili strilloni di giornali della nostra città. Da parecchi anni si era messo a battere i giornali nei paesi e ne spacciava moltissime copie.

La sua morte si ritiene accidentale.

ROMAGNANO. — **Disastro ferroviario.** (*Tintin*). — Sotto una pioggia torrenziale, fra lampi, tuoni e vento impetuoso, il treno 2277 che parte da Romagnano per Arona alle ore 21.13, essendo l'altro ieri in ritardo, ebbe il segnale della partenza alle ore 21,40.

La prima stazione dopo Romagnano, per la linea suddetta, è Cureggio, per giungere alla quale debbono essere attraversate quattro gallerie.

Potevano essere le 22 circa quando il treno, uscito dalla terza galleria per entrare nella quarta vicina, ebbe un urto violentissimo, causato da una frana che ostruiva il passaggio, per il quale la macchina si fermò bruscamente, restando investita dalla carrozza che la seguiva.

Ciò che successe allora è davvero raccapricciante!

Nella piccola macchina debole, esile, senza alcun riparo posteriore, furono schiacciati, da la furia dei repulsori della carrozza investitrice, il macchinista Carmine, d'anni 34, e il fuochista Nappi, d'anni 55.

E poco dopo la luce sinistra, guizzante dei lampi, illuminò le faccie cadaveriche dei due martiri oscuri.

Non si ebbero a deplorare altre vittime.

Altro scontro ferroviario. — Fra il treno diretto di ieri mattina da Arona a Torino e il treno partito da Romagnano per recarsi sul luogo del disastro avvenuto l'altra sera fra la stazione di Romagnano e quella di Cureggio, avvenne uno scontro circa le ore 7.30.

Per buona fortuna, lo scontro accadde quando i treni erano quasi fermi, per i segnali dati dal casellante, e l'urto danneggiò la macchina del diretto e sfasciò il carro bagagli del treno proveniente da Romagnano, che procedeva con la macchina indietro. Un ispettore delle ferrovie, il capo-stazione di Romagnano e parecchi del personale viaggiante di quest'ultimo treno, che si trovavano appunto nel carro bagagli infranto, debbono la loro salvezza al salto che fecero fuori, prima che avvenisse l'urto.

Vi sono sei o sette feriti lievemente. La linea è nuovamente interrotta.

CUNEO

CARRÙ. — **Tram Cuneo-Carrù.** — Ieri ebbe luogo a Torino negli uffici degli ingegneri Audoli e Bertola un convegno per la pratica del Tram Cuneo-Morozzo-Carrù.

Erano presenti il r. commissario di Cuneo, il consigliere provinciale avv. Garelli, i sindaci di Carrù e Morozzo, il signor Bonfiglio concessionario della tramvia col sig. Roulher, il geom. Beccaria, presidente del comitato, Ghio, segretario, gli ingegneri Bertola, Audoli e Levi Salvatore. L'on. Falletti scusò l'assenza per lutto.

I presenti esaminata la pratica attentamente discussero sopra varie questioni tecniche e dalla relazione fatta dal sig. Bonfiglio si constatò che la pratica ha fatto molto cammino, senonchè difficoltà d'indole amministrativa impongono di aver ancora un po' di pazienza, ma una cosa è certa ed è che la tramvia si farà in modo certo malgrado lo scetticismo di coloro che la vedono di mal occhio.

Si presero varie deliberazioni allo scopo di agevolare la domanda del sussidio chilometrico e per ottenere al più presto il beneplacito delle sonnolenti autorità per la concessione del salto per la forza motrice.

MONDOVI', 19. — **Dopo lo sciopero dei ferrovieri.** — I ferrovieri di Bastia di Mondovì, lieti di aver compiuto il loro dovere civile di solidarietà e di protesta pei fatti di Milano, hanno inviato un'oblazione a favore del loro giornale, il *Grido del Popolo*.

Lo sciopero di 24 ore fu quasi completo, tanto a Bastia come a Bra, e mancarono solo quelli addetti agli uffici ed al telegrafo.

PROVINCIA DI TORINO

CONDOVE, 17. — In questo stabilimento della ditta Bauchiero da martedì il reparto falegnami è in isciopero in seguito al repentino licenziamento d'un operaio ritenuto dalla ditta reo di insubordinazione verso un capo cottimo, il quale a sua volta è ritenuto dagli operai il *reporter* falso in loro danno.

Gli operai in isciopero vogliono la riammissione dell'operaio licenziato e il licenziamento del capo cottimo.

Mercoledì una Commissione di operai unitamente ad un membro del Comitato centrale della Federazione lavoranti in legno ebbe un abboccamento col vice-direttore dello stabilimento, ing. Grosso, il quale, essendo assente il direttore, non voleva e poteva assumersi responsabilità nella risoluzione e che tutt'al più poteva riprendere l'operaio licenziato adibendolo ai lavori di riparazioni, ciò che implicava anche una diminuzione di mercede.

Gli operai credettero meglio attendere il ritorno del direttore per avere una risposta concreta e soddisfacente, e perciò continuano lo sciopero.

Se la Ditta ha voluto con questo provare la resistenza e solidarietà dei suoi operai, questi dimostrarono di non voler subire sopraffazioni e voler difendere ciò che è nel loro diritti.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I segretari dei *Comitati delle Sezioni della Camera del Lavoro* sono pregati di mandare alla Segreteria della Camera del Lavoro la lista dei membri componenti i rispettivi Comitati e relativi indirizzi.

Per un licenziamento di spazzini avventizi.

Gli spazzini municipali riuniti la sera del 18 corrente votarono il seguente ordine del giorno:

« Constatando che un ordine recente del capo-ufficio assistente degli spazzini licenziava pel 28 corrente gli avventizi,

che se mancava il personale nel periodo estivo non sarà certo in abbondanza colla deduzione dei 50 avventizi, e ciò metterà gli spazzini nella condizione di non poter eseguire la pulizia ordinaria,

constatando anche come l'attuale licenziamento non è consigliato da esigenze finanziarie, perchè mentre si licenziano gli attuali avventizi, si assume altro personale,

non possono che biasimare questo sistema che non rispecchia certo la volontà dell'Amministrazione,

fanno voti che l'ill.mo signor Sindaco voglia interporre i suoi buoni uffici per appianare la vertenza e danno mandato alla Federazione di esperire le pratiche all'uopo inerenti.

La fine dello sciopero Jona.

A porre fine a questa vertenza ha pensato la signora Ramella, inviando alla compagna Rina Bersano, perchè la rendesse di pubblica ragione, la seguente che pubblichiamo senz'altro.

In seguito alle polemiche ed alle maligne insinuazioni fatte a mio riguardo in merito all'attuale sciopero delle operaie del setificio della ditta Cugini Jona (finora insoluto), onde facilitare lo scioglimento della increscioso vertenza per modo che le scioperanti possano venire in possesso del loro avere verso la pregiata Ditta, e ricondurre la calma negli animi, dichiaro formalmente di cedere al desiderio delle scioperanti, non per paura nè per pressioni che mi possano esser state fatte, ma pel solo scopo di vedere risolta in bene per tante povere colleghe, una questione minuscola, ingrandita solo dalla fantasia di interessati.

Lascio quindi libero il campo, ma non vinta; possa questa mia spontanea dichiarazione facilitare la soluzione di tanti guai e ricondurre la calma nel setificio.

RAMELLA ANGELA
ex-operaia del Setificio Jona.

A domani **La storia d'una serrata: una vittoria dell'organizzazione.**

TORINO

Telefono: 71.

Un piccolo incendio in Borgo Dora. — Per eccessivo riscaldamento l'altra sera manifestavasi il fuoco in un essicatoio di legnami da lavoro nell'interno dell'Arsenale di costruzione in Borgo Dora.

Ad avviso dato, accorsero sul posto una squadra di pompieri dalla caserma delle Fontane di Santa Barbara, i quali, aiutati da soldati, in breve spensero il fuoco e procedettero quindi ai lavori di sgombro. Il danno causato è di poca entità, assicurato. Prestarono servizio d'ordine diverse guardie municipali.

Il coltello di Tamietto. — Fu medicato all'ospedale il vetturino Giuseppe Biffini fu Giovanni, d'anni 24, nato ad Asti, qui residente, via Vanchiglia, n. 11, per due ferite lacero contuse, riportate verso le 8 di ieri sera in via Roma, presso via Finanze, ad opera di certo Tamietto Ottavio.

Costui, per motivi di nessun conto, lo aveva colpito col manico di un coltello.

Fu accompagnato all'ospedale dalla guardia di città Dessi, della squadra mobile.

Il dott. Lerda lo dichiarò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Gli incerti di chi lavora. — Venne ricoverato all'ospedale Maggiore il muratore Filiberto Vighone, per frattura alla gamba sinistra e ferite al capo, riportate a Pozzo Strada, vicino alla cascina Barca, cadendo da un ponte di servizio.

Ne avrà per cinquanta giorni.

Altro infortunio. — L'operaio Giovanni Massa fu Martino, qui residente, Barriera di Lanzo, n. 113, verso le ore 16,15 di ieri l'altro, cadendo dalle scale dello stabilimento Poma, riportava la frattura del collo del femore sinistro.

Fu ricoverato all'ospedale, ove, secondo il dott. Martino, che gli prestò le dovute cure, dovrà rimanere almeno per 80 giorni.

Un cuoco che si getta nel Po. — L'altra sera certo Chiantore Felice, d'anni 18, cuoco, nell'intento di suicidarsi, gettavasi dal Ponte Umberto I, nelle acque del fiume Po. Certi Bignami Antonio e Gili Pasquale, che stavano pescando nelle vicinanze, accorsero con una barca, estrassero dalle acque il pericolante e lo trasportarono sulla sponda sinistra, dove gli prestarono qualche soccorso, quindi due guardie municipali, con vettura, lo trasportarono all'ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato privo della favella, perchè sorpreso da accesso nervoso.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Dal signor Peretti Cornelio, un collare e una museruola — Dal signor Giarcelli Emilio, un orecchino di metallo giallo — Dal ragazzo Sibona Andrea, un anello di metallo bianco.

Una rapina? — L'operaio Domenico Giuhetti fu Giovanni, abitante in via Arcivescovado, n. 4, essendo l'altro ieri in preda, forse, ad un po' di malinconia, credette bene di scacciarla, sacrificando parecchio a Bacco, cosicchè, in breve, fu preso da una forte sbornia.

In tali condizioni fisicamente anormali, coi fumi del vino pel capo il Giuhetti andava l'altra sera aggirandosi in prossimità del dazio del Camposanto, quando s'incontrò con quattro giovinastri che appagarono il di lui desiderio l'accolsero subito nella loro compagnia.

Costoro, approfittando dello stato di ubbriachezza nella quale il Giuhetti si trovava, lo condussero in un prato, lo gettarono a terra e lo derubarono di otto lire che teneva in tasca.

Appena il Giuhetti ebbe più tardi smaltita la sbornia si recò alla Questura a denunciare il furto del quale era stato vittima, deplorando di non aver messo in pratica il proverbio che dice: « è meglio andare soli che male accompagnati! »

Arresti. — Furono eseguiti 67 arresti per misure di pubblica sicurezza; 39 per attentato alla libertà del lavoro, 12 per danneggiamento; 18 per disobbedienza; 7 per oltraggio.

La disgrazia d'un carrettiere. — Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni il carrettiere Giovanni Gianolio fu Antonio, residente in Asti, per frattura della mandibola riportata sullo stradale di Moncalieri, essendo caduto dal carro, sul quale si trovava.

Il poveretto fu giudicato guaribile in 45 giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia d'un macchinista. — E' stato accolto all'ospedale di San Giovanni il macchinista Ignazio Comollo fu Agostino, per un'ernia strozzata inguinale sinistra, riportata nella Fabbrica del gaz consumatori sul corso Regina Margherita, in seguito ad uno sforzo mentre era intento a gettare del carbone nel gazometro.

Ebbe le prime cure dal dott. Lerda che lo giudicò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Da quindici metri d'altezza. — Il lattoniere Agostino Cantamessa, d'anni 21, abitante in via Nizza, n. 90, fu ieri sera, alle 6,30 circa, ricoverato all'ospitale per frattura del femore sinistro.

Mentre egli era intento a lavorare sopra una tettoia, alta 15 metri, nelle Fonderie Torinesi, site alla Barriera di Lanzo, scivolava, cadendo nel sottostante suolo.

Fu accompagnato all'ospitale dalla guardia civica num. 47 e da Defabiani Giacinto, abitante in via Lagrange, n. 4.

Il Cantamessa che nella sua disgrazia può anche chiamarsi fortunato perchè avrebbe potuto rompersi il collo, ebbe le opportune cure dal dott. Serafini. Guarirà in 80 giorni salvo complicazioni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Circolo E. Socialista Borgate San Paolo e Cenisia. — *Per l'unificazione della Casa Socialista* — Si avvertono gli azionisti della Casa Socialista ed i soci del Circolo Educativo che sono invitati per sabato sera 19 c. m. alle ore 8.30 per discutere l'unificazione dei due Enti Sociali.

Ai socialisti biellesi. — I socialisti biellesi sono convocati all'Assemblea che si terrà sabato 19, alle ore 8,30 pomeridiane, per la discussione e l'approvazione del programma della Sotto-sezione.

La Federazione dei Circoli socialisti invita i membri della propria commissione a trovarsi *sabato sera*, nei locali del Segretariato del Popolo, per importanti comunicazioni.

Asilo laico delle Borgate S. Paolo e Cenisia - Torino. — *Cittadini*, Siete invitati alla Conferenza pubblica che avrà luogo *domenica 20 ottobre*, alle ore 15, nel locali della Casa Socialista sit. in Borgo San Paolo e Cenisia.

Parleranno la compagna Rina Bersano e l'avv. Plinio Gherardini sul tema: *L'asilo laico e la civiltà*.

Si raccomanda vivamente alle donne d'intervenire coi loro bambini. *Il Comitato.*

TEATRI

Carignano.

Elegantissima e piacevolissima farsa in tre atti, *La Modella*, di Testoni, suscitò mercoledì sera tutti gli entusiasmi di un pubblico affollatissimo, eccetto che all'ultimo atto, quando cioè il pubblico, pur restando persuaso d'essersi divertito molto, s'accorse d'essersi divertito di nulla.

Che c'è infatti in questa commedia di Testoni?

Non un personaggio vero, non una passione veramente viva, non un fatto verosimile. Ma è tutta una capricciosa costruzione fatta con molto spirito, al di fuori della vita e de' suoi problemi; un bel giochetto fatto solo per ridere e il pubblico sempre contento di poter ridere, applaude.

Ciò che di buono, e non vi dev'esser anche qualche cosa di buono? v'ha nella commedia, è una sottile ironia della vita e della società, una ironia simile a quella che inspira i nostri migliori caricaturisti; essa esagera, sforma, ingrandisce; abbruttisce le cose e le persone; ma nello stesso tempo ne rileva con ciò le debolezze e le deficienze. Ma anche ciò nella *Modella* è così tenue e a fior di pelle che troppo poco può essere notato.

Disgraziatamente per la Compagnia della Tina di Lorenzo questa commedia è una delle meno adatte a mettere in rilievo le buone qualità dei suoi attori, specialmente della Tina e del Falconi.

Chi se la cava meglio sono stavolta la Rizzotto-Cassini e il Bonafini.

Balbo.

Giovedì sera si ebbe la serata di L. Zoncada con *Viaggio di Nozze*, di Antona-Traversi. Il forte e breve dramma impressionò il pubblico abbastanza affollato che insieme al Zoncada applaudì vivamente anche l'Andò e gli altri attori ed attrici.

Lo Zoncada declamò pòi con bella arte la prima parte della *Rapsodia garibaldina* di Marradi e il *Saluto italico* di Carducci ottenendo un meritato successo.

Iersera il numeroso pubblico ha calorosamente e con convinzione applaudita *La flotta degli emigranti* di Vincenzo Morello, certamente il migliore lavoro che in questi ultimi anni ci abbia dato l'arte drammatica italiana.

Quando il lavoro è buono di solito son buoni anche gli attori; raramente infatti la compagna Andò s'è fatto onore come iersera.

Stasera *Il ladro*, commedia in tre atti di Enrico Bernstein.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele. — *Andrea Chenier.*
Carignano. — Ore 20,45: Tina di Lorenzo - *La modella.*
Alfieri. — Ore 20,45: Stabile d'operette - *La Mascotte.*
Balbo. — Ore 20,45: Flavio Andò - *Il ladro.*
Torinese. — Ore 20,45: Gemelli - *La ruota malandata.*
Rossini. — Ore 20,45: Cuniberti - *24 òre a Turin.*
Gianduia — 20.45 *Biandin e Gheisa - Ercole all'inferno.*

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1907.

Matrimoni celebrati.

Barlassina Ambrogio con Guidetti Felicita.
Boschetti Oreste con Gino Margherita ved. Ronchietti.
Botteon Giovanni con Cortassa Giuseppa.
Coppi Americo con Giacobino Vittoria.
Fontanella Eraldo con Rossi Leopolda.
Gerardi Amilcare con Michiardi Teotiste
Guillaume Francesco con Bisset Emma.
Maccario Giovanni con Negro Florinda.
Marchisio Pietro con Pastori Maria.
Mazzoleni Angelo con Gelato Adelaide.
Pavia Lorenzo con Elaborato Giacinta.
Quaglia Pietro con Baudino Domenica.
Pungilia Giuseppe con Garrone Margarita.
Ravighono Secondo con Olivero Agnese.

16 e 17 Ottobre 1907.

NASCITE 17: di cui maschi 8, femmine 9.

MORTI:

Buscaglione Antonio d'anni 73, nato a Graglia, impresario, corso principe Oddone, 31.
Sanglerat Elisabetta (ved.) n. Morel, id. 89, id. Designy (Savoia) casalinga, corso S. Maurizio, 19.
Remondino Maddalena n. Bergamasca, id. 72, id. Nizza Monferrato, casalinga, via Santa Giulia 21.
Garavaglia Maria n. Valle, id. 47, id. Crova, casalinga, via Sesia, 19.
Gonella Lucia, id. 82, id. Cavoretto (Torino) maestra.
Occelli Andrea Giacomo; id. 67, id. Farigliano, fabbro.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale 19: di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10.
Non residenti in questo Comune 3.

17 e 18 Ottobre 1907.

NASCITE 10: di cui maschi 4, femmine 6.

MORTI:

Reburdo Francesca d'anni 69, nata a Lombriasco, fantesca, via Arsenale, 14.
Manzone Maria (ved.) n. Capirone, id. 67, id. Montanaro, casalinga, via Mercanti, 17.
Pini Antonio, id. 77, id. Conegliano, parrucchiere, via Orfane, 1.
Vergani Annetta, id. 28, id. Desio, agiata, via Baretti, 34.
Salussolia Aldo, id. 34, id. Asti, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 14.
Manassero Giuseppe, id. 40, id. Camegna, contadino, via Fontanesi, 80.
Rissone Isabella n. Cellerino, id. 29, id. Alessandria, casalinga, Stradale Nizza, 420.
Bordisio Maria n. Fornara, id. 69, id. Beura, casalinga, stradale Tetti Varò, 310.
Travaglino Giov. Batt., id. 85, id. Collegno, falegname.
Bocca Carlo, id. 23, id. Torino, Carabiniere.
Ferrero Catterina, id 76, id. S. Mauro Torinese, fantesca.
Luchino Antonietta n. Beltramo, id. 42, id. Ciriè, casalinga.
Crotta Maria n. Gregorio, id. 51, id. Chiaverano, casalinga.
Vassarotto Carlo, id. 62, id. Montanaro, tessitore.
Rosso Vincenzo, id. 27, id. Torino, falegname.
Bertini Catterina (ved.) n. Asselle, id. 77, id. Bra, casalinga.
Maranzana Maria n. Cioognani, id. 74, id. Lugo, casalinga.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale 23: di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9.
Non residenti in questo Comune 3.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

18 ottobre.

Asti — Barbera Mg. 60,000, da L. 0,95 a 1,50. — Uvaggio da L. 0,75 a 1,40.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 10,000 da L. 0,75 a 1,15.
Chieri — Freisa Mg. 30,000, da L. 0,75 a 1,15.
Fossano — Uvaggio Mg. 1440, da L. 0,80 a 1.10.
Mondovì Breo — Dolcetti Mg. 4500, da L. 0,80 a 0,95.
Nizza Monferrato — Barbera Mg. 40,000, da L. 1,20 a 1,60.
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 82,500, da L. 1,10 a 1,80 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0,85 a 1,20.
TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): — Uvaggio Mg. 4100, da L. 1,70 a 2,80.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 12,000, da L. 0,60 a 0,80 — Uva bianca Mg. 2000, da L. 0,50 a 0,70.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
OCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

17 Ottobre 1907 Vap. UMBRIA (*N.G.I.*)
21 » » » C. DI MILANO (*V.*)
24 » » » ITALIA (*Vel.*)
26 » » » LAZIO (*N.G.I.*)
28 » » » RAVENNA (*Italia*)
31 » » » SICILIA (*N.G.I.*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova Rio Janeiro e Santos

21 Ottobre 1907 Vap. C. DI MILANO (*V.*)
26 » » » LAZIO (*N.G.I.*)
28 » » » RAVENNA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York

17 Ottobre 1907 Vap. LIGURIA (*N.G.I.*)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco.** - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

ESPERIENZA PERSONALE DI UN MEDICO.
Guarigione Completa.

Siena, 14 Dicembre 1905.

"Ho constatato che la **EMULSIONE Scott** opera dei veri prodigi di guarigione in molte malattie. Io stesso credo di dovere la vita all'uso prolungato della Emulsione Scott. Nella prima infanzia fui malato di coxite; ero diventato oltremodo anemico e quindi facile preda alla infezione tubercolare: la Emulsione SCOTT mi ha guarito."

Dott. RENATO MICCHI
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario
Via Cavour No. 30, Siena.

Nessun'altra emulsione, all'infuori della **EMULSIONE SCOTT** avrebbe operato la guarigione perchè nessuno degli imitatori dispone dei materiali di scelta, dei mezzi di produzione e del processo chimico originale di SCOTT con cui si rende il prodotto gradevole al palato, digeribile ed efficacemente curativo.

Fra le tante emulsioni e miscele similari che sono offerte, non una guarisce l'anemia così presto e sicuramente come la Emulsione SCOTT e rinvigorisce in modo tanto completo un organismo depresso dal male, o gracile per natura.

Le guarigioni definitive si ottengono con la Emulsione SCOTT, mai con le imitazioni. L'apparenza esterna è stata imitata ma non in nessun modo il valore terapeutico. La marca di fabbrica della emulsione autentica è un "Pescatore con un merluzzo sul dorso." Badare che questa marca sia sulla fascatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le Farmacie.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la [illegible] dallo stomaco [illegible] vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco e [illegible] perchè, [illegible] di stomaco ed altri [illegible] quelli che fanno continuamente uso del [illegible] soda, pepsine, carbone animale, ecc., [illegible] momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più).

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie o dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto N. 51, Livorno. In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA

si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. Presentato al Ministero (Camo Sanità) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 5, persuasi, che, visto l'esito, l'infermo continuerà la cura. **Ditta Galbiati, San Siro, 3, Milano.**

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Anno [illegible] **ISTITUTO GRASSI** già Fornario Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi!

Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

« Tale obiezione perde ogni suo valore qualora si consideri che l'operatore non può aver seguito le comuni regole dell'arte, perchè non già una sezione normale vera e propria aveva da fare, ma bensì — dopo la terribilità del momento, uno *squartamento*. E' quindi facile che le regole se le abbia tracciate lì per lì, costrettovi dalle tragiche urgenze del misfatto.

« E del resto, perchè non supporre che anche certe irregolarità ed anormalità tecniche, e certi tagli grossolani non siano appunto stati eseguiti dalla « mano *maestra* » o per lo meno, *pratica*, precisamente per meglio confondere e deviare le traccie del misfatto? —

« Così l'egregio medico che abbiamo avuto il piacere di intervistare.

« Speriamo che l'autorità tenga conto di queste preziose informazioni, confortandole con quelle dei suoi periti. La luce deve farsi, lo esigono l'umanità e la giustizia. »

La parola scritta di un medico che si pronunciava così chiaramente scompigliava non poco la frazione degli occultatori.

Costoro facevano capo ad un giornale che mentre nei primi giorni della scoperta dei resti cadaverici non lasciava trascurato il più minuto particolare che avesse potuto contribuire alla ricerca della verità: ad un tratto — come le indagini avevano condotto i sospetti sulla classe privilegiata ed in una categoria di persone inviolabili secondo il pregiudizio barbarico — si era ritratto cominciando col diminuire l'importanza del misfatto.

E' fatale che contro gli uomini che si affannano alla ricerca della verità, debba turbinare l'ira di gente cui la verità nuoce, e ne intacca il privilegio, ne piega la cervice e getta nel mucchio delle immonde cose che si spazzano.

Quando l'urlo di una città intera, offesa da un delitto che aveva corrotte le acque del suo fiume, disse l'accusa e l'eco si ripercosse per ogni via, per ogni piazza, alcuni impallidirono e sentenziarono; — E' la plebe che odia ed a cui si dà nuovo incitamento d'odio.

Si chiamavano i molti gli sfruttatori di un delitto — e la serena ricerca di una colpa e di un colpevole fu additata coi vecchi nomi del vocabolario che una società corrotta conserva ad uso delle sue istituzioni.

Nelle arche sante di questa società può brulicare la verminaia, ma nessuno le contamini sfondandone la porta! Si levi intorno ad esse lo sdegno e tutte le fiamme degli innovatori le lambiscano: non saranno tocche perchè di tal fatta è la custodia intorno ad esse collocata da secoli e secoli di violenza, che paiono vani lo sdegno ed il fuoco di tutto un popolo!

L'accusa passò come una striscia di ardere in arco sopra Verona — ed ebbe il crepitio di un fulmine.

La donna di cui pochi pezzi l'Adige ha spinti sui greti è cresciuta nel vizio e per il vizio di amatori senza scrupoli; simbolo d'orgia e d'alcova ella è passata tra l'uno e l'altra, fino a rotolare esangue ed esanime tra i piedi dei predatori di carne femminea.

E poichè il simbolo non è, se non appare completo — così l'esangue rovesciata con le membra inerti non dovette stampare di sua forma la terra: ma dissolte le fibre disperse, le particelle travolte, gli atomi disseminati — essa diventò nel compimento della sua sorte, nulla, così come era stata nelle braccia degli amanti.

Nulla: la ragazza che si afferra dove capita e si deflora dove capita; la ragazza che, preparata, potrà poi servire a tutti i rovesciamenti di cui gli uomini avranno brama; il corpo, non importa se bello o brutto, ma sempre buono, che sarà conquista di carne tra le zanne del maschio; la femmina che dopo l'amplesso diventa la cagna — tutto ciò è il nulla di questi corpi squallidi che si formano alla vita per popolare i giacigli bestiali e precipitare briachi di lussuria e spasimare di dolore senza ribellarsi, protendendosi ai ferri omicidi come alle carezze.

Carne da artigli e carne da foia — i brandelli formano il trofeo di forza dei laceratori i quali non più scendono in cospetto delle turbe a fregiare la loro lancia di un capo mozzo, perchè la viltà ha dato loro notizia di una legge punitrice. Che se questa non fosse — faticata per quanto elusa conquista di tutti i ribelli — essi comporrebbero colle treccie delle vittime gli ornamenti delle loro vesti, come un segno d'amore; e più di tali segni d'amore si procaccerebbero, per più proclamarsi belli e forti sopra tutti.

Ma se i segni manifesti non più consente il costume che siano vantati: il delitto può compiersi nella protezione dei dominanti cui interessa conservare i bruti e mandarli tra la gente con la pompa dei loro segni particolari onde la folla si ritragga ossequiente.

Conservare il prestigio è frase del conio dei dominanti.

Ma se la folla saprà comporre i suoi fulmini, verrà il giorno in cui l'aria sarà tutta un fuoco purificatore; ed allora i privilegi arderanno come festuche e nella fusione di tutte le cose che dovranno ardere si formerà risplendente come il sole, puro come la fiamma, eterno come la vita, il trono della giustizia!

CAP. XV.

Il Signor Felice Canuti.

— Sono Felice Canuti, impiegato; disse il vecchio ad un usciere — sono venuto perchè chiamato dal signor questore. Il vecchio teneva il cappello in mano e girava intorno gli occhi smarriti dell'antico galantuomo, istupidito nella consuetudine dell'ufficio umile in cui si piega l'anima e la schiena.

— Felice Canuti, impiegato; ripetè ancora il vecchio, osando fare un piccolo passo avanti.

L'usciere rispose un secco: — Ho capito — e si avviò verso l'uscio del questore.

Tornò subito ed invitò il vecchio a seguirlo.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

GAZ
Risparmio del 30 0|0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità in Articoli fantasia, Frangie in perle per abat-jours, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.
Fornelli a gaz cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

MACCHINE per CUCIRE
= e GENERI RELATIVI =
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento
dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - vicino Piazza Savoia - Torino

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
Numero separato Cent. 5
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
... - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze, Italia. — Gratis opuscolo ... per corrispondenza.

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO ... Macchine per la lavorazione del legno e metalli ...
Cataloghi e preventivi a richiesta.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA
Torrefazione Igienica del Caffè
Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE
Deposito in Torino Via Goito, 1
Spaccio al minuto:
Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso fino i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

FARMACISTI!
Rimettesi antica, avviata farmacia in Genova, posizione centrale. — Per trattative scrivere: Casella Postale 215, Torino.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 33 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure secrete. - Prezzi a convenirsi.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
687 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
293 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Ital.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 238, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

Olio fegato di merluzzo	Bottiglia	Litro
semplice	L. 2,50	L. 4,25
» ferruginoso	» 3,50	» 6,
» jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» guajacolterpina e guajacolterpincloroictiolico	» 4,—	» 7,—
» ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,
» » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

IMPOTENZA
Insensibilità genitale, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'AFRODINA del Dr. Carvisiglia, preparato razionale, di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuta. — Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,80; 4 flac. L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 3,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.
DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Unico deposito in Napoli.*

BLENORRAGIA
Goccetta cronica. Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costa L. 2,00; per posta L. 2,25.
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.
PIATTOLICIDA
liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1, per posta L. 1,25. *Deposito in Torino; Farmacia BERNOCCO.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 20 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 20 Ottobre 1907. — N. 41.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 36 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LO SCIOPERO POLITICO

La bufera torinese di questi giorni e il minacciato sciopero dei ferrovieri hanno rimesso in discussione l'arduo tema dello sciopero politico di protesta tanto più pauroso quando vi aderiscano — come nel caso presente — gli addetti a un pubblico servizio, qual è quello dei trasporti di Stato.

In tale sciopero non sono interessati unicamente (a parte le inevitabili ripercussioni di ogni movimento economico) un dato gruppo di lavoratori e un gruppo di capitalisti in contesa, ma vi è coinvolta e colpita d'un ingiusto danno, senza speranza di rivalersene, qualunque sia l'esito della lotta, tutta la collettività, e per un certo rispetto le classi povere più che le ricche.

Naturalmente, in pieno regime di sfrenata concorrenza e di mutua sopraffazione qual è il regime capitalista, c'è da fare le debite riserve in argomento. Applicando rigorosamente, fino alle sue ultime conseguenze logiche, il criterio dell'ingiusto danno recato ai terzi, si verrebbe, ch'è un incanto, alla codificata proibizione di ogni sciopero, si verrebbe a ripristinare la servitù del lavoratore.

Ma, comunque, chi guardi alla realtà effettuale delle cose, anzichè baloccarsi coi sillogismi ed astrazioni mentali, avverte subito l'enorme differenza, nella sostanza e negli effetti, fra gli scioperi dei lavoratori dell'industrie private, e quelli dei lavoratori addetti a servizi pubblici: come pure non è chi non veda la differenza fra lo sciopero economico e lo sciopero generale di protesta.

Tra le ragioni di vittoria dello sciopero generale politico, la prima è di recare una perturbazione tale che i poteri pubblici — sperimentato vano l'intervento della forza armata e di ogni altro mezzo di coercizione — siano costretti a cedere, scegliendo fra i due mali l'immediatamente minore, a ciò costretti, oltre che dalla *ragion di Stato*, dai molteplici interessi privati nella cui offesa quella perturbazione si risolve moltiplicata. Perciò, logicamente, la necessità di provocare intensi danni privati a tutti e ovunque: una guerra, in sostanza, a danno dei terzi, di tutta quanta la cittadinanza...

Senonchè, questo procedimento necessario alla vittoria dello sciopero porta con sè anche la insita, immediata debolezza, che lo rende, in ultima analisi, controproducente ed esiziale a coloro che l'hanno promosso e fomentato: tutti gl'interessi offesi (l'uomo perdona prima la morte del padre che la perdita della roba), i soprusi patiti, la paura non obbliabile, lo spirito di vendetta e di rappresaglia nelle classi sociali, massime nella zona grigia della borghesia magra (esercenti, impiegati, piccoli proprietari, ecc.) che costituisce la maggioranza del paese legale e reale: ed aggiungasi la mancanza e l'ignoranza del popolo minuto, del lavoratore stesso che ha dovuto soffrire con la sua famiglia, senza sapere perchè: tutto ciò determina — passata la burrasca — una tale reazione che finisce con inforsare ed annullare le conquiste ottenute nell'ora dell'intimidazione e della violenza, e peggiora la situazione degli attori dello sciopero, vincitori effimeri di ieri, e rafforza lo Stato e ringagliardisce tutti gli elementi conservatori e reazionari.

Tratteremo, altra volta, il lato morale del problema: qui ci limitiamo ad una constatazione di computisteria politica. E richiamiamo i lettori a ripensare i tristi effetti che ebbero lo sciopero generale del settembre 1904 e quello dei ferrovieri, l'anno successivo. A quello sciopero sciagurato i ferrovieri debbono l'articolo 56 dell'attuale Regolamento: essi stessi hanno spinto a foggiare l'arma che ora li ferisce.

Per questo — e per altro moltissime ragioni che verremo via via svolgendo in seguito — nessun partito politico, tanto meno il socialista, per la sua dottrina fondamentale, può accogliere, come arma normale di lotta, lo sciopero generale, come non può accogliere nel suo programma la insurrezione. La cosidetta « azione diretta » dei sindacalisti, con le annesse galanterie del *sabotage*, appartiene alla stessa categoria di criminosi mezzi di lotta sociale, cui appartiene la « propaganda col fatto » degli anarchici, che già abbiamo ripudiata, proscritta dal nostro programma e dall'azione nostra.

E' necessario affrontar nettamente la situazione, e repellere, senza falsi riguardi, gli elementi eterogenei infiltratisi nel nostro Partito, massime nelle organizzazioni economiche, gli anarchici confessi e quelli altri anarchici anche men simpatici, in bozzolo di sindacalisti. E più esatta e miglior pietra di paragone non sappiamo vedere che l'accettazione o no dello sciopero generale come arnese normale di lotta sociale.

Due parole ai repubblicani

Una volta tanto, la direzione del Partito repubblicano si è riunita d'urgenza per compilare il suo bravo ordine del giorno contro le frequenti agitazioni del proletariato in generale e contro l'abuso dell'arma dello sciopero in particolare.

E per completare la protesta non è mancata la milionesima intervista dell'on. Barzilai, deputato repubblicano per chi non lo sapesse, il quale ripete — e non c'è proprio bisogno — che il partito della Repubblica non è partito di classe, che esso non può seguire l'insorger tumultuario dei più bassi strati sociali e che l'Italia è il paese dove certe perturbazioni sono più frequenti e più disastrose.

D'accordo. Soltanto osiamo osservare agli amici repubblicani che se in Italia esistesse sul serio, un partito repubblicano; gli ordini del giorno e le interviste potrebbero anche passare in seconda linea per dar posto ad un'azione specifica dei repubblicani nei frequenti perturbamenti che non si possono imputare esclusivamente al mal animo od alle eccessive passioni delle masse.

Lo stato di cose che dura in permanenza in un governo monarchico che in Italia non ha tradizioni e non ha nella sua stessa amministrazione la poderosa consistenza di altri governi; dovrebbe interessare, non superficialmente, i repubblicani d'Italia i quali in tutti gli avvenimenti, e non furono pochi nè lievi, di quest'ultimo periodo di vita italiana — da Adua in poi — nulla più han fatto della parte di tardivi e comunissimi glossatori di notizie ascolte standosene in veste da camera con le pantofole ai piedi.

Che se noi ci rammarichiamo con quei socialisti i quali non ci passano nemmeno più per buono che al socialismo non ci si arriva con le dinastie governanti: non sappiamo proprio che dire dei repubblicani della pregiudiziale che si sono talmente allontanati dal popolo, così da non conoscerlo più, e da non potergli più parlare: proprio nel momento in cui la storia sta compiendo le sue vendette.

LO SCIOPERO FERROVIARIO
sconsigliato dalla Direzione del Partito Socialista e dalla Confederazione del Lavoro.

ROMA, 19. — Alle 11,30 alla sede della direzione del Partito socialista si sono riuniti gli on. Ferri, Bissolati, Morgari, Zerbini, Camerini, Paglierini e Paoloni per la direzione del Partito; Quaglino, Cabrini, Reina e Chiesa della Confederazione generale del lavoro.

Quaglino venuto da Torino comunicò come si era svolto lo sciopero a Torino; spiegò l'atteggiamento preso dalla Confederazione di fronte alla domanda lanciata in alcuni comizi di scioperanti torinesi che lo sciopero si estendesse a tutta l'Italia.

La Confederazione si mostrò decisamente contraria ed invitò il proletariato a rifiutarsi a tale appello. La condotta della Confederazione del lavoro e della Camera del lavoro di Torino ebbe l'approvazione dei presenti alla riunione di stamane.

Si discusse quindi intorno all'atteggiamento dei ferrovieri ed i presenti convennero nella necessità di sconsigliare ai ferrovieri lo sciopero. Vennero incaricati i rappresentanti della Confederazione di comunicare ai ferrovieri il pensiero degli adunati e furono incaricati gli on. Bissolati, Ferri e Cabrini di preparare per la seduta nel pomeriggio un ordine del giorno che motivi ampiamente l'atteggiamento della direzione del Partito e della Confederazione del lavoro.

La seduta è stata rimandata al pomeriggio affinchè i rappresentanti la Confederazione tornino dopo essere stati alla riunione dei ferrovieri.

Nella seduta pomeridiana durata dalle 16 alle 18 fu presentato ed approvato il seguente ordine del giorno.

« Il Comitato della direzione del partito socialista in adunanza coi rappresentanti della Confederazione del lavoro di fronte al possibile sciopero dei ferrovieri contro l'applicazione di provvedimenti giudiziari e disciplinari in odio di quei loro colleghi che sospesero il servizio per aderire alla protesta di Milano;

« riconoscendo che il proletariato in generale ed i ferrovieri in particolare non possono abbandonare la causa di coloro che sono le vittime di un movimento proletario ispirato da sentimenti generosi;

« che tuttavia lo sciopero dei ferrovieri non solo non si presterebbe all'intento di porgere aiuto ai colleghi dovendo inevitabilmente incontrare le resistenze di prescochè tutta la borghesia coalizzata per mantenere forza allo Stato, ma esporrebbe le stesse organizzazioni proletarie alle rappresaglie della reazione;

« che è dovere imprescindibile dei dirigenti del partito e delle organizzazioni proletarie anche affrontando il biasimo degli impazienti e degli illusi, salvare le energie del proletariato dall'insidia reazionaria che le vorrebbe attrarre sopra un campo di lotta dove oggi ha maggiore possibilità di fiaccarle;

« che mantenendo intatte le proprie forze ed impregiudicati i proprii diritti sarà possibile al proletariato di preparare nuove condizioni sociali e politiche in cui insieme colla revisione della legge che oggi colpisce i ferrovieri si ottenga per coloro che venissero puniti coll'amnistia che un governo non ispirantesi a propositi reazionari avrebbe dovuto sin d'ora applicare;

« mentre invita il proletariato a costituire per i ferrovieri che venissero colpiti un fondo di solidarietà nelle forme che saranno concordate tra la Confederazione del lavoro ed il Sindacato dei ferrovieri ed il Partito socialista;

« sconsiglia il Sindacato dei ferrovieri dal dichiarare lo sciopero nell'interesse delle possibili vittime nonchè nell'interesse della classe ferroviaria e di tutto il proletariato ».

Ieri mattina si riunivano in Torino i membri del consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, espressamente convocati per deliberare in merito all'agitazione dei ferrovieri.

Venne all'unanimità (coll'adesione anche degli assenti) dato parere contrario allo sciopero dei ferrovieri come risposta alle misure disciplinari votate dall'amministrazione delle ferrovie, e venne altresì stabilito di opporsi in modo assoluto allo sciopero generale di solidarietà delle organizzazioni affigliate alla Confederazione nella eventualità che lo sciopero ferroviario venga proclamato.

Tale deliberazione venne telegraficamente comunicata ai rappresentanti del consiglio direttivo e del consiglio generale adunati a Roma colla direzione del partito.

Il criterio fondamentale della deliberazione del consiglio direttivo è che « il metodo dello sciopero generale ad altro non serve che ad incoppare il movimento di tutto il proletariato favorendo le mire delle frazioni reazionarie ».

Pareri e commenti.

I ferrovieri riuniti.

M. ci telefona da Roma, 19, sera:

L'ordine del giorno della Direzione del Partito socialista e della Confederazione del lavoro è stato votato da Bissolati, Morgari, Ferri, Quaglino, Cabrini, Reina, Chiesa, Paglierini e Paoloni; contro ha votato il solo Zerbini; Billanovich, ferroviere, si è astenuto.

La deliberazione presa dalla Direzione del Partito e dalla Confederazione del lavoro, diffusasi come un baleno nel pomeriggio per la città, ha, per quanto preveduta, risollevato alquanto gli animi depressi di molti da una parte, ed ha scombussolato i calcoli dei reazionari pescatori nel torbido dall'altra.

Però sono incominciate le preoccupazioni per i primi, le speranze per i secondi, dovendo subito dopo riunirsi il Comitato centrale del sindacato dei ferrovieri per deliberare definitivamente.

Il Comitato ha tenuto una prima riunione alle 14 1/2, che è stata rinviata alle 20, ed anche questa, che sarà forse l'ultima, alle 23 mentre telefono. La ragione di questi rinvii si è dovuta alla opportunità di attendere l'arrivo di alcuni rappresentanti per udirne l'opinione e conoscere quali sono le vere condizioni di spirito dei maggiori centri ferroviari.

I compagni Cabrini e Quaglino sono stati incaricati di portare in seno al Sindacato i voti, le volute ed i consigli della Confederazione del lavoro e della Direzione del Partito socialista.

Si ritiene che la discussione sarà molto vivace: Branconi soprattutto non intende di cedere; egli asserisce che il contegno della Federazione rappresenta un tradimento e che bisogna agire ad ogni costo anche colla certezza di un disastro.

Dato questo ambiente e data l'abilità e la fermezza di Cabrini e di Quaglino si ritiene però che lo sciopero sarà scongiurato ».

***

Oggi in un gruppo di giornalisti Ettore Reina così spiegava la deliberazione presa dalla Direzione del Partito e dalla Confederazione del lavoro:

« E' stato un atto di coraggio da parte nostra: era molto facile il pronunziarsi per lo sciopero, ma la discussione avvenuta ci ha indotto a sconsigliarlo; siamo stati unanimi a ritenere che la rinunzia allo sciopero nel momento attuale non volesse menomamente significare rinunzia ad ogni ulteriore azione per l'abrogazione dell'art. 56 e l'assoggettamento del proletariato ferroviario a quell'articolo: si ingannerebbe chi supponesse che il nostro voto sia stato ispirato dal timore degli effetti di quell'articoloo dal riconoscimento della opportunità che esso rimanga nella Legge.

Il nostro deliberato urterà contro l'ala estrema dei ferrovieri e contro la destra dei partiti politici: di quà e di là si vuole lo sciopero; i primi lo vogliono per coerenza al principio sindacalista, i secondi per desiderio di veder nascere complicazioni politiche e di conseguir magari il potere in nome della reazione, ma noi non potevamo preoccuparci di queste considerazioni ».

Le stesse cose ha detto il Quaglino. Sentiamo ora un'altra campana.

Emanuele Branconi segretario del Comitato Centrale del sindacato ha in questi giorni superato il senatore Canonico nelle interviste coi vari giornali: intervistato dalla *Vita*, ha detto:

« Dalle notizie dei giornali e dalle interviste di questi giorni ci eravamo accorti come fossimo male assecondati dalle rappresentanze delle organizzazioni operaie: ma che realmente si venisse alla proclamazione decisa del tradimento verso una delle più forti organizzazioni del proletariato da parte dell'intero proletariato, questo realmente ci guardavamo bene dal supporre. Ora i ferrovieri sanno bene che sono soli in questa lotta contro il Governo, ma ciò non varrà a farli indietreggiare di un passo. Io credo che questa deliberazione di tradimento non avrà alcuna importanza su quello che decideranno di fare i ferrovieri, tanto più che essi possono da soli fare quello che tutto il resto del proletariato non può fare, cioè arrestare il funzionamento dello Stato.

La proclamazione dello sciopero avverrà solo se saranno applicate le punizioni, cioè, secondo me, *mai*, perchè sono certo che il Governo per calmare i reazionari, mostrò di applicare la legge, mentre in realtà le punizioni non verranno a colpire i ferrovieri ».

Ed a rinforzare questo, sentite ora ciò che egli dice in un'altra intervista col *Giornale d'Italia*, e che è molto rassicurante in quanto non suona affatto come uno squillo di guerra:

« Non posso far previsioni. Io sono del concetto di attendere che la Direzione delle ferrovie faccia applicare le punizioni ai ferrovieri di Milano, Torino e delle altre città nelle quali è stato sospeso il servizio; gli altri componenti il Comitato esecutivo possono invece ritenere necessario proclamare immediatamente lo sciopero senza aspettare che alle minacciate punizioni segua effettivamente l'applicazione dei provvedimenti disciplinari; chi sa che il Governo non giudichi prudente rinviare ad altra epoca l'applicazione delle punizioni, e allora perchè i ferrovieri dovrebbero scioperare subito? »

Intanto l'*Avanti!* assicura i compagni e gli amici ferrovieri che anche oggi nessun provvedimento concreto fu adottato dalla Direzione generale delle ferrovie contro i ferrovieri scioperanti.

Il *Mattino* di Napoli aveva pubblicato che, in seguito ad un motto d'ordine portato dal personale viaggiante coll'ultimo treno da Roma, i ferrovieri di quella città si sarebbero messi in isciopero stamane, alle 7; ma i ferrovieri non hanno, naturalmente, abboccato all'amo reazionario del giornale scarfogliano, dando così prova di sicurezza che ogni loro atto è subordinato solo alle decisioni del Comitato Centrale. Ciò non ostante l'*Avanti!* così ammonisce:

« I partigiani della invariabile applicazione delle leggi draconiane ad ogni costo possono a loro posta illudersi di aver ottenuto dall'Amministrazione delle ferrovie un suggello definitivo al capestro del famigerato art. 56: con una organizzazione come quella, che i ferrovieri hanno rivelato di possedere, l'applicazione dell'articolo 56 rimane sempre un punto interrogativo, anche perchè la forza sindacale dei ferrovieri italiani può, per considerazioni tattiche, rinviare la battaglia, rinunziarvi giammai! »

I giornali che commentano le deliberazioni della direzione del partito socialista e della Confederazione del lavoro sono *La Tribuna* e *La Vita*.

La Tribuna dice:

« I capi del proletariato italiano hanno compreso la necessità dell'ora, hanno equamente apprezzato l'atteggiamento della pubblica opinione, hanno presentito il pericolo di un ritorno della reazione, e così il buon senso ha trionfato anche per parte loro. I capi hanno fatto il loro dovere: tocca ora ai lavoratori l'ascoltare le loro esortazioni ».

La Vita dice:

« Se la Confederazione del lavoro e la Direzione del Partito socialista, che sono i massimi strumenti delle organizzazioni proletarie, avessero consentito senz'altro, non v'ha dubbio che per quanto forti fossero le ostilità dell'ambiente, lo sciopero sarebbe scoppiato con potenzialità di ampia diffusione.

Invece sono andati tranquillamente incontro ai rimproveri che il Branconi e gli altri non mancheranno loro di rivolgere: essi hanno sentito in sè la sincerità del meditato convincimento, la forza di poter rispondere innanzi ai ferrovieri organizzati: « no, gli amici veri, i conduttori, i vostri fratelli siamo noi, che abbiamo avuto il coraggio di sconsigliarvi da un atto, per cui avreste contro di voi quasi tutte le classi, offese nei loro giusti interessi ».

Invitandovi a non scioperare noi abbiamo sostenuto validamente, fruttuosamente la causa vostra! »

Noi non possiamo a meno di riconoscere — prosegue la *Vita* — che i dirigenti del Partito socialista hanno compiuto opera degna di rispetto, appunto perchè non si sono rifiutati di compiere un rude dovere. Così, insieme coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro, gli interpreti più autentici del proletariato attestano che questo è arrivato a tale maturità di coscienza da resistere ai moti impulsivi dell'atavico istinto rivoluzionario, come ai traviamenti geniali della recente infatuazione di onnipotenza conquistata mercè dello sciopero. I nostri lavoratori sono essi stessi diventati i proprii frenatori.

M. telefona, 20, ore 1:

In questo momento si viene a sapere che Cabrini e Quaglino sono usciti dalla sede del Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri dove hanno fatto la loro relazione, hanno presentato l'ordine del giorno della Direzione del Partito socialista italiano e della Confederazione del lavoro, illustrandolo con le ragioni che lo hanno determinato.

I membri del Comitato sono rimasti nella sede ed hanno incominciato la discussione di cui non si sa nulla, nè si può prevedere l'ora in cui finirà.

Appena conosciuta qualche deliberazione vi telefonerò d'urgenza.

Intorno alle liste di proscrizione.

ROMA, 19. — La *Tribuna* afferma che alla Direzione generale delle Ferrovie non sono ancora giunte le liste dei ferrovieri ai quali devono applicarsi le punizioni deliberate nel consiglio di amministrazione. Si crede che la prima lista corredata da particolari rapporti riguardanti l'accertamento delle responsabilità specifiche comincierà ad arrivare domani.

I rapporti riguardano il personale appartenente ai compartimenti di Torino, Milano, Genova, Venezia. Non si sono potuti compilare più sollecitamente a causa del frazionamento dei luoghi dai quali bisogna attingere informazioni ed anche per la considerazione che per assodare in modo preciso le responsabilità più gravi occorre molta ponderazione e vagliare tutti gli elementi di colpevolezza.

Gli stessi funzionari che devono riferirne alla Direzione generale, consci della gravità del loro còmpito, non si lascieranno trascinare da una soverchia fretta per arrivare alle loro conclusioni.

E' da considerare, soggiunge il giornale, che non tutti i casi sono tipici come quelli del ferroviere che si pose alla testa della colonna degli scioperanti come l'altro del personale del treno fermato in marcia alla stazione di Como lasciando a terra i viaggiatori.

Dunque è completamente falsa la notizia pubblicata sin da ieri che alcuni provvedimenti e punizioni siano stati decisi e comunicati telegraficamente agli interessati.

La *Tribuna* crede che l'applicazione delle punizioni non potrà avvenire che più tardi. La Direzione delle ferrovie ha chiesto a tutti i compartimenti anche la lista degli agenti ferrovieri rimasti al loro posto, poichè questa ricerca è molto più facile ed agevole le ricompense potranno essere assegnate anche prima che siano applicate le punizioni.

Un alto funzionario delle ferrovie è stato interrogato dalla *Tribuna*. Egli disse che finora la radiazione dai ruoli di alcuni tra i maggiori responsabili dello sciopero non essendo avvenuta non si può dire ancora precisamente a quanti ferrovieri si estenderà il provvedimento.

Da una prima inchiesta sarebbe risultato che quei ferrovieri che dovranno essere deferiti all'autorità giudiziaria sono circa duemila, responsabili tutti di reati previsti dall'articolo 181 del Codice penale. Essi appartengono al personale di macchina di linea e viaggiante; degli uffici di stazione nessuno a quanto risulta sinora avrebbe trasgredito ai proprii doveri.

L'opinione giuridica d'un magistrato.

ROMA, 19. — Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con un alto magistrato intorno allo sciopero dei ferrovieri dal punto di vista giuridico. Richiesto, dato il grande numero di ferrovieri, se non sarebbe praticamente impossibile l'applicazione della legge penale, il magistrato risponde che seguendo questo ragionamento dovrebbero abolirsi non solo l'articolo 181 del codice penale ma molte altre disposizioni di legge.

Ad esempio la legge punisce chi chiamato sotto le armi non si presenti. Se tutti i cittadini fossero dichiarati disertori come sarebbe possibile applicare la legge? Il legislatore non può prevedere che violazioni singole di legge e non collettive che si avverano in condizioni eccezionali. Come non è serio pensare che tutti i cittadini non rispondessero alla chiamata alle armi non è giusto ritenere che possano tutti i ferrovieri spontaneamente abbandonare il servizio.

Lo sciopero è voluto da pochi e sarebbe subito dai molti. In tal caso si dovrebbe applicare la legge che condanna di attentato alla libertà di lavoro con violenza o minaccia, poichè violenza morale vi sarebbe la parte della organizzazione.

NOTE SULLA SITUAZIONE

Nostra corrispondenza particolare.

Roma, 20.

(G. Marini). — Per la cronaca di questi giorni di forzato silenzio, dannoso al nostro *Grido*, ritengo utile ed opportuno aggiungere qualche nota sulle ultime vicende.

Giovanni Giolitti non smentisce il suo metodo per calmare la « piazza », ha ordinato l'arresto in caserma dei carabinieri responsabili dell'eccidio di Milano; ma, essendosi la classe dominante adirata — interpreti il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia* ed altri organi minori — le ha concesso la punizione dei ferrovieri, i quali avevano, generosi, protestato anch'essi, contro il ripetersi di impuniti eccidi proletari. E, per non apparire coraggioso, ha fatto questa concessione, addossandone la responsabilità sul Consiglio di Amministrazione, il cui presidente è lo stesso direttore generale delle Ferrovie, qual comm. Bianchi tanto ostico al Governo e alle cessate società ferroviarie quanto caro ai ferrovieri, i quali, ogni qual volta il Governo ha tentato di allontanarlo o esautorarlo, hanno sempre minacciato, come protesta — pur questa, certo, generosa — di ricorrere, nel caso, anche allo sciopero!

Il Giolitti potrebbe rispondere che la legge sulle Ferrovie dichiara autonoma la Direzione generale, e che il Governo, perciò, non è in grado d'imporle qualsiasi azione. Vero; ma la sua risposta, già divulgata da' suoi organi ufficiosi, obbligati e volontari, è stata in precedenza screditata dal fatto del colloquio da lui avuto col Bianchi, a palazzo Braschi, prima che il Consiglio di Amministrazione deliberasse le punizioni a carico dei ferrovieri. Egli ha voluto imporre al Bianchi l'applicazione della legge per raggiungere due scopi: per renderlo odioso al personale ferroviario e per lavarsi le mani delle punizioni a questo inflitte.

La *Tribuna* potrebbe osservare — come ha scritto oggi — che le leggi devono essere applicate, ripetendo con Cicerone che il rispetto alla legge è il primo e più essenziale fondamento della libertà. Benissimo; ma il giornale ufficioso non parla delle leggi che non sempre vengono applicate o che sono sospese, come quella, per esempio, sull'abolizione delle corporazioni religiose. Solo quando fa comodo a lei e al suo signore, essa invoca la massima del grande oratore antico!

Ma la *Tribuna* dimentica inoltre, che l'avversione dei ferrovieri all'articolo 56 della legge sulle Ferrovie rimonta a quando la legge si discuteva in Parlamento.

Qui sta la vera questione. Lo sciopero di Milano è stata la causa occasionale che l'ha posta nuovamente sul tappeto e dovrà pur essere risolta.

LA BOCCIATURA DI MIRABELLO

Il ministro Mirabello è stato bocciato anche al Consiglio di Stato per la nomina del Direttore della Marina Mercantile, ed ecco in che modo.

Dopo il parere illegale dato dalla III[a] Sezione del Consiglio di Stato sulle modificazioni al Regolamento degli impiegati del Ministero della Marina presentato dal Mirabello, per nominare un Direttore generale della Marina Mercantile — contro la legge e il regolamento preesistenti — il suo ex-collega Fiorito, si è riunito l'altro ieri in adunanza plenaria il Consiglio di Stato intero, per discutere sulle proposte del Ministero, già respinte una volta dalla Corte dei Conti. E il Consiglio di Stato mentre ha accettato in massima le modificazioni, ha stabilito anche che esse debbano aver valore non per le promozioni attuali, ma solo per quelle future, e che in ogni modo si possano scegliere i Direttori generali fuori della Amministrazione solo quando non vi siano in questa impiegati adatti. Così è completamente fallito lo scopo del ministro di nominare ora il famoso comm. Fiorito, in applicazione della Legge votata dal Parlamento nel Luglio scorso.

Il Consiglio di Stato ha capito il marcio, ma non avendo il coraggio di mandar tutto all'aria, ha *fatto vincere la causa e perdere la lite* al Ministro, dandogli ragione, ma legandogli le mani.

La *Vita* raccoglie la voce delle dimissioni del ministro Mirabello, secondo alcuni per ragioni di salute, secondo altri in seguito al caso Fiorito, oppure in seguito alla smentita ufficiale dei 200 milioni per l'aumento della flotta.

Il Sant'Ufficio militare.

ROMA, 19. — Il *Bollettino Militare* annunzia che il capitano di stato maggiore Ambrosini è stato collocato in aspettativa per sospensione dell'impiego. Il capitano Ambrosini, come è saputo, scrisse un articolo diretto ad un giornale romano sulle condizioni dell'esercito, articolo che suscitò delle polemiche.

Tra giornalista e senatore.

ROMA, 19. — Oggi si è riunita al Senato la commissione istruttoria per esaminare l'istruzione già compiuta e vedere se sia il caso di un ulteriore esame della querela presentata dal signor Ferrigni, direttore del *Nuovo Giornale di Firenze*, contro il senatore Niccolini, ex sindaco di Firenze, per diffamazione ed ingiurie.

IL SOCIALISMO ITALIANO

Il suo carattere saliente.

Enrico Ferri, in un discorso agli studenti belgi, disse che i giovani socialisti italiani, se fossero nati cinquanta o sessant'anni prima, sarebbero stati rivoluzionari lo stesso, ma che la loro missione storica sarebbe stata la indipendenza nazionale; ora « essi hanno cambiato di nome, sono socialisti ». E ciò avviene perchè « la loro constitutazione ha dell'affinità per tutto ciò che è generoso; il loro cuore batte per ogni fratello che soffre ». E più avanti: « ma ogni paese ha il suo carattere particolare di rivendicazione e di propaganda socialista... Tali sono i caratteri dei socialisti italiani ».

Il Ferri non poteva esprimersi in modo più chiaro e preciso; il Socialismo italiano riceve il suo carattere specifico dal principio morale.

Ogni partito socialista è per sè stesso un partito morale. Dovunque il partito socialista penetra in un aggregato di lavoratori, ivi nasce da esso una copia veramente opulenta di fattori morali: in primo luogo la coscienza del dovere verso la propria classe, ossia la solidarietà, e l'azione piena di abnegazione, più o meno conseguente nella pratica, dell'individuo che accoglie nell'animo il luminoso ideale di una società senza classi. Anche coloro che hanno in sommo dispregio la morale ed i moralisti, non possono non divenire moralisti essi stessi — in quanto siano socialisti — se non nella loro vita privata e nella scelta dei mezzi di lotta, almeno nella loro azione sociale; intendiamo qui per morale la lotta contro il male. In questo senso anche i socialisti tedeschi sono moralisti. Nel loro paese essi sono, come ben dice il noto moralista Rudolph Penzly, il Partito in cui è più forte il contenuto ideale (die Idealkraftigste Partie).

Un certo idealismo sociale ed una certa azione morale nella pratica non contraddicono dunque al principio della lotta di classe, anzi risultano da esso, e sono elementi attivi del Socialismo internazionale; ma nel loro modo di manifestarsi le differenze sono grandi. Nel caso speciale del Socialismo italiano si può affermare che l'elemento morale ha un'efficacia molto maggiore che non nel Socialismo di qualsiasi altra nazione. Diremo anzi che il substrato ideale della lotta di classe in Italia è essenzialmente morale.

Al Socialismo italiano è inerente una tendenza sperimentale, che si manifesta nei vari tentativi di associare la pratica alla teoria, di effettuare già nel presente per quanto è oggi possibile l'idea socialista; di qui hanno origine certi fenomeni sociali come il matrimonio socialista, il collettivismo municipale, le cooperative di lavoro; ma la sua caratteristica principale e più evidente è pur sempre morale. Non possiamo qui soffermarci quanto vorremmo a considerare questo aspetto molto interessante del Socialismo italiano e dobbiamo contentarci di affermare in forma di tesi che: Il Socialismo italiano in tutte le sue manifestazioni, in teoria come in pratica, è dominato e completamente pervaso dall'idea morale.

L'Italia è la terra promessa della così detta « propaganda evangelica »; noi tedeschi diremmo che è la patria dell'agitazione movente da categorie etiche, diretta a mutare in meglio non soltanto le condizioni presenti, ma anche gli uomini che devono operare questo mutamento. Finora nessuna teoria socialista si è propugnata in Italia senza valersi di argomenti morali; neppure i più spietati avversari del filantropismo molluscolo, quelli che lo maltrattano con più aspre parole, si sono potuti sottrarre a questa necessità. Hanno dovuto subirla anche i rivoluzionari violenti, alla maniera antica, seguaci del Bakunin tra il 1875-76, e tanto più gli odierni *labriolisti*, sebbene non si stanchino di mettere in ridicolo « il socialismo filantropico e sentimentale che fa il lattemiele del paradiso collettivista sostituito alla visione del paradiso cattolico ». Scrutando bene costoro che si vantano antimoralisti (in maschera) si scopre in essi il moralista dissimulato. Il moralismo socialista italiano spesso rasenta il sentimentalismo.

La tendenza che diremo piemontese-emiliana, che è gran parte del movimento operaio italiano, rappresentata principalmente dal Prampolini, dal De Amicis e dal Morgari, attesta la verità della nostra affermazione; essa ha prodotto una copiosa letteratura di propaganda, diffusissima in tutta Italia. Nella pratica poi questa tendenza esercita una forte azione moralizzatrice che ricorda i primi tempi del Cristianesimo; così nel Mantovano le risaiuole per entrare nella Lega devono sottoscrivere lo Statuto, che le obbliga « ad essere oneste madri, spose, figlie virtuose, amorose, ed aver presente che la missione della donna è missione d'amore e d'affetto »; e altrove, con commovente semplicità, lo Statuto dice: « non è proibito l'amore, ma il vizio e la disonestà... »

Come spiegare questa tendenza morale, caratteristica del socialismo italiano? In parte essa deriva dalle virtù speciali del popolo italiano, cioè la rettitudine, la mitezza d'animo e l'avversione intellettuale al sangue, che è divenuta proverbiale, nonostante le vendette, i banditi e l'anarchismo bombardiere degli italiani all'estero; e l'italiano per sua natura ama il progresso pacifico. Ma l'Italia è anche il paese « dell'abito morale principalmente impulsivo ». Certamente questo in parte è l'effetto delle vicende storiche della Italia, della idealità e delle nobili pas-

zioni operanti nel periodo del Risorgimento, dell'azione morale di Garibaldi e della missione educativa del Mazzinianismo, ed anche della necessità permanente di una « campagna morale », per purgare la nazione della turpe eredità borbonica, la mafia e la camorra, che si sono annidate sia nel Governo centrale che nelle amministrazioni locali.

Ma il movente principale della tendenza morale che è fondamento del socialismo italiano è da cercare nell'elemento umano, cioè negli uomini che lo compongono.

Si deve considerare che un carattere speciale del Partito socialista italiano è l'essere diretto quasi per intiero da borghesi, specialmente universitari, seguiti da schiere di gregari nelle quali è potentissimo l'elemento rurale. Da questo carattere specifico concreto risulta necessariamente il concetto astratto da noi stabilito; che del resto ha la sua più esplicita espressione nelle finalità propugnate dai socialisti italiani.

1) Gli intellettuali del Partito, eccettuati pochissimi avvocati e medici più fortunati, non sono uniti al rimanente da alcun interesse economico comune. Al contrario la loro adesione al Partito per lo più li danneggia materialmente in molti modi. Non c'è dunque da meravigliarsi che costoro, che trovarono la via della salute arrampicandosi sulla rupe Tarpea delle ragioni morali e da queste trassero forza per vincere il loro misoneismo politico, se ne valgano anche, sia per motivare la loro concezione del socialismo che per comunicare le loro idee ai compagni e per fare nuovi proseliti. Si aggiunga, che anche coloro nei quali la conversione è frutto di un lungo e faticoso lavoro intellettuale, compito nel chiaroscuro del proprio studio e delle biblioteche, meglio che non i combattenti nella bassa pianura nella mischia animati soltanto dalla passione, conoscono quanto ci corra dalla teoria alla pratica, e dalla storia hanno imparato almeno due cose, cioè che la potenza apparentemente illimitata dell'idea, e che è pericoloso fare appello unicamente alla forza fisica e alla forza del numero. C'è poi un'ultima ragione che persuade anche di più costoro della necessità della propaganda morale, ed è l'esser questo un meno forte alimento, e specialmente confacente ad anime che non si sono ancora, o appena si sono sottratte all'alimento parimenti moralizzatore, fornito dal loro confessore e dal predicatore. A quelle scheggie di una classe che economicamente non può neanche darsi un corpo chiuso, la persuasione della necessità dell'uso dell'arme etica si offre da sè; perchè esse sono convinte della possibilità per le vie ad essa più adatte.

2) L'anima del campagnuolo è facilmente accessibile al sentimento religioso. L'azione decisiva che nella sua vita quotidiana hanno le forze che a lui paiono soprannaturali, e che in ogni caso sono all'atto indipendenti dai suoi desideri, lo fa naturalmente rispettoso verso tutto ciò che è forza. Questa sua disposizione d'animo che diremmo professionale, non soltanto lo fa osservante delle pratiche religiose e superstizioso, ma rimane in lui anche quando alla fede nel soprannaturale egli ha sostituito la fede sociale della palingenesi umana sulla terra. Così anche nelle sue aspirazioni socialiste i moventi metafisico-morali hanno più salde radici che non nel proletariato urbano, che è più scettico. Si aggiunga un'altra ragione: il campagnuolo anche in Italia, sebbene molto meno che in altri paesi vive in un relativo isolamento; nella sua vita il contatto con altri uomini non è così continuo come tra gli operai delle città.

Viene il Socialismo, e spinge il contadino ad affratellarsi coi suoi compagni nella Lega, nel Circolo socialista, e lo fa partecipe di un gran movimento politico e sociale. L'anima dell'uomo fino allora isolato subisce una meravigliosa trasformazione: il misantropo apre il cuore al sentimento della solidarietà, della fedeltà ai compagni, e la freschezza giovanile di questo sentimento morale è guarentigia della sua forza e stabilità.

Così il modo di composizione sociale del movimento socialista italiano contribuisce fortemente a renderne più preciso il tipo, che è principalmente morale.

ROBERTO MICHELS.

L'amico Michels risponde alla *Giustizia*, così spiegando tutto il proprio pensiero, che può ben essere inesatto, ma non è certo oltraggioso per il Prampolini:

« ... Devo dire il mio pensiero? Ho qui sul mio tavolo sette od otto conferenze di Prampolini rilegate (non faccio rilegare gli opuscoli del primo venuto). Lo studio di quegli opuscoli insieme con l'attento esame dell'opera parlamentare e dell'indefesso lavoro di organizzatore compiuto dal Prampolini nel suo Reggiano (che ho potuto vedere ed ammirare coi miei occhi) mi hanno portato al confronto del Prampolini con Giuseppe Garibaldi. Eccolo qua, brevemente riassunto: Il Prampolini è innanzitutto un *etico*, socialista quant'altri mai, ma che si è preso, nella necessaria divisione del lavoro che il movimento operaio necessita, la parte del moralista e del moralizzatore, dell'evangelista. Egli non è — nè par voglia esserlo — un uomo politico nel senso più ristretto della parola. Non è tale, forse, perchè è di più. Paragonate un po' i (rarissimi) discorsi di Prampolini con quelli (assai più frequenti) di Turati a Montecitorio e vedrete che differenza di intonazione e di colorito. Turati sarcastico, indomabile, acuto, acre, pieno di spirito, l'uomo *politico*. Prampolini l'etico, caldo, convincente, idealista, nobile. Grandiosi tutti e due nel loro genere, ma quale diversità! Mi sono fatto l'idea che al Prampolini benchè propagandista ed organizzatore da oltre venti anni, ripugna la politica (sempre nel senso stretto della parola). Onde l'entusiasmo puramente etico del suo famoso discorso pronunciato alla Camera il 18 marzo 1902, onde la scarsità della sua presenza a Roma, onde la scarsa parte presa da lui nelle vicende delle lotte intestine in genere e nei congressi nazionali in ispecie. Anche, benchè riformista, convinto il Prampolini non è *ministeriabile*... » Tanto meglio per lui.

« Ho detto il mio giudizio a malincuore, perchè costretto. Posso sbagliare. Comunque, come ben disse già il *Grido*, il mio giudizio non porta nissunissima offesa al Prampolini. *Tutt'altro!* Chi mi conosce o chi conosce i miei scritti sa quanto valore io attribuisca alla propaganda *morale* o etica, e quindi all'opera sublimemente bella del Prampolini... ».

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

LA SOPPRESSIONE DEI GIORNALI

Una lettera della Federazione del Libro.

Il nostro amaro commento alla soppressione dei giornali ci ha procurato la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, anche perchè ci offre il destro di spiegare meglio e più tranquillamente il nostro pensiero:

Caro Grido,

Come federato del Libro e come compagno permettimi di esternare il mio doloroso rammarico per la forma, dirò eccessiva, usata nella compilazione del commento comparso in corsivo nella prima pagina del nostro giornale d'oggi.

Prima di tutto rilevo una inesattezza: quella della non estensione in passato dello sciopero alle tipografie dei quotidiani: ciò non è precisamente così.

Secondariamente è d'uopo ammettere che l'estensore del commento non si trovava nell'assemblea in cui è avvenuta la votazione di non pubblicare il *Grido*: trovandovisi, avrebbe mutata l'intonazione dello scritto, a meno di voler rendere l'impressione ricevuta attraverso le lenti affumicate di un preconcetto dannoso e non equanime.

In terzo luogo poi — appropriandomi le espressioni del commentatore — è strano che rilevando la mossa sbagliata dei federati, col non pubblicare il *Grido*, e deducendo che non potendo impedire completamente l'uscita degli altri giornali, essi dimostrano la loro debolezza si ribatte ancora su questa pretesa debolezza della Federazione e si erra nuovamente venendo con questa dichiarazione ad allargare l'impressione di sempre pretesa debolezza della classe in questione...

Est modus in rebus.

Obbiettivamente e soggettivamente mi pare non si doveva esagerare fino a tal punto: se è necessario bruciare per purificare è anche buon metodo non aggravare il male (se male c'era) con inopportuni ed esagerati provvedimenti curativi.

Sempre tuo

Li 19 ottobre 1907. A. B.

Ecco, non ricorderemo al compagno *A. B.* il latinetto *qui bene amat bene verberat* — chi vuol bene picchia bene: la forma eccessivamente vivace del nostro commento si deve appunto al nostro dolore nel veder compromesso il principio e la forza dell'organizzazione da una deliberazione inconsulta come quella presa dalla Federazione del Libro in danno dei giornali e della libertà di stampa, che dovrebbe esser sacra per tutti, massimamente per noi, appunto perchè siamo tutti in vario modo lavoratori della stampa.

La constatazione del fatto che la Federazione non riuscì a impedire la pubblicazione della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* non poteva essere ommessa, non già per il maligno gusto di constatare uno smacco della Federazione, ma per mettere in alto rilievo — rudemente se si vuole — il danno che la Federazione del Libro poteva ritrarne in avvenire, col premio dato (senza volerlo, s'intende) a quei giornali che non impiegano tipografi affederati.

L'amor della organizzazione ci costrinse ad esser crudeli; ma vedemmo giusto. Diffatti, oggi, nel *Momento* leggiamo, in un articolo di postume recriminazioni per la violenza patita, le seguenti testuali parole, la cui tratteggiazione propria dello stile di chi sa nulla toglie alla minaccia di prossima guerra all'organizzazione:

« ..... Lanciamo al nostro pubblico, a tutti gli amici, a quanti hanno a cuore quelle idee e quelle istituzioni, quella civiltà e quella verità per cui noi combattiamo, se non sia il caso di pensare a far noi nell'ambito nostro, per nostro conto, con propositi di tutela morale e di assistenza materiale, ciò cui ora la organizzazione provvede... contro di noi. Il campo è vasto e l'opera può essere molto complessa, ma di una felice complessità, che va dal mutuo soccorso per malattie alle pensioni per la vecchiaia, dallo sviluppo della conoscenza tecnica alla miglior formazione della coscienza morale, dall'affermazione della dignità operaia alla educazione di affetti e di fedeltà. Già ne abbiamo esempi all'estero e in Italia; già ne abbiamo i frutti buoni e fecondi, e non avvelenati, dovunque la pianta ha germinato... ».

Il testo non richiede glossa. I capitalisti si valgono dei nostri errori, come noi dei loro. Noi, potendo, non dobbiamo mai metterci dalla parte del torto. E per non ricadere nel torto, bisogna aver il coraggio di non tacere la verità a noi stessi, per quanto possa esserci penosa.

* * *

All'ultima ora ci giunge la seguente lettera del Comitato direttivo della Sezione torinese della Federazione del Libro. A parte il malumore, che non c'entra minimamente, siamo lieti di trovarci nella sostanza perfettamente d'accordo.

Egregio Sig. Direttore,

Leggiamo nel numero di stamane del giornale diretto dalla S. V. un articolo — che vogliamo credere sia stato scritto in un momento di malumore — nel quale, a proposito dello sciopero dei tipografi, esteso ai giornali quotidiani, si fanno aspri apprezzamenti e se ne deducono conclusioni ingiuste ed errate.

Non è certo nostra intenzione ora di polemizzare sulla efficacia degli scioperi generali, poichè non abbiamo mai taciuto la nostra opinione in proposito, ma ci preme soltanto rettificare alcuni dati di fatto, che potrebbero trarre in errore il lettore.

Anzitutto ci teniamo ad affermare che il personale della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* è, nella quasi totalità, federato e non è davvero colpa della Federazione se coll'ausilio di qualche *krumiro* i detti fogli poterono essere pubblicati nel modo che ella ha notato.

Non ha quindi ragione di essere la tema che gli altri giornali borghesi imitino la *Stampa* ed il *Popolo*.

Potremo essere d'accordo dove dice che gli organi della pubblica opinione non dovrebbero soffrire limitazioni della vera libertà, neppure dalle organizzazioni, ma — ed ella dovrà convenirne — la disciplina deve pur essere osservata, e poichè, nel caso, non si era fatto altro che osservare un deliberato del Congresso tipografico di Roma, la condotta da seguire restava nettamente tracciata.

Noi ci auguriamo che queste disposizioni possano essere modificate, ma fino ad allora non sarà certo possibile di usare verso i giornali un trattamento diverso da quello comune.

Non vogliamo poi soffermarci a confutare l'accusa di egoismo e di esclusivo corporativismo, fatta ai lavoratori grafici federati, poichè tutta la storia delle agitazioni di qualunque categoria, sta a provare come mai non sia venuta meno in esse la solidarietà, dimostrata sempre coi fatti e non colle sole parole; e se in questa circostanza, pur essendosi dimostrati contrari allo sciopero fin dal principio — anzi appunto per questo si trovarono nella necessità di rispondere alla serrata padronale, non da essi provocata, si fu perchè la serrata aveva tutta l'aria di voler essere una prova della resistenza per la prossima scadenza delle tariffe. Di quello sciopero per altre 48 ore, al quale, in omaggio, come più sopra si è detto, al deliberato del Congresso di Roma, dovevano pur aderire i giornali.

Queste le ragioni che indussero i tipografi alle deliberazioni, così aspramente criticate dall'articolista, ragioni che potranno essere dettate da considerazioni forse errate, ma che solo i Congressi futuri potranno mutare.

Ringraziando dell'ospitalità

IL COMITATO DIRETTIVO.

Esame di coscienza.

Riceviamo e pubblichiamo, senza farci pregare, perchè in questo giornale ogni opinione onestamente professata, ha diritto di presentarsi alla serena discussione. La libertà di pensiero di chi dissente da noi, ci è sacra come la nostra:

Cari amici e compagni del « Grido del Popolo »,

Mi si permetta una constatazione.

Nessun giornale reazionario ha avuto parole più aspre del *Grido del Popolo* nel fustigare e condannare le ultime agitazioni.

Nell'impazienza e nell'orgasmo di assestare colpi da orbo, non si è risparmiato alcuno, tirando alla impazzata anche pietre nella propria piccionaia, senza prevederne i possibili effetti.

L'occasione è parsa buona per gridare specialmente contro l'odiato sindacalista ed il più odiato anarchico; entrambi degli ultimi avvenimenti tanto responsabili quanto ogni buon riformista.

Si può essere d'accordo tutti o in massima parte nel riprovare gli eccessi, specialmente quando non hanno per fine alcun scopo nobile ed utile. I sindacalisti, più che i riformisti, debbono volere che non si abusi dello sciopero generale, arma potentissima che presuppone un'organizzazione forte disciplinata, di cui si deve essere gelosi per usarla validamente nelle supreme necessità e nelle supreme conquiste.

Ora riversando sui primi ogni responsabilità, può essere comodo specialmente per chi tiene a conservare alte posizioni conquistate, ma si dimentica che lo sciopero ultimo fu proclamato dalle organizzazioni operaie più coscienti e meglio organizzate: dai metallurgici e dai ferrovieri prima e proseguito dai tipografi dopo.

Non bisogna dimenticare e nascondere inoltre che i moti ultimi, degenerati in seguito, hanno avuto origine fra gli organizzati più che altro come reazione alla intransigenza flaccida dei dirigenti, che delle organizzazioni e del partito vogliono fare una casta, una chiesa peggiore di quella dei preti, lontana da ogni sentimento nobile di ribellione, da ogni principio di libera discussione, attenentesi ai deliberati dei Congressi solo fino a quando torna loro comodo.

Quest'alito d'intransigenza ha spirato anche nelle colonne del *Grido* — mi si permetta la franchezza — con poca opportunità e con molto gaudio del governo, dei paurosi e degli interessati padroni, che troveranno una giustificazione ai loro disegni criminosamente restrittivi nella nostra invettiva.

Non recriminazioni in questo momento specialmente, non esca che riaccenda la discordia nelle vostre file, ma educazione occorre e disciplina in tutti, nel più mite riformista come nel più audace sindacalista. Ciascuno lavori come può all'elevamento ed all'emancipazione completa del proletariato.

Ed ora attendo la mia parte di fischi. Con immutabile affetto.

Vostro

MICHELE BERARDELLI.

Verissimo. Le nostre parole furono più aspre che quelle dei giornali borghesi. E si capisce. Nessuno più di noi è in grado di misurare tutto il discredito e tutto il danno che dalla recente gazzarra può venire al proletariato torinese nella sua organizzazione economica e politica. Noi percotemmo i dilettanti di grottesche parodie rivoluzionarie, ma non risparmiammo, nè risparmieremo — continuando l'opera nostra — i rei di altre responsabilità, che il compagno Berardelli vagamente denunzia.

Intanto si tratta di ripudiare, subito e tutta, ogni solidarietà con la bordaglia che ha celebrato i suoi saturnali nei passati giorni. « Il *Lumpenproletariat*, questo rifiuto di tutte le classi, che pone il suo quartier generale nelle grandi città, è il peggiore di tutti gli alleati possibili... Ogni capo di lavoratori che si serva di questi miserabili come di guardia, o si appoggi ad essi, prova con ciò solo ch'egli tradisce la causa ». Queste fiere parole di Federico Engels sono un commento della nostra indignazione di rivoluzionari.

Ciò fatto, bisogna avere — contrariamente a ciò che pensa l'amico Berardelli — il coraggio della discordia. Il Partito socialista, da una parte, e i sindacalisti e gli anarchici, dall'altra — pochi o molti che siano — non possono più vivere sotto la stessa tenda. Ciascuno prenda la propria posizione ed assuma intera — e sola — la responsabilità de' suoi atti.

E', per tutti, questione di elementare probità. Solo così, come augura il Berardelli — e noi ci associamo senza riserve — « ciascuno potrà lavorare all'elevamento ed all'emancipazione completa del proletariato ». Se no, domani ruzzoleremo anche più in basso.

L'atto finale della 2ª Conferenza della Pace

Principali risoluzioni.

Aja, 19. — In una serie di riunioni tenute dal 15 giugno al 18 ottobre 1907, in cui i delegati sono stati costantemente animati dal desiderio di attuare nella più larga misura possibile le vedute generose dell'iniziatore della conferenza e le intenzioni dei loro, governi la conferenza ha stabilito per essere sottoposto alla firma dei plenipotenziari, il testo delle convenzioni e delle dichiarazioni enumerate qui sotto ed annesse al presente atto:

1. Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali;
2. Convenzione relativa al ricupero dei debiti contrattuali;
3. Convenzione relativa all'apertura delle ostilità;
4. Convenzione concernente le leggi e i costumi della guerra su terra;
5. Convenzione concernente i diritti ed i doveri delle potenze e delle persone neutre in caso di guerra su terra;
6. Convenzione relativa alla trasformazione delle navi di commercio in navi da guerra;
7. Convenzione relativa alla posa delle mine sottomarine;
8. Convenzione concernente il bombardamento da parte delle forze navali in tempo di guerra;
9. Convenzione per l'adozione alla guerra marittima dei principii della convenzione di Ginevra;
10. Convenzione relativa a certe restrizioni relative all'esercizio del diritto di cattura in caso di guerra marittima;
11. Convenzione relativa allo stabilimento di una corte internazionale delle prede;
12. Convenzione concernente i diritti e doveri delle potenze neutre in caso di guerra marittima;
13. Dichiarazione relativa all'interdizione di lanciare proiettili od altri esplosivi dall'alto dei palloni.

Queste convenzioni e queste dichiarazioni formeranno tanti atti e questi atti porteranno la data di quest'oggi e potranno essere firmati sino al 30 giugno 1908 dai plenipotenziari delle potenze rappresentate alla seconda conferenza della pace dell'Aja.

La Conferenza conformandosi allo spirito di intesa e di concessione reciproca che è lo spirito stesso delle sue deliberazioni ha stabilito le dichiarazioni seguenti, che pur riservando a ciascuna delle Potenze rappresentate il beneficio di questi atti permette a tutti di affermare i principii che essa considera come unanimemente riconosciuti.

Essa è unanime:

1° A riconoscere il principio dell'arbitrato obbligatorio;

2° A dichiarare che alcune divergenze e specialmente quelle relative all'applicazione delle stipulazioni convenzionali internazionali sono suscettibili di essere sottoposte all'arbitrato senza alcuna restrizione. Essa è unanime infine a proclamare che se non è stato possibile concludere finora una convenzione in questo senso le divergenze di opinioni che si sono manifestate non hanno superato il limite delle controversie giuridiche e che lavorando quasi quattro mesi tutte le Potenze del mondo insieme hanno non solo appreso a comprendersi ad avvicinarsi maggiormente, ma che è sorto durante questa lunga collaborazione un sentimento molto elevato del bene comune dell'umanità.

Inoltre la Conferenza ha adottato all'unanimità le risoluzioni seguenti:

« La seconda Conferenza della pace conferma le risoluzioni adottate dalla Conferenza del 1899 riguardo all'applicazione delle spese militari, e visto che queste spese sono considerevolmente aumentate in quasi tutti i paesi da pochi anni, la Conferenza crede sia altamente desiderabile veder riprendere lo studio serio di questa questione ».

Essa emette il voto seguente:

« La seconda Conferenza raccomanda alle Potenze firmatarie l'adozione del progetto qui annesso e la convenzione per lo stabilimento di una Corte di giustizia arbitrale e la sua messa in vigore appena che un accordo sarà intervenuto sulla scelta dei giudici nella costituzione della Corte;

2° La Conferenza emette il voto che in caso di guerra le autorità competenti civili e militari si facciano un dovere speciale nell'assicurare e proteggere il mantenimento dei rapporti pacifici e specialmente delle relazioni commerciali ed industriali tra le popolazioni degli Stati belligeranti e dei paesi neutri;

3° La Conferenza emette il voto che le Potenze regoleranno con delle convenzioni private la situazione dal punto di vista degli obblighi militari degli stranieri stabiliti sul loro territorio;

4° La Conferenza emette il voto che l'elaborazione del regolamento relativo alle leggi e costumi della guerra marittima figuri nel programma della prossima Conferenza e che in tutti i casi le Potenze applichino per quanto è possibile alla guerra sul mare il principio delle convenzioni relativo alle leggi e costumi della guerra su terra.

Infine la Conferenza raccomanda alle Potenze la riunione della terza Conferenza della pace che potrà avere luogo nelle stesse condizioni di quella che ora si chiude ad una data da fissare di comune accordo tra le Potenze, ed essa richiama la loro attenzione sulla necessità che siano intavolate trattative per questa terza Conferenza molto tempo prima in modo che le sue deliberazioni si prendano con l'autorità e la rapidità indispensabili.

Per raggiungere questo scopo la conferenza crede che sarebbe molto desiderabile che circa due anni prima dell'epoca probabile della riunione un comitato preparatorio sia incaricato dai governi di raccogliere le diverse proposte da sottoporre alla conferenza e ricercare le materie suscettibili di un prossimo regolamento internazionale e preparare un programma che i governi stabilirebbero subito dopo perchè sia seriamente studiato in ogni paese.

Questo comitato sarà inoltre incaricato di proporre dei nomi di organizzazione e di procedura per la conferenza stessa. In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il presente atto e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto all'Aja in un solo esemplare che sarà deposto al ministero degli esteri e le cui copie certificate conformi saranno consegnate a tutte le potenze rappresentate all'Aja.

* * *

AJA. — Nelidoff propose pure d'inviare un telegramma a Roosevelt, che fu primo iniziatore della riunione attuale. Nelidoff dopo aver espresso la riconoscenza al ministro degli esteri d'Olanda concluse:

« Molti fra noi probabilmente si ritroveranno qui fra qualche anno alla prossima riunione mondiale. Parecchi altri invece non vi saranno, ma lasciate sperare loro che lavorando alla continuazione nostra opera vi ricorderete con simpatia della nostra collaborazione ed invierete un pensiero benevolo a chi vi presiedette e fa voti più sinceri pel successo delle conferenze future della pace, dello sviluppo sempre maggiore della solidarietà umana nei rapporti internazionali fondati sulla giustizia e sul diritto ».

Le delegazioni inglese e tedesca partono stassera. Parte pure Tornielli, delegato italiano. La delegazione francese partirà domenica.

NEL MAROCCO

La lotta tra i due sultani.

LONDRA, 18. — La *Tribune* ha da Tangeri il 18: Drude ricevette una lettera da Mouley Rachid comandante la mahalla di Mouley Hafid, pregandolo di non intervenire nell'eventualità in cui dei combattimenti avessero luogo in prossimità del campo francese tra le tribù. I caids sono quasi tutti malcontenti dell'attitudine di Mouley Hafid e reclamano vivamente la proclamazione della guerra santa.

Nuove sottomissioni ai francesi.

UGIDA, 18. — Tutto è tranquillo ad Ugida e presso i Beni Snassen, ove l'agitazione sembra essere completamente scomparsa.

Le tribù degli ouled Meriem e degli ouled Seguainam che il 17 settembre attaccarono una ricognizione hanno intavolato delle trattative e domandato il perdono. D'altra parte gli Angad e i Sedjaha hanno diretto delle testimonianze di fedeltà alle autorità francesi. In modo generale la situazione è soddisfacente.

La proroga della Scupcina.

BELGRADO, 19. — Pasic legge il decreto d'aggiornamento della Camera. L'opposizione protesta vivamente gridando abbasso Pasic! Questi dopo la lettura lascia la sala seguito dai deputati ministeriali.

L'opposizione vorrebbe recarsi a palazzo ma poscia vi rinuncia avendo Veljkovic dichiarato che la Corona è solidale col presidente del consiglio. Uzonovich, giovane radicale, interrompe concitatamente. Bojnovic minaccia di gettargli contro una sedia, ma i colleghi glie lo impediscono.

Stassera nel consiglio dei ministri nella relazione al re si proroga l'apertura del parlamento.

Il viaggio di Alfonso di Spagna nel Belgio.

BRUXELLES, 17 (*Lex*). — Dunque dopo tante pratiche fatte da Leopoldo per trovarsi con Alfonso di Spagna, e dopo i vari rifiuti di quest'ultimo, spinto dalle zie Edoardo, ecco che Alfonso e consorte, recandosi in Inghilterra, pensano di fare una corsa nel Belgio attraverso le città più interessanti.

La visita al Belgio sarà fatta in uno strettissimo incognito; però i giornali cominciano già a parlarne e promettono che l'itinerario del viaggio verrà pubblicato fra giorni.

Le vittime dello scoppio di una caldaia.

BRUXELLES, 18. — Un terribile accidente è avvenuto ieri alle cave di Annevoie in provincia di Namur. Una caldaia è esplosa e ha fatto ruinare tutto l'edificio. Il macchinista è rimasto morto sul colpo. Otto altri operai sono rimasti feriti. Lo stato di due tra essi è disperato. Tutti i vetri in un raggio considerevole sono stati infranti dalla forza della esplosione. Un fanciullo è stato sollevato da terra e lanciato a parecchi metri di distanza. Si ignorano le cause dell'accidente.

I gioielli della regina all'asta.

BRUXELLES, 17 (*Lex*). — Sarà uno spettacolo nuovo del genere: tutti i collezionisti, tutto il mondo elegante, tutti i buoni patriotti, il 21 del mese saranno nella sala della Galleria de Roy, dove i gioielli della defunta regina dei Belgi saranno messi all'asta.

Leopoldo non vuole che le figlie debbano ereditare i gioielli della madre. Vero affetto di padre e di marito! Ai gioielli, capitale morto, preferisce l'oro sonante, che egli sa dignitosamente impiegare ritraendone frutti cospicui nelle sue operazioni [redacted]

Spettacolo nuovo del genere d'un re, d'un marito e d'un padre. Il re che possiede lo Stato del Congo ha bisogno di vendere i gioielli della defunta moglie, come se i 100.000 milioni che questo misero paese gli frutta per anno, non gli fossero sufficienti a mantenere le sue numerose mantenute. Il marito mette all'asta ciò che appartenne alla propria moglie e che dovrebbe essergli di caro e perenne ricordo. E tutto questo per non lasciare alle figlie ciò che appartenne alla madre loro.

Dove si può trovare un padre simile? E' vero che da questo speculatore inferocito, da questo *bon viveur*, da questo padre senza affetto nè pietà tutto può aspettarsi; ma un po' di dignità e di rispetto per la povera morta, come i più poveri od i più pezzenti hanno in simili casi, quest'uomo senza ritegno avrebbe dovuto [redacted]

Come un padre spiega il suo delitto.

PARIGI, 19. — Il giudice istruttore ha interrogato oggi Robert che il 18 settembre gettò nel fosso delle fortificazioni i suoi figli: uno di 7 e l'altro di 9 anni. Egli ha dichiarato che uccise i suoi figli che adorava perchè la madre voleva a tutti i costi il divorzio ed egli voleva così sottrarli alla miseria sicura. Dichiara che voleva poi suicidarsi.

Un operaio travolto da un automobile principesco.

BERLINO, 19. — Il principe e la principessa di Eitel ritornavano da Potsdam in automobile quando nella strada di Carlsburg in vicinanza della stazione di Piergardo l'automobile investì l'operaio Sandke che si trovava in bicicletta. L'operaio rimase gravemente ferito alla testa ed all'anche.

Il principe Eitel scese subito dalla vettura ove fece porre il ferito nell'automobile e trasportare alla più vicina farmacia ove attese sino a che l'operaio fu medicato, e lo ricondusse quindi al suo domicilio.

Contro il rincaro dei grani.

MARSIGLIA, 18. — Il Consiglio Generale ha votato un ordine del giorno sulle misure da prendere per rimediare al rialzo dei grani e delle farine ed ha domandato la sospensione totale o parziale dei dazi sui grani esteri e che si colpiscano con un dazio all'uscita i grani e le farine francesi come viene fatto da alcune nazioni straniere.

Un Congresso Internazionale di liberisti.

LONDRA, 18. — Il Comitato del « Cobden Club » ha deciso di provocare la riunione a Londra di un Congresso Internazionale del libero scambio.

Le pratiche per i ferrovieri inglesi.

LONDRA, 18. — Il *Daily Mail* crede sapere che il signor Lloyd Giorgio, presidente del « Board of Trade », si rammarica che si sia dato alle sue pratiche presso le compagnie ferroviarie una pubblicità che potrebbe fare credere al personale ferroviario che egli sia loro favorevole benchè le misure da lui prese non possano avere questo significato.

Lloyd Giorgio desidera che si sappia bene che i suoi poteri sono limitatissimi in queste materie e che la sua conferenza col presidente della compagnia delle ferrovie fu puramente privata.

Il "record,, dell'aria.

SAINT-LOUIS, 18. — Gli aereonauti americani Mac Coy e Chandler che devono partecipare alla corsa internazionale di aereostati del 21 corrente hanno fatto ieri un'ascensione di prova.

Essi si trovavano stamane ad una distanza di 425 miglia (180 km.) e proseguivano il loro viaggio. Si crede che guadagneranno la coppa offerta dal luogotenente Lam guadagnando la corsa internazionale vinta l'anno scorso dal Lam che battè il « record ».

Il busto di Krüger non fu rubato.

JOHANNESBURG, 18. — Si annunzia che il busto che soprastava alla tomba del presidente Krüger non è stata danneggiata.

La polizia crede che si tratti di un tentativo di furto del busto ma che i ladri non potendo trasportarlo o essendo stati disturbati nella loro operazione lo lasciarono cadere nel luogo dove si trovava.

I Turchi in famiglia.

ROMA, 19. — La missione turca è stata ricevuta dal ministro degli esteri. Domani sarà ricevuta solennemente dal re; lunedì verrà offerto in suo onore anche un pranzo di corte.

Contro l'alcoolismo.

Il 27 ottobre, l'Associazione popolare contro l'alcoolismo terrà a Milano una riunione pubblica nella quale si metteranno le basi di una vera Lega nazionale, allo scopo di dimostrare quanto sia grave il danno che dall'abuso di bevande alcooliche viene al lavoratore, alla società, alle industrie, alla economia domestica, alla salute, a tutti infine indirettamente o direttamente. L'Associazione sostiene l'inutilità e il danno della introduzione soverchia di alcool e si prefigge di dimostrarlo con conferenze pubbliche portate specialmente nel campo operaio, nella scuola elementare, nelle serali superiori e inferiori. Si vuol far penetrare in tutti gli strati sociali il convincimento che nell'alcool non già una maggior forza muscolare e dei nervi si ottiene, ma un effimero senso di rinvigorimento al quale segue una maggior depressione. Alla riunione che si terrà il 27 ottobre nell'aula del Consiglio comunale di Milano, a Palazzo Marino, sono particolarmente invitati i medici e gli insegnanti. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: Lo Scopo e atti della Lega popolare contro l'alcoolismo; 2.o Modi di dimostrare i danni dell'alcool nelle scuole; 3.o Modi di dimostrare i danni dell'alcool in mezzo alla organizzazione operaia; 4.o I fanciulli e le fanciulle in lega contro l'alcoolismo; 5.o I ristoranti di temperanza; 6.o Mezzi idonei per la diffusione e il coordinamento della propaganda antialcoolica in Italia. In ogni tema saranno lette le relazioni dei relatori scelti fra gli aderenti alla Lega.

I DISASTRI DEL MALTEMPO

Strade rovinate - Un ponte crollato.

VENEZIA, 19. — Notizie giunte dalle provincie del Veneto segnano che le acque del fiume vanno diminuendo sensibilmente.

Il Tagliamento ed il Meduna sono ancora molto ingrossati. L'argine del Meduna fu anche in pericolo e fu distrutto per una lunghezza di cento metri, ma si fece a tempo per impedire le...

Telegrafano dall'alto Cadore che... Tambert sulla strada di Santo Stefano... feda le acque asportarono due sezioni di cento metri l'una del tronco stradale... dero varie frane che ostruiscono le vie... pure crollato un ponte.

Una casa che crolla per le pioggie.

VARESE, 19. — Minata nelle fondamenta dalle incessanti pioggie di questi giorni a Castronno è crollata una casa in costruzione seppellendo cinque operai ed un imprenditore, certo Castiglioni Giuseppe.

Tutti vennero estratti dalle macerie leggermente feriti. Un solo operaio è ferito gravemente.

La autorità hanno iniziato un'inchiesta.

L'Aniene ingrossato.

ROMA, 19. — In seguito alle grandi pioggie degli ultimi giorni l'Aniene presso T... si è innalzato di un metro e 15 sul livello ordinario. Si ebbero molti allagamenti.

Iersera vi fu un violento temporale con formidabili scariche elettriche. Le fa... scate e cascatelle di Tivoli presentano... aspetto sorprendente.

Una frana minacciosa.

SONDRIO, 19. — A causa delle pioggie si è formata una frana pericolosa nel Comune di Lanzada. La frana va continuamente dilatandosi e minaccia le frazioni Tornadu e di Vetta. Ad evitare disgrazie è stato ordinato lo sgombro di tali frazioni che sono abitate da circa 70 famiglie.

In giornata saranno intrapresi i lavori per scongiurare ogni pericolo.

La rotta del Ticino.

PAVIA, 19. — Il Ticino è in piena straordinaria. Ruppe l'argine presso il ponte della ferrovia. Le acque impetuose allagarono il borgo. Il sindaco Vidari e le Autorità si trovano sul luogo.

La tempesta infuria nella Manica.

LONDRA, 18. — Le inondazioni continuano. Esse hanno raggiunto proporzioni gravissime specialmente nella contea di... nella valle di Conne.

Un giovane è stato asportato dalle acque. Egli è annegato.

Nella Manica la tempesta continua da quattro giorni senza interruzione. I piroscafi di Calais arrivati a Douvres iersera... avuto la peggiore traversata che si ricordi da dieci anni.

Il Congresso per le malattie del lavoro.

PALERMO, 19. — L'inaugurazione del Congresso delle malattie del lavoro è riuscito solenne. Hanno parlato l'avv. Lazzaro, il rettore dell'Università Manfredi, il prof. Magaldi in rappresentanza del ministro Cocco-Ortu e del segretario Sanarelli, impediti di intervenire.

Parlarono quindi il senatore De... foris, il segretario generale del C... Iemma, Silvestri rappresentante la ... commerciale, il prof. Parlavecchio per il Consiglio dell'Ordine dei medici di Palermo, De Franchis console della « Corda Fratres », Colombo in nome degli studenti universitari. Il comm. Spartano ha portato il saluto della Croce Rossa.

E' stata indi approvata la nomina della presidenza dell'attuale Congresso, che è così composta: presidente Giuffrè, presidenti onorari Magaldi, De Cristoforis, prof. ... voto, prof. Manfredi, Pierazzini, ... Bernabei, Barbulla e Bernardi; segretario generale Iemma; segretari Malli, Lat... Mauri, Barbi Carotti e Montorio.

La prossima riunione del Consiglio del lavoro.

ROMA, 19. — Il Comitato permanente del lavoro nella seduta antimeridiana ha deciso di proporre al Ministero di Agricoltura la convocazione del Consiglio superiore del lavoro per il giorno 14 del prossimo novembre col seguente ordine del giorno: Relazione del presidente sull'opera del comitato; relazione dell'ufficio del lavoro; esame del regolamento per la ... sulla risicoltura relazione on. Chiesa e Mazza; impiego del lavoro Fornieri ... disoccupati, relatore on. Cabrini; ... mento sulla legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli, relatori Reina... dini. Le sedute del Consiglio saranno ... cedute da una convocazione del Co... permanente nei giorni 11, 12 e 13 nov... per esaminare le ultime inchieste sul... lizione del lavoro notturno nei forni e ... proposta Saldini in merito all'insegnamento professionale.

Movimento operaio a Milano

Lo sciopero dei sarti e sartine

MILANO, 19. — La federazione italiana degli operai metallurgici ha invitato i lavoratori della classe ad una riunione privata alla Camera del lavoro per discutere sulle modalità della presentazione di un memoriale agli industriali. I sorveglianti, applicati o magazzinieri e capi officina addetti all'ufficio tecnico del comune hanno presentato un memoriale in cui domandano riforme e miglioramenti.

Lo sciopero dei sarti e delle sartine continua. Anche oggi vi fu qualche raggruppamento e qualche battibecco nelle sartorie aperte. Pare prevalga il concetto nei proprietari di intavolare trattative colla commissione degli operai per discutere le loro domande per quanto molti propongano la *serrata*. Stamane lo sciopero è cresciuto di numero. Gli scioperanti si sono riuniti all'Arena in numero di circa diecimila ed attraversarono la città processionalmente senza emettere un grido. Decisero di insistere sulle loro domande e nello sciopero.

Arte, Scienze, Lettere.

Il Pensiero Latino nell'arte e nella vita. Anno II, n. 35, Milano.

Sommario: *L'ideale di due grandi poeti* (A. Fogazzaro); *Per il latino e per il greco* (F. Momigliano); *Ecce Homo* (E. Cavacchioli); *I... tore del romanzo d'appendice, Eugenio Sue* (L. Fabbri); *Ariberto* (C. A. Marzocchi); *Romualdo Marenco — La ripresa delle « Maschere »* (Otello Cavara); *La casa dei melograni* (Jolanda); *A proposito dell'ultimo libro di Pascoli* (Marcus De Rubris); *Fiori esotici* (G. Petrucci); *Al di là della morte!* romanzo (L. Locatelli).

Bibliografia S. T. E. N. Monitore di arti grafiche (Lettere, Scienze, Musica, Industria) della Società Tipografico-Editrice Nazionale. Anno I, n. 8-9.

Sommario: *Federico Mistral e Grazia Pierantoni-Mancini*; *La legge sui diritti d'autore in Italia e altrove* (L. E. B.); *Garibaldi e A. Dumas padre*; *Bibliografia S. T. E. N.*; *Varie*; *Notizie bibliografiche*; *Edizioni S. T. E. N.*

Il Marzocco. Anno XII, N. 42, Firenze.

Sommario: *Bibliografia di Stato* (Guido Biagi); *Winckelmann* (E. Zamboni); *Giulio Scalinger e la sua ultima opera* (Roberto Bracco); *Come si preannunzia e come si manifesta uno sciopero generale a Milano* (Gaio); *Marginalia*.

Corriere ...

ALES...

PROVIN...

TRI...

[illegible]rriere del Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

[illegible] socialista. — Questa sera [illegible] si è riunita la sezione [illegible] per discutere la linea [illegible] avvenimenti [illegible] la sezione [illegible] solidarietà coi Ferrovieri [illegible] che, dato [illegible] sciopero, assuma ed agiti le [illegible] adeguatamente.

Avvelenamento coi funghi. — [illegible] sua moglie Francesca, ed i figli [illegible] ed Angela, furono ricoverati l'altro giorno al nostro ospedale civile in condizioni gravi per aver mangiato dei funghi [illegible]. Oggi la figlia Angela, d'anni 14, [illegible] atroci dolori è morta. I funerali [illegible], avranno luogo domani alle ore 17.

L'adesione degli orefici. — Gli orefici [illegible] sera hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I [illegible] orefici adunati in numerosa [illegible] per pronunciarsi sugli odierni avvenimenti, deliberano di essere solidali con [illegible] e si [illegible] pronti ad appoggiarli [illegible]».

Furto. — Venne arrestato certo Gorreta Andrea ventenne, perchè sorpreso in flagrante mentre stava per rubare nell'alloggio [illegible] Zanbruno Tomaso.

Per sbaglio [illegible] d'anni [illegible] ha oggi bevuto una mezza boccetta di [illegible]. Fu subito portato all'ospedale civile dove le pronte cure [illegible].

Incidenti ciclistici. — Lo studente Foco Enrico [illegible] di bicicletta procurandosi [illegible] e contuse, giudicate guaribili in [illegible] giorni.

Certo [illegible] ha investito colla bicicletta il sarto Adamo Ernesto che riportò [illegible] al capo e l'altra al ginocchio.

BIELLA

Sciopero di cappellai. [illegible] — L'altro [illegible] della ditta Fratelli [illegible] si misero in sciopero [illegible].

[illegible] padroni hanno [illegible] ma sarà [illegible].

Congresso mandamentale. — La nostra [illegible] di ieri sera [illegible] un Congresso mandamentale [illegible] candidato al [illegible] mandamento di [illegible].

Il congresso avrà luogo il 27 corr. alle ore [illegible] lavoro.

Funerali. — [illegible] a Sordevolo [illegible].

[illegible] Quirino Rosso per [illegible].

CUNEO

CHERASCO, [illegible]. — **Consiglio comunale.** — [illegible] il Consiglio Comunale [illegible] il bilancio preventivo [illegible].

Il compagno [illegible] Brogni in assenza degli altri [illegible] della minoranza, dopo rivolte [illegible] osservazioni al [illegible] stesso, motivò il suo voto contrario.

Dal bilancio la situazione finanziaria del Comune appare alquanto migliorata dagli esercizi precedenti, ma il merito non è della Giunta, bensì delle nuove entrate realizzate con quella brutta operazione che fu la vendita della forza motrice della Stura alla Società Sviluppo.

Ebbero quindi luogo alcune nomine. La maggioranza, gretta ed intollerante, malgrado una protesta del consigliere Brogni di far posto alla minoranza nelle varie commissioni si fece un dovere di serrare le file, eleggendo unicamente i suoi fidi giannizzeri e dando l'ostracismo a quegli stessi elementi popolari che — *ex nunc* — furono eletti negli anni precedenti.

[illegible] il sindaco Marazio troverà però [illegible] modo d'inneggiare all'opera delle [illegible]!

PROVINCIA DI TORINO

MONTANARO, 20 (*i. f.*). — **A proposito di un banchetto.** — Si è prolungato a domenica ventura il pranzo in onore al senatore Frola, per ragioni che facilmente si comprendono.

I socialisti montanaresi, per quanto conoscano nel Frola un uomo moderno, tuttavia non ci convengono, avendo il pranzo carattere spiccatamente politico, ma neanche non hanno mai sognato, *come taluni vogliono*, di opporsi in modo che il pranzo fosse mandato in fumo. Abbiamo altro da fare!

Tutti i salmi finiscono in gloria, così è facile prevedere che i discorsi di domenica si finiranno inneggiando al re, alla patria ed alle nostre istituzioni. Orbene, è bene che lo sappiano prima i ciceroni di domenica che Montanaro operaia è satolla di queste vuote parole.

La maggior parte dei giovani montanaresi per guadagnare il pane per loro e per le loro famiglie è obbligata a recarsi in terre straniere, quindi come si può pretendere che costoro amino la loro patria, mentre sono da questa respinti ed abbandonati!

Senza mai uscire dal circuito montanarese, un fatto solo, ancora, basta per dimostrare come i montanaresi siano soddisfatti del presente ordinamento sociale.

Centinaia e centinaia che abitano non in case, ma in veri tuguri, non mai tassate dall'agente delle imposte per l'addietro, perchè di proprietà ed abitate da gente sussidiata dalla locale Congregazione di Carità, quest'anno vennero tassate senza misericordia.

Per una casa con relativa stanza sopra, incapace di contenere una famiglia media, quest'anno il proprietario deve pagare L. 20,98.

Procurate o signori di evitare queste ed altre ingiustizie: solo allora scemerete in parte l'odio, non l'amore, che il popolo ha di questa vostra decantata patria.

TRIBUNALI

Continua la sfilata

(Pretura Urbana — 19 Ottobre).

Il carrozzone delle Nuove ha portato, ieri, nel pomeriggio, alla Pretura Urbana ventun imputati di contravvenzione all'art. 84 del Codice Penale. Sempre antipasto! Fra essi vi era un gruppetto di lavoratori del libro, che furono arrestati, la sera del 17, dopo l'assemblea che avevano tenuta nel salone dell'Associazione, e cioè: Sirtoli Clemente, Marchello Giacomo, Garriel, Bellardi, Bottigliengo Giovanni, Patono Agostino.

Furono costoro, invero, più... disgraziati che colpevoli.

Uscivano dalla loro assemblea che era proceduta ordinatissima e si incamminavano verso via Cernaia, discorrendo e discutendo fra loro sugli avvenimenti della giornata in genere e sulla loro questione in ispecie, quando, senza quasi che se ne avvedessero, si trovarono proprio di fronte ad una compagnia di soldati che, di corsa svoltava da via Cernaia verso corso Siccardi.

Fecero dietro fronte, ma andarono a cadere fra le braccia di uno stuolo di guardie di pubblica sicurezza.

Furono trasportati alla Questura, dalla Questura alle carceri e dalle carceri alla Pretura Urbana. Essi invano protestarono che non avevano mai avuta intenzione di far disordini, che anzi erano contrari a tutto quanto dalla folla si andava facendo, ma invano. Vi era il verbale delle guardie, e quello doveva bastare!

Il Pretore condanna Sirtoli a giorni 8, Bellardi, Bottigliengo Giovanni e Patono Agostino a giorni 6 di arresto.

Venivano assolti il Marchello e il Garriel.

Fra gli arrestati comparve certo Ettore Masserini, un giovane sarto, che fa parte della sartoria della compagnia di operette che agisce attualmente al teatro Alfieri.

«Io — dice il malcapitato che della poco lieta avventura se ne ricorderà per un po' — [illegible] solo uscito dal teatro e mi avviavo tranquillamente verso via Cernaia ove [illegible], non sapendo nemmeno che a Torino vi fosse sciopero generale, quando vidi un fuggi fuggi. Tutti correvan di qua e di là. Io mi sentii afferrare da una guardia che mi disse: venite con me. «Più che andare fu trascinato». Il Pretore gli credette e lo assolvette.

Vennero poi Cantamessa Andrea e Ottonelli [illegible], braccianti, Maina Simone, Sola Gioachino, Panzana Giovanni, Balocco Carlo meccanici e Bruno Giorgio, facchino. Furono disertate pene dai sei ai dodici giorni, a seconda della età.

E così alle stesse pene furono condannati, Camandona Enrico, Maroncelli Mario, Serra Pietro e Operti Giuseppe, che furono arrestati la sera del 17 ottobre sull'angolo di via Cernaia e corso Siccardi, durante una manovra della truppa e una corsa di guardie e carabinieri.

Un tal Pecchio Emilio, meccanico venne condannato a lire 20 di ammenda, perchè si rifiutò di dare le proprie generalità.

Si dovevano anche giudicare due meccanici, certi Biagi Luigi e Cavagna Rinaldo, ma la difesa chiese il rinvio perchè si potessero raccogliere le deposizioni delle guardie verbalizzanti che non si erano presentate, anche perchè non citate.

Queste procedure si svolgono un po' troppo alla carlona. Si portano imputati in blocco, accompagnati da verbali che non danno nessuna garanzia. Le guardie non si disturbano a presentarsi, per dare schiarimenti e rispondere alle contestazioni che gli imputati sono in diritto di muovere, cosicchè la parola scritta deve avere valore di vangelo, e su questa, semplicemente si giudica.

Così la seconda giornata è finita.

Difendevano gli avvocati Maccari, Gherardini, [illegible], Paveso, Bollati.

E chiudiamo la cronaca, ritornando su quanto la *Stampa* ebbe a pubblicare, a proposito della prima sentenza del magistrato, per una semplice rettifica che viene a dare a Cesare quel che è di Cesare; e cioè, che la *Stampa* non fece che riprodurre, come notizia, un comunicato non della *Tribuna* ma del giornale del [illegible] signor Chauvet.

CRONACA DEL LAVORO

LA STORIA D'UNA SERRATA

Una bella vittoria dell'organizzazione.

Se un errore tattico s'è potuto imputare ai Lavoratori del Libro sul recente sciopero generale, non per questo si può negare che ancora una volta l'organizzazione operaia ha trionfato della coalizione padronale. E questa vittoria il proletariato la deve precisamente ai Lavoratori del Libro.

Manifestatisi recisamente contrari allo sciopero generale nella votazione dei rappresentanti delle leghe, occorse una circolare dei rispettivi Comitati per indurli ad abbandonare il lavoro, non intendendo per rigido spirito di disciplina, obbedire a chicchessia.

Quindi solo nel dopopranzo del lunedì, possiamo dire che i Federati si uniscono al movimento.

Viene la serrata, promotori della quale — a quanto ci risulta — sono precisamente un proprietario tipografo, il cav. Giuseppe Vigliardi Paravia erano tre anni che anelava! e il commendatore Fiorio; e i Lavoratori del Libro, senza smaniarsi al di là del necessario, ed ammassare nessuna Commissione Esecutiva camerale, rispondono con una controserrata di 48 ore.

La controrisposta operaia impensierisce la parte non accecata del capitalismo grafico.

Da cinque anni corrono rapporti cordiali fra le parti; siamo alla scadenza del contratto di lavoro firmato appunto cinque anni addietro; sono di già nominate le rispettive Commissioni che fra breve dovran misurarsi sul terreno economico, può tutto questo venir cancellato da un colpo di testa?

E allora il cav. ing. Pomba, presidente della Lega grafica padronale, e il signor Wolf, sapendo a Torino il segretario generale della Federazione del Libro, lo invitano a convegno presso il primo magistrato cittadino onde spezzare la nube che, minacciosa, grava sull'orizzonte.

Il convegno assume proporzioni più vaste di quanto, forse, era nei primi intendimenti. Non pochi proprietari si trovano presenti, per cui anche il cav. Vigliardi-Paravia, il *serratore*.

La spinosa questione viene dal Segretario della Federazione trattata da par suo. Se i proprietari grafici volevano protestare contro Giolitti perchè... non avesse fatto continuare la fucilata, perchè non colpirlo, ad es., rifiutandosi di pagare le imposte? Che proprio gli operai abbiano a farne le spese?

Lungamente si discute sulle ragioni e i torti e l'esito si è che i proprietari grafici pagheranno una giornata indeterminata delle tre di assenza dal lavoro, e gli operai faranno ritorno agli stabilimenti.

Nel mentre il segretario della Federazione s'impegna di far accettare ai lavoratori il pattuito, i proprietari premettono che, fermo l'impegno pei presenti, necessita convocare l'intera categoria per un definitivo responso.

Non si sconcertano gli organizzati e stan sulle difese.

La risposta padronale suona negativa; anzi alcuni minacciosamente fanno intendere che gli stabilimenti non verran aperti che al lunedì.

La deliberazione degli scioperanti è semplicissima: si presenteranno al lavoro al sabato mattina; se troveranno le porte sbarrate faranno ritorno all'Associazione operaia e si delibererà: la lotta verrà ingaggiata su diverso terreno.

La Federazione per intanto comunica che le giornate di sciopero verranno pagate in ragione di tariffa.

La fermezza degli operai sconcerta le file padronali. Il blocco si sgretola; qualcuno fa invito che si riprenda il lavoro, verrà pagata non soltanto la giornata, ma anche la mezza omai trascorsa.

E gli stabilimenti Schioppo, Ambrosio e Bianco, Fratelli Pozzo, Unione tip. Editrice, Ditta Carlo Simondetti, Succ. Conti, Matossi e Wolf, riaprono subito i battenti.

Ma questo non è tutto.

Una riunione dei dissidenti ha luogo alla Lega industriale.

Anche la minaccia del lunedì viene rimangiata e i proprietari si sciolgono dopo aver votato il seguente:

Ordine del giorno.

«Gli esercenti le Arti Grafiche mentre rimettono al Consiglio della Lega industriale il giudizio sull'opera individuale di alcuni loro colleghi, deliberano di riprendere il lavoro domani (sabato) pagando solo le ore di lavoro compiute».

* * *

Questa, in breve stile, la storia della serrata.

Ma quante cose insegna agli illustri disorganizzati il rapido e... *serrato* movimento!

Insegna che nella lotta necessita avere la visione netta delle cose; che la rigida disciplina è il coefficiente primo di riuscita, e che l'organizzazione colle casse ben fornite può rendere possibili le vittorie, ad altri non concesse, perchè a pancia vuota nessuno resiste.

L'anima del proletariato grafico di questi giorni ha fortemente vibrato; le singole sezioni si sono, possiamo dirlo, fuse in una sola, e, cosa tutt'altro che sprezzabile, un duecento reclute sono state incorporate nei quadri.

Miglior preparazione per la presentazione del nuovo contratto di lavoro i federati grafici non potevano augurarsi; il capitalismo l'ha resa possibile, e noi, di cuore, glie ne tributiamo grazie.

La rescissione del contratto "Itala,,

Quanto hanno guadagnato i metallurgici della controserrata.

Quando, nelle tumultuarie assemblee dei metallurgici, qualcuno osò accennare ad un probabile scioglimento del famoso contratto *Itala*, persistendo inconsultamente in uno sciopero non giustificato, i più scalmanati urlarono a squarciagola che nessuna clausola vietava ai metallurgici l'assenza dal lavoro in periodo di sciopero generale.

Costoro non pensavano ad una cosa: che l'*Itala*, oltre a non far parte della Lega industriale, e quindi non avere proclamato la serrata, nessuna ragione militava in favore degli operai prolungando lo sciopero oltre le 24 ore stabilite.

Si verificò questa deliziosa contraddizione: Gli scioperaioli ad oltranza si recarono al lavoro, una buona metà degli operai dell'*Itala* invece, rimasero fuori.

Ce n'era più che a sufficienza per sciogliere la Società dagli impegni assunti e questa si affrettò a farlo colla seguente:

Spett. Fed. Naz. fra gli operai metallurg.,
Torino.

Signori Ernesto Verzi e Giuseppe Scotti,

«Dobbiamo farvi constatare come, non ostante le nostre ripetute richieste, voi non abbiate provveduto alla costituzione della cauzione stabilita dall'art. 18 del contratto di lavoro a garanzia dei vostri obblighi, quale cauzione: sempre a sensi del contratto, avrebbe dovuto essere versata entro un mese dalla sottoscrizione del contratto.

«Di fronte a questa vostra inadempienza, congiunta ai fatti verificatisi in questi giorni, ed oggi, in ispecie, confermanti il nessun valore e la nullità del contratto, dobbiamo ritenerci sciolti da ogni impegno: in conseguenza il contratto stesso cessa ogni suo effetto a datare da oggi.

«Distinti saluti.

«ITALA
fabbrica automobili»
«*due amministratori:*
GUIDO BIGIO - FUBINI LEONE».

Alla riportata hanno fatto seguito una trentina di licenziamenti.

Il compagno Scotti subito si è recato all'*Itala* per interporre i suoi buoni uffici e far del suo meglio per rimediare all'avventata mossa dei federati; ma ahimè, la sua buona volontà e la considerazione in cui è tenuto a nulla approdarono.

Per primo egli, pur accusando ricevuta della disdetta, obiettò non poterla ritenere come ultima espressione dovendo trattarne la Federazione e non la Sezione di Torino.

Passando ai licenziamenti, ebbe la consolante notizia di sentirsi dire ciò che, del resto, egli prevedeva: che, data la crisi automobilistica, la maestranza sarebbe stata di non poco ridotta.

Da nostre informazioni poi, sappiamo che, dato lo scioglimento del contratto, l'*Itala* procederà pure alla riduzione degli stipendii e dei cottimi.

Non vogliamo con commenti amari far sentire di più ai metallurgici tutta la gravità della situazione in cui si sono posti.

Certo che, come organizzatori, proviamo grande amarezza, e ci domandiamo come mai tanta inconscienza signoreggi l'animo d'una massa operaia da averla spinta follemente a far getto di una conquista che ha costato studi e che rappresentava un passo grande nelle civili conquiste del lavoro.

Ebbeno si vuol sapere come fu accolta dagli operai dell'*Itala* la notizia?

Noto è che la Direzione dello stabilimento riteneva, per conto della Federazione, la quota federale.

La prima *trovata* è stata questa: opporsi alla ritenuta: *ij pagôma noi le quote*, hanno tumultuato.

Il che in lingua povera significa: Non pagheremo quote affatto.

Quanto lavoro sprecato e quanta strada c'è ancora da percorrere.

L'agitazione sartiera allo stadio acuto.

Non avendo i proprietari sartieri, in maggioranza, risposto al memoriale fatto loro tenere dai lavoranti questi saranno convocati *mercoledì* sera, alle 8,30, nel salone dell'Associazione Operaia, per udire la relazione del Comitato d'agitazione in merito all'*ultimatum* che oggi sarà spedito ai proprietari.

A confortare i dirigenti del movimento sta il fatto che 5 delle primarie sartorie hanno scritto al Comitato d'agitazione dichiarandosi disposti a trattare.

Eccone il nome: Bianchi e Medici, Brossa, Levi e Sacerdote, Cavallo, Coppo Francesco.

L'assemblea della Sezione Socialista di Porta Nuova.

Iersera si riuniva la Sezione di Porta Nuova per giudicare dell'operato dei suoi rappresentanti nel Comitato Federale Socialista durante lo sciopero generale. Dopo la esposizione dei fatti che si svolsero in questi ultimi giorni, fatta dalle due correnti nelle quali si dividevano i tre rappresentanti della Sezione nel Comitato Federale prevalse la proposta del compagno Lava che, data la impressione troppo recente di quanto ebbe a svolgersi in questi ultimi giorni, data la necessità che tutta l'opera complessa del Comitato fosse giudicata da una assemblea generale appositamente convocata, ogni decisione fosse rinviata, onde pronunciare un giudizio equo e sereno.

TORINO

Telefono: 71.

QUESTIONI SCOLASTICHE LOCALI

I direttori didattici.

Abbiamo già deplorato l'illegale ed inqualificabile procedimento tenuto dalla Commissione giudicatrice dei titoli dei candidati ai posti vacanti di direttore in queste scuole municipali. Che non ci sia stata esagerazione da parte nostra lo prova il fatto che i migliori insegnanti delle scuole di Torino hanno presentato reclami al Consiglio scolastico provinciale, denunziando illegalità tali che porteranno al sicuro annullamento della scandalosa graduatoria e delle nomine avvenute.

L'Amministrazione municipale, sempre così bene abbindolata dall'ufficio della pubblica istruzione, ora non sa come rendere ragione del malfatto e, perduto ogni sentimento di giustizia, con una nuova illegalità, ha messo in possesso delle vacanti direzioni i nominati, senza attendere, come era di dovere, la necessaria autorizzazione, *perchè*, avrà detto, *cosa fatta, capo ha*.

Perciò fecero bene gli insegnanti a rivolgersi direttamente al ministro col telegramma, che qui sotto riproduciamo, perchè riconosca gli arbitrii e le illegalità commesse e richiami al dovere il regio provveditore Bongiovannini ed il regio ispettore Bonfarroni, che, buoni a niente, fingono di veder nulla e di saper nulla per la maledetta paura che hanno dei senatori e dei deputati del Municipio. Faccia un'inchiesta il ministro sull'andamento di queste scuole primarie e ne scoprirà delle belle.

Intanto domandiamo all'onorevole Daneo, presidente della Commissione esaminatrice dei titoli, non mai abbastanza deplorata: Chi vi autorizzò a calpestare leggi, regolamenti e circolari ministeriali per favorire i beniamini di camarille politico-librarie? Chi vi autorizzò ad includere nella graduatoria cinque insegnanti privi del necessario titolo di abilitazione al direttorato? Chi vi autorizzò a quotare i candidati, non pei titoli presentati, ma con procedura da Santo Ufficio, sulle note a matita presentate dal pseudo prof. Barucchi, segretario della Commissione? Poteva questo messere, *per i suoi precedenti*, fungere da segretario in una incombenza delicatissima, quando, fra l'altro, si sapeva che fra i concorrenti costui contava intimissimi amici e prossimi parenti da proteggere, come infatti protesse, a danno di altri più meritevoli per titoli e per servizio prestato?

Al sindaco Frola domandiamo: Fino a quando all'ufficio municipale d'istruzione sarà permesso di servirsi in tutto della frode e della menzogna? Fino a quando saranno perseguitati i buoni ed esaltati i cattivi? Fino a quando sarà dichiarato sovvertitore chi osa far valere le proprie ragioni ed i proprii diritti? Fino a quando sarà permesso d'ignorare o di fingere di ignorare ad altrui danno quanto prescrive la legislazione scolastica in vigore? Fino a quando coprirà col suo manto pietoso gli intrighi, le congiure, i soprusi, le vendette, i favoritismi dei ben noti fratelli siamesi Barucchi-Ambrosini? Quando vorrà accorgersi dello scompiglio, della diffidenza, dello sconforto, in una parola del marasma fisico, intellettuale e morale che la cricca Baruchi-Ambrosini ha suscitato nelle scuole e nel Corpo insegnante, che affidato ad altre mani, sarebbe in tutto eccellente?

Al ministro della pubblica istruzione domandiamo: A qual pro pagare un regio provveditore ed un regio ispettore se nulla vedono, se a nulla provvedono? Sarebbe stato possibile quanto sopra se costoro avessero sempre fatto con coscienza il proprio dovere? L'impunità per gente che sposa sempre la causa dei più forte contro il più debole, per gente che approva, per amor di quieto vivere, qualsiasi illegalità, dovrà essere continua ed assoluta? Attendiamo dai fatti una risposta.

Ecco il telegramma, eloquente nella sua semplicità, degli insegnanti municipali:

«*Ministro istruzione.*

Roma.

«Sottoscritti invocano poteri Vostra Eccellenza provvedimenti sul fatto che rimangono inevasi, denegata giustizia, loro reclami al Consiglio scolastico contro illegale espletazione recente concorso ufficio direttore didattico scuole comunali Torino; mentre in ispreto art. 202 Regolamento generale vigente, autorità governativa consente esecuzione deliberazione comunale di nomine, non peranco approvate Consiglio scolastico.

«Ringraziano, ossequiano».

Seguono le firme.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra e i suoi lavori. — Come ebbimo già a scrivere, le prove di traino della batteria Krupp ebbero principio nella Valle della Stura di Vinadio, presso Cuneo. Colà si è appunto ora recata una parte della Commissione.

I commissari però, prima di partire, hanno visitato alcuni nostri stabilimenti militari e, fra gli altri, l'Officina di costruzioni d'artiglieria, in via Arsenale. Ogni riparto dell'importante officina venne esaminato minutamente dalla Commissione d'inchiesta, la quale volle essere informata in modo particolare sul procedimento dei lavori di fondita, dimostrando, anche nella trattazione delle questioni tecniche, un vivo interessamento e una rara competenza.

La Commissione si dichiarò molto soddisfatta delle condizioni in cui trovò l'Officina e del suo perfetto funzionamento, ed ebbe parole di lode pel colonnello che ne è direttore.

Fra pochi giorni a Ciriè si inizieranno gli esperimenti di tiro.

Baruffa di donne. — Fu medicata all'ospedale certa Rosolinda Rischi, di ignoti, d'anni 43, abitante in Torino, via Artisti, numero 13, casalinga, per ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra.

Venuta a contesa per motivi di gelosia con un'altra donna, di cui ignora il nome, fu percossa alla testa con un pezzo di carbon fossile. All'ospedale, dove la accompagnò la guardia di città Nigrelli, la dichiararono guaribile in giorni 8.

Un grave investimento. — Il venditore ambulante Antonio Capucchio fu Domenico, d'anni 65, nato a Lanzo, qui residente, via Petrarca, n. 21, fu accolto all'ospedale per frattura della gamba destra riportata in via Petrarca angolo via Madama Cristina, essendo stato investito ed atterrato da un carro trainato da un cavallo condotto dal suo proprietario Costantini Giuseppe di Bra.

Fu accompagnato al San Giovanni da Delgrosso Giovanni, d'anni 41, abitante in via Madama Cristina, n. 35, falegname, e dalla guardia civica, n. 224.

Il disgraziato ne avrà per 40 giorni.

Ciclista sotto un carro. — Il meccanico Costantino Chiavacci, d'anni 33, abitante in corso Brescia, n. 19, fu medicato ieri all'ospedale per contusioni e abrasioni al viso, ai ginocchi, agli avambracci, riportate in via Ponte Mosca, vicino al ponte omonimo.

Mentre egli correva in bicicletta per passare un carro che gli veniva incontro, andò ad urtarsi contro uno spazzino municipale, e cadde al suolo, andando a finire proprio sotto il carro che aveva voluto evitare.

Questo era trainato da un cavallo condotto da Mortigliano Alessandro, di Carignano, d'anni 56, abitante in via Cappel Verde, n. 6, carrettiere, e il disgraziato Chiavacci veniva travolto sotto le zampe del cavallo.

Fu accompagnato all'ospedale da Mantellini Raffaele, d'anni 23, meccanico, vicino di casa e dalla guardia civica n. 108.

Guarirà in 15 giorni.

Una scioperante gravemente contusa. — Alle ore 11 di iermattina fu ricoverata all'ospedale di S. Giovanni la lingerista Rosa Brunasco, fu Antonio, d'anni 17, abitante in corso Principe Oddone N. 14, per grave contusione al ginocchio destro.

Il giorno 16 corr., verso le ore 11 ant. la Brunasco si trovava dinanzi alla Fabbrica di biancheria Boero, oltre la Barriera di Lanzo, con altre scioperanti. Essendo nato un tafferuglio, essa ricevette una forte spinta da una sua compagna, rimasta sconosciuta, per cui fu gettata al suolo, riportando la contusione accennata più sopra.

Fu accompagnata all'ospedale dalla propria madre.

Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

I soliti furti di biciclette. — Lo studente Ignazio Martina di Giuseppe, abitante in via Chiabrera N. 42, denunciò di essere stato derubato di una bicicletta del valore di L. 240, che aveva lasciata incustodita nel cortile della sua abitazione.

Un'altra bicicletta in.... volata. — Natale Pavani fu Antonio, liquorista presso Rolando e Brosio, in via Genova N. 1, venne derubato della sua bicicletta che aveva lasciato presso il Caffè Rolando.

Nemmeno il Pavani sa chi ringraziare. La bicicletta gli costava 120 lire.

Gli orologi di Peirone. — Gli ignoti, introdottisi nella abitazione di Peirone Giacomo, fu Giuseppe, conciatore, abitante in corso Brescia N. 26, gli rubarono due orologi d'argento del valore di L. 20.

Arresti e sequestro di coltelli. — Dalle guardie di città furono eseguiti 25 arresti per misure di pubblica sicurezza, ed 1 per contravvenzione alla vigilanza.

Furono inoltre sequestrati sei coltelli, di genere non proibito, a persone sospette.

Una bambina uccisa da un carro. — Alle 17,15 la bambina Ferrero Cattarina, di mesi 18, davanti alla sua abitazione, in via Nizza n. 127, venne investita da un carro tirato da un cavallo. La bambina riportò la frattura del cranio. Da due cittadini e da una guardia municipale sopraggiunta fu trasportata all'ospedale Regina Margherita, ma nel tragitto cessava di vivere.

Il conducente per ora è sconosciuto, essendosi dato alla fuga.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Dalla signora Crugnola Teresa un copripiedi ed un indumento da bambino — Dal signor Migliorero Giovanni un sedile per carro.

Il signor Bovero Gio. Batt., abitante in regione Tre Tetti, n. 684, trovò abbandonato sulla stradale d'Orbassano, un mulo coi finimenti di volata e lo condusse nella sua stalla a disposizione del legittimo proprietario.

Omonimia. — Debbiamo render noto, per la verità, che il Marchetti accennato in questi giorni nei comizi dello sciopero generale non ha niente a che fare col compagno nostro Marchetti Eusebio membro della direzione del Partito.

Gli stancati della vita. — Alle ore 19 di ieri sera veniva ricoverato all'ospedale il sarto Andrea Bessino, d'anni 44, nato a Pinerolo, abitante in via Conte Verde, per una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale destra con lesione del cervello, riportata poco dianzi nella sua abitazione, essendosi esploso un colpo di rivoltella a scopo suicida. La ragione del dramma va ricercata in dispiaceri di famiglia, in dissapori frequenti che, pare, il Bessino aveva con la moglie. E l'ultima goccia fu quella che fece traboccare il vaso! Iersera, dicesi, in seguito ad un litigio avuto con la sua compagna, in un momento di immensa tristezza e di sconforto, obliando per un momento i doveri di padre verso i suoi tre diletti figliuoli si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia.

Il disgraziato fu dalle guardie civiche numero 216 e 277, accompagnato all'ospitale ove il dottor Cortese che gli prestò i soccorsi dell'arte lo dichiarò in pericolo di vita. Infatti, poco più tardi, alle 9 appena, il Bessino cessava di vivere tra il pianto de' suoi poveri figli.

Cronaca Minuta e Comunicati

LA PAROLA DEI POVERI di questa settimana non è potuta uscire causa lo sciopero generale. I lettori richiedano perciò sabato prossimo la PAROLA che conterrà diversi articoli di propaganda.

Cooperativa Cementatori. — I Soci sono convocati in assemblea per stamane alle ore 9 nei locali della Cooperativa, in via Giacinto Collegno, angolo via Cavalli.

Il Comitato Federale socialista è convocato **d'urgenza**, domenica 20 corrente alle ore 15, nei locali della Federazione in Corso Siccardi, 12.

LE ULTIME

M. ci telefona da Roma, 20 ore 3:

Continua la discussione del Comitato dei ferrovieri.

Si prevede la decisione verso le 4.

Grande apparato di forza staziona nei pressi di Piazza Guglielmo Pepe.

Stato Civile di Torino

18 e 19 ottobre 1907.

NASCITE 13: di cui maschi n. 9, femmine n. 4.

MORTI:

Camilla Carlo, d'anni 47, di Torino, viaggiatore, via Principe Tommaso, 14.
Albertella Pietro, id. 23, di Cannobio, decoratore, via Magenta, 61.
Reggi Raffaele, id. 33, di Lugo, parrucchiere.
Bianco Giuseppe, id. 36, di Foglizzo, elettricista.
Ferrero Catterina (vedova) n. Ferrero, id. 68, di Torino, maestra.
Ioni Iona, id. 23, di Livorno.
Turini Severina, id. 17, di Torino, operaia.
Fenagutti Giuseppina, id. 38, di Torino, maestra.
Guazzone Enrico, id. 35, di Alessandria, sarto.
Novasio Felice, id. 28, di Fontanetto Po, contadino.
Casale Pietro, id. 49, di Robassomero, panettiere.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale 15: di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10.
Non residenti in questo Comune 8.

Matrimoni celebrati.

Alessi Gabriele con Mondino Margherita.
Amerio Secondo con Treno Agata.
Brero Giovanni con Mola Maria.
Bricarello Lorenzo con Sesia Catterina.
Curato Paolo con Navone Luigia.
De Benedetti Fernando con Giacone Virginia.
Delfino Pietro con Devecchi Maria.
Garzena Giacomo con Rapetti Laura.
Giansana Giorgio con Martinotti Teresa.
Lanzio Luigi con Benedetto Teresa.
Massini Candido con Roberti Carolina Pierina.
Mussinato Celestino con Nasi Clotilde.
Ortalda Giovanni con Brachet Fuin Marianna.
Pagliano Alberto con Morandi Rosa.
Piazza Angelo con Viale Paola ved. Pent.
Beinero Matteo con Cortese Giuseppa.
Romano Bernardo con Rosso Teresa.
Rubino Antonio con Ronco Giuseppina.
Salvai Ferdinando con Mercantili Giuseppina.
Savant Felice con Cernusco Zebina vedova Chiariglione.
Scoffone Michele Pasquale con Brunetti Caterina.
Solimani Luigi con Milone Maria.
Brandt Massimo con Carossini Virginia.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele. — Ore 15,30 *Andrea Chenier* — Ore 20,45 *Fedora.*

Carignano. — Ore 20,45: Tina di Lorenzo - *La modella.*

Alfieri. — Ore 15 e 20,45: Stabile d'operette - *La Mascotte.*

Balbo. — Ore 15,30: Flavio Andò - *Romanticismo* — Ore 20,45: *Il suicidio.*

Torinese. — Ore 15,30: Gemelli - *I barabba dell'aristocrazia - La festa an montagna* — Ore 20,45: *Morte civile - Gli animali parlanti.*

Rossini. — Ore 15: Cuniberti - *Ji compagn d'reclusion - L'ciochè dal vilage* — Ore 20,45: *24 ore a Turin.*

Scribe. — Ore 15: *La bella israelita* — Ore 20,45: *I tre moschettieri.*

Gianduia — 20.45 *Biondin e Ghrisa - Ercole all'inferno.*

BORSA DI TORINO

19 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0\0 netto: corso medio legale 100 87 1\2.
Rendita 3 1\2 0\0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150, prezzi nominali 101 17 1\2.
Rendita 3 75 0\0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 22 1\2.
Rendita 3 1\2 0\0 netto: corso med. d'uff. 100 20.
Rendita 3 1\2 0\0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 30.
Rendita 3 1\2 0\0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 30.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0\0 lordo: prezzi nominali 68 80

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1\2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 5 1\2: denaro 122 25, lettera 122 35.
Londra 4 1\2: denaro 25 05, lettera 25 07.
Rendita Italiana 3 1\2 0\0 netto per contanti 100 20.
Rendita Italiana 3 75 0\0 per fine corrente 100 90.
Rendita Italiana 3 75 0\0 netto per contanti 100 875.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1131, 1132, 1135, 1132, 1133, 1136.
» Banca Comm. 721, 723, 720, 718, 717, 719, 721.
» Bancaria Italiana 212, 214, 212, 209, 218, 215, 217.
» Consumi Vicenza 450, 455, 456, 460, 463, 460, 458, 455, 457, 460, 462.
» Fiat 66, 67, 65 1\2, 66, 68, 69, 70, 69, 71.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0\0 lordo 515.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1\2 0\0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1\2 0\0 netto 488.
» Banca Roma 103.
» Ferrovie Meridionali 337.

GIUSTO CALVI, Direttore
QUOLLANETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

La pesca reale.

(Estrazione del 12 ottobre).

Torino	46	90	14	83	51
Bari	17	26	43	49	6
Firenze	28	49	39	72	44
Milano	88	75	49	28	60
Napoli	65	61	36	20	41
Roma	61	16	10	72	92
Venezia	46	24	59	64	18

Progressi nella navigazione.

La concorrenza straniera alle nostre industrie e specialmente alle Compagnie di Navigazione ha trovato in Italia un campo facile da sfruttare sia per l'inerzia nostra, sia pure pel sistema degli italiani stessi che esaltano facilmente quanto ci viene dall'estero e denigrano quanto è nostro patrimonio artistico, intellettuale ed industriale. Ove più appare evidente questo sistema è nella marina commerciale e specialmente nel Porto di Genova ove milioni e milioni ci sono portati via dalle compagnie straniere fra cui primeggia il *Lloyd Germanico*, senza che tale preferenza sia effettivamente giustificata da reali vantaggi che le nostre compagnie non possano offrire.

Lasciamo per ora a parte le antiche e reputate compagnie Navigazione Generale e La Veloce, ma esaminiamo appunto una giovane e fiorente società quale quella del Lloyd Sabaudo, la quale non solo è in caso di far fronte a qualsiasi concorrenza estera, ma per l'impegno che dimostra coi fatti è tale che dà serio affidamento sapere e potere dimostrare l'assurdità delle preferenze che fino ad ora godettero le compagnie estere essendo ad esse superiore sotto tutti i riguardi nel disimpegno dei servizi da essa eserciti.

Il 25 p. v. novembre salperà appunto dal Porto di Genova per Buenos-Ayres il nuovo vapore Tommaso di Savoia che è gemello dell'altro Principe di Udine entrambi da poco varati. Basterebbero questi due vapori per dimostrare la potenzialità e le intenzioni del Lloyd Sabaudo nonchè predire a questa società uno sviluppo importantissimo qualora il Governo da parte sua con tutti i mezzi facilitasse lo svolgersi della sua benefica azione.

Questi due colossi del mare che misurano 143 metri di lunghezza con un dislocamento di 14,000 tonnellate, sono dotati di macchine a quadrupla espansione che imprimono una velocità di 17 miglia all'ora, così che possono compiere la traversata in soli [illegible] giorni. Bastano questi dati per constatare come tali piroscafi siano superiori a quelli adibiti a tali viaggi e pari ai più rapidi transatlantici.

Dotati di tre ponti con [illegible], saloni, appartamenti e tutto il *comfort* più moderno fin ora ideato pei viaggiatori di classi distinte, hanno pure particolarmente studiato di rendere il più possibile comodo il viaggio pei passeggieri di terza classe [illegible] ogni vapore dispone di 1500 [illegible], spaziosi corridoi ben arieggiati ed illuminati e con ventilazione elettrica. Per [illegible] uno speciale salone ed il refettorio.

Il cibo accuratamente confezionato è regolarmente distribuito con abbondanza di carni fresche e conservate in ghiacciaie e refrigeratori.

La sicurezza massima garantita dalla solida costruzione e la struttura speciale che danno assoluta stabilità anche col mare più agitato.

A bordo poi un corpo [illegible] scelto, due volte al giorno allieta i passeggieri con concerti del miglior repertorio.

Da questi sommi dati, e che l'indole del giornale non ci permette di osservare oltre, vien di conseguenza la domanda se è giusta la preferenza che fin qui si è data alle compagnie estere di navigazione e quale di esse ci può procurare comodità e garanzia pari a quella che ci offre il Lloyd Sabaudo.

All'operaio poi che viaggia, all'emigrante il fatto solo che trovandosi a bordo di un vapore di compagnia italiana è certo trovare nei comandanti e marinai connazionali e non stranieri che non comprendono la lingua e tanto meno il dialetto, ciò deve essere anche di guida nella scelta del vapore.

Tanto riteniamo doveroso in difesa della nostre industrie e [illegible] contro la concorrenza non giustificata [illegible] vantaggi per noi

Le torture dell'infanzia

64.000 bambini fatti morire in un anno.

La «Popular Science Monthly» [illegible] autissima rivista inglese pubblica un interessante articolo riassunto [illegible] dal quale resulta che in questi ultimi anni a Londra tre quarti dei bambini hanno raggiunto e sorpassato l'età di 5 anni. Viceversa al principio del secolo XVIII tre quarti dei fanciulli morivano prima d'aver raggiunto il quinto anno d'età.

Un autorevolissimo cultore di statistica, il Farr, ha calcolato che durante il decennio 1851-1900 morirono ogni anno in Inghilterra 64 mila bambini la cui vita avrebbe potuto essere salvata! Altrettanto presso a poco dicasi delle altre nazioni, compresa l'Italia.

Uno dei più lodevoli e più [illegible] progressi che il genere umano ha fatto in questo ultimo secolo è stato senza dubbio quello che riguarda l'allevamento dei bambini.

Un grave errore fu quello di credere che le migliaia di bambini i quali morivano, e in notevole parte muoiono tuttora, nei primi anni d'età, fossero tutti vittime della selezione naturale. Gli scienziati hanno accertato invece che la grandissima maggioranza dei bambini che vengono alla luce sono provvisti d'una capacità vitale sufficiente a [illegible] le vicissitudini ordinarie della vita umana.

Le madri benedicono i cultori della scienza che colle loro virtù risparmiano ad esse tante lacrime e atroci dolori. Tra questi scienziati è certamente l'insigne prof. Giuseppe Mya, direttore dell'Ospedale infantile e della Clinica pediatrica di Firenze. Egli è riuscito, non senza fatica, a comporre il migliore dei rimedi contro la debolezza del sistema osseo e nervoso dei fanciulli per cui molti, che sarebbero stati tratti alla tomba, sono oggi forti e fieri giovani che non hanno nulla da invidiare ai più robusti fin dalla nascita. Il prof. Mya, a combattere trionfalmente il rachitismo, le sue localizzazioni croniche, le affezioni nervose che ad esso si collegano, e, in genere la debolezza organica delle piccole creature, volle ottenere un mezzo eccellente per somministrare il fosforo insieme all'olio di fegato di merluzzo, elementi entrambi sicuri, meravigliosi. Per cui, dopo mille esperienze, fatte su bambini e giovinetti che devono al nuovo sistema di cura la loro florida vita, ha permesso la fabbricazione del portentoso rimedio su vasta scala, affidandola alla rinomata società Cesare Pegna e figli di Firenze (Anonima con capitale di L. 2.500.000); e, dandole il nome di *Fosfoleina*, ne ha pure concessa la vendita al pubblico.

E la *Fosfoleina*, rimedio infallibile per i fanciulli, che tutti i genitori dovrebbero far prendere ai loro figli anche se solamente deboli, viene così a contribuire moltissimo a decimare la spaventevole statistica di mortalità. Le guarigioni si susseguono rapide e certe, come lo provano i numerosi certificati dei medici e gli attestati di riconoscenza de' genitori; per cui non esitiamo a consigliare di preferire sempre, a qualsiasi altra emulsione, la *Fosfoleina* che la Società Pegna invia franca di porto in cambio di cartolina vaglia di L. 3,50 per la bottiglia grande e L. 2 per la bottiglia piccola, più 60 cent. per le spese postali. Tutti coloro che hanno la sventura di possedere figliuoli deboli, anemici o rachitici non commetteranno certo il grave delitto di trascurare una cura che in breve tempo, mercè le risorse scientifiche e la generosità dell'insigne prof. Mya, può dar loro la consolazione di veder ridonati alla floridezza ed alla felicità le proprie creature.

Abbiamo voluto dare queste notizie perchè crediamo sia oggi uno dei compiti più urgenti della stampa quello di indicare i vantaggi che può trarre dalle scoperte della scienza la salute dell'infanzia, nella quale sono fondate tutte le speranze per l'avvenire della patria.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Al signor Felice Canuti tremavano le gambe. Prima di seguire l'usciere, si levò gli occhiali, li forbì con un lembo di un grande fazzoletto turchino, li rimise sul naso con ambo le mani avendo cura che fossero ben diritti in linea degli occhi, si tirò le maniche e battè con leggeri colpettini il davanti del soprabito nella preoccupazione di apparir lindo davanti ad una delle superiori autorità del governo; quindi si decise.

L'usciere teneva aperta la porta ed il signor Felice, fattogli un inchino, passò oltre, entro l'ufficio del questore

Rimase immobile, tenendo con una mano il cappello duro e con l'altra un bastoncino e scordandosi di ripetere l'inchino che aveva fatto all'usciere.

Finalmente balbettò:

— Eccellenza, sono Felice Canuti impiegato della ditta Trezza...

Il questore aveva notato l'imbarazzo del povero vecchio ed affabilmente gli porse una sedia.

— Va bene, va bene signor Canuti, si accomodi pure.

Il vecchio fece finalmente un grande inchino e tirata indietro la sedia di qualche passo dal posto dove l'aveva messa il questore, sedette lentamente.

— Mi dispiace, continuò il bonario questore, di averla disturbata: ma lei avrà immaginato che una ragione gravissima mi ha indotto a chiamarla qui...

— Eccellenza, disse flebilmente il signor Felice, da sessant'anni a questa parte e cioè da quando sono al mondo, non ho avuto mai a che fare con la giustizia; io sono un povero impiegato...

— Non si preoccupi signor Canuti, non si tratta di giustizia; sono io, è il questore che ha bisogno di qualche suo schiarimento.

Il signor Canuti si fece un po' di coraggio; mise la sedia di sghimbescio in modo da volgere il fianco destro al questore verso il quale chinò il capo ponendo la mano aperta attorno l'orecchio.

— Scuserà Eccellenza, arrischiò, ma l'età ed i dispiaceri mi hanno reso un poco sordo.

Il vecchio teneva il cappello sulle ginocchia ed aveva appoggiato il bastone alla spalliera della sedia. Passò la mano sinistra sulla barba molto grigia ed attese che il questore parlasse.

— Un poco sordo Eccellenza, ripetè, credendo che il questore non avesse capito.

— Non fa nulla, non fa nulla; rispose forte il questore distogliendo gli occhi da alcune carte sulle quali li aveva da qualche momento fissati. Vedrà che ci intenderemo egualmente...

Il signor Felice Canuti cui il contegno del questore aveva dato un pò di coraggio, si alzò e mosse la sedia in modo da avvicinarsi all'*eccellenza* — come egli la chiamava — che gli aveva da fare importanti domande.

— Ella saprà, continuò il questore, il motivo per cui la invitai nel mio ufficio....

— Eccellenza, me lo immagino; ma certe cose che si dicono non sono possibili....

— Quali sono le cose che si dicono? chiese il questore.

— Quali sono? quali sono?..... scusi non ho capito bene....

— Domando, sillabò il questore ad alta voce, quali sono le cose che si dicono.

— Se ne dicono tante!...

— Per esempio?

— Per esempio, per esempio.... io non so nulla Eccellenza.

— Ma se lei stesso ha detto che si dicono tante cose!...

— Ah!.., sospirò il vecchio Felice Canuti, capirà io sono un onesto impiegato ed ho sempre lavorato, senza interessarmi degli affari degli altri...

— Questo lo so signor Canuti, disse il questore sempre parlando ad alta voce.

Ma ella non deve ignorare che cosa si dice in questi giorni in città.

— L'ho sentito dire da mia figlia Clelia, ma io non lo credo....

— Ebbene?

— Si dice che la donna tagliata a pezzi trovata nell'Adige sia mia figlia Isolina!...

Il vecchio abbassò gli occhi, pulì con la mano il cocuzzolo del cappello duro, poi si soffiò il naso.

Passarono alcuni minuti di silenzio.

Il questore che non somigliava a molti suoi colleghi, pareva sentire tutta la tristezza che dava lo spettacolo di un padre, cui la diuturna, regolamentare fatica consumata nella pratica burocratica e servile per la sicurezza del pane, aveva tolta ogni vivezza di sentimento.

— Questa precisamente sarebbe la verità, disse il questore.

Il vecchio si scosse, i suoi occhi ebbero un lampo fugace, quindi si fecero umili e quasi non si videro più sotto le palpebre abbassate.

— Quando lo dice lei Eccellenza!... sospirò.

Il questore si alzò, si avvicinò fraternamente al signor Felice Canuti, gli pose una mano sulla spalla e:

— Si faccia animo! gli disse. Racconti tutto... Io sono qui per illuminare la giustizia ed ella come cittadino e come padre deve aiutarmi. Dunque sua figlia maggiore avrebbe frequentato delle cattive compagnie...

— Così mi dicevano, mormorò il vecchio Canuti; così mi dicevano.

— Ed ella non ebbe mai ad occuparsi della condotta della ragazza?

— Me ne occupai Eccellenza... Ma cosa vuole?... io sono vecchio... debbo essere all'ufficio... sono un galantuomo, rispetto tutti e di certe cose non ho mai capito nulla....

— Ella affittava una stanza ad ufficiali?...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Stabilimento Musicale Moretto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di **Macchine per la lavorazione del legno e metalli** [illegible]
Cataloghi e preventivi a richiesta.

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad uso [illegible] - Costo massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

ANNUARIO D'ITALIA
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio Pubblicità

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti di Guardia Daziaria

È aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 6, piano secondo) entro il 31 Ottobre 1907, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di aver soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore a metri 1,60.

La Direzione del Dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 28 Settembre 1907.

Il Sindaco S. FROLA — *Il Segretario supplente* C. COLOMBA

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è e tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* 11 medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,30
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da molti anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si somministra anche ai bambini. L. 4.50 Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE [illegible]

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1907

ATTIVO

		L.	c.
Mutui ipotecari a privati	L.	5.580.131	09
Mutui a corpi morali	»	28.830.703	52
Titoli a debito dello Stato	»	20.136.193	—
Titoli garantiti dallo Stato	»	21.627.194	—
Obbligazioni di corpi morali	»	956.720	—
Conto [illegible] danneggiati Vesuvio	»	10.000	—
Anticipazioni su titoli e pegni	»	6.601.866	17
Titoli di credito [illegible] intraprenditori	»	87.760	—
Stabili [illegible]	»	[illegible]	—
Effetti cambiari	»	10.[illegible]	—
Cassa e conti correnti	»	848.150	63
Crediti diversi	»	210.972	69
Interessi attivi in esazione	»	192.671	50
Totale dell'*Attivo*	L.	105.401.761	65
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni ecc.	»	7.575.116	64
Depositi in amministrazione	»	480.933	33
Spese e perdite	»	2.583.038	95
	L.	116.043.850	57

PASSIVO

		L.	c.
Depositanti Risparmio ordin., loro avere	L.	62.088.051	94
» Piccolo Risparmio id.	»	22.091.257	96
» Libretti al portatore id.	»	1.197.915	85
Debiti diversi	»	1.843.771	80
Totale del *Passivo*	L.	87.220.99[illegible]	55
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	7.575.116	64
Depositanti titoli in amministrazione	»	480.933	33
Rendite e profitti	»	3.6[illegible]	2[illegible]
Fondi patrimoniali			
Fondo di riserva . . . L. 13.016.115,97			
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali » 3.103.157,85			
Fondo pensioni impiegati » 1.007.592,83			
Fondo opere di beneficenza o di pubblica utilità » 30.411,14			
L. 17 157,576,79		17.157.576	79
	L.	116.043.850	57

Movimento del credito dei depositanti	Risparmio ordinario — Libretti	Risparmio ordinario — Importo	Piccolo risparmio — Libretti	Piccolo risparmio — Importo	Libretti al portatore — Libretti	Libretti al portatore — Importo	Complessivamente — Libretti	Complessivamente — Importo
Situazione al 1° gennaio 1907	92.908	58.615.092 24	30.191	19.701.986 21	—	—	123.099	78.317.078 45
Aumentati al 30 settembre	3.350	18.416.709 94	5.491	5.524.012 06	844	1.998.160 29	9.185	25.933.972 89
Interessi	—	1.552.200 —	—	549.500 —	—	11.200 —	—	1.912.900 —
	96.258	78.584.002 18	35.682	25.775.498 87	844	2.004.360 29	132.284	106.163.951 31
Diminuzioni	3.491	16.296.040 24	1.038	3.684.250 91	3	806.444 44	4.532	20.786.735 59
Situazione al 30 settembre 1907	92.767	62.088.051 94	34.644	22.091.247 96	841	1.197.915 85	127.752	85.377.215 75

Operazioni principali della Cassa:

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero L. 2.500
» » di risparmio ordinario » 5.000 » 3 0/0 » » » 500
» » di piccolo risparmio » 2.000 » 3,50 0/0 » » » 100

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione e conti correnti sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli o crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Franco Franchi — *Il Presidente* C. Ferrero di Cambiano — *Il Ragioniere-Capo* Onorato Jannon

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose

Calze traforate leggerissime raccomandate specialmente per la STAGIONE ESTIVA
CINTI ERNIARI con o senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni o pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo
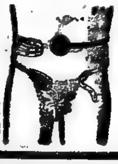
Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

FERRO CHINA BISLERI
Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:
Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 21 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 21 Ottobre 1907. — N. 42.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

TRA DUE ANARCHISMI

I giornali borghesi che riportano i nostri commenti alle convulsioni di questi ultimi giorni, lo fanno con un gusto matto di trovarci in contraddizione: pare che si siano dimenticati — e dimenticare molte volte è un artifizio che fa comodo — ogni nostra battaglia non di ieri, ma oramai di anni contro quelli che al partito socialista volevano inibire ogni razionale contatto di disciplina e d'elevazione morale con le masse lavoratrici.

Noi all'inverso non ci siamo dimenticati — ed ora meno che mai certi documenti perdono del loro sintomatico valore — delle compiacenti apologie che la stampa borghese ancor ieri andava facendo di coloro che avevano cinto d'assedio con il sarcasmo e la calunnia il Partito Socialista: e sia nei congressi, sia nel campo elettorale, sia in giornali sorti per combattere i nostri uomini e le nostre istituzioni, miravano a disfare tutto quanto era nostra faticata conquista: screditandoci dinanzi alle masse, negando ogni nostra idealità, collocando le mine del nichilismo lungo le vie maestre sulle quali passa il ricambio delle attività e della solidarietà tra la classe lavoratrice adibita alla sua fatica ed al suo riscatto e la rappresentanza politica di questa classe che ha consacrato il suo programma nella redenzione economica e morale degli umili.

La soddisfazione per un distacco definitivo delle organizzazioni economiche dal Partito Socialista e dai suoi organismi direttivi, soddisfazione per le presunte sconfitte che ai socialisti sarebbero toccate sul terreno elettorale, accompagnava recenti articolesse non ancora passate negli archivi dell'ipocrisia: nei giornaloni, specialmente in quelli che s'inspirano alla cassa-forte dell'amministrazione era, fin pochi giorni fa, tutta una fioritura di imparaticci sindacalisti — e dei più noti, nonchè più arrabbiati sindacalisti venivano perfino inviati al Congresso internazionale socialista onde potessero con la suggestione di un periodare non meno teppistico in giornalismo di quello che il sasso può essere in piazzaiolismo, annunziare al trepidante mondo borghese di uscir dalle coltri che il socialismo era finalmente espugnato, e che contro di esso si erano finalmente schierati in assetto di guerra i proletari di tutti i paesi.

Ancora: quando recentissimamente in un sereno Convegno si dettavano precise norme, intese a coordinare la azione specifica del partito politico con quella economica delle organizzazioni di mestiere, la derisione della stampa borghese trasparve da ogni riga di titolo e di commento; doleva ad essa il nuovo fatto della connessione e della coesione, dopo tante aspre polemiche, tra le varie attribuzioni politiche ed economiche che sono sempre state il tema e lo saranno, fino a prova contraria dell'azione socialista. E la stridente ironia continua; continua pur oggi davanti al deliberato della Confederazione del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista coraggiosamente sconsiglianti lo sciopero dei ferrovieri — ironia che malamente cela la delusione provata per non aver visto divampare, assenzienti ed incoraggianti, gli uomini del Partito Socialista — un altro incendio del buon senso che avrebbe magnificamente servito ai volonterosi di repressioni sanguinose instauratrici d'ordine e di pubblica tranquillità.

Invano, così, noi abbiamo atteso dal coro assordante dei gufi imploranti nuove tristezze — invano abbiamo atteso in questi giorni una sola onesta voce che assicurasse che l'esperienza serve a qualche cosa — e che dicesse come male s'affidano le classi dirigenti al furore isterico che in Italia è sempre il contraccolpo di nulla più che deplorevoli episodi. Di tra il cumulo delle leggi, degli istituti, degli ordinamenti, nessuno sa partirsi con una parola di serenità — e la serenità è veramente forza — ma pare invece che ognuno voglia sconfessare la virtù di tutte le conquiste borghesi e dichiarare la bancarotta delle istituzioni, incapaci di sostituirsi al cittadino delirante, assetato di sangue.

Così due anarchismi trionfano: quello più naturale e certamente più assolvibile della folla — e l'altro, inferiore ad ogni condanna, dei fedeli sudditi borghesi, apologisti della violenza individuale, e tenerissimi divulgatori della prosa criminale dei Crespi e dei Pantaleoni che indarno si tenta confondere ed assimilare alla nostra dolorosa tristezza.

In mezzo a questi due anarchismi, per difendersi da entrambi e per combattere entrambi, sta il socialismo; sta una funzione cioè, non meno rivoluzionaria perchè più serena, che è la negazione effettiva di ogni aberrazione individuale; sta l'azione intesa ad elevare gli uomini, a fornire loro tutti gli strumenti per edificare; a persuadere con la critica dei conflitti violenti che i facili ed insani episodi tumultuari che hanno per attori dei proletari irresponsabili da una parte, e dall'altra dei non meno irresponsabili rappresentanti delle classi dirigenti, non contribuiscono affatto ad accelerare il moto ascendente della civiltà.

Il socialismo, tra i due nemici, insegna la fiducia nelle forze collettive che si rinnovano continuamente nella freschezza delle progressive conquiste, l'armonia delle energie varie che si moltiplicano nelle più varie attività; la trasformazione che avviene e con il lume dell'intelligenza, e con la diuturna fatica della volontà umana che prepara e si prepara — ed anche, quando sia fatale, con gli urti delle forze organizzate, pronte e capaci contro le difese diventate deboli ed inutili.

La borghesia intanto con le sue incompostezze, con la perduta fiducia nelle sue stesse conquiste, con le sue rabbie improvvise, con i suoi ritorni ai bassi istinti individuali, con il deridere l'opera feconda di bene di un Partito ch'essa prima ha tentato di sopprimere, servendosi poi allo stesso scopo degli infatuamenti di nuovi dottrinari: la borghesia diciamo, già mostra d'invecchiare; ed in Italia, formatasi caoticamente, confessa con le sue inconseguenze e le sue follie che i suoi organismi politici sono in isfacelo.

Onde invano attenderemmo da essa un acuto commento alle agitazioni di questi giorni ed il riconoscimento che solo il Partito Socialista può scongiurare il disastro sociale di un cozzo tra i due anarchismi: sarebbe pretendere troppo il volere che i pazzi furiosi abbiano delle facoltà di non superficiale osservazione.

La forza dell'Organizzazione

I FERROVIERI NON SCIOPERANO

(Dalla 2ª edizione di ieri).

Roma, 20 - Ore 5,15.

M. ci telefona:

La discussione del Comitato del Sindacato Ferrovieri è finita alle ore 4 ed ha votato l'ordine del giorno seguente:

« Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani, col concorso di alcuni segretari delle principali Sezioni;

« constatata la disciplina della Organizzazione in così grave momento;

« e convinto che una sola parola basterebbe per arrestare la vita della Nazione;

« constatato il tradimento della Confederazione del Lavoro che nega ai ferrovieri quel concorso della classe proletaria, doveroso per la sintesi stessa del conflitto presente;

« biasima l'operato della Confederazione e l'addita alla riprovazione di tutti i ferrovieri e del restante proletariato.

« Sente che malgrado ciò facile gli sarebbe dichiarare lo sciopero dei ferrovieri, al quale aderirebbe certamente molta parte del proletariato malgrado il deliberato dei dirigenti della Confederazione del Lavoro;

« e, persuaso che oltre lo sciopero, tanti altri mezzi avrebbe a disposizione per ostacolare e intralciare il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario, come l'ostruzionismo, il *sabotage*, ecc.

« conscio però della incognita alla quale esporrebbe tutta la massa lavoratrice e dei danni che ad essa potrebbero derivarne in questo speciale momento;

« INVITA I FERROVIERI A DESISTERE DA OGNI IDEA DI SCIOPERO ».

Degli 11 presenti con diritto al voto, 7 hanno votato in favore dell'ordine del giorno, due contro e due si sono astenuti.

E' notevole che nulla nell'ordine del giorno c'è riguardo alla Direzione del partito socialista, mentre tutte le ire sono rivolte contro la confederazione del lavoro.

Primi fra tutti i giornali d'Italia, in una seconda edizione uscita ieri nelle prime ore del mattino, abbiamo pubblicato l'ordine del giorno del Sindacato ferroviario, al quale e per l'ora e per l'agitato momento in cui ci perveniva, non abbiamo fatto seguire alcun commento.

Ma rileggendolo nella più perfetta tranquillità del nostro spirito, lo abbiamo egualmente trovato così mostruoso — nè meglio sapremmo dire — da non saperci spiegare, se non per virtù di un malificio di suggestione che dei lavoratori che non sono degli ultimi per intelligenza e per vigile coscienza, abbiano potuto licenziare un documento che li condanna irremissibilmente.

Prima di parlare di tradimento i ferrovieri avrebbero dovuto porsi il quesito se chi è richiesto di intervenire con il proprio giudizio in un'aspra vertenza, può dire ciò che la coscienza gli detta; o pure sia in obbligo di inchinarsi, senz'altro, a coloro che gridano di più.

Parlare di tradimento in questo caso è tradire — e tradire anche con speculazione poichè, come apparve dall'ordine del giorno dei ferrovieri di Roma, i fulmini dell'ora tarda e perturbata, furono riservati alla Confederazione del lavoro, che pure avrebbe dovuto condividere la sua colpa con la Direzione del Partito socialista.

Non è neanche ammirevole per sincerità, adunque, la risoluzione del sindacato ferroviario!

Potremmo spiegarci il fatto con l'opinione del Paoloni della Direzione del Partito socialista, il quale scorge nel poco edificante documento, la lunga mano di qualche sindacalista.

Senonchè, troppo superficiale ci sembra una tale spiegazione; la quale, se corrispondesse alla realtà delle cose, non gratificherebbe certo di una bella patente l'intelligenza e la serietà della classe ferroviaria!

Le minaccie di *sabotage*, la sicumera con cui si afferma che ad un solo cenno di sciopero tutto il mondo ferroviario italiano avrebbe obbedito, ci spiegano poi le condizioni allarmanti dell'assemblea, che non ha saputo intuire neanche il ridicolo al quale stava per esporsi con tali dichiarazioni!

Il *sabotage*, a danno della proprietà collettiva, in odio alla ricchezza collettiva di un paese, è tale assurdo — per dir poco — che nemmeno si discute.

Speriamo che, se non il nostro giudizio — sentendo ed ascoltando almeno quello di molti, moltissimi, loro compagni — i ferrovieri, l'altra sera riuniti a Roma, si ricredano, e nell'interesse loro e per la solidarietà che essi come danno, in altre occasioni offerta a tutto il proletariato, da tutto il proletariato hanno il diritto di attendersi in ricambio e sappiano commisurare i limiti di quella giustizia che non è fatto soltanto per i ferrovieri, ma che è universale; e perciò armonica con gli interessi, con i diritti e con la tranquillità di tutti.

L'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro a confutazione dell'ordine del giorno emanato dal C. C. Esecutivo del Sindacato dei Ferrovieri Italiani nel quale si invitano i ferrovieri a desistere dallo sciopero, crede utile e doveroso ripetere che i motivi principali della deliberazione presa furono questi:

1.o La condotta coerente della Confederazione che aveva contenuto prima e impedito poi uno sciopero generale in conseguenza degli avvenimenti di Milano e di Torino, sciopero generale che, se a priori non deve essere escluso, usato come metodo diventa essenzialmente anarchico e quasi sempre arresta la penosa marcia dei lavoratori;

2.o La consapevolezza che lo sciopero dei ferrovieri sarebbe riuscito dannoso agli interessi dei ferrovieri medesimi e la convinzione che evitarlo non significava affatto compiere un atto di debolezza o di viltà e neppure rinunciare al diritto di lottare, ma semplicemente scongiurare un danno maggiore, lasciando l'organizzazione in grado di rimarginare le proprie ferite;

3.o L'obbiettivo stesso cui nel caso odierno si mirava con lo sciopero generale dal quale sarebbe indubbiamente derivata una grave conflagrazione tra il proletariato ed il Governo spalleggiati dalle forze reazionarie per cui il primo avrebbe avuto certamente la peggio.

Si compiace vivamente che il suo intervento abbia potuto allontanare tanto danno e rileva con stupore come i dirigenti del Sindacato ferroviario — mostrandosi più preoccupato di vituperare e di scaricarsi della responsabilità che non del dovere di porgere aiuto ai colpiti dalle misure disciplinari — abbiano accusata di tradimento la Confederazione additandola alla riprovazione della classe operaia;

Protesta con tutte le sue forze contro tale inqualificabile modo di agire riservandosi di adottare i provvedimenti opportuni perchè sia decorosamente rispettata la disciplina confederale;

Esprime la convinzione che la massa dei ferrovieri non condivida il giudizio dato dai dirigenti del Sindacato sull'operato della Confederazione e poggia tale convinzione anche sull'esito del *referendum* indetto dal Sindacato stesso al quale un forte numero di Sezioni, pur dichiarandosi disciplinate a qualsiasi eventualità, risposero sconsigliando lo sciopero della categoria;

Si sente rinfrancato dal sapersi sorretto dalla grande maggioranza delle organizzazioni e nel constatare come a poca data dal Convegno di Firenze si sia fatto un grande passo verso l'assetto unitario, disciplinato e sinceramente solidale dell'organizzazione;

E rivolge vivo appello a tutte le forze operanti per l'educazione e l'elevamento degli operai di stringersi [redacted] alla Confederazione che, se in questa circostanza si sente così ingiustamente colpita, è tuttavia in grado di assicurare che non verrà mai meno ai suoi imprescindibili doveri di lottare strenuamente contro i privilegi di classe per la emancipazione di tutto il proletariato.

Torino, 20 ottobre 1907.

L. Calda, G. B. Cerutti, A. Verganini, C. Dellavalle, Quaglino, R. Reo, R. Rigola, *segr.*

Nostra intervista con Angelo Cabrini.

(Per telefono) Roma, 20, sera:

Oggi ho incontrato nei corridoi di Montecitorio, che egli può frequentare, com'è noto, essendo stato deputato, Angelo Cabrini, il forte organizzatore, che il nostro Partito dovrebbe rimandare, nel suo interesse, alla prima occasione in Parlamento, ove il Cabrini ha dato non dubbie prove di aver compreso, con attivissima e utilissima intelligenza, la vera funzione del deputato socialista.

Ho ritenuto opportuno chiedergli il suo giudizio sull'ordine del giorno votato dal Comitato del Sindacato dei ferrovieri, così aspro ed ingiusto verso la Confederazione generale del Lavoro.

Cabrini è membro, come sapete, del Comitato esecutivo della Confederazione e membro altresì della Direzione del Partito socialista, e fu lui insieme col Quaglino incaricato di portare al Comitato dei ferrovieri il deliberato contrario allo sciopero della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro.

Prima di rispondere alle mie domande il nostro ottimo amico ha voluto ricordare questi importanti precedenti. Risalendo — ha egli detto — dalla presente fase agli avvenimenti di Milano e alle manifestazioni che li seguirono, appare in modo non dubbio la organicità del metodo sul quale si svolge il programma della Confederazione generale del Lavoro e di gran parte del Partito socialista.

Al contatto dei fatti di politica proletaria scompare ogni differenza tra riformisti e integralisti ed emergono le linee fondamentali caratteristiche antagonistiche, cioè del metodo socialista e del metodo sindacalista-anarchico. Io ricordo che anche l'anno scorso i socialisti rimanevano perplessi intorno alla via da seguire in frangenti come quelli che abbiamo testè superato: oggi invece ogni esitazione è scomparsa. Qui in Roma il Reina, il Chiesa ed io, in perfetto accordo col Morgari, col Paoloni e con quasi tutti i membri della Direzione del Partito, pensavamo ed operavamo così come in Torino pensavano ed operavano i membri del Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro: noti che tra il Rigola e me ci fu solo una comunicazione telefonica.

Tale organicità di metodo costituisce il miglior affidamento di serietà per la politica operaia, che la Confederazione del Lavoro, attraverso a mille ostacoli, persegue. Di modo che — ho cominciato a domandargli — voi siete contenti anche dopo l'ordine del giorno del Sindacato?

— Se può dispiacerci, mi ha risposto, che dei lavoratori in un momento di infatuazione e di esasperazione possano aver lanciato una parola oltraggiosa all'indirizzo della Confederazione, la quale è guidata da compagni di provata fede socialista, il nostro spirito resta perfettamente rasserenato e la nostra coscienza tranquilla per il risultato conseguito, quello cioè di aver evitato lo sciopero dei ferrovieri e quello delle altre categorie proletarie: due disastri, che per molti anni avrebbero compromesso il lavoro paziente che ha costato inauditi sacrifici, lo svolgersi delle nostre organizzazioni. Perchè la questione è tutta qui: bisogna dimostrare che sotto lo sciopero dei ferrovieri e sotto lo sciopero generale, sarebbe stato possibile costringere il Parlamento ed il Governo ad abrogare certe leggi o a non applicarle.

L'ipotesi di una vittoria in tal senso appare a chiunque possieda facoltà raziocinatrici una ipotesi manicomiale: non resta che a discutere la efficacia dello sciopero come protesta.

Non è chi non senta — ricordando lo sciopero generale del 1904, le elezioni generali politiche, che lo seguirono e l'ambiente creato dallo stesso sciopero ferroviario al tempo del ministero Fortis, per aver la sensazione della sproporzione tra i sacrifici delle conquiste positive e la vibrazione sentimentale della protesta, la quale neppure avrebbe giovato alle eventuali vittime, che soltanto potranno essere reintegrate nei loro diritti in una atmosfera più serena e col prevalere di una politica democratica.

L'ordine del giorno non ci ha affatto stupiti; esso è quale prevedevamo sarebbe stato. Per mille sintomi ci constava che in moltissimi ferrovieri le disposizioni erano tutt'altro che favorevoli allo sciopero, ma *sentivamo* che non tutti avrebbero avuto il coraggio pur mostrato da alcuni di loro, di apparire paurosi o di esporsi ai fischi, agli oltraggi ed alle insinuazioni; eravamo pure persuasi che gli avversari nostri non avrebbero rinunziato a chiamarci ancora una volta traditori, mettendo sulle nostre spalle la responsabilità dell'arrestarsi del movimento. Di tale responsabilità ora siamo orgogliosi, persuasi come siamo di aver ancora una volta servito la causa del proletariato; ma è curioso osservare che, mentre ci si fa carico di aver impedito lo sciopero, viceversa l'ordine del giorno afferma che questo potrebbe benissimo esser fatto anche in barba alla Confederazione, solo che al Sindacato piacesse di ordinarlo, aggiungendo però che non lo si ordina per paura di quella tale incognita..., ad evitar la quale, noi, *vili traditori*, abbiamo sconsigliato e sciopero ferroviario e sciopero generale.

A proposito di questo ordine del giorno so che in molti ha destato impressione disastrosa l'accenno al *sabotage*; ritengo che il *sabotage* è un atto criminoso che nega tutto lo spirito dell'azione socialista, ma nell'ordine del giorno quella grossa e misteriosa parola è messa lì unicamente come sfogo di temperamento esasperato.

Io conosco parecchi ferrovieri, che batteranno certamente le mani all'ordine del giorno, ma i quali, lavoratori onestissimi, sarebbero incapaci di sfregiare un manubrio: si tratta di gargarismo rivoluzionario.

— Cosa pensi del nessun accenno fatto nell'ordine del giorno all'azione del Partito socialista, che pure è stata concorde con quella della Confederazione del Lavoro?

— Tale silenzio è in relazione alla tendenza sindacalista che prevale fra i dirigenti del Sindacato dei Ferrovieri: fautori dell'azione diretta e del sindacato uno e trino, onnisciente, onniveggente ed onnipotente, i sindacalisti non potevano certo mostrare di accorgersi di ciò che tutti sapevano, cioè dell'accordo perfetto tra Confederazione e Partito. Noi ad ogni buon conto illustrando nella adunanza di questa notte l'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito e dalla Confederazione del lavoro, dichiarammo che esso esprimeva le idee della Direzione e della Confederazione. Nel corso della mia esposizione insistetti anche a nome del Quaglino sulle considerazioni d'ordine politico e parlamentare.

L'aver omesso il partito non significa un atto di ossequio al partito stesso, al quale si sia voluto risparmiare un'accusa di tradimento, tutt'altro: non ne hanno voluto tener conto. Non bisogna dimenticare infatti che la Direzione del Partito non fu interpellata, come erroneamente si è detto: nel convegno di questa notte io mi accompagnai col Quaglino anche per consiglio del Reina e del Chiesa, membri come si sa della Confederazione del Lavoro, anche nella mia qualità di redattore — ahi quanto poco attivo! — dell'organo centrale della Confederazione stessa, che è diretto dal Rigola.

Ciò non ostante che ragione potrebbero avere i ferrovieri di dirsi abbandonati dalle altre classi del proletariato?

— Nessuna: buona parte del nostro ordine del giorno risponde alla tua domanda. Qualora le punizioni venissero, il proletariato italiano si disonorerebbe se, dopo aver battuto le mani ai ferrovieri scioperanti per protesta contro i fatti di Milano, non sapesse aiutare efficacemente i colpiti dalla legge. Personalmente (e questa impressione è assai diffusa) io credo che non appena tacciano le grida reazionarie, il Governo in un ambiente più calmo saprà ricordarsi che al disopra della rigida Legge sta l'equità, così come credo che le leggi sul personale ferroviario potranno essere migliorate accogliendo le proposte già avanzate dal gruppo parlamentare socialista, allorquando un più moderno e più libero stato d'animo diffuso nel paese eserciti sulla Camera Legislativa, sul potere esecutivo una benefica influenza in senso democratico.

Sarà allora possibile al Partito socialista insieme colle correnti affini, determinare e sospingere una polemica di riforme sociali, che saranno tanto più favorevoli al proletariato in ragione diretta della prosperità economica del paese. L'aver evitato lo sciopero dei ferrovieri oggi e agevolato il loro miglioramento senza sperperi di energie, avrà pure contribuito in un prossimo domani a raggiungere più presto tale prosperità. L'atto saggio dei ferrovieri dovrà pure essere ricordato; come dissi oggi a un redattore della *Tribuna*, è desiderabile che l'on. Giolitti voglia all'indomani di questo aspro urto di interessi, ricordarsi le parole dette al Bissolati, al Costa ed a me dall'on. Fortis, presidente del Consiglio dell'epoca: « io non voglio strascichi di lagrime, nè fermenti di rancore »: e l'onorevole Fortis, malgrado gli assalti reazionari in Senato, tenne la parola.

— Credi tu che l'attacco del Sindacato dei ferrovieri alla Confederazione del Lavoro produrrà, come qualcuno ritiene, uno sconquasso?

— Io sono a tal riguardo tranquillissimo: ci saranno certamente altri attacchi, dibattiti e polemiche, ma la direttiva della Confederazione del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista ne uscirà ancora più rafforzata. Io credo proprio che siamo al principio di un vero risorgimento della politica proletaria. All'indomani del convegno di Firenze, tirando al loro mulino il valore della protesta del breve sciopero generale di Milano, i sindacalisti ci dicevano in aria canzonatoria: « a pochi giorni di distanza le vostre teoriche sulla disciplina hanno avuto la più bella smentita, voi siete esautorati! ». Il vittorioso atteggiamento della Confederazione e del Partito nel grave momento testè superato riprende ora i discorsi di Firenze, li continuerà e li avvalorerà. A rivederci fra alcuni anni.

Giuseppe Marini

La lunga mano sindacalista?

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Paoloni della direzione del partito socialista sull'impressione prodotta dall'ordine del giorno votato dal sindacato dei ferrovieri. Paoloni disse che la direzione del partito assumendo l'iniziativa di sconsigliare lo sciopero sapeva di dovere affrontare la bufera ma non pensava che proprio i ferrovieri dovessero aprire il fuoco contro la direzione.

Paoloni disse di vedere dietro l'ordine del giorno votato dai ferrovieri la lunga mano di qualche sindacalista.

Un colloquio con i membri della Confederazione del lavoro.

Appena letto l'ordine del giorno col quale il Comitato esecutivo del Sindacato dei ferrovieri invita le categorie a non scioperare, ci siamo recati alla Confederazione del Lavoro.

Rigola, Calda e Cerutti G. B., stavano scrivendo le motivazioni del negato concorso ad uno sciopero ferroviario e ad un nuovo sciopero generale.

Sul volto dei nostri compagni era un misto di stupore e di sdegno.

L'impressione loro è stata semplicemente disastrosa.

L'ordine del giorno — ci hanno detto — è tale un impasto di millanteria, di contraddizione e di..... tante altre cose non belle da far pensare che chi l'ha dettato era saturo d'alcool e di livore.

Millanteria l'affermazione che avrebbe bastato una loro parola per arrestare il movimento della nazione, mentre è noto che la maggioranza dei ferrovieri è contraria allo sciopero.

Contraddizioni perchè se vera l'affermazione prima non avrebbero sollecitato il concorso della Confederazione.

— E dell'anàtema che vi scagliano?

— Ci lascia perfettamente tranquilli nella nostra coscienza. Crediamo, colla nostra deliberazione, di aver reso un nuovo servigio al proletariato. Pochi giorni addietro a Torino, ci hanno cantato le esequie. La nostra deliberazione prova invece che c'è ancora in noi tanta vita da mettere in soccombenza chi ci vorrebbe morti.

— Come mai spiegate tanta virulenza di linguaggio per venire poi a dire di... starsene quieti?

— E' un fenomeno di auto-suggestionamento molto comune oggigiorno; si fa la voce grossa per persuadersi che si è forti; ma in verità non si riesce a mascherare la propria debolezza.

— Indubbiamente il Sindacato si staccherà da voi.

— E' soltanto dal 1° luglio ch'è iscritto alla Confederazione, e siamo indotti a credere che se l'ha fatto si fu in previsione della lotta, e nella speranza di conquistare la Confederazione. Del resto, chi parla di *sabotage*, è talmente fuori della nostra direttiva da rendere incompatibile il camminargli a fianco.

— Quindi?

— Più che mai orgogliosi del nostro deliberato. Ognuno andrà per la propria strada e sarà tanto di guadagnato per tutti.

Con questo, abbiam salutato gli amici nostri, lasciandogli al loro lavoro.

Una dichiarazione di Calda.

Lodovico Calda, comunica:

« Come membro del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro mi rimetto completamente all'ordine del giorno stato votato oggi dal Consiglio medesimo in risposta alle accuse di tradimento lanciate dal signor Emanuele Branconi e alle parole ingiuriose pronunciate dal Presidente della riunione dei rappresentanti dei ferrovieri effettuatasi ieri a Roma.

« Come segretario della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena, certo anche di interpretare l'animo dei colleghi e amici miei organizzatori di Genova e Sampierdarena, protesto vivamente contro le affermazioni menzognere di quel rappresentante dei ferrovieri che nel convegno di Roma avrebbe detto che *a Genova gli organizzatori, d'accordo con Canzio e col Governo, sfruttano gli operai del Porto*, e lo sfido a dimostrare subito pubblicamente su quali dati di fatto egli poggia le affermazioni stesse.

Lodovico Calda.

L'ufficiosa "Tribuna"

ROMA, 20. — La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, in un articolo intitolato: *La Decisione savia*, commentando le deliberazioni, scrive che il Sindacato non è giunto spontaneamente a questa deliberazione ragionevole e intelligente, ma vi è stato trascinato a forza dell'irresistibile premere della pubblica opinione e dall'ulteriore risoluzione del restante proletariato italiano. I dilettanti della rivoluzione sociale hanno dovuto chinare la testa dinanzi alla maggioranza dei loro compagni più ragionevoli.

Il ripudiare lo sciopero per i ferrovieri non è stato un atto di abnegazione verso l'economia nazionale, ma è stata la tutela più occulta e prudente dei propri interessi reali.

Da oggi, conclude il giornale, il proletariato italiano ha acquistato una nuova considerevole forza, e da oggi avviandosi a diventare un partito veramente serio e disciplinato, merita tutta la nostra attenzione.

L'Avanti!

L'Avanti scrive che sull'impulso è prevalsa la ragione. Nel momento del fermento è stata possibile la riflessione. Il proletariato italiano nella sua grande massa e nei suoi organi direttivi ha dato la prova più certa di essere un organismo politico formidabile. La reazione lo spingeva al conflitto per vederlo domani indebolito e stremato. Dietro lo sciopero vi era un avvenire immediato di fame e di disoccupazione per la metà dell'Italia, specie per le provincie meridionali rovinate nel commercio delle uve e sarebbero stati colpiti i più poveri. Ecco perchè fu sconsigliato lo sciopero; ma non è giusto, bello e generoso spogliare l'atto dei ferrovieri di ogni nobiltà. L'atto non è il prodotto di una debolezza, ma è il frutto di un pensiero altissimo. Il giornale si duole però del biasimo dei ferrovieri alla Confederazione del lavoro. Dice che i sindacalisti del Sindacato ferroviario non hanno voluto perdere l'occasione di gettare il discredito sulla Confederazione e la torbida arma partigiana ha offuscato la bellezza dell'atto. Il proletariato giudicherà se potessero tradire coloro che non vollero gettarlo nella dissoluzione e non vollero concorrere ad affamare e spingere ad inutili eccessi le classi povere. Il giornale spera che ora non si inferocirà sui ferrovieri.

L'opinione radicale.

La *Vita* dice che lo sciopero ferroviario è evitato e che quei pochi uomini, che per il fatale meccanismo delle organizzazioni credevano alla propria onnipotenza, ed avevano posto ad un ministero l'intimazione di trattare con loro da pari a pari, hanno dovuto cedere. Essi per consuetudine hanno ancora lanciato un'ingiuria, ma questo non serve che a nascondere la sconfitta. Sconfitta ci è stata e clamorosa. Rivoluzionari e reazionari ancora una volta hanno dovuto piegare e mettersi in ritirata. Ma la democrazia, conclude la *Vita*, deve seguire il paese nel suo lavoro, lavoro fecondo per difendere le attività produttrici, ristaurare le energie del credito, lavoro politico per assicurar definitivamente all'anima italiana l'indipendenza e le libertà civili.

L'organo di Sonnino.

Il *Giornale d'Italia* dice che non vi è nessuno che non sia lieto della deliberazione votata dal Sindacato dei ferrovieri.

Tutti coloro che vedevano con dolore insidiata la promettente prosperità nazionale per la follia di pochi, scalmanati provano oggi come un senso di sollievo. La rinunzia allo sciopero ha per sè stesso un valore ed un'utilità così grandi che permette di sorvolare sulle incomposte irruenze dell'ordine del giorno in cui la rinunzia è stata consacrata. La pressione dell'opinione pubblica è stata in questo frangente, efficacissima e salutare verso il governo e verso i ferrovieri.

Il merito, conclude il giornale, è tutto del paese e del buon senso, che ha dimostrato e che ha valso ad ammonire così gli uomini che lo governano come le masse proletarie.

Il giornale di Tittoni.

Il *Corriere d'Italia* dice che la giornata di oggi torna ad onore del proletariato italiano, che desistendo dalla deliberazione di scioperare ha dato prova di una serietà e ponderazione inusitate nella storia delle agitazioni del nostro paese. Il giornale poi occupandosi dell'ordine del giorno, trova che esso è in più passi deplorevole e che dimostra quanto la coscienza dei lavoratori organizzati dal socialismo sia profondamente traviata.

Altri giudizi.

Il *Popolo Romano* dice che non si può parlare di vittoria nè di vinti. Nella determinazione presa dal comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, il vincitore è stato uno solo, il buon senso, il quale è riuscito

ad imporsi malgrado gli sforzi pertinaci di pochi energumeni irriflessivi, e tutto deriso perchè nulla hanno da perdere. Il giornale aggiunge poi che non basta che il Governo applichi la legge senza debolezza e con fermezza e con spirito equanime e si provveda a quanto è avvenuto, ma bisogna pensare a quanto potrà avvenire più tardi.

L'Italia osserva che l'avere ascoltata la voce della ragione costituisce certamente non piccolo merito per il Comitato del Sindacato ferroviario. Il giornale conclude dicendo che incontestabilmente il governo esce da questa prova più forte e più saldo di prima.

Gente piedigrottesca!

ROMA, 20. — I giornali hanno da Napoli che la Sezione socialista, conosciuto il deliberato del Sindacato dei ferrovieri, si è riunita ed ha votato un ordine del giorno, col quale, giudicando che tale deliberazione sia dovuta ai Consigli della direzione del Partito, invita le sezioni che hanno un rappresentante in Parlamento, a riprovarne il contegno e chiederne la deposizione del mandato; e delibera di rivolgere un manifesto a tutte le sezioni del Partito, perchè si uniscano alla sezione di Napoli a chiedere il ritiro della deliberazione della Direzione. Delibera infine di attendere l'adesione alla propria manifestazione per esaminare la convenienza di fare convocare un Congresso nazionale del Partito.

Il *Messaggero* persuaso che si trovano in una situazione assolutamente diversa da quella di tutti gli altri salariati alla dipendenza dell'industria privata e ricordino che se si hanno accordati dei diritti per i quali lo Stato si è mostrato di una inusitata larghezza, essi anche sottoscrissero a dei doveri dai quali non possono esimersi.

I giornali milanesi.

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* dice che malgrado il voto dell'organizzazione, le sorprese sono sempre possibili.

Si dimostra allarmato dalle motivazioni dell'ordine del giorno votato, ed in esso vede un continuo pericolo per l'avvenire. Attacca vivamente lo spirito rivoluzionario che emana da quell'ordine del giorno, ed ha poca fiducia nella resistenza delle classi dirigenti italiane. Conclude: « E pessimismo il nostro? Può darsi. Ma se il paese vuole uscire da questo distretto meglio essere diffidente sulle nostre forze che illudersi ».

Il *Secolo* in un breve commento intitolato « Torni la calma », dice che vi è una legge che garantisce il pubblico servizio e non si può tollerare neppure per impulso di sentimentalità uno sciopero ferroviario, che avrebbe avuto contro tutta la nazione che pensa e lavora.

Il " Corriere di Genova „

GENOVA, 20. — Il *Corriere di Genova*, pubblicando l'ordine del giorno, dice che esso è stato accolto qui con calma indistintamente da tutti e con sommo compiacimento, pure qui, si è incominciato a comprendere l'opera beneficatrice del lavoro, e si fa strada l'idea altamente civile che il lavoro non può essere per alcun motivo interrotto, essendovi altre vie da seguire per la soluzione delle vertenze che possono nascere tra padroni ed operai.

La sanzione penale del sabotage.

ROMA, 20. — La *Tribuna*, commentando quanto è detto nell'ordine del giorno intorno al *sabotage*, si chiede se realmente sappiano i ferrovieri che cosa esso sia. Il termine significa procurare il maggiore danno possibile agli strumenti affidati agli operai perchè non servano più agli usi ed agli scopi per cui sono da adoperarsi.

Nel caso speciale il *sabotage* dovrebbe consistere nel danneggiare le macchine, i binari, ecc. Questo è un delitto contemplato dagli articoli dal 312 al 317 del Codice penale sotto il titolo: « Dei delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione », i quali articoli comminano pene varianti da 10 mesi a 3 anni. I capi del sindacato si dichiarano dunque non solo capaci di usare di mezzi delittuosi, ma capaci altresì di considerare i ferrovieri loro soggetti come altrettanti strumenti di delitto.

Quanti sarebbero i ferrovieri licenziati.

ROMA, 20. — Con lettere di ieri pervenute stamane alle direzioni compartimentali, la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito che gli agenti dimissionari a termine dell'articolo 56 della legge 7 luglio 1908 sono in numero di 16, di cui dieci dipendenti dal compartimento di Milano, cinque da quello di Torino ed uno da Venezia.

I primi cinque puniti a Milano.

MILANO, 20. — La *Sera* pubblica che in seguito a telegramma inviato dalla direzione generale al direttore compartimentale di Milano ing. comm. Barzano nel pomeriggio di oggi, un ispettore ferroviario ha comunicato il decreto di destituzione ai ferrovieri Salmi, Ercole, conduttori; Scaransi, deviatore allo scalo Sempione; Sparini del personale viaggiante e Lodetti, macchinista. A tutti venne subito liquidato lo stipendio. Mi ci si assicura che l'Ercole ed il Salmi non hanno voluto ritirare la somma loro spettante, per riservarsi la libertà di azione e non compromettere la loro eventuale opposizione al provvedimento.

Telegrafano alla *Tribuna* che il Salmi e l'Ercole hanno rifiutato la liquidazione della competenza, sostenendo che per essere stati riaccettati dall'amministrazione dopo lo sciopero la mancanza doveva ritenersi condonata.

I primi commenti alle punizioni.

ROMA, 20. — Il *Corriere d'Italia*, commentando il comunicato della *Stefani* sulle punizioni inflitte ai ferrovieri, scrive: Noi lodiamo incondizionalmente la sollecitudine usata nell'applicare la pena meritata e ci auguriamo che a questo atto di giustizia i ferrovieri rispondano ancora una volta con calma.

L'*Avanti!* critica vivacemente le punizioni inflitte.

Gli altri giornali non commentano.

Piccola cronaca.

Prof. Enrico Morelli. — *Sull'azione fisiologica e terapeutica dell'olio d'oliva medicinale Sasso.* — Lucca, Tip. Marchi, pag. 29 in 8° grande.

E' uno studio completo con accurate e numerose indagini cliniche nel quale partitamente viene esaminata l'azione fisiologica, dietetica, terapeutica e farmaceutica dell'olio Sasso medicinale, con aggiunta della relativa posologia. Conchiude le lunghe e pazienti serie di osservazioni constatando che l'olio medicinale di Sasso non può non dare ottimi vantaggi in dietetica e in terapia. La nitida memoria è assai interessante per le svariatissime e particolareggiate osservazioni cliniche, e certo è il primo studio completo sull'azione dell'olio di oliva.

CONSENSI E DISSENSI

Impressioni del pubblico

Non fummo solo noi a trovare ragioni di amarezza e di malcontento nell'ultimo sciopero. Abbiamo ricevuto un fascio di lettere, in gran parte consenzienti con noi, nel giudicare gli avvenimenti che si sono evoluti sotto i nostri occhi.

Una donna, che si dice « compagna del vero socialismo », non si trattiene dal dire che « il nemico più terribile non dobbiamo cercarlo nelle alte sfere del capitale, ma tra le nostre file ». E continua:

« Fin dalle prime ore del mattino sentii dire da diversi operai metallurgici: se non fosse lunedì, addio sciopero. E difatti le osterie fecero affaroni ed era facile sentire l'inno dei crumiri e l'inno dei lavoratori da voci avvinazzate, che dovrebbero almeno tacere in certi luoghi.

« Forse che per protestare contro i fatti luttuosi è necessario ubbriacarsi? Sono forse i fumi del vino che danno l'istruzione necessaria alla nostra elevazione? »

Avete ragione, ottima compagna. Finchè il proletariato non saprà elevarsi moralmente, non avrà diritto di lamentarsi della condizione in cui la borghesia lo mantiene.

***

Un proletario autentico, *Vincenzo Vernone*, allarga la questione e, dopo aver rilevato il biasimevole andamento di tante adunanze, in cui il tempo si perde tra un mondo di discussioni senza capo nè coda, chiede provvedimenti ed ammonisce con giudizio.

« Noi dobbiamo, innanzi tutto dar prova ai lavoratori organizzati, essendo purtroppo in numero più grande della serietà e dell'utilità della causa, col compatirci tra di noi e discutere delle cose serie con vera serietà addottando quei metodi antichi che entusiasmavano addirittura ogni compagno veramente convinto della trasformazione della società borghese; regnando in quelle sedute e adunanze pubbliche non la discordia, non il ripiego personale nè tanto meno il grave dissidio delle tendenze, ma l'amore fraterno.

E potremmo continuare. Ma le poche frasi che lo spazio ci ha permesso di riportare, sono sufficienti a constatare che i socialisti veri e di antica data sono come noi indignati di metodi che nulla hanno a che fare col partito nostro e ne compromettono la serietà e la sorte.

Antonio Mazzucato domanda la parola e a sua volta incalza:

« Desidererei sapere se è, per rendere più efficace lo sciopero e più sentita la protesta contro la sbirraglia milanese, che hanno dovuto digiunare i poveri bimbi di pochi mesi, figli del proletariato che non ha la fortuna di pagare la nutrice e le cui madri non hanno latte abbastanza e debbono ricorrere al latte sterilizzato e in maggioranza pagato dalla Congregazione di Carità al dispensario veramente provvidenziale dell'Alleanza Cooperativa.

« Non capisco neppure se debbono digiunare i genitori oppure servirsi dagli esercenti, e ciò sempre per spaventare maggiormente i borghesi recando danno alla Cooperativa dei proletari ».

Un medico, il dottor *Arturo Varvelli*, molto giudiziosamente chiede:

« E' umano, è serio, e sovratutto è alla fin fine favorevole agli interessi della nostra massima e benefica istituzione, l'*Alleanza Cooperativa Torinese*, che il personale della suddetta abbia fatto sciopero, mentre i poveri bambini che usufruiscono del dispensario dei lattanti, vanto della medesima, ne avrebbero e avranno potuto soffrire immediatamente e moltissimo?

« Si ricordino costoro, parte del proletariato anch'essi, se non l'hanno mai pensato e alcuni capito, che l'A. C. Torinese è bensì un'azienda commerciale come le altre, soggetta alle medesime leggi economiche, ma fatta in antagonismo alla borghesia, e che scioperando, essi hanno scioperato non contro la generalità, ma contro se stessi. E dello stesso errore si sono resi colpevoli coloro che costrinsero a scioperare i medesimi ».

E tra gli altri, citiamo noi in modo particolare quei panettieri che lasciarono mancare il pane ai distributori dell'*Alleanza*, mentre tutti i panettieri privati ne avevano per la loro clientela, costringendo così i socialisti a dare degli utili ai tanto amici esercenti.

Ancora la soppressione dei giornali.

Dal signor Ernesto Gondolo, segretario della Federazione del libro, riceviamo (Novara, 19 corr.), una lettera, di cui diamo la parte che vuol essere seria:

Ieri, l'avv. Frassati, direttore della *Stampa*, ha riconosciuto che il miglior rimedio alle troppo frequenti interruzioni nella pubblicazione dei giornali, sarebbe quello di fare un buon preciso contratto coll'ente Federazione. Il *Grido del Popolo* non trova invece altro rimedio che quello di suggerire ai giornalisti di non servirsi di federati.

Condoglianze al signor Gondolo se crede gli uomini d'affari così gabbiani da aver bisogno dei nostri suggerimenti. Del resto, noi avvertimmo un pericolo, non demmo suggerimenti di nessun genere. Il signor Gondolo legga meglio.

Se si verrà al temperamento del contratto collettivo, non saremo certo noi ad esserne tristi. Intanto nessuno più dell'avv. Frassati dev'essere grato alla Federazione del libro che (certo senza volerlo) gli ha per alcuni giorni soppresso tre giornali concorrenti — servizio non disprezzabile.

***

Il tipografo *G. A. M.* ci scrive:

Lo sciopero degli addetti ai giornali *fu votato dal Comitato Direttivo* della Sezione, e fu egli stesso che si recò ai singoli direttori a notificarne il deliberato, e se più tardi si ricredette... il passo era fatto e l'assemblea padroneggiava.

Ho caldeggiato in assemblea e ne son sempre più convinto, che il nostro sciopero, avendo carattere prettamente corporativista, uguale trattamento doveva farsi per tutti, pel giornale socialista come quello liberale o clericale, ma non è vero che il deliberato della assemblea « costituisce una posizione di privilegio » per i detentori di personale non sindacato... E' questione di... sensibilità, e l'esempio dato dal personale del *Corriere Nazionale* — fatto con non federati — è più che lampante.

Sono convinto anch'io che sarebbe cosa molto più utile lasciare nei momenti d'agitazione ai giornali il loro personale, ma — dice il Comitato Direttivo — ci sono i deliberati dei Congressi, e qui è lo scoglio ».

***

Fra i giornali, la *Tribuna biellese* (18 corr.) premesso che « durante uno sciopero generale si debba impedire l'uscita dei giornali avversari » (e noi siamo in perfetto disaccordo, volendo illimitata a tutti la libertà di stampa) prosegue:

Ma non riusciamo a comprendere come gli scioperanti costringano a sospendere l'uscita anche dei giornali nostri. Certo la massa non comprende del tutto l'importanza di un giornale socialista. Questo è un potente ausilio nella battaglia che si combatte, è un mezzo d'incitamento e di disciplina. Perchè sopprimerlo?

Noi deploriamo che, durante lo sciopero, non si sia stampato nè il *Tempo* nè il *Grido del Popolo*. Noi siamo stati costretti a bere tutte le informazioni false e balorde del giornalismo palancaio, e i nostri giornali sono stati truffati dalle pagine più belle e più feconde della vita agitata e battagliera del proletariato nostro.

Per le responsabilità

Adolfo Rovetti, sindacalista, ci scrive addossando la colpa dei disordini e dell'insuccesso dello sciopero generale alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e alla Confederazione; indi si associa a noi nel deplorare — egli scrive — « quegli atti « che non sono indizio di una popolazione « evoluta, come deploro i parolai, che non « sanno cosa sia l'organizzazione, e che in « tutte le agitazioni vogliono vestire la « pelle del leone, ma quando in un'agita- « zione grandiosa i massimi dirigenti la- « sciano le guide, il capitano più astuto le « impugna e bene o male andrà avanti ».

Per quanto egli dice poi dell'atteggiamento del *Grido*, legga le parole della *Giustizia*, che risponde per noi.

Un coraggio difficile.

La *Giustizia* di Camillo Prampolini pubblica un articolo che reca questo titolo. Ne togliamo alcuni brani di pieno consenso all'opera nostra di questi giorni:

« Dinanzi alla folla operaia, all'organizzazione economica *neutra* ed aperta a lavoratori d'ogni colore; dinanzi alla massa attraversata da correnti anarchiche, o sindacaliste, o indifferenti, bisogna riaffermare rigorosamente *il socialismo*, non tanto nella sua finalità, quanto nel suo *metodo*.

« Senza preoccuparsi dell'impopolarità, senza paura di parer quietisti, senza tema di perder seguaci o di irritare ed offendere la neutralità della massa adunata nell'organizzazione economica, occorre raddoppiare di sincerità coraggiosa nel sostenere il metodo nostro e nel porsi risolutamente attraverso, quindi, ai metodi aberranti da quel che noi crediamo il migliore.

« Siamo oggi, come nel 1892, ad un bivio: salvo che allora si trattava di affermare un programma teorico, ed oggi, con la soma e la responsabilità di tutto un movimento operaio, si tratta del cammino pratico... »

« Impulsività, impazienza, isterismi, fiducia religiosa nel « gran giorno » del miracolo vicino, tendenza dei gruppi a fare egoisticamente da sè, tutto quell'insieme di mali, vecchi come la classe e come il moto operaio, ma a cui i sindacalisti diedero una reviviscenza e un nome nuovo — appendice e conseguenza logica di questo rinato anarchismo: gli scioperi generali considerati non come mezzi di gravi momenti e per altissimi fini, ma come strumenti usuali, adoperati per se stessi, come *l'arte per l'arte* degli esteti, il ritorno alle incompostezze incivili nelle manifestazioni esteriori, nella piazza e contro la forza pubblica; il prevalere dei più impulsivi, dei monelli o anche dei veri e propri teppisti, sui gruppi più organici, più evoluti, più assennati, i quali hanno indebolita la propria potenza irradiante di disciplina e di freno, non tanto per una diminuzione numerica, quanto per un esautoramento morale prodotto dall'« aria che spira »...

« Resistere con coraggio civile a questi eccessi, alle aberrazioni tattiche e ai nostalgici ritorni all'anarchismo; sconfessare apertamente, senza colpevoli indulgenze, chi erra, e separare le proprie responsabilità da chi mostra di non sentirne nessuna e vuol far noi i gerenti delle proprie corbellerie; riaffermare, pura e genuina, la concezione socialista, quale uscì, lucida stella, dalla nebulosa delle aspirazioni vaghe e dei vecchi partiti ribelli; e riaffermarla con tutto ciò che ha di più civile, di più umano, di più elevato, anche se urta la psicologia men progredita del popolo: ecco un alto dovere, che i dirigenti il nostro movimento socialista-proletario, a Milano e a Torino, diedero prova di saper adempiro, con esempio di quel nobilissimo coraggio che c'è nel difendere il Socialismo contro il popolo come contro la borghesia, e nel dire ai lavoratori la verità, anche se nuda e se cruda ».

Surtout pas trop de zèle!

Se l'acre rampogna nostra ha suonato in questi giorni alle orecchie degli amici e dei compagni che si sono lasciati trascinare a scusare l'opera teppistica di coloro ai quali neghiamo il diritto di appartenere a qualsiasi partito ed a qualsiasi frazione o tendenza, convinti come siamo che il popolo va educato, non all'insulto triviale, nè all'aggressione, nè ingentilito coi coltelli; se, tutto ciò noi abbiamo scritto, per l'amore e l'attaccamento al nostro partito; ciò non toglie che vigili e pronti al nostro posto il proletariato ci trovi oggi, domani, sempre quando una sopraffazione, un'angheria, una violazione alla libertà si commetta contro i lavoratori e nel campo politico e in quello economico. Non siamo gente che si lasci ritorcere la penna in pugno e che voglia servire ai fini degli avversari.

Alla questura si è arrestato un tipografo: Meotti Camillo, per attentato alla libertà di lavoro. E tutto ciò con quella frettolosità tutelatrice che gli agenti del disordine monarchico impegnano quando credono, o suppongono di avere dalla parte loro l'approvazione di tutta la cittadinanza.

In piazza San Carlo si è confuso e si seguita insistentemente a confondere e a non capire un acca della attuale situazione. Confederazione del lavoro, sindacalisti tipografi, ferrovieri, integralisti Camera del lavoro; è per la quasi totalità dei funzionarii la medesima cosa. Così furono tratti in arresto tipografi che non avevano nulla a vedere col movimento generale, così si coinvolse per attentato alla libertà di lavoro dei *serrati*, dimostrando certi agenti semplicemente un'ignoranza imperdonabile per dei questurini; ignoranza grottesca e violenza altrettanto grottesca come quella dei rompi panche.

L'arresto d'un bersagliere poi che gioca a tarocchi in un locale ove vi sono dei socialisti potrà accontentare i palleschi della monarchia ma non è ancor detto che le leggi della nazione impediscano ad un figlio ad un fratello, ad una parente, che vesta la divisa l'intrattenersi coi propii congiunti edamici.

Certo zelo fuori d'ordinanza fa quella certa figura che in volgare si risolve col vecchio adagio: vedere cogli occhi di bue.

Niente convertito.

Con mia non poca sorpresa, ieri mattina, nella prima pagina del *Momento*, sotto il titolo « Motivi di cronaca - I convertiti », mi trovai interzato fra il sig. Angelo Crespi ed il prof. Pantaleoni — ingioconda compagnia — come convertito alla religione, per certo scritto che avrei pubblicato nella *Rivista di psicologia*, largamente lodato dalla pia *Rivista di cultura*.

Per non farmi bello di elogi che non mi vengono per una conversione non mai avvenuta - *ingravatum est cor Pharaonis*, - ho mandato al *Momento*, tratto in errore certo in buona fede, la seguente rettifica:

Egregio signore e collega,

Non mi sono mai sognato di scrivere, nella *Rivista di psicologia* nè altrove, il periodo citato dal *Momento* di stamane, che mi ha procurato immeritate lodi del sig. Angelo Crespi nell'ultimo fascicolo della *Rivista di cultura*. E' tutto un equivoco badiale, che non so spiegare, e che la prego di rettificare.

Libero pensatore, nel più largo significato della locuzione, persisto a ritenere la religione facendo assolutamente di ragion privata — *Privatsache*, come dicono i nostri dottori di Tedescheria — senza alcuna efficacia, ormai, nè di bene nè di male. La materia di pubblico insegnamento sono quindi — non le spiaccia — per la scuola atea.

Pregandola e ringraziandola della pubblicazione di queste righe, mi abbia

Suo devotissimo Giuseppe Calvi

DA ROMA

Una falsa voce della morte di Lombardo

ROMA, 20. — Il *Messaggero* dice che oggi nel pomeriggio si sparse la voce che il comm. Lombardo era morto. La voce è destituita di fondamento e fu originata dal fatto che l'avvocato Marchesano aveva scritto al presidente Canonico per pregarlo di sospendere il trasporto di Lombardo durante lo svolgimento del processo nei locali del Senato per le sue gravissime condizioni di salute. Anche Nasi secondo il *Messaggero*, ha fatto pervenire al presidente una domanda corredata da certificato medico colla quale chiede di esser lasciato in casa durante lo svolgimento del processo dinanzi all'Alta Corte.

Il giornale aggiunge che si assicura che Canonico farà accettare da medici militari le vere condizioni di salute di Nasi e Lombardo.

Una dolorosa lettera del capitano Ambrosini.

ROMA, 20. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del capitano Ambrosini il quale tra l'altro scrive: Esco senza rancore dal servizio e probabilmente non vi rientrerò forse più, poichè sento di non potere rimaner con tranquilla coscienza spettatore di tanti dolori e di tante amarezze quotidiane. Stamane l'Ambrosini è stato ricevuto dal ministro della guerra e dal capo di stato maggiore generale Saletta.

Un tumulto popolare contro un tram omicida.

ROMA, 20. — Stasera alle ore 18,30 in piazza Vittorio Emanuele una donna è stata investita da un tram elettrico. Hanno dovuto accorrere i pompieri e sollevare il tram per toglier la donna che è stata trasportata all'ospedale dove giunse cadavere. La folla ha fatto una dimostrazione ostile al personale del tram, inveendo anche contro la vettura. Sono accorsi vari agenti ed il delegato Paritti che ha riportato leggere contusioni. Il cadavere non è ancora stato identificato.

L'arresto di un russo seviziatore.

ROMA, 20. — I giornali pubblicano che è stato arrestato il russo Alessandro Zakaroff per crudeltà di ogni sorta ed estorsione a mano armata commessa a danno della sua amante Alici Kubithilj. Una visita medica ha constatato sul corpo della donna delle echimosi gravissime e piccole ferite.

Lo Zakaroff piangendo ha tutto confessato ed è stato trasportato alle carceri di Regina Coeli.

Un audace ed ingente furto nella chiesa di San Lorenzo in Damaso.

ROMA, 20. — Un audace furto è stato perpetrato questa notte nella chiesa di San Lorenzo in Damaso.

I ladri hanno praticato un largo foro con trapani e leve alla porta della chiesa, donde si sono introdotti nell'interno. Essi hanno asportato tutti gli oggetti di valore che adornavano gli altari e le pareti. Il *Giornale d'Italia* dice che il furto ammonta a parecchie migliaia di lire.

Un telegramma di Treves e Turati.

ROMA, 20. — Gli onorevoli Turati e Treves dirigono da Milano alla direzione della *Tribuna* il seguente telegramma:

« In omaggio alla verità, vi preghiamo di correggere la vostra correzione. Recisamente, senza veruna riserva, sconsigliammo lo sciopero dei ferrovieri per ragioni di principio e di opportunità e nell'interesse della causa generale dei lavoratori; ragioni che ampiamente illustreremo ai nostri elettori e lettori ».

Per i documenti e monumenti ecclesiastici.

ROMA, 20. — La *Corrispondenza romana* annunzia che la tipografia del Vaticano sta per emanare delle disposizioni al clero italiano per adempiere convenientemente i suoi doveri per la custodia dei documenti e monumenti ecclesiastici.

Le elezioni amministrative a Roma.

ROMA, 20. — Il *Messaggero* annunzia che il prefetto ha ieri inviato al regio commissario comm. Salvarezza il decreto col quale sono fissate le elezioni generali amministrative a Roma per il 10 del prossimo novembre.

Congresso dei contadini a Roma.

ROMA, 20. — Stamane, alla Casa del Popolo, si è inaugurato il Congresso dei contadini, presenti i rappresentanti delle varie Leghe di resistenza a Roma, i vari membri della Camera del lavoro, gli onorevoli Bissolati, Lollini e Meriani. Questo ultimo insieme a Colli e Donatelli fu nominato presidente del Congresso. Dopo il discorso inaugurale pronunziato dal cav. Cipriani, segretario generale della Federazione delle Cooperative e da Sabbatini della Camera del lavoro, il Congresso iniziò i suoi lavori colla discussione del tema: Organizzazione e miglioramenti cooperative agricole, su cui parlò il relatore Colli.

Felicitazioni a Marconi.

ROMA, 20. — L'«Associazione commerciale industrale romana» ha inviato un caldo dispaccio di felicitazione a Guglielmo Marconi per l'apertura del servizio radiotelegrafico dall'Inghilterra all'America.

I Turchi in Berlina al Quirinale.

ROMA, 20. — Alle ore 10,45, in due berline della real Casa, i maestri di cerimonia duca Cito e conte Premoli si sono recati al Grand Hotel per prendere la missione turca e l'hanno condotta al Quirinale, ove il re, circondato, la ricevette in forma solenne.

La missione presentò al sovrano la decorazione ed un autografo del Sultano.

Progetti di nuovi lavori ferroviari.

ROMA, 20. — Con recenti decreti il Ministro dei lavori pubblici ha approvato agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, i progetti per i seguenti lavori ferroviari: Ampliamento del servizio merci e prolungamento del binario di incrocio nella stazione di Bordighera sulla linea Sampierdarena, confine francese. Raddoppiamento del binario fra le stazioni di Cellatella e di Albenga.

Il chinino di Stato.

ROMA, 19. — La direzione generale delle privative ha chiuso il bilancio tecnico dell'azienda del chinino di Stato per l'esercizio finanziario 1906-07. Da tale bilancio risulta che il prodotto lordo di quella gestione fu per l'esercizio in parola di L. 1.755.119,18, superando di L. 185.232,81 l'introito dell'esercizio precedente, come conseguenza del maggiore smercio dei preparati chimici di Stato. Tenuto conto del costo della produzione, l'utile netto fu nell'esercizio 1906-07 di L. 482 690,94, superando di L. 169.595,06 quello dell'esercizio precedente. Dall'inizio dell'azienda, marzo 1902, sino alla chiusura dell'ultimo esercizio, l'utile netto complessivo fu di Lire 1.156.878,10 interamente devoluti al fondo destinato a combattere le cause della malaria, erogando all'uopo dei sussidi e premi secondo le disposizioni della legge.

Sassi contro un treno.

SPEZIA, 20. — Stanotte furono tirati a Sarzana dei sassi contro il treno proveniente da Pisa. Un sasso fu trovato in uno scompartimento; un altro sasso perforò un finestrino di un vagone vuoto; un terzo sasso contuse una donna che si trovava nel treno precedente. L'autorità di P. S. ricerca i colpevoli.

Un assalto notturno alla Spezia.

SPEZIA, 20 (Juventus). — E' certo che la squadra del Mediterraneo che giungerà a Spezia domani lunedì darà un assalto notturno a questa piazza. I forti sono in assetto di guerra pronti a respingere il finto attacco.

I ferrovieri.

Giovedì si sono riuniti i ferrovieri della Spezia alla Camera del Lavoro ed hanno deliberato di tenersi pronti a « qualsiasi ordine emanato dal Comitato centrale, incitando questo a prendere misure energiche perchè sia sempre salvaguardata la loro dignità ».

Un furioso temporale in Sicilia.

CATANIA, 20. — Questa notte ha infuriato nella regione dell'Etna un terribile temporale. I vigneti e frutteti furono danneggiati.

Anche a Catania stamane ha imperversato un temporale. Molti campanili furono colpiti dalla folgore. La città è rimasta allagata specialmente nella parte bassa.

Uno scontro tra marocchini e francesi. Perdite francesi.

PARIGI, 20. — Un telegramma del generale Drude annuncia che due compagnie partite ieri in ricognizione in direzione di Taddert furono prese a fucilate da alcuni marocchini. I francesi ebbero due morti: il capitano Ihlar Jandoy ed un soldato di cavalleria del 1° cacciatori d'Africa; sei feriti e cioè: due cacciatori, tre *spahis* ed un legionario; Drude, avvertito, si mosse sul luogo con due battaglioni, ma gli aggressori erano scomparsi. Drude ritornò al campo alle ore 4.

Ancora un disastro automobilistico.

PARIGI, 20. — I giornali dicono che ritornando dalle corse d'Aigaillon, il signor Boisredon, direttore delle officine di costruzione di macchine Reginal Dixi, è rimasto morto in un accidente automobilistico presso Mantes. Il suo chauffeur rimase gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale di Mantes.

Vittorie socialiste nel Belgio.

BRUXELLES, 20. — Le elezioni comunali hanno avuto luogo in tutto il paese in grande calma. E' da notare il trionfo quasi completo della lista liberale-socialista specialmente a Saint Gilles, Sahaerbeek, Saint Josse, Jette Saint Pierre, Forest (sobborgo di Bruxelles), Anversa, Soignor, Ath, Ninove Visch.

I liberali subiscono uno scacco serio a Nivelly, Diest Vilvorde, Dinant Ivoiro, ed in numerose piccole località del Lussemburgo e della provincia di Namur.

A Laeken l'assemblea municipale sarà probabilmente rovesciata.

Per lo sciopero ferroviario in Inghilterra.

LONDRA, 20. — I rappresentanti di sei Sindacati del personale delle ferrovie hanno deciso ieri, durante una riunione che è durata non meno di cinque ore, di sostenere vigorosamente il Sindacato generale di cui il deputato Bell è segretario generale, nelle sue rivendicazioni del diritto elementare per tutti i Sindacati al contratto collettivo e dei diritti che provengono dal primo, e cioè di essere rappresentati in tutte le divergenze di lavoro dai loro rappresentanti eletti.

Il *News World* dice che gli amministratori della Compagnia ferroviaria pubblicheranno lunedì o martedì un indirizzo al pubblico nel quale esporranno i motivi che li hanno forzati a rifiutare di riconoscere il Sindacato degli impiegati ferroviari. D'altra parte, aggiunge il giornale, essi prendono in segreto tutte le misure necessarie per assicurare il servizio in caso di sciopero.

LONDRA, 20. — In un discorso pronunziato a Lady, l'on. Asquith ha negato che il partito liberale fosse prigioniero del socialismo, come lo accusano i suoi avversari, ma i liberali credono in un avvenire migliore. Vi è molto lavoro da compiere ancora insieme.

Un' interessantissima Esposizione medico-chirurgica.

LONDRA, 20. — Si è aperta in Londra all'*Horticultural Hall* una Esposizione medico-chirurgica, nella quale vengono presentati curiosissimi apparecchi ortopedici. Fra le novità vi è una serie di viti in acciaio argentato, che i chirurghi di alcuni ospedali landinesi adoperano per congiungere insieme ossa fratturate. Queste viti sono, salvo l'argentatura, di tipo comunissimo e vengono lasciate nel corpo del paziente anche quando questo è guarito.

Usando tali viti è impossibile che le ossa raggiustate possano spostarsi o dislocarsi ancora; inoltre la guarigione del paziente viene ad essere straordinariamente accelerata, senza bisogno di costringerlo per settimane e settimane entro gessature od impacchi.

Si nota pure una macchina per prendere le fotografie col sistema dei raggi Röntgen, in meno di un minuto, mentre prima tale processo richiedeva almeno una mezz'ora di posa.

Fra i nuovi anastetici vi è la *novocaina*, una sostanza la quale, a differenza del cloroformio, permette al paziente di conservare coscienza, per quanto avviene intorno a lui, mentre è assolutamente insensibile al dolore. La *novocaina* viene iniettata nella spina dorsale con i metodi consueti ed i suoi effetti sono immediati e duraturi.

Nel riparto medico si notano non meno di duemila qualità differenti di pillole variamente colorate, argentate o dorate, di modo che un artista del genere ha potuto costruire, con questi preparativi medici, una specie di mosaico rappresentante San Giorgio a cavallo che uccide il dragone.

Consegna la figlia al primo marito.

BERLINO, 20. — Secondo la *Taegliche Rundschau*, la principessa Monica Pia sarebbe consegnata alla Corte di Sassonia il 30 novembre prossimo.

La contessa di Montignoso sarebbe autorizzata a vedere sua figlia una volta all'anno. Alla fine di gennaio i coniugi Toselli farebbero una tournée in America.

NEL CAMPO DELLE IDEE

Intorno all'herveismo.

Sotto questo titolo Arturo L[...] un intellettuale che con sottile [...] dialettico abilmente volteggia sul[...] da tesa del paradosso, pubblic[...] l'ultimo fascicolo delle *Pagine* [...] una breve serie di sue eleganti d[...]sizioni intorno all'antimilitarism[...] intorno all'antipatriottismo. Il Lab[...] dichiara subito da principio che l'H[...] fa assurgere alla importanza d[...] teoria un semplice complesso di [...] di propaganda e si propone la [...]stione: che cosa può contenere [...]veismo e che cosa di esso dob[...] accettare, in quanto socialisti, o [...] meglio dire sindacalisti. E' venu[...] dico, per noi il momento di esam[...] ciò che vi è di accettabile nell'he[...]smo e ciò che si deve condannar[...] per ricondurre un po' d'ordine in q[...] notoria e confusa materia, che [...] sotto il nome di herveismo, co[...] dallo stabilire quali siano i pr[...] dell'herveismo in queste proposiz[...]

1.o. Il concetto di patria n[...]sponde a nulla di reale. La pa[...] una creazione artificiosa, che [...] scopo di dominio.

2.o. I proletari non hanno p[...]

3.o. Perciò i proletari debb[...]gare il loro concorso all'esercito, [...] quale si dice realizzato il concetto [...] patria, mentre l'esercito non r[...]senta che la oppressione di class[...]

4.o. La guerra è il risultato di un complesso di antitesi, il cui mom[...] germinale è la esistenza della [...] distinta.

5.o. I proletari negando la [...] negano dei pari il loro dovere [...]tare le armi in guerra, tratti[...] guerra offensiva e difensiva, [...]zione artificiosa e difficile.

6.o. Il proletariato deve r[...]dere alla proclamazione della g[...] con lo sciopero generale armato.

Tutto il ragionamento dell'Hervé [...]gia, secondo il Labriola, sulla p[...]sizione che il concetto di patria [...] concetto vuoto, anzi che la pat[...] risponde a nulla di reale. E il L[...] oppone che la patria non è un co[...] ma un sentimento. E conclude [...] vra esso non si può fondare un [...] logico di principii razionali. Il no[...] vista questa verità costituisce il [...] fondamentale dell'herveismo.

Patriottismo e antipatriottism[...] questioni puramente di senti[...] Quando il « manifesto dei comun[...] diceva che i lavoratori non han[...] tria, si riferiva a un momento s[...] nel quale non esisteva istruzione [...]bligatoria e lo Stato non si occ[...] dei proletarii se non per persegu[...] Evidentemente quella consociazi[...]deale del costume e della lingua, [...] quale si può far consistere la [...] cominciò ad esistere anche per i [...]letari il giorno in cui si ebbe [...]zione obbligatoria, assistenza per [...]veri, leggi sociali, elettorato e p[...] politici. Ma il detto del manifesto [...] acquistò un nuovo senso. I proletari [...] hanno patria perchè contestano lo [...] e lo Stato oramai comprende la [...] Ora lo Stato è molte cose insieme [...] sovratutto l'esercito. La misura [...] noi riusciamo a demolire il cieco [...]tomatismo dell'esercito e me m[...] mossa dalla volontà dello Stat[...] misura in cui il socialismo si re[...]

Il socialismo diviene non solt[...] la crescente incapacità della cla[...]pitalistica a governare le forze [...] produzione, per il maturare di [...] proprii della classe lavoratrice, [...] crescere di valore della coll[...] lavoratrice, ma eziandio per l[...]sione che noi riusciamo a comp[...] delle opere di difesa del capital[...] per la guerra che gli portiamo in[...] per il valore che noi gli prop[...] per mezzo della nostra propag[...] Ora, continua il Labriola, chi si [...] dal punto di vista della importanz[...] l'esercito si è venuta acquistando per la conservazione del dominio [...] Stato, la necessità della particolare pro[...]paganda antimilitarista, come diret[...] impedire che i proletari servano [...] esclusivi di classe, appare evid[...]te. L'Hervè ha solo torto, secondo il Labriola, di rivolgere questa propaganda ad ottenere il rifiuto a prestare il servizio militare in tempo di guerra. *La sua opinione è che la guerra non [...] possa essere necessaria, ma possa [...] essere utile allo sviluppo general[...] socialismo e quindi non crede che [...] propaganda debba avere lo scopo circoscritto di impedire la mobilitazione in caso di guerra.* Senonchè la possibilità di una guerra, che tende appunto a salvaguardare il regolare sviluppo della civiltà locale, non deve contrastare alla propaganda antimilitarista. L'esercito concreta e impersona lo Stato. L'esercito è il braccio secolare dello Stato. Il proletariato rivoluzionario che vuole eliminare l'organizzazione politica del dominio, non può evidentemente rispettare l'esercito. Come si accordino queste due conclusioni cui arriva il Labriola non sappiamo. Riconoscere la necessità della guerra, come un fattore del progresso, e voler nello stesso tempo distruggere l'esercito è tal contraddizione, di cui non sappiamo districarci. Ma a tal conclusione logicamente arrivano i due diversi uomini o le due diverse mentalità che pensano con un continuo giuoco di antitesi nel cervello di Arturo Labriola. Egli può così da una parte professare la sua devozione alla causa del socialismo auspicante nella pace il trionfo della civiltà, del lavoro e dall'altra riconoscere che la guerra della Manciuria è stata per la crescente industrializzazione del mondo più importante della scoperta della macchina a vapore. E può inneggiare come in questo articolo all'uomo prodigioso che fu Napoleone ed all'opera guerresca che egli ha compiuto! Dobbiamo noi ricordare ancora una volta che il fenomeno della guerra è legato a quello del capitalismo? Ieri soltanto l'Internazionale socialista proclamava, nel Congresso di Stuttgart « che tutti i proletarii, che tutte le nazioni debbono sviluppare il massimo sforzo per impedire la guerra o per punirne rivoluzionariamente gli errori ». E in[...]

... socialista internazionale di stringere e di ricordare lo ... di tutti i proletarii, perchè non ... popolo, ma tutti i popoli, che ... loro governi volessero impegnare in una guerra, insorgessero insieme con uno sforzo supremo, perchè la guerra ... presa fra due fuochi. Noi aderiamo senza restrizioni di pensiero, fedeli ... ardita propaganda pacifista del Partito socialista, a questo deliberato del Congresso, non ostante gli inni del *leader* del Sindacalismo italiano ai benefici cruenti delle guerre.

YPSILON.

La malattia di Francesco Giuseppe.

VIENNA, 20. — Il *Correspondenz Bureau* dice: L'Imperatore ha passato la notte meno buona a causa della tosse e dell'insonnia. Però i sintomi catarrali sono meno accentuati. La febbre non si è manifestata; l'appetito è buono. Lo stato delle forze è soddisfacente.

Peste, incendi e oppressione in Russia.

PIETROBURGO, 20. — In seguito al bel tempo, l'epidemia aumenta. Cinque nuove provincie, quelle di Poltava, Volhynia, Lublin, Mohilew e Minsk sono state dichiarate infette.

Un violento incendio è scoppiato a Ponevege nella provincia di Kovno. Una grande parte della città è in fiamme.

La notte scorsa la Polizia di Kiew ha operato un centinaio di perquisizioni ed ha proceduto a numerosi arresti politici di operai e di intellettuali.

PIETROBURGO, 20. — Dal 16 luglio al 15 ottobre, 8550 casi di colera, di cui 886 mortali, furono constatati in Russia.

P. Villari onorato in Ungheria.

BUDAPEST, 20. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica che il re ha autorizzato l'Università di Klausenburg a conferire a Pasquale Villari il titolo di dottore in filosofia, *honoris causa*.

475 miglia in pallone.

WASHINGTON, 20. — Il pallone militare partito giovedì scorso da Saint-Louis, prese terra ieri sera a cinque miglia da Welton, Virginia Meridionale, dopo aver percorso 475 miglia.

Massacro d'armeni.

ARSWIN, 20. — Alcuni pacifici operai armeni, sudditi turchi, ritornavano dalla Russia nella loro patria. Vista la proibizione agli Armeni di entrare in Turchia, essi tentarono di introdurvisi ugualmente coll'aiuto di due turchi, passando nel territorio turco di Ar... I soldati turchi aprirono il fuoco contro il gruppo ed uccisero due guide turche e ... armeni. Sei altri poterono fuggire.

Il futuro presidente degli Stati Uniti.

MANILLA, 20. — Taft, ministro della guerra, ha dichiarato, durante un banchetto, che spera di visitare di nuovo Manilla di qui a ... anni, ma probabilmente allora come ... cittadino.

Questo rilievo all'avvicinarsi delle elezioni è vivamente commentato.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

MARANZANA, 18 — Un cosacco..... italiano. — Il sindaco di qui certo Gosio G. A., pur di tenere alto il prestigio della consorteria clerico-borghese, della quale è degno figlio, contro ogni buon diritto continua a minacciare d'espulsione quel pittore che il mese scorso ebbe con un suo discorso ad urtare i nervi troppo delicati del parroco locale Don Gaviglia.

Nonostante la popolazione stessa domenica 13 scorso si sia opposta, sventando le fandonie che il Gosio inventava per giustificare il proprio operato, e costringendolo pure a far rilasciare il pittore tratto in arresto pochi minuti prima, il tirannello non se la dà per vinta e continua l'opera sua di persecuzione contro questo povero lavoratore che non ha che la colpa di avere idee socialiste.

Ancora oggi si recarono ove il pittore lavora il brigadiere dei carabinieri di Mombaruzzo con un milite, che, dopo aver dettata un po' di morale..... militarista, se ne andarono a mani vuote, sicuri, forse, che l'eccessiva zelanteria del sindaco di Maranzana era giunta a far prender loro un granchio.

Auguriamoci che i consiglieri comunali socialisti che ebbero per tale atto selvaggio, parole amare, si ricordino nella prossima seduta di protestare.

Delizie postali. — A Maranzana ed a Mombaruzzo il *Grido* viene consegnato abitualmente dalla Posta due giorni dopo.

Contro questa truffa che impunemente si compie a danno dell'Amministrazione del giornale e dei lettori, il compagno Pacchi ha reclamato alla Direzione delle RR. Poste di Alessandria, chiedendo un provvedimento ed offrendo in proposito prove colle quali facilmente si potrebbero stabilire anche le singole responsabilità sull'inconveniente.

Conferenza pubblica a Maranzana. — Si invitano i lavoratori di Maranzana e paesi limitrofi, ad intervenire numerosi ad udire la parola eloquente del compagno Michele Bianchi, Segretario della Camera del Lavoro di Savona, che si recherà costì domenica, 27 corr., ove terrà nel pomeriggio una conferenza in pubblica piazza, sul tema: *La lotta di classe.*

CUNEO

Soldato alpino ferito da un Delegato di P. S.

A. ci telefona, 20, ore 24:

Questa sera verso le 20 veniva portato all'ospedale un soldato alpino della 15.a Compagnia del II Reggimento ferito non sappiamo con quale gravità con arma di punta e taglio per mano di un Delegato di P. S.

Non possiamo darvi finora particolari sul movente e sulle fasi del fatto, che ha destato grandissima impressione: sul luogo dove avvenne il ferimento fu ritrovata la guaina dello stocco e cioè il fodero di un bastone animato, invano cercato dalle guardie di P. S. e dallo stesso delegato, e che invece cadde in mano di un cittadino di Cuneo.

Arte, Scienze, Lettere.

Edison annunzia il perfezionamento dell'accumulatore elettrico.

LONDRA, 20. — Mandano da New-York all'*Observer*, 19: Innanzi a 300 membri della Società degli elettricisti, Edison ha annunziato che aveva infine potuto perfezionare l'accumulatore elettrico, al quale lavorava da parecchi anni. Questo perfezionamento risolve il problema dell'accumulazione della elettricità in grande quantità senza peso eccessivo. E' una rivoluzione nel sistema di trazione attuale.

Facendo questa comunicazione, il grande elettricista ha detto: «Con un'accumulazione quasi illimitata di elettricità sotto un piccolo volume, il problema del trasporto sarà risolto. L'automobile diventerà così a buon mercato, che sarà alla portata delle persone aventi i mezzi di essere proprietari di una casa».

Parlando di Marconi, Edison ha emesso la opinione che fra dieci anni questi invierà, senza difficoltà, mille parole al minuto da una parte all'altra dell'Oceano, poichè il solo limite imposto alla telegrafia coi cavi proveniva dalla resistenza delle onde elettriche nelle condutture, e che questa difficoltà scompariva nella telegrafia senza filo.

ERMANNO SUDERMANN ha dato l'altro ieri al *Burgtheater* di Vienna il suo nuovo lavoro *Il Ciclo delle Rose* e la stampa tedesca è unanime nel constatare un nuovo magnifico successo.

La Rose sono costituite da quattro lavori in un atto: *Margot*, dramma; *L'Ultima visita*, tragedia; *La Principessa lontana*, commedia; e *Storie di ...*, dramma. In ognuno le rose hanno una parte, come in ognuno una donna ammaliatrice e dominatrice è il personaggio principale.

Sudermann compie ora cinquant'anni e il suo primo lavoro teatrale, *L'Onore*, risale a diciotto anni fa e a venti anni risale il suo romanzo *Frau Sorge*, di cui la Casa editrice Cotta di Stoccarda ha testè pubblicata la 100.a edizione per festeggiare il cinquantesimo compleanno dell'autore.

***

Nel prossimo novembre, a cura dell'editore Ulrico Hoepli di Milano, sarà pubblicato un volume contenente la relazione del viaggio automobilistico Pechino-Parigi, compiuto dal principe Scipione Borghese.

Il libro, scritto da Luigi Barzini, con una introduzione del principe Borghese, si intitola *La metà del mondo vista da un automobile*; conterrà 117 illustrazioni originali, 12 tavole, una carta itinerario, ed uscirà contemporaneamente in undici diverse lingue, e cioè: in italiano, inglese, tedesco, francese, spagnuolo, olandese, ungherese, boemo, svedese, danese e norvegese. Esso raccoglie dettagliatamente, di giorno in giorno, gli episodi più caratteristici e non ancora conosciuti, le peripezie del viaggio, gli incidenti della corsa, la varietà dei costumi e dei paesaggi, tutto il complesso insomma delle vedute naturali e delle emozioni provate dal principe Borghese e da Luigi Barzini.

Libri, Riviste e Giornali.

Pagine libere. Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Anno I, N. 21, Lugano.

Sommario: *La degenerazione sessuale del clero cattolico* (Milesbo); *La Svizzera e la nuova legge sull'organizzazione militare* (Romeo Manzoni); *Romanze d'autunno* (Vittore Vittori); *La nuova famiglia*, Commedia in 3 atti (Camillo Antona-Traversi); *La politica della quindicina* (Ausonio Semita).

***

Vir - Mensile - individualista, n. 2 - Firenze. Sommario: *Anarchismo* (Oberdan Gigli); *L'espropriazione* (G. Balduzzi); *Il prete* (G. Evans); *Bakounine* (J. M. Kroener); *Il problema della libertà* (Vezio d'Antonio); *Da più alta trincea* (G. Aretino, *Soldati!* (M. Gorki); *Rinascita* (F. Piccinini, *Fenomina* (Leda Rafanelli); *Riflessi d'arte* (Lina Joklenden); *Congressi anarchici* (Hostem).

***

GIUSEPPE ANTONELLI, *Uno fra gli altri* - Venaria Reale (Torino). - Casa editrice italiana, 1907 (pag. 180) - L. 2.

La popolazione dell'Europa raddoppiata.

Nella *Woche* il prof. Sombart pubblica un articolo nel quale studia lo sviluppo della popolazione d'Europa.

In due generazioni i 250 milioni d'abitanti sono diventati, sulla stessa superficie, 400. Anzi la Russia e l'Inghilterra in due generazioni hanno raddoppiata la loro popolazione. Il territorio attuale della Germania, che contava 25 milioni d'abitanti nel 1816, ne ha ora più di 60.

La natalità maggiore è data dalla Russia e la minore mortalità dall'Inghilterra.

Ecco una tavola che dimostra quanti italiani, inglesi, ecc. esistevano per mille europei in tre epoche distinte:

	1801	1850	1905
Italia	100	96	80
Gran Bretagna e Irlanda	96	104	105
Paesi Bassi	16	12	13
Belgio	18	16	17
Francia	156	137	94
Germania	160	186	145
Austria-Ungheria	107	114	117
Svizzera	10	9	8
Svezia, Norvegia e Danimarca	29	29	25
Russia	200	215	265
Spagna e Portogallo	78	71	58
Stati Balcanici	58	60	58
E rispetto alle razze:			
Latini	355	321	251
Germanici	375	369	378
Slavi	268	310	375

Da questa tavola si rileva che, mentre un secolo fa l'Europa era per circa tre quarti germanico-latina, ora è preponderantemente germanico-slava.

CRONACA DEL LAVORO

Gli atti eroici d'un... serratore.

Noto si è che il conciatore signor Fiorio, vice-presidente della Lega Industriale, in un col cav. Vigliardi-Paravia, fu uno dei più caldi fautori della serrata.

A parte tutta la odiosità dell'atto (venuto fresco fresco a documentare che la lotta di classe non è invenzione socialista), non noi vi ritorneremmo sopra, se un episodio dei passati giorni non venisse a mettere in... curiosa luce il Fiorio.

Nel mentre serrava i proprii operai onde punirli per aver avuto un palpito pei compagni di Milano caduti sotto il piombo dei carabinieri, faceva portare nel cortile della conceria nodose e lunghe pertiche e sopra un terrazzo varii mucchi di pietre.

Al giovedì, quando i concintori tornarono al lavoro, additò loro pertiche e pietre, incitandoli a fare uso di esse caso mai qualche scioperante avesse loro rivolto invito di nuovamente riprendere la lotta.

Non sappiamo quale fu la risposta degli operai.

Ci permettiamo però rivolgere al noto industriale una domanda:

Dopo la *benemerenza* acquistatavi presso i vostri dipendenti cacciandoli dallo stabilimento, nel mentre avete additato loro pietre e pertiche non v'è passato per la mente che potessero, per avventura, rivolgerle contro altri che non fossero gli scioperanti?

Le condizioni odierne degli avventizi catastali.

Questi impiegati — veri *travets* dello Stato — sono assunti in servizio colla qualifica di scrivani ed adibiti a lavori di concetto. Sono soggetti a multe che variano da L. 1 a L. 5, tenuto conto che il *salario* è di L. 3 al giorno (L. 6,75 al mese di ricchezza mobile esclusa!).

Il congedo annuale di 7 giorni è senza paga, poichè in quei giorni della gioia essi non mangiano!

Sono stabiliti 10 giorni reciproci per il licenziamento che può essere dato dall'Amministrazione in qualunque tempo e sotto qualsiasi pretesto.

L'avvenire, come si vede, è un po'..... oscuro! Sono inoltre pagati a quindicina, e sottoposti ad una disciplina intransigente.

Quando gli avventizi avranno diritto ad un miglior trattamento?

Se non sono impiegati dello Stato perchè pagati a quindicina, devono pagare la ricchezza mobile?

La risposta a S. E. il ministro delle Finanze se pure il provvedere ai casi loro non sia dovere degli impiegati stessi per mezzo dell'organizzazione, perchè altrimenti, se aspettano l'aiuto dello Stato-Provvidenza, corrono rischio di crepar di fame.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'Amministrazione.

TEATRI

A proposito della commedia «La nuova famiglia» che alcune sere sono al *Balbo* ebbe un esito disgraziato, malgrado il suo incontrastabile valore e la sua grande superiorità sulle tante corbellerie invece acclamate, Camillo Antona-Traversi ci manda una lettera molto interessante e significativa, che noi crediamo per le idee nostre, assai utile pubblicare, chiedendone venia all'autore.

Eccola:

Parigi, 14 ottobre 1907.

Gentile Signore,

Mi consenta, dal profondo del cuore, di renderle vive, affettuose grazie, per avere, nobilmente e generosamente, difeso la mia «Nuova Famiglia»; o, almeno, l'*idea* che la informa, e che è certo destinata a trionfare in avvenire.

Io, del resto, prima ancora dell'esperimento scenico, sapevo di andar incontro ai *fischi* di un pubblico (colto, eletto fin che si vuole), ma..... borghese.

Torino condanna l'opera letteraria. E sta bene! Non potrà, però, condannare la legge del progresso, essendo fatale l'evvento più o meno lontano dell'«amor libero», il quale, in una società meglio costituita e fondata su basi più giuste e più umane — finirà per dar l'ultimo colpo di scure al vecchio ridicolo e barcollante edificio della istituzione del matrimonio legale e religioso.

M'abbia, esimio signore, con animo grato e devoto

Obbligatissimo
CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

P.S. A Lei e agli amici un caldo saluto augurale.

Mille grazie a Camillo Antona-Traversi per le sue parole gentili e simpatiche a nostro riguardo e per la nobile lettera che conferma il giudizio che spassionatamente abbiamo dato della sua opera.

g. c. b.

Scribe.

Concorso di canzonette. — Di questi giorni, a proposito del concorso canzonettistico indetto da «Lo spettacolo», altro foglio cittadino si esprimeva condividendo le nostre convinzioni manifestate poco fa in circostanze simili. Non ci pare quindi il caso di ripetere ancora una volta quella musica, dettata da buon animo e da criterio artistico di schietti piemontesi.

Quali furono i risultati di quest'altro concorso? una serata di notevole animazione allo Scribe; una misera rifioritura di rancido entusiasmo militaresco, provocata dal premio del Municipio, male inteso dai concorrenti; un più misero saggio di musicali rifritture di roba notissima; e da ultimo una graduatoria e conseguente assegnazione dei parecchi rilevanti premi, secondo segue:

1° L. 200 — *La festa dla bërgia*.
2° L. 150 (e medaglia d'oro del Municipio) — *La vous dël dòver* di Bosio e Varesio.
3° L. 100 — *Pimpa Ghindo!* di Broglia e Pestalozza.
4° L. 50 — *Me ideal* di Giac. Ferrero e Carosio.

Le medaglie d'oro e d'argento del Circolo *Porta Susa* furono assegnate rispettivamente alle canzoni *Neura lege*, di Grignani e Quagliotti, e *Gatinin neri* di Drovetti e Carosio.

A quest'ultima toccò pure l'ambito premio della Regina Madre; per cui noi osiamo rivolgerci una domanda: — Sarà proprio per espressa disposizione della Maestà automobilistica che quel premio si assegnò alla canzone più... solleticante?

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Opera e ballo — *Riposo.*
Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *Romanticismo.*
Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano — *La Mascotte.*
Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — *La Scalata.*
Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *Santarellina.*
Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Le fie povre.*
Gianduia — Marionette — *Riposo.*

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

TORINO

Telefono: 71.

Per le Case popolari - Il lavoro dei decurioni. — Sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, si radunò la Commissione composta dei rappresentanti del Municipio, dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e della Cassa di Risparmio, per i provvedimenti per le Case popolari.

Vi intervennero per il Municipio l'assessore comm. ing. Bonelli e il cav. avv. Scarfiotti, per l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo il vice-presidente comm. ing. Salvadori, gli avvocati Castellari e Cravera e per la Cassa di Risparmio gli ing. cav. Fenoglio e Covone.

L'on. Ferrero di Cambiano scusò la sua assenza.

Il senatore Frola comunicò l'approvazione, per parte degli Enti promotori, dello statuto deliberato dal Consiglio comunale e coordinato dalla Giunta e le pratiche in corso pel riconoscimento giuridico dell'Istituto per le Case popolari.

Nell'intento di dare sollecita esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, invitò la Commissione a continuare negli atti preliminari di esecuzione e cioè: designazione definitiva delle aree, compilazione dei progetti di esecuzione, dei capitolati, ecc.

La Commissione, preso atto delle comunicazioni fatte dal sindaco senatore Frola, deliberò di assegnare, per ora, per la costruzione di due lotti di Case popolari, le aree seguenti: lotto di terreno lungo il prolungamento della via Bologna; lotto all'angolo delle vie Mondovì e Pinerolo presso la Barriera di Milano.

Si riservò poi di designare in breve tempo altre località preferibilmente a mezzogiorno di Torino per un terzo lotto e di procedere entro la prossima settimana alla delimitazione delle aree stesse. Infine diede incarico alla Commissione tecnica di procedere nel mese corrente alla formazione dei progetti e dei capitolati. In base alle norme e condizioni che verranno stabilite, sarà tosto aperta la gara per la presentazione delle offerte per le costruzioni.

Insegnamento dell'igiene. — *Scuola di perfezionamento in igiene e polizia medica.* A norma dei vigenti regolamenti, nell'Istituto di Igiene della R. Università di Torino, saranno ammessi nel prossimo anno 1908 i laurenti in medicina, ingegneria, veterinaria, chimica e farmacia, che intendono compiere studi di perfezionamento scientifico e preparatorii agli esami pei posti di carriera sanitaria governativi e comunali. I relativi corsi di studio dureranno dal 6 gennaio a tutto maggio.

Gli iscritti devono essere provveduti di un proprio microscopio con obbiettivo ad immersione ed hanno assegnato un posto speciale di lavoro nell'Istituto.

Le domande d'iscrizione devono essere presentate al signor Rettore della R. Università a tutto il 15 del prossimo mese di dicembre.

Nei mesi di aprile e maggio avrà luogo il corso bimestrale per gli aspiranti al posto di Ufficiale sanitario comunale.

Il Direttore dell'Istituto di Igiene
L. PAGLIANI.

Sfruttamento americano. — Risulta alla presidenza della Camera di Commercio di Torino che si è costituita una Società Americana per lo sfruttamento di terreni petroliferi, la quale, vantando speciali concessioni e privilegi da parte di Governi esteri, invita il pubblico per mezzo della stampa americana ed ungherese a sottoscrivere azioni.

Poichè alla Camera di Commercio consta in modo positivo l'inesistenza delle pretese concessioni speciali da parte di Governi esteri, la Presidenza anzidetta stima opportuno rendere il fatto di pubblica ragione, allo scopo di prevenire coloro che eventualmente possano averci interesse. Gli Americani, come si vede sono pratici vengono volentieri da noi perchè sanno trovarvi terreno adatto e krumiri in abbondanza.

Per un Congresso frigorifero. — Nel giugno 1908 avrà luogo in Parigi, sotto il patrocinio del Governo francese, il primo Congresso Internazionale delle industrie frigorifere. Trattandosi di una riunione tecnica che riuscirà utilissima per l'incremento di tali industrie, che tanta importanza hanno ... nostro paese, sarebbe opportuno che anche l'Italia vi partecipasse con una larga rappresentanza di personalità competenti.

Il programma del Congresso, al quale interverrà un delegato del nostro Governo, è visibile presso la segreteria della Camera di Commercio di Torino.

Gli stanchi della vita. — A proposito del suicidio del sarto Andrea Bassino, del quale demmo ieri notizia, attribuendone la causa a dispiaceri di famiglia, apprendiamo ora da fonte certissima che ben altri motivi determinarono il Bassino al triste passo, onde nessun appunto può muoversi alla povera vedova ed ai figli piombati nella sventura e nel lutto.

Una caduta fatale. — Il lavandaio Gremo Agostino d'anni 63, abitante a Caselle Torinese, venne trovato steso al suolo sullo stradale di Caselle in vicinanza al passaggio a livello della ferrovia di Milano, privo della favella con una grave ferita alla mano sinistra e colla tibia sinistra schiacciata. Due guardie municipali accorse sul posto gli prodigarono le cure più urgenti quindi con barella lo strasportarono allo spedale S. Giovanni dove venne sottoposto alla amputazione dell'arto offeso, e ricoverato. Non fu possibile sapere come sia stato conciato in tal guisa, ma si suppone che possa essere caduto dal tram a vapore e travolto.

Per chi perde e chi trova. — Presso l'ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 6 al 19 corrente mese.

Due parapioggia con impugnatura inargentata - Borsetta a mano con denaro, guanti e fazzoletto - Mostra d'oro - Portamonete con denaro ed una chiave - Borsellino di stoffa con denaro, ditale e spilli - Remontoir e fermaglio d'argento - Borsetta a mano con denaro e chiavi - Remontoir d'argento - Taschetta di stoffa contenente portamonete con denaro - Orecchino d'oro di poco valore - Portamonete con somma inferiore a lire 5 - Portamonete con somma inferiore a lire 40 - Due biglietti di Stato di medio taglio misti - Pezzo di fodera di cotone - Copertina e corpetto a maglia per bambino - Sedile per carro - Museruola e collare col nome Foa - Involto contenente cara teri di gomma.

Dalla signora Badariotti Erminia, un portamonete con pochi centesimi e minuti oggetti - Dalla signor Frescarolo Mario, un orologio con catenella di metallo bianco - Dal signor Valente dott. Edmondo, un orologio di metallo ossidato - Da uno sconosciuto una pagella scolastica - Il signor Campanella Giacomo, trovò abbandonata nella strada d'Altezzano, una pecora e la diede in custodia al contadino Bonasso Giovanni abitante in strada di Pianezza n. 160 il quale la tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Il solito disservizio tramviario. — Su un tram dell'Alta Italia che percorreva la linea del Cimitero, se ne stava il contadino Michele Leone di Stupinigi, e certa Anna Manzza, di 36 anni, casalinga, quando ad un tratto, il carrozzone fu violentemente urtato da un'altro che veniva in senso inverso, e sul quale stava la sarta Giuseppina Canestrini.

Le due vetture tramviarie avevano deragliato negli scambi, ed i tre passeggieri, riportarono lesioni al capo varianti dai sette ai dodici giorni.

Gli arresti della giornata. — Vennero tratti in arresto: certo Carlo Quesada, di anni 31, sorpreso mentre tentava di vendere una bicicletta ch'egli aveva rubato a certo Federico Barbonaglia — Angelo M., abitante in via S. Secondo, n. 60, sospettato autore di un borseggio a danno di Giacomo Ripamonte — e il tipografo Camillo Meotti per attentato alla libertà del lavoro.

Un occhio ammaccato. — Se lo buscò iersera il lattoniere Filippo Napione, d'anni 18, abitante in via Cottolengo, n. 23, per avere litigato con uno sconosciuto — dice l'offeso — incontrato in via Circonvallazione e dal quale senza alcun motivo, fu provocato villanamente.

Guarirà in 8 giorni.

L'eroiche imprese del barabba. — Il tappezziere Salomone Levi, d'anni 37, abitante in via Barolo, n. 18, fu ferito di punta e taglio al torace sinistro con enfisema e lesione polmonare, da un ignoto barabba, e chiese d'essere medicato.

Un bimbo sotto una bicicletta. — Il bambino Antonio Arros, di anni 4, abitante in via Madama Cristina, al n. 78, ieri, mentre spensieratamente, al Valentino, fu perso di vista da chi lo custodiva, andò a cadere sotto una bicicletta producendosi una ferita al capo.

Il povero piccino fu condotto all'ospedale ove lo dichiararono guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Una vedova derubata. — I soliti ignoti penetrarono mediante scasso nella casa della signora Giulia Zanini vedova Canova, in via Massena, 17, e le rubarono da un cassetto 10 lire in tante monete d'argento.

Caduto dal tram a vapore. — Il cuoco Giacomo Gallo, di 34 anni, dimorante in via Principe Amedeo, al n. 55, volle scendere in via Po, dal tram a vapore di Moncalieri, cadde al suolo e si lacerò il labbro superiore slogandosi per giunta la spalla sinistra. Ne avrà per 8 giorni.

Gli scherzi delle armi da fuoco. — Il segretario della fabbrica d'automobili Alessio, sita in via Ormea, certo signor Martini, ieri mentre si divertiva a scaricare ed a caricare una pistola flobert, lasciò partire il colpo; il proiettile andò a colpire al polpaccio il cocchiere Regina Giuseppe, di 40 anni, abitante in corso San Maurizio, n. 45, producendogli una ferita che lo terrà a letto per 8 giorni.

Ladro arrestato. — Certo Carlo Quesada, d'anni 31, venne ieri arrestato perchè aveva tentato di vendere al meccanico Barbonaglia una bicicletta rubata.

La bicicletta sparita. — Il ferroviere Angelo Tron, di 24 anni, avente dimora in via Lanino al n. 8, ieri ebbe la sfortuna di abbandonare la propria bicicletta sotto la porta di una casa al corso Vittorio Emanuele, n. 113. Il velocipede, che valeva 75 lire, fu improvvisamente involato da un ignoto.

L'automobile dell'industr. Fiorio. — Pietro Genta, d'anni 32, oste alla barr. di Milano, 70, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Collegno, fu urtato ed atterrato dall'automobile guidato dall'industriale cav. Cesare Fiorio, il quale ha caricato il ferito sulla vettura e lo ha portato al nostro ospedale maggiore ove il dottor Lerda lo dichiarò guaribile in 6 giorni.

I figli d'Italia son tutti Balilla! — Il bracciante Enrico Rossi, d'anni 34, mentre era sulla piattaforma posteriore di un tram della Società Alta Italia, che percorreva la via Napione, giunto alla altezza della fabbrica di cioccolato Moriondo fu colpito alla testa da una sassata lanciata certo da un monello.

Il Rossi dovette essere medicato all'ospedale maggiore, dove lo si giudicò guaribile in otto giorni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Partito Socialista Italiano.

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per sabato 26 c. m.

***

Il Comitato Federale è radunato per la sera di martedì, 22 c. m., nei locali della Federazione.

Il Comitato Federale.

Sezione Socialista Po.

La Commissione Esecutiva della Sezione Po, è convocata in via S. Giulia n. 21, stasera, 21 corr., per comunicazioni importanti.

G. Scavarda.
A. Grossi.

Unificazione: Casa Socialista e Circolo E. ... borgate S. Paolo e Cenisia. — Nella seduta plenaria del 19 c. m. i soci unionisti e soci del Circolo E. Socialista approvarono a grande maggioranza, l'unificazione dei due Enti sociali.

Si avverte, che nei giorni 26-27 ottobre e 2-3 novembre, nei locali del Circolo socialista vi sarà il *referendum* dei Soci, per la definitiva approvazione dell'unificazione. (Tale avviso serva per i soci, che non fossero intervenuti all'assemblea, e come facoltà statutaria).

Federazione Italiana fra i lavoratori dello Stato.

Comitato pensionati anziani,

Si fa caldo invito a tutti i pensionati anziani del dicastero Guerra, a voler intervenire all'assemblea indetta per la sera di giovedì, 24 c. m., alle ore 20,30, nei locali della Federazione Lavoratori dello Stato, via Barbaroux, 5, per comunicazioni importanti.

Stato Civile di Torino

19-20 ottobre 1907.

NASCITE 51: di cui maschi n. 26, femmine n. 25.

MORTI:

Musso Maria, d'anni 15, di Torino, scolara, via Arsenale, 34.
Airaldi Oscar, id. 52, di Spigno Monferrato, avvocato, via Cernaia, 38.
Cassardo Candida, id. 32, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 41.
Cantoni Emilio, id. 66, di Rosate, calzolaio, corso Palestro, 3.
Torre Francesca, id. 69, di Alessandria, casalinga, via Santa Teresa, 1.
Cotti Giovanni, id. 42, di Collegno, industriale, Abbadia di Stura, 411.
Giordano Vittoria n. Giordanengo, id. 40, di Robilante, albergatrice.
Caranzana Paolina (ved.) n. Giorda, id. 75, di Rubiana, casalinga.
Guglielmi Caterina n. Peroni, id. 48, di Alessandria, agiata.
Polverera Carlotta (ved.) n. Bretto, id. 78, di Caluso, casalinga.
Neirotti Giuseppe, id. 19, di Druent, carrettiere.
Oberti Rocco, id. 50, di Torino, tornitore in legno.
Gola Margherita n. Curato, id. 33, di Torino.
Visconti Francesco, id. 46, di Nizza Monferrato.

Più 3 minori d'anni 6.
Totale 17: di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10.
Non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni celebrati il 20 ottobre.

Ares Giovanni con Falchero Giuseppa.
Argentero Pietro con Graziano Ippolita.
Ballor Antonio con Pelassa Rosa.
Barbero Enrico con Vaudano Adelina.
Belardi Guido con Bighani Clara.
Capriolo Giovanni con Perino Giacinta.
Garbolino Amalio con Ganella Maria.
Ghiglione Giuseppe con Vauetto Regina.
Giannotti Carlo con Croce Regina.
Gribaudi Giovanni con Pasotti Maria.
Martini Giuseppe con Cattelino Angela.
Parigi Domenico con Canta Lucia.
Romano Francesco con Comoglio Eugenia.
Siletti Battista con Baronio Rosa.
Telesio Giacomo con Lora Lamia Maria.
Tosco Giacomo con Vergnano Anna.
Vergnano Bartolomeo con Dell'Erra Lucia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Mollino Giuseppe, guardafreni, con Bologna Maria.
Manzoni Giovanni, scalpellino, con Sottocasa Teresa, tessitrice.
Montrucchio Pietro, lavorante pianoforti con Rigo Maddalena, tessitrice.
Olearo Eugenio, carpentiere, con Bertola Carolina, commessa.
Faccio Vincenzo, chimico farmacista, con Nan Palmira.
Casone avv. Clemente, impiegato, con Gioelino Vittoria.
Srà Giovanni, giardiniere, con Raviola Rosa.
Patrizi Enrico, tenente artiglieria, con Provana Erminia.
Vaccarino Luigi, meccanico, con Migliorero Margherita, sigaraia.
Beccaria Augusto, professore, con Durando Giovanna.
Tojetti Ulderico, pasticciere, con Reale Caterina.
Molinari Valeriano, marmista, con Bosco Maria, sarta.
Treves Alessandro, ragioniere, con Momigliano Zoe.
Dogliani Amedeo, verniciatore, con Boine Caterina.
Rajneri Giovanni, calzolaio, con Cornaglia Anna, sarta.
Bagnera Giuseppe, esercente, con Gremo Adelaide.
Emanuel Giuseppe, ferroviere, con Gariglio Margherita.
Lana Giuseppe, negoziante, con Vautero Luigia, id.
Luzzatto Giuseppe, commerciante, con Foa Adele.
Alpignano Giuseppe, meccanico, con Parena Clementina.
Ollivero Nicola, ferroviere, con Capello Teresa, negoziante.
Nobile Cartolari Emanuele, avvocato, con Cattaneo Daria.
Busto Giovanni, falegname, con Toffino Margherita.
Quaglia Stefano, operaio, con Versino Erminia, id.
Gilardi Antonio, piallat. meccan., con Beccasino Maria ved. Cappellino, tessitrice.
Zoccolo Domenico, bracciante, con Ordano Clara, negoziante.
Alliprandi Giuseppe, tipografo, con Gramaglia Teresa.
Lovera Giuseppe, cantoniere, con Lasagno Ermelinda, contadina.
Serra Emilio, imballatore, con Gili Felicita, add. a cotonificio.
Goi Francesco, conciatore, con Rocci Margherita, tessitrice.
Perino Carlo, fumista, con Marasso Candida, cucitrice.
Carena Giuseppe, meccanico, con Avonzino Jenie, sarta.
Sacco Alfonso, mediatore, con Miretti Elisa, sarta.
Paglia Giuseppe, birraio, con Cattaneo Teresa, tessitrice.
Allisio Patrizio, capitano fanteria, con Colombo Ester Ernesta.
Ravera Giovanni, tramviere, con Bosco Angelina, stiratrice.
Mottura Ferdinando, commesso, con Gobbi Andreina, cucitrice.
Marocco Giuseppe, esercente, con Musso Caterina, commerciante.
Franchini Giuseppe, negoziante, con Catone Maria.
Borghese Giuseppe, manovale, con Gross Enrichetta, tessitrice.
Guerrato Gustavo, parrucchiere, con Scavino Eleonora, ricamatrice.
Masino Pietro, meccanico, con Scassa Carlotta.
Ostellino Giovanni, magazziniere, con Miniotti Carola, contadina.
Gondrand Enrico, agiato, con Leoni Maria, agiata.
Boalino Pietro, contadino, con Rubiola Teresa, contadina.
Bruni Pasquale, impieg. R. Poste, con Negro Laura.
Decry Pietro, ferroviere, con Cerato Eugenia.
Portigliatti Luigi, carpentiere, con Chiappino Maria, tessitrice.
Venesio Giovanni, negoziante con Ceretti, Laura, modista.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

20 ottobre.

Acqui. — Barbera Mg. 2500, da L. 0,95 a 1,60 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0,60 a 1,20.
Ceva. — Dolcetti Mg. 2050, da L. 0,75 a 0,95; media L. 0,85.
Fossano. — Uvaggio Mg. 6720, da L. 0,80 a 1,10.
Nizza Monferrato — Barbere Mg. 22,000, da L. 1,20 a 1,50.
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 10,000, da L. 1,10 a 1,35 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0,75 a 1,15.
Villanova d'Asti. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0,60 a 0,90.
TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): — Uvaggio Mg. 7400, da L. 1,80 a 2,30.
Alba. — Dolcetti Mg. 17,190 — Barbera Mg. 42,510 — Uvaggio Mg. 80,270 — Freisa Mg. 5400 — Neirani Mg. 4900 — Nebioli Mg. ...
Asti — Mg. 40,000 — Barbere da L. 1 a 1,55 — Uvaggio da L. 0,80 a 1,40.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 6000 da L. 0,85 a 0,92.
Chieri — Freisa Mg. 20,000, da L. 0,70 a 1,10.
Torino. — Uva nera di collina Mg. 13,000 da L. 0,70 a 0,80 — Uva bianca Mg. 8000 da L. 0,50 a 0,70.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elisir e Polvere Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali-balsamiche). Uniche nel loro genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Sciogliendosi in bocca, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che disinfetta, impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gianoli - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
...
Corso Duca di Genova, 2, p. 2. Ore 8-11 - 14-15 - 19-20

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

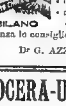

«Avendo sin dall'inizio della mia carriera somministrato il liquore FERRO-CHINA-BISLERI a molti dei miei ammalati, ne ho avuto effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa. Ed oggi quindi per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso».

Dr G. AZZARELLO (di Palermo).

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-80

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 298 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati». *L'Escursione Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Sicilia Universitaria*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
«Elegante, comodo, ricco di belle tavole». *Corriere della Sera.*
«È un libriccino d'oro». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6,50.
«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto». *Rivista del Touring Club Italiano.*
«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili». *La Donna, Torino.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Eh... sissignore! Lo stipendio è poca cosa; le ragazze diventavano grandi... mia moglie è morta da parecchi anni e bisognava bene pensare a qualche piccolo provento per tirare avanti con la baracca... Gli ufficiali pagavano puntualmente...

— Come si chiamano gli ufficiali che abitarono a casa sua?...

— Oh! tutti galantuomini, Eccellenza...

— No, no, non domando questo; domando come si chiamavano, ripetè il questore forzando la voce.

— Ah! come si chiamavano.. Ecco: fino a sette od otto mesi fa affittai ad un tenente dei bersaglieri, certo signor Petrini, una degna persona... dopo la partenza del signor Petrini, ci combinammo con un altro tenente, un bravo uomo, un po' originale, ma un bravo uomo...

— E cioè?

— Il tenente Trivero, degli alpini, un giovinotto di buonissima famiglia...

— E non s'è accorto, signor Canuti, che tra sua figlia Isolina ed il tenente ci fosse qualche relazione?...

— Accorto?!

Il vecchio Canuti disse questa parola con accento di sorpresa; quindi spalancò le braccia, curvò il capo e ripetè:

— Accorto?!

— Non ho intenzione di recarle offesa, signor Canuti, riprese il questore; ma il dovere del mio ufficio mi obbliga a farle parecchie domande. Ella mi risponda con sincerità e con fiducia, e pensi che ogni velo, per quanto pietoso, nuocerebbe alla luce che tutti vogliamo fare intorno ad un mistero...

— Eccellenza, Eccellenza, gemette il vecchio impiegato, come si fa ad accorgersi quando si è tutto il giorno in ufficio e si ha fiducia dei proprii figli? Le lingue cattive mi avevano parlato qualche volta di Isolina, fino a dirmi che di quando in quando si assentava di casa alla notte. Certo... aveva delle amiche che non mi piacevano... ma cosa vuole, Eccellenza, come si fa a comandare alle ragazze del giorno d'oggi?...

Il vecchio Canuti, preso l'aire, raccontò al questore con voce flebile tutto quello che sapeva.

Il questore scriveva alcuni appunti.

— Signor Canuti, disse ad un tratto, certamente Ella sarà chiamato dal Procuratore del re...

— Dal Procuratore del re?! Ma io non ho nulla a che fare con la giustizia...

— Non lei, non lei; ma ci sarà pur qualcheduno!

— Io non vorrei compromettere nessuno, io di certe cose non me ne intendo...

— Ma insomma, signor Canuti, ella vorrà pure che sua figlia sia vendicata!

— Faccia la giustizia! sospirò il vecchio.

— Sì, faccia la giustizia e lei cerchi di aiutarla.

Così dicendo il questore premette su un bottone elettrico. Subito comparve un inserviente al quale disse:

— Portate la cassa che sapete e mettetela sul tavolo, sotto la finestra. L'inserviente uscì, quindi rientrò poco dopo portando una cassetta rettangolare di legno che collocò nel luogo indicatogli dal questore.

— Signor Canuti, disse questi, lei avrà tutto l'interesse a fornire schiarimenti all'autorità giudiziaria; io non ho ora il compito di sottoporla ad un ulteriore interrogatorio. Però voglia ancora essere così cortese di avvicinarsi a questa cassa... Il vecchio Canuti si alzò e seguì, rassegnato, il questore?

Non capiva più nulla; non sapeva perchè dopo tutte le cose dette avrebbe dovuto comparire anche dinnanzi al Procuratore del re. Era stordito ed affranto dallo sforzo che aveva dovuto fare sul suo temperamento chiuso di uomo consuetudinario e miope, non soltanto nella vista, per raccontare al questore tante cose di cui non aveva mai parlato in vita sua. Che diavoleria avrebbe voluto mostrargli ora il questore.

Il vecchio Canuti pensava, è vero, che con la legge non si scherza, ma non sapeva coonestare i suoi obblighi di umile impiegato devoto a tutte le forme di autorità, verso la legge, con la scomparsa di sua figlia. E questo non certo per una selvaggia ribellione del sentimento paterno, che egli non era capace di alcuna ribellione, ma perchè la storia di sua figlia, la di lei scomparsa, le voci della sua fine erano tali fatti che egli non sapeva spiegarsi e che gli si presentavano davanti agli occhi come una nube densa senza contorni. Ma era poi vero che sua figlia fosse scomparsa? O non erano ancora le cattive lingue che dicevano essere sua figlia la donna tagliata a pezzi?

O che cosa volevano da lui che non sapeva nulla in tutto questo affare che lo aveva, per la prima volta durante gli anni del suo servizio, distratto dai bollettari di cartaccia color cenere? Quanto rumore! quanto rumore! I suoi colleghi, quando entrava in ufficio, lo sbirciavano come non avevano fatto mai; la gente tra cui era sempre passato come un ignoto qualunque, ora si formava quando egli lumacava lungo il muro con il suo passo corto ed eguale e mormorava. Cosa voleva da lui la gente? Che cosa era egli a questo mondo se non il solito ignoto e fedele impiegato della ditta Trezza, sordo da tutti e due gli orecchi e specialmente dal destro? La gente, la polizia, il Procuratore del re, tutti si levavano intorno a lui, intorno al povero uomo di sessantanni suonati che non aveva mai torto un capello a nessuno: ed egli non sapeva ancora il perchè, il vero perchè, il preciso perchè. Isolina, il tenente Trivero, le polverine, la levatrice, la serva; ma che cos'era dunque tutto quest' imbroglio intorno a cui i giornali stampavano delle colonne intiere? E chi aveva dato ai giornali il diritto di occuparsi di cose che non li riguardano? E che maledetta sorte era mai la sua di cadere nella pubblicità a sessantanni suonati, dopo aver rispettato tutto e tutti? Che nebbia! Che nebbia!

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LEVATRICE
Baietto Margherita
[illegible]

FARMACISTI!
[illegible] antica, avviata [illegible], posizione centrale. — Per trattative scrivere Casella Postale 215, Torino.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
— TORINO —

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino - G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi Ottino — Pavesio.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti
di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato

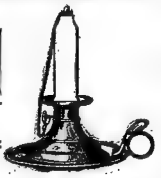

Di indiscutibile utilità e praticità

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII - Edizione 1907

GUIDA GENERALE DEL REGNO

Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti

Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali città del mondo.

L. 25 - 3.000 pagine, 1.500.000 indirizzi - L. 25

L'Ufficio Pubblicità su Giornali
ALESSANDRO ROTTA
(Telefono 30-13) - Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 18 - (Telefono 30-13)

invita i Signori **Direttori di Società Anonime** Industriali, nonchè i Commercianti e Signori Professionisti, a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.

Uccelletti Angelo
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 22 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 22 Ottobre 1907. — N. 43.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

GUAI AI VINTI!

Il dissidio profondo e violento scoppiato di questi giorni fra i ferrovieri ed il Governo per gli scioperi di protesta di Milano e Torino, ai quali i primi si associarono, ed il suo acutizzarsi per le gravi punizioni che ne seguirono, non ci meravigliano affatto perchè sono il frutto genuino ed inevitabile di tutto un errato metodo di lotta da una parte e di tutto un antiquato sentimento di *ordine* dall'altra.

Metodo e sentimento poi attraversati e pervasi da tale un cumulo di errori, di infatuazioni, di personalità, di superbi isolamenti, di denegazioni, e di vendette conseguenti, da imporci il dovere di enumerarli, esaminarli, spiegarli in tutta la loro crudezza in questo nostro foglio di battaglia, ma anche di verità, sopratutto di verità ad ogni costo.

Sarà questo appunto oggetto di alcuni articoli che pubblicheremo all'uopo e che serviranno, non a recriminare, ma a constatare e fissare bene i fatti, le cose, le persone e le responsabilità, anzichè perdere tempo in accademie fegatose di teorie, che poi rovinano ad un tratto e quando meno ci se l'aspetta, come è avvenuto adesso, sul capo di coloro che sono andati innanzi solo seguendone in alto i miraggi, invece di guardare anche in basso i complessi e formidabili ostacoli che nascondevano e che era duopo quindi accortamente evitare o arditamente superare.

***

Intanto incominciamo oggi ad osservare gli effetti, le conseguenze ultime, e che speriamo tali, di tutto ciò. La spada di Brenno posta dall' attuale Governo che rappresenta lo Stato (si era dimenticato anche quello!) sulla bilancia della così detta giustizia e la esclamazione che ha seguito quell'atto: Guai ai vinti!

Non per nulla siamo in Italia ed il Governo è a Roma dove Brenno irruppe e dove i Romani furono e sono!

Ed i vinti, prima di combattere, già la sentono la spada di Brenno — destituzioni o dimissioni forzate... — e più tardi le altre punizioni! Il silenzio angoscioso dei colpiti, gli urli di gioia dei provocatori, dei giustizieri.

Dunque da Brenno in poi nulla si è imparato, nulla è cambiato?

Niente di ciò. Semplicemente non si è imparato nè cambiato abbastanza. E sopratutto si è troppo dimenticato anche degli insegnamenti avuti.

Non ci siamo nemmeno ricordati, fra l'altro (pare impossibile per operai da tempo organizzati!) d'una cosa semplicissima, elementare, ammessa ormai da tutti, e da tutti esercitata: della lotta di classe, di quella lotta di classe che, appunto perchè c'è, bisogna combatterla attraverso a vittorie e sconfitte, e che sarebbe annullata il giorno che si potesse credere di essere padroni della situazione e quindi dello Stato, e della Società, come hanno creduto per un momento i ferrovieri o meglio coloro che li dirigono e li guidano.

E la lotta di classe di quella dimenticanza imperdonabile si è crudelmente ma naturalmente vendicata, piombando nella impotenza dei vinti puniti coloro che potevano e dovevano rimanere dei belligeranti al lavoro pella preparazione di una *prossima vittoria.*

Ma ora, si dirà, dobbiamo rimanere così come siamo ridotti e soffrire in pace le sferzate dei vincitori, limitandoci al dovere di soccorrere i colpiti e serbarli alle future battaglie?

No, sarebbe segno di debolezza e forse di viltà. Intanto l'aiuto ai colpiti è già un'opera, oltrechè doverosa, di incoraggiamento e ringagliardimento della organizzazione. È ben anche la dimostrazione pratica della forza di questa. Tutti i timidi ed i paurosi si rinfrancheranno e si stringeranno vieppiù intorno alla comune bandiera.

Ma che cosa fare oltre ciò nel momento presente?

Ecco quello che noi ci proponiamo di dire su questo nostro giornale, che è anche il vostro, o ferrovieri, noi che da tempo, da molto tempo abbiamo combattuto con voi e per voi ed alla vostra causa abbiamo dedicato tutte le nostre forze migliori, i nostri giovanili entusiasmi, il più buono ed il più bello degli anni primi delle nostre battaglie.

E ci proponiamo di dirlo e lo diremo, non come mentori che ammoniscono ed insegnano dall'alto della loro cattedra, o come filosofi che teorizzano e sillogizzano dal fondo del loro studio, ma come uomini e come lavoratori che combattono ancora le belle battaglie proletarie colle cose e nelle cose che ci circondano, cogli istituti e cogli uomini che vediamo e sentiamo agire e coi quali abbiamo a fare, colla vita e nella vita, insomma dove viviamo e dobbiamo vivere, lottare e vincere.

E per oggi il saluto dei propositi forti, anzichè l'urlo impotente degli iracondi ai colpiti dalla violenza della legge, che pesa sui vinti perchè tali, e si nasconde o si oblia per la stessa ragione sui vincitori.

g. e.

IN MEZZO ALLA RAFFICA

Non è il momento nè di inveire contro dei disorientati, nè di mettere in rilievo le enormi contraddizioni di un pietoso documento, qual'è l'ordine del giorno dei ferrovieri, che è tale di per sè solo da farci domandare se ci troviamo veramente in presenza di uomini in cui non sia venuta meno la facoltà del raziocinio.

Solo per chi non avesse completamente obliterato il senso della lealtà, potremo tentare di dimostrare in che consista il tradimento della Confederazione.

Non tutti sanno probabilmente che il Sindacato ferrovieri aveva tempo fa inviato una circolare a tutte le Camere del lavoro, con la quale metteva alcune condizioni prima di inscriversi i propri soci. Fra le condizioni vi era quella che i ferrovieri si riserbavano il diritto di non fare scioperi di solidarietà in caso di scioperi generali comprendenti una data località, poichè, essi dicevano, noi esercitiamo un pubblico servizio, ed i pubblici servizi non possono essere interrotti ad ogni momento.

La Confederazione, che pure ha polemizzato molto coi dirigenti dei ferrovieri, si era astenuta rigorosamente dal criticare quella misura, benchè le si porgesse con ciò l'occasione di mettere il Sindacato in contrasto co'suoi principii.

La posizione della Confederazione e del Sindacato fu sempre di cordiale, reciproca avversione sul terreno puro dei metodi di lotta. Il Sindacato ostentava il suo disprezzo per la Confederazione, come si è potuto vedere anche recentemente quando il Sindacato rispose di non voler discutere colla Confederazione dei propri interessi, e la Confederazione lo ricambiava con la stessa moneta.

Venne lo sciopero di Milano; sciopero non fatto dalla Confederazione, sì che, a rigor di disciplina, non avrebbero dovuto aderirvi i ferrovieri. Ma sì, la disciplina pare che sia l'araba fenice, anche per il formidabile Sindacato ferroviario. Lo sciopero fu dunque fatto a marcio dispetto delle regole vigenti nell'interno del Sindacato.

Lo sciopero di Milano fu l'origine prima del conflitto; più che superfluo aggiungere che lo sciopero di Torino fu aspramente combattuto dai rappresentanti della Confederazione in persona, dimodochè, non il minimo addentellato di responsabilità retrospettiva esisteva tra Confederazione e Sindacato.

Come dunque si può parlare di tradimento della Confederazione? Ha, la conosciamo la *fcella* perchè è vecchia! Per l'onnipotente Sindacato ferroviario non c'era che un mezzo per non essere traditori. La Confederazione doveva deporre il cervello e liberarsi della coscienza; prostrarsi umile ancella ai piedi di chi può con un *fiat* arrestare il mondo e dire: eccomi ai tuoi ordini.

Allora forse non ci sarebbe stato tradimento. No, no, il tradimento ci sarebbe stato lo stesso. Non per nulla il Comitato si guardò bene dal fare una formale richiesta di intervento siccome richiede l'articolo 5 dello Statuto confederale. In qualunque caso, un tradimento ci voleva. Non per nulla l'Italia è la patria di Battirelli.

R. Rigola.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

I CAPRI ESPIATORI dello sciopero ferroviario.

ROMA, 21. — Gli agenti delle ferrovie stati radiati dai ruoli perchè considerati dimissionari a termine dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, N. 429, sono i seguenti:

Del compartimento di Milano: Lodotti Cesare, macchinista, Ercole Ettore, conduttore, Parini Pietro, conduttore, Salmi Fernando, guardiafreno, Scarinci Luigi, deviatore, Achemo Gustavo, capo conduttore, Moucci Umberto, guardia freno, Tenini Gaetano, aiutante applicato in prova, Seregotti Enrico, guardia stazione, Crepaldi Iginio, macchinista.

Del compartimento di Torino: Peraudo Giuseppe, applicato, Ciardi Livio, macchinista, Allais Valentino, macchinista, Ferrari Giovanni Battista, macchinista, Facciano Giuseppe, aggiustatore.

Del compartimento di Venezia: Cabianca Simplicio, macchinista.

La *Vita* a proposito delle punizioni dei ferrovieri scrive che, se i puniti si credono vittima di qualche ingiustizia, possono ricorrere al Consiglio di Stato che rappresenta una legittima garanzia per tutti i funzionari. I ferrovieri hanno modo di tutelare i loro diritti, se li credono offesi.

Per i ferrovieri radiati dai ruoli.

ROMA, 21. — Stasera si riuniscono i membri della Direzione del Sindacato ferroviario per stabilire quali provvedimenti dovranno essere adottati a vantaggio dei ferrovieri radiati dai ruoli.

La *Tribuna* dice che tra i membri del Sindacato prevarrà il concetto di non sovvenire i ferrovieri licenziati con denaro ma procurare loro stabile occupazione. Il giornale crede che il gruppo parlamentare socialista presenterà alla riapertura della Camera una mozione per invitare il Governo ad abrogare e modificare l'articolo 56 della legge per l'esercizio delle Ferrovie di Stato. Se il Governo non accetterà la mozione il gruppo presenterà una proposta di iniziativa parlamentare.

Un commento dell' “Avanti„

ROMA, 21. — L'*Avanti* in un articolo intitolato *Perchè i socialisti hanno sconsigliato lo sciopero*, dice che per la seconda volta corre per l'Italia socialista l'accusa di tradimento. Ciò dimostra che non si è ancora riuscito a persuadere che il Partito Socialista non è e non può essere una specie di pupillo di questa o di quella categoria operaia, ma è invece il centro nervoso ove gli impulsi dell'esterno vengono elaborati e riflessi, donde partono gli stimoli e le inibizioni.

Un partito che chiamato a giudicare di una gravissima situazione consiglia ciò che crede più confacente al movimento progressivo del proletariato, può anche errare; ma, osserva il giornale, non tradisce mai, perchè esso non è obbligato da nessun patto a seguire i desideri e le proposte di una determinata categoria operaia.

L'*Avanti* dopo avere dimostrato che l'odierno conflitto non si sarebbe risolto con una vittoria dei ferrovieri, perchè tutte le frazioni borghesi coalizzate contro i ferrovieri erano pronte a sostenere lo stato della lotta, dice che nessun governo poteva all'indomani di uno sciopero ferroviario o magari di uno sciopero generale di tutte le categorie operaie, revocare le punizioni, ossia abrogare di fatto la legge. Dopo cinque o dieci giorni di sciopero, l'inanizione stessa del movimento e l'irraggiungibilità del suo obbiettivo, avrebbe obbligato ad esaurirsi, lasciando dietro di sè uno strascico doloroso di disastri irreparabili. Un colpo di mano di tutto il proletariato non poteva che riuscire disastroso nella guerra di rappresaglia; ultimo è sempre quello che vince, e lo Stato, anche dopo lo sciopero di 24 ore, non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione di dissolvere le organizzazioni ferroviarie. Ora, conclude l'*Avanti*, non potevano il Partito socialista e al Confederazione del lavoro tradire la causa del proletariato ritornando alla reazione, cioè alla disorganizzazione.

Ma la crisi interna attuale, secondo l'*Avanti*, sarà crisi risolutiva e benefica, perchè farà rifulgere di più viva luce quello che è il metodo e l'essenza del socialismo.

Gli sdegni di un ferroviere.

ROMA, 21. — Italo Giannini membro del Comitato centrale dei ferrovieri scrive al *Messaggero* una vivace lettera intorno alla condotta della Confederazione del lavoro. Il Giannini scrive che qualcuno può chiamare la condotta della Confederazione del lavoro mancanza di correttezza ma i ferrovieri la chiamano tradimento. I lavoratori accettando l'appoggio dei ferrovieri sapevano a cosa si esponevano i ferrovieri ed essi avevano perciò il dovere di non lasciarli poi nei guai dopo averli sfruttati.

La Confederazione del lavoro, scrive il Giannini, ci minaccia dei suoi fulmini e protesta contro il nostro modo di agire; ma i ferrovieri si infischiano altamente dei suoi ordini e della sua disciplina perchè hanno piene le tasche della Confederazione e quanto prima dimostreranno ciò ufficialmente. Nulla vi è ora di più popolare tra i ferrovieri della proposta di fare da sè, staccandosi da questa Confederazione del lavoro, esautorata ed inutile.

Un articolo di Rastignac.

M. ci telefona, 21, sera:

La *Tribuna* pubblica un interessante articolo di *Rastignac* sugli ultimi avvenimenti.

« La retorica rivoluzionaria — dice il brillante scrittore — e la retorica reazionaria hanno passato un brutto quarto d'ora. Era tutto preparato per il gran gesto e per il gran rullo.

Da una parte l'appello al popolo dall'altra l'appello alla forza pubblica: il verbo incendiario sulle labbra degli ingenui, il moschetto a mitraglia sulle spalle dei furbi: e non si aspettava che il vecchio comando — avanti! — perchè nel solito duello Mefistofele freddasse sulla scena il cuore generoso di Valentino.

Non è dal resto un fenomeno nuovo nella storia quello, al quale abbiamo assistito in questi ultimi giorni, dell'intervento nella lotta politica di una forza superiore moderatrice, che si sprigiona dal fondo stesso di una dottrina o da un gruppo sociale, che parevano a tutta prima fermenti di disordine e si palesano alla fine elementi e regole d'ordine e di progresso. Come non è nuovo il fenomeno di un Partito in genere rivoluzionario, che ritrova il limite delle sue ambizioni e delle sue audacie nelle ambizioni e nelle audacie mal dissimulate del Partito reazionario, e nel giuoco, a tempo scoperto, del nemico ritrova il consiglio della propria salvezza ».

Fatto l'elogio del Partito Socialista, *Rastignac* chiude domandando ai partiti conservatori:

« E Voi, che cosa pensate, e che cosa fate? Mentre tutto si muove e progredisce intorno a Voi, perchè restate quali eravate prima del '76 e un po' anche prima del '60, e restando tali pretendete di esercitare esclusivo dominio e autorità? Il socialismo cambia i suoi metodi; Voi rimanete sempre mummificati nei vostri: e se credete di essere in pericolo non vi agitate nelle bende aromatiche che per chiedere da una parte il prete e dall'altra il carabiniere che vi salvi ».

Per discutere l'atteggiamento della Direzione del P. S.

ROMA, 21. — *La Vita* scrive che si va coprendo di firme di soci dell'Unione socialista romana una domanda per la convocazione straordinaria dell'Assemblea allo scopo di discutere l'atteggiamento della Direzione del partito nella questione dello sciopero ferroviario.

Dopo le punizioni dei ferrovieri.

M. ci telefona, 21, sera:

L'*Avanti!*, commentando le punizioni inflitte ai ferrovieri, ripete la tesi che giuridicamente le destituzioni non hanno valore e assicura che le vittime saranno soccorse dalla solidarietà di tutto il proletariato; « e così — prosegue l'*Avanti!* — quella solidarietà che non è stata possibile sotto forma di sciopero, verrà sotto forma più efficace a paralizzare il vero intento dello stato borghese ».

***

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha domandato all'on. Treves se gli pareva valida la tesi di illegalità opposta dai ferrovieri puniti con licenziamento e ne ha avute questa risposta:

« Senza entrare nel merito, senza discutere cioè se i ferrovieri possano utilmente obbiettare di non poter essere destituiti essi in ritardo dopo che il loro lavoro fu riaccettato, non ostante lo sciopero, dall'Amministrazione, mi pare che la IV Sezione del Consiglio di Stato dovrebbe tener conto innanzi tutto di un gravissimo vizio di forma. I ferrovieri ebbero comunicazione delle punizioni loro inflitte senza essere stati precedentemente interrogati e ciò è contrario a qualsiasi principio giuridico e a qualsiasi procedura ».

Cinque milioni per acquisti artistici e archeologici.

ROMA, 21. — In esecuzione alla legge che istituiva un fondo di 5 milioni per l'acquisto di oggetti archeologici e d'arte, il ministro dell'istruzione on. Rava ha disposto per l'investimento in rendita 3,75 0[0] di 4 milioni da depositarsi presso la Cassa depositi e prestiti, dove già era depositato l'altro milione in conto corrente. Gli interessi dei 5 milioni saranno destinati all'acquisto di oggetti artistici.

In questi giorni le reali gallerie di Venezia si sono arricchite di un importante dipinto di Antonio Solazio.

A Bologna, il ministro dell'istruzione, ha acquistato un affresco, scoperto su di un muro del monastero dei Crociati e rappresentante la fondazione della chiesa dei Crociferi. L'affresco è destinato alla Pinacoteca bolognese.

Cinquecentomila lire per lavori idraulici nelle Provincie venete e emiliane.

ROMA, 21. — L'on. Dari, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori idraulici nelle Provincie venete ed emiliane per il complessivo importo di 500 mila lire:

Restauro al sostegno di Cavanella di Adige, lire 18 mila; costruzione di banca e sistemazione della sommità dell'argine a sinistra del fiume Brenta in Comune di Capolongo Maggiore, lire 86.800; costruzione di una piazza bassa a sinistra del Brenta in località Conche in Comune di Codevigo (Padova), lire 102 mila; difesa della sponda destra del Po alla fronte di Mezzano Chitantolo (Piacenza), lire 70 mila; difesa frontale alla rotta Ariosti e sistemazione generale dell'argine e della banca della Campanella allo sbocco in Reno (Bologna), lire 78 mila; sistemazione ed impancamento dell'argine destro del Crestolo: *a*) alle fronti Ferri, Bianchi, Monella e Sassi (Reggio Emilia), lire 59 mila - *b*) del ponte della Bastiglia a m. 210 inferimento allo sbocco di Cava (Reggio Emilia), lire 60 mila. L'on. Dari ha pure autorizzato l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria dei seguenti tratti di strada nazionale: strada nazionale n. 1, tronco da Gogna a Montecorce (triennio 1907-1910) Belluno, a 153.190; strada nazionale n. 58, tronco dall'altipiano di Viaggiano a Corlet Perticara (sessennio 1907-1913) Potenza, 86.269.

Senatori processati.

ROMA, 21. — La *Tribuna* dice che il sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Roma comm. Tofano, non ha ancora depositato presso la Cancelleria dell'Alta Corte di giustizia, la sua requisitoria circa la querela sporta contro il senatore Taiani. La requisitoria sarà consegnata domani. La Commissione istruttoria che dovrà deliberare al riguardo sarà convocata mercoledì 23 corrente.

I giornali annunziano che la Commissione istruttoria presso l'Alta Corte di giustizia, dopo avere presa visione degli atti istruttori relativi alla querela di diffamazione e di ingiurie presentata dal direttore del *Nuovo Giornale* di Firenze contro il senatore Nicolini, ex sindaco di quella città, ha emanato un'ordinanza di non luogo a procedere.

Il processo all' “Asino„

M. ci telefona, 21, sera:

Giovedì prossimo si discuterà *per direttissima* il processo contro *l'Asino*, di cui giorni sono furono arbitrariamente sequestrate per pretesa offesa al pudore ben 80 mila copie.

Si è già costituito il numeroso Collegio di difesa, al quale hanno aderito gli onorevoli Lollini e Marchesano, gli avv. Pozzi Giovanni, Baldassari ed altri. La difesa chiederà il giudizio di un Collegio peritale da costituirsi fra pubblicisti di Roma per vedere se lo stesso atto di accusa e sequestro siano anche lontanamente giustificabili in rapporto alle consuetudini vigenti in fatto di critica e d'arte e alla libertà di stampa, o se si tratta realmente di un tentato inganno alla legge, che sopprime il sequestro preventivo.

Le elezioni comunali nel Belgio.

BRUXELLES, 21. — Nelle elezioni comunali a Bruxelles Ville, lo *statu quo* è mantenuto per l'elezione di sette liberali, quattro cattolici e quattro socialisti. Il blocco liberale socialista ha trionfato in molte località tra cui Charleroi, Ransart, Lodelulsart, Andrimont, Montigny sur Sambre, Martinelle, Loudière, Jumet, ecc. Il blocco è stato sconfitto nelle località ove predomina l'elemento borghese e specialmente a Schaerbeek sobborgo di Bruxelles in cui i cattolici hanno avuto sette candidati eletti contro sette eletti pure del blocco. I liberali hanno dei leggeri successi a Renaix, Ostenda e Erquelines. I cattolici hanno inoltre inflitto delle sconfitte gravi ai liberali ad Hal, Anderlecht, sobborghi di Bruxelles, Ucle, Tournay, Bruges, Louvain e Diest, ecc. La giornata può dunque riassumersi così: successo del blocco nelle località ove l'elemento operaio predomina a detrimento dei cattolici.

Scacco parziale del blocco nelle località borghesi a vantaggio dei cattolici. Sconfitte gravi dei liberali in numerose località. A Laken sobborgo di Bruxelles la sconfitta dei liberali è attribuita da costoro a delle rivalità locali. A Diest durante una dimostrazione liberale un birraio ha sparato dalla sua finestra un colpo di revolver sui dimostranti e ne ha ucciso uno. Tra i socialisti più noti sconfitti oggi notasi Bertrand.

CONSENSI E DISSENSI

Il diritto di difenderci

Moltissimi convengono nei giudizi che il *Grido* — con animo libero — ha fatto dei recenti avvenimenti. Ma, ad alcuni, spiacque un po' la rudezza della forma e molto più che la critica sia venuta da una tribuna pubblica, in cospetto degli avversari spianti ogni segno di nostra interna dissensione.

A noi pare che in questa preoccupazione si nasconda un rimasuglio della cattolica paura dello scandalo. Questa paura non ha ragione di essere, anzi riterremmo un vero scandalo se il male non fosse denunciato apertamente e compiutamente. Ad un partito forte non occorrono pietose bugie, occorre la verità senza veli. Ad una classe che vuole per sè tutto il domani non occorre parer sano e vigoroso, occorre esserlo in realtà.

D'altra parte oramai si presenta una necessità concreta, che non potrebbe essere più oltre trascurata: da troppo tempo si svolge attorno noi e sovente anche nel nostro stesso seno una propaganda, nell'essenza sua e nella forma, d'accordo con elementi primitivi della psiche proletaria, ma ripugnante allo spirito del pensiero e dell'azione socialista. Questa propaganda non fu fronteggiata con risolutezza. Essa si è fatta forte della nostra acquiescenza. Ora, limitare la nostra discussione nelle conventicole sarebbe rinunciare ad aggredire il male dov'esso compie le sue prodezze, sarebbe rinunciare ad agire nella grande massa, troppo facile preda delle predicazioni sempliciste e demagogiche.

Quali i rilievi caratteristici dell'ultima agitazione?

La situazione si presentava di una semplicità puerile. Che così fosse risulta, più che dal giudizio che ne abbiamo dato e ne diamo noi, da un fatto che non può essere distrutto: il proletariato delle altre città ed anche dei centri dov'è più vigile e più pronto, di fronte alla medesima condizione di cose, non si mosse, rinunciando ad ogni sciopero generale. Perchè, invece, presso di noi non volle ascoltar freni e sentir ragioni? La risposta è molto dolorosa e amara. La nostra massa si è mostrata ancor lontana da quelle virtù che noi speravamo aver create in essa con quindici anni di lavoro pertinace ed assiduo, da quelle virtù senza le quali non può esistere un movimento di classe, sicuro del suo avvenire.

Il partito socialista aveva cercato di indirizzare per una via di azione preordinata, cosciente, ragionata, tutta la indignazione e l'insofferenza che rugge nell'animo del leone popolare; avevamo cercato di dimostrare la fallacia degli scatti incomposti ed impulsivi e il magnifico valore dell'opera coerente, armonica e disciplinata; avevamo cercato di schiantare, quanto più era possibile di rivalità di categorie, di egoismi particolaristi, di movimento localista, perchè tutto il moto della classe operaia, perduta la sterilità dell'azione disordinata e violenta, si incamminasse per la via sicura dell'opera continua, perseverante, testarda, animata da un ideale largo.

Oggi — improvvisamente — il nostro partito si ritrova lontano dalla meta a cui si credeva vicino.

Ecco le impulsività primordiali, esasperate dalle violenze mitingaie di linguaggio prendere il sopravvento sovra il ragionare calmo e diritto. Ecco il proletariato smarrire ogni senso di opportunità, che non è opportunismo, e disperdere le energie di cui ha tanta scarsezza, in uno sciopero ed in una contro-serrata che furono veri « lussi di forza ». Ecco, mentre più urge, di fronte alla reazione che incalza, di fronte alla borghesia che perfeziona e centuplica le sue armi, ogni coordinazione di movimento, ecco negato ogni valore alla disciplina di partito e di classe. Ecco ancora messi in ridicolo i sentimenti, da cui prese nobiltà la prima fase del socialismo in Italia ed applauditi i discorsi più grottescamente violenti e gli atti più bassamente codardi.

Siccome tutto ciò non ha nulla a che vedere col socialismo e col sano movimento operaio, è bene che la sconfessione sia pubblica e — se occorre — clamorosa, in modo da indurre a riflettere quella parte della classe lavoratrice che si è lasciata trascinare. E sovratutto, per la fisionomia nostra, per la nostra dignità di uomini e combattenti, conviene che ognuno sappia che siamo egualmente distanti dalla Chiesa, intollerante nei dogmi e nell'azione, dallo Stato, autoritario e reazionario, come dagli operai che, con gran voce e inarticolati strepiti, impediscono al pensiero indipendente e fiero di affermarsi qual esso è; conviene che mentre ci leviamo con tutta la forza della nostra rettitudine, contro la forza pubblica impulsiva e violenta, perseguitiamo della medesima condanna gli amici delle sassaiuole e feritori delle guardie e dei cavalli. Non ci possono essere più oltre indulgenze e debolezze: a tutti deve esser chiaro che socialismo non può e non deve essere la corsa tumultuosa dei ceti più selvaggi e più ignoranti, ma la conquista graduale della classe lavoratrice fatta forte e degna dei nuovi destini dalla sua effettiva elevazione.

All'infuori delle deficienze di una parte della massa, gli ultimi avvenimenti hanno resi chiari alcuni difetti nei metodi e nella compagine delle nostre organizzazioni politiche ed economiche.

La psicologia che si è formata in una parte della massa ha fatto capolino in alcune leghe e le va minando. Si è perduto di vista e si perde sempre più quello che è l'alito animatore della paziente e perseverante opera nostra. Non più si crede nella virtù della forza effettiva, ma nell'efficacia della lotta violenta. Alla politica della forza si va sostituendo quella dell'intimidazione. Peggior verme roditore non potrebbero avere le associazioni, perchè quando si radica la convinzione che più di una paziente preparazione di fondi, più di un consentimento di animi, più di una delle abilità tecniche e tattiche del sindacato valga il terrore che si può incutere negli avversari, si spezza ogni forte volere ed ogni costanza nel sacrificio.

Ma, oltre a ciò, le nostre organizzazioni sono rimaste vittima di un concetto falsamente democratico. Seguendo il bellissimo sogno della sovranità popolare, dimenticando che la sovranità del popolo è solo possibile quando il popolo esiste, dimenticando che il governo democratico è il più difficile a realizzare perchè presuppone scienza e coscienza nelle singole cellule sociali, si è affidata alla mano dei soci e del pubblico anonimo la risoluzione dei quesiti più delicati di politica proletaria.

Si giudicherà il nostro pensiero reazionario e conservatore e difatti lo è in apparenza. Ma, di grazia, è giusto che siano affidate le sorti delle nostre organizzazioni e di tutto il nostro complesso movimento ai primi arrivati, a tutti quelli che con dieci centesimi possono dare fastidio per dieci lire? E' giusto che possano essere migliori giudici di chi al movimento operaio porta da decenni il contributo della propria attività, tutti quegli elementi fluttuanti, che ora ci sono e domani no, che fanno una fugace apparizione per non lasciarsi rivedere più mai? E' giusto che, a togliere alla Camera del lavoro la sua responsabilità e la sua fisionomia, debbano essere chiamati tutti quegli elementi giunti di non si sa dove, non portanti in sè che una grande ira repressa ed una impulsiva volontà di tutto abbattere, per un puerile quanto nebuloso sogno di palingenesi sociale?

A noi pare, risolutamente, di no.

Il partito socialista ed il movimento operaio hanno un loro contenuto ed una loro fisionomia specifica.

Vi saranno altre ricette politiche ed economiche migliori: quella dell'anarchismo amorfo, quella del sindacalismo catastrofico. Non discutiamo.

Noi saremo dei traditori, dei politicanti e degli ingannatori, ma niuno può negarci il diritto di difenderci, di salvaguardare quello che è il nostro patrimonio intellettuale più alto, quello che è il nostro sentimento più intimo.

Poteva essere lecito il dubbio qualche anno fa, potevano essere lecite le incertezze durante tutto il periodo di preparazione e di incubazione. Ma ora che, a chiare note, nello scritto e nell'opera, si vien delineando tutta una nuova concezione che deride le costruzioni tranquille e perseveranti mettendo in prima linea il colpo di mano; che pone in ridicolo ogni azione indiretta, tutto appoggiandosi sovra l'azione diretta che si infischia del movimento educativo del proletariato e gli guasta il palato e lo stomaco coi peggiori eccitanti della frase; che condanna la propaganda umana e buona per sostituirle l'apologia della peggiore codardia qual'è quella rappresentata dal *sabotage*, anche contro gli animali; che si serve dello sciopero non per *ultima ratio* di conflitti non altrimenti dirimibili, ma come arma quotidiana di irritante quanto inutile sopraffazione, non è più possibile indugiare.

Il partito socialista deve difendersi e respingere da sè tutti quei metodi e tutti quegli uomini, che gli vogliono fare perdere il suo carattere e — quello che vale ancor più — la sua storica funzione nell'emancipazione del proletariato.

Giulio Casalini.

Proteste e recriminazioni.

Il cittadino A. Riccadonna, anche a nome di altri compagni suoi — sindacalisti — manda una rettifica, che riassumiamo fedelmente.

Dopo lagnatosi amaramente per la cronaca in genere, da noi pubblicata sullo sciopero e sugli incidenti repugnanti o carnevaleschi che lo caratterizzarono, il cittadino Riccadonna s'indugia particolarmente sul retroscena di quel Comitato di salute pubblica, di una cui seduta segreta, il *Grido* si trovò a poter dare il resoconto. E scrive testualmente:

Senza darsi l'aria di un Comitato di salute pubblica, che ne avrebbero avuto bisogno dirigenti, si unirono i compagni Cravera, Sartorio, Barberis Luigi, Riccadonna, Oldoini, Valenari, Elvira Zocca, Bonardi, Lugli, Pavese, Mainardi Luigi, Quaglino Tommaso, ecc., allo scopo di guidare e proteggere gli scioperanti, i quali non volevano più vedere le Commissioni esecutive della Camera e del Partito.

In una seduta il Riccadonna aveva nettamente esposta la critica situazione dello sciopero, sconsigliando la pubblicazione di manifesti volanti e la nomina di una Commissione dirigente; del suo parere furono quasi tutti gli altri che generosamente si erano offerti per lo sciopero ed erano compagni e non teppisti, non accoltellatori, non barabba...

Benissimo. Ma con tutto ciò, nulla rimane smentito di quanto pubblicammo su quella molto gioconda seduta.

Il cittadino Riccadonna termina con « un grido d'indignazione » per certa corrispondenza dell'*Avanti!* E si compiace di gettare una manata di fango...

Tutto questo per dimostrare che non ha nulla di comune con i teppisti e con i ba-

zubbi. Si tratta solo di un po' di fango in faccia.

***

Altra protesta e più fremente ci viene dai cittadini Angelo Uccelletto, Elvira Rocca, Giovanni Musso, Gilardi, per la Federazione dei Circoli educativi socialisti.

Anche costoro sono arrabbiati per la cronaca del *Grido* e per le corrispondenze dell'*Avanti!* « che tendono — dicono essi — a mettere in cattiva luce alcuni compagni, ai quali diamo (*cioè essi danno*) voto di fiducia, che si erano prestati a guidare gli scioperanti abbandonati bruscamente dai dirigenti del Partito socialista e della Camera ».

Affar di temperamento, ragazzi miei, e anche un po' di temperatura mentale. E dopo tutto, ciascuno giudica i fatti e gli uomini non come vuole, ma come sa e può.

PER UN ODIOSO CONTRACCOLPO dello sciopero.

Fra gl'incidenti e gli accidenti odiosi dello sciopero inutile e grottesco, fu denunziato in lettere di nostri amici pubblicate ieri, anche quello del latte fatto mancare al Dispensario Lattanti dell'Alleanza Cooperativa. In proposito riceviamo la seguente spiegazione:

Egregio signor Direttore. — La prego pubblicare quanto segue:

Tanto per giustificare la cosa spiacevole accaduta di non aver preparato il latte sterilizzato nel giorno dello sciopero generale, tengo a dichiarare al sig. Mazzucato e all'egregio dott. Varvelli, che il personale addetto a tale preparazione non scioperò, ma bensì, per forza maggiore, si trovò nell'impossibilità di lavorare.

Dovendo il Dispensario, pel suo funzionamento, usufruire dei servizi di trasporto che l'Alleanza Cooperativa offre, cessa di funzionare regolarmente, quando cessano inaspettatamente tali servizi.

Se si fosse potuto prevedere tale cosa, si sarebbe trovato qualche provvedimento; ma all'ultima ora come si è saputo, si dovè cedere all'inevitabile, visto che altri mezzi non erano possibili.

Torino, 21 - 10 - 1907.

ALBINA CASTAGNO
commessa al Dispensario Lattanti
dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La balia del Sindacalismo.

Arturo Labriola, che del sindacalismo italiano è stato la balia asciutta, e che l'ha tirato su col *biberon* de' suoi paradossi e col latte inagrito delle sue polemiche *ad hominem*, scrive nell'ultimo numero della napolitana *Propaganda* (20 corrente):

« Per ridare al movimento operaio l'anima che gli manca, bisogna organizzare in ogni luogo nuclei sindacali indipendenti internamente dalle Federazioni di mestiere, ma i cui membri continuino a far parte delle mastodontiche Federazioni, inventate dai poliziotti per mettere le brache al movimento. Dove si può sottrarre gli operai alla influenza delle Federazioni, si faccia. Noi dobbiamo ritornare al tipo di organizzazione delle Camere del lavoro, cioè alla unione puramente locale dei nuclei di mestiere, in guisa che solo la comunanza della *classe* venga posta in rilievo e non la comunanza del *mestiere*. Le Federazioni di mestiere sono, nella generalità dei casi, e salvo per alcune categorie, come per es. i ferrovieri, organismi di conservazione sociale.

« I sindacalisti-rivoluzionari, dove non abbiano ancora compiuta la sciocchezza di uscire dal Partito Socialista, ci restino, organizzandosi a parte. Non dovrebbe esser loro difficile con la scrutata dei loro proposti e con la più larga intelligenza del movimento, guadagnare sul Partito un sicuro ascendente. Bisogna persuadersi che fuori della formula sindacalista, il socialismo non è più che farsa elettorale e sconclusionato disordine nelle vie ».

In sostanza, secondo il Labriola, i sindacalisti dovrebbero rimanere nelle organizzazioni economiche e politiche socialiste, press'a poco come la volpe in seno al giovane spartano, facendone strazio. La confessione è preziosa. E coincide perfettamente col nostro pensiero.

La parola ad un repubblicano.

Diamo posto anche a quanto ci scrive un amico repubblicano che delle nostre « Due parole ai repubblicani » non è riuscito ad intendere da quanto si vede, ciò che, specialmente un repubblicano, doveva intendere. Non è oggi in breve spazio, ed in questa improvvisata rubrica che vogliamo replicare al cortese amico.

Ecco quanto egli ci scrive:

« Due parole ai repubblicani » ha oggi scritto il *Grido del Popolo*. E' permesso ad un militante del Partito repubblicano — sicuro di interpretare il pensiero collettivo — scriverne altrettante amichevolmente, così come sono dettate dal desiderio vivissimo di verità, di quella bella ed amara verità, superiore agli uomini ed ai partiti?

Ahimè! Accade sovente in questa nostra Italia — dove ci ebbero le più belle applicazioni di alcuni principii informatori della repubblica, dove la monarchia non ebbe mai radici profonde — sentir mormorare, è la parola più benigna, contro i repubblicani, come quelli che sono o dovrebbero essere gli alimentatori di quei principii eterni, i nemici più irreducibili di quelle maligne radici che tanto inceppano il germogliare della buona semenza. Sono pochi i repubblicani, si dice; si fan vivi una volta tanto, quando costa poco; fanno nulla addirittura, non han ragione d'esistere...

I critici (... specialmente agli occhi della parte criticata) hanno sempre qualche torto. Nel caso nostro, o non conoscono affatto il programma repubblicano e l'opera del Partito svolta un po' più in là della punta del loro naso, o trascurano molti efficaci elementi di giudizio, od elevano a norma generale le condizioni speciali di qualche località, o... sono in malafede. Ma poichè quest'ultimo non è il caso che si addice al *Grido*, si dica chiaramente qui che il rimprovero da esso rivolto al Partito repubblicano, se pur nella sua amarezza dice molta verità, non per questo deve gravare completamente sulle povere spalle repubblicane.

La storia sta compiendo le sue vendette! E' questa una frase d'oro. La storia ha voluto che logicamente, all'indomani dell'unificazione d'Italia, il Partito repubblicano cosidetto d'azione andasse diminuendo d'importanza a poco a poco, lo ha visto mandare i suoi bagliori estremi poco dopo l'80, durante la lotta per strappare al governo un magro allargamento del suffragio, ha lasciato che si disfacesse come organismo affiatato, mentre andavano spegnendosi ad uno ad uno i suoi uomini di virtù e d'intelletto ben raro ai dì nostri, e permettendo che vivesse qua e là, in certe regioni, più per forza d'inerzia che per virtù propria...

Intanto passa, come impetuosa folata di vento, l'idea socialista, con qualche nuova idea, che attira, seduce... Intanto, fra le diserzioni a destra e a sinistra, fra le scarse file, all'infuori delle file stesse repubblicane, l'andar delle cose porta a riconoscere la necessità di divulgare ed attuare quei principii che sono anima e corpo d'un ordinamento repubblicano ed il Partito rinasce, si ripresenta nell'agone politico, è qui, dopo una quindicina di anni, irrobustito, a contare qualcosa nella vita politica nazionale.

Oh, non badiamo soltanto ai pochi ed oscuri militi del Piemonte, badiamo alla Romagna alla Toscana, al Lazio, dove è in preponderanza; in tutte le altre regioni, dove si agita e lavora, ed ha i proprii giornali, e dirige le organizzazioni operaie, ed ha le proprie rappresentanze in parlamento; — e teniamo conto che molto meno seduzioni offre, come altri partiti, agli *sportisti* della politica; che più subdola e tenace è la lotta che ad esso muove il governo, e non soltanto il governo, ma pur gli uomini timorati, e quelli dell'avvenire, che non hanno l'onestà degli uomini del *Grido*. Sì, perchè non dire che i socialisti per molti anni furono i più accaniti contradditori di una franca politica che pur potrebbe servire al raggiungimento delle loro finalità, esagerando quel po' di male che si può trovare ovunque, calunniandoli, tacendo e svisando sui loro organi, dal massimo ai minimi, quanto di buono andava compiendo il partito repubblicano nel paese?

Ma c'è d'altro. La storia sta compiendo le sue vendette... I rivolgimenti interni che subisce il partito socialista stanno ad indicare quanta ragione avesse il partito repubblicano, quanto *attuali* siano ancora parecchi suoi postulati, gli avvenimenti preparano, indubbiamente, per la scuola repubblicana italiana, un'epoca di risveglio, di maggiore attività, e, diciamolo, di maggiori responsabilità. Molti cosidetti *articoli di fede* proclamati, anni sono, dal partito socialista come assiomi indiscutibili vengono sgretolati dalla critica socialista stessa: la religione, considerata un tempo « affare privato » viene poi presa in considerazione, dall'unico partito progressista all'infuori del repubblicano, sino al punto da considerarla la... peste da distruggersi al più presto; l'influenza della forma monarchica (e quale influenza!) sulle condizioni economiche del proletariato suggerisce, di quando in quando, la lotta dichiaratamente antimonarchica, la cooperazione, un dì tanto derisa come d'impaccio alla lotta tra sfruttati e sfruttatori, viene poi considerata necessario ausilio alla resistenza, parte integrante e superiore della resistenza stessa, ed ora, per bocca di Enrico Ferri, è considerata l'espressione della civiltà futura!...

Il programma economico repubblicano, trionfa all'infuori anche del partito stesso. Ma il partito, non soltanto con ordini del giorno, si svecchia affronta alla stregua dei criteri proprii (così bene sviluppati in certi libri tanto da molti dimenticati) le questioni odierne; oggi stesso nella forte Forlì i numerosissimi sodalizi repubblicani romagnoli si radunano a congresso, trattando praticamente, dopo i resoconti, due sole questioni: quella agraria, essendo relatore l'on. Comandini, e quella dell'arbitrato obbligatorio nelle controversie collettive, questione che con quella dell'istruzione e dell'educazione nazionale e molte altre proprie al partito repubblicano, sono sostenute virilmente dalla quotidiana nostra *Libertà* di Ravenna. Un altro quotidiano nostro, nazionale, sta per sorgere in Roma, e questo fatto mentre dimostra la necessità e la volontà di vera esistenza del partito repubblicano offre il primo esempio di tenacia nel raccogliere a frusto a frusto le duecento mila lire necessarie, delle quali il cinque per cento soltanto vengono dai tanto derisi famosi *borghesi*, ed il rimanente dalle piccole borse, dagli oscuri fratelli da tutte le città d'Italia, a cominciare dall'alto Piemonte sino alla Sicilia, ed oltre, sino a Trieste, alla Svizzera, all'Argentina...

E si potrebbe continuare per un bel po' se il richiamo alla realtà delle cose non potesse parere una piccola competizione di parte.

Antonio Pellegrini, in una delle sue indimenticabili, mirabili pause oratorie, aveva mostrato il suo orologio al pubblico attonito, gridando dopo parecchi minuti di silenzio: « Ma c'è un galantuomo a questo mondo, e questo galantuomo è il tempo!! ». Aveva ragione. La storia compie le sue vendette.

Accettiamo dunque l'amaro rimprovero del *Grido* ai repubblicani come l'augurio di una loro maggiore e più efficace intensità di lavoro, non pel trionfo o la disfatta di uno o dell'altro partito, ma pel trionfo della ragione della libertà, della verità, per l'avvento di tempi meno sanguinanti e meno bizantineggianti degli attuali, e più morali.

Torino, 20 ottobre 1907.

LORENZO VALENTINO.

Per l'Assemblea del Partito.

Il compagno G. B. Actis, in attesa dell'assemblea del Partito, convocata per sabato, ci scrive:

Poichè l'ora dell'esame di coscienza è venuto io son persuaso che molti o pochi compagni — non solo i sindacalisti — sentiranno il rimorso per aver predicato ciò che oggi deplorano.

Qualcheduno se la prende col *Grido del Popolo* pel suo atteggiamento risoluto nel mettere i puntini sugli i. Oh, se i compagni del *Grido* fossero ben addentro nella conoscenza della vita del Partito socialista torinese, ben più grave sarebbe la rampogna.

Ciò che abbiamo sentito nei comizi, dalla folla incosciente contro compagni nostri contro le nostre istituzioni proletarie non è che la ripetizione di quanto noi sentimmo nelle nostre assemblee da compagni avidi di trionfi effimeri ottenuti contro chi si sforzava di richiamare alla realtà coloro che non concepivano il pericolo che tutti ne sovrastava.

Se non fossi più che convinto che « questioni personali debbano bandirsi da noi potrei citare nomi e fatti ad enumerare le conseguenze dolorose avvenute.

Sabato, secondo me, nell'assemblea del Partito, alla quale credo interverranno tutti gli inscritti, perchè non si ripeta quanto troppe volte è avvenuto che col dilungarsi delle discussioni che stancano i compagni e quindi pochi rimangono a deliberare, propongo fin d'ora che tre delegati per ogni corrente vengano nominati; e poichè le correnti non sono che due, cioè *statu quo* del Partito e babilonia, oppure separazione dai sindacalisti, la discussione potrà esser ben netta.

Solo colla divisione credo che ciascuno potrà riprendere quel lavoro di elevamento morale e materiale del proletariato che tutti desideriamo.

L'ex capitano.

Il capitano Ambrosini passa nei ranghi dei liberi cittadini.

Qui egli potrà liberamente combattere quella che nella sua coscienza e nel suo intelletto pare una bella battaglia: cioè, volere, scrivere ed agitare perchè le imbalsamature dell'esercito siano relegate ai musei — e gli uomini che portano armi siano più vicini alla realtà della vita, di quello che non mostrino di essere i *vecchi tamburi*, cresciuti ed incitrulliti nei vecchi orizzonti di un'età fortunatamente tramontata.

All'uomo altero che dignitosamente lascia la caserma in cui crebbe ed in cui invano cercò lume e conforto, noi porgiamo fraternamente la mano — nonostante il dissenso che ci separerà sempre; ma nel tempo stesso gli diciamo che il suo sogno sarà sempre un sogno. Rinnovare, rimodernare l'esercito — vuol dire incamminarsi a grandi passi verso più profonde riforme sociali; vuol dire, almeno, appendere a capo del letto fucili e lame, lasciare i cittadini all'indisturbato lavoro ed averli pronti, se occorre. Vuol dire falcidiare prebende, impedire affarismi, disperdere clientele, abbattere pregiudizi, disarmare interessi coalizzati ed interessi dinastici. Ed allora, capitano — o meglio — cittadino Ambrosini?

Tutti questi interessi intanto, larvati delle norme della disciplina militare, si sono ribellati agli innovatori, li hanno colpiti e li hanno schiantati. Dietro l'orpello degli alti gradi è il dèmone del privilegio, è la violenza contro chi osa. La divina pagnotta ha i suoi rigori. Troppo libero, troppo intelligente e troppo onesto il capitano.

Se ne vada!

Ma trovi egli — secondo nostro augurio — l'onorato lavoro che giustamente invoca, nella libertà; sentirà così tutta la letizia di una vita nuova ed avrà, l'ex capitano, più fede in nuove fedi.

La cospirazione dei RR. carabinieri per il diritto di uccidere.

Da fonte assolutamente sicura sappiamo che « gli ufficiali e sottufficiali « dei carabinieri sono pronti a dimettersi « atti di protesta, qualora si dovesse « procedere sul serio e condannare i carabinieri che spararono a Milano... ».

A tal uopo è costituito fra gli ufficiali dell'arma un Comitato segreto.

Molti ufficiali, cioè quelli che hanno diritto a pensione, o che possono vivere del proprio, darebbero tosto le dimissioni, spiegando il vero motivo di esse. Anche molti marescialli e carabinieri si dimetterebbero dal corpo.

Queste le notizie che, sul nostro onore, possiamo garantire assolutamente conformi a verità.

I carabinieri vogliono la piena, insindacabile libertà d'irrogare la pena di morte, cospirano per il diritto di uccidere impuniti.

E' un anarchismo diverso, ma ben peggiore di quello contro cui ci siamo scagliati in questi giorni. Il giornalismo conservatore che ha così largamente citato i nostri scritti contro la bordaglia di piazza, non ci lascierà soli, speriamo, contro la denunziata cospirazione dei carabinieri, che sovverte ogni principio di legge, ogni senso di umanità, e legittima ogni violenza di ritorsione, dal basso in su.

Con tale selvaggio anarchismo in alto, peggio che in basso, non si fonda la Repubblica sociale, ma neppure si conserva lo Stato borghese.

Smentite che nulla infirma.

ROMA, 21. — I giornali hanno riferito la voce secondo la quale settecento carabinieri di Torino avrebbero diretto un telegramma al re ed un altro al ministro della guerra, protestando contro l'autorità politica di Milano, per i provvedimenti presi a carico dei carabinieri di quella città in seguito al tumulto di Porta Vigentina; e si aggiungeva che la protesta era anche rivolta contro il comandante della legione di Milano, per aver consentito che i provvedimenti stessi fossero presi.

Ora i giornali recano che da un'inchiesta eseguita presso l'ufficio telegrafico di Torino, è risultato che i due telegrammi furono effettivamente presentati all'accettazione, ma non fu dato ad essi corso, perchè la protesta era ritenuta apocrifa, e a provare questa circostanza si afferma che non fu affatto un carabiniere il presentatore dei due dispacci.

Sarà o non sarà vero ciò che dice quest'ufficioso comunicato trasmesso dalla Stefani; ma il fatto della cospirazione dei carabinieri, quale da noi dato e commentato qui sopra, non patisce nè denegazioni nè attenuazioni.

I ferrovieri milanesi.

MILANO, 21. — I ferrovieri che intervennero stasera all'assemblea della Camera dei ferrovieri erano da 2000 a 2500. Essi votarono, per acclamazione, un ordine del giorno nel quale, dopo aver protestato contro l'ignobile tradimento a loro danno perpetrato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano, dai dirigenti la Confederazione del lavoro e della direzione del Partito socialista italiano, nonchè contro l'opera dannosa di molti deputati socialisti, e dopo avere ancora protestato contro la remissività del Comitato centrale del Sindacato, che non seppe tutelare l'opera dei ferrovieri scioperanti, deliberarono di invitare tutte le sezioni del Sindacato dei ferrovieri a imporre le immediate dimissioni del Comitato centrale esecutivo; di indire al più presto possibile un Congresso straordinario; propongono che tutti i ferrovieri italiani abbiano a dare quale contributo della loro solidarietà coi puniti una giornata di paga, di riprendere l'agitazione per il memoriale ed adoperarsi come questione di principio da imporsi all'Amministrazione ferroviaria la revoca delle punizioni, e fanno voti infine perchè l'esperienza presente valga a richiamare maggiormente la fiducia dei ferrovieri in sè stessi e perchè i compagni licenziati rimangano alla direzione dell'organizzazione ferroviaria, avendo dimostrato quanto sia stata benefica l'opera loro compiuta fino ad oggi.

Importanti miglioramenti nel trasporto merci per l'interno e per l'estero

ROMA, 21. — Oltre ai notevoli miglioramenti che saranno introdotti col prossimo orario invernale nel servizio ferroviario viaggiatori, verranno altresì praticate importanti migliorie tanto nel trasporto dei fiori freschi recisi e delle derrate alimentari per l'estero, quanto nel servizio delle merci a grande velocità a carro completo ed in collettame per l'interno.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato va così svolgendo gradualmente malgrado la persistente deficienza dei mezzi di esercizio in cui tuttora si sta dibattendo il proposto programma di sistemazione e di perfezionamento in tutti i rami del servizio.

Per il trasporto dei fiori freschi recisi dalla riviera ligure per l'estero verranno col 15 novembre prossimo opportunatamente specializzati i treni diretti 75 Ventimiglia-Genova (partenza da Ventimiglia ore 12.30) e 72 Genova-Milano (partenza Genova ore 18.5), coi qual treni si incontreranno appositi carri raccoglitori distinti per transito di confine (cioè se per Chiasso, Ala, Pontebba o Cormons) e destinate a raccogliere le spedizioni di fiori freschi in origine dalle diverse località della riviera di ponente e rispettivamente a Genova per quelli provenienti dalla riviera di levante. Tali carri proseguiranno senza subire trasbordi da Milano col diretto 74 Milano-Chiasso se destinati al transito di Chiasso (partenza da Milano ore 23.10) e col direttissimo 391 (attuale 379) Milano-Venezia (partenza da Milano ore 23.20), se destinati ai transiti di Ala, Pontebba o Cormons; a tale scopo anzi il direttissimo 381 verrà alleggerito di parte dell'attuale servizio viaggiatori sussidiandolo con un treno accelerato di nuova istituzione. Per il trasporto delle derrate alimentari a carro completo a piccola velocità accelerata all'estero verranno apportati ulteriori miglioramenti agli itinerari rapidi già esistenti che tanto incontrarono il favore del commercio e che contribuirono non poco al sensibile e confortante incremento determinatosi in quest'anno nell'esportazione delle ortaglie, agrumi e frutta fresca dal Mezzogiorno, rispetto al movimento verificatosi negli anni scorsi con notevole vantaggio per l'economia nazionale.

Uguali perfezionamenti si introdurranno nell'inoltro di tali trasporti a carro completo per l'interno, nonchè nell'inoltro di piccole partite di tali merci che dalle diverse località di produzione vengono dirette a maggiori centri di consumo della penisola.

Finalmente su tutte le principali arterie della rete di Stato le quali riuniscono tra loro le stazioni Torino, Genova, Pisa, Roma; Torino, Milano, Venezia; Milano, Bologna, Firenze, Roma; Venezia, Bologna; Bologna, Ancona, Foggia, Brindisi, nonchè tra queste stazioni e i transiti internazionali di Ventimiglia, Modane, Domodossola, Chiasso, Ala, Pontebba, verrà istituito più specialmente pei trasporti a grande velocità in piccole partite un servizio celere diretto e cioè senza dare luogo alla manipolazione dei colli ai punti di transito (che permetterà di meglio garantire la incolumità delle merci e di ottenerne una più rapida resa a destino).

A tale scopo verrà istituita una opportuna rete di treni merci raccoglitori a grande velocità percorrenti circa trecento chilometri ogni 24 ore e legati da coincidenze nelle grandi stazioni, la quale rete abbracciando l'intera penisola permetterà il rapido inoltro delle merci a grande velocità, tanto in collettame, quanto a carro completo da un capo all'altro d'Italia. Inoltre su questi treni funzioneranno apposite squadre di personale, specializzato in tale servizio ed incaricato della raccolta, della distribuzione e custodia delle merci durante il viaggio.

Il pubblico potrà avere dalle stazioni comunicazioni degli itinerari di cui trattasi ed averne norma per la presentazione dei trasporti nelle ore opportune e facilitare così il compito dell'amministrazione ferroviaria.

La salute del comm. Lombardo.

ROMA, 21. — Le condizioni di salute del comm. Lombardo sono stazionarie. Ieri mattina il comm. Lombardo, come di consueto, alle ore 9, accompagnato dalla sua signora, è sceso a passeggiare nel giardino, trattenendosi oltre due ore. Anche iersera, alle 21, Lombardo è sceso in giardino. Pure oggi, il comm. Lombardo è sceso in giardino e le sue condizioni di salute sono invariate.

Un furto nel Municipio.

ROMA, 21. — Stanotte i ladri si sono introdotti nell'ufficio 7° municipale in Campidoglio ove sono depositati gli oggetti rinvenuti. I ladri sforzarono una prima porta, poi un lucchetto segreto; sforzarono anche una grossa serratura e finalmente giunsero al deposito. Colà i ladri asportarono quanto trovarono di meglio facendo un discreto bottino.

Rottura di argini nel Ticino.

MILANO, 21. — Il *Corriere* ha da Pavia che la situazione creata dalla rovina dell'argine di Rottane si è enormemente peggiorata. Anche l'argine di Zerbolò non ha potuto resistere all'immensa pressione della irruzione del Ticino ed è stato scatenato per parecchi metri. Così una nuova fiumana più potente, più dannosa si è unita alla prima sommergendo altre aree di pertiche e terreni fertilissimi.

Il disastro è avvenuto stanotte mentre 150 operai stavano lavorando e rinforzando l'argine con sassi e terra. Quei 150 uomini rimasero in grave pericolo perchè completamente isolati sopra terra. Fu mediante sassi che gli ingegneri del genio civile con soldati poterono portare valido soccorso e trarre quei disgraziati da quella critica situazione. Ora si teme ancora per l'argine di Cancrazzo.

Lo sciopero dei sarti a Milano.

MILANO, 21. — In seguito ai chiassi innanzi alle sartorie, furono oggi tratti in arresto 11 dimostranti, di cui due sartine.

Gli arresti però non furono mantenuti. La situazione dello sciopero è invariata.

La segnalazione di un terremoto.

FIRENZE, 21. — Il Padre Stiattesi dell'osservatorio di Quarto comunica: Stamane alle 5.33 è incominciata nei grandi pendoli orizzontali stiattesi la registrazione di un forte terremoto lontano. La fase massima raggiunta è di 104 millimetri di ampiezza. La provenienza è indicata a pochi gradi dalla linea nord-sud. La fisonomia del sismogramma è nuovissima e deve certo trattarsi di un focolare sismico che in tempi recenti ha prodotto forti terremoti.

Nonostante però l'ampiezza delle prime fasi che dànno modo di conoscere la distanza dell'epicentro su questo sismogramma tale ricerca è incertissima e si ommette. Si vede bene che il terremoto è avvenuto molto lontano. La registrazione è durata oltre tre ore e mezza.

Il padre Alfani, direttore dell'osservatorio Ximeniano, comunica che questa mattina, dalle 5,20 sino ad oltre le 8,50 tutti gli apparecchi sismici hanno segnalato una vistosa registrazione di terremoto lontano. Da una sommaria indagine del tracciato si vede che si tratta probabilmente di due scosse seguite a pochi minuti d'intervallo una dall'altra. Le due scosse sono state certamente fortissime e devono essere avvenute in Oriente.

Inaugurazione del Congresso della Dante Alighieri.

CAGLIARI, 21. — Stamane al politeama Margherita si inaugurò solennemente il XVIII Congresso della Dante Alighieri, presenti Cocco Ortu, Scalabrini rappresentante del ministro degli esteri, il prefetto, le autorità, le rappresentanze dei sodalizi e degli istituti cittadini, i delegati dei vari comitati della Dante Alighieri, fra cui il delegato del comitato di Parigi, Melzi-Doul e numerosi congressisti.

Il teatro presentava uno spettacolo imponente quando la musica intuonò l'inno della Dante Alighieri i presenti alzaronsi in piedi applaudendo calorosamente, indi parlarono applauditissimi il deputato Carboni, il presidente del comitato locale Lappi, il rappresentante del municipio di Cagliari; il ministro Cocco Ortu pronunciò un applauditissimo discorso portando il saluto augurale del Governo, Scalabrini parlò a nome di Tittoni, indi il conte Sammartino vice presidente del Consiglio Centrale della Dante Alighieri fece il resoconto dell'opera del sodalizio, in più punti applauditissimo.

Alla chiusura della seduta inaugurale si lesse fra applausi un telegramma di Tittoni annunziante l'istituzione d'una medaglia di oro intitolata al nome di Villari.

Incendio d'un teatro.

TARANTO, 21. — Durante una rappresentazione cinematografica si incendiò il teatro Livio Andronico situato nel centro della città. Il teatro essendo in legno rimase completamente distrutto. Sul luogo dell'incendio accorsero numerosi militari, i pompieri della marina e grande folla. Vi fu molto panico perchè il fuoco si sviluppò mentre il teatro era pieno. Fortunatamente non si ebbero a lamentare vittime. Un pompiere, un marinaio e tre cittadini rimasero feriti lievemente.

Il Congresso di Medicina a Palermo.

PALERMO, 21. — Nel pomeriggio nell'Aula Magna dell'Università, elegantemente addobbata, venne inaugurato il diciassettesimo Congresso della Società Italiana di Medicina.

Assistevano alla cerimonia l'assessore Lazzaro, rappresentante il sindaco, il commendatore Magaldi, il senatore Maragliano, Derenzi, il deputato Castellino; i professori Lucatelli, Devoto Bernabei, molti altri clinici italiani e circa 400 congressisti d'ogni parte d'Italia. Assistevano pure moltissime signore. Parlò primo il prof. Giuffrè, presidente del Comitato esecutivo, porgendo ai congressisti il saluto a nome del Comitato e di Palermo. Lesse quindi un telegramma di Guido Baccelli, presidente della Società di medicina, in cui scusavasi di non poter intervenire al Congresso e salutante Palermo.

Poi il senatore Maragliano, vice-presidente della Società, pronunziò un applaudito discorso inaugurale. Commemorò il prof. Capozzi e parlò della benemerenza di Baccelli inviando un saluto a Palermo ospitale.

Conciatori genovesi in isciopero.

GENOVA (*E. B.*). — Ieri mattina gli operai della Conceria Ghersi e C. in Borzoli, villaggio situato a pochi chilometri da Genova, si misero in isciopero perchè il padrone della loro fabbrica si rifiutò di accettare i desiderata espressi dai lavoratori in un memoriale presentato da tempo. Pare che il signorotto con atteggiamento *donrodrighesco* si sia rifiutato di addivenire a qualunque discussione e abbia fatto qualche vaga minaccia di chiudere il suo stabilimento.

Gli operai lo hanno prevenuto.

In memoria d'un fiero repubblicano.

In memoria di Gaetano Vittorio Grasso è stato inaugurato stamattina a Staglieno un monumento, ch'è opera pregevole dello scultore Paolo Vergnano.

Il Grasso, fiera anima di repubblicano genovese, fu fondatore di parecchie associazioni operaie della nostra città e presidente della Società di M. S. Risorgimento operaio, promotrice della pietosa manifestazione di oggi.

Fu architetto di valore e amò i monumenti di Genova, [redacted] cui conservazione contribuì con intelletto d'amore.

E' con la tomba di Giuseppe Mazzini, presso la quale è sorto il monumento di lui, fregiato di una bella epigrafe dell'avv. Giuseppe Macaggi.

CORRIERE DI PARMA

Congresso Provinciale della Camera del [redacted] — Ricostituzione del Circolo socialista. — Il caro viveri.

PARMA, 20 (ore). — Ieri nella sala della Università Popolare, gentilmente concessa, si è aperto il Congresso delle Leghe Cooperative e Mutue aderenti alla Camera del Lavoro.

Di questo importantissimo congresso, che si chiuderà oggi, dirò estesamente domani.

Noto, intanto, ch'esso è riuscito imponente.

La nostra Camera del Lavoro conta 400 leghe con 32 mila iscritti. Sono intervenuti al congresso circa 500 rappresentanti, dei quali 25 per le Cooperative e 2 per le Mutue.

Alle ore 15 d'oggi, grande corteo per le vie della città, il quale mostrerà alla pavida borghesia nostrana la grande forza del proletariato parmense.

Alle ore 16, comizio pubblico, nel quale verranno inaugurate le bandiere della Lega Braccianti e della Lega Mattonai di Parma. Oratori: [redacted] Nicolai, Alceste De Ambris, Giuseppe Maia, Giovanni Zaraboli, Ferruccio Tarozzo ed altri.

*** Per iniziativa della Federazione Provinciale Socialista Parmense e coll'intervento del compagno Lerda per la Direzione del Partito, ieri sera si è finalmente ricostituita la nostra sezione di città col titolo di *Unione Socialista Parmense*.

Erano presenti una cinquantina di compagni. Parecchi non sono intervenuti per timore che il nuovo circolo diventi una seconda edizione, riveduta e non corretta, del vecchio, morto un anno fa la causa di gravi e continui dissidii cagionati in gran parte dal *popolarismo*.

Fortunatamente il pomo della discordia è oramai fradicio e la sua... coltivatrice *L'Emilia* si è assunto l'incarico di buttarlo per sempre nel letamaio.

Perciò i compagni timorosi non tarderanno, almeno lo speriamo, a rientrare nel Partito.

Stabilito che il nuovo circolo debba naturalmente avere per base fondamentale i deliberati dell'ultimo congresso di Roma, vennero nominati — in via provvisoria fino al 31 dicembre p. v. — la Commissione esecutiva, il Comitato dei probiviri e quello per le iscrizioni elettorali ed il corrispondente dell'*Avanti!*

Ed ora, al lavoro!

*** Il sindaco, riconosciuto che la pasta alimentare venduta sin qui dai nostri esosi fabbricanti non è di pura semola, come essi — mentendo — hanno sempre affermato, e che perciò il rialzo del prezzo non è punto giustificato, ha invitato i fabbricanti medesimi a vendere la pasta, composta di 2/3 di semola e di 1/3 di semolino, ad un prezzo non superiore a 48 centesimi al chilogramma, minacciandoli — in caso di frode — di denunciarli alla R. Procura.

Siccome i fabbricanti non vogliono rassegnarsi a questa giustissima imposizione, il Municipio ha già aperto diversi spacci di pasta al prezzo di 48 centesimi al chilo e sta studiando l'impianto di un grande pastificio comunale.

La commissione tecnica, nominata dalla Camera del Lavoro, ha presentato al sindaco i risultati dei suoi studi per il ribasso del prezzo della carne e sta ultimando gli altri studi per gli altri generi di consumo.

Molto commentato il fatto che l'Amministrazione comunale, sebbene di parte clericomoderata, segua questi criteri amministrativi, che sono in antagonismo con gli interessi della borghesia. Anche parecchi consiglieri della maggioranza sono idrofobi contro il sindaco. Ma loro malgrado dovranno ingoiare l'amara pillola ed altre ancora più amare.

E' inutile, cari signori. Voi potete essere conservatori e forcaioli fin che vi pare, ma di fronte alla massa lavoratrice potentemente organizzata, voi dovete chinare il capo.

Le vittime dell'automobilismo.

PARIGI, 21. — Ritornando dalla corsa di Gaillon, non è il signor Beiredon che è rimasto ucciso, ma il chaffeur Mignot. Un altro meccanico fu leggermente ferito.

Un areostato perduto.

BORDEAUX, 21. — L'Aereo-Club di Bordeaux è sempre senza notizie dell'areostato *Fernandes Duros* con i suoi due viaggiatori.

Si sono solamente raccolte delle dichiarazioni molto vaghe, tra cui quella di un lattaio, che vide il pallone in fiamme in direzione nord-ovest di Bordeaux, una sera dei primi giorni della settimana scorsa, verso le ore 6 1/4. L'ora e la direzione, corrispondevano alla direzione presa dal *Fernandes Duros*.

Il lattaio non ha potuto precisare il giorno esatto in cui vide il pallone.

I fasti del rocambolismo. Le accuse di Thomas.

CLERMONT FERRAND, 21. — In una lettera diretta a Planche, suo difensore, Thomas dichiara che non vuole essere capro espiatorio e che ha deciso di dire tutta la verità su coloro che hanno ispirato i suoi furti e gli hanno indicato i colpi da fare.

In seguito a queste accuse, Thomas cita dei nomi, date e luoghi, e dà dei particolari precisi. Nella sua lettera diretta a Planche corrobora quella che Thomas ha inviato a Cambourg. Planche è partito per Limoges.

Una conferenza di Jaurès.

NARBONA, 21. — Parlando ad una conferenza organizzata dal Partito Socialista, Jaurès ripudiò le teorie herveiste, dicendo che la diserzione sarebbe una viltà; ma ha detto che non voleva fare alcuna scomunica. Ha preconizzato l'arbitrato tra le nazioni per prevenire la guerra.

Nuove perdite francesi al Marocco.

TANGERI, 21. — *La Telegrafia senza filo* conferma che il capitano Ihler ed un cacciatore di Africa, sono stati uccisi durante una ricognizione nei dintorni di Casablanca.

Sei cacciatori sono stati feriti. Mancano i particolari. Tutte le comunicazioni sono interrotte a causa dello stato del mare.

L'arresto misterioso di due inglesi e due americani a Pietroburgo.

PIETROBURGO, 21. — Si è arrestato ieri sera in un *hôtel* l'americano William e l'inglese Walling colle loro mogli.

Il motivo del loro arresto non è conosciuto. Si è fatta una perquisizione nella loro camera e si sono sequestrate delle pubblicazioni e dei manoscritti.

Walling che si crede ricco pranzò con parecchi finlandesi e percorse a parecchie riprese la Russia. Egli scrisse sugli affari di Russia in un grande numero di riviste americane.

Un vescovo liberale allontanato dalla diocesi.

PIETROBURGO, 21. — Monsignor Ropp vescovo cattolico di Vilna, membro della Duma, molto noto per le sue opinioni liberali, è stato allontanato dalla sua diocesi.

Involontario bagno di Alfonso XIII.

MADRID, 21. — Re Alfonso XIII percorreva in automobile le regioni innondate nella provincia di Lerida. Passando sopra il ponte provvisorio [redacted] presso Pons, il ponte crollò ed il Re Alfonso cadde in acqua, ma fortunatamente tutto si limitò ad un semplice bagno.

La forca funziona.

VARSAVIA, 21. — Sette rivoluzionari e due banditi sono stati impiccati stanotte alla Cittadella.

Le donne che non chiedono il voto

Ai nostri avversari.

Sono molte, lo sappiamo. Esse se ne vantano, lo scrivono su per i giornali, si fanno intervistare per rispondere un bel no tondo tondo... e sono fiere dell'approvazione che ne ottengono, e dell'esempio a cui si prestano, facendo dire ai nostri avversari: — Vedete? sono le donne che parlano così... sono esse che non ne sentono il bisogno, sono esse che non vogliono...

E' vero: ma chi sono esse? Esaminiamo il tipo di queste donne: facciamone un poco di psicologia, e vediamo da che cosa scaturisce questa loro beata quietudine, questa contentezza, questa serenità... vediamo perchè trovano la loro condizione così invidiabile, perchè non avvertono la mancanza di ogni libertà d'azione, perchè non sentono le difficoltà economiche, perchè si ridono della soggezione giuridica...

Oh, le conosciamo, parlano abbastanza forte per farsi intendere, non nascondono, anzi si vantano del loro modo di pensare e di agire...

Se entrate in un salotto, in questo riaprirsi di stagione, le udirete lanciare a mezzo di una descrizione di nuova foggia di vestiario, la loro frecciata aguzza e caustica dicendo:

— Sì, noi possiamo portare il grande mantello che inceppa i movimenti, ma dà un aspetto ieratico alla persona; perchè noi non abbiamo da presenziare ai comizi, da correre alle adunanze, da intervenire alle sedute, per chiedere il voto... Che orrore! Avete sentito le donne socialiste di Stoccarda, che temono di essere con noi... e tengono a jattara che noi abbiamo il voto...

Ma noi non ci sogniamo di domandarlo, noi abbiamo ben altro a fare...

Sulle porte dei collegi, nei corridoi delle scuole, nelle anticamere dei conventi, dove le buone mammine vanno ad accompagnare i loro figliuoli raccomandando le loro creature che esse non sanno educare, non mancano di dire: — perchè io non ho altro pensiero che quello dei miei figli. Voglio che crescano savi, pii, studiosi, senza idee pervertitrici... Io non sono una donna moderna, aggiungono, sono una buona madre di famiglia, non faccio parte di Unioni, di Comitati... non ho firmato la petizione per il voto... Dio! che aberrazione! A fare le leggi ci devono pensare gli uomini: ce n'è abbastanza di aiutarli a non perdere il loro collegio...

E le buone mammine dopo questa professione di fede, abbandonano orgogliose e soddisfatte i loro figliuoli in mano di chi... non sanno... e vanno a fare il galoppino elettorale del marito.

Sui campi del *tennis*, nei piccoli prati dove si giocano le ultime partite del *croquet* e dove si fanno le prime prove del nuovo gioco del *diabolò*, anche le signorine affermano, fra un colpo e l'altro della piccola palla o del leggero piccone, affermano, dico, la loro purezza di sentimenti e l'assenza completa di idee...

— Dove ci vedremo, questo inverno? chiede il giovine avversario del gioco sportivo ed elegante.

— Lo sapete bene. Non certo alle conferenze per i diritti della donna, od alle adunanze per il voto, o alle sedute preparatorie del Congresso femminile... Dio me ne liberi. Io non sono come quella piccolina laggiù... che è una politicante sfegatata e mi fa ridere a vederla correre per la città con il cappello di traverso e le mani sempre piene di fogli e di giornali... Poverina! come è buffa!

E il piccolo *flirt* continua fra una battuta e l'altra, e continuerà più tardi nelle sale da ballo, ai piccoli thè, nelle eleganti riunioni...

***

E parlano così anche le meschine crumire, maestre, impiegate, operaie, serve..... che vivono della disgrazia altrui, che frequentano le anticamere delle pie contesse, delle caritatevoli marchese, dicendo: — Oh, signora! Io lavoro per poco, io non bado all'orario, io non pretendo nulla... Sto in casa, quando non lavoro, mi trova sempre... Non sono ascritta a nessuna società, neanche di soccorso mutuo, temo troppo che vi si infiltrino dei principii contrari ai miei... Aborro la politica, non leggo giornali...

***

Non parlano così perchè nessuno ha mai pensato di intervistarle, su questo argomento, ma devono pensare così la signora di Montignoso, Eva Barbaro Cornaro, l'amante di Thomas. E' evidente.

Pensava così Luisa di Coburgo, quando giovinetta le fecero sposare il principe di Sassonia, quando alla corte subì per molti anni la costrizione della stupida etichetta, quando per liberarsene finalmente non trovò di meglio che attaccarsi ad piccolo Giron.., e poi ad un Toselli qualunque...

Doveva pensare così la contessina Eva Barbaro Cornaro, discendente da cospicua famiglia, quando trovandosi nelle strettezze non cerca altra via migliore che darsi ad un vecchio ottantenne, per poi fare uno scandalo quando sa chi è e quando trova chi sfrutta la sua debolezza e la sua vergogna...

Non altrimenti deve pensare l'amante di Thomas, il ladro dei reliquari, se rimane all'ombra del tetto coniugale per paura dello scandalo, fino al giorno che l'amante è arrestato e la sua corrispondenza è data in pasto al pubblico...

***

Queste sono le donne che non chiedono il voto, che non reclamano i loro diritti giuridici contestati dal Codice parziale e napoleonico, che non difendono la libertà del lavoro, la necessità ad un guadagno sufficiente..... Quisquilie inutili per esse...

Luisa di Coburgo, invece di chiedere l'uguaglianza dei diritti, l'indipendenza della persona, ha preferito fuggire con Giron e sposarsi con Toselli...

Eva Barbaro Cornaro, invece di invocare una legge che favorisca il lavoro retribuito sufficientemente per le donne ha trovato più facile darsi ad un vecchio signore..... ed invece di reclamare la ricerca della paternità per sua figlia

... [illegible] e allo scandalo per [illegible] non il nome del padre... ... [illegible] che lo ricaccierà nell'ab... e nell'obbrobrio...

[illegible] di Thomas si compiace nel... del tetto coniugale, nella con... [illegible] di essere creduta una mo... onesta, piuttosto che approfittare della sola legge libera del suo paese, il divorzio — che le avrebbe ridato la sua dignità di donna, redimendola dalla menzogna che è peggiore dell'adulterio...

⁂

Queste, dunque, le figlie modeste, le buone madri, le saggie spose... che hanno in orrore le nuove questioni sociali, e non amano la politica... Esse vivono nell'oscurità e nell'idillio della casa modesta, accanto al focolare domestico e alla cura dei figli, fino al giorno in cui le catene delle leggi ingiuste e restrittive stringendo anche a loro i polsi non le inducano a gridare e a fare lo scandalo irreparabile...

Ed è in questo scandalo che esse sollevano, dimenticando ogni pudore e ogni vergogna, che è l'affermazione più potente della loro triste condizione di donna, della deficienza delle leggi, dell'ingiusta disuguaglianza e soggezione sociale che preme su tutte le donne... a qualunque condizione appartengano.

Questi scandali, questi processi, questi libri in cui si raccontano cose orrende ed inaudite... sono ben più efficaci dei nostri articoli di giornali che gli avversari non leggono, delle nostre proteste che non arrivano dove dovrebbero, dei nostri Comizii la cui voce muore alle orecchie dei convertiti... Essi dicono gli scandali, i processi, le pubblicazioni quanto il male è profondo, quanto la cancrena è estesa, quanto la malattia è mortale...

Quelli che non ci ascoltano, che ridono di noi, considerino e meditino almeno su questi fatti, e non disconoscano le cause che li hanno prodotti... Si persuadano tutti che quando le donne troveranno più facile la via al lavoro adeguatamente rimunerato, quando saranno più libere e più responsabili delle loro azioni, quando sentiranno di poter godere senza coercizione di tutta la pienezza della vita... diverranno più forti, più buone, più miti, e ameranno meglio quella casa in cui non saranno più giudici, quella famiglia che non le accerchi e le opprime, quella vita che prodiga ad esse tutti i doni della natura senza esclusione alcuna...

EMILIA MARIANI.

Il ferimento del soldato alpino a Cuneo

CUNEO 21, sera: *P.* ci telefona:

Questa mattina la voce pubblica commentava il fatto che ieri sera vi trasmisi: del ferimento, cioè di un soldato alpino, avvenuto in circostanze che aggravano la responsabilità del delegato di P. S. Di Seri.

Poichè le voci erano gravi, abbiamo creduto di compiere, per conto nostro, una rapida ed altrettanto spassionata inchiesta, di cui ecco i risultati:

Incerte sono le ragioni che diedero origine al ferimento. Si sa soltanto che due alpini ed un gruppo di coscritti, dopo essere stati a bere insieme vennero a diverbio per ragioni futilissime

Scambiatisi, in seguito ad un vivace alterco alcuni scapaccioni, il delegato Di Seri che si trovava là presso, s'intromise declinando la sua qualità. Questo fece sì che i due coscritti se ne andarono alla più lesta.

I due alpini si avviarono invece verso la Piazza del Bestiame ove furono raggiunti dal delegato.

Uno di essi che era ubriaco se la svignò lasciando solo il compagno certo Occelli Giuseppe, il quale era in uno stato di ubriachezza da poter a stento camminare.

Quanto sia passato in quel momento non si sa; è certo che tutti gli abitanti di quell'isolato furono attratti dal rumore di una colluttazione e che tutti sono concordi nel dichiarare che il soldato era stato afferrato dal delegato Di Seri, il quale con uno stocco sguainato, della lunghezza di circa un metro, lo colpì replicatamente senza che l'altro reagisse.

Quindi niente aggressione dei due soldati contro il delegato, come vorrebbe far credere il racconto pubblicato questa sera dalla *Sentinella*, la quale accetta ad occhi chiusi la versione della Questura.

Dice ancora *La Sentinella* che lo stocco fu adoperato solo come bastone e senza essere sguainato, mentre invece, vedi combinazione, fu poi trovata sul luogo la sola guaina, che venne oggi stesso depositata alla R. Pretura dal cittadino che l'ha rinvenuta.

I testimoni sono unanimi nel dire che il soldato faceva veramente pietà perchè si trovava, almeno apparentemente, nelle condizioni più inermi, assalito da un uomo armato di tutto punto.

Così pure non è vero quanto si dichiara dalla P. S. e che cioè l'alpino si sia rialzato da sè e si sia recato all'ospedale. Qui invece fu portato da quattro soldati perchè era svenuto. Sappiamo che le circostanze suddette con numerosi altri particolari furono dichiarate oggi stesso al tenente dei R.R. Carabinieri, il quale fece una inchiesta sul luogo.

La cittadinanza è rimasta impressionata malgrado la interessata versione del fatto data dalla P. S., per violenza del delegato.

Noi per conto nostro poichè i recenti eventi differiscono dagli altri commenti, proponiamo una domanda:

Come si comporterebbe questo signore a capo di un reparto di truppa contro una folla di scioperanti, se non riesce a mantenersi calmo e non perdere la testa di fronte a un ubbriaco impotente?

Vedremo se e in qual modo si compirà il salvataggio del funzionario che si è dimostrato così impari al compito suo.

TRIBUNALI

Curiosità pericolose.

Il signor Ferrero Antonio, che ha la invidiabile fortuna di possedere una cantina ricca di bottiglie di vino squisito, dalle varie qualità, una mattina della scorsa estate, rincasando verso l'alba, vide, dalla inferriata che dà sulla via, la sua cantina illuminata.

« Che sia qualcuno che voglia, a quest'ora, studiare, praticamente, enologia alle mie spalle? » si chiese il signor Ferrero. — E scese senz'altro in cantina e vi trovò un tal Stellino Luigi, suo coinquilino il quale stava tranquillamente spillando da una botte del buon vino da pasto.

Previdente il nostro uomo! Egli pensava a provvedere del vino per la giornata il suo modesto desco famigliare.

« Ma che cosa fate, a quest'ora? » chiede il Ferrero. E la domanda, veramente, era un po' superflua.

— Oh scusi, ero qui per... curiosare!

Fu questo, tutto quanto seppe dire in quel critico momento lo Stellino.

Già da parecchio tempo il Ferrero si era accorto che la sua biblioteca vinicola andava decimando, e non era mai riuscito a scoprire chi potesse essere il collezionista.

Finalmente vi era riuscito; e senz'altro denunciò lo Stellino a chi di ragione. E lo Stellino che, in quel tal modo aveva risposto al Ferrero, peggio rispose al Giudice Istruttore, affermando che quella mattina era sceso in cortile, per bere un po' d'acqua, e che, sentendosi stanco aveva pensato bene di andarsene a riposare in cantina. Soltanto che si sbagliò d'uscio, e invece di entrare nella sua, capitò — essendo uguali le chiavi — in quella del vicino!

Ma chi poteva berla così grossa?

Non certo il Tribunale, che stamane condannò l'enologo a mesi quindici di reclusione inaspriti da un po' di segregazione. E questo perchè lo Stellino ebbe già più di una volta a vedere il sole a quadretti, per ricettare.

Stanco di fare la parte passiva del ricettatore voleva fare quella attiva del ladro, e anche questa volta gli andò male.

Pres. Isnardi. P. C. avv. Colombo. P. M. Raneri. Dif. avv. Aloatti.

Per metter su casa.

(Tribunale penale, 21 ottobre).

Portando via dalla osteria di Osta Rosa, in Settimo, ove si trovava, in qualità di persona di servizio, una tovaglia, un lenzuolo oggi, piatti, posate, bicchieri domani, una certa Fina Giuseppa Agnese era riuscita a fornirsi casa sua del più necessario.

Ma, dice il proverbio, che tanto va la gatta al lardo, con quel che segue; e così fu per la infedele domestica, che, un brutto giorno per lei, fu sorpresa, mentre se ne andava a casa con delle stoviglie nascoste sotto la mantellina.

Anche costei, come lo Stellino, cercò delle scuse da muover le risa, e cioè, avendo fretta era uscita dalla trattoria con quel che aveva in mano.

Denunziata, nella procedura che si iniziò contro di lei, fu coinvolto il suo amante, Dechisola Giovanni, e con lei fu rinviato a giudizio.

Ma il tribunale lo assolse, non essendosi provato che egli conoscesse le belle gesta della sua amante; e condannò questa a sette mesi di reclusione.

La terza giornata.

(Pretura Urbana — 21 ottobre).

Comparvero oggi davanti al Pretore Urbano — sempre imputati dell'art. 434 del Codice penale — gli operai Cavagna Rinaldo e Biagi Lorenzo. Questa causa dovevasi discutere l'altro giorno, ma venne rinviata ad oggi, per poter sentire le guardie verbalizzanti.

Si presentarono costoro e confermarono quanto avevano nel loro verbale consacrato e che, cioè, i due avevano, nonostante i ripetuti avvisi e gli squilli di tromba, disobbedito all'ordine di sciogliersi.

Vennero parecchi testimoni a difesa, a dichiarare che i due imputati erano stati acciuffati, mentre fuggivano, ma il Pretore credette agli agenti e condannò i due giovani a sei giorni, ciascuno s'intende, di arresti.

Erano difesi dagli avvocati Torchio e Pavesio, e a condannarli fu il Pretore avv. Malinverni.

Con questi due processini, sono per ora sospese le rappresentazioni cinematografiche alla Pretura Urbana, essendosi giudicati tutti quelli che furono arrestati per l'art. 434 e che quindi dovevano essere giudicati per direttissima.

Rimangono a giudicarsi più di un centinaio di arrestati.

Una trentina ottenne la libertà provvisoria; e sono quelli ai quali si fa la imputazione di attentato alla libertà del lavoro.

Altri verranno rilasciati in seguito.

A quelli che sono imputati di oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica, non verrà concessa la libertà provvisoria.

I relativi processi si svolgeranno nella prima quindicina del mese di dicembre p. v.

Libri, Riviste e Giornali.

La donna ed il problema matrimoniale, così intitola la celebre scrittrice e poetessa *Rosalia Jacobsen* un suo bellissimo e profondo articolo, destinato a urtare molti falsi pudori e molti inveterati pregiudizi, pubblicato nella nuova grande rivista VITA FEMMINILE ITALIANA (Luglio-Agosto 1907), a proposito del libro UNA DONNA di *Sibilla Aleramo*, libro dal quale, per dirla con la Jacobsen, « si sprigiona un così terribile grido, una così intensa accusa contro la più antica, la più santa istituzione della società — contro il matrimonio — che se ne rabbrividisce quasi ».

Il terribile atto d'accusa che secoli l'umanità civile va formulando contro l'umanità, riceve ora da Sibilla Aleramo la forma definitiva e decisiva.

« Una individualità semplice ha pronunciata la parola che deve dare il colpo (continua la Jacobsen); uno spirito ingenuo come quello d'un bambino, e pure disegnato grandiosamente come quello d'un veggente; una mente paurosamente rinchiusa in se, ma coraggiosa senza limiti, ha detto: Io non voglio più! Io vi racconto la mia vita in tutta la sua verità e voi vedrete, che quello che chiamate « dovere » non è altro che viltà, quello che chiamate « purezza » non è altro che impurità, quello che dai vostri padri avete imparato a chiamare « santo » non era che menzogna e volgare convenzione ».

Ma non si creda di trovare in Sibilla una delle tante moderne scrittrici, specialmente francesi e tedesche, « che ci predicano in vivi colori l'adulterio e l'amore libero. Nulla le è più estraneo di ciò ». Abbiamo qui semplicemente la rilevazione « dalla natura normale femminile, come questa si è sviluppata nei rapporti sessuali e civili con l'uomo, vale a dire col marito ».

Nel matrimonio, quale fu ideato e istituito dal maschio esclusivamente a proprio vantaggio e pel proprio comodo e piacere, « la donna, in centinaia e centinaia di casi, è *moralmente uccisa*, e ancora, oltre a ciò, spesso ingannata nel suo piacere d'amore ».

Ma nel libro dell'Aleramo, che tratta appunto di questo *omicidio morale* della donna nel matrimonio, la donna non si lascia uccidere, « la sua natura è troppo libera, sana, forte e si ribella ».

« Questa giovane donna si affranca in una autoconfessione dove essa è sola con sè stessa e con il suo dolore, dove essa non ha altro che questo *io*, riempito di sconforto e tristo fino alla morte — ed essa diventa per ciò, non solo poeta, ma anche filosofa ».

La Jacobsen entra poi in un esame sagace del libro mettendone in luce i significati più profondi,

Il punto culminante è la lotta fra « il *sacrifizio* in astratto per il marito, i figli, la casa » e la « propria libera dignità umana » e giunge a tanto « che neanche il sentimento materno che arde caldo e forte in lei, può portare conforto alla sua mente desiderosa di liberazione e verità » « Sibilla Aleramo.... trema ogni volta che non può incontrare libera e pura lo sguardo del figlio — la sua origine è appunto la sua vergogna! — Eppure una volta essa vuol stare davanti a lui interamente purificata, ed è per lui che essa scrive il suo libro ».

Questo libro che significa una liberazione, è invece per i moralisti d'antico stampo un abominio.

Ciò ben risulta ad esempio dall'articolo che SOFIA BISI ALBINI, direttrice di *Vita femminile italiana* pubblica nel numero successivo della stessa rivista. Sarebbe inutile contrastare ai nobili, calmi e soavemente rassegnati sentimenti ivi espressi dalla Albini. L'abitudine d'una secolare schiavitù rende questa non solo dolce ma anche necessaria a gran parte delle donne; e poi non è troppo naturale che tutte le donne saggie e legalmente inattaccabili si oppongano a tutto ciò che turba il presente ordine sociale e morale al quale si sono così felicemente addattate e abituate? No, dicono le saggie donne, tutte devono essere perfettamente simili a noi, altrimenti sono almeno... deplorevoli.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Opera e ballo — *Riposo.*
Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *Il marito in campagna.*
Alfieri — Ore 20,45: Operetta Città di Milano — *La vedova allegra.*
Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — *Il marchese di Priola.*
Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *Santarellina.*
Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Le marghere d' Caserol.*
Gianduia — Marionette — *Riposo.*

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

I ferrovieri della Società "Veneta". (P.), 21. — Da qualche tempo i ferrovieri della Società *Veneta*, sono in agitazione per ottenere un organico a loro già altre volte promesso ma finora non ancora dato. Ieri sera si sono riuniti quelli appartenenti alla linea Alessandria-Ovada e hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri della linea Alessandria-Ovada (Società *Veneta*), riuniti in assemblea;

« presa visione della circolare n. 800 ultimamente emanata dalla Prefettura di Padova al Consiglio d'amministrazione, disapprovano l'insolenza di coloro che hanno causato l'enorme ritardo alla venuta del nuovo organico e regolamento, e in conseguenza deliberano di tener sempre viva e salda l'agitazione, onde essere sempre pronti e solidali a qualunque decisione venisse presa dal Comitato Centrale d'agitazione qualora venisse prolungato anche di un sol giorno la suddetta applicazione.

« Intendono inoltre che il sopradetto organico e regolamento, risponda ai desideri del — fino ad oggi — dimenticato personale ».

NOVARA

Sciopero falegnami. — Lo sciopero dei falegnami si può dire felicemente riuscito. Soltanto tre Ditte fabbricanti piani a cilindro non vogliono concedere il 15 0|0 d'aumento. Gli operai a poco per volta partono lasciando quelle Ditte in condizioni non troppo belle.

[illegible], 21. — Inaugurazione del vessillo. — Ieri il Circolo e Lega contadini qui inaugurava il suo rosso vessillo con discorsi applauditissimi di *Riego Fulvio*, del rag. prof. *Cattaneo* di Milano e del ferroviere *Barchietto*.

Nessun apparato di forza, grande entusiasmo.

BIELLA

21 *(n. g.)* — **Una serrata.** — Stamane le fabbriche di cappelli che aderiscono alla loro Lega industriale hanno incominciata la serrata, in causa dello sciopero scoppiato giovedì nella fabbrica dei fratelli Meliga di Taviglianо.

La serrata non ha punto spaventato i nostri compagni cappellai. Anzi, essi, sicuri della loro compattezza e fidenti nella loro forte organizzazione, attendono che le fabbriche si riaprano.

L'opinione generale è che le fabbriche si riapriranno presto.

Il Comizio di Sagliano Micca. — Ieri ebbe luogo il Comizio indetto a Sagliano Micca per protestare contro la violenza governativa.

Molti compagni accorsero anche dai paesi vicini, così che il Comizio ebbe un'ottima riuscita.

Aprì il Comizio il compagno Grosso. Lo seguì l'avv. Umberto Savio, ripetutamente interrotto dal delegato di P. S., e infine impedito di continuare il suo discorso. Parlò poi il vostro corrispondente e per ultimo Alessandro Degiovanni che pronunciò un discorso serrato e forbito che raccolse gli unanimi calorosi applausi.

PROVINCIA DI TORINO

CHIERI, 21. — Il memoriale della Lega Arti Tessili. — Ecco il memoriale che la Lega Arti Tessili d'accordo con la Confederazione delle Arti Tessili ha presentato agli industriali cotonieri il 18 corr.

Pulizia, luce, riscaldamento nei laboratori a carico degli industriali. *Grappina* (per gli orditi che hanno meno di 100 metri di tessuto) a carico degli industriali. Le coperte macchiate o malfatte che il tessitore è obbligato di acquistare vengano messe al prezzo di costo. Istituzione di una Commissione interna. Orario unico di 10 ore. Ufficio di collocamento fatto dalla Lega.

Le migliorie che gli operai tessitori chiedono agli industriali consistono in un massimo di cent. 85 alla settimana nel periodo dalla metà di novembre alla metà di febbraio.

Noi auguriamo agli operai stretti in Lega da molti anni, che sappiano strappare queste migliorie del resto ben meritate.

S. MAURIZIO CANAVESE, 21. — Cose del Comune. — Anche gli impiegati municipali sembra seguano l'andazzo di tutta l'amministrazione ed è difficile nelle ore prescritte trovare qualche impiegato — e non dei minori — in ufficio.

E a proposito, perchè non si pensa a sostituire il vice segretario? E' proprio vero che per il nostro Comune per questa funzione sia sufficiente il messo comunale?

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata in seduta ordinaria, stassera alle ore 21.

Si fa viva preghiera di non mancare dovendosi discutere cose importantissime.

Rinnoviamo preghiera alle Leghe aderenti che non ancora hanno ottemperato all'invito loro rivolto, di farci tenere, al più presto, il nome dei membri componenti i Consigli Direttivi, nonchè il loro indirizzo.

La Commissione Esecutiva.

Ufficio di Collocamento.

Si cercano:

Falegnami mobili e quadratura; Lattonieri Gasisti; Decoratori in genere; 1 Segatora meccanico per provincia; 1 buon arrotino, id.; 1 buon Calderaio per Nizza Mare; Operaie per fabbriche da cioccolato per la Svizzera; Tessitrici (telai a 4 manette per provincia). Indirizzarsi Lega Arti tessili.

Si offrono:

Fattorini, Imballatori, Manovali, Lavoranti parrucchieri.

La grande illusione.

In qual modo il proletariato deve mostrarsi solidale coi ferrovieri licenziati.

Per quanto indeprecabili le prescrizioni disciplinari ai ferrovieri la notizia recante il nome dei licenziati, a Torino ha prodotto grande e penosa impressione. Il nome dei colpiti è su tutte le bocche, segnatamente quello di colui — e siamo in grado di affermarlo — che tanto si è adoperato perchè il paventato sciopero fosse scongiurato; quindi più viva s'accende la discussione intorno al deliberato della Confederazione del Lavoro, quasi ad accollare ad essa la fulmineità colla quale il Governo ha colpito.

— Credi, ci si diceva stamane da amici carissimi, se la Confederazione non si fosse tanto affrettata a render noto ai giornali il proprio pensiero, il Governo — nella tema — non avrebbe tanto calcato la mano.

E' una grande e generosa illusione dettata dal cuore.

A parte che il Governo non aveva proprio atteso il deliberato della Confederazione del Lavoro per far sentire che inesorabilmente avrebbe colpito, non è assolutamente vero quanto si imputa alla Confederazione.

Se qualcuno avrebbe potuto far noto il pensiero della Confederazione, questo qualcuno eravamo precisamente noi; noi che abbiamo presa visione di telegrammi, cartoline, telefonate, lettere, ecc. ecc.; che abbiamo assistito alle sedute, alle discussioni avvenute, alla minuziosa disamina di tutte le eventualità favorevoli e sfavorevoli, al, diremo così, circoscritto incarico dato a Quaglino e Margari recantisi a Roma; ma noi questo non abbiamo fatto, avremmo compiuto opera da ciurmadori e noi ciurmadori non siamo. Agendo così ci saremmo visti, per l'avvenire, chiuse la porta in faccia e noi amiamo tanto trovare aperta la porta delle case capitali. Con tutto quanto noi si [illegible], ci siamo limitati a dire: « Se le nostre informazioni non sono errate, il Partito Socialista e la Confederazione non si mostrano troppo teneri. ecc. ecc. ».

Quanto sopra per stabilire la verità dei fatti.

Difende il Rigola — l'animo giustamente amareggiato — in altra parte del giornale, l'operato della Confederazione.

Noi vogliamo invece rivolgerci direttamente agli operai per un qualcosa di più vitale che non siano le sottili e vane disquisizioni.

E diciamo. Sedici lavoratori, per un generoso slancio del cuore, hanno sagrificato in un con una posizione da molti loro invidiata, l'avvenire, il pane dei loro figli, un meritato riposo nella stanca vecchiaia.

Forse voi, se pressati e spinti, sareste nuovamente insorti nella speranza, colla vostra solidarietà morale, di portar ad essi giovamento; e così operando avreste perduto giornate di salario e forse l'ira del capitale si sarebbe scatenata su di voi, e, a quelle dei ferrovieri, nuove vittime registrerebbe il martirologio proletario.

La visione acuta dei dirigenti questo nuovo pericolo ha scongiurato.

Ma voi vi sentite solidali, vero, con questi colpiti dal Governo. E sareste disposti a fare qualsiasi sagrificio, per di ridare ad essi la serenità dell'animo, il pane alle loro famiglie e la certezza che il loro sagrificio è da tutti doverosamente apprezzato.

Ebbene, quotatevi d'una giornata del vostro salario; tergerete lagrime, rasserenate fronti e sancirete colla più grande nobiltà dell'atto la solidarietà che tutti gli umani deve affratellare.

Questa è vera ed autentica azione diretta più formidabile nella sua enorme portata, di tutte le levate di scudi che altri v'avrebbero voluto imporre.

Vi sentite lavoratori di fare quanto vi proponiamo?

Ursus.

L'imminente agitazione sartiera.

Come da precedente cenno, domani avrà luogo l'assemblea dei lavoranti sarti, nella quale, a seconda delle risposte padronali, forse, verranno prese gravi deliberazioni.

Il Comitato d'agitazione da diramato all'uopo il seguente invito:

« Siete caldamente pregati ad intervenire al Comizio di classe che si terrà la sera di mercoledì 23 ottobre alle ore 20,30 nel salone dell'Associazione degli Operai, per sentire la relazione che farà il vostro Comitato d'agitazione circa l'*ultimatum* stato inviato ai principali.

Data l'importanza del Comizio è nell'interesse vostro quello di non mancare; si tratta di discutere e prendere definitivamente quelle deliberazioni che saranno più opportune e più logiche a seconda le risposte che i padroni faranno circa il Memoriale che abbiamo recentemente inviato ».

Il Comitato d'agitazione.

Ci troviamo quindi alle prese con un nuovo movimento?

Aneliamo con tutta l'anima e dedichiamo le nostre povere forze al miglioramento delle classi lavoratrici.

Ma in un'ora, per la classe sartiera forse decisiva, ci sentiamo in dovere di dire ad essa che ognuno deve essere in grado di assumere la sua parte di responsabilità. Troppo comodo è il sistema invalso di gettarsi nei movimenti e rendere responsabili dei rovesci i dirigenti.

Una buona giornata di propaganda

fu quella di domenica per Avigliana.

La recente vittoria degli operai del dinamitificio ha rinsaldato in quella maestranza il concetto, che solo mercè una salda organizzazione si possono strappare al capitale le migliorie più necessarie per un vivere più civile.

E a ribadire il concetto si sono recati appunto ad Avigliana i compagni Bernardi, Viglongo e Francesco Barberis.

La sala della Lega rigurgitava. Il volto dei lavoratori raggiava della vittoria civile riportata.

Bernardi e Viglongo ascoltatissimi, furono salutati dai più cordiali applausi.

L'ottimo Barberis perorò pel nostro *Grido*, e siamo lieti di registrare come, sia per abbonamenti, che per rivendita, ha superati altri fogli.

Un grazie di cuore al nostro propagandista e a quei forti lavoratori, i quali, dandoci la loro tangibile solidarietà, hanno dimostrato di comprendere l'opera di civile redenzione e di elevazione morale che il nostro foglio va quotidianamente compiendo.

Lo sciopero della Ditta Marchis a Villarfocchiardo.

Che gli operai che delle leghe sono l'anima non siano visti di buon occhio dal capitalismo è intuitivo. Che tutti i dirigenti vengano cacciati dagli opifici, per fortuna, non ci fu dato ancora registrare.

La Fabbrica di prodotti refrattari (Ditta Marchis) di Villarfocchiardo, ha però voluto saltare il fosso.

Rodente fino a pochi giorni fa il freno, perchè, mercè un'attiva propaganda, i suoi operai s'erano organizzati magnificamente, nella speranza di colpire al cuore l'organizzazione, pretestando mancanza di lavoro si sbarazzava della Commissione Direttiva della lega: sei operai venivano quindi buttati sul lastrico.

Il trucco era troppo palese e l'impressione nella fabbrica fu disastrosa; s'accese subito un vivo fermento: assolutamente bisognava sventare il trucco.

In commissione si recano dalla Direzione: se il lavoro manca gli operai sottostaranno ad una riduzione d'ore di lavoro, o, se meglio aggradirà alla Ditta, a stabilire il turno.

La proposta viene respinta e i licenziamenti mantenuti.

Da martedì scorso i 150 operai sono in isciopero e nulla accenna ad una decorosa soluzione.

La Ditta anzi, affisse all'entrata un avviso col quale si rendeva noto agli operai che se non riprendevano il lavoro alle 12 di venerdì scorso, avrebbero perduto il deposito cauzionale degli 8 giorni.

La minaccia non valse a sgretolare il blocco, anzi servì a rinsaldarlo più che mai.

Un'imponente assemblea ebbe luogo ed alla intemerata padronale venne risposto col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Gli operai di Villarfocchiardo addetti alla fabbrica prodotti refrattari Marchis, riuniti in assemblea la sera del 18 ottobre 1907;

« considerato che se il licenziamento dei sei operai fosse avvenuto per mancanza di lavoro la Ditta avrebbe dovuto accettare il turno o la diminuzione delle ore di lavoro, già proposta dagli operai avanti di cessare il lavoro;

« constatato che il vero motivo del licenziamento non è altro che un atto di rappresaglia verso la Lega;

« preso atto anche della minacciata perdita del deposito cauzionale:

deliberano

la resistenza ad oltranza finchè siano riammessi i compagni ingiustamente licenziati ».

Quale la via d'uscita?

Un dispositivo comunale di Villarfocchiardo vieta alla Ditta di assumere personale quando vi sono disoccupati sulla piazza, e nella prossima seduta consigliare il dispositivo sarà l'arma di battaglia dei cinque consiglieri socialisti.

Dopo lo stato di guerra guerreggiata avrà valore il dispositivo?

Lo sapremo fra breve.

Intanto un par finire: Per mantenere accesi *i forni e produrre* un po', il signor Marchis è tornato al lavoro, ma è tale e tanto l'affetto ch'egli porta ai suoi famigliari che li ha voluti tutti attorno a sè; e così madama, il cuoco, la cuoca, il domestico, la bonne, la *balia* e... *'l cit* si sono trasformati in *fornaciai.*

Benone, perdio; il lavoro nobilita e solo lavorando si riesce a comprendere la grama esistenza di chi tutto producendo nulla ha per sè.

TEATRI

BALBO

La scalata commedia in 4 atti e cinque quadri di M. Donnay è caduta iersera miseramente, non bastando a salvarla l'abile fattura e qualche scena condotta con grazia e buon gusto. Che vale l'abilità tecnica quando manca il contenuto?

L'amore d'uno scienziato che pretendeva d'aver scoperto che l'amore non è che una malattia, come il tifo o la nevrastenia, e che non aveva prima mai amato; l'amore d'una donna disillusa che si riprometteva di non amare più, pur permettendosi di essere molto civetta; questi due amori che dopo qualche malinteso si fondono felicemente insieme; ecco tutto il contenuto della *Scalata*, che si chiama così unicamente perchè lo scienziato pazzo d'amore nel quarto atto entra di notte nella stanza della sua amata dalla finestra servendosi d'una scala.

Una sola scena vibra veramente di passione vera e sentita, la scena del primo quadro del quarto atto; ma anche questa viene presto guastata da una comica imitazione della celebre scena shakesperiana di Giulietta e Romeo quando si separano al balcone.

Il secondo quadro poi di questo stesso atto è non solo del tutto superfluo ma anche goffo abbastanza perchè fosse allegramente fischiato

Nè si può dire che la caduta della commedia si possa attribuire agli attori, i quali si dimostrarono tutti buoni.

TORINO

Telefono: 71.

A proposito del servizio tramviario.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Grido*,

Un giornale del mattino si occupa del disservizio tramviario, Mi faccio dovere comunicarti che in questi giorni ho diretto due lettere al Sindaco, richiamando vivamente la sua attenzione sulla situazione dolorosa che è creata alla nostra città dalla Società Belga Torinese, oltre che per il cattivo stato del materiale e per l'irregolarità omai normale del servizio, per le continue interruzioni della corrente, specialmente nelle ore di maggior traffico. Ritengo che il nostro Gruppo consigliare farà una ennesima interpellanza al riguardo, ma ritengo che la stampa debba continuare una campagna energica contro questo questo stato di cose, rilevando giorno per giorno gli inconvenienti che si verificano fino a quando l'autorità competente senta il dovere di provvedere.

Niun dubbio che a questo disservizio va cooperando l'inerzia delle autorità e la supina acquiescenza del pubblico.

Bisogna dunque svegliare le une e l'altro, se si vuol arrivare ad un risultato pratico.

Ti prego pubblicare questa mia e sono vostro

DONATO BACHI.

Un furto audace. — Il negoziante Mare Luigi di 30 anni, che abita alla Barriera di Lanzo, ieri rincasando ebbe la grata sorpresa di riscontrare la casa tutta in soqquadro. I ladri, muniti di una chiave falsa, erano penetrati nella camera da letto, e da un armadio, che scassinarono, portarono via una cassetta metallica, entro la quale il Mare teneva chiuse mille lire in biglietti dello Stato.

Il furto si svolse in circostanze inesplicabili, tanto che noi crediamo che i ladri siano a quest'ora identificati.

La coda di un treno investita da un altro treno. — A tarda ora veniamo informati che alla stazione di Porta Susa per un falso scambio un treno che andava a piccola velocità investì la coda di un lungo convoglio. Non successero disgrazie.

Scherzi di cattivo genere. — Verso le due pomeridiane di ieri fu medicato all'ospedale dal dott. Lombardi, certo Pampione Giovanni, d'anni 17, abitante il borgata Bertoulla alla Barca, muratore, per una ferita da punta e taglio alla natica destra, riportata poco prima, sul corso Brescia, presso la via Bologna.

Mentre il Pampione scherzava con un suo amico, certo Segna, questi che teneva in mano un coltello lo feriva involontariamente, procurandogli una lesione giudicata guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

Un ladro colto in flagrante. — Alla stazione di Porta Nuova ieri fu arrestato certo Gilardi Nicola, di 24 anni, individuo qualificato, senza fissa dimora, il quale se ne stava intento a rubare da un vagone, che aveva spiombato, dei pezzi di ottone di proprietà dell'amministrazione ferroviaria per il quantitativo di 20 kilogrammi.

Per i ricorsi contro gli accertamenti della tassa sulle aree fabbricabili. — Il Consorzio dei proprietari di aree fabbricabili ci comunica:

« Il Municipio ha creduto di notificare di questi giorni le decisioni della Commissione Comunale sui ricorsi presentati contro la tassa sulle aree fabbricabili pel 1906-1907.

« Di questi giorni appunto, e precisamente entro il 15 corr., dovevansi presentare i ricorsi contro gli accertamenti pel 1908.

« Ad evitare ogni possibile confusione, si prevengono i signori interessati che debbono assolutamente fare ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa (su carta da L. 0,60) entro 15 giorni dalla notifica della decisione della Comm. Comunale pel 1906-1907 a scanso siano rese definitive le decisioni stesse e di vedere pregiudicato il ricorso pel 1908.

« Per le informazioni desiderate, i signori soci potranno rivolgersi al consigliere delegato del Consorzio sig. ing. Achille Muggia, in via Cernaia, n. 6, dalle 9 alle 10 ».

Istituto letterario Margherita di Savoia. — Col novembre prossimo, i professori Enrico Bettazzi e Giuseppe Cavalla, inizieranno i rispettivi corsi di letteratura italiana e di pittura.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto tutti i giorni (eccetto i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Scuola di perfezionamento in igiene e polizia medica. — Nell'Istituto di Igiene della nostra Regia Università, saranno ammessi nel prossimo anno 1908 i laureati in medicina, ingegneria, veterinaria, chimica e farmacia, che intendono compiere studi di perfezionamento scientifico e preparatorii agli esami pei posti di carriera sanitaria governativi e comunali. I relativi corsi di studio dureranno dal 6 gennaio a tutto maggio.

Le domande d'iscrizione devono essere presentate al signor Rettore della R. Università a tutto il 15 del prossimo mese di dicembre.

Nei mesi di aprile e maggio avrà luogo il corso bimestrale per gli aspiranti al posto di Ufficiale sanitario comunale.

Il solito volo delle biciclette. — Ferrone Giovanni abitante in via Cavour al numero 41, dimenticò la propria bicicletta sotto l'androne della propria abitazione. Un audace ladro la vide e pensò bene appropriarsene.

⁂

Becchio Giovanni abitante al n. 64 di via Colli ebbe la grata sorpresa di trovarsi a mancare la propria bicicletta del valore di 180 lire che aveva lasciata incustodita sotto una scala, sul pianerottolo della propria abitazione.

Tentato furto. — I soliti ignoti tentarono di scassinare la porta di un magazzeno di coloniali in Valsalice al n. 45 di proprietà di certo Luigi Dalmasso. I messeri furono a tempo interrotti nella loro brillante operazione tanto che non riuscirono ad asportare altro che una bacchetta di ferro.

La ricamatrice contusa in tram. — Ieri mattina, alle 11, fu medicata all'ospitale dal dottor Martina, la ricamatrice Ada Torchio, d'anni 32, abitante in via San Massimo n. 36, per una contusione alla coscia destra riportata domenica 20 corr. verso le ore 5 pomeridiane dinanzi al camposanto generale. Mentre la Torchio si trovava seduta sopra un tram elettrico della Società Alta Italia, questo, per un falso scambio, andava ad urtarsi con un altro tram della stessa Società che veniva in senso inverso. In seguito a tale scontro la Torchio batteva violentemente con la coscia contro il sedile del carrozzone stesso riportando la contusione anzidetta che fu giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

[illegible]. — Il tenente dei bersaglieri Vittorio De Martini, ieri sera verso le 21 rincasando in corso V. Emanuele n. 96, come di consueto legò la propria bicicletta del valore di 300 lire, alla quale aveva appeso la propria spada ad un anello nell'androne; più tardi il portinaio ne ebbe a riscontrare la sparizione.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Cordier Ernesto, una borsetta contenente pochi centesimi.

Dal signor Pagano Luigi, una borsetta contenente un fazzoletto ed una moneta d'argento.

Dal signor Banfi Giovanni, due documenti.

Dal signor Buriot Carlo, un portamonete contenente piccola somma.

Dal signor Steffanone Bartolomeo, una frusta.

Gli arresti della giornata. — Nella giornata furono arrestati: 2 per oltraggio e violenza, 2 per contravvenzione alla vigilanza, 3 per mandato di cattura, 6 per schiamazzi, 10 per misure di pubblica sicurezza, 16 per moralità pubblica. Inoltre contravvennero 14 ragazze allegre per adescamento, 6 individui per disturbo della pubblica quiete e furono sequestrati 8 coltelli.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

Cronaca Minuta e Comunicati

Partito socialista. Sezione Dora. — La Commissione esecutiva è convocata d'urgenza per questa sera martedì, ore 9.

Segretariato del Popolo. — Il gruppo rivoluzionario è convocato per mercoledì, ore 21, al Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, 156.

Federazione dei Circoli Socialisti di Torino e provincia. — Domenica 27 ottobre, alle ore 14, nei locali del Circolo Barriera S. Paolo e Cenisia, via Cesena, 14, grandiosa festa *Pro vittime sciopero.*

Nessuno vorrà negare un doveroso atto di solidarietà ai Compagni carcerati.

Per la Federazione:
La Segreteria, ELVIRA ZOCCA.

Presentare alla porta biglietto d'invito o tessere delle organizzazioni.

Oblazioni volontarie.

Circolo Socialista. Regio Parco. — Sabato [illegible] p., dopo di aver rimandata per varie volte, doveva aver luogo l'Assemblea ordinaria, ma rimanemmo delusi dallo scarso numero di soci che intervennero.

Dolenti di muovere rimprovero ai compagni per la poca attività addimostrata, nutriamo ferma fiducia che per l'avvenire vorrete essere un po' più solerti si invitano nuovamente all'Adunanza ordinaria che avrà luogo mercoledì 23, alle ore 21.

Federazione litografica. — I litografi sono invitati alla seduta che avrà luogo in via Po 31, stassera alle ore 21, per discutere intorno allo sciopero.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

21 ottobre.

Acqui. — Barbera Mg 1000, da L. 1,10 a 1,40 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0,75 a 1,15 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 1310, da L. 0.00 a 1,20 — Barbera Mg. 1458, da L. 0,75 a 1,60.

Asti — Mg. 40.000 — Barbera da L. 1 a 1,75 — Uvaggio da L. 0,75 a 1,40.

Ceva. — Dolcetti Mg. 1130, da L. 0,75 a 0,95.

Chieri — Freisa Mg. 18.000, da L. 0,70 a 1,05.

Mondovì Breo — Dolcetti, Mg. 950, da L. 1,10 a 1,02 — Neirani Mg. 250, da L. 1,65 a 0,86.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 11.500, da L. 1,10 a 1,60.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 11,500, da L. 1,20 a 1,45 — Uvaggio Mg. 4000, da L. 0,80 a 1,20.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 14.000, da L. 0,60 a 0,90 — Uva bianca Mg. 6000, da L. 0,50 a 0,80.

Carrù. — Dolcetti Mg. 2150, da L. 0,60 a 0,80 — Uve comuni Mg. 1150, da L. 0,50 a 0,70.

Oleggio — Nostrana nera quintali 486 e chilogrammi 20, da L. 3,75 a 4 al quintale — Americana quintali 4 e chil. 35 a L. 1,60 al quintale.

Trino — Mg. 4900, da L. 0,70 a 1,05.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.) — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1,00 a 2,25.

BORSA DI TORINO

21 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 0|0 [illegible] medio legale .00 87 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 [illegible] rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 37 1|2.
Rendita 3.75 0|0 [illegible] rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 22 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto corso med. d'uff. 100 20.
Rendita 3 1|2 0|0 [illegible] rendite da L. 140, prezzi nominali [illegible].
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali [illegible].

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 [illegible] prezzi nominali 68 [illegible].

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2 denaro 99 675, lettera 99 775.
Svizzera 5 denaro 99 525, lettera 99 625.
Germania 5 1|2 denaro 122 50, lettera 122 60.
Londra 4 1|2 denaro 25 [illegible], lettera 25 07.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 [illegible].
Rendita Italiana [illegible] per fine corrente 101 25, 101 35.
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 15, 101 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1135, 1132, 1130, 1149, 1130, 1131.
» Banca Comm. 719, 718, 717, 718.
» Bancaria Italiana 215, 214, 215, 214, 214.
» Concimi Vicenza 461, 459, 460, 462.
» Fiat 71, 70, 67, 66, 68, 63, 68, 70.
» Itala 71.
» Rap. 11 1|2.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 515.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 486.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

ARTRITE - GOTTA REUMI - SCIATICA

si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato

LINIMENTO GALBIATI

di uso esterno. Presentato al Ministero (ramo Sanità) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 5, porsasso, che, visto [illegible] l'infermo continuerà la cura. Ditta Galbiati, [illegible] 3, Milano.

Anno [illegible] **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco

Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Egli non ci vedeva più ed era anche diventato più sordo di prima, per sua disgrazia; più miope, più sordo, più intontito perchè gli uffici della polizia spaventano, perchè davanti a certe persone si trema, perchè insomma si voleva da lui quello che egli non poteva dare, quello che egli non poteva sapere di sua figlia, di questa ragazza che gli aveva sempre fatto una grande confusione nella testa. Eppure la legge aveva il diritto di sapere, aveva il diritto di pretendere — perchè la legge è la legge e ad essa bisogna inchinarsi sempre.

Si sarebbe inchinato anche lui, come era suo dovere, ma nonostante la sua buona volontà, egli, il vecchio e fedele impiegato, provava uno smarrimento tale, come non aveva mai sentito. Lo perdonassero, lo compatissero, lo mettessero in prigione lui, ma lo levassero dal supplizio.... Egli era buono per le bollette e null'altro.

Pensando così, senza sapere che cosa si facesse, si trovò dinanzi alla cassa, levando gli occhi verso il questore che disse:

— Signor Canuti, lei saprà che assieme ai resti cadaverici trovati nell'Adige nei passati giorni, si rinvennero anche dei pezzi di abiti e di biancheria. Se questi sono di sua figlia lei potrà certamente e facilmente riconoscerli.

Il vecchio affermò con il capo, forse senza aver capito quanto il questore aveva detto.

— Scoperchiate, ordinò il questore all'inserviente.

Questi scoperchiò la cassetta.

— Levate il sacco, ordinò ancora il questore.

L'inserviente obbedì.

— Ecco signor Canuti, questo è il sacco in cui furono trovati al Ponte Garibaldi i resti che si suppone essere quelli di sua figlia... Lo riconosce lei questo sacco?

Il vecchio Canuti avvicinò il capo verso il sacco tenuto disteso dall'inserviente. Guardò a lungo e poi, volgendosi al questore:

— No, no, disse, questo è un sacco che non è mai stato a casa mia — dove, d'altronde, non ci sono mai stati sacchi.

Ad uno ad uno tutti gli oggetti contenuti nella cassetta passarono sotto gli occhi del signor Felice Canuti che di tanto in tanto dava col fazzoletto turchino una fregatina alle lenti.

— Guardi bene questi pezzi di sottana rossa, disse il questore al vecchio additandogli gli stracci che l'inserviente teneva nelle mani.

Felice Canuti assunse un aria grave; passò due o tre volte la mano nella barba grigia ed incolta, pulì ancora gli occhiali, toccò la stoffa, la ritoccò, si chinò su di essa replicatamente e quindi, fatto un passo indietro, solennemente disse al questore:

— Mia figlia aveva una sottana di questa stoffa, Eccellenza...

— Sta bene disse il questore; e quest'altro pezzo potrebbe ricordarlo come appartenente a sua figlia?

Era il pezzo di gonnella verde filettata in nero che si mostrava al vecchio Canuti.

Egli guardò con eguale attenzione anche questo pezzo, quindi esclamò:

— Non vi ha dubbio, Eccellenza.... Questo è un pezzo della veste d'Isolina... Io guardavo poco o nulla ai vestiti di mia figlia ma questo pezzo lo riconosco.

Non so perchè, ma a questa veste, contro il solito io ci avevo guardato lungamente.

E' la sua! è la sua!

Il vecchio Canuti abbassò gli occhi e sospirò un lungo:

— Mah!

E poi soggiunse:

— Comincio a credere, Eccellenza, ma non so come, non so perchè....

— Di questo ci incaricheremo noi, signor Canuti.

Mostratigli quindi gli altri pezzi, della mezza mutanda disse poter essere di Isolina e del tovagliolo nulla potè dire.

Il questore licenziò l'inserviente.

— Dunque signor Canuti, disse rivolgendosi al povero padre, ella ha riconosciuti i pezzi delle vesti di sua figlia. E come può spiegare questo mistero?

Felice Canuti rimase immobile in mezzo alla stanza del questore, senza una parola.

— Signor Canuti, rispose in tono affabile il questore, dica a me che cosa ella pensa di questo fatto?

Il vecchio si sforzò di dire qualche parola; ma non sapeva che cosa dire. Finalmente come se uscisse vittorioso da un grande sforzo, tenendo la mano sinistra sul petto e agitando un poco la destra, parlò così:

— Eccellenza, sul mio onore io non so nulla. Avrei sempre creduto che un povero padre dovesse chiudere gli occhi per sempre senza vergogna.

Sono stato tradito; tutti mi hanno tradito... Faccia lei ora, Eccellenza, facciano lor signorie... La giustizia è la giustizia, ma chissà come sono andate le cose! Io non desidero che la quiete; non ho mai domandato nulla all'infuori di lavorare ed essere tranquillo.... Eccellenza abbi pietà di un povero vecchio.

Il questore non insistette di più.

L'autorità giudiziaria si sarebbe occupata di altri interrogatori che sfuggivano alla di lui competenza.

Al questore bastava il riconoscimento dei pezzi di stoffa; il Procuratore del re avrebbe fatto il resto.

— Ebbene per oggi può andare, disse al vecchio Canuti. Si tenga però a disposizione dell'autorità che avrà ancora bisogno di lei. E sopratutto stia tranquillo e non intralci in nessun modo l'opera della giustizia, alla quale, secondo me, i colpevoli sono già assicurati.

Il signor Canuti prese il cappello ed il bastone che aveva lasciati sulla sedia e fece un grande inchino, rimanendo tutto confuso quando il questore gli porse la mano.

(Continua).

Por le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

E uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
ABBONAMENTI: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Arrivatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Scilla Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza divertente, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 9-15

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE DI **Olio di Fegato di Merluzzo**
con ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicciarie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedali - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 5.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Provvedete in tempo il combustibile per la stagione invernale, in cui si prevede scarso ed a prezzi alti.

All' **Alleanza Cooperativa** *si possono avere a domicilio le seguenti ottime qualità di combustibile ai prezzi segnati di fianco per ogni miriagramma:*

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IMPOTENZA **Insensibilità genitale,** Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINA** del **Dr. Carvisiglio**, preparato razionale, di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,80, 4 flac. L. 12, franco. **AFRODINA** per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.
Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 8,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Unico deposito in Napoli.*

BLENORRAGIA Goccetta cronica. Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costa L. 2,00; per posta L. 2,25.
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1; per posta L. 1,25. *Deposito in Torino; Farmacia BERNOCCO.*

Borsellino Angelo (?)
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 23 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 23 Ottobre 1907. — N. 44.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA DEVIAZIONE

Terminavamo ieri il nostro « guai ai vinti » col mandare il saluto dei proposti forti, anzichè l'urlo degli iracondi ai ferrovieri colpiti dalla violenza della legge. Intanto però a Milano e altrove gli iracondi trionfano coll'invettiva inutile, ingiusta e soprattutto comoda, contro tutto e contro tutti, dal Partito Socialista alla stampa, dalle Camere alla Confederazione del lavoro, dallo Stato alla Nazione, invocando il più grande, il più assoluto ed il più antisociale ed antiumano degli isolamenti. La macchina pneumatica in azione insomma con la relativa estrazione dell'aria intorno alla organizzazione dei ferrovieri!

Non per questo noi ce ne doliamo e tanto meno ci ristiamo da questa nostra battaglia per la verità, rievocando fatti e cose, persone ed azioni, responsabilità ed irresponsabilità. Comprendiamo anzi che l'ira ed il dolore pell'impotenza insieme all'affetto ed alla solidarietà pei colpiti, possa arrivare fino a quella sterile invettiva, perchè sappiamo che in certi momenti non è possibile comandare ai sentimenti ed alle passioni.

Ma detto ciò, riprendiamo la nostra strada nella certezza, che solo colla rievocazione dell'opera compiuta fin qui e nel suo esame spietato, si potrà ritrovare la direttiva smarrita e le buone armi lungo essa gettate per rialzare la fronte ed atteggiare il labbro, non alla bestemmia degli esasperati, ma al lavoro tenace e costante dell'uomo sereno e conscio della propria missione.

Già ricordammo su questo foglio il giorno stesso in cui a Roma il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri discuteva sulla risposta da darsi alle annunciate punizioni degli scioperanti, che nel febbraio e marzo del 1902, l'organizzazione dei ferrovieri, servendosi di tutti i mezzi che erano alla portata delle sue mani ad uno per volta ed anche tutti assieme, secondo il momento e le circostanze, era riuscita a trattare a tu per tu col Governo per otto giorni di seguito ed a creare e discutere punto per punto il regolamento-organico, base oggi indiscutibile di ogni diritto dei ferrovieri, con un miglioramento di 17 a 24 milioni in 3 e più anni, specie pei più umili e numerosi agenti colla conquista degli aumenti di stipendio e salario automatici per tutti, mai avuti in precedenza, *e colla consacrazione* infine *ufficiale della libertà di sciopero,* togliendo con ciò anche il dubbio che in passato erasi potuto affacciare a mezzo degli articoli del Codice penale.

Abbiamo però anche soggiunto che, malgrado ciò, come sempre avviene anche dopo le più grandi vittorie operaie i malcontenti eterni, quelli che volevano tutto per se stessi senza preoccuparsi della collettività, aiutati dai reazionari sconfitti dalla forza della organizzazione vincitrice senza sciopero dopo averlo minacciato, preordinato e fissato, avevano gridato ferocemente fino a tacciare di traditori i firmatari del concordato.

Diciamo ora che erano quelli in gran parte i disorganizzati, anzi i nemici della organizzazione, e che sostenevano essere stato meglio arrivare fino allo sciopero per ottenere tutto. Un aumento od una regolarizzazione di più, quindi il danaro contante e subito valeva per loro il rischio di non ottenere nulla e la certezza di recare enormi danni al paese e sopratutto agli altri lavoratori di cui in gran maggioranza è composto!

La maggior parte dei dirigenti allora, ed i deputati del Partito Socialista che, insieme ad essi, avevano portato l'organizzazione stessa a quel vero trionfo, affrontarono risolutamente quel feroce e incosciente, per quanto spiegabilissimo egoismo, anche a costo della loro popolarità, gridando loro, fra l'altro, che tutto non si poteva umanamente conquistare in un giorno, specie da chi aveva oziato per ben quindici anni, deridendo o combattendo chi lavorava; che in Italia poi non ci erano solamente i ferrovieri, in quanto le conquiste ottenute ed i milioni strappati lo erano stati in gran parte allo Stato, alla Nazione, e quindi agli altri lavoratori.

Purtroppo queste voci della realtà delle cose furono contrastate, e qualche volta soffocate da quelle della rettorica e della popolarità ad ogni costo da parte di altri, anche dirigenti, promettenti colla catastrofe di una azione futura diretta senza tutele nè aiuti di nessuno, la conquista di tutto, comprese le ferrovie stesse.

Da qui incominciò purtroppo la deviazione tanto più rapida quanto più grandi erano le promesse per la vittoria futura, assoluta e totale, verso l'isolamento dei ferrovieri nel paese, e quindi l'abbandono ad una ad una di tutte quante le armi che non fossero quelle, o meglio quella rinascentesi nello sciopero, facendo quindi di questa *ultima ratio* la prima e l'unica!

Intanto nel 1904-1905 una splendida campagna, condotta specialmente dal Partito Socialista e dai suoi deputati, in accordo colle organizzazioni dei ferrovieri per la nazionalizzazione delle ferrovie, trascinava il Governo a presentare un progetto di legge pel riscatto dell'esercizio in linea di massima, ed alla iniziazione degli studi dei particolari conseguenti.

Era quello il momento in cui i ferrovieri avrebbero dovuto dalla loro organizzazione essere capacitati della stretta connessione che si andava sempre più stringendo, per l'ineluttabile necessità delle cose, fra il più grande e vitale servizio pubblico al quale eran addetti e gli interessi di tutto lo Stato, chiunque ne fosse a capo, e di tutta la Nazione da chiunque fosse composta.

La battaglia quindi che essi riprendevano a combattere si doveva fare comprendere a loro, non essere più quindi una battaglia contro il capitalismo sfruttatore delle Compagnie ferroviarie (che del resto se la erano a suo tempo cavata magnificamente, quali semplici esercenti le ferrovie, rigettando tutto sullo Stato proprietario delle medesime) ma bensì una battaglia contro lo Stato stesso e quindi contro tutti i suoi organismi ed istituti economico-finanziari collegantisi a tutta la vita della Nazione, e proprio quando questa veniva a caricarsi dell'enorme onere del riscatto e di tutte le conseguenze disastrose del disgraziato contratto delle Convenzioni.

Essere quindi condizione assolutamente indispensabile, conservarsi o guadagnarsi da parte dei ferrovieri la pubblica opinione, prepararla, guidarla per quanto era possibile, senza vane minaccie, senza clamorose vanterie, senza ostracismi superbi, e soprattutto tenersi sempre a contatto cogli altri lavoratori e col partito socialista che, volere o no, ha dato loro coscienza e forza e li rappresenta dove, bene o male, si fanno le leggi ed i Governi.

Tanto più poi, si doveva insistere, essere tutto ciò inevitabile ed indeprecabile quando si considerava che il passaggio dell'esercizio delle ferrovie allo Stato così potentemente ostacolato da formidabili avversari, non poteva essere facilitato e tanto meno iniziato con un certo successo se non dal coordinamento e dall'equilibrio degli interessi particolari dei ferrovieri con quelli generali del servizio connesso alla vita della nazione e ripercuotentesi sui cittadini tutti ed essenzialmente sui lavoratori.

Ma tutto ciò non si disse nè si fece dalla maggior parte dei dirigenti di allora; anzi si allontanarono e si dimenticarono quando addirittura non si smentirono o si rinnegarono coloro che lo volevano dire o lo dissero ad ogni costo.

E quando si avvicinò il giorno della discussione in Parlamento della legge del riscatto, si impose senz'altro al Governo l'accettazione di un memoriale, che alla distanza di appena tre anni dalla vittoria del 1902, chiedeva una quantità di milioni che nello svolgersi delle modificazioni richieste al nuovo organico, si presentava ancor maggiore di quelle ottenute in passato. Contemporaneamente ci si isolava del tutto, tagliando tutti i ponti che potevano ancora tenere in comunicazione i ferrovieri cogli altri lavoratori e coi partiti politico-economici, *specie col socialista,* al quale appena si concesse che un suo deputato (il Bissolati) parlasse nel loro Congresso, e ciò per semplice cortesia.

Intanto da ogni parte preparato da tempo come cosa che doveva esser già stata fatta nel 1902, si invocava, si voleva lo sciopero come unica arma di battaglia e di vittoria, credendosi per una autosuggestione spiegabile in quell'ora e dopo la deviazione progredita del movimento, più forti di tutti anche dello Stato e pronti ad aver ragione di quello e della intiera Nazione.

Il Congresso ne fu sopraffatto; i dirigenti venivano così investiti dalle conseguenze della loro stessa opera; ma l'incognita dello sciopero li spaventava ora che dovevano per la prima volta farlo straripare pel paese e contro il paese.

Tentennarono, presero infine una via di mezzo e decretarono un sostitutivo: l'*ostruzionismo!*

L'errore chiamava l'errore; la deviazione si accentuava; il movimento si affrettava precipitoso nel cul di sacco dell'esaurimento e della reazione. g. s.

CONTRO LE CONDANNE INIQUE

Una lettera dell'on. Turati.

Filippo Turati, che già ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza sulla « cannibalesca condanna dei ferrovieri » (cui si associerà tutto il Gruppo socialista), scrive ad Alfredo Perando la seguente lettera, che dal caso particolare assurgendo con rapida sintesi al fatto generale nelle sue cause e nei modi, mette nella debita luce tutta la odiosità e la iniquità *(summum jus summa injuria)* delle condanne irrogate ai ferrovieri:

Milano, 21 ottobre.

Caro Perando,

Sono tentato di rallegrarmi con te della punizione che ti è toccata; — per essa tu ridiverrai, una volta di più, un eccellente baluardo difensivo de' tuoi colleghi.

Non conosco ancora con tutta esattezza la « fattispecie » di ciascuno degli altri ferrovieri, colpiti come te con la punizione massima e non graduabile, ossia coll'effettivo licenziamento, larvato sotto la menzogna legale delle « accettate dimissioni ».

Ma l'averti, negandoti a priori le attenuanti, compreso fra i maggiori colpiti, dimostra ad evidenza l'una di queste due cose:

— O che l'Amministrazione, nella fretta di rassicurare le schiere reazionarie, livide insieme d'ira e di terrore, in questi primi provvedimenti, decretati senza neppure la essenziale formalità di una previa contestazione agli interessati, procedette colla testa nel sacco. E sarebbe un più che sufficiente motivo per una revisione generale.

A nessuno, infatti, nel mondo ferroviario, dovrebbe esser lecito ignorare, o aver dimenticato, l'opera coraggiosa e costante, di ragione e di moderazione, da te esercitata nei Consigli e nelle assemblee dell'organizzazione, anche, prima e dopo le trattative del 1902, in momenti estremamente difficili, e i danni gravissimi che con ciò hai più volte contribuito ad evitare all'Amministrazione e al paese. E quest'opera doveva pure esserti tenuta in conto, quando si pensava di applicare proprio a te il massimo della rappresaglia, per un atto di solidarietà, per una momentanea astensione dal lavoro, che il tuo alto senso del dovere deve averti consigliato anche nell'intento di non precluderti la via a poter poi quell'opera stessa proseguire efficacemente fra i colleghi.

— Oppure l'Amministrazione dovrà confessare, e per lei confesserebbero i fatti, che, colpendo te col massimo rigore, volle colpire, non il fatto dell'astensione dal lavoro, comune ad altre parecchie migliaia di tuoi compagni, ma il fatto e il principio della organizzazione in te rappresentati — anzi, dell'organizzazione nella sua tendenza più ragionevole e più conciliativa.

E allora balza fuori nitidissima la questione politica; e il Governo, alle nostre interpellanze, dovrà rispondere, ammettendo francamente quello che ha negato finora: di voler perseguitare, non già gli eccessi individuali e collettivi dell'azione, ma la organizzazione medesima degli agenti dello Stato, in una delle sue funzioni più nettamente industriali.

Su questo terreno sono convinto che neppure la semireazionaria Camera attuale — figlia di un altro sciopero generale — sarebbe disposta a palesemente seguirlo.

In ambo i casi la tua presenza fra i licenziati è utile, ripeto, ai tuoi colleghi e ai tuoi principii di libertà che tutti quanti propugniamo.

Abbimi coi migliori auguri

tuo sempre aff.mo
FILIPPO TURATI.

Il corrispondente romano della *Stampa* telefona al suo giornale (22 sera) le seguenti parole del Perando — che trovasi a Roma — circa la propria punizione:

— Perdo di un sol colpo la posizione conquistata in venti anni di servizio, eppure la mia opera nell'organizzazione ferroviaria fu sempre ispirata alla massima temperanza come lo dimostrò lo sciopero del 1905. Quanto alla mia azione a Torino durante l'ultimo sciopero, la verità è che lo sciopero era spontaneamente scoppiato e che io mi misi alla testa dei miei compagni per contenere lo sciopero nei limiti delle 24 ore e che lo tenni. La mia adunque fu opera pacificatrice e non agitatrice di scioperi!

« Credo quindi che la punizione sia ingiusta e ricorro al Consiglio di Stato ».

Il Perando — dice il corrispondente — mi fece l'impressione di essere molto addolorato di vedersi troncata la carriera dopo tanti anni di lavoro.

« Capirà — mi disse — quando si è anziani di età e carichi di famiglia, non è facile ricominciare da capo! ».

Tanto il Perando quanto il Galleani, che lo accompagna, ebbero frasi severe per l'indirizzo che hanno dato al Sindacato ferroviario gli attuali dirigenti.

M. ci telefona da Roma, 22, notte:

Oggi stesso Perando ha incaricato l'onor. Marchesano di presentare un ricorso al Consiglio di Stato.

Il Perando, benchè sia fra i licenziati, giudica con mirabile esempio di serenità e di imparzialità, ottima cosa l'aver scongiurato lo sciopero.

Per la buona battaglia

Il ferroviere Angelo Scalzotto in difesa della Confederazione del lavoro.

A. Scalzotto, membro del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro — a giustificazione della sua assenza alle sedute consigliari dei passati giorni, ed a piena adesione della linea di condotta della Confederazione di fronte al minacciato sciopero ferroviario — ha inviato al Comitato esecutivo la lettera seguente:

Egregi compagni del Consiglio direttivo della Confederaz. generale del Lavoro.

Malato, dal 18 corrente, non ho potuto prendere parte alle vostre ultime riunioni. Appena in grado di prendere la penna, mi affretto a dichiararvi che permango nella comune direttiva e che approvo quindi interamente e pienamente le decisioni che avete prese in ordine allo sciopero dei ferrovieri, per condividere con voi le responsabilità derivanti dal vostro contegno e dalle vostre deliberazioni, lieto di avere tradito, in così buona compagnia, le speranze degli epilettici componenti il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

E consentitemi, coll'occasione, che io, ferroviere, vi assicuri che la massa dei ferrovieri è molto migliore e sta molto al di sopra dei suoi ufficiali rappresentanti, i quali, lieti di trarsi d'impaccio, a buon mercato, col vomitare le loro contumelie sulle capaci spalle della Confederazione del lavoro, accennano ad un *sabotaggio* che le oneste coscienze dei lavoratori delle ferrovie ripudiano e sprezzano quale arma vigliaccamente infame; ma non sanno però trovare una sola parola di solidarietà verso i colpiti dell'ultima ora.

E permettetimi anche l'augurio che il proletariato ferroviario, per confermare valore e forma alla propria organizzazione, sappia al più presto liberarsi da questi *farceurs* che trasformano la lotta di classe in un duello del *Ser Panera* e che potendo, come [illegible] affermano, arrestare le pulsazioni del Paese con una loro parola, non la pronunciano perchè ritengano... che non sarebbero presi sul serio!

Sempre con voi e sempre contro codesti Masaniello del rivoluzionarismo.

Torino, 2[illegible] ottobre 1907.

A. SCALZOTTO.

P. S. — Poichè il Comitato centrale dei ferrovieri non ha creduto prendere alcuna iniziativa a favore dei compagni puniti, occorre che questa iniziativa la prendano i ferrovieri organizzati. Io propongo di indennizzare i 16 compagni travolti dalla bufera con una somma pari al 50 0/0 delle paghe fruite durante il loro servizio, se celibi, ed al 75 0/0, se con famiglia. Con 250 mila lire circa — vale a dire con una giornata di lavoro dei 56.000 ferrovieri organizzati e già disposti allo sciopero — noi potremo dimostrare la nostra solidarietà coi fatti e non con vane ciancie.

A. S.

Per telegrafo e telefono da Roma.

(Nostro servizio).

RICOMPENSE E PUNIZIONI
Il Comitato Sindacale non si dimette.

ROMA, 22. — *Il Corriere d'Italia* dice che la direzione generale delle ferrovie pubblicherà domani un ordine generale di servizio contenente le disposizioni relative alle nomine, promozioni ed aumenti di stipendio in conformità al nuovo ordinamento. Queste disposizioni contemplano circa 2800 funzionari.

Tale pubblicazione si è resa necessaria dovendosi notificare i provvedimenti relativi alle punizioni deliberate essendo compresi nell'elenco delle promozioni molti agenti che invece per i recenti fatti si devono punire. Secondo il giornale le retrocessioni superano il centinaio; seguono le punizioni minori tra le quali parecchie proroghe dei termini normali per l'aumento di stipendio per la durata di un anno.

Il Giornale d'Italia dice che le gratificazioni concesse dal comitato di amministrazione delle ferrovie ai ferrovieri che non hanno scioperato sono state liquidate nel compartimento di Torino nella misura di sei giornate di stipendio.

Per quello di Milano il giornale dice che esse accumulate allo stipendio, verranno pagate nel giorno ordinario di paga.

Il Giornale d'Italia dice che il Sindacato dei ferrovieri a mezzo del suo ufficio legale sosterrà presso la quarta sessione del Consiglio di Stato la causa dei licenziati.

Il giornale smentisce la voce corsa delle dimissioni del Comitato centrale del Sindacato.

Il Sindacato ferroviario per i colleghi puniti.

ROMA, 22. — Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani annunzia che facendo seguito alla discussione preliminare avvenuta sin dalla notte dal 19 al 20 corrente sui mezzi più atti ad indennizzare i ferrovieri colpiti dalle misure disciplinari, il Sindacato dei ferrovieri italiani, dopo breve e serena discussione ha stabilito di corrispondere a tutti gli agenti ritenuti dimissionari l'intero stipendio e paga che avrebbero dovuto percepire dall'Amministrazione, e questo sino a quando gli agenti stessi abbiano potuto rivendicare il diritto di essere riammessi in servizio.

OPINIONI DIVERSE
Marangoni e Treves

M. ci telefona, 22, sera:

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha intervistato sugli ultimi avvenimenti l'on. Treves e Guido Marangoni.

Il Marangoni dipinge con tinte molto scure il quadro dei fatti di Milano e poi così conclude:

« Dobbiamo attenderci un rincrudimento della così detta lotta delle tendenze, trasportata però fuori dall'ambiente chiuso e ristretto del Partito Socialista in quello più ampio della organizzazione operaia: bisogna ricordare che l'attuale Comitato dirigente della Confederazione del lavoro è uscito da un Congresso convocato con arti partigiane e subdole, assenti le maggiori organizzazioni di lavoro dei campi, le quali notoriamente aderiscono al partito sindacalista.

« Ora un'azione condotta da quei potenti gruppi di contadini, dai ferrovieri, dai tipograi e da tutte le altre organizzazioni che hanno deplorato il tradimento della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro, porterà quasi certamente alla sconfitta completa della Confederazione o per lo meno ad esautorarla in modo da costringerla a dar le dimissioni ».

L'on. Treves invece così ragiona:

« E' naturale che i sindacalisti si mettano alla testa della massa amorfa: il loro concetto politico ed economico che sta tra l'individualismo personistico ed il socialismo (enormemente più vicino all'individualismo che non al collettivismo) mira alla autorità sovrana dei sindacati contro quella delle organizzazioni del Partito Socialista e della Confederazione del lavoro. Così essi non hanno presa sopra le masse organizzate, decisamente accaparrate al riformismo, e cercano di farsi un esercito nelle altre. Caratteristiche sono la proposta sollevazione di Labriola contro le potenti federazioni nazionali di mestiere e il suo proposito di creare gruppi locali di operai di ogni categoria, non differenziati dalle loro abitudini di lavoro. Forse ne uscirà un partito in antitesi al partito socialista e alla Confederazione del lavoro, se Partito e Confederazione dormiranno invece di opporre azione ad azione. Intanto si forma una alleanza naturale fra rivoluzionari e conservatori: pur lottando divisi così mirano allo stesso bersaglio ».

IL SOCIALISMO ITALIANO
in una intervista di Bernini.

ROMA, 22. — Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con Bernini. Egli crede che dai recenti fatti il Partito socialista non esca per nulla diminuito. Quei fatti hanno anzi meglio precisato l'accordo tra sindacalismo e rivoluzione.

Fra i socialisti vi è un abisso perchè l'integralismo è proprio riformismo. Bernini disse che l'anticlericalismo socialista non consiste a mangiare i preti. Quanto all'herveismo viene definito dall'on. Bernini come la negazione della politica.

Questioni di vestiario nel processo Nasi-Lombardo
I giornalisti al processo.

ROMA, 22. — *La Vita* dice che durante il processo Nasi i senatori non saranno obbligati ad indossare alcun abito speciale: semplicemente il presidente li pregherà di indossare la redingote. Il presidente non indosserà la toga e nemmeno i commissari della Camera. Questa sarà invece portata dagli avvocati, dai cancellieri Pozzi e Fontana, i quali avranno la toga nera con cordoni dorati. Il tocco con frangie d'oro e la pendina bianca al collo. I due uscieri speciali addetti alla pulizia dell'aula indosseranno la mantellina rossa ed avranno il tocco in capo. A principio di seduta i senatori si riuniranno in camera di consiglio ed insieme col presidente faranno l'ingresso al dibattimento.

Oggi l'on. Barzilai presidente dell'Associazione della stampa, insieme ad una delegazione di giornalisti romani e di corrispondenti si è recato dal presidente dell'Alta Corte, Canonico, per esporgli la necessità che in occasione del processo Nasi sia messa la stampa in condizioni di potere efficacemente compiere il suo ufficio. Il presidente Canonico ha promesso di aumentare a non meno di 60 i posti a disposizione della stampa.

La " Ragione „ repubblicana.

M. ci telefona, 22, sera:

Nel prossimo dicembre uscirà in Roma, il nuovo giornale del Partito Repubblicano Italiano, che avrà per titolo: *La Ragione*, diretto da Arcangelo Ghisleri, uno dei redattori sarà Serpieri, oggi direttore della *Libertà* di Ravenna. Auguri.

Un gerente condannato per la pubblicazione degli interrogatori Nasi-Lombardo.

ROMA, 22. — Quest'oggi, dinnanzi al Tribunale di Roma, si è discussa la causa intentata dai difensori del Nasi contro il giornale *Il Messaggero* per avere pubblicato gli interrogatori resi dall'on. Nasi e dal comm. Lombardo al presidente della Alta Corte.

Il Tribunale ha assolto il direttore del *Messaggero* per non avere preso parte al fatto, trovandosi in quell'epoca assente da Roma ed ha condannato il gerente a 100 lire di multa.

I cattolici si asterranno dalle elezioni amministrative?

ROMA, 22. — In seguito alle voci corse di probabile astensione dei clericali dalle elezioni amministrative di Roma il *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito un personaggio influente di parte cattolica. L'intervistato ha detto che colla massima probabilità i cattolici si asterranno dalla lotta elettorale. Venerdì l'Unione Romana prenderà una definitiva decisione e questa di poi manterrà, senza concedere e mutare nulla.

L'intervistato ha detto ancora che il Vaticano lascia grande libertà in materia di elezioni amministrative, ma tuttavia vede di buon occhio l'astensione che sta per essere decisa, e non è da escludersi che una ragione subordinata a questa condotta sia da ricercarsi nel timore di insulti ed oltraggi che potrebbero essere fatti ai cattolici durante la votazione.

L'intervistato ha concluso dicendo che considerata la nessuna utilità ed i troppi danni di una partecipazione al comune come minoranza e la dimostrazione di una identità di fini tra radicali e socialisti alla quale sarà essere imputata ogni disgrazia amministrativa si deduce l'astensione.

Un Consiglio superiore della magistratura.

ROMA, 22. — Il *Messaggero* dice che al Ministero di grazia e giustizia si è ultimato il regolamento col quale si determinano le norme e si disciplinano le funzioni di un nuovo istituto per la magistratura, che si intitolerà Consiglio Superiore. Il suo scopo sarà quello di giudicare sulle promozioni, sulle idoneità, sulla disciplina e su tutti gli atti che si riferiscano ai magistrati. Il Consiglio sarà diviso in due sezioni. La prima si occuperà dei magistrati del grado di Consigliere di appello e primo presidente di Cassazione; la seconda sezione si occuperà dei gradi inferiori.

Il *Messaggero* dice che il regolamento è stato approvato dall'on. Orlando e che appena la Corte dei Conti avrà registrato, il ministro provvederà alla nomina dei componenti del Consiglio perchè possa entrare in funzione.

L'espulsione dei ragazzi italiani dalle scuole del Missisipi.

ROMA, 22. — La *Tribuna* riassume una lettera pubblicata dall'*Araldo* di New York, sull'espulsione dei ragazzi italiani dalle scuole di alcune città del Missisipi, e sui maltrattamenti inflitti all'italiano Scaglione.

Il movimento operaio cattolico in Germania

Accuratamente raso, elegante, con la padronanza della nostra lingua dategli da sette anni di permanenza a Roma nel Collegio dei Gesuiti, il sacerdote Carlo Somunscheim è certamente ai nostri occhi assai lontano dal tipo medio del prete italiano, specialmente per quanto concerne la conoscenza dei moderni problemi.

Il Somunscheim, duce del partito del Centro sociale-cattolico nei paesi renani, è inoltre professore all'Università Libera di München Gladbach, che ha lo scopo di creare una falange di operai colti e capaci di guidare il movimento dei Sindacati operai cattolici, che contano circa 400,000 organizzati.

Figlio di proletari, il Somunscheim seppe elevarsi nel suo grado notevole di popolarità e di coltura e fu ed è ardente propagandista dell'organizzazione operaia cattolica. Per ben due volte gli si fece cambiare parrocchia dall'arcivescovo cardinale di Colonia per motivi politici, ma la punizione cessò da quando fu nominato nel direttorio del *Volksverein,* una potente organizzazione cattolica di cultura e di propaganda.

Avendo avuto occasione di parlare, in un suo recente viaggio in Italia, con *don* Somunscheim, crediamo interessante pubblicare le seguenti notizie sul movimento operaio cattolico in Germania.

Date le ardenti polemiche pro e contro il modernismo suscitate dall'enciclica di Pio X, domandammo al nostro interlocutore se anche in Germania esiste una democrazia cristiana.

— Una democrazia cristiana, data la formazione dei partiti in Germania, non esiste come partito isolato, ma come corrente d'idee contro l'organizzazione del Partito del Centro. Questo gruppo, non organizzato del resto, se non ha la forma della democrazia cristiana italiana, almeno ne rappresenta l'essenza. Parlo in questo senso principalmente dell'*aspetto non politico, ma economico e sociale* del movimento democristiano.

— Ed in cosa esso consiste precipuamente?

— Il fatto più spiccato in questo senso è l'assoluta autonomia del nostro movimento operaio, che soddisfa tutte le tendenze su questa materia della democrazia cristiana italiana.

L'organizzazione cosidetta *cattolica* è una organizzazione meramente economica, la quale rappresenta per noi un progresso al di là delle forme puramente apologetiche e confessionali. Poi vi è un'altra caratteristica del nostro movimento. Il carattere di iniziativa seria di dare al proletariato una cultura profondamente moderna. Noi svegliamo la coscienza proletaria alzando il livello del popolo nel senso di dar ad esso la coscienza della posizione speciale nell'ingranaggio dell'economia della società odierna e per educarlo a pensare col proprio cervello. La terza caratteristica è l'amministrazione autonoma.

— Autonomia in che senso? Dai preti? dai padroni?

— Si, autonomia completa, cioè organizzazione non guidata da nessun altro ceto che la società. I nostri operai si guidano da se stessi. In tempo di pace prepariamo la tecnica sul movimento operaio per modo che gli operai sappiano guidarsi da sè.

Così gli scioperi sono sempre condotti con i criteri degli stessi operai organizzati, indipendentemente da qualsiasi influenza ed anche da qualsiasi partito politico.

— Dunque il movimento, diciamo così, sindacalista, è indipendente dai partiti politici?

— Sì.

— Anche dal partito cattolico? domandammo un po' increduli.

— Anche da questo.

— E qual è la composizione del partito cattolico?

— Vi sono comprese tutte le classi della società, forse vi è in esso un numero minore di capitalisti fabbricanti, di quel che non sia negli altri partiti, specie nel nazionalista. Anzi gli stessi capitalisti di fede cattolica non entrano quasi mai nelle file del partito *cattolico* ma preferiscono far parte del partito nazionalista protestante.

— Quali gli scopi e le finalità del partito vostro?

— Le parti notevoli e caratteristiche risultano da un complesso di fatti dal quale esso nasceva.

La lotta della minoranza cattolica contro la maggioranza protestante forzava questa a dirigersi verso un raggruppamento parlamentare. La mera confessionalità però nell'arena del Reichstag non può essere un fenomeno durevole e non ha esistito che nei periodi drammatici del partito. Assistiamo così negli ultimi 15 anni ad una lenta, intensa trasformazione della direttiva confessionale verso un complesso di interessi sociali e politici i cui germi fondamentalmente radicavano già abbastanza fortemente nei gruppi iniziali del partito. Si può dire appunto che Windthorst, noto lottatore e celebre antagonista del Bismarck, ora morto, era un uomo più politico che non confessionale, che intravedendo questa vitalità politica del nostro partito sia andato a lui e lo abbia scelto a mezzo della sua azione.

Il complesso delle idealità non è fissato come per voi abituati al Partito Socialista. Noi non abbiamo esatti programmi massimi che formulino lo stato d'animo d'ogni periodo. Anche i nostri programmi minimi subiscono visibili trasformazioni attraverso i congressi e risultano da una serie continua di atti politici, i quali formano nel loro complesso una forma viva.

— Sarà questa appunto la ragione per cui non ho penetrato il suo pensiero.

— Mi spiegherò meglio. Nel campo della politica interna il Centro mira a schierarsi apertamente con i partiti che non vogliono violati a nessun costo i diritti costituzionali del popolo, specialmente quello del voto. Inoltre il Centro tende allo sviluppo completo del proletariato nella legislazione nel senso del programma minimo dei riformisti, cioè accettando quel che si può in ogni momento, cercando di ottenere quanto si può con il concorso degli altri partiti, incluso il socialista, ed anche dei più o meno incerti, dato il fatto che il Centro è sempre la minoranza del Parlamento.

— Ma questa condizione permarrà? Crede possibile una cattolicizzazione della Germania protestante?

— I termini mi paiono — scusi — mal posti. Mi spiego. Teoricamente io non vedo alcun impedimento serio per i partiti borghesi di serie tendenze riformiste da entrare anche nel partito cattolico. Per noi dal punto di vista politico non si tratta della possibilità che il protestantesimo ritorni mai in seno della Chiesa, ma si tratta unicamente di vedere a larghi strati delle popolazioni protestanti che pur restando di tale confessione non accettino un giorno il nostro indirizzo politico-sociale.

— Qual'è l'atteggiamento del Centro di fronte ai problemi incalzanti dello sciovinismo della Germania moderna?

— Nel partito nostro malgrado l'aggressione brutale del Governo contro di noi nelle ultime elezioni si è accresciuto il sentimento della necessità di badare più di prima alle esigenze createci dal mercato mondiale e noto specialmente che quella parte in cui si manifesta più accentuata questa tendenza è appunto la parte proletaria.

— Quali sono i rapporti che corrono tra il partito cattolico e il socialista?

— Lei sa che siamo stati presentati al pubblico parecchie volte come gli alleati dei socialisti. Queste però sono questioni secondarie. C'è in materia di conquiste pel proletariato uno stato di forte concorrenza. I due partiti sono stati spinti in Prussia in una posizione delle più antipatiche. Questa posizione è stata resa più evidente dal fatto che l'agitazione è alle volte volgare, specialmente da parte dei propagandisti meno buoni; che toccano insistentemente i tasti della fede religiosa del nostro proletariato, sicchè era punto d'onore e d'esigenza politica l'accentuare assai fortemente la linea di demarcazione fra i due partiti. Il dire di un'eventuale spostamento del campo riguardante quella situazione, dipenderà per buona parte, secondo me, dalla evoluzione socialista, in materia religiosa.

CONSENSI E DISSENSI

Quattro soldi di coscienza.

Sono forse i quattro soldi che l'individuo paga alle leghe quelli che lo rendono cosciente?

Così sbraitavano — e non senza ragione — alcuni giovincelli anarchici durante le non liete e non belle giornate dello sciopero generale. Ed aggiungevano pure, con una certa sicumera, di volere, malgrado fossero disorganizzati, giudicare l'operato dei dirigenti.

Ho detto «non senza ragione». Infatti quale garanzia e quale prova tangibile di coscienza proletaria può offrire l'operaio delle nostre organizzazioni, dove le quote che i soci pagano sono una vera irrisione? Quale prova di amore e di sacrificio ha dato l'operaio cosidetto cosciente ed evoluto alla propria organizzazione, da credere che egli sia veramente tale?

Le persone, le cose e le istituzioni ci sono tanto più care in quanto ci costano dei sacrifici: le disprezziamo e le calpestiamo quando il sacrificio per esse fatto è poco o nullo. Cosicchè, se una parte non indifferente del proletariato torinese ha fatto scempio durante l'ultimo sciopero del principio di organizzazione ed ha messo a ludibrio i dirigenti delle organizzazioni stesse, egli è che, tanto l'uno quanto gli altri, non possono essere apprezzati al giusto valore da gente che per essi ha sacrificato ben poca cosa.

Io non intendo inveire nella forma usata dal *Grido* contro coloro che, non ascoltando la voce della ragione, hanno voluto persistere in un fatale errore mettendosi a capo di un movimento sconfessato dalla massima istituzione operaia, la Camera del Lavoro, anche perchè penso in quale stato di abbiezione economica e morale, quella borghesia che ora fa tanto la voce grossa, abbia lasciato il proletariato dopo aver compiuta, con il sacrificio dello stesso proletariato, la propria rivoluzione nazionale; ma penso che al presente marasma si potrebbe trovare un rimedio qualora si ritornasse all'antico concetto dei *pochi ma buoni*.

Fino ad oggi noi siamo più che altro preoccupati assai più della quantità degli aderenti alle organizzazioni operaie; ma cosa serve avere i quadri discretamente riempiti, se dobbiamo poi disperdere le nostre migliori energie per connettere — con la pretesa che debbano stare uniti — elementi così disparati ed eterogenei? E' questo un lavoro di Sisifo destinato a lasciarci con un pugno di mosche, ogni qualvolta crediamo di poter stringere qualche cosa. Nè la colpa è tutta degli elementi istessi — come ho più sopra dimostrato — e nemmeno è tutta della borghesia, non avendo essa alcun interesse ad elevare la classe lavoratrice al disopra di quel livello che ha creduto bene di assegnarle.

Una gran parte di colpa, se vogliamo essere sinceri, spetta a noi tutti, senza distinzione di sorta, poichè è semplicemente puerile, se non fosse ingiusto, l'attribuire come si fa di questi giorni ogni responsabilità dei fatti accaduti alla sola frazione sindacalista. Dopo tutto, se un senso di sfiducia ha pervaso l'animo di molti compagni e lavoratori nei riguardi del Partito e dei suoi rappresentanti, è perchè tanto l'uno quanto gli altri si sono colla loro inazione ingegnati del loro meglio per far cadere il discredito su se stessi e sulle istituzioni le quali, secondo si diceva, dovevano arrecare al proletariato vantaggi pronti e sicuri. Ma tanto le organizzazioni economiche, quanto il Partito, mentre si affacendavano per ammucchiare rispettivamente molti adepti e molti elettori, trascuravano quell'altra grande opera di educazione morale delle masse, senza della quale non è possibile rivoluzione di sorta.

Sarà dunque cosa onesta non fare soverchia pompa del «senno di poi» trinciando giudizii e troppo comode sentenze a destra ed a manca, ma vagliare alla stregua dei fatti gli ostacoli da rimuovere assumendosi ciascuno coraggiosamente la propria parte di responsabilità. Il *Grido* crede sia necessario, almeno per quanto riguarda l'organizzazione politica, il divorzio del Partito dai sindacalisti. E sia pure. Non cadrà per questo il mondo. Tutto al più il Partito perderà qualche collegio, ed i sindacalisti si risparmieranno la ripugnanza di votare in omaggio alla disciplina di partito per certi candidati che il socialismo lasciano molto volentieri a casa ogni qualvolta si presentano agli elettori. E' vano però pretendere che ciò avvenga in seno alle organizzazioni economiche, poichè non sarà mai possibile ad alcuna organizzazione la quale non voglia per vivere rinunciare alle ragioni stesse della vita, di richiedere a colui che domanda di farne parte un qualunque atto di fede.

Certo è che noi dobbiamo dichiarare molto francamente quali sono i fini e gli ideali che perseguono le organizzazioni nostre, non nascondendo che miriamo alla abolizione del padronato e del salariato, cioè al socialismo. Ma per cominciare la nostra opera di epurazione bisogna convincersi che necessita riprendere immediatamente l'opera di educazione proletaria e aumentare le quote. Aumentate le quote molti se ne andranno dalle organizzazioni, ma i buoni, i veramente coscienti resteranno. Sarà più facile allora ottenere la omogeneità e la disciplina. Il resto verrà poi.

A questo proposito penso, se il *Grido* non mi negherà, come spero, lo spazio, di concretare alcune proposte le quali, a mio avviso, mentre gioverebbero a quell'opera di selezione che noi reputiamo necessaria all'avvenire del socialismo, metterebbero d'altra parte la Camera del lavoro in condizione di rendere dei veri e notevoli servizi al proletariato organizzato.

A. Degiovanni

Il Degiovanni dice bene, e fa ricordare San Giovanni Boccadoro, massime dove consente con noi nel divorzio politico fra socialisti e sindacalisti, sull'opportunità del quale nessuno meglio di lui, anche per ragioni subiettive, è in grado di dare un giusto giudizio. Se ne verrà per conseguenza la perdita di qualche collegio politico, poco male! Gli ultimi a preoccuparsene debbono essere i fautori dell'azione diretta con annesso sabotage! *Rispetto alle organizzazioni economiche, i provvedimenti vorranno essere men semplicisti, ma in un modo o in un altro si verrà pure alle necessarie differenziazioni. Intanto aspettiamo le proposte del Degiovanni, come d'ogni altro compagno, per discuterle serenamente.*

Per protestare e rettificare

Il sindacalista Serafino Pavese ci scrive «per protestare e rettificare» ciò che si legge di lui, nella cronaca della famosa seduta segreta del Comitato di salute pubblica, della quale potemmo avere un resoconto esattissimo, quasi stenografico.

Scrive il Pavese:

In primo luogo devo dichiarare che nell'adunanza dei Comitati delle Leghe e nell'assemblea dei soci tenuta la domenica fui contrario allo sciopero generale perchè — come dicevo nell'ordine del giorno presentato allora — a causa della deliberazione contraria della Confederazione del Lavoro, lo sciopero rimaneva di difficile se non impossibile attuazione. In seguito alla deliberazione dello sciopero da parte dell'assemblea generale dei soci la Commissione esecutiva si sottomise e assistette lo sciopero per tutta la giornata del lunedì. Venne la *serrata* e al martedì (io lavoravo), seppi che la detta C. E. si trovò in conflitto coll'imponente comizio dei *serrati*, e sorpassando le deliberazioni di questi faceva affiggere il manifesto invitante la ripresa del lavoro.

La Federazione dei panattieri — di cui faccio parte — per protesta contro la *serrata* decise anch'essa come i tipografi ed i metallurgici lo sciopero generale di 48 ore, e una mia proposta di non interrompere il lavoro nella Alleanza Cooperativa, venne respinta.

Di fronte a questo stato di cose come qualificare il contegno della C. E. che si squagliò senza dar soddisfazione alcuna? Voi l'avete qualificato col dire che ritrovò se stessa sconfessando lo sciopero, ma davanti alla contingenza dei fatti, se non si voleva lasciare scioperanti e serrati in balìa di se stessi, qualcuno doveva pure dire qualche cosa, è per questo che assistetti all'adunanza che voi subdolamente riferite.

Il brav'uomo termina poi con una grossolana ingiuria, che gli ritorna in pieno viso, come di chi sputa contro vento. Non certo fra i redattori del *Grido* si può trovare il novello Danton che riassumeva l'opera giandujesca del Comitato di salute pubblica con la frase tipica: *E' noi i sôma lì da per darê!*

***

Adolfo Rovetti sente il bisogno di replicare e scrive:

Non intesi addossare nessuna causa per l'insuccesso dello sciopero generale, che questo è un argomento da discutere, ho solamente constatato gli errori della C. E. della Camera del Lavoro, e la mancata previdenza della Confederazione, sia per quanto concerne le comunicazioni colle Camere del Lavoro, sia per fronteggiare l'agitazione quando trovavasi al primo stadio.

Per altro non ho parlato di successo oppure d'insuccesso, questo non sono io che devo giudicarlo, ma le organizzazioni che sapevano in quei giorni la sua condotta; perciò mi sono limitato, non ad inveire contro la Camera del Lavoro come ente, e la Confederazione del Lavoro come massimo, come purtroppo si è fatto nei giorni passati, ma bensì constatare l'errore degli attuali dirigenti, che, passi la parola, non ebbero l'abilità tattica di frenare il movimento.

Pro domo nostra.

In testa alla Cronaca del lavoro, i lettori vedranno l'ordine del giorno della Commissione esecutiva provvisoria della Camera del lavoro, che conchiude con un voto di approvazione all'opera nostra in questi giorni.

UN DEPUTATO SOCIALISTA INGLESE
in favore dell'India tacciato di antipatriottismo.

LONDRA, 22. — Il *Daily Mail* pubblica un telegramma di Keir Aardie datato da Baroda 21. Keir Hardie dice che ha percorso le Provincie indiane e non ha scoperto traccie di sedizione, di cui si è tanto parlato negli ultimi tempi. Aggiunge: Mettere il popolo dell'India con delle nuove leggi alla mercè della polizia la più corrotta del mondo sarebbe scherzare col fuoco; ed esprimere la speranza che questa legge non sarà sanzionata dal governo imperiale. Lo spetro della carestia, dice terminando, si presenta dinanzi a duecento milioni di persone. La miseria, la fame e la morte li minacciano. Se a questi orrori si aggiungono dei cattivi trattamenti, la situazione dell'India sarà veramente pericolosa.

LONDRA, 22. — In un discorso pronunziato iersera da Morley, facendo allusione alle dichiarazioni fatte da Keir Hardie, ultimamente, e specialmente quella con cui pretendeva che ciò che era buono per il Canadà era buono per l'India, ha detto che questo era il più grossolano, il più pericoloso ed il più vile dei sofismi politici. Le circostanze storiche e le credenze religiose sono assolutamente diverse. Agire in un caso come nell'altro nello stesso modo sarebbe il colmo dell'aberrazione politica e quanto a lui non accetterà mai tale dottrina.

UN CONGRESSO PICCOLO BORGHESE
di Repubblicani romagnoli
Contro la Confederazione del Lavoro

Forlì, 21 (*cleo*).

Mentre la Confederazione del Lavoro è assalita dai fulmini dei sindacalisti che perdono sempre più il loro prestigio in mezzo alle masse, anche i repubblicani, dove come da noi, contano ancora qualche cosa, fanno contro di essa la loro buona protesta.

Infatti ieri nel Congresso regionale i 250 rappresentanti di 214 sodalizi repubblicani, dopo avere approvato la relazione morale e finanziaria della Confederazione romagnola, votarono un ordine del giorno relativo alla questione agraria che si vuole risolvere col preferire la mezzadria ai contratti giornalieri, inquantochè rappresenta una forma di compartecipazione al reddito; dopo avere accettato come sola raccomandazione che le tasse prediali devono colpire il capitale e non il lavoro, dopo avere emesso un voto per l'arbitrato obbligatorio, ha discusso sul recente convegno di Firenze. E poichè questo, secondo me, è il deliberato che maggiormente può interessare, credo di fare cosa gradita ai lettori del *Grido* di mandarvi l'intero ordine del giorno votato che è il seguente:

«Il Congresso, constatando che nella riunione di Firenze i dirigenti della Confederazione del Lavoro hanno deliberato l'asservimento della massima organizzazione del proletariato italiano ai principii e ai metodi del Partito socialista;

denunzia la violazione palese dello Statuto della Confederazione stessa, che nell'art. 3 stabilisce la neutralità di fronte ai partiti politici;

raccomanda agli iscritti al Partito repubblicano, organizzatori ed organizzati delle associazioni di resistenza, che sin qui non dettero l'adesione alla Confederazione, di rimanerne estranei, e a quelli che vi sono iscritti di rimanervi per provocare al prossimo Congresso della Confederazione del Lavoro, una deliberazione da parte dei rappresentanti genuini del proletariato italiano, e nel caso che così funzionassero i principii e i metodi esclusivisti dai dirigenti socialisti, prevenire il distacco definitivo dalla Confederazione del Lavoro;

e intanto invita gli organizzati non socialisti ad emettere nelle varie Sezioni voti di protesta contro il Comitato della Confederazione del Lavoro.

Nell'insieme dello svolgimento dei lavori del Congresso, non mancò la nota pregiudizialista intransigente, per quanto coraggiosamente combattuta da qualcuno.

Aggiungerò che degli otto deputati romagnoli, solamente uno, l'on. Gaudenzi, segretario della Confederazione era presente.

Gli altri si lasciarono desiderare, come fecero a Bologna al convegno indetto insieme alla rappresentanza della Confederazione del Lavoro. Aggiungerò che la questione dell'arbitrato obbligatorio non soddisfece i rappresentanti del Cesenate, i quali vedendosi respinta la loro proposta di arbitrato facoltativo si ritirarono dal Congresso.

Ieri poi, e ciò prova che anche fra il Partito repubblicano non mancano le tendenze, in una sala della Camera del lavoro si adunarono i rappresentanti di 20 sodalizi di mazziniani intransigenti delle provincie di Forlì e di Ravenna.

In questo convegno venne affermato l'incompatibilità dei mazziniani, che sono antielezionisti con l'attuale Partito repubblicano, che ha annaffiato il pensiero politico ed economico di Giuseppe Mazzini. Venne poi approvato lo Statuto di una federazione regionale e la fondazione di un giornale settimanale da pubblicarsi in Romagna per propugnare i principi rigidamente intransigenti mazziniani.

Questa levata di scudi dei repubblicani forlivesi contro una istituzione proletaria, dall'importanza e della serietà della Confederazione del lavoro, male cela il ripicco politico ed astiosetto di alcuni condottieri del repubblicanesimo romagnolo; i quali ritengono ancora che la Romagna debba esser il mondo e guardano quindi alle cose dell'universo con quei ristrettissimi criteri di politica locale, buoni forse a tener vivi e minacciosi, sempre, i dissensi tra i lavoratori romagnoli: ma non certo tali da potersi imporre alle leggi economiche che uniscono il proletariato, non nell'interesse di quello o di quel partito, ma tuttavia sul terreno della lotta di classe, terreno al quale i repubblicani non hanno mai voluto accedere.

Ecco perchè i repubblicani sono destinati a rimanere tagliati fuori dalla vita alacre, fattiva e combattiva dei partiti moderni: non perchè la pregiudiziale repubblicana non abbia in Italia qualche valore, ma perchè essi non accettano e non vogliono essere solidali — e diremo anche non possono — con quegli organismi che assecondano e promuovano le rivendicazioni proletarie, oltre il limite delle riforme politiche.

Così il Congresso regionale dei repubblicani romagnoli del quale il nostro solerte corrispondente ci dà notizia — prova ne siano le sue stesse deliberazioni — ha tutta la natura di una conventicola piccolo-borghese nella quale la maggior stonatura è quella dell'adesione di proletari autentici, che non hanno saputo ancora infrangere il cerchio dell'idealogia in cui per una ereditaria passionalità, tutta romagnola, sono racchiusi.

Che l'idealità repubblicana sia degna, specialmente negli attuali frangenti, di essere tenuta alta in Italia; questo è per noi, fuor di dubbio — ed ancor ieri l'abbiamo ripetuto. Ma se i repubblicani che, non solo rinunziano spesso a pagare di persona nelle più vive ed intense agitazioni, ma nella calma dei loro congressi si schierano risolutamente contro le istituzioni proletarie — fanno d'ogni loro peggio per disperdere ogni corrente che tiene collegati gli interessi economici dei lavoratori con quelli politici del loro paese; perchè ci si dovrà stupire se certe idealità — van diventando delle astrazioni?

Più coerenti, da un certo punto di vista, gli intransigenti mazziniani. Sono un po' buffi e possono ancora fare qualche figura sullo sfondo romagnolo; ma, avvolti nei loro pepli, sembrano, se non altro, degli stoici che attendono la morte dopo avere trangugiato il veleno, senza disturbare nessuno.

Non sono in contraddizione e non hanno la pretesa di rimorchiare il mondo: idealisti puri, rimangono simpaticamente tali; e sorridono più di noi, delle contraddizioni dei loro amici.

(*n. d. r.*).

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

Il ribasso della rendita
ed il militarismo.

Nel prossimo numero della *Nuova Antologia* sarà pubblicato un notevole studio, di cui si sono inviate le bozze, sul «Ribasso della rendita» e sulla crisi della circolazione monetaria, verificatesi in questi ultimi tempi.

Ne stralciamo il seguente brano, avvertendo che lo scritto non firmato è indubbiamente dell'on. Maggiorino Ferraris, che fu ministro e lo sarà di nuovo, e prima o poi:

«Mentre crescono da un lato gli impegni a cui il Tesoro deve già far fronte, si annunziano nuove spese militari, che turberebbero ad un tempo in larga misura il bilancio ed il Tesoro. Alludiamo specialmente alle voci secondo le quali il Governo sarebbe intenzionato di chiedere al Parlamento circa 260 milioni per la costruzione di quattro grandi navi tipo «Dreadnought» oltre al naviglio secondario. Siffatta notizia esercita necessariamente una influenza sfavorevole e deprimente sul mercato monetario, per vie diverse.

L'Italia non ha ancora finito l'allestimento dei quattro incrociatori, che essa costruisce con il debito. E' inutile ripetere qui l'opinione, oramai indiscutibile, che si tratta di quattro navi di tipo antiquato e sbagliato e che rappresentano una somma notevole che potevamo e dovevamo volgere a miglior uso, sia pure nell'interesse della flotta. L'Amministrazione della marina viene ora a riconoscere il suo errore tecnico e finanziario, progetta delle grandi navi, invece di quelle medie, e chiede altri 260 milioni ai contribuenti. Ora questa somma verrebbe a pesare in due modi diversi sul bilancio e quindi sul tesoro: 1.o come spesa a conto capitale; 2.o come spesa annuale di manutenzione e di armamento».

Solo in Italia esiste un'Amministrazione della marina che dà ad intendere che si possano costrurre navi sul bilancio straordinario, senza stanziare sul bilancio ordinario le somme annuali necessarie per il loro esercizio. E' ben vero che è anche solo in Italia, che c'è della gente così grulla per crederlo!

Ciò abbiamo appunto fatto per la costruzione dei quattro incrociatori previsti dalla legge del 1905; ma ciò speriamo che per il nostro decoro finanziario non si rinnovi più.

Un capitale di 260 milioni per la costruzione di quattro grandi navi, soprattutto se fatte col debito, fra interessi, ammortamento, manutenzione, equipaggi, carbone, ecc., rappresenta un'annualità di 35 a 40 milioni all'anno a carico del bilancio dello Stato, al minimo. Se quindi vogliamo i quattro grandi colossi, bisogna prepararci a sostenerne le spese e ad aumentare in proporzione non solo gli stanziamenti per le costruzioni, ma quelli annuali di equipaggiamento, ben altrimenti onerosi. E ciò è tanto più grave, date le condizioni inorganiche del bilancio della marina, come furono esposte al Senato dall'on. Morin nella relazione sul bilancio 1907-908.

Ma questo non è che un lato della questione ed è forse il meno grave. Quando uno Stato come l'Italia, nelle presenti condizioni del paese, si induce a costrurre una squadra di quattro «Dreadnought» — dopo avere in pochi anni costrutta una squadra di grandi navi tipo «Vittorio Emanuele» ed una squadra d'incrociatori tipo «San Giorgio» — esso fa logicamente e naturalmente sorgere nel mercato monetario internazionale, queste tre ipotesi:

L'Italia prepara la guerra;
L'Italia teme la guerra;
L'Italia è affetta da megalomania marinaresca.

Eliminiamo senz'altro la prima ipotesi. In Italia non v'ha alcuno — neppure un pazzo — che pensi a fare od a preparare la guerra a chicchessia. Ma l'estero è ancora sotto l'impressione erronea di quei dilettanti irresponsabili di politica estera, che ogni giorno avevano una rivendicazione da fare ed un problema europeo da risolvere. E' merito indiscutibile degli onorevoli Giolitti e Tittoni di averla fatta finita con questo *sport* pericoloso e dannoso. Ma se l'Italia arma in misura così sproporzionata alle sue condizioni economiche, è evidente che l'estero comincierà a credere almeno alle altre due ipotesi, se non a tutte e tre.

E così la politica estero-militare dà il suo duplice contributo alle difficoltà monetarie del paese.

IL VII CONGRESSO
delle Organizzazioni Operaie aderenti alla Camera del Lavoro di Parma e Provincia.

Parma, 21 (*Eros*).

Nella seduta inaugurale il compagno Faraboli deplora che i giornali borghesi cittadini, non si siano nemmeno degnati di far cenno del presente congresso e porta il saluto della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, proponendo fra le approvazioni di mandare un augurio di pronta guarigione alla segretaria Argentina Altobelli, la quale non ha potuto — per ragioni di salute — partecipare al congresso.

Viene pure approvato alla unanimità un ordine del giorno di protesta contro la reazione governativa, proposto dal segretario De Ambris.

Il compagno Belloni crede conveniente di avvisare la Confederazione del Lavoro circa l'odierno Congresso, proposta approvata malgrado il parere contrario dell'anarchico Allodi.

Federazione Provinciale dei contadini.

Il relatore Maia rileva che detta Federazione ha compiuto un immenso lavoro pei suoi organizzati, portando colle sue agitazioni grandi benefici agli spesati ed ai braccianti.

Più difficile fu la campagna per i mezzadri, i quali all'inizio della battaglia dimostrarono di non essere abbastanza organizzati.

Ad analoga richiesta, il relatore risponde che la Camera del Lavoro riprenderà la lotta pei mezzadri dopo il S. Martino, allo scopo di meglio assicurare ad essi la vittoria.

Dopo alcune altre osservazioni e proposte di minore importanza, la relazione Maia è approvata alla unanimità.

Sciopero agrario.

Il relatore Faraboli fa la storia delle agitazioni precedenti ed espone le ragioni per cui si dichiarò nella scorsa primavera lo sciopero agrario, che riportò una grande vittoria.

Indi rileva che molti proprietari, per liberarsi dagli inconvenienti delle agitazioni e degli scioperi, sono ora più che mai propensi ad affittare le terre loro. Poi si affretta a soggiungere che l'organizzazione dei contadini deve far sì che anche nella Provincia di Parma le affittanze collettive diventino un fatto compiuto, per eliminare gli affittuari parassiti. Presenta infine un analogo ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità.

Disoccupazione.

Il relatore Maia osserva che nonostante le agitazioni che si sono fatte sin qui, la disoccupazione non accenna punto a diminuire. Occorre coordinare maggiormente la successione dei lavori pubblici ed il funzionamento dell'organismo emigratorio.

Necessita inoltre ottenere la diminuzione delle ore di lavoro e costringere la classe dirigente a curare assai meglio lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

Su questa relazione parlano molti compagni per osservare che ai rimedi esposti dal relatore si devono aggiungere l'ufficio di collocamento, mediante il quale si può imporre agli organizzati il turno fra il lavoro agrario e quello pubblico, lo sviluppo delle cooperative di lavoro e l'abolizione del lavoro a cottimo.

Dopo di che la relazione Maia è approvata e la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana del 19.

Cooperazione e resistenza.

Il compagno Pelloni fa su questo tema importante una bella e lucida relazione. Dimostra come la resistenza da sola non basti per la completa emancipazione dei lavoratori, perchè la borghesia può rimediare al rialzo dei salari col rialzo del prezzo dei prodotti di cui essa ha il monopolio. Occorre quindi creare altri organismi proletari per impedire alla borghesia questa rifazione di danni. Occorre, cioè, la cooperazione di lavoro, di consumo e di produzione, coordinata e integrata colla resistenza.

Il De Ambris crede che le cooperative permessi non abbiano ancora assunto il carattere prettamente proletario ed il compagno Faraboli osserva che le cooperative assumeranno tale carattere solamente quando tutti gli appartenenti alle Leghe di resistenza saranno soci anche delle cooperative stesse. Anche il compagno Sani è d'avviso che si debba coordinare il funzionamento delle cooperative con quello delle leghe di resistenza e propone che sia compilato un regolamento apposito ispirato a pura lotta di classe.

Il segretario De Ambris accettando quest'ordine di idee, propone che d'ora innanzi la Federazione delle cooperative diventi un ramo della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

L'ordine del giorno Pelloni viene approvato colle aggiunte De Ambris e Sani.

Casa del popolo.

Il compagno Maia, relatore, dimostra la grande necessità di costituire una grande casa del popolo per attenuare lo sfruttamento esoso dei bottegai e dei commercianti. Crede però necessario di nominare prima una commissione tecnica, la quale studi e presenti un progetto concreto.

Dopo lunga e vivace discussione, la proposta del relatore viene approvata.

Seduta notturna.

Mutualità e resistenza.

Il relatore Valesi legge la sua bella relazione, dalla quale stralcio questi brani:

«Impostato che abbiamo il funzionamento delle Mutue sulla vera concezione della lotta di classe per toglierle da quello stato di incertezza e di dubbiosità, nel quale, come abbiamo dimostrato, hanno sempre vissuto, e talvolta quasi ispirate da un programma antagonistico col movimento delle leghe operaie, sarà pure indispensabile per noi sbarazzare il terreno da quella concezione misoneistica di profonda timidezza che circondò sino ad ora i consigli direttivi delle infinite Mutue che coronano la nostra Parma e Provincia.

Il nostro Congresso quindi per la difesa della Camera del lavoro dovrebbe sentire la necessità di un impegno da parte dei rappresentanti a voler continuamente cooperare sino a raggiungimento completo del nostro programma.

Come pure questo concetto dovrebbe essere sentito anche dalle diverse Mutue della provincia per poter maggiormente tutelare gli interessi dei lavoratori della terra.

Il nostro programma è appunto quello di far sì che le Mutue diventino un potente ausilio della resistenza, dando ad esse un carattere veramente e completamente proletario e un indirizzo rispondente ai moderni concetti della mutualità e alle nuove aspirazioni del proletariato.

A tale scopo necessita federare le Mutue di città e provincia, formare una cassa unica e venire con questa in aiuto della classe lavoratrice in tutte le lotte ch'essa deve combattere per la propria emancipazione.

La meta principale delle Mutue non è quella di soccorrere il socio malato, ma bensì quella di adoperarsi a che il socio si ammali il meno possibile. Di qui la impellente necessità di stringere fra mutualità e resistenza dei rapporti fraterni e solidali.

Dopo breve discussione il Congresso approva unanime i concetti svolti dal relatore.

Approvata la relazione morale e finanziaria della Camera del lavoro e della Federazione dei contadini, la seduta è levata, rimandando alla mattina successiva la discussione sulla *Cassa di resistenza* e sulle *Riforme allo Statuto camerale*.

Il Comizio ed il corteo.

Imponentissimo il corteo di ieri. Una fiumana di popolo ed una foresta di bandiere passarono sotto il naso della pavida borghesia nostrana, mostrando ad essa quanto grande sia la forza dei lavoratori organizzati e quanto fervida sia la loro fede nella vittoria finale. Peccato che alcuni oratori del Comizio abbiano con evidente inopportunità ed ingiustizia, scagliato contro la Confederazione del lavoro e la direzione del Partito i più atroci insulti di *politicanti socialisti mascherati, vigliacchi, traditori*, e.... chi più ne ha ne metta, per il parere sfavorevole dato in riguardo allo sciopero dei ferrovieri.

21 ottobre Eros.

NEL MAROCCO

La repressione del contrabbando delle armi.

PARIGI, 22. — Il *Petit Parisien* dice che la Francia e la Spagna hanno domandato al Sultano con una nota collettiva la facoltà di sostituirlo per la repressione del contrabbando delle armi.

Tutte le potenze hanno aderito al progetto francese.

Anche gli spagnuoli dal Sultano.

MADRID, 22. — Il ministro della marina ha fatto pervenire al comandante del *Pelayo* che è attualmente a Cadice l'ordine di recarsi per il 25 ottobre a Tangeri per prendervi l'ambasciata di Spagna e condurla a Rabat, quando il Sultano avrà fatto conoscere la data alla quale potrà riceverla.

Verso la pacificazione? - Un nuovo assassinio.

CASABLANCA, 22. — Il generale Drude conferì stamane col marabout di Tadelat e coi caidi delle tribù sottomesse. Drude dice che le tribù accettano tutte le condizioni salvo leggere modificazioni. Se i caids non incontreranno opposizione presso le tribù un grande passo sarà fatto verso la pacificazione. Un francese è stato assassinato a 4 chilometri dal campo da degli ouled Said. I funerali del capitano Ilher e del cavaliere ebbero luogo ieri.

La morte di un francese vendicata.

CASABLANCA, 22. — E' il francese Kuntzer, in viaggio di studio per conto di un sindacato finanziario, che è stato ucciso al di là della fattoria Alvarez il 18 ottobre. Kuntzer vendette caro la sua vita uccidendo un ouled said e ferendone due altri.

Una ricognizione è partita per ricercare il cadavere, sotto il comando del colonnello Fretay. Presso la fattoria una ventina di marocchini hanno sparato contro la ricognizione che li inseguì fino a Ta[illegible]. Numerosi cavalieri apparvero e cercarono di circondare i francesi. La fanteria e i mitragliatrici li arrestarono con un fuoco terribile. Tuttavia la situazione diventava critica quando sopraggiunse il generale Drude che prese i marocchini alle spalle e li mise in rotta. Numerosi marocchini rimasero morti. Il capitano Ihler ha ricevuto una palla nel petto. Il nemico si ripiegò. Le due ricognizioni si riunirono ed inseguirono il nemico nella direzione di Mediouna mentre il nemico tornava parecchie volte alla carica.

Il Consiglio dei ministri si occupa della questione marocchina.

PARIGI, 22. — Il Consiglio si è riunito all'Eliseo. Barthou operato ad un femore assisteva quantunque convalescente. Pichon ha annunziato che la Francia e la Spagna erano completamente d'accordo per prendere in comune delle misure per assicurare la repressione del contrabbando di guerra. Esse dirigeranno alle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras una circolare identica proponente l'istituzione di una Commissione internazionale relativa alle indennità di Casablanca. Pichon ha reso conto dei colloqui di Regnault con Abd El Aziz.

Discussione sulla politica marocchina al Senato Spagnuolo.

MADRID, 22. — Il ministro di Stato rispondendo ad una domanda di informazioni dice che l'esecuzione dell'atto di Algesiras è una questione di onore per la Spagna. Assicura che tutti i membri del governo spagnuolo sono sempre stati in perfetto accordo. Il ministro aggiunge che la messa in pratica delle decisioni prese dalla conferenza di Algesiras ha dato luogo ad alcune controversie che sono già state risolte dai governi di Parigi e di Madrid poichè essi sono animati dal migliore desiderio di conciliazione. Il ministro di Stato dice che la Francia e la Spagna ordineranno ai consoli di rendere omaggio solamente ad Abd El Aziz.

Sanchez Roman liberale, antico ministro di Stato, al ministro della conferenza di Algesiras chiede di interpellare sulla polizia spagnuola al Marocco. Il ministro di Stato lo prega di astenersi dall'interpellare prima della pubblicazione del Libro Rosso. Rispondendo ad un'interrogazione il ministro di Stato dichiara che l'impossibilità di reclutare personale indigeno ha impedito solamente di organizzare la polizia internazionale. La Spagna inviò per organizzare una polizia provvisoria un numero di soldati uguale a quello degli indigeni che dovevano comporla. [illegible] dati hanno per missione di difendere gli spagnuoli e gli altri stranieri in attesa dell'organizzazione della polizia prevista dall'atto di Algesiras. I trattati anteriori ad Algesiras non sono in nulla modificati.

Il ministro termina dicendo che le potenze firmatarie riconoscono solamente Abd El Aziz. Sanchez Roman insiste per interpellare, il ministro allora accetta l'interpellanza ma la discussione è sospesa.

La riapertura
del Parlamento e del Senato francese.

PARIGI, 22. — Oggi alla Camera si sono ripresi i lavori.

Il presidente dichiarando aperta la nuova sessione pronuncia un discorso, salutando i soldati combattenti nel Marocco per la civiltà. Espresse poi il dolore della Francia per la catastrofe del mezzogiorno in causa delle inondazioni (*applausi*).

Si stabilì poscia che venerdì si svolgeranno le interpellanze sulla difesa nazionale. Le interpellanze relative al Marocco si discuteranno il primo venerdì di novembre. In seguito a domanda del Governo si stabilisce che nella seduta del 12 novembre si discuterà il progetto sulla devoluzione dei beni ecclesiastici. La seduta è quindi tolta.

Al Senato il presidente a nome dell'assemblea inviò un patriottico omaggio all'esercito francese. Indi espresse il dolore dell'assemblea per le inondazioni del mezzogiorno (*applausi*). Dopo la fissazione dell'ordine del giorno la seduta fu tolta.

La neutralizzazione della Norvegia.

PARIGI, 22. — Il *Petit Parisien* crede che il viaggio a Parigi del ministro degli esteri di Svezia si connetterebbe a delle trattative attualmente pendenti tra parecchie grandi potenze circa la neutralizzazione della Norvegia.

Risse sanguinose fra operai.

LILLA, 22. — Dei disordini sono avvenuti nella regione di Lens tra operai belgi. In una liquoreria di Lens, certo Vandesbusche [illegible] colpito da tre colpi di coltello che lo resero cadavere all'istante. L'assassino certo D[illegible] è stato arrestato.

Il giorno dopo in una sala da ballo una mezza dozzina di belgi sono stati trovati feriti di coltello più o meno gravemente. La gendarmeria ha aperto un'inchiesta.

Continuano le inondazioni in Francia.

SAINT-ETIENNE, 22. — In seguito a abbondanza delle pioggie alcune officine sono state invase dalle acque. A Roche La Molière numerosi operai sono senza lavoro. I dispacci dall'Alta Loira annunziano che la pioggia cade abbondantemente nelle montagne e fa temere nuove inondazioni.

Centodue vittime dell'inondazione in Ispagna.
La tempesta continua.

MADRID, 22. — L'*Imparcial* dice che il numero ufficiale dei morti nell'inondazione di Malaga e regione è di 102.

I giornali segnalano che una tempesta, accompagnata da trombe di acqua, continua in tutta la penisola, tagliando le comunicazioni telegrafiche, ferroviarie e le strade.

Il piroscafo "Pio IX" incendiato.

MADRID, 21. — Mandano da Barcellona all'*Heraldo*: Il fuoco è scoppiato stanotte a bordo del transatlantico *Pio IX*. Per impedire che l'incendio si propagasse si è sommersa la parte incendiata. I danni sono importanti, ma puramente materiali.

Vittoria olandese nelle colonie.

AMSTERDAM, 22. — Il *Nieuw Rotterdamsche Courant* pubblica il seguente dispaccio da Batavia: Un distaccamento inviato nel distretto di Bonda Sarah Florani ha avuto un combattimento con gli insorti. 70 di questi sono rimasti uccisi. La pattuglia armata ha avuto vari scontri col nemico, dieci del quale sono rimasti uccisi ed altri sono stati fatti prigionieri.

Corsa internazionale degli aereostati.

SAN LUIGI, 22. — Il primo pallone montato da Erbslech (Germania), è partito alle ore 4. Le altre partenze si sono seguite a 5 minuti di intervallo. Il vento soffia dal sud-est, alla velocità di otto kilometri all'ora. L'ufficio meteorologico prevede che alla fine della giornata il vento soffierà al sud.

Il tempo è magnifico. Delle quantità di spettatori hanno salutato le partenze con degli *urrah*, mentre una musica suonava gli inni delle rispettive nazionalità dei piloti.

Operai cinesi che si ribellano.

JOHANNESBURG, 21. — I Cinesi delle miniere di New Modderfontaine si sono ammutinati iersera e si sono barricati nei loro accampamenti. Essi hanno distrutto gli uffici e gli archivi. Al loro arrivo gli agenti di polizia sono stati ricevuti da colpi di pietra. Essi hanno fatto uso delle armi e sono riusciti a respingere i Cinesi. Costoro hanno avuto un morto e 19 feriti; 24 tra essi sono stati arrestati. Questa dimostrazione sembra essere stata provocata da agitatori che hanno persuaso i coolies che non erano obbligati di lavorare la [illegible]

L'esposizione finanziaria al Parlamento Ungherese.

BUDAPEST, 22 — Alla Camera dei deputati Wekerle presentò il bilancio e fece la esposizione finanziaria dicendo che essa si ispira al principio che debbasi curare lo sviluppo economico in modo che da esso provenga non solo mezzi per l'organizzazione statale ma anche automaticamente. Il Governo vuole render accessibili le fonti che dànno lavoro alle grandi masse della popolazione e con tale intento sta per trovare soluzione soddisfacente per tutta la popolazione la questione dei carboni per l'approvvigionamento generale. Wekerle espone poi i particolari della riforma delle imposte che pur producendo una diminuzione di venti milioni nell'entrata darà una giusta base a tutte quante le condizioni economiche sociali dell'Ungheria. Wekerle conclusa dicendo: Nella nostra vita pubblica del nostro paese abbiamo fatto in poco tempo sì grande cammino che è senza esempio nella storia dei popoli in tempo di pace.

La riforma delle imposte in Ungheria.

BUDAPEST, 22 — Domani sarà presentato dal presidente del Consiglio Wekerle al parlamento ungherese, un progetto di riforma sulle imposte fondiarie e dirette.

Questo progetto al quale lavorano da lunghi mesi Wekerle ed il suo segretario di Stato, Popovics, è atteso con un grande interesse. Si assicura nei circoli politici competenti che la legge sarà votata senza difficoltà dal Parlamento.

COMMENTI ANTICIPATI alla morte di Francesco Giuseppe.

BUDAPEST, 22. — I giornali ungheresi constatano che la stampa delle altre nazioni commenta anticipatamente ciò che avverrà in caso di morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Alcuni pensano che l'avvenimento trascinerà complicazioni europee perchè essi pretendono che il disaccordo regni tra l'Austria e l'Ungheria.

I giornali di Budapest dicono che la stampa estera è mal informata, mai le relazioni tra i due paesi sono state così buone.

Se Francesco Giuseppe morisse, ciò che gli ultimi bollettini della sua salute non lasciano prevedere, niente sarà cambiato alla situazione attuale, perchè il nuovo Imperatore d'Austria sarà coronato a Vienna come Imperatore ed in Ungheria come Re.

Guglielmone fraternizza con i krumiri.

BERLINO, 22. — Nel Congresso dei gialli il presidente ha letto la risposta dell'imperatore inviata al telegramma di omaggio direttogli dagli operai.

L'imperatore nel suo telegramma dichiara di esser lieto di vedere gli operai tedeschi che nutrono sentimenti patriottici rappresentati in così grande numero al Congresso ed augura il successo ai deliberati del Congresso stesso, per la prosperità della classe operaia e della patria intera.

Si preparava una mina sotto Zarkoie Selo.

PIETROBURGO, 22. — A 27 verste da Pietroburgo, lungo la ferrovia oltre Paulowsk, alcuni cani da caccia condussero un cacciatore in una località ricoperta da paglia, terra e tavole. Smossi tali ingombri, si trovarono vari strumenti atti a zappare e si scoperse due uomini intenti a scavare una mina. Erano portatori dei piani delle mine e di telegrammi dei loro complici, chiedenti notizie intorno all'andamento dei lavori. Ambedue vennero arrestati e consegnati ai gendarmi di Zarkoie Selo.

Un vescovo al bando.

PIETROBURGO, 22. — Il governo ha vietato al vescovo cattolico di Vilna, monsignor Roop, messo a riposo, il soggiorno di Pietroburgo, Polonia e Lituania.

Un grave disastro ferroviario.

SOSSONOVIC, 22. — Un treno viaggiatori della ferrovia della Vistola a Viangorod ha urtato un treno merci in stazione. Secondo informazioni ricevute finora vi sono diciotto morti.

Sciopero finito a Baku.

BAKU, 21. — Lo sciopero degli operai della Società di nafta del Caspio è terminato. Gli scioperanti non hanno ottenuto alcun miglioramento.

Arresti politici in Finlandia.

STOCCOLMA, 21. — Mandano da Helsingfors che la gendarmeria di Pietroburgo ha arrestato ieri, alla stazione di Finlandia, la signora Malmerg, scrittrice finlandese, ed una signora americana, che l'accompagnava. Nello stesso momento si arrestavano, nelle loro case, Nummeins, avvocato finlandese, e Tidermann, giornalista, ed uno studente. Delle perquisizioni sono state fatte al domicilio di queste tre persone, ma non hanno dato alcun risultato. In seguito all'intervento del console degli Stati Uniti, la signora americana, arrestata contemporaneamente alla signora Malmerg, è stata rimessa in libertà poco tempo dopo il suo arresto.

Terremoto segnalato.

SAMARKAND, 22. — Vi furono ieri parecchie scosse di terremoto, durate intermittentemente fino alle ore 5 del pomeriggio.

Vari edifici sono crollati. Due donne sono morte. Gli abitanti temendo il ripetersi delle scosse, accampano all'aperto.

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

Arte, Scienze, Lettere.

Concorso per due conferenze a Trieste. — La *Società di Minerva*, di Trieste, apre un concorso per due conferenze da tenersi colà dai vincitori stessi. Il primo premio è di L. 400 e il secondo di L. 400. I manoscritti delle conferenze (che dovranno risultare inedite), devono essere inviati alla *Società di Minerva* entro il 31 gennaio 1908, contrassegnati *soltanto* da un motto.

Pelleas et Melisande, l'opera che il maestro Debussy scrisse su libretto di M. Maeterlinck, fu acquistato per l'Italia dalla Casa Sonzogno e sarà probabilmente data alla *Scala* nella prossima stagione.

GLI SPORTS

Audax podistico Italiano

(Sezione di Torino).

La 3ª marcia ufficiale 1907 è fissata per domenica 27, sul percorso seguente: Torino-Grugliasco-Rosta-Avigliana-Villar Dora-Pianezza-S. Gillio-Druent-Torino.

Partenza da Piazza Castello (Monumento Galileo Ferraris), ore 5,30; arrivo Piazza Castello, ore 20.

Per le iscrizioni rivolgersi presso la Sede, via Magenta, 11, dalle ore 20,30 alle 22,30.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

VALENZA, 22. — Funerali. *(M.)* — Questa mattina si fecero i funerali del ragioniere Meda Enrico, d'anni 70, capo-stazione di Valenza. Molta gente seguiva il carro funebre, coperto di magnifiche corone. Reggevano i cordoni i reduci garibaldini in divisa, essendo stato il Meda ufficiale sotto Garibaldi.

Pure questa mattina veniva accompagnato all'ultima dimora la salma del compagno Suffietti G., d'anni 51, negoziante in legna, che morì improvvisamente domenica mattina.

« Più che l'amore ». — Ieri sera un pubblico scelto e numerosissimo accorse al nostro *Sociale* per la rappresentazione della tragedia d'annunziana *Più che l'amore.*

Al pubblico non piacque molto questo lavoro, pur acclamando gli artisti, che seppero disimpegnare benissimo la loro parte.

Mercoledì, 23, serata della prima attrice signorina E. De-Caprile, con *Giulietta e Romeo.*

Nella settimana ventura il direttore ci promette un'altra novità. *Niente di dazio?*

NOVARA

Un proprietario che accetta la tariffa. — Vengo ora informato che il signor Giuseppe Parzini, proprietario di uno stabilimento tipografico di molta importanza, ha accettato completamente lo schema di tariffa presentato dagli operai tipografi. Gli operai hanno ivi ripreso il lavoro questa mattina, senza interruzione, avendo il proprietario in parola accettata la tariffa subito dopo la rottura delle trattative, avvenute ieri.

Il Comitato Regionale Piemontese prende parte attiva al movimento, il quale procede serio e dignitoso.

Dopo lo sgretolamento del blocco padronale, si prende la vittoria a breve scadenza.

Ed è quello che noi auguriamo ai tipografi novaresi.

(Diego Fulvio). — **Sciopero di tipografi.** — Questa notte, con votazione unanime, gli operai tipografi hanno dichiarato lo sciopero.

Nell'adunanza tenutasi ieri i proprietari si rifiutarono di prendere visione delle contro-proposte formulate dalla rappresentanza operaia, insistendo nel discutere una larva di tariffa da loro presentata in contrapposto a quella dei lavoratori del libro.

Lo sciopero è riuscito splendidamente: nessuno questa mattina si è presentato al lavoro. Gli scioperanti sono assistiti dal compagno Gondolo, segretario della Federazione.

Se non verrà meno la solidarietà così mirabilmente manifestata, è fin d'ora da prevedersi una completa vittoria.

La cittadinanza simpatizza per gli scioperanti.

VERCELLI, 21 *(s. c.)* — **La nostra sconfitta.** — La grande battaglia dichiarata contro i socialisti dai partiti libero-conservatori-forcaioli, per le elezioni amministrative dell'Associazione generale Operaia, ieri sera ha avuto fine.

Il risultato da noi già previsto, ha dato la maggioranza ai padroni, i quali non hanno mancato di trascinare alle urne anche gli invalidi, purchè la loro ambizione fosse soddisfatta.

I due partiti, liberale e conservatore, non hanno potuto fare a meno di unirsi, benchè nel tempo delle elezioni comunali se ne siano dette di cotte e di crude. Tutto questo per salvare la patria!

La deliberazione della direzione del non intervento alle onoranze al re, ha condotto al connubio.

Non per questo però i nostri compagni si fermeranno nella lotta.

Il Consiglio è ora composto di 18 clerico-forcaioli e 11 socialisti.

Vedremo cosa sapranno fare di buono. Si è certi che non si sentiranno in grado di andare avanti.

GRAVELLONA LOMELLINA. — Un blocco antisocialista che si sfascia. *(Zanetti)* — Auspice l'avv. Nicola, *leader* dei cattolici della diocesi di Vigevano, il blocco clerico-liberale di difesa contro i socialisti, sta tirando le cuoia.

Sindaco e Giunta comunale, saliti al potere colla vittoria del blocco nelle ultime elezioni amministrative, sono dimissionari causa certa inverosimile applicazione dell'articolo 3 della legge sull'istruzione, dal consigliere comunale avv. Nicola Voluta, ed a cui Sindaco e Giunta stimarono bene non aderire.

La loro sostituzione è tutt'altro che facile; prevedesi la venuta del Commissario regio, il quale preparerà le elezioni generali e con esse la molto probabile vittoria degli odiati socialisti.

Comizio anticlericale. — Per iniziativa del locale Circolo socialista, domenica 26, nel teatro della società operaia, il prof. Cattaneo di Milano, ed il compagno Luigi Zanetti parleranno in pubblico comizio anticlericale.

Un Ordine del giorno dei repubblicani sequestrato dalla Sotto-Prefettura.

SPEZIA, 22 *(Juvenius).* — Vi trasmetto l'Ordine del giorno votato all'*Unione Fraterna* dall'assemblea della locale Sezione del P. R. I.

« La Sezione di Spezia del P. R. I., riunita in assemblea, nel mentre dichiara di non condividere le idee espresse nell'Ordine del giorno del Comitato Centrale circa l'attuale agitazione dei ferrovieri;

« Invia un plauso ai ferrovieri scioperanti per le repressioni sanguinose di Milano, e delibera di appoggiare le deliberazioni che eventualmente potranno essere prese dalla classe dei ferrovieri in difesa della loro organizzazione e della loro libertà ».

Il nuovo sotto-prefetto comincia le sue rappresaglie.

Difatti, ha fatto sequestrare l'Ordine del giorno dei repubblicani, che il corrispondente del *Messaggero* gli inviava telegraficamente.

Senza commenti!

Sempre la situazione finanziaria del Comune della Spezia.

E' noto il *deficit* nell'Amministrazione comunale della Spezia.

Ora, per rimediare, l'Amministrazione intende riscuotere insieme le rate della tassa di famiglia del 1906 e del 1907.

Sappiamo che non sono pochi i cittadini che giustamente protestano, e che si propongono di opporsi per via giudiziaria a questa nuova trovata.

Tutto questo fa prevedere un nuovo fiasco per la nostra Amministrazione!

Sassi contro un treno.

Come presunto lanciatore di sassi contro il treno n. 1712 proveniente da Pisa, al casello n. 99, venne denunziato certo Castagna Domenico, di anni 41, pregiudicato.

La donna colpita è certa Carmella Caroli, d'anni 21, da Spezia.

Un organo ufficiale del Partito liberale.

Domenica prossima, in carrara, vedrà la luce il *Giornale Apuano*, che sarà l'organo ufficiale del Partito liberale.

A dirigerlo è stato chiamato Giacomo Forzano, ex-direttore della *Nazione* di Firenze.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Mercoledì sera, 23 ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione del grandioso ballo Sieba, del Coreografo Luigi Manzotti, con musica del M. Romualdo Marenco.

Il ballo sarà riprodotto e messo in scena dal Coreografo signor Ludovico Saracco; prima ballerina sarà la signorina Luisa Ratti, primo ballerino il signor Giuseppe Paolucci, mime le signore Angioline Saracco e Maria Sireni; mimi i signori Rago Francesco, Rossi-Brighenti Alessandro, Sartorio Cesare, Ferrero Giovanni, Guido Albrighi e Guglielminetti Tarquinio.

Maestro Direttore d'orchestra il cav. Andrea Mayer.

Alfieri.

Ultimi fasti. — Da una settimana si susseguono felici e fortunate riprese di quel vecchio gioiello che è *La Mascotte*.

Per essere brevi al riguardo ci giovereme con la massima onestà della frase prediletta dai gabbamondi di piazza: « Vedere per credere! » Questo non diciamo per assicurarci un pensiero riconoscente da parte dell'impresa; no davvero giacchè essa volle usare al nostro giornale il singolar favore di negargli la poltrona permanente accordata a tutti gli altri fogli cittadini, grandi e..... piccini.

Ieri poi avemmo la serata d'onore della signorina Emma Vecla, con quella *Vedova allegra* che noi salutammo già assai laconicamente. La geniale protagonista, nella grande affluenza di bel pubblico, nel calore degli applausi e delle acclamazioni, nella splendida profusione di fiori e di doni che l'avvolse dopo il secondo atto, vide solennemente confermata la giustissima simpatia che il raro valore suo d'artista aveva saputo destare nel pubblico nostro con le stesse sue prime interpretazioni.

E' annunziata per Venerdì la serata d'onore del magico direttor Caramba. Per quella circostanza si prepara un *pout-pourri* di meraviglie scenografiche. Chissà che pienone!

" L'AMICA " ritrosa.

Il padre — Mascagni — dev'essere trattenuto altrove (per affari di famiglia?) e la figliola ritrosetta, non s'avventura a *più de' monti* senza la rassicurante mano e l'occhio amorevole del padre.

Questo precedente, in mezzo a tanta moderna emancipazione precoce, lascierebbe invero supporre in quella figliola una buona *amica!* *Mar. T.*

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione di Controllo è convocata per stasera, alle ore 21.

La ex-Commissione Esecutiva, la Commissione Esecutiva provvisoria e la Commissione di Controllo sono convocate per venerdì, 25 corrente, alle ore 21.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 22 ottobre.

Presenti i *segretari* De Giovanni e Vigiongo; i *membri* Chiametti, Garabello, Robotti, Marocco, Renolfi, Bernardi, Corona, Mazzuccato Ettore, Nicrosini, Remoto della *Commissione di Controllo.*

Discutesi in merito alla posizione morale della Commissione Esecutiva di fronte agli ultimi avvenimenti.

Deve la C. E. provvisoria — pur energicamente respingendo, a mezzo della stampa, gli attacchi e gli insulti a cui fu fatta segno — procedere nel cómpito affidatole dall'assemblea ed a lavoro finito presentarsi ai soci; oppure gli ultimi avvenimenti le hanno creato una posizione insostenibile da dover convocare un'assemblea, renderle conto dell'operato suo ed avere dalla suddetta confermato il mandato?

Chiare si delineano le due correnti.

La prima impersonata (diremo così) dal Renolfi e la seconda dal Chiametti.

Viva, ordinata ed interessantissima procede la discussione.

Le argomentazioni stringenti del Chiametti ottengono l'assentimento della maggioranza, la quale, affermandosi sull'ordine del giorno seguente delibera di convocare i soci della Camera del lavoro in assemblea per martedì venturo.

Ordine del giorno:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro riunita in seduta ordinaria la sera del 22 corr.;

Esaminata la situazione creata dagli ultimi avvenimenti svoltisi in Torino, a scanso di equivoci, e perchè i soci subito possano venire a conoscenza esatta del come si svolsero i fatti e possano con serenità ed equanimità giudicare;

Ritenendo necessario che coloro i quali fanno parte delle organizzazioni economiche e politiche di classe, e che si trovano alla loro direzione, debbano sempre e in ogni occasione dare conto a chi di ragione del loro operato, sia collettivamente che individualmente;

Dichiara:

Di respingere qualsiasi accusa di debolezza che da una parte degli organizzati le potesse venire elevata, e rigettare con atto di commiserazione e di compatimento quella di viltà e di tradimento che alcuni altri a fini reconditi le vollero muovere.

Delibera di convocare in assemblea straordinaria per la sera di martedì, 29 corr., i soci della Camera del lavoro per potere dar loro la relazione del suo operato e possano questi eventualmente nominarsi una nuova Direzione ed Amministrazione.

Esprime il suo compiacimento e la sua soddisfazione per l'atteggiamento risoluto ed energico assunto dal giornale proletario il *Grido del Popolo* al di sopra di tutte le meschinità e degli scopi personali.

Augura che possa il giornale perseverare nella sua condotta e che il proletariato apprezzandone l'alto merito lo aiuti nell'opera sua di educazione e di elevamento della massa proletaria.

Pro ferrovieri colpiti.

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro nella sua seduta ordinaria la sera di martedì, 22 corr., invia un saluto alle vittime della reazione statale e delibera di attenersi a quanto la Confederazione del lovoro, il Partito socialista ed il Sindacato dei ferrovieri saranno per fare onde venire in aiuto ai ferrovieri colpiti.

De Giovanni dimissionario?

La voce da qualcuno messa in giro delle dimissioni del compagno De Giovanni da segretario della Camera del lavoro, e raccolta da un foglio cittadino, non ha base di fondamento.

Questo siamo in grado di assicurare.

Ufficio di Collocamento.

Si cercano:

Falegnami mobili e quadratura;
Lattonieri Gasisti;
Decoratori in genere;
1 Segatore meccanico per provincia,
1 buon arrotino, id.;
1 buon Calderaio per Nizza Mare;
Operaie per fabbriche da cioccolato per la Svizzera;
Tessitrici (telai a 4 manette per provincia) Indirizzarsi Lega Arti tessili.

Si offrono:

Fattorini, Imballatori, Manovali, Lavoranti parrucchieri.

Il Comizio dei lavoranti sarti.

Stassera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Operai, sono convocati i lavoranti sarti, per trattare dell'*ultimatum* dato dalla Lega ai proprietari sartieri.

Non amiamo ripeterci; diciamo solo: nessuno manchi all'appello.

Padroni Krumiri. — Ci si assicura che l'industriale Poma, oltre ad una multa variante sulle 5000 lire, sarebbe impiccato... in effigie all'albo dei *krumiri* nella Lega Industriale per aver tradito (così la frase) i patti della Lega nel recente sciopero, coll'aprire i battenti del proprio Stabilimento in tempo di serrata. Identica sorte capiterebbe al cav. Casalegno dell'Unione Tipografico Editrice.

I signori *krumiri padroni* possono anche essi invocare il famosissimo articolo salvagente *pro' attentato alla libertà di lavoro*... pardon! ci eravamo scordati che quello serve solo per gli operai.

TRIBUNALI

I tre ladroni

(Tribunale Penale — 22 Ottobre).

Piano, piano, piano, senza far fracasso, così come cantano i tre ladroni nella « Gran Via » nella notte del 9 settembre, tre compari, guardandosi ben ben attorno, si avvicinarono sul corso Palestro, ad una panca, sulla quale faceva placidamente e molto saporitamente i suoi sonni un *senza tetto*. Le mani, leggere leggere, si introdussero nelle vuote tasche del povero dormiente, e tutte insieme riescirono a portare alla luce del vicino lampione, la modestissima somma di 25 centesimi!

« *Dio f...* bestemmiò uno dei tre sfortunati « — Nemmeno dieci centesimi per ciascuno ».

Si allontanarono in fretta. Di lontano due cittadini dell'ordine avevano notato la manovra, e si erano avviati, alla volta dei tre, con la speranza di poterli agguantare. Ma non fecero in tempo; i tre soci si eran dileguati nell'oscurità della notte « Guarda — « disse allora un cittadino all'altro — su quella « panca, e accennò ad un'altra panca, un altro individuo dorme. Quelli ritorneranno. Io « direi di attendere ». « E attendiamo pure », disse l'altro. Non ebbero da attendere molto. Pochi minuti dopo due individui si avvicinarono al secondo dormiente, con la stessa tattica usata da quei di prima; eppure - strana combinazione! - non eran quei di prima.

Lasciarono i due vigili che i due *batteurs* compissero l'opera loro, si allontanassero, per seguirli. Se ne accorsero i due e se la diedero a gambe. Uno riuscì a fuggire; il secondo, certo Negri Luigi, cementatore, giovane d'età, ma vecchio inquilino delle carceri, venne invece agguantato. Questi due eran stati più fortunati dei primi tre; nelle tasche del *mort* avevano trovato nove lire e venticinque centesimi.

Il Tribunale, ieri mattina, lo condannò a sette mesi di reclusione!

Oh! li potesse dividere con l'altro!

Per oltraggio

Al passaggio a livello, sulla linea Milano-Torino e viceversa, presso Settimo, la cantoniera aveva scesa la barra, perchè doveva passare il diretto.

Actis Giuseppe e Camburzano Orsola volevano passare lo stesso. Vi si oppose la cantoniera, energicamente; insistevano i due, da parte loro, non meno energicamente.

Ne nacque un diverbio.

Dimenticarono i due di avere davanti un pubblico ufficiale, per quanto donna, e si lasciarono sfuggire parole ingiuriose. Di qui, processo per oltraggio. Lui e lei vennero condannati, in egual misura, a trecento lire di multa.

Pres. Isnardi - P. M. Rameri - P. C. avv. Rodina - Dif. avv. Gagliardino.

Spettacolo rinviato

Durante la polemica che allagò parecchi giorni i nostri giornali, sul *trust teatrale* il *Momento* pubblicò un articolo del prof. Onorato Castellino, che Marco Praga direttore della Società degli Autori ritenne diffamatorio verso la sua persona.

Diede querela, contro i due direttori, l'autore dell'articolo e il gerente responsabile, concedendo la prova dei fatti.

La causa era fissata, per domani mattina, alla terza sezione feriale del nostro Tribunale ma all'ultimo momento venne rinviata a tempo indeterminato, su richiesta delle parti.

Si parla di un accomodamento.

Sarebbe così uno spettacolo quasi teatrale che viene a mancare. E diciamo spettacolo teatrale, perchè la sala del Tribunale si sarebbe cambiata in palcoscenico, essendosi citati moltissimi artisti della scena drammatica, fra i quali Tina di Lorenzo, Flavio Andò, Carini, Armando Zalconi, Domenico Bassi.

TORINO

Telefono: 71.

Il clericalismo nelle scuole.

Il *Momento* di domenica pubblicava un appello di « padri di famiglia » (in tonaca magari), i quali fanno appello ai genitori cattolici per una petizione nazionale, affinchè resti ai Comuni l'obbligo di dare l'insegnamento del catechismo cattolico nelle scuole elementari.

Tutti sanno di quali mezzi dispone il clericalismo per raccogliere firme più o meno genuine. Il clericalismo se ne vale, e fa bene.

Di fronte a questa mossa dei preti ed alla dedizione del Partito liberale, che, per motivi elettorali, lascia profanare la scuola da un insegnamento che è la negazione del pensiero moderno, incombe ai socialisti, incombe ai lavoratori coscienti ed a tutti i cittadini che serbano fede al civile progresso, di scuotere l'apatia ed affermare nettamente il loro voto per la scuola laica.

E' noto che l'insegnamento del catechismo dovrebbe essere impartito solo a chi ne faccia domanda. In pratica si dà a tutti quelli che non si assentano nel dopopranzo del sabato.

E' necessario che i nostri amici padri di famiglia si occupino della cosa, e dichiarino esplicitamente alle direzioni scolastiche *che essi mandano bensì i loro figli e le loro figlie a scuola nel dopopranzo del sabato, ma non per istudiarci le frottole immorali della dottrinetta e della storia sacra.*

Il Municipio dovrà ugualmente provvedere alla loro assistenza e fornir loro più civili ed utili insegnamenti.

In Torino noi contiamo nelle elezioni oltre 10 mila voti. Almeno altrettanti, dunque, debbono essere i partigiani convinti della scuola laica; e non dobbiamo ammettere, se non in via di eccezione, che ragioni di dipendenza o di quiete domestica impediscano di manifestare tale convinzione con un atto così semplice, imposto dalla più elementare coerenza.

Bisogna persuadere le donne, persuadere gli amici, e mettere alla berlina coloro che per pura pigrizia o per meschino tornaconto mancano a questo dovere di coscienza civile.

I liberali del nostro Municipio arrivano al colmo della loro abiezione di servi dei preti, facendo impartire l'insegnamento confessionale (ne sa nulla il vecchio giornale di Bottero?), perfino nella nuova scuola popolare (cioè nella classe 5ª e 6ª), sebbene la legge non ne parli affatto; invece di pensare a completare l'orario, come desiderano le famiglie, con insegnamenti pratici, quali il disegno, il lavoro, il francese e la contabilità.

Bisogna fare che quei signori non possano avere più il *toupet* di ripetere che mantengono il catechismo perchè la quasi totalità della cittadinanza lo vuole!

Bisogna che gl'insegnanti si sentano incoraggiati dal risoluto atteggiamento della popolazione *liberale di fatto*, ad affermare pur essi, di fronte al Municipio, quel postulato della *scuola laica*, che è sulla bandiera della loro Unione Nazionale, rifiutandosi una buona volta di rendersi complici di quella mostruosità politica e pedagogica che è il catechismo nella scuola pubblica.

Le costruzioni di Favelloni-Piemonte.

Il 24 ottobre si inaugurerà il nuovo villaggio di Favelloni-Piemonte in Calabria, costrutto interamente a cura del Comitato piemontese di soccorso per i danneggiati dal terremoto della Calabria.

A questa ricostruzione il Comitato dedicò la maggior parte dei fondi raccolti, ammontanti a L. 580.000.

Il nuovo villaggio fu costruito completamente in cemento armato dalla ditta G. Pater e C. di Genova, in base al progetto redatto dall'ing. Luigi Accusani di Retorto, a cui venne affidata la direzione dei lavori.

Il piano generale del nuovo villaggio offre un insieme che appaga ad un tempo le esigenze tecniche, igieniche ed estetiche.

Le casette, raggruppate in isolati, lasciano libero uno spazio interno di terreno coltivabile, che varia dagli 80 al 120 mq., diviso dai vicini e dalle strade confinanti a mezzo di reti metalliche, di modo che le singole famiglie possano godere pure del beneficio di un piccolo orticello annesso alla propria abitazione, mentre le vie larghe, spaziose ed arieggiate del nuovo villaggio e la splendida ubicazione di esso contribuiscono a renderlo più grazioso e più simpatico.

Oltre alla costruzione delle nuove case la Commissione provvide alla fognatura, alla costruzione di un acquedotto munito di fontanelle in ghisa, e al riattamento delle strade.

Si fornirono anche le case di letti in ferro, coi relativi materassi e traversini in crine vegetale, di sedie, di mensole a muro per cucine, di scale in legno per accesso ai sottotetti delle case, di tavolini in legno, e si deliberò di assegnare anche tali effetti in uso gratuito agli abitanti più poveri.

Le case verranno concesse in uso ed abitazione gratuiti agli abitanti poveri o meno abbienti di Favelloni e l'eventuale avanzo che risulterà a completa liquidazione di ogni pendenza, verrà destinato alla costituzione di un fondo perpetuo da erogarsi alla manutenzione del nuovo villaggio.

Col diretto di Roma delle ore 20 partirono per Favelloni-Piemonte il sindaco senatore Frola, gli onorevoli Daneo e Albertini, il capo di gabinetto cav. Rovetti, l'avv. Bosio, il conte Orsi e il cav. Piccoli, che si recano, come già annunziammo, all'inaugurazione dei due villaggi lombardo e piemontese. Presero posto in due scompartimenti riservati di prima classe.

Arriveranno a Monteleone mercoledì notte e proseguiranno subito per Martirano e quindi per Favelloni. In quest'ultimo paese si sono recati per i necessari preparativi già da alcuni giorni il generale Cerri e il ragioniere Ponzio, solerte segretario del Comitato piemontese Pro Calabria.

Per una Cattedra di agricoltura in Basilicata. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha aperto un concorso pel posto di Direttore di una Cattedra ambulante di agricoltura nella Basilicata.

I concorrenti dovranno essere laureati in scienze agrarie da tre anni. Lo stipendio è di lire 4000 annue oltre le diarie stabilite dal Regolamento.

Per informazioni rivolgersi alla Prefettura.

Luigi Luzzatti a Torino. — Giovedì prossimo in una sala della Camera di Commercio avrà luogo una conferenza-dibattito, indetta dalla Commissione d'inchiesta per le industrie bacologica e serica, presieduta dall'on. Luigi Luzzatti.

La conferenza verterà sulle questioni proposte dagli interrogatori già diramati sulla condizione dell'industria della seta e sui mezzi adatti a promuovere lo sviluppo e l'organizzazione.

Le conferenze-dibattito si terranno alle ore 9 e alle 14,30 precise.

Un'impiccato! — Il falegname Corallo Pietro, d'anni 25, nell'intento di suicidarsi per dispiaceri domestici, salì sopra un albero nel corso Siccardi ed assicurata una funicella ad un ramo, fece un nodo scorsoio che si passò al collo, abbandonandosi nel vuoto. Certo Navone Giov. Battista, ivi di passaggio, salì sull'albero, tagliò la corda, ed aiutato da altro cittadino e da una guardia municipale discese dalla pianta il Corallo e lo depose al suolo svenuto. L'agente aiutato dei due individui accennati praticò la respirazione artificiale al suicida riuscendo in breve a richiamarlo in sè, quindi lo accompagnò in sezione dove si riebbe completamente. Poco dopo volle tornarsene e s'altro alla sua abitazione.

Un incendio in via Po. — Nel vasto isolato compreso fra via S. Francesco da Paola e via Accademia Albertina è assai noto il negozio di mode *Alla Torre Eiffel*, perchè di carnevale fa una vistosa esposizione di costumi da maschera, di *domino*, di abiti ballo. Il negozio è di proprietà dei coniugi Angela Lanza e Alessandro Canevello.

I rari passeggieri che ieri sera verso le ore 21,45 percorrevano quel tratto di portici videro dal mezzanino, che è al disopra del negozio, uscire delle spire di fumo, per cui fu telefonato senz'altro ai pompieri.

Rapidamente dalla caserma Santa Barbara giunse la pompa a vapore con un reparto di pompieri che senz'altro si misero al lavoro, penetrando nel magazzino per mezzo di una scala ad uncino.

Applicati i tubi ad una bocca da incendio ben presto torrenti d'acqua invasero il dominio del fuoco che fra i tessuti leggeri ed infiammabili aveva fatto notevoli progressi.

Dopo una mezz'ora di assiduo lavoro il fuoco fu spento.

Il danno recato dal fuoco e dall'... acqua non è ancora precisato ma si presume non sarà di molto inferiore alle lire 1000. I proprietari sono assicurati alla soc. *Il Mondo.*

La causa dell'incendio è ignota per cui si attribuisce ad un contatto di fili elettrici, i grandi colpevoli.

Sul luogo dell'incendio accorsero il comandante dei pompieri Figurelli, le guardie municipali al comando di due ispettori, di un brigadiere, guardie di P. S. e carabinieri.

Alle 10,45 la circolazione era ristabilita e rimaneva il solito pubblico a commentare l'accaduto.

Cronaca Minuta e Comunicati

Partito Socialista Italiano. — I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per sabato 26 c. m.

Il Comitato federale.

Partito Socialista Italiano *(Sezione Dora).* — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di giovedì 24 corr., alle ore 21, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Ciclisti Alleanza Cooperativa Torinese. — Mercoledì, alle ore 21, siete pregati intervenire numerosi per prendere visione della bandiera sociale. PIL.....

LE ULTIME

Dichiarazioni e polemiche.

M. ci telefona, 22, sera:

Il ferroviere Italo Giannini del Comitato centrale del Sindacato, scrive una lettera alla *Tribuna* per dimostrare che il *sabotage*, di cui è cenno nel noto ordine del giorno, è solo un mezzo estremo messo lì per sola esposizione accademica.

Anche l'*Avanti!* interpreta quel passo come un accenno di una eventuale difesa dalla furia armata del Governo. Ma l'*Avanti!* non esita a ripudiarlo, specialmente nel caso concreto delle Ferrovie di Stato, che sono proprietà sociale.

Francesco Paoloni, membro della Direzione del Partito, polemizza vivacemente nell'*Avanti!* con coloro i quali accusano la Direzione di aver errato conseguando alla pubblicità il suo ordine del giorno.

Il Paoloni dice che fra la Direzione del Partito e il Sindacato dei ferrovieri non correvano buoni rapporti, così da rendere possibile una intesa cordiale e fraterna.

Bisognava trattare da potenza a potenza e così, arrivati alla vigilia della deliberazione occorreva dire apertamente una parola franca per non essere poi trattati da traditori da tutto il proletariato.

Paoloni conclude dicendo che in fondo la realtà è questa: il Sindacato dei ferrovieri non voleva lo sciopero, ma, non avendo il coraggio di confessare tale sua volontà, ha trovato comodo nascondersi dietro il preteso tradimento della Confederazione del lavoro.

Stato Civile di Torino

21-22 ottobre 1907.

Matrimoni celebrati il 22 ottobre.

Bacilieri Gaetano con Osella Giacinta
Dupraz Candido con Tosetti Elettra.

NASCITE 13: di cui maschi n. 8, femmine n. 5.

MORTI:

Rumo Alessandro, d'anni 78, di Vigevano, usciere di tribunale, via Rosine, 15.
Turinetti di Priero marchesa Ottavia nata Caccia di Varallo Pombia, id. 65, agiata, via Montevecchio, 4.
Ferrari Angiolina nata Cerrera, id. 40, di Torino, casalinga, via Assarotti, 6.
Zoccola Catterina (v.) nata Bono, id. 77, di Sommariva del Bosco, sarta, via Maria Vittoria, 24.
Gabbia Maria nata Grandis, id. 59, di Torino, casalinga, Stend. di Francia, 59.
Rosso Giuseppe, id. 67, di Germagnano, venditore ambulante.
Sacconi Domenica (v.) nata Calvi, id. 88, di Locana, casalinga.
Boriasco Giacomo, id. 22, di Magliano, soldato.
Faccio Giuseppe, id. 56, di Villafranca Piemonte, barbiere.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale 15: di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.
Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Opera e ballo — *Fedora* e *Sieba.*
Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *Le due signore Dalenor* — *Un quarto d'ora.*
Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano — *Mascotte.*
Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — *Nelly Rozier.*
Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *I misteri dël pont an gera.*
Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *I fastidi d'un grand'om.*
Gianduia — Marionette — *Biondin* — *Geisha* — *Ersola all'inferno.*

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione SCOTT

EFFETTI MIRACOLOSI

PALERMO, 12 Dicembre 1906.

" Ho sempre preferito la

Emulsione Scott

all'olio di fegato di merluzzo naturale, perchè i bambini la prendono volontieri mentre rifiutano, nel modo più assoluto, l'olio e qualsiasi altro preparato consimile. Posso poi dichiarare d'averla trovata assimilabilissima e che non procura nè nausee, nè diarree. La prescrivo sempre nei casi di enterite cronica dei bambini ed ho avuto effetti veramente miracolosi."

Dott. EDOARDO MINNECI-RUGGERI
Medico-Chirurgo
Via Principe di Belmonte No. 47 Palermo.

In tutte le malattie dell'infanzia e dell'adolescenza la

Emulsione SCOTT

è il solo rimedio che produce effetti tanto rimarchevoli che i medici stessi qualificano "miracolosi." Ciò dipende dal processo chimico originale di SCOTT di preparazione e dalla purezza dei materiali con i quali è composta. Le prescrizioni dei medici si riferiscono sempre alla SCOTT e non alle altre emulsioni perchè il rimedio autentico soltanto offre garanzia di successo. Nella Emulsione SCOTT entra come base soltanto l'olio di fegato di merluzzo della Norvegia, il più fino e ricco di principi nutritivi. Data l'efficacia, riconosciuta in migliaia di casi, la Emulsione SCOTT deve considerarsi anche un rimedio economico essendo breve il periodo di cura. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie distingue la Emulsione SCOTT dalle numerose imitazioni.

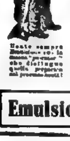

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Emulsione SCOTT

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, abbondanti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 o 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breva *(dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico)* del **marasmo, pallidezza del volto** si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la malata ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 *(dura due mesi e mezzo circa)*, per posta franco L. 2,95.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Arrivederci signor Canuti.

— Servitore suo, Eccellenza.

E il vecchio infilò l'uscio che il questore gli aveva aperto.

Quando fu in istrada si accorse che aveva ancora il cappello in mano

— Guardalo! guardalo! gli parve che mormorasse qualcuno additandolo.

Il vecchio cercò le vie più deserte. L'aria fredda gli faceva bene; aveva bisogno di sole e cercava l'ombra, aveva bisogno di riposo e cercava la via dell'ufficio.

La nube che aveva davanti agli occhi si fece più grande. Egli non sapeva nulla, egli non capiva nulla, egli era l'impiegato che nessuno aveva mai conosciuto. La figlia Isolina, il tenente Triveri, la sua casa, la figlia morta, l'altra figlia minore, tutte queste figure gli apparivano dentro la nube. Lo avevano afflitto, lo avevano disonorato, lo avevano coinvolto in un fatto di cui tutta Verona parlava.

Ma che cosa poteva farci lui? E chi era lui per fare qualche cosa?

Si sentiva stanco.

Trovò sulla strada una umile osteria. Entrò.

Non aveva mai trasgredito alle abitudini, ma in quel giorno, in quel memorabile giorno, egli sentiva la necessità di una piccola infrazione.

Sedette ad un tavolo ed ordinò:

— Un quinto!

L'oste portò il quinto ed il vecchio versò, bevette un sorso, e poi un altro, poi fino in fondo al bicchiere.

Lasciò sul tavolo una moneta e si accingeva ad uscire, quando una voce vicina gli gridò quasi nell'orecchio:

— Bongiorno, signor Canuti.

Si voltò e vide Emma, l'amica d'Isolina.

Il vecchio ebbe un tremito. Se avesse pensato un momento prima a quella ragazza si sarebbe ripromesso, incontrandola, di darle una bastonata. Ma ora, davanti a lei, dopo il quinto bevuto, non seppe che rispondere debolmente:

— Bongiorno...

Egli non era capace di far di più. La figura dell'amica di Isolina gli incollò più che mai le labbra. Che cosa doveva dire? Che cosa doveva domandarle?

Si incaricasse la polizia! non era affar suo quello di far scandali.

— Bongiorno, ripetè. E guardò la ragazza attendendo gli dicesse qualche cosa.

CAP. XVI.

All'Osteria del Santo

L'osteria del *Santo* era quella dove Artabano aveva invitato Emma, riuscendo a farle pervenire il biglietto fingendosi incaricato dal tenente Mari.

Emma era rimasta impressionata e commossa dal misterioso invito e per quello spirito di avventura che è nelle ragazze le quali della loro vita hanno fatto tutta un'avventura, aveva voluto ed era riuscita ad abbandonare la casa di San Pietro Incarnario dove l'avevano trattenuta come una specie d'ostaggio e dove ella aveva cominciato ad accorgersi di essersi troppo abbandonata agli intenti inconfessabili delle persone equivoche che quella casa frequentavano.

La Maria le aveva recapitato il biglietto ed ella nello inaspettato messaggio aveva intravveduta la sua liberazione, la liberazione da una condizione che aveva accettato per la sua debolezza, per il suo sgomento e per l'opera di accerchiamento che gli altri avevano spiegata intorno a lei.

Succedesse quel che avrebbe dovuto succedere — aveva pensato Emma — ma ella sarebbe tornata alla sua vita, sarebbe tornata alla sua libertà, alla sua osteria del *Santo* dove aveva trascorsi tanti giorni di spensieratezza prima di decidersi a cambiar vita, passando dall'umile luogo dove le sedotte vanno a riempire mezzi di vino ed a portare in tavola pietanze e sorrisi, alle camere degli ufficiali.

Era l'Osteria del *Santo* sull'angolo di via San Spirito una di quelle caratteristiche osterie veronesi dove si smercia molto vino, del buono e penetrante vino delle colline e delle valli e dove si mangia il buon boccone alla casalinga.

Luoghi discreti, frequentati dalle solite comitive, con alcuni tavoli coperti da tappeti rossi a fiorami neri, sormontati da bicchieri schierati in fila ed il bancone in fondo, dietro il quale è il fornello ed il focolare dove la cuoca ammanisce le tegghie odorose e la gialla granulosa polenta.

Il signor Felice Canuti era rimasto in una strana posizione; con il corpo mezzo voltato all'uscita e mezzo verso la ragazza che lo aveva salutato.

Non sapeva decidersi se andare di botto senza ascoltare una sola parola o rimanere per sentire che cosa l'amica d'Isolina gli avrebbe detto.

— Come va da queste parti, signor Canuti?

La domanda di Emma persuase il signor Felice a rimanere ancora un po'. Eppure non sapeva che cosa rispondere a quella domanda che gli pareva molto più imbarazzante di quelle che gli aveva fatte il Questore.

Egli aveva sempre sfuggito d'incontrarsi con le amiche d'Isolina perchè la loro presenza lo metteva in un imbarazzo che egli stesso non sapeva spiegarsi. Si trovava dunque a disagio dinnanzi a quella Emma che della Isolina doveva essere stata la più intima amica; ma non sapeva ribellarsi, non sapeva infilare la porta ed andarsene.

— Dunque, come va signor Canuti? ripetè l'affascinante bionda.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
— TORINO —

FARMACISTI!
Rimettesi antica, avviata farmacia in Genova, posizione centrale. — Per trattative scrivere: Casella Postale 215, Torino.

Le **ERNIE**
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Lume BIANCHI
a Benzina brevettato

Di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo. Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale

L. 1,95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo, più centesimi 60 per il pacco postale, diretto ai
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

Annuario d'Italia — *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di

Olio di Fegato di Merluzzo
con ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro

Velluti e seterie - Pellicceria - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 14-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 34 (tel. 3-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.

Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-51).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-60).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.

Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 5.

Birreria - Teatro - Giardino.

Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Prezzi di vendita delle Carni

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,10
Roastbeef	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	1,90	1,90
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles) »	0 66	0 62
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 25
Coke intiero »	0 62	0 58
» spezzato »	0 70	0 66
Lignite nazionale »	0 48	— —
Fascine »	0 40	0 37
Fascinotti »	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo) »	0 80	— —
Detriti di coke. al Mg. »	0 05	— —
» di antracite »	0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 24 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 24 Ottobre 1907. — N. 45.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'ISOLAMENTO

L'ostruzionismo dei ferrovieri, a somiglianza di quello poco prima esercitato dai doganieri, riuscì splendidamente tanto più che a farlo non si arrischiava nulla e per certe categorie anzi costituiva quasi un divertimento.

Ma riuscì, come era facile prevedersi contro la *buona causa* dei ferrovieri stessi che l'avevano applicato per via certa ed iniziò quindi l'allontanamento della vittoria facendo prevedere la vicina sconfitta.

L'*ostruzionismo* aveva infatti in pochissimi giorni turbato prima, poi *rivoluzionato* ed in ultimo arrestato gli interessi di tutto il paese e quindi la maggiore e migliore parte della sua vita economica. E coloro che di ciò soffrivano, borghesi e lavoratori, non se la prendevano già col Governo, ma bensì con gli autori diretti di quel marasma — i ferrovieri.

In tre o quattro giorni questi ebbero contro tutti. Nemmeno la simpatia che accompagna sempre chi compie una azione bensì dannosa agli altri ma coraggiosa e col proprio sacrificio, era certa ne poteva sorgere. L'*ostruzionismo* non era nemmeno un'azione ma una *finzione*.

I dirigenti, visto ciò ed investiti dalle proteste che venivano da ogni parte per la ripugnanza che nasceva nel compiere più oltre quel giuoco cattivo contro tutti anche contro se stessi, cercarono invano un'occasione, un motivo per farlo cessare, giacchè il Governo vi teneva testa e nessuna parte del paese approvava chi lo faceva.

Ma eccoti, fortunatamente per loro, la malattia dell'on. Giolitti aggravarsi e la sua fuga conseguente dal Governo effettuarsi.

Gridi di vittoria allora e cessazione dell'ostruzionismo. Vittoria perchè? Che cosa si era ottenuto? Quale soddisfazione si stringeva in pugno? Quale vaga promessa era stata strappata? Nulla, assolutamente nulla. Il cambiamento del capo del Governo dovuto alle invincibili sonnolenze da cui era preso, pel suo organismo ammalato, anche in pieno Consiglio di ministri e proprio quando era necessario star svegli anche di notte, costituiva la sola vittoria dell'ostruzionismo, che era poi invece la vittoria del caso.

Evidentemente ci trovammo ormai dinanzi non più alla semplice aberrazione momentanea data dal cieco furore della battaglia, ma bensì all'inganno più grande ed assoluto, alla completa cecità voluta ad ogni costo, pur troppo colla complicità dei nostri organi maggiori di partito per quello strano e vile pregiudizio di non doversi contrapporre alla volontà od al pensiero delle folle per quanto errato e rovinoso possa essere.

***

Succeduto il Fortis al Giolitti si vide subito in che cosa consisteva la proclamata vittoria: La ripresentazione aggravata del progetto di legge contenente il divieto di sciopero colle specifiche e tassative comminatorie dello attuale articolo 56.

Non più dunque la sola platonica proclamazione di ufficiali pubblici da regolarsi dal Codice penale e che non fu possibile applicare nemmeno col noto parziale sciopero degli agenti postali-telegrafici, ma ben anche la precisa disposizione di considerare dimissionari e quindi destituire coloro che avessero abbandonato, o non si fossero presentati al servizio, provocando l'interruzione del medesimo.

A questo punto urgeva che i dirigenti l'organizzazione avessero la forza di ritornare sui loro passi; e ciò a costo di essere sconfessati e dimessi come degli scioperanti qualunque in forza del non ancora applicabile articolo 56.

Tornare, diciamo, sui loro passi, sforzarsi di arrestare la marea che montava pella teoria che l'abisso invoca l'abisso e, di fronte alla richiesta ormai impaziente e generale dello sciopero immediato, assumere la responsabilità di attendere la discussione e la votazione in Parlamento della legge e quindi del famoso articolo cancellante la libertà di sciopero.

Dopo almeno, a violenza legislativa compiuta, restava una ragione, o, se si vuole, un pretesto potente per ricorrere anche all'*ultima ratio*, che non per nulla si chiama così, per quanto non ci fosse da nutrire speranze sul risultato. Sarebbestata almeno la logica, giustificabile e naturale rivolta dei feriti nel loro diritto sempre goduto e che perdutolo, si buttano allo sbaraglio pur di riconquistarlo. E per quanto l'ostruzionismo avesse già sciupata l'arma formidabile dello sciopero, questa sarebbe stata sempre scusata se non approvata. Ma invece, trascinati dall'errore e dalla infatuazione iniziale, i *dirigenti*, anche quelli che allo sciopero in quel momento ed in quel modo erano contrari (e che per la verità costituivano la minoranza) cessarono di essere tali e si fecero anzi dirigere dalla massa anzichè dirigerla.

Ormai questa, però, buttata sulla strada degli estremi mezzi vuole andare fino in fondo. Eppoi si vuol far vedere che si è capaci a scioperare, che non si è molli ed accontentabili come nel 1902, in cui i *politicanti* codificarono perfino la libertà di sciopero, non si è egoisti come nel 1904 in cui non si aderì allo sciopero generale politico di protesta, non si è vili come un mese prima in cui ci si baloccò coll'ostruzionismo!

Sciopero, sciopero generale e subito contro tutto e contro tutti, compresi i lavoratori del Partito Socialista ed i suoi deputati, e specialmente contro il Parlamento, *che si sarebbe spaventato, terrorizzato nella assenza stessa di gran parte dei suoi membri, che non avrebbero potuto recarsi a Roma*, e sarebbesi quindi arrestato dall'approvazione della legge e dell'articolo liberticida!

E lo sciopero fu proclamato, e per buona parte delle due reti, specie della Mediterranea, riuscì allo scopo di arrestare la più gran parte del traffico.

***

Quello che avvenne subito dopo è noto e fu da noi ricordato di già nel nostro articolo: « le due tattiche ».

Giova però ricordare che non solo lo sciopero ebbe per unico effetto l'approvazione tumultuaria, ma trionfale, della legge ed ispecie dell'articolo 56, che per grazia del Governo, non venne aggravato, ma che lo stesso sciopero al quarto giorno in cui stava per morire naturalmente, fu troncato al semplice grido che non ci sarebbero state rappresaglie (punizioni), in quanto l'on. Fortis, capo del Governo, lo aveva promesso, non al Comitato dirigente, ma a quei deputati socialisti cacciati da ogni parte e raccattati poi premurosamente, per avere quella promessa e così arrendersi almeno coll'onore delle armi!

Feroce ironia della sorte! Il buon senso e la logica si vendicavano spietatamente. Ma il nostro organo massimo purtroppo continuava a dar calci all'uno ed all'altra ed urlava alla grande vittoria dei ferrovieri, mostrandosi così sempre più schiavo del pregiudizio di seguire la massa!

Che meravigliarsi se allora sulla deviazione avvenuta tutto fosse travolto nella invettiva, nella derisione e nel disprezzo?

I ferrovieri, o meglio la loro organizzazione e coloro che la guidavano, visto l'inutilissimo sforzo supremo dello sciopero e constatato il disastro conseguente col ribadimento della catena dell'art. 56, senza che nemmeno il memoriale fosse stato nuovamente esaminato e colla sola soddisfazione di vedere rimasti intatti i miglioramenti che il Governo aveva fatti prima ancora dell'ostruzionismo, si contentarono di riversarne la colpa su coloro che avevano prima allontanati da sè, trattando da vili traditori, da politicanti, da addormentatori e via di seguito tutti quanti, dai deputati socialisti ai lavoratori ed ai membri stessi della minoranza del loro Comitato, che non erano stati del loro parere e che non avevano contribuito a rendere più grande e generale la sconfitta.

L'isolamento così diveniva completo, assoluto, trionfante.

In tal modo però l'organizzazione dei ferrovieri rimaneva con una sola arma, una sola speranza, una sola risolutiva per tutte le sue questioni avvenire: lo sciopero.

E siccome questo si era mostrato assolutamente insufficiente, anzi addirittura impotente e dannoso alla prova, così necessitava logicamente nella prolungantesi illusione del miraggio, la sua estensione a tutta l'attività umana; *ergo* lo sciopero generale prodromo della inevitabile rivoluzione sociale. Il trionfo insomma del colpo di mano. Il rovesciamento od il tentativo almeno di rovesciamento, per suo mezzo, della presente società sui dettami dell'ultimo figurino gallico di moda.

Per ciò e su ciò fu dal 1905 ad oggi imperniato tutto l'indirizzo della organizzazione dei ferrovieri fino ad ottenere un tale vuoto intorno ad essi nel paese e fra i lavoratori da confinare colla ostilità.

Esempio tipico l'ultimo suo congresso dove la cosidetta azione diretta fu issata come la vera e la sola sua bandiera e dove l'entrata nella Confederazione del lavoro fu approvata a condizione di portare colà la guerra coll'intento di trasformarla.

Ormai gli incaricati del più grandioso e vitale dei servizi pubblici della nazione si erano posti contro ed al disopra di questa e dovevano quindi perseguirne ed accettarne tutte le conseguenze.

I. R.

L'osso pei garibaldini

I lavori della Commissione - Ventiseimila domande.

ROMA, 23. — La Commissione incaricata della distribuzione del milione ai superstiti garibaldini colla legge 15 giugno del 1907, n. 316, fu invitata a costituirsi e si costituì colla nomina dell'ufficio di presidenza il 24 settembre u. s. e da quel giorno ha proceduto allo studio delle varie questioni inerenti alle domande.

Il lavoro è proceduto e procede alacremente ma è d'uopo considerare che si tratta di oltre 26 mila domande ciascuna delle quali contiene molti documenti che devono essere minutamente esaminati e vagliati. In moltissimi casi i congedi e i brevetti richiesti a prova delle Campagne fatte sono stati smarriti dai concorrenti e inviati in semplice copia ed è stato necessario richiedere nel primo caso un apposito certificato al R. Archivio di Torino e nell'altro gli originali sui quali soltanto poteva istituirsi un esame rigoroso. Spesso i documenti allegati non sono quelli richiesti, ma sebbene non costituiscano valide prove delle Campagne fatte, non possono respingersi senza compiere opportuni accertamenti.

La legge ha stabilito che siano ammessi a concorrere i superstiti garibaldini in ristrette condizioni di fortuna e le dichiarazioni dei sindaci a questo riguardo essendo spesse volte vaghe ed indeterminate, l'esame riesce laborioso. Ad ogni modo l'ufficio di presidenza per rendere più agevole e disciplinato il lavoro di scelta ha formulato alcune norme regolamentari da seguire nei vari casi.

La Commissione procederà ora al definitivo giudizio delle domande che sono state preliminarmente esaminate dalla segreteria e si pronunzierà sui casi dubbi. A tal uopo la Commissione stessa ha tenuto e terrà a cominciare dal 21 corrente varie adunanze. Siccome però i commissari sono quasi tutti residenti fuori di Roma, i lavori della Commissione potranno procedere senza interruzione allora soltanto che sarà aperto il Parlamento, mentre prosegue indefesso il lavoro della segreteria.

FERROVIERI E SOCIALISTI

IL MANCATO SCIOPERO dei ferrovieri

L'azione della Confederazione del Lavoro.

(*Intervista con* Felice Quaglino).

La parte primaria avuta dal compagno Felice Quaglino, in qualità di rappresentante la Confederazione del lavoro a Roma, nell'attuale conflitto fra il nostro massimo Istituto e il Sindacato dei ferrovieri, l'indiscusso valore suo come dirigente, i suoi ben noti criteri direttivi ci hanno indotti, ieri mattina, incontrandolo alla Federazione Edilizia, a muovergli alcune domande.

— Dunque, che pensi dell'esito dell'attuale agitazione ferroviaria?

— E' semplicemente una sconfitta.

— E non sarebbe stato possibile evitarla?

— Sì, qualora non si fosse fatta balenare la minaccia di sciopero come spada di Damocle sul capo del Governo.

— E a chi, secondo te, la si può specificatamente imputare?

— Ai dirigenti, e più che al Comitato Centrale, al Segretario generale, il quale alla distanza di pochi anni è ricaduto nel medesimo errore.

— E a quando risale il primo errore?

— Al 1905. Anche allora i dirigenti dei ferrovieri, senza preoccuparsi se la propria organizzazione aveva tanta spina dorsale da lottare vittoriosamente, e se la massa dei ferrovieri *sentiva* la lotta, o se v'erano altri metodi da esperire, gridarono allo sciopero per intimorire Società e Governo. E quando — vista la fermezza della Società — cercarono un'onorevole via d'uscita, più non fu dato loro di trovarla, e furono costretti ad ordinare lo sciopero ancorchè sicuri che non sarebbe riescito.

Questo per assodare i metodi dei dirigenti del Sindacato.

E venimmo alla fase odierna.

Appena scoppiati i luttuosi fatti di Milano, il Sindacato (a similitudine dell'evangelico Pilato) invece di dare ordini precisi, sia a Milano, sia alle altre Sezioni, si limitò ad un ordine del giorno, col quale le lasciava arbitre di agire a seconda dell'ambiente.

Balza evidente lo scopo preconcetto di non affrontare responsabilità di sorta. E l'errore fu fatale perchè ha permesso lo strascico degli scioperi di Torino, Brescia, ecc. ecc., che, a parer mio, non avevan ragione di venir proclamati.

Viene dal Governo la minaccia delle punizioni disciplinari.

Il Sindacato insorge nuovamente e grida allo sciopero, e, come nel 1905, non per proclamarlo, ma ancora e sempre come minaccia per intimidire il Governo.

— Dunque, secondo te, non erano disposti a fare sul serio.

— Ecco: in parte sì e in parte no.

La parte che definirò sognatrice e che — non curante delle situazioni d'ambiente e delle condizioni della massa nonchè del paese — vuole lo sciopero per lo sciopero fino a culminarlo nel *sabotage* è intuitivo che non tenesse conto:

1. Che il Governo puniva non arbitrariamente, ma applicando una legge;

2. Che il Governo, il quale aveva molto da farsi perdonare dalla borghesia, urlante da un capo all'altro contro la *debolezza* dimostrata a Milano ed altrove per non aver saputo reprimere e... fucilare più di quanto abbia sempre fatto, sentiva che il dimostrarsi forte era per lui questione di vita o di morte;

3. Che era in giuoco tutto il prestigio e l'autorità dello Stato.

La parte positiva, pur avendo tutto ciò compreso, e quindi contraria allo sciopero, cadeva anch'essa nell'errore di lasciarlo credere possibile.

Di qui la urgente necessità dell'intervento della Confederazione del Lavoro e del Partito socialista.

— Perchè Confederazione e Partito hanno presa la nota deliberazione prima di affiatarsi col Sindacato?

— Tu ben sai che la Confederazione aveva già deciso, avanti la mia partenza da Torino, di sconsigliare lo sciopero dei ferrovieri, e qualora avessero voluto assolutamente proclamarlo opporsi recisamente allo sciopero di tutto il proletariato.

Giunto a Roma, ed abboccatomi colla Direzione del Partito, previo esame della situazione e degli umori bellicosi — come già ti dissi — dei dirigenti il Sindacato, si venne nella deliberazione di pubblicare l'ordine del giorno sconsigliante i ferrovieri dallo sciopero, e ciò senza attendere il responso del Sindacato stesso, per risparmiarci l'ingrato compito di doverlo avversare quando fosse stato proclamato.

— Ma la Confederazione, fu o no invitata?

Sì; ma i precedenti ci hanno omai ammaestrati che i dirigenti dei ferrovieri quando invitano la Confederazione, lo fanno non per accettare consigli, ma perchè questa agisca secondo i loro criteri; ora comprenderai che anche noi abbiamo una testa sul collo, e di fronte al proletariato una non lieve responsabilità.

— E l'accusa di tradimento?

— Fondata questa com'era fondata nel 1905 quella lanciata contro l'ex-Segretariato della Resistenza. Ti ricordi? Anche allora il Segretariato fu invitato a Roma dal Sindacato per sentire imporsi la proclamazione dello sciopero generale, dopo che lo sciopero dei ferrovieri era fallito.

Al riguardo, anzi, ti racconterò un particolare che se non fosse comico sarebbe penoso.

Il Branconi, ben noto per la tattica scioperaiuola, nel 1905 era il primo ad essere convinto che la maggioranza dei ferrovieri non avrebbe scioperato. Ma la minaccia dello sciopero l'avevano talmente gridata che fu loro giuocoforza passare all'azione. Durante lo sciopero a Roma, in una riunione del Sindacato col Segretariato della Resistenza, il Branconi, dopo aver avuto la ripulsa di questo ad un'azione comune, apostrofò un membro del suddetto colle seguenti parole:

— Ma allora era inutile che spendessimo dei denari per farvi venire a Roma (!!!).

Il tempo cambia, ma certi dirigenti ferrovieri permangono nelle loro idee: anche ora, invitando la Confederazione, speravano che questa fosse andata a prender ordini a Roma. Si sono ingannati, ed ecco perchè urlano al tradimento.

— Credi tu possa avere grave ripercussione sull'organizzazione l'anatema lanciato contro la Confederazione e l'invito ferrovieri di staccarsi da essa?

— Non credo. Benchè scopo evidente dei dirigenti sia quello di menomarci la fiducia dei ferrovieri, nonchè del proletariato in genere, siamo certi che l'opera nostra sarà al suo giusto valore apprezzata, perchè ha risparmiato al proletariato e ai ferrovieri un nuovo movimento catastrofico e una certissima reazione che l'avrebbe seguito.

E' però doloroso per noi il vedere dirigenti d'una sì importante organizzazione compiere, per puro livore tendenzaiuolo, un'opera tanto deleteria qual'è quella di tentare il distacco dei ferrovieri dalle altre organizzazioni proletarie.

— Dunque nessun affidamento danno simili dirigenti.

— Ecco: il Comitato ci ha dato questa prova: di non saper dirigere una massa e cui è affidata una delle più gelose funzioni del paese, qual'è quella dei servizi pubblici.

— In conclusione?

— Se invece di agitare ad ogni piè sospinto il bandierone dello sciopero, un'altra azione più avveduta il Comitato avesse posto in atto, non avremmo registrato la clamorosa sconfitta morale odierna e tante nuove vittime.

Lo sciopero, è risaputo, è arma efficace, ma nel contempo pericolosa, e tanto più trattandosi di pubblici servizi. Di conseguenza i dirigenti debbono farne un prudente uso e sopratutto non gridarlo ai quattro venti. Se nelle industrie private noi si ricorre allo sciopero solo dopo aver esperite tutte le pratiche conciliative, ragione di più debbano farlo i lavoratori dei pubblici servizi. E quante volte, pur avendo noi delle vedute personali da seguirsi in dati momenti, plasmiamo invece l'azione nostra a seconda delle circostanze pur di raggiungere la maggior somma di bene per gli organizzati da noi rappresentati?

I dirigenti ferrovieri, disgraziatamente, questo non han mai saputo fare; innamorati della teorica hanno voluto spingerla alle sue finali conseguenze e il bell'esito è da tutti conosciuto.

— E per le vittime?

— Nessuno più di noi addolorati. Siamo pronti a fare quanto sta in noi per riparare alla sventura, dimostrando così ai ferrovieri che non è vero che la Confederazione li abbia abbandonati, ma che ora e sempre Confederazione e proletariato sono con loro.

Così è finito il colloquio, che, e per le notizie in sè, e per i criteri direttivi di organizzazione ivi espressi, crediamo sarà conosciuto con interesse da tutti, e non senza profitto dai compagni operai.

Ursus.

Una nobile lettera di Morgari disposto a cedere il proprio Collegio al ferroviere Peraudo.

M. ci telefona, 23, sera:

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali, Oddino Morgari dirige questa nobilissima lettera al Comitato socialista torinese:

Cari compagni,

Ho letto oggi nel *Messaggero* la notizia che alcuni ferrovieri torinesi ventilano il progetto di invitarmi a rinunziare al Collegio per dar loro modo di rispondere alla misura punitiva del Governo inviando alla Camera uno dei destituiti, il Peraudo.

Senza attendere che l'invito in parola mi pervenga, metto fin d'ora il mandato parlamentare a disposizione della Sezione socialista torinese, da cui lo ebbi, similmente a quanto feci già anni sono per Francesco Barberis, condannato per i fatti della Barriera di S. Paolo.

Personalmente opino che questo sarebbe infatti un atto rispondente al colpo di tallone, col quale il Governo vuole schiacciare i vinti, e penso inoltre che il Peraudo coprirebbe degnamente il posto di deputato nell'interesse del Partito socialista, dei ferrovieri e del proletariato in genere.

Coi più cordiali saluti,

Oddino Morgari.

Roma, 23 ottobre 1907.

Io ho interrogato al riguardo lo stesso Peraudo. Egli ha cominciato a rispondere col meravigliarsi di un tale divisamento se vero, dei socialisti torinesi, e poi ha dichiarato che in ogni modo non accetterebbe il mandato politico, che così bene ed utilmente per il proletariato disimpegna ora Oddino Morgari; egli ritiene perciò dannoso il privare il Partito di uomini come il Morgari.

Il Peraudo aggiunge che dovendo pensare a lavorare pel sostentamento della propria famiglia, non avrebbe nè il tempo nè la voglia di fare il deputato. Tuttavia è riconoscentissimo ai compagni di Torino di volergli così nobilmente manifestare in questo critico momento la loro solidarietà, e si riserva, se i compagni insistessero nel loro generoso proposito, di ripetere le surriferite dichiarazioni.

Peraudo e Galleani intervistati dalla "Vita,,

ROMA, 23. — La *Vita* ha intervistato i due organizzatori dei ferrovieri Peraudo di Torino colpito recentemente dai provvedimenti disciplinari e Galleani di Milano. Il Peraudo ha dichiarato di essere sempre stato in contrasto cogli elementi dell'organizzazione dei ferrovieri e di avere sempre combattuto gli irreflessivi quando era alla testa dell'organizzazione e di avere seguitato anche dopo sino all'ultimo, anche nei momenti di maggiore tempesta. Anche in occasione dello sciopero di Torino ha detto di avere fatto quanto era in lui per scongiurare lo sciopero. Ma tutti volevano lo sciopero ed egli comprese che ostinandosi a non volerlo sarebbe stato lasciato in disparte ed avrebbe perduto ogni influenza sui compagni; perciò egli si propose di rimanere cogli scioperanti e possibilmente guidarli, e poichè non si poteva evitare il male, per fare in modo che il male non fosse molto. In conseguenza di tale atto egli dice di essere apparso di fronte alla direzione delle ferrovie come il capo dello sciopero ferroviario. Ha assicurato che tutti gli operai torinesi sanno le sue idee in proposito.

I ferrovieri, ha detto il Galleani, sono buoni ma deboli e facile a traviarsi. Presi uno ad uno accettano le buone ragioni, adunati a comizio cedono facilmente alle violenze verbali degli oratori più impetuosi. Per ora, ha detto ancora Galleani, non si avrà lo sciopero ma nemmeno dei mutamenti in meglio. Egli è certo che quando in primavera vi sarà il congresso delle organizzazioni sarà di nuovo affidato al Branconi; ma se i ferrovieri fossero chiamati ad un referendum il loro grosso sarebbe contro gli agitatori della rivoluzione.

IL MACCHINISTA CABIANCA uno dei 16 licenziati.

VERONA, 23, (ore). — Non nel solo mondo ferroviario ma nei moltissimi cittadini che lo conoscono e lo stimano e lo apprezzano destò tristissima impressione e sdegno il licenziamento, dall'Amministrazione ferroviaria, oggi comunicatugli, del macchinista Simplicio Cabianca, veronese, uno degli elementi più colti, più assennati, più valenti che potesse vantare il servizio ferroviario, nel ramo movimento.

La gravissima deliberazione presa a carico del Cabianca è anche ingiusta perchè egli fu tutt'altro che uno dei promotori dell'ultimo sciopero. Lasciò il servizio perchè quella era la consegna, da uomo di carattere. Averlo voluto colpire come uno degli organizzatori del recente sciopero, è, più che ingiustizia, atto disonesto. Si noti che, qui a Verona, nell'agitazione sorta tra i ferrovieri per lo sciopero generale, fomentato, contro l'opinione dei più, dalla impazienza di qualche sindacalista audace, il Cabianca fu utile temperamento moderatore. In lui non l'organizzatore dello sciopero e lo scioperante si volle colpire ma il cosciente e valente ferroviere, utile alla sua classe.

I FERROVIERI FIORENTINI contro il Comitato Centrale del Sindacato.

FIRENZE, 23. — Si sono riuniti cinquecento ferrovieri alla Camera del lavoro. Dieci oratori parlarono contro l'operato del Comitato centrale del Sindacato, uno a favore di esso. Fu approvato un saluto ai ferrovieri puniti e si è deciso di indire un *referendum* per sostituire l'attuale con un altro Comitato centrale.

Ferrovieri e Sindacalisti contro il Partito Socialista.

ROMA, 23. — Il *Messaggero* ha avuto diversi colloqui con parecchi ferrovieri sindacalisti compreso Branconi. Tutti espressero l'avviso che le organizzazioni ferroviarie non riconoscono alcuna autorità, nè alcuna ingerenza del Partito socialista nella questione riflettente gli interessi di classe. Pare che sarà convocato un Congresso nazionale di sole organizzazioni economiche per tentare di abbattere il Comitato centrale della Confederazione.

Il *Messaggero* reca ancora che nella riunione del gruppo sindacalista romano fu unanime l'avviso dei convenuti di biasimare la condotta da essi ritenuta proditoria e sleale degli organi direttivi. Ha deliberato di pubblicare un numero unico per denunziare al proletariato il dietro scena della deliberazione.

La parte rivoluzionaria dell'Unione socialista romana ha chiesto d'urgenza la convocazione dell'Unione per stigmatizzare l'atto compiuto dalla Direzione del Partito socialista.

Le buone intenzioni della "Propaganda,, di Napoli.

M. ci telefona, 23, sera:

La *Propaganda*, organo dei socialisti napoletani, manda, con una curiosa procedura, questo comunicato ai giornali di Roma:

« All'ordine del giorno votato dalla sezione socialista napoletana contro la direzione del Partito e la Confederazione del lavoro giungono adesioni di molte notabilità del Partito, onde l'attuale direzione del Partito avrà forse dei grattacapi per la sua condotta nella ultima agitazione dei ferrovieri. Hanno, tra gli altri, aderito i segretari del Comitato socialista del Lazio e del Mezzogiorno e Giuseppe Mantica, che è membro della direzione del Partito ».

Notate però che le adesioni vantate dalla *Propaganda* non vanno più in là — e nemmeno sono molte — dell'Italia Meridionale, mentre alla direzione del Partito socialista cominciano, in compenso, ad arrivare da ogni parte i voti di plauso. Il plauso più notevole finora è quello della sezione di Pavia.

Un importante articolo dell' "Avanti,, sullo sciopero ed i servizi pubblici.

ROMA, 23. — L'*Avanti!* in un articolo intitolato « Lo sciopero ed i servizi pubblici », esaminando le recenti minaccie di sciopero da parte dei ferrovieri, osserva che l'essersi i ferrovieri di centri distanti da Milano dal luogo cioè dove si era sotto l'impressione degli avvenuti incidenti, messi in sciopero indica che i ferrovieri non sono ancora abbastanza compresi degli obblighi sociali che si impongono ai lavoratori dei pubblici servizi. Ma la completa comprensione di siffatti obblighi, aggiunge il giornale, è di grave ostacolo la propaganda del sindacalismo rivoluzionario. Nessun uomo che ragioni può amare lo sciopero per se stesso, perchè in qualunque caso, esso importa una distruzione di ricchezza ed un danno che va a colpire coi membri della società anche le classi operaie. Lo sciopero nel campo economico di un paese è quello che nei rapporti internazionali è la guerra. Sarebbe perciò strano che i socialisti che combattono la guerra, desiderassero lo sciopero per lo sciopero; se i danni sociali sono sentiti anche nell'industria privata, essi diventano più sensibili, è evidente, nei servizi pubblici. Uno sciopero generale ferroviario in un paese, colpisce insieme l'intera società e tutti gli altri gruppi della classe operaia. Appunto per questo lo sciopero ferroviario incontra più ostacoli nell'opinione e minore solidarietà nella stessa classe operaia. Appunto per questo un'organizzazione di ferrovieri progredita deve abituarsi a considerare lo sciopero non già come la sola quotidiana arma, ma come una delle tante armi come l'arma più difficile e più grave da adoperarsi solo nei casi estremi, come l'ultima riserva. Ma conclude l'*Avanti!* verrà quel giorno in cui la società domanderà all'organizzazione degli addetti ai pubblici servizi, l'abbandono del loro diritto barbarico dello sciopero contro il compenso dell'arbitrato obbligatorio. Quel giorno si avvicinerà tanto più rapidamente quanto meglio tali organizzazioni sentiranno i doveri della solidarietà sociale e sapranno conciliare i proprii interessi con quelli della collettività intera.

Gesta delle bande bulgare in Macedonia.

ATENE, 23. — L'*Agenzia* di Atene ha da Salonicco che una forte banda bulgara, aiutata probabilmente da alcuni abitanti del villaggio bulgaro di Buff, nella notte del 21 corrente distrusse il villaggio greco di Rakovon al sud ovest di Monastir.

Secondo i rapporti delle autorità su 131 case 19 soltanto sono restate indenni dall'incendio. Sarebbero stati uccisi 5 uomini e 2 donne. Gli abitanti sono fuggiti. Il console greco di Monastir in compagnia del dragomanno, partirono per Rakovon per distribuire soccorsi.

La statistica degli scioperi

Fino al 1903 la statistica degli scioperi è rimasta affidata alla Direzione generale di statistica che (dimentica ormai delle buone tradizioni scientifiche del Bodio e ridotta ad una *routine* burocratica) la compilava basandosi unicamente sulle notizie dei prefetti... vale a dire dei delegati di pubblica sicurezza. Dal 1904 la statistica passò all'Ufficio del lavoro, che conscio della importanza grande che questo argomento ha per il movimento operaio, volle riformare in base a criteri più rigorosi i sistemi di rivelazione e di elaborazione dei dati. Vennero così quasi contemporaneamente trattati e preparati i materiali pel 1904-1905 e 1906.

E' uscito ora il volume relativo al 1904, che sarà a breve distanza seguito dagli altri.

In un breve specchio noi vediamo raffrontato lo sviluppo degli scioperi dal 1879 in poi, servendoci naturalmente delle imperfette pubblicazioni della direzione di statistica. Anche come approssimazione grossolana la curva di svolgimento riassume le vicende varie del proletariato italiano. Da 27 scioperi nel 1880 (con 5900 scioperanti) arriviamo con lentissimi aumenti annui a 101 scioperi nel 1888 (con 28974 scioperanti). Si continua ad aumentare nel decennio seguente arrivando a 210 scioperi (con 96.051 scioperanti) nel 1896. Nei tre anni successivi la cifra si mantiene pressochè invariata; e se v'è un lieve incremento nel numero degli scioperi, diminuisce il numero degli scioperanti. Ma ecco nel 1900 un rapido aumento a quasi 400 scioperi, e nel 1901 lo sbalzo improvviso a 1042 scioperi con 196.540 scioperanti. Fu, come ognuno ricorda, l'anno rosso e la sua primavera fu una primavera sacra del movimento operaio. Per le facile conquiste strappate alla borghesia impreparata e sorpresa, si credette che lo sciopero fosse l'arma indispensabile di ogni miglioramento; ma l'esperienza si incaricò negli anni subito seguenti di dimostrare che questo non è sempre vero.

Dal 1902 in poi il numero complessivo degli scioperi tende a diminuire. Nel 1902 ne abbiamo 810 con 197.514 scioperanti; nel 1903, 549 con 109.327 scioperanti; nel 1904, 632 con 118.356 scioperanti. (Si avverta che limitandosi la statistica dell'Ufficio del lavoro agli scioperi economici, non è in questa ultima cifra compreso lo sciopero generale politico del settembre 1904.

Il concetto ormai diffuso negli organizzatori e nei ceti operai che lo sciopero anche quando è necessario, è sempre un male e che conviene sostituirlo o prevenirlo con la compattezza dell'organizzazione e la sua pressione quotidiana — come ha energicamente affermato il compagno Rigola al convegno di Firenze — trova una espressiva conferma nelle statistiche di questo volume. Dal confronto infatti del numero degli operai industriali organizzati in ogni provincia col numero degli operai scioperanti nella provincia stessa nel 1904, noi troviamo che là dove è più serrata la compagine della organizzazione, minore è la percentuale degli operai scioperanti di fronte al numero degli organizzati. Dalla Sardegna ove gli scioperanti rappresentano il 234 per cento degli organizzati, dalla Sicilia e dal Lazio dove rappresentano il 131, dallo stesso Veneto dominato dai preti ove rappresentano il 109, si scende a cifre molto più basse per le regioni più evolute e più socialiste d'Italia. Il Piemonte, la Liguria, la Lombardia hanno circa il 30 per cento, l'Emilia il 12 per cento; ed è caratteristico l'esempio di Reggio che con 19.996 operai industriali organizzati, ebbe un solo sciopero con 199 impegnati; raggiungendo così nel 0.9 per cento il *minimum* della percentuale fra sciopero ed organizzazione.

Lo studio della distribuzione degli scioperi secondo le stagioni ci mostra che il numero minimo in tutte le industrie insieme considerate si ha in dicembre, gennaio ed agosto; il massimo assoluto in maggio seguito a breve distanza da un altro massimo in aprile; dopo la depressione del giugno si nota un altro aumento in luglio. Mostrano poi una certa simmetria altri due massimi secondari in febbraio e in ottobre. Non tutte le singole industrie, naturalmente seguono questo ritmo medio e complessivo. Le costruzioni murarie presentano un massimo in maggio al quale salgono e dal quale declinano rapidamente e che è costituito in gran parte dagli scioperi generali di tariffa sulle varie piazze. I lavori stradali e simili, sebbene presentino scioperi ben distribuiti da febbraio ad agosto hanno un massimo principale in maggio ed uno secondario in luglio con depressione in marzo ed in giugno. Delle industrie tessili quella serica e quella cotoniera dànno il massimo principale in aprile con una discesa che per la seconda diviene rapidissima e per la prima si arresta dal luglio; ambedue mostrano una ripresa, maggiore nell'industria serica, in ottobre e novembre. L'industria laniera presenta scioperi ben distribuiti in tutti i mesi salvo gli invernali che ne sono privi. L'industria mineraria ha il suo massimo in settembre per il movimento generale in Sardegna.

La parte più interessante è senza dubbio quella che concerne la cause e gli esiti degli scioperi. Le cause sono state classificate in quattro grandi gruppi secondo che riguardano questioni di salario (aumento e conservazione del salario esistente) di orario, e di sforzo o pericolo nel lavoro; le altre varie sono state raggruppate in una classe mista.

Del totale delle cause di sciopero quelle relative a questioni di salario rappresentano quasi il 53 per cento; quelle comprese nella classe delle varie e fra le quali predominano largamente le disciplinari seguono col 30 per cento; poi vengono quelle relative a questioni di orario col 14 per cento ed infine quelle per questioni sull'intensità del lavoro (miglioramenti igienici, ecc.) col 2 per cento.

La statistica tiene anche conto della distinzione fra scioperi offensivi e difensivi e in confronto a 515 scioperi con carattere offensivo (68 per cento) ne presenta 243 con carattere difensivo (32 per cento).

Quanto all'esito, abbiamo che sortirono risultato completamente favorevole il 30,48 per cento delle domande o cause; parzialmente favorevole il 29 57 per cento; completamente sfavorevole il 38,39 per cento (resta incerto l'esito per l'1,42 delle cause).

E' notevole il fatto che fra le questioni di aumenti di salario, le domande di aumento sotto forma di tariffe hanno il vantaggio di una grandissima preponderanza degli esiti parzialmente e completamente favorevoli. Ciò si spiega forse con la natura delle industrie in cui più spesso si presentano domande di introduzione di tariffa e con la frequenza di scioperi generali, per questa causa, in tutte le industrie. Le domande di aumento isolate, cioè quelle che in genere presentano gli operai meno organizzati e più nuovi alla resistenza, dànno una percentuale di esiti sfavorevoli inferiore a quella degli esiti medi.

Gli esiti degli scioperi per sforzo e pericolo sono preponderatamente sfavorevoli agli operai, il che è dovuto sopratutto alle domande di diminuzione di intensità o di pericolo e di miglioramenti igienici.

Gli scioperi che avvengono per cause varie, quelli per questioni disciplinari, cioè relativi a punizioni e ad asseriti, maltrattamenti di superiori, sono in maggioranza sfavorevoli; pure sfavorevoli sono in prevalenza le domande operaie per il riposo festivo, per l'esclusione di operai forestieri o non iscritti alle Leghe...

Studiando i risultati degli scioperi riguardo ai salari ed in rapporto alle industrie, troviamo che le industrie siderurgiche, metallurgiche e lamiere hanno mancanza assoluta di esiti completamente favorevoli e un forte numero di esiti sfavorevoli; l'industria cartaria non ha che esiti sfavorevoli; l'industria chimica ha una proporzione di esiti favorevoli superiore agli sfavorevoli. Delle industrie in cui prevalgono gli esiti favorevoli sono ridotti minimi gli sfavorevoli per delle costruzioni, delle botti e per le poligrafiche. Nella lavorazione dei cappelli non abbiamo che risultati parzialmente favorevoli. Nella industria serica e cotoniera prevalgono i risultati favorevoli; nelle altre tessili gli sfavorevoli.

Le domande di diminuzione di orario nei gruppi di industrie nei quali raggiungono un numero degno di qualche considerazione, danno la prevalenza agli esiti, in tutto o in parte favorevoli nella meccanica, nella muraria, nella serica, nella cotoniera e nella lamiera, nonchè nella fabbricazione di calzature a mano e nei servigi pubblici liberi. Predominano i risultati sfavorevoli nell'industria vetraria e molinatoria e nei lavori stradali.

Le questioni circa l'ufficio di collocamento dànno risultati migliori nelle industrie muraria, molinatoria e dei mobili; nelle altre, eccetto che per la concia delle pelli, v'è press'a poco equilibrio. L'opposizione al lavoro dei non organizzati non dà risultati favorevoli, sebbene scarsi, che nella lavorazione della pietra.

Le varie questioni disciplinari riescono ad esito piuttosto sfavorevole per gli operai nelle industrie tessili, nella vetraria, molinatoria e varie dei metalli; a esito sfavorevole solo nei servizi pubblici liberi, nei monopoli di Stato e nella pubblica illuminazione: per le altre vi è compenso o i dati difettano.

Naturalmente non si potrebbe su questi dati edificare da parte delle organizzazioni operaie un calcolo di probabilità sull'esito prevedibile degli scioperi. I dati della statistica valgono solo come indici generali e sono freddi e scoloriti se non si portano a contatto con le configurazioni concrete dei casi e degli ambienti dai quali scaturiscono le loro grandi medie.

Ciò però non diminuisce l'importanza grande che possono avere, *anche dal lato pratico*, statistiche diligenti e continuative come quelle che l'Ufficio del Lavoro ci promette. Possono esse contribuire almeno come riprova e conferma alla formazione di quella nuova politica degli scioperi che si va per varie parti delineando nel nostro Paese. Politica che anche se fa minor uso dell'arma dello sciopero, non è una deviazione dalla tattica proletaria ed in fondo riposa sempre sulla efficacia stessa dello sciopero come minaccia preventiva e sanzione suprema degli interessi dei lavoratori.

Roma, 22 ottobre. MYRIAM.

Il Congresso della Dante Alighieri.

CAGLIARI, 23. — Il Congresso della Dante Alighieri, nella seduta odierna, deliberò di accogliere la proposta di fondare un giornale quotidiano, oppure settimanale, da diffondersi fra i connazionali residenti all'estero, presentando al prossimo Congresso il progetto tecnico finanziario. Tutti i Comitati dovranno stabilire, secondo il luogo e l'ambiente, un giorno di festa per conferenze, escursioni, accademie, commemorando Dante ed illustrando gli scopi della Società. Si deliberò la stampa di un francobollo dantesco con qualche opportuno simbolo, ottenendogli dai pubblici poteri l'effetto di un vero francobollo dello Stato, nel giorno della festa di Dante.

Considerando l'importanza delle scuole italiane all'estero rispetto ai fini della società; considerando che le condizioni economiche-morali degli insegnanti all'estero non sono tali da richiamare in quelle scuole personale didattico più colto, il Congresso, mentre ritenne opportuno di aiutare il movimento della Federazione insegnanti delle scuole medie inteso al miglioramento di classe, fece voti perchè siano aumentati gli stanziamenti del bilancio degli esteri per le scuole all'estero. Si raccomandò al Consiglio centrale di istituire premi speciali da conferirsi annualmente agli insegnanti all'estero benemeriti della cultura italiana.

DISSENSI E CONSENSI

In risposta al Segretario della Camera del lavoro

Riceviamo e preghiati pubblichiamo:

Torino, 23-10, 1907.

Carissimi compagni del Grido,

Tutti, grandi e piccoli, destri e sinistri, dopo i grandi avvenimenti che hanno sconvolto per qualche tempo l'opinione pubblica e l'ordine sociale, sentono il bisogno di sbrodolare sui giornali il loro giudizio, la loro opinione, il loro senno di poi... ostentando un certo coraggio e fierezza di opinioni, che prima si sono ben guardati dall'esporle al pubblico per il semplice motivo che non avevano, o che se le avevano non vollero primi, attirarsi le antipatie e le ire degli uni o dagli altri.

Fra i varii scritti personali sul numero di stamane leggiamo una lettera di De Giovanni, segretario della nostra Camera del lavoro, della quale francamente ci meravigliamo, poichè crediamo che il dovere principale suo sia quello di esporre i suoi pensieri, le sue opinioni in seno alla Commissione Esecutiva, della quale egli dovrebbe essere il rappresentante e portare il pensiero genuino, e non farlo sapere con il tramite di un giornale, mentre in seno ad essa rimane muto, limitandosi a rispondere alle domande che gli vengono rivolte, od a dare quei pochi schiarimenti indispensabili alla discussione.

Il De Giovanni che prima e dopo gli ultimi avvenimenti non ebbe il coraggio di prendere una precisa posizione, nè contro nè a favore dello sciopero generale, ed in seno ai Comitati non espresse un ben che minimo pensiero che significasse qual fosse il suo atteggiamento in simile frangente si lagna con la sua lettera che gli organizzati paghino una quota troppo misera e facciano un troppo limitato sacrificio per le organizzazioni, da poter essere considerati qualche cosa di più di chi non paga e non è organizzato.

Splendido e magnifico sistema per un organizzatore. Pilato non potrebbe ragionare meglio; uno che non ha mai pagato un soldo all'organizzazione ha il diritto di calpestare e di diffamare chi, sia forse limitatamente, qualcosa per essa ha sacrificato.

Che il De Giovanni non voglia inveire contro i suoi amici sindacalisti con la forma usata dal *Grido*, lo si capisce, e gli torna molto comodo buttare sulle spalle della borghesia tutta la responsabilità dell'abbiezione in cui si trova il proletariato.

In quanto alla sua disquisizione — nel concetto — pochi ma buoni, sulla qualità anzichè sulla quantità dei soci, son tutte cose ormai ripetute le mille volte, e quindi non creda di dir cose nuove. Ma quel che stupisce è la sua ingegnosità a difendere abilmente i suoi amici sindacalisti dai colpi che i loro avversari potrebbero ad essi apertamente assestare per ridurli all'impotenza, ed egli non sentendosi bene in gambe di prendere una decisa posizione dà ragione un po' agli uni, un po' agli altri, di destri e sinistri ne fa un fascio solo e tutti li bolla del suo alto sdegno.

La sua lettera termina dichiarando che necessita riprendere l'opera di educazione proletaria e di aumentare le quote, ed annuncia di aver pronte alcune proposte che serviranno molto bene all'opera di selezione e di epurazione della nostra organizzazione.

Aspettiamo anche noi di sentirle queste sue proposte, ma intanto gli facciamo noto che il suo primo dovere sarebbe stato quello di farle note alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, rammentandogli che fa parte di quella commissione che è incaricata di riformare lo statuto camerale, e non aspettare a farle sentire a mezzo del giornale, forse per farsi bello del sol di luglio.

Finora nella disputa ci eravamo imposti il massimo riserbo: identico contegno avrebbe pure dovuto sentirlo anche il De Giovanni, poichè con noi egli pure dovrà essere giudicato dall'assemblea degli organizzati, ma di fronte alla sua abile epistola sentimmo l'opportunità di rispondere, rammentandogli che il dovere primo di un segretario di una Camera del Lavoro, è quello di essere all'unissono e concorde coi criteri della Commissione dirigente, che venne eletta con un preciso programma, e che al suo svolgimento deve scusarsi il segretario, ciò che finora non ha fatto e non ha sentito di fare.

Un'altro al suo posto avrebbe ben diversamente sentito il suo dovere.

BERNARDI BARTOLOMEO — CHIAMETTI LUIGI — GUARELLO INNOCENZO — MAROCCO GIOVANNI — NICCOLINI BATTISTA.

Perchè rivoluzionari.

Un *compagno* — chi è? — ci scrive:

Ma che razza di rivoluzionari siete, che avete paura di un po' di vociferazioni nei comizi e di qualche parapiglia per le vie? O forse tutta la vostra ira è perchè vi hanno soppresso il giornale per alcuni giorni? ... »

Creda l'ignoto compagno che non abbiamo paura per così poco. Volemmo soltanto respingere ogni solidarietà — che in questo caso sarebbe *omertà* della peggiore specie — con i pagliacci che dei veri rivoluzionari sono la caricatura ripugnante, e che per le vie vedemmo scappare come lepri innanzi agli ombrelli dei delegati di questura, e con i pregiudicati che invano cercano di dare colorazione politica alla loro delinquenza.

Rispetto alla soppressione del giornale, ripetiamo ancora una volta che più del danno non materiale, s'intende) recato al Partito nostro, ch'è il partito dei lavoratori, c'indignò la non necessaria offesa fatta alla libertà di stampa, così faticosamente conquistata contro lo Stato borghese; e ci afflisse il pensiero del duplice danno, materiale e morale, che — come spiegammo — ne potrebbe venire all'organizzazione dei nostri collaboratori tipografi.....

Ma non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire la ragione.

Le barbabietole del Kaiser

Pace e gioia sia all'Europa! Il terribile Kaiser, quello dei cannoni e delle corazzate, quello dell'imperialismo teutonico — del *Deutschland über alles* — diventa buon massaio.

Si sa, a far l'imperatore si spende molto, sopratutto quando lo si fa come Guglielmone, e quando lo si fa *gratis*, essendo egli pagato soltanto (oh ironia!) come re di Prussia.

S'aggiunga la numerosa figliuolanza, tanti parenti, tanti amici, tanti baroni!

E' veramente il caso per un simile povero padre di famiglia di mettersi le mani nei capelli. Ma egli più saggio e pratico le ha messe soltanto... nelle barbabietole. E n'aveva ben donde. Sono 400 quintali di tal volgare prodotto che il nobile e duro Kaiser raccoglie nelle sue tenute di [illegible]berg. Forse fino al presente era costretto a vendere le sue imperiali barbabietole con non sufficientemente imperiale guadagno in concorrenza con altri vili produttori.

Ma ora egli non le venderà più; egli le darà alla sua fabbrica, al suo zuccherificio di *Friedrichsthal* di cui s'è fatto socio capitalista con 60 mila marchi.

Bella pensata! chi dei fedeli sudditi tedeschi non preferirà ora lo zucchero imperiale a quello borghese, pagandolo magari, e meritatamente più caro?

Bravo Kaiser! Egli è veramente un uomo geniale. Qual modo infatti di imporre una nuova tassa (per quanto volontaria) a favore della propria cassetta?

Ma non è la prima volta. Già da anni il Kaiser è un furbo commerciante, come è un abile commesso viaggiatore per i suoi sudditi capitalisti in tutto il mondo.

Egli infatti possiede la fabbrica di maioliche di Cadinen e il rispettivo negozio a Berlino porta l'augusto nome degli Hohenzollern.

Povero quel nobile tedesco che ha l'alto onore di ricevere il Kaiser industriale e non ha il palazzo e il castello pieno delle imperiali maioliche di Cadinen!

Così si deve fare il commercio, per Dio! e così si fa l'imperatore! Bisogna saper sfruttare la propria fortunata e privilegiata posizione in barba ai devoti sudditi.

Urrah! Urrah! Urrah! per il Kaiser!

E poi suoi Tedeschi... Pantaloni che pagano!

Per la legge militare Svizzera.

BERNA, 23. — Al 3 novembre è fissato il *referendum* per l'approvazione o il rigetto della nuova legge di organizzazione militare che porta il bilancio della guerra confederale a 40 milioni annui e il periodo d'istruzione a 2 e 3 mesi.

Il *referendum* è stato voluto dal Partito socialista che visse, per la domanda del verdetto popolare, con 80 mila firme, ed il Partito socialista rimane quasi solo nella campagna contro l'attentato alla Nazione armata, con tutte le probabilità però della vittoria.

Tutti i Partiti borghesi si sono coalizzati, ma, a quel che sembra, i capi resteranno con gli ordini del giorno e gli elettori saranno per il *no*.

E' quello che auguriamo ai nostri compagni e alla Svizzera.

Jaurès in Isvizzera.

GINEVRA, 23. — Jaurès parlerà a Ginevra il 28 e 29 corr., alla Victoria-Hall. I due temi sono: « J. J. Rousseau giudicato da Taine e da Lemaître » e « Sindacati e politica ».

Tutti i posti della splendida sala sono già presi e l'aspettativa pel grande oratore è immensa.

Dopo parlerà a Losanna e Chaux-de-Fonds.

La bomba sul treno Losanna-Milano. Un italiano?

SION, 23. — La prima inchiesta sulla bomba scoppiata in un vagone del diretto Losanna-Milano non ha portato a nessuna conclusione sullo scopo e sull'autore della medesima.

Adesso si pubblica la notizia di gravi sospetti su un individuo che si allontanò immediatamente dalla stazione dopo lo scoppio e più non ricomparve. La stessa relazione giudiziaria parla di *aspetto italiano*... Si chiedono notizie di lui invitando chi ne ha a comunicarle al giudice d'istruzione.

E si capisce, una bomba non può essere che fattura o di un anarchico italiano o di un rivoluzionario russo. Per il delitto del cassiere di Montreux si trattò di russi, per la bomba di Sion... tocca la volta dell'italiano. Sarebbe buffa la cosa se non cominciasse a nauseare.

Per un'espulsione.

VEVEY, 23. — Il compagno Baglione pubblica in un giornale locale una vibrata protesta contro il console di Ginevra, che per quanto insistentemente invitato ad occuparsi della sua ingiusta espulsione — di cui già parlò il *Grido* — non si degnò neanche di rispondere.

Ma si sa: i consoli non sono per i sovversivi.

PER IL RIPOSO FESTIVO
e l'imposta sul reddito.

PARIGI, 23. — In una riunione della federazione dei commercianti di Francia si approvò una mozione chiedente l'applicazione larga e liberale della legge sul riposo ebdomadario ed un'amnistia piena ed intera per tutte le condanne pronunziate in occasione di procedimenti ingiusti intentati dall'amministrazione. Accolti i principi del progetto Caillaux sull'imposta sul reddito, si domanderà al Parlamento di non adottare disposizioni nuove concernenti il modo di tassazione dei redditi del commercio e dell'industria, approvate dalla commissione della Camera dei deputati.

Le meraviglie di un aereoplano.

PARIGI, 23. — Enrico Farman ha fatto nel pomeriggio parecchi esperimenti del suo aereoplano, tutti coronati dal successo. Ogni volta l'apparecchio si è alzato dal suolo. Nel primo volo l'aereoplano compiva 80 metri in 13 minuti e 3/5, nel secondo volo l'apparecchio si è elevato per tredici minuti e 2/5. La distanza non fu calcolata. Nel terzo volo fece 122 metri in undici minuti. Nel quarto volò per nove minuti. Infine nel quinto esperimento fece due volate che durarono rispettivamente otto minuti, sei secondi e 2/5.

I presenti notarono la facilità colla quale l'apparecchio si innalzava e prendeva terra senza scosse.

Nuova costituzione restrittiva in Russia?

PARIGI, 23. — Il corrispondente del *Petit Parisien*, a Pietroburgo, telegrafa: Credo dovere ritornare, quantunque con riserva, sulle voci sensazionali che corrono che lo czar avrebbe firmato una nuova costituzione, che sarebbe pubblicata nel caso che la terza Duma si mostrasse incapace di lavorare.

Il nuovo testo costituzionale apporterebbe una seria restrizione al manifesti del 17 e 30 ottobre.

La Duma sarebbe conservata, ma priva delle sue attribuzioni legislative e non sarebbe quindi che una Assemblea consultiva.

UN PANICO IN TEATRO
per lo scoppio d'un petardo.

TOLONE, 23. — Alle ore 11 un petardo ha turbato la rappresentazione del Grande Teatro ed ha causato un vivo panico fra gli spettatori che credevano un grave accidente. Si trattava di un cattivo scherzo fatto nel corridoi dell'anfiteatro. Gli agenti di polizia ed il pubblico si accorsero presto del fatto, ma non poterono scoprirne l'autore. Tuttavia a causa del panico durante il quale parecchie persone svennero, le autorità hanno ordinato l'arresto di una dozzina di spettatori della quarta fila donde era partita l'esplosione.

L'INTERVENTO STATALE
tra ferrovieri inglesi e compagnie.

LONDRA, 23. — Coll'intervento dell'onorevole Lloyd George, presidente del Board Of Trade (dipartimento del commercio), il quale ha convocato i direttori delle compagnie ferroviarie ed i rappresentanti degli agenti riuniti al Conciliation Board per una comune conferenza, l'agitazione è entrata in una nuova fase: quella dell'intervento diretto del Governo.

L'azione dell'on. *Lloyd George* è stata presa col consenso del primo ministro ed il presidente del Board Of Trade, è quindi in grado di trattare coi rappresentanti delle compagnie e degli agenti in nome dell'intero gabinetto.

La conferenza si terrà nel corso della settimana e durerà parecchi giorni. E' impossibile prevedere quale ne sarà l'esito, ma l'annunzio di questo tentativo è stato accolto dal pubblico inglese assai favorevolmente. Le compagnie hanno accettato l'invito del presidente del Board Of Trade e saranno rappresentate tutte alla conferenza. Per ogni eventualità le principali compagnie ferroviarie stanno già prendendo misure per diminuire per quanto è possibile gli effetti della diserzione dal lavoro di una parte degli agenti. Parecchie compagnie hanno già preparato gli orari per un servizio ridotto, mentre altre hanno impegnati con un lieve compenso operai e meccanici disoccupati che sono pronti a prendere i posti degli agenti scioperanti ad un dato ordine.

La *Midland Company* ha pubblicato un manifesto che esorta gli impiegati a rimanere al loro posto, mentre la *Great Western Company* ha promesso un *referendum* tra i suoi agenti per sapere quali in caso di sciopero abbandoneranno il lavoro e quali sono pronti ad assumere oltre il lavoro consueto del servizio altre mansioni.

La grazia a Nakens?

MADRID, 23. — Il giornale *El Pais* riproduce la voce secondo la quale il sig. Nakens sarebbe graziato in occasione della festa della regina Vittoria.

Per l'apertura del Parlamento portoghese.

LISBONA, 23. — Il *Diario Popular*, organo dell'opposizione dei rigeneratori, termina il suo articolo di fondo così: « L'apertura del Parlamento sarà un sollievo per tutti, dal re all'ultimo cittadino. Noi non chiediamo nulla di più, noi siamo nella costituzione.

Se il governo la disprezza noi la manterremo. Il 2 gennaio sarà giorno di festa nazionale ». Bisogna notare che il 2 gennaio è il giorno che la costituzione stabilisce per l'apertura del Parlamento.

Una nave che ormeggiando si capovolge.

LISBONA, 23. — Lo steamer tedesco *Borussia* con a bordo alcuni passeggieri provenienti dal Brasile si è ancorato nel pomeriggio sul Tago; ma le sue gomene si ruppero e la nave si capovolse. I passeggieri e l'equipaggio poterono essere salvati da vari battelli di salvataggio. Parecchi battelli sarebbero scomparsi.

Carabinieri russi.

LODZ, 23. — Dei cittadini essendosi opposti all'arresto di una donna, una pattuglia ha aperto il fuoco contro di essi. Cinque passanti sono stati uccisi.

L'assalto ad un treno.

OREL, 23. — Un treno misto merci è stato assalito da una banda di briganti alla stazione di Karakseff. Quattro persone rimasero morte molte altre ferite.

L'opera della dinamite.

TOBOLSK, 23. — Un'esplosione è avvenuta ieri ad Ischim, piccola città situata nel nord di Petropawloski, nel momento in cui la polizia visitava le armi da fuoco recentemente confiscate. Vi furono tre morti e sette feriti di cui cinque gravemente. Varie celle nelle quali si trovavano dei prigionieri condannati ai lavori forzati sono state distrutte dall'esplosione.

La lotta contro l'oppio.

SHANGHAI, 23. — Il Consiglio municipale di Shanghai annunzia che a richiesta del governo inglese ha già cessato di accordare nuove patenti per la vendita dell'oppio e diminuisce gradualmente la rinnovazione delle antiche per giungere alla soppressione completa in dieci anni.

Una grande frode coloniale.

OTTAVA, 23. — E' stata nominata una commissione reale per fare un'inchiesta sulle accuse di frodi relative ad una vendita di terre della colonia, situata nella provincia di Quebec ad un sindacato belga. Testimonianze furono raccolte a Quebec e nel Belgio.

Una gara aereonautica.

SAN LUIGI, 23. — Nove palloni partiti ieri sono sempre in aria ma si sono dispersi.

Parecchi di essi si dirigono verso i Grandi Laghi e parecchi altri passano al di sopra dello Stato dell'Ohio.

SESSANTACINQUE MILIONI.

Miss Gladis Vanderbilt porta in dote al conte Laszlo Szechenyi di Budapest sessantacinque milioni di lire senza ciò che s'aspetta alla morte (oh! lontana!...) della madre.

Un vero vitello d'oro!... Veramente, trattandosi d'una miss, vitello non è, per il sesso, indicato, ma tiriam via. In avvenire sarà quel che sarà. Intanto i milioni veri e sonanti son lì, ed essi non ricevono che i più bei nomi e i più entusiastici aggettivi da tutti... anche da quegli infelici che li producono sacrificando la loro vita, il loro sangue, la loro gioia, tutto sotto le sapienti strettoie del capitalista intelligente e inesorabile.

I milioni uscirono dagli immani pozzi di petrolio... sì! ma ancor più dall'infinita caterva di schiavi (e quanti italiani fra loro! che vi lasciaron tutte le forze, tutti i diritti, tutta la propria dignità umana.

Or è sorta da tal cumulo di dolore e di lavoro un fiore gentile, miss Gladis, con 65 milioni in grembo... Ma se ella sapesse che quei milioni del suo grembo sono miliardi di lagrime e anche di maledizioni! Meglio la fanciulla che porta in grembo solo la propria innocenza, in viso il suo sorriso di bontà, in tutta la persona la sua bellezza fresca, come una mela appena colta sull'albero.

Però (pensa ognuno) sessantacinque milioni!...

È vero: la potenza e quindi l'attrazione del denaro è tuttavia assoluta e onnipotente.

Perchè?

Perchè vi sono ancora sfruttati e sfruttatori e perchè la società umana è tuttavia basata su diritti di conquista, di frode, di proprietà individuale... Ma quando la società sarà formata da una classe sola e la legge del lavoro sarà uguale per tutti, come sarà uguale per tutti il diritto alla gioia, allora regneranno le buone e giuste leggi di mamma natura e non assisteremo più al fatto mostruoso che una fanciulla sia la più desiderabile del mondo pel semplice fatto che porta con sè sessantacinque sporchi milioni di lire.

PRONUNCIAMENTI MILITARI

Non è un mistero l'insofferenza, degli ufficiali subalterni specialmente, in quei servizi così detti di pubblica sicurezza per i quali l'esercito è diventato nulla più che un organismo ausiliare della polizia.

La disillusione dei giovani che sono fatti soldati seguendo un loro eroico ideale, è diventata avvilimento; e poichè con la mormorazione individuale non hanno essi potuto imporsi a chi li comanda per essere risparmiati dall'ufficio di questurini effettivi e permanenti: stanno ora, secondo nostre sicure informazioni, accordandosi in un atto solenne di protesta che sarà trasmesso quanto prima al ministro della guerra.

Poche sere or sono, nella più importante guarnigione subalpina, durante certa *soirée* militare, non pochi ufficiali avrebbero concordemente espresso il loro fermo proposito di chiedere collettivamente d'essere lasciati all'istruzione di caserma ed alle esercitazioni di Piazza d'Armi, più confacenti del questurinaggio, al loro carattere militare.

Ma un'altra non meno importante dimostrazione sta preparandosi, dimostrazione contro la quale rimarranno impotenti le disposizioni disciplinari. Si tratta, e neanche per questo caso temiamo smentite, di un atto di solidarietà che tutte le guarnigioni intendono fare con il capitano di stato maggiore Ambrosini, testè posto in aspettativa per la nota lettera inviata al *Giornale d'Italia*.

L'altro giorno a Padova, come è notizia sui giornali, molti ufficiali di *Genova cavalleria*, 4° reggimento, di stanza in quella città, mandarono un telegramma di plauso al capitano punito. Questa fu una prima manifestazione. Ora, presso tutte le guarnigioni e tutte le armi è passata la parola d'ordine onde tutti i subalterni ed i capitani vogliano sottoscriversi per un grande regalo da presentarsi al capitano Ambrosini in segno di affettuosa solidarietà e di protesta contro il grave provvedimento preso a suo carico.

Noi constatiamo semplicemente che tali fenomeni non sono privi d'interesse. « O rinnovarsi o perire », questa l'eresia del condannato capitano Ambrosini. Ma rinnovarsi, così come accennano i nuovi pronunciamenti degli ufficiali, vuol dire anche non servire più agli interessi di chi domina, e l'esercito vuole strumento di compressione ed oppressione.

Quindi?

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci giunse la seguente telefonata da Roma

Da Roma, da Firenze, da Torino, da Milano e da altre parti d'Italia, è giunta al *Pensiero Militare* la proposta di offrire al capitano Ambrosini la medaglia d'oro al valor civile militare. Fabio Banzi accoglie la proposta e invita i suoi lettori a mandare al *Pensiero Militare* in segno di adesione una cartolina-vaglia di 0,25.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

La vertenza tra l'ordine dei medici di Torino e l'Alleanza Cooperativa.

M. ci telefona, 23, sera:

Oggi ebbe luogo in Roma la seduta del Consiglio federale degli ordini dei sanitari, in cui venne trattata — e si spera risolta — la vertenza tra l'*ordine dei medici di Torino* e l'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

Il Consiglio federale, accogliendo la proposta conciliativa del direttore della Alleanza Cooperativa on. Nofri, formulò un ordine del giorno in cui si stabilisce che per l'assetto definitivo degli Ambulatori dell'Alleanza dovrebbe aver luogo un concorso per tutte le singole specialità degli Ambulatori stessi, e si limita il diritto della cura specialistica ai singoli soci ed alle famiglie rispettive.

Per tal modo se il Consiglio di Amministrazione da una parte e l'assemblea dell'ordine dei medici di Torino dall'altra ratificheranno tale deliberazione, si verrà alla risoluzione pacifica della vertenza, in quanto il Consiglio federale e l'ordine dei medici di Torino verranno a riconoscere formalmente gli Ambulatori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e questa renderà omaggio al principio propugnato dall'ordine dei medici di Torino.

Erano presenti alla seduta il prof. Lava, il presidente dell'ordine dei medici prof. Oliva, e due consiglieri dell'ordine stesso.

Il Senato non ha esaurito il suo giudizio sul Senatore TAIANI.

ROMA, 23. — Oggi la Camera di Consiglio del Senato riunitasi sotto la presidenza del senatore Cardani per deliberare sulla querela avanzata dalla signora Barbara Cornaro contro il senatore Taiani, dopo presa visione degli atti e della requisitoria del P. M. comm. Tofano per non luogo a procedere, deliberò di riunirsi nuovamente dopo che sarà cominciato il processo Nasi per emettere la sua sentenza.

I motivi presentati dalla signorina Barbara sono di incitamento alla corruzione ed alla prostituzione.

Gli avvocati difensori, scrive il *Giornale d'Italia*, però, osservano che nel caso in esame non può ritenersi affatto il reato di corruzione perchè la querelante nell'epoca in cui conobbe il Taiani aveva compiuto venti anni, mentre il Codice stabilisce per la configurazione del reato di corruzione che la persona deve avere meno di sedici anni.

Inoltre gli avvocati sostengono che dalle lettere dalla querelante dirette al senatore Taiani appare come essa avesse avuto altri amanti prima di conoscere il senatore, ed altri ne avesse all'epoca stessa in cui aveva rapporti col senatore.

Le condizioni del traffico ferroviario dopo gli scioperi.

ROMA, 23. — Come è noto alcune stazioni estere rifiutarono nei giorni scorsi di accettare le spedizioni per l'Italia a causa della minaccia di sciopero, ma è accertato che le ferrovie di Stato non dettero alcun ordine in proposito. Appena avuta conoscenza dell'arbitrario rifiuto ne informarono le amministrazioni interessate affinchè dessero senz'altro disposizioni precise per regolare l'accettazione dei trasporti diretti in Italia.

Il servizio sulle nostre linee procede regolarmente. Il trasporto delle uve quantunque ancora rilevante tende a decrescere in Piemonte e nell'Emilia con vantaggio dei grandi porti dai quali affluisce ora un maggiore quantitativo di carri. Nelle Puglie invece il trasporto delle uve e dei cereali continua intensissimo e l'amministrazione ferroviaria ricorse in questa settimana a provvedimenti eccezionalissimi per rifornire adeguatamente di materiale vuoto quelle regioni.

Parecchie migliaia di carri dello Stato si trovano all'estero ivi diretti con carico di uve e mele, delle quali ultime quest'anno si ha un'esportazione grandissima. Questi carri tardano a ritornare in Italia a causa delle difficoltà di servizio sulle linee svizzere di Basilea, Chiasso e Luino per l'eccessivo agglomeramento di carri carichi. In tale condizione del servizio stesso è pure scarso l'arrivo dei carri dalla Svizzera nei porti di Genova e Venezia per il carico di grani.

Per la dignità professionale.

ROMA, 23. — A proposito del noto incidente del cronista del *Piccolo* di Trieste condannato per essersi rifiutato di deporre in tribunale su fatti narrati nel suo giornale, il Consiglio direttivo della stampa romana ha approvato il seguente nobilissimo ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, esaminato l'incidente di Trieste, dal quale si desume l'intervento e la pressione dell'autorità giudiziaria rivolto, coll'obbligare un *reporter* del *Piccolo* a deporre in un processo penale, a trasformare la libera funzione e la dignitosa opera di pubblicista in una più o meno diretta e certo non vagheggiata nè lusinghiera collaborazione alle indagini degli agenti di P. S. sui responsabili di un presunto reato politico, — ravvisa in questo fatto una limitazione, una coartazione ed anche una umiliazione dell'alta e libera missione della stampa. E trova legittimo il risentimento e la protesta dei colleghi. Manda all'assemblea di discutere e deliberare intorno alla importante questione di dignità e di libertà professionale ».

Gianturco non si dimette.

ROMA, 23. — La *Capitale* assicura che nell'odierno Consiglio dei ministri non si tratterà, come alcuni giornali hanno affermato, per dare un successore all'on. Gianturco, perchè Gianturco non ha mai presentato le sue dimissioni.

La *Capitale* aggiunge che le condizioni di salute del ministro vanno rapidamente migliorando e fra breve potrà dedicarsi completamente al suo ufficio.

Camera e Senato.

ROMA, 23. — L'*Italie* afferma che la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori il 3 dicembre. Se in quell'epoca il Senato costituito in alta corte di giustizia non avrà pronunziato il suo giudizio nel processo Nasi il giornale dice che esso alternerà probabilmente le sue sedute tra il processo Nasi e le discussioni legislative.

La Minerva paga.

ROMA, 23. — Il ministro dell'istruzione on. Rava ha inviato una circolare telegrafica ai prefetti, per invitarli a dichiarare subito se abbiano bisogno di nuovi mezzi oltre ai fondi già concessi loro con mandati a disposizione, per il pagamento delle supplenze e delle classi aggiunte. Tale circolare è stata spedita, quantunque le prefetture abbiano quasi tutti i mezzi per pagare non solo il mese di ottobre, ma anche altri mesi. A questo fine fu stanziata la somma di 2.152.000.

I responsabili degli ammanchi di carbone in libertà provvisoria.

ROMA, 23. — La *Tribuna* annunzia che per deliberazione della Camera di Consiglio, il capitano di corvetta Magliulo, implicato nell'ammanco di carbone nel deposito di Civitavecchia, è stato messo in libertà provvisoria mediante cauzione di lire mille. Lo stesso beneficio è stato accordato anche al coimputato Petrucce.

SCOSSE DI TERREMOTO in Calabria e in Sicilia.

REGGIO CALABRIA, Ore 21,30. — Una violenta scossa di terremoto ondulatoria-sussultoria, preceduta da una piccola scossa fu registrata dagli strumenti sismici. Gran panico nella popolazione che bivacca all'aperto.

MESSINA, Ore 21,27. — Avvertitasi una scossa di terremoto sussultoria, con oscillazioni orizzontali, durata due minuti; avanti un'altra leggera fu registrata dagli strumenti sismici. Panico. Finora non fu denunziato nessun danno.

La reazione nelle Puglie. Un agitatore arrestato.

BARI, 23. — In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria è stato arrestato il noto agitatore Giampietruzzi di Sant'Erasmo al Colle che prese parte alle ultime agitazioni agrarie in Puglia.

L'inaugurazione di Martirano Nuovo in Calabria.

MONTELEONE CALABRO, 23. — Oggi vi fu l'inaugurazione del villaggio Martirano Nuovo, costrutto dal Comitato milanese pro-Calabria. Intervennero il generale Airaghi, rappresentante del re, il ministro Lacava pel Governo, il senatore Frola, rappresentante il Senato, e quale presidente del Comitato piemontese, il deputato Lucifero, rappresentante la Camera, il comm. Pressi, assessore, pel Comune di Milano, l'ingegnere Nava, vice-presidente del Comitato milanese, pel presidente senatore Ponti, impossibilitato ad intervenire, e le autorità provinciali e comunali. Tempo splendido. La popolazione, festante, acclamò vivamente la città di Milano. L'aspetto delle nuove costruzioni è magnifico. Solenne fu la cerimonia della inaugurazione del villaggio.

Parlarono il sindaco di Martirano, l'ingegnere Nava, il ministro Lacava, il deputato Chimirri e Pressi, pel Comune di Milano. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Subito dopo fu posta la prima pietra della nuova casa comunale. Domani si inaugurerà Favelloni Piemonte.

NEL MAROCCO

Il misogallismo di Mulai Afid.

PARIGI, 23. — Il corrispondente del *Temps* a Rabat telegrafa il testo di tre documenti indicanti i sentimenti antifrancesi di Mulai Afid.

Il primo documento è una lettera consegnata agli inviati di Mulai Afid in Europa per comunicarla ai governi che vogliono visitare. Essa dice che è impossibile di non respingere i francesi dai porti musulmani e chiama in aiuto i governi.

Il secondo documento è una lettera inviata da Ben Rechid, capo della Mahalla, alla tribù del Zenada sottomessa, a cui raccomanda di tirare contro i francesi e di unirsi alla Mahalla di Ben Rechid a Medinnas.

In quanto al terzo documento è una lettera dei Ciauias alla stessa tribù che dà un appuntamento analogo e la minaccia di rappresaglie se rimarrà sottomessa.

Contro la politica marocchina della Francia.

BERLINO, 23. — La *Post* rimprovera alla Francia il suo atteggiamento intransigente circa il Marocco, nell'affare Mauchamp e negli altri; e soggiunge che a Casablanca fu generalizzato un litigio che avrebbe dovuto restare un affare strettamente limitato fra la Germania e il Marocco.

Bisogna rilevare che da un certo tempo la Post non prende più le sue impressioni nei circoli in contatto colla Wilhelmstrasse.

DALLA SPEZIA

Lo sciopero nello stabilimento dei concimi chimici - Operai non traditi!

... è scoppiato uno sciopero ... stabilimento dei concimi chimici di Mi... a Mare (frazione di Spezia).

Lo sciopero proviene dal fatto che da circa ... gli operai dello stabilimento avevano ... un memoriale al loro direttore ... agrario, a mezzo del quale chiedevano l'aumento della mercede e l'abolizione del lavoro a cottimo. La Ditta fece rispondere che avrebbe accettata la proposta dell'abolizione del lavoro a cottimo non aumentando la mercede giornaliera; e perchè gli operai insistettero, comunicava il licenziamento di 15 di essi.

I loro compagni, venuti a conoscenza del fatto, si resero solidali proclamando lo sciopero.

Intervenne il segretario della Camera del Lavoro di Spezia, sig. Bartini, ma il direttore Castagnone si rifiutò di riceverlo.

Ora, il direttore, dopo la proclamazione dello sciopero, dichiarò che avrebbe trattato solo colla Camera del Lavoro, appena ricevute le opportune istruzioni dai proprietari residenti in Roma.

Gli scioperanti sono circa 80 e guadagnano in media lire 2,50 al giorno con 10 ore di lavoro effettivo.

Per evitare il reclutamento di krumiri, la Camera del Lavoro ha telegrafato per conto suo alle consorelle di Firenze, Roma, Parma e Pisa.

DA GENOVA.

Agitazione in porto.

Genova, 21 (*E. B.*). — Ieri sera si sparse la voce che una categoria di lavoratori del porto, quelli addetti alle merci varie, avea fatto una dimostrazione ostile al generale Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto. I fatti invece si svolsero realmente così: un gruppo di lavoratori disoccupati si ... sotto i portici del Palazzo di S. Giorgio, allo scopo di protestare contro la Società Imbarchi, Sbarchi e Stivaggi, della quale sembra che i lavoratori abbiano assai a lagnarsi. In quel momento essendo sopraggiunto il generale Canzio in carrozza, i lavoratori lo circondarono per esporgli i loro desiderata. Essi desiderano sopratutto di ottenere il turno di lavoro già oramai applicato con ottimo successo in altre categorie di lavoratori del porto.

Il Presidente del Consorzio promise loro di occuparsi della cosa, e poche ore appresso una commissione di lavoratori, accompagnata dall'on. Pietro Chiesa, fu ricevuta dall'Ispettore dei Gestori, sig. Tagliavacche, il quale assicurò gli operai che quanto prima saranno presi seri provvedimenti *ad hoc*.

Nel pomeriggio un altro colloquio ebbe luogo colla presenza del Segretario della Camera del Lavoro, Ludovico Caldo.

Le cose sembra siano a buon punto. Domenica intanto al Ristorante Cooperativo del Passo Nuovo, s'aduneranno i lavoratori ad un secondo Comizio: un primo Comizio ebbe luogo due domeniche fa al Teatro Mollo e fu questo, a dir vero, il preludio dell'attuale agitazione.

Così silenziosamente e lentamente, ma con moto incessante, vanno i lavoratori del porto di Genova migliorando le loro condizioni.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Ordine del giorno dei ferrovieri.

P. ci telefona:

I ferrovieri di Alessandria hanno votato i seguenti ordini del giorno.

I.

«I ferrovieri di Alessandria, venuti a conoscenza della deliberazione presa dal loro Comitato centrale per sussidiare i compagni colpiti in seguito alle recenti agitazioni, prendono atto di tale deliberazione e si dichiarano pronti a concorrere con quella quota che potrebbe occorrere e che il Comitato centrale intenderà stabilire per preparare un fondo, che possa garantire il sussidio continuativo ai colpiti stessi, ai quali mandano un cordiale saluto».

II.

«I ferrovieri di Alessandria, riuniti in assemblea, dopo una discussione in merito al contegno tenuto dai dirigenti la Confederazione del lavoro nell'occasione della necessità della proclamazione dello sciopero generale;

biasimano l'operato dei dirigenti stessi dichiarandosi solidali coll'ordine del giorno votato dal Comitato centrale di Roma;

deliberano di intensificare la propaganda dei lavoratori tutti finchè sappiano liberarsi da quelli che nei momenti difficili non sanno agire a seconda delle aspirazioni e delle necessità del proletariato,

prendono atto con soddisfazione dell'appoggio incondizionato del proletariato Alessandrino e della Sezione socialista che lo avevano deliberato».

Incerti di Caserma.

Gualdo Giuseppe, attendente dell'aiutante maggiore capitano Siniscalchi del 71 fanteria cadde oggi da cavallo presso il ponte Tanaro ferendosi gravemente al capo: fu trasportato all'ospedale militare dove il medico che gli porto le prime cure constatò la frattura del cranio.

Cosa si muove.

Presso la turbina del canale fu trovato il cadavere del fruttivendolo Manzoni Giovanni d'anni 62, che da dieci giorni mancava da casa senza che se ne avessero notizie.

BIELLA

Per il riposo settimanale. (*m. g.*) — I membri della Società degli esercenti hanno tenuto una apposita adunanza per chiedere alcune modifiche all'applicazione della legge sul riposo settimanale per la nostra città.

L'adunanza è terminata con un ordine del giorno, col quale, riconosciuta la necessità e la giustizia di questa legge, si chiede che Biella — data la consuetudine degli operai di fare gli acquisti in festa — sia provvisoriamente dichiarato Comune rurale. Inoltre si fa voti che gli opifici industriali si chiudano alle ore 12 del sabato perchè gli operai possano fare i loro acquisti nel pomeriggio.

Prodezze questurinesche. — Un giornale di qui annuncia l'arresto di certo Losa Moretto Bartolomeo, di Tollegno, per aver ... distribuito ai coscritti l'opuscolo, ... Hervé, *L'antipatriottismo spiegato al popolo.* Aggiunge lo stesso giornale che tale opuscolo è stato incriminato dalla nostra Questura.

Ora — anche volendo risparmiare la protesta per l'arresto, che tanto non servirebbe a nulla, perchè gli arbitrii poliziotteschi sono sempre all'ordine del giorno — ci sembra ... di luogo chiedere quando e come le Questure hanno avuto l'incarico di incriminare gli opuscoli che vedono la luce nel... regno. Perchè fino adesso ed ovunque tale nobilissima funzione inquisitoriale era compiuta dai regi procuratori.

A Biella, invece, si usa fare diversamente. Quando la Procura lascia passare, agguanta la Questura.

Bisogna proprio dire che più bene di così non potremmo essere serviti.

Forcaiolismo bolesco? — Il *Corriere* di venerdì scorso pubblicava un *entrefilet*, da voi pure riportato, ma attribuito erroneamente alla *Tribuna Biellese*, col quale — deplorando la mancata uscita dei giornali socialisti durante lo sciopero generale — si esprimeva contemporaneamente l'opinione che fosse giusto sopprimere i giornali avversari.

Voi avete detto di pensarla diversamente e nessuno vi ha trovato da ridire, poichè ognuno la pensa con la propria testa. Ma il giornale dei preti di qui, non si è accontentato di riferire semplicemente l'opinione individuale di chi scrisse l'*entrefilet*, ma ha voluto commentarla coi suoi argomenti che sono — come al solito — insolenze e vituperii.

Il reverendo scrittore qualifica tutto ciò *forcaiolismo bolesco*. E pensare che si tratta soltanto di ammazzare dei... giornali!

La «serrata» nelle fabbriche di cappelli. — La «serrata» proclamata dall'Unione fabbricanti cappellai non accenna a cessare. Su 19 fabbriche, 18 sono chiuse e circa 800 operai sono disoccupati.

Malgrado ciò, gli operai non si allarmano punto. Essi attendono che i padroni si decidano a rispondere al memoriale inviato e ad aprire le trattative.

Sono sul posto Crippa e Cossenai del Comitato della Federazione dei cappellai. Domani, verso le 14 ore, avrà luogo in Andorno un'adunanza generale dei «serrati».

Vi terrò informati.

ROMAGNANO, 23. — Le vendite dei lavoratori. (*Irek*). — Il capo mastro Torelli Silvano, cadde sabato scorso dall'altezza di circa nove metri mentre era intento al proprio lavoro.

Riportò contusioni e fratture per le quali sarà obbligato al letto per molti giorni.

Al carissimo nostro compagno gli auguri più sinceri per una pronta guarigione.

PROVINCIA DI TORINO

MONCALIERI. — Elezioni alla Cooperativa. — Domenica, 20, furono continuate le elezioni alla Cooperativa, sospese la domenica precedente in una seduta tempestosa, nella quale era sorta una questione sulla validità, validità confermata dai due probiviri prof. A. Benna e G. Scavarda.

La vittoria non arrise al Partito socialista perchè i lavoratori, soci della Cooperativa, non vollero condividere i criteri che i socialisti si proponevano.

Ad ogni modo, metà dei nostri resta ancora a sostenere i nostri principii.

Festa proletaria. — Domenica, 27, c'è una festa proletaria, con un banco di beneficenza fornito di buoni premi, regalati dai compagni e da istituzioni nostre, perciò speriamo che molti compagni verranno a Moncalieri, perchè il banco di beneficenza va tutto a profitto delle nostre istituzioni. Si avverte che al locale si accede per inviti che si rilasciano alla sede del Circolo.

Il nostro compagno, prof. A. Renzi, prima del Comizio, il quale sarà preceduto dal corteo, darà il benvenuto agli intervenuti. Nel Comizio parleranno oratori di Torino.

PINEROLO, 22. — Assemblea. — I compagni sono vivamente pregati a non mancare all'assemblea generale dei soci della sezione, che avrà luogo giovedì, 24, alle ore 8 1/2.

Sono all'ordine del giorno parecchi oggetti della massima importanza, fra cui la nomina della Commissione esecutiva, ed i provvedimenti da prendere in merito alla festa della inaugurazione dei vessilli, perciò è necessaria la presenza di numerosi compagni.

CRONACA DEL LAVORO

I lavoranti sarti in imponente Comizio proclamano lo sciopero.

La dichiarazione di guerra.

Non senza un senso di tristezza abbiamo letto ieri mattina sui giornali cittadini quanto segue:

«I proprietari delle sartorie da uomo di Torino, riunitisi nei locali della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali sezione mercanti-sarti hanno preso visione del memoriale inviato in data 11 ottobre e confermato con circolare del 21.

«L'assemblea, unanime, fu del parere che le condizioni dell'industria sartiera, la quale serve a molteplici classi di clientele, non permettano la discussione di un memoriale unico come quello presentato.

«Ha deliberato di invitare gli operai delle singole categorie a presentare direttamente ai principali i loro desiderati, i quali saranno dai suddetti esaminati con la maggiore equanimità, desiderosi di accordarsi con la propria maestranza nel limite del possibile, onde non venga turbata la buona armonia tra principali e dipendenti».

Quanto ci auguravamo, per dignità stessa de' capitale sartiero, non era dunque avvenuto; i proprietari, piuttosto che trattare coi rappresentanti dei loro dipendenti, dichiaravano a questi guerra ad oltranza.

E gli operai, con slancio, hanno raccolto il guanto di sfida nell'imponente Comizio di ieri sera all'Associazione degli operai.

Ma procediamo con ordine.

Sono le 9,30 quando *Nicrosini* apre il Comizio. La sala è imponente; saranno presenti un 500 lavoranti dell'ago, maschi e femmine; la più rumorosa allegria regna; le donne specialmente, non poche veramente graziose, si direbbe che invece di prepararsi ad una battaglia, nella quale il pane quotidiano è in giuoco, siano pronte a gettarsi nei vortici di un *valtzer*; beata spensieratezza femminile!

Nicrosini, annuncia di aver inviato un telegramma ai colleghi di Milano, da quindici giorni in isciopero perchè i padroni milanesi, come quelli di Torino, si sono rifiutati di rispondere al memoriale loro presentato dagli operai. I colleghi di Milano hanno risposto col seguente telegramma:

«Sciopero procede entusiastico; scioperanti augurano vostra vittoria».

I colleghi di Bergamo, pure in lotta, hanno riportato una splendida vittoria. Ecco il testo del telegramma ricevuto:

«Riconoscimento della nostra Lega da parte dei padroni; vittoria completa».

L'assemblea si elettrizza e scoppia in applausi ed in evviva ai colleghi di Milano e di Bergamo.

Nicrosini, per l'ordine della discussione, invita l'assemblea a nominarsi un presidente.

Vengono gridati i nomi di Fiamingo e Boaro.

Nicrosini mette in votazione il nome di Fiamingo, ma qui succede un putiferio.

Da qualcuno si grida contro la parzialità del Nicrosini (al quale, sia detto di passata, poco talento siavi uno o l'altro), perchè la votazione non è soddisfacente. Fiamingo rifiuta.

E Nicrosini, con pazienza da certosino, rifà la votazione; vengono successivamente votati Boaro, il quale è momentaneamente assente, poi nuovamente Fiamingo e... come dio vuole si dà principio.

Vivaldi. Prega se sonvi principali e tagliatori di ritirarsi.

Fiamingo assumendo la presidenza ringrazia e raccomanda moderazione nella discussione onde si arrivi ad un buon risultato. Ripete l'invito fatto dal Vivaldi.

S'ode qualche fischio, tosto represso dal presidente, il quale dice che un po' d'educazione proprio non guasta.

Nicrosini, a nome del Comitato riassume le fasi dell'agitazione. La compilazione del Memoriale a tutti noto, i comizi tenuti, l'invio ai principali del Memoriale. I principali l'hanno ricevuto, si sono radunati ed hanno risposto con un ordine del giorno comparso sui fogli cittadini. Di fronte a tanto atto incivile, la Lega inviò loro un *ultimatum;* ebbene si è con dolore ch'egli constata che i principali, salvo due sartorie che hanno dichiarato di accettare le domande degli operai, persistano a non tenere in conto alcuno la Lega.

Legge le due lettere accennate.

La prima dei signori Bianchi e Medici, i quali desiderano una lieve modificazione. Pagano la giacca della categoria speciale in lire 16; esigono però una prova indennizzandola con una lira. Per le pantaloniste e gileriste accettano la tariffa proposta in lire 4, ma prova inclusa.

La seconda è del signor A. Raitsci. Approva il memoriale, lire 16 per la giacca e fa auguri di riuscita.

L'assemblea prorompe in applausi.

La Cooperativa lavoranti sarti, come di dovere, del resto, accetta il Memoriale.

Sonvi poi le seguenti sartorie: *Alla Provincia d'Italia*, Levi e Sacerdote, Coppo Francesco, Brossa Giovanni e Cavallo Francesco, le quali si dichiarono pronte ad entrare in discussione.

Il signor *Boccalatte Ernesto*, desidera pure mettersi d'accordo, ma vuole modificazioni per la sua speciale clientela.

Sonvi quindi una settantina di sartorie che non vogliono riconoscere nessun Comitato d'agitazione. Dobbiamo, chiede l'oratore, sottometterci al volere padronale?

Un *no* formidabile è la risposta dell'assemblea.

Dobbiamo invece, continua l'oratore, resistere sino a che il nostro memoriale ottenga la dovuta sanzione?

Sì è il grido di risposta.

Badate bene, conclude, se accettate il secondo quesito bisogna che pensiate a quello che fate. Per conto nostro resisteremo finchè non avremo soddisfazione dai nostri padroni.

Ghezzi. — Poichè l'assemblea accetta il 2° quesito propone la nomina di un Comitato di vigilanza di 5 individui per negozio; il Comitato d'agitazione siederà in permanenza alla Camera del Lavoro. Apposita Commissione si recherà da ogni singolo principale per esperire le pratiche necessarie ad una soluzione.

Parlano, chiedendo spiegazioni o facendo raccomandazioni e incitamenti, *Salza, Foa, Fiamingo, Barensini, Zucchetto, Ceresa, Avataneo*.

Dopo di che prende la parola il compagno Viglongo. Egli non si meraviglia della risposta padronale. Se la classe operaia è nuova all'organizzazione, la classe padronale dimostra di non possedere la più elementare cognizione del come si trattano le vertenze del lavoro. Descrive le condizioni di lavoro della classe sartiera, i mali che la tengono divisa, le condizioni d'esistenza; dovete farvi ladri per campare la vita?

Invita i presenti ad un esame di coscienza; la lotta che stanno per ingaggiare — senza un fondo di resistenza — può essere ardua. E' il pane per tutti che voi giuocate in questo momento; ponderate prima di votare lo sciopero; meglio la sincerità prima che il tradimento poi.

Parla ancora *Fiamingo*, trattando la questione dal lato tecnico, e invitandoli a ponderare bene prima di prendere una decisione risolutiva.

Ma l'assemblea omai è decisa; si è già manifestata chiaramente.

Siamo in votazione.

Vengono fatti dividere i cottimisti dai lavoranti, gli uni a destra e gli altri a sinistra.

Viene data ad ognuno una lista su cui è stampato: *Sciopero — Lavoro*.

Succede un po' di confusione.

Viglongo spiega in che modo deve farsi la votazione. Chi approverà lo sciopero depositerà nell'urna, debitamente piegato, il brano su cui è scritto *sciopero*, se contrari, *lavoro*.

Eccone l'esito:

Lavoranti. Votanti: 235.
Per lo *sciopero* 221.
Contrari 14.

Cottimisti. Votanti: 247.
Per lo *sciopero* 233.
Contrari 14.

Totale. *Favorevoli allo sciopero* **454**; contrari 28.

Un applauso clamoroso accoglie la votazione e la sala si vuota fra le più vive discussioni.

Stamane alle 10 Comizio.

TRIBUNALI

Sindaco socialista assolto.

Novara, 23. — Ebbi occasione in altre mie di parlarvi della condanna riportata in questa R. Pretura, dal sindaco di Grignasco.

Orbene, ieri discutendosi la causa in Appello al Tribunale di Novara, il sindaco Zanola venne assolto. Che ne pensa il pretore di Romagnano?...

TEATRI

Carignano.

Davanti a un pubblico abbastanza affollato (non certo tanto come alla *Tedora* e alla *Modella*), la compagnia «Tina di Lorenzo», presentò per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Andriana Gabriel Mourey.

Bella commedia da salotto e, poichè il Carignano è molto più che un salotto, il pubblico applaudì a stento e infine quasi... non applaudì.

Aggiungasi che pare evidente al Carignano una... congiura per applaudire sempre.

Le due signore Delanze... sono due: la suocera e la nuora.

La suocera è ciò che più di esecrabile si possa immaginare.

E' anzi lei che fa andare male tutte le faccende della famiglia Delanze.

Evidentemente fu lei la causa per cui il matrimonio di suo figlio Filippo con la signora Giannina Dormeuil riuscì del tutto infelice e finì col tradimento di Giannina, col divorzio e colla divisione... del figlio Giacomo, inconscio germe dell'amore non inteso, così che alla povera mamma non restasse che il diritto di vederlo qualche volta.

Questo appunto voleva la suocera, la signora Delanze, e anche più, se possibile!..

Avviene poi che Filippo riprende moglie, una vedova piena (caso strano!) di buon senso e tutta cuore.

Questa riesce a prendere tale forza d'impero sul buon Filippo da spodestare la vecchia suocera: così che di poi tutto va bene.

Sotto lo stimolo di Cecilia a poco a poco Filippo riconosce tutti i diritti della madre che la legge e il divorzio ha spodestata e questo è tutto il significato e tutto il successo sentimentale della commedia.

Scritta da una donna è quasi tutta una commedia di donne.

Ognuno sa i reconditi e strani armeggi femminili in ogni famiglia; ebbene qui appaiono chiari sulla scena.

Il saggio spettatore deve ragionevolmente concludere che se non ci fosse stato di mezzo quella diavolessa di suocera, Filippo e Giannina non avrebbero divorziato perchè Giannina non avrebbe tradito il marito e Filippo non avrebbe poi sposata in seconde nozze la vedova Cecilia... e non sarebbe successo tutto quello che è successo.

Singolarmente tipica, quella signora Cicilia; una signora così perfetta, come certo non ne esistono sulla terra.

Ella a poco a poco trasforma suo marito, lo sottrae all'influenza della madre; insomma facendolo fare come vuole lei, lo fa ridiventare veramente lui, cioè uomo di cuore e ragionevole, così che alfine cede ai supremi e santi diritti della madre affidandole il figlio; egli non odia più ora colei, la prima moglie, che lo ha tradito; ma riconosce in essa l'affettuosa madre del suo piccolo Giacomo, colei sola che nella malattia e sempre può davvero essergli utile e salvarlo. Così la commedia oltre che una furibonda invettiva contro la suocera (in questo caso: madre del marito)) è anche una consacrazione dell'indistruttibile diritto della madre sulla propria prole. Nè divorzio, nè peccati possono privarla di tale diritto e nessuno può toglierle il compito che ella sola può compiere. *g. v. b.*

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Opera e ballo — *Andrea Chenier* e *Sieba*.

Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *La Modella*.

Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano — *La vedova allegra*.

Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — (Serata Gandusio) — *La Cavalleriana* — *Il piede della donna* — *L'amor che passa*.

Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *I ... dei ... ...*

Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Le sponde del Po* — *Na bona idea dia serva*.

Gianduia — Marionette — *Biondin* — *Gelsa* — *Ercole all'inferno*.

TORINO

Telefono: 71.

Per le assemblee del Partito e della Camera del Lavoro

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 22 ottobre 1907

Caro compagno,

In adempimento al mandato ricevuto da una numerosa riunione di compagni appartenenti alle massime organizzazioni torinesi, noi ti ricordiamo che Sabato 26 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), avrà luogo l'Assemblea Generale del Partito per discutere e deliberare in ordine ai recenti avvenimenti.

Può essere che la discussione porti ad un voto che impegni l'avvenire del Partito ed è quindi assolutamente necessario che nessuno manchi. Avvisa quanti compagni tu conosci perchè si mettano in regola ed intervengano all'Assemblea, essendo questo il loro preciso dovere.

Giovedì, 24 corrente, alle ore 21, Assemblea della Sezione Dora. I compagni di quella Sezione hanno il dovere di non mancare.

Per il Comitato
DEL BONDIO LIBERO
Segretario

Il Comitato Federale Socialista in seduta plenaria del 21 c. m. con *nove* voti su *dodici* votanti approvava pienamente l'operato dei quattro suoi membri che hanno aderito e firmato il manifesto proposto dalla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, per la cessazione dello sciopero generale.

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 26 c. m. alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai con il seguente Ordine del giorno:

«Relazione del Comitato Federale sul suo atteggiamento durante lo sciopero generale».

Il Comitato Federale, mentre raccomanda vivamente a tutti i soci di non mancare data l'importanza della discussione, ricorda che per accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del partito e della Camera del lavoro al corrente nei pagamenti.

Il Comitato pro voto alle donne convoca tutti gli aderenti in Assemblea, per venerdì 25 corr. ore 21 in Galleria Nazionale Ingresso *E*, piano 2°, per discutere fra altro il nuovo regolamento e la risposta all'ordine del giorno del Congresso di Stoccarda.

Sempre la dottrinetta!

Il nostro articolo-appello di ieri sul clericalismo nelle scuole ci procura la seguente letterina:

Caro Grido,

Dunque i nostri liberali del Municipio, auspice l'ex radicale e forse massone professor Rinaudo, hanno pensato di ammannire agli alunni di 5 e 6, come secondo piatto o come *dessert*, un po' di dottrinetta. Buona idea!

La legge Orlando, mentre fissava un programma da *materie obbligatorie* per la scuola popolare, di svolgersi in 5 ore settimanali (per ogni giorno di scuola) dava *facoltà* ai Comuni di aggiungere con l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, il canto, il lavoro manuale, l'agraria ed anche *altri insegnamenti rispondenti a speciali bisogni locali*, stanziando, naturalmente, un equo compenso all'insegnante di queste materie facoltative.

Il nostro municipio, dopo che s'è deciso (e ce ne volle!), a darci la classe 6, pur facendo di tutto per farla abortire con le famose limitazioni non mai pubblicamente revocate, vuole da par suo, integrare l'insegnamento obbligatorio con quello delle materie speciali; e, interpretando i bisogni locali, ha pensato di istituire la cattedra di teologia!

Oh amorosa sapienza dei nostri padri coscritti!

E val proprio la pena, dunque che il *Momento* si scomodi a indire dei *referendum* pro dottrinetta fra i padri di famiglie clericali quando ha la fortuna di avere il potere dei così bravi liberali massoni od ex-massoni?

Di al tuo confratello caro *Grido* che risparmi l'inchiostro e stia zitto come la *Gazzetta del Popolo*. *Tuo Y. X*

Siamo in piena farsa, ed è doloroso che teatro ne sia la scuola. Ma da un pezzo la scuola è trattata così a Torino: da oltre dieci anni vi si fa man bassa della legge, e del senso comune da chi pur si vanta ancora d'un primato d'altri tempi e che, se mai non è dovuto certo a chi ne tiene il mestolo così ...

Pare intanto che il Municipio, (e dicendo Municipio non sappiamo ancora se s'intenda il Sindaco, l'assessore per l'Istruzione, o la Giunta) ordinando l'insegnamento del catechismo nelle classi 5 e 6 fuori dell'orario normale non si sia cercato di parlare della retribuzione.

I signori insegnanti saranno nel loro diritto rifiutandosi di fare *gratis* questo insegnamento che inoltre non è regolarmente deliberato. Ma noi vogliamo sperare che essi facciano anche sentire la loro ripugnanza a prestarsi ad una così indegna deturpazione della scuola popolare.

In ogni caso deve occuparsene e se ne occuperà il popolo, che manda i suoi figli alla scuola per prepararli alla vita. Egli deve domandare l'integrazione della scuola popolare con ben altra roba che il dogma dell'immacolata concezione o dell'infallibilità e le storielle assurde e barbariche dei tempi di Noè.

La moglie, il vino, l'oste e la serva.

Rivoltellata e coltellate.

Ieri sera, in via Nizza, fu un accorrer frettoloso di gente attratta dallo sparo di un'arma da fuoco; un vociare chiassoso, un chiedere ed un rispondere incrociato di domande e di risposte le più stravaganti e sconclusionate che la fantasia popolare possa creare intorno ad un fatto successo.

Sulla piazza Nizza l'ex carabiniere Arturo Adullo Milanesio, esciva da una trattoria, quella del Moro, frequentata dagli operai della barriera. L'ex tutore dell'ordine, un omaccione alto e grosso aveva una moglie, che la malignità pubblica diceva piacevole e compiacente. Povero Putifarre! Un bel giorno ebbe la grata sorpresa di sapere che un suo inquilino o pensionante che fosse, aveva pensato bene di fuggire con la sua colombina.

Il povero marito esasperato dall'abbandono, riparò assumendo una persona di servizio, una ragazzetta bruna e vispa, che in breve seppe occupare degnamente il proprio rango; ma il cuore delle serve è scritto debba esser tenero.

E qui la storia comincia ad ingarbugliarsi: un frequentatore dell'esercizio, un brutto giorno, cominciò tra un litro ed un boccone di pane, a lanciarle una facezia grossolana, e dopo la facezia il pizzicotto audace, e dopo questo, la proposta di abbandonare il tetto dell'ex carabiniere. La proposta audace, ebbe, da quanto narra la leggenda, degli imitatori, e la storia di oggi non registra quali e quanti siano stati; sembra però che messer Adullo fatto scaltro dal primo esperimento, non avesse proprio l'intenzione di vedersi rapire la serva come s'era visto rapire la moglie, di qui il diverbio successo nel pomeriggio fra diversi giovani e lui alla *Trattoria del Moro*... torinese.

L'ex-carabiniere raccontò che uno dei paladini aveva preso per un braccio la ragazza e voleva trascinarla fuori del locale, minacciando di percuoterla; lui s'era imbestialito, e risovvenendosi che ad un milite non la si deve fare, rincorse i giovanotti.

A questo punto cominciò la scena che abbiamo sopra accennato; lui narra che gli altri fuggivano, la storia dice, che a fuggire fu lui, fino al posto delle guardie daziarie, ove successe un momento di sosta con scambi di contumelie e di minaccie da entrambe le parti, fino a ripresa della corsa.

Ad un tratto fu visto cadere al suolo, una sassata l'aveva colto alla nuca stramazzandolo sul selciato e producendogli una ferita che lo terrà all'ospedale per un mese.

Il verniciatore Felice Mulino che faceva parte della comitiva, accorse a rialzarlo; ma mal glie ne colse; messer Adullo, che si era rialzato, estrasse una rivoltella e sparò, ferendo fortunatamente nessuno; quindi impugnato un coltello vibrò sul verniciatore tre coltellate al capo, mandandolo per conseguenza all'ospedale ove ne avrà per quindici giorni salvo complicazioni.

A tarda ora la questura ha proceduto allo arresto di certi Manera Lorenzo, Lombardo Pietro e Negro Carlo che facevano parte della comitiva, facendo piantonare al letto i due feriti.

Continua il disservizio tramviario. — Nel crocicchio di via Berthollet e Piazza Madama Cristina, anche ieri, verso le 19 ore, due vetture tramviarie della S. B. T. si urtarono fra di loro con grave scapito dei loro vetri, che si frantumarono in buon numero.

I numeri delle vetture erano i seguenti: «50» e «159», il primo della linea di San Salvario, il secondo della linea Ponte Isabella. I due tram deragliarono cagionando con ciò anche un ritardo nel disimpegno del servizio.

E' tempo di finirla! le disgrazie, gli urti, gli investimenti non si contano più. Non passa giorno che le tramvie della Belga-Torinese non procurino lavoro agli ospedali, o nei casi più fortunati qualche seccatura ai cittadini.

I quali faranno bene d'ora innanzi ad assicurarsi la vita prima di salire sulle tavole vaganti della benemerita Società tramviaria.

Ieri poi è successo un caso che sarebbe buffo, se non fosse... allarmante.

Una vettura della linea «Valentino», mentre tranquillamente svoltava sulla curva per imboccare la via Arsenale, venne così gentilmente investita da una vettura della linea dei Viali — sopraggiungente come una corazzata della nostra marina in alto mare — da trovarsi asportata completamente la facciata e parte della piattaforma posteriore.

Fu un caso — veramente fortuito e contro la consuetudine — che nessun passeggiero si trovasse su tale piattaforma, chè altrimenti avrebbe dovuto subire un forzato cambiamento d'itinerario e probabilmente con destinazione... all'altro mondo. Ora noi ci domandiamo semplicemente se l'autorità municipale non creda sia tempo di provvedere alla sicurezza dei cittadini, ed intanto che attendiamo l'esito della interpellanza fatta dal consigliere Boschi, vogliamo qui affacciare un'altra delle cause del... disservizio. Che sia causa del materiale, non v'ha dubbio. I freni della Belga sono fatti di marmellata e la Belga non s'è mai curata di altri freni che di quelli da applicare al personale. E' per questa ragione che, in seguito all'ultimo sfortunato sciopero, la Direzione ha provveduto alla sostituzione di buona parte del personale, specie degli anziani e provetti conduttori, includendo fra il personale nostrano molti inesperti agenti meridionali e lombardi, e tutto ciò, tutt'altro che per spirito di italianità, ma unicamente per ottenere colla confusione delle lingue e degli usi, la confusione della organizzazione, ed ottenendo invece la confusione del servizio.

Staremo dunque a vedere se l'autorità municipale avrà il coraggio di affrontare la questione anche da questo punto di vista, esigendo che il personale viaggiante delle tramvie — che conduce le medesime, come i nostri ammiragli spingono le barche — sia abilitato, onde più sicura sia la incolumità dei cittadini, allo stesso modo che si esige il certificato di abilitazione degli automobilisti, i quali, dopo tutto, son padroni di rompersi le ossa coll'automobile.

Ed i tramvieri, invece di fare le sedute al Circolo Ss. Pietro e Paolo, per protestare contro i socialisti che han loro imprestati i fondi per lo sciopero, pensino ad organizzarsi una buona volta, che sarebbe tempo.

In proposito ci viene comunicato e pubblichiamo: Il Direttore della Società Belga Torinese si è giustificato in un giornale cittadino per le frequenti interruzioni del servizio, accusando l'amministrazione cittadina di aver ritardato di molti mesi l'autorizzazione a porre due nuovi cavi che si rendevano necessari in seguito all'adozione della forza elettrica in alcune linee suburbane. Ritenendo che l'Amministrazione Municipale senta il dovere di scagionarsi dalle fatte accuse, osserviamo però che la giustificazione non è seria, inquantochè, piuttosto di lasciare il servizio cittadino nelle tristi condizioni attuali, la Società Belga Torinese poteva attendere ad applicare la trazione elettrica alle linee suburbane, di avere provveduto alla maggior forza occorrente allo scopo.

Possiamo intanto comunicare che, anche e specialmente in seguito ai richiami di alcuni consiglieri socialisti, la Giunta ha discusso lungamente sui gravi inconvenienti prodotti dalla mancanza di corrente sulle linee della Belga Torinese ed ha dato incarico a quattro assessori di esaminare e riferire tosto sui provvedimenti da prendersi in conformità delle convenzioni vigenti.

Speriamo che questa volta si giunga ad un pratico risultato e si dia soddisfazione ai reclami della cittadinanza, fino ad oggi così trascurati.

Nel mondo degli Esercenti.

Il prossimo Congresso pro riposo settimanale. — All'apertura di questo Congresso, promosso come già annunziammo, dalla Direzione della Lega elettorale fra esercenti commercianti e industriali, mancano ormai pochi giorni.

I benefici che possono derivare da questo Congresso alla classe commerciale saranno parecchi, poichè si tratta di risolvere una questione capitale, qual'è quella della legge per il riposo festivo.

E più saranno i partecipanti alla discussione, più si potrà riflettere maggior luce sul dibattito, e trovare la strada buona in questa trama ancor confusa di proposte e di desideri.

Questi è desiderata espressaci da un esercente, il quale conserva la santa illusione che il quinto stato ed il 6° potere riescano a risolvere l'ardua questione.

Illusione abbiamo detto, ed avvalora la nostra opinione il fatto che neppure i preti son riusciti in mezzo alla pinzoccheria usuale dei bottegai ad ottenere la serrata nei giorni festivi. L'amore sviscerato al soldinetto che alla festa cade nella coppa, ha ancora troppo ascendente sul cuore delle diverse madame pizzicagnole.

Riposo sì, ma quando la coppa è piena; e questa brava gente del resto non potrebbe fare altrimenti, v'è una legge, che la maggior parte di essi ignorano, e che è pur sempre la gran molla dei sentimenti umani: *Determinismo economico*.

Scuole officine serali - Via Ormea, 63. — Si avvertono gli allievi che le lezioni cominceranno il giorno 4 Novembre, alle ore 20,15.

La Direzione provvede la materia prima e gli utensili necessari per le singole professioni.

La tassa annuale è fissata in lire cinque.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie Municipali:

Dalla Sig.ª Pennano Maria, un involto contenente manoscritti.

Dalla Sig.ª Maddio Modestina, un portamonete contenente piccola somma.

Dal Sig. Guglielmo Giuseppe, un campione per stoffe.

Dal Sig. Abbà Demetrio, un libro.

Un ferroviere maniaco? — «All'ospedale San Giovanni si è presentato certo Carlo Palma, d'anni 46, abitante in via Cibrario, n° 21, ferroviere, che dai lineamenti alterati e dal tremito nervoso che gli agitava tutta la persona dinotava d'essere in preda a uno straordinario eccitamento, o a una forte ubbriachezza. Dopo essersi fatto visitare dal medico, che non gli riscontrò alcuna lesione, egli fece alla guardia scelta di servizio, Gargiulo, un racconto così strano, che merita di essere riprodotto.

Narrò dunque che, verso le 21 della notte precedente, sul corso Re Umberto, presso il corso Vittorio Emanuele, cinque individui sconosciuti, di cui uno teneva il viso coperto da una maschera nera, lo avevano aggredito. Mentre alcuni di essi lo frugavano, rubandogli un orologio d'argento con catena di *nichel*, del valore di 80 lire, altri lo colpivano con pugni, facendolo ruzzolare al suolo, dove lo lasciarono tutto malconcio.

Il racconto, sebbene fatto dal ferroviere con molto calore di convinzione, sembrò all'agente Gargiulo così straordinario, specialmente per la circostanza della maschera nera, che l'agente stesso credette bene di avvertire del caso la squadra mobile presso la Questura centrale. Di qui giunsero due agenti, i quali invitarono il ferroviere a recarsi a ripetere la propria denuncia dinanzi ad un funzionario. Il Palma aderì, e in Questura rifece per filo e per segno la narrazione che noi conosciamo. Il funzionario che lo interrogò, dopo aver preso nota delle sue dichiarazioni, lo lasciò in libertà.»

Fin qui la *Stampa*. Da informazioni da noi assunte risulterebbe che il povero Palma sarebbe affetto da mania di persecuzione prodottagli dalle frequenti libazioni. Figurarsi il Palma vedeva nei suoi aggressori altrettanti anarchici, sindacalisti, ecc., il suo racconto sconclusionato ha dell'inverosimile, data l'ora in cui il fatto sarebbe successo e date le località per dove l'uomo maceerato lo inseguì! Certe esagerazioni non mancheranno certo di suscitare i commenti ed i pettegolezzi di coloro che alle nostre spalle ricamano, ricamano e ricamano ancora...

L'infortunio di un marmista. — Il marmista Annibale Bensoni, d'anni 46, con negozio in via S. Massimo, n. 41, si trovava al Camposanto generale con altri due suoi colleghi per lavori di pulitura.

I tre marmisti erano sopra un ponte provvisorio, alto 4 metri circa da terra, intenti a ripulire i marmi di un monumento, quando d'un tratto l'asse del ponte si spezzò e i tre lavoratori caddero sul terreno sottostante. Il Bensoni riportò delle forti contusioni alla schiena.

Trasportato in vettura al San Giovanni vi fu medicato, ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Circolo Educativo Socialista, regione Borgo. — Comizio antimilitarista. (*Faglie*). — Domenica 21, davanti ad un fitto uditorio, ebbe luogo l'annunziato Comizio antimilitarista. Parlò applaudito il compagno Riccadonna, seguito dall'Elvira Zocca, che colla sua nota verve, ebbero le approvazioni generali. *N.B.* Spero che come il solito cestinerete la presente.

N.R. Sia detto una volta per sempre. Il *Grido* non è un grande giornale che possa sciupare il proprio spazio nel fare la recensione di tutti gli sfoghi oratori dei diversi buoni compagni. Ma il *Grido* non cestinò mai nessuna notizia d'interesse del Partito. Anzi, per aver riportato ultimamente il manifestino antimilitarista, di cui la Questura aveva proibita l'affissione, è incorso in un processo che si svolgerà quanto prima.

Cronaca Minuta e Comunicati

La Camera di Commercio comunica: — Si rende noto alle Ditte che intendono fruire della franchigia doganale concessa all'importazione dei tessuti di cotone da ricamare, che molte delle domande presentate a tale scopo non poterono aver sollecitamente corso perchè, o non erano redatte nei termini prescritti, o non erano corredate dai voluti certificati.

Affinchè tale inconveniente non abbia a rinnovarsi, la nostra Camera di Commercio avverte che gli interessati debbono trasmettere le rispettive domande alla competente dogana, la quale, dopo assicuratasi della loro regolarità, ne curerà l'invio al Ministero delle Finanze, esprimendo in merito il proprio parere.

Si avverte inoltre che i certificati della Camera di Commercio o del Sindaco, da unirsi a corredo delle domande, sono obbligatori per le Ditte che già ottennero la concessione quando le medesime all'epoca della domanda abbiano apportate variazioni nel numero e qualità delle macchine o abbiano assunti nuovi operai senza averne fatta già denunzia alla Dogana.

Comitato per le iscrizioni elettorali. — I compagni che sono stati chiamati a far parte di detta Commissione, sono pregati di trovarsi la sera del 25 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Segreteria dell'Associazione Generale Operaia.

Conferenza Zini. — Questa sera, alle ore 21, nei locali del Circolo Educativo Socialista «Avanti!» via Nizza 99, il compagno professore Zino Zini svolgerà il tema: *Scienza e Fede*.

Stato Civile di Torino

22-23 ottobre 1907

Matrimoni celebrati il 23 ottobre.

Bosco G.o. Battista con Schioppo Margherita.

Roberto Giuseppe con Bellito Ermenegilda.

NASCITE 18, di cui maschi n. 8, femmine n. 10.

MORTI:

Oria Giuseppe, d'anni 70, di Torino, conciatore, via San Pietro in Vincoli, 5.

Ferrero Maria nata Aime, id. 90, di Alba contadina.

Bosco Margherita nata Pavesio, id. 50, di Andezeno, contadina.

Martinato Antonio, id. 65, di Novareglia fabbro.

Bossola Luigi, id. 18, di Torino, orefice.

Alberisio Rosa nata Masuero, id. 50, di Murisengo, casalinga.

Dominici Lucia (vedova) nata Peyretti, id. 85 di Casalgrasso, casalinga.

Grissoglio Giulia, id. 26, di Occhieppo Inferiore, tessitrice.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale 13: di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Non residenti in questo Comune 3.

BORSA DI TORINO

23 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 3/4 % ... corso medio [illegible] 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 % ... rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 62 1/2.
Rendita 3 3/4 % ... rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75 ... 101 87 1/2.
Rendita 3 1/2 % ... corso med. d'uff. 103 50.
Rendita 3 1/2 % ... rendite da L. 140, prezzi nominali [illegible].
Rendita 3 1/2 % ... rendite da L. 70 a 3,50, prezzi nominali 101 [illegible].

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 % 1/2 ... prezzi nominali 69.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia [illegible], lettera [illegible].
Svizzera [illegible], lettera [illegible].
Germania [illegible], lettera [illegible].
Londra [illegible], lettera [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1114, 1113, 1121, 1112, 1110, 1112, [illegible].
» Banca [illegible] 697, 696, 691, 692, 691, 592, 694.
» Banca [illegible] 203, 202, 201, 199.
» Cotonificio Venezia [illegible] 440, 448, 441, 448, 442, 440.
» [illegible] 61 1/2, 61.
» Italia [illegible].
» Rogeil [illegible].
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 517 75.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 488.

GIUSTO CALVI, *Direttore*

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-30

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*

«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati». *L'Alpinista Alpino.*

«Superiore ad ogni elogio». *La Sicilia Universitaria*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure legato in tela all'inglese, L. 6.

«Elegante, comodo, ricco di belle tavole». *Corriere della Sera*

«È un libriccino d'oro». *Rivista di Fisica*

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di plebei e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Benone, rispose il vecchio impiegato senza sapere infilare la porta ed andarsene.

— Beato lei! esclamò ironicamente Emma.

— E lei che cosa fa qui? si azzardò a domandare il signor Felice, senza raccogliere l'esclamazione di Emma.

— Mah!... sono venuta qui a lavorare...

— Mi pare però dalla ciera che non debba sentirsi troppo bene...

— Difatti sono stata ammalata e sono ammalata ancora... Ma non parliamo di me signor Canuti... In questi giorni stanno accadendo certe cose...

— Cose straordinarie certo!

— Quella povera Isolina!...

— Sì, sì, l'Isolina... ed io che oggi non ho potuto andare ancora all'ufficio, e la chiamata che ho avuto e quelle che avrò... E tutti i discorsi che si fanno, e la gente che mi guarda per strada... No, no, questi non sono affari per me; faccia la giustizia ma io non c'entro...

— Ma lei non pensa alla fine di sua figlia? interruppe Emma.

— Quando bene ci avrò pensato, avrò anche finito col perderci la testa.

C'è poco da pensare... sono disgrazie che colpiscono le povere famiglie... e poi io non so nulla!

— Ma dica la verità signor Canuti, non lo avrebbero chiamato oggi dal questore?

— Sì, sì.. io torno dal questore e sarò chiamato anche dal Procuratore del re. Sono viaggi questi che io non ho mai fatto.. a sessantanni suonati, ah!... che cosa mi doveva capitare...

Emma non sapeva più che cosa dire a quell'uomo svanito che non aveva una parola di semplice curiosità sulla fine della propria figlia, il quale non sapeva altro che lamentarsi delle noie che gli arrecava il grande fatto che aveva commosso Verona.

— E così, si sforzò a dire, che cosa le ha chiesto il questore?

— Tante cose mi ha chiesto e mi ha fatto vedere anche dei pezzi di stoffa...

— E lei che cos'ha detto? domandò ansiosamente Emma.

— Che erano delle vesti di Isolina!

— Allora tutto è scoperto!

— Pare di sì; in polizia la sanno più lunga di noi...

— Davvero?! chiese ancora Emma. E che cosa sanno?...

— Sanno molte cose che nessuno può sapere...

— Che cosa mai?

— Ah! questo poi non è affare mio; io debbo andare in ufficio e la saluto.

Il signor Felice Canuti a cui pareva di aver parlato fin troppo prese la via dell'uscio.

Il quinto bevuto e le chiacchiere lo avevano eccitato parecchio. Egli si avviava all'ufficio e per la prima volta, forse, in quel giorno non avrebbe avuto voglia di curvare il capo sui grossi registri a cui aveva dedicato tutta la vita.

Emma era rimasta impressionata dalle ultime parole del signor Felice Canuti.

Dunque era vero che oramai si sapeva tutto, era vero che si stava per mettere la mano sui colpevoli.. Ella tremava; sebbene avesse la coscienza di non aver fatto nulla di male: un grande sgomento l'assaliva, uno sgomento in cui era il presagio di cose tristi.

Emma andò verso il tavolo dove l'attendevano due persone con le quali stava parlando prima che entrasse nell'osteria il vecchio Canuti.

Erano Artabano ed un suo amico.

L'intelligente Artabano aveva non inutilmente fatto assegnamento sul ritorno di Emma all'osteria; per lui Emma era non soltanto un'ottima fonte di informazioni, ma una ragazza che si doveva salvare dalle perfidie altrui.

Conosceva Emma da molto tempo e si era addolorato quando seppe che seguiva chi sa quali fantasime e che aveva abbandonato l'osteria del *Santo*, quasi sprezzando la gente umile tra cui era vissuta.

Artabano aveva una speciale simpatia per quella ragazza, buona in fondo e meritevole di migliore destino.

— E così, fece quando Emma fu presso al tavolo, il vecchio era il signor Felice Canuti?

— Sì, era lui...

— E che cosa vi ha detto?...

— Cosa volete che dica quell'uomo! Non ha mai detto nulla...

Emma stava per sedersi accanto ai suoi amici, quando fu chiamata al banco.

C'era una persona che aveva bisogno di parlare con lei.

A prima vista la persona svelava l'esser suo; era cioè un agente di polizia in *borghese*.

— Signorina, disse rivolto ad Emma, io sono incaricato di dirle che il questore l'attende nel suo ufficio.

— Aspetta me? domandò Emma con un leggiero tremito nella voce.

— Sì, aspetta lei. E siccome siamo stati informati che da ieri lei si trova qui, così sono venuto ad avvertirla perchè voglia recarsi subito dal questore.

Emma fece forza sopra sè stessa e rispose con voce ferma:

— Sta bene, verrò.

L'agente uscì dall'osteria.

Emma aveva paura. Stava pentendosi di essere uscita dalla casa di S. Pietro Incarnario dove forse nessuno l'avrebbe scovata. Si appressò ad Artabano per consiglio e per conforto.

— Andate, andate; le disse Artabano.

E' naturale che vi chiamino. Con le voci che corrono bisogna pure che interroghino tutti quelli che hanno avuto qualche relazione con la presunta vittima. Andate, andate; noi vi aspetteremo qui, così ci saprete dire qualche cosa.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel Europe

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0.60 al litro e L. 0.30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

AUTUNNO 1907

MAGLIERIE merinos e lana convenientissime
CAMICIE d'ogni qualità confezionate accuratamente

COLLETTI
POLSINI
CRAVATTE
GUANTI
TELERIE
MADAPOLAM
PIQUET
ASCIUGAMANI
CALZE, ecc.

Grandioso assortimento diligentemente scelto per qualità e convenienza.

Posti in vendita a prezzi modicissimi allo scopo di conquistare numerosa clientela al nuovo negozio

PIETRO GIACOBBE
TORINO - Via Garibaldi, 6 - TORINO

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese*

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 2,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 2,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine e guajacolterpincloroictiolico	4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	4,—	» 7,—
» » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

Annuario d'Italia Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE
di
Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seteria - Pellicceria - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedini - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Distributori.

N. 1 — Via Genova, ang. Via Monte di Pietà (telefono 16-45) annessa Macelleria.
» 2 — Via Vanchiglia, ang. via Pescatori (telef. 7-84).
» 3 — Corso Vittorio Eman. II, 104-106 (telefono 12-34) annessa Macelleria.
» 4 — Corso Siccardi, 12 (telefono 1-38).
» 5 — Via dei Fiori, 88.
» 6 — Via Mazzini, 40 (telefono 2-61).
» 7 — Via Cibrario, 17 (tel. 11-51) annessa Macelleria.
» 8 — Corso Napoli, ang. corso Vercelli (telef. 12-57) annessa Macelleria.
» 9 — Via S. Secondo, ang. via Magenta (telef. 1-11) annessa Macelleria.
» 10 — Interno Stazione Porta Nuova (fuori dazio).
» 11 — Via dei Fiori, 31 (tel. 8-89) annessa macelleria.
» 12 — Via Duchessa Jolanda, angolo via Beaumont (telefono 9-27) annessa Macelleria.
» 13 — Corso Principi d'Acaia, 77 (Officine nuove).
» 14 — Barriera S. Paolo, 5 (telefono 1-37) fuori dazio.
» 15 — Via S. Secondo, 35 - annessa Macelleria.
» 16 — Via Basilica, ang. via P. Palatina (telef. 7-24).
» 17 — Stradale di Nizza, 162 (telef. 13-23) fuori dazio.
» 18 — Via Colli, 69 - Borgo Crocetta.
» 19 — Via Moncalieri, angolo via Volturno - Rubatto (telefono 21-56) annessa Macelleria.
» 20 — Corso Regina Margherita, 78 (telefono 23-69) - annessa macelleria.

Farmacie.

N. 1 — Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (tel. 40).
» 2 — Piazza Em. Fil., ang. via Ponte Mosca (tel. 11-87)
» 3 — Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca (tel. 10-57).

Ambulatorio di Specialità Medico-Chirurgiche.
Corso Siccardi, 12 (telef. 1-38).

Dispensari pei lattanti.

N. 1 — Via Barbaroux, 1 (telefono 10-57).
» 2 — Via Beaumont, 2 (telefono 14-61).
» 3 — Corso S. Maurizio, 29 (telefono 26-50).
» 4 — Piazza Cavour, 14 (telefono 16-61).

Riparto Stoffe e Sartoria.
Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

Riparti Calzature.

N. 1 — Corso Duca di Genova, 5.
» 2 — Via Milano, 8.

Birreria - Teatro - Giardino.
Corso Siccardi, 12.

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

Prezzi di vendita delle Carni

			Manzo	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 25 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 25 Ottobre 1907. — N. 46.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. [illegible] - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il nuovo disastroso cataclisma sulle coste del Jonio

Il Comune di Feruzzano distrutto. - 500 morti.

Morte e rovina in venti comuni delle provincie di Catanzaro, Reggio e Cosenza.

... un disastro immane ha colpito ... Calabria, mentre sono tuttora visibili ... del terremoto del 1905, sulle ... stavano inaugurando i villaggi ... abbraccio fraterno di due regioni, ... per sorgere bene e presto, come ... tardi ha tentato di fare qualche ... burocrazia governativa.

... ad alleviare questa nuova catastrofe che riempe d'orrore le belle rive ..., non mancherà il solidale concorso di tutti gli italiani, destinati ad ... uniti soltanto dalla sciagura e ... sciagura.

... che i soccorsi siano sol... e razionalmente ed onestamente ... uniti; onde delle vecchie rovine come quelle che sono state facile preda del ... terremoto non siano destinate ad ..., ancora lungamente, la tomba dei ...ri e dei più dimenticati.

... questo augurio, giunga il nostro ... d'affetto e di dolore ai fratelli ... lli e lontani.

Le provincie colpite.

Le provincie calabresi colpite dal nuovo ... sono quelle di Catanzaro, Reggio e Cosenza. Sembra che il terremoto abbia seguito la stessa linea nel 1905, facendo ... a Monteleone.

Il terremoto segnalato dai sismografi.

FIRENZE, 24. — Il professore Stiattesi ... l'osservatorio di Quarto comunica ... sera alle 21,31 si ebbe una registrazione ampia di millimetri 14 nei massimi ... il terremoto avvenuto nella linea Nord-Ovest Sud-Ovest e è probabilmente da ... parte Est alla distanza di 855 chilometri.

La registrazione è durata 20 minuti. Il centro non è medesimo del terremoto di Calabria del 1905 è più lontano e il terremoto ha avuto un'intensità almeno 30 volte minore.

ROMA, 24. — All'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica si dichiara che la scossa di terremoto è stata registrata da tutti gli osservatori d'Italia.

Ne hanno dato notizia a Roma: Messina, Moncalieri e Pavia.

Le prime notizie da Catanzaro e da Reggio.
L'enorme panico della popolazione.

CATANZARO, 24. — Il panico che si ... ieri fra la cittadinanza fu immenso. Le prime due scosse furono lievi le altre ... Dopo la prima scossa tutti rimasero esitanti non sapendo se il fenomeno sarebbe seguito da altri. Ma al ripetersi ... la popolazione si riversò nelle vie ...andosi e disperdendosi. In breve le ... furono affollate e molti decisero di trascorrere la notte all'aperto trasformando le piazze in accampamenti. Le prime notizie giunsero in ritardo. I primi dispacci ... dall'ufficio telegrafico di Monteleone annunzianti che scosse di terremoto erano colà avvenute.

... late, per la maggior parte appartenenti al circondario di Monteleone, abbandonarono le caserme e si recarono allo ufficio telegrafico chiedendo notizie. Siccome erano quasi tutti analfabeti, esortavano chi stava leggendo e scrivendo di ... di spedire per loro conto dispacci alle famiglie per rassicurarle.

Nel carcere i reclusi si gettavano contro ... urlando. Occorse l'intervento del ... per indurli a chetarsi. Anche nei vari istituti avvennero scene di terrore, ... collegi i ragazzi venivano sbalzati dal letto. Nel ricovero i ricoverati hanno tentato di uscire. Tutta la provincia ha ... la notte all'aperto.

REGGIO CALABRIA, 24. — Il terremoto di ieri sera fu sopratutto violento a Feruzzano che si dice quasi totalmente distrutta con vittime. La scossa è stata ... avvertita a Palmi, Radicena, Città Nuova, Baracodio, Gerace Marina e Sinopoli. In quest'ultimo comune vi furono danni. A San Ilario Ionio caddero parecchie case. Tre uomini e due donne furono morti, ... altre persone furono ferite.

A Santa Eufemia di Aspromonte è crollata una casa seppellendo 8 persone che ... fortunatamente furono salvate. A Sinopoli una intera famiglia si trova sotto le macerie; a Brancaleone le abitazioni minacciano di crollare. Le truppe si recano subito sul luogo del disastro.

COSENZA, 24. — Ieri sera alle 21,30 è stata sentita una sensibile scossa di terremoto.

Le prime vittime umane.

GERACE MARINA, 24. — Ieri sera alle ore 21,20 è stata avvertita una scossa di terremoto nel comune di Bianco, che produsse grandissimi danni alle abitazioni ... alla caserma dei carabinieri. La frazione di Ivopento è quasi distrutta. Morirono sotto le macerie un uomo ed una bambina e furono gravemente feriti due uomini ed una bambina.

Altre vittime ed altre macerie.

REGGIO CALABRIA, 23. — Dai vari luoghi colpiti dal terremato si hanno queste altre notizie. A Santa Eufemia e a Brancaleone i danni sono gravissimi e si hanno a lamentare diversi feriti. Sono stati prontamente inviati soldati ed ingegneri del genio civile e funzionari di pubblica sicurezza in tutte le località più danneggiate e segnatamente a Santa Eufemia e a Brancaleone e Sant'Ilario Ferruzzano. A Sant'Ilario vi furono alcuni morti. La truppa ha proceduto al seppellimento dei cadaveri e allo sgombro delle case pericolanti.

REGGIO CALABRIA, 24. — Confermasi che nella frazione Zoppardo, comune di Bianconovo, furonvi gravi danni. Un uomo ed una bambina sono morti e due uomini e una bambina sono gravemente feriti, che nel comune di Sant'Ilario all'Ionio sono crollate molte case e furonvi cinque morti e sei feriti.

Vennero inviati reparti di truppa e ingegneri del Genio Civile a Sant'Ilario e Zoppardo. E' pure confermata la quasi totale distruzione di Ferrazzano con alcuni morti tra cui un aggiunto carabiniere. Il terremoto ha colpito pure il comune di Scito, ove però non furonvi fortunatamente vittime.

CATANZARO, 24. — Non risulta che si siano verificati nella provincia di Catanzaro seri danni, ma solo piccole lesioni ai fabbricati già danneggiati dal terremoto del 1905. La popolazione è tranquilla. A Reggio Calabria continuano a verificarsi lievi scosse avvertite soltanto dagli strumenti.

Scene di terrore.

ROMA, 24. — Il *Messaggero* ha i seguenti particolari sul terremoto: A Catanzaro la scossa è stata fortissima. La popolazione, invasa dal terrore, si riversò nelle vie. I reclusi della prigione si misero ad urlare. Il direttore era assente. Chiamato, riuscì a ricondurre la calma.

A Reggio, vi furono scene di terrore. La popolazione si riversò nelle vie. A Gerace cadde la torre monumentale e si produssero lesioni nel Duomo. A Sinopoli, una intera famiglia di quattro persone, è sepolta sotto le macerie della propria casa. I detenuti furono tolti dal carcere e ricoverati in baracche. Una pioggia torrenziale rende più grave la situazione e fa cadere le case pericolanti.

Treni speciali di soccorso con truppe, funzionari, ingegneri, materiali, giunsero già sul luogo della sventura. Anche la popolazione di Messina è invasa dal terrore per le ripetute scosse. La popolazione ha passato la notte all'aperto.

DUE PAESI QUASI DISTRUTTI
La torre storica e la cattedrale di Gerace diventate un ammasso di rovine.

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* in una edizione speciale pubblica particolari sul terremoto in Calabria. Un dispaccio da Reggio Calabria dice che i danni maggiori sono avvenuti a Feruzzano e a Brancaleone: paesi che sono quasi interamente perduti. Altri danni notevoli si sono avuti a Sinopoli, a Monteleone e Gerace. Qui precipitò la vecchia torre storica. Tre persone sono rimaste sepolte in una casa crollata a Santa Eufemia vennero salvate dai carabinieri.

In un'altra casa crollata a Santa Eufemia venne sepolta una famiglia che si trova tuttora sotto le macerie. A Gerace Marina è caduta quasi completamente la cattedrale e l'antica torre di Gerace.

A cinque chilometri dalla città un edificio, insigne opera d'arte crollato, non rimane che qualche muro al lato ovest. Il resto è tutto un mucchio di rottami.

Un dispaccio da Gerace Marina reca che le scosse sono seguitate verso l'alba e ancora stamane, ma più brevi. Il ripetersi delle scosse aumenta il terrore e produce una grande desolazione.

Feruzzano si trova nel circondario di Gerace ed è costituito su un monte a circa 10 chilometri di distanza dalla costa; conta oltre due mila abitanti. Le abitazioni in grande maggioranza sono formate da un impasto di paglia e di fango.

Feruzzano è un paese dei più ricchi della Calabria, l'emigrazione è grande, si che il paese è poco popolato. Brancaleone è un comune del circondario di Gerace assai ridente per la sua posizione conta 2550 abitanti specialmente agricoltori è a 15 chilometri da Feruzzano. Gerace Marina conta 7257 abitanti, ha un vescovado, il seminario ed è celebre per i suoi bagni solfiferi.

Cento vittime a Gerace?

ROMA, 24. — La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Reggio Calabria, secondo cui in una frazione nei dintorni di Gerace vi sarebbero state 100 vittime. La cifra però non è confermata.

Un aggiunto carabiniere sepolto ed ucciso dalle macerie.

BRANCALEONE CALABRIA, 24. — Una forte scossa di terremoto ieri sera produsse il crollamento di molte case, sotto le cui macerie rimasero sepolte parecchie persone.

Il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Cavalli trovavasi in quel Comune per servizio insieme al carabiniere aggiunto Pio Solleri, nato a Grizzana (Bologna); questi rimase sepolto sotto le macerie della camera assegnata ai carabinieri e fu dissepellito dal brigadiere e da due borghesi, ma moriva poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Morte e rovina in venti Comuni.

REGGIO CALABRIA, 24. — Si segnalano altri gravi danni in seguito al terremoto di ieri sera, prodotti ai fabbricati nei seguenti Comuni: Gallina, Condofuri, Oppido, Carafa, San Luca, San Lorenzo, San Ferdinando di Rosarno, Cataforio, Sant'Agata, Bova, Staiti, Cosoleto. Bruzzano, Cianconovo, con due morti e sette feriti; Catona, Ardore, Mammola, Precacore.

Nei Comuni più danneggiati si inviarono funzionari del genio civile.

FERUZZANO DISTRUTTO!
Quattrocento vittime,
La desolazione è indicibile.

M. ci telefona da Roma, ore 1,25:

Un inviato della *Tribuna* manda al suo giornale i seguenti particolari pubblicati in un'edizione straordinaria, uscita or ora:

« Giungo ora a Brancaleone, da qui in compagnia del deputato Larizza accedo a Feruzzano, il paese ove il disastro immane supera in gravità tanti altri di questi ultimi tempi registrati nella triste storia dei cataclismi.

Il paese è un ammasso di macerie dove non vi è più alcuna traccia nè linea di strade o di case. Queste sono ammassate l'una sull'altra e cadaveri su cadaveri mutilati orrendamente sono sparsi dovunque. Intere famiglie sono rimaste sepolte. I primi soccorsi giunsero allo sventuratissimo paese questa notte alle 3: fu una squadra di volontari coraggiosi accorsa sul luogo del terrore e della desolazione. Essi col pretore e col brigadiere di finanza, alla vivida luce dell'alba poterono salvare nove persone da sotto le macerie, compiendo atti di eroismo a rischio della vita: tra i salvati vi è una bambina di nove mesi estratta viva di tra le braccia della madre morta: questa infelice donna aveva fatto scudo del proprio corpo alla sua creatura.

La truppa è partita da Reggio alle tre ed è arrivata alle dieci, dandosi subito all'opera di salvataggio; non è riuscita a salvare per troppo che una donna, poichè un immane ammasso di macerie copre i cadaveri di una massa enorme contro la quale ogni maggior energia e fervida volontà è costretta a cedere.

Molte braccia occorrono per liberare dalle macerie i disgraziati che forse ancora vi-[illegible]

La situazione è resa più grave dalla mancanza di soccorsi di medici e di medicamenti pei feriti. I pochi superstiti mancano di ogni riparo; i soldati qui giunti sono impiegati alla estiuzione degli incendi. deplorasi la scarsa quantità di truppe arrivate e sprovviste per giunta del necessario per dare opera più efficace al salvataggio.

Sarebbe necessaria l'opera della Croce Rossa; occorrono aiuti d'ogni sorta, sopratutto di tende, tavole.

Le vittime dai superstiti si calcolano a 400, oltre cento feriti.

La desolazione è indicibile lo spettacolo terrorizzante.

Cade una sottile tormentosa pioggerella.

Ferruzzano, sul pendio di un monte, è uno dei più fertili comuni della provincia di Reggio presso Gerace Jonio. Conta 2000 abitanti. Fu risparmiato dal terremoto del 1905, ma era stato quasi completamente distrutto dalla scossa del 1783.

I cadaveri estratti dalle macerie

REGGIO CALABRIA, 24. — A Feruzzano sono stati estratti dalle macerie oltre 200 cadaveri e 400 feriti, a Zopparto di Bianconovo vi furono due morti, un altro morto vi fu a Sasalnuovo e moltissimi altri comuni sono gravemente danneggiati. A mezzanotte, proveniente da Monteleone giungerà il ministro Lacava che è accompagnato dal generale Aliprandi e si recherà sul luogo del disastro.

Il *Corriere d'Italia* ha da Reggio Calabria che l'identificazione dei cadaveri a Feruzzano si rende impossibile. Il numero delle vittime si calcola ad oltre 500.

I giornali romani.

ROMA, 24. — Tutti i giornali dedicano articoli al terremoto della Calabria, esprimendo viva simpatia alla nobile regione così duramente colpita od invocando dal Governo provvedimenti adeguati a tanta sventura.

I primi provvedimenti del Governo.

ROMA, 24. — Il Governo dispose che il ministro delle finanze Lacava rechisi subito a Reggio Calabria per constatare i danni arrecati dal terremoto e impartire le disposizioni necessarie.

Nel consiglio dei ministri adunatosi stamane si autorizzò il ministro del tesoro ad eseguire un prelevamento dal fondo di riserva per provvedere ai soccorsi che possono occorrere ai danneggiati e alle opere più urgenti; si dispose pure dal Governo che rechisi pure sul luogo il comm. Rava, ispettore generale dei lavori pubblici e il comm. De Giorgio, ispettore generale del ministero dell'interno, i quali come componenti della reale commissione d'inchiesta sui danni cagionati dal precedente terremoto della Calabria, sono in grado di fornire alle autorità locali opportuni suggerimenti.

ROMA, 24 (sera). — Appena ricevute le prime notizie sul nuovo disastro che ha colpito le Calabrie, il presidente del Consiglio Giolitti ha immediatamente messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria la somma di lire centomila. Ha telegrafato che il legname ancora disponibile in quella provincia e nella provincia di Catanzaro venga utilizzato per la costruzione di baracche. Ha disposto inoltre che vengano inviate nei Comuni colpiti dal terremoto truppe del genio e che la Croce Rossa vi mandi uomini e materiale e che si tengano pronti a partire ingegneri del genio civile che potranno essere richiesti dal ministro Lacava, il quale trovasi sul luogo del disastro. Ha provveduto pure per l'invio di una nave da guerra sul littorale ionico dove sono i Comuni più danneggiati con equipaggi sufficienti e vettovaglie per prestare i necessari soccorsi.

La *Tribuna* dice che l'on. Giolitti intende che ai bisogni dei paesi colpiti dal terremoto di Calabria si provveda con prontezza ed energia come l'ora richiede, poichè le prime notizie sembravano mantenere in ristretti confini l'entità del disastro i telegrammi ultimi aumentano la gravità.

Siamo sempre lontani, fortunatamente, dall'immane catastrofe del 1905, scrive la *Tribuna*, ma anche le scosse odierne hanno fatto centinaia di vittime tra morti e feriti ed il governo vuole essere all'altezza del suo còmpito, in questo momento di dolore nazionale.

Un telegramma del Sindaco di Milano.

Oggi il senatore Ponti non appena appresa la notizia del nuovo lutto che ha colpito la sventurata Calabria così telefrafò al ministro Lacava ad Abiatico: In quest'ora di fraterna effusione per la risurrezione di terre visitate da immane sventura una fatale coincidenza rinnova danni e lagrime. Alla nobilissima Calabria Milano invia auguri dal fondo del suo cuore affermando i suoi inalterabili sensi di affetto per codesta travagliata popolazione. Ossequii.

Pareri del Padre Alfani.

FIRENZE, 24. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Firenze ha intervistato il Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio ximeniano a proposito del terremoto della Calabria.

Alfani ha detto che la registrazione degli apparecchi sismici aveva indicato che si tratta di violentissime scosse la cui violenza però non è uguale a quella delle scosse del terremoto del 1905. I danni arrecati non si devono completamente alla violenza delle scosse odierne, ma più specialmente alle condizioni in cui si trovano i fabbricati di quelle regioni. Le zone colpite sono le stesse del passato terremoto. I sismologhi sono relativamente d'accordo sulla grande questione che le scosse nascono nella regione tectonica, non sono però d'accordo in quello che chiamano le modalità delle cause.

Il Padre Alfani ha detto poi che le grandi scosse sono sempre seguite da una serie di piccole scosse più o meno violente. La quantità dipende dall'intensità della prima scossa e dalla vastità dell'area della medesima sicchè è da argomentarsi che una serie di scosse non mancheranno, e queste benchè numerose saranno abbastanza leggere.

L'ironia del destino
L'inaugurazione di Favelloni-Piemonte

MONTELEONE CALABRO, 24. — Coll'intervento del ministro Lacava e delle stesse rappresentanze delle autorità partecipanti ieri all'inaugurazione di Martisano Lombarda, fuvvi oggi la cerimonia di inaugurazione del nuovo villaggio di Favelloni-Piemonte, dopo la benedizione del villaggio, impartita da monsignor Morabito, che pronunziò un discorso; il ministro e le rappresentanze si recarono dinanzi alla nuova scuola, dove è collocata l'epigrafe dettata dall'on. Daneo, ricordante come la beneficenza piemontese voglia consacrare la nuova Favelloni all'Italica redenzione. Parlarono in seguito il senatore Frola ed altri. In seguito il corteo visitò il nuovo villaggio.

Il Re ha conferito di *motu proprio* all'ing. Accusani di Retorto, autore del progetto del villaggio, la croce di cavaliere Mauriziano e al ragioniere Ponzio, segretario del Comitato, la croce della Corona d'Italia.

Il Comitato piemontese ha offerto un pranzo di centoventi coperti nel palazzo Gagliardi al ministro Lacava, alle rappresentanze delle autorità intervenute all'inaugurazione.

Il senatore Frola salutò gli intervenuti a nome del Piemonte. Il Comitato piemontese, riunitosi stamane, ha deliberato di inviare una sua delegazione sul luogo del nuovo disastro in provincia di Reggio Calabria per avvisare pronti mezzi di soccorso.

La delegazione del comitato piemontese che si reca sui luoghi del disastro composta del deputato Daneo, del cav. Piccolli, del cav. Avogadro è partita stassera col ministro Lacava.

DA ROMA

Il caso Peraudo.

M. ci telefona, 24, sera:

Luigi Lodi dedica un articolo nella *Vita* ad Alfredo Peraudo.

Premesso che lo sciopero nei pubblici servizi deve essere sempre proibito, lo scrittore richiede:

« Quale sarebbe l'effetto di una candidatura Peraudo? Precisamente l'opposto — egli risponde — di quello che si è voluto raggiungere. Fatalmente contro il volere suo l'egregio Peraudo (il quale dice ora certamente con verità: Io non l'ho voluto, non ho consigliato il disordine) sarebbe l'indice della rivolta contro la legge ».

Per questo il Lodi sconsiglia una candidatura Peraudo, e rilevando come nasca il dubbio che un uomo così mite possa essere un turbolento, conchiude col chiedere la revisione della legge nel senso di istituire un giudizio prima della destituzione.

Intanto il Peraudo, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dichiara quanto appresso, confermando quello che disse a me ieri sera e che vi ho telefonato:

« Sono molto grato all'on. Morgari della sua nobilissima offerta, ma non posso assolutamente accettarla, e lo dichiaro subito perchè non si producano equivoci. Se i compagni socialisti di Torino volessero per una protesta a mio favore privarsi dell'opera preziosa del loro deputato Morgari, io non lo vorrei, poichè la mia causa non farebbe un passo innanzi anzi ne farebbe molti indietro: alludo alla mia intima persuasione di essere stato ingiustamente colpito, di non avere in alcuna guisa meritato la perdita del mio impiego e dei relativi 20 anni di servizio prestato.

Ho la coscienza di aver fatto opera pacificatrice, non perturbatrice, e ho la ferma fiducia che la verità rifulgerà un giorno o l'altro.

Ho il dovere verso me stesso e verso la mia famiglia di far cancellare il provvedimento che mi ha moralmente e materialmente danneggiato e non tralascierò alcuna via legale per far riconoscere la mia innocenza ».

Amico dei ferrovieri vittima di un'intervista.

M. ci telefona da Roma, 24 sera:

I ferrovieri hanno perduto oggi un amico coraggioso e imparziale. Con decreto reale sono state accettate le dimissioni del commendator Augusto Mortara dalla carica di componente il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Il Mortara è stato nominato invece Direttore Generale del Debito Pubblico.

Ora a questo cambiamento di funzioni pare che non sia estranea la nota intervista « Mine e Miccie », avuta dalla *Tribuna* con un anonimo, attribuita appunto al Mortara: in quella intervista si sostenevano le ragioni economiche dei ferrovieri, anticipando un giudizio sui ferrovieri e sul loro memoriale da presentarsi.

I rivoluzionari protestano.

M. ci telefona, 24, sera:

Domani sera i socialisti rivoluzionari intransigenti, che non approvano il deliberato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro nella questione dello sciopero dei ferrovieri, terranno una riunione per protestare contro i maggiori istituti del Partito e del proletariato.

Notate che i rivoluzionari, invece di riunirsi separatamente, potevano convocare l'Assemblea della Unione socialista romana, di cui fanno parte; ma, prevedendo una sconfitta, hanno creduto meglio di fare da soli.

Tra gli alti pennacchi.

M. telefona, 24, sera:

L'*Esercito* dice che sono in Roma il Conte di Torino, il Duca d'Aosta e i generali Pedotti e Baldissera, i quali avrebbero tenuto una importante riunione per trattare della nomina del nuovo capo di Stato Maggiore e del nuovo Ministro della guerra.

L'*Esercito* soggiunge subito però che la notizia non gli risulta direttamente.

Infatti è inverosimile che il Ministro della guerra e il capo dello Stato maggiore debbano essere scelti da un Convegno di generali, siano pure essi di sangue reale.

Certo è però che la posizione del ministro Viganò e del generale Saletta, attuale capo dello Stato Maggiore, è molto scossa.

Granatieri italiani vestiti da gendarmi del Papa.

M. ci telefona, 24, sera:

L'*Avanti* dice che oggi, San Raffaele, ricorrendo l'onomastico del cardinale Merry del Val, il concerto Vaticano doveva suonare per l'occasione, nell'interno dei palazzi pontifici: ma mancavano due strumenti al concerto, i quali sono stati domandati in prestito all'esercito, ed il II reggimento granatieri ha mandato due soldati musicanti con una gran cassa ed una tromba a completare la banda pontificia.

Qui l'*Avanti* dà questo particolare inverosimile:

« Ambedue i granatieri perchè la divisa del soldato italiano non suscitasse scandalo nei sacri palazzi erano vestiti da gendarmi pontifici ».

Giolitti e Tittoni perfettamente d'accordo.

ROMA, 24. — La *Tribuna* pubblica: « Vi è un giornale a Milano che quando parla del ministro degli esteri monta in furia. Il detto giornale ha pubblicato un articolo dal titolo sensazionale: « Giolitti respinge i consigli reazionari dell'on. Tittoni », che è pieno di invenzioni più che mai spiritose già pubblicate a suo tempo da altri giornali. Ora basta dichiarare che queste notizie sono tutte contrarie alla verità, e che l'on. Giolitti fin da principio ha affermato il proposito di applicare la legge senza esitazione e senza debolezze ed è naturale che in ciò si trovino consenzienti l'on. Tittoni e tutti i colleghi del Ministero, l'accordo nel Ministero essendo completo. I pretesi dissensi non sono altro che sterili invenzioni di coloro che « Senza speme vivono in desio ».

Ballo di prefetti.

ROMA, 24. Con odierni regi decreti si dispose il seguente movimento nel personale dei prefetti: Chiericati comm. Gabriele, prefetto di Piacenza, destinato a Cremona; Carnevali comm. Tito, prefetto di Cremona, destinato a Perugia, Marcialis comm. Luigi, prefetto di Cosenza, destinato a Chieti; Nievo cav. Eugenio, consigliere delegato a Bergamo, nominato prefetto a Cosenza; Guicciardi cav. Luigi, consigliere delegato ad Alessandria, nominato prefetto a Ferrara; Empir'n commendatore Enrico, capo divisione al ministero dell'interno, nominato prefetto a Piacenza; Palumbo Cardella comm. Giuseppe, prefetto di Chieti, collocato a disposizione del ministero.

Incidente al " Fieramosca ,,

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* è informato di un incidente avvenuto sul *Fieramosca*, nave ammiraglia della squadra oceanica, di ritorno dopo la crociera dell'Atlantico.

Il *Fieramosca*, secondo il giornale, aveva lasciato, verso la fine di settembre, Barbada, a velocità moderata, e proseguiva nella rotta regolare. Alle 16,12 del 2 ottobre la nave si arrestò improvvisamente nella corsa, mentre dall'interno dei locali delle macchine si ripercuotevano dei formidabili colpi. L'asta dello stantuffo con la fascia elastica si erano totalmente spezzati.

Dato il tempo bello, la nave potè proseguire la sua rotta servendosi di una sola macchina. Riparata l'avaria, la nave proseguì da Parà per Baya, dove giungerà domani.

L' " Asino ,, assolto per inesistenza di reato.

ROMA, 24. — Oggi dinanzi al Tribunale si è discussa la causa contro il giornale l'*Asino*, il cui gerente era rinviato a giudizio per oltraggio al pudore. Il P.M. chiese la condanna a 9 mesi di reclusione a lire 1000 di multa.

Il tribunale emise sentenza colla quale dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

M. telefona, 24, sera:

L'imputazione era per una vignetta innocentissima.

Si sono sentiti due periti giornalisti: Vincenzo Morello (*Rastignac*), e Luigi Cesana, i quali hanno escluso che nella vignetta vi fosse una oscenità evidente. Il Morello premette che la vignetta si può prestare a molte interpretazioni anche alle più corrette; in ogni caso, e data la forma impeccabile della illustrazione, delle vesti e dei gesti delle persone raffigurate, anche prescindendo dagli intenti eminentemente morali, esula ogni carattere d'offesa al pudore: manca assolutamente ogni eccitazione lubrica, onde l'accusa è completamente infondata, e ciò *Rastignac* illustra con opportuni raffronti letterari.

Luigi Cesana dichiara che non solo non trova offensiva al pudore la vignetta dell'*Asino*, ma si meraviglia come sia perseguitato questo giornale, e non siano perseguitati al caso quelli, che non hanno altro scopo che di divulgare la lubricità per la lubricità, e che dilettano tutti i moralisti, ben lontani dalla leale missione giornalistica e sociale dell'*Asino*.

L'assoluzione fu salutata da molti applausi da parte del pubblico.

Le elezioni comunali.

ROMA, 24. — Il regio commissario pubblica un manifesto con cui fissa al 10 novembre la data delle prossime elezioni amministrative.

Per i libri di testo.

ROMA, 24, — Colla scelta dei libri di testo delle scuole medie, il *Messaggero* reca che il ministro della P. I. ha diramato una circolare disponendo che nell'interesse delle famiglie degli studenti i libri adottati non siano mutati durante l'intero corso di studi, per il quale furono prescelti e che sia vietato alle persone investite di autorità scolastica di far mutare tali libri a qualsiasi ordine di scuola comunque soggette alla loro dipendenza.

Tra candidato e grande elettore.

FIRENZE, 24. — Il vicepretore urbano ha assolto per inesistenza di reato il marchese Guadagni, già candidato del III Collegio, convenuto in giudizio da un suo grande elettore, certo Lampieri. Questi fu condannato nelle spese.

RESPONSABILITÀ E VENDETTA

Dopo tutto quanto abbiamo rapidamente narrato ed esaminato delle vicende e delle opere del movimento e della organizzazione dei ferrovieri dal 1902 al 1905, preoccupandoci della verità anche quando, specie in questi momenti poteva riuscire dolorosa e sanguinante, è nostro dovere riconoscere subito che quella sorta di epilogo che abbiamo avuto di questi giorni cogli scioperi ferroviari impulsivi, passionali ed indisciplinati e colle relative violenze commesse contro alcuni scioperanti — capri espiatori — da parte della legge, era da aspettarselo come inevitabile effetto delle cause da noi poste a nudo.

Ormai abituati in due anni da una parte dei loro dirigenti, dai deliberati della maggioranza dei loro Congressi, dai loro organi ufficiali e da quella generale credenza formatasi attraverso alle infatuazioni del recente passato, i ferrovieri non vedevano, non conoscevano, non avevano fiducia, non giuravano se non nello sciopero generale.

Più ancora, disprezzavano qualunque altra azione, e padroni dell'organismo principale della vita economica del paese, ritenevano di poterla far cessare per qualsiasi loro causa o quistione che non avesse la soluzione dovuta o voluta. — Esempio i diversi e recenti minacciati od effettuati scioperi parziali che il Comitato Centrale del loro Sindacato riuscì appena a frenare od a far cessare in tempo.

Lo sciopero quindi di protesta prorompente naturale, doveroso per l'eccidio di Milano, doveva necessariamente, chiamati ad alta voce dagli altri operai, muovere anche i ferrovieri, e non più come altre volte limitatamente alle officine ed agli altri servizi non implicanti direttamente il movimento e traffico, ma ben anche a questi ultimi; visto e considerato che tutto si doveva fare e risolvere collo sciopero, dalle quistioni particolari alle generali, da quelle politiche a quelle economiche.

Gli scioperi susseguenti di Torino e di qualche altra città, per quanto meno spiegabili per il tempo trascorso e le soddisfazioni avute, si comprendono e si scusano come il portato naturale del sentimento e della imitazione insieme.

Sono in ogni modo generosi, troppo generosi e belli!

***

Ma detto tutto ciò, ci domandiamo: su chi cade la responsabilità di tutta questa corsa all'errore che rinchiude una delle più antiche, forti e belle organizzazioni operaie, come quella dei ferrovieri, nell'attuale impotenza, giacchè non può chiamarsi diversamente la condizione in cui trovasi di nulla più poter fare e risolvere senza l'*ultima ratio* dello sciopero, che, nel caso delle ferrovie, vuol dire la lotta, non contro il capitalismo, ma contro la nazione?

La responsabilità, come appare dai fatti da noi ricordati e lumeggiati, ricade certo principalmente, ma non esclusivamente, sulla maggioranza dei dirigenti l'organizzazione per la loro opera univoca, intransigente, isolata, sur una via chiusa, con una sola arma per quanto possente e circondata dal più alto disprezzo e dal più sarcastico dileggio verso partiti, uomini, istituzioni ed organizzazioni proletarie o poggianti sul proletariato, che alla causa pei ferrovieri avevano dato sempre tanta parte di sè e che dovevano e potevano continuare a darla.

Abbiamo detto però non esclusivamente, perchè pur troppo tanti altri hanno contribuito all'arrivo precipitoso nel cul di sacco della violenza in cui ci troviamo e che oggi è tenuto per mano da chi doveva per forza delle cose essere il vincitore — il Governo.

E fra questi tanti altri eccellono, fra i primi, i governanti nostri e la Camera uscita dal fatale novembre 1904, che li ha eletti e li sostiene, in quanto, dopo lo sfogo *ab irato* dell'art. 56 non applicabile se non con somma ingiustizia, come infatti fu applicato, avrebbero dovuto nel successivo assetto della legge ferroviaria contenente quell'articolo, se non abrogarlo (che tanto era follia sperare) almeno metterlo in relazione colla pratica e col buon senso se non colla giustizia (ciò era assai difficile per non dire impossibile), e quello che è più contrapporvi un vero e proprio istituto arbitrale che temperasse il suo assoluto imperio e la conseguente schiavitù dei sottoposti al medesimo.

Vengono poi nel dividere quelle responsabilità tutti i buoni dirigenti o costituenti la minoranza nei Comitati o nei Congressi, che non seppero o non vollero opporre una maggior resistenza al fatale andare dell'organizzazione per eccessivo amor di pace, per troppo mitezza di anima o per sopravvenuta stanchezza.

E dopo quelli, altri, come la stampa di partito troppo spesso oscillante, compiacente ed incoraggiante la corsa su quell'unica strada, salvo poi a criticarne e deplorarne le conseguenze.

E poi i compagni di ogni parte per poca conoscenza della questione ferroviaria e per troppo amore del semplicismo, contraddicentisi o barcamenantisi nella loro propaganda e nei loro giudizi o consigli.

E poi infine gran parte di quella massa anonima, ma cosciente e forte che vede l'errore ed il giusto, che ha il senso dell'opportunità e della responsabilità, ma che ripugna dalle lunghe discussioni, dalle concioni, dalla pubblicità e del rumore... e si apposta, è assente per quanto poi costretta dalla disciplina e dalla coscienza, si rassegni a seguire gli altri, siano pure mino-

ranza, che è sempre bella nella sua audacia, forte nel suo slancio di azione.

* *

Ma adesso che fatti, verità e responsabilità abbiamo brutalmente rievocato proprio nel momento del dolore e dell'ira e quando di vittime è seminato il terreno, giacchè in altro momento nessuno ci avrebbe nè accolti nè ascoltati e forse trattati da noiosi esumatori di miserie altrui (troppo conosciamo la nostra pur sempre cara patria!) - adesso che ciò facendo ci saremo guadagnati chi sa quali disapprovazioni ed invettive (insieme però al riconoscimento delle verità dette), da parte di tanti, che sono ancora troppo conquisi dalla disgraziata educazione cristiano-cattolica del — pensa quello che vuoi ma non dirlo! — adesso insomma che crediamo di aver fatto il nostro dovere — *coute qui coute* — verso i ferrovieri nella ferma fiducia che ritrovino presto la loro buona e vecchia strada con la loro grande e vera direttiva *per se e pel paese*, ci sentiamo più di ogni altri in diritto di giudicare e qualificare i loro giustizieri d'oggi ed i loro calunniatori compienti, non un dovere di giudici in base alla legge, ma bensi una vendetta, una brutale e vile vendetta, tanto più deplorevole quanto più grande ed indiscutibile è la loro responsabilità di quanto è oggi avvenuto.

Legge o non legge, applicazione più o meno possibile della medesima, è semplicemente bestiale, mostruoso, antiumano, e supremamente ingiusto acciuffare nella folla di 100, 300, 400 agenti del servizio attivo di un centro ferroviario scioperante, tre o cinque di essi a casaccio, col solo gesuitico accorgimento che ci sia magari uno dei più moderati ed uno dei più accesi; e senza quasi nemmeno accertarsi della loro identità, dichiararli dimissionari e destituirli *ipso facto*.

Come pure è altrettanto bestiale ed ingiusto l'afferrare altri cinque o sei di un servizio di officina o amministrativo e che non hanno quindi potuto in nessun modo, colla loro assenza interrompere il servizio dei treni, e far loro la medesima operazione della garotta.

Ma, si dirà, non potevano, come giustizia avrebbe voluto, trattarli tutti egualmente e destituire tre o quattrocento ed in qualche centro tre o quattromila agenti per non creare uno sciopero forzato ed un arresto del servizio.

Siete quindi ricorsi alla decimazione come nei tempi ormai passati e nelle guerre di sangue?

Già! per forza!

Ma tutto ciò non è permesso non è ammissibile nè a lungo può lasciarsi così come l'avete compiuto. E' l'assurdo, la follia che ne scusa qualunque altra. E' sopratutto la riprova più bella della iniquità dell'art. 56 e della assoluta necessità di sopprimerlo, trasformando tutta la concezione ed il sistema che racchiude.

Ma a chi spetta ciò? Al partito socialista, al proletariato tutto ed a quello ferroviario in ispecie, con l'accordo più completo e cordiale e con i mezzi più opportuni ed efficaci contro il Governo e la reazione e non contro il paese, contro chi l'uno e l'altra sorregge ed oggi incoraggia e spinge, e non contro tutti coloro che di quella sono le vittime.

Comprenderemo e sentiremo noi questo? Lo comprenderanno e lo sentiranno i ferrovieri?

Noi lo speriamo, anzi lo crediamo, perchè troppo li conosciamo per pensarla diversamente.

Alle ire, alle invettive, agli anatemi ed alle scomuniche inutili, irragionevoli, ingiuste e soprattutto disastrose per tutti, subentri la calma, la concordia, l'epurazione e l'opera. E la rivincita non sarà lontana. *g. n.*

Per assoluta mancanza di spazio si rimanda a domani una lettera di A. De Giovanni, in risposta alla Commissione della Camera del Lavoro.

Turati ai ferrovieri.

All'ultima ora ci giunge una lunga lettera aperta di Filippo Turati ai ferrovieri italiani intitolata *Il nostro tradimento*, che sarà pubblicata domani. L'on. Turati prende le mosse dai vari ordini del giorno votati dai ferrovieri in cui si accusano i deputati socialisti in generale e Turati in particolare di tradimento. Confutando quest'accusa vivacemente, rifà la storia degli scioperi generali in Italia in questi ultimi cinque anni. Ricorda il passaggio delle ferrovie allo Stato e le discussioni in Parlamento degli articoli di legge che lo consacravano durante le quali egli Turati fu il porta voce dei diritti delle varie categorie del personale. Venendo a parlare dello sciopero ultimo, chiama un errore l'adesione impulsiva dei ferrovieri. La successiva negata adesione del proletariato parve loro ingenerosa, ma in realtà impedì una grande follia che conduceva all'annichilimento della legge, al suicidio dello Stato ed alla guerra Civile.

Termina invocando la riconciliazione, il solo mezzo per rinnovare e sostituire quella legge che oggi colpisce i ferrovieri. La lettera chiude con un lungo appello all'opera concorde dei ferrovieri per il trionfo civile dell'ideale socialista.

Un Ordine del giorno
dei lavoratori del Porto di Genova

La Camera del lavoro di Genova ci comunica il seguente Ordine del giorno:

« I Consigli direttivi delle Leghe, Compagnie e Cooperative dei lavoratori del Porto di Genova, adunati in assemblea straordinaria colla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena;

in relazione alla notizia ad arte divulgata che cioè i lavoratori da essi rappresentati si sarebbero manifestati contrari allo sciopero generale politico perchè impotenti a parteciparvi, dichiarano una volta per sempre che le organizzazioni dei lavoratori del Porto — pur essendo decisamente contrarie al metodo rovinoso dello sciopero generale — sono e saranno in ogni momento disposte a svolgere a tale forma di manifestazione collettiva purchè avvertiti almeno un'ora prima di quella in cui detta manifestazione dovesse effettuarsi e sempre quando, in un colla ragione grave che deve determinarla, vi sia l'adesione della locale Camera del lavoro e della Confederazione generale del lavoro cui aderiscono;

e in merito alle bugiarde asserzioni del ferroviere signor Moro Antonio il quale, con leggerezza degna dei suoi atti precedentemente compiuti a Sampierdarena e in altri località, ha affermato a Roma che coloro i quali stanno a capo della Confederazione del lavoro sono affaristi e sfruttatori del proletariato Italiano; e che gli organizzatori di Genova facenti parte degli organi direttivi della Confederazione medesima vanno d'accordo con Cassio e col Governo per sfruttare gli operai del Porto, rispondono col raccogliere alla sfida lanciata al nominato signor Moro dal segretario della Camera del lavoro perchè dia pubblicamente le prove di quanto è andato asserendo sfacciatamente in una riunione dove detti organizzatori non potevano difendersi perchè assenti; e col mandare un voto di pieno assentimento e di plauso all'operato di tutti i dirigenti della Confederazione generale del lavoro e del Partito Socialista che hanno energicamente voluto e potuto evitare un disastro alla categoria dei ferrovieri e a tutto il proletariato italiano, incoraggiandoli a continuare ad esplicare con rigida fermezza il loro mandato ».

Genova-Sampierdarena.

I Consigli Direttivi delle Organizzazioni del Porto

La C. E. della Camera del Lavoro

La Tavola Rotonda

C'era una volta una nobile combriccola cavallerescamente denominata della « Tavola Rotonda ».

Povero re Artù, anche ciò ti serbava la tua fama.

Ma questa Tavola Rotonda era semplicemente l'*entourage* intimo di Guglielmo II, cioè certamente la *fine fleur* dell'alta aristocrazia germanica.

Ma non tutta germanica era la Tavola Rotonda. Anzi centro e nucleo della stessa era un nemico, un *attaché* dell'ambasciata francese, Raymond Lecomte.

Certamente costui è un ottimo diplomatico e seppe conquistar terreno con mezzi... inauditi! ma soavissimi. Così che egli nell'animalesca razza teutonica apparve un sublime fiore di raffinatezza e intorno si raccolse tutti i migliori, aspiranti a essere fiori eletti come lui; tutta poi la combricola si strinse intorno a Guglielmone, uomo di genio e perciò ingenuo o..... dite come volete!

Allora ad Algesiras si combatteva una ben aspra battaglia. Dicono che Lecomte, che disponeva di tali e tanti *mezzi*, abbia non poco contribuito a metter pace. Qual pace più dolce e irresistibile di quella che egli aveva introdotta nella combriccola della Tavola Rotonda?

Guglielmo, poveretto, non s'avvedeva di nulla. Pare ch'egli, così grande uomo, fosse menato pel naso. Non lo chiamavano i cari amici forse anche lui negli intimi colloquii « liebchen! » « Mignon! » « mon cheri » e con altri simili irresistibili aggettivi?

Ma tramandiamo noi pure ai posteri gli eletti nomi di questi nuovi cavalieri della nuova Tavola Rotonda. Non pensate nè a Lancelotto, nè a Tristano...

Erano: il principe Filippo di Eulenburg, il tenente generale Kuno conte von Moltke, il conte di Hohenau e infine il Mefistofile della combriccola, Raymond Lecomte. Re Artù era naturalmente rappresentato da Guglielmone. Egli che è tutto, non doveva e poteva essere anche re Artù?

Ma Massimiliano Harden direttore della *Zukunft* inspirato da qualche perverso demonio, mise ogni cosa in luce. Gli uomini della nuova Tavola Rotonda, erano decadenti, degenerati, anormali, omosessuali... che diamine? proprio il peggior putridume era così in alto? — Non c'è da meravigliarsi; le più sublimi qualità di putridume non si possono trovare che ben in alto.

Ma bisogna pure avere dei riguardi *à la galerie*.

Guglielmone, appena lo seppe dal prudente figlio, il Kronprinz, d'un gesto solo, d'un calcio, gettò lontano da se tutti quei nuovi cavalieri... rotondi.

Pensate al povero principe di Eulenburg che per tanti anni aveva tenute ambo le chiavi del cuore di Guglielmo; pensate al conte von Moltke governatore di Berlino, pensate a tutti gli altri che facevano il bello e cattivo tempo...

Dopo parecchi mesi dalle terribili accuse il conte von Moltke si vide costretto a dar querela a Massimiliano Harden per diffamazione... E forse Harden pagherà caro il suo coraggio; ma davanti all'opinione pubblica che ha meno norme procedurali ma assai più giustizia, chi davvero la pagherà cara sarà il conte Moltke, colui che chiamava il matrimonio « una porcheria », che lasciò la sua bella moglie, Lelly von Elbe, intatta tanto che questa si vide costretta a separarsi da un marito che le preferiva i cari amici...

Ora vedremo che cosa ne dirà il tribunale degli Scabini di Moabit (Berlino), ove il processo si svolge...

« Mon cheri! » dovrebbero dire i giudici all'illustre conte, lasci pure il posto di accusatore e passi, se non le dispiace, a quell'altro.

Giuseppe Sergi incriminato.

GENOVA, 23 (*E. B.*). — Angelo Zucchi, gerente del locale antimilitarista *La Pace*, fu interrogato ieri dal giudice istruttore per due articoli che il Procuratore del re ha creduto d'incriminare nel n. 18 (Anno V) di detto giornale, dedicato alle reclute della classe 1887. Uno degli articoli in parola intitolato « La moderna schiavitù » non è che un brano d'uno scritto del prof. Giuseppe Sergi, comparso recentemente sulla rivista di Roma *Il divenire sociale*.

I periodi che hanno dato luogo al provvedimento giudiziario, sono probabilmente i seguenti:

« ... Così la leva militare è una specie di razzia legalizzata dai Parlamenti e la milizia è uno stato di schiavitù, in parte reale e in parte virtuale, ma con identiche conseguenze...

Io affermo francamente che una tale legge, se esiste, costituisce una violenza o una violazione dei diritti dell'uomo ed è nulla per sua natura. Pur troppo questa legge esiste, è opera di parlamenti, è sanzionata dai capi degli stati; è la legge delle razzie militari e quindi una violenza, una violazione dei diritti d'ogni uomo. La legge di stato non può abolire leggi e diritti naturali ».

L'altro articolo incriminato, dal titolo *Le termiti*, è d'una donna, Fanny Dal Ry, che invita i giovani lavoratori, che vanno soldati a fare nell'esercito quello, che fanno i terribili neurotteri, divoratori, perforatori terribili, capaci di distruggere isole intere colla loro opera costante di minimi sforzi sommati.

La Dal Ry è già stata altre volte condannata per articoli comparsi sullo stesso periodico.

Fine dello sciopero delle ferrovie secondarie napoletane.

NAPOLI, 24. — Il *Roma* annunzia la ripresa al servizio delle linee ferroviarie Circumvesuviane, essendo composto lo sciopero.

PAPA VIGANÒ
e la nuova dogmatica di disciplina militare

Il nuovo regolamento di disciplina per l'esercito è l'ultimo prodotto degli ovuli incubati sotto il beretto generalesco di sua eccellenza il ministro della guerra.

Anche a non aver soverchie pretese, non era eccessivo attendersi, dopo quarantacinque anni dalla data del vecchio regolamento, che l'esperienza ed il vento di fronda che sta soffiando, avessero contribuito ad una migliore fecondazione.

Invece quegli articoli e paragrafi del nuovo regolamento divulgati dalla stampa, messi in confronto con le prescrizioni del 1883, consacrano ancora una volta che gli organismi sorti e mantenuti nell'interesse specifico di istituti privilegiati tanto più diventano chiusi e tirannici, quanto più questi indeboliscono e perdono prestigio morale basato sulla ideologia di tempi oramai tramontati.

Alcuni anni fa e cioè nel 1892, l'allora per la prima volta ministro della guerra, generale Pelloux — che in questioni militari era tutt'altro che un reazionario — riformava profondamente, quasi radicalmente, il regolamento di servizio interno per l'esercito, sollevando l'indignazione dei rimbambiti *troupiers* che nell'abolizione del *caporale di settimana* scorgevano un pericolo di dissolvimento dell'esercito. Il nuovo regolamento di servizio interno abrogava le disposizioni inutili, antiquate ed opprimenti, allargava il senso della libertà personale, investendo anche il caporale, di una maggiore autonomia, conveniente e degna per chiunque non cessa di essere uomo anche se incappottato in un'uniforme.

Si diceva fin d'allora che a quella del regolamento di servizio interno, doveva tosto seguire la riforma del regolamento di disciplina, il dogma dell'esercito bandito sul e pioni dei residui napoleonici.

E' accaduto invece che, a furia di pensare, di susseguirsi di ministri e di avvenimenti: mentre gli uomini vanno via facendosi sempre più uomini: il nuovo regolamento di disciplina militare si sta pubblicando ricco di paragrafi del valore civile del seguente che citiamo ad esempio:

« L'altezza e la importanza del fine che si propone il militare di consacrare cioè tutte le sue forze, di corpo, di intelletto e di cuore alla difesa del re e della Patria e delle leggi, mentre devono infondergli una nuova coscienza di sè medesimo devono pure ispirargli una elevatezza di pensiero e di sentimento proporzionato all'ufficio che è chiamato a compiere. Si rassegna volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio guarentirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può, senza gravi colpe, prender parte ad assembramenti o a manifestazioni di parte politica ». (Art. 10).

« Il militare deve rispettare la religione, le persone e le cose sacre, deve perciò trovandosi in luogo pubblico dove esse sono oggetto di segno di rispetto, egli deve parteciparne ad esse con atto di deferenza proprio ad ogni beunato ». (Art. 51).

« Il comandante in capo deve disporre affinchè il militare abbia per quanto è possibile modo di attendere alle pratiche inerenti al culto a cui appartiene ». (Art. 25).

Il *bene inseparabile* illuminerà i comandanti di corpo ed i gradi più alti intorno al genere di assembramenti e di manifestazioni di parte politica dai quali i militari dovranno stare lontani: i casi Giovannetti ed Ambrosini si potranno moltiplicare all'infinito: assembramenti e manifestazioni saranno per diventare i quattro passi o le quattro chiacchiere comunque siano fatti e comunque siano dette.

Con la soppressione poi dei cappellani militari, avvenuta da un pezzo, i comandanti di corpo dovranno avviarsi a farne le veci, in nome di quella conciliazione, tra il trono e l'altare che non lascerà neanche più al militare il diritto di contenersi come un libero cittadino quando, isolatamente, si trovasse in presenza di baldacchini e di santissimi sacramenti.

Così il militare, diventato più che mai, in virtù del nuovissimo regolamento, un fantoccio di Norimberga per il bene inseparabile del re, della patria e del paparcane, sarà costretto a credere nel sangue fumante del santone napoletano, secondo l'esempio dei principeschi principali.

Tutto ciò mentre un distinto ufficiale, il colonnello di Stato maggiore Gabriele Tarzi, scrive per una imminente sua pubblicazione:

« Quando i sottoposti sono talmente soggiogati che non esiste più, che *un solo* ufficiale, il *primo*, colui che comanda, parla, pensa, giudica, decide ed agisce in tutte le cose ed a nome di tutti, gli altri cercano nell'indifferenza, sicuri della irresponsabilità, la compensazione naturale alla diminuzione della loro autorità ».

Ed ancora:

« ...l'autorità militare non ama molto che vi siano fra i suoi subordinati uomini di uno spirito superiore, poichè considera le loro sane osservazioni come una rivolta, il loro silenzio come un sarcasmo. *Ciò che si abborre è sopratutto la luce...* ».

Davvero il ministro ponzatore del nuovo regolamento di compressione individuale, non deve essere molto lieto degli umori dei suoi subordinati!

Del resto è la lotta tra il modernismo e la chiesa, quella che si ripete nell'esercito il quale non può fare a meno dei suoi papi.

Trafugatore di documenti nella marina francese.
Arresto romanzesco.

PARIGI, 24. — In seguito ad un'inchiesta aperta dalla polizia per una lettera anonima giunta al Ministero della Marina, è stato arrestato nella gola di Alailes, presso Tolone, l'insegna di vascello Carlo Ulmo, di 25 anni. Questi ha confessato la sua colpevolezza ed ha dichiarato di non avere dei complici. La lettera anonima diceva che possedeva la fotografia di documenti segreti della massima importanza e che prima di venderli all'estero ne offriva la restituzione alla Francia mediante la somma di 150.000 franchi.

TOLONE, 24. — Per procedere all'arresto dell'Ulmo gli venne dato un appuntamento per la consegna dei documenti nella gola di Alailes.

Per non destare nessun sospetto, la polizia ricorse a un professore di boxe, sig. Joinville. [illegible] sollevò le mani dicendo: Vedete, io non ho nessuna arma, sono da voi per prendere in consegna i documenti. Io mi rifiuto di discutere le vostre condizioni se voi non gettate via immediatamente la vostra arma.

Avendo Ulmo lasciato cadere la rivoltella, il professore si precipitò su di lui e con un vigoroso pugno lo fece cadere a terra, dove lo tenne finchè arrivarono gli agenti di polizia.

Nel primo interrogatorio Ulmo ha dichiarato di non avere agito che per soddisfare le esigenze della sua amante.

I panettieri parigini vogliono il riposo settimanale.

PARIGI, 24. — I panettieri del Sindacato di Parigi hanno deciso oggi di riprendere energicamente la lotta a favore dell'applicazione della legge del riposo settimanale per turno applicabile, secondo la loro opinione, alla loro corporazione.

IL MALTEMPO
in Francia ed in Spagna.

TOLONE, 24. — L'uragano continua sul litorale da 48 ore. Il cattivo tempo impedisce gli esperimenti della corazzata *Justice* e della *Patrie* e se persiste impedirà di incominciare le esperienze di telegrafia senza fili tra la Francia e l'Algeria.

BARCELLONA, 24. — Continua a piovere. Le strade ferroviarie sono tagliate.

A Tarragona i fiumi sono straripati. Lerida è inondata. Si teme che vi siano delle vittime.

Un treno in un fiume?

MADDRID, 24. — L'*Imparcial* riproduce un dispaccio da Valencia della *Correspondencia* dicente che un treno viaggiatori attraversando un ponte sull'Ebro, presso Castellon, sarebbe caduto nel fiume in seguito alla rottura del ponte. Mancano particolari.

Come predica bene!

LISBONA, 24. — Il capo del governo portoghese, Franco, in un discorso per la distribuzione dei premi nelle scuole pubbliche, disse che l'educazione dei principi oramai dev'essere quella del popolo.

« Innanzi all'istruzione, come innanzi alla morte, siamo tutti uguali. L'istruzione non deve più essere l'appannaggio d'una classe ». Conchiuse trattando della riforma scolastica, che sarà effettuata quanto prima nel Portogallo.

Dimissioni di ministri.

VIENNA, 24. — Nella seduta del club dei Giovani Czechi i ministri Pacak e Fort annunciarono la loro decisione di dare le dimissioni. Seguì una lunga discussione segreta che continuerà domani. Si assicura che le dimissioni sono dovute a dissensi tra gruppi Czechi sulla politica da seguire, specialmente di fronte al compromesso austro-ungarico.

IL COLERA FA STRAGE

KIEW, 24. — Il colera fa grande vittime a Kiew. Numerosi abitanti russi lasciano la città.

L'assalto al treno presso Orel.

OREL, 23. — Dopo l'assalto al treno della stazione Karachye la Polizia ha arrestato cinque persone sospette e due feriti appartenenti alla banda dei malfattori. Sul binario rinvennesi una bomba.

Oltre al cassiere, due viaggiatori rimasero uccisi. In un vagone si rinvennero ventimila rubli.

Minacciano la serrata.

ROTTERDAM, 24. — L'unione dei padroni ha deciso di comunicare all'Unione dei *dokers* che ha risoluto di proclamare la serrata se il lavoro non è ripreso prima di lunedì prossimo, alle condizioni stabilite dai padroni, le cui proposte anteriori saranno allora annullate.

Le grandi Compagnie inglesi
contro l'organizzazione ferroviaria.

LONDRA, 24. — I giornali pubblicano un lungo manifesto di lord Claudio Hamilton, presidente della compagnia Railroad Eastern Railway e dell'associazione delle Compagnie ferroviarie, manifesto che è considerato dagli organi liberali come la risposta intransigente dei capi delle grandi compagnie alle rivendicazioni del Comitato esecutivo dell'associazione degli impiegati ferroviari e come una sfida ai partigiani del sindacalismo.

Vittime del fulmine
e danni del mal tempo

GENOVA, 24. — Nella frazione di Germignano la scorsa notte un fulmine colpì la casa del colono Martino Pozzoli. Il fulmine traversò una stanza, dove si trovavano dormendo i tre figli ustionandoli, indi passò nella stalla, ove uccise due vacche e ne ferì 3 altre. Un figlio a nome Giovanni d'anni 26 è moribondo.

In città il fulmine ha colpito vari punti. Nel magazzino di mobili di Montagna Carlo, ove l'acqua salì all'altezza di 70 centimetri, i danni subiti dal proprietario è di 30 mila lire; l'acqua invase pure vari altri terreni.

Le elezioni amministrative nel Belgio.
(Nostra corrispondenza).

BRUXELLES, 23 (*Leo*). — Domenica, come i lettori sanno, ebbero luogo nel Belgio le elezioni amministrative parziali, parziali poichè i consiglieri comunali vengono eletti per otto anni e si rinnovano per metà ogni quattro.

Dire che le elezioni siano state interessanti, non è possibile senza mentire. Le elezioni si sono compiute senza alcuna animazione, senza alcun entusiasmo. La giornata passò nella capitale senza alcun movimento eccezionale. La medesima vita, il medesimo via vai di tutte le domeniche lungo le vie principali di Bruxelles, nulla insomma che dimostrasse che una grande battaglia s'era ingaggiata fra i diversi partiti politici.

Davanti gli uffici elettorali qualche giovanetto che distribuiva le liste e di tanto in tanto qualche elettore affrettato di liberarsi di questo dovere, entrava e usciva senza fermarsi neanche un istante colle persone che incontrava.

Rari i manifesti per la città, poche e quasi insignificanti le polemiche sui giornali.

Tutto si passò quindi fra la massima calma e senza alcuna animazione.

Alla Casa del Popolo, sorseggiando il caffè proletario da 10 centesimi, si discuteva sulle probabilità di riuscita di questo o di quel candidato e la maggior parte più che tenere alla nomina di un socialista, desiderava che i clericali venissero sconfitti.

Poco, pochissimo interesse da parte della classe operaia, la quale è quasi estranea alle elezioni amministrative. Gli operai difatti hanno diritto ad un voto a 30 anni, quando dimorino da 3 anni nel medesimo comune, 3 anni compiuti al 1° luglio dell'anno della promozione delle liste elettorali. Ma in realtà, non sono soltanto tre anni di residenza che abbisognano, poichè le liste elettorali sono fatte l'anno prima delle elezioni, quindi quando queste hanno luogo bisogna dimorare da 4 anni nel medesimo comune.

Soltanto quindi una piccola parte degli operai ha diritto al voto, poichè la classe operaia, costretta continuamente a delle lunghe disoccupazioni, è forzata a cercare lavoro negli altri comuni e quindi molto spesso ad emigrare. Una volta passata in un altro comune, ha perduto il diritto al voto ed è costretta ad aspettare 4 anni per riottenerlo.

Vittoria e sconfitta? Non si può rispondere nè sì nè no. Le alleanze contratte dal Partito operaio socialista, qua e là, coi liberali, hanno dato se non dappertutto, in parte buoni risultati. Però in qualche comune i liberali hanno ingannato il Partito operaio che è stato completamente battuto.

Ad Anversa, dopo il famoso sciopero, e tutta la odiosa campagna fatta dai clericali in quell'occasione, per trarne profitto nelle elezioni, questi furono completamente battuti dall'alleanza liberale socialista che riportò 4000 voti di maggioranza.

A Bruxelles la situazione resta invariata. Solo al posto di Maes, segretario del [illegible] operaio e consigliere uscente, venne eletto una delle più simpatiche ed energiche figure del Partito socialista belga, Camillo Huysmans, segretario dell'Ufficio socialista internazionale.

Sconfitta fu il deputato cooperativista Bertrand, assessore uscente del comune di Stearbeek (Bruxelles). A Gand, la fortezza del cooperativismo, l'alleanza coi liberali, ha dato poco buoni risultati.

Dalle cifre però dei voti che abbiamo sott'occhio, sembra che i clericali abbiano guadagnato, se si confrontano con quelli delle elezioni precedenti.

I socialisti sembra siano pentiti di non aver adottata la tattica intransigente.

IL VII CONGRESSO
delle Organizzazioni Operaie aderenti
alla Camera del Lavoro di Parma e Provincia.

II.

Ultima seduta.

Nuovo statuto Camerale.

Allo statuto Camerale vengono apportate notevoli riforme. Il relatore De Ambris ne illustra le principali, che sono: I *Comitati locali*, i *Sindacati provinciali* e la *Cassa unica* [illegible].

Queste istituzioni costituiscono la triade delle importantissime riforme che la Commissione Esecutiva propone allo scopo di rendere in grado la Camera del Lavoro di esaurire sufficientemente il cómpito suo.

I *Comitati locali* sono stabiliti in tutti i mandamenti ove l'organizzazione esiste ed hanno l'incarico di sorvegliare il buon andamento delle organizzazioni esistenti nel loro territorio; di curare la propaganda; di tenere l'ufficio di collocamento e di emigrazione per tutti i salariati senza distinzione di mestiere; di dirigere i movimenti di categoria o di classe nell'ambito della propria giurisdizione d'accordo con gli altri Comitati locali, col Sindacati provinciali e con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro; di convocare i Congressi mandamentali e di dirimere le vertenze che possono sorgere fra gli organizzati o fra le Leghe del mandamento.

I *Sindacati provinciali* sono divisi in sette categorie, cioè:

1 —	Sindacato	lavoratori della terra.
2 —	»	dell'alimentazione.
3 —	»	dell'abbigliamento.
4 —	»	delle costruzioni e dell'abbigliamento.
5 —	»	dei trasporti e dei servizi pubblici.
6 —	»	dei metallurgici, vetrai ed affini.
7 —	»	misto.

Essi hanno lo scopo di estendere sempre più la potenzialità della resistenza coll'affiatamento di tutti i lavoratori che, pur esercitando mestieri diversi, hanno un'affinità fondamentale per il lavoro che compiono, e sono diretti ognuno da un Consiglio composto di sette membri, eletti da tutti gli ascritti al rispettivo Sindacato a suffragio universale, senza distinzione di sesso e di età.

Nel loro funzionamento sono autonomi per quello che riguarda la propaganda fra gli operai del ramo d'industria cui s'intitolano, le tariffe provinciali, le agitazioni, gli scioperi, i concordati, la direzione dei movimenti di loro spettanza, la convocazione di speciali congressi provinciali e la soluzione delle vertenze che sorgano fra le leghe ascritte al [illegible].

La *Cassa unica camerale* è costituita da un contributo fisso pari a 10 centesimi la settimana per ogni socio e 5 centesimi per ogni [illegible].

Le Cooperative e le Mutue pagheranno una quota di adesione da stabilirsi.

Questo contributo va così ripartito:

Il 40 0/0 al fondo di resistenza;
» 20 0/0 alle spese amministrative;
» 20 0/0 per la propaganda;
» 10 0/0 al sindacato d'industria cui appartiene l'organizzato;
» 10 0/0 al Comitato locale.

L'organizzato ha diritto di avere il libretto di riconoscimento; di ricevere tutte le pubblicazioni della Camera del lavoro, di essere iscritto senza pagamento di alcuna altra tassa alla Confederazione Nazionale del Lavoro; di partecipare a tutte le riunioni, congressi, elezioni, e a tutto ciò che costituisce la vita della Camera del lavoro; di godere gratuitamente della consulenza ed assistenza legale in caso di persecuzione giudiziaria o di controversia col padrone, sempre che tali persecuzioni o controversie derivino dalla sua qualità di organizzato, e di avere la consulenza e l'assistenza medico-legale nei casi d'infortunio sul lavoro.

La Camera del lavoro assume a suo carico le spese di propaganda, stampati, rappresentanza, ecc., fin qui sostenute dalle singole leghe, le quali per l'innanzi non dovranno provvedere che all'affitto dei locali ed agli scopi speciali pei quali sono in facoltà d'imporre una soprattassa variabile a seconda dei bisogni.

L'idea della *Cassa unica* sorse quando si dovette affrontare il problema dell'aumento della tessera camerale da un lato e della istituzione della *Cassa di resistenza* dall'altro. Il concetto della cassa unica è nuovo per le Camere di lavoro, ma non è nuovo per talune organizzazioni nazionali, come il *Sindacato Ferrovieri*, la *Federazione Vetrai* e la *Federazione Bottiglini*, che hanno adottato questo criterio amministrativo, constatandone l'utilità.

La Commissione Esecutiva sarà composta di 15 membri, ripartiti in sei sottocommissioni:

Stampa e propaganda	3
Finanze	3
Agitazioni e scioperi	3
Cooperazione e mutualità	2
Statistica	2
Collocamento, emigrazione e consulenza	2

Ecco, in breve, le linee principali del progetto di statuto camerale, compilato ed illustrato egregiamente dal relatore De Ambris. Il congresso, dopo brevissima discussione, lo ha approvato alla unanimità quasi integralmente.

Esaurito l'ordine del giorno, il compagno Faraboli propone di mandare un saluto fraterno e solidale ai ferrovieri, che per il loro atto generoso e coraggioso durante la protesta contro la mania omicida dei carabinieri di Milano saranno puniti dal governo... liberale. Il congresso approva entusiasticamente la proposta.

Ma prima di chiudere il congresso, così bene riuscito per la serenità della discussione e per l'importanza delle deliberazioni prese, un congressista ha voluto proporre un biasimo alla Confederazione del lavoro, tacciandola di viltà e di tradimento per avere sconsigliato lo sciopero generale. Benchè vivamente appoggiata dal segretario della Camera del lavoro, questa proposta ottiene un esito molto incerto.

Così per finale, invece di un razzo luminoso, si è veduto un dardo velenoso, lanciato contro ottimi compagni, che da molti anni hanno sempre dato e continuano a dare per l'organizzazione proletaria tutta la propria intelligenza e la propria energia!

22 agosto 1907. *Eros.*

La Repubblica Argentina
e l'Esposizione di Torino del 1911.

GENOVA, 23 (*E. B.*) — E' ritornato dalla Repubblica Argentina, dove erasi recato per incarico del ministero degli esteri, in qualità di regio commissario, il prof. Bernardino Frescura, docente di geografia e d'economia politica all'Istituto Tecnico e alla Scuola Superiore di Commercio della nostra città.

La missione del prof. Frescura verteva sopratutto sulle condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina, ma sembra ch'egli siasi anche occupato, con lodevole iniziativa, del contributo che i nostri compatriotti, abitanti nella Repubblica Sud americana, potrebbero dare alla grande Esposizione di Torino del 1911.

Su questo argomento egli tenne una conferenza alla Camera di Commercio italiana di Buenos-Ayres, coll'intervento delle autorità, del console generale Conte Giota e dei più importanti industriali italiani della città.

Il *Secolo XIX*, sempre bene informato delle cose Sud-americane, oltre alle riportate notizie promette d'occuparsi diffusamente in seguito della relazione e degli studi argentini del prof. Frescura.

Arte, Scienze, Lettere.
Il trofeo d'Augusto alla Turbie.

NIZZA, 23. — Percorse le strade romane lungo la Valle del Rodano, la Domitia e l'Aurelia che costeggiano la Provenza e la Julia Augusta, che coincide in parte con la Grande Corniche di Napoleone I, il comm. Giacomo Boni sostò un'intera giornata sul punto culminante della strada per esaminare gli scavi che il Governo francese sta facendo attorno al colossale basamento del trofeo delle Alpi alla Turbie.

Il Trofeo di Augusto « in Alpe Summa » al confine tra l'Italia e la Gallia (*Usque huc Italia inde Gallia*, dice l'Itinerario Antoniano) faceva riscontro a quello eretto da Pompeo « in Summo Pyreneo » al confine tra la Gallia e la Spagna, e portava sopra una grande iscrizione onoraria lunga 12 metri alta 4, copiata da Plinio il Vecchio con nomi di 45 popoli alpini vinti dalle armi romane.

Gli scavi odierni hanno fruttato la scoperta di molti frammenti dell'epigrafe tra cui le prime lettere alte metri 0,32 della dedica di Augusto (Imperatori Caesari Divi Aug...) certiche per dimensioni e taglio a quella della l'iscrizione dedicatoria della Basilica Emilia nel Foro Romano.

Oltre ai frammenti epigrafici sono già tornati in luce centinaia di grandi blocchi lapidei e marmorei, taluni semplicemente squadrati e lavorati a martellina, finamente dentati, altri decorati a grandiose sagome, specie di intaglio e basi, capitelli, trabeazioni doriche e sculture simboliche.

Il Congresso di medicina a Palermo

PALERMO, 24. — Presenti moltissimi congressisti si è chiuso con un discorso del senatore Maragliano il congresso della Società italiana di medicina interna designando tra applausi Roma sede del 18 congresso.

Libri, Riviste e Giornali.

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

La Reforme Sociale ha un articolo in cui M. Favier tratta dei *settarii* in Russia, che malgrado le severe leggi combattono la religione di Stato e che arrivano a circa quindici milioni.

Le principali sette, basate in genere su istinti primitivi o mistici, sono quella dei « bevitori di latte » che vogliono l'eliminazione delle classi sociali; quella degli « atleti dello spirito » e dei « fratelli evangelici » che predicano un particolare sistema democratico, ponendo le Chiesa a base dell'ordinamento civile, sul fondamento dell'amore, della eguaglianza e della libertà; quella degli « strangolatori » che credono bene uccidere gli uomini per sottrarli al dolore della morte naturale; quella che pone l'umana redenzione nel suicidio e altre ancora.

In genere queste sette negano il matrimonio religioso e legale ammettendo solo quello naturale del mutuo e libero consenso. Tutte ammettono il divorzio consensuale. Notevole è presso molte sette la supremazia della donna massime nella famiglia e per ciò che riguarda la religione. La setta dei « fratelli spirituali » che ha fondati molti villaggi, ha abolita la proprietà individuale e impone a tutti il lavoro manuale.

ROMEO MANZONI. *Il problema Biologico e Psicologico* (Saggi di filosofia positiva — Parte prima — in « Biblioteca Scientifica moderna » — Lugano, E. Cagnoni e C°, Soc. Editrice, « Avanguardia », 1906. Pag. 320; L. 4.

Nuova Antologia. — Rivista di Scienze, Lettere ed Arti. — Anno 42, fasc. 860, 16 ottobre 1907, Roma.

Sommario: *Roma al mare* (Maggiorino Ferraris); *Versi* (G. Giorgieri Contri); *Pasquale Villari* (Carlo Fiorilli); *La Scintilla*, commedia (A. Testoni); *La danza nel secolo XIX* (L. Monaldi); *La pittura della luce* (M. De Benedetti); *La lotta contro l'analfabetismo in Abruzzo* (Emilio Agostinoni); *Verso l'accordo greco-rumeno* (Giorgio Nicolau); *L'accordo anglo-russo e la Crisi persiana* (XXX); *Il ritorno della Rendita* (V). *Tra libri e riviste. Notizie, libri e recenti pubblicazioni.*

La Pace, N° 19, anno V, periodico quindicinale *antimilitarista*, Genova.

Sommario: *Anche i Tedeschi!* I primi passi. — Discorso di un senza-patria tedesco (Kautsky); *Dalla teoria alla pratica*; *La Patria e lo Stato* Roberto Michels; *Corda e paura internazionale*: In famiglia — In Italia — In Austria — In Germania — Anche in Francia. *Fatti e Commenti*; *La Giustizia Militare*; *Nel Mondo dei libri*; *La Patria di J. Grave.*

AVVERTENZA

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'Amministrazione.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

CASALE MONFERRATO. — Conferenza. — E' tra noi Francesco Barberis per la sua causa che si discuterà oggi alla Corte d'Appello.

Stassera terrà una conferenza alla Camera del lavoro.

Auguri al forte compagno di liberarsi da tutto quel po' po' che il Tribunale di Torino gli ha inflitto.

BIELLA

Alla Camera del Lavoro, 24 (*g.*). — Ieri sera è arrivato il compagno Gildo Cioli, propagandista della nostra Camera del lavoro. Assumerà oggi il suo ufficio ed incomincerà subito il lavoro di propaganda e di organizzazione che, speriamo, abbia a dare buoni frutti.

Scuola serale di Commercio. — Domenica 27 ottobre, alle ore 16, nella Palestra di via Ravetti, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi.

CUNEO

CARRU'. — Consiglio Comunale. — Domenica 27 avrà luogo il Consiglio Comunale con una filza di oggetti all'ordine del giorno. La fognatura però venne messa la penultima. Ciò significa che avrà ancor del tempo davanti a sè per arrivare!

Notizia gradita!! — Si consolino i nostri lavoratori, presto arriverà la manna sotto forma di una Banca di Roma, la quale viene ad aprire una sua succursale in Carrù, palazzo del notaio Lubatti. Detta Banca è una istituzione del partito clericale il più intransigente. Chi ne soffrirà è la cassa rurale: però i piccoli lavoratori, esercenti e proprietari sentono ancor troppo vivo il bruciore della fallita banca Bonino per portare facilmente i loro risparmi alla nuova succursale bancaria!

Cantina sociale. — Questa nuova istituzione fu quest'anno una vera grazia per i nostri piccoli viticultori. Difatti la produzione fu superiore a quella prevista e la qualità è riuscita ottima. Si spera in una vendita abbondante.

PROVINCIA DI TORINO

TORRE PELLICE, 23. — **Convocazione**. Per venerdì sera è convocata la assemblea generale della Camera del lavoro di Val Pellice, per discutere in merito alla vertenza dei ferrovieri. Si prevede una riunione molto numerosa ed una discussione animata ed a volte incerta.

TRIBUNALI

Coltellate.

(Tribunale Penale - 24 ottobre).

Giraudi Carlo, un bel pezzo di giovanotto, una sera dello scorso agosto, uscendo dalla casa di una famiglia amica, in via Marco Polo presso la quale aveva passato qualche ora allegramente, venne affrontato da due individui che armata la mano di coltello, lo colpirono per ben quattro volte, così da fargli tenere il letto per un mesetto.

Il Giraudi riuscì a riconoscere nei due, certi Boetto Giovanni e Morino Antonio, i quali da parecchio tempo nutrivano rancore verso di lui, per futilissimi motivi.

Il Tribunale, davanti al quale i due accoltellatori comparvero ieri, li condannò a quattordici mesi di reclusione.

Pres. Isnardi; P. M.: Rameri; P. C.: avvocato Lorenzoni; Dif.: avv. Farinelli e Damiani.

Contro i ferrovieri scioperanti.

Il Pretore del Mandamento di San Salvario è stato incaricato di istruire il processone contro i ferrovieri che hanno scioperato. Istruttoria semplicissima, perchè consiste nell'identificare coloro che scioperarono, sulla base dei verbali della Direzione compartimentale, e richiamare dai rispettivi luoghi di nascita i cosidetti certificati di rito.

L'istruttoria procede sollecitamente, cosicchè, prima della fine del corrente anno, si potranno giudicare le parecchie centinaia di imputati.

I processi saranno parecchi, perchè gli imputati saranno giudicati a spizzico.

Per quanto riguarda le imputazioni, non si tratterebbe soltanto — come sino ad ora si è pubblicato — dell'art. 181 del Codice penale. Di questo reato dovranno rispondere coloro che abbandonarono l'ufficio.

Per i conduttori e i macchinisti la Procura del Re avrebbe scovato nella legge sui Lavori pubblici, l'art. 312 il quale punisce col carcere da sei mesi a due anni qualunque macchinista o conduttore guarda-freno abbia abbandonato il suo posto mentre un convoglio è in moto.

Questo è quanto si può sapere oggi, sulla istruttoria in corso.

Contro un Segretario Comunale.

Ivrea, 24 — (g. r.) — Ieri si svolse in Tribunale un processo a carico del Segretario comunale di Torazzo, imputato di aver venduto delle carte antiche di proprietà del Comune.

Al dibattimento non risultò provata la colpevolezza dell'imputato, il quale venne assolto.

Con la sentenza, il Presidente lo consigliò per l'avvenire a lasciare in ogni modo che le carte antiche le rosicchino i sorci, i quali, almeno non possono essere tradotti in giudizio.

Dif.: avv. Manfredi.

CRONACA DEL LAVORO

LO SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La prima giornata.

L'uggiosità del tempo non ha per nulla influito sul temperamento e sull'animo dei lavoranti sarti.

Nuovi alla lotta (la lotta di dieci anni addietro non fu da molti neanche vissuta) hanno al loro attivo la poesia dell'entusiasmo, e se sapranno conservarla niun dubbio che i loro sforzi saranno meritatamente coronati da vittoria.

Ieri mattina hanno proceduto ad un lavoro non divertente, ma indispensabile.

Dall'appello nominale hanno potuto fare un primo spoglio dei pochi che ancora a loro non si sono uniti, e a questi, a mezzo di compagni volonterosi sono andati a sollecitare della loro adesione.

Ne la messe è stata spregevole. Dall'altra sera il numero degli scioperanti s'è ingrossato.

La polizia fa un attivissimo servizio di sorveglianza alle principali sartorie, e nella mattina ha operato tre arresti. difatti il crimine commesso era... *gravissimo*: s'erano permesso il lusso di passeggiare per le vie di Torino!!! Gli arrestati vennero subito rilasciati.

***

Ne la riunione del dopo pranzo — non meno animata di quella antimeridiana — venne proseguito il lavoro di spoglio.

L'appello fatto dal Ghezzi dà luogo a frequenti interruzioni.

I ritardatari o momentaneamente assenti vengono salutati così:

A l'ha 'ncora da fini 'n pies.

A travaia, a l'è 'n krumiro.

Il nome d'uno che mai più lo si sarebbe ritenuto solidale, suscita un:

Aaaah — *Si l'ôma tirà côl li ti tirôma tut*.

Il presidente prega i presenti di scrivere sopra un pezzo di carta i nomi di *quelli* o *quelle* che lavorano e portarli alla Presidenza.

E' una gara: una dozzina di biglietti vengono al banco presidenziale.

Si passa alla nomina della Commissione di vigilanza.

Nicrosini vorrebbe che ogni krumiro venisse affidato alla paterna assistenza di tre colleghi. Ma bisognerebbe dar lavoro a troppe persone.

Vengono invece scelti 15 compagni per propagandare i krumiri e 20 per piantonare le sartorie.

Abbandonandosi l'assemblea ad un vivace chiacchierio e molti affollandosi al banco presidenziale, Viglongo invita le due commissioni di ritirarsi in altra camera ed affiatarsi per dar principio al lavoro.

La calma ristabilita, *Viglongo* si congratula coi presenti avendo il deliberato di iersera sortito l'effetto desiderato. A dir vero egli era titubante quando si sentiva gridar sciopero. Stamane invece ha potuto persuadersi del contrario.

Tutti però devono darsi ad un'attiva sorveglianza. Non bisogna accontentarsi di dire krumiro a chi nega solidarietà; necessita avvicinarlo, ed esplicare tutta la nostra attività per averlo con noi. I principali, per intanto, sono rimasti ammutoliti, non credevano di trovarsi a fronte d'una sì concorde resistenza. Se le notizie non sono errate altre sartorie sembrano voler venir a noi per trattare; siamo quindi nella sorveglianza. Avete fatti sagrifici... a beneficio di lor signori, fatene anche per voi. Siate i gendarmi del vostro interesse: la solidarietà è la chiave dell'emancipazione ed un esercito compatto marcia alla vittoria.

Rivolgendosi ai cottimisti li invita, se richiesti, a consegnare il lavoro a mani loro facendosi però rimunerare. Mette in guardia contro l'insidia padronale di voler trattare coi propri dipendenti. Oggi perchè pressati dal lavoro i proprietari tutto concederebbero ai dipendenti, come tali, ma domani tutto ritoglierebbero. Si tratterà, forse, negozio per negozio quando la base del Memoriale sarà solidamente posta.

Se ieri eravate ignari della vostra forza oggi non più perchè scendete compatti a combattere; siate fermi, conchiude, e che l'esercito sartiero sôrta valoroso. (*Una vera ovazione saluta le parole del Viglongo*).

Flamingo, dice che sonvi casi speciali: ad es., coloro che dovessero ultimare un lavoro e poi assentarsi da Torino per un tempo indeterminato, è concesso loro di lavorare?

Viglongo. — Caso per caso deciderà il Comitato d'agitazione.

Ghezzi, chiede se in quelle sartorie che hanno accettato il Memoriale la maestranza può tornare al lavoro.

Un *nooo* formidabile è la risposta dell'assemblea.

Il *Ghezzi* riprende: Allora per quel senso di educazione che dev'essere base di ogni viver civile bisogna avvertirle.

La questione delicata non può essere risolta da un *no*, è intuitivo.

Viglongo, dice che occorre andar guardinghi. « Non si possono trattare alla stessa stregua coloro che dichiarano di accettare e coloro che non ci hanno neanche degnati d'un cenno di risposta. I primi a noi dànno forza e sono prezioso elemento di vittoria ».

Egli ben conosce questi *no*, dettati dall'egoismo. Ma, per converso, se coloro cui venisse permesso di riprendere il lavoro venissero quotati d'un tanto al giorno a beneficio dei colleghi scioperanti, crede la assemblea la cosa sprezzabile?

Tratteremo domattina l'importante argomento, non prendiamo deliberazioni impulsive, ma deliberazioni che ci siano di potente ausilio a conseguire la vittoria.

Cerea corrobora la tesi del Viglongo. Si dichiara pronto a dare il costo di mano d'opera d'un abito per settimana a pro della lotta.

Nicrosini propone che il Comitato d'agitazione venga da cinque portato a sette.

Qualcuno lo vorrebbe portato a 10.

Bearo. — Troppi: finiscono per fare niente.

Vengono proposti ed approvati i nomi di Annone e Castelli.

Ma Castelli dichiara di non accettare.

Viene fatto un nome.

L'interessato grida: « Io accetto, ma con Castelli ».

La cosa si ripete. E allora l'assemblea grida:

— *A l'è pa na fômna*.

— Mettetevi su una direttiva seria.

Risultano come membri aggiunti Paranzini e Annone.

La riunione è sciolta e il Comitato d'agitazione si raduna per il disbrigo del proprio lavoro, che non è poco.

Gli scioperanti restano convocati per stamane alle nove.

Per finire: Presso la sartoria Bianchi e Medici alcuni operai, nella speranza di acquistarsi un titolo di benemerenza, avevano creduto bene di non scioperare. Il Medici li apostrofò: « Se volete l'aumento « andate alla Camera del lavoro: quando « avremo contrattato e stabilito ritornerete « al lavoro ».

Che dire di operai, i quali hanno bisogno che un principale insegni loro dignità umana?

Un'assemblea di Lavoratori dello Stato.

Ieri, nella nostra Camera del Lavoro, si radunarono gli operai dell'Officina di costruzioni d'artiglieria per discutere intorno ad un miglioramento nella distribuzione della percentuale del cottimo.

La questione verte da tempo.

A domanda inoltrata al direttore, d'un aumento che va dal 27 al 40 0/0 (una media del 33 0/0, consentito dal regolamento, il sullodato dichiarò inaccettabile la richiesta operaia e avanzò una sua proposta (già passata al Ministero) colla quale verrebbe abolito il cottimo e dato un aumento del 25 0/0 in media sulle paghe attuali.

A loro volta gli operai se possono, come principio, accettare l'abolizione del cottimo osservano che l'aumento proposto dal Direttore è talmente esiguo che non viene in nulla a migliorare la loro condizione.

Su questo ha vertito l'assemblea di ieri.

La discussione ordinata e seria condusse all'approvazione del seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione della Commissione incaricata di compilare e presentare al Sig. Direttore uno schema, per ottenere un miglioramento nella ripartizione della percentuale del cottimo;

« Considerando che la proposta fatta dal signor Direttore, tendente ad abolire il cottimo con aumento proporzionale sulle paghe, se risponde come principio ai desiderati più volte espressi dagli operai, l'esiguità della percentuale d'aumento proposta i desiderati infima;

« Delibera

« In attesa di ottenere i miglioramenti promessi ripetutamente dal Ministero, di soprassedere momentaneamente dal poter dichiarare accettabile la proposta del direttore avanzata, perchè ritenuta, per ora, dannosa anzichè vantaggiosa alla maggioranza della maestranza ».

Lavoratori ebanisti in guardia.

La Confederazione del Lavoro ci comunica:

Il Sindacato lavoranti ebanisti di Lione (Francia) avverte i compagni della categoria d'Italia, che da parecchi proprietari di stabilimenti d'ebanisteria di quella città è stato inviato fra noi un apposito agente per ingaggiare operai ebanisti ed inviarli colà a lavorare.

Il Sindacato lionese dichiara che detti proprietari sono quelli che pagano e trattano più malamente i loro operai e che per ciò i compagni italiani non si lascino illudere dalle belle promesse del suddetto agente.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO. — **La Sezione Dora**, in seguito alla discussione di iersera, è riconvocata in seduta straordinaria per stassera Venerdì, alle ore 21.

La conferenza-dibattito dei sericultori.

Il biasimo alla Federazione Arte tessili.

Nella sala delle adunanze della Camera di Commercio si raccolsero ieri i sericultori italiani sotto la presidenza dell'onorevole Luigi Luzzatti.

V'erano rappresentati tutti i giornali cittadini e presenti i corrispondenti dei maggiori giornali italiani. Teneva la vice-presidenza il senatore Severino Casana.

Notammo fra i presenti gli on. Cavasola, Gavazzi, il comm. De-Vecchi, il cav. Craponne, presidente della Lega Industriale, Edoardo Giretti e suo fratello Livio, il prof. Quajat dell'Osservatorio bacologico di Padova e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

L'on. Luzzatti, accolto da fragorosi applausi dei presenti, ringrazia e dichiara senz'altro aperti i lavori. Sono le 9,30 precise.

Legge una lettera del segretario della Federazione tessile Galli colla quale scusa la sua assenza all'importante convegno.

L'on. Luzzatti si rammarica che il rappresentante delle forze organizzate operaie manchi al dibattito, e propone di invitare di nuovo il Galli alla seconda adunanza che si terrà in Como. Se anche a quella non si presentasse sarà pregato di inviare per iscritto i desiderata dei lavoratori. La discussione viene aperta sul tema doganale.

L'ing. *Gerard* difende il protezionismo applicato alla produzione della seta artificiale, osservando che le maggiori nazioni d'Europa lo applicano sui Cascami della seta artificiale.

Luzzatti osserva come tutta la legislazione doganale si basi sulla franchigia delle materie prime, quindi sorge logica la domanda dei produttori della seta artificiale tanto più che a Torino se ne producono giornalmente 150 chilogrammi.

Giretti Edoardo osserva che se la Francia protegge la seta artificiale, protegge ben più la seta naturale col proprio regime dei premi; del resto l'oratore svolge brillantemente le proprie teorie libero scambiste.

Il prof. *Semenza* interloquisce:

— Permetterà *Sua Eminenza* egli dice...; iscoppia una risata... I rivoletti d'oro calanti dalla Francia! si mormora al fondo della sala. Gigione fa l'uomo di spirito: come realmente è: sorvolando prosegue. Sono appena una defunta eccellenza! Il signor Semenza alla fin fine riprende la parola dimostrando che per l'avvenire la seta artificiale farà sorgere una vera e propria concorrenza alla seta naturale, quindi vorrebbe limitata la produzione della prima.

Giretti lamenta l'assenza del rappresentante operaio il quale potrebbe ora dire se la produzione di tale materia è igienica.

Leumann insorge, valendosi di una relazione-perizia del prof. Pagliani il quale si sforza a dimostrare la salubrità dell'industria.

E qui, se vi fosse stato il Galli, avrebbe potuto rammentare l'ultimo sciopero alla Viscose, descrivendo le mani e gli occhi di quegli operai.

***

Non facciamo commenti, ricordiamo la lotta sostenuta da anni per ottenere il diritto alle Federazioni di classe di interloquire nei dibattiti economici. Il segretario della Federazione tessile, c'è da augurarselo che non perda il treno per Como, come lo ha perduto per Torino. Le parole dell'on. Luzzatti furono un po' dure; ma il Galli che è un giovane intelligente non le troverà fuor di posto.

LA PAROLA DEI POVERI

che uscirà domani, sabato, oltre a diversi articoli di propaganda e corrispondenze dalla provincia conterrà un articolo sullo sciopero generale, avvenuto a Torino, ed una novella, illustrata da una fine incisione, intitolata TERRA MADRE di l'*homme rouge*. Diverse caricature adorneranno pure il giornale in parola.

TORINO

Telefono: 11.

Contro la dottrinetta

Dunque domani, sabato, nel dopopranzo, incomincierà nelle scuole elementari l'insegnamento del catechismo. Le direzioni scolastiche ne hanno dato l'avviso alle famiglie per mezzo degli alunni.

I nostri amici che vogliono la *scuola laica*, hanno una cosa molto semplice da fare. *Tenere a casa dalla scuola nel pomeriggio di domani i loro figli e le loro figlie.*

Lunedì ne giustificheranno l'assenza, in iscritto od a voce, dichiarando che intendono esentarli dalla lezione di catechismo, e domandando in pari tempo alle direzioni che sia provveduto in avvenire alla loro assistenza ed alla loro educazione civile, durante la stessa lezione, nei locali scolastici.

Per tranquillità degli interessati è bene sappiano: che nessun danno può venire ai loro figli per le assenze del sabato sera, le quali non devono essere segnate nel registro; che i voti di religione non contano per la promozione nè per i premi; che nel dopopranzo del sabato non si può insegnare altro che la religione, come nelle altre lezioni non si può affatto parlarne; che infine gli insegnanti non fanno certe differenze, che sarebbero ingiuste, fra gli alunni diremo così *laici* e gli altri.

A proposito del Congresso degli Esercenti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Direttore del Grido del Popolo

Torino.

Quale assiduo lettore del *Grido* e dal *Grido* bene conosciuto, ritengo opportuno rispondere al trafiletto che oggi si fa in merito al Congresso Commerciale pro riposo settimanale, e sono certo che la vostra imparzialità ne farà integrale pubblicazione.

Membro del Comitato ordinatore di questo Congresso, benchè le organizzazioni che ho l'onore di rappresentare nulla abbiano da fare con la Lega promotrice, e benchè lo scrivente non sia iscritto alla Lega, perchè istituzione politica e non economica.

L'affermare malignamente che vi sia un preconcetto preso, ostile a questa legge civile ed umanitaria nei promotori e membri ordinatori del Congresso, è cosa che non corrisponde alla verità, anzi contraria alla stessa perchè (fatta eccezione dei rappresentanti di Pro Porta Palazzo), nella finalità tutti si è d'accordo che venga nel modo più assoluto applicata. Vi è ancora di più: il Comitato ordinatore proporrà al Congresso che venga fatta una modifica alla legge, acciocchè il lavoro cessi al Sabato alle ore 14, come è in uso da tempo in Inghilterra, Svizzera, ecc.

Il determinismo economico citato, caro *Grido*, io che ho fatti da molti lustri pratico il proletariato, perchè proletario *autentico*, in verità se dovessi fare la pratica esposizione del determinismo non saprei a chi più si *addirebbe* l'applicazione, se al bottegaio oppure a quei che con tanta pompa e che vanno anche per la maggiore delle varie tendenze a noi note.

Un esempio di questo, che viene a smentire la vostra affermazione.

La Federazione Italiana Tabaccai, che ne è Presidente onorario l'on. Turati, e che ho l'onore di rappresentare quale giornalista di classe, ecc., è da anni che cerca di ottenere dal Governo l'obbligatorietà del riposo festivo, e benchè appoggiata dal Comitato Nazionale del Consiglio Superiore del Lavoro, nulla ancora si potè ottenere. In questo caso non gli esercenti, ma Governo bottegaio, non è vero?

Quindi ritengo prudente e civile di non fare avventati giudizi su un Congresso ove tutti liberamente possono esprimere il proprio pensiero. Ciò facendo sarebbe opera settaria *perciò condannabile*.

Con tutta osservanza per la S. V. Ill.ma devotissimo

Luigi Grandolini

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

Esportazione di seme bachi. — In seguito alle pratiche fatte dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello degli affari esteri, il governo bulgaro ha accolto favorevolmente la nostra domanda intesa ad ottenere che al seme bachi italiano importato nel Principato siano accordati gli stessi vantaggi assicurati al prodotto similare di origine francese colla convenzione franco-bulgara del 12 ottobre 1906.

Per effetto di tali accordi i nostri stabilimenti bacologici, che rispondono alle condizioni volute dalla predetta Convenzione, potranno d'ora innanzi spedire il loro prodotto in Bulgaria in esenzione da dazio, e senza sottostare ad alcun controllo, purchè le scatole contenenti il seme siano rivestite dalla prescritta fascetta di controllo, rilasciata dal Governo.

Gli interessati potranno prendere visione presso la Segreteria della locale Camera di Commercio della predetta Convenzione ed ottenere quei maggiori schiarimenti che loro occorressero.

Iscrizioni elettorali. — A coloro ai quali, non è possibile avere i documenti per essere iscritti elettori, si rammentino che nel IV Mandamento ci saranno gli esami consueti al Pretore, per conseguire l'idoneità ad esser iscritto.

E' dovere di tutti di poter aver questo certificato, per poter usufruire di uno dei nostri sacrosanti diritti.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato elettorale, corso Siccardi, 12, p. 2°.

Scuola Tipografica e di Arti affini (Via Carlo Alberto, 37-39), Anno VI. — Le iscrizioni ai vari corsi tecnici teorico-pratici, ai corsi artistico-letterari, avranno principio col 28 ottobre corrente, dalle ore 20,30 alle 22 d'ogni giorno feriale.

Sono materie d'insegnamento il disegno applicato alle Arti grafiche, l'italiano e il francese nella composizione tipografica, la stenografia nella composizione dei giornali, la composizione a mano, la composizione meccanica (Linotype), la stampa, la fonderia di caratteri.

Vi saranno pure lezioni di coltura generale a cui potranno partecipare i tipografi estranei alla Scuola.

Qualora si raggiunga un determinato numero di Allievi verrà aperto un corso teorico per i figli di proprietari ed impiegati di aziende tipografiche librarie.

Le lezioni avranno principio il 4 novembre.

Tasse d'iscrizione: Per i corsi pratici e artistico-letterari a frequentarsi dagli operai L. 10 (pagabili a rate). Per il corso di composizione meccanica L. 20. Per il corso teorico speciale L. 20. Per i corsi di stenografia L. 5.

I programmi d'insegnamento sono ostensibili alla Sede della Scuola.

Gli infortuni dei lavoratori. — Il fonditore Marco Vota, d'anni 32, di Venaria Reale, qui residente in via Bra N. 2, fu ieri mattina ricoverato al San Giovanni, per scottature di secondo e terzo grado alla regione malleolare e mediale del piede sinistro, riportate il giorno 19 corr., verso le ore 7 di sera, nella fonderia Piano, sul corso Principe Eugenio, presso piazza Statuto.

Mentre il disgraziato era intento a versare della ghisa liquida, bollente, per la costruzione di una stufa, parte di detto liquido gli cadeva sul piede, cagionandogli delle ustioni, abbastanza gravi, giudicate all'ospitale guaribili in 50 giorni.

Una sartina investita dal tram. — Ieri mattina, alle ore 8, la sartina tredicenne Faustone Francesca, abitante in via Principe Amedeo, N. 29, veniva investita ed atterrata da un tram elettrico della Società Belga Torinese, percorrente la linea Barriera di Nizza.

La giovinetta stava attraversando via Lagrange, angolo via Ospedale, con la testa, forse, un po' nelle nuvole, quando venne investita dal tram.

Fortunatamente le conseguenze dell'investimento non sono così gravi, come potevano essere. Infatti la Faustone non riportò che delle contusioni al dorso e all'anca sinistra, giudicate guaribili dal dott. Lerda, che la medicò all'ospedale, in giorni 8, salvo complicazioni.

Ancora i piccoli Balilla. — Il bimbo di 7 anni Guglielmo Raballo dovette ieri sera esser ricoverato all'ospedale con una grave contusione al capo, prodotta da una sassata lanciatagli da una bimba, sua coetanea, colla quale si trastullava in via Napione, n. 46.

Per guardar le nuvole. — In corso Vittorio Emanuele dinanzi alla stazione di Porta Nuova da parecchio tempo gli sterratori stanno praticando delle buche che variano dal tre ai cinque metri di profondità, buche che servono per i lavori della nuova tubatura dell'acqua potabile, difese da ripari e da segnali d'ogni genere. Ciò non tolse che ieri il verniciatore trentenne Antonio Remondino, abitante in via Santa Giulia, 37, passando per di là non le vedesse... e vi cadesse dentro.

Il poveretto si produsse serie lesioni alla regione renale ed alla spina dorsale.

Fu ricoverato alla sezione Isnardi al nostro Ospedale Maggiore.

La caduta di Remondino. — Il verniciatore Antonio Remondino, svoltando ieri dal corso Vittorio Emanuele, in via Lagrange, forse soprapensiero, non s'accorse del fossato ivi scavato per il collocamento di grossi tubi per l'acqua potabile e disgraziatamente vi cadde dentro.

Nella caduta ebbe così a riportare delle forti contusioni alla schiena, onde fu mestieri accompagnarlo all'ospedale.

Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

La testa contro un automobile. — La sessantasettenne Maria Sola, nata a Vercelli e qui residente in Borgo Dora, n. 4, iersera verso le sette e mezzo, mentre attraversava la piazza Emanuele Filiberto, scivolò e nel cadere battè contro una ruota di un automobile, che in quel momento sopraggiungeva, riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

Fu accompagnata all'ospedale dalla guardia scelta di città Pasquale.

Il dott. Costero, che le prestò le opportune cure, dichiarava la vecchia guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

L'arresto d'una famosa etera. — In seguito a denunzia sporta il 21 corr. da Rosa Navone per furto di bottoni del valore complessivo di lire 250, per parte di due sconosciuti, la Questura attivò delle indagini, riuscendo a scoprire quali autori certo Giovanni Romano, d'anni 22, da Teramo, che fu arrestato, e Vivalo Giuseppe, d'anni 20, da Torino, latitante.

La refurtiva venne ricuperata in una perquisizione operata presso Maria Camilla Gianotti, detta « Camillon », che venne arrestata insieme a Felice Rivalta, coabitante colla Gianotti.

Tutti furono deferiti all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, unitamente a Musso Attilio, da Saluzzo, d'anni 26, qui detenuto per furto di stoffe, e ad altro detto Favaro.

Ora, contro la « Camillon », notissima a Torino per le sue romanzesche avventure di donna allegra, e per la rara bellezza d'un tempo, pare che l'autorità voglia anche procedere per sostituzione d'infante, perchè avrebbe denunciati allo Stato Civile, come suoi, dei figli nati da altra Maddalena.

Non rubare. — Certo Giuseppe Barinotti, abitante in via Novara, n. 10, visto che malgrado il precetto il quale dice che bisogna *vestire gli ignudi*, nessuno pensava a lui, poveretto, che di indumento avrebbe specialmente bisogno ora che l'inverno s'avanza, pensò bene di appropriarsi un vestito dell'arrotino Giuseppe Bottero, diciottenne, vestito che costa circa 17 lire.

Senonchè v'ha un comandamento che dice: *non rubare*, polchè... c'è il codice penale.

In conseguenza di ciò il Barinotti fu tratto ieri in arresto.

Arresti e sequestro di coltelli. — Dalle guardie di città furono ieri eseguiti cinque arresti per *mandato*, venti per misure di pubblica sicurezza, undici per pubblica moralità. Inoltre vennero sequestrati sei coltelli a persone sospette e pregiudicate.

Gli ignoti all'opera. — Passeggiando ieri l'altro per via Reggio, i soliti ignoti fermarono il loro sguardo sulla casa segnata col n. 6, ove abita certa Felicita De Maria.

Costei, sulla ringhiera del balcone aveva lasciati distesi, forse perchè prendessero aria, un vestito e della biancheria, il cui valore complessivo si può calcolare una ventina di lire.

Gli ignoti, adunque, pensando che quella roba poteva far loro comodo, durante la notte dal 22 al 23 corrente, senza essere importunati da alcuno, se la portarono via.

All'indomani mattina, quando la povera Felicita s'accorse della sparizione del vestito e della biancheria, corse a denunciare il furto alla Questura la quale sta facendo le dovute indagini.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Oddone Lodovica una polizza di pegno — Dal sig. Restaldi Giuseppe un portafogli contenente carte di nessuna importanza — Dal sig. Moreggia Flavio un pacco contenente campioni stoffa — Dal sig. Ballatore Costanzo un ingrandimento fotografico — Dal sig. Camerano Serpentino una cartella scolastica — Dal sig. Conti Giacinto un telaio per sedia — Dal sig. [illegible] milio un pacco contenente tela — Da sconosciuto un involto manoscritto.

Cronaca Minuta e Comunicati

Pro riposo settimanale. — *Per i chimici farmacisti.* — Il presidente dell'Associazione fra chimici e farmacisti ci comunica:

L'Associazione fra chimici-farmacisti non proprietari, in sua adunanza del 3 ott. corr. ha espresso il voto « che sia applicata senza « dilazione la legge sul riposo settimanale in « modo che questo cada possibilmente in do« menica e che le 24 ore consecutive abbiano « il loro principio coll'apertura della farmacia ».

Tale voto mi faccio in dovere di comunicare alla S. V. Ill., secondo l'affidatomi incarico, accompagnandolo colle brevi considerazioni, alle quali si appoggia e si raccomanda.

E' fuori dubbio che i chimici-farmacisti, occupati in farmacie di altrui proprietà, sono compresi fra le persone, alle quali la concessione del riposo settimanale è dovuto per la provvida legge 7 luglio 1907.

Se questa legge non è obbligatoria a termine dell'art. 15 se non dopo l'emanazione dei relativi regolamenti speciali, sono però ovvie e generalmente sentite le ragioni di opportunità, di convenienza e di reciproco riguardo, che ne fanno desiderare e ne consigliano la immediata applicazione.

La stessa legge d'altronde, mentre dà norme generali per l'attuazione pratica del riposo settimanale, predispone le principali modalità di questo anche in quanto riflette le farmacie.

Alle succennate ragioni ed a coteste disposizioni legislative sia generali che speciali, è pienamente conforme il voto come sovra espresso.

Che il riposo settimanale debba essere dato « per un periodo non inferiore ad ore 24 con« secutive » è scritto all'art. 1; che esso debba normalmente « cadere di domenica » è disposto all'art. 2.

[illegible] l'articolo 4, in via di eccezione, che quanto alle aziende in esso annoverate (fra le quali sono compresi al n. 6 le *farmacie*) il riposo settimanale possa darsi in giorno diverso dalla domenica e mediante turno; ma lo stesso art. 4 va inteso ed applicato in relazione al successivo art. 9, il quale stabilisce alla lettera *B)* che per le categorie indicate all'art. 4 (e quindi anche per le *farmacie*) il riposo « sarà di 24 ore conse« cutive », e dispone che « dovrà cadere in « domenica il più [illegible] possibile ».

Non può fare [illegible] l'art. 10. — Esso riguarda specificamente le « industrie indicate « all'articolo 4 »; è quindi circoscritto alle sole aziende, che con tale nome speciale di *industrie* sono designate ai nn. 1, 2, 3, 4, 12 dello stesso articolo e non può estendersi alle farmacie che sono come tali specificamente nominate al n. 6; — senza notare che non altrimenti l'art. 10 consente di ridurre il riposo ad una mezza giornata per settimana se non agli operai ai quali non sia possibile concedere il riposo settimanale per turno senza nuocere alla « buona riuscita delle lavora« zioni » o perchè si abbia « una sola persona « capace di compiere una determinata opera« zione », il che se si comprende come possa verificarsi per talune industrie come quelle indicate ai nn. 1, 2, 3, 4, 12 dell'art. 4, certamente non avviene in ordine alle farmacie e quanto alle operazioni, che nell'esercizio di esse si compiono.

Nessun dubbio adunque che per i chimici-farmacisti che prestano l'opera loro alle dipendenze altrui il riposo settimanale vuole essere di « un periodo non inferiore alle ore 24 « consecutive » e deve cadere « preferibilmente « ed il più che sia possibile in domenica ».

Nè meno fondato ed attendibile si presenta il desiderio che tale periodo di riposo decorra dall'apertura della farmacia alla stessa ora del giorno successivo, — anche ciò conferma il voto della legge; la quale solamente in via affatto eccezionale e per determinati negozi, istituti e laboratorii, specificamente indicati all'art. 6 (fra cui *non sono* la farmacie) dispone che il riposo incominci alle ore 12 della domenica e permette il lavoro nelle ore antimeridiane (non più di cinque); ed è affatto consentaneo alla ragione ed allo scopo per cui venne il riposo settimanale dalla legge sanzionato, che, chi di questo ha diritto di fruire, possa meglio goderne avendo completamente libere le ore antimeridiane e pomeridiane dello stesso giorno nel giro delle 24 ore consecutive.

Confidano pertanto i chimici-farmacisti, nel cui nome ho l'onore di agire che, come essi, consci dei proprii diritti non meno che compresi dei loro doveri, sono animati dai migliori sentimenti e propositi nell'esternare il loro desiderio, così possa questo essere benevolmente accetto dai signori proprietarii di farmacia per il comune vantaggio.

Pro Asilo laico Borgo S. Salvario. — Il Comitato di tale erigendo Asilo avvisa che causa lo sciopero della settimana scorsa, ha rimandato il grande Concerto vocale ed istrumentale al giorno *10 novembre*, nel salone dell'Associazione Generale Operai. Alla festa prenderanno parte i più noti artisti della nostra città, per cui si spera un grande concorso di compagni e simpatizzanti.

Il Comitato ringrazia poi tutti coloro che fecero doni per il Banco di beneficenza e oblatori che diedero prova di simpatia nella Passeggiata con carri effettuata al 13 ottobre, nel Borgo San Salvario, con un introito di lire 329,35 oltre una cinquantina di doni.

Tutte le sere un apposito incaricato riceve doni e oblazioni nella sede della Sezione, via Nizza, 99.

Gruppo Sindacalista. — I compagni, soci del Gruppo sindacalista sono invitati all'Assemblea generale al Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, per la sera di venerdì 25 corrente, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Lega Italiana d'insegnamento. *Circolo Torinese.* — Le lezioni in queste Scuole festive avranno principio *domenica 3 novembre*, nei tre locali scolastici concessi dal Municipio in via S. Quintino, 7, via Principe Amedeo, 19, via Saluzzo, 24.

Iniziato il corso delle lezioni saranno chiuse le iscrizioni con tassa nomale, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi al pagamento di una sopratassa.

Stato Civile di Torino

23-24 ottobre 1907.

NASCITE 14: di cui maschi n. 8, femmine n. 6.

MORTI:

Rovaretto Eugenio, d'anni 52, di Sala Biellese, muratore, via San Domenico, 34.

Franco Francesca (vedova) nata Tabia, id. 64, di None, casalinga, via Nizza, 23.

Dentis Maddalena nata Piazza, id. 39, di Torino, sarta, via Berthollet, 6.

Tedeschi Bellina Isabella (vedova) nata Levi, id. 77, di Vercelli, agiata, corso Vinzaglio, n. 15.

Cravero Michele, id. 56, di Torino, operaio, corso Napoli, 18.

Bruno Ottavia, id. 27, di Torino, professoressa in matematica.

Caglieris Giacomo, id. 75, di Venaria Reale, cocchiere.

Cignetti Battista, id. 49, di Monticelli d'Alba, cantoniere.

Lana Carolina nata Gorgerino, id. 43, di Torino, lavandaia.

Lazzero Bartolomeo, id. 74, di Baldissero, pensionato.

Degrandi Francesco, id. 85, di Lignana, cameriere.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale 20: di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Opera e ballo — *Andrea Chenier* e *Sieba*.

Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — (Serata Falconi) — *La moglie di Arturo*.

Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano (Serata Caramba) — *La vedova allegra* — II e III atto della *Mascotte*.

Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — *Tramonto*.

Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *I miserabili* — *La Spagnola* — *La serva ed il pompiere* — *Lasie bast* — *Il cunadur ambulant*.

Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Seconde nosse* — *Masa Torinesa* — *'L cagnolin 'd madama*.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

24 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 900 — Barbera Mg. 3370 — Uvaggio Mg. 7400 — Freisa Mg. 360 — Neiranl Mg. 270 — Nebioli Mg. 156

Chieri — Freisa Mg. 4000, da L. 0,85 a 1,20.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.) — Uvaggio Mg. 3800, da L. 1,80 a 2,25.

BORSA DI TORINO

24 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 23.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 35.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 60.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 775.

Svizzera 5: denaro 99 425, lettera 99 525.

Germania 5 1/2: denaro 122 125, lettera 122 225.

Londra 4 1/2: denaro 25 28, lettera 25 08.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1070, 1073, 1078, 1080, 1085, 1085.

» Banca Comm. 685, 679, 677, 679, 684, 685, 684.

» Banca Italiana 165, 167, 165, 169, 172, 174, 178, 178.

» Cotonifici Veneziani 430, 435, 438.

» Fiat 61, 62.

» Itala 52.

» Rapid 14 1/2.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 3 0/0 lordo 513 75.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 495.

GIUSTO CALVI, Direttore

Uccelletto Angelo, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la delatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone naturale ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Anno 52° **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco

Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi: **Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.**

Programmi e referenze a richiesta.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-33

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Arcisatore Alpino.*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.

587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*

« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 266 · L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino*

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

. Emma si ritirò un momento, fece un po' di toeletta; quindi rientrò nell'osteria per salutare gli amici ed uscì.

Era pallidissima; camminava a stento.

Non soltanto aveva l'aspetto di una donna dominata da qualche grave impressione, ma anche di un essere ammalato, quasi incapace di trascinarsi avanti.

Non era più la bella bionda rigogliosa; ma appena il fantasma di quell'Emma che aveva trionfato sempre per la florida bellezza.

Artabano seguì con lo sguardo la giovane che usciva ed ebbe una esclamazione di dolore e di pietà.

Quindi rivolgendosi all'amico Schezzi col quale aveva voluto venire all'osteria del *Santo* per le sue indagini gli disse:

— Quella ragazza finirà presto anche lei.

C'è della gente che teme di costei e che vorrebbe sbarazzarsene; e costoro sono gli autori dello squartamento di quell'altra...

— Mi pare che certe cose non si possano fare due volte, osservò Schezzi.

— Eh! mica la faranno scomparire come l'altra, mica la taglieranno a pezzi. Troveranno bene un modo di eliminazione che farà meno rumore.

— Ma come puoi credere a questo, Artabano? domandò Schezzi.

— Più che crederlo potrei dire di esserne sicuro; basterebbe conoscere l'intrigo di ignominia e di terrore che sta intorno a questa ragazza...

— Racconta, racconta...

I due amici parlavano a voce bassa nel cantuccio remoto che avevano scelto per non essere troppo notati.

Artabano raccontava all'amico come era pervenuto ad avere certi sospetti.

Emma, secondo lui aveva partecipato come forzata spettatrice alla fine della sua compagna. Se Emma avesse potuto sottrarsi la notte stessa dalla sciagurata compagnia in cui si era trovata avrebbe parlato; avrebbe, sotto l'impressione immediata, denunziato il fatto ed i colpevoli.

— Ora è troppo tardi, continuò Artabano; la poveraccia non parlerà più, per quanto io sia riuscito a farla venir fuori da quella casa dove, del resto, tornerà tra breve essendo oramai soggiogata ed avendo anche bisogno di tornarvi.

— E perchè? chiese Schezzi.

— Perchè, perchè... è un'altra disgraziata anche lei; e perchè le se è messa d'attorno una donna che finirebbe con l'ammazzarla... se gli altri non lo facessero per contò loro.

— Ma questo che tu dici è assai strano!

— Strano, stranissimo, straordinario, come vuoi, ma è così. Alle volte si leggono dei romanzi — ed io ne ho letti tanti — che narrano di certe cose che sembrerebbero impossibili. Certe passioni, certi misteri, certi intrighi inesplicabili e certi colpi di scena, si direbbe che non fossero altro che delle grandi fandonie... Ebbene, ora io sto assistendo ad un romanzo — di cui mi pare di essere diventato oramai un personaggio — che non ha nulla da perdere al confronto di molti ai quali, leggendoli, non ci si crederebbe.

— Di fatti! esclamò Schezzi, da quello che tu dici...

— Nulla è quello che io dico. I fatti diranno di più. Se io fossi romanziere, ti assicuro che avrei argomento per delle tele straordinarie... Ma per ora... acqua in bocca; non vedi quel tipo che si è messo lì vicino a noi?

Da qualche momento difatti era entrato nell'osteria uno strano individuo che dopo essersi aggirato un po' tra un tavolo e l'altro, aveva finito col sedersi vicino ad Artabano e Schezzi.

Aveva colui una espressione perfida nel volto annerito come di chi avesse per tutto il giorno avuto a che fare con il carbone o con il fumo. Faccia nera in cui si muovevano due occhi irrequieti che guardavano a destra ed a sinistra e si disegnava a sghimbescio la bocca dalle labbra violette per la bagnatura frequente di alcool. Faccia sudicia, ignobile e cattiva di individuo venuto su dalla fermentazione sociale, buttato nella vita dalla vomitatura di uno schifoso gnomo stregone in una notte di delitto.

Artabano voltò le spalle al nuovo arrivato e rivoltosi all'amico Schezzi:

— Costui, gli disse, è venuto per spiarci.

— E chi è costui?

— Dovrebbe essere un carbonaio, ma è un sacco di carbone egli stesso, ed è nato da un sacco di carbone. Ruffiano, spione, prezzolato e delinquente per natura, egli è venuto qui dentro mandato certamente da qualcuno.

Il carbonaio fingeva di badare soltanto al vino che aveva ordinato e che gli avevano portato; ma chi l'avesse attentamente osservato, si sarebbe accorto che in lui era qualche altra preoccupazione oltre quella del vino.

Si avvicinava la sera. L'osteria era quasi deserta ed Artabano attendeva.

Gli premeva che Emma ritornasse.

Gli premeva di interrogarla, di sapere che cosa aveva detto al questore.

Finalmente, mentre il padrone dell'osteria cominciava ad accendere i lumi, Emma comparve.

Era più sfatta di quando aveva abbandonato l'osteria; si sarebbe detto che cento punte aguzze le avessero tormentate le carni facendone sprizzare tutto il sangue. Pallida, sconvolta, convulsa, ella attraversò l'osteria e scomparì per una porticina dietro il banco, ricomparendo alcuni istanti dopo in veste da casa.

La povera ragazza soffriva. Il questore l'aveva torturata di domande ed ella aveva dovuto rispondere tutto quello che sapeva, quello che avrebbe più interessato la giustizia.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

FARMACISTI!
Rilevasi antica, avviata farmacia in Genova, posizione centrale. - Per trattative scrivere Casella Postale 215, Torino.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni.
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Società Bancaria Italiana
Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO
NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO e VENEZIA

La Società Bancaria Italiana Sede di Torino, Via Santa Teresa, 11

RICEVE: Denaro ad interesse in conto corrente ed a scadenza fissa Depositi di titoli e valori in custodia semplice e amministrata;
CONCEDE: in abbonamento cassette di ferro di sicurezza (site in locale costrutto appositamente) per custodia di valori, documenti, ecc.;
RILASCIA: Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero. Lettere-circolari di credito per tutti i paesi;
ACQUISTA: Valute metalliche, divise, biglietti banca esteri;
S'INCARICA: Della compra e della vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc., di Società Ferroviarie, Industriali, ecc., sia del Regno che dell'Estero;
Dell'esazione di cedole, titoli estratti, al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero;
Del servizio di cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società industriali, Enti diversi, ecc.;
Della trasmissione di fondi per posta e telegrafo;
SCONTA: Effetti cambiari pagabili in Italia o all'Estero e Warrants;
APRE: crediti in conto corrente e accreditamenti all'Interno e all'Estero per importazioni;
FA: Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato e Valori pubblici e merci;
SI OCCUPA: In generale di qualsiasi operazione di Banca.

Torino - Via Garibaldi, N. 6 - PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, N. 6 - Torino

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di Toeletta

Specialità per l'Inverno 1907 - 1908

Maglierie da Uomo

Taglio	I	II	III	IV	V
Corpetti o mutande cotone makò pesante	1.75	2 —	2.25	2.50	2.75
» pura lana normale 1/2 peso	3.75	4.25	4.75	5.25	5.75
» » » pesanti	5.50	6 —	6.50	7 —	7.50
» » pesantissime	6.75	7.50	8.25	9 —	9.75
» felpati interno lana normale	5.50	6 —	6.50	7 —	—
» pura lana avana pesante	6.75	7.50	8.25	9 —	—
» merinos colori assortiti	—	6.25	6.75	7.25	—
» » » a righe	7.75	8.50	9.25	9.75	—
» » pesantissime	6.75	7.75	8.50	9.25	—
» pura lana fel. int. col. » extra	7.75	8.75	9.75	10.75	—
» » »	10.50	10.75	11 —	11.25	—
» extra colori a righe	13.50	14.75	15.50	—	—
Mutande cotone pesanti fortissime	4 —	4.50	5 —	5.50	6 —
Panciotti lana (ventriere)	2.25	2.50	2.75	3 —	—
Pettorali pura lana pesante (copripetti)	2.75				
» » inglesi	4.25				

Grandioso assortimento di maglierie pure Lane Inglesi, colori uniti e rigato.

Mezze calze da Uomo

Cotone nere e marron fortissime		0.45	0.55	0.70
» nere col. e rigate fant. extra	1.40	1.30	1.40	1.75
Filo fortissime » »	1.40	1.75	2 —	2 25
» » con seta »	2.75	3.50	4 —	4.50
Filo lana nere e colore fortissime	1.25	1.50	1.75	
» » o rigate fantasia finis.	2.25	2.50	2.75	
» » » »	3.50	3.75		
Gambali lana con risvolta - inglesi	5 —	5.50	5.75	6.25
Calze lunghe da ciclista	1.75	2.25	2.75	3 —

ASSORTIMENTO COMPLETO GUANTI PER INVERNO

Biancheria da Uomo

Camice madapolam forte con davanti tela Jolanda	3.75
» » extra » piquet	5.50
» » » » » extra	5.75
» da notte con ricami colore	4.25
» » » davanti a gilet	4.75
Colli dritti (militare) alti cent. 6 1/2 la 1/2 dozz.	3.30
» » » 7 »	3.60
» » » 7 1/2 »	4.80
» doppi (mod. Falstaff) alti cent. 5 la 1/2 doz.	4.20
» » » » 6 »	4.50
» » » » 6 1/2 »	5.10
» » » » 7 »	5.10
» dritti leggermente aperti » 6 1/2 »	3.60
» » con punte piegate » 6 1/2 »	3.60
» » » » 7 »	3.90
Polsi ad un asola angoli rotondi e retti, alti cent. 9 1/2 la 1/2 dozz.	4.80
» due asole » » » »	5.10
» » » » 11 1/2 »	5.70
» novità per bottoni a catenella » »	5.70

— SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA —

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.

Maglierie da Signora

Taglio	I	II	III	IV	V
Copribusti lana fina col. assortiti	2.50	2.75	3 —	3.25	4 —
» extra »	4 —	4.50	5.25	5.75	6.50
» figaro »	4 —	4.50	5 —	5.75	6 —
» » »	5.25	5.75	6.25	6.75	7.50
Corpi lana normale	4.20	4.70	5.30	5.75	—
» bianca	4.75	5.25	5.75	6.25	—
» » inglesi	5.71	6.75	7.25	7.75	—

Calze da Signora

Calze cotone nere o marrone fortissime	0.95	1.15	1.30	1.50	1.75
» filo » » qualità extra	1.75	1.90	2 —	2.25	2.75
» nere e colore a righe	2 —	2.50	2.75	3.50	3.90
» nere e colori assortite traforate	1.90	2.40	2.75	3.25	
» » ricamate	2.75	3.25	3.90		
» lana nera o marrone a macchie	2.75	3 —	3.25		
» lana nere o marrone 1.75	2.25	2.50	3 —	3.50	3.75
» » e colore ricamate	3 —	3.50	4 —		

RICCO ASSORTIMENTO DI GUANTI PER INVERNO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 26 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 26 Ottobre 1907. — N. 47.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 8,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Strascichi dell'evitato sciopero dei ferrovieri

Alle accuse di tradimento lanciate nelle [illegible] dei ferrovieri di Roma, di Milano [illegible] altre numerose città alla Confederazione [illegible], alla Direzione del partito socialista, [illegible] nostri deputati, a quanti sconsigliarono il minacciato sciopero dei ferrovieri, rispondono Filippo Turati e Rinaldo [illegible] in due forti articoli che compariranno rispettivamente nei prossimi numeri [illegible] Critica Sociale e della Confederazione [illegible]. Dalle bozze gentilmente inviateci, [illegible] i seguenti brani.

Il nostro tradimento.

Ai ferrovieri.

[illegible] vostre assemblee di Roma e di Milano [illegible] i vostri ordini del giorno, per bocca [illegible] vostre rappresentanze, voi avete pro[illegible] la parola che suona infamia. Voi [illegible], voi mi avete, accusato di tradimento.

[illegible] m'indugerò a chiedere di quanti di [illegible] cotesta parola rispecchi l'intimo pen[illegible]. Non cercherò (non sarebbe un'inda[illegible]) come si spieghi il prodigio [illegible] apparente unanimità nella pub[illegible], cui fa riscontro la protesta [illegible], scoraggiata, smarrita di innu[illegible] vostri compagni, che, confessan[illegible] travolti in un vortice, invocano da [illegible] me quella liberazione, che do[illegible] chiedere innanzi tutto a se stessi. [illegible] che la trista parola, nelle vostre [illegible], non fu pubblicamente rintuzzata [illegible]. Fossero solo cento quei che la [illegible] e la smentissero centomila dentro [illegible] quei cento avrebbero parlato pei [illegible] che tacquero.

[illegible] dunque — chi non voglia trat[illegible] da mentecatti o da bimbi, cui una [illegible] delusione abbia tolto ogni dominio [illegible] — conviene rilevarla e rispondervi. [illegible] e si può senza l'ombra di un [illegible]mento; poichè — quand'anche a [illegible] così misero potesse mai aprirsi [illegible] di chi ora vi scrive, verso un eser[illegible] lavoratori nel quale ripose già le [illegible] gagliarde sue speranze di socialista e [illegible] combattè qualcuna delle sue mi[illegible] battaglie — al risentimento tarpe[illegible] le ali una riflessione così ovvia, che [illegible] stessi non dovrebbe sfuggire.

[illegible] che la famiglia dei traditori, alla [illegible] dunque appartengo, è così vasta e [illegible], che per poco non abbraccia [illegible] intero. Sì, è veramente l'uni[illegible] tutto quanto, la terra ed il cielo [illegible], che avrebbero tramato insidie [illegible] vostri danni! Non parlo del Governo, della borghesia conservatrice, di quei giornali e partiti che, a ragione o a torto po[illegible] supporre ostili, di proposito, ai vo[illegible] interessi. Ma ugualmente, a sentirvi, anzi peggio, vostro nemico sarebbe tutto il Parlamento, compresa la Sinistra Estrema, la quale tante volte vi ha strenuamente [illegible]; tutto, senza una sola eccezione, vi sarebbe nemico il giornalismo quotidiano. In quella, che è pure, buona o grama, l'o[illegible] pubblica del vostro paese, non una [illegible] — dalle vostre Conventicole infuori — che vi sia rimasta fedele. Traditori i partiti popolari; traditore, al disopra di [illegible] il partito socialista, che ha pur dato a tutte le lotte della classe proletaria, che è la vostra, l'anima indomata, e i polsi ha dato quante volte è occorso, alle manette [illegible]. Traditore, anzi massima fucina [illegible] tradimento più perfido — da Ferri a [illegible] dall'uno all'altro suo polo — il [illegible] socialista parlamentare. Traditrice [illegible] Camera del Lavoro milanese, che [illegible] sensi di solidarietà proletaria qua[illegible] vostri fratelli di dolore e di [illegible]. Traditrice la Confederazione del La[illegible] la più vasta rappresentanza degli [illegible] e degli organizzati servi [illegible] italiani.

[illegible]? Traditrice, contro di voi, una [illegible] la più eminente, di voi stessi, [illegible] designata da voi. Voi avete, l'altra [illegible] ferrovieri milanesi — imitando [illegible] spirito fiorentino che si volgeva [illegible] contro se stesso, denunziata la [illegible] «passività» del vostro Comitato [illegible] e invitato le Sezioni a imporgli [illegible] immediate — come appunto [illegible] convinti di fellonia!

[illegible] rimane più che non vi abbia traditi? [illegible] allora non pensare, non dubitare [illegible] manco, che, se tutto l'universo è [illegible] contro di voi, ciò potrebbe signi[illegible] che da voi si siano violate le an[illegible] sue leggi? Sì; quando da ogni parte [illegible] sembra che ci si tradisca — quando [illegible] il fratel nostro, che ha con noi [illegible] di origine, di aspirazioni, di [illegible], trova mercè nel nostro cuore — [illegible] allora un tradimento si è consumato.

[illegible], allora, i nostri traditori siano stati [illegible] stessi.

***

Qui il Turati — con criteri non diversi [illegible] quelli informanti gli articoli del com[illegible] Nofri qui pubblicati in questi giorni [illegible] ampiamente la cronistoria delle agi[illegible] ferroviarie di questi ultimi anni, [illegible] 1902 all'ostruzionismo, allo sfortunato [illegible] del 1905 e alla conseguente legge [illegible] contro i ferrovieri «quelle com[illegible] allo sciopero che l'opera di tre [illegible] avanti aveva sventate». Indi pro[illegible]:

I Congressi vostri, proclamanti, sotto la [illegible] dell'«azione diretta» esclusiva e [illegible] il meditato disinteressamento dagli [illegible] collettivi più vasti, a cui l'a[illegible] parlamentare soltanto può coordi[illegible] gruppo di particolari interessi, [illegible] a mano a mano dall'anima [illegible]nazione, suscitando oblique diffidenze [illegible] stesso proletariato delle officine e dei [illegible] che un'abile sobillazione reazio[illegible] gonfiando i milioni già concessi [illegible] di un *deficit* ferroviario im[illegible] e rovinoso — disponeva a scor[illegible] degli insaziabili divoratori del [illegible] nazionale.

[illegible] che quando, dopo la invano pro[illegible] solidarietà (e fu il minor male) nello [illegible] inteso del 1904, vi si vide recarla [illegible] sciopero generale di ieri, un sospetto [illegible], una bieca parola corse nelle file: [illegible] parlò di speculazione... Nell'errore dello [illegible] impulsivo, errore anche più grande [illegible] vostra impulsiva adesione: ma la [illegible], tuttavia, la sentimentale folla italiana, l'accoglieva plaudendo. Poi vi fu negato il ricambio. E vi parve — e lo gridaste ben forte — cosa ingenerosa.

***

Vi parve ingenerosa e lo fu. Ma il facile entusiasmo dei Comizi non si ritrova, per ventura, nella pacata ora della riflessione. Quella ingenerosità era il dovere più grande. Lo sciopero, che voi proponevate a voi stessi e ai fratelli delle libere industrie, era la più grande follia. Lo scopo che gli assegnavate, la consentita cancellazione della legge, il suicidio dello Stato, era l'assurdo flagrante. L'effetto era la guerra civile, lo stritolamento di tutte le nostre opere di progresso e di pace, il male della sterilità sparso per lunghi anni sulle iniziative proletarie, la disfatta senza onore e senza rivincita e la dittatura militare.

Giammai perduellione più codarda si sarebbe compiuta. Questo fu il pensiero di tutti. Voi vi calunniate negando che sia stato anche il vostro. Meno che a chiunque, ad ogni modo, spetta a voi sindacarlo, a voi che erigeste il «far da sè» a canone supremo.

Ora, se il disegno deve avere una conclusione, se una conclusione ha la storia, eccola in succinte parole.

Dove i fatti hanno sentenziato, tacciono le vane teorie. Ad uomini degni di questo nome, a lavoratori coscienti, quando la via nuova, su cui furono guidati improvvidamente, si palesa quella del disastro, uno solo è il dovere: senza vane querimonie, ritornare sui proprii passi e riprendere la vecchia e la buona.

Questa guerra ebbe dei feriti: è possibile raccoglierli e medicarne le piaghe; la Croce Rossa proletaria non conosce rappresaglie o rancori.

Ma la vostra guerra più lunga ha nel suo programma rivendicazioni importanti, che, entro limiti di ragione, il paese vi deve. Sono quelle medesime del proletariato tutto quanto. Combattendo per voi, combatterà per se stesso.

Finalmente, la legge provocante, che han foggiata per voi quando vi credettero nemici — la legge che la vostra azione recente ha purtroppo consolidata nell'opinione dei più — dovrà essere, mano mano, con opera di civile educazione e di progresso politico, rimossa e sostituita.

Perchè tutto questo si compia, la condizione necessaria e sufficiente è una sola; e ha nome «riconciliazione».

Voi dovete riconciliarvi innanzi tutto fra voi, imperocchè (invano lo neghereste) siete divisi; poi riconciliarvi con voi stessi, con la vostra coscienza, che diverge — e il supporlo è rendervi onore — dalle vostre parole; riconciliarvi, in terzo luogo, col proletariato italiano, dal quale vi siete arcignamente e stoltamente appartati, che ha comuni con voi i dolori, le speranze, i destini; riconciliarvi, da ultimo, col paese che attende.

Una forza poderosa — troppo lo avete ostentato — sta nelle vostre mani, o ferrovieri. Strumenti della civiltà che galoppa, voi potete arrestarla e tentare di frantumarla. Voi potreste impiegare quella forza per la barbarie e pel delitto — ahimè! vi han fatto dire anche questo! Ebbene, voi dovrete invece impiegarla — unicamente, sicurissimamente — per la luce e per la civiltà.

Sì, è nelle vostre mani, o ferrovieri, la sorte del progresso democratico del vostro paese. Ma qualcos'altro è in mano vostra che al socialista più preme. Nella grande opera di socializzazione un tanto delle forze industriali, che è il divenire del mondo, voi siete, professionalmente, falange d'avanguardia. Il mondo, che non crede ai teorici e si pasce dei fatti, guarda all'esperimento che in voi, prima che in altri, s'incarna.

E l'esperimento dovrà dire se è utopia di sognatori, o realtà che divente, la conciliazione progressiva dell'interesse dei gruppi coll'interesse della società tutta quanta; se sia possibile, nella grande industria di Stato, che ogni giorno si allarga, instaurare il libero regno del lavoro, nè sfruttato, nè sfruttatore; se, infine, la sollecitudine di un grande servizio nazionale e quella degli interessi immediati di chi lo fornisce possano (*sabotage* a rovescio!) integrarsi a vicenda. E' un frammento iniziale di socialismo — come ben disse Bissolati — che con voi tenta le sue prove.

Se esso naufraga, se esso fallisce, voi proverete pel capitalismo e per la tirannide. Se esso riesce, se esso trionfa, è la civiltà socialista che si afferma con voi.

Ora a voi, ferrovieri, la scelta: e la responsabilità della scelta in cospetto alla storia.

FILIPPO TURATI.

Il tradimento.

Rinaldo Rigola comincia con ricordare una circolare del Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri, nella quale è detto che dai ferrovieri aderenti alle Camere del Lavoro si potrà pretendere «la solidarietà «soltanto nel caso di sciopero generale na«zionale, non essendo neppure concepibile «che gli addetti al più importante ser«vizio pubblico possano, ora, essere soli«dali in ogni sciopero locale, per quanto «generale». Non ostante questa clausola tassativa, i ferrovieri milanesi scioperarono, senza che il Comitato Centrale si facesse vivo, e così pure per il tardivo sciopero a Torino. E soggiunge:

..... Gli uomini di paglia che tengono in mano le sorti del proletariato ferroviario italiano, gli uomini di paglia che non ebbero nè un gesto nè una parola per approvare o per disapprovare l'insurrezione frammentaria delle loro Sezioni, gli uomini di paglia che non incoraggiarono per paura e non repressero per viltà, trovarono più comodo andare in traccia di un Battirelli.

C'è in Italia una Confederazione del lavoro che per ragioni di sicurezza personale sta il più lontano possibile dai *saboteurs* del Sindacato ferroviario. Ebbene — pensarono gli uomini di paglia — caricheremo sulle sue spalle tutto il peso della situazione difficile in cui ci siamo cacciati: qualunque cosa essa decida, rimane inteso che ci avrà traditi...

La tattica del Comitato Centrale fu di tenere a bada i citrulli che gli credevano con espedienti dilatorii di *referendum* e di altre simili ciurmerie. Non respingere l'intervento della Confederazione, a senso del comma d) dell'articolo 5 dello Statuto, come era pratica costante, ma neppure richiederlo.

Eccitare, stimolare, far dire da terzi, montare la stampa e l'opinione pubblica al segno che tutti credessero che il fare o non fare lo sciopero generale ferroviario — quello sciopero ferroviario in presenza del quale tremava assai più il Comitato di paglia di quel che non tremasse la borghesia — dipendesse unicamente dalla Confederazione.

Le idee della Confederazione erano arcinote. Nessuno che non sia pazzo da legare può consigliare una lotta di scioperi per far ritirare una legge dello Stato proprio quando pro e contro cotesta legge si schierano da un lato il Governo sorretto dai nove decimi della cittadinanza attiva e dall'altro il proletariato appena in grado di esprimere una volontà.

Nessuno poi che non sia un incosciente o un pescatore nel torbido, può consigliare uno sciopero di poche ore e di sola protesta pel solo gusto di veder aumentate le vittime.

Tutti noi sappiamo, per lunga e dura esperienza, come sia sempre la cosa più difficile, anche nei rapporti coi privati capitalisti, lo spuntarla nel far riammettere in servizio i licenziati.

La Confederazione dunque — le risparmino pure i loro elogi i benpensanti — non ebbe alcun merito nell'essere conseguente con la sua linea di condotta. Felice Quaglino non ebbe bisogno di ricorrere a tutte le risorse del suo bell'ingegno e del suo convincente eloquio per portare nel seno dell'adunanza di Roma il pensiero confederale. I nostri fatti — egli disse — sono i nostri consigli.

Ma il Comitato di paglia non aveva bisogno di leggere il pensiero della Confederazione nei fatti. Tergiversava da una settimana senza che gli bastasse l'animo di finirla virilmente in un modo o nell'altro: e chiudendo da sè solo la partita con un superbo invio e cimentandosi nella lotta contro la borghesia con la nobilissima arma del *sabotage*.

Gli occorreva una pedata nel deretano perchè lo distogliesse dalla falsa posizione. E questa venne, alla perfine, in forma di comunicato ufficiale; il noto ordine del giorno che loro permise di desistere da uno sciopero che nessuno voleva, mano dagli altri i ferrovieri, e di denunziare la Confederazione come rea di tradimento.

Grazie, uomini del Comitato; rincarate la dose degli improperii! R. RIGOLA.

Solidarietà col Partito e con la Confederazione del Lavoro.

RAVENNA, 24 (*Lorenzini*). — Ieri sera tennero la consueta riunione le locali Direzioni del Partito. Dopo avere esaurite altre questioni, venne votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione Collegiale ed il Comitato Esecutivo della Confederazione Provinciale Socialista di Ravenna, discutendo in merito al deliberato negativo emesso dal Consiglio della Confederazione Generale del Lavoro in risposta alla domanda avanzata dal sindacato ferrovieri per lo sciopero generale politico;

«Mentre protesta vivamente contro l'iniqua applicazione dell'art. 56 della legge in danno dei ferrovieri ai quali devesi invece riconoscere il diritto allo sciopero come a qualunque altro addetto ai pubblici servizi;

«Riconosce per altro che l'attuazione dello sciopero generale politico avrebbe, in questo momento, danneggiato irrimediabilmente gli interessi e lo sviluppo generale delle organizzazioni, senza dare affidamento di vittoria ai ferrovieri che l'invocavano;

«Ritiene il voto della Direzione e della Confederazione — coerentemente alle recenti discussioni del Convegno di Firenze — propizio ai fini dell'educazione e delle necessità attuali del proletariato,

«Constata il perfetto accordo della grandissima maggioranza del partito e del proletariato nell'attuale direttiva;

«E si rende solidale con l'atteggiamento degli organismi dirigenti il partito e le organizzazioni, atteggiamento che servirà a preparare le condizioni politiche e sociali favorevoli all'abolizione di ogni norma coercitiva del diritto di sciopero».

La imminente lotta elettorale a Roma

Il significato del "blocco" anticlericale

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 21.

(G. MARINI). Ho detto «lotta», ma, probabilmente, se sarà confermata la voce che i clericali si asterranno, lotta non ci sarà qui, nelle imminenti elezioni amministrative; il *blocco* anticlericale potrebbe facilmente, in tal caso, anche impedire che i sedici posti della minoranza sieno conquistati senza sforzo dai moderati, i quali non possono contare, in Roma, che su due o tremila voti.

E lotta non ci sarebbe, del resto, nemmeno se i clericali partecipassero alle elezioni, da soli, oppure alleati ai moderati. Da soli, rappresentano, nel corpo elettorale, una forza di circa ottomila seguaci, insieme coi moderati, circa undicimila, stando soprattutto ai risultati statistici delle ultime elezioni, per ottenere i quali i clerico-moderati mobilizzarono tutti i loro aderenti; mentre il massimo dei voti riportati dalla lista anticlericale fu di circa *sedicimila*; moltissimi altri non avevano potuto votare, o perchè assenti dalla città o perchè ritardatari o indolenti.

Quindi, possiamo agevolmente prevedere che la vittoria, conquistata il giugno scorso dal *blocco* nelle elezioni parziali, sarà, di certo, confermata, senza il bisogno di vera e propria lotta, nelle elezioni generali, fissate, come è noto, il 10 novembre prossimo.

Nel frattempo, non ci sembra fuori di luogo, data l'importanza dell'avvenimento e della città, ove l'avvenimento si svolge, lo illustrare il significato del *blocco* anticlericale; e, per far ciò, conviene risalire, naturalmente, ai precedenti della lotta passata.

I clerico-moderati spadroneggiavano da parecchi anni in Campidoglio. Grandi blasonati, latifondisti, proprietari di case, cointeressati in istituti di credito e in società monopolistiche, avevano agevolato; opponendosi ad un sincero e sollecito sviluppo edilizio della città, paralizzando la benefica azione dell'Istituto per le case popolari, ostacolando, insieme coi colleghi del Consiglio Provinciale, un più celere congiungimento dei centri agricoli del Lazio con Roma, e tollerando, se non incoraggiando, i cosidetti *bagarini* dei pubblici mercati, il preoccupante rincaro, che non accenna nè a diminuire, nè a fermarsi, delle pigioni e dei viveri.

Operai, impiegati, professionisti, commercianti: proletari e piccolo-medi borghesi — la grandissima maggioranza della popolazione, — ridotti quasi al fallimento, manifestarono spontaneamente il proposito di stringersi in fascio per tentare, prima di ricorrere ad inevitabili soluzioni estreme, di cacciar dal Campidoglio i dissanguatori del popolo che lavora, che pensa, che produce.

Però, tale bisogno economico doveva per plasmarsi in una forma politica, la quale, in confronto di quella clerico-moderata, racchiudente gli interessi dei dissanguatori, potesse unire, non confondere, i dissanguati, aderenti ai vari partiti democratici; e la forma presa fu quella logica, naturale, spontanea dell'anticlericalismo.

Così liberali, radicali, repubblicani, socialisti, sospinti tutti dalla Camera del lavoro e dalla Federazione degli impiegati, si unirono in *blocco* anticlericale.

Ma, a rendere più significativa la vittoria anticlericale, concorsero, inoltre, estendendone l'alto significato politico a tutta Italia, altre cause, le quali sono una sintomatica rivelazione dello stato d'animo di moltissimi funzionari di fronte al contegno del Governo verso di loro, contegno che è effetto della tresca fra la Chiesa e lo Stato, dell'alleanza fra clericali e moderati, delle incostituzionali inframmettenze della regina madre con la tentata evasione dell'orto dei bersaglieri ai frati del convento attiguo alla caserma di San Francesco a Ripa, della sua premurosa visita ai ricreatori clericali, degli onori militari a cardinali e a vescovi, dell'invio di coramusie e della concessione di concerti militari a feste religiose, della persecuzione, infine, agli ufficiali di terra e di mare, perchè ascritti alla Massoneria: fatti questi che, pur portando scarso contributo materiale, conferirono, appunto, alla lotta l'accennato significato.

Votarono, nel giugno scorso, per il *blocco* anticlericale, non solo quasi tutti gl'impiegati governativi e comunali ma, perfino, ostentatamente, molti ufficiali dell'esercito, *tutti* gl'impiegati al Quirinale, anche — inorridite o bigotti della monarchia! — il primo aiutante di campo del re, generale Brusati, anche il gran maestro delle cerimonie di Corte, conte Gianotti!

Se l'alto significato politico del *blocco* anticlericale, che va al di là della cinta aureliana e si diffonde, foriero di confortante risveglio civile, per tutta la Nazione, è incontestabile, non bisogna, però, in modo soverchio illudersi sulle benefiche conseguenze economiche del suo nuovo, imminente, ormai sicuro trionfo.

I clericali e i moderati vanno, massime i primi, ripetendo, ad arte, che gli anticlericali ingannino la cittadinanza quando affermano che con la loro amministrazione le pigioni e il prezzo dei viveri diminuiranno subito.

Vero, se così fosse; ma quei signori sanno meglio di noi — e lo ha intuito, del resto, anche la parte meno intelligente della cittadinanza — che non si possa, col semplice cambiamento degli amministratori, ottenere la scomparsa del disagio economico, in cui numerosissimi cittadini si dibattono.

Viceversa, l'amministrazione popolare farà il contrario di quella clerico-moderata: questa agevolò il rincaro delle pigioni e dei viveri, quella ne agevolerà, invece, la diminuzione. La prima farà quello che la seconda non ha mai fatto: si servirà, cioè, di *tutte* le disposizioni della legge comunale e provinciale, applicherà *tutte* le leggi speciali per Roma, non lascierà nulla d'intentato, perchè *tutti* i miglioramenti siano possibili, non avendo essa, all'infuori di quelli pubblici, interessi privati da salvaguardare.

Di qui l'adesione dei socialisti al *blocco* anticlericale e la conseguente loro deliberazione di partecipare al governo della città.

Il terremoto distruttore in Calabria

I primi soccorsi - Nuovi terrificanti particolari.

SUL LUOGO DEL MAGGIORE DISASTRO

Scene raccapriccianti - Intere famiglie perdute - Macerie e miseria.

ROMA, 25. — Ecco come un corrispondente del *Giornale d'Italia* che si è recato a Ferruzzano descrive il paese. E' uno spettacolo raccapricciante. Ove erano le strade sono monti e cumuli di macerie. Delle case non sono rimasti che pezzi di muri pericolanti, brandelli di tetti che sembrano sospesi in aria per miracolo di equilibrio. In qualche stanza non interamente precipitata si vedono rovesciati dalle scosse formidabili povere masserizie.

Si procede poco a poco con grande tristezza nel cuore camminando come si può tra i rottami e nelle pozzanghere, perchè per una congiura della natura la pioggia violenta ed impetuosa accresce il danno ed il pericolo. Dinanzi alle abitazioni rimangono ostinatamente coloro che le abitavano e non riescono a distaccarsene. I carabinieri ed i soldati devono con dolce violenza allontanare quella povera gente e procedere ai lavori di salvataggio là almeno dove ci è ancora qualche speranza di salvare qualcuno.

I più forti ed i più calmi aiutano i soldati in questa pietosa opera. Sciaguratamente si trovano quasi sempre cadaveri sformati, rattrappiti, schiacciati. Una scena di orrore! Con uno sforzo di buona volontà si è trovato il modo di impiantare un attendamento fuori del paese e collocarvi i feriti. Ma la buona volontà non basta. Mancano medici e medicine e tende. Manca tutto.

Dalle macerie di una casa è stato poco fa estratto un giovinetto sano e salvo. Era rimasto sotto alcuni mobili che lo avevano riparato. Fu una guerra per abbracciare il redivivo e riconfortarlo. Egli si lasciò abbracciare un momento, poi ad un tratto si sciolse da coloro che lo attorniavano fuggendo via una corsa pazza, gridando come un forsennato: Quanti sono i morti? Alla lugubre domanda è difficile dare una risposta esatta, anche trovandosi qui sul posto della rovina ed assistere mentre si estraggono i cadaveri che aumentano spaventosamente.

Quando il terremoto colpì il paese gli abitanti che andavano sempre a dormire molto presto erano quasi tutti in letto, così ben pochi poterono salvarsi. I tetti ed i muri delle case crollando improvvisamente svegliarono e sfracellarono i miseri paesani. Alcuni poterono salvarsi, altri fuggirono per le campagne ed altri anche feriti tra le macerie perirono per mancanza di soccorsi.

Una numerosa ed assai nota famiglia, la famiglia Abruzzini, è completamente scomparsa precipitando in un burrone. Non si trovarono nè il padre, nè la madre, nè alcuno dei molti figli. Vane sono le ricerche. Non si trovano nemmeno i cadaveri. Ciò fa molta impressione, perchè la famiglia era molto nota. Qualche superstite si aggira per il paese fra le rovine e piange i cari perduti.

Ancora una volta l'esercito compie atti di abnegazione e di valore.

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio che la popolazione ha fatto dei bivaccamenti all'aperto. Le vetture pubbliche e private servono come meno incomodo luogo di rifugio.

Taluni hanno fatto delle tende colle coperte. Ovunque si accesero lumi e dei fuochi sotto quei ripari, dove si vedono creaturine dormire mentre le madri vegliano. Da ogni parte si odono preci mescolate a singulti.

Carabinieri, guardie e soldati, umili eroi del dovere, percorrono il paese confortando ed incoraggiando e dividendo coi più miseri le loro carni in conserva.

Spuntata l'alba fosca, fresca e piovosa, una folla enorme si è riversata dinanzi al palazzo della Prefettura dove le autorità siedono in permanenza.

PIETRE SU PIETRE.

BRANCALEONE CALABRIA, 25. — Il terremoto causò molti danni. Sopratutto la popolazione è molto allarmata e rimane all'aperto. Cade una forte pioggia. Spira un vento forte di mare. Appena giunta da Ferruzzano la notizia della distruzione di quel comune, accorse il pretore Comeniti, il brigadiere delle guardie di finanza Piotto, una squadra di soccorso. Dei 4/5 del paese non esisteva più che pietra su pietra, non segni di strade, un informe ammasso di macerie e nessuna traccia di cadaveri. La squadra di soccorso salvò persone ed estrasse molti cadaveri. Sopraggiunse alle ore 11 una compagnia di fanteria comandata dal capitano Magrini ed il tenente dei carabinieri Mazuca, il delegato di P. S. di Gerace, che proseguirono alle riparazioni ed al disseppellimento dei cadaveri. Si attende dei materiali pel riparo delle popolazioni di Brancaleone e dei comuni vicini più danneggiati.

Ieri sera giunse il deputato Larizza. Stamane il ministro Lacava fu di passaggio diretto a Ferruzzano. Stanotte passarono pure due compagnie di fanteria che si recavano a Ferruzzano.

ALTRI TERRIFICANTI PARTICOLARI

Cadaveri trasportati al mare dalla piena del fiume.

500 tra morti e feriti a Ferruzzano.

ROMA, 25. — Il *Popolo Romano* dice che il Governo ha date delle disposizioni telegrafiche agli uffici tecnici, affinchè siano esaminati i danni del terremoto di Calabria e poter poi procedere colla massima sollecitudine ai relativi sgravi di tributi.

Il *Messaggero* osserva che gli scienziati notano che come nel 1905 questo nuovo terremoto è stato preceduto da una lunga eruzione dello Stromboli. Inoltre come del 1905 il terremoto successe alle prime grandi pioggie autunnali. A Catanzaro si crede, secondo il *Messaggero*, che i morti siano circa 300 di cui 250 a Ferruzzano ed una cinquantina nei paesi del circondario di Gerace. I feriti sono un centinaio. Il generale Abrindi autorizza il prefetto di Reggio a prelevare 1500 tende dal deposito del 22° fanteria.

Il *Messaggero* ha da Gerace che sino a iersera erano stati disseppelliti a Ferruzzano 212 cadaveri. Si teme che gli altri cadaveri siano stati trasportati al mare dalla piena del fiume. Tra i morti ed i feriti gravi, le vittime di Ferruzzano aumenterebbero a cinquecento.

A Sant'Ilario Ionico è crollato il palazzo municipale.

A Sant'Eufemia di Aspromonte, una numerosa famiglia è rimasta sotto le macerie di una enorme caseggiata. E' stata disseppellita iersera da coraggiosi contadini. I sepolti furono trovati tutti vivi, in gravissimo stato, per ferite riportate e per la grave prostrazione nervosa.

Le vittime sarebbero 600?

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio Calabria che vittime, presso a poco nelle proporzioni di Ferruzzano, sembra vi siano a Brancaleone e a Sant'Ilario, onde si crede che il numero complessivo delle vittime si elevi a seicento. La situazione in provincia di Reggio è tragica. Le case rimaste in piedi nei paesi più colpiti sono vuote, perchè la gente non vuole rientrarvi, temendo altre scosse ed altri crolli. Anche in Reggio città, pochi stanotte dormirono nelle loro case. Quasi tutte le truppe di Reggio sono partite per i luoghi del disastro.

Altre piccole scosse.

REGGIO CALABRIA, 24. — L'Osservatorio Geodinamico ha registrato oggi tre scossette segnalate soltanto dagli istrumenti alle 8.42, alle 12.45 ed alle 18.10.

Stassera sono partite altre truppe per Ferruzzano.

Vittime e danni nel reggiano.

REGGIO CALABRIA, 24. — La scossa di terremoto di iersera, durata circa dieci secondi, preceduta e seguita da altre moltissime leggiere, produsse immensi danni. A Casalnuovo di Africo crollarono 22 case e 16 minacciano di rovinare; si ebbe un morto e sei feriti gravi. Ad Africo molte case sono lesionate, con due feriti leggieri. A Bova Superiore quasi tutte le case sono lesionate, cinque sono in parte crollate e parecchie rese inabitabili. Rovinò pure il campanile della chiesa di San Leo che, cadendo, sprofondò la sottostante tettoia della sacrestia. Nessuna disgrazia personale. A Bova Marina quasi tutte le case sono lievemente lesionate. Nei comuni di Roccaforte, San Lorenzo e Bagagli il danno arrecato ai fabbricati è piuttosto rilevante. Nessuna disgrazia di persone.

Nei comuni Roghudi e Condufuri i fabbricati furono lievemente lesionati; a Condufuri si ordinò lo sgombro delle case pericolanti. La popolazione atterrita non rientra nelle case.

Un carcere crollato.

REGGIO CALABRIA, 25. — A Caulonia è caduto il carcere mandamentale. I detenuti sono rimasti illesi e furono trasportati a Gerace. A Bova vennero danneggiati l'ufficio di pretura, la caserma dei carabinieri e il municipio.

I primi soccorsi.

Trasporto gratuito di materiale.

ROMA, 25. — Il ministro della Marina dispose che la nave *Umberto I* si rechi stamattina sul littorale da Reggio a Gerace marina per soccorrere le popolazioni danneggiate. Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato all'ispettore compartimentale di Catanzaro che tenga il maggior numero di ingegneri della Calabria e della Basilicata a disposizione di Lacava e delle autorità locali.

Il Governo ha provveduto perchè da Udine, Venezia, Napoli e Castellamare si trasporti per ferrovia e per mare tutta la quantità di legname occorrente per le baracche e per le riparazioni delle case danneggiate.

Il direttore generale delle ferrovie ha autorizzato il capo compartimento di disporre che le spedizioni di materiali e soccorsi diretti ai danneggiati abbiano corso rapidamente, gratuitamente, quando siano presentate alla stazione di partenza accompagnate da richiesta prefettizia pel gratuito trasporto.

A Monteleone.

ROMA, 25. — Il Sindaco di Monteleone Calabria telegrafa all'«Agenzia Stefani»: Il terremoto fu violento anche a Monteleone. Fu avvertito dall'intera popolazione, ma fortunatamente produsse nessun danno nemmeno ai fabbricati — danneggiati nel 1905, tuttora pericolanti — l'intero circondario è incolume.

L'arrivo dell'on. Lacava.

REGGIO CALABRIA, 25. — Alle ore 2,30 della scorsa notte, proveniente da Monteleone, è giunto l'on. Lacava accompagnato dal generale Aliprandi, salutato alla stazione dalle autorità.

Stamane, alle 4,35, l'on. Lacava è partito pei luoghi del disastro.

Truppe e telegrafisti.

ROMA, 25. — Oltre le truppe che già trovansi sul luogo, il ministro della guerra dispose che sia inviato in Calabria un drappello di telegrafisti coi materiali occorrenti pello impianto di 15 chilometri di telegrafo per due stazioni, nonchè 50 [illegible] della brigata di montagna con larga dotazione di utensili. Saranno pure spediti giornalmente al comando della truppa a Brancaleone, 30 quintali di pane biscottato.

Per la pronta costruzione di baracche.

REGGIO CALABRIA, 25. — Le prime cure dei funzionari governativi, sono rivolte a dar riparo a coloro che sono rimasti senza tetto. Procedesi da ieri a una rapida inchiesta per stabilire dove sia urgente costruire baracche. Sono stati dati ordini telegrafici pel pronto trasporto del materiale. Sui luoghi del disastro si trovano già numerosi funzionari, mercè la cui opera, coadiuvata validamente dalle truppe che lavorano con slancio e con zelo ammirevoli, si è già potuto dare notevole impulso alla costruzione di ripari e allo sgombro delle case pericolanti.

Costruzione di baracche e sgombero delle case pericolanti.

ROMA, 25. — Dal ministero dei LL. PP. è stato affidato l'incarico all'ispettore superiore comm. Rivori, di sopraintendere alle disposizioni urgenti da darsi per provvedere ai luoghi del terremoto.

Le cure maggiori naturalmente sono da dare a coloro che sono rimasti senza tetto; quindi ha fatto subito indagini sommarie, dove è urgente costruire delle baracche e dove si può prendere legname da costruzione.

In base a quest'inchiesta telegrafica ha già dato gli ordini opportuni d'accordo colla direzione generale delle ferrovie, affinchè il trasporto del materiale si compia con rapidità. Sul luogo del disastro si trova già l'ispettore generale direttore del compartimento del genio civile di Napoli, insieme a degli ingegneri del genio civile e ferroviario.

Mercè l'opera loro ed il valido aiuto delle truppe, che lavorano con slancio e con zelo ammirevole, già si è potuto dare un notevole impulso tanto alla costruzione di baracche che allo sgombro delle case pericolanti.

Secondo notizie pervenute sinora alla direzione generale delle ferrovie ed al ministero dei lavori pubblici, il terremoto non avrebbe recato danni nè alle linee nè alle opere pubbliche.

La regia nave *Umberto* è già arrivata nelle acque di Gerace Marina. Essa ha istruzioni di provvedere ai bisogni dei luoghi danneggiati sbarcando anche marinai.

Invio di padiglioni ospedali.

ROMA, 25. — Il presidente del Consiglio, dispose che dalla direzione di sanità si inviino a Reggio Calabria due padiglioni ospedali Deker e 10 tende impermeabili speciali sotto cui possono ricoverarsi centinaia di persone oltre al altro materiale sanitario.

L'elargizione del re.

ROMA, 25. — Il re elargì la somma di centomila lire per venire in soccorso dei danneggiati del terremoto in Calabria.

Le offerte pei danneggiati.

ROMA, 25. — Le offerte che si faranno a favore dei danneggiati del terremoto di Calabria debbono versarsi alle sedi succursali della Banca d'Italia, che curerà di concentrarle a Reggio Calabria. I nomi degli offerenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Altri soccorsi.

ROMA, 25. — E' stato provveduto perchè col treno diretto delle 19 partano, con destinazione a Ferruzzano, cinque tende-ospedale sistema Gottschalk e cinque tende-ospedale sistema Sartoia, disponibili a Roma. Collo stesso treno [illegible]

squadra di soldati di sanità, al comando di un maresciallo, specialmente per il montaggio e le manovre delle tende. E' stato disposto inoltre che da Napoli siano spediti, viaggiando con treni diretti, due treni-ospedali sistema Oscher, accompagnati da un funzionario del Genio civile, esperto nelle manovre di montaggio. E' stato disposto anche per l'invio per treno diretto di due equipaggi, accompagnati da un ospedale da campo di marina. E' stato provveduto inoltre per l'invio ai prefetti di 261 chilogrammi di miscela di disinfettante e 10 chilogrammi di chinino. E' stato disposto che si rechi sui luoghi del terremoto per il servizio sanitario l'ispettore generale medico cav. Mosso.

Un decreto del Governo.

ROMA, 25. — Giolitti ha emanato il seguente decreto: « Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ritenuto che l'opera soccorritrice a pro dei Comuni di Calabria danneggiati dal terremoto 23-10 deve essere accentrata nel capoluogo della provincia specialmente colpita dal disastro ed esplicarsi con piena conoscenza delle effettive necessità e con vigorosa unità di indirizzo, affinchè venga evitata ogni dispersione di forze e i soccorsi siano prontamente ed equamente distribuiti relativamente ai veri bisognosi, decreta:

« Art. 1. E' istituito nella città di Reggio Calabria un comitato con incarico di organizzare i soccorsi ai Comuni danneggiati dal terremoto, di provvedere al ricovero degli abitanti, di raccogliere le offerte e distribuire sussidi ai più bisognosi.

« Art. 2. Detto comitato è così composto: Prefetto di Reggio Calabria, presidente, presidente del Consiglio provinciale, Consigliere delegato di prefettura, Intendente finanza, Ispettore compartimentale del Genio civile di Catanzaro, Presidente del tribunale di Reggio Calabria, un ispettore generale del ministero interni.

« Art. 3. Le offerte che si faranno a pro dei danneggiati dal terremoto si depositeranno in conto corrente alla Banca d'Italia sede di Reggio Calabria — a disposizione del comitato.

« Art. 4. L'Ispettore generale del ministro degli interni, chiamato a far parte del comitato, provvederà di concerto col prefetto alla esecuzione della deliberazione del comitato stesso e alla tenuta della contabilità relativa con l'opera di impiegati della ragioneria della Prefettura ».

Condoglianze dei rappresentanti esteri.

ROMA, 25. — Il ministro Pichon ha telegrafato a Tittoni esprimendogli le condoglianze del Governo della Repubblica per il terremoto delle Calabrie.

Il ministro di Baviera si è recato al Ministero degli affari esteri a comunicare che von Podewils, presidente del Consiglio, gli aveva telegrafato incaricandolo di esprimere al regio Governo le condoglianze del Governo bavarese per il terremoto delle Calabrie.

I rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Portogallo e della Danimarca espressero anche al ministro degli affari esteri le condoglianze per lo stesso doloroso avvenimento.

Notizie varie.

Il *Giornale d'Italia* ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie. La prima lista ascese a 1253.

Il regio commissario di Roma ha inviato una lettera al ministero degli interni colla quale offre l'opera di un reparto di pompieri romani per i lavori di salvataggio e di sgombro od altro che potessero occorrere ai comuni della Calabria danneggiati dal terremoto.

Il *Corriere d'Italia* dice che il disastro di Ferruzzano fu causato da un'enorme frana. Durante la scossa di terremoto la frana ha sepolto l'intero paese.

Il *Messaggero* dice che il ministro Mirabello è partito per i paesi danneggiati dal terremoto.

La *Tribuna* dice che notizie pervenute al ministero delle finanze da parte dell'on. Lacava recano che il circondario di Gerace sarebbe quello maggiormente danneggiato. Un ingegnere dell'ufficio tecnico delle finanze è stato già inviato a Gerace Marina per fare dei rilievi opportuni dei danni subiti da quelle popolazioni per accertare a quali fabbricati si debba concedere l'abbuono per le rovine e per l'assoluta inabitabilità od altrimenti per la revisione nel caso che il reddito sia diminuito di un terzo.

La *Tribuna* dice che il sottosegretario delle finanze Cottafavi avrebbe dovuto in questi giorni recarsi in congedo in provincia, ma invece si ferma a Roma sino al ritorno dell'on. Lacava per tutti i provvedimenti che potranno essere presi.

La *Tribuna* dice che il cardinale Portanova accompagnato dal suo segretario è partito da Reggio Calabria per Ferruzzano onde portare soccorsi alle famiglie colpite dalla sventura e per la distribuzione dei soccorsi ai bisognosi.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che sinora nel paese di Ferruzzano i morti sono 28. Il ministro della guerra ha tributato un encomio solenne al carabiniere aggiunto Celleri, il quale a Ferruzzano mentre procedeva al salvataggio rimase schiacciato da pezzi di muro.

Il ministro ha incaricato il generale Albrandi di fare pervenire alla famiglia del Celleri le condoglianze del ministro; ed ha invitato il comando della divisione di partecipare a tutti i carabinieri della legione l'encomio tributato alla vittima del dovere.

Il Comune di Genova.

GENOVA, 25. — La Giunta municipale di Genova riunitosi di urgenza in seguito alle gravi notizie dalle Calabrie ha deliberato di inviare come prima somma di soccorso lire tremila alle vittime mettendo tale somma a disposizione della Banca d'Italia sede di Reggio Calabria.

La Stefani ha trovato il tempo ed il gusto, a questi chiari... di pubblica tranquillità, di diramare un mezzo quintale di cartelle del discorso dell'on. Lacava a Favelloni Piemonte.

Quale accoglienza abbiano fatto i giornali ad un così zelante servizio, ognuno può vedere cercando invano nelle loro colonne, il discorso così come fu trasmesso dall'Agenzia.

Non per tanti e tali servizi i giornali spendono i loro quattrini.

Da Favelloni a Ferruzzano.

Martirano Lombardo, Favelloni-Piemonte ed altri villaggi sono finalmente risorti, dopo l'orribile disastro del settembre 1905 e con gran lusso — fin troppo lusso — di comparse e di discorsi vennero or ora battezzati, benedetti e inaugurati.

Come la formica che con pazienza ricostruisce sempre il formicaio quante volte venga distrutto, anche l'uomo, piccola formica, riedifica costantemente le proprie case, benchè sappia che una forza immane, alla quale non si contrasta, può di nuovo ad ogni momento con cieca indifferenza distruggerle.

E quando ha riedificato si esalta, trionfa, gode come se avesse vinto il terribile nemico, come se fosse egli il più forte! S'ubbriaca di parole, dice, come Lacava, d'aver fatto molto e che farà molto di più!... Invece tutto giace nella massima incuria, tutto è come prima disarmato e debole di fronte al terribile e fatale nemico... che per colmo d'ironia coglie quei grandi uomini nel momento della più bella e gloriosa espansione della loro... personale soddisfazione.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

[illegible] sullo sciopero di Argenta.

Dove sono andati i quattrini raccolti per gli scioperanti?

M. ci telefona, 25, sera:

L'*Avanti!* pubblica un documento destinato a suscitare grande impressione nel campo socialista. Si tratta della relazione dei revisori della gestione finanziaria dello sciopero di Argenta diretto dai sindacalisti francesi.

I revisori, che sono Nullo Baldini, Paolo Mazzoldi, Ezio Costa, il primo riformista, gli altri due sindacalisti, non fanno che riferire intorno alle cifre dell'entrata e dell'uscita senza alcun apprezzamento nè alcun giudizio sul modo con cui furono erogate le somme.

Anche le conclusioni sono di una laconicità sintomatica.

I tre revisori si contentano di dire che tale è secondo la loro coscienza la gestione dello sciopero di Argenta; con che essi avvertono che la loro è una fotografia esatta dello stato di fatto, non è un giudizio nè una assoluzione.

Ma il giudizio lo dà subito l'*Avanti!* in un commento sereno nella forma, ma oltremodo impressionante nella sostanza.

L'*Avanti!* divide le somme erogate (in totale lire 163.740) in quattro gruppi:

1° Lire 66.000 destinate ai sussidi;
2° Lire 14.000 di spese generali;
3° Lire 65.000 spese per scopi estranei;
4° Lire 16.000 di avanzo.

L'*Avanti!* comincia ad osservare che 14,000 lire di spese generali di fronte a 66,000 di sussidi agli scioperanti, costituiscono una proporzione insolita ed impressionante; come mai per distribuire 66,000 lire e per sostenere uno sciopero debbono occorrere 14,000 lire, cioè il 20 0/0 della spesa?

L'*Avanti!* osserva anche che per formare queste 14,000 lire si sono messe in conto le spese pei propagandisti, per le loro spese postali e telegrafiche, per il vitto e alloggio dei capi dello sciopero, per le vetture, biciclette, ferrovie, e persino per comprare e distribuire gratuitamente la defunta *Azione* sindacalista e la locale *Scintilla*.

Quanto al 3° gruppo, cioè alle 65.000 lire erogate per scopi diversi dello sciopero di Argenta, l'*Avanti!* trova che si sono date tremila lire agli scioperanti di Terni e di Portomaggiore e lire 35.000 alla Camera di lavoro di Ferrara.

Qui l'*Avanti!* lascia intendere che quelle 35.000 lire debbano essere servite alle Camere del lavoro per tener il primo Congresso dei sindacalisti rivoluzionari italiani. Anche più grave poi è ciò che si riferisce al 4° gruppo, cioè all'avanzo di cassa: questo avanzo è solo in parte versato sopra un libretto di Banca, perchè 2500 lire sono state date a prestito a due sindacalisti rivoluzionari, Verdi e Pullini.

L'*Avanti!* termina la sua solenne requisitoria con quest'altro fatto: che ai primi di giugno, cioè a sciopero finito, l'on. Gregorio Agnini, che aveva tenuto scrupolosamente la contabilità dello sciopero, lasciava al Comitato un avanzo complessivo di 25000 lire: oggi invece l'avanzo è ridotto a lire 16.000!

Un articolo della Confederazione del Lavoro

ROMA, 25. — La Confederazione del lavoro pubblica un vivace articolo, riprodotto stasera dall'*Avanti* contro i sindacalisti. Dice che gli avvenimenti di questi giorni hanno servito a chiarire le intenzioni dei sindacalisti in merito alle organizzazioni operaie. Biasima le teorie del sindacalista Arturo Labriola, che chiama il regio economista napoletano; dice che sono ispirate ad una concezione del movimento operaio opposto a quella che l'esperienza internazionale ha dimostrato come le sole capaci di fare progredire le organizzazioni operaie. Afferma che i sindacalisti vogliono la rovina del sindacato che la neutralità sindacalista non è che un'etichetta per nascondere alle masse proletarie lo spirito anti-socialista. In questo momento, dice l'articolo, in cui la frazione sindacalista giocando sul sentimentalismo malsano delle masse, tenta la levata di scudi contro la Confederazione del lavoro ed il partito socialista che impedendo il nuovo sciopero; e, quale, hanno impedita la rovina delle organizzazioni del partito socialista; desiderata dai politicanti del sindacalismo) noi gettiamo ancora una volta il grido di allarme in mezzo alle file degli organizzati e dei socialisti, per additare loro i tentativi dei krumiri, dei teologi e dei pratici del sindacalismo.

L'articolo termina concludendo che il proletariato organizzato e socialista, deve dichiarare la guerra senza tregua ai sindacalisti, ciechi ed inconsapevoli strumenti della reazione.

La situazione ministeriale e la partenza di Giolitti.

M. ci telefona, 25, sera.

La situazione ministeriale è ancora immutata benchè si facciano molti nomi sui probabili successori dell'on. Gianturco. Si dice per es. che l'on. Lacava passerebbe dalle finanze ai Lavori Pubblici e lascierebbe il posto all'on. Abignente: ma tutto ciò è semplicemente fantastico non avendo ancora l'on. Gianturco rassegnato finora le proprie dimissioni.

Ad ogni modo è questione di giorni.

Intanto il *Giornale d'Italia* smentisce le voci delle dimissioni dell'on. Mirabello per dissensi cogli altri ministri, specie con quello del Tesoro.

Circa la questione delle nuove costruzioni navali lo stesso giornale conferma essere intendimento dell'on. Mirabello domandare nuovi crediti per la costruzione di quattro grandi navi e per lo sviluppo dei servizi inerenti alla marina militare, ma finora il Consiglio dei ministri non è stato chiamato a decidere intorno a tale progetto, il quale è ora allo studio del ministro del Tesoro per la sua parte finanziaria.

La partenza dell'on. Giolitti per Cavour nel momento in cui tutti aspettavano che andasse a visitare la Calabria, fa cattivissima impressione.

Gli stessi giornali ufficiosi, indovinando il malumore del pubblico, si sforzano di scusare il Presidente del Consiglio dicendo che egli ha in Piemonte degli interessi urgenti cui provvedere.

La scusa appare così povera che sarebbe stato meglio tacere.

I regi granatieri del Papa.

M. ci telefona, 25, sera:

La *Vita* ha compiuto un'indagine sul fatto dei granatieri ricordato ieri sera dall'*Avanti!* Il fatto sta così. Il capo musica della Corte pontificia fece l'offerta a due musicanti di suonare la tromba e la gran cassa col compenso di dieci lire per un concerto in onore di Merry del Val: i due soldati accettarono e suonarono infatti entro i palazzi Vaticani dopo essersi travestiti da gendarmi pontifici.

Quei due bandisti in questo modo avrebbero dunque ubbidito soltanto ad un loro desiderio di lucro.

« Ma, osserva la *Vita*, si sarebbero essi piegati ad un simile travestimento, se non avessero sentito come una promessa di impunità nell'ambiente, che si cerca di formare intorno all'esercito? Dal mandare la cavalleria in incontro al cardinale Lorenzelli, alla punizione del maggiore Giovanetti, non è tutta una serie di fatti, che prova una deliberata intenzione?

E i due granatieri, poveracci, l'hanno interpretata in loro vantaggio andando a suonare in onore di Merry del Val ».

La valigia delle Indie continuerà a passare per l'Italia.

ROMA, 25. — La *Tribuna* ha da Brindisi che tra il governo inglese e quello italiano è stato firmato un nuovo contratto per il passaggio della valigia delle Indie che attraversa l'Italia. Questo nuovo accordo che per le condizioni finanziarie è quasi identico a quello che scadrà col febbraio prossimo, avrà la durata di otto anni. Solo verbalmente, dice il giornale, l'Inghilterra ha raccomandato la puntualità dei treni. La *Tribuna* dice che in seguito al nuovo contratto intervenuto tra l'Inghilterra e la Società Peninsulare, questa adibirà al servizio della valigia dei piroscafi celerissimi che arriveranno a Brindisi il martedì sera o le prime ore di mercoledì mattina.

I RAPPRESENTANTI delle Camere di Commercio nel Consiglio generale del traffico.

ROMA, 25. — Stamane alla Sede dell'Unione delle Camere di Commercio di Roma, si è riunito il Comitato Esecutivo per designare dei rappresentanti generali nel Consiglio generale del traffico, in omaggio alla legge sull'ordinamento delle ferrovie. Presiedeva il presidente commendator Salmoiraghi, il quale dopo aver dato il benvenuto ai numerosi presenti, si intrattenne a parlare della importanza della nomina dei due delegati nel Consiglio generale delle tariffe, affermando che le Camere di Commercio potranno spiegare una azione veramente benefica a tutela ed alla difesa del Commercio, in questo ramo di pubblico servizio. La discussione fu abbastanza lunga; infine si decise di affidare alla presidenza la nomina di una Commissione di 5 membri incaricati di procedere alla scelta di tre delegati, tra i quali il Comitato proporrà due nomi a tutte le Camere di Commercio.

DALLA SPEZIA

Per la Camera del Lavoro. — L'ex-sindaco conte Giulio Della Torre, ha scritto all'attuale sindaco, perchè questo proponga in Consiglio Comunale la reintegrazione del sussidio alla locale Camera del Lavoro.

L'Arsenale dentro la cinta daziaria? — In una mia corrispondenza di giorni fa, dicevo che la Giunta comunale per riparare al *deficit* veniva nella deliberazione di portare il dazio dalla 3ª alla 2ª categoria.

Ora pare che il sindaco sia andato a Roma per avanzare la proposta di mettere l'Arsenale dentro la cinta daziaria.

Si prevede che Mirabello risponda di non accettare la proposta dei signori dell'Amministrazione.

In questo caso lor signori cercheranno nuove trovate, che certamente faranno la fine di tutte le altre.

E' quindi l'ora che l'intera cittadinanza insorga vigorosamente in difesa dei propri interessi.

La censura telegrafica alla Spezia. — A proposito del sequestro del telegramma al corrispondente del *Messaggero*, sappiamo che l'Associazione della Stampa, di questa città, verrà interessata, affinchè cessi lo sconcio della censura telegrafica.

Una curiosa trasformazione nel R. Arsenale della Spezia.

SPEZIA, 24. — Nell'officina calderai del nostro Arsenale erano depositate da molti anni sei caldaie nuove. Queste caldaie erano state pagate all'industria privata in ragione di circa trentacinquemila lire l'una, dopo esser state regolarmente accettate e collaudate dalla Giunta di ricezione.

Le sei caldaie dovevano servire per la regia nave *San Martino*; ma tutto ad un tratto cambiò specie la cosa. La regia nave *San Martino* era una delle tante carcasse da radiarsi, e perciò, delle sei caldaie si faranno tanti cassoni per petrolio!

I commenti al pubblico!

Lo sciopero allo stabilimento dei concimi chimici di Spezia.

Oggi gli operai scioperanti dello stabilimento dei concimi chimici sono ritornati al lavoro, avendo ottenuto la reintegrazione dei 15 operai licenziati e il mantenimento del lavoro a cottimo.

Il trafugamento di documenti militari francesi.

PARIGI, 25. — Si assicura che Leydet, giudice istruttore, sarà incaricato di compiere l'istruttoria dell'affare di spionaggio di Tolone. L'insegna Ulmo sarebbe incolpato di alto tradimento. Infatti quest'imputazione potrebbe essere mantenuta se fosse provato che Ulmo ha consegnato dei documenti ad una potenza straniera.

Ora questo fatto non è minimamente stabilito sinora dall'inchiesta. Ai particolari precedentemente dati, aggiungiamo che è soprattutto a mezzo delle piccole corrispondenze di un giornale locale che Ulmo fu scoperto dagli agenti della *Sûreté* incaricati di occuparsi di quest'affare. Ulmo aveva preso le più grandi precauzioni, perchè la sua identità non fosse scoperta e le lettere che dovette scrivere come le note che ha dovuto passare, erano scritte a macchina.

Quali documenti furono trafugati.

PARIGI, 25. — Secondo un dispaccio da Tolone all'*Echo de Paris*, sarebbe accertato sin d'ora che l'insegna di vascello Ulmo è colpevole di delitto di alto tradimento. Si è d'altronde convinti al ministero degli interni che degli ordini sono stati dati sin da ieri perchè gli effetti di questo tradimento siano riparati dal punto di vista della difesa nazionale. Tra i documenti che sarebbero stati sottratti, vi sarebbe il codice dei segnali e la tavola che serve alla corrispondenza segreta. La prima perquisizione condusse al sequestro di *clichés* di diversi stabilimenti che l'ufficiale aveva fotografato e di cui vendette e tentò di vendere. La spia Ulmo avrebbe preso la maggior parte dei documenti nel gabinetto del comandante della *Carabine*. Il *Journal* aggiunge che dal primo esame dell'affare risulterebbe che i documenti si classificherebbero in tre categorie: 1° Mobilitazione; 2° difesa speciale di Tolone; 3° missione speciale assegnata alla torpediniera *Carabine*.

Il *Journal* dice che il ministro della marina si mostra riservatissimo sulla portata dell'affare Ulmo.

Tuttavia non si dissimula che i documenti asportati dall'imputato interessano il codice dei segnali.

Secondo il giornale la persona che sarebbe stata [illegible] prima di Ulmo, era un console [illegible].

La spia sarà giudicata a Parigi.

PARIGI, 25. — Il giudice istruttore del tribunale, in seguito ad accordo col ministro della marina, ha ordinato che si conduca a Parigi la guardia marina Ulmo. Il capitano Mancelevre, addetto all'ufficio d'informazioni al ministero della Marina, ha avuto iersera un lungo colloquio col giudice istruttore Leydet. Essi si sono accordati perchè la procura del tribunale della Senna, si dichiari competente, essendo l'Ulmo fatto a Parigi offerte di vendita dei documenti, e perchè la giustizia civile si occupi dell'affare, essendo l'Ulmo in regolare congedo quando ha compiuto il delitto di spionaggio.

Dieci milioni per le vittime delle inondazioni in Francia.

PARIGI, 25. — La Camera approva il mandato di dieci milioni per le vittime delle inondazioni.

Si discutono quindi le interpellanze relative alle recenti rivelazioni di Carlo Humbert sulla difesa nazionale.

Verso la conquista dell'aria.

ANVERSA, 25. — Si assicura che Vandieren, direttore del giornale di Anversa *Handelsblad*, ha inventato una macchina che renderebbe tutti i palloni dirigibili. La macchina consisterebbe in un apparecchio che potrebbe essere applicato a tutti i palloni di qualunque forma. Parecchi ingegneri avrebbero riconosciuto la praticità dell'invenzione. Saranno fatte prossimamente delle esperienze ad Anversa.

PARIGI, 25. — Farman ha compiuto con successo, dei nuovi esperimenti del suo aeroplano.

Le innondazioni in Spagna. Rovine e miserie orribili.

MADRID, 25. — Le notizie ufficiali come i nuovi particolari relativi alle innondazioni della regione di Terragona, sono cattivissimi. I fiumi continuano ad ingrossare, specialmente l'Ebro e il Segre. I viveri mancano totalmente ed i soccorsi sono quasi impossibili. La miseria è grande. In parecchie località numerose case sono crollate; più di 40 a Mora Nueva e più di cento a Mora de Ebro. La popolazione si rifugia nelle sommità delle montagne. Un certo numero di persone sono state salvate a Vinaros, dopo sforzi sovrumani.

MADRID, 25. — Mandano da Terragona all'*Imparcial* che il governatore di ritorno da una visita ai villaggi innondati, ha fatto la seguente dichiarazione: I villaggi di Finestrat e Benissanet sono abbandonati dagli abitanti. A Moranueva 47 case sono crollate e cento sono crollate a Moral de Ebro. A Esterre, sulla frontiera francese, gli abitanti sono fuggiti sulla montagna e le comunicazioni fra la Francia e la Spagna sono interrotte.

La lotta tra i Ferrovieri inglesi e le Compagnie. La fondazione di una associazione di liberi... krumiri.

LONDRA, 25. — Oggi avrà luogo al palazzo del *Board of Trade* l'adunanza dei direttori delle compagnie ferroviarie convocati da Lloyd George, presidente del *Board* medesimo.

Questa riunione è seguita con grande attenzione dal mondo commerciale inglese e dal pubblico in genere. La Stampa è unanime nello sperare che potrà sortire, se non la desiderata conciliazione tra le compagnie e gli agenti, una decisione di deferire tutta la questione ad un arbitrato. La Stampa non si fa illusione circa i danni che potrebbe produrre uno sciopero anche parziale.

Anche i giornali qualificano una tale possibilità una calamità nazionale. Alcuni calcoli per accertare la somma dei danni immediati derivanti alle compagnie ed al personale (escluso il pubblico in generale) fissano le perdite a più di due milioni di sterline per settimana, soltanto in salari non pagati ed introiti diminuiti.

Non pertanto le compagnie prendono di già tutte le possibili disposizioni per fronteggiare le eventualità dello sciopero coi minori danni possibili.

Si è fondata per loro iniziativa in Londra una *National free labours Association*, la quale ha l'incarico di reclutare il maggior numero possibile di lavoratori adatti al servizio ferroviario scegliendo con preferenza fra coloro che avranno già una pratica in tale servizio od esercitano una professione immediatamente affine. Quest'associazione ricevette in meno di una settimana ventimila domande da parte di individui che sono disposti a prendere il servizio invece dei ferrovieri scioperanti. Più di 5 mila di costoro hanno già prestato servizio sulle ferrovie.

La *London Brighton and South Coast Company* ha preparato nel suo grande deposito di materiale di Kreyda gli alloggi per circa duemila ferrovieri avventizi da assumere al primo annunzio di sciopero. Questi alloggi sono in località isolata facilmente proteggibile per il caso assolutamente improbabile che gli scioperanti tentassero delle violenze contro gli agenti provvisori.

La compagnia del Nord sta preparando uguali depositi di personale a Eedale, mentre la *Great Western* ha compilato una statistica di tutti i suoi agenti aderenti alle Unioni dei ferrovieri per poterli sostituire nel caso di diserzione dal lavoro.

In complesso, sino al momento attuale, le compagnie non mostrano di volere cedere alle richieste del personale.

Un comitato antisocialista inglese.

LONDRA, 25. — Una conferenza alla quale assistevano 200 delegati delle diverse associazioni antisocialiste inglesi votò ieri la creazione di un comitato centrale.

I ferry-boats per la traversata della Manica.

LONDRA, 25. — Lloyd Giorgio, presidente del *Board of Trade*, ha ricevuto ieri una deputazione alla testa della quale si trovava Lord Weadal che è venuta ad intrattenerlo sull'istituzione dei *ferry-boats* per la traversata regolare della Manica.

Lloyd Giorgio si è dichiarato favorevole al progetto. Ha anche dichiarato che i due partiti politici dell'Inghilterra si erano dichiarati categoricamente per bocca del ministro e di Balfour contro qualsiasi sistema suscettibile non di minacciare il paese militarmente, ma di gettare il disordine nella nazione; ma il governo è favorevolissimo a tutti i voti per la riuscita di questo sistema di trasporto per acqua più comodo di quello esistente attualmente.

Lloyd ha dichiarato che lui farà tutto il possibile per aiutare lo stabilimento di un tale servizio che ha già dato prove soddisfacenti. Lord Weadal ha ringraziato il ministro a nome della deputazione per le sue buone parole.

La questione ferroviaria in Inghilterra.

LONDRA, 25. — George Lloyd, presidente del « Board of Trade » ha ricevuto nel pomeriggio parecchi direttori di Compagnie ferroviarie che aveva convocato per discutere con essi intorno alla possibilità di regolamento del conflitto sorto tra le Compagnie e gli impiegati.

Una nota ufficiale, pubblicata circa questa riunione dice che diverse proposte sono state esaminate dalla riunione, ma qualsiasi decisione è stata aggiornata, per dar modo agli intervenuti di fare uno studio più ponderato dei punti sollevati nella discussione.

Ministri dimissionari.

VIENNA, 25. — Il Club dei giovani czechi ha approvato il proposito manifestato dei ministri Bacak e Farscht di dimettersi. Perciò Bacak e Farscht presenteranno al presidente del Consiglio, Bek, le loro dimissioni.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

DISSENSI E CONSENSI

Il segretario della Camera del Lavoro alla Commissione Esecutiva.

Riceviamo e pregati pubblichiamo la seguente lettera, in risposta alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro:

Caro « Grido »,

Chi tace acconsente, dice il proverbio. Ed io che pubblicando da libero cittadino la presente mia prosa sulle colonne del *Grido*, avevo lasciato le mille miglia dal pensare che la C. E. della Camera mi avrebbe — Giove tonante — scagliato tutti i suoi fulmini, mi sento in obbligo di una breve replica.

E dice [illegible] che la C. E. ha ragione quando [illegible] che se io ho in mente un [illegible] di riforma dell'organizzazione camerale è mio dovere di portarlo a sua conoscenza prima di lanciarlo al pubblico. Però il delitto non è ancora stato compiuto. Ma quello che mi meraviglia è la meraviglia dei miei compagni della C. E.

Io — senza aver la pretesa di dire cose nuove — mi sono creduto in diritto, come ogni altro compagno, di dire in proposito quanto penso, senza per questo scalfire menomamente la C. E. della Camera del Lavoro in quanto sta per fare.

Capisco il riserbo: ma chi scriveva era il cittadino Degiovanni, fino ad oggi ancora iscritto al Partito Socialista, il quale si guardava bene di confondere le sue opinioni con quelle di ogni altro.

Mancanza di coraggio? Ma dove, ma quando? Io ho sempre detto molto chiaramente il mio pensiero in proposito. Prima che lo sciopero venisse proclamato; mi dichiarai contrario, perchè essendo cessato a Milano, mi pareva una specie di minestra riscaldata. In seguito ho sempre riprovato apertamente le scenate avvenute nel cortile dell'Alleanza, e di questo ne possono far fede tanto riformisti che sindacalisti.

Volevano forse che io mi pronunciassi contrario allo sciopero generale, comunque inteso? Dichiaro che ciò non è possibile. Volevano che io, giudicando serenamente ed obbiettivamente i fatti, scaricassi tutto il barile addosso ai soli sindacalisti?

Ciò è parimenti impossibile perchè non è giusto. E non è questione di comodità quella che mi fa dire che non si deve troppo inveire contro la folla perchè questa fu sempre battuta e calpestata come il bastardo abbandonato nella via, ma è questione di lealtà; e mi meraviglio che vi siano dei socialisti tanto accecati dall'ira di parte da difendere la borghesia, pur di dare addosso ai sindacalisti.

Non rispondo all'accusa che mi si fa di difendere i disorganizzati, perchè mi umilierei troppo. Chiunque mi conosca sa che penso il contrario, chiunque legga senza preconcetti questo, capisce perfettamente.

Ho io difeso col mio articolo velatamente i sindacalisti? Può darsi. Ma non si deve dimenticare che ove io avessi taciuto avrei mostrato di approvare non solo quanto di giusto, ma pure quanto di ingiusto si è scritto di questi giorni sul *Grido* contro i sindacalisti, e ciò indipendentemente dalla mia qualità di segretario della Camera del Lavoro.

Si vorrebbe che io prendessi una posizione netta; ma quale? Quella di essere *all'unissono e concorde coi criteri della Commissione dirigente?* Ma allora è una completa rinunzia che si vorrebbe, ed i compagni della C. E. sanno che io non sono ancora disposto al sacrificio di Origene. Tutt'altro!

Vi sono degli equivoci? Non sono io che li ho creati, tuttavia si rompino, che io non mi oppongo.

Si dice poi che un'altro al mio posto avrebbe ben diversamente sentito il suo dovere. Ma io potrei rispondere che anche un'altra C. E. avrebbe ben diversamente sentito il suo dovere, poichè non è da oggi che si scongiura dai papi e dai pretonzoli a mio danno, senza aver mai avuto il coraggio di dire una parola chiara, esplicita.

Questa è la verità vera. E poichè io non sono affatto disposto a dare in affitto il cervello, sappiano gli altri regolarsi di conseguenza. E' questo un loro dovere.

Sappiano che io vivevo tranquillo e ben voluto in una città che mi offriva larga ospitalità e fecondo lavoro di dissodamento tra gli ammirabili lavoratori dei campi, e mi si è venuto a strappare con tante promesse che non furono poi mantenute, giacchè ogniqualvolta ho manifestato liberamente il mio pensiero ho avuto dei dispiaceri; sappiano che se vi sono dei torti a me spetta la parte minore, poichè non ho affatto dissimulato la mia fede quando mi si propose di venire a Torino, nè io, e mi appello all'onestà di tutti, mai ebbi ad abusare della promessami libertà di pensiero e di propaganda.

Chi ha dunque, per primo, mancato ai suoi doveri?

Un particolare che dimenticavo, per me importantissimo e che vale a documentare con quanta buona fede la C. E. parli dell'altrui coraggio. Il martedì dopo la proclamazione dello sciopero, quando cioè la C. E. aveva deciso di sconfessare il movimento qualora gli operai si ostinassero a rispondere con un altro sciopero alla *serrata* dei padroni, io mi recai alla Camera del Lavoro, col volto fasciato, a cagione della ferita prodottami da un teppista con la tracolla di delegato, pronto a salire con gli altri sul palco degli accusati, pronto ad assumermi la mia parte di responsabilità sfidando anche i fischi, per dire, come sempre, liberamente il mio pensiero. Fu in seguito alle vive insistenze dei compagni Rigola e Viglongo, presente la C. E., che non lo feci.

In seguito — per espressa deliberazione — la C. E. non salì più sul palco della pubblica infamia, nè io potevo fare altrimenti.

Scusami, caro *Grido*, se malgrado la promessa questa mia non è così breve, ma credo sia questa la prima e l'ultima volta che ti disturbo per geremiadi di cotal fatta.

Tuo A. DEGIOVANNI.

Lasciando libero il campo alla discussione fra la Commissione direttiva e il segretario della Camera del lavoro, osserviamo unicamente, per quanto ci riguarda, che a torto il Degiovanni e i suoi amici sindacalisti continuano a lagnarsi dell'atteggiamento del *Grido*, negli ultimi fatti. In verità, il *Grido* è stato verso i sindacalisti anche troppo equanime, limitandosi a disociare la responsabilità propria e del Partito socialista da quella dei mattoidi e dei criminaloidi, che s'erano imposti in quei giorni di obbrobrioso carnevale fuor di stagione.

L'unico rimprovero assai blando mosso ai sindacalisti è di aver così tenuta una condotta non chiara, ripudiando lo sciopero in privato e nelle Commissioni, senza opporglisi in pubblico, se non pure indirettamente incoraggiandolo. E poichè il programma e il metodo dei sindacalisti, attraverso l'azione diretta, con relativo *sabotage*, e l'infatuazione dello sciopero generale portano sistematicamente a quelle conclusioni e tendono a legittimare ogni violenza, così ci dichiarammo fautori di una separazione, onde ciascuno assuma intera la responsabilità delle dottrine e delle azioni proprie. Con ciò non si offende nè si proscrive alcuno, ma si riacquista tutti la propria libertà d'azione.

Per il socialismo nel pensiero e nell'azione.

Adolfo Zerboglio pubblicherà nell'« Idea Nuova » di Alessandria una lunga lettera « Agli elettori e ai socialisti », nella quale dice fra altro:

In linea teorica il Socialismo nega lo sciopero generale. Quando le esigenze politiche lo richiedano, lo si fa; ma come un vero atto rivoluzionario che non si procrastina...

Considerando lo sciopero generale come un mezzo d'azione si crea una predisposizione a farlo...

Lo sciopero generale o è una dimostrazione comune e non è più... lo sciopero generale o è tutto quel disastro che solo i frenastenici non concepiscono ed allora, se non riesce alla rivoluzione, riesce con sicurezza allo sfacelo ed alla reazione.

Lo sciopero generale può ancora avere probabilità di successo quando contenga un minimo di nota proletaria e sia diretto ad una rivendicazione o ad una opposizione politica, ma allora esso perde ogni impronta specifica proletaria.

La sconfessione dello sciopero generale è un obbligo imprescindibile del Partito socialista.

Liberandosi da questo terribile tributo di energie, di denari, non di rado di sangue, di questa enorme spesa improduttiva che va pigliando l'aspetto d'un accesso o d'una malattia cronica del partito, il partito stesso si libera da parecchi altri malanni...

Lo Zerboglio propugna il distacco dal sindacalismo — che chiama « un vero tumore maligno che cresce a nostro carico » — e conchiude che al Partito socialista si impongono le seguenti tre decisioni:

1. Non comprendere nel suo ordinario tattico lo sciopero generale.
2. Dividersi assolutamente dai sindacalisti dichiarando il sindacalismo contrario al socialismo.
3. Riconoscere la necessità di sottrarre dello sciopero nei pubblici servizi, condotti da enti pubblici.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Un monumento a Carducci a Parigi.

Si è costituito un Comitato, di cui fanno parte le più eminenti personalità della politica e delle lettere, per erigere in Parigi un monumento a Giosuè Carducci e per donarne un'altro ai concittadini del poeta.

Conferenze di geografia a Londra.

LONDRA, 25. — Il giorno 2 novembre la Società geografica reale inaugurerà la sessione invernale di letture e conferenze riguardanti i principali avvenimenti che hanno interessato il mondo geografico durante gli anni 1906-907.

Il giovane geologo signor Bell, direttore generale dell'ufficio topografico della Nuova Zelanda, terrà una lettura sull'esplorazione da lui fatta del grande ghiacciaio Douglas, che si trova in quella colonia.

L'americano dottor William Hunter terrà comunicazioni sul gruppo di montagne conosciute col nome di Nun-Nun, che appartengono al sistema del Cachemire, mentre la signora Cernisk, che si è trovata a Kingston durante il terremoto che devastò la Giamaica, esporrà le osservazioni scientifiche da essa fatte.

Il dottore Brudee che ha visitato il gruppo delle Spitzbergen con l'appoggio del principe di Monaco, renderà conto dei risultati ottenuti dalla sua esplorazione.

Dell'« Asia Centrale e di viaggi interessantissimi attraverso il Tibet, l'Himalaia e l'altipiano del Pamir » parleranno il colonnello Brudee ed il signor Mumm, i quali hanno raggiunto la sommità del monte Trisul la cui altezza è ora accertata in 23.186 piedi, il signor Paul ed il signor Withe che per strade differenti visitarono il Thibet e la regione di Bhudam.

Dell'Africa parleranno il reverendo Thomas Lewis, che farà la storia dell'anteriore [illegible] del Congo, e il dottore Roberto Mill, che tratterà della distribuzione geografica delle pioggie in Africa.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

EDUARDO CIMBALI. — L'Europa fa opera civile nel Marocco? E' la nazione dell'[illegible] — Roma, Bernardo Lux, Editore, 1907. (Pag. 54), Lire 2,50.

Riguardo all'azione che l'Europa esercita nel Marocco, l'autore afferma nettamente che « non è che volgare barbarie e malizia, e prepotenza, mentre il Marocco non fa che opera della più legittima e della più santa delle difese ». Più oltre asserisce che quello che in Italia e fuori d'Italia si chiama *Diritto delle genti o internazionale* nulla ha e nulla insegna che non sia *volgare cinismo, brutale egoismo e turpissimo opportunismo*. Egli pone a base della sua trattazione che nessuna civiltà, nessuna pace, nessun ordine, nessun disarmo, nessun effettivo e permanente arbitrato internazionale, nessuna prosperità e felicità di popoli sarà mai conseguibile, fin quando non avremo la dichiarazione, il riconoscimento e la garanzia dei diritti di indipendenza di tutti i popoli della terra », bisogna insomma « abolire il reato internazionale della conquista ».

Così il Cimbali ha ardenti parole e belle in tutto il suo libro, ma pur troppo non avrà presto ragione.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

I delitti della caserma. — Il 29 corr. presso il locale Tribunale militare si svolgerà il processo contro il soldato Eugenio Beccari del 2° Genio che la notte del 27 giugno u. s. scaricò quattro colpi di moschetto contro il soldato Niccolini e contro il caporale maggiore Anselmi, che secondo il Beccari lo perseguitava con punizioni continuate. Nessuna vittima però si ebbe a registrare.

Si tratta di uno dei tanti drammi della caserma che la scienza ha classificato col nome di misdeismo ma che invece è il frutto d'una disciplina feroce il cui regolamento dà facoltà ai graduati di sfogare le loro manie sui loro dipendenti, spingendoli sulla via del delitto.

Nell'incartamento processuale esiste una lettera che il Beccari spedì alla famiglia il giorno prima di commettere il reato di cui è imputato che serve a dimostrare a qual grado di esasperazione si trovava e che io vi trasmetto nella sua integrità:

« *Carissimo padre, carissima madre, carissime sorelle, carissimi fratelli.*

« Per le ultime notizie che ricevette del vostro sfortunato Eugenio che sono arrivato fino all'ultimo stremo che non posso più resistere che il sangue mi sfilla nelle vene e debbo fare vendetta che sono arrivato fino all'ultimo stremo della vita questa notte 26 giugno cerco di uccidere un caporale maggiore ed un soldato ».

Vi terrò informati del processo.

Avvenimento artistico. — Questa sera sabato al teatro Fini andrà in scena l'opera *Dannazione di Faust* del maestro Berlioz.

I principali interpreti sono gli artisti: Ge-

S. Chal... U. De-Celis, A. Ver... ... concertatore sig. Giovanni ...

... prima volta che si dà in Alessandria ... grandiosità dello spettacolo ... la attesa.

CUNEO

FOSSANO, 25. Conferenza. — ... sera ... nostra Camera del Lavoro, il compagno ... del Comitato Centrale Edile, parlò ... ad un discreto numero di operai, sull'organizzazione. La parola del Borghesio ... a scuotere le coscienze della classe ... di Fossano.

Il Circolo ricreativo. — Nella nostra ... si aprirà domenica, 27 corrente, un ... di divertimento fra i nostri organizzati.

Agli elettori. — Si invitano i compagni che hanno diritto all'iscrizione nelle liste ... a presentare i documenti necessari ... della Camera del Lavoro.

NOVARA

(*Rep. Falcon*). **Lo sciopero dei tipografi** procede calmo ed ordinato. Nessuna ... da parte dei lavoratori. Le squadre di vigilanza adempiono scrupolosamente il loro mandato e dalle notizie finora pervenute al Comitato d'agitazione risulta che il crumiraggio viene esercitato soltanto dagli stessi proprietari. Oggi viene inviata a costoro la ... concordata lunedì colla ditta Parzini e ... in una prossima vittoria. Comprenderanno i proprietari non crumiri (poichè il signor Parzini venne tacciato da crumiro per aver accettata la tariffa) la gravità della situazione? E' quello che vedremo.

Intanto è bene di rilevare che gli scioperanti sono fermi nei loro propositi e non riprenderanno il lavoro se non a completa vittoria.

Lo sciopero dei tipografi. — (*Riego Falcon*). — Stamane i proprietari si sono ... di malumore ed hanno affisso sulla porta dei loro stabilimenti il vecchio e ridicolo ..., secondo il quale, gli operai che non si presenteranno domani allo stabilimento saranno ritenuti *dimissionari*.

E' già un progresso; una volta gli operai ... licenziavano, ora si *dimmettono!*

... allegro avvisetto che manifesta tutta la ... padronale, ha messo di buon umore gli scioperanti, i quali l'hanno commentato coi frizzi più svariati e più comici.

Il *Corriere di Novara*, uscito con materiale in massima parte composto prima dello sciopero, ha la spudoratezza di pubblicare che i tipografi di Novara guadagnavano lire ... in ... ore, dimenticando di aggiungere che quegli stessi operai ... in tutto, lavorando a cottimo hanno in altre settimane, per mancanza di lavoro, guadagnato soltanto 11 lire!

I signori Celesia e Carpani, impiegati ferrovieri in attività di servizio, si sono prestati al ignobile mestiere di krumiro, recandosi a comporre nella Tipografia Novarese ... Capostazione presso il quale si è recata una Commissione di scioperanti, ha promesso di provvedere.

Sarà bene prima che i danneggiati... provvedano da loro.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. Organizzazione operaia — E' l'oggetto che svolgerà il compagno Alessandro De-Giovanni, questa sera sabato, alle ore 8 1[2, nel Pubblico Comizio, indetto dalla Lega Metallurgica, in via Porta Francia, 6.

Si invitano vivamente tutti gli operai, organizzati e non organizzati, ad intervenire numerosi onde rendere imponente il Comizio.

POIRINO. Telefono e Cassa di risparmio. — Una linea telefonica Poirino-...-Torino, ed una Cassa di risparmio, succursale della vostra Torino, sono le due nuove istituzioni che verranno aperte al servizio pubblico della nostra Poirino.

Fautori di queste due istituzioni sono: della prima, l'on. deputato Rossi Teofilo, ... fortunato del ricetto chimico per la fabbricazione del vermout, ecc.; della seconda l'on. di Cambiano.

Vantaggio comune e politico sono stati i due moventi determinanti la volontà dei mecenati, l'obbiettato loro scopo.

Ma la mira politica doveva essere magnificata ... delle manifestazioni esteriori.

Manifesti pubblici annunziavano il 28 ottobre ... l'inaugurazione delle due istituzioni; le feste che si sarebbero fatte in quell'occasione, le ... personalità che sarebbero intervenute ad onorarci: la domanda di concorso morale e materiale di tutti i cittadini poirinesi.

Il presidente effettivo — perchè moltissimi onorari: dal Rossi Teofilo, al Ferrero di Cambiano ... Alfazio, Prefetto di Milano, il detto dalla Gazzetta del Popolo, il secondo Barinetti — ed altro membro del comitato esecutivo, passarono alle abitazioni dei cittadini a chiedere la somma quale era stata da loro ... fissata.

Ragione e è stata la negativa del Presidente e Consiglio d'Amministrazione della cooperativa di consumo.

Se l'azione di certi cavalieri ed aspiranti a tale ... titolo, no, voglio dire a tale titolo avesse avuto per iscopo la filantropia, la ... o la beneficenza, allora, la negativa del Presidente e Amministrazione sarebbe stata biasimevole. Ma è noto che in quelle menti il pensiero di queste cose non può esistere, resta quindi approvata l'opera presidenziale ed amministrativa della cooperativa di consumo.

Si dice ... i denari raccolti con la questua si ... in divertimenti popolari; e con questi si richiamano molti forestieri. Così la classe degli esercenti ne approfitta. Nessuno lo può negare. Ma ai bisognosi non si è pensato. ... si soddisfa solo alle diverse ambizioni, scopo unico di tutta questa agitazione.

E l'art. 84 della legge di pubblica sicurezza cosa fa?... Tranquillo si posa.

CRONACA DEL LAVORO

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL PARTITO SOCIALISTA

Si rammenta che questa sera, alle ore 21, nella grande sala dell'Associazione Operaia ha luogo l'annunciata Assemblea generale di tutti gli inscritti al partito socialista, per discutere intorno alle note importanti questioni.

E' superfluo raccomandare l'unanime intervento dei socialisti torinesi.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La seconda giornata.

L'assemblea mattutina è aperta colla lettera d'un *ukase* dell'imperatore, *pardon*, del signor Vittorio Foa fu Raffaele, negoziante sarto in via Pietro Micca, col quale avvisa un suo dipendente che in vista dell'ingiustificata sua assenza dal lavoro, lo ritiene licenziato e lo invita a passare per la liquidazione del conto.

Risate ironiche sottolineano l'imperial documento e il sarto colpito viene fatto segno ad un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Nicrosini, rassicura i presenti su certe voci tendenziose, messe artatamente in giro dai principali per sgretolare la solidarietà operaia.

Ad esempio, il signor Preda va blaterando che è incaricato di far eseguire lavoro per conto di terzi; è semplicemente una spacconata; il Preda *a peul gnanca gavesse tcui sull del so.*

Altri padroni raccontano ai clienti la storiella delle prove. Capirete, dicono, gli operai non vogliono più eseguire prove; domandiamo a voi come si fa a confezionare un abito *senza prova*. Il cliente, il quale ignora che le prove, da 5 a 10 vanno a tutto carico dei cottimisti, sgrana tanto d'occhi, atteggia il viso al più stupefacente stupore e conclude che gli operai hanno perso il ben dell'intelletto. Fatele voi nei vostri *ateliers*, grida il Nicrosini.

Annone, invita l'assemblea a dar plauso al Comitato d'agitazione che tanto indefessamente ha lavorato e lavora.

E l'assemblea scoppia in un fragoroso *Evviva*.

Applausi vivissimi salutano Flamingo, il quale, chiamato, assume la presidenza.

Flamingo esordisce inviando un caldo ringraziamento alla stampa per l'appoggio ch'essa quotidianamente dà alla causa sartiera. Prega i cronisti presenti (siamo in due *Stampa* e *Grido*) a rilevare quanto espone intendendo egli illuminare la cittadinanza su

Il perchè dell'agitazione sartiera.

I principali, per tener a freno la clientela ed ingraziarsela vanno dicendo che gli operai li hanno assaliti in periodo di maggior lavoro, che non vogliono più sentir parlar nè di prove nè di riparazioni, e... un cumulo d'altre interessanti castronerie.

Un momento. E' vero gli operai da due giorni scioperano; ma chi li ha obbligati a ricorrere all'arma estrema se non i principali, i quali non si sono neanche degnati di rispondere al memoriale loro inviato?

La soppressione delle prove. — Come fare un abito senza prove, si domanda il pubblico? E' bene il pubblico sappia — come già ha accennato il Nicrosini — che queste prove vanno all'infinito.

L'oratore ricorda una marsina da lui eseguita: a forza di prove, a lavoro compiuto non aveva guadagnato più di 6 lire.

La causa prima del male risiede nei tagliatori. Oggidì troppi ve n'ha di quelli che non appartengono alla classe e a mala pena sanno tirare quattro righe. Si manda alla prova un capo: vi fanno attendere un paio d'ore avanti abbiano tempo d'occuparsi di voi. Finalmente è il vostro turno. Un'altr'ora e mezza passa per vedere se il lavoro va. Arrivano le 11: passate oggi, dice il tagliatore, non ho più tempo.

Al dopopranzo ricomincia la storia: cominciate a shastirlo e soppressarlo. Ora, siccome molte volte il lavoro lo si manda da un apprendista, come può un apprendista soppressare un abito? Se lo guasta ne è responsabile il cottimista. E così questi sborsa un capitale di tasca sua, e a fine settimana è nel dubbio se può ritirare gli esposti. O perchè, si domanda l'oratore, proprio sopra le spalle degli operai devono gravare le bestialità dei tagliatori?

Si rivolge ai giovani, i quali inconsciamente danneggiano gli operai provetti colla loro condiscendenza. Alla 2ª prova i tagliatori fanno loro staccare manica, collo, fianco e spalle, e così sgobbano tre ore per rimettere il capo di lavoro al pristino stato; e tutto questo per favorire i tagliatori.

Il turno di lavoro. — E' un'altra delle piaghe cui necessita porre un *alt*. Quante volte avviene che per servire i beniamini, l'operaio provetto la fa da capro espiatorio? E v'ha chi ha tre o quattro capi della medesima categoria, e altri niente.

Categoria sola. — E' possibile? Voi volete imporci, dicono i proprietari; v'ha differenza di capacità. Ma appunto per questo si sono stabilite 4 categorie. V'hanno negozi nei quali non andiamo a cercar lavoro, ci giudichiamo già da noi. Quante volte la necessità ci spinge e prendere lavoro in un negozio nel quale non ci è dato percepire più di 8 lire! Ottenuta la categoria, le sartorie avranno un prezzo unico e più non subiremo lo sconcio lamentato.

L'oratore fa un caldo appello ai cottimisti, perchè diano tutto sè stessi al trionfo della buona causa. Ricorda lo sciopero del 1895, fallito nelle sue finalità, perchè dopo aver concessi aumenti individuali, appena quindici giorni dopo le migliorie erano risolte.

I principali non vogliono venire a noi non perchè temano la Camera del lavoro e la Lega, ma perchè hanno paura del contratto che impedirà loro di ribassare i prezzi.

Gli operai devono quindi strappare questo contratto.

Invita i presenti a dar man forte al Comitato d'agitazione per paralizzare il krumiraggio: i principali fanno il loro tornaconto, facciamo noi pure il nostro.

Ghezzi, tornava da un giro di 10 sartorie, dichiaratesi disposte a trattare. Confida che la soluzione non sia lontana. Ad ogni buon fine si potranno aprire laboratori dalla Fratellanza Sarti, paralizzando così i magazzeni.

Rosso, annuncia che i questurini hanno arrestati alcuni compagni delle Commissioni di vigilanza.

Vengono incaricati i compagni Rosso, Falletti e Lenti di recarsi dal questore per interessarlo alla cosa e imporre una linea di condotta più ragionevole ai questurini.

Prono, solleva la questione nei giornatanti, i quali lavorano anche a prezzi inferiori a quelli stabiliti nella prima categoria. Invita la Commissione a portarsi anche dai principali di sartorie non comprese nel Memoriale e discutere in merito.

Il Comitato d'agitazione si riunirà e delibererà al riguardo

Viglongo, trova buona la proposta, ma da farne oggetto di trattazione e agitazione speciale. Sarebbe imprudente trattarla lì per lì.

Foa, che ha avuto l'idea di andare a propagandare un krumiro, si ebbe in risposta: fila, fila, perchè altrimenti ti piglio a schiaffi.

De Carli, vorrebbe che l'assemblea si quotasse d'un tanto per le vittime del terremoto, ma *Flamingo* gli osserva che, pur essendo generosa la di lui proposta i sarti devono pensare a sè: ne abbiamo già uno noi terremoto!

Uno scioperante scorge il signor Bono, appaltatore della Cooperativa:

— Via, via — è il grido che si sprigiona dall'assemblea, e il Bono esce assordato dai fischi.

Il *Faletti* risolleva la questione delle sartorie sotto la 4ª categoria.

Parlano Viglongo, Flamingo, Annone, Ghersi, e per ultimo Viglongo, il quale energicamente richiama i proponenti al preciso scopo dell'agitazione.

Nel pomeriggio.

La falange s'ingrossa. L'elemento femminile si fa più numeroso e infonde vivacità e serietà nell'ambiente.

Flamingo, che assume la presidenza, omai lo possiamo chiamare il presidente nato.

Ghersi, procede all'appello. I non rispondenti vengono salutati dai più lepidi aggettivi.

Faletti, reduce dalla Questura, riferisce che il capo-gabinetto ha promesso di metter le sordine alle guardie: in quanto agli arrestati è rimasto muto.

Viglongo. La Camera del lavoro, a mezzo suoi consulenti legali, inizierà le necessarie pratiche presso le autorità onde venire a giorno di che sono incolpati. A mezzo giornali si avvertiranno tutti coloro che hanno lavoro in corso che verrà loro ritornato. I cottimisti richiedono l'assistenza di colleghi come periti sul valore del lavoro. Gli scioperanti poi s'accordino essi stessi coi piccoli proprietari, fuori di memoriale. La Camera non può occuparsi di gente che non può appartenere alla Lega. Non s'impensieriscano gli scioperanti degli adescamenti e delle minaccie che i principali vanno facendo. Le insidie hanno per iscopo d'infrangere la solidarietà. — Perseverate, conclude, sappiate mantenere la compattezza; oggi il numero è aumentato, la vittoria non mancherà.

Le sentite parole del Viglongo conquidono l'uditorio, che scoppia in un lungo e affettuoso applauso.

Si grida:

— Evviva lo sciopero.

— Resistenza, resistenza.

Elia, della Commissione di vigilanza, dopo aver reso conto del lavoro compiuto procede all'appello delle nuove reclute.

Prono. Vorrebbe si mettesse in votazione la proposta da lui fatta intorno ai piccoli proprietari; ma il presidente si schermisce dichiarandola d'impossibile accoglimento nel momento attuale.

Flamingo, vorrebbe continuare l'esposizione da lui fatta nella mattinata, ma stante l'ora tarda rimanda a stamane.

Vien proposto e dato un plauso alla Commissione dello sciopero.

Il morale degli scioperanti è altissimo. L'assemblea si scioglie, nel mentre, a mezza voce, l'elemento femminile intona il *Su fratelli, su compagne.*

« Il Comitato d'agitazione, allo scopo di dissipare possibili equivoci, tiene a dichiarare che gli scioperanti non intendono fare nessuna pregiudiziale riferentesi a questioni di principio, riconoscimenti od altro che non resti sulla quistione del Memoriale, unico movente dell'odierna agitazione; e che, per mandato avuto dalla unanimità degli scioperanti, è sempre pronto a trattare con una Commissione dei padroni in qualsiasi posto verrà invitato ».

TRIBUNALI

Ah quei preti!

(*Tribunale Penale di Torino*).

A Chieri vede la luce, una volta alla settimana, un giornaletto clericale che vorrebbe avere delle velleità battagliere, così come appare dallo stesso titolo: *La Scintilla*.

Ne è direttore don Torta, il quale scambia la sua tonaca per la montura del poliziotto e fa del suo foglio qualche cosa come il libro nero della questura.

Racconta il più piccolo incidente della vita cittadina, registra, esagerando il piccolo diverbio fra ragazzi o fra operai per istrada, la monellata che non ha conseguenza alcuna, e tutto ciò per gridar forte che l'autorità di pubblica sicurezza e la benemerita non fanno il dover loro, dimostrandosi così impotenti a tener fronte alla teppa, che, per lui, è poi il partito socialista.

E con questo sistema... da prete, è riuscito a far aprire parecchie istruttorie il nostro don Torta; ma sino ad ora delle sue torte nessuna riuscì col buco.

Quelli di Chieri ricorderanno il famoso processone edificatosi, durante lo sciopero dei tessitori; sugli articoli polizieschi del chiesastico organo sfiatato, contrariamente a quanto avrebbero voluto le autorità del luogo, che sostenevano come lo sciopero — eran circa seimila i scioperanti! — fosse proceduto assai ordinato.

Il processone finì in fumo!

Ora altri processi si andarono imbastendo sulle denuncie del teologo, ma molti finirono in istruttoria. Ciò però non disarma il prete, il quale continua nel suo sistema.

Così ieri venne giudicato certo Bellone Giuseppe, il quale secondo la *Scintilla* avrebbe minacciato il canonico Giuseppe Olivero, con le parole « vieni qui, ti faccio la pelle!..

Ma fu un altro fiasco! Il Bellone venne assolto essendo, sulle stesse dichiarazioni del canonico, risultate bubbole tutte quelle che, a proposito di questo fatto, si erano lette sul foglietto di sacrestia, e che avevano fatto aprire la istruttoria contro il Bellone.

LA PAROLA DEI POVERI

uscita oggi sabato, 26 ottobre, oltre a diversi articoli di propaganda e corrispondenze dalla provincia conterrà un articolo sullo sciopero generale, avvenuto a Torino, ed una novella, illustrata da una fine incisione, intitolata TERRA MADRE di l'*homme rouge*. Diverse caricature adorneranno pure il giornale in parola.

TORINO

Telefono: 71.

Pro scuola laica.

Giova ripetere.

Dunque oggi, nel dopopranzo, incomincierà nelle scuole elementari l'insegnamento del catechismo. Le direzioni scolastiche ne hanno dato l'avviso alle famiglie per mezzo degli alunni.

I nostri amici che vogliono la *scuola laica*, hanno una cosa molto semplice da fare. *Tenere a casa dalla scuola nel pomeriggio di domani i loro figli e le loro figlie.*

Lunedì ne giustificheranno l'assenza, in iscritto od a voce, dichiarando che intendono esentarli dalla lezione di catechismo, e domandando in pari tempo alle direzioni che sia provveduto in avvenire alla loro assistenza ed alla loro educazione civile, durante la stessa lezione, nei locali scolastici.

Per tranquillità degli interessati è bene sappiano che nessun danno può venire ai loro figli per le assenze del sabato sera, le quali non devono neppure essere registrate.

Scuola serale di commercio. — A principio di questo mese la nostra Amministrazione comunale con una odiosa misura restrittiva cercava di frapporre ostacoli alla iscrizione della quinta o sesta classe elementare. Ora è la volta della scuola serale di commercio. Molti giovani che sostennero l'esame di ammissione con buon esito, che presentarono i documenti necessari e pagarono le tasse, non poterono tutt'ora essere iscritti. Mancano forse le aule, mancano i banchi? o mancano i professori? Noi non sappiamo, ma questo è certo che il Municipio di Torino continua a mostrare la solita incuria per quanto riguarda la istruzione popolare. La scuola di commercio serale è scuola destinata al popolo. Non si trovano quindi per il suo incremento e per il suo funzionamento quei fondi che così allegramente si sperperano per gli Istituti di Piazza Venezia o per la Università commerciale. Essa è allogata in un vecchio locale, ammorbato dal lezzo di una stalla vicina, e gli alunni adulti che la frequentano, sono obbligati a sedere nei moderni banchi, destinati ai fanciulli delle scuole diurne.

Da parecchi anni i nostri compagni in Consiglio hanno domandato che si cercasse per essa un domicilio migliore. Ma invano. Si concesse una palazzina per l'Università commerciale, che non conta un terzo dei suoi iscritti, rimangono deserte le aule del vasto caseggiato della Margherita e si respingono intanto gli allievi di questa scuola serale. Noi denunciamo il fatto deplorevole e doloroso come una nuova riprova della trascuranza che il Municipio ha per la scuola del popolo, cui dovrebbe di preferenza rivolgere le sue cure, poichè alla istruzione superiore delle altre classi provvede di già il bilancio dello Stato.

Questo avviene intanto, che i poveri pagano la scuola ed il teatro dei ricco. E per essi non c'è nè teatro, nè scuola.

... tranviario. — Omai è così che bisogna chiamare il servizio della Belga Torinese. Anche oggi, precisamente a mezzodì, coloro che attendono il tram per andare a casa hanno avuto per l'ennesima volta il piacere di ammirare una lunga fila di carrozze della Belga Torinese, ferme sui corsi, in via Venti Settembre ed altrove. La interruzione di corrente ha durato poco meno che mezz'ora, ma la ... vetture ripresero movimento, procedettero con una lentezza desolante per ristabilire la distanza fra le vetture e così chi volle servirsi del tram dovette tenersi pago di arrivare a casa all'una.

Ormai le lagnanze non servono più a nulla e la Società Belga Torinese continua ad infischiarsi della cittadinanza.

La Giunta promette provvedimenti che non vengono mai ed intanto un servizio pubblico di tanta importanza è abbandonato al capriccio di capitalisti stranieri, non d'altro preoccupati che di dare buoni dividendi ai loro azionisti.

Qualche giornale ha lodato senza riserve le nuove vetture che la Società Belga ha creduto bene di mettere in circolazione quando alcune delle vecchie cadevano in pezzi e perchè omai non era più possibile fare altrimenti, noi però non possiamo condividere questi entusiasmi.

Le nuove vetture presentano qualche miglioramento sulle vecchie, ma mostrano in tutti i dettagli una grettezza veramente rara, basti dire che l'ottone non vi si vede che per eccezione e le stesse maniglie che nelle vecchie vetture ed in tutti i paesi sono fatte in ottone per rendere più agevole l'attaccarsi, sono invece in ferro verniciato e presenteranno presto l'inconveniente di insudiciare le mani mentre poi, staccandosi la vernice, la superficie diventerà più scabra e il passeggiero potrà anche prodursi delle escoriazioni. Non ci dilunghiamo poi in altri dettagli, ma chi faccia un confronto fra le vetture ultimamente messe in servizio dalla Società Alta Italia con queste potrà facilmente giudicare se certi entusiasmi siano giustificati.

Certo che i torinesi, omai perfettamente abituati alle sgangherate carcasse che percorrono le vie della città, saranno contenti di avere delle vetture, che se non hanno altri grandi meriti, hanno quello di essere nuove. Notiamo poi che mentre delle vetture vecchie, forse non il dieci per cento potrebbe decorosamente tenere il servizio, appena 80 sono state sostituite e non si parla ancora di cambiare le altre.

Sarebbe ad augurarsi quotidianamente qualche sfasciamento come quello avvenuto ieri, perchè allora la società dovrebbe fare di necessità virtù e provvedere.

... dell'Osservatorio Astronomico. — Nella seduta del 13 luglio u. s. il nostro Consiglio comunale, come i lettori ricorderanno, approvava la proposta della Giunta favorevole all'anticipo di lire 100 mila, corrispondenti ai due terzi della spesa preventivata per rendere più sollecito il trasferimento dell'Osservatorio Astronomico da Palazzo Madama a Pino Torinese.

L'Ufficio Tecnico provinciale, esaminato il progetto specialmente sotto il punto di vista del costo, emetteva parere favorevole.

Ora sappiamo che la Deputazione provinciale proporrà alla prossima seduta del Consiglio comunale il seguente ordine del giorno.

« Considerato che l'onere provinciale derivante dall'anticipazione delle lire 50 mila e dalla loro restituzione rateale in un ventennio, è, giusta i calcoli della ragioneria, di lire 16321.02; considerato, però, che, quando l'anticipazione venisse ripartita su due esercizi, tale onere si ridurrebbe a circa lire 15.960, e che tale riparto è consentito dal progressivo svolgersi dei lavori; considerato non potersi ormai porre in dubbio l'opportunità del trasferimento; ritenuto che oltre agli importanti risultati scientifici che si potranno ottenere nella nuova sede, è lecito sperare che questa permetterà di eseguire, a servizio dell'agricoltura ed a beneficio dell'intera Provincia le osservazioni, gli studi e le segnalazioni meteorologiche che il chiaro professore Boccardo enumerava nel suo referto 25 settembre 1903, intitolato appunto: « Relazione sulle applicazioni che un nuovo Osservatorio a Pino Torinese potrebbe trovare in servizio all'agricoltura »; considerato che non si tratta ora che di dar compimento ad un progetto che la stessa Provincia concorse ad iniziare: delibera di proporre al Consiglio l'anticipazione della somma di lire 50.000 pel trasferimento, a Pino Torinese, dell'Osservatorio Astronomico, da iscriversi metà di detta somma sul bilancio del 1908 e metà su quello del 1909, e da rimborsarsi dallo Stato, senza interessi, in venti rate annuali di lire 2500 caduna, a partire dal 1908 ».

Per le iscrizioni elettorali politiche e amministrative. — Fra giorni verrà pubblicato il manifesto del sindaco per la iscrizione nelle liste elettorali, coll'importante avvertenza che, per effetto della legge 9 giugno scorso, il termine utile è accorciato di quindici giorni, e così esso viene a scadere il 15 dicembre per gli inscriventi non nati a Torino che facciano domanda per la lista politica per qualunque titolo o per la lista amministrativa per il titolo di capacità: per gli altri il termine scade al 31 dicembre.

E' bene ricordare che nel 1908 avrà luogo la rinnovazione parziale del Consiglio comunale, quindi, a scanso di postume quanto inutili lagnanze, è consigliabile più che mai la massima sollecitudine ai cittadini nel curare la loro iscrizione.

Per ottenere ciò basta rivolgersi direttamente all'Ufficio elezioni del Municipio.

Gli incerti del lavoro. — Iersera venne ricoverato all'ospedale il fabbro Carlo Comandone, d'anni 59, nato a Druent, residente alla Mandria, nella tenuta del marchese Medici, per ferita lacero-contusa e alla testa, riportata verso le 6 pom. nell'interno della stazione ferroviaria di Dora.

Mentre il Comandone era intento con altri sei suoi compagni (tutti dipendenti del marchese Medici) a caricare sopra un vagone un carro *tombarello*, questo, essendo molto bagnato per la pioggia, scivolò dal vagone andando a colpirlo al capo.

Fu accompagnato al San Giovanni da suo genero Giuseppe Marnetti, d'anni 38, abitante alla Mandria.

Il dott. De-Bernardi, che prestò al disgraziato operaio le debite cure, lo dichiarò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Po in piena. — La pioggia dirotta, insistente di questi due giorni ha reso gonfio il Po.

Già il *quai* è allagato nel tratto del fiume che attraversa la città e dal Ponte Umberto si offre al passante uno spettacolo assai pittoresco ed impressionante.

Se la pioggia persisterà avremo una piena straordinaria e forse, purtroppo, dei guai.

Esami elettorali per le circoscrizioni di San Salvario e San Secondo. — Avranno luogo nei giorni 17 novembre e 1o dicembre p. v., alle ore 8,30, nei locali municipali (scuola Rayneri, via Saluzzo, 24). Chi intende presentarsi alla prova, dovrà depositare nell'ufficio di cancelleria della Pretura del V Mandamento (via Goito, 13) la domanda corredata dei certificati prescritti, che dovranno essere presentati almeno tre giorni prima di ciascuna seduta.

Nuovo ufficio succursale postale-telegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha determinato di istituire un nuovo ufficio postale e telegrafico in questa città, che sarà situato in piazza Palazzo di Città, angolo via Giovanni Berchet, e verrà aperto al pubblico il 1.o novembre p. v.

Arresti e sequestro di coltelli. — Furono ieri eseguiti dalle guardie di città due arresti per mandato, due per oltraggio, dodici per misure di pubblica sicurezza e nove per pubblica moralità.

Furono inoltre sequestrati tre coltelli a persone pregiudicate e sospette.

I volontari della morte. — I cambiamenti di stagione, specie quando son accompagnati a pioggie continue insistenti, che rendono lugubri le giornate e triste anche il più pacifico degli esseri umani, non vi ha dubbio, esercitano una azione perniciosissima sui poveri malati di forme nervose, determinandoli, sotto l'incubo d'una invincibile malinconia, a tentare di togliersi la vita. E' purtroppo, in tali periodi di tempo, che la cronaca, più di frequente deve aprire il suo libro per segnarvi il nome di coloro che si votano alla morte.

In occasione del recente sciopero generale era giunto a Torino insieme a mille altri, il carabiniere Domenico Picello, d'anni 25, proveniente dalla stazione di S. Salvatore Monferrato, e fu alloggiato alla caserma Bergia in piazza Carlina.

Per quanto il Picello si addimostrasse cubito taciturno e pensieroso, nondimeno, attese regolarmente al suo servizio, senza dar motivo ai suoi superiori di rimproverarlo.

Ma dopo pochi giorni dal suo arrivo a Torino, forse in seguito al gravosissimo servizio il povero Picello, già ammalato di nevrastenia da parecchio tempo, tanto che fu ricoverato trenta giorni all'ospedale marittimo di Napoli divenne maggiormente triste, e ad un suo collega, certo Negri Giovanni, andava ripetendo ... testa di aver commesso una grave mancanza per cui non pensava che a punizioni ecc.

Fatto sta che il giorno 22 corr., con tale stato d'animo, deludendo la vigilanza dei colleghi Racchio e Botto, che verso le 4 pom., lo avevano invitato a mangiare il secondo rancio, salì nella sua camerata, si sdraiò, vestito sulla branda, ed impugnato il revolver, si esplose un colpo alla gola.

All'improvvisa detonazione accorse per primo il brigadiere vicino di camerata Giuseppe Lougne, che trovò il Picello steso sulla branda in un lago di sangue, con la testa appoggiata nella mano destra e l'arma a terra.

Dal vicino ospedale militare venne subito chiamato un sottotenente medico il quale constatò che il proiettile aveva prodotto al giovane carabiniere la frattura comminutiva della mascella inferiore ed era penetrato nel cranio, attraversando il margine alveolare della ...

Il Picello, mediante una barella, venne trasportato all'ospedale militare, ed oggi fortunatamente le sue condizioni sembrano migliorate così che non si dispera di salvarlo per quanto non si sia proceduto ancora all'estrazione del proiettile.

Non lasciò nessun scritto.

Arresto per truffa. — Il facchino Domenico Tarizzo, d'anni 25, fu preso dal desiderio di mangiare e di bere, malgrado non avesse quattrini.

Si recò quindi dall'oste Cermetti Pietro ed ordinò in modo da soddisfare agli stimoli dello stomaco e della gola.

Ma venne il doloroso momento del conto, e poichè non aveva quattrini coi quali pagare, fu arrestato dalle guardie municipali per scrocco.

Si avvelena col sublimato. — Ieri verso le ore 2, veniva medicata al San Giovanni tal Fruttero Anna, d'anni 24, abitante in corso Emilia n. 9, perchè, a scopo suicida, per dispiaceri di famiglia, bevette una soluzione di sublimato.

Naturalmente, trattandosi di così potente veleno, la prognosi del medico è riservata.

Cinque ladri in una bottiglieria. — Nella bottiglieria di Luigi Spinoglio, sita in via Madama Cristina, n. 21, ieri notte, verso le 24 si trovarono in lieta compagnia cinque individui i quali, si capisce, più che per bere un bicchiere di vino, s'erano dati convegno con ben altri intendimenti!

Ed infatti, mentre il proprietario dell'esercizio scendeva un momento in cantina per servire loro una ordinazione i cinque sconosciuti, approfittando del favorevole momento, lo derubavano di un portafogli contenente quattro biglietti da cinquanta lire e altri da cinque e da dieci per circa lire 100, che teneva nel cassetto del banco.

I mariuoli, compiuta felicemente la loro impresa, si davano quindi a precipitosa fuga, cosicchè lo Spinoglio, ritornato nell'esercizio, non trovò più nè gli avventori nè i soldi.

Corse subito alla questura a denunciare il fatto patito.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Bongiovanni Vittorina: una museruola.

Dal signor Mosso Pasquale: un disegno.

Dal signor Valenzano Luigi: una borsetta contenente minuti oggetti.

Cronaca Minuta e Comunicati

Associazione Generale degli Operai. — Il Comitato per le iscrizioni elettorali avverte che a partire da lunedì 27 ottobre verrà riaperta la scuola per la preparazione ai prossimi esami elettorali.

Stante la brevità del tempo che separa da detti esami si pregano coloro che intendono usufruire di detta scuola a volersi far iscrivere al più presto.

Le lezioni avranno luogo tutte le sere dalle ore 21 alle 22 nei locali dell'Associaz. Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Il Comitato.

Società di M. S. fra impiegati d'ordine. — Domenica prossima, alle ore 16 e alle 20.30, avrà luogo la festa inaugurale dei nuovi locali della suddetta Società, che si trovano in via Piana, n. 5.

Un voto della Sezione Dora. — I compagni della sezione socialista Dora, riuniti in assemblea la sera del 24 ottobre, dopo ampia discussione circa l'ultimo sciopero generale. Disapprova con un voto di biasimo l'opera dei rappresentanti quali membri del Comitato federale.

Votanti per il biasimo 24, contro il biasimo 13, astenuti 6.

N.B. - La Sezione Dora è pregata secondo le consuetudine a rimettere i propri comunicati colla firma del segretario e col timbro proprio, e questo sia detto per tutte le Leghe e per tutte le Sezioni che mandano comunicati.

Federazione Metallurgica (Sezione Torino). — I fonditori ed animisti in ghisa e metallo sono convocati per le ore 20.30 di sabato 26 corr. nella sede della Società di Mutuo soccorso Fonditori in via Bologna, 57, per comunicazioni importanti.

Circolo Educativo. — Borgo Campidoglio. — Domenica 27 ottobre, si doveva tenere una festa *Pro « Grido Quotidiano »* ma è stata rimandata al giorno 3 novembre, per causa di cattivo tempo.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Opera e ballo — *Fedora e Sieba.*

Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — *Resa a discrezione.*

Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano — *Mascotte.*

Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *Il Re burlone.*

Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *La Sonnambula.*

Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Seconde nòsse* — *'L caguelin 'd madama.*

Gianduia — 20,45 *Biondin e Gheisa - Ercole all'inferno.*

Stato Civile di Torino

24-25 ottobre 1907.

NASCITE 13: di cui maschi n. 5, femmine n. 8.

MORTI:

Mulasso Maria nata Costa, d'anni 80, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Viotti, 1.

Boltri Luigi, d'anni 76, di Ozzano, pensionato, via Berthollet, 6.

Goggi Maria nata Musca, d'anni 51, di Momberceili, casalinga, via Michelangelo, 2.

Castagneri Teresa (ved.) nata Castagneri di anni 76, di Balme, casalinga, piazza Lagrange, 2.

Giachetti Virginia (ved.) nata De Simoni, di anni 75, di Gagliate, agiata, via San Quintino, 35.

Giacobbe Domenico Giovanni, d'anni 19, di Torino, tabaccaio.

Barbero Michele Giacomo, d'anni 24, di San Sebastiano Po, Falegname.

Negro Giuseppe, d'anni 14, di Torino, muratore.

Varallo Ciara, d'anni 40, di Acqui, commessa.

Voghera Alessandro, d'anni 88, di Baldissero, contadino.

Bagnasco Stefano, d'anni 71, di Chivasso, panettiere.

Picco Maria, d'anni 12, di Torino, scolara.

Lossa Giacomo, d'anni 70, di Biella, tipografo.

Chabod Elisabetta (ved.) nata Carlin, d'anni 57, Villeneuve, contadina.

Pettiti Francesca (ved.) nata Enrietto, di anni 48, di Pont Canavese, casalinga.

Fournier Pietro, d'anni 45, di Ayas, negoziante.

Minori d'anni 6: n. 6.

Totale 22: di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 19.

Non residenti in questo Comune 3.

... ... 24 ottobre.

Garzone Giuseppe con Sala Giovanni.

MERCATI DELLE UVE

(*Camera di Commercio di Torino*)

25 ottobre.

Acqui. — Barbera Mg. 2000, da L. 1 a 1,45.

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): — Uvaggio Mg. 42, da L. 1,70 a 2,25.

Chieri — Fraisa Mg. ..., da L. 0,80 a 1,20. Media L. ... ... Mg. ... di ...

BORSA DI TORINO

25 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 101 17 1[2.

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150), prezzi nominali 101 47 1[2

Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 32 1[2

Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'aff. 100 25.

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 150), prezzi nominali 100 45

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 65.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 68.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1[2: denaro 99 65, lettera 99 75.

Svizzera 5: denaro 99 40, lettera 99 60.

Germania 5 1[2: denaro 122 15, lettera 122 25.

Londra 4 1[2: denaro 25 14, lettera 25 06.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1034, 1033, 1032, 1030, 1030, 1028.

» Banca Comm. 681, 682, 681, 686, 687, 686, 681.

» Bancaria Italiana 182, 184, 176, 176, 177, 178.

» Cotonifici Vinazza 443, 442, 441, 430, 436.

» Fiat 62, 63, 62, 61.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 513 75.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 504.

» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 488.

GIUSTO CALVI, Direttore

Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

"L'Emulsione Scott si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

...RESA GIARRATANA
...atrice Approvata
...no Mercanzia No. 36
Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi maternale (gestazione-puerperio-allattamento), si deve raccomandare l'uso della **Emulsione SCOTT** affinchè possano valersi delle risorse inesauribili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di **SCOTT** (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la **SCOTT**, sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di **SCOTT** col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.

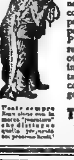

Trovasi in tutte le Farmacie.

L'Arte di allevare i nostri bambini

L'onorevole Enrico Ferri, nella sua conferenza tenuta nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze dimostrò che prima cura dei genitori deve essere quella di avere figli sani e robusti. Il conferenziere fu applaudito: ma quanti fra coloro che battevano le mani all'oratore e che sono padri o madri di una prole che non risponde pur troppo all'ideale della salute e della robustezza ne seguiranno il consiglio?

Disgraziatamente pochi. I più diranno che non conoscono il metodo di cura necessario pei loro figliuoli, che i pareri dei medici sono sempre disparati e spesso sbagliati, che i farmachi costano immensamente e che gli effetti ne sono lontani ed incerti. Errori, pregiudizi contro i quali sta il fatto che anche senza ricorrere al medico si ha uno specifico provato, la cui efficacia è constatata da migliaia di certificati medici, i cui effetti sono giustificati da migliaia di lettere di ringraziamento di genitori che videro in poco tempo rifiorire la salute dei loro figli sofferenti.

Questo rimedio, davvero sovrano, è il frutto di lunghi ed accurati studi di uno scienziato di fama mondiale, del professore comm. Pietro Grocco, Senatore del Regno. Egli, volendo fare atto umanitario e di illuminata beneficenza, ha concesso alla Società Anonima Cesare Pegna e Figli l'esclusività delle sue *Pillole ricostituenti* alle quali ha dato il suo nome illustre e che sono efficacissime nella nevrastenia, nell'anemia, in ogni forma di convalescenza ed in tutti i casi di debolezza generale tanto dei bambini che delle persone adulte, le quali non avranno che da regolarne la dose.

La Società Cesare Pegna e Figli di Firenze ha messo in commercio queste Pillole e basterà inviare alla Società Pegna e Figli una cartolina-vaglia di L. 3.50 per per avere il rimedio e relativa istruzione franchi a domicilio in ogni parte del regno.

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 57 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il Questore aveva mostrato anche a lei i brandelli che avevano ravvolti i pezzi cadaverici trovati nell'Adige ed ella aveva dovuto dire che li riconosceva come brandelli delle vesti della sua amica. Vesti che ella stessa aveva consigliate, vesti destinate ad essere come una bandiera del piacere, vesti dedicate al maschio che le avrebbe sconvolte, che sotto ad esse sarebbe andato cercando la carne miserella che celavano.

Emma aveva raccontata tutta la sua storia al Questore e la storia della sua amica; aveva, quasi gioendone, strappato tutti i veli che coprivano il mistero di tanti vizi; ed avrebbe detto tutto fino all'ultimo, se non avesse avuto paura di perdersi essa stessa.

Artabano la chiamò.

— Come è andata dunque? le chiese.

Emma non rispose. Era inutile che rispondesse. Abbastanza aveva detto al Questore; forse fin troppo.

Artabano attendeva, sapendo che nonostante la prostrazione di Emma, qualche cosa ne avrebbe cavato. Egli voleva sapere, egli voleva strapparle qualche confessione ed egli non avrebbe abbandonata l'osteria senza avere appreso dalla bocca stessa di Emma magari un solo particolare che lo avesse potuto illuminare.

— Siete tra amici, Emma, insistette; potete parlare, potete dire...

— Ma che cosa volete che vi dica? rispose Emma. Volete che vi dica che non posso più pensar a questo mondo senz'averne orrore? Che vorrei esser un'altra volta bambina, per non sapere nulla, per non sentir nulla, per non provare tutto ciò che provo in questo momento?

Artabano incalzò, ed Emma, finalmente, come per liberarsi dall'angoscia che l'opprimeva, raccontò tutto quanto il Questore le aveva domandato, tutto quanto ella gli aveva risposto, tutto quello che aveva provato dinnanzi ai poveri cenci che le avevano ricordato una vita che già palpitò vicino alla sua e di cui più nulla ora rimaneva, se non l'orrore della memoria.

Emma parlava, parlava; e raccontando le si accendeva il volto, il petto le si muoveva in un respiro frequente; avrebbe voluto dire tutto; avrebbe voluto gridare; avrebbe voluto che tutti udissero l'infamia altrui; ma dopo?

Dopo non sarebbe stato come prima e peggio di prima? Se anche qualcuno avesse dovuto rispondere dinanzi ai giudici di un delitto, forse che i delitti non si sarebbero ugualmente compiuti?

Emma sentiva ciò nella sua mente di donna incolta; sentiva che nella vita vi ha come una fatalità, che nella vita vi ha la supremazia del delitto.

La giustizia è inutile, la punizione è vana, la vendetta sociale non conta; delle donne perdute, delle vergini diventate letame, dei corpi squartati, dei brandelli di carne dispersi, sempre ve ne saranno; degli uomini che cercano con le mani avide i fianchi di donne voluttuose e che con le stesse mani quei fianchi incideranno, spez- [illegible] cogliendo in essi non più il fremito dell'abbandono, ma il gelidore della morte: di questi uomini non migliori dei bruti abbonderà sempre la vita.

Che importa denunciare? che importa colpire? che importa sapere? La vita è quello che è; non vi ha legge; non vi ha giustizia punitiva; non vi ha repressione; la vita è l'imperio della fatalità, è la fonte pestilenziale a cui tutti si abbeverano da cui sboccano sangue e frantumi di carne.

Non val la pena di accusare. Nessuno può accusare, poichè tutti siamo eguali nella vita, trascinati dallo stesso destino.....

Nell'anima confusa, Emma sentiva queste confuse cose che non avrebbe saputo dire, che non avrebbe saputo esprimere, ma che pure erano parte del suo pensiero, parte del suo dolore, parte del suo sgomento e della sua tacita accondiscendenza a tutto quello che era successo ed a tutto quello che avrebbe ancora dovuto succedere.

— Ma voi che conoscevate tanto bene la vittima, disse Artabano, interrompendo il lungo silenzio, avrete pur detto al Questore delle cose interessanti...

— Nulla di interessante; ho riconosciuti soltanto i brani delle vesti... Qualche cosa certo so, ma parlerò a suo tempo se pure mi rimarrà forza di parlare.

Artabano aveva capito che da quella ragazza non c'era più nulla da cavare.

Tentò ancora però e le chiese a bruciapelo:

— Ma voi sapete pure chi fosse l'amante della giovane finita così miseramente?

— Non sono io sola a saperlo, rispose Emma, l'amante — se così si può chiamare — era il tenente Triveri.

— Allora il tenente Triveri dovrebbe esse in grado di dire qualche cosa su tutta questa misteriosa faccenda, osservò Artabano. Emma guardò Artabano stranamente come gli volesse comunicare con gli occhi un pensiero che era in lei, poi scoppiò in una risata che parve un'accusa, che parve la rivelazione di orribili cose.

La ragazza si allontanò quindi per accudire ad altre faccende.

Il misterioso individuo che sedeva vicino al tavolo di Artabano, si alzò e fingendo di gironzolare per l'osteria, si avvicinò ad Emma che rivoltasi a lui bruscamente gli [illegible]

— Che cosa volete voi qui?

— Che cosa voglio? Io non voglio nulla ma ci sono degli altri che vogliono.

— Andate! andate!

Emma disse queste parole a voce bassa che tradiva però il suo sdegno e, più che il suo sdegno, la sua ira.

— Ah! ah! ghignò l'abietto personaggio senza ascoltare l'imposizione di Emma. Io me ne debbo andare?

— Sì voi, rispose Emma con voce più alta.

— Non gridate tanto ragazza, che non avete proprio nessuna ragione per gridare.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ANNUARIO D'ITALIA — Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, Legato in tela all'inglese, L. 6.

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
Legato in tela all'inglese, L. 5.

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali.
Viale di Stupinigi, N. 9-15
20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe
3 Farmacie - 1 Riparto stoffe
2 Riparti calzature - Dispensario per i Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori di città a prezzi ridotti di fuori dazio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte
Vendite dell'Esercizio 1906-1907
Lire 5.525.000

L'Associazione Generale degli Operai
mediante una quota mensile di Lire 1.35, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.
Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.
E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 29 (Porta Susa) TORINO

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Maglierie Lana e Merinos convenientissime
trovansi presso la Ditta PIETRO GIACONE
Via Garibaldi, 6
TORINO

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig. F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Premiato Pastificio Elettrico CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria) TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

Preservativi per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

MACCHINE per CUCIRE e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1873
CARLO BELLONE, Via Giulia, N. 12 - TORINO

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di Macchine per la lavorazione del legno e metalli — Diversi torni usati (come nuovi) — Motrici vapore di 35-16-8 HP — Turbine Gerord di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

Olio fegato di merluzzo	Bottiglia	Litro
semplice	L. 2,50	L. 4,25
ferruginoso	3,50	6,–
jodoferroso	3,50	6,–
guajacolterpine e guajacolterpineloroiclliolico	4,—	7,–
ittiolo e noce vomica 3 0/0	4,—	7,–
» 5 0/0	4,50	8,–
creosoto e guajacolo	3,50	6,
pancreatinico	4,—	7,

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

IMPOTENZA Insensibilità genitale, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'AFRODINA del Dr. Carvisiglia, preparato razionale, di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 8; franco L. 8,80; 4 flac. L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 3,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.
DISCHI antifecondativi femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — Unico deposito in Napoli.

BLENORRAGIA Goccetta cronica - Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costo L. 2,00; per posta L. 2,25.
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.
PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1, per posta L. 1,25. *Deposito in Torino; Farmacia BERNOCCO.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Domenica, 27 Ottobre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Domenica, 27 Ottobre 1907. | N. 43.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 36 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'ultima infatuazione

Quelli che appartengono alla vecchia generazione del movimento socialista hanno oggi la ineffabile fortuna di essere trattati — come dirò? — senza guanti da quegli altri che della questione sociale si sono accorti — sempre a tempo, certo, ma con un po' di ritardo. In compenso, però, essi sono in grado di guardare con una tal quale tranquilla filosofia tutta quella danza di meravigliose teorie e di mirabolanti atteggiamenti che si è disfrenata, per la nostra gaia particolarmente nel socialismo nostrano.

Pareva un tempo — oramai quasi nelle nebbie della preistoria — che il movimento operaio dovesse essere al sicuro dagli ondeggiamenti capricciosi della moda. Nato sovra un terreno di realtà, affermandosi difensore ad oltranza — l'unico vero difensore — del metodo positivista, definendosi di per sè materiato di scienza e chiamando la scienza a conforto di tutta la sua opera di pensiero e di azione, pareva non potesse risalire nel cielo delle nubi vaganti. L'illusione durò poco. Oramai si sono visti parecchi flussi e riflussi.

Un bel momento si credette che tutta l'azione socialista doveva concentrarsi nella preparazione elettorale e nell'attività parlamentare. Il partito era divenuto un grande ufficio di contabilità dove si faceva il computo dei bollettini di voti e con tutte le operazioni matematiche, si traeva l'oroscopo dell'avvenire. Il momento non mancò di gloria e siccome esso aveva culminato coll'ostruzionismo si invocò questo metodo d'eccezione come la panacea universale e si tacciarono poco meno di traditori i nostri deputati, che non seppero più darci lo spettacolo di qualche buona scena gladiatoria.

Poi venne la volta dello scioperomania. Qualche categoria e qualche associazione avevano fatto buona prova nei conflitti economici, il risveglio industriale invitava gli amici ad osare ed ecco tutta la classe lavoratrice in armi, senza una sola preparazione e senza la minima riserva di munizioni; ecco dilagare da ogni parte sindacati esaurientesi — o vittoria o sconfitta che fosse — collo spasimo dello sciopero. Ne vedemmo allora di graziose, dagli scioperi fatti — per la maggiore allegrezza del capitalismo e nei mesi della stagione morta, alle battaglie ostinate, con cui il proletariato si proponeva di conquistare assai meno di quello che, coll'astensione dal lavoro, effettivamente perdeva.

Ripetutamente sono comparsi sull'orizzonte gli dei del popolarismo e della intransigenza: ora abbracciamenti senza ritegno, in pubblico ed in privato con chi era convinto di autentica e bollata ammalia, ora i più sdegnosi dinieghi e i più frementi ripulse, per ritornare ai dolci imenei, a distanza di breve tempo nei luoghi medesimi che erano stati teatro di più barbari divorzi.

Finalmente giunse, preceduta da una soave musica gallica, l'ora del sindacati. Questo ottimo ordigno, di una speciale funzione, non tardò a divenire il centro sensibile di tutto l'universo rivoluzionario. Per esso — non essendo ce n'è già a sufficienza, — si fabbricò una nuova teoria, mezzo francese e mezzo napoletana. Per esso si è impegnato — cosa di poco conto — tutto quanto l'avvenire. Oramai sappiamo che non può esistere nulla di più alto, nulla di più vero del sindacato, divenuto per l'occasione il tocca-sana di ogni male sociale.

Ma evidentemente, non bastava. L'azione diretta che il proletariato italiano compiva — con pazienza e con costanza — da oltre un decennio nelle sue multiformi opere di elevazione, era forse troppo silenziosa e molesta. Occorreva qualcosa di più spettacoloso, di più rumoroso, ed ecco, abbiamo l'azione diretta per le piazze e le vie, e questa rapidamente detronizzando l'altra, che ha il torto di costar sacrifici e fatica. Il colpo di mano, collocato nei primordi tra i ferravecchi della demagogia, è stato rassettato e gira pel mondo, sberrettato ed applaudito.

La conquista dei pubblici poteri che — intesa *cum grano salis* — aveva dimostrato la sua vigorosa vitalità in difesa degli interessi proletari — corre rischio di essere tratta in arresto, per petulanza, dai novelli gendarmi dello sciopero generale. Lo sciopero generale stesso che, usato con estrema delicatezza in caso di un imperioso ed assoluto bisogno, in caso di supremo interesse proletario, sarebbe stata pel proletariato una riserva preziosa, è oramai un'arma infranta che ferisce quelli che la impugnano.

Ora veleggiano in piena infatuazione per lo sciopero generale. Quegli operai che si sono accontentati di dormire, mentre il loro mondo era desto, vogliono cogliere il frutto di un albero che non hanno coltivato e, poichè mancano loro le forze invocano lo sciopero generale. Si arresta un tramviere. Può aver giustizia in cento altri modi? Non importa. Viva lo sciopero generale! E così via. Se fossero stati messi in atto tutti gli scioperi generali che vennero richiesti, oramai avremmo lo sciopero generale in permanenza. L'oggetto del culto muta, ma quell'adorazione che un giorno c'era verso l'altissimo, che ieri si prodigava alla scheda elettorale, che ancor più di recente si offriva al sindacato, oggi, tra un nugolo di incenso, vola al Dio sciopero generale.

E' davvero sconfortante! Perchè, in fondo, questa credenza in una forza oscura e semplice, che tutta la complessità della vita annulla, che tutta la multiformità delle necessità e delle azioni distrugge, è sempre, è ancora superstizione religiosa, trasportata nel campo della vita politica. Che differenza tra il contadino ingenuo ed ignorante che crede nel miracolo e questo nostro operaio evoluto che crede lo sciopero generale abbia, per una sua quasi miracolosa virtù, la potenza di distruggere tutte le ragioni economiche, storiche, tutte le forze intellettali e materiali, tutte le resistenze di ordine morale e di ordine politico che si oppongono alla ascesa vittoriosa dei lavoratori?

Questa infatuazione per lo sciopero generale potrebbe comprendersi al culmine della lotta del proletariato, quando fosse necessario polarizzare tutte le visioni e tutte le forze verso un unico mezzo ed obbiettivo di lotta, ma oggi che viviamo in piena preparazione ed il proletariato abbisogna di costrurre, mattone su mattone, organismi suoi che lo elevino, lo educhino, gli diano maggiore larghezza economica, maggiori virtù morali, maggiore affinamento intellettuale, predicargli questa concezione miracolosa dello sciopero che guarisce in un *fiat*, per virtù di braccia incrociate, è fargli perdere ogni forte volere nell'azione che costa tanti maggiori sacrifici e per cui occorre ben altra perseveranza.

Queste considerazioni non devrebbero sfuggire a nessuno, tanto più oggi dopo i risultati — non delle fantasticherie — ma degli esperimenti. Scorrendo col pensiero l'ultimo quindicennio — da quando si affermò il partito socialista a Genova ad oggi — noi vediamo due pericoli: uno di continua ascesa e di azione complessa e seria, un secondo di moti disordinati ed impulsivi e nel medesimo tempo di concentrazione borghese e di vivace e vittoriosa reazione.

Se i fatti insegnano qualcosa, convien concludere che bisogna ritornare al punto di partenza, difendersi dalle infatuazioni e perseguire una linea di condotta sempre diritta e ferma. Andare innanzi, anche in pochi, ma con grande fede e con immutata bandiera è di già una mezza vittoria.

gl. ci.

TRA MORTI E ROVINE IN CALABRIA

Ferruzzano è tutto un cimitero
Scene strazianti.

ROMA, 26. — La *Tribuna* ha da Ferruzzano che il paese è trasformato in un ammasso di rovine. Avvengono numerose scene di pietà e di terrore. Da una parte vedesi una fanciulla che invoca aiuto per i suoi genitori ancora sepolti; dall'altra parte si ode un bambino che piange e chiama i proprii genitori. Crocchi di due o tre persone accoccolate come cani sulle macerie, indicano a quei che passano i punti ove sono sepolti i loro congiunti.

Questi infelici non piangono, sono inebetiti; non sentono nemmeno la pioggia che li colpisce.

Dall'ammasso delle macerie si vedono venire fuori due mani spingenti una trave, l'ultimo sforzo di un infelice che tentava salvarsi. Vicino si vede un povero vecchio la cui schiena è completamente recisa come un colpo di scure da una trave dal tetto caduta.

Ovunque membra umane nella poltiglia, che si è formata per la pioggia continua.

Su di una piazzetta i soldati trasportano i cadaveri per l'identificazione. Quivi si hanno terribili scene di dolore. Da un braccio una figlia riconosce la madre; da una cicatrice sul volto disforme una povera orfanella riconosce il padre. Le difficoltà per trasportare i cadaveri al cimitero sono enormi poichè mancano le strade; si deve passare per i viottoli ed i soldati compiono atti di vera abnegazione trasportando i cadaveri con barelle improvvisate ed anche sulle spalle. La posizione del paese rende ancora più difficile l'opera di soccorso.

Il paese sorge a picco su di una roccia. La maggior parte delle case sono fabbricate proprio sull'orlo di precipizi. Di una di queste case, quella del segretario comunale Abruzzini, non si vedono neppure più le fondamenta. Essa è sparita nell'abisso facendo scomparire colle sue macerie tutte le persone che vi abitavano senza che se ne siano trovati ancora i cadaveri. Il terremoto si può dire abbia sconvolto dalle fondamenta il paese. Oggi, dove sorgeva Ferruzzano, non sembra più che un cimitero colle tombe sconvolte.

Il corrispondente della *Tribuna* dice che sino alla sera del 24 si udivano lamenti dei sepolti.

Non fu possibile tentarne il salvataggio per mancanza di mezzi. I soldati colle unghie scavavano le macerie, ma il lavoro diveniva inutile dinanzi all'ammasso di materiale sotto cui erano seppellite le vittime.

Il cardinale Portenova ed il vescovo di Gerace sono giunti nel pomeriggio a Ferruzzano. Essi sono stati trasportati dall'automobile dell'on. Lacava sino alle falde della montagna ove arriva la strada carrozzabile; poi hanno fatto la salita sotto una pioggia dirotta. I due prelati hanno visitato i feriti. A Bruzzano nessuna casa è abitabile e tutti dormono all'aperto senza baracche. Nella piazzetta si vede una larga spaccatura lunga parecchi metri che fa temere una prossima rovina. Si ha continui segni di disgregamento.

Scene atroci di strazio si succedono: sono madri che reclamano il loro figliuolo, sono figli che invocano la mamma, e deprecazioni disperate e implorazioni, che lacerano l'anima e sono sulla grave irremovibile mora delle rovine i più dolci ed accarezzanti nomi che madre abbia mai dato ai suoi figli, le più amare lacrime che creatura umana abbia strappato a umani occhi.

« E piove, piove, sempre a dirotto e l'aria intorno è già appestata dal puzzo dei cadaveri intollerabile ».

Il corrispondente racconta poi molti episodi pietosi sopra un elenco di famiglie distrutte dal terremoto e dice:

« I cadaveri estratti finora sono 42, ma spesso la pioggia è così violenta che devesi sospendere il triste lavoro ».

In una corrispondenza immediatamente successiva dice:

« In un gruppo di cadaveri quasi tutti mutilati, un figlio riconosce la madre da una cicatrice sul volto nero; un povero orfano riconosce il padre... la piazzetta è diventata una sala anatomica ».

Poi continua il corrispondente:

« Assicurano che fino alla sera del 24 si sentivano i lamenti dei sepolti, di cui non fu possibile tentare il salvataggio per mancanza di mezzi ».

Spettacolo terrorizzante.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha intervistato il cardinale Porta Nuova che ha visitato i luoghi del disastro. Egli ha detto che l'impressione riportata a Ferruzzano ed a Brussano è enorme.

A Ferruzzano si camminava sul primo piano delle case essendo le strade ostruite dalle macerie. La pioggia aumentava il pericolo perchè si doveva camminare nel fango e fra ampie voragini. Lo spettacolo dei cadaveri esposti all'acqua ed al vento era terrorizzante.

A Brussano le case sono tutte lesionate e minacciano di cadere da un momento all'altro.

Imminenti catastrofi a Brancaleone.

La *Tribuna* ha da Reggio che anche da Brancaleone superiore telegrafano che da un momento all'altro si può temere a causa delle continue pioggie, una catastrofe.

I fabbricati minacciati di rovina vengono sgombrati. A Saiti arrivarono soldati e soccorsi perchè tutto il paese è danneggiato. Altrettanto a Sinopoli ed a Santa Eufemia.

L'on. Lacava ha telegrafato al sottosegretario di stato Cottafavi approvando le disposizioni date da questi per lo sgravio dell'imposta sui fabbricati nei comuni danneggiati, dichiarando essere opportuno lo invio sul luogo di un ispettore superiore delle imposte che abbia istruzioni per compiere d'accordo coll'intendente di finanza i lavori di accertamento dei danni, e stabilire i conseguenti sgravi e rimborsi. In seguito a ciò è partito per Reggio l'ispettore superiore cav. Bassino.

Oggi l'on. Lacava ha visitato Gerace, Sant'Ilario, Bovalino Superiore e Bianconovo trattenendosi specialmente a Sant'Ilario, molto danneggiato.

Stasera dopo visitato Ferruzzano si recherà a Reggio per visitare alcuni comuni del circondario di Palmi, dove per altro i danni non sono gravi.

Dopo il terremoto la bufera.

REGGIO CALABRIA, 26. — Nella zona colpita dal terremoto imperversa un orribile temporale con la pioggia torrenziale, il vento impetuoso non accenna a cessare; il mare è agitatissimo; la nave *Umberto* è giunta ieri mattina e inviò abbondantissime vettovaglie sul luogo del disastro.

I paesi danneggiati.

REGGIO CALABRIA, 26, ore 16,30 *(Ritardato per interruzione della linea)*. — Nelle contrade di Pioppo e di Chiesa le abitazioni tutte sono crollate, le strade tutte sono ingombre da macerie. A Brancaleone si hanno gravi danni; mezzo paese è distrutto; sono danneggiati i comuni di Galastro, di Colonna, di Talizzi, di Staiti Polistena, di San Lorenzo, di Montebello, di Cataforio, di Gallina, di Bovalino, di Marina, di Benestare, di Careri, di Caraffa, di Oppido, di Mamertino, di Palmi, di Casignana, di Prati, di Precacore, di Siderno, di Sant'Agata, di Mammola; la frazione Zopparto è tutta distrutta.

Quivi perì un vecchio di 65 anni e una bambina. Sonvi parecchi feriti nella frazione di Pardesca; altri feriti e molti danni a Portigliola. Cadde metà della torre demaniale lungo la strada provinciale. Cadde pure la rupe sovrastante al paese ferendo due persone; a Bovalino Superiore sono crollate varie case, vi sono due feriti; si estrassero una donna incolume dalle macerie; a Gerace, oltre alla torre crollata vi sono parecchi edifici pubblici danneggiati.

Particolari interessanti.
Soccorsi.

BRANCALEONE, 26. — A Ferruzzano la famiglia Marando, composta di 5 persone, venne sepolta: l'unico sopravvissuto è gravemente ferito. Sotto le macerie delle loro case si trovarono 10.000 lire in contanti. Oggi, sotto le macerie di un altra casa, si rinvennero 4000 lire e oggetti preziosi. Da statistica ulteriore sembrerebbe che la cifra dei morti si aggiri sui 200.

TRA LA FURIA DEL MALTEMPO
Desolazione e soccorsi.

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Napoli che stanotte sono partiti per il luogo del disastro due treni merci speciali con materiali di costruzioni in legno e due tende militari.

A mezzanotte sono partiti pure venti medici militari ed una squadra della Croce Rossa.

Le comunicazioni tra i paesi devastati sono difficilissime a causa della pioggia torrenziale.

L'on. Lacava e l'arcivescovo di Reggio non poterono giungere a Ferruzzano a causa del cattivo tempo.

La ferrovia a Riva Jonico è invasa dall'acqua.

Anche il treno dove era il ministro Lacava rimase bloccato per circa sette ore.

Il generale Alibrandi insediatosi a Brancaleone continuamente comunica telegraficamente coi colleghi di Messina e col comando militare per ottenere un nuovo invio di uomini e materiale sanitario.

Il *Messaggero* ha da Gerace che a Sant'Ilario Ionico regna la più grande desolazione. E' diroccata la casa comunale. Parecchi edifici adiacenti crollarono pure; oltre a cinque morti e a numerosissimi feriti.

Da Brancaleone è giunta numerosa truppa che rimuove le macerie per la ricerca dei cadaveri sepolti o dei feriti che invocano aiuto sotto le rovine.

A Ferruzzano lo spettacolo è terrificante. Il villaggio è tutto un cimitero.

Il vescovo di Gerace si è recato sui luoghi più danneggiati ed ha distribuito dei soccorsi ai più bisognosi.

Un'intera casa appartenente alla famiglia Abruzzini costrutta sull'orlo di un burrone è precipitata travolgendo la famiglia; da un primo appello fatto dalle autorità cittadine sono risultate mancanti trecento persone, sulla cui sorte nulla può dirsi finchè non sia finito il lavoro di disseppellimento. Tra due cadaveri si è trovata viva, ferita ad un braccio, una vecchietta certa Filomena Esposito. I morti erano il figlio e la nuora.

Il pretore Cominiti ed il brigadiere di Finanza Piotto hanno salvato dalle macerie otto persone rischiando più volte la vita. Si calcola i feriti ad oltre 600.

Da Reggio è arrivata una nuova truppa agli ordini del capitano Magrini e il tenente dei carabinieri Mancoa.

Cominciano ad arrivare i primi soccorsi di vettovaglie e di legname.

Il *Messaggero* ha da Ferruzzano che le casette rimaste in piedi ed anche le più forti sono lesionate. Vi sono ammassi di calcinacci, di travi e di masserizie frammischiati a cadaveri, uomini, donne, vecchi e bambini orrendamente mutilati o schiacciati. Attorno alle macerie s'aggirano, come disperati, i superstiti, nella attesa che dalle rovine siano estratti, vivi o morti, i loro cari. Sono giunte le prime compagnie di soldati di fanteria e di zappatori da Reggio e da Messina. Sono giunte quattro compagnie del genio da Messina per impiantare un telegrafo tra Ferruzzano e Brancaleone. Lunghe carovane di muli forniti dal treno di artiglieria sono state allocate a catena per il trasporto dei materiali di soccorso lungo la strada conducente dalla ferrovia al paese. Il disseppellimento dei cadaveri procede alacremente. I soldati dànno nuovi esempi di abnegazione; 80 cadaveri vengono accumulati provvisoriamente in un grande fossato sul quale è stato sparso abbondantemente del cloruro di calce. I cadaveri estratti sinora sono una cinquantina. Altri 120 sono stati di già trovati tra le macerie rimosse a metà.

La Giunta municipale di Torino per i danneggiati.

La Giunta municipale, radunata d'urgenza, avuta comunicazione dal sindaco della nuova sventura che ha colpito le regioni della Calabria e dei provvedimenti già presi dal Comitato piemontese pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto del 1905, ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato stesso, in aggiunta alle somme già da questo erogate, lire *cinquemila* per ogni eventuale necessità che possa occorrere, incaricando il sindaco di esprimere alle autorità dei paesi colpiti il lutto ed il dolore della cittadinanza.

Il Comune di Sestri Ponente.

GENOVA, 26. — Il Sindaco di Sestri Ponente ha diramato una circolare ai suoi amministrati, per invitarli ad una adunanza, che avrà luogo stasera, per costituire un Comitato per esperire tutti gli atti per portare pronto ed efficace soccorso alle popolazioni calabresi danneggiate dal terremoto. La Giunta, riunitasi d'urgenza, ha deliberato una prima oblazione di lire cinquecento.

Le intemperie di questi giorni hanno causato la rottura dei cavi del telefono tra Genova e la Riviera di Ponente, perciò le conversazioni sono sospese. La direzione compartimentale dei telefoni spera di poter attivare la linea per lunedì.

Condoglianze dell'ambasciatore germanico.

ROMA, 26. — L'ambasciatore di Germania, appena giunte le notizie del terremoto, diresse una lettera particolare al ministro Tittoni, esprimendogli, in termini calorosi, le sue condoglianze in occasione del terremoto delle Calabrie.

Il ministro austro-ungarico.

ROMA, 26. — Il ministro degli esteri austro-ungarico, Aeherenthal, incaricò Lutezow, ambasciatore a Roma, di recarsi personalmente da Tittoni a esprimergli le sue condoglianze.

I disastri del maltempo.

Violento temporale a Napoli.

NAPOLI, 26 — Il *Roma* reca che un violento temporale ieri sera ha arrecato gravissimi danni ai Comuni vesuviani. Le campagne furono devastate ed alcune case abbattute. Le vie sono allagate di lava e di fango. Qua e là si sono avuti degli episodi pietosi tra gli abitanti, che, terrorizzati per il ricordo dell'ultima eruzione, abbandonavano le abitazioni.

A Pianura un colono rimase ucciso. Due suoi fratelli furono colpiti da asfissia.

Anche il mare.

TRAPANI, 26. — Stanotte sarebbe avvenuta una gravissima alluvione nell'isola di Marettimo, frazione del Comune di Favignano, che avrebbe distrutto il quartiere dello scalo vecchio; molte case sarebbero crollate; vi sarebbero un morto e parecchi feriti; numerose famiglie sarebbero prive di tetto; l'approdo delle barche è interrotto da materiale e da macerie.

Appena sarà possibile l'approdo si recherà colà l'ingegnere del genio civile.

La piena del Po a Ferrara.

FERRARA, 26. — La piena del Po a mezzodì di ieri era in decrescenza con 108 centimetri sopra la guardia. Stante il forte aumento di [illegible] che viene segnalato, si mantiene il servizio di guardia.

ENORME PIENA
del Toce, del Lago Maggiore e del Po.

MILANO, 26. — Il capo ufficio del genio civile di Milano, signor Yusta Teulada, interrogato stamane da un redattore del *Secolo*, disse che la Valle del Toce è completamente inondata.

Il lago Maggiore continua a crescere e si fa minaccioso. Anche l'idrometro della Becca stamane segnava metri 6,80, il che fa prevedere una terribile piena del Po. Certo, ha aggiunto l'ingegnere, siamo ancora molto lontano dalla famosa piena del 1868; il Po alla Becca segnava allora metri 7,80, continuando però questo tempaccio i danni saranno enormi. Anche nel Pavese le notizie sono sconfortanti, e le terre sono così inzuppate che compromettono seriamente la seminagione. Dalle altre regioni le notizie sono tranquille e fin'ora non v'è nessuna minaccia di piena.

Il Po minaccia a Casale Monferrato.

CASALE MONFERRATO, 26. — Il Po ha raggiunto l'altezza di 5 metri in località Val Macra. Un argine minaccia rovina. Le truppe si sono recate sul luogo.

Piene ed inondazioni nel Veneto.

PADOVA, 26. — Le persistenti pioggie hanno fatto ingrossare i fiumi. I corsi di acqua sono tutti pieni. Le vicinanze dei fiumi sono sorvegliate dagli ingegneri del genio civile. Si segnalano inondazioni ed allagamenti a Soreggia, San Giorgio delle Pertiche.

VENEZIA, 26. — In molti punti del Veneto piove a dirotto da parecchi giorni. I corsi d'acqua sono tutti cresciuti.

Il Bacchiglione ed il Brenta sono aumentati in modo allarmante.

A Padova il Bacchiglione ha allagato tutta la parte bassa della città e specialmente il borgo Savonarola.

Il Piovego, in piena, ha fatto rovinare ed ha trasportato nel suo corso l'impalcatura di un ponte in costruzione. Ponte di Brenta ed Este sono allagati. Alcune strade interne sono interrotte. Si teme che i danni si aggravino perchè il tempo è assai minaccioso.

La Vandea pugliese alla riscossa

Dalla reazione della sciabola a quella del codice — La Deputazione della Terra barese ed il suo Pelagrua più o meno mussulmano — Rabagas cattedratico di coscienza politica — L'appello alla legge del cannone — Il Senatore brecciaiolo asserto a Cardinal Ruffo in laticlavio — Il Diritto spenna la legge — Il diritto del più forte — I ritorni storici.

La Vandea pugliese, sconfitta nella battaglia campale degli scioperi, ove sperava di vincere con le *bande nere* di certi reggimenti addestrati al bersaglio di piazza, tenta le vie subdole e gli aggiramenti insidiosi.

E così pullulano su le interrogazioni del senatore Vischi, *lapidato vivo* sulle pubbliche vie dai suoi glorificatori stradaioli; pullulano le interviste del deputato Luciani, sceso in Puglia come conquistatore dei collegi; del deputato Jatta, che predica contro i socialisti perchè non cambiano in scuole le loro leghe; quando da un secolo la borghesia non addestra il proletariato che alle genuflessioni servili e all'accoltellamento che i partigiani del compratore del Collegio di Bovio insegnano nei Circoli « Libertà e Lavoro » di Ruvo.

E dopo la forma singola, la forma collettiva, che sale alle glorie degli ordini del giorno della Deputazione provinciale di Bari.

E tutto ciò non è che lo spumeggiamento visibile di tutta la fermentazione profonda della bile denunziatrice, della idrofobia capestraiola della borghesia pugliese.

Tutto questo armeggio cospira non solo a far perdurare ed acuire la reazione violenta della sciabola; ma a fare pressione sul governo del carabiniere in veste gesuitica di Dronero; perchè egli getti la spada di Brenno nella bilancia della giustizia. Si vogliono cambiare con i fatti i tribunali ordinari in effettivi tribunali-giberne.

Illustrerò, in qualche altro giorno, l'opera di questi signori, già da me accennata in parte sull'*Avanti!*

Oggi rileverò uno strano documento, venuto giorni fa in luce sul *Corriere delle Puglie* di Bari, che è l'organo magno adibito a raccogliere tutte le elucubrazioni della intellettualità canapesca pugliese.

***

Questo documento, non so quanto storico, ci viene ammanito dall'avvocato Carlo Cristiani, consigliere provinciale per Andria, membro parecchie volte medagliato della Deputazione provinciale, e che, pare nella sua fermentazione letteraria, abbia dimenticato che nel tempo della rifioritura dei Circoli e delle Leghe, quando imperversava il socialismo giolittiano, credè opportuno, per le sue velleità arrivistiche, di fare delle pratiche per essere investi o compagno...

Ora il socialista mancato tenta difendere la *Deputazione Provinciale* di Bari dalle accuse dell'Aroldi, che troppi documenti umani ha dovuto raccogliere nelle sue escursioni attraverso la Vandea pugliese per potere dare quel giudizio che si taccia d'*azzardato*.

Se si indagasse proprio il perchè sia Carlo Cristiani a rispondere, qualcuno potrebbe rispondere che si tratti d'*auto-réclame*; altri però — che potrà mettere in correlazione una certa escursione elettorale ad Andria dell'Aroldi con il fatto che l'incomparabile avvocato della Deputazione sia consigliere per Andria — potrà rilevare un lembo della inattesa uscita del Cristiani alla ribalta, ove la forza pugliese recita la sua farsa stragicomica.

Oh! se si tentasse un po' la psicologia della Deputazione provinciale di Bari, si vedrebbe che in essa fermenta qualche cosa di più innominabile dell'*accolta degli speculatori ingordi pervasi da mania reazionaria ed accecati da egoismo padronale*... di cui il Cristiani nega la presenza nella Deputazione.

Se si ficcasse lo sguardo un po' a fondo in certi Sinedri provinciali, si assisterebbe allo spettacolo osceno che ci potrebbero solo ammanire i lenoni del sadismo più reazionario.

Oh! quanto sarebbe stato meglio che non si fosse esposto alla ribalta delle interviste reclamistiche un certo *passato* liberalesco! L'opinione pubblica, troppo provocata, potrebbe strappare la maschera a tanti avventurieri della politica, ora mussulmani, ora cristiani, i quali, dopo avere truffato il voto al proletariato con programmi sbracatamente giacobini, poi finiscono in poliziotti della più rabida reazione dei baroni terrieri. Questi almeno difendono quello che essi credono i loro diritti acquisiti, lasciando, con sprezzante disdegno ai loro *bravi* rappresentativi l'incarico di difendere la rocca delle loro rendite; come una volta i loro predecessori incaricavano della difesa del maniero feudale la sgherraglia. Devono servire pure a qualche cosa le medaglie di presenza! Credono i don Rodrighi che Griso giochi solo per sollazzo al *domino* della politica? Quando non si può arrivare al medaglino, bisogna appagarsi dei proventi della medaglia di presenza!

E, se volessimo indagare vita e miracoli di certi *plasmatori di coscienze popolari* ergentisi nel nome del *passato* su esilaranti cattedre di liberalismo! Oh! come dovremmo riabilitare le figure dei Gingillini recitanti il *credo* al dio Zecchino, e dei Girella dalle mille coccarde in tasca, passanti nel verso cachinnante del satirista di Monsummano! Quale cinematografo potrebbe raccogliere nelle sue migliaia di pellicole gli atteggiamenti vertiginosi di questi fabbricanti di coscienze in guttaperca! Oh! a tutta la Puglia sono note le imprese di certi conquistatori di popoli degni più che dell'*arco* trionfale di Costantino il proclamatore del cristianesimo, dell'*arcobaleno*! Oh! li conosciamo certi maestri di caratteri... più o meno gotici che mercanteggiarono il berretto frigio per un marchio crucifero; che si genuflessero alla più intrigante consorteria pugliese per disimpegnare le parti di poliziotti nelle deputazioni; che ieri si fecero i paladini dei candidati radicali in edizione ridotta, socialistaggiando, per conto dei padroni, con lo scopo di insidiare l'azione delle leghe.

Che dire poi dell'opera pacificatrice cotanto vantata di famosi merciaioli di politica a partita doppia che, trescando con i proprietari e tentando d'insidiare alla buona fede degli scioperanti, pesci-cani in agguato, o anfibi di razza coccodrillesca nelle mali acque elettorali, credono di potere ciondolare la loro incommensurabile gonfiaggine di candidati in gestazione, spasimanti per un fantastico medaglino?

Che dire del veleno ascoso in quell'appello dell'*imperio della legge* fatto dalla Deputazione provinciale in quel suo ordine... del giorno?

Lo giubilo degli iniziati nell'armeneutica cordaiola, interpretanti per i diversi circoli... visioni delle forche, le finalità ferine del *bel gesto* dei deputati provinciali, basterebbero ad illustrare il senso esoterico capestraiolo di certi ordini... della notte di San Bartolomeo.

I deputati provinciali di Terra di Bari hanno mostrato tali istinti che in altri tempi li avrebbero assorti a confidenti particolari del famoso Intendente borbonico Aiossa. Quell'appello all'*imperio della legge* non reclama — per rendere le nostre masse meno impulsive nelle loro rivendicazioni di classe — che non rimanga ancora una burla la legge sull'istruzione obbligatoria. Quell'appello all'*imperio della legge* non chiede che si attuino in Puglia quelle leggi sociali, tanto condannate, che garentiscano i diritti del proletariato, trattato dai negrieri del capitalismo peggio che animali da soma. Quell'appello all'*imperio della legge* non chiede che, applicandosi le leggi amministrative e il codice penale, si epurino le pubbliche aziende dai masnadieri della politica malandriniera. Quell'appello all'*imperio della legge* non reclama che si ricordi ai governi che il Mezzogiorno non è terra di conquista per cui la libertà e la indipendenza, annunciata dall'eroe sbarcato a Marsala, sono ora simboleggiate dalla daga dell'agente di polizia e dalle coazioni dell'agente delle tasse.

***

Quell'appello all'*imperio della legge* è la esplosione dell'anima sanfedistica pugliese che chiede che i reggimenti dei soldati della così detta Italia libera si convertano in orde fradiavolesche per abbattere l'albero delle libertà proletarie. Quell'appello all'*imperio della legge* è la forma più loiolesca con cui il radicalonzolismo rocambolano, invassallatosi al feudalismo terriero, invoca i massacri in massa degli scioperanti. In quell'appello passano i bramiti bellluini della vecchia tigre borbonesca e i grossi e piccoli divoratori di rendite delle classi che — più che dirigenti — si sono meritato in Puglia, per la loro attività unicamente gastrica, il titolo di *digerenti*.

Il Senato dei Crassi ha paura di Euno o di Spartaco: e i loro liberti scodinzolano, nelle loro comparse defensionali, i desiderati dei proprii patroni.

L'appello all'*imperio della legge* della Deputazione *Provinciale del Barese* è l'eco della interrogazione del senatore Vischi, l'anticlericale festaiolo della breccia, divenuto il cardinale Ruffo in laticlavio, sollecitante le anime vandeane del Consiglio provinciale, per conquistare quella presidenza, dalle cui alte vette si può meglio affissare un qualsiasi portafogli: poichè noi non crediamo affatto che il gesto del cardinale brecciaiolo tendesse a chiedere al padrone Giolitti la testa del prefetto Buganza che non riuscì a salvare dalla caduta fetontea il serafico senatore Melodia precipitato dall'antico seggio di consigliere provinciale.

***

Nè il radicalesimo degli invertebrati o il repubblicanesimo livreato o *guarnimentato* dei salotti prefettizi o pingoro che essi invocano l'*imperio della legge* in nome dell'ordine più o meno di Varsavia, per frenare gli atti di rivolta degli scioperanti che sostituiscono all'impero delle autorità costituite le prepotenze della folla la quale coarta la famosa *libertà di lavoro*, impedisce la libera circolazione dei cittadini, arresta la vita economica d'un paese!

Certo queste forme inaudite di dittatura proletaria, non avvistate neppure dalle provisioni marxiste, possono riuscire ostiche non solo a quelle *animule vagule blandule* di cui l'espressione genuina si può rinvenire nel radicalismo mollusco dell'intervistato del *Corriere delle Puglie* messosi a giocerellare con la politica con l'anima di una Limba nevrotica sia pure vaga di *cure radicali*, e che riesuma in Puglia la leggenda di quei comici liberali papaverici, che volevano affrancarsi dai regimi dispotici entro l'orbita del codice... borbonico.

I parodiatori del radicalismo più o meno *sacchiano* e che sbraitavano giù panegirici al rosolaccio per Cavallotti, dovrebbero almeno aver slargate le loro concezioni politiche in modo da comprendere che cosa siano i moti sociali e in quali forme, magari extralegali, siano costretti a precipitare certi movimenti storici; quando le leggi, perpetrate dalle rappresentanze delle caste dominanti, anzichè garantire le ampie evoluzioni civili, guidandole con dighe laterali che ne impediscano gli allagamenti torrenziali, le asserrino di fronte, provocando quei disastri che si vorrebbero scongiurare.

Domandiamo una sola cosa — non alla fede greca del Pelagrua della reazione — ma ai feticisti ingenui dello spirito d'autorità.

Senza spezzare le maglie dei cavilli legiferati in pro' delle caste imperanti, la storia registrebbe, in Puglia ed altrove, la più meschina delle rivendicazioni proletarie dalle elevazione dei salari alla diminuzione della ore di lavoro?

Quali armi legali aveva il proletariato cosciente ed organizzato da opporre alla potenza della borghesia terriera?

Essa ha nelle mani poteri politici ed economici, tradizioni dominatrici e atavismo servile prono ai suoi ordini, le capacità curialesche dei suoi azzeccagarbugli, più o meno parlamentari, dai deputati Cipriani-Marinelli ai senatori Vischi, soldati e poliziotti, prefetti e magistrati: tutte le armi insomma, di cui una tirannide politica ed economica s'è impadronita da secoli.

Il proletariato invece non può opporre che uno spirito di solidarietà di classe, pronto a tutti i sacrifizi, la coscienza dei suoi diritti e della forza delle moltitudini decise a tutto.

I liberi lavoratori — specie nei paesi su cui grava la tirannide secolare delle cricche feudali e il manutengolismo del governo compressore — non potrebbero affermare nessuna delle loro conquiste senza ricorrere ai mezzi, sia pure incresciosi, a cui nella loro primitiva e spontanea mentalità, hanno fatto ricorso.

Quali mezzi — oltre la forza del braccio quando vien meno quella della persuasione — offre e consiglia il codice dei legislatori borghesi per impedire l'accaparramento degli iloti, il crumiraggio degli [illegible] che vengono cainescamente ad insidiare nell'ombra l'opera di sacrifizi di tutto un popolo di lavoratori? Quali mezzi — [illegible] il suddetto ed il bloccamento delle città —

oltre la legge scritta alla folla dei mi[illegible] per decidere la barbaresca mentalità feudale a discutere con i rappresentanti dei lavoratori il costo dei brandelli di carne, delle gocce di sangue e di sudore che devono ingrassare i redditi dei padroni, i quali credono di abdicare alla loro maestà domenicale, scendendo a ragionare con coloro che fino ad ieri trattarono da veri servi della gleba?

Quali mezzi hanno i proletarii per impedire che vengano violati i patti, con raggiri subdoli o con cinismo prepotente, da coloro che rinfacciano poi ai lavoratori e la mancata fede?

Ha forse il proletariato leggi uscite [illegible] codici per garantire i proprii diritti; e [illegible] troppo vede, invece, nelle leggi le armi insidiose che attentano alle sue aspirazioni progressive?

[illegible] ha fatto il Parlamento borghese quando si è trattato di votare leggi a pro' del proletariato? Ha costruito la [illegible]tazione delle leggi; quando non ha mozzate tutte le garanzie dei diritti proletarii in modo da lasciare dei monconi insidianti allo stesso proletariato.

Informino le leggi sul contratto di lavoro e sul riposo festivo rimaste irrisorii progetti; informino le leggi sugli infortuni sul lavoro delle donne e dei fanciulli ecc. E si lamenta che i lavoratori, vedendosi irrisi dalle leggi scritte, siano costretti, — sia pure attraverso persecuzioni giudiziarie borboniche e stragi di piazza — a fare appello al codice della storia, a cui ricorrono tutti i popoli che vogliono sancire un diritto nuovo sui rottami delle legislazioni tarlate dei privilegi! Si può avere torto dinanzi ai codici scritti, non dinanzi alle leggi di natura che ha creati i mezzi della vita per tutti i nati e non per una classe di usurpatori. Si proclami pure il diritto del più forte! Ma per la sincerità storica: Pelagrua dei baroni del capitale non ciancino di diritti, e perfino della morale che non può essere che quella di Tartufo!

Si inneggi ai diritti della classe « *dalla rea progenie — dell'oppressor discesa — cui fu prodezza il numero — e dritto il sangue e gloria — il non aver pietà* ».

Ma non si parli della giustizia leonina! « *La force prime le droit!* » Ecco il grido di guerra di tutte le caste dominanti, di cui certi avvocati si fanno gli araldi.

Si bandisca che hanno ragione solo coloro che hanno più formidabili le armi d'attacco. Ma si ricordi che la storia è fatta di ritmi in cui i trionfi e le sconfitte si avvicendano con ineluttabili fatalità.

Spartaco ritorna su Roma con le schiere di Genserico. Alle dragonate regie succedono i tribunali settembristi!

Trani, Ottobre 1907.

GIACINTO FRANCIA.

DA ROMA

L'assemblea dell'Unione socialista Romana

M. ci telefona, 27, ore 2:

L'assemblea dell'Unione Socialista Romana è stata tolta poco fa per la scelta dei nuovi candidati al Consiglio Comunale è stata nominata una Commissione di cinque membri. La discussione sull'operato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro è stata rinviata a Martedì.

Questa sera hanno parlato tre oratori: l'avv. De Viris contro, il tipografo Umberto Ferrari in favore: Luigi Colli, membro del Comitato permanente della Direzione del partito ha fatto una dichiarazione per dire che egli avrebbe voluto che la questione dello sciopero dei ferrovieri fosse stata discussa insieme anche col Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri e coi deputati socialisti. Però anche egli è contro il famoso ordine del giorno dei trenta, ecc., e vorrebbe altresì che tanto il Comitato della Direzione del Partito, quanto il Comitato della Confederazione del lavoro si dimettessero per fare posto a nomini nuovi.

Prevalgono così due correnti: una che ritiene che la Direzione del Partito e la Confederazione del lavoro, abbiano commesso un errore di metodo, ed essa fa capo agli intransigenti o rivoluzionari, e l'altra che approva pienamente l'azione dei due massimi istituti proletari, e questa corrente fa capo agli integralisti e riformisti: nessuno sostiene *il tradimento:* e ciò è già qualcosa!

Processo Nasi-Lombardo

ROMA, 26. — La *Vita* dice che il presidente dell'Alta Corte valendosi dell'articolo 56 del regolamento giudiziario del senato ha concesso alla difesa Nasi ed a quella di Lombardo una proroga nel termine nella presentazione della lista dei testimoni.

La malattia del comm. Lombardo

ROMA, 26. — Per incarico dell'onorevole Canonico gli ufficiali medici colonnello Parise e capitano Mariot i hanno visitato Lombardo che aveva presentato un attestato dei suoi sanitari per ottenere di non essere detenuto nel palazzo Madama durante l'istruttoria. I due medici fiscali hanno riscontrato nell'accusato una [illegible] prostrazione ed una debolezza nel sistema nervoso e cardiaco ed in tale senso hanno riferito.

La *Vita* dice che dopo di ciò Canonico ha deliberato che Lombardo resti nel proprio villino tra una seduta e l'altra dell'Alta Corte.

Norme pei senatori.

ROMA, 26. — Gli onorevoli signori senatori sono pregati di trovarsi il 5 del prossimo venturo novembre nella sala Maccari, dieci minuti prima delle 14, per entrare tutti insieme nell'aula. Sarò loro grato se durante l'udienza vorranno vestire la *redingote*.

Firmato: CANONICO.

NB. In base all'art. 36 del regolamento giudiziario del Senato, prego i senatori che avessero tra i colleghi dei parenti fino al quarto grado inclusi di accordarsi fra loro in modo che uno solo di essi prenda parte al giudizio.

A proposito del comm. Mortara.

ROMA, 26. — La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* smentiscono che il comm. Mortara sia l'autore della nota intervista pubblicata dalla *Tribuna* con un membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie ed in conseguenza smentiscono che il comm. Mortara sia stato promosso direttore generale del Debito Pubblico per allontanarlo dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie. La *Tribuna* scrive che il Mortara deve essere rimpianto dall'ufficio che lascia e deve essere desiderato dall'ufficio nuovo che assume.

Anche l'astensione dei moderati dalla lotta amministrativa.

Vice ci telefona, 26, sera:

E' oggetto di vivaci commenti la decisione presa dai clericali romani di astenersi nella prossima lotta amministrativa. [illegible] scuse magre con cui vogliono mascherare la fuga non illudono nessuno: anche i moderati, già alleati dei clericali, sembrano propensi ad astenersi, però non hanno ancora deciso al riguardo.

Se anch'essi si asterranno, i [illegible] popolari sapranno prendere provvedimenti efficaci perchè in Campidoglio non entrino nei sedici posti di minoranza le solite cento candidature ridicole, che pur raci-

molando pochi voti potrebbero essere eletti.

Intanto fra i partiti che formano il blocco anticlericale comincia la designazione dei rispettivi candidati.

Questa sera cominciano i socialisti.

Le Camere di Commercio e le tariffe ferroviarie

ROMA, 26. — Oggi è continuato a Roma il Congresso delle Camere di Commercio. Fu discusso il tema della derivazione delle acque pubbliche. Si è approvato un ordine del giorno col quale si protesta contro le clausole in favore dei comuni e delle provincie, imposte nei regolamenti disciplinari che regolano le nuove concessioni delle forze idrauliche. Si passa poi al tema che riguarda le tariffe che regolano le spedizioni dei pacchi agricoli e ferroviari.

Si è approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che anche per i pacchi agricoli ferroviari siano ammesse le spedizioni contro assegno con le spese anticipate e colla garanzia sulle condizioni dei trasporti per il riposo festivo.

Si è approvato un ordine del giorno, col quale si chiede la modifica dell'articolo 117 delle tariffe e condizioni di trasporto in armonia alle recenti leggi sul riposo festivo. Dopo ciò si è rimandato al prossimo convegno la trattazione degli altri argomenti e fu dichiarato chiuso il Congresso.

Il monumento a Anita Garibaldi

ROMA, 26. — Oggi si è riunita la giunta per la scelta dei bozzetti per il monumento di Annita Garibaldi. Erano presenti Monteverde, Ettore Ferrari, Zocchi, Settimi e Manfredi. Fu prescelto il bozzetto dello scultore romano Adolfo Laurenti.

Forman vince il record di Santos Dumont

ROMA, 26. — Forman ha fatto una uscita con il suo aeroplano percorrendo m. 863 in 59 secondi, battendo per 140 metri il récord di Santos Dumont.

IL MOSTRO D'ORO

La crisi finanziaria e borsistica esiste presentemente anche in Italia tanto che il governo e le banche d'emissione hanno dovuto intervenire, non colle mani vuote; inoltre si dovettero indurre le *Meridionali* a lanciare sul mercato gli ottanta milioni di buoni del tesoro al 3 1|2 0|0.

Tutto ciò è abbastanza grave per l'Italia che sconta solo ora la conversione della rendita, per tener alta la quale le banche hanno finito per sottrarre alle industrie troppo capitale mobile e troppo denaro corrente.

Ma la crisi che da circa una settimana tormenta la borsa e la banca a New York e in tutti gli Stati Uniti è cosa ben altrimenti grave.

Secondo il *Matin* la colpa ricade tutta su Roosewelt, sportmann e demagogo abilissimo, ma non uomo d'affari. Coi terribili colpi dati ai *trust* e alle grandi società finanziarie, colla sua tendenza all'accentramento, colla sua politica di quasi assoluto dominio nella Confederazione del Congresso e ancor più del Presidente ha disorganizzato tutte le grandi forze produttive e finanziarie degli Stati Uniti. Può certamente essere approvata la sua politica di lotta contro i *trust;* anzi essa ha un lato certamente molto democratico. Ma come abbattere tale orribile mostro senza porre l'ordinamento presente nella più grave crisi?

Ma a Roosewelt soccorre Morgan, l'odiato, con centinaia di milioni lanciati appositamente sul mercato finanziario, e venne in soccorso anche il..... ministro del tesoro riempiendo le casse delle banche, dalle quali in pochi giorni era stato ritirato circa un miliardo di depositi.

Noi davanti a tali *cataclismi* sorridiamo; la società capitalistica deve pur anche consumarsi da se stessa.

L'affare di spionaggio in Francia

LORIENT, 26. — Si annunzia all'ultima ora che due luogotenenti del 62° di linea sono stati puniti con 15 giorni di fortezza. Quindici giorni di prigione sono stati inflitti ad un sergente. Stante l'ora tarda non si può conoscere la cause che hanno motivato queste punizioni che hanno provocato in città qualche emozione. I due ufficiali puniti sono originari di Lorient. Uno ha confessato oggi. Durante il tragitto che fece in vettura dalla prigione alla stazione e durante il soggiorno che fece per un'ora nel gabinetto del commissario speciale di polizia Ulmo ha rinnovato le sue recriminazioni dicendo che aveva agito, perchè era pieno di debiti e non sapeva come uscire da questo ginepraio. Ha aggiunto: Ciò che dimostra che io non aveva la testa a segno è il fatto che dopo avere indotto il ministro della marina ad accettare le mie proposte io ho fatto la stupidaggine di organizzare le trattative a Tolone mentre mi era facilissimo dare l'indirizzo a Ginevra Monaco o San Remo. Diversi ufficiali erano venuti a fornire informazioni al commissario speciale. Ulmo che era in fondo della camera quando scorse il suo antico comandante, si alzò e gridò: Comandante, voglio parlarvi. Voglio spiegarmi. Il comandante Mandino volse la testa e dichiarò altamente che non riceveva la minima spiegazione dal suo subordinato.

TOLONE, 26. — Un ordine destituisce il luogotenente di vascello Mandine antico comandante del « Carabine » in qualità di ufficiale di polizia marittima per fare un'inchiesta sopratutto in ciò che concerne i fatti rimproverati ad Ulmo. Il comandante comincierà la sua inchiesta domattina.

PARIGI, 26. — Il *Matin* dice che i documenti di cui l'insegna di vascello Ulmo proponeva la vendita di documenti in rapporto: 1° al collocamento della torpediniera sottomarina difendenti la rada di Tolone; 2° la tattica navale della squadra del Mediterraneo; 3° la fotografia dei piani e delle fortezze; 4° ordini segreti di mobilizzazione di torpediniere della flottiglia di Tolone, di Algeria e Tunisia.

Secondo il *Petit Journal* Ulmo tentò a due riprese di suicidarsi; ne fu impedito dal guardiano. Il giornale narra che 15 giorni da un ufficiale inviato dal ministero della marina venne a fare un'inchiesta a Tolone circa i documenti segreti della squadra. Si sarebbe constatato nessuna scomparsa, ma negligenze sarebbero state commesse. I documenti segreti non dovevano essere comunicati che agli ufficiali comandanti; erano invece comunicati a tutti gli ufficiali contrariamente agli ordini del ministro. Due capitani sarebbero compromessi in seguito a quest'inchiesta. I giornali registrano con soddisfazione le dichiarazioni rassicuranti di Picquart e di Messimy fatti alla Camera. Tuttavia insistono sulla necessità di controllare seriamente tutto ciò che interessa la difesa na-

zionale e non trattare alla leggera le critiche formulate da Humbert e dal generale Langlois.

Gesta dei rivoluzionari in Russia.

BATUM, 26. — Nella scorsa notte il treno postale tra le stazioni di Belogory Duerali fu assalito da una banda di circa 40 malfattori che gittarono il macchinista dalla locomotiva e presero a fucilate il treno.

La scorta militare rispose e uccise i capi banda. I malfattori, forzando un vagone postale, impadronironsi dei sacchi di denaro, la cui somma è ancora ignota.

BAKU. — Un ufficiale di polizia è stato assassinato alle ore 11 del mattino presso la stazione di Malakay.

L'assassino è stato arrestato.

KIELCE, 26. — Un treno, nel quale si trovavano dei cassieri delle ferrovie, è stato attaccato alla stazione di Starhoff ed un cassiere è stato ferito.

Gli assalitori staccarono la locomotiva e partirono con essa in direzione di [illegible]zia. Il sopraintendente del distretto si diede alla loro ricerca con un distaccamento di truppe.

VARSAVIA, 26. — Una banda di malfattori ha arrestato questa notte un treno a [illegible]how, sulla ferrovia della Vistola, lanciando delle bombe sui vagoni. Un cassiere e degli uomini di guardia sono stati feriti.

I banditi hanno asportato una somma di 15 mila rubli appartenenti allo Stato, sono saliti sulla locomotiva e sono fuggiti.

25 milioni di multa per una disastrosa esplosione di dinamite.

TORONTO, 26. — La Compagnia Michigan Central Railway è stata condannata oggi ad un'ammenda di 25 mila dollari, in seguito all'esplosione di vagoni di dinamite che ha distrutto una parte della città di Essex (Toronto).

L'esplosione essendo stata provocata dalla negligenza degli impiegati; il giudice ha dichiarato annunziando la sua decisione: « Chiamo accidente avvenimenti di questo genere, ma la parola delitto sarebbe più appropriata ».

Disastro ferroviario a Londra.

LONDRA, 26. — Stamane, alla stazione di West Hampstead della ferrovia elettrica metropolitana avvenne un grave accidente con tre morti e parecchi feriti.

UN DRAMMA DELLA MALA VITA

PADOVA, 25. *(Sarcinelli).* — Una terribile tragedia nella quale il protagonista e la vittima appartengono alle classi misere, funestò quest'oggi la nostra città.

Tal Meneghetti di professione cameriere, con un rasoio staccò quasi completamente il capo a certa Ida Mazzato, maritata Panigetti, soprannominata la *Rossa*.

Tra i due da vario tempo esisteva una relazione amorosa nella quale l'interesse formava la base principale. Il Meneghetti oltre che godere dei favori della vittima la sfruttava vivendo del frutto delle infamie alle quali la infelice donna era costretta a darsi in braccio. La scena tragica ebbe per teatro un'osteria nella quale son solite a correre le odalische da trivio e quivi la *Rossa* ricevette dall'amante bestiale il colpo fatale. Non una parola potè la vittima pronunciare tale fu il colpo mortale inferto sì da staccarle quasi il capo dal tronco. L'omicida non venne peranco arrestato. A tal proposito corrono voci di suicidio del Meneghetti.

Per gli emigranti.

La *Tribuna* ha da Rio Janeiro, 25:

L'ufficio istituito per il popolamento del Brasile ha già pronti e convenientemente demarcati i lotti di terreno che saranno dati nei nuclei coloniali in formazione agli immigranti che ne faranno richiesta o che si presenteranno spontaneamente. Il direttore Gonçalves che ha una lunga pratica delle cose di colonizzazione è sicuro di potar collocare sino al 31 dicembre diecimila agricoltori come proprietari dei terreni con tutte le regalie accordate dalla legge.

Il Parlamento brasiliano sta studiando una legge che i capitalisti e gli industriali avranno tutto l'interesse di conoscere: si tratta di concedere un premio del 6 per cento in oro ai capitali che saranno impiegati nel Brasile per fondare officine metallurgiche e mettere in valore le immense miniere di ferro che si trovano in molti punti del suo vasto territorio.

Il capitale cui sarà concesso il premio non dovrà superare la somma di quindicimila contos (circa 38 milioni di lire).

E' stato nominato ispettore dei servizi di colonizzazione l'ingegnere italiano Ugo Maschiume.

DALLA SPEZIA

Lo sciopero allo stabilimento dei concimi chimici.

Mercoledì la direzione dello stabilimento dichiarava di accettare tutti al lavoro per l'indomani; giovedì gli operai si recarono allo stabilimento e trovarono le porte chiuse, ben guardate da 16 carabinieri! Gli scioperanti di fronte a questa mancata serietà della Direzione hanno pubblicato un manifesto denunziando il contegno di lor signori!

Quindi, gli operai sappiano, che lo sciopero non è ancora finito e che è loro dovere non tradire i compagni.

Delitto esecrando d'un padre.

NAPOLI, 26. — Il *Roma* narra l'orrendo delitto commesso nei dintorni di Napoli da certo Natale Merizzo, possidente vedovo, il quale volendo abusare di sua figlia Geltrude di 18 anni ed essendo riuscita vana ogni sua insistenza, la fece rapire da una banda di ribaldi per condurla in un luogo stabilito, dove egli si sarebbe poi recato.

I banditi, legata la vittima, la condussero in un luogo solitario al piede di un monte, dove pure poco dopo sopraggiungeva il padre il quale mise in esecuzione il suo truce progetto, poscia i ribaldi fecero pure loro oltraggio alla giovane.

Il Morizzo si recava a Napoli donde partiva per l'America. La giovane in gravissime condizioni fu poscia trasportata in casa di contadini, dove l'infelice chiese soccorso.

La Contessa Tarnowsky a Venezia.

VENEZIA, 26. — Oggi alle 12,20, coll'accelerato di Cormon, in uno scompartimento riservato di seconda classe è giunta la contessa Tarnowski complice nel delitto Kamarowski accompagnata da due delegati di P. S. Alla stazione erano ad attenderla un capitano e un tenente dei carabinieri.

Il disservizio postale a nostro danno.

Molti abbonati e rivenditori nostri, continuano a lagnarsi di ricevere il Grido, *disordinatamente.*

Se nel periodo iniziale della spedizione potè darsi più volte che gli invii non fossero puntualmente eseguiti — e ciò nonostante tutta la nostra buona volontà — ci sorprende che mentre da parte nostra abbiamo, oramai, assicurato un regolare servizio, i reclami di poca o nessuna puntualità da parte di quanti dovrebbero con la più perfetta regolarità ricevere il Giornale, anzichè cessare o diminuire, diventino più frequenti che mai.

Ci risulta che ieri mattina i pacchi pei rivenditori spediti contemporaneamente e sulla stessa linea furono ricevuti a Novara, ma a Vercelli no!

Non vogliamo ancora credere che si tratti di un vero e proprio sabotage ai nostri danni: comunque, preghiamo i nostri amici di segnalarci scrupolosamente e con ogni particolare — anche per telegrafo o telefono — di ciascuna dispersione e di ciascun ri[illegible] che avviene a loro ed a nostro danno.

Potremo così controllare immediatamente le irregolarità ed immediatamente reclamare.

Nello stesso tempo reclamiamo per conto loro i nostri amici presso i rispettivi uffici postali: poichè noi abbiamo molte ragioni per temere che si tratti di responsabilità locali indipendenti dal

PROFANATORI

« Eccovi i particolari interessanti sugli attacchi dei siluranti delle manovre navali, cui assistette quasi tutta la popolazione occupando l'intero fronte a mare da via Roma alla ringhiera di San Giacomo.

Alle ore 17,28 la stazione di vedetta del castello Maniace segnalava [illegible] torpediniere dirigentisi al sud. Subito le batterie di Maniace e Castelluccio aprivano il fuoco, mentre le stazioni foto-elettriche coi proiettori illuminavano lo specchio d'acqua.

Tre siluranti riuscivano a forzare la rada dirigendosi rispettivamente contro le corazzate *Umberto, Sicilia* e *Sardegna* accolte da un fuoco infernale. Più di cinquecento colpi di cannone si scaricarono in tre minuti sulle malcapitate siluranti, i cui lanci furono dichiarati inefficaci.

Alle ore 23 un'altra squadriglia di torpediniere fu scoperta. Erano il *Gabbiano* e lo *Sparviero* muoventi contro la *Sicilia*, il *Nibbio* contro l'*Umberto*, il *Pellicano* contro la *Sardegna*.

Anche questo attacco è abortito, avendo le batterie di Castelluccio e forte Maniace, nonchè tre corazzate, aperto un fuoco violentissimo illuminando pienamente gli scafi ».

Così — durante le ultime grandi manovre navali — una corrispondenza da Siracusa a un quotidiano dell'Italia Settentrionale.

E per chi non conosce da vicino la città d'Archimede, nè mai ebbe in sua vita ad ascoltare la folla de' ricordi, che assale anche il visitatore profano, non appena ha varcato le mura sacre di Ortigia, l'imagine dei siluri e dei cannoni rissanti sulle acque dell'Ionio, che seppero la non mai risorta civiltà ellenica, nulla ha di stridente colle vestigia incancellabili lasciate sul friabile suolo di Siracusa da tutto un passato di grandezza e di gloria.

Eppure chi vuol provare l'arsura morbosa emanata dalle sepolte civiltà e respirare la polvere del tempo sulle morte grandezze, chi ama sentire nell'anima il brivido indefinibile, che la *Città morta* di D'Annunzio ha portato sulla scena e protendere lo spirito nel passato così intensamente da riviverlo come il presente, può farlo senza andare nell'Argolide sitibonda, perchè noi abbiamo la nostra Micene laggiù presso il corno estremo della favolosa Trinacria.

***

Fondata nell'ottavo secolo a. C., da una colonia corinzia, Siracusa — per quella tendenza espansionistica propria di tutta quanta la civiltà ellenica — diè vita a fiorenti colonie, a sua volta, nella regione circostante e per conservare quelle ed estendere sempre il suo dominio, fino a divenir padrona sotto Gerone II di tutto il lato orientale dell'isola, sostenne guerre navali, che la storia greca registra fra le più terribili e spettacolose del tempo.

Mancavano allora i cannoni e i siluri, ma in compenso le guerre di terra e di mare erano più leali e più simpatiche.

Oggi la *guerra scientifica* — oh! profanazione delle parole! — quella che piaceva a Moltke e permette ai generali ne' loro carri blindati e agli ammiragli nel ventre delle corazzate di seguire sulla carta le fasi del combattimento come su d'una scacchiera, ha tolto ai combattenti l'unica fonte di gioia, che la guerra possa riserbare agl'istinti pur bellini dell'uomo: l'iniziativa individuale, il combattimento corpo a corpo, che faceva andare in visibilio — ancor pochi secoli fa — Bertrand del Bornio, l'illustre cantor d'armi, il quale non conosceva l'ipocrisia dell'umanitarismo moderno, che parla della guerra come d'una *dura necessità*, e s'inebriava nelle sue canzoni provenzali al pensiero delle teste e delle braccia mozze e de' feriti gridanti « alta, alta » e dei cavalli annitrenti pel bosco in cerca del morto cavaliere.

Oggi la scienza militare ha fatto gran passi e la morte può mietere milioni di spighe umane, ma il soldato, se ignora come il remigatore antico dannato a marcire nella sentina delle galere, la causa vera, per cui i suoi padroni lo trascinano in guerra, non ha come lui la gioia, pur feroce, di vedere da presso il nemico, di lottare personalmente al conseguimento d'una vittoria, ch'è forse salvezza, no: il soldato moderno deve dare la morte a distanza e riceverla senza poter guardare negli occhi il suo carnefice o la sua vittima, forse perchè un simile sguardo, oggi, sarebbe troppo pericoloso per le sorti della guerra, sarebbe uno sguardo-riconoscimento e allora guai, quando i soldati riconoscono nel nemico un fratello!

***

Gli spettatori della bellica farsa passeggiavano, l'altra sera, sulla spiaggia da *via Roma* alla ringhiera di *San Giacomo*.

Oh! Roma e il Cristianesimo hanno lasciato traccia duratura di sè — l'anfiteatro augusteo sulla collinetta di Napoli, le chiese, i conventi, le catacombe dell'Acradina — ma la civiltà greca è quella che più d'ogni altra seguente stampò sua indelebile orma su quella terra eternamente arrisa dal sole.

Oh! stolidi, che, *inhiantes*, ammirate le comiche gesta della terza Roma sul mare, che fu suo pel volere d'un eroe, la cui anima rifulse di fulgidezza ellenica, mentre una dinastia discendeva guardinga e rapace sull'Italia dal paese dei gozzuti, salite la via breve, che conduce ad Epipoli, salite al forte Eurialo, all'Esapilo e di lassù guardatevi attorno.

Impiccioliranno, ai vostri occhi, le corazzate del re d'Italia, nè ve ne spiacerà, se coltivate in cuore la religione degli eroi, [illegible] nostra gente — di [illegible] si vede Aspromonte — ma in compenso potrete spaziare coll'occhio per tutta la costa orientale della Sicilia, da Cariddi a Pachino, scorgerete lontano « il nebuloso profilo di Capo Passero, come una macchia azzurra, che [illegible] e i fianchi sul violaceo mare africano »

e dalla parte opposta, al di là della baia di Capeo e di quelle di Catania, la piramide immane dell'Etna.

Il forte Eurialo dalle sei porte fu edificato dal tiranno Dionisio, quello stesso, alla cui fantasia malvagia la leggenda attribuisce l'escavazione della *latomia* famosa che da lui prende il nome.

L'Orecchio di Dionisio è nella Neapoli: i più piccoli suoni vi si ripercuotono con eco strepitosa. Il tiranno l'avea fatto costruire in quel modo, simigliante all'antro sinuoso dell'orecchio umano, per ascoltare, da una sua celletta esterna, i discorsi più segreti dei prigionieri, che vi faceva rinchiudere. Sulla strada antica però un'*ara* ammonitrice rimane a testimoniare l'ardenza del popolo per la libertà.

Sorse, dopo Dionigi, a detta di Diodoro: durante le feste Eleuterie il popolo v'immolava 450 buoi a Giove Liberatore, in memoria della cacciata da Siracusa del tiranno Trasibulo.

E a due passi dall'ara sacrata alla religione della libertà sorge un altro tempio, che i Greci non amarono meno del tempio stesso degli dei, e che non meno di quello ebbero a cementare di civiltà: il teatro.

Chi non ha visto le rovine d'un teatro greco non potrà mai comprendere come il dramma costituisse presso gli Elleni parte integrante della vita religiosa e civile del popolo.

Gli alveari moderni, ove, sotto una falsa luce, respirando un'aria opprimente, s'ascoltano le operette e le *pochades*, hanno forse rovinato per sempre in noi la capacità di assistere religiosamente ad una tragedia rappresentata in un teatro greco, in quello di Taormina, ad esempio, o di Siracusa, in cui la scena ha per sfondo il mare e la costa azzurra della Calabria, in cui non v'è luce, che non sia la luce benedetta del sole, nè profumo, che non salga dalle bianche *zagare* degli aranci fioriti.

I greci aprivano i loro teatri, durante le feste religiose una volta l'anno, ma quella volta assistevano alle celebrazioni dei sacerdoti dell'arte colla stessa pietà che alle cerimonie dinanzi agli oracoli d'Apollo o di Giove.

Nessuno poteva essere escluso dal teatro; anzi in molte città e nella stessa Atene il Governo dovea provvedere l'ingresso gratuito ai poveri. Tale consuetudine costituiva naturalmente un peso non lieve pei bilanci dello Stato, ma chi ricorda il periodo della Storia Greca, in cui la nazionalità era pur gravemente compromessa e il Macedone aguzzava lo sguardo avido al di qua della Tessaglia, non ha certo dimenticato — se non altro pei sonanti periodi dell'orazione di Demostene — quanto contrasto incontrarono coloro che proposero l'abrogazione di *teorica* e la destinazione di quei fondi alle spese della prossima guerra.

Il popolo insorse: venisse Filippo ma non s'abolissero i *teorica*, non s'impedisse al popolo di varcare la sacra soglia del teatro.

Seguendo colla fantasia la visione affascinante del mare, che l'Italia ha comune coll'Ellade, visto dal teatro mutilo e ancor sì vivo della più greca fra le nostre città, non possiamo a meno di riflettere con tristezza che oggi, in un'età, in cui nessun macedone minaccia alla frontiera, i governanti in Italia non che i *circenses*, ch'ei più non chiede oramai, negano al popolo anche il pane pel desiderio pazzesco o premeditatamente criminoso di addestrare i figli suoi nell'arte d'uccidere e a tal uopo turbano i divini silenzi delle nostre alpi e l'eterna armonia del mar di Siracusa.

Profanatori!

EZIO BARTALINI

L'assemblea del Partito Socialista
approva l'operato del Comitato Federale.

Quando il segretario del Comitato Federale dichiara aperta l'assemblea, invitandola ad eleggere il suo presidente, il salone è affollato.

Non affollatissimo, come si sarebbe desiderato; ma la pioggia che da parecchi giorni ci affligge ha impedito forse a molti e molti compagni, specialmente quelli che stanno alle periferie di prendere parte a quest'assemblea, che ha una grande importanza, per gli avvenimenti che l'hanno provocata, e perchè si deve discutere l'operato del Comitato Federale, durante le ultime agitazioni.

Questo è l'argomento della discussione portato all'ordine del giorno dell'assemblea che sarà la prima di molte altre, nelle quali si svolgeranno e risolveranno questioni che avranno importanza grandissima, per la vita del nostro partito.

Sono le ventuna e mezza.

All'invito che il Massola fa all'assemblea di nominare il suo presidente, una voce sola fa il nome di Dante Alignani.

Il Alignani, prende subito il suo posto e apre la seduta, dando la parola al segretario del Comitato federale per la lettura del verbale della seduta precedente — chi se ne ricorda ancora? — che viene approvato, senz'altro.

E veniamo, all'ordine del giorno.

Il presidente, dà, per la seconda volta, la parola al Massola, il quale, procede alla lettura della relazione della maggioranza — nove su dodici — del Comitato federale.

Premesso che il Comitato Federale, radunatosi nella sera del sabato 12 corrente, a grande maggioranza si dichiarava contrario allo sciopero generale, intendendo che la protesta del proletariato torinese si limitasse nell'organizzare un grandioso comizio e nella compilazione di un vibrato manifesto alla cittadinanza, la relazione dice come presenziò ad una riunione tenutasi la stessa sera in un con la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed i rappresentanti del gruppo Consigliare.

Quello che avvenne nella domenica successiva è da tutti conosciuto. Subito dopo la famosa assemblea, il Comitato federale e la Commissione Esecutiva si radunarono. Non credette la maggioranza di andare contro a quello che era stato il voto dell'assemblea e si deliberò di proclamare lo sciopero generale per 24 ore, in rispetto alla maggioranza che si era pronunciata favorevole allo sciopero.

E' proclamato lo sciopero; il Comitato Federale fu sempre a fianco della Commissione Esecutiva e con questa formò il Comitato dello sciopero. Nei due comizi di lunedì — dice la relazione — fu nostro dovere rendersi solidali con essa, facendo del nostro meglio, per consigliare la calma e per far sì che lo sciopero, come era stato stabilito finisse nella giornata di lunedì.

Ma si venne alla serrata! Si dovette allora consigliare la calma contro la provocazione padronale!

Convinti di agire per il bene del proletariato dividemmo con i nostri compagni della Camera del Lavoro i fischi e gli insulti che la massa largamente ci dispensava ogniqualvolta venivano alla ribalta del teatrino.

Nel martedì successivo, il Comizio riconfermò lo sciopero generale, dando mandato alla Confederazione di farlo proclamare per tutta Italia, ed allora si pensò di convocare per il giorno successivo l'assemblea del Partito.

Il Partito non potè esser facilmente convocato, per lo sciopero dei tipografi.

La Confederazione del Lavoro, intanto, e la Commissione Esecutiva della Camera, avevano deciso di lanciare il manifesto che tutti conoscono; si fu allora, in quel momento, data l'urgenza del caso, che quattro del Comitato federale si decisero a firmarlo.

Un altro fatto — dice la relazione — conviene precisare ed è che nessuno del Comitato federale notificò al giornale la *Stampa* la convocazione dell'assemblea dei soci del Partito, poichè solo al Segretario fu data tale incombenza, incombenza resa inutile dal fatto che il Segretario, essendo fra i quattro, sapeva che l'assemblea non si sarebbe trovata.

La causa di questo inconveniente è dovuta al fatto che, essendosi notificato alla Sezione Dora la convocazione dell'assemblea che doveva tenersi alle 10 ant. di mercoledì nei suoi locali, incidentalmente, fu comunicata la convocazione al giornale « La Stampa ».

Noi non intendiamo dichiarare qui che quella assemblea deve considerarsi nulla specie poi davanti al fatto compiuto che ci ha dato pienamente ragione, poichè noi ci riteniamo orgogliosi di avere tenuta alta la dignità del partito e di avere ottenuta l'approvazione di tutti i compagni. D'altronde l'opera dei quattro fu dalla maggioranza dei membri del Comitato Federale pienamente approvata, per modo che qualunque sia il vostro verdetto, qualunque sia la vostra decisione in merito a quanto noi abbiamo fatto, noi l'accettiamo, nella certezza di avere agito con unità d'azione e con la piena convinzione di avere il pensiero di voi tutti.

Mainardi Luigi. Un doloroso compito gli compete. Tanto più doloroso in quanto mai fuvvi Comitato Federale che abbia sempre camminato di così comune accordo. Anch'egli difenderà a mezzo relazione l'operato della minoranza.

Premette che anche la minoranza in buona fede, seguì, magari non completamente consenziente, la maggioranza del Comitato Federale nelle sue deliberazioni fino alla sera del martedì, prima cioè che il grandioso comizio dei [illegible] si pronunciasse solennemente e nel modo che tutti sanno.

A questo punto il Mainardi induce i 7 membri del Comitato Federale a riunirsi in separata sede onde discutere sulla nuova situazione per tracciarsi una via da seguirsi nell'interesse del Partito.

Egli propugna essere doveroso pel Partito scendere in mezzo alla massa e incuorarla onde vincere la battaglia ingaggiata contro la balorda ed inconsulta serrata padronale.

I sette commissari condividono l'ordine d'idee esposto; rimettono però ogni decisione all'assemblea del Partito, da convocarsi il mercoledì, alle ore 10, al Segretariato del Popolo.

Con loro meraviglia però apprendono che la Commissione Esecutiva della Camera, la Confederazione del Lavoro e Gruppo consigliare sono convocati al *Grido;* il solo escluso è il Federale (1).

Da qui comincia il dissenso nel Comitato federale.

Al mattino seguente 4 membri del Federale firmano il manifesto comandante alla massa di riprendere il lavoro immediatamente.

Il manifesto suona come doccia fredda; la impressione si è d'un vero e proprio [illegible]mento della massa.

Compare sulla *Stampa* l'avviso di convocazione del Partito. L'assemblea, data la [illegible] pubblicità riesce meschina. Intanto dell'assemblea sarebbe stato di far sospendere l'affissione del manifesto, ma in seguito ad un incidente provocato dai *magna pars* del Partito l'assemblea scioglie senza concludere.

Un gruppo di compagni si raduna onde tentare di scemare la dolorosa impressione prodotta nella massa dal manifesto. Si è [illegible] camato sul famoso Comitato di salute pubblica: ma questo altro non doveva essere che un genuino Comitato dello sciopero.

Secondo il relatore nella dolorosa circostanza si cominciò malissimo per parte dei dirigenti la Camera del lavoro. Contesta il diritto dei 4 firmatari di aver firmato senza aver sentito prima il parere del Comitato Federale.

Agendo di *motu proprio* i quattro fecero malissimo ed hanno peccato, per lo meno, di [illegible] praticità e di leggerezza lasciandosi [illegible]chiare da coloro che non avrebbero [illegible] incominciare malissimo col voler sentire [illegible]petutamente il parere della massa, [illegible] essi erano, per metodo e per finalità, [illegible] a parte da autoritari ».

Il relatore asserisce che fanno male i membri del Federale a voler essere a tutti [illegible] con coloro che violano una categorica [illegible]cisa decisione del Comitato.

Come compagni non dell'ultima ora protestano contro il contegno inqualificabile del *Grido* che li volle intempestivamente [illegible]munare coi sindacalisti, dei quali non [illegible]dono tutte le idee, con la teppa, con la [illegible] daglia anarcoide, ecc., ecc., mentre essi hanno creduto di aver compiuto il doveroso compito di non aver abbandonato la massa.

La relazione si chiude con una protesta contro coloro « che dopo aver con loro
« errori tattici trascinato fuori la massa
« dalle officine l'abbandonarono sul [illegible]
« non li seguirono, e che oggi vorrebbero [illegible]
« suiticamente far cadere la responsabilità
« della fine disastrosa dello sciopero da [illegible]
« strappato contro di noi che eredità [illegible]
« conseguenza dei loro errori, solo con la [illegible]
« scienza di compiere un atto di coscienza
« sinceramente e modestamente socialista ».

Alignani chiede se qualcuno domanda la parola.

Silenzio sepolcrale.

— Dunque, replica l'Alignani, rompa qualcuno il ghiaccio: è questione di cominciare.

Il silenzio perdura.

— E allora, conclude l'Alignani, poichè nessuno chiede la parola, pongo in votazione la relazione del Comitato Federale. Chi approva la relazione è pregato d'alzare la mano.

L'assemblea alla quasi unanimità approva.

— E allora, prosegue l'Alignani la seduta è [illegible]

A questo punto succede un po' di reazione.

— Con roprova.

— Domando la parola per una pregiudiziale.

— Siamo in votazione, ribatte l'Alignani. Facciamo la controprova.

— Chi non approva...

Poche mani si alzano.

Alignani. — La relazione è approvata.

Qualcuno, forse per ischerzo, contesta ed il presidente osserva tranquillamente:

— Poichè abbiamo del tempo, ripetiamo la votazione.

E la votazione si ripete collo stesso risultato.

Alignani. — La relazione è approvata, l'assemblea è sciolta.

Vivi movimenti di sorpresa.

La minoranza grida:

— Sopraffatori.

— Camorristi.

Ma è *vox clamanti in deserto.*

Alignani abbandona il banco presidenziale nel mentre le tarde discussioni vivacemente si accendono.

---

(1). Dobbiamo dire che i più meravigliati siamo noi del *Grido*, perchè non abbiamo mai saputo di nessuna convocazione... in casa nostra?

Corriere del Piemonte

[illegible], 25. — **Conferenza.** — Michele Bianchi, segretario della Camera del Lavoro di Savona, terrà a Maranzana, domenica 27 corr., alle ore 4 pom., una pubblica conferenza sul tema. « La lotta di classe ».

MONTANARO CANAVESE. — *(G. A. Poco)* — **Il banchetto al Sen. Frola.** — Finalmente oggi avrà luogo il grandioso banchetto, offerto al senatore Frola, per il suo venticinquesimo anno di vita politica ed amministrativa.

Moltissimi uomini che domenica attorneranno il sen. Frola per tributargli tutta quanta la loro stima e fiducia; ieri erano avversi accaniti, fin dal momento in cui il Frola lasciò

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva provvisoria è convocata per domani sera, alle ore 21.

***

Pure per domani sera sono convocate la ex Commissione Esecutiva e la Commissione di Controllo.

Per le assemblee del Partito e della Camera del lavoro.

Alle Leghe ed agli inscritti alla Camera del lavoro,

In adempimento al mandato ricevuto da una numerosa riunione di compagni appartenenti alle massime organizzazioni torinesi, noi vi ricordiamo che martedì, 29 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo l'assemblea generale degli inscritti alla Camera del lavoro per discutere e deliberare in ordine ai recenti avvenimenti.

Può essere che la discussione porti ad un voto che impegni l'avvenire della nostra Camera del lavoro, ed è quindi assolutamente necessario che il maggior numero di soci intervenga all'assemblea perchè il voto non sia dato di sorpresa, ma rispecchi i veri intendimenti del proletariato torinese.

Per il Comitato:
DEL BONDIO LIBERO, segretario.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La terza giornata.

Una sbagliata mossa padronale.

Sui giornali di ieri abbiamo letto:

« I proprietari di sartoria, riunitisi ieri sera nei locali della Lega elettorale fra esercenti, industriali e commercianti per discutere circa la condotta da tenersi nell'attuale agitazione dei lavoranti sarti, approvarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari di sartoria, tenendo ferme le votazioni fatte di non trattare con la Federazione lavoranti sarti, nomina una Commissione per stabilire gli aumenti possibili onde migliorare le condizioni finanziarie dei suoi operai, e riferirà del suo lavoro nel minor tempo possibile all'assemblea ».

Dobbiamo dire che, per deliberare un ordine del giorno simile, era meglio non si fossero neanche adunati.

No perchè significa che cominciano ad avvedersi che i sarti fanno sul serio e poi perchè due forti correnti in seno all'assemblea padronale si sono manifestate: una pel riconoscimento dell'odiata Federazione e l'altra contraria; prevalse ancora quest'ultima, ma se ai lavoranti sarti non vien meno fede e costanza il di già segnalato blocco padronale si sgretolerà del tutto e allora trionferà il buon senso. Resta assodato, per intanto, che 11 primarie sartorie si sono dichiarate disposte a trattare, ed è già un buon passo.

L'assemblea mattutina.

Pubblico ad un dipresso come nelle riunioni precedenti; più scarso il « galetto sciame femminile », il quale dà sempre più segno di vita al dopo pranzo; il perchè lo sappiamo tutti: *le fôumne a la matin a l'han sempre da fè quaicosa.*

Viene omesso l'appello che ruba sempre una buona ora.

Attacca *Nicrosini* riferendosi appunto all'ordine del giorno da noi riprodotto e commentato. Incita a mantenersi saldi.

Viglongo riferisce sulle pratiche da lui fatte in questura per far cessare lo sconcio dell'antipatica inframmettenza delle guardie, ad ogni piè sospinto, quando i membri del Comitato di vigilanza avvicinano i crumiri. Tentò persuadere il Questore, che non è il caso di parlare di violazione di *domicilio padronale* quando gli scioperanti salgono le non marmoree scale per recarsi a constatare il perchè i presenti dell'ieri sono gli assenti dell'oggi. Il Questore promise, ma gli operai, a loro volta devono dar prova di maggior avvedutezza.

[illegible]

... di impugnare l'arma estrema! Ma gli è un fatto che fintanto resteranno a trangugiare bocconi amari e lagrime in silenzio nessuno s'accorgerà della loro esistenza.

Il mondo è di chi dà segno di vita: si uniscano, si agitino, scrivano e qualcosa otterranno. Noi siamo ben lieti di farci eco delle loro miserie e delle loro rivendicazioni.

TORINO

Telefono: 71.

Giolitti a Torino. — L'on. *Giolitti*, in fuga da Roma, è giunto nella nostra città, ieri mattina alle 10,10.

Era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi.

Alla stazione di P. N. ove discese, lo attendevano, naturalmente, le solite autorità: il prefetto, il questore, ecc.

Dopo aver scambiato poche parole coi presenti, si recava all'Hôtel Bologne, ove già trovavasi la di lui signora.

Sua Eccellenza, ieri stesso alle ore 16, è partito per la sua Cavour.

Le carezze di un marito. — L'operaia Maria Deutali, d'anni 40, che abita in corso Brescia, n. 7, a quanto pare, non si può dire troppo lieta del suo matrimonio.

Un tempo, quando faceva ancora all'amore col suo Carlo, aveva soltanto sognato baci e carezze, non di quelle però che le sono toccate il 19 corr. e per le quali ieri mattina dovette farsi medicare all'ospedale.

Noi non sappiamo, nè ci importa gran fatto conoscere le ragioni per cui, in quel giorno, fra i due coniugi sia sorto un diverbio. Certo deve trattarsi di questioni di famiglia, nelle quali non è lecito entrare.

Fatto sta che il marito, in un momento di collera, preso un bastone percuoteva la sua compagna cagionandole delle contusioni alla coscia e alla mano sinistra, che il dottor Serafini giudicò guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

La febbrile attività degli ignoti — Furti di biciclette. — Da un po' di tempo a questa parte, bisogna riconoscerlo, i signori ignoti, danno prove di una attività veramente fenomenale, e così i furti si moltiplicano tutti i giorni, senza che gli autori dei medesimi cadano mai nelle mani della giustizia.

Ma la colpa non è certo degli agenti della Questura i quali sono adesso in ben altre faccende affaccendati!

E tiriamo avanti — Vaula Giovanni, che ha negozio di commestibili in via Bologna, n. 119, denunziò, adunque, di essere stato derubato dagli ignoti della sua bicicletta che costava lire 300, e che lasciò incustodita nel corridoio della sua abitazione.

Eguale sorte fu riservata a Michele Morgando, abitante in via Genova, n. 3, il quale fu derubato della bicicletta valsente lire 160, lasciata incustodita nella portieria della sua abitazione.

Arresti, sequestro di coltelli, contravvenzioni. — Anche ieri, per le guardie ...

[illegible]

TRIBUNALI

I fanciulli.

(Tribunale Penale. 27 novembre 1907.

I cinque fanciulli, tanto quanto basta, per costituire un'associazione a delinquere, imputati di quel famoso furto di poche noci ducali, del quale parlammo parecchio tempo fa, sono comparsi ieri mattina, al gran cospetto del tribunale.

Prevedevamo un'assolutoria, e l'assolutoria venne. Non si poteva fare a meno; e non crediamo proprio di dover rendere elogio al magistrato giudicante, per i suoi criteri liberali, senno illuminato ecc., ecc.

Piuttosto sarebbe il caso di chiedere a chi ha istruito la causa, perchè e come ha rinviato.

Basterebbe a giudicare tale operato, citare il fatto, che fra gli imputati ve ne era uno che non aveva ancora compiuto i nove anni.

Oh non sa, quel magistrato che ha istruito, che vi è un articolo nel codice penale, il quale stabilisce che non si procede contro colui, che, nel momento, in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i nove anni?

Oh forse le noci ducali gli fecero dimenticare l'articolo? Non lo crediamo; egli, tutto al più potrebbe dire che fu una svista; ma le sviste, in materia così delicata, non sono permesse.

Ma, a parte questo, il processo di ieri come tanti e tanti altri che si succedono quotidianamente nelle aule dei nostri tribunali, ci dimostrano come, nella pratica, poco ci si preoccupi della delinquenza dei minorenni.

Ogni qualvolta il processo per delitto riguarda fanciulli che abbiano compiuto gli anni nove e non i quattordici (limite ancora basso) si dovrebbe aver cura speciale di accertare se l'imputato, quando risulti autore del fatto rimproveratogli, abbia realmente agito con discernimento; poichè il concorso non dubbio e pienamente dimostrato di questo requisito è indispensabile a che l'imputato possa essere portato a giudizio; nel dubbio dunque, da risolversi sempre nel senso del non provato discernimento, bisogna astenersi certamente dal giudizio, non dimenticando che una cosa sono le malizie, le furberie, le astuzie assai comuni a quasi tutti i fanciulli impuberi, e altra cosa il discernimento che è piuttosto raro nei fanciulli stessi e che consiste nella facoltà di giustamente apprezzare la moralità delle azioni.

Dopo questo processo se ne svolse un secondo, a carico di due altri ragazzi undicenni imputati di furti, commessi con audacia e furberia, in Lanzo.

Uno dei due, certo Perucca Giovanni, venne assolto per non aver preso parte ai fatti; il secondo, certo Boria Antonio, venne condannato a sei mesi che dovrà scontare in una casa di correzione.

La precocità di questo fanciullo, nato e cresciuto nel fango della strada, figlio di un vagabondo, dedito all'alcool, è veramente sorprendente.

Una sera si fa capitare in casa di certi coniugi Griglione, e mentre tutti dormono, entra nella loro camera e toglie dal comò un portamonete contenente 65 lire.

Un'altra notte, a mezzo di scalata, riesce a entrare in una stanza, a scassinare un baule e a rubarvi danaro, un orologio e un foulard.

Un altro giorno entra in una bottiglieria, chiese una *bicicletta*, dando i due soldi. Mentre l'oste scende in cantina, il ladruncolo fa un salto da capriolo al banco, lo apre, prende la coppa che conteneva parecchie monete di argento, e via di corsa, lasciando l'oste con la sua *bicicletta*, con i due soldi e con un palmo di naso.

E non furono queste le sole sue gesta!

Al dibattimento il precoce delinquente dimostrò vivace intelligenza!

Il ragazzo è ora in un riformatorio; ma non si arriverà forse più in tempo a correggere i suoi istinti malvagi.

GLI SPORTS

Una grande riunione al Campo sportivo. — La Direzione del Campo sportivo torinese preoccupata di dimostrare coi fatti tutto l'interesse che porta allo *Sport ciclistico*, indice per venerdì 1.o novembre p. una grande riunione ciclistica che certamente assurge ad avvenimento di eccezionale interesse.

Sono in essa convocati a disputare una grande sfida a coppie i seguenti corridori francesi:

Assérieu-Petit Breton, Garrigou-Georget contro i corridori italiani:

Cuniolo-Granaglia, Verri-Jacobini, su 50 kilometri senza allenatori.

I soli nomi dei partecipanti ci dispenserebbero da qualsiasi illustrazione, è bene però ricordare che Petit Breton è il vincitore del Giro di Francia 1907, vinto contro più di 80 concorrenti, i migliori del mondo, corsa dotata di 30,000 lire di premi e che è il vero campionato di resistenza.

Assérieu è il secondo arrivato nel 1906, dietro l'imbattibile Pottier.

Garrigou è il campione ufficiale francese di resistenza attuale e che avrebbe vinto sicuramente il Giro di Francia senza una sua erronea interpretazione del regolamento.

Dal campo italiano a questi colossi francesi sono contrapposti i nostri migliori campioni, cioè:

Cuniolo, campione ufficiale italiano di resistenza 1907.

Granaglia, il simpatico campione torinese, detentore più volte del Campionato italiano.

Verri, il campione italiano di velocità 1906-907.

Jacobini, il giovane corridore romano che così bene si comportò nel recente giro di Sicilia.

Dato questo programma a cui vanno aggiunte altre due corse per dilettanti ed una sfida del Della Ferrera in bicicletta contro un tandem. La giornata sportiva si presenta assai interessante.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

26 ottobre.

Casali — Freisa Mg. 6607, da L. 1,10 a 1,40. Barbera Mg. 15,250, da L. 1 a 1,40. - Uvaggio Mg. 6162, da L. 0,75 a 1,10.

***

TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,30 per Mg.): — Uvaggio Mg. 670, da L. 1,70 a 2,25.

La pesca reale.

(Estrazione del 26 ottobre).

Torino	73	82	79	68	86
Bari	76	78	60	18	40
Firenze	6	82	11	67	22
Milano	21	6	34	86	25
Napoli	87	5	7	88	4
Palermo	56	66	67	15	64
Roma	89	87	38	66	26
Venezia	2	44	30	50	4

BORSA DI TORINO

26 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio liquido 101 17 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 45.
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 100 85.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 45.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 45.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 68.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99 85, lettera 99 90.
Svizzera 5: denaro 99 40, lettera 99 50.
Germania 5 1|2: denaro 122 15, lettera 122 25.
Londra 4 1|2: denaro 25 34, lettera 25 07.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 13.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 25.
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corrente 101 175.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1101, 1199, 1101, 1100, 1102, 1103.
» Banca Comm. 700, 702, 699, 701, 702, 701, 703.
» Bancaria Italiana 180, 182, 183, [illegible]
» Cotonifici Veneziani 449, 442, 441, 450, 451, 455, 457, 460, 461.
» Fiat 62.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente

Tipografia del *Grido del Popolo.*

L'ATOMO

L'atomo è la base della vita. Dall'infinitamente piccolo si sale gradatamente all'infinitamente grande.

Gli atomi uniti danno le cellule, e le cellule costituiscono la perfezionata macchina umana.

Così i piccoli elementi chimici uniti assieme ci danno il blocco di granito; le cellule i grandi alberi delle foreste.

E che dire dei chicchi di grano che ci danno le messi, delle goccie d'acqua che costituiscono l'imponente cascata?

Cosa è poi in ultima analisi il milione? un enorme agglomeramento di centesimi. Così i 29 milioni di capitale attuale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, non sono altro che la resultanza dei risparmi quotidiani di pochi centesimi accumulati per 14 anni dai suoi 330.000 consoci. Questi piccoli centesimi uniti assieme hanno costituito questo enorme capitale, l'interesse del quale sarà all'epoca della pensione distribuito tra i soci superstiti.

Nessuna compagnia di assicurazione può dare ai suoi associati una pensione dopo venti anni pari a quella che la Cassa Pensioni darà ai suoi soci.

Questa asserzione sino ad ora inconfutata, spiega il grande sviluppo assunto dalla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Chiedere programmi e statuti *gratis* alla Direzione di Torino, via Pietro Micca, 9.

Anno 53° **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari
Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.
Programmi e referenze a richiesta.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico-Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, morbidi si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far mole ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la ansia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la malata ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli — Gandolfi — Farmacia Carlo, via Roma.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico [illegible] a Toledo, N. 4, NAPOLI.

35 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Pensate invece ai casi vostri e badate a non compromettervi con quella gente che avete dintorno.

Emma non seppe più che cosa rispondere. Avrebbe voluto schiacciarlo l'uomo immondo che mostrava tanta padronanza su di lei, avrebbe voluto chiamare in soccorso Artabano... ma dopo che cosa sarebbe successo?

— Andatevene, andatevene... supplicò.

L'uomo ghignò ancora e disse;

— Oh! finalmente eccovi più calma e ragionevole. I vecchi amici non si debbono trattar male; non è vero Emma?

— Ma dite almeno che cosa volete da me, perchè voi siete venuto qui dentro unicamente per me...

— Vedete come indovinate! Si sono venuto qui unicamente per voi, sono venuto qui perchè non vi lasciate portare a commettere qualche sciocchezza e per dirvi che è necessario che voi torniate alla casa di San Pietro Incarnario...

— Ah, questo non lo farò mai!...

— Vi ripeto che è necessario, mormorò sordamente l'equivoco personaggio; è necessario e se voi non verrete tornare con le buone, tornerete con le brutte!

— Miserabile! sibilò Emma, e se io vi denunziassi alla polizia?

— Ah! ah!, rispose l'altro sempre ghignando, io farei altrettanto... e soltanto voi avreste a pentirvene.

Il colloquio tra Emma e l'uomo del volto annerrito avveniva rapidamente ed a bassa voce in un angolo dell'osteria.

Artabano non poteva sentire quello che i due si dicevano, ma seguiva di entrambi le espressioni del volto.

Sbuffava; avrebbe voluto alzarsi e lanciarsi verso il brutto ceffo che parlava alla ragazza con perfido cinismo e prenderlo per il collo e scaraventarlo sulla strada ed a furia di pugni e di calci, ricacciarlo nella tana da dove doveva esser uscito.

Ma poi pensava che uno scandalo non sarebbe valso a nulla, che quand'anche avesse investito violentemente il miserabile, non per questo si sarebbe dipanata la matassa che egli si era accinto a voler disbrigare.

— Vedi Schezzi, andava dicendo all'amico, quel figuro io lo conosco; egli è qui un mandatario, è lo strumento di gente che si nasconde e chissà quale altra infamia va preparando.

Artabano si alzò da sedere e mosse verso il mezzo dell'osteria, seguito dall'amico.

Il figuro che parlava con Emma se ne avvide ed interruppe il colloquio, allontanandosi, come se nulla fosse, dalla ragazza.

Poichè non poteva farne a meno, dovette passare vicino ad Artabano che pareva lo attendesse al varco. Si era bene avvoltolato nel mantello e teneva gli occhi bassi, dirigendosi verso l'uscita dell'osteria.

Artabano non ne poteva più e quando gli fu vicino:

— To gaglioffo! gli disse, e gli sputò nel viso.

L'altro fece un passo indietro, senza pulirsi; sotto il mantello schricchiolò qualche cosa, come un coltello che si aprisse. Gli occhi gli luccicarono, la bocca si atteggiò ad una smorfia più profonda di quella consuetudinaria e dalla gola gli uscì come un grugnito.

— Lasciatemi passare! disse con la voce cavernosa e protese fuori dal mantello la mano armata di una lunga lama.

— Lasciatemi passare! ripetè minacciando.

Artabano e Schezzi si diedero un'occhiata e d'un salto furono sopra allo sciagurato, afferrandolo alle braccia ed al collo.

— Aiuto! aiuto! gridò questi con la voce strozzata, cercando di svincolarsi dalle strette di Artabano e di Schezzi.

Emma a quella vista aveva emesso un grido di spavento ed il padrone dell'osteria era accorso cercando di metter pace.

Nell'osteria non vi era alcuno.

— Non tornare più qui dentro canaglia! gridò Artabano; e guardati bene dal compiere in qualunque luogo dove io ti possa raggiungere il tuo sciagurato mestiere. Ed ora va!

Con uno spintone lo sconcio individuo fu cacciato fuori sulla porta dell'osteria.

Quando fu quasi fuori si volse e minacciò:

— Me la pagherete!...

— Tu dovrai pagare il fio di tutte le tue infamie, carbonaio dell'inferno! rispose Artabano. E fece ancora per lanciarsi sul miserabile che però, vista la mala parata, si allontanava rapidamente.

— Ma perchè avete trattato quell'uomo in quel modo? domandò Emma ad Artabano.

— Voi lo sapete meglio di me, rispose questi. Voi sapete che razza di manigoldo egli sia ed io sono certo che egli è venuto qui per far del male.

— Ma non pensate così! disse Emma.

— Emma, lasciatemi pensare come voglio; non credete che io ignori certi misteri di una lurida tana di Vicolo Sant'Andrea... Regolatevi.

Emma si appoggiò ad un tavolo. Barcollava.

Artabano e l'amico Schezzi si allontanarono.

CAP. XVII.

La carbonaia umana.

Quando si trovò sulla via deserta di S. Spirito — in tale via lontana era l'osteria del « Santo » — l'uomo dalla faccia nera, infilò lo Stradone di S. Antonio, attraversò rapidamente il Corso Vittorio Emanuele ed insinuandosi tra le piccole vie meno frequentate, arrivò nel bel cuore di Verona, nel Vicolo S. Andrea, che congiunge traversalmente le vie parallele Leoni e S. Cosimo.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra inserzione per parola cent. 10

Occasione Vendesi zonofono automatico con dischi, come nuovo col ribasso del 50 0/0. Rivolgersi alla Cantina dell'Unione in Villarfocchiardo di Susa.

Da importante ditta cercasi un aiuto contabile ed un commesso alla vendita. Breve tirocinio. Indirizzare domande scritte, indicando studi fatti e referenze alla cassetta n. 215, Torino.

Impiegato per magazzino e spedizioni cercasi prontamente da importante fabbrica maglierie in provincia. Scrivere cassetta n. 215, Torino.

Giovane ragioniere occuperebbe ore giornaliere o serali per contabilità, corrispondenza francese ed inglese. Scrivere cassetta n. 215, Torino.

Cerco subito due, tre [illegible] Indicare prezzo annuo. Scrivere cassetta n. 215, Torino.

Apprendista confettiere cercasi, provincia di Cuneo. Ritiro corrispondenza tutto 5 novembre. [illegible] posta, Cuneo.

Comprasi pianoforte usato. Scrivere cassetta n. 215, Torino.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive, desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, n. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

FARMACISTI! Rimettesi antica, avviata farmacia in Genova, posizione centrale. — Per trattative scrivere: Casella Postale 215, Torino.

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la **TENIA o VERME SOLITARIO** raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro di qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta. **ESIGERE** [illegible] la CARTA VIOLA [illegible]

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,30 al rotolo in più.

100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI

Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2

Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

GAZ

Risparmio del 30 0/0 sulla spesa se prima di fare acquisti vi recate all'

Esposizione Permanente

Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità in Articoli fantasia, Frangie in perle per *abat-jours*, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.

Fornelli a gaz cucina economici

Prezzi di assoluta concorrenza

Catalogo illustrato con prezzi di vendita

Preventivi gratis per impianti

TOMATIS - Via Lagrange, 16

TELEFONO 14-26

Premiata Fabbrica di Mobili

Tappezziere da Stoffe

G. SCAVARDA

Torino - Via Lagrange, 2 - Torino

Arredamento completo di interni

Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere

Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine

CASA DI FIDUCIA

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO MALATTIE E DISTURBI DEL CUORE CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Favale.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Vini Barbera

di Portocomaro d'Asti

a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

Bottiglieria Cristoforo Colombo

Via Lagrange, N. 15

M. GAY, Produttore

NEGOZIO VINI

all'ingrosso ed al minuto

Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

È uscito il 6° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12

Numero separato Cent. 5

CITTADINI! ricordatevi che l'**Amaro Zucca** è [illegible] *Grand Prix* [illegible] ed è specialmente raccomandato [illegible]

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

TORINO - [illegible] - TORINO

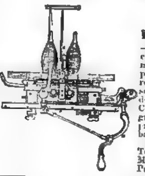

Kiricsi e Mannel

— MILANO —

Via S. Maria Fulcorina, 2

— Macchine lineari e circolari per uso famiglia e l'industria a prezzi senza concorrenza. — Macchine da scrivere ultimo modello da L. 300 a 600. Cataloghi a richiesta gratis. — Pagamento pronta cassa con ribasso o a rate mensili.

Rappresentante per Torino sig. Giordano Monsello, via Porta Palatina, n. 2.

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,50

Liquoreria Birraria Rocca - *M. [illegible] del Pilone*

SOCIETÀ INTERNAZIONALE

Torrefazione Igienica del Caffè

Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE

Deposito in Torino Via Gallo, 2

Spacci al minuto:

Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

Stabilimento Musicale Morutto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 8-1

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere il listino illustr. gratis

.Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali.

Viale di Stupinigi, N. 9-15

20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe

3 Farmacie - 1 Riparto stoffe

2 Riparti calzature - Dispensario per i Lattanti

ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori di città a prezzi ridotti di fuori dazio

La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte

Vendite dell'Esercizio 1906-1907

Lire 5.525.000

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tommaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferr., Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Sede di Torino: Via S. Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1907

ATTIVO

Numerario in cassa . . . . L.		5.684.390,19
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . »		425.654,22
Portafoglio		
Effetti sull'Italia . . . . L.	29.224.267,81	
» sull'estero . . . . »	3.128.339,95	
» all'incasso . . . . »	1.709.152,19	34.061.809,95
Riporti		31.526.171,59
Titoli di Proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . . L.	2.905.427,24	
Cartelle fondiarie . . . . »	328.396,21	
Obbligazioni diverse . . . . »	2.279.204,16	
Azioni diverse . . . . »	6.995.940,22	12.508.967,83
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . L.		2.034.818,57
Corrispondenti saldi debitori . . . . »		67.846.561,98
Debitori per accettazioni . . . . »		16.975.825,21
Debitori per avalli . . . . »		8.094.310,45
Debitori diversi . . . . »		2.487.058,70
Partecipazioni . . . . »		4.989.090,82
Beni stabili . . . . »		3.101.400,—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie		1,—
Mobilio . . . . »		1,—
Crediti ed effetti in sofferenza . . . . »		1,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . . L.	2.250.000,—	
presso terzi . . . . »	8.992.568,—	
in deposito . . . . »	73.908.008,07	78.150.576,07
Tasse e spese generali . . . . L.		1.655.880,22
L.		269.439.961,91

PASSIVO

Capit. sociale: N. 200.000 azioni da L. 250 L.		50.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	513.332,95	
» » speciale . »	9.486.667,05	10.000.000,—
» previdenza per il personale . . . L.		179.106,30
Azionisti dividendi in corso ed arretrati . »		13.107,50
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	81.713.325,01	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . »	4.308.247,74	86.141.572,75
Corrispondenti saldi creditori . . . . L.		59.472.735,75
Accettazioni per conto terzi . . . . »		16.975.925,21
Assegni in circolazione . . . . »		1.085.852,09
Creditori diversi . . . . »		4.684.628,39
Avalli per conto terzi . . . . »		8.094.310,45
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . »	3.392.568,—	
in deposito . . . . »	73.908.008,07	78.150.576,07
Avanzo utili eserc. preced. »	108.650,—	
Utili lordi del corr. esercizio »	4.631.604,70	4.740.254,70
L.		[illegible].961,91

La Direzione Rosenberg - Bruno

I Sindaci Rag. A. Porro - Rag. A. Mascheroni

Il Capo Contabile Sprecafico

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 28 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 28 Ottobre 1907. — N. 43.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Tutto per Giolitti!

Giolitti ha bene il diritto di congratularsi con se stesso, rilevava ieri *Le Temps* nella sua nota dell'estero, esaminando gli avvenimenti politici italiani di questi ultimi giorni.

... di più: Giolitti ha vinto ancora una volta, ed il suo successo è maggiormente clamoroso nel momento in cui l'opposizione, affilate le armi, stava muovendo con vigoria e sapienza strategica all'assalto.

Il grande diversivo dello sciopero, le fresche polemiche, le nuove dissensioni e le più grandi preoccupazioni hanno disperso fin l'eco della ... battaglia contro la compagine ministeriale, ed il Giolitti, imperturbabile anche tra le scosse del terremoto che sgretola una porzione dell'estrema Italia, ha potuto prendere, tranquillamente il treno per Cavour, dove si reca a passare patriarcalmente in famiglia, le feste d'Ognissanti secondo il provinciale suo costume.

Della sua politica sorniona che *Le Temps* chiama *politique de l'abstention* ha la fortuna di essere magnificamente favorita dalle spasmodiche vicende che si incaricano di deviare, perennemente, il popolo italiano da un ben determinato obiettivo politico che impone la tattica della serenità e quindi il sacrificio della rinuncia ai troppo frequenti clamori, sproporzionati nei loro dubbi successi, al molto spreco di energie.

Noi non siamo dei politicanti; quindi non temiamo di diventare dei politicastri, giudicando con severità della dipsomania di agitazioni e di scioperi: diciamo solo che, mentre essa non è l'azione socialista e non è con quel vizio nell'organismo che il proletariato può avviarsi con sicurezza e con integrità verso le sue conquiste, che non è la passione dell'eccesso per l'eccesso che può educarlo ad uscire di sua schiavitù, elevandosi — diciamo che non si può astrarre, nella vita d'oggi, così com'è fatta, dagli effetti contingenti che equivalgono ad altrettante sconfitte del proletariato, perlomeno sul campo politico.

Sono quasi quattr'anni da che andiamo sentendo in giornali e comizi l'invettiva antigiolittiana, concordi in questo tutte le tendenze del partito socialista: sono quasi quattr'anni da che si sta adusando la massa dei lavoratori a far gli occhi di bue nel guardare e nel giudicare Giolitti e il giolittismo; ebbene, ecco in un sol tratto coloro stessi i quali chi sa quante volte hanno urlato gli *a basso* al capo timoniere che governa l'italica zattera gli offrono gomene per assestare gli sconquassi, gomene per approdare e gomene — magari no — per impiccare con un po' di tempo ed un po' di buona grazia.

In un paese di matti a fare gli uomini di governo, è forse meno difficile di quello che si creda. A Milano si grida, si protesta e si sciopera?

Ebbene, si dia una piccola soddisfazione a quei di Milano.

I reazionari vogliono esserci per qualche cosa ed hanno anch'essi le loro pretese, tumultuanti certo meno simpatici e meno coraggiosi di quelli della piazza? Siano puniti i ferrovieri.

I ferrovieri minacciano uno sciopero generale, minacciano cioè di perdere ogni contatto con il favore dell'opinione pubblica? Con questa potente alleata è presto fatto l'evitare lo sciopero.

Il paese rientra nella sua tranquillità; il pubblico, soddisfatto, non si lascia neanche impressionare dal terremoto ed il trionfatore prende il treno per Cavour, portando nella propria valigia da viaggio i destini della patria, i suoi conti che tornano e la situazione ministeriale consolidata.

Non sarà infine tutto questo un gran che; diranno alcuni.

Ma certo è intanto che se Giolitti, da Cavour, volesse sciogliere la Camera e mettersi sotto le coltri per trascorrere più che mai tranquillamente le feste d'Ognissanti: le elezioni indette tra una settimana, segnerebbero un altro trionfo della sua tranquillità al cospetto e a dispetto dell'intranquillità altrui.

I ferrovieri licenziati
per un'azione concorde.

Togliamo dal *Tempo:*

Ieri (26), alle 16, si riunirono nelle sale della sezione del Sindacato Ferrovieri di Milano, i licenziati ferroviari per un'intesa comune sulla loro posizione. Intervennero Salmi, Ercole, Parini, Tonini, Soregotti, Lodetti, Cabianca, Meucci, Facciano, Ciardi, Crepaldi, Aghemo, Ferrari e Scarinci. Partecipò all'adunanza l'avv. Boriosi, consulente legale del Sindacato. Vennero approvati ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

«I licenziati, riuniti a convegno, vista la intervista apparsa sul giornale *La Stampa*, di Perando Alfredo, dall'interessato non smentita:

Considerato che il Perando stesso non ebbe nessun mandato su l'azione che svolge a nome di tutti:

Deliberano di non approvare il mezzo da essi escogitato, tendente ad ottenere la riammissione in servizio, perchè significherebbe la completa dedizione dei loro principii;

Deliberano inoltre che tutte le pratiche inerenti ai loro interessi di licenziati, debbano essere iniziate collettivamente».

«I ferrovieri licenziati riuniti a convegno il giorno 25 ottobre, alla sezione del Sindacato ferrovieri italiani in Milano,

riaffermando la loro posizione di scioperanti coscienti, e non volendo in nessun modo menomare il principio che li ha indotti a scioperare, deliberano

di svolgere la loro azione civile presso la IV sezione del Consiglio di Stato in quanto possa concernere la illegalità del provvedimento preso a loro carico».

Dopo il terremoto di Calabria

Insipienza governativa.

M. ci telefona, 27, sera:

Dalle notizie che in generale si raccolgono si ha l'impressione che il Governo non abbia nessun indirizzo pratico ed efficace nell'apportare i soccorsi alla Calabria: si ripetono gli errori di due anni fa; anche il corrispondente calabrese della *Tribuna*, denuncia il grave pericolo di un'azione sconnessa ed empirica: egli scrive:

«Non basta che la Nazione si commuova per noi ad ogni nuova sventura e faccia per noi sacrifici: questi sacrifici sono dispersi ed a nulla valgono se, dopo la sventura tutto si lascia andare per il suo corso fatale e non si attuano quei provvedimenti radicali, che soli possono risparmiare alla Calabria il ripetersi, ormai frequente di questi disastri immani.

Se esaminiamo quello che si sta facendo per Ferruzzano, avremo la prova che tutta questa opera si disperde, che tanti sacrifici si fanno solo per rimediare alla meglio alla sventura, mentre colla stessa opera, cogli stessi mezzi si potrebbe far risorgere subito quel paese e garantirlo da altri possibili disastri. A Ferruzzano ormai non rimangono che circa 800 superstiti, per soccorrere i quali si propongono molti denari e si spenderà certo qualche milione.

Ora tutti domandano perchè non si abbandoni subito quel paese distrutto e non si obblighino questi 800 superstiti ad accamparsi al piano della loro montagna, distante circa 7 chilometri dal mare e dalla stazione ferroviaria e per via carrozzabile?

Perchè compiere sacrifici immani; per portare là, su una roccia inaccessibile per viottoli da capre il soccorso a quella gente, che potrebbe venir giù e fissare oggi il punto, ove potrà sorgere domani il nuovo paese più vicino alla civiltà ed al sicuro dal terremoto?

Perchè voler ripetere gli errori del passato e sciupare tanti mezzi? A Ferruzzano non vi sono che rovine; le poche case rimaste non sono che miseri tuguri; perchè dunque non rimuovere quella gente da quelle terre distrutte?

Si studi bene e presto il problema.

Un valente ingegnere assicura che colla metà della spesa che occorrerebbe per riparare alla meglio i danni su quelle roccie maledette, si potrebbe costruire un comodo accampamento per i superstiti.

Sono stato or ora coll'onor. De Nava: egli mi ha detto che questo sarebbe l'unico mezzo per rendere l'opera più efficace e duratura e promise che sosterrà questa idea presso il ministro Lacava.

Dimostrazioni antigovernative.

M. ci telefona, 27, sera:

Continuano le dimostrazioni antigovernative in Calabria.

Ieri era il generale Porpora che non trovava ospitalità in un villaggio. Ora è la volta dell'on. Lacava.

Ecco come il *Corriere d'Italia* racconta l'episodio avvenuto alla stazione di Brancaleone:

«Mentre il ministro Lacava, in compagnia del generale Aliprandi, trovavasi nella vettura-*salon*, prima di partire per Reggio, è salito a salutarlo un consigliere provinciale di un vicino Mandamento, il quale, concitatissimo, si è rivolto al ministro osservando che oramai la popolazione è stanca delle turlupinature del Governo, che non adotta i rimedi necessari a scongiurare i danni immensi che colpiscono quelle popolazioni, aggiungendo che l'impressione, che il re aveva ricevuto visitando Parghelia, confermava le sue giuste recriminazioni».

Soccorsi.

REGGIO CALABRIA, 26. (*Ore 22*). — Con treno speciale è giunto qui, reduce dai luoghi del disastro, Lacava col Prefetto. Stanotte arriverà Ravaglia, presidente della commissione di inchiesta in Calabria.

Il direttore generale del Banco Napoli, mise a disposizione del Prefetto di Reggio Calabria lire centomila. Si inviarono oggi truppe a Sant'Ilario, Staiti, Bovalino, Africo, Bova per provvedere ai lavori di puntellamento e di demolizione.

Si inviarono tende a Bova. Il Prefetto autorizzò l'acquisto di materiale da costruzione per le baracche, altre tende si inviarono a Staiti. Proveniente da Roma, giungerà l'Ispettore medico Mazzoa per recarsi suoi luoghi del disastro.

I cadaveri finora estratti a Ferruzzano sono 80.

BRANCALEONE, 27. — Sono giunti stamane da Feruzzano due soldati del genio, che assicurano che si estrassero la scorsa notte vivi una donna e due bambini e che continua lo sgombro del materiale. L'opera del genio è attivissima. I cadaveri finora estratti sono 80.

BRANCALEONE, 27. — I soldati del genio cominciarono la demolizione a Staiti e a Brancaleone superiore delle case inabitabili. A Brancaleone Marina si innalzarono numerosissime tende militari. Il temporale è passato ed è tornato il bel tempo.

La difficile opera dei soldati.

ROMA, 27. — Il *Messaggero* ha da Ferruzzano che i soldati compiono atti di eroismo. Lavorano continuamente a puntellare le case a rimuovere i massi a disseppellire i cadaveri dalle macerie. Si trovano di fronte a difficoltà insormontabili. Per estrarre tutti i cadaveri il corrispondente crede che non basterà nemmeno un mese.

Il primo pensiero del generale Alibrandi fu di provvedere ai viveri, perciò circa 80 quintali di pane vengono distribuiti tutti i giorni. Sono pure arrivate molte tende.

Il generale Alibrandi, che ha pernottato sotto la tenda coi soldati, ha distribuito anche dei soccorsi in denaro ed altrettanto ha fatto il colonnello Trombi.

Il Comitato popolare di Roma per le onoranze a Garibaldi ha elargito tremila lire a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Il parere di un vulcanologo.

ROMA, 27. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il professore Mercalli, noto vulcanologo che recentemente fu in Calabria colla commissione incaricata dal Governo di studiare i recenti perturbamenti sismici. Il Mercalli è giunto alla conclusione che vi sono in Calabria due centri donde irradiano le scosse. I periodi sismici durano due o tre anni al più. Il presente periodo è cominciato nel 1905. Può dirsi terminato ora.

I sismografi dal 1905 non sono mai stati in pace. Dal settembre del 1905 al luglio 1906 le scosse sono state circa 900 avvertite dagli apparecchi e non dagli uomini. Il Mercalli crede che ora si avrà un periodo di pace.

Iniziative a Firenze e Milano pei danneggiati.

FIRENZE, 27. — Quest'oggi è partito per la Calabria il senatore Ippolito Niccolini incaricato dal comitato cittadino Pro-Calabria di distribuire tra i danneggiati la somma di più di centomila lire rimasta a disposizione del comitato stesso dopo il terremoto del 1905.

MILANO, 27. — La Società di soccorso della Croce Verde, presieduta dal dottor cav. Baroni, con generoso pensiero si è offerta al comitato di mandare una squadra di volontari in Calabria sui luoghi del disastro.

Il comitato nel mentre che ha ringraziato vivamente la società si è riservato di dare una risposta dopo avere interrogato i suoi rappresentanti in Calabria.

La stampa tedesca e il terremoto in Calabria.

BERLINO, 27. — Tutti i giornali pubblicano larghi particolari sul terremoto in Calabria. Tutti esprimono vivissima simpatia per le regioni colpite dalla catastrofe.

La *Nord Deutsche* dice: La profonda compassione per le vittime del disastro e per i superstiti fu risvegliata anche in Germania col nuovo terribile avvenimento, dimostrante ancora una volta agli uomini come la loro potenza sia vana di fronte alla prodigiosa potenza della natura.

Condoglianze montenegrine.

CETTIGNE, 27. — Il ministro degli esteri incaricò il rappresentante del Montenegro a Roma di esprimere al governo italiano le condoglianze del Montenegro per il disastro delle Calabrie.

Il ministro degli esteri si recò inoltre alla Legazione italiana di Cettigne ad esprimere personalmente dei sentimenti analoghi.

I paesi danneggiati.

REGGIO CALABRIA, 27. — Ecco l'elenco ufficiale dei paesi danneggiatissimi, cui furono già inviati ingegneri del genio civile: Ferruzzano, Africo, Brancaleone, Bianco, Zeoparto' Bovalino, Gerace Marina, Mammola, Portigliola, Sant'Ilario, Sant'Eufemia, Cosoleto, Ardore, Bova, Bruzzano, Caraffa, Casignana, Benestare, Platì, Precacore, Staiti, Scico, Siderno Superiore, San Lorenzo, San Luca, Sant'Agata, Sant'Alessio, Roccaforte, Valapudio, Galatro, Molochio, San Procopio, Oppido.

I paesi meno danneggiati, ove destineransi pure ingegneri, sono: Bagnara, Bagaladi, Cataforio, Candidoni, Canolo, Condofuri, Catona, Feroleto, Galline, Iatrinoli, Maropati, Melicuccia, Montebello, Palizzi, Polistena, Rosarno, Terranova, Laganadi, Careri, Pellaro, Tresilico, Santa Cristina, Santo Stefano, Villa San Giuseppe, Podargoni, Motta, San Roberto.

L'on. Lacava.

REGGIO CALABRIA, 27. — Alla riunione del Comitato pro Calabria il ministro Lacava dopo aver aperto la seduta, espose la situazione dei diversi comuni danneggiati, da lui visitati ed enumerò i provvedimenti finora presi dal Governo. Il generale Aliprandi espose a sua volta i provvedimenti già deliberati dalle autorità militari, specialmente per Ferruzzano.

Quindi il Comitato ebbe un abboccamento col comm. Rava, presidente della commissione d'inchiesta per il terremoto del 1905. Stasera alle ore 6 il Comitato si riunirà nuovamente per continuare i lavori.

REGGIO CALABRIA, 27. — Il ministro Lacava è partito alle 13.10 diretto a Bagnara.

REGGIO CALABRIA, 27. — Stamane Lacava ha inaugurato il Comitato di soccorso provinciale pro Calabria. Il comitato iniziò i lavori sotto la presidenza del Prefetto. Lacava dopo colazione partirà per Bagnara, donde l'automobile visiterà Bagnara, Sant'Eufemia, Aspromonte, Sinopoli e Palmi, ripartendo indi per Napoli.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(*Nostro servizio*).

LA SOTTOSCRIZIONE PER LO SCIOPERO D'ARGENTA
Telegrammi sindacalisti e repliche dell' "Avanti!"
L'enorme impressione nel Ferrarese

M. ci telefona, 27, sera:

L'*Avanti!* pubblica due telegrammi da Ferrara: uno di Umberto Pasella e l'altro dello Zardi.

Pasella dice che le 3500 lire date alla Camera del Lavoro non furono date come assegno, ma furono distribuite agli scioperanti.

Qui l'*Avanti* gli osserva giustamente che se esse fossero state distribuite agli scioperanti, si troverebbero nel conto dei revisori elencati sotto questo titolo, non sotto quello enigmatico e sibillino: *date alla Camera del Lavoro di Ferrara.*

L'*Avanti!* osserva al Pasella che le 3500 lire si dovettero mettere fra le spese generali dello sciopero, l'enormità esisterebbe ancora, perchè si verrebbe a dire che in tre mesi si sono spese per propaganda e spese affine 17.500 lire, cioè 6000 lire al mese, cioè 200 lire al giorno.

— Il telegramma dello Zardi non smentisce il fatto di aver ricevuto per sospendere atti giudiziari contro la sua famiglia le due mila lire, ma ciò, dice, avvenne contro la sua volontà.

L'*Avanti!* avverte che ciò non assolve il Comitato dello sciopero, ma che anzi ne aggrava la situazione.

L'*Avanti!* pubblica inoltre una notizia da Ferrara secondo la quale oggi si radunerebbe ad Argenta il Comitato dello sciopero: alla riunione sono stati invitati l'on. Gregorio, Agnini e Nullo Baldini.

Scopo della riunione sarebbe di rifare la relazione finanziaria per colmare lacune compromettenti.

Giunge pure notizia da Ferrara che la relazione dei revisori ha destato colà una impressione profonda.

I furori di Labriola.

M. ci telefona, 27, sera:

La *Propaganda* di Napoli, giunta oggi a Roma, è violentissima contro la Direzione del Partito e la Confederazione del lavoro. La prima pagina reca questo titolo: «I traditori»; il primo articolo, di A. Labriola, è violentissimo.

L'on. Caputi protetto dalla forza per entrare nel capoluogo del suo collegio.

M. ci telefona, 27, sera:

Un telegramma alla *Vita* racconta che l'on. Caputi, il quale non poteva andare ad Ariano di Puglia capoluogo del suo Collegio per la invincibile ostilità di tutta quella popolazione, ha voluto rompere il ghiaccio, e questa mane, colla protezione del Sotto-prefetto e colla scorta numerosissima di guardie, carabinieri, e perfino di soldati, è entrato in Ariano; ma la popolazione numerosa lo ha fischiato sonorissimamente: seguirono tafferugli ed arresti.

Formalismi ed incidenti nell'imminente processo Nasi-Lombardo.

ROMA, 27. — Il *Corriere d'Italia* riferisce che oggi gli avvocati difensori di Nasi e Lombardo, si sono recati dal presidente on. Canonico, pregandolo di consentire che durante il processo gli imputati non siano tra i carabinieri, ma presso il banco della difesa, e di consentire anche che i due collegi di difesa abbiano i panchi separati.

L'on. Canonico avrebbe risposto di non poter aderire nè all'una, nè all'altra richiesta, perchè, quanto agli imputati deve rispettare le forme, quanto alla difesa nell'aula, non vi è il posto per due banchi di difensori. Secondo il giornale, all'inizio del processo nascerebbe un incidente che potrebbe fare rinviare gli atti alla Camera. Quando saranno chiamati i testimoni per essere interrogati sui sussidi, il giornale afferma che il presidente dell'Alta Corte dichiarerà di non potere loro rivolgere delle domande estranee alla causa. I commissari della Camera sosterranno il contrario ed avranno dalla loro gli avvocati di Lombardo, mentre la difesa di Nasi si associerà al presidente. L'Alta Corte giudicherà.

Nomine pel Consiglio d'Amministrazione del Politecnico di Torino

ROMA, 27. — Con decreto reale del 27 corrente, su proposta del ministro Rava, è stato nominato presidente del consiglio di Amministrazione del Politecnico di Torino Paolo Boselli e direttore il professor D'Ovidio, senatore del regno.

Corso di perfezionamento pei licenziati di viticoltura ed enologia

ROMA, 27. — Il ministro di agricoltura ha riconosciuto l'opportunità di fare compiere ai licenziati del corso superiore della regia scuola di viticoltura e di enologia un corso speciale sul commercio dei vini ed ha affidato tale corso ai direttori delle regie cantine sperimentali di Barletta, concedendo in pari tempo per la sezione di 4 borse di studio a favore dei licenziati anzidetti. La commissione giudicatrice assegnò solamente tre delle borse medesime, cioè ai signori Bordoni Amedeo, Cocuzza Francesco, Pazzucci Delmo. Il corso avrà principio ai primi del novembre prossimo e potranno esservi ammessi altri 7 licenziati senza diritto ad alcun assegno. Verranno preferiti i candidati che vennero ammessi agli esperimenti orali.

NOTIZIE AGRARIE
della seconda decade di ottobre.

ROMA, 27. — Le notizie agrarie della seconda decade del mese di ottobre pervenute all'Ufficio Centrale di Metereologia e Geodinamica, sono le seguenti:

Per la Liguria:

A causa del cattivo tempo la vendemmia non è ancora terminata. Si raccolgono le castagne ed i funghi in gran copia. Si attende alla concimazione del terreno.

Per il Piemonte:

Le pioggie continue hanno molestato le ultime vendemmie e le semine autunnali. Il grano seminato precedentemente è nato benissimo. Si raccolgono il grano saraceno e le castagne.

Per la Lombardia:

Anche in questa regione le pioggie abbondanti ostacolarono i lavori del terreno e le semine per gran parte della decade. Soltanto alla fine furono riprese alacremente le semine. I pascoli e gli erbai ne ebbero ulteriore beneficio.

Per il Veneto:

I diversi lavori campestri furono interrotti dalle pioggie continue di questa decade. La vendemmia è quasi ultimata riuscendo abbondante oltre la previsione. Si attende il tempo bello per metter mano alle semine.

Per l'Emilia:

Nonostante le pioggie frequenti le semine si compiono in complesso in buone condizioni. Le pioggie hanno giovato ai pascoli ed ai foraggi. E' ultimata la mietitura del riso. Il raccolto delle piante e delle castagne confermasi proficuo. La vendemmia è ormai giunta al termine con ottimi risultati.

Per la Toscana e il Lazio:

La vendemmia è terminata ed il vino è risultato buono ed abbondante. Sono incominciate le semine autunnali; i pascoli sono ubertosi per le pioggie cadute.

Per la Regione meridionale Adriatica:

La vendemmia è ultimata e il prodotto confermasi molto abbondante. Nelle provincie di Bari e Lecce è cominciato il raccolto delle olive e si fanno le semine.

Per la Regione meridionale Mediterranea:

Lo stato delle campagne è in complesso soddisfacente; il tempo favorì i diversi lavori campestri. La vendemmia continua con ottime risultato. E' cominciato il raccolto delle olive anch'esso promettente. Gli erbai, gli ortaggi e le frutta di stagione sono abbondanti.

CONGRESSO
dell'Unione Nazionale delle donne lavoratrici.

LONDRA, 27. — Si tiene a Manchester nel momento attuale la Conferenza annuale dell'Unione Nazionale delle donne lavoratrici, presieduta da Lady Battersea e dalla signora Creigton vedova del defunto vescovo di Londra. Il congresso discute dei veri problemi che le donne salariate debbono fronteggiare nella vita. Ogni giorno si tengono nella grande sala, ove il congresso si aduna, delle conferenze sui doveri e diritti delle donne.

Lady Battersea si è occupata in una lunga lettura delle donne che hanno promosso il movimento femminista in Inghilterra, mentre la signora Creigton ha tenuto una conferenza sulle donne e la libertà mettendo in evidenza come le donne abbiano già ottenuto in Europa ed in America molti nuovi diritti, dei quali pure esse non si giovano affatto mostrando di non saperli apprezzare. Miss Hobe ha tenuto pure una conferenza sul tema: *La donna ed il problema religioso.*

Il "Contino,"

Sapete, lettori, chi è il *Contino?* E' il terribile agitatore dei contadini di Santeramo nelle Puglie per la rivendicazione dei beni demaniali.

Costui, pel nostro malanno, si disse un tempo socialista e fors'anche, per la sua sciagura, si afferma tutt'ora animato dalle nostre idee.

Era impiegato, in non so più quale azienda pubblica o privata, perdè l'impiego, in seguito a fatti non peccanti di eccessiva pulizia, visse un pezzo di espedienti giornalieri e divenne poscia agitatore di questioni demaniali! Cultura, zero; solo un certo ingegno stravagante ed una discreta dose di faccia tosta. Mise insieme un formidabile fascio di contadini e si fece dare L. 10 a testa... per le spese di guerra. In tutto parecchie migliaia di lire! Si parla di 50 o 60 mila!

Ma come fece a conquistarsi, con i suoi precedenti, la fiducia di tanti poveri ignoranti, che sono sempre diffidenti dei più specchiati galantuomini? Con un ragionamento irresistibile pel suo cinismo scarfogliesco.

In una riunione di contadini, egli disse press'a poco così: — Signori, (notate tutta la efficacia del vocativo su gente abituata a sentirsi trattare come le bestie); signori, io sono... quel che sono. Ma se ho fatto male l'ho fatto per bisogno; vi sono altri ladri all'ingrosso che, senza bisogno, si sono appropriati delle *Matine*, che valgono nove milioni e che sono state usurpate a voi!

Son disposto a sacrificare tutto per questa causa, vi prometto — notate il sacrificio! — di diventare persino una persona a modo. Volete?

Ed i contadini vollero, e Giovanni Giampetruzzi di Erasmo, di anni 42, da Santeramo in Colle, divenne il *Contino*, il condottiero dei ribelli santeramani.

Sembra una novella da *Mille e una notte*, eh!? Ma è vera come l'inesistenza di dio!

Poi avvenne quello di cui tutta Italia ha parlato ed a cui il *Corriere della Domenica* ha dedicata una pagina a colori.

Il XX Settembre il *Contino* ruppe le dighe... ed aprì un'altra breccia. Si spinse innanzi carri, buoi, contadini, donne, ed indirizzò oltre 8.000 individui parlanti, oltre i quadrupedi, alla conquista delle *Matine.*

Il gesto fu bello e forse legittimo; ma c'era l'affare di quelle migliaia di lire, spillate ai contadini col miraggio del possesso terriero, che guastava la bellezza del gesto.

Il 25 settembre, in attesa degli agrimensori ripartitori, il *Contino* ordinò il ritiro dei contadini; il 3 ottobre giunse il parere dell'on. Comandini circa la possibilità e l'opportunità d'intentare il processo di revindica, il dieci dello stesso mese il Consiglio Comunale deliberò la spesa pel giudizio, ed il 21 l'on. Comandini si recò a Santeramo, ove, dal balcone del Municipio, esortò il popolo ad aver fiducia nella giustizia... togata!

Frattanto il Giampetruzzi era diventato un personaggio importante; i giornali erano pieni di lui e delle sue; lo si paragonò al *redentore* di gallica e vinicola memoria; lo si intervistò ed egli, con la superiorità propria ai grandi uomini, disse che nelle quistioni santeramane aveva sempre inibito l'*intervento dei socialisti.*

Capite? I socialisti, che non si sognarono mai di domandare interventi di sorta, furono tirati in ballo dal povero ubbriacato, foderato di parecchi e parecchi contadineschi biglietti da mille!

***

Ora siamo quasi all'ultimo atto della comedia! Ieri il *Contino*, per integerrima mano di delegato di P. S. si vide notificato un mandato di cattura e poscia tradotto al locale carcere giudiziario — antico castello svevo — e precisamente nella cella n. 1. I suoi capi d'imputazioni sono una bazzecola; si tratta: 1° di truffa continuata per avere con artifizi e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, inducendo in errore (?) molti contadini di Santeramo, riscosso da essi danaro per parecchie migliaia di lire, procurando così a sè un ingiusto profitto con altrui danno; 2° millantato credito continuato; 3° istigazione a delinquere continuata; 4° turbativa di possesso continuata, con violenza verso le persone in riunione di più di dieci persone; 5° danneggiamento continuato sopra immobili, in riunione di più di dieci persone.

Lo giudicherà la Corte di Assisi.

***

Fin qui la cronaca, ora la parola al cronista. Il quale, anche questa volta, constata l'infinita vigliaccheria delle nostre autorità, chi sa perchè dette di tutela.

Dunque: il *Contino* era responsabile di aver contravvenuto a mezzo Codice penale e lo si arresta proprio quando ogni cosa è rientrata nel suo stato normale.

Allorchè Giampetruzzi ha violata ed ha fatto violare la legge, le autorità si sono limitate a non far nulla, ora che egli s'era inchinato alla legge, l'hanno arrestato. Perchè l'imputazione di truffa — se anche meritata — è un'espediente dell'ultima ora, che non persuade nessuno.

Nei fatti stà, che le autorità non arrestarono, a suo tempo, l'agitatore, perchè temevano la rivolta e non avevano soldati per reprimerla, mentre ora i soldati ci sono... e tutto si spiega.

Prendiamo atto di quest'altra prova di coraggio, finita in un arresto arbitrario, e passiamo all'ordine del giorno.

Bari, 24.

GIUSEPPE DE FALCO.

L'istruzione popolare

Qualcuno ne dice un mondo di bene; molti evitano di parlarne, e in pensiero e di fatto la contrastano; pochi se ne occupano seriamente. Così la povera istituzione popolare non fa molto progresso; e nel nostro paese, specialmente, può ricordare da vicino la Cenerentola della favola, quando ancora era sottoposta ai mali trattamenti della matrigna, e vestiva di cenci, e si rincantucciava in cucina presso il camino spento. Diciamone due parole; e vediamo di farne, così, alla grossa, un po' di storia.

Accanto all'aristocrazia del sangue e a quella del denaro, ne troviamo un'altra, forse meno perniciosa delle prime due, certo non meno autocrate: l'aristocrazia del pensiero. Essa è esistita di diritto nei tempi e nei paesi in cui l'istruzione fu prerogativa e, direi quasi, monopolio di una casta particolare, la sacerdotale; e di fatto, se non di diritto, è esistita ed esiste sempre ed ovunque. Un libro ancora da scrivere, e che riuscirebbe certo interessante, è quello che prendesse in esame questa speciale aristocrazia, e che ne raccontasse la storia, e ci svelasse la parte da essa avuta pro o contro il progresso civile. Qui non è luogo nemmeno a un riassunto di sì vasto studio. E, constatata l'esistenza di un'aristocrazia intellettuale, per fare comprendere l'importanza ch'essa ha nella storia contemporanea, basteranno alcune osservazioni. Il movimento filosofico dell'*Enciclopedismo*, che si venne manifestando nel secolo XVIII, e che ebbe il suo centro in Francia, può essere considerato come l'effetto di una nuova libertà di pensiero; ma è soprattutto una delle cause più appariscenti della Grande Rivoluzione. Rousseau, Montesquieu, Quesnay, Diderot, sono stati gli educatori della generazione rivoluzionaria: essi avevano negato in teoria i privilegi della nobiltà e del clero; e gli uomini che sedettero alla sinistra negli *Stati generali*, e che poi si affermarono in *Assemblea nazionale costituente*, non fecero che attuare in pratica la loro negazione. Leggiamo la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*: questi cui è dato forza di legge non sono forse i principii filosofici esposti dal Rousseau nel *Contratto sociale* e del Montesquieu nelle *Lettere persiane?* Persino la terminologia ci ricorda le opere degli enciclopedisti. E chi potrebbe disconoscere l'importanza che ha acquistato l'aristocrazia intellettuale nell'ordine sociale d'oggigiorno, e la forza di cui dispone? Consideriamo che i reggitori della cosa pubblica, anche quelli che rappresentano le tendenze più democratiche, sono quasi tutti usciti dalle scuole superiori, rocche forti dell'aristocrazia del pensiero. Consideriamo che la stampa è stata non a torto detta il *quarto potere*, e che essa, volere o no, è in mano d'una categoria d'intellettuali. (Parlo, ben'inteso, solo delle gazzette quotidiane maggiori, le più accreditate, quelle che hanno veramente influenza sull'opinione pubblica). Infine l'aristocrazia del pensiero si è imposta anche nelle industrie e nel commercio, le massime attività sociali del nostro secolo: oggi che la macchina è diventata il mezzo primo di ogni industria, e si è complicata meravigliosamente, ecco che in ogni industria, a dirigere ogni opificio, ogni servizio di trasporti, è necessario l'erudito in quella particolare materia, il dottore in fisica, il dottore in chimica, l'ingegnere; e nel commercio, a capo di ogni azienda, il ragioniere e l'avvocato. E credo che da queste poche superficiali osservazioni appaia evidente la potenza di cui dispone oggi giorno l'aristocrazia del pensiero. Potenza che generalmente riconosciuta, produce l'eccessivo e tanto lamentato affollamento dei giovani nelle scuole superiori.

Ed ora, una domanda: è veramente, come fu detto sopra, perniciosa questa aristocrazia del pensiero? Nessuno spirito libero può restare in dubbio: essa evidentemente è perniciosa per il fatto stesso che è un'aristocrazia; quindi, come tutte le aristocrazie, un circolo chiuso, una società nella società, un particolare gruppo d'individui, i quali hanno il monopolio della merce-coscienza, e, stretti in una lega più o meno dichiarata, ne impongono essi stessi il prezzo. Il privilegio di questa aristocrazia somiglia in certo modo a una sopraffazione di *trustisti.* No? Pensiamo che all'Università, a quell'Università che è come la *Tuilleries* di essa aristocrazia, non possono accedere che i giovani di certa condizione sociale, di una condizione che non è proprio quella della maggioranza, bensì quella soltanto di classi privilegiate. I giovani di queste classi vi entrano in massa, quasi tutti; e se non sempre sarebbero degni di entrarvi, raramente sarebbero degni di uscirne diplomati. (Chi ha potuto conoscere quanto e come studiano gli alunni delle nostre Università, non troverà certo troppo severe queste parole).

La rivoluzione francese del secolo XVIII, abolendo i privilegi della nobiltà e del clero, ha abbattuto la potenza dell'aristocrazia del sangue, ed ha preparato il trionfo all'aristocrazia del denaro. Questa afferma il suo predominio nel secolo XIX; prende il nome di *capitalismo*, e mostra di non essere meno triste e meno tirannica della precedente. Una rivoluzione improvvisa o la lenta evoluzione, ne segneranno la fine? Nessuno è profeta; ma ognuno che abbia occhi può vedere il momento presente; nel momento presente il quarto stato, proletario, occupa un po-

sto analogo a quello che occupava il terzo stato, borghesia, alla vigilia della rivoluzione francese; e come la coscienza delle generazioni d'allora insorgeva ribelle contro la nobiltà ed il clero, così la coscienza della nuova generazione insorge contro il capitalismo. E insieme con questa, si è venuta preparando un'altra ribellione: quella contro l'aristocrazia del pensiero. L'istruzione popolare! ecco il mezzo per effettuarsi di questa ribellione. E l'istruzione popolare non è più ardita fantasia di qualche pensatore solitario: l'idea di essa è penetrata nella maggioranza, nel popolo; ed è il popolo, il quarto stato, il proletario che a gran voce la chiede, o, meglio, opera per procacciarsela.

Noi possiamo distinguere due sorta d'istruzione popolare: l'una particolare, detta comunemente *professionale;* l'altra generale, ch'io chiamerei *filosofica,* — intendendo per filosofia quella cultura che si acquista con lo studio sintetico dei principii e delle conclusioni delle varie scienze.

Che vantaggi possiamo sperare dall'istruzione popolare? Ma c'è ancora proprio bisogno di enumerarli per disteso? Si dovrà ripetere ancora una volta il già detto le mille volte? E citerò, per esempio, quello che tutti hanno appreso dalle statistiche, che la delinquenza, in ogni sua forma, diminuisce, quanto più si eleva il grado della cultura; e che proporzionalmente a questo si eleva anche il grado del comune benessere? Alcune osservazioni d'indole generale. L'istruzione professionale arreca particolarmente vantaggi economici. L'operaio in genere esercita il suo mestiere empiricamente, per pratica; a lui mancano le cognizioni tecniche, scientifiche, indispensabili per poter compiere in un opificio dei nostri giorni, un lavoro che non sia puramente meccanico. Queste cognizioni egli potrà acquistarle solo in adeguate scuole professionali; e con esse acquisterà il mezzo per rilevarsi dallo stato di lavoratore puramente meccanico; quindi il mezzo per migliorare le proprie condizioni economiche. — Vantaggi di non minore importanza può arrecare l'altra istruzione popolare, quella d'indole generale, o, come l'abbiamo chiamata sopra, filosofica. Due sorta di vantaggi: gli uni consistenti nel sanare un male, gli altri consistenti nel produrre un bene. Sanerà i mali che procedono dall'ignoranza diffusa, la superstizione, l'abbiezione morale, la servilità supina; e facendo partecipi tutte le classi dei benefizi della cultura, eliminerà una delle gravi forme d'ingiustizia sociale. Produrrà il bene di una sicura elevazione morale. Quando ognuno dei più avrà acquistato certa conoscenza del posto ch'egli occupa nel mondo e nella società, e avrà il senso della relatività d'ogni giudizio e d'ogni azione; quando, in un espressione, ognuno si sarà formata vera e propria coscienza, allora certo gli uomini saranno migliori; per questo: che sapranno scorgere il meglio, e naturalmente ad esso rivolgeranno i loro sforzi: non più verso questo o quel personale vano interesse, ma verso il grande ideale di un comune benessere.

Sulle labbra di chi propugna l'istruzione popolare, ritorna il saluto augurale di Victor Hugo:

« ... je bâte l'heure
Je ce grand lendemain, l'humanité meilleure! ».

Ed il saluto sembra contenere alcunchè di profetico; e ciò, oggi, a chi ancora dubita, noi possiamo ripeterlo come una promessa.

Torino,

MARIO BASSI.

COSE DEL MAROCCO

Come i due Sultani si contendono Mogador.

TANGERI, 27. — Mandano da Marrachesk, 22: un messaggiero portatore di una lettera per Moulay Afid è giunto stamane proveniente da Mogador. Questa lettera informava il sultano del sud dello sbarco dei soldati inviati da Abd-el-Aziz a Mogador. Appena appresa questa notizia Moulay Afid ha dato ordine di fare immediatamente partire degli altri soldati per raggiungere la sua mahalla, partita da cinque giorni, sotto il comando di Moulay Zaafar. Poi Moulay Afid fece partire per la stessa destinazione il caid Labi-baqua, che ha nominato governatore di Mogador.

Da fonte bene informata si apprende che Moulay Afid, dopo avere dato ordine di aumentare il numero della mahalla in marcia per Mogador fece partire due persone con quattromila luigi d'oro destinati a Benbid, il comandante arrivato coi soldati di Abd-el-Aziz a Mogador.

Per difendere Mogador.

LONDRA, 27. — Notizie da Mogador in data del 24, via Tangeri, dicono che il console francese, temendo dei disordini, in seguito alla spedizione di Moulay Afid ha fatto chiedere a Tangeri un distaccamento di truppe indigene. Il vapore *Artois* con mille uomini e sette cannoni da campagna e munizioni è giunto a Mogador. La piccola spedizione di Moulay Afid è giunta ieri e si è accampata a 20 miglia da Mogador. Sembra che non abbia intenzioni ostili, che desideri soltanto installare nelle sue funzioni il governatore della città nominato da Moulay Afid.

Peripezie dei gioielli di Abd-El-Aziz a Parigi.

PARIGI, 27. — Il *Matin* dice che i delegati di Abd-el-Aziz a Parigi avevano affidato a dei rappresentanti un diamante ed un collier valutati 150 mila franchi. Il collier è scomparso. Le perle e le pietre preziose sono state trovate presso diversi gioiellieri. La polizia cerca una signora elegante che vendette i suoi gioielli. La polizia restituì al rappresentante di Abd-el-Aziz le pietre preziose scoperte ed il collier fu così restituito nella sua integrità.

Il *Gil Blas* pretende che il Monte di Pietà, avendo il monopolio dei prestiti sopra pegno avrebbe deciso di intentare un'azione giudiziaria perchè una banca si è incaricata di negoziare un prestito colla garanzia dei gioielli del sultano del Marocco.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e popolo

Baroni e Corazzieri del Kaiser.

L'ulcero putrida, fin ora ignota al pubblico, la quale da ben dodici anni (a tanto risale la costituzione della « Tavola Rotonda » secondo le rivelazioni dell'Harden) rodeva ignominiosamente l'augusto corpo del sacro imperiale esercito tedesco, messa ora pienamente in luce, suscitò tanto ribrezzo, tanto orrore, tanto spavento nella nazione tedesca e tanto stupore in tutta Europa che molti quasi non osano di parlare.

Come? Proprio nell'intimo *entourage* dell'imperatore esistevano e imperavano uomini che da qualunque società rispettabile e anche non rispettabile sarebbero stati cacciati come si caccia ogni animale immondo?

Eppure!... Ma scoperta la cosa, riferisce ora la *Wiener Allgemeine Zeitung,* l'imperatore Guglielmo II costrinse il conte von Moltke a sporgere querela. Il Kaiser, quando seppe delle accuse mosse ai personaggi a lui vicinissimi, si mostrò adeguatissimo e disse testualmente: « Qui bisogna far *tabula rasa* ».

Al Moltke venne offerta la scelta tra l'essere cacciato dall'esercito e il dare querela all'Harden. Il generale conte von Hohenau emigrò all'estero; l'*attaché* francese Lecomte tornò a Parigi e contro il principe d'Eulenburg non si potè far nulla... perchè non è militare.

E il conte Lynar nella cui villa gli ufficiali del reggimento della Guardia del corpo convenivano a orgie innominabili? Anch'egli non è più militare.

Gordon, avvocato difensore di von Moltke ebbe a dire: « Nessun tedesco ha sentito senza vergogna delle infamie che si sono svolte nella villa Lynar a Postdam, tanto più pensando che gli ufficiali dei corazzieri della guardia appartengono alla *élite* della aristocrazia germanica »; « vergogne degne di Sodoma e Gomorra » dice più oltre l'avvocato Gordon.

Ma udite che cosa depose il testimonio Vollhart, accusatore ancora più terribile che non l'Harden stesso: « Sono entrato in servizio nel 1895 come corazziere della Guardia del corpo. Nel 1906 ho ricevuto dal capitano, conte De Lynar, l'invito di recarmi a casa sua nella sua villa. Io vi sono ritornato poi varie volte e vi ho incontrato il conte di Eulenburg, il conte Hohenau e il conte di Moltke ».

Il Vollart si rifiuta poi a spiegare che avvenisse nella villa Lynar, perchè dando spiegazioni maggiori potrebbe cadere sotto i colpi della legge militare. Ma infine incoraggiato dal presidente *narra fatti scabrosissimi* che naturalmente i giornali non riferiscono. Aggiunge la significante dichiarazione: « Ci si voleva far uscire in pantaloni bianchi e in stivali e questa tenuta era un segno convenzionale. Per questo ci si vietò ora di usarla, perchè i soldati erano troppo spesso palpinati da taluni signori, al corrente del *significato di tale tenuta* ».

Affermato poi che l'Eulenburg era uno degli *habitués* soggiunge che « un conte von Moltke era un mantenuto ed il conte di Lynar un mantenitore e che era lui che sceglieva i tipi tra gli uomini del reggimento. Io, che vi parlo, per ordine del conte Lynar ho invitato un ex-sott'ufficiale a fare una visita alla villa del conte Lynar ».

Un altro teste depone che il conte Lynar ha dovuto lasciare il servizio in seguito a denunzia della sua ordinanza, assediata da proposte immorali.

Tale rilevazioni di militari subalterni riguardanti le orgie del reggimento della Guardia del corpo fanno seriamente pensare se ciò non duri tuttavia, rimanendo occulto al pubblico, come rimasero per dodici anni i fatti ora rivelati.

Il conte von Moltke si difese durante il processo assai debolmente.

Egli parve come l'uomo colpito da un irrimediabile fato, un uomo balzato all'improvviso dal sommo nel fango.

Solo all'ultima seduta ebbe frasi bollenti di sdegno... Ma anche sotto di esse appariva troppo evidente la sua triste situazione: « io venni qui comandato! ».

Martedì, 29, si avrà la sentenza. Sia l'Harden assolto o condannato nulla può ormai importare.

La putrida piaga è là esposta al mondo intero.

Se ne occuperanno, come già se ne occuparono al processo, i medici periti.

Erano due: Magnus Hirschfeld e il dottore Merzbach.

Il primo si fece la convinzione scientifica che per disposizioni naturali innate. di cui egli non si rende conto, il generale Moltke ha una sensualità differente da quella comune degli uomini. Egli definisce l'*omosessualità,* di cui tanto si parlò in questo processo, « una tendenza erotica provata da un uomo per un altro uomo » e aggiunge che può anche rimanere allo stato platonico.

Ma il dottor Hirschfeld spinge ben oltre le sue deduzioni e classifica fra gli omosessuali Michelangelo e Federico il Grande.

Il dottore Merzbach invece è d'opinione del tutto contraria; l'impotenza del Moltke nel suo matrimonio può avere tanto spiegazioni!...

Ma quale spiegazione per la difesa del suo onore?

L'AFFARE ULMO

TOLONE, 27. — L'inchiesta iniziata dal signor Sebille col concorso del luogotenente di vascello Mondine, continua attivamente. Si cercano da tutte le parti informazioni circa la guardia di marina Ulmo.

Circolano voci che non sembrano prive di fondamento, secondo le quali Ulmo credeva che il suo piano sarebbe riuscito e fondandosi in precedenza su questa riuscita, si proponeva di abbandonare la sua amante dopo aver rimesso a quest'ultima una parte di denaro che egli le avrebbe [illegible] affinchè la separazione non fosse troppo brusca. Da parte sua egli sperava col denaro che gli resterebbe di farsi una posizione all'estero.

In seguito a queste voci si è interrogata l'amante di Ulmo, ma non si è potuto ottenere nessuna dichiarazione sul suo amante.

PARIGI, 27. — Il *Gaulois* pubblica un'intervista coll'ammiraglio Bell sull'affare Ulmo l'antico comandante della squadra di Estremo Oriente fa rilevare che la rarità di delitti di questo genere può in qualche modo mitigare il dispiacere di quest'affare. Dal 1859 non si segnalano nella marina che quattro casi analoghi, di cui uno quello di un ufficiale che fu scacciato dalla flotta per aver rubato la cassa del circolo di Cherbourg, divenne 25 anni dopo presidente del Consiglio municipale di Parigi sotto la minaccia della pubblicazione del suo passato.

TOLONE, 27. — Due perquisizioni sono state fatte oggi presso la bella Lison signorina Elisa Welsch, amante di Ulmo. La villa Glagie è stata perquisita da capo a fondo. Parecchi pacchi sono stati sequestrati contenenti delle lettere e dei *clichés* fotografici. Le ricerche sono ora dirette alla scoperta dei complici. Si avrebbero anche dei sospetti. In ogni caso la sorveglianza dell'amante è mantenuta.

PARIGI, 27. — Un ufficiale di marina ha dichiarato ieri all'*Echo de Paris* che i racconti che sono stati pubblicati concernenti le circostanze che precedettero l'arresto dell'insegna Ulmo sono romanzi immaginati dalla Sureté.

In realtà, secondo quest'ufficiale il ministro non avrebbe mai ricevuto delle offerte dalla insegna.

Le lettere pubblicate a questo riguardo, sarebbero false. La verità è che Ulmo, ha scritto ad un agente straniero e che la sua lettera fu intercettata ed è giunta al Ministero.

La polizia ha arrestato il traditore e può essere anche un suo complice, ma si ha torto a voler trasformare il traditore in un complice ricattatore.

PARIGI 27. — *Le Petit République* apprende da Tolone che Ulmo fotografava dei documenti nel gabinetto del comandante del *Cavalese.* Un marinaio ha narrato che gli ufficiali erano tutti partiti, quando comparve un giorno Ulmo che si serviva del suo apparecchio nella cabina del comandante.

PARIGI, 27. — Berton, arrestato a Vendome per spionaggio, dice che i suoi viaggi in Germania si riferiscono alla sua professione di commerciante di lana. Egli andò a visitare la sua clientela.

Dichiarò che il suo arresto proviene dalle mene clericali.

STRARIPAMENTI ED INONDAZIONI

Critica situazione nel Veneto.

VERONA, 26. — L'Adige ha raggiunto metri 1,48 sopra la guardia e continua a crescere. Campagnola è allagata. L'Alpone decresce sensibilmente, il Gua ha straripato presso Zimella allagando la campagna di Cologna, nessuna vittima. La pioggia è cessata e il cielo è coperto.

ESTE, 27. — Le acque del canale di S. Caterina di Padova presso la località Calmana a causa delle forti pioggie straripparono allagando le campagne dei comuni di Vighizolo di Villa Estense e Carmignano di Sant'Urbano. Si recarono sul posto carabinieri che insieme a numerosi terrazzani iniziarono i lavori di salvataggio.

VENEZIA, 27. — Gravi danni prodotti dalle piene e dalle inondazioni si segnalano in tutta la regione veneta, ove continua il tempo sciroccoso per quanto la pioggia sia quasi cessata. Il torrente Gua in provincia di Vicenza ha rotto gli argini a Sarego ed a Bagnolo asportando un ponte a travolgendo una casa. Sono state prese delle misure e dei provvedimenti di difesa specialmente dalla parte di Cologna Veneta per evitare il ripetersi di un disastro come quello del 1905.

Vicenza, Schio, Marostica e Thiene sono inondati nelle parti basse in seguito allo straripamento del Bacchiglione e dei torrenti minori. Anche il Brenta provoca degli allarmi. Da Verona si ha notizia della piena del Piave del Pardo. A Cordevole ed in molti altri punti, ove le comunicazioni sono interrotte, gli abitanti riportarono gravi danni. E' caduta una frana presso Melame, frazione di Ardie, facendo crollare una casa che seppellì sotto le macerie sette persone. Mercè l'opera volenterosa di tutti i paesani, si riuscì a liberare tutti sette malconci e feriti. A Rovigo la strada rimase allagata. Nel palazzo della prefettura l'acqua si riversò sino al piano nobile e produsse la caduta di un pezzo di tetto. Le comunicazioni ferroviarie tra Este e Montagnana sono interrotte per la rottura di un ponte di legno. Il torrente Brancaglia ha messo in pericolo un altro ponte in ferro della ferrovia. La ferrovia da Campo San Piero a Padova e Campo S. Piero a Castelfranco è interrotta per un lungo tratto e non funzionerà sino a domani. Si ha da Verona che all'una di stamane l'Adige era alto 1.75 sopra la guardia e cresceva otto centimetri all'ora. Il fiume ha sorpassato il parapetto a Maglione ed ha allagato le località di Campagnole Prato e Santo.

PADOVA, 27. — A causa della piena del canale Santa Caterina si squarciò iersera alle 19.15 l'argine sinistro a 800 metri superiore al ponte Vighizzolo. Ingegneri del genio civile ed una squadra di operai e la truppa provvedono al servizio di vigilanza.

COLOGNA VENETA, 27. — Il fiume Gua è salito di altri 30 centimetri in località Battaglia nel comune di Zimella Verona. Tutta la campagna è stata inondata a causa però di un'altra rottura verso Sarego in provincia di Vicenza le acque decrescono rapidamente. L'acqua si ritirò completamente inalveandosi nei canali di scolo.

VENEZIA, 27. — In seguito alle inondazioni nel Veneto il dipartimento marittimo di Venezia ha inviato dei soccorsi agli inondati della provincia di Venezia. Altri se ne invieranno in provincia di Vicenza.

VICENZA. 27. — Il torrente Gua ha rotto l'argine in due punti allagando la borgata e le campagne. Operai guidati dagli ingegneri del genio civile e dalle truppe si trovano sul luogo.

VICENZA, 27. — A causa della piena del fiume si sono verificati quattro rotte nel torrente Agno Gua nei comuni di Tristino ed Arzignano. Fin'ora non si segnalano vittime. Sino a iersera il torrente Gua cominciò a decrescere discendendo da 150 a 130 centimetri. Ciò in conseguenza delle rotte avvenute. Il Bacchiglione stamane era elevatissimo e si temevano degli straripamenti.

Il torrente Assico ed il fiume Brenta sono in piena. Soltanto dai comuni di Lonigo, Tristino, Monteggio furono richiesti dei soccorsi. A Lonigo si recarono i pompieri, truppa e carabinieri. A Tristino ove si diceva fossero barricate delle persone nelle case pericolanti fu inviato un funzionorio di P. S. con barche per procedere al salvataggio. L'ingegnere capo del genio civile si recò a Serago, Lonigo, Arzignano.

Il tempo è quasi sereno; si spera quindi in una situazione migliore. L'acqua che ha allagato le parti basse della città si è oggi ritirata.

PADOVA, 27. — Eccetto il fiume Brenta che decresce gli altri fiumi e canali continuano a crescere. E' avvenuta una rotta nel canale di Santa Margherita nel circondario idraulico di Este che ha allagato il territorio di alcuni comuni. Sono annunziati vari straripamenti di canali minori del circondario idraulico di Padova.

VENEZIA, 27. — I comuni fin'ora inondati sono Mirano, Mira, Spinnigo, Spinea. Sul porto si trovano drappelli di fanteria e del genio e marinai tutti provvisti di imbarcazioni leggere. Anche carabinieri e guardie con imbarcazioni sono pronti ad ogni eventualità.

Il tempo stamane piovoso si è poi rasserenato.

SAN BONIFACIO, 27. — L'acqua del torrente Adega ha rotto l'argine destro per circa 20 metri in località Petesan, nel Comune di Montefortе, allagando 500 ettari di terreno e diversi fabbricati. Nella notte scorsa le acque del torrente Alpone, in località Fossa Bassa, ruppero la grande chiavica sinistra, allagando le campagne circostanti.

Anche nella località Bione di Porzile, come di Belfiore, diversi canali straripparono, allagando le campagne adiacenti. I danni sono enormi. Le acque decrescono.

50.000 kg. di anguille.

La forte sciroccata di questi giorni favorisce la pesca delle anguille. Stanotte se ne pescarono 150 mila chilogrammi.

NELL'EMILIA

PIACENZA, 26. — Le acque del Po hanno raggiunto metri 0,60 ed hanno superato gli argini. E' stato chiesto l'intervento delle truppe per opporre resistenza agli argini mediante barricate composte di sacchi di terra. Una grandissima estensione della campagna è allagata ed i paesi di Santo Stefano, San Rocco sono inondati. Continua la pioggia torrenziale, e la piena aumenta costantemente.

Si hanno gravissimi timori e l'opera del genio civile è attivissima.

IN SARDEGNA

CAGLIARI, 27. — In seguito alla pioggie torrenziali dei giorni scorsi il torrente Flumendose allagò molti terreni lungo la sponda nel territorio della Villa Putzu e San Vito. Si recò sul posto un ingegnere del genio civile per i lavori urgenti.

In Francia.

ARGENTIÈRES, 27. — Alla [illegible] sono sprofondate sette case in seguito alla dirotta pioggia. A Sabra Margherita è crollata una casa. Perì una parte del bestiame. Non si hanno fortunatamente vittime umane I danni materiali sono grandi. Centinaia di contadini si trovano senza ricovero.

Un fulmine nella galleria a Napoli.

NAPOLI, 27. — Oggi si è riversato sulla città un violentissimo acquazzone, accompagnato da forti scariche elettriche. Il fulmine, con immenso fragore, ha attraversato la galleria Principe di Napoli, essendo stato attirato da un filo del tram del Museo. Uno di essi si è spezzato causa un'interruzione del servizio in quel punto. Un grande panico si impadronì degli astanti.

Un Congresso per le cure marine.

MODENA, 27. — Il Congresso della Società per la cura marina e montanina, riunitosi oggi con l'adesione dell'on. Giolitti e di vari deputati, deliberò di costituire una Federazione delle istituzioni italiane di beneficenza e di previdenza per lo scopo della cura di montagna e di mare.

Anche la Francia progetta corazzate colossali.

PARIGI, 26. — L'*Echo de Paris* annunzia che il consiglio superiore della costruzione del *Dreadnought* inglese e del *Ersatzbayern* tedesco la costruzione di un tipo di corazzata sensibilmente più potente. Solo la scelta del libro delle artigliere non è terminata.

Parroci espulsi colla forza.

ANGERS, 27. — I curati di Nefiany la *Pellerine* e di *Broc* avendo rifiutato di prendere in affitto i loro presbitari sono stati espulsi ieri colla forza, le operazioni di espulsioni continuano nel circondario di Bege.

Equipaggio ammutinato.

TOLONE, 27. — L'equipaggio della corazzata *Charlemagne* si è ammutinato per protestare contro il rancio cattivo. Un picchetto armato dovette intervenir per la calma. Dopo la fuga dell'insegna Recoulles che portò via la piccola cassa dell'equipaggio, l'equipaggio reclama ogni giorno per il rancio.

Intorno alla Convenzione militare franco-russa.

PARIGI, 27. — Il *Gil Blas* crede che la presenza simultanea del ministro russo degli esteri e del capo di Stato maggiore dell'esercito russo è strettamente legato ai negoziati in corso tra la Francia e la Russia specialmente circa la convenzione militare.

Il governo russo domanda al governo francese di modificarla, ritenendo che la situazione internazionale non esige più, la convenzione militare originaria.

E' per questa ragione che il governo russo ha aggiunto al ministro Isvolsky il suo capo di Stato maggiore.

Proteste della Grecia contro la Turchia pei massacri in Macedonia.

ATENE, 27. — L'*Agenzia* di Atene pubblica che il ministro di Grecia a Costantinopoli ed il console di Grecia a Monastir, sono stati incaricati di protestare rispettivamente presso la Porta ed il Vali per la loro negligenza e per l'assenza di truppe turche per proteggere il villaggio di Rakovna contro gli attacchi di una banda bulgara.

Un ufficiale turco alla testa di un forte distaccamento era passato poco prima per Rakovna ed era stato avvertito del pericolo, ma lui non aveva preso alcuna precauzione. La situazione dei contadini privi di tutto e nella completa indigenza è terribile. I greci e macedoni residenti ad Atene organizzano per oggi un *meeting* le cui risoluzioni saranno comunicate ai consoli delle potenze protettrici.

Un "meeting" ad Atene contro gli eccessi dei bulgari.

ATENE, 27. — Nel pomeriggio, sulla piazza dei Giuochi Olimpici, è stato tenuto il *meeting* per protestare contro gli eccessi delle bande bulgare in Macedonia e specialmente per la distruzione del villaggio greco di Rakowna.

Hanno assistito al comizio parecchie migliaia di macedoni e greci qui rifugiati dalla Bulgaria e molta folla. Dopo dei discorsi pronunziati da vari oratori il comizio ha approvato per acclamazione un ordine del giorno che stigmatizza gli eccessi commessi in Macedonia e declina la responsabilità sulla situazione anormale della Macedonia ed invoca un'efficace protezione delle potenze, poichè è soltanto dietro le loro ingiunzioni che i greci adottarono atteggiamento assolutamente pacifico.

L'ordine del giorno aggiunge che in caso che continuino i delitti contro i greci le popolazioni greche saranno costrette a difendersi da se.

Una commissione di cittadini si è recata a presentare tale ordine del giorno alle legazioni delle potenze.

I delitti delle bande Serbe

VIENNA, 27. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che otto bulgari furono [illegible] il 21 a due ore a nord ovest del distretto di [illegible] ai piedi della montagna di Karabag. Il console si è recato sul luogo in prossimità di Kataso ove in un bosco furono trovati i cadaveri degli uccisi che erano stati tutti massacrati a colpi di fucile e di baionetta e di coltello ed erano stati legati a quattro a quattro.

Il delitto è stato commesso probabilmente dalla più grande banda serba. Le condizioni della pubblica sicurezza nel Karabag sono molto peggiorate. Nell'ultima settimana vi sono stati 13 assassinati.

Progetti dell'opposizione portoghese.

LISBONA, 27 — Le intenzioni delle frazioni coalizzate dell'opposizione, è di tenere il 2 gennaio un Congresso nazionale, se i Collegi elettorali non saranno a questa data convocati dal Governo. *Le Commercio* esprime l'opinione che il Re ha accordato a Franco dei poteri dittatoriali, considerando che è meglio, a causa del discredito nel quale erano caduti le Cortes, ma ora constatando che la dittatura non ha portato al paese alcun miglioramento dal punto di vista politico, morale, amministrativo ed economico, l'unico rimedio da prendere ora è di convocare le Cortes affinchè Franco assuma dinanzi ad esse la responsabilità dei suoi atti.

2.500.000 lire di cani.

LONDRA, 27. — Si è aperta al *Crystal Palace* la cinquantaduesima esposizione canina, alla quale furono presentati non meno di 3800 cani di tutte le razze e varietà conosciute. L'esposizione è stata indetta dal *Kennel Club* londinese, il quale ha disposto per la distribuzione di numerosi premi, ammontanti complessivamente alla somma di 7300 sterline.

I cani presenti all'esposizione vengono valutati ad un valore complessivo di 100.000 sterline e furono assicurati per il doppio di tale cifra.

Fra gli animali esposti che attirano la generale attenzione, vi è il magnifico levriere bianco esposto dalla regina Alessandra assieme ad altri cinquanta cani del canile reale. E' una bestia di proporzioni veramente straordinarie e di pelo finissimo; suscita pure grande interesse un cane del San Bernardo posseduto dal signor Wadman. Esso pesa circa 80 chilogrammi ed ha una testa di perfetta bellezza nel suo genere. Fra i cani esotici vi sono alcune coppie di cani samojedi e di cani dell'Afganistan che mai furono presentati finora ad una esposizione londinese.

Ma l'animale di maggior valore esposto è un piccolo cane pechinese presentato da Lady Holland e che è valutato da solo a non meno di 10.000 sterline.

La crociera americana nel Pacifico [illegible]

WASHINGTON, 27. — Dopo una conferenza che ha avuto luogo oggi alla Casa Bianca cogli alti funzionari sulla questione della crociera della flotta nel Pacifico, il presidente Roosevelt ha dato l'autorizzazione di annunziare che la flotta partirà da Hampton Road il 28 dicembre prossimo.

Secondo una lunga intervista coll'ambasciatore del Giappone, il ministro americano Root ha dichiarato che non esistono tra il Giappone e l'America relazioni di natura da rendere inopportuno l'invio della flotta delle corazzate nel Pacifico.

Le relazioni dell'Inghilterra e della Francia coll'America, ha aggiunto, sono le stesse di quelle del Giappone e dell'America. Nessuno dubiterà degli scopi dell'invio di una flotta di corazzate nel Pacifico.

Camorra capitalistica.

Il senatore Borah (egli che s'era fatto un tempo ferocemente bello come accusatore nell'affare Haywood, Moyer e Pettibone) è ora tradotto davanti ai giudici del suo paese sotto l'accusa d'aver formato con altri capitalisti una associazione di malfattori allo scopo di rubare allo stato immense estensioni di terreni.

Questi venivano poi dall'« onorata società » divisi in porzioni più o meno vaste e venduti ai contadini delle lontane regioni, ove si praticava questo sistema d'appropriazione indebita.

Ora l'istruttoria giudiziaria intorno a questo affare ha accertato che l'ex-governatore dello Stato di Idaho, il famoso Steunenberg, l'assassinio del quale fu il movente del processo Haywood, Mayer e Pettibone (tre innocenti) era precisamente il capo di questa banda di ladri dei beni demaniali dello stato!...

Ci meravigliamo della camorra napoletana, ma la camorra capitalista è ben più meravigliosa.

Il 2.o Congresso dei medici ospedalieri in Roma.

Il Congresso sarà tenuto il 28, 29, 30 corrente nella grande aula dell'Accademia medica al Policlinico. Numerosi temi oltre i 4 ufficiali sono giunti all'Ufficio di presidenza.

Temi ufficiali: *Ospedalizzazione dei malati a pagamento* (prof. Carducci, Roma). *Giornale, posizione giuridica stipendi, stabilità, concorsi dei medici degli Istituti ed Opere Pie ospedalieri* (prof. Bertazzoli e Cerabelli, Milano). *Ordinamento economico degli Istituti ospedalieri* (dott. Fioroli, Della Lena, Venezia). *Necessità dell'autonomia della gestione del servizio sanitario ospedaliero e della sua indipendenza da quella amministrativa* (prof. Argento. Palermo).

Temi oltre gli ufficiali: *Necessità della creazione d'un istituto ospedaliero ferroviario* (dott. Mariani, Napoli). *Necessità di sistemare in modo diverso dall'attuale i rapporti fra Istituti clinico, istituti ospedalieri* (prof. R. Bastianelli, Berna). *Equiparazione della quota di R. M. fra i medici ospedalieri e quelli dipendenti dallo Stato e Comuni* (S. Miniato). *Mantenimento dei posti di primario nosocomiale nei centri universitari* (dott. L. Nasi-Modena). *Le necroscopie negli istituti ospedalieri* (prof. Nazari, Roma). *Tassa diversa per i malati dei Comuni* (dott. Oriani, Vicenza). *Ambulatori negli ospedali* (dott. Oriani, Vicenza). *Dipendenze del personale laico e religioso dai direttori dei reparti* (prof. Mariani, Vicenza). *Istituzione di comitive viaggianti di sanitari attraverso i centri ospedalieri* (Sez. Provincia Romana). *Corsi ospedalieri di istruzione complementare per i medici condotti* (Sez. Provinciale Romana) ed altri che per brevità non riportiamo.

Il Comitato ordinatore locale prepara degne e cordiali accoglienze ai congressisti. Il R. Commissario degli ospedali di Roma, commend. Bedendo, che è stato largo di cortese interessamento per gli organizzatori dell'attuale Congresso, offrirà agli intervenuti e alle autorità cittadine che ne presenzieranno l'inaugurazione ufficiale, un vermouth d'onore nei locali della direzione generale al Policlinico.

I sanitari degli ospedali di Roma offriranno ai colleghi congressisti alla fine dei lavori, una gita e un banchetto nei nostri ridenti Castelli.

Il R. Commissario del Municipio di Roma, ha disposto che nei giorni del Congresso, i medici intervenuti abbiano libero ingresso nei musei cittadini.

Ricordiamo che per le adesioni al Congresso occorre rivolgersi ai dottori Nicola Sforza e Carlo De-Gregorio, via Borgognona, 38.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

La morte del ferito nell'eccidio di Milano.

Giuseppe Orlandi, il più grave ferito nell'eccidio di Milano, al Ponte di Pietrasanta, è spirato.

Togliamo la funebre notizia dal *Tempo,* che dà anche i seguenti particolari:

L'Orlandi da due giorni versava in istato comatoso; non poteva ingoiare altro che qualche sorso d'acqua.

Quando i parenti tornarono ieri sera subirono una crisi di supremo dolore e rimasero attorno alla salma sino alle ore 20. Dopo di che furono invitati a lasciare il Padiglione Ponti.

Il cadavere venne tolto dal letto e trasportato alla camera mortuaria.

Il giorno e l'ora dei funerali verranno indicati da un manifesto della Camera del Lavoro, dalla quale una corona sarà deposta sul feretro.

L'Orlandi, come è noto, non aveva che 24 anni, ed abitava in una modesta camera al terzo piano in via Paullese, colla sorella Adele, operaia in una fabbrica di cartonaggi in via Bergamo.

Abitava in via Paullese da 4 anni e dal 1.o ottobre dell'anno scorso era entrato nelle officine della ditta Miani e Silvestri. Lavorava prima al Tecnomasio italiano, in via Pace, 10.

Socio della Camera del lavoro da parecchi anni, era un giovinotto dai baffi nascenti, alto, magro, ma sanissimo di complessione, come lo esigeva il faticoso suo mestiere. Di carattere piuttosto taciturno, frequentava pochi amici. Si teneva lontano dalle comitive festaiole e chiassose ne ebbe mai alterchi o risse.

Una caratteristica. L'Orlandi era difettoso nel modo di camminare. Quando i carabinieri aprirono il fuoco, egli che non poteva correre rimase indietro e fu uno dei primi a cadere.

All'infermeria dello stabilimento fu avvicinato affettuosamente da un suo compagno d'officina e vicino di casa, Ardemagni Ernesto. Mentre il dottor Forte gli apprestava le prime cure:

— *Te vedet Ernest?* — disse all'Ardemagni — *son propri rovinaa. Por ca Adele!*

La sorella veniva subito informata della sciagura ed accorreva poche ore dopo al Padiglione Ponti.

Ogni giorno in queste due ultime settimane essa prima di recarsi al lavoro era al letto del fratello per assisterlo e confortarlo.

Lo sventurato Orlandi si era licenziato il 5 corrente dalla ditta Miani e Silvestri, e ciò in seguito ad un rifiuto avuto di aumentargli la paga di un centesimo all'ora — 3 lire invece di 2,90 al giorno.

Il ferito è morto. La tragedia è completa.

Questi oscuri che cadono mentre alle loro nella loro mente un bel sogno di pace, non dovranno inseguare nulla?

Non dovranno rendere all'odio gli apologeti degli eccidi e non dovranno [illegible], non quelle dell'esasperazione, ma [illegible] della concordia tenace e vittoriosa?

Per gli emigranti.

Dopo i giapponesi gli italiani?

Ma è da tempo che gli italiani, agli Stati Uniti, sono considerati una classe inferiore.

Non solo furono già trattati come i giapponesi, i quali oramai stanno a pari delle nazioni europee, ma anche alla pari dei cinesi e dei... negri.

Ecco dunque ciò che ora avviene: Come a San Francisco furono espulsi dalle scuole pubbliche i piccoli giapponesi, ora nello Stato del Mississipi (come dice la *Voce del Popolo* di Filadelfia) « i fanciulli italiani non sono ammessi, o per lo meno sono meno accetti, nelle scuole. Ciò che i *neri* hanno conquistato in molti Stati è negato agli italiani nelle malaugurate terre del Sud ».

Non sono le leggi che s'oppongono alla ammissione dei fanciulli italiani nelle scuole. E' l'antipatia, diremo l'orrore, che la popolazione indigena prova per i *dagos,* cioè gli italiani.

« Ecco — continua la *Voce del Popolo* — ciò che spetta ai connazionali nostri, in premio della loro laboriosità, in cambio del loro ardimento, dell'amorevole cura con cui si dànno a dissodare, feconda, ma micidiale: malaria, miseria, *peonage* ed esclusione dei figli dalle scuole pubbliche. E' il colmo! »

Il giornale conclude: « Non anda e perciò nel Mississipi. L'America è grande, terreni da coltivare sono anche in Stati migliori; non è necessario avventurarsi fra i selvaggi... civili del Sud, fra i quali si trova morte e miseria ».

Corriere del Piemonte

MONTANARO, 27. — Le onoranze al sindaco di Torino. — Compiono venticinque anni dal giorno in cui il senatore Frola. sindaco della vostra città, entrò nell'arringo politico; e in questa occasione si pensò di organizzare un grande banchetto, proprio nella sua Montanaro, la ridente terra canavesana che gli diede i natali.

Si costituirono così due Comitati: l'uno a Torino, l'altro a Montanaro che provvidero a che la manifestazione riuscisse imponente e degna dell'uomo che si voleva onorare.

Il banchetto doveva aver luogo domenica 21 u. s., ma fu rinviato a ieri perchè, prima il senatore Frola fu impegnato per la « serrata », e poi dovette partire per la Calabria per l'inaugurazione di Favelloni-Piemonte.

E ieri ebbe luogo; e la festa riuscì veramente grandiosa, per la partecipazione spontanea, affettuosa, unanime delle popolazioni canavesane, che amano il loro conterrazzano.

Il treno speciale partì dalla stazione di Porta Susa alle ore 11 precise e giunse a Montanaro a mezzogiorno, salutato dalle allegre note della Banda cittadina, e dalle numerose bandiere di Società di Montanaro e paesi circonvicini.

Si forma il solito corteo, che attraversa il paese, pavesato a festa, e si reca senz'altro nei locali ove sono imbandite le mense.

Alla tavola d'onore, circondano il senatore Frola, gli on. Paniè, Compans, Daneo, Albertini, Rastelli, Nuvoloni, Scala, i senatori Fadella, Cibrario, Angelo Rossi e lo scultore Bistolfi, autore del busto che verrà donato al Municipio. Si notano anche i figli del festeggiato.

Il pranzo succede ordinato e animato. La monotonia che all'ambiente darebbe il mondo ufficiale partecipante al banchetto più per dovere che per altro, è vinta dal chiassoso elemento popolare.

Siamo alle frutta quando una voce — è quella di un alto magistrato della Corte di Cassazione che vuol far sfoggio dei suoi organi vocali e assumere la parte di buttafuori — grida: « Viva Montanaro! ».

Un'altra voce, non meno forte risponde: « Viva Torino! », e un'altra: « Viva l'Italia! ». E chissà dove si sarebbe andati a finire, di paese in paese, se il cav..... Araldo non si fosse alzato per dare lettura delle numerosissime adesioni.

Ministri, senatori, deputati, arcivescovi, vescovi sfilano davanti con la loro prosa, e ogni nome è sottolineato da commenti.

Massoni e preti si trovano, anche in questa occasione, allegramente uniti.

E incominciano i discorsi.

Primo è il sindaco di Montanaro, cav. Florio, che parla semplicemente e affettuosamente. Subito dopo l'on. Paniè che parla dell'opera — inspirata a criteri moderni — compiuta dal senatore Frola nella sua carica di sindaco, specialmente durante i dolorosi conflitti fra capitale e lavoro.

Lo segue il parroco di Montanaro, un vec-

... protestando, a nome della categoria, contro la lettera.

Egli non ha esitato a chiamarla una *gherminella* dei principali per menomare la dignità della classe. La lettera ha troppo famigliarità con chi l'ha inviata e la cittadinanza deve sapere in che modo il capitale sartiere tenta influenzare l'opinione pubblica.

Ghersi ha uno *stok* di buone comunicazioni. Avanti tutto una constatazione di primario rilievo: la pianta crumiro va sparendo.

Il comitato d'agitazione s'è abboccato con parecchi principali di primarie sartorie: due hanno accettato completamente, esigono però una prova eroica, compensandola. S'è creduto bene di cancellare la quarta categoria che menomava la dignità di alcuni principali; la denominazione sarà la seguente: categoria speciale, 1ª, 2ª e 3ª categoria. Alcuni si sono dichiarati disposti a firmare il concordato ed hanno assicurato che altri pure verranno. Naturalmente che esigono, dopo la firma, di avere la loro maestranza; è un loro diritto, però il sì lo dirà l'assemblea.

Ceres corrobora la tesi del Ghersi, egli ed altri sono disposti, tornando al lavoro, di dare 6-7 franchi alla settimana per sostenere i padri di famiglia in sciopero.

Parlano sull'argomento Ivaldi e Ceres favorevolmente.

La tesi viene svolta stringatamente dal *Viglongo*. Egli però vuole una clausola colla quale gli operai si dichiarano disposti a riprendere il lavoro normale, ma non quello di altre sartorie che per avventura s'intendesse far loro eseguire. Se questo avvenisse lo sciopero verrebbe ripreso.

Crede che con questa clausola l'assemblea possa accettare.

Flamingo. Altra clausola da porre agli operai. Noi sappiamo che non lavorano per una Casa sola. Compito della Commissione di vigilanza di sorvegliare che non compiano opera crumiresca.

Viglongo. Non necessita tanto controllo perchè questo riesce facile dal libro-lavori.

Il dibattito si fa vivo.

Celeghin vorrebbe invece che nessuno tornasse al lavoro per indurre i principali a premere sugli altri.

Ma *Viglongo*, colla sua praticità, capacita l'assemblea. Egli comprende come taluno possa, nel ritorno al lavoro d'alcuni, scorgere pericoli. Ma bisogna vedere il rovescio della medaglia. I principali non procedono d'accordo, temono anch'essi il loro krumiraggio. Il Memoriale firmato significa ch'esso va in vigore, ha vita, quindi più forza nei lavoranti sarti per sostenerlo. A Milano i proprietari proclamarono la *serrata*; ma gli operai furono loro grati, perchè il krumiraggio sparì d'un colpo. E nello stesso giorno nove Ditte firmarono il contratto. I clienti vanno dove li si serve, e la perdita della clientela è il peggior spauracchio che il capitale possa avere. In tre giorni di sciopero i sarti hanno fatto stupire il loro capitale. Solidarietà non egoismo necessita per dar forza alla resistenza. Sussidio ai più bisognosi vuol dire ferite nel blocco padronale.

Interloquiscono Zucchetti, Ghezzi e chiude Viglongo, ancora e sempre magistralmente suscitando il più schietto entusiasmo.

Stamane alle 9 Comizio.

* * *

Che i sarti siano di buon umore se n'ha la riprova dell'*Ij sartôr e dle sartoire* che si sono confezionati.

Sono versi fatti coi... piedi, anzi di piedi ve n'ha più del bisogno, ma chi bada ai piedi?

Non certamente noi: il nostro sguardo quotidianamente si pasce di visi adorabili, di occhietti maliziosi, e con tutto questo po' po' di note davanti agli occhi possiamo anche perdonare ai... poeti quando cantano:

O cômpagni, o cômpagne
Su andôma ampressa, ampressa
A la Lega ch'a n'ë spetd
Për tratë dël nostr avnì.

Cittadini fatevi elettori.

La conquista dei pubblici poteri è mezzo potente per l'emancipazione del proletariato.

Tutti coloro che non sono ancora elettori si rivolgano al Comitato elettorale, corso Siccardi, n. 12, il quale s'incarica per la ricerca dei documenti e di tutte le pratiche necessarie per le iscrizioni elettorali.

ORARIO:

Giorni feriali dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 16.

Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il Comitato

Un deliberato dell'Unione Grissinieri.

In appena due anni di vita l'Unione Grissinieri seppe attrarre a sè la quasi totalità dei lavoranti, sì che a ben 264 ammontarono i soci.

Visto che vivo è l'attrito nei laboratori fra soci e non soci, l'Unione dopo lunga e ponderata discussione, in sua adunanza del giorno 20 u. s., deliberava di indire un *referendum* fra i soci al riguardo.

Il quesito posto suonava così:

« I soci si obbligano di non lavorare con chi non è socio, ed anche socio non riconoscerlo come tale se non presenta uno speciale biglietto-controllo distaccato dai nostri registri ».

Votanti n. 145: Risposero sì 145.

L'Unione si rivolge ai proprietari di forni, avvertendoli del deliberato, dicendo loro che in caso di bisogno di operai si rivolgerà alla Unione, questa si obbliga di fare un servizio pronto con operai provetti; in caso di mancanze e dietro rapporto saranno puniti secondo il caso; nella sede, poi, il principale può fare la scelta fra gli operai festivi; inoltre ha aperto l'abbonamento mediante il pagamento di L. 1 al mese.

Col 1° novembre l'Ufficio Collocamento è aperto dalle ore 17 alle ore 21.

Torino, 26|10 07.

Carissimi del « Grido »,

Concedeteci due righe ancora per rispondere all'amico e compagno De Giovanni.

Non intendiamo di prolungare la polemica dichiarando di mantenere quanto abbiamo detto nella nostra lettera dell'altro ieri: prendiamo atto delle dichiarazioni di De Giovanni assicurandolo che non certamente noi saremo coloro che vorranno disconoscere i suoi diritti.

In ogni modo siamo lieti, ad onta della forma rude, ma leale e sincera della lettera nostra, di aver contribuito a rompere ogni dubbio ed ogni equivoco, poichè certamente la polemica avrà la sua naturale risoluzione in opportuna sede.

Grazie dell'ospitalità, saluti cordiali.

Vostri:

CHIAMETTI LUIGI, BERNARDI BARTOLOMEO, MAROCCO GIOVANNI, GUABELLO VINCENZO, NEGROSINI BATTISTA.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

... Noi vendiamo il nostro lavoro, il frutto delle fatiche straordinarie che siamo obbligati continuamente a fare sulle nostre montagne, ma non vendiamo la nostra coscienza: il nostro pensiero lo vogliamo sempre noi, e non mano da vendere.

Gli elettori della 2.a sezione.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Per l'Assemblea di domani sera.

I soci della Camera del Lavoro sono convocati in *Assemblea generale straordinaria* per la sera di *martedì*, 29 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere in merito alla situazione creata in seguito al recente sciopero generale.

Nessuno manchi.

La Commissione Esec. provvisoria.

NB. — E' permesso l'ingresso ai soli soci muniti di tessera.

Per legittima difesa.

Dal compagno *Galli Alessandro*, segretario della Confederazione tessile, riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare.

« Torino, 26 ottobre 1907.

« *Egregi amici*
« *del « Grido del Popolo »*,

« Ho letto, non senza sorpresa, lo scritto vostro che mi riguarda, a proposito della conferenza dibattito dei sericoltori.

« Dovrei e potrei servirvi a lungo, per rispondere al vostro rimprovero e spiegare la condotta mia e della Confederazione tessile, di cui ho l'onore di essere segretario, ma a qual'o scopo?

« Nondimeno, preoccupato di quella che può essere la cattiva impressione che lo scritto vostro può destare fra le lavoratrici della seta, fra le quali si contano buone compagne, vi prego voler dire nel vostro pregiato giornale che se non intervenni alla conferenza-dibattito dei sericoltori, non è stato per trascuranza di migliaia e migliaia di povere operaie, per le quali la mia organizzazione sente assoluto dovere di difesa strenua, non a parole, ma a fatti; ma per ragioni gravi, in merito alle quali — a parte la petulante pretesa — nessuno meglio di me può conoscerne le ragioni.

« Comunque, mi spiace non potervi accontentare; non perdendo il treno per Como, come l'ho perduto per Torino; ma, credetelo, amici, ciò non influisce — tuttaltro — su quella che è la difesa della organizzazione tessile e dei *desiderata* delle lavoratrici della seta. Per le quali, e per la Commissione d'inchiesta, scrivo di questi giorni il pensiero mio su *L'Arte Tessile*.

« Ringraziamenti e saluti del vostro
« GALLI ALESSANDRO
Segret. della Confederaz. tessile ».

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La quarta giornata.

Un po' di farsa.

Andiamo debitori al signor Enrico Foa d'una schietta risata, e glie ne tributiamo grazie.

Secondo una sua lettera ai giornali (quasi quasi) fosse un imperatore russo, egli starebbe per essere vittima d'una terribile congiura; i congiurati gli avrebbero inviato missiva secondo la quale i suoi giorni sono contati.

E chi avrebbe mai creduto il signor Foa personaggio di tanta importanza!

Ancor ieri Carneade qualunque, oggi alla quasi celebrità nel martilogio borghese. Fra qualchè giorno vedremo la sua riverita effigie sulle scatole degli zolfanelli e... *anlôra ai sarà pi gnun ch'ai lô nufa*.

Siccome però qualcuno avrebbe potuto commoversi sul serio al tragicomico caso del signor Foa, *Flamingo*, ancora e sempre presidente del Comizio, ieri mattina ha creduto bene di porre un *chiì* alla farsa,

TORINO

Telefono: 71.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

delle industrie e del lavoro in Torino nel 1911.

Ci si comunica:

Ieri l'altro si è riunita d'urgenza la Commissione Esecutiva ed ha preso in esame la nuova proposta di concorso presentata dalla Deputazione provinciale con criteri tanto diversi da quelli che avevano ispirata la deliberazione del febbraio scorso.

La Commissione ha pregato il suo Presidente di rappresentare al Presidente del Consiglio Provinciale la speranza che esso non adotterà le nuove proposte; e il Presidente della Commissione Esecutiva ha indirizzato al Presidente del Consiglio Provinciale la seguente lettera:

Illustre signor Presidente
del Consiglio Provinciale di
TORINO

La Commissione Esecutiva per l'Esposizione Internazionale del 1911 aveva visto con grande soddisfazione le rappresentanze d'Italia tutte accogliere con plauso l'iniziativa sorta in Torino e deliberare o promettere i più validi appoggi morali e finanziari per la sua migliore attuazione.

E con soddisfazione anche maggiore aveva visto la Deputazione Provinciale di Torino affermare, prima fra tutte le consorelle, quei sentimenti e quei propositi, statuendo fino dal 21 febbraio 1907 d'invitare l'onorevole Consiglio, a cui la S. V. on. presiede, ad un concorso di L. 200.000 da ripartirsi su quattro bilanci annuali.

Non è pertanto a dire con quale doloroso stupore il sottoscritto ed i suoi colleghi della Commissione abbiano ora appreso dai pubblici fogli che la Deputazione Provinciale avrebbe adottata una nuova proposta con cui il detto concorso si vorrebbe ridurre a sole L. 25.000.

La proposta si fonderebbe ad un apprezzamento sulle condizioni del bilancio che qui non è il caso di discutere, ma che è in troppo evidente contrasto con quello da cui si partiva nella deliberazione 21 febbraio scorso.

Nè potrebbe la Commissione Esecutiva, senza recare offesa a codesta Deputazione, credere che altre ragioni alle quali meno opportunamente si allude nella relazione, possano aver influito su deliberazione di tanta importanza specialmente morale; sicchè reputa superfluo anche l'osservare che della Commissione stessa sono parte tre Consiglieri Provinciali e che molti altri rappresentanti della Provincia, a cominciare dall'Illustre Presidente del suo Consiglio, dirigono i lavori delle commissioni ordinatrici o vi partecipano con benemerito zelo.

Il Consiglio ad ogni modo vedrà se l'accoglimento della nuova proposta — tanto disforme da quello « slancio a cui nel febbraio la Deputazione era venuta nella persuasione di fare cosa veramente patriottica e degna per la Provincia nostra » — possa rispondere alla dignità sua ed agli interessi che gli sono affidati.

E vedrà se non sia agevole invece lo studio di un diverso riparto del concorso per modo non ne venga sminuita l'entità e sopratutto il significato morale, e non abbia ad accentuarsi il dannoso effetto che il solo annunzio dei propositi della Deputazione ha già prodotto nel pubblico che potrebbe sentirsene tratto ad ingiusta sfiducia verso la magnifica impresa cui arridono gli auspici migliori.

Le saremo grati se nel dare comunicazione al Consiglio Provinciale della presente Ella vorrà confortare coll'autorevole sua parola il voto che la Commissione Esecutiva gli rivolge fidente nella sua equità e nel suo patriottismo.

Con ossequio,

Il Presidente
della Commissione Esecutiva
T. VILLA.

Il malcontento dei carabinieri. — In occasione dell'accentramento dei carabinieri a Torino, determinato dall'ultimo sciopero generale, costoro, stanchi per i faticosi e continui servizii resi altrove per la sicurezza pubblica, furono riuniti in blocco ed accasermati, come Dio volle, a dispetto delle leggi più elementari dell'igiene.

Ora, per quanto i giornali ufficiali ed ufficiosi abbiano smentita la notizia, a noi resta confermato il malcontento generatosi nell'arma benemerita. Infatti durante una delle prime sere di permanenza a Torino, vi furono fischi nella Caserma Cernaia.

Per evitare scandali, circa duecento carabinieri furono mandati nella caserma Ferdinando di Savoia, in corso Valdocco, ove è accasermato il 1° reggimento artiglieria da fortezza. Sembrava che il nuovo ambiente dovesse calmare gli animi, ma lo scopo non si raggiunse tanto prontamente come si desiderava. La paglia bagnata dalle recenti pioggie, che doveva formare il giaciglio del carabiniere, rinnovò l'increscioso concerto dei fischi.

Giunse il brigadiere, poco dopo il tenente, ma, mentre i paglierieci empi di paglia venivano introdotti nelle camerate da alcuni, e messi fuori da altri, i fischi continuavano. Allora il tenente telefonò al capitano, questi giunse, riconobbe giusti i reclami (*sic*) dei carabinieri; questi, alla loro volta, acclamarono ed il concerto ebbe termine.

Infatti il riattivarsi fra non molto, ... sempre per ... il capitano, si distribuirono ... reggimento di artiglieria ... superanza ... nova, interrogato in proposito ... dovette ... l'arma ... sia per la ... una presa ... sultati della legge sull'arruolamento.

Queste notizie le segnaliamo per debito di cronaca ... della pubblica cosa ... i mali che ... quanto ... milioni ... perchè ... plicità ...

Un grave investimento tramviario. — Alle 8,30 di ier sera ... San Giovanni ... abitante ... lacero ... vicola ... brale ... vicino ...

Mentre il poveretto stava transitando ... investito ... della Società Belga-Torinese (linea barriera Martinetto).

Venne accompagnato all'ospedale da Rabbies Giuseppe, d'anni 17, abitante in via Brocca, n. 4, legatore di libri, e da Ambrogio Marcello, d'anni 20, pure abitante in via della Brocca, n. 4, muratore.

Prognosi, purtroppo, riservata.

Gli incerti del lavoro. — Ieri sera, verso le ore 20, veniva ricoverato all'ospedale, il cocchiere Bianco Francesco, di Torino, abitante in via San Pietro in Vincoli, n. 15, per lussazione ... sinistro, riportata verso le 18, nella conceria dei fratelli ...

Mentre stava a lavorare vicino ad una macchina per stendere il cuoiame con un martello, inavvertitamente venne preso e travolto dai tavoli ... della macchina stessa.

Venne immediatamente accompagnato allo spedale dal suo collega Carbone Alessandro, d'anni 30, abitante in via Savigliano, n. 7.

Il disgraziato ne avrà per almeno 30 giorni.

Il ferimento di Caffaro. — Alle ore 21 veniva medicato all'ospedale certo Stefano Caffaro, figlio di ignoti, d'anni 23, di Torino, fonditore, per una ferita da punta e taglio al ... sinistro.

Il Caffaro si trovava in via degli Artisti quando venuto a diverbio, per cose di poco momento, con uno sconosciuto, riceveva da questi ferita di coltello.

Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

Mancati ... Torino. — Domani arriverà ... collezione, Pietro Mascagni. ... nella ... collo ... studio ...

Si tratta d'una ragione? — Il giorno 26 corr. in casa di certa Picca ... Montaquelli Maria ... scoppiato un ... borsetta ... portaite ... un ...

Epperò, sotto l'imputazione di furto ... sporto il Camposi ... venne arrestato ...

Colto in flagrante. — Luigi Furia, di ...

... anni 26, certo con la spesanza di facile furto, aveva per l'altro tentato di rubare del carbone nella stazione di smistamento, a danno dell'amministrazione ferroviaria.

Ma, disgraziatamente per lui, se ne accorsero i ... e lo trassero in arresto.

Le ... di ... — Antonio Fruttero, d'anni 26, abitante in via Aosta, n. 21, dichiarò alla Questura che, ad ... precisamente della notte del 25 al 26 corr., ignoti ladri, mediante chiave falsa, entrarono nella di lui abitazione e gli asportarono delle ... gioie pel valore di lire 70.

Un ... all'ospedale di ... — Ieri notte, all'una e mezza veniva medicato al San Giovanni, il ... Pietro Ni... ... di Ciglano (Novara), d'anni 38, qui residente in via di Circonvallazione, n. ... per ferita da punta e taglio alla coscia sinistra, e ferita lacero contusa alla testa.

Il ... per motivi che non si conoscono, in via Montrosso ed in via ... con altri ... ferito con corpi contundenti ed un'opera di conosciuti.

Venne accompagnato all'ospedale dalle guardie di città ... e dalle guardie civiche di ...

Il dott. Jacchia lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

« Benefica famiglia. — La famiglia dovrebbe essere sempre il sacro asilo della pace, ma, così spesso, non è così.

A ... di Benevento, abitante in via Mazzini, n. 13, e suo marito, non sappiamo per qual motivo, sorgeva ieri una lite.

Il marito in un momento d'ira ingiustificata, e dimenticando quei riguardi che sono doverti sempre al sesso gentile, regalava dei pugni in una dolce metà in modo che dovette farsi medicare all'ospedale.

La poveretta ne avrà per 8 giorni.

Un fabbro graffiato al viso. — Fra Giuseppe Pomato, d'anni 42, di Montemagno Monferrato, abitante in via Graglia, n. 5, ed il suo vicino di casa, Felice Nebiolo, non corrono i migliori rapporti. Si potrebbe anzi aggiungere che, per quanto il Pomato esercitì con onore il suo mestiere di fabbro, non è però mai riuscito a vincere la vecchia *ruggine* che esiste fra loro. Fu appunto in conseguenza di quella, che ieri scoppiava fra i due un serio litigio, durante il quale il Nebiolo con le unghie graffiava il viso al suo avversario procurandogli delle graffiature alla guancia destra, guaribili all'ospedale, guaribili in giorni 8, salvo complicazioni.

Arresti, sequestri di coltelli, contravvenzioni. — La guardie di città eseguirono *tre arresti* per ubbriachezza e disordini; diciotto per misure di pubblica sicurezza; *sestetto* per pubblica moralità; *due* per porto d'arme proibita. Inoltre furono sequestrati sei coltelli a persone pregiudicate e sospette.

Furono anche rilevate quattro contravvenzioni per esilamanti ... notturni e venticinque per ...

La testa contro il tram. — Martina Emilia, d'anni 42, di Torino, abitante in via Garibaldi n. 40 venne iersera medicata all'ospedale per due ferite lacero contuse alla regione frontale, riportate verso le ore 19 sul Corso Palestro, angolo via Bertola. Mentre transitava per la via non s'accorse che sopraggiungeva il tram elettrico n. 16, della Società Alta Italia, e inavvedutamente andò a battere con la testa contro il medesimo. Fu accompagnata all'ospedale da suo marito, dalla guardia di città Provenzano e dalla guardia civica 167. La disgraziata ne avrà per una dozzina di giorni e forse più.

Una caduta dal tram. — Fu medicato iersera al San Giovanni certo Fiorenzo Benedetti, per ferite lacero contuse riportate sul Corso Regina Margherita, presso via XX Settembre. Avendo voluto discendere dal tram elettrico n. 17, della Società Belga Torinese linea dei Viali mentre era in moto, scivolò cadendo al suolo. All'ospedale ove venne accompagnato per la medicazione lo dichiararono guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Statistica demografica e sanitaria della 3.a decade del mese di ottobre 1907. — Popolazione accertata il 9 febbraio 1901, 335,656 — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1905 n. 357,445 — Migrazione del mese di settembre 1907: immigrati n. 1455, Emigrati n. (59) — Matrimoni n. 104 - Nuzialità 10-82 per 1000 abitanti - Nascite n. 195 - Natalità 19-88 per 1000 abitanti - Morti n. 121 di cui 64 maschi, 57 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 23 non appartenenti; 60 morti al proprio domicilio e 61 negli ospedali.

In questa decade morì una persona in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità, di tutte le persone appartenenti alla popolazione, dedotto dai dati di questa decade, è di 12,01 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 12,83 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune. — Tubercolosi polmonare n. 16 - Polmonite e Bronco-polmonite acuta 5 - Morbillo 0 - Scarlattina 0 - Risipola 0 - Febbre tifoidea 3 - Difterite 1 - Ipertosse 0 - Sifilide 1 - Febbre puerperale 0 - Setticemia 0 - Malattie dell'apparato digerente 23 - Malattie dell'apparato circolatorio 14 - Malattie dell'apparato respiratorio 5 - Malattie del sistema nervoso 24 - Malattie costituzionali 8 - Malattie fetali e congenite 7 - Morti accidentali 3 per schiacciamento - Suicidi 2 per ferita con arma da fuoco - Omicidi 0 - Altre malattie 5.

Sospetto di truffa. — Quali sospetti autori di truffa in danno di Fallgo Battista, furono arrestati Rabufli Angelo, Manello Pietro e Bariolo Pierina.

Essi giurano però di non avere ingannato nessuno!

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Dalla signora Rizzoli Antonietta: un portafogli contenente carte di nessun valore. - Dal signor Manzio Mario: un biglietto di Stato di piccolo taglio.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Circoli educativi socialisti Torino e Provincia. — I membri delle Commissioni sono invitati ad intervenire la sera di mercoledì 30 ottobre, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, per importanti deliberazioni. La festa *Pro vittime dello sciopero*, rimandata a causa del cattivo tempo.

La segretaria, ELVIRA ZOCCA.

I soci della Camera del lavoro aderenti al programma sindacalista sono pregati di trovarsi lunedì sera nei locali del Segretariato del Popolo, alle ore 8,30, corso Regina Margherita, 156, per importanti deliberazioni in merito all'Assemblea generale dei soci della Camera del lavoro.

Il segretario, FURLANI.

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro case popolari è convocato per stasera lunedì, alle ore 21.

Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia. — Il Consiglio federale della Federazione fra i dipendenti dai Comuni è convocato in seduta d'urgenza per lunedì 28 corr., alle ore 20,30, nei locali sociali, via Bogino, 3.

Con preghiera di non mancare.

Il Comitato Direttivo.

I pensionanti anziani del dicastero della guerra, riuniti in assemblea la sera del 24 corr., dopo viva e ponderata discussione: Constatando, come non siano stato mantenute le promesse, dall'attuale e precedenti ministri della guerra, cioè, di estendere il beneficio della nuova legge sulle pensioni, a mezzo di forma retroattiva, se non a tutti, alla maggioranza assoluta dei medesimi; constatando inoltre, con accertamento di statistiche, che ... l'intromissione di personalità politiche influenti, ai pensionandi d'una località, venne largito il beneficio della nuova legge, che vennero inclusi nella nuova legge, come un favoritismo, — deliberano: di rivolgere istanza presso il ministro della guerra, e vieppiù organizzarsi, estendendo l'agitazione e sciogliendo tutti i mezzi dalle leggi consentiti; a ... che una viva... agitazione, ottenere quanto fu promesso, e che con equità e giustizia, dovrebbe essere stato impartito.

Prezzi normali delle carni bovine. — Prezzi medii, medie complessive per kg. 1,75 — dai quarti davanti 1,30 — dai quarti di dietro 2,15.

Bue, id. 1,575 - id. 1,25 - id. 1,90.
Buoi e vacche, id. 1,675 - id. 1,30 - id. 1,95.
Vacche, id. 1,55 - id. 1,15 - id. 1,88.
Tori, id. 1,25 - id. 1,12 - id. 1,80.
Vitelli sopra ..., id. 1,725 - id. 1,35 - ...
Vacche sopra ..., id. ... - id. ... - id. ...

Prezzi dei foraggi accertati dal 19 al 26 ottobre 1907. — Prezzi Medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10 al Mg. - imballaggio escluso):

Maggengo, 1ª qualità L. 1,30.

Bisetta, id. L. 1,10.

Terzuolo, id. L. 0,875.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05 al Mg. - imballaggio escluso), 0,575.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Riposo.

Balbo — Ore 20,45: Flavio Andò — *La trilogia di Dorina* (Serata di Maria Melato).

Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano — *Mosotto*.

Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *Un po' di musica* — *Ottavio* — *La consegna è di russare* — *Una buona idea della serva*.

Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *Per la vita* — *Grande audizione ...* — *Un idea!* — *La marghera* — *La montanina* — *La serrata* — *Fungo Ghindo* — *I forgiaron* — *'L di d'la visita*.

Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Secondo ...* — *Madama ...*.

Gianduia — Riposo.

GLI SPORTS

Ieri si svolse all'*Unione Sportiva Torinese* una simpatica festa in onore del presidente onorario signor Denis Agostino e per l'inaugurazione dello stendardo dell'Associazione ciclistica.

La tirannia dello spazio ci impedisce di parlarne come vorremmo: basti accennare alle varie parti del programma: scherma, skating, svoltesi nel pomeriggio ed alla premiazione dei campioni podistici di Velocità 100 km.: 1° Reggio, di mezzofondo m. 1500; 1° Busetti, di resistenza km. 10; 1° Carosso, di marcia km. 10; 1° Genta. Chiusero la festa danze animatissime.

Pubblicazioni sportive. — A rogito del notaio avv. Guasti, si è il giorno 22 ottobre costituita in Milano la Società editrice sportiva anonima cooperativa allo scopo di pubblicare riviste settimanali di lettura sportiva ed altre edizioni di carattere sportivo.

La « Lettura Sportiva », già tanto favorevolmente nota, verrà arricchita e ampliata in modo da competere colle più importanti Riviste estere del genere.

Stato Civile di Torino

26-27 ottobre 1907.

NASCITE 16: di cui maschi n. 7, femmine n. 9.

MORTI:

Vigo monsignor Ilario Maurizio, d'anni 72, di Corio, curato della parrocchia di Santa Giulia, piazza Santa Giulia, 7.

Morino Felicita nata Pomero, id. 55, di San ... Marino Canavese, casalinga, via Vanchiglia, 32.

Cuniberti Caterina (vedova) nata Bellangero, id. 77, di Asti, portinaia, via Bidone, 18.

Montalto Emilia nata Gastaldi, id. 47, di Torino, agiata, via Mazzini, 42.

Rossi Antonietta (vedova) Nelli, id. 60, di Albenga (Savoia), agiata, via Gaudenzio Ferrari, 3.

Mantovani Amelia, id. 23, di Ferrara, ricamatrice, via Lanzo, 21.

Cavallo Giorgia nata Casalegno, id. 73, di Chieri, casalinga, stradale di Pianezza, 50.

Berutto Luigi, id. 67, di Castiglione Torinese, pensionato, via San Rocchetto, 22.

Actis-Grosso Antonia nata Ferrero, id. 25, di Crescentino, pettinatrice.

Berutto Maria nata Marmo, id. 61, di Torino, casalinga.

Appiano Angela nata Tasca, id. 81, di Milano, casalinga.

Viale Luigia n. Arri, id. 74, di Portacomaro, lavandaia.

Biasco Dionisio, id. 14, di Mathi.

Minori d'anni 6: n. 4.

Totale 17 di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Non residenti in questo Comune 0.

Matrimoni celebrati il 27 ottobre.

Allione Bernardo con Albanuto Rosa.

Battista Giuseppe con Bottalo Giovanna.

Bertot Andrea con Vittonetto Maria.

Boasso Stefano con Parato Maria.

Giaretto Giacomo con Grassi Annita.

Lombardi Nicola con Viola Catterina.

Morello Battista con Bo Catterina Orsola.

Negro Giuseppe con Canuto Maria.

Sappino Domenico con Vacca Virginia.

Lisa Pietro con Lanzetti Teresa.

Spinelli Luigi con Armandi Teresa.

Vasano Salvatore con Ferro Clara.

Versino Antonio con Grandi Lucia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Filipponne Antonio, impiegato, con Moncalvo Mercede, sarta.

Merli Giuseppe, ferroviere, con Moncalvo Agostina, domestica.

Musso Pierino, falegname, con Sesia Teresa, contadina.

Mascitelli Donato, falegname, con Messina Cristina.

Vachino Giuseppe, tipografo, con Bevilacqua Catterina, sarta.

Caso Angelo, impiegato, con Bosco Francesca.

Giubergia Marco, negoziante, con Lanzavecchia Luigia vedova Virano.

Sgrol Antonino, possidente, con Silvestri Beatrice.

Barbaroglio Giovanni, falegname, con Adorno Annita, sarta.

Tavano Giovanni, elettricista, con Demonti Maria, contadina.

Perrone Pietro, tranviere, con Aramini Gisla, cameriera.

Bertino Giovanni, magazziniere, con Anselmo Maria, tessitrice.

Bajetto Angelo, muratore, con Peletto Amalia.

Arduino Giovanni, fabbro, con Mascretto Maria, lattivendola.

Boris Felice, tranviere, con Oddone Matilde, contadina.

Camandona Felice, segatore meccanico, con Ghiglione Antonietta Adelaide, lavor. in maglie.

Lanati Angelo, meccanico, con Lodigiani Carolina, sarta.

Pasta Onorato, contadino, con Saracco Fiorinda, cuoca.

Bosano Luigi, avv., con Buzzetti Paolina.

Oliviero Francesco, commesso, con Gambino Vittoria, operaia.

Serra Carlo, tornitore, con Mainardi Carmelina, contadina.

Soleri Emilio, meccanico, con Pio Eugenia, commessa.

Chiabotti Pietro, pirotecnico, con Roccati Anna.

Selvaj Michele, operaio, con Bresino Margherita, id.

Cozzi Modesto, pulitore meccanico, con Savarino Carmelina, tessitrice.

Abriani Vittorio, sarto, con Ceratti Eugenia, sarta.

Garigno Giovanni, macellaio, con Chiesa Onorina.

Lano Ottorino, negoziante, con Manzoni Caterina.

Insola Serafino, manovale, con Zenini Giuseppa, domestica.

Pavese Secondo, sarto, con Demichelis Giovanna, cuoca.

Trucero Gio. Battista, marigone, con Sappo Angela vedova Suppo, negoziante.

Visetti Domenico, tenente artiglieria con Nobile dei Conti Valperga di Masino Maria.

Tibaldo Giulio, industriante, con Majat Anna.

Duchera Giuseppe, manovale con Mainone Ernesta, sarta.

Garneri Domenico, meccanico con Falchiero Orsola, tessitrice.

Musso Giuseppe Ettore, ferroviere con Belmonte Anna, tessitrice.

Pellero Pietro, modellatore con Obellioe Maria.

Ferrante Giuseppe, esercente con Lasagna Ida, impiegata.

Pasquero Giacomo, pensionato con Bellitto Angela, negoziante.

Mosso Luigi, panettiere con Sarà Maria, sarta.

Tribolo Francesco, stipettaio con Mariotti Domenica.

Sarapristi Carlo, muratore con Nebiolo Adelaide, tessitrice.

Ferrais Pietro, commerciante con Corona Rosa, ...

Beltramo Bartolomeo, muratore, con Bu Mania, operaia.

Piccari Fedele, contadino, con Giardino Ca...

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore: mass.	min.
Genova	14.9	coperto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	13.0	3|4 coperto	—	[illegible]	[illegible]
Milano	16.0	»	—	20.0	12.6
[illegible]	—	—	—	—	—
Venezia	16.0	coperto	calmo	17.9	14.5
Bologna	14.8	»	—	[illegible]	14.3
Ancona	16.6	»	calmo	20.0	14.5
Livorno	15.8	»	leg. mosso	19.0	14.6
Firenze	12.2	»	—	17.6	[illegible]
Roma	14.0	»	—	19.0	12.6
Bari	17.8	»	mosso	21.0	[illegible]
Napoli	[illegible]	»	leg. mosso	22.5	[illegible]
Palermo	19.0	»	calmo	27.4	14.7
Messina	14.5	1|4 coperto	leg. mosso	19.2	11.9
Cagliari	13.0	sereno	—	19.1	10.8

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	1.3	3|4 coperto
Odessa	7.3	coperto
Amburgo	8.6	nebbioso
Vienna	9.5	coperto
Trieste	14.9	»
Madrid	11.2	»
Alessandria	20.0	»
Parigi	6.1	»
Nizza	9.4	»
Ginevra	8.3	»
Costantinopoli	—	»
Malta	19.0	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Ieri, 26 corrente, alle ore 15, dopo dolorosa malattia, spegnevasi serenamente, munito di tutti i conforti religiosi, il

Cav. Uff. G. B. Porazzi

Cavaliere del lavoro.

Coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio la vedova CATTERINA TOSI; il figlio ragioniere cav. ENRICO, colla consorte GIUSEPPINA BOSIO; la figlia GINA OLLIVARY, col marito cav. EUCHER e i figli avvocato OLINTO SARTESCHI, JEAN e PAUL OLLIVARY; la nuora GIUSEPPINA LOSA vedova PORAZZI; le sorelle FRANCESCA vedova CATTORINI, BARBARA COLOMBO e marito, il cognato cav. PIETRO TOSI; la cognata GIOVANNINA TOSI, i nipoti ed i congiunti.

Novara, 27 ottobre 1907.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo lunedì, 28 corrente, alle ore 10, partendo da piazza Garibaldi N. 2.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia

Corso Duca di Genova, 3, p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-16 - 1-9.20

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA

si guariscono ... in pochi giorni, anche nei casi ... col premiato

LINIMENTO GALBIATI

... Ministero ... Sanità ... Adottato ... Ospedali ... Si spedisce ... franco a domicilio un flacone di prova ... L. 5 ... **Ditta Galbiati, San Siste, 2, Milano.**

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

Il chiarissimo prof. LUIGI SANSONI, direttore della Casa di cura per le malattie degli organi della digestione in Torino, scrive:

« Nel FERRO-CHINA-BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente dei *gastro-enteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati ».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca **"Sorgente Angelica"**

F. BISLERI & C. - MILANO

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-06

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.

587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*

« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6,50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Nel vicolo male rischiarato, passava qualche indifferente frettoloso; le case avvolte dalla penombra erano silenziose e cupe.

L'uomo dalla faccia nera diede una occhiata intorno e, giunto quasi alla metà del vicolo, si fermò dinanzi ad una porticina ad arco di una casa bassa di cui tutte le imposte erano accuratamente chiuse.

Introdotta una grossa chiave nella toppa aprì, entrò e richiuse subito la porta. L'uomo misterioso doveva conoscere perfettamente il luogo in cui era entrato; senza accendere neanche un zolfanello, procedette a tentoni per un andito in cui fiatava l'odore acre del salnitro e quindi infilò una scala a sinistra, fino a che fu dinnanzi ad una porta.

Bussò a colpi leggeri e staccati e la porta si aprì.

— Che tardi! fece la voce di chi aveva aperta la porta.

— E che te ne importa? rispose l'arrivato...

— C'è la signora di là che aspetta.

— Aspetti pure... a far le cose ci vuol del tempo.

— Non hai fatto nulla forse?

— Sta zitta, maledetta strega; non mi seccate...

La donna con cui l'individuo dalla faccia nera parlava e che gli aveva aperta la porta era la sua femmina: un viso avvizzito e postribolare che l'imbellettamento rendeva spaventevole non meno di quello nero e camuso del suo degno compagno.

Essi erano nella loro casa che si sarebbe detto una lurida succursale di quella dello stradone di S. Pietro Incarnario che i nostri lettori conoscono. Nascondiglio di tresche e d'appuntamenti, luogo di convegno per tutti coloro che avevano bisogno di nascondersi, essa era diretta dai legittimi suoi proprietari, due ignobili esseri che celavano coll'industria della vendita del carbone, la maggiore carbonaia dove ogni senso di onestà e di onore s'anneriva, dove i carboni accesi dell'impurità e del vizio avvelenavano l'aria.

Non erano pochi i benpensanti che avevano bisogno di questa casa; non erano pochi quelli che si introducevano nell'atrio nero ed umido e salivano a bussare alla porta che, aprendosi, dava loro ricetto per una notte o soltanto per un'ora di erotismo.

Le scale strette e buie avevano veduto passare una generazione di amatori di frodo, tipi diversi, di condizioni diverse: l'ufficiale, il professionista, il commendatore; la signora maritata, l'operaia, la giovinetta di buona famiglia o la serva.

Era una lunga fila di uomini e di donne che aveva logorato i gradini della scala: era la fila che come un rivolo si staccava dal fiume della vita, era la fila del piacere che si sottraeva alla luce del sole partendo dalla grande folla anonima e inabissandosi nell'antro che tutta la accoglieva segretamente, sotto l'occhio dei due controllori che esigevano regolarmente la tariffa secondo le ore del piacere e la quantità o la qualità del piacere.

Su su, per la scala viscida; fuori della luce dove la verminaia fermenta nella propria bava; tutti nell'aria fetida dove attendono i giacigli, immondi altari di più immondi amori!

E c'è tempo prima che il piccone abbatta le tane dedicate come un tempio all'umana schifezza; c'è tempo prima che il sole sia glorificato dagli uomini in tutto il suo splendore e prima che l'amore sia onda di luce nata dal sole e nel sole; c'è tempo prima che i fiori più belli seguino la via che conduce al bagno d'amore, prima che i baci siano l'eco del mormorare delle fronde e le selve montane, i prati, il mare, i vasti orizzonti siano la grande ed unica poesia compresa dagli uomini!

I vicoli delle vecchie città; gli sbandati della vita che apprestano i nascondigli ai lupi vaganti nella notte; le megere che si accoccolano dietro gli usci, portinaie della schiuma che invade l'ignobile asilo: sono ancora delle istituzioni della nostra società pulita, genuflettentesi nelle chiese di Dio e dei santi, invocati protettori dell'ipocrisia deformatrice di ogni forza e di ogni purezza umana.

La polizia conosce questi nascondigli e li frequenta; la magistratura si fa insegnare la strada dalla polizia; colui che dovrebbe giudicare si trova sullo stesso sentiero del giudicabile e nell'antro puzzoso di cento esalazioni, avviene il compromesso, si compie la congiura contro la verità, si preparano le insidie contro il sole, si sbertuccia la legge ed il codice; nel tripudio intorno alla carne cadono le fiaccole della giustizia e le fiamme si spengono sotto i piedi dei tripudianti.

Domani la legge invertita colpirà chi avrà osato accusare; domani gli uomini che hanno congiurato nella cloaca si erigeranno a giudici. Le istituzioni ed il brulicame circostante debbono trionfare; rimanga impunito il delitto che non deve dare al popolo la visione della verità, rimangano ignorati i colpevoli ai quali fu consegnata l'alabarda dei difensori dell'ordine e della patria e si appuntino tutte le armi contro chi osa assalire ed invadere il sacro palladio!...

. . . .

Il carbonaio, lasciata la femmina alla solita custodia dell'uscio, entrò in una specie d'anticamera e quindi, senza domandare permesso, aprì una porta e si avanzò in una stanza dove due donne stavano aspettando.

Era l'una Bianca Fiamma e l'altra la levatrice che Artabano e Carlotti nella loro perlustrazione notturna avevano scorta al letto di Emma in una camera della casa di S. Pietro Incarnario.

La levatrice, un bel pezzo di donna ancora, non doveva esser nuova della casa in cui si trovava, a giudicare da una certa aria di padronanza che traspariva dal suo fare disinvolto.

— Buona sera! disse il carbonaio entrando.

Le due donne chiesero assieme, senza rispondere al saluto:

— Ed Emma?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
...pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ... [illegible] ... cent. 10

Ragazza ... commercio cerca subito provvisorio per esercizio commissioni. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Coniugi quarantenni, già portinai, lavoranti in casa, cercano portieria. Referenze G. G., posta, Torino.

Salumeria commestibili, con lavorazione propria, centro Torino, numerosa clientela, causa partenza cedesi subito, concedendo prova. Esclusi i mediatori. Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Terreno d'angolo vendesi presso corso Francia, metri 700 circa. Scrivere cassetta N. 215. Torino. Esclusi anonimi.

Fabbri di provata capacità sono ricercati da stabilimento in città della provincia di Torino. Indirizzare domande scritte ... assolutamente non presentarsi alla cassetta 215, Torino.

Municipio di Torino

Da affittare i seguenti stabili municipali:

Al presente:

Via Garibaldi, N. 11:
3 ambienti al 1° piano, Mq. 57, sottotetto e cantina.

Via M. Pescatore, N. 1:
5 ambienti al 4° piano, Mq. 70, sottotetto e cantina.

Piazza Palazzo di Città, N. 5:
6 ambienti negli ammezzati, Mq. 100.

Al 1° gennaio 1908:

Via Conchiglia, N. 3:
2 botteghe con retrobottega, Mq. 80, 2 cantine.

Murazzi del Po:
Le arcate N. 68-71 e 73 a monte. 12 e 18 a valle.

Al 1° Aprile 1908:

Via Mellon Pescatore, N. 1:
Una bottega con 3 retrobotteghe, Mq. 95,80.
6 ambienti al 4° piano, Mq. 114, con sottotetto, cantina e sotto cantina.
4 ambienti al 1° piano, Mq. 72,80, sottotetto e cantina.

Piazza Palazzo di Città, N. 5:
Una bottega, Mq. 21,80. — Una camera negli ammezzati, Mq. 27. — Due cantine.

Piazza Emanuele Filiberto, N. 8:
4 ambienti al 1° piano Mq. 63,85. — Una cantina. — Un magazzino, Mq. 36.

Tettoia e portale di Piazza Eman. Filib., N. 12:
Una bottega, Mq. 11,50. — Una cantina.

Id., id., N. 28: Una bottega con retrobottega, Mq. 20,00. — Una camera al 1° piano, Mq. 12. Una cantina.

Via Bellezia, N. 1:
2 botteghe con retrobottega e 4 magazzini, Mq. 135,70, 7 ambienti negli ammezzati, Mq. 172,50. — Tre cantine.

Id., id., N. 2: 4 ambienti al 4° piano, Mq. 61; 2 soffitte, un sottotetto, 2 sottocantine.

Via Garibaldi, N. 11:
4 ambienti al 1° piano Mq. 50. — Una cantina.

Via S. Francesco da Paola, N. 25:
13 ambienti con terrazzo al 3° piano, Mq. 200. Due cantine.

Via Milano, N. 3:
2 ambienti a terreno con soppalco, Mq. 35.

Le offerte per l'affitto dovranno essere presentate al Civico Ufficio Economato, entro il giorno di giovedì 31 ottobre.

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandule surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE**.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C. MILANO-BARI-ROMA-NAPOLI-CATANIA

Esercenti

Per vini fini imbottigliati rivolgersi alla premiata **Casa Vinicola Gambetta Maurizio**, Via Nizza N. 222, fuori dazio, casa propria.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

È uscito il 6° numero del giornale

La Parola dei Poveri

Periodico settimanale di propaganda elementare socialista

Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
Numero separato Cent. 5
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trasmesso il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO. Via Solferino, 13, Bologna.**

LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile **utilità e praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-10
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose

CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni e pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali.

Viale di Stupinigi, N. 9-15

20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe
3 Farmacie - 1 Riparto stoffe
2 Riparti calzature - Dispensario per i Lattanti
ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori di città a prezzi ridotti di fuori dazio

La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte

Vendite dell'Esercizio 1906-1907
Lire 5.525.000

A cominciare da Giovedì 31 andante sarà messo in vendita in tutti i distributori e MACELLI annessi
POLLERIA di ogni genere

Anno XVI.

ABBONAMENTI —

Pace non

Da dieci giorn... etta per la pa... quattro mesi dal... inaspettata no... un istante, l'univ...

Quelli che ave... germogliare in ... culto piantato su... nta di sangue, si... stati vittime di ... sono uniti agli... ancio della conf...

Veramente di ... nosce, esattamen... si risolve in poc... 600 mila franchi ... ione 130 mila f... grafiche; e 15 mili... sive sostenute dai...

In seconda linea... il bilancio dei la... Il primo è un bil... altrettanto questo...

Basta leggere ... comunicato uffici... In esso si dichia... della Conferenza ... rato obbligatorio... afferma che l'acc... mondiale compren... cifici di arbitrat... possibile. Onde t... semplice constata... vore della pace ... che la guerra ess... tante di grandi co... potrà essere evit... renza fino a che ... mento sociale, c... cessati.

Tutto quello ch... cato ufficiale, no... vedimenti più o ... la sistemazione ... prede e disposizi... codice del dirit... guerra.

Così, d'ora in ... barderanno più ... vali porti, villag... tazioni che non ... ferenza fu poi ... l'uso delle mine ... non siano costru... nire inoffensive ... sere state lancia... libere e tosto ch... raggio, trattando...

Come si vede, ... sposizioni che ... trabochetti quel... nelle conclusion... fanno pensare c... rnegie abbia vol... delle conferenze ... sente alle buone...

I giornali bor... gioni che non s... stre, hanno ac... molta importanz... ferenza, hanno ... cordemento con ... sia il rispetto ch... persona dei pl... loro indiscutibi... ch'essi s'ingann... aver fatto qualc... della pace. La qu... più sicura di ie... garanzia reale c... è assicurata da... quelli che sara... guerra ».

Quando uno ... della borghesia ... ceramente così, ... additare altre ... evitare la guerr... in una società ... minazione dei ...

Per il Pa...

Gli avvocati, i ... denti d'università ... le chiassose *ma*... Torino, e fuorivi... perdonare l'atteg... che celebrarono ... diosa parodia de... Torino. Ciò che ... barabbi, quegli a... sori, quegli stud... gliardo persiston... se stessi, attesta... complicità di cu... gnati di far loro ... di Federico Eng... che « il *Lumpen*... di tutte le classi ... alleati. Se gli op... luzione scrissero ... *teurs!* — morte ... uccisero qualcuno... devozione alla pr... vano giustament... gnava togliersi d... Ogni capo di la... questi miserabili ... appoggi ad essi,

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 29 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 29 Ottobre 1907. — N. 50.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 - Mese L. 0,30 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese L. 0,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Pace non voglio fare....

Pochi giorni fa la conferenza così detta per la pace si è chiusa, dopo quattro mesi dalla sua inaugurazione, e l'aspettata notizia ha interrotta, per un istante, l'universale indifferenza.

Quelli che avevano sperato di veder germogliare in terra olandese il virgulto piantato sulla terra russa imbevuta di sangue, si sono accorti di essere vittime di un'allucinazione — e si sono uniti agli altri nel fare il bilancio della conferenza.

Veramente di bilanci non se ne conosce, esattamente, che uno, il quale si risolve in poche cifre; 2 milioni e 400 mila franchi per 317 pranzi; 1 milione 130 mila franchi di spese telegrafiche; e 15 milioni di spese complessive sostenute dai Governi partecipanti.

In seconda linea è quello che si chiama il bilancio dei lavori; ma per quanto il primo è un bilancio effettivo e vero, altrettanto questo è falso.

Basta leggere il primo comma del comunicato ufficiale, per accertarsene. In esso si dichiara unanime da parte della Conferenza il principio dell'arbitrato obbligatorio, ma subito dopo si afferma che l'accordo su un trattato mondiale comprendente alcuni casi speciali di arbitrato obbligatorio, non è possibile. Onde tutto si riduce ad una semplice constatazione platonica a favore della pace ed alla conclusione che la guerra essendo la brutale risultante di grandi conflitti d'interessi, non potrà essere evitata da alcuna conferenza fino a che in un nuovo ordinamento sociale, quei conflitti saranno cessati.

Tutto quello che segue, nel comunicato ufficiale, non riguarda che provvedimenti più o meno applicabili per la sistemazione dei tribunale delle prede e disposizioni complementari al codice del diritto internazionale di guerra.

Così, d'ora in avanti, non si bombarderanno più da parte di forze navali porti, villaggi, città, edifici, abitazioni che non siano difesi. La conferenza fu poi unanime nel proibire l'uso delle mine subacque, a meno che non siano costruite in modo da divenire inoffensive un'ora al più dopo essere state lanciate se si tratta di mine libere e tosto che hanno rotto l'ancoraggio, trattandosi di mine fisse.

Come si vede, è un viluppo di disposizioni che non sono migliori del trabochetti quello che è consacrato nelle conclusioni dell'Aja. Le quali fanno pensare che il miliardario Carnegie abbia voluto regalare il palazzo delle conferenze tanto per fare un presente alle buone intenzioni.

I giornali borghesi che, per altro ragioni che non sono certamente le nostre, hanno accolto senza dar loro molta importanza i risultati della conferenza, hanno anche giudicato concordemente con *Le Temps*: « Quale si sia il rispetto che noi abbiamo per la persona dei plenipotenziari e per la loro indiscutibile sincerità, stimiamo che essi s'ingannano quando credono di aver fatto qualche cosa per i progressi della pace. La quale oggi, non è meno nè più sicura di ieri. Essa non trova una garanzia reale che nella forza. La pace è assicurata da quelli e soltanto da quelli che saranno formidabili nella guerra ».

Quando uno dei maggiori organi della borghesia europea conclude sinceramente così, noi non possiamo che additare altre vie ed altri porti per evitare la guerra: vie e porti che sono in una società resa fraterna dall'eliminazione dei conflitti economici.

Per il Partito e per noi

Gli avvocati, i regi professori, gli studenti d'università e di bigliardo, capeggianti le chiassose *mahalle* del sindacalismo a Torino e fuorivia, non ci sanno ancora perdonare l'atteggiamento contro i barabbi che celebrarono il proprio trionfo nell'obbrobriosa parodia dello sciopero generale di Torino. Ciò che noi scrivemmo contro i barabba, quegli avvocati, quei regi professori, quegli studenti di università e di bigliardo persistono a ritenere scritto contro se stessi, attestando col fatto una tal quale complicità di cui non c'eravamo mai sognati di far loro carico. Anzi, con le parole di Federico Engels li avevamo avvertiti che « il *Lumpenproletariat*, questo rifiuto di tutte le classi, è il peggiore di tutti gli alleati. Se gli operai francesi a ogni rivoluzione scrissero sulle case *Mort aux voleurs!* — morte ai ladri! — e anche ne uccisero qualcuno, non fu per entusiastica devozione alla proprietà, ma perchè sentivano giustamente che innanzi tutto bisognava togliersi dai piedi questa canaglia. Ogni capo di lavoratori che si serva di questi miserabili come di guardia, o si appoggi ad essi, prova con ciò solo che egli tradisce la causa ». Gl'intellettuali del sindacalismo credono diversamente. Padronissimi. Ma padroni anche noi di prenderne nota, per norma del Partito e nostra.

***

Ma più alti lai muovono i sindacalisti — cioè i suddetti avvocati e regi professori, candidati replicatamente sfortunati e sindacalisti di nessun sindacato, — perchè col palpitante documento dello sciopero torinese e con quello fortunatamente deprecato dei ferrovieri, credemmo di riaffermare una nostra antica idea, che cioè lo sciopero generale, col *sabotage* e le altre galanterie della cosidetta azione diretta, costituente il nocciolo del sindacalismo, — non può essere approvato dai socialisti, allo stesso modo che fu ripudiata la propaganda col fatto, propria degli anarchici. Questo dicemmo, insistendo sulla divergenza fra l'azione pratica dei sindacalisti e quella dei socialisti, — assai superiore alla divergenza dottrinale, messa in rilievo da tutti i teorizzatori del sindacalismo, dal Sorel ad Enrico Leone ed ai minori.

Una frase tagliente ci uscì dalla penna, scrivendo di « anarchici in bozzolo di sindacalisti »: e ci spieghiamo. Come bene ricordava ultimamente Jean Grave ne' suoi *Temps Nouveaux*, già nel 1886 gli anarchici di Chicago preconizzavano lo sciopero generale: e l'azione diretta, in antitesi all'azione politica, il *sabotage*, il boycottaggio, ecc., sono vecchie armi dell'arsenale anarchico, ora fatte proprie dal sindacalismo. Di nuovo c'è che dove l'anarchismo è aperto a tutti i cittadini aspiranti ad abbattere l'attuale civiltà, il sindacalismo si rivolge unicamente agli operai. « Sembra dunque strano — dice il Grave — che degl'intellettuali come Lagardelle, Labriola ed altri possano dichiararsi sindacalisti. Non possono dunque rallacciarsi al sindacalismo che per adesione alla filosofia del sindacalismo: ora, questa filosofia non è altra cosa che il comunismo anarchico ». Ecco perchè noi scrivemmo di « anarchici in bozzolo sindacalista », non per odio nè per disprezzo, ma per definire una maniera di sindacalisti borghesi sommamente interessanti.

Jean Grave, citando il Sorel, chiama « bastardo » il sindacalismo di tali signori, e non sa trovarne altra spiegazione che l'appetito delle pubbliche cariche, cui essi dovrebbero rinunziare se fossero conseguenti con la propria dottrina, uscendo dal Partito socialista.

Non vogliamo giudicare. Notiamo solo, che laddove la maggioranza dei veri sindacalisti — i lavoratori dei sindacati — approvò nel Congresso di Ferrara il distacco dal Partito socialista, gli avvocati, i professionisti, i politicanti insomma, accolgono come un'ingiuria la nostra leale proposta di costituire ben distinti i Comitati socialisti e i Comitati sindacalisti, perchè ciascuno riacquisti tutta la propria libertà di azione, con le debite responsabilità.

***

In tutto ciò possiamo bene essere in errore. Ce lo dimostrino. Ma tali essendo le nostre idee, non di ieri, e credendone la esplicazione utile al Partito socialista di cui è questo giornale, nessuno può impedirci di pubblicarle. Se i sindacalisti hanno contribuito alla fondazione di questo giornale (anche nella speranza di farne cosa propria), ciò non può decentemente menomare la nostra libertà di pensiero, tanto più quando abbiam ragione di credere che il pensier nostro collimi con quello della enorme maggioranza del Partito, a Torino e in tutt'Italia. I sindacalisti avrebbero ragione di lagnarsi se negassimo loro la libertà di discussione, contro noi stessi, in queste colonne. Ma questo non è, nè sarà mai, finchè saremo noi a risponderne, innanzi a tutti, agli azionisti, al Partito ed agli avversari di ogni parte e d'ogni valle e innanzi alla nostra propria coscienza.

Una volta per sempre, agl'intellettuali del sindacalismo che ci fan colpa di pensare con la nostra testa, anzi che con la loro, e a tutti, ci permettiamo di dire, chiedendo scusa per l'insolita solennità della dichiarazione: — Ci si potrà bene sbalzare da questo posto, quando l'azione nostra sia trovata in conflitto con gl'interessi del Partito, ma nessuno potrà mai imporre la minima deviazione al nostro pensiero. Quella libertà che ci siamo duramente conquistata con una vita di sacrifici e di lotte contro la borghesia, non siamo disposti a lasciarcela accorciare neppur dai compagni. Non siamo stoffa di cortigiani nè di pulcinelli, a dilettazione del popolo sovrano e dei suoi tribuni, avvocati e procuratori. Il suffragio popolare può fare molte cose — anche molti spropositi, quando procede per assemblee tumultuose dove le singole responsabilità si elidono e trionfano i propositi più bestiali, — ma non già decretare che un libero uomo sia un vigliacco.

E noi, per Dio, vigliacchi non siamo.

Scalata al Municipio di Avellino per protestare contro le tasse.

AVELLINO, 28. — Circa quattrocento persone, in maggioranza donne e fanciulli, si sono riuniti innanzi alla casa comunale di Sant'Andrea Gonzaga, chiedendo la consegna dei ruoli della tassa di fuocatico, affermando che essa non deve più essere pagata dopo la legge sul mezzogiorno.

Mentre tre carabinieri custodivano l'ingresso del Municipio, diversi dimostranti diedero la scalata ad una finestra, penetrando negli uffici e rovistarono tutto per trovare i ruoli, ma il brigadiere dei carabinieri che li aveva precedentemente presi, li consegnò al segretario municipale, il quale a sua volta, per evitare maggiori guai, li consegnò ai dimostranti.

In seguito a ciò ritornò la calma. L'autorità indaga per scoprire i colpevoli.

STRARIPAMENTI ED INONDAZIONI

La piena del Po.

PIACENZA, 26. — In seguito alle pioggie, il Po in piena è straripato allagando molte campagne nei comuni di Piacenza, Sant'Antonio, Trebbia, Montiera, Sarmato. Si procede allo sgombro di alcune cascine. Sinora non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone.

A causa dell'allagamento di un tratto della ferrovia di Piacenza-Alessandria, presso il casello 367, è stato sospeso il movimento dei treni su questa linea. Sul luogo prestano servizio le truppe ed il genio civile.

PIACENZA, 26. — I quartieri Borgata e Podestà, essendo allagati, furono fatti sloggiare da tutti gli abitanti, mentre i malati e i ragazzi furono raccolti da carri militari.

L'opera delle truppe e delle autorità è stata ammirevole. L'intero comune di Martizza è allagato. Si sono disposti dei soccorsi. Il fiume dalle 22 di iersera alle 2 di stamane era disceso da 8,75 a 8,43.

PIACENZA, 26. — Il Po, che ha allagato la parte bassa della città di Piacenza e quasi intero il territorio e il comune di Martezza, minaccia inondazione nei territori e comuni di Caorte e Calendasco. Si è provveduto all'alimentazione degli abitanti di Martezza ed all'illuminazione di Piacenza, mancando il gas, causa l'allagamento dei forni dell'officina.

La popolazione è calma. Il tempo accenna a rimettersi.

VALENZA, 27 (*M.*). — Da mercoledì sera, e solo questa notte cessò, una pioggia dirotta ha fatto sì che anche il territorio di Valenza, situato lungo il Po, sia allagato, trascinando così nei vortici delle onde tutto ciò che trova: legna, assi, piante, baracche di legno, ecc., cagionando danni enormi. Le cascine prospicienti il Po sono tutte circondate d'acqua e si dovettero trasportare le persone ed il bestiame con barche. Diversi argini furono rotti, e si dice pure che i paesi di Frascarolo, Ritirata, Valmacca, Bozzole corrono serio pericolo di essere allagati. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Il Po cresce ancora, e da 8 anni non s'era più visto piena consimile.

Il Po ha rotto gli argini.

PIACENZA, 28. — Il Po ha rotto gli argini allagando la parte bassa della città. La popolazione salì sui tetti delle case. Le truppe operarono il salvataggio. L'acqua è alta 2 metri. I danni sono gravi, ma nessuna vittima. Il Po continua a crescere. E intanto 500 famiglie sono prive di tetto. La Giunta comunale provvede.

Inondazioni e disastri nel Veneto.

VENEZIA, 28. — Si ha da Padova che moltissimi punti della città sono inondati specialmente nelle parti basse, ove l'acqua continua a crescere ed invadere le abitazioni. Moltissime famiglie sono state bloccate ed hanno dovuto salire al primo piano, perchè le acque arrivano ad un metro e mezzo di altezza ed in certi punti anche a due metri.

Il servizio di transito è fatto con barche comunali. La situazione del Bacchiglione è gravissima. E' ad un'altezza impressionante e sembra molto pericolosa. Ha superato le piene dell'82 e del 905. Sono state inviate truppe nei paesi più danneggiati.

Notizie dall'intera provincia sono pure dolorosissime e specialmente gravi sono i danni prodotti ad Este dalla piena irrompente del Brancaglia che recò molti danni ai negozi della città e la caduta della gettata del ponte in ferro Vighizzolo. Il resto del ponte minaccia rovina.

Il torrente Gua ha prodotto una breccia di trecento metri nell'argine presso Arzignano in provincia di Vicenza e per un istante la rotta del torrente si vuotò e l'enorme volume dell'acqua invase una grande estensione di terreno e di vigneti ed abbattè moltissime piante. In complesso questo torrente ha rotto gli argini in sei punti, ma danni maggiori si deplorano in valle Chiampo. Questo fiume nel suo corso superiore ha prodotto un vero disastro allagante l'intero paese di Chiampo. In qualche punto l'acqua raggiunse un metro e mezzo di altezza. Gli operai della Filanda sociale dovettero abbandonare gli opifici.

Sono stati asportati parecchi ponti in provincia di Belluno e di Treviso. Da Venezia le notizie sono migliori. Il tempo si è rimesso al bello ed i fiumi ed i torrenti decrescono.

Case abbattute ed abitanti bloccati nel Padovano.

PADOVA, 28. Molti paesi della provincia sono allagati. In comune di ponte San Nicolò, alle ore 21 di iersera si verificò la rottura del muraglione. Le acque riversaronsi impetuosamente pel villaggio facendo crollare parecchie case fortunatamente disabitate, allagandole e mettendone in pericolo molte altre ove trovansi bloccati gli abitanti, fra cui due carabinieri. Operaronsi alcuni salvataggi. Continuasi l'opera di soccorso. Il prefetto dispose invio di truppa.

PADOVA, 28. — Nel comune di Ponte San Nicolò una vasta zona del territorio circostante è allagata in seguito alla rottura dell'argine sinistro del canale Roncajette, scaricatore del Bacchiglione. Continua il salvataggio delle persone pericolanti nelle case rimaste isolate fra le acque. Non consta vi siano vittime. I pompieri cogli attrezzi, i funzionari, la truppa, carabinieri e guardie con barche trovansi sul luogo.

L'adige decresce a Verona.

VERONA, 8. — L'Adige è disceso a 60 centimetri sopra la guardia; durante la notte cadde pioggia abbondante. La campagna di Cologna è inondata. Sono stati inviati sul luogo i pompieri e la truppa. Nessuna vittima. Il tempo è incerto e sciroccale.

Una strada asportata dalle acque.

FELTRE. — Un tratto di strada verso il confine austriaco è stato asportato dalle acque.

I gravi danni di una nevicata.

PIEVE DI TECO, 28. — Un'abbondante nevicata ha coperto l'alta valle del Tanaro e di Arescia provocando gravi danni alla pastorizia. La pioggia ha distrutto i raccolti ed impedito le seminagioni. La popolazione è costernata per gli irreparabili danni.

Sgombri di abitati nel Piacentino.

PIACENZA, 28. — In seguito alla piena del Po, i quartieri di Borghetto, Podista sono allagati. Si sono fatti sloggiare tutti gli abitanti. I malati e i ragazzi furono raccolti su carri militari. L'intero comune di Morlizzo è allagato.

Le inondazioni nel Lodigiano.

LODI, 26. — I comuni di Caselle Landi, Santo Stefano al Corno, Senna lodigiana, Corte Sant'Andrea, Guardia Miglio, sono gravemente minacciati da inondazioni.

L'ingegnere capo del Genio civile di Milano con numerose truppe, di pompieri del Genio, di carabinieri, di funzionari di P. S. e l'ispettore compartimentale di Parma, si recano sui luoghi.

Le inondazioni in Lomellina.

Mortara, 26 (*Lucifero*).

La pioggia torrenziale ed insistente di questi giorni ha cagionato lo straripamento di vari torrenti, le cui acque o rompendo o traboccando gli argini si sono riversate nelle campagne allagandole.

Fra Gravellona e Vigevano il crollo di due ponti impedisce il transito.

A Mortara le abitazioni del campo della fiera, site in vicinanza del torrente Agogna le cui acque straripate giaciono in mezzo ad un lago d'acqua.

Pure a Nicorvo, Valle, Langore, Celpenchio ed Olevano, parte delle abitazioni sono circondate dall'acqua.

Il Po, che non ha ancora cessato d'esser minaccioso, ha allagato Mezzana, Bigli e parte di Pieve del Cairo.

A Pieve del Cairo il Po è vigilato da 3 compagnie di soldati del genio.

Il danno che la Lomellina ne risente non è lieve, andando perduto parte del raccolto del riso, dei fagioli e della meliga.

L'ira di Dio, dev'essere ben tremenda, se neppur l'apertura della cassa di Santa Venerenda, valse a calmarla!

Notizie del Genio civile di Milano.

MILANO, 28. — Il *Secolo* pubblica: Abbiamo assunto altre precise notizie all'ufficio del Genio civile; ecco quanto ci venne comunicato. Il Po, stamane, alla Becca segnava metri 6,52, a Rocca Stanga metri 6,57; il Carossa, nei pressi di Piacenza, alle ore 1 di ieri sera, segnava metri 8,46.

Si nota invece una lieve decrescenza nel Ticino; infatti ieri sera, alle 10, segnava metri 3, 12. Stamane, alle 6 metri 0,9.

Gravi danni a Genova.

GENOVA, 26 (*E. B.*). — In tutta la Liguria, ma a Genova specialmente, i danni della pioggia torrenziale di questi giorni, sono stati rileventissimi. Frane, muri travolti, fogne traboccanti, vie e case allagate.

Specialmente i quartieri del suburbio, sono stati danneggiatissimi. In parecchie strade dell'oltre Bisagno (Corso Torino, via Casaregio, via Montesnello, via Carlo Barabino), i pompieri hanno dovuto intervenire non solo al salvataggio delle masserizie delle famiglie operaie, che abitano quelle vie, ma anche delle persone.

In qualche negozio l'acqua ha raggiunto la considerevole altezza di 80 cent.

Oggi non è piovuto molto, ma il tempo è sempre minaccioso.

GENOVA, 27. — Ieri notte l'acqua ha ripreso a cadere e tutt'oggi non ha mai cessato. Le piccole frane e gli allagamenti continuano. Pare impossibile! Anche le intemperie posseggono una giustizia di classe! Neppure la pioggia *aequo pulsat pede-pauperum tabernas regumque turres!* I più danneggiati sono i quartieri popolari.

Linea ferroviaria interrotta.

GENOVA, 28. — In seguito allo sprofondamento di circa un metro del tratto della linea ferroviaria presso la stazione di Ovada al casello n. 42, questa rimase interrotta e venne effettuato il trasbordo. I treni subirono dei ritardi.

Accorse una squadra di operai e dei funzionari della ferrovia per procedere ai lavori di sgombro della frana.

Alle 20 di stasera la linea era riattivata. La causa dell'avallamento va attribuita alle continue intemperie.

Le furie del temporale a Napoli.

NAPOLI, 28. — Il *Roma* reca che il temporale di ieri produsse danni rilevanti a San Giovanni Teduccio, dove i cornicioni dei palazzi caddero e varie persone furono contuse dai calcinacci; molti palazzi sono rimasti allagati. La fabbrica di cerini a Monte Maddalena è stata completamente scoperchiata.

A Barra e a San Giorgio Cremano caddero molti fulmini producendo molto panico e devastando la campagna.

A Resina, Collena e Trocchia torrenti di fango durante tutta la notte si sono riversati con grande violenza nelle vie impedendo la circolazione dei trams e momentaneamente quella circumvesuviana. Negli ultimi due Comuni furono allagate molte case asportando mobili e travolgendo ogni cosa.

A Pozzuoli vi fu un vero nubifragio. Le acque si riversarono con violenza in piazza del Popolo tutto inondando. Tutte le navi nel porto corsero grave pericolo.

Un *cutter* in seguito a questa burrasca si rovesciò; una barca peschereccia fu salvata miracolosamente.

SULLE MACERIE CALABRESI

COLPE DI GOVERNO ed ignavia di popolazioni.

Vice ci telefona, 28, notte:

Come ieri il corrispondente della *Tribuna* per Ferruzzano, oggi il *Giornale d'Italia* lamenta l'imprudenza del Governo per il paese di Sant'Ilario, e sostiene la necessità di ricostruirlo presso la marina.

Ricordo che questa identica osservazione fu fatta nel 1905; il Governo allora fece il sordo, nè pare che ora voglia mutare consiglio: esso preferisce secondar l'inerzia e l'ignoranza di quelle povere popolazioni, che insistono per rifabbricare le loro catapecchie sulle loro stesse rovine.

A tale lamento si aggiunge la denunzia fatta giorni sono dall'on. Bissolati sul *Tempo*, e non mai smentita da nessuna gazzetta ufficiosa, cioè che la distribuzione dei sussidi alle vittime del terremoto del 1905 è stata fatta in modo camorristico, distribuendo denari ai ricchi, rifiutandoli, lesinandoli alla povera gente, facendo atti di generosità sopratutto coi grandi elettori di qualche onorevole.

Tuttavia, per essere giusti, bisogna aggiungere che una parte della colpa è anche delle popolazioni calabresi, le quali vivono in uno stato di indolenza, che non si smentisce nemmeno nei giorni in cui più abbisognano lavoro ed attività: hanno il torto di non aver fede in sè stesse e di non spendere le loro energie, ma di attendere tutto dall'alto.

Nella loro concezione arretrata della vita sociale, vorrebbero che il Governo desse a loro tutto, anche ciò che possono procurarsi colle proprie mani; nè è da documentare il fatto, lamentato da tutti coloro che visitarono le Calabrie nel 1905, che i soldati andati laggiù a rimuovere le macerie, a puntellare le case pericolanti e a rizzare baracche, dovevano lavorare da soli senza alcun aiuto dagli abitanti del luogo, che stavano a oziare guardando.

I soldati erano per loro il Governo ed il Governo deve distribuire pane e case ai sudditi come un padre ai figli.

La disgrazia di tanta inerzia insieme colle innegabili colpe del Governo si aggiunge alle rovine del terremoto.

L'economato dei benefici vacanti dà 12.000 lire per la Calabria.

ROMA, 28. — L'on. Orlando ha disposto che l'Economato generale dei benefici vacanti, che ha pure lo scopo di compiere opere di beneficenza, concorra complessivamente con 12 mila lire per i danni del nuovo disastro e dei colpiti dal terremoto nelle Calabrie.

Gli sgravi delle imposte.

ROMA, 28. — Sua eccellenza il ministro delle finanze prima di lasciare la Calabria ha conferito coll'Intendente di Finanza di Reggio Calabria, col reggente dell'ufficio tecnico di finanza, con alcuni agenti delle imposte dei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto, per dare loro direttamente istruzioni in ordine agli sgravi sull'imposta sui fabbricati. Il ministro ispirandosi a quei criteri di larghezza che l'eccezionalità del caso richiede, ha disposto che si faccia luogo di urgenza e di ufficio agli sgravi non soltanto pei fabbricati distrutti o resi assolutamente inservibili, ma anche per quelli che pur non essendo rovinati presentano pericoli e hanno bisogno di riparazioni straordinarie. Ha pure disposto che si rivedano e congruamente si riducano i redditi di altri fabbricati che, sebbene trovinsi in stato di abitabilità, ebbero in conseguenza del terremoto, diminuzione nel valore locativo, qualunque sia la misura di essa. In genere Lacava ha ordinato ai funzionari da lui dipendenti, di prescindere da criteri rigorosi e di ridurre al minimo possibile le formalità amministrative concernenti gli sgravi.

Manifestazione del Parlamento austriaco pel disastro in Calabria.

VIENNA, 28. — Camera dei Deputati: Il presidente Keisskirchner parla dello spaventoso disastro in Calabria, esprime il profondo rammarico pelle vittime e chiede l'autorizzazione d'inviare pel tramite del Ministero degli esteri le condoglianze più sincere della Camera austriaca al Governo italiano e specialmente al Parlamento italiano (*vive approvazioni*). Approvasi che questa manifestazione proposta dal presidente si iscriva nel processo verbale (*applausi*).

Un'ottima proposta.

ROMA, 28. — All'on. Gattorno, presidente del Comitato per le onoranze a Garibaldi è pervenuta la proposta di dedicare metà delle 20 mila lire, residuo attivo della somma raccolta per le onoranze a Garibaldi, a formare un primo nucleo di una sottoscrizione per ricostruire il paese più danneggiato che sta più vicino ad Aspromonte. Questo paese dovrebbe avere il nome di *Garibaldi*. L'altra metà della somma resterebbe a benefizio della società dei reduci garibaldini.

I paesi distrutti si ricostruiranno altrove.

ROMA, 28. — Il *Messaggero* ha da Ferruzzano che i lavori di scavo sono stati sospesi nei tre paesi di Ferruzzano, Brancaleone e Sant'Ilario Ionico. Essi saranno ricostruiti in altre località vicino al mare in prossimità di Sant'Ilario Ionico.

I reggenti della repubblica di S. Marino.

ROMA, 28. — I reggenti della repubblica di S. Marino telegrafarono al ministro degli esteri le loro condoglianze e l'espressione della loro simpatia per il lutto onde fu colpita l'Italia.

Il servizio sanitario.

REGGIO CALABRIA, 28. — Secondo notizie giunte stasera da Ferruzzano, i feriti gravi sono una diecina, i meno gravi venti- ed i morti accertati sono 175.

Il servizio medico procede benissimo sotto la direzione del colonnello Trombi, di due capitani medici, uno al servizio dei feriti l'altro a quello del disseppellimento dei cadaveri.

Vi sono a Ferruzzano 5 medici che dispongono abbondantissimi medicinali. I feriti sono tutti ricoverati in ospedali da campo. Tutto il servizio sanitario è sotto la direzione del dottore Mesurica, medico provinciale.

Una passeggiata di beneficenza a Reggio.

REGGIO CALABRIA, 28. — Oggi una passeggiata di beneficenza girò per le vie della città raccogliendo molto denaro, indumenti, utensili pei danneggiati del terremoto. Si costituì un Comitato cittadino composto delle più spiccate personalità allo scopo raccogliere somme pei danneggiati del terremoto.

20.000 lire di Margherita.

ROMA, 28. — Margherita di Savoia ha messo a disposizione del Comitato per i soccorsi alla Calabria la somma di lire ventimila.

Il Consiglio provinciale di Verona.

VERONA, 28. — Il Consiglio provinciale di Verona ha approvato all'unanimità un sussidio di 2000 lire per i danneggiati del terremoto delle Calabrie.

Echi del processo di Tatiana Leontieff.

BERNA, 28. — La Sezione d'accusa ha inflitto un biasimo al giudice istruttore del processo della russa Tatiana Leontieff per violazione ai suoi doveri professionali durante quell'istruttoria, condannandolo inoltre alle spese dell'inchiesta.

LA MORALE DEI GESUITI

Le conseguenze che dalla applicazione dei precetti morali dei gesuiti si ebbero nel campo sociale, della famiglia e dell'individuo sono rivelate parte dai documenti storici relativi alle vicende della Compagnia di Gesù e ad atti compiuti dai singoli componenti di essa, parte dalla tradizione ed esperienza secolare, parte dalle massime ed insegnamenti contenuti nei libri dei principali dottori di questa Società, parte infine dalle *Monita o istruzioni segrete* emanate *ab antiquo* dalla Direzione Suprema dell'Ordine alle Direzioni locali di singoli Collegi, *Monita* che vennero per caso alla luce in occasione di saccheggi di collegi di gesuiti eseguiti da protestanti in Germania al tempo delle guerre religiose.

Il rilevare ora queste conseguenze non ha un valore puramente storico poichè se è vero che nella valutazione dei fatti bisogna riferirsi al tempo ed alle condizioni d'ambiente in cui avvennero e che i Gesuiti non dispongono ora più dei poteri civili come, solo poche decine d'anni fa, disponevano, non è men vero che l'essenza, gli scopi, i metodi, i sistemi e le opere dell'Ordine sono rimasti i medesimi e che la potenza ed influenza di esso benchè meno appariscente non cessa di essere anche ora continua ed efficace in tutti gli strati sociali.

Le vicende della Compagnia di Gesù e molti atti compiuti dai suoi componenti, quali la storia documenta, sono qualche cosa di edificante in fatto di... morale.

Nel 1578 i gesuiti si fanno cacciare da Anversa e nel 1581 tre di essi vengono giustiziati in Inghilterra per cospirazione contro la regina Elisabetta.

Nel 1589 Enrico III è assassinato a Parigi dal monaco gesuita Jaques Clement.

Nel 1593 un allievo dei gesuiti, Barriere, tenta di assassinare Enrico IV.

Nel 1595 padre Guignard, dottore gesuita, è impiccato in piazza Grève a Parigi per aver fatto l'apologia del rogicidio.

Nel 1598 i gesuiti tentano di far assassinare Maurizio di Nassau e vengono espulsi dall'Olanda.

Nel 1610 Ravaillac assassina Enrico IV. I gesuiti fanno dipingere un quadro in cui l'assassino viene rappresentato salente al cielo pieno di gloria, mentre la sua vittima, Enrico IV, è precipitato a' fondo dell'inferno! Nello stesso anno dell'assassinio di questo re il gesuita Mariano pubblicò un libro *Institution du Prince* in cui fa l'apologia del regicidio.

Nel 1618 i gesuiti sono cacciati dalla Boemia come perturbatori della pace pubblica e corruttori della morale, e per le stesse cause sono cacciati dalla Moravia nel 1619.

Nel 1643 sono cacciati da Malta e nel 1646 fanno, a Siviglia, una bancarotta che rimase famosa.

Nel 1713 il gesuita Jouvence in una storia della Società di Gesù colloca tra i martiri gli assassini dei re.

Nel 1723 Pietro il Grande bandisce i gesuiti dalla Russia

Nel 1758 il re di Portogallo è assassinato in seguito ad un complotto ordito dai padri gesuiti Malagrida, Matus e Alessandro.

Nel 1761 ha luogo la bancarotta di Lavalette. La compagnia di Gesù aveva, mercè l'opera del padre Lavalette, organizzato un commercio lucroso di derrate coll'America, allora chiamata Indie occidentali, ed erasi, all'uopo, messa in rapporto d'affari colle primarie case d'Inghilterra e Francia, tra cui la casa dei fratelli Lionci, banchieri a Marsiglia

Verso questa casa Lavalette si trovò un giorno debitore di circa 2.000.000 di lire, per pagare le quali spedì dall'America due navi di merci. Le navi furono catturate dagli inglesi allora in guerra coi Francesi, sicchè i Lionci non vennero pagati. Questi si rivolsero allora al padre Sacy, superiore a Marsiglia, per chiedere un acconto di almeno 400.000 lire. Il padre Sacy si rifiutò di pagare e offrì in *compenso* ai Lionci il *soccorso delle sue preghiere e una messa secondo le loro intenzioni!* I Lionci ricorsero al Parlamento che impose ai gesuiti il pagamento. I gesuiti si rifiutarono allegando... le loro costituzioni.

Costretti a presentare queste costituzioni, l'effetto che se ne ebbe fu un decreto del Parlamento emanato nel 1762 che cacciava i gesuiti dalla Francia *come gente professante dottrine le cui conseguenze porterebbero a distruggere la legge naturale che regola i costumi, che Dio stesso ha imposto nel cuore degli uomini, e per conseguenza a rompere ogni legame colla società civile autorizzando il furto, la menzogna, lo spergiuro, la impunità e in genere tutte le passioni e crimini mediante l'insegnamento della compensazione occulta, degli equivoci, delle restrizioni mentali e del peccato filosofico* ».

A motivazione di questo decreto il Parlamento aggiungeva un Estratto dei libri e dottrine dei Gesuiti.

Nel 1701 padre Chauvel sottrae agli eredi di certo Ambrogio Guys un patrimonio di oltre due milioni. Il processo che ne venne, durato 35 anni, finì colla condanna dei Gesuiti a restituire *otto milioni* agli eredi Guys. La sentenza non venne mai però eseguita.

Nel 1774 papa Clemente XIV lanciò contro la Compagnia di Gesù una bolla di abolizione. Questo papa morì poco dopo avvelenato.

Cacciati da Roma dai Francesi durante la rivoluzione essi poterono ristabilirsi dappertutto nel 1814.

Dalla Francia furono cacciati di nuovo nel 1830.

Dall' Italia furono espulsi con varie leggi nella seconda metà del secolo scorso, ma sono ritornati e restano.

Ecco ora alcuni passi dell'Estratto testè accennato.

« Non si commette un falso quando per sostituire un titolo di eredità e nobiltà che si abbia perduto se ne fabbrichi uno nuovo » *(P. Emanuele Spà — Aforismi dei Confessori — Colonia 1590).*

« Se un giudice ha ricevuto denaro per pronunciare una sentenza ingiusto *è probabile* che egli può tenere questo denaro. Questo è il modo di sentire di cinquanta dottori gesuiti » *(Id. id).*

« In quale occasione un religioso può lasciare il proprio abito senza incorrere nella scomunica »?

Risposta — « Se lo lascia per rubare o per fornicare *(Praxis ex societatis Jesu schola. - Tr. 7, ex 6, n. 103).*

« Dio non proibisce il furto che in quanto esso sia da considerarsi cattivo non quando sia riconosciuto buono » *(Padre Antonio Casnedi).*

« Se un adultero, anche *chierico*, ben conscio del pericolo, è entrato dalla donna adultera e sorpreso dal marito lo uccide per difendere la vita, *non sembra incorrere in irregolarità* » *(Padre Henriquez - Teologia morale - Tom. I - lib. IV - capit. 10 - n. 3 - pag. 869).*

« I fanciulli cristiani e cattolici possono accusare i loro genitori del crimine di eresia, anche se sappiano che per questo i loro genitori saranno bruciati e messi a morte, e non soltanto potranno rifiutare loro l'alimento se tentino distoglierli dalla fede cattolica, ma anche *potranno giustamente ucciderli*, conservando la moderazione di una giusta difesa, se i genitori volessero con la violenza obbligarli ad abbandonare la fede » *(Stefano Fagundes - Trattato sui precetti del Decalogo - Lione, 1640 - tom. 1 - capit, 2, pag. 501).*

D. « Quando si è ricevuto del denaro per fare una cattiva azione, si è obbligato a restituirlo »?

R. « *Bisogna distinguere:* se non si è fatta l'azione per la quale si venne pagati bisogna restituire il denaro, ma se la si è fatta allora non si è obbligato ». *Si non fecit hoc malum, tenetur restituere, secus, si fecit* » *(Molina, citato da Escobar - Tr. III, ex II. numero 138),*

In altro e ultimo articolo parleremo dei *Monita secreta Societatis Jesu.*

Dott. G. LAVA.

DA ROMA

Scissione tra socialisti napoletani.

Vice, ci telefona, 28, notte:

Un gruppo di socialisti napoletani ha dato le dimissioni dalla sezione in seguito al noto ordine del giorno votato da questa, e dichiara con un comunicato all'*Avanti*, che costituerà una sezione a parte, aderendo al Partito.

Un omaggio dei colleghi a Giolitti.

ROMA, 28. — Domani compie il 25° anno dacchè Giolitti è entrato a far parte della Camera dei deputati. Per questa ricorrenza i ministri offriranno a Giolitti una targa d'argento. La targa misura 20 centimetri per 25 e porta incisa la seguente dedica: « A Giovanni Giolitti nel giorno in cui si compie il 25° anno di sua vita parlamentare, i colleghi del ministero rinnovano l'espressione del loro inalterabile affetto ».

Sotto la data del 29 ottobre, la targa reca incise le firme riprodotte dall'autografo dei dieci ministri componenti il Gabinetto attuale.

La targa è circondata da una cornice pure in argento cesellata in stile Luigi XV e poggia sopra un'altra cornice di cuoio e velluto racchiusa in un artistico astuccio di cuoio con dorature.

Un'interpellanza antifratesca dell'on Fera.

ROMA, 28. — L'on. Fera ha inviato alla presidenza della Camera un'interpellanza al presidente del Consiglio e ministro degli interni per sapere perchè individui non rappresentanti un ente morale senza facoltà giuridica si siano da anni introdotti nei beni comunali di Nicastro e sotto le spoglie di frati usino ed abusino del convento e della chiesa cittadina incassando centinaia e migliaia di lire senza renderne conto.

I fulmini della Chiesa.

ROMA, 28. — L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: Sappiamo che il vescovo di Southwark ha in questi giorni intimato al Tirrel la privazione sacramentale della Chiesa partecipandogli in pari tempo essere il suo caso riservato al Papa.

Terribile esplosione di dinamite.

SOTH-LORRAIN, 27. (Ohio). — L'imprudenza di un cacciatore è stata la causa di una terribile esplosione di un deposito di dinamite. Gli edifici vicini, compresa la chiesa, furono distrutti. In quanto al cacciatore fu completamente annientato.

USURPAZIONE REGALE

(I beni palatini nel Barese).

BARI, 27. — *(G. De Falco)*, Il giornale socialista del barese *La Conquista*. ha sollevato una pedina destinata a mettere gran rumore nel mondo degli adoratori dei diversi beni inseparabili e specialmente del primo, Infatti, da cinque numeri va pubblicando una serie di articoli, con i quali si propone di dimostrare — e ci riesce — che i beni palatini non hanno nessuna palatinità e che perciò sono illegittimamente detenuti da casa reale.

Infatti, l'on. De Nicolò, ex deputato di Bari, nella seduta parlamentare del 2 aprile 1894, definì la questione come nessun socialista avrebbe osato di fare... per rispetto al Codice penale se non alle personalità sacre ed inviolabili. — « Si è consumata — disse il defunto deputato conservatore — una spogliazione iniqua ed odiosa, come tutte le spogliazioni; una spogliazione meno a danno di quei cleri, quanto a danno di quelle popolazioni, perchè nell'animo di tutti, e va detto a lode dell'umana natura, vi è sempre un sentimento di ribellione contro e di fronte a qualunque ingiustizia ».

D'allora — e son trascorsi 17 anni! — sono morti quasi tutti gli agitatori di questa importante questione di giustizia. Imbriani, Nocito e De Nicolò son passati, ed un sopravvivente, l'on, De Cesare, pare siasi completamente assorbito nei suoi studi... sul papato e Vittorio Emanuele resta canonico della Basilica di San Nicola, il priore di questa resta luogotenente del re, e le rendite... non sono più dei poveri di Bari e provincia. Mentre le rendite sono di circa mezzo milione, l'Amministrazione palatina assegna 20.000 lire per una parodia di scuola d'arti e mestieri!

Il Comune di Acquaviva delle Fonti, nella tornata del 2 marzo 1890, dopo due secoli di lotta, accettava la transazione proposta dal rappresentante del re e votava mille salamelecchi al sovrano, perchè aveva elevata una *concessione di favore* da L. 4593,50 a L. 4600,00! La clemenza reale concedeva L. 6,50 all'anno in più su una somma infinitamente più cospicua, cui il paese aveva diritto.

E nella stipula del contratto di transazione, l'amministrazione commise un vero tradimento, perchè l'assegno fu portato come fatto a *tacitazione, ora e per sempre, dei lasciti e delle erogazioni, a scopi e fini di beneficenza civile, gravanti i patrimoni palatini del luogo, i quali rimarranno per tal modo svincolati e liberi da ogni aspirazione, diritti e pretese della cittadinanza laica, adesso e per l'avvenire.*

Che ve ne pare? E dire che nello strumento stesso è riconosciuta l'inesistenza della palatinità.

Giuristi insigni però ritengono che il vincolo surriportato non abbia alcun valore; ma ciò deve insegnare al popolo che se qualche cosa vogliono ottenere, devono agire per proprio conto e senza il tramite delle pubbliche amministrazioni che li tradiscono.

E' interessante lo studio dei documenti dimostranti che quei beni non sono palatini. senza fare una disquisizione giuridica, che su queste colonne sarebbe un delitto contro... le digestioni dei lettori, mi piace guardare la questione dal suo lato più ameno.

Persino nell'*Ordo divini uffici*, ecc., della Chiesa di S. Nicola, si trovano le vestigia... della spogliazione. Infatti, nel 1894 don Oderisio Pisciulli, frate benedettino, nel calendario ordinario del suddetto anno, si affermava *luogotenente del re* ed *intimo consigliere a latere* del medesimo. Dal 1899 in poi il Piscirelli si contenta di essere solo. *Gran Priore di Bari.* Poi si legge che il 22 giugno si celebra il sacro ufficio per ricordare la costruzione della chiesa, avvenuta per ordine di Papa Pasquale II e consacrata da Papa Celestino III con esecuzione di Corrado Ildemente. Dunque, dove va la paternità, se la chiesa fu costruita e consacrata con bolle pontificie?

In sostanza, di palatino non v'è che la destinazione delle rendite!

Intanto la questione comincia a rendersi popolare e domenica scorsa, ad Acquaviva si tenne il primo Comizio, nel quale parlò pure il compagno avv. Raimondo Canudo, che ha fatto uno studio speciale sulla questione.

Informerò i lettori del *Grido* delle fasi dell'agitazione curiosa. Curiosa perchè è una lotta fra i poveri ed uno, il primo, dei beni questa volta separati! Perchè il secondo, via, non ha le rendite del patrimonio popolare!

BARBARI MODERNISSIMI

Barbari modernissimi sono i cittadini degli Stati Uniti. La giovane e spavalda nazione cresce come un giovane animale selvaggio, esuberante di vita e di forza, che con slancio indomabile tutto sa conquistare e utilizzare a proprio vantaggio.

E' il grande trionfo della vita fisica, trionfo nel quale i valori intellettuali e morali non entrano che come servi ed ausiliari dell'utilitarismo economico esaltato alla follia e al *comfort of life* esagerato fino alla più grandiosa goffaggine. Ma in fatto di evoluzione intellettuale gli Americani sono ancora alla Bibbia e a quello che si chiama buon senso.

La *gazzarra* che si manifestò contro Massimo Gorki, non legalmente unito alla sua compagna, ne è prova lampante. Ma ciò che ancor più ci riesce ributtante è la persistenza feroce e primitiva della vendetta sociale che si manifesta colla legge di *Lynch* e colla pena di morte non solo mantenuta ma applicata nel modo più largo immaginabile.

Sui primi dell'anno corrente (riferisce *La Voce del Popolo* di Filadelfia) furono impiccati un padre e due figli per omicidio; nel mese scorso subirono la stessa sorte quattro italiani in una volta. Simili esecuzioni negli Stati Uniti passano nella mas[illegible].

Ma v'ha di più. La pena di morte ha in America molti fautori che vorrebbero estenderla ad altri delitti. M. Bonaparte, segretario per la giustizia, propone nientemeno che di estenderla ai recidivi di furto.

Il Rev. Robert M. Patterson va più avanti e vuol mandare sulla forca qualunque abusi d'una fanciulla e vuol riserbata la stessa sorte a chi *diffonde dottrine immorali od eretiche.*

Il rev. Cook si oppone con disdegno alle teorie del Patterson, ma giunge a sua volta a dire che « gli autori di stupri, devono essere privati della possibilità di ripetere tali delitti ed a far ciò, egli conchiude, non è necessario sopprimere un uomo ».

Ecco il modernissimo barbaro!

La pena di morte per gli eretici (e eretici sarebbero naturalmente tutti quelli che non pensano come chi detiene il potere) e l'evirazione!

Grandiosa dimostrazione
[illegible] dell'eccidio del Ponte Pietrasanta.

MILANO, 28. — Pei funerali del povero Orlandi, vittima del *fattaccio* di Ponte Pietrasanta, molto prima delle ore 16 il gran cortile dell'ospedale Maggiore era gremito di folla e nuova ne giungeva a frotti. Da ogni parte erano gruppi di operai e di operaie provenienti dagli stabilimenti, chiusisi nel pomeriggio, affollanti in breve anche le vie adiacenti. Tutti quelli che non possono più avvicinarsi all'ospedale si dispongono lungo il percorso, formando così due fitte ali di spettatori. Intanto nel cortile si ordina un corteo faticosamente e come la folla consente. Innanzi al carro si dispongono 30 vigili col loro comandante. Subito dopo viene la sorella e gli altri membri della famiglia dell'estinto e poi una selva di bandiere: quelle delle Società economiche davanti, quelle delle Associazioni politiche in coda. Il carro è preceduto da un prete. Vi sono pure parecchie carrozze cariche di corone, tra cui alcune splendide. Fra le altre, quella dei vari reparti dello stabilimento Miani-Silvestri, della sorella, della Camera del lavoro, del Gruppo socialista, del Gruppo repubblicano, dei compagni di lavoro e di altri stabilimenti. Segue una folla immensa, fra cui parecchie musiche, che suonano inni popolari; la folla, tratto tratto, applaude. I balconi e le finestre sono gremiti. Sul percorso del corteo, dalle ore 16, è stato sospeso ogni servizio di tram e ogni passaggio di carrozze. Il corteo si avvia lentamente per Porta Romana, via Orefici e Foro Bonaparte, diretto al Monumentale, dove parlerà, oratore designato, l'on. Treves. Alle 17 il corteo giunge appena in piazza del Duomo. Il tempo è minaccioso. Il corteo sempre numeroso e sempre tra folla fittissima, continua a svolgersi lentamente. Si calcola che giungerà al Monumentale non prima delle 19. Qui dopo che l'on. Treves e eventualmente altri oratori avranno dato l'ultimo saluto alla salma, proseguirà per il cimitero di Musocco. Il ritorno del corteo avverrà quindi a sera inoltrata. Durante lo sfilamento del corteo qualche gruppo di rivoluzionari emise delle grida varie che la maggioranza non raccoglieva.

Fino a questo momento nessun notevole incidente. Tratto tratto cade qualche po' di pioggia, ma in complesso il tempo si sostiene. Imbrunisce. Quando poco prima delle 19 il corteo giunge al Monumentale avvengono sul piazzale parecchi parapiglia provocati dall'enorme quantità di gente che vuole avvicinarsi alla bara per udire i discorsi. Si è intanto fatto scuro e vengono accese le torcie a vento, il cui chiarore produce uno strano effetto riflesso su quel mare di teste.

La *Sera* calcola che al corteo parteciparono da 30 a 40 mila persone. Appena la bara è tolta dal carro il segretario della Camera del lavoro Dell'Avalle prende la parola. Dopo di lui parla Braccialarghe. L'on. Treves, indisposto, ha pronunciato brevi parole. Tra molta confusione l'immensa folla si scioglie senza che avvengano incidenti. Soltanto il solito nucleo di ragazzaglia volle recarsi alla galleria per fare una piccola dimostrazione. Accorse la forza pubblica che sbandò subito i ragazzi operando sette arresti.

La morte improvvisa del maestro Calascione.

VENEZIA, 28. — Stasera è morto improvvisamente, mentre dirigeva il concerto in piazza San Marco, per paralisi cardiaca, il cav. Iacopo Calascione.

E' morto al suo posto il povero e buon maestro! Da molti anni dirigeva con sapienza ed intuiti moderni il concerto comunale di Venezia, che aveva portato ad un'insuperata altezza.

Calascione era notissimo ed amatissimo a Venezia; meridionale veneziianizzato, era quasi un completamento di quella grande e soave piazza di San Marco, dove il magistero della bacchetta sua aveva tutti gli echi più delicati e più sonori.

Modesto, ed amato in alto ed in basso, Calascione non poteva, forse, morire meglio di così, tra la sua gloria e nella morbida sera veneziana. (u. d. r.).

[illegible] giudicato da Sarah Bernhardt

Nelle interessanti sue memorie, che Sarah viene pubblicando, ha una notevole pagina per Vaillant. Ella lo giudica « un uomo energico e dolce, dalle idee avanzate, ma non più avanzate di quelle degli uomini che salirono poi al potere ».

Il buon anarchico conosceva l'attrice celebre e andava non di rado a visitarla nel suo camerino per ottenere qualche biglietto gratuito. Ella lo ricambiò assistendo alla sua esecuzione. Affittò un balcone che dava sulla piazza della Rocchetta, vi passò tutta la notte in attesa dell'alba terribile.

L'opera del boia si compì in un attimo... Poi « donne, vecchi, fanciulli, invasero, narra Sarah, la piazzetta ove era appena spirato un uomo dopo la più angosciosa agonia: un uomo che si era fatto l'apostolo di quella plebaglia, che reclamava per quella gente affollata le libertà, i privilegi, i diritti.

Velata, irriconoscibile, al braccio di un amico, mi ero mescolata, disperata e nauseata, alla folla: non si udiva una parola di riconoscenza per quell'uomo... non un mormorio di vendetta... non un gesto di rivolta... Avrei voluto gridare: O bruti, dovreste baciare le pietre arrossate dal sangue di quel povero pazzo, che lo ha versato per voi, credendo in voi! ».

Comizio proibito.

GENOVA, 27 *(E. B.)*. — Stasera nei locali dell'Università Popolare doveva aver luogo un comizio Pro vittime politiche promosso dai Circoli giovanili antimilitaristi e dai Gruppi anarchici.

Doveva parlare il vostro corrispondente, ma all'ultim ora, la Questura ha opposto un inesplicabile veto, che fa rimandare la manifestazione a domenica prossima. *Cose de Italia!*

Pel diritto al voto.

GENOVA, 27 *(E. B.)*. — Nel salone dell'Università Popolare quest'oggi alle ore 14, malgrado la pioggia insistente, ha avuto luogo un solenne comizio dei salariati municipali e provinciali per la rivendicazione del diritto al voto politico e amministrativo, da cui li volle esclusi una delle non poche leggi liberticide di Crispi.

E' noto che gli on. Turati e Sacchi presenteranno, alla prossima riapertura della Camera, un progetto di legge *ad hoc.*

Intanto con questi comizi organizzati contemporaneamente in tutta Italia, i salariati municipali sperano di far pressione sul Governo.

L'on. Turati ha aderito al comizio di oggi col seguente telegramma:

« Sempre con voi, oggi nel voto, domani coll'opera perchè gli agenti del Comune libero, siano cittadini e non servi nella città e nello Stato ».

Hanno parlato l'avv. Giuseppe Macaggi, consigliere comunale del comune di Genova e l'on. avvocato Enrico Pessano per conto dei salariati di Savona.

All'ultim ora hanno aderito anche gli onorevoli Sacchi e Romussi.

La discussione è stata animatissima, ma poi il comizio si è sciolto naturalmente senza incidenti.

Vittoria di tipografi

NOVARA, 26. — Quest'oggi nella riunione tenutasi fra proprietari e Commissione operaia, presente l'instancabile segretario della Federazione del Libro Ernesto Gondolo, venne concluso l'accordo in merito all'agitazione dei tipografi. Domani verrà ripreso il lavoro. La tariffa concordata andrà in vigore col 1° gennaio 1908, mentre invece l'aumento accordato verrà corrisposto a partire dal 2 dicembre prossimo.

Colla nuova tariffa viene riconosciuta la Federazione, aumentato lo stipendio settimanale di lire 2.70 pei lavoranti di 1ª e di 2ª categoria, accordato un aumento del 30 0|0 sulle ore straordinarie e del 100 0|0 su quelle fatte nel pomeriggio dei giorni festivi e dopo la mezzanotte dei giorni feriali. Il lavoro a cottimo ed a *forfait* sarà completamente abolito.

Queste sono le maggiori conquiste.

Gli operai, sono entusiasti per la vittoria ottenuta.

La Federazione del Libro può andare orgogliosa di questo risultato.

Il crollo d'una casa in costruzione.
Operai travolti e gravemente feriti.

MILANO, 28. — Verso le 17 di stasera è crollato il tetto di una casa in costruzione in via Canonica, travolgendo parecchi operai.

I pompieri iniziarono subito l'opera di salvataggio estraendo cinque operai più o meno gravemente feriti. Uno ha entrambe le gambe fratturate.

Era corsa voce che uno fosse rimasto morto, ma sembra che la voce sia infondata.

Si crede che non ultima causa del crollo sia la pioggia incessante di questi giorni.

I profanatori della tomba di Kruger sono due ufficiali [illegible].

LONDRA, 28. — Mandano da Johannesbourg al *Daily Mail* il 27: La profanazione della tomba di Kruger è stata commessa da due ufficiali di guarnigione a Pretoria. Dopo avere fatto un copioso pranzo in compagnia di due donne questi ufficiali, in stato di ubbriachezza completa, commisero il loro atto di vandalismo. Il generale Hildyard ricusa di fare qualsiasi dichiarazione a questo riguardo.

Un duello per la Conferenza della pace

PARIGI, 28. — Il *Temps* dà questi particolari circa l'origine del duello avvenuto a Colonia fra il ministro del Nicaragua a Parigi, signor Crisanto Medina e Tible Machado, ministro del Guatemala a Londra.

Il duello alla pistola, fortunatamente incruento, fu l'epilogo d'incidenti spiacevoli avvenuti fra i due diplomatici, alla Conferenza dell'Aja, a cui partecipavano come invitati dei rispettivi governi. Alle sedute della Conferenza i due avversari si recavano, a quanto si dice, armati di rivoltella.

Pel futuro Congresso di assistenza pubblica

PARIGI, 28. — Questa mattina alle 10 si è radunato il comitato permanente internazionale per il congresso di assistenza pubblica e privata. Dei rappresentanti italiani era presente il commendatore Philipson. Avevano scusato l'assenza il conte Nani-Mocenigo di Venezia, il dottor Filipetti di Milano e il marchese Polacco Calboli, ministro a Lisbona.

Delle altre nazioni assistevano alla seduta i rappresentanti della Danimarca, Belgio, Paesi Bassi, Francia, Germania, Austria-Ungheria. Fu eletto presidente a unanimità il signor Emilio Loubet. Quindi si passò alla discussione sui temi presentati dai rappresentanti dei vari paesi per il prossimo congresso, il quale come è noto sarà tenuto a Copenaghen nel 1910.

Temi del Congresso sono:

1° Proposto dal delegato danese: Cura dei malati nella campagna. (Specialmente mediante infermieri ed infermiere che si rendano a domicilio;

2° Proposta del delegato italiano: Istituzione di un ufficio permanente a Parigi per lo studio della questione dell'assistenza agli stranieri. Questo ufficio nominerà a suo tempo un relatore generale per il Congresso;

3° Proposto del delegato tedesco: Attività della donna nella assistenza. Sua utilizzazione nei servizi pubblici nella beneficenza privata.

Il ministro francese degli interni ha assegnato la medaglia d'oro per l'assistenza pubblica al dottor Filipetti, che presiedette il Congresso di Milano e la medaglia d'argento al dottor Platner che fu segretario generale del Congresso.

Le elezioni in Russia.

PIETROBURGO, 28. — Le elezioni dei candidati della terza Duma sono cominciate ieri in 50 governi per 330 deputati.

I risultati finora conosciuti sono: eletti 33 membri di destra, 28 ottobristi, 1 moderato, 1 del partito rigeneratore pacifico, 6 democratici costituzionali, 5 democratici, 5 mussulmani, 8 membri di sinistra. 19 eletti sono democratici e parteciparono già alla prima e seconda Duma.

Brutalità e miseria.

ZURIGO, 27. — Una povera donna, madre di sette figlioli, moglie di un manovale di fonderia, che da tre settimane non aveva da che cibare la sua prole, si è tirata un colpo di rivoltella alla testa. Il suo stato è disperato.

— Un'altra povera donna, ricoverata all'ospedale col figlio di cinque mesi per violenza patita dal marito brutale, sentendosi in fin di vita ha tentato di annegare il figlio in una bagnaruola per sottrarlo ai futuri maltrattamenti del padre. Il personale accorso ha vietato il compiersi dell'atto disperato.

— La Corte d'Assisi ha condannato a nove anni di reclusione un bruto che violentò una bambina di 8 anni sulla via di Winterthour.

Gli studenti italiani all'Austria per la loro Università.

VIENNA, 28. — Una deputazione di studenti italiani si è recato ieri dai deputati Bartoli e Malfatti per invitarli ad appoggiare la loro agitazione per la soluzione della questione universitaria mediante una azione parlamentare. I deputati Bartoli e Malfatti promisero il loro appoggio.

La deputazione di studenti ha rivolto la stessa domanda ai deputati socialisti di Trieste che hanno essi pure promesso il loro concorso consigliandoli a non cessare l'agitazione nella lotta per la nazionalità.

La deputazione si recherà anche dai deputati cattolici e presenteranno un memoriale al rettore dell'Università col quale si chiederà per gli studenti italiani lo stesso trattamento degli altri.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Camillo Saint-Saens, il celebre compositore, ebbe la insolita ventura di vedersi *monumentato* ancor vivente nella sua patria Dieppe.

La statua in bronzo, opera di Marquerte e dono di una ammiratrice di Saint-Saen, venne collocata nell'atrio del teatro.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

P. ci telefona, ore 24:

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si è riunito in sessione ordinaria d'autunno. sono presenti 40 consiglieri: la minoranza, ordinariamente latitante, questa sera era quasi al completo.

Prima di passare all'ordine del giorno il sindaco dà comunicazione delle sventure dei colpiti dal terremoto e propone di votare lire 500 da inviare in soccorso. La proposta è approvata.

Si approva in seconda lettura la deliberazione di un sussidio di lire 10 mila per la costruzione del ponte sul Bormida dopo Marengo. Confermansi pure in seconda lettura i provvedimenti finanziari per la liquidazione:

1° della lite Lucchini;

2° del cavalcavia di San Michele.

Solleva una lunga discussione l'organico degli impiegati, specialmente riguardo alla soppressione del posto di bibliotecario e si approva infine la proposta della Giunta.

Senza discussione si approva l'organico dei vigili urbani e degli agenti daziari.

In merito al sussidio dato dal Comune all'*Unione Cooperativa* per l'apertura di un macello cooperativo, solleva qualche obbiezione il consigliere della minoranza avv. Franzini. Dopo le obiezioni del sindaco egli si [illegible].

Si passa alla discussione di vari oggetti di amministrazione e quindi alla discussione del bilancio preventivo pel 1908; alla discussione generale la minoranza per bocca dell'avvocato Franzini e del conte Zoppa fa delle obiezioni, a cui mentre vengo a telefonarvi risponde il sindaco, e di cui vi informerò domani.

P. ci telefona, 29, ore 1:

Parricidio. — E' morto questa notte all'ospedale per gravi ferite al capo Allata Stefano, proprietario di Gamaleri.

I parenti dichiararono che l'Allata era caduto sotto ad un carro ma l'autorità giudiziaria sembra abbia assodato trattarsi di parricidio.

Manderò oggi altri particolari.

BIELLA

Congresso mandamentale socialista. — Ieri ebbe luogo il Congresso socialista del mandamento di Biella per la scelta del nostro candidato al Consiglio provinciale.

Il Congresso, al quale parteciparono i rappresentanti di tutte le sezioni socialiste del mandamento, proclamò all'unanimità [illegible] cata Umberto Savio a candidato del Partito socialista per le elezioni di domenica 3 novembre.

Il Congresso deliberò in seguito altre disposizioni per la propaganda elettorale che incomincierà subito.

VERCELLI, 27 — Giornale clericale condannato. — Il giornale clericale [illegible] s, è messo in testa di dare la caccia ai socialisti, con tutti i mezzi.

Parecchio tempo fa pubblicava un articolo in cui diceva che: « i socialisti reggenti il Municipio di Copparo avevano iniziato una vera spogliazione della proprietà terriera preparando un bilancio col quale esoneravano i loro compagni da ogni imposta e che il Sindaco Ugo Mongini, grosso latifondista e socialista spietato, non pagava neanche un centesimo di tasse ».

I compagni di Copparo, Mongini, Oselladore, Tuffanelli, Ricci, Tostani e Burini ricevuta a nostro mezzo copia del giornale si querelarono; e venerdì e sabato al tribunale si tenne il dibattimento.

Il P. M. sostenne la tesi della diffamazione chiedendo per gl'imputati (gerente Gay Giuseppe, autore D. Felice Giubiloni) la pena di mesi dieci di reclusione, multa, danni e spese.

L'avv. Francesco Ferraris con l'avv. [illegible]tini, procuratore, rappresentavano i querelanti costituiti parte civile, e sostennero brillantemente la diffamazione.

L'avv. Caron Carlo, famoso per le sue passeggiate a braccetto dell'arcivescovo, difensore di socialisti, invocò una sentenza di assolutoria.

Il tribunale se non assolvette, poco ci mancò — escludendo la diffamazione — condannando alla semplice multa di L. 250 ciascuno, e alle spese per semplice ingiuria.

Valgono commenti?! Si trattava di preti ed i nostri magistrati ci hanno più volte dato la prova di essere loro fratelli.

Per le dimostrazioni del XX Settembre. — Ieri alla pretura si doveva discutere la causa contro i compagni A[illegible] e Vogliazzo, imputati di disobbedienza agli agenti del disordine (il vero nome) nella sera del XX Settembre. La causa fu però rimandata a tempo indeterminato, perchè assente il noto commissario Wengel e suo seguace.

Il pretino scornato. — Nella scorsa settimana alla clericale tipografia C[illegible] tentava di voler fare eseguire il lavoro agli scioperanti tipografi Novaresi: gli operai accortisi sdegnarono di prestarsi a tale opera, minacciando anche di abbandonare il lavoro. Il pretino così anche questa volta rimase scornato.

Scuola elettorale. — Lunedì 28 corr. nei locali della Casa del Popolo, incomincieranno le lezioni per la preparazione degli esami elettorali, che si daranno nel mese di dicembre.

Si avvertono i compagni e tutti coloro che intendessero prendervi parte, di volere al più presto farsi iscrivere.

Tutte le sere dalle 20,30 alle 22, un'apposita Commissione si troverà alla Casa del Popolo per ricevere dette iscrizioni e per dare tutte quelle istruzioni atte a facilitare la iscrizione dei lavoratori nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Operai, contadini! fatevi elettori!

La scheda è arma civile di lotta.

Conquistiamo il voto, e faremo i nostri interessi gli interessi del proletariato.

CIRIÈ, 28. — Pubblico Comizio. — Splendido, magnifico, riuscì il Comizio pubblico organizzato dalla Federazione collegiale. Avanti a numerosissimo pubblico composto specialmente di operai il caro e forte organizzatore dei contadini del Ferrarese, Alessandro De-Giovanni, segretario della Camera del lavoro di Torino, svolse il tema propostosi sull'organizzazione economica.

Non ripeto qui le parole da lui dette, chè, come tutti sanno, in ogni conferenza, le sue parole sgorgano veramente dal cuore. Basti dire che alla fine del suo discorso, nel quale

---

37 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latris urbe haec et laudo [illegible]. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Signore mie, Emma s'è ficcata nella sua osteria del « Santo »..... e non c'è santo che la faccia venir fuori di là...

— E' possibile? chiese Bianca Fiamma con la voce alterata.

— Più che possibile... E' stato anche possibile che io mi sia preso un maledetto cazzotto alle reni che mi ha fatto ballare la tarantella senza volerlo...

— Ma come è andata dunque? domandò ancora affannosamente Bianca; su, non perdete tempo, raccontate.

Bianca Fiamma appariva più spettrale del solito; nella lividezza nivea del volto apparivano soltanto irrequiete le fiamme degli occhi. La levatrice aveva perduta la sua aria di donna calma e contenta.

— Non c'è nulla da spaventarsi signora, continuò il carbonaio. Quello che non si è fatto oggi si potrà far domani..... E se non basterà la ragione, si farà con la forza...

Bianca Fiamma supplicò il carbonaio di raccontare subito come erano andate le cose.

Ed il carbonaio raccontò del suo appostamento all'osteria del *Santo*, dell'accoglienza avuta da Emma e degli argomenti persuasivi con cui lo avevano trattato gli amici della ragazza.

— Costei diventa sempre più pericolosa, disse la levatrice, che si aggirava per la stanza in preda ad un'eccitazione nervosa che l'aveva colta subito dopo le prime notizie del carbonaio.

— Pericolosissima! esclamò questi.

Bianca Fiamma era rimasta ammutolita; aveva socchiusi gli occhi e si passava con gesto disperato la mano sulla fronte. Essa andava creando nel suo cervello un'idea, andava cercando una soluzione o già pensando ad una risoluzione.

Vi fu una lunga sosta silenziosa.

Bianca era in quel momento la creatrice dell'azione, la levatrice era l'anima ausiliaria ed il carbonaio il lanzichenecchio che avrebbe accettato le proposte ed i patti.

Fu Bianca a rompere il silenzio con una domanda:

— A che punto sono le ricerche della polizia?

— Molto avanti signora, rispose il carbonaio.

— Da quali fatti potete arguirlo?

— Ah! mi ero dimenticato di dire che Emma fu chiamata dal Questore, davanti a cui dichiarò di riconoscere i panni del vestiti...

Le due donne si guardarono in faccia atterrite

— Ma dunque, allora avrà detto tutto! gridò la levatrice.

— No, no, non ha detto tutto, cioè non ha detto ancora nulla, assicurò il carbonaio.

— Ne siete certo? chiese Bianca Fiamma.

— Se ne son certo? Così come qui siamo in tre. La ragazza non ha coraggio di parlare e non parlerà. Alla fine si comprometterebbe ella stessa... e corpo di Dio, non c'è mica gusto ad andare in galera!

La galera!

Dalla orribile parola sorse come uno spettro che si agitò per la stanza. La galera! la galera!

Oh! che brivido di freddo era in quella parola e come lo spettro sogghignava protendendo le mandibole scarnificate quasi a ripetere la maledetta parola: Galera! Galera!

Le donne abbassarono il capo e si mossero dal loro posto per andare verso il carbonaio, di cui sentivano in quel momento la necessità dell'aiuto.

Il carbonaio, l'uomo ignobile dalla faccia sporca d'ogni bruttura guatava le donne: esse, le belle, esse che passavano tra la folla ammirate, esse che avevano fatta inginocchiare tanta gente, erano ora nulla più che delle cose tremanti nelle mani del carbonaio.

Egli, l'uomo sudicio, col prezzo della loro viltà, avrebbe di esse potuto fare ciò che voleva in quel momento; egli avrebbe potuto prendersele e sacrificarle alla sua brutalità, egli avrebbe potuto ricattarle così come la feroce fantasia gli avesse suggerito...

Rise invece, rise del suo solito riso che non faceva rumore, ma che gli contorceva la faccia come quella di un orribile gnomo.

Avevano paura le sue signore, si avvicinavano a lui come altra volta si erano avvicinate, forse, all'ostia sacra per averne conforto, si raccomandavano all'ostia e al confidente, all'individuo capace di ogni favore; chiedevano, le belle piante, di essere abbarbicate dalla bruta gramigna.

— Coraggio, coraggio... mugulò il carbonaio.

Le due donne rimasero senza parola ancora per qualche istante; finalmente Bianca Fiamma parlando con le labbra chiuse come se da esse volesse fare uscire soltanto l'essenza del suo pensiero, soltanto quanto era necessario per rendere preciso ed indiscutibile quello che avrebbe detto, rivolta al carbonaio, gli chiese:

— Siete disposto ad obbedirmi?

— Sono qui per questo...

— Ad aiutarmi?...

— E' poi la stessa cosa...

— Ad assicurarci Emma portandola via dal luogo ove si trova?...

— Anche...

— Ebbene voi farete quello che io vi dirò.

— E sia!...

La levatrice ascoltava senza interrompere.

Facessero tutto ciò che volevano; a lei bastava di uscire da una penosa situazione dalla quale alla fin fine — ella era un'ottimista nonostante i momenti di sgomento — si sarebbe uscite.

(Continua).

Avvertiamo che la nostra Amministrazione tiene a disposizione di chi ne facesse richiesta tutti gli arretrati con le puntate del romanzo

Il diritto di buona preda

... quadro delle miserie degli operai, non ... piangevano approvando completamente ... e fu salutato da un subisso di ...

... secondo il nostro carissimo Amateis, candidato politico del collegio, sull'organizzazione politica. Anche lui fu ascoltatissimo, ... bene la questione che, se l'organizzazione economica non va trascurata, anzi è un punto principale al quale tutti dobbiamo tendere pel benessere materiale e morale, neppure l'organizzazione politica va trascurata. ... dobbiamo assolutamente camminare d'accordo nelle due organizzazioni, altrimenti saremmo come un corpo, al quale gli manchi una gamba — o camminare zoppo — o colle grucce. Egli pure fu ascoltato intensamente soprattutto quando accennò a fatti come quelli di Milano, ove i teppisti monturati spararono contro la folla inerme, e al caso speciale dello sciopero memorabile successo qui l'anno scorso durante il quale la città fu invasa da soldati d'ogni arma e da un nuvolo di guardie, carabinieri e delegati, e l'Amateis fu fatto segno ad un colpo di sciabola, e che per poco non gli bucava il ventre.

Ma a questo punto il tenente dei carabinieri impone all'Amateis di cambiare argomento, minacciando altrimenti di sciogliere il Comizio.

Cambia, è vero, argomento l'oratore; ma fa capire al numerosissimo pubblico, che è così che v'è libertà di parola in Italia.

Dopo altre elevate parole l'oratore viene salutato da vivissimi applausi. Speriamo che anche qui gli operai, si organizzino una buona volta, affine di scuotere il giogo che da tanti anni gli pesa come una cappa di piombo.

Speriamo inoltre d'aver presto un'altra giornata di propaganda felice come quella di domenica.

GRAVELLONA LOMELLINA, 26 (*Lucifero*) — **Comizio anticlericale imponente.** — Oggi, nel vasto Teatro della Società operaia, letteralmente gremito di pubblico, ebbe luogo l'annunciato Comizio anticlericale.

Primo a parlare, coll'eloquio caldo e convincente che gli è abituale, fu il compagno prof. L. N. Cattaneo di Milano, che assai bene spiegò le origini e gli scopi dell'anticlericalismo socialista, soffermandosi poscia a parlare a lungo dell'anticlericalismo in rapporto alla scuola.

Seguì il compagno Luigi Zanetti, che veloce ma pur sempre chiaro nel suo dire, parlò dell'anticlericalismo in rapporto all'organizzazione di resistenza, che egli vuole partecipante attiva alla lotta contro il clericalismo e contro il prete.

Chiuse il Comizio il compagno Duglio, che incitò i cittadini di Gravellona a rifiutare pei loro figli, l'insegnamento religioso.

Tutti e tre gli oratori ebbero unanimi e frequenti applausi.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I soci della Camera del lavoro sono avvertiti che questa sera martedì alla porta del salone dove si terrà l'Assemblea già annunziata, saranno ritirate le tessere e che l'Ufficio di segreteria penserà il giorno susseguente a riconsegnarle alle rispettive Sezioni perchè siano nuovamente distribuite ai soci. Questo si farà perchè non si ripetano i fatti avvenuti nell'ultima assemblea, dove parecchi soci collo scambio delle tessere davano modo di entrare anche a coloro che non erano organizzati e non muniti di tessera propria, e si possa essere garantiti che l'Assemblea riesca veramente composta dei soli soci organizzati.

* * *

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha preso atto della relazione finanziaria presentata dalla ex-Commissione esecutiva.

ASSEMBLEA GENERALE degli inscritti al Partito socialista.

Questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione degli operai, avrà luogo l'Assemblea generale del Partito socialista per continuare la discussione dell'ordine del giorno.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI
La quinta giornata.

I padroni i quali sdegnosamente respingendo ogni e qualsiasi avvicinamento coi rappresentanti degli operai si erano tagliati i ponti, cominciano a comprendere *la stòpa tatta*.

Si radunano, discutono, continuano, ben inteso, a gridare che non vogliono trattare, ma fanno delle offerte.

E domenica, dopo una laboriosa discussione hanno votato quanto segue:

La Commissione adempiendo al mandato conferitole dall'assemblea dei mercanti sarti nella seduta serale delli 25 corrente circa lo studio delle migliorie da accordare agli operai sarti, ha stabilito quanto appresso:

« *Agli operai giornalieri*: l'aumento del 10 per cento sulle paghe attuali.

« Considerare quale straordinario il lavoro oltre le 10 ore giornaliere e cioè con un 10 per cento di aumento. Così pure il lavoro della domenica. Beninteso che non sarà pagato straordinario quando il lavoro non raggiunga le sessanta ore in una settimana.

« 2. *Ai cottimisti*: senza entrare in merito a categorie, l'aumento del 10 per 0|0 sui prezzi attualmente praticati da ogni singola sartoria. — Le prove, a cominciare dalla seconda, saranno pagate a parte. Mentre si accordano le concessioni di cui sopra, si invitano gli operai a riprendere il lavoro ai rispettivi laboratori.

« Le suesposte concessioni saranno osservate da tutti i proprietari che, a seconda della deliberazione dell'assemblea, dovranno firmarle ».

Sul riportato ordine del giorno padronale hanno vertiti i Comizi di ieri.

Nella mattinata.

Dopo aver il *Nicrosini* suscitata la più schietta ilarità colla lettura d'un documento comprovante il tentativo-fiasco dell'ormai storico signor Foa di un'incetta krumiresca a Genova, *De Giovanni*, salutato dai più cordiali applausi, commenta il deliberato padronale. Veramente, ..., non occorrono molte parole per ...tarlo. Se è già qualche cosa è ancor ... le mille miglia dal richiesto. Se ... il promesso dieci per cento fosse li ... una cosa tangibile, verrebbe man mano sfuggendo quando i sarti cambiassero di laboratorio. Cita lo sciopero dei pasticcieri, quello dei lavoranti in legno di Genova, che, per contegno padronale, rassomigliano come due goccie d'acqua a quello odierno dei sarti.

Incita gli scioperanti a persistere; solo un concordato potrà garatire le conquiste.

De Giovanni trattiene per un'ora, ascoltatissimo, l'imponente uditorio, e chiude, strappando le lacrime, descrivendo la vita dei poveri lavoratori della Bassa Italia, i quali, impotenti a lottare contro il capitale, emigrano in terre lontane per cadere sotto la schiavitù dei *fazenderos*.

Parlano Cavagnari, ancora De Giovanni, ponendo in rilievo il gesuitismo padronale, a proposito delle ore straordinarie che gli operai non verrebbero mai a percepire, Fiamingo e Gherzi, il quale, in risposta ai padroni, presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità.

« Gli operai sarti di Torino riuniti il 28 ottobre in imponente Comizio di categoria onde discutere sull'ordine del giorno votato dai principali ed inserito sul giornale *La Stampa*:

« Ritenendo nè serio nè rispondente alla vera lotta che gli operai hanno unanimemente ingaggiata: la fissazione delle categorie perchè si sappia d'ora in avanti quali siano i nostri veri guadagni;

« Deliberano di respingere il proposto aumento-burletta del 10 0|0 e si affermano all'unanimità per la continuazione della resistenza fino a tariffe riconosciute ».

Nel pomeriggio.

A paralizzare l'azione padronale viene coperta di firme la seguente domanda:

Spett. Amm. della Società Cooperativa Fratellanza Sarti Italiana,
Via Pietro Micca, 9.

Gli azionisti sottoscritti fanno domanda formale a questa spettabile Amministrazione, perchè nel più breve tempo possibile, e potendo anche per domani sera, 29 corrente mese, sia convocata un'assemblea generale straordinaria della Società Cooperativa Fratellanza Sarti, onde discutere ed addivenire ad una deliberazione in merito all'apertura di un laboratorio cooperativo.

Nicrosini, legge un appello del *Lavoro* di Genova ai lavoranti sarti perchè non si prestino ad opere di crumiraggio.

Flamingo. — Il Comitato d'agitazione ha creduto bene d'invitare la signorina Rina Bersano a portare la di lei buona parola alle sarte scioperanti.

Un vivo movimento si manifestò nell'uditorio femminile.

E l'ottima compagna nostra si rivolge con linguaggio buono, semplice, ma tanto più efficace alle scioperanti.

Non tenteremo di riassumere perchè non potremmo rendere l'impressione suscitata nell'uditorio dalla organizzatrice delle arti tessili.

L'impressione fu grande, e al termine del suo dire l'uditorio scoppiò in un affettuoso applauso, che fece bene al cuore della nostra buona Rina, la quale si ripromise di ricambiare la dimostrazione avuta.

E' la volta di *Rigola*. Il forte organizzatore, l'anima della Confederazione del Lavoro, non avrebbe potuto tacersi, in un conflitto economico che di giorno in giorno va destando il più vivo interesse.

E lo diciamo subito, ha parlato da par suo.

A differenza di altri oratori, i quali cercano le vie del cuore, il Rigola è il freddo e lucido ragionatore, l'analizzatore e lo avisceratore dei problemi economici che travagliano la classe lavoratrice.

Anch'egli fece tema del suo forbito discorso l'ordine del giorno padronale.

Fu compreso?

Gli applausi ci autorizzano a credere sì.

E noi di cuore ce l'auguriamo per l'avvenire della classe sartiera.

Viva discussione ha suscitato la proposta di concedere la maestranza alle Ditte che accettano il Memoriale.

Ma il buon senso e la praticità hanno alla perfine trionfato, e venne approvato ad unanimità, che gli operai delle Ditte Bianchi-Medici e Brossa ripiglino oggi il lavoro. Concesso alle Ditte *una sola prova* coll'aumento di una lira.

A riguardo la Lega ci comunica quanto segue:

« Avendo le Ditte *Bianchi-Medici* e *Brossa Giovanni* aderito completamente al memoriale accettando la categoria speciale, il comitato di agitazione in conformità a deliberazione presa alla quasi unanimità dagli operai sarti nel comizio di ieri sera, invita gli operai lavoranti per le suillodate Ditte a voler riprendere il lavoro a cominciare da stamane, 29 ottobre corrente.

Il Comitato di agitazione ».

Conferenze di propaganda della Scuola Popolare Universitaria.

Martedì, 29, ore 21 - Società Novella Unione Campidoglio (Barr. Martinetto) Dottor C. Casati: *L'istruzione del popolo.*

Martedì, 29, ore 21 - Società M. S. Borgo Vanchiglia (via S. Giulia, 21) studente in leggi U. M. Tavella: *Verso la civiltà.*

Mercoledì, 30, ore 21 - Società Operaia Madonna di Campagna (Mad. di Camp.) Stud. in lettere M. Bassi: *L'istruzione popolare.*

Giovedì, 31, ore 21 - Associazione Fonditori (via S. Giulia, 81) Dottor A. C. Bruni: *Il libro.*

Giovedì, 31, ore 21 - Circolo « Avanti! » (via Nizza, 99) Stud. leggi E. Morandi: *I lavoratori e la scienza.*

Il Memoriale dei lavoranti in piano-forti ai loro principali.

Dacchè in Torino esiste la fabbricazione del piano-forte non avvenne nessuna agitazione da parte del personale.

Ma oggi, anche questo si muove, ed a ragione, perchè il salario che pel passato potevasi ritenere superiore a quello d'altre categorie operaie lavorando ugualmente a giornata, oggi sebbene non sia diminuito di fatto è diminuito di valore causa delle aumentate esigenze del vivere civile, del maggior costo e del rincaro continuo dei generi necessari ai bisogni della vita.

Inoltre il sistema inveterato del lavoro a cottimo obbliga l'operaio, che vuol guadagnarsi una mercede superiore alla media della giornata, ad un enorme e sfibrante impiego di forza e di attività personale che deve essere rimunerata.

I prezzi vigenti non sono più conformi alle odierne necessità; e, d'altra parte, il momento attuale permette di concedere ciò che i lavoratori richiedono.

Ed è perciò che essi presentano un memoriale ai loro principali.

In questo si chiede un aumento del prezzo di mano d'opera su tutti i lavori, sieno essi eseguiti in fabbrica o fuori nella misura che verrà stabilita d'accordo.

In seguito:

Giornata minima di L. 6 agli operai provetti di qualunque categoria che dovessero lavorare a giornata.

Pronto riconoscimento degli aiutanti ad operai quando comprovino di esserlo.

Abolizione dell'usanza (dove vige ancora) di far provvedere dai verniciatori il materiale per il loro lavoro e retribuzione del tempo che devono impiegare nel ripassare stromenti dopo 15 giorni, al massimo, che già furono ultimati.

Soprassoldo e spese di viaggio a carico del principale per l'operaio che va per acquisto di legname.

Impegno dei signori principali a non accettare nelle proprie fabbriche operai disorganizzati.

Nel memoriale queste richieste sono ampiamente motivate, punto per punto, con ragioni tali che non potranno non essere accolte dai principali.

Si attende da questi una risposta, nei primi giorni del possimo novembre, per poter presto giungere ad un lieto accordo.

Così chiude l'elaborato memoriale firmato dal segretario della sezione lavoranti in piano, E. Bauchiero.

E auguriamoci che la risposta dei fabbricanti in piano... suoni favorevole ai suoi operai.

A proposito dell'Itala.

Tre compagni lavoranti all'*Itala*, sono venuti a dichiararci:

1. che il 25 0|0 finora non fu ancora tolto a chi lo percepiva;

2. che ai manovali la paga fu ancora fatta come per lo passato;

2. che il cottimo non fu abolito.

Queste per la verità. E' certo però che l'avvenire può preparare sorprese, non tali però speriamo da allarmarci come taluno (vedi informatore tuo) crede.

E noi di buon grado prendiamo atto delle dichiarazioni dei compagni.

Devono però esser persuasi d'una cosa: che le informazioni nostre venivano da fonte ottima.

TRIBUNALI

La truppe alla giustizia.

(Tribunale Penale - 28 ottobre 1907.

Una notte, e precisamente quella dal 7 all'8 luglio, verso l'una, ad un brigadiere e due guardie di P. S., che perlustravano la via Stampatori, si presentò un Tizio, il quale, qualificandosi per Baffert Giuseppe fu Francesco e di Motta Elisabetta, nato a Torino il 15 agosto 1880, fuochista ferroviario, abitante in via Stampatori, n. 16, locanda Carello (completo, non è vero? il biglietto di visita) raccontava di essere stato poco prima, di fronte al n. 26 di detta via, fermato da nove individui (una vera banda) i quali gli avevano chiesto che ora fosse.

Alla risposta che non possedeva orologio, era stato da essi schiaffeggiato e sbattuto violentemente contro il muro, perquisito e lasciato al suo destino, appena ebbero a convincersi che era povero come Giobbe.

Mentre questo impressionante racconto stava facendo ai tre sicofanti, passarono due individui.

I malcapitati vennero fermati.

« Mi pare, anzi sono sicuro — disse il Baffert, dopo averli ben bene squadrati — che questi due facessero parte dei miei aggressori ».

Ebbero un bel protestare i due che non sapevano nulla; furono, senz'altro, condotti in Questura, ove dovevano poi passare la notte!

Al preteso rapinato fu dato appuntamento in Questura, per le ore 9, per gli opportuni schiarimenti.

Ma vennero le ore 9 e suonò anche il mezzogiorno e vana fu l'attesa. I due intanto continuavano a protestare con tutta l'energia di cui potevano disporre.

Si mandò allora all'indirizzo dato dal Baffert, in via Stampatori, 16, alla locanda Carello; ma il messo si sentì dire che colà non si conosceva alcuno che tale nome portasse.

E dove sarà costui? si chiesero i funzionari in Questura, incominciando a mettersi le mani nei capelli.

Si pensò di mandare all'ufficio anagrafe e là si seppe che esisteva un certo Baffert Giuseppe, d'anni 30, nato a, ecc., ecc.; proprio così, come era stato indicato dal nottambulo rapinato.

Ma abitava in strada del R. Parco, n. 138, e là allora un altro messo fu mandato. Si trovò una donna.

— Chi siete? — le si chiede.

— Sono la moglie — risponde un po' preoccupata la donna vedendosi di fronte un poliziotto, perchè suo marito aveva avuto parecchi conti con la giustizia — di Baffert Giuseppe fu Francesco e di ecc., ecc.

Era proprio lui!

— Dov'è vostro marito?

— Alla segheria vicina che lavora.

— Mandatelo o andate a chiamarlo.

La moglie, con qual spaghetto è facile immaginare, uscì e ritornò poco dopo con il suo consorte a lato.

Incominciò l'interrogatorio.

— Perchè non vi siete presentato stamane in Questura?

— Io?! E a far che cosa?

— Non si era rimasti decisi così, stanotte, dopo l'aggressione che avete subito da parte di quei nove?...

Il nostro uomo parve cadere dalle nuvole; e con lui la moglie.

— Ma io non ne so nulla! — esclamò — Io ieri battezzai una mia creatura; solennizzai l'avvenimento famigliare con una sbornia e alle 8 ero già nel primo sonno!

La cosa non ammetteva dubbio! E allora?

Il Baffert — l'autentico — recatosi in Questura raccontò che già una volta aveva avuto dei fastidi d'indole, diciamo così, giudiziaria, perchè un tale, che aveva venduto un carretto di provenienza furtiva, aveva date le sue complete generalità, dal cognome al giorno della nascita.

Il mistero era svelato!

Ci si trovava di fronte a un caso, non nuovo certamente, negli annali giudiziari!

Si richiese il certificato penale del vero Baffert, e si trovò che vi erano ben tre condanne, delle quali non ne sapeva proprio nulla.

Bisognava andare alla caccia del finto Baffert; e, sui connotati dati dalle guardie che in quella notte avevano parlato con lui, dopo una decina di giorni fu pescato, nella persona di certo Bernardo Chiabrando, di anni 40, pregiudicato e vigilato speciale, di Pinerolo.

Confessò il trucco; e candidamente raccontò che egli aveva conosciuto il Baffert nelle carceri di Pinerolo, che si era poi fornito dal Municipio di Torino del suo certificato di nascita, che si era sempre fatto passare per Baffert, perchè essendo questi di Torino ed egli di Pinerolo, non veniva, dopo la condanna, rimpatriato, perchè non si *ricercava* troppo il suo certificato penale e perchè, infine, essendo vigilato speciale, non incorreva nella contravvenzione alla vigilanza e il suo corso non subiva interruzioni; così che un giorno o l'altro se ne sarebbe liberato!

Inoltre, portando il nome di un altro, per quanto non completamente lindo, gli era resa più facile la circolazione!

Il trucco, ho detto, non è nuovo. Ricordo la sorpresa toccata a un nostro illustre attore quando ebbe fra le mani il suo certificato penale, macchiato di una grave condanna, per un volgarissimo reato!

E v'è da scommettere che l'astuto delinquente non avrà soltanto sfruttato il Baffert.

Quello che può sorprendere è come mai, con quel po' po' di roba sulla coscienza, sia proprio andato a compromettersi, così in quel modo, in quella notte!

Ieri comparve davanti al Tribunale, che lo condannò a mesi 10 di reclusione per falso, furto (quello del carretto) e simulazione di reati e contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Può darsi che, uscendo, ricominci il giuoco!

TORINO
Telefono: 71.

Le cause del disservizio tramviario

Caro Grido

Permetti che ti rubiamo un po' di spazio — perchè non possiamo trattenerci dal chiarire bene le cose riguardo gli articoli comparsi in questi giorni sul *Grido* in merito al disservizio tramviario.

I sottoscritti — che stettero al servizio per più di nove anni e uno più di quattordici in quell'ambiente tramviario — possono benissimo dare delle spiegazioni in merito.

Il *Grido* cita i casi di via Berthollett e di via Arsenale e delle continue interruzioni della corrente. Al primo fa un commento più che giusto dicendo che i cittadini farebbero bene ad assicurarsi sulla vita prima di salire sul tram. Ma non sarebbe piuttosto il caso di domandare se non fosse necessario nell'interesse della cittadinanza torinese, un qualche cambiamento radicale nella direzione della Belga?

A noi consta che la causa di questo disservizio è proprio del direttore e non del personale perchè questo viene adibito alla condottura delle vetture dopo pochi giorni di assunzione in servizio. Questo personale non ha dunque colpa se non ha ancora sufficiente pratica e conoscenza dei pericoli e di ciò che deve fare per evitarli. Nel passato, invece il personale non poteva essere adibito come conduttore, se non dopo un periodo da sei mesi ad un anno almeno come fattorino.

Ricordiamo un fatto già stampato sul *Grido* e cioè lo scontro di due vetture della *Belga Torinese* con quelle della già *Alta Italia* sul Corso Valentino e Corso Massimo D'Azeglio.

Il conduttore della Belga e Torinese aveva chiesto fin dal mattino il cambio, perchè non si sentiva bene ed il cambio non venne; ciò succede sovente, perchè la Società Belga adibisce le riserve, che dovrebbero tenere a disposizione per tali occorrenze come da convenzione comunale, ad altri servizi (*a sensi l'art.*).

Se un tramviere ha bisogno d'essere surrogato e non si trova chi possa surrogarlo deve restare al suo posto a qualunque costo, perchè, altrimenti è passibile di una sospensione o di licenziamento. Così toccò a quel povero tramviere che, non sentendosi più in forze di continuare il servizio, pregò il fattorino di condurre la vettura al capolinea Valentino. Il fattorino gli fece osservare che non aveva fatto alcuna prova da conduttore; ma siccome mancava poco ad arrivare al capolinea, acconsentì per fargli piacere e così avvenne lo scontro, in causa del quale furono entrambi licenziati, come pure furono licenziati i tramvieri degli altri scontri di via Berthollett e del Corso Vittorio, meno uno.

Facciamo pur noto che il direttore Lauchard tiene al suo servizio, cioè come conduttori scelti, parecchi individui che dànno luogo a tre scontri in meno di due ore!...

Il personale buono e adatto c'era una volta; ma venne a mancare soprattutto in seguito all'ultima agitazione di triste memoria.

Ed ora qualche cosa del materiale.

Il *Grido* dice che il compagno Donato Bachi, consigliere comunale, abbia presentato una interpellanza; non ricordate le interpellanze fatte dal compagno Quirino Nofri e le proteste di tutto il gruppo consigliare socialista? e che ottenne con esse anche da parte della maggioranza un voto di biasimo alla Belga e Torinese? Dietro questo vennero nominate commissioni di vigilanza comunali e governative; tuttavia il direttore continua ad infischiarsene di tutto e di tutti, tanto è vero che arrivò persino a mettere alla porta un ingegnere mandato dal Municipio per ispezionare il materiale, dicendogli che non voleva essere sindacato da nessuno perchè in casa sua comanda lui e non altri.

Vi furono diverse contravvenzioni intimate dagli agenti municipali; ma il materiale si trova sempre più in cattivo stato, tanto è vero che neppure un'ora dopo l'uscita le vetture incominciano la solita *Via Crucis* del rientrare nei rispettivi depositi per le eventuali riparazioni, causando così il disservizio.

Il direttore vuol fare nelle sue officine troppa economia di operai e siccome li paga poco nessuno rimane a lungo e si ha quindi sempre un personale nuovo, come succede pel personale viaggiante.

Ed ora lasciami ancora un po' di spazio per dire qualche cosa ai tramvieri.

In merito al ringraziamento che pubblicarono certi giornali cittadini inviarono al direttore Lauchard per la gratificazione di due giornate concesse ai tramvieri in occasione dello sciopero generale, non sentono in loro un po' di dignità quei tramvieri che non si recarono alla riunione del Circolo San Pietro e Paolo per quella circostanza, di protestare contro quei gesuiti travestiti da tramvieri, capitanati dal non mai abbastanza lodato ingegnere Scotti e dai suoi due *factotum* a voi ben noti.

Questi due sono quelli capaci di far pubblicare qualunque cosa, permettendosi, non so con qual diritto, di fare dei ringraziamenti a nome di tutta una categoria senza averne da questa il diretto consenso.

A nulla servono le proteste che vengono fatte ai sottoscritti, ma loro stessi devono reagire organizzandosi una buona volta e non mostrarsi tanto indolenti quando il *Grido* pubblica un qualche articolo che viene poi mal interpretato da certuni, e che invece non fa carico a tutta la categoria, ma a quei del Circolo SS. Pietro e Paolo che ebbero il *toupé*, nella loro riunione, in numero men di venticinque, di raccontare un sacco di frottole sull'ultimo e disgraziato sciopero, accusando i sottoscritti.

Sappiano che i sottoscritti si dichiarano felicissimi che luce si faccia ed ancora li invitano a sostenere le proprie accuse a loro carico.

Ai compagni tramvieri diremo che fin che non sono capaci di organizzarsi sul serio, non otterranno mai il rispetto dei loro diritti, quei diritti veri che costarono ai compagni ex-tramvieri grandi sacrifici, con una lunga schiera di vittime.

In questi giorni però è corsa la voce che il direttore Lauchard abbia fatto promessa a qualche tramviere che col gennaio 1908 farà degli aumenti, pari a quelli della già Alta Italia.

Certi tramvieri per questa notizia gongolano di contentezza; invece i sottoscritti vi ripetono di essere ben cauti e di organizzarsi. Solo così facendo i tramvieri potranno davvero conquistare i veri loro diritti e meritarsi di nuovo, come gli altri lavoratori, la stima da tutta Torino proletaria.

Ringraziandoti tanto, caro *Grido*, dello spazio, ci sottoscriviamo tuoi

Devotissimi:
ANTONIO VALLE - LUIGI PARUZZA.

Torino, 28 ottobre 1907.

Vittima di una rapina? — Ieri sera fu a medicarsi dal medico municipale di servizio una ragazza che aveva una ferita ad un dito.

Essa narrò di essere stata vittima di una rapina per parte di un individuo che, per strapparle di mano la borsetta, le produsse una distorsione ed una ferita alla mano.

Mancano per ora i particolari.

Un grosso furto nell'oreficeria Gramaglia. — Quando ieri mattina il fattorino Felice Gillia dell'oreficeria Gramaglia, sita in via Roma, n. 2, insieme all'operaio Giuseppe Farina, aperse, come di consueto, il negozio inciampò in alcuni oggetti che trovavansi ammucchiati per terra tra il banco ed una vetrina.

Fatta la luce, il Gillia con suo grande stupore vide che gli oggetti contro i quali aveva inciampato altri non erano che astucci aperti e vuoti, sopporti, piante su cui si appendono gli orologi e scatole diverse tolte dalla vetrina e gettate a terra dopo averle vuotate completamente.

Come rimase a quella vista il povero fattorino ognuno può immaginarlo. In preda ad un giustificabilissimo orgasmo, corse a chiamare il capo-fabbrica Giordano. Poco dopo giunse il primo commesso sig. Dante Pecchioli, il quale mandò subito ad avvertire il cav. Gramaglia, e quindi si recò egli stesso a denunciare il furto in questura.

Si recò subito sul posto il maresciallo Soro, con altri agenti della squadra mobile, i quali constatarono che i ladri erano penetrati da un foro praticato nel pavimento, e di circa 60 centimetri, all'angolo destro del negozio, quasi rasente alla grande vetrina dalla parte opposta a quella svaligiata.

Così si riempirono le saccoccie di tutti i gioielli d'oro poco voluminosi, come orologi, anelli, catene, spille, *breloque*, ecc.

I ladri, per essere riusciti nella loro impresa, devono aver fatto un lavoro paziente e devono conoscere a perfezione la topografia non solo delle cantine sottostanti al negozio Gramaglia, ma anche quella dell'attigua casa n. 4.

Infatti i mariuoli incominciarono appunto il loro non facile lavoro introducendosi nella cantina di proprietà del cav. Aymonino, negoziante in articoli di gomma e chissà dopo quanti giorni e quante notti di silenzioso lavoro riuscirono a praticare un buco largo circa cinquanta centimetri, aprendosi così un varco da cui penetrare nell'attiguo sotterraneo e di là finalmente poter mandare ad effetto il loro criminoso progetto traforando la volta nel punto corrispondente al soprastante negozio.

Il cav. Gramaglia non può per ora stabilire esattamente la cifra degli oggetti rubati, poichè dovrà prima procedere ad un inventario. Il signor Pecchioli però, crede che il furto oscilli fra le 50 e le 60 mila lire.

Il Gramaglia è assicurato presso la Società « Venezia ».

Quattro feriti da un automobile. — Sul corso Vittorio Emanuele angolo via San Secondo, ier sera verso le 6 erano ferme nello spazio riservato ai pedoni tre donne ed un uomo in attesa del tram che percorre appunto via San Secondo.

Il tram già stava fermandosi per lasciare salire quelle persone, quando un automobile che scendeva velocemente pel corso, nell'intento di scansare il tram, deviava precipitandosi su quella gente e lanciandola a terra.

A quanto si dice l'automobile investitore apparterrebbe alla Ditta Talmone.

I feriti sono quattro: Giani Francesca, di anni 50, fantesca, abitante in via Massena, 3.

Essa riportò una frattura al collo dell'omero destro, guaribile in giorni 40. Fu ricoverata all'ospedale Mauriziano; Castella Caterina, proveniente da Ovanico (Alessandria), levatrice, e Pero Rosa, pure levatrice, abitante sul corso Duca di Genova, n. 6, riportarono contusioni guaribili, per la Castella in giorni 12, e per la Pero in giorni 20. Entrambe si fecero trasportare a casa.

L'uomo che rimase pure ferito, riportando delle abrasioni al ginocchio e pugnaletto destro, si fece invece medicare al San Giovanni. Esso si chiama Scavardia Stefano, d'anni 27, di Biella, qui residente in corso Re Umberto, n. 8. Guarirà in sette giorni.

Esami elettorali. — Il pretore del Mandamento VII di Torino rende noto che l'esame per ottenere il certificato di capacità ad essere inscritto nelle liste elettorali per gli abitanti che risiedono in questo VII Mandamento di Torino avrà luogo nel locale della Scuola Valdocco, via Cottolengo, n. 45, nei giorni di domenica 17 e 24 novembre e 1.o dicembre 1907, ore 9.

Coloro che vorranno esservi ammessi dovranno presentare domanda alla Pretura di detto VII Mandamento, via Garibaldi n. 23, almeno due giorni prima di quello fissato per l'esame.

Gli aspiranti dovranno presentare l'estratto di nascita.

I calci dell'amico. — Ieri mattina veniva ricoverato all'ospedale il meccanico Francesco Daccino, abitante in corso Valentino, n. 8, per lesioni alla spalla sinistra riportate verso le tre in piazza San Carlo.

Il Daccino, venuto a diverbio con un suo amico, del quale ignora il nome, per futili motivi, riceveva un calcio potente, che lo faceva stramazzare al suolo.

Il dott. Lerda, che gli prestò le necessarie cure, lo dichiarava guaribile in 20 giorni.

Arresti e contravvenzioni. — Dalle guardie di città furono, ieri notte, eseguiti 10 arresti per misure di pubblica sicurezza, 6 per ubbriachezza molesta, 2 per minaccie e 2 per contravvenzione alla vigilanza.

Furono poi rilevate 15 contravvenzioni a veneri vaganti, per adescamento!

Un rigattiere visitato dai ladri. — Ai soliti ignoti non doveva essere certamente ignoto che il rigattiere Paolo Rosso, abitante in via Madama Cristina, n. 70, aveva messo da parte un discreto peculio. E pensarono di andargli a far visita. Così, entrati nella abitazione del Rosso, mediante rottura d'un vetro, lo derubarono di lire 200 in oro e di lire 25 in argento.

Gli incerti di chi lavora. — Il falegname Zeffirino Aiazza, d'anni 14, abitante in Borgo San Paolo, n. 110, ieri, verso le ore 11 di mattina, mentre era intento a lavorare sopra un lucernario alto circa tre metri, nell'interno della casa segnata col n. 114 di via Sant'Anselmo, si spezzò un vetro su cui poggiava i piedi e precipitò nel cesso sottostante.

Nella caduta il disgraziato giovanetto riportava la frattura del cranio.

Venne subito accompagnato all'ospedale dal pavimentatore Stefano Carello, d'anni 52, abitante in corso Regina Margherita, n. 32, e dal brigadiere Zanon.

Le condizioni dell'Aiazza sono, naturalmente, gravi. E la prognosi è, purtroppo, riservata.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Sperta Delfina un portamonete contenente discreta somma e minuti oggetti — Dal signor Destefanis Bernardo una polizza di pegno — Dal signor Capirone Giovanni un orologio di metallo bianco dal signor Meda Vincenzo un involto contenente tessuti — Dal signor Capello Filippo un apparecchio elettrico — Da sconosciuto una penna stilografica.

Cronaca Minuta e Comunicati

Il comitato provinciale socialista è convocato per martedì sera 29 corr. alle ore 22 nei locali di corso Siccardi 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Pômpa Ghindo. — Un nucleo di buontemponi del giornalismo torinese ha fatto uscire un giornaletto satirico illustrato, italo-piemontese di attualità, prendendo a titolo il motto di grido Pompa Ghindo. Il nuovo confratello solfeggia discretamente e si vende a cassoni pieni.

TEATRI

Alfieri.

Ci compiacciamo di poter constatare che al mondo ci sia ancora gente sana, gente che, all'infuori dell'ora aspra della lotta, dimostri di non disconoscere quel poco di filosofia pratica con cui la vita può essere tollerabile ed in qualche istante persino gradita.

Ci compiacciamo schiettamente di tanto vero applaudendo all'ultima rappresentazione della graziosa *Mascotte*, che indusse a teatro un pubblico bellissimo ed enorme.

Per ragioni di spazio non potemmo dire il giorno della *première* tutto il bene che la scelta e l'esecuzione del piacevole lavoro dell'Audran si meritavano. Siamo però lieti di rivolgere oggi almeno i segni del nostro compiacimento a quanti contribuirono al lodevole successo della produzione.

La serata era in onore della signora Lea Garisenda; ed il pubblico fu per essa larghissimo di simpatia.

La giovane artista va annoverata fra le valenti redentrici del teatro sanamente allegro: è vivacissima ed intelligente interprete e cantante spesso eccellente.

Arguti e divertenti riuscirono il Favi e l'Orefice, nella buona compagnia della Baldi, dell'Accorsi e del Bernini.

Oggi e domani *Don Pasquale*.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Andrea Chénier - Bella Sioba.*

Carignano — Ore 20,45: Tina di Lorenzo — *La modella.*

Alfieri — Ore 20,45: Operetta Città di Milano *Don Pasquale.*

Balbo — Ore 20,45: Flavio-Andò — *Tristi amori - Chi semina e chi raccoglie.*

Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Due e bruse.*

Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *Krumiri.*

Gianduia — Riposo.

Stato Civile di Torino
27-28 ottobre 1907.

Matrimoni celebrati il 26 ottobre.

Bonetto Felice con Pincetti Carolina.
Ghersi Giacinto con Micono Antonia.
Pollone Bartolomeo con Autino Teresa.
Ruffino Benedetto Giuseppe con Lombardi Caterina.
Russo Giovanni con Bosco di Ruffino Carolina.
Negro Pietro con Vana Luigia.

NASCITE 34: di cui maschi n. 12, femmine n. 22.

MORTI:

Vinardi Marietta (vedova) nata Pittavino, d'anni 62, di Revello, agiata, via San Tommaso, 22.
Bianchini Giovanna, id. 40, di Milano, agiata, via Ormea, 3.
Serra Vittoria, id. 70, di Pianezza, contadino, via Principe Amedeo, 26.
Petit-Leist Ambrogio, id. 75, di Ailfon le Vieux (Savoia), capitano a riposo, via Quattro Marzo, 7.
Saracco Pietro, id. 79, di San Damiano d'Asti, contadino, stradale Pianezza, 200.
Emanuel Giovanni, id. 20, di San Sebastiano Po, falegname, stradale Bertoulla, 226.
Testa Stefano, id. 62, di Montafia, muratore, stradale Nizza, 465.
Cognasso Giacomo, id. 52, di Crescentino, tramviere, stradale Pianezza, 130.
Vanara Margherita, id. 49, di Reatto, agiata.
Bordese Natale, id. 44, di Torino, panettiere.
Valpreda Giulia nata Bellussi, id. 43, di Treviso, casalinga.
Ponta Giuseppe, id. 78, di Torre di Bairo, panettiere.
Osio Margherita (vedova) nata Milanesio, id. 84, di Carmagnola, contadina.
Naser Antonio, id. 75, di Costigliole di Saluzzo.
Ferrabino Riccardo, id. 30, di Casale Monferrato, capitano.
Nigro Pietro, id. 67, di Castellamonte, minatore.
Ferragatta Lorenzo, id. 30, di Tronzano, contadino.
Rimoldi Paolina suor Gioachina, id. 21, di Cislago, religiosa.
Nicola Andrea, id. 28, di Solero, meccanico.
Finello Anna nata Sartour, id. 41, di San Maurizio Canavese, cuoca.
Trucchi Giovanna (vedova) nata Serena, id. 62, di Villanova d'Asti, casalinga.
Carmagnola Agrippina (vedova) nata Pelegatti, id. 63, di Parma, casalinga.

Minori d'anni 6: n. 7.

Totale 29: di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 16.

Non residenti in questo Comune 6.

MERCATI DELLE UVE
(Camera di Commercio di Torino)

28 ottobre.

Chieri — Freisa Mg. 600 da L. 0,80 a 1,10.
TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): — Uvaggio Mg. 440, da L. 1,90 a 2,45.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

BORSA DI TORINO
28 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 101 20.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 55.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'aff. 100 50.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 60.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 60.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99 70, lettera 99 90.
Svizzera 5: denaro 99 40, lettera 99 50.
Germania 5 1|2: denaro 122 10, lettera 122 20.
Londra 4 1|2: denaro 25 03, lettera 25 07.
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 20.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1090, 1096, 1091, 1092, 1091, 1098
» Banca Comm. 600, 602, 604, 606, 607, 608, 600.
» Bancaria Italiana 170, 175, 172, 174, 180, 177.
» Cotonif. Veneziano 450, 453, 455, 458.
» Fiat 62, 61, 64.
» Breda 311.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513 75.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 468.
» Brevetti Fiat 18.
» Ferrovie Mediterraneo 361.
» Itala 32.
» Rapid 14 1|2.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

UN SOLO RIMEDIO, FRA TANTI, HA POTUTO GIOVARE

Firenze, 6 Dicembre 1905.

"Prescrivo la Emulsione SCOTT nelle varie forme di deperimento organico, e sempre ne ritrassi risultati soddisfacenti precipuamente in quei casi nei quali sono indicati i preparati di fosforo. Di recente, in una bambina con tara nevropatica ereditaria, affetta da entero-colite uncomembranosa, ottenni con **l'Emulsione SCOTT** quella guarigione che da più mesi indarno si domandava ad altri rimedi suggeriti, oltrecchè da me, anche da altri colleghi."

Dott. G. B. DAGNINO
Medico Chirurgo
Via Jacopo da Diacceto
No. 19 Firenze

Il potere tonico-alimentare della **EMULSIONE Scott** ebbe la virtù di salvare la bambina curata dal Dott. Dagnino, mentre tutti gli altri rimedi a nulla condussero. Il potere ricostitutivo della Emulsione **SCOTT** deriva dalla qualità eccezionale dei componenti e dal processo scientifico originale di SCOTT col quale è preparata. I componenti della Emulsione **SCOTT** (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), sono resi digeribili e assimilabili anche dagli stomaci più delicati e attivate le loro proprietà nutritive. Soltanto la Emulsione **SCOTT** possiede questi requisiti, non le altre emulsioni, perciò una cura corrispondente a quella citata sopra, non potrebbe ottenersi che con la Emulsione autentica la cui marca di fabbrica "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia. Qualunque altra marca non risponderebbe allo scopo.

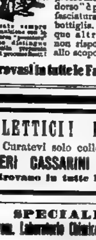

Trovasi in tutte le Farmacie

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Odontal (Elisir e Polvere Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - balsamiche). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,60, per posta devanque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

Bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7 - Supplemento unico di cent. 50 per ogni spedizione.

Pagamento anticipato ai Sigg. **P. SASSO & FIGLI, ONEGLIA,** *produttori dei famosi*
Oli di Sasso da tavola e da cucina.

Gratis a richiesta spediamo opuscolo sull' **Olio Sasso Medicinale,** *il quale contiene estese memorie del* **Prof. Enrico Morselli,** *del* **Prof. Comm. Vincenti,** *ecc., con numerosi attestati medici.*

Sono ben lieto di continuare a divulgare il vostro *Olio Sasso Medicinale;* l'ho trovato efficacissimo in molte forme morbose e da tempo lo prescrivo alle puerpere e gestanti con l'ottimo successo di cui già ebbi a informarvi nel certificato che a suo tempo per la verità vi rilasciai.

Dott. Prof. **L. A. Oliva,** Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecol. alla R. Università Genova, via SS. Giacomo e Filippo, 19,5.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come delle gestanti e puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. L. M. Bossi
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'*Olio Sasso Medicinale* merita veramente di essere preferito perchè risponde assai convenientemente all'uopo, e dovrebbe sostituire nel sano qualsiasi purgante. Basta prenderne tre cucchiai alla mattina per 4 o 5 giorni di seguito e, oltre ottenerne buon effetto, non ci si troverà tanto disturbati, nè si cadrà nei disordini cui solitamente espongono i purganti.

Dott. **Pierino Vecchi,** Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario di Negara (Verona).

Le scrivo ben ponderato il vero. Sono contentissima del salutare effetto del loro *Olio Sasso Medicinale.* Avevo uno struggimento continuo che cercavo sopire sorbendo uova fresche fra i pasti, ma da alcuni mesi non potevo digerire e mi accrescevano le altre cause della mia frequente cefalea. Invece delle uova provai a bere un cucchiaio per volta del loro benefico Olio Medicinale gradevole al palato, e tosto lo struggimento con l'aiuto di Dio cessò. Il loro benefico Olio mi liberò pure dalla cefalea. E' proprio un ottimo calmante e ricostituente che ridona energia anche al lavoro.

Adele Legnazzi, Tortona (Alessandria).

Le mando l'ammontare di due bottiglie stragrandi del Suo *Olio Sasso Medicinale* che Ella si compiacerà spedirmi come al solito. Esse servono per me, ed è con vero piacere che colgo intanto l'occasione per significarle che avendo prescritto il suo ottimo Olio in diversi casi di stitichezza ostinata e ribelle collegata a spiccato deperimento generale, esso diede i più brillanti risultati ridonando all'apparato digerente la sua più normale funzionalità e ristabilendo ottimamente la nutrizione generale.

Dott. **Giuseppe Scarsi**
Medico-Chirurgo-Condotto ed Ufficiale Sanitario Bergamasco (Alessandria).

L'*Olio Sasso Medicinale* gradevole al palato, tolleratissimo dal tubo gastro-intestinale. La proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedii preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale; è sopratutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. **C. Merletti,** Medico-Chirurgo.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* in un bambino affetto da enterocolite ribelle a tutti i trattamenti terapeutici, ottenendo un rapido miglioramento. Per queste sue ottime qualità non mancherò di prescriverlo ai miei ammalati.

Dott. **Guido Baderna,** Medico-Chirurgo.
Milano, Corso Vercelli, 15.

Già prescrissi questo vostro Olio a due signorine affette da una stitichezza ribelle ad ogni altra cura, e posso assicurarvi che ne ottenni un ottimo risultato. Le suddette mie clienti sentono ora un benessere non mai prima provato. E a nuova conferma di tale grande efficacia del vostro *Olio Sasso Medicinale* in questi e altri casi di stitichezza per i quali ebbi occasione di sperimentarlo, vi prego di spedirmene un'altra cassa di sei bottiglie grandi.

Dott. **Carlo Grassi.** Medico-Chirurgo.
Corso Maggiore (Milano).

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici o intestinali.

Prof. **N. Buccelli.**
Prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova. Primario Spec. di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Affetto da oltre dieci anni di stitichezza acuta, e dopo aver provato molte pillole ed altri medicinali, provai il vostro *Olio Sasso Medicinale.* Sono rimasto così soddisfatto che non posso tralasciare di esprimervi tutta la mia riconoscenza

Ing. **G. Courtial**
Torino, via Frejus, 11.

Fin da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale,* lo consigliai ai miei clienti bambini, convinto del suo benefizio nelle affezioni gastro-intestinali.

Per la delicatezza del suo sapore tutti i bambini lo prendono volontieri senza alcun senso di repulsione. Quindi dalla mia esperienza posso dichiarare utile la sua somministrazione ai bambini per la sua digeribilità e tolleranza, per la facilità con cui vince la stitichezza anche ostinata, come pure perchè ricostituente migliore dell'olio di merluzzo e di tutte le sue emulsioni.

Dott. **Martino Nida,** Medico-Chirurgo,
Vistrorio (Torino).

Con grande soddisfazione ho provato l'*Olio Sasso Medicinale.* L'ordinai ai miei clienti nelle malattie di fegato, enterite e convalescenza, prescrivendolo a stomaco digiuno; e l'esito fu così felice che non mancherò d'ordinarlo anche per l'avvenire, come pure ai bambini che soffrono di stitichezza o che con ripugnanza accettano l'olio di fegato di merluzzo.

Dottor **Vincenzo Boggio,** Medico-Chirurgo,
Piazzale Stazione Centrale, 11, Milano.

Godo di assicurarle che gli effetti ottenuti dalla somministrazione del Suo *Olio Sasso Medicinale,* furono senza alcuna eccezione soddisfacenti. Si trattava di un caso di stenosi pilorica da qualche probabile neoformazione maligna con dolori acutissimi nel periodo della digestione con tutti i disturbi inerenti a tale forma. Ebbene i dolori sono di molto attutiti e le condizioni di funzionalità dell'organo sono migliorate quasi subito.

Dott. **Vittorio Facenti,** Med.-Chirur.-Condotto.
Bellusco (Milano).

Ho esperimentato nella mia pratica come medico il vostro *Olio Sasso Medicinale* con ottimo risultato. Eccovi pertanto il mio giudizio: l'Olio vostro è di una indiscutibile efficacia terapeutica nella stitichezza abituale e nei malati affetti da deperimento organico consecutivo a malattie gravi infettive. Di sapore gradevolissimo, di facile digestione, dotato di alto potere nutritivo, riesce anche un prezioso ricostituente per i bambini anemici e convalescenti. Lo prescrissi testè ad una signora che da anni andava soggetta a frequenti e gravi coliche appendicolari, ribelli ad ogni cura, che la lasciavano ogni volta stremata di forze. In brevissimo tempo l'inferma ha ottenuto un notevole miglioramento nelle condizioni generali, acquistò forza ed energia e non accusò il benchè minimo disturbo da parte dell'apparato gastro-intestinale.

Dott. **Camillo Olivero,** Medico-Chirurgo.
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Asti.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il mio prezioso olio, mio fido e indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene al cui cucchiaio di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per esso io La benedirò sempre: sono convinta non essere che il suo olio che mi prolunga la vita.

Donna **Angiolina Ferretti.** R. Pensionata già Direttrice ed Ispettrice primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Cuneo.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza che mi affliggeva da ben 17 anni e che si era dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè: la evacuazione del mio intestino si effettua ora quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo

Angelo Cordara-Antona
Alessandria, via A. Sappa, 1.

Da cinque o più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di riconoscenza per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. **Matteo Scovazzi,** Medico-Chirurgo.
Ufficio Municipale d'Igiene di Cremona.

Da molto tempo afflitto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffriva di dolori allo stomaco ed alla testa con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alveo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. **Eugenio Fratti.**
Piazza del Duomo, 5a, Pavia.

Soddisfatto oltre ogni dire del vostro *Olio Sasso Medicinale,* ordinatovi per la mia signora nella sua gestazione e avutane effetti sorprendenti anche nel parto, vi prego farmene nuova spedizione per la signora di un mio amico.

Pietro Rho, Impiegato Forestale
S. Giovanni Bianco (Bergamo).

L'*Olio Sasso Medicinale,* è stato somministrato ad una signora gestante, la quale se n'è avvantaggiata immensamente come ricostituente facilitandone anche lo sgravo. Il neonato anch'esso se ne è giovato, venendo florido e ben pasciuto, superando l'aspettativa.

L'ho pure somministrato a giovanetta affetta da disturbi diamenorroici, e da consecutiva leucorrea — causa di forte dimagramento ed esaurimento nervoso. Non solo è stato benissimo tollerato dallo stomaco, ma nelle successive fasi mensili si sono avvertiti minori disturbi di dismenorrea e leucorrea, i quali verranno a cessare del tutto nel seguito della cura.

Dott. **Fortunato Camporota**
Medico-Chirurgo
Uff. Sanitario, Frascineto di Castrovillari (Cosenza).

L'*Olio Sasso Medicinale,* mi ha dato dei risultati superiori ad ogni aspettativa in un caso di enterite cronica datante da circa due anni.

Dott. **Dialma Ferrari,** Medico-Chirurgo
Coenzo di Sorbolo (Parma).

Favoritemi al solito un'altra bottiglia stragrande del vostro *Olio Sasso Medicinale,* molto benefico per me. Affetto fin dall'infanzia da stitichezza, ebbi nel seguito a lamentarmi delle dispepsie che mi ricomparivano quasi ogni anno in edizioni rivedute e peggiorate. Ora ho ricorso al vostro Olio e me ne trovo bene, contando condurmi alla perfetta guarigione col seguitare la cura.

E. Grassi, Esattore, Roccaverano (Alessandria).

Io non so come esprimere tutto il bene che ò ricevuto dal Suo *Olio Sasso Medicinale.* Sarei lieto di far conoscere a tutte le persone che soffrono di nervosità di stomaco e di intestino, di irregolarità, di defecazione e di dolori reumatici come io, che per tali disturbi ero affatto deperito, dopo soli tre mesi di cura col Suo *Olio Sasso* ò acquistato forza, colore, appetito e buon sonno, e mi sono sentito rinascere. Non prendo più nessun purgante nè alcun'altra medicina. Erano otto anni che lottavo con tutti i detti malanni e solo l'*Olio Sasso Medicinale* mi ha salvato; ne ho fatto la cura sia interna che esterna per via di massaggio. Lo consiglio a tutti gli amici e conoscenti. E Le sono infinitamente riconoscente. La prego intanto di spedirmi col solito assegno un'altra bottiglia stragrande.

Gustavo Oriotti, benest., Precotto di Milano.

Godo confermarvi nuovamente la mia piena soddisfazione per l'uso del vostro *Olio Sasso Medicinale.* Non solo nella ipercloridria accompagnata così frequentemente da stitichezza, ma anche in un caso di ulcera rotonda ne ho visto risultati veramente ottimi, sia per ciò che riguarda il sintomo dolore, sia per l'azione protettiva dell'olio che facilita la cicatrizzazione dell'ulcera. Non mancherò di prescriverlo in avvenire in tutti i casi in cui è indicato.

Dott. **Tullio Calabi,** Medico-Chirurgo
41, Corso Cavour, Verona.

Tengo a dichiararvi che il vostro *Olio Sasso Medicinale* è stato da me adoperato in una giovane donna affetta da cloro-anemia con disturbi dispeptici e da ostinata coprostasi ribelle agli ordinari mezzi di cura. Essendosi, mediante l'uso del vostro *Olio Sasso* avvantaggiato assai lo stato della sua salute, tanto da essere migliorata nelle condizioni della mensualità e nelle funzioni intestinali (e ciò mediante il solo esclusivo impiego dell'*Olio Sasso*) io riguardo tale vostro preparato come un efficacissimo rimedio tonico-ricostituente e superiore all'olio di merluzzo e alle molteplici sue forme di emulsioni, e perchè digeribilissimo e di gusto gradevole. Con tutta coscienza sarò per consigliare il vostro preparato, in casi indicati alla mia clientela.

Dott. **Sperello Fabrizi,** Medico comunale
Gioiella (Perugia).

Ho usato il vostro *Olio Sasso Medicinale* e l'uso tuttora in vari ammalati soggetti a forme croniche catarrali dell'intestino e dello stomaco, a forme di stasi epatica, e l'ho trovato ottimo, migliore assai di tanti medicinali che vanno per la maggiore e a quelli specifici. La sua azione è blanda, progressiva; oltre l'azione medicinale accoppia in pari tempo quella nutritiva. E l'augurio che mi faccio è quello che le Amministrazioni Ospitaliere l'adottino per cura di tanti e tanti ammalati, non solo nelle forme suddette gastro-enteriche ed epatiche, ma anco in forma di bronchiti catarrali di incipienti cirrosi, e persino nelle molteplici forme di tubercolosi, nelle quali mescolato a sostanze medicamentose sortirebbe ottimo effetto.

Dott. **Gabriele Cavanna,** Medico Chirurgo
Assistente all'Ospedale Maggiore, Milano, via Ciovasso, n. 10.

DEPOSITO IN TORINO: presso la **Società Genovese** (gerente A. Battioli), via Andrea Doria, rimpetto al n. 8, telefono 19-10; e presso le farmacie: **Taricco,** via Roma angolo piazza S. Carlo; **Achille Gandolfi,** via Roma, 22; **Ditta Schiapparelli,** via Alfieri; **Mione e Bonavia,** piazza Vittorio Emanuele, 19; **Operti,** piazza Vittorio Emanuele, 11; **V. Bestente,** piazza Carignano, 2; **B. Giordano,** via Roma, 17; **Anglo-American,** via Roma, 27; **Farmacia del Corso,** corso Vittorio Emanuele angolo via Saluzzo; **Dott. Crida,** via Nizza angolo Corso Dante; **Gruner,** via San Tommaso angolo via Bertola; **Mondino,** via Madama Cristina, 62; **Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.**

Se la vostra farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori P. SASSO & FIGLI, ONEGLIA.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 30 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 30 Ottobre 1907. — N. 51.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SCIOPERI E SOCIALISMO

Abbiamo replicatamente manifestata la nostra opinione sullo sciopero generale che i sindacalisti vanno esaltando come supremo strumento taumaturgico di redenzione proletaria, in paese così scarsa di uomini e di fondi per resistenza è ancora l'organizzazione economica, quando poi l'esperienza delle nazioni dove ben altrimenti forti sono le leghe e i sindacati viene a dimostrare la inanità di tale metodo. Lo sciopero generale è solo concepibile come succedaneo d'una insurrezione rivoluzionaria: la sua riuscita attesterebbe tale una potenza delle classi lavoratrici, da abilitarle non già a ottenere parziali rivendicazioni, ma ad abbattere tutto l'edificio dell'oppressione capitalistica: in altre parole, lo sciopero generale, dove e quando in condizioni di riuscire, si rende superfluo da se stesso, poichè le falangi dei salariati procederebbero senz'altro alla espropriazione dei capitalisti, anzichè esporsi all'inutile vigilia e agli stenti della volontaria disoccupazione.

Del resto, lo sciopero per se stesso, a parte la follia dello sciopero generale, è ottima arma, quando bene usata, per il miglioramento delle condizioni del salariato è un accidente del sistema capitalistico, e solo in minima parte uno strumento di liberazione socialista. È l'opinione di Ferdinando Lassalle (Herr Bastiat Schulze von Delitzch, cap. c. IV), che rilevando il cattivo esito degli *strikes* inglesi denunziava i vani sforzi della *cosa* (cioè dell'operaio considerato merce-lavoro) che si sforza di parere *uomo* » e ne induceva che l'unica via di scampo per i lavoratori si trova nella sola sfera dove essi sono ancora riconosciuti per uomini, per cittadini, cioè nella lotta politica. L'esagerazione è evidente, ma certo lo sciopero da solo senza il presidio dell'azione politica, non basta, anzi danneggia, come ad esempio fu dimostrato dalle nostre agitazioni ferroviarie del 1905.

Considerato nei suoi procedimenti, lo sciopero è una lotta distruttiva, che a ragione l'americano Henry George paragonava a quella cui un eccentrico chiamato il Re di denari nei primi giorni di San Francisco aveva sfidato tutti quelli che avevalo rampognato di stoltezza: di andare cioè al porto e gettare alternativamente dei pezzi di venti dollari in mare, fino a che uno si fosse arreso. La lotta di resistenza, osserva lo stesso scrittore, esplicata dallo sciopero è realmente una guerra, e come ogni guerra diminuisce la ricchezza generale. E la organizzazione richiesta dallo sciopero deve essere, come nella guerra, tirannica. Come l'uomo che vuol combattere per la libertà deve, quando entra sotto le armi, rinunziare alla sua libertà personale, e diventa una semplice parte di una grande macchina, così avviene degli operai che si organizzano per uno sciopero. I suoi procedimenti sono pertanto necessariamente distruttivi dei veri beni che gli operai tentano di guadagnare collo sciopero, la ricchezza e la libertà.

Ciò ricordando, non intendiamo menomamente negare l'efficacia degli scioperi — di cui però non è ad abusare, come ora avviene in Italia: sì che la nostra povera gente perde bene spesso, a conti fatti, più di quanto guadagni in tali contese estenuanti, di cui si avvantaggiano unicamente certi figuri, commessi viaggiatori delle agitazioni proletarie, che ci speculano e ci vivono sopra, — mal pediculare della rivoluzione sociale.

Mettendo in guardia i lavoratori contro i malvagi annaspamenti di codesti figuri, ricordiamo ciò che magnificamente diceva Carlo Marx in un discorso al Consiglio generale dell'Internazionale (1865): — « I lavoratori debbono lottare, ma non debbono esagerare il risultato finale di queste lotte di ogni giorno. Essi non debbono dimenticare che combattono gli effetti, non le cause: che ritardano il movimento discendente, ma che non ne cambiano la direzione: che applicano palliativi e non guariscono la malattia. Non debbono quindi lasciarsi assorbire esclusivamente da queste inevitabili scaramucce originate dalla testardaggine del capitale o dalle variazioni del mercato. Essi debbono comprendere che il regime attuale con tutte le miserie che ispira loro, genera le condizioni materiali e le forme sociali necessarie per costruire la società su altre basi economiche. Invece della divisa conservatrice « Un salario normale per una giornata normale di lavoro », essi debbono scrivere sulla loro bandiera la parola d'ordine rivoluzionaria: « Abolizione del salariato ».

Il lato socialistico dello sciopero è in questo — come anche avverte altrove il Marx — che esso presuppone una forte organizzazione di classe, in che veramente è la spina dorsale del socialismo.

SULLE MACERIE CALABRESI

Una nuova scossa

BRANCALEONE, 29. — Iersera verso le 18 si è avvertita una forte scossa di terremoto a Monteleone, Sant'Eufemia, Bagnara, Sinopoli. La scossa produsse panico nelle popolazioni.

Fra le macerie di Ferruzzano

BRANCALEONE, 29. — Sotto le macerie a Ferruzzano furono trovati moltissimi valori specialmente libretti postali e un pacco di banconote per cinquantamila lire. I feriti più gravi ascendenti ad una ventina potranno tutti salvarsi. Furono tutti ricoverati in due camerette restate abitabili. Stasera si trasporteranno entro la tenda-ospedale oggi impiantata. Altri feriti leggeri sono curati all'ambulatorio. Domattina giungerà una sezione della croce-rossa. Le condizioni generali igieniche sono ottime. Il commissario prefettizio il pretore ed il parroco distribuiscono due volte al giorno il pane all'intiera popolazione. Questa in gruppi trattiensi muta attonita intorno alle tende. Sotto le macerie si rinvennero i registri dello stato civile, del Giudice conciliatore e dell'ufficio notarile. Pella morte del sindaco, del segretario comunale, del vicesegretario e del notaio il paese è rimasto senza alcuna autorità.

Nuovi gravi danni ad Ardore

ROMA, 29. — La *Tribuna* ha da Ardore che la scossa di terremoto del 27 è stata avvertita colà violentissima ed ha prodotto nuovi grandi danni ai fabbricati e sono crollate le case pericolanti; una famiglia fu salvata a stento. Centinaia di persone sono senza tetto.

Il Municipio di Savona

SAVONA, 29. — Il Municipio ha deliberato un primo soccorso in lire 1000, ed ha aperto una sottoscrizione pubblica fra i cittadini.

5000 lire per la Calabria votate a Firenze

FIRENZE, 29. — Nella seduta di iersera il Consiglio Comunale su proposta del sindaco San Giorgio ha deliberato all'unanimità di elargire cinque mila lire a favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie.

Nuovo pericolo a Ferruzzano

ROMA, 29. — La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che a Ferruzzano si è aperta una spaccatura nella roccia. Si teme che non si possano continuare i lavori per il timore di un possibile franamento. Si è operato uno sbarramento vietando l'accesso alle persone. Tra i cento cadaveri estratti sino ad oggi 12 non si sono potuto identificare. I servizii sanitari sono egregiamente avviati.

Il Comitato Fiorentino

BRANCALEONE, 29. — Stamane alle 8.40 è giunto il Comitato Fiorentino col suo presidente senatore Nicolini. Il comitato è diretto a Ferruzzano.

15 tonnellate di viveri

GERACE MARINA, 29. — Delle 15 tonnellate di viveri sbarcate dalla regia nave « Umberto ». Tre sono state inviate a Brancaleone e Ferruzzano; 3 a Bagnara; 6 quintali a Sant'Ilario 6 a Gerace superiore. Il sindaco di Canolo ha informato di non avere bisogno di viveri, nè di tende ha richiesto però l'invio di ingegneri per attendere alla demolizione delle case pericolanti. Stamane il sottoprefetto, il delegato Pilato ed il tenente dei carabinieri sono partiti per Ferruzzano.

Gli studenti dell'Università di Roma

Oggi alla Sapienza a Roma si sono riuniti gli studenti universitari onde costituire un Comitato pro Calabria. Fu deliberata la conferenza di un professore e letture diverse al teatro Argentina; concerto dei signori Brentano e Gulli, passeggiata di beneficenza per Roma; formazione di una squadra universitaria che si recherà a distribuire direttamente i sussidi ai danneggiati.

Altri soccorsi pecuniari

BOLOGNA, 29. — La Cassa di Risparmio di Bologna ha inviato al Comitato istituito dal Governo per i soccorsi ai danneggiati del terremoto in Calabria la somma di lire 3000.

GENOVA, 29. Con deliberazione odierna la Giunta Municipale decise di inviare altre 8 mila lire ai danneggiati del terremoto e invitare i cittadini a fare offerte pro Calabria.

Condoglianze estere.

ROMA, 29. — Il signor Sturdza, presidente del Consiglio dei ministri di Rumania, ha telegrafato all'on. Tittoni per comunicargli le condoglianze del governo rumeno in occasione del terremoto delle Calabrie.

La legazione di Cina ha anche trasmesso al ministro degli esteri le condoglianze del suo governo.

L'Associazione della stampa italiana per i danneggiati.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa periodica italiana ha deliberato di erogare lire mille a favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie. Organizzerà allo stesso scopo uno spettacolo di beneficenza.

STRARIPAMENTI ED INONDAZIONI

La terribile piena del Po
Odiose accuse fra paesi.

VOGHERA, 29. — Le notizie dell'inondazione prodotta dallo straripamento delle acque del Po, continuano ad aggravarsi. Bastida è ora completamente isolata in una specie di lago minaccioso.

Le acque sono tanto alte che hanno reso impossibile il passaggio del treno nella linea ferroviaria che tocca la stazione di Castelletto e Langovilla. La popolazione è disperata, le donne piangono, gli uomini cercano di porre in salvo il bestiame e quanto hanno di più prezioso. Intere famiglie si salvano a stento. Gli abitanti di Bastida accusano apertamente quelli di Ceresina di avere tagliato l'argine prima del loro paese per mettere in salvo se stessi. Essendosi queste accuse specificate, venne arrestato dai carabinieri certo Beccaria di Ceresina, il quale sarebbe stato l'esecutore materiale del taglio dell'argine. La popolazione di Ceresina si è opposta all'arresto ed ha strappato il Beccaria dalle mani dei carabinieri facendolo fuggire ed ha anche percosso i militi che avevano voluto procedere all'arresto del loro compaesano.

L'opera di salvataggio cont nua febbrilmente. I danni sono incalcolabili.

In tutta la plaga innondata l'acqua ha raggiunto l'altezza di 4 metri circa in una superficie di 8 chilometri di lunghezza e circa la metà di larghezza.

Piacenza minacciata.

MILANO, 29. — Telefonano da Piacenza al *Secolo*: Vengo informato che il Po ha rotto l'argine quasi di fronte a Piacenza. S. Rocco è completamente inondato. Corre voce che vi siano numerose vittime umane. Mi reco sul posto.

Le acque alle porte di Cremona.

CREMONA, 29. — Da tre giorni le acque del Po aumentando invasero alcuni chilometri quadrati di terreno coltivato di Cremona e di Cerri Caprilioli. Oggi alle 1,30 l'acqua ha superato gli argini del sobborgo di Ponte Po di Cremona, irrompendo nell'attigua strada per circa 30 metri. Ha invaso tutti i terreni coltivati di Porta Po e di Porta Romana. Molte case sono inondate. La polveriera di Porta Po assegnata al 4° reggimento di artiglieria, fu invasa dalle acque.

Nessuna disgrazia alle persone. I danni sono ingenti.

Territori allagati nel Cremonese.

CREMONA, 29. — La straordinaria piena del Po che ha superato quelle maggiori precedenti, ha prodotto l'allagamento del territorio situato tra il fiume e Cremona nonchè del territorio abitato e fertilissimo di Cerri Caprioli da una parte e di Spinadesco dall'altra.

La plaga coperta dalle acque non è molto estesa, ma i danni sono considerevoli essendo il territorio allagato ubertoso e sparso di cascine e di stabilimenti industriali. L'acqua ha raggiunto la città nei quartieri più bassi.

Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Si procede al servizio di vigilanza e dove è reso necessario, all'opera di difesa mediante il concorso delle truppe.

Di fronte all'abitato di Casal Maggiore, il Po enormemente gonfio, tiene la popolazione trepidante. La solidità degli argini lascia sperare che si potrà superare il momento critico. Tuttavia l'argine Gulena, nei comuni di Gussola e Torricella, non reggendo al peso dell'acqua si è squarciato allagando le fertilissime campagne situate tra il fiume e l'argine del paese che deve da solo sostenere il peso delle acque.

L'allagamento nel Lodigiano.

LODI, 29. — La rotta a San Rocco, ampia circa 100 metri, produsse il completo allagamento della parte bassa del circondario di Lodi. Pare sia rimasto vittima un soldato. Iersera i danni erano gravissimi. Le acque dell'inondazione hanno aggirato l'argine di Mortizza producendo un'altra rotta. Ingegneri e truppe operarono con barche il salvataggio per raccogliere le popolazioni dei casolari. Tutto il personale civile e militare fa opera mirabile di slancio e di abnegazione. Fortunatamente la piena decresce.

Migliori notizie dal Veneto.

VENEZIA, 29. — Notizie dalla provincia di Padova recano che la situazione generale è sensibilmente migliorata perchè i fiumi decrescono. A Padova, in seguito all'abbassarsi del Bacchiglione si ebbe un confortevole degrado nelle alluvioni le quali si vanno restringendo tra più angusti confini. I particolari della rotta di Ponte San Nicolò, strada di Padova e Pieve, sono terribili. Essa produce danni incalcolabili, devastando tutte le case e mettendo in serio pericolo molte famiglie.

Si dovette all'opera coraggiosa dei Pompieri di Padova subito accorsi con barche e soldati se non c'è da lamentare nessuna disgrazia. Un brigadiere corse gravissimo pericolo, ma fu salvato dall'intervento del barone Treves.

Un centinaio di famiglie si trovano ora nella più squallida miseria. Da Treviso si ha notizia che i fiumi decrescono rapidamente.

ROVIGO, 29. — La piena dell'Adige decresce regolarmente. Stamane all'idrometro di Torretta segnava metri 1,90 sopra la guardia.

Il Po invece continua ad aumentare e segnava stamane all'altro idrometro di Polesella metri 2,40 sopra la guardia. Nulla di notevole vi è nel Tartaro. Il Canal Bianco aumenta lentamente, ma finora non desta alcuna preoccupazione.

PADOVA, 29. — Durante la giornata di ieri molti salvataggi furono operati in comune di Ponte San Nicolò in provincia di Padova. Nelle abitazioni bloccate dall'acqua furono tratti fuori incolumi il brigadiere Catozzo, i carabinieri Antonio Catioli e Natali Paolo.

VERONA, 29. — La situazione generale in questa provincia è sempre migliore. A Verona l'Adige decresce rapidamente. Si trova a venti centimetri sotto la guardia. La rotta dell'Adige fu chiusa provvisoriamente e si spera tra giorni di compiere la chiusura definitiva.

Nel territorio di Cologna gli allagamenti sono minori di quanto temevansi e si lavora per l'interclusione provvisoria del Gua.

L'alluvione del Maretino in quel di Trapani.

TRAPANI, 29. — L'alluvione a Maretino distrusse 8 casette e ne allagò 27 e ne interrò 18, seppellendo i mobili, gli effetti d'uso, ecc. Due strade rimasero interrotte per un metro. Le stradelle del Faro e del Semaforo sono tutte danneggiate. Nella campagna ha in massima parte distrutto le strade.

Si confermano i gravi danni arrecati dal disastro di Maretino in Favignana. Alcune case sono crollate e pericolanti. La fiumana trascina terra e piante. Le strade furono guastate e lo scalo marittimo fu atterrato. Vi fu un morto sotto le macerie ed alcuni contusi. Le truppe ed il genio civile procedono allo sgombro delle macerie.

Tittoni cancella.

Per un grande diplomatico come Tittoni fu certamente un *gesto* sbagliato, anzi puerile.

Egli può ben essere tutto compreso del più devoto rispetto alla religione e mostrarsi quanto può deferente verso i clericali e la suscettibilità vaticanesche. Ma come grande diplomatico deve far ciò *cum grano salis*. Non vi pare?

Inoltre chi segue una grande politica, non va a perdersi nelle minime cose, in miserie da sacrestia.

La colonia italiana d'Alessandria d'Egitto aveva in occasione del centenario garibaldino fatto murare nella sala dei *Patrii Ricordi*, annessa al Collegio italiano, una lapide colla iscrizione:

« I pronipoti della generazione — che vide nascere il 4 luglio 1807 — Giuseppe Garibaldi — apprendono in queste scuole — che dalla morte del dogma — ebbero vita la scienza e la morale — dinanzi alle quali — tutte le confessioni — cadono ».

Chi potrebbe dire che l'iscrizione non sia perfettamente consona al pensiero dell'Eroe?

Ma il marchese di Soragna, console generale italiano in Egitto, e il suo padrone Tittoni, non la pensano così e tutte due d'accordo imposero la rimozione della lapide, come offensiva all'idea religiosa.

Ora, era l'idea religiosa che qui si doveva celebrare o l'idea garibaldina?

Ma Tittoni non può celebrare nè permettere di celebrare la grande idea garibaldina.

Si onori pur Garibaldi, par che voglia dire insieme ad altre vecchie (più di mente che d'anni) cariatidi del patrio governo, ma gli si metta una sacra stola al collo. In tal modo noi pure potremo fargli di cappello e forse anche il Vaticano non si allarmerà più eccessivamente del « diavolo rosso ».

Ecco le cose accomodate: si onorano sufficientemente Mazzini e Garibaldi, ma previa la dovuta trasformazione *ad usum Delphini*.

Come sorriderà gioiosa Margherita e tutta Savoia!

Ma come devono imprecare e fremere le povere ossa dei martiri ed eroi che si vedono dalla piccina e cretina postuma politica trasformati in arlecchini!

La colonia italiana di Alessandria d'Egitto (e in proposito ricordo con onore Alessandria della Paglia che con ardimento e sincerità nuova in Italia rimosse dalle scuole i crocefissi, protestò vivamente contro il sopruso inaudito, degno d'un cappellano di villaggio, usatole dal Tittoni — ministro di Roma italiana o del Vaticano? — e in una solenne adunanza tenuta il 20 ottobre votò il seguente ordine del giorno:

Dinanzi all'atto del ministro Tittoni, che ordinava la remozione della lapide collocata dalla Colonia nella « Sala patria » del Collegio italiano ad onorare il pensiero di Giuseppe Garibaldi,

i cittadini italiani d'Alessandria, riuniti a comizio il giorno 20 ottobre,

ritenendo arbitrario ed illegale l'ordine del ministro per il fatto che il locale delle scuole appartiene alla Colonia, i cui diritti non possono essere menomati dall'amministrazione scolastica governativa,

ritenendo che l'ingerenza del governo, come non deve esorbitare dai limiti dell'amministrazione stessa, non può estrinsecarsi fuori dell'ambito *dei locali adibiti ad uso scolastico* (secondo le parole del regolamento) e che fra questi non può intendersi compresa la sala dedicata *dalla Colonia* ai patrii ricordi, sulla quale nessun regolamento riconosce al governo un diritto di tutela,

constatando nello spirito di un tale atto un'affermazione di principii in opposizione a quelli della grande maggioranza della Colonia, la quale è convinta che l'educazione dei giovani debba informarsi ai postulati della scienza e non alle affermazioni del dogma,

scorgendo nella forma stessa dell'atto, improntata ad un concetto arcaico d'autorità, un insulto a uomini coscienti e liberi,

protestano altamente, e chiedono che la lapide sia ricollocata nel posto ad essa assegnato, in omaggio alla giustizia e al loro diritto.

Questa ormai vecchia questione sarà ora rinfrescata anche alla Camera dal deputato radicale Vicini. Certo senza pratici risultati, poichè l'Italia è ancora assai lontana dal poter vedere trionfare nella pratica vera e continua l'*idea laica*; si direbbe che in Italia neppur la borghesia è matura poichè non seppe ancora realizzare il maggiore dei suoi ideali politici e sociali, invano da un secolo predicati.

Intanto Tittoni, buon sacrestano, cancella e cancellerà le *parole indecenti*, le parole della nuova vita.

La fuga in Egitto

Giuseppe Toselli, Maria Luisa. Gesù Monica,

FIRENZE, 29. — *Il Fieramosca* riceve da Fiesole che i coniugi Toselli partirono stamane alle ore 7,15 con una vettura pubblica che li condusse sino alla via Camerata, dove erano attesi da un automobile, ove montarono il maestro Toselli, la principessa Luisa e la principessina Monica con la *bonne*. I coniugi vestivano abiti da automobilisti con grandi occhiali. L'automobile prese la via di Bologna.

Si dice che l'automobile li accompagnerà sino a Trento e di là si recheranno a Dresda ed a Monaco di Baviera ove pare la principessa Luisa consegnerà la bambina ad una sua sorella, incaricata dal Re dell'educazione della principessina. I bauli spediti ieri contengono i giuocattoli della principessina.

Si dice che la principessa si recherà anche a visitare suo padre, ex granduca di Toscana.

La Nazione pubblica: L'automobile dei coniugi Toselli è diretto a Bologna, dove i coniugi soggiorneranno. Ivi avranno un colloquio coll'avvocato Mattirolo, il quale prenderà in consegna la principessina Monica per consegnarla alla Corte di Sassonia.

La separazione tra la principessa Luisa e la figlia avrà luogo alla stazione.

La coppia Toselli a Monaco.

PARIGI, 29. — *L'Eclair* ha da Berlino che secondo un dispaccio da Monaco al *Lokal Anzeiger*, i signori Toselli, provenienti dall'Italia, sarebbero arrivati iersera a Monaco colla piccola principessa Monica ed avrebbero passato la notte in un piccolo hotel nei dintorni della stazione centrale. Sul libro dell'hotel essi si sarebbero fatti iscrivere sotto il nome di signore e signora da Stela.

Il mistero di una giovane russa scomparsa.

LONDRA, 29. — Il console generale di Russia a Londra compie attualmente un'inchiesta relativa alla scomparsa di una giovane russa, Lapoishkhine, che dopo avere assistito giovedì scorso in compagnia della sua governante, alla rappresentazione del teatro *Aldwich*, è improvvisamente scomparsa all'uscita.

Secondo i giornali miss Russel, governante della signorina Lapoishkhine, ha ricevuto una lettera che diceva: Quando voi riceverete questa lettera io sarò morta. Mi sono perduta nella folla all'uscita dal teatro. Io sono stata rapita non so da chi nè perchè.

Io sono in una cantina umida e soffro di una ferita.

Mi avveleno per non divenire folle. Dite a papà che non temo la morte.

Miss Russel telegrafò al padre della giovane, direttore della polizia a Pietroburgo, che è partito ieri da Pietroburgo per Londra. E' generale l'opinione che si tratti di un attentato politico avente per scopo di colpire il padre. La polizia ha compiuto un'inchiesta minuziosa.

Il *Daily Chronicle* dice che si è scoperto ieri in un'Agenzia di prestiti su pegno di Londra, la spilla che portava la signorina Lapoishkhine, che era stata impegnata per 15 scellini da una donna; l'indirizzo da essa dato è stato riconosciuto falso.

Gli incerti dei lavoratori.

Disgrazia alla stazione.

SAVONA, 27 (*Mancioli*). — Il manovratore Luigi Zambarbieri, mentr'era intento al suo servizio, scivolò, e la macchina di manovra passò sopra il suo corpo.

Trasportato all'ospedale gli si dovette eseguire l'amputazione di una gamba sotto il ginocchio.

Comizio pro-ferrovieri
e di protesta pei colpiti.

VERONA, 27 (*Sangon*). — Indetto dalla Camera del lavoro e dal Sindacato ferroviario, stamane in Anfiteatro fu tenuto un Comizio pubblico pro-ferrovieri.

Parlò per più di un'ora, applauditissimo e in modo veramente efficace, l'on. Todeschini. Venne infine, alla unanimità votato un ordine del giorno in cui dopo aver rilevato che la reazione colpendo l'organizzazione dei ferrovieri nei suoi membri più attivi recò offesa a tutti i lavoratori, mandato un saluto di solidarietà ai ferrovieri ed un mesto saluto all'ultima vittima proletaria, deliberossi intensificare l'agitazione perchè la lotta raggiunga il fine di abolire quella od altre leggi che tengono ancora i ferrovieri in stato di schiavitù.

Commemorazione di Percy Bysshe Shelley a San Terenzo.

SPEZIA, 28 (*Juventus*). — Ieri in S. Terenzo al mare ebbero luogo solenni festeggiamenti in onore dell'illustre poeta inglese Percy Bysshe Shelley.

La commemorazione è riuscita splendida.

Davanti alla casa Maccarini, ove nel luglio del 1822 abitò il poeta, è stata inaugurata una lapide marmorea dettata dal poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

Il compagno nostro avv. Formentini, vivamente applaudito, ha pronunziato un bellissimo discorso inneggiante alle virtù altamente umane del massimo poeta lirico inglese.

Nel pomeriggio il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, nell'aula magna del municipio di Lerici, ha commemorato il Shelley.

Alla commemorazione hanno aderito il ministro Rava, il senatore d'Ancona, De Amicis e moltri altri.

Lo sciopero allo stabilimento dei concimi chimici.

SPEZIA, 28 (*Juventus*). — Lo sciopero allo stabilimento dei concimi chimici è finito colla vittoria operaia.

Spezia pro-Calabria.

SPEZIA, 28 (*Juventus*). — La Giunta municipale, radunatasi d'urgenza, constatando con profondo dolore l'immane nuovo disastro della Calabria, deliberava di inviare a quelle sventurate popolazioni lire 1000. Deliberava pure di invitare le più note personalità ed associazioni della città per costituirsi immediatamente in Comitato pro-Calabria.

Nuova fatale disgrazia edilizia a Milano.

MILANO, 29. — Stamane verso le 10,30 alcuni operai stavano posando dei pezzi di cornicione in cemento armato al 4.o piano di una villetta in riparazione in via Napo Torriani. Un pesante blocco di tre quintali era già poggiato sul ponte, quando, non si sa se a causa dell'umidità per le continue pioggie di questi giorni, questo cedetta: il masso perse l'equilibrio e precipitò da un'altezza di 25 metri, andando a battere contro un muricciuolo il quale si sfasciò. Due operai furono trascinati dalla caduta. Accorsero i compagni di lavoro che provvidero a raccogliere i disgraziati. Uno di essi, il muratore Corbetta Carlo di Carugate, cinquantenne, è morto pochi istanti dopo. L'altro, il garzone Crissini Carlo riportò delle ferite molto gravi. Il capo mastro e l'assistente ai lavori sono fuggiti.

L'impressione per questo succedersi di disgrazie edilizie è grandissima.

Sciopero di metallurgici.

BOLOGNA, 29. — Circa 200 lavoranti di officine si sono messi in sciopero reclamando aumento di salario e diminuzione di orario.

Una manifestazione socialista a Sofia repressa dalla polizia.

SOFIA, 29. — I socialisti avevano deciso di fare oggi, in occasione dell'apertura della Sobranje, una dimostrazione ostile al governo, nonostante la proibizione della polizia. I socialisti cercarono di riunirsi per fare egualmente la dimostrazione; la polizia affrontò i dimostranti e qualche socialista rimase ferito.

La polizia e le truppe occupano tutte le vie del centro della città. Sono stati operati numerosi arresti.

DA ROMA

La riunione del Comitato Permanente della Direzione del Partito Socialista

Vice ci telefona, 29, sera:

Oggi alle 14 si è riunito il Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista: erano presenti Morgari, Billanovich, Ferri, Paglierini, Zerbini, Paoloni, Bissolati e Camerini.

Dopo la trattazione di argomenti di ordine interno, si è aperta la discussione intorno alla convenienza di invitare gli altri membri della Direzione del Partito ad esprimere il loro pensiero intorno alla condotta tenuta dal Comitato di fronte al minacciato sciopero dei ferrovieri. Ciò ha dato occasione a taluno di lamentare che i membri della Direzione non avessero a quest'ora sentito il dovere di esprimere, benchè senza esserne sollecitati, il loro parere. Il Comitato stante l'urgenza del momento dovette decidersi prima di aver la possibilità di interpellarli, ma ora esso deve sapere se si trova o no in accordo colla maggioranza della Direzione: ed è tanto più necessario che il corpo intero si pronunci dopo che la sindacalista Sezione di Napoli ha lanciato l'accusa di tradimento, chiedendo le dimissioni della Direzione e invitando le Sezioni a stigmatizzarne l'operato. Dopo lunga discussione, che ha avuto in parte carattere retrospettivo, la maggioranza si è trovata nuovamente concorde nel riaffermare i criteri consacrati nel suo ordine del giorno.

Questa maggioranza si è costituita da Ferri, Billanovich, Paoloni, Morgari e Bissolati; anche il Camerini ha dichiarato di essere sostanzialmente d'accordo coi colleghi nel riconoscere che diverso consiglio non si poteva dare ai ferroviari: soltanto non avrebbe voluto, per opportunità, che si fosse pubblicato il consiglio prima della deliberazione del Sindacato dei ferrovieri, nè avrebbe approvato alcuni particolari dell'ordine del giorno.

Lo Zerbini ha mantenuto il suo atteggiamento, pur riconoscendo che era suprema ingiustizia attaccare come traditori coloro che avevano sconsigliato lo sciopero, i quali — così egli ha detto — avevano fatto sacrificio delle proprie persone in omaggio alla propria coscienza.

Billanovich facendo qualche riserva circa l'opportunità della immediata pubblicazione data al deliberato, ha voluto riconfermare la sua adesione ai criteri sostenuti dal deliberato stesso, ed ha dimostrato con argomenti nuovi come quella deliberazione si imponesse alla coscienza di quanti volevano sul serio tutelare gli interessi del proletariato.

In seguito a queste dichiarazioni e discussioni è stato deliberato di diramare una lettera agli altri membri della Direzione nel senso sopra accennato. Se la maggioranza della Direzione, come è da prevedere, si troverà concorde, verrà mandata alle sezioni del Partito una comunicazione illustrativa dell'ordine del giorno del 19 corrente.

Il processo della "Tavola Rotonda" ed un retroscena di politica estera.

Vice ci telefona, 29, notte:

La *Vita*, commentando il processo della Tavola Rotonda, fa notare che esso è schiettamente politico; gli scandali non sono che un'arme di combattimento adoperata per l'occasione, e ora si finge orrore per ipocrisia; ma le cose erano note e non iscandalizzavano nessuno; tanto è vero che si annunzia una pubblica dimostrazione di solidarietà col generale Moltke e non ricordate — domanda la *Vita* — quello che accadde tra Napoli e Capri al sig. Krupp? Eppure, tornato in Germania, egli fu oggetto delle più onorevoli accoglienze, incominciando dall'Imperatore.

Poi la *Vita* cogliendo l'occasione da una notizia vaga di qualche giornale francese, racconta, dando assicurazione sulla veridicità delle proprie informazioni, che l'imperatore Guglielmo aveva desiderato anche, anni fa, un ravvicinamento colla Francia. Tra il 1902 e il 1904 si era fatto credere all'imperatore che non sarebbe stato impossibile un accordo tra lui e Loubet. Ma Guglielmo II, come sempre, impaziente, lasciò intendere — ufficiosamente s'intende — che egli voleva arrivare sollecitamente all'incontro col signor Loubet: la rivelazione di tale proposito amareggiò non poco i governanti francesi: essi sentivano per rispetto al sentimento nazionale di non dover affrontare una simile decisione; d'altro canto non potevano rompere l'inizio dei buoni rapporti colla Germania. Però sembra che — sempre ufficiosamente per interposta persona, senza assumere compromissione diretta, rispondessero che il convegno sarebbe stato possibile, ma in Italia, presso il mare italiano, quando prossimamente in aprile il presidente della Repubblica sarebbe andato prima a Roma e poi a Napoli.

L'imperatore prese addirittura alla lettera questa risposta: si fissò che nel Golfo Napoletano per il tramite del Governo nostro si sarebbe incontrato col sig. Loubet e questo fu la ragione della sua visita nella seconda metà di aprile sulle coste del Mezzogiorno.

Di là egli rivelò al re Vittorio Emanuele ed anche al ministro Tittoni il suo disegno: il ministro degli esteri all'annunzio improvviso ricevette un colpo che lo atterrò; i governanti italiani non credettero opportuno parlare coi rappresentanti francesi. Poi con abilità fecero sapere all'imperatore che l'incontro di lui col signor Loubet nel Golfo di Napoli non era possibile.

Ricevuto questa dichiarazione Guglielmo II ebbe l'atteggiamento immediato di partir subito senza saluti dall'Italia: appena nel momento di varcare il confine mandò un telegramma all'on. Giolitti per dirgli che era un buon direttore di polizia, e nient'altro. Egli si era convinto che l'Italia, all'intento di serbare da sola, magari per futuri movimenti, i benefici della amicizia francese, si fosse messa di mezzo per impedire il convegno da lui desiderato.

Ne derivò un periodo molto aspro nelle nostre relazioni colla Germania: *il giro di valtzer* è frase del tempo.

Allora l'on. Giolitti, impressionato dalla brutta piega, pensò di far la visita a Bulow: appena per il tramite del prof. Blaserna seppe che sarebbe stato bene accolto, partì a precipizio senza nemmeno avvertire l'Agenzia *Stefani*. Nonostante tale visita, le relazioni tra i due Governi non sono più ritornate intime come prima.

Forse — osserva *La Vita* — ci sono altre cause indipendenti dalla volontà dei ministri, ma è pure probabile che nella mente dell'Imperatore sia rimasto vivo il dispetto per quell'incontro mancato col signor Loubet, incontro che era principalmente una fantasia, un'astuzia di quell'*entourage*, che ora soltanto il processo della Tavola Rotonda ha demolito. Harden ha fatto un po' anche le vendette dell'Italia.

IL PREFETTO DI PORTO MAURIZIO contro la legislazione.

Vice al telefono, 29, notte:

Il prefetto di Porto Maurizio ha ieri l'altro comunicato al Municipio di Diano Marina il Decreto che annulla la deliberazione del Consiglio comunale, con cui si era soppresso l'insegnamento religioso.

E' noto che di recente il ministro Rava esprimeva il convincimento che allo stato della legislazione, i Comuni sono liberi di applicare o no il Regolamento Baccelli, liberi perciò di rifiutare l'insegnamento religioso; non così la pensa il Prefetto di Porto Maurizio, ponendosi in contraddizione anche coi pareri espressi dal Consiglio di Stato.

L'*Avanti!* informa che il Comune di Diano Marina ha incaricato l'on. Bissolati di portare la questione alla Camera.

Alla vigilia del processo Nasi-Lombardo.

ROMA, 29. — Il *Corriere d'Italia* dice che Nasi contrariamente al desiderio espresso dalla famiglia sarà tradotto a Palazzo Madama ove rimarrà sino a processo finito.

Lombardo invece rimarrà nel villino ove attualmente abita e sarà giorno per giorno tradotto al Senato, ciò per il grave stato della sua salute.

Contrariamente alle disposizioni prima date gli avvocati difensori non siederanno volgendo le spalle ai senatori; ma prenderanno posto nel banco dei ministro volgendo invece le spalle alla presidenza. Gli avvocati della difesa non presenteranno al presidente che sabato la lista dei testi a discarico. I lavori del Senato sono quasi terminati. Gli operai sono rientrati stamane solo per porre a posto il banco dei ministri che era stato tolto. Oltre a la tribuna della stampa i giornalisti avranno a loro disposizione un'ampia sala di scrittura.

Si è incominciata la distribuzione dei posti e delle tessere.

La *Vita* dice che la Cancelleria dell'Alta Corte sta compilando la citazione dei testimoni di accusa che comincieranno a spedirsi domani. Il presidente, per evitare una lunga permanenza dei testi ed una maggiore spesa all'erario ha disposto in modo che questi vengano invitati giorno per giorno, e ciò in numero sufficiente per ogni seduta.

Ricorso di preti mercatanti respinto.

ROMA, 29. — Dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione di Roma si è discusso oggi il ricorso dei canonici della cattedrale di Alea e dell'antiquario Angelo Ribaldi, di Firenze, contro la sentenza della Corte di Cagliari, che li aveva condannati ad una grave multa, per avere i primi venduto ed il secondo comprato 1200 metri di arazzo ed altri oggetti antichi del valore di 6200 lire. La Corte ha respinto il ricorso accettando il principio che in via assoluta devono ritenersi inalienabili tutti gli oggetti artistici ed archeologici appartenenti alle chiese ed alle loro dipendenze, siano o no catalogati come oggetti preziosi.

Pel testo unico di legge sulla istruzione elementare.

ROMA, 29. — Si è adunata per la prima volta la commissione nominata dall'onorevole Rava per preparare un testo unico delle molte leggi sull'istruzione elementare. Erano presenti il comm. Pinker presidente, il comm. Giriodi, Corradini cav. Zenatti. Il ministro Rava portò agli adunati il saluto ed il ringraziamento suo. Delineò e discusse il programma dei lavori per arrivare ad una sollecita soluzione tanto più che è già pronto il nuovo regolamento generale dell'istruzione elementare e molte ed utili novità, saranno discusse dal Consiglio di Stato nella sua prima seduta a sessioni riunite.

Le nozze d'argento parlamentari di Giolitti.

ROMA, 29. — Compiendosi oggi il 25° anno dacchè Giolitti è deputato di Dronero, hanno telegrafato al presidente del consiglio espressioni di simpatia e di devozione tutti i ministri, i sottosegretari, gli alti funzionari del ministero degli interni, un grande numero di senatori e deputati ed amici personali. La targa di argento dei ministri sarà presentata oggi all'on. Giolitti a Cavour.

Il conte von Moltke condannato.

BERLINO, 29. — E' stata emessa la sentenza nel processo Moltke-Harden. L'accusato Harden è stato assolto. Il querelante Moltke è condannato alle spese.

Nella motivazione della sentenza il tribunale dice che gli articoli di Harden erano offensivi, ma che l'imputato è riuscito a provare la verità delle sue affermazioni.

La motivazione della sentenza emessa dal tribunale nel processo Moltke-Harden, dice che quattro articoli di Harden soltanto sono considerati ingiuriosi per il querelante. Harden vi sosteneva manifestamente l'*omosessualità* di Moltke dicendo che questa tendenza era riconoscibile da parte di altre persone, ciò che era proprio ad attirare il disprezzo sul querelante.

Tuttavia l'imputato è riuscito a dare la prova basandosi sulle testimonianze della moglie, Silly von Elbe, moglie divorziata di Moltke, e di suo figlio e sulla relazione del perito dottor Hirschfeld.

La motivazione aggiunge che deve essere espressamente stabilito che non è stato però provato che il conte Moltke si sia reso colpevole di atti omosessuali.

Intanto ha assolto l'accusato ed ha condannato il querelante alle spese.

In Russia.

Esiti elettorali.

PIETROBURGO, 29. — Conosconsi finora i risultati di 26 circoscrizioni elettorali. Furono eletti 127 monarchici, 83 ottobristi e moderati, uno della rigenerazione pacifica, 17 democratici costituzionali e musulmani, 7 socialisti democratici, 12 di Sinistra.

Arresto di studenti.

PIETROBURGO, 28. — Il *Rusj* riceve da Kasan che la polizia ha circondato l'Università arrestando 200 studenti.

Meeting proibito.

PIETROBURGO, 29. — Il prefetto di polizia ha proibito il *meeting* delle Associazioni economiche liberali, che doveva riunirsi oggi per discutere la questione della carestia.

Una donna che uccide un direttore delle carceri.

PIETROBURGO, 29. — Alle 4 pomeridiane d'oggi una donna presentossi all'ufficio del direttore delle carceri Maxinovilitily e sparò contro di lui sette colpi di revolver. La donna fu subito arrestata.

Maxinovitily è morto stasera all'ospedale dove erasi trasportato.

PIETROBURGO, 29. — La donna che ha assassinato il direttore dell'Amministrazione generale delle carceri, ha confessato di avere eseguito una condanna a morte emanata dal Comitato socialista rivoluzionario della città. La donna porta alla sua cintura una macchina infernale di grande potenza, destinata a far saltare l'edificio dell'Amministrazione della polizia politica, dove essa è stata trasportata dopo il delitto. La miccia della bomba, che usciva dalla tasca della donna, ha rivelato il suo progetto.

Ieri, in una casa di salute municipale, un detenuto politico ha assassinato il direttore ed un sorvegliante.

Condannata all'impiccagione.

PIETROBURGO, 29. — Il Consiglio di guerra condannò all'impiccagione la donna che uccise ieri a revolverate Maximowski nel suo ufficio.

Soldati che sparano contro la caserma.

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* pubblica il seguente dispaccio da Vladivostock: Stamane alcuni soldati del battaglione minatori, capitanati da agitatori e da una folla di borghesi, si armarono di fucili e spararono contro la caserma del reggimento tiratori, ma furono dispersi dal fuoco delle mitragliatrici. Nel conflitto furono uccisi due soldati ed un agitatore. Rimasero feriti due ufficiali, due sergenti e cinque assalitori.

Sanguinoso conflitto fra Slovacchi e gendarmeria.

VIENNA, 28 (notte). — Nel comune slovacco di Csernova (Ungheria), avvenne ieri uno scontro sanguinoso tra quella popolazione e la gendarmeria. Pretesto ai disordini venne dato dal fatto che il popolo non permise di entrare nella chiesa che doveva essere ieri consacrata, al nuovo sacerdote inviato a tal uopo in luogo del parroco del Comune, Klinka, espulso dall'Ungheria per avervi fatto dell'agitazione panslavista.

Prevedendosi eccessi, erano stati chiamati dai Comuni vicini molti gendarmi, che appena entrati nel villaggio, vennero presi a sassate dal popolo raccolto davanti alla chiesa; le donne, dalle finestre, vuotarono sui gendarmi secchie d'acqua e immondizie e ad un certo punto, dai dimostranti partirono anche delle revolverate. Un gendarme venne afferrato e gettato a terra. Egli allora spianò il fucile, lasciando partire il colpo; quasi contemporaneamente altri sei gendarmi fecero altrettanto: undici contadini caddero mortalmente colpiti ed altri sedici gravemente feriti. Cinque di questi ultimi morirono entro la notte.

Atroci gesta delle bande bulgare.

ATENE, 29. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: La notte del 25 corrente, una numerosa banda bulgara, imboscata in un molito tra Semlino e Rachoba nel distretto di Zichni, ha ucciso sei contadini greci mutilandone atrocemente i cadaveri.

Due nuove bande bulgare sono comparse nella valle di Terres ed un'altra a Zichni. Un'altra banda bulgara ha ucciso, nella foresta di Meret, distretto di Monastir, due contadini greci. Due soldati che si recavano da Perlepe a Tifkes sono caduti nelle mani di una forte banda bulgara e furono fatti prigionieri. Il Comitato di soccorso ai macedoni ha deciso di erogare 35 mila lire a favore delle vittime di Rokovon e di Negovani.

Il Congresso dei socialisti unificati A PARIGI.

PARIGI, 29. — La riunione odierna del Congresso dei socialisti unificati, è stata molto agitata, discutendosi l'atteggiamento preso dai 19 socialisti che firmarono recentemente il manifesto, nel quale erano disapprovate le teorie antimilitariste di Hervé. Vaillant e Guesde hanno biasimato i firmatari ed hanno detto che con questo atto di indipendenza essi erano venuti meno al loro dovere dell'unità socialista. Barrenne, principale redattore del manifesto, difese energicamente il suo diritto di esprimere pubblicamente la sua opinione e le sue teorie antihervéiste. Si è infine approvato un ordine del giorno puro e semplice.

Il segretario della Borsa del Lavoro di Brest [illegible]

QUIMPER, 29. — La Corte di Assise ha condannato Legall, segretario della Borsa del lavoro di Brest, a tre mesi di carcere, per provocazione al furto ed all'incendio il primo maggio.

Italiano ucciso a colpi di martello.

GRENOBLE, 29. — Un impresario di una ditta, italiano, certo Dasso, è stato trovato morto in via S. Jean Deveaux, non lontano dal suo domicilio. L'autopsia ha rilevato che egli aveva avuto 5 colpi di martello alla testa, tutti mortali.

Per i vecchi giornalisti.

PARIGI, 29. — La Commissione della Associazione dei giornalisti repubblicani incaricata dello studio per le pensioni ai giornalisti ha preso atto del legato di Adriano Duvand di L. 80.000.

Ha eletto poi Edmondo Théry presidente, in sostituzione del Duvand, che aveva presieduto alle prime adunanze.

Un'Esposizione di funghi.

PARIGI, 29. — Alla terza Esposizione di funghi, aperta al *Museum*, ne furono raccolte ben 250 varietà. I visitatori in quattro giorni furono 2657. Il prof. Mangin tenne, innanzi ad affollatissimo uditorio, una conferenza sulla coltura e la moltiplicazione dei funghi.

Un grande incendio distrugge gli uffici telefonici di Anversa.

ANVERSA, 29. — Un grande incendio ha distrutto verso l'una del mattino gli uffici del telefono. Tutti gli uffici sono completamente distrutti e le comunicazioni telefoniche saranno impossibili per parecchi giorni. Non vi è stato alcun accidente alle persone.

Collisione in mare.

DOUVRES, 29. — Il vapore *Finlandia*, proveniente da New York, ha avuto una collisione colla gettata del Sud ed ha subito delle serie avarie.

Il *Finlandia* è stato condotto nel porto.

Menelik ci taglia fuori.

MASSAUA, 29. — Menelik ha lasciato la sua capitale per assistere alla costruzione di un ponte sul Nilo Azzurro al sud di Debra-Markos. Questo ponte deve facilitare gli scambi commerciali fra lo Scioa e il Gogiam e permetterà alle merci del Gogiam di passare per la capitale Addis-Abeba e prendere la via dell'Harrar verso Gibuti, anzichè quella dell'Eritrea e del Sudan.

Il passaggio del Nilo Azzurro era finora impossibile per cinque mesi dell'anno. Il nuovo ponte ha grandissima importanza per la ferrovia e il posto francese di Gibuti.

L'APERTURA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

I clerico-monarchici rigettano le proposte dei socialisti sui salari dei cantonieri, bidelli e agenti forestali. Stipendi di 55 lire mensili!

Mentre l'emiciclo si viene popolando notiamo Poet saltellante di scanno in scanno il barbone di Prever ondeggia mentre si procede all'appello nominale.

Sono presenti: Accotto, Angela, Anselmi, Barbaroux, Barberis, Bertetti, Borgesa, Boselli, Bouvier, Casana, Cattaneo, Charrey, Cibrario, Coucourde, Daneo, Del Boadio, Dumontel, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Geymonat, Giacosa, Giordano, Goglio, Grosso-Campana, Levis, Mola di Larissè, Montaldo, Nicolis di Robilant, Nofri, Palberti, Passerin d'Entrevès, Pevron, Poët, Prever, Quaglino, Rastelli, Richard, Richelmy, Rossi, Saudino, Scotti, Sesia, Teppati, Thiebat, Toesca di Castellazzo, Ubertini, Vaudetti, Vigiongo, Vinardi, Zanetti.

Scusano l'assenza: Garlazzo, Daghetto, Salvadori, Morra Vincenzo caduto dal tram di Santhià rompendosi una gamba; Ricci des Ferres e Tornielli.

Presiede l'adunanza l'on. *Paolo Boselli*, assistendo in qualità di R. Commissario il prefetto Jacopo Vittorelli, funge da segretario l'on. Bertetti. Legge una lettera di commiato del *quondam* Prefetto Gasperini facendola seguire da una sua risposta, specie di necrologio, intessuto di patria, di re, e delle solite frasi; con accenni al nuovo governatore di Torino e contado il clericale Vittorelli.

Il *prefetto* recita discretamente un pistolotto ringraziativo; egli dice: «Non nascondo di avere lasciato con dolore Venezia, ove ero circondato di vero amore, (*dal patriarcato?*). Non faccio programmi. Sarò obbiettivo sempre.... (*Lo vedremo*), saluto il Piemonte ricco di energie e di patriottiche iniziative. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

Richard vorrebbe parlare, ma Boselli non glie lo permette e senz'altro commemora il defunto senatore Des Ambrois; necrologio che alla fine può ridire *Richard* ripetendo spesso le parole *culto del dovere*.

Boselli legge una lettera di dimissioni del senatore Angelo Rossi da amministratore del museo industriale; egli sostiene la legalità della conferma del senatore Rossi nella carica che questi vorrebbe lasciare.

Palberti propone senz'altro di respingere le dimissioni. (Il Consiglio approva).

Boselli comunica le dimissioni del commendator Denis da amministratore della Casa Benefica e propone al Consiglio di respingere pur queste, tessendo le lodi del commendatore Denis.

Palberti difende l'opera del Denis attaccata in questi ultimi tempi, propone quindi di riconfermarlo con applausi. I consiglieri eseguiscono.

Boselli. Coloro che approvano la nostra proposta...

Tutti alzano le mani tranne i socialisti.

Boselli. Frola vuole dimettersi dalla Commissione di finanza.

Sesia. Ma se veniamo da Montanaro!..... (*Risa*) e lui si vuole dimettere.

Anche queste dimissioni vengono respinte.

Boselli vuole rimandare l'elezione delle cariche, legge quindi le disposizioni legislative enumerando i consiglieri scadenti e scaduti dalle diverse commissioni e da membri effettivi della Giunta amministrativa.

Dopo mezz'ora di noiosissima lettura egli finisce:

«Sono persuaso che per quanto abbia letto male (Oh molto!) tutti avranno capito (Evviva la modestia!).

Boselli (parla da mezz'ora) elogia il resoconto morale dell'amministrazione, il quale, traparentesi, comincia: «Sul cancro roditore del nostro bilancio, che è la spesa pei mentecatti».

Giacosa commemora Costantino Nigra come italiano e come canavesano.

Boselli indispettito che Giacosa l'abbia preceduto si associa al collega e con voce cavernosa ricorda l'epopea nazionale e l'ingegno subalpino recitando tutta la biografia del Nigra dal giorno della sua nascita. (Applausi).

Vittorelli (il governatore) si associa.

E' passata un'ora, finalmente se gli dei lo permettono il Consiglio comincia a lavorare.

Molti consiglieri si riversano nel buffet mentre *Boselli* legge le deliberazioni della Giunta amministrativa, fra la disattenzione generale, propone di rimandare a domani le elezioni delle cariche.

Richard fa notare che per quanto non votato il presidente vuole fare discutere il bilancio.

Boselli prende cappello.

Richard insiste, egli vuole trattare subito sull'Esposizione del 1911.

Boselli. Il Consiglio considerí sul metodo da me proposto da diversi anni, quindi prego il cons. *Richard* a non voler insistere.

Richard si rimette.

Vigiongo. Chiede se non fosse del caso di domandare al Commissario Regio la situazione patrimoniale del Manicomio per il quale si chiede un maggior aumento di [illegible] lire.

Giordano. Non possiamo per ora presentare dei documenti, ma possiamo dare tutti gli schiarimenti che il Consiglio crederà.

Boselli vuole troncare la discussione.

Vigiongo insiste; preparando il bilancio avranno preparato la situazione patrimoniale, quindi ce la portino domani.

Palberti. Sono d'accordo in questo caso col consigliere Vigiongo. Oggi corriamo pericolo di compromettere l'avvenire.

Quindi, insiste anche lui che venga presentato il documento richiesto.

Boselli acconsente... vede, consigliere Vigiongo, il prefetto mi avverte ora che l'accontenterà. (*Risa*).

Nofri approva la proposta di devolvere al bilancio quella somma proveniente dalla perequazione fondiaria aggirantesi sulle 500.000 lire, che verrà reintegrata dal governo, questa proposta deve avere la approvazione di tutti, perchè acquisti quel valore necessario di fronte al governo.

Giacosa constata la condizione disastrosa delle finanze provinciali, osservando che il difetto è della legge — parlando del Manicomio — osservando che tutto è nelle mani del Direttore, personale, salari, amministrazione comune.

Dolorosamente poi si deve constatare che i mentecatti aumentano, rendendo il Manicomio una ventosa per il nostro bilancio; quindi occorre invocare la revisione degli articoli della legge, i quali sono onerosi per tutte le provincie.

Sesia. Il gianduiesco deputato campagnuolo di Chivasso, accolto da ilarità: — Già..... il bilancio provinciale va male, va male, e fra le continue risa, parla di imposte, di sperequazione fondiaria, di centesimi fuori di posto (testuale), osserva che i comuni rurali furono gli unici a sopportare le spese delle imposte erariali, vuole sollevare vespai di liti fra la provincia e i contribuenti, quindi dichiara di votare contro alla proposta del Consiglio Provinciale.

Barberis. Qui non si fa altro che giocare a scarica barile fra le diverse amministrative.

Sesia. Scarichi i suoi.

Barberis. Dacchè il popolo paga tutte le imposte dirette ed indirette (il Consiglio lo rumoreggia).

Noi contribuenti siamo destinati ad essere tosati dal governo, dalle provincie, dai comuni. Occorrono meno caserme, meno prefetti, meno ciondoli; è inutile venire qui a lamentarsi che non vi sono denari; quando quelli che ci sono, sono sperperati in spese voluttuarie.

Cambiano difende la propria relazione (Sesia lo guarda biecamente rimbeccandolo tratto tratto fra il risolino del Consiglio).

Barberis. Dica un poco, il collega Ferrero di Cambiano, chi paga le imposte sui fabbricati i proprietari o gli inquilini?

I padroni di casa che preferiscono tener vuote le proprie case anzichè affittarle a poco prezzo, obbligando gli operai ad accumularsi in case malsane. Così dico delle campagne, ove voi, proprietari, avete aumentato il prezzi delle terre. (Il Consiglio lo rumoreggia). Non urlate voi che non pagate ma che riversate sui contribuenti le vostre imposte. Voi non lavorate. I dazi li paga il povero, le tasse le paga il povero.

Sesia. Fa la storia del vestito di Napoleone per dimostrare che chi paga le imposte è il proprietario di terreni, a un tratto se la piglia con Barberis perchè... lui conosce la campagna.

Fanno osservazioni *Richard* e *Mola di Larissè*.

Giordano. Difende la proposta della deputazione provinciale che suona così:

1° Insistere vivamente presso il Parlamento e presso il Governo affinchè lo Stato assuma a totale suo carico le spese che sono di sua competenza, ed in ispecie quelle per le caserme.

2° Di chiedere che l'art. 8 della legge 7 luglio 1901 venga modificato nel senso che il rimborso dovuto dallo Stato vada, su domanda delle Provincie interessate, a vantaggio del bilancio provinciale, e sia innanzi tutto devoluto all'estinzione dei prestiti contratti, particolarmente di quelli incontrati per l'acceleramento dei lavori catastali.

Ferrero di Cambiano. Osserva che il Governo non cederà sul punto del casermaggio.

Nofri. A me pare che il Consiglio provinciale faccia bene ad insistere sulle due proposte, comprendo lo scetticismo del collega Cambiano, ma non comprendo come il Consiglio debba lasciare credere al Governo sfiducia e scoraggiamento, noi dobbiamo invece insistere perchè il Governo compia il proprio dovere reintegrando la provincia di ciò che essa paga oggi ingiustamente; mi associo pertanto col Consiglio provinciale affinchè insista sulle sue proposte.

Boselli. Mette ai voti la proposta che risulta approvata all'unanimità.

Sesia. Mëss tüt! iö! (*risa*).

Richard. Propone di inviare [illegible] lire ai danneggiati del terremoto in Calabria.

[illegible] la proposta al capitolo [illegible].

[illegible] tutte le cifre di bilancio, fra le quali notiamo lire [illegible] per [illegible] delle caserme. Quando si arriva al capitolo cantonieri

Vigiongo sostiene che le 55 lire mensili uguali a 660 annue, sono inadeguate oggi alla vita, dacchè questo è il salario dei cantonieri sopra il quale viene ancora ritenuta la richezza mobile. I consiglieri sfollano; rimangono nell'aula solo 19, diciamo diciannove, compresi i socialisti. Fra gli assentati notiamo Casana, Ferrero di Cambiano, Palberti, Duvier Poet, Sesia, Farinet, Daneo, ecc.

Vigiongo. Descrive le misere condizioni dei cantonieri, propone quindi che lo stipendio iniziale parta almeno da 60 lire, (rientrano Palberti e Daneo) propone [illegible] loro retribuite le ore straordinarie e che venga tolto l'onere della richezza mobile.

Richard. (Anche lui della Val di Susa) si associa anche lui a Vigiongo.

Cibrario. Vorrebbe sentire in proposito il parere della Commissione delle Finanze.

Giordano. Deve mantenere le proposte già fatte, facendo notare che dal primo dell'anno avremo un carico di 50.000 in più, quindi non è possibile accordare maggiori aumenti date le condizioni delle nostre finanze, non è possibile rispondere in adunanza pubblica del maggiore onere che ne verrebbe al nostro bilancio con la proposta Vigiongo che prega di ritirare.

Barberis. Biasima Giordano il quale ha accennato alla concorrenza della mano d'opera, concorrenza della fame. Io chiedo se oggi con 55 lire è possibile vivere, se un padre di 4 e 5 figli, può con 55 lire mantenere sè e la propria famiglia. Si sono trovati i soldi per la ferrovia Lanzo-Ceres, si possono e si devono trovare per questi poveri lavoratori.

Boselli (con voce melliflua). La proposta Vigiongo non viene accettata dalla Deputazione.

Vigiongo. Voi ricorderete quando in questa aula si discusse del personale; noi fummo accusati di essere sobillatori. Noi amiamo credere che le istituzioni si amano in quanto esse sanno farsi amare.

Il popolo imparerà a non aver in voi nessuna fiducia. L'oratore descrive la via crucis dei poveri cantonieri; presenta a nome del gruppo socialista un'ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale, visto le proposte «della Deputazione provinciale:

«delibera che ai cantonieri sia assegnata «la paga mensile di L. 60 per il 1° anno di «avventizaggio, di L. 65 dopo l'anno, di L. 70 «dopo i primi 5 anni, e di L. 75 dopo dieci «anni, e a carico della provincia il contributo alla Cassa nazionale di previdenza».

Richard si associa.

Il Consiglio respinge la proposta. Votano in favore soli Richard, Giacosa, Saudino, Vaudetti, Nola di Larissè, oltre al gruppo consigliare socialista.

Al capitolo 52: «Stipendi agli impiegati, bidelli, ecc.», *Vigiongo* trova troppo esiguo l'aumento di [illegible] sui salari.

Giordano. Osserva che parte della somma andrà a favore dei bidelli anche in questo anno.

Vigiongo. Insiste che la somma è destinata ai bidelli.

Giordano. Non voglio essere frainteso, ho detto... una parte.

Vigiongo. Raccomanda che invece di fare delle vendette, dei capricci a danno del personale la Deputazione venga in aiuto di questi salariati coll'avanzo dell'esercizio precedente di 2000 lire. Tutte le proposte nostre la Deputazione sistematicamente le respinge. Non volete neppur dare ai bidelli ciò che già avete precedentemente stanziato.

Giordano. Faccia le proposte quando si approverà il conto definitivo.

Boselli — il neo-teologo, difensore di don Riva, — difende gli agenti forestali.

Il concorso d'aumento è di L. [illegible].

Vigiongo. A parole si riconosce e si promette; ma i fatti cancellano le promesse, quindi insiste, perchè venga aumentato loro lo stipendio, che è di 60 lire al mese.

Osservi la Deputazione l'esito andato quasi deserto dell'ultimo concorso di arruolamento, quando invece di 6900 lire se ne proponeva [illegible], il Consiglio more solito respingerà ogni nostra osservazione; rimane agli agenti forestali ed alla cittadinanza dire a noi se avremo compiuto il nostro dovere; e a giudicare il vostro contegno ed il nostro operato.

Cibrario. Si commuove e parla dell'avvenire in cui la divisa e la carriera forestale sarà amata.

Barbaroux si associa in parte a Vigiongo.

Dopo osservazioni, viene approvato il capitolo: «Guardie forestali».

La seduta prosegue fra l'indifferenza generale.

Boselli seguita a leggere capo per capo i titoli del bilancio che vengono approvati con brevi osservazioni dei diversi consiglieri.

L'assemblea della Camera del Lavoro

approva l'operato della Commissione Esecutiva.

Il nostro salone è rigurgitante; alla porta scoppiano incidentini provocati da soci che vogliono entrare anche se non muniti della tessera regolamentare.

Notiamo subito la frazione sindacalista frammista a quella anarchica. Il banco della presidenza è contorniato a destra e sinistra; notiamo fra i presenti Momigliano, Oldoini, Bobba, Macco. Al fondo il gruppo integralista.

Si sente nell'aria come la ventata calda foriera della tempesta; tumulto non c'è, ma tutti lo presagiscono; quando i fanali elettrici si accendono, il salone presenta uno splendido colpo d'occhio. La marea umana si muove, ondeggia, mugolando sordamente.

Sono le 21,30.

Al banco presidenziale Robetti, Marocco, De Giovanni, Vigiongo, Chiametti, della Commissione Esecutiva.

Sotto il banco presidenziale il gruppo Sindacalista nelle persone dei suoi più noti vessilliferi.

Appena *De Giovanni* fa per invitare l'assemblea a nominarsi un Presidente, il gruppo grida su tutti i toni il nome di Rappa.

Altre voci rispondono Alignani.

La battaglia si delinea, le forze stanno per misurarsi. Viva trepidazione è nell'aula.

De Giovanni dice: Sono stati fatti i nomi di Rappa ed Alignani. Metto in votazione il primo. Se non ottiene il voluto suffragio resta approvato il secondo.

Rappa continua, ma la sua voce a tratto, tratto è interrotta.

A un certo punto esclama «in nome di Dio» (uh!).

— Ho esclamato proprio così, perchè stamane essi sul *Grido del Popolo*, *Dio* col *d* maiuscolo (uh!).

Una voce: sarà stato un refuso!...

Quando viene a parlare del manifesto che si andò a far stampare a Rivoli, grida «si voleva gettar acqua nel fuoco; si chiamavan le pompe!...».

Voci. Pompa Ghindo, pompa Ghindo (*ilarità vivissima*).

Buon numero di mani si alzano, ma non in numero sufficiente.

De Giovanni. — Chi approva il nome di Alignani.

La maggioranza è schiacciante.

Scoppia un fragoroso battimano e l'Alignani prende il posto presidenziale.

L'assaggio è venuto. Potranno gli avversari destreggiarsi a loro talento, ma *a priori* sono battuti.

Alignani. — Dò la parola al Segretario per la lettura del verbale della scorsa seduta.

Una voce. — Propongo sia dato per letto il verbale.

L'assemblea approva.

Giachino. — Una pregiudiziale. Essendo all'ordine del giorno una vitale questione che interessa solo i lavoratori, chiede che i componenti la Lega Mista (professionisti) non abbiano diritto di voto.

Roggero. Parla contro la pregiudiziale. Se non siamo lavoratori del martello o della pialla ci guadagnamo il pane col frutto del nostro lavoro pur noi. Quindi abbiamo noi pure diritto di voto.

Oldoini. — Sostiene la tesi del Giachino. Spiegando il perchè i professionisti vennero accettati alla Camera del Lavoro, dice: siccome abbiamo bisogno del concorso di tutti... così...

Un urlo accoglie le ultime parole. Si grida *molla, molla*.

Viene posta ai voti la pregiudiziale Giachino.

E' respinta.

Una voce. — Il due.

Rovetti, segretario della Lega dipendenti del comune, protesta perchè — per un inconveniente amministrativo — gli organizzati da lui diretti non possono prender parte all'assemblea. Essi hanno pagato le loro quote, ma le tessere non essendo pronte non vennero ancora loro consegnate. Chiede possano entrare.

Chiametti. Il Rovetti ha delle ragioni da vendere; ma da cinque giorni vennero fatte le pubblicazioni di convocazione in modo sì chiaro ed esplicito da non ammettere discussione. E la C. E. è ben risoluta al riguardo. Nell'ultima assemblea vennero gettate le schede dalla finestra per far entrare chi non aveva diritto. La tassativa disposizione verrà mantenuta. (*Applausi*).

Una voce. Protestiamo...

Alignani. Chi approva la pregiudiziale Rovetti?

Non è approvata.

L'assemblea è nervosa, eccitatissima.

La parola è a Chiametti per la relazione della C. E. provvisoria.

Chiametti legge.

I compagni si chiederanno il perchè, appena un mese dopo la sua elezione, la C. E. si presenti a render conto del proprio operato. Il perchè è negli ultimi avvenimenti. Godiamo ancora la fiducia della maggioranza? Dia la assemblea il suo giudizio imparziale.

La C. E. aveva già buttato le basi pratiche del suo lavoro: coordinamento della propaganda, funzionamento delle organizzazioni, ufficio collocamento, competenza medico-legale e riforma statuto camerale.

Scoppia la tragedia di Milano. Le notizie sono confuse e contraddittorie e attende ulteriori notizie dai giornali del sabato mattina.

Lo sciopero generale è scoppiato a Milano ed essa si convoca pel sabato sera; altrettanto fa il Comitato federale socialista; la Confederazione del lavoro si convoca fuori Torino per concretare col Partito socialista la linea di condotta da tracciare alle organizzazioni.

La C. E. in sua seduta si dichiara contraria allo sciopero, il Federale, a sua volta, decide la pubblicazione d'un manifesto.

Il primo e il secondo poi decidono le due note assemblee dei rappresentanti delle organizzazioni e degli organizzati.

E' storia nota ai nostri lettori e non ci ripetiamo.

Rileviamo solo la truffa delle schede. Alcuni organizzati (bei campioni, lavoratori!) per far entrare gli illustri disorganizzati favorevoli allo sciopero gettarono le schede dalle finestre [illegible] addirittura nella sala, alcune schede vennero [illegible].

Avvenuta la votazione, la C. E. chiede la parola per invitare l'assemblea a nominarsi una Commissione dello sciopero essendovi essa contraria, ma il tumulto rende impossibile la dichiarazione. E si è solo quando il Federale minaccia la pubblicazione d'un manifesto dichiarando lo sciopero generale che essa vi si arrende per non creare conflitti.

Il relatore fa la storia del Comizio delle 14, della chiesta ed avvenuta liberazione degli arrestati, dell'aggressione patita dal De Giovanni, ecc. ecc. Tutto pareva ultimato, ma i proprietari proclamano la serrata.

Un nuovo e non convocato Comizio ha luogo alle ore 20,30. La presidenza viene assunta da uno dei consiglieri che aveva reclamata la libertà degli arrestati.

Gli oratori designano Confederazione o Camera. Quaglino e Chiametti tentano difendere una e l'altra, ma vengono sonoramente fischiati. Il De Giovanni che avrebbe dovuto fare comunicazioni per la C. E. sotto la recente impressione dell'aggressione patita, parla per conto proprio e contrariamente al convenuto.

Narra della riunione della C. E. della Camera, della Confederazione e dei consiglieri socialisti, della linea di condotta tracciatasi, del famoso Comizio delle 14, dell'esito negativo delle pratiche fatte per far cessare la serrata nelle 24 ore e della famosa votazione dell'ordine del giorno col quale si dava incarico alla Confederazione di far proclamare lo sciopero in tutta Italia.

La Confederazione respinge l'incarico e allora vien deliberato l'affissione del manifesto col quale si invitano gli operai a riprendere il lavoro al giovedì mattina.

Con questo ha termine l'opera della C. E.; i fatti succeduti poi non la riguardano.

La relazione chiude ponendo la questione di fiducia.

Quando il Chiametti manda un saluto ai ferrovieri, scoppiano urla, risate ironiche, grida di basta, silenzio.

S'alza *Barberis Luigi* a confutatore. Rifà la storia dell'eccidio, dello sdegno suscitato dalla tendenza della C. E. a prender posizione netta del Comizio dei Metallurgici. E, dice l'oratore i metallurgici sono quattromila.

Una voce. — Erano in 150 a deliberare.

— Ha ragione.

— Non è vero.

L'oratore prosegue. Quando dice: un Comizio di serrati, si grida:

— Disoccupati.

«La serrata fu uno schiaffo in pieno viso e loro non sono tanto evangelici da pigliarseli come la C. E.

La narrazione, forzatamente lunga, stanca l'uditorio. Si grida:

— Basta.

Barberis Luigi. — Se sei stanco puoi andare a casa.

— Si mettano i cinque minuti.

Alignani. — Siete venuti per sentire.

Barberis riprende.

— Basta.

— Domando la parola per una pregiudiziale.

— Silenzio.

— *Parla curt*.

— *Molla*.

Barberis chiude ricordando le parole del Morgari chiudendosi l'ultimo sciopero generale.

Si ritorna a chiedere di limitare la parola.

Ciardi. — Protesta, ho molte cose a dire.

Viene posto in votazione che ogni oratore non parli più di 10 minuti.

E' approvato.

Ciardi. — Sarò breve. Ricorda il movimento dei ferrovieri. Non parla per sè, ha soltanto 25 anni lui, ma difende padri di famiglia carichi di bambini e con 25 anni di anzianità. Rifà la storia dell'organizzazione ferroviaria sino al 1905, quando sorse il Sindacato.

Tratta dell'odierno sciopero che a Milano ebbe l'approvazione di Quaglino, Turati, Treves e Dellavalle. Ricorda le parole di Ferri. I giornali borghesi hanno dato ragione ai socialisti: si è perchè hanno torto. Se la assemblea darà ragione alla Confederazione e Camera, i ferrovieri si staccheranno dal movimento operaio. Ci va di mezzo l'avvenire del movimento proletario di tutta Italia. Chiude bollando Confederazione e Partito col marchio di: *traditori!*

Applausi.

Pres. La parola a Macco.

Voci: La chiusura, la chiusura — Urla di proteste.

Il Pres. Quelli che sono iscritti avranno la parola...

Per ora metto ai voti la proposta della chiusura.

E approvata a grande maggioranza.

Alignani. Sono inscritti ancora sedici.

L'assemblea è terrorizzata. Dieci minuti per uno, vogliono oltre tre ore.

Una voce, quella di Oberutto, propone che i minuti si riducano a cinque.

Aldoini, parla contro questa proposta. Si meraviglia che essa venga da Oberutto che alla mattina può dormire qualche ora di più...

Interruzioni vivacissime, proteste «non insultare, non insultare...

Oldoini, continua a parlare, ma le voci alte dell'assemblea lo coprono.

Si sente soltanto «l'ostruzionismo si diceva fosse arma dei sindacalisti... ora è vostra... sarebbe un delitto strozzare...

Una voce... Pont... Pont Canavese...

Un'altra voce... Sei sotto inchiesta...

Oldoini. Se hanno accuse vengano in separata sede... Siete vili, vili...

I rumori continuano... Il campanello presidenziale suona inutilmente. Le invettive continuano.

Finalmente si fa un relativo silenzio, e ne approfitta Actis, per parlare contro la pregiudiziale dei cinque minuti... Non sono sufficienti...

Piuttosto si riduca il numero degli oratori dell'una e dell'altra parte. Per esempio a tre...

Voci... due, due...

Il Presidente pone ai voti la proposta Actis.

Si grida due, due, basimo...

E a grandissima maggioranza, quasi ad unanimità, viene approvata la proposta di ridurre a due gli oratori dell'una e dell'altra parte.

Stabilito ciò, con la soddisfazione generale il Presidente sospende la seduta, per 5 minuti.

Ed è durante questo riposo che in fondo al salone....

lone succede un violento battibecco fra Oldoini e Obermitto, che viene a stento troncato dal presidente, che riapre l'assemblea, avvertendo che da una parte parleranno Quaglino e Scalzotto, dall'altra Rappa e Birolo.

E si dà la parola a *Quaglino*.

Non ripeterà quanto disse la Commissione esecutiva.

E risponderò al Ciardi che disse che i ferrovieri nel 1904 non scioperarono...

Chiotti. Scioperarono.

Quaglino... Precisamente. Nel 1905 i ferrovieri scioperarono ed è bene si sappia che gli organizzatori di quello sciopero, non riuscito, andavan gridando che lo sciopero si doveva fare. Allora dagli organizzatori di quello sciopero non riuscito si diceva: «Per farlo riuscire bisogna far scioperare tutte le classi di proletari!»

Noi rispondemmo di no. Per pretendere ciò bisogna che la classe che lo vuole sia matura.

Qualche interruzione si fa sentire.

Veniamo agli eccidi. Eccidi da allora ne vennero molti e mai si proclamò sciopero generale; ed allora erano alla testa Dranconi, Lazzari...

Quando ebbimo eccidi a Torino, non abbiamo mai chiesto questo sacrificio!

I rumori continuano.

In altri eccidi, più gravi di quelli di Torino, ricordo Candela, furono, in barba al proletariato premiati gli uccisori e sciopero non si fece.

Dal gruppo anarchico si grida. Quaglino si volge a lui e dice con calma: «Ah, rivoluzionari di cartapesta!»

Questa uscita è accolta da un caloroso applauso.

Viene allo sciopero di Milano che dice spontaneo e non ordinato. I ferrovieri vi si associarono. Al Comizio dell'Arena di 40000 persone io dichiarai di portare il tributo di solidarietà, e dissi che era opportuno localizzare lo sciopero!

Nessuno protestò — e là — e si volge al solito gruppo — ve ne sono molti che la pensano come voi...

Ad Arona ci riunimmo, io Rigola ed altri e da Turati, Treves...

Voci... Riformisti...

Quaglino. Ma fate voi una buona volta...

(Applausi).

L'oratore continua, ricordando cose note, ascoltato attentamente. «Perchè si voleva lo sciopero, dal momento che a Milano non lo si voleva più? A scopo sportistico! E che lo sciopero nessuno lo volesse è che si costrinsero gli operai a abbandonare il lavoro.

«Questo è lo sciopero spontaneo, che si voleva imporre al proletariato!»

(Applausi calorosissimi).

E soggiunge.

Chi ha visto il cortile della Camera del Lavoro in quei giorni può dire se il proletariato vero era più con noi o con voi!

E così conchiude: La Commissione esecutiva ha tradito? La Confederazione del Lavoro ha tradito? Il Sindacato dei ferrovieri era contrario allo sciopero; questo è certo.

Voci, non è vero, non è vero!...

Quaglino. Sì, lo disse uno dei suoi membri e conosceva il pensiero degli altri...

Eppoi dicono che noi li abbiamo traditi.. Oh ferrovieri vi hanno mistificati; aprite gli occhi una buona volta!

Una salve di applausi accoglie le ultime parole.

Pres. La parola a Rappa.

Rappa. Io non ho la forza di parlare con quella ira che traligna dal labbro del Quaglino...

Un urlo copre la sua voce.

E ce ne vuole prima che egli possa continuare.

Il Quaglino — riprende finalmente — si è occupato dei ferrovieri, ma non della condotta della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro e della Federazione socialista. E per venire a questo punto, ricorda le fasi dello sciopero.

La domenica — dice — i lavoratori in un momento di entusiasmo e di solidarietà fecero atto comune.

Un urlo lo ferma.

Rappa. Ritiro, ritiro... E continua facendo la storia dello sciopero, ricordandone le fasi tutte, per criticare i dirigenti che abbandonarono la massa. Nessuno andò a parlarle.

Voci... Li fischiavano... Li facevano correre...

L'assemblea è stanca. Si grida ai voti, ai voti!

Alignani, scampanella e «grida»: lasciate parlare! Non fate ostruzionismo! Ma è inutile! Si continua a gridare: «ai voti, ai voti!»

Ma Rappa continua la sua filippica, e chiude applaudito dal suo gruppo.

Presidente. Ora dovrebbe parlare Scalzotto!

L'assemblea grida: No, no, ai voti! — E' una voce sola.

Scalzotto e *Birolo* sono vinti e rinunciano alla parola.

Bene! Bene!

Presidente. Ora vi sarebbero coloro che intendono fare dichiarazioni!

No, no, basta, basta, ai voti!..

Il *Presidente* pone ai voti se si debba concedere la parola per le dichiarazioni.

L'assemblea non vuole dichiarazioni. E veniamo allora alla votazione.

Si presentano due ordini del giorno, uno semplice di approvazione alla condotta tenuta dalla Commissione esecutiva; e l'altro lunghissimo che suona sfiducia alla Commissione mentre plaude al contegno di De Giovanni e stigmatizza quello tenuto dal *Grido*. «Questa frase l'assemblea insorge favorevolmente a noi e noi lo constatiamo con soddisfazione».

Si pone in votazione il primo ordine del giorno firmato Rolle che suonava così:

«L'assemblea generale dei soci della Camera del lavoro di Torino, dopo ampia discussione approva pienamente l'operato della Commissione Esecutiva durante le ultime agitazioni, e perciò delibera che essa rimanga in carica sino alla fine dell'anno, per procedere alle necessarie riforme dello statuto.

Una grandissima maggioranza approva, e il risultato della votazione è accolto da uno scroscio di applausi.

E l'assemblea è finita.

ALESSANDRIA

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri sera, malgrado l'ora tarda, si è voluto approvare il bilancio preventivo nel 1908 che porta una somma a pareggio di L. 3,887,087,0[illegible].

La discussione, essendo la minoranza clerico-moderata assai fiacca, non portò a notevoli critiche, e quindi nessun incidente interessante.

Il bilancio, in sè, non porta grandi cose, mi limito ad accennarvi un'importazione di 20,000 lire per lo studio e per i progetti delle case popolari; un maggior carico di 17,000 lire per l'istruzione pubblica per nuove scuole e pel miglioramento degli stipendi ai maestri, mettendoli in buone condizioni economiche, un aumento di 4000 lire per la refezione scolastica che si spende così L. 21,000.

Si abolisce qualche voce daziaria, ma come vi ho più sopra detto, nulla di grande, nulla di notevole che si imponga alla ammirazione.

Questa deficienza viene scusata dal fatto che non avendo ancora acquistato i terreni della cinta fortilizia, la città si trova ancora serrata da una morsa di ferro, per cui non può espandersi nè con opere comunali, nè con opere private, condannandola così alla inanità.

Si fa cenno nella relazione che accompagna il bilancio, alla municipalizzazione del gas, ma nessuna discussione su ciò viene fatta, nè mi risulta che l'amministrazione abbia fatto qualche passo rimarchevole per arrivare alla attuazione, che pur sarebbe non solo il desiderio di tutta la cittadinanza, ma anche l'esplicazione del programma con cui è salita l'attuale Amministrazione.

La seduta incominciò alle ore 21: sono presenti 38 consiglieri: anche questa sera la minoranza è discretamente rappresentata. In sette minuti si approvano i sette numeri rimanenti dell'ordine del giorno fra cui l'abolizione delle voci daziarie sulle categorie frutta secca, carbone, legna ed il sussidio agli asili laici di Orto e Villa del Foro.

Si passa poi in seduta segreta accettando le dimissioni dei maestri Scarsetti Alessandro e Bossi Felice; si rimanda la nomina dell'ingegnere capo avendo l'ingegnere Panelli rinunziato alla nomina: vengono nominati per le scuole suburbane i maestri Orrieto, Balestrieri e Ferrari e le maestre Raiteri, Caporaporto, Erminiani: si nomina ed istitutrice femminile la signorina Roti. La seduta è tolta poco dopo le 22.

CRONACA DEL LAVORO

SCUOLA ELETTORALE

Da lunedì è aperta, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, la scuola elettorale. Le lezioni cominciano alle 20,30 e terminano alle 22.

Avviso a coloro che vogliono acquistare il diritto di voto.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La sesta giornata.

A tout seigneur tout honneur.

Anche oggi il nostro resoconto comincia con prosa padronale. E giustificatamente, perchè i padroni si fanno di giorno in giorno più... interessanti.

O che l'altra sera non sono stati capaci di deliberare d'incontrarsi con quella qualunque commissione che ai lavoranti sarti piacesse di nominare?

Dopo il tanto gridare dei passati giorni la cosa sembrerebbe impossibile; ma il documento c'è e non ammette discussioni in contrario: lo togliamo dal *Momento* (a noi, ben inteso, i padroni nulla comunicano: *Grido del Popolo! Vade retro Satana!*).

Ieri sera (lunedì), alle ore 21, nei locali della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali si sono riuniti in adunanza i proprietari di sartorie per discutere in merito all'attuale situazione.

Dopo lunga discussione l'assemblea si fermò sul seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari di sartoria, mentre conferma le decisioni prese nell'assemblea di domenica 27 corr., a sempre più dimostrare le sue buone disposizioni per una conveniente soluzione della vertenza coi loro operai, nomina una commissione, col mandato perchè si incontri colla commissione di lavoranti sarti che gli operai desiderassero di nominare ».

Dopo ciò l'assemblea si sciolse rimandando il seguito della discussione a questa sera martedì, alle ore 21, negli stessi locali di via Basilica, 7 e 9.

Non credano però i nostri lettori che i signori proprietari, per far sapere quanto sopra agli operai, abbiano scelto la via più spiccia: quella, ad es., di vergare due righe su un foglio di carta, e indirizzarle al... Comitato di vigilanza.

Sarebbe stato troppo. Si sono rivolti al Questore. Poco male. Ha avuto tanto da fare il Comitato suddetto, col signor Questore per invitarlo a dar ordine ai questurini di essere un po' più educati e civili, ... gli è in dimestichezza. Quindi ... l'invito.

La notizia venuta al Comizio iermattina ... ha suscitato la più viva, e, diciamo pure, la più gradita emozione. La ... cominciava ad essere piegata e il ... della civiltà faceva capolino.

Sia lodato Gesù Cristo (e sempre sia lodato!).

Nel ... la Commissione operaia, accompagnata dai più fervidi auguri, abbandona la sala, il Comizio regolarmente si svolge.

Ghezzi dà lettura d'un telegramma dei colleghi di Napoli, i quali fanno voti che la vittoria coroni la mirabile resistenza di Torino e d'una lettera dei colleghi lavoranti presso le ditte Bianchi-Medici e ... che iermattina han ripreso il lavoro, ... si dichiarano pronti a quotarsi ... al giorno (o quella cifra che l'Assemblea crederà), per sostenere i compagni in lotta.

Telegramma e lettera vengono accolti da ... battimani.

Ravasanti, dando la lieta notizia del ravvicinamento padronale-operaio si compiace che finalmente sia stato riconosciuto il Comitato d'agitazione.

Barra vorrebbe sospendere la seduta sino al ritorno della Commissione.

Gotti, viceversa, la vorrebbe rimandata ad oggi.

Ghezzi. — Il Comitato avanti di cominciare l'agitazione non si riprometteva cose straordinarie. Una grande propaganda che avrebbe avuto per iscopo di raggruppare la categoria sartiera in una lega forte per ... scendere poi, a tempo debito, in lotta. Gli avvenimenti hanno precipitato. Lo sciopero venne proclamato ed esso, fidente, li guidò alla battaglia. I padroni, dapprima recalcitranti, di giorno in giorno si sono fatti più arrendevoli; dapprima hanno riconosciuto lo sciopero, poi sono venuti a piccole concessioni, oggi, a mezzo del questore invitano il Comitato d'agitazione per trattare.

Annuncia che 12 sartorie di prima categoria sono pronte a trattare; altre sartorie di second'ordine pure si dichiarano disposte: esse accetteranno probabilmente l'aumento ... ma il Comitato intende che una tariffa venga stabilita.

Barra. — Annuncia che il compagno Roberts (Francesco), intende portare la sua parola alla causa dei lavoranti sarti.

E l'ottimo *Barberis*, colla sua potente voce comincia.

Veramente egli non ha chiesto di parlare: fu invitato ed ha creduto suo dovere ... dir di no. Certo che *un cartonè parlè* ... *sartor*, non sembrerà, ad alcuni la cosa ..., ma egli non tratterà teoricamente la questione terrà una conferenza di propaganda.

Quanto ha parlato il compagno nostro? Tre quarti d'ora; ma quante cose buone ha detto! L'uditorio, che lo seguiva attentissimo con cenni del capo, con scoppii d'applausi, con del bravo lo incoraggiava a proseguire, ed egli, come al solito, fu ... caustico, efficacissimo, certe sue espressioni, non prive di paesana poesia, commossero, e quando pose fine al suo dire, lo si leggeva chiaramente sul viso degli ascoltatori, ognuno avrebbe desiderato che continuasse.

Nel pomeriggio.

La riunione fu occupata dalle comunicazioni della Commissione recatasi dai principali e da una conferenza della compagna Rina Bersano.

Appena incontratesi le due Commissioni venne, da quella operaia, posta la pregiudiziale se i proprietari intendevano riconoscere noi in essa la rappresentanza della Lega o no.

I proprietari replicarono non aver essi tale mandato.

E la discussione si protrasse sino alle 12,45. Quattro volte i rappresentanti operai si alzarono e vennero pregati di rimanere.

La conclusione si fu che i principali sono disposti a riconoscere Federazione e Lega, purchè... si cancelli dall'indirizzo: *residente alla Camera del Lavoro*, e si scriva solo: Corso Siccardi, 12.

Si può essere più formalisti di così?

I più cordiali rapporti, del resto, si passarono tra le parti e le Commissioni si ritroveranno stamane alle 9, nel solito locale di via Basilica.

La Commissione operaia si abboccò pure ieri alle 16, con nove proprietari di primarie sartorie, che chiameremo dissidenti. A domani il risultato.

* * *

E veniamo alla conferenza della compagna Bersano.

Le poche parole dette il giorno prima avevano servito a metterla a contatto colle scioperanti e a rinfrancarle per presentarsi una volta di fronte ad esse.

Ed il successo, lo diciamo subito, fu schietto.

Parlò loro della delinquenza dell'infanzia, che, ripete, la causa prima nel terribile dilemma posto, dalla lotta per la vita, alla madre operaia: o dar pane o dar istruzione ai propri figli. E siccome il pane è l'indispensabile, l'istruzione vien cacciata come un'intrusa. Delle figlie del popolo che vengono miseramente travolte, strumento di piacere di lor signori, nel mentre le madri negli stabilimenti industriali, col loro lavoro impinguano i forzieri capitalistici. Dalla povera madre che nella soffitta, invano sul viso del bimbo in culla, cerca la primavera della vita, perchè l'estenuante lavoro le hanno reso impossibile dare al bimbo, muscoli, sangue, carne.

Disse una infinità di cose belle e buone la Rina Bersano, e chiuse augurando loro che la Lega cresca forte e fiorente, e che gli sforzi degli organizzatori trovino adeguato compenso nell'affetto, nella fede degli organizzati.

Più d'un ciglio stillava lagrime quando Rina Bersano chiuse il suo magistrale discorso, ed un caldo ed affettuoso saluto la accompagnò nel mentre usciva dalla sala.

TEATRI

Torinese.

Dinanzi a un teatro affollato si rappresentò questa sera per la prima volta la commedia *Krumiro* di M. Flaminius.

Questa commedia vorrebbe essere la rappresentazione critica di un ambiente sociale... d'occasione.

In una famiglia, ridotta alla miseria per causa dello sciopero, un figlio il cui padre è uno dei capoccia del partito socialista, si induce a fare il *Krumiro* per provvedere al sostentamento della famiglia, mentre una ragazza vicina di casa, nella stessa condizione cerca l'aiuto... di amici. Il Krumiro subisce naturalmente i rabbuffi dei compagni e per lui anche il padre suo.

Nell'ultimo atto il figlio pentito ritorna dal padre mentre la ragazza vicina, pure ritornando a casa, apprende la morte di una bambina sorella del Krumiro avvenuta durante lo sciopero.

Bellissima ed applaudita la macchietta di un giornalista che segue le fasi dello sciopero, molto ben sostenuta dal Casaleggio.

La conclusione si riassume in una dichiarazione del padre capoccia socialista che le battaglie devono combattersi serenamente senza bisogno di ricorrere al mezzo dello sciopero, ma nell'officina davanti alla forgia, facendo valere il diritto in un'altra maniera.

Esecuzione in massima buona per parte di tutti: perfetta per parte di Maria Gemelli nella parte della figlia Olimpia.

Alfieri.

Ancora un trionfo del **Don Pasquale.**

Con la scelta del capolavoretto Donizettiano e con la magistrale esecuzione datane, la stessa critica più severa deve riconoscere e dichiarare l'attività notevole del bilancio artistico della breve stagione che la compagnia « Città di Milano » volle allestire al nostro Alfieri.

Dalle chiarezze e dagli sfolgorii arcaici e cari della sinfonia, applauditissima, alle ultime note delicate e piene di sincerità della serenata dell'ultimo atto, fu tutto un susseguirsi di vera compiacenza, di godimenti.

Ancora una volta ci commovemmo di fronte alle espressioni spontanee d'un'arte che pare creata da un'anima e da un ingegno potenti, sensibilissimi, ma infantili pur sempre, e per ciò singolarmente e puramente seducenti.

L'esecuzione fu, dissi più sopra, magistrale. E dalle compiacenze dimostrate dal pubblico affollatissimo, e più specialmente dal pubblico delle *regioni eccelse*, con viva soddisfazione deduciamo un confortante progresso di criterio e di gusto artistico, sorretti da sempre più affinata e desiderabile sensibilità intima delle masse.

Infatti, non si acclamò nella Mellerio e nel Paganelli, due cantanti dalle note sbalorditive di potenza, ma due veri e studiosi e delicatissimi artisti, che sanno nelle sfumature e negli impeti del canto far languire e vibrare l'anima commossa.

Accanto ad essi furono festeggiati il Cesari, il Bellatti, i bravissimi cori, l'orchestra efficace, ed il generale in capo, maestro Lanzini.

Mar. T.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Fedora* — *Ballo Sieba.*
Carignano — Ore 20,45: (Serata Tina di Lorenzo) — *La Signora delle Camelie.*
Alfieri — Ore 20,45: Operette Città di Milano *Don Pasquale.*
Balbo — Ore 20,45: Flavio-Andò — *Dionigia.*
Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *Nosse mal faite* — *Argna e carbon.*
Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *Krumiri* (replica).
Gianduia — *Biondin* — *Gheisa* — *Ercole al l'inferno.*

TORINO

Telefono: 71.

Un colloquio con Alfredo Perando

Quando giunse la notizia che Alfredo Perando era stato licenziato, notizia che colpì tutti quanti apprezzano l'uomo che tanta parte della sua attività ha dato, con entusiasmo, al nostro partito e alle organizzazioni, io volli avvicinarlo per sentire quali fossero le sue impressioni sul provvedimento che lo colpiva, quale la linea di condotta che avrebbe seguito, quali manifestazioni avrebbe provocato fra i ferrovieri.

Egli se ne schermì; mi pregò anzi caldamente a far sì che di lui, sul nostro giornale, si parlasse il meno possibile. Si limitò a dirmi che era in procinto di partire per Roma.

Pochi giorni dopo compariva la sua intervista sulla *Vita* riprodotta dalla *Stampa* che non potè non sorprendermi un poco, date le sue precedenti dichiarazioni fattemi.

La intervista — come i lettori sanno — fu commentata e provocò quel famoso ordine del giorno, da parte dei ferrovieri licenziati, radunatisi a Milano.

Ne veniva, naturalmente che, appena seppi che il Perando era ritornato da Roma, mi affrettassi a recarmi da lui, per vendicarmi un po' della intervista rifiutatami.

Lo aggredii subito così: « Hai voluto — ricordi? — negarmi una intervista, e poi... »

Non mi lasciò finire: « Caro mio — mi dice — so a che cosa vuoi alludere; all'intervista comparsa sulla *Vita* e sulla *Stampa*. Io a Roma non ebbi ad accordare alcuna intervista. Se ben ti ricordi pregai voi del *Grido* a non occuparvi della mia persona: e così a Roma negai persino un colloquio a un redattore dell'*Avanti!*

Quanto riferì la *Vita*, e che in qualche parte ha tradito il mio pensiero, fu detto in una privata conversazione, fra amici. Fra questi vi era il Cassola, che io non sapevo — ero lontano le mille miglia dal pensarlo! — fosse redattore della *Vita*. Fu uno dei soliti tiri birboni di voialtri giornalisti.

— Ma a parte questo, che cosa ne dici dell'ordine del giorno, votato a Milano, dai tuoi compagni... di sventura?

— Per me fu una vera sorpresa, e dolorosa sorpresa. Dice l'ordine del giorno che io avrei svolto un'azione a nome di tutti, e senza averne il mandato, e che la mia azione, tendente ad ottenere la riammissione in servizio, significa la completa dedizione dei nostri principii.

— Ma quale azione ho svolto io?

Io, andando a Roma, mi limitai a conferire con il Comitato centrale, con l'on. Bissolati, al quale mi legano anni ed anni di fraterna amicizia, e con l'avv. Marchesano che si offrì, assai cortesemente, di patrocinare la mia causa, davanti alla Sezione del Consiglio di Stato.

E quelli di Milano non furono da Turati?... Oh! da chi dobbiamo andare?

Io non parlai con altri; nè mi occupai d'altri che della mia persona, e, tanto meno salii difficili scale di ministeri o di direzione generale delle Ferrovie.

D'altronde io non feci altro che seguire la via legale, così come deliberarono i licenziati a Milano, con il voler svolgere la loro azione civile, presso la IV Sezione del Consiglio di Stato.

Ho testimoni che possono dire quello che ho fatto a Roma.

— Non ve n'è bisogno. Chi ti conosce deve crederti. E' vero piuttosto, come pubblicò la *Vita*, che tu ti opponesti, nella assemblea dei ferrovieri, allo sciopero?

— Le cose stanno così. La mia opera, contraria allo sciopero, si esplicò la domenica nell'assemblea dei soci della Camera del lavoro, in cui mi manifestai recisamente contrario allo sciopero, e non è in quella dei ferrovieri, per una ragione semplicissima; che non si tenne, se non dopo la proclamazione dello sciopero. Io allora mi manifestai conformemente al voto del nostro capo-lega. L'assemblea venne dopo; e del mio contegno possono testimoniare quanti erano presenti. Io mi adoperai perchè lo sciopero durasse il meno possibile; e su questo punto mi trovai d'accordo, anche con elementi avanzatissimi.

— Molti si sarebbero offesi perchè tu, parlando a quegli amici, avresti detto che temevi che i ferrovieri si lasciassero traviare da qualche elemento poco serio!

— E' la verità; ed avevo ragione! Difatti vi fu chi voleva lo sciopero sino alle ore 7 del giorno successivo, mentre noi cercavamo di limitarlo sino alla mezzanotte. E il mio timore non era infondato, perchè, nonostante i manifesti della Commissione esecutiva della Camera del lavoro e del Comitato federale, le assemblee trascinate e traviate da anarchici e sindacalisti volevano uno sciopero che non dovesse mai finire.

— Nell'ordine del giorno si parla di dedizione...

— Quello che feci a Roma, l'ho già detto. Ora quanti mi hanno avvicinato, nella vita, sanno che di dedizioni sono incapace. Lo dice anche quanto modestamente ho fatto per la nostra organizzazione. E ai miei principii non sono e non verrò mai meno.

— Ed ora?

— Ora attendo il processo e lo svolgimento del mio ricorso alla Sezione. Mi troverò sempre d'accordo con i miei compagni licenziati; soltanto, e parmi che la cosa non abbia alcuna importanza, presenterò il mio ricorso, non unendomi agli altri; ma senza la più lontana intenzione di scindere la mia responsabilità.

— E quali previsioni fai sull'esito del ricorso?

— Nutro ben poche speranze. Ad ogni modo, se il Consiglio di Stato annullerà il provvedimento, io sarò ben lieto di ricuperare il mio posto, conquistato dopo ventun anni di lavoro; non una punizione macchiava le mie note (e in questo momento il buon Perando si commosse); ma a nessun'altra disposizione, come retrocessione o trasloco, mi sottopporrei, per ragioni di dignità e per ragioni economiche, che sono già per me assai poco floride.

— E la organizzazione?

— Circa la mia fiducia nella organizzazione, dichiaro francamente che ne ho poca. Il passato, con le sue vittime abbandonate o discusse, ce lo dice. Del resto io non ho fatto mai affidamento di sorta nell'aiuto che potrebbe venirmi dalla organizzazione. E la mia opera, nel campo della organizzazione ferroviaria, non ha mai avuto l'obiettivo di farmi un posto nella medesima, ma fu sempre inspirata dal sentimento di rendermi utile alla mia classe, compiendo tutto quanto me ne faceva obbligo la fede che professo.

Con queste dichiarazioni, dette con voce commossa, e accompagnate da una forte stretta di mano, l'amico mi lasciò. *a. b.*

Il Comitato Federale Socialista Torinese all'on. Morgari e Perando

Il Comitato Federale Socialista ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale in sua seduta del 28 corr. mese mentre prende atto della offerta del mandato politico da parte del compagno Morgari in favore del compagno Perando e della recisa dichiarazione di quest'ultimo di non voler tale offerta accettare, si compiace con entrambi pel generoso atto compiuto, e, convenendo con quanto deliberarono in merito la Confederazione del lavoro e la Direzione del Partito, invia ai compagni ferrovieri, vittime di una stolta reazione i più vivi sensi di solidarietà, nella certezza che la forza della organizzazione del proletariato ferroviario sappia in un giorno, che augura prossimo, imporre il proprio diritto.

Il Comitato Federale ».

* * *

La Sezione Po, Dora, Porta Susa, sono invitate a versare al più presto la quota di spettanza a questo Comitato Federale.

* * *

La Sezione Po è pregata di inviare con sollecitudine lo schema di regolamento interno con le eventuali modifiche che da tempo furono promesse. *Il Comitato Federale.*

Per l'esattezza. — L'*Avanti* (29 corr.) ha da Torino che un redattore sindacalista del *Grido del Popolo* si è dimesso. Non è esatto. Il giovine redattore in questione, studente di medicina, era stato assunto per i soli mesi di settembre e di ottobre. E rimase con noi durante e dopo lo sciopero. Solo il venerdì dell'altra settimana, alla vigilia della riunione del Partito, ci domandò di lasciarlo in libertà qualche giorno prima, per poter prendere senza riserve il suo posto nell'imminente discussione. E noi, che amiamo sempre e dovunque le posizioni ben nette, assentimmo con entusiasmo.

Il Congresso nazionale delle Associazioni Commerciali

Ieri mattina si è radunato nella gran sala della Camera di Commercio il Congresso nazionale delle Associazioni Commerciali per discutere in merito all'applicazione della legge sul riposo festivo.

Abbiamo notato fra i presenti il senatore sindaco Frola, gli onorevoli Daneo, Rossi e Paniè, il cav. Magrini rappresentante il ministro d'agricoltura, ecc. ecc.

Nella seduta del pomeriggio, venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del relatore avv. Renato Gerardi per il Comitato ordinatore

« Delibera:

« In relazione alla stessa di chiedere a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio che i regolamenti i quali dovranno completare la summenzionata legge, per dirimere ogni controversia che possa insorgere:

« In ordine alla sua applicazione definiscano:

« 1° Quali siano le industrie che rispondono a necessità pubbliche di cui all'art. 4, n. 12, determinandole esattamente;

« 2° Quali siano le industrie che si esercitano all'aperto, di cui all'art. 6 determinandole come sopra;

« 3° Stabiliscano che il riposo di compenso di cui all'art. 3, a, 4, possa a piacere darsi consecutivamente al riposo iniziato alla domenica, oppure in altro giorno della settimana, e che esso, in ogni caso, cominci a mezzanotte e vada sino al mezzogiorno, o da questo alla mezzanotte successiva;

« 4. Che le aziende, le quali, annessi alla fabbricazione, hanno negozi di vendita, seguano, in quanto la loro attività riguarda la loro produzione, i precetti di legge che regolano la specie di industria cui appartengono, ed in quanto riguarda la vendita, quelli che regolano il loro particolare commercio, per modo che, ad esempio, il permesso di tener aperta la vendita durante il mattino dei giorni festivi 5 ore non venga interpretato anche come permesso di far lavorare per altrettanto tempo gli operai addetti alla fabbricazione e viceversa il permesso di confezionare prodotti facilmente deteriorabili, non venga interpretato anche come permesso di vendita dei medesimi.

« Stabiliscano ancora:

« 5° Non essere permesso neppure ai dipendenti il lavoro per conto di terzi od a scopo di lucro nei giorni di riposo obbligatorio, assoggettandoli, nel caso di trasgressione, alle stesse sanzioni di cui all'art. 14 della legge.

« 6° Dichiari inapplicabile la disposizione di cui all'art. 7 della legge alle città, o quanto meno stabilisca che il totale permesso d'apertura, ove si conceda, deva estendersi indistintamente a tutti i negozi ed a tutti i rioni della città favorita;

« 7° Disciplini il traffico degli ambulanti nel senso di impedire loro la vendita nelle ore in cui è vietata ai negozi.

« Circoscriva con norme sicure i poteri delle Giunte comunali, delle Giunte provinciali amministrative e dei prefetti, allo scopo di evitare le interpretazioni della legge o troppo larghe, o troppo ristrette; anzi, a maggior garanzia, stabilisca un grado superiore di giurisdizione cui ogni interessato, che si creda leso nei suoi diritti dalla decisione di questi Consessi, possa ricorrere in appello.

« Per ultimo, il Congresso:

« Considerando quanto minori inconvenienti, sia nella sua interpretazione, che nella sua applicazione, apporterebbe una legge, la quale proclamasse la obbligatorietà del riposo festivo, secondo il tipo inglese, e per contro di questi benefici, dal lato sociale, essa sarebbe feconda per il ceto operaio e per tutti i commercianti;

« Fa voti affinchè, quanto più prossimamente sia possibile, una legge in questo senso venga a regolare la materia ».

Lo zelo della imperiale regia polizia. — Il fatto che stiamo per narrare può maggiormente ancora spiegare al pubblico, sino a che punto possa arrivare lo zelo della nostra questura, nell'affannosa caccia alle fallofore. Gli occhi di certi agenti e di certi funzionari devono essere certo di bue, per non saper distinguere un'allegra dama del marciapiede da una signora per bene.

Ma veniamo al caso occorso ad un impiegato postale, del quale taciamo il nome.

Il signore in questione l'altra sera doveva tornare da Milano dove per doveri di ufficio era stato chiamato, la sua signora accompagnata da una signorina sedicenne, venuta a passare da una città del Veneto, alcuni giorni presso la famiglia dell'impiegato, si erano recate alla stazione ad attenderne l'arrivo, accompagnate da un'amico di famiglia certo N. S. Giunte sotto l'atrio della stazione il signor N. S., che è anche lui ammogliato, salutò le signore, credendole oramai sicure dacchè mancava un quarto d'ora all'arrivo del treno; ma ad un tratto fu richiamato da un rumore di passi affrettati e dall'accorrer di gente. Le due donne erano state improvvisamente circuite e dichiarate in contravvenzione.

L'amico di casa allora ritornò indietro *declinò le proprie generalità, diede quelle del marito, della signora, pregò il funzionario a volersi recare nell'interno della stazione per accertarsi del vero*, nulla valse anche lui dovette subire la sorte delle signore, e i tre *malfattori* furono accompagnati in questura.

Le donne chiuse nel camerone fra le prostitute, ove la signorina sedicenne dovette assistere ad una scena che rinunciamo a descrivere; e l'amico di casa? Rinchiuso anche lui in guardina.

Figurarsi la sorpresa del marito quando rincasando si vide fermato da due agenti in borghese che lo informarono della cosa. Recatosi in questura ebbe la tarda soddisfazione di vedersi restituita la moglie e la sua compagna ieri mattina alle quattro, e l'amico di casa?... Fu rilasciato alle 11.

Al fatto non occorrono commenti il questore, noi lo speriamo, riuscirà a porre un poco di mordacchia allo zelo di certi funzionari. La moralità è una cosa così elastica che madonna giustizia proprio vi ha incappato nella parte meno bella, dacchè la signora moralità ha anche il suo lato brutto.

Infortunio sul lavoro. — Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale di San Giovanni certo Panata Domenico, d'anni 17, facinatore, abitante in via Mangiardi, n. 220, per contusione e abrasione con travaso al dorso del piede sinistro.

Il Panata mentre verso le ore 14, nell'officina della ditta Beccheris di Milano era intento a lavorare un pezzo di ferro, questo gli sfuggì dalle mani cadendogli sul piede.

Il disgraziato ne avrà per una ventina di giorni.

Portinaio ferito. — Guazzo Francesco, d'anni 41, nato a Giardo (Alessandria), qui residente in corso Vittorio Emanuele, n. 59, fu medicato ieri sera, alle ore 21 all'ospedale, per una ferita lacero contusa alla testa, riportata poco prima in via Pio V, ad opera di certo Mina Antonio, portinaio.

Costui, per futili motivi gli dette uno spintone, facendolo cadere al suolo.

Il Guazzo fu accompagnato al S. Giovanni dalla guardia scelta di città Fasiello Michele.

Secondo il giudizio del dott. Calamida guarirà in dieci giorni.

Un mancato omicidio. — Alle 14 1/2 veniva ieri medicato all'ospedale dal dottor Lerda. il contadino Bert Barnaba, d'anni 31, di Villa Dora, per ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, e ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportate la sera del 27 corr. verso le ore 22 1/2 nella borgata Monte Composte, presso Rubiana, ad opera di quattro suoi conterrazani di cui ignora il nome. Costoro, per futili motivi lo presero a sassate ed uno fra essi per di più gli esplose contro un colpo di rivoltella.

Dei feritori due furono arrestati nella notte stessa dai carabinieri del luogo.

Il Bert guarirà in 25 giorni.

I pugni di due sconosciuti. — L'altra notte fu medicata all'ospedale di S. Giovanni certa Commino Giuseppina, abitante in corso San Maurizio, n.o 51, per contusioni alla faccia, riportate verso le ore 22,30, ad opera di due sconosciuti.

Costoro trovata la donna dinanzi la cantina segnata col n.o 51 del suddetto corso, senza nessun motivo, la regalarono di pugni nella faccia, allontanandosi quindi pacificamente.

Il dottor D'Azario che medicò la Commino la giudicò guaribile in 6 giorni, salvo complicazioni.

La grave disgrazia d'un cocchiere. — L'altra sera, alle dieci circa, il cocchiere Carlo Zambelli, d'anni 56, mentre attraversava il corso Regina Margherita, essendo forse un po' preso dal vino, non si accorse del tram elettrico n.o 67 della rete municipale, che in quel momento sopraggiungeva.

Venne pertanto investito riportando la frattura di una gamba.

Al San Giovanni dove venne ricoverato d'urgenza, fu sottoposto all'amputazione della gamba destra ed indice della mano omonima.

Il suicidio d'un operaio. — Il segatore Giuseppe Guezzi, d'anni 64, abitante in via Tiziano, n.o 31, soffriva da parecchio tempo di una malattia ritenuta incurabile.

Il pensiero di dover trascorrere il resto della sua esistenza con quel male addosso, senza speranza di mai guarire, aveva reso il Guezzi afflittissimo tanto che decise di morire.

Infatti la scorsa notte, a scopo suicida, ingoiava duecento grammi d'acido fenico. E il potente veleno compì la sua opera di annientamento e di morte.

Minaccie a mano armata. — In via Roma venne arrestato il calzolaio ventiquattrenne Molinatti Giovanni, perchè responsabile di minaccie a mano armata, in persona di Regis Pietro, abitante via Goito, 14.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Doria Angela, una borsetta contenente piccola somma ed un giocattolo.

Dalla signora Reggere Luigia, una borsetta con piccola somma ed una tessera d'abbonamento tramvaie.

Dalla signora Tarasco Beatrice, un portamonete contenente tre polizze di pegno.

Dal signor Filippi dott. Pietro, uno scampolo di stoffa.

Da due guardie municipali, una valigia vuota.

Da sconosciuti, un portamonete contenente piccola somma.

Comitato per i soccorsi dei danneggiati calabresi. — La Commissione Esecutiva radunata in seduta 29 corrente, sentita la relazione del cav. Picelli, inviato del Comitato Piemontese pro Calabria sui luoghi del nuovo disastro, deliberava:

1° di inviare, prendendo gli opportuni accordi col Governo, al comitato costituitosi in Reggio Calabria, mq. 2500 circa di copertura bitumata per 100 baracche;

2° di mettere a disposizione del suddetto Comitato, piani e disegni che servirono per la costruzione di Padiglioni Piemonte, col consenso dell'ing. Accossani, e di mettere pure a disposizione l'opera dell'ing. stesso e della Commissione esecutiva in quanto fosse ritenuto opportuno per i progetti e per la pronta costruzione di nuovi abitati, col solo rimborso delle spese;

3° di preferire alle erogazioni di denaro, l'invio di quei soccorsi in natura che appariscono più indispensabili, riservandosi inoltre di deliberare altre forme di soccorso non appena dal Comitato di Reggio vengano segnalate le urgenze più immediate.

Arresti e sequestri di coltelli. — Furono ieri eseguiti due arresti per porto d'arma; ventidue per misure di pubblica sicurezza, ventuno per pubblica moralità; sei per oltraggio.

Inoltre vennero sequestrati quattro coltelli non proibiti a persone sospette.

Chi dorme e chi ruba. — Certo Fermo Colombo, d'anni 27, domenica sera, dopo avere nella trattoria *Conte Verde* mangiato e, forse, bevuto un po' più del bisogno, verso le 10, placidamente s'addormentava.

Non dormivano però, in quel momento, gli ignoti, i quali sanno benissimo che chi dorme... ecc. Ed essi entrando subito in attività di servizio, derubavano il Colombo di 15 lire che teneva in tasca.

I fichi secchi di Varetto. — Carlo Varetto, in piazza Emanuele Filiberto, tiene esposto il suo magnifico banco di frutta. Passando di là gli ignoti vi passarono lo sguardo e furono vinti subito dal peccato di gola.

E decisero di soddisfare il loro desiderio facendo una visita notturna al Varetto. Infatti nella notte dal 27 al 28 corr., in ora non precisata, i predetti signori, sollevato il copertone del banco, asportarono nove cestini di fichi secchi che poi si avranno mangiati in pace, arrecando al padrone un danno di circa dodici lire.

Ferimento e rapina. — Pietro Pilato abitante in via Cristoforo Colombo n. 7, la sera del 27 corr. mentre passava per via Morosini venne aggredito da due individui i quali, dopo averlo percosso alla testa producendogli lesioni guaribili in giorni 10, lo gettarono a terra e gli rubarono il portafoglio contenente lire 5. Fortunatamente i due mariuoli vennero identificati per Maggio Michele, d'anni 29, vigilato speciale e Fratello Giovanni d'anni 27, ed ora sono già assicurati alla giustizia.

Il ferimento di un merciaio ambulante. — Il merciaio ambulante Giuseppe Baudetti, d'anni 56, abitante in via Luigi Ornato, n. 4, fu medicato ieri mattina all'ospitale per ferita lacero contusa alla testa, al sopraciglio sinistro e per contusioni allo stomaco giudicate guaribili in dieci giorni.

Di tutto questo il Baudetti deve ringraziare degli sconosciuti i quali, verso le sette del mattino, dinanzi al n. 8 di via Cimerole, lo fecero cadere al suolo. Fu accompagnato al San Giovanni dalla guardia civica n. 178.

Cronaca Minuta e Comunicati

Egr. Redazione del Grido del Popolo,

Benchè il mio operato sia stato approvato a maggioranza di 9 membri dal Comitato Federale; e l'assemblea generale del Partito abbia pure approvata la Relazione fatta dal nostro Segretario, compagno Mazzola; tenuto calcolo che l'assemblea ultima della Sezione Dora, disapprovando e biasimando (voti 23), l'operato nostro (e mio), quale membro del Federale, per la Sezione Dora ha voluto colpire soprattutto coloro che hanno avuto il coraggio delle proprie opinioni, desidero sia resa di pubblica ragione le rassegnate mie dimissioni dal Comitato Federale Socialista Torinese.

Questo perchè tutti sappiano che fui proprio io a proporre *ai miei tre compagni* l'adesione-firma al manifesto che doveva, in unione colla Commissione Esecutiva, consigliare la ripresa del lavoro, nella convinzione di fare il bene del Partito Socialista.

Fraternamente salutovi, vostro

AURELIO BARBY.

Scuola Popolare Universitaria. — Lo studente in legge Eugenio Morandi, terrà una pubblica Conferenza sul tema: Il lavoratore e la Scienza, al Circolo *Avanti!* via Nizza, 98, la sera di giovedì, 31 corrente.

Il Gruppo Ciclisti Allemano è convocato per stassera, alle 21, nel locale del Ricreatorio. — Comunicazioni importanti.

Comitato elettorale. — Si invitano i Segretari, e qualche membro della Commissione Esecutiva dei Circoli Socialisti a volersi trovare la sera di giovedì, 31 corrente mese, alle ore 20,30, nei locali del Comitato Elettorale (Corso Siccardi, 12), per discutere in merito. *Il Comitato.*

Partito Socialista Italiano - Sezione Po. — La Commissione Esecutiva della Sezione Po è convocata stassera, in via Santa Giulia, 21, per le ore 21. *Il Segretario.*

Stato Civile di Torino

28-29 ottobre 1907.

Matrimoni celebrati il 29 ottobre.

Carafatti Benedinello con Ferrari Ida.
Viarengo Pietro con Bortignone Giovanna.
Brasso Antonio con Peris Angela.
Mozzone Avventino con Seppo Angela.

NASCITE 23: di cui maschi n. 14, femmine n. 9.

MORTI:

Guerci Giuseppe, d'anni 64, di Quargnento, operaio, via Tiziano, 31.
Gennero Margherita, ved. n. Levrino, id. 80, di None, casalinga, via Priocca, 24.
Picco Fortunato, id. 25, di Torino, pavimentatore, corso Peschiera, 29.
Delpozzo Michele, id. 52, di Narzole, sarto, via Principe Tommaso, 2.
Mina Candida, id. 22, di Moncalieri, operaia.
Ansinelli Felice, id. 22, di Venaria Reale, conciatore.
Montù Michele, id. 55, di Torino, carradore.
Vitelli Antonietta, ved. n. La Groia, id. 61, di Bisceglie, casalinga, via S. Paolo, 30.
Minori d'anni 6: n. 3.
Totale 11: di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 4.
Non residenti in questo Comune 0.

Pubblicazioni di matrimonio.

Bigliani Michele, cuoco, con Culasso Teresa, ...
Boella Giacomo, meccanico, con Piglia Giuseppina, commessa.
Baggio Virginio, fabbro, con Bocci Maria, tessitrice.
Giorza Natale, ferroviere, con Caudana Angela ved. Bonna, operaia.
Zivelli Gennaro, ragioniere d'artiglieria, con De Lanso Cesarina, insegnante municipale.
Billo Luigi, meccanico, con Alasia Carolina, negoziante.
Venerus Guido, impiegato, con Colli-Contoni Felicita.
Bovero Emilio, ferroviere, con Pacciarotti Attilia, cameriera.
Defilippi Giovanni, muratore, con Remondino Teresa, operaia.
Colonnello Aldo, pubblicista, con Migliardi Eugenia.
Truffo Francesco, carpentiere, con Chiappero Giacinta, ricamatrice.
Montemurro Giuseppe, guardia scelta di finanza, con Ferraro Giuditta, orlatrice.
Bacinotti Dionigi, torniere meccanico, con Dellavalle Maddalena, sarta.
Novella Antonio, sotto brigadiere di finanza, con Lisa Giovanna, setaiuola.
Pisa dott. Arnaldo, medico chirurgo, con Tedeschi Olga.
Cravotto Luigi, sellaio, con Cavaglià Erminia, stiratrice.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

29 ottobre.

Chieri — Freisa Mg. 6000 da L. 0,75 a 1.
TORINO. — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.) — Uvaggio Mg. 1950, da L. 2,10 a 2,80.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 21 al 27 ottobre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 389, vitelli 793, buoi e moggie manze 38, tori 4, vacche 0, suini 115, capre 0, montoni e pecore 141 agnelli 470 capretti — — Totale 2052.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, romagnoli, veneto, friulani, svizzeri indigeni, bruni sporsati, modenesi. — Suini: piemontesi, toscani, meticci inglesi. — Ovini e caprini: agnelli e montoni biellesi, agnelli dell'Emilia.

[illegible] generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 10,75 a 9,75 — Vitelli da 8,50 a 7,50 — Buoi e manzi da 7,50 a 6,50 — Tori da 7 25 a 6 25 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5 — a 4 — Suini da 13 — a 12 — — Montoni, pecore e capre da 5 75 a 4 75 — agnelli da 13 75 a 12 75 — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,25 Vitelli 8 — Buoi e manzi 7 — — Tori 6,75 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4,50 — Suini 12 50 — Montoni, pecore e capre 5 25 e — Capretti — —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 441, vitelli 924, buoi 31, manzi in quattro denti 0, id. in 2 denti 3, moggie o manze 13, tori 24 — vacche 39, suini 262, capre 1, montoni e pecore 235, agnelli 1096, capretti 2 — equini 8. Totale 2059.

BORSA DI TORINO

29 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 0/0 netto: corso medio legale 101 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 55.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 100 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 70.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 68 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2 denaro 99 675, lettera 99 775.
Svizzera 5 denaro 99 35, lettera 99 45.
Germania 5 1/2 denaro 123, lettera 122 10.
Londra 4 1/2 denaro 25 04, lettera 25 06.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 25.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 101 45, 101 475
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 60.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1112, 1114, 1115, 1116, 1117.
» Banca Comm. 710, 708, 712, 711, 712, 714.
» Bancaria Italiana 172, 170, 172, 176, 178, 174.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Cotonifici Vicenza 469, 470, 471, 474.
» Fiat 68, 69, 70, 72, 74, 75 1/2.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 516.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 511 50
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 488.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Statistiche Militari.

Dall'ultima relazione pubblicata dal ministero della guerra sulla leva del 1885 risulta che il 30 per cento dei giovani inscritti in quella leva non furono ritenuti validi per debolezza di costituzione e per deficienza toracica. Ciò vuol dire che circa un terzo dei giovani a 20 anni di età sono inabili a sostenere le fatiche militari le quali in ultima analisi, non sono mai superiori alla potenzialità fisica di un individuo sano ed esercitato.

La statistica è dolorosa e non fa certo onore alla nostra razza latina. Di chi la colpa? Non temiamo rispondere che la colpa è unicamente dei genitori i quali trascurano di provvedere al migliore sviluppo fisico dei loro bambini, combattendo quelle malattie che senza presentarsi con caratteri acuti minano insidiosamente la loro salute, talchè nell'età in cui dovrebbero essere belle e rigogliose piante da frutto sono appena tristi e sterili arboscelli.

Ma è forse tanto difficile allevare i nostri figliuoli? E' molto difficile combattere le cause che ne insidiano la salute in modo che si mantengano sani e robusti? No. E' invece facilissimo e soltanto alla ignoranza ed alla inerzia dei genitori si devono i cattivi risultati che le statistiche militari segnalano alla visita di leva.

I rimedi non mancano ed i più illustri igienisti e sanitari hanno insegnato come si debba procedere nella cultivazione della pianta *uomo* incominciando dal tenero virgulto, il *bambino*, fino al suo pieno sviluppo il *giovane a 21 anni*.

Il prof. Mya, direttore della clinica pediatrica di Firenze, basandosi sulla esperienza propria e dei più accreditati clinici italiani ed esteri, riconobbe che la debolezza dei bambini, la rachitide, la flessione delle ossa, come anche la denutrizione dei muscoli e l'eccitabilità del sistema nervoso, nonchè i fenomeni, spesse volte mortali, della dentizione, sono dovuti in moltissima parte, perchè negli individui che presentano queste forme morbose (che possono variare dalle più semplici di debolezza del sistema osseo e nervoso alle più evidenti di rachitismo e di stato convulsivo) il *fosforo* non è sufficientemente assorbito perchè gli alimenti fosforati non vengono elaborati e fissati in proporzioni normali. E' dunque necessario introdurre nell'organismo il fosforo mancante.

E siccome è ormai assiomatico che la combinazione del fosforo puro coll'olio di fegato di merluzzo è la formula più adatta per l'assimilazione del fosforo, il prof. Mya trovò la formula per unire le due sostanze in modo da evitare il pericolo di qualsiasi azione nociva e affidò la preparazione di questa miscela che egli chiamò FOSFOLEINA alla Società di Prodotti Chimici Cesare Pegna e Figli di Firenze, la quale la mise in commercio a solo lire 3,50 la bottiglia grande e lire 2 la piccola, più, per chi abita fuori Firenze, cent. 60 per le spese di posta.

Colla Fosfoleina, che è anche di grato sapore, si combattono tutte le malattie dei bambini che abbiamo più sopra accennate e si è sicuri di preparare così alla patria dei giovani sani e robusti che sapranno difenderla quando se ne presenti il bisogno.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

Il Chiarissimo D.r VINCENZO di Palermo, medico della R. Casa, scrive: « posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonchè gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi. »

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

F. BISLERI & C. - MILANO

Anno ... **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco

Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Bianca Fiamma espose il suo piano al carbonaio.

Era semplice.

Emma sarebbe stata invitata fuori dall'osteria con un motivo qualunque; e portata in qualche punto oscuro, presa a forza, fatta salire in una vettura appositamente noleggiata, minacciata od imbavagliata se avesse voluto ribellarsi e condotta, non più nella casa di S. Pietro Incarnario, che cominciava ad essere una casa troppo sospettata, ma nella casa del carbonaio in Vicolo Sant'Andrea.

Domandasse il carbonaio ciò che chiedeva: gli sarebbe stato dato, purchè il colpo riuscisse. Si sarebbe incaricata quindi lei di persuadere Emma a non voler abbandonare la casa; e se avesse insistito si sarebbe provveduto con altri mezzi acchè la pericolosa ragazza fosse resa impotente.

Il carbonaio ascoltò ed il piano non gli parve d'impossibile attuazione. Tanto, si era in ballo e bisognava ballare.

Quattrini vi fossero stati ed egli avrebbe condotta a compimento anche questa operazione, che assicurava il silenzio di Emma.

Il carbonaio ricordava di non essere completamente estraneo al delitto di cui in quei giorni tutta la città stava occupandosi; se la polizia avesse avuto gli occhi aperti, ma molto aperti, e avesse fiutato dovunque, si sarebbe accorta di certo odor di cadavere che usciva da luoghi che non dovevano essere ignoti e forse dalla stessa carbonaia umana di vicolo S. Andrea.

Sarebbe bastato che la polizia avesse rovistato dovunque, sarebbe bastato che dietro i primi sospetti, essa si fosse incamminata come lungo ad una traccia... Ma che cosa diventava mai la polizia quando i sospettati non erano i soliti sorvegliati speciali? come poteva muoversi quando alla sua prima mossa risoluta sarebbe seguito lo scandalo, il grande scandalo?

Il carbonaio che in parecchie occasioni era anche stato un utile arnese di polizia, le sapeva queste cose.

Egli era pratico del mondo, sapeva fin dove l'autorità poteva colpire, ed era anche per questo che agiva con una certa sicurezza e che rideva dello spavento delle donne che si impressionavano di quello che sarebbe potuto accadere all'indomani,

Erano ormai le dieci; ed era tempo adunque di separarsi, perchè presto sarebbe giunta l'ora in cui altri ospiti avrebbero dovuto popolare la casa.

— Siamo intesi, signora; disse il carbonaio.

Domani sera a quest'ora l'affare sarà compiuto e voi non avrete che a congratularvi con me.

Bianca si sforzò ad un sorriso di assentimento.

Quindi si rivolse alla levatrice, suggerendole la linea di condotta se fosse stata chiamata dal Questore e dal Procuratore del re. Poichè da nessuno sarebbe venuta fuori una sola parola di confessione, essa avrebbe dovuto guardarsi bene anche dall'ammettere il più insignificante particolare. Seguisse queste raccomandazioni ed al più si sarebbe pensato; certo, quando si fosse usciti vittoriosi delle accuse che non sarebbero mancate, la levatrice avrebbe avuto un giusto compenso.

Le due donne s'intesero perfettamente.

Si imbacuccarono in due lunghi scialli, dopo aver indossati due ampi pastrani a foggia maschile e con tutte le cautele, presero la via dell'uscita.

La femmina del carbonaio aprì l'uscio e scese per la prima ad esplorare nel vicolo se vi fosse alcuno.

Nessuno, neanche i cani affamati.

Le due donne voltarono per via Leoni, dove si separarono.

Bianca Fiamma, montò su una vettura e si fece condurre alla sua abitazione.

Questa strana donna aveva quasi perduta l'abitudine della sua casa dove non tornava che quando non sapeva più come impiegare il suo tempo, in qual luogo portare la gelida fiamma della sua anima misteriosa.

Dolorosa, crudele, impura e bruciata nel tormento di pensieri che ardevano in lei come resine dai violenti aromi, Bianca Fiamma si sentiva isolata nel mondo che disprezzava, che odiava e del quale avrebbe voluto vendicarsi, congiurando contro la sua legge, negandogli tutto ciò che esso esigeva, buttandosi attraverso le consuetudini, chiedendo a sè stessa l'energia del male, poichè il male oramai le sembrava l'unica ragione della vita.

CAP. XVIII.

Il racconto di Clelia.

I giornali cominciavano a denunciare. La costruzione del delitto appariva oramai evidente e nessuno osava oramai dubitare di ciò che si andava dicendo.

Si pensava che il governo, il quale aveva pubblicata la taglia per la scoperta dei colpevoli, si adoperasse, ora, a fuorviare le ricerche nell'intento di salvare i responsabili.

Era un governo di casta che non avrebbe mai permesso che nella istituzione impersonificata dal suo capo — un generale — fosse scoppiato un terribile scandalo che avrebbe compromessa, colpendola della responsabilità di un reato infamante, una persona che portava distintivi od insegno di privilegio.

(Continua).

Avvertiamo che la nostra Amministrazione tiene a disposizione di chi ne facesse richiesta tutti gli arretrati con le puntate del romanzo **Il diritto di buona preda**

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 59 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

FARMACISTI!
Rimettesi antica, avviata farmacia in Genova, posizione centrale. — Per trattative scrivere: Casella Postale 215, Torino.

Municipio di Torino

Da affittare i seguenti stabili municipali:

Al presente:

Via Garibaldi, N. 11:
3 ambienti al 4° piano, Mq. 57, sottotetto e cantina.
Via M. Pescatore, N. 1:
5 ambienti al 4° piano, Mq. 70, sottotetto e cantina.
Piazza Palazzo di Città, N. 5:
6 ambienti negli ammezzati, Mq. 100.

Al 1° gennaio 1908:

Via Vanchiglia, N. 3:
2 botteghe con retrobottega, Mq. 80, 2 cantine.
Murazzi del Po:
Le arcate N. 66-71 e 73 a monte, 12 e 13 a valle.

Al 1° Aprile 1908:

Via Matteo Pescatore, N. 1:
Una bottega con 3 retrobotteghe, Mq. 95.80.
6 ambienti al 1° piano, Mq. 114, con sottotetto, cantina e sotto cantina.
4 ambienti al 1° piano, Mq. 72,80, sottotetto e cantina.
Piazza Palazzo di Città, N. 5:
Una bottega, Mq. 20,80. — Una camera negli ammezzati, Mq. 27. — Due cantine.
Piazza Emanuele Filiberto, N. 8:
4 ambienti al 1° piano, Mq. 63,85. — Una cantina. — Un magazzino, Mq. 35.
Tettoia a ponente di Piazza Eman. Filib., N. 12:
Una bottega, Mq. 11,50. — Una cantina.
Id., id., N. 28: Una bottega con retrobottega, Mq. 20,00. — Una camera al 1° piano, Mq. 12. — Una cantina.
Via Bellezia, N. 4:
2 botteghe con retrobottega e 4 magazzini, Mq. 153,50; 7 ambienti negli ammezzati, Mq. 172,50. — Tre cantine.
Id., id., N. 2: 4 ambienti al 4° piano, Mq. 64; 2 soffitte, un sottotetto, 2 sottocantine.
Via Garibaldi, N. 11:
4 ambienti al 4° piano, Mq. 50. — Una cantina.
Via S. Francesco da Paola, N. 25:
13 ambienti con terrazzo al 3° piano, Mq. 260. — Due cantine.
Via Milano, N. 3:
2 ambienti a terreno con soppalco, Mq. 35.

Le offerte per l'affitto dovranno essere presentate al Civico Ufficio Economato, entro il giorno di giovedì, 31 ottobre.

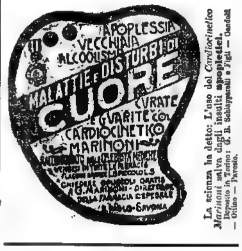

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Paresio.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

La Cappelleria ENRICO CHIAPPA
Via San Secondo, N. 15
Corso Duca di Genova, 6 - Corso Vittorio Em. II, 68 - TORINO
informa l'estesa clientela che, oltre agli svariati articoli di propria lavorazione, possiede completo assortimento delle ultime novità per la corrente stagione. - Berretti e cappelli delle migliori Case nazionali ed estere e della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria. - **Prezzi miti.**

Esercenti
Per vini fini imbottigliati rivolgersi alla premiata **Casa Vinicola Gambetta Maurizio**, Via Nizza, N. 222, fuori dazio, casa propria.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottadn in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

Maglierie
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
= PIETRO GIACOBBE =
Via Garibaldi, 6
TORINO

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
687 pagine, 54 tavole colorate, 83 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». — Rivista delle Sc. Nat.
« È un librícino d'oro ». — Bollettino di Firenze

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 290, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». — *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». — *L'Arrivatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». — *La Sicilia Universitaria.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**, miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: Corso Siccardi, 12
Numero separato Cent. 5
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Le accreditate calzature
marca
P. M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici
per Signora
Correttori delle spalle

BUSTI
indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali
per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE
per vene varicose

Sport-Corset Amazone

CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni e pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

IMPOTENZA **Insensibilità genitale,** Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINA** del **Dr. Carvisiglia**, unico preparato razionale, di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,80; 4 flac. L. 12, franco. **AFRODINA** per uso esterno, innocua, effetto rapido. Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 3,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.
DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Unico deposito in Napoli.*

BLENORRAGIA Goccetta cronica. Bruciori uretrali. Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costa L. 2,00; per posta L. 2,25.
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI
PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1 per posta L. 1,25. *Deposito in Torino; Farmacia BERNOCCO.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 31 Ottobre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 31 Ottobre 1907. — N. ..

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La vera sventura nazionale

E' appena svanito per l'aria il lamento pieno di lacrime e di ira, dei viticultori immiseriti — supremo paradosso sociale — dall'abbondanza e già tutto il nostro paese è scosso, contarmente afflitto da un seguito pauroso di avvenimenti.

La Calabria, ancora vestita in gramaglie per le sue grandi sventure di ieri è sconvolta dal terremoto. L'orribile e oscuro mostro, nascoso nelle viscere della terra, aveva fame di rovine e di vittime umane e ne ebbe a dovizia. Un po' dappertutto la pioggia torrenziale e continua ha perduto gli ultimi raccolti, ha disperso le seminagioni recenti, ha gonfiato i rigagnoli, ha ridato impeto nuovo ai torrenti, ha moltiplicato le potenze dei fiumi e qua argini superati o infranti, là immense distese di campagne opime allagate, paesi sommersi, averi distrutti, la malinconia della morte sostituita al ritmo giocondo della vita.

Dinanzi a questa devastazione quelli che più credono e tanto più si inferorano nella fede quanto più essa dà di cozzo coll'assurdo, piegano le ginocchia e pregano, mormorando le parole della sconfinata idiozia umana. Quelli che non hanno dato a pigione il cervello e sono almeno rosi dal dubbio si chiedono se v'ha un ignoto, un infrangibile perchè. Dunque — essi pensano — a noi non giovò aprire le porte ospitali del «bel paese» ai cacciati di Francia ... tenerci cari i tonsurati mal... dai gallici iconoclasti, credere nelle benedizioni antipluviali dei vescovi e negli scongiuri della Madre Chiesa?

I poveretti! Ficcano gli occhi troppo lontano, nel cielo, che rimane chiuso e deserto e non si guardano attorno. Il male non è tutto nelle forze oscure che si nascondono nella terra e nell'immensità degli spazi. Il male è negli uomini e, se il nostro paese è in apparenza il più percosso, è perchè nel nostro paese gli uomini sono venuti meno ai loro più precisi e specifici attributi.

Abbiamo ricordato — e non a caso — le crisi dell'abbondanza, che i viticultori volentieri riversano sulle larghe spalle del caso. Ma quali mezzi hanno essi messo in atto per regolare la produzione, per proporzionarla ai consumi; quali ordigni hanno creato per superare gli inganni della sensaleria, per evitare il parassitismo degli intermediari, per elevare la qualità del prodotto, per facilitarne il trasporto, per allargare la capacità del consumo, per difendersi dalle frodi? Nulla, all'infuori di sterili declamazioni contro i poteri costituiti ed all'infuori di invocazioni tardive di utopistici soccorsi.

Invece, negli altri paesi quale moltiplicità di tentativi, di opere, di organizzazioni per rafforzare i singoli, per elevarne il benessere, per prevenire le ... del caso, per trovare nuovi sbocchi ai prodotti per impedire ogni atto di usure!

Ma è solo in apparenza un divario da questi avvenimenti a quelli cosidetti ... Certo non è possibile prevedere il terremoto, come non è possibile ... e dirigere l'irruenza della lava. Ma anche su questo terreno che par ... dominato da invincibili forze, la scienza non ha taciuto. E come non mancano designazioni dei territori più ... così non scarseggiano esperienze sovra la natura di costruzioni ... adatte alle necessità dei luoghi.

A più forte ragione simili considerazioni debbono farsi per le inondazioni. Non è forse la selvaggia devastazione dei monti che le ha rese facili e frequenti? Non sono forse le economie fino all'osso a cui fu costretto — per l'insaziabile fame di quello militarismo — il bilancio dei lavori pubblici che hanno lasciato i fiumi senza ... difesa, gli argini crollanti, ... quali vagabondi erranti senza ... proprio? Non sono forse mancate, in quest'opera di previdenza tutte le sollecitudini dello stato, delle provincie e ... gli stessi diretti interessati?

Non si dica per carità che nulla di più si poteva fare, no, perchè molte altre nazioni si impiantarono e crebbero in regioni ben più disgraziate della nostra e con opere colossali — veri monumenti secolari di lavoro e di sacrificio — vi si sono trincerate e difese. Guardate all'Olanda, più bassa del livello del mare, badate all'Inghilterra in Egitto, che è una sorta di paese di conquista, guardate alla rete di canali del Belgio e della Germania. Noi ci accontentiamo di difendere le coste da nemici che non ci sono e lasciamo l'intero paese indifeso di fronte alle potenze terribili che la natura scatena.

Ora verrà l'elemosina. I devastati tenderanno la mano ed, ai grandi e piagnucolosi accattoni, niuno negherà il soldino. Il re metterà a contributo la pingue lista civile, tutti i possessori di un cuore lo metteranno bellamente in mostra. Per un'ora tutti saremo fratelli — nel dolore, si intende — e poi ciascuno andrà per la sua via: i fortunati rallegrandosi con sè stessi per la piena commovente della loro inesauribile pietà, gli sventurati maledicendo alla crudeltà del cielo ed alla grettezza degli uomini e strepitando contro il governo che non ha tutto visto e non ha a tutto provveduto.

Poi gli animi si riaddormenteranno, cullati dalla speranza, nell'attesa... di un nuovo diluvio universale.

Qui sta davvero il male inguaribile ed indeprecabile, in questa coscienza italiana che lazzaronescamente prega ed attende, ma non sente il pungolo dell'azione e della volontà. La nostra miseria, la nostra inferiorità affondano le loro radici in questo atteggiamento della nostra anima latina, che si pasce di poesia e di fichi secchi. Noi abbiamo nel sangue l'indolenza e la pigrizia.

Non siamo agitati da quell'ardore di battaglia, da quel bisogno di continui ed accaniti duelli colle difficoltà, che sono invece le caratteristiche dei popoli che salgono rapidamente a crearsi una storia.

Noi attendiamo troppo: ora da dio, ora dai tribuni, ora dai miracoli, ora dalle rivoluzioni, ora dai re, ora dalle folle. Non operiamo abbastanza. Non ci difendiamo quanto occorre. Non siamo vigili, non siamo desti. Siamo un popolo di fannulloni e di addormentati.

Contribuiamo, almeno, noi socialisti alla più grande educazione nazionale: al risveglio delle sopite energie, non insegnando che tutto deve scendere dall'alto, ma che tutto può crearsi dal basso, colle forze delle individualità coscienti, operanti con coesione, non per spirito di militaresca disciplina, ma per spontaneo riconoscimento del magnifico valore della solidarietà sociale.

G. CASALINI.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

UNA LETTERA DI AGNINI ALL' "AVANTI!" sulla questione finanziaria dello sciopero d'Argenta.

Vice ci telefona, 30, sera:

L'on. Agnini invia una lunga lettera all'*Avanti!* intorno ai conti dello sciopero d'Argenta: egli premette:

«Nella mia qualità di contabile affermo subito che qualsiasi spesa anche la più lieve, sino al momento in cui chiusi i conti, cioè a sciopero finito, era accompagnata da una pezza giustificativa di guisa che è da escludere, come io escludo, che qualcuno possa essersi indebitamente avvantaggiato dei denari dello sciopero».

L'on. Agnini rileva come le spese generali dello sciopero non ammontano a 14.000 lire, ma a qualche migliaio di lire di meno, perchè figurano in esse alcune partite di giro. Nota che le spese per vetture e biciclette avevano una notevole importanza in uno sciopero come quello di Argenta, dove occorreva evitare ad ogni costo il crumiraggio.

A proposito delle spese pei propagandisti Agnini scrive: «Che io mi sappia, nessuno dei propagandisti recatisi ad Argenta si fece pagare; furono pagate le spese di vitto e di alloggio: ma come non è un merito il trovarsi, come io mi sono trovato, in condizione di non aver da gravare neanche per un soldo sulla cassa dello sciopero non è demerito l'opposto. Riconosco invece pienamente giustificata la critica per la spesa della gratuita distribuzione del giornale *L'Azione Sindacalista*: per le notizie della lotta sarebbe bastata *La Scintilla* di Ferrara». L'Agnini pensa che il Comitato abbia interpretata giustamente l'intenzione degli oblatori.

Tocca infine dei prestiti dicendo: «Viene infine la faccenda dei prestiti, che io pure disapprovo: però devesi procedere cauti nel giudicare, io mentre disapprovo i prestiti intuisco le considerazioni, i sentimenti, che hanno mosso il Comitato a sovvenire lo Zardi o meglio la sua famiglia».

L'*Avanti!* così commenta la lettera dell'Agnini:

«Dovremmo forse polemizzare coll'amico Agnini per la attenuazione che egli tenta di quegli atti, che egli reputa poco corretti? Sarebbe ingiusto il farlo: egli ha dinnanzi agli occhi la poesia dello sciopero, l'eroismo oscuro dei combattenti, il fervore di quelle giornate di lotta; noi invece abbiamo qui una schiera di cifre, che non ci persuadono sempre e che risvegliano il nostro duro ma necessario mestiere di critici».

PER I FATTI DI MILANO e le punizioni dei ferrovieri.

Vice ci telefona, 30, notte:

Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista dopo lunga e vivace discussione ha approvato alla quasi unanimità quest'ordine del giorno:

«Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista in seguito ai fatti di Milano, mentre plaude all'agitazione energica del proletariato milanese, che colla solidarietà generosa dei ferrovieri seppe imporre il rispetto della vita degli operai abbandonati sempre impunemente alla violenza pazza e brutale di un'incosciente sbirraglia, deplora la condizione creata ai ferrovieri puniti, lasciati soli a subire le conseguenze della loro solidarietà, e invita le sezioni aderenti a intensificare la propaganda per ottenere che i proletari montarati sentano il senso della loro classe non sparando mai sulla folla, e che il sentimento della solidarietà sia più forte e più fattivo nelle nuove generazioni proletarie».

E' notevole il fatto che tutti gli oratori hanno protestato contro l'accusa di tradimento sollevata dai sindacalisti.

Deliberazioni del Sindacato ferrovieri.

Vice, ci telefona, 30, notte.

Il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri ha tenuto stanotte una lunga adunanza nella quale oltre a deliberazioni di ordine interno ha deliberato:

1.o Di sussidiare i ferrovieri licenziati o puniti.

2.o Di dar mandato alla consulenza legale del sindacato perchè faccia ricorso al Consiglio di Stato contro i licenziamenti fatti impugnandone la legalità.

Contro una condanna enorme.

Vice ci telefona, 30, notte:

A proposito della condanna di due giovani antimilitaristi, avvenuta a Milano, il Comitato centrale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista ha mandato questa sera al Circolo Giovanile Socialista di Milano questo telegramma:

«Protestando feroce mostruosità riuniti straordinariamente prendemmo accordi per manifestazione nazionale esprimemmo nostra completa solidarietà».

Il crepuscolo degli dei in Terra di Lavoro.

Vice, ci telefona, 30, notte:

A Caserta, oggi vi fu la riunione del Consiglio Provinciale.

Le dimissioni da Presidente offerte dal ministro Schanzer, sono state accettate senza che alcuno proponesse un saluto od un ringraziamento al dimissionario: questo fatto significa la fine politica dello Schanzer in Terra di Lavoro. Anche il deputato Verzillo ha taciuto: egli aveva condotto seco la *claque*, ma appena questa ha tentato di applaudire Verzillo, il pubblico si è dato a fischiar rumorosamente e a gridare: «abbasso Verzillo, abbasso la camorra». Verzillo è uscito dal Palazzo Provinciale per una porticina segreta.

Pubblica sicurezza e coltelli.

Vice ci telefona, 30 notte:

Alla ripresa dei lavori parlamentari, che si annunzia pel 20 o 21 di novembre, l'on. Giolitti presenterà un disegno di legge per migliorare le condizioni dei funzionari di P. S., che importerebbe una maggior spesa di lire 1.800.000; presenterà anche il già annunziato progetto sui delinquenti recidivi. Circa il progetto contro il coltello l'on. Giolitti avrebbe deciso di consentirne il rinvio alla Commissione perchè lo alleggerisca di quelle disposizioni che al primitivo progetto Ronchetti erano state aggiunte dall'on. Lucchini, e che incontrano tanta ostilità al Senato ed alla Camera dei deputati.

Deputato radicale e massone Presidente d'una Società clericale.

Vice ci telefona, 30, notte:

Il corrispondente della *Vita* racconta che il deputato Camera, che è un pezzo grosso della Massoneria e fa professione di ateismo, è presidente di una associazione in un villaggio del suo collegio, il quale prende nome da San Vito, ed ha per oratore abituale un frate cappuccino e per sala di conferenze sociali una chiesa.

Ultime disposizioni pel processo Nasi-Lombardo. La Salute di Nasi.

ROMA, 30. — L'aula è perfettamente pronta per l'apertura del dibattimento. Il banco degli avvocati in forma elittica è stato posto in luogo del banco dei ministri. I due imputati siederanno al banco che nelle sedute ordinarie del Senato è destinato alle commissioni che riferiscono sui progetti di legge e secondo il giornale, non saranno vigilati dai carabinieri reali.

L'*Italie* dice che la questione se l'ufficiale dei carabinieri che avrà in consegna Nasi e Lombardo possa entrare nella sala dell'udienza dell'Alta Corte è stata risoluta negativamente.

L'ufficiale accompagnerà gli imputati sino al corridoio dell'aula e li consegnerà al comm. Giordano, direttore degli uffici di Questura che li accompagnerà nell'aula e li riprenderà terminata l'udienza per consegnarli nuovamente all'ufficiale. Secondo l'*Italie* si assicura che sinora 150 senatori hanno annunziato che assisteranno al dibattimento.

Oggi l'on. Nasi è stato visitato dal dottor Terranova. L'*Italie* dice che l'ex ministro fu trovato molto abbattuto. Il dottor Terranova ha confermato le preoccupazioni intorno alla salute di Nasi e procederà ad un nuovo consulto.

Un grave incidente ferroviario.

ROMA, 30. — Il *Messaggero* ha da Foggia che ad Orta Nuova è avvenuto il deragliamento del treno 70004. E' deviata la locomotiva, il *tender* ed alcuni carri.

Il panico tra i viaggiatori è stato immenso. Il macchinista per la violenza della scossa, fu balzato dal *tender* della locomotiva. Il disgraziato ebbe il piede destro asportato. Da Foggia è partito un treno di soccorso.

I fulmini del Vaticano.

ROMA, 30. — Il papa ha scomunicato gli autori del libro intitolato: *Il programma dei modernisti*. In conseguenza di detta scomunica, il cardinale vicario Respighi ha proibito, sotto colpa mortale, a tutti i fedeli delle sue diocesi di vendere, leggere e tenere presso di sè questa risposta alla enciclica *Pascendi*.

Lo stesso decreto del vicario, è diretto contro gli autori i quali difendono in tale libro il principio che l'enciclica dice essere la sintesi di tutte le eresie.

EVA INSISTE

ROMA, 30. — Oggi il senatore Cardani, facente funzione di presidente della Commissione istruttoria del Senato, ha interrogato la signorina Eva Barbaro Cornaro intorno alla nota querela da lei presentata contro il senatore Taiani. La querelante ha insistito nella sua querela ed ha chiesto che siano uditi dei testimoni che convaliderebbero le sue asserzioni.

NORD e SUD

PALERMO, 27 (*g.*). — Sotto questo titolo *La Battaglia* d'oggi pubblica un notevole articolo firmato *Agathodemon*, col quale mette in rilievo l'aiuto dato con slancio veramente fraterno, dal Comitato piemontese, agli infelici delle Calabrie, cui la natura, nella sua forza bruta ed indomita, vuole perpetuare il dolore.

«Ai nostri politicanti ed ai nostri magni giornali — dice la *Battaglia* — che per regionalismo intendono l'odio del Mezzodì verso il Nord, senza mai curarsi dei veri interessi regionali, che possono e debbono sostenersi senza ricorrere al più volgare turpiloquio, viene offerto un bell'esempio di ciò che devesi intendere per solidarietà umana.

«In qualsiasi occasione viene rilevata dai giornali o dagli uomini politici del Settentrione la inferiorità morale del Mezzogiorno — inferiorità determinata principalmente dal minore benessere economico da cui ne derivano fatalmente la più larga delinquenza od un più allarmante analfabetismo — la stampa indigena, senza curarsi di sapere quanto c'è di vero nelle constatazioni fatte si dà a strillare come oche spennacchiate ed al popolo intontito dice: Ci si calunnia!»

Continua quindi a parlare del nuovo villaggio Favelloni, fatto risorgere dalla solidarietà dei settentrionali a favore dei meridionali, constatando come l'opera del governo, anche nelle disgraziate contingenze del 1905 fu, come sempre, nulla, e come il danaro offerto con slancio commovente da tutta la Nazione, sia andato a finire nelle tasche molto capaci degli speculatori del Mezzogiorno.

«Io non ho voluto leggere — continua — il lungo discorso che l'agenzia Stefani ha comunicato ai giornali, perchè il ministro del re (Lacava) altro non ha potuto fare che promettere, promettere, eternamente promettere aiuti, come hanno fatto i suoi predecessori ogni volta che sono andati su d'una terra visitata dalla sventura, o a portare la fredda ufficialità, stupido ingombro, in una festa che dovrebb'essere solamente del sentimento.

«Non l'ho voluto leggere perchè di fronte a tutte le promesse verbali fatte dal ministro, s'erge, signore inflessibile ed implacabile, il fatto: il nuovo villaggio costruito dalla solidarietà privata.

«Nè ho letto il *Mattino* del *gentleman* Scarfoglio, sebbene in questo momento mi punga la curiosità di sapere ciò ch'egli ha scritto per l'inaugurazione del nuovo villaggio.

«Ma ciò non mi vieta di fermare un pensiero assai malinconico: Anche coi soldi raccolti dal *Mattino* avrebbe dovuto ricostruirsi il villaggio di Zammarò...»

NELLE CALABRIE

Disseppellimento di cadaveri. Decisioni del Comitato pro Calabria.

REGGIO CALABRIA, 30. — Secondo notizie si sono estratti altri 22 cadaveri. I cadaveri finora estratti sono 118. Il lavoro di disseppellimento procede con difficoltà, causa l'enorme quantità di macerie da rimuovere e i pericoli che presentano i muri cadenti, le esalazioni causate dalla decomposizione dei cadaveri, nonostante la calce e le disinfettanti sparsivi.

Il Comitato pro Calabria decise oggi che aderendo alla generosa offerta del Comitato milanese sia ad esso affidata la costruzione delle baracche necessarie a Ferruzzano, Bruzzano, Staiti, Brancaleone superiore. Ha deliberato poscia per cominciare subito i lavori di indire per domani a licitazione privata gara pella costruzione di altre baracche. Il relativo capitolato, redatto oggi, fu pubblicato immediatamente.

Condoglianze inglesi pel disastro in Calabria.

ROMA, 30. — L'ambasciatore d'Inghilterra comunicò al ministro degli esteri le condoglianze di re Edoardo per il terremoto di Calabria. L'ambasciatore espresse le condoglianze del suo Governo per il luttuoso avvenimento.

PIENE ED INONDAZIONI

L'ALLAGAMENTO del basso lodigiano.

MILANO, 30. — Aumenta l'allagamento del basso lodigiano. A Casale Landi, la popolazione per l'imminente pericolo tagliò gli argini 2.a categoria, detto Po Morto. Venne disposto per l'invio di altri barconi di salvataggio da Piacenza, che giunti sul luogo, hanno inviate duemila tende e altrettante coperte e dieci quintali pane. Non vi sono vittime. La popolazione è addolorata, ma calma. Tutti gli ingegneri del genio civile sono sul posto.

MILANO, 30. — Il *Corriere* ha da Lodi, 30: Notizie della notte intorno alla spaventosa inondazione delle basse regioni non sono punto tranquillizzanti. Le popolazioni in preda al panico trascendono ad atti di violenza. Si afferma che al di qua di Canale Landi, già sommerso dall'acqua, una moltitudine di contadini abbia rotto con badili e zappe l'argine, per fare deviare la terribile corrente che minacciava alcune cascine. La corrente ha invaso altri territori danneggiandoli enormemente. La forza accorse con sollecitudine, ma non potè fare nulla per il taglio dell'argine, trovandosi in numero esiguo, però non si deplorano disgrazie alle persone. Intanto il Po che accennava a decrescere, ora è di nuovo cresciuto. Stamane per tempo è partita da questa città, costituita centro per la direzione di tutte le operazioni, l'ingegnere capo del genio civile che si reca sui luoghi. Pure stamane furono spedite duemila tende militari e dieci quintali di pane provenienti dal panificio militare di Milano. In seguito furono inviate da questa città sei baracche. Posso smentirvi la voce corsa della sparizione di un soldato. Il preteso scomparso dormì la notte scorsa nella caserma dei carabinieri di Codogno, dove si era portato per servizio. Stamattina ritornò coi carabinieri a Guademeglia. Il tempo che accennava a rimettersi, stamane è ritornato piovoso. Da due ore piove dirottamente.

Le devastazioni del Po. Treni riattivati.

PIACENZA, 30. — La rottura dell'argine consorziale di Lugliemme, produce un fortissimo richiamo di acqua che minaccia l'argine di seconda categoria e l'abitato di San Nazzaro e di Monticelli. E' stato provveduto con ogni mezzo disponibile ad evitare un disastro. Sono sul luogo l'ingegnere-capo ed una sezione di genio civile. Vi è pure stato sul luogo l'ispettore compartimentale. Finora nulla di grave. Da 12 ore piove dirottamente. Stamane vi fu un nuovo temporale. Il Po decresce in seguito allo straripamento nelle regioni superiori. Verso Mortizzo il fiume ha rotto gli argini. I soldati che li sorvegliavano poterono scampare dal pericolo.

ROMA, 30. — Stanotte è stata riattivata la linea ferroviaria San Nicolò-Piacenza che era stata in seguito alla rottura degli argini causata dalla piena del Po interrotta per circa due giorni. Il servizio viene fatto per ora, per un solo binario. E' stata anche ristabilita la linea Savona-Torino.

Il mal tempo a Genova.

GENOVA, 30. — In seguito alla pioggia continua e dirotta i sotterranei e le cantine della regione pianeggiante oltre il Bisagno, furono inondati. I danni sono lievi, i locali essendo stati precedentemente sgombrati. In città caddero alcune frane nello sterro per le nuove costruzioni, ma senza disgrazie. Il torrente Bisagno inondò un tratto di terreni coltivati. E' impedito il passaggio sui ponticelli dei carri, perchè minacciano di essere travolti dalla piena. La pioggia continua.

Il torrente Polcevera.

GENOVA, 30. — Il torrente Polcevera e quello di Bisagno per la continua ed incessante pioggia sono ingrossati. La pioggia caduta stamane innondò addirittura per circa due ore le due vallate. In una località bassa si dovette spostare provvisoriamente il doppio binario del tram elettrico. Per i lavori occorrenti per riattivare la strada occorreranno alcuni giorni. Il Bisagno travolse sino alla foce alcuni animali. Si sono verificate anche piccole frane ma nessun danno grave è da segnalarsi.

IN TOSCANA

PONTEDERA, 30. — Le incessanti pioggie hanno ingrossato i fiumi Arno ed Era. Il torrente Cascina ha rotto gli argini inondando una vasta zona della parte bassa. I contadini hanno trasportato il bestiame nei piani superiori. Il torrente Roglio è straripato, estruendo la strada tra Ponte Cerro e Forcelli. Continua il tempo pessimo.

FIRENZE, 30. — Oggi, in seguito all'uragano scatenatosi in città, il torrente Mugnano, già in piena, ha raggiunto quasi l'altezza dell'argine. Gli abitanti del quartiere Cure e della parte prossima al torrente sono presi da spavento. La piena ha asportato il materiale che serviva alla costruzione di un ponte in muratura. Ha asportato anche una parte di una passerella in legno. Non si hanno a deplorare disgrazie. Sul luogo si sono recati subito i pompieri e gli ingegneri del Comune. L'Arno, già ingrossato, aumenta continuamente. All'idrometro, alle 19, segnava metri 2.90.

Il *Nuovo Giornale* riceve notizie da Galluzzo e da Bagno a Ripoli che dicono che il temporale d'oggi ha prodotto danni gravissimi. La pioggia, caduta abbondantemente, ha allagato molti campi. Tutte le olive sono per terra e trasportate da rigagnoli trasformati in veri torrenti. Anche i foraggi hanno subito gravi danni. Le ville subirono molti danni. La maggior parte delle vetrate di esse sono andate in frantumi. A Scandicci il torrente Vingone, straripando, ha allagato tutto il paese arrecando gravi danni. Nella località detta delle Quattro Madonne, la grandine è alta più di 50 centimetri. Le campagne sono allagate. Un arco del ponte di Signa è ora quasi sommerso. La piena è straordinaria. Alle spallette del ponte Riva, una grande quantità di gente assiste al passaggio delle acque, che trasportano molti materiali.

FIRENZE, 30. — Il *Nuovo Giornale* pubblica: La pioggia ha imperversato tutta la notte e non accenna a cessare. Ha fatto ingrossare le acque dell'Arno. Il fiume è aumentato di due metri circa di altezza. L'acqua scorre fangosa e impetuosa, crescendo continuamente. Il Mugnone è pure ingrossato. Notizie da Poggio Caiano confermano che l'Ombrone è in piena. Fortunatamente le notizie dalla campagna sono buone, e per ora non si ha alcun timore. Alle 13 si è scatenato sulla nostra città un violento temporale con lampi e tuoni e pioggia continua.

NEL POLESINE

ROVIGO, 30. — L'Adige decresce. Stamane alla Boara segnava metri 1.20 sopra la guardia.

Il Po continua ad aumentare. Stamane a Polesella misurava metri 2.02 sopra la guardia. Notizie date da quattro ingegneri del genio civile confermano il buono stato dell'arginatura. Iersera è stato disposto per il taglio dell'argine della Golena Strozzi in comune di Bergantino.

Orribile caso di necrofilia.

NAPOLI, 30. — I giornali narrano di un orribile misfatto: la violazione del cadavere della giovane Elvira Scalinghi da parte di un presunto Lodovico Klebber identificato meglio per Giuseppe d'Alessandro. Il cadavere fu trasportato in una casetta colonica tra Caveta e Baia.

Il *Roma* dice che i medici nominati dall'autorità giudiziaria per la perizia necroscopica hanno constatato che il cadavere è stato escavato alcuni giorni dopo avvenuta la morte. Poi venuto in possesso del cadavere il d'Alessandro dovette fargli delle iniezioni per mantenere in buono stato quei resti umani.

I periti hanno anche ammesso che il d'Alessandro abbia fatto osceni oltraggi al cadavere.

Sempre secondo il *Roma* i medici dovettero prima della perizia fare spogliare il cadavere, perchè il d'Alessandro lo aveva rivestito di bianco con un abito di seta. Una collana di perle era avvolta a tre giri attorno al collo, mentre sul capo era fissata una parrucca bionda con molti nastri di seta gialla. Le gambe erano coperte da lunghe calze di seta azzurra. Completavano la *toilette* del cadavere un paio di orecchini ed un fermaglio d'oro. Tutti gli oggetti di vestiario sono stati sequestrati.

L'Arsenale della Spezia entro la cinta daziaria.

SPEZIA, 29 (*Juventus*). — Anche questa volta il nostro sindaco è ritornato da Roma col sacchettino delle promesse sulle spalle.

Al nostro sindaco han promesso per la nostra città, il carcere, l'ospedale, la scuola normale pareggiata, il liceo-ginnasio, il regolarizzamento della scuola tecnica, ecc.

Ed egli è ritornato alla Spezia tutto contento... sperando nell'avvenire.

E così a furia di promesse tutto continuerà ad andare come è sempre andato, e cioè alla peggio.

Però è degno di nota il fatto che il nostro sindaco è andato a Roma principalmente per mettere l'Arsenale dentro la cinta daziaria, mentre invece non ne ha neppure parlato.

Però si dice che il sindaco si prepari per far ciò prossimamente.

La cittadinanza ad ogni modo sta in guardia!

Sciopero composto.

GENOVA, 30. — Mercè i buoni uffici del sindaco venne composta la vertenza tra i falegnami e riquadratori e gli imprenditori che diede luogo ad uno sciopero che durava dal primo settembre scorso.

Gli operai ottengono un aumento del 5 0/0 sulla mercede giornaliera e sul lavoro a cottimo. Una commissione arbitrale giudicherà ogni divergenza che potesse sorgere.

Risse sanguinose tra operai.

MONACO (Baviera, 30). — Nel pomeriggio di ieri a Gladbach avvenne una rissa tra operai stranieri la maggior parte italiani addetti ai lavori di canalizzazione.

Due operai rimasero gravemente feriti.

Iersera in una cantina vi fu una nuova zuffa tra operai italiani ed operai del paese. Due operai italiani rimasero feriti. La polizia è riuscita a ricondurre la calma. Vennero operati sei arresti, però alcuni degli arrestati sono stati rilasciati stamane.

Città distrutta dal terremoto. 15.000 vittime.

PIETROBURGO, 30. — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Taschent, 30, che Karatagh, città di 15 mila anime nel Bakava (Afganistan settentrionale) fu completamente distrutta il 21 ottobre da un terremoto e da una frana dalla montagna.

Tutta la popolazione è rimasta sotto le macerie tranne il governatore e sua madre.

Il Negus crea un ministero

ADIS ABEBA, 30. — Il Negus Menelik ha partecipato ufficialmente ai rappresentanti esteri la costituzione di un gabinetto sul tipo europeo composto di sette ministri principali, dei quali sono Afa Negus e Fitaurari Apte Ghiorghis.

Comitato d'assistenza pro ragazze pericolanti....

In casa X... — Nel salottino-tinello-boudoir, stanza da letto, con lettuccio pieghevole che di giorno funziona da tavolino. Madama Melania tutta in ghingheri, non giovane, non vecchia, cortesissima, insinuante, che subito si è guadagnata la fiducia completa della signorina Mary, ragazza sui diciott'anni, fresca, grassottella, rotondetta, bruna come una zingara e vivace come un monello.

MADAMA MELANIA *alla signorina:* — Come sono felice di aver fatto la sua conoscenza! Peccato, però, che una felicità non possa mai essere completa. Perchè sono proprio addoloratissima di quanto mi ha raccontato. Mi sembra un sogno che lei non esca mai, o quasi mai di casa!

MARY *sospirando:* — Per forza, mia cara madama! Come faccio? Oramai non ho più che quest'abito adosso, mentre tutte le mie amiche, anche le più umili, sfoggiano almeno, almeno un abito nuovo ad ogni stagione! Ma il babbo, poveretto, guadagna così poco! La pigione ci mangia l'anima, il vitto è caro, e si tira innanzi alla bell'e peggio. Pazienza!

MADAMA *con pietosa dolcezza:* — Poverina! Non può credere quanto io la compianga! E come sarei felice di aiutarla! Eppure, creda a me, non sarebbe mica difficile per lei trovare un po' di fortuna.....

MARY *sospettosa:* — In che modo?

MADAMA — Oh, in modo semplicissimo! Onestissimo! Si rassicuri... Io potrei presentarla ad una marchesa molto benefica, che per incarico d'un certo *Comitato d'assistenza*, composto di elettissime signore, soccorre segretamente quelle famiglie dabbene, che senza loro colpa si trovano in condizioni finanziarie disgraziate..... Oh, è una vera anima del paradiso, glie lo giuro! Sa far le cose con tanto garbo che è un incanto! Con tanta grazia che si direbbe essere lei la beneficata! Vuole che glie la presenti?

MARY — Per me..... se veramente non c'è nulla di male, non direi di no... Anzi, sarei molto felice di... di...

MADAMA — Non solamente nessun male, ma sarà un bene per tutti. Soltanto, ecco, non bisogna dir nulla, assolutamente nulla a nessuno, perchè la signora marchesa, religiosissima, non ammette disobbedienza alcuna in odio al santo vangelo, il quale non vuole che la sinistra sappia ciò che fa la destra...

MARY — Neanche al babbo? Nemmeno alla mamma?

MADAMA — Ad essi meno che mai! Dunque siamo intesi? Domani mattina venga direttamente a casa mia, e ci recheremo senz'altro dalla marchesa.

MARY, *con un resto d'esitazione* — E sia pure... accetto.., verrò.

Il giorno dopo, nel salotto elegante della benefica marchesa, Presidentessa del «Comitato d'assistenza pro ragazze pericolanti»:

MADAMA, *con un inchino e con molto sussiego:* — Cara marchesa, ho il bene di presentarle la signorina Mary, della quale le parlai con tanto favore ieri l'altro..... E' così buona! Ed anche bella, non è vero?

LA MARCHESA, *giudicando Mary con una sola occhiata, da buona intenditrice:* — Bella davvero, *ma foi!* Un così bel fiore ha ben diritto di essere teneramente curato! Come è triste la sua sorte, signorina! Qui la mia cara amica mi ha narrato tutto, e, creda, ne son rimasta profondamente commossa!

MARY, *palpitante:* — Troppa cortesia... troppa bontà...

MARCHESA — Ma no, ma no... E' semplicemente una grande felicità per me quando posso soccorrere chi veramente è meritevole d'aiuto!

MADAMA, *come ricordandosi ad un tratto di cosa che molto le sia a cuore:* — Scusino se le interrompo, e se devo lasciarle sole... Ho un incarico di molta urgenza, e devo correre a sbrigarlo... Ci rivedremo domani, sicuramente.

MARCHESA — Addio, cara! (*si baciano con tenerezza*).

MARY. — Stia bene signora Melania.

Madama Melania esce, e la Marchesa e Mary restano sole.

MARCHESA — Cara signorina, come siete veramente bella! Ah, se fossi un uomo, m'innamorerei di voi! Non l'avete l'amante?

MARY, *confusa, arrossendo:* — Ecco, marchesa, le dirò... L'aveva, sì, uno studente che è partito per le vacanze... Abitava nella stessa casa...

MARCHESA — Uno studente! Gioventù e spensieratezza... Immagino quante birichinate avrete fatto!

MARY, *protestando un po' maliziosa:* — Oh, marchesa! Puri come colombe!

MARCHESA — Ma davvero? Ma possibile? Meglio, meglio allora... E intanto, per non perder tempo, mi permetterete di offrirvi, con tutta segretezza, questo primo soccorso... Eccovi un biglietto da cento.....

MARY, *arrossendo commossa, quasi non credendo ai suoi occhi:* — Cento lire?! Com'è buona... Quanta gratitudine le devo..! Potrò almeno vestirmi un po' più decentemente.

MARCHESA, *allegra* — Ma sicuro! Anzi, la consiglio di spenderle subito, di farsi bella prima ancora di rientrare a casa!

MARY, *sulle spine* — Per me, non chiedo di meglio... Ma, come farò a giustificar la spesa coi miei di casa?

MARCHESA, *ridendo:* — Oh santa ingenuità! Una donna di spirito non deve mai

essere a corto di espedienti... Troverà ben lei una bella invenzione geniale per giustificare la provenienza del denaro speso!

MARY, tutt'altro che rassicurata, ma felice di palpeggiare un biglietto da cento: — Mi ci proverò...

MARCHESA — E allora tanti saluti, cara signorina. Restiamo intesi che l'attendo per domani, alle sedici precise.

MARY — I miei rispetti... (*Inchini, sorrisi, strette di mano, separazione*).

Il giorno dopo, alle sedici in punto, dalla marchesa:

MARCHESA — Oh, oh, la mia cara piccina, come avete saputo farvi bella! Complimenti!

MARY — Sono le cento lire... Un abitino fatto, cappellúccio, guanti, scarpine di vernice e calze di s...

MARCHESA — ...ed eccovi seducentissima! Ma bene, ma brava! Così fra qualche minuto potrò presentarvi ad un caro signore molto ricco che desidera vedervi.

MARY *stupita*: — Un signore che desidera vedermi?

MARCHESA — Ma sì... Un signore molto serio, mio amico, che ieri vi ha veduta uscire di qui... Oh, un galantuomo perfetto, tanto buono quanto ricco! Un gentiluomo d'antico stampo, ve l'accerto io!

MARY, *trepidante*: — Ma io non voglio vedere nessun signore!

MARCHESA, *molto seria*: — E perchè? Che male c'è? E' un membro dei più influenti del nostro *Comitato d'Assistenza*. Se dopo avervi aiutata mi rispondete così presto di no, non saremo più buoni amici. Avete da fare con persone oneste, perbacco!

MARY, *quasi spaventata*: — Sarà benissimo... Anzi, è così, certamente... Ma io, scusi tanto, le ripeto che non voglio vedere nessun signore.

MARCHESA — Ma brava! Sarebbe proprio come se mi diceste: « Io sono vostra amica, sì, ma col patto che voi non abbiate amici, che in casa vostra, poichè entro io, non entri più nessun altro... ». Ma vi pare?!...

MARY, *confusa* — Oh, non voglio dir questo, no... ma non voglio, semplicemente, far la conoscenza di nessun uomo..

MARCHESA, *cambiando di tono, dura e cruciata*: — Allora, cara ragazza, potete restituirmi le cento lire.

MARY, *impallidendo*: — Restituirle le cento lire?! Ma come faccio, ora che le ho spese! Oh Dio mio, Dio mio!

MARCHESA — Mah! Aggiustatevi come potete. Io non so cosa dirvi. Se, dopo avervi aiutata, non appena vi chiedo un primo favore mi rispondete di no... Capirete bene... è affatto inutile ch'io vi abbia dato le cento lire... E se non me le restituirete, io stessa andrò da vostro padre, perchè le riterrò — come le ritengo — semplicemente un prestito che vi ho fatto.

MARY, *soffocando*: — Da mio padre?!

MARCHESA — Ma certamente.

MARY — Ah, mai, mai! Lei non andrà da mio padre! Piuttosto...

MARCHESA, *con un impercettibile sorriso d'intuizione* — Sentiamo pure...

MARY — ... Sì, piuttosto vedrò quel signore... Oh mio Dio, mio Dio!

MARCHESA, *di nuovo tenerissima*: — Così siete ragionevole, perbacco! Anzi, lasciate stare il buon Dio, che non c'entra proprio per nulla... Vi assicuro che sarete contenta *anche voi*.

(*Forte scampanellata. La cameriera entra, dice alla marchesa « è lui! » e se ne va.*)

MARCHESA — Vedete mia cara ragazza? E' proprio giunto a proposito. Adesso ve lo presenterò nel salottino azzurro. E' così gentile e buono! Vedrete...

MARY, *supplice*: — Ah marchesa, marchesa! Mi raccomando... Mi rimetto nelle sue mani...

MARCHESA, *impazientita*: — Ma Vergine Santissima, non siete mica più una bambina, che diavolo! Venite presto per di qua... Entrate... Carino, eh, il mio nido azzurro? Ed ecco il signor banchiere..... (*presentando*: La signorina Mary X...; il cavaliere Z... *I due si stringono la mano*).

BANCHIERE, *bassotto, panciuto, rubizzo, vivace, elegantissimo, età incerta come il colore della sua barba a punta ed i suoi capelli a mezzo cerchio intorno al cranio calvo* — Cara signorina... desideravo appunto di conoscerla... Ieri ho avuto la fortuna di vederla uscire di qui, e subito ho detto alla marchesa: « Quella signorina è un vero tesoro: sarei felice di conoscerla! ».

MARY, *arrossendo, balbettando*: — Troppa bontà, signore... Io...

BANCHIERE — Ma no, ma no: con lei, invece, non potrò mai essere tanto buono quanto si merita, non è vero, marchesa?

MARCHESA — Verissimo. Ben detto! E adesso, cara figlinola, permettetemi di lasciarvi un momentino... Ho altre due visite... Sarete tanto, ma tanto cortese di tenere un po' di compagnia al cavaliere, mentre io mi sbrigo di quei seccatori.

MARY, *con un ultimo fiacco tentativo*: — Ma signora marchesa...

BANCHIERE, *premuroso*: — Oh signorina! Non mi faccia un simile affronto! Lei non ha da temere nulla! E lei, cara marchesa, attenda pure ai suoi impegni! S'accomodi!

(*La marchesa fila fuori lestissima sorridendo*, ed il Banchiere e Mary *restano soli soletti nel salotto chiuso a chiave*).

. . . .

Due ore dopo: il Banchiere se ne va tutto complimentoso e compitissimo, e Mary, sconvolta, tremante, si stringe il capo fra le mani, seduta presso la marchesa.

MARCHESA — Dopo tutto è da sciocchi disperarsi. Che male c'è stato, in fine? Il Banchiere non ti ha fórse trattata con tutti i riguardi? Non ti ha forse lasciata precisamente..., come prima? Si accontenta di così poco, quel benedett'uomo! E poi, nessuno non saprà nulla!

MARY, *fra un mare di lacrime*: — Ah, cosa ho fatto, cosa ho fatto!

MARCHESA — Sei davvero incontentabile. Intanto eccoti un altro biglietto da cento. Ti par poco?

MARY, *non osando prenderlo subito*: — Il prezzo del disonore...

MARCHESA, *ridendo sinceramente*: — E' una frase da palcoscenico, cara mia! La vita reale è tutt'altra cosa... Se il denaro degli uomini disonorasse le donne, mezza umanità sarebbe senza onore. Via, prendilo, ed augurati di prenderne ancor molti altri...!

Mary prende il denaro, sospira, scambia ancor poche parole con la marchesa, poi se ne va tutta sgomenta perchè sono già le diciannove. E siccome la piccola commedia appartiene ad un genere che ha sempre un grande successo, si allieta ben presto di un buon numero di repliche...

Un bel giorno, poi, la mamma di Mary scopre tutto... Ma è troppo tardi: oramai non si può più rinunciare alle nuove entrate...

Però un piccolo rammarico turba ancora la coscienza della povera signorina in mezzo alle sue nuove gioie: quella marchesa non era tale, ma semplicemente, prosaicamente un'ex serva.

Peccato! CARLO DADONE.

La stampa tedesca tenta il salvataggio di Moltke.

BERLINO, 30. — La sentenza pronunziata di assoluzione dell'accusato nell'affare Moltke Harden produce qui una certa sorpresa. Non si attendeva infatti simile verdetto; si credeva che Harden sarebbe stato condannato ad un'ammenda. E' inutile dire che tutta la stampa commenta vivamente il verdetto. La maggior parte dei giornali si pronunzia apertamente contro Harden, di cui tutta la campagna ha potuto avere dal punto di vista politico un buon risultato, ma al prezzo di mezzi che non si possono approvare.

Un atteggiamento favorevole al conte Moltke si manifesta. La *Post* dice infatti del conte Moltke che questi in seguito alle sue disposizioni anormali non può essere nell'*entourage* dell'Imperatore, ma il suo onore resta incolume da tutto questo processo.

Malgrado l'assoluzione in prima istanza Harden esce dal processo come un accusato, Moralmente Harden è condannato.

La *Germania*, cattolico, La *Deutch Tages Zeitung* agraria e la *Taegliche Rundschau*, pangermanista, condannano pure Harden. Un commento particolarmente interessante per il giornale che lo pubblica è quello della *Gazzetta della Croce*. Per quanto si rammarichi se questo processo scandaloso dovesse di nuovo ricominciare, tuttavia bisogna riconoscere che non resta al querelante alcuna uscita, all'infuori dell'appello, a meno che il pubblico ministero non intervenga di propria iniziativa.

Se si pensa in quali circoli la *Gazzetta della Croce* è letta e con quale tristezza essa esamina la possibilità della rinnovazione dello scandaloso processo le sue dichiarazioni sulla necessità di una revisione assumono un'importanza particolare.

Tra la stampa liberale *La Gazzetta di Voss* prende ugualmente nettamente la difesa del conte Moltke. A questa lealtà e onorabilità si è opposta la testimonianza di Von Elbe, di una donna assetata di vendetta sino all'isterismo, come dice il *Berliner Tageblatt* e di un perito che non si può chiamare un lume della scienza e perciò contro di lui si è potuto semplicemente rilevare una sedicente tendenza all'omosessualità. Si è inflitta questa condanna spaventosa ad un vecchio generale che ha versato il suo sangue sul campo di battaglia e durante 40 anni ha compiuto con onore il suo dovere. Si può rifiutare a costui, conclude la *Gazzetta di Voss*, un verdetto di compassione?

Il *Berliner Tageblatt*, senza volere diminuire il merito che ha Harden dal punto di vista politico, crede che Harden si è ingannato, se credette di attirarsi la simpatia della massa per questa persecuzione accanita contro un vecchio soldato. L'opinione generale è che Moltke si appellerà contro la sentenza di ieri. Gordon interrogato a questo riguardo ha detto di non poter dire nulla, ma non ha smentito questa versione. Infine si ammette come possibile che il pubblico ministero intervenga di propria iniziativa per appellarsi prima che la sentenza abbia forza di legge.

Commenti inglesi.

LONDRA, 30. — Tutti i giornali commentano stamane la sentenza pronunziata nell'affare Harden e da tutti ad eccezione del *Daily Cronicle* si trova che la sentenza è difficile a comprendersi e si domandano se Harden avrebbe agito come ha fatto nel caso in cui il principe di Eulenbourg ed i suoi amici avessero trattato la questione del Marocco in modo più parziale.

Tutti si accordano però nel riconoscere la libertà di cui la giustizia tedesca ha dato prova in questa circostanza.

La giovanetta che uccise Maximwitch.

PIETROBURGO, 30. — La donna che uccise ieri Maximwitch fu condotta nel pomeriggio in vettura al consiglio, scortata da una ventina di cosacchi. E' una giovinetta, nemmeno ventenne. Non si potè stabilire la sua identità. Rifiutò di dare il suo nome e di rispondere a tutte le interrogazioni. Rifiutò pure di essere difesa. Durante il dibattimento rimase sempre sorridente. Il suo contegno non cambiò nemmeno quando fu pronunciata la sentenza di morte.

Una ferrovia verso l'Imalaia. - Le elezioni. - Le agitazioni a Odessa.

PIETROBURGO, 30. — La *Nocoie Vremia* ha intrapreso la pubblicazione di una serie di articoli a favore della costruzione di una ferrovia verso l'Imalaia come complemento alla convenzione anglo-russa.

Il *Reich* deplora i risultati delle elezioni e dice che essi non potevano essere diversi data la nuova legge elettorale.

I telegrammi da Odessa annunziano nuove fucilate nelle vie e nuovi progroms.

TROPPA GRAZIA!

PIETROBURGO, 30. — Il *Retch* constata che il trionfo dell'estrema destra ha già costato parecchi milioni, poichè i risultati delle elezioni influenzarono la rendita che ribassò improvvisamente. Il giornale segnala l'inquietudine che regna nelle sfere industriali e commerciali, ove si teme che la tattica parlamentare dei reazionari provochi delle serie complicazioni nella vita interna.

Si crede sapere che il governo è pure malcontento della campagna elettorale poichè la destra è un nemico così pericoloso quanto la democrazia e la sinistra. In ogni caso, osserva il giornale, la pacificazione della Russia è lungi dall'essere fatta.

La Finlandia paga... per l'ultima volta.

HELSINGFORS, 30. — La Dieta finlandese consentendo a pagare venti milioni di marchi alla tesoreria russa per regolare la questione militare, ha deciso che la partecipazione alle spese sarà pagata per l'ultima volta.

La dieta ha votato l'elaborazione per la sessione del 1908 di un progetto di ricostituzione delle truppe nazionali finlandesi.

Tirrel scomunicato.

LONDRA, 30. — Il *Times* dice che il padre Tirrel è stato scomunicato dal papa. Il giornale aggiunge che la sentenza di scomunica è stata emessa su domanda del vescovo di South Wark.

DISSENSI E CONSENSI

La parola agli anarchici.

Firmato « Un gruppo di libertari » ci viene recato, con preghiera di dargli ospitalità, uno scritto, che dopo aver definito piacevolmente un *lapsus linguae* — ahi quanto lungo! — tutto ciò che abbiamo pubblicato sullo sciopero e i suoi impresari ed attori, prosegue candidamente:

Anche noi — specialmente noi — siam convinti che al progresso delle classi lavoratrici occorre l'opera intellettuale e morale che le fa ascendere e le rende capaci a vivere ed a prosperare nella società egualitaria e pacifica del domani storico. Ma come siamo disposti a riconoscere, pur combattendola, anche un briciolo d'utilità a quella funzione parlamentare che forma uno dei capisaldi del vostro partito, così all'infuori di ogni considerazione morale e sentimentale, al disopra di ogni teorica riformista o rivoluzionaria e di una filosofia che — a detta stessa di Emilio Zola — racchiude in sè quanto vi ha di più umano e di più nobile — vi ha la realtà immanente e schiacciante; vi ha — perchè no? — le illusioni e le speranze proletarie frustrate e distrutte più che dall'azione vostra — alla quale se mai si potrebbe far colpa di soverchio ottimismo — dal *non possumus*, ora cortese, tal volta violento, opposto dalla borghesia italiana e da quella... d'altri siti, alle modeste richieste delle classi lavoratrici.

Ed allora perchè anatemizzare e scomunicare quanti da voi discordano e divergono? Perchè condannare e condannare con un accanimento degno di miglior causa, gli scatti impulsivi e le violenze isolate che caratterizzano e caratterizzeranno sempre gli scioperi generali, essendo inammissibile che un movimento così grandioso e così vasto possa procedere sempre e dovunque sui regoli della legalità e dell'ordine? Perchè, infine, per la logica e la *contraddizione che vi consente*, voler pretendere sempre e ad ogni costo il rispetto di quelle istituzioni e di quelle opere palesemente avverse e notoriamente nemiche dei lavoratori?

Che la realtà sia materiata di fatti lo sappiamo e nel nostro intimo sorridiamo talvolta di scetticismo alle arcadie future. Orbene come la realtà nel suo corso stritola — senza riguardi — i dottrinarismi pomposi ed i castelli teorici, così irride pure a tutti i deboli del sentimento ed a tutti gli ammalati di ultra-umanitarismo che astraggono — condannando — dall'**inevitabile** e da quel determinismo che — ricordatelo egregi avversari — non è solo e sempre economico.

Il « Gruppo di libertari » conchiude con la citazione d'un brano dell'articolo da noi pubblicato nel n. 48 — « La Vandea pugliese alla riscossa » — nel quale aspramente era denunciata l'opera negativa del Parlamento italiano in materia di leggi sociali ed il conseguente incentivo alla rivolta delle esauste pazienze popolari. Con ciò, si vorrebbe coglierci in contraddizione. Ma no, bravi giovinotti. Altro è accettare fra le cause dei tumulti agrari delle Puglie le mancate provvidenze legislative, ed altro è rifiutare, come noi ci vantiamo di aver fatto, ogni solidarietà con gli sciamannati oratori ed eroi dello sciopero di Torino: oratori ricordanti il titolo di quel poema del Casti, *Gli animali parlanti*: eroi allenantisi a fuggire sconciamente, dopo aver fracassato qualche vetro, innanzi ai paracqua dei delegati di questura!

E poichè, come voi dite, o bravi giovinotti, « gli scatti impulsivi e le violenze » isolate e collettive « caratterizzano e caratterizzeranno sempre gli scioperi generali » — noi, anche per questo, — avversi come siamo agli scatti impulsivi, proprii dei malati e dei criminali, e avversi alle violenze — ripudiamo lo sciopero generale e ne lasciamo la responsabilità e la gloria a voi, anarchici dichiarati, e ai vostri men audaci cugini sindacalisti...

Ai quali e a voi auguriamo salute e buon viaggio.

Per il " Grido "

Il fatto è da rilevare, non per una soddisfazione nostra di amor proprio, ma come espressione dell'immensa maggioranza degli operai organizzati consenzienti nella nostra campagna di difesa e di epurazione del Partito.

Alla veramente grandiosa assemblea della Camera del lavoro di ieri l'altro, il gruppo sindacalista e anarchico — meno d'un centinaio fra tutti, pochi e non tutti buoni, — aveva presentato alla solenne bocciatura della schiacciante maggioranza un suo ordine del giorno, fatica speciale di qualche Azzeccagarbugli della brigata, distribuendo voti di biasimo alla Commissione e..... al *Grido*. L'assemblea che fino allora aveva ascoltato con evangelica rassegnazione la noiosa e maligna pappardella, all'udire il proposto biasimo al *Grido*, si levò di scatto protestando contro l'improntitudine di quel gruppetto e manifestando la sua simpatia all'opera nostra. Gli apologisti e panegiristi del barabbismo ebbero così il fatto loro.

LA POLITICA ECCLESIASTICA alla Camera francese.

PARIGI, 30. Camera. — La Camera riprende la discussione del progetto di legge relativo alla devoluzione dei beni ecclesiastici.

Briand ha la parola. Rileva i rimproveri che gli fa Grousseau di non rimanere sul terreno della giustizia e dell'equità ove si era messo come relatore della legge di separazione.

Il nuovo progetto, dice egli, è conforme alle disposizioni essenziali della legge del 1905. Non fa che interpretare questa legge. Il ministro dimostra che questo progetto non comporta alcuna espropriazione. Si tratta di beni sociali che furono trattati in modo speciale. Il ministro aggiunge: non dipendeva che dalla chiesa il riprendere i suoi beni. Noi li abbiamo lasciati un anno a sua disposizione. Ora la chiesa non è più in discussione. La responsabilità ne incombe ai cattolici intransigenti, che, malgrado l'appello dei vescovi, hanno respinto le associazioni cultuali. Ora è troppo tardi. Briand afferma che il suo sentimento circa i beni abbandonati dalla chiesa non variò mai. Questi beni devono essere dati ai poveri.

Briand, dice che le persone che fecero donazioni, vollero assicurarsi la salute dell'anima e se i morti potessero ritornare al mondo direbbero che è meglio dare i beni ai poveri che ai lontani parenti. Briand conclude che la Camera non riprenderà ai poveri ciò che loro diede nel 1905. Vivi applausi a sinistra.

Beauregard rimprovera alla Camera di modificare la legge e di dare alle modificazioni un effetto retroattivo. Fa una vivace critica al progetto al quale rimprovera di ledere i diritti degli individui. L'oratore cattolico termina dicendo che se il parlamento persiste nella via in cui si è messo, diverrà un pericolo per i cittadini (applausi a destra ed al centro).

Grousseau dichiara che è abbassare l'autorità della Santa Sede credere che l'opinione individuale potesse prevalere su quella dei vescovi. La lotta sarà lunga e dolorosa, ma è necessaria. La chiesa vuole vivere col governo della repubblica, ma bisogna che la libertà sia rispettata (movimenti diversi).

Jules Roche chiede che i beni delle fondazioni debbano ritornare ai donatori ed ai loro eredi (applausi a destra ed al centro).

Briand dimostra nuovamente che le fondazioni sono sempre state considerate come beni speciali.

La discussione generale è chiusa. L'urgenza è votata con 409 voti contro 154.

Ulmo confessa

PARIGI, 30. — Nell'interrogatorio di ieri Ulmo ha fatto una confessione completa. Ha dichiarato in sostanza che la sua situazione era delle più penose; aveva bisogno ad ogni costo di denaro. Come fare, ha soggiunto Ulmo, per togliermi dagli imbarazzi? Approfittai di una prima assenza del capitano del « Carabine » per farmi fabbricare una chiave falsa della cassa forte ove sono chiusi i documenti segreti di bordo. Quantunque non ancora in possesso di alcun documento preparai una lettera in cui proponevo al ministero di comperarmi dei documenti nelle condizioni già note. Non fu che durante una seconda assenza del mio comandante che con la chiave falsa aprii la cassaforte per impadronirmi questa volta dei documenti e delle fotografie. Avevo sempre la lettera di cui ho parlato; ma spedirla da Tolone mi parve imprudente e dopo avere fatto una breve riflessione venni a Parigi per impostarla. Al momento di gettarla nella cassetta postale ebbi paura di essere tradito dalla mia calligrafia. Il meglio che potevo fare è ritornare a Tolone. Mi procurai una macchina da scrivere e fu così che copiai ed inviai la lettera al ministro della marina. L'interrogatorio è poi continuato sulle circostanze già note che condussero all'arresto della guardia marina Ulmo.

Casse di risparmio francesi ammesse al trasferimento dei depositi colle casse italiane

PARIGI, 30. — L'*Officiel* pubblica un decreto ai termini del quale le casse di risparmio qui sotto designate saranno ammesse ad effettuare a principiare dal 1° gennaio 1908 il trasferimento dei depositi alle condizioni indicate dall'accordo firmato il 20 gennaio 1906 tra la Francia e l'Italia e nel regolamento di dettaglio e di ordine approvato con decreto del 4 luglio 1907. Casse di risparmio di Albertvile, Aiaccio, Barcelonette, Bastia, Bonneville, Draguignan, Brignoles, Castellane, Chambery, Digne, Briancon, Forcalquier, Gap Grasse, Lion, Manosque, Marsiglia, Nizza, Parigi, Puget-Thenieres, Saint Jean de Maurienne, Sisteron, Saint Tropez, Tolone, Valensolle, Vence.

Il diavolo si fa frate

PARIGI 30. — Il *Figaro* annunzia che Henri Rochefort diventa da domani suo collaboratore. Tutti i giorni vi sarà una cronaca dell'antico redattore in capo dell'*Intransigeant*, ma la sua collaborazione sarà estranea alla politica.

MINACCIA D'INCENDIO alla direzione d'artiglieria.

TOLONE, 30. — Un poco prima delle ore cinque, si segnala che un principio d'incendio si è manifestato nella direzione dell'artiglieria marittima dell'arsenale. I segnali di allarme sono stati lanciati in tutte le parti. I rimorchiatori con pompe si dirigono verso la località ove un fumo fitto si sprigiona. Non si può ancora dire se l'incendio è grave.

Delitti furori d'uno scultore impazzito.

ANVERSA, 30. — Da parecchie settimane lo scultore Van Beylen, che gode ad Anversa di una certa reputazione, dava segni di squilibrio mentale. Stamane a Borgerhout, ove abita, chiese a sua moglie di andare a prendergli un'aringa. Quando ritornò lo scultore si mise in furore e gridò: mangiatela voi! Poi brandendo un coltello si slanciò contro la moglie. Un corpo a corpo avvenne, mentre i bambini atterriti si aggrappavano alle vesti della madre. Dopo una lotta disperata la moglie riuscì a svincolarsi e fuggire con un bambino. Quattro agenti di polizia accorsero. Il pazzo rompeva tutto in casa. I bambini si erano nascosti sotto il letto. Il pazzo alla vista degli agenti staccò da un trofeo una lancia congolese e si gettò contro di essi. Uno degli agenti ebbe la mano trapassata, mentre un altro veniva colpito al ventre. Gli agenti si ritirarono. Nella via l'agente colpito al ventre, cadde a terra e venne trasportato all'ospedale morente.

Dodici agenti colla sciabola sguainata sorvegliarono fino al mattino la casa dello scultore. Alle ore 5 un agente in borghese penetrò nella camera e riuscì a portare via due fanciulli. Alle ore otto finalmente gli agenti poterono impadronirsi del pazzo, che legato venne trasportato all'ospedale.

Le bande bulgare in Macedonia

ATENE, 30. — L'Agenzia di Atene annunzia che secondo un dispaccio da Monastir una banda bulgara forte di 60 uomini entrò nel villaggio greco di Nogotine distretto di Monastir ed uccise tre greci. La stessa agenzia dice che un'inchiesta fatta ha rivelato che alcuni abitanti del villaggio bulgaro di Buffi che cooperarono alla distruzione del villaggio greco partirono di pieno giorno senza essere affatto disturbati dalle truppe.

LA 2ª GIORNATA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Si approva la mozione dei socialisti per la nomina di una Commissione inquirente sul Manicomio

L'aula è deserta, al banco della presidenza siedono l'on. Boselli, presidente, il prefetto Vittorelli e il segretario on. Bertetti.

I consiglieri entrano a mano a mano discorrendo animatamente. Bertetti procede all'appello nominale.

Sono presenti:

Accotto, Angela, Anselmi, Barbaroux, Barberis, Bertetti, Borgesa, Boselli, Bouvier, Casana, Cattaneo, Charrey, Cibrario, Concourde, Daneo, Del Bondio, Dumontel, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Geymonat, Giacosa, Giordano, Goglio, Grosso-Campana, Levis, Mola di Larissé, Montaldo, Nicolis di Robilant, Nofri, Palberti, Passerin d'Entrevès, Peyron, Poët, Prever, Quaglino, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi, Saudino, Scotti, Sesia, Teppati, Thiebat, Toesca di Castellazzo, Ubertini, Vandetti, Viglongo, Vinardi, Zanetti.

Assenti i Consiglieri:

Chablos, Daghetto, Frescot, Gariazzo, Morra di Sandigliano, Salvadori di Wiesenhoff e Tornielli di Crestvolant.

Boselli dichiara aperta la seduta.

Entriamo nella selva delle nomine: Gli uscieri distribuiscono le schede.

Cibrario. Propone mezz'ora di sospensiva per dar tempo alla maggioranza di concertarsi sui nomi da eleggersi.

Boselli accorda, la seduta viene sospesa.

***

Alle due si riapre la seduta. Ricci des Ferres sbadiglia; dalla nostra tribuna parte un *Pimpa Ghindo!* che non viene raccolto dai pompirii.

Le elezioni seguitano a procedere.

Boselli apre la discussione sul capitolo Maniaci.

Giordano legge una lettera del prefetto, comunicante lo stato patrimoniale del manicomio. Egli propone al Consiglio di riconvocarsi una seconda volta per discutere esclusivamente sul gravissimo argomento. So, egli dice, che il consigliere Montagna si affretterà a presentare le sue conclusioni.

Vittorelli (regio commissario). Farò il possibile che nella prossima convocazione del Consiglio, venga discusso il nuovo statuto.

Viglongo. Egli esordisce, invitando il commissario regio a voler indagare non solo sullo stato finanziario dell'Ente, ma sull'andamento generale, sul trattamento fatto ai mentecatti, sul vitto, e quindi sul sistema amministrativo; l'oratore propone se non un'inchiesta, propriamente un'indagine vera e propria, sperando che la Deputazione Provinciale voglia a lui associarsi.

Giordano. Noi siamo ben lieti che una commissione provinciale venga a studiare e ad indagare tutta l'azienda morale ed economica, non però nella forma di inchiesta, che non ne avrebbe veste; in questo senso egli si trova d'accordo con il consigliere Viglongo; quindi accetta la nomina di una commissione di cinque, sette o nove membri a seconda dei desideri del Consiglio.

Viglongo. Si dichiara soddisfatto. Questo è il caso in cui gli estremi si toccano, egli insiste quindi per la nomina della commissione.

Boselli. Invita Viglongo a formulare per iscritto la sua proposta.

Palberti. Vorrebbe condividere le illusioni del collega Viglongo. Ma finchè l'art. 4 della legge darà ai direttori dei manicomii tutto il potere direttivo ed amministrativo vane sarebbero gli sforzi del consiglio, del prefetto ed anche quelli del ministro; pensiamo che portando coll'anno prossimo la retta a L. 1.55 il nostro bilancio sarà gravato di una spesa di un milione e cinquecentomila lire, secondo la grave dichiarazione lettaci dal presidente della deputazione egli propone per intanto di mantenere semplicemente la cifra di novecentomila lire stanziate in bilancio.

Richard. (Il secondo Valsassino) Non condivide il parere di Viglongo. (E' un vero cassetto curioso questo — vera concorrenza elettorale — ogni volta che l'amico nostro parla, *Richard*, sente il bisogno di scattare).

Al 1° gennaio scade quella specie di compromesso fra i mentecatti (!) e la provincia. Quindi perchè vuole insistere il consigliere Viglongo dacchè la commissione non avrà tempo di far nulla? L'oratore quindi si oppone alla nomina della commissione inquirente.

Ferrero di Cambiano. Egli crede che l'inchiesta sarebbe un atto illegale. Il direttore ci può chiudere i battenti sul volto, dacchè noi non abbiamo potere di far nulla.

Viglongo. Allora noi dobbiamo solo pagare.

Barberis. Domando la parola!

Ferrero di Cambiano. Il consigliere Barberis che chiede la parola fa a riportare su altre piazze quanto si è detto qui in consiglio provinciale (Oh marchese è forse delitto?)

Dove ci troveremo se nell'anno venturo dovremmo pagare il deficit delle duecento o trecento mila lire e allora dovremmo aumentare la sovraimposta.

Giacosa. Nota a Ferrero di Cambiano che fu esclusa da tutti la parola inchiesta. Il buon senso non è una prerogativa degli uomini di legge.

Nofri. Legge la proposta Viglongo e sua che suona così:

« Il Consiglio provinciale delibera di nominare una Commissione composta di 5 membri colla rappresentanza della minoranza, per studiare le migliorie da effettuarsi nell'Istituto di ordine tecnico morale economico ».

Mi si obbietta che la commissione troverà le porte chiuse dal manicomio; ma sta il fatto che il manicomio non potrà mai negare al contraente tutti quegli schiarimenti che chiederà. La Provincia si trova nel caso di essere un contraente forzato, non si trova nel caso di poter scegliere un'altro manicomio.

Il manicomio è un'opera pia che ha il dovere di dire a noi se spende bene o spende male i denari dei contribuenti. Certo noi non possiamo imporre la commissione, ma noi almeno giustificheremo quella qualunque protesta che fossimo in caso di fare di fronte ad una retta che ci volessero imporre. L'oratore cita ad esempio il manicomio di Imola il quale funziona meglio di quello di Torino. Noi sino ad ora non possiamo assoggettarci ad una maggiore spesa senza almeno conoscere i risultati della commissione eligenda.

Barberis. Dico al collega Ferrero di Cambiano, che mi taccia di parlare sulle piazze, che io non posso andare nei salotti, dove va lui, colla differenza che io parlo e agisco liberamente al controllo di tutti, mentre nessuno può indagare quello che lui dice e fa nei suoi ritrovi politici. *Barberis*, a questo punto, ricorda alla maggioranza di essere stato trattato ineducatamente, mantenendo però la convinzione che la maggioranza, memore delle parole dell'on. Villa, respingerà ancora la proposta dei socialisti.

Ferrero di Cambiano insiste nel dire che la Commissione non avrebbe diritto di penetrare nell'istituto.

Nofri. Un'opera pia non è un albergo!

Daneo. La mia opinione non è concorde con quella di Viglongo, nè con quella di Ferrero di Cambiano.

L'oratore, per una buona mezz'ora, intrattiene il Consiglio giuocando a mosca cieca coll'argomento, concludendo per la limitazione dei poteri della Commissione.

Viglongo. Nel caso in cui ci troviamo non possiamo creare un Manicomio provinciale. Noi, amministratori della provincia, abbiamo il dovere di vedere, di indagare e di assodare come si spende il terzo del nostro bilancio. E' necessario, indispensabile, di fronte alla cittadinanza e di fronte ai nostri medesimi elettori, ai quali dobbiamo rispondere, dare una risposta sicura, categorica. Raccomanda la lettura e lo studio della relazione Depanis; insiste sulla sua proposta per la nomina della Commissione inquirente.

Sesia si dondola dormicchiando sullo scranno.

Giordano sostiene la nomina della Commissione, coll'attenuante però che questa non abbia carattere d'inchiesta.

Boselli la mette ai voti per alzata e seduta. Si alzano in piedi tutti i consiglieri, tranne Farinet, Giacosa, Ferrero di Cambiano e Cibrario.

Viglongo raccomanda che il servizio del caffè non sia più lasciato in appalto alle suore, ma sia dato direttamente alla cucina. Quindi al Manicomio, tanto più che la spesa è di circa 10.000 lire, le suore usano delle ricoverate per dei lavori di calze, pizzi, ricami, che va a conto delle suore, e se anche qui qualche utile vi è, questo vada direttamente al Manicomio e non alle suore, che sono delle stipendiate.

Vittorelli. Mi farò dovere di trasmettere la raccomandazione del consigliere Viglongo alla Commissione.

Barberis chiede se si sono apportati dei miglioramenti ai cantonieri delle strade intercomunali.

Giordano dichiara che sono di spettanza del Consiglio comunale di Torino.

Del Bondio. Parrà strano che dopo diversi anni di proposte per aumentare il sussidio alla scuola di commercio Sommeiller, oggi la Provincia voglia invece togliere il sussidio di 2000 lire ad un istituto così necessario ed utile per i figli della piccola borghesia e del proletariato.

Cattaneo si associa a Del Bondio difendendo lungamente lo stanziamento.

Cibrario. Concorda anche lui con Del Bondio e Cattaneo, anzi osserva che sarà necessario che sorga l'iniziativa privata concorde con quella del municipio e della provincia, e ciò perchè il sussidio non è sufficiente, dacchè è un vero bisogno quello che veramente si sente nella nostra città dell'istruzione pratica commerciale.

Nofri, concorda anche lui cogli oratori precedenti.

Zanetti difende l'operato della Giunta allegando le tristi condizioni del bilancio, non riesce a farsi capire, ma però lo si vede al riverbero del gas sul suo lucentissimo cranio.

Casana con un ordine del giorno invita il Consiglio ad approvare lo stanziamento alla scuola professionale e rinviare al bilancio 1910 la questione del sussidio.

Del Bondio rileva la contraddizione Zanettiana fra il dire non vi sono denari — e stanziare un sussidio ad una scuola nuova. Dopo alcune osservazioni di *Cattaneo* la proposta *Del Bondio-Cattaneo* è approvata.

Geymonat propone un aumento di sussidio alla cattedra ambulante di agricoltura.

Barberis. Non sono contrario al sussidio, ma però faccio rilevare che ai contadini la cattedra praticamente non dà quei risultati che si spera dacchè le imposte, i dazi e tanti altri cataclismi sovrastano su di loro.

Sesia abbozza risolini indefinibili e indescrivibili.

Si approva l'aumento del sussidio alla cattedra ambulante di agricoltura.

La seduta viene rimandata ad oggi.

***

Nelle diverse commissioni furono eletti: Del Bondio, Nofri come revisori del conto [illegible] della Giunta circondariale per la formazione delle liste dei giurati di Torino; come membri delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi per la mobilitazione dell'esercito, per Torino Giacosa effettivo e *ad latere* Ricci des Ferres e per Busoleno, Viglongo.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Un immondo satiro. — N. T., d'anni 27, ha violentemente stuprato una bella ragazzina di appena anni 10, certa A. G. figlia di un fruttivendolo. La povera piccina visitata da un medico venne anche trovata affetta da blenorragia inoculatale. Il satiro venne tratto in arresto.

Ferimento d'un coscritto. — Il coscritto Silvestri Francesco del distretto di Foggia in una rissa avvenuta in una trattoria si è buscato due coltellate per opera di un teppista che è ora ricercato. Le ferite fortunatamente non sono gravi.

Tribunale militare. — Imputato di duplice attentato d'omicidio comparve ieri avanti al locale tribunale militare il soldato Beccari Eugenio del 2° genio di stanza in Casale.

Come ricorderanno i lettori l'imputato aveva nel giugno scorso, spianato quattro colpi di fucile contro il caporale maggiore Arad... e contro il soldato Niccolini.

Durante il processo l'imputato tenne un contegno impassibile come se nulla avvenisse intorno a sè, infatti dopo l'interessante dibattito dei periti psichiatri, il presidente chiese all'imputato se più nulla avesse da dire, ed egli rispose: *oggo capito nulla*.

Pur ritenendo la semi-responsabilità il pubblico ministero chiese pel Beccari, 10 anni di reclusione.

Stamane si ebbe la sentenza che ritenendo l'assoluta irresponsabilità manda assolto il disgraziato soldato, affetto di paranoia. Il Tribunale però ritenuto che se lasciato libero il Beccari potrebbe costituire un pericolo per la società, ha inviato le risultanze processuali all'autorità competente acciocchè venga ricoverato in un manicomio.

I professori si agitano. — Lunedì sera i professori delle scuole secondarie si riunirono in assemblea e dopo animate discussioni votarono il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Alessandria della F.N.I.S.M., unita in assemblea la sera del 26 corrente, segnala al Ministero della P. I., la aperta violazione dell'*ordine di preferenza* stabilito dagli articoli 7 della legge 8 aprile 1906, N. 141 e 19 del regolamento 28 agosto 1906, N. 512, e ricordato dal Ministero medesimo, con circolare dell'11 corr., essendo state nominate persone non appartenenti ai ruoli degli ordinari e degli straordinari negli Istituti di pari grado, o superiori, per l'insegnamento:

a) della lingua italiana nella sezione II, aggiunta alla 1ª classe della scuola complementare;

b) della matematica nelle classi femminili aggiunte alla scuola Tecnica:

non ostante che nel Ginnasio e nella scuola Tecnica, per le materie letterarie, nel Ginnasio, nel Liceo, nell'Istituto Tecnico per la Matematica non manchi personale di ruolo, che ha tempo, volontà e diritto di assumere tali insegnamenti ».

« Fa voti che per i posti di ruolo tuttora vacanti in questa scuola Tecnica, sia provveduto mediante trasferimenti, anzichè attendere l'esito dei concorsi banditi ».

Parricidio. — A compimento della breve telefonata di ieri sera, posso darvi al riguardo le seguenti informazioni:

Abbate Stefano testè defunto era venuto a diverbio con la propria moglie Spandonaro Francesca; intromessosi il figlio Francesco e avendo assunto le difese della madre, apostrofò e minacciò il padre, che dal canto suo teneva testa al poco riverente figlio.

La contesa non ebbe fine se non quando il figlio prese un rastrello di ferro e colpì il padre sul capo.

Da Gamalero, piccolo paese, poco distante di qui, dove successe il fatto, venne ricoverato al nostro ospedale civile il 21 corrente, dicendo, d'accordo coi parenti, essere caduto dietro investimento di un carro.

Pare però che qualche vicino sapesse bene la cosa e ne abbia informato l'autorità, che oggi in unione ai dottori sigg. Rossi e Dardano si recarono al paese per l'autopsia che riscontrò la spaccatura al cranio prodotta da corpo contundente.

Il figlio è latitante.

Ex nomini. — Truffa Domenico, giornalaio, venne oggi arrestato per scontare una pena avuta per furto.

Rapetti Ferruccio, noto pregiudicato, venne pure arrestato, per rivolta agli agenti di P. S.

E' latitante invece certo Orta Mario, pure pregiudicato che nella notte scorsa ferì un soldato con una coltellata.

VALENZA, 30. — (*M.*). **Il mal tempo. Una barca capovolta.** — Continua a piovere insistentemente, ma malgrado la pioggia continui, il Po decresce sensibilmente per la rottura di dighe verificatesi più in giù nel pavese, nel padovano e nel mantovano. Ieri, verso le 4, una barca carica di legname e guidata da Ratti Achille, d'anni 45, padre di 8 figli, e Sanazzaro Teresio d'anni 25, per l'impetuosità delle onde, fu abattuta contro un cavallone di sabbia e capovolta. I due barcaiuoli furono lasciati in balìa delle onde, e sarebbero certamente periti se due altri barcaiuoli, che trovavansi poco discosti, cioè Ratti Pietro, d'anni 23 e Vaubelmo Sebastiano non fossero in tempo accorsi con una barca e li trassero in salvo.

Teatro. — Mugnaini darà *La Zia di Carlo* per serata dell'attore brillante Elbano Conforti.

Per domani, giovedì, l'*Albergo dei Poveri*, altra novità per Valenza, e venerdì, ultima recita. Dopo, la Compagnia andrà a Vigevano e rappresenterà: *La morte civile*.

NOVARA

ROMAGNANO. — Distilleria Cooperativa anonima e Associazione mutua bestiame. — Per iniziativa di questa Cooperativa sociale di consumo e del locale circolo vinicolo, furono gettate le basi per l'impianto in Romagnano di una Distilleria Cooperativa anonima e per un'Associazione mutua bestiame.

Anima, come sempre, dell'iniziativa fu il compagno dottor Giuseppe Balconi al quale auguriamo che le sue nobili proposte, tendenti a sollevare la classe proletaria, possano essere in tempo relativamente breve un fatto compiuto, svolgendosi poi brillantemente come le locali Cooperativa sociale e Federazione delle Cooperative.

— Lieto evento. — La casa del nostro carissimo compagno dott. avv. Giuseppe Balconi fu oggi allietata dalla nascita di un bambino che formerà certamente la consolazione dell'egregio amico nostro e della sua distintissima signora Amalia Berrini.

Auguri infiniti.

BIELLA

Il dito di dio. — Causa la pioggia, caduta abbondantemente gli scorsi giorni una grossa frana è andata proprio a cadere ove abitano le suore del Piazzo e il fronte di Cerrione, benedetto recentemente dal Vescovo, è rimasto avariato.

Avvisaglie elettorali. — I soliti quattro gatti liberali-clerico-papisti, che fanno il bel tempo e la pioggia nel campo avversario hanno proclamato in un conciliabolo segreto la candidatura dell'ing. Silvio Mosca contro il nostro candidato avv. Umberto Savio.

L'ing. Mosca posa a liberale. Ai preti sembra che non vada perfettamente a fagiuolo perchè accarezzerebbero l'idea di una candidatura propria. E' da credersi però che al momento buono, si troveranno tutti d'accordo.

Sciopero. — Stamane gli operai appartenenti allo Stabilimento Mattirone si misero in sciopero per ottenere un aumento di salario.

CUNEO

ALBA, 30. — Anche la nostra stampa clericale è presa da furore reazionario contro i ferrovieri.

La *Voce*, nel suo ultimo numero, in un articolo draconiano di U. Gavone, in cui sono biasimate le *mezze misure* del Governo, ad un certo punto esclama: « Ma se anche la proclamazione dello sciopero fosse avvenuta (e Dio volesse che si fosse fatta) la vittoria dell'autorità, oggi ancora, era certa. Vittoria costosa che avrebbe imposto al paese sacrifici durissimi, ma che avrebbe avuto per effetto inevitabile lo schiacciamento completo della prepotenza pretoriana dei ferrovieri, la rovina finanziaria e morale del loro Sindacato e un fiero colpo alla propaganda socialista ».

Più espliciti di così non si potrebbe essere.

... alla condotta del Governo vogliamo ... osservare al signor Giovane che ... una reazione de... chiara che non questa manovra obli... di ostilità, con la quale — insi... tra le pieghe della nostra vita po... portarsi — semina la discordia, ... scompagina le file.
... trova facile alimento nella no... latina. Tenete di conto questo ... granata carabiniere!

PROVINCIA DI TORINO

TORRE PELLICE, 30. — Sezione socialista. — Le compagne ed i compagni ... sono vivamente pregati di trovarsi alla ... straordinaria convocata per mercoledì ... corr.
... del giorno porta diversi argomenti importantissimi fra i quali la condotta della ... del partito nell'agitazione dei ferrovieri.

Nelle organizzazioni. — L'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro che doveva tenersi l'altra sera, causa l'inclemenza del tempo fu rimandata di 15 giorni. In questo tempo forse le nubi di varia specie dissiperanno e tornerà il bel tempo.

Alle Arti tessili. — Oggi fu qui il compagno Galli, segretario della Confederazione tessile, per appianare diverse questioni sorte fra maestranze e qualche ditta. Speriamo che tutto si risolva pacificamente.

CHIERI, 30. — Agitazione tessitori. — La lega del lavoro, istituzione prettamente ... e sostenuta dal capitalismo borghese locale e dal pretume nostrano, che conta attualmente inscritti 13 soci tessitori, ... indetto nei suoi eleganti locali una apposita adunanza per confermare la deliberazione presa nella sera precedente cioè di presentare agli industriali una protesta tendente a squalificare il nostro memoriale.

Il presidente tenta spiegare lo scopo dell'adunanza.

I compagni nostri intervenuti sono numerosissimi, sostengono che la lega del... lavoro non può arrogarsi il diritto di discutere l'operato della nostra lega, mentre rappresenta una impercettibile minoranza, le questioni che riguardano il lavoro si discutono alla sede della nostra lega che rappresenta gli interessi genuini di tutto il proletariato tessile chierese, ed a corollamento della tesi sostenuta viene approvato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

«I tessitori chieresi riuniti in assemblea nei locali della Lega del lavoro, plaudono all'iniziativa della Lega arti tessili e danno mandato a questa di sostenere le migliorie del predetto memoriale fino a vittoria completa».

L'assemblea si scioglie al canto dell'Inno dei lavoratori.

CRONACA DEL LAVORO

SCUOLA ELETTORALE

Da lunedì è aperta, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, la scuola elettorale. Le lezioni cominciano alle 20,30 e terminano alle 22.

Avviso a coloro che vogliono acquistare il diritto di voto.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La settima giornata.

L'ultima resistenza padronale.

E' compresa nel secondo comma dell'ordine del giorno votato dai proprietari in seguito al primo abboccamento avuto colla Commissione operaia. E suona così:

2.o Di ammettere il riconoscimento *puro e semplice* dell'Associazione dei lavoranti.

Ebbene, e lo diciamo con soddisfazione, la Camera del lavoro, nella persona del Viglongo, ha saputo dare iermattina una bella lezione di civiltà a questi signori che nulla hanno ancor compreso del mondo che s'agita e lavora.

Ai buoni lavoranti sarebbe sembrato recar offesa grave alla Camera del lavoro il non insistere presso i principali a che anche la loro materna tutrice avesse ottenuto il dovuto riconoscimento; e sarebbero stati capaci di perdere la loro agitazione piuttosto che arrendersi.

Fu precisamente il Viglongo, con parole assennatissime, a dissuaderli, presentando, anzi, alla loro approvazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«I lavoranti sarti, sentita la relazione della propria Commissione in merito alle trattative in corso colla Commissione dei principali, presa visione dell'ordine del giorno padronale pubblicato stamane dai giornali;

«danno mandato alla propria Commissione di discutere con quella padronale sulla questione sostanziale, e cioè sulle ragioni economiche contenute nel memoriale, e di rimandare a dopo ottenuto l'accordo su questo la questione di riconoscimento di enti al di fuori della organizzazione di resistenza dei lavoranti sarti rappresentata dalla stessa nostra Commissione».

L'assemblea, unanime, approvava, e il pauroso incubo veniva così fugato.

Capiranno i signori padroni la lezione?

Probabilmente son gente destinata a capire niente; il che, a noi, del resto, poco importa. Nostra funzione si è di educar le masse; i padroni, se sono capaci, procurino di educarsi da sè.

* * *

Dopo il suesposto, tema della discussione della riunione mattutina, fu il controcontratto di lavoro (se ci è lecito chiamarlo così), presentato dalle nove Ditte dissidenti alla Commissione operaia.

E qui ci fu dato constatare il fenomeno d'una massa fino a ieri fuori lega, la quale in buona fede credeva che quanto aveva chiesto venisse ad essa concesso.

I contratti di lavoro, lo si sa, sono basati sul *minimo*, perchè sarebbe follia con lo stabilimento d'un massimo precludersi la via a miglioramenti.

I minimi, lo si sa pure, vengono a ferire interessi alle volte durevolmente già stabiliti. Quindi, appena data lettura delle tariffe offerte, un bisbigliar sommesso dapprima, un protestar l'un l'altro poi, un gridare che si veniva a guadagnar meno, ecc. ecc.

La pazienza della Commissione fu messa a ben dura prova; vennero ripresentate proposte di miglioramento, ma alla perfine fu dato mandato esplicito alla Commissione di strappare il più possibile nel comune interesse.

Nel pomeriggio.

Nel mentre la Commissione si divise per trattare parte colle nove Ditte accennate, parte colla maggioranza padronale dei magazzeni, il compagno *De Giovanni*, tenne una delle sue sempre gustosissime conferenze, all'assemblea in attesa di notizie concrete.

Eccone un fugace cenno.

De Giovanni constata che l'ambiente non è più sereno, compatto, entusiasta come negli scorsi giorni. Ma egli non se ne meraviglia; non glie l'ha detto subito, ma egli conosce così bene i suoi polli..... ed anche un po' le galline. La serenità è turbata dagli opposti interessi delle due categorie in lotta: cottimisti e giornatanti. I sarti sono ancor troppo novizi nella lotta economica; grande entusiasmo prima, subito dopo la disgregazione. Ma essi devono, da questa lotta, trarre utili ammaestramenti. Non debbono impressionarsi; la differenza d'interessi esiste fatalmente. Noi siamo troppo corporativisti. I cottimisti, voi dite, tentano difendere i loro interessi, poco curandosi degli interessi altrui. Il Comitato d'agitazione, è vero, fu un tantino perplesso; ma ormai tutti i membri sono concordi nello strappare alla classe padronale quanto è possibile.

L'oratore batte in breccia il lavoro a cottimo — la forma più bruta di sfruttamento che esiste. Se ne augura l'abolizione perchè il lavoro a cottimo è il disonore della civiltà. Illustra il contratto di lavoro che viene, di necessità virtù, stabilito sui minimi di paga, perchè lo stabilimento d'un massimo significherebbe scavarsi la fossa sotto i piedi. Voi, dice, necessità vi apprestiate ad accettare condizioni modeste; le vie del paradiso sono tortuose e lastricate di rovi e spine; fra un anno o due al più si potrà tornare all'assalto e strappare quanto oggigiorno non è possibile.

Lo sciopero è dichiarato ad oltranza.

Alla sera.

Nel mentre, alle 18 di ieri, uscivamo dal salone dell'Associazione Operai colla speranza in cuore di scrivere la parola fine a questa lotta che si svolge da sette giorni confortevole per solidarietà e tenacia, una sorpresa ci attendeva per le 21.

Nientemeno che la dichiarazione di sciopero ad oltranza.

Il Comitato d'agitazione, dopo una discussione di quattro ore coi proprietari di magazzeni non era riuscito che a strappare queste concessioni:

I proprietari delle sartorie tratteranno direttamente ciascuna di esse coi proprii operai estendendo le proprie concessioni o migliorie che crederanno del caso, ma non mai inferiori del 10 0[0 sul prezzo pagato sino al giorno precedente lo sciopero.

Ad osservanza del contratto che viene fra principali ed operai stipulato per l'esecuzione dei lavori i supplementi e gli straordinari sui lavori stessi, ogni ditta sartoria comunicherà ai proprii operai gli aumenti concordati; aumenti, si ripete, non inferiori al 10 0[0.

Nella maestranza di ogni ditta sartoria, sarà affissa e visibile una tabella dimostrante le proprie varie categorie di prezzi stabilite cogli operai dopo avvenuto accordo, e tale tariffa sarà firmata dalla ditta proprietaria e dagli operai addetti allo stabilimento.

A garanzia tre copie di verbale: una ai proprietari, una all'Associazione operai sarti, una al sindaco.

In caso di possibili divergenze fra operai e principali quando non bastassero i buoni uffici delle due Società interessate, si farà decidere e sentenziare dal Collegio dei probiviri.

Durata del contratto anni tre a datare dal 1.o novembre 1907, e in tutto questo tempo gli operai garantiscono non pretendere nuovi aumenti nè sollevare altre agitazioni di categoria di qualsiasi natura.

Un vivo mormorio accoglie la relazione del compagno *Rosso*.

Se le proposte vengono accettate domani si riprenderà il lavoro in oltre 40 magazzeni, altrimenti occorre fortificarsi per una più lunga resistenza. L'assemblea è arbitra; ponderi e decida.

Ben inteso che l'accettazione di questi patti infirmerebbe il contratto già concluso con 11 sartorie primarie ed a cui non v'ha che da apporre la firma.

Boano sarebbe d'avviso di proseguire nella lotta fintanto che i padroni di magazzeni accettino le categorie.

Gariglio, il quale ha disgrazia di dire che bisogna stabilire se i sarti sentono la necessità di proseguire nello sciopero, è accolto da fischi, grida ed urli.

Parlano ancora Gariglio e Rosso.

Quindi *De Giovanni* spiega nel modo più chiaro ed esauriente la proposta padronale, acchè ognuno bene sia compreso di ciò che sta per fare.

Se l'offerta par poco, bisogna riprendere la lotta con maggior vigoria. Siete voi disposti a fare sacrifici? Siete voi disposti a lottare qualche giorno? Fate un esame di coscienza.

Il Comitato d'agitazione è ancora e sempre al proprio posto, pronto a sostenerli.

De Giovanni, che ha parlato con cuore, e colla onestà vera d'un organizzatore cosciente, vien salutato da un caloroso applauso.

Ma l'assemblea ha fretta di venire ad una soluzione.

Vengono distribuite, come la prima sera, le due liste: *Sciopero* - *Lavoro*.

A destra passano i *cottimisti*, a sinistra i *giornalieri*.

In breve le schede vengono raccolte e si procede allo spoglio.

Si comincia con *Sciopero*.

La prima scheda portante: *Lavoro* vien salutata da un vigoroso: krumiro.

Lo *Sciopero* procede vittorioso e a votazione ultimata risultano:

Cottimisti:	
Sciopero	254
Lavoro	16
Giornalieri:	
Sciopero	184
Lavoro	27
I votanti furono	481
Per lo sciopero	438
Pel lavoro	43

Scoppiano applausi.

I volti sono raggianti, segnatamente quelli femminili. Difatti è così uggioso il lavoro!

Ghersi rivolge loro una parola di ringraziamento. Li invita ad intensificare propaganda e vigilanza e li convoca per stamane alle 9.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

MONUMENTI D'ARTE E DI STORIA rovinati dal terremoto.

Il *Bollettino d'Arte* reca, Roma, 30:

Le prime informazioni giunte relativamente al terremoto che ha infierito in Calabria la sera del 23 ottobre, danno notizia anche della rovina di due monumenti: l'antica Torre e il duomo di Gerace Marina.

La Torre di Gerace, chiamata comunemente Torre dei Corvi, sorgeva poco distante dal centro dell'abitato. Alta quasi 18 metri in forma di perfetto cilindro, internamente si divideva in tre piani e fu elevata per vigilanza e difesa contro i corsari. La sua importanza storica e artistica non era molto rilevante, ma è da rimpiangere la sua rovina, sopratutto per ragioni di topografia locale.

Assai più grave, se da ulteriori notizie che la Direzione generale dell'antichità e belle arti ha richiesto, verrà confermata, sarebbe la perdita e la ruina anche parziale del Duomo di Gerace Marina, il quale faceva parte di quel numeroso gruppo di edifici che nel territorio di Aspromonte furono fatti costruire da Roberto Guiscardo. Distrutta la chiesa di S. Eufemia, di Squillace, di Nicastro, della SS. Trinità presso Mileto, la cattedrale di Gerace, con le sue tre spaziose navate, divise dalle antiche colonne era ormai la sola che nelle sue linee generali riproducesse il tipo di quelle importanti serie di costruzioni.

La chiesa di Gerace Marina più di una volta era stata provata dai terremoti; onde la cripta fu dovuta ricostruire del tutto in epoca antica e le tre apsidi risalivano al secolo decimoquarto.

Leggete: LA PAROLA DEI POVERI

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro Grido,

Nella relazione fatta martedì sera 29 corr. dal Chiassetti a nome della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro nell'assemblea dei proprii soci, vi si legge che il Comitato federale socialista, davanti alla votazione favorevole allo sciopero generale [illegible] degli organizzati dal 13 corr. si sia ad essa imposto dichiarando che se non rispettava il deliberato della maggioranza, a mezzo di un manifesto avrebbe lui stesso proclamato lo sciopero generale, e che solo dietro tale minaccia la Commissione Esecutiva per non creare conflitti si arrese.

Ciò non essendo conforme al vero il Comitato federale, intende che si sappia che contrario allo sciopero fin dal principio dell'agitazione, convenendo con i due segretari della Camera del lavoro e con il Casalini. presidente di quell'assemblea, era disposto a subire il deliberato degli organizzati, ma senza far balenare alla Commissione Esecutiva la minaccia d'un distacco e senza dichiarare di agire per proprio conto. I compagni presenti possono attestare la verità di queste dichiarazioni.

Ringraziandoti per lo spazio concessoci

Torino, 30 ottobre 1907.

Per il Comitato Federale
CARLO MARZOLA, *segretario.*

TRIBUNALI

Ingiurie in assemblea.

(Tribunale Penale - 30 ottobre 1907.

In un'assemblea della società anonima «Il Vulcano» nel calore della discussione, un azionista, il signor Giacomo Artico ebbe a pronunciare, rivolgendosi al comm. Pietro Pariani, presidente, rag. Giuseppe Broglia, Tregnaghi Lucio, la seguente frase un po' troppo vivace «siete tutti una massa di farabutti, eccetto il vice-presidente».

Scottò la frase poco complimentosa la epidermide degli amministratori presenti, i quali chiamarono, senz'altro, l'Artico a darne spiegazioni, davanti al Pretore Urbano, con una buona querela per ingiurie. E il Pretore Urbano condannò l'azionista a cinquanta lire di multa.

Appellò l'Artico, ma si vide ieri confermare la sentenza dal Tribunale.

Certe cose — vere o non vere — non si possono dire!

Merluzzi che costano caro.

Un giorno mentre certo Coppa Enrico, facchino, da anni e anni, presso la Ditta Cottino Giovanni, usciva dal reparto delle merci alla stazione, conducendo un carretto a mano, venne fermato da due guardie di P. S. addette alla stazione, le quali avevano notato sul carretto, due merluzzi.

Dove li avete presi? gli chiesero senz'altro.

Rispose il Coppa, passato il primo momento di sorpresa: «appena ebbi caricato sul vagone alcuni sacchi di merluzzo, ed ebbi suggellato il vagone, vidi per terra i due pezzetti. Riaprire il vagone, non valeva la spesa. Pensai di portarmeli a casa».

Non credettero le due guardie al racconto e condussero lui, il carretto, e il merluzzo in questura.

Lui fu mandato alle carceri, il carretto alla Ditta e il merluzzo, del valore di pochi soldi, venne sequestrato.

Dopo dieci giorni al poveretto veniva concessa la libertà provvisoria.

Oh come doveva essere salato quel merluzzo.

Ieri, davanti al Tribunale, il vecchio facchino ripetè il racconto, fatto alle guardie, e il Tribunale gli volle credere, tanto più che in suo favore deponevano i suoi ottimi precedenti, e il suo principale che disse di lui un mondo di bene.

Venne così assolto.

TORINO

Telefono: 71.

Per i danneggiati del terremoto. — La Commissione Esecutiva pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria del 1905, avendo per rinnovato mandato datole dal sindaco assunto l'incarico di erogare i fondi che da Enti o da privati le pervenissero, in favore dei danneggiati dai recenti terremoti di quelle regioni, avverte che le nuove elargizioni saranno ricevute dalla Tesoreria municipale aperta dalle 10 alle 16.

Il procurato aborto d'una giovane. Quattro arresti. — Ieri veniva ricoverata all'ospedale in condizioni piuttosto gravi, per procurato aborto la tessitrice Giovanna Bottini, d'anni 23, di Torino, abitante in corso Palermo.

La Bottini essendo rimasta incinta, in seguito a relazione avuta col di lei amante Cominato Giuseppe, d'intesa con lui e consigliata da certa Spinelli Maria, si recò da una donna la quale doveva salvarle la reputazione facendo scomparire il frutto dell'amore.

La donna accettò subito l'incarico delittuoso e difficile e per eseguirlo accompagnava la Bottini in una cantina della Barriera di Lanzo e quivi procurava l'aborto, ma rompeva anche l'utero della povera ragazza, la quale fu dalla madre accompagnata quindi all'ospedale.

In seguito a ciò venivano tratti in arresto: Perlo Domenica, abitante in via Pianezza, 8, Spinelli Maria, abitante in via di Circonvallazione, N. 172, Fasono Tomaso, abitante in corso Vercelli, N. 82 e Cornlato Giuseppe, abitante in corso Principe Oddone, N. 88.

Le due donne, perchè autrici del procurato aborto, e i due uomini perchè responsabili di correità nello stesso reato.

Una Coppa Reale per la grande Gara Internazionale dei dirigibili a Torino nel 1911. — La Commissione Esecutiva dell'Esposizione del 1911, ha deliberato di richiamare ed accentrare in Torino per tale circostanza tutto il movimento aeronautico mondiale, e di indire perciò una grande gara internazionale dei dirigibili. Il re a cui la Commissione Esecutiva ha sottoposto il suo progetto, corredandolo di un diligente studio del capitano Castagneri, relatore della Commissione sportiva, ha approvato di buon grado l'idea, incoraggiandone l'attuazione col dono di una Coppa Reale.

Il re ha rimesso all'on. Villa, presidente della Commissione Esecutiva, una lettera di partecipazione.

Ferito da un colpo di pistola. — L'operaio Raimondo Tomaso, d'anni 14, di Moncalieri, qui residente in via Varaita, fuori della Barriera di Nizza, fu iersera medicato al S. Giovanni per ferita d'arma da fuoco nel cavo ascellare destro, riportata nel Teatro Torinese, ad opera di un certo Mario Casaleggio, il quale, senza volerlo, gli esplose contro un colpo di pistola Flobert.

Fu accompagnato all'ospedale dalla guardia civica N. 106.

Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

Si avvelena per guarire la tosse. — La sarta Maria Valesano, d'anni 41, di Bologna, qui residente in via della Rocca, 41, fu ieri sera ricoverata all'ospedale per avvelenamento.

Trovandosi in casa della sua coinquilina Battioli Giacinta, d'anni 30, bevette una medicina composta di guaiacolo, belladonna, ecc. allo scopo di farsi sparire la tosse, ma mentre la Battioli la prendeva a goccie, essa la bevette tutta in una volta.

Fu accompagnata all'ospedale dalle guardie civiche 226 e 230.

Prognosi riservata.

Ladri audaci e... vigliacchi. — Due rapine. — Il libro nero della questura registrava anche ieri *due rapine*. Si tratta di un genere di furti che dovrebbe impensierire un po' le autorità, tanto più che i ladri audaci hanno sempre la fortuna di diventare i signori ignoti.

Ma narriamo.

Garrone Giulia, di Domenico, abitante in via Fucina, n. 10, tagliatrice presso la Ditta Levi, ieri l'altro, mentre stava per entrare nella galleria Umberto I, fu da uno sconosciuto derubata della borsetta contenente 22 lire. Ma una sorte peggiore toccò alla sarta Rolle Zenaide, abitante in via Barbaroux, 31. [illegible]stei, mentre attraversava il viale Santa Maria, fu da due sconosciuti rapinata del portamonete contenente lire una e vigliaccamente percossa.

Le ferite riportate dalla signorina ad opera di quei due coraggiosamente vigliacchi, furono dichiarate guaribili in giorni 8.

Arresti, sequestro di coltelli, contravvenzioni. — Ieri furono eseguiti due arresti per mandato, uno per contravvenzione alla vigilanza, uno per porto d'arma insidiosa, tre per misure di pubblica sicurezza, diciotto per pubblica moralità. Vennero inoltre rilevate 23 contravvenzioni a venditori vaganti. Si sequestrarono infine numero 3 coltelli a persone sospette.

Cavallero truffato. — Il signor Antonio Cavallero, abitante in via Brunetta, n. 8, denunciò d'esser stato vittima d'una truffa. Giorni sono quattro operai del sig. Bianchetta torchiatore in via S. Agostino, n. 3 pigiarono 800 miriagrammi d'uva, del signor Cavallero. Ieri poi uno degli operai si presentò a riscuotere il pagamento al nome del suo padrone. Se non che si seppe poi che quell'operaio era già stato da vari giorni licenziato onde fu denunziato per truffa in danno del Cavallero.

Ribellione alle guardie. Tre arresti. — Verso le ore 23 del 29 corr. le due guardie di città in borghese Angeloni Alberto e Viola Francesco, incontrarono in via Torquato Tasso alcuni giovinastri con alcune donne, i quali rivolsero loro ingiurie.

In seguito a ciò impegnavasi una viva colluttazione durante la quale una delle guardie riportò una ferita alla mandibola destra con un colpo di coltello, giudicata guaribile in 12 giorni. I feritori riuscirono a fuggire.

Come autori di tale ribellione furono arrestati Merlo Giuseppe, Caroso Francesco e Ribero Spirito.

Bicicletta im... volata! — Il fabbricante di paste alimentari, Sacco Giovanni, che abita in via Magenta, n. 55 fu derubato della bicicletta del valore di 250 lire, lasciata incustodita presso la scala della sua abitazione.

Un cancelletto di ferro. — Furono arrestati il muratore Festa Giuseppe, abitante in via Moncalieri, n. 3, e Fevel Enrico, abitante in via Baretti n. 13 per furto di un cancelletto di ferro.

Un sasso sulla testa. — Il commesso Giovanni Saccomano, d'anni 12, abitante in Torino, via Ponte Mosca, n. 3, fu medicato ieri all'ospedale per ferita lacero-contusa alla testa riportata in piazza Carlo Alberto presso la Posta, ad opera di un suo coetaneo, di cui ignora il nome, che per nessun motivo gli scagliò una pietra sul capo. Guarirà in quattro giorni.

Una boccia sulla testa. — Bravetti Francesco, d'anni 57, nato a Cesenatico, qui residente, via Porta Palatina, n. 19, impiegato, fu medicato ieri all'ospedale, per una ferita lacero-contusa alla testa.

Mentre il Bravetti stava osservando il giuoco delle boccie nella birraria Durio al Fortino, una boccia tirata da un giocatore lo colpiva disgraziatamente al capo.

Guarirà in dodici giorni.

La disgrazia d'un facchino. — Fu ieri medicato all'ospedale il facchino Richiardino Michele, d'anni 51, abitante in via della Zecca, per una ferita lacero-contusa al capo e un'altra al sopracciglio destro, giudicate guaribili in giorni dieci.

Il Richiardino si trovava verso le 1 pom. all'angolo di via Ospedale e via S. Francesco da Paola, trainando un carro a mano, quando una vettura pubblica urtò nella parte posteriore del carro stesso.

In seguito al cozzo il facchino cadeva al suolo, battendovi la testa.

Fu accompagnato all'ospedale dalla guardia civica n. 183.

Il fratello prende a calci il fratello. — Alle ore 14,30 fu medicato all'ospedale Pittavino Umberto, d'anni 16, di Fossano, residente in via Madama Cristina, n. 17, muratore, per contusioni alla regione trocanterica, riportate il giorno 28, verso le ore 12, a Fossano, in via dell'Ospizio, n. 10, in casa di suo fratello Costanzo, il quale senza alcun motivo, lo aveva preso a calci.

Il ragazzo fu accompagnato all'ospedale da un altro fratello, abitante in via Ormea, n. 29. Guarirà in dieci giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Pera Celestino: una borsetta contenente piccola somma e minuti oggetti.

Da una guardia municipale: una pompa per velocipede.

Da sconosciuto: un portamonete contenente pochi centesimi.

Piccola Cronaca.

Grignolino e *Granero* per Torino ormai sono sinonimi, infatti da trent'anni che ha impiantato il negozio di via Ospedale angolo via Carlo Alberto il buon Granero si dedicò specialmente alla produzione e smercio del grignolino secco, portando sia nella cantina di produzione a Castell'Alfero d'Asti (Callianetto) sia in Torino uno studio speciale nella produzione coscienziosa di questa qualità di vino, specializzandosi in modo da superare ogni concorrente, ed ottenendo le più alte onorificenze a tutte le esposizioni enologiche.

Questa simpatica figura di esercente onesto e scrupoloso se in trent'anni di lavoro non ha accumulato ingenti capitali ha però al suo attivo una buona riputazione, una numerosa clientela che andando man mano estendendosi lo costrinsero ad aprire una succursale in via Monte Pietà, 17, che venne ieri sera aperta con numeroso intervento di amici ed ammiratori.

Al nuovo negozio auguriamo quindi buona fortuna come veramente si merita un bravo esercente produttore del famoso grignolino quale il signor Giuseppe Granero.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione socialista della Provincia di Torino. - Elezioni del Collegio di Cuorgnè. — Le Sezioni ed i compagni del Collegio sono convocati a Congresso per le ore 14,30 di domenica, 3 novembre prossimo, in locale gentilmente concesso dalla Società operaia, per la discussione del seguente

Ordine del giorno:

1.o Relazione dell'operato e della situazione nei vari Comuni del Collegio;

2.o Comunicazioni del compagno Allasia;

3.o Proposte per la riorganizzazione di alcune Sezioni e pel funzionamento della Federazione collegiale;

4.o Proposte per il prossimo Congresso provinciale;

5.o Proposte varie.

Data la somma importanza della materia in rapporto alle sorti del Partito nel Collegio, si confida fermamente che niuno dei compagni vorrà mancare.

Assisterà al Congresso, per tutte le spiegazioni che del caso, un delegato della Commissione provinciale.

La Commissione esecutiva.

Cittadini fatevi elettori. — La conquista dei pubblici poteri è mezzo potente per l'emancipazione del proletariato.

Tutti coloro che non sono ancora elettori si rivolgano al Comitato elettorale, corso Siccardi, n. 12, il quale s'incarica per la ricerca dei documenti e di tutte le pratiche necessarie per le iscrizioni elettorali.

Orario:

Giorni feriali — Dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 16.

Giorni festivi — Dalle 9 alle 12.

Il Comitato.

Pro emigranti in Francia. — La convenzione con la Repubblica francese, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio è finalmente approvata.

Ricordiamo, a norma degli emigranti interessati e delle loro famiglie, dei Segretariati di emigrazione e dei Comuni d'Italia, che l'*arrangement* relativo fissa *parità di trattamento* con i francesi; sia per i nostri operai infortunati rimpatrianti, i quali hanno diritto di percepire la rendita di infortunio in Italia; sia per le famiglie dei morti sul lavoro che hanno diritto di percepire l'indennità anche se risiedono in Italia. Ricordiamo pure che l'articolo 10 fissa l'esenzione delle tasse di bollo per tutti i documenti necessari alla liquidazione degli infortuni.

L'entrata in vigore di queste disposizioni è fissata per il 1.o novembre 1907, rimanendo perciò esclusi i casi d'infortunio precedenti a questa data.

Per schiarimenti o pratiche relative rivolgersi agli *Uffici di emigrazione della Società Umanitaria di Milano.*

Festa di beneficenza. — All'Asilo laico, Barriera di San Paolo, domenica avrà luogo una festa di beneficenza a favore dell'Asilo stesso.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

A partire da giovedì 31 corrente, al camerino del teatro Vittorio Emanuele, si accettano le prenotazioni dei posti, per assistere alle prime rappresentazioni dell'opera *Amica*, del maestro Pietro Mascagni.

L'opera andrà in scena nei primi giorni dell'entrante settimana, il maestro Pietro Mascagni da due giorni trovasi a Torino per concertare e dirigere personalmente la sua opera.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Andrea Chénier* — *Ballo Sieba.*
Carignano — Ore 20,45: *Tina di Lorenzo* — *Pamela nubile.*
Alfieri — Ore 20,45: Severi-Calabresi — *L'età critica* — *Parva Favilla.*
Balbo — Ore 20,45: (Sussta Flavio-Andò) — *La corsa al piacere.*
Rossini — Ore 20,45: Camilberti — *La chesa.*
Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *Krumiri* (replica) — *Giulietta e Romeo*, parodia.
Gianduja — Riposo.

Stato Civile di Torino

del 30 ottobre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 10, femmine n. 9.

MORTI:

De Charbonneau Cesarina, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Saccarelli, 14.
Jano Giacomo, d'anni 18, di Torino, meccanico, via Milano, 1.
Bunico Sebastiano, d'anni 80, di Carignano, contadino, via Consolata, 19.
Bertetti Ferdinando, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Nizza, 111.
Coppa Giovanni, d'anni 65, di Torino, giardiniere, corso Napoli, 12.
Pace cav. Nicola, d'anni 49, di Gravina in Puglia, controllore capo-ufficio carte-valori, via Valeggio, 15.
Novarese Giacomo, d'anni 48, di Dusino, gasista, corso Vittorio Emanuele, 108.
Schüpbach Maria (ved.) nata Akermann, di anni 34, di Signau (Svizzera), economa.
Scopelli Leonardo, d'anni 60, di Alba, tipografo.
Meraviglia Angela suor Assisia, d'anni 29, di Cerro Maggiore, religiosa.
Dellasette Giovanni, d'anni 35, di Torino, negoziante.
Milano Lorenzo, d'anni 68, di San Salvatore Monferrato, negoziante.
Dovano Margherita nata Rossi, d'anni 19, di Asti, casalinga.

Minori d'anni 6: n. 1.

Totale 14: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Non residenti in questo Comune 1.

Matrimoni celebrati il 30 ottobre.

Boggio Oreste con Magni Bianca.
Bussa Pietro con Ferrero Maria.
Masante Eugenio con Galimberti Cristina vedova Riva.
Toe Giuseppe con Bronzo Ernesta.

Matrimonio celebrato il 29 ottobre.

Ansinelli Felice con Negro Caterina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Cavagliani Mario, commesso postale, con Ariana Beatrice, stiratrice.
Gaudino Giacinto, contabile, con Bruschi Andreina.
Burdese Maurizio, operaio, con Salvetti Ferdinando. operaia.
Cordero Luigi, pollivendolo, con Coda Rosina, pollivendola.
Dematteis Cesare meccanico con Lovera Pasqualina.
Neirotti Michele, panettiere, con Torchio Felicita contadina.
Scarafiotti Lorenzo, operaio, con Franco Luigia.
Cappa Natale, orefice, con Caffaro Allora Eugenia.
Ferraro Germano, meccanico, con Vergnano Maria tessitrice.
Barberis Vincenzo, litografo con Curato Agnese.
Vincenti Guglielmo, fonditore: con Vallino Angela sarta.
Balzano Carlo, fattorino, con Chiara Costantina contadina.
Gastaldi Carlo, muratore, con Clerico Cleonice tessitrice.

MERCATI DELLE UVE

(Camera di Commercio di Torino)

30 ottobre.

Chieri — Freisa Mg. 3500 da L. 0,75 a 1. 0,85. *TORINO.* — (Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.): — Uvaggio Mg. 1350, da L. 1,30 a 1,85 (Ultimo bollettino).

BORSA DI TORINO

30 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 101 40.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 80.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'uff. 100 75.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 85.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 85.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 1[2: denaro 99 65, lettera 99 75.
Svizzera 5: denaro 99 30, lettera 99 40.
Germania 5 1[2: denaro 122 025, lettera 122 125.
Londra 4 1[2: denaro 25 04, lettera 25 07.
Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 101 85.
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corrente 101 55.
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 100 75.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1119, 1117, 1115, 1117, 1118.
» Banca Comm. 715, 713, 712, 711, 712, 714.
» Bancaria Italiana 164, 163, 162, 160, 157, 159.
» Ferrovie Mediterranee 365, 365, 364, 363, 364.
» Concimi Vicenza 472, 471, 470, 472, 474, 476.
» Fiat 70, 71, 72, 71.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 516.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 504 50
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 488.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Anno ... ISTITUTO GRASSI già Ferraris Morocco
Corsi di preparazione agli Istituti Militari

Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendibili in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. - In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PEI BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1906.
"Fra tutti i ricostituenti la
EMULSIONE SCOTT
tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati è per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.
Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso e tollerato volontieri, desta l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riacquistano la floridezza ed il colorito."
Dott. GIOVANNI RIBBO TRAVALI
Prof. Par. di Medicina Operatoria
Piazza S. Oliva No. 20 Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione SCOTT, per la purezza dei componenti ed il metodo di preparazione esclusivo di SCOTT, riunisce queste qualità; può quindi considerarsi come il più adatto allo scopo.

Invano si cercherebbero qualità simili nelle altre emulsioni imitanti quella di SCOTT; la loro composizione e il processo di preparazione sono sostanzialmente differenti e quindi gli effetti debbono essere diversi. Poichè i sanitari prescrivono la Emulsione SCOTT, e non le altre emulsioni, è questa che deve usarsi per la ricostituzione fisica dei bambini.

La marca 'Pescatore col merluzzo sul dorso' distingue
La Emulsione SCOTT
dalle numerose imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.

Il libro intenso

Le pagine intense d'un libro hanno una fragranza di mistero. Alle pagine intense di un libro si volle da qualcuno paragonare la vita.

Il paragone non ha però termini uguali. Poichè con uno sforzo possente di fantasia si può prevedere come si scioglierà la tela di un romanzo, molto più difficilmente si potrà invece prevedere quale sarà il termine di quel grande romanzo che si chiama la vita.

Sarà una fine gaia od una fine triste?

Noi viviamo nella penombra e nulla sappiamo di quella grande incognita che si chiama il domani.

Scaturisce da ciò il monito che è necessario pensare al domani mentre si è ancora in tempo.

Pensare ad esempio a che cosa? A procurarci un reddito vitalizio per la vecchiaia, un fondo pei casi di malattia, infortunio, invalidità un sussidio contro i danni della disoccupazione e rischi industriali.

Ed in che modo provvedere? Col mezzo migliore, naturalmente.

L'associazione cioè alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, la fiorente società che può distribuire ai suoi soci una pensione superiore a quella che ogni altro Ente potrebbe fornire ai suoi associati.

Situazione al 31 agosto 1907: Soci 332.392 - Quote 513.775. Capitale L. 28.736.596,79.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, via Pietro Micca, 9 - Torino.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Trovansi in tutte le Farmacie

(70) Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Un giornale del servidorame governativo che si era accinto non meno degli altri alla ricerca della verità, iniziava un cambiamento di rotta, diminuendo l'importanza del delitto e tentando altre versioni. Intorno a questo giornale si stringeva il nucleo impaurito delle persone compromesse, onde esso veniva indicato come l'organo dell'occultamento pagato dal governo.

Questo nuovo atteggiamento inaspriva le polemiche. Il delitto era diventato un argomento di agitazione p[...]ica; la verità per colpa di coloro stessi che avrebbero [...]uto presiedere alla ricerca della verità non appariva oramai che come la bandiera di un solo partito.

Gli uomini hanno ancora bisogno dei partiti; nulla è mutato da quando le fazioni portavano insegne diverse e si gettavano le une contro le altre, mosse da cause diverse ma agitate dallo stesso istinto; quello di sopraffarsi a vicenda.

Si diceva un tempo: vinceranno i verdi o i gialli; oggi si ripete: vinceranno i rossi o i neri?

La vita è aggressione: la storia però giudica, con i documenti dei tempi, da quale parte fosse il diritto all'aggressione e da quale essa non rappresentasse, che la ritorsione di un privilegio colpito, l'organizzazione dello spavento, l'agonia di una classe dibattentesi nel suo spasimo.

Il narratore non commenta, ma dice. Egli interroga gli episodi e da essi trae sostanza di racconto: non indugia nella passione di parte poichè essa non deve presiedere all'opera della ricerca. Va diritto, racconta, esuma, discopre e dà ad altrui argomento di critica e di giudizio. Può talvolta l'uomo soverchiare il narratore, ma questi se ne accorge in tempo ed allora tempera la sua forma e comanda al suo impeto.

Sia la storia quello che essa è negli avvenimenti; e non mai l'arma di una rivendicazione, non mai lo strumento di un prestigio, non mai, — anche per quello che sembra il giusto — la mezzana di una dimostrazione o di una vendetta.

Che se un racconto dovrà sentire del temperamento di chi lo scrive — e ciò ineluttabilmente — perchè il cervello che è proprietà individuale comanda alla penna, ciò non dovrà servire che ad illuminare l'episodio, a frastagliare di singhiozzi, di ire, di sole o di tenebre la trama di un fatto, non mai a capovolgere gli avvenimenti.

Chi scrive vorrebbe dinnanzi al mondo cambiar la sua fede onde la sua parola non apparisse sospetta o vorrebbe — per virtù di filtri magici — diventare simbolo, forma immune da accusa; non per viltà ma per l'amore del trono in cui la verità deve essere collocata.

. . . .

Carletti si dirigeva verso via Cavour. Egli voleva che la parola viva dei consapevoli formulasse l'accusa ed egli sapeva che questa parola avrebbe trovata precisamente in una casa di via Cavour.

Si fermò dinanzi al n. 25 che segnava una casa in mezzo alle altre, con facciata stretta a tre piani.

Era un'abitazione comune, con la porta d'entrata a sommità circolare, dimora recente per famiglie borghesi.

Dall'altra parte della via, di fronte alla casa, la piccola chiesa di S. Lorenzo oltre una mura di cinta che la separa dalla strada, avvertiva della sua presenza con una campana loquace.

Daranden, daranden, daranden: la campana non sa quello che succede nella via; oltre le mura essa chiama a raccolta quelli che non hanno bisogno di sapere, a cui basta la fede.

Carletti non era tra coloro che sentivano il bisogno di accorrere all'invito della campana; egli pensava che l'impertinente sbatocchiamento aveva altre volte destato i dormienti delle case dirimpetto e disciolti dei corpi avvinghiati, richiamandoli all'attività del giorno che separa gli amanti.

Daranden, daranden, daranden...

Chi sa quante volte la squilla aveva sorpresa l'impudica di cui ora non era più traccia nel mondo; chi sa quante volte entrando oltre le pareti essa aveva significata la voce ed il commento del mondo.

Potesse un'altra maggiore campana, una campana che tutto il mondo sentisse, annunciare che oltre le pareti di una casa di via Cavour era stata ritrovata la traccia di una vita e di una colpa: che una parete era risorta la figura della misera tagliata a pezzi ed aveva raccontato tutta la sua istoria, ed aveva indicato il suo letto che celava con il corpetto delizioso di trine e di nastri, la povertà di uno scheletro ardente di lussuria tra le miserie delle sue forme; annunziasse la campana che contro gli occultatori tutto aveva parlato e che la modesta casa di fronte era stato il recinto dove si era compiuto il primo atto di un ignobile dramma.

Aveva indovinato allora che Isolina cercava di farsi bella, cercava di piacere e da certi colloqui che faceva con le sue amiche, con le signorine profumate che la venivano a trovare, aveva finalmente anche appreso perchè andava a letto con l'ufficiale.

Doveva provare una grande felicità la sorella, se non parlava altro che di quello, se sembrava trasformata ogni qualvolta veniva fuori dalla stanza del tenente.

Anche a lei, Clelia, avevano proposto di fare quello che faceva Isolina, ma ella non aveva saputo neanche arrossire perchè non arrivava a sentire il desiderio di imitare la sorella

(Continua).

Avvertiamo che la nostra Amministrazione tiene a disposizione di chi ne facesse richiesta tutti gli arretrati con le puntate del romanzo **Il diritto di buona preda**

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologio 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

Vini Barbera
di Portacomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento
dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile [...]

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Alla più estesa Cappelleria di Torino
EUGENIO CHIAPPA
Negozi: 1. Via Mad. Cristina, 28
» 2. Via Po, 23, [...] all'Università.
» 3. Via Roma [...] Gall. Nazionale.
arrivarono tutte le novità in CAPPELLI e BERRETTI
per uomo e ragazzi — Importazione diretta di cappelli dati inglesi, [...] Prezzi [...]

LAVORO IN CASA
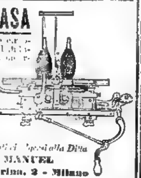
Macchine [...] e [...] lari ad uso famiglia [...] stria a prezzo senza [...] renza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi [...] lavoro prodotto.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
BIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

L'Associazione Generale degli Operai
mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.
Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.
E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 bis - Torino

PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6 - Torino
Colletti, Polsini, Cravatte, Guanti, Telerie
Madapolam, Piquet, Asciugamani, Calze, ecc.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
diligentemente scelto per qualità e convenienza
Prezzi modicissimi

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. — Farmacia Torta, via Roma. — Farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpinecloroictiolico	4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali.
Viale di Stupinigi, N. 9-15
20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe
3 Farmacie - 1 Riparto stoffe
2 Riparti calzature - Dispensario per i Lattanti
ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori di città a prezzi ridotti di fuori dazio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte
Vendite dell'Esercizio 1906-1907
Lire 5.525.000
A cominciare da Giovedì 31 andante sarà messo in vendita in tutti i Distributori e MACELLI annessi
POLLERIA di ogni genere

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE
Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino
Capitale sottoscritto L. 1.000.000 — Versato L. 700.000
Succursale di Torino - Via Genova, 18 - Telefono N. 26-21
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista.
oltre L. 500 e fino a L. 2000 con 2 giorni di preavviso.
» » 2000 » » 5000 » 5 » »
» » 5000 » » 10000 » 10 » »
» » 10000 » » 25000 » 15 » »
Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1/2 0/0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni preavviso, L. 10000 con 4 giorni.
Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse, del 3 1/4 0/0 netto per buoni a 6 mesi
» 3 1/2 0/0 » » 12 »
» 3 3/4 0/0 » » 18 »
» 4 0/0 » » 24 » e oltre.
NB. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.
Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro [...], fatture accettate, mandati di pubbliche e private amministrazioni notoriamente solvibili.
Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.
Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso [...]
Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 1 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 1 Novembre 1907. — N. 52.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

È dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio giornale onde assicurargli la vita e i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, presso le Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettario.

INSIDIE

Non è più questione di vecchio dissidio dottrinale tra i sindacalisti ed il partito socialista: si tratta soltanto di sapere se nel Partito socialista possano stare dei furfanti conservatori truccati da socialisti.

Così in un'intervista di ieri, accordata ad un giornale clericale — ormai i giornali aiutano con gran piacere la dispepsia abituale degli aristo-[illegible] sindacalisti — uno di costoro, il più loquace ed il più incoerente, sfiatava il malumore inevitabile, dopo gli ingorghi di stomaco di questi ultimi [illegible]

[illegible] stato oramai che la predicazione dello sciopero generale permanente o di [illegible] altri annessi e connessi comincia a non essere più presa sul serio, [illegible] dai maggiori scalmanati: si [illegible] tentando la buona riuscita del diversivo chiudendo la parentesi delle discussioni dottrinarie che finiscono con lo stancare e col non essere capite, per ricominciare a metter mano alla mitraglia innocua delle insolenze.

Ognuno ha il proprio gusto — e poichè in Italia è costume di blaterare quando non si sa più come impiegare il tempo, nessuno vorrà prendersela [illegible] frusti versipelle che do[illegible] vano alla solidarietà operaia [illegible] indennità al loro ranocchiaio [illegible]

[illegible] è lecito andar pel mondo nel[illegible] che si vuole e che più [illegible] — è altrettanto lecito difendersi dagli importuni quando questi per [illegible] di colpire le persone, cercano di dissolvere organismi ed istituzioni [illegible] esse non sono estranee.

I [illegible] aggruppamenti operai, suddivisi per categorie tra loro associate e federate, sono così diventati l'oggetto della derisione dei dottori anar[illegible] quali secondo l'ultimo figurino [illegible] sindacalismo di loro fantasia, in[illegible] sostituirvi — se la rana [illegible] i denti — dei nuclei locali ed [illegible], senza distinzione di categorie e con consegna rivoluzionaria [illegible] giurisdizione di un Capitanato [illegible], di letterati acerbi e di disoc[illegible].

[illegible] un quarto di secolo di lavoro [illegible] di quelli che oggi sono chia[illegible] dal picciolo botolame rin[illegible] hanno dato la loro fede ed [illegible] una migliore loro posizione eco[illegible] — basta il soliloquio di un [illegible] a dettare una nuova teo[illegible] — che non dovremmo combattere: poichè la libertà come è intesa dagli edificatori d'ogni bestial violenza, è quella di impedire al pensiero altrui di funzionare ogni qualvolta non fa piacere a quelli che han pagato i due soldi del circolo o della lega, soltanto per tiranneggiare.

Abbiam detto altra volta, nè qui ci vogliamo ripetere, che coloro i quali sono entrati nella platea, magari a [illegible] per urlare e far cambiare le quinte a loro talento, hanno sbagliato i loro calcoli.

Tanto più ora in cui non si tratta soltanto di episodi, ma di insidia contro le conquiste proletarie, contro le organizzazioni che sono costate fede, intelligenza, fatica e sangue.

Può Dulcamara occultare l'insidia, insistendo trattarsi soltanto di una questione di persone; noi sappiamo, per esperienza, quali vie tortuose sono capaci di battere i seguaci di Dulcamara; ed è appunto perchè certe mene oblique sono ormai vecchie che non le paventiamo, e meno di noi le paventano le organizzazioni, che hanno cominciato qui in Torino a sconquassare, d'un colpo quegli ameni *Buovi d'Antona* di cartapesta che avevano serrate le file ed arrotate l'armi per muovere all'assalto.

Almeno questi ameni guerriglieri si mettessero d'accordo con i loro duci o questi con essi, contro gli uomini, contro i sistemi, contro il Partito socialista, contro le organizzazioni non anarchiche; levassero un po' la lorica di stagnina per mostrare di quale stoppa hanno il di dentro; almeno, contro tutto e contro tutti, avessero la virtù e la dignità di rimanere da soli!

[illegible]

Mentre il Comitato centrale dei ferrovieri deliberava, a Roma, di dare incarico all'ufficio di consulenza legale del Sindacato di ricorrere al Consiglio di Stato contro i licenziamenti fatti impugnandone la validità, i ferrovieri milanesi votavano nella loro casa di S. Gregorio, i seguenti ordini del giorno:

« L'assemblea dei ferrovieri, presa conoscenza del contenuto della circolare della Camera del lavoro di Parma, alla quale hanno aderito anche le Camere del lavoro di Piacenza e di Ferrara, considerato che la mancata solidarietà da parte dei dirigenti la Confederazione del lavoro ai ferrovieri puniti dalla reazione borghese costituisce il più abbietto tradimento; considerato che in presenza di tali atti vergognosi è necessario prendere delle deliberazioni, deliberano di convocare tutto quanto il proletariato che fa capo alla Confederazione del lavoro affinchè abbia a giudicare di questo vero tradimento ».

Ecco l'altro ordine del giorno:

« I ferrovieri di Milano, riuniti la sera del 30 corrente, ecc., ecc.

« Visto che la reazione non è ancora sazia di infliggere punizioni immani a danno del personale ferroviario;

Visto che la Direzione generale continua a colpire senza tregua con licenziamenti, degradazioni, sospensioni, traslochi, ecc., senza nemmeno dare facoltà ai colpiti di difendersi;

« Deliberano di invitare tutti i centri ferrovieri a pronunciarsi immediatamente sull'opportunità o meno della rigorosa applicazione dei regolamenti da parte di tutti i ferrovieri d'Italia, affinchè il Governo e la Direzione generale si convincano che non è colle sopraffazioni che si fiaccano le energie proletarie ferroviarie ».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno i radunati deliberarono anche d'inviare subito nei diversi centri dell'Alta Italia i compagni licenziati, perchè facciano attiva propaganda, e raccolgano il pensiero dei colleghi delle altre città intorno alla applicazione dell'ostruzionismo.

Per parte mia vi posso assicurare che questa è una pura e vana minaccia, che non avrà seguito alcuno.

Vie legali adunque ed ostruzionismo.

La *Tribuna* intanto pubblica:

« Nelle sfere governative la deliberazione dei ferrovieri di Milano, non ha destato alcuna apprensione. Si nota che la deliberazione fu presa a semplice maggioranza e che l'attuazione eventuale dell'ostruzionismo è subordinata al referendum delle sezioni di tutta Italia, e non si crede che queste vogliano seguire il consiglio che loro viene da Milano ».

Il giornale aggiunge che nessuna ripercussione ha avuto nel compartimento di Roma la deliberazione dei ferrovieri milanesi. Tale deliberazione non è stata ufficialmente comunicata alla Direzione del Sindacato ferroviario, la quale non ha indetto alcuna riunione tra i membri per trattare un argomento di cui i membri stessi sono stati informati dai giornali.

La *Tribuna* dice poi che i servizi alla stazione di Roma sono proceduti come di consueto, e nessuno di quei ferrovieri che sogliono chiedere dei permessi per partecipare alle riunioni del Sindacato si è allontanato dal servizio.

A questo proposito *Vice* ci telefona da Roma, 31 notte:

La deliberazione dei ferrovieri Milanesi è stata accolta così tra le classi operaie come nei circoli politici con indifferenza e quasi col sentimento di incredulità.

Nessuno, per ora, crede che la minaccia dell'ostruzionismo sarà attuata; non ci si crede per più ragioni. Anzitutto si osserva che la deliberazione fu presa soltanto a maggioranza di voti, e, se l'accordo non è pieno a Milano, è anche minore negli altri centri ferroviari: già molti ferrovieri manifestano timidamente la loro opinione, la quale è contraria a certe agitazioni, che non possono riuscire ad alcun utile risultato; nè d'altra parte è possibile impegnare una lotta così sottile e delicata quale è l'ostruzionismo se non ci sia la concordia e l'entusiasmo in tutti i combattenti.

In secondo luogo si nota che nella giornata d'oggi la deliberazione di Milano non si è ripercossa punto tra i ferrovieri della stazione e delle officine di Roma, nè, per quanto si sappia, di alcun'altra città. Qui non è ancora stata annunziata la riunione dei ferrovieri Romani per discutere in argomento e in quest'ordine di questioni quando non si ha fretta di discutere non si ha voglia di fare. Si deve anche tener conto delle speciali ragioni di ordine sopratutto sentimentale, che hanno determinato i ferrovieri Milanesi alla loro minaccia di guerra.

A Milano si trovano i più colpiti dai rigori del Consiglio d'Amministrazione, i quali com'è facile intendere, avranno influito assai sull'animo dei loro colleghi; tutto ciò è umano e spiega come il voto dei ferrovieri milanesi appaia a noi, che siamo lontani, più uno sfogo di dolore e di collera che un vero e saldo proponimento di impegnare la pericolosissima arma dell'ostruzionismo, arma pericolosa infatti, come si potè esperimentare l'altra volta, poichè irrita il pubblico molto più dello sciopero. A riprova del resto che non si dà gran peso a tale minaccia si ha il fatto che i giornali della capitale non vi fanno commenti o commentano serenamente, lasciando intendere che non credono alla attualità dell'ostruzionismo. Anzi l'*Avanti* non solo non fa commenti, ma non pubblica nemmeno la deliberazione presa dai ferrovieri milanesi.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

Il processo Nasi sarà fatto arenare?

Vice ci telefona, 31 notte:

Molti dubitano che il processo Nasi non giunga difilato sino alla sua naturale conclusione, cioè fino al verdetto dell'Alta Corte sulla colpevolezza dell'ex-ministro. Fino a ieri i dubbi erano rimasti nella cerchia ristretta delle conversazioni private: oggi si fanno più sicuri e vengono accennati dalla stampa.

Questa sera si fa eco dei pessimisti il *Giornale d'Italia*, che pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con un deputato, di cui tace il nome; ma poichè questo deputato fa previsioni, che sono nell'animo di moltissimi, non è inutile riferire qualcuna delle sue parole. Questo deputato, che conosce, pare, molto bene il retroscena del processo, avverte prima di tutto che quando fra qualche giorno sarà nota la lista dei testi citati a difesa, se ne vedranno con molto stupore di quelli importanti, che l'accusa ha abbandonato e che sono conosciuti universalmente come favorevoli al Nasi. Il deputato prevede un incidente che farà tornar la questione alla Camera: egli così ragiona: « Manca all'istruttoria del processo Nasi una bazzecola: tutto ciò che riguarda l'erogazione fatta dal ministro al Capitolo dell'*Agraria e per sussidi ai maestri elementari*, che importavano circa 400 mila lire all'anno, cioè per tre esercizii finanziari 1.200.000 lire: e l'istruttoria fatta dal Senato verte tutta su alcune migliaia di lire per spese di viaggio e qualche centinaio di lire per oggetti comperati qua e là.

***

Il più curioso è questo — che posso dire con sicurezza perchè lo so, — che la difesa di Nasi ora vuole e domanda l'istruttoria sulla erogazione di quei fondi, istruttoria che per ragioni di ordine diverso finirà a non poter essere negata nè da chi crede Nasi reo, nè da chi lo crede innocente: ma del resto di questa necessità è compresa anche la Commissione d'accusa e Presidenza del Senato, se no la citazione di una gran parte dei testi sarebbe inesplicabile ».

A questo deputato si potrebbe osservare che la difesa Nasi prima non voleva affatto che la istruttoria del Senato si estendesse alla faccenda dei sussidi, che così voleva invece la difesa di Lombardo, che quindi può darsi che la difesa del Nasi, non potendo impedire il fatto, finga ora di desiderarlo.

Si capisce invece che così desideri il Lombardo: per la sentenza della sezione d'accusa egli soltanto è colpevole dei reati che si riferiscono ai sussidi, mentre il Nasi fu assolto per quelli per insufficienza d'indizi, il Lombardo che nei suoi interrogatori ha sostenuto di aver sempre fatto quello solamente che gli ordinava il ministro, vuole la luce sull'addebito rimasto a carico di lui solo. Ecco come la matassa si imbroglia e ritorna al Senato la questione che la Magistratura ordinaria aveva creduto di seppellire.

A questo proposito sappiamo che il Lombardo citerà molti testimoni, ad esempio gli on. Ronchetti e Finali per deporre sulla circostanza che la levatrice Anna Lombardo, non parente dell'imputato, avendo tre figli in educazione fu raccomandata prima al ministro Gallo e poi al ministro Nasi, ed ottenne da questo varii sussidi, alla cui concessione fu estranea ogni iniziativa del Lombardo. I testi che parleranno di questo e di altri sussidi saranno moltissimi; che farà allora il Senato?

Di certo non è punto necessario che esso rimandi la questione alla Camera: potrebbe bastare il fatto che i tre rappresentanti della Camera, che funzionano da pubblici accusatori, non si opponessero alla discussione dei reati riguardanti la distribuzione dei sussidi.

Le faccende dell'on. Montagna.

Vice ci telefona, 31, notte:

L'*Avanti!* accusa un altro deputato di Terra di Lavoro, l'on. Montagna; esso scrive in proposito:

« Dinnanzi alla Giunta permanente amministrativa di Caserta si discute da qualche tempo una deliberazione del Comune di Gaeta, colla quale si concede un appello ad una Ditta che, in confronto delle offerte dell'appaltatore Holdman, offriva il vantaggio di una riduzione del Canone e di un aumento di lampade. Ma questa Ditta pare sia venuta meno al contratto. Allora si fece avanti il sig. Holdman, e conoscendo bene come si tratta cogli amministratori di Terra di Lavoro, cominciò a brigare per ottenere l'appalto, rivolgendosi al fratello del deputato Montagna per ottenere l'appoggio di costui e dell'avvocato Napoletano membro anche della Giunta provinciale amministrativa. Ecco questo documento:

« *Egr. sig. Cav. Lorenzo Montagna,*

Caserta,

« Siccome domattina non vengo costì perchè oramai sarebbe inutile la mia presenza, mi premerebbe però di sapere l'esito della discussione riguardo all'affare di Gaeta. Non so cosa avesse potuto l'onorevole presso il prefetto, ma ciò lo saprò domattina alle ore 12 andando io da Calzoni. La prego, appena vedrà l'avv. Napoletano di raccomandargli la cosa ed all'uopo potrà inoltrarsi un altro ricorso, pure fondato per ottenere la sospensiva.

« Intanto la saluto.

« *Firmato:* HOLDMANN »

« Da questa lettera — commenta l'*Avanti!* — si desume che il deputato Montagna aveva già accettato di patrocinare gli interessi particolari dell'appaltatore Holdman presso il prefetto di Caserta, precisamente come facevano i Romano ed i Verzillo, e che aveva anche promesso all'appaltatore di... propagandare in di lui favore l'avv. Napoletano, membro della Giunta provinciale amministrativa ».

Questore dispensato dal servizio.

ROMA, 31. — La *Tribuna* ha da Bari che in seguito all'inchiesta fatta dall'ispettore del Ministero degli interni, Severo, e provocata dal triste contegno dell'autorità nel recente sciopero degli spazzini, il questore Tancredi è stato dispensato dal servizio da domani, 1° novembre.

La *Tribuna* dice che altri provvedimenti seguiranno.

La 5ª e la 6ª classe elementare. Loro organizzazione e loro scopo.

ROMA, 31. — La *Tribuna* reca che nel prossimo numero del Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, saranno pubblicate le istruzioni dell'autorità scolastica ai maestri elementari per l'ordinamento didattico della scuola popolare imposta in forza della legge del 1904, che istituisce in 1200 Comuni con popolazione superiore ai quattromila abitanti la sesta classe elementare. Siccome il nuovo Istituto è destinato alle classi popolari, deve essere intimamente collegato alla vita di queste coll'attività che esse sono chiamate ad esercitare. Il Ministro prescrive i temi di specializzazione secondo i bisogni locali e l'adattamento dei programmi generali in modo che essi servano di efficace preparazione.

Il corso popolare è formato dalle classi 5.a e 6.a elementare, destinate a coloro che non vogliono seguire l'istruzione media.

Il programma comune obbligatorio che si svolge in tre ore e per un insegnamento facoltativo di carattere tecnico tende a dare una preparazione professionale secondo la produzione economica locale.

Per questi corsi particolari il ministro invita le amministrazioni locali a richiedere il concorso e la cooperazione delle classi interessate e prescrive anche una specie di *referendum* tra i padri di famiglia per indicare i bisogni particolari di ciascun Comune.

Le istruzioni ministeriali esaminano minutamente e risolvono tutte le questioni tecniche, il programma didattico di metodo e di insegnamento, di coordinamento eventuale di questi corsi con la scuola secondaria.

Si raccomanda di richiedere solamente ciò che nel momento attuale è assolutamente necessario per non imporre sacrifizi eccessivi agli enti locali.

La *Tribuna*, lodando questo primo passo, nota come l'estensione dell'istruzione obbligatoria sino a 12 anni solo ai comuni con abitazione superiore ai 4 mila abitanti debba preludere l'estensione a tutti i comuni come nella maggior parte degli stati di Europa in cui l'istruzione è obbligatoria sino ai 13 e i più ai 14 anni. Non manca oltre a ciò il progetto di una scuola professionale di perfezionamento. Rava si occupa anche della questione dell'analfabetismo, ed ha provveduto perchè nel nuovo esercizio finanziario non manchino i mezzi per l'incremento delle scuole nel mezzogiorno.

Stanziamenti pei lavori portuali.

ROMA, 31. — La commissione pei porti esaurì il proprio ordine del giorno approvando i piani regolatori di vari porti ed i lavori relativi per le somme sotto indicate.

Porto di Sinigallia 210 mila lire, Bari 7.700 mila, Molfetta 1.500 mila, Trani 350 mila, Monopoli 2.400 mila, Arbatax 4.800 mila. Osa 1.650 mila, Ponza 50 mila, Santa Venere 2.800 mila, Cesenatico 530 mila, Rimini 240 mila, Santo Stefano 450 mila, Gallipoli 8 milioni, Livorno 13.900 mila, Porto Longone 80 mila, Rio Marina 150 mila, Avenza 5 milioni, Fano 250 mila, Terranova Pausania 1.300 mila, Castellamare Golfo 50 mila, Marsala 3.200 mila, Baia 50 mila, Procida 500 mila, Torre del Greco 380 mila, Foria d'Ischia 380 mila, Pesaro 380 mila.

La commissione ha anche deliberato l'impianto di un magazzino frigorifero scaricatore nel porto della Spezia. La commissione tornerà a riunirsi prima della fine del corrente anno.

NELLE CALABRIE

LA QUANTITÀ E L'ENTITÀ DEI DANNI ai fabbricati.

REGGIO CALABRIA, 31. — Hannosi le seguenti notizie circa i danni agli abitati colpiti dal terremoto nel circondario: Reggio Africo 50 persone senza tetto, 25 case crollate, 50 case da demolire, 40 case inabitabili; Catona una casa da demolire; Gonfaloni una casa inabitabile; Gallina una casa inabitabile; Magaundi tre case da demolire, una inabitabile; Roccaforte otto case da demolire, quattordici inabitabili; Rogundi sei case da demolire, otto da puntellare; Sant'Alessio d'Aspromonte dieci famiglie senza tetto, dieci case da demolire, alcune case da puntellare, cinque case inabitabili; San Roberto otto case inabitabili; Scilla poche case da demolire, poche case inabitabili. Nel circondario di Palmi: Cosoleto e frazioni dodici famiglie senza tetto, tre case da demolire, tre case da puntellare; Feroleto Della Chiesa sei famiglie senza tetto, sedici case da puntellare, sei case inabitabili; Galata tre case da demolire; Jatrinoli e frazioni sedici famiglie settantacinque persone senza tetto, una casa crollata, undici case da demolire parzialmente, cinquanta case da puntellare; Laureana di Borello e frazioni due case da puntellare due case inabitabili; Maropati tre case da demolire; Melicucca cento case da demolire; Oppido Mamertina e frazioni tre case da demolire; Rosarno una casa inabitabile; Sant'Eufemia Aspromonte centocinquanta famiglie senza tetto, venti case da demolire, venti case da puntellare; San Procopio trenta famiglie senza tetto, dodici case da demolire, dodici case da puntellare; Sinopoli quaranta famiglie senza tetto, quindici case da demolire, quindici case da puntellare; Varapodio tre case da demolire.

Nel circondario di Gerace: Bianconovo e frazione 55 famiglie, 247 persone senza tetto, 16 case crollate, 55 case da demolire, 275 ca e da puntellare, 119 case inabitabili; Bovalino 30 famiglie, 150 persone senza tetto: Brancaleone 3 case crollate, 20 case da demolire, 30 case inabitabili; Bruzzano Zeffiro e frazione 55 famiglie, 195 persone senza tetto, due case crollate, 15 case da demolire, 77 case da puntellare; Caraffa Bianco 8 case da demolire, 30 da puntellare, 15 case inabitabili; Casignano una casa crollata, 5 case da demolire, 30 case da puntellare; Ciminà 4 case da demolire; Ferruzzano quasi tutte le famiglie senza tetto, metà paese crollato, tutte le case inabitabili; Gerace Superiore 123 persone senza tetto, 30 case da puntellare, sei case inabitabili; Platì e frazione 108 case inabitabili; Portigliola 8 case crollate, 6 case da demolire, 70 da puntellare, 10 inabitabili; Precacore 41 famiglie, 177 persone senza tetto, 5 case crollate, 10 da demolire, 40 da puntellare, 15 inabitabili; Sant'Agata di Bianco 2 soffitti crollati, 5 case da demolire, 20 da puntellare; Sant'Ilario e frazioni 100 famiglie, 500 persone senza tetto, sei case crollate, 18 da demolire, quasi tutte case inabitabili; San Luca 4 case da demolire, 80 da puntellare, 9 inabitabili; Siderno e frazione 50 famiglie senza tetto, 12 case da demolire; Staiti 15 famiglie, 80 persone senza tetto, 30 case da demolire, 100 da puntellare, 40 inabitabili.

Una nuova scossa a Ferruzzano.

BRANCALEONE, 31. — Alle ore 12 una scossa di terremoto ha fatto crollare a Ferruzzano una volta. Due soldati del genio furono lievemente feriti.

Cifre ufficiali dei morti e feriti nel disastro del terremoto.

REGGIO CALABRIA, 31. — Ecco il numero preciso dei morti e dei feriti nel disastro provocato dal terremoto: Africo, un morto e quattro feriti; Bianconovo, due morti e dieci feriti; Bovalino, tre morti; Casignana, un ferito; Ferruzzano, centosettantacinque morti, di cui centodiciotto estratti e cinquanta feriti, di cui dodici gravemente; Maropati, due feriti; Precacore, due feriti; Sant'Eufemia, cinque feriti; Sant'Ilario, cinque morti e dieci feriti; San Luca, due feriti.

Il Comitato tenne anche ieri due riunioni, discutendo di numerosi affari.

A Brancaleone nella scorsa notte, alle 12,35, si è avvertita una scossa ondulatoria di terremoto.

ROMA, 31. — Il Comitato di soccorso di Reggio Calabria nella seduta odierna ha accettato l'offerta del Comitato piemontese pro Calabria per le coperture bitumate.

Elargizioni.

FIRENZE, 31. — Il dottor Gino Modigliani di Firenze ha telegrafato al sottosegretario degli interni, on. Facta, mettendo a sua disposizione diecimila lire per le vittime della Calabria.

Facta ha risposto ringraziando.

Offerte e proposte del Comitato piemontese.

ROMA, 31. — Il ministro Lacava ha ieri ricevuto il seguente dispaccio:

Il Comitato piemontese pro Calabria ha deliberato, riservando ulteriori soccorsi, di provvedere immediatamente all'invio di 3500 metri quadrati di copertura bitumata già esperimentata nel 1905 con successo, sufficiente per 100 baracche ai danneggiati delle Calabrie. Inoltre ha deliberato di mettere a disposizione del Governo e del Comitato di Reggio i piani e i disegni dei calcoli che servirono a compiere le ammirate costruzioni di Favellone-Piemonte, offrendo l'opera tecnica, direttiva e amministrativa della nostra Commissione esecutiva per disegnare, dirigere ed effettuare, col solo rimborso delle spese, disegni e piani per la stabile ricostruzione di quegli abitati che si credesse opportuno di fare addottando sistemi simili a quelli di Favellone Piemonte.

Provvedimenti pei maestri danneggiati dal terremoto

ROMA, 31. — L'on. Rava ha fatto chiedere ai provveditori provinciali calabresi notizia dei maestri e delle loro famiglie proponendosi di venire in soccorso di quelli che risultassero colpiti dalla recente sciagura col riservare posti gratuiti nei convitti nazionali o prendendo altri speciali provvedimenti. Il prefetto di Reggio Calabria ha informato il ministro che a Ferruzzano rimase ucciso colla famiglia Abruzzini il maestro che lascia orfani e senza alcun appoggio due figli: Alfredo che è nel seminario di Bova e Maltide che è ora alla scuola normale di Catanzaro.

Le maestre Nesi e Collaci senza figli sono ferite. Parecchi altri maestri ebbero danni lievi.

L'OPERA DEL COMITATO MILANESE e del Comitato Centrale per la Calabria

ROMA, 31. — Il Comitato di soccorso per la Calabria ha stabilito d'accordo coi rappresentanti del Comitato milanese per la Calabria la costruzione di baracche a Ferruzzano e nei comuni vicini in n. di 150. E' stato pure approvato il capitolato per la licitazione privata per la costruzione di baracche negli altri comuni in numero di 278, divisi in 10 gruppi così distinte: 35 baracche nel comune di Bianco 38 in Sant'Ilario, Condofuri e Siderno, 26 a Bovalino, Ardone, Plasi, 31 a Palisi, Bovi, Sant'Alessio, Solani e frazione di Scilla, 30 a Cosoleto e frazione, 2 gruppi di 25 a Sant'Eufemia di Aspromonte, 24 a Sinopoli, San Procopio, Oppido, Varopodio e Miropoli.

IL CASO SPAVENTOSO DI NECROFILIA è una macabra invenzione.

NAPOLI, 31. — Il *Giorno* di stamane dice che il romanzo macabro della fanciulla disseppellita e violata, è dichiarato dalle autorità del tutto insussistente e che si tratta di una fantasticheria dei giornali

Il *Roma* reca a proposito della notizia del macabro fatto dell'amante morta, risultata insussistente, che il *reporter* Antonio d'Errico fu vittima di una vera truffa.

Giorni sono si presentò al *reporter* una persona di sua conoscenza che aveva ritenuta sempre degna di fede, la quale dichiarando di volergli comunicare un fatto gravissimo, chiese un compenso. Il *reporter* avuta la notizia, volle però che l'informatore lo facesse parlare col pretore che istruiva il processo. L'informatore poco dopo si presentò con un signore che si qualificò per il cancelliere che aveva assistito il pretore. Il cancelliere mostrò dei documenti e riferì un'intervista colla sorella della giovane morta.

Il *Roma* dice che il *reporter* D'Errico sporgerà querela ed il giornale da parte sua prenderà i dovuti provvedimenti contro di lui.

Grave furto nella chiesa di Quarto al mare.

GENOVA, 31. — La notte scorsa nel comune di Quarto al Mare ignoti ladri scoperchiando il tetto della sacrestia penetrarono nella chiesa parrocchiale e sfondando il tabernacolo asportarono il gran apside d'argento spargendo le ostie consacrate. Spogliarono la statua di San Antonio degli oggetti d'oro e degli ex-voto

Saccheggiarono la chiesa di quel che rimaneva rubando calici ed altri oggetti d'oro e d'argento che trovarono. Quindi uscirono indisturbati dalla porta della chiesa.

La popolazione è commossa ed eccitata.

Attentato a un governatore. Ribellione d'una nave da guerra.

VIATKA, 31. — Mentre il principe Gartechakon, maestro delle cerimonie e governatore di Viatka, ritornava dalla cattedrale in vettura una bomba fu lanciata, ma non esplose.

Un individuo prese allora di mira colla rivoltella il principe, ma fu ucciso da un circasso che accompagnava il principe a Vladivostock.

L'equipaggio della controtorpediniera *Skory*, istigato da agitatori recatisi a bordo, tra i quali una donna ebrea, ammutinaronsi issando una bandiera rossa.

Lo *Skory* uscendo dalla rada aprì il fuoco contro la città e le truppe di una cannoniera di tre torpediniere e compagnie del reggimento mitragliatori risposero al fuoco.

Skory fu ridotta all'inazione. Gli agitatori che si trovavano a bordo furono uccisi. Parte dell'equipaggio ammutinato venne arrestato. Due comandanti di torpediniere restarono uccisi e un altro ferito; parecchie persone che si trovavano nelle vie della città rimasero uccise. La città è calma; la fortezza è dichiarata in istato d'assedio.

PIETROBURGO, 31. — L'equipaggio si è ribellato per sostenere il battaglione di zappatori ammutinatosi il giorno prima.

Lo *Skory* è affondato in seguito alla esplosione della caldaia. Tutto l'equipaggio è perito eccetto tre uomini. Il movimento è stato represso. Dieci zappatori furono fucilati dai soldati del decimo reggimento cacciatori. Degli arresti numerosi sono stati fatti in città.

I FUNERALI DI MAXIMOWITCH Un arresto drammatico.

PIETROBURGO, 31. — I funerali del consigliere Maximowitch ebbero luogo oggi con un grande spiegamento di polizia. La polizia che sorvegliava specialmente gli stranieri ha arrestato, dopo una lotta disperata, un individuo il cui atteggiamento era sospetto e che era portatore di due rivoltelle. Il prefetto di polizia e gli alti funzionari del dipartimento delle prigioni assistevano ai funerali.

I giornali della sera dicono che non vi è dubbio che un nuovo attentato era preparato.

ARTE ITALIANA

MASCAGNI RECONDITO

Or non è molto, in un sommario studio critico, ebbi a lamentare il notevole *ribasso* dell'arte del canto, psicologicamente considerata, cui cooperano i moderni compositori, amanti fanatici del sinfonismo strumentale, così spesso inconcludente ed ingannatore. Allora credetti opportuno di non accennare ad una circostanza nota, la quale avrebbe modificato alquanto il torto per sempre grave dei musicisti, ch'io accusai di apatia fatale per l'arte del canto, e di — gentile vigliaccheria — nell'accondiscendenza ai gusti volgari depravati. Non dissi cioè, e non vorrei dover dire, che per la composizione cantata mancò loro fino ad oggi fortuna di collaborazione ispiratrice per parte dei poeti.

Non accennai a questa circostanza, che m'offre materia per uno studio vasto e particolare, inadatto alle colonne d'un giornale: e ad essa non vorrei accennare perchè alla fin fine equivale ad accusare ancora di troppo marcata incompetenza letteraria quei musicisti, che non abbandonando il canto, si compiacciono di rivolgere le loro cure a concezioni e ad espressioni poetiche indegne dell'ultimo posto nella letteratura.

Concludo però pensando che molto grande sia il merito e giusta la lode di chi sa *trionfare della situazione*.

***

Non credo che la letteratura musicale profana (quella sacra toccò miglior sorte) vanti un'opera più felicemente concepita, nella sua spontaneità di buon accordo poetico-musicale, di quella cui seppe dar nobiltà e chiarezza di veste Pietro Mascagni nel pressochè sconosciuto poema musicale per le feste centenarie della nascita di Giacomo Leopardi. Faccio relativa eccezione per la cantica di Ermanno Wolf-Ferrari, *La vita nuova*, di ispirazione dantesca; apparsa più recentemente, assai pretenziosa, e di quasi impossibile esecuzione pratica.

Pietro Mascagni, dall'occhio che potrebbe apparire irato se l'ampia, fronte aperta, non ne temperasse di malinconica vivacità l'espressione, dall'ingegno potente e bizzarro come un'onda del suo nativo mare, dall'insano gusto d'estoriorità..., dal cuore grande bensì avvezzo quant'altri mai alla follia degli entusiasmi plaudenti, e ad un tempo alle più acerbe riprovazioni ed alle stesse derisioni della critica giornalistica — poveretta! — trionfa, silentemente, in quest'opera di semplicità, d'affetto e di convinzione senza esempio.

Invitato, il maestro, a partecipare alle feste suddette con l'opera sua degna, non si compiacque di rivolgere preghiera ad un poeta di grido per averne un inno da porre in musica a maggior gloria del santo poeta della melanconia; tanto meno si lasciò sedurre dall'idea facile, che ad altri avrebbe sorriso, di comporre un *pezzo d'occasione*, a base d'effetti bandistici quali sembrerebbero convenirsi per inizio o chiusa d'una serata commemorativa, in cui il rumorio seccante del pubblico si calma soltanto all'apparire del lucente sparato d'un onorevole, chiamato a spifferare quattro metafore rattristanti di convenzionalismo.

Il maestro — che tanto interesse destò di critici d'abbigliamenti e di moine direttoriali — dimostrò allora di non sentire e di non prediligere soltanto la violenza e la *rustichezza* d'una *Cavalleria* o l'emozione di sette giudizi ad un tempo. Penetrando bensì la profonda anima recanatese, nella sofferenza intima e solitaria, nella vita d'esilio, rifuggì dai contrasti, e ne volle trarre la gloria dallo stesso squallore intimo della vita d'esilio.

Lettore attento dell'intera creazione poetica del suo Autore, ne seppe stralciare vari frammenti notissimi, disponendoli in tal seguenza da ottenere cardinalmente delineata, con perfetta cronologica e secondo la vibrante espressione originale, l'idea leopardiana sulla triste sorte di nostra esistenza.

Così ordinato il materiale letterario che gli doveva servire di traccia al poema musicale, il Mascagni, secondo dice nella prefazione « col piacere intimo, profondo, quasi sensitivo, di poter aprire tutta l'anima all'anima di Lui », abbandona il suo genio ad un alto canto femminile, che enuncia del pensiero dolorante del Poeta quanto nella trattazione orchestrale, assai semplice, è svolto con sapiente sobrietà.

Non ci troviamo dunque di fronte alla cantante che singhiozza o langue in usate frasi d'amore floscio o pettegolo; non ci troviamo neppure di fronte al compositore che cerca il successo nella *foggia* d'abiti o d'*ambienti* alla moda,

Dapprima la voce dell'orchestra, con una breve proposizione melodica che si ripercuote identica a tre riprese concludendo ogni singola volta in diversa e sinistra armonia di modernissimo sapore, ne attrae, ne rattrista poi e finalmente ne convince; sicchè l'A. stesso non riporterebbe disillusione alcuna, qualora, presenziando ad un'esecuzione di questo suo gioiello, cercasse negli occhi d'ogni uditore pronunziata espressione di pietà, quale accoglienza della prima frase cantata, in cui la voce di soprano, piana e lenta e con alto senso di compianto, declama:

Nasce l'uomo a fatica,
ed è rischio di morte il nascimento.
Prova pena e tormento
per prima cosa; e in sul principio stesso
la madre e il genitore
il prende a consolar dell'esser nato.

Sotto il profilo di questo canto, malinconici accordi, rari e prolungati,

commentano il senso di larga commiserazione che i versi già scolpiscono mirabilmente. Alcune pagine puramente strumentali, seguono rimpiangendo

..... quel dolce
e irrevocabil tempo, allor che s'apre
al guardo giovanil questa infelice
scena del mondo, e gli sorride in vista
di Paradiso.....;

per lasciar cantare poi nuovamente con la voce del Poeta, esortante al gaudio fuggevole della fanciullezza, i versi:

Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio, stato soave,
stagion lieta è cotesta.

Quindi, a poco a poco la vena mascagnana ci si offre sotto il suo aspetto noto, dilagante di passione nelle liete luminosità dei sogni giovanili. E vediamo a questo punto accortamente evitato quanto altri avrebbe atteso ed accarezzato in special modo, sedotto dal miraggio d'un episodio d'applausi; vediamo evitato l'arioso o la romanza *in piena regola*, che il soprano avrebbe potuto intessere su uno dei tanti momenti di desiderio umano o di elegiaco rimpianto in cui freme la disperazione del Poeta.

A non turbare l'austera eleganza di buona parte dello spartito, riecheggia il canto, quasi sospiro sconfortante, solamente quando la parabola della felicità inclina repente; e la voce spasima soffocata nel verso:

Oimè, se quest'è amor, com'ei travaglia;

Così giunti alla dolente nota della vita universa, fortemente sintetizzata nella parola e nel suono dei due Maestri, crediamo opportuno osservare, che se pure il *Poema* nel suo complesso sinfonico possa apparire privo di quell'organicità scientifica cui l'arte moderna vuole informarsi, accanto al largo eclettismo dell'autore che accoglie ogni modernità di formule espressive, dimostra pur talvolta la valida coscienza riflessiva di lui ed il suo sano intendimento veristico. Si veda, come all'ultima frase di canto accennata, solenne di verità angosciosa, segua e quasi risponda — con vagneriana accortezza di psicologia — un'eco strumentale dell'espressione melodica che all'inizio dello spartito ci ammonisce della significativa tendenza con cui i genitori, ai nostri stessi primi vagiti, ne prendono

A consolar dell'esser nati.

(Mi si perdoni la durata faticosa d'alcun periodo: in essa è l'inevitabile riflesso del lungo, interminabile respiro, antilongevo, a cui ne avvezza la musica moderna).

Fin qui il musicista ne trasse per facili ed elevati sviluppi melodici, ove non è artifizio tecnico, nè soverchia e fredda preoccupazione di forma. Fin qui la pennellata è larga e semplice; non facilona o volgare, come la classificherebbe ognun di coloro i quali adorano (per sacro timore di rimprovero) un solo iddio nel genio di qualche straniero, superiore alle capacità dei loro comprendonii, e non voglion vedere altro dio — se non captivo — accanto a quello.

Ma ormai, la rivelazione del dolore irremediabile si riflette in cupa animazione sinfonica; la quale, ossequentemente alla niuna effeminatezza dello spirito ispiratore, si traduce tosto in scettica fierezza ed in isdegno, per mezzo ad aridi ritmi marziali ed a rudi contorsioni armoniche.

E poi, tutta la virilità del sentimento rivolta dal Leopardi a compianto delle sorti di sua Italia, induce il maestro ad abbandonare tratto il filo psicologico dimostrativo del proprio lavoro, per secondare l'indignazione vivace cui il Poeta grida contro la rovina della patria — unico ideale che possa mai accorare un animo nobile, quand'anche languisca già affranto dalle amarezze personali private. Egli affida alla vibrazione acuta e di per sè rattristante della voce di soprano, il solenne

... O numi, o numi
pugnan per altra terra itali acciari!
ecc.....

Non s'attarda però l'A. in quest'opportuna divagazione. Ben tosto ritorna col Poeta al mestissimo e non irruente ragionare della *Vita solitaria*, del *Pensiero dominante*, del *Tramonto della luna* e delle *Ricordanze*; impallidendo lentamente, e declinando..... fino alla desolata stanchezza del

Posa per sempre. Assai
palpitasti.....
... Amaro e noia
la vita, altro mai nulla: e fango è il mondo.
T'acqueta omai. Dispera
l'ultima volta. Al gener nostro il fato
non donò che il morire.

Io non nascondo la convinzione che mi porterebbe a riconoscere miglior economia estetica in questo lavoro, se più ampio sviluppo e più fredda gradazione di colori avessero espresso in questa parte la grigia insistente e morbosissima compiacenza melanconica del poeta, che volge l'occhio al passato, riapparendogli esso sempre più amaro nella cruda visione dell'avvenire.

Del resto, l'ultimo brano di canto, in cui ogni valore letterario di pensiero e di forma è interpretato con massima coscienza e cura di musicista dal Mascagni, prelude la breve ed efficace chiusa orchestrale del poema, in cui trionfa ancora, italianamente chiaro e convincente, il dolore della prima melodia monitrice, riapparsa a confermare la verità del presagio.

***

Il lavoro è dedicato al senatore Mariotti. La prefazione, verso il termine, è così concepita: « Ma intanto, Mariotti mio, ti giuro che dubito forte che il cuore mi possa reggere nell'ora solenne in cui il mio braccio si leverà per memorare con poveri suoni un'anima così grande. Come saremo meschini, io o la mia musica, al confronto di tanta memoria e davanti a tanta folla commossa! »

Non fu meschino l'artista; non fu meschina l'opera sua. La dignità geniale della concezione, e fors'anche la calma insolita con cui il popolare maestro attese al lavoro, fanno di questo *Poema*, forse ignorato, una pagina gloriosa di sua vita artistica.

— Sia lieto, il modesto Mascagni... (ahi! quale onda d'obbrobrio incessante mi urla intorno!) il modesto Ma-

scagni di ..., derà la piena... come me soll... rare in casa la b... non indegno dei cô... e si gettavan vi... diverse ma oggi, farsi a vicenda... Si diceva ..., si ripete: vigil.

Sia lieto, se in tempi in cui gli artisti — lui compreso — credono di dover commuovere con violenza di pervertiti sentimenti e con stranezza di sorprese, abbia egli saputo, una volta almeno, elevarsi in una concezione che deve sedurre e trascinare gli stessi animi avversi, nella sacra bellezza della commozione serena.

MARIO THERMIGNON.

CORRIERE DI PARMA

Congresso Provinciale Socialista. Arresti arbitrari.

29 ottobre — (eros). — Domenica scorsa ebbe luogo il Congresso annuale dei Circoli socialisti di Parma e Provincia, presieduto dal compagno Lerda.

Aderirono al Congresso 29 Circoli con 45 rappresentanti. Intervenne anche il compagno on. Berenini.

Fra le questioni trattate, accennerò brevemente alle più importanti, che si riassumono in tre Ordini del giorno approvati dal Congresso.

Discutendo in merito alla organizzazione del Partito e all'opera dei socialisti in seno alle organizzazioni economiche, il Congresso — ritenuto oggi più che mai necessario un organismo che coordini l'azione politica del proletariato, nel precipuo intendimento di infondere nelle organizzazioni economiche quello spirito socialista, che solo può avere l'effetto di una vera e intensa educazione, la quale manca quando tali organizzazioni sono lasciate alla sola direttiva dell'immediato benessere economico dei lavoratori e sotto lo stimolo dei momentanei bisogni — delibera di riattivare in seno alle masse una viva e costante propaganda di riorganizzazione politica e per tale scopo fa invito a tutti i compagni propagandisti di mettersi tosto a disposizione della Federazione Provinciale Socialista.

Discutendo poscia sulla presente situazione politica e sui fatti recenti, il Congresso — mentre protesta contro i ripetuti eccidi proletari, incoraggiati dall'azione governativa — esprime un voto di plauso alla Direzione del Partito e alla Confederazione del Lavoro per l'opera spiegata in difesa dei veri interessi del proletariato e vuole che tutti gli organi politici del Partito Socialista esplichino la loro azione perchè rimanga senza effetto e cessi la rappresaglia governativa contro la generosa, per quanto impulsiva, agitazione dei ferrovieri

Svolgendo quest'Ordine del giorno, il compagno Berenini pronunciò un lungo discorso per dimostrare quanto sia pericolosa la via che i sindacalisti indicano e vogliono far battere al proletariato e che la via migliore rimane sempre quella indicata dai socialisti. L'Ordine del giorno ottenne soltanto 21 voti contro 16 contrari e 3 astenuti. Se il compagno Berenini si fosse limitato a proporre solamente un voto di protesta contro le qualifiche di traditori e vigliacchi, lanciate contro la Direzione del Partito e la Confederazione del Lavoro, il suo Ordine del giorno sarebbe stato votato alla unanimità, perchè nessuno dei congressisti parlò di tradimento e di viltà.

Riguardo al giornale *L'Idea*, organo della Federazione Socialista e della Camera del Lavoro, il Congresso — riconosciuta la necessità di un direttore stipendiato, il quale curi anche la propaganda orale dei principii elementari del socialismo in città e provincia — deliberò che la nomina del medesimo sia fatta dalla Federazione Socialista, d'accordo colla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, lasciando a disposizione di quest'ultima tutto lo spazio occorrente per la pubblicazione di quanto concerne il movimento proletario e le questioni economiche.

Come chiusura del Congresso, si votò un caldo e meritato plauso all'ottimo compagno Lerda per l'efficace opera prestata nel lavoro di riorganizzazione del nostro Circolo socialista e per la indefessa propaganda fatta in questi giorni nelle nostre campagne.

*** Giovedì della settimana scorsa vennero arrestati a Borgo S. Donnino il compagno Main ed altri compagni, accusati di violenze e della solita istigazione per un sasso lanciato da un ragazzo contro il delegato di P. S., durante lo sciopero generale di protesta contro i recenti luttuosi fatti di Milano. Sintomatico il fatto, che gli arresti avvennero dopo parecchi giorni del preteso delitto e quasi alla vigilia delle elezioni amministrative di quel Comune, ch'ebbero luogo appunto domenica, 27 corrente, con esito infelice. Il Congresso socialista si associò alla protesta delle organizzazioni di Borgo S. Donnino, votando un lungo Ordine del giorno del compagno Riguzzi, nel quale — fra l'altro — è detto che i suddetti arresti hanno un carattere prettamente politico.

Servizio di corrispondenza del " Corriere di Catania "

Con firma Gianni, *il* Corriere di Catania, *giornale dell'on. De Felice, riceve da Torino questa roba:*

« Durante la seduta (si tratta dell'ultima assemblea alla Camera del lavoro), scoppiò un vivacissimo incidente fra l'avv. Del Ponzio e l'ex deputato Nofri, il risultato del quale è stato le dimissioni di due amministratori; un redattore e un fondatore del quotidiano socialista il Grido del Popolo, *che molto probabilmente cesserà le pubblicazioni per essere sostituito col* Grido del Proletariato, *con carattere più battagliero ».*

Evidentemente questa è merce che per arrivare in Sicilia è passata prima a traverso i paesi del terremoto.

L'avvocato Del Ponzio, *personaggio storico, che non è mai esistito, che litiga con Nofri alla Camera del lavoro, facendo dimettere nientemeno che due amministratori ed un fondatore del* Grido, *il quale cesserà la pubblicazioni, eccetera, eccetera; sono cose che possono avere libera circolazione nel territorio di De Felice Giuffrida, dove la fantasia lavora più che tutto il resto.*

Ma è ignobile che dei signori ignotissimi Gianni si guadagnino in cotal modo una tessera da corrispondente per lo sbafo e la vanteria: non certo per la dignità del giornale che rappresentano. Ed al quale stimiamo superfluo inviare rettifiche.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Ritorni medioevali

La sacra romana inquisizione, viva dio! è risorta in tutto il suo vigore.

Come molla tenuta da tempo più o meno compressa, lasciata ora pienamente libera, scattò con uno slancio e con una forza che gli uomini (facili a dimenticare) più non la supponevano.

A che ricordare i molteplici modi coi quali in poco tempo s'è fatta fieramente sentire? Sono fatti noti. Teniamoci agli ultimissimi. Ecco che cosa telefonano da Roma alla *Stampa*:

« — Tutta una serie di processi riguardanti i principali capi delle varie tendenze moderniste sono stati in questi ultimi tempi esaminati dalla Congregazione dell'Indice per ciò che riguarda le proposizioni incriminate, e da quella del Santo Uffizio per ciò che riguarda le persone ree di eresia. Questi processi sono per solito lunghi e minuziosi, ma per uno di essi si è seguito un procedimento eccezionalmente sommario: quello riguardante la risposta dei sei modernisti, nascosti dietro l'anonimo delle sei stellette, all'ultima Enciclica *Pascendi* ».

E noi dobbiamo dunque ancora sentirci parlare ogni giorno di *proposizioni incriminate*, di *persone ree di eresie* di *congregazione dell'Indice* e di *Sant'Uffizio*, come fossimo in pieno medioevo?

Davvero sono cose che fanno nausea sopratutto a coloro che sono abituati a pensare a questioni meno bizantine e meno cretine. Tuttavia dovrebbero fare anche molto riflettere per la reazione e l'oscurantismo di cui sono l'esponente e la minaccia. Sentite dunque che si diverte a fare il buon Pio X:

« Il Papa dunque, impadronitosi, molto prima di ciò che i modernisti possano supporlo, della loro risposta, ha indicato egli stesso al Tribunale dell'Inquisizione le proposizioni del loro scritto inaccettabili dalla Chiesa. Il risultato di un tale procedimento è stato che è già pronto il decreto di scomunica della risposta dei modernisti e dei suoi anonimi autori ».

Ma ciò è ancor poco. Fendono l'aria anche i fulmini della scomunica maggiore. L'ultimo colpito è quel padre Tyrell, del quale nessuno può disconoscere il profondo sapere e la sincerità dell'anima.

L'*Osservatore Romano* infatti pubblica che: il vescovo di Southwark ha notificato a M. Tyrell ch'egli era d'ora innanzi privato dei sacramenti della Chiesa, annunciandogli nello stesso tempo che il suo caso è di quelli riservati al papa. Ciò significa che è colpito dalla scomunica maggiore, quella che impone ai cristiani di considerare lo scomunicato come un lebbroso, al quale è persino vietato avvicinarsi o parlare o dare un pezzo di pane se ha fame.

Più allegra faccenda sono le dimissioni del troppo liberale vescovo di Tarentasie, Mons. Lacroix, dimissioni motivate colla *debolezza della vista* e con un *male organico che potrebbe d'un tratto far decadere le sue forze.* Ora affermano quelli che lo conoscono, il Lacroix ha ottimi occhi, una salute invidiabile e soltanto 52 anni. Gli è che le dimissioni gli furono imposte da Roma e che il povero vescovo dovette legittimarle col pericolo d'un male che potrebbe far decadere le sue forze, pericolo al quale ogni uomo, per quanto sano, è sempre esposto.

A tal punto di ridicolaggine e di ipocrisia si giunge, che davvero non si può più discutere seriamente i procedimenti vaticaneschi. Ma da tempo il Papa aveva lanciato all'intero episcopato francese la minaccia: tutti quelli fra i vescovi francesi che pensano diversamente dal papa, sono o saranno colpiti. Sono infatti oramai una mezza dozzina i vescovi dimissionati per malattia o altro. Nè la serie è certamente terminata.

Ecco dunque i frutti del *bigottismo* di Pio X; quello che doveva rinnovare tutto in Cristo! ora è a vedere se è più dannoso al progresso umano un papa bigotto o un papa politico. Certamente il primo, che combatte con armi subdole che minano l'intima compagine delle coscienze; la società laica non ha ancora mezzi equivalenti per opporgli scomunica a scomunica, o meglio per rendere a *tutti* ridicola e la scomunica e l'Indice coi relativi tribunali segreti.

PER LE CASE POPOLARI

Myriam ci manda da Roma:

Sarà prossimamente pubblicata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio una relazione, compilata dal commendator Mangaldi, sulle case popolari nel 1906. L'argomento va assumendo una importanza sempre più intensa e generale, tanto che il problema della casa è diventato oramai un problema nazionale. Non solo nelle grandi città che si leva alto il lamento per la insufficienza, per la mancanza, per la vera fame di case, non solo nei grandi centri industriali — dove la popolazione aumenta rapidamente — si organizzano comitati, si creano istituti, si stabiliscono accordi coi pubblici poteri per preparare una soddisfazione a questo urgente fra i più urgenti bisogni che premono sulla nostra vita sociale: anche nelle città secondarie, anche nelle piccole città il problema delle abitazioni richiama l'attenzione del pubblico.

Cresce la popolazione e crescono nella popolazione le esigenze di igiene e di agio. Gli agglomeramenti insalubri ed immorali spariscono e non sono sempre più vivo il capriccio e di pietà.

Bisogna provvedere e provvedere urgentemente: costruire, costruire, costruire; palazzine pulite, spaziose, areate, soleggiate... che la povera gente respiri almeno un po' largamente, uscendo dalla fabbrica e dall'officina; che l'aria e la luce non si paghi come l'oro; è la incalzante, la legittima aspirazione delle classi lavoratrici.

E che l'aspirazione sia generale lo prova il fatto del rapido diffondersi in tutte le città italiane degli istituti per le case popolari.

Fra le società di mutuo soccorso, le più numerose, gli istituti autonomi, le istituzioni di beneficenza, le società cooperative [illegible] case popolari, abbiamo [illegible] giunta la cifra di 180, sparse in 44 provincie e 108 comuni. Perciò rimangono ancora sprovviste di istituti e società per case popolari 25 provincie; se poi si tiene conto anche delle nuove società che al 31 dicembre 1906 avevano in corso gli atti per la costituzione legale, le provincie sprovviste di istituti e società si ridurranno a 20, e il numero dei comuni che ne sono sprovvisti aumenterà da 108 a 129.

E dei 16 compartimenti territoriali rimarrebbero ancora esclusi di fatto dai benefizi della legislazione sulle case economiche o popolari i soli tre compartimenti di Basilicata, Calabria e Sardegna. Però, per la Sardegna si hanno notizie che assicurano la prossima fondazione di qualche istituto autonomo.

La provincia che ha il maggior numero di comuni provvisti di istituti e società per case popolari è quella di Milano (con 15 comuni) poi segue la provincia di Firenze (con 7 comuni) quindi Genova e Ravenna (con 6 comuni ciascuna) Bergamo, Bologna e Verona (con 4 comuni).

Se si tiene conto delle società che avevano in corso gli atti al 31 dicembre 1906, si vede che comuni dove maggiore è la tendenza ad aumentare il numero delle società sono: Genova, Bologna, Napoli, Firenze e Roma.

Questo progressivo grande aumento del numero delle nostre società avrà anche maggior impulso dal provvedimento adottato con l'articolo 1 della nuova legge del 14 luglio 1907 il quale estende fino a dieci anni la esenzione dall'imposta sui fabbricati in tutto il regno.

PIENE ED INONDAZIONI

I danni delle alluvioni nell'Alta Italia. Provvedimenti governativi.

ROMA, 31. — I giornali rilevano che gli avvenimenti tristissimi della Calabria, hanno fatto passare in seconda linea nell'attenzione del pubblico i disastri prodotti nell'Alta Italia, dallo straripamento dei fiumi.

I danni alle opere idrauliche si valutano a circa 30 milioni, per quanto siasi con sollecitudine ed energia provveduto alle opere di difesa e di salvataggio. Tutto il personale del genio civile è ora in azione. Esso cerca di moltiplicarsi recandosi da un luogo all'altro, dove maggiore si fa sentire il bisogno. Giorno e notte i custodi ed i guardiani idraulici agli ordini di ingegneri esercitano una vigilanza attivissima, coadiuvati anche dal personale avventizio per la cui assunzione tutti gli uffici ebbero poteri discrezionali.

Agli ispettori dei compartimenti colpiti dalle inondazioni fu aggiunto anche l'ispettore di Bologna, e per il territorio compreso dal magistrato delle acque fu subito richiamato dalla Calabria il presidente comm. Rava, che accorse immediatamente per dirigere le operazioni di custodia e di difesa.

In tutti i punti minacciati si trovano compagnie di fanteria e carabinieri.

A Piacenza, S. Rocco (Milano) ed altrove, il genio militare e la truppa accorsero con barche per i soccorsi, con provviste di pane, tende e coperte.

Al Ministero dei Lavori pubblici, il servizio è fatto senza interruzione e colla massima sollecitudine. Tutte le richieste di fondi pervenute dal Genio civile per lavori urgenti, sono esaurite mediante mandati telegrafici. Ad esempio il 29 ottobre si ruppe l'argine destro del Ticino a Pavia e furono mandate telegraficamente 30 mila lire.

Furono emanate immediatamente istruzioni a tutte le autorità per evitare ulteriori disastri e lo scopo si raggiunse.

Il personale della Croce Rossa, che trovasi da vari giorni sui luoghi danneggiati, ha completato dieci grandi tende che ha adibito ad uso infermeria e ricovero per le popolazioni, ha distribuito, d'accordo con le autorità, biancheria, coperte, e conforti e prepara altre spedizioni.

La Croce Rossa è ancora pronta a farne delle altre a richiesta delle autorità. Non appena incominciarono ad aggravarsi le notizie che provenivano dalla Lombardia e dal Veneto per lo straripamento e le inondazioni del Po, d'accordo col ministro della guerra, furono dal ministero degli interni inviati sui luoghi degli straripamenti, delle truppe nel maggior numero possibile, perchè potessero prestare i necessari soccorsi anche nelle opere di salvataggio, fornendole di zattere e di barconi. Furono pure all'uopo trasmesse delle notevoli quantità di pane e di tende autorizzando i prefetti a provvedere direttamente per quanto occorresse agli urgenti bisogni, mettendo a loro disposizione circa quaranta mila lire per sussidi ai vari comuni danneggiati.

Fu pure inviato da Padova l'ispettore generale del ministero degli interni, cavaliere Taddei.

Nel canale Roncajette presso Padova si era manifestata una rotta; il ministero autorizzò telegraficamente il giorno 29 al genio civile di Padova di eseguire la chiusura che alle ore 14 era compiuta. Altrettanto si ebbe per la rotta di Catta del canale Battaglia della stessa provincia.

Per quella del Guà a Sarrego in provincia di Vicenza e per quella del Freddo Pastera che è la sola fenditura avvenuta nell'argine del Po è attivamente sorvegliata e per altre ancora.

Da Este il 28 ottobre si annunciò la rotta del canale di Santa Caterina ed il ministro autorizzò l'esecuzione in economia dei lavori per oltre lire 130 mila.

Il comm. Rava poi si recava sul posto ed il ministero dopo due giorni della gravissima rotta dall'argine di San Rocco si vinceva ogni pericolo mercè il pronto invio di materiale e di operai. A Piacenza dopo che si verificarono i danni più gravi fin dal 23 si organizzò una oculatissima sorveglianza facendo anche l'accerchiamento dei terreni. Le opere di difesa furono interrotte soltanto la sera del 28, quando a causa del dilagare delle acque gli operai dovettero ritirarsi. Si iniziarono allora i salvataggi col concorso del genio militare lavorandosi giorno e notte con grande spirito di abnegazione da parte di tutti, tal che non si ebbero a deplorare vittime.

Il ministro ha sentito il dovere di dirigere al genio civile una parola di lode veramente meritata per la strenua difesa contro le alluvioni.

Le piene nel Veneto.

VENEZIA, 31. — Le ultime notizie da Padova sulle inondazioni recano che, persistendo la pioggia torrenziale, le acque nonostante il Brenta e il Bacchiglione continuano la rapida discesa.

Forse gli effetti della pioggia insistentemente di ieri si risentiranno oggi. La rotta a ponte San Niccolò è stata chiusa nel pomeriggio di ieri. Sono sempre inondati i paesi di San Niccolò, Isola, Abbo, una parte di Saonara, di Roncajette e di Legnaro, ove l'acqua è giunta sino dietro le case.

Ieri sera è arrivato a ponte San Niccolò il magistrato delle acque comm. Rava. Numerosi braccianti lavorano sotto le direzioni del [illegible] dietro le corazze dell'arsenale [illegible] di Osteria [illegible] ...

A Montalto ed a Polverano la situazione è sempre grave. Furono inondate venti case.

Si ha da Polesella che l'inquietudine della popolazione è grandissima, perchè il Po cresce continuamente in ragione di tre centimetri all'ora.

Una folla di gente staziona sull'argine e l'acqua del fiume è quasi a portata di mano dal ciglio stradale.

Il maltempo perdura.

Popolazioni in fuga.

PIACENZA, 31. — Il Po diminuisce. A mezzogiorno segnava 6,95. La popolazione di San Rocco è giunta tutta qui.

A Senzazzaro, avendo le acque superato gli argini, la popolazione è fuggita. La Cassa di risparmio ha elargito diecimila lire a favore dei danneggiati.

In Toscana.

FIRENZE, 31. — Telegrafano al *Fieramosca* da Monte Calvoli in data 31: Stamane, alle 5,30, dalla piena erano state asportate due cateratte dal porto di Monte Calvoli, causando la rovina di un edificio. La strada provinciale è interrotta.

Da Firenze sono subito partiti l'ingegnere capo, due ingegneri del genio civile per i provvedimenti che del caso.

GROSSA FRANA sulla linea Ventimiglia-Bordighera.

VENTIMIGLIA, 31. — Tra ventimiglia e Bordighera al chilometro 148 è caduta una frana della lunghezza di metri 30 e della larghezza di metri 5. Si procede allo sgombero. I massi più grossi sono rotti con dinamite. Si è recato sul posto il capo ufficio e l'ispettore ferroviario del mantenimento e del movimento ed una squadra di operai. Si prevede che l'interruzione del servizio ferroviario durerà 6 giorni. Da oggi viene fatto il trasbordo ippico per valle Nosia.

Per i treni fra Bordighera e Ventimiglia il servizio merci è limitato a Bordighera.

Si richiede che sia effettuato il trasbordo merci a grande velocità.

Trasbordo sulla linea d'Ovada.

GENOVA, 31. — Presso Ovada, a causa delle persistenti pioggie, continua il cedimento della linea ferroviaria al chilometro 62. Mentre prima vi transitavano le carrozze che venivano spinte e poi riprese da locomotive, ieri si dovette fare il trasbordo: ed ora si sta procedendo alla costruzione di una passerella provvisoria in legname onde sorpassare il tratto della frana per poi provvedere con opere di arenaggio ai lavori definitivi.

10 mila lire pei danneggiati dalle alluvioni.

MILANO, 31. — Telefonano da Piacenza che la Cassa di Risparmio ha deliberato di erogare 10 mila lire per i danneggiati dalle alluvioni.

UNA CAUSA DI 200 MILIONI (Per gli istituti ferroviari di previdenza).

Myriam ci manda da Roma:

Davanti ad uno speciale collegio arbitrale presieduto dal primo presidente della Cassazione di Roma, Pagano Guarnaschelli, di cui fa parte anche il presidente del Consiglio di Stato, Giorgi, si sta discutendo tra lo Stato e le società già esercenti le tre grandi reti ferroviarie la famosa causa per i disavanzi degli istituti ferroviari di previdenza. Si calcola che l'importo della causa ammonterà complessivamente a più di 200 milioni di cui e lo Stato o le società dovranno addossarsi il peso.

Le società sono difese da un nuvolo di avvocati, tra cui è anche l'on. Grippo. Lo Stato è difeso dall'avvocatura erariale.

La causa deriva dal fatto che i fondi destinati alla previdenza, ossia a pensionare i ferrovieri non bastarono.

Le società sostennero di non essere obbligate per contratto a pensare esse al *deficit* ed i diversi Ministeri dal 1885 in poi non seppero provvedere che con palliativi, rimandando sempre il nodo della questione. Se il collegio arbitrale darà torto al Governo, non piccola responsabilità sarà per spettare ai Ministeri passati.

L'assalto d'una folla a Rotterdam.

PARIGI, 31. — I giornali riproducono un dispaccio da Rotterdam segnalante che una folla esaltata assediò la Cassa di risparmio, la cui solvibilità era stata messa in dubbio.

La polizia e gli ussari dovettero fare una carica. Parecchie persone rimasero ferite. I rimborsi sono continuati tutta la notte e la mattina.

La dimenticanza di un chirurgo.

PARIGI, 31. — Il *Journal* segnala che l'autorità giudiziaria della Senna ha ricevuto una querela contro un chirurgo di un ospedale parigino che avendo fatto subire nel novembre del 1906 un'operazione della laparatomia ad una malata aveva dimenticato nel ventre della paziente due compresse che non furono estratte che al principio di questo mese.

Berton nega d'aver esercitato lo spionaggio.

PARIGI, 31. — Leydet, giudice istruttore, ha interrogato oggi l'ufficiale di amministrazione in riserva Berton.

Egli non ha cessato dal protestare la sua innocenza; e negò i fatti che gli sono rimproverati discutendo abilmente i sospetti che gravano su di lui.

Berton ha dato dapprima delle lunghe spiegazioni sul periodo di istruzione che compì a Belfort e sulle escursioni che fece in quest'occasione. Quanto alla denunzia del negoziante francese che avrebbe sorpreso una sua conversazione, Berton ha negato formalmente e colla più grande energia. Ha riconosciuto di essersi recato a Bruxelles alla data indicata ed avervi incontrato un negoziante all'« hôtel », ma la conversazione si aggirò su affari commerciali.

Istruzioni segrete del Papa ai vescovi francesi.

PARIGI, 31. — Il *Gaulois* annunzia che il Papa ha diretto ai vescovi di Francia delle nuove istruzioni importanti relative all'organizzazione dell'obolo del culto, istruzioni che non sono destinate ad essere pubblicate e che devono servire di linea di condotta personale ai vescovi.

Il documento pontificio che è ora nelle mani dei vescovi, comprende tre parti. Nella prima il sovrano pontefice invita i vescovi a non fissare la quota minima per persona nella riscossione dell'obolo del culto; nella seconda il Papa prescrive di non applicare sanzioni a quelli che non pagheranno l'obolo del culto; infine nella terza il Papa prega i vescovi di non privare di curato le parrocchie che non avessero dei sussidi necessari per la locazione del nuovo presbiterio.

Queste due ultime regole possono comportare delle eccezioni nei casi di assoluta necessità in cui il capo della diocesi sarà il solo giudice.

Condanne di vescovi.

MONTPELLIER, 31. — Si sa che monsignor Beauséjour, vescovo di Carcassonne, era stato condannato a cinquanta franchi di ammenda con beneficio condizionale, per avere dimissionato il curato di cui il Municipio era stato dimissionario, procedette, prima del suo dimissionario, alla celebrazione del matrimonio religioso.

La Corte d'Appello ha ridotto oggi la pena a sedici franchi di ammenda condizionali.

La Corte ha ridotto pure a sedici franchi di ammenda la pena inflitta di 50 franchi per un fatto analogo all'arciprete della chiesa di Saint-Étienne di Agde.

La peste a Tunisi.

TUNISI, 31. — Il Consiglio d'igiene di Tunisi è stato informato oggi dei casi sospetti di peste avvenuti a Tunisi in numero di sette. Si tratta di una giovinetta e di un [illegible] ... Morirono ieri tutte.

Millionario arrestato come contravventore alla legge del riposo festivo.

LONDRA, 31. — Il milionario americano Crittendon è stato arrestato a Jacson (Missouri), sotto l'imputazione che faceva arare nelle domeniche nelle sue piantagioni di cotone che possiede nella valle dell'Arkansas, un migliaio di italiani e spagnuoli.

L'arresto di Crittendon ha avuto luogo in seguito a pratiche fatte dall'ambasciatore d'Italia a Washington.

Impiegati del governo arrestati.

PIETROBURGO, 31. — I giornali annunziano l'arresto di parecchi impiegati dei ministeri a Pietroburgo di cui uno appartenente alla fortezza di San Pietro e Paolo trovato in possesso di documenti compromettenti e sensazionali.

I SINDACALISTI DI FERRARA si difendono.

Il Comitato d'agitazione dello sciopero argentano del 1907, risponde ora alla relazione dei revisori Costa, Baldini, Mazzoldi e sopratutto ai relativi commenti dell'*Avanti!* e di altri giornali.

Osservato che il compagno Gregorio Agnini, superiore ad ogni sospetto, tenne la contabilità dello sciopero fino al 29 giugno, epoca in cui non restavano come fondo in cassa che L. 12.828,16 e il Comitato s'accinge, anzi, tutto a specificare e a giustificare il modo con cui tal somma fu spesa.

A proposito delle L. 5.872,05 in sussidi ai carcerati, alle famiglie colpite dalla reazione, ai malati, ecc., il Comitato osserva: « Furono giustamente spese per alleviare le sofferenze dei compagni maggiormente colpiti dallo sciopero, per provvedere alle famiglie di 47 arrestati abbandonati, e agli altri 200 di tutto il ferrarese alla rabbia reazionaria, e dalla indifferenza del proletariato italiano. Di questi 47: 12 sono tuttora in carcere e ricevono aiuti dal Comitato. Doveva forse il Comitato rifiutarsi a quest'opera sussidiaria d'assistenza sotto lo specioso pretesto che le L. 108.000 raccolte erano per gli scioperanti? »

Così, afferma il Comitato, non si potevano rifiutare L. 2000 ai compagni di Portomaggiore e L. 1500 alla Camera del Lavoro di Ferrara che sosteneva da *sola* gli scioperanti.

E perchè si biasima il sussidio alla Camera del Lavoro di Ferrara, mentre si [illegible] la erogazione di L. 10.000 a Terni?

Gli scioperanti ferraresi erano [illegible] e come essi avevano prima inviato ad Argenta L. 20.000, meritavano pure d'essere [illegible].

Queste spese furono fatte da persone diverse, che a mano a mano sostituivano gli arrestati. « E pure non una spesa manca del documento proletario! »

Riguardo alle L. 14.000 di spese generali, il Comitato osserva che anch'esse furono fatte *quasi tutte* durante la gestione Agnini.

Tuttavia entra a giustificarle parte per parte. Nota l'ampiezza della regione, l'assoluta necessità di servirsi di vetture e biciclette, la spesa rilevante pel trasporto di farine da tutti i punti della provincia al centro dello sciopero, la spesa di far battere da emissari il veneto per impedire la venuta di krumiri, ecc.

Circa le L. 2122,21 per alloggio e vitto di propagandisti, il Comitato osserva:

« Qui la cosa diventa di una eccezionale delicatezza. Se noi avessimo vaghezza di pettegolezzi, potremmo fare una edificante rassegna di nomi e di cifre, dalle quali apparirebbe come, in proporzione, ben meno siano costati, a questo Comitato, quei volenterosi che, *chiamati e insistentemente trattenuti* con loro disagio e sacrificio dei loro interessi, ci hanno per oltre tre mesi assistito, che propagandisti viaggiatori delle diverse direzioni che, per quanto già da quelli stipendiati, non si son fatti uno scrupolo di lasciar pagare a noi l'oste.

« Gli uomini da noi voluti come propagandisti non potevano stare sulle spese come ha fatto l'on. Agnini: e lo ricordiamo a titolo d'onore per lui e per la semplice ragione che non posseggono la sua invidiabile posizione commerciale, nè, d'altra parte, provvedono a sè con i lauti stipendi delle grandi organizzazioni ». E null'altro sul « delicato argomento ».

Date poi anche spiegazioni sulle spese per telegrammi, giornali, avvocati, giunge al prestito Zardi, ed in proposito dice:

« Scoppiato lo sciopero, Zardi fu subito in mezzo ai compagni incitandoli alla resistenza e prestando giorno e notte l'opera sua intelligente di conoscitori di uomini e cose e ciò senza risparmiare i proprii interessi. I proprietari che vedono in lui l'esponente delle organizzazioni argentane, non accettano suo padre nella loro consociazione, mettendolo così fra il martello delle lotte operaie e l'incudine della loro resistenza con l'evidente intento di rovinarlo.

« Più volte gruppi di operai proposero di lavorare il fondo del compagno che [illegible] deva loro tutte le migliorie richieste [illegible], non soddisfacendo tutti, una tale decisione non venne mai presa definitivamente, anzi, in seguito a reciso rifiuto dello Zardi, Agnini e Nicolai convocarono a Ferrara alcuni compagni facoltosi per studiare il modo di salvare l'amico dalla rovina, ma senza risultato. Finito lo sciopero senza che la dolorosa questione fosse ancora risolta, lo Zardi si provò a dover far fronte agli impegni di ogni sorta.

« L'usciere era già sulla soglia della sua porta quando, dietro sollecitazione degli stessi operai, noi credemmo opportuno di proporgli un indennizzo per tutta l'opera sua fino ad allora *disinteressatamente prestata*.

« Avendo egli rifiutato, credemmo opportuno, garantiti da cambiali in bianco, di fargli un prestito di 1500 lire.

« Non egli adunque ha avuto un prestito; noi glielo abbiamo imposto credendo necessaria l'opera sua e non volendo dare una soddisfazione ai reazionari che desideravano la sua rovina.

« Le altre 500 lire gli furono mandate in sussidio, quando dovè sfuggire all'arresto; ma egli anche di queste vuole ora rendersi debitore ».

« Le L. 2480 che la Relazione afferma esistenti presso Stefano Tormimbeni, sono effettivamente rappresentate da cambiali per 2400 lire (frutti compresi) firmate dalla Cooperativa braccianti avallate da Guelfo Magnani e scontabili quando si voglia allo locale Cassa di Risparmio.

« Abbiamo fatto male ad investire così un capitale con vantaggio degli operai della Cooperativa (gli stessi che fecero lo sciopero), piuttosto che depositarlo in un Istituto di credito che dà il 3 0|0? »

Quanto al prestito al Pullini osserva:

« Pullini, pomposamente definito un terribile sindacalista rivoluzionario, è invece guarda caso!! un riformista della più bell'acqua, e quel che più importa, un ottimo compagno contadino, che, trovandosi in disaccordo, in seguito allo sciopero, col padrone ha ottenuto dal Comitato 500 lire in prestito dando garanzia legale su un capitale d'attrezzi rurali del valore di 800 lire, per provvedere a cambiare di fondo nell'anno prossimo. Ecco così sfumato il secondo favoritismo sindacalista ».

Il Comitato chiude la sua risposta con altre minori rettifiche alla relazione dei revisori, e afferma di attendere fiducioso il giudizio delle assemblee generali.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Album di canzoni piemontesi. (L. 0.60. Edit. L. Damasso, Piazza Castello, 2).

La benissima volontà di Corrado promotore dell'ultimo concorso di canzoni piemontesi riesce evidente ancora nell'elegante e modesta edizione che il [illegible] l'editore Damasso mette in vendita a prezzo veramente popolare.

Astraendo dall'esigenza di schiette caratteristiche e dal tedio di molte reminiscenze, dobbiamo dire che nell'*album* molti potranno incontrare delle simpatiche compiacenze.

Noi notiamo con la miglior convinzione le canzoni: *Me ideal* e *La chitarina*, del poeta Giacinto Ferrero, cui dedicarono la loro vena musicale due compositori fini e corretti come Ermenegildo Carosio e Giuseppe Blanc; quindi *Ma cinhòtin*, versi di A. Sodisanno, musica di A. Biscone; ed anche *La festa dla borgià* di Bosio e Varesio, che vorrebbe essere una *monferrina*, e i più gioiele permettessero.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Alla Congregazione di Carità. — Nella ... adunanza l'Amministrazione della Congregazione di Carità, tra le altre deliberazioni, nominò una Commissione per la riforma alla pianta organica degli impiegati, ... di fare il concorso pel posto di direttore delle ... sale.

In base all'art. 6 della Legge 17 luglio 1890 si è proceduto al sorteggio di tre amministratori che rimasero sorteggiati i signori Albertone Placido, avv. Docenti e avvocato ...

Si autorizzò inoltre, il presidente a continuare le pratiche onde ottenere dal Governo la concessione d'una tombola a favore del nuovo erigendo riparto dei tubercolotici e ... infettive.

Era ora che questa deliberazione fosse presa ... doveroso da parte di tutti portare quel contributo possibile, acciocchè sorga in Alessandria questo riparto, perchè è estremamente doloroso vedere accomunate come si fa attualmente in stessi locali tubercolosi e ammalati di mali non infettivi. Le altre amministrazioni, per insipienza amministrativa, o perchè nessuno dei loro andava all'ospedale, hanno divorato fondi senza pensare a ciò, l'attuale amministrazione, composta in parte di lavoratori ha l'imperioso dovere di fare quanto più gli è possibile per trovare i mezzi perchè il riparto pei tubercolosi sorga con tutte le esigenze della moderna scienza medica.

Non mancherà nè l'appoggio, nè il plauso dell'intera cittadinanza, specialmente della classe lavoratrice che è la maggiormente interessata.

OVADA (*Elpis*). — **Sotto un carro.** — Ieri verso le 16 il carrettiere Fara Antonio di Frugarolo, d'anni 48, mentre sul proprio carro percorreva la provinciale Novi-Ovada, scivolava malamente sotto il carro: una ruota gli passò sopra la testa rendendolo al l'istante cadavere.

Accorsa l'autorità unitamente al dott. Corradi, fu ordinato il trasporto del cadavere nella sala mortuaria di Silvano.

La morte fu causata da rottura della base del cranio con fuoruscita di materia cerebrale.

Il Fara lascia moglie e numerosa prole.

Una frana nella scorsa notte precipitava sul binario della ferrovia Ovada-Genova interrompendo il normale funzionamento del servizio.

Squadre di operai lavorano allo sgombro della linea. I treni eseguiscono il trasbordo.

PROVINCIA DI TORINO

VERRUA SAVOIA (*Torino*). — **Elezioni comunali.** — Domenica 3 novembre gli elettori di questo comune sono chiamati a provvedere alla rinnovazione parziale dei componenti il Consiglio Comunale. I partiti popolari scendono in campo con una lista completa che comprende tre socialisti e due democratici e ci auguriamo che arrida ad essi la vittoria per andare a rafforzare la maggioranza che già siede nel Comune.

A quanti quindi sono amanti del progresso e di tutto quanto potrà giovare all'avvenire del nostro comune raccomandiamo vivamente di votare per

Zavatero Giuseppe
Gallo Eugenio
Belotti Giovanni
Nervo Carlo
Valesio Pietro

i quali, se eletti, concorreranno cogli altri nostri compagni ad attuare quelle riforme che furono la base del programma elettorale dello scorso anno.

Nessuno manchi domenica, perchè gli avversari non dormono e le candidature che essi portano sugli scudi sono la espressione di quanto di più nero e più retrogrado si possa immaginare.

CONSIGLIO PROVINCIALE

2ª Seduta.

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Paolo *Boselli*, in qualità di R. Commissario, il commendatore avv. Jacopo *Vitterelli*, prefetto della Provincia, e il marchese Cesare *Ferrero di Cambiano*, vice-segretario, s'è riunito in 2ª seduta il Consiglio Provinciale.

Fatto l'appello, risultano presenti i Consiglieri:

Accotto, Angela, Anselmi, Barbaroux, Barberis, Borgesa, Boselli, Bouvier, Casana, Cattaneo, Cibrario, Dagbetto, Daneo, Del Bondio, Dumontel, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Geymonat, Giacosa, Giordano, Grosso-Campana, Mola di Larissè, Montaldo, Nicolis di Robilant, Nofri, Palberti, Peyron, Poët, Prever, Quaglino, Rastelli, Richard, Richelmy, Rossi, Scotti, Sesia, Teppati, Thebat, Toesca di Castellazzo, Ubertini, Vandetti, Viglongo, Vinardi.

Assenti i Consiglieri:

Bertetti, Chabloz, Charrey, Concourde, Frescot, Gariazzo, Levis, Morra, Passerin, Ricci, Salvadori, Saudino, Tornielli e Zanetti.

Ad essere più precisi, diremo che, in principio di seduta, il Ferrero di Cambiano è assente e il Presidente chiama a fungere da segretario l'Anselmo, consigliere più giovane.

Essendo il Frola dimissionario da membro della Commissione di Finanza si dovrebbe procedere alla nomina d'un membro in sostituzione, ma *Giordano* ne propone il rinvio alla seduta in cui si discuterà della questione del Manicomio.

E' approvato.

Pei maniaci.

Vengono eletti Ricci, *Daneo*, Palberti, Giordano, Bouvier, Viglongo, Del Bondio, a far parte della Commissione proposta dal Viglongo, per lo studio dei provvedimenti pei maniaci.

Per l'Esposizione 1911.

Come i nostri lettori sanno, il Consiglio Provinciale, dopo aver votato di concorrere con L. 200.000 all'Esposizione 1911, ultimamente riduceva il sussidio a L. 25.000.

Giordano, presidente della Deputazione, ricorda ai consiglieri quali, nello scorso febbraio, erano le condizioni in cui la Deputazione propose e il Consiglio approvò di concorrere all'esposizione con L. 200.000 Deputazione, Commissione di Finanza e Consiglio ritenevano si potesse, senza assorbire il centesimo addizionale ancora disponibile, provvedere a tutte le necessità del bilancio.

Fu quindi proposto e votato di concorrere con L. 200.000. Le risultanze del conto del 1906 snebbiarono le rosee speranze. Necessità ancor più urgenti si resero palesi: migliorie ai carabinieri, alle guardie forestali, ma sopratutto gli aggravi pel manicomio.

Fu ventilato allora il partito di non più concorrere affatto, ma fu subito scartato e si convenne invece nello stanziamento di lire 25.000 col proposito di compiere nei bilanci successivi, la somma di già votata.

Cibrario, per la Commissione di finanza, conferma quanto ha detto il Giordano ca merito al pensiero della Commissione.

Presenta l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio provinciale

« Sentite le dichiarazioni della Deputazione provinciale;

« Riaffermando il concetto che inspirò la deliberazione in data 21 febbraio 1907 della Deputazione provinciale, che il concorso della Provincia all'Esposizione del 1911 debba rispondere all'importanza della grande manifestazione nazionale ed alla dignità della Provincia stessa;

« Delibera il concorso della Provincia nella somma totale di lire 200.000 in azioni;

« Approva per l'esercizio 1907 il primo stanziamento di L. 25.000 su tale concorso;

« Affida alla Deputazione provinciale di ripartire le restanti L. 175.000 sui futuri esercizi, nella misura che verrà suggerita dalle disponibilità dei relativi bilanci ».

Delbondio. Nulla ha in contrario; ma di fronte alla relazione della Deputazione Provinciale egli esprime la più alta meraviglia per la disinvoltura colla quale la Deputazione provinciale ritorna oggi sul deliberato del febbraio scorso. E poi che vuol dire provvedere in successivi bilanci? Non siamo mica degli ingenui: Non vorrete mica dare le 75 mila lire ad esposizione finita al Comitato perchè paghi i debiti. Li darete quindi pel 1911; si è sempre fatto così. Ripete, egli non è contrario; qui non siamo in Consiglio comunale dove la nostra condotta può informarsi ad un *do ut des*; ma quando si parla di strettezze finanziarie e non si trova un soldo per cose ingentemente vitali, non è serio presentare proposte che suonino nuovi aggravi.

Più nessuno chiedendo la parola il Consiglio approva l'ordine del giorno Cibrario.

Boselli risponde a voce alta: « E' questione di patriottismo! ».

Barberis: « La mia patria è il mondo. Quando non ho da mangiare qui, vado in America o nell'Africa del Sud! ».

La maggioranza ride e si capisce certe cose non entrano nella zucca, dacchè i buoni signori han lo stomaco pieno.

Richard ripresenta la proposta fatta ieri di votare un sussidio di cinquemila lire per i paesi rovinati dal terremoto.

Rossi applaude alla proposta, ma ricorda che anche nelle nostre regioni vi sono paesi flagellati dal maltempo; e cita, fra altri, Val della Torre.

Frola appoggia la proposta Richard, non solo per la portata materiale, ma sopratutto pel significato morale che ha.

Barberis. « Invece di aspettare che le sventure siano avvenute per tirare fuori dei denari, spendeteli prima. Io faccio una proposta pratica: togliete duecento milioni ai bilanci della guerra e della marina e fabbricate delle case! ».

Dopo altre osservazioni di *Geymonat*, *Giordano* prega il Consiglio di non voler fissare alcuna somma nè per le Calabrie nè per i paesi inondati, ma di lasciare che la Deputazione veda di quale somma si potrà disporre al soddisfacimento di questi intenti.

Bouvier. Si augura che il sindaco di Torino si voglia interessare per la ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice per la trazione elettrica.

Richelmy si associa.

Barberis raccomanda l'istituzione di treni economici per gli operai che vivono fuori del concentrico dato che molti operai sono costretti a vivere nel contado causa la mancanza di abitazioni operaie.

Ferrero di Cambiano osserva che fino a Moncalieri si effettuano i ribassi tramviarii.

Barberis. Moncalieri è un posto solo, per quanto anche là gli operai siano costretti a scendere al principio della rampa cosidetta.

Richelmy borbotta, non afferriamo bene se il rosario.

Si sente la mancanza di *Sesia*.

Vengono approvate le conclusioni della deputazione provinciale sull'Opera Pia Tellini in Asti con un emendamento di *Palberti*.

Richard svolge la sua proposta per una nuova proroga di due anni all'applicazione dell'art. 31 del regolamento stradale concernente la larghezza dei cerchioni metallici dei veicoli a due ruote, almeno per le strade provinciali di montagna.

Viglongo. Non si può costringere i carrettieri a portarsi dietro delle ruote di ricambio.

Barberis — In gran parte gli stradali sono in cattivo ordine perchè il materiale — ghiaia — che viene cosparso è cattivo. Studi la provincia il mezzo d'avere se del caso cave proprie.

Entra *Sesia*, saluta con un certo brio e si va a sedere al proprio scranno.

Borgesa a nome della deputazione difende il provvedimento di sostituire i cerchioni grandi a quelli piccoli accennando pure al danno che le automobili recano alle strade, lamentandosi che le tasse pagate dagli automobilisti vadano nelle casse dello Stato, invece di andare alle provincie che hanno maggiori strade da mantenere e conservare.

Barberis — Si vede che lei ha mai fatto il carrettiere. (*Risa*).

Richard propone la sospensiva a tempo indeterminato dell'articolo 33 del regolamento stradale e chiede quindi l'appello nominale, che ritira subito.

Si vota per alzata e seduta.

La proposta Richard non è approvata con 12 sì e 17 no.

Sesia — Ma come, si presumono presenti anche gli assenti? (*Ilarità generale*).

Palberti — Ma taccia lei che non capisce niente. (*Ilarità vivissima*).

Boselli scioglie quindi la terza ed ultima seduta.

CRONACA DEL LAVORO

I ferrovieri sono convocati per la sera di Sabato 2 novembre, all'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12, per le ore 21. Sono pregati di intervenire numerosi data l'importanza del momento.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

L'ottava giornata.

Il disgusto dei padroni.

Dunque i signori padroni sartieri hanno sentito il bisogno di far sentire alla cittadinanza che sono *sorpresi* e *disgustati*.

Pare: per la *sorpresa*. Accade un po' a tutti, in questo mondaccio cane, di trovarsi *sorpresi* di qualche cosa; tanto più a coloro che alla vita non hanno mai partecipato. E la vera vita, i proprietari sartieri addimostrano proprio di averla sempre ignorata.

Ma la cittadinanza, iermattina, apprendendo la *commovente* notizia, avrà tutt'al più esclamato: *Guarda, e nôi chi chërdio cha fusso così furb; a sôn mach furb për fene paghè care le vestimente, e dene d'roba che mach a tirela a së scianca.*

In quanto al *disgusto* è — tanto per serbarci in carattere — un altro paio di maniche. Noi, che tutto il giorno siamo in giro, frequentiamo ritrovi, saliamo sopra una decina di *trams* per portarci dal centro alla periferia... e viceversa, non abbiamo visto un viso imbronciato, e neanche sentito una parola al riguardo. L'uggiosa e tediosa pioggia dei giorni scorsi era fugata, il sole rideva del suo più bel riso, un dolce tepore infondeva un senso di quieto vivere nelle nostre vene, e adorabili ed elegantissime signore, con enormi mazzi di crisantemi, prendevano d'assalto i *trams* per portarsi a recitare la commedia del dolore al camposanto.

E i proprietari sartieri hanno sentito il bisogno di render conto all'inclita, ch'essi sono disgustati! Buona gente!

Sono però curiosi questi signori disgustati.

Gli operai presentano loro un memoriale ed essi si chiudono in un incivilissimo mutismo.

Vien loro inviata una seconda missiva e allora si decidono a far sapere alla cittadinanza — non agli interessati — a mezzo dei giornali, che non intendono riconoscere nè rappresentanza operaia, nè lega sarti. Promettono ad ogni modo di migliorare le condizioni dei propri dipendenti, ma individualmente.

E gli operai dichiarono lo sciopero.

Ma i signori propretari che non hanno mai creduto in una coscienza operaia, attendono la resa per fame degli scioperanti; e solo quando s'avvedono che questi fanno proprio sul serio allora, pel tramite del signor Questore, si dichiarano disposti a trattare.

Le Commissioni s'abboccano cortesemente; c'è però un *ma*: non è possibile toglier loro davanti quell'incubo che si chiama Camera del Lavoro? E sia, dice il compagno Viglongo, e l'incubo vien tolto, cos'altro desiderano?

Oh, una cosa semplicissima, che i lavoranti dieno di frego al memoriale e accettino quelle proposte che loro talenta di fare.

Oramai s'entra nella farsa; e gli operai, che alla farsa mal s'acconciano, rispondono... proseguendo nella lotta.

E quei signori hanno il coraggio civile di parlar di disgusto. Ma se c'è qualcuno che ha diritto di parlar di disgusto questo qualcuno sono precisamente gli operai.

Un po' di serietà, signori proprietari quando rendete pubblici i vostri disgusti!

I lavori sarti — che in fondo sono buonissime creature e anelano a venire ad un concordato che soddisfi entrambe le parti — non serbano rancore di sorta contro il manifestato disgusto.

E nella seduta pomeridiana d'ieri — quella mattutina fu occupata dall'appello nominale e da un'ottimo discorso del Chiametti — si discusse e studiò il modo di riprendere le trattative su basi che potessero conciliare i proprietari di magazzini.

Fe e da relatore il compagno *Rosso*. Esaminò la posizione dei magazzeni di fronte alle sartorie. D'altro i proprietari nel colloquio cogli operai, che la fissazione d'una categoria per essi era condizione inumana. Ebbene, concluse il Rosso, noi diremo ai proprietari di magazzeni: significate i che nel vostro negozio vige una tariffa tale e stabiliamone il minimo.

Per il lavoro di magazzeno, che nulla ha a che fare col lavoro di commissione, stabiliremo un massimo.

La proposta del Comitato d'agitazione incontrò pienamente; parlarono *Firmani*, *Ghezzi*, *Zucchetti* e ancora *Rosso*.

Dopo di che venne posto in votazione l'ordine del giorno seguente, che fu approvato ad unanimità.

« Il Comitato d'agitazione, allo scopo di addivenire ad una soluzione soddisfacente le parti contendenti;

« Preso atto che i signori principali non accettano la classificazione per categoria, principalmente in riguardo alla pubblicazione sui giornali cittadini;

« Ritenendo loro che detta pubblicità possa ledere la riputazione delle proprie ditte;

« Detto Comitato si dichiara disposto a soprassedere su tale pubblicazione, invitando i signori principali ad accordarsi su un minimo di tariffa unica, eccezione fatta per le ditte le quali hanno pure il lavoro di magazzeno, pel quale sarà stabilito il minimo di tariffa ».

Conserveranno, i signori proprietari, dopo la pubblicazione del presente, il loro disgusto?

Il *Ghezzi* comunicava che in seguito alle pratiche fatte, il Comitato Fratellanza Sarti rispondeva di tenersi veramente obbligato ad indire la chiesta seduta ed aprire la discussione. Non abbiamo quindi, concluse il Ghezzi, che a trovarci numerosi onde i laboratori vengano aperti al più presto.

Chiuse l'assemblea il compagno *Flamingo*, stigmatizzando l'opera deleteria di certuni, i quali vanno denigrando uomini e istituzioni per disgregare la stupenda solidarietà della classe sartoria.

Sciolto il Comizio, i lavoranti, in allegra brigata, si recarono al ristorante *Paradiso*, fraternizzando col bicchiere alla mano e abbandonandosi alle più liete danze.

Cittadini fatevi elettori.

La conquista dei pubblici poteri è mezzo potente per l'emancipazione del proletariato.

Tutti coloro che non sono ancora elettori si rivolgano al Comitato elettorale, corso Siccardi, n. 12, il quale s'incarica per la ricerca dei documenti e di tutte le pratiche necessarie per le iscrizioni elettorali.

Orario:

Giorni feriali — Dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 16.

Giorni festivi — Dalle 9 alle 12.

Il Comitato.

Scuola Elettorale del Circolo Socialista Educativo Borgo Po.

Si avvertono i cittadini della regione Borgo Po, che nei locali del Circolo Socialista, in corso Casale, 6, verrà aperta una *Scuola Elettorale* per la preparazione agli esami da darsi avanti il sig. Pretore.

La scuola avrà luogo dalle ore 20 alle 22. Si pregano caldamente tutti i cittadini, che avendone i requisiti generali non sono ancora elettori, a presentarsi alla predetta scuola in qualunque sera per esservi inscritti.

Per maggior comodità quelli che non potessero presentarsi al Circolo possono recarsi dal compagno *Moretto Eugenio*, in via Luigi Ornati, 2, Torino.

Il Comitato.

Fra i postelegrafici.

In seguito alla deliberazione del ministero di assumere in servizio buon numero di aspiranti alunni contraddicendo in tal modo non solo alle dichiarazioni già fatte in parlamento dallo Schanzer colle quali questi riconosceva che il compenso del lavoro straordinario era indispensabile complemento ai piccoli stipendi degli impiegati rispetto alle crescenti esigenze della vita moderna, ma violando la legge che prescrive non doversi più assumere personale avventizio, causa principale del disservizio telegrafico, i telegrafisti di Bologna avevano promosso un'agitazione a tutela del loro interesse generale gravemente danneggiato.

Il danno è evidente e grave, perchè il servizio degli avventizi viene calcolato nel complesso come lavoro da personale pratico e quindi viene diminuito di altrettanto il servizio straordinario, mentre contro questa diminuzione è accresciuto il lavoro del personale pratico che deve non solo supplire alla incapacità degli avventizi a produrre alcun lavoro utile, ma i responsabili degli errori in cui essi incorrono, e deve al lavoro ordinario aggiungere quello di insegnante e di iniziatore degli aspiranti.

Da Bologna il 7 corr. all'alba si chiedeva ai colleghi telegrafici di Torino come a tutti quelli delle maggiori città italiane se intendevano aderire all'agitazione iniziata dalla Sezione Bolognese.

Mentre giungeva pronta ed entusiastica l'adesione da Genova, Milano, Venezia, Ancona e vari altri centri minori, da Torino si rispondeva rimandando la decisione a sera, e nel pomeriggio si trasmetteva la seguente dichiarazione: Siccome qui la maggioranza è contraria al lavoro straordinario così potrò vedere se ci sarà qualcuno che vorrà farvi questa adesione.

Gli impiegati telegrafici di Torino o preferiscono la loro miseria oziosa al lavoro straordinario, relativamente ben pagato, o devono essere dei cresi che tengono l'ufficio unicamente per *sport*, senza affatto preoccuparsi del compenso. Ma poichè l'una e l'altra ipotesi, generalizzate, diventano assurde c'è da credere che esse debbono riferirsi unicamente all'impiegato che ha trasmesso la dichiarazione, del quale non si è potuto sapere il nome.

Quanta spontaneità, quanta verità, quanto spirito di solidarietà ci sia in questa dichiarazione lo diranno i telegrafisti di Torino i quali probabilmente non sono stati informati dell'agitazione promossa dai loro compagni di Bologna, e non sono stati invitati a dare la loro risposta in assemblea come è costume. Noi attendiamo da qualcuno degli interessati una delucidazione per sapere come la pensano i telegrafisti di Torino.

Esami elettorali.

Nei giorni 24 novembre e 1° dicembre 1907, in un locale della Scuola Cittadella, via Bertola, 31, ore 9 precise, avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura 2° Mandamento.

Gli aspiranti dovranno presentare personalmente le loro domande nella Cancelleria di detta Pretura almeno un giorno prima di quello fissato per la prova.

Pel locale scolastico frazione Germonio.

Coloro che hanno interesse riguardo alla questione sollevata pel locale scolastico della frazione Germonio (Zubiena) sono pregati di trovarsi nel solito locale venerdì 1° novembre, alle ore 15, onde sentire la relazione che sarà fatta in merito.

Vercellino Domenico.

All'erta compagni.

Nelle nostre sezioni del Partito va aggirandosi un individuo, certo Bozzoni Amleto, operaio disoccupato, proveniente dall'Ungheria, con qualifica di compagno socialista. Egli presentavasi lunedì sera al Comitato federale e da questi ottenne un sussidio di lire cinque più una lettera di raccomandazione pel compagno Nofri onde fosse stato possibile occuparlo provvisoriamente all'Alleanza Cooper. Torinese.

Trovandosi la sera dopo il sottoscritto alla Sezione Po in seduta della Commissione Esecutiva, si vide a comparire nuovamente l'Amleto, il quale, non ricordandosi più dei connotati di chi aveva davanti (quello stesso da cui la sera prima aveva ricevuto le cinque lire) cadeva in molte contraddizioni.

Interrogato se il Comitato federale non lo avesse aiutato, rispondeva che non aveva ricevuto da questo che lire due e la lettera di raccomandazione; chiestogli quale mestiere esercitasse, si qualificò come litografo mentre la sera prima, davanti al Comitato federale, era *cuoco!!!*

Pare invece sia un buon *pennaiore*, e perciò stiano in guardia i compagni di non abboccare all'amo.

O. S.

Riceve e pubblico:

Caro cronista,

Siccome da taluno si giudica falsamente la mia persona per quanto credetti di fare nello sciopero generale testè svoltosi, ti prego, benchè assai in ritardo, di voler completare la relazione da me letta nella assemblea generale di sabato scorso là dove si dice: « Chi vi parla, approfittando della presenza in seno alla C. E. della Camera del lavoro del rappresentante Bobba della Federazione Panettieri, propose formalmente che la C. E. prendesse i provvedimenti opportuni per impedire lo sciopero fra il personale dell'Alleanza Cooperativa onde non danneggiare una delle nostre più belle istituzioni ».

Grazie.

Mainardi Luigi

ARTE, SCIENZE, LETTERE

La biblioteca di Crispi. — Il Dr. Nardecchia, libraio-antiquario assai stimato, ha compiuto il catalogo della biblioteca di Crispi, contenente 3319 opere riguardanti sopratutto la giurisprudenza, la diplomazia, la storia, la geografia e la rivoluzione francese. Sono escluse dal catalogo la preziosa collezione di libri del Risorgimento italiano che sarà acquistata dal governo, e la collezione di libri sulla Sicilia che sarà acquistata dal Municipio di Palermo.

Per la sua biblioteca, intangibile a tutti, solo per gli scaffali Crispi aveva speso lire cinquantamila.

Appena terminata la stampa e la diffusione del catalogo, s'inizierà a Roma la vendita dei libri di Crispi all'incanto.

Montmorency e G. G. Rousseau. — Chi ha letto le *Confessioni* di G. G. Rousseau ricorda certamente il nome di Montmorency, borgata non lontana da Parigi, distesa pittorescamente su una collina in mezzo a dense foreste. La signora d'*Epinay*, che vi possedeva una splendida villa, vi ospitò nel 1755, l'amico Rousseau; anzi gli donò una casetta nascosta nei boschi, della quale lo scrittore ginevrino si era entusiasmato. Questo divenne celebre col nome di « Romitaggio ».

Là Gian Giacomo prese a scrivere la *Nuova Eloisa*. Ma dopo due anni, sdegnato contro la signora d'Epinay che ostentava troppo altri suoi amori, lasciò il Romitaggio per un'altra casetta offertagli da un funzionario nello stesso paese, che divenne meta di frequenti pellegrinaggi degli amici illustri che Rousseau aveva a Parigi.

Ora *Montmorency* ha inaugurato una statua al grande scrittore con l'intervento di Briand che pronunciò un elegante discorso.

Il bozzetto di questa statua, opera di Bellause era già stato presentato al concorso pel monumento a Rosseau in Parigi, ma, benchè giudicato il migliore, venne scartato, perchè rappresenta un Gian Giacomo innamorato dei campi e delle bellezze naturali, mentre i parigini volevano un Gian Giacomo filosofo.

Ora il bozzetto del Bellause trovò felicemente la sua destinazione e venne messo in opera da suo figlio per ordine del ministro delle belle arti.

Due quadri di Salvator Rosa.

Il *Bollettino d'Arte* (Roma, 30) annunzia che la Galleria Nazionale ha recentemente acquistato due quadretti di Salvator Rosa, che, aggiunti ai quadri di figura e di paese che l'Istituto già possiede di lui ed ai numerosi suoi disegni ed acqueforti, conservati nel Gabinetto delle stampe, completano il gruppo d'opere del grande maestro napoletano, che tanto lavorò qui in Roma.

Uno dei due quadretti è specialmente interessante, perchè in esso è riconosciuto l'originale di una copia, che era esposta in Galleria col nome di Salvator Rosa.

Il pittore vi ha raffigurato con tocco rapido e sicuro una di quelle scene popolari di cui tanto si compiaceva nella sua gioventù.

Alcuni calafati e carpentieri, interrotto per un po' di lavorare alla costruzione di una grossa galera che si vede sullo scalo nello sfondo a sinistra, si sono messi a giuocare una partita alle carte. Uno dei giuocatori, un robusto operaio con barba e capelli rossi che indossa una tunica scarlatta, stando sdraiato su di un grosso trave, ha messo la carta accanto a quella dell'avversario, ed aspetta che questi, ancora dubitoso, risponda. Due soldati, completamente armati, con corazza brunita ed elmo a punta, seguono i movimenti dei giuocatori e sul davanti un loro compagno, vestito di bianco, si è fermato un momento per osservare la partita interessante. La vivace rappresentazione delle figure, disegnate rapidamente ma con ammirabile sicurezza, i colori luminosi, sullo sfondo delle rocce e delle rovine, che chiudono la composizione sulla destra, rendono la piccola opera gustosissima. Nella copia già posseduta dalla Galleria tutto è scialbo e grigio, ed anche il disegno presenta scorrettezze ben più gravi da quelle che possono qualche volta rimproverarsi a Salvator Rosa.

Meno bello e meno interessante è l'altro quadretto, che però per grandezza e composizione fa riscontro esatto al primo. Il pittore vi ha raffigurato un lembo di spiaggia, al piedi di rocce altissime. Un popolano sta in atto di mostrare qualcosa, che non si riesce a distinguere, ad un uomo dalla barca bianca, tutto ravvolto in un mantello nero ed incappucciato.

GLI SPORTS

Il Grande Giro di Lombardia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, si disputerà, il giorno 3 novembre, qualunque sia il tempo.

L'importanza della gara, che ormai è classica perchè si disputa da molti anni, ha quest'anno una maggior importanza perchè i corridori esteri scenderanno a disputare ai campioni italiani la palma.

Vi saranno i francesi Garrigon, Petit-Breton, Passerieu, Georget e gli svizzeri Rheinwald e Lequatre.

Gli italiani iscritti sono, oltre un'ottantina, e fra questi: Gerbi, Cuniolo, Ganna, Jacobini, Galazzi, Zanzottera, Chiodi, i migliori insomma di tutta la penisola.

I premi superano le mille e cinquecento lire.

Il percorso è il seguente: Milano-Gallarate-Varese-Como-Lecco-Bergamo-Trezzo-Monza, con arrivo a Sesto S. Giovanni, e si stende su 200 Km. circa.

La partenza avrà luogo a Milano sul viale Sempione, alle ore 6 del mattino. L'arrivo si effettuerà verso le 13.

Grande riunione al moto-velodromo Umberto I.

La grande sfida franco-italiana ha destato un interessamento ed una aspettativa intensa, tanto che siamo già a conoscenza che parecchie carovane di sportsmen, da diverse città, e persino da Milano, ne hanno progettata la gita a Torino per presenziare al grande avvenimento del 10 novembre, che riuscirà la più gran corsa classica della stagione 1907 delle gare in pista. I nostri quattro campioni connazionali hanno buona fiducia nella loro chance e noi gli auguriamo fortuna e vorremmo applaudirli primi al traguardo.

Molti iscritti si sono anche nelle gare tandem e bicicletta ed è vivissimo anche l'interesse per il match di Della Ferrera in bicicletta contro il tandem Durando-Stoppani.

Non manchino adunque gli appassionati al glorioso moto-velodromo Umberto I.

TORINO

Telefono: 71.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta per il giorno 8 corrente.

L'amico Perando ci manda:

Caro « Grido »,

Circa l'intervista avuta con un tuo redattore — comparsa nel n. 54 del 20 andante — venne travisato il mio pensiero in quella parte dove è detta l'opera mia esplicata nella assemblea della Camera del lavoro onde impedire la proclamazione dello sciopero generale, in modo che diversi la interpretarono nel senso, che il rappresentante dei ferrovieri nella riunione dei capi lega — in seno alla Commissione Esecutiva della Camera e della Federazione socialista, avvenuta la domenica 13 ottobre — avesse votato per lo sciopero ed io mi fossi uniformato a tal voto.

Ora sarebbe tutto all'opposto, avendo inteso di dire che il suddetto rappresentante fu d'accordo colla maggioranza composta di 26 e cioè contrario allo sciopero.

Ti prego di pubblicare la presente come rettifica onde evitare equivoci ed inopportune polemiche.

A. Perando

Pro danneggiati calabresi. — Ai telegrammi coi quali la Commissione esecutiva partecipava al ministro Lacava ed al Comitato pro Calabria costituitosi in Reggio le sue deliberazioni circa l'invio di 5500 metri quadrati di copertura bitumata, offrendo nel contempo, col consenso dell'ing. Accusani, i piani, studi e calcoli che servirono per la costruzione di Favelloni Piemonte ed eventualmente l'opera sua direttiva, amministrativa e tecnica per la costruzione degli abitati, si ebbero i seguenti telegrammi in risposta:

Roma, 30 ottobre 1907.

« *Deputato Daneo, presidente Comitato pro Calabria.*

« Vivamente ringrazio per cortese deferente comunicazione. Ritengo che provvida deliberazione Comitato piemontese pro Calabria concorra con altra consimile deliberazione Comitato Milano a risolvere il più difficile problema che interessi popolazioni danneggiate. Ne ho tosto informato Ministero interni e prefetto Reggio Calabria. Saluti cordiali.

Lacava ».

« *Deputato Daneo - Torino.*

« Questo Comitato ringrazia vivamente generosa offerta Comitato Piemontese e riservandosi far tesoro altre offerte contenute telegramma odierno pregala disporre invio Stazione Brancaleone della copertura bitumata.

« Prefetto: *Presidente* Oaso ».

La copertura trovasi già attualmente in stazione e partirà, salvo imprevisti domattina a grande velocità. — La Ditta Bocchis provveditrice di detta copertura volle generosamente darne in dono metri 200 che saranno pure spediti con quelli acquistati.

Frattanto le somme sinora destinate pel Comitato Piemontese « Pro Calabria » sono le seguenti:

Giunta Municipale	L. 5000
Cassa di Risparmio	5000
Convitto civico femminile (Mondovì)	40
Società Cocconatesi residenti in Torino	25
Consiglio Comunale di Castelbogilone	50,70
Totale	L. 10.115,70

La Commissione ora attende dal Comitato di Reggio Calabria altre informazioni sui bisogni più urgenti per provvedervi nei limiti messi a sua disposizione.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: dalla sig. Barrori Antonietta una borsetta contenente carte e due scontrini ferroviari; dal sig. Minerbo Giovanni un memoriale.

La caccia alle borsette. — Le simpatie dei ladri, da qualche giorno, sono per le borsette delle signorine. Ieri per esempio, a tale Angela Elsa, abitante in via Garibaldi n. 46, verso le ore 6, uno sconosciuto portò via destramente una borsetta di pelle nera, contenente lire 7.

L'abile borseggiatore è, naturalmente, ancora uccello di bosco.

Truffa all'americana. — Anche il titolo lo pigliamo di peso dal libro della questura, sembrandoci bene trovato.

Il truffato è tale Candela Domenico, cantiniere, abitante in via S. Donato, n. 58. Costui era venuto in trattative per un certo affare, con due sconosciuti, i quali lo invitarono a depositare la somma che egli teneva di lire 1900 insieme a dei dollari americani, di loro pertinenza contenuti in una cassetta di latta, per avere sicura garanzia, dicevano gli scaltri cavalieri d'industria, che l'affare sarebbe stato concluso.

E il buon cantiniere cadde nella trappola tesagli. I due marinoli con un colpo di abile prestidigitazione scambiarono la cassetta dei soldi con altra identica, entro la quale erano due giornali, e la consegnarono al Candela perchè la tenesse gelosamente. Dopo molte raccomandazioni presero commiato, portandosi via la cassetta entro cui erano le 1900 lire, con promessa di ritornare subito per concludere l'affare.

Ma il buon uomo aspetta ancora!

Arresti e sequestro di coltelli. — Ieri le guardie di città eseguirono i seguenti arresti: uno per mandato - uno per ubbriachezza - due per porto d'arma proibita - uno per renitenza alla leva - dieci per misure di pubblica sicurezza - cinque per pubblica moralità.

Inoltre vennero sequestrati sette coltelli, di genere non proibito.

Ciclista investito dal tram. — Il fattorino Mario Dalbosco, d'anni 24, nato a Chieri, qui residente in via Canova, n. 6, fu ieri mattina alle 10, medicato all'ospedale per una ferita lacero contusa alla regione frontale.

Mentre in bicicletta percorreva via XX Settembre, vicino alla Galleria Nazionale volendo evitare l'investimento di un prete, venne esso investito da un carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese.

Ne avrà per una decina di giorni.

Gli stanchi della vita. — Il lattoniere Ugo Rolle fu Luigi, nato ad Alpignano, e qui residente in via San Donato, n. 60, non conta che soli 22 anni. Egli si trova adunque in quella età giovanile nella quale sono così facili le speranze, i sogni, le illusioni che rendono lieto il vivere. Ma il Rolle è un disgraziato, perchè soffre da qualche tempo di una malattia, che ritiene incurabile e che gli riempie l'animo di immensa tristezza, che è tante volte così cattiva consigliera. Fu appunto in un momento di estremo sconforto che ieri notte il Rolle, per liberarsi da una vita insoffribile, si esplodeva un colpo di fucile Flobert, producendosi una ferita alla testa.

Dal fratello suo Francesco, e dalla guardia municipale n. 288 il ferito veniva accompagnato, ieri mattina al San Giovanni, ove il dottor Amerio gli prestò le prime cure, riservando egli giudizio.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Ore 15,30, *Fedora*, ballo *Siebe* — Ore 20,45: *Andrea Chénier* — ballo *Siebe*.

Alfieri — Ore 20: Severi-Calabresi — *Il ladro* — *La bustola*, farsa.

Carignano — Ore 20,45: Stichel-Guasti-Ciarli e C. — *La prima volta*.

Balbo — Ore 20,45: *La stiratrice*.

Rossini — Ore 15,30: Ossiberti — *Il gatino e la losa* — Ore 20,45: *La fa guerra*.

Torinese — Ore 15,30: Casaleggio-Gemelli — *La vusta maledëta* — Ore 20,45: *La bella Angiolina*.

Gianduja — Ore 15,30 e 20,45: *Mondin. Gelindo ed Rosch all'inferno*.

Cronaca Minuta e Comunicati

Pro Asilo laico Borgo San Paolo. — Ricordiamo che domenica, 3 novembre, alle ore 15, avrà luogo un grande spettacolo di beneficenza nel Teatro Ricreativo della Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, in favore dell'Asilo laico.

Si rappresenterà: *Riflessioni*, monologo; *Un numero fatale*, dramma in 1 atto; seguirà la brillante farsa *I due sordi*.

Alle ore 21, poi, si rappresenterà: *I Masnadieri*.

Questa è l'ultima recita serale della stagione.

Federazione italiana lavoratori dello Stato. — La Commissione Esecutiva deliberò di tenere il convegno dei tabacchi nei giorni 8, 9, 10 novembre (nei medesimi locali che si doveva già tenere il 20 sett.), via San Bartolomeo ai Vaccinari, 29, Federazione del libro, Roma.

Per una festa proletaria a Pinerolo. — Riceviamo e pubblichiamo: Dovendo il 10 novembre corr. effettuarsi l'inaugurazione del Vessillo dell'Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi e dell'apertura della Cooperativa Operaia di consumo pinerolese, la nostra Sezione ha deliberato di approfittare dell'occasione per inaugurare il proprio vessillo.

V'invitiamo dunque a voler aderire, in detto giorno (10 novembre), alle feste all'uopo deliberate, come dal seguente

PROGRAMMA:

Dalle ore 9 alle 10 1/2 ant., ricevimento dei rappresentanti presso la sede della Sezione ove verrà offerto il vermouth;

Alle ore 10 1/2 sfilata del Corteo al Parco delle Corse, ove alle ore 11 si terrà il Comizio inaugurale;

Ore 12, corteo per la città, partendo dal Parco delle Corse e passando per via Fenestrelle, piazza Cavour e via Saluzzo;

Ore 12 1/2, banchetto presso il caffè ristorante Nazionale (L. Prete);

Ore 14 1/2, ritorno alla sede della Sezione ove parlerà l'oratore ufficiale della Direzione del Partito.

I compagni torinesi che vi volessero partecipare in comitiva, possono inviare la loro adesione ad Antonio Rosso, via Belvedere, n. 8. La quota del pranzo è di L. 2,50 per gli uomini e di L. 2 per le donne.

Stato Civile di Torino

30-31 ottobre 1907.

NASCITE 12: di cui maschi n. 5, femmine n. 7.

MORTI:

Catone Francesco, d'anni 56, nato a Barossini, musicante, via Sant'Agostino, 17.

Rossi Gottifredo, id. 69, id. Pinerolo, impiegato, via Baretti, 24 bis.

Benvenuto cav. Felice, id. 62, id. Torino, tenente colonello nella riserva, corso Vittorio Emanuele, 70.

Ceresole Virginia (ved.) n. Montù, id. 61, id. Torino, agiata, via alla parrocchia (Cavoretto).

Fascio Luigi, id. 74, id. Cinaglio, pensionato.

Minori d'anni 6: n. 5.

Totale 10: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati il 31 ottobre.

Abrardi Romolo con Miniggio Fiorenza.
Allemani Ettore con Giovine Delfina.
Alliprandi Giuseppe con Gramaglia Teresa.
Bertolotti dott. Angelo con Isola Marcellina.
Bovero Giuseppe con Sarperi Penelope.
Carena Giuseppe con Avanzino Junio Laura.
Casone avv. Clemente con Giachino Vittoria.
Dogliani Francesco con Montaldo Lucia.
Formento Celestino con Neirotti Giuseppa.
Gerardi Luigi con Gareto Maria.
Perino Carlo con Marasso Candida.
Sacco Alfonso con Miretti Elisa.
Fada Cosimo con Milano Anna.

BORSA DI TORINO

31 ottobre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 100 63.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 140), prezzi nominali 100 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 85.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Svizzera 5: denaro 99 40, lettera 99 50.
Germania 5 1/2: denaro 122 075, lettera 122 175.
Londra 4 1/2: denaro 25 18, lettera 25 16.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

7 novembre 1907 Vap. SAVOIA (*Vel.*)
9 » » » SIENA (*Italia*)
11 » » » C. di TORINO (*V.*)
14 » » » LOMBARDIA (*N.G.I.*)
21 » » » BRASILE (*Vel.*)
23 » » » TOSCANA (*Italia*)
28 » » » SARDEGNA (*N.G.I.*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova Rio Janeiro e Santos

11 novembre 1907 Vap. C. di TORINO (*Vel.*)
21 » » » BRASILE (*Vel.*)
23 » » » TOSCANA (*Italia*)
28 » » » SARDEGNA (*N.G.I.*)

Servizio celere da Genova per New-York

4 novembre 1907 Vap. SANNIO (*N.G.I.*)
11 » » » NORD AMERICA (*V.*)
18 » » » CAMPANIA (*N.G.I.*)
19 » » » EUROPA (*Vel.*)

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

1 novembre 1907 Vap. CENTRO AMER. (*Vel.*)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione - Elettroterapia uretrali - Uretroscopia.

Corso Re Umberto, 3, p. 2. Ore: 9-11 - 14-15 - 1-3,30.

Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Carletti tirò il campanello della porta col n. 25 e gli tremava la mano. Egli sentiva di star varcando la soglia di un mistero e domandava a sè stesso se fosse stato un diritto il suo di entrare oltre il limite dell'ombra. Egli avrebbe voluto allontanarsi, lasciando che il caso si incaricasse di fare quello che gli uomini non sapevano o non potevano fare; ma poi un'altra voce si ripercuoteva imperiosa in lui, la voce dell'uomo civile che gli imponeva un dovere, non soltanto il dovere professionale del pubblicista — Carletti era un bravo ed onesto pubblicista — ma anche quello di dedicarsi, per la giustizia, alla ricerca della verità.

E tirò, per la seconda volta, la maniglia del campanello.

La porta si aprì e Carletti entrò.

Egli conosceva la famiglia Canuti, poichè morendo la signora Canuti, questa aveva raccomandata la figlia Isolina alla madre di lui che aveva fatto accogliere la fanciulla, la quale allora aveva sette od otto anni, nell'Istituto [illegible].

Carletti salì alcuni gradini, e su un pianerottolo, una ragazza le accolse, domandandogli chi fosse e che cosa [illegible]re.

Era costei Clelia Canuti, la seconda figlia del signor Felice, una ragazza non bella, pallida ed impacciata, alla quale non si sarebbero dati i sedici anni che aveva.

— Buon giorno, signorina, disse Carletti, io sono Alessandro Carletti e non debbo esserle perfettamente sconosciuto. Vengo in casa sua come un amico, e da alcune domande che mi permetterò di rivolgerle, ella comprenderà perfettamente lo scopo della mia visita..

Clelia, rassicurata dall'aspetto del visitatore e dal nome che aveva dato, nome non sconosciuto nella sua famiglia, mormorò, imbarazzata, alcune parole di complimento ed invitò Carletti ad entrare.

La ragazza si fermò in un modesto salottino ed offrì a Carletti una sedia.

Carletti non sapeva come cominciare, ma finalmente, poichè qualche cosa doveva pur dire, commosso dall'aspetto triste della ragazza sorpresa dalla visita inaspettata, si fece animo e cominciò:

— Signorina, lei conosce certamente le voci che corrono in questi giorni a Verona.....

La fanciulla sospirò, abbassando il capo.

— E si può bene immaginare, continuò Carletti, che tutti gli onesti sono interessati a cercare la verità. Sono venuto da lei precisamente per questo..... Nessuno difatti meglio di lei è in grado di mettere sulla buona strada quelli che intendono di venire a capo di qualche cosa.

La Clelia fece un cenno di assentimento con il capo.

— Lei sa, signorina, che la sua povera sorella è dall'opinione pubblica indicata come la vittima i di cui resti furono trovati nell'Adige.

— Purtroppo! esclamò con un sospiro la ragazza.

— E lei, chiese Carletti, crede proprio che si tratti di sua sorella?

— Ne sono convinta signore, rispose Clelia, e già l'ho detto al Questore ed al Procuratore del re, dai quali sono stata chiamata dopo che fu chiamato mio padre.

— Ah! dunque lei ha già fatta questa deposizione?

— Certamente; dopo aver riconosciuti i pezzi degli abiti di Isolina, nessuno sarebbe stato in grado più di me di assicurare che si tratta proprio di mia sorella, della povera mia sorella.....

Clelia non seppe più continuare. Gli occhi le si riempirono di lagrime e dalla gola le uscì qualche singhiozzo.

— Non si agiti, signorina, disse Carletti. La fine che avrebbe fatta la sua disgraziata sorella è purtroppo assai triste..... ma oltre che piangere, noi dobbiamo fare qualche cosa di più; trovare i colpevoli, non per ispirito di vendetta, ma soltanto perchè non dobbiamo e non possiamo abbandonare la vittima come cosa che non ci sia mai appartenuta, come una spregevole carogna di cui nessuno intende più interessarsi.

Vediamo, signorina, se possiamo fare qualche cosa assieme, vediamo se possiamo metterci sulla traccia dei colpevoli, vediamo se possiamo uscire da questo mistero non come dei vinti dalla perfidia altrui, ma come dei vincitori in nome e per la memoria della povera morta!.....

Clelia non rispose subito: si asciugò con il fazzoletto le abbondanti lagrime ed impressionata dall'accento di passione che Carletti dava alla sua parola si era sentita come sollevare dall'atmosfera d'indifferenza in cui viveva, dalla tristezza dolorosa che avviliva, che prostrava, che toglieva ogni facoltà di agire per qualche cosa, in nome di qualche cosa.

La pallida Clelia, per l'effetto dell'ambiente in cui viveva, si era assuefatta a considerare la scomparsa della sorella Isolina come una cosa naturale, come la soluzione di un complesso di precedenti a cui ella non sapeva dare il giusto valore.

Questa fanciulla in ritardo che da diciasette anni non aveva ancora intravveduta la vita e non aveva ancora sentito in lei un sentimento che fosse fuori della infantilità dei sentimenti comuni, solo adesso nel quadro della tragedia che si spiegava, suo malgrado, sotto i suoi occhi, provava nei nervi delle scosse che non aveva mai sentite e nel sangue dei ribollimenti strani, impreveduti, che la sgomentavano e la confondevano...

Che cosa aveva mai saputo lei? Che cosa aveva mai provato? Che cosa aveva mai sentito crescere intorno a sè ed in sè? Nulla, nulla... Ella vedeva il padre che andava all'ufficio, sentiva la serva che diceva delle parole che non riusciva a capire, seguiva con l'occhio, più che con il pensiero, la sorella maggiore che entrava nella stanza dell'ufficiale a cui affittavano e che ne usciva rossa, sconvolta, spettinata; aveva ella stessa ricevuta qualche carezza dagli ufficiali che qualche volta venivano a trovare il collega..... e nella mente si era fatta una grande confusione. Commetteva del male sua sorella?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

La Cappelleria ENRICO CHIAPPA
Via San Secondo, N. 15
Corso Duca di Genova, 5 - Corso Vittorio Em. II, 58 - TORINO
informa l'estesa clientela che, oltre agli svariati articoli di propria lavorazione, possiede completo assortimento delle ultime novità per la corrente stagione. - Berretti e cappelli delle migliori Case nazionali ed estere e della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria. - **Prezzi miti.**

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
557 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un librizino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
330 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». *L'Arrivatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza circeituolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
8 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flacon per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 58 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE
DI
Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicceria - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panne, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedi - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

In vendita presso tutti i Distributori e Macelli annessi

Pollame di ogni genere

Polli piccoli kg. L. 2,20
„ grossi „ „ 2,00

In vendita ai Macelli

Agnello e Coniglio

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 60
Tipo corrente	»	» 0 56
Riccioli (fusilli)	»	» 0 70
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne Ramornie — uno dei migliori e garantiti:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1|2	»	» 4 80
» » » 1|4	»	» 2 50
» » » 1|8	»	» 1 30
» » » 1|16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 60
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*		

Prezzi di vendita delle Carni

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta o arrosto)	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella o taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20

Prezzi di vendita del Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	— —
Detriti di coke	al Mg. »	0 05	— —
» di antracite	»	0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 2 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 2 Novembre 1907. — N. 44.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 36 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Torniamo sulla retta via

Ora che l'esplosione d'ira contro la Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito socialista ha calmato i nervi ai rivoluzionari ed agli *agitati* di sciopero-[illegible] acuta; ora che i professori del rivoluzionarismo hanno espettorata la loro [illegible] viperina, ripetendo il patriottardo « armiamoci e partite » in luogo di sacrificare [illegible] essi — come i lavoratori sulla cui [illegible] vile esperimentano i loro sofismi [illegible] giornata di regio salario alla umana [illegible] per lo spargimento di sangue cittadino — ora può essere venuto il momento [illegible] trarre la conclusione sull'ultimo e sui recenti scioperi ferroviari e di esaminare, alla luce dei fatti, quante probabilità di vittoria e di disfatta possa avere [illegible] non augurato futuro sciopero della categoria, e quale debba in conseguenza essere il contegno e la tattica dei ferrovieri [illegible] che si sono considerevolmente indebitati nella imminente loro richiesta di miglioramenti di salari e di orari.

Questo esame si rende tanto più necessario perchè molti ferrovieri, irritati dalle recenti punizioni, lasciati in completa balìa [illegible] stessi dal loro Comitato centrale, incapace a dire una buona parola come è impotente a pronunciarne una energica, [illegible] riluttanti ad ammettere che l'o[illegible] situazione è la diretta conseguenza di quei preconcetti che gabellano [illegible] teorie santissime, tentano forzare il [illegible] e l'azione del proletariato ad [illegible] decisioni e sapendo di non poter [illegible] larga messe di adesioni, si infa[illegible] alla ricerca di appoggi fra gli elementi più rivoluzionari, vale a dire fra gli elementi che faranno loro ripetere [illegible] nel quale sono or ora caduti.

[illegible] non direttamente loro imputabile, [illegible] vero che essi hanno risposto ad [illegible] di sdegno non tanto pel bisogno [illegible] protestare contro l'eccidio, quanto per la necessità di lavarsi dall'accusa di mancanza di solidarietà verso le altre categorie [illegible] lavoratori, accusa che bruciava loro il [illegible] errore imputabile invece al Comitato [illegible] del Sindacato il quale si prendeva cura di avvertire le altre organizzazioni [illegible] ferrovieri, perchè addetti ad un pubblico servizio, erano costretti di negare [illegible] o di solidarietà nei casi di scioperi [illegible] di protesta, ma pensatamente dimenticava di avvertirne i ferrovieri interessati, [illegible] che la loro impulsività avrebbe, [illegible] tardi, generato il bel gesto.

I fatti che occorre esaminare sono pochi, [illegible] la storia delle agitazioni ferroviarie [illegible] breve. Lo sciopero ferroviario del 1905 è la più importante manifestazione dei ferrovieri. Minacciato da lungo tempo, doveva necessariamente scoppiare; esso fu [illegible] coi ferri dall'utero materno e si [illegible] un aborto. Eppure esso possedeva condizioni necessarie alla esistenza; [illegible] la nuova legge ferroviaria col [illegible] art. 56 non esisteva e l'art. 181 [illegible] non poteva applicarsi perchè i ferrovieri non erano ancora dei pubblici ufficiali; allora si sapeva da tutti che si [illegible] scioperare dieci giorni di seguito [illegible] nella destituzione; in allora [illegible] fiducia nella solidarietà [illegible]. Eppure malgrado queste [illegible] condizioni, lo sciopero mandò [illegible] sprizzo di luce sulle linee della ex [illegible] Mediterranea, qualche riflesso altrove, [illegible] segno di vita nel Veneto e morì [illegible] al quarto giorno.

[illegible] nel Veneto *non uno* dei ferrovieri scioperò e perchè quei ferrovieri furono [illegible] utilizzati a spegnere l'incendio [illegible] altrove si manifestava?

[illegible] l'anno prima, a Venezia, in occasione dello sciopero generale, si era manifestato uno sciopero *completo* di ferrovieri, [illegible] a dire senza arrivi e partenze di treni, [illegible] questo sciopero aveva dato luogo a rappresaglie. Le rappresaglie spaventarono siffattamente coloro che lo avevano potuto evitare, che non soltanto essi si presentarono al servizio, ma si prestarono a crumiraggiare altrove.

A qualche giorno di distanza dagli ultimi scioperi — non completi — di Milano e Torino, ho interrogato diversi ferrovieri e ne ho ottenute risposte identiche a quelle [illegible] avute tre anni prima a Venezia; i più giovani conservavano ancora l'impressione del bel gesto; i più anziani ne erano invece pentiti, molti, purtroppo molti, indirizzavano le loro proteste ai compagni che li avevano fatti scioperare, ed alla Confederazione del lavoro e al Partito socialista i quali « impedivano che anche gli altri scioperassero » per togliere dagli impicci [illegible] che già avevano scioperato! L'impressione che ne ho avuta è stata questa: che [illegible] già nel 1905 a Venezia, nessuno o [illegible] ferrovieri di Torino tornerebbe [illegible] a scioperare, qualora se ne [illegible] presentasse l'occasione.

Ciò può indurre alla conclusione che là dove i ferrovieri hanno scioperato una volta, pagandone le spese, difficilmente si [illegible] a ritentare la prova; ma questa conclusione si dimostra positivamente vera coll'esame delle condizioni di lavoro e di contratto dei ferrovieri, in confronto degli operai addetti all'industria libera.

Mentre i lavoratori dell'industria libera passano con grande mobilità da uno stabilimento all'altro e, giunti al massimo grado di perfezione professionale, ristagnano e poi decadono rapidamente anche nei rapporti del salario, i ferrovieri invece aumentano, col passare degli anni, i legami alla loro professione, perchè acquistano sempre nuovi diritti di anzianità, di carriera, di pensione e la loro ascesa ai salari più alti permane non ostante la discesa della loro personale produttività. I ferrovieri inoltre prestando l'opera loro in una industria che ha caratteri monopolistici, perdono anzitutto la libertà di scelta di un'altra industria identica; e specializzandosi in questa industria finiscono di perdere anche la libertà di scelta di un'altra professione, poichè l'industria specializzata, se monopolistica, lega indissolubilmente al proprio carro gli operai che vi sono addetti e colui che scioglie questi legami, rimane inevitabilmente schiacciato.

Per queste ragioni, di troppo evidente valore, i ferrovieri si trovano, in confronto degli altri operai liberi, in una vera e propria condizione di inferiorità nei rapporti degli scioperi, così che essi non potranno mai dare quelle alte percentuali di scioperanti che sono normalmente offerte dalle altre industrie.

La resa dello stato alla resistenza dei ferrovieri, potrebbe verificarsi anche dopo una sola giornata di sciopero completo dei ferrovieri; ma questa eventualità non può supporsi altro che nella ipotesi di uno sciopero generale politico rivoluzionario, a mezzo del *sabotage* e della rottura delle strade ferrate; ma nelle normali condizioni questo sciopero completo non è possibile; inquantochè i dirigenti ferroviari possono, da soli, assicurare il servizio dei viaggiatori condue coppie di treni sulle linee più importanti.

La resa dello Stato alla resistenza dei ferrovieri si verificherebbe indubbiamente anche per effetto di uno sciopero *incompleto*, vale a dire col servizio ridotto alle coppie dei treni viaggiatori, ma in questo caso converrebbe che lo sciopero durasse almeno 8 o dieci giorni, ossia quanto possono durare in media le provviste delle città più importanti e dei centri maggiori. Ma uno sciopero della durata di 8 a 10 giorni rappresenta uno sforzo di resistenza che i ferrovieri non giungeranno a dare nè ora nè forse mai. E ciò per le dette ragioni, poichè il timor d'una possibile disfatta colle conseguenti rappresaglie, stacca dal movimento, ancor prima che venga iniziato, tutti coloro che avendo prestato un servizio di una quindicina d'anni, son oramai legati all'industria. In verità questo distacco non si è verificato negli ultimi scioperi di Milano e Torino, ma la ragione della compattezza si trova nella brevissima durata della protesta nella suggestione che ha esercitato e nella illusione che conseguenze gravi non si sarebbero verificate.

Per ottenere la riprova di quanto affermiamo sulla debolezza... costituzionale dei ferrovieri nella resistenza, basta esaminare le condizioni della loro organizzazione di mestiere: su 120 mila ferrovieri, appena 50 mila, il 42 0|0 circa, sono organizzati; eppure se c'è una categoria che dalla organizzazione abbia tratto grandi vantaggi, è questa appunto dei ferrovieri. Di questi 50 mila, la metà appartiene alle officine e costoro possono scioperare un mese di seguito senza riuscire ad arrestare un treno: cinquemila circa rappresentano gli associati per ragioni di mutuo soccorso e su costoro non c'è da contare, tanto vero che gli stessi rivoluzionari volevano disfarsene, ma invece furono poi conservati per... ragioni finanziarie; un paio di migliaia sono addetti agli uffici ed a mansioni d'ordine e se anche scioperassero, non farebbero gran danno. Dei ventimila che rimangono, ottomila sono necessariamente anziani, che cercheranno di cavarsela in qualche modo per evitare il licenziamento: ma data anche la loro solidarietà, ammesso pure che scioperino in parte anche dei disorganizzati come non si esclude che non abbiano a scioperare gli organizzati, il numero degli scioperanti utili non potrà superare i 25 mila, cioè il 25-30 0|0 dei ferrovieri direttamente interessati nel servizio dei treni o delle merci. Ora ognuno sa che uno sciopero il quale non conti che il 25-30 0|0 di adesioni, è infallibilmente dannato all'insuccesso.

Questo è, inevitabilmente, il domani ed il posdomani di uno sciopero dei ferrovieri ed occorre quindi che essi pensino a non rompersi stupidamente la testa contro i muri. Sgraziatamente la loro massa si è arrestata alla concezione semplicista della rispettiva azione di categoria; allo sciopero, cioè all'azione negativa pura e semplice. Tale concezione semplicista trova giustificazione in queste condizioni di fatto: 1° La mancanza di coltura politico-sociale di una parte dei ferrovieri, che arriva a comprendere l'arresto, ma non è ancora giunta a concepire il moto. È questa la massa che fa numero, che giura sui quattro imparaticci rivoluzionari, che plaude alle proposte più arrischiate, ma non sa offrire resistenza sufficiente per vincere le più difficili battaglie della lotta di classe; 2° La involuzione dei dirigenti il Sindacato i quali, incapaci di maneggiare le nuove e più complicate armi di battaglia, sono rimasti all'archibugio ad avancarica in questi tempi di fucili Lebel; essi non sanno dimostrare i vantaggi dell'organizzazione altro che col sistema fröbeliano dello sciopero e dell'azione negativa ed in questo concetto semplicistico si sono fossilizzati. Questo loro stato di inerzia mentale essi cercarono anzi di battezzare per darsi aria; e ne venne fuori il sindacalismo rivoluzionario, come a dire l'evoluzione rivoluzionaria, l'ordine disordinato; ed in altre parole il diritto di fracassare una categoria per far trionfare una teoria, di immolare inutili vittime, di squarciare le arterie del paese, di proclamarsi potentissimi mentre si cedono le armi e di gridare su pei tetti che tutto ciò è la conseguenza dell'altrui [illegible].

I ferrovieri — e ce n'è tanti di buoni ed intelligenti — che hanno lasciato compiere, a loro spese, questo stupido tentativo di isolare tutta una numerosa categoria di lavoratori dal contatto fecondo della democrazia; di volerli troppo distanziare dalle altre categorie, pretendendo contemporaneamente che esse rovinassero le loro organizzazioni per tentare la cancellazione di un articolo 56, che se non è scritto nella legge a danno di dette categorie è però scritto nelle consuetudini capitalistiche; i ferrovieri debbono insorgere per impedire la rivoluzione della loro azione di classe, se vogliono conservare intatta e forte la loro organizzazione, mezzo e presidio di future conquiste.

E non debbono sopratutto dimenticare che la faticosa via del progresso è sparsa di triboli; che i rovesci, specialmente se in gran parte meritati, debbono essere sopportati colla calma dei forti e medicati colla cura solidale dei compagni; e che le irritazioni convulsive di alcuni finiscono per attirare il compassionevole compatimento del pubblico sull'organizzazione del personale ferroviario. E ben altro che di compatimento esso ha invece bisogno!

A. SCALMOTTO.

Corruzione loiolesca.

Ai ferrovieri che non scioperarono, compresi numerosi impiegati, e fra questi non pochi simpatizzanti e compagni, l'Amministrazione delle ferrovie concederà sei giornate di gratificazione...

Ora, si possono — fino a un certo punto — spiegare le punizioni sbalestrate a van[v]era dalla rabbia reazionaria, impostasi al Governo e all'Amministrazione ferroviaria; ma — comunque giudichisi lo sciopero — è certo qualche cosa di abbietto, è una forma di loiolesca corruzione il dare una regalia a quegli altri ferrovieri, che si astennero dall'associarsi alla protesta dei compagni. Quei soldi, premio della mancata solidarietà, hanno una indiscutibile parentela con i trenta sicli di Giuda. Disonorano chi li dà e chi li riceve.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

Dopo l'ordine del giorno dei ferrovieri milanesi.

Vice, ci telefona 1, notte:

Ieri sera vi diceva che Roma non si è punto commossa del minacciato ostruzionismo ferroviario: la migliore riprova è questa che i ferrovieri romani si sono riuniti tranquillamente senza nemmeno comunicare il solito avviso alla stampa, e hanno votato un ordine del giorno intorno ai casi ultimi, ma senza un cenno della proposta dei colleghi milanesi, vale a dire non si è creduto neanche di prendere in considerazione il proposto ostruzionismo; per modo che l'ordine del giorno approvato riguarda solamente il passato ed è molto ragionevole perchè sconsiglia dalle agitazioni convulse e troppo frequenti, approva che non sia fatto lo sciopero ed invita alla disciplina ed alla concordia.

Le notizie dagli altri centri sono pienamente buone.

E' noto l'ordine del giorno dei ferrovieri di Bari, che non vuole sciopero nè ostruzionismo: ora conosciamo l'ordine del giorno di quei ferrovieri di Pisa, a cui qualcuno dei membri del Comitato Centrale del Sindacato aveva attribuito il proposito di voler scioperare ad ogni costo; ecco quest'ordine del giorno, che merita di essere conosciuto nella sua interezza:

« I ferrovieri inscritti alla Sezione Socialista Pisana ed al Sindacato dei ferrovieri italiani approvano la deliberazione del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro, che nell'interesse dei ferrovieri e del proletariato sconsigliò lo sciopero;

« Protestano energicamente contro l'accusa insensata ed odiosa di tradimento lanciata dal Comitato del sindacato dei ferrovieri;

« E additano ai compagni ferrovieri i facili diffamatori, i quali con moti inconsulti trascinano l'organizzazione al disfacimento ed alla sfiducia delle masse;

« Fanno voti perchè l'organizzazione ferroviaria rientri nella forte e gloriosa direttiva, richiamando i suoi componenti ad un fecondo lavoro di educazione e di conquista in unione a tutti i proletari, valendosi di ogni mezzo legale, compreso quello dell'azione Parlamentare integrata colla pressione della massa organizzata;

« Salutano i compagni colpiti che in un momento di generoso slancio si resero solidali nello sciopero di Milano ».

Da questi segni dunque è lecito prevedere che la proposta dei ferrovieri Milanesi non avrà buon accoglimento nè i proponenti possono fidare troppo nei centri che passano per i più rivoluzionari. Scendiamo appunto a Napoli donde partirono le più violente proteste dei socialisti: là pure i ferrovieri si riunirono e discussero due giorni approvando alla fine un ordine del giorno, il quale tuona contro la Direzione del Partito socialista la Confederazione del lavoro, che:

« Al fine di imporre il loro negativo metodo di lotta e di non turbare l'idillio ministeriale e certi interessi elezionistici, hanno fatto dedizione completa dei principali scopi delle organizzazioni da essi diretto, fuorviando e distraendo lo spirito combattivo del proletariato ».

Dopo questo esordio, ci si aspetta per lo meno l'adesione alla proposta dei ferrovieri milanesi: invece i ferrovieri napoletani deliberano più modestamente così: « di far tesoro dell'esperienza acquistata in simili dolorose contingenze; di porre come prima domanda nel memoriale da presentarsi al primo gennaio, la revoca delle punizioni; di rilasciare una giornata di paga a favore dei destituiti; di inviare il ringraziamento ai socialisti napoletani, eccetera »; ma niente ostruzionismo, non se ne parla neanche, si finge di non sapere che fu proposto.

Agli ostruzionisti di Milano non poteva toccare maggior mortificazione.

Il pensiero dell'on. Morgari

Vice ci telefona, 1, notte:

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un colloquio coll'on. Morgari, intorno alla proposta dell'ostruzionismo ferroviario. L'on. Morgari fa queste giuste dichiarazioni:

« La colpa, secondo me, è della Direzione delle ferrovie, la quale si doveva contentare delle grosse punizioni senza scendere *per li rami* nella graduatoria delle punizioni. In fondo gli eserciti si domano togliendo loro i capi: se la Direzione non avesse voluto insistere, la massa ferroviaria avrebbe trangugiato il suo malcontento, invece le fu offerta nuova esca ».

L'on. Morgari alla domanda « se l'ostruzionismo si applicherà », risponde:

« Questo non mi risulta, ma io credo che parecchi ferrovieri, forse, per conto loro, lo hanno già applicato; ad ogni modo bisogna attendere il risultato del *referendum* e non è improbabile che qualche cosa facciano ». Seguitando il Morgari dice:

« Questo movimento è frutto di irriflessione; i ferrovieri non hanno avuto nè saputo riflettere: non potevano dopo le recenti punizioni secondarie deliberare lo sciopero perchè dal Comitato Esecutivo del Sindacato dei ferrovieri era stato senz'altro scartato sebbene con voce rabbiosa: di mandar giù questa seconda batosta non si sentivano l'animo, e quindi hanno scelto una via di mezzo, l'ostruzionismo, sul quale non posso far previsioni ».

Passando ad un argomento affine l'onorevole Morgari osserva:

« Contro di noi vi è un vero pronunciamento, una vera ribellione, la quale ha avuto due formule: una nelle organizzazioni ferroviarie col deliberato della Sezione di Napoli, la quale ha chiamato a raccolta tutti gli organizzati per giudicare la nostra condotta: un'altra formula nella organizzazione economica con la deliberazione della Camera del Lavoro di Parma condotta da un sindacalista, la quale ha chiamato a convegno tutti i lavoratori per giudicare la Confederazione del lavoro: il convegno di Parma che si terrà domani e domenica è una vera ribellione contro la Direzione del Partito e la Confederazione del lavoro. Essa è mossa dai sindacalisti e tende o a scalzare gli attuali dirigenti della Confederazione del lavoro sostituendovi altri di parte sindacalista, o a creare una nuova Confederazione del lavoro *ad latere*, magari dopo aver indetto il Congresso fra tutte le Sezioni per attuare questa scissione ».

Note segrete sui ferrovieri.

Vice ci telefona, 1, notte:

L'*Avanti* riceve da Bologna questa notizia:

« Sappiamo che la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha diramato alle stazioni ed agli uffici dipendenti degli elenchi che dovranno essere completati da indicazioni riguardanti gli studi, le attribuzioni, le aspirazioni e la condotta dentro e fuori l'ufficio di tutti gli agenti: quest'ultima indicazione dovrà essere fornita secretamente dai superiori ».

L'ORDINE DEL GIORNO dei ferrovieri organizzati di Roma.

Plauso al Comitato che scongiurò lo sciopero.

ROMA, 1. — I ferrovieri organizzati di Roma, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno, nel quale, considerando che le convulse e troppo frequenti agitazioni, per quanto determinate da un nobile sentimento di altruismo, impediscono la seria e feconda opera delle progressive conquiste, favorendo invece le interne discordie; esaminano obbiettivamente e serenamente la condotta del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani nell'attuale agitazione; plaudono al deliberato del comitato stesso in quanto si è scongiurato lo sciopero; protestano contro il sommario giudizio ed i conseguenti provvedimenti adottati a carico dei compagni destituiti; confidano che il Comitato centrale del sindacato svolgerà quell'azione energica ed efficace che valga a integrare al loro posto i licenziati; invitano le sezioni di tutto il sindacato dei ferrovieri italiani, a mantenere salda quella disciplina, quelle concordia ed unità di intenti, che sola può condurre al raggiungimento delle vecchie e nuove aspirazioni.

Infine approvano l'opera del Comitato centrale per quanto riguarda il versamento da parte di tutti gli organizzati di una giornata di paga per corrispondere lo stipendio ai compagni colpiti.

La madre della bimba Sprodi accusa un prete.

Vice ci telefona, 1, notte:

L'*Avanti!* si occupa nuovamente di quella Ida Sprodi, tredicenne, che subì atti turpi nell'Istituto clericale di Anna Capozzi.

Alcuni giorni fa una ordinanza del giudice istruttore, pure affermando che il reato ci fu, chiudeva con un *non luogo a procedere* essendo rimasto sconosciuto l'autore.

Ora l'*Avanti!* informa che l'istruttoria si riapre perchè la madre della Sprodi avrebbe scoperto il colpevole e lo ha denunziato all'Autorità: costui è un prete.

La gotta di papa Sarto.

ROMA, 1. — Questa mattina il papa dopo avere celebrata la messa, preso da dolori di gotta è stato ricondotto nei suoi appartamenti.

Canonico concede.

ROMA, 1. — Con ordinanza odierna, il presidente dell'Alta Corte senatore Canonico, considerando le condizioni di salute dell'on. Nasi, visti i certificati medici al riguardo, ha disposto perchè l'imputato sia ricondotto al suo domicilio, dopo ogni udienza. I commissari della Camera al processo Nasi e Lombardo hanno oggi presentato alla cancelleria dell'Alta Corte la lista dei testimoni da citarsi in aggiunta a quelli già presentati. La nuova lista comprende i tre giudici d'istruzione residenti a Roma, Mastrocinque, Squarcetti e Chiassi, che ebbero già ad occuparsi del processo quando esso si trovava dinanzi all'autorità giudiziaria.

Con le manette o senza?

ROMA, 1. — La *Tribuna* dice che non è stata presa alcuna deliberazione per la traduzione a Palazzo Madama per le udienze dell'Alta Corte, dell'on. Nasi.

Non si sa quindi se egli sarà accompagnato dagli agenti di P. S. che lo hanno in sorveglianza o dai carabinieri. In quest'ultimo caso, secondo il regolamento dei carabinieri, Nasi dovrebbe essere ammanettato.

I difensori dell'ex ministro hanno fatto attive pratiche perchè al loro cliente sia risparmiato questo nuovo dolore.

I bilanci saranno pronti pel 23 novembre.

ROMA, 1. — La *Tribuna* dice che Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio, ha chiesto per lettera al Ministero del tesoro, notizie intorno alla compilazione dei bilanci di previsione 1908-09, di assestamento dell'esercizio 1907-08, consecutivi dell'esercizio 1906-07.

La compilazione del bilancio, dice la *Tribuna*, si sta alacremente preparando alla ragioneria generale dei bilanci, di modo che si può assicurare che il lavoro sarà compiuto entro il 23 novembre.

L'Italia creditrice della Germania. Il denaro degli emigranti.

ROMA, 1. — L'*Italie* dice che il cambio colla Germania era ribassato fino ad essere di una lira a favore dell'Italia, pertanto sopra ogni somma di cento marchi la Germania perde con l'Italia una lira.

L'*Italie* dice che questo fenomeno si verifica per la prima volta nei rapporti economici delle due nazioni e dimostra che l'Italia è fortemente creditrice della Germania.

Sino a poco tempo fa l'Italia doveva pagare delle forti somme alla Germania per ricomprare molti titoli pubblici e privati che si trovavano in quel paese.

Di questi titoli ora non si trova più in Germania che una parte trascurabile. Essendo poi quasi uguale la cifra delle esportazioni e delle importazioni dei due paesi il credito dell'Italia verso la Germania deriva dal fatto dell'emigrazione temporanea di migliaia di operai che vanno dall'Italia in Germania e tornano poi in Italia portando i loro risparmi.

La somma che per questo fatto la Germania deve pagare all'Italia, ascende, secondo *L'Italie*, da cento a cento cinquanta milioni se non a una somma ancora più forte.

L'incidente tra Ascari all'Asmara.

ROMA, 1. — Circa l'incidente tra Ascari ed Amara, avvenuto in Asmara, risulta dalla relazione ufficiale del reggente il governo eritreo che trattasi di un fatto senza alcuna importanza. In seguito a un diverbio avvenuto il 27 settembre, nella ricorrenza di una festa indigena, alcuni Ascari del terzo battaglione furono provocati da alcuni Amara lavoranti all'Asmara. Gli Ascari reagirono e ne seguì una rissa nella quale ebbesi un Ascaro gravemente ferito, un Amara morto. La rissa venne subito sedata dall'autorità giudiziaria che ritenne responsabili un Ascaro, alcuni Amara, e contro essi procede.

Piacentini socialisti pei danneggiati dalle inondazioni.

GENOVA, 1. — Alla Camera del Lavoro si è riunito un gruppo di piacentini residenti a Genova per escogitare i mezzi per venire in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni della loro regione. Gli intervenuti hanno deliberato di costituire un Comitato e di indire un'altra adunanza per domenica prossima.

I funerali della guardia vittima di un pazzo.

BOLOGNA, 1. — In forma solenne e con grande cordoglio ebbero luogo i funerali della guardia di P. S. Andrea Amato, morto in seguito alle ferite riportate da un pazzo adempiendo al proprio dovere.

Riunione del Consiglio del Partito socialista francese.

PARIGI, 1. — Il Consiglio nazionale del partito socialista si è riunito stamane per discutere sulle importanti questioni sollevate dai recenti incidenti in seno al partito. Oltre 150 delegati di ogni regione assistevano all'adunanza.

Si crede che le discussioni siano state molto animate.

Jaurès, che attualmente trovasi in Isvizzera, non era presente.

Nell'Accademia Goncourt. L'elezione di Jules Renard.

PARIGI, 1. — I membri dell'Accademia di Goncourt si sono riuniti per eleggere un membro in sostituzione di Huysmans defunto.

Alla quarta votazione Jules Renard fu eletto con 5 voti contro 3 dati a Coard ed uno a Victor Margueritte.

La peste a Orano.

PARIGI, 1. — Il governo è stato avvertito che due nuovi casi di peste si erano prodotti ad Orano. La libera pratica è stata immediatamente ritirata.

L'ufficiale francese falsario.

TOLONE, 1. — Soltanto ieri è incominciata ufficialmente l'istruttoria aperta contro la guardia marina Riboulet, il quale ha riconosciuto i fatti che gli sono stati rimproverati.

Ha dichiarato che i primi falsi commessi sulle fatture dei fornitori rimontavano a 10 mesi. Le somme che egli si appropriava non versando che degli acconti ai creditori dichiarò di averle perdute al giuoco.

Congresso francese del libero pensiero.

PARIGI, 1. — Il secondo Congresso del libero pensiero (sezione di Francia), è stato aperto oggi.

Vi erano rappresentati 160 gruppi.

Treno che precipita. CINQUE MORTI.

COLONIA, 1. — Il treno sulla ferrovia della Brohlthalbahn precipitò dal viadotto Hernisman. Quattro persone, fra cui un italiano, viaggiante per l'Italia rimasero [illegible].

Dieci persone [illegible] ferite gravemente, di cui una morì in seguito alle ferite.

La materia vittoriosa!

Dopo i terremoti e le inondazioni.

Or lenta, or violenta si afferma la natura nelle sue manifestazioni, or lento or violento l'uomo le resiste, le contende la vittoria, cerca di vincerla. La lotta è titanica: l'uomo con lungo, paziente lavoro attende a conformare un assetto di cose alla superficie terrestre e la natura scatena le sue violenze dissolvitrici a sconvolgere quell'assetto.

La commedia e la tragedia hanno le ragioni prime in questa affannata e diuturna guerra di elementi contro l'umanità. E' ordine? E' disordine? Di chi è la vittoria?

Potente è la materia che si manifesta per furie d'acqua, per furie d'aere, per furie delle viscere ignee terrestri, in eruzioni, in terremoti...; potente nella gaia manifestazione multicolore di un campo, in un incantevole sorgere di sole, in un infuocato tramonto... nello strabiliante conformarsi in massa considerevole sospesa nel cosmo: il sole benefico di suoi raggi e di sua luce. Il sole!

Potente la materia la scorgiamo nel remoto degli anni. Dalla nebulosa staccavansi per movimenti anulari, concentrici immense masse che nello spazio continuavano il moto fatto attorno ad un centro. E le varie masse si raffreddavano e si conformavano plastiche ruotando attorno al centro e attorno a sè stesse: i pianeti. Ed i pianeti si concedevano per stesse ragioni meccaniche i satelliti! Oh la sterminata volta celeste prova grandiosa e tangibile della potenzialità della materia!

La terra nostra, plastica incandescente massa si raffreddava per irradiazione e si formava alla superficie la crosta. Formatasi questa, per condensazione dell'atmosfera che circondava il nostro globo, si precipitavano le acque, si formavano i mari. E l'azione dell'acqua sulle sostanze incandescenti cementava la superficie della crosta su cui dovevano venire più tardi a dimorare le specie vegetali ed animali: più tardi l'uomo. Oggi ha trovato il suo assetto la terra?

No. Le continue commozioni della massa interna che incresparono la crosta e davano le montagne, sprofondavano un tratto di terra e costituivano il fondo dei mari; le eruzioni di materie ignee, i lenti movimenti vibratorii della crosta continuano. E là dove i vapori interni non trovano bocche di sfogo nella corteccia terrestre, là esplodono o la percuotono violentemente a farla vibrare, tremare spaventosamente. E dove i lenti movimenti vibratorii della crosta fragile ancora — i movimenti ologenici — ne vincono la resistenza, là altre fessure, fratture, solchi profondi si producono, scuotono il suolo a dannare l'opera dell'uomo. La terra, ammonisce la scienza, non ha trovato il suo assetto, ancora procede negli anni nella sua modellazione.

Potenti si accusano in essa le manifestazioni materiali.

Quale è la potenza dell'altro combattente?

Da che l'uomo è, costantemente ha lottato contro le asprezze naturali e, se ha goduto breve sosta, questa ha scontata con la terribile sconfitta che ha patito più tardi. La materia, che tutto costituisce, resiste nella natura ancora fortemente all'opera investigatrice dell'umanità. E noi lo sappiamo. Anche quando leviamo gli osanna alla nostra opera, pure non sentiamo completa soddisfazione e sicurezza. La vittoria sarà costata la fibra d'una generazione che è divenuta meno forte, ammalata, irrequieta, fragile. La esistenza dell'umanità si trascina fra una sconfitta e l'opera riparatrice, fra questa ed un'altra sconfitta.

Sconforto?

No. La scienza ammonisce col poeta

« Se schiavi, se lagrime
Ancora rinserra
E' giovin la terra ».

* *

Dinanzi alla constatazione documentata dalla geologia la quale ci avverte che il periodo che la terra attraversa non è nuovo nè anormale, la certezza che la terra è destinata a vivere per molti secoli ancora sino a smarrirci nella loro decifrazione numerica, la convinzione che la nostra dimora deve ancora conformarsi e modellarsi, non possono essere ragioni tali da fermare la riflessione nostra.

L'Italia, a troppo breve distanza, è colpita dagli elementi che le tendono inganno nello sguardo amorevole che sembrano avere per lei quando le conferiscono mitezza di clima, serenità di cielo, bellezza del mare: tutte le meraviglie di cui è capace la natura.

Chi non ha sentito scorrere di questi giorni fremiti di terrore e raccapriccio alla lettura del parossismo sinistro che per la seconda volta, nel volgere di due anni, ha colpito la Calabria?

Ma Sparta non ride!

Il settentrione è offeso da spaventose inondazioni e l'eco rattristante si ripercuote nelle mentalità nostre...

« ... l'ombra de l'ala che gelida gelida avanza
Diffonde intorno lugubre silenzio ».

Mentre parea volessero le ignee viscere e le accidentalità geologiche della regione calabrese quietarsi ancora per tempo a far dimenticare la furia scatenatrice di due anni or sono, a concedere all'opera riparatrice dell'uomo il tempo necessario, le malcelate furie interne pazzamente e ciecamente hanno sconvolto e ruinato quelle terre pensose, belle di sole, tristi per condizioni di genti. E' qui l'ironia, lo scherno della natura è più atroce! Là dove essa inganna maggiormente con lo sguardo amorevole e benigno, dove è

sorriso perenne di ininterrotta serenità di cielo, là dove più mite è il clima, più gaia la costa al quieto mare, più generoso e sventurato il popolo — nel meridione d'Italia intendo — si riversano, non di tanto in tanto, tremende forze d'averno.

Quando tentava, in questo ultimo decennio, il meridione, sorretto nella sventura e soccorso dai fratelli della alta Italia, guidato dal suo alacre ingegno, di rialzarsi da quello stato economico e morale depresso in cui lo ridussero quattordici secoli di avvicendamenti monarchici, ed in cui lo mantennero gli incuranti governi della nuova monarchia — non preferibile per tanto alle passate — terribili, imprevedibili movimenti sismici, eruzioni di ieri, alluvioni di ieri l'altro, rovesciavano nuovi malanni su esso malavventurato! Ma oggi più aspra, più crudele è la natura; vittoriosa fino all'ultimo è la materia!

Quando si appresta alla nobile gara il settentrione a soccorrere la Calabria sventurata, sinistri ruinosi di pioggia, di fiume, di intemperie ne intralciano l'opera affettuosa. Tutto il popolo d'Italia è profondamente commosso, colpito!

E' destino quello che si compie? E' caso che si afferma? Questi impetuosi sconvolgimenti dell'opera dell'uomo, così micidiali alla specie umana, sono elementi d'ordine? E' in ogni sua parte armonico l'universo? Si è raggiunta l'armonia o devesi ancora raggiungere? Ed a quale prezzo e perchè, per la nostra specie, puossi e devesi raggiungere l'armonia? Le domande si susseguono tristi, non con la stessa facilità e soddisfacenti le risposte.

La scienza ci dice che le forze telluriche si dividono in forze interne alla terra ed alle sue viscere e forze esterne. L'atmosfera, l'acqua in corrente, l'acqua dei laghi e dei mari, i ghiacciai, gli animali e le piante (le forze biologiche) sono forze esterne — esogene — demolitrici e livellatrici per la loro azione rispettiva riduttrice delle altezze delle montagne, corroditrice del suolo e della crosta, adattatrice della natura alle bisognevolezze della specie. A queste forze esterne si oppongono le interne erettrici e costruttrici: il calore della terra, l'acqua del sottosuolo, i fenomeni pseudo-vulcanici, i vulcani, i terremoti, le lenti oscillazioni della crosta terrestre. Adunque vi ha nella natura un duello tra forze e forze. Non solo gli uomini combattono contro la natura? Noi rappresenteremmo una componente della grandiosa forza biologica! E' più largo il campo della lotta. Elementi combattono contro elementi, per mantenere l'equilibrio, integrare l'armonia. E sia.

Ma allora il concetto d'iddio onnipotente, ordinatore, armonizzatore, dinanzi alle sciagure riversate sull'uomo soccombente nella lotta pel conseguimento dell'armonia, il concetto, ripeto, del creatore che tante sventure dà alla specie creata « per adorarlo e riverirlo in cielo, in terra ed in ogni luogo » non regge. Subentra in noi la convinzione, venuta dalle conquiste della scienza, di quell'immensa potenzialità di materia, a cui io accennavo i nprincipio, fattrice e disfacitrice per il raggiungimento ed il mantenimento del suo equilibrio. Se iddio esistesse sarebbe un pazzo od un delinquente dei più esecrabili. Se non avessimo altri elementi, forniti dalla sintesi scientifica, per negarlo, sarebbe meglio non credere in lui che essere costretti a bestemmiarlo in tutti i momenti della nostra esistenza.

***

Chi vince oggi è adunque la materia: la vecchia madre terra è in un terribile periodo di irrequietezza e di isterismo che rende vana l'opera dell'uomo.

Oggi non le canzoni risuonano gaie per la campagna ubertosa, pel pendio delle montagne aperte al sole, non le note laudatrici degli occhi della donna tua belli come il tuo cielo, o popolano generoso o pensoso del meridione, non la serenità dei tuoi tramonti così splendidi, tu godi; tu non invii ad essi il tuo lungo saluto nella patetica canzone: *Lu sulì si ni va, dumani torna!*

Oggi non l'opera alacre al soccorso dei fratelli lontani ferve per le tue vie, o cittadino del settentrione; tu piangi due sventure: quella dei tuoi fratelli, quella dei tuoi parenti!

Oggi voi piangete e fra le macerie della vostra casa abbattuta dall'irrefrenabile scossa, dalla irrefrenabile acqua forse — superstiti fortunati o sfortunati! — cercate il padre vostro, la sposa forse, il vostro figliuolo. Dolenti, inorriditi, piangente. Ma tutti piangiamo d'Italia, d'Europa, del mondo intero. Perchè andiamo a costituire una immensa collettività operante ed affratellata nella lotta e quindi: nella vittoria e nella sconfitta. Il fattore biologico nell'equilibrio dell'universo avrà allora, nella società affratellata, per la scienza e per il lavoro, la preponderanza sugli altri fattori. La riunione di tutte le energie ci farà conseguire un compatibile benessere — il benessere — largamente distribuito ed equamente. Saremo noi i vittoriosi allora. Meglio: la materia vincerà in noi e per noi che di essa siamo conformazione.

E gli uomini d'oggi dovranno sempre soggiacere? Meglio allora desistere dalla lotta?

No. Noi vivremo nelle generazioni future, che saranno le nostre rinnovate. Il lavoro d'oggi ci darà, nelle rinnovate generazioni, la soddisfazione della vittoria.

Ma ricordiamo: il rimettere la vittoria dell'umanità a forze estranee o superiori alle umane, è opera vana di deboli.

Ilta.

Per l' "odio di classe,,

BERLINO, 1. — L'anarchico Federico Pard fu condannato ad un anno di prigione per due articoli nella *Freie Arbeiter* ritenuti dal tribunale come istigatori all'odio di classe.

Moltke si appella

BERLINO, 1. — Moltke ha prodotto ieri appello contro la sentenza emessa dal tribunale penale nella causa di diffamazione da lui intentata contro il giornalista Harden.

POLITICA E SINDACATI

La conferenza di Jean Jaurès in Svizzera.

Ginevra, 31.

Jean Jaurès ha tenuto le due annunciate conferenze — su « Rousseau » e su « Politica e Sindacati » — a Ginevra, oggi parla a Losanna, sabato e domenica a Chaux-de-Fonds.

Non intendo riassumere i due discorsi del grande oratore francese.

Dirò solamente — riguardo alla prima conferenza — che il Rousseau fu rivendicato magistralmente contro le critiche del Taine e del Lemaitre, di coloro che lo definirono (come lo definiscono gli odierni nazionalisti) il mal genio di Francia trascinata da lui sulla via delle utopie e della rivoluzione, di coloro che lo incolparono d'aver abituato il popolo francese all'osservazione falsa dei fatti politici e sociali.

J. J. Rousseau per Jaurès ha il merito invece d'aver svegliato le energie assopite del popolo francese spingendolo dalla monarchia e dal cattolicismo alla repubblica, alla democrazia sociale. Ha il grande merito d'aver precorsa la critica socialista che basa le sue conclusioni sulla esperienza del passato storico, che basa le sue soluzioni sul vero scientifico.

E' falso che J. J. Rousseau abbia proclamata la tirannia della maggioranza. Egli invece — afferma Jaurès — ha proclamata l'impossibilità dell'espressione vera della volontà generale là dove non v'è omogeneità di volontà individuali. Omogeneità che manca nel presente regime sociale, onde esso potrà basarsi su di un consenso tacito della maggioranza, ma non su di un contratto esplicito. A questo contratto esplicito, a base di abolizione del salariato, di arbitrato internazionale, di giustizia universale miriamo appunto noi socialisti — ha concluso Jaurès — e per esso lavoriamo, e per esso diamo le nostre forze.

***

« Su « Politica e Sindacati » — sulla seconda conferenza cioè — l'attenzione del proletariato ginevrino si manifestò più intensa, più generale. Quivi, invece, Jean Jaurès ha lasciato delle delusioni. Molti punti salienti della discussione aperta oggi in tutti i paesi furono abilmente scansati o ambiguamente trattati.

Jaurès ha data la dimostrazione evidente a Ginevra dell'impaccio in cui si trovano i socialisti francesi nell'ora presente. Infatti, parlando del deliberato di Stoccarda in merito ai rapporti che devono intercedere fra l'organizzazione politica socialista e l'organizzazione sindacale, egli ha francamente ripetuto che grandi difficoltà opprimono i socialisti francesi per riallacciare dei buoni rapporti coi sindacati, pieni di sfiducia verso il partito socialista. Noi portiamo la pena — ha esclamato — della divisione di prima! Ed ha immediatamente rassicurati i.. proletari francesi con la dichiarazione che i socialisti non intendono trascinare i sindacati nelle combinazioni elettorali nè sostituire di sorpresa coloro che son stati per tanto tempo preposti alla organizzazione e alla direzione del movimento sindacale.

Ma dell'abisso che separa e nella dottrina e nella pratica i socialisti dai preposti alla famosa *Confederation Générale du Travail* non una parola, donde la prima delusione nel pubblico.

Fu eloquente, preciso, nella dimostrazione della necessità per il proletariato delle due azioni, politica e sindacale, combinate e coordinate. Affermò che il movimento sindacale deve alla pressione esercitata dal Partito Socialista sulla legislazione borghese la sua libera e complessa azione, che i sindacati devono alla scuola socialista la loro educazione di classe che li conduce dal chiuso corporativismo alla azione vasta, generale, di trasformazione sociale, nell'interesse di tutti i salariati.

E così per il partito socialista, per la sua opera parlamentare, è necessaria una forte organizzazione sindacale, in nome della quale potere con efficacia parlare ed ottenere delle riforme positive.

Son due forze, partito socialista e organizzazione sindacale, che si coordinano, che si completano. Se il proletariato rinunciasse all'azione politica socialista opererebbe come un esercito che in guerra abbandona metà delle sue munizioni. Il patronato coordini la sua azione sindacale a quella politica, il proletariato impari a fare lo stesso. Le diffidenze nei mandatari accusano una colpa del proletariato stesso che non esercita un severo controllo. Spogliate della vostra fiducia i traditori ed essi perderanno la loro forza e la loro azione diverrà nulla.

Non v'è neanche una questione di tattica da risolvere fra le due organizzazioni, v'è solo una questione di forza. Deboli, anche nella più fiera intransigenza si è di sgabello agli intrighi, forti, si rimane tali anche nelle combinazioni e nelle transazioni possibili.

Io non intendo — ha soggiunto — che il proletariato si privi dei mezzi di lotta che servirono anche al trionfo della borghesia, ma si lascino le inutili violenze: più sarà vasta l'organizzazione più vasta sarà l'azione.

Transigenza ed intransigenza, azione pacifica ad azione rivoluzionaria furono così riunite in una « non trattazione » — mentre era generale e giustificata l'aspettativa di una chiara discussione anche perchè l'oratore aveva altamente elogiati i ferrovieri inglesi, tenaci nella lotta pacifica per illuminare e conquistare l'opinione pubblica, ed aveva ampiamente accusati i socialisti austriaci a Corte.

Ha concluso poi con un monito. In Europa pare s'addensino minaccie di reazione, il proletariato opponga subito un contromovimento per progredire invece nelle conquiste economiche, nelle riforme politiche, nella pace... acciocchè nella libertà di tutte le patrie si prepari la giustizia per l'umanità intiera.

La conferenza smagliante nella forma, ricca di sostanza in molte sue parti, ha lasciato molti vuoti e questa persuasione, che io giro ai compagni che attendevano dalla parola di Jaurès, luce per le discussioni che s'intrecciano oggi sui fatti d'Italia: I socialisti francesi vogliono l'accordo coi sindacati, e non vi è lode che basti per loro. I sindacati però — sotto la demagogia dei dirigenti la *Confédération général du travail* non sono tanto disposti al accordar loro fiducia. Di qui concessioni, restrizioni, lievi simulazioni anche in pensiero.

Il fine giustificherà i mezzi; ma i socialisti francesi non possono in questo momento, per loro difficile ed eccezionale, teorizzare o insegnare metodi ai partiti di altri paesi.

E. Montanari.

TRA I SOCIALISTI GENOVESI

GENOVA, 30. (E. B.). — Ieri sera ebbe luogo una seduta assai movimentata della locale Sezione socialista. Si trattava di giudicare il contegno d'un compagno, consigliere provinciale, che ha rassegnato le dimissioni da quella carica, senza seguire la dovuta procedura rispetto al Partito. Alcuni pochi ne vorrebbero addirittura la espulsione, resa per altro ormai impossibile in seguito ad un lodo assai benevolo per l'imputato emesso dal Collegio dei Probiviri. Altri si contenterebbero di accettarne le dimissioni da consigliere provinciale, ma non pochi, riflettendo al rischio, che il Partito correrebbe di perdere quel seggio, tutt'altro che trascurabile, al Consiglio provinciale, pensano che sia meglio pregarlo di desistere dalle chieste dimissioni, applicandogli soltanto una *levis nota* per l'atto d'indisciplina compiuto.

La questione appassionatissima, perchè vi prendono parte attiva i compagni più in vista del Partito locale e dell'organizzazione economica, non s'è potuta risolvere ieri sera, sebbene l'assemblea si protraesse fino ad ora tardissima.

Facciamo voti che alla prossima riunione si pronunci un verdetto di completa assolutoria, perchè l'imputato, malgrado l'abituale insofferenza di disciplina, è una delle più dirette coscienze della Sezione socialista genovese.

Fidanzata antimilitarista.

Ieri il coscritto Luigi Giucci, ventenne, tenne, nella caserma « Andrea Doria » tentò suicidarsi ingoiando il solito sublimato. Si trova in condizioni gravissime allo spedale militare. Ai superiori, che l'hanno interrogato, egli ha dichiarato di voler morire, perchè la sua fidanzata lo ha minacciato d'abbandonarlo, s'egli non rifiuta di prestare il servizio militare. Un bel caso, come si vede. Con tutto il rispetto però che si deve a coloro, cui la sventura colpisce al punto da far rinunciare al maggior bene, che gli uomini posseggono, non sappiamo esimerci dal domandare, perchè mai il giovane coscritto non abbia preferito al sublimato... la frontiera.

I violenti.

Gli anarchici Montani Cincinnato e Nesi Ugo, arrestati in un'osteria, perchè sorpresi a discutere accademicamente di regicidio e condotti nelle prigioni di Marassi, sono stati a più riprese percossi da parecchi agenti di pubblica sicurezza, inferociti contro di loro, che non avevano saputo nascondere il loro disprezzo per la polizia.

La cosa ha impressionato l'ambiente sovversivo locale, che non ha ancora dimenticato la triste fine del giovinetto Ghilione, arrestato qualche mese fa durante le agitazioni anticlericali e trovato impiccato nella sua cella. Corse allora la voce orribile che il giovinetto fosse stato ucciso dai secondini. A convalidare la mala fama della polizia e delle prigioni genovesi giunge ora questo fatto, che qualcuno vuole anche legare colla recente, sciocca proibizione del comizio pro-Acciarito.

Sembra infatti che la Questura locale, confondendo un atto d'umanità e di giustizia, come l'agitazione in favore di quel disgraziato, colla più nera apologia di regicidio, vada in questi giorni frugando in tutti i cantucci, per veder di trovare qualche *apologista*.

Si capisce che i ladri continuano a fare il comodaccio loro.

Hervé in Italia.

Sono in grado di assicurarvi che il professore Gustavo Hervé, il noto antimilitarista di Parigi, autore di *Leur Patrie*, si recherà in Italia nel mese di febbraio per una *tournée* di propaganda. Egli parlerà in francese, come già M. Sorgue e M. Fournemont durante le loro rispettive *tournées*, ma sarà accompagnato dal vostro concittadino Ugo Nanni, che tradurrà le conferenze. E' certo ch'egli si fermerà a Genova, Alessandria, Torino e Milano, ma non è escluso che abbia a recarsi anche in altre città.

La Confederazione del Lavoro e il Partito repubblicano.

Rinaldo Rigola, polemizzando ad armi cortesi con l'on. Mirabelli che, al pari di altri repubblicani, erasi mostrato sorpreso ed offeso delle dichiarazioni socialiste della Confederazione del lavoro al convegno di Firenze, così ragiona:

« A parte che la Confederazione, composta in grandissima maggioranza di socialisti, e perciò diretta da socialisti, non ha mai in nessun caso, nè con atti pubblici nè privati, sconfessata la sua indole o rinnegata la propria anima per il comodo di chicchessia — onde il pensiero espresso nell'ordine del giorno di Firenze non è che il pensiero che fedelmente l'accompagna in tutti i suoi atti, come l'ombra il corpo —; noi domandiamo meravigliati in che questa dichiarazione poteva offendere la suscettibilità o la dignità del partito repubblicano ».

« Dire di ispirare la propaganda sindacale a concetti profondamente socialisti è dire del socialismo nel senso più lato, del socialismo idea, non del socialismo setta o partito. E nel dir ciò i sindacati di mestiere non fanno altro che mettersi d'accordo con se stessi; perchè noi non conosciamo altri sindacati di mestiere all'infuori di quelli che accettano la lotta di classe (articolo 1 dello statuto, egregio Mirabelli, là dove si dice: che la Confederazione del lavoro è costituita « per ottenere e disciplinare la lotta della classe lavoratrice contro il regime capitalistico della produzione e del lavoro ». E chi dice lotta di classe dice socialismo. Noi ribadiamo: concezione profondamente socialista perchè non vogliamo — e il timore non è del tutto infondato — che la lotta di classe fatta dai sindacati perda la visuale dell'idea madre, che dovrà sottrarre la classe salariata a tutti i domini — le monarchie comprese — e traligni in miserevoli lotte di corpi di mestiere ».

Nel convegno di Firenze, insiste il Rigola — « la Confederazione non fece altro che rivendicare a sè una maggiore indipendenza di azione economica. Il Partito socialista riconobbe lealmente che questa maggiore indipendenza era necessaria, e l'accordò senz'altro. Non vi è dedizione da parte di nessuno. I due movimenti si sono accordati per uno svolgimento armonico e nulla più. Si dia tempo al tempo e si vedrà anche meglio che il convegno di Firenze non ebbe che il torto di non essere venuto prima ».

« Noi — scambio di dolerceno — sarem ben lieti che le organizzazioni economiche repubblicane facessero altrettanto col partito repubblicano. Così potremmo sapere una buona volta se le idee del partito repubblicano, rispetto al movimento proletario e agli scioperi, più o meno generali, sono quelle manifestate dalla Direzione di Roma col deliberato del 17 ottobre, o se continuano ad essere quelle dei repubblicani che in tutti i Congressi della resistenza sono sempre venuti a prestar man forte ai sindacalisti rivoluzionari ed agli anarchici, a tutti coloro, insomma che volevano precisamente ciò che pare non voglia la Direzione del partito repubblicano.

« Avanti un buon convegno, l'on. Mirabelli dovrebbe suggerirlo, ne guadagnerebbe certamente la chiarezza delle idee. Noi possiamo assicurare il nostro illustre contraddittore che non solleveremo alcuna eccezione se anche gli operai repubblicani diranno di lasciare al partito repubblicano *tutto il movimento politico*, e se diranno ancor più ch'essi inspirano la loro propaganda a concetti profondamente repubblicani, e se vorranno dare alla Confederazione un'anima squisitamente repubblicana.

« No, no, on. Mirabelli, noi non abbiam nè sottaciuto mai, nè mai barattata la nostra fede per amore di pace. Fummo e restiam socialisti, profondamente socialisti perchè alla *res publica*, che mira a sconvolgere il presente ordine politico, aggiungiamo l'altra repubblica: quella che sconvolge i rapporti economici e giuridici e riscatta tutti i dannati a pagare la lista civile ai monopolizzatori della fatica d'una servitù obbrobriosa ».

DISSENSI E CONSENSI

Il "gran rifiuto,,

Il professore di sindacalismo Giacinto Cravera e l'avv. Berardelli — sindacalista e massone, più o meno dormente — hanno sentito il bisogno di dar pubblicità alla loro lettera di dimissioni da membri del Consiglio d'amministrazione della Società editrice del nostro giornale — « constatato, « essi affermano, che il *Grido del Popolo* « in questi ultimi giorni ha deviato dal « suo programma primitivo ». — A documentare tale deviazione, il professore di sindacalismo citava il fatto che noi pubblicammo (orrore!) articoli di Nofri e di Casalini! Ora, noi ci limitiamo a domandare al sindacalista Cravera se non sia vero ch'egli, prima dell'uscita del giornale e della nomina dell'attuale redazione, abbia proposto che la direzione ne fosse assunta dal Nofri ed abbia offerto (chi sa poi con quale autorità) a Giulio Casalini di esserne il capo redattore.

Ad ogni modo, non certo le dimissioni di siffatta gente possono compromettere le sorti del *Grido*, la cui condotta fu approvata con immensa maggioranza dal Partito e dalla Camera del lavoro, che respinse indignata il voto di biasimo proposto dalla pattuglia sindacalista e anarchica.

***

Altro « gran rifiuto » di non maggior conseguenza sono le dimissioni dal Partito, pomposamente pubblicate nella *Stampa*, da quel povero untorello che è l'avv. Roccarino. Non ne avremmo fatto il minimo cenno se non avesse tirato in ballo anche il nostro corrispondente di Torre Pellice, Matteo Gay, il quale ci prega di pubblicare:

L'avv. Roccarino, nella sua intervista lamentela, comparsa sulla *Stampa* di oggi, tenta insinuare che la corrispondenza mia comparsa sul *Grido* del 15 settembre, siami stata inspirata da altri e per secondi fini. Questo smentisco recisamente, tanto più che io non conosco l'avv. Roccarino, e nella mia corrispondenza non feci che rispecchiare la impressione lasciata nella maggioranza dell'uditorio.

PIENE ED INONDAZIONI

Sulla Genova - Ovada.

GENOVA, 1. — Sulla linea Genova-Ovada per l'infiltrazione della pioggia si è verificato oggi un altro avvallamento.

Gli ingegneri ferroviari che già si trovavano sul posto per il franamento dei giorni scorsi, disposero per la costruzione di una opera provvisoria di rafforzamento in legname e sperano di evitare nuovi danni.

Il cedimento del terreno si è verificato su di una lunghezza di venti metri circa.

Per ristabilire il servizio ferroviario Genova-Ventimiglia occorreranno ancora quattro giorni, dovendosi sgombrare 1500 metri cubi di terra avvolgente grossi macigni, che verranno fatti saltare colla dinamite.

Il servizio è ridotto a 5 coppie di treni al giorno che domani verranno aumentate a sei. Il servizio di trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli si effettua sul percorso di due chilometri tra le stazioni di Valle Crosciа e Ventimiglia a mezzo di automobili, omnibus e vetture a cavalli.

Alle ore 18 è giunta notizia che un'altra grossa frana è caduta sulla linea ferroviaria Ospedaletti-Bordighera.

Furono inviate sul posto delle squadre di operai con alcuni funzionari nell'intento di scongiurare ogni eventuale pericolo.

Nuovi straripamenti del Po

PARMA, 1. — Il Po è straripato a Vallo alle frazioni di Sacca, Colorno e ha allagato mille ettari di terreno coltivato e una ottantina di case delle frazioni di Mazzani, Busa, Rocca d'Enza; queste frazioni sono abitate da circa 500 persone. Parte sono sgombrate, perchè l'acqua giunge quasi dappertutto a 3 o 4 metri.

A Rocca d'Enza sono crollate due case; il fiume è pieno e minaccia la borgata di Mezzana inferiore e i terreni di Sorbolo e Coenzo. Il torrente Parma minaccia Mezzani superiore. Nessuna disgrazia alle persone.

FERRARA, 1. — Il Po ha raggiunto metri 8.90 all'idrometro di Pontelagoscuro; ha rotto l'argine di Golena scoperchiando 5 case e la fornace di Gultinalli. Ora comincia a decrescere un centimetro all'ora.

Allagamenti nel Parmense.

PARMA, 1. — In seguito alle piene di questi giorni, fu allagata parte dei territori dei Comuni di Mezzani e Collorno.

Dei soldati furono inviati sul luogo per le opere di salvataggio e per i lavori di difesa.

Si conferma che non vi sono disgrazie alle persone.

Il tempo essendosi rimesso, la situazione va rapidamente migliorando.

La lotta contro le acque nel Mantovano

MANTOVA, 1. — L'ultimo espediente messo in opera da poche ore lascia adito alla speranza di un buon risultato. Sono stati inviati a San Benedetto Po a Pegagnaga e nei comuni maggiormente danneggiati molte tende per dare ricetto alle numerose famiglie che hanno dovuto abbandonare le abitazioni invase dalle acque.

La piena del Po in Polesine

ROVIGO, 1. — La piena del Po aumenta sensibilmente, l'idrometro di Polesella segnava alle ore 18 metri 8.27 con un aumento di centimetri tre e mezzo all'ora. La difesa arginale del Po per tutta la provincia si mantiene in buone condizioni, però la situazione è sempre grave sebbene le previsioni tecniche siano piuttosto ottimiste.

La piena nel Veneto [illegible]

VENEZIA, 1. — Si ha da Padova che alla rotta del fiume Bacchiglione a Conselve, dopo lunghi giorni e lunghe notti di faticoso lavoro da parte dei soldati di artiglieria, fu finalmente chiuso il passaggio. A cominciare da oggi è riattivata la circolazione dei treni sulla linea Padova-Piove con trasbordo a piedi presso la fermata ponte San Nicolò. Il servizio però è limitato ai soli viaggiatori. Il Brenta ed il Bacchiglione sono sempre in decrescenza.

A Polesella a mezzanotte il Po segnava metri 8,80, ossia 12 centimetri di più della più gran piena che si conosca, che fu quella del 1872. La popolazione è presa dal massimo terrore e abbandona le case situate nei punti più bassi trasportando le masserizie indispensabili. All'ufficio del Genio Civile si conferma la piena, ma si assicura la buona situazione delle arginature. Il prefetto ha inviato a Polesella uno squadrone di cavalli e per misura di precauzione ha fatto preparare un treno di soccorso.

Il Comitato di Reggio Calabria all'opera

REGGIO CALABRIA, 1. — Al palazzo comunale si è riunito il comitato cittadino per i danneggiati del terremoto. Fra i componenti di esso si è raccolto lire 1000. Il comitato ha deliberato di pubblicare un manifesto per iniziare il lavoro di raccolta dell'obolo a favore dei danneggiati del terremoto, uscendo lunedì per le vie della città.

Stamane il comitato studentesco è partito per Staiti e Bianconovo per distribuire il frutto della passeggiata di beneficenza per i danneggiati del terremoto.

Il Grande Oriente per i danneggiati del terremoto

ROMA, 1. — La giunta generale del Grande Oriente in seguito a deliberazione unanime del consiglio dell'ordine ha erogato a beneficio dei danneggiati del terremoto della Calabria la somma di 12 mila lire disponendo che sia trasmessa al comitato generale costituitosi a Reggio, ma che 5 mila lire siano destinate ai maggiormente colpiti di Ferruzzano.

Per l'abolizione della cinta daziaria a Rimini.

RIMINI, 31 (*cidi*). — La Camera del lavoro si è fatta iniziatrice di una agitazione cittadina pro-abolizione della cinta daziaria ed all'uopo ha convocato in adunanza i rappresentanti delle Società commerciali e quelli delle organizzazioni politiche ed economiche.

I convenuti nominarono una Commissione composta del segretario della Camera del lavoro, del presidente e del segretario della locale Camera di Commercio, i quali dovranno fare uno studio per l'applicazione dell'importante riforma.

Non crediamo sia molto facile poter raggiungere la meta, date le speciali condizioni del nostro bilancio comunale che vive in gran parte del gettito daziario; tuttavia diremo interamente il nostro pensiero in proposito non appena sarà compiuto lo studio che al riguardo, e per suo conto, la Sezione socialista ha incaricato di fare ad una speciale Commissione e che, possiamo assicurare, sarà obbiettivo ed inspirato agli interessi del paese in genere ed a quelli del proletariato in ispecie.

Per l'anniversario di Mentana.

SPEZIA, 31 (*Juventus*). — Si sono riunite le rappresentanze delle Associazioni cittadine per decidere sulla manifestazione popolare a ricordo del 45° anniversario di Mentana.

La manifestazione verrà forse rimandata al 17 novembre, allo scopo di acquistare il tempo necessario perchè i lavori utili al completamento della lapide inaugurata per il centenario di Garibaldi, siano ultimati.

La lapide ricorda, precisamente, l'arrivo alla Spezia di Garibaldi, prigioniero dopo Mentana; arrivo avvenuto il 5 novembre 1867.

Per la circostanza sarà invitato, quale oratore, una personalità politica dei partiti popolari.

Nel " cantiere della morte ,, !

SPEZIA, 31 (*Juventus*). — Ieri al cantiere navale di Muggiano, l'operaio elettricista Roberto Lupi, mentre applicava un filo all'estremità di un palo, cadde.

Trasportato urgentemente al nostro ospedale, gli venne riscontrata la distorsione della colonna vertebrale con emorragia spinale.

Il disgraziato versa in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo.

Complotti rivoluzionari in Russia.

PIETROBURGO, 1. — L'inchiesta ha stabilito che il terrorista armato arrestato ieri ai funerali del capo dell'amministrazione generale delle prigioni preparava un attentato contro il ministro della giustizia che assisteva ai funerali.

Nella provincia di Tokow venti uomini armati hanno massacrato il proprietario di una fattoria e la sua famiglia composta di dieci persone.

L'arresto di parecchi impiegati del ministero della guerra operato ieri ha rivelato che era stato organizzato un complotto allo scopo di uccidere mediante bombe tutti i membri del Consiglio militare durante la loro riunione settimanale.

Risultati elettorali.

PIETROBURGO, 1. — Si conosce ora il risultato di 343 elezioni. Ecco come esse sono ripartite: monarchici ed altri membri della Destra 166; ottobristi e moderati 193; partito della rigenerazione pacifica 3; democratici costituzionali 25; nazionalisti polacchi 9, maomettani 6; socialisti democratici 9; membri della Sinistra 20, indipendente 1.

I risultati delle elezioni che hanno luogo a Pietroburgo ed a Mosca non sono ancora certi. Si sa solamente che un ottobrista è stato eletto a Pietroburgo.

Il terremoto di Karatag.

PIETROBURGO, 1. — I telegrammi relativi al terremoto di Karatag sono molto contraddittorii. La cifra dei morti varia da 110 a 400.

Un nuovo dispaccio da Bokara annuncia che 600 case di campagna sono distrutte. Vi sono 200 vittime.

Da Bokara furono inviati soccorsi. Il terremoto continua a Samarkanda.

TRAGICI SCONTRI tra polizia e terroristi.

VARSAVIA, 1. — Stamane alcuni agenti di polizia insieme ad alcuni soldati si sono incontrati con una banda di terroristi, ed hanno intimato loro di arrendersi.

I terroristi si dispersero e fuggirono nelle case vicine. Poscia dalle finestre hanno sparato dei colpi di rivoltella uccidendo un agente ed un soldato e ferendone due. Due compagnie di fanteria attirate dal rumore degli spari hanno circondato le case ed hanno sparato contro tutte le persone che si affacciavano alle finestre, ferendone 34.

La polizia è infine entrata nelle case ed ha arrestato 15 terroristi. Uno si è suicidato.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

I becchini dei ricchi e i becchini dei poveri.

Dicono tutti i saggi che almeno nella morte, grande eguagliatrice, la giustizia si compie inesorabilmente. Forse è vero. Ma forse non è vero, perchè ben diversamente muore il misero operaio, spesso sfracellato dagli strumenti stessi del suo perenne lavoro, o abbandonato senza soccorsi in una stamberga... mentre il ricco non può andarsene senza mettere in moto, insieme alle più raffinate comodità della ricchezza, tutti i così detti soccorsi della scienza e della... ciarlataneria.

Comunque, tutti alfine muoiono. Di questo fatto noi tutti ci interessiamo certamente molto. Ma vi sono persone che se ne occupano molto di più e con ragioni molto più positive.

E questi sono i becchini, comprendendo in essi tutti quelli che traggono la loro sussistenza dal lavoro necessario per collocare definitivamente sottoterra generazione sopra generazione.

Per loro il morto è la materia prima del loro lavoro e del loro guadagno e nella materia prima si distingue naturalmente quella di prima qualità e quella di seconda e di terza.

E' un fatto essenzialmente economico, come si rileva dall'attuale agitazione dei becchini parigini che si risolve nella rivalità fra i becchini dei poveri e i becchini dei ricchi.

I primi, condannati ad accompagnare all'ultima dimora i morti poveri, soffrono essi stessi della povertà dei loro miserabili clienti.

Siccome questi hanno la disgraziata abitudine di vivere nei più ignoti quartieri e nei più sbandati sobborghi e siccome anche la loro abitazione per l'eternità fu stabilita il più lontano possibile dalla città, così i malcapitati loro becchini sono costretti a un lavoro molto più lungo, penoso e tedioso che non i loro confratelli dei ricchi... cioè i becchini dei ricchi, o, come là dicono, i becchini di lusso.

Questi non hanno da fare che con illustri clienti, ricchi spesso a milioni, e il contatto coi milioni è sempre piacevole, mentre è così doloroso il contatto della miseria!

Inoltre tali buoni clienti abitano nei quartieri centrali o nei quartieri signorili, che senza essere centrali non sono certo fuori mano, e vengono sepolti in cimiteri vicini magnificamente situati ed eleganti.

Si ha così — vedete dove giunge la differenzazione delle classi sociali? — una diversità notevole di condizione e di salari tra i becchini dei poveri e quelli dei ricchi. E la differenza è resa anche maggiore dalle mancie sempre possibili per questi e non per quelli.

Ond'è che la Camera sindacale dei cocchieri delle pompe funebri e dei becchini ha presentato ricorso al Municipio parigino (il servizio funebre è ora a Parigi municipalizzato), perchè provveda a togliere la grande sperequazione. Se no, sciopero. Clemenceau dovrà far seppellire i cadaveri dei poveri *manu militari*. I soldati becchini? Hervé non vi ha pur anche pensato.

Sempre per la collezione.

A Napoli c'è anche un giornale che si chiama La Libertà *e che non vuol lasciarsi prendere la mano dal* Corriere di Catania.

« Ad assemblea finita (pubblica quel giornale, e sempre a proposito dell'ultima assemblea della Camera del lavoro), sorse un vivace incidente con scambio di epiteti poco parlamentari tra i socialisti Del Bono, avv. Roccarino, ex deputato Nofri ». L'incidente ha avuto le conseguenze... di cui nel Corriere di Catania.

Da che l'Italia è unita, si credeva che una semplice cronaca di ieri potesse giungere sufficientemente integra — se non fino in Sicilia, almeno fino a Napoli.

Ma forse a Torino ci sono dei mattacchioni che si prendono giuoco dei corrispondenti del regno delle Due Sicilie.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Il premio dell'Accademia Olimpica. — Nel 1904 l'Accademia olimpica di Vicenza indiceva fra gli italiani il concorso Formenton pel quinquennio 1902-1906 col premio di L. 1000.

Il tema era: *Gli italiani nel continente sud-americano. Condizioni presenti della nostra emigrazione in quel paese. Suo avvenire. Proposte relative all'azione da esercitarsi per mantenere ed accrescere tra quelle colonie e la madre patria vincoli di affetto e di interesse reciproco.*

La Commissione giudicatrice del concorso, composta dei signori prof. on. Carlo Ferraris, prof. Enrico Castellani e prof. on. Francesco Saverio Nitti, presentò al Consiglio dell'Accademia olimpica una elaborata relazione sui concorrenti, la cui conclusione fu di invitare l'Accademia a conferire il premio di lire 1000 all'autore della monografia di 1419 pagine portante il motto:

.....imporpora
Il tepido occidente
Al pio col suo augurio
Di più sereno dì.

Il comm. Da Schio, presidente dell'Accademia, aperta la scheda del concorrente premiato, trovò che l'autore è il dottor Antonio Franceschini fu Pietro, segretario della nostra Prefettura.

Il Franceschini è vicentino ed ancora giovane.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. — **Critica sociale.** — *Rivista quindicinale del Socialismo — Anno XVII n. 20-21, Milano.*

Sommario: Il nostro tradimento: Ai ferrovieri (Filippo Turati); Per l'osservanza della legge (Noi); Fra le due follie: I nostri errori (*La Critica Sociale*); « Turati e lo sciopero »: uno sfogo del nostro direttore (F. Turati); Partito Socialista e organizzazione proletaria: Il convegno di Firenze (***); Il regno del consumatore: dopo il Congresso di Cremona (Avv. Meuccio Ruini); Il blocco antisocialista reggiano (G. Zibordi); Prosa parale (x. y.), Studi economici e sociologici; Filosofia, letteratura e fatti sociali.

Pagine Libere. — *Anno I, n. 22 Lugano.*

Sommario: Il riformismo alla riscossa; Il Convegno di Firenze e lo sciopero generale (Arturo Labriola); Il duca Marliani; Il Convegno di Firenze e i sindacalisti (Guido Marangoni); Gli scandali clericali ossia la degenerazione sessuale del clero cattolico (Milesbo); La fine di una maternità (Donna Paola); La nuova famiglia; Commedia in tre atti (Camillo Antona-Traversi); Frecce di carta (Pirro); La politica della quindicina (Ausonio Samita); Cronaca scientifica, ecc.

Corriere del Piemonte

BIELLA

Alla vigilia delle elezioni.

... a due giorni dalla battaglia elettorale ... quasi, non ce ne accorgiamo neppure. ... abbiamo incominciato ieri sera il nostro ... di conferenze elettorali. Ieri sera l'avvo... ... e Guido Cioli hanno parlato a ..., il vostro corrispondente a Pavi...

... terranno contemporaneamente quattro comizi a Cossila (avv. Savio), Ponderano ... Corte, Pralungo (Guarnieri) e Tollegno ... Domani sera, Cioli andrà al *Vandorno*, ... in città, sotto i portici del teatro, si terrà alle 20,30 un grande comizio; oratori: Guarnieri, Corte e Savio.

Oggi incominciano a comparire i nostri manifesti.

Il *Corriere* — uscito iersera — propugna ... la candidatura socialista dell'... Umberto Savio. Domani uscirà un supplemento straordinario.

I nostri avversari, invece per non far torto alle loro abitudini lavorano sott'acqua. Quel ... uomo che risponde al nome di Corradino Sella, ha convocato ieri mattina l'adunanza degli elettori monarchici. Questi però ... accorsi in numero esiguo.

In ogni modo, i famosissimi elettori monarchici non dovevano far altro che passare la carta asciugante su quanto avrebbe detto il ...

Il cav. Sella annunziò che in un'adunanza di consiglieri comunali e della stampa, era ... scelto a candidato l'ing. Silvio Mosca. Nessuno fiatò e Mosca venne proclamato.

L'ex-on. Serralunga — bocciato nelle ultime elezioni — volle battezzare la candidatura e ... un discorso che a molti sembrò..... funebre.

Così il candidato venne trovato.

L'ing. Mosca è buono per tutte le salse. I ... papisti del *Risveglio* lo portano al sette ... Gli intransigentissimi del *Biellese* trovano che si può digerire senza pericolo di offesa al culto. Anche i liberali della *Tribuna* hanno già speso una buona parola per il candidato avversario.

L'ing. Mosca tace. Egli non pensa punto a farci sapere se è coi preti, o se è coi liberali anticlericali. L'ingegnere trova che il silenzio è d'oro.

E fa bene, soltanto facendo il muto può sperare di riuscire.

Ed è questo uomo-anguilla, quanto di migliore i nostri avversari hanno potuto trovare per opporre all'avv. Umberto Savio che — a parte le idee politiche — per operosità, intelligenza e sincerità vale cento candidati avversari.

Noi speriamo però che l'ing. Mosca spenderà inutilmente i suoi soldi e non riuscirà ad impedire che l'avv. Umberto Savio diventi consigliere provinciale di Biella.

CUNEO

(Sd). — Da due giorni gli aderenti alla Lega calzolai hanno presentato ai proprii principali un memoriale per ottenere un aumento di salari. E' notevole che gli operai dichiarano di essere disposti ad accettare quelle misure disciplinari che i padroni volessero d'accordo con loro stabilire per garantirsi la puntualità del lavoro. Questo concetto che tende a far sparire man mano la tradizionale abitudine dei calzolai di fare festa anche al lunedì e al martedì è veramente lodevole e dimostra che la Lega si preoccupa anche vivamente di promuovere il miglioramento morale della propria categoria.

I proprietari di laboratori, radunatisi ieri sera hanno dichiarato di essere disposti di trattare con gli operai.

Vi comunicherò poi l'esito dell'agitazione.

ALBA — **Sezione Socialista.** — La sezione socialista albese, convocata in assemblea la sera del 30 ottobre 1907, per discutere in merito al deliberato negativo emesso dalla Direzione del Partito e dal Consiglio della Confederazione del Lavoro, in risposta alla domanda avanzata dal Sindacato Ferrovieri per lo sciopero generale politico;

Mentre protesta vivamente contro le inique art. 56 della legge in danno dei ferrovieri, ai quali devesi riconoscere il diritto allo sciopero come a qualunque altro addetto ai pubblici servizii;

Esprime il proprio dubbio che la attuazione dello sciopero generale politico — in questo momento in cui il Governo è ancora molto forte ed armato fino ai denti ed in cui, per contro, ancora debole e l'organizzazione proletaria italiana — avrebbe danneggiato irrimediabilmente gli interessi e lo sviluppo generale della organizzazione stessa;

Esclude quindi ogni colpa di tradimento per parte della Direzione del Partito e del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro;

Esprime, infine, l'augurio che un periodo di lavoro serio e fecondo si opra, il quale elevi il proletario italiano all'altezza d'una ... vittoriosa contro la reazione.

Questo l'ordine del giorno votato dalla Sezione socialista nostra contro un altro presentato da un compagno sindacalista.

ALBA — **Educazione militare** (*Sezione socialista*). — Ieri sera, in piazza Umberto, avvenne un *arruffamento* fra cittadini e soldati del 78° fanteria. Per una pura e semplice osservazione fatta da un giovanetto a due o tre di questi militari che pretendevano da un venditore di nocciuole abbrustolite più merce di quanto ne spettasse per cinque centesimi; questi trassero subito le sciabole menando colpi a destra ed a manca.

Persone che transitavano in quell'istante per la piazza, tentarono di calmare i forsennati, i quali non cessarono le loro gesta se non per l'intervento di un sott'ufficiale che li scortò fino in caserma. — E' già la terza volta che nel giro di pochi giorni succede questo fatto.

Theatralia. — Domani sera andrà in scena la produzione lirica *Fedora*, del maestro Umberto Giordano, musicata sulla prosa di Vittoriano Sardou. Vi terremo informati.

CHIERI. — Domani domenica 2 novembre, avranno luogo due conferenze del nostro compagno Francesco Barberis, consigliere provinciale e candidato di detto collegio. Tutte le sezioni socialiste e circoli educativi socialisti, sono invitati ad intervenire in detti paesi, acciò si possa avere un buon esito di propaganda. La prima avrà luogo a Pecetto alle ore 14, l'altra a Revigliasco alle ore 16. Il tema da svolgersi dal nostro candidato sarà: « Cosa vogliono i socialisti ».

CRONACA DEL LAVORO

Cittadini fatevi elettori.

La conquista dei pubblici poteri è mezzo potente per l'emancipazione del proletariato.

Tutti coloro che non sono ancora elettori si rivolgano al Comitato elettorale, corso Siccardi, n. 12, il quale s'incarica per la ricerca dei documenti e di tutte le pratiche necessarie per le iscrizioni elettorali.

Orario:

Giorni feriali — Dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 16.

Giorni festivi — Dalle 9 alle 12.

Il Comitato.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La nona giornata.

In attesa che ai signori principali passi il disgusto, i lavoranti sarti si radunarono iermattina a consueto comizio.

Ad essere però precisi fu una buona e semplice riunione, tanto per il piacere di vedersi, di scambiarsi una stretta di mano e... di passarsi in rassegna.

Lo diciamo subito: dalla rassegna non un soldato mancava all'appello, riprova inconfutabile che le maligne voci artatamente messe in giro per disgregare il blocco a nulla approdano. Da questo lato, signori interessati, siete battuti.

Dopo aver un compagno riassunto sobriamente le fasi della vertenza sorse a parlare il compagno Viglongo.

Prendendo le mosse dell'oratore che lo aveva preceduto, il Viglongo, con rapida sintesi, viene alla fase ... dello sciopero. La forte votazione ... la forte resistenza gli ha fatto bene all'animo. Francamente egli dubitava della resistenza della classe sartiera; oggi non più perchè i fatti lo autorizzano a credere che, quantunque assenti fino a ieri dall'organizzazione, l'assenza di questa fu dalla classe compresa. Gli scioperanti hanno dimostrato di possedere energie che se tesoreggiate, difficilmente si dovrà ricorrere nell'avvenire ad un nuovo sciopero.

Quali saranno le sorti della odierna vertenza?

Dopo una sistematica denegazione i principali non solo hanno riconosciuto l'organizzazione ch'essi dimostravano di paventare, ma sono venuti ad offerte.

E queste offerte individualmente spingono magari ad un punto non spregevole, ma che in nulla collimano col memoriale dei lavoranti presentato, che tende a stabilire un vero e proprio contratto di lavoro assicurante stabilità di guadagno non soltanto per l'oggi, ma anche pel domani.

I signori principali, i quali si ostinano a nulla capire, sperano che la continuata resistenza sia un effetto dei *santi* e dei *morti*. Ebbene si tratta di dimostrare loro che passeranno i *santi*, passeranno i *morti* e che in voi c'è ancora tanta e tanta vitalità da indurli a venire a più miti consigli.

Non seguiremo, per ragioni evidenti di spazio, il compagno Viglongo nella sua lucida, precisa e calda argomentazione.

Diremo solo che l'assemblea — come sempre — l'ha seguito attentamente.

Quando ha promesso l'appoggio della Camera (dato che l'agitazione dovesse prolungarsi) ai più bisognosi, l'assemblea scoppiò in un caloroso applauso. E a conferma di averlo compreso ha votato il seguente

Ordine del giorno:

« Gli operai sarti di Torino di fronte alla negata risposta dei signori principali all'ordine del giorno votato dagli operai nel comizio di giovedì 31 ottobre — ordine del giorno addimostrante la buona volontà da parte degli operai di addivenire ad una soluzione soddisfacente le parti contendenti;

Udite le intenzioni del Comitato d'agitazione per sussidiare gli scioperanti più bisognosi;

Plaudendo a tale provvedimento che dà una base certa alla resistenza:

Riconoscente alla Camera del lavoro, che per bocca del proprio segretario compagno Viglongo propone il suo appoggio materiale agli scioperanti;

deliberano di resistere ad oltranza fino a che i signori principali accetteranno le loro proposte conglobate nel loro ultimo ordine del giorno votato all'unanimità ».

Ancora degli avventizi catastali.

Torino, 1.o novembre 1907.

Caro « Grido »,

Nelle tue colonne del 27 u. s. venne pubblicata una lettera che faceva noto al pubblico altre miserie degli avventizi catastali. Ciò è, purtroppo, vero, e noi, appartenenti ad altro reparto, ci rendiamo solidali con quelli (buoni e coscienti colleghi) che hanno avuto l'idea di fare conoscere al pubblico, per mezzo tuo e di altri fogli cittadini. Solo la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa* non hanno pubblicato per paura forse di recare offesa a chi detiene il comando e monopolizza negli affari amministrativi del Governo.

Però, se ci concedi un po' di spazio, avremmo necessità di dire altre coserelle in aggiunta alle lettere e agli articoli di recente pubblicati.

I maggiorenti del Catasto, in vista di una agitazione nostra, hanno cercato di abbonire alcuni avventizi promettendo loro il cottimo. Lo hanno promesso, ma non ancora concesso; e poi questo nuovo cespite per le nostre esigue finanze è un *facsimile* della Pesca Reale, perchè faranno una scrupolosa scelta fra i più provetti calligrafi senza pensare (neanche per sogno) alle condizioni finanziarie di questi fortunati adibiti al lavoro delicato, per non creare imbarazzi nel calcolo della ricchezza altrui, che deve essere precisa e calligraficamente esemplare.

Tutti gli avventizi catastali per essere assunti in servizio sostengono un esame, ma se per disgrazia uno di noi, pure avendo bella e intelligibile calligrafia, non torna a verso dei superiori, non sarà adibito al lavoro di cottimo.

Ora potrebbe darsi che gli adibiti al cottimo fossero in gran parte *figli di papà*, come si diceva nella lettera del 27, immeritevoli del cottimo per le condizioni loro finanziarie, e agli altri disgraziati niente miglioramento: si contenteranno del lavoro normale e delle L. 2,80.

Si parlerà presto di applicare la legge del riposo festivo, e a noi, che lavoriamo per lo Stato anche la domenica fino alle 12, verranno concedere il riposo imposto dal Governo.

Allora, oltre la ricchezza mobile, ci toglieranno altre L. 11,20 mensili, perchè i nostri ingegneri appaltatori all'assunzione in servizio ci fanno firmare una dichiarazione secondo la quale siamo pagati con L. 8 giornaliere.

Allegri, cari colleghi, vedrete altre sorprese, siatene certi: vedrete che le 83,26 diventeranno solamente 70 e centesimi.

Altro che miglioramenti e cottimo!

Questo è sempre stato il metodo dei padroni, ma non si accorgono questi messeri che stringendoci troppo il freno ne succederà una reazione? Ci sia favorevole o no, poco importa; allora, volenti o nolenti, saremo tutti indistintamente costretti a lottare fino a vittoria compiuta e certi anche di avere l'appoggio dei nostri colleghi di tutta Italia e degli altri impiegati dello Stato.

In verità noi formiamo la classe infima, bistrattata, dimenticata e inascoltata di quegli impiegati governativi che fino ad oggi non ha avuto l'ardire di rialzare il capo a far valere i suoi diritti.

Su, colleghi, svegliatevi giacchè siete giovani e forti; guardate in viso ai nostri avversari, sostenetene francamente lo sguardo, non vi curate di loro, proseguite fidenti nel vostro avvenire, lottate, lottate e lottate.

Intanto noi ci metteremo alla testa di tutti voialtri e inizieremo presto un'agitazione che darà certo qualche buon frutto. Speriamo.

Non vi curate delle gesuitiche interrogazioni che qualche collega vi farà sul vostro pensiero. Guardatevi da quelli che sono sempre a fianco dei superiori, cercate piuttosto di scrutare nell'animo dei remissivi ad ogni vostro brioso proposito, persuadeteli a unirsi a voi e formare una grande maggioranza salda e potente, per combattere tutte le ingiustizie alle quali la nostra classe è fatta segno.

Preghiamo caldamente tutti i colleghi di leggere il *Grido del Popolo*, unico portavoce delle classi sofferenti e sostenitore dei diritti conculcati di tutti i lavoratori, sia del braccio che della mente.

Altro gruppo di avventizi catastali.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Storia documentata di militari, giudici e ...

TORINO

Telefono: 71.

I tristi buffoni!

Non poteva mancare!

Ai muri della chiesa fiammeggia un avviso sacro annunziante, « d'ordine dell'Autorità Ecclesiastica », la celebrazione di un « Triduo solenne di preghiere nella Chiesa dello Spirito Santo per implorare la clemenza di Dio ed ottenere *la grazia della serenità* e per scongiurare maggiori danni alle campagne » !

Il triduo è cominciato ieri e finirà domani. Lunedì, — lodato Iddio — riderà il sole sulla infinita miseria delle campagne devastate!

Commenteremo noi la triste commedia che si compie d'ordine dell'autorità ecclesiastica (senza il *veto* di quella cosidetta civile), e che, come tutti i salmi, finirà col *gloria* dell'elemosina per le anime del purgatorio!

No. Diremo solo che, dappoichè questo povero popolo è ancora tanto cieco da non sentire quanto di triste e di vile c'è nella turlupinatura dei tridui, ci sarebbe quasi da augurarsi che fosse tanto selvaggiamente logico nella sua ignoranza da prendere a legnate le predette sacre « autorità » che non pensano a ordinare i tridui prima che principale, governante le cateratte del cielo, abbia potuto, nella sua infinità bontà, perpetrare la devastazione delle povere campagne.

I delitti dei bruti.

Una bambina di 5 anni deflorata. — Ci troviamo di fronte di nuovo ad un caso Gioli? ecco la domanda che si affaccierà istintivamente ai nostri lettori.

Le grandi metropoli, fulcro di maggiore ed intensa vita civile, devono purtroppo albergare tutti i rifiuti sociali e registrare nei fasti quotidiani tutti quei delitti e quelle aberrazioni che la gente semplice e primitiva del contado neppur concepisce.

Ma veniamo al fatto: In via Nuovi Orti, al n. 588, una di quelle strade in formazione, alla periferia, metà città e metà villaggio, v'è una casetta abitata da povera gente. Laggiù vivono e convivono le famiglie di quei poveri proletari, a cui l'egoismo capitalista e la cocciutaggine curialesca dei decurioni cittadini non ha saputo dare ancora le case operaie; e che di conseguenza sono costretti ad emigrare fuori di ogni centro di vita e di progresso cittadino.

Nella casetta in questione abitano i coniugi Grimaldi vivacchianti alla bella e meglio, con la scarsa mercede del marito, carrettiere di professione, e con quei pochi soldi che lei la ormai logora e avvizzita compagna sua, guadagna rattoppando cenci e lavando qualche sucido panno.

La povera coppia nel proprio abituro, fra la miseria e gli stenti aveva fin a ieri il proprio raggio di sole, rappresentato dalla piccola Rosa, una bambinetta di cinque anni, cogli occhi vispi e precocemente intelligenti; un vero amorino, tutto grazia ed amore.

La piccina ieri nel pomeriggio si trastullava sulla soglia di casa; quando attratta forse da un carretto che passava o dal chiasso di qualche altro bimbo; o forse da colui, che più tardi, doveva di lei così indegnamente abusare, si allontanò dagli occhi vigili della propria mamma, girando dietro il caseggiato in un prato vicino.

Chi fu il bruto che la vide, che di lei concepì l'orrenda e degenere voglia? il viandante della leggenda, il giovanotto randagio, o il bruto in cerca del proprio posto mandrillesco? Non si sa. Quando più tardi la piccola Rosa si presentò alla mammina sua, sostenendosi stentatamente in piedi piangeva, accusando atroci dolori. La poveretta perdeva copiosamente sangue. L'infelice mamma appena accortasi di quanto era successo alla sua creaturina cominciò a disperarsi a piangere, ad imprecare e tutta quella povera gente, sua vicina di casa, accorse, ed in breve la notizia si propagò nelle vicinanze. La via solitaria e sperduta, si popolò di operai e di donne imprecanti al bruto: e fu una ricerca tanto affannosa quanto infruttuosa; l'ignobile individuo non fu scovato. Certo che se lo fosse stato, avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

La piccola Rosa fu trasportata all'ospedaletto Regina Margherita ove ricoverata, fu trovata in grave stato. Terremo ulteriormente informati i lettori del suo stato.

Una rissa gravissima. — Un commesso moribondo. — A tarda ora di notte veniamo informati che in via Duchessa Jolanda, un commesso di negozio certo Luigi Rinetti, d'anni 36, è stato ferito gravemente al basso ventre d'una tremenda coltellata: in seguito ad una gravissima rissa scoppiata in una trattoria sita nella medesima via fra molti individui ivi radunati.

Il Rinetti che abita al n. 15, versa in gravissimo stato.

All'ora di andare in macchina, accorrono sul posto guardie, autorità e... giornalisti.

Un tafferuglio fra militari in una casa di tolleranza. — Non possiamo parlarne diffusamente stante l'ora tarda. In una casa di tolleranza scoppiò ieri notte verso il tocco un tafferuglio fra militari, che degenerò presto in rissa fra un sergente ed un soldato. Questi si trova agli arresti.

Lo strascico dello sciopero dei panettieri. — Riceviamo e pubblichiamo:

Affettuoso Cronista,

Leggo nel *Grido* di ieri una dichiarazione dell'amico Mainardi, dove asserisce che io, quale rappresentante dei panettieri, sostenevo formalmente che la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, prendesse i provvedimenti necessari onde lo sciopero dei panettieri, non avesse luogo nel panificio dell'Alleanza Cooperativa per non danneggiare una delle più importanti istituzioni operaie.

Mi permetta il Mainardi di ricordargli che in quella sera, cioè martedì 15, in buona fede egli ha travisato il mio pensiero. Io come membro del Comitato nostro d'Agitazione, quando l'assemblea dei serrati proclamò lo sciopero generale, mi sono recato dalla Commissione esecutiva a far rilevare che noi in seguito alla votazione avvenuta fra i serrati a dichiarare che tenendo calcolo che in quasi tutte le panetterie avevano di già confezionati gli lieviti, per l'impasto del mercoledì 16, ci avessero autorizzati, o pure di comune accordo, sentire il pensiero dei dirigenti la Camera del lavoro, in merito alla nostra questione.

Tanto per la verità si trovavano pure i rappresentanti tipografi, e fu, se non erro, pel primo l'avv. Sciorati, a dire che tanto l'Alleanza come i proprietari, dal nostro sciopero generale, non dovevano subire dei danni in merito agli lieviti, e fu concluso in quella sera che il domani mercoledì si ultimasse i lavori, e quindi l'assemblea doveva decidere in rapporto allo sciopero.

Questo è per la verità, ma non è vero che io volessi il lavoro nel panificio dell'Alleanza, perchè credo fino a prova contraria, che in tutti gli scioperi politici indistintamente tutte le industrie a qualunque partito appartengano devono astenersi dal lavoro, e se i panettieri dell'Alleanza hanno fatto sciopero lunedì e mercoledì, non hanno fatto che un loro dovere verso il proletariato, quindi non reazione della direzione dell'Alleanza stessa verso coloro che hanno scioperato, e dirò questo a mio malgrado, perchè conosco troppo bene la mia classe, che non accetta nessun sciopero generale, se non si effettua prima alla Alleanza.

Queste mie parole le potrebbe testimoniare Bertolino, l'ex presidente della ferroviaria, nello sciopero dei gasisti, quando tutti i panettieri di Torino vollero negare persino il lavoro ad un dato numero di panettieri addetti alla confezione del pane destinato ai ferrovieri di linea, e precisamente coloro che dello sciopero avrebbero dovuto essere difesi.

Chiudo questa breve dichiarazione, coll'augurio che la mia categoria per l'avvenire si evolva, ma allo *statu quo* delle cose, sottoscrivo lo sciopero a piene mani, non cercando se colpisco un piccolo proprietario od i nostri forni del viale Stupinigi. Grazie.

CARLO BOSSA.

(N. R.). *Preziosa confessione! Le istituzioni operaie fatte dagli operai e per gli operai si debbono trattare come se fossero dei padroni! E' bene imparare ciò. E con ciò, sgombrato, punto e basta.*

A proposito di certe smentite.

Caro Grido,

Giorni addietro ti venne imposta una rettifica, da alcuni operai dell'*Italia*, a proposito della voce da te raccolta di licenziamenti e diminuzioni di stipendi.

Amante della verità, per quanto amara possa suonare all'animo di quanti vorrebbero che l'opera tua fosse un continuato esaltamento del proletariato, anche quando commette errori irreparabili, ti notifico che in due settimane 150 furono i licenziati, che il 25 0/0 in più sulla paga oraria venne tolto, e che i manovali da L. 21 alla settimana vennero fatti discendere a cent. 28 all'ora.

Tanto per la verità e a conforto tuo per l'opera di educazione che quotidianamente vai compiendo.

tuo

FERRERO GIOVANNI.

Un vecchio di 68 anni che ne uccide un altro di 70. — All'Ospizio di carità in viale Stupinigi, dove son ricoverati i poveri vecchi, inabili ormai al lavoro e privi di mezzi di sussistenza si svolse ieri un dramma raccapricciante.

Ieri, giorno dei Santi, secondo la tradizione giorno di festa, i poveri ricoverati erano di uscita; ed infatti le adiacenze erano popolate dalle divise azzurre degli uomini e dalle cuffiette bianche di tutte quelle nonnine.

Nelle trattorie del borgo Cavalcavia, dacchè così oramai si chiama quel tratto di abitato ai due lati del Cavalcavia; si notavano gruppetti di vecchietti e di vecchiette arzille che fraternizzavano, raccontandosi le storie d'armi e d'amori del tempo che per loro fu e masticando coi rari denti, qualche soldino di arroste, inaffiate con un bicchiere di vino; frutto di chissà quali economie, o di qualche pietosa generosità.

E' da notarsi che da parecchio tempo, ed il *Grido*, se ne è fatto eco, i ricoverati si van lamentando del trattamento interno dell'Istituto, del vitto, della disciplina, delle suore che l'ineffabile *carità borghese* appioppa ed accompagna in tutti quei enti che avrebbero ragion d'essere come frutto della *solidarietà sociale* senza distinzione di confessione religiosa.

L'ora della ritirata, così la chiameremo, era fissata per le 18,30, in via eccezionale, data la solennità regolamentare; tant'è vero che all'ora prestabilita i poveri vecchietti si affollarono al portone d'ingresso, ove ne controllava l'entrata il settantenne Maglietta Antonio, portinaio dell'istituto.

All'appello mancava uno, l'Antonio Bertinotti della leva del 1839, nativo di Mortara. Il Maglietta lo aspettò impaziente fino alle 18,45, ora in cui affannosamente egli rientrava.

Appena il vecchio guardiano lo vide, borbottò un rimprovero. Che cosa sia passato per il cervello del Bertinotti non si può spiegare, fatto sta che egli irritato dal rimprovero oppure alquanto alticcio per un bicchiere bevuto all'infuori dell'ordinario, repentinamente pose una mano in tasca, ne trasse un rozzo coltello, e vibrò al suo compagno una tremenda coltellata al costato sinistro. L'infelice Maglietta cadde fulminato al suolo mandando un sordo gemito.

Trasportato immediatamente sul proprio letto, l'infelice dopo pochi istanti moriva. Il vecchio uccisore rimase come intontito sotto l'androne, cosicchè fu facile preda alle guardie di città della sezione di San Secondo accorse per le prime e poscia agli agenti della squadra mobile che lo dichiararono in arresto, e lo condussero piangente in questura ove fu sottoposto al primo interrogatorio.

Il disgraziato è ora alle carceri nuove.

Ancora in materia scolastica. — Riceviamo e pubblichiamo: Alcuni compagni di Borgo S. Salvario i di cui figli frequentano la 5a classe alla scuola Rayneri si lamentano che le lezioni hanno luogo soltanto al mattino e che la 5a classe, che doveva incominciare il giorno 16 c. m. non è ancora incominciata oggi che ne abbiamo 20. Questi buoni padri di famiglia mi pregarono di parlarne al *Grido* affinchè pubblicasse qualchecosa in proposito sul giornale ed interessasse se del caso qualche Consigliere comunale.

La questione degli alloggi e gli impiegati civili. — Anche la Camera Federale degli impiegati civili di aziende pubbliche e private si è preoccupata della gravissima questione degli alloggi, i quali, se scarseggiano per gli operai non abbondano certamente per gl'impiegati, e si è decisa di fare di tale argomento il caposaldo della sua azione presente e futura.

Il Consiglio Camerale avrebbe in animo di tentare la creazione di un grande Istituto per le case degli impiegati, il quale, secondo la legge Luzzatti, dovrebbe avere l'aiuto del Governo. A raggiungere tale scopo però è indispensabile l'adesione della grandissima maggioranza degli impiegati ed il concorso delle loro organizzazioni. Siccome poi dall'attuale Governo nulla si potrà ottenere se non sotto la pressione della pubblica opinione, così è necessario che gli impiegati si adoperino in un con la Camera Federale ad interessare il Parlamento, ed a creare nel Paese la coscienza della necessità di provvedere anche a questa numerosa classe di cittadini alloggi sani ed a buon prezzo.

Se gli impiegati e le loro organizzazioni vorranno adoperarsi seriamente a fatti e non solo con vane accademie oratorie pel raggiungimento di tale scopo, e vorranno esaminare bene la questione e cooperare con la Camera Federale, le difficoltà, più apparenti che reali, e più di forma che di sostanza, saranno superate e ben presto anche questa categoria di proletari potrà trovare, in più adatto ed elevato ambiente domestico, la forza e l'incitamento ad altre e maggiori conquiste.

« Il grave problema degli alloggi ha richiamato l'attenzione della nostra Camera federale, il cui Consiglio, in sua adunanza dell'altra sera, ha esaminato la questione e discusso ampiamente sui rimedi pratici ed efficaci da apportare al presente stato di cose, che va rendendosi quasi intollerabile ».

« Il Consiglio ha ritenuto che la risoluzione radicale del grave problema consisterebbe nella creazione di un Istituto per le case degli impiegati, il quale potrebbe, e dovrebbe, raccogliere le adesioni e gli aiuti di tutti gli impiegati e delle loro organizzazioni, e col contributo del Governo potrebbe in breve funzionare e fornire alla classe abitazioni civili, sane, comode ed a prezzo modicissimo, non diversamente di quanto era previsto nella legge Luzzatti, o secondo le idee sostenute dall'on. Maggiorino Ferraris, che studiò e descrisse, in magistrali articoli sulla *Nuova Antologia*, quanto seppe fare il Regno di Prussia a tale riguardo ».

« E' dunque a sperare che le varie organizzazioni professionali d'impiegati prendano in esame la importante questione e aderiscano al movimento promosso dalla Camera federale, la quale accoglierà molto volentieri tutte le proposte e le deliberazioni che in merito le saranno comunicate, e ne farà oggetto di studio ».

Le scarpe di Zucca. — Verso le ore 11 e mezza di ieri l'altro, mentre il negoziante di scarpe Giuseppe Zucca erasi momentaneamente allontanato dal negozio, sito in via Circonvallazione N. 6, uno dei tanti ignoti gli portava via un paio di scarpe del valore di 8 lire.

Furto in un negozio di cartoline. — Gli ignoti fecero ier l'altro una visita al negozio di cartoline in via Roma N. 22, proprietà della Società Anonima « Italia ».

Per entrare nel medesimo si servirono d'un chiodo, col quale apersero la porta.

Ma delle cartoline non si curarono punto. Preferirono, rotto il tiretto del registratore, portar via le 65 lire che ivi si trovavano.

Per cominciar la carriera. — Maria Binelli, abitante in corso Napoli, N. 18, ha denunziato che verso le 14 di ier l'altro, alcuni monelli, tanto *per cominciar la carriera*, le rubarono una veste, una giacca e gilet ed un paio di pantaloni, per un valore complessivo di lire 18.

La buona donna aveva lasciato tutta quella roba appesa ad una corda vicino alla sua abitazione, perchè prendesse aria, ed invece, prendeva il volo.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università. - Un discorso di Achille Loria. — Lunedì, 4 novembre, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno accademico in questa Università. Il discorso verrà letto dal signor prof. Achille Loria, ordinario di economia politica, ed avrà per argomento: « La crisi della scienza ».

Al Circolo Filologico di Torino. — Lunedì, 4 novembre, avranno principio le lezioni del secondo corso di ragioneria (professore rag. Astati); martedì, 5, quelle dei terzi corsi di: francese (prof. cav. A. Bouchard), tedesco (prof. O. G. Rapetti), ed inglese (prof. sig.na G. Tacconis); e del primo corso (B) di tedesco (prof. L. Serazzi); mercoledì, 6, quella di corrispondenza commerciale inglese e tedesca; giovedì, 7, quelle di corrispondenza commerciale francese.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali dalle 20 alle 22 1/2, presso la Segreteria del Circolo (via Ospedale, 24).

Posti vacanti di maestro. — Il provveditore agli studi ci comunica: « Nei circondari di Torino, Susa e Ivrea sono vacanti parecchie scuole miste obbligatorie non classificate, con lo stipendio di L. 500, e alcune scuole facoltative con L. 250 e alloggio mobiliato.

« L'insegnamento dura da sei a sette mesi.

« Per schiarimenti rivolgersi al Regio provveditore agli studi ».

Il risultato di un nostro racconto. — I lettori che seguono la nostra cronaca, ricorderanno come pochi giorni or sono, abbiamo raccontato il caso occorso a quella signora ed a quella signorina arrestate a Porta Nuova, da un delegato di pubblica sicurezza, che le aveva scambiate per veneri vaganti.

Ora il questore Carmarino sta procedendo personalmente ed una inchiesta sul giovane funzionario; come pure sappiamo che ha emanato severe disposizioni affinchè simili casi non si debbano ripetere.

La malvagia brutalità di una madre. — La quattordicenne Lima Rosalia, nata a Palermo e qui residente in via Passalacqua, n. 4, ha, così giovine, la disgrazia di non avere più il babbo; e forse è questa, la ragione per cui anche la mamma per lei più non esiste.

Non si può ritenere infatti una madre chè, per solo spirito brutale e malvagio, percuote a pugni e a calci la propria creatura, la getta al suolo e la calpesta sotto i piedi, come fece la sera del 29 ultimo scorso, la madre della povera Rosalia. Da così fatte carezze materne la giovinetta riportò delle contusioni multiple e la frattura della clavicola sinistra che all'ospedale, dove fu accompagnata dal signor Nubasto Antonio, vicino di casa, e dall'ufficiale d'ordine Villari Lorenzo, furono giudicate guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

A tarda ora di notte veniamo a conoscenza che la maturata madre conviveva con un tedesco, certo Meyer, il quale ora si trova arrestato. La donna poi che si coricò dichiarandosi ammalata è piantonata al letto da un agente... fino a guarigione completa.

Arresti e sequestro di coltelli. — Contravvenzioni. — Le guardie di città hanno eseguito ieri i seguenti arresti:

Diciotto per misura di pubblica sicurezza; due per mandato; due per ribellione agli agenti.

Furono altresì arrestati: Maffei Giuseppe di Giovanni, meccanico, e Daniele Maurizio, di Alessio, perchè ritenuti complici dell'aggressione patita la sera del 28 u. s. in piazza 4 marzo dagli agenti Viola e Angeloni.

Le contravvenzioni rilevate sono: sei per schiamazzi notturni; quattro per ubbriachezza molesta.

Infine si sequestrarono nove coltelli a persone pregiudicate e sospette.

Gli incerti dei lavoratori. — Nello stabilimento Dubosc, sito nella Barriera di San Paolo, l'altra sera è successa una disgrazia. Mentre il bracciante Domenico Peretti, d'anni 42, nato a Caramagna e residente a Villafranca (Piemonte), era intento al proprio lavoro, una grossa trave gli andò a battere sulla gamba sinistra, cagionandone la frattura.

Ieri mattina, accompagnato dall'assistente Carlo Fruttero, fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni, ove dovrà restare per una cinquantina di giorni.

Ladri messi in fuga. — Nella notte dal 30 al 31 u. s. gli ignoti scassinarono la porta del negozio di orologi, in via Vanchiglia, n. 20.

Ma al rumore si svegliava il negoziante Stefano Tabacco, il quale, presa una rivoltella, sparava un colpo in aria. E i ladri precipitosamente fuggivano!

Il sasso d'uno sconosciuto. — La quindicenne Carolina Buffa, che abita in via Guastalla, n. 17, mentre trovavasi sulla porta della propria abitazione riceveva un sasso sulla testa, lanciatole senza alcun motivo, da uno sconosciuto.

La giovanetta fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni ove il dott. di guardia giudicò la ferita lacero contusa riportatata alla testa guaribile in giorni dodici.

Incendio da una fiorista. — L'altra sera, alle ore undici circa, i pompieri della Sezione Po, 3a, con carro naspo e carro respiratorio si recarono a spegnere un'incendio in una cantina della fiorista Omborno Giovanna (ass. al Mondo), in piazza Vittorio Emanuele I, n. 4, casa del conte Guido Nigra.

L'incendio derivò dalla dimenticanza d'una candela accesa. Vennero distrutte diverse corone mortuarie arrecando un danno di L. 1000 circa.

Dopo due ore di lavoro l'incendio fu spento.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dalla signora Ferrero Emma un portamonete contenente pochi centesimi — Dal signor Morisetti Angelo sei disegni — Dal signor Buzzi Gerolamo una mantellina — Dalla signora Castrestellere Ferdinando un passaporto — Dal signor Ubertino Alfonso una pelle lavorata — Dal signor Varetto Pietro un portamonete contenente piccola somma — Dal signor Bigliotti Guido una canna da passeggio — Da uno spazzino municipale un soprabito da ragazzo.

Cronaca Minuta e Comunicati

SCUOLA ELETTORALE

Da lunedì è aperta, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, la scuola elettorale. Le lezioni cominciano alle 20,30 e terminano alle 22.

Avviso a coloro che vogliono acquistare il diritto di voto.

Federazione Circoli socialisti di Torino e Provincia. — I membri della Commissione federale non devono mancare alla riunione che avrà luogo, la sera di sabato 21 nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, per importanti comunicazioni.

Comitato di Propaganda per le Campagne. — Dietro richiesta delle locali sezioni socialiste, domenica, 3 novembre, avrà luogo a Castagnole Monferrato un pubblico Comizio anticlericale.

Oratori: Augusto Riccadonna
Elvira Zocca.

Pievà d'Asti. — Lunedì 4 novembre parleranno sull'Organizzazione socialista gli stessi oratori.

Per l'unificazione della Casa socialista e Circolo Educativo Socialista, Barriera S. Paolo e Campidoglio. — Si rammenta agli azionisti della Casa Socialista, ed in special modo ai Soci del Circolo E. Socialista, che nei giorni di sabato, 2 e domenica 3 del corrente mese, scade il termine per la votazione (p. *referendum*) dell'approvazione dello *Statuto-Regolamento* dei due Enti Sociali. Pregasi adunque che ogni socio compia il suo dovere.

Federazione fra i Dipendenti dei Comuni d'Italia (*Sezione di Torino*). — Si porta a conoscenza dei Consiglieri Federali che questa sera sabato, 2 novembre, non avrà luogo il Consiglio, rimandato per ragioni speciali. Si prega invece i componenti il Comitato Direttivo, che essendo andata deserta la seduta di giovedì, ultimo scorso, questa sarà apposta per questa sera alle 21, nei locali [illegible]

Il segretario federale.

Ciclisti [illegible]. — Nell'adunanza del 30 scorso venne deliberato, che domenica, 3, si effettuerà la gita di chiusura con relativo pranzo che si terrà a Rivoli.

I soci sono perciò pregati trovarsi alla sede sociale domenica, 3, dalle ore 10,30 alle 11 per la partenza in gruppo.

I fonditori in ghisa e metalli, sono convocati per domenica sera, alle ore 21, alla loro sede in via Bologna.

Stato Civile di Torino

31 ottobre-1.o novembre 1907.

NASCITE 16: di cui maschi n. 8, femmine n. 8.

MORTI:

Rejnaudo Emma, d'anni 19, di Alessandria, operaia, via Principe Tommaso, 37.

Dessy Antonio, id. 47, procuratore, via Principe d'Acaja, 68.

Baronessa Adelaide nata Canonico, id. 28, di Torino, casalinga, stradale tra Grugliasco e Moncalieri, 600.

Alpignano Giacomo, id. 54, di Caselle Torinese, tessitore.

Tomalino Giovanna nata Montano, id. 62, di Torino, casalinga.

Fusero Stefano, id. 51, di Caramagna, contadino.

Zambelli Carlo, id. 58, di Milano, carrozziere.

Minori d'anni 6: n. 2.

Totale 9: di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Riposo.

Alfieri — Ore 20,45: Severi-Calabresi — *Una moglie onesta* — *Rinnega mia moglie.*

Carignano — Ore 20,45: Sichel-Guasti-Ciarli e C. — *Fiorette e patapon*; oppure *Meno cinque.*

Balbo — Ore 20,45: *Il piccolo caporale.*

Scribe — Ore 20,45: Molina-Rapetti — *Il tributo delle 100 fanciulle.*

Rossini — Ore 20,45: Cuniberti — *I mal nutri.*

Torinese — Ore 20,45: Casaleggio-Gemelli — *'L cit d' Vanchia* — *Un milanese an mar.*

Gianduja — Ore 15,30 e 20,45: *Biondin, Geisha ed Ercole all'inferno.*

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.0	coperto	mosso	18.6	13.8
Torino	7.0	3/4 coperto	—	12.5	8.8
Milano	86.0	»	—	12.0	7.7
Brescia	—	»	—	—	
Venezia	10.4	coperto	calmo	13.6	16.6
Bologna	10.8	»	—	17.4	10.0
Ancona	16.0	»	calmo	21.0	14.0
Livorno	14.4	»	leg. mosso	20.0	12.8
Firenze	11.2	»	—	18.6	10.0
Roma	13.0	»	—	20.5	12.3
Bari	17.4	»	mosso	21.0	11.9
Napoli	16.8	»	leg. mosso	20.7	14.0
Palermo	18.0	»	calmo	24.6	10.5
Messina	18.4	1/4 coperto	leg. mosso	27.8	15.0
Cagliari	12.9	sereno	—	21.9	11.1

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	0.1	coperto
Odessa	11.2	piovoso
Amburgo	9.3	nebbioso
Vienna	8.1	coperto
Trieste	11.7	»
Madrid	11.2	»
Alessandria	29.0	»
Parigi	7.3	»
Nizza	12.0	sereno
Ginevra	3.9	»
Costantinopoli	16.6	coperto
Mara	—	»
Tunsi	—	»

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera, Sabato, 2 Novembre
RIPOSO

Domani, Domenica, 3 Novembre
Matinée ore 15,30
ANDREA CHENIER
opera in 4 atti
Ballo Sieba

Serale, ore 20,30
Fedora
opera in 3 atti
Ballo Sieba

Vedere in 4a pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI - LIVORNO

Odontal (Elixir o Polvere Inglese). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola ... Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2 — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglia Pacelli (Pettorali - inalatorie). Unico nel suo genere contro la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. ... sparge, profumando l'alito con una sensazione ... per tutto l'apparato respiratorio, che disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50 per posta dovunque L. 1,65.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Anno 52° **ISTITUTO GRASSI** già Fornaris Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari
Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.
Programmi e referenze a richiesta.

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA
si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato
LINIMENTO GALBIATI
di uso esterno. Presentato al Ministero (ramo Sanità) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Quest'ultimo grado. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 6, ... [illegible]

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Nè anche questo sapeva... Isolina era stata anche in letto con l'ufficiale e si era messa addosso un corpetto speciale con dei nastri, con delle galanterie, un corpetto che a lei, Clelia, aveva fatto spalancare la bocca dalla ammirazione.

E si accontentava di starsene in un angolo, di tacere, di obbedire, di considerare la sorella come una donna superiore, e si riduceva ad aver paura della stessa serva, di quella Maria che rideva aprendo tutta la grande bocca e che si alzava la sottana fino alla coscia per spulciarsi, per grattarsi, o per vantare le sue dimensioni e le sue qualità. Il padre? E che cos'era suo padre? Era come il pendolo d'un orologio che andava e veniva; non parlava mai, non diceva mai nulla, non chiedeva nulla.....

Clelia, testimonio muto, impotente, incosciente aveva visto, così, delinearsi nella sua casa l'origine del dramma.

— Lei vuole dunque che le racconti quello che so, disse Clelia a Carletti, tutto quello che so... Ebbene se non è a scopo di male che lei vuol sapere, mi proverò a ricordare tutto...

E Clelia raccontò, senza difficoltà, senza imbarazzi, dimostrando anzi di provare un godimento, come non aveva sentito mai, a parlare ad un giovane che si interessava con tanta bontà delle tristi vicende della sua casa e che la trattava da fratello affettuoso.

— Isolina, cominciò Clelia, si innamorò del tenente e credo che qualche cosa tra loro fosse avvenuto per la prima volta, alcuni mesi fa, quando il Triveri si trovava agli arresti ed era costretto a rimanere qui in casa, nella camera sua.

Mia sorella entrò in camera del tenente e da quella volta vi tornò spesso; io non dicevo niente perchè proprio non sapevo che cosa dire. Un giorno, stando in tinello, sentii l'Isolina dire rivolta al tenente:

— Le polverine che mi hai date le ho prese, ma non mi hanno fatto nulla.

Il tenente rispose:

— Se non ti hanno fatto niente, andrai a partorire a Milano o abortirai a Verona. Questo per farti un piacere, perchè tu non sei affatto incinta di me.

Isolina protestò, affermando che la creatura che portava in seno era proprio di lui, del tenente Triveri.

— E lei che cosa ne pensa? domandò Carletti alla Clelia.

— Aveva ragione poverina! disse con impeto la ragazza; in quel tempo Isolina non aveva altri che il tenente Triveri!

— E sulla scomparsa di sua sorella che cosa può dire lei?

— Il giorno di gennaio, io venni a casa alle cinque del dopopranzo e domandai di Isolina. Ma mia sorella non c'era...

Io mi impensierii, cercai di sapere dove fosse andata e la donna di servizio mi rispose che era andata fuori di casa alle due e mezzo e non era più tornata. Quando venne a casa il papà e che seppe dell'assenza d'Isolina, persuaso da me, andò a cercarla presso le sue amiche ma invano. So che la mia povera sorella prima di assentarsi di casa, aveva in tasca 25 franchi. Anche questo dissi al papà che un bel giorno si fece coraggio ed incontratosi con il tenente Triveri gli domandò:

— Dove sarà l'Isolina?

Il tenente si strinse nelle spalle e rispose evasivamente.

— Finiranno i 25 franchi, aggiunse mio padre, ed allora?

— Stia certo che quando i 25 franchi saranno finiti gliene farò avere degli altri.

— Ma insomma, insisteva mio padre, lei saprà pure dov'è se ne è andata questa ragazza!...

— Stia tranquillo, rispose finalmente Triveri, Isolina è in luogo sicuro.

Clelia si commoveva: — L'hanno messa in un luogo sicuro sì, povera sorella continuò. Lei aveva paura di abortire; avrebbe voluto avere un figlio, ma poi in qualche momento sentiva vergogna di dover partorire e si persuadeva che sarebbe stato meglio prendere qualche cosa. E prendeva difatti le polverine suggeritele. Io non capivo nemmeno che cosa volesse dire essere incinta allora... E lo domandai ad Isolina che mi rispose: — Vuol dire avere un bambino in pancia...

Clelia arrossì; ma certe cose non poteva più fare a meno di dirle.

— E dove andava a prenderle l'Isolina le polverine che le erano state suggerite? chiese Carletti.

— Andava a prenderle assieme alla donna di servizio da quella levatrice che ha la faccia rovinata.

— Dalla Friedmann?

— Sì, mi pare che si chiami così... So anche che la Maria, la serva, si è recata da un'altra levatrice, ma non potrei dire che cosa abbiano combinato.

— E questa levatrice sa come si chiama?

Clelia disse un nome, noto a Carletti che si lasciò sfuggire una lieve esclamazione.

— Sa forse qualche cosa?... domandò Clelia.

— Oh! nulla, nulla... rispose Carletti; si tratta di una persona che non mi è sconosciuta... Ma dica, signorina, non si ricorda più di alcun altro particolare di quanto può essere avvenuto in casa sua il giorno della scomparsa di sua sorella?...

— Quello che le ho detto è tutto quanto so.

— Ma suo padre non si era accorto prima di quello che passava tra l'Isolina ed il tenente?

— Mio padre non si è accorto mai di nulla ed io non gli ho mai raccontato nulla, se non dopo la scomparsa di Isolina. Non ne avrei avuto il coraggio perchè mia sorella mi imponeva di star zitta, minacciandomi che mi avrebbe ammazzata in letto, mentre dormivo, se mi fossi azzardata a parlare... Eppoi, le dico, nella mia testa io non avevo che una grande confusione... Capivo e non capivo, vedevo... sentivo le risate di Maria...

— Di Maria Policante la serva...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi socio per officina meccanica in surrogazione socio uscente. Affare lucroso, mite capitale, con o senza impiego personale. — Indirizzare lettere E. V. 128, posta, Torino.

Cercasi acquistare una piccola pressa per stampare lamiere fino spessore mm. 1 e mezzo, bilancia a frizione, cesoie e leva. Indirizzare offerte cassetta postale N. 215, Torino.

Viaggiatore trentenne, presenza, referenze, clientela estesa, cerca posto ditta liquori, vini di lusso. Cauzione duemila. Disponibile 1º gennaio 1908. Scrivere cassetta N. 215, Torino.

MACCHINE per CUCIRE e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

LEVATRICE
Baletto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cura segreta. - Prezzi a convenirsi.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

Annuario d'Italia

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Alla più estesa Cappelleria di Torino
EUGENIO CHIAPPA
Negozi: 1. **Via Mad. Cristina, 28**
» 2. **Via Po, 23**, vicino all'Università.
» 3. **Via Roma** interno **Gall. Nazionale.**
arrivarono tutte le novità in CAPPELLI e BERRETTI per uomo e ragazzi. — Importazione diretta di cappelli duri inglesi, marinare vernice. Prezzi ribassati.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » guajacolterpine guajacolterpinclororicitiolico	» 4,—	» 7,—
» » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

GAZ
Risparmio del 30 0/0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità in Articoli fantasia, Frangie in perle per *abat-jours*, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.
Fornelli a gaz cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

Alleanza Cooperativa Torinese

Viale Stupinigi, 9-15

Riparto Farmacie
Stabilimento Chimico Farmaceutico
Prodotti speciali raccomandati
EMULSIONE di Olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti di Calcio e Sodio
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.
Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1.
PASTA PETTORALE BALSAMICA
Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE
Via Genova angolo via Monte di Pietà
Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.
Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.
Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:
Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo
Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.
Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.
Velluti e seterie - Pellicciarie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

In vendita presso tutti i Distributori e Macelli annessi
Pollame di ogni genere
Polli piccoli kg. L. 2,20
» grossi » » 2,00
In vendita ai Macelli
Agnello e Coniglio

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*
In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IMPOTENZA Insensibilità genitale, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, guariscono rapidamente coll'**AFRODINA** del **Dr. Carvisiglia**, unico preparato razionale, di azione assolutamente innocua, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,80; 4 flac. L. 12, franco. **AFRODINA** per uso esterno, innocua, effetto rapido, Flacone L. 5, per posta 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. *Deposito in Torino, Farmacia BERNOCCO.*

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5,00. Americani finissimi L. 3,00. Popolari resistentissimi vellutati L. 1,75. Franco posta. Campionario completo — 12 preservativi ottimi L. 3,50.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3,00 — *Unico deposito in Napoli.*

BLENORRAGIA Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. Costa L. 2,00; per posta L. 2,25.
Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25 — NAPOLI.

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le Piattole. Fl. L. 1; per posta L. 1,[illegible]. *Deposito in Torino; Farmacia BERNOCCO.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Domenica, 3 Novembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Domenica, 3 Novembre 1907. | N. 44.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

MILITARISMO SVIZZERO

Oggi il popolo della Svizzera dovrà pronunciarsi sulla nuova legge militare per la quale è stato chiesto il referendum da ben ottantotto mila cittadini.

Questa nuova legge sull'organizzazione militare non è altro che la ripresa di un tentativo fallito nel 1895, quando il referendum seppe rigettare il progetto con più di 74 mila voti contrari; senza però sgomentare gli ufficiali superiori i quali nell'assemblea federale costituiscono un grosso nucleo volente e potente.

Costoro, insaziabili come tutti i loro consimili d'Europa, tornano alla carica, astutamente; presentando cioè un progetto che pur non deviando dalla costituzione del 1874, mira tuttavia ad ottenere un maggior contingente militare, una più lunga durata del servizio ed un poco democratico accentramento di poteri.

Mentre la nuova legge riafferma che ogni cittadino svizzero deve portare le armi, provvede ad applicare dei gravami altissimi a coloro che per infermità od altre ragioni dovessero essere esclusi da tale obbligo; non solo, ma mentre diminuisce di due anni la durata dell'idoneità militare, quasi raddoppia il termine dei periodi di mobilitazione. Inoltre, tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni federali, gli insegnanti compresi, che fino ad ora usufruivano del diritto di esenzione dovrebbero — se la legge sarà approvata — con quale danno dell'attività civile è facile immaginare, prestare come tutti gli altri, il servizio; e ciò per completare quelle che i militaristi svizzeri chiamano le deficienze dei quadri.

Non staremo qui a dimostrare l'assurdo e il grottesco di questo risveglio militare in un paese che per la fortuna della sua posizione geografica è stato sempre ritenuto come indispensabile al mantenimento dell'equilibrio politico europeo e su cui nessuno oserebbe compiere scorribande di sorta, specialmente in questi tempi nei quali contro gli arbitri di eventuali Bismarck redivivi, altri eserciti sono pronti, bene armati di fede e padroni delle sorti del mondo: gli eserciti civili, vogliam dire non preveduti dagli strateghi di professione, ma egualmente arbitri, di fronte alla violenza ed alla ingiustizia.

Va senza dire che con gli appetiti militari aumentano per la piccola Svizzera le grandi spese; tanto che il bilancio della Confederazione che nel [illegible] importava una spesa di 490 mila lire svizzere, raggiungeva con ostinato [illegible] 39 milioni e mezzo di lire nell'anno corrente.

Ora con la nuova legge si prevede un aumento di tre milioni e mezzo; ma poichè le previsioni in fatto di spese militari sono sempre al disotto di quello che effettivamente si dovrà spendere, così è da ritenersi che non [illegible] lontano dal vero sia stato il deputato di Glarona, on. Legler, il quale, discutendosi la nuova legge, rilevava che il bilancio della guerra svizzero salirà in breve a 50 milioni di franchi cioè ad un terzo del bilancio generale!

Il che vuol dire che la Svizzera la quale, in proporzione, già spende più dell'Italia, della Germania, dell'Austria e della Russia, lascerà presto indietro anche la stessa Francia!

Contro il nuovo tentativo militaresco il Partito Socialista Svizzero ha preparato la sua battaglia, ottenendo già una prima vittoria con l'imposizione del *referendum* che, come abbiamo detto, avrà luogo oggi. Le previsioni intorno all'esito del *referendum* non sono a favore dei socialisti, tanto più che la borghesia ha capito che col nuovo assetto militare gli scioperi, specialmente quelli dei servizi pubblici, vengono a rendersi pressochè impossibili.

Il cosidetto «partito dei colonnelli» ha persuaso i contadini a votare per la nuova legge, in quanto che ad essa sarà conseguente un'intensificazione del protezionismo che i produttori terrieri attendono come la risorsa della loro produzione.

I socialisti svizzeri contro questi raggiri, contro i pregiudizi, contro la minaccia al bilancio, contro l'ingrossarsi dell'idra militaresca e per un ideale di fraternità oltre i confini, hanno oggi una bella, una grande battaglia in cui mostrare la loro forza ed il loro valore; mentre i socialisti degli altri paesi, guardando alla nuova mostruosità della piccola Repubblica, della nazione armata in fregola di militarismo, si persuaderanno più che mai che le riforme sono vantaggiose quando in esse e con esse si eleva la pubblica coscienza, quando per ogni conquista di classe, vi sia anche una conquista di ideale, quando non siano dimenticate le finalità e non trascurati tutti i mezzi che ad esse possano per varie vie ed in varia guisa avvicinarci.

La Svizzera repubblicana, borghese, con la maggioranza di una media classe bottegaia ed affaristica è precipitata a non poter più stentare come una gloria il suo sistema di nazione armata; non ultima conseguenza questa di un proletariato, sordo alle idealità, mancante di una sua politica, riflesso quasi esclusivamente sui suoi specifici interessi di casta.

Gli antecedenti dell'antimilitarismo in Europa.

Nel «Manifesto comunista» di Marx ed Engels (1847) la lotta contro il militarismo è appena sfiorata incidentalmente: le prime manifestazioni generali contro la coscrizione e gli eserciti permanenti datano dai Congressi della Associazione Internazionale dei lavoratori. Fu appunto su proposta del dott. Luigi Büchner, appoggiata da De Paepe, Tolain ed altri, che il Congresso di Losanna (settembre 1867) approvò all'unanimità di aderire al Congresso della pace (riunito in quei giorni a Ginevra), di sostenerlo energicamente e di partecipare a tutto quanto potesse intraprendere per giungere all'abolizione degli eserciti permanenti, per affrettare l'emancipazione delle classi operaie, e così pure la costituzione di una Confederazione di Stati liberi in tutta l'Europa.

Al Congresso di Bruxelles (settembre 1878) si adottò all'unanimità una proposta presentata da Longuet, giusta la quale si consigliava alle organizzazioni operaie di far una propaganda intensa per la proclamazione d'uno sciopero generale in caso di guerra.

A Parigi, nel 1889, il Congresso socialista internazionale si occupò a lungo degli eserciti permanenti «negazione di ogni regime democratico e repubblicano, espressione dell'ordine monarchico ed oligarchico, fautori e strumenti di colpi di Stato e di repressioni sociali»; ma per una singolare contraddizione si dichiarò per la istituzione di milizie cosidette popolari.

Nel 1891, al Congresso di Bruxelles, Domela Nieuwenhuis riprese la proposta fatta nel 1878: guerra alla guerra mediante lo sciopero generale. Prevalse il dottrinarismo rivoluzionario di Vaillant e Liebknecht: poichè il militarismo è la conseguenza necessaria del capitalismo, non si potrà metter fine alle guerre se non con l'instaurazione d'un ordine socialista internazionale, non realizzabile prima che il proletariato sia universalmente organizzato.

Il Congresso di Zurigo (1893) consigliò il rifiuto dei crediti militari, le proteste contro gli eserciti permanenti, l'agitazione incessante per il disarmo e l'adesione a tutte le società i cui sforzi tendono ad assicurare la pace del mondo.

Il Congresso di Londra (1896) ritornò alle milizie popolari e aggiunse ai suoi desiderata l'arbitrato internazionale.

Il Congresso di Parigi (1900) indicò come mezzi pratici le manifestazioni generali, il rifiuto delle spese per gli eserciti, per le flotte e le colonie e, cosa più seria, l'organizzazione della gioventù di ogni paese contro il militarismo.

Le deliberazioni degli ultimi congressi di Amsterdam (1905) e di Stuttgart (1907) sono a tutti note.

Tali per sommi capi gli antecedenti dell'antimilitarismo europeo: del cui stato attuale — nell'ultimo fascicolo del *Courrier Européen* — Victor Dave offre un quadro molto interessante, se non in tutto esattissimo.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

LE CAMORRE DEL MEZZOGIORNO ed i propositi dell'on. Morgari

Vice ci telefona, 2, notte:

Un redattore del *Messaggiero* riferisce un colloquio avuto coll'on. Morgari intorno alle camorre del Mezzogiorno ed alla complicità del Governo. L'on. Morgari coglie occasione dal fenomeno Nasi per notare che solo nell'Italia Meridionale accade che intere popolazioni prendano le parti di individui imputati di falsi e di peculati.

Venendo poi a parlare del terremoto di Calabria e della distribuzione dei sussidi alle vittime, osserva che la diffidenza del pubblico è tanta, che questa volta un solo giornale di Roma ha aperto la sottoscrizione.

«Si comprende — dice il Morgari — come le persone disposte a contribuire con denaro per le vittime del terremoto si sentano frenate dal pensiero che per far giungere 10 lire ai danneggiati occorra spenderne cento, mentre il resto va a finire nelle tasche degli intermediari, deputati, funzionari, grandi elettori e consimili». Il Morgari si diffonde a parlare degli sperperi del denaro offerto dalla carità nazionale e delle mangerie compiute dopo il terremoto di due anni fa, poi continua così: «Noi speriamo di portare alla Camera ed inchiodare alla gogna due o tre fra i deputati colpevoli di sì spietata spogliazione, alla quale cosa la popolazione, amorale anch'essa risponderà, ne son certo, col rimandarli alla Camera».

Richiesto se le accuse siano suffragate da prove, il Morgari rispose con fermezza.

«Certamente; esse ci risultano da una accurata inchiesta che abbiamo iniziata sul posto e da testimonienze, che non ammettono smentite. Non bisogna dimenticare quanto alle responsabilità del Governo, lo strano modo con cui il prefetto di Catanzaro del tempo fu traslocato. Una bella mattina all'alba — racconta il Morgari — il prefetto Chiara, un onesto uomo, che operava sul serio un'inchiesta intorno al saccheggio dei fondi del terremoto, ed aveva formato in proposito un incarto assai pericoloso, sopratutto per un certo deputato, si sentì svegliare nella sua abitazione dal successore, giuntogli inaspettatamente da Roma, e dovette partire nello stesso giorno, senza aver potuto nel frattempo metter piede nell'ufficio e toccare un documento, che alla presenza del suo guardiano successore.

«In questo modo il maggior ladro era salvo».

Il Morgari annunzia da ultimo che il *Comitato di salute pubblica*, da lui proposto qualche mese fa, funzionerà colla riapertura della Camera e dirigerà un appello alle popolazioni oneste del mezzogiorno, affinchè esse quando non trovano giustizia presso coloro, che localmente debbono amministrarle, facciano capo al Comitato stesso.

***

Quasi a completamento della parte principale del discorso tenuto dall'on. Morgari, il *Messaggiero* informa che «l'on. Giolitti ha disposto che sia resa di pubblica ragione l'inchiesta eseguita per accertare come furono impiegati i fondi raccolti in occasione del terremoto del 1905 in Calabria.

La relazione è stata già stampata e, secondo si assicura, contiene la prova di abusi non lievi e di gravi fatti commessi a danno dalle popolazioni, alle quali spettavano le somme raccolte; pare che non manchi neppure la documentazione di responsabilità specifiche».

Il *Messaggiero* aggiunge: «resta ora a vedere se l'on. Giolitti pubblicherà la relazione subito, o vorrà attendere l'apertura della Camera».

UNA CIRCOLARE DISCIPLINARE del Comitato centrale ferroviario.

ROMA, 2. — Il Comitato centrale del sindacato dei ferrovieri italiani tenne iersera un'adunanza nella quale si è votato il seguente ordine del giorno coll'invio della circolare che diamo appresso:

«Il Comitato centrale, riunito d'urgenza stamane 1.o novembre, ha deliberato l'invio alle sezioni della seguente circolare contando che i ferrovieri vi si atterranno strettamente nell'interesse loro del memoriale di prossima presentazione non solo, ma in quello anche degli altri compagni puniti. In questo momento non ribellioni nè disordini ci vogliono, ma disciplina, accordo col Comitato centrale il quale, come è detto nella circolare, non attenderà molto a dare conto al Congresso del suo operato. Fu anche diramata questa circolare a tutte le sezioni: contemporaneamente alle deliberazioni di questo Comitato centrale che stabilisce il rilascio di una giornata di paga o di stipendio per aiutare i compagni sacrificati dalla reazione perchè ritenuti dimissionari per avere partecipato allo sciopero generale di Milano e far sorgere un'istituzione utile nella quale i compagni stessi possano trarre l'occupazione sicura di essi; la sezione di Milano ha diramato un bollettario al medesimo scopo dando il suo indirizzo per l'invio del ricavato.

«Questo sistema produrrebbe confusione, disguidi e malintesi e perciò invitiamo formalmente tutte le nostre sezioni ed i nostri gruppi ad inviare le schede ed il denaro a questo Comitato centrale che non potrebbe riconoscere i versamenti fatti in altra maniera. Nell'occasione raccomanda a tutte le sezioni del gruppo di non aderire ad alcuna proposta e disposizione che non emani direttamente da questo Comitato centrale e per rendere conto del proprio operato convocherà il congresso entro il prossimo gennaio».

La Circolare è firmata dal Comitato centrale.

L'INFATUAZIONE OSTRUZIONISTICA giudicata da un ferroviere del Sindacato.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Aldo Boccaccini, segretario del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, a proposito dell'ordine del giorno minacciante l'ostruzionismo a Milano. Il Boccaccini dice trattarsi di una vera infamia. Il modo di procedere scorretto fu dal Comitato centrale sconfessato. L'organizzazione ha fatto il possibile per aiutare i ferrovieri puniti, assegnando loro lo stipendio percepito dalle ferrovie, finchè sia risolta la vertenza al Consiglio di Stato, facendo redigere il ricorso e preparandosi a nominare un collegio di difesa ed invitando quei compagni a coprire il posto di segretario in varie sezioni. Si studia per istituire una vasta cooperativa nazionale dei ferrovieri a Roma e qui si impiegherebbero i 16 compagni.

L'ostruzionismo non si farà, afferma il Boccaccini, e l'agitazione di Milano è una vera montatura. L'ordine del giorno per l'ostruzionismo fu votato da una riunione di 60 o 70 sindacalisti od anarchici che non comprendono come lo sterile ed impulsivo tentativo pregiudichi i compagni. Questi agitatori in tutt'Italia non sono più di duecento. Le sezioni sono stanche ed annoiate.

Branconi e Billanovitch sono andati a Parma per il convegno indetto da alcune Camere del lavoro che vogliono staccarsi dalla Confederazione e lunedì sera interverranno ad una riunione a Milano colla speranza di dissipare i malintesi e fare desistere da ogni movimento. A Parma sosterranno che le varie federazioni non devono distaccarsi, ma che la Confederazione deve mutare l'indirizzo attuale, che i ferrovieri approvano. Il Comitato centrale del Sindacato è poi deciso di anticipare il Congresso dei ferrovieri a Roma e tenerlo in gennaio. Nel Congresso i membri del Comitato esecutivo daranno conto del loro operato. Si delibererà, se i ferrovieri si devono distaccare dalla Confederazione del lavoro.

Boccaccini conclude sdegnato con quei signori di Milano che devono farla finita e che ancora è vivo il ricordo dell'altro ostruzionismo in cui tutte le fatiche furono risentite soltanto dal basso personale. Gli esaltati dovrebbero pensare che il Comitato esecutivo si prepara a domandare migliorie e diminuzione di orario e non è questo il modo più opportuno per ottenerle.

Sullo stesso argomento l'*Avanti!* dice che l'ostruzionismo a freddo sconsigliato dai dirigenti del Sindacato e che la massa dei ferrovieri subirebbe mal volentieri, sarebbe ora una pazzia od un'infantilità.

La Lega delle Cooperative per le costruzioni in Calabria.

Vice ci telefona, 2, sera:

Il Consiglio direttivo della Lega delle Cooperative in una sua recente [illegible] deliberava di offrire al Governo la mano d'opera necessaria per i lavori di ricostruzione dei villaggi Calabresi distrutti dal [illegible].

Stanno infatti a disposizione della Lega gran numero di muratori, braccianti, falegnami, ecc., specialmente delle provincie Emiliane, per i quali sarebbe assai vantaggioso trovare occupazione nell'imminente stagione invernale.

D'altro canto il Governo, affidandosi alle Cooperative, sia impiegandone la mano d'opera nei lavori ad economia, sia distribuendo ai cooperatori i lavori col sistema dei cottimi, riuscirebbe a sottrarsi alle rapine ed alle frodi degli appaltatori, che vorrebbero rinnovare le imprese del 1905.

All'uopo il Consiglio della Lega delle Cooperative si rivolgeva ai deputati L. Luzzatti, Fortis e Bissolati pregandoli di unirsi all'on. Maffi segretario della Lega e all'on. Alberto Merlani, consulente della Lega in Roma, per esporre il disegno all'on. Giolitti.

Questa mane, infatti, la Commissione, composta come sopra, veniva ricevuta dal presidente del Consiglio, il quale, udita la relazione fatta dall'on. Maffi, si accordava colla Commissione nei modi desiderati dalla Lega per la esecuzione dei lavori, salvo il parere, che sarà certamente favorevole della Commissione speciale, testè istituita dal Governo per l'impiego dei fondi del terremoto, e salvo gli ulteriori particolari che saranno determinati quando una Commissione delegata dal Consiglio della Lega avrà visitato i luoghi del terremoto facendo una sommaria valutazione dei lavori da eseguirsi. Resta inteso che le squadre dei cooperatori, ai quali sarebbero affidati i lavori, si aggregherebbero la mano d'opera disponibile sui luoghi.

Il Regolamento per l'istruzione primaria e popolare.

Vice ci telefona, 2, sera:

E' stato inviato al Consiglio di Stato, che dovrà dare il suo parere, il Regolamento generale per l'istruzione primaria e popolare. In questo Regolamento è soppresso l'articolo che è nel regolamento vigente, relativo all'obbligo della istruzione religiosa.

Il Convegno dei lavoranti in tabacchi.

Vice ci telefona, 2, sera:

La Federazione dei lavoratori dello Stato ha stabilito per i giorni 8, 9, 10 novembre in Roma il Convegno delle rappresentanze del personale operaio della manifattura dei tabacchi già fissato pel 20 novembre e rinviato a cagione dello sciopero generale.

I repubblicani contro il convegno di Firenze.

ROMA, 2. — Il Comitato centrale del Partito repubblicano riunito per decidere sull'atteggiamento del Partito verso la Confederazione del Lavoro, dopo che nel convegno di Firenze fu deciso la sua dipendenza dal Partito socialista, ha votato un ordine del giorno col quale constatato che tale dipendenza è un'aperta violazione dell'art. 3 dello Statuto che consacra l'indipendenza della Confederazione da ogni partito politico e convinto che l'ingerenza esclusiva di un partito politico siano fomite di discordia nelle organizzazioni economiche e ne frustinogli scopi, invita il Consiglio della Confederazione a convocare il Congresso delle resistenze per giudicar l'opera del Convegno di Firenze e per eliminare le ragioni che tengono molte organizzazioni fuori della Confederazione.

Il nuovo regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

ROMA, 2. — Il progetto di riforma del regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che verrà sottoposto ai Consigli della sanità pubblica, delle industrie e del commercio, e, nella prossima riunione del 14 corrente, del Consiglio del lavoro, comprende importanti modificazioni al regolamento vigente (29 gennaio 1903), le quali riguardano le norme per l'attuazione delle disposizioni nuove date dalla legge 7 luglio 1907, n. 416, mettono in relazione le vigenti norme regolamentari coi nuovi obblighi di legge nella parte in cui questa è stata modificata e dettano infine norme per l'applicazione di alcune disposizioni della legge del 1903, che la nuova legge non ha modificato, ma per le quali il regolamento del 1903 non aveva disposto.

Non è però un progetto completo di tutte quelle riforme che occorrono perchè gli studi non sono ancora completi ed esaurienti: non comprende quindi la estensione della legge alla tutela di tutti i fanciulli e di tutte le donne addette al lavoro manuale industriale, ma mantiene limitata l'applicazione alle aziende industriali con gli stessi criteri dettati col regolamento 1903 e non comprende la modificazione delle tabelle dei lavori vietati e insalubri.

Nel nuovo progetto si danno norme sulla prova dell'adempimento all'obbligo delle istruzioni per il rilascio dei libretti di lavoro; sulle modalità cui devono attenersi le aziende che adottano il sistema del lavoro a due squadre, sul lavoro notturno e sulla concessione di deroghe e riposi.

Il progetto è riordinato così: 1. determinazione delle aziende dei lavori e delle persone soggette alla legge; 2. modalità e norme per il rilascio dei libretti di lavoro; 3. prova dell'adempimento e dell'obbligo dell'istruzione; 4. formalità per le denunzie di esercizio; 5. tenuta dei libretti e formalità per l'affissione delle norme di tutela; 6. determinazione dei lavori pericolosi ed insalubri; 7. modalità per la concessione di variazioni dei limiti di orario per l'attuazione del lavoro notturno nelle industrie che trattano materie deperibili, per lavorazione a sistema di squadre; 8. modalità per la durata dei riposi intermedi; 9. prescrizioni di sicurezza; 10. prescrizioni igieniche; 11. formalità per i regolamenti di fabbrica; 12. servizio sanitario; 13. norme e formalità per il servizio di vigilanza tecnica; 14. sanzioni; 15. resoconti al Parlamento sull'applicazione della legge; 16. allegato; modello del libretto del lavoro.

Gli articoli sono 27. L'articolo 1° resta nella sostanza inalterato, ma chiarito meglio: per i fanciulli si intendono le persone dai 12 ai 15 anni; per donne minorenni quelle tra i 15 ed i 21; per officio industriale o laboratorio, ogni luogo ove si compiono lavori con macchine o siano occupati più di 5 operai in lavoro industriale; sono compresi le imprese di spettacoli pubblici; gli istituti di educazione e di istruzione che occupino fanciulli nel lavoro manuale in laboratori, se il lavoro è di maggiore durata dello studio e se le officine non siano esercitate nell'interesse dei capi d'arte che li dirigono; i lavori edilizi di costruzione, di manutenzione, come arginature, sterri, non a scopo agricolo, miniere, gallerie, a meno che le donne ed i fanciulli non si trovino nei luoghi di lavoro per motivi giustificati ed attendibili.

L'art. 2 aggiunge disposizioni per assicurare l'osservanza della legge per parte dei Comuni e degli interessati nel rilascio dei libretti di lavoro. L'art. 3 dispone che i fanciulli e le donne che abbiano ottenuto il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, legge 1887, abbiano diritto ad avere il libretto di lavoro; quelli che sono soggetti alla legge 1904 dovranno produrre il certificato di frequenza alla classe obbligatoria. Vi sono disposizioni per i fanciulli che abbiano superato gli esami di compimento all'età di 12 anni per la frequenza alle scuole serali. Gli articoli 6 e 7 circa la tenuta dei libretti e del registro, precisano quali si intendono per operai cottimisti, obbligano la restituzione del libretto a chi abbandoni l'azienda, esigono il visto del sindaco nella tabella dell'orario di lavoro. Gli articoli 8 e 9 determinano le industrie insalubri e pericolose in cui è assolutamente vietato il lavoro delle donne e dei fanciulli, e quelle in cui il lavoro è sottoposto a speciali cautele.

L'art. 10 dispone che nel lavoro notturno non siano occupate donne inferiori di età ai 15 anni e che la durata del lavoro non superi complessivamente quella fissata dall'art. 7 del testo prescritto coi riposi dell'art. 8 se il lavoro è a squadre, e ciascuna squadra deve compiere il lavoro continuamente, salvo l'interruzione del riposo intermedio; mantenere il proprio turno, istituire un sistema di squadre alternate. La durata massima del lavoro è di ore 8 per ciascuna squadra. Negli articoli 12 e 13 vi ha fra l'altro il divieto che le donne e i fanciulli restino nei locali durante il riposo intermedio; ciò è permesso solo in via eccezionale, ove le macchine e il lavoro siano in riposo effettivo.

Gli articoli 14 e 15 aggiungono norme precise circa la facoltà del Ministero di agricoltura sulle condizioni di sicurezza ed anche circa la obbligatorietà di una camera di allattamento negli stabilimenti ove vi siano più di 50 donne.

Per quanto riguarda la vigilanza sanitaria le modificazioni sono di poca importanza.

Il servizio di vigilanza è stato esteso anche a quei luoghi di lavoro che non sono conosciuti come tali perchè non denunciati o non apparenti. Infine, l'allegato che riguarda il modello del libretto propone modificazioni di forma e di sostanza. Queste ultime riguardano:

1° La dichiarazione che la firma di consenso al rilascio del libretto possa essere dato non solo dalla persona che ha patria podestà, ma anche da chi legalmente la sostituisca;

2° L'obbligo per il sanitario comunale di porre sul libretto i connotati del fanciullo o della minorenne, in guisa da assicurare la identità della persona visitata con quella per cui il libretto viene rilasciato.

Fra Italia e Stati Uniti.

ROMA, 2. — Il ministro di agricoltura, seguendo una pratica già in uso nel Belgio e nella Francia ha invitato il professore Ravagliolo, nostro delegato commerciale a Washington di tenere una pubblica conferenza sulle relazioni commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti nel nord America.

La conferenza avrà luogo a Roma martedì 5, nei locali della Camera di Commercio. Una seconda conferenza sullo stesso argomento sarà tenuta dal Ravagliolo anche a Milano.

La querela di Eva Barbaro contro Taiani.

ROMA, 2. — Domani si adunerà in Camera di Consiglio presieduta dal senatore Cardona la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di giustizia per deliberare intorno alla querela presentata dalla signorina Eva Barbaro Cornaro contro il senatore Taiani.

Un conflitto tra carabinieri e contadini nel foggiano.

FOGGIA, 2. — La *Stefani* comunica: Stamane alle ore 9,55 a Torre Maggiore, mentre il locale capitano dei carabinieri cercava indurre i contadini scioperanti a ritirarsi dalle porte del paese ove eransi collocati per impedire il passaggio ai viandanti diretti in campagna e vi riesciva coll'aiuto dei carabinieri e dei soldati di cavalleria, cominciò da parte degli scioperanti una fitta sassaiuola contro i militari. Rimasero colpiti il capitano dei carabinieri, con una ferita lacero-contusa alla tempia, guaribile entro venti giorni e cinque militi con ferite guaribili entro dieci giorni. Fu arrestato lo scioperante Buono Matteo, autore della lesione riportata dal capitano, e mentre lo si traduceva in carcere, i dimostranti tentarono liberarlo ed inveirono con altra sassaiuola fitta, sparando pure qualche colpo di rivoltella contro i carabinieri, che furono costretti ad esplodere pochi colpi di rivoltella, dai quali restò ferita certa Rubino Filomena, moglie di uno degli scioperanti e trovantesi con lui fra i dimostranti.

I premiati all'Esposizione di Venezia.

VENEZIA, 2. — La giuria per la premiazione della Mostra internazionale di arte a Venezia presentò alla presidenza la sua relazione e il suo verdetto.

Per l'arte decorativa propone tre premi speciali superiori alla decorazione della sala intitolata *Arte del sogno*, organizzata dagli artisti Chini, Nomellini, Dealbertis; alla decorazione del padiglione belga, architetto Sneyers; alle pitture ornamentali del salone Aristide Sertorio. Assegna poi la grande medaglia d'oro alla sala dell'Hagebunp di Vienna, architetto Urban; alla sala di Roma, architetto Bazzani; alla saletta piemontese, eseguita da Capitano; alla raccolta di gioielli di Lalique, alle sculture in legno di Barnig.

Per l'arte pura la giuria non credette procedere all'[illegible] delle opere di quegli artisti eminenti, dichiarati fuori concorso dalla giuria anteriore, e assegnò la grande medaglia d'oro agli artisti Baeroen, Brangwyn, Cottet, Dampt, Israels, Knirr, Kustodieff, Lagae, Laszlo, Lawienti, Menerpf, Monthe, Sargent.

La presidenza dell'esposizione prese atto del verdetto della giuria.

LA MORALE DEI GESUITI

I *monita secreta societatis Jesu* sono, come si disse, le istruzioni particolari, impartite dalla Direzione suprema dell'Ordine ai Rettorati dei singoli collegi sparsi nel mondo, circa il modo di comportarsi in società, sia delle collettività che degli individui appartenenti all'Ordine stesso, affine di accrescerne la ricchezza e la potenza.

Son scritte in latino e constano di 17 capitoli contenenti ciascuno diversi articoli.

Stante la loro lunghezza non possiamo riportarle qui che in parte, spigolando cioè di qua e di là, ma anche riportate in parte sono eloquenti e dimostrative e non hanno bisogno di commenti.

La comparazione di questo documento colle dottrine contenute nei libri dei principali dottori della società e colla linea di condotta tenuta sempre dai gesuiti è la prova migliore della sua autenticità.

CAPITOLO I.

Come la società deve comportarsi all'inizio di qualche fondazione.

Art. 5. — Si guardino, i nostri, in principio, dall'acquistare beni; se ne abbiano acquistato taluno ben situato, che ciò sia con nome preso a prestito da qualche amico fedele che tenga il segreto; i possessi vicini ai nostri Collegi sieno assegnati, allo scopo di far meglio risaltare la povertà nostra, a Collegi lontani, il che impedirà che principi e magistrati conoscano esattamente le rendite della Società.

Art. 6. — Che i nostri non vadano, allo scopo di risiedere in forma di Collegio, che nelle città ricche, imperocchè scopo della Società è di imitare Cristo Salvator nostro che si fermava sempre a Gerusalemme e transitava solo nei luoghi di minore importanza.

CAPITOLO II.

Come i padri della Società possano acquistare e conservare la famigliarità dei principi, magnati e persone più ragguardevoli.

Art. 2. — Siccome la esperienza insegna che principi e magnati si affezionano particolarmente agli ecclesiastici che dissimulano le loro male azioni o le interpretano nel modo migliore, così bisogna incoraggiare coloro che tali cose fanno colla speranza di ottenere, mercè nostra, facilmente le dispense dal Papa, che le accorderà se se ne esplichino le ragioni, si producano esempi e si espongano sentenze favorevoli a motivo del comun bene et *majoris gloriae Dei*,

Art. 4. — Gioverà anche non poco, per conquistare l'anima dei principi, che i nostri si adoperino destramente, e per terze persone, a conseguire ambasciate onorevoli e favorevoli presso altri principi ma sopratutto presso il Pontefice.

Art. 5. — Occorre conquistare mercè piccoli doni e atti di pietà i favoriti ed i domestici dei principi affinchè i nostri vengano facilmente informati degli umori e tendenze dei principi e magnati, sicchè la Società vi si possa facilmente acconciare.

Art. 7. — Si conquisteranno facilmente le principesse per mezzo delle loro cameriere; a tal uopo si coltiverà in ogni modo la amicizia di queste, imperocchè si potrà avere così l'adito ai segreti anche più gelosi di famiglia.

Art. 8. — Nel dirigere la coscienza dei magnati i confessori nostri seguiranno la massima di quegli autori che ammettono, contro le opinioni di altri religiosi, la coscienza più lagra, affinchè essi vogliano interamente dipendere dalla nostra direzione.

Art. 10. — Occorre, con cautela e prudenza, far comprendere le amplissime facoltà della Società di assolvere in confronto di altri religiosi o pastori anche in casi riservati il che farà sì che molti a noi ricorreranno e saranno vincolati.

CAPITOLO V.

Modo di comportarsi coi religiosi che esercitano nella Chiesa le stesse condizioni di noi.

Art. 1. — Bisogna saper tollerare con coraggio questa razza di gente e far capire ai principi e a quelli che esercitano una autorità qualsiasi e ci sono favorevoli, che la Società nostra riunisce le perfezioni di tutti gli Ordini e brilla in modo più eminente in *Ecclesia Dei*.

Art. 3. — Bisogna fare opposizione a coloro che vogliono stabilire scuole, per l'insegnamento della gioventù, nei luoghi dove i nostri insegnano con onore e profitto.

Si faccia, ai principi e magistrati apparire che queste persone, se non ne vengano impedite, causeranno perturbamenti e sedizioni, le quali cominceranno dagli stessi allievi diversamente istruiti, e che basta la Società nostra per istruire la gioventù. Se questi religiosi abbiano lettere del Papa o raccomandazioni di cardinali allora i nostri agiranno contro di essi mediante i principi e i magistrati che informeranno il Papa dei meriti della Società e che basta essa alla istruzione della gioventù.

CAPITOLO VI.

Del modo di conquistare le vedove ricche.

Art. 1. — Scelgano padri di età provetta, di complessione viva e conversazione gradita. Si visitino tali vedove e appena si scorge in esse qualche propensione per la Società si offra loro subito i servigi di questa. Se li accettano e cominciano a visitare le nostre chiese, si provveda loro un confessore, dal quale sieno ben dirette nel senso di rimanere nello stato di vedovanza, enumerandone e lodandone la felicità ed i vantaggi, promettendo in modo

certo, ed *anche rispondendone* che esse avranno, così, un merito eterno e un mezzo assai efficace per evitare le pene del Purgatorio.

Art. 3. — Bisogna, con prudenza e in modo insensibile, cambiare quanto riguarda il governo della casa...

Art. 4. — Bisogna particolarmente allontanare, poco a poco, i domestici che non comunicano e non corrispondono colle Società e, se occorra, sostituirne altri, raccomandando persone che dipendono o vogliono dipendere da noi, poichè così si saprà tutto ciò che avviene in famiglia.

Art. 9. — Bisogna anche di tanto in tanto proporre con abilità dei partiti (matrimoniali) pei quali si sa avere esse ripugnanza e se si ritiene che qualcuno siavi che loro piaccia se ne descrivano i cattivi costumi affinchè esse non abbiano che disgusto per le seconde nozze.

Art. 11. — Arrivati a tal punto bisogna, poco a poco, condurre le vedove sulla via delle opere buone e sopratutto alle elemosine, che esse non faran mai senza la direzione del padre spirituale.

CAPITOLO VII.

Come conservare le vedove e disporre dei loro beni.

Art. 1. — Che sieno costantemente sollecitate a continuare nella divozione e nelle buone opere sicchè non passi settimana senza che dal loro superfluo non venga tolto qualche cosa in onore di Gesù Cristo, della Beata Vergine e del santo loro patrono...

Art. 2. — Se oltre di una affezione in genere esse dimostrano liberalità verso la Società allora bisogna metterle a parte di tutti i meriti della Società, con indulgenze particolari del padre provinciale e, se si tratta di persone di qualità, anche del generale dell'Ordine.

Art. 3. — Se hanno fatto voto di castità, che lo rinnovellino due volte all'anno accordando loro in tal giorno una onesta ricreazione coi nostri.

Art. 5. — Che non sieno trattate con troppo rigore nella confessione per non renderle tristi, a meno che non esista più speranza di ridagnadagnarne il favore, di cui altri siasi impadroniti.

Art. 6. — Che sieno, con abilità, impedite di visitare altre chiese e d'assistere alle feste di altri religiosi, ripetendo loro sovente che tutte le indulgenze accordate agli altri Ordini sono riunite nella nostra Società.

Art. 7. — ..... purchè non vi abbia pericolo d'incostanza e se esse son sempre fedeli e liberali verso la Società, che si accordi loro, con moderazione e senza scandalo, *ciò che domandano per la sensualità!!*

Art. 9. — ..... che sieno lasciate entrare nel giardino e nel collegio (della Società) e, purchè ciò si faccia in segreto, si permetta loro di *ricrearsi* con chi loro meglio piacerà!

Art. 10. — Affinchè una vedova disponga dei propri redditi a favore della Società le si dimostri lo stato di perfezione di quegli uomini santi che avendo rinunciato al mondo, ai parenti, alle ricchezze si sono messi, con grande gioia e rassegnazione, al servizio di Dio... che si porti l'esempio di vedove divenute in breve, per tal modo, sante facendo loro sperare di venir canonizzate se continuano così fino alla fine...

Art. 15. — Se una vedova, non dona in vita, interamente i proprii beni alla Società, le si proponga, quando sarà malata e in pericolo di morte, la povertà... e la si spinga, con dolcezza e forza, a fare quelle donazioni sulle quali essa può fondare la propria eterna gloria.

CAPITOLO IX.

Dell'aumento dei redditi del Collegio.

Art. 1. ... Che i confessori dei principi, grandi ed altri dai quali la nostra Compagnia può sperar molto, istruiscano seriamente i penitenti affinchè, dal momento che loro si dona le cose spirituali ed eterne, essi dieno le cose temporali e terrestri e non si lasci sfuggire occasione di accettare le offerte...

Art. 2. — Che i confessori non dimentichino di chiedere ai penitenti quale è il nome loro e della famiglia, quali i loro parenti ed amici, quali le loro ricchezze, di informarsi delle successioni del loro Stato, delle intenzioni e risoluzioni, le quali si tenterà rendere favorevoli alla società. Se vi ha speranza di qualche profitto si ordini loro, a titolo di esercizio di penitenza, di confessarsi ogni settimana...

Art. 4. — Come per le vedove, bisogna agire riguardo ai negozianti e borghesi ricchi e maritati, ma senza prole, dei quali la società può divenire spesso la erede, se si impieghino con prudenza le pratiche indicate...

Art. 5. — I rettori dei Collegi cercheranno di avere notizia delle case, giardini, campi, vigne, villaggi ed altri beni posseduti dalla primaria nobiltà, dai mercanti o borghesi e se è possibile, anche delle imposte che pagano, ma bisogna procedere con cautela e in modo efficace mediante la confessione, la famigliarità e i privati colloqui. Quando un confessore ha trovato un penitente ricco ne avverta subito il rettore e cerchi in ogni maniera di conservarlo.

Art. 6. — Il punto capitale della cosa è che i nostri sappiano guadagnare la benevolenza dei loro penitenti e di tutti coloro coi quali conversano e sappiano acconciarsi alla inclinazione di ciascuno...

Art. 8. — Se avvenga che le vedove o le maritate ricche ed affezionate alla Compagnia non abbiano che figlie, i nostri cercheranno con dolcezza di disporle a scegliere una vita devota o religiosa, affinchè pur lasciando alle figlie un po' di dote, il restante dei beni vadi poco a poco alla Società. Se hanno figli adatti alla società, li si attirerà e si farà entrare gli altri in altri Ordini, promettendo una certa piccola somma, ma se non vi è che un figlio unico lo si attirerà *a qualsiasi costo alla Compagnia* e gli si toglierà ogni specie di timore dei proprii parenti. Gli si inculcherà la vocazione di Gesù Cristo, dimostrandogli che farà un sagrificio gradito a Dio se fuggirà all'insaputa del proprio padre e della propria madre e malgrado essi!!...

Dr. G. LAVA.

DISSENSI E CONSENSI

Democrazia di forma e democrazia di sostanza.

L'ottimo Roberto Michels, interrogato da un sindacalista, ha formulato sugli ultimi avvenimenti dei giudizi che è bene rilevare, perchè nella loro parte sostanziale assai si avvicinano a quelli che, con tanto scalpore del sindacalismo nostrano, abbiamo dato noi.

Dopo una dichiarazione sul significato — diremo così — ideale dello sciopero generale e sovra il suo valore sentimentale — dichiarazione che in massima può essere accettata da tutti i socialisti — Michels discende sul terreno concreto ed afferma *che lo sciopero generale non è nè dev'essere un'arma comune di tutti i giorni*, come oramai si tenta di fare in Italia ad ogni stormir di foglia reazionaria. E più specifica: «La solidarietà non basta per fare la lotta contro la borghesia... Il sentimentalismo dello sciopero generale di solidarietà... può anche essere, facilmente, l'indizio che il proletariato non ha ancora imparato ad esser padrone dei suoi istinti, giusti sì e nobili finchè si vuole, ma troppo elementari per la complessità della lotta sociale». Oh se queste ottime parole fossero dette alla classe lavoratrice, invece della continua esaltazione delle virtù miracolose dello sciopero generale!

L'ultimo sciopero non parve al Michels «nè generale, nè solidale». Quello di Milano aveva un difetto di origine, perchè nato — come abbiam detto noi — da un atto biasimevole: la sassaiuola contro i crumiri, vinti e scornati, buttati via come limoni spremuti. Quello di Torino fu «la caricatura dello sciopero generale».

Davvero il sindacalista che volle sapere il diritto pensiero dell'amico Michels fu bene servito.

Nel concludere, l'intervistato volle prendere in pieno petto una mia affermazione da me battezzata, in antecedenza, conservatrice e reazionaria, ma solo apparentemente, e le contrappose queste parole:

«Noi non siamo soltanto col popolo ma anche *del* popolo. S'intende, del popolo organizzato in partito e sindacati in classe. Perciò dissento profondamente di tutto quanto disse, a questo proposito, ultimamente il mio carissimo Giulio Casalini sul *Grido*. La sovranità popolare non è soltanto un sogno; è la base stessa della nostra azione».

Ed io — il reprobo che sono! — ne approfitto subito, non per purgare il mio orribile peccato, ma per allargare, per difendere, per precisare la mia... eresia. E lo faccio tanto più volentieri, quanto più vedo che l'accusa più acuta che contro il giornale e contro coloro che hanno fronteggiato la massa, invece di seguirla, si è fatta è appunto la medesima che trapela dalle parole del Michels.

In sostanza ci si disse e ci si dice: Voi socialisti siete — e dovete esserlo — per la sovranità popolare, pel popolo o più precisamente, pel proletariato, padrone e giudice dei suoi destini. La sua parola è superiore a quella di ogni altro, fosse pure a quella dell'esperienza e del senno. Non ci sono vie di mezzo: quando il popolo sovrano, quando la massa ha parlato, bisogna chinare il capo, bisogna accodarsi, bisogna seguire.

Non solleverò certo la questione dottrinaria. Sovranità del popolo si identifica con democrazia e con socialismo. Ma — nel campo della realtà — non siamo precisamente nè in democrazia nè in socialismo, quando cioè scienza e coscienza saranno così penetrate in ogni singola particella del corpo sociale, da rendere la sovranità popolare non una menzogna convenzionale, ma un fatto concreto. Ora volere, oggi, agire esattamente come al termine della presente lotta di classe, non tenendo conto della ignoranza, della impreparazione, della ineducazione della massa è andare incontro ai peggiori pericoli. E questa mia conclusione è così logica che neppure ai nostri contraddittori verrebbe in mente di chiamare la massa — uomini, donne — a decidere *sovranamente* dei problemi più delicati che riguardano l'azione di classe del proletariato.

Ma, accostiamoci di più ai fatti. Ci si fa accusa di tradimento per non aver ascoltato la parola della massa, dopochè non siamo riusciti a persuaderla e ne abbiamo avuto in cambio male parole. Ma, di grazia, se nel caso dello sciopero dovevamo seguire il pensiero della folla, dovevamo seguire quello dei quattromila torinesi urlanti contro di noi o dei quarantamila milanesi, che consigliavano di desistere? La massa era rappresentata dai comizianti che plaudivano alla «guerra civile» o dai quarantamila operai che accettavano e, accettando, applaudirono il consiglio della *Camera del Lavoro* e della *Federazione socialista*?

E non basta: perchè dovevamo — *tout court* — inchinarci a questo nuovo dio anonimo, che sale sull'orizzonte: la folla? Essa era formata di elementi organizzati e no, di uomini che in gran parte non dividono il nostro pensiero, che vanno per altra via, di uomini che, coll'essersi rifiutati ad entrare nelle nostre organizzazioni, hanno dimostrato di non comprenderci o di avversarci. Orbene, mentre in affari di minore importanza noi guardiamoci bene di chiamare a giudicare e nemici ed avversari, perchè proprio quando la situazione si presenta più seria ed occorre grande dote di tatto e di esperienza, dobbiamo consegnare tutto il nostro edificio in mani che non conosciamo?

Si dice: la massa è guidata dall'istinto e questo raramente falla. Ma e quando la massa, sobillata dal clero, ci accoglie con torsi di cavoli e a suon di latte di petrolio, quando se ne giace nella sua apatica sonnolenza e disdegna i nostri incitamenti, quando si accoda al primo ceretano che le parli di promesse irrealizzabili, sente sempre, ancora il pungolo del suo primordiale e infallibile istinto? E quando — ancora — non vuol sapere di solidarietà e sono le minaccie quelle che fanno uscire gli operai dalle officine, è ancora l'istinto che incita, che parla, che consiglia?

La verità è ben diversa, per sventura. La massa segue le idee semplici. Sono quelle che essa comprende e quelle che si abbarbicano in essa.

La colpa non è certo della massa, è della nostra borghesia che — con un insegnamento insufficiente, con il sonnifero del catechismo — ha arrugginito le facoltà intellettuali del proletariato. Ma ciò non toglie, che noi non dobbiamo rinunziare ad essere quel che siamo.

Ma c'è un'altra ragione. La folla, che è una accolta momentanea e caotica, può avere tutti i diritti. Essa può inneggiare alla «guerra civile», accogliere con urla di bravo, la giacobina interruzione «a morte!», può decretare l'assalto furioso alla forza pubblica e fuggire e sbandarsi al primo suono di tromba. Questo è affar suo. Ma noi, partito socialista e sindacati di mestiere, che abbiamo un passato e speriamo di avere un avvenire, che faticosamente ci siamo fatto largo ed abbiamo instaurato una specifica e particolare politica di quella parte del proletariato che si addensa e vive sotto le nostre bandiere, dobbiamo lasciare che gli estranei, quelli che non ci hanno seguito e non ci hanno voluto, ci traccino la via, ci facciano mutare la nostra direttiva, ci buttino magari all'aria tutta la paziente opera nostra? Perchè? Perchè sono in molti? Perchè sono la maestà: la folla? No, il partito socialista non può cadere in adorazione dinanzi ai pochi, come dinanzi alle moltitudini.

Il diritto delle organizzazioni? Nessuno lo contesta! Certo esse hanno il diritto di determinare la propria linea di condotta e di far rispettare quello che è il volere della maggioranza. Ma, non è pensiero conservatore nè reazionario chiedere che chi vuol tracciare altrui la via abbia dimostrato di comprendere, di amare l'organismo politico od economico a cui appartiene, almeno colle due uniche forme che sono alla portata di tutti: la continuità del sacrificio e dell'adesione. Lasciare invece i sindacati, ad esempio, in balìa degli elementi che un impeto di risentimento, o d'ira, o una speranza ingigantita dall'attesa, porta dentro, e che — a soddisfazione compiuta — se ne vanno, senza rivoltarsi a dire addio è sacrificare la parola allo spirito, l'apparenza alla realtà.

Il Partito Socialista è un po' vittima di sè stesso. Innamorato delle sue bene allineate dottrine, ha voluto non sognarle, ma viverle. Ha trovato la massa impreparata e si è abbandonato ad essa, invece di prepararla ed educarla. Così sarà destinato ad ondeggiare senza una direttiva chiara, senza una visione netta. Ora, in politica, non c'è debolezza peggiore. Pochi, ma costanti nel pensiero e nell'azione, valgono i molti che giuocano il tira molla. Bisognerà decidersi.

Ma è qui la suprema difficoltà. Fronteggiare la folla, rampognarla, denunciarle i suoi peggiori impulsi è perderne i favori, che si scontano negli applausi e nei voti. Il problema si riduce in fondo ad un problema di coraggio e di onestà personale. Io confido che si troveranno tanti socialisti capaci di affermare coi fatti che il socialismo val bene le nostre misere persone.

GIULIO CASALINI.

Ancora "il gran rifiuto,,

Riceviamo e con piacere pubblichiamo:

Torino, 2 novembre 1907.

Caro Calci. — Vorrai, spero, fare posto sul Giornale alla seguente dichiarazione:

«Il direttore Calvi dovrebbe pubblicare integralmente la lettera di dimissioni da membri del Consiglio d'Amministrazione del Giornale inviata dal Cravera e dal Berardelli. Nella lettera sono esposti i motivi — ben diversi da quelli pubblicati sul numero d'oggi del *Grido del Popolo* — per cui noi intendiamo rassegnare le dimissioni: motivo essenziale quello di determinare il più sollecitamente possibile la convocazione dell'Assemblea dei soci, onde questa possa pronunciarsi sulla situazione attualmente creata al Giornale dalla sua Direzione.

«Fa male il Calvi quando vuol insinuare che la nostra condotta tenderebbe a compromettere le sorti del Giornale, per la cui costituzione noi abbiamo dato tutte le nostre energie. Quello che noi vogliamo è che le Organizzazioni azioniste abbiano a deliberare se intendono approvare l'indirizzo oggi assunto dal Giornale.

«La concordia e l'unione degli uomini delle varie tendenze, che noi sindacalisti dell'Amministrazione del *Grido* precipuamente abbiamo cercato di mantenere — e sonvi tutti i nostri atti a dimostrarlo, compreso quello di cui si fa colpa al Cravera sottoscritto — viene spezzata da gente, la quale invece compromette veramente le sorti del Giornale.

«Per ora non intendo aggiungere altro: mi riservo alla prossima Assemblea dei soci di illustrare ampiamente, non con ciancie ma con fatti, le ragioni delle date dimissioni.

«*Firmato*: G. CRAVERA».

Poichè il Cravera desidera la pubblicazione integrale della lettera di dimissioni, eccolo servito:

Constatato che il *Grido del Popolo* in questi ultimi giorni ha deviato dal suo programma primitivo ponendosi in opposizione ai deliberati dei Congressi; di fronte al contegno di diffidenza assunto da varie organizzazioni operaie, per determinare il più sollecitamente possibile la convocazione dell'Assemblea dei soci allo scopo di pronunziarci in merito, rassegniamo ora le nostre dimissioni da consiglieri. Per non intralciare lo svolgimento dell'azienda rimaniamo in carica fino a quell'epoca.

Il Cravera vuol dunque che si pronunci in terza ed ultima istanza l'assemblea degli azionisti del giornale, non sapendosi ancora acconciare ai giudizi delle assemblee del Partito e della Camera del lavoro. Ben venga il terzo giudizio. Noi l'attendiamo con l'assoluta sicurezza che l'opera nostra sarà pienamente approvata. Ma intanto, non dica il Cravera che noi abbiamo *insinuato che la sua condotta tenderebbe a compromettere le sorti del giornale*. Ce ne dispiace per l'offesa al suo amor proprio, ma noi abbiamo detto perfettamente il contrario: abbiamo detto che le dimissioni sue e del suo compagno *non certo possono compromettere le sorti del «Grido»*. Ad ogni modo, prendiamo nota che il Cravera — sia pure dandovi una spiegazione tutta propria — conferma quanto noi dicemmo sulla sua incoerenza.

La quale non è per nulla attenuata dagli evangelici richiami alla concordia e all'unione. Parole e piume al vento. La concordia e l'unione mal si reggono sull'equivoco, nè sull'abdicazione delle idee e della dignità propria. Come lealmente abbiamo dato e daremo ospitalità agli scritti di compagni d'ogni tendenza, persino di anarchici, così ci sentimmo e sentiamo in dovere, più ancora che in diritto, di esprimere il nostro pensiero, senza tergiversazioni, di fronte alle agitazioni recenti e all'opera nefasta dei cosidetti intellettuali del sindacalismo. Volendo la libertà per tutti, sarebbe strano che cominciassimo a far getto della nostra, per la poltroneria da Don Abbondio, di scansare seccature e contrasti.

Il movimento dei ferrovieri inglesi.

LONDRA, 2. — Parecchi giornali pubblicano, a proposito della crisi ferroviaria, le notizie seguenti: Il fatto che il Comitato del Sindacato ferroviario abbia deciso ieri sera (in seguito al rifiuto delle Compagnie ferroviarie di discutere con i suoi rappresentanti) che la sola alternativa è di eseguire il mandato risultato dal *referendum* e proporre al Comitato esecutivo della Società degli impiegati ferroviari di proclamare lo sciopero, non significa tal fatto che un immediato sciopero debba avere luogo. A termine del regolamento del Sindacato, il Comitato esecutivo soltanto può ordinare lo sciopero. Siccome la riunione di ieri sera non era una riunione ordinata dal Comitato esecutivo, sarebbe stato impossibile decidere l'invio di un avviso ai ferrovieri di mettersi in isciopero. Risulta, da un'inchiesta fatta ieri sera, che gli avvisi non saranno pubblicati prima di otto giorni almeno. Comunque, la situazione attuale si prolungherebbe almeno sino a mercoledì, giorno in cui il signor Bell [illegible] delle ferrovie, interpellati ieri sera, hanno dichiarato che la risoluzione votata ieri sera è soltanto un nuovo tentativo di intimidazione verso i loro compagni.

Se questi ferrovieri inglesi, che da due mesi vanno preparando il terreno delle loro conquiste, senza scatti, senza impulsività e che, nè i rifiuti, nè le minaccie delle Compagnie hanno ancora spinto allo sciopero; se questi ferrovieri, diciamo, che non si sono ancora decisi di domandare i lumi di Branconi o ad essi inspirarsi — dovessero domani, per un improvviso scombussolamento geografico e politico, passare all'Italia, diventerebbero anche, d'un tratto, degli ignobili traditori.

Come si fa a non scioperare? Come si fa a non immobilizzare il servizio ferroviario ad ogni ventiquattro ore e per ogni pretesto? Come si fa ad essere così inglesi, fino al punto di avvertire a tempo le direzioni delle Aziende ferroviarie che si dovrà scioperare, fissando anche la data?

Eppure i ferrovieri inglesi sono dei sindacalisti della più pura marca.

Non sottostanno ad influenze di professori stipendiati dal Governo, di avvocati o di dottrinari; fanno da sè, vanno avanti da sè, non conoscono deputati, ma conoscono magnificamente sè stessi e pare sappiano che la forza e la vittoria non sono sempre nel rivoluzionamento improvviso di un pubblico servizio, nel suo arresto, o nel suo danneggiamento; pare sappiano che a fare altrimenti, spesse volte, è opprimere, ed è vero tradire gli interessi di tanti altri lavoratori. Poichè il mondo non è soltanto ferroviario.

LA SCOMUNICA DI P. TIRREL

Commenti del "Times,,

LONDRA, 2. — In una lettera diretta al *Times*, il padre Tirrel dice: il vescovo di Southwarth informa il pubblico che non sono stato scomunicato, ma solamente privato dei sacramenti con riserva del mio caso al Santo Padre.

Ora, come prescrivono le regole cattoliche, la scomunica è una sanzione ecclesiastica colla quale i cristiani sono spogliati dei loro diritti di partecipare ai sacramenti di modo che nessuno dei privilegi ai quali io annetto valore mi è stato lasciato.

Il *Times* in un articolo dice che ciò che vi è di importante nell'affare del padre Tirrel è che molti cattolici inglesi pensano ciò che il padre pensa, poichè in questo paese, aggiunge il giornale, si ha il rispetto naturale delle menti e del passato, e vi sono molti cattolici inglesi per i quali il nome, l'esempio e l'influenza intellettuale del cardinale di Newmann hanno più peso che quelli di tutta una curia di cardinali viventi.

ELEZIONI MUNICIPALI INGLESI

LONDRA, 2. — Le elezioni municipali hanno avuto luogo iersera in tutti i municipi del Regno Unito. Secondo i giornali i risultati conosciuti danno delle vittorie importanti ai conservatori. Come si sa, una legge recente rende la donna eleggibile ai consigli municipali. Tre donne sono state elette sinora.

Mano d'opera più che sufficiente nell'Africa Meridionale.

LONDRA, 2. — Il giornale *The Sud Africa* pubblica un telegramma del suo corrispondente speciale a Pretoria, il quale dice che il generale Botha è assolutamente convinto che la mano d'opera nell'inverno disponibile dell'Africa meridionale permette di fare fronte a tutte le esigenze future nelle miniere del Transwaal.

I baroni del Kaiser alla riscossa.

LONDRA, 2. — La *Tribuna* dice che il procuratore imperiale aveva respinto le due domande originali di Moltke perchè si sperava che il processo si sarebbe potuto evitare; ma, ha detto il procuratore, il processo avendo avuto luogo e Moltke non avendo avuto i mezzi di difendersi, è giusto iniziare un'azione pubblica. Un processo di diffamazione sarà intentato da Moltke, dal principe di Eulenburg contro l'avv. Bernstein.

D'altra parte il 6 novembre comincierà il processo contro il giornalista Brand per diffamazione verso il principe di Bulow. Si afferma infine che Harden pronuncierà un discorso in un grande *meeting* pubblico prima del 6 novembre.

PARIGI, 2. — Il *Journal* ha da Berlino. Il procuratore imperiale annunzia ufficialmente che il processo Moltke-Arden sarà discusso nuovamente. In conseguenza Moltke ritira la sua domanda di appello.

BERLINO, 2. — La *Gazzetta della Croce* dice che il P. M. ha dichiarato ieri di dare seguito alla querela di diffamazione presentata da Moltke contro il giornalista Harden, e che la sentenza del tribunale sarebbe considerata come non avvenuta. Il *Landgherich* invece di giudicare in appello giudicherebbe in prima istanza ed avrebbe luogo quindi una nuova istruttoria. Il tribunale invece di essere composto di tre giudici, come in caso di appello, ne comprenderebbe 5.

IN RUSSIA

Le elezioni alla Duma.

PIETROBURGO, 2. — Sono noti i risultati di 865 elezioni. Risultano eletti 179 monarchici e membri della Destra, 113 ottobristi e moderati; 4 del partito della rigenerazione pacifica; 33 dei cadetti; 14 nazionalisti polacchi; 6 mussulmani; 18 socialisti democratici; 24 membri della Sinistra; 2 indipendenti.

Si conferma che Golovine, presidente della seconda Duma, è stato rieletto. Mancano i risultati di 47 elezioni.

Intorno all'uccisione di Maximowsky.

PIETROBURGO, 2. — Maximowsky era stato prevenuto con una lettera della sorte che lo attendeva nel caso in cui i prigionieri politici non fossero stati meglio trattati. La donna che lo uccise si era posta senza riserve a disposizione dell'organizzazione rivoluzionaria dicendo che avrebbe compiuta qualsiasi missione che le fosse stata affidata.

I socialisti rivoluzionari sarebbero decisi a continuare la campagna contro i capi delle prigioni.

Soldati e marinai ammutinati.

PIETROBURGO, 2. — Le ultime informazioni di Vladivostock annunziano l'arresto di oltre centocinquanta soldati, marinai e borghesi che da molto tempo lavoravano per la realizzazione di un progetto di insurrezione il giorno anniversario della pubblicazione del manifesto dello czar il 30 ottobre 1905, accordante una costituzione alla Russia. Le navi mercantili che si trovavano a Vladivostock hanno lasciato il porto prima del bombardamento. E' il luogotenente Shishko con l'equipaggio di una controtorpediniera ed un distaccamento di tiragliatori siberiani che hanno soffocato la rivolta della nuova controtorpediniera che si era ammutinata.

Treni assaltati dai banditi.

EKATERINOSLAW, 2. — Sei banditi hanno arrestato un treno viaggiatori alla stazione di Tschaplino ed hanno rubato 25.000 rubli ad un cassiere che era nel treno.

— Una bomba è stata gettata contro un treno in stazione di Khanskonkahr, ma non ha cagionato danni.

— Una banda armata ha attaccato presso Jgiyapole per la strada della stazione un furgone postale ed ha ucciso un impiegato ed un gendarme. Il conduttore [illegible]

Il disastro di Karatag.

PIETROBURGO, 2. — Sul disastro prodotto nella città di Karatag dal terremoto del 20 ottobre, si hanno i seguenti particolari. Due terzi della popolazione, circa 2500 persone, morirono; grandi fenditure formaronsi nel suolo; tre scosse seguironsi immediatamente e avrebbero prodotto una frana della montagna che seppellì Karatag, residenza primaverile del Bey di Kissar. Karatag contava cinque mila abitanti.

Nel partito socialista francese.

PARIGI, 2. — Il Consiglio nazionale del partito socialista tenne iersera una nuova riunione. La discussione durò sino all'una e venti. Finalmente la proposta di Renaudel, biasimante Roely e Lamendin, Hervé e De Lassalle, ecc., ma sconsandoli e rammaricando qualsiasi malinteso, è stata votata con 92 voti contro 28.

Il Consiglio decise di rinviare la discussione sul seguito dell'ordine del giorno alla prossima seduta del Consiglio nazionale, vale a dire, tra quattro mesi.

Hervé e Zola.

PARIGI, 2. — Bonzon, avvocato di Hervé, nel processo intentatogli per alcuni articoli antimilitaristi dirige a parecchie personalità politiche e letterarie che fecero la campagna a favore di Zola, una lettera nella quale ricorda i fatti rimproverati ad Hervé, paragonandoli agli attacchi fatti da Zola contro lo stato maggiore all'epoca del processo Dreyfus, e conclude domandando loro di protestare contro il processo fatto al suo cliente, come già protestarono contro il processo di opinione fatto a Zola.

L'eccidio di una granata nel poligono di Bourges.

BOURGES, 2, sett. — Una granata scoppiava al poligono ed uccise cinque artiglieri, un impiegato civile e ferì sette soldati cui tre gravemente. Ecco i particolari:

Un distaccamento di nove artiglieri, fra cui un maresciallo d'alloggio conduceva una cassa con venti granate cariche a melinite per la commissione incaricata degli esperimenti. La cassetta era condotta dal vetturale Jouin, abituato a condurre siffatti carichi. La partenza avvenne senza incidenti; gli artiglieri seguivano la cassetta a piedi; il tempo essendo piovoso essi ebbero la disgraziata idea di salire sul carretto contrariamente al regolamento.

A un dato momento si udì l'esplosione e si vide una fiammata: lo scoppio si udì alla distanza di sei chilometri; i dieci uomini vennero lanciati in tutti i sensi, sette morirono sul colpo ed i loro corpi furono orrendamente mutilati. Il corpo del maresciallo si rinvenne a venti metri avvinghiato ai rami di un albero.

Lo spettacolo era orribile; i contadini corsero in massa dopo l'esplosione sul luogo per soccorrere le vittime, ma troppo tardi. Fra le vittime identificate sonvi il maresciallo Molliette, gli artiglieri Brousse e Tabot, il carrettiere Jouin; fra gli altri morti vi sono un trombettiere e un telefonista della prima compagnia; vi sono tre feriti, di cui due non passeranno la notte.

L'artigliere Felvier, ferito, non trovasi in pericolo e venne subito interrogato. Il cavallo rimase illeso, la carretta frantumata. Lunedì mattina si faranno i funerali delle vittime.

Procedesi ad una inchiesta.

Incendio in un cinematografo.

GAND, 2. — In seguito all'esplosione avvenuta nell'apparecchio cinematografico installato sul quai Tonneliers, si è manifestato un violento incendio.

Nella sala si trovavano circa 600 persone e fra esse nacque un vivissimo panico. Avvenne un fuggi fuggi verso la porta di uscita. Parecchie persone rimasero calpestate e riportarono contusioni. Nondimeno la sala potè [illegible] sgombrata.

L'operatore elettrico e suo figlio, che si trovavano presso la di lui cabina, rimasero gravemente ustionati.

LE SOLITE GESTA DELLE BANDE BULGARE in Macedonia.

ATENE, 2. — L'Agenzia di Atene ha da Salonicco che la sera del 30 una numerosa banda bulgara, aiutata da alcuni abitanti del villaggio di Kleputsba e Skrytvovon, assalì il villaggio greco di Anastasia nel distretto di Zinna. Gli assalitori dopo aver circondato il villaggio, presero a lanciare bombe esplosive e a dirigere entro il villaggio getti di petrolio allo scopo di incendiarlo, ma non riuscirono che a distruggere 2 case e a uccidere un notabile del villaggio; inoltre bruciarono vivo un malato paralitico e due donne, e ferirono mortalmente altre due donne, un ragazzo di 7 anni ed una bambina. Gli abitanti furono presi da panico.

Un'altra banda bulgara ferì due guardie poste dai mussulmani nel villaggio di Badoulad e Mehalla nel distretto di Ferrez, un altro mussulmano nel villaggio di Anerakor; anche 4 bulgari furono uccisi dai mussulmani per rappresaglia.

Timori di Abd-El Aziz.

LONDRA, 2. — Abd-El Aziz ha ordinato a suo fratello Mouley Mohamed di venirlo a raggiungere a Rabat immediatamente in seguito alle notizie ricevute da Fez che dicono che gli abitanti di questa città si mostravano disposti a proclamare Mouley Mohamed sultano. E' per la stessa ragione che dei rinforzi di artiglieria con otto pezzi di cannone sono stati inviati di qui a Rabat.

Il debito di Mouley Hafid ammonterebbe a 60 milioni di franchi.

"SABOTAGE" UNIVERSITARIO

Nel *Corriere della Sera* di ieri, Rodolfo Renier, il rettore della nostra Università, si occupò in un ponderoso articolo, della disciplina universitaria.

Egli si domanda per qual ragione, ogni anno, gli studenti, i buoni ragazzi della nostra borghesia, facciano il chiasso, rompendo magari anche i vetri e sfondando le porte delle aule universitarie. E osserva che per la massima parte delle volte non hanno torto di far così per la lentezza che il Governo infrappone nell'esaudire le loro domande e i loro desideri. Inutile di ricordarli. Sappiamo quali sono. Nuove sessioni di esami per uso dei poltroni.

«Quando gli studenti notano, scrive il Renier, che alle loro pacifiche rimostranze non si risponde dall'alto o si risponde picche, o si risponde con mesi di ritardo, mentre se rompono i vetri o sfondano le porte ottengono quasi sempre e con inverosimile sollecitudine, ciò che vogliono, la loro logica, *che non è da buttar via*, li induce a concludere che quando hanno lagni da produrre, la via più diretta, la via che mena veramente a Roma, è *quella della* [illegible]...».

Evviva dunque l'azione diretta pei figli della borghesia! I nostri buoni conservatori finiscono coll'accordarsi nei loro serii ragionamenti coi sindacalisti. E accettano da loro anche il *sabotage*!...

Ma studiando le cause della rilassatezza delle discipline universitarie il Renier poteva indicarne altri maggiori colpevoli che non sono, come egli vuole, nè il pubblico nè il governo. I maggiori colpevoli sono i professori, in gran parte almeno, specialmente di quella facoltà, in cui l'insegnamento si riduce a un mero esercizio verbale. D[illegible] lezioni tengono questi sign[illegible] che cosa si riduce la mate[illegible] nei loro corsi? Il professore [illegible] è l'unico impiegato in Italia che [illegible] all'infuori di ogni controllo. [illegible] Presto si agiteranno di nuovo per un aumento dei loro stipendi. E [illegible] occasione di occuparci un po' più diffusamente di loro e di scrivere qualche allegro capitolo sopra un succhionismo non ancora rivelato: il succhionismo universitario.

Le onoranze a Pasquale Villari.

FIRENZE, 1 — (*Treballesi*). — Il 3 novembre si festeggerà Pasquale Villari.

Sappiamo — poichè il *Fieramosca*, in una specie d'intervista col comm. Guido Biagi si piglia la cura d'informarne i lettori del programma delle feste, per le quali il Comitato formato di antichi scolari del Villari (come il prof. Alfredo Linaker, il prof. Riccardo Della Valle, il prof. Pietro Santini, il dott. G. Battista Klein e il prof. Pistelli), ha raccolto la non indifferente somma di 13 mila lire. I municipii di Firenze, Venezia, Palermo, Bologna, Milano, Torino e Napoli, il re e la regina madre vi hanno contribuito con offerta cospicue.

In ogni modo, le feste saranno semplicis[illegible]

A cura della Biblioteca Laurenziana verrà inaugurata, nella tribuna del Cinna, una scelta esposizione di Codic. As[illegible] che il Villari acquistò nell'84 per conto del Governo. Poichè resti un ricordo di tale avvenimento, si scoprirà, nella sala del Cinna, una lapide latina e il comm. Biagi terrà un discorso.

Alle 14 nell'Aula Magna dell'Istituto [illegible] che il senatore Paolo Mantegazza avrà inaugurato l'anno accademico [illegible] sull'«Apostolato della Scienza» [illegible] presenterà a Pasquale Villari [illegible] sottoscrizione nazionale per un [illegible] sacrato al suo nome.

In tale occasione, avrebbe dovuto parlare l'on. Giovanni Rosadi, ma si è scusato non potendo presenziare alla cerimonia.

Il sindaco Del Carretto rappresenterà il Municipio di Napoli e Vittorio Emanuele si farà rappresentare dal Conte di Torino.

Sarà pubblicato un profilo [illegible] dell'illustre uomo.

Prefetto sagrificato ai preti.

SAVONA, 1. — Con lettera inviata a tutte le Autorità civili e militari ed ai sindaci del Circondario, *Silea*, sotto-prefetto annunzia il suo trasloco, senza far cenno alla nuova residenza.

Giolitti, ormai legato al Vaticano, ha voluto vendicare i Salesiani di Varazze. Silea che, una volta tanto, s'era permesso di svelare il marcio che esiste tra preti, frati e monache, doveva essere traslocato per assicurare ancora la vita alla menzogna religiosa, all'esercito di *porci neri* che sta contro la civiltà, la scienza ed il progresso.

Al deputato-forca Astengo, congratulazioni per il suo interessamento salesiano.

Uno sciopero di vetturini a Spezia.

SPEZIA, 2:

Ieri tutti i vetturini hanno scioperato in seguito all'attivato servizio degli omnibus automobili dalla Spezia al Cimitero che trovasi distante circa 6 chilometri dalla città.

Verso sera il sotto-prefetto ordinò che fossero ritirati gli omnibus dalla circolazione e così i vetturini ripresero il regolare servizio.

La rotta in Polesine.

ROVIGO, 2. — La scorsa notte, nel Comune di Porto Tolle, le acque del Po ruppero l'argine privato a destra del Po di Pila, inondando l'isola Polesine e Camerino. La popolazione si rifugiò lungo gli arginelli della campagna, che sono pericolanti. Si inviarono barche a mettere in salvo la popolazione.

Il Po decresce.

PIACENZA, 2. — Il Po è sceso a metri 6,80. Ogni pericolo è scongiurato. Persiste l'inondazione di Piacenza. Due vecchi sono scomparsi. I cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

FERRARA, 2. — Il Po decresce e di due centimetri all'ora. L'idrometro di Pontelagoscuro segna m. 2,60 sopra la guardia.

Corriere del Piemonte

NOVARA

SUBIENA, 2. — La fiera autunnale venne rimandata al giorno di sabato 9 novembre.

CUNEO

RACCONIGI, 2 (*p. a.*). — **E la VI classe?** — Il nostro Municipio non vuole assolutamente saperne di istituire la VI classe elementare popolare. Sopporta pazientemente le spese straordinarie che gli procura la residenza estiva dei Savoia e le spese per conservare la R. Scuola Tecnica.

Da poco s'è impegnato di pagare per tre anni consecutivi 400 lire alla Ditta [illegible], come corrispettivo per i nuovi fanali [illegible] sostituiti ad altri di vecchio sistema. Ora poi delibera: la sistemazione della via Umberto I col dotarla di rotaie (una prima spesa di lire 6000 e un totale di lire 21000), la spesa per la fognatura in via Roma e per la costruzione di un pubblico lavatoio e di un pubblico ammazzatoio. Ancora: Aumenta lo stipendio agli impiegati di segreteria, alle guardie urbane ed ai salariati. Ma della VI classe popolare non vuol saperne.

E notisi che Racconigi non può assolutamente esimersi dall'istituzione di tale classe elementare che, d'altra parte, può istituire con poca spesa, unendo i maschi colle femmine (lo permette la legge) e destinando alle due classi V e VI un solo insegnante, potrebbe anche risparmiare una maestra.

Se si trattasse di un'istituzione in favore di lor signori, a quest'ora la VI classe sarebbe già, ma, trattandosi di favorire il popolo, vi si ribellano... i sovversivi del nostro Municipio.

LUSERNA S. GIOVANNI, 2. — Proclamazione di sciopero al cascamificio Vacciago. — Nello stabilimento Vacciago, in seguito ad un levissimo incidente capitato fra un ragazzo ed un'operaia, il direttore licenziò sui due piedi il ragazzo non senza prima maltrattarlo e schiaffeggiarlo.

I compagni di lavoro presenti al fatto, protestarono altamente e sospesero in seguito il lavoro.

Questo successe verso le 14 1/2, ma il direttore non volendo trattare colla Commissione interna, nè lasciare che alcuno avvertisse quelli della Camera del lavoro, verso le 17 abbandonarono lo stabilimento.

Ho potuto parlare agli operai, i quali sono convocati per domani alla Camera del lavoro a fine di deliberare.

PINEROLO, 2. — La prossima festa proletaria. — Dovendo il 10 novembre p. v. effettuarsi l'inaugurazione del Vessillo della Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi e dell'apertura della Cooperativa Operaia di Consumo Pinerolese, la nostra Sezione ha deliberato di approfittare dell'occasione per inaugurare il proprio Vessillo.

Ecco pertanto il programma della cerimonia:

Dalle ore 9 alle 10,30 ant.: Ricevimento dei rappresentanti presso la Sede della Sezione ove verrà offerto il vermouth.

Alle ore 10,30: Sfilata del corteo al Parco delle corse ove alle ore 11 si terrà il comizio inaugurale.

Alle ore 12,30: Banchetto presso il *Caffè Ristorante Nazionale* (L. Prete).

Alle ore 14,30: Ritorno alla Sede della Sezione ove parlerà l'oratore ufficiale della Direzione del Partito.

N. B. — Le adesioni pel pranzo (L. 2,50 uomini e L. 2 le donne) si ricevono presso la Segreteria della Sezione a tutto il 6 novembre.

IL MUNICIPIO DI TORINO
contro la scuola e contro la legge.

Il lamento di alcuni padri, apparso ieri nella nostra cronaca, a riguardo delle ormai famose classi 5a e 6a che ci sono e non ci sono, risolleva una questione già toccata più volte dal *Grido* nell'ottobre scorso. E ci pare doveroso chiedere ai signori del Municipio se non sia il caso e l'ora di finirla.

Ripetiamo a costo di esser noiosi.

Una legge Orlando dell'8 luglio 1904 istituiva, in tutti i Comuni provveduti della classe 5a, una classe 6a, ed estende ad esse l'obbligo scolastico (art. 10) per quei giovinetti che non sono passati alle scuole medie. La nuova classe insieme con la 5a viene a formare una scuola di carattere *pratico*, *popolare*, e deve essere aperta nel termine di tre anni.

Molti Comuni — Milano, San Remo, Reggio, Roma..... e Scaricalasino — s'affrettano a dare attuazione ad una legge di civiltà, fatta per la elevazione del popolo. Il Municipio di Torino, civile, liberale, *primo sempre* in benemerenze scolastiche, non fa altro in tutto il triennio che tenere ogni via per non farne nulla, cercando far credere a Roma che qui s'è già fatto più di quello che la legge domanda, perchè c'è una scuola (una in tutto Torino!) di Arti e Mestieri.

Costretto, alla fine, a trangugiare l'amaro calice, ricorre ad un piccolo tranello per ridurre alle minime proporzioni possibili la odiata 6a non solo, ma anche la 5a.

Ed ecco nel Manifesto d'apertura delle scuole la famigerata disposizione del limite dei 12 anni per le suddette classi, mentre una legge di mezzo secolo fa fissa ai 16 anni il diritto d'istruzione gratuita! Solo dopo le proteste del *Grido* (numero del 1o ottobre) le direzioni sono avvisate in confidenza di non insistere sul limite dei 12 anni *per i giovinetti provenienti dalle scuole di Torino.* (Chi venga, poniamo, da Beinasco, da Moncalieri non ha diritto di cittadinanza, agli effetti scolastici, nella *patriottica Torino!*).

La Camera del lavoro ed il gruppo consigliare socialista s'interessano subito della cosa presso il Sindaco. Questi riconosce la logica, promette nuove disposizioni conformi a legge con relativi comunicati e manifesti al pubblico... E un mese dopo, e sempre ai muri, per norma del buon pubblico, il manifesto che nega l'accesso alla 5a ed alla 6a ai ragazzi che hanno compiuto 12 anni!

Era la *lieragazione* in tutta regola della scuola popolare, se non dava l'allarme questo foglio in mezzo al complice silenzio della stampa clerico-liberale.

Tuttavia lo scopo fu in parte raggiunto. Molte famiglie, ingannate, o desistettero dal far proseguire le scuole ai figli, o li mandarono dai preti, che hanno in Torino il monopolio della scuola privata.

Le iscrizioni per la 6a furono meschinissime, e scarse pure per la 5a. Cosicchè ci risulta che a quest'ora, non raggiungono in totale il numero di quelle che si ebbero in passato nelle sole quinte!

Avanti — come i gamberi!

***

Ma c'è dell'altro! L'art. 1 già citato della legge Orlando riduce a tre le ore giornaliere *obbligatorie* di lezione nella 5a e nella 6a (e ciò per dar modo ai comunelli poveri di affidare le due classi ad un solo insegnante) ma soggiunge: « Oltre le ore destinate agli esercizi ginnastici e alle materie facoltative ».

A Milano da tre anni funziona la classe 6a col suo orario di cinque ore come tutte l'altre classi, tre per le materie obbligatorie, e due per le materie facoltative e per gli esercizi ginnastici.

Ed è quanto modestamente domandano i buoni cittadini torinesi, che hanno figli da mandare a scuola dopo la 4a classe, i quali hanno tutte le ragioni di trovare indegno non diciamo d'una grande città, ma d'un paese civile, che un mese dopo l'apertura delle scuole nulla si sia ancora fatto, e non si sappia ancora se e dove si faranno la 6a, e si tengono gli alunni di 5a per tre sole ore in classi posticcie, con maestri posticci, senza un programma, senza libri. Han tutte le ragioni di protestare. E noi vogliamo sperare che la protesta si levi forte, anche in pubblici Comizi, se occorre, dal popolo che vede così soppresso il suo diritto alla istruzione e calpestata una legge che per quanto monca ed infelice, è, come tendenza una conquista di civiltà.

***

Ma, mentre abbiamo la penna in mano, dobbiamo richiamare l'attenzione del pubblico su un altro aspetto interessante della questione.

Il Municipio di Torino, a onor del vero, s'è preoccupato di quelle benedette due ore del pomeriggio, ed ha avuto un'idea luminosa: « faremo fare intanto... due ore settimanali di catechismo »!

Tanto per essere liberali e per amore della scuola laica!

Si lascierà passare in silenzio tale enormità?

L'articolo 10 predetto, stabilite le materie obbligatorie della Scuola popolare (italiano e storia civile, istituzioni civili, geografia, aritmetica, geometria e contabilità, nozioni di scienze, calligrafia, disegno), soggiunge:

« Il canto, il lavoro manuale e l'agraria « e *anche altri insegnamenti che rispondano* « *a speciali bisogni locali*, potranno essere « istituiti dai Comuni su approvazione del « Consiglio Provinciale scolastico, semprechè i maestri abbiano la relativa idoneità e siano ripartiti in ore e con attribuzioni aggiuntive ».

Ora, il Municipio liberale torinese, che finora, cavillando, ha continuato a mantenere ed a favorire l'insegnamento confessionale nelle classi elementari, non può legalmente introdurlo nella scuola popolare (cioè nelle classi 5a e 6a), senza una deliberazione consigliare, la quale dichiari che tale insegnamento facoltativo risponde *a uno speciale bisogno locale* !!, e [illegible] all'uopo le « retribuzioni aggiuntive » per gli insegnanti, e senza l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Ora noi sappiamo bene che i liberali del nostro Municipio e del Consiglio Provinciale scolastico, sono disposti alle auto-castrazioni, pure di non alienarsi i voti del gregge clericale nelle elezioni dell'anno prossimo. Ma i lavoratori socialisti, ma i liberali veri, superstiti in tanto naufragio delle idealità borghesi, non devono permettere che ciò avvenga pacificamente.

Sarebbe una viltà pari alla loro.

Pro "Grido del Popolo,,

Pubblichiamo l'ultima lista delle sottoscrizioni pervenute a tutt'oggi in conto azioni, obbligazioni, ecc. a favore del *Grido* e la facciamo seguire dal totale complessivo delle somme sottoscritte e raccolte c. s.

Dopo questa, inizieremo la nuova sottoscrizione Pro *Grido* con apposito appello, affinchè la vita del giornale ormai affermata e ben fondata in questi due mesi, abbia la sicurezza di continuare non solo per un anno, ma per sempre, e possa sopratutto rendersi più rigogliosa in concorrenza ad altri giornali con tutti quegli ultimi mezzi moderni di celerità e di precisione che ancora gli mancano.

9o Elenco Azioni.

	L. 22830
Cooperativa di Consumo - Alpignano	10
Circolo Ed. Soc. Regione Barca	10
Sezione Socialista - Ceva	10
Lega Miglior. Operai - Avigliana	80
Soc. Stovigliai ed affini - Mondovì	20
Lega Metallurgic. - Mondovì	10
Sez. Socialista - Nizza Monferrato	10
	L. 22980

Somma totale al 1o Ottobre.

Azioni	L. 22.980,—
Obbligazioni	» 9.490,—
Oblazioni	» 7.280,70
Mezze giornate di lavoro	» 1.844,20
	L. 41.544,90

Mezza giornata di lavoro.

A. A. D. 2 terzi di giornata di lavoro	5 —
Comoglio Giuseppe	2 —
Cesano Giov., schede 242	2,70
Soc. Nebiolo S. C. schede 243 a 1/2 Dorfinger	4,40
Fino Luigi	2 —
Geninetti Ippolito	2,60
Lupo Giuseppe	1,50
Dutto Angelo	2,60
Bormio Giov. raccolta Stab. *Rais*	40,90
Spirito Giuseppe	1,25
Novaretti P.	1,50
Costa Dalmazzo, ferroviere	2,30
Federazione lavoratori del libro, Sezione litografi	140 —
Alegri Giuseppe	1,50
Merletti Paolo	2,45
Bavarano Giacomo	5 —
Perino Giuseppe	1,50
Borghero Giuseppe	2 —
Gualbello Innocenzo, schede	4 —
Totale	1844,20

2o Elenco Obbligazioni:

	L. 9070
Viano Gemesio, Borgo Sesia	10
Milanesio Luigi	10
Angelino Giorgio (2a sottoscr.)	50
Bassignana Francesco, Torino	10
Bosio Giovanni	20
Ing. cav. Alfredo Rostain	20
Bussolino Giuseppe	10
Prof. G. Prever, Ivrea	10
Binno G. B., Troffarello	10
Giacobino Fratelli, Torino	100
Cibera Giuseppe	15
Taraschi Carlo	20
Ficato Annibale	10
Toso Antonio	10
Roggero Attilio	10
Dasso Luigi	10
Avv. Piccini	10
Mosca Natalina	10
Dezzani Angelo, Piossasco	10
Drovetti Emilio, Torino	10
Fratelli Bardessono	10
Cordero Bartolomeo, Carmagnola	10
Merletti Paolo, Torino	10
Ellena Paolo	10
Franco Andrea	10
Conelli Manlio	10
	L. 9490

VALLE LOMELLINA
Congresso Socialista Mandamentale.

(*Lucifero*). 1. — Alla sede della Lega di resistenza, oggi convennero i rappresentanti le leghe ed i circoli del mandamento di Sartirana, per addivenire alla scelta o riconferma del candidato a consigliere provinciale per la prossima lotta elettorale.

Ad unanimità venne entusiasticamente riconfermata la candidatura del compagno professore Domenico Re.

La lotta si mette assai bene, al che non è vano sperare nella vittoria.

CRONACA DEL LAVORO

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI
La decima giornata.

Due note comiche introduttive ci dànno i propretari sartieri: *resistenza ad oltranza* e abbandono ai loro destini dei lavoranti incaparbiti (!!!), e la *ventinove* lire raccolte pro vittime terremoto calabro.

Resistenza ad oltranza! E come potrebbero fare diversamente i signori proprietari? Fintanto che gli operai non ritornano al lavoro debbono forzatamente recitare la farsa della resistenza; inquanto poi alle 29 lire per i poveri calabresi, davvero siamo mortificati per loro. Parola d'onore non li avremmo mai ritenuti così... *stitici*.

Ventinove lire!! Ma se continuano ad essere così spreconi vanno incontro ad una presentazione di bilanci!

***

La giornata operaia di ieri invece ha due note eccellenti.

La prima ci vien data dal *Risveglio*, il quale ha deliberato di dare i suoi fondi pro compagni scioperanti bisognosi.

L'ha comunicato all'Assemblea lo Zucchetti, leggendo quanto segue:

« I Soci del *Risveglio*, visto il prolungarsi dell'agitazione, mettono a disposizione del Comitato d'agitazione il capitale del loro sodalizio, pronti anche a quotarsi personalmente; dànno voto di plauso al Comitato e al presidente dell'Assemblea Fiamingo che tengono alto il mandato loro conferto; ringraziano l'Associazione generale operai che gentilmente mette a disposizione i suoi locali, gli oratori, i *reporters* dei giornali cittadini e segnatamente il *Grido del Popolo* che con amore e tenacia quotidianamente li assiste e difende; ed un plauso di congratulazione ai compagni e compagne che strenuamente combattono per la conquista di migliori e non più variabili condizioni di lavoro ».

Viva discussione ha sollevato la lettera del signor Foa (via Roma) contenente proposte..... inaccettabili. Due categorie, due prove, lire 8 ai sarti a stipendio, ecc. ecc.

Va sans dire che l'assemblea respinse senz'altro.

La seconda nota buona ce la dà per telefono l'amico Nicrosini. Eccola:

Un concordato dei Sarti con parecchie Ditte.

Il Comitato di agitazione operai sarti e sarte di comune accordo colle seguenti ditte che firmarono, concluse un concordato di lavoro soddisfacente per ambe le parti.

Le Ditte firmatarie sono:

Successori Levi e Sacerdote;
Bajetto Rocco;
Coppa Francesco;
Cavallo Pietro;
Alasonatti A.;
Ricci Ernesto;
Carosso e Rovere.

Altre ditte che accettano lo stesso concordato e che firmeranno oggi sono:

Accornero, Rattazzi, Oglietto e Corte Carlo.

Quanto prima presso queste ditte si riprenderà il lavoro, come già si è ripreso nelle sartorie Bianchi e Medici, Brosse Giovanni ed Alleanza Cooperativa torinese, riparto Cooperativa lavoranti sarti.

Le basi del Memoriale dunque sono: ai lavoranti sarti il proseguire tenacemente nella lotta sino a vittoria completa.

Le vittorie dell'organizzazione
Gli operai del Dinamitificio di Avigliana.

Sulle nostre colonne, il 18 scorso ottobre, in poche note di cronaca salutavamo la vittoria degli operai del Dinamitificio Nobel di Avigliana.

Ed era nostra intenzione, appena avuto tra le mani il contratto di lavoro, di ritornarvi sopra, perchè, per la propaganda le cifre hanno valore infinitamente superiore a qualsiasi oratoria.

Essendoci stato cortesemente rimesso il verbale di quanto fu convenuto fra le parti attendiamo oggi alla promessa fatta a noi stessi.

Gli operai del Dinamitificio si suddividono in: Meccanici, Macchinisti, Fuochisti, Aiuti-fuochisti e Guardie dell'acqua, Falegnami, Piombai, Muratori, Carrettieri, *Pétrineurs*, Manovalanze, ecc., ecc.

I *Meccanici* in numero di 15 vanno progressivamente da 22, 30, 40, 43, 45 ad un massimo di 50 cent.

I *Macchinisti* (4) L. 5,10 al giorno computando le domeniche, nei quali giorni, saranno tenuti, in caso di bisogno, di prestare il loro servizio.

I *Fuochisti* (11), uno percepisce 42 cent. 1/2, all'ora, sei cent. 37 1/2 e quattro centesimi 35.

Se richiesti alla pulizie delle caldaie aumento del 33 0/0. Id. per le ore supplementari in più delle 12.

Se adibiti ad altri lavori percepiranno solo le ore effettivamente fatte.

Aiuti-fuochisti e guardie dell'acqua centesimi 25; l'operaio all'espuratore dell'acqua cent. 27 1/2.

Falegnami, aumento di 32 centesimi 1/2 all'ora; due che vengono specificati, aumento di cent. 5.

Il manovale dei falegnami da 23 passato a 25 cent.

Piombai (i manovali) cent. 28.

Muratori, aumento di cent. 2 1/2 all'ora per i muratori propriamente detti che avranno cent. 32 1/2 e 37 1/2. I garzoni da cent. 17 1/2 portati a 20; quelli di 20 a 23 e quelli di 15 a 17 1/2.

Carrettieri da cent. 20 a 23.

I *pétrineurs* e i 2 del lavaggio a paga fissa di L. 120, aumento di L. 5 al mese dal 1.o giugno a fine 1908 e di altre L. 5 a datare dal 1.o gennaio 1909.

Manovalanze dinamite e cartucciere. Nei mesi invernali, nei quali, da orario stabilito dalla P. S., l'orario discende da 10 ad 8 ore pagamento delle ore effettive di lavoro più un'ora per la colazione.

Distribuzione del lavoro in modo, per quanto possibile, che le cartucciere siano chiamate contemporaneamente al lavoro.

E così per le lavoranti la balistite e il fulmicotone quando il lavoro comincia alle 7 o più tardi, perdita dei 20 minuti di colazione, ma sempre corrisposta e pagata l'ora per il pranzo.

Agli operai addetti ai *prodotti chimici* (*acido cloridrico* e *acido nitrico*) ricambio e riparazione del vestito da lavoro e degli zoccoli; *anidride*: agli addetti ai forni di riscaldamento cent. 35 all'ora; *acido solforico*: addetti ai forni da cent. 27 1/2 a 30; *solfato di rame*: aumento di centesimi 2 1/2 all'unico operaio addetto; concentrazione *nitrico* e *solforico*: aumento a tutti di cent. 2 1/2; inoltre vestito e zoccoli; quando, dietro richiesta, si presentassero al lavoro e venissero rimandati a casa, pagamento di 3 ore.

Elettricisti. Dipendendo i tre elettricisti da un cottimista (come avevamo precedentemente accennato) la società aumenta il cottimo di L. 400 annue perchè essi vengano ad ottenere le migliorie loro spettanti; e così due avranno l'aumento di cent. 2 1/2 e uno di cent. 5 all'ora, a datare dal 1.o gennaio 1908.

1.o Maggio giorno festivo.

La durata del contratto scade col 31 dicembre 1908.

Riserva alla società di ridurre il numero degli operai a seconda del bisogno qualora il lavoro venisse a scarseggiare o mancare.

Il contratto porta le firme del Direttore tecnico del Dinamitificio e di 23 operai.

Ora se pensiamo che da appena 6 mesi si sono costituiti in lega; che subito subito gli addetti al petrinaggio da L. 70 vennero portati a L. 120 mensili e che oggi si affermano così vigorosamente con un contratto di lavoro rispettabilissimo e addirittura eccellente in alcune parti, non si può a meno di convenire che — checchè ne sbraiti dalla cattedra l'ormai storico ammazzasette di tutte le Federazioni e organizzazioni, nonchè regio professore di economia anarchica questurinesca — l'organizzazione vale ancora e sempre qualche cosa.

Un'assemblea dei ferrovieri.

Ieri sera nel salone dell'Associazione degli operai in numero di 200 circa, si radunarono i ferrovieri per discutere intorno a *provvedimenti pei ferrovieri danneggiati*, e' *sul momento attuale*.

Sul primo comma, dopo breve discussione, si concluse col seguente

Ordine del giorno:

« I ferrovieri di Torino, riconoscenti dell'opera di solidarietà compiuta dai colleghi fortemente colpiti, si associano con entusiasmo ai deliberati dei colleghi di Roma, e fanno proprio l'appello a tutti i ferrovieri perchè vogliano venire in aiuto ai suddetti con il versamento di una giornata di paga o stipendio ».

Interno al secondo comma, *momento attuale* (leggi ostruzionismo), ci consta (la stampa era esclusa dall'assemblea) aver rinviato qualsiasi deliberazione.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA pel R. Manicomio.

La Commissione Provinciale per gli studi tecnici e finanziari in relazione al Manicomio, nominata nella seduta di giovedì scorso, in seguito alla proposta fatta dal compagno Viglongo, è convocata per *lunedì* nell'aula della Deputazione Provinciale.

La sollecitudine colla quale è stata convocata ci fa sperare che con eguale sollecitudine siano condotti i lavori di quella specie d'inchiesta che le venne affidata.

In quarta pagina:
Il diritto di buona preda

TORINO
Telefono: 71.

I pericoli delle armi da fuoco.
Una fanciulla morente.

Ieri sera, potevano essere le ventidue e un quarto, quando in via Roma, fu un accorrer di gente da ogni lato, che arrestò per un buon quarto d'ora la circolazione nell'arteria massima di Torino.

Dinanzi al portone, segnato col no 27, la folla commentava in vario senso il fatto succeduto.

Il dovere professionale ci spinse fin dietro i funzionari della Pubblica Sicurezza, su per una scaletta che ci condusse in un alloggio al secondo piano, nel secondo cortile interno.

Valicammo una soglia angusta e ci trovammo in una specie di andito, diviso da una tramezza di legno da una cucina ove un tavolone portava ancora sopra alcune suppellettili culinarie, nella seconda stanza. Un ometto già grigio, contorniato da due donne vecchierelle stavano prestando le loro cure ad una ragazza la quale, in uno stato compassionevole, piangendo, chiamava ad alta voce la sorella, che già era stata trasportata all'ospedale oftalmico.

L'ambiente era piccolo, i mobili accatastati gli uni sugli altri, un letto al fondo cosparso di panni, un meschino sofà, seggiole e sgabelli diversi; il tutto denunciava una di quelle case patriarcali, che ancor si vedono nelle famiglie semitiche.

Ogni sera, così ci fu narrato, i componenti la famiglia, dopo cena, solevano radunarsi intorno alla tavola, leggendo, o narrando storielle, o cianciando di affari, e secondo la tradizione e la consuetudine ebraica, ricevevano gli amici ed i parenti che venivano a passare la serata; fra i frequentatori v'era il giovinetto diciottenne Attilio Delleon, nipote del padrone di casa; il quale non è uno di quei giovani sbarazzini comuni ai giorni nostri; ma bensì un ragazzotto alquanto timido e ritenuto serio da quanti lo avvicinano. Il Delleon scherzando con una sua cugina pure diciottenne, l'Eugenia Treves, prese in mano una piccola flobert, di quelle che comunemente si ritengono innocue; non l'avesse mai fatto! Il colpo ad un tratto partì, ed andò a colpire la povera ragazza all'occhio sinistro.

La poveretta diede un grido e cadde riversa nelle braccia dei parenti. Trasportata all'ospedale, vi veniva dichiarata in gravissime condizioni con pericolo di vita.

L'infelice ragazzo, che pazzo dal dolore e dalla disperazione, era fuggito; dopo essersi aggirato intorno alla Questura, sentendo fare il suo nome da un nostro collega che narrava il fatto, venne piangente a consegnarsi nelle mani del commissario cav. Bouvet e dell'avvocato Tarantola che in quel momento entravano in Questura.

Immediatamente il commissario diede ordini perchè fosse avvisato il padre del giovanotto della sua costituzione.

L'arresto del presunto deflorature della Rosa Grimaldi. — Durante la giornata di ieri alla Barriera di Nizza non fu che un parlare indignato del fatto orrido da noi riportato.

L'egregio dottor Secondo Pistamiglio, il quale prestò alla bambina le più amorose e sollecite cure, ci confermava che le conseguenze dell'attentato sono assai gravi. Egli ha dovuto procedere ad una paziente operazione di plastica e spera che i risultati saranno ottimi. Se non sopravvengono complicazioni di sorta, è probabile che la povera creaturina guarisca in quindici o venti giorni. Essa rimarrà per tutto questo tempo sottoposta a particolari e vigili cure del bravo [illegible]

Nella sera fu tratto in arresto alla Barriera di Milano e propriamente al Regio Parco (cascina Verdina), certo Cagliero Giuseppe, nativo di Carmagnola, di 30 anni, come presunto autore dell'orribile delitto. Il Cagliero negò di aver commesso il reato, allegando un alibi; ma sopra di lui pesano gravissimi indizi; egli è per intanto reduce dalle patrie galere ove fu rinchiuso per tutti i meriti speciali che elenchiamo: 3 volte per furto, 1 per truffa, 1 per ribellione e violenze, e quel che più grave, 2 volte per atti di libidine, ed una volta per la durata di tre anni per violenza carnale sulla bambina di 8 anni, certa F. C. (tacciamo il nome dacchè attualmente essa ha compiuto il 15o anno). Probabilmente, questo *uomo*, ammonito e vigilato speciale, verrà mandato a domicilio coatto direttamente, in attesa del processo relativo.

Vigliaccheria di teppisti. — L'altra notte, verso le 23, il facchino Giuseppe Pagliaro, d'anni 55, abitante al Ciabotto dei Merli, n. 8, essendosi seduto sopra una panca in via Marcello, presso la Barriera di Milano, era stato preso dal sonno. Se non che quel tranquillo riposo urtò, si capisce, maledettamente i nervi ad uno dei tanti teppisti che deliziano la nostra città. Fatto è che contro il Pagliano fu scagliato un sasso che lo colpì alla nuca, procurandogli una ferita lacero-contusa, che all'ospedale il dott. Lerda dichiarò guaribile in 12 giorni.

Un marito che bastona la moglie. — Fu ieri medicata all'ospedale, dal dottor Lerda, certa Angela V., d'anni 40, casalinga, di Piovà d'Asti, qui residente in via Chivasso, per grave contusione al dorso dell'avambraccio destro.

Verso le ore 11, essendo venuta a diverbio con suo marito, per futili motivi, riceveva da questi una dose di legnate, che le procuravano le contusioni anzi ricordate e che all'ospedale furono dichiarate guaribili in venti giorni.

Ragazzo feritore. — Il decoratore Pietro Durando, d'anni 21, abitante in via Palazzo di Città, n. 13, trovò ieri questione, per motivo d'interesse, col collega in arte Luigi Nepote, d'anni 17, che abita in via Bava, n. 37.

Il diverbio si mutò presto in una vera lite, cosicchè il più giovane dei due, estratto un coltello, colpiva alla spalla destra l'avversario.

Il Durando riportava così una ferita da taglio e punta giudicata, all'ospedale, guaribile in 10 giorni.

Ciclista investito da un automobile. — L'altra sera, in via Cernaia, all'altezza di via Assarotti, certo Gualtiero Cremona, di anni 17, abitante in via Accademia Albertina, commesso di negozio di confetteria, veniva investito ed atterrato da un automobile, mentre, in bicicletta, attraversava la strada.

Nella caduta il ragazzo riportava delle abrasioni al pugnaletto e al ginocchio destro, nonchè delle contusioni al fianco sinistro, per le quali ieri dovette farsi medicare all'ospedale.

Ne avrà per 12 giorni.

Un figlio che percuote il padre. — Il calzolaio Pietro Pagliano, d'anni 42, abitante in via Morosini, n. 8, ieri notte, verso le 2, veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni dalla guardia civica n. 101, per essere ivi medicato

Si trovava, verso la mezzanotte, in via Morosini, dinanzi alla casa n. 6, quando sopraggiungeva il figlio suo Enrico, d'anni 19, muratore, insieme ad un amico soprannominato Milano, i quali, senza alcun motivo, cominciarono a schiaffeggiare il povero uomo, gettandolo al suolo.

Riportò delle contusioni al gomito destro dichiarate guaribili in 8 giorni.

Ecco un figlio di ottimi sentimenti e che mette bene!

Un tappeto che sparisce. — Nicola Evaristo, abitante in corso Siccardi, n. 15, spedizioniere, nella notte dal 31 scorso al 1.o corrente aveva lasciato vicino alla sua abitazione un tappeto del valore di 20 lire.

Quando, al mattino, andò per riprenderlo, non lo trovò più. Gli ignoti se n'erano invaghiti e lo avevano portato via!

Un grave infortunio alla Fiat. — L'operaio Biasi Giovanni di 51 anni, nativo di Racconigi ed abitante in via della Rocca al n. 7, ieri nello stabilimento della Fiat, in corso Dante, mentre, per lavorare, era salito su di una scala alta 3 metri, cadde rompendosi la settima costa destra e producendosi varie contusioni al gomito sinistro ed alle ginocchia. Trasportato all'ospedale maggiore fu dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Un cadavere misterioso. — Ieri notte sul binario ferroviario della barriera d'Orbassano fu trovato il cadavere di uno sconosciuto, rimasto schiacciato da un treno. Fino all'ora di andare in macchina non sappiamo se si tratta di suicidio, delitto o disgrazia.

I barabba della notte feriscono a colpi di box. — Alle 2 di ieri notte venivano medicati al San Giovanni Contenti Pietro, d'anni 25, da Pieve del Cairo, qui residente in via della Rocca, n. 41, negoziante in calzature per ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni; e Scarfiotti Giovanni, d'anni 32, di Torino, abitante in via della Rocca, 41, meccanico, per contusioni alla regione cervicale, guaribili in 10 giorni.

I due sopra menzionati transitavano pacificamente per via Moncalieri quando giunti d'innanzi alla Trattoria operaia, venivano, senza motivo alcuno, ad opera d'una comitiva di sconosciuti percossi a colpi di *box*.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Bonani Giuseppe, una giacca per ragazzo.

Da una guardia daziaria, un portamonete contenente pochi centesimi.

Da sconosciuti, un pennacchio per cappello da signora; una polizza di pegno.

Stato Civile di Torino
1-2 novembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 7, femmine n. 11.

MORTI:

Badero Vincenza nata Spagnotto, d'anni 65, di Alpignano, portinaio, corso Regina Margherita, 104.
Fornaris Clelia (ved.) nata Bognier, d'anni 81, di Torino, benestante, via Vanchiglia, 44.
Valdesio Carlo Felice, d'anni 55, di Torino, agiato, via Alpignano, 14.
Barberis Pietro, d'anni 55, di Cortemiglia, calzolaio.
Bioglio Giovanni, d'anni 22, di Biella, muratore.
Migliotto Antonio, d'anni 78, di Casale, cavallerizzo.
Bardo Maddalena nata Borello, d'anni 70, di Grugliasco, casalinga.
Clerico Giovanni Francesco Bernardo, d'anni 62, di Muzzano Biellese, selciatore.
Minori d'anni 6: n. 5.
Totale 13: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5.
Non residenti in questo Comune 1.

Pubblicazioni di matrimonio.

Cernuschi Ezio, meccanico, con Alemandi Lorenzina Erminia.
Mosca Giacomo, muratore, con Monticone Maria, tessitrice.
Silva Pietro, insegnante, con Tabasso Teresa, [illegible]
Martelletto Roberto, parrucchiere, con Greco Luigia, modista.
Lusso Vincenzo, magazziniere, con Barbero Giacinta, domestica.
Mascero Giuseppe, famiglio, con Bergera Vittoria, scatolaia.
Leto Arrigo, rappresentante, con Vico Angela.
Miniotti Maurizio, ferroviere, con Rosso Caterina, giardiniera.
Saroglia Michele, cantoniere ferrovie, con Cavaglià Margherita, lavandaia.
[illegible] Giovanni, muratore, con Perando Brigida, orditrice.
Masini Vittorio, falegname, con Tarasco Giacinta, sarta.
Porro Virginio, impiegato, con Olivero Marta.
Croveri Domenico, meccanico, con Scalafiotti Teresa, contadina.
Baietto Antonio, muratore, con Bejnero Ernesta, operaia.
Cuomo Luigi, gasista, con Montano Teresa, operaia.
Garizio Giannetto, aiuto applic. ferrovie, con Baracco Palmira, sarta.
Carrara Emilio, industriale, con Modenesi Maddalena, sarta.
Raviola Teresio, cocchiere, con Bergeso Anna, tessitrice.
Costanzo Giuseppe, fonditore, con Ortaldo Maria, tessitrice.

Cronaca Minuta e Comunicati

Confederazione Arti Tessili. *Sezione di Torino e Provincia.* — Oggi, alle ore 15, nei locali sotterranei della Camera del lavoro, Assemblea straordinaria.

Nessuno manchi.

I fonditori in ghisa e metalli, sono convocati per questa mattina, alle ore 9, alla loro sede in via Bologna, e non alle 21 come, per errore, fu ieri pubblicato.

Scuola Popolare Universitaria. — Oggi, domenica 3 novembre, alle ore 15, nei locali dell'Unione Sportiva - Pro Grugliasco - in Grugliasco, il dottor A. C. Bruni, direttore della Scuola, terrà una conferenza sul tema: *Istruiamoci*.

La conferenza, ha per iscopo di determinare l'apertura di una Sezione della Scuola Popolare Universitaria in Grugliasco.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Opera e Ballo — Ore 15,30: *Andrea Chénier* e Ballo *Sieba*. - Ore 20,45: *Fedora* e Ballo *Sieba*.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15: *I due blasoni* - Ore 20,45: *Casa paterna* e *Chi non prova non crede.*
Carignano - Sichel-Guasti-Ciarli e C. — Ore 15,30: *La prima notte* - Ore 20,45: *Fiorette e Patapon.*
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 15,35: *Il piccolo caporale* - Ore 20,45: *La stiratrice.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 15,30: *'L cit d' Vanchia* - *Dal suicidio al Municipio* — Ore 20,45: *La fia maledeta* - *Macarón dël diàó.*
Rossini - Cuniberti — Ore 15,30: *Ji spucie fòrnsi* - Ore 20,45: *I mal nutri.*
Gianduja — Ore 15,30 e 20,45: *Biondin. Geisha* ed *Ercole all'inferno.*
Scribe - Molina-Rapetti — Ore 15,30 e 20,45: *I tre Moschettieri.*

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale domenica 3 corrente, alle ore 14, in piazza S. Carlo:

1. Marcia militare, F. Fahrbach.
2. *Ouverture* nell'op. *Faniska*, Cherubini.
3. Gran Fantasia sull'op. *Cristoforo Colombo*, A. Franchetti - *a)* Preludio atto 2o - *b)* Monologo di Colombo - *c)* Marcia trionfale del Consiglio di Salamanca - *d)* Finale 2o.
4. Seconda Rapsodia Ungherese, Lizt'z.
5. Ballabili nel Ballo *La Fata delle bambole*, G. Bayer.

La pesca reale.
(Estrazione del 26 ottobre).

Torino	82	66	90	57	55
Bari	59	17	49	22	77
Firenze	5	43	7	22	85
Milano	81	28	80	54	82
Napoli	83	32	83	85	87
Palermo	29	47	38	6	28
Roma	2	10	84	8	40
Venezia	27	25	84	9	56

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Teatro Vittorio Emanuele
OGGI Domenica, 3 Novembre
Matinée ore 15,30
ANDREA CHENIER
opera in 4 atti
Ballo Sieba
Serale, ore 20,30
Fedora
opera in 3 atti
Ballo Sieba

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

Una nobile raffigurazione

Un celebre pittore incaricato di sintetizzare in un quadro il concetto dell'« Assicurazione » lo raffigurò così:

In fondo al quadro il mare procelloso si avanza verso la riva, sulla spiaggia, inconscii del pericolo sovrastante, un fanciullo ed una giovinetta intrecciano fiori. A protezione dell'idillio infantile, s'erge la gagliarda persona d'un cavaliere, il quale con un ampio scudo protegge i fanciulli contro la bufera: quello scudo è l'« Assicurazione ».

Una immagine più sintetica non era possibile ideare.

La assicurazione, come una dea dalle grandi ali, raccoglie attorno a sè i fanciulli e li protegge contro le tempeste della vita, offrendo loro un sicuro e prezioso rifugio.

Si è perciò che tutti i genitori previdenti provvedono allo avvenire delle loro creature mediante forme assicurative.

Si è perciò che 100.000 fanciulli di ambo i sessi, furono dai loro genitori associati a quel grandioso Istituto di Assicurazione Popolare che è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, che fornirà ai fanciulli un reddito annuo vitalizio che li accompagnerà per tutta la vita, alle fanciulle un congruo reddito dotale.

Chiedere programmi e statuti *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-80

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Scuola Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 298, L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudes amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Sì, di Maria Policante...

— E di questa donna non sa dirmi niente?

— Cosa vuole? è una donna che mi ha fatto sempre paura. Se la intendeva con Isolina e gli inquilini dei piani di sopra, dicevano anzi che era lei la quale insegnava a mia sorella le porcherie...

Carletti fece un gesto di ribrezzo. Non gli occorreva di sapere di più. Prima di congedarsi domandò ancora:

— E questa donna è sempre qui?

— Va e viene, rispose Clelia, qui da noi fa poche ore di servizio; so che si reca in altri luoghi, ma dove, proprio non so...

— Lo so ben io, disse Carletti.

In quella entrarono nel salottino due ragazzi; erano i fratelli di Clelia, due scialbe figure di giovanetti inconsci. Carletti si alzò, confortò Clelia con alcune buone parole, le strinse la mano e scese le scale, triste, pensando a quella povera fanciulla che aveva dovuto apprendere la realtà della vita dagli episodi scandalosi del sciagurato romanzo di cui ella stessa era diventata un personaggio.

Non era possibile, pensava Carletti dopo tutto ciò che aveva saputo, che l'autorità non si decidesse ad avvertire la persona la cui figura pareva delinearsi più delle altre sullo sfondo del delitto. Il Procuratore del re doveva essere informato più di lui, la polizia non doveva ignorare molte circostanze... Perchè si indugiava dunque? Quale talismano di impunità era adoperato dai colpevoli?

CAP. XIX.

L'uomo che pipa.

Il tenente del ..... reggimento Alpini, Carlo Trivero, era l'uomo verso cui la grande maggioranza appuntava l'indice accusatore.

Egli era stato l'amante della donna il di cui corpo l'Adige aveva travolto a pezzi; ed egli era l'erotico frequentatore di luoghi dove si compie la frode dell'amore e si trinca quando i corpi si rovesciamo nell'ebrezza del tripudio.

— E' lui! In queste due parole era l'accusa che sorgeva da tutte le cose rivelate e che colpiva di fronte l'ufficiale. E' lui! E davanti all'accusa gorgogliavano le rabbie di coloro i quali offendevano la giustizia, ornneggiando di destrezza occultatrice.

Poichè la giustizia non esiste se non come un concetto astratto che si materializza talvolta nello sdegno di un popolo; pareva a taluni che essa fosse cosa troppo impalpabile perchè non se ne potesse fare a meno.

Carlo Trivero, se in mezzo allo scroscio accusatore non aveva perdato tempo, pure dinanzi a coloro che lo guardavano con insolito interesse, fumava la pipa.

Tra i forti denti egli teneva stretta la canna e mandava in aria le nuvole di fumo.

Tutte nuvole! tutte nuvole! L'uomo forte può vincere e la pipa tenuta ferma tra la rastrelliera dei denti del carnivoro, può essere emblema di forza e d'indifferenza.

Fumiamo: con il tabacco bruciamo anche la verità e narcotizziamo i rimorsi.

Il bell'uomo, ben piantato sulle gambe solide, le mani in tasca, il petto spavaldamente dilatato e proteso, la pipa in bocca, diventa un monumento di virile tracotanza, di superiotà egoistica, che butta dagli angoli del labbro nuvole di scherno. Il gesto non è di bontà; ma è di bellezza per quelli i quali intendono che la bellezza sia fatta anche di male; e può diventare il gesto argomento di difesa, quando le accuse infurieranno come la tempesta.

E' più difficile abbattere un uomo saldo sui suoi garretti e con la pipa in bocca, che frantumare una montagna. Giornali, arringatori, documentatori, tribunali giudicanti stritoleranno un'istituzione, ma non avranno tocco l'uomo che fumava quando la scoperta di un delitto riempiva d'orrore tutta una città e lui si indicava come principale partecipe del delitto.

Carlo Trivero fumava, fumava.

Nè aveva dimenticato una sera — la sera in cui Verona inorridita commentava la scoperta fatta poche ore innanzi nell'Adige — non dimenticava di recarsi in una casa dove avrebbe trovata una donna che non si sarebbe rifiutata di fornirgli la prova dell'indifferenza di Carlo Trivero, occupato alla conquista della donna di servizio di un ingegnere, mentre l'acqua dell'Adige era ancor piena del sapore delle carni di Isolina Canuti.

L'uomo che aveva accesa la pipa alla notizia della orrenda scoperta, alla sera tirava il campanello di una casa di Verona e chiedeva amore ad una Matilde Olivi, una pallida ragazza che non si aspettava la visita del tenente, ma che non seppe rifiutarsi di rimanere con lui per una ora nell'atrio della casa dei suoi padroni.

Fumando e godendo femmine che cosa cercava di dimostrare Carlo Trivero fin dal primo giorno della scoperta del delitto?

Non avevano pur fatto il nome della vittima, e non sarebbe bastato questo nome ad atterrire l'uomo che aveva avute per sè tutte le intimità del povero corpo trovato a brandelli lungo l'Adige?

Non sarebbe stato umano che il maschio amatore avesse avuto almeno un impeto di commiserazione per la femmina squartata che egli aveva posseduta?

E non sarebbe apparso artificio invece lo sbuffo di fumo e la ricerca di un'altra femmina, come in un giorno qualunque della vita ordinaria del soldato?

Le vie di Verona immerse nella notte vedevano, più tardi, l'uomo che aveva fumato ed abbracciato una donna, dirigersi altrove, dirigersi ove occorreva pensare, parlare, provvedere; un'ombra misteriosa vedevano passare tra l'ombre. Era quella di un colpevole? Era quella di un disgraziato?

Era quella di un irresponsabile? Era l'ombra di Carlo Trivero in abiti non militari o quella di un fantasma senza nome, di uno squartatore che attraversava Verona dopo averla insanguinata? Chi era?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Occasione Vendesi zonofono automatico con dischi come nuovo col ribasso del 50 0|0. Rivolgersi alla Cantina dell'Unione in Villarfocchiardo di Susa.

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

La Cappelleria ENRICO CHIAPPA
Via San Secondo, N. 13
Corso Duca di Genova, 5 - Corso Vittorio Em. II, 68 - TORINO
informa l'estesa clientela che, oltre agli svariati articoli di propria lavorazione, possiede, completo assortimento delle ultime novità per la corrente stagione. - Berretti e cappelli delle migliori Case nazionali ed estere e della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria. - **Prezzi miti.**

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolo — Ottino — Pavesio.

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Stabilimento Musicale Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

LAVORO IN CASA
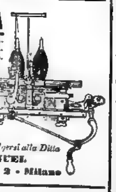
Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANCEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'Inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1|2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A ...
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna dei Pilone* di fronte alla Chiesa

ALLE LIQUIDAZIONI RIUNITE F. AGUZZI
MILANO - Amministrazione: Via Marco d'Oggiono, 5
Grandi Stock d'occasione d'ogni genere - Chincaglierie
Bijouterie - Oreficeria ed Argenteria d'occasione
Pacco Mondiale per sole Lire 9,75
Spedite alle LIQUIDAZIONI RIUNITE, via Marco d'Oggiono, 5 - MILANO
1. Metri 3 stoffa pesante disegni ultima novità per abito da uomo, ovvero m. 5 armour per signora a disegni distinti;
2. Una sottana confezionata in flanella vellutata o un paio mutande per uomo, confezionate e pesantissime.
3. Un paio di calze igieniche della salute.
4. Un tappeto orientale per tavolino tessuto in seta ed oro.
5. Sei tovagliolì Giapponesi, dipinti a mano per caffè o dolci.
6. Una bellissima cravatta in pura seta, per uomo o signora.
7. Un necessaire argento doublé od un'artistica spilla veneziana, valore L. 5.
8. Un bocchino in ambra, ovvero un paio orecchini per signora.
9. Una scatola "Fiori magici,, sorprendente passatempo per salotto.
10. Una macchina fotografica réclame a grande sorpresa per ragazzi.
11. In ogni pacco verrà unito a titolo di regalo una bottiglia di Liquore Igienico speciale di premiata Ditta. - Aggiungere L. 1 per la spedizione. - Affrettare le richieste, inviando il relativo importo o l'anticipo di L. 5 per la spedizione in assegno.

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1859
Telefono 30-02
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Ostì, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come modo di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50 Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE ...

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

Le **ERNIE**
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,,
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Alla più estesa Cappelleria di Torino
EUGENIO CHIAPPA
Negozi: 1. Via Mad. Cristina, 25 - 2. Via Po, 25, vicino all'Università - 3. Via Roma interno Gall. Nazionale.
Assortimento tutte le novità in CAPPELLI e BERRETTI per uomo e ragazzi. — Importazione diretta di cappelli duri inglesi, marinare varnice. Prezzi ribassati.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendite a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali.
Viale di Stupinigi, N 9-15
20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe
3 Farmacie - 1 Riparto stoffe
2 Riparti calzature - Dispensario per i Lattanti
ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
Si fanno spedizioni fuori di città a prezzi ridotti di fuori dazio
La Farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte
Vendite dell'Esercizio 1906-1907
Lire 5.525.000
A cominciare da Giovedì 31 andante sarà messo in vendita in tutti i Distributori e MACELLI annessi
POLLERIA di ogni genere

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Lunedì, 4 Novembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Lunedì, 4 Novembre 1907. | N. 56.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Non mutati!

La nostra insurrezione contro le grottesche e criminose aberrazioni dello sciopero generale e contro la malvagia e dissolvitrice dei politicanti del sindacalismo — che pure, come dottrina, ha tante delle nostre simpatie — ci ha procurato ogni sorta di accuse e insinuazioni come convertiti, di punto in bianco, al più accomodante Riformismo.

Niente di meno esatto. Noi siamo sempre gli stessi di ieri: non ridotti e non riducibili ad altro dominatore che non sia quello di socialisti, senz'altri predicativi: epperò avversi, oggi come ieri, al cosidetto Riformismo, cui in gran parte devesi la reazione del sindacalismo, non in tutto ingiustificata, pur nelle sue men simpatiche manifestazioni.

Il Riformismo nostrano non è nato, come il tedesco, da una revisione aperta e dichiarata della dottrina e del programma inizialmente rivoluzionario, nè, come il francese — da grandi ragioni democratiche e dalla necessità di difendersi contro l'imminente pericolo del militarismo e del clericalismo consociati nell'affare Dreyfus; ma è sorto, il Riformismo italiano, quando il *Kladderadatsch* reazionario del [illegible] e le agitazioni «pro amnistia», che risolsero in un fascio socialisti e borghesi dal cuor tenero, giudei e sagrestani e persino preti; e s'è fatto le ossa mascherando il suo programma di azioni a base di popolarismo sentimentale e di confusionismo, che [illegible] dietro alla battaglia ostruzionistica, vincitrice, più che per forza propria, per l'intervento di una parte della Sinistra monarchica contro il gen. Pelloux. (Il quale, è ben tempo di rendergli giustizia, fu uno dei ministri più onesti, e, per certo aspetto, persino quel che poteva essere a quei di militare, meno illiberale che abbia tenuto il governo d'Italia. Certo, non si fecero mai elezioni politiche così libere ed immuni d'indebite inframettenze governative, come le avvenute sotto lui).

A preparare, inconsapevolmente, le vie al sindacalismo, e a fomentare la mania scioperaiuola che lo caratterizza, ricordiamo che furono proprio essi, i riformisti, — durante i loro amori col ministero Zanardelli-Giolitti, — quando i loro propagandisti spiccioli lasciavano illudere le masse rurali con la favola che per via di dieci centesimi per volta conquistati dai salariati si sarebbe corroso il profitto e abolito il capitale; e nessuno di loro in Parlamento levò una sillaba a negare la [illegible] affermazione dell'on. Giolitti che la libertà di sciopero da lui permessa aveva fatto guadagnare *quaranta milioni* al proletariato agricolo (*boum! boum!*). Anzi, essi i riformisti, lasciarono che la favola si divulgasse, e non contribuirono ad avvalorarla certamente, per avere una giustificazione al proprio ministerialismo.

Ammettiamo subito che il Riformismo, in Italia come dovunque, è una crisi inevitabile nello sviluppo del socialismo. Il socialismo — s'intende il socialismo marxista — è per essenza un Partito di classe: è il partito dei salariati che intendono espropriare, in beneficio della comunità, gli attuali proprietari. Pure, ovunque, a capo di questo partito, sono avvocati dottori, professori d'ogni arte e scienza: sono, non di rado, veri e propri capitalisti — tutti *borghesi*, nel senso che i socialisti danno al vocabolo, in antitesi a *proletari*.

Questi borghesi, disertori politici della loro classe — di cui però non rinunziano ai privilegi sostanziali — non possono avere nè gli stimoli economici, nè il fanatismo, nè la balda temeranza che sospingono a tentativi di conquista immediata le legioni di proletari da essi politicamente capeggiate. Essi non possono ignorare che il privilegio economico non si prende d'assalto, in un giorno segnato, come la Bastiglia; che non si espelle dai patrii confini la rendita come un esercito straniero; che non si ghigliottina il profitto, come il re *Veto*; che non si fanno le *noyades*, di fiera memoria giacobinesca, contro le categorie economiche.

Ciò non ostante, per differenziarsi dagli altri partiti democratici, cotesti capi, e per non perdere al tutto il contatto con le masse, sono costretti a collocare a meno lunga distanza che non sia «il regno dei cieli» dei preti, il preannunziato trionfo del loro programma. (Tutti conoscono, d'altronde, le illusioni di Marx, di Engels, di Bebel, di Guesde, di Cipriani, di altri molti, sulla prossimità della palingenesia sociale!). Sono costretti a esagerare il loro sentimento all'impazienza delle masse, che costituiscono i grossi battaglioni elettorali. Ma nello stesso tempo, persuasi che la sola fede non basta senza le opere, si dànno attorno per offrire al proletariato qualche immediato vantaggio, ottenuto con qualsiasi mezzo, anche commerciando il proprio appoggio a questo o a quel ministero (a Giolitti o a Sonnino) riducendo la lotta di classe (in che è tutto il socialismo) ad un traffico di classe, attraverso le transazioni dei corridoi di Montecitorio.

Su questo piano inclinato, il Riformismo ruzzola giù rapidamente, fino ad accettare tutto lo *statu quo* monarchico, militarista e protezionista: a negare cioè le grandi riforme — nonchè il fine proprio del Socialismo — per qualche insignificante vantaggio immediato. Il Riformismo finisce con essere la negazione delle riforme di vera importanza: per vivere perde le ragioni della propria esistenza. Così quasi tutta la nostra azione parlamentare fu ridotta al miserabile giuoco di destreggiarsi fra questo e quel gruppo politico della borghesia per ottenerne in cambio dei nostri pochi voti qualche vantaggio per le classi lavoratrici. Calcolo errato in tutto: poichè non sono, certo, i nostri pochi voti che possono premere sui partiti borghesi al Governo, ma è il consenso delle masse, di cui i nostri deputati siano — nella propria e nell'altrui coscienza — i sicuri interpreti.

Per tali ed altre ragioni, non siamo riformisti, anche senza ricorrere ad argomenti di mera dottrina. Ed è appunto il non essere riformisti che ci dà maggior incentivo nella battaglia contro quel *revival* di anarchismo che sotto specie di sindacalismo minaccia l'esistenza del Partito.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

Le vergognose risultanze dell'inchiesta sui soccorsi pel terremoto del 1905.

Deputati, sindaci, funzionari governativi, faccendieri e birbanti — Truffe, camorre, farse indecenti ed inverosimili cupidigie.

ROMA, 3. — La *Tribuna* pubblica: La Commissione nominata per provvedere ad una inchiesta sul modo come furono erogate le somme raccolte a favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie del 1905 e come si esplicò l'opera delle autorità locali a sollievo delle popolazioni colpite dal disastro ha già compiuto i suoi lavori ed ha raccolto i risultati delle indagini fatte sui luoghi. La relazione tratta partitamente dell'opera dedicata alla ricostruzione ed alla costruzione delle abitazioni e alle elargizioni dei sussidi in danaro, indumenti ed altro.

Nella relazione si espongono degli aneddoti di grave significato, che dimostrano l'inframmettenza ed i favoritismi di deputati, autorità locali, deputati provinciali, sindaci ed assessori. In questa rete di faccendieri rimasero, qualche volta, impigliati anche i funzionari governativi.

Le persone in buone condizioni di fortuna reclamavano insistentemente per ottenere dei sussidi che potevano avere migliore destinazione. La relazione espone come la corsa ai sussidi divenisse furiosa, quando abbandonato il primitivo concetto di dare le baracche a tutti, si stabilì di destinare al ripristino delle case abitate e danneggiate i fondi per le baracche che non si potevano del resto improvvisare per la quantità delle richieste e per le deficienze dei mezzi.

Siccome il criterio adottato era di contemperare il sussidio alla capienza degli stabili danneggiati, si videro certi proprietari con connivenza dei rispettivi sindaci che facevano apparire come degli abitati abitabili per 2, 3, 10 e 20 famiglie, semplici tuguri e casette aventi diritto ad un compenso di gran lunga inferiore.

In un paese danneggiato occorreva un locale per la riparazione del materiale e per l'opera di soccorso; un proprietario del luogo si offrì di affittare al Genio Civile un locale di sua proprietà e volle renderne l'uso gratuitamente e mostrandosi quasi offeso della proposta di un compenso, dicendosi di volere anche lui concorrere all'opera pietosa. Ma un giorno, quando si vide respinte e falcidiate per la loro enormità le domande di sussidi per danni subiti a fabbricati di sua proprietà, aperse le ostilità e pose sotto chiave il materiale custodito nei suoi locali dichiarando che non li avrebbe restituiti se non gli fossero state corrisposte 10 lire al giorno di affitto. Il Genio Civile aveva valutato in previsione l'affitto dei locali per un complessivo di 10 o 20 lire mensili.

La relazione narra di un signore del luogo che accorse alla distribuzione del denaro e degli indumenti e fece tanto strepito per avere la sua parte, che infine potè impadronirsene e ritornarsene a casa con una bottiglia di marsala, della quale non aveva bisogno alcuno. La relazione narra del saccheggio degli indumenti e delle coperte da letto compiuto in qualche località dai maggiorenti del paese in danno dei bisognosi. La relazione parla anche della studiata messa in scena per impressionare il re nella sua visita nei paesi danneggiati. La relazione riferisce di un fabbricato fatto demolire all'ingresso del paese per dare al suo primo arrivo del re l'immagine tangibile del disastro.

Riferisce anche di un ospedale nel quale erano stati per la circostanza concentrati tutti gli invalidi e i malati del circondario perchè adagiati sopra le bianche lenzuola rappresentassero la parte di infortunati del terremoto agli occhi del re. La *Tribuna* conclude dicendo che la relazione, che non lascia senza stigma gli errori nelle elargizioni dei soccorsi, mette altresì alla gogna chi si è adoperato perchè l'aiuto non fosse avviato verso i bisognosi e deviasse a profitto di chi voleva distrarne anche una piccola parte a vantaggio del proprio luogo e dei proprii amici. La relazione sarà, secondo la *Tribuna*, presentata dall'on. Giolitti alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Dopo di che, viva i patrioti italiani e la maggioranza meridionale sostenitrice del Governo!

Il nuovo eccidio di Torre Maggiore

La versione non ufficiale.

Vice ci telefona, 3, sera:

Intorno al conflitto di Torre Maggiore l'*Avanti!* riceve questa versione del fatto mandatale dal suo corrispondente:

«Ieri mattina questi contadini scioperarono perchè i proprietari non vollero concedere una diminuzione di orario di lavoro ai contadini delle masserie. Lo sciopero procedeva calmo, quando verso le 9 avvenne un grave conflitto colla forza pubblica.

Un certo Ariano Matteo, consigliere comunale, sopra una carretta, armato di fucile e rivoltella affrontava un numeroso gruppo di scioperanti, che visto l'atto provocante del Matteo, gli sbarrò la via. Il detto Matteo, spalleggiato dalla forza pubblica, sparò sulla folla un colpo di rivoltella; a questo punto avvenne il conflitto: carabinieri e guardie comunali, estratte le rivoltelle, senza alcun comando, le scaricarono all'impazzata sugli scioperanti inermi, che risposero lanciando sassi. Vi furono vari feriti fra cui una donna incinta, certa Filomena Rubino che ha ricevuto un proiettile all'addome e versa in pericolo di vita. Restò pure ferito il capitano dei carabinieri.

A San Severo è stato proclamato lo sciopero generale di protesta».

Un telegramma successivo all'*Avanti!* dice: «La donna ferita è morta all'ospedale di S. Severo questa mattina; le si preparano solenni funerali».

L'*Avanti!* fa, dopo questo, un lungo commento di cui vi mando questa parte:

«La prosa ministeriale non riesce a sopprimere i cadaveri; ed è questo che noi ripeteremo fino alla stanchezza. Non basta un colpo di pietra a giustificare un colpo di rivoltella omicida: certo, e noi lo abbiamo apertamente affermato anche nei nostri ultimi Congressi, noi condanniamo questo inutile e sterile atto di rivolta, che è costituito dalla sassata, lo condanniamo come un atto brutale e primitivo, indegno di folla, che scende in piazza a reclamare un suo diritto, ma non si può, non si deve, in un paese che ha pretese di civiltà, rispondere alla pietra, che contunde, col proiettile, che uccide.

«Questo degli eccidi è ormai *monopolio* del Governo italiano; altrove, in Francia, per esempio, solo quando un ufficiale cadde da cavallo, ucciso, la forza pubblica si decise a respingere la violenza colla violenza».

Intorno al processo Nasi-Lombardo.

Vice ci telefona, 3, notte:

Si continua a discutere ed a fantasticare intorno al processo Nasi: gli amici ed i beneficati dell'ex ministro, che sono moltissimi, vanno spampanando che all'udienza avremo delle sorprese. Queste voci messe in circolazione sono accolte con riserva: in proposito il *Giornale d'Italia* fa le seguenti giustissime considerazioni.

«Se all'udienza tutto si dovesse limitare alle conferma orale delle accuse già poste nell'istruttoria, il giudizio dell'Alta Corte non potrebbe essere molto dissimile da quello già emerso dalla valutazione delle risultanze processuali fatta dalla pubblica opinione. L'elemento nuovo non può venire che dal sistema di difesa che l'onorevole Nasi adotterà.

Finora nessuno conosce come l'ex-ministro intenda difendersi: l'on. Nasi invero non ha ancora parlato.

Davanti all'antica commissione dei cinque davanti la Camera, davanti alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte l'accusato non si è difeso; ha bensì fatto dichiarazioni generiche di innocenza, ha toccato di volo questo o quello dei numerosi capi di imputazione, ma non ha tracciato una difesa organica e completa, ed ha sempre ripetuto che parlerà innanzi all'Alta Corte.

Il primo documento dal quale viene un po' di luce sugli intendimenti della difesa Nasi è la lista dei testimoni ieri presentata; però le posizioni nelle quali i testi a difesa dovranno deporre sono piuttosto generiche, per modo che non si può ancora avere un'idea precisa della portata delle testimonianze che l'ex-ministro conta di provocare a suo favore.

Si nota tuttavia che l'on. Nasi ha specialmente voluto illuminare l'Alta Corte intorno alla sua sicura moralità amministrativa e politica e conta di far sfilare nell'aula del Senato mezza Camera di deputati dal presidente on. Marcora ad alcuni ministri in carica. Quanto alle singole precise accuse non si sa ciò che deporranno i numerosissimi testi citati dalla difesa Nasi, poichè quasi nessuno di essi fu udito in istruttoria. In complesso anche oggi che si conosce la lista dei testimoni citati dalla difesa Nasi, non si sa come il deputato di Trapani si difenderà».

Più innanzi il *Giornale d'Italia* scrive:

«La difesa di Lombardo ha già fatto intravvedere la sua direttiva: l'ex-segretario particolare dell'ex-ministro si assume di dimostrare di non aver che eseguito gli ordini del ministro e di far cadere l'opinione, che fino a qualche tempo fa era molto diffusa, che egli, Lombardo, fosse stato l'autore principale ed il maggior responsabile degli atti amministrativi, di cui è materia l'accusa. Le asserzioni del Lombardo, di avere cioè unicamente obbedito al ministro, non sono state sinora oppugnate dall'on. Nasi: lo saranno al dibattimento? Ecco un'altra incognita del processo.

«Inoltre Lombardo mira coi suoi testimoni a provare la sua moralità personale, mentre cerca con altri testimoni di purgarsi dalla accusa, che più singolarmente gli si rivolge, relativa alla erogazione di taluni sussidi; talchè sorge questa domanda: si discuterà, nel dibattimento, dei famosi sussidi, se non come di veri e proprii capi d'imputazione, almeno come di elementi necessari alla esatta e precisa illustrazione dell'ambiente morale, nel quale si svolse l'amministrazione dell'on. Nasi? La difesa dell'ex-ministro sembra decisa ad opporsi a ciò, mentre i Commissari della Camera sembrano altrettanto decisi a non trascurare alcun elemento per la ricostruzione oggettiva, ma completa, della figura morale degli imputati».

Una Conferenza Ferri per i danneggiati calabresi.

Vice ci telefona, 3, sera:

Ad iniziativa del Comitato universitario pro Calabria, Enrico Ferri il 17 novembre terrà al Teatro Argentina, gratuitamente concesso dal R. Commissario, una conferenza a pagamento sull'*Arte di educare i fanciulli*. L'introito sarà a totale beneficio della Calabria.

Nuova tirannide sindacalista.

Vice ci telefona, 3, sera:

Si ha da Pisa:

«Il dissidio esistente nella Sezione socialista di Piombino fra integralisti e sindacalisti, è stata risolta da questi ultimi in modo assai spicciativo. La maggioranza sindacalista nell'ultima seduta dichiarò espulsi dalla sezione tutti quei componenti che non hanno fatto professione di fede sindacalista.

La grave deliberazione venne presa da una trentina di presenti all'adunanza: gli espulsi sono circa cinquanta e fra essi trovasi l'ingegnere Ferruccio Niccolini, membro della Direzione del Partito.

La nave "Garibaldi„ danneggiata

Vice ci telefona, 3 notte:

Telegrafano alla *Tribuna* dalla Spezia:

«Ieri, qui in città, si diceva che la nave *Garibaldi*, a Napoli, durante un temporale, era stata affiancata da un piroscafo, che avrebbe strappato gli armeggi, e che la *Garibaldi* avrebbe avuto un cannone danneggiato.

«A questo Comando nulla si sa, appartenendo la *Garibaldi* alla squadra attiva del Mediterraneo».

La Direzione della *Tribuna* conferma la notizia nei termini seguenti:

«Il fatto segnalatoci dal corrispondente è effettivamente avvenuto nelle precise circostanze da lui raccolte: la *Garibaldi* è stata leggermente affiancata ieri a Napoli da un vapore estero, che aveva strappato gli armeggi: il danno si riduce però a un solo cannone».

I cattolici inglesi favorevoli al modernismo.

ROMA, 3. — La Corrispondenza romana ha notizia da Londra come dal gruppo Tirelliano è partito il motto d'ordine per asserire che l'Enciclica condanna il cardinale Newmann, il quale avrebbe così a figurare come capo della scuola dei modernisti.

Ciò rammenta, dice la corrispondenza, il vecchio tentativo dei Giansenisti di ascrivere le loro dottrine a Sant'Agostino. La verità è che le dottrine del cardinale Newmann sullo sviluppo del dogma, non hanno nulla a che vedere col modernismo condannato dall'enciclica *Pascendi*. Se Newmann fosse vivo, conclude la *corrispondenza*, sarebbe il primo a sottoscrivere l'enciclica.

La mortale caduta d'un carabiniere.

ROMA, 3. — Ieri a Roma, mentre l'allievo carabiniere Vittorio Zerbini, d'anni 20, salito sul parapetto della finestra della caserma del viale Milizie, scherzava con un vecchietto che stava sulla strada, al quale i carabinieri sogliono dare il pane, perdette l'equilibrio e cadde nella strada. Un grido di sgomento partì dai suoi compagni e dai ragazzi adunati sotto la finestra. Raccolto dai compagni lo Zerbini venne condotto all'infermeria della caserma da dove fu subito condotto all'ospedale militare del Celio. Durante il tragitto il povero giovane morì.

Gli impiegati del Lotto a convegno.

ROMA, 3. — I lottisti di Roma e della provincia oggi si sono riuniti a convegno unitamente alla rappresentanza della Società dei commessi del lotto di Napoli, ed hanno votato un ordine del giorno facendo voti che il Ministro delle Finanze accordi loro un aumento fissato nella cifra di 1 milione e settecento mila lire e la stabilità della carriera.

Il processo Nasi.

Lo spettacolo coreografico incomincierà, nell'aula di Palazzo Madama, domani martedì.

Quando finirà? Non lo si può prevedere. Siamo in Italia, il paese in cui la giustizia cammina a passo di lumaca; e questa volta poi abbiamo uomini i quali non potranno seder troppo a lungo nei loro scanni di giudici eccezionali.

La maggior parte di essi non ha forse dovuto lasciare pubblici uffici, per quella presunta capacità che viene dalla tarda età?

E come i giudici, così anche gli accusati per le tristi condizioni di salute, in cui versano non potranno sopportare lunghe ore di seduta!

E vengono i testimoni!.. Li avete contati?

Il drappello degli avvocati, valorosi e battaglieri, ha, nelle ultime ore che precedono il dibattimento, presentato una lista interminabile di testimoni (quasi cinquecento!) che a Roma converranno da ogni parte d'Italia; e, presentandola, i difensori hanno, non solo detto chiaro e tondo al Presidente che non intendono rinunciare ad alcuno, ma si sono riservati di altri presentarne, durante il corso della causa.

Cosicchè, unendo questi ai non pochi dell'accusa, possiamo pensare ai giorni e giorni di udienza che verranno occupati dalla audizione dei testimoni.

E poi verranno le letture di verbali, le informative, gli immancabili incidenti procedurali, dei quali qualcuno si annuncia già sull'orizzonte, le requisitorie, le arringhe della difesa, ecc., ecc.

Oh! processi che duran mesi e mesi ne abbiamo avuto e ne avremo ancora in Italia; ma questo terrà indubbiamente il *record!*

E pensiamo che forse sarà tutto tempo sprecato!

Cioè no; il tempo, dice l'adagio, è moneta; e, anche questa volta, i mesi e mesi di tempo che si impiegheranno nello svolgimento di questo processo che arriva stanco alla ribalta di Palazzo Madama, si risolveranno in tanto danaro che uscirà dalle casse dell'erario, per fronteggiare e sopportare le ingenti spese processuali.

Nuove scosse di terremoto in Calabria.

BRANCALEONE, 3. — Nella scorsa notte, alle ore 12 e alle ore 3 si avvertirono due scosse di terremoto. E' crollata una casa colonica; fortunatamente non si ha nessuna vittima.

Le nostre ferrovie censurate all'estero.

BERNA, 3. — La direzione delle ferrovie svizzere aveva tempo addietro presa la grave misura di rifiutare le merci dirette per l'Italia causa l'ingombro esistente nelle stazioni italiane.

Il grave provvedimento è stato finalmente revocato. Si noti che 35 mila tonnellate di merce attendevano nelle stazioni svizzere d'essere inoltrate per il Sempione e il Gottardo.

LA FEDERAZIONE EUROPEA.

Sir Max Waechter ha ripreso a trattare il vecchio tema della Federazione europea — (il nostro Cattaneo, fin dal 1848 aveva preconizzato gli Stati Uniti di Europa) — dimostrandone gl'immensi vantaggi per gli Stati e i singoli.

Il Waechter comincia a domandarsi quali sono le circostanze che hanno determinato lo straordinario progresso degli Stati Uniti di America e in qual misura l'Europa potrebbe seguirne l'esempio. Si tratta di un problema, in massima, d'ordine economico. Gli Stati Uniti hanno indubbiamente dei vantaggi che l'Europa non avrà mai; pure non poche delle cause della loro prosperità potrebbero essere riprodotte in Europa.

Gli Stati Uniti hanno un'immensa estensione di territorio fertile e molta ricchezza di minerali. Ricevono ogni anno gran numero d'emigranti, di cui l'Europa ha sopportato le spese di allevamento e che in America diventano immediatamente membri produttivi. Le industrie dagli Stati Uniti non sopportano il peso, come le europee, degli enormi armamenti e fruiscono del beneficio del libero scambio fra le varie regioni del loro immenso territorio. La loro popolazione è in continuo, rapido aumento.

E l'Europa? In Europa tutte le nazioni si ricingono di armi e di dogane. Spendono annualmente più di 6 miliardi e 250 milioni di lire per la guerra e immobilizzano negli eserciti e nelle armate milioni d'uomini, nel fiore dell'età. Le alte tariffe doganali sono di danno alla produzione e impoveriscono i consumi.

Il rimedio si può trovare — secondo il Waechter — in un patto federale che leghi i vari Stati d'Europa, senza cancellarne la autonomia. Si dovrebbe istituire un Congresso permanente delle grandi Potenze europee e stabilire il libero scambio per il continente...

Rimedio semplice, anche troppo. Ma ora come ora quanto possibile?

Il Congresso francese del Libero pensiero.

PARIGI, 3. — Il Congresso francese del libero pensiero nella sua seduta di oggi approvò parecchi voti chiedenti la liberazione dei prigionieri spagnuoli Nackens, Mata ed Herra; la proibizione del battesimo e della comunione prima della maggiorità; il monopolio esclusivo del suono delle campane a profitto soltanto dei municipii; proibizione di portare vestiti ecclesiastici.

Il Congresso si è lungamente occupato dell'incidente Augagneur De Pressence. La Commissione propose una mozione di biasimo per De Pressence che nella questione delle missioni protestanti del Madagascar, fece delle pratiche presso il ministro, onde protestare contro le misure prese da Augagneur. La Commissione propose nello stesso tempo di dirigere delle felicitazioni ad Augagneur.

Finalmente dopo una lunga discussione, il Congresso decise di nominare una Commissione d'inchiesta, che sentirà De Pressense e Augagneur.

Ancora vittime dell'esplosione di Bourges.

PARIGI, 3. — Il *Matin* ha da Bourges che due dei soldati feriti ieri dall'esplosione prodotta al poligono sono morti all'ospedale.

Il *Petit Journal* ha da Bourges che l'esplosione di obici fu probabilmente provocata dalla caduta di uno di essi in seguito all'improvviso arresto del carrello. Si dice pure che un artigliere era giù disceso a terra per cominciare lo scarico degli obici, quando uno di essi gli sarebbe sfuggito e sarebbe caduto. Se i soldati non fossero saliti sul carrello contrariamente al regolamento, la maggior parte sarebbero sfuggiti al pericolo e gli scoppi sarebbero avvenuti al disopra delle lor teste.

Gli obici della marina che scoppiarono erano destinati non a dei tiri, ma a delle esperienze. Tutti erano carichi di melinite con un fulminante esplosivo di recente invenzione.

La scomparsa d'un manuale marittimo di segnali.

PARIGI, 3. — Il corrispondente del *Journal* a Tolone dice a proposito della controtorpediniera *Chevalier* scomparsa questa settimana che il ministro della marina ne è stato avvertito e sinora le ricerche sono state infruttuose.

PARIGI, 3. — Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Tolone, il manuale scomparso sarebbe caduto in mare dalle mani di un ufficiale di marina. Si tratterebbe di un manuale confidenziale, ma che avrebbe poca importanza dal punto di vista della difesa nazionale.

Un nuovo meraviglioso aeroplano.

PARIGI, 3. — L'*Echo de Paris* ha da Saint Etienne che l'inventore Stephanoe costruisce un aeroplano che sarebbe più potente dei precedenti. Funziona a mezzo di due motori e si eleva da se stesso senza lancio. Può raggiungere una grande altezza. Resiste a tutti i venti. Può percorrere cento chilometri all'ora, prende terra facilmente a mezzo di una manovra speciale. La sua forza di elevazione è al minimo di 25 kil per cavallo, di forza. Fa delle evoluzioni in modo ammirevole.

L'inventore è partito per Parigi per domandare un'udienza al ministro della guerra.

Il vaiuolo a Tolosa.

TOLOSA, 3. — Sabato tre nuovi casi di vaiuolo furono constatati.

I GIORNALI E LA BORGHESIA

Le seguenti pagine, che Ferdinando Lassalle scrisse negli ultimi mesi di sua vita, sono tolte da un Poscritto *alla magnifica polemica contro il bar. Schulze von Delitzsch (Herr Bastiat Schulze von Delitzsch, der ökonomische Julian. 1864) e per la prima volta da noi tradotte in italiano:*

... E' una vecchia legge storica: le classi periscono a causa delle stesse forze che le hanno condotte al potere. E' lo sviluppo della divisione del lavoro che rese necessario l'avvento della borghesia europea, e sono circa cento anni che lo scozzese Fergusson spiegò in due parole perchè questa stessa divisione del lavoro doveva causare il deperimento della borghesia, cioè il deperimento intellettuale, che è la causa e il foriero del suo deperimento sociale. *And thinking itself in this age of separation may become a peculiar craft.* (E il pensiero stesso in quest'età della divisione del lavoro ha da farsi un mestiere speciale). Ed è effettivamente divenuto un mestiere speciale questo pensiero della borghesia, ed è caduto nelle mani più miserabili, in quelle dei nostri gazzettieri...

La Bibbia e il Corano, ai tempi della loro dominazione, non furono mai citati come testi al pari dei giornali ai nostri dì. Il pensiero nazionale, quale è rappresentato dalla borghesia, è attualmente fabbricato dai giornali. Chiunque legge un giornale non ha più bisogno di pensare, nè di studiare, nè di fare delle ricerche. Egli è al corrente di tutto e sa tutto...

I giornali sono divenuti il cervello funzionante della borghesia. Il borghese, anche quando ha maggiore esperienza e meno scarso ingegno che i suoi giornalisti, non pensa più. Pensare da sè è fatica: richiede studio, lavoro, lettura, ricerche personali. E' più comodo provvedersi alla fabbrica d'idee bell'e fatte. Ma il borghese non si rivolge ai produttori all'ingrosso del pensiero, ai grandi pensatori e filosofi. Egli non ha tempo disponibile, ed è troppo destituito di gusto e di conoscenze preliminari. Come quelli che mancando di mezzi per fare le loro provviste nei grandi magazzini debbono prenderle cattive e adulterate dai rivendugliofi, il borghese si provvede quotidianamente i pensieri già fabbricati dalle mani dei miserabili guastamestieri, dalle mani dei nostri giornalisti liberali!

Così è avvenuto che gli eccelsi pensatori e i poeti siano passati come stormo di uccelli sulla testa di questa borghesia, lasciando dietro sè la sola eco de' grandi nomi. Il borghese fa dei banchetti in onore dei nostri pensatori, perchè non ne ha mai letto le opere. Se le leggesse le brucerebbe, poichè sono piene del più amaro disprezzo per tale borghesia. Egli s'entusiasma per i nostri poeti perchè può citare qualche loro poesia e ne conosce qualche frammento, ma non conosce, nè mai si è dato la pena di conoscere il loro modo di raffigurarsi il mondo. Tale è la fisiologia intellettuale della nostra borghesia...

Ma il culto dei giornali non può essere apertamente riconosciuto. Sarebbe troppo ontoso per una nazione confessare apertamente ch'essa dipende, per il pensiero e le credenze, da una mano di pennaiuoli di dubbia moralità, inetti persino ad un mestiere borghese, incapaci d'un pensiero indipendente e buoni soltanto (talmente sono stridenti le antitesi) a determinare per via di scritti anonimi il procedimento del pensiero d'una nazione. Per ciò il culto dei giornali ha bisogno, come ogni altro culto, della sua dea mistica. Questa dea è l'opinione pubblica. Ma che è questa opinione pubblica avanti al cui altare la borghesia danza come Davide avanti all'arca dell'alleanza, ed esige che noi la imitiamo? Di tutti i nostri pensatori, Hegel l'ha giudicata con maggior giustizia ed indulgenza: «L'opinione pubblica (dice egli, nella «Filosofia del diritto») merita altrettanta stima che disprezzo: disprezzo per la sua coscienza e manifestazione concreta; rispetto per la sua base essenziale... Ma poichè essa non ha in sè la facoltà di distinguere nè la capacità di rilevare il lato essenziale di una determinata nozione, ne risulta che la prima condizione formale per raggiungere il grande e il ragionevole, nella realtà e nella scienza, è di essere indipendente dall'opinione pubblica...».

Ma questa indipendenza è agli occhi della nostra borghesia il più gran delitto civico, innanzi al quale tutti gli altri delitti non sono che burlette ed hanno importanza più che secondaria. Hegel conchiude: «Questo — cioè il grande e il ragionevole — si può essere certi che finirà con gradire al pubblico, che lo riconoscerà e ne farà uno de' suoi *pregiudizii*». — Non si può

essere più epigrammatici! Quando una data proposizione sarà riconosciuta dall'opinione pubblica, comincierà a diventare falsa, e per l'impiego che se ne farà e perchè già vieta e oltrepassata...

Per il solo fatto della indipendenza dall'opinione pubblica la classe operaia mostra la sua superiorità intellettuale assoluta sulla borghesia e la sua missione di trasformarla...

TRA LE STATISTICHE

Gli scioperi in Italia nel 1904.

Dalla statistica, or ora pubblicata degli scioperi avvenuti in Italia durante l'anno 1904, si rileva che il numero di detti scioperi fu in totale di 630. Ad essi presero parte 118.856 scioperanti. Il numero maggiore degli scioperanti si ebbe nella industria delle costruzioni murarie con 22091 scioperanti; seguono, come entità, gli scioperi nell'estrazione dello zolfo (14690 scioperanti) e nella industria cotoniera (10076 scioperanti). Gli scioperi meno importanti e di minore entità si ebbero nelle industrie alimentari varie (4 scioperi con complessivi 147 scioperanti) e nelle fabbricazione di treccie di paglia (1 sciopero con 24 scioperanti).

Nell'ultimo decennio gli scioperi toccarono un massimo nel 1901 (1042 scioperi con 196.540 scioperanti). Decrebbe quindi il numero degli scioperi durante gli anni 1902 e 1903 nei quali anni fu rispettivamente di 810 con 197.514 scioperanti e di 549 con 109.327 scioperanti per risalire poi nel 1904 alle cifre già accennate.

Riguardo alla distribuzione geografica degli scioperi del 1904 si rileva che il maggior numero si ebbe in Lombardia (147 scioperi cui presero parte 13476 operai); nel Veneto (84 scioperi con 18764 scioperanti); nel Piemonte (79 scioperi con 8356 scioperanti); nella Emilia (74 scioperi con 10094 scioperanti; si ebbe invece il minimo numero di scioperi nell'Umbria (5 scioperi con 368 scioperanti); nelle Calabrie (2 scioperi con 18 scioperanti); negli Abruzzi e Molise (1 sciopero con 26 scioperanti). Per quanto riguarda la distribuzione degli scioperi nei vari mesi dell'anno, si rileva dal volume che numero massimo di scioperi in tutte le industrie insieme considerate, si ha in dicembre, gennaio ed agosto; massimo assoluto in maggio, seguito a breve distanza da altro massimo in aprile; dopo la depressione del giugno un nuovo massimo in luglio. Mostrano poi una certa simmetria gli altri due massimi secondarii in febbraio e in ottobre.

Durante il 1904 avvennero anche 7 serrate, di cui 6 complete. In tre di esse gli industriali ottennero completamente l'intento che si proponevano; in una non l'ottennero affatto ed in due si può dire che l'ottenessero a metà. Ebbe invece esito completamente favorevole agli industriali una serrata parziale.

Il capitalismo internazionale.

Dal rapporto pubblicato dall'Istituto internazionale di statistica risulta che la ricchezza mobiliare (titoli e carte valori) nel mondo si valutava, alla fine del 1906, a 730 miliardi, cioè 730 mila milioni!

La maggior parte di questa somma colossale è in mano dei capitalisti inglesi, francesi e americani.

L'inghilterra ne ha per circa	130	miliardi
gli Stati Uniti » » »	115	»
la Francia » » »	100	»
la Germania » » »	75	»
la Russia » » »	25	»
l'Austria-Ungheria » »	22	»
l'Italia » »	12	»

e così via, in scala discendente per gli altri Stati.

Quanto alla proprietà immobiliare mancano cifre precise, ma si calcola che ascenda ad altrettanti e più miliardi ancora.

Fare di questa massa immane di ricchezza — ora concentrata nelle mani di pochi — la fonte inesausta e inesauribile di benessere per tutti! Ecco il compito sociale della proprietà collettiva e del socialismo che ad essa conduce.

L'enorme sviluppo del vagabondaggio in Inghilterra.

LONDRA, 3. — L'Ufficio delle statistiche criminali pubblica un rapporto sulle persone condannate in Inghilterra, durante il 1905, per vagabondaggio e mendicità.

Tale rapporto mostra che nell'anno citato vennero inflitte 27.496 condanne ad individui diversi, mentre dieci anni prima le condanne furono soltanto 14.966, il che vuol dire che in un decennio i vagabondi sono quasi raddoppiati di numero in Inghilterra.

La statistica fa notare che i condannati costituiscono soltanto una frazione del grande esercito dei vagabondi inglesi, il cui numero è forse tre o quattro volte la cifra citata.

Fra i condannati vi erano 2222 donne, 196 ragazzi al disotto dei quindici anni e 15 fanciulle non ancora trilustri.

Le onoranze a Villari.

FIRENZE, 3. — Per iniziativa di un Comitato formatosi tra alcuni professori, antichi scolari di Pasquale Villari, si celebrarono oggi le onoranze al senatore Pasquale Villari, in occasione del compimento del suo ottantesimo anno.

Alle 11, per cura della biblioteca Laurenziana, venne inaugurata una Esposizione di Codici preziosi che nel 1884 furono acquistati dal Governo italiano per opera del Villari. Nel centro della sala è stato posto un felicissimo ritratto di Villari. Sono presenti il prefetto, rappresentante il ministro della pubblica istruzione, l'assessore Biglia per il sindaco, gli onorevoli Del Lungo, Finali, Torrigiani, Sonnino, Merci, il generale Lamberti, magistrati e moltissimi letterati e professori di Università, notabilità ed ammiratori dell'illustre vegliardo.

Il comm. Guido Baggi, bibliotecario della Laurenziana, parlò sulla virtù del comm. Villari, dei pregi della sua didattica; disse che le sue lezioni aprivano ai giovani un nuovo mondo di idee, un nuovo campo di osservazione.

Villari ringrazia commosso. Quindi gli intervenuti procedettero alla visita della Mostra dei Codici.

Morte d'un senatore.

FIRENZE, 3. — Stamane, alle 8,50, è morto il senatore Pietro Strozzi.

Contava appena 52 anni ed era stato nominato senatore nel 1896.

Convegno dei Consiglieri socialisti dei Comuni di Firenze e limitrofi.

FIRENZE, *3 (vice).* — In Settignano venne tenuto l'annunziato congresso dei consiglieri comunali socialisti di Firenze e suburbio. Intervennero i consiglieri comunali di Firenze, Galluzzo, Pontassieve, Fiesole, Brozzi, Bagno a Ripoli, Lastra a Signa e Signa.

Presiedette il consigliere provinciale Sebastiano Del Buono e presenziò l'avvocato Pescetti.

L'avv. Boninsegni riferì sulla propaganda politica ed economica sostenendo la necessità di un congresso provinciale delle sezioni per coordinare l'azione politica ed economica della provincia. L'avv. Carlo Corsi, sull'istruzione elementare, propugnò l'assoluta laicità, l'istituzione delle quinte elementari nelle frazioni e l'assoluta vigilanza sia igienica che didattica.

Il dottor Girio Frascani sostenne riguardo alle case operaie la municipalizzazione, tesi che venne propugnata in riguardo ai pubblici servizi da Del Bono membro della Direzione del P. S. I.

Finalmente il Casine fece voti che lo Stato provvedesse all'assicurazione obbligatoria per le malattie professionali ed invalidità, che le spese di spedalità fossero a carico di detto [illegible]

Un Comizio pro Nasi a Napoli.
Dimostrazione ostile dei socialisti.

NAPOLI, 3. — Oggi, alle 13,20, ha avuto luogo, al teatro *Mercadante*, il Comizio pro Nasi, organizzato dal prof. Giovanni Miranda.

Il teatro era affollato; nei palchi si notavano alcune signore.

Dopo il discorso del prof. Giovanni Miranda, parlarono gli avvocati Visco, Ludicina: il marchese Giudice e Domenico Miranda tutti in difesa di Nunzio Nasi, esponendo l'opera dell'ex-ministro e commentando le accuse. Si è dato lettura delle adesioni pervenute al Comitato, tra cui quella del sindaco di Trapani, a nome della cittadinanza. Si è approvato un ordine del giorno invocante dall'Alta Corte il trionfo della giustizia.

All'uscita del teatro gli intervenuti furono accolti ostilmente da un gruppo di socialisti. Partono alcuni fischi. Alcuni giovani si lanciano contro i fischiatori. Mercè il pronto intervento dei funzionari, che per misura di pubblica sicurezza condussero in questura alcuni socialisti, subito rilasciati, non avvenne nulla di grave. In ogni modo quelli che vanno dentro sono sempre i socialisti

DALLE REGIONI INONDATE

Dopo il malanno...

PADOVA, 3 (*Sarcinelli*). — Quante non furono le promesse dei governanti per i lavori di arginatura e di scolo delle acque resisi necessari specie dopo la fatale inondazione del 1905?

Sul posto si mandarono commissioni di tecnici per vedere, per studiare. Furono presentati i relativi progetti; furono letti non meno relativi elaborati, ma gli argini non furono sistemati e le acque continuarono la lenta opera loro scorrendo negli antichi alvei limacciosi, in molte parti interrati

A che sono giovate le proteste d'allora, i telegrammi di autorità amministrative e militari, le interrogazioni alla Camera? Forse ad eleggere il *famoso* magistrato delle Acque, il quale poi, quando maggiore il pericolo di una inondazione ci premerà, verrà mandato a misurar la pioggia caduta in Calabria?

Non si può dire che l'allegria sia scomparsa a palazzo Braschi! Senonchè i buffoni sono peggiori alquanto che quelli medioevali, poichè questi almeno non si ammantavano coi paludamenti di persona seria.

Volete forse un esempio della crassa ignoranza di cotesto ministero di faccendieri e di venduti?

Nella rotta di Ponte San Nicolò che cagionò danni incalcolabili, per la quale centinaia e centinaia di famiglie sono costrette a vivere sotto tende improvvisate, per la quale centinaia e centinaia di campi furono allagati portando lo sterminio e la miseria, sapete che fece il Governo per venire in aiuto a tanta iattura? Grazie alle sollecitazioni — guai se non erano quelle — di S. E. l'on. Luzzati, Giolitti ordinò che fosse spedito un vaglia di lire 1000.

Chi sa come saran rimaste le autorità di Ponte S. Nicolò al ricevere la *generosa* elemosina di un così *illuminato* governo!

Ed il buon Gigione che dirà del suo amicone Giolitti? Gli darà forse lo sgambetto o la palla nera? Mai più; e l'uno e l'altro continueranno a serbarsi *persone serie* per il bene d'Italia e del popolo suo eternamente sciocco, superstizioso, ignorante, insufflato diuturnamente da gesuiti in tonaca e senza, spennacchiato dai regi fischi, preso a calci da tutti i regi questurini. E le acque intanto continueranno l'opera loro di corrosione; da qui ad un anno, forse a primavera, un'altra piena squarcerà altri argini, rovinerà altre terre, ed il Governo spedirà un altro biglietto da 1000 lire.

E' ora di farla finita, perdio! si sollevi il popolo una buona volta contro codesti vampiri, non scendendo in piazza per essere preso a fucilate od infilato dalle regie baionette, ma rifiutandosi di pagare le tasse e le imposte, con l'azione collettiva escogitata e posta in atto meravigliosamente dal popolo ungherese il dì in cui Casa Asburgo voleva privarlo delle libertà statutarie.

Nell'anniversario di Mentana.

FIRENZE, 3. — Stamane, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Mentana, l'Associazione Reduci Garibaldini si è recata in corteo coi rappresentanti delle varie associazioni al monumento di Garibaldi a deporre una corona di fiori.

L'inaugurazione del busto a Mercantini.

ROMA, 3. — Stamane si inaugurò sul Gianicolo il monumento a Mercantini. Il corteo delle associazioni con bandiere e corone, formatosi in piazza Cairoli, sostò brevemente a San Pietro in Montorio, dinanzi la tomba dei caduti del 1849, deponendovi una corona; proseguì quindi arrestandosi dinanzi al busto Mercantini, lodata opera dello scultore Ximenes; ivi parlarono applauditi il sindaco di Ripatransone, patria del Mercantini, l'avvocato Romualdi pel Comitato del Monumento e altri; infine il corteo si sciolse al suono dell'inno di Garibaldi.

A Monterotondo e Mentana.

ROMA, 3. — Oggi ha avuto luogo a Mentana ed a Monterotondo la commemorazione della battaglia del 67.

Stamane da Roma partirono alcune associazioni con bandiere e la Società dei reduci garibaldini.

Sull'ossario dei caduti di Mentana parlò il prof. Ricci.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO a Ciceruacchio

ROMA, 3. — Oggi sul Lungo Tevere Flaminio è stato inaugurato il monumento a Ciceruacchio fatto per pubblica sottoscrizione. Fin dalle 14 nonostante, il tempo minaccioso, si è riunito presso il monumento numerosa folla. Verso le 15 in piazza del Popolo incominciano a giungere le associazioni con bandiere. La piazza è affollatissima come pure sono affollate le loggie del Pincio ove si notano parecchie signore. Alle 15.35 il corteo è formato e al suono dell'Inno di Garibaldi si mette in moto. Precedeva il concerto municipale, in seguito grandi corone del comitato per le onoranze a Garibaldi degli abitanti del quartiere del popolo, del circolo Ciceruacchio, un gruppo di superstiti garibaldini in divisa colla bandiera; numerose associazioni politiche ed economiche con bandiera; il concerto Esquilino della regione Prati. Al muoversi del corteo scoppiano vivi applausi. Il corteo per via Ripetta e passeggiata di Ripetta giunge al luogo ove sorge il monumento alle ore 16. Ma il suo passaggio riesce difficile essendo la strada già gremita di popolo. Le bandiere, circa 60, sono deposte intorno al basamento del monumento insieme a numerose corone. Alle 16 il comitato promotore dà ordine di togliere il lenzuolo che cade lasciando vedere il monumento. La folla applaude freneticamente, con grida di evviva a Ciceruacchio ed al suono dell'inno di Garibaldi. Il momento è solenne. Il lavoro dello scultore Ximenes è ammirato. Prende subito la parola il deputato Barzilai. Egli ricorda il patriottismo di Brunetti che se non fu un divinatore od un precursore sentì la necessità di unire nella sua Roma le altre parti d'Italia. Dice che questo monumento deve servire per la nostra educazione. Esso è uno degli argini che l'istinto della conservazione collettiva fa per fermare la fiumana dell'indifferenza e dell'egoismo.

Barziali è vivamente applaudito. Quindi il commissario regio comm. Salvarezza nel prendere in consegna il monumento a nome di Roma come rappresentante della civica magistratura ricorda con calda parola le virtù di Ciceruacchio in cui rifulsero in grado eminente la generosità, il disinteresse, l'abnegazione l'indomito ardire nelle asprezze della magnanima vita; ma sopratutto il patriottismo e la fede sicura ed incrollabile nei destini d'Italia. Dopo un breve discorso pronunziato dal deputato Gattorno e dall'avvocato Del Sonno presidente del circolo Ciceruacchio, la cerimonia ha termine.

Intanto il notaio Garrone estese l'atto di consegna del monumento da parte del comitato al commissario di Roma.

La casa dove è nato Ciceruacchio e tutto il borgo Oca stassera saranno illuminati. Le musiche suoneranno in vari punti del quartiere. Dal Pincio sono innalzati dei palloni.

Che grande patria!

*Sarebbe un peccato non riprodurre per intiero il commento che un illustre anonimo pubblica nell'*Esercito Italiano *di carta sull'enorme condanna dei giovani antimilitaristi di Milano.*

Eccolo:

« La Corte d'assise di Milano ha condannato due giovanotti: il noto sindacalista Filippo Corridoni a 5 anni di reclusione e Paolo Porzio a un anno e tre mesi, differenza di pena per essere il Porzio di età minore dei 18 anni ed incensurato per aver distribuito ai soldati del *Nizza cavalleria* e di avere gettato nelle finestre di altre caserme molte copie del giornale antimilitarista *Rompete le file*, in cui erano articoli incriminati per eccitamento all'odio fra le classi sociali, alla disobbedienza dei militari, alla guerra civile, ecc.

Non ci compiacciamo della condanna che colpisce giovani illusi e anarchici più o meno, ci compiacciamo sopratutto che sia il Tribunale popolare delle Assise che finalmente dà un esempio non solo ai magistrati, ma al Governo, il che denota come e quanto le coscienze oneste dei cittadini milanesi tengano in considerazione questi movimenti antimilitaristi.

Ma questa condanna, se potrebbe significare forse un risentimento d'occasione per gli ultimi perturbamenti di Milano, pure ha in sè un valore sociale, che è bene non lasciar passare senza silenzio.

Questa condanna sia d'ammonimento e d'avviso per intensificare sempre più contro questi ignoranti seguaci di Hervé, poichè non sono nè in buona fede nè in sede di verità, quella contropropaganda che ogni cittadino libero e onesto deve esplicare per amore alla sua patria.

Noi plaudiamo ai giudici popolari della Corte milanese, e nella speranza che, in simili casi, tutti, dai giudici popolari a quelli della magistratura, sapranno applicare sempre quelle condanne, che la folle mania dell'antimilitarismo comincia a vedere con orrore, ci auguriamo di registrare altri gravi verdetti esemplari, che mirino a far scomparire per sempre questa insulsa mala pianta che chiamano antimilitarismo ».

In... sede di verità diremo che i maggiori propagandisti di antimilitarismo sono questi militaristi fucilatori della lingua italiana ed ignobilissimi invocatori di sentenze pure ignobilissime.

E' da rilevare che all'Assise di Milano un volgare omicida veniva condannato alla stessa pena dell'antimilitarista Corridoni!

I patrioti che la patria fanno stare nei braconi degli ufficiali di cavalleria e non si accorgono quanto essa sia vilipesa dalla trionfante ingiustizia, sono tutti intenti ora a salvare la patria con la loro irosa ignoranza a con quel settarismo di casta di cui è insigne documento lo squarcio sopra riportato.

Per rinforzare le file di simile patriottesca genìa, si aprano le porte delle galere ad assassini, a ladri e stupratori.

Che cosa importa?

Purchè si innalzino le forche per i distributori di manifestini!

Oh! che grande patria...

Vittorie socialiste nelle elezioni provinciali.

BIELLA, 3. — G. ci telefona, ore 22:

Mandamento di Biella. — Nella elezione del Consigliere provinciale di Biella l'ingegnere Mosca Silvio, candidato costituzionale-clericale, raggiunse voti 1146. Riuscì eletto il compagno avv. Savio Umberto con voti 1379, cioè con voti 233 di maggioranza.

Nel Mandamento di Graglia, in cui si è rifatta la votazione per la sola Sezione di Vaglumina riuscì eletto il compagno Perotti Celestino con 22 voti di maggioranza sul candidato moderato-clericale Rubino.

La notizia della doppia vittoria dei nostri compagni Biellesi ci riempie di giubilo: il collegio, che fu di Rinaldo Rigola, rialza la bandiera socialista e si prepara a nuovi trionfi.

La sconfitta dei nostri avversari è una sconfitta non solo di uomini ma di *metodi deplorevoli*, perchè in pochi altri luoghi, come nel Biellese, la moderatarìa clericale ha cercato e cerca di sopraffare la volontà popolare.

A Graglia aveva fatto annullare l'elezione con una vile sopraffazione nella speranza di impedire all'operaio Perotti l'entrata in Consiglio, a Biella aveva giuocato di astuzia gesuitica per strappare ai socialisti il Mandamento, che fu per cinque anni rappresentato dal compagno Casalini.

La vittoria colpisce in pieno petto l'amministrazione Maggia che è una delle più addormentatrici e reazionarie che contino le nostre provincie.

QUESTIONI ITALICHE

Arma bianca e armi proletarie.

Il clericale *Avvenire d'Italia* occupandosi dell'abuso delle armi da fuoco nelle repressioni, rileva che da sette anni in qua, e cioè da quando Giolitti con Zanardelli ha inaugurato « il governo democratico » in nessun paese d'Europa, la polizia e l'esercito hanno fatto tanto uso delle armi da fuoco quanto in Italia, senza che i ribelli fossero muniti d'armi propriamente dette.

Noi siamo persuasi che i papalini autentici al governo con il Papa, re d'Italia — dei papalini inconfessati al governo ci sono anche adesso — non sarebbero meno generosi nella periodica distribuzione di mitraglia che completerebbero, probabilmente, con alquanta forca.

Tuttavia l'organo bolognese dell'alta teppa conviene, per il momento, sull'eccesso dell'uso di fucili e rivoltelle nei conflitti, eccesso di cui spiega le cause nei seguenti *perchè*:

1° perchè da una parte i regolamenti, compilati in modo sibillino e ipocrita, non dànno alcuna norma stabile e sicura, e si limitano all'espressione vaga: *respingere la forza con la forza*, la quale può significare tanto di adoperare i gomiti, i pugni o i piedi, quanto di far fuoco a salve;

2° perchè, data l'indeterminatezza e la ipocrisia dei regolamenti, nessun comandante, qualunque sia il suo grado, *ardisce esercitare un'azione militare collettiva e lascia che i dipendenti agiscano per conto loro.* Quindi, siccome un assalto o una carica richiedono *l'azione concorde di tutti al cenno di un solo*, le armi bianche non sono adoperate mai; e siccome nei momenti di grave pericolo e di orgasmo, *le pistole, i fucili sparano da soli*, senza alcun comando, così si ricorre al fuoco perchè non tutti gli uomini son capaci di resistere alle violenze e alle ferite senza ribellarsi;

3° perchè, da circa quarant'anni a questa parte, tutti gli utopisti, tutti i ciarlatani e tutti gli scimmiotti, hanno tanto predicato l'*inutilità delle armi bianche* sul campo di battaglia, che, in Italia, la fanteria, i carabinieri e le guardie di città *non hanno più alcuna fiducia nella baionetta e nella sciabola.*

Dei *perchè* ce ne sarebbe anche un quarto: e cioè nell'intervento della forza armata quando non ce n'è bisogno, o quando esso costituisce già una violenza od una provocazione, o comunque produce un eccitamento tra le folle o gli assembramenti, perlomeno facili alla rappresaglia quanto le guardie ed i soldati. Ma non pretendiamo in questo *perchè*, aver dalla nostra l'*Avvenire d'Italia.*

In Francia dove c'è un popolo non meno facinoroso del nostro, è pur vero, del resto, che l'impiego della cavalleria e l'attacco ad arma bianca nei tumulti, sono garanzia di un minor numero di tragiche conseguenze: ma bisogna anche dire che in Francia non si è mai sentito che dei militari folli, omicidiari, siano stati solennemente premiati.

Il giornale della teppa signorile di Bologna, poi, mentre, effettivamente, fa dei pratici rilievi: pare che abbia l'aria di voler rivendicare il primato della cavalleria, la quale se non conta più in guerra, può contare moltissimo nelle larghe piazze cittadine contro la bassa plebe.

Con queste buone intenzioni si può aspirare al governo ed avere i voti degli ufficiali di cavalleria in pensione o no.

Un dramma tra questurini.

GENOVA, 3. — Stassera, nella caserma delle guardie di città della brigata San Vincenzo, in via San Giuseppe, l'appuntato Antonio Fenudi, per precedenti rancori, esplodeva tre colpi di rivoltella contro il vice-brigadiere Costantino Tirsi, che riportò delle lesioni al mento ed altre alla regione tiroidea guaribili in 15 giorni.

Il feritore venne messo agli arresti.

Proprietari fornai che si rifiutano di fare il pane.

COSENZA, 3. — Oggi alle 14, i principali proprietari di forno di questo comune pretendendo aumentare il prezzo del pane rifiutarono di fare il pane. Il municipio ha provveduto facendo arrivare il pane da alcuni comuni vicini. Alcuni piccoli forni però lavorano.

INFANZIA

Le infanzie sono tutte simili, benchè di qualcuna si narrino meraviglie ed altre abbiano conquistato nella storia il titolo di « celebri ».

Il bambino nasce, miagola inconsciamente, cerca la mammella... Tuttavia la mamma, la balia, la levatrice esclamano in coro: « Com'è carino! ». Il padre non s'entusiasma troppo, tuttavia sorride e pensa: « Quando sarà grande! ». E il compare aggiunge: Ma anch'io c'entro per qualche cosa. In un paio di settimane s'arriva al primo sorriso, il primo segno certo della sua coscienza, della sua individualità...

La mamma è tutta in gioia, la balia si mette quanto può in bella mostra come se invece del bambino fosse stata lei a sorridere così divinamente. Perfin la suocera si fa più alla mano e promette a sè e agli altri che si prenderà personalmente la più grande cura del promettente marmocchio, ne curerà non solo i primi passi ma anche l'educazione, l'istruzione e sopratutto il suo modo di pensare. Le suocere naturalmente pensano sempre di essere esse le vere divinità della casa.

Ma giunge veloce il tempo della dentizione, periodo terribile e disperazione di tutti i genitori e di tutte le balie. La dentizione non si compie che colle strida più terribili e poi quando i denti sono spuntati il bimbo morde la mammella ed ogni cosa con tale furia e accanimento che ogni rimedio o riparo diventa inutile.

Non di rado in simili casi qualche balia qualche vice-balia dà persino le sue dimissioni e il compare comincia a brontolare amaramente di quel marmocchio, benchè un tempo si vantasse d'entrarci anche lui per qualche cosa; pensa ora che per un tal risultato non valeva la pena!...

Il padre invece bonario e saggio, soddisfatto e si rallegra poichè quel digrignare feroce, quello *stridore di denti* minaccioso gli fa bene sperare. « Il marmocchio, egli pensa, avrà ciò che più occorre: forza e coraggio ».

E la mamma? domanderà qualcuno. La mamma pensa che ora pel bambino è finito il tempo di nutrirsi di tepido latte e che dovrà cominciare a masticare il duro pane del lavoro pel quale occorrono appunto denti ben forti.

E, qui, la mamma è la grande idea socialista, poichè se ancora non lo sapete, è dell'infanzia del **Grido del Popolo** *quotidiano* che parliamo. Suo padre poi è ben conosciuto da tutti: il proletariato operaio (dico *operaio* per distinguerlo, come a questi lumi di luna è necessario, dal barabb'a no). Tutti gli altri rientrano nelle categorie delle levatrici, dei compari, delle balie, delle suocere...

Occhio, bambino! Dà la mano al papà e alla mamma e non badare ad altro o ad altri.

DEPUTATI SOCIALISTI per il diritto di nazionalità.

TRENTO, 2. — Ieri l'on. Avancini assieme a tutti i deputati socialisti italiani si recò dal ministero degli interni Bienerth per chiedergli quale contegno intenda prendere il governo di fronte all'azione dei pangermanisti nel Trentino.

Il colloquio fu assai lungo, avendo durato oltre un'ora.

L'on. Avancini fece al ministro una chiara esposizione dei fatti, rilevando sopratutto come un'associazione economica di Monaco, avendo fatto cattivi affari con compere di stabili nel Trentino, cerchi di rialzare le proprie sorti e farsi reclame presso i propri connazionali coll'organizzare un movimento pangermanista nel Trentino.

Accennò alla interpellanza del deputato Erler, avisante i fatti, ed a quella dei clericali trentini, dichiarando che egli non aveva fatto una terza interpellanza, avendo preferito chieder direttamente schiarimenti al ministro e attendendo ad ogni modo la sua risposta in parlamento.

Il ministro dichiarò che avrebbe presto risposto in parlamento e che era ed è nelle sue intenzioni di cooperare acchè non sia turbata la pace nel Trentino.

L'on. Avancini protestò per l'asprezza delle condanne inflitte in sede di polizia tanto più che l'autorità non trovò di fare a Pergine alcuna intimazione agli italiani, riconoscendo la correttezza del loro contegno. Il ministro disse che sulle condanne attende rapporti.

IL COMMERCIO DELL'ABISSINIA

PARIGI, 3. — Il Console francese al Harrar, sig. Naggiar, manda al suo Governo un rapporto sul movimento commerciale dell'Etiopia nell'anno 1906. Il Console premette che le cifre che egli dà non possono essere strettamente esatte, causa la rudimentale organizzazione delle dogane; tuttavia queste cifre sono molto vicine al vero, grazie agli elementi forniti dalla compagnia ferroviaria e da alcuni commercianti del luogo. Il traffico generale traverso la provincia di Harrar-Dirrè-Daoua e il porto di Gibuti nel 1906 presenta un totale di 19.522,705 fr. scomposti così: importazione 10,030,371; esportazione 9,492,334.

Nonostante la difficoltà di attribuire in modo rigorosamente giusto il paese di provenienza delle merci, perchè molte di queste, sbarcate ad Aden, e trasportate a Gibuti, passano per inglesi, mentre sono di provenienza diversa, pure il console francese crede di poter adottare la seguente scala.

1.o Gli Stati Uniti di America con una importazione totale approssimativa di 5,100,000 franchi. Il principale articolo importato è l'Aboudjedid, ovvero stoffe di cotone;

2.o La Francia, con circa 1,250,000 fr. Essa importa specialmente, tele, sete impermeabili, panno nero e rosso per bournus e diversi;

3.o L'Inghilterra con 850,000 fr. Importazione di mussolina di Manchester, *Calicoes* diversi, mercerie, macchine agricole, macchine da cucire.

4.o Le Indie, con circa 750,000: *Calicoes* bianchi, filati, profumerie;

5.o l'Austria, con 350,000. L'importazione austriaca interessa specialmente lo zucchero raffinato e cristallizzato, importazione che aumenta continuamente a detrimento di quella francese.

Il Console di Francia attribuisce questo fatto all'accordo che esiste fra gli armatori ed i fabbricanti austriaci, che hanno così incontestabili vantaggi per le spese di trasporto.

Sesta viene l'Italia con 340,000 franchi. I principali articoli importati sono: Cotonerie diverse, tele impermeabili, seterie, cappellerie, ecc.

Seguono poi la Turchia con 320,000 fr., la Germania con 220,000, la Russia ed il Belgio.

Il Console, per quanto riguarda la Francia, rileva che mentre dalle numerose case greche, italiane e belghe sono sorte negli ultimi tempi, i francesi sono stazionari e consiglia ai viaggiatori di commercio di recarsi nel paese muniti di tutti i prezzi correnti per poter trattare autorevolmente gli affari, senza dover aspettare istruzioni che, date le difficoltà delle comunicazioni, fanno perdere una grande quantità di tempo.

Meeting russo a Parigi.

PARIGI, 3. — Un *meeting* russo al quale assistevano quasi 1500 persone, è stato tenuto iersera alla Società degli scienziati. Hanno pronunciato discorsi in russo Bennakew, Martov, Miner e Kroustalev per commemorare il secondo anniversario degli avvenimenti del mese di ottobre 1905.

Un ingente furto di seterie.

PRIVAS, 3. — Si è scoperto a Privas un furto di seterie a danno dei negozianti di Lione e della regione. Ha prodotto enorme impressione a causa della quantità degli industriali messi in causa e la somma alla quale ascendono i furti. Durand, giudice istruttore a Lione, ha inviato una Commissione rogatoria a Privas per operare delle perquisizioni presso i diversi filatori di seta.

Si crede che degli arresti saranno operati prossimamente.

In quarta pagina:
Il diritto di buona preda

Massacro d'una pattuglia nelle colonie Olandesi

AMSTERDAM, 3. — Il *Neue Amsterdam Courant* pubblica un dispaccio da Batavia, il quale dice che una pattuglia di 19 uomini è stata massacrata all'isola di Flores. In assenza del governatore civile la pattuglia fu assalita in un villaggio da una banda di uomini armati di fucile. Otto donne un fanciullo oltre a agenti di polizia furono uccisi ed i loro corpi orrendamente mutilati.

La politica inglese nell'Egitto.

CAIRO, 3. — Elden Gorst, agente diplomatico inglese all'Egitto, ha presieduto una riunione di funzionari inglesi del governo egiziano. La riunione fu privata, ma si crede che il rappresentante inglese abbia esposto l'oggetto della politica brittanica in Egitto ed il metodo col quale Lord Cromer aveva consigliato di applicare la politica stessa.

La tesi sostenuta dal Gorst non è di governare gli Egiziani, ma insegnar loro a governarsi da sè. Gorst ha quindi indicato il miglior mezzo da seguire per applicare questo metodo.

La pena di morte soppressa nell'Uraguay

WASHINGTON, 3. — Il dipartimento di stato ha ricevuto l'informazione seguente: L'Uruguay ha abolito la pena di morte e l'ha sostituita da un imprigionamento da 30 a 30 anni.

Terribile ciclone
50 case distrutte e 16 morti

SAN FRANCISCO, 2. — Un viaggiatore porta la notizia di un violento ciclone che ha devastato il 14 ottobre la città di San José del Cabo. Cinquanta case sono state distrutte. Il numero delle vittime ammonta a 16. Gli uni sono stati gettati sul mare dall'uragano gli altri sono stati colpiti da frantumi di costruzione che venivano proiettati da tutte le parti.

Oh! per bacco!

Narrano le cronache che ieri Vittorio Emanuele con le sue case civile e militare, ecc., ecc., si recò — come solito — a pregare sulla tomba degli avi.

Avvicinatosi ad un vecchio garibaldino, fregiato di diverse medaglie al valor civile e militare gli chiese:

— Di dove è lei?

— Sono lombardo e vengo sempre al Pantheon a fare la guardia d'onore. Ora sto a Rovigo.

— Che cosa fa?

— Il maestro di ginnastica da 53 anni. Ne ho settanta; Appartengo da molto tempo alla benemerita classe dal vostro Governo ingannata e diseredata...

Oh la semplice, coraggiosa ribellione del fiero garibaldino davanti all'augusta maestà!

— E Vittorio?

Vittorio rispose:

— Oh! per bacco!...

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

P.) **Ricreatorio laico.** — Oggi venne aperto il Ricreatorio laico, sorto per iniziativa della sezione socialista.

Il numero considerevole di ragazzi già accorsi ad inscriversi, è la prova migliore che l'istituzione era sentita.

Sta alla attività dei nostri compagni chiamati a dirigerlo, far sì che il Ricreatorio venga una buona istituzione.

Conferenza libertaria. — Questa mattina al teatro *Verdi* dinanzi ad un discreto pubblico un pubblicista di parte libertaria tenne una pubblica conferenza sul tema: « L'ora presente nella lotta proletaria ».

Congresso di addomesticati. — Presenti i delegati di Torino, Alessandria Casale, Acqui, Vercelli, Novara, Genova, Piacenza, Tortona, Voghera, Alba, Nizza Monferrato, Savona, Pavia e Novi Ligure ebbe luogo oggi il Congresso degli ufficiali demaniali e ipotecari.

Erano presenti i deputati Battaglieri e Caccelli, aderirono molti deputati fra i quali Montemartini e il compagno Nofri.

Dopo una lunga discussione si approvò un ordine del giorno dove si fa voti che il progetto a lor favore venga presentato in novembre, e per gli effetti della pensione venga fatto l'identico trattamento per tutto il personale sussidiario tanto del Demanio che delle Ipoteche partendo dal giorno che furono assunti in servizio.

Presiedeva il Congresso l'on. Battaglieri che chiuse il Congresso promettendo il suo appoggio e quello dei deputati che aderirono al Congresso.

Si deliberò di mandare un telegramma al ministro Lacava.

Son troppo buoni e troppo umili per ottenere qualche cosa.

Al Collegio dei ragionieri. — Oggi ebbero luogo le elezioni del Consiglio direttivo del Collegio dei ragionieri: vennero eletti i signori Donza Giuseppe, Levi Elia Davide, Metelli Giovanni, Oliva Luciano, Renzi Edoardo, Capra Giovanni e Vigna avv. Annibale.

OVADA, 2. — Conferenza Ferri. — *(Elpis).* — Pel 19 dello scorso ottobre, era annunciata una conferenza dell'on. Enrico Ferri, nella nostra città.

L'oratore chiamato d'urgenza a Roma a causa dei gravi avvenimenti di quel giorno, dovette rinviare la conferenza.

Ora siamo lieti di assicurare che Enrico Ferri sarà in Ovada pel giorno 9 c. m., e terrà la sua conferenza nel Salone dell'Unione generale. Parlerà sul tema: *Pane e amore.*

NOVARA

Pei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni. *(Riego Fulcio) 3 novembre.* — Quest'oggi, per iniziativa dell'Associazione democratica, al nostro Politeama, *Innocenzo Cappa* tenne una conferenza a pagamento sul tema: *I dolori nella vita di Garibaldi.* Il ricavo netto andrà a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni e dal terremoto. La conferenza durò circa un'ora e mezzo e venne spesso interrotta da applausi vivissimi.

Innocenzo Cappa fu pari al suo non facile compito e certo meritava che la cosidetta *aristocrazia* novarese lo onorasse colla sua presenza. Una qualsiasi compagnia di marionette avrebbe ottenuto molto maggiore numero di signori e signore, che non vollero presenziare a questo godimento intellettuale e artistico a beneficio dei nostri fratelli d'Italia.

BRIONA. Conferenza. — Oggi il dottor Bodoni, candidato politico del collegio di Biandrate, tenne una conferenza sul *momento attuale politico.* Grande entusiasmo.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 2. — La prossima festa proletaria. — Dovendo il 10 novembre p. v. ... inaugurazione del Vessillo della ... Società Operaia d'ambo i sessi ... Cooperativa Operaia di Pinerolo, la nostra Sezione ha ... approfittare dell'occasione per ... proprio Vessillo.

... il programma della cerimonia:
... ore 10,30 ant. Ricevimento dei ... presso la Sede della Sezione ... offerto il vermouth.
... 10,30 Sfilata del corteo al Parco ... ove alle ore 11 si terrà il comizio ...
... 12,30 Banchetto presso il *Caffè Ristorante Nazionale* (L. Prete).
... 14,30 Ritorno alla Sede della Sezione ... l'oratore ufficiale della Direzione del Partito.

N. B. — Le adesioni pel pranzo (L. 2,50 uomini, L. 2 le donne) si ricevono presso la ... della Sezione a tutto il 4 novembre.

PINEROLO, 2. — Per la festa operaia. — Il Partito socialista a Pinerolo ha ... meno di un anno un passo gigantesco ... fondazione della Società operaia e ... Cooperativa di consumo.

... due istituzioni hanno conquistato ... la fiducia della classe operaia ... e non è senza un senso di legittimo ... che constatiamo il soddisfacente impulso ... ricevuto mediante l'attività in... dei nostri compagni preposti al ... funzionamento.

La Sezione socialista dovendo inaugurare, ... abbiamo annunciato, il proprio vessillo ... messa d'accordo colla Cooperativa ... inaugurerà la sua apertura e colla Società ... operaia inaugurante la bandiera rossa ... dai soci, e per domenica prossima ... novembre ha stabilito una solenne festa ... operaia.

E' assicurato l'intervento dei migliori ... della cooperazione, dell'on. Aroldi in rappresentanza della Direzione del partito, ... numerosissime società operaie, leghe di ... e sezioni socialiste della provincia. ... che intendessero prendere parte alla ... si rivolgano a Torino presso il compagno ... Antonio, via Belvedere, 8, e Pinerolo presso la Sezione socialista.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio giornale onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:
Anno L. 13, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, nei locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I probiviri sono convocati stassera, alle ore 21, per discutere sulla questione dei grissinieri.

CONFEDERAZIONE DEL LAVORO
RENDICONTO E SITUAZIONE

dei sussidi raccolti per i vari scioperi, distinti secondo le varie forme di sottoscrizione che designavano gli oblatori.

Al 30 settembre 1907.

Lavoratori del mare	1674 —	1673,55
Argenta	104,90	260,15
Terni serrata	1602,70	1442,65
Terni e Argenta	320,90	— —
Vittime del Ferrarese	899,05	800 —
Torino muratori	105 —	2200 —
Savigliano metallurgici	100 —	1000 —
Milano Federazione Vetrai, Sciopero generale di classe	123,40	2450 —
Per gli scioperi in corso: Metallurgici Savigliano, muratori Torino, Vetrai	5121,98	— —
Fondo scioperi della Confederazione	447,70	— —
Dorcia Vittime della serrata ceramisti	— —	100 —
	9999,53	9426,35
	9426,35	
Rimanenza attiva	573,18	

Situazione della rimanenza attiva.

Fondo scioperi Confederazione	L. 447,70
Avere per le vittime Ferrarese	» 99,05
Avanzo del fondo degli scioperi in corso	» 26,43
Totale	L. 573,18

Altri sussidi pervenuti durante il mese di ottobre.

Per le vittime del Ferrarese dai compagni di Volpedo	L. 8,50
Monza, Federazione cappellai per gli scioperanti vetrai	» 50 —
Totale	L. 58,60

Con questo rendiconto chiudiamo le sottoscrizioni, *restando però sempre aperta quella per il fondo scioperi della Confederazione*, che raccomandiamo vivamente ai compagni.

Le somme rimaste e pervenute durante il mese di ottobre a favore dei vetrai e delle vittime del Ferrarese furono inviate L. 102,55 alla Federazione Contadini; L. 76, cioè L. 50, più le L. 26 rimaste dalla sottoscrizione pro scioperi in corso alla Federazione Vetraria, Milano.

Il segretario amministrativo
L. CHIAMETTI.

Per protestare contro la reazione
Pro fondo scioperi.

Terni. — Dal disciolto Comitato di agitazione, parte di avanzo dei sussidi raccolti a favore dei « serrati » della Terni	L. 5000 —
Somma precedente	» 447,70
Totale	L. 5447,70

La sottoscrizione nel giornale dava L. 552,70, ciò per avere pubblicato l'importo d'una giornata in L. 5 di un compagno non ancora versate.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI
L'undecima giornata.

L'Assemblea di iermattina fu occupata dalla disamina del contratto di lavoro concluso colle ditte interessate.

Viglongo, con la chiarezza di parola ormai ben nota ai lavoranti sarti, esaminata la posizione odierna delle parti contendenti, fu tratto a concludere che gli operai si sono solidamente affermati, come categoria non solo, ma come classe organizzata, per quanto dell'organizzazione loro, i lavoranti sarti abbiano appena fatto lo scavo sul quale dovrà sorgere superbo l'edificio.

Illustrò, punto per punto, il contratto, mettendone in luce i non pochi pregi intrinseci, primo fra tutti quello di costituire la base fondamentale di un patto di lavoro basato sui minimi. *Il disotto dei quali dita classe padronale più non è concesso discendere.*

A rassicurare quelli che, oggigiorno percependo paghe a questi minimi superiori, temono che le loro tariffe vengano ridotte, chiaramente spiegò che avranno diritto ad un aumento del 10 0[0] sui prezzi *ante*.

In una parola, una prima bella e buona vittoria che ad altre vittorie apre la via.

Oggi — dice il Viglongo — abbiamo avuto ragione: potremo averla nuovamente domani? Sì, sempre quando i sarti non addormentandosi sugli allori, sappiano rendere forte e temuta l'organizzazione loro.

Una importante questione verrà trattata nell'assemblea di stamane: la ripresa del lavoro nelle sartorie firmatarie del contratto... Non v'ha chi non veda quanta forza potrebbe venirne ai combattenti dal quotarsi, quelli che riprendono il lavoro, d'un tanto caduno, settimanalmente, a beneficio di chi è ancora tenuto a lottare.

Un primo esempio dimostrativo l'abbiamo dalle sartorie Brossa e Bianchi-Modici. Gli operai della prima sartoria hanno raccolte lire 30,75 e quelli della seconda lire 25.

Non si ha che a moltiplicare, e innegabilmente una discreta somma vi sarebbe da dividere settimanalmente fra gli scioperanti; quasi quasi quanto guadagnano lavorando.

Eccellente impressione ha fatto la comunicazione del compagno Barby, il quale disse che i 35,000 sarti organizzati di Vienna, che amorosamente seguono la lotta di Torino, sono disposti, se la lotta continuasse, a quotarsi d'un tanto per facilitare loro la vittoria.

L'assemblea scoppiò in un fragoroso applauso, inviando un saluto e un ringraziamento ai colleghi viennesi.

Stamane, alle 9, comizio.

Nuovo concordato.

Il compagno Necrosini ci telefona:

Il Comitato d'agitazione lavoranti sarti e sarte, oltre le ditte accennate, ieri è venuto di comune accordo, ad un concordato con le seguenti sartorie: Vittorio Foa fu Raffaele, via Pietro Micca — Cajumi C., via S. Teresa.

Nel comizio di stamane si delibererà per la ripresa del lavoro, anche nelle suddette sartorie.

Elezione Probi-Viri nel III Collegio industrie alimentarie.

In seguito agli accordi presi colla Camera del lavoro, sono convocati tutti i membri scadenti ed in carica, di questo Collegio, ed i rappresentanti delle leghe, panettieri, vermicellai, birrai, pasticcieri, Unione cuochi e camerieri, Unione caffettieri e liquoristi.

I suddetti sono invitati a trovarsi per la sera di martedì, 5 corrente, alle ore 9, nei locali della Camera del lavoro, onde, di comune accordo, scegliere i proprii candidati e cercare che detta elezione riesca per numero dei votanti, degna dell'importanza di questo Collegio.

Ad ognuno compiere il proprio dovere!
Per il Comitato provvisorio
CARLO BOMBA.

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso alla carica di direttore della *Piacenza Nuova* e propagandista del Partito socialista per la città e provincia di Piacenza.

I concorrenti dovranno presentare i documenti comprovanti la loro moralità, la loro capacità e la loro partecipazione al Partito.

All'eletto verrà corrisposto lo stipendio di *L. 150* mensili posticipate, oltre alle spese per viaggi di propaganda.

Dovrà prestare tre mesi di prova, dopodichè verrà riconfermato.

I documenti dovranno essere inviati, non più tardi del 15 novembre, e l'eletto dovrà assumere la carica non più tardi del 1° dicembre 1907.

Dirigere le domande e documenti alla Redazione della *Piacenza Nuova.*

TORINO
Telefono: 71.

Norme per farsi elettori

Possono essere iscritti elettori tutti coloro che avendo frequentato la terza classe elementare hanno ottenuta la promozione alla classe quarta. Per coloro che frequentarono le scuole prima dell'anno 1888 basta il proscioglimento della seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, oppure non possono avere il certificato delle scuole frequentate, dato il disordine che regnò per il passato negli archivi scolastici di molti comuni d'Italia, potranno usufruire degli esami speciali di abilitazione all'elettorato, che avranno luogo in dicembre o in gennaio con l'assistenza del pretore.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nella regia marina o nel regio esercito, purchè abbiano dimostrato durante la loro permanenza sotto le armi di sapere leggere e scrivere: come pure possono essere inscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti da almeno un anno dallo Stato: dogana, telegrafi, poste, ferrovie ecc., come pure degli istituti di credito, di assicurazioni, di navigazioni, ecc.

Quest'ultimi possono essere inscritti elettori amministrativi a Torino, anche all'infuori di ogni rinuncia di domicilio, se nati a Torino purchè producano un certificato rilasciato dal direttore dell'amministrazione dalla quale dipendono.

Il pagamento di una tassa comunale annua di lire 5 dà diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato pure dal pagamento di una imposta governativa qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di lire 19,80, essa dà diritto pure all'elettorato politico. I cittadini che si trovano in predette condizioni sono però tenuti a dimostrare di sapere leggere e scrivere, stendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali, alla presenza di un notaro.

***

Non pochi operai domiciliati a Torino sono iscritti elettori politici ed amministrativi nelle liste del loro paese originario. Ora costoro hanno il dovere *di iscriversi elettori amministrativi a Torino* se pure vogliono rimanere elettori politici al paese nativo.

***

A tutti è fatta raccomandazione di denunciare la propria abitazione al civico Ufficio di Anagrafe, al quale deve pure essere denunciato ogni cambiamento di abitazione. Le domande di non pochi cittadini, benchè corredate di ogni altro documento, vengono ogni anno respinte dalla Commissione elettorale, appunto perchè detti cittadini trascurarono di denunciarsi all'anagrafe.

La demoralizzazione tra i Sottufficiali del 1.o Regg. Artiglieria da Fortezza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Già altre volte questo periodico ebbe occasione d'interessare l'opinione pubblica sui continui abusi e favoritismi perpetrati a danno d'un'intera classe; ma nella speranza che uno stesso e più vivo interessamento avrebbe scongiurato le superiori autorità a reprimere e condannare simili ingiustizie, si volle aver fede in un migliore avvenire e gli animi si tranquillizzarono. Che triste illusione! Nessuno ricordava che il metodo dell'occultazione dei fatti regnasse ancora sovrano nell'ordinamento militare. Ecco perchè oggi non è più la lotta sorda e latente tra l'ufficiale dell'idea nuova e il sottufficiale; oggi è la lotta aperta tra il superiore e l'inferiore quella che rompe la fittizia quiete nella dimenticata caserma di corso Valdocco agitando i sottufficiali del reggimento. E questi giovani pieni di vita, sfiduciati, incerti sul loro avvenire per il vertiginoso succedersi e incalzarsi di continue leggi e circolari modificanti la loro posizione, han ben ragione di protestare, di agitarsi, perchè le loro fatiche, i loro sforzi non ricevono mai quell'approvazione e quella ricompensa che formano l'unica soddisfazione morale, quando si ha puro ed elevato il sentimento del dovere.

Le cose potranno cambiare quando sarà scomparso il gran Consiglio d'Amministrazione. Questo non riesce ancora a conciliarsi la stima e l'affezione dei sottufficiali perchè non sa nè vuole conoscere e utilizzare le varie capacità di essi, perchè alcune volte nasconde le mancanze di qualche subordinato ed altre volte usa rigori superflui e punizioni non determinate dai regolamenti. Questo lo dice anche il caso recentissimo del sergente F... trattenuto giorno e notte alla sala di disciplina, contrariamente a quanto prescrive il nuovo regolamento di disciplina militare.

Ma non basta. Il gran consiglio operando in massa, per difetto di un energico capo, non ha premura costante, sincera ed efficace per il benessere morale e materiale dei sottufficiali: per questi esso non ha mai una parola di lode, riserbata quest'ultima ai soli ufficiali, mentre l'ordine, la disciplina e la istruzione dipendono da quegli ottimi istruttori. Il gran consiglio punisce i sottufficiali sempre senza riguardo al luogo, alle persone, alle condizioni morali dell'individuo, punisce senza mai concedere il conforto della difesa, talvolta reprimendo con rigore intempestivo mancanze lievi, talvolta trascurando mancanze ben più gravi, quali i giuochi d'azzardo, che costituiscono una pratica meno decorosa. Son queste le cause dirette della demoralizzazione dei sottufficiali.

Le recentissime promozioni a maresciallo di brigata han poi coronato il successo del Comando e sempre a discapito degli ottimi elementi. Perchè il premio avesse conservato tutto il suo prestigio e la sua efficacia, il Comando avrebbe dovuto anzitutto (N° 225 Reg. Dis.) con imparziale e giusta severità reprimere il vizio dei giuochi d'azzardo, essendo questi di disdoro al Corpo tutto, e poi, (a senso del N. 210, 1° all., dal Reg. di Dis.) avrebbe dovuto ricompensare il vero merito senza riguardo alle apparenze. Ma per ragioni occulte si è voluto seguire un'altra via, e questa, certamente loro malgrado, ha generato un fermento negli stessi uffici del Comando. Il malcontento acuisce ora sempre più, perchè gli ottimi elementi temono una nuova ingiustizia: infatti se questa si verificasse sarebbe la condanna morale dei sommi capi, sarebbe un passo indietro che faciliterebbe la fine del reggimento agonizzante per anemia di spirito militare.

Nel prossimo aprile vi saranno le promozioni a maresciallo di reggimento. Ci pensi il comando e ricordi che se il maresciallo di reggimento ha l'obbligo di stimolare e mantenere il cameratismo e l'accordo tra i sottufficiali di minor grado ed anzianità e di vigilare che anche nelle relazioni fuori servizio, nessuno venga meno al decoro dovuto, ricordi ancora che quel premio lo si deve a quel sottufficiale che non marrisca nell'ozio, che sia volenteroso, autorevole e che possa coscienziosamente dar precetti di morale per acquistare la benevolenza e la stima degli altri. Ci pensino adunque le superiori autorità, ci pensi seriamente la commissione d'inchiesta, ma sopratutto ci pensino gli ufficiali del corpo, perchè sono essi, e solamente essi, i veri responsabili di tutti i torti che si commettono per trascuranza, per parzialità, per debolezza o per altri non retti motivi in danno della classe dei sottufficiali.

L'orario invernale delle tramvie a vapore. — La Società delle ferrovie economiche avvisa che col 4 corr. andrà in vigore l'orario invernale sulle tranvie a vapore delle seguenti linee: Torino-Orbassano-Giaveno; Torino-Cumiana-Pinerolo; Torino-Stupinigi-Piobesi.

La Società anonima delle tranvie a sua volta avverte che pure nello stesso giorno andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino; Torino-San Mauro-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-Regio Parco-Settimo; Torino-Superga.

Esami elettorali. — Gli esami elettorali nel III Mandamento avranno luogo il 17 e 24 novembre e 1° dicembre, alle ore 9, nelle scuole Ricardi di Netro, in via Ottavio Revel n. 8. Le domande devono essere prenotate almeno un giorno prima.

La confessione del bruto. — Giuseppe Cagliero, il bruto, arrestato dagli agenti in borghese sotto l'imputazione di violenza ad una bambina, fu più volte e a lungo interrogato dal capo della squadra mobile, avvocato Tarantola. A parecchie riprese egli negò, sostenendo di non aver mai conosciuto la bambina Rosa Grimaldi; ma infine, stretto dalle abili insistenze del funzionario, finì per confessare. L'istruttoria del suo processo procederà così più spedita.

Da una visita medica fattagli subire in Questura, risultò che il Cagliero presenta tutte le caratteristiche della degenerazione.

Un investimento che provoca un pandemonio. — Ieri dopopranzo in via Mazzini, tra la piazza Bodoni e via Accademia Albertina, correva a velocità regolare una vettura pubblica, guidata dal cocchiere Alfredo Pentenero, d'anni 18, abitante in via Riberi, 2, e segnata col n. 112.

Un vecchio uomo attraversava la via in quel mentre: non fece a tempo ad evitare il veicolo e fu investito e travolto sotto le zampe del cavallo. Una ruota della carrozza passò sulla gola dell'infelice, quasi lacerandola, e gli fece battere il capo contro il selciato, producendogli contusioni e ferite nelle varie parti del corpo.

Il povero vecchio mandò un gemito; poi svenne. I passanti, che si affollarono intorno al suo corpo, lo credettero morto, ed espressero con frasi energiche il loro risentimento contro il vetturino. Questi credette più salutare darsi alla fuga, frustando il cavallo. Fu rincorso da parecchie persone e da due guardie, che però non poterono raggiungere la vettura, spinta a tutta velocità. Gli agenti allora, per attirare l'attenzione di quanti venivano incontro alla carrozza e invogliarli a fermarla, spararono due colpi in aria.

Un sergente di fanteria, udito il segnale, si parò in mezzo alla via sguainando la sciabola, e nello stesso tempo alcuni giovanotti afferravano per le briglie il cavallo e fermarono il veicolo.

Sempre più eccitato il cocchiere non si diede per vinto: si slanciò giù di cassetta e tentò di fuggire a piedi. Ma un giovanotto tarchiato e robusto gli sbarrò il passo, lo afferrò per il bavero e lo trasportò quasi di peso sino in braccio agli agenti, che lo ammanettarono, conducendolo tosto alla sezione Po, in istato d'arresto.

Intanto gran parte delle persone radunate sul luogo dell'incidente rialzarono dal suolo il vecchio svenuto e lo portarono nella farmacia Bellia, dove ebbe le prime e sollecite cure da due medici che si trovavano colà.

Poi, non essendosi potuto avere in quei paraggi nè vetture, nè barelle, quattro robusti e volenterosi cittadini trasportarono a braccia l'investito all'Ospedale San Giovanni ove fu dichiarato in gravi condizioni.

Il poveretto si chiama Lazzaro Aymo, ha 77 anni, abita in via Mazzini, n. 31, ed era cuoco di professione.

Soprabiti rubati. — Ieri, nel teatro *Carignano,* durante il *matinée,* il sig. Giuseppe Devalle, che si godeva lo spettacolo dal proscenio del 2° ordine, si ebbe portato via il *paletot* da uno sconosciuto; la medesima sorte capitò al dott. Primo Vergano, che stava nel palco di proscenio del 3° ordine.

Dalila. — Spina Emilia, di 28 anni, commessa, ieri si avvicinò al capezzale del suo amante, Pasquale Bisso, il quale dormiva, e scopertolo, cautamente con un rasoio, procurò di cambiare le corde armoniche dell'amico suo rendendolo un cantore della Cappella Sistina; ma non vi riuscì; il coltello ferì solamente la coscia sinistra del Bisso, obbligandolo a 10 giorni di malattia forzata.

La Federazione Nazionale insegnanti scuole medie contro l'abuso delle vacanze. — Riceviamo e pubblichiamo: « Il Consiglio della Federazione nazionale fra insegnanti di scuole medie, pienamente concorde nei concetti pubblicamente espressi dall'on. Morandi intorno all'eccesso di vacanze che si concedono nelle scuole; ricordando che già, sin dal Congresso di Cremona (1903), la Federazione ebbe a riconoscere la necessità di opporsi ad una consuetudine dannosa alla serietà e all'efficacia degli studi; considerando che le vacanze debbono assegnarsi come necessario riposo e ristoro delle menti affaticate dallo studio, e che — se in omaggio ai principii politici e religiosi dello Stato italiano può esser necessario celebrare anche con la vacanza scolastica, le più solenni ricorrenze religiose, dinastiche e nazionali — nessuna ragione giustifica l'abuso di sospendere la scuola per ogni avvenimento locale e straordinario, che pur non interrompe il lavoro degli altri pubblici uffici e dei privati; fa voti che dal Ministero e dalle Autorità provinciali si provveda a restituire serietà agli studi, togliendo ogni occasione che diminuisca l'alacrità e l'efficacia del lavoro scolastico ».

Pro Torino, ma non pro Torinesi! — Così dovette suonare la distinzione chiara e recisa fatta da un buon signore miope, che noi vedemmo ieri, a tramonto avanzato, commosso fino alle lacrime purpuree d'un naso e di parecchi denti, fatti segno alle insidie d'una di quelle *lapidi* indicatorie che la — Pro Torino — ha sparso qua e là per la città nostra.

La piccola disgrazia cui accenniamo, accaduta allo sbocco del vecchio ponte in piazza Vittorio Emanuele, è bensì lungi dall'assumere l'importanza d'un minimo fatto di cronaca, ma ma ne serve di causa occasionale per richiamare l'attenzione di qualche assessore o di qualche sovraintente alla cosa pubblica torinese, sull'opportunità di taluna concessione.

Non intendiamo affatto di muover critiche alla buona iniziativa della — Pro Torino — che dimostrò "oltanto cattivo gusto nella foggia artistica dei suoi momenti..., mortuarli anzichè; ma ci domandiamo se, chi fu eletto a studiare ed a concedere l'ubicazione dei sullodati monumenti, nutra tuttora la convinzione d'aver agito, in quel frangente nel favore d'un lampo di genialità.

Senza darci pensiero d'enumerazione quanti casi particolari possano cadere nel raggio di azione della nostra benevola riprovazione, ci limitiamo ad osservare che all'imbocco del cruento ponte summinato vi sono parecchi evidentissimi sostegni di lampione e di fili por la trazione elettrica, i quali avrebbero potuto soddisfacentemente ospitare una bella ed utile pianta cittadina con relative indicazioni, senza che s'erigesse ad un passo dal parapetto del *quai*, in pieno svolto, uno speciale ingombro, non già bello e buono. — E similmente, allo svolto di via Alfieri in piazza S. Carlo, non si sarebbe potuto ottenere dal proprietario di quella casa d'angolo di applicare all'estremo pilastro, nel modo più conveniente, la *trovatella* della benemerita istituzione; trovatella che ora sta civettando invece sul lembo esterno del marciapiede?

Si pensi agli occhi acuti; e non si dimentichino i più o meno acuti nasi dei miopi e dei preoccupati che debbon procedere a capo chino.

Musicus.

Camera di Commercio ed Arti. — Nell'adunanza d'oggi, alle ore 14, verrà svolto il seguente

Ordine del giorno:

In seduta privata: 1.o Organico del personale. Proposte della Commissione dei conti.

In seduta pubblica: 2.o Progetto di bilancio preventivo pel 1908. (Relatore cav. L. Sacerdote). Esposizione di Roma 1911. Proposta di concorso.

3.o Consiglio Generale del Traffico. Designazione di due delegati in rappresentanza della Camere di Commercio del Regno.

4.o Commissione Compartimentale del Traffico. Designazione di due delegati in rappresentanza delle Camere di Commercio del Compartimento ferroviario di Torino.

5.o Scuola media di commercio. Sezione maschile. Nomina del delegato camerale pel 1907-1910.

6.o Scuola media di commercio. Sezione femminile. Nomina del delegato camerale pel 1907-1910.

7.o Scuola Conceria Italiana. Nomina del Delegato Camerale in seno al Consiglio Direttivo.

8.o Scuola Tipografica e di Arti affini. Nomina del Delegato camerale in seno al Consiglio Direttivo pel 1907-1910.

9.o Collegio dei Probiviri per l'industria della pietra in Luserna San Giovanni. Proposta di istituzione.

10.o Tariffa daziaria di Bard. Parere della Camera sul limite imposto per la minuta vendita a voci varie.

11.o Convenzione pei servizi postali commerciali marittimi. Proposta di maggiori appradi e varie.

12.o Controversie doganali. Ratifiche varie.

13.o Borsa di Commercio. *a)* Ruolo dei Mediatori. Iscrizioni, cancellazioni e svincoli di cauzione; *b)* Iscrizioni di Titoli sul listino ufficiale. Ratifica.

14.o Ruolo dei Periti. Iscrizioni.

15.o Comunicazioni varie.

Investimento automobilistico. — Alle 11 e mezza di ieri mattina, un automobile guidato dal proprietario signor Eugenio Ansaldi, abitante in via Donati, 12, svoltando dallo stradale di Francia in via Almese investì certa Giuseppina Gallinelli, d'anni 48, travolgendola sotto le ruote. La donna riportò escoriazioni alla gamba ed al braccio sinistro o probabili contusioni interne.

Venne accompagnata alla sua abitazione al n. 31 *bis* del corso predetto da alcuni passanti, fra cui il dottor Federico Mussi, il quale la visitò senza pronunziarsi sulla sua guarigione.

Le fatiche degli ignoti. — Sono troppo modesti, non vogliono far sapere il loro nome, ma lavorano veramente sul serio, i signori ignoti.

Costoro, l'altra notte, a Cinetti Giuseppe, abitante in Via Circonvallazione n° 2, rubarono per 30 lire di piombo, e ruppero un vetro.

La biancheria di Marianna. — Rapelli Marianna, abitante in via Scuderie, 3, denunciò che rincasando alle ore 22, constatò la rottura della serratura della porta e la mancanza di 12 lenzuoli, di 15 camicie e due coperte di lana.

Il paletot di Avazza. — Ed ora che si avanza l'inverno, bisogna pensare a coprirsi.

Da persone sagge e previdenti, gli ignoti s'impossessarono d'un paletot, valsente cinquanta lire, che il signor Avazza Michele, abitante in via Rocca, n° 19, negoziante in oggetti di antichità, avea lasciato appeso ad un attaccapanni mentre giuocava alle carte al Caffè Nazionale, di via Po.

Il cronometro d'un muratore. — Il muratore Giovanni Musso, mentre lavorava in una fabbrica in costruzioni in via San Secondo appese la giacca ad un chiodo.

Gli ignoti vi frugarono dentro portando via un orologio di metallo con catena, del valore di lire 8.

E' morta! — La signorina diciottenne Eugenia Treves che, come narrammo ieri, era stata involontariamente colpita in un occhio da un colpo di pistola Flobert per parte del cugino Leon, suo coetaneo, è purtroppo morta nella notte stessa.

Il proiettile, dopo averle spaccato l'occhio era penetrato nel cervello.

E' immenso il compianto per la povera vittima, per la famiglia di lei e del giovane piombati così brutalmente nel lutto.

Ancora d'un giovanetto ferito. — Il signor Mario Casaleggio, ci scrive:

A proposito di quanto fu pubblicato in data 31 mese scorso, desidererei far sapere che la rivoltella Flobert, da cui partì il colpo che ferì un giovanotto quattordicenne, non era di mia proprietà, nè ci avevo gusto alcuno a maneggiarla. La presi invece di mano ad un compagno del ferito che veniva con detta arma minacciato per la restituzione di cinquanta centesimi, con grave pericolo per gli astanti, ma nel momento della consegna, avendo già il grilletto rialzato, partì il colpo, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Quello che può toccare ad un paciere. — Ieri a mezzogiorno, fu medicato all'ospedale di San Giovanni, l'operaio Bertelli Giovanni, abitante in via Santa Giulia, n. 30, per contusioni e abrasione all'avambraccio sinistro.

Mentre il giorno 31 scorso mese, dinanzi la chiesa di Santa Giulia, s'era intromesso come paciere in una lite fra due sconosciuti riceveva da costoro, involontariamente, dei colpi di martello al braccio.

La sua opera pacificatrice gli costerà 10 giorni di cura.

Un grave investimento. — All'una e mezzo pomeridiane di ieri veniva ricoverato al San Giovanni l'ex cuoco settantasettenne Aimo Lazzaro, di Mondovì, abitante in via Mazzini, n. 31.

Il povero vecchio transitando per via Mazzini, angolo via Accademia Albertina, era stato investito e travolto sotto le ruote della vettura n. 112, guidata dal diciottenne Alfredo Pentenero, d'anni 18, abitante in via Riberi, n. 2. Riportò una ferita lacero-contusa alla regione sottomascellare sinistra ed ematoma con grave contusione alla regione cervicale.

Il dott. Lerda che prestò le prime cure al disgraziato emise una prognosi riservata.

In trappola. — Venne tratto in arresto certo Santo Vincenzo, abitante in via Pastrengo, n. 11, perchè autore del furto di sei scatole di conserve alimentari, recando un danno di lire 7 al proprietario Ducato Vincenzo.

Lo stoffe della Ditta Donato-Levi. — In via Basilica venne arrestato tal Lorco Cesare, abitante in via Santa Teresa, n. 18, perchè in compagnia di due altri non bene identificati, rubò una stoffa alla Ditta Donato-Levi, sotto la Galleria Umberto I.

Arresti, sequestro di coltelli, contravvenzioni. — Ieri furono eseguiti dalle guardie di città 9 arresti per questua, 1 per porto d'armi, 1 per mandato di cattura, 5 per ubbriachezza molesta, 25 per misure di pubblica sicurezza.

Vennero anche sequestrati tre coltelli di genere non proibito.

Infine si rilevarono 28 contravvenzioni per adescamento e 2 per schiamazzi notturni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Da uno sconosciuto, un berretto.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione socialista (Sezione Po). — Domani martedì sera ore 21 assemblea straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Dimissioni di due membri del Comitato Federale e rispettive nomine;
2. Discussione del nuovo statuto.

Data l'importanza degli argomenti si invitano i soci ad intervenire numerosi.

Circolo Educativo socialista « Avanti », via Nizza, n. 99. — Siete caldamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo martedì, 5, con un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Martedì prossimo avrà luogo la 1a rappresentazione dell'*Amica* di Pietro Mascagni. Sarà diretta dall'autore ed avrà ad interpreti: Paolo Koralek - Antonio Passino - Gaetano Rebonato - Silvio Becucci - Margherita Manfredi.

Alfieri.

Da qualche giorno recita sulle scene dell'Alfieri la buona e ben assortita compagnia drammatica Calabresi-Severi.

Se non abbiamo potuto presentarla prima d'ora ai lettori del *Grido*, non fu per colpa nostra.

Ieri si ebbero due rappresentazioni: una *matinée* con « I due blasoni », commedia in 4 atti di Blumental e Kadelburg. Il saporoso e mordace contrasto fra il blasonato europeo, il cui albero genealogico risale a sette secoli e il milionario americano fattosi dal nulla, dipinto a tinte assai cariche e vivaci e sempre d'effetto riscosse molti applausi dal pubblico abbastanza numeroso.

O. Calabresi nella parte del milionario americano fu impareggiabile, ma si deve anche dire che V. Palmarini nella parte di barone non gli era inferiore.

Alla sera si ebbe il ben noto potente dramma di H. Sudermann: *Casa Paterna* che suscitò come sempre un fascino irresistibile sul numeroso pubblico.

Il contrasto fra la legge morale e sociale che lega i figli ai genitori, e il diritto dei figli alla individualità, ben raramente si presenta così pauroso e doloroso e pochi attori, credo lo rendono in modo energico e vero come il Calabresi.

... la E. Severi; gli altri furono ...

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). *Riposo.*

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *N. 18.* - cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: - *Papà Eccellenza - La Tombola* - cent. 60.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45 - *Lina. la ballerina* - cent. 60.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: Serata M. Orecchia - *I disonesti - I macaron del Diau* - cent. 40.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Un grugn sul copet* - cent. 50.

Gianduja — Riposo.

Stato Civile di Torino
2-3 novembre 1907.

NASCITE 25: di cui maschi n. 11, femmine n. 14.

MORTI:
Comoglio Vincenzo, d'anni 60, di Montanaro, falegname, via Madama Cristina, 165.
Bionda Margherita (vedova) nata Callieri, id. 60, di Torino, giornalaia, via Arsenale, 6.
Bottassi Antonio, id. 42, di Torino, meccanico, strada Casale, 213.
Mioselli Natale, id. 11, di Casale Monferrato, scolaro.
Bauda Anna nata Vigna, id. 50, di Gassino, venditrice ambulante.
Benedetto Pietro, id. 47, di Costigliole Torinese, calzolaio.
Baudino Lucia nata Romano, id. 45, di San Benigno, tessitrice.
Bottino Giovanna, id. 28, di Torino, tessitrice.
Dellacasa Flaminia n. Ardi, id. 40, di Racconigi, portinaia.
Depetris Bartolomeo, id. 69, di Bagnolo Piemonte, contadino.
Scanzio Serafino, id. 45, di Mongrando, calzolaio.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo n. 14, di cui a domicilio n. 6, negli ospedali, istituti, ecc. n. 8, non residenti in questo Comune 4.

Matrimoni celebrati il 3 novembre.

Arnichaud Luigi con Carmine Domenica.
Beltramo Giovanni con Barbero Teresa.
Boalino Pietro con Rubiola Teresa.
Cavadore Giovanni con Corniglia Maria.
Destefanis Umberto con Ferraud Paola.
Donzelli Leopoldo con Quaglia Elisabetta.
Emanuel Giuseppe con Gariglio Margherita.
Gardino Giovanni con Gibellino Anna.
Nicolis Stefano con Bocca Lucia.
Musso Giovanni con Guaita Carolina.
Olearo Eugenio con Bertola Carolina.
Olivetti Giuseppe con Mina Angela.
Portigliatti Luigi con Chiappino Maria.
Vaccarino Luigi con Migliorero Margherita.

Pubblicazioni di matrimonio.

Fissore Giovanni, muratore, con Masino Gabriella, fantesca.
Marnetti Antonio, calderaio, con Marnetti Teresa, operaia.
Francese Matteo, tessitore, con Ramella Giovanna, tessitrice.
Casalegno Bartolomeo, negoziante, con Corrente Caterina Giovannina, esercente.
Tamietti Giovanni, cocchiere, con Benedetto Giacinta.
Limone Felice, muratore, con Calcinotto Anna, filatrice.
Violino Giovanni, famiglio, con Herbot Rosa, sarta.
Caresio Giovanni, contadino, con Valinotto Rosa, contadina.
Personnaz Giuseppe, formista, con Rocchietti Elisabetta, sarta.
Pescarmona Michele, maresciallo guardie di città, con Grandi Teresa, levatrice.
Canalini Alcimedonte, scalpellino, con Ciancianaini Paola.
...ario Agostino, negoziante, con Brachet-Gheriat Teresa, tessitrice.
Scazzola Domenico, litografo, con Bezard Giuseppina, modista.
Compaire Giovanni, cittadino dell'ordine, con Merlo Felicita.
Goffy Scipione, impiegato, con Levi Rina.
Garis Nicola, ferroviere, con Pollarolo Rosa, commessa.
Testa Carlo, carpentiere, con Audano Teresa, legatrice di libri.
Boccaccio Edoardo, macellaio, con Omegna Angela.
Martinel Felice, meccanico, con Genre Maria, tessitrice.
Petratto Giovanni, scalpellino, con Suppo Maria, margara.
Bigiani Pietro, cuoco, con Riva Maria.
Sina Michele, manovale, con Levero Maria Isabella, cameriera.
Bracco Antonio, liquorista, con Canavese Chiara.
Gindro Domenico, manovale, con Gindro Maria.
Maggiorotti Felice, facinatore, con Canonico Angela.
Beaducco Luigi, contadino, con Stravegna Orsola.
Giordano Angelo, intagliatore, con Tomalino Angela, sarta.
Devo Angelo, meccanico, con Abrate Catterina, stiratrice.
Motta Teodoro, ombrellaio, con Cogno Emilia, ombrellaia.
Grasso Andrea, manovale ferroviario, con Capitani Domenica, contadina.
Vietti Antonio, muratore, con Ambrosia Maria, contadina.
Campra Ernesto, ufficiale d'ordine, con Occhiena Regina.
Canepa Gio. Battista, carrattiere, con Berguglio Felicita, cameriera.
Cappuccino Giovanni, conduttore ferroviario, con Arnaud Edvige.
Gerardi Bartolomeo, saltimbanco, con Clandy Angiolina, ginnasta.
Franco Vittorio, cameriere, con Zucchino Veronica.
Bergamasco Gio. Battista, contadino, con Verani Maria, contadina.
Arena Emmerico, avvocato, con Appiotti Giovanna.
Rossi Mario, ragioniere, con Migliardi Giuseppina.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

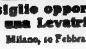

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"LA EMULSIONE SCOTT somministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT ha proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano; tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino; tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

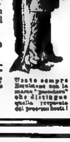

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott!

SPECIALITÀ
dei Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far nota ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono e la malata ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino, Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Vedere in 4a pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione. - restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-3.20

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La notte non dice tutti i suoi segreti e le sue ombre che passano durante la notte non hanno un nome. La città scaligera, le ombre vaganti fin dalle prime notti della sua antica istoria, fermò nei suoi marmi, sugli archi delle sue più belle porte, nei fiorami delle sue architetture, sulle pareti delle sue più vecchie case: e mostrò agli occhi attoniti dei suoi innamorati una sovrapposizione di ombre, un immobile riflesso di figure mobili, di tutte le cose buie che lasciavano l'impronta della loro forma, ma non il loro nome.

Quante ombre! quante ombre! Il sole le vince talvolta ed allora è un tripudio di luci dinnanzi a cui quelle si distaccano dai muri e si radunano lungi, sotto le arcate degli antichi ponti, sotto le vôlte più nascoste del Castello in conciliaboli che durano quanto dura in un bel giorno la fiamma del sole.

Forse quando il tempo avrà edificato le nuove città e con esse il nuovo mondo e tutto avrà travolto quanto era bellezza che appagava i nostri occhi e l'anima nostra di antichi poeti; dalle rovine le ombre sorreggeranno e vagheranno non trovando più il luogo dei loro conciliaboli, come pipistrelli senza nido; e gli uomini allora le inseguiranno e daranno ad esse un nome... se pure l'ombra non è destinata a rimanere sempre tale, come il fumo che esce dalla pipa dell'uomo che commenta il destino di una donna squartata, con un cinico epicedio: « *Era una vacchetta!* »

Per capire la volgarità cinica di un tale commento funerario, bisogna lasciare la strada, bisogna lasciare i luoghi dove gli uomini vivono, si muovono e lavorano ed entrare nella caserma, il luogo dove gli uomini che vestono le uniformi agonizzano nel tedio o nell'involuzione del lavoro.

I lettori conoscono la caserma del Pallone dinnanzi a cui ci siamo intrattenuti con brevi righe di questo racconto in una notte di spavento, quando il mostro russava mandando intorno mille aliti animali.

E' una vecchia caserma quella del Pallone che servì anche ai tiranni e dove anche allora si considerava onore ciò che permane onore per i nuovi ospiti. Vecchia caserma, cupa, opprimente, esalatrice di tanfo secolare, incrostata del sudiciume delle mandre che ebbero in essa ricovero.

In quella rocca le cento e cento porte hanno tutte una inscrizione soprastante che indica i diversi usi dei locali in cui attraverso ad esse si entra.

La « sala di convegno degli ufficiali » è il luogo dove gli ufficiali vanno a raccontarsi delle frivolezze, a minchionare i maggiori ed il colonnello, a gloriarsi delle loro conquiste, a collocare le intimità sulla tavola anatomica della maldicenza.

I migliori ufficiali — e ci sono tra gli ufficiali gli idealisti sinceri, e gli studiosi ed i seri — frequentano poco la sala di convegno. Sono spesso i derisi, i sospettati, quelli che nelle *note caratteristiche* hanno spesso la traccia di un giudizio *superiore* fatto di antipatia e di odio, perchè non strisciano, perchè non si piegano, perchè rimangono per quanto possono degli indipendenti e dei fieri in mezzo al greggio dei lisciatori.

La sala di convegno è per i temperamenti comuni del vivere soldatesco, per quelli che si trovano a posto quando non ci sono discussioni serie da fare, quando le femmine, il giuoco, la vanteria sono i capisaldi della conversazione.

C'è qualche giornale e qualche rivista debitamente controllati, nella sala di convegno — giornali e riviste che nessuno sfoglia, perchè il militare di professione non si degna di sapere che cosa pensano e che cosa scrivono i *borghesi*; perchè, per essi, la vita della nazione non è rappresentata che dai loro pantaloni e dalle evoluzioni di piazza d'armi.

Verso le undici, quando i servizi della mattina sono finiti e dalle cucine vien su l'odore del rancio, la sala di convegno ordinariamente si popola. I subalterni attendono gli ordini dei capitani ed intanto le *fesserie* fanno le spese dei colloqui.

Tutto infine si riduce a *fesseria*; il mondo che lavora, pensa e produce, è una *fesseria* come gli otto giorni di consegna toccati ad un caporale. E tutti sono *fessi* poichè non c'è che la caserma che coltivi uno speciale senso di compatimento dei monturati verso quelli che non la [illegible]

Carlo Trivero parlava alcuni giorni dopo la scoperta fatta nell'Adige, di *fesserie* in sala di convegno ed i suoi colleghi parlavano con lui della grande *fesseria* di cui la città stava occupandosi.

C'era però tra gli ufficiali chi dava la dovuta importanza alla scoperta ed aveva frasi assai severe verso gli ignoti autori del delitto.

— Ma perchè te la vuoi pigliare tanto? gli osservavano i più. S'arrangino in fin dei conti i *borghesi*... sono essi che debbono guardarsi le loro donne.

— Egli è, replicava colui che parlava con severità e con cuore, egli è che il delitto fa orrore non solo... ma non so per quali circostanze si parla anche di ufficiali che vi avrebbero prestato mano...

— E tu ci dai retta? Ma sono queste le solite calunnie dei socialisti...

— Briganti! Dice bene il mio capitano; alla prima occasione, mirare basso, al ventre e... fuoco accelerato.

— Un buon salasso ed il mondo sarebbe purgato.

— Ma c'è bisogno di parlare così? chiedeva l'ufficiale onesto; che cosa c'entrano i socialisti se alcuni affermano che un delitto può essere stato commesso dagli uni piuttosto che dagli altri!...

— O che per caso saresti un socialista anche tu?

— Io non sono nulla, io sono un soldato.

— Ben detto! fecero in coro gli altri ridendo.

E poi alcuno aggiunse:

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Urge quarantenne, bella calligrafia, conoscenza francese, lire 50 mensili. Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Urge apprendizzo, bella calligrafia, lire 25 mensili. Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Urge commesso apprendista, scrittura discreta, lire 40 mensili. Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Cerca posto fattorino o portinaio presso Istituto, giovane 42 anni, pensionato carabiniere. Dà cauzione ed ottime referenze. Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

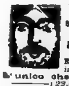
NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al premiato LABORATORIO CHIMICO GROSI MILANO - Via Felice Casati

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35,** fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

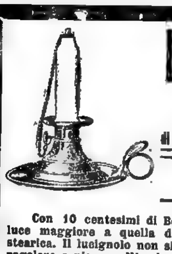
LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile **utilità e praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

Pacco mondiale per sole L. 9,75
Spedito alle LIQUIDAZIONI RIUNITE, via Marco d'Oggiono, 5 - MILANO

1. Metri 3 stoffa pesante disegni ultima novità per abito da uomo, ovvero m. 8 armour per signora a disegni distinti.
2. Una sottana confezionata in flanella vellutata o un paio mutande per uomo, confezionate e pesantissime.
3. Un paio di calze igieniche della salute.
4. Un tappeto orientale per tavolino tessuto in seta ed oro.
5. Sei tovaglioli giapponesi, dipinti a mano per caffè e dolci.
6. Una bellissima cravatta in pura seta, per uomo o signora.
7. Un *necessaire* argento doublé od un'artistica spilla veneziana, valore L. 5.
8. Un bocchino in ambra, ovvero un paio di orecchini per signora.
9. Una scatola « Fiori magici » sorprendente passatempo per salotto.
10. Una macchina fotografica réclame a grande sorpresa per ragazzi.
11. In ogni pacco verrà unito a titolo di regalo una bottiglia di Liquore Igienico speciale di premiata Ditta. — Aggiungere L. 1 per la spedizione. — Affrettare le richieste, inviando il relativo importo o l'anticipo di L. 5 per la spedizione in assegno.

Per i malati alle vie respiratorie, al naso, alle orecchie sono indispensabili gli
inalatori, nebulizzatori, polverizzatori generatori d'aria umida
della Casa A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo, 33 angolo Piazza Cavour
Manifattura di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici ed elettrici

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Prodotti speciali raccomandati

EMULSIONE di **Olio di Fegato di Merluzzo** con Ipofosfiti di Calcio e Sodio

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente indicato sia ai bambini come agli adulti, in tutti quei casi nei quali l'organismo trovasi deperito.

Flacone grande L. 3; flacone piccolo L. 1,80; flacone saggio Lire 1. 4

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Di azione sicura nella cura di tutte le malattie dell'apparato respiratorio ed il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.
Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.
Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicceria - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogna.

In vendita presso tutti i Distributori e Macelli annessi

Pollame di ogni genere

Polli piccoli kg. L. 2,20
» grossi » » 2,00

In vendita ai Macelli

Agnello e Coniglio

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita delle Carni

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles) »	0 66	0 62
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 25
Coke intiero »	0 62	0 58
» spezzato »	0 70	0 66
Lignite nazionale »	0 48	— —
Fascine »	0 40	0 37
Fascinotti »	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80	— —
Detriti di coke. al Mg. »	0 05	— —
» di antracite »	0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 5 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 5 Novembre 1907. — N. 57.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

...overe ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed in...si della diffusione del proprio ...no onde assicurargli la vita e ...i mezzi di sempre più mi...

Prezzi degli abbonamenti al Grido: L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4. Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, ...le Sezioni Socialiste ed ai cor...nti del GRIDO, muniti di bol...

PER LE RIFORME

Le nuove, balorde e odiose impron...dini dei sindacalisti nel Congresso ...Parma e il preannunzio dello sciopero generale, a tutta oltranza, questa ...avvera — allo spuntar delle mam... o al nidificare dei merli — dànno suffragi alla nostra tesi della ne...ità per il Partito Socialista di scin...solutamente ogni propria respon...à da quella dei pescatori d'an...del Sindacalismo.

Non si tratta, oramai, di dissenso ...nale, che è pur non piccolo: si ...ta di respingere, nel fatto concreto, ...ad enorme maggioranza approvò ...ngresso nazionale di Roma, — ...frequente ed eccessivo dello ...ro generale; il richiamo insi...nte alla violenza che disturba ed ...resta il lavoro pratico delle orga...zazioni proletarie; l'esaltazione ...azione diretta presentata a dis...lito e non ad integrazione del...zione rappresentativa; la premessa ...statale in quanto significhi discre...o rigetto della legislazione so...le.... » Per ossequio al responso ...Congresso, e più ancora per difesa ...la propria esistenza, il Partito so...sta deve isolare coloro che si fan ...del deliberato proposito di scom...are le organizzazioni politiche ed ...miche...

Questa la necessità dell'ora che batte. ...a una volta liberatosi dalla lebbra ...chista, il Partito deve anche pro...cedere coraggiosamente a fronteggiare ...altro pericolo, d'ordine diverso, ...l è l'esagerazione del Riformismo, ...sta quanto scrivemmo ieri. Forse ...ammo troppo nero fumo nel di...gere il quadro, un po' di maniera; ...erto un principio di ravvedimento ...mai innegabile. Ma bisogna che ...Partito vada oltre, arditamente, ri...tendo — in pari tempo, come anche ...Congresso deliberò — «il metodo ...di coloro, i quali preoccupati delle ...conquiste immediate frammentorie, ...n degenerare quelli che potrebbero ...sere contatti occasionali per deter...ti fine, in alleanze sistematiche, ...e pericolose in quanto conducono a ...ordinare all'opportunità elettorale ...zione specifica del Partito, a sna...rale il carattere della lotta di classe, ...o deridere o respingere verso ...il più remoto avvenire e con valore ...ipotesi il programma massimo, ad ...rare l'avversione alle pregiudi..., facendo atto di acquiescenza alla ...chia ». Bisogna che il Partito ...ricacci e si rianimi a' suoi prin..., giusta l'insegnamento del Ma...chiavello che «a volere che una setta ...una repubblica viva lungamente è ...ssario ritirarla spesso verso il suo principio ».

Appunto perchè il nostro Partito cam...mina alla trasformazione dell'attuale si...stema economico e sociale per via di ri...forme, conseguibili con la persuasione e l'opera granitica della legislazione, non può — per l'illusione di qualche minimo beneficio conquistato a questa o a quella schiera dell'innumere *Landwehr* dei malcontenti d'Italia — non ...o, dico, trascurare quelle riforme veramente di generale efficacia sulla vita pubblica, ch'erano già nel programma della democrazia borghese, ad esempio, le attinenti al militarismo ed al protezionismo ladro: le quali riforme, pur non incompatibili col si...stema attuale, sarebbero veramente di largo beneficio alle classi lavoratrici.

Il rinunziare a volere le grandi riforme per ottenere le minime e *minimissime*, oramai fu ovunque sperimentato un cattivo metodo. Si finisce col non avere nè le une nè le altre, e si perde la fiducia delle masse, senza cui un Partito di opposizione estrema, come il nostro, non è nulla. Ed è pur vero ...o che dice John Stuart Mill, che le piccole riforme non dànno già piccoli risultati, ma non dànno risultato alcuno...

Senza più perderci in penose recriminazioni sul passato, è da sperare che non in vano siansi compiuti gli esperimenti di questi ultimi tempi. Liberandosi dall'anarchismo sindacalista, il Partito socialista potrà procedere più spedito per la sua via, se terrà presente — sempre e ovunque, e particolarmente nell'azione parlamentare, — che il programma minimo (di riforme) sta al programma massimo, come il mezzo al fine: e che l'azione riformatrice è socialista solo quando — come fu approvato dall'immensa maggioranza del Congresso — sotto lo stimolo della lotta di classe, apertamente professata, tenda «non a curare gli effetti dell'ingiustizia, ma a distruggerne la causa», ch'è l'attuale ordinamento economico e politico.

I due riformismi.

Vi ha un riformismo di maniera: ed è specialmente quello inventato dai sindacalisti; i quali bisogna pure che esagerino il bersaglio per non fare una magra figura nel loro ufficio di fromboliori. E vi ha anche, veramente, un eccessivo riformismo di dottrina che, in Italia, è più un temperamento di individui che un metodo applicato nelle lotte proletarie.

Io non so, sul terreno pratico dell'attività socialista dove l'eco delle discussioni e delle polemiche giunge molto affievolito o non giunge, in che si differenzino i così detti riformisti dagli altri, o questi da quelli. Non voglio fare della malignità, ma se il riformismo è quella roba di cui disse ieri con la vividezza solita alla sua penna l'amicissimo Calvi: credo di non sbagliarmi affermando che pochi dei nostri uomini che vanno per la maggiore hanno saputo conservarsi immuni da peccato.

Noi, umili, anche durante l'infatuazione giolittiana, abbiamo fatto il nostro dovere di socialisti, dando vela sotto il vento propizio ad una più intensa attività e costruendo quello che ancor oggi rimane e che i sindacalisti vorrebbero far loro preda.

Se i fatti dimostrano oggi che i socialisti si sentono e sono concordi, perchè studiare ed indicare l'eccezione di una fattispecie di riformismo che, io credo, non esista in realtà?

Piuttosto, occorre correggere il vocabolario socialista: e quando si ha da giudicare occorre dare valore alle cose, più che alle parole.

L'arguto ed integro amico che questo sa, oggi continua il commento di ieri perchè non vi sia equivocazione. Io, tuttavia, per uno scrupolo forse eccessivo, ho voluto prendere la parte di quei *riformisti* d'azione — e ve ne sono tanti — che hanno lavorato e lavorano per il socialismo, non sempre concordi con il pensiero delle riviste e non sempre entusiasti dei perditempi parlamentari.

GINO PIVA.

Convegno Cooperative Ferroviarie Italiane.

MILANO, 4. — E' terminato ieri l'importante primo Congresso delle Cooperative ferroviarie italiane, indetto dalla Cooperativa Nazionale ferroviaria. Venne discusso ed approvato lo Statuto federale presentato dal Comitato provvisorio, che venne riconfermato in carica fino ad un prossimo Convegno, per la definitiva costituzione. Era veramente sentito il desiderio e la necessità di un organismo potente che raggruppasse le diverse società sparse per l'Italia, per dare ad esse un unico concetto ed un unico indirizzo.

Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno di Mornese, rappresentante la Cooperativa d'Alessandria:

«I rappresentanti al Convegno delle Cooperative ferroviarie, udita la relazione, e discusso ampiamente sui rapporti delle Cooperative federate ferroviarie con altre Cooperative;

«ritenuto che solo da una grande ed illimitata organizzazione si potranno attendere cantaggi reali e sentiti;

«considerato che la cooperazione è un mezzo potente, valido e sicuro per la preparazione di un futuro regime di vita sociale;

«mentre si augurano che tutte le classi proletarie sappiano presto organizzarsi e costituire cooperative di ogni genere, dando sviluppo a quelle già esistenti;

«consigliano le diverse Cooperative ferroviarie ad allearsi a Società che hanno pari ed affini scopi, incoraggiare e promuovere la costituzione di altre nuove;

«si propongono di intensificare la propaganda affinchè la riuscita del presente Convegno abbia a sortire completa;

«fanno appello a tutti coloro che hanno a cuore la causa proletaria a portare il contributo della loro adesione pratica e morale ed in special modo invitano il Comitato provvisorio a diffusamente propagare gli intendimenti espressi nel presente Convegno, augurandosi che essi al più presto possibile siano tratti in effetto».

Pure ad unanimità venne approvato un ordine del giorno in cui «i rappresentanti mandano il loro saluto a tutti i ferrovieri colpiti dalla persecuzione borghese in seguito all'ultimo sciopero di protesta».

Il Convegno si chiuse con un applaudito discorso del presidente prof. Gnocchi-Viani augurante felice successo alla grandiosa iniziativa.

Jaurès minacciato di espulsione dalla Svizzera.

LOSANNA, 4. — Solo stamane appare una notizia impressionante nella stampa della libera repubblica elvetica.

Jean Jaurès, giunto a Losanna, ebbe comunicato da un agente di polizia un decreto del Procuratore generale della Repubblica per la sua espulsione dal territorio della Confederazione, qualora si permettesse fare della propaganda antimilitarista.

A Ginevra invece fu avvertito di ciò un redattore del *Peuple*.

A che i commenti?!

Dramma passionale d'italiani.

TURGOVIA, 4. — Un giovane italiano di 18 anni, muratore, non corrisposto in amore da una giovane operaia, pure italiana, ha sparato contro la disgraziata parecchi colpi di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

La ragazza è lievemente ferita, lui è morto.

Gli italiani nelle gallerie.

GINEVRA, 4. — Sono stati ripresi i lavori della galleria del Ricken, ove lavorano molti minatori italiani, già sospesi per ragioni telluriche.

A Chippis, ove una sorgente d'acqua aveva allagato la galleria, si procede ai nuovi lavori. Sono falangi di operai italiani impiegati in questi penosi lavori, senza ombra di assistenza.

L'ultimo esperimento sindacalista

PARMA, 4. — Il convegno indetto dai sindacalisti ha ieri ultimata la sua prima seduta, in cui i rappresentanti la tendenza estreme sono riusciti a far approvare il loro ordine di idee sulla istituzione di un Comitato di resistenza in odio ed in opposizione alla Confederazione del lavoro. La votazione dell'ordine del giorno fu preceduta da un'accademia in cui si distinsero alcuni giovinetti non proletari.

Alceste de Ambris sostenne l'organizzazione dello sciopero generale per primavera, un colossale sciopero che dovrà coincidere con quello dei ferrovieri; ed incitò a combattere il progetto di legge Niccolini per la legalizzazione delle Camere del lavoro.

Zocchi presenta un ordine del giorno onde sia preordinata una viva agitazione con la proclamazione di scioperi generali a varie riprese, onde ottenere la liberazione dei condannati politici.

Bianchi difende, applaudito, i sindacalisti d'Argenta.

L'ordine del giorno proposto dal congressista Badioli suona così:

«I delegati di oltre 200.000 organizzati, visto che l'attuale Confederazione non ha mezzi adeguati nè gli uomini adatti per isvolgere un'utile azione proletaria, delibera di formare un nuovo Comitato di resistenza il quale abbia il compito di unificare le forze lavoratrici».

Contrariamente a questo ordine del giorno, era stata sostenuta su proposta del Rossoni di Milano con l'adesione del riformista Billanovich del Comitato centrale del sindacato ferroviario, l'entrata in massa nella Confederazione onde imprimerle un altro indirizzo.

Michele Bianchi aveva portato da Savona un ordine del giorno così formulato:

«L'assemblea generale della Camera del lavoro di Savona, constatando che le critiche da essa mosse alla condotta e alla direttiva seguita dalla Confederazione generale del lavoro sono state riconfermate dal fatto che molte organizzazioni ed essa Confederazione non hanno aderito ed altre tendono a distaccarsene;

riaffermando il principio per cui la classe lavoratrice onde raggiungere la sua emancipazione ha necessità di un organismo centrale — cui liberamente e spontaneamente si debba aderire — che si mantenga lontano da ogni settarismo di parte e possa tra le sue file accogliere gli operai tutti;

delibera di aderire al prossimo Convegno di Parma con un proprio rappresentante il quale sostenga:

1. d'invitare la Confederazione generale del lavoro a mettersi d'accordo col Comitato che sarà eletto nel suaccennato convegno, perchè al più presto possibile e con quelle modalità che saranno d'accordo concretate siano convocati a congresso, non più tardi dei primi giorni del nuovo anno, i rappresentanti di tutte indistintamente le Camere del lavoro d'Italia onde procedere alla formazione di un organismo che possa raccogliere le forze lavoratrici italiane;

2. Che ove la Confederazione del lavoro a quest'opera si neghi, il Comitato che sarà eletto nel Convegno di Parma convochi esso direttamente il Congresso al quale dovranno essere invitate tutte le Camere del lavoro e creato un nuovo organismo centrale;

3. Che in tutti i casi il nuovo Congresso nazionale sia esso, com'è sperabile, convocato d'accordo tra la Confederazione del lavoro e i rappresentanti che il prossimo Convegno di Parma eleggerà — oppure solo dai compagni scelti a Parma, debba informare il nuovo organismo ai seguenti concetti:

1. Riunire nelle sue file tutti gli operai delle diverse categorie di mestieri con lo scopo di elevare le condizioni materiali e morali del proletariato e di indirizzarne le forze all'abbattimento di ogni schiavitù politica ed economica.

2. Il nuovo organismo deve mettersi al di sopra di ogni partito politico conscio che solo nei sindacati di mestiere i lavoratori possono trovarsi su di un comune terreno di lotta ed operare per tal modo alla completa emancipazione di tutti gli operai.

3. Il nuovo organo dovrà adoperare, pur di raggiungere il suo fine — che è l'emancipazione dei lavoratori — tutti quei mezzi, niuno escluso, mediante i quali si possano assicurare le vittorie agli operai in lotta.

4. Che il diritto di sciopero sia libero da ogni influenza dei poteri pubblici.

5. L'organizzazione dovrà occuparsi della propaganda antimilitarista tenendo per base che gli operai non riconoscono confini al di fuori di quelli che separano le classi sociali.

6. Il Comitato Centrale del nuovo organismo dovrà essere composto di autentici operai».

Il còmpito del Comitato

Nella seduta serale dopo una verbosissima sequela di discorsi venne approvato il seguente ordine del giorno polemico sull'indirizzo della Confederazione del lavoro e dettante le norme per il funzionamento del Comitato che verrà:

«I rappresentanti di oltre 200.000 lavoratori organizzati d'ogni regione d'Italia, convenuti a Parma:

constatano che l'indirizzo assunto dalla Confederazione generale del lavoro non corrisponde in alcun modo all'interesse e al sentimento del proletariato italiano, poichè i dirigenti di essa, con aperta violazione statutaria ne hanno legata la sorte a quella di un partito politico e pretendono di farne un organismo accentratore con intenti di conservazione, coartando la libera iniziativa delle organizzazioni aderenti impedendo costantemente ogni affermazione di virile volontà collettiva nella presunzione di voler essi imporre la loro legge alla massa in luogo di essere gli esponenti ed i coordinatori del pensiero e dell'azione di questa:

e perciò, mentre negano risolutamente alla Confederazione generale del lavoro così come è composta, il diritto di dirsi la legittima interprete e la rappresentante del proletariato che più volte ha dimostrato di seguire concetti ben diversi di quelli a cui si inspirò la Confederazione, riaffermano:

1) che l'organizzazione operaia deve accogliere nel suo seno quanti v'intendano combattere la lotta per la sparizione del salariato e del padronato all'infuori di ogni scuola e di ogni partito politico:

2) che la maggiore autonomia, che la più completa libertà d'iniziativa siano lasciate alle organizzazioni locali e di categoria per i movimenti di resistenza che le riguardano;

3) che i dirigenti delle organizzazioni nazionali possono considerarsi soltanto come il Comitato esecutivo della collettività operaia e non come i legislatori od i padroni di questa;

4) che deve essere speciale incarico dei dirigenti coordinare le sorti e gli intenti per sanzionare, mediante l'azione diretta — culminante in supremi momenti nello sciopero generale — la volontà proletaria sia nella difesa che nella protesta o nella conquista e delibera di istituire un Comitato nazionale della resistenza coll'incarico preciso di raggruppare tutte le organizzazioni italiane, che seguendo la direttiva segnata nel presente ordine del giorno intendano svolgere d'accordo un'azione comune di lotta incessante contro l'odierno ordinamento capitalistico con tutti quei mezzi, nessuno escluso, che la pratica sindacale ha indicato come efficaci per indebolire ed eliminare la classe e lo stato borghese.

Il Comitato nazionale di resistenza la cui composizione verrà determinata dal presente Convegno, ha pure l'incarico di attuare praticamente le deliberazioni prese dal Convegno stesso funzionando come organo esecutivo e consultivo per tutte le organizzazioni che ad esso fanno capo».

Questo ordine del giorno fu presentato dal De Ambris della Camera del lavoro di Parma e dal Badiati di Bologna.

Fu quindi discusso ed approvato il regolamento della nuova organizzazione il quale dice che il Comitato della resistenza si comporrà di una Giunta esecutiva, scelta tra gli organizzati della Camera del lavoro di Bologna, con un rappresentante per Piacenza, uno per Parma, uno per Ferrara, uno per Ancona ed uno per il Sindacato dei ferrovieri. Questo Comitato darà corso a quanto si è deciso a Parma, proponendo un Convegno nazionale, per il quale le organizzazioni decideranno per *referendum*. Se è necessario, il Comitato potrà convocare d'urgenza il Congresso. La quota sarà di un centesimo per sempre e per iscritto, e la prima sarà pagata a novembre per il 1907. La sede del Comitato sarà a Bologna.

***

Hanno aderito a questo Covegno le Camere del Lavoro di Roma, Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Brescia, Savona, Cesena, Sestri Ponente, Sampierdarena, Spezia, Como, Varese, Vicenza, Piombino, Adria, parecchie leghe del Padovano, parecchie leghe del Basso Modenese, la Camera del Lavoro di Ancona, la Lega Generale del Lavoro di Roma ed il sindacato dei ferrovieri.

Sono notati tra i congressisti degli elegantissimi giovinotti, dalle mani signorili; vi è Mantica ex-redattore dell'*Azione*, lo Zardi di Argenta, un giovanotto diventato celebre non si sa perchè, Umberto Pasella ed altri ancora, tutti fior di proletari.

Nè manca il rappresentante della Camera del Lavoro di Cesena, diretta dai repubblicani che per far dispetto ai socialisti si buttano ora nelle braccia della monarchia, ed ora in quelle dell'anarchia.

Nel convegno si è parlato anche del giornale sindacalista, proclamandolo organo dell'universo proletariato. E' evidente che, e per la sede del nuovo Comitato che è anche quella del giornale, e per la qualità delle Camere del lavoro e degli individui che hanno aderito al Congresso, la nuova agitazione antisocialista avrà di mira di conquistare alla dittatura dei capi sindacalisti specialmente le organizzazioni dei lavoratori della terra.

Il parere di alcuni organizzatori.

L'ampio resoconto portato dal *Corriere della Sera* sul Congresso sindacalista di Parma, l'avvenuta sconfessione della Confederazione (e questo non necessitava essere aquile per intuirlo), la creazione d'un Comitato di resistenza votato nientemeno che da 202.000 organizzati, erano motivi più che sufficienti perchè noi ci avvicinasse chi essendo continuamente a contatto con le organizzazioni e gli organizzatori e conoscendo tutto l'andamento morale ed economico delle masse operaie organizzate, ci dicesse quale, dal suo punto di vista, peso che potrà avere il Congresso in questione sull'indirizzo avvenire delle organizzazioni.

Gli abbiamo posto sott'occhio, senz'altro il *Corriere della Sera* e a bruciapelo:

— Sai tu cosa faranno i dirigenti della Confederazione?

— Quel che faranno non lo so, t'esprimo invece il mio modesto parere su quello che dovrebbero fare, non tanto per dar loro dei consigli, quanto per dirti quello che penso. Per conto mio li lascierei gridare, strillare fin che vogliono, e continuerei tranquillo per la mia strada; hanno affermato che gli attuali dirigenti della Confederazione sono delle canaglie, dei venduti a Giolitti e che meriterebbero di essere impiccati.

Ecco, la stessa opinione potrei averla anch'io sul conto loro, ma siccome sono abituato a far seguire alle affermazioni anche le necessarie dimostrazioni, e le mie non sono che supposizioni, quindi mi son ben guardato dall'affermarlo alle parole, non essendo in grado di far seguire le prove.

I sindacalisti hanno il coraggio di affermarlo! lo provino, e fin che questo non faranno io dico che non conviene prenderli sul serio.

— Sì, ma intanto faranno una nuova Confederazione, quindi la sciasura anche nel campo economico: credi tu che tutto questo sia un bene?

— Piano: dal dire al fare c'è di mezzo... l'Oceano Pacifico..., devo rammentarti che presso a poco quanto avviene ora avvenne anche al tempo del Congresso della Resistenza tenuto in Milano? Ricordi? I sindacalisti lavorarono a tutt'uomo perchè questo non avvenisse, votando ordini del giorno invitanti le organizzazioni a disinteressarsi; i promotori tennero fermo ed il Congresso avvenne ugualmente ed imponente; i sindacalisti allora mutarono opinione, intervennero in massa al Congresso, aiutati e spalleggiati dai loro amici repubblicani.

Durante la discussione tentarono ogni mezzo per avere il sopravvento, ma non ci riuscirono, visto che ogni loro sforzo era vano, e visto che la maggioranza era così sproporzionata alla loro minoranza, dopo la votazione dell'ordine del giorno Reina si ritirarono, si riunirono a parte, discussero sui mezzi a loro più adatti per costringere i dirigenti della Confederazione ad indire quel *referendum* per l'approvazione dello statuto confederale, che tutti ricordano, e se questo eventualmente non veniva attuato, di tentare la costituzione di una nuova Confederazione.

Difatti sul principio alcune organizzazioni votarono ordini del giorno chiedenti il *referendum*, ma non furono presi in considerazione, ed i sindacalisti visti i loro sforzi frustrati, cambiarono tattica; abbandonando l'idea di costituire la loro Confederazione, in attesa di momenti più propizii.

Il momento pare a loro sia arrivato, e rifanno le solite mosse rivedute e corrette. Tu quasi temi il finimondo se dovesso avvenire lo sciopero sul campo economico, come nel campo politico; vedi in questo la rovina delle organizzazioni.

E' fatale che tutto ciò avvenga; gli unionisti, quelli che qualche anno fa, ed ancora fino a ieri, predicavano la concordia, l'unione ed in tutte le discussioni portavano il ramoscello d'olivo, sono i primi a riconoscere che bisogna farla finita, che vivere assieme non è più possibile.

Del resto il cozzo delle idee, delle opinioni è bene avvenga; sarà da questo che il proletariato trarrà l'ammaestramento necessario ad orientarsi definitivamente ed a seguire o l'una o l'altra tendenza; succederà una momentanea crisi, ma poi una volta che le organizzazioni saranno orientate, inizieranno sicure il loro cammino.

Ho la profonda convinzione che il proletariato ripudierà i mezzi violenti ed anarcoidi per la sua ascensione morale ed economica: fare del sindacalismo non vuol dire fare dei sindacati; l'uno e gli altri sono in un'evidente antitesi.

Sindacalismo vuol dire assorbimento di tutte le funzioni sociali da parte del sindacato, mentre questo va considerato come mezzo per arrivare alla trasformazione della società, che non sarà sindacalista, ma collettivista, cioè sistema adeguato perchè tutti possano avere a godersi la parte loro spettante del frutto del loro lavoro, non mezzo per asservire una classe all'altra. Ma ritornando all'argomento che c'interessa, non credo che i promotori del Convegno di Parma potranno effettuare il loro piano strategico: fallirà, vedrai.

— Sì, tu hai un bel dire le tue opinioni, ma vi erano rappresentati 202.000 organizzati, una forza considerevole e tutt'altro che disprezzabile.

— Senti, intanto bisognerebbe sapere in qual modo ed in qual maniera quei buoni compagni si sono recati al convegno: avevano essi interpellate le loro organizzazioni? Ebbero da queste un mandato qualsiasi? Tieni conto che al convegno, durante la verifica dei mandati, fu esclusa la stampa, mezzo efficace di controllo e di sincerazione, quindi questo fatto lascia molto a dubitare sull'entità e sulla qualità dei rappresentanti e dei rappresentati.

Branconi è andato al convegno, ma come Branconi, a quanto pare, perchè non ebbe il coraggio di dichiarare che i ferrovieri sottostaranno al deliberato del convegno; egli si limiterà a sostenere in seno al Comitato centrale dei ferrovieri la necessità di aderirvi; come sai i ferrovieri aderenti alla Confederazione, che fino a prova contraria non hanno presa nessuna risoluzione di staccarvisi, sono trentacinquemila, e credi tu che tutta questa gente abbia volontà di seguire i promotori del convegno?

Le Camere del Lavoro aderenti al Convegno sono 17, su un centinaio e più di esistenti: nessuna Federazione nazionale vi ha aderito, e non mi fa nessuna impressione l'adesione di alcune Federazioni regionali o provinciali: chi è pratico del movimento operaio, sa che queste organizzazioni contano ben poca cosa in confronto di quelli nazionali, e che la loro opera non va al di là delle quattro mura dei loro uffici.

Al Congresso della Resistenza di Milano erano rappresentate le singole Leghe, e non le Camere del Lavoro e le Federazioni: anche da ciò salta evidente agli occhi che non tutte le organizzazioni che si vollero colà rappresentate non si possono considerare come operanti sulla direttiva dei convenuti di Parma.

Mettano fuori i nomi delle organizzazioni rappresentate, come i mandati furono conferiti: i buoni promotori del Convegno di Parma e tutti quelli convenuti dicano chiaramente chi rappresentavano assumendo in faccia a tutto il proletariato la responsabilità dei loro atti.

— Conclusione, non ti spaventi di tutta questa levata di scudi contro la Confederazione?

— Nemmeno per sogno; innanzi tutto conosco bene i dirigenti, ed ho fiducia che compiano fino all'ultimo il loro dovere senza titubanze e senza reticenze; secondariamente conosciamo troppo bene di che cosa siano capaci di fare i sindacalisti nostrani; quel che mi dà noia è questo, che si sarà obbligati a rifare quel che i sindacalisti, toccandolo, hanno distrutto.

— Sai quanti organizzati erano rappresentati a Milano?

— Seicento organizzazioni, con più di duecentomila organizzati; la votazione diede questi risultati:

Ordine del giorno Reina: 114 - 538

» » Guarino: 58 - 250

Proposta *referendum*: 58 - 804.

— Vi fu spostamento di organizzazioni in favore degli uni o degli altri d'allora in poi?

— Precisamente non ti saprei rispondere; ma i sindacalisti nella Confederazione contano presso a poco quel che contavano a Milano, ammesso che i trentacinquemila ferrovieri siano tutti sindacalisti, mentre i socialisti hanno aumentato e di molto, ed aumentano sempre.

— Quando avverrà il Congresso della Confederazione?

— Non lo so e non potrei dirtelo nemmeno con una indicazione approssimativa: dei fuochi di paglia non conviene allarmarsi: i nostri sindacalisti mi fanno la figura di quei bravi pirotecnici che lanciano in aria meravigliosi razzi, con un frastuono assordante di scoppio d'innocue bombe; l'ammirazione e la meraviglia del pubblico dura fin che dura lo spettacolo, ed il ricordo si spegne, col terminare di questo; qualcuno lo rammenta di tratto in tratto, ma chi si cura di loro?

— Niente altro hai a dirmi?

— Ti ho detto abbastanza, se mai, ritorneremo a parlarne.

***

Avevamo appena terminato la nostra intervista e cacciato le nostre brave cartelle in tasca, quando entra nella sala l'eccellente nostro Rigola, prima; poi il carissimo F. Quaglino accompagnato da un nostro collega in giornalismo.

Non abbiamo potuto esimerci dal fare una riflessione un po' maligna.

Chi avrebbe detto, qualche anno addietro, che ad operai — portati dalla fiducia dei compagni e dalla loro intelligenza alla testa dei sindacati e delle Federazioni — si sarebbe corso dietro, come ad esempio, un ministro per sentirne il suono della voce, scrutarne la maschera del viso, raccoglierne il pensiero?

Come sono mutati i tempi!

Tornando a bomba, abbiamo goduto il piacere di assistere ad un'intervista.

Noi, per dovere di delicatezza giornalistica, non ruberemo il lavoro al collega; diremo solo che tanto il Rigola quanto il Quaglino non sono per nulla sconcertati dall'atteggiamento del Congresso di Parma.

Avanti tutto le Camere del Lavoro di Parma, Piacenza, Ferrara, Piombino, Brescia, Bologna, Spezia non appartengono alla Confederazione. Sonvi però in alcune delle Camere citate, organizzazioni alla Confederazione aderenti.

Quindi quei rappresentanti al Congresso hanno fatto la voce grossa in nome di chi a loro non aveva conferito mandato.

La Federazione dei contadini di Bologna, ad esempio, che conta 80000 regolarmente iscritti, aderisce alla Confederazione nostra.

Avrebbero potuto piuttosto chiedere la convocazione del Congresso confederale; ma sarebbero rimasti soccombenti, semplicemente perchè non avrebbero avuto diritto di parteciparvi non figuranti come paganti.

Tattica migliore sarebbe stata quella di iscriversi, pagare le quote e quindi chiedere la convocazione del Congresso. Qui si sarebbe visto il vero spiegamento delle forze.

Non hanno creduto di farlo, tanto meglio; ciò che si prevedeva è avvenuto: la scissione fu sanzionata e li vedremo al lavoro. Noi non abbiamo che a proseguire per la nostra strada.

Questo il pensiero degli amici nostri Rigola e Quaglino.

***

Ai piedi dello scalone abbiamo trovato De Giovanni.

Bene, abbiamo esclamato, tu completerai il nostro lavoro: t'intervistiamo.

— Su che cosa?

— Diamine sul Congresso di Parma.

L'amico sorrise.

— Caro, vedi, a Parma hanno fatto un passo sbagliato. Siccome temevo che a questo si venisse, io avevo scritto al De Ambris, raccomandandogli di fare quanto stava in lui per opporsi ad un deliberato simile; indubbiamente l'avrà tentato, ma non gli si è dato ascolto.

— E quale sarebbe stata la tattica tua?

— Semplicissima: iscriversi tutti nella Confederazione, pagare la quota e quindi, siccome ritengo esser noi in maggioranza, impossessarsene e darle la nostra direttiva.

Pensando alle parole dettoci dal Rigola un momento prima, non abbiamo potuto trattenere un sorriso di compiacimento.

— Dunque, credi proprio che siete voi in maggioranza?

— E' mia convinzione; ad ogni modo si sarebbe visto.

— Cosa prevedi da questa scissione?

— Non certo cose giovevoli all'organizzazione.

E con questo, senza voler proprio ipotecare il domani per quanto avverrà o non avverrà in seno alle nostre Leghe, abbiamo stretta la mano all'amico e siamo corsi in redazione a compiere il dover nostro di cronisti, serenamente obiettivi.

Ursus.

Il pensiero di Turati.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Turati sul congresso sindacalista di Parma. Turati ha detto che non potrebbe dare su questa crisi del movimento operaio un'opinione diversa da quella sostenuta circa la crisi del partito socialista. Non sono mai stato entusiasta di quella unione che equivale ad una paralisi, perciò dissento anche da Jaurès di cui per lungo tempo fui ammiratore. Credo che le divergenze degli sforzi, l'organicità, l'unità sostanziale valgano assai più del conglomerato caotico di vaste masse inorganiche tanto per l'efficacia dell'azione quanto per la forza di assimilazione. Turati dice che ha combattuto l'equivoco integralista ormai liquidato perchè voleva tenere uniti i riformisti ed i rivoluzionari. Crede lo spirito del socialismo in antagonismo diretto e permanente collo spirito anarchico ed anarcoide; perciò saluta la deliberazione di Parma. Al nemico che fugge ponti d'oro.

Anche un attacco da parte di questi nemici sarà meno nocivo dell'averli come impedimento in ogni atto.

La deliberazione di Parma rivela il carattere anarcheggiante nel principio del localismo nel tenere basse le quote, nell'autonomismo, in tutto ciò che il socialismo deve combattere. D'altronde è inevitabile in un paese molto analfabeta, poco disciplinato, tenace di primitiva impulsività e di semplicismo intellettuale di una grande parte delle masse. La parte più matura del proletariato organizzato non può restare nell'inerzia e nell'esperimento pazzesco dello sciopero generale a tutto vantaggio delle tendenze reazionarie. Il convegno di Firenze segnò un grande passo avanti. Quanto al congresso di Parma essi si illudono quando dicono che il loro movimento è indipendente da ogni partito politico. Al Partito socialista sostituiscono un Partito antisocialista ed individualista e cioè sindacalista. Ma l'ideale sindacalista è così assurdo, così di gran lunga peggiore dello stesso ideale capitalistico, che si tratta di una malattia della quale gli operai guariranno. L'esperienza amara varrà ad ammaestrarli più delle teorie.

I disertori.

ROMA, 4. — L'*Avanti* dedica il suo articolo di fondo sotto il titolo *I disertori* al convegno sindacalista di Parma.

Il convegno di Parma, dice, è la seconda edizione del Congresso sindacalista di Ferrara con questa differenza che quello rappresentava la diserzione del sindacalismo rivoluzionario dal grembo del socialismo italiano; questo rappresenta la diserzione di taluni sindacati rivoluzionari dal grembo del proletariato organizzato d'Italia. Quella era una lotta fratricida in seno al partito; questo è un attentato fratricida in seno alla classe lavoratrice.

I politicanti del sindacalismo rivoluzionario invidiosi della grande forza morale e materiale che viene al partito socialista dall'interpretare i beni e le aspirazioni immediati e remoti della classe operaia; inaciditi per l'isolamento a cui è lasciato dal proletariato quel movimento sindacale di cui essi hanno truffato il nome avevano promesso a se stessi di approfittare di qualunque pretesto per riafferrare nella folla quel credito che essi hanno per sempre perduto in seno al partito.

Il "referendum„ tra i ferrovieri inglesi è favorevole allo sciopero.

LONDRA, 4. — Questa sera ha avuto luogo all'«Albert Hall» un *meeting*, a cui erano convocati tutti gli impiegati ferroviari, per la proclamazione del *referendum* sulla questione dello sciopero. 8 mila ferrovieri circa si trovavano nella sala.

Eillis, membro del Parlamento, presiedeva. Aprì la seduta facendo allusione alla possibilità in caso di rottura delle trattative di un appello al Governo per fare imporre alla Camera dei Comuni un terreno di *entente* tra le due parti: poi Riccardo Bell, segretario dell'Unione degli impiegati ferroviari, prese la parola. Dopo avere ricordato un esempio di salari completamente insufficienti per il lavoro richiesto, ha esposte le difficoltà che avevano i ferrovieri per fare giungere le loro lagnanze sino ai loro capi e tracciò in poche parole gli sforzi costanti dell'Unione per farsi riconoscere. Bell ha annunziato i risultati di questo *referendum*:

Su 97.631 soci consultati 88.131 hanno votato. 76.925 si sono dichiarati per lo sciopero; 8773 contro, e vi sono state 2436 schede nulle. Bell ha aggiunto che lo sciopero poteva essere evitato, ma se fosse stata necessaria questa misura i ferrovieri si atterrebbero a questa misura, massimamente che il Comitato esecutivo era risoluto a non fare altre allusioni allo sciopero, finchè il risultato della conferenza di mercoledì con Lloyd George fosse conosciuto.

Contro le atrocità nel Congo belga.

LONDRA, 4. — Mandano da Washington al *Daily News*, il 3: Si annunzia da fonte autorizzata che gli Stati Uniti redigeranno ben presto insieme all'Inghilterra, la Germania e la Francia, una nota protestante in nome dell'umanità contro le atrocità commesse nel Congo Belga.

La *Tribune* dice che il reverendo Campbell, predicatore londinese molto conosciuto, ha denunziato iersera pubblicamente al tempio della *City*, gli abusi dello Stato del Congo, scongiurando il Governo ad intervenire per farli cessare ed assicurando il ministro degli esteri che avrebbe in questa missione tutte le simpatie della nazione.

Il "record„ dei carichi preziosi.

LONDRA, 4. — Il *Daily News* segnala che la *Lusitania* importa in questo momento a New York, un carico di 62 milioni e mezzo di franchi d'oro in verghe, ciò che costituisce il *record* dei carichi preziosi.

LA CRISI DELLA SCIENZA

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Torino.

Molto pubblico assistè ieri all'inaugurazione del nuovo anno accademico. Tutte le ufficialità civili e militari, i professori quasi tutti con le loro famiglie e non molti studenti. Perchè non molti studenti? L'ora coincideva con quella di vari esami e delle inscrizioni ai vari corsi. Diciamo quindi che l'ora fu male scelta. Peccato perchè il discorso tenuto da Achille Loria meritava un uditorio studentesco numeroso per cui egli aveva composto la sua splendida prima lezione.

Quando il Loria salì la cattedra si fece d'intorno un silenzio completo: si scorgeva nel volto di tutti un'ansia pressante di udire la parola dello scienziato. L'illustre economista dà uno sguardo rapido alla scienza contemporanea raffrontandola con quella della prima metà del secolo scorso. Abbandonata la conformazione positiva e razionale, la scienza attuale attraversa un periodo di impoverimento compiacendosi della metafisica risuscitata che distoglie la scienza dalle sue poderose conquiste. L'impoverimento ci conduce allo sminuzzarsi della scienza. Non si dibattono oggi i grandi conflitti tra materialismo e spiritualismo, non le interpretazioni dei grandi problemi naturali, economici, ma le piccole questioni che si postano a ginnastica di dialettica ed a compiacenza sillogistica. Qui il professore cita esempi dell'antropologia, della biologia, della economia, delle scienze sociali e così via dicendo.

Le ragioni di una tale crisi? E' durevole e sarà?

Alcuni credono che una tale stasi di scienza stia nel miglioramento delle condizioni materiali dell'umanità, nella tendenza ad una maggiore distribuzione della ricchezza. Questo io non credo possa accettarsi, dice il professore, perchè la storia ci dà esempi di buone condizioni di popoli a cui corrisposero altresì maggiori floridezze di attività del pensiero. Dopo aver citato varii esempi della storia greca e latina, egli viene ad esporre le ragioni che secondo la sua forte opinione, hanno determinato questa decadenza scientifica. Decadenza che è bene notare sta per chiudere il suo ciclo, perchè volge al tramonto, appunto per le ragioni che l'hanno motivata.

L'età nostra è satura di applicazioni meccaniche e d'elettricità; la umanità ha assunto una posizione di attività sul sistema naturale; le classi lavoratrici sono venute sulla scena del mondo. Fino a pochi anni or sono noi subivamo un adattamento ai risultati della scienza, oggi invece ci serviamo di essi per conferire alla nostra specie la sopravalenza sugli altri elementi. Questi, in un rapidissimo riassunto, i concetti svolti dal chiarissimo professore. La scienza dopo la crisi, escirà luminosa a rafforzare l'edificio scosso della ragione, la storia va ad assumere una nuova fisonomia, le mentalità si dispongono ad uscire dall'adattamento passivo d'oggi giorno.

La cultura si eleva di livello nella generalità. Noi vediamo oggi costituirsi nella nostra Torino scuole popolari, comitati universitarii che vanno la sera ad istruire gli operai delle officine; vediamo delle associazioni di giovani che girano per le case dei poveri e degli umili a lenirne le sofferenze, non in nome di una religione, ma della nuova concezione di vita sociale. Tutto ciò però non è ancora ordinato. L'umanità è ancora in un periodo d'indisciplinatezza, di dissonanza in questo sforzo di elevazione comune. Ma dopo il primo periodo d'incertezza, la disciplina e la consonanza non potrà mancare. E' questo primo periodo di incertezza dell'umanità che si riflette sulle attività umane e su quella scientifica in particolare, e le costituisce stasi, crisi. Per fortuna volgiamo al tramonto di tale situazione e ci disponiamo a scrivere le rinnovate pagine della storia dell'umanità e delle manifestazioni del pensiero.

E la umanità e la scienza uscite dalla crisi saranno più poderose ad attuare e rinnovare le glorie passate.

Il conferenziere, dopo avere illustrato convenientemente tali proposizioni, si affretta alla chiusa inneggiando all'Italia, non più la grande ereditiera della sapienza e dello splendore antico, ma la facitrice della nuova era. L'innegabile sviluppo meccanico-industriale del nostro paese così saturo di genialità applicatrice, ci dà serio affidamento che noi non saremo secondi nella marcia dei popoli e nelle conquiste della scienza.

Qui, l'insigne maestro, si volge agli studenti esortandoli a comprendere la fecondità dell'era che si schiude dinanzi a loro. Li esorta a saper divenire cittadini e uomini per la grandezza del nostro paese, per la rigenerazione dell'umanità.

La sintesi veramente smagliante e la commovente chiusa ebber applausi nutriti e vive congratulazioni dai presenti.

Forse i..... cappelli a cilindro e le teste lucide delle autorità avranno compreso poco dello spirito della conferenza dell'illustre economista. Ma consoliamoci: la lezione non era fatta per loro che vengono all'università una volta all'anno per ricordarci che essa è... regia. Il vivo desiderio del ritorno al razionalismo ed al positivismo, l'inno sereno alla ragione, l'auspicio di una società nuova feconda di opere di braccio e di pensiero non sono cose che quei tali signori debbono intendere.

itta.

Nelle altre Università

ROMA, 4. — Stamane all'Università si è inaugurato l'anno accademico. Alla cerimonia intervennero il ministro della P. I. Rava il sottosegretario Ciuffelli il prefetto molti professori e numerosi studenti.

Il prof. Tamburini pronunciò il discorso inaugurale svolgendo il tema: «La evoluzione delle civiltà». L'oratore dopo avere esaminato la pazzia in tutte le sue svariate forme, nelle diverse nazioni, nei vari tempi dall'età primitiva sino ai giorni nostri combatte l'idea che la civiltà abbia contribuito ad aumentare il morbo. Dice che la civiltà è più rivelatrice che produttrice di alienati. La vita affrettata, le lotte per l'esistenza acuitesi maggiormente nei tempi moderni; il crescente lavorio del pensiero possono stancare il pensiero e produrre un esaurimento, ma le cause principali della pazzia sono l'abuso di alcoolici; la pellagra dipendente dalla cattiva nutrizione.

La Civiltà quindi deve rimuovere questi mali e studiare la profilassi della pazzia, pensare all'educazione onde possano formarsi dei caratteri saldi e forti, a sopportare le esigenze della vita ed infondere nel popolo quelle benefiche correnti: passando i pregiudizi, riordinando i rapporti tra le varie classi, cercando di fare sentire il sentimento della solidarietà. Il professor Tamburrini è stato vivamente applaudito. La cerimonia è durata dalle 10.25 alle 11.40.

GENOVA, 4. — Oggi all'Università presente il corpo accademico, le autorità civili e militari, studenti di tutte le facoltà, numeroso stuolo di invitati tra cui moltissime signore venne inaugurato il nuovo anno accademico.

Parlò per primo il rettore prof. Maragliano il quale dopo avere rivolto un saluto al suo predecessore comm. Rossello; svolge ampiamente il suo programma.

Allorchè ad un certo punto accennò ai corsi di pedagogia frequentati da maestri e maestre elementari molti studenti emisero dei fischi all'indirizzo di questi insegnanti. Il prof. Maragliano protestò vivamente invitando gli studenti a mantenere un contegno dignitoso e a rispettare la classe degli insegnanti elementari pionieri della coltura dei giovani studiosi. Alcuni gruppi di studenti continuando a fischiare abbandonarono l'aula Magna. Infine il professor Ferdinando Mafotto, ordinario di storia moderna all'Ateneo pronunziò il discorso ufficiale svolgendo il tema: «La gloria di Genova». Il dotto conferenziere riscosse prolungati applausi alla chiusa del suo magnifico discorso.

DA ROMA

Retroscena giudiziari nell'affare Venditti.

Vice ci telefona, 4, notte:

A proposito dell'annunziato non luogo a procedere nei riguardi dell'on. Venditti, i due direttori della *Propaganda* di Napoli, mandano ai giornali questa nota piccante:

«Saremmo grati a chi potesse svelare il mistero di queste date: la requisitoria di assoluzione del procuratore del Re di Benevento porta la data del 29, l'ordinanza quella del 31, la deposizione di uno dei sottoprefetti direttori della *Propaganda* innanzi al giudice istruttore di Napoli, fu fatta il 31 stesso e la deposizione dell'altro direttore oggi soltanto».

Le provocazioni dei proprietari a Torre Maggiore.

Vice ci telefona, 4, notte:

Da Torre Maggiore, dove avvenne il conflitto dei contadini colla forza pubblica, il corrispondente dell'*Avanti!* telefona così:

«In questo momento a Porta Castelnuovo alcuni proprietari passano impugnando i fucili caricati in atto minaccioso e gridando parole di sfida verso alcuni contadini senza che alcuna guardia o carabiniere fosse accorsa in aiuto dei minacciati; qui par di essere nel regno del terrore: abbiamo fatto formale denunzia».

Il Processo Nasi-Lombardo.
La "Tribuna„ consiglia la calma.

ROMA, 4. — La *Tribuna* dedica il suo articolo di fondo al processo Nasi invitando tutti alla calma ed alla serenità e concludendo così: La Camera potrà serenamente aspettare a riaprirsi quando il processo sarà finito.

Il procedimento potrà svolgersi con quella sollecitudine e brevità maggiori che siano compatibili colla più scrupolosa ricerca della verità, anche se si deve rinunziare a parecchie deposizioni inutili od estranee e se la difesa avrà l'avvedutezza di pensare più alle sorti dell'imputato che alle soddisfazioni dell'orgoglio oratorio e dell'essere proprio: potremo tra una quindicina di giorni chiudere il libro nel quale sono scritte lagrime, delusioni, sfoghi di passione che devono essere amarezze per tutti e dolori per il nostro paese.

Nathan e il sindacato di Roma.

ROMA, 4. — I giornali avevano parlato di Ernesto Nathan come probabile futuro sindaco di Roma, ma il *Corriere d'Italia* dice che Ernesto Nathan con una lettera indirizzata al camm. Vanni, capo del Partito liberale, ha dichiarato che non accetterà la candidatura offertagli.

Fra clericali e repubblicani.

ROMA, 4. — Il *Messaggero* ha da Ancona che nella borgata Torrette una processione religiosa si incontrò al cimitero con un corteo di repubblicani. Questi tentarono di impedire si compiesse la cerimonia religiosa.

Successe un vivace tafferuglio, durante il quale andarono rotti la Croce ed altri oggetti sacri. Due persone furono leggermente ferite.

Un dono di Tittoni.

ROMA, 4. — Il ministro degli esteri, on. Tittoni, ha donato alla lotteria di beneficenza della *Patria degli Italiani* una statua di bronzo alta cinque metri rappresentante Dante appoggiato sopra una colonna di alabastro alta due metri.

Entrate dello Stato nel mese di ottobre.

ROMA, 4. — Nel mese di ottobre le entrate di Stato ascesero a 168.214.166 con una differenza in meno di 1.739.579 a confronto dell'esercizio dell'anno precedente.

Le tasse sugli affari e sul pubblico insegnamento (?) ascesero a 20.813.170 con una differenza in più di 1.112.299 rispetto al mese di ottobre del 1906. L'imposta sui fondi rustici 12.117.111 con una differenza in meno di 1.426.799. L'imposta sui fabbricati 16.968.970 con differenza in più di 427.228. L'imposta sui redditi di ricchezza mobile a 40.743.979 con una differenza in più di 1.641.144. Le tasse di fabbricazione 11.431.390 con una differenza in più di 2.259.138. Le dogane ed i diritti marittimi 20.490.157 con una differenza in meno di 6.625.199. I dazi interni di consumo 6.457.884 con una differenza in meno di 18.990. I tabacchi 23.155.990 con una differenza in più di 811.268. I sali 7.450.223 con una differenza in meno di 186.067. Il lotto e le tasse sulle tombole 7.195.652. con una differenza in più di 262.377.

A tutto il mese il ottobre le entrate dell'esercizio aumentarono a lire 529.864.104 con una differenza in più di 9.172.298 rispetto al periodo dell'anno precedente.

Furono in aumento le tasse sugli affari per lire 5.447.561. L'imposta sui redditi di ricchezza mobile 5.278.160. I tabacchi 4.980.140. Segnarono diminuzione invece l'imposta sui fondi rustici 2.880.410. Le dogane ed i diritti marittimi 2.589.740. Il lotto e le tasse sulle tombole 1.419.614.

Gelosia brutale.

ROMA, 4. — Nella campagna romana in una tenuta del duca Sforza Cesarini il contadino Rotondi, d'anni 38, uccise a colpi di zappa alla testa la propria moglie Palmira.

Il Rotondi che è pregiudicato era geloso della moglie sebbene questa fosse onestissima. Il Rotondi dopo il delitto fuggì, ma poi si costituì ai carabinieri.

Per Pasquale Villari.

Oggi l'Italia tutta onora l'uomo che fu della scienza apostolo e maestro.

E se è vero che la virtù apostolica di parecchi maestri ha fatto maggior bene alla scienza di parecchi volumi, se è vero che l'apostolato del maestro è «il seme che dà cento e mille spiche» ha bene meritato dell'affetto e della gratitudine degli italiani Pasquale Villari che seppe rendere la scuola feconda di entusiasmi e di gioie intellettuali.

Giovane, egli si sottrasse allo studio della retorica e del giure, a cui la sua famiglia avrebbe voluto avviarlo, attratto invincibilmente dall'amore delle lettere e delle arti.

L'amicizia di Domenico Morelli prima, quella di Francesco De Sanctis poi, gli traccia sicuramente la via.

E fu la sua una lunga luminosa via, feconda di bene.

Le sue opere varie di caratteri e d'intenti, ricche di dottrina e di pensiero, sono di quelle che lasciano dopo di sè una traccia profonda e destano una eco di consenso e di plauso anche fuori della cerchia degli studiosi. Le sue ricerche sull'antica storia di Firenze, la sua grande opera sul Savonarola, l'altra sua opera fondamentale sul Macchiavelli, si sono aperta la via ad illuminare un largo numero di intelligenze.

E pochi ignorano come egli abbia pure studiato ed osservato quei fatti economici e sociali che più interessano e affaticano la vita del popoli.

Per questo non può mancare anche il nostro plaudente consenso nelle onoranze a Pasquale Villari.

Una scala che rovina e precipita sessanta coscritti.

NAPOLI 4. — Nel pomeriggio, alle ore 14, mentre all'Immacolata Nuova si eseguivano le operazioni di leva di mare, a causa dell'affollamento dei coscritti è rovinata parzialmente la scala interna. Circa sessanta persone sono precipitate nel fondo della scala.

Quindici giovani sono rimasti feriti, due dei quali gravemente, che sono stati trasportati all'ospedale.

NAPOLI, 4. — L'incidente dei coscritti precipitati da un primo piano sarebbe avvenuto così. Circa duecento giovani si trovavano al primo piano della capitaneria del porto per subire la visita per essere arruolati. Siccome la visita ritardava, i giovani tumultuarono. Accorsero carabinieri per invitare alla calma i giovanotti. Questi si spinsero in massa verso una balaustra che dava sopra il cortile; la balaustra di ferro cedette ed una cinquantina di quei giovanotti precipitò nel cortile. Vi fu un grande panico. Si sparse la voce di un grave disastro. Fu un accorrere di gente sul posto. Si ebbero una ventina di feriti non gravi.

Tutti i feriti nell'infortunio di oggi e che erano stati ricoverati all'ospedale dei Pellegrini e di Loreto sono ritornati alle loro case, tranne quattro, che non sono però in condizioni gravi.

Sulle cause dell'infortunio è stata aperta un'inchiesta.

Lasciti del principe Strozzi allo Stato e al Comune.

FIRENZE, 4. — Il *Nuovo Giornale* dice che ieri sera fu letto il testamento del principe Strozzi. Fra i diversi lasciti il principe dona il proprio palazzo allo Stato e per questo al Ministero della pubblica istruzione. Nella donazione del palazzo sono contemplate alcune condizioni di indole privata. Il principe dona inoltre al Ministero della pubblica istruzione l'archivio di famiglia, pregevolissimo per la raccolta dei documenti storici: lascia poi al Comune di Firenze vari quadri esistenti attualmente nel suo palazzo, obbligando il Comune a conservarli nel palazzo civico o nel luogo che crederà più opportuno.

Il questore destituito.

BARI, 3 (*g. d. f.*), Il questore di P. S. — ed il *Grido* l'ha già annunziato — è stato destituito pel suo contegno, durante l'ultimo sciopero degli spazzini. Ma, perchè non s'ingenerino equivoci, è bene si sappia che il questore è il capro espiatorio d'una vendetta borghese. Si è reclamato da Giolitti il capo del funzionario, che non volle — non vedendone la ragione — sparare sulla folla.

Questa borghesaglia nostrana ha bisogno del sangue, e Giolitti la contenta per averla sempre sua sostenitrice. La destituzione odierna fa il paio con le decorazioni ai carabinieri fucilatori, Se è una sfida al proletariato, ne vedremo le conseguenze!

Sciopero di vetrai.

GENOVA, 4 (*E. B.*). — I lavoranti in specchi della nostra città, come già quelli di Milano, Torino e Roma, si sono messi in isciopero per ottenere, come voi sapete, la giornata di nove ore ed altri lievi miglioramenti.

I molatori, pulitori e argentatori delle ditte locali, Luigi Fontana e C., Solei e Beer, hanno abbandonato completamente il lavoro. Auguri.

Nel Partito socialista.

GENOVA, 4 (*E. B.*). — La Sezione Socialista di Sampierdarena, adunatasi l'altra sera, approvò con un lungo ordine del giorno l'operato della Confederazione Operaia e della Direzione del Partito nel conflitto col Sindacato Ferroviario, pur ammettendo esser talora necessario pel proletariato l'uso dello sciopero generale. Lo stesso argomento sarà trattato domani sera dalla Sezione Socialista Genovese, relatore Ludovico Calda. Vi preannuncio, con facile profezia, un nuovo plauso alla Direzione del Partito.

Due agitazioni serie.

GENOVA, 4 (*E.B.*) Stasera, alla Società Universale di Sampierdarena, si aduneranno in riunione straordinaria la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Genova Sampierdarena e le Commissioni esecutive delle sezioni socialiste delle due città per promuovere due agitazioni, che da lungo tempo si trovano allo stato di... incubazione in seno alla popolazione operaia della nostra città: la prima contro il caro dei fitti, l'altra per la riduzione delle corse tramviarie.

Fra i lavoratori del mare.

GENOVA, 4 (*E. B*). — *Il Lavoro* annuncia la ricostituzione della organizzazione marinara nelle tre sue categorie di marinai, [illegible] camera e fuochisti di bordo.

Le tre leghe aderiscono alla Camera del lavoro e tendono alla costituzione d'una [illegible] generale dei lavoratori dei trasporti marittimi.

Alla vecchia Federazione Nazionale dei lavoratori del mare è rimasto aderente soltanto il Sindacato fuochisti, dimidenti dalla Camera del lavoro e il cui segretario Giovanni Zampiga ha rassegnato le dimissioni.

Si cammina così a gran passi, per selezione naturale o artificiale, all'auspicata unità della organizzazione marinara.

Ancora un disastro edilizio a Milano.

MILANO, 4. — Per lo sfasciamento di un ponte di una casa in costruzione in via Rovere, tre muratori precipitarono stamane riportando delle ferite gravi. Certo Moiraghi riportò la frattura della base cranica ed è in condizioni disperate; un altro, certo Pagani ha avuto la gamba destra fratturata; ed il terzo, certo Banfi ebbe soltanto un piede distorto e potè recarsi alla propria abitazione.

I gravi danni delle inondazioni.

PIACENZA, 4. — Il Comitato milanese di soccorso ai danneggiati, oggi visitò i luoghi inondati nella zona tra Piacenza e Cremona. Nell'estensione dell'inondazione in 20 km. il Comitato trovò cinquecento famiglie senza tetto. Nella casa crollata che seppellì due vecchi fu estratto dalle macerie soltanto il cadavere della donna, ma non fu possibile togliere quello del marito.

Il martirio d'una suora.

Telegrafano da Vienna al *Resto del Carlino*:

Nel convento di S. Elisabetta a Graz è avvenuto un caso di maltrattamenti che ha formato oggetto di un dibattimento giudiziario nel quale una povera suora, vecchia e scacciata dal convento, chiedeva che questo le passasse per vivere una pensione mensile di L. 80.

Durante il processo vennero alla luce dei fatti che dimostrano come là dentro non si conoscessero nè l'amor del prossimo, nè la pietà, ma soltanto si esercitassero i più neri atti di crudeltà.

Suor Bonaventura, essendosi, per sua disgrazia, acquistato nel convento una malattia incurabile che la rendeva inetta a sostenere un lavoro pesante, fu sottoposta alle seguenti punizioni:

1° Starsene ferma legata con un laccio al collo;

2° Stando in ginocchio raccogliere il cibo dal suolo con la bocca;

3° Tenere un bastone in bocca e le braccia distese orizzontalmente;

4° Strisciare sotto la tavola per baciare i piedi alle altre suore.

Questi erano i mezzi disciplinari usati per una inferma incurabile, che non aveva a rimproverarsi alcuna colpa. Esauriti questi mezzi, l'amministrazione del convento espulse la suora e negò perfino di restituirle quel poco che aveva portato seco entrandovi; mentre poi le furono fatti seri ammonimenti di mantenersi casta, ubbidiente e povera.

Tutto quello che essa aveva un giorno appartiene ora al convento, ma in pari tempo le si nega quel po' di pensione mensile che potrebbe impedirle di morire di fame.

E non si tratta qui di un caso isolato. Forse è un caso isolato nell'esecuzione, ma non già nella possibilità di ripetersi perchè l'avvocato del convento nella sua arringa disse: «Le punizioni che furono imposte alla monaca non erano altro che le «opere di espiazione» prescritte dalle regole del monastero.

Briand contro i clericali alla Camera francese.

PARIGI, 4. — Nella seduta pomeridiana della Camera, Briand pronuncia una ardente requisitoria contro i cattolici che, a rischio di compromettere la religione, cercano di creare delle difficoltà alla repubblica (applausi a sinistra). Briand dichiara che la legge di oggi non è che la conseguenza del rifiuto della legge del 1905.

Denys Cochin contesta questa ultima asserzione. Rimprovera al ministero ed alla maggioranza, fra gli applausi della destra, di volere scoraggiare tutti gli sforzi dei cattolici.

Sull'ultimo alinea dell'articolo primo relativo ai beni delle Casse pensioni e Casse di soccorso per i preti vecchi ed infermi, l'abate Lemir difende un emendamento tendente a che questi beni siano attribuiti a società di soccorso mutuo aventi la stessa destinazione.

Lemire esprime il rammarico che il clero francese non abbia saputo trovare un terreno legale per la legge di separazione. Aggiunge, fra gli applausi di tutta la sinistra e dello stesso Briand, che il Papa non leggendo che certi giornali e subendo soltanto certe influenze sia male informato delle cose di Francia. (La destra non fa alcuna manifestazione in seguito a queste parole). L'emendamento, accettato in massima è rinviato alla Commissione.

La seduta è tolta.

Il paragrafo 4° attribuisce gli immobili costruiti all'infuori degli edifizi destinati al culto, sia ai dipartimenti, sia ai comuni, sia a stabilimenti pubblici per servizi di assistenza e beneficenza e servizi scolastici. E' approvato con emendamento sostituente le parole «servizi scolastici» con quelle di «servizi pubblici».

Si approva a mani alzate il paragrafo 5°, relativo alle mense arcivescovili e vescovili, destinato al pagamento dei residui di debiti legalmente dovuti dall'insieme degli stabilimenti ecclesiastici.

Le vittime del lavoro.

LIEGI, 4. — Alle ore 4,45 nella miniera di carbone Collen a Serain, mentre gli operai della notte risalivano una gabbia contenente, tredici minatori, era arrivata a 398 metri, quando la cinghia che portava la gabbia si spezzò. La gabbia cadde sino in fondo alla miniera ove si frantumò. Tre operai sono stati uccisi ed 8 gravemente feriti.

Le solite condanne.

CAGLIARI, 4. — E' terminato il processo a carico di 44 imputati di atti di violenza e danneggiamenti commessi durante i tumulti del 1906.

Il tribunale assolse 8 imputati e per gli altri applicò delle pene varianti da un massimo di due anni e quattro mesi di reclusione, ad un minimo di cinque mesi.

DISSENSI E CONSENSI

La democrazia socialista e l'aristocrazia democratica.

In una intervista coll'amico Momigliano io ebbi ad esprimere idee e concetti sullo sciopero generale che hanno trovato, a non piccolo mio soddisfacimento, il pieno consenso dell'amico carissimo Casalini. Siamo dunque d'accordo tutti nell'assioma che non dobbiamo «provocare lo sciopero generale per ogni incidente che turbi la vita nazionale» (parole di... Arturo Labriola). Non così d'accordo ci troviamo però sul significato pratico e positivo della nostra democrazia di partito. L'amico Casalini aveva espresso, una settimana fa, a questo proposito, idee molto, ma molto eterodosse. Io mi permisi di muovergli brevi appunti. Ora, in un lungo articolo nel *Grido* (n. 55) egli accanitamente si difende.

Col Casalini è dilettevole ed istruttivo assai il discutere. Dilettevole per la forma sempre serena e cortese della sua polemica, istruttivo per lo spirito e la coltura del suo ingegno. Accetto quindi con piacere l'occasione d'incrociar la mia spada con la sua, tanto più che l'argomento affrontato coraggiosamente dall'amico mio merita veramente che si sciupi qualche ora, qualche penna e qualche colonna del *Grido*.

Che cos'è il nocciolo della nostra disputa? L'atteggiamento degli Enti dirigenti dirimpetto alle masse operaie. Io dico: quelli non sono che gli esponenti di questo. Il Casalini risponde: *Noi* non possiamo lasciarci comandare da gente che non ha e non sa.

Ora, andiamo un po' in fondo alla questione: chi sono questi «noi» del Partito e delle Leghe a cui certuni attribuiscono la meravigliosa qualità di saper meglio ciò che conviene agli operai, meglio degli operai stessi? Una dozzina di fuorusciti della borghesia (ai più dei quali certo non contesto l'idealismo e la miglior volontà), insieme con due o tre impiegati ex-operai. In altri termini, in parte compagni che conoscono il mondo operaio soltanto per mezzo della scienza e dell'esterno (gli stessi medici che hanno vissuto, costretti dal loro mestiere, in mezzo agli operai, non possono che farsi un'idea assai pallida sui bisogni economici e psicologici dei loro clienti), mentre gli altri conoscono sì il proletariato per esperienza propria, ma si trovano ora in condizioni tali da appartenere piuttosto alla piccola borghesia. Questi «noi», giudici supremi delle sorti del proletariato, sono dunque composti o da fuorusciti della borghesia o da fuorusciti del proletariato. Fuorusciti tutti (è questa una semplice constatazione di fatto e non una critica morale che sarebbe assurda) — Aristocrazia larvata di forme democratiche.

Io invece sostenni e sostengo che noi non siamo altro che gli esponenti sicuri e fedeli della massa operaia organizzata.

Della *massa organizzata*. Non sono certo io che negherei l'importanza della massa proletaria *non* organizzata. Certo la storia di parecchi scioperi — nella Germania industriale come nella Italia agraria — ci ha dimostrato che negli operai non organizzati possono vivere talvolta una maggior forza psichica di resistenza e una maggior propensità al sacrifizio che nei ceti degli operai organizzati, massime dove questi ultimi sono attratti nelle leghe non dalla propria coscienza di classe e dalla solidarietà, ma dallo spirito gretto e egoistico della *mutualità* (in Italia, vivaddio, ancora quasi sconosciuta). Nulla dunque di più *antirealo* che il disprezzo delle masse inorganizzate. Se è vero quello che dice il Casalini, che cioè la massa può anche essere clericale al punto di accoglierci con torsi di cavoli, è altrettanto vero che essa può essere anche più penetrata dal vero spirito socialista degli stessi operai rinchiusi nel cerchio ferreo delle organizzazioni. Le *Trades-Unions* inglesi, aristocratiche, egoistiche, inaccessibili, o quasi, agli strati meno ricchi del proletariato, insegnino!

Ma nelle aspre lotte politiche di tutti i giorni purtroppo non ci è consentito tener conto, come esigerebbe la scienza, di tali finezze. La politica non è la psicologia. Per distinguere uomini e cose nella politica ci vuole una *misura* palpabile, concreta, grossolana. Questa misura, per i rapporti nostri, è la *tessera*, la tessera del l'artito, la tessera della lega. Chi ha la tessera è socialista, è il nostro mandante che è padrone sopra di noi. Chi non l'ha, non è socialista, e noi quindi non abbiamo bisogno di sottometterci ai suoi postulati. Sarà mille volte sbagliato. ma è pur sempre l'unico verso di classificare i nostri doveri e la nostra responsabilità.

Ripeto dunque, noi non siamo che gli esponenti che della *massa organizzata* e sono d'accordo col Casalini nell'affermare che possono benissimo darsi dei casi in cui non è soltanto il nostro diritto. ma perfino il nostro dovere di contrastare recisamente e senza ogni riguardo la volontà della massa *amorfa, ineducata, non nostra*. E mi compiaccio tanto più di trovare l'amico Casalini d'accordo con me su questo punto, perchè non sempre i suoi amici riformisti hanno manifestato — come manifesta adesso il Casalini — il loro amore incondizionato per i gruppi organizzati. Essi hanno, al contrario, sempre avuto la tendenza di spostare la loro responsabilità e la loro dipendenza morale e reale della massa del Partito organizzata sulla massa assolutamente organizzata e il più delle volte neanche proletaria degli *elettori amorfi*. Ma non insisto su questo punto; mi rallegro soltanto che l'amico Casalini si avvicina, con questa sua *azione pro-organizzati*, appunto alle teorie di coloro che molte volte i suoi amici credono di dover combattere. A Dio piace più un solo peccatore convertito al bene che dieci angeli santissimi, rimasti puri. D'altronde il maggior errore dell'ultimo sciopero generale torinese era appunto quello di non aver dato il posto che le conveniva alla massa organizzata negli ultimi giorni. *Questa massa, trascurata, si trovava in balla tra la tirannide della massa non organizzata decretando lo sciopero generale e la tirannide dei capi che arbitrariamente ne decretò la fine* (e fece bene per lo scopo, ma molto male per il motivo).

Certo, anche le masse organizzate possono sbagliare, e noi, duci, possiamo avere ragione, mentre loro hanno torto. A che pro' bestemmiare per questo? Sono i piccoli inconvenienti del mestiere, e non possono menomamente muoverci dal nostro principio. Pone male il problema il Casalini se dice (o quasi) che i duci non hanno che due vie da seguire: quella di chinarsi, schiavi, davanti alla volontà barbara o mattoide di masse impreparate o ineducate o di seguire la propria coscienza e agire, occorrendo, contro la massa, educandola. No, carissimo Casalini, non c'è dilemma di sorta. Non chinarsi o educare, ma chinarsi e educare! Chinarsi non vuol dire leccar i piedi alla prima maggioranza caotica spuntata fuori, ma vuol dire combatterla, affrontarla con coraggio, a [illegible]po di convincerla, pure non sopraffacendola mai; vuole dire non mai essere l'*umile servo*, ma neanche il *fiero padrone* della folla, e pensare sempre che l'umile nostra missione storica nel [illegible] operaio consiste nel dar dall'alto della coltura acquistataci con i soldi dei nostri padri, quegli schiarimenti e quei consigli [illegible] gli operai [illegible] pianura economico-intellettuale non [illegible] sono formarsi da se.

Noi siamo gli esponenti [illegible] dalle masse organizzate. Nè mi [illegible] l'altro dilemma che il Casalini [illegible] *quale* cioè è la massa da cui dipendiamo, la massa operaia milanese o la [illegible] operaia di Torino? L'amico Casalini mi scuserà, ma la questione mi pare ingenua. Se gli operai di Torino desiderano, per un motivo o per un altro, far uno sciopero, padronissimi, e nè gli operai di Milano nè quelli di Pechino avranno l'arroganza di vietarglielo. Torino ai Torinesi, e [illegible] degli operai torinesi agli operai torinesi, specie poi quando si tratta di questioni eminentemente locale, com'è uno sciopero di solidarietà che non impone nulla agli altri!

Finisco: noi stiamo *con* la massa degli operai organizzati, incondizionatamente. Dobbiamo abbandonarci alla massa pure non tralasciando veruna occasione di educarla, corpo ed anima. Educatori saremo educati a nostra volta. Maestri, saremo ammaestrati. *Domini*, saremo [illegible].

I rapporti che intercorrono tra noi e gli operai, devono essere quelli di due [illegible] amici che si modificano, si correggono e si completano a vicenda. [illegible] come pare voglia consigliare l'amico Casalini, a far *condizione* per il dono del nostro rispetto al proletariato, [illegible] che se il proletariato vuole [illegible] a noi, esso deve almeno avere dimostrato certe attitudini! E' il punto di vista di Giolitti, che anche lui, vuole [illegible] agli operai tutti i diritti al voto se [illegible] sappiano leggere e scrivere! La democrazia in fin dei conti non è il [illegible] eletti del popolo sul popolo, [illegible] della massa sugli eletti. Q[illegible] può avere i suoi brutti momenti, [illegible] danni intrinseci che non nego [illegible] è sempre ancora il miglior [illegible] stemi possibili. Almeno per [illegible] dico — e finisco:

Caveat proletarii ne quid [illegible] capiat socialismus!

ROBERTO MICHELS.

Corriere di Parma.
Reazione giudiziaria.

PARMA, 3 (*eros*). — La [illegible] cente magistratura — incitata dalla [illegible] caioleria locale, che non si rassegna [illegible] batoste avute e teme di riceverne altre più dolorose in avvenire — mette in moto tutte le ruote della sua macchina [illegible] *siera*, dolente di non avere a sua disposizione la ghigliottina a vapore de[illegible], che

fa la testa a centomila messi in fila.

La signora... giustizia montò la sua macchina quando — per la nota sassaiola contro la porta di un convento — condannò a nove mesi di carcere il compagno [illegible] strazzi, che non aveva preso parte al [illegible], solamente per punire un membro della Camera del lavoro.

Imbastì poscia il noto processone che si farà il 26 corrente, durante l'istruttoria del quale il giudice istruttore avvertì paternamente qualche imputato di non presentare testi a difesa, perchè avrebbe potuto trasformarsi in imputati a [illegible] volta.

Indi — come contorno al..... succulento piatto — somministrò una fitta e minuta granuola di condanne a molti operai accusati di aver offesa la libertà del la[voro], la quale non è invece che la libertà del crumiraggio.

«E' uno stillicidio continuo — [illegible] dice *L'Idea* nel suo ultimo numero [illegible] piccole condanne, una persecuzione lenta ed assidua, a colpi di spillo, con la quale si tenta di stancheggiare l'organizzazione e di intimidire gli organizzati, rendendo praticamente nulli i diritti di sciopero e di boicottaggio che le leggi garantiscono.

E siccome l'appetito vien mangiando la suddetta signora magistratura sta ora imbastendo un altro processone contro [illegible] compagni di Borgo San Donnino, di cui parlai nell'ultima mia corrispondenza, ed un altro ancora contro 4[illegible] dico qua[si] *centotrent'otto* ferrovieri per delitto di sciopero.

«Noi siamo stanchi — esclama *L'Idea* — di sopportare una simile infamia! D'ora innanzi reagiremo, signori borghesi [illegible] remo sentire signori giudici, che anche contro le vostre prepotenze giudiziarie, siamo avere delle buone armi».

Le quali armi si riducono — secondo l'articolista, che è il segretario della Camera del Lavoro — ad una sola vale a dire allo sciopero generale, che si vorrebbe preparare per la prossima primavera.

Nell'adunanza dei consigli direttivi delle leghe di città, indetta appunto per deliberare sul da farsi contro la reazione giudiziaria, venne mercoledì sera approvato un ordine del giorno, col quale diede mandato alla C. E. «di organizzare e preparare uno sciopero generale per la prossima primavera e di insistere con questo [illegible] poderosa di difesa in quelle epoche in [illegible] è maggiormente sentito il bisogno dell'opera dei lavoratori e ciò fino a quando sia riconosciuto e rispettato il diritto all'esistenza ed alla esplicazione dei diritti incontestabili della classe lavoratrice».

Ma le leghe di campagna, le quali costituiscono la grande maggioranza degli organizzati, saranno poi di questo parere? Io non lo credo punto. Esse non sono sindacaliste, come taluno crede o tenta di far credere.

Venne pure approvata la proposta di tassare di 10 centesimi al mese tutti gli organizzati di città fino a che vi saranno delle vittime, devolvendo l'introito a favore delle famiglie colpite e della preparazione del suddetto sciopero ed augurando che le leghe di campagna facciano altrettanto.

Una "serrata„ di commercianti.

CATANIA, 4. — I commercianti di agrumi hanno deciso di proclamare la «serrata», cominciando da stasera, non volendo concedere agli operai gli aumenti di salari.

Un'altra serrata di padroni fornai.

BARI, 4. — Non avendo il Municipio accordato l'aumento del pane richiesto dai fornai, questi hanno proclamato la serrata, la quale comincierà domani. Il Municipio fa funzionare tre forni; inoltre si è messo d'accordo col panificio militare per procurare il pane alla città.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Il Secolo XX, *Rivista popolare illustrata*, anno VI, n. 11 - Milano.

Sommario: La casa del pianto e della preghiera (O. F. Tencajoli); - Le calzature nei tempi di Minosse (A. Mosso); - La lettera d'amore, novella (E. Grano); - Proletario, lo[r]etto (E. Roggero); - Le scuole festive nell'agro romano (E. Agostinoni), ecc. ecc.

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

Corriere dei [...]

ALESSAN[...]

BIEL[...]

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible] notte.

I metallurgici per l'orario unico. — [illegible] che dopo la vittoria dei [illegible] questione dell'orario unico anche altre categorie di lavoratori si sarebbero [illegible] per ottenerlo.

[illegible] questa sera in una imponente adunanza i metallurgici della Ditta Pietro Savio [illegible] di chiedere alla Ditta l'orario [illegible] del sabato, consistente in una giornata [illegible] di sette ore e mezza consecutive [illegible] ben inteso, l'intera paga giornaliera.

[illegible] dell'organizzazione dei metallurgici [illegible] anche il fatto che presso altre ditte [illegible] medesimo genere si pratica già tale orario [illegible] sperare che essi vinceranno.

Enrico Ferri non terrà più la sua conferenza. — La conferenza che Enrico [illegible] doveva tenere il 10 corrente non avrà luogo perchè l'illustre compagno in quel giorno è impegnato in Acqui.

Per un nuovo Asilo laico. — Ieri coll'intervento del sindaco si riunirono gli azionisti [illegible] erigendo asilo laico nel sobborgo [illegible] si raccolsero oltre 200 azioni e si approvò lo statuto. E' così questo il terzo asilo laico che in pochi mesi sorge nei sobborghi del Comune di Alessandria, dando una forma positiva all'anticlericalismo socialista.

ACQUI (*f. e*). — **Sciopero di vetrai. — La burbanza d'un direttore di fabbrica.** Gli ausiliari vetrai addetti al locale stabilimento della Società «Il vetro», questa mattina si sono messi in isciopero. Essi sono in numero di novanta circa.

Fino dal 31 ottobre, assistiti dai compagni della Camera del lavoro, avevano presentato un memoriale al direttore della fabbrica, signor Spassiani, col quale chiedevano di essere posti nelle stesse condizioni di orario e di salario degli altri operai lavoranti alle dipendenze della stessa Ditta in altre località. L'orario infatti ch'essi dovevano subire era quanto mai gravoso ed i salari di alcuni fra essi erano addirittura di fame.

Il direttore, basandosi su un contratto accettato in addietro dagli operai si rifiutò di trattare con la Commissione da questi eletta e allora i lavoratori abbandonarono in massa la fabbrica dirigendosi alla Camera del lavoro, ove nel vero la resistenza a oltranza.

L'atto burbanzoso del signor Spassiani, che certamente agì in seguito ad ordini telegrafici, è aspramente commentato dalla cittadinanza, poichè se è vero che gli operai avevano accettato il contratto cui il signor Spassiani allude, è anche vero che la Società «Il vetro», ha avuto il non disprezzabile sussidio di cinquantamila lire dal Comune di Acqui per l'impianto della sua industria in questa città, per l'esenzione per 15 anni dal dazio per i generi lavorabili; questa somma contribuiscono a pagarla con gli altri contribuenti anche i novanta ausiliari in sciopero; e sarà perchè la Società mantenga i suoi operai in condizioni di lavoro e di mercede così triste, mentre le azioni di lor signori si moltiplicano, che il Municipio avrà fatto un sì grave sacrificio? Ed è poi di per se stesso [illegible] il pretesto di un simile contratto, di cui la maggior parte degli scioperanti non ha mai avuto che un'idea vaghissima, perchè data la giustezza delle richieste degli operai è evidente che un contratto di tal genere si scinde quando ad una delle parti non conviene di continuare in date condizioni di lavoro.

Non è possibile fare previsioni sulla lotta, dato l'ambiente in cui si svolge è importantissima; gli scioperanti però sono decisi di resistere fino all'ultimo.

Domani per cura della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro verrà pubblicato un manifesto alla cittadinanza; sabato poi *La ragione del popolo* uscirà recando un dettagliato resoconto delle ragioni degli operai e delle fasi della lotta.

Vi terrò informati.

Per gli abbonamenti del "Grido„

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno F. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno, L. 15 - Semestre: L. 7,50 - Trimestre: L. 4 - Abbonamento mensile speciale per gli operai L. 1.25. *Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

BIELLA

Echi elettorali. — La batosta toccata all'ing. Mosca ha scombussolato alquanto gli alti papaveri del forcaiolismo nostrano. Chi esce più malconcio da tutta questa faccenda è però sempre il nostro sindaco ingegnere Corradino Sella.

Fu questo ineffabile grande uomo che tirò fuori il nome dell'ing. Mosca, che lo presentò e lo fece approvare da un gruppo di negozianti, piovuti in città a fare il mercato; fu lui che preparò tutto il lavoro elettorale.

Gli elettori però, malgrado il Mosca avesse per paraninfi il Sella ed il Serralunga, pensarono bene di lasciarlo in tromba.

A nulla servirono neppure i 200 preti che tardarono a votare per il liberale (?!?) ingegnere Mosca. Costui è stato battuto: onore ai bravi elettori che hanno fatto trionfare il nome dell'avv. Savio.

***

Anche il capitombolo dell'industriale Rubino a Graglia è argomento di molti, animati commenti.

Questo emerito signore s'era fissato in testa di riuscire ad ogni costo. Nessuna forma di pressione venne trascurata dai numerosi galoppini. Non si lesinò neppure nelle spese. Mi venne assicurato che 10 elettori si fecero venire dalla Rumania e 5 dall'Algeria.

Mi sembra che questi fatti siano abbastanza sufficienti a dare l'idea dei soldi spesi dagli avversari. Ai quali ora non resta altra consolazione che quella di fare... i conti... salati.

Fra i cappellai. — La serrata è finita. Hanno pienamente vinto i cappellai.

I padroni hanno concesso il limite dell'apprendissaggio e tutti i miglioramenti richiesti. I disorganizzati imparino!

ALBA, 3. (*C. M.*). — **Teatro Sociale.** — Iersera, come annunziammo, andò in scena, per la prima volta in Alba, la *Fedora*, opera in tre atti del M. Giordano.

La novità della produzione fece accorrere, malgrado il pregiudizio del dì dei morti, un considerevole numero di spettatori. Non si può dire che il lavoro soddisfacesse completamente.

Anche l'interpretazione dei singoli artisti lascia a desiderare; l'orchestra invece complessivamente è buona.

Al secondo ed al terzo atto gli artisti furono applauditi.

Il maestro concertatore e direttore Enrico Bassetto venne fatto segno ad una vera dimostrazione di simpatia, che lo obbligò a presentarsi per due volte alla ribalta, dopo il secondo atto.

Qualche applauso salutò pure la Ada Nestini, che interpretò in modo discreto la parte di *Fedora*.

Pure applauditi Achille Matassini (conte Loris Ispamore), e la Carlotta Marini.

Questa la cronaca dello spettacolo. Ci riserviamo di fare alcune considerazioni in merito alla dote teatrale che concede il nostro Municipio.

Per le inscrizioni elettorali. — La nostra Sezione socialista anche quest'anno curerà le iscrizioni elettorali, promuovendo la scuola serale solita, interessandosi inoltre dell'esibizione di tutti i documenti necessari all'uopo.

PINEROLO, 3. — **La prossima festa proletaria.** — Dovendo il 10 novembre p. v. effettuarsi l'inaugurazione del Vessillo della Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi e dell'apertura della Cooperativa Operaia di Consumo Pinerolese, la nostra Sezione ha deliberato di approfittare dell'occasione per inaugurare il proprio Vessillo.

Ecco pertanto il programma della cerimonia: Dalle ore 9 alle 10,30 ant.: Ricevimento dei rappresentanti presso la Sede della Sezione ove verrà offerto il vermouth.

Alle ore 10,30: Sfilata del corteo al Parco delle corse ove alle ore 11 si terrà il comizio inaugurale.

Alle ore 12,30: Banchetto presso il *Caffè Ristorante Nazionale* (L. Prete).

Alle ore 14,30: Ritorno alla Sede della Sezione ove parlerà l'oratore ufficiale della Direzione del Partito.

N. B. — Le adesioni pel pranzo (L. 2,50 uomini e L. 2 le donne) si ricevono presso la Segreteria della Sezione a tutto il 4 novembre.

CRONACA DEL LAVORO

SCUOLA ELETTORALE

Da lunedì è aperta, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, la scuola elettorale. Le lezioni cominciano alle 20,30 e terminano alle 22.

Avviso a coloro che vogliono acquistare il diritto di voto.

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per stassera, alle ore 21.

Si raccomanda ai membri componenti di trovarsi all'ora fissata dovendo trattarsi di cose importantissime.

Il Comitato Federale e il nuovo eccidio proletario

Il Comitato Federale socialista in sua seduta del 4 corr. di fronte al nuovo eccidio proletario di Torre Maggiore, ritenendo inutile di levare altre proteste, che suonerebbero amara ironia, invita la Direzione del Partito affinchè, d'accordo colla Confederazione del lavoro, promuova un'azione concorde e pronta da parte del proletariato al primo rinnovarsi di un altro eccidio.

Il Comitato Federale Socialista.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La dodicesima giornata.

Quando si dice aver troppa fretta

Chi ha avuto troppo fretta di annunciare alla... contessa di Grugliasco ch'egli senza l'intervento del Comitato d'agitazione, s'era aggiustato co' proprii operai, è stato il signor Achille Finzi. Ed era così contento il... *buon uomo* che s'augurava così succedesse «per tutti gli altri suoi colleghi di sartoria che unitamente a lui seppero mantenersi solidali sino all'ultimo momento».

La notizia, letta sulla *Stampa*, aveva destato vivo fermento nell'assemblea, tanto più che alcune altre sartorie che già avevano promesso la firma, avanzarono delle riserve.

Per l'esito finale della lotta bisognava sventare il colpo.

Una commissione venne subito incaricata di portarsi dai lavoranti del Finzi che avevano ripresero il lavoro, per far comprender loro il danno che arrecavano ai colleghi scioperanti e persuaderli a riunirsi ad essi pel trionfo della buona causa.

L'esito fu quale si attendeva.

Gli operai si presentarono all'Assemblea che lietamente li accolse e a rintuzzare la *bartavela* dell'imprudente chiacchieratore firmarono la seguente dichiarazione che inviata ai giornali.

«I sottoscritti, preso visione del comunicato del signor Finzi, pubblicato sulla *Stampa* di stamane, dichiarano che non accettano lavoro prima che abbia *firmato* il concordato col Comitato d'agitazione.

«*Giovanelli Cesare - Di Piero Francesco - Chiardino Giuseppe - Romano Massimo - Caravaggi Paolo - Cuglione Sereno - Plessio Vincenzo - Dorna Antonio - Giachino Angelo*».

Non sappiamo che faccia abbia fatto il Finzi, ma la lezione gli servirà per l'avvenire, a tenere nel dovuto conto le rappresentanze operaie.

Venne affrontata ieri mattina la questione della ripresa del lavoro nelle sartorie firmatarie del contratto di lavoro.

L'assemblea convenne con Viglongo ed altri che i principali di pien diritto richiedevano la maestranza e deliberò che il lavoro, in dette sartorie, venga ripreso stamane.

Venne pure deliberato quotarsi un tanto cadauno, a seconda delle proprie forze, per sostenere i compagni ancora in lotta.

Il Comitato ci comunica:

Stamattina gli operai sarti riprenderanno il lavoro, in seguito a conchiuso concordato, presso le seguenti ditte:

Baietto, Levi, Accornero, Carosso e Rovere, Coda Carlo, Rattazzi, Cajumi, Foa Vittorio, via Pietro Micca, Campra e Benazzi, Cavallero, Garda, Norzi, Alasonatti, Ricci Ernesto, via Po, Foa, via Roma.

Fra pochi giorni, quindi, speriamo scrivere la parola fine a questo movimento, che a tutt'oggi, si può chiamare dei meglio riusciti.

Le dimissioni di Rina Bersano da segretaria della Lega arti tessili.

Da tempo la carissima compagna nostra ci aveva manifestato il proposito di ritirarsi dal posto al quale, da tempo, con tanto amore e abnegazione attendeva.

Come mai sì grave determinazione?

Ragioni di salute prima, ma anche perchè non si sentiva per nulla sostenuta nel suo lavoro, nè facile nè lieve, dal Comitato direttivo della Lega.

L'anima delicata della eccellente organizzatrice fu scossa e il proposito divenne realtà.

E francamente ce ne doliamo.

Ma, del resto, non è questa, ad un dipresso, la ricompensa che attende quanti dànno il meglio della loro intelligenza e attività all'organizzazione?

TRIBUNALI

I tre soci.

(Tribunale penale).

Sanquirico Vittorio, un ragazzo quindicenne, cameriere eternamente disoccupato, che già conta al suo attivo parecchie condanne per furto, aveva trovato un sistema comodo, per quanto pericoloso, di campar la vita; e ne aveva fatto parte a due suoi amici, giovani come lui, chiamandoli ad associarsi seco lui nella sua proficua azienda.

La quale consisteva semplicemente in questa manovra: presentarsi, a tarda sera, alla porta di qualche albergo, chiedere una camera ciascuno, chiudersi dentro, passare la notte e buona parte della mattina, e uscirne verso il mezzogiorno, quando i camerieri pranzavano, per introdursi nelle camere di questi e far bottino di quel che trovavano.

Chi guidava l'operazione era il Sanquirico, che come cameriere, quantunque disoccupato, poteva conoscere gli usi e costumi degli alberghi e del relativo personale.

Così fu che un assai brutto tiro giuocarono al cameriere dell'Albergo Nazionale, al quale, fra denaro e oggetti di valore asportarono un danno di circa lire mille.

Un'altra operazione tentarono i tre precoci mariuoli all'albergo del *Foro Frumentario*, ma non sorrise loro il successo. Mentre la padrona saliva le scale che conducono dal pianterreno alle camere, vide uno dei tre soci, il Mensio, che, uscendo dalla sua stanza, in maniche di camicia, era per entrare in quella dei camerieri.

— Che cosa desidera?

— Oh niente, rispose pronto il cliente. Andavo in cerca di una spazzola. E se ne ritornò in camera sua.

Ma dalli e dalli, i tre finirono, anche perchè la loro vita fatta di bagordi incominciò a destare molti e molti sospetti, per cascare.

E il Tribunale ieri condannò il Sanquirico a 21 mesi di reclusione e 500 lire di multa e a un anno di sorveglianza, il Mensio a 15 mesi.

Fu assolto lo Stroppiana, perchè, non ostante i gravi sospetti che pesavano su di lui non si potè proprio accertare che egli fosse il terzo di quella società, che il tribunale ha posto in liquidazione.

Presidente, Isnardi; P. M., Toesca; Difesa: Avv. Motta, Bassetta e Paoletti.

Per il figlio della colpa.

Visconti Margherita, abbandonato il tetto coniugale, sentì troppo la solitudine, per non cercare al marito un successore. E lo trovò in un giovanotto, certo Bisattini Giovanni, che, di buon grado, accettò di tener compagnia, in tutto e per tutto a Margherita. E fece così bene il dover suo il Bisantini, che un bel giorno la Visconti diede alla luce un bel maschiotto.

Ma qui incominciava il problema!

Come denunciarlo all'ufficio dello stato civile? La Legge così avrebbe voluto: ma ella pensò: «E cosa ne può mio marito? Come figlio di Bisattini? Questa era la verità, ma la legge non lo permetteva, perchè, come figlio adulterino non poteva essere riconosciuto.

Ebbe un'idea luminosa. Prese il suo marmocchio fra le braccia, e recatosi dall'ufficiale dello stato civile lo denunziò come figlio di ignoti.

Di qui il processo contro la Visconti per falso, e la conseguente condanna a mesi sette di reclusione, beneficati dalla legge del perdono.

A risolvere la questione poi davanti allo stato civile ci ha pensato il figlio, andandosene... al creatore.

Difesa, Konrad.

Echi giudiziari dello sciopero generale.

Molti arresti, più o meno alla carlona, vennero fatti, durante le innocue dimostrazioni alle quali si lasciarono andare gli scioperanti.

Parecchi arrestati, quelli per contravvenzione all'ordine di sciogliersi, vennero giudicati per direttissima, e condannati a pene eccessivamente severe.

Altri — e cioè la maggior parte — furono sottoposti a regolare istruttoria, per attentato alla libertà del lavoro, oltraggio e resistenza.

Agli imputati di attentato alla libertà del lavoro, venne concessa la libertà provvisoria; agli altri venne negata.

Ora le cause vengono portate all'orale dibattimento, e si sbrigheranno quasi tutte, nel corrente mese, fra Tribunale e Pretura Urbana.

Davanti al Tribunale compariranno il 12 novembre p. v. per oltraggio e violenze: Suppo Tancredi, Salomone Francesco, Lanfranchi Francesco, Viora Pietro, Ramondetti Bernardo, Coreggia Giuseppe.

Il giorno 14: Mentasti Pietro, Carignano Giuseppe, Viola Francesco.

Il giorno 18: Frola Giuseppe.

Il giorno 19: Carpino Michele, Bobbio Matteo, Devalle Antonio.

Il giorno 22: Ferrero Giuseppe, il 25, Garzena Oreste, e il giorno 28, Gessolo Romano, Bisia Umberto e Almone Armando.

Il giorno 4 dicembre poi, siederanno sul banco degli imputati parecchie ragazze, imputate di avere usato violenza, per impedirle di recarsi al lavoro, durante lo sciopero Iona, all'operaia Ramella.

Eccone i nomi: Volpato Maddalena, Rosani Teresa, Garrone Felicita, Vaudagnotti Enrichetta, Gobetto Celestina, Giano Anna, Nicola Matilde, Riva Valerio.

E alla Pretura Urbana si fisseranno oggi e domani i processi contro circa 25 imputati di reati commessi sempre durante lo sciopero generale.

TEATRI

Alfieri.

Se dobbiamo credere a Rovetta in *Papà Eccellenza!* (dramma in tre atti, dato iersera all'*Alfieri* e nuovo per Torino), e a Morello in *Flotta degli emigranti*, nessun uomo politico che sia veramente onesto, integro e puro, può resistere nell'ambiente parlamentare e governativo senza venire ignominiosamente giocato e perduto o dalle cricche degli affaristi (come è il caso dell'on. Patrizi in *Flotta degli emigranti*) o dai suoi più intimi famigliari, nel caso di *Papà Eccellenza!* dalla propria figlia troppo amata e viziata che compie il delitto per l'amante, il cugino conte Alvise Coldoredo, *viveur*, giuocatore ed amorale.

Quale effetto eserciterà questo giudizio del nostro ambiente politico sul pubblico italiano che se lo sente inculcare in tutte le città d'Italia dalle scene e dalle Compagnie migliori?

Ma il pubblico sa benissimo che tutto ciò che avviene sulla scena è illusione; e quanto all'ambiente politico resta coll'opinione che s'ha, se pure ne ha una.

Nel dramma del Rovetta la vittima è l'onorevole Pietro Mattei, nel quale si volle vedere una allusione a un noto repubblicano divenuto ministro. Ma certo quel deputato non ebbe disgrazie così dolorose e annientatrici.

La trama è semplice; ciò che più importa è la pittura d'ambiente reso bene e con verità persuasiva.

Dei personaggi solo il Mattei è disegnato nettamente e con forza e ci vien presentato nella sua viva essenza; gli altri pur troppo sono, artisticamente, povere marionette.

Anche la figura di Remigia, figlia dell'onorevole Mattei, benchè l'autore tenti evidentemente ogni via di vivificarla, rimane pel pubblico indecifrabile la ragione della sua perversità o inqualificabile leggerezza; quindi resta incompleta e morta.

Ond'è che anche nella recitazione solo il Calabresi (Mattei) potè mettere in azione la sua rara arte.

Anche A. Chiantoni nella parte dell'ing. Schmidt, il marito separato di Remigia, individuo molto serio, ma incapace tanto di essere utile come di essere dannoso, fu meritamente applaudito; ma anch'egli è un personaggio incompleto e quasi inutile.

Riassumendo i due primi atti sono veramente forti e belli; tutto il dramma è in essi. Il terzo vuole soltanto persuaderci ancora meglio di ciò che è avvenuto nei due primi.

Numeroso pubblico e moltissimi applausi.

g. v. b.

Vittorio Emanuele.

Amica, l'attesa opera di Mascagni, andrà in scena stasera.

A domani un ampio resoconto dell'importante avvenimento artistico.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). 1a rappresentazione *L'Amica* - Direttore d'orchestra Mascagni.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *N. 18*. - cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: - *Papà Eccellenza* - *Il commiano* - cent. 60.

Balbo - Compagnia d'Operetta Maresca — Ore 20,45 - *Lisa, la ballerina* - cent. 60.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: Serata M. Orecchia - *I dissenti* - cent. 40.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Un rimedio per la dote* - *La famiglia di bas maschè* - centesimi 50.

Gianduja — Riposo.

TORINO

Telefono: 71.

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

SAKIM-JASSÙ.

La leggenda è vecchia: la canta al suono della *guzla* l'arabo del deserto, sotto la tenda amica. Sakim, vegliardo, ha ucciso l'amico Jassù vegliardo lui pure. Entrambi avevano percorso tutto il deserto a piedi, in cerca dell'oasi della felicità e del riposo; l'avevan scoperta e s'eran adagiati sotto un palmizio fiorente, ma Jassù voleva esserne il padrone, scordando che Allah l'aveva creata per tutti i viandanti affaticati e Sakim allora, infisse il suo pugnale nel cuore di Jassù.

Non è certo l'oasi della felicità quella che i nostri padri han costrutto sul viale di Stupinigi, per quanto voglia essere quella del riposo. E là nel perduto casseggiato si albergano i vegliardi che han peregrinato per la vita intera affannosamente lavorando per tutti, e là che essi han sperato di trovare la pace e la tranquillità prima che il *silentium* fosse scolpito sulla loro tomba; ma Jassù era rimasto uomo perchè uomo era e come tale la leggenda narra che egli si arrogasse diritti, che egli invaisse sui suoi compagni di aventura, sui poveri Sakim.

La società borghese, come il profeta, ha regalata ai vecchi poveri un'oasi: l'ospizio della carità. E la vecchia pinzocchera vi ha trapiantato entro i suoi vizi, la sua corruzione, i suoi nepotismi, ed ha suscitato nei vegliardi le vecchie passioni, gli assopiti rancori; ed ha riprodotto anche la lotta di classe del mondo di fuori, creando privilegi, imponendo religioni, dogmi, ed autorità e condendo il pane quotidiano col sale della sua ingiustizia.

Non è cantato nella leggenda di Sakim e di Jassù che Allah abbia ordinato una inchiesta sulla uccisione di Jassù ma la si può ben chiedere par l'uccisione del vecchio Miglietta.

Ed ora il racconto fattoci ieri da alcuni ricoverati nell'ospizio.

Già altre volte il *Grido* si è occupato del cattivo trattamento a cui vengono sottoposti i vecchi secondo il racconto fattoci da alcuni di essi personalmente. Tutto ci fa credere dinnanzi alle insistenti voci circolanti che venga una buona volta un'inchiesta ad assodare ogni cosa ed a rimetter sulla carreggiata chi vi fosse uscito.

Ieri mattina all'Ospedale di Carità, ebbero luogo i funerali del vecchio Miglietti Antonio. Accompagnarono la salma circa 100 ricoverati.

A proposito del fatto il calzolaio Giuseppe Bertinotti uccise nel corridoio oscuro che conduce alla mensa, mentre dalla mensa il Miglietti usciva.

Il Miglietti che godeva tutt'altro che le simpatie dei ricoverati, ai quali avrebbe usato soventi prepotenze, si afferma che perseguitasse in certo qual modo anche il Bertinotti. Quella sera, all'entrata, aveva rimproverato il Bertinotti per un breve ritardo, mentre il Bertinotti, come lavorante, aveva diritto rientrare fino alle sei: non voleva più dargli le castagne ed il vino che si usano dispensare in occasione dei Santi. Poco appresso, uscendo dalla latrina i due vecchi si erano di nuovo bisticciati e il Miglietti con uno spintone, dicesi, avea gettato per terra il Bertinotti. Costui quindi adirato per il presente e per le cose passate, incontratolo subito dopo uscendo dalla mensa gli dava la coltellata.

Il Bertinotti è amato da tutti i compagni e se saranno chiamati al processo, potranno dire che era buono e rispettoso, al contrario dell'ucciso che era anche ignorante.

Questo il racconto che riferiamo a semplice titolo di cronaca.

Refurtiva sequestrata. — Fra la refurtiva sequestrata in questi giorni dalla Questura brilla una catena da orologio d'oro avente per ciondolo una sterlina ed un magnete d'automobile portante il n. 104.807. D. 4.

I proprietari possono passare in Questura a ritirarli.

Un incendio. — Alle ore 8,30 partiva dalla caserma dei pompieri un distaccamento a spegnere un incendio da camino nell'alloggio del sig. De-Dionisi Angelo, presso il cimitero di Pozzo Strada di proprietà del Municipio di Torino, arrecando un danno di lire 20 circa. Dopo due ore il tutto era spento.

La Stura minaccia. — Alle ore 23 il comandante dei pompieri si recava con una squadra in automobile al Ponte Stura presso Bertoulla, minacciandosi la rottura degli argini del fiume. S'impegnarono 3 ore di lavoro onde ovviare a tale pericolo, momentaneamente riuscendovi.

Reclami scolastici. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill. sig. Assessore
dell'istruzione pubblica di Torino.

I sottoscritti fanno appello alla gentilezza della S. V., acciò abbia termine al più presto possibile l'orario attuale delle classi 5a elementari, i cui alunni non possono usufruire delle lezioni due volte al giorno. La S. V. vorrà tener conto che in un centro operaio quale è la scuola Vanchiglia, il tenere a casa i bimbi per mezza giornata equivale a rendere impossibile l'occupazione presso opifici o laboratori di tante madri le quali non sanno adattarsi a lasciare abbandonati per le vie i propri figli per mezza giornata.

Essi fanno voti affinchè venga presto ripristinato l'orario di cinque ore come in passato.

Con ossequio

Domenico Viglientino - Dappiano Maria - Maggia Paolina - Peretti Angela - Rizzoli Carlo - Castelli Giuseppe - Dezzani Ferdinando - Angelo Benanate - Recerdino Luigi - Demarta Angela - Negro Domenico - Cardona Giovanni - Perino Domenico - Giuseppina Patrito - Lupo Carlo - Ferrero Giovanni - Bielatto Domenico.

Una seduta alla Camera di commercio. — La Camera di commercio nella sua seduta di ieri procedette alle seguenti nomine:

A delegati camerali nel Consiglio generale del traffico: Danè, presidente della Camera di Genova, e Tittoni, presidente della Camera di Roma.

A delegati camerali nella Commissione compartimentale del traffico: Bocca, vice-presidente della Camera di Torino, e Michel, presidente della Camera di Alessandria.

A delegato per la Scuola media di commercio, sezione maschile: Bocca; a delegato per la sezione femminile: Negri.

A delegati per la Scuola conceria italiana: Rognone.

A delegato per la Scuola tipografica: Besso.

La Camera approvò inoltre le conclusioni di una relazione Peverelli, favorevole all'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria della pietra in Luserna San Giovanni.

Sospende ogni deliberazione intorno alla tariffa daziaria di Bard.

Approvò la relazione Ponotti, intorno alla convenzione per servizi postali commerciali marittimi, ed approva inoltre le conclusioni del presidente su alcune controversie doganali.

Una spranga di ferro che fracassa un naso. — Il giovanotto selciatore Giovanni Casalegno, di 18 anni, dimorante al n. 80 del corso Regio Parco, ieri mentre entrava nel cortile della propria abitazione non si accorse che un Tizio portante una spranga di ferro sulle spalle l'attraversava, e ricevette un colpo in pieno naso.

Il poveretto dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore, ove si spera ne abbia solo per dodici giorni.

Un chiodo che salva un appiccato. — Il giovane operaio Giuseppe Morando, nativo di Valle (Cuneo), di 23 anni, addetto alla drogheria del signor Mansone, sul Ponte Mosca, n. 23, ieri, stanco della vita, o per dispiaceri intimi, scese nella cantina del proprio principale, legò una resistente funicella a nodo scorsoio ad un chiodo infitto in una parete, si passò il nodo al collo e, salito su d'uno sgabello, si lasciò penzolare coll'intenzione di appiccarsi. Il chiodo resistette alquanto, poi alle scosse si staccò. Il povero Morando cadde malamente riportando qualche contusione.

Ai suoi gemiti accorsero i principali, che, risollevatolo, lo accompagnarono all'Ospedale Maggiore, ove fu dichiarato guaribile in otto giorni.

15.000 lire per nuove fontanelle. — La Giunta propone al Consiglio comunale di autorizzare la provvista di 100 fontanelle di ghisa (nuovo modello) ed accessori, mediante appalto ad asta pubblica, ed esperimento unico e definitivo, in base all'apposito capitolato ed alla esplicita condizione che il relativo pagamento non verrà effettuato che nel 1908; e manda stanziare la somma preventivata di L. 15.000 nel bilancio prossimo.

Le fatiche degli ignoti. — *Mentre pranzava.* — Tedeschi Maria, esercente di commestibili in via Galvani, N. 14, ieri l'altro mentre stava tranquillamente pranzando, un ignoto penetrava nel di lei negozio, asportando dal cassetto del banco 80 lire circa.

Le stoffe di Ramaino. — Nella scorsa notte, un ignoto penetrava mediante scasso nel negozio di stoffe di Ramaino Ernesto, in corso San Maurizio, N. 77, rubando delle pezze di stoffa per un valore di lire 7000.

Del ladro, nessuna traccia!

Identificazione del suicida. — Il cadavere del giovane sconosciuto suicidatosi la sera del 2 corr. sotto il treno merci dello scalo provvisorio di Piazza d'Armi, è stato identificato.

Il suicida è il ventunenne Angelo Balzaretto, figlio del capo stazione di Domodossola.

Un colpo fallito. — Venne tratto in arresto certo Luciani Giacinto, abitante in via Porta Palatina, N. 13, perchè aveva tentato di rubare in un banco di frutta.

L'arresto d'un feritore. — Il vermicellaio Stefanino Luigi di Lorenzo, abitante in via Basilica, N. 12, fu ieri notte arrestato perchè autore del ferimento patito da certo Cairola Davide, verniciatore, abitante in corso Brescia.

Mentre costui verso le due di notte, transitava insieme con una ragazza, per piazza Emanuele Filiberto, lo Stefanino, si ignora per quale motivo, lo feriva di coltello alla coscia destra e alla natica sinistra.

Il Cairola fu medicato all'ospitale di San Giovanni, ove le lesioni vennero dichiarate guaribili in 8 giorni.

Arresti e contravvenzioni. — Ieri furono eseguiti dalle guardie di città i seguenti arresti: 1 per mandato, 14 per misure di pubblica sicurezza.

Vennero rilevate poi 2 contravvenzioni per schiamazzi notturni, 23 per adescamento, due per maltrattamento d'animali e una per affitto camere senza licenza.

La rivoltellata d'uno sconosciuto. — Il muratore Aldo Sanguinetti, d'anni 19, di Valle San Nicolao, qui residente in Piazza Statuto n. 18, l'altra sera, transitando per la barriera di Valdocco, giunto vicino al cotonificio Wild, veniva ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro.

Uno sconosciuto, senza motivo alcuno (e ciò sembra poco verosimile), gli aveva esploso contro un colpo di rivoltella.

Il malcapitato venne accompagnato all'ospitale da Carlevato Domenico, fabbro ferraio, d'anni 16, abitante in via San Leone n. 16, e dal muratore Strona Mario, d'anni 19, abitante in Piazza Statuto, nonchè dalla madre del Carlevato. Il Sanguinetti fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il grave infortunio d'un meccanico. — Il meccanico Mensio Mario, d'anni 18, abitante in via Monferrato n. 1, fu ieri ricoverato all'ospedale per asportazione dell'avambraccio destro.

Mentre verso le 2 pom. il Mensio nella tipografia Masserani, in via Torino n. 10, stava mettendo una cinghia di trasmissione ad un motore venne preso col braccio tra quella e il motore.

Fu accompagnato all'ospitale da Scotti Agostino, d'anni 36, abitante in via Guastalla, n. 10, meccanico, e da Audesio Giuseppe, di anni 25, residente a Moncalieri, decoratore, nonchè dalla guardia civica, n. 183.

Il dott. Lerda dichiarò il disgraziato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Gli incerti dei lavoratori. — Il falegname Gallo-Pecca Gio. Batta. d'anni 21, nato e residente a Rivarolo, fu ieri ricoverato all'ospedale per frattura della gamba destra ed asportazione dell'avambraccio dello stesso lato.

Il predetto, verso le ore 9 e mezza di ieri mattina, nel laboratorio di falegname, con motore elettrico, tenuto da suo padre in Rivarolo, mentre s'accingeva a togliere una cinghia di trasmissione ad un volante del motore, venne preso col braccio fra la cinghia ed il volante, travolto e gettato a terra. Fu accompagnato al San Giovanni da suo cugino Gallo Pecca Bernardo, d'anni 25, falegname, e da Costantino Carlo, d'anni 24, fucinatore, tutti e due di Rivarolo.

Il disgraziato ne avrà per 60 giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal sig. Cambino Francesco, un portamonete contenente piccola somma. Dal sig. Scanavino Natale, cocchiere pubblico, un parapioggia. — Dal sig. Montaneri Pietro, cocchiere pubblico, un parapioggia.

Cronaca Minuta e Comunicati

Circolo educativo socialista Regio Parco. — Questa sera, martedì, nel locale della Società Cooperativa avrà luogo un pubblico Comizio sul tema: *Movimento politico ed economico*. Oratore Francesco Barberis.

Si spera in un numeroso intervento.

Federazione socialista (Sezione Po). — Questa sera, ore 21, assemblea straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Dimissioni di due membri del Comitato Federale e rispettive nomine.
2. Discussione del nuovo Statuto.

Data l'importanza degli argomenti si invitano i soci ad intervenire numerosi.

Gruppo sindacalista torinese. — I soci del Gruppo sindacalista torinese sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì 5 novembre, alle ore 20,30, al Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, n. 156, per discutere su questioni della massima importanza.

Si prega di non mancare.

Il segretario Furlani Carlo.

Gruppo ciclisti Alleanza. — I componenti questo Gruppo sono pregati di trovarsi stasera alle ore 21. — Nessuno manchi.

Stato Civile di Torino

3-4 novembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 8, femmine n. 8.

MORTI:

Pulighedda Giovanna (vedova) nata Crobre, d'anni 77, di Cagliari, casalinga, via Sacchi, 38.

Scamuzzi Giuseppe, id. 37, di Torino, agiato, via Garibaldi, 1.

Laparia Irene nata Biga, id. 52, di Savigliano, casalinga, corso San Maurizio, 45.

Caravadossy di Thoet barone Eugenio, id. 69, di Mondovì, tenente colonnello nella riserva, via Belvedere, 3.

Raimondi Teresa (vedova) nata Gherzi, id. 59, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 9.

Garola Giovanni, id. 26, di Torino, verniciatore, via Musinè, 13.

Ferrero Giovanni, id. 60, di Torino, spazzaturaio, strada di Pianezza, 10.

Gilla Eligio, id. 18, di Vercelli, calzolaio, via Serralunga, 552.

Di Natale Lucia, id. 68, di Monterosso, casalinga.

Rolle Ugo, id. 22, di Alpignano, lattoniere.

Diviselio Giovanna nata Massobrio, id. 68, di Trino, contadina.

Treves Eugenia, id. 18, di Torino, sarta.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo n. 14, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc. n. 4, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati il 4 novembre

Conti Francesco con Martino Maria.
Gondrand Enrico con Leoni Maria.
Marchi Mariano con Cerri Emilia.
Marocco Giuseppe con Musso Catterina.
Moglia Giovanni con Bolgheroni Cristina.
Montrucchio Pietro con Rigo Maddalena.
Pasquali Angelo con Ronco Maria.
Venesia Battista con Ceretti Laura.
Zoccola Domenico con Ordano Clara.

BORSA DI TORINO

4 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 101 62 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 97 1[2.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 62 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'uff. 100 65.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 95.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1[2: denaro 99 825, lettera 99 825.
Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 5 1[2: denaro 122 15, lettera 122 23.
Londra 4 1[2: denaro 25 11, lettera 25 19.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 101 62.
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 100 85.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1113, 1119, 1120.
» Banca Comm. 715, 717, 718, 717, 716, 715.
» Credito Italiano 518.
» Bancaria Italiana 152, 150, 149, 148, 147, 148.
» Ferrovie Mediterranee 373, 372, 374.
» Concimi Vicenza 481, 481, 482, 480, 481.
» Fiat 69 1[2, 69, 68.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 516.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 466.

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore max.	min.
Genova	15.9	coperto	mosso	18.6	15.6
Torino	7.0	3[4 coperto	—	12.5	6.3
Milano	86.0	»	—	12.0	7.7
Brescia	—	—	—	—	—
Venezia	10.4	coperto	calmo	13.6	16.6
Bologna	10.8	»	—	19.4	10.0
Ancona	10.0	»	calmo	21.0	14.0
Livorno	14.4	»	leg. mosso	20.0	12.8
Firenze	11.2	»	—	19.6	10.0
Roma	13.0	»	—	20.3	12.4
Bari	15.4	»	mosso	22.0	11.0
Napoli	16.8	»	leg. mosso	20.7	16.0
Palermo	10.0	»	calmo	24.6	10.0
Messina	19.4	1[4 coperto	leg. mosso	25.6	15.0
Cagliari	12.9	sereno	—	21.9	11.1

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	0.1	coperto
Odessa	11.2	piovoso
Amburgo	9.2	nebbioso
Vienna	8.1	coperto
Trieste	11.7	»
Madrid	11.2	»
Alessandria	29.0	»
Parigi	7.3	»
Nizza	12.0	sereno
Ginevra	8.0	»
Costantinopoli	16.0	coperto
Malta	—	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE
a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali e Professionisti.** — Nell' **Annuario d' Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 30-18

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

Anno XIII **ISTITUTO GRASSI** già Ferraris Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 3 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Parigi **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 11** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Tu che sai tanti particolari potresti accontentare la nostra curiosità...

— Veramente io non so nessun particolare nè vado cercando di saperli. M'è avvenuto di dover udire quello che si dice...

— E si sarà fatto il nome della vittima.

— Non solo si è fatto il nome, ma pare che sia già stata identificata...

— Davvero?

— Sicuro!...

— E chi sarebbe costei?

— Forse la conoscerete; abitava in via Cavour...

— In via Cavour?... E come si chiama?

— Isolina Canuti!

Alcuni a quel nome si volsero verso il tenente Carlo Trivero che rimase impassibile.

— Ma non era questa Isolina la tua padroncina di casa? chiese uno a Trivero.

Carlo Trivero fece un gesto di noncuranza e disse, senza scomporsi, tra il silenzio:

— Era una vacchetta...

Gli altri non vollero sapere di più. Avevano visto una volta o due l'Isolina assieme al loro collega; non c'era dubbio: « Era una vacchetta » e bastava così.

Le « vacchette » formicolano dove ci sono i soldati; sono bestie anonime che un coltello può fare a pezzi, che l'Adige può ingoiare dopo che si sono provate e sulla cui fine non è certo l'ufficiale che lagrima nella sala di convegno.

Tra gli ufficiali, quello che per la sua serietà meritava lo scherno dei compagni, rabbrividì dell'epicedio del collega Carlo Trivero, ma tacque.

E si parlò di « vacchette ». Si parlò di Emma, di Gilda, di Irma e di cento altre; si parlò di tutte le « vacchette » di Verona appartenenti alla mandria dei signori ufficiali e non ci fu scherzo, insolenza, ludibrio e schifezza che non si disse.

Carlo Trivero rideva con gli altri e raccontava che anch'egli credeva trattarsi d'Isolina che da parecchi giorni mancava di casa; ma che infine nessuno poteva dire ancor nulla di preciso, si meravigliava che si volessero tirar in ballo gli ufficiali, come se gli ufficiali non fossero padroni di godere delle donne, senza venir sospettati quando queste vengono a mancare tragicamente.

La tromba suonò il rancio e gli ufficiali abbandonarono la sala di convegno, alcuni per uscire dal quartiere, altri per assistere alla distribuzione del rancio nelle compagnie.

Il tenente Carlo Trivero, dopo aver parlato con il suo capitano, uscì solo dal quartiere.

« Era una vacchetta ».

Egli non pensava neanche più a quello che aveva detto.

Ma qualche altra preoccupazione doveva avere perchè, adesso che era solo, si guardava con gli occhi attorno come se qualcuno lo pedinasse ed affrettava il passo rasentando i muri.

Sentiva addensarsi intorno il sospetto come un nebbione ed egli camminava senza mèta precisa mentre i resti di colei che « era una vacchetta » poco lontano erano immersi nei recipienti di spirito, forse perchè un giorno la giustizia umana confermasse: — Sì, « era una vacchetta! »

CAP. XX

Dalla cavalchina agli scalzi.

Nella notte dal 21 al 22 gennaio la cavalchina al teatro Ristori aveva chiamato una grande e varia folla al travaso dell'allegria spumante.

In una notte di carnevale molti buttano i tristi pensieri come dentro ad un torrente.

« Del doman non c'è certezza » canta la ballata; ed ognuno s'affretta a godere intensamente del turbine di follia gioconda, magari per un attimo; ed ognuno pretende la coppa del piacere per portarla alle labbra avidamente, per dissetarsi e per dimenticare, per annebbiare il cervello dei fumi di tutte le letizie, per conquistare un baleno di felicità, per accettare la morte magari, purchè essa venga a prendersi non più l'uomo che le è ribelle, ma l'organismo senza rammarichi, senza lotta, senza proteste, inebriato di ogni dolcezza.

Alla cavalchina! alla cavalchina!

L'orchestra tripudierà nei galoppi, illanguidirà nei valzer, riderà tra le lagrime di una polka e scoppierà nel mottetto di una mazurka: gli ottoni manderanno in alto dentro una nuvola gialla i clangori della vita e gli archi diffonderanno nel pulviscolo turchino i lamenti delle anime: la « bautta » misteriosa sguiscierà tra i crocchi; il « bebè » civetterà tra le code di rondine, il « domino » passerà flessuoso tra la folla...; il diavolo, il guerriero, il gentiluomo, lo spagnuolo, il « dulcamara » si mescoleranno a rappresentare la grande mascherata della vita: la luce falsa dei lampadari aggiungerà il suo commento — la luce è il supremo commento di ogni cosa — e le porte del teatro, spalancate, inghiottiranno i cercatori di oblio.

Alla cavalchina! alla cavalchina!

Il teatro muggio, sbuffa, divampa...

Se fuori il vento gelido taglia le labbra, in teatro le fiamme entrano come spade giù per la gola. Ma non si sente, nè si vede il sangue che abbandonare le vene, nè i brandelli di carne che si staccano dalle ossa.

Soltanto più tardi, quando le luci del mattino penetreranno oltre le pareti del tempio grandioso, soltanto allora la cavalchina degli spettri apparirà il suo funesto trambusto.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7 — Supplemento unico di cent. 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signori **P. Sasso e Figli, Oneglia.** Produttori dei famosi OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA. — Gratis opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie.

In **Torino** presso Società Genovese **Battioli.** Telef. 19-10, via Andrea Doria e presso le farmacie: Taricco, Gandolfi, Schiapparelli, Mione e Bonavia, Operti, Bestente, Giordano, Anglo-American, Del Corso, Crida e Mondino. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli - Oneglia.**

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). - Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

È uscito il 6° numero del giornale
La Parola dei Poveri
Periodico settimanale di propaganda elementare socialista
Redazione ed Amministrazione: **Corso Siccardi, 12**
Numero separato Cent. 5
ABBONAMENTI:
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Società Bancaria Italiana
Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO
NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO e VENEZIA

La Società Bancaria Italiana Sede di Torino, Via Santa Teresa, 11
RICEVE: Denaro ad interesse in conto corrente ed a scadenza fissa; Depositi di titoli e valori in custodia semplice e amministrati;
CONCEDE: in abbonamento cassette di ferro di sicurezza (site in locale costrutto appositamente) per custodia di valori, documenti, ecc.;
RILASCIA: Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero. Lettere-circolari di credito per tutti i paesi;
ACQUISTA: Valute metalliche, divise, biglietti banca esteri;
S'INCARICA: Della compra e della vendita di Titoli di Stato, Fondiari di Enti provinciali, comunali, ecc., di Società Ferroviarie, Industriali, ecc., sia del Regno che dell'Estero;
Dell'esazione di cedole, titoli estratti, al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero;
Del servizio di cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società industriali, Enti diversi, ecc.;
Della trasmissione di fondi per posta e telegrafo;
SCONTA: Effetti cambiari pagabili in Italia o all'Estero e Warrants;
APRE: crediti in conto corrente e accreditamenti all'Interno o all'Estero per importazioni;
FA: Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato e Valori pubblici e merci;
SI OCCUPA: In generale di qualsiasi operazione di Banca.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Capo officina meccanica, esperto, disponibile. Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi persona praticissima carboni fossili. Buone condizioni. Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi da importante casa vini Marsala viaggiatore abile che conosca clientela Piemonte. Inutile offrirsi senza requisiti ed informazioni primo ordine. Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Salumeria commestibili, con lavorazione propria, centro Torino, numerosa clientela, causa partenza cedesi subito concedendo prova. - Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

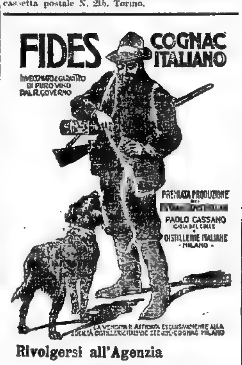

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Gruffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfo — Ottino — Pavesio.

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 60 con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18
TORINO — TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
567 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
330 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza divertente, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed ora il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell' **ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi rob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell' **ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustolosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso,** [illegible] **del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell' **ASIFIL** un terribile nemico. — L' **ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole; per posta L. 4.80; 3 bottiglie e scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le** [illegible] **Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia BERNOCCO.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 6 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 6 Novembre 1907. — N. 66.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO NASI-LOMBARDO

Dal 1903 ad oggi.

Le vicende di Nasi e Lombardo — che anni ed anni decrebbero, in un modo ... avere il loro epilogo, davanti alla Corte di Giustizia — incominciano dalla memoranda seduta, in cui l'on. ... interrogava il ministro Orlando, ... se avesse ordinato all'economo ... la nota degli oggetti di proprietà dello Stato, che fossero risultati ... dalla uscita del precedente ministro ...

... era nel 1903; e il precedente ministro era precisamente Nunzio Nasi.

Protestò allora questi; si dichiarò, ... pronto ad ogni indagine.

La sottogiunta del bilancio, per i rendiconti consuntivi, nominò relatore ... per gli esercizi 1901-1902 e 1902-... l'on. Saporito, che fece un rapporto ... contro la gestione Nasi, rapporto in cui si denunziarono veri reati.

La Camera, di fronte a ciò, nominava, su proposta di Bissolati, un Comitato ... di cinque, che fu composto degli on. Cappelli, presidente, Prampolini, ... Chiapusso, Gorio e Torrigiani. ... maggio 1904, si presentò la relazione. ... il Comitato dei cinque, l'on. Nasi ... distratto fondi a scopi diversi da ... contemplati nei capitoli. Nei capitoli ... agraria e dell'istruzione popolare ... figuravano, ad esempio, 24,500 ... sussidii dati al Comune di Trapani, ... all'Istituto tecnico di Trapani, 5000 ... consorzio agrario di Trapani, 1500 alla ... azione monarchica di Trapani, ed ... a varii istituti. Nasi aveva abusato della corrispondenza postale e telegrafica, aveva distrutto oggetti di spettanza del Ministero, asportandone alcuni, ... fatto pagare oggetti d'uso personale ... amministrazione, aveva ecceduto sulle ... di viaggio, aveva erogato le somme ... nate ai sussidii dei maestri in gran ... direttamente a persone estranee e ... sottratto documenti d'ufficio.

Nella seduta del 5 maggio 1904 l'onorevole Cappelli presentava la relazione e la ... al procuratore del re di Roma, ... chiedeva l'autorizzazione a procedere ... arresto dell'ex-ministro. Contro il Lombardo era già stato spiccato mandato di cattura. Ma il Lombardo era fuggito; e, ... dopo, doveva seguirlo nella fuga, l'ex ministro.

La Camera — intanto — approvava il ... degli atti all'autorità giudiziaria e ... autorizzava a procedere all'arresto di Nasi. L'istruttoria fu lunga e laboriosa. Si ... il 2 giugno 1905 con il rinvio di Nasi e Lombardo alle Assise.

Verso la fine di luglio si presentavano alla Cancelleria della Corte d'Appello di Roma gli avv. Martini e Merlani, muniti ... procura speciale rilasciata dall'on. ... che aveva fatto una scappatina a ... con la quale dichiarava di ricorrere in Cassazione.

... giugno 1906 si discusse il ricorso, ... Corte lo dichiarò inammissibile, perchè ... accusati non si erano costituiti ...

... Assise la eccezione di incompetenza ... sollevata dal Procuratore generale. ... Corte gli diè torto; ed allora questi ... di ricorrere in Cassazione.

... così il 10 giugno 1907, davanti alla Suprema Corte; e questa ... il ricorso.

... essere, con Lombardo, giudicato dal Senato in Alta Corte di Giustizia.

Nasi ritorna in Italia. Il Parlamento si ... e nomina una Commissione, composta degli onorevoli Fani, Calissano, A..., Grippo e Leonardo Bianchi, i quali ... per il rinvio degli atti al Senato. Approva la Camera tali conclusioni e nominò a commissari della Camera presso il Senato gli on. Pansini, Mariotti e Pozzi ...

Ricorderemo che Nasi volle in allora fare la sua comparsa in Parlamento e pronunciare la sua autodifesa.

Il Senato, il 12 luglio 1907 si dichiarava costituito in Alta Corte di Giustizia. ... avemmo allora il colpo di scena; l'arresto improvviso e inaspettato di Nasi e Lombardo.

... entrava così nella fase precedente il ...; ora siamo nella ultima fase, ... che dovrà essere l'epilogo di queste ... durate ben quattro anni. E sentiremo quale sarà la parola ultima del Senato!

Nei pressi del Senato.

ROMA, 5. — Alle 13, pochi curiosi si ... a Palazzo Madama; ma invece se ... adunati dalla parte di via San Luigi dei Francesi e di via San Salvatore, da dove si suppone che devono passare l'onorevole Nasi ed il comm. Lombardo.

Verso le 13 cominciano ad arrivare alla ... riservata al Senato dei senatori. Tutti ... la *redingote*, e quasi tutti portano il cilindro. Tra i senatori si notano ..., Facheris, Rossi Luigi, Fogazzaro, ..., Serena, Gabba, De Martino, Di Martino, Mosso, Paternò, Caldesi, Borgatta, De Cristoforis.

Dalla porta principale di Palazzo Madama vi è il portiere in alta uniforme e parecchi uscieri e commessi del Senato. Sul portone è issata la bandiera come nei giorni di seduta ordinaria. Alle 13,10 circa un cordone di carabinieri si dispone in via del Salvatore per impedire il passaggio al pubblico e lasciare libero l'ingresso dalla porta di via San Luigi dei Francesi. Il servizio di pubblica sicurezza è diretto dal commissario Guerino. Un gruppo di fattorini telegrafici in bicicletta è pronto a portare i dispacci della stampa. Alle 13,30 giunge un *landeau* chiuso, tirato da due cavalli. In esso si trova l'on. Nasi, di fronte al quale siedono un carabiniere ed un agente in borghese. La carrozza entra dal portone di via San Luigi dei Francesi. Il portone, appena entrata la carrozza, viene chiuso. Poco dopo è riaperto, ed in un altro *landeau* giunge Lombardo. La carrozza tiene i vetri opachi abbassati e non si può vedere con chi si trovi Lombardo.

Nell'aula.

Le tribune vengono aperte alle 12,40. L'accesso ad esse è rigorosamente guardato da agenti, carabinieri ed uscieri del Senato, i quali controllano i biglietti di ingresso. Le tribune rapidamente si riempiono. Quella dei deputati è gremita. Si notano gli onorevoli Barzilai, Agnglia, De Felice, Graffagni, Sonnino, Luciani, Tasca, Maresca, Santini, Belli, Cao-Pinna, Cirmeni, Pozzi, Cocco-Bosch, Rienzi, Moschini e Gallini.

Alle 13,40 gli avvocati dei due collegi di difesa, tutti in toga, sono al loro banco. Alle 13,55 entra il presidente Canonico, seguito subito dietro dai Commissari della Camera, on. Pozzi, Pansini e Mariotti. Indi, a breve distanza, entrano a gruppi di due o tre i senatori. Il presidente, i senatori ed i deputati sono tutti in *redingote*. Appena compare nell'aula l'on. Canonico, i deputati della tribuna e gli invitati delle altre tribune si alzano. I tre Commissari della Camera siedono in un banco, a destra del presidente, a sinistra si pongono i cancellieri Pozzi, Fontana e Poli. Questi tre sono in toga con i cordoni dorati. Nella tribuna a sinistra di quella reale, che è vuota, stanno quei senatori che non possono partecipare all'Alta Corte.

Entrano gli imputati.

Alle 14 precise, preceduto dal commendatore Giordano entra l'on. Nasi. E' un po' pallido, ma calmo. Subito dopo entra Lombardo. Nasi va ad un piccolo banco nell'emiciclo a destra della Difesa. Lombardo ad un banco a sinistra. Il presidente dice:

— Si accomodi on. Nasi.

E rivolto a Lombardo:

— Stia comodo, Lombardo.

Entrambi gli accusati sono in *redingote*. Lombardo ha la barba lunga e brizzolata. E' dimagrito. Gli accusati siedono. L'aula è imponente. I senatori sono assai numerosi. Il presidente prima di procedere all'appello nominale fa l'avvertimento prescritto dal regolamento dell'Alta Corte, avvertendo che non possono partecipare al giudizio i senatori, parenti fino al quarto grado, e chi si assenta non può più partecipare all'Alta Corte. Prega infine tutti di assistere alle sedute perchè esse si compiano regolarmente e non si corra il rischio di dovere ricostituire l'Alta Corte, cosa che sarebbe molto spiacevole. Alle 14,10 il presidente fa l'appello nominale dei senatori. Quelli che sono nell'aula rispondono: presente. Nasi ha portata seco un'ampia busta, dalla quale trae carte che dispone sul banco. Lombardo non ha seco alcuna carta. Durante l'appello dei senatori l'on. Nasi sta quasi di continuo a braccia conserte e guarda verso i suoi difensori, mentre Lombardo, a testa china, colle braccia abbandonate sui ginocchi, fissa il presidente e porta spesso il fazzoletto alla bocca. L'appello dura un quarto d'ora.

Senatori che si ritirano.

Doria Alfonso dichiara la sua parentela con Colonna Fabrizio e si allontana dall'aula.

Il presidente dichiara che sono presenti 141 senatori. Dice che si ripeterà l'appello domani. Caldesi dice che come deputato votò per il rinvio di Nasi a giudizio e chiede se ciò costituisca una incompatibilità.

Presidente. — Il regolamento riguarda i senatori; ma mi pare che possa riguardare anche i deputati. (*Lunghi commenti*).

Pozzi, commissario della Camera, dice che i commissari della Camera ritengono che l'on. Caldesi non possa far parte dell'Alta Corte.

Il presidente pone ai voti se Caldesi possa far parte dell'Alta Corte.

Il Senato decide che non possa farne parte.

De Martino Giacomo dice che si trova nelle stesse condizioni. Entrambi, Caldesi e De Martino, lasciano pertanto l'aula.

Il presidente chiede le generalità degli imputati. Poi pronunzia brevi parole per dire che il giudizio del Senato si farà con serenità, non ascoltando altre voci che quella della coscienza, quella cioè che si formerà dal dibattimento. Invita tutti alla brevità. La verità, per emergere, non ha bisogno di lunghe dissertazioni.

Il presidente invita quindi il cancelliere Pozzi a leggere l'atto di accusa formulato dalla Camera. Durante questa formalità la tribuna dei deputati è divenuta gremitissima. Sono comparsi anche Salandra, De Novellis, Scaramella, Demichetti, Brezzi e Ravaschieri.

Nella tribuna dei senatori, che non partecipano all'Alta Corte, vi sono Prospero Colonna, Balenzano, Vischi e Filippo Mariotti.

Il presidente fa leggere anche il messaggio del presidente della Camera per trasmettere al presidente del Senato gli atti del processo Nasi, nonchè la costituzione del Senato in Alta Corte ed in Camera di Consiglio.

Il presidente, prima che si venga alla lettura dei nomi dei testimoni, tiene a fare una dichiarazione: Quando siano chiariti alcuni fatti, e bene chiariti, si intende che si debba ritenere inutile insistere sopra di essi. Confida che troverà tutti concordi nel mantenere l'esame in questi limiti. Furono già scartati i testimoni che dovevano deporre sopra atti estranei ai capi di accusa. Frattanto farà leggere per ora soltanto i nomi dei testimoni che devono deporre sopra circostanze di fatto.

Il cancelliere Pozzi legge la lista dei testimoni di accusa.

Primo fra essi è l'on. Bissolati.

L'interrogatorio dell'ex-ministro Contro Saporito ed il Comitato dei cinque. L'imputato ribatte a tutte le accuse.

Alle 14,45 si procede all'interrogatorio dei due imputati.

Presidente. — Si procederà all'interrogatorio cumulativo dei due imputati su singoli fatti. Onorevole Nasi, ella ha diritto di dire tutto. Comprendo il suo stato di animo, ma ora si limiti a rispondere a fatti specifici.

Nasi (*viva attenzione*). — Non domando che una cosa sola: la libertà piena di dire tutto, ciò che è una libertà riservata a tutti gli accusati. Io non posso accogliere l'invito del presidente. Io non sono qui per rispondere alle domande. Intendo dire tutto. Questo invoco dal presidente e dall'Alta Corte, e lo chiedo.

Presidente. — Questo è nel suo diritto. Io non intendo vincolare la sua libertà di parola. Ella risponderà come crede alle mie domande.

Nasi. — Non mi sono fatto comprendere. Voglio parlare e dire tutto. Mi si lasci parlare. Servirà anche alla brevità del dibattimento.

Presidente. — Va bene, salvo i diritti dell'istruttoria. Ciò posto, ella ha la parola.

Sorge *Nasi* (*movimento di viva attenzione*). — Egli parla chiaro e calmo. Ha in mano un fascicolo di appunti.

« Fu detto che non mi sono saputo difendere. E' una calunnia. Io non lo potei mai. La causa è odiosa. Ne ho subito tutte le conseguenze. Io dimostrerò che non esistono i pretesi reati e confido di provarlo. L'autorità giudiziaria che fabbricò questo processo non intuì molti fatti apparenti, non cercò spiegazioni. Dolori e sventure non turbarono mai l'animo mio. I giudici errarono, ma furono ingiusti non volendolo ed errarono i cinque della Camera. Questo processo è inquinato dal sospetto. Non vi sono prove. La sentenza della Sezione di accusa della Camera è un cumulo di fatti errati ».

L'on. Nasi man mano che parla si accalora. Parla rivolto al Senato e consultando spesso i fascicoli che ha in mano. Nasi esamina l'operato di Saporito. Dice che egli presentò prima ai giornalisti che al presidente della Camera la sua relazione. Ricorda che fu egli, Nasi, non Bissolati, a portare le accuse alla Camera.

« Io, continua Nasi, vi porterò un documento che proverà come lavorava Saporito ».

Critica l'opera del Comitato inquirente della Camera. Osserva che nella relazione di esso mancano tutte le domande che dànno l'essenza viva di tutte le accuse mosse, ma i cinque non erano magistrati. Essi si preoccuparono solamente di fare presto. Ora essi volevano da lui, Nasi, delle risposte pronte che non era possibile dare subito, esaurienti. Lombardo, suo segretario, stette quaranta giorni a Roma, ma non riuscì a mettersi in contatto coll'economo del Ministero. Egli, Nasi, non fu più in grado di dare delle spiegazioni sul viaggio a Venezia, che risultava essere costato una somma grossa, mentre Nasi si ricordava essere costato molto meno. Scrisse a Lombardo, ma egli era già sulla via dell'esilio. Pendeva il processo. L'ex-ministro era minacciato di arresto perchè, mentre il Comitato dei cinque indagava l'autorità giudiziaria agiva.

Abbandonai, dice Nasi, l'Italia, nè posso dire con quali dolori lasciai la casa, i parenti e la Patria. La domanda più subdola di procedere era di arresto e venne alla Camera. Che potevo io fare dinanzi ai cinque? Per presentare i conti dovevo avere le carte già sequestratemi ed ancora sotto sequestro. Io non potevo che opporre affermazioni ad affermazioni. Quando si venne alla questione degli oggetti la mia situazione era ancora più triste. Bisognava conoscere anche la lista dei commercianti. Ebbene i cinque non mi fecero vedere gli atti e non conobbi gli interrogatori dei miei accusatori ed a stento potei vedere alcune carte. Tutti i funzionari del mio ministero in quell'ora di grande esagerazione temettero di diventare miei correi. Eppure mai cercai la salvezza mia colle colpe degli altri. Io sostenni, come ora sostengo, che non vi furono reati. Cosa fece l'autorità giudiziaria? Nemmeno si incaricò di controllare le mie dichiarazioni, rese nel 1905, allorchè si recò a Trapani. Essa si incaricò solo di sequestrare le mie supellettili, i miei libri e le mie carte trovate a casa (non tutte), come corpo di reato. Ora l'autorità giudiziaria si permise nella sua istruttoria la condotta nota accusandomi di avere preordinato le riforme nel ministero allo scopo di commettere reato di peculato e falso. Dopo tre anni dall'inizio del mio ministero venivo accusato di avere creato un gabinetto nero allo scopo di commettere dei reati.

Nasi spiega come aveva organizzato il suo gabinetto con le divisioni speciali del ministero allo scopo di impedire che l'appartenere al gabinetto fosse un mezzo per ascendere rapidamente nella carriera. Infatti mai vi fu uno che sia stato avvantaggiato dall'on. Nasi per essere stato nel suo gabinetto, sia parente che conterraneo. Nasi spiega come funzionava la segreteria particolare.

Vi fu preposto un suo parente ed amico, il Lombardo, perchè godeva la sua piena fiducia. Nè diversamente fanno gli altri ministri. Molti benefici feci ai funzionarri del mio dicastero. Ebbi il torto di volere vedere troppo, di volere troppo controllare la roba degli altri. Nasi scusa completamente Lombardo e la sua segreteria. Era lui, Nasi, a volere rendersi conto di tutto. Circa le cinquemila lire prese nelle « casuali » dice che tutti i ministri presero delle somme nelle « casuali ». Il segretario particolare per viaggi ed altro chiese sul fondo sussidi quella somma che invece l'economo gli disse doversi prendere sulle « casuali ». Le 5000 lire servirono alle spese di ufficio. Basta mettere mano negli archivi della Minerva per trovare traccia di anticipi dell'economo di tale natura ai ministri, salvo liquidare poi sulle note delle spese, così per i viaggi, ecc. Come può ammettersi che un ministro del re, un cittadino qualunque che non sia un miserabile delinquente possa andare a dirigere un ministero per commettere dei reati. Io respingo, esclama Nasi indignato, per la stessa dignità della magistratura. Vi sono i miei accusatori. Li vedremo ed esamineremo le loro accuse. Fra gli accusatori vedo gli on. De Nobili e Niccolini. Cosa potevano essi sapere? Degli sfoghi privati del mio sottosegretario on. Cortese? Vi sono pure degli accusatori che dicono che il mio gabinetto era una clausura. Ma ce n'è un'altro che dice che esso aveva una ressa di affollamenti continui. La verità è che io avevo disposto che una persona controllasse le persone che volevano venire nel gabinetto per impedire di essere annoiato dai postulanti. L'economo Fornari volle fare credere ad una quantità di cose inverosimili e per accreditarle diceva: « Avevo paura di questo nome terribile, munito di poteri pieni ed eccezionali ».

Io non mi valsi mai di questi pieni poteri; del resto la mia riforma valse a rendere inamovibile anche l'economo, ecco cosa fece questo terribile ministro!

Un altro accusatore è il prof. Valieri. Il magistrato ha detto una calunnia quando ha affermato che io avevo allontanato dal mio gabinetto per la sua onestà. Lo allontanai per la sua inettitudine. Una volta mise tra i decreti reali un decreto ministeriale ed il re notò la cosa. Io usai tutte le benevolenze al Valieri. Un'altra accusa fu fatta, che mio figlio veniva al ministero colla carrozza ministeriale. Quando seppi di certe piccole spese di mio figlio accreditate al ministero lo impedii e lo proverò.

Seppi che il portiere del ministero pagava per conto del ministero le carrozze per gli impiegati. Io feci cessare questo scandalo e lo proverò. Vi è una lettera del commendatore Rostagno colla quale domandavo come si potevano procurargli dei fondi. E' il terribile documento sequestrato. Se il documento fosse capitato nelle mani di altri che del giudice istruttore sarebbe bastato l'esame della data della lettera, cinque mesi dopo che ero ministro, per fare cadere l'accusa.

Veniamo ai viaggi. Così sarà contento anche l'illustre presidente che voleva che le mie risposte cominciassero dai viaggi. Io non amo viaggiare e non domando meglio che di stare fermo. Per ordine del presidente del Consiglio Zanardelli dovetti partire persino malato ed accompagnato dal medico. Eppure si è architettato che in tali viaggi io misi insieme oltre 50.000 lire di guadagno. Io non ho documentato le spese perchè non ero tenuto a farlo. Ora darò tutte le spiegazioni. I conti e le deduzioni dell'autorità giudiziaria sono completamente sbagliati in genere. E' impossibile domandare la spiegazione ad un galantuomo su alcune spese discrezionali tanto che i cinque non vi insistevano. Il magistrato ha diviso i viaggi in privati ed ufficiali. Ma qual'è il viaggio privato?

Nel 1902 io non feci che girare l'Italia per motivi di ufficio. Si dice che fui ospite dell'onorevole Engel ed in quell'epoca presentai una nota di spese, ma io le certificherò. Era naturale che si indignasse l'onorevole Engel, ma la lista delle spese da me presentate nulla ha a che fare colla ospitalità dell'on. Engel. Si è meravigliato il magistrato delle spese postali. Il magistrato si dimenticò che eravamo in Svizzera e non vi era franchigia. In un anno insieme col personale ho speso quattromila lire di viaggi. Saporito nella sua relazione non si è mai incaricato dei precedenti. Ne ha orrore. Intendiamoci. Voglio alludere ai precedenti che stabiliscono non avere fatto io nulla di diverso dei miei predecessori. Ma al ministro delle poste si scagliò contro Squitti e ne aveva i suoi motivi. Io ho avuto un torto. Volli giustificare le spese mentre potevo farne a meno. Bastava io dicessi: Viaggio a Torino L. 8 mila. Qualche volta le formule del mio segretario particolare per spese di viaggio erano identiche a quelle degli altri dicasteri, anzi specialmente a quella del dicastero dei lavori pubblici.

Alle 16,10 il presidente invita Nasi a un breve riposo. La seduta viene sospesa qualche minuto.

Durante la sospensione Virgilio Nasi, figlio dell'imputato, che sedeva fra i difensori e vari avvocati si avvicinano all'on. Nasi e gli stringono la mano. Nasi che parla da un'ora e mezzo, non mostra di essere stanco. Nell'intermezzo i difensori lo circondano e parlano con lui.

Le gite e i sussidi.

Nell'intervallo il presidente e la maggior parte dei senatori lasciano l'aula, ove invece compare un vice commissario di P. S. che vi rimane finchè la seduta è ripresa alle 16,25, per poi andare e collocarsi ad una porta dell'ingresso.

Nasi continua la sua deposizione e viene alle spese di beneficenza. Afferma di avere fatto molta beneficenza, tanto con danaro del ministero come con danaro suo. Non ha documenti. Le note del segretario particolare erano fatte per ragioni contabili. Anche quando fu ministro delle poste fece della beneficenza, anche a chi è in alta scala sociale. Quando Giovanni Bovio era malato, pochi sanno che era in condizioni finanziarie povere e rifiutava ogni soccorso. Ma diedi mille lire al mio collega onorevole Bianchi che le presentò alla signora Bovio pregandola di accettarle come omaggio all'illustre uomo. La signora respinse il dono. Ma Bovio morì e la signora si rivolse al Nasi per aiuti e si trovarono i modi per venirle in aiuto. Si comprarono libri, ed altro si fece nello scorcio del 1903. Alla resa dei conti l'economo disse che si erano spese tremila lire, ma la signora Bovio aveva avuto soltanto duemila lire. Dovetti rimettere di mia tasca lire mille! esclama l'on. Nasi. Se fossi stato più esperto non avrei commesso questo ed altri errori.

Negli altri ministeri si usa iscrivere la beneficenza a persone che non vogliono essere nominate, ma il magistrato nella mia azione trova un reato. Nel 1902 fui a Sorrento ma vi lavorai di continuo. Stetti colla famiglia in una pensione a sette lire per persona. Quindi niente spese di villeggiatura; spese legittime di ufficio. Non voglio annoiare il Senato con dettagli ma sono pronto a provare tutto. Cita un esempio. Il deputato Visocchi chiese a Nasi com'è che il viaggio a Cassino figura essere costato mille lire. Nasi rispose: Vedrai vi sono delle giustificazioni. Infatti fui a Cassino in occasione della visita del re e dell'imperatore di Germania.

Ma io un'altra volta fui a Cassino, una volta a Sorrento e due volte a Napoli. Ecco la giustificazione della spesa di mille lire. Le gite a Napoli furono fatte sempre di ufficio, sebbene il magistrato persista a considerarle come viaggi privati. In tre anni di ministero una sol volta o due andai in Sicilia, mai nel mio collegio. Andai a Palermo ad accompagnare la salma di Crispi, ed un'altra volta accompagnai il re. In uno di questi viaggi, per ordine urgente di Zanardelli, dalla Sicilia mi recai subito a Milano. Non si volle riconoscere questa spesa e si considerò il denaro come speso per mio uso. Delle altre accuse mi occuperò in seguito.

Le compere, i regali ed i libri.

Fui perfino accusato di avere svaligiato i musei di Pompei; si sarebbero persino fatti scavi con ritrovamento di oggetti preziosi dati a me. Poi non si parlò più di ciò.

Non rubo alcun oggetto d'arte, ma mi appropriò con denaro del ministero della roba comprata in alcuni negozi!

I cinque venuti a quest'accusa credettero di aver trovato i corpi di reato e vi si arrestarono. Si è detto che l'accusa mi colse all'improvviso e non seppi come giustificarmi.

Questa è la mia difesa. Io dissi: Non posso darvi delle giustificazioni e delle spiegazioni, ma se gli oggetti furono comprati, vuol dire che furono donati. Se avessi avuto tempo molto meglio avrei potuto chiarire. Così dopo trovai la giustificazione anche di casi imprevisti. Nelle carte, proprio ora, si trovò un telegramma di ringraziamento per oggetti ricevuti, quantunque nessuno sappia di qual dono si tratta. Nemmeno l'economo sarebbe in grado di dire come si siano distribuiti i doni da lui stessi acquistati e distribuiti.

Io proverò che ciò che fu comprato con denaro dello Stato fu regalato e quello che fu comprato per uso privato fu pagato con miei denari.

Ma il magistrato ha creduto di adottare questo sistema: Ogni oggetto, di cui non si sa l'uso, costituisce un titolo di peculato per me. Un uomo misterioso ha ordinato da Finzi e Bianchelli di alterare le fatture, ma chi è questo uomo misterioso?

A Trapani furono trovati oggetti comprati da Finzi e Bianchelli. Ma io proverò di essere stato in codesto negozio ed in altri ancora in Roma, acquistando varie cose che pagai subito di tasca mia. Anzi, da un valigiaio mi furono rese 70 lire da me date in più; perchè io sono autore dei peculati. Ignoro i conti; del resto come da Finzi e Bianchelli risulta furono da me pagati oggetti di uso personale, ed io perchè non dovevo pagare due orologi sequestrati a Trapani?

L'on. Nasi a questo punto legge l'elenco di richieste di doni per lotterie, premi, ecc. al ministero. Nella destinazione degli oggetti da donarsi, avvenivano continue inversioni per motivi diversi. Ma per il magistrato l'inversione è una nuova prova di reato. L'economo Fornari, in atti, ha spiegato come un oggetto comprato per la festa di X dovesse invece andare a Y oppure rimanere nel Ministero.

Le casse spedite a Firenze ed a San Sepolcro non si sa dove andarono. A Sulmona risulta che ho inviato un fucile; invece nella fattura appare inviato un dono comprato dal negoziante Cagiati, mentre il dono sarebbe andato per le nozze di un nipote del senatore Aula. E questo, secondo il magistrato, è un reato. Ma la ditta Cagiati dirà che io avevo con essa un conto mio personale che pagai la sera che uscii dal Ministero. Nulla di più facile adunque che potesse nascere confusione.

Quello che è indiscutibile è l'esistenza di due conti, personale e ministeriale, presso Cagiati, ed il saldo, da parte mia, dei conti personali. Del resto proveremo che non si faceva l'elenco degli oggetti acquistati. Volevano, poi, che proprio io elencassi gli oggetti che poi avrei rubato? Proveremo che gli oggetti furono regalati o pagati. Quindi cadono il peculato ed il falso. Resta il fatto della ditta Sarteux e la frase famosa « Metta bronzi ». Lo nego. Ma erano forse seggiole e non bronzi! Tutto si getta sulle mie spalle. E sia; ma io facevo il ministro e non avevo tempo a girare i negozi. Il magistrato non presume mai la buona fede. Ogni argomento è buono contro di me. Rendo però omaggio alla magistratura per la sentenza della Cassazione, che fu atto di somma giustizia e di sapienza politica. I libri? Sono accusato di peculato per avermi voluto arricchire di una libreria, razziandola da ministro. Possiedo un magazzino di libri; ne ho una quantità all'infuori dei sequestrati. Ho speso molto in libri. Molti libri mi furono donati. Ma si dice che feci spendere 15 mila lire in legatura di libri. Si sono sequestrati 2800 volumi che costeranno una media di due lire di legatura per ognuno. Come si arriva alle 15 mila lire? Poi fra i 2800 libri ve ne erano già molti rilegati da me e donati rilegati. Dove finiscono le 15 mila lire spese in rilegature? Dove esiste il peculato? Ho presentato al Comitato dei 5 almeno 80 fatture per rilegature di libri. Ma i cinque considerarono le fatture come un ripiego. Si voleva vedere la colpa in ogni atto, anche dinanzi ai documenti. Ma il Comitato dei 5 trovò le fatture anche nelle carte ministeriali. Tre fatture con la data raschiata furono saldate dall'economo. Ed allora dovevo io portare l'accusa contro di me stesso dinanzi ai 5? Avevo pagato le rilegature e lo provavo. Mi si accusa di avere fatto una circolare perchè mi si regalassero dei libri? Feci una circolare ai professori dell'Università per avvertirli di mandare i loro libri per la biblioteca del Ministero. Infatti verrà qui il bibliotecario del Ministero a dire che i libri arrivati andarono alla biblioteca e nemmeno uno di essi si trova nei tre volumi sequestrati. La circolare agli editori non esiste. Scrissi ad alcuni librai invitandoli a partecipare alle offerte di libri da acquistarsi dal Ministero. Ebbi un'opera del Bompard, che ritenevo omaggio al ministro, ma invece fu fatta pagare. Comunicherò al presidente una lettera da Regalbuto, ove da quel sindaco mi si dice che si trovano colà due casse intatte di libri donati al ministro Nasi. Chiedo di fare indagini al riguardo. Ho donato molti libri. Alcuni di essi non giunsi a tempo a destinarli e proverò però che quei libri furono promessi per lettera quando ero ministro.

La calcografia, i mobili ed altro.

Feci fare un'inchiesta dalla quale risultò esservi nella calcografia delle deficienze di 60 mila lire. Era consuetudine che i ministri prelevassero quanto volessero dalla calcografia, orbene feci cessare quest'abuso. Ma il mio zelo divenne argomento di accusa contro di me, perchè avendo io ristabilito una contabilità perfetta alla calcografia e nell'uso degli ordinativi, si volle vedere nella mancanza di una parte di questi, una colpa da me commessa. Questa accusa fa il paio colle altre.

Dopo alcuni mesi che io non ero più ministro, si aprì una cassa senza che io fossi presente, per il semplice sospetto. Dentro alla cassa c'era un modesto mio ritratto, ed io non ero nemmeno accusato. Contro di me tutto era buono. Ma spero di avere rotto le maglie di questa terribile rete in cui mi si volle avvolgere.

Sono accusato di avermi preso dei quadri di Vertunni, sostituendoli con oleografie, non si tratta che di avere spostato dei quadri, ad un'officina, al ministero, ma che non è di stato, ebbi l'infelice idea di ordinare dei mobili. L'economo ha detto che io rifiutai di pagare il conto, ma intanto l'economo ammette che vi fu un conto che io proverò di avere chiesto, e lo diranno anche gli operai. Ma il conto fu nel momento psicologico convertito in una nuova accusa. Tutt'al più l'accusa potrà avere carattere civile. Del resto il conto lo pagai, e in'oltre proverò che il prezzo è duplicato.

Alcuni mobili non si sa dove andarono. Alla fine del ministero furono chiesti dal mio segretario alcuni oggetti coll'avvertenza che c'era tempo a restituirli. Infatti furono restituiti; malgrado ciò essi costituirono un'argomento di accusa di peculato.

Nasi a questo punto narra dell'istituzione da lui fatta di un gabinetto segreto per i temi di esame per mantenerli segreti, ma si volle negarne persino l'esistenza, e si contestarono gli acquisti fatti per esso. Io, dice Nasi, volevo fare un'inchiesta alla Minerva e riordinare l'ufficio. Era naturale che avessi fuori del ministero dei locali ove si potesse lavorare. Verranno a provare ciò illustri personaggi testimoni.

Alcuni piccoli oggetti, un telefonino tra gli altri, ed un ventilatore, furono portati a casa mia dove lavoravo, e furono dimenticati, nè l'economo li reclamò. Anche essi sono peculato. La mia modestissima casa di Trapani, si è convertita in un palazzo incantato, con un giardino in mezzo al mare, dove andarono alcune modestissime piante che il giardiniere del ministero per conto suo portò, e verrà a dirlo. Un artista mi volle fare un ritratto che non avevo ordinato. L'artista voleva farsi pagare; gli feci dare un modesto sussidio. Un altro volle farmi un busto; mi sono opposto anzi, e questo come il quadro è un peculato. Le due pistole di Jerace trovate in casa mia, diventano un peculato, perchè Jerace aveva avuto mille lire di incoraggiamento; verrà Jerace a deporre che le mille lire non hanno nulla a che fare con le pistole; gli furono date in un momento grave passato alla famiglia dell'artista. Mi ricordo di avere detto di non avere commesso alcun reato, e non voglio dire altro. Voglio dire tutta la verità.

Prime rivelazioni. La stampa sussidiata.

Io non mancai di dire ai giudici che, dietro ogni atto di amministrazione, vi può essere il lato politico; perciò la Cassazione fece opera di sapienza col suo giudicato. Ma io perchè tacqui?

Perchè credetti di fare il mio dovere. Io non ho segreti di Stato da rivelare ma vi sono atti che ogni uomo di Governo desidera che non siano conosciuti. Perciò dissi alla Camera: « Badate, voi mi portate al pubblico dibattimento cose che sarebbe meglio lasciare ad una Commissione istruttoria. Io ora parlerò (*intensa attenzione*) e dirò solo ciò che sono in grado di provare. Alcune spese, non c'è dubbio, sono ingiustificate. Si badi non esagerate. Non spesi più dei miei predecessori. Nelle spese di viaggio confesso che vi sono spese di carattere riservato (*impressioni e commenti*). Bisogna guardare in che condizioni mi trovai come uomo di Governo. Io concepii l'azione come ministro. Feci parecchie riforme senza gravare il bilancio; le riforme portano lotte ed ebbi un'infinità di inimicizie a causa di ciò. La grande riforma delle scuole secondarie fu sempre il mio sogno; occorrevano denari; non fu facile procurarmeli.

Il corpo dei professori delle scuole medie ardeva di vedere attuata la riforma. Ma cosa dovevano essi fare? Le ire sorsero contro il ministro.

In un Congresso il ministro fu bistrattato. Io ardevo di portare avanti la riforma; invece gli insegnanti insorgevano contro di me. In questa circostanza dovetti sostenere la mia azione di governo e fare un po' di opinione pubblica e difendermi. Il mio torto è di non essermene allora andato dal Governo; così non mi sarei trovato in quei guai.

Rimasi, lottai aspramente. Alcuni amici di Milano si interessarono del mio caso. Si parlò di creare un giornale didattico. Invece si pensò che un giornale esistente con autorità e si fece un contratto per il quale il giornale si obbligava a sostenere le idee ed il programma del ministro.

Il contratto esiste col giornale *La Scuola Secondaria* di Milano, diretto dal professore Bruntari. (*Viva impressione e commenti*).

Io credo di non aver fatto nulla di diverso di ciò che fecero altri ministri. Se feci male condannatemi.

I professori pagati per combattere l'organizzazione.

Non tutte le spese incontrate gravano sui viaggi; pagai anche del mio. Le ultime migliaia di lire le sborsai a Milano alla fine del 1903.

Un altro fatto. Quando sorse l'organizzazione dei professori dovevo preoccuparmene. Intervenni e resistetti a tutta l'organizzazione di classe. Vanne il Congresso di Cremona e spesi del denaro. Era possibile che a quel congresso intervenissero professori da tanto lontano? Io aiutai i professori perchè vi intervenissero in guisa che non andassero a Cremona solo quelli di una parte. Feci male a spendere così? Non credo (commenti). Credo di avere compiuto un dovere. La mia coscienza mi affida.

Emissari a Tripoli. Entra in azione il comm. Florio?

Aveva anche altre idealità oltre quelle di uomo di governo. Si sa che io mi sono molto occupato della questione dell'Africa settentrionale. Si crede che me ne sia occupato come siciliano. L'Italia, in quella parte dell'Africa, non avesse che un solo uomo, dovrebbe preoccuparsene. Ministro delle poste è noto cosa feci. Io ho sempre pensato a Tripoli. Guai all'Italia se dopo Tunisi perdesse anche Tripoli! Ministro delle poste proverò cosa feci per Tripoli. Più tardi con amici discutemmo della possibilità di una penetrazione a Tripoli. Si trova un uomo e lo si manda nel 1899 a Tripoli colla missione di acquistare terreni. L'uomo vi andò ma non potè acquistare nulla; però lasciò traccie dell'opera sua. Si pagarono dopo le spese di quel benemerito cittadino, io, ministro dell'istruzione feci venire a Roma quell'uomo. La Turchia diffidente non voleva permettere acquisti di terreni. Io immaginai una spedizione archeologica. Era ministro degli esteri allora l'on. Prinetti. Egli, con mano felice concepì bene il piano. Egli ottenne dal governo turco di poter fare la spedizione archeologica.

Prinetti mi disse però che bisognava intervenire nell'impresa il comm. Florio (impressione e commenti). Florio venne a Roma. Prinetti lo incaricò di interessarsi della cosa, ma sotto certe condizioni. Partendo dei mesi e la spedizione non si potè fare. Incontrai diverse spese, anche di mia tasca. La cosa meritava migliore fortuna. Sperai che altri riuscissero meglio di me, ed auguro ad altri di riuscire. Se anche ho fatto qualche migliaio di lire di spese per simile scopo, credete voi che io sia colpevole di reati comuni? Credo di non aver tradito la fiducia di ministro del re e di cittadino, e proverò tutto quanto ho detto.

Nasi conclude.

Presidente. La prego di concludere. Questa non è un'assemblea politica (commenti).

Nasi. Ho finito. Si è indagato tutta la mia vita. Ho sofferto anni di dolore. Mi si è qualificato professionista di peculato. Trascinai con me infinite rovine; un paese intero. Immaginai l'azione e nessuno potè accusarmi. Dovetti passare per la Minerva per vedermi coperto di ludibrio. Ai miei nemici dico: Siete stati crudeli; avete troppo infierito contro di me, contro la mia casa. Io invocai con invitta costanza il giudizio dell'Alta Corte. Voi mi chiedeste la verità. Ve la dissi tutta. Ecco detto.

Alle 19 la seduta è tolta.

Il ritorno di Nasi e Lombardo alle loro case.

ROMA, 5. — Alle 18,30 è fatto entrare nel portone di via San Luigi dei Francesi due vetture che devono trasportare Nasi e Lombardo. Essendo il portone stretto i cavalli vengono fatti rinculare, perchè all'uscita non troverebbero spazio per la giravolta. La folla si accalca nella piazza ed è tenuta indietro dalle guardie e dai carabinieri. Alle 19,15 esce una vettura, dove si trova Nasi, che ha i vetri opachi abbassati, che nascondono l'ex ministro dagli sguardi della folla. La carrozza svolta per piazza San Eustacchio. Due minuti dopo esce un'altra vettura con Lombardo che prosegue direttamente per via della Scrofa.

Primi commenti.

ROMA, 5. — Commentando la prima udienza del processo Nasi avanti l'Alta Corte, il *Giornale d'Italia* dice che il dibattimento si è aperto sotto i confortanti auspici di serenità e di solennità.

Il Senato ha cominciato oggi a dare prova di essere perfettamente in grado di adempiere alla sua alta, difficile, gelosa missione giudiziaria. Tutti i senatori presenti a questa prima udienza, hanno dato assicurazione di continuare il processo sino all'ultimo giorno, salvo casi imprevidibili.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che il discorso di Nasi ha incominciato a dare un indirizzo abbastanza chiaro all'assunto della difesa in questo processo che dovrà necessariamente prendere proporzioni vaste.

Secondo *La Tribuna* in seguito alla deliberazione del presidente dell'alta Corte di non fare stenografare le risultanze del dibattito le circostanze più importanti affermate dai testimoni saranno raccolte a verbale ad istanza della difesa.

La Tribuna dice anche che i difensori di Lombardo chiederanno che il loro cliente possa allontanarsi dall'aula dopo reso l'interrogatorio ed assistere solo alle deposizioni più importanti, quando le condizioni di salute glie lo permetteranno.

Il presidente avrebbe dato ordine che alla udienza del 9 fossero citati i primi testimoni a difesa.

Per giovedì sarebbero stati chiamati sette testimoni, fra i quali l'on. Bissolati, la cui deposizione sarà lunghissima, quella dell'economo Fornari occuperà tutta un'udienza.

Impressioni e note.

Ye[illegible] ci telefona, 5, notte:

La prima impressione che abbiamo nell'entrare a Palazzo Madama è di sorpresa. Si pensava che data la preparazione al processo fatta dalla stampa e per la qualità degli imputati, dei delitti e della Corte giudicante, il pubblico si sarebbe interessato al dibattito con grande passione; invece c'è stata l'indifferenza. Alle 14 nei dintorni del Senato non ci sono più di 20 curiosi; anche nell'aula la curiosità non appare molto viva: soltanto la tribuna dei giornalisti è gremita, per ragioni che non sono soltanto di curiosità, ma le altre tribune non hanno molte persone; nemmeno la tribuna dei deputati ed ex-deputati è piena, sebbene non possa contener più di trenta persone. La tribuna del Corpo diplomatico è deserta.

La ragione di questa indifferenza così diffusa si deve ricercare nella persuasione venuta nel pubblico che il processo sarà molto sciolto e non offrirà nessuna di quelle grosse sorprese, che alcuni giornali venivano annunziando di volta in volta. Messo da parte il reato maggiore relativo ai sussidi, la causa si aggira intorno a fatti di gran lunga meno importanti. D'altra parte il Nasi ha già parlato anche di recente alla Camera dei deputati e si immagina che la difesa si estenderà a maggiori particolari sui vari capi d'imputazione ma non si crede in generale alla serietà delle minaccie misteriose che il Nasi fece appunto alla Camera, e si crede che si ridurranno a ben poca cosa.

Maggior interesse desta invece il Lombardo perchè non ha ancora parlato in pubblico, e perchè si sa che egli si trova in contrasto colla difesa Nasi, e perchè non ha tutti i torti.

Il processo si annunzia subito molto noioso: si accoglie con soddisfazione l'esaurimento delle preliminari norme procedurali e si passa all'interrogatorio del maggior imputato.

Il Nasi parla più che con calma con freddezza e comincia più che non abbia fatto nei suoi discorsi alla Camera dei Deputati a parlare dei suoi nemici. Tutto l'esordio si perde in un atto d'accusa contro il primo Comitato dei cinque: il Nasi vuol far credere che i cinque gli fossero tutti nemici e che fossero disposti soltanto ad accogliere le accuse, pronti a respingere qualsiasi tentativo di discolpa: egli ricama su questo tema e insiste a lungo.

Vuol anche dimostrare che l'Autorità giudiziaria gli fu ostile per proposito preso, « il magistrato — sono sue parole — fu crudele e credulo ».

Anche su questo argomento si indugia assai e l'attenzione degli ascoltatori a poco a poco vien meno perchè il Nasi si ripete alquanto e sopratutto perchè l'accusa da lui fatta pare infondata.

Basta considerare che tra i cinque vi era un amico carissimo del Nasi, il quale non aveva creduto alle accuse dell'on. Saporito, e che poi si convinse cogli altri commissari intorno alla sussistenza delle accuse medesime, e che la magistratura ha reso al Nasi grandi servigi, in primo luogo sopprimendo colla sentenza della Sezione d'accusa il capo d'imputazione maggiore, poi colla monumentale sentenza della Cassazione.

Il Nasi tende a dimostrare che intorno a lui si era formata una catena di persecutori e a questa tesi raccomanda la sua difesa. Entrando a parlare dei fatti specifici, afferma per ciascuno la propria innocenza, offre particolari e minuzie, rimettendosi, per la prova, ai testimoni ed ai suoi avvocati; fa in complesso molte affermazioni in contrasto con quelle dell'accusa, per modo che le posizioni restano impregiudicate e attendono la loro soluzione dallo svolgersi del dibattimento.

Importante è invece l'ultima parte del discorso, finalmente il Nasi richiama le parole dette alla Camera dei deputati, interpretate per minaccione, e promette di dire tutto ciò che sa; però avverte subito che non ha nessun segreto di Stato da rivelare, dalla quale dichiarazione si conferma quanto fu già detto dopo il discorso del Nasi alla Camera, cioè che egli avesse voluto intimorire col facile scarico.

Si rammenta da tutti che gli amici fidati di Nasi parlavano di complicità di alti personaggi e non risparmiavano nei colloqui privati nemmeno la persona di G. Zanardelli; ora lo stesso Nasi distrugge queste dicerie, egli non ha neppur segreto di stato da rivelare.

Sono tuttavia piccanti le rivelazioni che fa intorno al denaro distolto per far trionfare le proprie idee: il colpo che egli tira al prof. Brentari del *Corriere della sera* è vivamente commentato. Che il Nasi avesse distribuito denari ad alcuni giornalisti, tutti sapevamo e qualche cosa avevano già accertato le indagini dell'on. Saporito e dei cinque, ma la sorpresa è stata molta perchè il Brentari, almeno qui a Roma, non era sospettato da nessuno.

Ora però ci sembra necessario che il Nasi, poichè ha cominciato a parlare, dica tutto su tutti. Se egli vuol giustificare sè stesso, deve dimostrare in quali mani sono finiti i quattrini del ministero. Anche in questo fatto c'è però un punto oscuro. Il Nasi dichiara che egli diede al giornale del Brentari parecchie migliaia di lire di tasca sua quando non era più ministro.

Questa generosità è molto sospetta: il Nasi la invoca a sua difesa, a me pare che costituisca invece una presunzione contro di lui e che dimostri la necessità di estendere le indagini ai sussidi. Il denaro malamente impiegato a comprar giornalisti e professori, il Nasi ha creduto oggi di spenderlo bene: egli è stato infatti di un'abilità diabolica, poichè parlando al Senato, composto in grandissima maggioranza di conservatori e di reazionari, ha inteso dimostrare che quella spesa fosse necessaria per difendere l'Autorità dello Stato contro il sovversivismo degli insegnanti, ha tentato insomma di incastrare l'elemento e la passione politica nel dibattimento giudiziario.

La versione ufficiosa dei fatti di Torre Maggiore.

ROMA, 5. — L'agenzia *Stefani* comunica: In seguito alle indagini eseguite per l'accertamento dei fatti svoltisi nel conflitto di Torre Maggiore è risultato che tale Ariano Matteo, vecchio quasi settantenne, era su di un carretto senza che avesse indosso armi da fuoco e che, aggredito dai leghisti, ebbe appena il tempo di fuggire. I primi colpi di rivoltella partirono dai rivoltosi e il brigadiere dei carabinieri, che pel primo rispose alla gravissima aggressione, sparò da terra mentre gli aggressori tentavano di finirlo, e gli altri eccitavano allo stesso scopo i più vicini.

Gli studenti per la Calabria.
Conferenza di E. FERRI.

ROMA, 5. — Il Comitato universitario degli studenti pro Calabria, invierà una squadra nei paesi danneggiati. Oltre alle feste di beneficenza nei varii rioni, a spettacoli teatrali, torneo poetico, il Comitato promuoverebbe una conferenza del professore Enrico Ferri sull'arte di educare i figli.

Anche i lottisti bussano a denari.

ROMA, 5. — Stamane una Commissione di lottisti è stata ricevuta, prima dal direttore generale comm. Sandri, e quindi dal ministro Lacava, al quale esposero i « desiderata » della classe ristretti alla stabilità del personale e all'aumento dell'aggio. Secondo il *Giornale d'Italia*, per la prima parte, il comm. Sandri avrebbe accettato senza riserve, a nome pure del ministro, per il rimanente riguardante l'aggio il ministro si sarebbe mostrato sorpreso di apprendere dai lottisti le condizioni che fino allora gli erano rimaste sconosciute.

Scontro alla stazione di Firenze.

ROMA, 5. — Il *Corriere d'Italia* ha da Firenze che il treno merci 3036, entrando nella stazione centrale con media velocità, investì il treno merci 6399, che manovrava. Il treno investito riportò serie avarie ed ebbe frantumati la macchina, il vagone postale ed il vagone bagagliaio. Il macchinista ed il fuochista furono sbalzati a terra e contusi al torace. Furono trasportati all'ospedale in grave stato.

La serrata dei padroni fornai a Bari.

BARI, 5. — I fornai hanno effettuato la serrata. La popolazione si provvede del pane negli spacci municipali, che funzionano regolarmente. Nessun incidente.

MACABRA SCOPERTA
nello sgombro delle macerie a Brancaleone.

BRANCALEONE, 5. — Mentre i soldati sgombravano dalle macerie la chiesa di Brancaleone Superiore, rinvennero sotto il pavimento il cadavere di un prete mummificato, perfettamente intatto seduto su di uno sgabello.

Naufragio d'una goletta
16 uomini perduti.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 5. — La goletta da pesca *Orion* è naufragata con tutto l'equipaggio composto di 18 uomini. Quattro battelli da pesca di Saint Pierre mancano all'appello, e si teme abbiano subito la stessa sorte. Da due mesi i disastri marittimi superano i precedenti in ciò che concerne il numero delle vittime, dei battelli e degli utensili da pesca perduti.

L'organizzazione dei contadini nel Trevenzuolo.

VERONA, 4:

Ego). Ieri a Trevenzuolo, con l'intervento dell'on. Todeschini, che ivi è assai ben voluto dai contadini per l'opera sua in loro favore, fu tenuto un Comizio affollatissimo per concorso anche di contadini dei paesi limitrofi del basso Veronese.

Si discusse sulla situazione creata a Fognano dalla cocciutaggine di quel proprietario Torsi che, unico, volle mantenere delle diffide date per rappresaglia, dopo lo sciopero di cui, a suo tempo, vi scrissi.

Tale situazione giorni fa s'era aggravata e si temevano conflitti, ma fu opportuno il pronto intervento dell'on. Todeschini.

I contadini diffidati faranno valere legalmente i loro diritti — stabiliti per iscritto e firmati anche dai proprietari — violati dal fedifrago Torsi.

Si decise anche di rinsaldare e allargare sempre più l'organizzazione dei lavoratori della terra.

Oltre l'on. Todeschini, parlò anche il compagno di Trevenzuolo, Cavazzoli.

La lega del "Bene Economico,, anche in Filandia

HELSINGFORS, 5 — Il primo numero dell'organo *La Lega Operaia Filandese* dà il programma della lega il cui scopo è di migliorare la situazione della classe operaia senza entrare in relazione colle altre classi e senza portare pregiudizio all'industria. La lega respinge le teorie dei democratici socialisti relative alla proprietà ed il programma economico e politico socialista. Infine la lega condanna le relazioni dei socialisti filandesi coi rivoluzionari russi e l'attitudine ostile degli operai circa la religione.

PER IL SOCIALISMO

Nell'articolo di ieri « Per le riforme », dove si legge che « il nostro partito cammina alla trasformazione dell'attuale « sistema economico e sociale per via « di riforme, conseguibili con la persuasione e l'opera granitica della legislazione », — fu omesso, nella composizione tipografica, il seguente inciso: « *promossa e presidiata dalla sistematica pressione dell'organizzazione operaia* », — senza di che noi saremmo andati anche al di là di quella deviazione riformistica, contro la quale mettevamo in guardia il Partito.

Infatti, a differenziare il socialismo da tutti i Partiti borghesi, anche i più avanzati, è — oltre che il fine — il metodo, che in base alla lotta di classe vuole gli operai artefici coscienti della loro emancipazione, come classe sfruttata, ben caratterizzata dalle proprie condizioni economiche, anzichè da principii di morale e di politica astratta. Accusato il Socialismo di voler cancellare la individualità, accollando lazzaronescamente le responsabilità dei singoli allo Stato, è invece la dottrina che, unica, ha detto e dice al dolorante popolo dei lavoratori salariati: L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi (non escluso il proletariato degl'intellettuali fuorusciti della borghesia), consociati nazionalmente e internazionalmente in Partito di classe, non già il grazioso dono delle cosidette classi dirigenti le quali poi, a detta dello Spencer stesso sono degli inciampi, anzichè delle guide al progresso). — Sarà il premio dell'opera quotidiana, faticosamente prodotta, della organizzazione economica e politica, non già il risultato del fortuito incontro di circostanze che dall'oggi al domani permettano un colpo di mano che introduca nella società il favoleggiato paese di Bengodi, come da alcuni è sognato ad occhi aperti l'avvento del collettivismo.

L'azione politica del Partito socialista non si può concepire avulsa dalla azione economica. Anzi, per noi, la crisi che travaglia il Socialismo in Italia e ovunque consiste essenzialmente nel fatto che ancora non s'è riusciti a trovare una perfetta corrispondenza dell'azione economica e politica, che non sia una sovrapposizione meramente meccanica, ma se così possiamo dire, una specie di centaurizzazione, onde ne sorga un organismo vitale e pugnace, con organi debitamente specificati e armonizzati secondo le sue ragioni di essere nella lotta sociale.

La esagerata importanza data all'azione politica (parlamentare), o all'azione economica dei Sindacati, proclamantisi apolitici e le conseguenti *tendenze* inviperite dalle gelosie e antipatie personali sono deviazioni contro cui il Socialismo deve reagire per riprendere nuovo slancio nella sua marcia ascendente.

Al di fuori e al di sopra del sindacalismo e del riformismo c'è il socialismo, senza menomazioni nè aggiunte: il Socialismo, che senza mai ripiegare pur un pollice del suo programma massimo, procede nelle contingenze di luogo e di tempo come sa e può, valendosi di tutti i mezzi non immorali ai propri onesti fini: il Socialismo che « nè apostata, nè ribelle », senza negarsi nè perdersi in bizantine teorizzazioni, può, occorrendo, associarsi a quelle frazioni della classe avversa che in una data ora e per una determinata questione abbiano un certo gruppo di interessi con esso comuni: il Socialismo, che nonostante l'etichetta rivoluzionaria sospinge i nostri compagni di Alessandria ad occupare l'amministrazione comunale, la quale necessariamente non può essere che in largo senso democratica, e a Milano costringe i riformisti tipici dei Gruppi autonomi a far parte da se stessi, contro gli affini democratici e repubblicani, nelle ultime elezioni provinciali. La necessità delle cose s'impone, presto o tardi allo aberrazioni teoriche — ed agli scarti dell'azione — dei vari aggruppamenti. Ed anche il male, in questo caso, giova — poichè la esperienza dei Partiti, come quella dei singoli, non si fa sulle pagine stampate dalla storia, ma si paga di persona, duramente, attraverso le cadute e i proprii errori.

Ond'è che al di là della presente nuvolaglia, passando per le necessarie discordie dell'ora presente, con immutata fede attendiamo e prepariamo le nuove, decisive vittorie del Socialismo.

DISSENSI E CONSENSI

In risposta.

Posso rispondere all'amico Michels con una brevità telegrafica perchè in quanto egli ha scritto c'è la conferma, almeno nella parte fondamentale di quanto io dissi, e perchè nei miei due articoli non vi ha nulla, che si opponga sostanzialmente alle considerazioni che Michels svolge.

Io ho voluto in quest'ora grigia affermare e definire due concetti. Anzitutto ho detto: il partito socialista ed i sindacati non possono chiamare a decidere della loro linea di condotta, che è sopra una determinata direttiva e non sopra un'altura, la massa raccogliticcia, che può aver tutti i diritti e tutti i meriti, ma che si è mostrata avversa alla organizzazione, sia rimanendone deliberatamente fuori, sia osteggiandola coll'attitudine passiva.

Ho letto e riletto, ma questo mio pensiero antipatico ed antiliberale Michels non respinge, sintendomi quindi nella mia opera di eresia a dar addosso a quella democrazia in forma di demagogia, che uccide spesso la vera e sincera democrazia.

In secondo luogo ho detto: le organizzazioni economiche e politiche pur lasciando alla massa degli organizzati ogni sovrano diritto, debbono difendersi dagli elementi instabili e fluttuanti, chiedendo a chi vuole diritti, di dimostrare di aver compreso i doveri.

E neppure a questo mio proposito Michels ha opposto una denegazione esplicita, perchè quando non vuole che siano i fuorusciti della borghesia e gli impiegati ad aver il mestolo nelle mani, non lotta evidentemente contro di me poichè ciò non dissi e ciò non vorrei; anzi ho tanto difeso nei fatti la sovranità degli organizzati, che una parte dei miei medesimi amici — vedi l'*Avanti!* di [illegible] — mi fa rimprovero di debolezza per aver in conclusione, quale presidente, lasciato che l'assemblea degli organizzati esprimesse il suo pensiero sovrano. Quindi non governo di pochi, non oligarchia. Quanto all'aristocrazia, io avrei la tentazione di esprimere questa altra eresia, e cioè che non credo nel suo originario significato, essa abbia a far a pugni con la democrazia, e per me poi vorrei che — fino a quando ad alcuno si dovrà trasferire un po' del potere — gli operai imparassero a scegliere i migliori, e per essi avessero non la supina dipendenza, ma almeno il dovuto sentimento di rispetto.

E questo, purtroppo, non si ebbe negli ultimi scioperi per gli operai autentici, — lasciamo pure da parte i fuorusciti della borghesia di cui però ogni giorno si richiede l'opera — che per la redenzione della loro classe tanto hanno fatto, e che affrontarono, senza suggestione di alcuno, l'ira sindacalista per difendere le organizzazioni, frutto di dieci anni di lavoro.

GIULIO CASALINI.

L'epistola del gerente.

Il nostro bravo gerente che, un paio di settimane fa, aveva minacciato con altri capi ameni di boicottare il *Grido* (cose addirittura da... sciopero generale torinese!) ci scrive una lunga epistola per invitare tutti, socialisti, rivoluzionari, riformisti, sindacalisti, anarchici, individualisti, organizzatori, ecc., a lavorare, secondo le vedute e le forze proprie, per il bene del proletariato.

Il consiglio è ottimo, almeno per le buone intenzioni.

L'accordo franco-italiano sugli accidenti del lavoro è entrato in vigore il 1 Novembre

PARIGI, 5. — In seguito ad un accordo fra la Francia e l'Italia un decreto del 9 giugno 1906 ha fissato fra l'altro che gli operai di nazionalità italiana, vittime di accidenti sul lavoro in Francia od i loro rappresentanti avranno diritto alla stessa indennità accordata in virtù della legge 9 aprile 1906 sui rischi professionali agli operai od impiegati francesi e reciprocamente gli aventi diritto che non risiedessero nel luogo, ove è avvenuto l'accidente possono prevalersi delle disposizioni della legge del 1898.

Questo accordo franco-italiano che contiene delle disposizioni regolamentari è stato seguito da un protocollo addizionale inserito nel Giornale Officiale del 28 luglio 1906 a termini del quale le disposizioni indicate più sopra entreranno in vigore tre mesi dopo la promulgazione nei due paesi. L'ultima promulgazione avendo avuto luogo in Italia il 1° agosto 1907 l'accordo è quindi applicabile in Francia dal primo novembre 1907. In conseguenza il Guardasigilli richiamerà alle autorità la messa in vigore di questa legislazione internazionale sugli accidenti del lavoro.

Pel servizio telefonico italo-francese

PARIGI, 5. — Venne distribuito alla Camera un progetto approvante la convenzione conclusa a Roma nel 1907 fra la Francia e l'Italia per il servizio di avvisi di chiamate telefoniche fra i due paesi.

Il raccolto del vino in Francia

PARIGI, 5. — Il *Moniteur Viticole* calcola il raccolto del vino a 56 milioni di ettolitri per la Francia, e 7 milioni e mezzo di ettolitri per l'Algeria, a 800.000 per la Corsica e 250.000 per la Tunisia.

L'aggressione di una signorina in un transatlantico.

PARIGI, 5. — Mandano da Brest il 4 al l'*Eco de Paris*: Un negoziante di Brest, trovandosi a bordo del piroscafo tedesco *Kompriuzessin Cecile* ha inviato una lettera al giornale *Le Soir de Brest*, nella quale racconta l'aggressione di cui fu vittima la signorina Bazaine, figlia dell'ex maresciallo Bazaine e figlioccia dell'imperatrice Eugenia.

La signorina Bazaine, che si trovava nella cabina n. 8 del piroscafo, scorse nella notte del 28 al 29 ottobre un cameriere di cabina entrare nella sua camera. Questi si precipitò subito su di essa e tentò stordirla assestandole un violento pugno sulla testa. La signorina Bazaine si dibattè vigorosamente e riuscì a sfuggire dalle mani del suo aggressore. Essa si precipitò fuori della cabina gridando al soccorso. I passeggieri accorsero, ma fu impossibile trovare l'aggressore. Si suppone che si sia gettato in mare.

Il furto deve essere senza dubbio il motivo dell'aggressione.

La Francia per la pena di morte.

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* pubblica i risultati del suo *referendum* sulla pena di morte. 1,083,655 persone si sono pronunziate per il mantenimento della pena di morte; 328,692 contro.

Risultati delle elezioni russe
Le ferrovie in potere dei ribelli

PIETROBURGO, 5. — Una dichiarazione ufficiosa fatta iersera alle 7 annunzia che finora ebbero luogo 416 elezioni, le quali stabiliscono, come segue la posizione dei partiti: Destra e monarchici 195; ottobristi e moderati 124; Rigenerazione pacifica 4; Democratici costituzionali 35; Nazionali polacchi 14; Mussulmani 5; democratici socialisti 2; Sinistra e indipendenti 2.

La *Novoie Vremia* annunzia che il giro di ispezione del ministro delle vie e comunicazioni è terminato nella Russia del Sud nel Caucaso nel Turkestan e nell'Asia centrale. Questo giro rivelò che il caos più completo regna sulle reti ferroviarie. Le ferrovie sono nelle mani dei rivoluzionari. Dei progetti di ribellione sono formati dapertutto ed il ministro stesso è sfuggito miracolosamente ad un attentato per mezzo di bombe, attentato che era stato preparato ad Askabad.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni ricevute.*

Il Marzocco, anno XII, n. 44 - Firenze.

Sommario: Una esposizione alla Laurenziana (La base del Marzocco); - Profili di musicisti stranieri contemporanei. Claude Debussy (A. Unterstelner); - In difesa dei « Cimiteri dell'arte » (F. Malaguzzi Valeri); - Studio a scuola e libri di scuola (Mas. Ill.); - Il greco del capitano, novella (Giulio Bechi); - Marginalia.

Speculatori di terremoto.

Dobbiamo essere grati al terremoto — oramai non vi sono che i terremoti d'ogni sorta che in Italia scatino per qualche cosa — se un'inchiesta ha rivelato le cupidigie e le frodi dei signorotti calabresi, amoreggiati da non pochi funzionari del governo. Gli episodi sono di una desolante volgarità; gente ben vestita e ben nutrita che si fa largo a gomitate tra la folla lacera, per strappare una bottiglia di marsala; infingimenti inauditi per mentire una miseria, un disastro; audacie di birbanti sicuri della complicità governativa per chiedere indennizzi cento volte superiori ai danni patiti.

La folla dei laceri lascia passare su di sè questa razza di dominatori; i miseri sono senza forza, senza astuzie e credono ancora che bisogni lasciar fare il più potente, il signore. Essi, i miseri, si accontentano di poca cosa; di poco strame per le reni fiaccate; di un pugno di ceci per la fame — ed ignorano i traffici fraudolenti.

E' la « buona società » quella che sa fare le cose: speculatrice di disastri, sfruttatrice dei pubblici soccorsi, rapinatrice insaziabile — la buona società che è fatta di quelli che incendiano le case, per guadagnarsi sopra con le assicurazioni: che butterebbe in aria mezzo mondo, per rifarselo nuovo — a proprio piacere — con dodici soldi di carta bollata. La buona società è quella che sa come si corrompono il funzionario, il poliziotto, il magistrato; è quella che tien su i governanti per averne in cambio l'impunità; è la lubrica iena che graffia, che raspa e che azzanna nei cimiteri dove ci sono ossa da spolpare; è l'anima del terremoto che si compiace del proprio disastro.

In Calabria s'impreca contro il Governo; la pidocchiaglia è ingannata, per giunta, da quelli che la eccitano ad inveire contro il governo che è la causa di tutti i suoi mali. La pidocchiaglia crede; è il governo che ruba, è il governo che mangia, è il governo che imbroglia.

I meccanismi semplici si capiscono di più; e non si vede tutta la propria abiezione, non si vede l'immensa degenerazione di tutte le classi.

E' il governo; e non la psiche accatona, e non la viltà della maggioranza, e non il pregiudizio che perdura, e non l'inferiorità morale di tutta quella gente che nei dì di sereno passa per generosa, per altruistica, ripiena di tutte le più belle idealità.

Comunque c'è iddio che vede e provvede; e c'è la carità dei fratelli d'Italia, di quelli che s'incaricano di organizzare comitati di soccorso, di andare sui luoghi tra le case crollanti, di raccogliere roba e quattrini, di costruire sulle macerie, di regalare paesi nuovi fiammanti.

Ciò che è vero, è che il Governo non governa; che il Governo ha un'altra sorta di responsabilità, e cioè quella di aver avuto, ognora, bisogno delle popolazioni, per disgrazia loro, le più incoscienti; e peggio: di aver avuto e di aver bisogno delle più disoneste camarille, dei camorristi bassi ed alti, dei feudatari criminali, della disonestà organizzata che premia con favori, con prebende, con onori, con seggi parlamentari e con la continuata impunità.

L'inchiesta sui soccorsi pel terremoto del 1905 non rivela nulla di nuovo; dei terremoti non ce ne sono ogni giorno per fare un'inchiesta ogni ventiquattr'ore — e per portare alla luce del sole tutte le trame affaristiche che si svolgono nei facili rifugi meridionali.

Gli scandali aumentano ogni giorno, ogni giorno ingrossano: sono denuncie in Parlamento, sono denuncie ai tribunali, sono brevi balenii d'armi che vorrebbero abbattere e sgominare; poi le cose tornano come prima. I ragni rifanno la tela; hanno la sicurezza del lavorio, sanno l'angolo nel quale non verranno disturbati.

Troppi sono gli interessi che legano gli uni agli altri; e troppo indispensabile è lo stato di abiezione morale di un terzo d'Italia per tener dritta l'impalcatura col suo principale cornicione stemmato!

Ma l'Italia, quella dei borghesi progrediti, è troppo intenta a seguire le beghe dei socialisti, a tener d'occhio ai loro errori, a compiacersi delle loro magagne, ad incensare sotto mano gli uni per liberarsi dagli altri; e mentre impreca, come può, al terremoto che non ha scadenza fissa o che edificherà invece di distruggere, non si accorge o non vuol accorgersi dei terremoti continui che avvengono in essa e la discoprono in tutte le sue miserie.

Ancora del succhionismo universitario.

Caro Grido,

Col trafiletto di ieri, *Il succhionismo universitario*, tu hai richiamata l'attenzione del pubblico sopra uno dei tanti bubboni della carcassa borghese e farai bene a curartene sul serio, come hai promesso, come lo dovrebbe tutta la stampa di nostra parte. Perchè, vedi, i giovani nelle nostre università sciupano oziando la maggior parte dell'anno e ne escono laureati e vanno poi a compiere funzioni delicatissime senza le necessarie cognizioni e senza la preparazione; per il che essi fanno cattiva prova come professionisti e come funzionari e questa è anche una delle cause della inferiorità delle nostre istituzioni sia civili che militari, letterarie e giuridiche, amministrative ed industriali.

Il cattivo esempio viene dall'alto, dal ministero dell'istruzione pubblica, dove regnano il disordine, la scioperaggine, la corruzione; donde emanano i calendari sempre più ridotti, la distribuzione delle cattedre agli inetti, la tolleranza — che è omertà — di abusi d'ogni maniera dei professori e degli studenti; il mantenimento di istituti superiori tanto eccessivi per numero, quanto mai provveduti del necessario.

I professori vengono poi: essi da savi, come sono, vanno applicando con crescente intensità il postulato economico: massimo utile con minimo sforzo; progressivo aumento di stipendio — diminuzione proporzionata di lavoro. Il calendario già ridotto a' minimi termini è da loro e dagli studenti spietatamente mutilato e le lezioni ridotte ad una metà di quel che erano 30 anni fa.

Gli studenti non frequentano, perchè nessuna autorità è esercitata su di loro per togliarli alla scioperaggine propria dell'età; e perchè loro non preme l'imparare ma il conseguire la laurea ed a questo sanno arrivare anche senza lezioni e con assai [illegible] nioni.

E Pantalone paga: paga le spese dell[illegible] università e delle 9 scuole veterinarie [illegible] volte di più di quello che ha la Francia [illegible] degli altri istituti superiori; paga il lavoro non prestato, l'istruzione non [illegible], i funzionari che lo malgovernano.

Oh perchè i conservatori e ed feroci contro i ferrovieri scioperanti di un giorno, sono così indulgenti verso i professori e gli studenti scioperanti di tutti gli anni e di tanta parte dell'anno?

Gridasti forte, caro *Grido*, contro i teppisti dello sciopero, e fu bene; fa altrettanto contro gli scioperati dell'università e sarà anche bene.

[illegible]

Sciopero generale sospeso.

SAN SEVERO, 5. — Lo sciopero generale è durato sino a ieri a mezzogiorno. I leghisti deliberarono quindi di sospenderlo per tre giorni salvo riprenderlo a seconda dell'indirizzo dell'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria.

Soltanto gli spazzini continuano lo sciopero pretendendo un aumento di salario.

La conciliazione socialista in Francia?

PARIGI, 4 — (*V. Rossi Sacchetti*). — Vano sarebbe il voler nascondere tutto il piacere che hanno prodotto, nei partiti avversi, le recenti dispute insorte nel Partito Socialista Francese.

Troppo antico — e riconosciuto efficace per le sanzioni storiche — è l'assioma del dividere per regnare.

Le questioni che il Consiglio doveva esaminare erano diverse e complesse.

Si trattava di giudicare se i cittadini Basly, Lamendin e Gorniaux avevano agito bene o male andando ad ossequiare, a Pas-de-Calais, il ministro Briand.

Inoltre, si doveva statuire [illegible] condotta di Hervé, e sulla sua prosa [illegible] per il Partito, nonchè sul bia-[illegible] di quelli i quali, firmarono il [illegible] manifesto antimilitarista, causa e origine di tutte le susseguenti scissure.

Il Consiglio Nazionale non [illegible] trovarsi in presenza di argomenti più importanti. Esaminandoli nella loro [illegible] essenza, si potrebbe anzi trovare che in essi stava racchiusa tutta la linea di condotta del Partito.

Gli atti compiuti da uno o da alcuni membri del Partito, isolatamente, devono e possono essere stigmatizzati? Chi li compie dev'essere, o no, radiato dalle file del socialismo militante?

Questa grande e complessa importanza degli argomenti posti sul tappeto è forse sfuggita più ai socialisti stessi che agli avversari; i quali non si sono peritati a vedere nella soluzione certamente ambigua data a tali questioni, la permanenza dell'equivoco, e perciò della discordia, nelle file del socialismo francese. « Non è certo la lunga discussione di ieri, quella che ha servito a chiarire le cose » commenta la *Patrie*. E il foglio *chauvin* conclude, « Si è evitato un conflitto immediato; ma l'unione è sempre molto minacciata ».

Al cronista, uscito caldo caldo dalla discussione vivacissima, è sfuggito intanto quello che vide invece benissimo un altro redattore dello stesso giornale. A *latere* del resoconto della riunione, il Berry pubblica un articolo di tavolino, ove afferma che *Leur force* — dei socialisti — è precisamente nell'unione che essi sanno ritrovare, a discussioni di dettaglio finite, quando si tratta di dare delle battaglie decisive. Le elezioni municipali avranno luogo tra quattro mesi; e il tempo stringendo, si stringono anche le file degli *unifiés*.

« Perchè non faremmo anche noi altrettanto? Perchè noi tutti, repubblicani d'opposizione, non scordiamo le ingiurie antiche, e non marciamo uniti contro il nemico comune? »

Così, colla solita ed usata tristezza dei vinti, implora ingenuamente il Berry, sebbene egli sia un vecchio topo di redazione. Egli non si è accorto che, con queste linee, distruggeva d'un colpo, davanti al sintomo evidente, il sogno aulico nel quale la sua stampa tutta cercava di cullare se stessa e i suoi seguaci. In tal modo, il foglio serotino che accoglie da pochi giorni, invece dell'*Intransigeant*, l'isterismo simpatico di Rochefort, ha riconosciuto, quasi senza volerlo, la forza morale e suprema del Partito Socialista.

Vano riescirà, come riuscì quasi sempre, il platonico appello all'unione desiata tra repubblicani o codini, fra democratici e bandierai. Tutto ciò cozza e stride, nè sa, nè può trovare il crogiuolo ove fondersi. Dall'altro lato, invece, un ideale comune ha in sè la forza per collegare le debolezze meschine ed umane che affliggono, come ogni altro mortale, anche i socialisti di ogni gradazione.

Agli onesti di tutti i partiti

Il giorno 20 ottobre u. s., trovandomi a Torino per prendere parte alla riunione del Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, appresi dal resoconto di un giornale, che a Roma il rappresentante dei ferrovieri di Genova — il cui nome ho taciuto — aveva affermato che i dirigenti della Confederazione generale del Lavoro sono tutti affaristi e sfruttatori del proletariato e quelli di Genova specialmente, d'accordo col Governo e con Canzio, sfruttano gli operai del porto.

Essendo l'ultima parte dell'accusa sufficientemente precisata, sfidai subito e pubblicamente quel rappresentante — ad [illegible] dei miei colleghi Pietro Chiesa e Carlo [illegible] Casimiro, che con me rappresentano le organizzazioni genovesi nella Confederazione del Lavoro — a dare pubblica dimostrazione del suo asserto. Qualche giorno dopo i Consigli direttivi delle organizzazioni del porto — le direttamente interessate — ripetevano la sfida con un ordine del giorno approvato nelle loro assemblee, indicando il nome del signor Moro Antonio come quello di colui che aveva lanciato la sfida.

Sono ormai passati quindici giorni, durante i quali ho atteso invano la dimostrazione invocata, per cui richiamo il giudizio degli onesti di tutti i partiti in merito allo scorretto modo di agire del signor Moro Antonio.

Genova, 5 novembre 1907.

LODOVICO CALDA
Segretario della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena.

In quarta pagina:
Il diritto di buona preda

Corriere de[illegible]

Convegno C[illegible]

INTRA, 4 (*Veritas*). [illegible] il convegno delle coop[illegible] tive e leghe per discut[illegible] un'agenzia di acquist[illegible] cooperative e circoli.

Intervennero i rapp[illegible] ganizzazioni, ne aderir[illegible] Roberto Foà, segreta[illegible] operaia piemontese fec[illegible] sultazione del lavoro fe[illegible] zione che in breve tem[illegible] ecoi ed importanti m[illegible] mento per le cooperat[illegible]

Molti degli interve[illegible] l'importante tema ed [illegible] tra le due proposte fa[illegible] fornitore o di un'agen[illegible] valse quest'ultima per [illegible] le condizioni dell'amb[illegible]

In un ordine del gio[illegible] ad unanimità fu dato [illegible] razione operaia piemon[illegible] mera del lavoro di pre[illegible] dici giorni un progetto [illegible] da inviare a tutte le or[illegible] nelle loro assemblee ve[illegible] se del caso modificazio[illegible] vata l'adesione di tutt[illegible] cooperative alla Fede[illegible]

Se in ogni paese del [illegible] Ossola gli operai coop[illegible] lavoro attivo di propa[illegible] in breve l'importante i[illegible] sia di acquisti sarà un [illegible] il germe di altre più i[illegible] e problemi che intere[illegible] le quali hanno bisogn[illegible] ad un più sano svilupp[illegible] sociale.

ALESSA[illegible]

Università Popola[illegible] rente i soci dell'Univ[illegible] convocati in assemblea [illegible] guente ordine del giorn[illegible]
1.o Relazione morale.
2.o Bilancio consunti[illegible] ventivo 1907-1908.
3.o Modificazione all'[illegible] statuto.
4.o Elezione del Cons[illegible]

Speriamo che anche [illegible] sità Popolare di cui è p[illegible] avv. Belloni sappia dar[illegible] di lezioni istruttive, e [illegible] prendano che questa is[illegible] creata dal che il dover[illegible] rsi alle lezioni.

Scuola per l'elet[illegible] notifica che sono riape[illegible] litazione all'elettorato.

L'insegnamento sarà [illegible] mente dai maestri com[illegible] dei giorni feriali. Posson[illegible] tutti coloro che hanno [illegible] e tutti coloro che entr[illegible] 1908 non avranno meno [illegible] vertenza che i primi po[illegible] nel prossimo dicembre [illegible] ranno subito iscritti ne[illegible] vece i secondi potrann[illegible] marzo 1908 e, se app[illegible] iscritti nelle liste, quan[illegible] scritta dalla legge per [illegible] Le iscrizioni si effe[illegible] piazza Principe Amede[illegible]

Per gli abbonam[illegible]

Gli abbonamenti prolet[illegible] mensili, per comodità di [illegible] si ricevono dal nostro c[illegible] R. Pazzo presso la Tipog[illegible] Cavour, n. 18 — presso [illegible] Umberto I — presso i fr[illegible] tica Barbieri, siti rispe[illegible] gano, 16 - via Milano [illegible] presso la Redazione de[illegible] Verdi, n. 8 tutte le sera [illegible] e presso la libreria Pi[illegible] Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: [illegible] L. 7,50 - Trimestre: L. [illegible] sile speciale per gli ope[illegible] sua versamento di L. [illegible] valmente che l'abbonato [illegible] giornale nell'ultimo mese[illegible]

OVADA, 4:

Ep). **Municipali[illegible]** gliare di ieri si appr[illegible] 300 ai danneggiati dal[illegible] lavioni e si diede man[illegible] minare un Comitato [illegible] ferte dei privati.

Fu approvato il pr[illegible] strada d'accesso alla [illegible] progetto per la trasf[illegible] Sligge.

Furono fatte quindi [illegible] membri della Commis[illegible] conto consuntivo i seg[illegible] fredo, Pestavino farm[illegible]

Corriere del Piemonte

Convegno Cooperativo.

IVREA 4 (*Cerilso*). — Ieri ebbe luogo convegno delle cooperative, circoli, mutue e leghe per discutere l'istituzione di un'agenzia di acquisti collettivi per le cooperative e circoli.

Intervennero i rappresentanti di 40 organizzazioni, ne aderirono 12.

Roberto Fuà, segretario della Federazione operaia piemontese fece un'ampia e chiara relazione del lavoro fecondo della Federazione che in breve tempo istituì solidi consorzi ed importanti magazzeni di rifornimento per le cooperative.

Molti degli intervenuti discussero sull'importante tema ed il dibattito si svolse tra le due proposte fatte di un magazzino fornitore o di un'agenzia di acquisti; prevalse quest'ultima perchè più pratica, date le condizioni dell'ambiente.

In un ordine del giorno approvato quasi ad unanimità fu dato l'incarico alla Federazione operaia piemontese ed a questa Camera del lavoro di presentare entro quindici giorni un progetto per detta agenzia da inviare a tutte le organizzazioni, perchè nelle loro assemblee venga discusso e fatte se del caso modificazioni. Fu pure approvata l'adesione di tutte le organizzazioni cooperative alla Federazione piemontese.

Se in ogni paese del Verbano, Cusio ed Ossola gli operai cooperatori faranno un lavoro attivo di propaganda, si spera che in breve l'importante istituzione dell'agenzia di acquisti sarà un fatto compito e sarà il germe di altre più importanti istituzioni e problemi che interessano queste regioni, le quali hanno bisogno di essere coltivate ad un più sano sviluppo di forza e coscienza sociale.

ALESSANDRIA

Università Popolare. (*P*) 5. — Il 9 corrente i soci dell'Università Popolare sono convocati in assemblea per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione morale.
2.o Bilancio consuntivo 1906-1907 — e preventivo 1907-1908.
3.o Modificazione all'art. 13 comma 2.o dello statuto.
4.o Elezione del Consiglio.

Speriamo che anche quest'anno l'Università Popolare di cui è presidente il compagno avv. Belloni sappia darci un corso organico di lezioni istruttive, e che gli operai comprendano che questa istituzione fu per loro creata dal che il dovere di accorrere numerosi alle lezioni.

Scuola per l'elettorato. — Il sindaco avvisa che sono riaperte le scuole per l'abilitazione all'elettorato.

L'insegnamento sarà impartito gratuitamente dai maestri comunali, dalle 20 alle 22 dei giorni feriali. Possono frequentare il corso tutti coloro che hanno compiuto gli anni 21 e tutti coloro che entro il mese di febbraio 1908 non avranno meno di anni 19, con l'avvertenza che i primi potranno subire l'esame nel prossimo dicembre e, se approvati, saranno subito iscritti nelle liste elettorali, invece i secondi potranno subire l'esame nel marzo 1908 e, se approvati, saranno poi iscritti nelle liste, quando avranno l'età prescritta dalla legge per essere elettori.

Le iscrizioni si effettuano nel collegio di piazza Principe Amedeo, nei giorni 5, 6 e 7.

Per gli abbonamenti del "Grido,,

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verde, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre: *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

OVADA, 4:

Ilpr. **Municipalia.** — Nella seduta consigliare di ieri si approvò un sussidio di lire 300 ai danneggiati dal terremoto e dalle alluvioni e si diede mandato al sindaco di nominare un Comitato per raccogliere le offerte dei privati.

Fu approvato il progetto per la nuova strada d'accesso alla stazione Nord, ed un progetto per la trasformazione della salita Sligge.

Furono fatte quindi le seguenti nomine: a membri della Commissione di revisione del conto consuntivo i seguenti: Buffa avv. Alfredo, Pestavino farm. Matteo e Luigi Torrielli.

In surrogazione degli scaduti per anzianità furono eletti a far parte della Congregazione di carità i signori Pannavero Valentino e Beraldi Giacinto.

A titolare della 2ª ginnasiale il professore Ausenda.

BIELLA

A serrata finita. — Nella mia corrispondenza di ieri, annunciavo in poche parole la fine della serrata dei padroni cappellai.

Intorno a questa serrata c'è però materia sufficiente per fare alcune altre notizie della più grande importanza, dalla quale tutti i lavoratori avranno molto da imparare.

I lettori ricorderanno certamente, come venne dichiarata la serrata, la quale non fu altro che uno dei soliti colpi di testa padronali; questa volta però, sbagliato di sana pianta perchè avevamo a che fare con un'organizzazione operaia formidabile.

La serrata fu causata dallo sciopero scoppiato nella ditta Meliga, violatrice del concordato 1905. E fu proclamata a torto, perchè gli operai avrebbero sempre acconsentito — anche lavorando — di discutere amichevolmente il memoriale da essi presentato.

La serrata è durata 15 giorni, ma i padroni hanno dovuto cedere su tutti i punti. Gli operai hanno realizzati degli aumenti rilevantissimi, che s'aggirano intorno ai cent. 45 al giorno.

Non solo, ma si riuscì a contrarre un contratto di lavoro, mercè il quale viene riconosciuta l'organizzazione e vengono stabilite come durevoli per tre anni le mercedi pattuite, salvo il diritto per ambe le parti di denunciare il contratto tre mesi prima della scadenza di ogni anno.

Il merito di questa vittoria, spetta ai lavoratori tutti organizzati, i quali hanno resistito con mirabile compattezza; a Ettore Reina, l'infaticabile e valoroso organizzatore dei cappellai, che per parecchi giorni, coadiuvato anche da Consonni, che tanto fece per questa vertenza, condusse le trattative con tatto e con intelligenza.

In questo esempio luminoso di tenacia proletaria, hanno o non hanno i lavoratori tutti molto da imparare?

CUNEO

CHERASCO, 4 (*Abranos*). — **Conflitti tra Comuni.** — L'irrigazione delle proprietà poste tra i fiumi Tanaro e Stura, viene fatta da una bealera detta Sarmassa, amministrata dai municipi di Cherasco e Narzole. L'amministrazione ha sempre lasciato a desiderare, tanto che i lamenti da parte degli agricoltori furono sempre infiniti.

Ora il comune di Cherasco, dietro le insistenti proposte del compagno Brogni, è venuto nella determinazione di accentrare in un direttore unico le mansioni sin qui disimpegnate dai segretari e dai periti di Cherasco e Narzole, ma questo comune non vuol assolutamente saperne.

Come andrà a finire? La cosa non presenta una risoluzione tanto facile, essendo entrambi i contendenti decisi ad insistere nella loro opinione.

Università Popolare. — Quanto prima si aprirà agli studiosi questa istituzione benefica, che entra così nel suo secondo anno di vita.

Sono annunziati corsi di lettere italiane, di matematica, di disegno, di lingua francese, ai quali attenderanno valorosi insegnanti.

In una numerosa adunanza di operai, nei locali della Lega Muratori, il Direttore della Università, prof. G. A. Piovano, spiegò l'utilità della medesima.

Fiera di S. Martino. — Questa fiera avrà luogo il 14 novembre, anzichè il 15 come era stabilito negli altri anni.

IVREA.

Caro « Grido »,

Permettimi di ringraziare pubblicamente i cortesi anonimi che, facendo concorrenza all'*Eco della stampa* si prendono il disturbo di ritagliare e spedirmi in busta chiusa i tuoi magnifici articoli di critica al passato sciopero generale e le strigliate ben assestate ai cosidetti sindacalisti e dilettanti — colla pelle degli altri — di scioperi credendo di trovarmi in non so quale contraddizione.

Grazie o cortesi anonimi; approvo in *tutto* l'opera coraggiosa del *Grido*, certo che gli articoli speditemi non possono neanche lontanamente toccare la mia povera persona, mi sarebbe caro conoscervi personalmente per constatare le lividure prodotte dalle sculisciate a voi dirette, che si trovano negli articoli che con tanta cortesia mi spedite.

E' gentilezza per gentilezza leggo quotidianamente e sempre con soddisfazione il *Grido*: se avete niente altro, potete risparmiare tanti cinque centesimi.

Ivrea, 4-11-907. G. B.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

TRIBUNALI

(Tribunale penale).

Le gesta di un commesso viaggiatore

Barberis Oreste, quantunque da poco tempo fosse, in qualità di commesso viaggiatore, alle dipendenze della ditta Giovanni Reinosso, era riuscito a conquistarsi la completa fiducia. Fu così, che incominciò a pensare un po' troppo al suo portafoglio, che non ne aveva mai abbastanza, danneggiando quello del suo principale di qualche biglietto da mille. La cosa per un po' andò bene per lui; ma un giorno la ditta volle veder chiaro nelle cose sue e in quelle del principale, ed ebbe dolorosamente a constatare che il suo commesso era andato a dar di cozzo contro il codice penale. E non solo aveva commesso delle appropriazioni, ma aveva anche messo in giro delle cambiali, false per circa tremila lire.

Fu denunciato all'autorità giudiziaria e ieri si svolse il dibattimento, che finì con la condanna del Barberis a tre anni e quattro mesi di reclusione.

P. C. avv. Raineri. Dif. avv. Cavie.

"La Real Benefica,, e il suo direttore

Lasia Enrico che il tribunale ebbe già a giudicare e a condannare a 4 anni di reclusione per truffa, avrebbe, per altre marachelle, dovuto sedere ieri sul banco degli imputati. Il galantuomo pensò invece che molto meglio è il rimanere uccel di bosco, e francamente, *nessun* gli può dar torto.

Il Lasia aveva gettate, in Torino, le basi di una società che si chiamava « La Real Benefica ». Qual fosse lo statuto e quali i suoi scopi non è molto facile spiegarlo. Uno scopo certo, però aveva il Lasia, ed era quello di farsela bene alle spalle dei gonzi, che egli, con il suo *savoir fair*, riusciva a turlupinare. Uno di questi poveretti, fu un certo Morandini Candido, il quale, per ottenere un impiego negli uffici della « Real Benefattrice », aveva finito per dare nelle mani rapaci del Lasia lire 2500, che dovevano servire quale campione.

Ma il poveretto non solo non vide mai stipendio; ma un dì non *vide* nemmeno più il Lasia, che se ne era andato con il suo peculio, frutto di lunghi e faticati risparmi.

Non gli rimase che la magra soddisfazione di denunciare la truffa e di veder stamane condannare, *assente cadavere*, il Lasia a un anno di reclusione e cinquecento lire di multa.

Degenerazioni!

Tre, quattro, cinque bambine, tutte dai nove agli undici anni, viziate depravate si davan convegno in una loro soffitta, mentre le mamme eran fuori di casa, e lì si davano a sozzurre tali che la penna non può descrivere. Ai ludi prendeva parte il fratellino di una di esse, un ragazzo undicenne, il quale la faceva da maestro, e sapiente maestro.

Ma non bastava! Nella casa, via dei Fiori 15, abitavano un certo Moletta Giuseppe Antonio di cinquantasette anni, e tal Muratori Cipriano di anni settantacinque, i quali essendo venuti a conoscenza delle precoci abilità delle bambine, le invitarono — ed esse accettarono di buon grado! — ad allietare un po' la solitudine delle loro soffitte!

La cosa giunse all'orecchio dei genitori di una bambina, e finì per immischiarsene l'autorità di Pubblica Sicurezza, che procedette all'arresto dei due satiri. Il fatto impressionò, in allora tutta la cittadinanza; tanto più che in quell'epoca erano venute alla luce le porcherie di Suor Fumagalli, Don Riva e C.

Ieri il tribunale condannò Moletta Giuseppe a sei anni di reclusione e il Muratori Cipriano a tre anni della stessa pena.

TEATRI

L' "Amica,, al Vittorio.

Già prima d'ogni dichiarazione od ammonimento dell'autore d'*Amica*, noi eravamo fermamente convinti che una critica di sapore tecnico non s'addicesse ai caratteri ed alla possibilità del giornalismo quotidiano.

Senza dover quindi render grazie al raggio di luce del consiglio altrui, non ci ribelliamo a quei buoni principii di coscienza decorosa e d'onestà i quali ne insegnò già e ne impone la vita stessa di lavoro d'arte, nella nobiltà sua privilegiata, nella sua difficoltà pericolosa, nell'alterna e folle fortuna che sempre l'attende.

Proseguiamo dunque per la via più logica, forse più gradita al lettore e notoriamente prediletta dall'artista che oggi ritorna nella nostra considerazione: la via dell'impressionismo critico. Questa volta cercheremo anzi di non scostarci, nello stile dei nostri apprezzamenti, dalla maniera espressiva dello stesso Mascagni.

Ricordiamo però al Maestro una verità, nota a lui prima d'ora senza dubbio: che cioè, vuoi in arte, vuoi in giornalismo critico, l'impressionista, più facilmente che non l'artista ed il critico pazienti nell'analisi, potrà essere sicuro nel cogliere a volo l'orrore d'una burrasca, ed efficace nel presentarlo all'occhio pubblico con vivacità ed accento forte di colori.

E se oggi precisamente non ci troviamo in pieno orror di burrasca, abbiamo tuttavia a che fare con mar agitato e vario; in cui la piccola vela *amica* fila brevi tratti con lieto impeto di speranza nell'improvvisa e fugace luce d'uno spiraglio di nubi, per obbedire talora, sconvolgendosi, a pazza voglia di venti pugnaci, preoccupando chi ne vuol moderare la rotta e quanti buoni dalla riva ne seguano le peripezie.

Il nostro musicista si riafferma in questa opera l'appassionato dei contrasti e delle foniche violenze che noi troppo conosciamo; spero quindi si perdoni anche a me, in questo caso, le brutalità d'alcun contrasto, quale si potè già rilevare nella burrasca e nella piccola vela ch'io trassi in luoghi di monti e di campi, e per gli angusti sentieri che in realtà ci appaiono in quest'opera sul palco del teatro Vittorio.

La povertà e lo squilibrio del libretto, poeticamente (cioè, no: prosasticamente) inteso, non poteva con facilità guidare al successo vero il musicista che l'avesse circondato delle sue cure.

In un sol caso l'opera letteraria non avrebbe tradito il compositore: quando la musica avesse tradito il poeta; ossia, quando Pietro Mascagni, ossequente a certe sue professioni di fede ed all'esempio di nostri luminari del teatro lirico, avesse fatto della buona e schietta musica italiana — se pure opera non del tutto moderna — e quando non si fosse dato tanto più o meno buon pensiero dell'interpretazione eventuale di quasi tutto il testo letterario.

Evidentemente la nuova opera d'arte, considerata nel suo complesso, avrebbe così peccato di quell'incoerenza che fu, si può dire, d'obbligo nella produzione lirica di tre secoli, non ostante il buon seme di alcun restauratore; ma la musica v'avrebbe pur vissuto, come nelle opere di quel passato, di energia e d'alimento proprii, ed avrebbe commosso per propria virtù, piacendo a tutti.

Dall'episodio iniziale, felicissimo, in cui, sul cadenzato suono di campanelle di pecore e di giovenche passanti e non viste contrappunta graziosamente l'oboe-sampogna d'un pastore, si presumerebbero le delizie e la bella melanconia di tutta una vita semplice e pittoresca, quale conosciamo ed invidiamo al nostro ambiente rustico. Invece il compositore crede bene di deviare tosto da quel che noi crediamo retto cammino e di portarci, col seducente veicolo d'uno strumentale sicuro e piacevole, in un mondo, ch'io direi, del sinfonismo generico. In esso, giova dirlo, troviamo latenti o patenti, tutti i dati validi a mantenere salda la nostra fiducia nel forte ingegno e nella genialità spiccata dal maestro livornese.

Infatti, non badiamo all'assenza di discernimento per ciò che riguarda verisimiglianza di caratteristiche etniche, non potremo forse ammirare gli effetti corali con cui i contadini salutano l'alba nascente? Non ci convincerà l'efficacia musicale con cui le voci umane ed il suono dell'orchestra s'espandono e s'intensificano col diffondersi della luce nell'aria, gradatamente, fino ad un vero e potente atto di vita festosa? e non è forse saliente la fluidità melodica che precede il pieno coro, e che prepara e sottolinea la sortita e l'intera parte di padron Camoine?

Segue poi una canzone-danza, di effetto immancabile, bissata, ma tanto lontana dal ricordare quanto noi vediamo nelle feste della regione nostra, da farci pensare che si debba attribuire ad una svista di proto lo schiarimento apposto al libretto, che determina svolgersi l'azione *ai giorni nostri in Piemonte*.

Non convincono molto le dichiarazioni e le trepidanze di Giorgio; mentre l'ultima parte dell'atto col superbo e simpatico duetto, più che la fragorosa tempesta scatenantesi come chiusa, desta viva compiacenza nel pubblico.

Vi furono, quattro chiamate agli esecutori ed all'autore.

L'intermezzo antecedente il secondo atto, artificioso e voluto, è applaudito senza troppo calore. Il secondo atto, che lo spazio c'impedisce di riassumere, fu accolto del resto con certa freddezza, come era prevedibile.

L'esecuzione, sotto la forte e vigile bacchetta del Mascagni, fu ottima per parte dell'orchestra, e sarebbe stata efficace sullo stesso palcoscenico, se gli artisti, specialmente la signora Koralek ed il Rebonato, non apparissero evidentemente spossati dalle gravi prove. La resistenza del tenore Fassino, nella tremenda parte, fu ammirevole; fecero benissimo la Manfredi ed il Becucci.

I cori fecero sforzi lodevoli nella pericolosa loro parte, e furono apprezzati dal pubblico magnifico. MAR. T.

CRONACA DEL LAVORO

CAMERA DEL LAVORO

„ La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, nella sua seduta di Martedì 5 corr., venuta a conoscenza dai giornali, della riunione tenutasi a Parma Domenica 3 corr. da alcuni organizzatori e delle deliberazioni ivi prese, tendenti a disgregare la compagine dell'organizzazione proletaria in odio agli attuali dirigenti della Confederazione generale del lavoro;

„ Sicura di interpretare il pensiero della grandissima maggioranza dei soci;

„ Si dichiara concorde nella direttiva e nell'operato della Confederazione del lavoro, e:

„ Riconoscendo nelle minoranze il diritto di critica leale ed aperta, tendente al continuo e crescente elevamento della classe lavoratrice ed a migliorare le stesse sue istituzioni;

„ Denunzia al proletariato Italiano l'opera deleteria e denigratrice compiuta, e che vanno compiendo, ai danni del proletariato i compagni di Parma e i loro seguaci, a tutto vantaggio della Borghesia;

„ Augura che la classe lavoratrice organizzata, non segua i metodi e le deliberazioni del Convegno sudddetto, stringendosi viemmeglio intorno alla Confederazione generale del lavoro, ed affermando nei suoi dirigenti la massima fiducia „.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

La tredicesima giornata.

E' vero che il Comitato d'agitazione ieri si è... agitato, ma il lavoro non fu vano. Eccone la magnifica messe.

Nuove Ditte firmatarie e presso le quali, a partire da stamane, sarà ripreso il lavoro:

Andreaus — Allioni — Bollini e Calvo — A. Celeghin e C. — Miglian e Vercellone — Preda — Dray — Oglietti — Giuliani — Pesaro — Ricci — Martinotti — Marchesi.

Nota comica della giornata si fu la telefonata Finzi.

Eravamo alla Camera del lavoro quando il Finzi, per telefono, ha chiesto del Comitato d'agitazione.

Dove pescarlo? Dalle 7 era occupato.

Rispose Viglongo.

Il Finzi si dichiarava pronto a firmare: la lezione da lui provocata e inflittagli aveva ottenuto l'effetto sperato.

Al momento che scriviamo il Comitato è in trattative colle sartorie Finzi, Tegre, Colombo, Regioni d'Italia.

Stamane tratterà coll'Unione Militare.

Se, come tutto ci autorizza a credere, le Ditte accennate firmeranno, lo sciopero si può dire virtualmente ultimato.

Un'agitazione alle viste?

Gl'industriali fabbricanti Pianoforti respingono il Memoriale degli operai.

Con avviso affisso ieri nei singoli stabilimenti, gl'industriali fabbricanti Pianoforti respingono il Memoriale loro presentato e da noi largamente assunto.

Da rilevare il fatto che, al momento in cui scriviamo, la Lega nulla ancora ha ricevuto in proposito.

La cosa, però, non ci stupisce: il capitalismo Torinese, in genere, non riconosce le organizzazioni operaie che quando queste riescono ad imporsi.

Sciopero lavoranti sarti informi.

Stassera si raduna il Comitato direttivo per discutere sull'atteggiamento al riguardo.

TORINO

Telefono: 71.

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

Il Gruppo Consigliare Socialista è convocato per la sera di Giovedì 7 corrente alle ore 21 nella solita sala dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi 13.

I soliti ferimenti. — Il ragazzo Giuseppe Aiassa, d'anni 14, abitante in via Caserta n. 30, venne ieri a questione con Gamba Giovanni, nello stabilimento smaltature, in via Circonvallazione n. 112. Per futilissimi motivi il Gamba si lasciava montare dall'ira e con un corpo contundente feriva alla testa l'avversario. L'Aiassa riportò una ferita lacero contusa che all'ospitale fu giudicata guaribile in sei giorni.

Gli stanchi della vita. — Il lattoniere Fiorenzo Florio, d'anni 22, abitante in via Bulone, n. 18 fu ieri ricoverato all'Ospedale per ferita d'arma da fuoco alla fronte. Il giovane, essendo come egli afferma, stanco di questa vitaccia, a scopo suicida si sparò nella sua abitazione un colpo di rivoltella alla testa. Dal dottor Benvenuto Momigliano e dal coinquilino Matteo Rossetti fu accompagnato all'ospedale. Versa in gravissime condizioni.

Il coltello dello sconosciuto. — Bracco Luigi, di anni 26, abitante in via San Domenico, n. 27, panettiere, fu ieri ricoverato all'ospedale Maggiore, per ferita da taglio all'avambraccio sinistro e ferita lacero contusa alla regione frontale. Il giorno 3 corr. verso le ore 18 nel corso Dante, angolo corso Massimo d'Azeglio, ad opera d'uno sconosciuto, era stato per cose di poco conto, ferito di coltello. Guarirà in 12 giorni.

Un figlio snaturato. — Il fabbro ferraio Pietro Ghessi, di Giovanni abitante in via Biamont n. 1, ieri nella propria casa senza alcun motivo, percoteva con una sedia il padre. Il quale dovette essere medicato per ematoma e ferita lacero contusa alla guancia sinistra. Fu accompagnato all'ospedale dalla guardia di città Bleeglio. Guarirà in 10 giorni.

Chioggiotto ferito da uno sconosciuto. — Il chioggiotto Amadio Ranzato, d'anni 46, qui residente, in via Bellezia n. 5, sere sono per futili motivi, venne ferito da uno sconosciuto con un corpo contundente in via Genova e in via Garibaldi. Un po' in ritardo se vogliamo il Ranzato ieri ricorse all'ospedale per essere medicato. Guarirà in 10 giorni.

Gli incerti dei lavoratori. — Venne ieri ricoverato al San Giovanni, per schiacciamento della mano destra, il riscaldatore Enrico Acastelli, di anni 29, abitante in via degli Approcci, n. 1. Mentre nello stabilimento Industrie Metallurgiche, alla Barriera di Milano, lavorava ad una macchina a vapore, inavvedutamente un maglio di ferro gli piombò sulla mano schiacciandola. Il disgraziato ne avrà per un mese e mezzo.

Il lattoniere è morto. — Il giovane Rolle abitante in via S. Donato, 22, che la sera del 31 ottobre u. s. si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, perchè tormentato da un male che riteneva incurabile, morì la scorsa notte al San Giovanni dopo lunga e penosa agonia.

Cavalli in fuga. — Un cavallo, guernito dei soli finimenti, condotto a mano dal ragazzo Luciano Bartolomeo, sullo stradale di Lanzo, spaventatosi, si liberò dal conducente, dandosi a precipitosa fuga. Nella borgata Madonna di Campagna, venne coraggiosamente affrontato e fermato da un graduato delle guardie municipali, che lo consegnò quindi al suo proprietario, Luciano Giovanni Battista, e lo dichiarò in contravvenzione per aver affidato il quadrupede a persona incapace di condurre. Nessuna disgrazia personale.

— Un altro cavallo, questo attaccato ad un carro a quattro ruote, mentre transitava in via della Zecca, condotto a mano da certo Ernesto Chiaberge, si diede pure alla fuga liberandosi dal conducente e percorrendo via Montebello e San Massimo. All'altezza della casa n. 8 di questa seconda via, venne fermato da un ufficiale di cavalleria, il quale lo consegnò al suo conducente e si allontanò tosto restando sconosciuto. Nel percorso il veicolo non causò disgrazie.

Ubbriaco che cade nel Po. — Certo Doglio Giovanni, d'anni 42, verniciatore, transitando, ubbriaco, sulla sponda destra del Po, presso la borgata Madonna del Pilone, cadde nell'acqua in un punto dove misura circa un metro di profondità. Due individui certi Fasoglio Cesare, d'anni 21, muratore, e Magnocavallo Luigi, d'anni 19, decoratore, che stavano in quei paraggi, scesero nell'acqua e trassero in salvo il beone; quindi lo condussero alla locale sezione delle guardie municipali, dove ebbe le cure del caso e potè indossare abiti asciutti fattegli portare dalla moglie, che se l'accompagnò poscia a casa.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Gennaro Antonio, un portafoglio contenente un documento ed altre carte di nessun valore.

Da sconosciuto, un portamonete contenente pochi centesimi ed una corona rosario.

I furti del giorno. — Beniamino Maggiona, elettricista, abitante in via Madama Cristina, 29, fu derubato della sua bicicletta.

— Giovanni Prestini, abitante in via Madama Cristina, 27, denunziò che sua moglie, trovandosi nel tram della S. A. I., linea di Piazza Castello-Cimitero, fu derubata dell'orologio d'oro del valore di L. 210.

— Il materassaio Macchi Giuseppe, abitante in via Magenta, 59, denunciò che ignoti ladri, mediante scasso della baracca, lo derubarono di alcuni oggetti di vestiario e biancheria del valore di L. 32.

Disgrazia di un cavalleggiere. — Mentre un drappello di soldati di cavalleria passava sullo stradale di Lanzo alle 14.30, il cavallo montato dal soldato Novero Giovanni del reggimento « Catania » spaventatosi alla vista di un tram si dava alla fuga e andava ad urtare contro un palo di sostegno dei fili elettrici presso il cavalcavia della Barriera di Lanzo, ove si fermò. Il soldato cadendo al suolo riportò varie ferite lacero-contuse al mento, alla fronte ed al braccio sinistro. Soccorso dai passanti, fu condotto alla vicina farmacia Benuti pei primi soccorsi e quindi da una guardia di P. S. accompagnato all'ospedale militare, dove i sanitari non si pronunciarono sulla sua guarigione.

La sventuratella sera. — Secreto Giovanni, di 18 anni, parrucchiere, fu accompagnato all'ospedale Maggiore ieri sera, perchè al Cinematografo di via Roma, al n. 11, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo.

E' fuori pericolo.

** Guglielminotti Guglielmo fu ricoverato all'ospedale, perchè il garzone Paroeino Ettore lo colpì con un peso di 2 chilogrammi in bronzo, avendolo scambiato per un ladro.

** La sarta da donna, Erminia Cantamessa, abitante in via Ponte Mosca, n. 8, ingoiò ieri sera una soluzione di sublimato corrosivo, per dispiaceri amorosi.

E' all'ospedale in pericolo di vita.

Al riformatorio della Generala — Un'inchiesta. — I lettori ricorderanno gli accenni ed i racconti fatti dal *Grido* sull'andamento dell'Istituto per i giovani corrigendi della Generala, ora veniamo informati che l'attuale Direttore cav. Cadebò Roboamo fu traslocato alla Casa Penale di Lecce, sostituendolo col cav. Augier Giuseppe, direttore attuale della Casa Penale di Pallanza.

Inoltre sarebbero annunciati diversi traslochi di istitutori compreso quello del censore Viola, quello appunto, di cui si sarebbero lamentati i corrigendi. Come commissario inquirente il Ministero ha delegato il comm. Giustino De Sanctis, ispettore generale degli stabilimenti penitenziari.

Cronaca Minuta e Comunicati

Sezione di Torino della Federazione fra i dipendenti dei Comuni. — Il Comitato Direttivo comunica ai federati, che a termine di statuto la Federazione si occuperà per tutto quanto concerne l'iscrizione elettorale dei propri federati.

Una Commissione speciale farà tutte le pratiche relative per la richiesta dei documenti e per tutti gli schiarimenti necessari.

Onde illuminare i federati sull'importanza della scheda elettorale questa sera mercoledì 6 novembre, alle ore 21, nella palestra della scuola Torquato Tasso, piazza S. Giovanni, n. 15 il segretario parlerà ai non ancora inscritti. *Il Comitato Direttivo.*

Sezione Socialista di Porta Nuova. I soci della Sezione sono pregati di non mancare questa sera mercoledì nel locale della Sezione, via Nizza, 99, per importanti comunicazioni.

E' dovere di tutti i soci d'intervenire.

Il segretario: BONOMINO GIUSEPPE

Federazione dei Circoli educativi socialisti di Torino e Provincia. — I rappresentanti della Federazione dei Circoli sono convocati per questa sera, mercoledì 7 corr., alle ore 20,30, per comunicazioni di grande importanza.

L'assemblea si terrà nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, n. 156.

Per il Comitato Federale: A. UCCELLETTO.

Al salone Vincenzo Troya. — Giovedì 7 novembre, alle 4 pom., il professor Arturo Stahly terrà una conferenza sul massimo poeta tedesco Volfango Goethe, trattando della « Tragedia di Faust ».

Ingresso libero.

Gruppo ciclisti Alleanza. — I componenti questo Gruppo sono pregati di trovarsi stassera alle ore 21.

Nessuno manchi.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). 1ª rappresentazione *L'Amica* - Direttore d'orchestra Mascagni. L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *N. 18*. - cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: - *Papà Eccellenza* - *Attesone* - cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45 - *Lisa, la kellerina* - cent. 80.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *'L Cit d' Vanchija* - cent. 40.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Le miserie d'monssu Travet* - centesimi 50.

Gianduja — *Bibìdin Geisha* - *Ercole all'Inferno.*

Stato Civile di Torino

4-5 novembre 1907.

NASCITE 17: di cui maschi n. 13, femmine n. 4.

MORTI:

Amore Marianna n. Zedda, d'anni 51, Settimo Torinese, erbivendola, corso Vercelli, n. 87.
Forneris Giovannina, id. 6, Torino, scolara, via S. Secondo, 28.
Rossi Maria (ved.) n. Ducco, id. 84, Rivoli, agiata, via Finanze, 7.
Friolo Cristina (ved.) n. Rubino, id. 83, Torino (Cavoretto), contadina, via S. Rocco (Cavoretto), 4.
Riconda Serafino (ved.) n. Riconda, 60, Azeglio, contadina.
Eroldi Carlo Severino, id. 36, Borgo Franco, contadino.
Balbis Francesco, id. 77. Torino, bracciante.
Bazzano Luigi, id. 65, Torino, scrivano.
Aguirre-Elgarreta Giovanni, id. 29, Tobia (Spagna), meccanico.
Robotti Bruno, id. 29, Solero, merciaio ambulante.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo n. 14, di cui a domicilio n. 7, negli ospedali, istituti, ecc. n. 7, non residenti in questo Comune 2.

Matrimoni celebrati il 5 novembre.

Busto Giovanni con Coppino Margherita.
Carmino Antonio con Abrate Maddalena.
Nobile Cartolari avv. Emanuele con Cattaneo Doria.
Denari-Ansaldi dott. Luigi con Ranzenigo Adelaide Lina.
Porro dott. Angelo con Lattes Maria.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:

Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

BORSA DI TORINO

5 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netta: corso medio legale 101 55
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 101 95.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso mod. d'uff. 100 80.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 5: denaro 99 525, lettera 99 625.
Germania 5 1|2: denaro 122 175, lettera 122 275.
Londra 4 1|2: denaro 25 11, lettera 25 16.
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 55.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1108, 1111, 1112, 1111, 1107.
» Banca Comm. 704, 705, 707, 708, 709 1|2, 705.
» Credito italiano 512.
» Bancaria Italiana 137, 139, 141, 142 1|2, 140
» Ferrovie Mediterraneo 370, 369.
» Cotonificio Vicenza 475, 477, 478, 479, 477, 478
» Fiat 67, 64, 62, 20, 58, 56, 60

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 516.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 504 50
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 493.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.0	coperto	mosso	16.8	15.3
Torino	7.0	1|2 coperto	—	12.5	6.3
Milano	14.0	»	—	12.0	7.7
Brescia	—	—	—	—	—
Venezia	10.4	coperto	calmo	13.6	14.6
Bologna	10.8	»	-	19.4	10.0
Ancona	16.0	»	calmo	21.0	14.0
Livorno	14.4	»	leg. mosso	20.0	12.8
Firenze	11.2	»	—	18.8	10.0
Roma	13.0	»	—	20.3	12.8
Bari	15.4	»	mosso	22.0	11.9
Napoli	16.8	»	leg. mosso	20.7	16.0
Palermo	19.0	»	calmo	24.6	10.0
Messina	19.4	1|2 coperto	leg. mosso	25.8	13.0
Cagliari	13.0	sereno		21.9	11.1

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	0.1	coperto
Odessa	11.2	piovoso
Amburgo	9.2	nebbioso
Vienna	2.1	coperto
Trieste	11.7	»
Madrid	11.2	»
Alessandria	20.0	»
Parigi	7.3	»
Nizza	12.0	sereno
Ginevra	3.9	»
Costantinopoli	15.6	coperto
Malta	—	»
Tunisi	—	»

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali e Professionisti.** — Nell' **Annuario d' Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 30-13

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle* Ditte *e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elisir o Polvere Inglese). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1.75, per posta franco L. 2. ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, L'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumano l'alito con una sensazione piacevole per tutti gli apparati respiratorio, che disinfetta. Impedisce la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Vedere in 4ª pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

MILANO

« Ho esperimentato il FERRO-CHINA BISLERI e l'ho sempre trovato corrispondente allo scopo in tutti gli organismi deboli e depauperati per metrorragie da diverse cause, e nei quali la complessa funzione di ricambio materiale si compie molto stentatamente ».

Dott. DOMENICO ENEA
dell'Ospedale della Pace di Napoli.

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica,,
F. BISLERI & C. - MILANO

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudes amantrax. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il tenente Carlo Trivero aveva voluto essere quella sera uno tra i gaudenti dell'attimo; perciò in buona compagnia d'amici si era recato alla cavalchina del teatro Ristori.

Egli non si era accorto di essere pedinato; eppure tra quelli stessi che erano in sua compagnia alcuno aveva l'obbligo di stargli, come si suol dire, alle costole.

Il colonnello del X... alpini aveva avuto istruzioni precise dall'autorità giudiziaria ed il tenente sospettato, non poteva oramai più sottrarsi dal cerchio che gli avevano teso attorno.

Dal canto suo la polizia aveva incaricato un delegato e degli agenti di non perdere di vista il tenente Trivero specialmente in quella notte della cavalchina al Ristori, notte in cui il Procuratore del re doveva prendere una gravissima determinazione.

Carlo Trivero non sospettava di nulla ed agli amici si mostrava, più e meglio che del suo solito umore, di una frastornante allegria della quale alcuni non arrivavano a comprendere la ragione. Quelli che avevano l'incarico di sorvegliarlo rimanevano impressionati di questa sua allegria, non riuscendo a comprendere se fosse spontanea od ostentata.

— Trivero! disse una mascherina all'ufficiale, passandogli vicino, come va che non sei assieme ad Isolina?

Il giovane fece finta di non capire; ma un'altra maschera gli si pose dinanzi e gli chiese:

— Trivero, non ti sembra questa la cavalchina della morte?

Ed un'altra ancora:

— Va a casa, non è luogo per te questo!

Carlo Trivero continuò a mostrare d'essere indifferente ai motteggi e, dopo aver girato per il teatro, invitò gli amici a bere una bottiglia.

— Pago una bottiglia alla compagnia, disse, perchè di carnevale bisogna stare allegri e non essere avari. Pago per invitare gli amici a fare altrettanto...

La bottiglia fu bevuta.

— Alla salute di Trivulzio!

— Alla sua prosperità!...

— Ed a quella dei suoi amori!...

E dopo la prima bottiglia, ne fu bevuta un'altra; il vino faceva bene in quella sera... Ci voleva vino per star allegri e qualche giro di polka!

Mentre il tenente Carlo Trivero stava con gli amici alla cavalchina del Teatro Ristori, al colonnello del suo reggimento giungeva una grave comunicazione del Procuratore del re.

Il colonnello non si aspettava certo che ad un'ora così tarda della notte gli dovesse capitare un simile ordine, tanto più che egli si era oramai convinto che non era possibile che l'autorità giudiziaria si dovesse occupare di un ufficiale del suo reggimento.

Gli ufficiali non possono diventare dei colpevoli; possono fare delle mancanze, delle scappate di gioventù, alle quali si provvede con qualche giorno d'arresto, ma nulla di più. Al colonnello si era parlato dei sospetti che si avevano per il tenente Carlo Trivero ed egli era stato costretto a farlo sorvegliare; del resto questo, secondo il colonnello, si doveva fare più per formalità che per altro.

Quando gli fu recapitato il mandato di cattura per il tenente Trivero esclamò:

— Ma non è possibile!...

Poi a poco a poco si convinse che tutto era possibile a questo mondo e che, ad ogni modo, egli aveva il dovere di far eseguire l'arresto dell'ufficiale.

A questo proposito intanto gli pervenivano degli ordini del comando divisione, ordini che riuscirono a levarlo dalla perplessità da cui si sentiva preso.

In quartiere non si ricordava da un pezzo che gli uffici del colonnello fossero a quell'ora occupati. Il colonnello in quartiere dopo la mezzanotte! Ma questo è un avvenimento che non succede troppo spesso!

Nel corpo di guardia i soldati distesi sul tavolaccio commentavano la faccenda, mentre il sergente d'ispezione si aggirava nell'atrio d'entrata a disposizione dell'ufficiale di picchetto il quale, a sua volta, era insolitamente fuori della sua stanza a disposizione del colonnello.

Che cosa stava mai succedendo in quartiere quella notte?

Il colonnello aveva mandato a cercare l'aiutante maggiore in prima, il quale era giunto di corsa, presentandosi nell'ufficio del suo superiore.

— Signor capitano, non doveva capitare che questa al reggimento!

— Che cosa signor colonnello?

— Una bagatella; si tratta dell'arresto del tenente Trivero...

— L'arresto del tenente Trivero?

— Precisamente; ecco il mandato di cattura comunicatomi dall'autorità giudiziaria.

— Ho avvertito la divisione e l'arresto deve effettuarsi dentro questa notte. Bisogna perciò trovare due capitani che si incarichino dell'increscioso compito.

Furono fatti i nomi di diversi ufficiali e finalmente vennero scelti i capitani Furia e Cimetta.

L'aiutante maggiore si incaricò di andare in cerca dei suoi colleghi, mentre il colonnello attendeva in ufficio.

Il colonnello era agitatissimo; egli amava realmente il suo reggimento e l'arresto di un ufficiale del reggimento per reato comune gli pareva una disgrazia a lui stesso. Del resto egli non ammetteva che un ufficiale potesse essere un colpevole.

Si trattava evidentemente di tutta una montatura: era la conseguenza di tutto il rumore che avevano fatto i «borghesi», della solita smania di accusare dei non meno soliti nemici dell'esercito.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

D'occasione compro bureau (cassettone) sialughe usati. Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi manovale celibe, attempato, per portiere fabbrica. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Capo officina meccanica, esperto, disponibile. Scrivere cassetta postale N. 215.

Domestico Desidera occuparsi bravo giovanotto diciottenne provinciale, bella presenza. —

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO ORESI
MILANO Via Felice Casati, 14
Cassetta Campionario completa, spedizione franco, inviando vaglia di L. 1.40 con gratis: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumi, ecc., interessante manuale illustrato di pagine 5..

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature noce di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 84
Prezzi modicissimi

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 29 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Vini Barbera
di Portacomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

La Cappelleria ENRICO CHIAPPA
Via San Secondo, N. 15
Corso Duca di Genova, 5 - Corso Vittorio Em. II, 58 - TORINO
informa l'estesa clientela che, oltre agli svariati articoli di propria lavorazione, possiede, completo assortimento delle ultime novità per la corrente stagione. - Berretti e cappelli delle migliori Case nazionali ed estere e della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria. - **Prezzi miti.**

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

MOBILI SPECIALI
per Ambulatori Medici
Modelli di grande eleganza e solidità esclusivi della Ditta PIETRO JANETTI & C. Studio e Stabilimento per la costruzione di Strumenti di Chirurgia. — Via S. Massimo, 33 (accanto alle Cliniche), Torino.

Alleanza Cooperativa Torinese
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

Riparto Farmacie
Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
» » 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
» » 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Insistiamo nel raccomandare l'
Olio di Fegato di Merluzzo
in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L. 1 —
» » »	500	» 1 80
» » »	1000	» 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 80

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.
Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.
Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicierie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

In vendita presso tutti i Distributori e Macelli annessi
Pollame
di ogni genere

Polli piccoli kg. L. **2,20**
» grossi » » **2,00**

AGNELLO-CONIGLIO

Prezzi di vendita delle Carni

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto.	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori entro dazio

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
» »	»	» 0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato	»	» 4 40
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1ª qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	»	» 2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 60
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 80	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 43
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

Uccellatto Angelo
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 7 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 7 Novembre 1907. — N. 50.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 - Estero: Anno L. 26 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

NUNZIO NASI ED IGNAZIO LOMBARDO DAVANTI AI LORO GIUDICI

LA SECONDA UDIENZA

In piazza S. Luigi dei Francesi

[illegible] 6. — Anche oggi sin dalle ore [illegible] curiosi si affollano in piazza San [Luigi dei] Francesi per assistere all'ingresso [illegible] degli imputati, on. Nasi e comm. [Ignazio] Lombardo. Il picchetto del Se[nato è] [illegible] tato da una rappresentanza del [reggimento] di cavalleria Umberto I.

[illegible] cominciano ad arrivare i sena[tori].

[Fra i] primi si notano D'Ancona, Vigoni, [illegible] Todaro, Balestra, Serena, Pullè, [illegible], Biscaretti, Ruffo, di Bagnara, [illegible], Melodia, Pellegrini, De Lar[illegible] Schupfer, Manfredi.

[Poco] prima delle 13,30 arrivano in tre [illegible] della Camera dei deputati i tre com[mis]sari Marzotti, Pansini e Pozzi.

[Al]le 13,30 precise giunge il comm. Lom[bar]do.

[La] carrozza tiene i vetri opachi tirati su. [Pochi] minuti dopo giunge l'on. Nasi. Le [carroz]ze entrano dal portone di via San [Luigi] dei Francesi.

[illegible] una di esse è entrata il portone [illegible] per essere poi riaperto subito.

Prima dell'apertura dell'udienza.

[illegible] l'ingresso alle tribune è stato aperto [illegible] La folla è sempre notevole, ma [meno] di quella di ieri. Anche oggi le si[gnore sono] assai numerose. Per l'accesso [alle t]ribune continua la rigorosa sorve[glian]za del giorno precedente.

[La] sorveglianza dei due imputati nell'in[terno del] Palazzo Madama e nell'aula è af[fidata] sempre ad un vice commissario di [P. S.] che ha a sua disposizione alcuni [agenti] in divisa collocati specialmente [illegible] porte.

[Nella] tribuna dei deputati i primi a com[parire] sono gli onor. Bugnano, Guerci, [illegible], Cirmeni, Tasca di Cutò, Gucci, Bo[illegible].

[illegible] oggi vi è un piccolo rialzo [con u]na sedia per i testimoni. Vicino alla [illegible] fu collocata una macchina per ste[nografare].

[Alle] 13,45 tutti gli avvocati sono al loro [posto]. I difensori di Nasi si raggruppano [intor]no a Virgilio Nasi.

[Alle] 14,5 entra il presidente Canonico [seguito] dai senatori. Si nota che il comm. [illegible]lano, direttore degli uffici di Questura [del Se]nato si avvicina al figlio di Nasi ed [ha co]n lui un colloquio. Virgilio Nasi mo[stra u]na tessera; quindi si reca presso il [Pres]idente che evidentemente lo prega di [non] rimanere nel banco dei difensori. In[fatti] Virgilio Nasi alle 14.10 lascia l'aula.

Le domande del Presidente sulle spese dei viaggi.

Apertasi la seduta alle 14,10 si fa l'ap[pel]lo dei senatori componenti l'Alta Corte. Quando si chiama l'on. Cadolini, il presi[d]ente comunica una lettera di lui che di[ce], con suo rammarico, di non potere [par]tecipare alla seduta, essendo stato preso [da] improvviso disturbo. Tutti gli altri se[nator]i risultano presenti.

[Ter]minato l'appello il presidente dice che [dopo] le ampie dichiarazioni di ieri [illegible] il dovere di interrogare l'on. Nasi su [illegible] singoli capi di accusa. Ben inteso [illegible] potrà richiamarsi alle dichiarazioni [di] ieri.

A domanda del presidente Nasi risponde [illegible] prelevano al ministero i paga[menti] [illegible] spese di viaggio.

[illegible] — Chiedo al Presidente che le [illegible] rimangano fuori di casa, [illegible] non vi sono io per un riguardo [illegible] signore.

[Presidente]. — E' cosa che riguarda la [illegible] tuttavia se ne terrò conto. [illegible] risponda circa le spese di viaggio. [illegible] a cui gli avvocati forniscono vari [illegible]. — Credo di avere risposto a [illegible] Pure scenderò anche in dettagli, [illegible] desidero spiegarmi completamente. [illegible] ha detto che era una novità [illegible] mia di essermi fatto anticipare del [illegible].

Presidente. — Ecco si spieghi come si [face]vano le note, chi le faceva e chi le [illegible].

[Nasi]. — Sulle anticipazioni dell'economo [illegible] un conto fatto dal segretario [illegible] con me sugli elementi delle spese [illegible] Io firmavo le note. Io davo gli ele[me]nti delle spese fatte da me e delle altre [spe]se fatte dal segretario e dalle altre per[son]e del seguito, ma non bisogna forma[li]zzarsi sulle note che erano formule con[ta]bili. Il segretario si incaricava quindi di [pa]ssare le note all'economo che rimbor[sa]va le differenze o rimaneva creditore.

Presidente. — Sul viaggio del 1902 a Milano appare una duplicazione di spese [fat]te dall'usciere Caniglia e da Lombardo [e] una sproporzione tra le spese di albergo [e] le altre.

Nasi. — Tengo a dichiarare che feci esaminare le carte da un contabile che ha fatto delle straordinarie scoperte, come quella che dalle spese segnate nelle carte [illegible] risulta che alcuni giorni non [avrei] nemmeno mangiato. Un ministro fa [tan]te spese... !

Presidente. — Non si tratta di questo. [Vor]rei delle spiegazioni più precise.

Nasi. — Caniglia l'usciere preparava le [spe]se su quelle di albergo, ma egli non [se]guiva sempre il ministro. Ciò non esclude che il ministro e gli altri del seguito fa[ces]sero delle spese. Io proverò che fuori [del]l'albergo si facevano altre spese. Feci [il] viaggio a Milano contro voglia per or[d]ine del presidente del Consiglio. Ero am[m]alato e meco venne un medico. Ciò di[mo]stra che pel conto delle spese eranvi comprese altre persone. Lascio giudicare se anche di ciò devo rispondere come pe[cu]lato. (*Commenti*).

Presidente (invia presso Nasi il cancelliere Poli per riconoscere le note di spese).

Nasi. — Non vi è dubbio. Le riconosco.

Presidente. — Ora ci dia qualche spie[ga]zione lei, Lombardo. Lei è malandato in salute, può stare seduto.

Lombardo (in piedi parlando a stento con voce rauca reggendosi colle mani sul banco). — Il ministro mi passava i documenti come ebbi a dire. Il ministro quando an[d]ava in un posto doveva preparare i di[s]corsi e preparare l'ambiente. Non avevo il diritto di controllare le spese, nè du[bi]tai mai che si alterassero le spese.

Presidente. — Ma sa dirmi nulla sulla sproporzione delle spese e sulla loro du[p]licazione?

Lombardo. — Non posso dire nulla, non indagavo le spese.

Nasi. — Non potevo preoccuparmi delle spese minime delle vetture e di altro.

Presidente. — Ammetto. Perciò chiedo spiegazioni.

Lombardo. — Quando il ministro ordinava io pagavo. Non sono in grado di spiegare le spese.

Presidente. — Veniamo all'altro viaggio a Milano in occasione del Congresso geografico del 1901. Pare sistema abituale quello di raddoppiare le spese.

Nasi. — Devo ripetere che vi erano spese all'infuori di quelle dell'albergo.

Presidente. — Domando scusa, ma le altre spese di vetture, mancie ed altro sono a parte.

Nasi. — Facemmo sempre spese fuori dell'albergo. In quegli otto giorni che fui a Milano, vi fu, tra l'altre, una gita alla Certosa di Pavia che ha costato qualche cosa. Quel viaggio, dopo tutto, costò 1700 lire compresi i sussidi. Domando se ciò può impressionare uomini di esperienza.

Presidente. — Io non c'entro. Qui si tratta di chiarire dei fatti materiali. Le spese piccole sono sproporzionate a quelle dell'albergo. (*Commenti*).

Nasi. — Ma se fuori dell'albergo non vi sono che 264 lire! Per di più in quel viaggio mi fermai a Genova e non mi pare di avere segnato le spese.

Presidente. — Vi è la nota anche per la fermata a Genova. Lei Lombardo, ha nulla da dire?

Lombardo. — Niente.

Presidente. — Il ministro durante un viaggio a Venezia si fermò anche a Padova, dove gli fu offerto un pranzo dai professori. Vi è una nota di spese di 560 lire per alloggio.

Nasi. — Rimasi a Padova una giornata. Ho visitato i monumenti e mi fu offerto un pranzo. Anche nelle gite di Venezia e di Padova venne un medico perchè io ero ammalato, e vennero altri. Le spese del medico non figurano. All'Università ero in condizioni di salute tali che non potei parlare agli studenti. Il medico rifiutò ogni compenso. Ciò risulterà dalle testimonianze.

Presidente. — Ella deve ammettere che vedendo la nota di spese di Padova sorge il desiderio di avere spiegazioni.

Un senatore. — Quanto durò l'accompagnamento del medico nel viaggio?

Nasi. — Sei giorni.

A domanda del presidente Lombardo risponde che al viaggio aveva diritto della l'indennità eppure non la reclamò. Rammenta che nel viaggio a Milano ed a Venezia accompagnò il ministro ed il dottore Terranova. (*Commenti*).

Presidente. — Domando ora se le spese per la villeggiatura della famiglia Nasi a Vico Soprano debbano figurare nelle spese ministeriali.

Nasi. — Accompagnai la famiglia a Vico Supremo poi andai a Roma. Tornai a Napoli per le condizioni di salute dell'onorevole Crispi. Vi rimasi 15 giorni. In questa occasione feci molte spese. Mi venne l'ordine di accompagnare la salma di Crispi in Sicilia. Fui a Palermo ed a Trapani e poi a Roma. Volevo raggiungere la mia famiglia, ma ebbi ordine di andare ad Alba per la morte di Coppino. Si dice che ad Alba non spesi nulla mentre figura una lista di spese. Ma anche per Alba come per Cassino e Vico Soprano, vi furono altre spese di quei venti giorni nei quali io dovetti girare tutta l'Italia.

Presidente. — Qui vi è un equivoco. Per ognuno dei tre viaggi vi sono dei capi di accusa diversi: come diverse sono le liste di spese, per Crispi, per Coppino e per la villeggiatura di sua famiglia in casa di Engel. Io voglio delle spiegazioni su questo ultimo punto.

Nasi. — Il cammino è lungo. Si tratta di una trentina di viaggi. Se vogliono altre spiegazioni mi farò assistere dai miei ragionieri. Altro non posso dire. Io dichiaro che le spese per la mia famiglia non le feci pagare all'erario. Il magistrato pretende che i ministri non facciano viaggi ufficiali se non vi è discorso. Questo lo escludo. Vi sono missioni ufficiali ed anche semplici viaggi. Del resto di mia famiglia è questione di centesimi. Il magistrato confonde un viaggio con un altro.

Presidente. — Domando perdono. Qui si tratta di spese di sua famiglia.

Nasi. — Per il solo viaggio per la morte di Crispi, il magistrato largheggia e riconosce che vi fossero delle spese perchè un funzionario depose che in quella circostanza delle spese ne feci. Ma il magistrato non riconosce tutte le spese. Ora io protesto contro questa presunzione del magistrato.

Presidente. — Comm. Lombardo, che cosa può dire?

Lombardo. — A Milano il ministro ebbe varie spese; tra l'altro dette un banchetto alla Colonia siciliana.

Nasi. — Per il viaggio a Vico Soprano, proprio in questi giorni, ho trovato un documento che attesta che spesi di posta veramente cento lire.

Presidente. — Dia spiegazioni sul viaggio a Firenze nel 1902.

Nasi. — Siamo dinanzi al medesimo argomento del viaggio privato o no. A Firenze mi occupai molto della questione delle biblioteche. E' vero che fui ospite del professore Scontrino, ma ebbi occasione di spendere fuori. Non si tratta che di ottocento lire. (*Commenti*).

Presidente. — Nel viaggio a Napoli per la commemorazione di Morelli si spesero 2100 lire. Non vi è sproporzione tra la spesa di albergo di circa seicento lire ed il resto?

Nasi. — Il viaggio durò otto giorni. A Napoli non assistei soltanto alla commemorazione. Del resto, nella nota mancano i sussidii. Ora dichiaro che a Napoli, nei miei viaggi, pagai migliaia e migliaia di lire di beneficenza e sono liete di averlo fatto. Eppure nelle note non figurano spese di beneficenza.

Lombardo. — Non accompagnai in quei viaggi il Ministro, e nulla posso dire. (*Commenti*).

Presidente. — Veniamo al viaggio a Bologna. Ma già siamo dinanzi al fenomeno cui Nasi ha detto di non voler rispondere.

Nasi. — Assumo la responsabilità di tutto. La spesa fu fatta, nè fu esagerata. Ammesso che essa abbia contenuto carattere riservato. Come posso [illegible] minute? Non invoco precedenti; ma vi è un ministro dell'istruzione che a Napoli spese mille lire in vetture? E' ammissibile? Dunque nella somma vi erano spese riservate. (*Commenti*).

In quanto al viaggio a Bologna, si diceva che avrei avuto accoglienze ostili. Vi andai e portai meco parecchie persone che non figurano. Ora si parla ancora di peculato? (*Commenti*).

Presidente. — Dica ora del viaggio a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione dell'arte decorativa.

Nasi. — Dovetti fare il discorso inaugurale. Partii da Roma e mi fermai col mio seguito a Viareggio per fare un discorso. Lo feci, e tra i tre scrivani, a cui dettai il discorso, vi fu il senatore Aula. (*Ilarità*). Vi sarà provato che la spesa di 2800 lire non fu esagerata.

Lombardo. — Non andai a Torino.

Presidente. — Siamo sempre dinanzi alla solita difficoltà. Ora veniamo all'altro viaggio a Palermo.

Nasi. — Fui a Palermo ad accompagnare il re. Vi era anche l'on. Zanardelli. Andai anche a Marsala, volevo andare a Trapani, ma dovetti partire per Milano. D'altronde, a Palermo furono spese dalle forti somme, specie negli alberghi. Del resto non ho che da ripetere che nelle spese di viaggio figurano spese riservate.

Il Presidente continua ad interrogare Nasi sui varii viaggi e sulle spese.

Nasi spiega come facesse frequentissime gite. In quella a Venezia, dice: Ebbi anche l'approvazione del presidente Canonico per il modo come rappresentai il governo in quella occasione. (*Commenti*). Circa la villeggiatura della famiglia Nasi a Sorrento, Nasi insiste che quello fu un periodo molto attivo della sua vita ministeriale. A Sorrento lavorò molto specie circa la riforma del programma nelle scuole secondarie.

Ebbe anche la collaborazione del senatore Morandi, che si occupò pure della riforma del Regolamento universitario. Molta gente si recò a Sorrento: senatori, deputati e professori. Perciò in quell'estate si ebbero delle spese enormi. Quattromila lire non sono eccessive. (*Commenti*).

Lombardo. — Accompagnai a Sorrento il Ministro. Non scrissi l'indennità. Pagai la pensione della famiglia e quella mia, pur essendo ai servizi del Ministro. (*Commenti*).

A domanda del Presidente, Nasi spiega che quando nelle spese di viaggio si parla di sussidii, si tratta della solita formula; quando si dice beneficenza si intende parlare di aiuti riservati. A Brescia, dice Nasi, fui ospite del senatore Bettoni, ma avevo meco molte persone che erano all'albergo. Avevo fra altri il giovane diplomatico signor Marchetti Ferranti, addito a servizio di Stato e così si spiegano le spese malgrado godessi dell'ospitalità del senatore Bettoni.

(Nasi risponde sempre in piedi avendo in mano delle cartelle. Lombardo sta seduto. Due volte prende del cognac. Il presidente fa delle domande consultando gli atti processuali. Gli avvocati, durante le risposte, prendono frequenti appunti. Il cancelliere Poli aiuta il Presidente nel compulsare gli atti.

Nasi. — Fra i viaggi ne manca uno. E' caratteristico. Accompagnai a Napoli l'onorevole Zanardelli, quando vi fece il discorso. A Napoli, mentre parlava, venne un telegramma del generale Brusati che invitava il Presidente del Consiglio Zanardelli a mandare un ministro ad inaugurare a Roma il Congresso di Ostetricia. Ebbi appena il tempo di montare in tram ed andare alla stazione. Lasciai a Napoli nell'albergo l'usciere Malato, venni a Roma all'inaugurazione del Congresso e tornai subito a Napoli. Zanardelli era già a Sorrento. Arrivai a Sorrento la sera e rimasi col Presidente del Consiglio. Ma dovetti ritornare l'indomani a Napoli per fare un altro discorso al Congresso editoriale internazionale ed industriale. Per tutti questi spostamenti vi è una nota di 2700 lire. Ebbene anche per essa vi è una imputazione di peculato.

Lombardo. — Non accompagnai l'onorevole Nasi in questo viaggio, ma rimasi a Sorrento.

Alle 16,15 la seduta viene sospesa per qualche minuto.

L'udienza è ripresa alle 16,40. Continua l'interrogatorio sui viaggi. A domanda del Presidente Nasi dichiara che in tutti i viaggi a Napoli ebbe dagli scopi di uffici.

Lombardo, ad istanza di Nasi, dice che il ministro ogni giorno a Napoli fece delle visite di ufficio.

Presidente. — Passiamo al viaggio a Venezia per la posa della prima pietra al campanile. Fu offerto un pranzo al ministro francese Chaumié. La nota dell'albergo non combina con quella di Lombardo che invece dice che i pranzi furono due.

Nasi. — Se c'è un viaggio che sia un'onta credere valesse un'accusa di peculato, è questo. Accompagnai un ministro francese in una circostanza solenne e le spese non furono davvero gravi. Non so se i pranzi furono due od uno. Certo vi devono essere stati dei pranzi fuori albergo.

Lombardo. — Ricordo che i pranzi furono due: uno in albergo ed uno fuori. Ma mi mancano gli elementi per precisare meglio.

Nasi. — Dei viaggi privati non ne riconosco. Tutti i viaggi furono per motivi d'ufficio.

Presidente. — Ora passiamo al viaggio a Milano nel 1903. Metà della spesa per albergo ed altrettanto per altre spese.

Lombardo. — Fui a Milano e alla nota dell'albergo aggiunsi altre spese.

Nasi. — Feci due discorsi a Milano in quella circostanza. Non si tratta di spese sole di viaggio, ma anche di spese fatte ed al viaggio connesse.

Presidente. — Le cinquecento lire date al sindaco di Castellamare per i poveri, furono date, on. Nasi, del suo o con denaro dell'Erario?

Nasi. — Si trattava di avere occupato a lungo un quartiere e le 500 lire non erano molte.

Lombardo. — Io non fui a Castellamare.

Presidente. — Parliamo del viaggio a Frascati.

Nasi. — Fui parecchie volte a Frascati per fuggire dall'ufficio nel quale non si poteva lavorare. A Frascati feci i discorsi di Milano e di Villa Medici. A Frascati andai sempre per lavorare. Era facile, interrogando l'usciere, di sapere che rimasi giornate intere al lavoro ed evitare così questa nuova accusa di peculato. Anche il viaggio a Tivoli fu fatto per la *Corda Fratres* e portò delle spese.

Presidente. — Rimane il viaggio ad Asti ove il ministro fu ospite del sindaco.

Nasi. — Il sindaco di Asti non dubitò mai che io avessi avuto a spendere anche fuori di casa sua. Da Asti il viaggio finì a Milano. Il magistrato ha riconosciuto soltanto le spese di ufficio. Si vedrà che le 500 lire del peculato fissate dal magistrato, si ridurranno a nulla. Non vorrei che si credesse che le spese riservate introdotte nelle spese di viaggio, fossero molto notevoli.

Presidente. — Ed ora veniamo agli oggetti.

Acquisti e regali.

A domanda del presidente l'on. Nasi risponde: dei doni fatti è difficile rendere conto. Talvolta ebbi l'idea di fare dei doni e scegliere oggetti. Circa l'acquisto di Ginori la fattura poteva avere forma migliore; ma se si voleva fare le cose irregolari si sarebbe ricorso ad espedienti migliori. Tutto quello che è fragile non va messo negli elenchi. Comperai delle cose che non desideravo fare conoscere. Ogni mio atto era troppo discusso. Comprai da Ginori un dono che andò in Africa allo scopo detto ieri. I vasi di Ginori furono donati. Tre andarono per una gara, due a Roma ed uno a Ferrara. Uno parebbe in dono a Nettuno che non si sapeva chi fosse. I vasi furono donati questo è certo. Sarà spiegato perchè i doni furono spediti al segretario Petraroli e non al ministero. Petraroli dirà come vennero distribuiti.

Verranno qui dei testimoni a provare tutto quanto dissi.

I magistrati svaligiarono a Trapani la mia casa, asportando ottanta casse e sequestrarono un servizio di Ginori che era mio e che fu comprato a Palermo.

Gli avvocati di Nasi mormorano.

Presidente. — Prego i difensori di non interloquire.

Avv. Bosino. — Domando di parlare.

Presidente. — Quando sarà finito l'interrogatorio parlerà.

Nasi. — Lo stesso Ginori ha escluso che il servizio sequestrato fosse quello acquistato.

Lombardo. — Non ho nulla da aggiungere a quanto disse Nasi. L'acquisto di Ginori fu gravato sulle casuali. Se il ministro avesse voluto commettere delle irregolarità poteva dimostrare di avere spese mille lire di beneficenza e pagare Ginori senza giustificazioni.

Presidente. — Intanto questi oggetti furono acquistati con denaro dell'erario.

Nasi. — Ma il servizio di Ginori sequestrato ha nulla a che fare con gli acquisti fatti da Ginori che formano un capo di imputazione. Ciò sarà provato.

Presidente. — Veniamo agli acquisti di Ditmar.

Nasi. — Un gruppo di quegli oggetti era destinato alla fiera di beneficenza del mio paese. [illegible] la spedizione da essi fatta al cav. Lucarella a Trapani. Altri oggetti andarono in Africa alla solita persona. Un orologio a pendolo fu spedito ad un prefetto, quello di Parma per una festa. Due piccoli termometri furono portati al Ministero. I lumi acquistati da Ditmar, furono per quel tale ufficio, destinati fuori della Minerva per i temi di esame. Ma l'ufficio aveva il gas, ed i lumi rimasero per un lungo pezzo da Ditmar. Questi poi disse che Lombardo più tardi fece portare i lumi in un locale dei Quartieri alti. Questo sarebbe avvenuto il 19 agosto. Bisogna udire in proposito il mio segretario.

Lombardo. — Io il 19 agosto ero molto malato. Non rammento se feci quello e dove feci portare i lumi. Non escludo di avere eseguito degli ordini; ma escludo essermene servito per me. Io non avevo volontà.

Nasi. — Sulla lista, importante è che la cifra spesa risulti conforme a quanto si era davvero pagato, ed importante è che gli oggetti servissero, o per doni o per uffici. Non si può mettere in dubbio che io avevo tre uffici. Verranno testimoni a chiarire dove andarono gli oggetti. Dichiaro di avere comprato oggetti per scopi specifici.

Presidente. — E per gli acquisti da Finzi e Bianchelli? Anche qui risulterebbero acquisti di oggetti di servizio famigliare con denaro dell'erario.

Nasi. — Nella questione Bianchelli vi è un punto sostanziale. Ciò che comprai per uso personale lo pagai. In parecchi negozi proverò che avevo un fondo personale. L'economo stesso potrà dire che pagai diversi conti di spese private. Quando poi finii il Ministero, saldai dei conti personali. Da Bianchelli andai di persona e non solo. Il Bianchelli mi domandò 390 lire, che subito sborsai, nè mi occupai più di lui. Poi Bianchelli presentò una serie di cifre e di note dove era difficile orientarsi. Bianchelli si è offeso che si siano elevati dubbi sulla sua scritturazione. Nessuno sollevò dei dubbi, ma bisogna chiarire gli equivoci. Poi vi è stato un incognito che ordinò al Bianchelli di accomodare le cifre. L'incognito vi sarà stato. Ma intanto è avvenuto che gli oggetti pagati da me per uso personale, figurano nella lista del Ministero. E' evidente che siamo nell'equivoco. Dalla nota degli oggetti per doni risulta che il dono effettivamente si fece per diverse gare. A Palermo mandammo un calamaio, un mobile a Villa Abati, un orologio all'on. Scaramella Manetti, un altro orologio all'Audax Club, una coppa di argento ad un altro club.

Risulta che i doni furono fatti, tuttavia essi figurano nel mio conto ove invece non figurano altri oggetti acquistati per uso personale.

Così a Todi mandai una statua ed a un senatore mandai una terracotta, ecc., separando pertanto ciò che pagai da ciò che donai. La questione Bianchelli è liquidata. Quanto all'incognito, esso fu dapprima descritto in un modo poi in un altro.

Inoltre il signor Bianchelli mise in una nota perfino oggetti (come un portasigarette) acquistati dal ministro mio successore, on. Orlando.

Presidente. — Mi parrebbe che in alcuni posti si mandarono doni diversi da quelli acquistati per lo scopo.

Nasi. — Non fo che ripetere che avveniva di continuo che al ministero si scambiassero i doni.

A Novara invece di un oggetto artistico arrivò un busto ignobile; ma s'è trovato che a Novara fu spedita una cassa di parecchi chili. Dunque od al ministero, od a Novara si fece la sostituzione degli oggetti (Commenti).

Lombardo. — Nulla ho da aggiungere. Ignoro chi fosse lo sconosciuto che andò da Bianchelli; il quale del resto mi conosceva troppo bene.

Presidente. — Prego fornire degli schiarimenti sugli acquisti nel negozio Cagiati.

Nasi. — Ho fatto spese presso Cagiati per migliaia di lire e non era ammissibile che potessi far mettere a carico dello Stato un dono di nozze per un parente. Da Cagiati avevo un conto aperto.

A questo punto Virgilio Nasi rientra nell'aula e va a sedersi presso l'emiciclo nel corridoietto a destra per essere vicino al padre.

Nasi. — Protesta con vivacità perchè nel fatto che degli acquisti per un dato scopo siano finiti in un altro il magistrato abbia riscontrato la figura del reato, senza nemmeno stabilire se vi era la compensazione tra i diversi invii di doni che molti, spesso, erano spediti a destinazione dai negozianti stessi (*Le tribune si sono andate man mano spopolando*).

Gli oggetti di Sbisà furono acquistati e donati tutti. I magistrati non si occuparono di cercare a Trapani all'Osservatorio gli oggetti stessi. Invece la ricerca fu fatta dalla commissione senatoriale e dalle indagini si seppe che gli oggetti erano stati dati veramente all'Osservatorio. Di una lanterna per proiezioni comprata da Sbisà nulla può dire. Forse darà spiegazioni Lombardo. Sbisà stesso ha detto che il suo segretario mandò da lui persona a pagare un mio conto personale e Sbisà lasciò una dichiarazione in questo senso. Ma il comitato inquirente mostrò una stessa fattura pagata dal ministero. Ed io, dice Nasi, come mai io stesso che difendo la dichiarazione di Sbisà potevo fornire un'arma contro di me? I rocchetti Ramphard comprati dallo stesso Sbisà risultano inviati a destinazione.

Un fonografo ed un binoccolo presi per dono furono invece restituiti al negoziante. Ebbene anche in questo sono colpevole di peculato! A San Sepolcro invece di una cassa di chincaglieria si vide arrivare una medaglia. Ebbene la bolletta di spedizione porta la spesa di 3.50 di invio (*commenti*).

Lombardo. — Ricordo e devo aggiungere che nego di avere mai mandato persona a saldare il conto dello Sbisà. Evidentemente la famiglia Nasi avrà mandato questa persona. Così la famosa lanterna magica era ordinata per l'on. Nasi. Mai in tre anni comprai oggetti per Nasi.

Nasi. — Va bene; io mi rimetto a ciò che risulterà dal dibattimento.

Voci. — A domani a domani!

Il Presidente suona il campanello e leva l'udienza.

Alle ore 18.50 l'on. Nasi riordina le sue carte e conferisce brevemente con alcuni difensori ed accompagnato dal vice commissario di P. S. lascia l'aula alle 18.55. Lombardo e Nasi col solito modo sono accompagnati al loro domicilio.

Un'ordinanza del Presidente per l'esclusione dei testimoni.

Il Presidente dell'Alta Corte ha emesso la seguente ordinanza: « Il Presidente vista la lista dei testimoni presentata dai signori difensori dell'on. Nasi e del commend. Lombardo; atteso che molti testimoni presentati dal Lombardo riguardano fatti specifici, relativi ai sussidi (materia non compresa nei capi d'accusa), elimina fin d'ora tutti i testimoni segnati al n. 51 in poi ad eccezione degli on. Bianchi e Rava (n. 54 e 55), i quali possono essere sentiti come quei che sono indotti soltanto a deporre sulla condotta del Lombardo in ordine ai sussidi stessi e si riserva di provvedere per tutti gli altri testimoni sia per Nasi che per Lombardo, non appena i difensori si saranno concordati sulla scelta di quei da esaminare.

Ciò che dicono i giornali.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Nasi iersera a casa sua si mostrava soddisfattissimo della sua prima giornata. Nasi disse subito di sentirsi soddisfatto di se stesso e di avere la convinzione di avere trafuso a molti dei suoi giudici il sentimento della sua innocenza.

Nasi non mostrava alcun segno di stanchezza, era calmo e sereno. Stamane Nasi si è alzato di buon mattino e si è intrattenuto sino alle ore 11 coi suoi difensori avvocati Rubicchi e Siracusa.

La *Tribuna* dice che tra i senatori e membri dell'Alta Corte si vanno determinando varie correnti circa la continuità o meno delle udienze del processo Nasi. Alcuni senatori per ragioni di famiglia si troverebbero a disagio se fossero obbligati a rimanere lungamente ed ininterrottamente fuori dalla loro residenza. Frattanto, dice il giornale, il presidente dell'Alta Corte aveva in animo di proporre che le sedute fossero sospese la domenica e il lunedì di ogni settimana. Tale deliberazione non soddisfa i senatori i quali risiedono in città lontane. Essi vorrebbero invece che le sedute seguitassero per un certo numero, per una ventina circa concedendosi poi una sessione di riposo ai membri dell'Alta Corte. Alcuni pochissimi senatori infine vorrebbero che le sedute continuassero sino alla fine senza interruzione. Sono disposti anche fare a meno della vacanza domenicale e hanno manifestato quest'intenzione al presidente.

Questa questione dice la *Tribuna* sarà forse posta innanzi all'Alta Corte riunita in camera di consiglio.

La *Tribuna* dice che Brentari il cui nome fu fatto ieri da Nasi e il direttore di un giornale scolastico hanno telegrafato all'on. Canonico chiedendo di essere interrogati dall'Alta Corte come testimoni.

L'*Italie* dice che domani dovranno essere interrogati i membri dell'antica commissione dei 5 onorevoli: Capelli, Torrigiani, Gorio, Chiapusso e Prampolini.

IMPRESSIONI E NOTE

Vice ci telefona, 6, notte:

Le giustificazioni portate dal Nasi a sua scusa nel minuto interrogatorio subito oggi si risolvono in questo argomento unico: il disordine amministrativo nella contabilità del gabinetto del ministro.

Le note di viaggio — ha detto e ripetuto il Nasi per più dozzine di volte — erano fatte all'ingrosso secondo formule consuetudinarie, onde le cifre esposte non corrispondono quasi mai alle indicazioni della nota: il disordine si spinge al punto che non c'era più una linea di separazione tra le spese private del ministro e quelle attinenti al suo ufficio. Anzi il Nasi ha sostenuto oggi che un ministro è sempre in carica dovunque egli si trovi e questa qualità sua si trasmette a quelli della sua famiglia; il Nasi ha dichiarato candidamente che la propria famiglia villeggiò a spese del Ministero un anno a Sorrento ed un anno a Vico Soprano, e ha parlato di questo come si trattasse di un fatto naturale e legittimo.

Col disordine il Nasi ha voluto spiegare la faccenda degli acquisti di oggetti in negozi di Roma, cosicchè secondo lui figuravano a carico del Ministero quelle compere di oggetti di uso famigliare, che egli asserisce di aver pagato con denaro proprio. Col disordine spiega che venissero promessi alcuni doni a questa o a quella fiera, e che venissero scambiati con altri.

Ma questa scusa del disordine, che, stretto dalle domande del presidente ha dovuto oggi addurre costantemente a sua discolpa, diminuisce di molto l'impressione che potè fare ieri il suo discorso. Del resto nel discorso di ieri fu osservato giustamente che c'era contraddizione fra la prima parte e la seconda; nella prima parte il Nasi tendeva a stabilire di aver effettivamente spese i denari indicati nelle note di viaggio e di averli spesi in conformità degli indici trascritti in tali note: poi da ultimo disse, contraddicendo la prima parte del suo discorso, che al denaro del ministero egli aveva dato una destinazione diversa da quella indicata nelle note amministrative, spendendo quei denari a scopo politico.

Se è vera questa seconda affermazione, non regge più la prima.

Queste osservazioni si facevano oggi da molti, ma sono raccolte soltanto dal *Giornale d'Italia*: i giornali del resto non commentano o fanno commenti generici: il *Giornale d'Italia* invece è preciso e misurato nelle sue note critiche; esso scrive:

« Dall'on. Nasi, per la prima volta, dopo più di tre anni dacchè la Commissione dei cinque ebbe a riferire che l'amministrazione sua non fu regolare, nè corretta, è stato sostanzialmente riconosciuto che i fondi della P. I. durante l'amministrazione Nasi, hanno avuto una destinazione, che non era quella denunziata nei documenti amministrativi.

« Cadono quindi con questa dichiarazione le censure mosse dall'imputato alla Commissione dei cinque ed all'autorità giudiziaria per le conclusioni a cui vennero nell'esaminare l'amministrazione Nasi. Certo non potevano sapere i cinque ed i giudici istruttori dove fossero andate le somme mancanti, dal momento che l'onorevole Nasi non aveva mai stimato opportuno di dirlo: egli ebbe nel Comitato dei cinque una specie di giuria politica, davanti alla quale avrebbe potuto dire tutto quello che gli fosse piaciuto portare a sua discolpa: invece davanti ai cinque l'on. Nasi non accennò neanche lontanamente a quanto disse ieri.

« Comunque, è un fatto che colle dichiarazioni dell'on. Nasi la causa ha preso un nuovo aspetto. Ammesso dallo stesso imputato che distrazioni di fondi sono avvenuti, spetta ora all'imputato di provare che effettivamente tutti i fondi di cui non è chiara la destinazione, sono stati spesi per ragioni politiche: spetta poi all'Alta Corte di dare il giusto peso alle prove e di dare poi agli atti dell'ex ministro la dovuta valutazione ».

« Per ora si osserva da molti che i tre fatti politici esposti dall'on. Nasi (sussidi a giornali scolastici, sovvenzioni ai professori, che dovevano recarsi al Congresso degli insegnanti secondari, e aiuti a persone che lavoravano a Tripoli per dei tentativi di penetrazione pacifica) non possono aver importato che una spesa assai lieve in confronto alle grandi somme maneggiate dall'on. Nasi e di cui non appare, secondo gli atti processuali completamente giustificata la spesa.

Vi è, per esempio, tutta la materia dei sussidi, che non è compresa, è vero, nei precisi capi di imputazione fissati dalla Camera, ma che pure riguarda un'ampia gestione di fondi, dei quali non è precisamente conosciuta la destinazione. Ora se l'on Nasi vorrà dare una dimostrazione completa della sua personale innocenza non potrà limitarsi a provare di aver speso a scopo politico i denari dello Stato in quelle tre occasioni di cui parlò ieri ».

Per lo Stato e la Patria

Dunque, nell'interrogatorio innanzi al Senato, l'on. Nasi ha rivelato di aver distratto somme non indifferenti di pubblico denaro per rivolgerle a fini non conosciuti e non consentiti dalla rappresentanza nazionale:

1) — Per comperare un giornale: la Scuola secondaria *di Milano, diretta da Ottone Brentar, già redattore del* Corriere della sera, *ed uno de' più sfacciati impresari di patriottiche commemorazioni, quando l'indignazione popolare non lo fischia via;*

2) — per pagare il viatico a certi onesti professori perchè intervenissero al Congresso di Cremona, a sostenervi le idee del ministro;

3) — per agevolare, mediante una spedizione archeologica, andata sciaguratamente a monte, la conquista della Tripolitania.

Queste bazzecole, alla prima delle quali — la compera cioè del sig. Brentar — l'on. Nasi dice che s'interessarono anche alcuni amici di Milano (ahi, ahi, quali?) furono dal ministro perpetrate, per il nobilissimo intento di difendere il prestigio dello Stato e per il più fervido spirito patriottico. Chi vorrà dargli torto?

— « Io non credo — egli disse — di aver fatto nulla più di ciò che fanno tutti i ministri, quando hanno bisogno di sostenere l'azione di governo ch'essi credono migliore... Ministro di fede democratica (diffatti, a Milano gli facevano alone il fior fiore della democrazia cavallottiana!) ebbi ed ho del principio dell'autorità dello Stato un concetto che forse non sarà caro ad alcuni democratici, ma che io ritengo giusto ».

E dunque per la ragione di Stato che il Ministro democratico ha sottratto la pubblica pecunia ed ha affittato le penne e le coscienze del patriottico giornalista di Milano e dei professori... [illegible] d'ogni parte d'Italia. Onde, ad esser giusti e debitamente penetrati degli alti fini della conservazione sociale, egli è increditlo d'ogni giustificazione e lode. Ricordate Il Principe *del Machiavello? — « Nelle azioni di tutti gli uomini, e massime dei principi dove non è giudizio a*

chi reclamare, si guarda al fine. Faccia adunque un principe conto di vincere e mantenere lo stato, i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli e da ciascuno lodati » (c. XVIII). Che importa la corruzione dei singoli innanzi al bene supremo dello Stato e della società? Certo abbia di galantomismo privato sono indegne dell'uomo politico di largo volo. Lo ha detto anche uno dei nostri grandi iniziatori, il Mirabeau: La petite moralité tue la grande. *(La moralità privata uccide la pubblica).*

Ma lode anche più abbondante merita l'on. Nasi a ragione dei fondi rubati — pardon, adoprati — per la progettata spedizione in Tripolitania. Ascoltiamolo di nuovo: — « .....Ho sempre creduto, egli disse, che l'Italia deve porre il piede nell'Africa settentrionale per la grandezza sua nel Mediterraneo. Questo ideale mai mi abbandonò. Quando fui ministro delle poste corsi il rischio di essere licenziato per un discorso sull'Africa: non pensai a Tunisi, che ormai era perduta, ma a Tripoli, ecc. ecc. ». Invano. Ma il ministro patriotta non si diè per vinto. Destinato al dicastero della pubblica istruzione, ritenta l'impresa, organizzando una spedizione archeologica, d'accordo col ministro degli esteri di allora, l'on. Prinetti, che lo consigliò ad invocare il « grazioso aiuto » del comm. Florio. « Questi, dice l'on. Nasi, promise d'interessarsi sotto certe condizioni. *Ma la spedizione non si potè fare. Il che non toglie che io dovetti fare molte spese... E se anche io feci spendere allo Stato in quell'occasione e per quello scopo alcune migliaia di lire, credete voi ch'io sia colpevole d'un reato comune? Ma io credo di non aver tradito la fiducia del re e del Parlamento ».*

L'on. Nasi ha ragione. Che cosa è mai la pezzenteria di alcuni sporchi biglietti da mille appetto all'ideale della Patria, da far grande sul Mediterraneo e fra i beduini di Africa? La Patria avanti tutti e sopra tutto, über Alles! *come dice il Kaiser.*

Anche Crispi era di questa opinione. Anche le legioni dei patriotti deplorati che lo sostennero fin oltre Adua. E lo applaudirono anche più tardi, quando alla vigilia della morte sconsolata invitava l'Italia al « cruento festino », nel quale le nazioni civili dovevansi spartire, come i capi d'una tribù di selvaggi il daino ucciso, i pezzi dell'Impero cinese...

La Patria vuol tutto l'uomo: nessun sacrificio le si deve rifiutare: la frode, la violenza (e che altro è mai la guerra?) per la patria diventano atti sublimi di devozione. Ricordisi Bismark e la guerra franco-germanica, negl'inizi, nei procedimenti, nell'epilogo. Anche infami si può, senza onta, anzi con gloria, divenire per la patria. E dicevalo pure quello sbracato di Gian Paolo Marat. A questa stregua, ha ragione l'on. Nasi. Han ragione i Trapanesi e i Siciliani in genere: Nunzio Nasi merita, per i suoi furti, non una condanna, ma un monumento aere perennius, *più durevole del bronzo, anzi l'apoteosi, al modo dei padri pagani. E sarà altissima espressione di patriottismo se i cittadini di Sicilia, nella diabolica ipotesi della condanna di Nasi, ricorreranno anche alla guerra di secessione...*

Ma cessi l'ironia. Rileviamo, a conclusione, un fatto che può parere una contraddizione con la nostra dottrina del determinismo economico. Il patriottismo nella sua forma accesa di espansione coloniale e di militarismo aggressivo trova i suoi rappresentanti e fautori, in massima parte, non già nell'Italia settentrionale, dove gl'industriali avrebbero qualche interesse, almeno apparente, nell'aprire, anche a colpi di cannone, nuovi sbocchi alla loro produzione: ma invece nell'immiserite regioni del Mezzogiorno, la cui produzione industriale è nulla, e i cui capitali non bastano neppure a coltivare decentemente la propria terra.

È noto che nella ricca Lombardia la impresa d'Africa e in genere la politica militaresca furono oppugnate anche da fior di conservatori come il sen. Jacini, il Bonfadini, persino dai moderati che fan capo al Corriere della sera: *laddove è la Sicilia che ha dato alla fortuna d'Italia i Crispi e i Nasi e i patriottissimi che lor tennero mano, (certo non mancarono le nobilissime eccezioni, quale, ad esempio, l'on. Colajanni): — o che sul tronco della meno evoluta moralità privata più facilmente s'innesti lo spirito d'avventura politica, il patriottismo nelle sue forme aggressive: o che fra un popolo arretrato e povero, con enorme prevalenza di analfabeti, sia più facile il varco ai sentimenti della barbarie primitiva, che cerca l'appropriazione dei mezzi di esistenza nella conquista violenta, anzichè nel pacifico lavoro. Ciò spiegherebbe come il Mezzodì ci dia a un tempo i Nasi e i Musolino, i briganti del patriottismo e i briganti della foresta.*

Brentari si difende dalle accuse di Nasi.

MILANO, 6. — In seguito alle accuse ieri mosse dall'on. Nasi contro Brentari, questi ha esposto la questione al Collegio dei probiviri dell'associazione lombarda dei giornalisti. I probiviri si riuniscono di urgenza stassera.

DA ROMA

Un paese in rivolta per l'istigazione di un frate.

Vico ci telefona, 6, notte

Si ha da Sonnino paese in provincia di Roma, circondario di Frosinone che tempo fa il Commissario regio Orioli citò il frate Angelo Benedetti perchè pagasse l'affitto di una vasta fabbrica appartenente al Municipio, di cui il frate godeva gratuitamente la locazione.

Questa citazione fu risaputa dalla popolazione, la quale essendo molto clericale volle impedire che la citazione stessa avesse il suo corso.

Il malcontento si acuì perchè il commissario non volle recedere dalla citazione e stamane circa duemila persone si sono riunite decidendo di recarsi al Municipio per fare una dimostrazione di protesta.

I dimostranti non si sono limitati a manifestare il loro malcontento in piazza del Municipio, ma sono entrati nel palazzo municipale, hanno invaso gli uffici e sono penetrati nel gabinetto del commissario.

Il commissario ha tentato di calmare i suoi assalitori, ma costoro lo hanno malmenato, lo hanno spinto fuori dagli uffici, lo hanno inseguito per le scale coprendolo di vituperi.

Il funzionario, vistosi sopraffatto dai dimostranti, dopo aver chiesto l'aiuto di due carabinieri in suo soccorso, non riuscendo a trattenere l'impeto degli aggressori, fuggì verso la stazione molto malconcio.

I dimostranti hanno poi commesso atti di vandalismo e rotto anche i fili del telegrafo

Ora sono andate sul luogo due compagnie di soldati e molti carabinieri. Il frate che fu l'istigatore della popolazione è latitante: si fanno e si faranno molti arresti.

Taiani prosciolto.

ROMA, 6. — Oggi la Commissione d'istruzione del Senato su relazione del Presidente Cadorna e anche in seguito all'interrogatorio richiesto e subito dalla signorina Eva Barbara e sulla requisitoria concorde del procuratore generale, ha prosciolto per inesistenza di reato il senatore Taiani da ogni imputazione.

Il senatore Taiani era assistito dagli avvocati Agugliz e Gregoraci.

I condannati per la fischiata di Marino.

ROMA, 6. — Dinanzi alla settima sezione del Tribunale di Roma si è discussa la causa contro 6 individui imputati di oltraggio ad un funzionario del culto per avere la sera del 15 agosto scorso in Marino insultato il cardinale Merry del Val con una dimostrazione ostile. Due imputati furono assolti per non provata reità; si condannò gli altri ad un massimo di 4 mesi di reclusione e 50 lire di multa ed un minimo di 65 giorni di detenzione ed a multe diverse.

Le entrate postelegrafiche.

ROMA, 6. — Nello scorso mese di ottobre si è avuto un reddito superiore a quello dell'ottobre 1906 di L. 342.463,27 nelle entrate postali, e di L. 141.109,24 nelle entrate telegrafiche.

Per i sottufficiali.

ROMA, 6. — Il Ministero dela guerra, d'accordo colla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, sta studiando un progetto di legge, perchè si assegni alle ferrovie un numero di sottufficiali, aventi diritto ad impiego nella qualità di applicati. Detti sottufficiali percepirebbero lo stesso stipendio che loro spetta all'inizio della carriera di ufficiale d'ordine, dipendente dall'amministrazione della guerra, e verrebbero loro calcolati allo effetto della pensione gli anni di servizio militare.

DALLA SPEZIA

Il primo viaggio della corazzata "Regina Elena"

La corazzata « Regina Elena » al comando del Duca degli Abruzzi sta preparandosi al suo primo e lungo viaggio.

L'itinerario è stato stabilito dal Duca degli Abruzzi sino da quando la nave fece le prove di resistenza e di capacità nell'azione del mare assai mosso, ed è il seguente: Dalla Spezia a Barcellona, Gibilterra, Yayal (Azzorre), Dublino, Glascow, Portsmouth.

Partendo da Portsmouth toccherà i seguenti porti: Cherbourg, Lisbona e Algeri e quindi arrivo alla Spezia, sempre però che le condizioni del tempo si mantengano buone.

La partenza avverrà il 15 corrente e l'arrivo è fissato per il 15 gennaio del prossimo anno.

Pro Calabria e pro inondati

Anche nella vicina Sarzana, per iniziativa del sindaco, si è costituito un Comitato per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni composto di tutte le associazioni cittadine.

Per domenica 10 corrente è fissata una passeggiata di beneficenza.

Grande gita ciclo-turistica.

Nel 1908 avrà luogo sotto la direzione del cav. Brasatti, presidente della *Forza e Coraggio* di Milano, una grande gita ciclo-turistica.

Detta gita si effettuerebbe sul seguente percorso:

Spezia, Genova, Ventimiglia, Nizza, Tolone, Marsiglia, Avignone, Lione, Nantua, Ginevra, Annecy, Chambery, Modane, Moncenisio, Susa, Torino, Ivrea, Biella, Romagnano Sesia Arona, Gravellona, Toce, Locarno, Bellinzona, Lugano, Como, Milano (km. 1688,40).

I tiri al Muggiano.

Ieri al Balipedio di Muggiano ebbero luogo degli esperimenti di tiro per il collaudo di un lotto di proiettili da 205 mm. della Casa Firth.

Furono sparati contro la piastra bersaglio due proiettili dei quali uno si infranse e l'altro perforò la piastra. Oggi avrà luogo l'esperimento decisivo del collaudo.

Agli esperimenti hanno assistito la Commissione permanente ed i rappresentanti della Casa Firth.

Tempestosa seduta al Consiglio Comunale di Firenze

FIRENZE, 5. (*vice t.*). — Ieri sera vennero discusse le interrogazioni presentate dai Consiglieri comunali Remaggi, Bargigli e dal compagno on. Pescetti sull'opera del Comitato fiorentino Pro-Calabria che dal 1905 ad ora non ha trovato modo di esplicare il suo compito in favore degli infelici calabresi.

Il sindaco Sangiorgi fa la storia di come si costituì detto Comitato e come si venne alla elezione del suo presidente, facendo rilevare che non poteva dare spiegazioni maggiori perchè il senatore Niccolini sindaco della passata amministrazione si credè in dovere, col consenso del consigliere prefettizio Talpo, di portare con sè, allorchè Firenze popolare lo rovesciò dal seggio sindacale, tutti i documenti relativi agli atti del Comitato stesso senza lasciarne nemmeno copia negli Archivi del Comune. Sostiene poi con ragione che quel Comitato elesse il senatore Niccolini a presidente solo nella sua qualità di primo magistrato della città; dichiarando poi di non accettare la carica di presidente di detto Comitato anche se un voto esplicito del Consiglio vi obbligasse.

Il consigliere Remaggi, a cui si associò il consigliere Bargigli, risponde facendo una fiera requisitoria contro il Comitato ed il suo presidente e chiedendo al sindaco di tutelare il decoro della città. Il compagno Pescetti invita con sentite parole l'on. sindaco ad accettare la presidenza del Comitato, proponendo di erogare le somme che ancora giacciono nella locale Cassa di Risparmio siano divise fra gli sventurati calabresi colpiti nel 1905 e quelli che soffrono per la sciagura presente.

Il sindaco conferma le sue dichiarazioni e prende allora la parola l'on. Niccolini il quale comincia subito a perdere le staffe dicendo che nessun comitato potrà fare di più di quanto ha fatto quello da lui presieduto. Il pubblico che gremisce la sala a queste parole rumoreggia assai vivamente, ma il Niccolini seguita dicendo « Dall'educazione di questo pubblico non c'è da aspettarsi altro ». Qui scoppiano urli e fischi indiavolati ed a stento può l'eroico senatore continuare il suo discorso, ma solleva un vero tumulto quando rivolto verso i consiglieri popolari grida: « Io vorrei sapere con quale veste parlano coloro che si sono riscaldati tanto in nome della cittadinanza fiorentina ». Un urlo generale emesso dai consiglieri popolari che agitati, si alzano in piedi gesticolando, riduce al silenzio il prepotente ed iroso capo della minoranza. Intanto il pubblico si abbandona ad un baccano indiavolato che unito allo strepito dei consiglieri trasforma la sala in una bolgia infernale. Tutti gridano fuori al provocatore che cinicamente sta in piedi in aria di sfida, solo quando la tempesta si fa più violenta crede prudente sedersi.

Ristabilita un po' alla meglio la calma il sindaco protesta contro le parole ingiuriose del Niccolini dicendo che se lui ed i suoi colleghi sono a quel posto è perchè l'ha voluto la cittadinanza fiorentina. Grandi applausi coronano queste parole ed il bellico senatore viene solennemente scorbacchiato.

Domanderemo volentieri a codesto signore che col suo contegno indecente fa cambiare le sedute in tumulto, se non è persuaso delle dure lezioni che il popolo fiorentino gli ha, tante volte date e desidera, averne delle altre! Tutti i gusti son gusti!! Si accomodi senatore.

Una nuova casa del popolo

ARONA. — Coll'intervento di moltissimi associazioni e con discorsi d'occasione dei compagni Filippetti, Raimondi Lucini ed onorevole Rondani fu inaugurata la bella sede della nuova Camera del lavoro che abbraccia un ben promettente nucleo di lavoratori.

Fu inviato un affettuoso saluto alla Confederazione del Lavoro a Torino.

Il processo Bülow-Brandt.

PARIGI, 6. — Il *Petit Parisien* ha da Berlino: Si conferma nei circoli bene informati che il signor Brandt farà di tutto per ottenere l'aggiornamento del processo che gli ha intentato il cancelliere Bülow. Si sono fatti per questo motivo all'ultimo momento citare, i testimoni seguenti: la signora Laura Minghetti, madre della principessa di Bülow; principessa Linguaglossa, figlia di Crispi; i deputati Enrico Ferri e Bissolati ed il professore Gabrielli; il sostituto procuratore del re, Lino Ferriani e l'ambasciatore Barrère, ecc. Tutti costoro, eccetto Donna Minghetti, si trovano a Roma.

BERLINO, 6. — Nel processo contro Brandt incominciato stamane, il cancelliere Bülow viene inteso come primo testimonio. Ha trovato l'accusa abbominevole e dice che non ebbe mai tendenze omosessuali; aggiunge che ebbe molti funzionari da lui dipendenti e fu un superiore benevolo, ma non vi fu mai famigliarità con i suoi inferiori e specialmente con Schaefer.

Nel processo ha deposto anche il principe di Eulenburg.

BERLINO, 6 (pomeriggio). — Il giornalista Brandt accusato di diffamazione contro Bülow, è stato condannato ad un anno e mezzo di prigione.

Il tribunale ha ordinato l'arresto immediato di Brandt a causa della possibilità della sua fuga.

Non era ammissibile che al gran cancelliere dell'Impero toccasse la sorte di Moltke.

D'altronde l'accusato Brandt non era Massimiliano Harden. Egli è uno strambo che da tempo combatte per l'abrogazione dell'art. 175 del codice penale tedesco, che punisce gli atti immorali fra uomini. A quanto pare egli non prova alcun orrore per l'omosessualità, anzi più o meno direttamente ne reclama il libero esercizio.

Per giungere allo scopo di fare abolire l'art. 175 gli parve ottima mossa accusare di quel delitto Bülow stesso; ma l'accusava anche, egli disse, per vendicare i colpiti da Harden, al quale Bülow avrebbe forniti i documenti necessari.

Brandt è dunque l'esponente della vasta classe degli omosessuali, estesa, al dire di molti, molto più del credibile nella nobiltà e nell'ufficialità e nel mondo dei ricchi *viveurs* berlinesi.

L'articolo incriminato parla, ad esempio del viaggio di Bülow a Norderney dicendo: « A Norderney si accennava alle felici e belle ore di Schaefer (segretario di Bülow) ». Ma ore di Schaefer (che come nome comune significa pastore) vuol anche dire: ore amorose. Inoltre il consigliere intimo Schaefer era detto nei circoli intimi « la metà migliore del cancelliere ».

Brandt aggiungeva che Bülow fu già da altri pubblicamente accusato di tal peccato e che ebbe in proposito anche a sottostare a ricatti.

L'articolo parlava in seguito del dottore Hirschfeld, difensore degli omosessuali, e del nipote del principe, pure omosessuale, e domandava: « Quando l'impero avrà un cancelliere che non temerà alcuna rivelazione e che perciò ardirà presentare all'imperatore la lista dell'ufficio centrale di polizia berlinese, nella quale sono segnati oltre 20.000 omosessuali? ».

Il disastro del "Blücher"

BERLINO, 6. — Circa l'esplosione della caldaia a bordo del *Blücher* i giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale Secondo le notizie arrivate finora il numero relativamente grande di 8 morti e 22 feriti, è spiegato dal fatto che la caldaia sfondò i ponti sovrastanti in modo che anche molte persone non occupate alle macchine vi furono colpite.

IL PROCESSO contro l'ex-ministro Gourko.

PIETROBURGO, 6. — Il processo di Gourko, ministro degli interni aggiunto, è cominciato oggi dinanzi alla Corte suprema.

Questo processo è stato motivato dai rapporti della Commissione nominata dallo czar nel mese di novembre 1906, per fare un'inchiesta su di un contratto a favore di Lidwal per la fornitura dei grani.

Il dipartimento degli zemtwos del ministero degli interni, aveva dato a Lidwal un contratto per la fornitura dei grani nel 1906, ai Governi provati dalla carestia, ma le consegne subirono dei ritardi. Una Commissione fu nominata.

Il barone Friedricks, antico governatore di Nijni Novogorod, era stato chiamato quale testimone per l'udienza di oggi, ma non è comparso. Non si è fatto neppure scusare.

Fra gli altri testimoni si trovano Stolipyne e Kakotzew.

In risposta ad una domanda del presidente, Gourko dichiara di non essere colpevole di avere oltrepassato i suoi diritti e di avere trascurato i suoi doveri a detrimento dello Stato. Riconosce tuttavia di essersi ingannato quando pubblicò nel *Journal Officiel*, una dichiarazione dicente che Lidwal aveva lealmente eseguito il contratto per delle forniture all'esercito.

Conflitto fra coscritti e cosacchi.

PIETROBURGO, 6. — A Golta, provincia di Elisabethgrad, un conflitto sanguinoso ebbe [redacted]

In quarta pagina:

Il diritto di buona preda

LA LORO DIRETTIVA

Il processo Nasi ha invaso rapidamente tutte le colonne dei giornali. Ogni altro avvenimento passa in seconda linea, dinanzi al legittimo desiderio del pubblico di sapere e di giudicare, dinanzi alla morbosa passione dello scandalo, che ha in sè alcunchè di bciuino e di inumano.

Ma per noi socialisti che sappiamo mettere nella giusta luce gli episodi personali e i fasti delle disonestà di individui e di gruppi, il processo di Roma non deve essere incitamento a trascurare quei problemi più larghi, più profondi, più caldi che la vita del proletariato affaccia.

Senza dubbio uno degli avvenimenti più salienti di questi ultimi giorni fu il convegno di Parma. E se i giornali avversari — dopo averlo sfruttato a scopo di sizzania — ora sono volati dove li richiama il tornaconto bottegaio, noi non possiamo trascurare di trarne tutti gli insegnamenti che esso offre.

Oh che miniera inesauribile esso sarebbe per chi non è fanatico o non è fanatizzato! Che voglia verrebbe di illustrare — chiamando a soccorso il *Guerin Meschino* — quell'intrepido soldato che — a venti giorni di di tanza dall'accusa di tradimento — ha trovato necessario inventare una grossa panzana per ridercela su comodamente. Che voglia verrebbe di strigliare a dovere quegli amorali della politica che prima lanciano l'accusa e poi — con tutto comodo — vanno colla lanterna di Diogene della maldicenza a cercare il gancio a cui attaccarla.

Ma lasciamo l'umorismo e l'allegria. Non è l'ora.

I convenuti di Parma dopo essersi ben bene vuotato il gozzo hanno voluto rinunciare per un istante al sistema assai comodo della critica spietata e ci hanno detto in modo chiaro su quali fondamenti deve essere eretta la vera, la sola, la buona organizzazione di classe.

E' stato eretto un altare al localismo.

In parole... più umane, secondo i nostri amabili amici-nemici, sovra ogni necessità di vasta e coordinata azione economica, deve dominare l'azione locale. Abbasso le federazioni nazionali, accentatrici! Abbasso i grandi organismi che fanno della lotta di classe non un'arma per appetiti — anche legittimi — di singoli gruppi, ma fanno della lotta di classe un potente strumento di difesa e di elevazione di tutta la classe lavoratrice.

Parrebbe questa una fantasia, se non ci fossero i resoconti dei discorsi e se non ci fossero le deliberazioni ufficiali. Parrebbe impossibile che un sindacalismo, non volontariamente suicida, voglia negare forza e valore e importanza a quei superiori organismi che appunto ai sindacati permettono maggiore ampiezza di azione e maggior intensità di forza. Invece è precisamente così.

Ma come, ci chiediamo noi, non senza una certa amarezza, tutto il movimento sindacale del mondo si sposta dalla pericolosa, infantile e fiacca azione locale, tutto il movimento sindacale determina i vasti aggruppamenti nazionali ed internazionali, perchè sia frenato l'egoismo dei pochi e e sia presidiata l'azione che tutta la classe lavoratrice combatte e voi teorizzatori del sindacalismo, voi per cui, nel presente e nell'avvenire, non c'è salvezza fuorchè nel sindacato, voi volete riportarci all'individualismo sorpassato, all'amorfismo abbattuto?

Qui si ripete, ad un di presso, quello che avvenne qualche anno fa a proposito dei contadini. Tra i poveri paria della terra i sindacalisti avevano avuto poca fortuna ed ecco i dottoroni foggiare una delle loro brillanti teorie per dimostrare come qualmente la terra non dia che servi e come ogni speranza dovesse porsi nel vero salariato delle industrie. Più tardi la teoria è andata a tener compagnia ad altre molte fantasie napoletane ed oggi se ne inventa una nuova. Giacchè le grandi e potenti organizzazioni nazionali non sono corse a genuflettersi ai piedi dei Napoleoncini di Parma, anatema sia al grande movimento federativo. L'uva non è matura. E la volpe sindacalista non la vuole, rinnegando persino sè stessa.

Un altro magnifico presente, che il sindacalismo parmense vuol fare al proletariato, è quello della neutralità. Fino a pochi anni fa questo era il carattere dell'organizzazione corporativista e della tendenza individualista liberale. I partiti borghesi — non potendo ormai opporsi al gran fatto sociale delle organizzazioni di mestiere — chiedevano che, almeno, rimanessero immuni dal contagio e dall'influenza socialista. I partiti conservatori — ogni volta che avevano da combattere l'aiuto alle Camere del lavoro — ergevano la loro opposizione pertinace sul pretesto della tacita influenza che il partito socialista vi esercitava. I rivoluzionari ed i sindacalisti in erba facevano allora fuoco e fiamma perchè i sindacati divenissero, non solo nella forma, ma anche nella sostanza, dei veri e proprii organismi socialisti.

Ora trionfa la neutralità, e — con essa — passa un po' dello spirito che è a base del sindacalismo giallo e del sindacalismo più o meno democratico-cristiano.

Questi principii hanno così poco a che fare col socialismo che i convenuti di Parma — ed in questo va loro data lode — non hanno più voluto permanere nella nostra organizzazione ufficiale, ma ne vollero fondare una propria. Era un loro diritto. Si accomodino e ciascuno faccia la sua strada: i sindacalisti da una parte ed i socialisti dall'altra.

Ma non sappiamo con quanto diritto e con quanto senso di politica onestà stiano nel seno del nostro partito quelli che lo approvano e che, approvandole, devono logicamente e coerentemente, fare di tutto perchè il partito vada all'aria e trionfi quell'assoluto ed incontrastato dominio dei sindacati, lontani dalla parte di ogni partito politico e dal socialismo in ispecie. A noi pare che la loro onestà si rassomigli a quella dell'ospite che, per ringraziare l'amico della concessa ospitalità, gli manda all'aria la casa, con un mezzo chilo di di- [redacted]

Il Convegno di Parma ha avuto il merito di precisare i concetti e di chiarire le intenzioni. Oramai sulla direttiva dei sindacalisti non è possibile dubitare. Dove si sentono forti se ne vanno ed agli organismi del partito socialista ne contrappongono altri, che facciano da contr'altare. Dove sono deboli, attendono il momento propizio per far man bassa su tutta l'opera nostra.

I ciechi devono oramai aver riacquistato la vista.

GIULIO CASALINI.

Ricostituzione del blocco alla Camera Francese.

PARIGI, 6. — *La Petite Republique* annunzia che un gruppo si costituirà prossimamente alla Camera, riunente i rappresentanti di tutti i gruppi di sinistra, dall'Unione democratica fino al gruppo dei socialisti unificati. Il suo scopo esclusivo sarà di effettuare la realizzazione delle riforme economiche e sociali promesse dalla maggioranza dei repubblicani ed inscritte nel programma del Governo.

I prodromi della rivoluzione montenegrina.

CETTIGNE, 6. — (*Ufficiale.*) — Un ex operaio tipografo della città di Cettigne, certo Raikovitch essendo stato licenziato dal lavoro, partì alla fine di settembre per Belgrado donde è ritornato ieri. La polizia procedette al suo arresto e lo trovò in possesso di bombe.

Raidovitch dichiarò che le bombe gli furono consegnate da Toder-Bozovitch presidente della Gioventù universitaria montenegrina.

Anche il tenente serbo Nicola Bukotich e l'emigrato Chobritche-Tchapafeche e l'ex presidente del Consiglio Andrea Bodovich sono compromessi in questo affare.

Bodovich è partito per Budapest. Il governo principesco domanda vengano arrestate e inquisite le persone implicate che si trovano in Austria-Ungheria.

CARTOLINA E GHIGLIOTTINA

« Sopra una bella cartolina si vede una graziosa bambina scrivere il tragico: Sì! ».

Ma che cosa di *tragico* poteva scrivere una graziosa bambina?

Si trattava forse di votare la morte del cagnolino prediletto della famiglia, divenuto idrofobo?

Brava, bambina!

Ma una chiosa spiega ch'ella esprime il pensiero di papà e, se si tratta del pensiero di papà, bisogna pensare molte volte prima di dire: Brava! a lui o alla graziosa bimba. Infatti quel *Sì!* non è affatto pel cagnolino idrofobo.

Quel *Sì*, che la bimba ha scritto per papà, vuole la pena di morte per i suoi simili, la ghigliottina, il sangue umano caldo e fumante, sparso per soddisfare l'istinto di barbarie e di vendetta degli altri uomini.

Anch'essa, la bimba, avrà piacere di vedere quel sangue, di intingervi le piccole dita.

O almeno pare che tali siano i sentimenti e i pensieri che suo padre le instilla nel piccolo cuore. Povera bimba!

E quel gran padre, chi sa come glorioso del suo bel atto, fa scrivere alla sua bambina sopra una bella cartolina il barbaro *Sì* e l'invia al *Petit Parisien* che ne ricevette 1.412.347, di cui ben 1.083.655 portavano tutte lo stesso *Sì*, cioè la ghigliottina.

E il giornale ha destinato dodicimila premi a chi in proposito mandava le cartoline più belle!... E come sarà bella tale collezione di sentenze di morte!...

Si parla con giusto entusiasmo dell'arte applicata all'industria; ma qui si tratta di arte applicata alle barbarie.

Ove siamo dunque?

In Francia, cervello del mondo. Ma certamente tal cervello soffre d'involuzione.

Non solo i *referendum* dei giornali sono per la pena di morte; ma non si contano ormai più le petizioni inviate dalle giurie francesi al ministro di grazia e giustizia per chiederne il mantenimento.

Quei giurati devono sentirsi fieramente diminuiti nella loro dignità venendo privati del loro diritto di condannare al taglio della testa qualche disgraziato loro simile.

O forse è che la ghigliottina ha tanto funzionato in Francia ed è da oltre un secolo così connessa anche alla sua evoluzione politica che il popolo la considera come un oggetto di casa, dal quale non può e non sa privarsi?

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Il *Journal des Arts* di Parigi ricorda con vive parole d'elogio una monografia pubblicata nel più puro francese dal nostro amico V. Rossi-Sacchetti (segretario dell'ultima Esposizione dei pittori divisionisti italiani a Parigi) riguardante il giovane (è appena ventenne) artista italiano Rembrandt Bugatti che espose un grande numero di suoi lavori d'un valore artistico non comune.

L'ortodiagrafo.

LONDRA, 4. — Il dipartimento elettrico dell'ospedale londinese di San Bartolomeo si è arricchito di uno strumento finora unico in Inghilterra e cioè l'ortodiagrafo, un apparecchio che serve a registrare i movimenti ed a dare proporzioni esatte del nostro cuore.

Questo apparecchio, mosso dall'elettricità, disegna su di un foglio di carta specialmente preparato, le proporzioni precise del cuore dell'individuo esaminato con una facilità ed una rapidità sorprendente. Esso permetterà di conseguenza di operare seri studi intorno a questo organo vitale e nei casi di malattia aiuterà le ricerche del dottore e mostrerà se qualche difetto esiste e a qual genere appartiene realmente la malattia cardiaca sospettata.

Nuova turbina minuscola.

LONDRA, 5. — I giornali annunziano che un ingegnere svizzero, residente a Glascow, ha inventato una nuova turbina rotativa il cui diametro non è che di trenta centimetri e di una forza di 40 cavalli. Questa turbina sarà esperimentata da una torpediniera. Essa darebbe una velocità sconosciuta sinora. Potrebbe adattarsi agli automobili nonchè alle locomotive.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

FELICE MOMIGLIANO. *La pace e la questione sociale.* — Tipografia Sociale, Udine, 1907. — *Vita internazionale*, Milano (Pag. XVI-96). Ed. di lusso L. 0,75 — comune L. 0,50.

Ne parleremo prossimamente.

LA MORALE DEI GESUITI

Dai Monita Secreta

CAPITOLO IX (*Continuazione*)

Dell'aumento dei redditi del Collegio.

Art. 14. — I nostri procurino d'avere, nei luoghi ove risiedono, qualche medico fedele alla società, che si raccomanderà ed esalterà, a preferenza di ogni altro, agli ammalati affinchè raccomandando egli a sua volta i nostri, a preferenza di altri religiosi, faccia in modo che noi siamo chiamati presso i malati più cospicui e sopratutto presso i moribondi.

Art. 15. — I confessori visitino i malati con assiduità, specialmente quelli che sono in pericolo e, affine di eliminare gli altri religiosi ed ecclesiastici, procurino i superiori che quando il confessore è obbligato a lasciare l'infermo un altro gli succeda e mantenga il malato nei buoni propositi. Infrattanto sarà bene incutergli prudentemente paura dell'inferno o almeno del purgatorio e dimostrare che come l'acqua spegne il fuoco così l'elemosina estingue il peccato!... Si può anche descrivere la carità come la veste nuziale senza di cui non si può essere ammessi alla mensa celeste!...

Art. 16. — Alle donne che si lamentano dei vizii o dei maltrattamenti del marito si insegni di sottrarre segretamente qualche somma da offrire a Dio in espiazione dei peccati del marito stesso e per impetrare la grazia.

A proposito, un grazioso fatterello:

Un povero falegname di Normandia aveva, a furia di lavoro e di economia, accumulato qualche centinaio di franchi, allorchè, nella città in cui abitava, capitarono dei missionari gesuiti.

Sua moglie, spaventata dal sermone di uno di questi padri, che dipingeva, a tratti di fuoco, i tormenti dell'inferno corse a confessarsi da lui. Questi la dichiarò in istato di peccato mortale e le disse che per avere l'assoluzione doveva depositare nelle di lui mani L. 600. La donna non esita a sacrificare alla pace della coscienza il frutto dei lavori del marito e ruba le 600 lire. Dopo qualche giorno il marito ha bisogno del tesoro di riserva e trova che è sparito senza traccie di violenza. La moglie sospettata e messa alle strette confessa e racconta candidamente ciò che erale avvenuto col missionario. Il marito senza dir nulla, si arma di due pistole e va dal venditore di assoluzioni a cui dice di essere venuto per alleggerire la propria coscienza e per sgravarsi di un segreto. Arrivato con tal pretesto, nel posto più recondito dell'alloggio prende di mira colle pistole il sant'uomo e in poche parole gli ricorda l'avventura delle 600 lire. Avutane la restituzione, il falegname si ritira senza mutare attitudine, chiude la porta sul naso del missionario spaventato e ritorna tranquillo a casa. (*Précis historique des doctrines et de l'histoire des Jesuites*, pag. 180).

CAPITOLO X.

Della disciplina particolare e rigore suo nella società.

Art. 1. — Dovrà venir dimesso, con un pretesto qualunque, quale nemico della società, chiunque, di qualsiasi condizione ed età, che abbia deviato i nostri devoti o amici dalle nostre chiese o dalla frequentazione di esse, o abbia fatto prendere alle elemosine la via d'altre chiese o d'altri religiosi, oppure qualche ricco ben disposto verso la società dal farne... Ma almeno il dimesso non si lamenti poi della causa del proprio allontanamento non si mandi via subito, ma in primo luogo gli si impedisca di confessare, poi lo si mortifichi e attacchi cogli incarichi i più vili, costringendolo, giorno per giorno, a far cose per le quali si sa avere la più grande ripugnanza... gli si sottragga, nelle vesti e altri oggetti d'uso, tutto ciò che non è strettamente necessario, fino a che giunga a mormorare e a perdere la pazienza e allora lo si congedi come persona che può essere perniciosa ad altri pel cattivo esempio... dicendo a chi ne chiedesse ragione, che non era animato dallo spirito della società!

CAPITOLO XIII.

Della scelta dei giovani da ammettersi nella società e come riceverli.

Art. 1. — Bisogna lavorare con molta prudenza a scegliere giovani d'ingegno, di bell'aspetto, nobili, o almeno che eccellano in una di queste cose.

Art. 2. — Per attirarli più facilmente al nostro Istituto i rettori e maestri delle scuole li tratteranno, durante lo studio, con particolare affetto e, fuori della scuola, dimostrino loro quanto torni gradito a Dio che qualcuno si consacri a lui, con tutto ciò che ha, e in modo particolare nella Società del Figlio di Dio.

Art. 4. — Non si permetta che i nostri li castighino e li mettano al dovero come agli aleri condiscepoli.

Art. 8. — Se essi domandano di entrare nella Società si differisca di ammetterli sino a che si mantengono costanti, ma se sembri che cambino li si spinga incessantemenbe e in ogni maniera.

Art. 10. — La difficoltà maggiore essendo di attirare i figli dei grandi, dei nobili, dei renatori, quando stanno coi parenti, che li allevano nell'intento di farli succedere a se stessi nelle cariche, si dovrà persuadere questi parenti, piuttosto a mezzo di amici che di persone della società di inviare i figli in altre provincie o università lontane nelle quali i nostri insegnino, dopo avere mandato ai professori istruzioni concernenti la loro qualità e condizione affinchè questi guadagnino con più facilità e certezza la affezione loro alla società.

CAPITOLO XVI.

Del modo di far professione di sprezzare le ricchezze.

Art. 1. — Affinchè i secolari non ci attribuiscano troppa affezione alle ricchezze sarà bene di rifiutare talora le elemosine piccole eventualmente offerte per servigi resi dalla nostra società, sebbene occorra accettare quelle minime dalle persone che

... se ne affezionate affinchè non ci si accusi ... e noi non accettiamo che le ... volti.

CAPITOLO XVII.

Dei mezzi di far progredire la società.

Art. 1. — Che tutti cerchino, anche ... cose di piccolo momento, di essere ... modo di sentire e almeno di ... esteriormente apparire poichè così, in ... perturbazione nelle cose del mondo ... la società aumenterà e necessariamente ... afforzerà.

Art. 3. — Bisogna coi re e coi principi ... sostenere nella dottrina che la fede cattolica non può, nello stato presente, sussistere senza la politica; ma in ciò occorre molta discrezione. Per tal modo i nostri saranno graditi ai grandi ed ammessi nei consigli segreti.

Art. 5. — Non sarà piccolo vantaggio il mantenere, segretamente e con prudenza, le discordie tra i grandi, anche colla rovina reciproca della loro potenza. Se si vede da savi apparenza che essi si riconciliino la società cercherà subito di metterli d'accordo affine di non essere da altri prevenuta.

Art. 7. — Dopo aver guadagnato il favore dei grandi e dei vescovi, si cercherà di impadronirsi delle cure e dei canonicati per riformare più esattamente il clero che già viveva sotto una certa regola coi vescovi e tendeva alla perfezione. Infine bisognerà aspirare alle abbazie e prelature, il che non sarà difficile quando restino vacanti, considerata la ignavia e stupidità dei monaci *(quas attenta ignavia ac stupiditate monacorum, ubi cacaverint, non erit difficile assequi)*; imperocchè sarebbe vantaggioso per la Chiesa che tutti i vescovati ed anche la Sede Apostolica fossero occupati dalla Società, principalmente se il Papa diventasse principe temporale di tutti i beni...

Art. 8. — Che se non rifulga la speranza di arrivare a ciò, siccome è necessario che avvengano scandali, si dovrà, *pro tempore* cambiare politica ed eccitare i principi, amici dei nostri, a mutue e crudeli guerre *(ut incitandi principes nostris familiariter utentes ad bella mutua ed importuna)* affinchè dovunque si implorino i soccorsi della Società, la si impieghi alla pubblica riconciliazione, come autrice del bene comune e venga ricompensata mediante i più cospicui benefici e le dignità ecclesiastiche.

Art. 9. — Infine la società, dopo aver guadagnato il favore e l'autorità dei principi, cercherà di essere almeno temuta da chi non la ama.

Questa la morale dei gesuiti. La quale non ha, come si disse, bisogno di commenti perchè la semplice esposizione di questi *monita*, è per sè stessa, un commento.

Un senso vivo di rivolta invade, alla lettura di essi, ogni animo onesto, che, rattristato, si domanda come, in un paese civile, possano essere tollerati, andare impuniti e venire perfino protetti uomini professanti e praticanti consimili massime. Trattasi di una associazione ben altrimenti pericolosa e dannosa alla società che le associazioni criminali contemplate e punite dal Codice Penale!

Epurare di essa il paese, dovrebbe apparire necessità suprema.

Che tale modo di trattare la Compagnia di Gesù sia giusto e non settario, è dimostrato oltrechè dai numerosi crimini perpetrati o inspirati dai Gesuiti, che la storia ha registrato e che abbiamo accennato, e dai diversi decreti di espulsione loro emanati da Parlamenti, da principi cattolici e perfino da un papa, anche dalla stessa legislazione italiana.

La legge 25 agosto 1848 (ministro Pinelli) dice:

Art. 1. — La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato; le sue case e i suoi collegi sono sciolti, ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone.

Art. 2. — I fabbricati ed ogni sorta di beni, sì mobili, che immobili, le rendite ed i crediti appartenenti alla Compagnia sono affidati alla Amministrazione della Finanza ed impiegati alla manutenzione dei Collegi-Convitti Nazionali.

Questi articoli di legge *non sono stati mai abrogati.*

Come e perchè, malgrado tali esplicite disposizioni legislative e la triste incessante esperienza degli effetti della applicazione in società delle massime di morale gesuitica la Compagnia di Gesù, oggi, non soltanto permanga, ma fiorisca in Italia, dove ha sede il suo generalato e dove si estendono le maggiori sue propaggini, non si può altrimenti comprendere che per le potenti protezioni che in alto loco godono i padri gesuiti, i quali, applicando abilmente i *Monita*, seppero avvincere certe femminili coscienze, e per la incoscienza e la politica amoralità degli omenoni del Governo, che, o per non disgustare il partito che li sostiene, o per l'attrattrattiva di qualche *rivoletto d'oro*, non hanno esitato e non esitano a dimenticare la legge e a lasciare in grado sempre maggiore inquinare il paese da questa labe.

Si perseguitano, per sicurezza sociale, i delinquenti minuti spinti al reato più dalle esigenze dello stomaco che dalla perversità d'animo, si arrestano, anche arbitrariamente, per la così detta tutela della pubblica morale, le donne costrette dalla miseria a vendere il proprio corpo e poi si lasciano impunemente esplicare tutta la delinquente loro attività uomini che col manto della religione, della morale, della istruzione e della carità portano nelle famiglie la rovina e la desolazione, seminanolargamente, nel campo della società la discordia e la corruzione e attentano perfino alla sicurezza dello Stato!

E non solo ciò, ma di questi uomini, colpiti dalla legge e banditi da quasi tutti gli Stati civili, si sollecita l'amicizia e si accettano gli appoggi!

Un paese che tollera a lungo tale condizione di cose e vi si adagia, non è nè può dirsi un paese civile, ed un partito che si proclama liberale e ricorre a consimili mezzi per e conservare il potere, non è il partito della libertà, ma della ipocrisia che inganna cioè la patria e la trascina alla corruzione e alla decadenza.

Avv. G. LAVA.

INQUISIZIONE DI CASERMA

Come i lettori ricordano, al già capitano Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero Militare*, il giorno 26 dello scorso mese fu offerta da parecchi ufficiali una bicchierata al caffè ristorante Ligure. E' da notare che l'arrivo del Ranzi, all'improvviso, fu conosciuto soltanto da amici personali e ferventi suoi ammiratori; altrimenti, ci assicura oggi un ufficiale, al simposio avrebbero partecipato quasi tutti gli ufficiali di Torino.

Ora, il gran cordone e tenente generale Lodovico Barbieri ha ordinato — con un segretume che diremmo di sacrestia, se non fosse di caserma — un'inchiesta con annesso un grosso *dossier* informativo, sulle qualità morali dell'ufficialità da lui dipendente, sulle opinioni personali, sulla condotta in servizio e fuori, e persino sulla inscrizione, o no, alla Massoneria.

Il voluminoso incartamento fu spedito ieri nel pomeriggio a Roma, indirizzato al Ministero della guerra.

Nel gesuitico documento è specialmente preso di mira l'ufficiale che pagò al *comptoir* il conto della bicchierata. Inquisito minutamente, egli sostenne virilmente, ci si dice, le ragioni proprie e dei commilitoni, adducendo la perfetta legalità del ritrovo.

***

Un colto ufficiale, della cui serietà e parola non possiamo dubitare, ci assicurava ieri sera, che vari suoi colleghi hanno constatato con sorpresa, nelle ultime grandi manovre, quando il servizio postale non era molto controllabile dall'ufficiale di picchetto, il ritardo ingiustificato della corrispondenza privata; altri poi ricevettero cartoline col francobollo rialzato.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

P. ci telefona:

Sciopero delle berrettaie. — Le berrettaie del Berrettificio Italiano si sono oggi nel pomeriggio messe in isciopero causa l'introduzione di un nuovo genere di lavoro, che non permetteva alle operaie, che lavorano a cottimo, di guadagnare una giornata equa.

La questione era già stata trattata la settimana scorsa e risolta in parte, perchè le operaie avevano chiesto che, perdurando un altro genere di lavoro di lavorare a giornata e non a cottimo, però volevano che la risoluzione avesse effetto retroattivo; la Ditta invece voleva partire dal giorno in cui si era stabilito il lavoro a giornata.

Non essendosi raggiunto l'accordo, le operaie si sono messe in isciopero. Pare però che le operaie, che sono in numero di 110, abbiano scioperato anche per il contegno provocante del direttore signor Gallina.

Unione Cooperativa. — Questa sera, nel ridotto del Teatro Municipale, ebbe luogo una imponente assemblea di impiegati, chiamati per la costituzione dell'Unione Cooperativa.

Dopo ampia discussione si approvò un ordine del giorno, dove si afferma l'adesione degli impiegati pubblici e privati all'Unione Cooperativa come sussidiaria delle organizzazioni di resistenza.

L'Unione Cooperativa così si avvia al suo positivo fondamento di classe.

BIELLA

I preti e le recenti elezioni. — Il *Biellese*, uscito iersera, commenta malinconicamente l'esito delle elezioni di domenica, che hanno dato la vittoria al rappresentante della *mala pesta* (è la qualifica che ci hanno regalata i cristianelli del *Biellese*) ed hanno regalato, malgrado l'ausilio della divina provvidenza, un solennissimo fiasco al liberale Mosca.

Il *Biellese* riddossa tutta la colpa della sconfitta sugli uomini del partito monarchico, i quali, secondo il giornale paolotto, non avrebbero lavorato a sufficienza.

A titolo di gloria afferma che i preti lavorarono con accanimento, tanto che — secondo il *Biellese* — il 50 per cento dei voti riportati dal candidato liberale sono dei preti. Accidenti a quel liberalismo!

Le ultime elezioni hanno però fatto diventare i nostri preti alquanto burbanzosi. Essi si sono convinti di essere una grande forza e sembra quasi che abbiano l'intenzione di debellare tutti i partiti.

Il nostro sarà, però, sempre, per essi, un osso ben duro!

Consiglio comunale. — L'adunanza è andata deserta.

Angelica Balabanoff incomincierà sabato, 9, il suo giro di conferenze. Le prime conferenze sono così distribuite:

Sabato, 9 — *Chiavazza*, nel teatro, alle ore 20,30, sul tema. *La Chiesa al servizio del capitale.*

Domenica, 10 — *Biella*, nella Palestra di via Armilfo, alle ore 15, sul tema: *La rivoluzione russa.*

Alla Camera del lavoro. — A giorni il compagno Guido Cioli diffonderà un suo questionario che dovrà servirgli a preparare il lavoro di organizzazione e propaganda per cui è stato chiamato tra noi.

I compagni rispondano con cura e sollecitudine.

***

Giovedì sera, alle ore 8, si aduneranno i sarti e le sarte; venerdì, alla stessa ora, si aduneranno i maniscalchi. A tutte e due le adunanze interverrà il segretario propagandista.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

I componenti la C. E. sono convocati in seduta straordinaria per questa sera giovedì, ore 21 precise, per importantissime deliberazioni.

E' indispensabile la presenza di tutti i membri.

La Commissione di turno.

Seduta del 5 novembre 1907.

Sentita la relazione di alcune socie della Lega arti tessili e del commissario Chiametti circa le lotte intestine e la crisi che travagliano detta Lega, le quali cagionarono le dimissioni della segretaria e del Consiglio direttivo: si approva che i commissari Chiametti e Marocco, unitamente alla Commissione di controllo, intervengano alla seduta del Consiglio dimissionario, con eveniente incarico di assumere, per conto della C. E., la direzione e l'amministrazione provvisoria della Lega stessa, onde ridarle il regolare funzionamento.

Presa visione di una lettera del compagno Degiovanni sulla situazione creatagli dagli ultimi avvenimenti ed esaminata la situazione stessa, si riconosce la necessità, per quanto dolorosa, di una soluzione, epperciò si approva di riconvocarsi appositamente giovedì sera 7 corr., invitando il segretario a presenziarvi.

Si incarica Chiametti di rappresentare la Camera alla festa operaia di domenica a Pinerolo.

Si approva un ordine del giorno di fiducia alla Confederazione del lavoro e di diffida contro i suoi nemici, traendo argomento dal Convegno tenutosi domenica scorsa a Parma.

Presa visione di una lettera della Federazione dei dipendenti del comune colla quale si minaccia il distacco dalla Camera, e ciò in seguito ad un incidente avvenuto nell'ultima assemblea camerale si invita il Consiglio direttivo di detta Federazione a presenziare la seduta della C. E. di martedì 12 corrente.

Si delibera di trattenere per quest'anno le tessere sequestrate nella penultima assemblea di soci a coloro che le passavano ad estranei per introdurli nel salone, e di notificare alle Sezioni cui appartengono detto provvedimento.

Il ff. segretario.

Una necessaria rettifica.

Nel comunicato d'ieri della Camera del lavoro, per una errata interpretazione telefonica, venne nel 5° a capo, stampato i *compagni* di Parma.

Ora a rimettere le cose a posto e dare al comunicato la voluta portata, la frase va corretta in: i *convenuti* di Parma.

SCIOPERO DEI LAVORANTI SARTI

Quattordicesima ed ultima giornata.

Le ultime capitolazioni.

A poco più d'una trentina sommavano ieri gli scioperanti. Un dopo l'altro i padroni s'erano arresi .. al buon senso ed alla logica, e non si attendevano che le ultime capitolazioni. Non si fecero aspettare. Nella mattinata: Segre, Finzi, *Provincie d'Italia*; nel dopo pranzo: *Unione Militare*, Laghi, Colombo Elia e Giovanni Berti.

Resterebbero ancora Tebi (via XX Settembre e *Regioni russe* (*pardon*, Regioni d'Italia); ma è roba di poco conto, e che anche renitenti, per nulla la grande vittoria oscura.

Non si creda però che il Comitato direttivo della Lega voglia lasciar tranquille le sullodate ditte; sta già studiando il modo di far sentir loro ch'esso è più vivo che mai e che, quantunque nata ieri, la Lega intende procedere contro il capitalismo riottoso, come le consorelle che da anni combattono, sino alle ultime conseguenze, la buona battaglia.

In guardia dunque, signori.

Uguale avvertimento facciamo alla ditta Garda. Dopo aver firmato il memoriale tenta l'*escamotage* contro i lavoranti, forse da essa ritenuti deboli d'animo e d'energie, proponendo loro di lavorare alle condizioni *ante*.

Sappiamo d'un operaio il quale virilmente ha respinto le indecorose proposte fattegli.

In guardia ripetiamo.

Domani rianderemo le fasi di quest'agitazione e documenteremo la portata grande ch'essa ha per la classe sartiera.

Agitazioni lavoranti Pianoforti

Dunque i lavoranti in pianoforti necessitano di nulla ed hanno avuto torto di presentare il loro memoriale.

Almeno così ci fanno sapere i padroni. Udite... e non fiatate:

« I sottoscritti, fabbricanti di pianoforti di Torino, riuniti in assemblea la sera del 4 novembre 1907, nei locali del Circolo di S. Salvario per discutere sul « memoriale » in data 28 ottobre u. s. presentato dai loro operai, ritenuto:

« 1° che le attuali condizioni dell'industria pianistica, non permettono di accordare aumenti sui prezzi dei lavori affidati a cottimo e sulla mercede giornaliera degli operai;

« 2° che i lavoranti in pianoforti godono diggià molte prerogative in confronto delle altre classi operaie;

« Dichiarano

« di non poter accettare il memoriale sovra menzionato.

« Torino, 4 novembre 1907.

Seguono diciotto firme ».

E' questo l'*ukase* padronale affisso l'altro giorno negli stabilimenti e di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Disgraziatamente... per i padroni gli operai restano di parer contrario, e non intendono proprio di quetarsi *tout bonnement*.

La seduta padronale nella quale fu pensato il documento riportato ebbe luogo al Circolo S. Salvario. Più accanito di tutti contro le richieste operaie fu il *Lacchio*, solo da tre anni proprietario e già socio della lega. Egli ha investito in *modis et formis* il *Petrelli* perchè aveva promesse migliorie ai propri dipedenti.

Il *Levi*, più ragionevole, propose ai suoi colleghi di costituirsi in lega per aumentare i prezzi degli strumenti e quindi migliorare le condizioni degli operai; la proposta venne respinta.

Il *Berra*, che s'era dichiarato disposto a trattare cogli operai, dopo che la maggioranza padronale deliberò di respingere il memoriale egli si accodò alla maggioranza.

Il *Perotti* pretendeva dai suoi operai lettera d'accettazione delle condizioni vigenti. Nessuno avendo firmato, man mano che ultimano il lavoro vengono licenziati.

***

Il Comitato della Lega radunatosi ieri sera, dopo avere lungamente discusso sulla situazione creata dal rifiuto dei principali, deliberava di esperire tutte le pratiche per addivenire ad un onorevole componimento e, quindi, per primo, di inviare loro lettera chiedendo risposta al Memoriale.

Risponderanno i padroni o si ostineranno a non riconoscere l'organizzazione operaia? Basterebbe la ripulsa per rendere inevitabile lo sciopero.

Ci pensi cui tocca.

Pro Asilo laico Borgo San Salvario.

Malgrado la bella iniziativa presa dalla Sezione Porta Nuova di fondare un Asilo laico in S. Salvario allo scopo di fare dell'anticlericalismo a fatti, moltissimi compagni, specie quelli abbienti (che pur son tanto numerosi nella Sezione) sono rimasti ostinatamente insensibili ad ogni appello ad essi rivolto onde averne almeno l'aiuto pecuniario, il più urgente ed indispensabile per la riuscita della non facile impresa.

La cosa è sommamente deplorevole perchè dà aiuto alla supposizione dei più, i quali rilevano come molti compagni altolocati e benestanti si occupano delle varie questioni che più vivamente interessano il proletariato (fra le principali l'insegnamento laico) solo in modo superficiale.

Il Comitato pro Asilo si fa quindi dovere di nuovamente ricordare ai compagni tutti della sezione o non, che per domenica 10 novembre avrà luogo il grande Concerto vocale ed istrumentale nel salone dell'Associazione Generale, e che nell'attraentissimo programma vi sarà pure un grande Banco di beneficenza, per cui si invitano quanti vogliono cooperare alla buona impresa a voler recapitare, d'urgenza, dei doni presso la sede in via Nizza, n. 99, in tutte le sere della corrente settimana.

Uguale invito si fa pure a tutte le Società politiche ed economiche e alle Leghe operaie che di già ricevettero la nostra circolare.

Torino, 4 novembre 1907.

Per il Comitato Pro Asilo laico Borgo San Salvario MAINARDI LIGUI.

Intorno a un concorso al Ministero delle Poste.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Il Ministero delle Poste ha bandito un concorso per alunni e gli esami saranno il 16 corrente. Intanto, fin dal principio del mese scorso, esso ha invitato i concorrenti ad assumere servizio quali diurnisti con proposta di pagarli lire 3 al giorno. Di questo provvedimento, contrario alle precise disposizioni della legge sugli organici, c'è da sperare sia chiesto conto al ministro, se non da tutti, almeno dai deputati così detti del disordine.

Intanto ora che si deve pagare il salario di questi straordinari, irregolarmente assunti, comincia la confusione ed il massimo disordine.

Questi *avventizi*, appunto perchè tali, hanno evidentemente il diritto, in mancanza di patti precedenti, al salario dal giorno in cui furono assunti. A Torino, invece, i magnati dicono che gli avventizi devono essere pagati soltanto dal giorno in cui hanno cominciato a prestare un *servizio utile*. Gli interessati ribattono che il servizio utile data dal primo giorno di ammissione, poichè da quel giorno cominciò a diminuire negli uffici il lavoro straordinario assegnato agli altri impiegati.

Sul dibattito viene interpellato il Ministero, il quale sentenzia che si paghino pure questi diurnisti (grazie!) ma per la decorrenza del pagamento lascia giudici ed arbitri i funzionari locali?!!!

Ed ecco il bello: a Torino, in un ufficio, i diurnisti sono pagati dal giorno di ammissione; in un altro ufficio dal terzo giorno; all'ufficio telegrafico dopo cinque giorni, ed all'ufficio postale di stazione, che si distingue sempre quando si tratta di angherie, di fiscalismo, di reazione e di qualunque odiosità contro gli impiegati, essi vengono pagati soltanto dopo l'undicesimo giorno di servizio, malgrado che questo sia precisamente l'ufficio che per l'assunzione di questi diurnisti ha maggiormente risparmiato sul servizio straordinario.

I risultati di questa patente infrazione di legge sono: vivissimo malcontento del personale in ruolo che si vede *illegalmente* privato dello straordinario; viva agitazione e grave malcontento del personale avventizio che fra pochi giorni avrà l'esame e che non osa parlare per paura di probabili rappresaglie, che si disamora del servizio già di per sè stesso tanto ingrato e che impara fin d'ora a conoscere e ad apprezzare certi superiori, i quali, preoccupati soltanto di mettersi in luce per futuri favori o per conservare grasse prebende, non sentono affatto la voce della lealtà, della giustizia e della coscienza.

Finora contro questi pessimi sistemi amministrativi che procurano oggi un risparmio ridicolo per cagionare domani una rimessa grande, non fu mai possibile a Torino far sentire la voce del buon senso; tu sarai benemerito, caro *Grido*, se vorrai essere il primo a dire una parola energica e spassionata.

Convinto che vorrai farlo, ti ringrazio.

Tuo aff.mo assiduo.

TORINO

Telefono: 71.

Un secondo audacissimo furto - Due ladri arrestati. — La notte scorsa audacissimi ladri s'introdussero, dopo aver scassinato un cancello di ferro, nei sotterranei della casa n. 7 di via Andrea Doria, e di là, dopo aver praticato un foro in un muro divisorio — chissà da quante notti vi lavoravano attorno — s'introdussero nella cantina attigua del liquorista Celeste Barberis e quindi salirono da una scaletta interna nel soprastante negozio dove scassinarono i tiretti del banco e buttarono all'aria ogni cosa. I ladri s'impossessarono del denaro che vi trovarono, 100 lire circa, e quindi se ne andarono, lasciando sul posto un moccolo di candela ed una piccola leva.

La questura procedette all'arresto di due noti pregiudicati, identificati quali autori di questo furto.

I due arrestati sono Luigi Jacuzzi e Luigi Lovero, entrambi diciannovenni, audacissimi ladri che subirono di già parecchie condanne per furto.

L'arresto venne eseguito dagli agenti della squadra mobile nelle prime ore del mattino. I furfanti furono trovati in possesso di 60 lire, un palanchino ed altri ferri del loro mestiere.

I frequenti furti per i loro caratteri e per le circostanze in cui vengono commessi, ci fanno supporre che Torino alberghi una vera e propria bandetta; a cui inutilmente da quanto pare la polizia dà la caccia.

Madama Pipelet derubata. — La portinaia Francesca Tortora dalla casa, segnata col n. 22 in via Aosta, ieri aveva riscosso trecento lire di affitti degli inquilini della stessa; lire che aveva religiosamente riposte in un canterano; quando allontanandosi dal suo cubicolo; ebbe la ingrata sorpresa al ritorno di trovare il canterano aperto e le trecento lire sparite.

Un audace mariolo, narra la cronaca, volle fare semplicemente una burla a madama Pipelet.

Un ricettatore di refurtiva arrestato. — Venne tratto ieri in arresto un tal Ernesto Moretta, pregiudicato, quale ricettatore di una parte della merce stata rubata, come narrammo per esteso nella cronaca di lunedì, dai magazzini del signor Ramoino, in corso S. Maurizio n. 67.

I due arrestati l'altro ieri per sospetto sono stati rilasciati.

Uno scrivano arrestato come ladro. — Lo scrivano Edoardo Pezzi, d'anni 22, rubò una catena d'oro da orologio al signor Antonio Pozzo, abitante in strada San Paolo n. 83. Il Pezzi, denunciato dal Pozzo, venne arrestato ieri e tradotto in Questura, ove ora medita su quel tale comandamento di santa madre chiesa.

Volfango Goethe e la tragedia di Faust. — Questo è il titolo della seconda conferenza che il prof. Arturo Stahly, docente di lingua e letteratura tedesca in Torino, terrà domani — giovedì — alle ore 11 nel salone Vincenzo Troya. Ingresso libero.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Bosso Giovanni, una museruola.

Dal signor Massano Giovanni, un pacco coperchi di latta per scatole da conserva.

Da uno spazzino municipale, una polizza di pegno.

Da uno spazzino municipale, un documento e due ricette mediche.

Da sconosciuto, una borsa per signora.

Tutti i nodi vengon al pettine. — Certo signor Andrea Morino, d'anni 52, nativo di Marene, ed abitante in via Vanchiglia al n. 32, ieri sera, alle 20,30, si trovava seduto ad un tavolino del Caffè Sacchi, in piazza Carlina; quando fu avvicinato da una donna, che senz'altro, a bruciapelo lo interloquì con questa domanda:

— Quando mi darai le 5000 lire che mi hai promesso?

E' da notarsi che il Morino, rimasto vedovo da una settimana, trovasi tuttora accasciato dal dolore che lo ha colpito.

Il Morino nella donna che così lo affrontava, riconobbe tosto una sua vecchia conoscenza, certa signora R., che fu sua amica; amica costosa, a suo parere, dacchè, secondo il suo asserto, una vera fortuna passò dalle tasche del Morino a quelle della donna. Il marito vedovo, rispose: Lasciami almeno in pace ora, se ho avuto dei torti colla mia povera moglie non voglio profanare la sua memoria, ora che è morta e senz'altro pagato il conto, e preso il cappello uscì dal caffè.

Quando si trovò all'angolo di via Des Ambroise e corso San Maurizio, udì dietro di sè dei passi affrettati; quindi una serqua di contumelie al suo indirizzo: Vigliacco, dammi quei soldi.

Il Morino ciò non pertanto proseguì imperterrito il proprio cammino; ma ad un tratto si sentì ingiuriare anche davanti un uomo, alto e forte gli sbarrava il passo.

Costui, senz'altro, dopo poche parole concitate gli affibbiava un tremendo pugno sul naso. Il Morino non si perdette di coraggio, estrasse con una mano una rivoltella e con l'altra afferrò il suo aggressore al bavero, quindi sparò in aria mettendo la canna dell'arma sotto il naso dell'incognito.

Il proiettile sfiorò l'appendice di costui affumicandogliela curiosamente senza però produrgli ferita di sorta. Allo sparo accorse gente da ogni lato; mentre la donna si dileguava.

Il furiere del 22° reggimento di cavalleria Catania, Spisso Edoardo, afferrò lo sparatore mentre altri cittadini fermarono l'aggressore.

Entrambi si trovarono nel corpo di guardia della caserma Bergia dei carabinieri, ove l'ultimo fu identificato per certo Mina Alfredo di 41 anni, piazzista della Ditta Cucco, dimorante in via Maria Vittoria al n. 28, e secondo voce pubblica, nuovo amico della R.

Costui denunciò che nel tafferuglio gli era stata portata via una catena d'oro da orologio.

La solita truffa americana. — A Costigliole Piemonte abita certo Costantino Vanzaro, negoziante in vini, il quale tratto tratto, se ne piove a Torino in cerca di clienti, dai quali riscuote le somme dovutogli e acquista a seconda dei casi. Ieri egli venne a fare la sua solita visita alla città nostra; e fortunato mortale si imbattè alla Stazione di Porta Nuova con due messeri, coi quali strinse un'amicizia d'oro. I due avevano nientemeno che una somma rilevanie in tasca, somma, che essi, ingenui, non si affidavano a portarsi dietro, ed avevano scelto proprio lui, il negoziante in vini di Costigliole, per uso di cassa forte.

Il contadino, lusingato dalla prova di fiducia accettò per amicizia, fra un bicchiere e l'altro, il delicato incarico, e mise i soldi degli amici con i suoi. *Vanitas vanitatum!* Quei denari erano giornali ritagliati e lui nel portafoglio proprio non ha più trovato mille e cento lire che custodiva!

Lavoro interrotto. — Ieri notte quattro individui, rimasti sconosciuti, mentre tentavano di penetrare mediante scasso della porta nel negozio della ditta Eugenio Strollini sul corso Valentino, dovettero improvvisamente interrompere il loro lavoro perchè la guardia notturna Aniello Rianna ebbe, per loro, la sventura di sopraggiungere mettendoli in fuga.

La disgrazia tramviaria quotidiana. — Il piazzista Emilio Gautier, mentre in bicicletta si recava alla propria abitazione in Corso Regina Margherita, n. 63, allo svolto di via Montebello, per evitare un tram, andò a cozzare contro un altro, il carrozzone n. 128 della Belga.

Il poveretto cadde malamente riportando la frattura dell'avambraccio destro, che lo terrà a letto per un mese.

Investimento tranviario. — Il conducente Bernardo Monasterolo di 76 anni, abitante in via Nizza, 95, dovette essere ricoverato all'ospedale perchè in piazza Venezia fu investito e buttato a terra dal tram Belga, n. 15, linea Mauriziano, producendosi ferite al parietale ed al torace destro.

Ne avrà per 10 giorni.

Caduto da 10 metri di altezza. — Il pontatore Giuseppe Alleotti, di 30 anni, abitante in via Guastalla, 17, alle dipendenze dell'impresa Visetto di via Cibrario, 87, ieri mentre smontava un ponte da muratore alle nuove costruzioni delle Fonderie Subalpine, in via Circonvallazione, alla Barriera delle Maddalene, cadde dall'altezza di 10 metri, fratturandosi il braccio sinistro e producendosi diverse ferite al capo ed al torace. Trasportato all'ospedale Maggiore fu dichiarato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Scuola Mandolinistica. — La Direzione della S. M. S. *La Concordia*, avverte che ha aperto una *Scuola mandolinistica*. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, corso Vercelli, n. 4, nelle sere di venerdì, sabato, domenica, lunedì e martedì.

Per la Direzione il Presidente A. TOSI.

Sezione socialista Porta Nuova. — La Commissione esecutiva rammenta a tutti i compagni e simpatizzanti, che domenica 10 novembre avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli operai la *Gran Festa Pro erigendo Asilo laico Borgo San Salvario.*

Chi avesse doni per il banco di beneficenza li porti presto, oppure scriva alla Sezione, via Nizza, 99; noi andremo a ritirarli a domicilio. Le Società che hanno ricevuto le circolari sono pregate a voler inviare oblazioni o doni al più presto e direttamente alla Sezione.

I soci sono invitati tutti per stassera giovedì, alla Sezione per importanti comunicazioni. *Il Segretario* BORGONZO GIUSEPPE.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Venerdì 8 corr. ore 20,30 avrà luogo l'adunanza ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

Per la Commissione esecutiva

Il Segretario RISSONE.

Stato Civile di Torino

5-6 novembre 1907.

NASCITE 14: di cui maschi n. 10, femmine n. 24.

MORTI:

Milano Giuseppina ved. Migasso, d'anni 53, di Brusasco, casalinga. via Basilica, 4.
Bocca Francesco. id. 51, di Pollone. capomastro, via Genova, 21.
Cellerino Giovanni, id. 62. di Alessandria. pensionato, via della Rocca. 9.
Bistolfi Pietro, id. 68, di Quarto d'Asti, negoziante, via Nizza, 10.
Bernardi Vincenzo, id. 76, di Chieri, negoziante, via Martiniana, 22.
Testa Maria, id. 23. di Livorno Piemonte, tessitrice, via Valprato, 6.
Bosso Giuseppe, id. 75, di S. Germano Vercellese, agricoltore, strada antica di Grugliasco. 2.
Balzaretti Bernardo. id. 22. di Mortara, impiegato.
Molino Natalina n. Campanelli, id. 47, di Foligno, casalinga.
Zucco Lucia, n. Cottino, id. 47, di Torino, casalinga.
Quirino Felice, id. 52, di Casorzo, contadino.
Gallina Giuseppa n. Montù, id. 87. di Torino, lavandaia.
Oppezzo Eva, id. 41. di Stroppiana, agiata.
Cuniberti comm. Felice, id. 67, di Casale Monferrato, colonnello a riposo.
Cavallero Anna, (ved.) n. Bertoldo, id. 84, di Torino, agiata.
Marino Giuseppe, id. 25, di Bra, decoratore.
Rittatore Catterina, id. 12, di Torino, scolara.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo n. 23, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc. n. 11 non residenti in questo Comune 4.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali), *Fedora* - *Siebe.*

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *N. 18.* - cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Una partita a scacchi* - *Un acquazzone in montagna.* cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45 - *Lina, la ballerina* - cent. 80.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *I due orfani* - cent. 40.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *'I mund a l'incontrari* - *Gigin a bala nen.* - cent. 50.

Gianduja — *Biancaneve Geisha* - *Ercole all'Inferno.*

GIUSTO CALVI, *Direttore*

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

RIMEDIO GRADITO

EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA), 6 Dicembre 1906.

"Adopero da molti anni la

Emulsione SCOTT

avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."

Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la **Emulsione SCOTT** sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione **SCOTT** perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di **SCOTT**, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott!

Le numerose sofisticazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla incisione delle bottiglie.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Odontal

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-96

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.

587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*

« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi lau.e urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

L'autorità giudiziaria si era lasciata sopraffare dal frastuono della plebaglia e si era mostrata ancora una volta impotente di fronte alla demagogia che invadeva il paese. Eh, per dio, se tutte le attribuzioni della giustizia fossero nelle mani dei soldati, si vedrebbero certi signori a marciar diritti come tanti alpini; e ci sarebbero meno giornali, meno deputati arraffoni, meno avvocati parolai, meno tutto e più ordine, naturalmente, e più rispetto per l'esercito e specialmente per i signori ufficiali. *Sacrebleu!* il comandante del X... alpini era convinto di queste cose: ed egli *ipso facto* si sarebbe sentito capace di diventar ministro della giustizia, in attitudine di sguainare la sciabola per tagliar la testa a tutti quelli che non la pensavano come lui.

Ma in fondo il colonnello non era un cattivo uomo; giudicava le cose come le giudicano tre quarti di coloro che hanno portata la divisa per oltre vent'anni e che, quindi, sono stati indotti per gli usi, le esigenze, l'ambiente della loro vita a circoscriversi nell'amore verso la propria casta, senza curarsi di ciò che succede fuori delle mura della caserma.

Così pensando e camminando a passi pesanti in lungo ed in largo del suo ufficio il colonnello attendeva.

Finalmente gli ufficiali giunsero; erano essi, oltre l'aiutante maggiore, due capitani anziani del reggimento ai quali seccava molto quell'operazione notturna a cui erano chiamati.

Il colonnello fece loro molte raccomandazioni; li pregò che procedessero con tatto, che confortassero il tenente, che non gli aggravassero con una sola parola aspra il dolore. Infine un mandato di cattura non voleva dir nulla, il mandato di cattura non era un giudizio, non era una sentenza, non era una condanna... Egli credeva che tutto si sarebbe risolto in bene e che il tenente Trivero sarebbe ritornato, con onore, ai suoi colleghi, al suo reggimento.

Gli ufficiali annuivano, anche perchè quando parla il colonnello bisogna sempre dire di sì e finalmente furono congedati dal superiore che rinnovò le raccomandazioni.

I due capitani erano assistiti per le preliminari informazioni dall'aiutante maggiore un ufficiale che al reggimento fa il servizio di polizia; l'aiutante maggiore sapeva benissimo che il tenente Trivero era alla cavalchina del Teatro Ristori debitamente sorvegliato, anzi aveva disposto le cose in modo che appena il Trivero avesse abbandonato il Teatro glielo si comunicasse.

Non era certamente opportuno andar a far succedere uno scandalo in teatro. Quando mai il tenente sarebbe stato avvertito di ritirarsi nella propria abitazione dove sarebbero saliti i due capitani ad intimargli il mandato di arresto.

I due ufficiali erano già in possesso della chiave dell'abitazione di Trivero chiave che si erano fatta consegnare dal suo attendente.

In Teatro Ristori intanto la cavalchina continuava in un tumulto crescente e Carlo Trivero tentava di darsi alla baldoria come tutti gli altri; ma non ci riusciva perchè, alla fine, si accorse di essere pedinato.

L'orchestra attaccava un galoppo con mille impeti e con mille voci. Dall'impiantito della platea e del palcoscenico saliva una nube di polvere che entrava nella gola e faceva tossire fasciando leggermente di un velo i globi dei lampadari.

Un terribile galoppo di strepiti, di grida, di clangori di ottoni, di frenesia, di oblio.

Il tenente Carlo Trivero si era formato a guardare da una loggia; teneva gli occhi intenti e tutto quel frastuono gli giungeva confusamente negli orecchi.

Ad un tratto si sentì chiamare per nome.

Si volse e vide un signore che gli pareva uno di quelli che gli stavano alle calcagna dal principio della sera.

— Scusi, ripetè il signore, è lei il tenente Carlo Trivero?

— Sono io, rispose Trivero impallidendo impercettibilmente, e lei sarebbe?...

— Io sono un funzionario di pubblica sicurezza ed ho l'ordine di invitarla a ritirarsi poichè le devono essere fatte alcune comunicazioni da ufficiali del suo reggimento.

Il tenente Carlo Trivero disse.

— Va bene...

E senza aggiungere una parola di più, seguito ad alcuni passi di distanza dal funzionario e dallo sguardo di alcuni che avevano indovinato qualche cosa, per quanto la scena fosse stata rapidissima e silenziosa, uscì dal Teatro Ristori, mentre il galoppo gioiva ancora nel tumulto del rapidissimo frastuono.

Carlo Trivero si trovò meccanicamente in mezzo alla strada, nel freddo della notte di gennaio, con un ronzio d'alveare dentro le orecchie ed un dolore forte nel cervello.

Barcollava un poco o gli pareva di barcollare. Fu presto in Via Cavour e nell'ampia strada provò come un refrigerio. Quanti ricordi lo accompagnavano per via Cavour! Sbucavano fuori dai vicoli laterali i ricordi, e si mettevano al suo fianco garbatamente ragionando di tante cose.

— Ti ricordi Carlo qui nel Vicolo del Pomidoro? E qui al Chiodo ti ricordi? Quando si cantava, quando si era tutti con gli occhi chiusi verso l'avvenire e li si teneva spalancati invece sull'ora di digestione e di amore? Senza accorgersene Trivero cominciava a sorridere; stava dimenticando perchè in quel momento era diretto, a casa e non aveva quasi più la coscienza di quanto era successo poco prima, dell'ordine che gli era stato dato di ritirarsi. Ma chi pensava più a ritirarsi? I ricordi accompagnano tanto dolcemente che si andrebbe con essi fino sulla cima del Monte Balbo e con essi ci si precipiterebbe giù dalle rupi a picco, dentro l'acqua cerula del Garda. I ricordi sono le stelle del nostro sentiero...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

GAZ

Risparmio del 30 0/0 sulla spesa

se prima di fare acquisti vi recate all'

Esposizione Permanente

Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, Novità in Articoli fantasia, Frangie in perle per *abat-jours*, Auto-accenditori, Becchi a gaz imitazione luce elettrica, Reticelle insuperabili per luce e durata.

Fornelli a gaz cucina economici

Prezzi di assoluta concorrenza

Catalogo illustrato con prezzi di vendita

Preventivi gratis per impianti

TOMATIS - Via Lagrange, 16

TELEFONO 14-26

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA

Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali

Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpina guajacolter, incloroletiolico	» 4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 5 o/o	» 4,—	» 7,—
» » » » » » 5 o/o	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego cent. [illegible] per parola. Per ogni altra specie di pubblicità [illegible]

Elettricista ricercasi per sorveglianza e [illegible] impianto elettrico stabilimento. Scrivere (non presentarsi) cassetta postale N. 215 Torino.

Operaio abile, pratico fabbricazione [illegible] cercasi. Scrivere cassetta postale N. 215 Torino.

Piazzista svelto cerco urgentemente [illegible]. Scrivere cassetta postale N. 214 Torino.

Furgone in buonissimo stato, d'occasione cercasi subito. — Scrivere cassetta postale N. 25, Torino.

La Cappelleria ENRICO CHIAPPA

Via San Secondo, N. 13

Corso Duca di Genova, 5 - Corso Vittorio Em. II, [illegible] - TORINO

informa l'estesa clientela che, oltre agli svariati articoli di propria lavorazione, possiede, completo assortimento delle ultime novità per la corrente stagione. - Berretti e cappelli delle migliori Case nazionali ed estere e della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria. - **Prezzi miti.**

Pacco mondiale per sole L. 9,75

Spedite alle LIQUIDAZIONI RIUNITE, via Marco d'Oggiono, 5 - MILANO

1. Metri 3 stoffa pesante disegni ultima novità per abito da uomo, ovvero m. 5 armour per signora a disegni distinti.
2. Una sottana confezionata in flanella vellutata o un paio mutande per uomo, confezionate e pesantissime.
3. Un paio di calze igieniche della salute.
4. Un tappeto orientale per tavolino tessuto in seta ed oro.
5. Sei tovagliolini giapponesi, dipinti a mano per caffè o dolci.
6. Una bellissima cravatta in pura seta, per uomo o signora.
7. Un *necessaire* argento doublé od un'artistica spilla veneziana, valore L. 5.
8. Un bocchino in ambra, ovvero un paio di orecchini per signora.
9. Una scatola « Fiori tangel » sorprendente passatempo per salotto.
10. Una macchina fotografica réclame a grande sorpresa per ragazzi.
11. In ogni pacco verrà unito a titolo di regalo una bottiglia di Liquore Igienico speciale di premiata Ditta. — Aggiungere L. 1 per la spedizione. — Affrettare le richieste, inviando il relativo importo o l'anticipo di L. 5 per la spedizione in assegno.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA
Torrefazione Igienica del Caffè

Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE

Deposito in Torino Via Gella, 1

Spacci al minuto:
Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

ERMINIO VENTURELLI

Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Marche di fiducia Estere e Nazionali

Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti

INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trasmesso il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, Bologna.**

FABBRICA ACETO

ALCOOL - SIDRO - VINO

Impianto Moderno Perfezionato

F.lli GAROSCI di GIO.

unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.

TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO

PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA

TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1300

LAVORO IN CASA

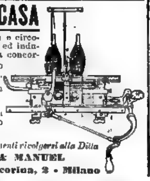

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

NEGOZIO VINI

all'ingrosso ed al minuto

Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Viale Stupinigi, 9-15

Riparto Farmacie

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
„ „ 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
„ „ 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Insistiamo nel raccomandare l'

Olio di Fegato di Merluzzo

in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rileverà la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L. 1 —
» » »	500	» 1 80
» » »	1000	» 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 80

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora. Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicciarie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

In vendita presso tutti i Distributori e Macelli annessi

Pollame

di ogni genere

Polli piccoli kg. L. 2,20
„ grossi „ „ 2,00

AGNELLO-CONIGLIO

Prezzi di vendita delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2,50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,60	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro dazio

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	» 0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato	»	» 4 40
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	»	» 2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)		» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)		» 1 30	1 25
Coke intiero		» 0 62	0 58
» spezzato		» 0 70	0 66
Lignite nazionale		» 0 48	— —
Fascine		» 0 40	0 37
Fascinotti		» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)		» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)		» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)		» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)		» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)		» 0 60	0 56
Sansa (carbonella d'olive)		» 0 80	— —
Detriti di coke	al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite		» 0 10	— —

Uccellatto Angelo

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 8 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 8 Novembre 1907. — N. 60.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il primo teste accusatore ed i primi contrasti tra imputati nel processo Nasi-Lombardo

LA TERZA UDIENZA

ROMA, 7. — Il numero dei curiosi innanzi all'ingresso del Senato in via San Luigi dei Francesi, è oggi inferiore a quello dei giorni scorsi. Si era sparsa la voce che Lombardo essendo affetto di carbonchio non avrebbe assistito alla seduta odierna. Tale previsione però non si è avverata.

Alle 13 infatti, uno dopo l'altro giungono al Senato con le solite formalità degli altri giorni, le carrozze che conducono gli imputati Lombardo e Nasi.

Alle 13,30 la solita folla occupa rapidamente le tribune dell'aula del Senato. Anche oggi le signore sono in prevalenza. [illegible] dell'aula è stato collocato un piccolo tavolo nel quale sta seduto il cavaliere Gentili, dell'ufficio di revisione del Senato.

Il cav. Gentili ha l'incarico di prendere appunti per il verbale di udienza.

Alle 13,45 i cancellieri dell'Alta Corte [illegible] al loro posto.

Poco dopo compaiono i difensori degli imputati. La tribuna dei deputati, oggi al[illegible] della solita, è poco affollata.

Vi si notano gli on. Astengo, Mezzanotte, Canevaro, Scaramella, Manetti, [illegible] e Cao Pinna. Alle 14 in punto, entra l'Alta Corte. Alle 14,10 entrano gli imputati.

Si procede all'appello nominale.

Continua l'interrogatorio di Nasi.

Fotografie, galanterie, piante e giardinieri.

Il Presidente comunica una lettera del senatore Colmayer che si scusa di non [illegible] a causa delle urgenti necessità di servizio, quale prefetto di Roma. Tutti gli altri senatori sono presenti.

Presidente. — Cosa può dire l'on. Nasi [illegible] della sua famiglia e [illegible] fatte da Schembosce e pa[illegible]?

Nasi. — Io qui debbo sostituirmi ai negozianti ed ai fornitori. Furono fatte numerose fotografie del ministro e non della famiglia Nasi. Erano richieste da molte parti [illegible] dai ritratti. Nella fattura [illegible] tra le mille lire figurano [illegible] per una fotografia a mia figlia. [illegible] è un equivoco. Sentiremo il fotografo cosa dice.

Lombardo. — Il fotografo comprese nella [illegible] di 10 lire per la fotografia [illegible] che si fotografò per accompagnare da Schembosce la signorina Nasi. [illegible] che nel conto fosse compresa [illegible] spesa per la mia signora.

A domanda del Presidente, l'on. Nasi [illegible] questi fatti dal negoziante Sartour. Io nego di avergli detto « Metta [illegible] ». Forse Sartour, intimorito dalle complicazioni, dette all'interrogatorio la sua spiegazione che, l'ordine di mettere [illegible] venne dal ministro. Io comprai, [illegible] Nasi, un vaso di porcellana e bronzo da Sartour, che fu donato. Verrà qui a deporre la persona che ebbe l'oggetto. Vi sono altri piccoli oggetti; tra l'altro due [illegible] Elbene, verrà l'usciere che li ebbe a [illegible] come teste.

Presidente. — Come è che a Firenze in[illegible] di un astuccio di 1115 lire andarono [illegible] altri?

Nasi. — L'astuccio di toeletta fu regalato [illegible] una persona e verrà a dichiararlo. Di altri piccoli oggetti darà spiegazioni [illegible]. L'astuccio non andò a Firenze, [illegible] invece due casse. Una di [illegible] ed un'altra fu trovata. A [illegible] per la cassa di San [illegible]. A Subiaco andò un [illegible] on. Scaramella Manetti. [illegible] andò alla Fratellanza [illegible].

[illegible] (Commissario della Camera). — [illegible] spiegazioni sopra gli acquisti fatti [illegible] altri: telefoni, bronzi, piante, [illegible].

[illegible] — Io non feci la domanda, [illegible] questi acquisti non sono compresi [illegible] della Camera e non voglio [illegible] dell'accusa. Se i com[illegible] ne fanno istanza, in[illegible] Alta Corte.

Nasi. — Sono pronto a rispondere.

Presidente. — Se l'on. Nasi lo consente, io [illegible] a fare la domanda col [illegible] Alta Corte. *Commenti*.

[illegible] Nasi. — Salvo il [illegible] di presentare dei testimoni [illegible].

Nasi. — Dovrò loro parlare per non parere [illegible] sfatare anche quest'accusa. Si tratta di [illegible] oggetti portati a casa da impiegati del ministero, quando a casa lavoravo. [illegible] portò un telefono del ministero [illegible] negò di averlo portato e disse di non avere mai visto il telefono.

L'economo mi chiese una quantità di piccoli oggetti poi trovati nel sequestro e la Camera aveva abbandonato queste piccole cose. Quanto ai bronzi comprati da Nelli risultano donati. Vi è un Cesare Augusto che non si sapeva dove fosse. L'economo ebbe a dire di averlo comprato lui e non doveva figurare nell'elenco del ministero. Quanto alle piante del giardiniere debbo dire che questi andò a Trapani in vacanza e vi portò e poi mandò delle piante non chieste da me e senza che ne avessi visione. Molti amici mi regalavano piante per il giardinetto. Si credeva che il giardiniere fosse padrone delle piante; invece [illegible] in conto come comprato per il campicello di Via Latina in Roma. Del resto le piante figurano nel giardino di Trapani. Ciò risulta da certificato. Vi è anche l'accusa e fu anzi abbandonata di due contatori di luce elettrica che pure essi servirono per il ministero.

Si voleva garantirsi sull'esatta misurazione della luce elettrica per fare esperimenti con due congegni. Uno di questi fu [illegible] in una camera di casa Nasi. Caduto il ministero il congegno fu trovato, sebbene si trovi nell'elenco degli oggetti pagati. Il congegno poi non si trova più. Verrà qui l'elettricista a confermare ciò.

Gli artisti, i libri e le fatture.

Presidente. — Veniamo alle mille lire dello scultore Buemi ed al pittore Balla.

Nasi. — Confermo ciò che dissi. Le mille lire al Buemi furono un premio di incoraggiamento. Il pittore Balla non ebbe nessuna ordinazione da me. Ebbe mille lire come incoraggiamento. Pretendeva una forte somma che non doveva avere.

A domanda del presidente, Nasi fornisce nuovi schiarimenti sui libri e sulle rilegature. I libri dati in omaggio appartengono al ministro. Alcuni di questi libri sono con dedica. Molti, dice Nasi, sono anche del ministero.

Verrà anche un teste. Io amai molto i libri e ne comprai molti. Feci mandare a Trapani una cassa di libri, in essa vi erano pure i libri inviati in omaggio.

I libri che furono sequestrati nella cassa sono 2800 volumi tra piccoli e grossi. Tutto insieme le rilegature di quei libri non possono costare che 5 o 6 mila lire, non 15 mila lire come sostiene l'accusa. La rilegatura dei libri era cosa consuetudinaria. L'economo me lo disse.

Le testimonianze lo dimostreranno. Nelle 15 mila lire dovevano pertanto comprendersi altri conti. Per esempio regalai dei libri al ministro Chaumié ed a Zanardelli. Quanto alla circolare per i libri verrà il bibliotecario a spiegare che non c'entra coi miei libri. Dichiaro che non mi appropriai di niente. Mi presi gli omaggi. Se vi sono nelle casse dieci o quindici volumi di più ignoro come sia successo ciò. Quanto all'opera dell'Appiani di Bemporad di Firenze, credetti fosse un dono. Fu invece pagato dal ministero e si trovò tra le carte dei sussidi. Se mi fossi accorto di ciò avrei dato l'*Appiani* ad una biblioteca.

Faccio formale richiesta al presidente perchè faccia venire da Regalbuti una cassa di libri là ora trovata.

Presidente. — Perchè l'opera dell'Appiani fu pagata nel capitolo dell'agraria.?

Nasi. — Quando non vi erano fondi in un capitolo si ricorreva al capitolo dell'agraria. Una volta per l'acquisto di papiri mi fu proposto di ricorrere all'agraria. Si immagini se per altri scopi non si sarà ricorso a quel capitolo (*commenti*). Così per pagare al Bemporad l'Appiani. Per i miei discorsi si compravano dei libri che figurano come comprati per mio uso personale. Io non conosco l'inglese. Ebbene, nelle fatture vi sono dei libri di inglese e figurano comprati per mio uso personale. Molti libri regalavo a bimbi e studenti. Può essere che essi si siano fatti passare come volumi per me.

Presidente. — Come va che esistono delle fatture di acquisti di libri e rilegature duplicati e che sembrano pagate due volte?

Nasi. — Mi sono spiegato di già. Ma se l'Alta Corte lo desidera, lo ripeterò.

Voci. — No, no.

Lombardo. — Non comprai libri, non mi occupai di libri. Ignoro se nelle casse entrassero libri del Ministero.

Nasi. — Le casse erano fatte in pubblico alla presenza di tutti. Nelle casse entrava di tutto; relazioni governative e roba per la quale non valeva la pena di spendere due soldi per farne la spedizione.

Presidente. — E per l'opera dei Piranesi proveniente dalla calcografia, on. Nasi, che può dire? per la collezione di leggi?

Nasi. — La collezione delle leggi risulterà essere dono di un defunto senatore, il D'Anna. Quanto al Piranesi, non aveva grande valore e mi spiegai su ciò.

Presidente. — Per i pastelli di Jerace che può dire?

Nasi. — Non può esservi equivoco. Verrà a dirlo lo stesso Jerace. I pastelli furono un dono.

Su richiesta del presidente Nasi spiega che ritirò alla calcografia tutti gli ordinativi per controllare le stampe che aveva preso, perchè risultava dalla contabilità della calcografia, quali stampe aveva preso Nasi. Le traccie dunque esistevano anche senza gli ordinativi. Era stato lui a stabilire la contabilità rigorosa alla calcografia.

Presidente. — E per gli oggetti mancanti al Ministero?

Nasi. — Nulla mancava. I piccoli oggetti furono restituiti.

Presidente. — Dia spiegazione, on. Nasi, perchè prima disse ai cinque che era il commendator Lombardo a fare gli acquisti e preparare le note e poi all'Alta Corte ha detto che invece era lei ad ordinare tutto a Lombardo.

Nasi. — Nel verbale dei cinque mancano le domande fattemi e non ne capisco il tenore. I cinque volevano che spiegassi tutto. Mi accorsi che tutto non posso spiegare. Quando mi si diceva che le fatture dei negozianti erano false, era naturale che rispondessi che non era vero niente.

Volevo dei confronti coi negozianti. Non fu permesso che uno con l'economo. Così mi si diceva che le note del viaggio erano enormi. Il viaggio a Venezia mi si disse che costò 18 mila lire e non 5 mila.

Avanti a questa valanga di accuse rimasi sbalordito. Mi si diceva che vi erano reati. Ebbi un momento di sconforto. Tutti dubitavano, anch'io dubitai, fuor che di me stesso. Risposi ai cinque che se vi erano reati domandassero spiegazioni a quei che mi stavano dintorno ed anche al mio segretario. Ripeto, di me non potevo dubitare. Io stesso dovetti chiedere di essere interrogato e dissi che scelsi gli oggetti per donarli. Gli oggetti personali li pagai ma se nelle fatture vi sono reati, se (si badi bene), io non li ho commessi. Soltanto questo ho detto al Comitato dei cinque. La ragione fondamentale del sospetto dei cinque fu il ritardo nella liquidazione delle fatture; ad istanza: ma io ebbi a dichiarare ai cinque.

Non l'ho fatta mica io la liquidazione. La fece il segretario.

La ragione del ritardo nella liquidazione invece posso dirla che era nel fatto che non esisteva urgenza per essa.

Del resto questa liquidazione fu una cosa meccanica, un passaggio di carta. Mi si disse che vi fossero reati, quando fui dinanzi ai cinque. Mai negai la mia responsabilità, ed anche ora l'assumo, ma reati non vi sono.

Lombardo. — Gli elementi per le note dei viaggi me li forniva il ministro come egli ebbe a riconoscere.

Presidente. — Così la materia degli interrogatori è esaurita. E prendano un breve riposo prima di procedere all'esame testimoniale.

Alle 15,45 l'udienza è sospesa.

La lettura delle dichiarazioni Nasi davanti ai "cinque,,

Nell'intermezzo, nella tribuna dei deputati, si notano anche i deputati Luciani, Barzilai, Iatta, Leali, Casciani e Nitti. Virgilio Nasi assiste alla seduta dalla tribuna degli invitati in secondo ordine. Alle 16,50 è ripresa l'udienza.

Pozzi Domenico, a nome dei commissari della Camera domanda che si leggano gli interrogatori resi da Nasi innanzi ai cinque e da Lombardo innanzi alla commissione senatoriale, questo nell'interesse della verità. In quei interrogatori esistevano disparità tra i due accusati.

Il presidente ordina la lettura degli interrogatori. Il cancelliere dell'Alta Corte, Fontana, ne dà lettura. Questi comincia alle 16,14. La deposizione di Nasi non ha forma di un vero e proprio interrogatorio, ma di verbale. Nasi viene definito come teste. Le domande mirano ad avere schiarimenti in special modo dalle accuse fatte contro di lui dall'on. Saporito sui sussidi. Nasi ascolta calmo la lettura colle mani infilate nello sparato della *redingote*; Lombardo colle braccia incrociate sul petto, pare dapprima che non oda, come cosa che non lo riguarda, ma quando sente il suo nome, prende qualche appunto. Nasi ribatte anche l'affermazione dell'economo Fornari e riferisce spiegazioni sulle note di viaggio che dice firmate da Lombardo e controfirmate da lui. Nasi riferisce altre spiegazioni sui sussidi.

Durante i viaggi, Nasi diceva, pensava ai discorsi e non alle note delle spese. Tutto insieme, i volumi spediti a Trapani non dovevano superare i tremila e le casse spedite trentanove. Prese solo i libri offerti in omaggio. Circa gli acquisti nei negozi Nasi diceva che sceglieva gli oggetti e Lombardo pagava. Spiega le funzioni e la formazione del gabinetto. A causa di avere fatto un gabinetto di divisione a parte, si rese nemici gli impiegati. Attinse sul capitolo dell'agraria nel momento di bisogno, come fecero tutti i suoi predecessori. Gli straodinari, quando non sapeva come pagarli, si prendevano sull'agraria. Giustifica perchè concesse sussidi ad istituzioni a Trapani, a San Alato ed a patriotti. Per la biblioteca di De Gubernatis, non sa se i libri furono poi consegnati. Nasi ribatte varie affermazioni di Fornari. Dice che mai esso lo avvertì di irregolarità. Il suo sotto-segretario di Stato non gli dette aiuti, ma gli procurò noie. Nega di avere diminuito di potere il suo sottosegretario. Fu il suo torto di avere voluto controllare l'opera degli impiegati. Non controllò l'azione della segretaria particolare perchè nessuna lagnanza gli era pervenuta. Nasi anche in questa deposizione ai cinque, spiega ampiamente le riforme introdotte nel Ministero e nel suo programma.

Quanto ai sussidi, Nasi spiega che spesso firmava dei mandati, ma era Lombardo che si occupava dei sussidi. Non sentì mai a parlare della levatrice cognata di Lombardo. Esprime un giudizio favorevole sull'usciere Caniglia. Nei viaggi vi era larghezza di spesa perchè molta gente seguiva il ministro e vi mangiava sopra.

L'amministrazione di quel ministero non è bene organizzata. Dalla Corte dei conti non vennero mai osservazioni sui conti. L'on. Nasi afferma che non si valse mai della sua posizione di ministro per trarne vantaggi. Si scusa di avere fatto fabbricare mobili dagli operai del ministero.

Nulla vietava di ciò. Del resto Lombardo gli disse che aveva regolato tutto coll'economo, il quale a sua volta aveva saldato gli operai.

Quanto alla calcografia spiega le spese di 17 o 18 mila lire di stampe con altrettanti doni. Fra gli altri alcune stampe furono donate al ministro argentino.

Quanto al Pironesi una copia fu data all'on. Zanardelli ed un'altra alla biblioteca del suo paese.

Le dichiarazioni di Nasi dinanzi ai cinque sono parecchie. In una dell'aprile del 1905 dice che nulla di grave gli fu segnalato contro Lombardo. Il prefetto Panizzardi segnalò una cosa che fu poi giustificata.

Lombardo non aveva sopraintendenza sui capi di servizio. Nega che Lombardo sia stato condannato. Egli ha la patente di capitano di lungo corso.

Nasi dà ai cinque delle informazioni su tutti gli altri impiegati di gabinetto. Consiglio Piazza e Pons, ecc. Quanto ai sussidi ai maestri elementari affermò che le somme andavano in provincia ai maestri. Non vedeva mai o quasi mai l'economo che aveva intelligenze con Lombardo. La colpa è dell'economo e di Lombardo di aver fatto i conti troppo tardi. Esclude di avere ringraziato un albergatore a Venezia.

Gli si diceva che se nei conti di albergo si fossero posti i nomi delle persone che lo accompagnavano il conto non sarebbe passato. Spesso egli ordinò di respingere le spese di corrispondenza ma non fu mai obbedito.

Nella deposizione ai cinque Nasi dichiarò che non si occupò mai nè di fattura nè di conti.

A Bianchelli pagò un conto personale e non mandò da lui nessuno. Sarà Lombardo che avrà fatto acquisti per conto suo ed avrà poi fatto le note in quel modo.

Uno scatto di Lombardo.

La lettura dell'interrogatorio di Nasi ai « Cinque » dura fino alle 17,15 quindi si leggono gli interrogatori resi innanzi alla Commissione senatoriale e ai commissari della Camera. In questi interrogatori Nasi nega che le dichiarazioni fatte innanzi ai « cinque » avessero carattere di interrogatorio. Protesta di essere stato condotto a Regina Coeli e protesta pure contro i mezzi con cui fu condotta l'istruttoria e la protesta è accompagnata da una memoria esplicativa sui fatti. Nasi chiede si cerchino i precedenti ministeriali per stabilire che fatti identici avvennero negli altri ministeri. Giustifica e spiega la beneficenza, afferma che possiede le fatture degli acquisti personali. Insiste di essere stata preso alla sprovvista dal comitato dei cinque; dice di essere errato l'uso privato attribuito ad oggetti. Chiede l'elenco generale dei doni inviati al ministero. A tempo opportuno dirà come furono dati i doni. Spiega perchè aiutò l'artista Buemi, Non chiese anzi rifiutò il busto ed il ritratto; ma furono gli artisti che vollero farlo per forza.

La Commissione senatoriale contestava al Nasi tutti i capi di accusa. Nasi dava delle risposte analoghe a quelle fornite dinanzi alla Corte, sugli oggetti acquistati, sui doni, sui viaggi, sui mobili fabbricati dagli operai del ministero, ecc.

Lombardo (con forza), io ignoravo le dichiarazioni di Nasi ai « cinque». Le seppi dai giornali e furono per me un dolore nell'esilio.

Nasi: io non meritavo quel trattamento! Meritavo quella giustificazione. on. Nasi, che avete ora fatto dinanzi all'Alta Corte. Io della mia vita onesta reclamo indagini anche sui sussidi. (Impressione).

Un primo incidente per l'audizione dei testi a favore di Lombardo.

Nasi. — Già dissi al Senato che rispondo di tutta la mia azione. I commissari della Camera volevano fare nascere sospetti.

Presidente. — Io la richiamo, on. Nasi, che essi sono qui per fare con libertà il proprio dovere.

Nasi. — Mi sono [illegible]. Dinanzi ai 5 dovevo difendermi di ogni loro affermazione. Dinanzi ai 5 negai sempre di avere commesso dei reati, in modo che nessuna contraddizione è nella mia difesa, non vi è nulla di cambiato. Ma non potevo giustificarmi. Ora sono in grado di dare le giustificazioni e assumo su di me ogni responsabilità. (Commenti).

Pansini. (commissario della Camera). — Noi siamo qui per la ricerca della verità. Facemmo leggere gli atti dei 5 per stabilire se vi erano in tali atti circostanze nuove. Se tra le dichiarazioni di allora e quelle odierne vi sia contraddizione non è il caso di dirlo ora. Verrà poi il tempo anche per ciò.

Marchesano. (difensore di Lombardo). — Facemmo un'istanza per le indagini sui sussidi ma non insistemmo. Facemmo istanza più modesta, chiedemmo dei testimoni per stabilire come Lombardo non sia quel malversatore che fu dipinto.

Quei testimoni si riferivano a delle deposizioni rimaste nel processo. Il presidente ha scartato taluni di questi testi. Noi intendiamo proporre che l'alta Corte oda questi testi. Di accuse contro Lombardo non ve ne è una che regga all'esame e che non sia calunnia di interessato a travisare la verità. Questo siamo pronti a provare con testimoni. Insisto perchè la nostra istanza sia accolta.

Presidente. — Quando dissi, nulla di superfluo, intendevo che non si uscisse dai capi di accusa precisati dalla Camera. Se la Camera credesse di fare nuove accuse e portare la questione dei sussidi occorrerebbe un'altra accusa ed un nuovo giudizio.

Io dovevo eliminare tutti i testimoni circa le deposizioni sui sussidi; ne lasciai alcuni per provare la buona fede di Lombardo, ora che la difesa fece istanza deve interpellare l'Alta Corte. Si vedrà se conviene decidere ora oquando saremo per decidere le liste dei testimoni.

Marchesano. — Può essere utile stabilire ora i termini della causa. Prego l'Alta Corte di decidere subito l'incidente.

Avv. Bozino (dif. Nasi). — La difesa di Nasi non si oppone all'allargamento dei limiti delle accuse ma l'Alta Corte ci consentirà i mezzi della difesa.

Presidente. — Io credevo di rimandare l'incidente a quando si leggeranno le liste dei testimoni.

Avv. Bozino. — Ma appunto il primo dei testi è l'on. Ciccotti che dovrebbe deporre sui sussidi.

Presidente. — Sentiamo prima il teste.

La ferma deposizione di E. Ciccotti.

Viene introdotto il primo testimonio, l'ex deputato Ettore Ciccotti.

Egli giura di dire tutta la verità. Il Presidente dopo le consuete raccomandazioni, gli chiede le generalità e lo invita a sedere.

Su domanda del presidente, l'on. Ciccotti dice: Risponderò complessivamente.

« Ebbi occasione di combattere l'amministrazione Nasi subito dopo che venne al potere. Avversai l'acquisto della galleria Borghese ed alcuni suoi progetti. Ciò fece sì che alcune persone si rivolsero a me per portarmi le doglianze, contro l'opera dell'on. Nasi. Le doglianze si riferivano a tutta la sua amministrazione.

Si attribuiva a lui di volersi fare una clientela, di volersi costituire un corpo di pretoriani come un imperatore (*commenti*). Si diceva che amici simili avesse ovunque, che i posti si dessero agli amici. Tutte queste voci mi preoccuparono. Volevo portare alla Camera tali voci anche perchè io sono avverso a questa politica elemosiniera che impedisce di comporre una coscienza nazionale nel mezzogiorno e ritenevo Nasi nemico di questa coscienza. (*Commenti e mormorii*).

Ho promesso di dire tutta la verità! dice con forza Ciccotti rivolto al Senato, e la dirò. Venni qui nolente, ma io accusatore di Nasi credo di avere compiuto una missione. Mi iscrissi a parlare sul bilancio dell'istruzione. Nasi mi disse in modo giocoso se volevo fare un grande discorso sul bilancio. Io, pure scherzando, risposi che avrei fatto non un grande discorso ma un discorso sul suo bilancio. La discussione del bilancio avvenne nel dicembre 1903. Io ero occupato al processo Bettolo, ma nei ritagli di tempo disponibile andai alla Camera e feci i noti attacchi. Montecitorio non è l'ambiente più adatto per liberare il paese dalle magagne. Troppi sono i timidi, troppi gli interessati. Molte cose stentano a passare dai corridoi di Montecitorio all'aula. (*Ilarità*).

Ebbi dagli insegnanti della federazione l'elenco di atti commessi da Nasi, specie di nomine indebite. Controllai infatti le nomine e quindi alla Camera ho portato le accuse. Nasi mi rispose dicendo che erano fatti vaghi. Io gli risposi precisando.

Ciccotti incalza e accusa

Nasi replicava che io volevo mettere in cattiva luce i cittadini del suo collegio poichè le irregolarità erano specialmente a favore di cittadini di Trapani.

Io avevo tanti documenti sugli abusi commessi e li diedi al presidente della Camera che non li volle accettare. Vi furono alcune rettifiche ma non furono che tre o quattro (*mormorii*). Non so a che attribuire questi mormorii. Forse perchè ciò non può essere materia da portare Nasi in giudizio. Infatti riconosce che fatti simili furono commessi anche prima e dopo (*mormorii*).

Schupfer. — Si rimetta in carreggiata (*ilarità*).

Ciccotti. — Ci sono in carreggiata. Dopo e prima degli attacchi a Nasi ebbi da ogni parte lettere con denunzie. Qualche cosa mi aveva detto il sottosegretario di Stato on. Cortese; qualche cosa altro l'onorevole Michele Torracca. Dei sussidi si diceva che erano stati dati a San Malato; alla banda Chiara Montenotte.

Avvocato Bozino. — Il collegio dell'on. Cortese (*viva ilarità*).

Ciccotti. — Io cito il peccato e non mi preoccupo del peccatore.

Io allora chiesi un elenco di tutti quei che avevano avuto dei sussidi sul bilancio dell'istruzione; elenco da allegarsi al bilancio consuntivo. L'on. Giolitti mi suggerì invece di chiedere alla Giunta del bilancio di esaminare le spese di appoggio per la concessione dei sussidi. Io insistei perchè volevo che ciò diventasse una norma ma il ministro Orlando cominciò a fare l'anguilla (*ilarità*).

Vennero gli ordini del giorno contrari alla proposta.

Il testimonio narra estesamente sulla sua azione parlamentare di indagine sull'opera di Nasi. Questi una volta in preda ad agitazione (*Nasi fa atto di diniego*) gli chiese perchè cercasse dei documenti contro di lui.

Il deputato Scaramella Manetti gli chiese perchè perseguitasse Nasi. Io, dice l'onorevole Ciccotti, gli risposi che non perseguitavo affatto l'on. Nasi.

Il deputato Lucchini mi riferì che Nasi aveva asportato dal ministero un orologio ed un altro mobile che non ricordo (*Nasi scuote il capo e sorride*). Io ricevetti continue denunzie per lettera.

Avv. Rubicchi (dif. Nasi). — Anonime.

Ciccotti. Avevo anche lettere firmate e perfino dalla Sicilia. Al caffè Finocchi dal prof. Ruggeri mi fu presentato un tal Seri che mi disse che dal ministero erano stati sottratti oggetti e mi invitava di portare la cosa alla Camera.

Chiesi l'elenco degli oggetti mancanti firmati dall'economo del ministero. Mi disse che mi avrebbe fornito l'elenco firmato da lui, Seri, ma poi non si fece più vivo.

Intanto la Giunta del bilancio aveva incaricato l'on. Saporito delle indagini. Esposi per lettera ai « cinque » cosa sapevo e mi offersi di dare anche delle spiegazioni. Altri si occuparono dell'affare Nasi ed io mi tirai indietro.

La deposizione dell'on. Ciccotti durò circa un'ora.

Nasi chiede di fare alcune domande all'on. Ciccotti.

Alle 18,40 la seduta viene tolta.

Colle solite formalità e senza incidenti alle 19 meno 5 esce dal Senato la carrozza di Lombardo seguita dopo due minuti dalla carrozza di Nasi. In piazza San Luigi dei Francesi si trovavano i soliti curiosi.

NOTE E IMPRESSIONI

Vice ci telefona, 7, notte:

L'udienza d'oggi è assai più importante delle prime due. Comincia la delineazione del processo nei suoi vari aspetti e si è determinato quel contrasto tra i due imputati, del quale si parlava da molto tempo ed a cui pochi credevano anche oggi.

Poco prima dell'udienza ho udito parecchi giornalisti e uomini politici, che con aria furbesca accertano essere una finzione il disaccordo tra il Nasi ed il Lombardo: invece il disaccordo è ormai pubblico ed, a quanto sembra, irreparabile.

La prima parte dell'udienza assai breve, ha risolto la materia delle contestazioni al Nasi: è notevole che lo stesso Nasi ha ammesso che i fatti sono quali furono dichiarati nei capi d'imputazione relativi ai libri. L'accusa dice che il Nasi si sarebbe appropriato i libri, che venivano mandati al Ministero in omaggio ed il Nasi ha assentito, sostenendo in sua scusa questa novissima teoria, che i libri mandati al Ministero appartengono al ministro. Ed è da ricordare a questo riguardo che il Nasi fece perfino delle circolari agli editori ed ai professori per pregarli di mandare una copia delle loro opere al ministro.

L'accusa dice che il Nasi fece rilegare a spese del Ministero i libri, che si appropriava e che spediva a mano a mano a Trapani ed il Nasi ha assentito anche a questo punto dicendo in sua scusa che era consuetudine di tutti i ministri di far rilegare i proprii libri coi quattrini dell'Erario; ha aggiunto che la spesa della rilegatura per 2800 volumi non fu di 15.000 lire, ma di circa 5000; insomma dalle stesse dichiarazioni del Nasi risulta confermata l'accusa del Comitato dei cinque e della magistratura, cioè non essersi amministrato secondo le prescrizioni della legge, essersi distratti i fondi dagli scopi voluti dalla Legge, non essersi fatta sempre la distinzione tra la cassa dello Stato e la cassetta privata.

La seconda parte dell'udienza è stata occupata per più di un'ora e mezza dalla lettura degli interrogatori resi dal Nasi davanti alla Commissione dei cinque ed avanti la Commissione inquirente del Senato.

Questa lettura, chiesta dai commissari, poteva sembrare una pura formalità procedurale, invece costituisce un atto che ha il suo peso nello svolgimento del processo, poichè la lettura degli interrogatori scritti ha reso evidente come non risponda al vero l'accusa che il Nasi ha ripetuto a sazietà contro il Comitato dei cinque: il Nasi ha detto anche al principio dell'udienza d'oggi che i cinque non vollero approfondire le indagini per ostilità preventiva verso di lui e che non si presero nemmeno la cura di interrogarlo con doverosa diligenza, ed ha mosso espresso biasimo ai cinque; invece, dai due interrogatori letti oggi, risulta evidentissimamente che i cinque furono insistenti e minuti nel rivolgere le loro domande al Nasi e nel porgli i quesiti ed alla varietà ed al numero delle domande fa uno strano contrasto la concisione delle risposte date dal Nasi, quasi direi *il mutismo* del Nasi. Dunque il tono aggressivo usato dal Nasi in questi giorni contro i cinque appare sommamente ingiustificato. Non basta: gli interrogatori del Nasi davanti ai cinque, confrontati cogli interrogatori svoltisi ora dinnanzi al Senato, dimostrano la diversità del metodo di difesa.

Allora il Nasi si difese scaricando tutta la colpa sulle spalle del suo segretario comm. Lombardo: ora è stato scrupolosamente attento a non offendere mai nemmeno per via indiretta il suo antico compagno di lavoro, e quindi ha dovuto, come oggi per la faccenda dei libri, ammettere i fatti che gli sono contestati, assumendone su di sè la responsabilità, e si è limitato a dichiarare che per lui sono fatti normali, o, nel peggior dei casi, fatti comuni ai passati ministri: — mal comune, mezzo gaudio.

Ma la lettura non si è limitata a stabilire questi raffronti; ha dato un nuovo avviamento al processo, gli ha infuso una passione ed un'anima, che nei primi giorni sembrava languire; quella lettura ha ridestato la vita oramai cadente del Lombardo, ed ha conferito a lui quella energia, che i mali fisici gli avevano fiaccato: egli ha avuto uno scatto di ribellione contro il Nasi — scatto, che ha commosso l'assemblea — e Lombardo ha avuto l'occasione favorevole per chiedere quanto già i suoi difensori avevano domandato invano al Presidente dell'Alta Corte, vale a dire la estensione delle indagini a tutta la materia dei sussidi, per la quale egli solo rimane accusato dalla Sezione d'Accusa.

L'occasione non poteva essere migliore e l'avv. Marchesano lo ha spiegato lucidamente: « I preliminari del dibattimento hanno già posto fuori causa il Lombardo, per i vari capi d'imputazione che ha comuni col Nasi, lo hanno messo fuori causa senza che egli nemmeno provvedesse a svolgere le proprie difese: ora noi vogliamo che sia riconosciuta l'innocenza del Lombardo anche per la distrazione dei sussidi ».

E qui l'avv. Marchesano ha pronunziato queste parole di sapore amaro:

« *Le accuse fatte al Lombardo per i sussidi sono calunnie e menzogne di chi è interessato a mentire* ».

A parte l'acerbo contrasto determinatosi tra il Nasi ed il Lombardo, è logico che il dibattito si allarghi: è intuitivo che il magistrato ordinario ritenne colpevole circa i sussidi il solo Lombardo, fondandosi sulle dichiarazioni fatte dal Nasi davanti ai cinque. Secondo queste dichiarazioni il Lombardo soltanto maneggiava il denaro, il Lombardo faceva tutto.

Il magistrato, sulla fede di tale esplicita dichiarazione imputava il Lombardo, prosciogliendo il Nasi per insufficienza di indizi: è logico, dicevo, che adesso, mutato il metodo di difesa del Nasi, distrutte cioè dal Nasi stesso quelle dichiarazioni, che portarono il magistrato ad incolpare Lombardo e prosciogliere Nasi, si debba riprendere la materia dei sussidi. E' presumibile che il magistrato oggi, col nuovo metodo di difesa, invertirebbe le parti, o per lo meno chiamerebbe l'uno e l'altro a rispondere di un reato, che — non dimentichiamolo: i sussidi — per la sentenza della sezione d'accusa è incomparabilmente il più grave. L'Alta Corte dovrà risolvere la questione e la risoluzione dipenderà principalmente dall'atteggiamento dei Commissari d'accusa che rappresentano la Camera dei deputati.

L'ATTESA A TRAPANI

Vice ci telefona, da Roma, 7 notte:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trapani: « Un'ansia febbrile ha invaso tutti gli animi per aver pronte notizie del processo Nasi. Il Comitato d'agitazione ha disposto un servizio speciale da Palermo, donde un corrispondente telefona alla sera tutto ciò che gli arriva da Roma.

L'ufficio postale, dove gli stenografi raccolgono al telefono le notizie, sono invasi da una folla immensa: i locali della Borsa sono stipati di popolo, che attende alla sera fino ad ora tarda la lettura delle notizie.

All'arrivo del diretto da Palermo un gran numero di persone si affolla alla stazione aspettando i giornali, che sono letti con indescrivibile avidità.

DA TRAPANI A MILANO

Non per il gusto fracido di rilevare uno scandalo dentro lo scandalo, ma perchè il fatto è essenzialmente di ragione politica, — giova ritornare sull'interrogatorio dell'on. Nasi, dove questi asserì di aver largamente sussidiato il periodico *La Scuola Secondaria* di Milano, diretta dal signor Ottone Brentari, redattore del *Corriere della Sera*.

Il prof. Brentari corse immediatamente alla parata, scrivendo al *Corriere della Sera* di aver ceduto il giornale, non già al ministro Nasi, ma ad una Società di cui facevano parte il signor N. Tempini, noto democratico milanese, e altri quattro capitalisti. Ammette che il giornale fosse comperato per sostenere i progetti del Nasi; « ma non con la mia penna, — asserisce il Brentari, — perchè *tacitamente era inteso* che io mi sarei ritirato ». Il che poi non avvenne.

Il *Corriere della Sera* alla lettera del prof. Brentari fa seguire il seguente commento:

La sostanza di questa lettera fu confermata a un nostro redattore anche dal commendator Napoleone Tempini, azionista, anzi membro del comitato di vigilanza della Società Sonzogno, editrice del *Secolo*. Il commendator Tempini però confessa di aver ricevuto parte delle somme impiegate nell'acquisto e nella gestione della *Scuola Secondaria* dall'on. Nasi, del quale egli era intimo, come erano intimi tutti i radicali milanesi che allora difendevano a spada tratta la sua politica. Aggiunge anche il comm. Tempini, che avendo fatto notare all'on. Nasi, quando non era più ministro, di essere rimasto in forte esborso, ebbe da questi oltre duemila lire, che tuttavia rappresentano un risarcimento assai parziale dei danni patiti.

Quanto poi ai rapporti fra il prof. Brentari e il Nasi, il comm. Tempini conferma che il Brentari non ebbe mai relazioni con l'ex-ministro per la *Scuola Secondaria* e che il nome dell'on. Nasi non figurava affatto nel contratto d'acquisto del giornale. Tuttavia il contratto conteneva una clausola nella quale si stabiliva che il giornale avrebbe dovuto sostenere il programma dell'allora ministro della pubblica istruzione.

Qui è il punto delicato della faccenda...

Altro che delicato! pare anche a noi. Ma c'è dell'altro e del meglio, anzi del peggio. Il signor Tempini ad un redattore del *Secolo* ha raccontato che il contratto per la cessione della *Scuola Secondaria* « fu redatto dai signori comm. Costantino Taranto, addetto al Gabinetto Nasi, del comm. Lombardo, segretario particolare del medesimo, in concorso col signor Ottone Brentari, ed io assistevo alla discussione; quindi il Brentari non poteva ignorare, dal momento che discuteva con quei due signori, per conto di chi si comperasse il giornale ».

E aggiunge l'aggravante che « quando la compera del giornale andava per le lunghe, il Brentari gli chiese se non sarebbe stato opportuno che fosse andato a Roma esso Brentari, a parlare col Nasi ». Ma questi non volle riceverlo.

Indi il signor Tempini mostrò copia del contratto, nel quale, all'art. 3 si legge: « Il signor Brentari rimane il direttore del « giornale e ne riceve lo stipendio di lire « 4200 all'anno, ecc. ». E subito dopo è pattuito che il giornale sosterrà « le idee e i progetti dell'attuale ministro della P. I. ».

Il prof. Brentari ha il fatto suo. Ed oramai non interessa più che tanto. Pare

sepolto. Ma che dire del signor Tempini e degli altri suoi amici democratici, che tennero mano a cotesto affare tutt'altro che pulito?

Il Tempini si scusa con dire: « Mi sono « intromesso nella cosa perchè per il Nasi, « quale uomo politico e democratico, sen« tivo profonda amicizia: e ne diedi prova « spendendo anche del mio per fargli pia« cere ».

Benissimo. Ma a parte ogni considerazione d'indole morale, nè il Tempini nè gli altri amici suoi democratici potevano ignorare che i denari ad essi versati dall'on. Nasi per la *Scuola secondaria* erano di mala provenienza: erano un'indebita sottrazione, non consentita dal Parlamento, di fondi destinati ad altro scopo. Che cosa Felice Cavallotti avrebbe detto di cotesti democratici prestanomi e complici di un ministro, per violare i principii elementari del regime democratico, cioè il diritto del Parlamento di fissare l'uso del pubblico denaro ed il dovere di controllare che il Governo del re non se ne serva ad altri fini, sovrapponendosi alla rappresentanza della nazione? Ed il Tempini e gli amici suoi, chi sa poi quante volte hanno protestato contro il negato controllo dei fondi segreti del Ministro degli interni!

Per certo riguardo, al pari e più del Nasi stesso, che può invocare la ragion di Stato, sono colpevoli il signor Tempini, democratico, e gli amici suoi, che han tenuto mano alla disonestà del Ministro. (La disonestà politica è oramai confessata dal reo, anzi citata a supremo argomento contro l'imputazione di disonestà privata). Quelli che s'atteggiano ad essere i continuatori di Felice Cavallotti, si trovano compromessi con l'on. Nasi, che prosegue la tradizione di Francesco Crispi.

Questo processo che, secondo alcuni, potrebbe anche suscitare una guerra di secessione siciliana, dènota, al contrario, come vada compiendosi la unificazione morale della penisola, da Trapani a Milano. Crispi antivedeva giusto, quando, rinnegando la fede di Giuseppe Mazzini, affermava che « la repubblica ci divide e la monarchia ci unisce »...

... Dopo l'unione politica, l'unione morale, per il bene inseparabile, ecc., ecc.

DA ROMA

Dimissioni di Gianturco. L'" Interim „ a Giolitti.

ROMA, 7 (*ufficiale*). — Con decreto odierno sono state accettate le dimissioni dall'incarico di ministro segretario dei lavori pubblici rassegnate dall'on. professore avvocato Emanuele Gianturco.

L'on. Giovanni Giolitti, avvocato, deputato al Parlamento e presidente del consiglio dei ministri ne assume l'*interim*.

Arresti a San Severo.

FOGGIA, 7. — A San Severo furono arrestati Trematore Euclide, capo dell'agitazione in provincia di Foggia, e Ferrara Matteo presidente della Lega di San Severo.

Sono stati arrestati altri quattro individui colpiti da mandato di cattura. Nella sede della lega di Torre Maggiore furono rinvenute due rivoltelle molti coltelli, tra cui alcuni insidiosi. (Così il comunicato della *Stefani*).

LA LISTA DEL BLOCCO POPOLARE per le elezioni amministrative.

ROMA, 7. — I giornali pubblicano la lista del blocco liberale popolare. Tra i 61 candidati alle elezioni di domenica, 35 candidati facevano già parte del precedente consiglio. I 61 candidati appartengono ai partiti: costituzionale, radicale, repubblicano e socialista. Tra i candidati si notano il regio commissario del municipio comm. Salvarezza, Guido Bacelli, l'architetto Calderini, il deputato Giordano Apostoli, il rettore dell'università prof. Tonelli, il magistrato prof. Mortara, Ernesto Nathan, il prof. Scialoja, il principe Augusto Torlonia, il consigliere di Stato Vanni, il giornalista Mazzoleni del *Messaggero*, Podrecca dell'*Avanti* gli operai Salbatini e Sberlini. Vi sono anche diversi impiegati. Tutte le classi sono rappresentate nella lista.

PER GLI OPERAI ITALIANI IN FRANCIA

ROMA, 7. — Col 1° novembre sono entrati in vigore gli articoli dall'uno al tre della convezione addizionale franco-italiana che fu firmata a Parigi nel giugno 1906, e fu ratificata il 4 giugno 1907.

In virtù di questi articoli gli operai italiani colpiti da infortunio in Francia, hanno diritto allo stesso trattamento degli operai francesi anche se abbandonano, dopo l'infortunio, il territorio francese. Come pure gli aventi diritto per operai italiani morti per infortuni in Francia, hanno diritto all'assegnazione di una pensione, anche se non dimoranti in Francia. Per gli operai francesi dimoranti in Italia la parità dei trattamento, era già assicurata dalla nostra legge sugli infortuni sul lavoro.

La calma è ristabilita a Sonnino.

ROMA, 7. — Il *Messaggero* reca che iersera giunse a Sonnino, dove erano successi dei disordini gravi contro il commissario regio, della truppa, e trovò il paese in perfetta calma. Stamane il commissario regio si è di nuovo installato. L'autorità giudiziaria incomincia un'inchiesta sui responsabili della sommossa, dei maltrattamenti e percosse al regio commissario.

ROMA, 7. — Per i fatti di Sonnino sono stati colà eseguiti sei arresti. Gli arrestati sono ritenuti responsabili di eccitamento a delinquere ed alcuni di violenza contro il commissario regio. Tutti gli arrestati saranno tradotti a Frosinone.

SCOSSA DI TERREMOTO IN SICILIA

ROMA, 7. — La *Tribuna* ha da Catania che ieri alle 2.40 pomeridiane, fu avvertita una forte scossa di terremoto a Zafferano, Tenna e Santa Venerina. La popolazione si riversò all'aperto. Nessun danno, grave, qualche vecchio tugurio si è soltanto un po' rovinato.

L'INCHIESTA SUI LIBERI DOCENTI dell'Università di Roma.

ROMA, 7. — La *Tribuna* dice che si trova davanti al Consiglio superiore della P. I., comunicata dall'on. ministro Rava, la relazione dell'inchiesta ordinata dal Consiglio accademico dell'Università di Roma sugli incidenti verificatisi nello scorso anno scolastico nelle iscrizioni ai corsi dei liberi docenti.

La relazione redatta dai prof. Salandra, Tonelli e Farelli avrebbe assodato l'esistenza degli abusi denunziati dagli studenti di alcuni professori liberi docenti che avrebbero data la loro firma senza accertarsi se la richiesta veniva fatta dagli studenti che intendevano frequentare i corsi. I professori avrebbero riconosciuto l'irregolarità escludendo l'intenzionalità. Date queste risultanze, dice il giornale, il giudizio disciplinare sarebbe sollecitamente pronunziato anche per non mettere il consiglio accademico nella situazione di non potere deliberare sulla omissione del programma che i Liberi Docenti hanno già presentato per l'anno scolastico.

Grave disgrazia edilizia.

ROMA, 7. — Nel pomeriggio in piazza Santa Margherita a Ponte Decimo, per cause ignote, rovinarono due soffitti in mattonelle di un caseggiato in costruzione. L'impresario Marino e gli operai erano in quel momento tutti al lavoro. Quattro di essi, tra i quali tre fratelli Cavanna, rimasero gravemente feriti alla spina dorsale e vennero ricoverati all'ospedale di Rivarolo.

Il suicidio d'un sergente maggiore.

ROMA, 7. — Stamane verso le 6.30 sulla linea ferroviaria Roma-Napoli, e precisamente al km. n. 5, il sergente maggiore Lazzari Girolamo, addetto all'ospedale militare di Roma, si è coricato sul binario attendendo l'arrivo del treno di Napoli.

Al giungere del treno, il macchinista scorto un corpo umano attraverso il binario, cercò di fermare il treno senza però riuscirvi. La locomotiva ed il tender passarono sul corpo del suicida che rimase sfracellato. Presso il binario fu trovato un plico, contenente una lettera al direttore dell'ospedale ed una fotografia della fidanzata dell'infelice.

DALLA SPEZIA

Uno sciopero degli scaricatori del Porto scongiurato.

(*Juventus*), 7. — Avendo i facchini del porto precedentemente, per invito degli spedizionieri e negozianti, sottoscritto un patto, di non scaricare più di quattro vagoni attaccati alla banchina e uno in rada, e volendo invece ieri i negozianti, pei loro esclusivi interessi, mutare tale patto, i facchini non accettarono. Dopo una lunga discussione i negozianti, di fronte all'atteggiamento irremovibile dei facchini, acconsentirono di lasciare le disposizioni del lavoro come prima.

In tal modo hanno scongiurato lo sciopero.

Prove di proiettili al Muggiano.

Ieri alla presenza della Commissione permanente si è eseguito il tiro di collaudo decisivo di una partita di proiettili al calibro di 305 mm., *Firth*.

Essendo i risultati tutt'altro che soddisfacenti, la Commissione decretò il rifiuto del lotto. I rappresentanti della ditta fornitrice fecero delle riserve, protestando circa la sistemazione del serraggio.

Una riunione del personale d'albergo

Nella sala della Società commercianti-industriali ed esercenti, l'avvocato Giovanni Pozzi tenne un'applaudita conferenza ai lavoratori d'albergo e della mensa, dimostrando quanto sieno dolorose le loro condizioni economiche e morali.

Hanno parlato pure Giuseppe Sartin, segretario della Camera del lavoro, e Ciro Corradetti.

L'assemblea approvò un ordine del giorno giustificante che conferma piena e completa fiducia, e fa adesione alla Camera del lavoro.

Coda delle dimostrazioni anticlericali.

Il giorno 5 c. m., davanti alla Pretura si svolse il processo contro Zannini Guglielmo, imputato di aver favorita la fuga di un arrestato preventivo nelle recenti dimostrazioni anticlericali.

Dietro domanda del P. M. e dell'avvocato di difesa Arturo Uccelli, il pretore assolve l'imputato per inesistenza di reato.

Così anche questo palloncino è andato miseramente sgonfiandosi.

La stessa sorte, siamo certi, toccherà agli altri processi consimili, con tanta fatica imbastiti.

DA SAVONA

SAVONA, 6 (*mancioli*). — **Nel Partito.** — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Sezione, per prendere in esame la nota circolare della Sezione di Napoli, circa l'opera della Direzione del Partito in occasione della agitazione dei ferrovieri.

La discussione si protrasse fino ad ora tarda e si votò un ordine del giorno in cui si dice che la Sezione Socialista di Savona approva l'operato della Direzione.

Diffida. — *Stella Francesco* è uno sfruttatore dell'organizzazione, il quale per mezzo di documenti falsi estorce alle Sezioni il sussidio che egli *pretende*.

Si presentò a Savona con una lettera della Sezione di Venezia ed ebbe un sussidio di lire 5.

Insospettati poi dal contegno non troppo rassicurante di questo *Cavalier d'industria* si telegrafò a Venezia e si ebbe per risposta che anche colà aveva truffato la buona fede di quei compagni.

I socialisti d'Italia sono avvertiti e se il signor *Stella Francesco* dovesse fare ancora capolino in qualche altra Sezione, venga ricevuto come si merita.

Si spaccia quale pubblicista, già redattore del *Secolo Nuovo*.

Nel Partito Socialista.

GENOVA, 6 (E. B.). — Come avevo preveduto nella precedente mia, anche la Sezione Socialista genovese, nell'Assemblea di ieri sera, approvò l'operato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro in occasione dell'agitazione ferroviaria.

Un'altra importante assemblea avrà luogo domani sera per la continuazione della discussione sui provvedimenti da prendersi a carico di un compagno dimissionario dal Consiglio Provinciale contro il volere della Sezione.

Pro-Calabria.

VERONA, 6 (*Sassen*). — La nostra Cassa di Risparmio deliberò oggi 2000 lire a vantaggio dei fratelli calabresi danneggiati dal terremoto.

Altre 4000 lire furono votate dal Comune e dalla Provincia.

Vittoria radicale e socialista.

GINEVRA, 6. — Nelle elezioni del Gran Consiglio (deputati) hanno vinto ancora i radicali. Sono entrati anche parecchi socialisti.

Dato l'esito delle elezioni, la legge della separazione non subirà menomazioni, e quella sulle Pensioni per la vecchiaia sarà portata in porto.

Per il traforo del Monte Bianco.

GINEVRA, 6. — La *Tribuna* pubblica che in una vettura automobile, sono stati qui di passaggio diretti ad Aosta ed a Courmayer degli ingegneri del genio civile di Francia e d'Italia, incaricati dello studio per l'installazione delle perforatrici destinate al perforamento del Monte Bianco.

Emigrazione romagnola.

GINEVRA, 7. — Sono stati a Ginevra l'ispettore Gambrina del Commissariato e l'onorevole Rondani dell'Umanitaria, per le trattative in corso con alcune imprese della Lorena, onde occupare mille contadini del Copparese in importanti lavori di quel paese.

Sono queste le vittime... della vittoria dello sciopero di Copparo.

L'accordo raggiunto

tra le compagnie e i ferrovieri inglesi

LONDRA, 7. — Il deputato Bell, segretario generale dei ferrovieri, dichiara che si è raggiunto l'accordo circa la questione dei ferrovieri.

Tutti i giornali si felicitano della felice soluzione del conflitto delle ferrovie ed essi fanno degli elogi alla perseveranza ed al tatto spiegati da Lloyd, nonchè alla moderazione delle due parti che hanno reso possibile l'accordo.

Si pubblicano i termini dell'accordo intervenuto tra le compagnie ferroviarie ed il loro personale. Ai termini di quest'accordo i rappresentanti dell'unione degli impiegati delle compagnie si dichiarano pronti a sottomettere ad un sistema di arbitrato il regolamento di tutte le questioni di salari, ore di lavoro ecc. Gli impiegati di ogni compagnia saranno divisi in sezioni ed eleggeranno dei rappresentanti che parteciperanno a dei Consigli che le compagnie costituiranno per le predette sezioni. Ogni consiglio dovrà occuparsi delle questioni attinenti alla propria sezione. Nel caso in cui il consiglio e la sezione non potessero giungere ad un'*entente* l'oggetto della discussione sarà rinviato ad un consiglio generale di conciliazione, formato da ogni compagnia e nel caso in cui il consiglio centrale non giungesse anche lui ad un accordo la questione sarà deferita ad un libero arbitrato designato con libero accordo delle compagnie e del personale od in mancanza di questo comune accordo dal presidente della Camera dei Comuni e dal *master of Rolles*.

Il Board of Trade ed il *master of Rolles* dovrebbero risolvere tutte le questioni concernenti l'interpretazione del progetto suddetto.

Le candidature al consiglio delle sezioni saranno sottoposte al *Board of Trade* a cui si presenterebbero le liste e le schede di voto dei rappresentanti di ogni compagnia e di ogni sezione di impiegati per l'elezione al consiglio.

Bell parlando nella sera ha detto che la divergenza era stata regolata in modo che sperava darebbe soddisfazione a tutti e che le parti avevano firmato un accordo che non poteva essere comunicato per il momento dovendo essere riferito al re il quale si era interessato della questione.

Come procedettero l'ultime trattative

LONDRA, 7. — Boardestrade pubblica una dichiarazione ufficiale annunciante che il ministro Lloyd George ebbe colloqui successivi coi Presidenti delle Compagnie ferroviarie e coi membri del Comitato esecutivo della Amalgamated (società impiegati ferroviari) cui sottopose le proposte delle compagnie ferroviarie e che il comitato esecutivo della società degli impiegati ferroviari aveva allora designato Riccardo Bell, assistito da sei altri membri, per deliberare il comitato privato sulla questione per sapere se eravi luogo di giungere all'accordo sulla base proposta. Il comitato privato dopo un colloquio con Llogd George giunse all'accordo coll'altra parte. Questo accordo fu ratificato subito dalla società macchinisti fuochisti e più tardi dalla unione generale operai ferrovieri, che aveva fatto causa comune colla Amalgamated nella crisi attuale.

La cosa deve far strabiliare quei ferrovieri italianiche hanno messo al bando dei traditori quanti non vollero aderire ai loro propositi di sciopero generale; e con quei ferrovieri deve far strabiliare i sostenitori del progresso fatto a furia di scioperi, di sassate innocue e di salutari scampagnate alle quali provvede la solidarietà dei traditori!

In Inghilterra, dove i tirannelli del proletariato non fanno tela; dove i piccoli Abdul non hanno campo di sultaneggiare proclamando la guerra santa ad ogni stagione, i ferrovieri hanno saputo vincere una bella battaglia senza fermare i treni, senza provocare la ribellione dell'opinione pubblica, dando al conflitto una grande maestà civile come può venire dalla imponente solidarietà e dalla severa dignità dei propositi, dal contegno non arrabbiato nè esclusivista, ma tale da conferire ai dirigenti dell'agitazione quella larghezza di movimenti indispensabili agli strateghi dell'arte proletaria.

Notiamo, ancora una volta, che i ferrovieri inglesi dànno il tipo classico del sindacato, dimostrando, in realtà, di non aver bisogno degli Alcesti parmigiani e degli altri italici giovinotti ben vestiti che si scalmanano a provvedere, in nome del sindacalismo, all'anima del proletariato.

I ferrovieri inglesi pensano da se stessi alla propria anima, ma nello stesso tempo non sentono il bisogno di sconfessare quel deputato socialista Bell, che si è interessato della loro causa ed ha, certamente, contribuito a facilitare la loro vittoria.

Oh, se quell'egregio Bell fosse stato in Italia, chi sa mai che cosa gli sarebbe capitato!

Chi gli avrebbe mai dato retta? E chi, ancora, gli avrebbe risparmiato il titolo di traditore?

Avere della competenza, della fede, della buona volontà; avere la possibilità di smuovere a favore di una causa proletaria, sia per sorpresa, sia per diritto, sia per intelligenza, gli stessi organismi borghesi — non è cosa permessa dai Sindacati degli Alcesti, i quali non vedono più in là della plastica proletaria degli atteggiamenti eroici.

Si noti anche che in Inghilterra la lotta era ingaggiata contro capitalisti privati, contro interessi individuali dunque, bene organizzati e bene saldi. Tuttavia i ferrovieri hanno vinto, senza arrugginire d'avvantaggio un'arma che sarà buona per un'altra volta.

In Italia, invece, come ha promesso Alceste si farà un enorme sciopero in primavera, e si continuerà per le altre stagioni a dimostrare che i traditori sono quelli che non si lasciano prendere dalle follie dei pochi irresponsabili dittatori.

LE ELEZIONI IN RUSSIA.

Primo messe dei partiti.

PIETROBURGO, 7. — A mezzanotte si avevano i risultati seguenti: 429 elezioni alla Duma, 195 destra e monarchici, 128 ottobristi; 4 rigenerazione pacifica, 57 cadetti, 15 polacchi nazionalisti, 6 maomettani, 12 socialisti democratici, 26 sinistra e 2 indipendenti.

Nelle elezioni di ballottaggio della prima circoscrizione di Pietroburgo sono eletti due ottobristi tra cui Anrep, nella seconda circoscrizione furono eletti Rodischew e Kolakine ex luogotenente delle guardie. Il capo degli ottobristi Gutschakow e l'ottobrista Povitzkiló stati eletti alla prima circoscrizione di Mosca. Il principe Bolgoraki, cadetto, rimase soccombente.

ODESSA, 7. — I deputati reazionari nel Sud della Russia riuniti oggi ad Odessa per discutere la loro linea di condotta alla Duma, hanno deciso di chiedere al Governo di mettere in istato di assedio tutta la Russia del Sud e ristabilire i consigli di guerra sommari ed in generale trattare i rivoluzionari colla più grande severità, ma restando nella legalità. I deputati si sono dichiarati contrari ai *progroms* ed alle violenze.

HELSINGFORS, 7. — Più di duecento rappresentanti dei partiti costituzionali della Russia sono arrivati qui per prendere parte ad una conferenza generale. I delegati hanno tenuto una riunione segreta oggi.

Arresti in massa di socialisti ed anarchici.

VARSAVIA, 7. — Da domenica si sono avuti, probabilmente in seguito a delazioni, più di duecento arresti in massa di socialisti e di anarchici. La polizia ha scoperto il quartiere generale dell'organizzazione rivoluzionaria militante.

Si sono sequestrati importanti documenti nonchè delle armi.

A causa degli arresti continui, le prigioni della Polonia rigurgitano e le autorità sono costrette a farne costruire delle nuove.

LA CONDANNA DI GURKO

PIETROBURGO, 7. — Il tribunale ha condannato Gurko alla destinazione ed all'interdizione per tre anni dai pubblici uffici.

La distruzione di Karatach.

SAMARCANDA, 7. — Un giornalista di Ukraine inviato nella regione del terremoto scrive che secondo informazioni precise la città di Karatach è stata infatti completamente distrutta e su 3400 abitanti soltanto 70 sono sfuggiti alla morte. Il giornalista ha assistito ad un forte uragano magnetico nel momento in cui si trovava nel passo di Derbent.

La piena dell'Orb.

Parecchie vittime.

PARIGI, 7. — Si ha da Beziers che la piena dell'Orb è più considerevole di quella del 2 novembre. Il sobborgo della riva destra ha oltre un metro di acqua. Numerosi salvataggi sono stati operati dai pompieri e dalle truppe. Parecchie case sono crollate. In una, nove persone rimasero sotto le macerie. Il signor Perruchet e la sua figlia, diciottenne, sono stati tratti dalle macerie vivi, ma sua moglie e la seconda figlia, undicenne, sono morte. La stazione del Midi ha cinquanta centimetri di acqua nelle sale di aspetto. I danni sono enormi.

Scatola d'esplosivi trovata nella Senna.

PARIGI, 7. — Il primo novembre scorso è stata trovata nella Senna una scatola di ferro bianco di venticinque centimetri quadrati, avviluppata in un numero della *Petite Republique*, che narrava il programma delle feste organizzate per la visita di re Alfonso in Francia. L'esame della scatola ha stabilito che essa conteneva 450 grammi di polvere nera, tre metri di cordone « bickfiord », due detonatori carichi con due grammi di fulminato di mercurio, due cartuccie di dinamite pesanti ottanta grammi ciascuna. La scatola, di cui si tratta, sembra essere stata gettata da poco tempo nel fiume.

Il " Libro Giallo „ marocchino.

PARIGI, 7. — Il « Libro Giallo » del Marocco lascia da parte tutti i negoziati internazionali contemporanei di Algesiras. Poi espone i fatti dal principio del 1906 fino ad ottobre 1907, cioè i lavori preparatori alla applicazione delle riforme, i conflitti particolari della Francia col Marocco e le dimostrazioni ed interventi della Francia sola, ovvero della Francia e della Spagna, che agivano di concerto.

I primi documenti segnalano le questioni di vicinanza. La Francia tenta di sviluppare le relazioni delle tribù algerine e marocchine, conformemente allo spirito ed alle clausole dei suoi accordi di frontiera.

Il Maghzen, ed ancor più l'anarchia marocchina, le fanno ostacolo. La Francia deve fare in agosto e poi in ottobre dei reclami energici al Marocco e prendere delle misure contro le minaccie di una aggressione proveniente dal Tafilalet, preparativi per i quali essa evita la guerra santa.

D'altra parte Ma El Ainin, approvvigionato di armi e di munizioni dal Maghzen, minaccia la regione della Mauritania fino a che l'occupazione di Oudja fa comprendere al sultano i suoi doveri di fronte alla Francia.

Il « Libro Giallo » passa in seguito in rivista l'assassinio del francese Charbonnier a Tangeri, nel mese di maggio 1906, le dimostrazioni navali che appoggiarono i reclami della Francia e le promesse del Maghzen di rendere giustizia; ma i disordini si aggravano in tutti i porti, specialmente a Tangeri, per opera di Raisuli.

La Francia e la Spagna, incaricate di assicurare la sicurezza agli stranieri, si decidono di esercitare il loro mandato inviando a Tangeri delle squadre e preparando degli sbarchi eventuali, se fosse necessario.

Allora il Maghzen riesce a scartare provvisoriamente Raisuli. Si comincia a Tangeri a preparare la messa in vigore delle riforme di Algesiras, specialmente la costituzione della polizia dei porti, alla quale la Francia e la Spagna mettono altrettanta sollecitudine, quanto poca ne mette il Maghzen.

Sopravviene allora l'assassinio del dottore Mauchamp a Marrakesk.

La Francia occupa Oudja, onde dimostrare al sultano la necessità di dare soddisfazione.

Tutte le Potenze interessate a vedere migliorarsi le condizioni intollerabili dei loro connazionali, sono colla Francia e la Spagna.

Il Maghzen è ora disposto a rendere giustizia alla Francia, ma i mezzi gli mancano sempre più. Tutte le tribù agiscono in completa indipendenza, compromettando l'applicazione delle riforme.

Nel momento in cui il sultano si dispone ad andare a Marakesk a ristabilire la sua autorità ed a mantenere le sue promesse, nove operai europei del porto di Casablanca sono massacrati il 30 luglio. I disordini si accentuano in tutto l'impero. Raisuli ricompare e si impadronisce di Mac Lean. Nello stesso tempo Mouley Afid si fa proclamare sultano a Marrakesk. Essendo impossibile contare sul Maghzen, la Francia e la Spagna, nuovamente assicurate dell'appoggio dell'Europa, mandano delle navi, poi delle truppe a Casablanca.

Il « Libro Giallo » dimostra la realtà degli interessi francesi che la politica francese difende al Marocco, politica tutta di moderazione.

Il « Libro » pubblica le istruzioni, puramente difensive, date ai posti del sud oranese nel momento in cui il territorio algerino è minacciato dalle bande marocchine.

Similmente, l'ammiraglio Touchard, mandato a Tangeri in dicembre, ha istruzioni, come pure il ministro di Francia, di evitare il più possibile uno sbarco.

All'epoca della occupazione di Oudja le truppe francesi sono strettamente mantenute nella città e la Francia spiega che non si tratta di una tappa verso Fez.

Obbligata ad intervenire a Casablanca, la Francia cerca di limitare la sua azione alle repressioni indispensabili, non trattandosi, neppure qui, di una tappa verso Marrakesk. La Francia si mette in grado di bastare dappertutto, se è necessario, alla protezione delle colonie estere; poi la Francia e la Spagna, alle quali il Maghzen confessa la sua impotenza a garantire la fedeltà dei soldati marocchini, destinati alla polizia, debbono studiare l'organizzazione eventuale di una polizia provvisoria con effetti francesi e spagnuoli, ma desiderose di evitare nuove occupazioni militari, e soddisfatte di avere fatto conoscere le loro disposizioni, prendono esse stesse delle misure, preferendo aiutare il Maghzen a governare.

I documenti del « Libro Giallo » tendono a provare il disinteresse della Francia, la sua lealtà verso l'Europa, che essa non cessò di tenere informata dei suoi atti e dei suoi progressi. L'azione della Francia ebbe sempre l'appoggio dell'Inghilterra e della Russia, la simpatia dell'Italia e dell'Austria. La collaborazione della Spagna si manifestò in ogni occasione in cui la Francia vi dovette fare appello.

La Germania sembrò dapprima seguire al Marocco una politica particolare, ma le discussioni intavolate a questo proposito terminarono in modo soddisfacente, con un semplice e puro ritorno ai principii di Algesiras. La Germania riconosce la legittimità della azione francese in nome del mandato europeo ed accetta in ultimo luogo le proposte francesi per la repressione del contrabbando delle armi.

Monumento a Taylor.

PARIGI, 7. — L'inaugurazione del monumento del barone Taylor ha avuto luogo stamane dinanzi al teatro dell'Ambigue. Viviani e numerose personalità politiche ed artistiche vi assistevano.

Il barone Isidoro Severino Giustino Taylor, nato a Bruxelles nel 1789, fu dal 1838 ispettore generale delle belle arti in Francia. Si fece notare come disegnatore e spiritoso narratore di viaggi. Morì a Parigi nel 1879.

Sergenti prevaricatori.

TOLONE, 7. — Due sergenti maggiori ed un furiere del 4° coloniale, tutti tre maritati, sono stati messi agli arresti sotto l'imputazione uno di malversazioni a danno dello Stato, il secondo di falso ed il terzo di furto di lana a danno dello Stato. Quest'ultimo ha dei complici borghesi ed è stato trasportato alle carceri. Un quarto sergente del 4° coloniale, che è pure agli arresti, si trova sotto inchiesta.

Esplosione in una miniera.

Cinque morti.

ANNECY, 7. — Una esplosione è avvenuta in una camera di miniera nella cava Larripas presso Oex sulla linea di Chamonix. Cinque persone sono scomparse. Tre cadaveri sono stati ritirati. Le ricerche interrotte alla notte saranno riprese domani all'alba. Il servizio delle miniere è sul luogo.

Riforme giudiziarie in Isvizzera.

BERNA, 6. — Domenica il Corpo elettorale fu chiamato a votare importanti progetti di legge. Fu approvato l'istituzione dei Tribunali di commercio, composti di commercianti e di giuristi, e un articolo di legge concernente la pena condizionale pei reati che importano condanna inferiore ad un anno.

Fu pure approvato, sempre per *referendum*, una sovvenzione per la lotta contro la filossera, che distrugge questi vigneti.

USURPAZIONE REGALE

(I beni palatini nel barese).

Curiosa piaga il Mezzogiorno! Le peggiori gesta brigantesche, le più palmari infrazioni alle leggi scritte ed a quelle morali, da parte degli uomini... pubblici, anche da quelli sedenti in altissime sfere, sono insapute, tutti ne parlano, ma sottovoce, con mille precauzioni, quasicchè temessero gli scherzi dell'eco e delle sue conseguenze giudiziarie. Decisamente il regno delle tre *F* borboniche (feste, farina e forca!) non è completamente scordato!

Ma quando i socialisti — questi iconoclasti, irrequieti, scamiciati riveditori di bucce anche regali! — gridano per i primi contro una disonestà ed una usurpazione, sorgono..... mille precursori, mille valentuomini, che assumono arie e pose di superiorità e ripetono, nei *clubs* e nei ritrovi, con un ostentato disprezzo: *Roba vecchia!*

Come se le cose vecchie — specie in tema di patrimonio popolare usurpato — non avessero sempre carattere di attualità! Ma vada per *roba vecchia*. Oh, perchè i *papatti* non si son mai decisi a trattare e sviscerare le quistioni, che sapevano prima di noi? E' colpa nostra se mamma natura ci ha scaraventati sul mondo parecchi lustri dopo di lor signori? E ci si riconosca almeno un merito: quello di avere il coraggio che agli altri è sempre mancato.

Questo è capitato a noialtri, che abbiamo avuto il ticchio iconoclastico di entrare nel *sancta sanctorum* dei beni palatini, le cui rendite sono incassate da casa reale!

Ma è giustizia dire tutto. E quindi dobbiamo compiacersi col signor dott. Personè, che, da Lecce, ci manda un suo opuscolo, recante nuovi e poderosi documenti in sostegno della tesi nostra: che, cioè, i beni palatini non abbiano nessuna palatinità.

Qui, però, il mondo è a rumore. L'amministrazione comunale di Acquaviva delle Fonti, forse per non venir meno al retaggio lasciatale dalle altre precedenti, dopo il comizio tenutosi in quella città, ha proposto che i beni ora palatini siano dati in enfiteusi, senza pensare che rendere enfiteutici, a favore della corona, beni di proprietà di popolo, significa attribuire a casa reale diritti che non ha mai avuti.

E perciò la commissione dei cittadini, nominata per fare l'agitazione, respinse la proposta. E fece bene.

Intanto, il nostro giornale, *La Conquista*, continua coraggiosamente la sua campagna, e promette articoli interessantissimi per l'avvenire.

D'altronde, allo stato degli atti, s'impone una soluzione. Che il possesso di beni da parte del re d'Italia, sia assolutamente illegale lo prova — a prescindere dalle altre ragioni d'indole giuridica e storica — il modo stesso col quale funziona l'amministrazione. Il re s'è dichiarato padrone dei beni palatini, pel solo fatto di essere re; ma egli dipende dal ministro di grazia, giustizia e culti, il quale — a sua volta — agisce senza dar conto al Parlamento, perchè il potere legislativo e la Corte dei conti non hanno niente a che vederci. E' vero che casa reale ha un ministro proprio; ma questi non ha diritto di vigilare l'operato del guardasigilli. Egli deve amministrare i beni della corona ed i sedici milioncini di lista civile, con gli spiccioli degli appannaggi. Per i beni palatini, invece, ha la non importante funzione di essere inteso per la nomina del delegato e per le liquidazioni delle indennità, nonchè di ricevere copia dei bilanci annuali, dopo approvati dal guardasigilli.

A questo funzionamento anormale, privo di responsabilità di sorta, si opporrebbe l'art. 67 dello statuto, che prescrive la responsabilità dei ministri; ma in Italia le leggi han corso secondo i casi, e lo statuto è ormai una carta gualcita.

Il sovrano d'Italia, anche oggi, rispetto ai beni palatini si conserva un re alla Carlo d'Angiò, il quale governò in tempi, in cui la qualità regale rappresentava anche la sovranità popolare. Oggi, invece — (maledizione al progresso!) — le cose son mutate parecchio! Allora, quando si dibattevano le liti fra la cattedrale e la basilica di Bari, il re era ricordato come *immediato temporal patrono* ed il Gujezio lo chiamava *legittimo superior del luogo*. Oggi, però, il re non può paragonarsi a Carlo d'Angiò o a Ruggiero normanno. Oggi il sovrano non è più l'emanazione del diritto divino, regna e non governa, e le leggi son per i cittadini e per lui. Nè fra le prerogative regali vi può essere quella, che gli dia diritto di manomettere gl'interessi di singole cittadinanze.

Come trovasi il re padrone dei beni palatini? Nella lista civile non sono compresi, nel patrimonio particolare neanche, perchè non li ha ereditati da nessun antenato, anche perchè l'attuale casa regnante non ripete le sue origini dagli Svevi, dai Normanni, dagli Angioini o dagli Aragonesi. Persino in una difesa assai officiosa si escludeva che i beni palatini facciano parte del patrimonio particolare della Corona, in base all'art. 17 dello statuto. Tale articolo stabilisce che il re *continuerà ad avere l'uso dei reali palazzi, ville, giardini e dipendenze;* ma non si parla di beni palatini. Nè se ne parla nell'inventario delle reali dimore.

Ma se anche la chiesa di S. Nicola appartenesse alla dotazione della Corona o fosse palatina, il sovrano non avrebbe diritto di usufruire delle rendite del patrimonio annesso. *Uso* della chiesa per funzioni, per *abiure* o per altro; ma soltanto questo.

E che sia così lo prova una sentenza della Corte d'appello di Trani, che affermava come, per le chiese palatine. *l'uso sarà del re!* Ma v'ha di più. Una recente sentenza della Cassazione di Roma afferma che *palatinità, anche in senso etimologico, altro non è che la dipendenza di una chiesa dal palazzo del sovrano per servizio di lui e della sua famiglia nella celebrazione degli uffici divini.*

Comunque il possesso del re è illegale, e lo sarebbe anche nella lontana ipotesi che le chiese fossero palatine.

È una grave questione, ripeto, che dovrebbe interessare tutta la stampa libera; ma si è fatta la congiura del silenzio: noi soli — i sovversivi — gridiamo allo scandalo.

Si capisce: sono in ballo gli unti del signore.

Bari, 5. GIUSEPPE DE FALCO

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

P. ci telefona, ore 22,15:

Consiglio Comunale. — Questa sera si è riunito il Consiglio Comunale in prosecuzione della Sessione Ordinaria.

Sono presenti 38 consiglieri, la minoranza avendo creduto bene di non intervenire.

Lor signori, l'assiduità alla cosa pubblica, la intendono solamente quando possono comandare!

Prima di passare all'Ordine del giorno, il sindaco, venuto a conoscenza della deliberazione del Consiglio Provinciale, propone un voto perchè vengano ripresi prontamente i lavori del Catasto e di estimo dei terreni, cominciando la ripresa dei lavori del Comune di Alessandria: il Consiglio approva.

Si approva senza discussione l'appalto degli orologi e del servizio di cavalli e vetture occorrenti al Comune, e così pure appalto per l'innaffiamento della città e l'affittamento dei terreni del circuito fortilizio per l'esercizio 1908.

Si deve passare all'approvazione in seconda lettura del bilancio preventivo pel 1908: il compagno Arancio chiede spiegazioni specialmente per sfatare le voci corse che nel bilancio si sia, per raggiungere il pareggio, preventivato delle entrate straordinarie per far fronte a spese ordinarie.

Il sindaco spiega diffusamente colla scorta di cifre, dimostrando che le voci corse sono infondate: dopo di che il consigliere Arancio si dichiara soddisfatto.

A domanda di Pozzi, circa lo stanziamento per l'Istituto Tecnico, il sindaco risponde che la Giunta ha già discusso in proposito e che alla prossima seduta riferirà. Dopo questo, si approva senz'altro, in seconda lettura, il bilancio preventivo pel 1908.

Come altra volta già ampiamente vi informai, dopo aver concesso il sussidio a Asilo laico in sobborgo Orti, si passa in seduta segreta.

In questa, dopo i numeri di ordinaria amministrazione, circa la nomina dell'ingegnere capo, non avendo accettato alcuno dei tre che erano in terna nel concorso, il Consiglio approva di indire un nuovo concorso.

La seduta è tolta alle ore 22.

Fine dello sciopero delle berrettaie. — Questa mattina le berrettaie hanno ripreso il lavoro, avendo ieri sera in un abboccamento avuto coi padroni, ottenuto soddisfazione di quanto chiedevano.

Senza porto d'armi. — Venne arrestato ieri certo Bonzano Bartolomeo, perchè venuto a diverbio con due facchini sotto l'atrio della stazione ferroviaria, li minacciava con la rivoltella. Capitate le guardie lo ritirarono al sicuro.

Un servizio da amici. — Cardano Nicola, d'anni 19, e Bologna Giuseppe, d'anni 28, bevevano in compagnia di un tal Bertolotti Angelo, in una trattoria di via Mazzini, non si sa con quale astuzia, fatto sta che il Bertolotti fu attirato nei pressi della Piazza d'Armi Vecchia, e dai due compagni *in bibendo*, fu derubato del portafoglio e di alcuni oggetti preziosi.

Vennero entrambi arrestati.

L'agitazione dei metallurgici. — Come già vi informai, i metallurgici della ditta Sacco hanno domandato di usufruire dell'orario unico del sabato, che già fruiscono fra gli operai appartenenti alla medesima industria, come ad esempio quei della ditta Maggi e C.

La Ditta volle subito sentire la Commissione operaia, ma dopo le prime trattative non poterono accordarsi.

Riunitisi nuovamente, gli operai decisero che se la ditta entro sabato non avrà concesso l'orario chiesto, cominceranno da sabato a sospendere il lavoro, a mezzogiorno.

Avremo così uno scioperetto tutti i sabati.

L'Andrea Chenier al Verdi. — Dopo poche sfortunate rappresentazioni della *Dannazione di Faust*, si ebbe ieri sera al teatro Verdi la prima dell'*Andrea Chenier* del maestro Giordano che piacque assai anche perchè l'esecuzione in complesso è riuscita.

Gli esecutori principali sono le signorine Garienz e Forlano, e i signori Rambaldi, Chalis, Venturini e Favi.

Maestro concertatore Gianetti.

PROVINCIA DI TORINO

MONCALIERI. — In Consiglio. — Ieri vi fu seduta in Consiglio; fra le altre proposte vi era quella di un concorso pecuniario alle due musiche locali. Il nostro compagno prof. A. Benzi sostenne calorosamente che tale concorso pecuniario da parte del municipio non dovesse farsi, tanto più da un municipio che non ammette la refezione scolastica e che non ha sufficienti aule scolastiche per i suoi alunni; tanto è vero che deve ricorrere al circolo locale artistico per mettervi

... Il deputato on. Con[...]hanco ... quanto desiderava il nostro com... sa ... che la proposta della ... e tutto ciò è semplicemente ...

Un annegato. — Ieri si è trovato nel Po, ... un giovane suicida. La ... aveva allontanato il cadavere in... del giovane che aveva attorcigliata al collo una corda cui era legato un grosso sasso. Pare che causa del suicidio siano stati dispiaceri amorosi.

CHIERI, 6. — Ai nostri detrattori. — Sabato prossimo uscirà la nostra «Ascesa», con risposta alle false e vili insinuazioni mosse alla Lega tessitori da parte di... operai borghesi, in merito al memoriale presentato agli industriali.

Fiera di beneficenza. — Anche questo anno il Comitato per le Case del Popolo invita i lavoratori organizzati della provincia ad intervenire numerosi alla grande Fiera di beneficenza che si svolgerà nel giuoco del ... nei giorni 10, 11, 12 prossimo novembre.

Il banco di beneficenza, il cui successo è già assicurato, riuscirà una solenne manifestazione del proletariato chierese che con costanza attende alla grande opera di redenzione.

Circolo educativo socialista. — Domenica 17 corrente, le Sezioni socialiste e i Circoli educativi socialisti sono invitati a mandare il loro rappresentante a congresso alle ore 15 nella sala del Circolo Educativo Socialista per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Discussione in merito all'atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito negli avvenimenti ultimi di Milano e Torino.
3. Rendiconto finanziario a tutto il 7 novembre 1907.
4. Risultati avuti nelle ultime elezioni sia politiche che amministrative e tracciare una linea di condotta agli eletti. (Proposta G. Barberis).
5. Stabilire una periferia per la propaganda a ciascun Circolo socialista o Sezione. (Proposta Laboranti Pietro).
6. Discussione in merito se possono prendere parte alle adunanze quegli enti che non stanno ai deliberati del congresso. (Proposta Gamba Giuseppe e Tornielli).
7. Far stampare dei manifesti per affiggere quando vi sono conferenze o comizi.
8. Proposte varie.

CRONACA DEL LAVORO

Una importante crisi nella nostra Camera del Lavoro

La questione De Giovanni.

Il deliberato della Commissione Esecutiva.

Appena appena risolta la situazione creata alla Commissione Esecutiva dall'ultimo sciopero generale, col voto di fiducia datole dall'assemblea degli organizzati di martedì scorso, e subito un'altra se ne affaccia, per quanto latente da tempo.

Ricorderanno i lettori la polemica avvenuta su queste colonne fra il segretario generale De Giovanni ed alcuni membri della Commissione Esecutiva: era naturale e prevedibile che dovesse avere, a breve distanza, il suo epilogo.

Ricorderanno anche come i sindacalisti, a ... imprudentemente, avessero incluso, in un ordine del giorno suonante sfiducia aperta alla Commissione Esecutiva, un inciso di completa fiducia al segretario De Giovanni: tale ordine del giorno fu respinto a grandissima maggioranza.

I lettori leggendo, nel numero di ieri, i deliberati della Commissione Esecutiva presi nella sua seduta ordinaria di martedì, avranno visto come il segretario De Giovanni si assentasse da quella seduta, inviando una lettera, che spiegava le ragioni per le quali si assentava facendo, nel medesimo tempo, proposte per la risoluzione della questione.

La C. E., discussa la lettera in tutti i suoi particolari, veniva nella determinazione di tenere un'apposita seduta presente il De Giovanni, onde addivenire ad una soluzione.

La questione si presenta grave per sè stessa, e noi, prima ancora che la C. E. prenda le sue decisioni, abbiamo voluto sentire l'opinione di un nostro compagno, membro della C. E., il Chiametti; appunto perchè i lettori possano formarsi un concetto esatto, preciso e spassionato della situazione.

L'abbiamo incontrato per strada, mentre usciva dal suo ufficio Salutatolo, gli domandammo senz'altro.

— Dunque, questa sera deciderete e risolverete sulla questione De Giovanni?

— Discuteremo la questione, e qualcosa decideremo certamente; se la risolveremo non te lo saprei dire con certezza: auguro che la si possa risolvere con dignità e lealtà per ambo le parti.

— Che cosa prevedi? Sai che ne pensi l'amico De Giovanni?

— Ciò che prevedo, precisamente, non so; ho però fiducia che questo conflitto non ci porterà ad un nuovo dibattito; i membri della C. E. sono decisi e risoluti, tutti indistintamente, a risolvere la situazione, ma come vedi è scabrosa, dolorosa anche, e bisognerà procedere con cautela. Quel che pensi De Giovanni, non potrei indovinarlo; ma egli comprende benissimo la situazione, e, con più di una dichiarazione, è concorde che bisogna venire ad una decisione; come questa potrà avvenire e quale potrà essere lo saprai stasera.

— Non credi che fra la massa possa farsi strada il criterio che il conflitto sia determinato da quistioni personali, e si voglia fare della persecuzione?

— Io, comprendo, ci ho pensato e ci penso, non è questione personale e tanto meno una persecuzione. Come socialista riformista sia pure, rifuggo sdegnosamente da questi sistemi indegni di compagni onesti e leali.

La quistione è tutta di principio: t'immagini un segretario sindacalista, almeno tale si professa, ed una C. E. con criteri tutt'affatto opposti?

Rinuncio a dirti quanto può succedere perchè facilmente comprensibile; ma io mi domando è possibile continuare in questo modo?

I soci ci han conferito un mandato con un programma ben determinato. Abbiamo bisogno di un po' più di tranquillità per compiere i necessari studi per le riforme che vogliamo apportare al nostro Istituto, ma per far questo necessita anche un uomo che la pensi come noi, sia concorde con noi, ci aiuti, ci guidi e ci difenda con la sua autorità dai possibili attacchi degli avversari.

Ti dico francamente che col De Giovanni tutto questo non è possibile, il recente passato è lì a dimostrarlo.

E' la prima volta, credo, che in Italia nelle organizzazioni proletarie avviene un fatto simile; vorrei si risolvesse con la maggiore lealtà e dignità possibile, e permettimi l'espressione, sarei orgoglioso che, primi in Italia, si desse un esempio simile.

— Ma far rimanere un compagno senza adeguata occupazione... tu comprendi.

— Comprendo e so pur troppo, per esperienza, quanto tu mi vuol dire; ti posso assicurare che a nessun membro della Commissione Esecutiva, è passato per la mente di buttare il De Giovanni sulla strada, sarebbe opera da... cannibali...

Se De Giovanni accetterà le nostre proposte non avrà certo a lagnarsi, e la questione sarà onorevolmente risolta: la Commissione Esecutiva assumerà intera la sua responsabilità, e quando renderà conto del suo operato, lo farà con la franchezza e sincerità adoperate per il passato.

Vi è qualcuno che muove queste obbiezioni: — ma infine il segretario è l'esecutore dei deliberati della C. E., quindi non vi è nessun bisogno che il segretario sia del medesimo colore politico.

— Ma l'hanno detto parecchi, fra i nostri migliori amici; io non sono di questo parere: mia opinione si è che il segretario di una Camera del lavoro sia l'anima, la guida, che debba comprendere, in base al nostro programma, quali sono le sue funzioni; prepari gli studi necessari sui vari problemi cittadini interessanti il proletariato, che, infine, con la sua autorità ed influenza sia una autorità pari al primo magistrato cittadino; quel che vediamo qui a Torino è l'opposto: il sindaco, lo dobbiamo confessare, fa tutto quello che dovrebbe fare un segretario di Camera del lavoro nei conflitti fra capitale e lavoro: è lui che li concilia e li risolve, e diciamolo pure, è giustizia, molto spesso nell'interesse operaio.

— Senti, un'altra domanda: ma l'amico Chiametti stringendoci la mano, ci rispose: *auf* basta..., continueremo stassera.

A questa sera, tardi, dunque. *Ursus.*

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro ha tenuto l'annunciata riunione presente il segretario De Giovanni. Dei membri mancava solo il Bernardi impegnato altrove per motivi urgenti del suo ufficio.

La discussione fu ponderata, esauriente ed improntata alla massima lealtà e sincerità.

Eccone i risultati:

«Essendo apparso sui giornali un comunicato recante il resoconto della seduta dei soci della Camera del lavoro di martedì 29 ottobre u. s., e constatato che alcuni vollero far credere che l'assemblea disapprovasse l'operato del segretario De Giovanni, la Commissione Esecutiva dichiara che l'opera sua non fu affatto discussa, e che quindi è erronea l'affermazione dei giornali che la riportarono.

La Commissione Esecutiva sicura d'interpretare il pensiero della maggioranza dei soci manifesta al De Giovanni la sua più sincera attestazione di stima, dichiarando che nell'esplicazione dell'opera sua fu sempre corretto e leale.

«Questo dichiara a salvaguardia della sua dignità ed a smentire coloro che affermarono il contrario».

La C. E. discutendo la situazione del segretario De Giovanni e riconosciuto che malgrado la reciproca buona volontà, data la divergenza delle idee, non è possibile quell'affiatamento necessario fra il segretario e la C. E. per l'esplicazione di un lavoro concorde ed omogeneo — situazione lealmente riconosciuta dal De Giovanni medesimo — prende atto della dimissione da lui spontaneamente presentata esprimendo tutto il suo rammarico che per le ragioni suddette essa sia costretta a rinunziare all'opera sua e passa alla seguente dichiarazione:

Bernardi Bartolomeo — Marocco G. B. — Nicrosini Giovanni — Guabello Innocenzo — Rinolfi Angelo — Corona Francesco — Robotti Enrico — Mazzucato Ettore — Chiametti Luigi.

Camera del Lavoro.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Si cercano:

Lattonieri gasisti per Torino e provincia;
1 conduttore caldaie a vapore per Torino;
1 pasticciere (aiutante) per provincia;
1 modellatore per fabbrica da cioccolato in provincia;
2 Pavimentatori per Torino;

Si offrono:

Fattorini, manovali, imballatori e conduttori di cavalli.

Alla Federazione del Libro
Sezione Legatori.

Riceviamo e pubblichiamo.

Presa visione della relazione in merito alla mia vertenza colla ditta da cui fui licenziato, ed apprendendo che la Lega legatori vuole misconoscere in me un diritto comune a percepire un sussidio che un articolo draconiano dello statuto mi contrasterebbe, rassegno le mie dimissioni da socio della predetta Lega.

E la grave mia determinazione, credo giustificata dal fatto che l'essere stato io fatto segno a basse vendette reazionarie padronali, avrebbe dovuto indurre la Lega a difendermi; mi si lascia invece solo a sostenere una querela da me sporta e già in corso contro la ditta. Avrei creduto almeno che la Commissione direttiva avesse soprasseduto ad ogni deliberazione, essendovi in corso una vertenza giuridica, ma questo non fu fatto.

Vedendomi, quindi menomato ne' miei diritti, ho creduto rendere di pubblica ragione ai federati tutti della Sezione Lavoratori del Libro, la questione mia, nella speranza che la presente ben altrimenti induca a ragionare coloro che, secondo me, sono maturi di esse riguardanti le lotte quotidiane.

Nutro pure fiducia che la presente serva come ultimo appello ai miei colleghi di tutte le Sezioni dei Lavoratori del Libro di Torino.

Saluti fraterni. AURELIO BARBY.

Ancora dello sciopero Lavoranti Sarti.

Rispondendo ad un... *osservatore.*

Riceviamo e commentiamo:

Caro «Grido»,

Scrivendo in appoggio dell'operaio dovetti essere meglio informato.

Che abbiano ottenuto i lavoranti sarti un qualche miglioramento pecuniario, è vero, ma da questo alle pretese presentate nel loro memoriale, corre un bel tratto. Esaminate questo memoriale e vedrete che i mercanti sarti non si sono resi a discrezione, non solo, ma che, salvo insignificanti varianti, vennero accettati dalla Commissione degli operai le prime avanzate dai principali, i quali furono, allo scopo di ottenere l'adesione, visitati singolarmente dalla detta Commissione. Non è stata dunque una proposta-burletta come voi la classificavate!

Per debito d'imparzialità spero darete posto alla presente.

Torino, 7 novembre 1907.

Un osservatore.

Rispondiamo:

Il Memoriale l'abbiamo esaminato e pubblicato avanti fosse a mani dei signori principali, quindi... lo conosciamo.

I principali proponevano, è vero, il 10 per cento d'aumento ai loro operai, ma su che lo appoggiavano? Quale garanzia avrebbero avuto gli operai dai principali del mantenimento delle migliorie?

E questa hanno appunto trovata nella loro organizzazione che i principali *hanno dovuto riconoscere.*

Le categorie, presso le singole sartorie, sommavano a non meno di 5 o 6.

A tariffa conchiusa risulta che le categorie sono ridotte a due, in genere, ma con lo stabilimento d'un minimo, al disotto del quale nessuno più accetterà lavoro.

Come vede l'*osservatore* siamo agli antipodi da quanto volevano offrire i principali.

E diremmo dell'altro al nostro *osservatore*; ma, vietandocelo oggi lo spazio, lo invitiamo a leggere domani la relazione completa dell'esito dell'agitazione sartiera, che, checchè ne pensi l'osservatore, è una delle meglio riuscite.

A proposito del Convegno Cooperativo d'Intra.

L'amico Foà ci manda:

Cari amici del Grido,

Leggo ora una corrispondenza da voi pubblicata nel numero di mercoledì, riguardante il Convegno Cooperativo d'Intra, nella quale si afferma ch'io nella mia relazione al Convegno, ho citato come esempi pel lavoro da iniziarsi ad Intra, i grandi magazzeni e consorzi creati dalla mia Federazione. Siccome questi consorzi — i quali, a parte tutto, non si improvvisano così numerosi come può apparire dalla corrispondenza da voi pubblicata — sono appena in via di costituzione, evidentemente non potevo citarli come esempi di organizzazioni già formate e fiorenti.

Vi prego perciò di voler rettificare nel senso ch'io ho certo parlato di consorzi cooperativi ma di quelli che già esistono e non di quelli che sono appena all'inizio chè tali sono appunto i consorzi che la Federazione Operaia piemontese va istituendo.

Grazie e cordiali saluti.

ROBERTO FOÀ.

TRIBUNALI

La lingua della signora maestra.

(Corte d'appello).

A Pombia Novarese le redini del comune sono — da parecchio tempo — nelle mani dei nostri compagni, con sommo dispetto degli avversari i quali sperano sempre — e pare sia vana la speranza — di riconquistare, in un giorno più o meno lontano i perduti stalli, in Consiglio comunale e ritornare a spadroneggiare, così come facevano un giorno.

A questo lavorio continuo vuol portare il suo contributo la vecchia maestra del comune, Galazzi Elisabetta, e ha messo, a disposizione dei signorotti, la sua lingua; un'arma, a quanto si dice, assai affilata! Guai, difatti, a chi ci capita sotto!

Ma dimenticò, forse un po' troppo, la nostra Elisabetta che la lingua non ha osso, ma..... con quel che segue: perchè, a forza di... maneggiarla, finì per... restarle in gola.

Ed ecco come. In Consiglio comunale si discusse, in una tornata, il contegno poco lodevole e corretto che teneva, in paese, la signora maestra, verso le autorità, e si dissero certe verità che non le dovevano andar a fagiuolo; tanto che pensò bene di sporger querela contro tutti i consiglieri comunali. Fu allora che per provare che in Consiglio si era detta la verità, si tirò fuori il cartellino penale della maestra, cartellino che diceva, come una volta fosse stata condannata a lire 250 di multa per oltraggio al sindaco. E si volle inoltre esumare un fatterello che si era voluto dimenticare, e si sporse la sua brava querela, per cui, per la seconda volta la linguacciuta maestra doveva sedere sul banco degli imputati e per la seconda volta essere condannata!

Il fatto era il seguente. Si era di domenica; la osteria del paese era affollata, e alcuni, forse avvinazzati, facevan chiasso. Entrò il vice-sindaco Melloni e impose di far ordine.

— Ma chi è lei? borbottò qualcuno.

— Io rappresento l'autorità, osservò il vice-sindaco.

La maestra che, a santificare forse la domenica si trovava nella osteria, volle ficcar la sua lingua e... qualche cosa d'altro; poichè si portò di fronte all'autorità e disse: «l'autorità è qui» portandosi la mano su quella parte del corpo in cui la schiena cambia nome.

Questo il fatto esumato. Il Tribunale di Novara condannò la maestra a L. 250 di multa. Appellò, ma la nostra Corte confermò.

L'amore in pochade.

(Tribunale penale).

Certo Negri Enrico, lattoniere in via Lagrange, era a pensione presso la signora Paolina Fei; e, pare che vi fosse qualcosa di più, oltre il vitto e l'alloggio. Oltre al Negri, vi era a pensione anche il signor Stefano Galliano: e anche per lui la signora Paolina usava il trattamento di cui sopra. Ma questa parità di trattamento non andava molto al Negri, il quale, subodorando qualche cosa, incominciò a fare delle scene di gelosia alla Paolina, che pensò bene di allontanare da casa il Galliano, pur continuando a mantenere la dolce corrispondenza di amorosi sensi. Il marito intanto, perchè la Paolina era maritata, dormiva della grossa, di nulla accorgendosi. Sempre così, del resto! Il Negri fu felice della soluzione, e si credette unico padrone del cuore e del resto della sua Paolina, e accrebbe le sue cure affettuose, per lei. E fu per queste cure che accadde quel che narreremo.

Tutti i giorni il Negri mandava il suo garzone a casa della amante — oramai la possiamo chiamare così — e questa se ne serviva per commissione. Un giorno, ritornando al negozio, il Negri chiede al garzone «che cosa ti ha fatto fare oggi la signora?»

— Mi ha mandato a spedire una lettera, in piazza Lagrange.

— A chi?

— Al signor Galliano!

— Ah vile! esclamò, essa mi tradisce ancora.

Che fare? Una idea gli attraversò il cervello e senz'altro l'afferrò. Corse all'ufficio postale di piazza Lagrange e ad una commessa disse che aveva imbucata una lettera diretta a certo Galliano, che si era sbagliato e che voleva ritirarla per cambiarvi il contenuto. Un po' troppo leggermente acconsentì la commessa a restituire la lettera che fu dal Negri sostituita con un'altra busta, diretta sempre al Galliano e in cui vi era un foglio bianco.

Con la mano tremante il Negri apre la lettera!

Incominciava con un *adorato* e finiva con un appuntamento!... Corse da lei e quel che avvenne lo riscontrò il medico nelle lividure che affliggevano il corpo della signora Paolina, poi andò dal marito e gli fece leggere l'epistola!

Intanto il Galliano, ricevuto il foglio in bianco, corse dall'amata, per chiedere spiegazioni, ma la trovò piangente e dolorante.

— Che cosa è avvenuto? chiese.

— Va via, va via, ti racconterò tutto!

Compare, intanto, in scena il marito, il quale getta sulla faccia al Galliano il ferravillesco «indelicato» e poi si reca in Questura a denunciare il fatto.

Vengono rinviati al dibattimento, per violazione di segreto epistolare, il Negri e la povera commessa dell'ufficio postale.

L'ultimo atto della allegra *pochade* ebbe luogo ieri.

Il Tribunale assolvette la commessa e condannò il Negri a L. 400 di multa.

P. C. avv. Abramo Levi; dif. Allievo e C. A. Damiani.

Le girate di uno «chèque».

(Tribunale penale).

Pagliardi Siro, il giorno 17 maggio u. s. spediva da Vercelli a suo fratello Alessandro a Biella, un vaglia della banca d'Italia di L. 500., in lettera, non raccomandata. Ma la lettera con il suo contenuto, non giungeva a destinazione.

Fu allora interpellata la direzione della sede di Vercelli, e si seppe che il vaglia era stato pagato a certo E. Sibona. Fu interrogato costui, e costui dichiarò di averlo ricevuto in pagamento da Capello Carlo, negoziante in biciclette, in Torino. Come ne era venuto questo in possesso? Lo si interrogò, ed egli [...] che un giorno si era presentato a lui, acquistando una bicicletta, un tale che si qualificò per Bianco Alessandro, residente in Biella. Quando si trattò di pagare esibì il vaglia ed egli finì per accettarlo, dando al Bianco la differenza fra il prezzo della bicicletta e il valore del chèque.

Bisognava andare alla caccia del Bianco e si riuscì a scovarlo — sui connotati descritti dal Capello — in Biella, nella persona di tal Canova Maurizio.

Costui negò recisamente di aver smaltito lo chèque, di essersi fatto passare per Bianco, di esser venuto a Torino, ecc., ma il Capello lo riconobbe.

E com'era avvenuto che nelle sue mani era finito il chèque?... Presto detto: Il Canova era impiegato presso un fratello del Pagliardi, non però quello cui la lettera era diretta... A lui, per isbaglio, fu portata la lettera.

Si dubitò che vi fosse stato un accordo fra i due, ma non si potè raggiungere la prova.

Il Canova fu ieri condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Guelpa di Biella.

Echi dello sciopero in Pretura.

Si sono fissati i processi che si svolgeranno in questo mese alla Pretura Urbana contro scioperanti che avrebbero, secondo l'accusa, dimostrato un po' troppo rumorosamente. Il giorno 9 p. v., e cioè domani, avremo la prima infornata, composta di Demnotti Agostino, Manè Ugo, Bottero Antonio, Villata Alessandro, Pira Alfredo, Accorsini Umberto, Guastone Carlo, i quali, il giorno 16 dello scorso ottobre avrebbero commesso il grave delitto, per cui oggi ancora sono detenuti, di aver gridato «abbasso i carabinieri!».

Sempre, per oltraggio, non più ai carabinieri, ma alle guardie di P. S., compariranno il giorno 14 i fratelli Proutmas Ferdinando e Giovanni.

Il giorno 19 siederà sul banco degli imputati un bel tipo; certo Proda Edoardo, imputato di avere indebitamente assunte ed esercitate funzioni pubbliche. Questi, perchè i negozi venissero chiusi, si presentava ai negozianti e diceva loro: «Io sono il brigadiere delle guardie di P. S. e d'ordine del questore vi ordino di chiudere i negozi. Fu arrestato mentre quest'ordine stava impartendo ad un commerciante.

Nella stessa udienza risponderà di oltraggio certo Giaretto Beniamino.

E il giorno 22, sempre per oltraggio e danneggiamento si giudicheranno Sanguinetti Giovanni, Scappino Adolfo, Martinetto Alcide.

Un futuro processone.

Il giudice istruttore, avv. Bisio, ha spiccato mandati di comparizione contro parecchi i quali parlarono nei comizi che si tennero — durante lo sciopero — nel cortile dell'Alleanza.

L'imputazione sarebbe di istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

TORINO

Telefono: 71.

Una piccola banda di ladruncoli arrestata. — Cominciamo ad elencarli partendo per ordine di anzianità; essi sono:

Teofilo Clapero, di Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Pastrengo n. 3;
Giovanni Bay, di Matteo, d'anni 18, senza fissa dimora;
Giuseppe Mussotte, di Eugenio, d'anni 17, abitante in corso Vercelli n. 4;
Vincenzo Ferrero, di Giacomo, d'anni 15, abitante in via della Rocca n. 41;
Gaetano Boano, di Giovanni, d'anni 14, di Valfenera;
Vittorio Romero, di Carlo, d'anni 13, abitante in via Regio Parco n. 8;
Cesare Tarditi d'anni 12.

Tutti denunciati all'Autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Il campo di lavoro dei piccoli delinquenti era fino al momento dell'arresto, Porta Palazzo; il popoloso e tradizionale rione sì caro ai Torinesi, che vi van a fare le spese mattutine.

Precisamente all'osteria del Ponte Mosca n. 10, la piccola masnada, alla quale sono sfuggiti ancora alcuni, soleva ogni giorno radunarsi per complottare il da farsi ed escogitare i mezzi di lavoro. Il capobanda, Mussotto, è di già un recidivo.

L'altro giorno di San Carlo, nel breve intervallo di un'ora e mezza, compirono la bellezza di cinque furti in località diverse, e cioè: quello dei tartufi anzidetto; un altro di un paio di scarpe in danno del calzolaio Rolle in via Nizza; un terzo di diverse camicie a scapito del negoziante Giulio Negrini, in via Carlo Alberto; un quarto di alcune maglie tolte al negoziante signor Forno in via Ospedale; il quinto fu più originale e consiste nello spogliamento di uno dei tanti *mannequin* che la sartoria Valabrega tiene schierati sotto i portici di via Nizza n. 9.

A proposito di questo furto: uno degli autori dichiarò al commissario di Borgo Dora, cav. Rostagno, (al quale si deve la scoperta della piccola banda) che quel furto venne eseguito pacificamente alla presenza di tutti coloro che di là transitavano e senza che alcuno — non fosse altro che per curiosità — si fermasse ad osservare quello strano spogliamento.

Tutti gli arrestati confessarono, sorridendo le loro prodezze, accusandosi però a vicenda; altri tre compagni sono tutt'ora uccelli di bosco, ma non tarderanno a cadere nella rete tesa loro dalle guardie della sezione Borgo Dora, che ne conoscono i nomi.

Tutti poi i gentiluomini nuova scuola sono ragazzi fuggiti di casa dei propri parenti, e vaganti per la città con domicilii più o meno legali.

Lontani dai parenti, privi dei mezzi elementari di sussistenza, il furto rappresenta per essi l'unico *onesto* mezzo per sbarcare il lunario, e là, nel formicolaio di Porta Palazzo, essi trovarono il naturale campo alle loro audaci mariuolerie.

La piccola banda, con sveltezza da saltimbanchi, ed abilità da prestigiatori entrava nelle trattorie e nelle umili *gargote* della regione, proprio nell'ora in cui gli operai affollavano le mense, e s'impadroniva dei piatti di risotto o di tagliatelli fumanti; asportando tutto quanto loro capitava sotto mano, tondi, forchette, boccali di vino, salviette, ecc. Insomma per tutti i merciai ambulanti ed i negozianti di Porta Palazzo, quei monelli rappresentavano una vera *tempesta*, fazzoletti, maglie, pantaloni, vestiti completi, casseruole, frutta, verdura, tutto insomma quanto poteva essere divorabile e valorizzabile veniva audacemente portato via.

Ciò non basta per delineare la baldanza dei componenti la masnada. I torinesi sanno come dinnanzi alla Questura in piazza S. Carlo vi sia un banco dietro il quale tutti i giorni ed a tutte le ore imperturbabile se ne stia una donna per la vendita di magnifici tartufi, cacciagione e primizie: ciò non ha impedito che due magnifici campioni di *trifole* fossero destramente portati via alla madama proprietaria.

Concludendo. I capi d'accusa per furti commessi sono *100*, diciamo *cento*. La si potrebbe cantare con la *Gran Via*: *Per far la carriera bisogna andare in galera*... con quel che segue.

La morsicatura di un cane. — Il bimbo Paolo Vitale, di 10 anni, violinista, ieri sera si trovava in una trattoria di via Nizza, di fronte al Cavalcavia, ove si era recato coi suoi genitori suonatori ambulanti, quando un grosso cane randagio entrò nell'esercizio. Il bimbo si mise a giocare coll'animale, e ne ebbe in compenso un morso terribile che gli asportò quasi tutta la palpebra dell'occhio destro.

Il poveretto dovrà tenere il letto per 12 giorni all'ospedale.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Chierasco Margherita - un anello di metallo giallo.

Dal signor Bertinatti Maurizio - un vaglia postale.

Dal signor Pastore Secondo - un involto contenente indumenti e minuti oggetti.

Dal signor Morello Carlo - un paio occhiali.

Dal signor Botto Giuseppe - quattro biglietti di Stato di piccolo taglio.

Da una guardia municipale - una tenaglia.

Certo Toso Giovanni, negoziante in uva, residente a Canale, rinvenne una manza abbandonata sullo stradale di Quinto, tra Moncalieri ed il ponte Sangone, e la condusse allo stallaggio Cottino alla Barriera di Nizza a disposizione del proprietario.

L'investimento di due bimbi. — Il bimbo Bonetto Carlo, di 8 anni, abitante in via Bogino al n. 17, ieri, nel pomeriggio, mentre usciva dalla Galleria Subalpina ed attraversava via Finanze, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto, fratturandosi il naso. Ne avrà per 8 giorni.

***

La medesima sorte capitò ad un altro bimbo, certo Antonio Zanetti, di 6 anni, abitante al n. 9 della medesima via; all'angolo di via San Francesco da Paola e Principe Amedeo fu investito da un carrozzone tramviario della Belga Torinese e e buttato al suolo. Il poveretto riportò diverse contusioni al volto, che lo terranno a letto per 5 giorni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Sezione di Porta Susa. — I soci sono convocati in assemblea generale per sabato, 9, alle ore 21, nei locali sezionali, per discuter un importante ordine del giorno.

E' necessario che nessuno manchi.

Il Segretario.

Circolo Socialista Borgo Po. — I soci sono convocati alla seduta straordinaria che si terrà stasera, alle ore 21, per discutere sul Congresso della Federazione 5° Collegio e nomina dei rappresentanti.

Il Segretario.

Croce Verde. — Sabato sera, 9 corrente, alle ore 21, avrà luogo una pubblica adunanza nel salone dell'Associazione generale degli operai, gentilmente concesso, affine di spiegare gli scopi umanitari e benefici della nostra istituzione, che già in altre città funziona mirabilmente.

Oratori: il dott. Iona Ottero e l'avv. Plinio Gherardini.

Per il voto alle donne. — Venerdì, 8 corrente, alle ore 21, in Galleria Nazionale (ingresso E), avrà luogo una seduta straordinaria importantissima, a cui tutti gli aderenti sono vivamente pregati di non mancare.

La Segretaria.

Federazione Edilizia Italiana. (Sezioni riunite di Torino). — *Elezioni probiviri.* — Allo scopo di accordarsi sulla scelta dei rappresentanti, vi invitiamo a non mancare alla riunione di tutti gli elettori che si terrà venerdì sera, 8 corrente, alle ore 8,30, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, n. 12.

I nostri rappresentanti in carica daranno relazione del loro operato, poscia si discuterà sulla scelta dei 5 rappresentanti da eleggersi domenica, 10 corrente.

Coll'augurio che la nostra affermazione riesca compatta e disciplinata, vi raccomandiamo fin d'ora di accorrere tutti domenica alle urne nelle rispettive sezioni in via Ottavio Revel, angolo via Donati.

Sicuri di quanto sopra, fraternamente vi salutiamo.

Per le Sezioni riunite
Barazzotto Pietro.

NB. — Serva il presente per coloro che non avessero ricevuto l'avviso di convocazione.

Federazione dei Circoli Educativi. — La Federazione dei Circoli Educativi socialisti di Torino e provincia, in sua seduta del 7 corrente, ha deliberato di tenere una serie di conferenze sul tema: *Sciopero generale e violenza.*

***

I membri della Federazione dei Circoli Educativi non devono mancare la sera di sabato nei locali del Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, 156, per importanti comunicazioni.

Elvira Zocca, *segretaria.*

Gruppo Ciclisti Alleanza. — La gita di chiusura che doveva farsi domenica, 3 corrente, e che fu rimandata causa il cattivo tempo, si farà domenica prossima, 10, partendo dall'Associazione Generale alle ore 11 precise. Ritrovo alle 10 1/2. La mèta è Rivoli, dove si farà il banchetto sociale.

A tutti gli intervenuti verrà dato in dono una elegante fotografia del Gruppo, della dimensione di 42 per 56, incorniciata in bellissimo *passe-partout* filettato in oro.

Ritorno a Torino alle ore 18.

Lega Orefici. — Lunedì, 4 corrente, gli orefici si riunivano in assemblea (Camera del Lavoro) per le elezioni dei componenti la nuova Commissione esecutiva della loro Lega.

Riuscirono così eletti, a maggioranza di voti, i seguenti:

Ricci Cesare, segretario; Curtoni Egidio, vice-segretario; Mia Vittorio, cassiere.

Consiglieri: Pasquale Luigi, Manuello Edoardo, Oggenda Luigi e Dellacasa Carlo.

Revisori: Pansarasa Florindo e Bottaro Angelo. Ricci Cesare, *segretario.*

Gli spazzaturai privati sono convocati in seduta straordinaria domenica, 10 corrente, alle ore 14,30, in via San Domenico, 1, per discutere in merito all'arbitrato.

L'argomento è d'importanza sì vitale, che crediamo superfluo qualsiasi incitamento.

La Commissione.

Confederazione Lavoranti Arte Bianca (Sezione di Torino). — Sabato, 9 corrente, alle ore 17 precise, nel salone dell'Associazione generale degli operai, grande Comizio di categoria, onde discutere l'effettuazione del riposo settimanale o festivo nella categoria, e dell'Organizzazione.

Masera Corrado, *segretario.*

Circolo E. S. Campidoglio - *Via Collesasca, 19.* — Sono invitati tutti i circoli e società mutue a intervenire numerosi alla festa privata che avrà luogo domenica, 10 corrente, pro Grido Quotidiano già stata rimandata causa il cattivo tempo.

Preghiamo inoltre a non mancare trattandosi di dare aiuto al nostro Giornale.

La Commissione.

GLI SPORTS

Domenica 10 novembre, l'Unione Escursionisti effettuerà la 12ª gita sociale di chiusura col seguente programma:

Partenza Torino (Tranvia Gassino) Piazza Castello, ore 8,48, Piana S. Raffaele, Castagneto S. Genesio, Chivasso. Pranzo Albergo del Moro. Ritorno ore 21,15, Torino Porta Susa, ore 22.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale nelle ore serali a tutto venerdì 8 corrente.

Direttori della gita: Berutto Domenico, Rapetti Giovanni.

TEATRI

Torinese.

Venerdì sera 8 corrente la Compagnia dialettale piemontese del cav. Enrico Gemelli, rappresenterà a richiesta generale il dramma in tre atti di Alfonso Adorno «Le vittime». In seguito Adorno leggerà versi di G. Carducci, G. D'Annunzio, M. Rapisardi, L. Stecchetti e propri.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). *Riposo.*
Carignano. - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *N. 18.* - cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: - *Una partita a scacchi* - *Un acquazzone in montagna.* cent. 80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45 - *Lisa, la ballerina* - cent. 80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Bastian contrari* - cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Le vitime* - cent. 40.
Gianduia - Riposo.

Stato Civile di Torino

6-7 novembre 1907.

NASCITE 9: di cui maschi n. 6, femmine 3 n. 24.

MORTI:

Bessone Cecilia, d'anni 78, Bricherasio casalinga via Pastrengo, 15.
Stura Angiolina nata Demaria, d'anni 27, di Calliano, casalinga, corso R. Margherita 52.
Casalegno Michele, d'anni 29, di Torino, impiegato, via Carlo Botta, 5.
Dogliani Arcangela (ved.) n. Negri, d'anni 46 di Torino, stiratrice, via Carlo Alberto, 24.
Ferrero Chiara, ved. n. Scarino, d'anni 70, di Le Morra, casalinga, via Sant'Anselmo 2.
Muletti cav. Delfino, d'anni 84 di Saluzzo, colonnello a riposo, via Allioni 9.
Viani Eugenio, d'anni 55 di Chivasso, negoziante, via XX Settembre 65.
Sciacero cav. Domenico, d'anni 80 di S. Giorgio Canavese, colonnello a riposo, via Pio Quinto 4.
Mazzolini cav. Giuseppe, d'anni 68, di Corte tenente colonnello a riposo, via Antonio Fontanesi 76.
Lusso Giuseppa, d'anni 27, di Torino, tessitrice, Stradale di Lanzo 660.
Demaria Paolo, d'anni 80 di Torino, cocchiere.
Ferrero Cristina, ved. n. Perone, d'anni 7[...] di Grugliasco, casalinga.
Rambaudi Giacomo, d'anni 51 di Bra, tipografo.

Totale 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Minori d'anni sei, 6.

Matrimoni celebrati il 7 novembre.

Perino Pietro con Ostefice Ida.
Zuccarelli rag. Giuseppe, con Operti Amalia.
Bigliani Michele, con Calasso Teresa.
Camandona Felice, con Gugliermotti Adelaide.
Carrera Marcellino, con Rapetti Maddalena.
Chiabotti Pietro, con Roccati [...].
Cordero Luigi, con Goda Rosina.
Cravanzola Giovanni, con Luchini Laura.
Faggiani Domenico, con Rivoira Paola.
Ferraris Pietro, con Corona Enrichetta.
Sgroi Antonino, con Silvestri Beatrice Elvira.
Srà Giovanni, con Raviola Rosa.
Bruni Pasquale, con Negro Laura.
Montiferrari rag. Carlo, con Anselmo Albina.
Mottura Ferdinando, con Gobbi Andreina.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cammino glorioso

La Società Anonima Cooperativa di Navigazione a Vapore Unione Operaia, residente in Lerici, ha deliberato di associare il personale di bordo al di sotto dei 45 anni alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

E' una nuova iscrizione collettiva che viene ad arricchire le falangi numerosissime dei soci della Cassa, soci che appartengono per la massima parte alla classe lavoratrice, e che coll'adesione alla Cassa, la più moderna e rimunerativa forma di previdenza popolare, si procureranno una buona pensione per la vecchiaia, un reddito annuo vitalizio.

Alla Cassa si inscrissero come è noto, gli scaricatori del carbone del Porto di Genova, i vetrai delle vetrerie federali di Livorno Toscana, i metallurgici addetti alla società «Itala» di Torino?

Vorranno tutti i lavoratori seguire questi esempi ed associarsi al grande Istituto.

Noi ne nutriamo ferma speranza.

Chiedere programmi e statuti *gratis* alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere ... Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80) per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve (dopo 8 a 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) del anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficace ... e digeribilissimo, senza far uso ... ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la ... di mangiare, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la malata ritorna in buona salute. Fl. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2,95.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 8, p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-3.30

ARTRITE - GOTTA
REUMI - SCIATICA
si guariscono infallibilmente ed in pochi giorni, anche nei casi dichiarati cronici, col premiato
LINIMENTO GALBIATI
di uso esterno. Presentato al Ministero (...) ne permise la vendita. Adottato in parecchi Ospedali. Opuscoli gratis. L. 5, 10, 15 il flacone. Per posta cent. 75 in più. Si spedisce dovunque, franco a domicilio un flacone di prova contro rimessa di L. 5, ... [illegible]

47 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix (Motto dell'antico sigillo veronese).

Carlo Trivero si fermò di botto, senza che il cervello glielo comandasse, dinnanzi alla porta della sua abitazione. Parve che dinnanzi alla soglia della casa, la folla dei ricordi lo abbandonasse fuggendo con un brivido e che sulla soglia ad ostacolargli il passo una figura sola si fermasse con le braccia aperte come a chiudere il vano e come se fossero inchiodate ad una croce.

Figura bianca, macilenta, sanguinante da cento ferite; fronte corrugata di dolore intorno a cui il vento invernale agitava i capelli; bocca violetta per lo strazio; piccolo seno quasi materno rabbrividente nel freddo della notte...

Trivero soffocò un grido; fece un passo indietro, si stropicciò gli occhi e quindi chinò il capo. Dinnanzi al fantasma del martirio chinò il capo.

Quindi risolutamente, afferrata la chiave, si precipitò avanti come a sfondare con le spalle lo straziante simbolo. La porta cigolò, le membra del martire si sfasciarono, ed una nube rossa di sangue avvolse l'uomo che entrava.

Qualche minuto dopo, Carlo Trivero aveva acceso la pipa; alle nuvole rosse contrapponeva quelle azzurrognole e ne veniva fuori un nuvolone violastro che non gli faceva più paura. Con la pipa in bocca si spogliò e con la rapidità dei soldati che debbono far presto ad andare a letto e ad alzarsi, in pochi momenti fu sotto le coperte.

Posò la pipa sul comodino, guardò un po' intorno alla camera modesta e poi con un soffio spense la candela.

Bisogna essere calmi e forti. Se lo avessero cercato lo avrebbero trovato a letto. E si provò a dormire.

Ma se gli occhi si chiudevano, il cervello lavorava. Passò così quasi un'ora, una lunga ora...

Ad un tratto nella quiete della casa una voce robusta chiamò:

— Tenente Trivero!

Nessuno rispose.

La voce ripetè più forte:

— Signor Trivero!

Carlo Trivero non dubitò più oltre che si chiamasse lui; ed indovinò alla seconda chiamata la voce del capitano Zuria.

Difatti i due capitani Zuria e Cimetta erano saliti ed entrati nel salottino attiguo alla camera del tenente e di lì lo avevano chiamato.

Trivero accese la candela e d'un balzo fu fuori dal letto.

Rispose:

— Comandi, signor capitano!...

— Si alzi; ordinò il capitano dal salottino, e si vesta in borghese.

Il tenente obbedì, e per non far attendere i suoi superiori nel salottino, ancora non completamente vestito, aprì loro l'uscio della camera e li fece entrare.

I due ufficiali erano serii ed un po' commossi.

Carlo Trivero si mise in posizione d'attenti.

— Continui, continui pure a vestirsi con suo comodo, gli disse uno dei capitani.

Trivero compì in fretta la sua toeletta e quando fu vestito, si mise a disposizione dei suoi superiori.

Il capitano Zuria fu il primo a parlare:

— Signor tenente, noi siamo venuti qui da lei a compiere un assai doloroso incarico. Si faccia animo...

— Di che si tratta? chiese con un filo di voce il tenente.

— L'autorità giudiziaria ha trasmesso al nostro colonnello un mandato di cattura contro di lei e noi siamo incaricati della esecuzione.

Trivero non disse parola.

Il capitano Zuria spiegò un foglio di carta:

— Ecco, disse, il mandato di cattura che io devo leggerle.

E lesse a voce chiara.

Quando giunse al capo d'accusa « omicidio con premeditazione » il capitano tremò nella voce.

Trivero che ascoltava fermo, quasi in posizione d'attenti, si sforzò ad un sorriso ed interruppe il suo superiore esclamando:

— Scusate se è poco!...

Finita la lettura del mandato, il capitano Cimetta parlò paternamente:

— Io credo, signor tenente, che ella saprà trionfare dell'accusa che le si fa; non dubiti nell'opera della giustizia, quindi abbia coraggio. Noi rimaniamo sempre i suoi amici, finò a che non sarà provato ch'ella sia un colpevole. Ora venga con noi senza serbarci rancore, se il dovere e la disciplina ci impongono una ben dolorosa incombenza. Su, su, si metta il cappello e si copra... E speriamo che non sia nulla.

I due capitani erano commossi.

Trivero prese su, macchinalmente, poche robe.

Avrebbe voluto dire qualche cosa, avrebbe voluto giustificarsi ma un grosso nodo gli chiudeva la gola. Fece per parlare ma non potè. Uno scoppio di pianto gli strozzò le parole.

— Animo! animo! ripeterono i due capitani; si calmi, non pianga... sono disgrazie, ma quando non c'è colpa, le disgrazie bisogna saperle sopportare... Animo! Ella è un soldato.

Finalmente, tra le lagrime, il tenente Trivero riuscì a dire qualche parola:

— Oh! sono certo che non si tratterà che di due giorni: non più di due giorni e la mia innocenza sarà dimostrata.

— Scendiamo, scendiamo signor Trivero, disse il capitano Zuria. Qui alle sue robe e ad avvertire i padroni di casa ci penseremo noi.

— Noi siamo a sua disposizione per tutto quello che le potrà occorrere, aggiunse l'altro capitano.

— Grazie, grazie; rispondeva Trivero.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Le accreditate calzature marca P. C. della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N, 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Apprendista per studio magazzino di casa seria, bella calligrafia. Stipendio dopo breve tirocinio. - Scrivere casella postale N. 215. Torino.

Cercasi fattorino per importante stabilimento munito di bicicletta. — Scrivere casella postale N. 215. — Torino.

Motore a gas Otto, 5 cavalli, vasca e accessori, in buonissimo stato, vendesi a prezzo d'occasione per aumento di forza. Visibile anche in opera. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18
TORINO — TORINO

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

L'Associazione Generale degli Operai
mediante una quota mensile di Lire 1.35, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e speso - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.
Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.
E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI [...] sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande Esposizione Internazionale di Milano
[...] ESTRATTI OROSI sono stati premiati con [...] Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
[...] passare i vostri ordini che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per réclame in Italia [...] L. 4.75 [...] all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flaconi [...] 10 litri [...] Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 etichette cromo[...] 10 [...] argento e 2 filtri, nonchè il Manuale istruzione [...] 182 [...] alcuno dei 10 [...] Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 11, che non ha in Italia, nè succursali, nè [...] guardarsi dalle contraffazioni.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose

CINTI ERNIARI
con o senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni e pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

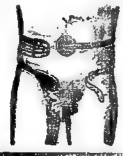

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

COKE GAZ - ANTRACITE INGLESE
Qualità primarie
Spedizioni a vagone completo
Consegna pronta a Domicilio
E. PERINETTI - Via Saluzzo, 9 - TORINO

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'ASIFIL ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'ASIFIL ha superate finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo: infatti messo a confronto l'ASIFIL col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'ASIFIL lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'ASIFIL contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'ASIFIL ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'ASIFIL e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni del palato molle e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'ASIFIL un terribile nemico. — L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole; per posta L. 4.50; 3 bottiglie e scatole L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia BERNOCCO.

Vacchetto Angelo
Gerente responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 9 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 9 Novembre 1907. — N. 51.

[illegible]BONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Vivaci incidenti ed importanti deposizioni nel processo Nasi-Lombardo

LA QUARTA UDIENZA

Il Presidente intende limitare il numero dei testi.

[illegible] 8. — Oggi anche a causa del [illegible] tempo pochissimi curiosi stazionano [illegible] al Senato.

[illegible] giunge il comm. Lombardo e [illegible] dopo l'on. Nasi.

[illegible] entrano in carrozza dall'ingresso di [illegible] Luigi dei Francesi colle solite for-[illegible]

[illegible] il pubblico delle tribune è costi-[illegible] in maggioranza da signore. I depu-[illegible] presenti al principio della seduta sono [illegible] non vi sono che gli on. Cirmeni, [illegible] Mezzanotte, Nitti, Barzilai, Palle-[illegible] e Cao Pinna.

[illegible] udienza è aperta alle 14,5. Si procede [illegible] appello nominale.

Il Presidente legge una lettera del se-[illegible] Greppi, il quale si scusa di avere [illegible] partire improvvisamente (*commenti*). [illegible] anche una lettera del senatore Luigi [illegible] che si scusa di non potere parteci-[illegible] seduta, essendo caduto malato.

[illegible] Presidente soggiunge che il senatore [illegible] qui presente, che ha visitato [illegible] può testificare la verità della ma-[illegible]

[illegible] avverte che quando saranno [illegible] punti crede inutile udire [illegible] noni sui punti stessi. Non [illegible] perdere tempo ai senatori e non [illegible] convertire un consesso giuridico in [illegible] politico. Prega i commissari della [illegible] a limitare a questi termini il nu-[illegible] dei testimoni, altrimenti, esso pre-[illegible] provvederà e le parti potranno ap-[illegible] all'Alta Corte. Non si deve dimen-[illegible] che gli accusati sono in condizione [illegible] precaria e allungando il dibatti-[illegible] si rischierebbe di doverlo sospen-[illegible] Prego i commissari di volere limi-[illegible] testimoni da due a tre per posi-[illegible]

[illegible] commissario della Camera. De-[illegible] affrettare il giudizio. Non pos-[illegible] finora essere in grado di dire a quali [illegible] noi rinunziamo. Chiamati i sin-[illegible] testimoni si potrebbe caso per caso [illegible] a qualcuno di essi e si potrebbe [illegible] senza perdere tempo nella di-[illegible] generale.

Presidente. — Prendo atto delle dichia-[illegible] constatando che siamo tutti d'ac-[illegible] *commenti*).

Una lettera dell'on. Ciccotti Nasi fa dei nomi.

E' introdotto di nuovo l'on. Ciccotti per [illegible] contestazioni.

Il Presidente ordina l'appello dei testi-[illegible] Vivissima curiosità si manifesta al-[illegible] di alcuni di essi, come gli ono-[illegible] Saporito, Cortese ed il professore Valieri.

Il Presidente avverte i testi che dopo [illegible] appello saranno rimandati fuori dell'aula. [illegible] l'appello di quelli citati per oggi man-[illegible] l'on. Bissolati ed il comm. Fiorini. [illegible] testi rimangono in piedi nell'emiciclo, [illegible] il Presidente li fa ritirare.

Nasi. — Vorrei fare alcune domande al-[illegible] Ciccotti. Anzitutto vorrei chiedergli [illegible] questa lettera.

Ciccotti va verso il banco di Nasi, esa-[illegible] a lungo la carta, che poi è portata [illegible] ed ai commissari della Ca-[illegible]

Ciccotti. — La lettera deve essere mia [illegible]

[illegible] Come deve essere?

Ciccotti. — Dico deve essere di nuovo [illegible] strata a Ciccotti la lettera).

[illegible] ordina la lettura della let-[illegible]

[illegible] — Prego di leggerla forte.

[illegible] Pozzi legge infatti la let-[illegible] Ciccotti. In questa si prega Nasi [illegible] notizia ufficiale di un concorso [illegible] di Messina (*commenti*).

Ciccotti. — Adesso deve dare a me la pa-[illegible]

Presidente. — Qui siamo in consesso giu-[illegible] non vogliamo discussioni poli-[illegible] Parlerà a suo tempo. Intanto udiamo [illegible]

Nasi. — Io ricordo che l'on. Marcora [illegible] a dire che era uno spettacolo nau-[illegible] quello dell'aggressione postuma fat-[illegible] alla Camera. Ciccotti volle far cre-[illegible] che io lo circuii alla Camera. Molte [illegible] ho incontrato alla Camera l'on. Cic-[illegible] Parlammo di cose perfettamente e-[illegible] Parlammo di concorsi, come prova [illegible] lettera testè udita. Parlai con Ciccotti [illegible] altri. Nulla esternai circa le accuse che [illegible] facevano contro di me, perchè nessuno [illegible] della Giunta del bilancio, nè l'on. Sapo-[illegible] mi diceva nulla. Io dovevo ignorare [illegible] Dovevo essere nella solitudine as-[illegible] finchè io stesso mi appartai da tutti.

Rimasi solo, come solo sono ora. Io non [illegible] mai, ad esempio, l'on. Bissolati mio avversario e non feci mai preghiere a nes-[illegible] A quei gentiluomini mai rivolsi pa-[illegible] che si significasse invocazione di pietà. Respingo qualunque affermazione dell'on. [illegible] Se ci fu ministro che si occupasse [illegible] Ciccotti fui io; a lui allora straordinario [illegible] quella cattedra che egli non aveva.

Ciccotti. — Questo è verissimo (*commenti*).

Nasi. — All'epoca del concorso all'Uni-[illegible] di Messina vinse il posto. Fu pro-[illegible] l'annullamento del concorso. Io non [illegible] conto del parere del Consiglio supe-[illegible] e tenni valido il concorso. Questa ir-[illegible] regolarità la commisi, lo confesso (*ilarità commenti*). Un'altra colpa ho verso l'o-[illegible] Ciccotti che ieri mi accusò di grave irregolarità. A Messina non gli si [illegible] pagare lo stipendio perchè non aveva [illegible] lezioni, lo feci pagare.

Ciccotti, mi vuole tenere responsabile [illegible] di questo arbitrio? Ricordo di avere [illegible] scherzosamente entro la Camera e non nei corridoi se era vero che Ciccotti [illegible] attaccarmi. Egli rispose che mi [illegible] attaccato violentemente. Infatti [illegible] attaccò alcune cose invero ben [illegible] perchè si trattava dei miei concit-[illegible] tadini. Ma io avevo presentato un regola-[illegible] mento che impediva gli arbitrii del mini-[illegible] stero di cui si limitavano i poteri stabi-[illegible] lendo che tutti anche i posti dirigenti, fos-[illegible] sero dati per concorso, anche nelle scuole medie. Insomma col mio decreto mi ero spogliato di ogni potere. In qualunque mio atto voglio essere sindacato. Mi dispiace però che Ciccotti abbia citato il parere del professor Chirner ora morto. Fui un ministro riformatore; mai nocqui a persona. Orbene lo Chirner voleva che mettessi sul lastrico parecchie persone che erano a posto. Feci parecchie nomine libere, ma l'atto era conforme alla legge.

Le persone non erano indegne. Migliaia di nomine feci; potevo bene nominare qualcuno del mio paese giacchè i miei concittadini non erano persone indegne. Fu il professore Salvemini che vide i dati. Bisogna fare i nomi.

Ciccotti. — E' vero.

Nasi. — Fu quel professore Salvemini, il grande agitatore, che io dal Liceo di Firenze elevai all'Università di Messina (*commenti e mormorii*).

Presidente. — Concluda on. Nasi!

Nasi. — Erano quattro anni che tacevo dinnanzi alle accuse di ogni genere.

Un incidente violentissimo. Ciccotti vuol parlare e l'avv. Bozino insorge.

Ciccotti vuole parlare. Egli grida che ha diritto di parlare (*Rumori*).

L'assemblea si abbandona ad una viva agitazione. Ciccotti rivolto all'Alta Corte grida e gesticola.

Presidente. — Parlerà a suo tempo.

Ciccotti. — Allora va bene.

E' fatto entrare nell'aula l'on. Bissolati.

Avv. Martini, difensore dell'on. Nasi, vuole fare delle contestazioni all'on. Ciccotti. Questi grida che ha diritto di parlare per dimostrare che l'on. Nasi ha detto cose assolutamente inesatte.

Presidente. — Vuol dire che dopo dovrò far replicare l'on. Nasi. Qui non siamo alla Camera (*rumori, agitazione*).

Mariotti commissario della Camera). — Prega di accogliere l'istanza della difesa perchè non appaia che non si vuole tutta la luce.

(Bissolati è di nuovo condotto fuori dell'aula).

Si fanno delle domande a Ciccotti. Su domanda di Martini, Ciccotti riconosce che il suo informatore fu l'on. Cortese.

Martini prega Ciccotti di dettare al Cancelliere il biglietto di Torracca ieri accennato.

Ciccotti insorge e protesta. Dice che è chiamato a dire tutta la verità e non è chiamato qui a rispondere per le contestazioni nell'interesse della difesa Nasi. Altrimenti, grida, tacerò; sarò un testimonio reticente e si potrà farmi arrestare.

L'avv. Bozino insorge vivamente contro il contegno di Ciccotti che dice inqualificabile.

Bozino tuona: Dinanzi ad un modesto pretore egli sarebbe già stato arrestato mentre si permette simile condotta dinanzi all'Alta Corte! *L'Assemblea è agitata*).

Ciccotti, in piedi nell'aula, grida di voler parlare.

Si odono grida di: *Basta, basta!* (*rumori*). Un usciere si avvicina ed il presidente ordina che Ciccotti si ritiri.

Compare il testimonio deputato Bissolati. L'ingresso del teste, dopo il vivacissimo incidente, riporta la calma nell'aula.

La deposizione di Bissolati.

Bissolati. — Non ebbi mai ragioni personali di ira contro Nasi, a cui non chiesi mai favori, nè con lui ebbi dei rapporti. Devo dire che la mia testimonianza non si riferisce a fatti personali. La mia interrogazione del nove febbraio 1904 fu determinata da voci che si accentuavano nel Parlamento, nella stampa, e nei ministeri, voci che non colpivano soltanto Nasi, ma la stessa dignità dello Stato. La voce più impressionante riguarda il fatto che si fosse dall'on. Nasi introdotta una innovazione nel pagamento dei sussidi dei maestri avocando al gabinetto di lui il pagamento dei sussidi stessi. Per di più si parlava di firme sospette nei mandati riferentisi ai sussidi. Come giornalista mi occupai del fatto e della voce di queste quitanze non autentiche. Il *Messaggero* si occupò del fatto. Mi rivolsi al redattore di quel giornale, signor Cocuccioni, che disse di avere fatto una inchiesta e di essere stato chiamato da Nasi in casa sua. Cocuccioni andò da Nasi coll'on. Barzilai. Mi riferì che Nasi aveva dato delle lunghe spiegazioni, ma tali spiegazioni nè a Cocuccioni, nè a Barzilai parvero esaurienti; anzi ad essi sembrò che Nasi non fosse compreso della gravità della cosa. A Cocuccioni ed a Barzilai parve che Nasi si fidasse troppo sulla pratica dell'omertà.

Nasi. — Questa parola non è degna nè del Parlamento, nè di Lei, on. Bissolati.

Bissolati. — Riferisco una impressione.

L'avv. *Martini* protesta e vuole parlare, ma il presidente non glielo permette.

Bissolati narra che si decise a fare una interrogazione alla Camera quando seppe che anche Nasi aveva fatto una mossa audace interrogando al riguardo. Sono lieto, dice il teste, di avere presentato l'interrogazione a cui si dovette la scoperta della verità. Alla Camera Nasi disse che tutta la sua amministrazione era regolare.

Nasi. — L'ho detto e lo dico ancora!

Bissolati. — Ma non disse alla Camera quanto ha detto qui per comodità di causa. L'on. Nasi svolse la sua interrogazione un giorno prima della mia. Io smentii diverse affermazioni. Alla Camera parlai di certi mobili fatti fare dalla amministrazione, ma più che altro mi occupai dei sussidii. Chiesi alla Camera coll'andar del tempo la nomina di un comitato di inchiesta che prendesse per punto di partenza il documento Saporito. Gli amici di Nasi non volevano ciò, ma la Camera accolse la mia proposta. Non ho altro da dire.

Tra il teste e l'accusato. Bissolati conferma e precisa.

A domanda del commissario Mariotti, Bissolati dichiara che non fu l'economo a dargli le informazioni. E' vero che molti, tra i quali certo Bardoi, andarono dal teste perchè l'inchiesta fosse allargata ai precedenti ministeri. Io non lo volli perchè mi parve un mezzo per non far nulla, nè per Nasi, nè per altri. Mai uscii dalla Minerva con un usciere.

Martini vuole fare delle domande a Bissolati, ma il presidente avverte di non far discussioni.

Martini. — Non posso far a meno di notare la coincidenza delle domande dell'on. Mariotti con le pronte risposte dell'on. Bissolati (*rumori*). On. Bissolati, non avendo avuti rapporti con l'economo Fornari, ebbe almeno rapporti coi funzionari della Minerva che si prendevano il disturbo di recarsi da lui di notte?

Bissolati. — Rispondo con altrettanta prontezza come a Mariotti. — Assolutamente no.

Nasi. — Rapporti nè in casa sua, nè fuori con funzionari?

Bissolati. — Ebbi rapporti con una folla (*commenti*).

Se avessi avuto da funzionari informazioni da portare alla tribuna parlamentare credo che sarebbe mio dovere di non fare il nome che di quelli che sono autorizzato a nominare (*commenti*).

Avv. Bozino. — Prego che la risposta vada a verbale.

Nasi. — Prego l'on. Bissolati di dire se andò in quel tempo dal sottosegretario Pinchia e dal ministro Orlando alla Minerva.

Bissolati. — Mai.

Nasi. — Voci contro di me le udì quando era ministro?

Bissolati. — Dopo che era caduto.

Nasi. — A casa mia Barzilai non venne mai. Io andai da Barzilai nella cui casa era il giornalista Cocuccioni. Crede che io mi trovassi in casa di Barzilai come dinanzi all'Alta Corte, oppure ch'io chiedessi conto a Cocuccioni delle sue investigazioni? (*commenti*).

Bissolati. — Che vuole che io sappia?!

Nasi. — Io non avevo spiegazioni da dare (*mormorii*).

Presidente. — Ma le sue non sono domande da fare.

Nasi. — Ricorda Bissolati che alla Camera mi invitò a chiedere un'inchiesta? Ricorda che cosa gli risposi?

Bissolati. — Ebbi l'impressione che non volesse l'inchiesta.

Nasi. — Si sbaglia.

Bissolati. — Ci sono del resto gli atti parlamentari che parlano e li ho qui. Il teste sfoglia delle carte, poi legge dei brani. L'impressione mia, continua Bissolati è che ella non volesse l'inchiesta specie sul punto che più mi interessava: i sussidi.

Nasi. — Mi vuole favorire gli atti?

Bissolati porge i fascicoli degli atti.

Nasi. — Io dissi: Chieda lei l'inchiesta. Meglio sarebbe stato se avessi seguito la proposta dell'on. Bissolati. Non avrei sofferto quattro anni di martirio.

Presidente. — Non divaghiamo.

Nasi. — Ella, on. Bissolati, ha detto che mosse contro di me non per motivi personali ma per la giustizia. Certo contro di me ottenne l'effetto, ma in quanto alla giustizia non lo credo.

Bissolati è licenziato con riserva d'esser richiamato, occorrendo.

Si sospende l'udienza per mezz'ora

Presidente. — Ora udiamo l'on. Saporito, ma prima prendiamo un breve riposo. Sono le 15,45 e Saporito è chiamato a deporre sulla sua relazione sui consuntivi 1901-904 del bilancio dell'istruzione e sulle sue deposizioni al comitato dei Cinque il 7 aprile 1904 e al giudice istruttore il 18 maggio del 1904.

Nell'intermezzo le tribune sono diventate gremite. In quella dei deputati sono anche gli on. Libertini, Giunti, Casciani, Valli, Cutò, Ravaschieri, Strigari, Salvatore, Orlando.

Nella tribuna diplomatica vi sono il ministro di Rumenia signor Pleva, diversi *attaché* stranieri, il duca di Galles.

Nella tribuna dei senatori non partecipanti all'Alta Corte stanno Prospero Colonna, il marchese Niccolini e Vischi.

L'avvocato Virgilio Nasi è al consueto posto in tribuna.

La deposizione di Saporito.

Tra la più viva aspettativa per l'interrogatorio Saporito, l'udienza è ripresa alle 16,10. Dopo il giuramento Saporito depone. Egli rimane in piedi e parla a bassa voce tantochè si odono voci di *forte! forte!* Dice che appena ebbe l'incarico di fare delle ricerche sui consuntivi si presentò dal presidente della Corte dei Conti.

L'on. Nasi si mostrò contentissimo, prosegue Saporito, che io fossi stato incaricato dell'indagine. Mi disse che da un amico come me (*ilarità*) si attendeva bene. Poi mi raccomandò di non pubblicare l'elenco dei sussidi. Nasi altra volta voleva parlar con me, ma io gli feci comprendere come non fosse conveniente che io lo ricevessi in casa. Allora si recò alla sede della commissione di inchiesta ferroviaria, quindi tornò a raccomandarsi presso il teste che non si pubblicasse l'elenco dei sussidi. Lamentò pure le indagini sopra i documenti della Minerva. Io gli risposi, dice il teste, che non potevo non fare il mio dovere. Un di aspettavo dalla Minerva dei documenti importantissimi con le note dei mobili.

Venne una persona a trovarmi per pregarmi che io non insistessi in certe ricerche (*mormorii*). Voci: *Chi è? chi è?*

Saporito. — Fortunato. Io gli risposi non essere ciò possibile. La sera venne poi il ministro dell'istruzione a chiedermi se fosse vero che non volevo più quei documenti.

Un Senatore. — Non si intende la voce: *forte.*

Saporito cerca di alzare la voce, ma riesce sempre difficile di udirlo. Venne infine la relazione sui consultivi. La lettura di essa si fece alla mattina alla sottogiunta e vi fece molta impressione. La sottogiunta mi autorizzò a portarla alla Giunta generale il giorno stesso alle quattordici. Taluni della Giunta volevano udire l'on. Nasi. Il presidente della Giunta intanto chiedeva che cosa si dovesse fare del documento. La discussione fu lunga e fu deciso di mandare il documento al presidente della Camera. La mia posizione diventava difficile. Alle diciassette avevo cinque copie della relazione. Ne mandai una al *Giornale d'Italia*, una alla *Tribuna*, una al *Messaggero* una all'*Avanti* ed una all'on. Torraca per il *Corriere della Sera*. Credetti di fare il mio dovere. L'opinione pubblica in un paese libero è sopra tutto e tutti. Pubblicai la relazione perchè vi fui indotto da ogni considerazione. Nulla avevo contro Nasi. Il presidente della Camera non mi redarguì che per una questione di regolamento, perchè avevo mandato dei quesiti direttamente e non per il tramite della presidenza al ministro dell'istruzione. Il presidente della Camera non mi redarguì affatto per la pubblicazione, perchè avevo fatto il mio dovere. Ripeto, io non avevo rancori contro Nasi. Questi dice che avevo rancori verso di lui, perchè mio fratello fu assassinato e perchè la giustizia fu ostacolata, ma non fu così. Nasi deve ricordare che io gli dissi che non lo credevo capace di tanta bassezza di avere fatto ritardare il cammino della giustizia per l'assassinio di mio fratello...

Nasi. — Tante cose ricordo (*ilarità*).

Saporito. — L'on. Nasi ha detto che io ero geloso di lui.

Nasi. — Dove e quando lo dissi?

Saporito. — Lo disse ai Cinque. Non fui mai geloso degli amici che andarono al potere. Credo si possa servire meglio il paese da umile deputato, anzichè da ministro. Non ambii mai di essere ministro e feci sempre il mio dovere (*commenti*).

Nel 1903 feci un discorso nel mio collegio. In quel discorso dissi che nella mia provincia avevo trovato un vero sfacelo nelle pubbliche amministrazioni e lo deplorai (voci: *forte! forte!*)

Presidente. — Facciano silenzio e s'udrà meglio!

Saporito. — Tornato a Roma, un senatore mi disse che Nasi aveva creduto che avessi sparlato di lui ed io lo negai. In casa del barone San Giuseppe dissi a Nasi che non lo ritenevo causa dello sfacelo della mia provincia. Fu allora che Nasi mi disse che non era contento di me. Solo allora. Nella mia relazione cercai la verità sulla base di documenti e delle risposte del ministro. In principio delle indagini è vero che ho interrogato l'economo Fornari ed altri, ma poi il presidente della Camera, avvertì il ministro che le risposte dovevano passare per il tramite della presidenza ed io abbandonai il sistema delle domande ai funzionari.

Era la prima volta che mi occupavo dei consuntivi; poi volli vedere tutti gli altri bilanci dello Stato. Fui incaricato di una relazione sul bilancio delle Poste e feci la relazione. Fui rimproverato di essermi occupato di piccoli fatti per gli on. Galimberti e Fulci ed altri. Potevo io ingrossar i fatti stessi? Non avevo mai trovato alcun fatto di quelli rilevati per Nasi. Un'ingiustizia si è commessa dicendo che tutti gli uomini politici avevano fatto ciò che faceva Nasi. Non è vero. Le amministrazioni possono avere errato, ma gli uomini di Stato non commisero fatti simili. Il comitato dei Cinque non potè negare i fatti constatati nella mia relazione. Nemmeno i magistrati poterono negarli. La sola questione che omisero è la questione dei sussidi, che è la più grave, ma bisogna andare a fondo della questione. Bisogna che il paese sappia, dove andarono i fondi. Ad ogni modo nell'inchiesta nessuna inesattezza i magistrati poterono riscontrare, quindi nessuna esagerazione, ma la verità intera fu la mia. Feci solo il mio dovere. Sapevo facendolo dove sarei andato. Vedevo la bufera che si sarebbe scatenata...

(Voci: Le guardie!).

Saporito. — Le guardie difendono la mia persona! (Il teste dice questo con forza rivolto all'avv. Bozino che protesta di non avere interrotto).

Saporito. — Sapevo gli odi che sarebbero sorti. Fui chiamato asino (*commenti*) traditore della patria.

Voci: Oh! oh!

Presidente. — Mi pare finita la sua deposizione.

Saporito. — Quando vado in Sicilia sono accolto col medesimo affetto. Si è in questi giorni fatto credere che in Sicilia si preparino delle barricate (*vivi rumori e proteste*). Io ho trovato in Sicilia gli stessi sentimenti patriottici e non ho che a dolermi per il modo con cui Nasi mi ha trattato (*ilarità, vivi commenti, rumori*).

Nasi si porta la mano alla fronte.

Saporito. — Io ho fatto il mio dovere.

Bozino (dif. Nasi). — Saporito ha detto che mai sospettò che Nasi ritardasse la giustizia contro gli assassini di suo fratello; ma ricorda egli di avere in Sicilia dai suoi amici udito fare il nome di Nasi come protettore degli assassini?

Saporito. — Mai dubitai che Nasi abbia protetto gli assassini di mio fratello.

Bozino. — Ma qualche amico suo in Sicilia non fece mai il nome di Nasi e di un senatore come protettori degli assassini?

Saporito. — Ripeto: Io non sospettai nè sospetto Nasi come protettore degli assassini.

Sorgono vivi rumori perchè l'avv. Marincola, della difesa Nasi, cerca fare altre domande su quest'assassinio del fratello di Saporito.

Marincola. — Vi sono pure delle domande per dimostrare che Saporito sia capace di perseguitare il prossimo (*proteste e rumori*).

Impressionante dibattito Da Nasi e Saporito.

Nasi dice che l'on. Saporito su alcuni appunti che aveva in mano fece una lunga esposizione. Io presi appunti e desidero ora degli schiarimenti.

Presidente. — Non si possono fare nè contestazioni, nè apprezzamenti; altrimenti non si finisce più. Può solo chiedere degli schiarimenti.

Nasi. — Sono accusato ed ho il diritto di dimostrare che molti fatti asseriti dall'on. Saporito sono inesatti. Egli disse che al Ministero chiese schiarimenti. Ma il còmpito suo era quello di consultare documenti e non di interrogare funzionari. (*Vivi commenti, mormorii*).

Presidente. — On. Nasi, queste non sono osservazioni da farsi.

Nasi. — Queste sono circostanze di fatto; quello dell'on. Saporito fu un esame dei consuntivi (*commenti*).

Saporito. — Ho fatto e faccio ancora l'esame dei consuntivi.

Nasi. — Sta il fatto che il Presidente on. Biancheri lo biasimò per questo sistema (*commenti*).

Avv. Bozino. — On. Presidente! Ma il campo delle contestazioni non è questo?

Si vuole attendere che non sia più presente l'on. Saporito? Comprendo che Nasi debba essere succinto, ma ha diritto d'interloquire. Questo non è appunto il procedimento usuale?

Presidente. — Qui abbiamo il dovere di rispettare la procedura. Durante le deposizioni testimoniali debbo attenermi ai limiti fissati dalla legge.

Nasi. — On. presidente, io sono obbligato a fare ciò, perchè i testimoni invece di deposizioni fanno dei discorsi (*commenti*).

Voci dall'aula: E' vero! E' vero!

Nasi. — Io mi trovo dinanzi al mio principale accusatore che ha fatto un discorso con affermazioni che debbo correggere.

Voci: Parli! Parli!

Nasi. — L'on. Saporito ha contestato tutte le mie dichiarazioni. Io mi sono lamentato coll'on. Saporito, perchè egli ha esorbitato dal suo mandato (*commenti*). Ella fece un'inchiesta a cui non era delegato. Per gli altri ministeri non fece altrettanto e si arrestò.

Saporito. — Non è vero!

Nasi. — Io non interrompo; lei faccia altrettanto.

Del resto lei ebbe a dichiarare che per le poste aveva dovuto fare un solo lavoro di delibazione.

Io andai a casa di Saporito fino a che non mi convinsi di avere dinanzi un nemico. Pregai solo di dirmi quali accuse mi si facevano. Ella lo disse a Ciccotti ed a altri; a me lo negò. Chiesi di essere ascoltato dalla Giunta del Bilancio, Saporito si oppose a ché dessi le spiegazioni necessarie. Ella ha parlato di persona che intervenne presso di lei. A questa persona io dissi che consideravo Lei, Saporito, come nemico, Ella ebbe il coraggio di chiedere l'elenco dei mobili trasportati a casa mia. Non qualifico la domanda. Ebbene era la risposta a tale domanda, che Saporito qualificò come il documento importantissimo che attendeva dal ministero, quando la persona accennata andò da lei.

Circa la pubblicazione della relazione, affermo che Saporito prima di andare in Giunta del bilancio a leggere la relazione stessa, consegnò le copie ai giornalisti; perciò ebbe dei rimproveri dalla Giunta. Io volevo andare alla Giunta del bilancio e non a discolparmi, come Ella disse, onorevole Saporito, ma a spiegarmi, come ex-ministro dell'istruzione. Io non ero accusato di niente. Saporito aveva una coscienza esagerata della sua missione.

Saporito ha detto che io era contento che egli fosse relatore del mio bilancio. Ebbi torto anche circa la raccomandazione di non dare l'elenco dei sussidi all'on. Bissolati. Io non volevo che l'elenco fosse dato a lei, on. Saporito. Ella voleva dal ministero tale elenco per darlo ai giornali.

Saporito — Non è vero!

Nasi — E' verissimo e non interrompa. L'elenco dei sussidi per compulsarlo di ufficio l'aveva Saporito alla Corte dei conti, ma le abbisognava quello del ministero per lei e per i suoi collaboratori.

Saporito — Non è vero! Non è vero!

Nasi — E' verissimo. Vuol dire che non è geloso. Io dico di non essere pervenuto al potere che chiamatovi. Non sono modesto in tutto? E' vero, Saporito, che non siamo diversi noi due? Malgrado lei si trovi in quel posto ed io in questo, onorevole Saporito, non credo che un abisso ci separi. Non siamo così distanti come ella crede. (*Vivi commenti*).

Nella sua provincia ella vide uno sfacelo morale. Non discrediti tanto la sua provincia. Ella era sotto l'impressione che la giustizia non volesse fare il suo dovere. Ella, quando venne da me ministro, voleva che io intervenissi in un momento gravissimo, nell'istruttoria. Io dico la verità. (*Commenti*),

Voci (dal banco della difesa) — Abbiamo i documenti.

Nasi — Ogni mia parola è basata sui documenti. Io non mi sono mai voluto ingerire di niente. Rifiutai perfino di esercitare la professione. I magistrati per un anno hanno lavorato intorno all'istruttoria di un fatto del quale poi il giudice disse che non meritava di esser portato al giudizio. Mi duole di parlare di fatti estranei al giudizio attuale.

Voci: Parli! Parli!

Nasi. — Per il bilancio delle poste, Ella fece solo un esame preliminare e pure ha detto di avere fatto indagini su tutti i bilanci e non trovò fatti come quelli addebitati a me. Io affermo che se simile inchiesta avesse fatta, ben altri risultati avrebbe ottenuto. (*Rumori*).

Ringrazio il Presidente e l'Alta Corte per avermi permesso di parlare.

Bozino. — Prego di far mettere in verbale che l'on. Saporito ammette di non avere mai comunicato a Nasi le colpe che gli attribuiva.

Nasi. — Saporito ha parlato di sfacelo morale della sua Provincia. Si è mai impressionato del disordine morale ed elettorale della sua Provincia? (*Ilarità*).

Presidente. — Queste sono domande estranee. On. Saporito, a che ora mandò le copie della relazione ai giornali?

Saporito. — Alle 17 (*commenti*) l'onorevole Nasi ha ribattuto le mie osservazioni, ma tutto ciò che ha detto è inesatto. Io ho fatto il mio dovere. (*Commenti e mormorii*).

Martini (della difesa Nasi). — Vorrei sapere chi sono coloro che collaborarono con l'on. Saporito nel compilare la sua relazione che fu fatta in pochi giorni.

Saporito. — Dal giorno che ebbi l'incarico della relazione, a quello in cui la presentai, vi è uno spazio di più di un mese.

Martini. — Il lavoro è così ponderoso che è impossibile sia opera di uno solo.

Saporito. — Io avevo un ufficio con ottimi impiegati.

Martini. — Può favorire i nomi di essi? (*Rumori*).

Nasi. — Saporito si fa accompagnare da guardie, e lo disse anche qui; orbene, chiedo se ciò ha relazione con me, coi miei amici, colla mia persona (*Commenti*).

Saporito. — Non rispondo. (*Commenti*).

L'on. Giacomo Cortese,

Alle 17,50 Saporito è licenziato ed entra tra la più grande aspettativa l'on. Giacomo Cortese per deporre sulle sue relazioni coll'on. Nasi e sulle sue dichiarazioni fatte ai 5 ed al giudice istruttore.

Fra me e Nasi, dice il teste, dapprima vi furono buone relazioni, poi meno buone ed infine peggiori. Vi erano persone che cercavano di mettere male tra di noi. Mi si accusava di scrivere articoli contro Nasi. Non era vero. Io potrei anche fare un dis-[illegible]

Voci: No! no!

Prego di farmi delle domande.

Mariotti (commissario della Camera). — Per quali motivi si dolse di Nasi col presidente del Consiglio?

Cortese. — Al Ministero le cose non procedevano bene. Allarmato mi rivolsi al capo del Governo. Io non potevo pervenire alla persona del ministro. Lo dissi al Lombardo, che ne avvertì il Nasi. Fu aperta una porta e attraverso la sacrestia del Gabinetto potei comunicare col ministro.

A domanda di Mariotti e Pozzi, comm'sari, Cortese risponde che tra le rilegature del Ministero, non possono esservi le rilegature dei libri privati. Uscendo dal Ministero non portai via libri non miei. Dapprima io avevo l'incarico dei temi di esame; poi per i temi fu creato un ufficio presso il Ministero, perchè vi fu il sospetto che qualche tema fosse conosciuto prima dell'esame. Per la concessione dei sussidi credo che l'on. Nasi troverebbe dei precedenti nel Ministero. (*Nasi sorride e pare ringrazi; commenti*).

Siccome la distribuzione dei sussidi avveniva lentamente, Nasi, per affrettarla, qualche volta la faceva direttamente (*commenti*). Appresi dal comm. Rostagno l'esistenza della nota lettera di Nasi a lui. Ricordo di aver detto che talune persone passate per il Gabinetto non meritavano la fiducia del ministro. Non alludevo al Lombardo che trovai sempre corretto. Questi anzi tolse di mezzo delle difficoltà nell'amministrazione. A quanto mi consta l'economo Fornari è una persona corretta. So della circolare per i libri. Il ministro l'ha spiegata; basterà vedere quali andarono alla biblioteca.

Pozzi. — Ha detto che la parte migliore dei libri, di cui vari rilegati, andò a Trapani.

Cortese. — E' la mia opinione.

Pansini. — Quali irregolarità intendeva accennare con gli on. De Nobili e Nicolini?

Cortese. — Le irregolarità accennate le appresi dai giornali. Nulla sapevo sui viaggi, ad esempio, anche perchè se irregolarità vi fossero state, esse si sarebbero verificate quando io non ero più al Ministero.

Marino (della difesa di Lombardo). — Cosa sa dei legami tra Nasi e Lombardo?

Cortese. — Lombardo era legato a Nasi sino alla cecità.

Nasi. — E' vero che Cortese aveva preparato, durante il suo passaggio alla Minerva, un *dossier* contro di me?

Cortese. — Un diario, ove quotidianamente scrivo le cose notevoli. E' naturale che lo avessi tenuto anche nel periodo che stetti con lei al Governo.

Nasi. — Nel diario cosa c'è su di me e contro di me?

Cortese. — La mia deposizione è agli atti; io mi rimetto ad essa. Il diario non contiene altre cose oltre a quelle dette. Del resto, siccome egli mi aveva messo da parte completamente, era naturale che non sapessi nulla (*ilarità*).

Nasi. — Non venne il Cortese centinaia di volte da me?

Cortese. — In tre anni sì; ma una volta dovetti rivolgermi al comm. Lombardo per arrivare a lei.

Nasi. — Volevo che si chiarisse il significato della parola «clausura» usata dai Cinque e precisare che intorno al Gabinetto nulla vi era di misterioso.

Cortese. — Col presidente del Consiglio mi intrattenni sulle difficoltà di giungere al ministro.

Il testimonio è licenziato. La sua deposizione è durata 25 minuti e non ha destato l'interesse che si attendeva.

La testimonianza del prof. Valieri

Entra quindi il testimone prof. Valieri Dante. Egli fece parte del Gabinetto Nasi e deve deporre appunto sul funzionamento del Gabinetto. Il teste informò il comm. Lombardo che si volevano da lui pagate le vetture del signorino Nasi. Non seppe mai il motivo perchè Nasi lo allontanasse dal Gabinetto. Spiega quali persone lo componevano. Il ministro gli fece fare la circolare per avere le opere dei professori.

Quando i libri arrivavano lì portavano al ministro. Il teste ignora cosa succedesse. Nasi voleva vedere tutto, il che rappresentava un forte lavoro per gli impiegati del Gabinetto. I capi servizio se ne lamentavano. Su richiesta dei Commissari della Camera, il prof. Valieri dice di credere di essere stato allontanato dal Gabinetto perchè dava ombra a qualche collega. La somma delle vetture per il signorino crede che ammontasse a 15 lire (?). A lui pare che il Torgrossa non accompagnasse il ministro a Venezia; poi seppe che gli era stata liquidata l'indennità di viaggio in 160 lire.

Nasi mostra al testimonio un pacco di lettere che il professore Valieri riconosce per sue. Sorge un incidente per queste lettere perchè vengono reclamate dai commissari della Camera ai quali poi vengono portate.

Nasi. — Mostrai le lettere del Valieri per precisare fatti che dimostrano che diedi a esso prove costanti di benevolenza. E' vero?

Valieri. — E' verissimo.

Nasi. — E' vero che gli affidai delle missioni?

Valieri. — Sì in Egitto ed in Montenegro.

Nasi. — Ricorda che tornando dalla missione, gli mantenni l'indennità di Gabinetto pure adibendolo all'ufficio dei ringraziamenti?

Valieri. — Sì.

Destano viva ilarità le dichiarazioni circa una bicicletta donata al ministero. Il teste dapprima disse che doveva servire per il ministro ma su richiesta di Nasi spiega che invece doveva servire per il ministero.

La testimonianza è esaurita. Alle 18.45 si leva la seduta ed alle 18.55, a due minuti di distanza una dopo l'altra, escono le carrozze che trasportano alle rispettive abitazioni, Nasi e Lombardo colle consuete formalità.

NOTE E IMPRESSIONI

Vice ci telefona, 10, notte:

Colla deposizione dell'on. Bissolati, è stata fissata la genesi del processo. Il Nasi fa sforzi di abilità per ridurre il dibattito a proporzioni meschine, tendendo a stabilire che l'origine delle accuse è da ricercarsi in rancori personali, in interessi offesi e sopratutto in congiure misteriose di ignoti, che il Nasi chiama pomposamente come un certo personaggio «i miei nemici».

Ma l'on. Bissolati ha spiegato lucidamente le ragioni del tutto impersonali da cui mossero le accuse e come egli portò la questione avanti alla Camera dei deputati e chiese ed ottenne una inchiesta sull'amministrazione della Minerva.

Quelle ragioni rispondono alla coscienza della parte sana del paese, la quale desidera e vuole che l'amministrazione dello Stato si svolga nelle forme corrette imposte dalla legge. Una ragione adunque di alta moralità politica consigliò i primi denunziatori del Nasi a promuovere una inchiesta e a far luce. L'on. Bissolati, nella sua risposta rapida e secca alle contestazioni del Nasi, ha confutato il sofisma che al Nasi piace, di apparire cioè un perseguitato: l'on. Bissolati ha dimostrato che l'inchiesta fu domandata sopra l'amministrazione Nasi, perchè altri ministri, per esempio, che si sappia hanno elargito favori e commesso irregolarità, ma nessuno, proprio nessuno, ha distrutte le funzioni di controllo come fece il Nasi.

Questo è il fatto grave che il Nasi non può contestare e che ha reso possibile le mal[illegible]

E questo fatto ha ricevuto un nuovo sussidio di prove pur nella udienza d'oggi: è venuto l'on. Cortese già sottosegretario di Stato col Nasi, il quale timidamente ha deposto, timidamente per timore di rappresaglie... Nondimeno la sua deposizione, per quanto incerta, ha stabilito nettamente questo punto che il Nasi aveva avocato al suo Gabinetto la distribuzione dei sussidi: non più l'economo del Ministero o l'Intendenza di Finanza in provincia, — come aveva già detto l'on. Bissolati, — facevano

i pagamenti dei sussidi, ma a questa operazione provvedeva il Ministro in modo diretto: ed un'altra grave circostanza si è desunta dall'esame di un altro testimone timido, il prof. Vaglieri.

Questi ha dichiarato che il Nasi domandò al comm. Rostagno, allora segretario generale della Corte dei Conti se ed in qual modo egli avrebbe potuto avocare a sè l'erogazione dei sussidi senza renderne conto ad alcuno. Il Vaglieri apprese queste circostanze dalla bocca del Rostagno, il quale del resto deporrà nell'udienza di domani.

Insomma il Nasi ha abolito ogni controllo, onde hanno torto coloro che per una smania tutta italiana di amplificare e di caricare le tinte vanno dicendo che tutti e in tutti i ministeri hanno fatto così. Questo vezzo anarcheggiante è ancora più pericoloso ora che il Nasi e la amministrazione sua lo hanno fatto proprio e lo vanno diffondendo ad arte tra gli ingenui perchè abbocchino.

L'udienza d'oggi ha dato luogo pure a contestazioni numerosissime tra l'on. Saporito ed il Nasi, ma sopra fatti e circostanze in verità molto secondarie. Il punto principale è invece questo, che l'on. Saporito trasse le sue conclusioni dall'esame dei documenti raccolti alla Corte dei Conti, e che quei documenti furono poi riesaminati con ugual risultato dalla Commissione dei cinque. E' inutile quindi parlare di persecutori, perchè il documento è ciò che di più obbiettivo si possa avere.

Anche oggi si è avuta una contraddizione del Nasi, che a molti è sfuggita: nei tre giorni passati egli non fece che dire male della magistratura ordinaria, oggi ne ha detto bene.

Rispondendo all'on. Saporito, il quale insisteva nel dire che la parte più importante della questione è quella riguardante i sussidi, il Nasi ha osservato con fare risoluto che la magistratura le ha già giudicato in proposito concludendo con un *non luogo a procedere*, ed ha manifestato la sua fiducia in quei magistrati dei quali più volte ho detto corna.

Questa piccola contraddizione ne trae seco un'altra più notevole. Quando ieri l'avv. Marchesano della difesa Lombardo sorse con impeto a chiedere che l'Alta Corte allargasse l'indagine alla materia di sussidi, la difesa di Nasi, dopochè il presidente Canonico aveva opposte le sue riserve ed obbiezioni, dichiarò che non aveva difficoltà di accogliere la proposta dell'avvocato Marchesano: ma oggi il Nasi avendo detto che il magistrato ha già dato il suo giudizio e che egli ne è pago, ha confessato senza volerlo che la mossa di ieri dei suoi difensori non era sincera, che in altre parole egli ed i suoi avvocati non vogliono indagini su quel gravissimo reato: e dire che il Nasi se la cavò alla peggio, essendo stato prosciolto per insufficienza di indizi!

E a proposito di quanto dicevo ieri in argomento non mi sembra inutile rilevare che in tutta la giornata d'oggi il Lombardo non si è mai fatto vivo e che nessuno si è occupato di lui: egli è divenuto estraneo alla causa. Ed allora se in poche battute egli si è liberato o quasi dai capi d'imputazione portati innanzi all'Alta Corte come è ragionevole supporre che egli sia rimasto immune in questa serie di reati, e che si sia reso colpevole lui soltanto ed esclusivamente dei reati relativi ai sussidi? A questa domanda e a questo dubbio non è possibile che una risposta: *Rifare le indagini dei sussidi*.

DA ROMA

PER LA RIVOLTA CLERICALE di Sonnino.

Una Commissione va dal prefetto ed è arrestata in massa.

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Sonnino che quel regio commissario ha ripreso le funzioni. L'autorità di P. S. ha cominciato a stabilire le responsabilità della sommossa avvenuta l'altro giorno da parte della folla contro il commissario regio, cav. Orioli, per avere questi citato il frate Benedetti per fargli pagare la pigione di un locale da lui abitato e che è proprietà del comune.

Il pretore di Piperno ha iniziato l'inchiesta giudiziaria.

Il cav. Orioli ha riportato ferite ad una gamba quando fu assalito dalla folla nella scuola municipale e delle contusioni per la vita, prodotte da pugni e calci.

Non essendovi locali disponibili per le truppe inviate di rinforzo, esse furono acquartierate nella chiesa che era officiata da padre Benedetti, ora fuggito. Le beghine cominciarono a gridare al sacrilegio per l'occupazione della chiesa. Ad esse si unirono alcuni passanti, e formato un bel numero si diressero processionalmente salmodiando per le vie del paese, onde eccitare la popolazione contro l'autorità per l'occupazione della chiesa da parte della truppa.

Ieri a Roma si presentò una Commissione di abitanti di Sonnino per essere ricevuta dal prefetto. La Commissione venne accolta dal cav. Saraceno, il quale avendo compreso che i componenti della Commissione, fra cui si trovava il padre Benedetti, avevano partecipato alla dimostrazione di Sonnino, dopo avere avvertito il questore, rinviò la Commissione in questura, ove avvenne un primo interrogatorio. Il possidente Biagio Antonelli, consegnò ai funzionari le chiavi del municipio. Il padre Benedetti dichiarò che non prese parte ai tumulti, perchè fin dal giorno precedente si era allontanato dal paese. Altri testimoniarono di avere preso parte alla dimostrazione, ma di non avere percosso il commissario.

La Commissione della quale facevano parte anche tre donne, è stata dichiarata in arresto ed i componenti di essa inviati alle carceri.

Furono inviati rinforzi a Sonnino.

Conflitto tra la folla e i carabinieri.

ROMA, 8. — Il *Messaggero* ha da Capodimonte che nei pressi di Viterbo, durante una una dimostrazione ostile della folla contro quel Municipio sei carabinieri che cercavano di tutelare l'ordine furono feriti da una fitta sassaiuola dai dimostranti. I carabinieri tuttavia riuscirono a stabilire l'ordine.

Per difenderci dalla peste.

ROMA, 8. — Con un'ordinanza odierna di sanità marittima, le provenienze da Bona (Algeria) sono sottoposte all'ordinanza del 1907 contro la peste.

E' revocata la precedente ordinanza del 1907 contro le provenienze da Singapore.

Concorso a 20 posti nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

ROMA, 8. — Il Ministero di Agricoltura ha aperto un concorso per titoli a 20 posti di alunno dell'Istituto forestale a Vallombrosa.

Ecco i miglioramenti che verranno introdotti nell'organico degli ufficiali forestali. Questi entreranno in ruolo con 2500 lire; potranno raggiungere il posto di sotto ispettore di prima classe con lire 6060; di ispettori di prima classe con lire 4500 e aspirare al posto di ispettore generale con lire 7000.

I giovani ammessi all'Istituto forestale possono ritardare, come gli studenti universitari, l'obbligo al servizio militare fino al 26° anno di età.

Da una cattedra all'altra.

ROMA, 8. — Alla cattedra di diritto civile e di procedura civile nell'Istituto Superiore di studi commerciali a Roma, la Commissione ha proposto il prof. Abello, incaricato attualmente della stessa materia nell'Istituto superiore commerciale di Torino.

Per accusa di peculato.

ROMA, 8. — E' incominciato avanti il Tribunale di Roma il processo a carico del cavaliere Gaetano Prunetti, già economo e consigliere di Stato, rinviato al giudizio sotto l'accusa di peculato.

Grave incendio in un negozio.

ROMA, 8. — Oggi, verso le ore 14, si è manifestato il fuoco nel negozio di mercerie e di tessuti Lugana, in via del Paradiso.

Le fiamme, dopo aver invaso il negozio, sono divampate violentemente dalle finestre, minacciando per un momento l'intero isolato.

Nell'opera di spegnimento, un pompiere, certo Oddini, è rimasto leggermente ferito ad una mano e fu preso da un principio di asfissia. Portato all'ospedale fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Avanti le donne d'Italia!

Mi ricordo di quella dama a Roma che invitò gli amici e le amiche — duecento persone — a un pranzo al *Grand Hôtel* e li fece quotar tutti per un'alta somma a favore — forse dell'infanzia abbandonata? — ma no: a favore dei cani e dei gatti.

Trovare una parola di scusa per questo signore? No certamente: una spiegazione, sì. Ed è questa: che non tutti i deficienti stanno chiusi nei ricoveri, nè tutti i folli nelle case di salute.

Fortunatamente, a queste signore... ammalate possiamo opporre una turba di donne valide che oppresse, non dome dalla miseria e dal dolore, rialzano la testa e sorgono a combattere per conquistare a sè e alle loro creature una esistenza più umana: altre, serene e forti, lottano pel diritto antico, pel trionfo della giustizia nuova.

Alcune fra queste ultime, sorrette da un nucleo di egregi uomini, si sono — di questi giorni — raccolte in comitato per affrettare la soluzione di un alto problema morale: *la ricerca in giudizio della paternità naturale*.

Già fin dal settembre del 1906 l'avvocato Francesco Mariani — che da anni va invocando la riforma con indefessa propaganda scritta e orale — fece votare un ordine del giorno al riguardo, in occasione del II Congresso giuridico nazionale di Milano: e nel marzo u. s., in Milano, si faceva iniziatore di un Comitato col concorso della *Lega per la tutela degli interessi femminili*.

Ora il Mariani spera di poter costituire sotto-comitati nei centri più educativi e civilmente operosi e di far dell'attiva propaganda che speriamo possa essere feconda di buoni risultati.

Avanti le donne d'Italia: perchè — assentiamo col Monicelli — più opportuna propaganda di femministe non sapremmo vedere, nè più specificatamente femminile. Avanti nella lotta per il conseguimento della civile riforma: lotta che, limitata fino ad oggi ad un'eletta schiera di giuristi e filantropi, deve ormai irrompere, affermarsi ed espandersi fra la massa popolare nel suo multiforme complesso di sentimenti ed affetti, di interessi ed energie vitali.

La Cassazione francese con sentenza del 24 marzo 1865 condannava il seduttore al risarcimento dei danni a vantaggio della donna sedotta.

In questo modo non si permetteva la ricerca della paternità promossa dal figlio, ma si concedeva che la donna ottenesse la riparazione dei danni: cosa comoda pel seduttore che aveva denari da spendere.

Ma se questo può materialmente giovare alla donna, non è di nessun vantaggio al figlio che, puro di ogni colpa, può e deve esigere una protezione morale e materiale da chi gli ha dato la vita.

S'impone dunque una legge che tolga l'impunità ai padri colpevoli di procreare per il solo soddisfacimento dei sensi, e permetta ai figli innocenti — che la società bolla oggi in fronte col nome di *bastardi* — di riconquistarsi quella famiglia a cui hanno diritto.

Auguriamoci pertanto che il Comitato — di cui fanno parte, per le donne, Alessandrina Ravizza, Adele Meiani-Nulli, Paolina Schiff ed Erminia Arbib — riesca a compiere opera redentrice della donna e dei figli illegittimi: e che col valido appoggio del popolo e col consenso di tutti gli uomini di buona volontà possa finalmente, come si propone, « rivendicare ad ogni nato di donna i mezzi per crearsi, scoprendo gli autori della sua esistenza, l'ambiente naturale di una famiglia *tutta sua* in cui possa trovare quella tutela fisiologica e morale che nessuna risorsa di assistenza pubblica o privata, anche perfetta, varrà mai a sostituire ».

o. m.

Il calmiere e la tutela dell'igiene operaia.

FIRENZE, 8 (Vice). — Il Consiglio Comunale dopo ampia e serena discussione approvava il progetto della Giunta per l'applicazione del calmiere ai generi di prima necessità.

La minoranza dopo aver fatto la difesa di coloro che sfruttano i consumatori, votò contro.

Nella stessa seduta in seguito a interrogazione del compagno avv. Corsi, l'assessore all'igiene, prof. Banti, rese noto che la Giunta aveva deliberato di istituire nell'ufficio di igiene una sezione col preciso incarico di vigilare sui laboratori e sugli opifici, perchè in essi siano osservate scrupolosamente tutte le norme dettate dall'igiene.

Il Gran Turco dona L. 40.000 per i danneggiati delle inondazioni.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il sultano ha fatto pervenire all'ambasciatore italiano marchese Imperiali la somma di lire 40 mila da erogarsi a beneficio dei danneggiati delle inondazioni nell'Alta Italia.

In quarta pagina

Il diritto di buona preda

La contro Confederazione.

Napoli ha un bel gridare al bisogno che c'è di convocare il Congresso del Partito socialista per discutere sul nero tradimento perpetrato con tutto quel che segue. Chi se ne dà mai per inteso?

Napoli conta sì e no per trenta tessere nel Partito socialista, e non conta neanche per quelle nel movimento confederale. Ora poichè è passato il tempo in cui aveva ragione chi gridava più forte, poichè non basta più fare gli smargiassi con gli articoli e gli ordini del giorno, ma occorre essere organizzati e contare effettivamente per qualchecosa; essere, insomma, un cittadino del mondo proletario e socialista; ne viene che le acque non si commovono più per il solo « soffiar di villana auretta ».

Gli ordini del giorno delle tribù singaresche non valgono un fico secco; e i roboanti appelli non sussidiati da ragioni positive cadono nel vuoto e nel ridicolo.

Comprendiamo il disappunto di certe pattuglie e di certi genii politici eternamente incompresi, ma non sappiamo proprio cosa farci.

Dopo che comincia ad esserci una organizzazione operaia degna di tal nome il regno dei ciarlatani volge al declino.

Non c'è proprio più religione. Ha un bel dire il regio Labriola che il Congresso sindacalista di Ferrara consacrò un errore di tattica col pronunziarsi per l'uscita in massa dal Partito. Ciò sarà forse per i lungimiranti professori del politicantismo sindacalista, ma per la turba in buona fede sindacalista (in buona e semplice fede perchè spera che il sindacalismo sia la ricetta per uscire più presto da un insopportabile stato di miseria) non è più così.

Chi può immaginarsi che cosa resterebbe a fare alle trenta tessere napoletane — tante quanti i capelli di Leone — se dovessero andarsene dal Partito socialista? Sarebbe come chiedersi che cosa resterebbe di don Arturo se gli venisse tolta la possibilità di inerpicarsi su Turati o su Ferri per parere qualche cosa; se fosse costretto a far qualche volta da pero e non sempre da zucca.

Ma eccoti i sindacalisti presunti proletarii a farsi beffa dei prudenti consigli dei maestri. Eccoteli a Parma a ripetere sindacalmente — e quindi più autorevolmente — l'errore di Ferrara.

In quanti? Le cronache segrete dicevano dugento mila, dai quali non c'è che da diffalcare quelli che non c'erano. Cesena protesta che non c'era; i ferrovieri non c'erano anche se non protestano; le altre Camere c'erano per il numero di soci sindacalisti o meglio per le persone sindacaliste dei loro segretari.

Parliamo per dire la verità, non per gelosia. Vorremmo, anzi, che fossero magari un mezzo milione, tanto a noi non porterebbero via nulla. Sono sempre gli stessi bravi figliuoli. Un purgatorio di elementi eterogenei, di inadatti, di repubblicani metafisici, di anarchici, di quel non so che, il quale sta tra l'anarchismo e il socialismo, ugualmente ripudiato, e che si chiama sindacalismo rivoluzionario di marca italiana, le cui anime in pena saranno, adagio adagio, liberate dalle buone azioni socialiste.

Sono, insomma, pochi o molti che siano, gli stessi dei Congressi di Genova e di Milano. Quelli che si separarono già in quest'ultimo, che volevano già allora formare la contro Confederazione; che poi si modificarono e pensarono di prender di assalto quella che c'era — visto che c'era — non fosse altro che per distruggerla in omaggio alle idee del profeta che vanta lo spirito anarchico e antiorganizzativo delle masse italiane. Non ebbero però la costanza di far sul serio neanche questo. Se si tolgono infatti i trentacinque mila ferrovieri che si inscrissero ultimamente non si ebbero altre adesioni di qualche importanza.

Dopo questo noi non vogliamo neppure domandarci in che tono avrebbero gridato i nostri avversarii sindacalisti se fossimo stati noi a organizzare un convegno per creare una nuova organizzazione, facendovi intervenire, invece della massa sovrana, tutta la rispettabile schiera degli (orrori !!) stipendiati, dei parassiti dell'organizzazione, come si dice con elegante perifrasi più che sindacalista.

Riconosciamo piuttosto che, mercè la fermezza di polso dei Badiali e dei De-Ambrys, la posizione è netta. La Confederazione e la controfederazione, cioè il Comitato della resistenza; le due politiche proletarie, una di fronte all'altra. Salvo il giudizio sui fatti, non si tratta — come mostra di temere l'« Avanti! » — di sindacalismo giallo. Si tratta di sindacalismo autentico, tipo gallico-olandese, capace tutt'al più di ingigantire, come appunto in Francia, il vero sindacalismo giallo.

Nella Confederazione: politica di grandi Federazioni di mestiere alitate da spirito profondamente, largamente rinnovatore (il socialismo fin dapprincipio amico Graziadei); il sindacato non inteso come semplice strumento di scioperi inorganici, ma inteso come il nucleo sociale che chiede sempre maggiori doveri ai proprii aderenti, dando loro in cambio sempre nuove difese, sempre nuovi servizi, centuplicando in cotal guisa la forza di conquista e di espansione della collettività proletaria nel mondo borghese. E' principio intimamente socialista cotesto che tende a distribuire con giustizia obblighi e compensi. Perciò grandi organismi in cui anneghi l'istinto particolarista; quote alte, cioè a dire maggior forza alla collettività; sovranità e responsabilità in armonica combinazione; azione diretta e indiretta; difesa con tutti i mezzi, cioè conservazione delle faticate conquiste, e ciò tanto di fronte agli attentati borghesi come a quelli delle orde neo vandeane, tanto di fronte a quelli giolittiani come di fronte a quelli labriolaschi.

La contro Confederazione invece vuole esattamente il contrario.

Niente grandi Federazioni tutte di un peso; quote per modo di dire (un centesimo ogni semestre: prezzi da non temere concorrenza!), meccanica uniforme di scioperi economici, meno per dar dei vantaggi ai lavoratori quanto per far dispetto ai capitalisti; azione diretta di scioperi generali a ripetizione sul modello di quello che doveva dare l'anno scorso le otto ore ai proletarii francesi; autonomia piena ed assoluta di gruppi e di gruppetti; un Comitato centrale di tre burattini innalzati a quella sommità a far da testa di legno come si innalza l'analfabeta al grado di gerente responsabile di un giornale. E basta così.

La sola risposta che possiamo dare in questo momento ai scismatici è di attenderli alla prova dei fatti. Noi per conto nostro non muteremo di una linea la nostra politica anche se, come non pare, dovessimo vederci ridotti i nostri quadri alla minima espressione possibile.

Questa politica continuata inflessibilmente dal Congresso di Milano al Convegno di Firenze, applicata senza tergiversazioni nei casi concreti, ha condotto alla presente situazione. I politicamente miopi e gli accomodanti per temperamento potranno dolersene; a noi non sembra essere il caso, dappoichè la scissione è avvenuta sul terreno dei principii.

I proletari italiani avevano, come le altre classi del resto, preso la mala abitudine di parere più che di essere. Anche da questo difetto si deve guarire, perchè, in fin dei conti, l'inganno non si ritorce che contro gli ingannatori. Non si può essere, specie nel nostro paese, che a prezzo di lunghi anni di lavoro, i quali soli cominciano a dare i risultati che qua e là si notano, e che sono tali da resistere a tutte le bufere e a tutti i colpi di mano.

Divisione insanabile del proletariato in due campi opposti?

Chissà. Forse a Parma il primo passo serio verso la futura unione rimasta da tutte le malattie odierne.

RINALDO RIGOLA.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

CATTIVO VENTO!

Da parecchio tempo Guglielmo II consulta l'astrolabio e tira l'oroscopo pel suo viaggio verso la infida Albione.

Veramente il passo è grave; e non è quasi una Canossa... inglese, quella a cui il gran Guglielmo s'avvia?

Dopo ciò che quell'incredibile zio Edoardo VII è andato in poco tempo annodando e concludendo, la grande Germania e il suo Kaiser son proprio rimasti solitari col vecchio Francesco Giuseppe, al quale non resta certo molto da fare.

Bisognava adunque abbassare un poco gli alteri baffi impomatati e ridiventare, da buon nipote, gentile collo zio, quel Falstaff ridancione che viceversa l'ha fatta anche, anzi precisamente, a Guglielmone.

Ha consultato l'astrolabio, ha tirato l'oroscopo... e veramente non tutto si preannunciava buono.

Così cominciò col volere che restasse a casa Alessandra, quella Alessandra così cara agli inglesi e sorella di Edoardo.....

Guglielmo vuol forse che tutta l'attenzione sia rivolta a lui e non paia che gli onori e le ovazioni siano piuttosto rivolti alla inglese Alessandra, anzi che al Kaiser dei Tedeschi.

Ma gli inglesi non gliene potevano certamente essere grati; così è che all'ultima ora da Berlino smentiscono la notizia.

Che bella figura per un'imperatrice... sballottata a norma di ciò che segna... l'astrolabio!

E non è certamente finita per lei.

***

Ma il cattivo vento spira ancor più pericoloso per altre cause meteorologiche ancora più recondite e ben più gravi.

Per dare alla sua visita — alla sua andata a Canossa — una spiegazione che non sia un'umiliazione... Guglielmo ha deciso di passare (e lo ha fatto annunciare dalla Reuter) dopo la visita allo zio tre o quattro settimane nell'isola Wight e precisamente nelle vicinanze del castello d'Osborne, residenza prediletta della defunta regina Vittoria.

E ciò perchè i medici gli hanno ordinato di mutar aria per eliminare completamente gli effetti del suo ostinato raffreddore. E proprio era necessaria per ciò l'aria dell'isola di Wight?

Ma udite come commenta il *Globe*, il vecchio giornale conservatore. Anzi tutto questo trova naturale e lodevole la decisione dell'Imperatore di ritirarsi per qualche tempo « nella quiete solenne del Giardino d'Inghilterra dopo gli scandali innominabili che hanno macchiato il buon nome dell'esercito, che a buon diritto era il suo orgoglio ».

Poi continua testualmente:

« Il soggiorno nell'isola di Wight farà molto bene al Kaiser, il quale non tarderà molto a rimettersi dalla fatica fisica e dalla tensione morale di questi ultimi tempi, ma anche perchè gli darà opportunità di *meditare sui trionfi e le sconfitte della sua politica passata* ».

Infine l'arcigno giornale si augura che non solo il fiero imperatore metta da parte i *motti*: « il secolo XX appartiene ai Tedeschi » e « il futuro della Germania sta nel mare », ma sopratutto faccia *strepitar meno la sua gran sciabola nel fodero*.

***

Consulti pure l'astrolabio, tiri l'oroscopo... Lasci pure Alessandra a casa e faccia pure il dispettuccio alla regina di Olanda di passar nel suo paese senza salutarla...

Dall'infida Albione spira cattivo vento... e quella dell'Isola Wight non sarà forse pel Kaiser l'aria più indicata per guarire dal raffreddore.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

P. ci telefona:

Costituzione dell'Unione Cooperativa. — Questa sera nell'aula del Consiglio coll'intervento di duecento soci, che hanno sottoscritto 250 azioni, si è costituita definitivamente e legalmente l'Unione Cooperativa Alessandrina, che raccoglie in sè le tre Cooperative esistenti ed ha l'adesione delle Sezioni della Federazione postelegrafica, degli impiegati dello Stato, degli insegnanti delle scuole medie e dei lavoratori della guerra. Si è approvato lo statuto il cui primo articolo è così concepito:

« All'intento di agevolare la classe lavoratrice del braccio e della penna è costituita in Alessandria l'*Unione Cooperativa Alessandrina di produzione e di consumo*, con sede in Alessandria, quale *sussidiaria delle organizzazioni di resistenza* ». Questo articolo fu approvato all'unanimità.

Le cariche sociali furono così distribuite: *Consiglio d'Amministrazione*: Baistok G., Barbieri Pietro, Gancia Antonio, Gay ing. Giovanni, Governa Francesco, Panizza Edoardo, Quattrocchio Pietro, Reposio Antonio, Reposio Umberto;

Sindaci effettivi: Bellono avv. Ambrogio, Ronco Enrico, Muggia Giovanni, Porta G. B, Torta Pasquale;

Sindaci supplenti: Rosa Colombo, Pontore Umberto, Cascrati G. B., prof. De-Angeli Clemente, Pollarolo Lorenzo, Mornese Clemente, Pugliese dott. Tullio.

Scuola femminile festiva. — Anche quest'anno l'Associazione magistrale femminile, con l'aiuto del Municipio che provvede locali, libri, carta e quaderni, aprirà gratuitamente il 17 corrente le scuole festive dalle ore 14 alle 16, acciocchè le giovani operaie sia analfabete che idonee apprendano le norme di una buona educazione civile e morale.

Le lavoratrici che sentono il desiderio di liberarsi dalla secolare ignoranza che le ha poste in condizioni di inferiorità, hanno il dovere di frequentare assiduamente la scuola.

Aberrazioni. — Ieri sera la lega gasisti, certo con insufficiente cognizione di causa, ha votato un'ordine del giorno sesquipedale presentatato dai sindacalisti.

L'ordine del giorno se la piglia precocemente « coi politicanti del Partito socialista, coi traditori della Confederazione del lavoro », e dopo aver disposto pel distacco giusta i criteri votati a Parma, manda un saluto alle vittime « della czaresca reazione giolittiana sostenuta coi voti dei deputati socialisti ».

E scusate se è poco...

Disgrazia od... altro? — Il saltimbanco Aghemo Giovanni, di Torino, ieri, sotto la sua baracca, piantata al sobborgo Mondrogne, stava — si dice con altri — esaminando una rivoltella. Un colpo partì e lo ferì alla coscia destra. Qualcuno mette in dubbio che il colpo sia partito accidentalmente.

Morte asfissiato. — Certo Sacchi, giovane garzone di cantina del signor Cabri di San Salvatore, entrò in un vaso vinario di cemento e vi rimase asfissiato dal gas. Il Cabri è fuggito perchè pare che l'autorità abbia constatato la sua responsabilità civile.

NOVARA

Per un tronco stradale.

Telegrafano da Roma, 8:

Con decreto reale è stato concesso un sussidio al Comune di Fornero (Novara), per la costruzione del tronco stradale che, partendo dall'abitato e allacciandosi all'esistente strada consorziale di valle Strona, è destinata a completare l'accesso alla stazione ferroviaria di Omegna.

Comizio di protesta. *7 Novembre.* — Oggi sabato, i lavoranti panettieri si riuniranno in privato comizio alla Camera del Lavoro per protestare contro la G. P. A. che non ha ancora ratificato il regolamento comunale che abolisce il lavoro notturno.

Il manifesto per la convocazione del Comizio, sulla cittadinanza ha fatto l'impressione di essere alla vigilia dello sciopero degli addetti all'arte bianca.

L'attività dell'ufficio di P. S. — Da un po' di tempo a Novara e dintorni ignoti ladri si divertono a penetrare ora nelle osterie, ora nelle chiese a far man bassa su quello che trovano.

Chi sono gli ameni ignoti? Mistero!

E madama Polizia che cosa fa intanto?

Corre dietro alle calcagna degli..... scioperanti.

Eppure essi non rubano...

PROVINCIA DI TORINO

ALICE SUPERIORE. 7. — **Conferenza Barberis.** (*D.*) — Domenica, 12 corrente, sarà fra noi il carissimo compagno Francesco Barberis, di Torino, per una conferenza, che terrà alle ore 18.

Approfittando della sua permanenza fra noi, egli raccoglierà abbonamenti per il *Grido del Popolo*.

[illegible] — **Consiglio Comunale** (*G. B. P.*). — Finalmente, dopo lunga aspettativa, i consiglieri socialisti e popolari, che attualmente sono in maggioranza, revocavano la vendita di beni terrieri comunali, che l'Amministrazione liberale aveva deliberato di vendere; e stabilì che entro quindici giorni queste terre siano poste all'incanto pubblico, nell'interesse del Comune e della classe dei contadini.

Questa deliberazione della maggioranza del Consiglio, rispecchia la volontà della grandissima maggioranza della popolazione ed attua una parte sostanziale del nostro programma amministrativo.

La volontà del paese, affermata prima con 525 firme contro la deliberazione della vendita della nostra terra comunale, doveva avere questa soddisfazione.

Ora non resta che di studiare il modo più semplice e facile per la conversione del nostro debito comunale, secondo la proposta dei socialisti comunali, che unito alle 4500 lire per aumento del dazio ed agli altri proventi, basterà al fabbisogno del Comune.

Infine il Consiglio deliberava di soccorrere i nostri fratelli danneggiati dal terremoto con la somma di L. 100 e di aprire una sottoscrizione popolare, che si spera darà buoni risultati.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'8 novembre.

Mentre l'aula si viene popolando, Frola distribuisce strette di mano a destra e sinistra. Notiamo Casana con aspetto arcigno. I consiglieri sfilano alla *bouvette*. Sono presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cappa, Casana, Castellano, Cauvin, Ceriana, Compans di Brichanteau, Corsi, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Palberti, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni, Vicary, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusarono l'assenza i consiglieri Bigotti, Badini, Crispolti, Cavaglià, Palestrino, Biscaretti, Cibrario, Rignon, Casalini, Caviglia.

Il Sindaco legge una sua lunga relazione su diverse attività municipali e chiude con una volata sentimentale ricordando il contributo dato da Torino e dal Piemonte per lenire il disastro del terremoto calabrese.

La chiusura del sindaco viene accolta dal mormorio favorevole della maggioranza, egli sottolinea la frase senza scosse parlando del progresso di Torino, e lancia un'occhiata al gruppo socialista.

Le osservazioni dei socialisti.

Bachi. Trova una spesa eccessiva per l'acquedotto Municipale alla lettera *C* del capitolo, in L. 5000, per farla eseguire senza procedere ad un appalto.

Sindaco. Accetta l'osservazione.

Gherardini. Osserva che sono 6 anni che il Municipio litiga coll'avv. Corti Annibale, spendendo circa 30.000 lire: così succedeva per il prof. Ciro Mei; quindi raccomanda di non sperperare il denaro; ma di transigere in certa circostanza. Osserva fra l'altro che il Ciro Mei da 4 anni non fa scuola pur percependo lo stipendio.

Sindaco. Osserva che la seduta è pubblica, quindi non può dare spiegazioni.

Lava. Faccio notare che in seduta privata ho chiesto le informazioni non accordatemi. [illegible]

Il consigliere *Bachi* circa l'appalto dato a trattativa privata di lavori d'[illegible] stradale di Nizza, lamenta che essendo stata l'amministrazione disposta a rinunciare alla cauzione in riguardo ad una ditta, non siasi provveduto a far nota la cosa a quegli altri eventuali concorrenti i quali, sapendo ciò, avrebbero potuto fare offerta. Cita il caso della Cooperativa Selciatori, che si trova in identiche condizioni dell'appaltatore e che sapendo poter fare a meno della cauzione avrebbe probabilmente potuto concorrere al lavoro. Protesta contro questo trattamento che può prendere anche apparenza di favoritismi.

Frescot, assessore, dà delle spiegazioni.

Bachi ribatte non trovandosi soddisfatto.

Depanis. Assistiamo ad un fatto enorme: nel 1° appalto a trattativa privata, abbiamo trovato tre impresari che hanno portato una media del 78 0[0] di aumento sui prezzi primitivi del capitolato municipale; questo è proposto per i lavori dell'osservatorio economico.

Frescot dà le spiegazioni.

Musso. Trova esaurienti le spiegazioni dell'assessore, osservando che tutto dipende dalla oscillazione che subisce il prezzo della mano d'opera. Propone quindi di rivedere il capitolato municipale che serve di base a gli imprenditori edili.

Il cons. Balsamo Crivelli per la scuola.

Balsamo Crivelli. Protesta e deplora l'osservanza della legge sulla 6a classe [illegible] tare contro l'amministrazione [illegible] lasciato scadere il termine per l'istituzione di questa scuola.

Sopra 25.000 alunni solo 5 o 6 mila proseguono gli studi, gli altri entrano [illegible]

La 6a è una vera scuola di classe [illegible] prepara i giovani borghesi ad entrare nelle scuole classiche. Il voler inibire [illegible] avessero oltrepassato i 12 anni [illegible] quarta classe è semplicemente [illegible]

L'oratore lamenta che l'Amministrazione abbia annesso l'istruzione [illegible] mandola *bisogno locale*, quindi [illegible] nelle scuole la dottrinetta e la [illegible] per dar adito ai reclami dei pa[illegible] che si trovarono i figli fuori da[illegible] Municipio di Torino quindi [illegible] fatto ai bisogni, per quanto il [illegible] decorato il nostro assessore [illegible] d'oro.

La risposta dell'assessore all'istruzione.

Rinaudo, assessore, il prete [illegible] lo battezza una voce che [illegible] una untuosità di sacrestia [illegible] egli dice che il Comune di T[illegible] prima che venisse la legge, [illegible] bisogni che si sentivano per [illegible] polo; quindi egli cambia discorso [illegible] dere sull'istituto Maria Letizia [illegible] di sacristia la va benone [illegible] fessionale Operaio, confondendo [illegible] coll'altra. La Giunta ha fatto un [illegible] Ministero per dimostrare che la c[illegible] rino si sobbarcava una spesa [illegible] inutile, perchè noi abbiamo più [illegible] *più diligentemente, più sapientemente* [illegible] veduto di ciò che provveda la legge [illegible] gerazione dire che dei bimbi [illegible] ciati via dalla scuola.

Balsamo-Crivelli. — E' una lettera di [illegible] di famiglia!

Voci. — Apparsa sul *Grido del Popolo* [illegible]

Rinaudo prosegue dicendo che [illegible] della legge, la quale c'è la tre ore [illegible] stica (guarda guarda la storia sacra [illegible] ginnastica). La Giunta ha creduto [illegible] stabilire che i pomeriggi fossero [illegible] come per il passato per la disciplina [illegible] stica e per la tranquillità delle famiglie [illegible] cosa si deve insegnare in quelle [illegible] Noi non possiamo entrare in merito [illegible] è di competenza dei direttori [illegible] regolamento che ammette l'insegnamento religioso, se ne può discutere, e questo [illegible] omaggio all'articolo 8°.

Fucchetti di fila.

Il Sindaco ed altri mugolanti non vorrebbero consentire la replica a Balsamo-Crivelli.

Sindaco. — Si dichiari o no soddisfatto, la sua è soltanto un'interrogazione.

Balsamo Crivelli — Allora dirò che non [illegible] soddisfatto della risposta dell'assessore.

Fino e i compari continuano a mugolare.

Balsamo Crivelli (con forza) — A Milano la 6a classe si è già istituita da tempo [illegible] scuola Maria Letizia e quella privata [illegible] non sono tali da poter vantaggiosamente [illegible] rogare la 6a classe. Tutte le parole [illegible] essore significano del resto che non [illegible] luta istituirla di proposito!

Del Bondio — Poichè siamo in tema di scuole...

Sindaco — Ma lei non può parlare.

Del Bondio — Devo parlare del freddo che fa nelle scuole. Vuole che me ne [illegible] quando sarà tornato l'estate?

So che nelle scuole fa freddo, si accendano dunque i caloriferi senza attendere la data regolamentare.

Gherardini. Porto a conoscenza del sindaco un reclamo, che spero, egli vorrà trasmettere al questore della città, su un [illegible] successo ultimamente, che è la ripetizione di altri consimili precedentemente avvenuti. Da un pezzo in qua i pattuglioni di Pubblica Sicurezza, colla scusa di proteggere la [illegible] lità offesa, colla caccia a quelle certe [illegible] del marciapiede, arrestano signore [illegible] come successe pochi giorni or sono [illegible] come si diede il caso [illegible] una so[illegible] Tutti ricordano quanto fu rifiutato dal *Grido del Popolo* sull'arresto arbitrario della [illegible] di un impiegato postale; ora i signori [illegible] possono almeno essere guidati da [illegible] serii e capaci della delicata missione [illegible] affidata, ed essere muniti della loro [illegible] tessera di riconoscimento, nonchè usare [illegible] todi e maniere almeno urbane; con [illegible] intendo invitare contro il giovane [illegible] commise l'errore in questione.

Il Sindaco. Nel limite del possibile trasmetterà la raccomandazione a chi di ragione.

Fino vuole completare la raccomandazione di Gherardini: vi sono delle contrade centrali di Torino ove a tarda ora non si può passare.

Lava Nofri. Non ci vada lei (*risa generali*). Oh il putibondo! (*ilarità vivissima*).

Rossi Teofilo — Parla in favore degli impiegati comunali, i quali ieri hanno presentato un memoriale per chiedere dei miglioramenti. Cogli stipendi attuali di 120... 150 lire essi non possono decentemente vivere; egli conclude con uno *speech* in favore della categoria impiegati dicendo: Voi avrete del buon personale quando lo pagherete bene.

I socialisti — Oh! oh! ve ne accorgete solo adesso?

Musso perora per la raccomandazione del consigliere Rossi.

Invrea si associa.

Sciorati — Ciò che noi riteniamo già sufficiente sulle 140.000 per i corpi armati agli organici nuovi che verranno presentati e che già sono stati presentati. La Commissione del bilancio e la Giunta hanno ritenuto che il riporto delle 140.000 non dovessero andare al personale fluttuante.

Si dovrà rivedere in proposito le tariffe. Egli contesta a *Sciorati* che vi siano degli aventizi fissi nella paga susseguente.

Di Sambuy — Fa la distinzione fra allievi giardinieri ed avventizi realmente; egli insiste col dire che tutti hanno più di L. 1.

Ricci des Ferres biasima per un quarto d'ora associandosi ai miglioramenti da darsi agli impiegati e salariati; sa però, data la considerazione che vi sono impiegati con stipendi minimi, stralciata la somma di 25.000 lire per addossarla agli impiegati.

Sciorati. A me pare, che sia semplicemente iniquo retribuire con 1,70 al giorno degli uomini per il loro lavoro, date le esigenze ed i bisogni che si sentono a Torino, come gli avventizi. Inoltre mi pare che stabilire come minimo di salario le lire 2,50 giornaliere non è esorbitare.

Il Sindaco — Non bisogna dimenticare che il Consiglio ha preso atto della deliberazione della Giunta.

Musso. Prima di discutere gli organici, accordiamo per intanto immediatamente qualche miglioramento. In proposito cita Briand e Clemenceau (*risa* — *Ricci des Ferres arriccia il naso*).

Gherardini. Egli denuncia l'opera di alcuni appaltatori che pagano i loro operai meno del quanto fissato dai capitolati municipali.

[illegible] a [illegible] perchè venga fissato [illegible] paga per i salariati vecchi e [illegible]

[illegible] atterrò al mandato ricevuto. Nel prossimo bilancio che [illegible] saranno le proposte di miglioramento.

[illegible] Fiecco impasta colle dita delle [illegible]

[illegible] ha preso l'opera pia [illegible] Tolmon, e dice qualche cosa [illegible] capisce — si afferra solo che [illegible] da capitalizzare, di denari, [illegible] fine si intuisce che tutto ciò è in pro[illegible] ai sussidi agli orfani poveri di un [illegible]

[illegible] parla sulle balie, sugli orfanelli, e fi[illegible] Cottolengo. *(A fanno mammate!)*

[illegible] fa l'apologia di se stesso, ricordando [illegible] fu presidente della Congregazione [illegible] egli perora la causa dei bimbi ab[illegible] a se stessi e che sono in molto [illegible] numero di quello che crederebbe, [illegible] vando che l'Opera pia *Bourgeois* non [illegible] realmente il proprio capitale, che [illegible] alla Congregazione, per il sussidio ai [illegible] abbandonati, dacchè gli orfani sono [illegible] sensibilmente diminuiti.

Vicari. Le fontane che si mettono nella città, o sono fontane artistiche, o sono fontane comuni; il copiare una fontana qua[illegible] su vasta scala, che non sia estetica, [illegible]

[illegible] comma 10, dell'ordine del giorno: Chia[illegible] delle Merle, dopo alcune domande di *Depanis* e *Vicari*.

[illegible] dà le spiegazioni sulla soppressione [illegible] nella borgata in merito alle indennità [illegible] dal perito giudiziale in opposizione alla sospensiva proposta da *Depanis* e *Vicari*.

Musso, a proposito di una piazzetta che si vorrebbe aprire dietro il campanile di San Giovanni, dice che se non si trattasse della lista civile di casa reale il Municipio obbligherebbe il proprietario a selciare a sue spese [illegible] la proprietà non spetterà al Municipio; ma trattandosi di Casa Reale il Comune farà le spese.

Bravda non è del parere di Musso, perchè quello spianamento metterà in vista uno splendido zoccolo sepolto da due secoli, e lo spianamento sarà molto utile per la Storia Piemontese, dacchè si tratta di un unico esemplare dell'arte del rinascimento in Piemonte.

[illegible] accetta la raccomandazione Bayda [illegible] il favore col canone di L. 2 alla real casa lo riceve la Città.

Vengono in seguito approvati senza discussione i commi dal n. 14 al n. 25.

Venosta raccomanda che per le costruzioni [illegible] si traccino ora le grandi arterie [illegible] che la solcheranno.

[illegible] consiglia sia affidato all'Opera Pia [illegible] l'incasso delle somme provenienti [illegible] municipalizzazione delle tramvie.

La seduta viene quindi rimandata a mercoledì [illegible] corrente.

CRONACA DEL LAVORO

La vittoria dei lavoranti sarti.

Rilievi e constatazioni.

[illegible] l'Ausiliaria, Mazzonis, Panificazione [illegible] Sciopero generale, toccava a due categorie di lavoratori rialzare il prestigio [illegible] della immensa massa quotidianamente lottante per una esistenza men [illegible]

[illegible] due categorie si nomano: *tipografi e sarti*.

[illegible] primi abbiano potuto permettersi [illegible] di rispondere sul serio con una [illegible] serrata non ci stupisce. Diremo, [illegible] fu doveroso per essi — una volta [illegible] rettiva — il dimostrarsi forti.

[illegible] ai posti nelle file dell'organizzazione non lo occupano impunemente: ne [illegible] esistenza stessa, e i tipografi, alla vigilia d'una scadenza di contratto di lavoro hanno compiuto semplicemente opera valida di difesa.

Dubbiosa appariva invece la vittoria dei sarti, perchè la classe si presentava delle meno organizzabili.

La divisione del lavoro, la quale fa sì che ognuno sente il bisogno di provvedere a sè nel miglior modo, lo porta a non interessarsi affatto delle precarie condizioni altrui, e invece d'indurlo a fare [illegible] anza col compagno di lavoro, il più delle volte gli fa vedere in questo un privilegiato da cordialmente avversare; il lavoro a domicilio lungo, estenuante, senza fine, che lo taglia fuori da ogni contatto con tutta l'enorme massa che s'agita, freme, impreca e chiede ad alte grida leggi limitanti lo sfruttamento della donna e del bambino, dell'uomo sull'uomo, minimi di salari e limitazione d'ore di lavoro; la divisione della classe in due categorie nettamente distinte: cottimisti (maschi e femmine) e giornalieri (maschi e femmine): i primi operai e padroni nel contempo (e quindi portati a credere di aver in sè un diritto di padronanza sui loro asserviti), i secondi (pagati sì, ma, per naturale reazione, [illegible] contro il padrone... operaio egli pure; il fortissimo dualismo da anni regnante fra la maggioranza dei cottimisti stessi, avevano reso, fino a ieri, impossibile un'intesa per concretare qualche cosa d'utile per l'intera classe.

Ripetutamente gli amici nostri avevano tentato far aderire i soci della Mutua sarti (la rocca forte del conservatorismo) alla Lega ma invano. Le loro proposte venivano sistematicamente respinte e, non è più d'un anno, boicottavano ancora *Il Sarto* (l'organo di difesa che si pubblica a Torino), pretestando che detto giornale era sorto per combatterli.

Superfluo l'asserire che da questo dualismo chi ne traeva utile era il capitale.

⁂

Però se lassù nella soffitta o nella modesta stanzuccia — dove i piccoli drappelli del non ancor composto esercito, stavano agucchiando — non giungeva la eco della gigantesca battaglia quotidiana per il pane, dapprima sommesso, imperioso poi, batteva alla porta il determinismo economico. I fili, le sete, i cordoncini, ecc. — in una parola le materie prime pel lavoro — aumentavano di prezzo; carne, uova, burro, zucchero, caffè, verdura, pane rincaravano ad ogni piè sospinto, rendendo più difficile lo sbarco del quotidiano lunario; il proprietario di casa poneva il dilemma: o aumento d'affitto della pigione o sloggio.

Il padrone-operaio cominciò ad imprecare e più d'una volta, in istrettezze finanziarie, invidiò la sorte del proprio dipendente che *al saba a l'ha mac da pieje;* e il dipendente cui certo la vita non trascorreva rosea, mulinò a sua volta in mente se non c'era proprio modo d'uscire dalle angustie che entrambi travagliavano.

La rigidità padronale fu scossa. Per certo il padrone operaio guardando di sott'occhi l'agucchiatore pensò: e se me lo alleassi? E se uniti si scendesse in lotta?

La Camera del lavoro, l'istituzione che mette tanti brividi di paura nelle vene dei timorati di Dio e degli amanti del quieto vivere, era ancor lungi, non si presentava ancora nettamente davanti al limitato sguardo del cottimista sarto, ma sebbene informe, il profilo cominciava pure a disegnarsi:

> Se divisi siam canaglia,
> Stretti in fascio siam potenti,

non irrompeva ancora brutalmente - bello dal labbro del lavorante sarto, ma, ad insaputa sua, gli cantava in cuore.

Non v'era quindi che a pronunciare una parola perchè l'alleanza fosse conclusa; la battaglia economica avvicinava così le parti fino allora da stupidi preconcetti divise, realizzando il sogno degli amici nostri da lungo tempo accarezzato e così tanto tenacia perseguito.

⁂

La grande propaganda de *Il Sarto* e del gruppo battagliero dei volonterosi culminarono nella nomina d'un Comitato di statistica, il quale, dal nome assunto, raccoglie dati sul costo dell'esistenza nella nostra e in altre città, dove l'industria sartiera è in fiore, stabilisce raffronti di tariffe e compila il Memoriale sul quale verrà impegnata la battaglia.

⁂

La lotta è appena appena terminata e l'avería seguita noi amorosamente giorno per giorno e sorretta coi nostri scritti e colla nostra parola nei comizi, ci dispensano dal ritornarvi sopra.

Gli è certo però che — data la disorganizzazione — si svolse più che brillantemente.

Gli elementi di debolezza insiti nella lotta stessa, si cangiarono, all'atto pratico, in elementi di vero e reale successo.

Ad esempio, il lavoro a domicilio (che sembrava rendere impossibile un vero e reale controllo) valse meravigliosamente a sviare l'attenzione della P. S. concentrandola sui negozi, lasciando così mano libera agli scioperanti di recarsi nelle singole abitazioni (da essi ben conosciute) a scuotere i dubbiosi, incuorare i tentennanti e risospingerli nelle file.

Il crumiraggio, difatti, fu calcolato nella proporzione d'un 6 0|0 al massimo.

La errata mossa padronale di non voler trattare colla rappresentanza operaia, rese questa sacra agli scioperanti, pronti, ad un suo cenno, alla massima resistenza.

Il non aver mai fatto parte dell'organizzazione li persuase non aver essi diritto alcuno, lieti d'una parola d'affetto, d'incoraggiamento loro rivolta dai nostri migliori propagandisti.

E quando la Camera del lavoro, per bocca di Viglongo e De Giovanni, promise loro, se la lotta fosse continuata, l'appoggio delle altre classi, fu uno scoppio d'entusiasmo.

L'atto compiuto dai cottimisti del *Risveglio*, i quali versarono il loro capitale a beneficio degli scioperanti, iscrivendosi tutti in lega, aderente alla Camera del lavoro, diede l'ultimo tracollo ad un medioevale passato e determinò la fusione delle diverse categorie in una sola ed indissolubile.

La Camera del lavoro, che senza speranza di cavarne un qualche utile, sia pur morale, ne ha sposato strenuamente la causa, la continua assistenza data al movimento, l'abnegazione addimostrata di passare in seconda linea purchè avvenisse il riconoscimento della Federazione sarti, valsero a rimeritarle la gratitudine degli scioperanti, che in essa trovarono la madre amorosa che nulla vuole per sè, tutti accoglie, e ai suoi figli non domanda che serietà d'intendimenti, fortezza d'animo e tenacità di propositi.

⁂

Ed ora un po' di bilancio.

Obiettò ieri su queste colonne un *osservatore* (che ci ha tutta l'aria d'essere un padrone cui ancora prudono le spalle per la batosta toccata) che, in ultima analisi, gli operai accettarono l'aumento del 10 per cento stato, fin dall'inizio, offerto loro dai padroni.

Vediamo.

Prima grande vittoria dei lavoranti sarti fu quella riportata su sè stessi, rendendoli persuasi che per attenuare il disagio economico che li travagliava era indispensabile si unissero in unico fascio. Questo hanno saputo fare, e se a null'altro avesse approdato l'agitazione, un gran passo sarebbe stato fatto sulla via dell'emancipazione dei lavoranti sarti.

Ma c'è di meglio e di più tangibile.

I capitalisti offrivano un problematico 10 0|0, senza garanzia alcuna che questo aumento avesse durato.

Gli operai sono riusciti a stabilire dei *minimi*, non mai ottenuti in nessuna città d'Italia dai lavoranti sarti. Lo stabilimento d'un minimo significa che al disotto di detto prezzo non è più concesso ai proprietari di far lavorare.

Erano oberati dalle prove.

Le prove — è bene la cittadinanza lo sappia — in media 3 (alle volte anche 5-6) erano a tutto danno del cottimista; perchè questi poteva benissimo mettere settimanalmente su misura 12-15 capi di vestiario; ma il lavoro non essendo ultimato egli non percepiva il becco d'un quattrino, pur avendo un 200-300 lire di lavoro in casa. Al sabato, per pagare i suoi dipendenti, sborsava di tasca propria. Una volta deliberatogli il lavoro doveva sgobbare giorno e notte per coprire il passivo della settimana precedente. Coll'avvenuta abolizione delle prove (se ne farà *una sola*), al cottimista è dato, a fine settimana, sapere a quanto ammonta il suo guadagno e percepirne il valsente.

Non si voleva trattare colla Federazione; il concordato pattuito porta per caposaldo appunto l'odiato riconoscimento.

Non si pagavano ore straordinarie. Ora, dopo le 10 normali, le prime due vengono pagate come ordinarie, ma le susseguenti col 50 0|0 d'aumento.

Nessun licenziamento potrà avvenire se non a stagione ultimata.

Non potranno, i signori principali, assumere operai e retribuirli a tariffe inferiori a quelle pattuite.

L'aumento, in media, fu del 15 0|0, ma per certuni raggiunse il 20 ed anche il 30.

Fu regolato il lavoro di magazzeno, stabilendo un massimo di tariffa — che nettamente lo demarca dal lavoro di commissione.

Le pantaloniste e gileriste, alle dipendenze del cottimista, oltre ad un aumento del 10 0|0, beneficheranno proporzionatamente dell'utile che al cottimista ne viene dall'abolizione delle prove e delle altre migliorie ottenute.

Un minimo venne pure fissato per gli operai a giornata.

Dunque, egregio osservatore, è il suesposto quanto volevano dare i signori principali?

A noi, modestamente, sembra che fra l'offerto e l'ottenuto collo sciopero, corra un abisso.

⁂

Il Comitato Direttivo della Lega, non intende però dormire sugli allori.

Tutto un programma di lavoro egli ha di già tracciato.

Costituzione del collegio probivirale; Ufficio unico di collocamento gratuito; dare maggior sviluppo alla Cooperativa, emanazione della Lega; fondare casse di mutualità per malattia, disoccupazione, ecc. ecc.

Il programma è vasto e nobili sono gli intendimenti dei promotori. Ma ad attuarlo occorre il concorso di tutte le forze della classe. E questo non deve mancare.

Se ieri, divisi e sbandati, non potevano essere conscii della propria forza, oggi la loro forza hanno sperimentata ed ha dati risultati al di là di tutte le speranze.

E poichè, spettava proprio alla classe sartiera, disorganizzata, rialzare il morale del proletariato torinese, depresso dalle ultime sconfitte, il proletariato torinese è in diritto di pretendere che la classe sartiera, la quale ha raccolto la bandiera caduta, la tenga ancora e sempre ben alta a sguacolo, checchè ne pensi la borghesietta taccagna, che tesori di energia sono latenti in questo proletariato e che, purchè [illegible] volerlo, può vincere ben altre battaglie.

Ursus.

Quanto prima, in un grande Comizio, nel salone dell'Associazione Operai, il Comitato Direttivo della Lega farà la Relazione morale e materiale dello sciopero.

Sarà così una buona giornata di propaganda ed un'utilissima rassegna delle forze.

Adunanza del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro e Convegno dei rappresentanti le Federazioni di mestiere.

18-19 Novembre 1907

Il Comitato Esecutivo della Confederazione ha fissato la convocazione del Consiglio Direttivo pei giorni 18 e 19 corrente in Torino.

All'ordine del giorno figurano come questioni principali, il contegno della Federazione in seguito ai deliberati del Convegno di Parma — Discussione sugli ultimi avvenimenti, il riordinamento degli uffici e l'assunzione di nuovo personale, il Conto consuntivo al 30 settembre con il Bilancio di previsione per il 1908.

Alla riunione saranno pure invitati i rappresentanti delle Federazioni Nazionali di mestiere aderenti alla Confederazione, per discutere specialmente intorno alla situazione creata dal Convegno di Parma.

In detta riunione si prenderà in esame la proposta del Partito Repubblicano chiedente la convocazione del Congresso per sottoporgli i deliberati del Congresso di Firenze.

Il Segretario generale
R. RIGOLA

Il Comizio dei Lavoranti panettieri.

Oggi, sabato, avrà luogo un Comizio di Categoria, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, alle ore 17 (5), onde discutere la legge sul riposo settimanale o festivo, e dell'Organizzazione.

La legge a Torino, non ancora attuata, ha bisogno d'essere discussa e molto bene spiegata alla Categoria dei Panettieri.

Quindi si confida in un largo intervento di interessati.

Altri Comizi seguiranno a questo, cui mancando voi d'intervenire, oltre che a render fiacca la situazione, il Consiglio Direttivo non si sentirà in grado di prendere quei provvedimenti necessari.

L'Amministrazione.

Pro istituendo Asilo Laico di Borgo S. Salvario.

Domenica, 10 Novembre 1907 nel Salone dell'Associazione Generale Operai, alle ore 15, *Concerto Vocale-Istrumentale*. Oblazione: Adulti cent. 30, ragazzi cent. 15.

Dalle ore 20,30 alle 24, *Danze famigliari*. Oblazione: Uomini cent. 40, signore cent. 20.

Presterà gentilmente servizio l'Orchestra dell'A. C. T.

Direttore e concertatore Maestro A. Rissone.

Ricco banco di beneficenza.

Comitato per le iscrizioni elettorali

Tutti i cittadini, che non sono elettori, hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle Case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti i schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la ricerca dei documenti e per la presentazione della domanda in Municipio.

Il Comitato.

Cose a posto.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Scusami se ancora una volta sono obbligato a rubarti un po' di spazio, ma tant'è, quella benedetta chiarezza è così restia a lasciarsi cogliere!

L'amico *Ursus* ha creduto bene di intervistare il membro della Commissione Esecutiva Chiametti a mio riguardo, e sta bene.

Io mi auguro venga presto il giorno in cui il segretario della Camera del lavoro acquisti un'autorità pari o superiore a quella del primo magistrato cittadino.

Ma ahimè! il mio rivoluzionarismo è così poco amico della poesia da farmi intravedere quel giorno ancora lontano, molto lontano!

Comunque, a me preme sia dato a Cesare quel che è di Cesare, a me soltanto il fatto [illegible]

Ora se io posso concordare con l'amico Chiametti, là dove egli dice che l'unità di intendimenti e di vedute tra segretario e Commissione Esecutiva sono necessarie per un lavoro omogeneo, debbo respingere nel modo più assoluto ogni complicità con coloro i quali hanno contribuito a trasferire le mansioni del segretario della Camera del lavoro nelle mani del sindaco.

Quando io venni a Torino la prima cosa che mi meravigliò fu precisamente questa: di vedere cioè *quasi tutte* le categorie di operai che si mettevano in isciopero cercare di rivolgersi al sindaco per la risoluzione della vertenza, dopo appena poche giornate di sciopero.

E quali armeggi compiuti da certi *maneggioni* per far intervenire... *spontaneamente* il senatore Frola nella vertenza!

No, no! Io non appartengo alla categoria di coloro che pretendono attutire colla bambagia le asperità della lotta di classe. Quando dovessi giungere a questo confesserei con molta franchezza di non essere più socialista e non esiterei ad accodarmi al partito democratico, dove mi troverei molto a miglior agio nel propugnare le riformette legislative e la collaborazione di classe.

Per tutto questo tengo a dichiarare che *mai* io ebbi ad officiare il sindaco per soluzione di vertenze, prestandomi solamente per ragioni del mio ufficio — e non senza malavoglia — a partecipare a quelle commissioni che fidavano assai più nell'influenza personale del sindaco che non nella forza della propria organizzazione.

Come vedi, si tratta dunque di un'abitudine che esiste da anni ed è ormai inveterata nella massa, ma che io non ho certamente contribuito a creare nè a consolidare.

No: la mia coscienza è monda da tal pecca.

Grazie della pubblicazione,

tuo *A. Degiovanni.*

Elezioni Probi-Viri

Industrie alimentari

Domenica 10 corrente la classe lavoratrice del 6° collegio formanti la categoria *Industrie alimentari* è chiamata ad eleggere i proprii rappresentanti al Collegio Probi-viri.

I nomi dei compagni proposti al suffragio degli elettori sono i seguenti:

Bogino Carlo, birraio - Bonarlo Andrea, vermicellaio - Cerrina Costanzo, caffettiere - Ravetti Pio, liquorista - Rossi Guglielmo, magazziniere Alleanza Coop. Torinese - Viora Giovanni, panettiere.

Gli elettori sono invitati ad accorrere numerosi alle urne ed a votare compatti i nomi dei candidati.

Industrie metallurgiche.

Domenica 10, avranno luogo le elezioni dei membri del 1° collegio dei Probi-viri di Torino, Industrie metallurgiche e meccaniche. Sarà [illegible] i fatti che diedero luogo ad una crisi avvenuta in seno al Collegio e per cui il Collegio non potè più funzionare; ed è bene farlo, perchè gli operai comprendano l'interesse loro di andare alle urne domenica prossima ventura.

Nella scorsa estate la Società *Rapid* deliberava il licenziamento di un rilevante numero di operai.

Dice l'ultimo comma dell'art. 11 del Regolamento in vigore per le officine automobilistiche di Torino che « potranno pure essere licenziati immediatamente gli operai mediante pagamento di otto giorni di mercede ».

A parecchi operai che venivano licenziati venivano corrisposti soltanto *sei giorni* di mercede, col pretesto che, fra il sabato della licenza ed il successivo, vi erano stati due giorni festivi.

Uno degli operai, Orazi Augusto, ricorse al Collegio dei probi-viri che si radunò il 6 settembre 1907. Erano presenti l'avvocato cav. Boyer, presidente della *Monarchica* e che fungeva da presidente, Poesio Giuseppe, Girò Giovanni, membri industriali, Chiesa Michele e Lazzaro Pietro, membri operai.

La interpretazione dell'art. 11 non poteva lasciare alcun dubbio, e doveva risolversi favorevolmente all'operaio.

Nacque un conflitto, fra gli industriali e gli operai, conflitto che, dopo lunga discussione finì in questo modo: i due rappresentanti operai se ne andarono, lasciando gli altri a continuare nella loro gratta opera di classe.

La decisione fu favorevole alla *Rapid*.

Ne venne che, data questa aperta violazione di legge dettata da spirito di parte, prevedendo che si sarebbe continuati in questo sistema, i rappresentanti operai si astennero dal prender parte alle susseguenti adunanze del Collegio dei probi-viri.

Il presidente del Collegio dei Probiviri, ing. Tedeschi, si trovò di fronte a quella sentenza che portava soltanto tre firme, e si rivolse al Procuratore del Re, perchè dicesse la sua parola. E naturalmente il signor Bellavita rispondeva che la decisione era valevole. Comunicava l'ing. Tedeschi tale nota allo Scotti, manifestando la speranza che esso Scotti e i di lui colleghi non insistessero nella deliberazione presa, di astenersi dalle sedute. Ma Scotti e gli altri persistettero, e bene fecero.

Domenica avremo le elezioni. Solo se gli operai avranno la maggioranza, potranno vedere i loro interessi seriamente tutelati; in caso contrario, i fatti, come quello che narriamo, si ripeteranno e gli industriali rimarranno padroni di fare quello che meglio credono.

Tutti alle urne quindi!

Ed ecco i nomi che debbono votare:

Ambrosoli Giuseppe, tornitore. — Arduino Giuseppe, animista. — Bedotto Pietro, fonditore. — Boniscontro Celeste, lattoniere — Bosco Marco, aggiustatore — Gagne Sacrovir Carlo, aggiustatore — Giulio Michele, fonditore — Ghirardi Giuseppe, aggiustatore — Santini Giovanni, tornitore — Tosi Adolfo, operaio mobili in ferro.

TORINO

Telefono: 71.

L'INQUISIZIONE DI CASERMA

Le punizioni dei partecipanti alla bicchierata offerta a Fabio Ranzi.

Quando annunciammo l'inchiesta ordinata dal comandante il I Corpo d'Armata, generale Barbieri, sugli ufficiali partecipanti alla bicchierata offerta al già capitano Ranzi, errammo non nella sostanza, ma nella forma della notizia. Il generale Barbieri non fu l'iniziatore dell'impresa; fu semplicemente l'esecutore di un ordine ricevuto da Roma. Informazioni nostre ci dicono come procedettero i fatti che ora riassumiamo.

La sera del 26 scorso mese una cinquantina di ufficiali stavano radunati al Circolo militare, quando un loro collega portò la notizia che Fabio Ranzi si trovava al Caffè ristorante Ligure, cenando da solo ad un tavolino. La notizia capitò come una bomba; gli ufficiali senza tante considerazioni, smisero di giocare e di chiacchierare, e senz'altro, a gruppetti si incamminarono verso il *Ligure*, ove giunsero mentre Fabio Ranzi stava per uscire.

La Comitiva salì in una sala degli ammezzati, ove la conversazione si aggirò sugli ultimi avvenimenti militari che diedero luogo a polemiche ed a malcontento. Fra gli ufficiali presenti vi fu chi riportò ad un amico dell'arma dei reali carabinieri, quanto aveva sentito; i nomi dei presenti, nonchè quelle informazioni che potevano a lui sembrare innocenti; ma che l'amico carabiniere seppe ben sfruttare per proprio conto.

Il ministero degli interni fu informato della cosa prima dell'autorità militare di Torino e l'ordine dell'inchiesta venne da Roma. Il procedimento usato per condurre in porto l'impresa fu dei più loiolaschi, ufficiali che non avevano partecipato alla bicchierata si recarono con tanto di angelico sembiante e di più ingenuità dai camerieri del *Ligure* chiedendo ad essi *a chi dovessero pagare il conto*. La fantasia del *gros bonnets*, non aveva più limiti, si vide addirittura un complotto, una congiura, e si volle trovarne il capo.

Inquisirono quindi carabinieri e questurini, ma il buffo si è che furono trovati, non si sa come, punti di contatto fra la bicchierata a Fabio Ranzi e la massoneria nientemeno, esumando per la circostanza nomi e cognomi di militari sospetti di carbonarismo; alcuni dei quali avrebbero ricevuto la benigna nota, secondo il nostro informatore: *di idee e di principii areligiosi*.

Dietro all'ufficiale (è un tenente di fanteria) che pagò il conto, fu organizzato un vero servizio di spionaggio.

Per intanto i puniti, come risultato dell'atto inquisitoriale, sarebbero: un capitano ad un mese di arresti in fortezza, undici altri capitani, tutti di fanteria, tranne uno d'artiglieria, che vestiva in borghese a quindici giorni di arresti di rigore.

Per i rimanenti, una cinquantina, il rimprovero solenne con l'iscrizione della punizione nelle note caratteristiche.

Il suicidio d'un arrestato - Si getta dal secondo piano. — Alle ore 13,40 di ieri veniva portato morto all'ospedale uno sconosciuto, dall'apparente età di 50 anni, vestito civilmente.

Il trasporto fu eseguito a mezzo di vettura, accompagnata dalle guardie di città Lorenzo Zanon e Giuseppe Tempesta.

Raccontano i due agenti che lo sconosciuto si trovava in istato d'arresto nel Corpo di guardia della Caserma delle guardie di città, via della Zecca, n. 11, per aver rubato una borsetta contenente 52 lire in danno di una signora all'Hôtel Bonne Femme.

Saranno state, forse, non ancora le 13, quando lo sconosciuto richiese alla guardia di piantone il permesso d'andare a spandere acqua. La guardia, naturalmente, accondiscese. Se non che il bisogno fisiologico non era stato che un pretesto; nella mente del disgraziato era ormai il proposito di sottrarsi alla vergogna per un delitto, a cui forse, soltanto il bisogno lo aveva trascinato.

E così, mentre la guardia lo accompagnava alla latrina, data una spinta al piantone, spiccava un salto da una finestra, gettandosi nel sottostante cortile, dall'altezza del secondo piano.

Rimaneva morto all'istante, essendosi fratturato il cranio, come ebbe a constatare il dott. Lombardi, che l'esaminò quasi subito.

In tasca del suicida che dicesi, si spacciava per certo professore di Genova, non si rinvenne alcun scritto per poterlo davvero identificare.

E nemmeno denaro, onde si presume che la miseria sia stata la determinante di tutto.

Cadendo da una sedia. — Alle ore 14, fu medicata al San Giovanni, per una contusione alla regione frontale, certa Acquino Margherita, abitante alla Barriera di Milano, n. 56.

La sera del 2 corr., verso le ore 20, nella propria abitazione, mentre era seduta sopra una sedia, cadde col viso per terra.

Fu accompagnata all'ospedale dalla madre e dalla guardia di città Pintò.

Guarirà in 8 giorni.

Ferito d'arma da fuoco. — Lo scolaretto Benedetto Sebastiano, di Carlo, d'anni 11, abitante in via Cernaia, n. 8, fu medicato ieri al San Giovanni per ferita d'arma da fuoco al dito indice della mano destra.

Verso le ore 10, trovandosi sul Monte dei Cappuccini, allo scopo di curiosare, si avvicinò ad uno sconosciuto il quale stava caricando una pistola Flobert.

Ad un tratto l'arma esplose e il piccino ne rimaneva ferito.

Fu accompagnato all'ospedale dallo scolaro Bosso Carlo, d'anni 12 abitante in via Garibaldi, n. 3, e dalla guardia civica n. 291.

Il Benedetto ne avrà per 15 giorni.

Mentre dormiva. — Il venditore ambulante Giuseppe Rovero, nella notte dal 6 al 7 si era messo a dormire nella stalla della cascina Alberano.

Mentre egli dormiva tale Battista Olivero lo derubava del portamonete contenente 20 lire.

Il ladro, che si rese confesso, venne tratto in arresto.

La stoffa di... Rosa. — La signora Rosa Margrita, che tiene negozio di merceria in corso Orbassano, n. 8, denunciò che uno sconosciuto, entrato nel suo negozio per comperare un *foulard*, mentre essa si era recata un momento nel retrobottega, la derubava di tre metri di stoffa del valore di lire 17.

Il ladro, che prese subito il largo, è rimasto ignoto.

Furti di biciclette. — Il tredicenne Luigi Mazzoni lasciò incustodita la bicicletta al n. 87 di corso Siccardi.

Gli ignoti gliela rubarono.

— Pagotto Giuseppe, impiegato ferroviario abitante in via Colli, 64, lasciò anche lui incustodita la bicicletta, che gli costava 200 lire, presso la scala della sua abitazione.

Gli ignoti se la portarono via.

— Anche il meccanico Novello Carlo, abitante in corso Stupinigi, n. 8, fu derubato della bicicletta del valore di lire 250, che aveva lasciata incustodita presso il deposito di automobili Fabbre e Gagliardi in corso Re Umberto.

Ciclisti... in guardia!

Arresti e sequestro di coltelli. — Le guardie di città eseguirono ieri i seguenti arresti: 1 per mandato, 1 per contravvenzione alla vigilanza, e 13 per misure di pubblica sicurezza.

Vennero inoltre sequestrati 8 coltelli a persone sospette.

L'investimento di un ciclista. — L'impiegato ferroviario Emilio Bassi, d'anni 37, di Imola, qui residente, piazza Vittorio Emanuele, 1, fu ieri medicato all'ospedale per ferite lacero-contuse alle gambe.

Mentre verso le 8 percorreva la via Po, dinanzi al n. 22 venne investito ed atterrato da un carro da lavandaio.

Il Bassi guarirà in 10 giorni.

Arresti per furto. — Furono arrestati perchè ritenuti partecipanti alla associazione a delinquere, dei famosi Ferrero, Boano, ecc., Cremonino Giuseppe di Domenico, carrettiere abitante in corso Emilia, n. 5, Mussotto Giovanni di Stefano, abitante pure in corso Emilia, allo stesso numero, e Falletto Giovanni di Carlo, muratore.

Per tentato furto. — Ieri fu tratto in arresto certo Nebbia Evasio, fu Carlo. Costui nell'intento di rubare, si era introdotto nella abitazione di Vigè Crescentino, in corso Regina Margherita, n. 25. Ma, mentre s'era messo già all'opera, fu colto in flagrante e assicurato agli angeli custodi.

Un colpo fallito. — Due ignoti tentarono di scassinare la vetrina del negozio calzoleria di Ferrero Mario, fu Paolo, in Piazza Statuto n. 9. Furono però disturbati dallo stesso Ferrero il quale esplose due colpi di rivoltella a vuoto, mettendoli in fuga con le mani... vuote.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Vietti Ramus Domenico - alcune negative fotografiche.

Dal signor Bergia Giuseppe - una borsetta contenente un biglietto di Stato di piccola taglia, una borsetta e minuti oggetti.

Dal cocchiere pubblico Zeppa Luigi - un ombrello.

Dal cocchiere pubblico Bordizza Vincenzo - un parapioggia.

Da sconosciuto - una corona-rosario.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Lavoratori del Libro - Sezione Compositori. — I colleghi sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo sabato, 9 corrente, nella sede sociale, alle ore 20,30, per discutere su un importante ordine del giorno.

⁂ Vi invitiamo pure ad intervenire all'Assemblea Generale straordinaria che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, la sera di martedì 12 novembre, alle ore 20,30.

Ordine del giorno:

Discussione nuovo progetto tariffa.

L'eccezionale importanza dell'ordine del giorno rende superflua ogni nostra esortazione. Contiamo dunque sul vostro intervento.

Il Comitato direttivo.

Società Lavoranti marmi e pietre. — Domenica mattina, alle ore 9, alla sede della Lega, via Bertola, 10, p. 2°, assemblea per discutere un'importante ordine del giorno. Trattandosi di terza convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti, sarà valida. Nessuno però vorrà mancare.

La Commissione Esecutiva.

Il Comitato Federale Socialista è convocato per questa sera sabato 9 corr. alle ore 21, nei locali della Federazione. I membri dimissionari sono pure pregati di intervenirvi.

Il Segretario MAZZOLA.

Gruppo Sindacalista Torinese. — E' convocata una adunanza straordinaria dei soci per discutere l'attuale situazione della Camera del Lavoro di Torino. Sono invitati anche i non appartenenti al Gruppo ma aderenti al programma della minoranza. L'adunanza avrà luogo stassera sabato, ore 21, al Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

Regio Museo Commerciale - Esposizione. — Il 14 del prossimo dicembre si aprirà in Pietroburgo una Esposizione internazionale di apparecchi moderni di riscaldamento e d'illuminazione. Il termine utile per l'accettazione delle domande scade il 30 corrente mese.

Presso questo R. Museo Commerciale trovasi a disposizione degli interessati un esemplare del regolamento, che disciplina detta esposizione.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). *Amica*. Direttore d'orchestra P. Mascagni - Ballo *Sieba*. L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Chopin* - cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: - *Il figlio di papà* - cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45 - *Lisa, la bellerina* - cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Spaciafornei* - *Disgrassie d'un cafetie* - cent. 60.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Majin d'la Spinella* - cent. 40.

Gianduia - *Biondin* - *Ghiaca* - *Ercole all'Inferno*.

Stato Civile di Torino

7-8 novembre 1907.

NASCITE 20: di cui maschi n. 13, femmine 7.

MORTI:

Bertetellino Pietro, d'anni 67, di Nole, pensionato, via Santa Chiara, 8.

Garrone Elisa n. Ferrari, id. 58, di Pinerolo, agiata, via San Quintino, 18.

Pennano comm. Maurizio, id. 73, di Torino, Console della Repubblica Argentina a Roma.

Coradino Antonio, id. 25, di Rovasendo, contadino.

Aymo Lazzaro, id. 77, Magliano-Alpi, cuoco.

Benevene Brigida, id. 22, di Torino, tessitrice.

Conti Maria, id. 29, di Torino, servente.

Rubatto Maria (ved.) n. Ciandano, id. 64, di Andezeno, Casalinga.

Minori d'anni sei, 1.

Totale 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti [illegible] Comune 1.

Nascite - Matrimoni - Morti, [illegible] *Torino nei primi 10 mesi, 1907, in confronto al corrispondente periodo 1903-1906:*

Nascite, 1903, n. 6162 - 1904, n. 6[illegible] - 190[illegible] n. 6221 - 1906, n. 6336 - 1907, n. 6416.

Matrimoni, 1903, n. 1883 1904, n. 1[illegible] - 19[illegible] n. 2138 - 1906, n. 2200 - 1907, n. 2227.

Morti, 1903, n. 5613 - 1904, n. 5474 - 1905, n. 6128 - 1906, n. 5603 - 1907 n. 6063.

Nascite - Matrimoni - Morti, [illegible] *Torino nell'ottobre 1907, in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:*

Nascite, 1903, n. 545 - 1904, n. 627 - 190[illegible] n. 589 - 1906, n. 568 - 1907 n. 578.

Matrimoni, 1903, n. 259 - 1904, n. 249 - 1905 n. 309 - 1906, n. 306 - 1907, n. 295.

Morti, 1903, n. 500 - 1904, n. 451 - 1905 n. 529, 1906, n. 498 - 1907, n. 458.

BORSA DI TORINO

8 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 101 65

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 95.

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 100 80.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 90.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 90.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1|2: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.

Germania 5 1|2: denaro 122 25, lettera 122 45.

Londra 4 1|2: denaro 25 15, lettera 25 19.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 55.

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 75.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1102, 1101, 1099, 1100, 1102
» Banca Comm. 706, 703, 699, 698, 695.
» Credito italiano 512.
» Bancaria Italiana 140, 139, 140, 1|2
» Ferrovie Mediterranee 367.
» Concimi Vicenza 473, 472.
» Fiat 57, 55, 54, 55

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 516.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 505 50
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 490.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Mezzo Ricostituente d'Insuperabile Efficacia.

Roma, 13 Dicembre 1905.

" Consiglio la

Emulsione SCOTT

quale mezzo ricostituente infallibile pei bambini deboli e le giovinette cloranemiche, nella convalescenza di malattie acute, nei tubercolotici e in molte malattie dell'albero respiratorio, susseguenti alle forme di influenza. Mi sono convinto, dagli eccellenti effetti ottenuti, che il preparato è realmente di insuperabile efficacia."

Dott. OTTAVIO BARRA
Medico-Chirurgo
Via Appia Antica No. 42
Roma.

In tutte le malattie degli organi della respirazione, gola, bronchi, polmoni; in tutte le malattie esaurienti, scrofola, rachitismo, anemia, gracilità e nell'allevamento infantile, la

EMULSIONE SCOTT

trova logico intervento. Anche nella consunzione, se presa in tempo, migliora le condizioni del malato e spesso lo guarisce permanentemente. Nei casi di consunzione incurabile diminuisce le sofferenze e allontana la crisi finale.

Subirebbe una delusione chi aspettasse uguali risultati da altre emulsioni; nessuna ha alcunchè di comparabile alla Emulsione SCOTT nei componenti, nel sistema esclusivo di SCOTT di preparazione e meno ancora negli effetti curativi. Le bottiglie di Emulsione SCOTT portano la marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"; quelle che non portano questa marca sono imitazioni.

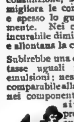

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 16.

Teatro Vittorio Emanuele

Sabato, 9 Novembre, ore 20,30

AMICA

dramma lirico in 2 atti
diretto dal M° PIETRO MASCAGNI

Ballo Sieba

Domani, Domenica, 10 Novembre

Matinée ore 15,30

Fedora

opera in 5 atti

Ballo Sieba

Serale, ore 20,30

AMICA - SIEBA

Appendice del *Grido del Popolo*

IL ...ITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

I tre ufficiali uscirono quindi dalla stanza cercando di non far rumore.

Davanti alla porta della strada li attendeva una carrozza chiusa.

Salirono. Un orologio batteva le tre e tre quarti. Il cocchiere sapeva dove doveva andare; senza aspettare ordini, frustò il cavallo.

Le ruote nel muoversi rapidamente sull'acciottolato ebbero come uno schianto di folgore.

Il ronzino galoppava ed i rari passanti — due maschere, un ubbriaco, un soldato che aveva « saltato la sbarra » — si voltavano a guardare il veloce veicolo che passava a quell'ora insolita, per le quiete vie di Verona.

La carrozza passò davanti a Castelvecchio, entrò nello Stradone di Porta Pallio e prese quindi una via a sinistra.

Dopo pochi minuti si fermò davanti il carcere degli Scalzi. Qualcheduno doveva aspettare, perchè appena la carrozza fu ferma ed i tre ufficiali ebbero posto piede in terra, un portone si aprì.

Gli ufficiali entrarono senza parlare. Attraversarono un corridoio, e poi un altro, condotti da un guardiano.

In una specie di ufficio di *accettazione* il capo del carcere ricevette gli ufficiali con tutta deferenza. Dopo le formalità necessarie, venne il momento in cui il tenente Trivero avrebbe dovuto distaccarsi dai suoi superiori.

— Coraggio ed arrivederci...

— Sì, arrivederci, disse l'arrestato.

I due capitani gli strinsero fortemente la mano ed uscirono dall'ufficio.

Carlo Trivero sentì venirgli su dal petto un altro scoppio di pianto, ma seppe vincersi. Non si trovava più in presenza di « superiori » e nemmeno di « eguali ».

Seguì i guardiani che lo invitavano ad andar con loro; salì delle scale, attraversò degli anditi, guardò le numerose porticine coi grossi catenacci e segnati da un numero, sentì l'odore di chiuso, e guardando la fioca lanterna che penzolava dalla mano di un guardiano che lo precedeva, pensava che così, per lui, sarebbe diventato il sole...

Ed entrò nella sua cella con questa disperata visione negli occhi.

Quando vi fu dentro guardò attorno. La cella era abbastanza fornita del necessario; poichè al tenente prigioniero si era voluto fare un trattamento speciale.

I guardiani accesero l'animella galleggiante sul dito d'olio che sovrastava l'acqua in un vasetto di vetro e data la buona notte al carcerato uscirono.

I catenacci cigolarono, le serrature schiocchiolarono e Carlo Trivero sentì ripetersi l'eco dentro il cuore.

Era stanco, non poteva più reggersi in piedi.

Le necessità fisiche ebbero il sopravvento sull'uomo forte, sul buon fumatore di pipa — che, senza spogliarsi, si distese sul pagliericcio avvoltolandosi in un panno.

Tutte le cose avvenute nella sera tornò a vederle ed a sentirle dentro il cervello mentre gli occhi chiusi fissavano una nuvola rossa picchiettata di una infinità di punti luminosi che si agitavano come gli atomi di un pulviscolo.

A poco a poco le figure e le voci divennero altre figure ed altre voci che non avevano più nulla del reale, gli occhi non videro più nulla e l'uomo forte russò.

***

Il giorno dopo veniva spiccato mandato di cattura contro la signora Friedmann, la nota levatrice dalla faccia tagliata.

I due arresti ebbero, com'era facile immaginare, un grande eco di commenti in città.

C'erano di quelli che continuavano a crollare la testa. Erano i molti che non avevano fiducia nella giustizia del loro paese.

CAP. XXI.

La lettera.

Ed a far dubitare della giustizia contribuivano gli stessi che per i primi avrebbero dovuto inchinarsi dinanzi alla sua serena maestà.

Carlo Trivero non era per alcuni un cittadino ed un uomo come gli altri; era un ufficiale, E si doveva, per questo fatto, escludere in lui la possibilità di un delitto.

La storia dirà, quando le farà comodo, perchè anche la storia è una donna capricciosa, se le difese partigiane fatte in nome di un principio più che per la salvezza di un uomo, non siano state invece, di fronte al tribunale dell'opinione pubblica come altrettante correnti d'accusa. Tutti e tutto si può difendere: ma quando la difesa è preventiva, quando essa vuol sormontare il corso dei fatti, o tende ad arrestare l'opera degli uomini, diventa sospetta e si maledice a quella difesa, si maledice ai mascheratori, si maledice a coloro che intendono coprire di veli ipocriti i vizi del costume che caratterizza l'epoca nostra.

Carlo Trivero contava in carcere su questa difesa spontanea da una parte e da una parte comandata, oppure si sentiva innocente? Sapeva egli che in una città militare sarebbe stato difficile colpire un ufficiale per una *fesseria*, o la forza della sua integrità lo teneva ritto, con la fronte alta e sfidatrice?

Il prigioniero aveva passata un'assai triste prima giornata di carcere. Si era svegliato intirizzito, con la testa pesante, con le membra indolenzite e la bocca amara.

E tutto il giorno rimase così senza forza, senza volontà ed anche senza sgomento.

Sono i giorni dolorosi dell'inerzia che fiaccano specialmente i più forti; sono i giorni del sonnambulismo in cui l'uomo si adatta a tutto senza sapere quel che si faccia.

Il secondo giorno Carlo Trivero si sentiva meglio; aveva una più chiara coscienza della sua situazione.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907 - 1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali.
Viale di Stupinigi, N. 9-15
20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe
3 Farmacie - 1 Riparto stoffe
2 Riparti calzature - Dispensario per i Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico
In vendita presso tutti i Distributori e Macelli
POLLAME
DI OGNI GENERE
Polli piccoli kg. 2,20 - grossi 2,00
Agnello e Coniglio

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego cent. 5 per parola. Per ogni altro genere di pubblicità cent. 10
Camera ammobiliata con o senza pensione affittasi presso distinta famiglia a giovane studente [illegible] condizione. Scrivere casella postale, 215.
Signorina distinta, buone referenze, presenza calligrafia, cercasi [illegible] importante casa di commercio. Scrivere cassetta postale 215. Torino.
Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.
Coniugi [illegible] una camera da letto con salotto. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e caloritero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

LEVATRICE - **Baietto Margherita**
Via Cibrario, 39 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Neurastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

MACCHINE per CUCIRE e GENERI RELATIVI
RIPARAZIONI GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
Casa fondata nel 1875
CARLO BELLONE, Via Giulio, N. 12 - TORINO

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpincloroictiolico	» 4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

Vini Barbera
di Portacomaro d'Asti
a L. 0,50 al litro e L. 0,20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - Lato partenze

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
[illegible]
dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
289 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'ottima guida — volume, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Stella Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto » *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza divertente, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili », *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 10 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 10 Novembre 1907. — N.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

EDUCAZIONE SOCIALISTA

(All'onorevole Napoleone Colajanni).

Grazie, caro ed illustre collega, per l'invio delle bozze dell'articolo « Il regime della violenza », che comparirà nel prossimo fascicolo della vostra *Rivista Popolare*, e che mi riconferma nell'antica e molta stima per voi, non ostanti i profondi dissensi di ragion pura e di ragion pratica, che saranno messi in rilievo, almeno in parte, anche in questo scritto. Nè deve importare gran cosa che lo scritto vostro, come anche il mio, possa essere tesoreggiato, da chi ne ha interesse, a fini retrivi, negazione del nostro pensiero.

Dunque, voi — (è necessario riassumere il vostro articolo, per i lettori del *Grido*, che anche non lo fossero della vostra *Rivista* — con un profluvio di citazioni desunte da scritti antichi, recenti e recentissimi, di Ferri, di Bissolati, di Turati, di altri valentuomini e giornali nostri, anche il *Grido*, — volete provare che « nelle condizioni psicologiche ed economiche, delle popolazioni del Mezzogiorno va ricercata la causa primordiale, essenziale dei conflitti sanguinosi; se una parte di responsabilità si può in essi assegnare ai funzionari, ai carabinieri ecc., una maggiore ne spetta ai lavoratori, che non conoscono altro mezzo di lotta che la violenza e la sopraffazione »; e specificate altresì, con la scorta e l'autorità di socialisti, anche meridionali, che « alle condizioni del socialismo e dei socialisti meridionali e alla loro imprudente e anche criminosa azione, sono imputabili molte *stragi* ».

Ma quelle stragi, che in passato si deploravano, solo o più frequentemente, nell'Italia meridionale, ora si sono estese anche alle campagne e alle maggiori città dell'Alta Italia, e ciò — voi asserite — devesi al fatto che « le masse lavoratrici del Settentrione sono tanto impulsive, violente e barbare quanto quelle del Mezzogiorno... Pur troppo, proseguite, l'*unità morale d'Italia si è fatta... nel male* ». (Proprio, quasi alla lettera ciò che scrivemmo noi ieri, per altro riguardo!) — « *La violenza delle manifestazioni nel Nord doveva provocare la violenza delle repressioni come nel Sud* ».

Ciò fissato e documentato, procedete domandando: — « Ma che cosa si può e si deve fare contro le esplosioni della violenza, quando la educazione socialista è fallita miseramente?... Chi deve imporre un freno ai *barabbi* di Torino, ai *teppisti* di Milano, ai *camorristi* di Napoli, ai *mafiosi* di Palermo, al *Lumpenproletariat* delle grandi città, se i socialisti non sanno, non vogliono o non possono imporlo?... » E proseguite con bello slancio oratorio:

Non si può educare efficacemente, non si può anzi educare in alcuna guisa, quando da un lato si deplora la vergognosa scioperomania che intristisce la vita economica italiana e dall'altro per *solidarietà* si presta appoggio diretto o indiretto ad ogni sciopero anche ingiustificato, non si può educare quando verso una intera regione come quella delle Puglie non si ha il coraggio di dire intera la verità e si cerca soltanto l'*alibi* del partito socialista negli scioperi, che quotidianamente la tormentano; non si può educare quando si proclama solennemente, come nell'ultimo Congresso di Firenze, inconsulto, pericoloso, ingiusto lo sciopero generale e vi si piglia parte colla buona intenzione d'*incanalarlo*, quando sullo sciopero generale si cambia di avviso tre volte in un mese, come è accaduto all'on. Ferri, non si può educare quando si giuoca di parole e si fanno salti acrobatici intorno all'antimilitarismo *herveista*; non si può educare quando in un giornale di propaganda quotidiana in una pagina si dice bianco e in un'altra *nero* e il nero e il bianco si presentano come verità sacrosante; non si può educare quando per trattenere e rabbonire elettori, e lettori ed abbonati un giornale sostiene cause che sa di essere ingiuste; non si può educare quando per non disgustare un gruppo di *compagni* si considera come *affare privato* il ciarlatanismo e la disonestà degli stessi *compagni* adoperati nelle *lotte pubbliche* come ho sentito rispondermi da Enrico Ferri nel 1905; non si può educare quando si danno ripetute prove di viltà morale e materiale; non si può infine educare quando non si ha il coraggio di distaccarsi nettamente dai *compagni* di cui si condannano le dottrine e i metodi. Il socialismo italiano nascente trovò il coraggio di staccarsi dall'anarchia a Genova nel 1892; il socialismo italiano che si sente forte ed adulto non sa distaccarsi dalla forma più insidiosa di anarchismo che trionfa oggi in quasi tutti gli scioperi. E non sa staccarsene nemmeno quando i *compagni* anarcoidi ostentano il massimo disprezzo verso i socialisti che chiamano addomesticati; quando i ferrovieri li hanno accusati ripetutamente, nel 1905 e nel 1907, di tradimento scellerato! E come le masse possono essere educate da persone, che non credono e non devono credere sincere, perchè stanno unite nell'azione, mentre reciprocamente si denunciano come ciarlatani volgari e bricconi matricolati? Leggere per credere le polemiche recenti tra Ferri e Turati; tra Lazzari e Turati, tra Marangoni, Labriola, Turati e Ferri.

In tali condizioni e con tante contraddizioni fallirà sempre e miseramente la educazione: ad essa mancheranno le basi incrollabili della logica e dell'esempio! L'educazione non si *predica* colle massime; si *fa* colla pratica della vita, coi fatti.

Tutte le fiere objurgazioni che movete, le rampogne per le denunciate contraddizioni, gli ammonimenti a spezzare pazzesche e criminose responsabilità: tutto quanto voi ora dite, noi abbiamo scritto e *fatto*, prima di voi, caro Colajanni, passando sopra amicizie care e senza riguardi d'interessi a noi affidati, che potevano soffrirne. (Fummo onorati anche d'un tentato boicottaggio!) Non avete dunque il diritto di sospettare che il *Grido del popolo* vi dia del « traditore e del reazionario ». E sia anche detto, *en passant*, a combattere a spada tratta lo sciopero generale e le sue aberrazioni, chi scrive non attese l'ottobre di quest'anno, ma fino dal settembre del 1904, nella *Vita internazionale* (20 sett.) pubblicava un lunghissimo articolo, anticipando quanto in sostanza si è detto in questi giorni, da voi e da noi. Quell'articolo ebbe l'onore di esser riprodotto, quasi intero, nella vostra *Rivista popolare*. Aggiungo che i riformisti milanesi parteciparono allegramente a quello sciopero, che sconfessarono solo quando, al quinto dì, Labriola — contro il deliberato della Camera del lavoro e l'opinione di non pochi socialisti rivoluzionari stessi, il Lazzari, per esempio — riuscì a far approvare dalla turba dei disorganizzati la prosecuzione dello sciopero *sine die*, fino alle... *dimissioni dell'on. Giolitti*. Posso precisare per la storia, che fior di riformisti, quali Ivanoe Bonomi e Vittorio Gottardi, del *Tempo*, figuravano redattori di quel piccolo manicomio stampato che, nella soppressione di tutti i giornali, si chiamava il « Bullettino dello sciopero », la Gazzetta Ufficiale dell'*esperimento di dittatura proletaria*, come sul serio quei pazzi dicevano che era lo sciopero generale...

Ritornando al primo detto, voi dunque dichiarate « la educazione socialista fallita miseramente », perchè l'azione nostra non è per anche riuscita a spegnere lo spirito di violenza, ma pare anzi che l'abbia fatto divampare più pericoloso. Voi che mettete in burletta *la fabbrica delle coscienze a vapore*, come potete pretendere che in così pochi anni da quando il Partito socialista ha acquistato in Italia diritto di cittadinanza (poco più d'un ventennio) possa aver evitato quelle crisi di violenza e di rivolta cui non seppe neppure sfuggire il proletariato d'Inghilterra (basta ricordar il movimento Chartista) che tutti i parrucconi citano contro di noi? Con una delle sue frasi incisive ed eccessive, Filippo Turati alla Camera diceva che il Partito socialista aveva « fatto il carabiniere », intendendo dire che aveva tentato di raffrenare l'impeto rivoltoso delle turbe denutrite ed analfabete. Aveva ragione. Ma voi, caro Colajanni, nel fargli rimprovero degli eccessi e anche controproducenti risultati della sua propaganda, mi pare che ragioniate, su per giù, come quegli anarchici i quali, poichè i Codici e gli agenti della forza pubblica non riescono a eliminare i delitti, che possono anche crescere per l'effetto delle pene rincrudite o d'una più rigorosa applicazione delle stesse, denunciano il fallimento dei Codici e d'ogni difesa sociale contro i delinquenti...

Io sono pronto ad ammettere, col Taine, che una grande idea in un cervello piccolo può portare il più pericolose degli sconquassi morali. E che male interpretata l'idea socialista può anche essere fomite d'una particolare delinquenza. Ma a questa stregua, ogni idea d'innovazione è da riprovare — come i preti vogliono e desiderano tutte le tribù dei retrivi. Ragionando con la vostra logica, on. Colajanni, con ben altra ragione io potrei far risalire alla propaganda mazziniana la delinquenza settaria che in alcuni luoghi di Romagna, di Toscana e delle Marche — dove più attecchì il mazzinismo — faceva ricercare a coltello i primi internazionalisti, contro cui Mazzini si era accanito negli scritti, e che costò la vita anche al nostro amico Luigi Ferrari. Voi denunciate l'*herveismo*, che finora non è andato al di là della sfera verbale. Ma al mazzinismo si può imputare una ben più concreta aberrazione: il *barsantismo*. So bene che contro gli accoltellatori settari e contro il *barsantismo* insorse il fior fiore della democrazia repubblicana; ma — caro Colajanni, vi prego di non irritarvi — sta il fatto innegabile, che il Mazzini stesso non sempre si oppose, come avrebbe dovuto, alle violenze ed agli attentati criminosi: e voi meglio di me ricordate l'episodio di certo grazioso pugnale, col manico di lapislazzoli, dato al Gallenga che proponevasi di uccidere Carlo Alberto. E a costo di compiere ciò che a voi e ad altri parrà un sacrilegio, ricordo che nell'apoteosi di Guglielmo Oberdan si trovò unita la democrazia tutta quanta, anche la più rosea, che in quel fatto — oltre il movente patriottico e il martirio eroicamente affrontato — non volle vedere l'intenzione criminosa del gettare le bombe. In che, moralmente, Oberdan si differenzia da Caserio e da Angiolillo? Ora, noi socialisti ripudiammo in tutti i modi la criminosa propaganda d'azione dei rivoluzionari anarchici. I repubblicani lapideranno me (repubblicano, al pari che socialista), per aver bestemmiato Oberdan...

Così adesso ci stacchiamo dai sindacalisti, dopo aver ripudiato gli anarchici: ma a tener bordone, nelle Camere del lavoro e nelle organizzazioni economiche, ai sindacalisti ed agli anarchici, sono i repubblicani. E così rendono impossibile quella saturazione di spiriti repubblicani dalle nostre masse socialiste nella quale molti di noi vediamo un elemento di nuovo vigore del Socialismo e la salvezza del nostro paese. Noi combatteremo sempre quei riformisti, amici vostri, on. Colajanni, che credono possibile la Monarchia « arbitra imparziale e veggente nei conflitti fra capitale e lavoro » — fior di marxisti, che conciliano col materialismo storico la possibilità logica di tale una Monarchia, dissociata da ogni realtà economica e superiore agli antagonismi di classe: una Monarchia neutrale, campata in aria, come la Nubicuculia degli *Uccelli* di Aristofane! Ma repubblicani, com'erano repubblicani Marx ed Engels, come lo sono Jaurès ed anche Briand, dobbiamo pur ammettere che se verrà mai la Repubblica in Italia, sarà per opera dei socialisti — delle nostre organizzazioni politiche ed economiche, che mettono le basi positive ond'è resa possibile una qualsiasi azione educativa, non già per la predicazione del verbo che debba farsi sostanza.

Oltre un certo livello di condizioni economiche non penetra più alcuna educazione. La propaganda mazziniana non giunse mai ai contadini e sfiorò appena gli operai cittadini. Ebbe presa solo sulle classi colte e sull'artigianato di alcune poche città, con l'esito che tutti sappiamo.

Malo periculosam libertatem quam quietum servitium (è da preferire una libertà anche pericolosa alla quiete del servaggio): tra le legioni dei servi, urbani e rurali, nei desolati quartieri operai delle città traspiranti la tubercolosi, e nelle terre maledette, regnate dalla malaria e dal fisco masnadiero, il socialismo ha portato una idea di redenzione: ha suscitato un barlume di coscienza civica. In dieci anni ha fatto quanto i filantropi e le filandre della borghesia, anche repubblicana, non riuscirono in un secolo. Le esagerazioni e le aberrazioni si correggeranno. E l'eccesso medesimo del male dice vicina la crisi risolutiva...

Così io spero, e vi saluto con affetto e immutata stima.

GIUNIO CALVI.

RIBELLI DA STRAPAZZO

I giornali si occupano delle punizioni disciplinari inflitte a parecchi ufficiali che in un discreto angolo di *restaurant* in voga, in tarda ora di notte, hanno brindato al già capitano Fabio Ranzi e bene augurato alla campagna modernista ch'egli sostiene per il miglioramento dell'esercito nelle colonne del suo *Pensiero Militare*.

Strano è che delle punizioni si mostrino scandalizzati molti di coloro che, a conclusione di ogni rabbia conservatrice, hanno ognora magnificato ed ognora vanno magnificando l'esercito come un baluardo d'onore, di disciplina e di sacrificio contro le *dissolutrici* correnti della democrazia; strano è che ad imprecare contro gli alti funzionari militari che militarmente reprimono e puniscono, siano quelli che hanno sempre aspirato ad imbonettare la coscienza della nazione, pretendendola subordinata alle gallonate gerarchie venute di Piemonte ed imposte a popolazioni che non si erano mai adattate ai figurini delle uniformi militaresche.

Dunque, ciò che in questi giorni sta costituendo il nuovo scandalo, è il rinforzato vento di fronda che sibila tra le non più compatte file del glorioso sabaudo esercito: il quale, alle non dimenticate nè ancora sanate batoste, in terra, in mare ed in ogni luogo — sta aggiungendone una ancora: quella della disciplina interna. Il che, dunque, vorrebbe dire che questi grossi eserciti stanziali affidati alla direzione di preti mancati, tenuti su col pregiudizio che è inversione della realtà e del tempo, adulati dalla vigliaccheria di borghesotti impinguiti, resi vanitosi da ridicolissimi orpelli barbarici e mandati, come da noi, a spasso in lungo ed in largo per lo stivale a sostenere le groppie dinastiche ed a far della *réclame* alla dinastia stessa abbarbicata all'idiotismo plaudente — sono incompatibili con gli ordinamenti democratici, con la democrazia che vince ogni giorno e che ogni giorno aumenta nell'individuo e nelle collettività lo spirito di critica, di indagine, di libero esame e di ribellione.

Onde è naturalissimo che il più potente strumento di conservazione, debba essere conservato nella rigidezza del suo funzionamento, nella cadaverica soggezione dei singoli alla direttiva ed alla volontà dei capi, i quali hanno il diritto e l'obbligo di ritorcere i tentativi di ribellione con la severa inflessibilità delle loro prerogative punitrici.

Come a noi pare ibridismo un prete libero pensatore a cui non crediamo o di cui noi dubitiamo, altrettanto anormale ci sembra un militare, votatosi di sua elezione al mestiere di cui non poteva ignorare le leggi, il quale vada sacramentando pel mondo la propria pena e la propria insoddisfazione.

Più leale, più umano e quindi più nobile sarebbe che la congiura poco seria di questi spiriti bastardi, facesse posto alla ribellione aperta per cui si rischiano anche le poche prebende e che induce ad abbandonare, con dignità, il posto al quale non si può più rimanere, quando siano esulati gli ideali che ad esso avevano condotto.

Così si usa, se non sempre, ma certo con frequenza nelle professioni civili che si abbandonano, o si mutano, senza pentimenti, quando alcuna cosa le abbia fatte diventare insopportabili.

Ma, forse, in tutto questo affannarsi di ufficiali è quasi esclusivamente questione di pagnotta: le antiche soldatesche, dicono essi, almeno erano compensate dal sacco, quando i ducati non bastavano. Ebbene, date ai fierissimi di nuovo conio, date moneta e diritto di sacco e vedrete come i convegni nei *restaurants* in voga ove si brinda ai ribelli, cesseranno per incanto!

Moneta e sacco: che cosa chieggono essi di più e di meglio? Che se degli ideali avessero e del coraggio — e sentissero martellare in sè, gagliardamente, il civile spirito di indipendenza, alla offembachiana congiura da ristorante, avrebbero fin d'ora preferito la uscita dai ranghi, nella libertà della vita civile in cui l'uomo soffre sì, come dovunque, ma rinviene vie, armi e mète che lo sorreggono, lo confortano e lo allietano e sono la ragione della vita.

GINO PIVA.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Importanti testimonianze nel processo Nasi

LA QUINTA UDIENZA

Un incidente della difesa Lombardo risolto favorevolmente all'imputato.

ROMA, 9. — Pochi curiosi in piazza S. Luigi de' Francesi. Il tempo è piovoso. Nell'aula poca luce melanconica.

Dopo le solita formalità, la difesa di Lombardo dichiara di insistere sull'incidente per la cancellazione dei testi che non devono rispondere su fatti specifici.

La difesa Nasi fa delle riserve.

L'Alta Corte si ritira in Camera di Consiglio per la decisione.

Durante il tempo nel quale è riunita la Camera di Consiglio, l'on. Nasi, che ha oggi sul tavolo numerose grosse buste di documenti, consulta di continuo le carte e fa delle note.

Gli spettatori delle tribune non si muovono dai loro posti. Il numero dei deputati è andato crescendo.

Prima che l'Alta Corte rientri nell'aula compaiono, alle 15,51, alcuni senatori, dai quali si apprende che quasi tutti i senatori si mostrarono favorevoli all'istanza della difesa di Lombardo tendente ad udire anche i testimoni sui sussidi.

Marchesano comunica la decisione al suo difeso comm. Lombardo, il quale appare molto soddisfatto.

Il Senato, con l'Alta Corte, rientra alle 15,90. Il Presidente, in piedi, come in piedi sono tutti i senatori, legge il testo dell'ordinanza della Camera di Consiglio. L'ordinanza riconosce che i sussidi non possono essere tema d'accusa; ma atteso che i testi citati da Lombardo possono portare molta luce sul giudizio in genere, anche in considerazione dell'attesa della coscienza pubblica che desidera sia fatta la maggiore luce sul presente giudizio; l'Alta Corte delibera di accogliere interamente l'istanza della difesa Lombardo per citare tutta la lista dei testimoni, salvo caso per caso respingere i testimoni, dei quali si giudicasse inutile l'audizione (*commenti*).

La lista dei testi.

Il cancelliere Fontana legge la lista dei testimoni citati da Nasi poi quelli del commend. Lombardo. Quando è letto il nome del senatore Finali, il Presidente prega la difesa di Lombardo di rinunziare alla testimonianza di lui, perchè egli dovrà deporre soltanto sul fatto che la levatrice Anna Lombardi in Corvi ebbe dei sussidi anche sotto il ministero Gallo.

L'avv. Marchesano rinunzia e rinunzia e rinunzia pure al testimone senatore Luciani Aldbrandi.

Il teste Camillo Prampolini non è presente, per malattia.

Dopo l'audizione dei testi Moretti e Greco, che depongono su circostanze note, viene introdotto

Il comm. Vittorio Fiorini

Capo divisione al Ministero dell'I. P.

Il teste, a domanda del presidente, risponde:

L'on. Nasi voleva che la responsabilità dei sussidi spettasse direttamente al Ministero. Io dovevo informare il regolamento a questo principio. Proposi che in caso di urgenza il provveditore potesse dare dei sussidi. Nasi acconsentì ad accogliere questo temperamento, ma col principio generale informatore citato.

Delle disposizioni speciali stabilivano le istruzioni tassative per distribuire i sussidi. Le disposizioni di tale regolamento, non so per notizie dirette, se fossero applicate. Ma da alcuni provveditori udii lamentare che essi potevano dare pochi sussidi, che invece venivano concessi direttamente dal Ministero senza che i provveditori ne fossero nemmeno informati. So dire che la segreteria di Nasi distribuiva dei sussidi, ma non lo so per scienza mia. Assistei ad un'adunanza dei capiservizi chiamati da Nasi che li voleva tenere responsabili delle eccedenze di spese. Era difficile poter determinare tali responsabilità. Ebbi l'impressione che con quell'adunanza Nasi volesse coprire la propria responsabilità. Infatti, quando si venne ai primi capitoli colle spese del ministro e dell'economato, la discussione cessò, e l'on. Nasi rimandò l'adunanza.

L'impressione degli impiegati del Ministero, che io udii ripetere in varie riunioni, è che a quel tempo nella segreteria del gabinetto si facesse di ogni erba fascio. La amministrazione della Minerva è screditata (*commenti*). E' indubitato questo! Ma ai funzionari interessava che il discredito non non colpisse tutti i rami.

Dinanzi ai Cinque parlai rispetto alla segreteria di ruberie, perchè era il mio pensiero e la voce che correva. Credo che dapprima il pensiero di Nasi fosse di togliere le irregolarità dal Ministero.

Nasi mi mostrò una diffidenza immeritata; perciò, nel giudicare Nasi, ho portato altrettanta diffidenza. Fui propenso a credere alle varie voci che correvano. La segreteria era un campo chiuso dove non si poteva portare l'occhio. Per alcuni mesi io, alto funzionario, non vidi mai Nasi. Consegnavo gli atti al capo della segreteria. Ebbi pochi rapporti col Lombardo, poche volte parlai con lui.

Tra il teste e l'imputato.

Si legge la relazione Fiorini dinanzi al giudice istruttore nell'agosto 1904. Nella deposizione è detto che il teste riteneva uno espediente per coprire la propria responsabilità ciò che era stato detto dal Nasi sulle eccedenze di spese. Nel gabinetto il teste trovò sempre casse dirette a Trapani e suppose che portassero via dei libri ed altri oggetti. Infatti correva voce di stampe asportate dal Ministero. Di queste ruberie non poteva ritenere responsabile il Nasi. Credeva fossero responsabili gli impiegati del gabinetto.

Non poteva supporre che Nasi tutto sapeva, come dopo apparve. Nasi firmava con difficoltà i mandati e quindi non comprende come firmasse con tanta facilità i mandati di spese non fatte od esagerate. Persone di assoluta fiducia del Nasi erano Lombardo e Petraroli.

Fiorini: Confermo l'interrogatorio.

A domanda il teste dichiara che rappresentò il ministro Nasi al Congresso di Cremona. Le disposizioni d'animo dei professori verso il ministro, erano poco buone anzi vivaci. Dice che a Cremona vide parecchi insegnanti che non potevano andarvi. Gli si disse che avessero ottenuto il viaggio gratuito. Di certa scienza ignora la cosa che fu tema di recriminazione nelle Sezioni del Congresso.

Nasi — Crede comm. Fiorini, che l'incarico di andare a Cremona fosse un incarico di fiducia?

Fiorini. — Era una fiducia nel mio ingegno (*commenti*). Ma non toglieva nulla alla diffidenza del ministro Nasi.

Queste impressioni sono inquinate dal sentimento a cui il teste stesso ha accennato.

Ma venendo ai fatti, Ella si è intrattenuto sopra un punto del regolamento per la concessione dei sussidi. Può dirmi se lo scopo del regolamento non era quello di disciplinare tutta la materia disseminata dei sussidi.

Fiorini. — Riguardava una riforma organica generale.

Nasi. — Il quinto dei sussidi da chi era amministrato prima del mio ministero?

Fiorini. — Dalla divisione.

Nasi. — No, dalla segreteria. Io continuai il sistema dei miei predecessori. Ella parlò dei lamenti dei provveditori degli studi in quale senso?

Fiorini. — Qualche provveditore mi disse che i sussidi andavano direttamente agli interessati.

Nasi. — Mi dica qualche cosa delle eccedenze. Esse vi erano anche prima del mio ministero?

Fiorini. — Era ciò un motivo di accusa all'amministrazione.

Nasi. — Ho fatto fare un lavoro da cui risulta che in tutti i ministeri vi erano eccedenze di milioni.

La cosa alla Camera arrivò al punto di confondere i milioni di eccedenze con gli abusi dei quali sono accusato (*commenti*).

Presidente. — Ma non divaghi. Si limiti ai fatti.

Nasi. — Nelle eccedenze mancava perfino una contabilità, perciò dovetti togliere la nota adunanza. Ella ha parlato della segreteria come di un campo chiuso; ma potè però vedere le casse.

Fiorini. — Entrai e per vedere il cav. Petraroli. Ma dico che la segreteria non era un campo aperto.

Nasi. — Non doveva esserlo. Del resto Ella aveva contatto per il suo ufficio col sottosegretario.

L'imputato continua nelle sue domande, alle quali il teste risponde esaurientemente. Ad un certo punto interrotto da commenti e mormorii, Nasi viene richiamato ad una maggiore brevità.

Il caso Lombardo ed il caso Angelini.

Fiorini prosegue dicendo: Era Lombardo professore di filosofia e senza che mai il comm. Lombardo mi dicesse parola, il ministro insistette per la sua nomina. Io feci osservare a Nasi che Lombardo non aveva l'abilitazione possedendo solo la laurea in giurisprudenza. La nomina fu prima respinta dalla Corte dei Conti, perchè mancava la formula del decreto. Udito il Consiglio superiore, poi la Corte dei Conti registrò il decreto di nomina quando si provvide all'abilitazione.

Il ministro voleva nominasse il professore Angelini dal Ginnasio inferiore a quello superiore; ma non si poteva. Dopo un lungo contrasto con la Corte dei Conti la nomina dell'Angelini avvenne.

A domanda del commissario Mariotti, Nasi dice che l'ordinanza del 12 maggio 1904 deferiva al Gabinetto la concessione dei sussidi.

Fiorini è licenziato colle consuete riserve.

Altri testi.

E' introdotto quindi il teste deputato Chiapusso che fu del comitato dei Cinque. A domanda risponde:

Sono da molti anni dacchè la commissione dei Cinque compiè il suo mandato e ricordo poco. Rispetto ai doni è mia impressione che Nasi si schermì sempre di rispondere dicendo che di queste cose si occupava poco. Di esse si occupava il suo segretario. Per alcuni acquisti Nasi spiegava che vi erano degli equivoci. Erano stati portati nel conto sue spese che dovevano andare nel conto privato. Ne avemmo l'impressione che le cose non erano certamente andate corrette. Con tutta coscienza non avrei nessuna difficoltà a rinnovare oggi la firma alla relazione dei cinque.

Nasi si riserva di contestare parecchie cose dette dall'on. Chiapusso, dopo uditi « i cinque » e Lombardo fa analoga dichiarazione.

Si introduce il teste Bruni Giovanni, capo sezione al ministero dell'istruzione. Egli dice che la distribuzione dei sussidi la faceva talvolta la divisione competente talvolta il Gabinetto e talvolta i provveditori.

Ad un maestro malato a Roma, furono pagate 80 lire direttamente. Fu una cosa straordinaria. Una volta accompagnai il sottosegretario on. Cortese ad Isernia, ed ebbi anticipate per il viaggio 500 lire delle quali ne riportai 37. Il teste ricorda di avere fatto firmare all'on. Nasi molte carte relative alla concessione dei sussidi. Nasi non era più ministro e mancava la sua firma. Il teste andò in casa Nasi. Si trattò di due ore di firme per elenchi di sussidi in 60 provincie (*commenti*). Al Gabinetto erano sempre riservate 80 mila lire per sussidi. Alcuni ministri facevano fare le ripartizione dei sussidi al ministero ma sempre alle divisioni. Altri ministri li lasciavano distribuire ai provveditori.

Il comm. Rostagno Fortunato consigliere della Corte dei Conti, depone che Nasi una volta gli disse: Io non ho nessun capitolo sul quale fare ordinativi di spese senza l'obbligo di darne conto dettagliato alla Corte dei Conti. Io, dice il teste, gli risposi che il suo bilancio non aveva infatti tale capitolo. Nasi mi pregò di mettergli ciò in iscritto. Mi consultai con funzionari che mi confermarono ciò che avevo risposto, perciò scrissi la lettera accennata. Non ricordo se la scrissi io la lettera, oppure la firmai facendola scrivere da altri. La lettera porta la data del 23 dicembre.

Si dice che il ministro non può concedere erogazioni che a scopo indicato e su capitoli fissati. Nessun altro capitolo esiste che permette delle spese senza giustificarle. (Mostratagli la lettera ne riconosce la firma sua).

Il teste depone che aveva buona opinione di Nasi; ma dopo la relazione, dei Cinque ebbe il dubbio che egli volesse disporre di somme, senza darne giustificazione (*commenti*).

A domanda di Nasi il comm. Rostagno risponde che il capo ragioniere del ministero deve accertare la regolarità dei mandati. Se il capo ragioniere trovasse delle irregolarità non deve firmare il mandato e deve spiegare le irregolarità per iscritto al ministro.

Alla Corte dei Conti il riscontro dei mandati è fatto dalla divisione competente. Per il conto dei viaggi dei ministri la Corte dei Conti domanda la specificazione delle spese e possibilmente la loro giustificazione.

In genere, continua il teste, i conti venivano poco giustificati, ma ora la Corte ha acuito il controllo su queste spese e si domandano le quietanze degli alberghi e degli enti morali. Il controllo più minuto è cominciato dopo l'incidente Nasi (*commenti*).

Il teste comm. Cossu dice che durante l'amministrazione Nasi, si fece molto largo uso delle anticipazioni. Riguardo alle giustificazioni che si davano delle spese venivano delle eccezioni dalla Corte dei Conti. Nasi fece dei versamenti alla cassa in conto « entrate eventuali dell'Erario ». Mi pare che pel primo versamento si parlasse di farlo come per debito di coscienza, ma poi questo titolo fu eliminato perchè non tornava. Ricordo che Nasi quando seppe che era esaurito un capitolo per le spese facoltative esclamò: *tanto meglio, così non mi seccheranno più*.

Si legge la deposizione recata dal Cossu dinanzi al comitato dei cinque. Fra altro in essa è detto che uno dei primi atti del Nasi fu quello di fare compilare un elenco delle spese facoltative ordinate dai suoi predecessori.

Si legge anche la deposizione del teste al giudice istruttore. Il comm. Cossu afferma che sovente ebbe a richiamare il ministro Nasi sulle troppe spese facoltative.

Nasi. — Due periti ragionieri mi hanno aiutato nelle indagini. Domando il loro intervento per mettermi in grado di dare tutte le giustificazioni.

Presidente. — Non vedo la necessità di questo intervento.

Nasi. — Si tratta di questioni tecniche di contabilità e di liquidazioni. Io non sono in grado di dare delle risposte adeguate. La legge mi consente l'opera dei periti.

Presidente. — La sua domanda ora mi pare intempestiva.

Nasi. — Io credo che la presenza dei periti sia necessaria, e mi riservo di fare ancora la domanda.

A domanda di Nasi il teste Cossu risponde: Non ebbi impressione alcuna sulla domanda del funzionario per indagini. I registri furon chiesti per un lavoro speciale fuori della divisione ma nel ministero ed in tale lavoro, io Cossu, ero estraneo. Non ebbi mai l'impressione che nella gestione Nasi vi fosse qualche irregolarità o esorbitanza di poteri. Ricordo che Nasi fece delle falcidie ragguardevoli sul capitolo dei convitti nazionali. L'on. Nasi mostra al comm. Cossu alcune carte per fargliele riconoscere. Il commissario della Camera on. Pozzi le reclama.

Nasi. — La lettera tende a provare che spesso non potevo fare economie perchè le divisioni facevano insistenti domande per nuovi fondi.

Il testimonio è licenziato.

Il seguito delle udienze è rimandato a martedì.

Note e impressioni

Vico, ci telefona da Roma, 9, notte:

E' vero che l'ordinanza dell'Alta Corte in conformità della richiesta dei Commissari della Camera ha scelto la via di mezzo, dichiarando essere necessaria l'autorizzazione della Camera dei Deputati per estendere il giudizio ai sussidi, ma intanto ha consentito che si indaghi coi testimoni che si hanno sottomano in merito alla distribuzione dei sussidi: il peggior passo è quello dell'uscio. Invece il provvedimento dell'Alta Corte ha questo significato, che se strada facendo si avvaloreranno i sospetti di reati commessi in materia di sussidi, si domanderà alla Camera dei Deputati la facoltà di estendere il processo.

E si noti che la deliberazione dell'Alta Corte è stata presa a grandissima maggioranza; più di due terzi hanno votato per l'ammissione dei testimoni che dovranno riferire sui sussidi: la parte dei sussidi è del resto prevalente sin d'ora. In tutta la giornata d'oggi non si è parlato d'altro perchè i testimoni, e tutti importanti, hanno confermato la gravissima circostanza che il Ministro Nasi aveva avocato al suo Gabinetto la distribuzione dei sussidi, la quale circostanza è stata aggravata dalla deposizione del comm. Rostagno, cioè avergli il Nasi domandato in quale modo poteva spendere i denari senza renderne conto ad alcuno.

Il Rostagno, si badi bene, è amico del Nasi ed oggi si è arrampicato sui vetri per trovargli una scusa accettabile, ma non ci è riuscito.

Gravissima è stata la deposizione dell'on. Chiapusso, che fu uno dei Cinque, ed hanno prodotto una grande impressione in tutta l'Assemblea queste parole pronunziate da lui con voce ferma e tranquilla, « *debbo dichiarare che sarei pronto a firmare anche oggi la relazione del Comitato inquirente* ».

In complesso l'udienza ha dato risultati abbastanza gravi, pure svolgendosi con calma e senza incidenti di sorta.

A mantener la calma hanno contribuito lo stesso Nasi ed i suoi difensori: oggi il Nasi non aveva il contegno spavaldo di ieri e dell'altro ieri ed i suoi difensori, quelli almeno che avevano l'abitudine di chiacchierare troppo e con jattanza, sono stati più modesti; c'era stata questa mane un'adunanza degli avvocati del Nasi e l'on. Rubigi non aveva nascosto il suo rincrescimento per il fare aggressivo di qualche suo collega: la maggioranza gli ha dato ragione; qualcuno si è imbronciato, ma a lui è stata affidata la direzione della causa, e l'avv. Rubigi, fra l'altro, deve aver fatto capire al Nasi che innanzi all'Alta Corte si debbono usare altri modi, e deve avergli ricordato la sua posizione di accusato.

La famosa lettera di Ettore Ciccotti.

I vecchioni dell'Alta Corte di giustizia che hanno raggiunto, quasi tutti, i sessantacinque anni che li escludono dall'ufficio di giurati in una volgare Corte d'Assise — i vecchioni del Senato hanno avuto l'altro giorno un guizzo di ardore giovanile — non per un piccolo annuncio erotico di quarta pagina, — ma per insorgere contro Ettore Ciccotti, reo di aver scritto la seguente lettera all'on. Nasi allora ministro. La lettera è del giugno 1902, in un periodo, in cui il Ciccotti non era deputato.

« *On. ministro*,

« Ella sa che, pur considerando come una somma ingiustizia quanto il Consiglio supe-

...tore aveva fatto a mio danno, non volli, mentre ero deputato, tenerle parola del concorso di Messina. Dopo le mie dimissioni, avendolo incontrato nei corridoi della Camera, lo stavo accennando al mio giusto desiderio di vedere subito in ogni caso bandire il nuovo concorso annullato a mio danno, affinchè potesse eseguirsi prima dell'adunanza autunnale del Consiglio superiore. Egli allora, interrompendomi, mi disse di non aver tenuto conto del parere del Consiglio superiore e di avere fatto il decreto che mi nominava a Messina.

« Intanto è trascorso già un buon pezzo di tempo e di tale nomina non ho avuto alcuna comunicazione o notizia, mentre anche per le prossime elezioni di Napoli mi conviene conoscere le mie condizioni e regolarie.

« Sarò quindi grato alla sua cortesia se vorrà fare in modo che dello stato della cosa quest'oggi io abbia una comunicazione ufficiale. E con perfetta osservanza

« *dev.* Ettore Ciccotti ».

Da questa lettera, come ben dice l'*Avanti*, risulta:

1. Che il Ciccotti *deliberatamente* non volle mai parlare al Nasi del concorso di Messina, mentre era deputato;

2. Che, dimessosi da deputato, incontrò il Nasi nel corridoio e gli parlò come da privato a ministro, e non gli chiese l'approvazione del risultato del concorso, in cui pure era riuscito vincitore, ma gli chiese che rimettesse a concorso la cattedra;

3. che il Nasi — il quale voleva favorire un suo beniamino il prof. Tropea, nominato poi a Padova, e non poteva favorirlo senza approvare il concorso — disse al Ciccotti di volerlo invece nominare a Messina.

4. Che il Ciccotti, riportato candidato a Vicaria dove riuscì il 13 luglio successivo, si sarebbe trovato in condizioni di ineleggibilità, se non si fosse dimesso da professore, perchè il numero dei deputati impiegati si era completato dopo l'uscita del Ciccotti dalla Camera. Il Ciccotti chiedeva, dunque, di sapere se fosse stato nominato per potersi dimettere come poi fece il 10 o 12 luglio, cioè pochi giorni dopo. E difatti il Ciccotti era stato nominato e non lo sapeva!

Che cosa, dunque, voleva provare il Nasi con la sua lettera? Forse la delicatezza, davvero estrema, del Ciccotti che non aveva voluto parlare al ministro di cosa sua legittima, mentre era deputato? Ovvero che egli, il Nasi, credeva di aver comperato il Ciccotti con un atto, del resto legittimo, che dal Ciccotti non era stato chiesto e che giovava al Ciccotti per necessità di cose?

O la cosa era fatta *pour la galerie* che non capiva di che si trattasse?

I vecchioni del Senato, degni giudici di Nunzio Nasi, a cui alcuni sono legati a doppio filo, impedirono al Ciccotti di parlare in Senato, ma non possono mettere il bavaglio ai giornali onesti.

DA ROMA

I LAVORI PUBBLICI IN BUONE MANI

ROMA, 9. — Con regio decreto è stato nominato ministro dei Lavori Pubblici, l'onorevole Pietro Bertolini.

Vandeano della più classica Vandea italica, il deputato di Montebelluna dove i preti vanno per incetta di *crumiri* fu di Crispi, fu di Pelloux, fu di Sonnino ed ora è arrivato ad essere di Giolitti.

Arrivista senza scrupoli, Pietro Bertolini sfrutta una nomea di spirito moderno di cui tutto il suo passato è negazione. Meno che mediocre, di carattere indeterminato, di competenza più che discutibile, gesuiticamente idoneo a tutti gli arrabattamenti, il nuovo ministro del re, prende posto con i plausi della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia*.

Prosit!

La guerra in famiglia.

Ci telefonano, 9, sera:

Fabio Ranzi nel *Pensiero Militare* pubblica un articolo molto vivace per la punizione inflitta agli ufficiali che gli hanno offerto la bicchierata a Torino.

Egli intitola l'articolo: *La tragi-commedia delle supreme Autorità Militari.*

Ranzi ricorda che nelle passate manovre egli andato al campo ebbe molte feste da moltissimi ufficiali e fu anche invitato ad un banchetto.

Il complesso dell'articolo è riassunto nel titolo, salvo la vivacità polemica.

PROMESSE E PROPOSITI del ministro Rava.

ROMA, 9. — Il ministro Rava intervenne stamane alla seduta del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Dopo avere salutato i nuovi membri che entreranno a fare parte del consiglio accademico enumerò le varie leggi approvate per l'insegnamento elementare, ricordò i provvedimenti presi colla legge e col regolamento a vantaggio dell'Italia meridionale.

Parlò delle varie riforme che sono allo studio e l'aumento di spesa necessario per la lotta contro l'analfabetismo. Il bilancio di 68 milioni lo scorso anno fu portato ad 80 ed avrà nel nuovo anno 1908 un accrescimento. Notevoli agevolazioni porterà il progetto di legge sui professori universitari che è allo studio per essere presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Disse infine che fu fatta con notevole aumento di spesa la riforma organica delle scuole medie.

Si deve provvedere alla riforma della scuola tecnica che è studiata da un'apposita Commissione.

L'INAUGURAZIONE DEL V° CONGRESSO di stomato-odontoiatria.

ROMA, 9. — Stamane nell'Aula Magna dell'Università a Roma, si è inaugurato il 5° Congresso di stomato-odontoiatria. Il ministro della pubblica istruzione, impossibilitato ad intervenire, si fece rappresentare dal comm. Fattaccio. Anche il Regio commissario di Roma, comm. Salvarezza era rappresentato.

Il prof. Chiavaro, medico dentista ringrazia gli intervenuti ed espone i desiderata della classe.

Si dà quindi lettura di telegrammi di augurio inviati dall'on. Giolitti, dal ministro Rava, dal comm. Salvarezza.

Il comm. Fattaccio dichiara aperto il Congresso in nome del re. Il professore Rovida di Milano riferisce intorno ai lavori ed alle condizioni del sodalizio.

Il ricorso del ferroviere Perando.

ROMA, 9. — *La Vita* dice che oggi l'avv. Marchesano notificherà alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, il ricorso del ferroviere Perando contro il Ministero dei LL. PP., per la punizione inflittagli, ritenendolo dimissionario dopo l'ultimo sciopero di Torino

IL REGOLAMENTO per il riposo settimanale

ROMA, 9. — Con regio decreto è stato approvato il Regolamento sul riposo settimanale.

Nell'articolo 1° si dispone che il Regolamento si applichi alle aziende previste dalla Legge 7 luglio 1907, escluse quelle estrattive e manifatturiere.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 trattano del riposo settimanale che deve essere di 24 ore consecutive, da una mezzanotte all'altra, salvo a fare decorrere il riposo da un'altra ora, qualora le circostanze lo richiedano. Il riposo settimanale per turno deve essere applicato alle imprese di noleggio di galleggianti, alle rivendite di giornali, alle biblioteche private, agli esercizi aperti al pubblico per nettezza ed igiene.

Il lavoro domenicale di 5 ore è solo ammesso per il personale destinato ai servizi pubblici, agli istituti di previdenza, alle assicurazioni, agli agenti dell'emigrazione, di pubblicità, di pegno e simili.

L'articolo 6 provvede al riposo dei parrucchieri, ai quali devono essere concesse 24 ore ogni settimana nei luoghi dove lavorano la domenica.

Gli articoli 7 ed 8 contengono norme per le modalità da seguirsi dalle prefetture per l'autorizzazione del lavoro.

Coll'articolo 9 si regola l'applicazione del lavoro compensativo che deve essere di dodici ore per le persone occupate soltanto nella mattinata della domenica, e di dieci ore per il personale occupato negli alberghi.

L'articolo 10 vieta l'impiego di persone salariate, nei negozi di vendita o magazzini che devono restare chiusi.

L'articolo 11 regola il riposo nei negozi ove siano riuniti diversi rami di commercio, vietando la vendita la domenica nel ramo di commercio per il quale il negozio dovrebbe restare chiuso.

L'art. 12 dispone che le decisioni relative all'apertura dei negozi di vendita, siano prese dalle Giunte comunali.

Gli ultimi tre articoli riguardano le norme per l'applicazione del regolamento, per l'accertamento delle contravvenzioni da farsi sempre con verbale, alla presenza del proprietario o di chi ne fa le veci.

La tragicommedia di Sonnino continua.

ROMA, 9. — Il *Messaggero* dice che in seguito alla sommossa di Sonnino sono stati tradotti a Frosinone a disposizione del procuratore del re, 25 arrestati, tra cui sei donne.

La traduzione fu fatta con la scorta di 25 soldati sino allo scalo ferroviario di Sonnino e non diede luogo ad alcun incidente.

Sono stati rilasciati per ordine del giudice istruttore due degli arrestati che facevano parte della Commissione venuta a Roma a portare le chiavi al prefetto.

A Frosinone sono giunti il procuratore del re, il giudice istruttore ed il tenente dei carabinieri di Ceccano.

Il Consiglio dei ministri pei danneggiati dalle inondazioni.

ROMA, 9. — Il Consiglio dei ministri nella sua udienza odierna ha autorizzato il ministro del tesoro di prelevare L. 300 mila dai fondi di riserva per provvedere in soccorso dei danneggiati dall'inondazione del Veneto e della Lombardia.

Ha poi approvato il regolamento del riposo festivo nelle aziende commerciali e il testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Infine si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

I Ferrovieri di Savona

Savona, 8 (*Mancioli*). — La sera del 6 corrente mese si riunirono alla Camera del Lavoro i ferrovieri di Savona e dopo ampia e serena discussione votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Sezione Savonese del Sindacato ferrovieri italiani riunita per discutere l'ordine del giorno della Sezione di Milano, la sera del 6 corrente; mentre invia un caldo saluto di simpatia ai compagni colpiti dalle ingiuste punizioni nei recenti scioperi, punizioni miranti a fiaccare la saldezza e la forza dell'organizzazione;

approva il provvedimento deliberato dal C.C.E. perchè ai compagni colpiti e alle loro famiglie non manchi il necessario sino a quando e dopo che abbian deciso definitivamente in merito alle punizioni inflitte la 4ª Sezione del Consiglio di Stato e l'autorità giudiziaria;

desidera che lo stesso C. C. presenti nel più breve termine possibile il progetto regolante il fondo di resistenza per le vittime presenti e future;

si dichiara convinta che uno sciopero generale ferroviario non possa essere effettuato se non mediante una sapiente preparazione e accordo fra tutte organizzazioni economiche e politiche aventi per scopo l'elevamento civile e materiale del proletariato. Non consente nei mezzi accennati nell'ordine del giorno del C. C. quali l'ostruzionismo, sabotaggio, ecc.;

non riconosce nei due membri del C. C. il diritto di avere agito nel recente convegno di Parma, in nome di tutti i ferrovieri organizzati. Biasima tutti i tentativi separatisti che provengono dalle diverse Sezioni ferroviarie.

Invita il C. C. a indire il prossimo Congresso previo *referendum* fra i soci sulla tattica che in avvenire dovrà seguire l'organizzazione. E approva il rilascio dell'importo d'una giornata di stipendio per ogni ferroviere ».

Giudici asini e Giornalisti poliziotti.

Genova, 8. (*E. B.*) — Sono stato dal Giudice Istruttore pel n. 18 de *La Pace*, censurato, come vi scrissi a suo tempo, per due articoli — uno dei quali di Giuseppe Sergi — e, dopo non breve nè piacevole conversazione, ho subito il seguente testuale interrogatorio:

— .....E l'altro articolo, intitolato *La Moderna schiavitù*, chi l'ha scritto?

— Credo che sia firmato...

— Sì, ma chi è questo G. Sergi?

— E' il professore Giuseppe Sergi di Roma.

— Ah! E' un professore? E, di grazia, a quale Ginnasio insegna?

— Insegna antropologia all'Università.

A questo punto m'è sembrato che un lampo passasse pel cervello del mio egregio interlocutore e, coll'animo sospeso in ansia... patriottica, ho aspettato che si ricordasse.

Egli però s'è passato una mano sulla fronte, ha corrugato le sopracciglia e s'è limitato a ripetere per due o tre volte la parola, che doveva avergli suonato nuovissima all'orecchio:

— Antropologia! Antro-po-lo-gi-a...

Finalmente, ripresa la sua attitudine cretinescamente professionale, ha incalzato:

— Ma lei non sa dirmi dove stia di casa questo signor Sergi? Sa, è per la *citazione*...

Non ne potevo più e ho risposto:

— Non so l'indirizzo di casa, ma qualunque usciere a Roma conosce Giuseppe Sergi.

* * *

E ora una mesta considerazione. Non parliamo degli anni di galera distribuiti prodigalmente agli antimilitaristi dai giudici togati e da quelli popolari; e non parliamo neppure delle quotidiane manomissioni della libertà di stampa, compiuta dalla Autorità, che dovunque s'affannano a sequestrare arbitrariamente o ad istruire processi contro le pubblicazioni antimilitariste.

Cimone l'altro giorno sul *Secolo XIX* diceva che noi antimilitaristi bisognerebbe ficcarci in un sacco pieno di *sigaro e di rospi*...

Il *Cittadino*, quotidiano locale dei preti, ha richiamato l'attenzione della Procura Generale del re sopra un numero di *La Pace* non ancora censurato, indicando i passi, che secondo lui potrebbero venire incriminati e il *Corriere Mercantile* di Genova e *la Attesa*, altro organo clericale di Milano, hanno fatto eco.

Una volta questo si chiamava far la spia? Oggi si chiama compiere opera di difesa sociale.

Ma cosa vogliono questi signori?

Ci fanno passare delle mezz'ore coi loro giudici istruttori e non sono contenti?

Francamente noi optiamo per il sacco dei rospi!

Un pericolo scampato.

Genova, 8. (*E. B.*) — Com'ebbi ad annunciarvi in precedente mia, l'assemblea della Sezione Socialista doveva discutere ieri sera e prendere misure sulla pretesa indisciplina d'un compagno consigliere provinciale, che aveva rassegnate le dimissioni da quella carica, malgrado il parere contrario della sezione. Fatta eccezione di pochi arrabbiati sostenitori dell'accusa, l'assemblea unanime riconobbe che non val la pena, per una quistione piccina, di correre l'alea d'una nuova elezione, col rischio di perdere quel posto avanzato nel Consiglio provinciale.

Il buon senso ha trionfato e il compagno in parola ritirerà quanto prima le dimissioni.

Nuova inchiesta a Varazze.

Genova, 8 (*E. B.*) — Il pretore di Varazze per ordine delle autorità superiori ha proceduto ad una nuova inchiesta sui fatti, che determinarono la chiusura del Collegio Salesiano di Varazze.

La notizia è dei locali *Eco d'Italia* e *Cittadino*, i quali naturalmente strillano come oche.

Pioggie e rovine.

SIENA, 9. — Causa della pioggia la linea ferroviaria Siena-Campiglia è interrotta.

ROMA, 9. — *La Tribuna* ha da Piombino che la pioggia torrenziale ha innondato varie vie della città. Alcuni negozi furono invasi dall'acqua. Nessuna vittima. Il fiume Colonia ha rotto in molti punti gli argini.

Sono sospesi i treni Piombino-Campiglia. La stazione di Campiglia è innondata. La linea Pisa-Roma è interrotta tra San Vincenzo e Follonica.

La Tribuna ha da Terranova Sicilia che un furioso temporale rovinò il ponte ferroviario sul torrente Calubba, trascinando seco alcuni metri di binario.

Manca la posta. Sono interrotte le comunicazioni. Nessuna disgrazia.

LIVORNO, 9. — In seguito alle pioggie torrenziali nell'isola d'Elba, furono allagati gli abitati di Portolongone, Marciana Marina, Campo, Riomarina, Rio Elba. Le campagne furono devastate, le strade provinciali e comunali danneggiate, alcuni ponti crollarono.

Sonvi due vittime a Marciana Marina. Nei luoghi dove gli abitanti corrono maggiore pericolo inviaronsi da Portoferraio carabinieri e truppa. Recaronsi sui luoghi danneggiati gli ingegneri del genio civile.

Da Livorno fu inviato del pane in alcune località.

CALTANISSETTA, 9 — In seguito all'alluvione, la linea ferroviaria tra Butera e Falconara è interrotto, il binario fu asportato di 200 metri.

Pro inondati e Calabria a Milano.

MILANO, 9. — La passeggiata pro Calabria ed inondati si è svolta sotto una pioggia continua. Alle 16 le carrozze si recarono al palazzo municipale, ove si procedette alla consegna delle offerte all'apposito Comitato.

Durante la passeggiata nessun incidente notevole è a segnalarsi. Da un calcolo approssimativo si sa che si incassarono circa 32 mila lire.

NUOVI CROLLI Nel paese del terremoto.

BRANCALEONE, 9. — Stanotte a Ferruzzano una casa puntellata crollò, sfondando un'altra casa. Nessuna vittima.

L'on. Gianturco peggiora.

NAPOLI, 9. — *Il Roma* reca che Gianturco ha perduto la conoscenza. I medici gli fanno respirare dell'ossigeno durante tutto il giorno. E' un continuo accorrere di persone di tutte le classi a chiedere notizie dell'on. Gianturco.

Disastro ferroviario in Corsica.

PARIGI, 9. — I giornali hanno da Ajaccio che in seguito a una frana la locomotiva e due vagoni di un treno viaggiatori deviarono, precipitando in un burrone presso Chisanaccio. Sonvi numerosi morti.

Nuovo idroplano.

PARIGI, 9. — I giornali segnalano che un idroplano ha realizzato ieri sulla Senna una velocità di 62 chilometri all'ora. Il suo conduttore conta raggiungere una velocità di 70 chilometri. E' un canotto di m. 8,50 che dispone di una forza di 50 cavalli.

Uragani ed inondazioni in Francia. DANNI E VITTIME.

MARSIGLIA, 9. — I danni dell'uragano oggi sono considerevoli.

I docks e numerose officine sono inondate e grandi quantità di merci sono avariate. Alle ore 8 Marsiglia è rimasta nella completa oscurità, essendo stata invasa dalle acque l'officina del gas. Si segnalano alcuni accidenti.

Alle ore 9 al capo Janet una casa è crollata seppellendo un uomo ed una donna, la cui identità non è stata ancora stabilita. Nella scuderia di un'impresa di trasporti certo Giuseppe Valetto e sei cavalli sono annegati.

D'altra parte corre voce che la diga del canale si sarebbe rotta per una lunghezza di cento metri e che vi sarebbero delle vittime.

MONTPELLIER, 9. — Son avvenute nuove inondazioni a Seriguac. Due case sono crollate. A Levignon quattro case sono pure crollate.

PERPIGNANO, 9. — A Rives Altes le acque hanno invaso il quartiere basso ed hanno asportato un ponte.

Esasperazione popolare contro monache crudeli.

MADRID, 9. — I giornali annunziano che nel quartiere operaio di Arduelles, a Madrid, la folla si è ammutinata contro il Convento della Trinità, fuori del quale venne trovata una giovane ferita che disse di essere fuggita dal convento per i cattivi trattamenti che le infliggevano le suore. La folla ha spezzato parecchi vetri con sassate ed ha sfondato una porta. Gli agenti hanno disperso i tumultuanti.

Il risultato delle elezioni russe.

PIETROBURGO, 9. — Conosconsi 437 risultati delle elezioni alla Duma, Sono eletti 195 di destra e monarchici; 128 ottobristi e moderati; 4 della rigenerazione pacifica, 41 cadetti, 15 nazionalisti polacchi, 6 mussulmani, 14 democratici-socialisti, 28 di sinistra, 6 indipendenti.

La più veloce traversata dell'Atlantico.

NEW-JORK, 9. — La *Lusitania* è arrivata iermattina compiendo la traversata in quattro giorni, 18 ore e 40 minuti, colla velocità di 24 e 25 nodi all'ora, battendo così il suo ultimo *record* di un'ora e 12 minuti.

Nell'impero di Cecco Beppe.

VIENNA, 9. — La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani una [illegible] imperiale relativa alle modificazioni del ministero.

L'imperatore ha accettato le dimissioni dei ministri Auersperg, Prade, Fort, Pacak. Ha nominato il deputato Fiedler ministro del commercio, il deputato Ebenhoch ministro di agricoltura, i deputati Gessmann, Peschka, Praschek ministri senza portafoglio.

La 40 mila lire del Sultano.

Che Margherita elargisca L. 10,000 per i danneggiati dalle inondazioni nell'Alta Italia, si capisce. Sono elargizioni intimamente connesse alla posizione occupata dall'elargitore.

Spese di *rappresentanza*..... e anche doveroso, benchè piccolo, compenso.

Ma chi non casca dalle nuvole leggendo il telegramma della *Stefani* col quale si annuncia che il sultano, il terribile Abdul Hamid, ha fatto pervenire all'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, la somma di L. 40,000 da erogarsi a beneficio dei danneggiati dalle innondazioni nell'Alta Italia?

Ma quando mai Abdul Hamid ha elargito qualche cosa per i miseri, i disgraziati, i tormentati del suo impero?

Ma, lasciando le elargizioni, domandiamo solo quando mai ha reso giustizia ai Macedoni, agli Armeni, ai Greci, ai Serbi, ai Bulgari, abitanti il suo impero?

Ma certamente la generosità di Abdul Hamid ha uno scopo politico; è da tempo che il fiero nostro Emanuele e il mite e gentile Sultano si scambiano complimenti e doni e decorazioni, ed il giochetto è veramente grazioso.

A che cosa poi possa servire tal giochetto, chi lo sa? Forse a ciò che servivano *temporibus illis* i giochetti di Nunzio Nasi per la penetrazione nella Tripolitania.

Ma se il Sultano ci manda così generosamente e insolitamente L. 40,000, vuol dire che è lui stavolta che vuole penetrare in Italia. Per ottenere, forse, qualche agevolezza e qualche concessione nella politica balcanica per meglio opprimere quei popoli infelici?

Il denaro, se è destinato ai disgraziati, da qualunque parte avvenga, deve sempre essere bene accetto.

Ma in questo caso, per l'onore della civiltà e della giustizia, l'Italia dovrebbe rispondere al Sultano: No!

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA.

Dalla *Voce del popolo* di Philadelphia, Stati Uniti, togliamo la seguente interessante notizia (26 ottobre).

Un giornale di Newark pubblica, indirizzandola al console di New-York, una lettera aperta colla quale accusa l'ufficio di leva di questa città per brogli intesi a far esentare molti italiani dalla leva ed aggiunge di possedere prove documentate e testimoni che confermano la grave denunzia.

Noi, pur lasciando a quel giornale la responsabilità della notizia, possiamo solamente per ora affermare le inesplicabili e non disprezzabili risorse quotidiane, per la vita che menano, di certi figuri che bazzicano alcune sedi consolari non molto lontane da noi e che sono nelle segrete cose delle medesime, perchè ne conoscono, e non ne fanno un mistero, tutto il movimento interno.

Del resto noti che i consoli — non abbiamo presente la legge ma deve essere così — sono arbitri per certe date categorie di persone di esentare dalla leva, senza farle assoggettare alla visita medica. Sicchè non è molto difficile che, in queste categorie, per raccomandazioni, pressioni, ecc... possano far entrare anche quelli abili al servizio.

Poichè il giornale di Newark, che ha il tesoro nascosto di *affidavits*, che possono essere sfruttati nel corso di contestazione da testimoni, non si decide a renderlo di pubblica ragione? Noi potremo aggiungere il resto del carlino.

Pro "Grido del Popolo,,

Pubblichiamo il totale complessivo delle somme sottoscritte e raccolte a tutt'oggi a favore del *Grido* in conto azioni, obbligazioni, ecc.

Dopo questa, inizieremo la nuova sottoscrizione pro *Grido* con apposito appello, affinchè la vita del giornale, ormai affermata e ben fondata in questi due mesi, abbia la sicurezza di continuare non solo per un anno, ma per sempre, e possa soprattutto rendersi più rigogliosa in concorrenza ad altri giornali con tutti quegli ultimi mezzi moderni di celerità e di precisione che ancora gli mancano.

Somma totale al 1.o ottobre.

Azioni	L. 22.980,—
Obbligazioni	» 9.490,—
Oblazioni	» 7.280,70
Mezza giornata di lavoro	» 1.844,20
	L. 41.544,90

PREZZI GENERALI dei prezzi delle uve, 1907.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica i seguenti dati:

Acqui, moscato bianco, L. 2,212; uve bianche d'ogni qualità 1,074; uve nere d'ogni qualità 1,288; barbera 1,287.

Asti, barbera, L. 1,865; uve comuni 1,084.

Alessandria, uvaggio, da L. 1.45 a 0,45.

Biella, uvaggio, L. 1,226.

Ceva, dolcetti, L. 0,894.

Cuneo, dolcetti, L. 1,275; uvaggi 1,250.

Fossano, dolcetti, L. 1,212; uvaggio 1,018.

Nizza Monferrato, moscato, L. 2,556; uvaggio 1,383; barbera 1,416.

Novi Ligure, nebiolo, L. 1,106; uva mista 0,992; uva bianca 0,605.

Reggio Emilia, uva nera, L. 1,080; uva bianca 0,702.

S. Damiano d'Asti, barbera, L. 1,281; uvaggio 1,000.

Tortona, uva nera di collina, L. 0,865; uva nera di pianura 0,923; uva bianca 0,993.

Trino, uvaggio, L. 1,045.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Il palazzo Strozzi allo Stato.

Il *Nuovo Giornale* di Firenze pubblica una interessante intervista coll'on. Rosadi sul legato fatto dal defunto senatore Strozzi dello storico palazzo allo Stato.

Secondo l'on. Rosadi, lo Stato non dovrebbe accettare tale legato perchè cogli oneri impostigli verrebbe a comprarlo, e ciò sarebbe una enormità.

Qualora lo Strozzi avesse donato il suo palazzo senza obblighi onerosi, lo Stato poteva accettare, ma nel caso, presente no, perchè, dati i fondi esistenti non si può pensare ad acquisti di palazzi. Tanto più, ciò sarebbe inesplicabile se si considera che la legge del 1902 accettava i criteri della Commissione parlamentare, la quale diceva chiaramente: « Pensa e raccomanda che una tale possibilità (acquisto di immobili) non sia attuata che in via di singolarissima ed estrema eccezione ed al seguito di matura e dimostrata necessità ». Un palazzo non può essere trafugato nè portato all'estero, e quanto alla manutenzione può lo Stato obbligare il proprietario a conformarsi nel modo indicato nel disegno di legge ed impedire qualunque sfregio o alterazione.

I SOCIALISTI NELLE OPERE PIE

Monte di Pietà — La laicizzazione — Concentramenti e trasformazioni — Provvedimenti diversi.

Ponsi ci scrive da Alessandria, 9:

In questi giorni il compagno Ernesto Torre, assessore comunale e presidente della Congregazione di carità — nella quale sono raggruppate tredici Opere Pie — ha fatto stampare e distribuire le relazioni morali e i conti finanziari degli anni 1905 e 1906 dell'importante istituzione da lui valentemente amministrata in collaborazione con altri compagni.

Basterebbe da solo questo volume a dimostrare quanto bene i socialisti possano fare nelle pubbliche amministrazioni. Ed è opportuno e doveroso informarne largamente i lettori del *Grido* e i compagni che ad Alessandria guardano come ad un faro.

E' da notare prima di tutto che l'Amministrazione socialista è insediata alla Congregazione di carità soltanto dal 15 aprile 1903, — perchè i compagni vedano quanto lavoro e quanto bene si è potuto fare in così breve tempo.

* * *

La Relazione esordisce dicendo che l'attuale Amministrazione « rappresentando quella grande maggioranza cittadina che propugna idee innovatrici, doveva accingersi, senza indugio e con fermi propositi, ad attuare quella parte del programma popolare il quale esigeva che fosse spezzata la secolare catena di un predominio di casta, esigendo che si iniziasse in sua vece un ordinamento civile, umano, che avesse virtù di generare l'immediato sollievo morale e materiale della classe sventurata che è raccolta nei Pii Istituti ». Indi traccia brevemente le tristi condizioni del nostro ospedale, in quel tempo che avevano provocato una inchiesta governativa fin dal 1890, dalla quale era uscito un severo documento a carico delle passate amministrazioni, e soggiunge che « superando ogni esitanza, abbiamo — noi socialisti — preso possesso dell'amministrazione di questa Congregazione di Carità ed Opere Pie annesse, sembrandoci particolare nostro dovere, quali diretti rappresentanti dei bisogni e dei diritti del proletariato, di tentare la rigenerazione economica e morale di questa sua casa che ne ospita le estreme miserie ».

Monte di Pietà.

Passa quindi a esporre l'azione energica che condusse alla scoperta della colossale truffa al Monte di Pietà, durata indisturbata per ben 12 anni e che ammontò alla somma di L. 222.722,50. Richiamate le laboriose pratiche per le responsabilità penali, che caddero sull'estimatore G. Pattone e sull'inserviente Berta Agostino, e le responsabilità civili che coinvolsero ben 47 ex amministratori responsabili per colpa *grave in negligendo*, a termine dell'art. 29 della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. Per gli effetti della quale l'amministrazione della Congregazione potè procedere alle iscrizioni ipotecarie sui beni dei responsabili che sono ancora in giudizio civile.

Questa enorme scoperta venne dopo cinque giorni che i nostri compagni erano insediati. Per l'inerzia addimostrata in questo frangente l'amministrazione riceveva l'elogio incondizionato dei ministeri dell'interno e di agricoltura.

Il patrimonio del Monte però era ridotto agli estremi, tanto che si dovette liquidare questa istituzione per quanto l'amministrazione nulla avesse lasciato di intentato per farlo rivivere.

La laicizzazione.

Veniamo a questo capitolo, che per i fatti determinati assume un'importanza eccezionale, specialmente dopo tanto ragionare e sanzionare di anticlericalismo.

Appena finita la questione del Monte di Pietà, in una seduta del 20 maggio 1905, dopo che il presidente ebbe riferito della indisciplinatezza delle Orfane dell'Ospizio di Santa Marta, che appalesava l'educazione, non solo insufficiente, ma perniciosa impartita dalle suore, l'amministrazione convenne unanime di passare senz'altro alla laicizzazione.

Redatto e approvato un nuovo regolamento pel nuovo assetto laico veniva accordato alle suore il termine di tre mesi per abbandonare gli istituti, termine che veniva a scadere il 23 agosto 1905.

Le suore, consigliate dalla Curia vescovile avevano presa la deliberazione di non andarsene se non cacciate. La C. P. di Beneficenza, sotto pretesti diversi, rinviava la pratica amministrativa, tanto che si giunse al mattino del 23 agosto, e qui permettetemi che vi riporti dalla relazione questa pagina che fissa in modo mirabile gli avvenimenti di quei giorni.

« Il mattino del 23 agosto 1905, la nostra Amministrazione, in esecuzione dei proprii deliberati, procedeva alla sostituzione del personale laico, precedentemente prescelto e nominato in seguito a regolare concorso, a quello religioso, in tutti i servizi di sorveglianza delle diverse opere pie ospitaliere.

« Senonchè si presentava quasi subito con numerosa scorta di carabinieri ed agenti della P. S., il consigliere di prefettura cav. avv. Calcagno, munito di regolare decreto prefettizio che sospendeva la Congregazione investendone temporaneamente delle funzioni lo stesso avv. Calcagno nella qualità di Commissario prefettizio.

« L'atto sorprese ed indignò la nostra amministrazione, che cedeva di fronte alla forza, e rimetteva il proprio mandato al Consiglio comunale protestando energicamente.

« Il Consiglio comunale convocato espressamente, accettava le nostre dimissioni, mentre la cittadinanza colpita nelle sue più delicate guarentigie, fieramente protestava contro l'inframmettenza governativa, e con vivacissima e renitente agitazione, e con uno sciopero generale, la classe operaia reclamava il licenziamento delle suore e la reintegrazione della Congregazione nelle sue funzioni.

« Il Consiglio comunale intanto, plaudendo all'azione energica svolta da' suoi rappresentanti della Congregazione di carità, dopo qualche tempo riconfermava la sua fiducia in essi riposta rieleggendoli tutti, col consenso eloquente della cittadinanza che in affollati comizi aveva addimostrato la sua piena solidarietà al nostro operato ».

Il 21 ottobre 1901 un decreto prefettizio riconsegnava alla sospesa amministrazione popolare la gestione della Congregazione di carità.

Tanta fu l'alacrità con cui si procedette nella ripresa e nel trattare nuovamente la pratica che il 29 novembre dello stesso anno le monache facevano fagotto e subentrava al loro posto il personale laico, con gli urli dei giornali clericali che in quei giorni schizzavano bile per ogni dove.

Sono ormai due anni da che il servizio laico è in vigore, e malgrado le diffidenze e le insidie del clericalume, che nei suoi giornali giunse persino a offendere nell'onore le attuali capo-sala, esso ha dato buone prove sotto tutti i rapporti, sfatando così la leggenda che le suore abbiano il monopolio della affettività e della abnegazione.

Questa parte della relazione conchiude: — « Noi che non intendiamo mai la costituzione laica, alla religione come provocazione di moti infecondi e dannosi, ma come necessità di progresso e di moralità possiamo essere soddisfatti. Abbiamo emancipato il lavoratore che necessita delle cure della scienza, il vecchio addivenuto incurabile e bisognoso di pace, il bimbo già colpito dall'orfanezza e in diritto di essere rispettato nella sua integrità dall'onnipotenza dell'arbitrio religioso e abbiamo immesso in questi luoghi, libertà di fede, di pensiero, di protesta. Era il mandato ricevuto dal popolo e lo abbiamo adempiuto ».

Concentramenti e trasformazioni.

Così, dopo il Monte di Pietà e dopo la laicizzazione, v'era da compiere tutto un programma di concentramenti e trasformazioni di Opere Pie, che richiedevano una certa capacità, data la loro natura e la loro posizione, in cui altri le avevano lasciate.

Si trovavano ferme presso la IV Sezione del Consiglio di Stato ben 4 questioni contenziose riguardanti: 1° l'Opera Pia Herrera Y Ardilla; 2° l'Opera Pia Invizzati; 3° le Opere Pie Lanzavecchia e Griffa; 4° contro l'Avvocazia e Procuratoria dei poveri in Alessandria, che aggiunte alle altre dell'Opera Pia Franzini e dell'Opera Pia detta dei Catecumeni, erano da risolversi. Ed anche qui, mediante energiche e assidue cure, in breve tempo si venne alla soluzione, strappando dalle mani della Curia Vescovile diverse Opere Pie, di cui essa incontrollatamente si serviva per scopi religiosi, e lo sanno le lavoratrici povere, che per avere la dote dell'Opera Pia Grattarola, dovevano assoggettarsi al matrimonio religioso.

Mentre andavano estinguendosi tutte queste questioni, l'Amministrazione pensava ad un nuovo regolamento sanitario, che per i crescenti bisogni e per effetto delle modificazioni apportate nell'andamento dell'Amministrazione, si era reso necessario.

Anche questo, sentito il parere del Corpo sanitario, venne fatto, come venne pur approvato un equo miglioramento, sia morale che materiale degli infermieri e delle infermiere.

I diritti di spedalità trovarono nella attuale Amministrazione uno squillante svegliarino, furono tratte dal sonno le pratiche relative per l'ammontare di L. 18,111,90, di cui introitarono per L. 5032,25 nel 1905 e per L. 8147,05 nel 1906, assicurando anche il pagamento delle rimanenti, il che costò non poche brighe, data la renitenza dei Comuni a pagare i diritti di spedalità.

Provvedimenti diversi.

Vengono per ultimo i provvedimenti diversi, dei quali credo accennare solamente al soppresso abuso di mandare per un lieve compenso gli orfani e le orfane a salmodiare nei funerali. Questo abuso venne tolto perchè mal si addiceva a dei ragazzi, cui la sventura già aveva piombato in un orfanotrofio, d'essere i lugubri accompagnatori di feretri.

Dopo aver riferito altre minori riforme e disposizioni, il presidente, compagno Torre, chiude questa parte con una affermazione che non fu mai letta innanzi in un documento ufficiale:

« Tutti i nostri sforzi per l'opera diuturna e incessante del riordinamento e del miglioramento morale ed economico di queste Opere Pie, non hanno che avvalorato quel grande principio che onora la civiltà del nostro popolo, la quale, come già ebbe a sancire l'obbligatorietà dell'istruzione e del riposo settimanale, legalizzerà il diritto della sventura ad un sollievo che non derivi dall'eventualità di una elargizione filantropica, ma dalla previdente solidarietà collettiva.

Tutte le diverse Opere Pie elemosiniere, mentre sono imperiture attestazioni della nobiltà di chi le ha fondate, mi hanno però offerto una valida affermazione della inanità di tali benefizi, che lenirono per breve ora la miseria, senza portare quel reale sollievo che forse era nelle intenzioni dei benefattori. Perciò, se mi fosse possibile trarre dall'esperienza del nostro breve periodo amministrativo un monito per il bene degli umili, questo sarebbe: che l'opera nostra, rigorosa tutelatrice del retaggio del passato, sappia elevarsi all'altezza del mandato di rappresentanza del popolo, erigendosi ad edificatrice di una rinnovata forma di beneficenza, alla quale tutti i cittadini debbano concorrere, e che mentre sarà fattrice di educazione sociale, darà mezzo di provvedere a tutte le sventure ».

Corriere del Piemonte

TORTONA (*R. G.*). — **Elezioni alla Camera del Lavoro.** — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva della locale Camera del Lavoro. Riuscì eletta, con buona votazione, la lista concordata fra riformisti e rivoluzionari.

Alla novella Commissione spetta imprimere una forte azione alla massima istituzione proletaria.

— **Consiglio Comunale.** — E' convocato per mercoledì, 13 corrente, alle ore 20, in sessione ordinaria d'autunno. Fra le varie pratiche, si nota la discussione sul bilancio preventivo 1908.

FOSSANO, 9 (*Gergio*). — **Macchina volante Fuseri.** — Ieri sera nel salone municipale, gentilmente concesso, il compagno nostro Giovanni Fuseri consigliere comunale, autore di un progetto di una macchina volante, spiegava ai sottoscrittori la costruzione del modello di detta macchina.

L'esposizione del Fuseri fu apprezzatissima dai numerosi sottoscrittori, la maggior parte persone studiose in materia, ed il risultato di detta riunione fu la costituzione di un Comitato per la vendita di azioni, affine di realizzare la somma necessaria onde costruire la macchina volante. Al compagno Fuseri, lavoratore instancabile ed intelligente, l'augurio che veda presto realizzato il frutto della sua operosità.

Alla riunione presero parte il sindaco Dompè, il consigliere provinciale Sacerdote, il direttore del Banco Roma Gamna e moltissimi altri ammiratori ed incoraggiatori del Fuseri.

ARONA, 8. — **L'inaugurazione della Camera del Lavoro.** — Il 3 novembre ebbe qui luogo l'inaugurazione della Camera del Lavoro.

Il tempo, che in questo caso fu un guasta feste, non permise a tutte le rappresentanze di fuori già inscritte di aderire di persona. Malgrado ciò una trentina di Leghe e Circoli con bandiere.

Il discorso inaugurale venne tenuto dal deputato Dino Rondani.

La sua parola magistrale riscosse nutriti applausi.

A lui fece seguito l'ing. Lucini, consigliere provinciale di qui, pure applaudito, e da ultimo il segretario inneggiando all'unione di tutti i lavoratori del Verbano.

A Rondani venne offerto poi un banchetto, al quale presero parte circa cento persone, festeggiando meritatamente il deputato socialista di Cossato.

In sostanza la giornata fu buona per la causa dei lavoratori.

La simpatica festa ebbe lieto fine fra la soddisfazione di tutti.

ALICE SUPERIORE (*D.*). — **Conferenza** [illegible] — Come ieri annunciammo, oggi alle ore 13, il carissimo compagno Fran-

... Barbera di Torino, terrà una conferenza.

... è incaricato di raccogliere abbonamenti per il Grido del Popolo.

TRIBUNALI

Una sentenza contro il "Grido" confermata

(Tribunale penale - 9 novembre).

Uccelletto Angelo, gerente e il dott. Giulio Casalini, direttore del *Grido* settimanale furono chiamati davanti al Pretore urbano, il primo come gerente, il secondo quale civilmente responsabile, a rispondere d'ingiuria, per ... nel numero del *Grido del Popolo* ... febbraio u. s. data ospitalità ad un articolo intitolato « Nel corpo dei Pompieri ». Si accennava in quel brevissimo articolo che fossero stati designati all'ufficio di comando due *tirapiedi* graduati, i quali avevano preso talmente sul serio la loro carica da ... pronti a qualunque servizio, al riguardo di colleghi ed agenti.

... Francesco e Torino Vincenzo si guardarono i galloni e dissero: « gli unici graduati all'ufficio del comando siamo noi; *ergo* noi siamo i due tirapiedi ».

E perciò sporsero la loro buona querela, ritenendosi con quel *tirapiedi* atrocemente offesi nel loro onore, decoro, reputazione, ecc., ecc.

Il Pretore urbano condannò l'Uccelletto a L. 50 di multa e il dott. Casalini ai danni, liquidati in lire 50, e alle spese.

Appellarono i due condannati, e ieri si discusse la causa davanti al Tribunale che, senz'altro, confermò la sentenza del Pretore.

E noi ci guardiamo ben bene dal commentarla.

A che cosa servirebbe?

Oltraggi sfumati.

(Pretura Urbana — 9 novembre).

Il giorno 1° dello scorso ottobre, durante lo sciopero generale e la serrata, mentre sul ... dell'Alleanza si succedevano gli oratori ad arringare la folla, una comitiva di tipografi, composta di Deni... Agostino, Mane Ugo, Bottero Antonio, Villata Alessandro, Pira Adolfo, Accorsini Umberto, Gastone Carlo e Costamagna Eugenio organizzò nella mattinata una gita alla ... del Pilone con relativa colazione. Si stette allegri, ringraziando in cuor suo i principali che avevano decretato la serrata e soltanto verso le ore 16 si pensò a lasciare la trattoria, una di quelle tante che sono il ritrovo dei torinesi nei giorni festivi, ... il viaggio del ritorno.

A pochi passi dalla trattoria, l'allegra brigata s'incontrò con un carretto. Vi fu chi propose di trattare con il conducente perché li accompagnasse sino alla Barriera di Casale. Il conducente applaudì alla proposta e il carrettiere fu ben contento di quell'incerto che gli ...

... tutti posto sul carro e il ronzino ... in moto. E mentre così comodamente ... le note dell'Inno dei Lavoratori ... al cielo.

A un certo punto il convoglio si incontrò con ... della bella benemerita. Uno degli ... si tolse loro il cappello; qualcuno dei ... gli fece osservare che i carabinieri avrebbero potuto prendere in mala parte ... Ma egli rispose: « E' un mio dovere. ... vado anch'io a fare il soldato ».

Fu cosa di un attimo, tale da passare inosservata.

I carabinieri proseguirono la loro strada, ... fecero *dietro-front* e raggiunsero la comitiva mentre questa scendeva dal carro — si era già alla Barriera — per andare ancora a berne un gotto alla trattoria, e ... tutti in arresto.

Caduti dalle nuvole i giovani tipografi, protestando e dichiarando che nulla di oltraggioso avevano detto o fatto; ma i due carabinieri alle proteste e alle dichiarazioni rimasero sordi, e condussero la brigata, in blocco, alla Sezione di P. S., denunciando, che alla loro volta si era gridato: « abbasso i carabinieri ».

Furono, oltre ai due verbalizzanti, sentiti testimoni che si trovarono presenti, nel momento in cui uno della comitiva si era tolto il cappello; e tutti ebbero a deporre che, in quell'atto non vi era stata intenzione alcuna di ingiuriare, e che nessuna parola era stata pronunziata al loro indirizzo.

Ma ciò non bastò. Si dovevano processare e furono processati; e il dibattimento ebbe luogo ieri alla Pretura Urbana. Le risultanze processuali si imposero, e il Pretore — su conformi conclusioni del Pubblico Ministero — assolvette tutti gli imputati, sia pure con una motivazione che cercò di salvare un po' il verbale dei denuncianti.

Il dibattimento non diede nulla di più nè di meno di quanto era risultato nella istruttoria ... e di fronte alle risultanze, tutti si chiedevano come si fosse avuto il coraggio di tradurre gli otto giovani all'udienza.

E ... si fosse trattato soltanto di un rinvio a ... udienza; il grave si è, che i poveri giovani ebbero a subire quasi un mese di carcere preventivo.

E ... in questa condizione di cose, privare ... leggermente il cittadino della sua libertà personale?

Pretore Bozzi - P. M.: Landi - Dif.: Albertini, Maccari, Pugliese, Cavalli e Guaita.

CRONACA DEL LAVORO

ELEZIONI PROBI-VIRI

Domenica, 10 novembre 1907.

Per le **industrie alimentari**, i nomi dei compagni al suffragio degli elettori sono i seguenti:

Regino Carlo, birraio — Bonardo Andrea, vermicellaio — Corrina Costanzo, caffettiere — Ravetti Pio, liquorista - Rossi Guglielmo, magazziniere Alleanza Cooper. Torinese — Viora Giovanni, panettiere.

Per le **industrie metallurgiche**, quali sono i nomi che noi raccomandiamo:

Ambrosoli Giuseppe, tornitore — Arduino Giuseppe, animista — Bodotto Pietro, fonditore — Bonincontro Celeste, lattoniere — Bosco Marco, aggiustatore — Gagne Sacrovir Carlo, aggiustatore — Giulio Michele, fonditore — Ghirardi Giuseppe, aggiustatore — Santini Giovanni, tornitore — Tosi Adolfo, operaio mobili in ferro.

E raccomandiamo che tutti vadano a votare, per le ragioni che ieri abbiamo svolte.

Per la **Federazione lavoranti in legno** i candidati proposti per l'elezione dei probi-viri sono:

Balossi Natale, lavorante in pianoforti — Rossi Luigi, falegname-ebanista — Bordelli-Mucchetti Eusebio, falegname — Porta Giuseppe, scultore pianoforti — Verrino Natale, falegname.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Sezione Fonditori in caratteri della Federazione del Libro, vista l'esclusione dei suoi due rappresentanti al Collegio dei probi-viri fatta dalla Federazione metallurgica — protesta energicamente per la mancanza di riguardo ricevuta dalla Federazione stessa, delibera l'astensione dalla votazione riservandosi di far quelle pratiche necessarie onde sia messa *nella sua vera categoria* e non più fra le Industrie metallurgiche e meccaniche ».

Il segretario
ALFREDO BALMA TIVOLA.

Sindacato lavoranti in Legno — Torino
(Sezione pianoforti)

Pare che i nostri signori principali non vogliano dare alcuna soddisfazione alle nostre giuste e minime richieste. Perciò vi invitiamo tutti indistintamente ad intervenire al Comizio della Categoria, che si terrà la sera di martedì 12 corr., alla Camera del lavoro, per deliberare in merito.

Nessuno manchi. *La Commissione.*

N. B. — Sarà presa nota degli assenti.

La serrata dei proprietari di forno contro gli operai grissinieri.

L'antefatto.

Allo scopo di redimere la classe dallo esoso sfruttamento dei *bidelli*, l'Unione grissinieri — che in due anni di esistenza seppe raggruppare in fascio tutti i componenti la categoria — deliberava di aprire un proprio ufficio di collocamento. E a che l'istituzione corrispondesse agli intendimenti, sottoponeva per *referendum* ai proprii soci la seguente proposta: « I soci si obbligano di non lavorare con chi non è socio, ed anche socio non riconoscerlo come tale se non presenta uno speciale biglietto-controllo distaccato dai nostri registri ».

Su 145 votanti... *145 risposero sì.*

Dietro ciò l'Unione grissinieri, con apposita circolare, significava ai proprietari di forno il deliberato, obbligandosi a fare un puntuale servizio con operai provetti, dichiarandosi pronta a punire gli operai mancanti, aprendo un abbonamento mensile di L. 1 pei proprietari e notificando che l'Ufficio di collocamento avrebbe funzionato a partire dal 1° novembre.

Atteggiamento padronale.

Quale l'atteggiamento padronale di fronte al deliberato dell'Unione grissinieri?

Da una lettera a nostre mani portante 13 firme di proprietari saremmo autorizzati a credere che il deliberato venne senz'altro accettato.

Quanto successe in seguito prova invece che i proprietari lì per lì recitarono la commedia dell'accettazione, salvo poi a mostrare i denti appena il pretesto si fosse manifestato.

Il pretesto... voluto.

Pochi giorni dopo l'apertura dell'Ufficio di collocamento dell'Unione, la Mutua proprietari richiede telefonicamente un operaio. Questi, certo Gosso Francesco, si presenta e viene inviato dal signor Lavatelli (in piazza Vittorio), il quale ha bisogno di parlargli. Breve: il Gosso viene invitato al assumere lavoro. Lì per lì si schermisce, egli non ha il biglietto dell'Ufficio, quindi... *I t' pijô bele sensa biet*, replica il Lavatelli, e il Gosso — lontano le mille miglia di infrangere i patti sociali — mette piede nel *pastino*.

Richiesto dello scontrino, comprende di aver errato e se ne esce.

Ira del signor Lavatelli, il quale minaccia tutti di licenziamento. Non si scomodi, gli viene replicato, siamo noi che abbandoniamo la sua casa. E gli operai, *ipso facto*, abbandonano il forno. Cominciano le ostilità.

Il Lavatelli si reca dai suoi colleghi, narra il *sopruso* del quale è vittima e li invita ad unirsi a lui per fiaccare l'Unione grissinieri.

In data 7 novembre la Mutua proprietari denuncia « l'odiosità dell'atto, evidentemente contrario ad ogni principio di libertà » (1) all'Unione, invitandoli « a meditare sulle conseguenze gravi che potrebbe portare con sè il principio affermato nella circolare 27 ottobre, e malauguratamente attuato nel panificio del signor Lavatelli ». Come prima protesta 18 proprietari di forno disdicono l'abboccamento coll'Ufficio collocamento.

Risponde l'Unione in data 8 novembre. Rileva, anzitutto, che l'operaio fu richiesto con inganno, secondariamente non crede che le conseguenze abbiano ad essere gravi « sempre quando i signori principali li vorranno coadiuvare in modo efficace, essendo scopo dell'Unione di fornire operai capaci e disciplinati al lavoro ». Chiude la lettera chiedendo un abboccamento.

(1) Lettera padronale citata.

Viene deliberata la serrata.

Ma l'abboccamento non viene concesso.

I propietari di forno ripetutamente si radunano.

Il pensiero di pace esula completamente dalla loro riunione: anelano la guerra, e ad impegnarsi che nessuno tradirà, dicesi abbiano versato ognuno L. 200 (sarà vero??)

La risultante si è che mandano un *ultimatum* alla Unione grissinieri: o ritornerà sul suo deliberato o la serrata verrà proclamata a partire da sabato 9 novembre.

* * *

Da ieri quindi sono cominciate le ostilità.

L'Unione è ben decisa a non piegare: ne va della sua esistenza ed affronterà la lotta fino all'estremo.

Ora, se ad uno spirito superficiale potrà parere atto di medioevale corporativismo quello della Unione, per chi invece come noi, segue quotidianamente l'evolversi del proletariato e ne aiuta gli sforzi per trarsi ad una brutta condizione d'esistenza non può a meno di essere coi grissinieri nella lotta intrapresa per la redenzione della propria classe.

E' tutto un passato di brutture ch'essa intende cancellare coll'Ufficio di collocamento e colla ferrea disciplina imposte ai proprii soci. Chi tanto generoso apostolato misconosce, nega quanto il principio fondamentale della civiltà stessa.

L'assemblea dei Tipografi.

Riuscì ieri sera numerosa l'assemblea dei compositori tipografi convocata per prendere provvedimenti contro quei soci che nell'ultimo sciopero tradirono la causa dei colleghi.

L'assemblea fu esplicita: Biona Oreste, Chiardi Felice, Sandri Alberto, Villani Angelo furono espulsi dalla Federazione del Libro, alla quale non vollero dare tutta la solidarietà cui erano vincolati.

Altri quattro ebbero alcuni mesi di sospensione dai diritti sociali.

Così i tipografi, che durante l'ultimo sciopero seppero dare tutta la dimostrazione di quanto possa l'organizzazione, hanno pure saputo dimostrare, senza chiasso e senza inutili recriminazioni come intendano essi la solidarietà: chi non è con noi è contro di noi; ai transfughi della organizzazione bene sta la lezione.

L'assemblea dei metallurgici.

Ieri sera si radunarono i metallurgici. Dopo lunga ed animata discussione venne approvato il seguente Ordine del giorno:

« L'assemblea discutendo in merito all'avvenuto sciopero generale, pur riconoscendo i giusti motivi per cui la massa operaia primamente insorse, afferma che gli interessi proletari non possono e non debbono essere guardati nè unicamente nè prevalentemente dal punto di vista del sentimento, ed afferma la necessità della disciplina da parte delle organizzazioni, agli enti preposti alla Direzione del movimento proletario ».

Il Comizio dei panettieri pro compagni grissinieri.

Ieri nei locali della Camera ebbe luogo il Comizio panettieri pro riposo festivo o settimanale.

Il cattivo tempo influì non poco sulla categoria, la quale in scarso numero era rappresentata.

Più che sullo scopo della riunione, si parlò di propagandare la classe e d'invitarla ad un prossimo grande Comizio per trattare a fondo l'importante problema.

Si discusse invece molto appassionatamente sulla *serrata padronale contro i compagni grissinieri*.

Unanime fu il Comizio nel dare ai compagni piena ed intera solidarietà. E su proposta Bobba venne approvato il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea degli operai panettieri, convocata per discutere sul riposo festivo o settimanale, avuta notizia che i proprietari di forni, a partire da stasera proclamano la serrata contro gli operai grissinieri, deliberano di dare ai compagni serrati la loro solidarietà, rifiutandosi di compiere lavoro ad essi non spettante, e augurando la compieta vittoria ».

Sulle dimissioni di De Giovanni

Riceviamo una lunga lettera dal compagno Cusinelli e colla imparzialità che ci è abituale, riassumiamo largamente il pensiero del compagno nostro a proposito delle dimissioni di De Giovanni.

Il Cusinelli, premesso che il De Giovanni fatto venire appositamente da Parma, dichiarò apertamente di essere sindacalista e ciò nonostante fu eletto a grande maggioranza, senza neanche il periodo di prova, si domanda:

Ha egli mancato ai suoi impegni? intervenne un fatto nuovo? Credo di no. E allora si ha diritto dopo così breve prova di licenziarlo? e dato che se ne abbia il diritto è utile questo licenziamento? Ed inoltre: ha diritto questa commissione non definitiva, che ha un mandato stabilito e limitato, di compiere questo atto? O non doveva piuttosto rimanere in carica fino a fine d'anno per preparare le modificazioni al regolamento e fare le elezioni?

Ora, continua il Cusinelli, la nostra deliberazione ci mette in condizione di non trovare più un buon elemento che sostituisca il De Giovanni e dovremo accettare un qualunque disoccupato. E' vero che un buon propagandista segretario attualmente c'è, ma guai se anche per un breve tempo andranno al potere i sindacalisti: od escluderne la possibilità, anche relativamente prossima, è da ciechi. Ad ogni modo noi potevamo, dopo le elezioni definitive, dato che ci fossero favorevoli, concordare un programma e fare ancora tanta strada insieme, non coi sindacalisti, ma con De Giovanni segretario.

Se è vero — conclude il Cusinelli — che le ferite sono la gloria di un combattente, noi indubbiamente ci siamo lasciati sfuggire un valoroso.

TEATRI

Carignano.

(Compagnia Sichel-Galli-Guasti e Soci).

Moltissime persone fra il pubblico che frequenta i nostri teatri considerano il piacere, l'attrattiva degli spettacoli in un modo tutto speciale. Essi pensano che dopo aver lavorato tutto il giorno e assaporato abbastanza le tristi vicende della vita non val la pena d'affaticare ancora la mente e forzare l'attenzione su produzioni serie che studiano e esaminano i problemi sociali e famigliari che più urgono la presente umanità.

Insomma, essi vogliono, andando a teatro, dimenticare per tre ore la solita vita e divertirsi e distrarsi col riso allietatore.

Tal genere di spettatori è certamente molto numeroso, come lo prova la grande folla che accorre ogni sera al teatro *Carignano* alle produzioni presentate dalla Compagnia Sichel, Guasti e Soci.

In parte questa folla è attratta dalla insuperabile *bravura* della Compagnia che si è specializzata nelle cosidette commedie brillanti e nelle *pochades* d'importazione francese. E' difficile poter immaginare quale incredibile effetto di umorismo sa trarre il noto Sichel in unione alla Dina Galli, veramente francese per brio e per indiavolata recitazione, col Guasti, il più fine e corretto fra gli artisti comici e con i comicissimi Ciarli e Bracci.

La Compagnia affiatatissima possiede uno svariatissimo repertorio ricco di novità.

Già ha presentata la nuova *pochade* « *N. 18* » dei noti autori francesi Reroul e Barré, ma questa non ha portato fra le innumerevoli *pochades* del genere alcunchè di nuovo, mancando di qualsiasi trovata geniale.

Fece quindi benissimo ora la Compagnia a sostituirgli il già noto *Chapin* dei medesimi autori, che è senza dubbio migliore.

Altre novità annunzia il cartello, tra le quali *La signora Tentola*, che si rappresenterà quanto prima, e *120 Hp.* dell'attore Guasti, che reciterà, cosa abbastanza insolita, in una propria produzione.

Non possiamo a meno di augurare alla simpatica Compagnia, perchè proprio se lo merita, sempre buona la stagione, così felicemente iniziata.

"Amica" trionfa.

Pietro Mascagni leva ed agita per le ultime volte a Torino la sua magnifica bacchetta, e siamo certi ch'egli lascierà la città nostra con la soddisfazione di chi ha fatto nuova conquista. La terza rappresentazione d'*Amica* fu ieri accolta trionfalmente, da un pubblico enorme e simpatico, giacchè era accorsa a teatro gente colta e di buon senso, mentre avevano disertato i soliti *intenditori*... di poltrona.

Noi ci compiacciamo di questo nuovo entusiastico omaggio reso all'opera d'un ingegno che molto ci ha dato e che molto ci lascia sperare.

Ed ora, rinfrancato il nostro parere da una terza audizione, vogliamo enunciare, col solito stile telegrafico, quelle che noi crediamo le tre pecche fondamentali del lavoro, e che per esiguità di spazio non enunciammo già prima.

Premetto ch'io non penso nè opportuno nè elegante rivolgere attenzione di miope alla maggiore o minor novità di qualche spunto o procedimento, ed al possibile e non grave ritorno del compositore a sè stesso. Nè mi rivolgo ancora al dramma, come creatura letteraria: disgraziata laboriosità di parto l'offese nei più delicati organi vitali così, che soltanto l'indulgenza d'un grande musicista italiano l'ha potuto salvare da sùbita solitaria putrefazione.

Avverto poi ancora sinceramente, come le pecche, ch'io dico fondamentali di quest'opera, non siano tali nell'appariscenza loro, da meravigliare se passino inosservate al pubblico che nel caso attuale ama ed applaude spontaneamente il musicista felice.

Nell'opera è dapprima sensibilissima la mancanza d'un unico sfondo, d'un giusto colore d'ambiente, quale avrebbe dovuto fornire la sempre amata nota pastorale, promessaci all'inizio dello spartito e poi ripudiata per far posto a buon sinfonismo generico.

Altra mancanza, non salutare alla verità, all'interesse ed alla ricchezza di caratteri dei personaggi viventi nell'azione, è costituita dal poco o niun rilievo musicale dato alla mitezza d'animo ed alla meschinità di tempra di Giorgio, amante sfortunato; il quale, mentre si dimostra eccessivamente proclive agli avvenimenti, deve in Mascagni prestare una eccezionale resistenza di muscoli ed un più che perfetto funzionamento di vene a sostegno della sua parte cantata.

E finalmente sorge la terza pecca, inerente alla tendenza generale del sentimento mascagnano, per logica umanitaria, rilevata da tutti ed intollerabile: la persistenza esagerata delle voci nelle loro regioni troppo acute. — Non ha mai osservato il maestro, come la tessitura forzata del canto, oltre che affaticare l'uditore, renda impossibile una sincera e raffinata interpretazione da parte dell'esecutore, il quale troppo spesso deve piuttosto preoccuparsi della fisica emissione di note pericolose, aiutandosi persino disperatamente con speciali atteggiamenti del corpo? —

Il secondo atto dell'opera, nelle sue linee generali, è magistralmente concepito e più organico, se non più sincero, del primo. Ebbene: la relativa convinzione con cui se ne sente e saluta il finale, nella cui altisonanza deve aver riposta grande fiducia l'autore, è sicura prova della rettitudine di quest'ultima nostra osservazione.

— Purchè Pietro Mascagni non abbia un giorno a lamentare un giusto sciopero dei cantanti e ad accontentarsi del kraumiraggio di can-tanti affamati! — Intanto, unisca volentieri la sua pietosa riconoscenza alle nostre lodi per la Koralek, per il Fassino ed il Rebonato, se pure non gli appaiono interpreti ideali.

Mar. T.

* * *

La prima della Marcella *di Umberto Giordano, al teatro Lirico di Milano.*

Stasera pubblico elegantissimo. Il primo atto dura trenta minuti. Vi è un applauso alla romanza cantata egregiamente dal tenore De Lucia. Poi l'atto procede in silenzio. Calata la tela gli artisti sono evocati due volte ...

Si nota, anche nel nuovo lavoro del Giordano, la mancanza d'una viva ispirazione.

TORINO

Telefono: 71.

Ladruncoli arrestati. — Durante la giornata di ieri vennero tratti in arresto certi Giovanni Visnale del fu Antonio e Giovanni Rota di Giovanni, perchè sospettati di far parte di quella Associazione di ladruncoli di cui ci occupammo nella cronaca di giovedì.

Finora adunque gli arrestati sommano, coi due qui sopra nominati, a tredici.

Una nuova invenzione di Schemmer. I buoni risposta. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi avverte il pubblico che vengono distribuiti soltanto negli uffici postali i nuovi buoni-risposta. All'acquisto del buono risposta l'ufficio postale imprime sul « buono » stesso il proprio bollo e data in apposito spazio circolare a sinistra del recto, rappresentante un emisfero terrestre. Il « buono » così regolarizzato dall'ufficio deve essere incluso dal mittente nella lettera da spedirsi all'estero. Il destinatario, presentando il « buono » all'ufficio di destinazione od a qualsiasi altro ufficio dello Stato in cui la lettera è diretta, ottiene in cambio un francobollo da 25 centesimi, oppure l'equivalente nella moneta di quello Stato.

Oh che bel pasticcio!

Per la rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi. — Un manifesto del sindaco notifica che il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza — stato approvato dalla Giunta municipale in seduta 6 corrente — è depositato nei locali del Civico Ufficio di Polizia, ove chiunque potrà prenderne visione sino a tutto il 22 del corrente mese.

Per il rinnovamento parziale dei Probiviri dell'8° Collegio industriale del legno ed affini. — Ricordiamo che domani alla Scuola G. Pacchiotti, via Bertola, 8, avranno luogo le elezioni parziali per il rinnovamento dei *probiviri* dell'8° collegio industriale del legno.

Ancora sulle fiches militari. — Il comando militare ha sostituito alla 1ª formula giustificativa delle punizioni la frase « per aver preso parte ad una riunione di ufficiali per offrire una bicchierata al signor Fabio Ranzi » con quella più prudente « per aver preso parte ad una manifestazione collettiva costituente violazione dell'art. 25 del Regolamento di disciplina ».

Il capitano punito cogli arresti in fortezza appartiene al Corpo contabile adibito al 39° reggimento di fanteria, amico fin dall'infanzia di Fabio Ranzi, è ammogliato con prole.

Scuola Popolare Universitaria. — Lunedì, 11 corr., alle ore 21, nella sala Vincenzo Troxa (via Principe Amedeo, 22), la Scuola Popolare Universitaria inaugurerà l'anno scolastico 1907-908 con una pubblica conferenza. Oratore sarà il dottore in leggi Virginio Gayda, il quale tratterà il tema *La vittoria dell'uomo*.

Così la scuola entra nel suo quarto anno di vita; e le buone prove che ha dato negli anni precedenti sono più che una promessa della sua attività avvenire.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal ragazzo Cicco Angelo, una coperta di lana per cavallo.

Dai ragazzi Caretto Giuseppe e Marasso Mario, due sacchi di bolloni.

Lo stalliere Gramaglia Cesare tiene a disposizione del legittimo proprietario quattro capre dimenticate nel suo stallaggio in stradale di Lanzo, n. 214.

Le condizioni dell'acqua condotta dal 21 al 30 settembre 1907. — *Caratteri fisici*: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: per litro di acqua si ha: il residuo solido seccato a 180°, fu di 190 (il giorno 21), 185 (il giorno 28) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,16-0,17, azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,004-0,005.

Esame batteriologico: durante la 3ª decade di settembre 1907, il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 103 ed un minimo di 21 germi per cmc.

Temperatura massima: 14°, 1' c.

Temperatura minima: 13°, 5' c.

Il Panorama della Battaglia di Torino. — Il Comitato per le Commemorazioni bicentenarie di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1707 informa il pubblico che il Panorama della Battaglia di Torino resterà aperto soltanto a tutto il 25 corrente.

La data di chiusura è così irrevocabilmente fissata dovendo il Comitato consegnare al Municipio il terreno sul quale è collocato il Panorama.

Importa perciò che tutti coloro che vogliono ancora ammirare la splendida opera d'arte si affrettino a visitarlo senza indugio.

Un pasticcio amoroso. — In via Orto Botanico al N. 15, vi è una trattoria che affitta camere ammobigliate. Ieri si presentò al trattore certo S. A., impiegato, in compagnia di due donne, modiste, dice tacitamente il libro nero della questura. L'una certa E. M., di 20 anni, occupò una stanzetta, ed il S. A. si portò via la chiave.

Più tardi sul far della notte, quando la ragazza già dormiva, fu risvegliata, essa scossa dal contatto di un corpo che si era coricato al suo fianco, era l'impiegato intraprendente. Mentre questi..... e qui la descrizione si fa difficile come il racconto ingarbugliato della ragazza, ma è meglio troncare;... eccoti arrivare furente il genitore o la genitrice della E. M. Morale: l'impiegato provvisoriamente arrestato, arresto che certo non proseguirà la fanciulla, condotta a farsi visitare dal dottore Mortina, il quale non ha riscontrato lesioni di sorta; l'S. imputato di mancata deflorazione.

La seconda donna poi, amica dell'impiegato, nessuno sa che fine abbia fatto.

La modista M. E. narra fra l'altro che essa mentre percorreva una via di Torino, si imbattè nell'amica dell'S. che è pure amica sua, e siccome essa, signorina M., aveva intenzione di allontanarsi per disgusti domestici dal tetto paterno, accettò l'ospitalità dell'impiegato nella trattoria dell'Orto Botanico.

E con ciò punto e basta, diciamo noi, chi ne capisce ancor qualche cosa?

Investito da un automobile. — Picotti Giovanni, di 45 anni, venditore ambulante, fu ieri sera ricoverato all'ospedale Maggiore, perchè ferito alla mano sinistra e al naso.

Trovandosi egli fermo sull'angolo di corso Regina Margherita e San Maurizio fu ad un tratto investito da un automobile, rimasto sconosciuto, ed atterrato. Guarirà in 10 giorni.

La Croce Verde. — Ieri sera alla Società Generale degli Operai, innanzi ad un pubblico numerosissimo, venne tenuta la prima Conferenza di propaganda tra quelle indette dal Consiglio Direttivo della Associazione di Pubblica Assistenza **La Croce Verde**, allo scopo di far conoscere alla cittadinanza gli scopi dell'Associazione stessa.

Conferenziere fu il dott. Iona, presentato al pubblico dal vice-presidente avv. Olivetti: l'oratore con parola facile dimostrò la necessità che anche in Torino si organizzi un pronto servizio di soccorso per gli infortunii e si soffermò specialmente a combattere i varii pregiudizi che ancora vivono fra il volgo nei riguardi delle cure mediche. Dopo di lui parlò l'avv. Gherardini inneggiando al futuro servizio di assistenza laica e quindi, parlò un socio della Croce Bianca di Montevarchi, recando il saluto della Toscana.

Nell'assemblea si raccolsero molte adesioni, onde si spera che il funzionamento della Croce Verde sarà, fra poco tempo, un fatto compiuto.

Asfissiato al gas. — Alle 16.15 il manovale Ritta Marco d'anni 28 s'addormentò nella sua abitazione in via Cigliano 10, dimenticandosi di chiudere un becco del gas, così che dormendo fu colto da asfissia. Accortosene certo Oddetto Domenico penetrò nella camera per la finestra prestandogli i primi soccorsi: un graduato e una guardia municipale sopraggiunti praticarono al disgraziato la respirazione artificiale, dopo la quale il dott. Almasesi chiamato dal municipio dichiarò il Ritta fuori di pericolo.

Pro asilo laico San Salvario. — Ricordiamo, se pure ve ne ha bisogno, che oggi domenica, nel pomeriggio, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, il trattenimento a beneficio dell'erigendo asilo laico a San Salvario. Quanti comprendono la necessità di contrapporre nostre istituzioni a quelle religiose non potranno mancare.

Cronaca Minuta e Comunicati

Circolo Giovanile Socialista I Maggio. — La direzione avverte le Società, i Circoli e le Leghe di aver traslocato la sede del Circolo in via Cottolengo 52, piano terreno.

Assemblea generale di .... — Questa mattina alle ore 9 nella sede sociale in via Bertola 15, avrà luogo l'assemblea generale. Si pregano i soci ad intervenire numerosi.

Ciclisti Alleanza. — Causa cattivo tempo la gita a Rivoli è rimandata a tempo opportuno, da fissarsi nella seduta di mercoledì 13 corrente mese, ore 21, locale sociale.

Il Segretario.

Piccola Cronaca.

Invenzioni ed inventori. — Quante cose utili e previdenti si farebbero se le invenzioni fossero incoraggiate, meglio conosciute ed aiutate in Italia come all'Estero! All'approssimarsi dell'inverno che si pronostica rigidissimo, è necessario provvedersi di combustibile, far procedere razionali impianti di stufe e caloriferi, eliminando quei sistemi che nella pratica si rivelavano non convenienti, tanto dal lato igienico quanto da quello economico, verificandosi spesso volte disgrazie di asfissia.

Non staremo noi a raccomandare questa o quella ditta, varie essendo le buone Case costruttrici del genere: ci limiteremo solamente a segnalare un'ottima invenzione che già diede in pratica risultati eccellenti e che si raccomanda per la sua efficacia ed utilità, sia per il benessere della salute propria, come per quello economico. Alludiamo al brevetto dell'inventore *Pigrucci*, Torino, Via Orfane N. 5, che mediante l'adozione di appositi, semplicissimi apparecchi, elimina il fumo dagli ambienti e l'acido carbonico, sopprimendo in tal modo il pericolo di bronchiti e polmoniti, perchè coi vecchi sistemi, spesse volte si è costretti ad aprire porte e finestre per liberarsi dal nocivo fumo e dal micidiale gas acido carbonico. Evita pure completamente la formazione della fuliggine, causa di tanti incendi, mercè il completo consumo del combustibile. Che si tratti di verità, quanto l'inventore promette, risulta dai numerosi attestati rilasciatigli da Amministrazioni, da Istituti, Industriali, Impresari, Proprietari, Esercenti e Privati che fecero applicare il brevetto *Pigrucci* a camini, stufe, caloriferi, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

Coll'apparecchio Pigrucci vengono abolite interamente le stufe, perchè un camino di vecchio sistema si riduce ad una vera stufa, con tutti i vantaggi più sopra descritti.

Siamo ben lieti di congratularci poi coll'inventore Pigrucci per la *Gran Coppa d'Onore* e *Croce d'Oro*, ottenute quest'anno all'Esposizione di Bari colla sua invenzione finora unica in Italia ed all'Estero.

Cinematofilia. — La malattia del giorno, benigna però ed antesignana dei progressi del tempo.

Infatti al cinematografo si apprendono costumanze antiche mentre si ha occasione di vedere realmente espresse anche scene della vita odierna.

Tutto rivive davanti a queste graziose visioni, dandoci modo di pensare e riflettere.

Consigliabili sono questi spettacoli, che sono eminentemente istruttivi seguendo l'antico detto latino: *castigat ridendo mores*.

Fra i tanti di Torino emerge quello della **BORSA** in *Via Roma*, 25, dove, fra altre attraentissime novità, si attende per lunedì l'esposizione particolareggiata dei funesti effetti delle inondazioni piacentine tratte da fotografie fatte sul luogo.

Per avere una precisa idea dei danni apportati per questo nuovo malanno all'Italia nostra.

Stato Civile di Torino

7-8 novembre 1907.

NASCITE 25: di cui maschi n. 9, femmine 16.

MORTI:

Quaranta Bartolomeo, d'anni 67, di Buttigliera d'Asti, pensionato, via Mazzini, 44.
Olivero Giovanna n. Mulassone, id. 65, di Bra, casalinga, via Biamonti, 1.
Botallo Felicita n. Rossotto, id. 44, di Piscina, casalinga, via Verona, 57.
Rossi Antonia n. Baldizzone, id. 65, di Bruno, cuoca, via Nizza, 1.
Ruffino Maria Catterina, ved. n. Spagna, id. 61, di Burolo, agiata, via S. Quintino, 60.
Gianetto Serafina ved. n. Lauro, id 46, di Torino, agiata, via Piana, 3.
Isacco Giovanna ved. n. Manzini, id. 66, di Vespolate, cucitrice, via Barbaroux, 9.
Girone Giuseppa, id. 17, di Torino, sarta, via S. Secondo, 25.
Neirotti Augusto, id. 88, di Torino, giardiniere, str. S. Vito (villa Naretto).
Leo Michele, id. 38, di Vico Canavese, minatore.
Saroglia Marianna, ved. n. Magnetti, id. 78, di S. Raffaele, casalinga.
Ferrero Alberto, id. 41, di Brusasco, calzolaio.
Barrera Delfina, id. 26, di Tonco, cucitrice.
Rossotti Pietro, id. 58, di Torino, manovale.
Canale Liberata Leonilda (suor Teresa S. Agostino), id. 33, di Ceva, religiosa.
Bertot Pietro, id. 57, di San Giusto, contadino.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 15,30: *Fedora* e *Sieba* — Ore 20,45: *Amica* e *Sieba* - L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 15,30: *Fioretta e Patapon* — Ore 20,45: *Chapin* - Cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 15,30: *I Coscritti* — Ore 20,45: *Lisa la ballerina* - Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15,30: *Una partita a scacchi* - *Acquazzone in montagna* — Ore 20,45: *Amore senza stima* - Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30: *Bastian contrari* — Ore 20,45: *I Compagn 'd reclusion* - *'L cinchè del vilagi* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 15,30: *Majin d'la Spinetta* — Ore 20,45: *N. 13* - Cent. 40.

Scribe — Ore 15,30: *Sisto V* — Ore 20,30: *Il Conte di Montecristo*.

Gianduia - *Biondin* - *Gheisa* - *Ercole all'Inferno*.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale domenica 10 corrente, alle ore 14, in piazza S. Carlo.

1. Marcia militare, *F. Fahrbach*.
2. Sinfonia in do minore, *Foroni*.
3. Finale 3° nell'opera Don Carlo, *G. Verdi*.
4. Suite sul ballo I due piccioni (parte prima), *Messager*:
   a) Entrata dei zingari.
   b) Scena e passo a due dei piccioni.
   c) Tema e variazione.
5. (Parte seconda):
   a) Divertimento.
   b) Danza Ungherese.
   c) Finale.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale lunedì 11 corrente, alle ore 15, in piazza S. Carlo:

1. Marcia reale, *Gabetti*.
2. Ouverture nell'opera Faniska, *Cherubini*.
3. Gran Fantasia sull'opera Cristoforo Colombo, *A. Franchetti*:
   a) Preludio atto 2°.
   b) Monologo di Colombo.
   c) Marcia trionfale del Consiglio di Salamanca.
   d) Finale 2°.
4. Rapsodia Ungherese, *F. Liszt*.
5. Ballabili nel ballo La fata delle bambole, *G. Bayer*.

La pesca reale.

(Estrazione del 9 ottobre).

Torino	56	29	65	49	52
Bari	29	32	11	52	16
Firenze	20	58	77	2	60
Milano	48	50	3	89	88
Napoli	27	61	1	58	56
Roma	48	67	60	35	42
Venezia	21	28	90	11	53

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 12,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,30 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).

Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,40 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,40 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,35, 6,10 (Arona); 7,20 diretto, 8,40 diretto, 11,35, 13,45 diretto (Arona), 14,30 diretto, 16,5, 17,40, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).

Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,25 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,25 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.

Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,30 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16,20, 17,25 (Ivrea), 22,22.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.

Arrivi: 7,42, 11,15, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.

Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto, 23,50.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

È spirato questa notte l'Avv. Cav.

Ernesto Flaminio Bona

d'anni 54.

La famiglia ne dà il tristissimo annunzio, omettendo le partecipazioni particolari.

La sepoltura avrà luogo domattina alle ore 8,30 partendo da via del Ricovero, 10, e la cara salma verrà trasportata al Cimitero d'Oropa.

Biella, 9 Novembre 1907.

Teatro Vittorio Emanuele

OGGI, Domenica, 10 Novembre
Matinée ore 15,30
Fedora
opera in 3 atti
Ballo Sieba

Serale, ore 20,30
AMICA
dramma lirico in 2 atti
diretto dal M° PIETRO MASCAGNI
Ballo Sieba

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

Anno 33° **ISTITUTO GRASSI** già Fenoglio Marocco
Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi:
Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

PROFUMERIA IGIENICA

Acqua di cedro
calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, *il mal di mare*, *i crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo
con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito.

Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica
con Terpina e Dionina.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate*. — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non dànno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elixir e Polvere Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, L'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono le spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 31, Livorno. — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico *Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Ottino - Pavesio.

MARCA DEPOSITATA

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
Esportazione — Casa Fondata nel 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

Stabilimento Musicale
Merutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio providente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Contorio Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* [illegible] Chiesa

Alla più estesa Cappelleria di Torino
EUGENIO CHIAPPA
Negozi: 1. Via Mad. Cristina, 25
» 2. Via Po, 35, vicino all'Università.
» 3. Via Roma int. Gall. Nazionale.
arrivarono tutte le novità in CAPPELLI e BERRETTI
per uomo e ragazzi. — Importazione diretta di cappelli duri inglesi, marinare vernice. — Prezzi ribassati.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Camera ammobiliata con o senza pensione affittasi presso distinta famiglia a giovane studente di civile condizione. — Scrivere casella postale, 215.

Signorina distinta, buone referenze, presenza, calligrafia, cercasi da importante casa di commercio. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Coniugi forestieri cercano subito una camera da letto con salotto. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Piazzista viaggiatore, cerca occupazione presso seria Ditta. Cauzione, referenze, bella calligrafia e presenza. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Pianoforte a coda in ottimo stato, vendesi a prezzo d'occasione. — Offerte cassetta 215. Torino.

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

LAVORO IN CASA

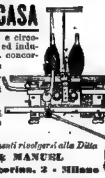

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

ANNUARIO D'ITALIA
A. ROTTA
TORINO

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Coke Gaz - Antracite Inglese
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo - Consegna pronta a Domicilio
E. PERINETTI Via Saluzzo, n. 9 — TORINO

Pacco mondiale per sole L. 9,75
Spedito alle LIQUIDAZIONI RIUNITE, via Marco d'Oggiono, 5 - MILANO

1. Metri 3 stoffa pesante disegni ultima novità per abito da uomo, ovvero m. 5 armour per signora a disegni distinti.
2. Una sottana confezionata in flanella vellutata o un paio mutande per uomo, confezionate e pesantissime.
3. Un paio di calze igieniche della salute.
4. Un tappeto orientale per tavolino tessuto in seta ed oro.
5. Sei tovaglioli giapponesi, dipinti a mano per caffè o dolci.
6. Una bellissima cravatta in pura seta, per uomo o signora.
7. Un necessaire argento doublé od un'artistica spilla veneziana, valore L. 5.
8. Un bocchino in ambra, ovvero un paio di orecchini per signora.
9. Una scatola « Fiori magici » sorprendente passatempo per salotto.
10. Una macchina fotografica réclame a grande sorpresa per ragazzi.
11. In ogni pacco verrà unito a titolo di regalo una bottiglia di Liquore Igienico speciale di premiata Ditta. — Aggiungere L. 1 per la spedizione. — Affrettare le richieste, inviando il relativo importo o l'anticipo di L. 5 per la spedizione in assegno.

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unici ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

PIETRO GIACOBBE
TORINO
Via Garibaldi, N. 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti
Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi
Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta
SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA
Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimeneo di guanti per l'Inverno

FERRO CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO, RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

ACQUA DI NOCERA-UMBRA
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA" la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte, con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
F. BISLERI & C - Milano

Concessionari per la vendita dell'*Acqua di Nocera-Umbra* in Torino:
FRATELLI PAISSA, Piazza S. Carlo, 8.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Lunedì, 11 Novembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Lunedì, 11 Novembre 1907. N. 63.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 36 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La scherma dell'on. Nasi

Dalle prime cinque udienze si può abbastanza chiaramente precisare il modo di difesa dell'on. Nasi. Messo fuori di questione il comm. Lombardo, che lui denunciato fieramente negl'interrogatorii anteriori: l'on. Nasi ha dichiarato esplicitamente che delle somme di cui non potrà dare spiegazioni, non si è già servito per fini privati, ma per alte ragioni di politica e di patriottismo. E subito nella prima udienza rivelò la compera del giornale scolastico milanese, i sussidi agli onesti professori mandati per conto del ministero al Congresso di Cremona, i preparativi dell'abortita spedizione archeologica in Tripolitania.

Questa mossa del ministro non era solo per parare la più odiosa accusa di disonestà privata, ma ebbe evidentemente un secondo e più importante fine, messo in luce anche da altri episodi, cioè d'intimidire, di ricattare moralmente altri che potrebbero essere pericolosi testimoni.

La accusa al giornalista milanese, oltre al tener in freno altri giornalisti che fossero tanto quanto in condizioni consimili, tende anche a mettere in una specie di contumacia morale, a ristringere d'un cordone di diffidenza, i massimi giornali di Milano, a cui appartengono in vario modo gli attori e i complici di quel poco netto traffico di penna. Ed altre oscure minacce, altri tentativi di ricatto morale sono nella denuncia dei professori mercanteggiati al Congresso, dei quali, se avversi, il ministro potrebbe fare i nomi (alcuno saremmo in grado di farlo noi pure) e nell'accenno alla vaga complicità, nella faccenda della Tripolitania, dell'allora ministro Prinetti, — il quale accenno dà l'impressione che l'imputato sarebbe disposto a denunciare altro complicità ministeriali, se sorgessero in progresso di causa certe ostilità e il pericolo di una seria condanna. Allo stesso ordine di concetti e d'intenzioni si riallaccia la mossa mancina contro l'on. Ciccotti. La presentazione che il Nasi fece di quella lettera, che fa onore a chi la scrisse (la riportammo integrale e commentammo nel numero di ieri) non era tanto per gettare un po' di sospetto, anche momentaneo, contro un teste pericoloso, quanto per disarmare altri che relazioni ben altrimente compromettenti potessero aver avuto col ministro. Attaccare sulla parata, secondo il gergo delle sale d'armo, difendersi offendendo, memore del precetto che «chi para muore», tale la scherma giudiziaria dell'on. Nasi: scherma certamente non inabile in un processo di tal genere, massime in un paese di gente poco scrupolosa e meno ancora coraggiosa, qual è il nostro.

Un dossier da Tavola Rotonda.

A proposito del sistema defensionale dell'on. Nasi riceviamo e pubblichiamo il seguente bighettino:

«Giorni sono la *Gazzetta del Popolo*, parlando del processo Nasi, annunciava che era nelle mani dell'ex-ministro imputato un *dossier da Tavola Rotonda*, che avrebbe fatto tacer qualche testimonio.

«Degli «omo-sessuali» fra i testi d'accusa? A chi vuole alludere la *Gazzetta del Popolo*?

«Fuori i lumi e anche il *dossier*, se vi è. Ed è sperabile che in questo caso non si discuterà se il reato sia di natura *politica* o no».

Aggiungiamo che nei ritrovi torinesi si fa il nome di un teste, la cui deposizione sorprese alcuni come eccessivamente benigna.

Comunque, ecco qui i primi effetti della scherma dell'on. Nasi.

Per la resurrezione del Mezzogiorno

L'intervento delle Cooperative.

Ieri era l'offerta che la Lega nazionale delle Cooperative, per mezzo di Luzzatti, Bissolati e Fortis, faceva al governo del suo lavoro per la costruzione dei ricoveri per le genti delle necropoli calabresi — oggi è la costituzione di una Commissione avente l'incarico di affidare alle Cooperative del nord i lavori pubblici del Mezzogiorno — che vengono a ricomprovare la calorosa solidarietà dell'Italia del nord per l'Italia del Sud.

Il compianto on. Gianturco ha voluto — con la nomina di questa Commissione — segnare con un atto veramente lodevole la fine del suo ministero e della laboriosa esistenza.

La Commissione è presieduta dall'on. Luigi Luzzatti — ed è composta di una così lunga schiera di membri (sono 20) da formar quasi... un piccolo parlamentino. Vi sono infatti alti funzionari dei tre ministeri che si occupano delle Cooperative di lavoro (pel ministero dei lavori pubblici Teglio, Riveri e Devito che presiedono ai servizi delle bonifiche e porti, delle strade e delle ferrovie secondarie: per il ministero di agricoltura, industria e commercio il nostro Montemartini ed il comm. Magaldi: per il tesoro due intelligenti funzionari di fiducia del Luzzatti, cioè il Conti che fu segretario generale e *factotum* del Congresso di Cremona e Giannelli, ispettore generale della ragioneria di Stato).

Sono pure rappresentate nella Commissione le ferrovie di Stato dai comm. Ovazza e Rinaldi che dirigono i due servizi dei lavori di costruzione e manutenzione. Fanno inoltre parte della Commissione il D'Agostino, consigliere di Stato ed il Bocchi consigliere di Corte d'Appello che porteranno il loro contributo di competenza nelle questioni giuridiche di cui la Commissione si dovrà occupare.

A rappresentare gli istituti di emissione che dovrebbero aiutare col credito le Cooperative, sono stati chiamate le due persone più in vista nel mondo bancario Stringher, direttore generale della Banca d'Italia e Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli); per la rappresentanza degli istituti nazionali di credito, i serbatoi del risparmio nazionale ci sono l'on. Anselmi, presidente della Banca popolare di Cremona e il prof. D'Armenia, direttore della Cassa di risparmio di Ravenna.

Per le cooperative sono stati chiamati Antonio Maffi, segretario della Lega nazionale delle cooperative, e Nullo Baldini, l'attivo ed intelligente compagno nostro che dirige il movimento cooperativista romagnolo. Segretari, con diritto di voto, sono l'avv. Cagli del Commissariato della Basilicata e l'avv. Meuccio Ruini ad una pubblicazione del quale (presentata dal ministro Gianturco al congresso di Cremona) si deve e l'origine e l'organizzazione di questa importantissima Commissione.

Il compito affidato alla Commissione è appunto quello di studiare i mezzi più opportuni, o meglio di definire e concretare praticamente le proposte già poste e risolute dal punto di vista teorico, per alleviare, se non togliere il contrasto violento, che la pubblicazione del Ruini mette in luce con dati abbondanti e precisi, fra la crisi di sovrapopolazione che gonfia l'Italia fra il Rubicone e il Po e la crisi di spopolamento che desola le terre del mezzodì.

Laggiù la disoccupazione infierisce, qua giù manca la mano d'opera per l'esecuzione dei lavori già decretati mentre lassù si fanno lavori non sempre urgenti, qualche volta improduttivi per far sedare la fame dei disoccupati, qua giù i lavori urgenti per la resurrezione economica del mezzogiorno restano inseguiti.

Portare le braccia là dove è il lavoro, ecco il compito non lieve, non così facilmente fattibile, come a prima vista parrebbe, della Commissione. Il Ruini calcolando le spese autorizzate dalle leggi per la Sardegna, per la Basilicata e per la Calabria, trova che vi è uno stanziamento di 900 milioni di opere che si debbono eseguire in quelle regioni, nello spazio di 25 anni. I piani regolatori sono approvati e vivi sforzi si fanno dagli uffici governativi per tradurre in atto le leggi.

Sorge però — sul primo por mano alle opere — una difficoltà gravissima. Dagli ingegneri del genio civile, dalle imprese, dalle amministrazioni locali si fa di continuo presente la deficienza della mano di opera nelle terre lucane e calabresi. In Sardegna i lavori già per qualche milione appaltati ed affidati a scarso numero di operai isolani procedono a rilento e fra notevoli difficoltà. In Basilicata e C[alabria] si è avuto varie volte il caso di la[vori] sospesi ed interrotti per mancanza di operai. Le imprese ne fanno titolo di riserve e domande di compensi verso la stazione appaltante.

E' poi noto come anche fuori dei lavori pubblici, quelli privati e la coltivazione dei campi lucani e calabresi risentano della mancanza di operai. L'Ufficio del lavoro sta studiando questo doloroso stato di cose ed ha accertato che numerose sono le terre abbandonate assolutamente e più numerose ancora quelle in cui si è passati dalla cultura dei cereali al pascolo. Negli ultimi cinque anni in quelle regioni i salari si sono raddoppiati, ma ciò non ha servito a frenare l'emigrazione sulle plebi meridionali, ove si esercita una vera attrazione del trans-oceano che ha radici anche psicologiche. La diminuzione delle zone coltivate ed il passaggio a forme di colture meno intensive, fa sì che si lavori meno nei campi e si annulli il beneficio dell'alto salario: la diradazione della popolazione e la depressione agricola che è effetto della emigrazione ne diviene a sua volta causa.

Sono note le cifre impressionanti della nostra emigrazione. E le braccia mancano: il Bollettino dell'ufficio del lavoro, ha, nella sua rubrica Mercato di lavoro, una nota dominante: mancano le braccia alla industria, alla agricoltura.

In conseguenza di questo stato di cose, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha trovato in molti luoghi negli ultimi anni difficoltà di pronto eseguimento. Invano le tariffe delle mercedi sono state elevate nei calcoli dei progettisti: le imprese si lagnano sempre che la mano d'opera è rara e, per strapparla ad altre occupazioni, costa moltissimo. Di qui diserzioni d'asta più frequenti che del passato, sospensioni, vertenze, ecc.

Inconvenienti che sono più gravi nelle regioni, dove occorrerebbero più operai pel programma straordinario di lavori.

In questa condizione di cose non è dubbio che *leggi speciali per il mezzogiorno e le isole sono destinate a rimanere senza applicazione, ove non si rimuova l'ostacolo della mancanza di mano d'opera.*

Dal rilievo di questo stato di cose è facile capire quanto sia difficile e complicato il compito affidato a questa Commissione. Essa ha origine da un criterio moderno di rinnovazione economica e sociale e deve agevolare e predisporre una vera trasformazione di cose e di ambienti. Speriamo che l'opera dei nostri compagni che sono nella Commissione e la pressione dell'opinione pubblica, faccia sì che sia recato un valido contributo alla questione meridionale.

Mentre l'organizzazione ufficiale prova una volta di più la sua incapacità ed il suo sfacelo all'urto delle esigenze straordinarie delle pubbliche calamità, i lavoratori del nord si preparano a scendere nelle terre flagellate dalla secolare incuria dei governi e dalle camorre locali per portarvi un alito vivificatore e per suscitare insieme alle condizioni della ricchezza regionale, l'avvento di un proletariato robusto sul quale riposa sopratutto l'avvenire del mezzogiorno economicamente depresso, ma suscettivo di grande espansione.

E' questo uno dei più interessanti esperimenti della influenza che l'intervento operaio può esercitare sui maggiori problemi nazionali.

MYRIAM.

Un comizio anarchico vietato.

ROMA, 10. — Per ragioni di ordine pubblico e perchè non fu presentata in tempo la prescritta dichiarazione, è stato vietato il comizio ed il corteo che gli anarchici volevano tenere domani a Roma per commemorare gli impiccati di Chicago.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

Le elezioni comunali a Roma

ROMA, 10. — Non essendovi lotta di partiti, la costituzione dei seggi nelle elezioni amministrative è avvenuta senza incidenti. Alle ore 9 tutti i seggi erano costituiti da elettori appartenenti al blocco. Nella mattinata il concorso alle urne è stato scarso, ma nel pomeriggio è incominciato ad aumentare.

Nei quartieri popolari vi è una grande animazione. Le musiche percorrono le vie dei vari rioni.

Nel pomeriggio il tempo rimessosi al bello favorì il concorso alle urne che divenne notevole. Alle 16 nelle varie sezioni si è proceduto alla chiusura della votazione.

Si calcola che su 41,200 iscritti abbiano votato circa 15 mila elettori. La votazione è proceduta senza notevoli incidenti. Nella sezione Maddalena vi fu uno scambio di pugni fra due elettori a proposito di certe schede.

I primi commenti.

M. ci telefona, 10, notte:

Il pericolo della lotta elettorale di Roma non era per il blocco popolare di perdere, ma bensì quello di ottenere un numero piccolo di voti, dato l'atteggiamento dei clericali.

Tutto lo sforzo nostro fu quindi fatto per appassionare alla lotta gli elettori e portare tutto il nostro immenso esercito alle urne, e il blocco è riuscito nell'intento.

Infatti oggi fin dalle prime ore la città ha assunto l'aspetto dei giorni di lotta: fin dalle otto di mattina dalla sede centrale del blocco è partita una squadra di trecento ciclisti, tutti con una fascia verde sul braccio, sulla quale si leggeva: *Circoli Popolari Liberali.*

Dopo una sfilata per le vie i ciclisti si suddivisero in squadre di quattro, ciascuna delle quali si recò ad una sezione per iniziare il servizio di informazione tra queste ed il Comitato centrale. In vari quartieri le musiche percorsero molte vie al suono dell'Inno di lavoratori oltre ad altri inni popolari; insieme colle musiche erano dei giovani che reggevano una tabella in cui era scritto: «Viva l'unione popolare, vogliamo la refezione scolastica, il ribasso delle pigioni e dei viveri».

Ciò animò specialmente i quartieri popolari in cui gli elettori cominciavano ad incamminarsi alle sezioni. La lotta procedette con ordine salvo qualche scapaccione assestato a due o tre signori che distribuivano schede fraudolentemente alterate.

Il risultato delle elezioni non poteva essere migliore.

Infatti sono andati alle urne 17.277 elettori per cui, assegnando dai due ai tre mila voti alla lista della minoranza si ha per i candidati del blocco una votazione che va dai 15 ai 14 mila voti, cioè quanto i popolari ebbero in giugno nel fervore della battaglia.

Magnifico risultato questo che è stato poche volte raggiunto: solo la compattezza dei voti lascierà forse a desiderare a cagione della manovra della *Tribuna*, che ha distribuito una lista sua contenente i nomi di tutti i liberali ed i radicali del blocco, più quelli di qualche socialista e repubblicano e quelli infine di 16 monarchici portati da una associazione di commercianti.

Per questo mentre i socialisti Montemartini, Conomi, Masi-Doria potrebbero avere una votazione uguale a quella degli altri del blocco, i rimanenti socialisti e repubblicani potrebbero essere distanziati invece di qualche migliaio di voti.

Ma ciò non potrebbe mai togliere l'alto significato alla splendida affermazione di oggi che assicura alla città l'amministrazione popolare, di cui sarà certamente capo Ernesto Nathan, l'antico mazziniano e fiero anticlericale.

In proposito la *Vita*, che uscirà domattina, dice che:

«l'odierna affermazione suona condanna all'alleanza tra il Governo ed i clericali».

«Se verranno altre elezioni — conclude la *Vita* — la democrazia continuerà il suo metodo per altre vittorie. Essa ascolterà l'insegnamento di Roma che per la seconda volta, a distanza di tre mesi, ha ripetuto: *non vogliamo reazione!*»

I risultati conosciuti.

ROMA, 10, sera. — Su 41,209 iscritti si presentarono alle urne 17,277 iscritti. Nel giugno scorso i votanti furono 24,447. Si crede che la lista del blocco abbia raggiunto una media di dodicimila voti.

Stassera si conoscono i risultati definitivi di cinque sezioni. Della lista del blocco, votata compatta, primo è il comm. Salvarezza ed ultimo Sabbatini.

Si è avuta la seguente votazione nelle sezioni 48, 57, 60, 62 e 28: Salvarezza 202, 285, 209, 181, 196; Sabbatini 180, 230, 198, 170, 107.

In qualche sezione stassera si sospese lo scrutinio che sarà ripreso domattina.

INTORNO AL PROCESSO NASI

Se ne dovrà occupare di nuovo la Camera dei Deputati.

ROMA, 10. — Il Corriere d'Italia avendo voluto conoscere il pensiero del presidente dell'Alta Corte sull'ordinanza votata ieri dall'Alta Corte, ha interrogato una persona che per ragioni di ufficio è molto vicina al presidente del Senato.

L'interrogato ha detto che l'on. Canonico non è rimasto impressionato dal voto emesso dall'Alta Corte. Un presidente coscienzioso deve pensare a dirigere il dibattimento e fare rispettare la legge e la procedura. Questo ha fatto l'on. Canonico. Il presidente era contrario ad estendere il giudizio sui capi d'accusa per i sussidi, soltanto per attenersi alle tassative norme della procedura, ma non voleva certo limitare l'accusa per essere favorevoli agli imputati.

Richiesto se l'Alta Corte giudicherà gli accusati anche per i sussidi, rispose che ancora non siamo a questo punto, ma certo si arriverà quando l'ambiente sarà illuminato dai testi. I commissari della Camera saranno costretti a risolvere la questione. Qualora risultassero le accuse, i commissari dovranno chiedere il rinvio della causa per domandare alla Camera l'autorizzazione a far giudicare gli accusati per quei reati.

Infine il presidente della Corte pensa che dopo il voto di ieri è inevitabile che la Camera torni ad occuparsi del processo Nasi, a meno che altre circostanze riescano a sfatare le accuse.

La questione dei sussidi nel processo Nasi

M. ci telefona, 10, notte:

Come avete visto, il periodico *I Tribunali*, di Milano ha annunziato che il Nasi dovette sussidiare giornali per conto di Zanardelli, che Zanardelli scrisse in proposito a Nasi, e che Nasi possiede le lettere dalle quali risulterebbe il fatto asserito. Questa notizia ha prodotto cattiva impressione a Roma, essendone evidente lo scopo, che è quello di minacciare il finimondo per indurre i ministeriali a trovare il modo di salvare Nasi. Tanto è vero che ad attenuare la cattiva impressione la difesa di Nasi ha sentito il bisogno di smentire questa sera stessa la notizia.

Però è bene ricordare che detta notizia non è la prima volta che fa capolino e che essa, per quanto riguarda i sussidi a giornali e giornalisti, ha un certo fondamento. La questione fu sollevata già dinanzi al Comitato dei cinque e l'on. Gorio volle allora domandare al Nasi in piena seduta della Commissione che dicesse quello che aveva da dire; Nasi smentì recisamente.

Più tardi, quando la questione Nasi tornò alla Camera, un giornale di Roma ripetè la storia dei sussidi dati dal Nasi a giornali e giornalisti per compiacere a Zanardelli, e Nasi scrisse una lettera alla *Tribuna*, nella quale tornò a smentire nel modo più categorico l'affermazione.

Ora niente di più facile però che il Nasi, sentendo l'acqua alla gola, voglia ricorrere ai mezzi estremi giuocando l'ultima carta o per farsi lasciar in pace o, se travolto, trascinarsi dietro quanti più possibile. Intanto si dice che gli avvocati di Nasi si siano messi d'accordo per impedire che la indagine sui sussidi si trasformi in un processo interno ai sussidi medesimi. Essi, appena sarà il caso, intendono di sollevare la questione dei limiti della causa, obbligando così i commissari della Camera ad ottenere dalla Camera un ampliamento dell'atto d'accusa; in tal caso la Camera dovrebbe convocarsi fra una diecina di giorni al più tardi.

L'on. Aroldi nelle Puglie.

M. ci telefona, 10, sera:

L'on. Aroldi è partito per le Puglie per incarico della direzione del Partito socialista.

Sottosegretario che vuol andarsene.

ROMA, 10. — La *Tribuna*, ricordando che fin da quando si sparse la voce delle dimissioni di Gianturco, il Sottosegretario di Stato on. Dari, espresse anche egli il desiderio di abbandonare l'ufficio, dice non constarle che l'on. Dari abbia finora mutato proposito, malgrado le insistenze del nuovo ministro Bertolini e quelle del Presidente del Consiglio.

LO SGRAVIO D'IMPOSTA FONDIARIA

sui terreni inondati.

ROMA, 10. — Il ministro delle finanze on. Lacava, desiderando che i provvedimenti per lo sgravio dell'imposta fondiaria per i danni delle inondazioni nel settentrione d'Italia si prendano colla massima sollecitudine, come ha disposto per quelli, analoghi del terremoto delle Calabrie, ha chiesto di urgenza le occorrenti notizie agli intendenti di finanza di Pavia, Parma, Piacenza, Milano, Mantova, Verona, Vicenza, Venezia, Padova, Reggio Emilia, Sondrio, Alessandria. Ha poi disposto che gli intendenti delle provincie più danneggiate incarichino senz'altro dei funzionari tecnici di finanza di accertare in via preliminare l'estensione e l'entità dei danni. Nei compartimenti del vecchio catasto, ove vige l'istituto dell'abbuono dell'imposta fondiaria per gli infortuni straordinari si faranno gli sgravi in base alle domande dei contribuenti e dei sindaci previo accertamento.

Nelle provincie del catasto nuovo l'amministrazione delle finanze dovrà invece esaminare o fare un'inchiesta con criteri equitativi, se incorrono nelle condizioni volute dagli articoli 14 e 33 della legge 1° marzo 1889 n. 3682 sulla perequazione fondiaria, cioè se i danni abbiano cagionato la perdita di almeno 2/3 del prodotto ordinario del fondo, se si tratta o no di perdita già prevista nella formazione del catasto, in contemplazione della quale viene detratta una quota parte dall'ammontare dell'estimo dei fondi perenti, che abbiano perduto per effetto delle inondazioni la potenza produttiva; sarà infine provveduto alla depennazione permanente dal catasto.

Per provvedere di automobili il servizio postale.

ROMA, 10. — Oggi si è riunita per la prima volta, al Ministero delle poste, la Commissione incaricata di studiare la costruzione di un *omnibus*-automobile postale.

Il ministro disse che l'automobile, cessando ormai di essere un semplice mezzo di *sport*, entra in un campo più pratico e può diventare efficace complemento al servizio ferroviario in quanto varrà a collegare i Comuni alle stazioni ferroviarie, quando ne sono distanti, e che occorre trovare un tipo speciale di vettura-automobile la quale serva contemporaneamente al servizio di posta ed ai passeggiori. Si indirà un concorso, avendo egli ottenuto dal Parlamento un apposito premio di 30 mila lire.

Ritiratosi il ministro, la Commissione, dopo uno scambio di vedute preliminari, ha rivolto telegraficamente preghiera ai membri assenti perchè intervengano alla adunanza della Commissione, nuovamente convocata per domani.

Una definitiva decisione non sarà presa sino a quando non interverranno il principe Borghese, il comm. Jonshon ed il marchese Ferrero di Ventimiglia.

Il testo unico del regolamento scolastico.

ROMA, 10. — Dal ministro della pubblica istruzione è stato trasmesso al Consiglio di Stato, per il necessario parere, il regolamento generale per l'istruzione elementare, il quale comprende, unificandole in testo unico, tutte le disposizioni regolamentari attinenti all'insegnamento primario popolare. Nella compilazione di questo regolamento unico si è abbandonato il sistema di riprodurre le disposizioni di legge frammiste e confuse a quelle regolamentari.

La mole del regolamento rimane tuttavia considerevole, raggiungendo 360 articoli. All'unificazione delle leggi si provvederà a parte mediante la pubblicazione di un testo unico, che si trova già in preparazione.

Tra le innovazioni più importanti che presenta il nuovo progetto di regolamento è da notare quella dell'osservanza dell'obbligo dell'istruzione, mercè un sistema rigoroso di accertamento dei fanciulli obbligati alla scuola e le eventuali contravvenzioni a tale obbligo.

La morte dell'on. Gianturco.

NAPOLI, 10. — Alle ore 15,40 è morto l'on. Emanuele Gianturco.

La notizia appresa a mezzo delle edizioni dei giornali della sera usciti in anticipazione, quantunque fosse purtroppo prevista, ha prodotto viva e profonda impressione nella cittadinanza.

Le autorità e numerosi cittadini per attestare il loro cordoglio si recano a firmarsi nel registro posto la portineria della casa ove abitava l'illustre estinto.

A Roma la morte dell'on. Gianturco fu conosciuta verso le 16 e fu appresa dovunque col più vivo cordoglio. A Montecitorio ed a Palazzo Madama il rimpianto per l'illustre uomo era unanime. Numerosi deputati, senatori, notabilità telegrafarono subito vivissime condoglianze alla famiglia Gianturco.

I giornali di Roma dedicano lunghe ed affettuose necrologie al defunto del quale fanno alti elogi come cittadino, come uomo politico e come insigne giurista.

L'agonia e la morte.

NAPOLI, 10. — Sino a mezzogiorno parve che Gianturco migliorasse. Alle 13 la catastrofe precipitava. Verso le 14 riebbe un ultimo momento di lucidità. Sorse dal torpore e dalla rigidezza che pareva averlo invaso già tutto, aprendo gli occhi; pronunziò a stento poche parole non comprese.

Il figlio Mario e la signora Remigia si inginocchiarono singhiozzando. Furono allontanati a viva forza. Poco dopo il respiro del morente si fece più difficoltoso.

A giudicare dalle contrazioni della mano sinistra pareva che le sofferenze fossero divenute atroci.

Tentò di aprire gli occhi per vedere i figli condotti dai famigliari nella sua stanza, ma non potè. Il polso divenne impercettibile. Il respiro era sempre più affannoso con un gorgoglio nella trachea, poi ridotto ad un lieve gemito Sopravvenuto il coma, l'agonizzante restò cogli occhi dilatati, ma vuoti di espressione. Infine il volto divenne violastro per asfissia, poi nero livido. Con un lievissimo sussulto spirava alle 15,39.

L'annunzio della morte fu telegrafato di urgenza al re ed all'on. Giolitti. Fu subito chiuso il portone del palazzo, e l'accesso ne fu vietato a tutti. Nella camera, al momento della catastrofe, erano presenti la consorte, signora Remigia, i figli più grandi, Mario e Giulio, la sorella signora Maura, i fratelli prof. Vincenzo e reverendo Giuseppe, la nipote signora De Rosa, i nipoti Giuseppe, Emanuele, Luigi e Nicola Stolfi, gli antichi e prediletti scolari del defunto giudice Calentano, il prof. Simoncelli Luigi e Clape, gli avvocati Baiano e Gizio, i pittori Porlenza Garavenghi, il signor Angelo La Capra, assessore di Avigliano.

Un secondo prima di spirare l'illustre uomo volse intorno uno sguardo profondo, forse privo di vita, ma che fece impressione come un saluto estremo racchiuso nell'ultimo atto di volontà.

Subito dopo la morte il reverendo Giuseppe che fu dell'estinto fratello e padre insieme indicando ai figliuoli la salma ha detto loro colle lagrime agli occhi: Cercate di essere buoni ed onesti come lui, imitatelo, fate onore al suo nome.

La salma è stata rivestita colla marsina ed adagiata sul letto di morte; una fascia di tela tiene chiusa la bocca. Di fronte al letto ardeva una lampada votiva innanzi ad un'immagine della Madonna che l'estinto prediligeva. Nel salotto maggiore si è poi preparata la camera ardente.

Sotto un enorme quadro che abbraccia tutta la parete e che riproduce l'intera famiglia riunita in un concerto è stato posto un lettuccio in fetta con una coltre bianca. Prima che il cadavere venisse rimosso dalla camera nuziale il primogenito volle rivedere il padre; lo abbracciò e gli recise una ciocca di capelli.

Verso le 17 la salma fu collocata nella camera ardente tra grossi ceri. Ai lati del letto sono stati posti il ritratto dell'estinto ed una grande fotografia della madre.

Nel paese natio.

NAPOLI, 10. — Il *Pungolo* ha da Avigliana che la cittadinanza è costernata per la morte dell'on. Gianturco. I portoni si sono chiusi in segno di lutto. E' partito subito per Napoli il sindaco ed una rappresentanza della Società operaia per prendere parte ai funerali.

Le necrologie dei giornali romani.

ROMA, 10. — Tutti i giornali, dal socialista *Avanti* al cattolico *Corriere d'Italia*, dedicano colonne di rimpianto alla memoria di Emanuele Gianturco.

L'*Avanti* dice che Gianturco oltre che un giurista erudito era un brillante e forte oratore e aveva un'anima di artista. Esprime il sincero e profondo compianto per la morte.

Il professore Emanuele Gianturco era nato cinquant'anni or sono in Avigliana, e — giovanissimo — senza aiuti e senza favori potè compiere con meritata fortuna gli studi giuridici, laureandosi, poco più che ventenne, all'Università di Napoli, in cui divenne professore ordinario di diritto civile.

Autore di molte opere giuridiche, si affermò splendidamente anche nel Foro, dove le sue dispute rimasero famose.

La vita politica non poteva non sorridere ad una simile tempra; ed Emanuele Gianturco nel 1889 fu eletto deputato del III Collegio di Potenza. Nel 1897 fu eletto anche ad Isernia e nelle ultime elezioni, contemporaneamente, ad Acerenza, Ariano di Puglia e Napoli I, per cui optò.

Nel 1893 resse il segretariato della Grazia e Giustizia nel Gabinetto Giolitti; con Rudinì fu ministro dell'Istruzione Pubblica (1896-97) ed alla morte del guardasigilli onorevole Costa, lasciò la Minerva ed assunse il Ministero di Grazia e Giustizia.

Nel 1901, dopo tre anni di intervallo, fu di nuovo ministro di Grazia e Giustizia con il Saracco e finalmente ministro dei LL. PP. nel presente Gabinetto Giolitti.

Indubbiamente Emanuele Gianturco fu un uomo di alto ingegno e di non comune coltura. Egli completava queste sue qualità con la magnifica arte oratoria che lo rese, oltre che per la dottrina, ascoltatissimo in Parlamento.

Appassionato cultore di musica, aveva compiuti i suoi studi di armonia, contrappunto ed istrumentazione nel Conservatorio di San Pietro a Maiella.

Muore giovane, dopo essere rimasto fino all'ultimo all'alto posto, cui era giunto come non molti giungono, e cioè meritatamente.

SCIENZA CHE SI EVOLVE

Le recenti concezioni della materia.

Principio delle investigazioni dello scienziato e fine alle sue poderose speculazioni di filosofia naturale è la materia che costituisce l'universo. Comechè furono nel passato, come oggi, moltepilci i tentativi di definire la materia e di scrutarne la intima essenza e la natura. Perchè essa esista, d'onde venga e dove vada, non è problema che preoccupa la pura scienza se non nel fatto che porre la questione delle origini e del termine, per uno scienziato, è risolverla. La materia e la materia, egli ci dice, essa non si crea nè si distrugge, e perciò esiste.

Come è fatta la materia?

Gli antichi ebbero idee disparate su tale proposito. Alcuni la credettero divisibile sempre e suddivisibile senza limite. Altri — Leucippo prima (500 a. C.), poi Democrito, Epicuro e Lucrezio — limitarono la divisibilità e dissero che v'è un limite nello sminuzzarsi della materia, al di là del quale non si può andare: le ultime particelle a cui può ridursi la materia si chiamano gli *atomi*.

Tali ipotesi furono riprese da Dalton nel secolo scorso ed illustrate a spiegare i fenomeni fisici e chimici a cui dà luogo la materia costituendo sino a ieri la forte teorica *atomica* o *daltoniana*.

Altre ipotesi si sono avanzate invero sulla costituzione materiale; ma, o perchè troppo ostacolate da analisi matematica, o perchè non atte a spiegare i fenomeni naturali, o perchè troppo astratte non sono riuscite ad affermarsi e ad assurgere a dignità di teoriche. Ricorderò a chi vuole approfondire la sua cognizione su tale argomento, la geniale ipotesi di Lord Kelvin.

Oggi però, dopo la poderosa analisi dei fenomeni luminosi del calore, dell'elettricità, ecc., si è venuti ad una sintesi più larga e si vanno modificando le concezioni fino ad ora ritenute migliori, della costituzione della materia. Si è avanzata la ormai nota per il nome, ipotesi degli *ioni* e degli *elettroni*, che sembra voglia metterci sulla via della risoluzione di ardui problemi creduti sino ad oggi insolubili.

Nell'universo fisico sarebbero disseminate e sparse in un infinito solidale con l'infinito dello spazio particelle estremamente piccole cariche di elettricità. Per dare un'idea delle dimensioni di queste particelle dirò che all'incirca esse sono la millesima parte dell'atomo, mentre, per formare un millimetro di lunghezza di atomi ne occorrono da 10 a 100 milioni. La particella infinitesima *atomo* non sarebbe più l'ultimo limite a cui si può giungere nella suddivisione della materia, ma il risultato della composizione degli elettroni come ora vedremo. Gli elettroni sarebbero differenziali di ordine secondo rispetto all'ordine dell'atomo e possiamo chiamarli per certi rapporti *atomi elettrici*. E' stato lo Stoney a dare loro il nome che sappiamo e che ha grandemente contribuito allo sviluppo di una tale teorica.

* * *

L'atomo della materia è oggi concepito combinato con elettroni e per certi rapporti formato dall'aggruppamento di essi. Più precisamente al gruppo formato da un atomo ed un elettrone si dà il nome di *ione*. Gli elettroni hanno tutte le proprietà di cariche di elettricità, sono — come si dice — delle masse di elettricità che si attraggono o respingono e generano perciò i fenomeni fisici e chimici. Se, ad esempio, sciogliamo in acqua del cloruro di sodio — sale di cucina — quando la soluzione sarà sufficientemente diluita, troveremo la molecola di sodio divisa in sodio associato con elettrone positivo e cloro associato con elettrone negativo. Il fisico, ebbe a dire il Righi nell'ultimo congresso di Parma, ha scorto nell'atomo qualche cosa come un intero sistema planetario col proprio sole, i pianeti, i satelliti, frammenti iperinfinitesimi, che vibrano con frequenze vertiginose che talvolta emigrano nello spazio che li circonda, ove vengono lanciati con velocità confrontabili con quelle della luce; in altre parole oggi si parla dell'atomo come di un organismo vivente, che si trasforma, che prolifica, che invecchia, che muore.

Non v'ha niuno tra chi mi segue, che non veda i risultati di una tale ipotesi: la vita comincia nell'atomo ad uno stato iperinsensibile, ma comincia appunto là in uno primo stadio e si evolve attraverso le diverse manifestazioni materiali sino ad essere: orientamento intelligente in un minerale di forma regolare geometrica — un cristallo — sensibilità in una pianta — Darwin ci ha parlato egregiamente di amori nelle piante — vitalità in un animale, forma eletta di esistenza in [illegible]

Chiusa la parentesi — logica del resto — continuiamo l'esame della nuova ipotesi e delle sue conseguenze.

Gli atomi della materia ponderabile — come fino ad oggi sono stati intesi — esisterebbero ancora ma sarebbero quegli aggruppamenti di elettroni che hanno raggiunto una certa stabilità. Conseguenza naturale è che si pensi che esista una unica materia primordiale nello spazio e che le diverse *qualità* che a noi non è dato di osservare, altre non sono che diverse riunioni degli infinitesimi di questa materia unica per azione di elettricità sparsa per tutto l'universo. Torna adunque e si mette su base nuova e più possibile il concetto della unità della materia già formulato dai filosofi dell'antichità. V'ha di più e di maggiormente impressionante. Unità nei fenomeni dell'elettricità e del magnetismo, solidale con l'unità della materia.

La diversità dei corpi semplici (ferro, rame, ecc.) sarebbe dovuta al differente numero di elettroni ed alla loro diversa disposizione nell'atomo. Cosicchè basterebbe produrre un perturbamento negli atomi di un corpo — ferro, ad esempio, per trasformarlo in un altro; perchè gli atomi perderebbero alcuni elettroni ed i rimanenti si raggrupperebbero in altra guisa sì da costituire l'atomo dell'altra sostanza.

Ecco adunque attuato il proposito degli alchimisti del medio evo, relativo alla trasformazione degli elementi fra loro ed alla *fabbricazione* dell'oro. Ma ecco attuato solo in teoria. In pratica? E' ben altra cosa. Sino ad ora si può solo asserire che Ramsay, in collaborazione di un altro chimico, di cui ora mi sfugge il nome, ha potuto trasformare *radio* in *elio*. Nelle ultime sue osservazioni pubblicate in una rivista francese, ci parla di *degradazione* del rame, sino ad un altro corpo del suo gruppo (il litio, il sodio, il potassio). Tutti sanno che i chimici hanno un *tal sistema periodico* di aggruppamento degli elementi. Orbene, Ransay ci assicura di avere ottenuto risultati apprezzabili nel trasformare e portare un elemento ad un altro che occupa un gradino inferiore nel gruppo in cui esso si trova. Tanto otterrebbe in virtù dello influsso del *radio* che i giornali faciloni hanno già di primo acchito proclamato *la pietra filosofale* ricercata dagli alchimisti. Il *Borta*, nei giorni scorsi, pare abbia trasformate alcune *pietre preziose* (specie diverse di corindone, come topazi, rubini, ecc.) in sassolini di nessun valore. E questo ha ottenuto coll'azione del radio. Orbene, l'avvenire ci appresta risultati a cui eravamo lontani le mille miglia dal pensare. Onde mi pare lecito a questo punto concludere che l'avvenire è della scienza e delle sue applicazioni. Facile profezia in vero se diamo uno sguardo alla storia del progresso umano!

***

La ipotesi esposta, a dire del professor Battelli, ha «senza dubbio un grande avvenire e già si tenta applicarla, non senza grande successo, a spiegare molti altri fenomeni che fino ad oggi sono stati refrattarii a qualunque plausibile interpretazione».

Si constatò sino ad oggi la proprietà *dell'inerzia* nella materia senza spiegarla nelle sue cause, oggi invece si argomenta ch'essa è l'effetto del movimento delle cariche elettriche — gli elettroni — che circondano la materia ponderabile.

La corrente elettrica non potevasi fino ad oggi definire, oggi si spiega come il risultato del moto di traslazione degli elettroni. E se le orbite di questi movimenti sono chiuse, ecco generati per essi i fenomeni del magnetismo e della luce.

La sintesi è veramente buona ed accettabile. Essa ci rende certi di una nuova èra di fecondità per le applicazioni del pensiero, essa ci rafforza la nostra fiducia nella scienza.

Ed è perchè questa fiducia sia larga e completa, anche per chi non si può dare all'applicazione studiosa — trattenuto dall'opera del pari feconda del braccio — ch'io vado illustrando in una forma che alla facilità accoppi il vigore, per i giornali del nostro partito lo sviluppo della scienza.

E tale opera, se non mi distoglie dalla mia modestia, mi fa certamente orgoglioso di partecipare, per una via non clamorosa ed oscura, alla elevazione delle classi lavoratrici. Per tali vie si afferma la formola: la scienza per la vita.

itta.

INONDAZIONE E STRARIPAMENTI
Nell'Italia Centrale.

ROMA, 10. — Dopo la mezzanotte si è scatenato su Roma un furioso temporale che ha allagato la città. Il Tevere è straordinariamente gonfio. Parecchie vie e piazze furono trasformate in veri torrenti. In via Nazionale tra via Torino e via Quattro Fontane si produsse un allagamento ad una vettura elettrica deviò. I pompieri dovettero accorrere di continuo per allagamenti e crollo di qualche muro.

FIRENZE, 10. — In seguito alle grandi pioggia di questi giorni l'Arno è nuovamente in piena. Alle 2,30 di stanotte segnava metri 4. Dall'autorità è stato disposto un servizio di vigilanza.

Il *Nuovo Giornale* pubblica che nelle campagne vicine a Firenze qualche torrente è straripato. Finora non vi sono danni gravi.

ROMA, 10. — A causa dei guasti nelle strade ferrate per lo straripamento di fiumi e franamenti sono interrotte le linee di Pisa, di Napoli e dei Castelli. I treni di Pisa vengono instradati per la linea di Firenze-Empoli-Chiusi ed Orte. Quelli di Napoli per ora non arrivano nè partono essendovi interruzione al di qua ed al di là di Segni.

Stante l'interruzione della linea tra le stazioni di Scarlino e Campiglia i treni diretti e direttissimi vengono inoltrati per la via Chiusi-Firenze-Campiglia.

Il servizio dei treni omnibus e dei treni merci viene limitato da una parte alla stazione di Scarlino e dall'altra a quella di Campiglia.

La linea ferroviaria Roma-Napoli, che stanotte era rimasta interrotta, stamane si è riattivata. Però i treni sul tratto, ove avvenne l'interruzione, passano sopra un solo binario.

Nell'Agro Romano.

ROMA, 10. — Il Tevere continua a trasportare animali ed alberi. Giungo notizia che l'Aniene ha allagato le località di Torre di Galera, Guttarello, Mezzo Cammino e Malafede.

Il ponte a Torre di Galera sulla via Ostiense è crollato; è franata anche un metro e mezzo di strada. Accorsero sul posto i vigili con carri di attrezzi, una squadra di pontieri del genio, guardie e carabinieri.

Stamane l'acqua ha pure inondato la stazione di San Paolo. Quel capo stazione richiamò l'opera dei pompieri e del genio. Straripurono pure le Maremme a Mal Passo che inondarono le campagne.

A ponte Mammolo mentre alcuni operai lavoravano, sorpresi dalle acque rimasero qualche tempo isolati finchè vennero salvati dai militi accorsi. Le campagne sono state danneggiate. Alle 11 il Municipio ha stabilito di disporre un servizio di vigilanza.

Le linee ferroviarie interrotte.

ROMA, 10. — In seguito ai nubifragi di ieri si verificarono inondazioni e rimasero allagate delle linee e delle stazioni ferroviarie interrompendo la circolazione dei treni.

Sulla linea Roma-Pisa tra Grosseto e Albegna e tra Grosseto e Pisa; sulla linea Campiglia-Piombino; sulla Cecina e Volterra; sulla Siena-Empoli tra Poggibonsi e Castelfiorentino; sulla Campiglia-Pisa tra Campiglia e San Miniato.

In seguito poi agli uragani della scorsa notte si interruppe la linea Roma Pisa anche tra le stazioni di San Paolo e Magliana e Magliana e Ponte Galera; come pure si interruppero la linea Ponte Galera-Fiumicino, Roma-Albano tra le stazioni di Marino e Castel Gandolfo e la linea di Napoli al km. 38 tra Palestrina e Labico, nonchè sulla linea Roma-Viterbo nel tratto tra Viterbo e Porta Roma e Viterbo Porta Fiorentina.

Si è già potuto ristabilire la circolazione sulla linea di Napoli facendo il servizio su di un binario solo tra Palestrina e Val Montone e sulla linea Viterbo-Fiumicino. Sulla linea di Albano il servizio è limitato tra Roma e Marino.

I viaggiatori da e per Albano passano per la via di Cecchina. Più grave è l'interruzione oltre Grosseto sulla via di Pisa per la forte lesione del ponte situato al km. 225 sino al 930, per la rottura dell'argine del fiume Fornia ed un allagamento alla stazione di Campiglia e per la rottura dei ponti di cinque arcate di metri 18,56 ciascuna sul Cecina presso la stazione omonima.

Sarà possibile il trasbordo quanto prima per il percorso di circa un chilometro sulla strada provinciale sino a che non si sarà provveduto al ristabilimento provvisorio della linea.

Intanto i treni diretti e direttissimi per la linea di Pisa vengono instradati sulla linea di Chiusi-Arezzo-Firenze-Napoli; ma per l'interruzione sopraggiunta alla linea Firenze-Pisa tra Empoli e San Miniato che si presume per la durata di 24 ore detti treni intanto passeranno per la linea Pistoia-Lucca.

Per le cause di cui sopra sono pure interrotte le linee private Follonica-Massa Marittima e Poggibonsi-Colle Val d'Elsa.

Nel Grossetano.

GROSSETO, 10. — Lungo il fiume Bruna sono state accertate tre rotte di varia lunghezza. Sono segnalate altre rotte nel tronco superiore, ma non si sono potute accertare a causa dell'inondazione. Il canale Scarlini ha rotto l'argine sinistro per circa duecento metri. Il fiume Pecora ha trascinato gli argini a Massa Fellonica allagando le campagne. Il fosso Cosimo in bonifica ha rotto gli argini in varii punti facendo crollare il ponte alla sua foce.

Il personale del genio civile si trova sul posto per i provvedimenti di difesa.

Per le alluvioni è interrotta la linea di Pisa-Grosseto. Il servizio dei treni nella mattinata è stato limitato da una parte a Vada e dall'altra a Gavignana. La linea è anche interrotta tra Grosseto e Rispescia. E' impossibile il trasbordo e non si può stabilire quando la linea potrà essere riattivata.

Iersera il fiume Albenga ingrossatosi ha asportato un molino in vicinanza di Rocca Albegna di proprietà Sorracini.

Una famiglia colonica vicina al fiume Ombrone è rimasta bloccata dalle acque. Sono stati inviati sul luogo funzionari con guardie per soccorrerla. Non è segnalata alcuna disgrazia alle persone. Le acque decrescono sensibilmente.

Uragani e piene disastrose
nella Francia meridionale e in Corsica.

MONTPELLIER, 10. — Un violento uragano accompagnato da grandine si è scatenato sulla città, le vie esuberano dai fiumi. I chicchi di grandine caduti sono grossi come nocciuole. Alcuni pesavano 4 grammi.

PARIGI, 10. — Dispacci del mezzogiorno segnalano la continuazione delle inondazioni e delle tempesta.

A Comps, presso Nimes, in seguito alla piena del Rodano le acque superano di vari metri l'altezza normale.

Il municipio di Nimes provvede a vettovagliare il comune di Comps.

Nell'Herault le acque in certi punti raggiungono tre metri di altezza. Sono crollate molte case. Florensac è rimasta completamente isolata. Si sono inviati dei viveri a mezzo di barche. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in vari punti.

Sono segnalati altri temporali in Corsica con danni considerevoli.

Importanti discorsi politici
nel banchetto a Lord Mayor.

LONDRA, 10. — Al banchetto del Lord Mayor l'ammiraglio Fischer ha fatto l'elogio della incomparabile marina britannica e ha detto che parlare della possibilità d'una invasione tedesca è dire una sciocchezza e commettere cattiva azione.

L'Inghilterra accoglierà cordialmente l'Imperatore che la marina inglese è fiera di avere fra i suoi ammiragli.

Il primo ministro degli affari, rispondendo al brindisi rivoltogli, parla primieramente degli affari interni. Si felicita che siasi evitato lo sciopero dei ferrovieri, che sarebbe stata una catastrofe nazionale, che avrebbe cagionato perdite incalcolabili al Paese. Si compiace dell'accordo intervenuto, che spera migliorerà la sorte dei ferrovieri e soddisferà i direttori della Compagnie e gli azionisti. Tale risultato si deve allo strenuo ottimismo di Lloyd George.

Parlando quindi della conferenza dell'Aja, Bannermann dice che senza dubbio i risultati non furono conformi alle speranze più ottimiste. Speravamo che si sarebbe fatto un gran passo verso la cessazione di competizioni che fanno aumentare gli armamenti ottimisti. Parlavamo a nome della nazione, che non ha alcun progetto aggressivo contro i vicini, ma desidera pace e buon volere. La fiducia è pianta che cresce lentamente; speriamo verrà il giorno in cui cesseranno le agitazioni di rivalità e gli armamenti, che sono i flagelli di tutto il mondo civile. Il primo ministro disse pure che i risultati della conferenza dell'Aja sono lungi dall'essere insignificanti. I delegati inglesi fecero tutto il possibile per l'arbitrato. Non potevano insistere senza correre il rischio di risultati negativi o produrre tensioni nelle altre questioni; lasciarono quindi argomenti per future amichevoli discussioni, senza segrete tendenze politiche. Il trattato anglo-russo è un nuovo segno di pace pel mondo, poichè dissipa diffidenze nelle questioni di frontiere.

L'oratore deplorò la carestia nelle Indie, ove alcuni disordini politici richiedono ancora l'attenzione del Governo.

Bannermann soggiunge che la situazione al Congo contrasta grandemente colle speranze fondate alla creazione dello Stato Libero, ma deve mantenere una grande riserva, poichè il Parlamento belga, chiamato a discutere prossimamente l'annessione, accoglierebbe male ogni tentativo d'una potenza estera di esercitare qualsiasi influenza sulla sua decisione. L'Inghilterra non intende intervenire, ma ha il sentimento profondo della responsabilità circa il Governo del Congo, che deve essere analogo a quello delle Colonie dalle altre nazioni e conforme ai trattati.

Lord Bannermann constata che lo scambio di visite coi rappresentanti dei paesi esteri diviene più frequente. Queste visite non possono produrre che bene, perchè non nascondano disegni politici.

L'oratore si dice lieto di vedere il trattato anglo-giapponese completato da trattati di altre nazioni col Giappone pel consolidamento della pace.

Bannermann dice che l'Inghilterra farà una accoglienza cordiale all'imperatore Guglielmo, di cui elogia le qualità personali e spera che il clima vivificante della Grande Bretagna ristorerà la salute.

Il ministro della Grecia, Metaxas, ringrazia quindi a nome del Corpo diplomatico della ospitalità inglese.

Per il sindaco di Londra.

LONDRA, 9. — Stasera, alla Guildhall, al banchetto in onore di Lord Mayor (sindaco) vi assistettero numerosi invitati.

Notavansi il Primo Ministro, che fu oggetto di calorosa ovazione. Al suo ingresso il ministro del commercio, George, fu pure vivamente acclamato.

Vi assistevano pure il lord cancelliere, il ministro delle colonie e i ministri di Grecia, Belgio, Serbia, Messico, Brasile, il vescovo di Londra e altre notabilità politiche.

IL GRANDE DIAMANTE DEL TRANSWAAL
donato a re Edoardo.

LONDRA, 10. — Il compleanno di Edoardo è stato celebrato ieri a Sandrigham nell'intimità della famiglia reale. Sir Riccardo Salomon, agente generale del Transwaal ha consegnato al re a titolo di regalo del governo del Transwaal il famoso diamante Cullumann scoperto nella miniera Premier nel 1905 e che pesa 3,032 carati. La pietra preziosa sarà posta tra i gioielli della corona.

IN RUSSIA
La posizione dei "cadetti" nella nuova Duma.

PIETROBURGO, 10. — I giornali commentano e approvano la risoluzione presa dal congresso dei cadetti che vista la impossibilità per essi di avere in Parlamento la parte preponderante hanno deciso di restare sul serio terreno dei lavori legislativi e di sostenere le riforme conformi al loro programma e lottare energicamente contro l'influenza perniciosa dei reazionari e degli estremisti.

Il signor Stolipine ricevendo il deputato Goutchkoff, leader degli ottobristi, gli ha dichiarato che la durata della Duma era assicurata, se gli ottobristi riusciranno a formare un solido centro costituzionale.

In previsione di possibili dimostrazioni per il giorno di apertura della Duma, il prefetto di Pietroburgo ha pubblicato un manifesto vietante qualsiasi corteo ed assembramento in quest'occasione.

Popolazioni ridotte alla disperazione.

ODESSA, 10. — Gli Zemstvos di Elisabethgrad hanno deciso di chiedere al Governo l'invio di truppe per proteggere i beni e mettere un termine agli assassini di proprietari, ai saccheggi ed incendi. Si dichiara che lo stato di cose che regna in tutta l'estensione del territorio di Kherson diventa intollerabile. Il malcontento si diffonde tra i contadini e la criminalità aumenta rapidamente. La situazione non è migliore nelle città. I giornali pubblicano quotidianamente narrazioni di depredazioni e furti commessi negli uffici e nei magazzini a danno di semplici privati, i quali non costituiscono che una piccola proporzione di reati commessi.

Contro la forza in Russia.

PIETROBURGO, 10. — Gli studenti di Kazan avendo strepitosamente protestato contro la pena di morte, l'Università è stata temporaneamente chiusa.

Notevole che in Russia la pena di morte è abolita per i reati comuni; la forza si adopera unicamente per i delitti politici.

Il secondo processo Harden.

BERLINO, 10. — Secondo i giornali il nuovo processo contro Harden non avrà luogo verosimilmente che nella seconda o terza settimana di dicembre, le indagini delle autorità necessitando un certo tempo. Sarebbe il procuratore generale Isenbiel che si assumerebbe la trattazione della causa dinanzi alla Camera criminale.

LA PESTE A TUNISI
e in Algeria.

TUNISI, 10. — Il comitato di difesa contro la peste si è riunito iersera alle ore 5 sotto la presidenza del presidente generale.

Di fronte ai casi di peste segnalati in Algeria, il consiglio ha ritenuto che bisogna preoccuparsi dapprima della frontiera di terra.

Il consiglio ha emesso il parere che conveniva applicare momentaneamente l'interdizione regolamentare relativa all'importazione di carte dorrate e di organizzare a Gardimaou un servizio di disinfezione per le altre merci.

Il caso segnalato ieri resta dubbio. Il malato è stato isolato, ma non è a letto. Il carattere benigno dell'infezione non permette una diagnosi precisa prima dei risultati dell'inoculazione.

Tutti i locali ove il malato aveva alloggiato sono stati disinfettati. Non vi è alcun caso sospetto di peste fuori della città di Tunisi, ove non si sono registrati che cinque casi, di cui tre decessi.

Il commercio del trucciolo
e le organizzazioni operaie.

Myriam ci manda da Roma 10:

Il Ministero di Agricoltura ha proceduto ad una inchiesta negli altri Stati circa la produzione del trucciolo ed il commercio delle treccie e dei cappelli con esso formati, e ciò allo scopo di dare all'Italia uno sviluppo maggiore all'industria ed al commercio del trucciolo, con largo beneficio specialmente delle popolazioni rurali.

Ai risultati della inchiesta, raccolti in volumi, è aggiunto un elenco di esportatori, importatori e negozianti grossisti all'estero di tale articolo e le tariffe doganali attualmente vigenti nei vari Stati per l'importazione delle treccie e dei cappelli di trucciolo.

L'inchiesta ha notevole importanza specialmente per il movimento operaio di alcune provincie Emiliane nelle quali esiste una organizzazione assai fitta di lavoratori del trucciolo, in forme di resistenza e di cooperazione abbraccianti uomini e donne. E' anzi questo uno dei più interessanti lati del movimento di quei paesi per la complessa rete di interessi che si sviluppa fra i vari organismi proletari.

Concorsi e cattedre.

ROMA, 10. — La Commissione del concorso per le cattedre di economia politica all'Università di Genova, designò primo il professore Iannaccone, secondo Lorenzoni, e terzo Aria. Il Consiglio superiore della Pubblica istruzione, ha poi approvato il concorso riguardo il primo designato, e a voti unanimi si dichiarò per l'annullamento degli altri due.

La Commissione per il concorso della cattedra di legislatura doganale alla Scuola superiore di Roma, ha proposto il professore Luigi Fontana Russo.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Una festa proletaria a Pinerolo
(Dal nostro inviato).

PINEROLO, 10 (Brusasco). — Un bel sole primaverile, che ci ha fatto, ad un tratto, dimenticare i lunghi giorni di pioggia noiosamente insistente ha voluto favorire — e questo deve avere rincresciuto a molti — la festa operaia che ha avuto luogo oggi, in questa ridente cittadina, in occasione della inaugurazione della Cooperativa di consumo, e della Associazione generale degli operai e del vessillo della locale sezione del Partito.

Grande, spontaneo fu il concorso di innumerevoli rappresentanze di società, leghe, cooperative che vollero partecipare alla manifestazione, e questo concorso suonò plauso e ammirazione completa per i compagni di Pinerolo, che diedero, per anni, tutta l'opera loro attiva, intelligente, disinteressata, non solo per fondare, ma per rendere floride — come oggi sono — le due istituzioni; quella della Società operaia e della Cooperativa di consumo. E sarebbe bene ricostruire la storia delle lotte affrontate per giungere al risultato d'oggi, per comprendere e apprezzare il valore della strada che si è compiuta.

Quando gli operai di Pinerolo compresero che nella vecchia associazione degli operai, la maggioranza composta di elementi reazionari, ostacolava non solo ma combatteva [illegible] azione proletaria — e per ottenere questo si arrivò al punto di non ammettere operai, per accogliere, invece, impiegati ed esercenti — ne uscirono e fondarono la *loro* associazione, fatta per *loro*, per i *loro* interessi.

Furono cento ad uscire; altri, ed eran fra i vecchi soci pei quali l'uscita avrebbe rappresentato un troppo grave danno, aderirono alla nuova Associazione.

E prima cosa fu di gettare le basi di una cooperativa di consumo. Costò sacrifici molti, ma oggi essa è fiorente, ed ha l'avvenire assicurato, non certo con soddisfazione degli esercenti, che non hanno altro orizzonte all'infuori della coppa.

Ed oggi ebbe luogo la festa, che riunì centinaia di persone e decine di vessilli attorno alla nuova bandiera del Partito.

Lo svolgimento del programma incominciò alle ore 11 con un *vermouth* offerto nella sede dell'Associazione.

Dopodichè si forma il corteo, con in testa la musica e le numerose bandiere; e ci rechiamo al *Parco delle corse*, ove debbono tenersi i discorsi inaugurali della bandiera.

Sale sul palco improvvisato il compagno Depetris, presidente infaticabile del Comitato organizzatore, il quale, dopo aver efficacemente detto del significato della riunione, dà la parola a Pollo, Presidente dell'Associazione generale degli operai.

Il Pollo fu già presidente dell'altra Società e ne uscì, precisamente, con altri membri del Consiglio, quali il Depetris, il Bertocchio, il Vaglio, il Gaido; e tutti insieme fondarono la nuova Società e la Cooperativa.

Riassume brevemente la storia degli avvenimenti il Pollo, esponendo quanto si dovette fare, per raggiungere lo scopo che il proletariato pinerolese si era prefisso, e chiude facendo voti ed augurii per l'avvenire delle nuove istituzioni.

Gli succede l'oratore ufficiale, Roberto Foà, segretario della Federazione operaia piemontese il quale pronuncia un discorso veramente elevato, per forma e per concetto.

Ricorda il lavoro compiuto in quest'ultimi sette od otto mesi, manda ai compagni pinerolesi lontani un saluto fraterno con l'augurio che giunga loro, in quest'ora il nostro pensiero affettuoso. Entrando a parlare della organizzazione cooperativa come fenomeno economico applicato al movimento operaio traccia le linee fondamentali, nel quale la cooperazione deve svolgersi e mantenersi. Ricorda le origini del movimento cooperativo che si riannoda strettamente al sorgere della industria capitalistica.

Dice della organizzazione di resistenza, dimostrando, come questa sia essenzialmente un movimento di difesa del proletariato, come la organizzazione cooperativa è mezzo validissimo di lotta e di penetrazione della classe lavoratrice, organizzata nelle sue organizzazioni economiche, nell'odierno ordinamento capitalista.

A questo punto spiega le divergenze che esistono tra le due organizzazioni di resistenza e cooperativa, le quali, se pure originano dalle medesime cause si svolgono in modo completamente diverso. Parla sulle difficoltà del movimento cooperativo per la sua affermazione. Invoca non solo una salda costanza ed una viva fede, ma anche un luminoso pensiero da parte dei lavoratori che aderiscono alla organizzazione cooperativa. Termina con una invocazione a tutti i lavoratori pinerolesi e fa loro augurio che la festa d'oggi, che è una grande festa del lavoro, sia il preludio di nuove e più grandi battaglie, alle quali, tutti, con animo convinto, con fede grande, con intelletto di amore, si partecipi per il miglioramento e la evoluzione del proletariato.

E' applaudito vivamente, come vivamente applauditi sono gli oratori che lo seguono; e cioè, Chiametti, per la Camera del Lavoro che spiega con efficace parola come le Cooperative siano potente arma di resistenza nelle mani del proletariato, Dante Alignani, per l'Associazione Generale, che dimostra come lo scopo moderno delle Società operaie non sia soltanto quello del sussidio o della pensione, e l'avv. Gherardini, il quale dice che è necessario contrapporre nostre istituzioni a quelle clericali, come le Cooperative cattoliche e le Casse rurali.

Chiude la serie dei discorsi la parola di Arturo Frizzi, che pronuncia uno dei suoi discorsi, schioppettanti di spirito ed efficaci per il lavoro di propaganda.

Ed in corteo ci avviamo al *Nazionale* ove ha luogo il banchetto, che procede animato.

Nessun discorso viene pronunciato; soltanto poche ma belle parole dette da un amore di bimba, Amè Vittoria.

Legge le numerose adesioni il compagno Depetris; ed io prendo nota delle principali società e leghe rappresentate.

Società operaia generale d'ambo i sessi di Torino, Società operaia di S. Secondo, Società Agricola ed operaia di Pracostino, Società Mutuo Soccorso di Villar Perosa, Lega scalpellini di Torino, Cooperativa lavoranti marmi di Torino, Mutua marmi pietre Torino, Cooperativa marmisti di Torino, Cooperativa scalpellini di Torino, Lega marmisti di Torino, Sezione socialista di Villafranca, Circolo Libero Pensiero di Pinerolo, Società operaia maschile di Abbadia, Società operaia maschile di Perosa Argentina, Lega arti tessili di Perosa, Lega edili di Perosa, Cooperativa selciatori di Torino, Unione spazzaturai privati di Torino, Alleanza Cooperativa Torinese, Federazione arti tessili di Torino, Lega scalpellini di Barge, Lega scalpellini di Bagnolo, Lega scalpellini di Luserna S. Giovanni, Associazione Generale Operaia Torinese, Partito socialista, Lega arti tessili, Camera del Lavoro, Lega spazzini, Cooperativa di consumo di Torre Pellice, Lega scalpellini di Porte, Società operaia di Pracostino, Partito S. L. Luserna, Società operaia San Secondo, Sezione socialista di Agliè Canavese, Camera del Lavoro di Torino, Direzione P. S. I. Torino, Federazione operaia [illegible] Società Cooperativa Lingotto, Circolo educativo socialista di Giaveno, del Borgo Vittoria di Torino ed altre.

[illegible] una bella lettera Morgari; e aderirono anche il conte Savorgnan Rolando, dott. Romero, dott. Baio ed altri.

Così si chiude il banchetto; e poco dopo alla sede della Società, nel cortile ha termine la [illegible] festa.

Pronunciarono però prima, discorsi il dott. Oggero, il vostro redattore, l'avv. Gherardini, Gay di Torre Pellice che viene accolto da un lungo e caloroso applauso, e Arturo Frizzi.

Sono le ore 16. Ci aspetta il treno del ritorno, e noi dobbiamo lasciare Pinerolo, con l'animo lieto però di avere assistito ad una imponente manifestazione che ci dimostra quanto possano fare i lavoratori che hanno un programma netto e preciso.

E ripartiamo con un treno quasi reale, poichè viaggia con noi, la differenza sta nella... classe, il conte di Torino.

Ciò non toglie però che giungiamo... in ritardo.

NOVARA

Per l'abolizione del lavoro notturno. — Finalmente dal prefetto della provincia venne data sanzione alla deliberazione del Consiglio comunale per l'abolizione del lavoro notturno — nei mesi da aprile a settembre dalla mezzanotte alle 4 e nei mesi da ottobre a marzo dalla mezzanotte alle 5 — dei panettieri, fornai e pasticcieri.

E' stato necessario che si affiggessero manifesti invitanti i panettieri a comizio e la conseguente paura di uno sciopero di protesta perchè l'inerzia prefettizia si svegliasse e si decidesse a sanzionare la già approvata legge [illegible]

Fiera di novembre. — Oggi incomincierà la solita fiera di novembre e durerà fino a sabato.

BIELLA

(Beua). — Il compagno Guarnieri, vostro corrispondente, da qualche giorno ammalato, avverte i compagni di trovarsi nell'impossibilità di assolvere ora i suoi impegni di propaganda.

Da queste colonne i socialisti biellesi gli inviano i più sinceri auguri di pronta guarigione.

Conferenze Balanoff. — Ieri sera al Teatro comunale di Chavazza, la compagna dottoressa Angelica Balanoff incominciò il suo giro di conferenze nel Biellese. Essa parlò splendidamente per più di un'ora sul tema: *La chiesa a servizio del capitale*. A conferenza finita fu salutata da unanimi calorosi applausi.

Oggi qui a Biella, nella Palestra di via Arnulfo, tenne, applauditissima da un numeroso pubblico, la sua seconda conferenza. Con forbita eloquenza ci fece un quadro efficace della *Rivoluzione russa*. Alla sua uscita dalla palestra le fu fatta un'ovazione calorosa accompagnata da grida di: «Viva la Russia!».

Domani lunedì parlerà a Cossato sul tema: *La scienza e le classi lavoratrici*.

VARALLO SESIA. — **Consiglio Comunale.** (*Gianni*). — Finalmente mercoledì fu potuto tenere l'adunanza del nostro Consiglio, presenti 15 consiglieri.

Dovendosi trattare dei consiglieri da rinnovarsi nelle elezioni, che avranno luogo a dicembre, vengono dichiarati decaduti dal mandato per compiuto sessennio i sigg. Bertoglio Gerolamo, Fuselli Giovanni e Lanfranchi avv. Lino. Vengono invece estratti a sorte fra i consiglieri eletti nel 1902 (2 sui 10 sono stati eletti nel 1905 e fra questi il nostro Villania) i signori Tonetti Federico, Giacometti avv. Giovanni, Lana Lorenzo, sindaco, e Romerio Carlo.

Vengono in seguito confermati:

A revisori dei conti: Bruno Airoldi e Negri.

A membro della Congregazione di Carità, Vercelli Francesco;

A commissari edilizi: Axerio, Depaoli, Camaschella Gio. Marco e geom. Janni.

A membro della Direzione dell'Asilo infantile Pietti il signor Axerio.

A rappresentante della Società operaia nel Comitato di emigrazione il signor Romerio Serafino.

A membri della Commissione di vigilanza del prestito civico i signori Topini, Romerio e Gugliani.

A membro della Commissione d'arte al Sacro Monte, in sostituzione del prof. Burlazzi, ammalato, viene eletto il signor Vittorio Demarchi.

A membri della Direzione del Ricovero di mendicità Vietti sono confermati Cosotti e Gilardi e nuovo eletto il signor Imane Beniamino.

Il bilancio di tale seduta è presto fatto: assenza di volontà e di iniziativa da parte della maggioranza consigliare, predominio ed autoritarismo esercitati spudoratamente da un membro della Giunta su tutto e su tutti. Si è giunti perfino a questo estremo comico: il summenzionato assessore troncò in bocca al sindaco una frase che, evidentemente, dava ragione al nostro Vallaccia per degli appunti da lui mossi alla Commissione di vigilanza delle scuole elementari. E parlò lui cercando di attenuare i fatti.

Son fatti che succedono a Varallo!...

CUNEO

FOSSANO, 10. — (Grecio). **Commemorazione.** — All'Accademia municipale, presenti le rappresentanze di tutte le Società di Fossano, compresa quella della Camera del lavoro, il sindaco Dompè ha commemorato l'avv. E. Sacerdote, collaboratore della *Nuova Antologia*.

Il padre fondava in sua memoria una Colonia alpina, istituzione eminentemente popolare, che inviava quest'anno sui monti 20 figli di operai.

Necrologio. — È morta oggi la compagna Arese Domenica, operaia filatrice, che fu una delle prime organizzatrici della Sezione arti tessili di Fossano e fu fra le vittime dello sciopero del filatoio. Alla famiglia le condoglianze di tutta la classe lavoratrice.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

Cronaca del Lavoro.

COMITATO
per le iscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle Case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la ricerca dei documenti e per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO.

Camera del Lavoro.

I Probi-Viri della Camera sono convocati per stasera alle ore 21, nei locali di Segreteria per definire la vertenza dei Grissinieri. Sono pure invitati ad intervenire i rappresentanti dei Grissinieri e dei Panettieri.

***

I segretari delle Leghe che ancora hanno da ritirare le tessere stato trattenute alla porta, per la grande Assemblea della Camera del lavoro, sono pregati di farlo al più presto presso la Segreteria della Camera.

Urgente invito si fa alla *Lega mista*.

Il Segretario.

ELEZIONI DEI PROBI-VIRI
10 novembre 1907.

Che la massa operaia non abbia ancora compreso tutta la portata della legge se ne ha una riprova, dando un'occhiata al numero degli iscritti, per le singole industrie, e quello dei votanti.

Ma che dire di quegli industriali, i quali addirittura non si sono presentati alle urne (*Metallurgici* e *Edili*), rendendo così impossibile il funzionamento d'una delle leggi più civili e umane dello Stato?

E questa gente ha il *toupet* di parlare di ineducazione delle masse.

Oh se cominciasse ad educar sè stessa!

Ecco i risultati delle elezioni:

I COLLEGIO.
Industrie metallurgiche e meccaniche.

Industriali: Non si presentarono.

Operai. Iscritti N. 3136. - Votanti N. 123.

Eletti: Tosi Adolfo, voti 119. — Bosco Marco, id. 119. — Beniscontro Celeste, id. 118. — Ambrosoli Giuseppe, id. 118. — Arduino Giuseppe, id. 118. — Bedotto Pietro, id. 118. — Ghirardi Giuseppe, id. 118. — Giulio Michele, id. 118. — Cagno Sacrevir Carlo, id. 118. — Santini Giovanni, id. 117.

III COLLEGIO.
Industrie alimentari.

Industriali: Iscritti N. 306. Votanti N. 23.

Eletti: Salza Silvio, voti 20. — Mina cav. Ernesto, id. 19. — Birelli Giuseppe, id. 19. — Moine Giovanni, id. 19. — Ferrero Luigi, id. 18.

Operai: Iscritti: 344. Votanti: 92.

Eletti: Ravotti Pio, voti 90. — Cerrina Costanzo, id. 89. — Rossi Guglielmo, id. 89. — Bogino Carlo, 89. — Bonardi Andrea, 87. — Viora Giovanni, 87.

II COLLEGIO.
Industrie edilizie.

Industriali: Iscritti: N. 178. Votanti N. —

Non si potè costituire il seggio per diserzione degli elettori.

Operai: Iscritti N. 642. Votanti N. 131.

Eletti: Perotto Serafino, voti 126. — Destefanis Vincenzo, id. 125. — Duchini Giuseppe, id. 126. — Oberti Secondino, 124. — Tavella Giovanni, 123.

VIII COLLEGIO.
Industrie del legno e affini.

Industriali: Iscritti N. 259. Votanti N. 59.

Eletti; Gardino Biagio, voti 59. — Pezza Enrico, id. 57. — Cometti Giacomo, id. 55. — Mola cav. Giuseppe, 54. — Ferri Pietro, id. [illegible]

Operai: Iscritti N. 874. Votanti N. 198.

Eletti: Bordel Marchetti Eusebio, voti 189. — Basso Luigi, id. 189. — Balossi Natale, id. 188. — Verino Natale, id. 187. — Pasta Giuseppe, id. 186.

L'Assemblea dei grissinieri serrati.

Nei locali sociali di via Borgo Dora ebbe luogo ieri mattina l'assemblea dei grissinieri serrati.

E chi vi avesse assistito avrebbe constatato una grande, invidiabile tranquillità d'animo, indice indubbio di sicurezza nelle proprie forze.

In qualunque altra assemblea del genere ci sarebbe stato qualcuno a chiedere l'inversione dell'ordine del giorno; giustificatissima, del resto, dato l'argomento.

Niente di tutto questo.

Il segretario ha cominciato la lettura del verbale della seduta precedente, quindi il rendiconto del mese di ottobre e poi si è dato fondo all'argomento principe.

Fassino, presidente, comincia col ringraziare *Il Grido* pel valido aiuto che porta alla causa grissinieri e dà un voto di plauso ai colleghi panettieri per l'ordine del giorno votato nel loro Comizio di sabato, esprimento solidarietà pei compagni serrati.

Riassume le fasi della vertenza. Ricorda la votazione di ieri nella nota circolare. Nessun principale l'ha respinta. Hanno forse creduto di tenerla in nessun conto? Non è questo il modo di trattare chi col proprio lavoro dà modo al capitalista di tesoreggiare. Il Lovatelli s'è ritenuto offeso perchè gli operai hanno abbandonato il lavoro; ma non è nemmeno il principio di quanto in danno della classe ha fatto il Lovatelli: egli ha compiuto delle vendette terribili.

Fu chiesto un abboccamento: nessuna risposta; si riscrisse e i principali proclamarono la serrata. Vogliono la guerra, e sia. Nessuno deve cedere; il Comitato Direttivo tiene a garanzia le firme dei soci. Intendono prenderli per la fame; ma neanche sul campo di battaglia, quando si alza bandiera bianca, si nega di parlamentare. Ricorda la lotta sostenuta dai *micali*. Non è ancora cominciata la serrata e già buon numero d'industriali fabbricano grissini. Apre la discussione. Interpella i presenti se sono disposti a sostenere la lotta a fondo. Come un sol uomo l'assemblea risponde *sì*.

Musso, spiega come il *Baima* si recò dal Lavatelli.

Casinghini, avrebbe desiderato meno precipitazione nei compagni che hanno abbandonato il lavoro. Vorrebbe si trovasse una via d'uscita.

Baretta. — Sarò breve. Combattiamo strenuamente e si vincerà. Provvediamo a sussidiare i festivi.

Mariella. — Il Lavatelli nulla di buono ha portato alla categoria. Se il Baima ha sbagliato si fu per l'agire sottile del Lavatelli.

Aimerito, invita a pensare seriamente ai festivi. I padroni ci fanno la serrata? Mandiamo a lavorare i festivi. Si tolga la scelta ai padroni che si risolve in un favoritismo, rilascieremo loro la scelta quando più non ci contesteranno il diritto ad un ufficio di collocamento nostro.

Fassino, dice che momentaneamente tornerebbe impossibile. Ad ogni modo è oggetto di studio e la si risolverà.

La discussione si fa nutrita.

Parlano Adamelli, Bordese, Bossetto, Lagna, Rispoli, il quale, lavorando fuori

... vuole l'elenco dei principali serrati per impedire loro di fare acquisto di ... nella città dov'è occupato; Vittone ... Musso Luigi, che ha parole vi... contro il Lavatelli: il Lavatelli ha ... la infinità di vittime, ha fatto versare lacrime a tanti padri di famiglia.

... suscita la più schietta ilarità. I ..., si dice, hanno versato L. 200 ca... e ... avrebbero dovuto dare 200 lire ... consuma grissini e a noi che li fac... per distoglierci dal lavoro. Questo ... avendo fatto, noi torneremo a confe...

... invita ad affiggere manifesti alla ..., indicando le panetterie che ... il prodotto ....

... Guidano, Bonino, Baile, effica... nella sua serrata argomentazione, ..., Sala, Casinghini, Faghino, il quale ... l'Ordine del giorno votato nel Co... Panattieri, e chiude vibratamente ...

... lotta quindi è ingaggiata: sappiano ... tener alta la bandiera e in... ... la vittoria arriderà loro.

I padroni di forni hanno deliberato la resistenza ad oltranza.

Un loro Ordine del giorno.

..., in via Monte di Pietà, 22, si riu... i proprietari di forni per discutere ... dovevano o no persistere nel loro ba... divisamento.

La discussione fu molto burrascosa. Pre... il concetto della resistenza ad ol..., e questo espressero nel seguente

Ordine del giorno:

« I sottoscritti proprietari di forno in ..., fabbricanti di grissini, avvertono ... cittadinanza che con deliberazione in ... 8 corrente hanno deciso di cessare la fabbricazione del grissino col giorno di ... 12, cessando la vendita in tutti i loro esercizi. Dolenti che contro la loro volontà ed a tutela della loro dignità per... siano stati costretti a prendere questa deliberazione, confidano che la presente ...tazione abbia presto a cessare ».

CESARE BOLEY.

Seguono le firme autentiche di 47 fab...anti.

All'ultima ora veniamo informati che i ...rietari hanno votato un secondo or... del giorno, dichiarante di rompere il ...tratto del giugno scorso.

... piacimento loro.

... la cittadinanza può trovare grissini.

... s'allarmi la cittadinanza della deli...zione padronale. Noi diamo un primo ... di negozi dove possono trovare, co...tamente confezionato, il cibo ch'è ...gativa di Torino. E siccome fra i pro... v'ha la *Società di Panificazione ...nese*, che ha rivendite per ogni dove, ... non ha a scomodarsi troppo per ...are il suo desiderio.

Bosco Carlo, via S. Secondo, 12.
Bonateri Carlo, via Basilica, 5.
Vasiata ved., via Santa Chiara, 8.
Società Panificazione Torinese, nei suoi innumeri negozi.
Cooperativa, via Nizza, 89.
Bertolino Giuseppe, via Iuvara, 20.
Sommariva Giovanni, corso V. E., 76.
Barbero Vittorio, P. C. Felice, 10.
Panificio Pipino, Laboratorio via Ormea n. 111. Negozio via Andrea Doria, 8.

Su una pretesa serrata negli stabilimenti Mazzonis di Torre Pellice.

Avendo avuto occasione d'incontrare ieri a Pinerolo, durante la festa cooperativa, il segretario della Camera del Lavoro di Torre Pellice, Matteo Gay, abbiamo creduto di chiedergli qualche notizia sulla serrata attuata dalla ditta Mazzonis, nella stamperia di Torre Pellice.

— Sapresti tu dirci quanto di vero c'è nelle ...zie pubblicate da qualche giornale sulla sospensione del lavoro nello stabilimento Mazzonis di Torre Pellice?

— Ecco quanto vi posso dire, onde rimet... nei giusti limiti, una condizione di ..., che artatamente credo sia stata esa...rata.

Come voi saprete, la Camera del Lavoro di Torre, era entrata in trattative con la ditta Mazzonis a proposito delle domande che i nostri compagni avevano avanzate alla Ditta. Mentre le trattative erano in corso, ecco che la ditta Mazzonis, con sua lettera del 16 ottobre, rompe con la nostra Camera del Lavoro, ogni relazione, e conseguentemente avverte gli operai stampatori di ritenersi licenziati pel 1° novembre. Il lavoro continuò completamente in ogni reparto fino al giorno 29 ottobre; in seguito, a mano a mano che gli operai di un reparto ponevano termine a lavori in corso, tralasciarono — per l'avviso a loro dato dalla ditta, il lavoro. Al 1° novembre si può dire che — eccezione fatta degli operai meccanici e falegnami — tutti gli stampatori avevano abbandonato.

— Quale impressione riceveste voi da tale atteggiamento della Ditta riguardo agli operai; o meglio ancora — ravvisaste voi in tale atto una rappresaglia compiuta dal Mazzonis verso i suoi operai a causa del latente stato di agitazione di questi ultimi?

— Rappresaglia noi siamo convinti non si possa chiamare l'avvenuto licenziamento. Poichè se avessimo la persuasione che si trattasse di una vera serrata nel senso che oggi diamo a questa parola, e cioè, di atteggiamento ostile degli industriali verso i compagni nostri operai, certamente non saremmo stati con le mani alla cintola. Piuttosto dovete chiamarlo una crisi normale dell'industria; crisi che quest'anno si è accentuata un po' di più che non negli anni scorsi. Infatti, questo periodo per lo stabilimento Mazzonis, costituisce la così detta *stagione morta;* la quale ogni anno si succede; e quest'anno, in modo più intenso che negli anni precedenti. Comprenderete quindi, che con una crisi più acuta, il numero degli operai che temporaneamente dovettero abbandonare il lavoro, è maggiore di quello degli anni scorsi.

— Hai detto che *temporaneamente* gli operai dovettero abbandonare; c'è dunque già un accenno ad una ripresa?

— Perfettamente. Infatti la Ditta ha già avvertito che domani ricominceranno i lavori nei reparti principali e poi a poco a poco il lavoro verrà ripreso in tutti i reparti.

— Ma quello che tu ci hai detto sulla impressione fattati dal licenziamento avvenuto è l'espressione anche dell'impressione avuta dagli operai, oppure tra quelli è rimasto un risentimento verso la Ditta?

— Per quello che già vi dissi finora anche negli operai l'impressione non fu quella che dalle notizie dai giornali pubblicate, può apparire. Due fatti soltanto ci rilevammo e che avrebbero forse potuto lontanamente far supporre ad una rappresaglia; e cioè la rottura da parte della Ditta, di ogni trattativa con noi a mezzo della lettera 16 ottobre; e le parole pronunciate dal direttore della stamperia allorchè alcuni operai — ricevuta la notizia del licenziamento — gli osservarono che pure abbandonando il lavoro era opportuno almeno porre in assetto il macchinario. Parole ch'io vi riferisco testualmente, ma che siamo tutti convinti non rappresentino il pensiero della Ditta: *Andate pure; voi non fate che pagare oggi il vostro ardire di questa estate.*

— Cosa faceste voi e quali misure prendeste in riguardo agli operai licenziati?

— Noi facemmo quello che è nostra consuetudine annuale quando si verificano queste temporanee crisi. Sussidiammo gli operai.

— Vorresti tu dirci se sotto questo velo di calma forse apparente, non si prepara qualche cosa? Tu sai quello che intendiamo dire.

Il nostro amico sorrise lievemente alla nostra audace domanda, ma poi ci rispose con la massima serenità non priva di una certa ironia!

— Non si matura alcuna cosa, ma capirete che anche fosse il contrario mi imporrei un certo riserbo.

Non insistemmo, poichè d'altra parte lo scopo essenziale della nostra breve intervista era raggiunto. Gli rivolgemmo ancora una domanda sul tentativo della costituzione di una Lega del lavoro democristiana a Torre Pellice.

— A che punto si trova?

— Potrò rispondervi liberamente. Non organizzarono neppure un operaio. All'unica seduta che i democristiani fecero erano 13 i presenti e tutti quanti vecchi... Quando si pensi che noi siamo quasi 2000 e tutti giovani e convinti, non c'è da temere.

E con una cordiale stretta di mano, sempre tranquillo e sereno, il giovane e forte organizzatore ci salutò allontanandosi.

r. f.

E sempre Degiovanni.

I sindacalisti Lugli Massimo, Galletti Bernardino, Furlani Carlo, ci inviano una lunga epistola-protesta contro l'operato della Commissione esecutiva tenuto verso il De Giovanni.

Essi domandano se non sia vero che si conoscevano, quando venne assunto alla carica, le idee del Degiovanni — se non sia vero che questi accettò, purchè gli si lasciasse ampia libertà di pensiero; se infine non toccasse all'ufficio centrale accettare o non le dimissioni.

Si scagliano quindi contro la Commissione esecutiva che *avrebbe obbligato* il Degiovanni a dimettersi, chiamando gesuitico il contegno tenuto, perchè non si ebbe a chiedere la votazione sulla parte dell'ordine del giorno presentato dalla minoranza nell'assemblea del 29 ottobre u. s. in cui si chiedeva un voto di fiducia pel Degiovanni. Si temeva il voto favorevole che si sarebbe indubbiamente avuto da tutti gli organizzati, i quali apprezzarono ecc. ecc.

Abbiamo voluto — per ospitalità — riassumere la lettera. Ma ci pare oramai sia ora di finirla con questo tema, che ha dato luogo a troppe discussioni!

Ci si occupa troppo di persone; e, forse troppo poco, di quelle che sono le questioni vitali che interessano il partito!

La questione degli spazzaturai privati.

Un Ordine del giorno.

Gli spazzaturai privati, riuniti in assemblea straordinaria il giorno 10 novembre alla loro sede sociale; udita la relazione della Commissione arbitrale sulla seduta del 7 novembre; plaudono all'operato dei loro delegati a questo collegio, e li invitano a sostenere nella prossima e forse ultima seduta, davanti all'egregio signor Sindaco senatore Frola, l'abolizione completa dei famosi sacchetti e del servizio spazzature da parte dell'Istituto Povere Cieche.

Questo in considerazione del risultato dell'ispezione prefettizia, la quale dice chiaramente non essere tale industria esercita da detto Istituto a scopo di vera beneficenza, ma piuttosto a scopo di lucro per qualche persona.

La Commissione.

La festa pro Asilo laico.

Ieri ebbe luogo l'annunciata festa pro Asilo laico indetta dalla sezione socialista di Porta Nuova.

Pubblico numeroso e scelto; applauditissimi, oltre ai cori, i bambini della Società corale dell'Alleanza cooperativa torinese, diretti dal maestro Rissone. Vivissimi applausi si ebbe la fantasia per violino e pianoforte del maestro suddetto, eseguita in unione alla gentile sua signorina; il pubblico, entusiasta, ne volle il *bis*.

Un grazie di cuore agli artisti Frassati, Solei, Lombardi, Smeraldo, Molineri, Stuffisco, Aura Libero Ferrero e ai componenti l'orchestra, che resero più geniale la festa. Mentre scriviamo, oltre la mezzanotte, continuano animatissime le danze.

SCUOLA ELETTORALE

Da lunedì è aperta, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, la scuola elettorale. Le lezioni cominciano alle 20,30 e terminano alle 22.

Avviso a coloro che vogliono acquistare il diritto di voto.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido;

Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

TORINO

Telefono: 71.

Una coltellata. — Il fonditore Giordello Francesco di 20 anni abitante in corso Vercelli 28, fu ricoverato all'ospedale perchè ferito di coltello da certo Revelli, al fianco sinistro. Ne avrà per 8 giorni.

I soliti scherzi delle armi da fuoco. — Il giovane garzone muratore, di anni 15, certo Rocco Giovanni, abitante in via Roggio n. 8, mentre scherzava con una pistola Flobert, il colpo partì e riportò una ferita alla mano destra. Ne avrà per 10 giorni.

Un feritore arrestato. — Ieri fu arrestato certo Carmelo Bagili, abitante in via S. Secondo al n. 40, perchè autore del ferimento di Oreste Tranquilli avvenuto giorni sono dinnanzi allo stabilimento « Il Vetro ».

Scuola Popolare Universitaria. — Stassera lunedì, 11, alle ore 21, nella Sala Vincenzo Troya (Via Principe Amedeo, n. 19) la Scuola Popolare Universitaria inizierà il suo IV anno scolastico.

Il Direttore Dott. A. C. Bruni riferirà *Sulla Scuola e sulle sue finalità;* quindi il Dott. V. Gayda parlerà sul tema: *La vittoria dell'uomo.* L'ingresso è libero.

La P. S. ed i rivenditori di giornali. — Riceviamo con preghiera di pubblicare:

In seguito al sequestro del *Grido proletario* i rivenditori di giornali torinesi, riuniti in Assemblea la sera del 7 u. s., fanno noto alle Direzioni dei giornali cittadini ed alla cittadinanza, il sistema adottato dall'Autorità di P. S. di far seguire al sequestro di periodici la contravvenzione ai singoli rivenditori, cosa mai successa pel passato.

Protestano contro quest'uso invalso nella suddetta autorità, poichè oltre al danno proveniente dalla mancata vendita, devono ancora sottostare a penali conseguenze, senza conoscere qual reato abbiano commesso.

Un grave infortunio tramviario. — Saroglia Giovanni, di 28 anni, nativo di Saluzzo, abitante in via Macerata, n. 5, indoratore, fu ricoverato all'Ospedale Maggiore per una frattura complicata alla gamba sinistra, che lo terrà a letto per la bellezza di 120 giorni, salvo ancora complicazioni.

Il poveretto, mentre transitava sul corso Regina Margherita all'angolo di via Vagnone fu investito dal tram elettrico n. 56 della Torinese, linea Ospedale Amedeo.

Il carrozzone gli passò sopra la gamba, riducendogliela nello stato che abbiamo detto.

Nessun giornale romano a Torino. — Durante la giornata di ieri, i buoni torinesi furono privi delle notizie di Roma, causa l'interruzione della linea Roma-Pisa.

Infatti i treni a tarda ora furono costretti a percorrere la linea Empoli-Firenze.

Le abbondanti pioggie di questi giorni hanno allagato il tratto di linea fra Campiglia e Scarlino, e fra Vada e Gavorano.

Alle 23 di ieri notte non era ancor giunto alcun treno da Roma.

Investimento tramviario. — Ieri verso le ore 18 un tal Fenoglio Giovanni, d'anni 33, abitante in via Macerata, 51, sul corso Regina Margherita presso via Vagnone, nell'attraversare il binario del tram, venne investito dalla vettura n. 58, linea Barriera Casale, condotta da Della Rovere, e, le ruote essendogli passate sui piedi, riportò una frattura comlicata del piede destro e lo schiacciamento del piede sinistro.

Due guardie municipali ed un pompiere lo condussero in vettura all'ospedale S. Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

Uno scomparso. — Ieri moriva, alle ore 10 antimeridiane, all'Ospedale maggiore il tipografo Pignatta Antonino, nella bella età di 72 anni. Egli era uno dei decani dell'arte tipografica torinese ove godeva tutt'ora vive e sincere amicizie. I funebri avranno luogo martedì mattina, alle ore 7.

Un nuovo ufficio postale. — Ieri fu inaugurato l'Ufficio Postale di *Savonera* (frazione di Collegno), chiesto insistentemente dagli abitanti del luogo. La corrispondenza (per gli interessati) deve essere indirizzata *Savonera-Torino.* Per la corrispondenza interna è sufficiente l'affrancatura di 5 centesimi.

Le punizioni agli ufficiali dimissionati. — Abbiamo taciuto noi pure, come del resto fecero tutti i giornali d'Italia, i nomi degli ufficiali puniti, per quel sentimento di cortese cavalleria, che è pur doveroso anche militando in campi opposti. Ora però che un'indiscrezione fu commessa, riferiamo. Ieri mattina alla volta di Fenestrelle partì il capitano contabile Marchi del 92° reggimento fanteria, a scontare il mese di fortezza inflittogli. Il tenente Calabresi addetto alla Stazione centrale, con il bollettino militare di ieri fu dispensato da tale servizio.

Torquato Tasso delegato di pubblica sicurezza. — Sicuro un musico, poeta, un'amante insomma delle belle lettere e delle belle arti, portante in giro la musa ed il nome alternato di Augusto e di Torquato Tasso.

Ieri sulla piazzetta Corpus Domini dopo una discussione scientifica e letteraria che sosteneva con diversi sconosciuti, vistosi in mala situazione chiamò due guardie in soccorso, ed ordinò di arrestare i suoi ingiuriatori qualificandosi per il delegato Ciorri.

Manco male i sicofanti arrestarono lui pure perchè non è ancor scritto che un musico possa essere delegato di P. S.

Il lavoro dei ladri. — Ieri Francesco Croselli del fu Lorenzo, abitante in corso Vercelli n. 24, denunziò di essere stato derubato da ignoti, introdottisi furtivamente nel suo alloggio mentre non vi si trovava alcuno, di vari oggetti d'oro per un valore di circa 175 lire.

Nulla potè dire il derubato circa i bricconi che gli giuocarono il brutto tiro.

E così l'ignota banda di ladri di gioie e di ori seguita a lavorare impunita.

Due rapinatori arrestati. — Furono ieri arrestati il carpentiere disoccupato Carlo Marin ed il fabbro Luigi Scaglia, perchè sospetti autori della rapina commessa nella *buvette* della vedova Giuseppina Tribolo in via San Dalmazzo n. 4.

Esami di abilitazione all'ufficio di direttore didattico. — E' indetta una sessione di esami per il conferimento del diploma di direttore didattico, alla quale possono partecipare quegli insegnanti che abbiano raggiunto i 30 anni di età, e contino almeno 5 anni di lodevole insegnamento in una scuola elementare pubblica inferiore o superiore.

Concorso a 200 posti alla Manifattura Tabacchi per avventizie. — E' aperto un concorso a 200 posti di fanciulle avventizie in questa R. Manifattura di tabacchi.

A tale concorso sono ammesse le fanciulle che abbiano non meno di 15 anni nè più di 16 e mezzo compiuti.

Le aspiranti dovranno presentare la domanda su carta da bollo di centesimi 60 alla Direzione della Manifattura stessa non oltre il 27 corr. mese.

Un tappezziere derubato. — Il tappezziere Italo Boggio, abitante in piazza San Giovanni, 8, denunziò che in un giorno, che non sa precisare, della seconda quindicina dello scorso ottobre, venne derubato di 18 lunghi pali, di 3 scale doppie e di parecchie travi.

Come autori di questo furto denunciò certi Giuseppe Panini, abitante in via Mondovì, n. 27, Giovanni Berardo e suo fratello Michele, abitante egli pure nella medesima via al n. 9, e Stefano Perini, coinquilino dei fratelli Berardo.

I quattro messeri vennero arrestati.

Per la navigazione interna. — Il grave problema che da tempo occupa e preoccupa l'industria italiana del Nord, sembra voglia avviarsi ad una soluzione, se saran rose fioriranno, i nostri nipoti vedranno alla sua fine il Po solcato da vaporini e da battelli?

Ieri a Milano ebbe luogo l'adunanza del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea generale del Consorzio per la navigazione interna nella valle Padana.

Erano rappresentate quasi tutte le città, le provincie e le Camere di Commercio dell'Alta Italia. La città e la provincia di Torino erano rappresentate dal senatore Frola, nostro sindaco; la Camera di Commercio dal suo vice-presidente avv. Bocca.

Oltre a varie materie, all'ordine del giorno, trovavasi in discussione il disegno di legge presentato recentemente sulla navigazione interna e tanto nel Comitato Esecutivo che nell'Assemblea, pur confermandosi i criteri già deliberati dal Consorzio per la risoluzione del problema della navigazione interna e pur riconoscendosi che tale risoluzione non è data dal disegno di legge, si esaminarono e si proposero diverse modificazioni agli articoli di detta proposta di legge, modificazioni che verranno presentate con apposita istanza alla Camera dei deputati.

Il senatore Frola, che prese parte alla discussione, rilevò eziandio la mancanza nell'elenco allegato al disegno di legge dei lavori interessanti le quattro provincie di Torino, Alessandria, Novara e Pavia relativi al canale navigabile da Torino alla confluenza del Tanaro in Po, già progettato dagli ingegneri Corazza e Soldati, al suo prolungamento fino a Ticino a Pavia in corso di studio ed alla navigabilità del Tanaro fino ad Alessandria.

Il Consiglio e l'Assemblea, accogliendo la istanza approvarono che si facesse speciale richiamo ed aggiunta nel senso già ins... dalla Città, dalla Camera di Commercio e dalla Deputazione provinciale di Torino.

E con ciò speriamo che qualche cosa si faccia veramente sul serio.

Un fattorino telegrafico furioso. — Ieri mattina potevano essere circa le sette, quando il fattorino telegrafico Antonio Allara, abitante in via Calvo al n° 2, entrò nella liquoreria Rolando e Brosio al n° 14 di via Roma e chiesta una bibita si sedette ad un tavolino. Sembra che fra il cameriere ed il fattorino, sia scoppiato un diverbio, tanto che il primo si rifiutò di portare la bibita richiesta. Il fattorino al rifiuto diede in smanie; mentre attratta dal chiasso, accorreva gente da ogni lato.

L'agente postale così infuriato dall'esercizio ... in un impeto di rabbia, lanciò un pugno contro un vetro del negozio, mandandolo in frantumi; ma una scheggia gli si infisse nella mano destra cagionandogli una profonda ferita che lo costrinse a recarsi all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Un servizio gratuito di ortopedia dentale. — Dall'Istituto Policlinico di via Pescatori riceviamo e pubblichiamo:

« Il dottor Marangoni, Direttore della Sezione XI, malattie della bocca e dei denti, constatati i buoni risultati ottenuti negli anni antecedenti dalle visite del giovedì, dedicate esclusivamente ai bimbi poveri delle scuole per l'Ortopedia dentale infantile (operazioni e cure per la correzione della deviazione dei denti) avverte che continuerà anche in quest'anno scolastico 1907-1908 all'Istituto Policlinico detto speciale servizio ambulatorio tutti i giovedì, non festivi, dalle 8 alle 9 ».

La disgrazia di un fabbro. — Il fabbro Colleoni Francesco, d'anni 45, sollevando una pesante lastra di ferro nel cortile della casa in via Marco Polo n° 14, riportò una lesione alla spina dorsale, rimanendo impossibilitato a reggersi in piedi. Da una guardia municipale e dal signor Monaco Felice, proprietario della casa suddetta, egli venne condotto con vettura all'ospedale Umberto I, dove fu visitato e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, e quindi alla sua abitazione in strada di Orbassano n. 785.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Nicol Clara, un portamonete con piccola somma.

Dal signor Iovene Oscar, un paracqua.

Cronaca Minuta e Comunicati

Il Comitato Federale Socialista in una seduta del 9 corrente riconfermava il compagno *Carlo Masoin* a segretario del Comitato nonostante egli abbia presentato le dimissioni da rappresentante la Sezione Dora.

Invita inoltre le sezioni Po, Dora e Porta Nuova a sostituire nel più breve tempo possibile i membri dimissionari.

Il Comitato Federale.

BEGHE VATICANESCHE

Gli americani minacciano di non mandare più quattrini.

ROMA, 10. — La *Corrispondenza Romana* ribatte vivacemente le accuse mosse dal *Sun* di New-York che il vaticano è spadroneggiato dagli italiani, i quali fanno monopolio degli onori della chiesa cattolica.

Il *Sun* dice che gli italiani sono gente senza religione e che occorrerebbe un'infusione di sangue americano nell'organismo vaticanesco, altrimenti se deve durare simile stato di cose della Santa Sede i cattolici americani non manderanno più l'obolo.

L'accusa è vecchia, risponde la *Corrispondenza Romana,* ed è tanto più ingiustificata ora che nelle alte cariche della Santa Sede si trovano parecchi personaggi non italiani. Poi vuol dimostrare vana l'accusa di irreligione agli italiani.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Stato Civile di Torino

9-10 novembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 5, femmine 13.

MORTI:

Bordiga Maria Maria, n. Pantassi, d'anni, 26, di Torino, casalinga, via Cernaia, 26.
Saracco Giuseppina, nata Feretti, id. 55, di Monte S. Vito, casalinga, via Cernaia, 1 *bis*.
Biè Francesca, id. 86, di Cuneo, Rosina, via Rosine, 9.
Franco Domenico, id. 18, di Torino, macellaio, via Vanchiglia 2 *bis*.
Bardi Modestina, id. 25, d'Alessandria, agiata, corso Vitt. Em. 110.
Damaso Domenica, ved., n. Pelizzetti, id. 72, di Villafranca d'Asti, casalinga.
Ardissone Maria, ved., n. Rapello, id. 85, di Costigliole Torinese, contadina.
Pastore Giuseppe, ved. n. Bussi, id. 77, di Torino, casalinga.
Peluffo Felice, id. 57, di Torino, tappezziere.
Falco Bernardo, id. 17, Pianasca, carradore.
Gilardi Lorenzo, id. 50, di Torino, carrettiere.
Ferrero Francesco, id. 64, di Torino, fucinatore.
Minori d'anni sei, 3.
Totale 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo Comune, 1.

Matrimoni celebrati il 9 novembre.

Zivelli rag. Gennaro, con De Lauso Casarina.
Adriano Martino, con Castagnone Maria.
Alpignano Giuseppe, co Parena Clementina.
Andreotti Maurizio Anselmo, con Alice Vittorio.
Arduino Giovanni, con Mascrotto Maria.
Bacinotti Dionigi, con Dellavalle Maddalena.
Barberis Vincenzo, con Curato Agnese.
Bertolino Francesco, con Gancia Lucia.
Burdese Maurizio, con Salvetti Ferdinanda.
Ferraro Germano, con Vergnano Maria.
Fiore Nicola, con Buffa Isabella.
Germena Lorenzo, con Curotti Annita Beatrice.
Ghiotti Secondino, con Fogliatto Teresa.
Giorza Natale, con Candana Angela vedova Benna.
Paglia Giuseppe, con Cattanea Teresa.
Protto Antonio, con Corotto Lucia.
Rajneri Giovanni, con Cornaglia Anna.
Ravera Giovanni, con Bosco Angelina.
Balbo Giorgio Umberto, con Dutto Giuseppa.
Tiboldo Giulio, con Majat Anna.

Matrimoni celebrati il 10 novembre.

Treves Alessandro, con Momigliano Jos.
Brunner Alberto, con Aprà Matilde.
Cozzi Modesto, con Savarino Carmellina.
Cravotto Luigi, con Cavaglià Erminia.
Ferrari Felice Romano, con Carena Maria Antonietta.
Gilardi Giovanni Antonio, con Beccasino Maria.
Goi Francesco, con Rocci Margherita.
Lovera Giuseppe, con Lasagno Ermelinda.
Neirotti Michele, con Torchio Angela.
Ostellino Giovanni, con Miniotti Carola.
Panighetto Giovanni, con Buschetti Silvia.
Serra Emilio, con Gili Felicita.
Festera Vittorio, con Zaidola Maria.
Franchini Giuseppe, con Catone Maria.

Pubblicazioni di matrimonio.

Capello Cesare, calzolaio con Gillio Giuseppina.
Novara Maggiorino, operaio con Perino Luigia, contadina.
Matacheo Giuseppe, meccanico con Gramaglia Bianca.
Bersano Michele, gioielliere con Bertone Maria.
Banieri Giacobbe, negoziante con Franco Mariangela.
Rabbia Giuseppe, negoziante con Gianotti Maria Felicita, giardiniera.
Ponzano Francesco, ferroviere con Piacentini Ernestina.
Bergamaschino Gio. Batt., negoziante con Bosco Giuseppa.
Perino Pietro, meccanico con Dellora Rosa, sarta.
Pornero Michele, impiegato con Bertone Giulia.
Bordone Giovanni, tagliat. in pelle con Biglione Angela, orlatrice.
Paletto Giuseppe, fornaciaio con Goria Te...
Dezzani Angelo, cameriere con Mosca Te...
Oggero Giovanni Marcello, sarto con Coffano Caterina, cameriera.
Morello Edoardo, impiegato con Miraglio Margherita, sarta.
Droetti Mazzini, negoziante con Degioanni Teresa.
Chiesa Vincenzo, fonditore con Gratarola Raffaella, commessa.
Goffi Pietro, lavandaio con Lancia Rosa lavandaia.
Reano Antonio, muratore con Fenogliotto Maria.
Druetto Giovanni, meccanico con Audano Clara, contadina.
Ramello Giuseppe, ferroviere, con Ramello Rosa, sarta.
Mossino Rodolfo, ferroviere, con Arri Felicita, sarta.
Franchino Giov. Battista, negoziante, con Monticone Giuseppa, contadina.
Claretto Antonio, lavandaio, con Montà Lucia, lavandaia.
Geuna Carmelino, impiegato, con Rocca Vittoria.
Brosio Giovanni, falegname, con Garola Maddalena.
Marino Giuseppe, fattorino, con Serena Vittoria, sarta.
Ferrero Giuseppe, indoratore, con Gastaldi Giuseppa, sarta.
Mirabelli Paolo, ferroviere, con Damasio Lucia, contadina.
Boria Giacinto, imballatore, con Sandri Catterina.
Cordero Vincenzo, muratore, con Chiastellaro Lucia, cucitrice.
Donetti Giuseppe, meccanico, con Ferreri Caterina, ricamatrice.
Salomone Edoardo, benestante, con Torre Angela, negoziante.
Giri Antonio, agiato, con Feltri Maria.
Cardinale Daniele, impiegato, con Brisi Francesca.
Fiore Giuseppe, contadino, con Pocafasso Rosa ved. Omegna, negoziante.
Ariano Stefano, industriale, con Oddone Teresa.
Bosetto Marco, commesso, con Alberto Attila, modista.
Alice Carlo, appaltatore, con Freisa Carolina.
Gianotti Tomaso, ferroviere, con Gaj Cecilia, contadina.
Gamba Cesare, impiegato, con Pane Letizia.
Gariglio Paolo, falegname, con Ponzio Margherita, cameriera.
Benna Biagio, calderaio, con Alovisio Maria, tessitrice.
Neirotti Giov. Battista, conciatore, con Daniello Carolina, giardiniera.
Montà Giuseppe, calzolaio, con Demarchi Teresa, sarta.
Ottino Luigi, impresario, con Gaj Francesca, orditrice.
Boido Alessandro, dottore in chimica, con Vallino Maria.
Orecchia Giovanni, falegname, con Preta Elena, tessitrice.
Venturini Giuseppe, impiegato, con Coscia Emilia.
Dondina Andrea, impiegato di banca, con Zoni Paolina.
Rustichelli Antonio Vittorio, stereotipista, con Goria Margherita, cameriera.
Obert Giovanni, elettrotecnico, con Dolce Margherita.
Doglioli Agostino, ufficiale d'ordine, con Franco Angela, maestra.
Alessio Vincenzo, meccanico, con Finelli Orsola, sarta.
Mantelli Angelo, parrucchiere, con Vermiglia Carolina, sarta.
Rasetti Natalino, pulitore metalli, con Merlo Felicita, sarta.
Audisio Giuseppe, rettificatore meccanico, con Fazzi Giovanna ved. Pugno, operaia.
Antonini Angelo, ferroviere, con Biella Teresa.
Meano Michele, macellaio, con Bottaro Teresina, cucitrice.
Pellegrino Ferdinando, macellaio, con Cibrario Maria.
Goloso Carlo, tenente artiglieria, con Roncaglia Angela.
Cavaliere Pietro, negoziante, con Bertolino Margherita, cameriera.
Bottero Francesco, farmacista, con Gandolfo Francesca.
Momo Giuseppe, ingegnere, con Rubino Anna.
Berrino Lorenzo, macchinista, con Serra Angela, sarta.
Ossola Antonio, contadino, con Bert Giuseppa, contadina.
Bisacca Michele, impiegato, con Dearsola Giulia ved. Dezani, negoziante.
Savio Giovanni, lattoniere, con Virone Angela, contadina.
Salvetti Pietro, manovale, con Verde Elettra.
Michelotti Paolo, addetto arsenale, con Vandero Pompea, pellicciaia.
Bongioanni Antonio, elettrotecnico, con Nicola Albina, cuoca.
Bosia Francesco, contadino, con Donalisio Emilia, contadina.

Statistica demografica e sanitaria. — 3ª decade del mese di ottobre 1907:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901, 335.656: popolazione calcolata presente al 3g dicembre 1906, n. 367.685; Migrazione del mese di ottobre 907: Immigrati n. 2415; Emigrati, n. 979: Matrimoni, n. 106; Nuzialità, 9,57 per 1000 abitanti; Nascite, n. 192; Natalità, 17,33 per 1000 abitanti; Morti, n. 125, cui 64 maschi, 61 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 30 non appartenenti; 76 morti al proprio domicilio e 49 negli ospedali.

In questa decade morirono 12 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 11,28 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 12,58 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune: Tubercolosi polmonare, n. 16, polmonite e Bronco-polmonite acuta, n. 6, febbre tifoidea, n. 3, Setticemia, n. 1, malattie dell'apparato digerente, n. 15, malattie dell'apparato circolatorio, n. 22, malattie dell'apparato respiratorio, n. 6, malattie del sistema nervoso, n. 13, malattie costituzionali, n. 8, malattie fetali e congenite, n. 16, morti accidentali, n. 1 per caduta, 2 per schiacciamento: 3, suicidi, n. 1 per avvelenamento, altre malattie, 15.

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).
Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,10 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,40 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona); 7,20 diretto, 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,30 diretto, 17,10, 17,35 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,35 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,30 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,50 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,30 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16,20, 17,35 (Ivrea), 22,28.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,55, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto, 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E BARGE (Via Airasca).

Partenze: 5,36, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,40 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55, 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 13,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 23,35 diretto.
Arrivi: 6,33 diretto, 8 (Susa), 9,45, 13,..., 14,33 diretto, 15,50 (Susa), 19,30, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,30, 14,40, 18,35, 21,5.
Arrivi: 5,37, 8, 9,40, 14,5, 18,35, 21,35.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 20,30: *Fedora e Siebe* — - L. 2.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *La pillola d'Ercole* - Cent. 60.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *I Coscritti* — Cent. 60.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il ... dente* di T. Monicelli - 1ª rappresentazione Cent. 60.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio* - Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Un cadaver en tel Po* - Cent. 40.
Gianduja - Riposo.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

IL TARDAR CHE GIOVA?

Mentre siete in tempo, mentre la vecchiaia non batte ancora alle vostre porte, mentre i vostri figli sono ancora in tenera età, mentre la vostra salute ancora vi sorregge nelle aspre fatiche del lavoro, mentre il bisogno non ha ancora lanciato contro di voi i suoi strali.

Pensate a provvedervi di un pane sicuro per la vostra vecchiaia, ad assicurare un fondo dotale alle vostre figlie ed un reddito vitalizio ai vostri figli, a munirvi di un capitale sufficiente per provvedere ai vostri bisogni durante i periodi di malattia, disoccupazione, crisi industriale.

Il solo Istituto Italiano che vi possa con minimo sacrificio quotidiano dar la somma sufficiente per sopperire a tutti questi bisogni è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, via Pietro Micca, 9.

Società umanitaria, sottoposta alla vigilanza governativa, che si pregia di uno statuto democratico e nobilissimo.

La Cassa per le Pensioni vi dà la pensione dopo solo 20 anni di associazione e vi rimborsa le somme versate in caso di morte prima dell'epoca in cui acquistereste diritto a pensione.

Chiedete statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. *Ore:* 8-11 -14-15-1-8.20

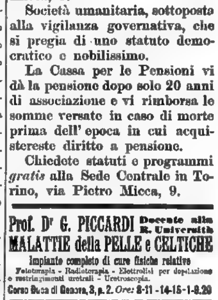

Vedere in 4ª pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 13-90

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flora Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

49 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Bei jusli [illegible] urbe hase et laudis emstria. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Chiamò qualcuno bussando alla porta e come venne un guardiano, che si affacciò alla così detta spia che è un finestrino ferrato praticato nella porta delle celle, chiese l'occorrente per scrivere. Avrebbe scritto al suo colonnello. Era suo dovere ed era anche suo bisogno. Che cosa gli avrebbe scritto? Attese che gli portassero carta, penna e calamaio aggirandosi per la cella, con la testa bassa, come per raccogliere i suoi pensieri.

Il guardiano finalmente gli portò quello che gli occorreva.

Carlo Trivero sedette ad un tavolaccio, chinò il capo sulla carta e scrisse:

Signor Colonnello,

« Perdoni se mi prendo la libertà di scriverle, ma Lei « è in questo momento come un secondo padre.

« Ho sparso lacrime amare ieri pensando al dolore che « ne avrebbero risentito tutti quelli che mi amano e che « io amo; poi mi sono riconfortato, perchè nessuno di « loro crederà mai che io possa essere un delinquente.

« Lo giuro, signor Colonnello, che se fossi il colpevole « mi sarei già ammazzato.

« Ma bisogna che io viva, perchè l'onore del mio nome « e della mia divisa lo esigono.

« Io devo dimostrare a tutti che sono come prima, e « che se fatali circostanze mi hanno implicato in un de« litto, nulla, nulla, le giuro, è in me che rimorda nella « mia coscienza.

« E pure ho da svolgere una rete inesplicabile di in« dizi che congiurano contro di me. Coll'aiuto di Dio ne « uscirò certo, perchè la verità vien sempre a galla, pre« sto o tardi.

« La prego intanto di far noto ai miei colleghi, i miei « sensi più che di riconoscenza, per non aver perduto la « fiducia in me, e per quanto hanno fatto per me e per « mia madre.

« Mia madre è vecchia. E' un colpo che può ucciderla. « Dio non voglia. Per questo piango, non per altro.

« Tutto il resto affronterò serenamente.

« Mi assista Iddio!

« A lei, signor Colonnello, gliela raccomando tanto.

« Di lei subordinato *Trivero Carlo.*

« P. S. Mi perdoni signor Colonnello, di nuovo; spero « fra poco di rivederla; ho fede nella giustizia degli uo« mini, ma più ancora in quella di *Dio*; ciò colla coscienza « pura è già tutto ».

Carlo Trivero rilesse la lettera parecchie volte e chiamato ancora un guardiano, gli disse che doveva essere subito recapitata al suo colonnello.

Così fu fatto; e tre ore dopo che il colonnello aveva ricevuta la lettera, il pubblico poteva leggerla sul giornale della città che, arrestandosi nelle indagini dei primi giorni, si era fatto il difensore ufficiale ed ufficioso del tenente arrestato.

La pubblicazione fu giudicata intempestiva; come mai, si domandavano molti ed anche si stampava da qualche giornale, che ricevuta una lettera a mezzogiorno — ed una lettera di quella gravità — ci si affretta a portarla o mandarla, o a consegnarla, se richiesta, al giornalista, perchè la butti in pasto alla pubblica curiosità?

L'autorità giudiziaria e quella di polizia avevano subito mandate le loro lagnanze al colonnello per la avvenuta pubblicazione di un documento di un inquisito, pubblicazione che avrebbe potuto anche intralciare l'opera della giustizia, senza arrecare un grande servizio al tenente arrestato.

Alcuni cittadini commentavano il fatto, passeggiando sotto i portici di Piazza Grande.

— Anche coloro che si sono dati a difendere Trivero, diceva uno di essi, debbono convenire che la pubblicazione di questa lettera è un disastro per la loro causa.

— Ma certo, aggiungeva un altro, *le fatali circostanze che lo hanno implicato in un delitto*, sono confessate in questa lettera.

— *E la rete inesplicabile d'indizi che gli congiurano contro?*

— E le fatalistiche invocazioni a dio?

— Secondo me, osservava un avvocato, una lettera come questa è sufficiente per legittimare qualunque misura di precauzione da parte dell'autorità giudiziaria....

— E' l'autorità militare che ha consentito alla pubblicazione!

— Bella figura ci fa l'autorità militare!...

— Essa si è posta in un conflitto con l'autorità giudiziaria...

— Eh! i soldati hanno voluto essere sempre più di [illegible]...

— Anche superiori ai giudici del loro paese.

— Anche!

— Avete sentito che appunto l'autorità militare si è opposta più che ha potuto all'arresto del tenente?...

— Eppure, interruppe l'avvocato, c'è un *articolo* e credo il 369 del Codice penale militare che impone di non rifiutarsi mai all'esecuzione del mandato di cattura rilasciato dall'autorità competente...

— E c'è voluto invece un telegramma del ministro per decidere quei signori ad ubbidire alla legge! Io sono in grado di saperlo...

— Davvero?

— Vi ripeto che sono in grado di saperlo.

— Bella davvero certa stampa che si fa tutrice del contegno dell'autorità militare...

— Di cui diventa il bollettino ufficiale.

— Ma forse che il tenente Trivero non è affidato ai suoi giudici naturali?...

— E' egli forse soggetto ad un tribunale statario?..

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7[illegible]*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Camera ammobiliata con o senza pensione affittasi presso distinta famiglia a giovane studente di civile condizione. — Scrivere casella postale, 215.

Signorina distinta, buone referenze, presenza, calligrafia, cercasi da importante casa di commercio. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Funzionario appartenente amministrazione giudiziaria, disponendo ore libere, offresi famiglia quale amministratore, esattore, contabile, ecc. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, ecc: mediante il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

È l'unico che distrugge la papilla del pelo
23,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Laboratorio *LABORATORIO CHIMICO-GROSI* MILANO - *Via Felice Casati*

LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il **LUME BIANCHI**, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - **Torino** - Tel. 13-26.

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fascie elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCIE ELASTICHE per vene varicose

CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni e pel profuso sudore
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo
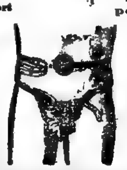
Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

Alleanza Cooperativa Torinese

Viale Stupinigi, 9-15

Riparto Farmacie

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
» » 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
» » 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Insistiamo nel raccomandare l'

Olio di Fegato di Merluzzo

in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L. 1 —
» » »	500	» 1 80
» » »	1000	» 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 80

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicceria - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Col 15 Novembre GRAN RIBASSO

dei prezzi di vendita dei seguenti

VINI da PASTO

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	» »	0,40
Piemonte » »	» »	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	» »	1,20

Prezzi di vendita delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,80
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,80	1,30
Pendore e punta	» »	1,00	1,20	1,20

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro dazio

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato	»	» 4 40
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	»	» 2 —
» AU	»	» 2 50
» M	»	» 3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 [illegible]	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	»	0 80	— —
Detriti di coke	al Mg.	0 05	— —
» di antracite	»	0 10	— —

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO**, **medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato** [illegible] **le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi** [illegible], **papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni** che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole; per posta L. 4.50; 3 bottiglie o scatole L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero** FARMACIA DEL [illegible] Via [illegible] - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia [illegible].

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 12 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 12 Novembre 1907. — N. 44.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 26 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

RICORSO DI ANARCHISMO

I grandi avvenimenti e le grandi figure storiche, scrisse Giorgio Hegel, sogliono figurare due volte. Ma, osserva Marx, il filosofo s'è dimenticato di aggiungere: una volta in tragedia ed una in farsa.

L'osservazione ci è ritornata in mente, più d'una volta, in questi giorni, allo spettacolo dell'alzata di scudi dei sindacalisti della penisola contro il socialismo, con gli scioperi generali di Torino e di Bologna: con la rumorosa confessione della Confederazione del Lavoro, della Direzione del Partito socialista, dei deputati e dei pubblicisti del Partito dichiarati traditori, perchè contrari allo sciopero ferroviario con relativo *sabotage*: con la istituzione del Comitato Centrale di resistenza, al Congresso di Parma, proclamante la assoluta autonomia delle organizzazioni ..., l'apoliticismo e l'antistatismo — ..., in sostanza, il vecchio ciarpame dell'anarchismo, che si riaffaccia in ... sindacalista.

Tutto questo tramestio del sindacalismo italiano è la riproduzione, il ricorso storico — e anche la caricatura — del grande conflitto che dopo la caduta della Comune di Parigi era scoppiato fra i bakuniniani e il Consiglio generale, in seno alla Associazione Internazionale dei Lavoratori — ... narrato in pagine di fuoco da Carlo Marx, in un Rapporto al Congresso dell'Internazionale del 1873 (all'Aja).

I moventi, i mezzi, i fini sono gli ..., e gli attori cambian solo di nome e di tempo, salvo la petulante ... degli attuali arruffoncelli del sindacalismo appetto al gigantesco pontefice della Pan-distruzione, ch'era il Bakunine.

Dentro all'Associazione Internazionale dei Lavoratori, fondata e capeggiata da Marx e da Engels, che «proponevasi di riunire in un sol fascio le forze sparpagliate del proletariato universale», era sorta, ad iniziativa dell'anarchico Bakunine, «l'Alleanza della democrazia socialista», proprio come nel Partito socialista italiano s'è formato il neoplasma del sindacalismo rivoluzionario.

Il proposito dei bakuniniani era di impadronirsi della direzione dell'Internazionale. Per raggiungere l'intento, il modo più spiccio parve al Bakunine quello di tentare la disorganizzazione dell'Internazionale, come consigliavano ... ai sindacalisti d'Italia, contro le organizzazioni socialiste, i regi professori del sindacalismo napolitano. Il primo passo alla disorganizzazione, doveva essere, allora come ora «l'autonomia delle singole Sezioni e la trasformazione degli organi centrali della Internazionale in semplici buche da lettere, uffici di corrispondenza e di statistica».

In luogo del paziente e complesso lavoro di propaganda e di organizzazione della Internazionale, il Bakunine — come ora il piccolo regio prof. Labriola proclamante da Napoli la «rivoluzione in blocco» — levò il programma della «rivoluzione universale, sociale, filosofica, economica e politica a un tempo *ecc. ecc.*, affinchè — ... i milioni di poveri esseri umani, ... dannati, asserviti, tormentati, sfruttati si liberino una volta dai loro direttori e benefattori officiali e officiosi, da associazioni e da individui, e respirino una libertà completa».

... Marx segue commentando con ... ironia: «Ed ecco del rivoluzionarismo rivoluzionario! Per arrivar a questa fine abracadabra, la prima condizione è di non combattere gli Stati ed i governi esistenti coi mezzi usati dai rivoluzionari volgari, ma al contrario d'attaccare con frasi sonore e dottorali l'*istituzione dello Stato* ... *sua conseguenza, che è anche la sua* ... la proprietà individuale. Non ... dunque lo Stato bonapartista, prussiano o russo che si tratta di rovesciare, ma lo Stato in astratto, lo Stato in sè stesso, lo Stato che non esiste in nessun luogo...» E più sotto, gustosamente, ricordando il moto di Lione (del 1870), nel quale Bakunine, dal Palazzo di Città, rimasto per poca ora in mano agl'insorti, aveva con tanto di decreto promulgata «l'abolizione dello Stato», continua: — «Ma lo Stato, sotto la forma e la specie di una compagnia di guardie nazionali borghesi, entrò da una porta che avevano dimenticato di chiudere, spazzò la sala e fece prendere in tutta fretta a Bakunine la via di Ginevra».

Il passo ci richiama un episodio della prima grande affermazione dei sindacalisti, alla fine dello sciopero generale del settembre 1904. I direttori del movimento avevano dichiarato che quello era «un esperimento di dittatura proletaria». E per quattro giorni la polizia aveva lasciato libere le vie e le piazze alla gazzarra popolare. Al quinto giorno parve tempo di farla finire. Cominciarono gli arresti, non senza larga distribuzione di scapaccioni sulle teste più calde. In quattro e quattr'otto, lo sciopero, che doveva durare fino alle dimissioni di Giolitti, fu terminato, e cessò «l'esperimento di dittatura proletaria». I direttori sindacalisti, chiotti chiotti, si ritrassero a prender fiato, ben tappati in casa, conservandosi intatti ai futuri «più ampi» esperimenti rivoluzionari.

Continuando a spigolare nel Rapporto di Marx, i lettori ammireranno questa osservazione, che calza a pennello ai nostri sindacalisti: «L'Alleanza (il Gruppo bakuniniano) proibisce agli operai ogni atto politico, poichè domandare ad uno Stato qualunque il regolamento delle ore di lavoro, significa riconoscere lo Stato; ma i suoi capi borghesi hanno delle dispense pontificali, che permettono loro di sedere in Parlamento e di godere dei privilegi, che offrono gli Stati borghesi». Allora c'erano in Parlamento, dei bakuniniani, il Fanelli e vi aspirava l'avv. Gambuzi, altro napolitano. Il quale, narra il Marx, «interpellato in proposito, aveva dichiarato che l'essere deputato era un'eccellente cosa: che ciò vi rendeva inviolabile rimpetto alla polizia e vi permetteva di viaggiare gratis su tutte le ferrovie italiane». Dei nostri sindacalisti, fautori dell'azione diretta, nessuno è ancora deputato: non già per rinunzia propria, ma perchè gli elettori finora non han voluto eleggerli, ed è ciò, forse, che li rende così agri contro il Parlamentarismo: la volpe e l'uva acerba. Del resto, dove possono giungervi, non disdegnano le regie cattedre e i privilegi spiccioli che offrono gli Stati borghesi. L'antistatismo, diamine, è per gli operai!

Notevole è il fatto che, anche allora, il movimento di rivolta contro il socialismo marxista aveva preso un certo sviluppo, dapprima a Napoli, dove la Sezione dell'Internazionale era «diretta da elementi borghesi»; ed aveva poi raggiunto il suo maggior vigore — com'ora il sindacalismo — nell'Emilia e nella Romagna.

Fu appunto in un Congresso a Bologna (17 marzo 1872) che i bakuniniani, organizzati in un «Fascio operaio» finirono con dichiararsi autonomi, intitolandosi Federazione italiana, e sconfessando il Consiglio direttivo dell'Internazionale, denunciandolo reo di professare *principii autoritarii* «negazione del sentimento rivoluzionario del proletariato italiano», di essere «reazionario», *ecc., ecc.* Legganzi gli ordini del giorno dei sindacalisti a Parma e, ieri l'altro, a Bologna.

Potremmo continuare a lungo. Ma quanto abbiamo qui riferito basta a provare lo strano ricorso di situazioni, cui accennavamo da principio. Ma non guasterà un'ultima citazione: «L'Italia, dice Marx, non era divenuta la terra promessa dell'Alleanza che per una particolare circostanza. Bakunine così la spiegava: «Vi è in Italia ciò che manca «negli altri paesi: una gioventù ar«dente, energica, *del tutto spostata,* «*senza carriera*, senza un'uscita, e che «malgrado la sua origine borghese, non «è punto esaurita, nè moralmente, nè «intellettualmente, come la gioventù «borghese degli altri paesi. Nel mo«mento presente essa si getta a corpo «perduto nel socialismo rivoluzionario «*con tutto il nostro programma*».

Marx rincara la dose, dicendo che in fatti non trattavasi di un «fascio operaio», ma d'un ammasso di spostati. Tutte le pretese Sezioni sono dirette da avvocati senza cause, da medici senza ammalati e senza scienza, da studenti frequentatori di bigliardi, da commessi viaggiatori od altri impiegati di commercio e principalmente dai giornalisti della stampa minuta».

Neppur nuove sono le apologie e le glorificazioni della canaglia, che leggemmo in questi giorni (ricordiamo un articolo della *Scintilla*, dello studente Mazzoldi, salvo errore). Scriveva il Bakunine e applaudivano i suoi: «Il brigante è l'eroe, il difensore, il vendicatore popolare, il nemico irreconciliabile dello Stato e d'ogni ordine sociale e civile stabilito dallo Stato, *ecc., ecc.*, rivoluzionario senza frasi, senza retorica attinta nei libri; rivoluzionario infaticabile, irreconciliabile e irresistibile nell'azione; rivoluzionario popolare e sociale senza partito e senza classe».

Altro che azione diretta e *sabotage!* Onde il Marx aveva ragione di conchiudere allora, contro i bakuniniani, come noi, ora, contro gli anarcoidi intellettuali capitananti il sindacalismo d'Italia: «La lotta economica e politica degli operai per la loro emancipazione è surrogata dagli atti della carne da galera, ultima emanazione della rivoluzione. In una parola, bisogna lasciare il monello, soppresso dai lavoratori medesimi nelle «rivoluzioni sul modello classico dell'Occidente» e mettere così, gratuitamente, a disposizione dei reazionari una banda ben disciplinata di agenti provocatori».

I nostri scioperi generali, allestiti dai sindacalisti, non hanno avuto altro risultato finora.

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

INTORNO AL PROCESSO NASI

[illegible]

smentisce un'informazione dei "Tribunali"

ROMA, 11. — A proposito delle notizie di certe lettere di Zanardelli che sarebbero in mano della difesa di Nasi, la *Vita* pubblica questa lettera dell'avv. Bosino: «Onorevole Direttore, Le sarei oltremodo grato se Ella volesse pubblicare nel suo accreditato giornale la dichiarazione seguente: Smentisco nel modo più assoluto che io sia detentore di qualsiasi lettera a me consegnata dall'onorevole Nasi ed a lui diretta dall'on. Giuseppe Zanardelli. Smentisco del pari che Nasi abbia posto tali lettere a disposizione del collegio della sua difesa. E' poi semplicemente assurdo e ridicolo affermare che il modestissimo sottoscritto abbia potuto mettere colle spalle al muro l'on. Nasi».

La lettera dell'avv. Bosino si riferisce ad un'informazione del tenore seguente telefonata da Roma ai *Tribunali* di Milano:

«Sono in grado di assicurarvi che prima della chiusura del dibattimento avanti alla Alta Corte scoppierà, per parte della difesa, una clamorosa rivelazione in confronto alla quale quella relativa alle sovvenzioni date alla *Scuola secondaria* apparirà veramente..... secondaria.

«L'avv. Bosino, della difesa, tiene in serbo alcune lettere di Zanardelli a Nasi, colle quali gli si chiedeva di provvedergli dei fondi per giornali, e perfino delle ricevute di pugno dell'ex-presidente del Consiglio.

«Ricordate che il Nasi aveva smentito vigorosamente la voce che era corsa in modo assai vago, non circa l'esistenza di lettere e ricevute dello Zanardelli, ma circa le richieste in genere di danaro per scopi politici che il Nasi aveva avuto da lui.

«Ma l'avv. Bosino, dopo avere esaminato il processo, in uno degli ultimi colloqui coll'ex-ministro, lo mise colle spalle al muro, dicendogli apertamente che si poteva correre pericolo se non si fossero prodotte le lettere e le ricevute.

«E l'on. Nasi, dopo nuove esitanze, avrebbe finalmente ceduto, mettendo a disposizione dei difensori i documenti.

«Aspettatevi quindi da un momento all'altro il colpo di scena».

La smentita dell'avv. Bosino non esclude però che le lettere di Zanardelli possano esistere.

Altre dichiarazioni dell'on. Ciuffelli e di Virgilio Nasi.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Ciuffelli che fu capo gabinetto alla Consulta con Zanardelli:

«La notizia ieri riprodotta dal giornale *I Tribunali* di Milano fu già da tempo smentita dallo stesso on. Nasi con una lettera alla *Tribuna*. Ad ogni modo poichè ancora circola e si fa circolare non so da chi e per qual fine, sono in grado e sento il dovere di dichiarare nel modo più sicuro e reciso che mai, assolutamente mai, l'on. Zanardelli richiese a Nasi dei denari del suo dicastero per scopi politici e giornalistici e per qualsiasi altro scopo lecito od illecito non soltanto, ma gli altri amici del compianto statista possono per conoscenza personale e diretta attestare quanto oggi mi veggo indotto a scriverle onde rinnovare la smentita a quella voce che è semplicemente una calunnia alla quale è dovere di mettere fine».

La *Tribuna* pubblica anche una lettera del figlio di Nasi, avv. Virgilio, nella quale si dice che giustamente si deplorano le voci che si fanno correre e meglio si rinnovano sul conto di Zanardelli e Nasi.

L'avv. Virgilio Nasi ricorda una lettera che suo padre scrisse alla *Tribuna* sin dal 27 giugno scorso smentendo tali voci e dice che quella lettera avrebbe dovuto chiudere il corso delle insinuazioni; ma conclude il figlio dell'ex ministro, nè mio padre nè la difesa possono impedire lo spettacolo offerto da chi trova pretesto da un pubblico dibattimento per turbar la serenità del giudizio con divagazioni non destinate a favorir la ricerca della verità. Tutti invocano giustizia ma ciascuno vorrebbe che fosse fatta secondo la sua passione.

Il processo sospeso?

ROMA, 11. — L'*Italie* si dice in grado di affermare che alla prossima udienza dell'Alta Corte Nasi farà una lunga dichiarazione per smentire pubblicamente le voci e le informazioni sull'on. Zanardelli da parte dei suoi difensori.

L'*Italie* rileva di avere detto che Nasi farà la sua dichiarazione alla prossima udienza e non domani perchè probabilmente la seduta di domani sarà tolta in segno di lutto per la morte di Gianturco.

Il giornale raccoglie la voce secondo la quale verso la fine della settimana il processo potrebbe essere sospeso per il rinvio degli atti alla Camera per ottenere da essa l'autorizzazione ad aprire un'inchiesta sulla questione dei sussidi.

M. ci telefona, 11, notte:

La lettera con cui l'avv. Bosino smentisce la minaccia attribuita dai *Tribunali* di Milano circa la presentazione all'Alta Corte di lettere compromettenti di G. Zanardelli, sembra più che smentire confermare indirettamente l'esistenza di tali lettere.

Il Bosino non ha detto in fatti che le lettere non esistono, ma che invece non siano in suo possesso e nega inoltre che il Nasi le abbia messe a disposizione del Collegio di difesa: in altri termini il Bosino non si pronunzia sull'esistenza delle lettere, ma dice solo che non le possiede: ecco tutto.

Ora questo modo di smentire ha preoccupato parecchi a cominciare dall'on. Ciuffelli, attuale sotto-segretario dell'I. P., già capo-gabinetto del defunto Zanardelli, il quale scrive una lettera alla *Tribuna* per dire sostanzialmente che l'on. Zanardelli non chiese mai al Nasi denari per scopi politici o giornalistici o per qualsiasi altro scopo lecito od illecito, seguendo il figlio di Nasi che esuma una lettera del padre apparsa nella *Tribuna* il giugno scorso e che smentisce la stessa notizia, fino a quasi tutti i giornali che mostrano anzi di ritenere la smentita dell'avv. Bosino come una nuova velata minaccia.

A questo proposito probabilmente domani o posdomani (se domani si leverà la seduta in segno di lutto per la morte di Gianturco), il Nasi farà al Senato una dichiarazione rassicurante, costrettovi forse da qualche senatore amico del defunto statista: tuttavia si persiste a ritenere che si tratti di qualche lettera non troppo grave, di cui il Nasi voglia servirsi per ricattare molti uomini politici. La stessa attitudine dei suoi difensori che vogliono far capire l'esistenza di gravi cose, avvalora questa ipotesi.

L'ultima intervista dell'avv. Bosino ha tutta l'aria di servire a questo giuoco. Il Bosino, interrogato dal *Corriere d'Italia*, ha detto che sul fatto preciso che il Nasi abbia o no lettere compromettenti di Zanardelli, ha detto di non saper nulla: abile scherma che vorrebbe essere una grave minaccia; però prevale l'opinione che tale minaccia non avrà molta efficacia.

***

L'*Osservatore Romano* ha una nota interessante al riguardo: dice che intorno al Nasi, quando era ministro, «sia nei viaggi che nei banchetti, nei corridoi della Minerva e della Camera si accalcava la folla avida dei postulanti, allegri dilapidatori del pubblico denaro, professori, giornalisti, deputati, ecc., e l'on. Nasi, che pure ha parlato senza peli sulla lingua a proposito di altre questioni di minor conto, ha sempre accennato a questa *folla* con una specie di mistero e con un terrore sacro, che gli ha serrato la bocca quando pareva dovesse aprir l'adito alle rivelazioni. Ora noi non vogliamo lo scandalo per lo scandalo, ma crediamo che tutti i cittadini d'Italia abbiano diritto di conoscere la turba di quei sciacalli famelici, quella turba che, come la folla nella tragedia greca, compare ogni tanto nelle dichiarazioni del Nasi per giustificare e risolvere i punti più insolvibili. Se l'on. Nasi si deciderà a rivelar i nomi potremo anche noi associarci a coloro, che pretendono di trovare in questo processo uno scopo altamente morale».

I risultati definitivi delle elezioni

I commenti dei giornali.

ROMA, 11. — Nel pomeriggio è terminato lo scrutinio delle schede che ha dato questo risultato. Sono eletti tutti i candidati del blocco liberale. Il primo eletto è il professore Tonelli, rettore dell'Università di Roma; con voti 16,245; l'ultimo eletto è l'operaio Sabbatini con voti 14,103. Tutti entrano per la maggioranza. I sedici candidati della minoranza rimangono eletti con una votazione che va da 1196 a 821 voti.

Il *Messaggero* inneggia alla splendida vittoria popolare. Dice che i clerico-moderati sperarono invano colla loro astensione di disgregare la compagine del blocco e diminuire l'importanza del successo. I nuovi eletti salgono al Campidoglio con un suffragio cosciente che nessuno ebbe mai così numeroso e con un mandato netto e preciso.

Anche la *Vita* dice che la fuga vergognosa degli avversari non è riuscita ad allontanare dalle urne gli elettori liberali; anche i loro voti sono cresciuti. Per la mirabile disciplina la lista del blocco riesce senza esclusioni con un'affermazione solenne e con una nobilissima vittoria.

Il *Popolo Romano* deve pure riconoscere che l'organizzazione del blocco fu veramente ammirevole nei rapporti elettorali.

M. ci telefona, 11, notte:

Il risultato definitivo delle elezioni comunali è superiore all'aspettativa: la lista del blocco ha riportato oltre ad un migliaio di voti in più del giugno scorso.

Ciò è notevolissimo in quanto che ora, per l'astensione dei clericali e dei moderati, non c'è stata lotta, tanto che se il blocco avesse voluto, avrebbe potuto senza sforzo con abile mossa conquistare anche la minoranza: viceversa ha voluto, lasciando a pochi vanitosi la soddisfazione di essere eletti consiglieri con minuscolo numero di voti, dimostrare la saldezza delle sue file e la serietà del leale accordo fra le sue frazioni.

La compattezza dei votanti è stata ammirevole, da tutti riconosciuta, tra il primo eletto prof. Tonelli, Rettore dell'Università e l'ultimo, il tipografo Sabbatini segretario della Camera del lavoro passa in media la differenza di appena un migliaio di voti, il che è dovuto, come vi dissi ieri, alla manovra della *Tribuna*. Notevole il fatto che nella minoranza sono eletti il socialista Attilio Susi ed il repubblicano Attilio Sansoni, non portati da nessuna lista.

Tutti i giornali rilevano la grande importanza della vittoria: anche il *Giornale d'Italia*, notoriamente ostile al blocco, riconosce che il successo è strepitoso, imprevisto: l'*Avanti* è lieto e mette in evidenza il fatto che l'unione delle forze popolari può soverchiare la tracotanza del vaticano e della chiesa, tracotanza che esce da questa battaglia con una sconfitta irreparabile.

La Commissione per le opere pubbliche nel mezzogiorno e nelle isole.

ROMA, 11. — L'on Gianturco aveva da tempo presi accordi con i colleghi del tesoro e della agricoltura per la costituzione di una Commissione reale che studiasse i mezzi migliori per agevolare l'esecuzione delle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole mediante appalto a Cooperative di produzione e lavoro.

E' noto infatti quali difficoltà susciti nelle regioni meridionali ed insulari la mancanza di braccia per la continua emigrazione. Ed è pur noto che molte Cooperative del nord e specialmente della zona romagnola, dove infierisce la disoccupazione, hanno fatto proposte per ottenere lavori in Basilicata, in Sardegna, ed ora anche in Calabria.

L'on. Gianturco, che ha sempre mostrato simpatia per le Cooperative ed ha introdotto disposizioni di favore in leggi recenti per i concorsi di Cooperative, studiò a lungo l'argomento e ne fece anche oggetto di una relazione al Congresso internazionale di Cremona.

Compiuti ora gli accordi, il decreto che istituisce la Commissione è stato firmato dal Re.

La Commissione è presieduta dall'onorevole Luigi Luzzatti e ne fanno parte i due direttori dei Banchi di Roma e Napoli, comm. Stringer e Miraglia, l'onorevole Anselmi, presidente della Banca Popolare di Cremona, il prof. Armuzzi della Cassa di Risparmio di Ravenna, il Maffi ed il Baldini, rappresentanti della Lega delle Cooperative; il comm. D'Agostini, consigliere di Stato, ed il cav. Zaccara del Commissariato civile della Basilicata, i comm. Teglio, Riveri e De Vito dei lavori pubblici, Ovazza e Rinaldi delle ferrovie di Stato, Grasselli e Concini del Tesoro; Magaldi e Montemartini dell'agricoltura. Sono segretari della Commissione, con diritto di voto, il cav. Cagli e l'avv. Raini.

Riunione del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro.

ROMA, 11. — Oggi si è riunito il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro; presenti i signori on. Pisa e Massa, l'avvocato Abbiate, gli on. Maffi, Reina, e Chiesa.

Il Comitato trattò di alcuni memoriali riflettenti l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione dando mandato al relatore Abbiate di vagliarne le ragioni.

Allo stesso avvocato Abbiate, per desiderio del ministro Cocco-Ortu, il Comitato affidò l'incarico di estendere l'inchiesta in merito alle provincie di Sassari e di Cagliari. Deliberò poi di pregare il comm. Magaldi di intervenire ad una prossima seduta per trattare insieme delle gravi questioni di alcune progettate riforme alla legge sugli infortunii del lavoro.

Stabilì le comunicazione da farsi al Consiglio convocato per il 14 corrente. Maffi rilevò che ancora non venne sottoposto al Consiglio il regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904 n. 363 sui provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori.

Fu chiamato il cav. Giacobini che diede schiarimenti in merito.

LA CRISI DI BORSA

M. ci telefona, 11, sera:

La *Tribuna* così descrive la gravissima crisi di Borsa:

«La Borsa si direbbe diventata l'agone dove alcuni anarchici e teppisti della Finanza e dell'Industria scendono a distruggere ogni credito col solo scopo di rovinar le industrie ed il paese e di arricchirsi essi del male di tutti.

«Anche la Borsa di Roma è stata invasa da questi nuovi barbari e gli Agenti di Cambio più seri hanno creduto opportuno ritirarsi e non far più quotazioni.

«A che si vorrà arrivare? Tutti stanno trepidanti, ed il panico comincia ad invadere la folla.

«Il capitale non manca: i risparmi del lavoro sono aumentati notevolmente: se non nelle stesse proporzioni delle Casse postali, aumentarono pure in misura abbastanza rilevante i depositi presso le Casse ordinarie di Risparmio.

«Ma i capitali impiegati si ritraggono nei nascondigli più riposti e rifuggono dai titoli di Borsa, dai titoli industriali; è molto se fra poco non si ritireranno anche dall'impiego nei titoli di Stato o nei titoli garantiti dallo Stato. Si dice che manca il mezzo circolante, che la nostra circolazione monetaria sia troppo ristretta e non più corrispondente allo sviluppo industriale ed economico del paese: la mancanza di medi circolanti può essere vera in una certa misura, ma non è la sola causa di questa crisi.

Sarebbe per gran parte questione di fiducia: bisognerebbe che nuovo e forte capitale entrasse in lizza e mostrasse esso la dovuta fiducia in questo ammirabile movimento industriale, fonte di lavoro e di ricchezza per tutti ed anche per lo Stato, in questo movimento industriale, del quale ieri ci gloriavamo come di una meravigliosa conquista, e che oggi mostriamo di denigrare come fonte di sperperi e di rovine.

«Per riparare alla circolazione difettosa si affermava che le Banche di Emissione avevano ancora disponibili da 60 a 70 milioni, o che il Tesoro poteva mutuare alle Banche uno *stok* di oro per 100 o 110 milioni, onde aumentare anche di altrettanto la circolazione.

«Ma scorrono i giorni, ed i provvedimenti ed i fatti non seguono le parole e la sfiducia minaccia di diventare marasma comatoso...».

L'arresto d'un consigliere comunale socialista di Viterbo.

ROMA, 11. — Il *Messaggero* dice che in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Viterbo i carabinieri hanno arrestato a Toscanella il capo dei socialisti viterbesi, consigliere comunale a Viterbo e a Toscanella, Antonio Costa.

Egli sarebbe, secondo il giornale, imputato di truffa e falso in atto pubblico.

Gli anarchici contro la proibizione del loro Comizio. 40 arresti.

ROMA, 11. — Oggi gli anarchici volevano tenere il Comizio proibito dalla questura alla Casa del popolo per commemorare gli impiccati di Chicago. Però mentre gli anarchici si recavano al convegno, la polizia operò quaranta arresti. Il comizio non si tenne.

Gli arrestati vennero trasportati alle carceri di Regina Coeli.

Nel paese del terremoto.

REGGIO CALABRIA, 11. — Il comitato di soccorso ha tenuto una seduta nella quale si è provveduto a parecchi affari. Fu poi esperimentata la licitazione privata per 240 baracche da costruirsi col materiale che risulta dalla demolizione delle baracche nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza.

L'aggiudicazione avvenne per un solo lotto. Per gli altri nove si apriranno offerte private.

Continua il cattivo tempo che aggrava le condizioni dei comuni danneggiati e rende difficili i lavori ed i trasporti di materiale.

A Ferruzzano sino a tutto ieri furono disseppelliti 157 cadaveri.

I poteri del regio commissario furono prorogati di tre mesi.

LA PIENA

E' una parola che mette i brividi, come «terremoto» e come «guerra».

Le pioggie lunghe e dirotte ingrossano i mille torrenti, che scendono per le valli alpine ed appenniniche a confluire nel Po. I maggiori affluenti, i vasti bacini lacustri che essi formano nelle Prealpi, e il gran fiume, che scorre per 500 chilometri nella vasta pianura fino all'Adriatico, superando in molti punti, dopo Pavia, i mille metri di larghezza, non sopportano nel loro alveo normale l'enorme quantità delle acque che il cielo, implacabile, versa; e straripano, dapprima nei boschi che costeggiano le sponde, poi nel coltivo, non difeso dagli argini, eretti a qualche distanza dal fiume.

Gli argini massicci, alti in alcuni luoghi fino dieci metri, anche più larghi alla base, rinforzati talvolta da contrargini interni, assicurano, finchè hanno l'acqua alle caviglie, al ginocchio, alla cintola, per così dire. Quando l'acqua arriva al petto del buon gigante, la popolazione difesa è in allarme; gli uomini validi sono mobilizzati sull'argine a vegliare contro l'insidiosa fiumana, che si stende a vista d'occhio, per due, per tre chilometri, e scorre gonfia, vorticosa, schiumosa, gorgogliando, piegando le vette dei pioppi e premendo poderosa contro l'ostacolo che la previdenza dell'uomo le ha opposto. Le sentinelle si dànno la voce lungo l'argine, come sulle mura d'una città assediata. I punti più deboli e più battuti dalla corrente sono rinforzati, dove qualche galleria di talpa apre adito ad infiltrazioni d'acqua è un lavoro febbrile per impedire la frana.

Frattanto nei paesi entro l'argine la popolazione, col cuore in angoscia, si prepara a fuggire col meglio che può portarsi. Se l'argine cedesse? Ed ecco il gigante ha l'acqua alla gola, al mento; ecco, vacilla. Le campane suonano a stormo; e la gente pallida, tremante, piangente, esce dalle case, vuota le stalle, e spingendo avanti il bestiame, trascinando su carri le cose più necessarie e più care, s'affretta a luoghi più alti, dove l'acqua non dovrebbe arrivare... Miseri! e mentre fuggono, tendendo l'orecchio, ecco delle grida, ecco un rombo. E' l'acqua, che ha schiantato l'argine, e viene come una furia, ruinando, urlando alle loro spalle una minaccia; e irrompe nelle case abbandonate, rovesciando, portando via le povere masserizie, senza rispetto per le piccole cune e per il tumulo dei morti... Miseri! e mentre toccano ansanti il luogo di salvezza, dove si attenderanno, sotto la pioggia che non cessa, poi che ognuno ha cercato, con rapido sguardo ansioso i suoi, prorompe disperato dai forti petti il pianto, che pare accusi il cielo.

Questo è il tragico della inondazione. E non mancano mai le vittime umane, vittime eroiche, spesso, che l'irresistibile fiumana inghiotte e non rende più. Pure ancor più, forse, impressiona quella folla di disperati, di padri che non han pane per i figli, di madri che non han latte per i bimbi, di vecchi ignudi che battono i denti, di gente che non avrà più casa, di contadini che troveranno sul loro piccolo campo montagne di sabbia...; quella moltitudine che non ha più un pugno di farina per l'inverno imminente.

***

Meno tragica, ma non meno sventurata, è la sorte dei territori e dei paesi fuori degli argini.

E' di questi il mio paese, San Zenone Po, nel Circondario di Pavia, sulla sinistra riva del Po, al confluente dell'Olona, che divide il paese in due.

Questa pittoresca posizione rende impossibili i ripari. Il Po entra nel paese ad ogni piena mediocre; entra, incontrastato, da padrone: l'acqua gialla, schiumosa occupa le vie a oncia a oncia, invade le cantine, raggiunge le soglie delle case, tocca i primi gradini delle scale, li monta ad uno ad uno, su, su, fin quasi a toccare, nelle case più basse, il piano superiore.

La gente ci è purtroppo avvezza. Non trema per la vita, no, perchè la corrente non investe il paese, deviata da un gomito d'argine. Dopo la piena del 39 (la prima che i nonni ricordano) la quale fece sedere in terra metà delle case allora costrutte in mattoni crudi, le abitazioni sono risorte in materiale cotto, e stanno ritte.

Ogni due o tre anni non manca la visita del Po. Spesso la visita si ripete più volte in un anno.

Quando le acque minacciano le cantine e le stalle, la gente porta in salvo le bestie nel vicino paese di Costa e assicura il meglio che può le botti. Quando non lasciano più sperare di volersi fermare fuori degli usci, si rifugia al piano di sopra col meglio delle povere masserizie, e sta là pigiata ad aspettare il decrescere della piena.

Intanto il paese assume un aspetto singolarissimo. Centinaia di imbarcazioni improvvisate percorrono le vie divenute canali; sono mastelli e tinozze per l'uva, sono bigonce, sono madie e conche da pane, sono botticelle, trasformate coi più curiosi ripieghi in barche, e spinte, per mezzo di pali, da barcaiuoli improvvisati e malpratici, che rischiano tratto tratto di cozzar nei muri o di scodellare la gente nell'acqua. Poche barche autentiche passano diritto in mezzo a quella flottiglia barcollante. I ragazzi si piantano trionfalmente su un pezzo d'asse legata a due pezzi di trave e remano disperatamente, facendo buon viso alla brutta novità, e mettendo una nota acuta di gioia incosciente nelle note basse della universale tristezza.

Man mano che l'acqua sale la situa-

zione si fa più difficile. Gli abitanti delle case più basse e male in gambe sloggiano e si ricoverano nell'asilo, che un benemerito fece costruire ad un livello superiore alle maggiori piene. Il vasto salone di quasi 300 metri quadrati, lieto dianzi di voci infantili, diviene un accampamento di miserie.

Intanto i forni non lavorano più, si fa venire il pane da fuori; il municipio lo fa distribuire per mezzo di barche. Si calano dalle finestre le ceste e le sporte, e il pane va su a sfamare i ragazzi, affacciati come rondini nel nido. Ecco il medico che da una barca, per una scala a piuoli appoggiata al muro, monta ad una finestra per visitare qualche ammalato.

E piove! e piove!

La nota chiassosa si smorza, la nota triste si fa sempre più triste. Brutte notizie degli argini. Quello della Sacca, che ripara le quattro spanne di terra della più povera gente è in pericolo. Di notte ecco la lugubre campana! Romperà? Avrà già rotto? Ha rotto in tre punti... Povero argine! Che storia di dolori, di miserie, di eroismi oscuri per salvare quelle povere spanne di terra!

Consumatum est! Ora l'acqua decresce, scende i gradini, abbandona le soglie. Sosta... Daccapo? No; sgombra le vie, filtra pel pavimento delle cantine. Se n'è andata! Ma quanti guai lascia dietro! Quando, come quest'anno, viene a stagione finita (che è il meno peggio) si ha la semente perduta, che vuol dire niente grano per l'anno venturo, il terreno macero, le stramaglie, la legna, il vino deteriorati, i campi coperti di sabbia, burroni ampi e profondi da colmare, argini da rifare. E le case, tutte le case, umide, marce, inabitabili per sei mesi! Quanto freddo, quanti reumi, quante tossi, bronchiti e polmoniti! Quanti vecchi, quanti deboli, quanti bambini se ne vanno nell'inverno dopo una piena!

La piena di quest'anno ha superate tutte le precedenti, ed ha fatto crollare diversi locali rustici. Nell'asilo infantile — ultimo rifugio — i poveri vecchi, i poveri bimbi, si sono trovati coi piedi nell'acqua...

Il vecchio grande «castello» poteva rifugiarli tutti, rendersi utile e benedetto almeno una volta... E' rimasto impassibilmente chiuso! Non c'è una legge di occupazione per pubblica utilità contro questi colossi freddi, spietati, ingombranti?

Il Municipio di San Zenone (un Municipio che ha, direi quasi, una tradizione di onesta vita civile, primo nel circondario per le scuole, primo per criminalità negativa, primo per la percentuale di elettori (il 20 per cento), il primo ed unico conquistato dai lavoratori), è ricacciato nelle più gravi angustie finanziarie. Si accingeva coraggiosamente a dotarsi di un decoroso edifizio per le scuole, e dovrà invece pensare alle opere di misericordia!

E non è il solo, purtroppo, in Italia, in questi giorni tristi di terremoti e di piene!

Come dovrebbero almeno insegnare tante sventure la necessità di un nuovo «bilancio della guerra»! Della guerra santa contro gli elementi della natura che minacciano e distruggono tanti frutti di umane fatiche e tanti tesori di umane energie!

F.M.

Le disastrose conseguenze delle alluvioni

In Toscana.

SAN MINIATO, 11. — Il fiume Elsa straripando ha disfatto per un chilometro la linea ferrata fra San Miniato ed Empoli.

Nel territorio di Empoli le campagne sono state allagate per un lunghissimo tratto cagionando gravi danni. Si lavora attivamente a riattivare la strada ferrata.

Anche la vallata dei comuni di Castel Fiorentino e Certaldo è inondata.

L'allagamento intorno a Roma.

ROMA 11. — Il tempo è discreto ma il Tevere continua a crescere in seguito ai continui temporali. In alcuni punti l'allagamento discende. La via Ostiense è allagata per seicento metri. Oltre San Paolo, sino a Ostia la strada è stata secondo il livello stradale più o meno allagata. Essendo seriamente minacciati gli abituri ed i paioli il genio militare accorse con barche e soldati. La linea dei tram di San Paolo è interrotta. L'illuminazione di questa via si è fatta accendendo i fanali dall'alto di un carretto.

Durante tutta la notte pontieri e zappatori del genio hanno perlustrato la via. Due carabinieri in perlustrazione nella via Ostiense corsero grave pericolo perchè uno di loro non accortosi in causa dell'oscurità che un ponte a Tor di Valle era stato in parte demolito cadde nel torrente ingrossato dalle pioggie. Il cavallo nuotò per 50 metri. Il carabiniere Farina riuscì ad aggrapparsi ad un albero. Si riuscì poi a togliere dall'acqua anche il cavallo. Gravi danni si lamentano alla campagna ed all'abitato a Marino. La ferrovia Albano-Roma è ostruita da frammenti nel tratto di Marino Castel Gandolfo. Il piazzale della stazione di Marino costruito sulla costa di una strada è completamente sprofondato lanciando parecchi metri di binario in aria. L'impianto dell'illuminazione elettrica è guasto. Le condutture dell'acqua sono rotte; molti pali telegrafici sono stati atterrati.

Anche ad Albano i danni sono gravi. Molti negozi furono riempiti di acqua. Il selciato delle vie fu asportato; qualche muro di città crollato.

Anche l'Aniene è straripato tra Mandela e Subiaco danneggiando il seminato. Le cascate di Tivoli sono imponenti.

Altri straripamenti si hanno nella provincia. Il Marta, il Mignone, il Sacco straripano. Anche sulla linea tramviaria Civita Castellana si ebbe una frana presso Cavo Fontana.

Disastri e vittime umane

Il Tevere decresce di qualche centimetro ma l'acqua non si è ancora ritirata dalle località inondate. Lungo la via Ostiense il transito si fa mediante carri del comune. A Torre di Valle venne costruito un ponte provvisorio per sostituire un altro ponte crollato. E' stato inviato del pane per 32 persone bloccate dall'acqua.

Gravi danni riportò la costruzione del nuovo ponte per l'allacciamento delle stazioni Termini Trastevere avendo la piena asportato le armature di legno che erano intorno ai cassoni per la fondazione dei piloni.

Continua la piena dell'Aniene. A Ponte Salario il piano stradale è allagato per un chilometro e sono pure allagati molti terreni coltivati.

A Castel Giubileo in località Boschetta il piano stradale è allagato per due chilometri. Presso Ponte Milvio nella maremma oggi è stato visto galleggiare un cadavere.

E' anche annegato un escavatore di sabbia certo Giacomo Cicogna che, addormentatosi ubbriaco sulla riva del fiume in località Valchetta, è stato trascinato dalla corrente del Tevere. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Stamane presso la stazione di Albano un treno con cinque vagoni vuoti ha deragliato a causa della rottura della rotaia di sinistra. La macchina non è stata potuta togliere dal luogo dove è affondata per mezza ruota. Le comunicazioni ferroviarie coi Castelli Romani sono interrotte.

Nel Grossetano.

Ci telegrafano da Grosseto:

L'inondazione si è estesa in quasi tutta la parte bassa della provincia arrecando gravi danni, che non possono ancora accertarsi, specialmente nelle opere di bonifiche nel tronco superiore del canale essicatore in contrada Albarese di questo Comune. Fu asportato il ponte Tre Luci in muratura nella via provinciale. Però l'acqua continua a decrescere e i fiumi sono ormai tutti sotto guardia. E' riattivata la linea Grosseto-Roma.

L'effimera soluzione della crisi governativa in Austria.

VIENNA, 11. — I nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani dell'imperatore.

Ecco l'autografo sovrano che nominava i nuovi ministri:

Caro bar. Beck,

Approvo le Sue proposte e accolgo le dimissioni del ministro dell'agricoltura conte Leopoldo Auersperg, del ministro del commercio dott. Giuseppe Forscht e dei ministri dott. Federico Pacak ed Enrico Prade.

Contemporaneamente nomino il deputato dott. Francesco Fiedler a ministro del commercio, il capitano provinciale dell'Austria superiore dott. Alfredo Ebenhoch a ministro dell'agricoltura, il deputato consigliere aulico dott. Gessmann e i deputati Francesco Peschka e Carlo Praschek a ministri.

Vienna, 9 novembre 1907.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
BECK *m. p.*

La crisi austriaca si è risolta con la sostituzione dei due ministri Pacak e Prade con i due capi del partito agrario Praschek e Peschka. Il Governo, scosso dai risultati del suffragio universale, si da in braccio alla reazione e atterrito dalla lotta di classe dimentica i meriti personali dei ministri uscenti per affidare i portafogli ai più scaltri arrivisti, nella preoccupazione soltanto che essi difendano gli interessi della borghesia contro il socialismo.

Tutte le frazioni borghesi si sono date la mano in questa lotta, accampando per pretesto la difesa degli interessi nazionali; ma come possono questi esser difesi dagli agrarii, che rappresentano la borghesia rurale, mentre quasi tutte le questioni nazionali vertono nelle città?

La caratteristica della crisi è che essa, cominciata con la questione del ministro Forscht, si risolse con la sostituzione dei due ministri, che rappresentavano la tendenza più liberale. Si trattava dunque di dare il predominio nel ministero ai rappresentanti dei partiti più reazionarii, cioè dagli agrarii e ai cristiano-sociali.

Dopo varie contese a quest'ultimi toccò l'istituendo ministero del lavoro nella persona dell'on. Gessmann.

Questo ripiego rappresenta appunto il massimo pericolo per la classe lavoratrice; il nemico dichiarato dei lavoratori, l'odiatore delle organizzazioni operaie sarà chiamato all'ufficio più delicato che si ha da coprire al ministero.

Questo rimpasto ministeriale servirà forse a far passare la legge sul compromesso, ma è molto dubbio se esso riescirà a risollevare il credito del governo, oramai decaduto di molto nel concetto delle popolazioni».

Le cospirazioni nel Montenegro.

VIENNA, 11. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne che ieri fu arrestato a Wassjevich Andrea Wukailow Vantovich suddito ottomano che è stato trovato in possesso di 6 bombe. Sarebbe stato complice di Vasso Tohulavich, ex deputato montenegrino emigrato a Belgrado.

Le notizie che ci vengono dal Montenegro, sia per la via dell'Austria che per quella di Antivari, passano prima per i cordoni sanitari dei rispettivi governi d'Austria e d'Italia che a seconda di un particolare punto di vista si incaricano di dar loro libero passaggio o di sottoporle al regime della quarantena.

Comunque, quando si arriva a leggere qualche scarsa riga di notizie evanescenti è già gran cosa: è certo però che la medesima notizia, mentre in Austria viene commentata e rimpolpata di particolari terrificanti, da noi rimane insulsa ed insufficiente, tale da non sciupare con impressioni violente il concetto idilliaco che in Italia si ha del Montenegro, illustrato da giornalisti in missione governativa o da *touristes* occasionali inerpicatisi sull'aspra Cernagora, con un programma di emozioni fisse.

Così si continua ad ignorare la spaventosa miseria di un popolo legato ancora alla casa dei Petrovich dalle tradizioni guerriere: ma che, oramai, incalzato dalle necessità, che con le correnti civili valicano gli orridi della montagna nera — migra in America ed organizza la critica demolitrice dell'istituto monarchico, predatore e concussore, nonostante la parvenza di libero reggimento testè introdotta.

La cospirazione antimonarchica sta rivelandosi ora per episodi: nella primavera scorsa era l'uccisione del governatore di Podgoritza, ora è il rinvenimento di bombe, domani, forse, l'aperta insurrezione.

Bisogna aver fatto nel Montenegro una sufficiente sosta, liberamente, interrogando, indagando, per giudicare dell'intensità del malcontento di un popolo coraggioso, armato, idealista e fomentato anche da emissari internazionali che può compiere in un giorno più di quanto è prevedibile nelle sfere dei tutori interessati.

Vapore italiano arenato.

MADRID, 11. — L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Barcellona dicente che il vapore italiano *Amoro* si è arenato all'imboccatura del fiume Iobregat in seguito ad una fitta nebbia. Le operazioni di salvataggio sono difficili. La situazione della nave è critica.

TERRA FORTUNATA

(I beni della Corona)

Se la massima tedesca: *felice il popolo che ama il proprio principe* esprime il vero, il popolo italiano dovrebbe nuotare in un mare di felicità.

Le prove di affetto da esso, infatti, date all'attuale Casa Regnante furono e sono moltepilci e preziose, tanto preziose da raggiungere, con una sola di esse, la sommetta di oltre 51.000.000 di lire.

Questa somma rappresenta invero il valore, solo presuntivo e approssimativo, dei *beni della Corona*, di quel complesso cioè di immobili che appartengono effettivamente allo Stato, ma di cui lo Stato, da gran signore, ha ceduto l'uso e il godimento al re e alla sua Casa poichè il prestigio e gli interessi di questa, è sottinteso, si fondono col prestigio e gli interessi del paese!

Dagli inventarii esistenti presso il ministero delle finanze, compilati d'accordo colla amministrazione della r. Casa il 15 giugno 1882, in esecuzione della legge 27 giugno 1880, n. 5517, a conferma delle precedenti leggi 24 giugno 1860, n. 4135 e 26 agosto 1868, n. 4547 risulta che i *beni della Corona* e rispettivo valore, sono:

In provincia di Torino.

Torino — Palazzo reale, fabbricato dipendente (non comprese le costruzioni recenti, chiesa, teatro, ecc.)	L. 3.240.927,—
Superga — Tombe reali	» 296.615,20
Moncalieri — Castello reale, tenuta, ecc.	» 1.517.000.—
Stupinigi — Palazzo reale, ecc.	» 361.185,47
Totale	L. 5.414.727,67

In provincia di Milano.

Milano — Palazzo reale e fabbricati diversi	L. 1.434.340,60
Monza — Villa reale, fabbricati, tenuta	» 1.451.807,09
Totale	L. 2.886.147,69

In provincia di Venezia.

Venezia — Palazzo reale, fabbricati annessi, giardino, ecc.	L. 2.286.123,—

In provincia di Genova.

Genova — Palazzo reale e fabbricati annessi	L. 894.920,—

In provincia di Pisa.

Pisa — Palazzi Reali, Case diverse	» 283,861
San Rossore — Cascina Reale, fabbricati, tenuta	» 2.191.201,88
Tombolo — id. id. id.	» 1.209.816,64
Coltano — id. id. id.	» 1.437.502,78
Malavantre — id. id. id.	» 206.365,77
Totale	L. 5.328.761,02

In provincia di Firenze.

Firenze — Palazzo Reale e fabbricati diversi	» 6.653.141,67
Castello — Real Villa, terreni, ecc.	» 330.143.00
Petraja — Real Villa	» 592.261,80
Cajano — Id. id.	» 1 568.709,30
Totale	L. 9.329.258,77

In provincia di Roma.

Roma — Palazzo Quirinale, sue dipendenze, scuderie, giardini, Ministero R. Casa, terreni adiacenti	» 6.931.640,80
Castel Porziano — Castello, fabbricati, ecc. ecc.	» 1.800.326,42
Totale	L. 8.731.967,22

In provincia di Napoli.

Napoli — Palazzo Reale e fabbricati diversi	» 1.455.885,60
Capodimonte — Palazzo Reale, bosco, tenuta	» 607.257,54
Licola — Casina Reale, bosco tenuta, ecc.	» 1.394.558,85
Astroni — Casina Reale, dipendenze, boschi	» 105.911,85
Fusaro — Casina Reale, tenuta, ecc.	» 81.927,20
Totale	L. 3.594.991,24

In provincia di Caserta.

Caserta — Real Palazzo, fabbricati diversi, parco, tenuta	» 2.503.891,48
Cardiello — Casino Reale, fabbricati diversi, parco, bosco	» 6.445.137,05
Calvi — Real Casino, fabbricati diversi, parco, tenuta	» 1.253.031,05
Totale	L. 10.202,459,58

In provincia di Palermo.

Palermo — Real palazzo e dipendenze	» 2.272.406,17
Favorita — Cascina, terreni, ecc.	» 306.676,30
Totale	L. 2.570.092,47

Vale a dire che è, in cifre precise, un capitale di L. 51.278.467 e 66 centesimi, rappresentato da un complesso di 29 tra palazzi, castelli, ville, casine e cascine, parchi, giardini, boschi, campi, prati, vigne, palchi di teatro, chiese e tombe, sparso in 10 provincie, che lo Stato ha ceduto in usufrutto, senza compenso e a titolo di puro omaggio, alla Casa Reale!

La provincia, *eletta e privilegiata*, sede maggiore di questi possessi, è quella di Caserta che concorre per 10 milioni, poi viene quella di Firenze per 9, poi quella di Roma per 8, poi quelle di Torino e Pisa, ciascheduna per 5, poi altre minori per 2 o tre, infine quella di Genova colla *miseria* di 894.000 lire!

Tutto ciò, ben s'intende, all'infuori della fortuna privata di Casa Reale, dei 15 milioni e 50.000 lire in oro della Lista Civile, degli appannaggi ai principi, principesse e regine (madre e nonne), delle competenze annesse agli alti gradi nell'Esercito e Marina occupati dai principi del sangue, delle spese di rappresentanza e di viaggi, marittimi o terrestri, delle spese per lo stato maggiore, da campo o da sala, addetto alle persone dei principi, principesse e regine, di quelle pel personale numerosissimo incaricato di sorvegliare alla incolumità del Re e dei membri della R. Casa, dei vantaggi infine provenienti dalla franchigia postale, telegrafica, doganale e dalla esenzione, eccetto che pei beni privati, da qualsiasi imposta.

E' vero che taluno dei beni della Corona non rappresenta che una passività ma non è men vero che altri beni sono assai redditizii e che se invece di essere assegnati senza compenso alla R. Casa, venissero o venduti o affittati o trasformati darebbero un reddito cospicuo e pagherebbero un tributo non lieve all'Erario.

Tutto sommato, la cifra annua che lo Stato parte spende direttamente, parte non incassa per gli accennati motivi, non è certo inferiore ai 20 milioni, il che (calcolando al 4 0/0) corrisponde ad un debito, che non si redime nè si ammortizza, di un capitale di 500 milioni di lire.

Se a questa cifra si aggiunge quella corrispondente a 47 annualità, di 15 milioni in media l'una, pagate dal 1860 dallo Stato alla Casa Regnante si ha che l'Italia, dacchè è costituita ad unità, ha speso per l'Istituto monarchico un miliardo e 200 milioni.

In tale cifra non sono compresi gli effetti, finanziari ed economici, della politica dinastica seguita dai vari Ministeri in tutto questo periodo di tempo, poichè se si volessero, ad esempio, calcolare le conseguenze di taluni atti politici, a base dinastica, degli ultimi 20 anni, come la triplice alleanza, la guerra doganale colla Francia, la guerra d'Africa, l'aggravamento dei bilanci di guerra e marina, si andrebbe alla cifra non di uno ma di parecchi miliardi.

Ciò che da queste brevi considerazioni quindi risulta è che il regime monarchico è per l'Italia molto costoso, anzi di lusso.

Se sia vero che gli interessi della dinastia collimino con quelli della nazione e che perciò convenga, malgrado la sua costosità, mantenere tale regime è quanto i monarchici affermano, ma non hanno mai saputo e non sanno dimostrare.

L'Italia è il paese in cui se fiorisce l'arancio fioriscono anche rigogliose: la miseria, l'ignoranza, la superstizione, la corruzione, la delinquenza e le più stridenti ingiustizie sociali.

L'Italia è il paese del latifondo incolto, della pellagra, della malaria, è il paese dove ogni anno 700.000 lavoratori emigrano, 50000 persone muoiono di tubercolosi e il 56 per cento di coscritti viene riformato per deficienza di sviluppo fisico.

In Italia l'analfabetismo è, in media, ancora del 50 0/0 e in certe provincie del 75 ed 80; in Italia il lavoratore proletario mangia di meno e paga di più che in altri paesi; l'Italia, oltre essere alla coda delle altre nazioni in fatto di civiltà e progresso, presenta sintomi evidenti di decadenza collettiva fisica e morale.

Questa la verità. In base alla quale il concetto di ridurre i beni che lo Stato assegna, come atto di puro omaggio, in usufrutto, alla Corona, per dar loro una destinazione socialmente migliore dovrebbe apparire ovvio e giusto.

Ma tale idea non penetrerà certamente nell'animo e negli intenti della maggioranza dei rappresentanti della nazione.

Felice il popolo che ama il suo principe, essa esclama... anche se il popolo si stringa in cintura. Italia!! terra fortunata!

Dott. G. LAVA.

Rumorose monellerie degli studenti cagliaritani.

La chiusura dell'Università.

CAGLIARI, 11. — Gli studenti universitari ieri votarono un ordine del giorno per ottenere che gli esami per la facoltà di giurisprudenza, già fissati dal rettore, fossero sospesi sino al ritorno in residenza di molti professori di quella facoltà, ancora assenti da Cagliari. Il rettore ha promesso di dare una risposta stamane alle ore 8. Gli studenti, raduuatisi all'Ateneo, ed alle 9,30 non vedendo ancora giungere il rettore, cominciarono a protestare rumorosamente. Ruppero i vetri, penetrarono nelle aule, fracassando banchi e cattedre. Frattanto giunse il rettore ed, al suo passaggio, gli studenti accesero due piccole castagnole perfettamente innocue.

Una Commissione di studenti fu ricevuta dal rettore, il quale convocò il Consiglio accademico. Gli studenti abbandonarono l'Ateneo. Il Consiglio accademico ha deliberato la chiusura dell'Università.

La scoperta di una associazione internazionale di spie a Tolone

TOLONE, 11. — Sembra che si sia scoperta un'associazione di spie. Dopo l'arresto di Ulmo la *Sureté generale* fece delle investigazioni in diversi punti del litorale e le sue ricerche condussero al sequestro di una corrispondenza sospetta nelle *ferme in posta* di Tolone, Marsiglia e Ventimiglia. Si appresero così i mezzi dubbi di esistenza di alcuni individui che operavano discretamente nelle suddettere città. Ulmo non sarebbe immischiato in questo nuovo affare. Le autorità credono di poter dare queste informazioni senza potere fornire dei particolari più espliciti.

La *Sureté generale* riprese l'esame di alcune indicazioni che erano state studiate dopo l'arresto di Ulmo e che lasciavano credere che vi erano dei francesi i quali avevano relazioni con degli agenti di spionaggio stranieri. Si dice che Sebille ripartirà per Parigi. I suoi aggiunti che erano portatori di numerosi *dossiers* lavorarono questa notte al commissariato speciale della stazione.

Adord, procuratore della Repubblica, non crede che si opereranno nuovi arresti questa notte. Il sottoprefetto di Tolone Reyne è stato ufficialmente avvertito da Sebille degli arresti operati ed ha inviato immediatamente dei telegrammi al presidente del Consiglio. Ha inoltre riunito i suoi segretari per redigere ed inviare parecchi rapporti. Il trasferimento degli imputati alle carceri è avvenuto con tanta discrezione che nessuno si è accorto.

Sebille mantiene un grande riserbo. Tuttavia ha lasciato capire che aveva fatto degli importanti arresti. Corre voce nei dintorni del Palazzo che saranno fatte domani parecchie perquisizioni e che l'autorità attende delle commissioni rogatorie da Loydet

Ecco il nome degli accusati, sino all'ultimo momento:

Augusto Andre d'anni 39, rappresentante di commercio alle Saline di Hyères (Varo); Eugenio Mornidel, contabile; Luciano Farget o Verger, commerciante in seterie; Blain, d'anni 25, direttore del *Comptoir* d'elettricità a Marsiglia.

Tutti sono più o meno affigliati a delle associazioni sospette. Sarebbe pure probabile che Ulmo fosse in rapporto più o meno diretto con uno di essi.

E' giunto da Parigi un ispettore di P. S. per fare un'inchiesta, secondo quanto si dice, circa il nuovo affare di spionaggio.

TOLONE, 11. — Si assicura che tra le carte sequestrate al domicilio di Ulmo si trova un documento provante che Ulmo avrebbe offerto alla Germania i documenti di cui era possessore. Questo documento sarebbe in questo momento a Parigi nelle mani del giudice istruttore.

Un'altra spia arrestata

TOLONE, 11. — La quinta persona arrestata per spionaggio si chiama Gastone Crepy, già macchinista della flotta, di 23 anni il quale ha lasciato il servizio or sono tre mesi ed esercitava adesso la professione di elettricista mantenendo relazioni con Farget arrestato a Marsiglia. Gastone Crepy è considerato insieme ad André uno dei principali membri della banda.

Per la morte di Gianturco.

ROMA, 11. — Oggi, alle 13,30, sono partiti per Napoli per rappresentare il Governo ai funerali dell'on. Gianturco, il presidente del Consiglio Giolitti ed i ministri Lacava e Rava.

NAPOLI, 11. — Il duca di Aosta ha inviato una affettuosissima lettera a donna Remigia Gianturco, esprimendole il cordoglio suo e della Duchessa per la morte del suo illustre marito. Il prefetto ha disposto che quattro segretari di Prefettura veglino la salma. Alle ore 11, in Prefettura si è riunita la Commissione incaricata di disporre i funerali dell'on. Gianturco. Il grande salone di casa Gianturco, dove l'estinto era solito a riunirsi cogli amici e la famiglia quando nei momenti di riposo faceva della musica, è stato trasformato in camera ardente. Sulla parete di fronte campeggia un magnifico quadro che rappresenta la signora Gianturco al pianoforte, attorniata dai figliuoli che suonano vari istrumenti. Il cadavere in *redingote*, adagiato su di un sofà è ricoperto di una coperta bianca. Stringe un Crocifisso ed un mazzo di rose tea. Intorno alla salma sono disposte numerosissime corone e dei rami di alloro. Sul corpo è distesa una bandiera del Sodalizio dei reduci delle patrie battaglie. Sopra la testa vi è una corona di alloro. Attorno alla salma ardono quattro grossi ceri. Nelle pareti pendono drappi di velluto granata, coperti di velo nero. Ai piedi del sofà sta un cuscino, sopra il quale furono deposte numerosissime decorazioni del defunto. Un grande lampadario elettrico arde sospeso in mezzo alla stanza, oscurata con un fitto velo nero. Il pubblico è stato ammesso alla camera ardente. Alle 11,30 grande folla alla stazione avanti il portone. Tutte le notabilità cittadine, parenti ed amici hanno sfilato dinanzi alla salma. Una scena commoventissima è avvenuta allorchè la moglie ed i figli hanno visitata la salma dell'illustre estinto.

Le esequie dell'on. Gianturco avranno luogo domattina. Il corteo si fermerà alle ore 10 in via Monte Santo e percorrerà le vie principali; via Toledo, via San Carlo, piazza del Municipio, via Depretis, corso Umberto I. e si scioglierà in piazza della Ferrovia.

Il testamento.

NAPOLI, 11. — Il *Roma* reca che l'onorevole Gianturco compilò tempo fa un testamento olografo che chiuse in una busta. Fu consegnato alla moglie. Il testamento sarà aperto mercoledì alla presenza di tutti i figli e dei più intimi.

La commemorazione.

FIRENZE, 11, — Oggi, alla Corte di Cassazione, dopo trattata la prima causa, fu fatta la commemorazione del ministro Gianturco.

Dissero parole di elogio il presidente del Pubblico Ministero, il primo presidente comm. Cosenza e l'on. Lollini, uno dei difensori a nome del Foro.

Intorno alla salma.

ROMA, 11. — La *Tribuna* ha da Napoli che nella camera ardente, dove è esposta la salma dell'on. Gianturco, sono avvenute scene strazianti. Uno dei primi visitatori fu il comm. Protopisani che fu avversario politico nel collegio dell'onorevole Gianturco.

Il senatore Pessina, che fu maestro del Gianturco, non ha avuto il coraggio di entrare nella camera ardente.

I visitatori sono stati parecchie migliaia. Hanno telegrafato il Re, Giolitti e molti uomini politici.

Per l'Università italiana in Austria.

VIENNA, 11. — Gli studenti italiani han fatto oggi dinanzi al Parlamento una dimostrazione a favore della creazione di un'Università italiana in Austria.

Gli studenti tedeschi risposero alla dimostrazione italiana cantando *La guardia al Reno.* Il rettore dell'Università per evitare il ripetersi delle dimostrazioni ha ordinato da domani la chiusura dell'Università.

Secondo i giornali, gli studenti italiani hanno dichiarato che la dimostrazione fatta all'Università non era diretta agli studenti tedeschi, ma mirava ad affrettare la creazione di una Università italiana in Austria

Anche a Gratz delle centinaia di studenti italiani si sono riuniti oggi dinanzi all'aula della facoltà giuridica ed hanno impedito di fare la lezione, allo scopo di sollecitare la creazione dell'Università.

IN RUSSIA.

La terza Duma.

PIETROBURGO, 11. — Un decreto imperiale fissa al 14 novembre l'apertura della terza Duma. — Il consigliere Golukoff vicepresidente del consiglio dell'impero l'inaugurerà.

Il partito democratico-costituzionale e la nuova Duma.

HELSINGFORS, 10. — Il Congresso democratico-costituzionale è terminato ieri. La politica del partito alla prossima Duma è stata lungamente discussa. Una risoluzione fu approvata dichiarando che i democratici costituzionali devono fare una campagna incessante contro l'arbitrio amministrativo. Essi devono esprimere l'opinione di coloro che dopo la legge elettorale non sono rappresentati alla nuova Duma.

Scoperta di armi e bombe.

VLADIVOSTOCK, 11. — In seguito alla perquisizione operata all'officina dell'Arsenale sono state scoperte armi, munizioni e bombe ed una corrispondenza degli appartenenti ad un'organizzazione rivoluzionaria i cui membri fanno parte della guarnigione di Vladivostock.

Ufficiali in isciopero.

PORT-VENDRES, 11. — In seguito al licenziamento di uno dei loro compagni gli ufficiali di una compagnia si sono messi in isciopero.

Sette minatori rimasti uccisi sul lavoro.

SAINT-ETIENNE, 11. — Una gabbia che saliva l'altra sera in seguito ad un urto si capovolse alle riviere della Loira.

Sette minatori sono rimasti uccisi cadendo in fondo da un'altezza di 200 metri.

Guglielmo in Inghilterra.

LONDRA, 11. — Il treno recante l'imperatore Guglielmo è giunto alla stazione di Winsdor alle ore 4,45. All'apparire di esso è stato il segnale di un caloroso hurrà di saluto. Appena il treno si è fermato, l'imperatore Guglielmo si è affacciato all'ingresso del magnifico vagone reale salutando cordialmente Edoardo con un cenno della mano; poi egli è disceso ed i due sovrani si sono abbracciati. Dopo l'imperatore discende dal treno l'imperatrice Augusta, che accolta alla sua volta assai festosamente dalla regina Alessandra, dalla principessa Vittoria e dalla principessa Patrizia di Connaught.

Dietro l'imperatrice discendono dal vagone il principe e la principessa di Galles, che stamattina si recarono a Portsmouht per incontrarvi gli ospiti imperiali.

I sovrani restano per qualche minuto a discorrere. Scambiati i saluti fra i membri delle due famiglie reali, incomincia la presentazione dei rispettivi seguiti e specialmente delle persone che re Edoardo ha designato per rimanere a disposizione dell'imperatore e dell'imperatrice durante la loro permanenza a Winsdor.

Finita questa cerimonia i membri della famiglia reale prendono posto nelle vetture di gala. Nella prima salgono l'imperatore ed il re, nella seconda l'imperatrice e la regina Alessandra, nella terza il principe e la principessa di Galles, quindi successivamente tutte le altre persone del seguito.

Quando il corteo di vetture si muove dalla stazione, la banda delle guardie intona immediatamente l'inno germanico, uno squadrone di cento corazzieri apre il cammino con bandiere e fanfare. Numerosi ufficiali colla spada sguainata cavalcano alle portiere delle carrozze reali. Un altro squadrone di corazzieri svizzeri chiude la sfilata. Il corteo presenta un aspetto magnifico.

La convocazione del Partito socialista inglese.

LONDRA, 11. — In conseguenza dell'annuncio della riapertura del Parlamento per la fine di gennaio invece che per la metà di febbraio come di consueto, il Comitato Parlamentare del *Labour Party* ha deciso di anticipare la convocazione della conferenza annuale del Partito. Questa avrà luogo il 29 di gennaio ad Hull invece che il primo febbraio come era stato anteriormente stabilito.

La conferenza si occuperà dell'attuale situazione parlamentare e discuterà i progetti di legge che il gruppo del *Labour Party* intende presentare di propria iniziativa.

Inoltre il *Labour Party* esaminerà la situazione finanziaria ed il rendiconto delle spese finora sostenute per mantenere in Westminster i 89 deputati inscritti al Partito.

La stampa persiana contro il trattato anglo-russo.

TEHERAN, 11. — La stampa fa una vivace campagna contro la convenzione anglo-russa che essa considera come un attentato all'indipendenza della Persia e come uno strumento di divisione. I giornali discutono la possibilità di un intervento estero per ristabilire l'ordine nell'interno.

Il giornale *Habial* esprime la speranza che il popolo non lascierà che questo avvenimento possa prodursi. Esso condurrebbe dapprima ad un protettorato. E' ben meglio morire che vivere sotto una protezione anglo-russa. Dopo la protezione avverrà l'occupazione degli infedeli. Le nostre moschee sarebbero trasformate in chiese; i nostri collegi in luoghi di mal affare; le nostre case di preghiera in caffè; il Corano sarebbe sostituito dal Vangelo e dal Pentateuco.

Corriere del Piemonte

CUORGNÈ. — Domenica passata, 3 corr., si tenne qui il Congresso collegiale e fra le varie proposte e discussioni per la riorganizzazione dei compagni del collegio si votò ad unanimità meno uno il seguente ordine del giorno:

«Si approva il contegno e l'operato della Federazione socialista, della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro di Torino e della Confederazione Generale del lavoro, riguardo alle ultime agitazioni proletarie ed agli scioperi che ne furono le conseguenze in seguito ai fatti di Milano.

ROMAGNANO, 11. — Associazione di Mutuo soccorso e fratellanza operaia. — Il Comitato dell'Associazione che sorgerà a Romagnano, sotto questo nome, tenne ieri alle ore 20, nell'aula del Consiglio comunale la sua prima adunanza.

L'assemblea numerosa nominò rispettivamente a presidente e segretario il prof. Molinari e il prof. Tinti. Fu eletta apposita commissione per la compilazione dello statuto sociale, il quale sarà presentato per l'approvazione nella ventura settimana.

Fra l'elemento agricolo operaio c'è molto entusiasmo per la nuova istituzione, che si annunzia prospera e apportatrice di buoni frutti.

***

Martedì, 12 corr., avrà luogo l'adunanza della sezione socialista per discutere un importante ordine del giorno.

***

Distilleria Cooperativa sociale. — Domenica, 10 corr. nel cortile del palazzo comunale, ebbe luogo l'annunziato Comizio pro distilleria sociale con sede in Romagnano Sesia.

L'assessore Luigi Erbetta prima e il dottor Balconi poi, esposero ai numerosi intervenuti lo scopo e i vantaggi che arrecherà la distilleria sociale e seduta stante si sottoscrissero molti presenti per una o più azioni di L. 25 ciascuna.

Sicchè fra non molto la distilleria sociale sarà un fatto compiuto. Auguri.

TORTONA, 11 (R. G.). — Beneficenza — Domenica si diede a favore dei danneggiati delle inondazioni e del terremoto al nostro civico teatro, uno svariato trattenimento musicale.

Nell'intermezzo il prof. Rabaioli, medico primario dell'ospedale, disse una applaudita conferenza sulla tubercolosi.

Si raccolsero circa un migliaio di lire.

Cooperativa edilizia. — Nella palestra ginnastica, domenica si riunirono un buon numero di cittadini, per gettare le basi d'una cooperativa, allo scopo di porre rimedio al grave inconveniente della scarsità degli alloggi, che da qualche tempo si verifica, in seguito al nuovo movimento industriale. Fu approvato lo Statuto e nominato in via provvisoria il Consiglio d'Amministrazione.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:

Anno L. **15**, semestre L. **7,50**, trim. L. **4**

Mensile proletario L. **1,25**.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

G. ZIBORDI, *Scritti vari di propaganda socialista.* Editore: Arturo Frizzi. Mantova. — Cent. 20.

L'autore, noto per le sue pubblicazioni di propaganda elementare chiara, sana ed efficace, ha riunito in un opuscolo, più di una trentina di articoli e bozzetti dilettevoli e persuasivi, così da farne un utilissimo libro pei lavoratori e anche dei propagandisti elementari e da diffondere una istruzione ed educazione veramente socialista.

Ecco il *Sommario* della bella pubblicazione. Cos'è il Socialismo? - Lavoratori, i vostri nemici siete voi! - La bottega dei preti - La scala Porta del proletariato - L'importanza del voto - Contrasti di stagione - La differenza... - La tattica socialista - Diogene ed Alessandro - La nostra morale - Il congressista di professione - Cos'è il Governo. sfiducia e fiducia - I socialisti e l'amore - Le due bilancie dei preti - Il determinismo economico - Un veterano del socialismo - Il pericolo nero - Una scarpa parlante - Gli alti e bassi dell'organizzazione economica - Armatevi! Il fucile del voto - I 7 peccati elettorali - L'ombrello *(la conquista del comune)* - Diamo moglie ai preti! - Organizzazione economica e la politica - Il fatto e le intenzioni nelle riforme - La donna e i preti, il cane e il bastone - Il gigante e la spada - Le vittorie «morali» - Il picco e la montagna - ecc. ecc.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Cronaca del Lavoro.

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per stasera, alle ore 21.

* *

Le Leghe aderenti alla Camera del lavoro sono vivamente pregate ad inviare il nome dei componenti i loro rispettivi Consigli direttivi, col rispettivo indirizzo.

I GRISSINIERI SERRATI

La seconda assemblea.

Torino non resterà senza grissini.

La seconda assemblea dei grissinieri serrati, ch'ebbe luogo ier mattina nei loro locali sociali, riuscì non meno numerosa, nè meno vibrante di fede delle prime.

Trascinati nella lotta — forti della bontà della loro causa — essi intendono sia reso loro giustizia.

Perchè la questione dell'Ufficio di collocamento, su cui la lotta s'imperaia, se, ripetiamo, può parere agli spiriti superficiali, un puro atto di prepotenza operaia, è invece il fulcro di elevazione e di redenzione della classe.

Stanchi di essere contrattati sulla piazza come animali da macello, nauseati dall'ufficio di collocamento padronale, stambugio da maiali, senza aria, senza luce, sito nel vicolo S. Maria (covo della mala vita torinese e *sul quale richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio Municipale d'Igiene perchè, senz'altro lo faccia chiudere;* stancati di essere indegnamente sfruttati dai mediatori (imperanti anche in detto ufficio di collocamento) sotto le forche caudine dei quali debbono passare per ottenere occupazione; anelanti, in una parola, alla vita del lavoratore onesto che vive di lavoro e d'affetto, hanno impiantato un ufficio di collocamento proprio, aprendo un abbonamento di L. 1 mensili ai proprietari per la richiesta di mano d'opera. Si sono imposta una disciplina ferrea sotto la quale, forse, nessun altro lavoratore sottostarebbe, appunto perchè in nulla i proprietari avessero a lagnarsi per correttezza e bontà di lavoro, e questi loro intendimenti hanno comunicati ai signori principali.

Quale fu l'agire di costoro?

La questione Lavatelli informi.

Ah, i grissinieri vogliono elevarsi moralmente e materialmente?

Non ci mancherebbe altro! Essi devono ritornare alla fogna padronale di via S. Maria sotto la sferza dei mediatori, fra le prostitute i *gargagnan*, gli assassinatori, gli stupratori che tanta *ideale* istituzione attorniano; lì, per Cristo, si respira a piene nari la vita... che i proprietari di forno addimostrano, colla loro serrata, debbano condurre i loro dipendenti.

Ebbene, i grissinieri non vogliono più tornare alla fogna e resisteranno sino all'estremo.

Diceva iermattina il Fassino — che dell'elevazione della propria classe è l'anima — i signori proprietari vogliono tener essi ufficio di collocamento? Noi siamo disposti ad annuire, ma a due condizioni:

1° Lo portino in un ambiente onesto;

2° Accettino una nostra rappresentanza pel controllo morale e materiale dell'ufficio.

* *

L'assemblea si svolse ordinatissima.

Fassino, illustra in che modo i proprietari si sono resi solidali l'un l'altro; manda un voto di plauso ai compagni di Chieri resisi solidali coi serrati, e chiuse bollando a fuoco questo capitale che invece di aiutare l'elevazione morale della classe tende a tenerla nella servitù e nell'abbiezione ormai tramontata.

Parlarono: *Ilestra, Dal Mastro, Boutes, Sartorio.*

Cortassa, vorrebbe che si stabilisse una specie di turno, lasciando, ogni operaio, una giornata di lavoro ad un serrato.

Valentino, dice che la solidarietà la si misura dal cuore; dia ognuno nel limite delle proprie forze per sussidiare i più bisognosi.

Gandano, si recò a Chieri: i compagni hanno votato un ordine del giorno di solidarietà pei serrati torinesi; si porterà oggi a Moncalieri e niun dubbio che quei bravi compagni saranno con noi.

Tocci, chiede lettura delle trattative corse coi principali avanti la serrata.

Il *segretario* annuisce.

Per ultimo parla *Fassino* incitando a mantenersi compatti.

Avanti di sciogliersi, l'assemblea, ad unanimità, votava il seguente

Ordine del giorno:

«I lavoranti grissinieri, riunitisi in grande assemblea il giorno 11, per discutere in merito alla serrata proclamata dai proprietari di forni; dichiarano di persistere nei loro più sacrosanti diritti, e di non temere le minaccie lanciate dai proprietari — combattendo tenacemente, con buon spirito di solidarietà, per vincere la causa morale del collocamento.

«Dichiarano inoltre che i proprietari proclamarono la serrata solo per puntiglio, non avendone nessuna ragione.

«Sperano nell'appoggio morale di tutti quanti i lavoratori, la loro completa vittoria».

Un pietoso e commovente episodio.

Dal nostro resoconto d'ieri, i lettori hanno potuto rilevare che i più bisognosi di soccorso sono i cosidetti *festivi*, appunto perchè... richiesti al lavoro solo nei giorni in cui i loro compagni riposano.

Ebbene iermattina abbiam visto due di questi *festivi* portare, uno L. 1, l'altro cent. 40 per sostenere i compagni in lotta.

Dove volete trovare atto più squisito e commovente di solidarietà umana?

E pensare che i padroni sono così poco sicuri della loro, che, uno per l'altro, si sono obbligati a sborsare 200 lire per... tenersi ritti!

Rettificando.

Nel numero di domenica, riassumendo la questione che ha portato alla lotta odierna, abbiamo, per errore, stampato essere stato il grissiniere *Gosso Francesco*, la causa occasionale della vertenza.

Rettifichiamo: fu invece il *Baima-Besquè Lorenzo*, il quale, del resto, ha già ottenuto assoluzione dai proprii compagni.

Dove la cittadinanza trova eccellenti grissini.

Bosco Carlo, via S. Secondo, 12.
Monateri Carlo, via Basilica, 5.
Vualata ved., via Santa Chiara, 3.
Società Panificazione Torinese, nei suoi innumeri negozi.
Cooperativa, via Nizza, 89.
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20.
Sommariva Giovanni, corso Vit. Eman., 76.
Panificio Pipino, Laboratorio via Ormea, n. 111. Negozio via Andrea Doria, 8.
Distributori «*Alleanza Cooperativa Torinese*».
Pittarello, via Carlo Alberto, 29-31.
Martinetto Luigi, piazza Barriera Nizza.
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po).

La vertenza panettieri e grissinieri felicemente risolta.

Ieri nei locali della Camera del lavoro, adunati dal Collegio dei probi-viri si riunirono i rappresentanti della Federazione dell'arte bianca e dell'Unione grissinieri per risolvere la vertenza sorta tra le due organizzazioni. Dopo ampia discussione fu approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

«Le Commissioni degli operai panettieri e dell'Unione Grissinieri, adunati dal Collegio dei Probi-viri Camerali, per risolvere la vertenza sorta fra le due organizzazioni

«Deliberano:

«1. E' costituita in Torino una sezione della Federazione arte bianca suddivisa in due sezioni autonome amministrativamente e moralmente;

«2. L'ufficio di collocamento è emanazione delle due sottosezioni;

«3. La piazza di Torino sarà divisa in due periferie e ad ogni sottosezione verrà assegnata una periferia.

* *

E, francamente, siamo lietissimi che i lavoranti dell'arte bianca abbiano trovato la vera via di soluzione.

L'equivoco, chiamiamolo così, fu originato dall'ultimo Congresso dell'arte bianca tenutosi in Milano.

L'industria dei grissini, specialità piemontese per eccellenza, non era a Milano conosciuta al punto da dover supporre vi fosse una vera e propria maestranza del genere.

Di qui il dissidio.

La Confederazione pretendeva — e dal suo punto di vista era logica — che i grissinieri dovessero essere inclusi nella categoria panettieri, e i grissinieri, a loro volta, in numero tutt'altro che indifferente, volevano amministrarsi da sè, pronti sempre a far causa comune coi loro compagni di lavoro, ogni qualvolta la battaglia economica li avesse trascinati a lottare.

La serrata odierna ha affratellato le parti che un malinteso momentaneamente aveva diviso, e, ripetiamo, ne siamo lietissimi.

La Confederazione esercenti contro i fabbricanti grissini.

La tremenda Confederazione esercenti parte anch'essa in guerra contro gli operai.

Radunatasi ieri, ha deliberato di non acquistare grissini dai proprietari, i quali, armati di buon senso, non hanno voluto aderire alla serrata.

E sta benissimo. Ma, siccome la Confederazione è composta anche di trattori, proprietari di *restaurant*, ecc., come faranno ad attendere alle esigenze della clientela? Sentirà, questa, gli... eroici furori dei trattori?

Come sono buffi questi esercenti, che sull'operaio vivono e ad ogni piè sospinto guardano dall'alto in basso della loro..... ignoranza!

Ferravilla ripeterebbe il suo celebre: *guerreggiam, guerreggiam, alla guerra si partiam.*

L'agitazione si estende.

Dal compagno *Molinatti* riceviamo:

Vogliamo i grissini!

Ai compagni dell'arte alimentaria.

Una categoria dei nostri compagni, cioè i grissinieri è in lotta coi rispettivi principali, causa la spavalda sfida lanciata colla *serrata*, onde poter fiaccare l'operaio dei grissini il quale è solidale e fidente nella propria Lega e Ufficio di Collocamento.

Ora, noi operai dell'arte alimentaria, continuamente bistrattati dai nostri principali e succhiati e negoziati dai mediatori, occorre tentiamo tutti i mezzi onde venire in aiuto ai colleghi grissinieri.

In che modo?

Lanciando in tutti i ristoranti alberghi e trattorie la formidabile parola:

O dateci grissini o non verremo più nei vostri esercizi!

Per fare una lotta decisa e proficua occorre convocare per domani mercoledì tutte le classi dell'arte alimentaria, onde rispondere degnamente alla spavalderia *padronale.*

L'AGITAZIONE LAVORANTI PIANOFORTI allo stadio acuto?

Nota è ai nostri lettori l'agitazione lavoranti in pianoforti.

Non avendo i signori proprietari creduto bene rispondere alla Lega in merito al Memoriale da questa inviato loro, in data venerdì 8, la Lega fece tenere ai signori principali la seguente:

Pregiatissimo Signore,

La Commissione sottoscritta che inviò alla S. V. il *Memoriale* è sôrta ed ópera per volontà di tutti i lavoranti in pianoforti affinchè presso gli industriali fosse il tramite per il quale gli operai potessero trattare. Invece, dall'avviso affisso in ogni fabbrica da pianoforti, dobbiamo credere che il proposito dei signori principali sia quello di non voler conoscere la rappresentanza operia per non venire con essa a trattative.

Se nel memoriale presentato vi ha qualcosa che possa parere ingiusta, una Commissione di operai della categoria, e che di questa ne gode tutta la fiducia, è a disposizione dei signori Industriali per discutere.

Perciò crediamo che la S. V. non vorrà disconoscere il diritto degli operai di trattare coi principali e vorrà entrare in rapporti diretti con questa commissione, ed ove accettasse la proposta di un abboccamento farci avere una risposta entro il lunedì 11 corrente.

Per i Lavoranti in Pianoforti,
La Commissione.

*

In data di ieri, uno solo dei principali ha risposto: il Petrolli, che già favorevolmente s'era dichiarato per concedere migliorie ai proprii operai.

Egli ha notificato alla Lega di essersi aggiustato coi suoi dipendenti: ha concesso loro un aumento del 5 0/0 da liquidarsi semestralmente.

Gli altri 17 sono rimasti chiusi in uno sdegnoso silenzio.

Stassera i lavoranti sono convocati alla Camera del Lavoro alle ore 20,30 per deliberare in merito.

I titolari postali si agitano chiedendo miglioramenti

I titolari delle piccole succursali postali di Torino, alle cui tristi condizioni economiche non è stato portato finora alcun miglioramento, si riunirono in questi giorni deliberando di far conoscere a S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi i desiderata della loro classe. Venne all'uopo nominata una commissione composta delle titolari signora Adelina Cavaglià, Amelia Carnevali, Leonilda Rodano ed Erminia Giaj-Tenua con incarico di redigere e presentare un memoriale all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. La Commissione fu prima ricevuta dal cav. Baggio, direttore superiore di Torino il quale cortesemente promise ai ricorrenti tutto il suo appoggio, poscia ottenne udienza da S. E. l'on. Bertetti sottosegretario alle Poste e Telegrafi che si trova in questi giorni a Torino. Accolta colla massima cortesia la Commissione, S. E. l'on. sottosegretario di Stato espresse apertamente le sue buone disposizioni per l'accoglimento dei desiderata contenuti nel memoriale presentatogli, promettendo di studiare personalmente la questione e di attuare quei provvedimenti conformi all'equità ed ai desideri della classe.

La Commissione quindi, esaurito il suo mandato, fiduciosa di veder presto concretate le promesse avute, manda a nome dell'intera classe dei titolari delle piccole succursali di Torino un riconoscente saluto a S. E. l'on. Bertetti coi più vivi ringraziamenti per la benevola accoglienza ricevuta.

* *

Le titolari delle succursali modeste, causa le non indifferenti spese a cui devono sottostare, vedono ridotto il loro stipendio a quello d'un semplice inserviente postale. Sonvene alcune che, dopo 25 anni di servizio guadagnano 700 lire nette annue. Sperano quindi che alle promesse di miglioramento tengano dietro, al più presto possibile, i fatti. E noi di cuore, l'auguriamo loro.

Metallurgici, non tradite!

Un telegramma della Camera del Lavoro di Suzzara avverte di essere scoppiato lo sciopero nelle officine di colà, e quindi si invoca dai compagni torinesi di non recarsi a Suzzara per non danneggiare la causa degli scioperanti.

L'**Osservatore** dello sciopero dei sarti replica. E noi — che sarti non siamo — non vogliamo menomamente mettere in dubbio quanto, nell'ultima sua, asserisce; e saremmo anche pronti a pubblicargliela; c'è un ma: non sappiamo chi è... quindi non pubblichiamo epistole d'anonimi. Non fosse che per nostra soddisfazione desideriamo sapere chi è che scrive.

TEATRI

Alfieri.

Davanti ad un pubblico affollatissimo (malgrado qualche vuoto nelle poltrone, segno dell'astensione borghese) si diede ieri sera all'*Alfieri*, la prima volta a Torino, la commedia in tre atti di Tomaso Monicelli *Il viandante.*

Il successo fu splendido; infatti gli applausi e le chiamate (l'autore assisteva) si replicarono in buon numero, benchè all'ultimo atto si notasse qualche contrasto.

La commedia del Monicelli viene in sostanza a dimostrare e affermare la sconfitta dell'ideale di fronte ai pratici interessi della vita.

Lo dichiara Emanuele stesso, il *viandante*, il «pellegrino dell'ideale», nell'ultimo atto quando sta per partire una seconda volta dalla casa e dal paese natio, sconfitto e vinto una seconda volta.

Ma in verità non è l'ideale che è sconfitto; è l'uomo che, combattendo in questa commedia in nome e per l'ideale, non ha più forza, non ha più volontà, non ha più coraggio e nella sua debolezza e indecisione finisce per forza di cose col venir respinto e rinnegato da ambedue le parti contendenti.

Ma un'altra cosa vuole insegnare la commedia del Monicelli, ed è che i lavoratori, coloro che devono essere redenti, debbono saperlo fare da se stessi, aver piena coscienza dei diritti da conquistare e della lotta che a tale scopo bisogna sapere sostenere.

Giustissimo monito. E' però anche vero che le masse hanno continuo bisogno di guida e di appoggio da parte di uomini a loro superiori per intelletto coscienza e sentimento.

* *

Emanuele Valengo aveva tentato nel suo paese del mantovano un comunità retta sui principii socialisti. Si sa però che tali comunità in regime borghese non possono essere che cooperative di lavoro. Ad ogni modo il tentativo fallì miseramente e Emanuele colla delusione nel cuore se ne partì per l'America, lasciando in patria, giovanissime, due figlie e un figlio (Candida, Nicoletta, Giovanni) che vennero allevati dal suo fratello Giacomo, uomo positivo.

Questi infatti fa fiorire la sua azienda ed alleva la famiglia del fratello nel modo più inappuntabile.

Il figlio Giovanni anzi, avendo sedotta una giovane contadina, Cristina, viene dallo zio Giacomo costretto a sposarla.

Questi inoltre ambisce il supremo potere nel suo paese e infatti lo conquista; solo da ultimo un giornaletto socialista «L'Edera» lancia contro lui e il suo partito gravi accuse.

Appunto in questo difficile momento ritorna, dopo venti anni, Emanuele, il quale col suo semplice comparire suscita nelle turbe dei vecchi contadini che l'avevano conosciuto in altri tempi, e anche in Cristina, che si vede in casa come un'ospite appena tollerata, e che aveva pure imparato a considerare lo zio lontano come l'unico salvatore — suscita un vasto fermento di speranze... speranze vane, spanze folli!

Emanuele lo sa benissimo, ed egli non aveva nessuna intenzione di suscitarle; egli voleva solo tornare alla casa per consumare tranquillo gli ultimi suoi anni; anni che non potevano più essere utili, perchè egli stesso non credeva più in sè stesso e nel proprio antico ideale.

Ma i contadini, Cristina, tutti i miseri, tutti gli oppressi, hanno l'idea da anni connaturatasi in loro ch'egli solo li può salvare, ch'egli è il Messia..... Ed egli è così costretto finalmente a scendere all'azione.

Ma l'azione non è più per lui; egli è un uomo finito... finito da molto tempo prima che tornasse al suo paese, finito cioè dal giorno che l'aveva abbandonato, e le severe parole di Cristina, all'ultimo atto, sono la più giusta sua condanna.

Ma la fiaccola che cade dalle sue flaccide mani, sarà certo subito rialzata ben in alto da mani più giovani, dalle generazioni nuove.

Così fu sempre: periscono gli individui, ma non mai gli alti ideali che animano e sostengono l'umanità nella sua travagliosa evoluzione verso uno stato sempre migliore.

Dal punto di vista artistico la commedia del Monicelli ha certo molte debolezze e l'artifizio della costruzione tecnica appare troppo evidente.

I finali a *sensation* dei tre atti, piacciono ma non piacciono certamente a tutti.

Ad ogni modo nel campo dell'arte socialista questa commedia segna, in mezzo ai tanti vani tentativi di altri, a mio parere un primo passo, un punto cioè di partenza per la nostra arte avvenire.

* *

Dopo la rappresentazione numerosi ed entusiasti amici offrirono a Tommaso Monicelli una bicchierata nel caffè *Ligure.*

Ai loro brindisi uniamo in ispirito cordialmente il nostro. *ly. v. b.*

Musica fra critici!

Il *la* della questione è stato dato dall'intonazione non perfettamente evangelica e corretta d'un articolo di critica musicale del cav. Dino Sincero, apparso su foglio clericale a proposito della prima d'*Amica.*

I coristi del *Vittorio*, giustamente, non credettero di lasciar passare inosservato un periodo poco lusinghiero per essi e per il buon nome dell'arte corale torinese, così concepito: «I cori, malgrado la buona volontà dell'egregio maestro Taverna, ci convinsero ancora una volta della mancanza nella nostra Torino di un vero elemento corale-teatrale».

L'altro giorno, durante una prova d'insieme, da parte d'alcun corista delegato si sarebbe voluto venire a tranquillo parlamentare col sunnominato critico, per avere possibilmente alcuna spiegazione a conforto della dichiarazione che noi trascrivemmo più sopra.

Non ci dilunghiamo nel racconto di quanto avvenne tra i coristi ed il Sincero in teatro.

Certo è che il contegno non soddisfacente e poco gentile del critico indispose assai gli interlocutori, i quali non proseguirono la prova se non quando egli lasciò la sala.

Del fatto comparvero resoconto e brevi apprezzamenti tra le colonne d'un giornale che si pubblica in tre edizioni.

In risposta a questo resoconto ed a questi apprezzamenti, l'organo clericale dedica un lungo articolo intitolato: *Una buffonata critico-giornalista.*

Le proporzioni ed il tono di questa risposta, fanno sì ch'essa rappresenti di fatto la parte sostanziale e meno simpatica di quella che l'autore chiama imprudentemente *buffonata.*

Noi non vogliamo intrometterci nelle altrui beghe; esporremo soltanto qualche chiara idea a contrasto di quanto si disse contro le masse corali; qualche idea che chi scrive s'è formata per diretto contatto con l'elemento corale torinese, e per fraterni legami con chi dell'arte corale nostra fu validissimo ed amorevole fautore. (Ci sarà chi pensa ad incensamento?).

I coristi torinesi, come quelli delle altre città italiane, sono volenterosi e studiosi figli e padri di famiglia, che in gran parte frequentarono parecchi anni il Liceo musicale, e che cantano in teatro dopo d'aver sudato il giorno in fatica non d'arte, per giovare al proprio stato.

Tutto ciò non sarebbe buona ragione a difesa dei sacri diritti dell'arte. Ma i coristi nostri prestaron l'opera loro con massima soddisfazione di illustri autori e direttori, quali un Martucci, un Mancinelli, uno Strauss, un Mascagni, ecc., i quali indubbiamente avrebbero invocato ed ottenuto l'intervento di altri coristi alla sicura riuscita dell'esecuzione dei loro lavori, se non avessero trovato fior di stoffa negli elementi indigeni.

Nel caso attuale, la massa del Vittorio ha avuto da lottare con difficoltà musicali ed incomodità materiali evidenti, e, francamente, se la cavò bene. Se qualche appunto le si fosse potuto muovere, non sarebbe però stato ancora il caso di avanzare tanto forte apprezzamento avverso.

Vorremo confutare l'idea del Sincero sui coristi professionisti, com'egli li chiama; lo spazio non ce lo consente. **Man. T.**

Vertenza cavalleresca.

In seguito ai fatti da noi esposti, l'avvocato Omodei della *Stampa* pregò il collega Giuseppe Bevione e l'avvocato Carlo Felice Roggeri, a volerlo rappresentare; dando loro mandato di chiedere spiegazioni al critico musicale del *Momento* Cav. Dino Sincero. I due padrini si recarono nella giornata di ieri alla ricerca del cav. Sincero; ma non lo trovarono, essendosi egli assentato da Torino.

La vertenza cavalleresca prosegue per intanto il proprio corso. Noi però speriamo non si sparga del sangue!

“Iglesias„ al “Vittorio„

Questa sera avremo la prima rappresentazione di *Iglesias*, nuovo bozzetto in un atto, del poeta Golisciani e del maestro Baravalle.

Ne saranno esecutori la signora Francisca Solari ed i signori Fulgenzio Abela, Silvio Becucci e Carlo Borrione, sotto la direzione del maestro cav. Zuccani.

Auguri d'ottima fortuna.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 20,30: *Iglesias e Siba* — - L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *La signora Tantalo* - Cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *La bella di New-York* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il viandante* di T. Monicelli - 2ª rappresentazione Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Ij gifer d'môntagna* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La bela contrabandiera - La serva 'd student* - Cent. 40.

Gianduja - Riposo.

TORINO

Telefono: 71.

Don Rinaudo.

Il *Momento*, buon pro gli faccia, si compiace vivamente di riportare un discorsetto d'occasione recitato con le dovute forme e con le prescritte regolamentari e cattedratiche formalità, dall'assessore della pubblica istruzione, il molto reverendo don Costanzo Rinaudo, ad una festicciuola per la premiazione dei fanciulletti albergati negli istituti salesiani.

Noi chiediamo solamente al messere che sbrodola della retorica papalina dal seggiolino del palazzo municipale, se è lecito per decoro e per dignità di questa nostra città che l'assessore della pubblica istruzione vada proprio lui, in persona, ad incoraggiare la concorrenza clericale alle nostre scuole comunali?

Ea si decida, reverendo, o assessore del Comune di Torino, e come tale tuteli la scuola civica dall'invadenza pretesca, o assessore dei salesiani.

I nostri compagni del Consiglio comunale speriamo vogliano interpellare in proposito.

E' bello sentire in certe occasioni l'opinione di certi liberali e mangia preti a tempo perso.

Consiglio comunale. — Ricordiamo che il Consiglio comunale è riconvocato per domani, 13, alle ore 15 pomeridiane.

Una baruffa in un caffè per gelosia di donne. — Nel *caffè Carpignano*, in via Carlo Alberto, ieri sera scoppiò improvvisa una baruffa indiavolata; volarono bottiglie, bicchieri, ingiurie, finchè certo Gabriolo Alfredo, di 31 anni, nativo di Verrua Savoia, scultore, si ricevette sul capo una nervata da un vetturino, del quale non disse il nome, e tutto ciò per gelosia di donne.

S'immagini il lettore il pandemonio occorso e la folla accorsa. Morale: il Gabriolo ne avrà per 12 giorni.

Investito da un carro-tamagnone. — Il pensionato municipale Giuseppe Salsotto, di 81 anni, abitante in via Torquato Tasso, n. 1, fu urtato da un carro dinanzi alla Corte d'Appello e riportò contusioni alle mani ed al torace che lo terranno all'ospedale per 10 giorni.

Padrone e domestico ustionati. — Il cav. Peano, domiciliato in corso Vittorio Emanuele, n. 4, ieri sera diede ordine al proprio domestico Nicola Casale, di 24 anni, di accendere una fiamma a gas. Il domestico eseguì; ma dal lucernario si sprigionò una fiammata che ustionò padrone e servitore; questi fu ricoverato in grave stato all'ospedale Maggiore, ove gli fu dichiarata prognosi riservata.

Un piccolo incendio. — Alle 18,30 nei sottorranei della scuola G. Carducci in corso Oporto, 9, un calorifero arroventato comunicò il fuoco all'attiguo deposito di carbone coke.

I pompieri della sezione VI accorsi, in due ore circa spensero l'incendio, che del resto non arrecò alcun danno grave.

Colto da malore improvviso. — Il bracciante Cristilio Carlo, d'anni 62, venne ieri sera colpito da malore mentre si trovava sopra una vettura tramviaria percorrente via Madama Cristina; fu soccorso da un passeggiero ed accompagnato alla farmacia Gardini dove ebbe un cordiale; quindi una guardia municipale lo condusse in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Un altro incidente tramviario. — Il muratore Enrico Marchisio di 40 anni, causa lesioni al volto ed alla schiena, dovette essere ricoverato all'ospedale, ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni, per essere stato investito sul corso Principe Eugenio, da un carrozzone della Belga Torinese.

La rivista militare. — Al rullo del tamburro ed allo sgiuttir di pifferi, ieri mattina sul corso Duca di Genova ebbe luogo la sfilata militare in onore del 38° genetliaco dell'attuale capo della nazione.

Il generale Barbieri, dall'arcione del suo cavallo, scrutava uomini e cariaggi; abbiamo notato una certa fisonomia funerea... a tutto il corteo.

«*Il mondo vuol maschere*», soleva dire Gaspare Gozzi.

I pneumatici sono commestibili. — Tale dev'essere l'opinione del cuoco Giuseppe Gonella, il quale certo ha supposto che le gomme d'automobili, debbano essere trattate come i polli, il pesce e tutti gli altri articoli mangiereci. Egli, scorta tre pneumatici abbandonati, senz'altro se ne impossessò, mal coglieudone, dacchè la portinaia di via Genova, 24, certa Rossetti Giuseppina, lo scoprì e lo fece arrestare.

Disservizio Belga-Torinese. — Continua inalterato il disservizio tramviario della Belga-Torinese.

Ieri, verso le 18, un carrozzone della linea del Valentino ebbe i vetri rotti da un palo caduto da un secondo piano. Molto panico, nessun morto e nessun ferito.

Fra moglie e marito non mettere il dito. — Così, il vecchio proverbio, che certo ignorava Michele Audisio, manovale di professione e paciere a tempo perso.

Egli s'era accorto che il suo padrone di casa, certo Raffino, amava di amore così sviscerato la propria consorte, tanto da somministrarle tratto tratto delle sonorissime busse; che volle intervenire non col dito, certo, ma colle buone parole, come si conviene a persona garbata e cortese. Ed il marito lo ricompensò con una dose tale di legnate da mandarlo all'ospedale per dieci giorni.

Una grave disgrazia - Una bimba ferita. — Ieri mattina, potevano essere le undici, quando i muratori Masco-Stangalino, d'anni 40, e Luigi Godone, d'anni 17, al servizio dei capi mastri signori F.lli Boffa, smontavano un ponte per ricostrurne un altro più alto davanti alla casa n. 25 di via Baretti, di proprietà della signora Francesca Ciriotti, vedova di Carlo Nervegno, in cui si stanno eseguendo lavori di sterro.

Mentre per la via e a poca distanza dalla casa Ciriotti passava certa Domenica Pollone, di anni 11, essa pure abitante in via Baretti al n. 25, un'asse del ponte sfuggì dalle mani dei due muratori, e, precipitando di punta verso il suolo, colpì al capo la sventurata giovinetta che cadde a terra tramortita.

Soccorsa da una guardia civica, la ragazza fu condotta alla vicina farmacia Porzino, ove fu poco dopo raggiunta da sua madre piangente di dolore.

Poscia, in una vettura pubblica, la sventurata Pollone fu condotta al San Giovanni e ricoverata d'urgenza, lo stato suo essendo assai grave.

Il medico che la visitò ci disse trattarsi di una pericolosissima frattura al cranio.

I due muratori che involontariamente sì, ma fatalmente sono stati causa di sì grave ferimento, sono stati tratti in arresto.

Gli arresti ultimi. — Vennero arrestati A. R. fu G., e M. A. di G. perchè presunti autori di rapina. Ieri alle ore 7 fu pure tratto in arresto il manovale ferroviario Giovanni Chiabrando, abitante in via Ormea, 16, perchè rubava gli oggetti dimenticati dai viaggiatori negli scompartimenti dei vagoni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Conte Giuseppe, una spilla di metallo giallo — Dal facchino pubblico Armando Domenico, un rotolo contenente modelli da sarta — Da sconosciuto, una mauseruola.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza, preoccupata che per forza maggiore non potè aver luogo la Gara primaverile, e che stante l'incostanza del tempo anche la Gara autunnale non poteva effettuarsi, togliendo così ai soci l'opportunità ed il piacere di misurarsi in gara e vedere premiata la loro abilità, ha disposto che la Gara comunale già stata rimandata, abbia invece luogo nel corrente mese e nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 16.

La Presidenza è fidente nell'entusiasmo dei suoi soci per un numeroso concorso che assicuri un'ottima riuscita della Gara.

Cronaca Minuta e Comunicati

Casa Socialista. Barriera S. Paolo-Campidoglio. — Si avverte i Soci Azionisti ed i Soci del Circolo Educativo Socialista, che stassera, 12 corrente mese, vi sarà Assemblea plenaria per discutere ed approvare il seguente

Ordine del giorno:

1° Esito del *referendum* (unificazione statuto) e relazione degli scrutatori.

2° Relazione delle due Amministrazioni (Casa Socialista e Circolo Educativo Socialista).

3° Nomina del Comitato Elettorale.

Ringraziamento. — Impossibilitata per affari di famiglia, compio oggi il dovere di rendere infinite grazie all'egregio dott. Caviglia, per le premurose ed incessanti cure prestatemi durante la mia ultima malattia, senza onorario alcuno.

Bessone Rosa.

Il gruppo rivoluzionario è convocato per martedì sera, ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo in Corso Regina Margherita, 156, per importanti comunicazioni.

Stato Civile di Torino

10-11 novembre 1907.

NASCITE 34: di cui maschi n. 21, femmine 13.

MORTI:

Neirotti, Maria, vedova, nata Fauda, d'anni 70, di Moretta, casalinga, via Lagrange, 35.
Bacchi Eleonora, vedova, nata Lamberti, id. 88, Reggio Emilia, pensionata, via Madama Cristina, 11.
Marocco Francesca, vedova, nata Barberis, id. 80, di Poirino, casalinga.
Donato Eusebio, id. 71, di Saluggia, facchino.
Bianchi Edoardo, id. 88, Costigliole d'Asti, commerciante.
Seletto Gaudenzio, id. 19, di Torino, operaio.
Bianchi Giovanni, id. 18, di Torino, operaio.
Miretto Antonio, id. 23, di Torino, calzolaio.
Vincio Francesca, nata Sacchi, id. 50, di Rivarolo Canavese, operaia.
Rachetti Balbina, vedova, nata Vacchetta, id. 58, di Osasco, casalinga.
Colombotto Giovanna, vedova, nata Lampiano, id 82, di Torino, domestica.
Pignata Antonino, id. 72, di Racconigi, tipografo.
Polino Pietro. id. 58, di Torino, fonditore.
Celli Giovanni Alessandro, id 23, di Sartirano, cameriere.
Mozzacani Guglielmo, id. 41, di Reggio Emilia, panettiere.
Varesio Luigi, id. 64, di Tonco Monferrato, portinaio.
Minori d'anni sei, 5.

Totale 21, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 17, non residenti in questo Comune, 1.

Matrimoni celebrati l'11 novembre.

Ferrante Giuseppe con Lasagna Ida.
Quaglia Stefano con Versino Erminia.

BORSA DI TORINO

11 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 02 1/3
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali) 102 27 1/3
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 32 1/3
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 101 20
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 30

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 100, lettera 110.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 625, lettera 99 725.
Germania 7: denaro 122 70, lettera 121 50.
Londra 7 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti: 102 025.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1053, 1058, 1055, 1050, 1058, 1057 1056, 1060, 1065, 1070.
» Banca Comm. 651 652, 663, 655, 656, 655, 650, 654, 656, 659, 662, 663, 670, 672
» Credito italiano 500, 501 1/2
» Bancaria Italiana 134, 133, 134
» Concimi Vicenza 448, 447, 446, 448, 446, 452.
» Fiat 55, 57, 58, 57, 68
» Italia 40.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 516.
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 4 al 10 novembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 404, vitelli 523, bue e moggie manze 31, tori 4, vacche 4, suini 119, capre 0, montoni e pecore 107 agnelli 1560 capretti — — Totale 2753.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, modenesi, friulani, svizzeri indigeni brani spezzati — Suini: nostrani, e prodotti d'incrocio romagnola e toscana con l'inglese — Ovini e caprini: biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 10,50 a 9,50 — Vitelli da 8,25 a 7,25 — Buoi e manzi da 7,25 a 6,25 — Tori da 7 — a 6 — — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5 — a 4 — Suini da 12 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 4 50 — agnelli da 12 — a 11 — — Capretti da — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10 — Vitelli 7 75 Buoi e manzi 6 75 — Tori 0,50 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4.80 — Suini 12 25 — Montoni, pecore e capre 5 — — — Agnelli 11 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 517, vitelli 451, buoi 42, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 11, moggie o manze 17, tori 22 — vacche 58, suini 314, capre 6, montoni e pecore 190, agnelli 1742, capretti 0 — equini 11. Totale 3383.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione Scott

Medicamento indispensabile nelle crisi della maternità, dichiarazione di una ostetrica.

Firenze, 24 Aprile 1906.

"Gli ottimi risultati che continuamente vado constatando in gestanti, puerpere e nutrici a cui consiglio l'uso della

EMULSIONE Scott

mi inducono a ritenerla un medicamento indispensabile nell'anemia, nella clorosi, nella nevrostenia, e in generale in tutte le forme di decadimento organico che ho occasione di vedere nell'esercizio della mia professione."

ANNA FRIGO

Ostetrica Dip. R. Università di Firenze Via Alfani No. 40, Firenze.

La Emulsione SCOTT è la più digeribile e, ad un tempo, la più energica forma di nutrimento che esiste. L'alto suo potere ricostitutivo deriva dal fatto che è preparata con il più fine olio di fegato di merluzzo, emulsionato secondo il processo scientifico esclusivo di SCOTT che ne assicura la facile assimilabilità e il gradevole sapore. A differenza delle numerose imitazioni, la Emulsione SCOTT può essere usata anche in casi di estrema debolezza con sempre notevoli vantaggi e talora con insperate guarigioni. La emulsione genuina può considerarsi oltrecchè il rimedio più efficace, anche di risparmio, essendone breve la cura, rapidi e sicuri gli effetti. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, serve a distinguere la Emulsione SCOTT dalle numerose imitazioni.

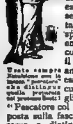

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott.

Trovasi in tutte le Farmacie.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito. Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica con Terpina e Dionina.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *miglior emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate.* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non dànno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

51 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

E camminando su e giù per i portici, l'animato gruppo di cittadini continuava a voce alta nella critica ragionata sulla pubblicazione della lettera e sull'atteggiamento dell'autorità militare che sembrava volersi sottrarre alla legge.

— Come va, diceva taluno, che si fa tanto gridare sull'arresto del tenente e quasi non si parla della levatrice Friedmann il di cui arresto è passato come un semplice fatto di cronaca?...

La lettera del tenente ne aveva certo, di fronte alla opinione pubblica, aggravata la posizione.

I commenti erano generalmente concordi. Certe frasi della lettera parevano quasi delle esplicite confessioni. E più indignava il contegno di certa stampa ingarbugliatrice della giustizia, creatrice di un tribunale speciale che avrebbe dovuto giudicare gli uomini in divisa con tutt'altri criteri di quelli con cui si giudicano gli altri.

Se il tenente Carlo Trivero era innocente, nonostante la rete d'indizi che gli congiuravano contro, egli avrebbe potuto dimostrarlo.

L'accanimento di una difesa non necessaria e demolitrice di ogni ragion di giustizia, determinava logicamente ed umanamente, una reazione che non poteva nemmeno essa servire alla causa della verità.

CAP. XXII.

L'unghia della comare.

— Dunque, diceva Carletti al suo interlocutore il giorno dopo l'arresto di Carlo Trivero, voi sapete come sono andate le cose tra Policante e la levatrice...

Trivero stava interrogando nella sua abitazione un uomo di mezza età che conosceva vita, morte, miracoli di tutto il vicinato.

— Io so per cosa certa, rispondeva costui a Carletti, io so per cosa certa che la Maria Policante si è presentata un giorno alla levatrice. La levatrice io la conosco bene ed ho saputo proprio da lei come sono andate le cose.

— Ah, sì? fece Carletti.

— Son dieci anni che conosco la De Biondi, dieci anni. Una buona donna, in fondo, e sopratutto una bella donna glielo assicuro io...

— Sì sì questo lo so, ma non è precisamente questo che mi preme sapere...

— Ho capito, lei vuol sapere come è andato l'affare. Dunque le dirò che la Maria Policante, un giorno si recò dalla levatrice a proporle di far abortire una ragazza.

La levatrice voleva sapere il nome di chi la mandava ma l'altra, quel giorno, non glielo disse. Fece capire però che si trattava di un ufficiale, di un tenente degli alpini... una persona che poteva spendere insomma.

— E la levatrice lo seppe poi il nome del tenente? domandò Carletti.

— Poi io a domandarglielo: siccome per bocca di donne ero venuto a sapere qualche cosa, essendo in confidenza con la signora Gigia, che è poi la De Biondi, una mattina, incontratola, senza tanti complimenti le feci questo discorso:

« — Signora Gigia, non la si comprometta; io so che quella Maria Policante è venuta da lei per proporle un brutto affare... La signora Gigia da principio diceva di non sapere niente, che quello che le dicevo io non poteva essere che una storiella, ma quando sentì che io la sapevo lunga, non potè più negare...

— Ed allora?

— Ed allora domandai alla signora Gigia come si chiamasse l'ufficiale che aveva mandato la Policante da lei. Ma la signora Gigia il nome non lo sapeva..

— E come fate a saperlo voi?

— Eh! un momento di pazienza signor Carletti, io l'ho saputo perchè so che lei è un bravo giovane, ma per carità, non faccia il mio nome, in nessun caso. Non voglio storie io; parlo a lei come ad un amico...

— Ma stato sicuro per bacco! e dite pure tutto quello che sapete...

— Seppi il nome del tenente dalla stessa signora Gigia...

— E come fece a saperlo la signora Gigia?

— Ecco: la Policante, come lei sa, le stava vicina di casa e fu presso la Policante che le avrebbe fatta la proposta — almeno da quello che io so — che la signora Gigia insistette perchè dicesse il nome del tenente. E la Policante, messa alle strette, pare che lo abbia detto...

— Ed ora?

— Trivero!

— Ne siete proprio sicuro?

— Senta: io dico quello che ho sentito, quello che so, e quello di cui tutti avrebbero potuto accertarsi se l'unghia della comare non fosse stata un'unghia prudente...

— E che cosa c'entra l'unghia della comare?

— Che cosa c'entra l'unghia della comare?

— C'entra sicuro e come! Bisogna che lei sappia che la signora Gigia per non dimenticare il nome dell'ufficiale lo scrisse sul muro della stanza; ma non scrisse precisamente Trivero, bensì « Triherio » perchè così aveva pronunciato il nome colei che glielo aveva detto. Quando poi la signora Gigia seppe che si facevano delle perquisizioni e che si sarebbero anche operati degli arresti, con l'unghia raschiò il nome ed *amen*... Se il muro potesse parlare direbbe se io racconto la verità.

Carletti aveva saputo abbastanza. Era certamente grave l'indizio, ma la mancanza di una prova materiale del fatto lo induceva a credere che le donne, tanto la Policante quanto la levatrice, non avrebbero detta tutta la verità; volle però recarsi dalla De Biondi che abitava lì, presso al suo informatore. Avrebbe voluto sentire da lei la conferma del fatto.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2.25; grande L. 4; stragrande L. 7. — Supplemento unico di cent. 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signori **P. Sasso e Figli, Oneglia,** Produttori dei famosi
OLI SASSO DA TAVOLA E DA CUCINA. — Gratis opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. — In **Torino** presso la Società Genovese **(A. Battioli)** Telefono 19-10, via Andrea Doria e presso le farmacie: Taricco, Gandolfi, Mione, Bonavia, Bestente, Giordano, Anglo-American, Del Corso, Crida Mondino e alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **P. Sasso e Figli - Oneglia.**

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

CONCORSO
indetto dalla Società
"Novella Unione,, dal 12-30 Novembre 1907, per un posto a
Magazziniere
Rivolgersi via Rocciamelone, 18 (Campidoglio).

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,,
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi buon cavallo robusto, forte, sano, per tiro e trotto, eventualmente per acquisto o anche per affitto durante stagione invernale. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,30 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO = Dock STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 10-29

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

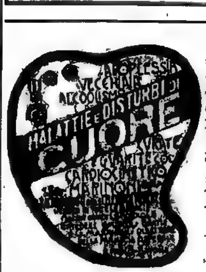

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Usate — Urbino — Farmacia.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

Riparto Farmacie

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
» 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
» 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico

Insistiamo nel raccomandare l'

Olio di Fegato di Merluzzo

in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L. 1 —
» » »	500	» 1 80
» » »	1000	» 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 80

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Sono arrivate le Novità Stoffe Autunno-Inverno sia per Uomo che per Signora.

Consigliamo quindi, prima di fare acquisti altrove, di visitare il nostro Riparto, essendo questo fornito di merce buona e di novità pari a qualunque altro negozio di mode, a prezzi fissi ed inferiori a quelli praticati sulla nostra piazza.

Enumeriamo in succinto una parte degli articoli sui quali non temiamo concorrenza di prezzo, data la stessa qualità:

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicciorie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedi - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Col 15 Novembre
GRAN RIBASSO
dei prezzi di vendita dei seguenti
VINI da PASTO

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro	L. 0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) »	» 0,40
Piemonte » » »	» 0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco	» 1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) »	» 1,20

Prezzi di vendita delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.00	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori entro dazio

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato	»	» 4 40
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	»	» 2 —
» AB	»	» 2 50
» AI	»	» 3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 30
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce)	al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	»	0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	— —
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	— —
Detriti di coke	al Mg.	0 05	— —
» di antracite	»	0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Mercoledì, 13 Novembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 13 Novembre 1907. N. 65.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 · Semestre L. 7,50 · Trimestre L. 4 · Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 · Semestre L. 12 · Trimestre L. 6,50 · Mese L. 2,50 · Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA PACE SOCIALE E IL SOCIALISMO

Il presidente della « Società internazionale per la pace », E. T. Moneta, — un democratico di razza e un filantropo vero, sempre giovanilmente pronto ad ogni opera che gli sembri buona, — ha diramato ai suoi numerosi amici una circolare, che giova riassumere e brevemente esaminare, come espressione di ciò che ancora pensa e spera la parte migliore della nostra borghesia.

Mentre — scrive il Moneta — vanno sempre più allontanandosi le probabilità di conflagrazioni internazionali, si affacciano più gravi i pericoli di perturbamenti interni. Alcuni attendono ed invocano fieri provvedimenti di repressione. Ma opera migliore, secondo il Moneta, sarebbe « quella di prevenire i mali *divulgando i principii di* « *buon governo* e il vero spirito di libertà, che socialmente comporta più « doveri che diritti, *facendo conoscere* « *più e meglio gli errori e le illusioni* « *del collettivismo;* dimostrando che « assai meglio della *malconsigliata lotta* « *di classe,* la quale ci riporterebbe « alle tanto funeste guerre intestine « del medioevo, gioveranno al proletariato i rapporti di scambievole fiducia fra industriali e lavoratori, il « concorso di tutte le classi in opere « di previdenza civile, ecc., ecc., — facendo infine comprendere che la felicità vera non è in chi pone a suo « ideale la ricchezza, ma di chi abbia « la coscienza di aver contribuito a « preparare l'avvento di un'êra più « elevata di civiltà... »

Non discutiamo la bontà dell'intenzione. Ma per credere che ad assicurare la pace sociale basti predicare i principii del buon governo e un po' di spirito di sacrificio e di beninteso interesse ai ricchi, e dimostrare ai poveri gli errori e le illusioni del collettivismo, proscrivendo come malconsigliata la lotta di classe, cui dovrebbesi sostituire la reciproca fiducia, ecc., ecc., — per credere a tutto ciò che scrive il Moneta, bisogna trascurare e negare tutte le più sicure risultanze della storia antica e recente, anche di quella che si va svolgendo sotto i nostri occhi.

Le riforme sociali, anche le più tenui, non furono mai, nè in alcun luogo, ottenute come effetto delle idealità e del buon cuore delle classi dominanti, ma risultarono, sempre e dovunque, dalla lotta virilmente combattuta dalle classi interessate a conquistarle. Anzi, come argutamente osserva il Loria, se veramente bastassero i sentimenti filantropici dei ricchi a effettuare la giustizia sociale, a che mai si domanderebbe una legislazione sociale? Perchè si farebbero leggi restrittive sulla durata del lavoro, sull'impiego delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, sul lavoro delle risaie e simili?

***

Fin quando i lavoratori dell'officina e della terra sono deboli e divisi, le loro condizioni continuano tristissime: solo quando riescono a organizzarsi, possono imporre migliori salari ed orari, ed ottenere guarentigie legali contro lo sfruttamento padronale.

Nella cristiana e ricca Inghilterra — ricorda il Loria — sulla fine del secolo XVIII « s'inaugura quella tratta dei fanciulli che è il prologo mostruoso dell'industria capitalistica contemporanea. Intieri carri di fanciulli sono trascinati dalle lontane praterie alle fabbriche di Londra e del Paese di Galles. Fanciulli da quattro a cinque anni sono obbligati al lavoro, legati allo sgabello; e quando la fame li fa spasimare, lo staffile li costringe all'obbedienza. E perchè non abbandonino il lavoro, durante il povero pasto sono imboccati dai parenti o dai sorveglianti. Di 4000 ragazzi che entrano nelle manifatture non ne sopravvive più di 600, a trenta anni. Un manifatturiero stesso, Fielden, è costretto a confessare: « Il profitto del capitale è acquistato con la morte del fanciullo: la nostra proprietà industriale è fondata sull'infanticidio ». Nel 1808, Sheridan propone una legge per limitare il numero dei fanciulli impiegati nelle fabbriche; ma sir Robert Peel, il padre del celebre ministro, vi si oppone vittoriosamente.

Bisogna attendere che le classi operaie si organizzino, che scoppino le rivolte del 1830 perchè il Parlamento inglese approvi le prime leggi serie regolanti il lavoro, e crei istituzioni e funzioni che ne assicurino l'applicazione. Ma — prosegue il Loria — « la riforma sociale così cominciata è proseguita ulteriormente grazie al conflitto che si scatena fra la proprietà fondiaria ed il capitale manifatturiero. Gl'industriali, formanti il partito liberale organizzano ben presto una formidabile campagna contro il dazio doganale sul grano, non per filantropia, si capisce, ma perchè il dazio sul grano, rincarando i viveri, faceva alzare le mercedi in denaro, ed era quindi un aggravio per essi industriali. Ora, dirimpetto a quest'agitazione minacciante i loro privilegi, i proprietari terrieri, per rappresaglia, si diedero a rimproverare gli industriali di costringere i loro operai a un lavoro omicida, massime le donne e i fanciulli. E ogni anno alla Camera dei Comuni, l'industriale Villiers proponeva l'abolizione dei diritti doganali sul grano, ed il proprietario lord Ashley invocava la legislazione sulle fabbriche: finchè si ottennere l'abrogazione del dazio sul grano (1846) e la legge sul lavoro, la celebre legge delle dieci ore, che entrò in vigore il primo maggio del 1848. Così, tra lo scisma della proprietà e il rapido incremento delle organizzazioni operaie, procedette la legislazione del lavoro in Inghilterra.

Nel 1871 la coalizione delle « Trade Unions » col partito conservatore assicurò a questo il trionfo nelle elezioni generali e gli diè il potere, ottenendo in cambio l'abrogazione di quelle terribili *clausole criminali* che inceppavano l'attività delle leghe e che il ministero liberale Gladstone s'era rifiutato di abrogare. Fu l'alleanza degli operai col partito conservatore che fece passare le leggi sugli imprenditori ed operai, sulla navigazione, sull'igiene, sulle abitazioni operaie, e le numerose provvidenze a favore dei lavoratori delle fabbriche. Onde, senza più proseguire, le riforme sociali, anzichè la spontanea emanazione della pietà capitalistica, sono da dirsi il prodotto della forza delle classi operaie, che permette ai lavoratori di strappare alla borghesia, divisa in frazioni antagoniste, concessioni sempre maggiori. Tanto vero questo, che gli operai protetti dalla legge non sono i più poveri, ma al contrario quelli che già godono una relativa agiatezza, la quale permette loro di organizzarsi e di farsi valere. Come disse il Bovio, il diritto non è una concessione, ma uno strappo.

***

In Italia, alla debolezza della organizzazione dei lavoratori corrisponde la povertà della legislazione sociale, frammentaria e più che altro decorativa. E i miglioramenti conseguiti in questi ultimi anni si dovettero a lotte non sempre incruente anzichè al cuore tenero e alle gentili idealità delle classi dominanti, che il Moneta invoca.

Tale la realtà, che certamente non si fuga con le omelie sull'amor del prossimo nè con gli scongiuri contro la malconsigliata lotta di classe e il collettivismo. Ciascuna classe è l'artefice del proprio avvenire sociale. Così la borghesia contro la nobiltà e il clero. Così, ora, il proletariato contro la borghesia, senza lazzaronesche attese dalle classi dominanti.

D'altronde, i ricchi, fin che dura l'attuale sistema di proprietà « se anche profondessero tutti i loro beni nel dar da mangiare ai poveri e dessero i loro corpi per essere bruciati » non potrebbero migliorare le condizioni dei lavoratori. Riassumo una meravigliosa pagina, poco nota, di Henry George, che si domanda in che modo un ricco potrebbe spendere a beneficio delle classi lavoratrici.

Donare i suoi beni a quelli che hanno bisogno? Aiuterà alcuni, che meritano di essere aiutati, ma non migliorerà le condizioni generali. Può darsi anzi che fomenti l'ozio e il vizio.

Fondare scuole e collegi? Se non conduca gli uomini a vedere l'iniquità dell'attuale ordinamento sociale, il progresso dell'istruzione nulla può fare pei meri lavoratori, poichè a misura che si diffonde l'istruzione, le mercedi dei lavoratori istruiti scendono.

Fondare ospedali? Ma se già sembra ai lavoratori d'essere in troppi a cercare lavoro, ed il salvare o prolungare esistenze soprannumerarie non fa che aggravare la generale pressura!

Costruire case-modello? A meno che renda meno care le pigioni, con ciò non farà che cacciar più lontano la classe che vuol beneficare; e se le rende meno care, renderà maggiore il numero di quelli che cercano impiego e farà diminuire le mercedi.

Creare laboratori, istituti scientifici, gabinetti di fisica? Non farà che promuovere le invenzioni e le scoperte, cioè le forze che, agendo in un sistema economico quale il nostro, schiacciano il lavoro fra due macine.

Promuovere l'emigrazione dai luoghi dove le mercedi sono basse verso paesi dove siano più alte? Dopo breve tempo quelli stessi che avrà beneficato per primi, aiutandoli ad emigrare, gli domanderanno di cessare dal favorire un'immigrazione che fa diminuire i loro salari. (Ciò che successe al barone Hirsch, favorendo l'emigrazione degli ebrei russi a New-York).

L'economista americano, il cui socialismo limitavasi alla nazionalizzazione della terra, prosegue per un altro bel pò. Ma par che basti a conclusione di queste note affrettate, nelle quali — contro l'opinione di E. T. Moneta, che ci gloriamo di salutare caro e venerato maestro — vogliamo di nuovo attestare ch'è una generosa illusione del sentimento il credere che la questione sociale possa essere risolta dal buon volere delle classi privilegiate, anzichè dallo sforzo cosciente delle classi lavoratrici contro il privilegio proprietario: la iniquità somma e prima, onde, come dice il Machiavello, « nasce che gli uomini mangian l'un l'altro, e vanne sempre col peggio chi può meno ».

DA ROMA

L'elezione dei consiglieri della minoranza non è valida?

ROMA, 12. — Occupandosi delle elezioni comunali di Roma il *Messaggero* dice che l'articolo 64 della legge comunale e provinciale ritiene che i 13 consiglieri della minoranza nessuno dei quali riportò un numero di voti uguali ad 1/8 dei votanti non possono essere proclamati eletti.

Anche la *Vita* sostiene che la minoranza non fu eletta, non essendo possibile che sia eletto un consigliere uno con 16 mila voti ed un altro che non ne raccolse che 600.

La lettera di Zanardelli.

ROMA, 12. — A proposito delle minacciate rivelazioni di Nasi sopra Zanardelli e una conseguente lettera di Ciuffelli, la *Vita* scrive: Poichè Ciuffelli (testimonianza autorevolissima) ha parlato di amici, noi crediamo bene aggiungere per rompere un giuoco turpe di insinuazione, il più turpe di reticenza, che gli amici sanno che esiste una lettera diretta da Zanardelli, non più presidente del Consiglio, all'on. Nasi, non più ministro dell'istruzione, nella quale effettivamente si accenna ad un giornalista non settentrionale.

Quella lettera fu tempo fa depositata non sappiamo per quale causa presso un intimo e d'allora le voci vaghe e fantastiche di essa cominciarono a circolare.

Noi quindi invitiamo l'on. Nasi a pubblicarla nell'interesse proprio e di tutti perchè ormai è giunta l'ora che ogni reticenza deve essere deposta.

Ciascuno che può, anche se per legittimi motivi ha dovuto astenersene, porti il suo contributo alla verità.

La prima adunanza del nuovo Consiglio comunale di Roma.

ROMA, 12. — Il *Messaggero* dice che la prima seduta del nuovo Consiglio comunale in Roma e l'elezione del sindaco e della Giunta avrà luogo il 25 novembre.

La persecuzione governativa agli antimilitaristi.

PARIGI, 12. — L'*Humanité* riproduce una circolare confidenziale diretta recentemente da un prefetto ai suoi commissari di polizia. Il prefetto domandava loro di stabilire lo stato nominativo di tutti gli individui segnalati come facenti della propaganda antimilitarista.

Questo documento doveva comprendere, con tutte le informazioni utili, una notizia su ciascun individuo menzionante lo Stato civile. I commissari dovranno informarsi sui diversi gruppi antimilitaristi organizzati.

Duello parlamentare.

PARIGI, 12. — In seguito ad un incidente avvenuto ieri alla Camera, il ministro Berteaux apostrofò violentemente Benois che proponeva la riduzione dell'indennità parlamentare. Sono stati scambiati i padrini.

Le furie del maltempo in Francia.

TOLONE, 12. — Nuove pioggie torrenziali sono cadute su tutta la regione. I fiumi hanno straripato e iersera si ricevette notizia di parecchi accidenti.

BEZIERS, 12. — Un violento uragano si è scatenato sulla linea di Bedarieux e Beziers. Il ponte di Servan è stato asportato. La piena dell'Orb aumenta di quattro metri nella sera. Si nutrono seri timori per la diga che protegge Villanova Les Beziers.

Il *Petit Parisien* ha da Valenza: In seguito al franamento del terreno quaranta case del villaggio di Felines sprofondarono. Gli abitanti poterono fuggire per tempo.

Ribellione di marinai.

BREST, 12. — Due marinai ritornando a bordo di un vapore mercantile svedese, qui ancorato, percossero il capitano. Un marinaio, armato di coltello, cercò di colpirlo ed il capitano dovette rifugiarsi nel salone. Su richiesta del console svedese la polizia si recò a bordo ed arrestò i due marinai.

Alla Camera Austriaca
La presentazione dei nuovi ministri

VIENNA, 12. — Quando i ministri compaiono nell'aula gli czechi radicali e alcuni socialisti tumultuano.

Il presidente del Consiglio presenta alla Camera i nuovi ministri. I rumori continuano qualche tempo; Nemec, czeco socialista, protesta contro la nomina del ministro czeco Presek che dimostrossi avversario della riforma elettorale e operaia e propone, per dare al ministero l'occasione d'esporre il suo programma, che si apra la discussione sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa la nomina dei nuovi ministri. La proposta è respinta.

Klofac, czeco-radicale, protesta in lingua czeca contro l'ingresso di due ministri czechi nel gabinetto. Si continua poscia la discussione delle mozioni d'urgenza.

Incidente di frontiera.

VIENNA, 12. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia che un posto della frontiera ha informato il ministro della guerra che ieri avvennero dei nuovi incidenti di frontiera.

I posti turco-bulgari scambiarono colpi di arma da fuoco. Mancano particolari.

Gli studenti italiani dell'Austria e la loro protesta.

VIENNA, 12. — Anche oggi si sono verificati dei lievi disordini tra gli studenti dell'Università.

Il deputato Pitacco ha ricevuto una deputazione di studenti italiani, alla quale ha dichiarato che tutti i deputati italiani si sarebbero riuniti anche oggi per prendere delle decisioni [illegible] alla questione universitaria.

La deputazione di studenti si è quindi recata dal ministro dell'istruzione per esporgli le sue lagnanze circa la condotta degli studenti tedeschi.

Incidente fra il Perù e il Brasile.

LONDRA, 12. — Un dispaccio da Rio Janeiro del 11 corrente, dice che le truppe peruviane attaccarono il forte brasiliano Leticia. La guarnigione fuggì. I peruviani si avanzarono ed occuparono Tabatinga. Si crede che l'attacco sia risultato da un incidente di frontiera.

Il Canadà indennizza i Giapponesi di Vancouver.

LONDRA, 12. — Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Ottawa: Il Governo ha deciso di versare 10.575 dollari a titolo di indennità alle vittime dei disordini antigiapponesi di Vancouver.

Le somme reclamate formano un totale di 13.500 dollari, ma i giapponesi si dichiararono soddisfatti di quest'accordo.

La nuova turbina Cortheay.

LONDRA, 12. — I giornali dicono che la nuova turbina inventata a Glascow da un ingegnere svizzero, è di una estrema semplicità e sembra destinata a rinnovare completamente il sistema di costruzione di tali apparecchi. La nuova turbina, che prenderà il nome di turbina Cortheay, possiede due lamine soltanto, invece delle molte migliaia impiegate nella costruzione della turbina Pearson. L'esemplare è attualmente in prova su di una piccola torpediniera a un diametro di soli 30 centimetri, ma può sviluppare una forza di 40 cavalli.

Secondo l'inventore, la nuova turbina può agevolmente essere applicata alle macchine navali, alle locomotive ferroviarie, ed agli automobili. A Glascow si è di già sottoscritto il necessario capitale per fondar una compagnia per lo sfruttamento dei brevetti.

CONTRO L'ABUSO DELLE BEVANDE ALCOOLICHE

LONDRA, 12. — Per combattere l'abuso delle bevande alcooliche, il Governo inglese ha deciso di presentare alla prossima Sessione Parlamentare un nuovo *Liscensing Bill*, ossia legge regolante la concessione delle licenze di esercizio ai rivenditori di bevande alcooliche.

La nuova legge permetterà al Governo di ritirare, dietro adeguato compenso, la licenza di un certo numero di rivenditori ogni anno fino a che tale numero sia ridotto proporzionale agli abitanti del distretto.

Inoltre la legge proporrà la chiusura assoluta degli spacci di liquore e birra durante la domenica, eccezione fatta per Londra.

Si spera con tali misure di porre un freno energico al diffondersi dell'alcoolismo, specialmente fra le classi operaie, le cui famiglie passano il maggior tempo del pomeriggio del sabato e della domenica nei *Public houses*, conducendo con sè anche i bambini lattanti, con grave danno per la vitalità ed il benessere fisico della razza.

GUGLIELMO II IN INGHILTERRA
Commenti dei giornali.

LONDRA, 12. — I giornali si occupano della visita dell'Imperatore di Germania in Inghilterra.

Il *Daily Chronicle* dice che la visita del Kaiser è un punto culminante dal punto di vista dell'amicizia anglo-tedesca, e che questa amicizia, data la tendenza della politica internazionale, essa non avrebbe mai dovuto cessare di esistere.

Il *Daily Graphic* fa il più grande elogio di Guglielmo II. E' una superstizione erronea di considerarlo un pericolo per la pace europea. La Germania, avuto riguardo della posizione che occupa in Europa, è costretta ad avere un potente esercito, come l'Inghilterra è costretta ad avere una marina preponderante.

Il *Daily News*, scrive: Noi speriamo sinceramente che non vi saranno note discordanti quando il Kaiser visiterà Londra, poichè mostrarsi scortese a suo riguardo varrebbe mostrarsi scortese verso la Germania.

Incendio nel porto di Portsmuth.

PORTSMUTH, 12 — Stamane alle 8 è scoppiato un incendio all'arsenale. I pompieri ed i marinai sono riusciti dopo molte ore a circoscrivere l'incendio. I danni sono gravi.

Bombe rinvenute in un canale.

MADRID, 12. — I giornali pubblicano un dispaccio da Barcellona dicente che dieci bombe, sistema Orsini, sono state trovate nel canale di irrigazione. Questi ordigni sembrano scarichi e sono sprovvisti di miccia.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Che cosa è la terra

Ecco la domanda, a cui cerca di dare una risposta conforme ai risultati degli ultimi studi della fisica, della geologia e dell'astronomia il De Marchi nel secondo fascicolo della *Rivista di Scienza*, edita in Bologna dallo Zanichelli. Incertissime sono ancora le idee intorno alla condizione fisica interna del nostro globo. Le diverse scienze che hanno accostato il problema coi mezzi proprii di ciascuna sono giunte a conclusioni diverse e contraddittorie. Non è sperabile che la soluzione definitiva si raggiunga mai, perchè i fatti si sottrassero sempre alla osservazione. Noi non potremo aspirare che ad una soluzione razionalmente plausibile e che si sottragga alle contraddizioni evidenti. La terra nel suo complesso è un solido, nel senso meccanico della parola. I fenomeni vulcanici ci rivelano bensì la presenza di masse meccanicamente fluide, ma queste debbono necessariamente essere ristrette in bacini, in cellule, abbastanza limitate di estensione e di numero, da non influire sensibilmente sulla proprietà complessiva del corpo terrestre. E' probabile che il nucleo terrestre sia metallico e principalmente di ferro. La terra non sarebbe quindi che un grande meteoride, metallico nel suo interno, roccioso alla superficie. Questa separazione degli elementi costitutivi si spiega facilmente quando si ammetta che la terra abbia attraversato un periodo di fluidità. In quella fase essa era una immensa massa di metallo fuso, con grande predominio del ferro, ma in cui erano mescolate molte impurità e disciolti molti gas e vapori, che l'avvolgevano anche in una densa atmosfera. Tra questi gas era predominante l'ossigeno, che determinò un processo di ossidazione del ferro e delle sostanze ad esso commiste. Per questa ossidazione di materiali diversi e per altre combinazioni chimiche, le impurità della massa si eliminavano via via, formandosi alla superficie uno strato prima fluido e poi consolidato in roccia, la cui costituzione è identica a quella dei meteoriti rocciosi.

Così si sarebbe formata una crosta rocciosa attorno alla massa metallica, che era andata raffinandosi in questo processo di eliminazione; processo analogo a quello di raffinamento della ghisa colla corrente d'aria, negli alti forni, dove il metallo si copre di scorie e loppe prodotte dalla ossidazione degli elementi commisti o combinati col ferro. Il De Marchi affermò in principio che noi non potremo mai affermare d'aver trovato la soluzione definitiva del problema della terra, perchè tale soluzione non potrebbe essere basata che su prove di fatto le quali sono e saranno sempre inafferrabili. Ha aggiunto però che in ogni grado dell'evoluzione della scienza si può pretendere ad una soluzione plausibile, che sia fondata sui fatti che si sono potuti constatare e che non sia in contraddizione coi principii generali che la scienza in quel momento può affermare.

E il De Marchi, un valoroso insegnante dell'Università di Padova crede di essere arrivato con postulati di fatto e con processi logici a quella soluzione che pel momento sembra la più plausibile. Non bisogna d'altra parte nascondersi che i fatti che gli hanno servito di base sono assai scarsi, raccolti tutti alla superficie o entro uno strato sottilissimo superficiale, e che i principii fisici e chimici introdotti nel ragionamento sono dedotti generalmente da esperienze compiute in condizioni che possono essere molto diverse da quelle dominanti entro le profondità della massa terrestre. Per ora la risposta più plausibile che possiam dare alla domanda: *Cos'è la terra?* è per il De Marchi questa: La Terra è un meteorito, e precisamente un olosiderite, ossia un corpo metallico nell'interno ed un *criptosiderite*, ossia un corpo roccioso all'esterno. Noi abitiamo sulle scorie di un alto forno che si raffredda.

Ypsilon.

INGIUSTIZIA

« A quanti patirono ingiustizia, genì rivi- « venti nella storia, od oscuri lavoratori » dedica l'autrice questo suo canto vasto nel concetto, nobilissimo d'intento, per forma ed espressione veramente originale ed efficace.

Il perfezionarsi della civiltà e l'avanzar del progresso non ha tolto alla prepotenza insaziabile, conservatrice e reazionaria, il suo impeto nefasto; questa appare per contro un fattore costante nella storia dei popoli e tale permane tuttora, larvata forse sotto aspetto men ripugnante, ma ugualmente viva nella sostanza e negli effetti malefica. Della prepotenza appunto si fecero scanno i genî conquistatori e moderatori di genti e nazioni: furono liberticidi ed Alessandro e Cesare; a Napoleone non sarebbe bastato stringere nel pugno la Terra, sia pur grondante di sangue. Tuttavia si sostennero e dominarono; la Martinazzi — commentando così con un'aperta similitudine la metafora manzoniana — li paragona, negli effetti delle azioni loro, alla folgore.

I genî benefici invece, gli educatori delle menti, i sovvertitori del pregiudizio, trovarono *sempre* nell'autorità costituita, dogmatica, immobile, l'implacato odio e la ingratitudine cieca del più geloso egoismo. Da Socrate a Galileo, tutti i critici delle credenze contemporanee, i purissimi cavalieri della ragione, gli innovatori geniali, seppero la violenza e soffrirono. Accanto ai sommi gemette l'oppressa folla degli umili, degli oscuri, dei deboli; si chiamino essi schiavi e la libertà sognata trovino sulle rive del Sele o lungo la via Appia, oppur Cristiani e siano pasto alle belve o lugubre fiaccole ai giardini di Nerone, o pur anche eretici e provino sul rogo la misericordia di santa madre chiesa, o, infine, muratori, contadini — proletari insomma — e s'affatichino, moderni schiavi, per la ingordigia altrui bestiale e spietata. Ma la coscienza umana non dovrà mai ridestarsi?

Tempo verrà che a fulgidi meridiani salita, astro polare di civiltade, i ruderi dell'età nostra le saranno altare. Mite allora una patria, sulle gran basi del lavoro fecondo, nel vivo imper dell'anime porran le genti quanto grande è il mondo.

Come potrebbe il cuore della poetessa, dinanzi a così triste realtà del passato e del presente, rinunziare alle speranze di un rinnovamento del viver civile? Gran conforto è spaziare, sebben col pensiero solitario, in un mondo rinnovellato ed allietarsi nell'animo per quelli che potranno vivere un giorno così e che fremeranno contro la ingiustizia non soffrendola ma ricordando i barbari tempi in cui essa trionfava, in cui la violenza armata consacrava spesso diritto il sopruso, dovere la supina acquiescenza degl'intelletti, in cui la raffinata ipocrisia sospingeva al delitto o al suicidio la fanciulla madre per amore, come pecora rognosa scacciandola e ripudiandola, mentre benigna tollerava la corruzione di corpi e coscienze purchè cauta e discreta.

Così in questo canto dal fatto sociale sorge, come per reazione, la lirica più appassionata e vibrata che trascorre il cammino storico con ala rapida tutta stillante di lacrime passate ma non dimenticate, presenti ma non eterne. Giacchè sollevandosi oltre le miserie degli affaticati organismi politici attuali essa addita un lontano porto di giustizia in cui l'umanità vivrà in utile pace questa vita così breve. Forse lontano (sia pur nella costellazione d'Ercole) ma sicuro: l'augurio fervido si colora di fede incrollabile. Sul limite dell'aspro sentiero percorso la poetessa istriana ha trovato questa rosa e l'ha deposta sull'ultima pagina.

Ogni atteggiamento studiato, ogni sforzo o calcolato effetto, o posa caricata e falsa, o lenocinio di lambiccati arzigogoli, così cari a chi nulla in fondo ha da dire, esulano interamente da questo libro, denso di concetti e di aspirazioni elevate.

Da ogni verso, da ciascuna immagine, traspare spontanea e schietta una pensosa sincerità, liberamente e poeticamente effusa nello schema metrico predominante dell'endecasillabo, senza che la sua espressione punto trasmodi in volgarità o sciatteria. Anzi — e l'argomento lo richiedeva — la forma si mantiene, nella sua chiarezza, sempre dignitosa, pari al contenuto e, nei particolari descrittivi, non di rado efficacissima. Valgan come saggio queste due strofe che dipingono la giovinetta inesperta e confusa che ascolta le parole di chi le parla d'amore:

> Cuce la bimba, e un fremito
> le corre per le vene. Bello, ardito
> egli la fisa. L'esile
> ago s'impunta, trema e punge il dito.
>
> Fiorisce il lino candido,
> nè lei s'accorge, di vermiglia stilla,
> chè i sensi tutti s'erano
> accolti nell'ardor della pupilla.

Così ci fosse concesso dallo spazio di moltiplicar le note e le citazioni! Ma non vogliamo far punto senza inviare da queste colonne alla gentile e forte anima femminile che in prò del popolo ha scritto e della sua redenzione, un plauso cordiale e pel contenuto della squisita sua opera poetica e — sopratutto — per l'esempio che ha dato.

D. B.

Canto storico sociale di GIUSEPPINA MARTINAZZI — Trieste, Tip. Morterra e C, 1907 — L. 1,50.

LA SACRISTIA nel Municipio di Torino.

Che il *quondam* chierico, ed ora e sempre prete nell'anima, don Costanzo prof. Rinaudo si senta commosso fino agli intimi precordii nel trovarsi a fianco dei suoi *cari fratelli maggiori* don Rua e mons. Cagliero, e nel rammentare la educazione *boschiva* ricavuta dai Salesiani e le *migliaia e migliaia di figli di don Bosco sparsi per tutto il mondo*, nulla di strano; è quistione di omogeneità di natura, di identità di sentimenti e di idee e di amore pei proprii simili!

Ma che l'assessore preposto alla pubblica istruzione nel Municipio di Torino si permetta *in rappresentanza del Sindaco*, di complimentare nella festa di premiazione di ieri l'altro dell'Oratorio Salesiano i giovani, premiati e non premiati, pel *premio preziosissimo loro serbato di portare nell'animo il tesoro dell'educazione ricevuta nell'Oratorio* e di dir loro che *al disopra degli operai crescenti nelle officine,* essi *hanno un duplice stimolo per elevarsi; l'insegnamento dato quotidianamente che il lavoro sia santificato come missione della vita dataci da Dio*, vale a dire l'istruzione e l'educazione pretesca, e l'*esempio del santo lavoratore don Bosco*, è tale un colmo che eccede i limiti dell'audacia per entrare in quelli della improntitudine.

L'ex chierico ed ora prete, rev prof. don Costanzo Rinaudo ha dimenticato:

1° che esiste una legge che abolisce le corporazioni religiose e l'intervento quindi ad una manifestazione qualsiasi dell'attività di una di queste, da parte di un rappresentante dell'autorità municipale, è un riconoscerne, contro la legge, la esistenza;

2° che una circolare recente ministeriale invitava i prefetti ad una inchiesta sugli Istituti di educazione, specialmente religiosi; rispettivamente che non si poteva nè dovevasi, prima che questa inchiesta sia compiuta, pregiudicare, con elogi ad un Istituto religioso l'inchiesta medesima;

3° che la proclamazione della superiorità dell'insegnamento impartito dall'Oratorio Salesiano su quello appreso nelle officine, per la sola ragione dell'insegnamento pretesco e dell'esempio di don Bosco, è una affermazione settaria e gratuitamente offensiva per tutti coloro che professano sentimenti diversi e pel Municipio istesso che nell'insegnamento delle sue scuole professionali non si inspira a tali principii;

4° che il prof. Costanzo Rinaudo fu eletto da un partito che si proclama *liberale*, che ha professato e professa la teoria della *somma dei voti e non delle coscienze*, per l'alleanza col partito clericale, rispettivamente che egli ha dimenticato i principii del partito liberale per inspirarsi puramente a quelli del partito clericale.

Tutto ciò ha dimenticato il rev. don Costanzo prof. Rinaudo nella smania di piacere ai *suoi cari e maggiori confratelli!*

E il Sindaco? e il Consiglio?

Il Sindaco coprirà, come al solito, col largo suo manto, questa più appariscente manifestazione clericale del suo aiutante... in istruzione; il Consiglio poi, ne sarà contentone, e approverà!... Non parrà vero agli ex massoni ed ex mangiapreti di accontentare una volta ancora i novelli amici!

Il rev. prof. don Costanzo Rinaudo, dovrebbe poi fare una cosa..., ritornare prete e inscriversi nell'Ordine dei Gesuiti... In questa nuova condizione e con tale abito avrebbe in Consiglio un successo, se possibile, ancora maggiore!

Nell'amministrazione Municipale

A quando il riposo festivo agli impiegati del dazio?

L'anno scorso il Municipio di Milano dopo avere aumentato del 25 per cento lo stipendio ai suoi impiegati, prima ancora che il governo avesse presentato agli uffici della Camera il progetto di legge sul riposo settimanale, stanziò la somma di lire 35000 in bilancio per aumentare il numero degli impiegati del dazio, onde concedere loro un turno discreto di riposo domenicale.

Anche il ministero delle poste ultimamente diede ordine ai capi servizio di adottare un turno domenicale in modo che gli impiegati abbiano una domenica di servizio e quattro di riposo.

Cosafail Municipio di Torino per gli impiegati del dazio? Tutto l'opposto degli altri comuni che non si vantano tanto di camminare alla testa della civiltà. Esso unisce nel turno festivo gli impiegati di uffici diversi, collo scopo dicesi di alleviare il servizio, ma col non ben celato proposito di avere sempre il più gran numero di impiegati in ufficio.

Una volta quando ogni ufficio era indipendente dall'altro nei turni di servizio era assai facile agli impiegati di accordarsi su un turno di riposo discreto che permettesse loro di disporre di due o tre feste al mese, ora invece con questa famosa *concentrazione* degli uffici e l'aumento continuo del lavoro contabile e delle esazioni (otto anni or sono il gettito lordo toccava i 9 milioni, ora raggiunge i 15) ciò non è più possibile tanto più che il numero degli impiegati non venne accresciuto in ragione dell'incremento dell'imposta, e lo stipendio iniziale venne ridotto coi famosi organici Casana.

Testimonianze requisitorie nel processo Nasi-Lombardo

LA SESTA UDIENZA

Alle 13.30 vi è ressa all'ingresso esterno delle tribune perchè molta gente ignorava che la seduta si sarebbe oggi aperta con mezz'ora di ritardo. Nell'aula vi è una novità. I banchi della difesa furono tolti da sotto la tribuna del presidente e disposti verso i settori. Un banco a destra ed uno a sinistra e viceversa. La poltroncina per i testimoni ed il banco per l'estensore del verbale furono collocati sotto la tribuna presidenziale.

Si dice che il provvedimento fu preso perchè i senatori odano meglio. Infatti in questo modo i testimoni rivolgono la faccia al Senato. I posti degli accusati non sono stati mossi.

Alle 14.35 entra l'Alta Corte.

Alle 14.40 dopo introdotti gli accusati Nasi e Lombardo l'udienza è aperta. Si fa l'appello nominale. Il presidente legge una lettera del senatore Pinelli il quale si scusa di non poter intervenire perchè ammalato. Viene letta anche una lettera del senatore Roux che non interviene più, ugualmente per motivi di salute. Il senatore Mangilli non risponde all'appello. Il presidente prima di dichiararlo assente ordina che si faccia l'appello dei testimoni citati per oggi; ma Mangilli non arriva. Perciò l'Alta Corte rimane costituita di 131 senatori.

Il teste cav. Vafrini

Si procede all'interrogatorio del cavaliere Vafrini Giuseppe capo, sezione della Corte dei Conti, addetto alla sezione dell'istruzione. Dice che il controllo della gestione Nasi da parte della Corte dei Conti fu rigoroso: molte furono le eccezioni sollevate dalla Corte su quella gestione; la media annua dei rilievi è di 1800; ma durante la gestione Nasi aumentò e la Corte dei Conti richiese l'elenco preciso del personale del gabinetto Nasi. Bisognò scrivere tre volte per avere l'elenco. Esso poi si ebbe coi nomi di cinque persone. L'elenco dato alla Corte non corrisponde poi all'elenco dato dal Gabinetto Nasi al ministro Orlando.

Quest'ultimo è molto superiore. I mandati di Nasi rispondevano alle norme consuete e consuete erano pure le anticipazioni. Nasi tentò anche di avere dei mandati in anticipazione per oggetti da acquistare ma la Corte rifiutò di riconoscerli. Il teste sa che molte volte dovette annullare dei provvedimenti già presi riguardanti il personale. Così il prof. Torracca dapprima fu nominato a Firenze poi fu nominato a Napoli ed il professore Giuzia prima nominato ai monumenti poi fu nominato alle segreterie universitarie.

Al ministero dell'istruzione vi erano operai fissi ma avevano altre occupazioni. Essi avevano dei salari fissi ma venivano poi le note suppletive. Gli operai dei monumenti erano una legione assunti in violazione della legge 1897 e si chiamavano operai ma facevano tutto perfino il medico.

Circa i viaggi il teste dice che il primo rendiconto delle spese di viaggio del ministro Nasi non fu giustificato tutto. Si chiesero spiegazioni anche perchè le spese minute parvero eccessive. Il ministro rispose che la firma del ministro doveva essere una giustificazione sufficiente per tutto. Al teste fu offerto di entrare verso la fine del 1901 e poi nel 1903 a fare parte del Gabinetto Nasi; ma egli rifiutò perchè la vita di Gabinetto è troppo sacrificata.

A domanda della difesa di Lombardo il teste dice che la Corte dei Conti non riconobbe mai nelle note di spese la firma di Lombardo; La prima nota aveva solo la firma di Lombardo ma si volle anche quella di Nasi. Il teste non sa precisare in che consistesse la condiscendenza della Corte dei Conti verso Nasi ed osserva che la parola condiscendenza è del comitato dei 5 e non sua. Il teste è licenziato.

Intorno ad un documento per l'ammissione dei periti.

Si legge un documento esistente negli atti processuali. Da esso risulta che negli anni 1901-903 furono dati al municipio di Trapani dei sussidi per lire 32,600.

Il documento osserva che se il medesimo trattamento fatto al comune di Trapani avesse dovuto farsi per tutti gli altri municipi italiani occorrevano 17 milioni solo nel bilancio dell'istruzione.

Il documento precisa che i fondi al municipio di Trapani non furono tutti destinati all'istruzione. Il documento è una relazione del cav. Vianin, impiegato alla Corte dei Conti sulla gestione Nasi.

Bosino difensore di Nasi fa delle riserve sulla lettura di tale documento non essendo presente il cav Vianin. Nasi è accusato di peculato e deve rispondere se le somme furono inviate e non già come furono spese dal municipio, e poichè si parla di conti chiede l'intervento dei periti ragionieri.

On. Pansini Commissario della Camera, sostiene che poteva farsi la lettura del documento. Qui non siamo in materia contabile contestata: non vi sono contestazioni ma vi sono delle constatazioni ed i periti non sono necessari.

Il cav. Vianin è malato e non assente.

Avv. Bosino. — Ma è vietato sotto pena di nullità di leggere delle deposizioni di testi ammalati e se le constatazioni del cav. Vianin risulteranno errate, perchè non si devono udire i periti contabili?

Avv. Marchesano (difensore di Lombardo), vi sono tre perizie per Lombardo: una contabile, una medica ed una calligrafica. Io prego il presidente perchè i periti vengano a giurare e possano iniziare il loro lavoro.

Presidente. — Non posso farli giurare se prima non si riconosce la necessità di tali periti.

Pansini (Commissario della Camera). — I commissari della Camera non si oppongono all'ammissione dei periti come la chiede la difesa Lombardo ma non riconoscono la necessità di una perizia contabile. Si stabilisce che i periti possono giurare ma che non assistano alle udienze ora.

L'on. Cappelli uno dei "cinque".

E' introdotto l'on. Capelli Raffaele, deputato, già presidente del Comitato dei cinque. Egli depone circa l'azione dei cinque. Il presidente della Camera, dice l'on. Capelli, on. Biancheri, non trovò facile la scelta dei cinque. Anche il teste mandò le dimissioni per motivi di salute, ma il presidente insistette ed acconsentì a rimanere nel comitato composto dei rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le regioni. Tutti i Cinque desideravano di trovare Nasi innocente; ed il teste lo credeva tale.

Si sperava che le irregolarità della relazione Saporito non fossero tanto gravi. Il teste fu incaricato della preparazione di tutti i documenti circa ogni punto di accusa mosso dall'on. Saporito. I Cinque si divisero in due sottocommissioni che avevano l'incarico di esaminare uno per uno i mandati indicati come irregolari dall'onorevole Saporito. Fu udito dapprima l'onorevole Saporito. L'on. Capelli dirigeva l'inchiesta. Dopo una prima delibazione dei documenti, fu udito Nasi che parlò sette ore in due tempi. Parlò molto bene. Nell'udire quel discorso si ebbe buona impressione. Nasi chiese allora una cosa che non si poteva fare, che si estendessero le indagini a tutti i suoi predecessori. L'on. Nasi aveva presentato alla Camera identica proposta a cui la Camera non aveva fatto buon viso. Quando un ministro va al potere, continua l'on. Capelli, e vi trova degli abusi, deve togliersi. Anche se non vi riesce, mai deve fare rivivere degli abusi antecedenti. Noi non potevamo contentare l'on. Nasi, ma volemmo udire l'on. Gallo e la deposizione dell'on. Gallo fu il punto di partenza della relazione. Della deposizione dell'on. Nasi rimanemmo bene impressionati. Egli disse che una sola volta al mese vedeva l'economo, ma l'affermazione non risultò esatta. Come non fu vera l'affermazione che egli non si occupava dei viaggi. Dopo la prima buona impressione, passato qualche giorno riscontrammo diverse inesattezze. Nelle dichiarazioni di Nasi, questi convenne di avere veduto molte volte l'economo Fornari.

Durante l'audizione dei testimoni, continuavano gli esami dei mandati e venivano fuori cose assai gravi. Così si stabilì una specie di rotazione sopra cinquemila lire anticipate che poi si moltiplicavano. Circa i mandati ai maestri si stabilì che vi erano persone inesistenti. Il prof. Fiorini ci disse che alla Minerva si rubava a man salva. Un altro testimonio, funzionario, ci disse che l'on. Nasi aveva adottato i metodi della camorra e della maffia. Queste deposizioni mutarono il mio primo convincimento ottimista. Un giorno udimmo tale Luccio, che fu interrogato sul viaggio a Venezia. Egli affermò che le spese fatte da lui, Luccio, e dall'usciere, non potevano superare le settecento lire. Fu mostrata al Luccio la lista di quattromila lire di spese. Egli negò che il ministro fosse andato al teatro, nè che avesse fatto beneficenza. La dichiarazione del Luccio ci impressionò. Noi ci trovavamo dinanzi ad un chiaro fatto di peculato. Il codice penale non è scritto in arabo. Qualcuno deve avere messo in tasca le quattromila lire; o Lombardo o Nasi. Era un fatto aperto e chiaro di peculato.

Il caso di peculato illuminava gli altri rimasti in dubbio. Chi aveva messo in tasca le quattromila lire, doveva aver messo altre somme in conto di viaggi. Prima della deposizione del Luccio, io non avevo data importanza alle spese di viaggio perchè non si può tenere dietro a che cosa spende un ministro.

Terribile requisitoria. Ladro, falsario e mentitore.

Si poteva supporre che Lombardo avesse presentato le note e che Nasi avesse firmato senza vedere. Ma il peculato rimaneva, e solo passava da Nasi a Lombardo. Ad ogni modo noi comprendemmo che dal campo delle irregolarità si passava al campo dei furti. Intanto il giudice istruttore volle vedere alla Corte dei Conti dei mandati e vi riscontrammo diversi mandati e note diverse da quelle che avevamo noi. Chiamammo i negozianti ai quali le note si riferivano e ci dissero che le note erano state fatte in quel modo per ordine di Nasi. Noi ci accorgemmo così di avere accertato ogni specie di irregolarità e d'indizio di reato. A noi non rimaneva che fare ciò che facemmo. Noi non eravamo un Tribunale, bastava che facessimo delle constatazioni e lasciare al magistrato di compiere il suo dovere, e così facemmo la relazione, proponendo di inviare gli atti all'autorità giudiziaria. Presso di me l'on. Nasi non fece nessun passo, nè credo ne abbia fatto presso i miei colleghi. Saporito ci disse che Nasi aveva fatto delle pressioni su di lui. L'on. Vendramini poi mi narrò, che essendo a Milano nello stesso albergo con Nasi, questi gli chiese se si potevano richiedere i mandati anche quando la Corte dei Conti li aveva ammessi. Nasi insistette come mai si potesse fare una tale domanda. Noi tenemmo a giorno Nasi di tutto quello che avveniva perchè i Cinque non avevano deliberato il segreto e non si consideravano un Tribunale. Tutto ciò che avvenne nelle sue grandi linee dicemmo a Nasi, come un triste giorno gli dicemmo (dopo un contrasto tra Nasi e l'economo, durante il quale stavano per venire alle mani, dopo essersi dato del mentitore): « Lei che è uomo di legge, come potrebbe fare a non consegnare questi atti all'autorità giudiziaria? ». Nasi sconsigliò di fare ciò e disse che egli era nervoso e non avrebbe potuto difendersi come voleva innanzi all'autorità giudiziaria (*impressione*).

A domanda del presidente il teste onorevole Cappelli spiega che l'economo disse ai Cinque che dapprima Nasi si fece anticipare quattro o cinquemila lire, e queste prime cinquemila continuarono a rinnovarsi ad ogni esercizio. Così tutte le buone norme dell'amministrazione andavano a monte.

Si facevano dei mandati su somme già disposte.

L'economo spiegò come si fece dare perfino diecimila lire. Circa i sussidi, riferisce che alla fine del settembre il quinto della somma dei sussidi per i maestri era esaurito. La Corte dei Conti non voleva ammettere più mandati; perciò si modificò il regolamento circa la concessione. Dei cinque furono gli on. Gorio e Chiapusso che si occuparono dei sussidi. Si trovarono dei mandati, continua il teste, così intestati *al signor bugiardo, al signor falso, al signor menzognero* maestri elementari (*ilarità generale*). Altri mandati erano intestati ad impiegati della segreteria qualificati come maestri.

Un tale qualificato come maestro elementare ci disse che aveva una buona calligrafia ma era aiuto fornaio (*ilarità*). Siccome quasi tutti i maestri figuravano di Roma chiedemmo l'elenco dei maestri di Roma; poi mandammo agli anagrafi ottocento nomi di persone che avevano avuto sussidi per le debite ricerche. Risultò che otto soli di essi avrebbero avuto diritto al sussidio. Di settecento mila lire pagate di sussidi a Roma, risultavano pagati circa 266 mila lire; ma di pagati a Roma effettivamente a maestri veri risultavano 16 mila lire. Le altre 250 mila lire e più dio sa dove erano andate! (*impressione e commenti*). La ruota aveva girato bene (*impressioni e mormorii*). Oltre ai mandati sul capitolo dell'Agraria molti altri capitoli trovammo sui quali si erano prese molte altre vacche (*commenti*) ed erano state munte. Trovammo, ad esempio tale Piazza di Trapani che aveva avuto sul capitolo dell'agraria per telegrafo, parecchie migliaia di lire. Nasi ci disse che il Piazza aveva inventato una macchina per ammazzare la fillossera (*ilarità, impressione*). Ma queste erano piccole cose dinanzi alle più gravi (*commenti*). Mi ricordo lo scatto del mio collega Gorio quando Nasi mostrò delle lettere di Lombardo mentre prima aveva detto che tutto il male lo aveva fatto Lombardo come lo provava la sua latitanza (*impressione*). Nasi ci scrisse chiedendo delle nuove indagini. Ma che confronti dovevamo noi fare? Ne facemmo uno tra Nasi e Lombardo. Essi si davano del mentitore! Un giudice può mandare in prigione due testimoni che si contraddicono. Che potevamo noi fare? Ci accorgemmo che i confronti non servivano a nulla. Nasi mandò anche una lettera con 16 ricevute. Stabilimmo che alcune di esse erano state pagate da Nasi il giorno prima ed altre quando era ministro. Esse non servirono a nulla anzi furono l'ultima prova che Nasi tentava ingannare la commissione (*impressione*).

Noi non ci occupammo del Museo di Napoli; ma il ministro Orlando ci disse che si erano commesse irregolarità per cinquecentomila lire (*impressione*).

Il comm. Consiglio ed il prefetto Panisardi ed altri ci riferirono di avere messo in avviso Nasi contro Lombardo e di avergli detto che Lombardo era un affarista.

La commissione fece fare dei confronti tra Nasi e Fornari; Nasi ed Orlando e Nasi e comm. Conso. Tutte le note consegnate da Nasi ossia le note vere e le note fittizie, si trovano nella relazione dei 5.

Giuro con piena coscienza innanzi a Dio ed innanzi agli uomini di aver detto il vero e di aver fatto il mio dovere (*impressione*).

Le declamazioni dell'imputato.

Nasi. — Domando se quattro anni di dolori, quattro anni di avvenimenti non abbiano prodotto nessun cambiamento nell'impressione del teste.

Presidente. — Ella farà a suo tempo le sue obbiezioni (*commenti*).

Nasi. — Se il teste avesse risposto a delle domande andrebbe bene ma egli ha fatto l'accusatore nel suo lungo discorso. Ho diritto di rispondere. Io non raccolgo provocazioni; ma l'on. Cappelli è sotto l'impressione invincibile di criminalità. Io mai misi in dubbio la lealtà dei Cinque; ma essi furono ingiusti.

Presidente. — Io non posso tollerare questo suo sistema. Ad ogni testimone fa un discorso. Ella ha diritto di parlare; ma può solo fare delle domande e chiedere degli schiarimenti ai testimoni. Ella potrà dire tutto al momento della difesa.

Nasi. — Io tacerò; tacerò sempre. Mi si nega il diritto di difesa (*commenti*).

Pansini (Commissario della Camera). — Qui bisogna chiarire un equivoco. Sono le argomentazioni che noi neghiamo di poter fare non le sue contestazioni, on. Nasi, che farà a suo tempo.

Nasi. — Ma io dico all'on. Cappelli che deve portare dei fatti (*mormorii*).

Voci, parli, parli.

Presidente. — Sono le 17,15. Sarà bene prendere un breve riposo.

Tra il teste e l'accusato.

L'udienza è ripresa alle 17,35.

Il presidente dà la parola all'on. Cappelli.

Nasi. — E' vero che primo suo atto fu l'invio di una lettera ai Cinque per conoscere tutte le accuse e poterle contestare?

Cappelli. — Mi pare di sì, ma noi facemmo conoscere tutte le accuse. L'on. Nasi ha detto che avevo la voce indignata. Io confesso che sono emozionato; non si ama fare di queste parti...

Nasi. — Non lo metto in dubbio.

A domanda dell'on. Nasi, il teste risponde che anche il magistrato tormentò Nasi ed i Cinque senza nessuna richiesta di questi. L'autorità giudiziaria intervenne il secondo giorno della nomina del comitato. Il teste andò dal presidente della Camera, on. Biancheri a consultarsi. Era questione della dignità della Camera. Quando la Camera fa un'inchiesta, l'autorità giudiziaria ha il dovere di rispettare la dignità della Camera. Lo stesso sentimento il teste espresse al presidente ed ai colleghi che lo approvarono. Ricorda che Nasi chiese di consultare le carte. I Cinque ritennero ciò inutile essendo provatissime le irregolarità. Ricorda che Nasi voleva dei confronti coi negozianti ma i Cinque non vollero perchè gli atti dovevano andare all'autorità giudiziaria che poteva fare tutti i confronti.

Nasi. — Constato che mi si voleva mandare all'autorità giudiziaria prima di udire le discolpe. Prego di dire in che consistesse la lettera che fece scattare il mio amico (come lo chiama il teste) on. Gorio.

Cappelli. — Ella aveva detto prima ai Cinque: « Lombardo mi ha abbandonato mentre era suo dovere venire qui a difendermi ». Orbene, Nasi mostrando la lettera dimostrava di essere in relazione con Lombardo ciò che fece scattare l'on. Gorio.

Nasi. — Io intanto esibisco questa famosa lettera che è dell'on. Luccio al comm. Lombardo (manda la lettera al presidente). Quando vidi come si accoglieva l'esibizione di un documento, che risultato, mi chiesi, produrranno gli altri?

Cappelli. — La lettera non la vidi.

Seguono le contestazioni tra il teste e l'accusato. Ad un certo punto Nasi chiede al teste:

— Ricorda che il confronto con l'on. Orlando lo chiesi io?

Cappelli. — Non lo ricordo! (con forza).

Nasi. — Non si inquieti.

Cappelli. — Non mi inquieto. Sono soltanto emozionato. Tutti non hanno la padronanza di parola come ha lei. (*Impressione*).

Nasi. — Io ho scritto una lettera al comitato dei Cinque appunto per chiedere il confronto col mio successore on. Orlando ed un'altra per chiedere delle contestazioni coi testimoni.

Cappelli. — Ho già detto perchè non potesse accettare la sua richiesta. Ella on. Nasi era deputato e poteva portare la sua eccezione alla Camera, invece preferì rendersi latitante. (*Impressione*).

Nasi. — Io non rileverò la frase dell'on. Cappelli che d'altra parte è prova della sua equanimità. Ma io credo che il Comitato dei Cinque non fece ciò che la Camera voleva in pochi giorni.

Cappelli. — Constato che non sono io che faccio la discussione ma è l'on. Nasi che la fa. Il Comitato dei Cinque ha fatto interamente il proprio dovere.

Nasi. — Volevo fare una constatazione per provare che non fui reticente davanti al Comitato.

Ad altra istanza di Nasi il teste onorevole Cappelli dice che l'esito del confronto Nasi-Orlando è allegato agli atti dei Cinque. Il teste si rimette ad esso. Le deposizioni dinanzi ai Cinque furono centinaia, e sono tutte allegate agli atti. Tutte le testimonianze portarono alle conseguenze note. Le testimonianze erano fatte con grande scrupolo.

Siccome Nasi insiste nelle domande all'on. Cappelli questi esclama: Dovrei dire una cosa assai importante. I miei colleghi del Comitato dissero dopo il confronto tra l'on. Nasi e Fornari: « Chi ha l'aria di dire la verità è più Fornari » (*impressione*).

Teste ed accusato si contestano sulle fatture.

Ad analoghe domande dell'avv. Bosino Cappelli risponde: — Noi demmo grande importanza morale a tutte le note. Mandammo a chiamare i negozianti e li interrogammo uno per uno.

Bosino. — Ma supposto che gli oggetti andarono tutti alla loro destinazione muterebbe l'opinione e l'impressione del teste?

Cappelli. — Se i fatti fossero dimostrati falsi potrebbe anche cambiare. Noi dovevamo riferire alla Camera l'esito delle indagini eseguite.

Bosino. — Io sono stato frainteso (*rumori*). Ma non insisto. Sa il teste che la somma spesa per la Biblioteca andasse a destinazione?

Cappelli. — Ignoro; anche perchè quando Nasi andò via dal ministero furono distrutti tutti i telegrammi spediti da lui (*impressione*).

Nasi (con forza). — Contesto l'affermazione e proverò che l'affermazione è falsa. Essa è l'affermazione di un impiegato.

Cappelli — Domando perdono. Venne a deporre un antico impiegato delle poste che portò solo 4 o 5 telegrammi salvati dalla distruzione.

Nasi — Mi felicito del fatto. Perchè proverò che non io ingannavo il Comitato, ma erano altri che avevano interesse a trarlo in inganno a mio danno (*commenti*).

A domanda di Bosino il teste Cappelli dice: Io parlai del sussidio al maestro Malato unicamente perchè egli ha nulla a che fare con l'agraria ed è appunto su quel capitolo che il sussidio venne accordato.

Lombardo — Io spero che l'Alta Corte sia già convinta che tutto ciò che fu detto dinnanzi ai Cinque era destituito di fondamento. Si parlò della mia latitanza. Orbene dimostrerò che nessuno meglio di Nasi sa le ragioni della mia latitanza. Io mi riservo di domandare al Panisardi perchè mi riteneva un affarista. Crede il teste che io andassi a Venezia?

Cappelli — Non risulta che vi andasse.

Lombardo — Quanto alla lettera esibita dall'on. Nasi dichiaro che avevo lasciato tutto a lui perchè avevo la più assoluta e completa fiducia dell'on. Nasi.

Nasi — Io ho un camale di carte a casa.

L'on. Torrigiani.

E' introdotto il teste Torrigiani Filippo deputato, uno del Comitato dei Cinque. I colleghi dei Cinque, dice il teste, mi incaricarono di verificare le fatture. Andai nel negozio Bianchelli ove ebbi il dolore di constatare che le fatture non corrispondevano. Ebbi anche a verificare il Giornale della Ditta. Bianchelli mi disse in una conversazione di cui non ho tenuto conto che erano Nasi e Lombardo che facevano gli acquisti degli oggetti che venivano mandati in casa Nasi in via Firenze. Il comm. Consiglio negò di avere firmato dei mandati ma quando i mandati gli furono mostrati li riconobbe. L'impressione mia per la scoperta fatta nei negozi fu dolorosa. Parve che ciò fosse fatto per contabilizzare degli oggetti e farli pagare dall'economo mentre servivano per la casa Nasi.

Il Sarteur ebbe a dire che era Nasi che faceva mettere nelle fatture gli oggetti.

Nasi informato di quest'asserzione se ne mostrò indignato e disse: Questa è la peggiore delle accuse che mi vengono mosse ed oscura tutto il resto. Io osservai al Nasi: Anzi questo illumina tutto il resto. L'on. Nasi mostrò una fattura di Staderini la quale risultò effettivamente pagata da lui. I sussidi distribuiti a Roma ai veri maestri ammontavano a 16 mila lire mentre gli altri dati ai non maestri ammontavano a 250 mila lire.

Tra coloro che ebbero dei sussidi vi è perfino un venditore di cipolle (*ilarità*). Del resto mi rimetto a quanto fu detto nella relazione dei cinque.

A domanda di Nasi l'on. Torrigiani ricorda che Bianchelli modificò alquanto la sua prima deposizione ed il negoziante ammise l'esistenza presso la ditta stessa di un conto personale dell'on. Nasi. Il comitato dei cinque chiamò Nasi nove o dieci volte. Poteva andare anche altre volte.

Nasi chiese un confronto con Sarteur ma i cinque non credettero di concederlo perchè uno e l'altro avrebbero mantenuto le rispettive affermazioni. Del resto per il mandato dei cinque erano sufficienti le indagini fatte senza andare al di là. Noi, dice il teste, non dovevamo che indagare se dovessero escludersi le responsabilità penali. Il teste è licenziato.

Alle 19 la seduta è tolta.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona, 12, notte:

Mentre oggi si attendeva che l'Alta Corte togliesse la seduta in segno di lutto per la morte dell'on. Gianturco, abbiamo avuto invece la prosecuzione del processo. Ma, alla prima delusione se n'è aggiunta subito un'altra, quella della mancata dichiarazione del Nasi circa le lettere di Zanardelli ed il silenzio dei senatori al riguardo.

Forse ciò sarà stato rinviato. Forse non avverrà più. Tuttora si continua ad affermare che il Nasi al momento opportuno tirerebbe fuori la famosa lettera e farebbe anche delle rivelazioni di carattere politico.

Circa le lettere dello Zanardelli al Nasi annunziate (e non smentite) dal *Tribunali* di Milano, i fautori del Nasi sostengono trattarsi di una lettera scritta durante il ministero Zanardelli, ed i seguaci del defunto statista affermano invece che sarebbe stata scritta dopo il ritiro dello Zanardelli dal Governo.

Di questa lettera si fanno anche circolare copie, che si dicono scrupolosamente testuali. Secondo queste, ormai pubbliche indiscrezioni, nella lettera brevissima, lo Zanardelli lascierebbe arbitro il Nasi di pagare o no dei mila lire ad un noto giornalista meridionale.

A proposito di questa lettera mi si assicura che il vero testo più ampio e particolareggiato sarà reso pubblico domani in un battagliero periodico napoletano. Staremo a vedere.

Intanto la seduta odierna è stata addirittura disastrosa per Nasi e per i suoi fautori, che non sono pochi, specialmente pur troppo e *pour cause* nel campo giornalistico.

Le testimonianze più importanti più gravi per lui, sono state oggi quelle degli on. Cappelli e Torrigiani, i quali furono, com'è noto, presidente l'uno e membro l'altro del primo Comitato dei cinque, di cui facevano parte anche il Prampolini, il Gorio ed il Chiapusso.

Il Cappelli integerrimo gentiluomo Abbruzzese è stato logico e preciso nella sua semplice e bonaria e nello stesso tempo, serrata deposizione.

Pronto e dignitoso è stato pure nelle risposte, alle domande abilmente rivoltegli specie dal Nasi e dall'avv. Bosino: l'onorevole Cappelli ha ripetuto nelle linee generali spesso illustrandoli con notizie particolari i noti fatti consacrati nella prima relazione dei Cinque, colla quale gli atti venivano rinviati all'Autorità Giudiziaria, perchè questa assodasse le responsabilità penali. Ma non ostante che questi fatti fossero noti, ripetuti oggi con ferma convinzione e precisione di parola dall'autorevolissimo testimonio, hanno prodotto una enorme impressione, che ha turbato persino lo stesso Nasi ed i suoi difensori: tanto più che l'on. Cappelli ha esposto il graduale stato d'animo del Comitato inquirente, che, iniziate le indagini col desiderio di trovare il Nasi innocente, finì per dover dolorosamente convincersi non solo di irregolarità amministrative pur gravi e deplorevoli, ma bensì di veri e propri peculati dal Nasi commessi.

Seguitando a tracciare il quadro di quel periodo di tempo, il Cappelli ha narrato un episodio intensamente drammatico suscitando la più viva emozione negli animi degli ascoltatori. Egli ha ricordato che il Nasi parlò sette ore davanti al Comitato inquirente ed di fronte alle prove schiaccianti raccolte dai Commissari, fu esortato dallo stesso presidente Cappelli e dall'on Gorio a difendersi dicendo tutto quello che intendeva di dire, tanto più che il Comitato aveva deciso di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria: il Nasi non seppe e non volle rispondere: solo scongiurò il Comitato a non rinviare gli atti all'autorità giudiziaria perch'egli non avrebbe potuto difendersi validamente essendo molto nervoso....

Nella questione dei sussidi il Cappelli è stato ancora più efficace: di 266 mila lire che figurano date in sussidi per maestri elementari, appena 16 mila furono riscontrate date a maestri autentici, le altre finirono a individui, che, o non sono maestri o non esistono affatto, oppure sono cinicamente indicati con questi nomi: « falso maestro elementare, il sig. bugiardo maestro elementare, il sig. menzognero maestro elementare ».

L'on. Cappelli ha pure distrutto la temeraria accusa che ogni tanto viene lanciata dalla difesa del Nasi, che cioè tutti i ministri fecero allo stesso modo: egli ha distinto con molta giustezza così: « Se il Nasi andando alla Minerva trovò abusi già esistenti ed invece di sopprimerli li continuò, è in colpa, ma la sua colpa ha molte attenuanti, se invece il Nasi ha rimesso in onore abusi che altri aveva tolto, allora la colpa sua sarebbe aggravata ».

Premesso ciò il Cappelli ha asserito che i Cinque si credettero in dovere di far ricerche sulla Amministrazione dell'immediato predecessore del Nasi per accertare se costui avesse lasciato una eredità di abusi; quel predecessore era l'on. Gallo. Orbene col Gallo i sussidi ai maestri venivano distribuiti con questa misura: Un quinto dal ministro, quattro quinti dai provveditori agli studi: salito al potere il Nasi, in meno di tre mesi del primo esercizio finanziario il quinto, di cui poteva disporre il ministro, era esaurito, ed il Nasi fece poi un regolamento che accentrava nel ministro la facoltà di distribuire i sussidi.

Nelle contestazioni il Nasi invece d'opporre fatti a fatti ha cominciato colle solite argomentazioni divagatorie; il presidente Canonico gli fa osservare che non può permettere che egli opponga un discorso ad ogni disposizione perchè l'imputato ed i suoi difensori hanno soltanto diritto di contestare non genericamente con circostanze di fatto le deposizioni.

Il Nasi ha protestato contro i freni presidenziali tentando anche un piccolo colpo di scena colla dichiarazione che egli si sarebbe taciuto di fronte ad ogni testimonio che avrebbe insomma rinunziato a difendersi, ma poi ci ha ripensato meglio ed ha ripreso le sue contestazioni, le quali pure non riuscendo a infirmare la decisiva testimonianza dell'on. Cappelli hanno però per il modo spavaldo, subdolo, divagatorio irritato un po' tutti.

Pare che il Nasi invece di mostrarsi prudente e misurato fa del tutto col suo contegno per crearsi delle ostilità.

Le onoranze funebri a Gianturco.

NAPOLI, 12. — Imponentissimi sono riusciti i funerali dell'on. Gianturco. Fin dalle prime ore del mattino le adiacenze di casa Gianturco erano gremite di grande folla.

S. A. R. il duca d'Aosta col presidente del Consiglio on. Giolitti ed i ministri Orlando, Lacava e Rava, alle ore 10 si è recato a visitare la salma e la famiglia Gianturco. Il giardino di casa Gianturco era gremito di corone.

Hanno pronunziato discorsi dinanzi alla bara il ministro Orlando, l'on. Finocchiaro Aprile, l'on. Girardo per il consiglio dell'ordine degli avvocati, il sindaco e l'on. Marghieri, il sindaco di Avignana ed altri. La signora Gianturco ha voluto assistere ai discorsi e ringraziava tra i singhiozzi gli oratori.

Alle 11,30 la cassa è portata a spalle da uno dei figli e dai più intimi sino ai piedi della lunga scalinata di Monte Santo.

La circolazione diviene impossibile a causa della folla enorme agglomerata per assistere al passaggio. La cassa viene deposta su di un carro tirato da otto cavalli.

Si notavano tra i presenti tutte le autorità cittadine, il senatore Senise, i deputati Santa Maria, Spirito Beniamino, Pascale Mirabelli, Marco Rocco, Bianchi, Venditti, Tedesco, Gualtieri ed altri molti. Al passaggio del corteo tutti i negozi sono chiusi.

Precede un plotone di guardie municipali con musica municipale, un plotone di guardie carcerarie, i pompieri con la musica della fanteria, sette plotoni di fanteria con bandiere, un gruppo di garibaldini; segue il capitolo canonicale con ceri. Subito dopo è portata a braccia la grande corona del re con la scritta: « Vittorio Emanuele ad Emanuele Gianturco ». Quindi segue il carro funebre. I cordoni sono tenuti dal presidente del Consiglio dei ministri, dal rettore dell'Università e dal sindaco. Seguono il feretro i figli, i fratelli e gli intimi. Chiude il corteo un lungo stuolo di associazioni con bandiere. Sono innumerevoli le corone a braccia e quelle deposte sui carri.

In tutte le vie attraverso le quali passa il corteo le finestre ed i terrazzi sono gremiti. Molte bandiere abbrunate sventolano dai balconi. A misura che il corteo si avanza aumenta la folla evidentemente commossa.

Il corteo alle ore una si trova ancora in via Toledo e si scioglierà in via Agostino Depretis.

CORRIERE DI PARMA

Inaugurazione del nuovo anno scolastico dell'Università Popolare.

11 novembre (*eres*). — Ieri il compagno Treves inaugurò il nuovo anno scolastico di questa Università Popolare con uno splendido discorso sul tema: *Luce al popolo.*

L'oratore parlò quasi due ore, facendo passare dinanzi alla mente del numeroso e attento uditorio tutte le piaghe che affliggono presentemente il popolo: ignoranza, miseria, alcoolismo.

Delineando l'arduo compito delle Università Popolari, disse che queste devono essere un corollario delle Camere del Lavoro, affinchè la elevazione del proletariato non sia soltanto economica, ma anche fisica, intellettuale e morale. Perciò le Università Popolari devono curare che il popolo si faccia un concetto esatto del diritto, delle leggi, dello Stato e di tutto l'organismo sociale, ed apprenda e sappia rispettare le norme dell'igiene, specie quelle che riguardano il lavoro, e si abitui ad intendere ed amare anche l'arte e la poesia. Scienza ed arte, non devono più essere monopolio di pochi, ma patrimonio collettivo di tutta l'umanità.

Dimostrò poi come il maggior nemico della scuola sia la bettola, e quanto sia necessario strappare dalla taverna il popolo e far guerra senza tregua all'alcoolismo.

Parlando della libertà del pensiero, l'oratore disse che non dobbiamo imporre le nostre idee, i nostri sistemi ed i nostri metodi a coloro che dovranno formare l'umanità avvenire.

Chiuse il suo bellissimo discorso incitando tutti — ed in particolar modo il Governo ed i Comuni — a bandire la santa crociata contro l'analfabetismo.

L'oratore venne spesso interrotto da grandi applausi ed alla fine venne salutato da un'ovazione.

LE BANDE BULGARE continuano i massacri dei greci.

ATENE, 12. — L'agenzia di Atene pubblica i seguenti dispacci di Salonicco. Il due corrente una banda bulgara assassinò tre greci di Chori; il 5 una banda bulgara entrata nel villaggio serbo di Losista nel distretto di Kirsovo incendiò sedici case e diciasette granai, uccise un uomo ed una donna; il 6 quattro contadini greci, diretti a Ferna, furono assassinati da una banda bulgara; l'otto tre contadini greci, diretti a Clestina, distretto di Florina, furono uccisi da una banda bulgara in una foresta. Una donna greca fu uccisa il giorno dopo nello stesso villaggio.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

11 (P.). — **I Congresso provinciale dei lavoratori della terra.** — Domenica, 17 corrente, avrà luogo, in Alessandria, il 1° Congresso provinciale dei lavoratori della terra, che riuscirà certamente numeroso ed importante dato il numero delle Leghe che già vi aderirono.

Il Comitato promotore fa calda preghiera a quelle Leghe che ancora non hanno aderito di farlo, ed intanto comunica l'ordine del giorno e le norme del Congresso, che sono le seguenti:

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri.
2. Inaugurazione (Paolo Sacco, sindaco di Alessandria).
3. Costituzione della Federazione Provinciale (relatori Salvaraschi Giuseppe e Reposi Giuseppe).
4. Organo della Federazione nazionale dei Lavoratori della terra (rel. A. Menotti).
5. Migrazione locale e collocamento (relatore A. Menotti).
6. Esame sui contratti di lavoro nella Provincia (relatore G. B. Casorati).
7. I lavoratori della terra e la scuola (relatore prof. Zanzi).
8. Mezzadria (relatore Pestarino Matteo).
9. Eventuali.

Norme per il Congresso:

1. Il Congresso avrà principio alle ore 9 del giorno 18 corrente e sarà tenuto nei locali della Camera del Lavoro.

2. Ogni Lega ha diritto di inviare quanti rappresentanti crederà opportuno, ma non avranno diritto al voto che uno per ogni centuria o frazione di centuria dei propri iscritti.

3. E' assolutamente necessario essere in Alessandria coi primi treni e apposita Commissione sarà alla stazione ad attendere i rappresentanti.

4. Avrà luogo a mezzodì una mo[...] refezione al prezzo di L. 1,35 per persona.

5. Si prega rispondere non più tardi del giorno 14 corrente per notificare il numero dei rappresentanti ed il numero di quanti prendono parte al banchetto.

6. Saranno inoltre osservate tutte le buone regole in uso nei Congressi.

Dell'importante Congresso vi intratterrò ampiamente.

Corte d'Assise. — Nella ventura settimana la Corte d'Assise comincerà le sue sedute.

Il ruolo delle cause è il seguente:

21-22 novembre — Mortarotti Francesco, incendio; difesa avv. Rampini.

23 — Bovone Santino, mancato omicidio; difesa avv. Laperna.

26 — Pistarino Giovanni, omicidio; difesa avv. Negro.

27-29 — Barbero Pietro, Colla Carlo, [...] Felice, Lanero Lodovico, Barbero [...] B. B., omicidio; difesa avvocati [...] dini, on. Battaglieri, Galliano, [...]

30 — Porta Giacomo, omicidio; difesa avvocato Sardi.

3-4 dicembre - Ricagni Giovanni [...], disastro ferroviario; difesa avv. [...]

5 — Trombetta Rosa, peculato e falso in contumacia.

9 e seguenti — Salvi Giovanni, omicidio; difesa avvocati: Marendini Negro e Re[...]

VALENZA, 12 (M.). — **Malcontento dei vetturali per una tettoia alla stazione.** — Sabato, 9 corrente, i vetturali cessarono il servizio dalla stazione alla città [...] per protestare contro il Municipio [...] l'Amministrazione delle strade ferrate [...] hanno ancora provveduto una tettoia [...] della stazione per riparare all'intemperie [...] vetture che si recano hanno [...] recandosi alla stazione ed obbligando i viaggiatori a far la strada a piedi (oltre 2 [...] metri) con quel tempo piovoso.

Per tale motivo si diceva che [...] avrebbe preso provvedimenti [...] togliendo la licenza ad un vetturale [...] vide G., presunto istigatore dello [...] Ma da mie informazioni la voce [...] stituita di fondamento. Nessuna pena verrà loro inflitta; ma il sindaco [...] metra Luigi Vaccari, acche questo [...] tento cessi, intende di convocare [...] tutti i vetturali e far comprendere loro [...] la colpa della mancanza della tettoia [...] deve attribuire all'Amministrazione [...] che ha fatto tutto il possibile per [...] permesso di mettere la tettoia; ma [...] rezione delle ferrovie, che non [...] permesso per non togliere la luce a [...] Anzi il sindaco, trovandosi pochi giorni [...] Roma, parlò direttamente al com[...] e questi aveva promesso una risposta [...] daco. La risposta venne, ma il permesso [...] fu accordato.

Eppure la tettoia è di assoluta necessità, tanto per i vetturali che per i viaggiatori [...] speriamo che il nostro deputato si interesserà della questione.

NOVI LIGURE, 12. — (*M. G.*) — **Cose municipali.** — Domani o dopo [...] sarà convocato il Consiglio comunale [...] i comma portati all'ordine del giorno. Fra questi ci compiacciamo di notarne uno che è della massima importanza: la riforma tributaria come conseguenza necessaria dell'abolizione del dazio. Già da parecchi [...] la relazione a stampa riguardante [...] forma, opera pregevole dell'assessore [...] Finanze Emilio Curletto, è stata [...] ai consiglieri, ed ora non resta che [...] sione e l'approvazione che deve [...] venire per riparare, o ne è ormai [...] giusta distribuzione dei tributi [...] contraddistinse la città nostra. P[...] è necessario e doveroso che nessuno [...] compagni nostri manchi alla importante [...] duta e che tutti concorrano a compiere [...] l'atto di giustizia che a loro fu [...] compiere da una maggioranza [...] elettori.

A titolo di cronaca. — Vi comunico che la conferenza tenuta del compagno Enrico Ferri ha fruttato circa 760 lire lire, di cui 300 andranno a sovvenire l'organo centrale del Partito.

Un memoriale. — La lega salariati [...] Comune, diretta dal compagno Ghezzi ha in questi giorni presentato alla Giunta un memoriale chiedente aumenti di stipendio per tutte le categorie di salariati e miglioramenti di indole morale. Noi siamo certi che la Giunta, esaminato il memoriale, vorrà interessarsi per sovvenire i più miseri dei suoi impiegati, discutendo colla Lega stessa circa i provvedimenti necessari, il che porterà al riconoscimento della Lega, per parte del Municipio.

NOVI LIGURE, 12. — (M. G.). - **La conferma di un trionfo.** — Ieri sera si ebbe al nostro Teatro Civico la prima rappresentazione dell'opera del giovane maestro Renato Virgilio - *Jana* - che a Milano, a Roma, a Venezia aveva tanto favorevolmente impressionato e che ha rivelato nel Virgilio una genialità non comune.

Pubblico elegante ed intelligente quello che ieri sera confermò a Novi il trionfo della *Jana*, pubblico che insistentemente chiamò per quattro o cinque volte alla ribalta artisti e maestro concertatore ed autore ad un tempo. Le masse corali della nostra R. Marenco. [...] orchestra che l'impresa in persona dei signori Quasso e Novara vollero completa ed affiatata, giusta le pretese del Virgilio, *diretta* benissimo riuscendo, sotto la sapiente direzione dell'autore, a rendere colorita in modo perfetto la partitura.

L'elenco artistico vanta bei nomi che sono già una raccomandazione di per se stessi nel mondo dell'arte e di cui non vale la pena intessere panegirici per quanto riguarda Novi. Basta dire che abbiamo il celebre baritono cav. La Puma, il noto tenore spagnuolo Vaz, la soprano signorina Jacoby.

Furono bissati il coro meraviglioso degli scioperanti, l'incantevole interludio scenico, e la romanza del baritono.

Al giovane maestro, caro amico nostro, e alla zelante impresa i migliori auguri.

Quanto prima andrà in scena, contemporaneamente alla *Jana*, il *Maestro di Cappella* di Paer, infine si daranno parecchie rappresentazioni del *Werther* di Massenet.

BIELLA

Nella Camera del Lavoro (Bon). — Come già aveste occasione di pubblicare, alla nostra Camera del lavoro si ebbe quest'anno un eccellente risveglio. Mercè il numero degli inscritti, veramente raddoppiato in questi

... tempo, la nostra maggiore organizzazione ... assunse un segretario propagandista ... la cui necessità era riconosciuta da tutti — ... entrò in carica il 20 ottobre scorso.

... che, con un propagandista di più, siamo certi che la nostra Camera potrà svolgere più ampiamente e con maggiore intensità il suo lavoro di propaganda e di organizzazione.

Caffè sociale. — Sempre per iniziativa della nostra solerte Camera del Lavoro, col 15 corr. si inaugurerà il *Caffè sociale* di cui ... avete notizia. Dei festeggiamenti che avranno luogo in detta occasione vi parlerò prossimamente.

NOVARA, 12 (*Biego Fulvio*). — **L'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.** — L'abolizione del lavoro notturno dei panettieri avvenuta con ordinanza del Municipio di Novara ha dato luogo nella notte del lunedì al martedì, a molti incidenti.

La classe padronale noncurante del regolamento municipale principiava il lavoro prima dell'ora prefissa mentre la squadra operaia di vigilanza constatava l'infrazione e la denunziava ai fanti civici... i quali dal loro canto, non potevano far nulla perchè il sindaco non aveva ancora dato ordine di multare chi infrangesse il regolamento.

Recatasi stamane martedì la Commissione degli operai dal sindaco questi dava affidamento che avrebbe dato ordine perchè i civici agenti facessero rispettare il regolamento.

Staremo a vedere.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 12. — **Consiglio Comunale.** — Lunedì scorso si radunò il Consiglio per discutere sui molti commi che figuravano all'ordine del giorno.

Uno di essi era: « Lettura ed approvazione del regolamento per l'iscrizione dei cittadini bisognosi nella lista dei poveri ».

Questo regolamento, compilato dalla Congregazione di carità in unione ad un rappresentante della Giunta municipale è in qualche suo punto così curioso che non possiamo a meno di rilevarne alcune enormi disposizioni.

Dice, ad esempio, il regolamento che non possono essere iscritti nella lista dei poveri e quindi usufruire delle medicine gratuite coloro che, sono iscritti ad una qualsiasi società di M. S. Cosicchè con questa disposizione si viene a creare una corrente necessariamente sfavorevole, specialmente a quello effettivamente composto di operai e non di agricoltori o bottegai.

Poichè se le società operarie possono provvedere ai soci ammalati il servizio del medico, così non c'è nessuna società che vi aggiunga la elargizione gratuita dei medicinali. Ma questo non lo possono comprendere i nostri signori consiglieri, i quali delle società operaie si occupano soltanto in periodo elettorale, per far loro sostenere una lista piuttosto che un'altra.

Le persone attualmente inscritte nella lista dei poveri sono all'incirca 4500, precisamente il quarto della popolazione di Pinerolo. Sarebbe nostro desiderio che le condizioni di vita permettessero che questa lista fosse di molto diminuita. Ma purtroppo coi tempi che corrono non è così e non vorremmo che colle restrizioni imposte dal regolamento, i veramente bisognosi dovessero rimanere fuori.

In riguardo poi alla disposizione che esclude dalla lista quegli operai che hanno un introito medio giornaliero di L. 1,25, ci pare che si potrebbe elevare almeno il limite a L. 1,50, tanto più che sarà solamente per un anno di prova. Ma già il rappresentante della Giunta, nella sua compilazione del regolamento, confessa candidamente che egli in Commissione non ha nemmeno sentito parlare del limite di L. 1,25.

Ma che ci va a fare allora l'egregio cavaliere? Forse per fare numero e non per portarvi la sua illuminata parola?

Per quanto ci sembri difficile, pure noi ci auguriamo che il Consiglio mediti su queste nostre considerazioni e provveda un poco logicamente!

Una rettifica. — Il compagno Pollo Paolo presidente della Società Operaia di M. S. d'ambo i sessi e della Cooperativa operaia di consumo, mi trasmette la seguente rettifica sul resoconto della festa di domenica.

« Nel resoconto della festa proletaria di domenica, comparso lunedì sul *Grido* si parla di « Pollo Paolo, ex presidente della vecchia Società Generale Operaia ». Per mettere le cose al posto, mi preme rettificare che non fu mai presidente della vecchia Società Operaia, anzi uscii anche dalla carica di consigliere, non approvando i metodi di lotta dei compagni amministratori ». POLLO PAOLO

CHIERI, 12. — **Sequestro de "L'Ascesa".** — Il procuratore del re di Pinerolo ha ordinato il sequestro della nostra *Ascesa* riscontrando nelle rubriche « Immondezzaio » e « Pederastia Imperiale » gli estremi del *delitto* previsto dall'art. 339 c. p.

Gli articoli incriminati li riportammo da altri giornali che non subirono sequestro.

Noi attribuiamo questa manovra alle mene dei clericali, che si sentono staffilati a nudo e messi alla berlina. Questi in precedenza avevano tentato di coercire il tipografo a boicottarci.

Noi siamo certi che il proletariato chierese saprà apprezzare i conati dei nostri compagni col dare il loro incondizionato aiuto per la diffusione del giornale affinchè non se ne arcati la vila.

BERTOULLA. — **Fatevi elettori!** — Il Circolo Educativo Socialista regione Barca, che coadiuvare nel suo lavoro il Comitato elettorale, avverte che i compagni *Giuseppe Margellino* e *Archello Alessandro* — seralmente alle proprie case (via Bertoulla, 2 e 4) e tutte le domeniche, dalle 14 alle 16, nel locale del Circolo (strada Bertoulla, 2) — sono a disposizione di coloro che vogliono iscriversi elettori, per dar loro ogni spiegazione in riguardo.

***

Chi intende frequentare la scuola per potersi presentare agli esami di proscioglimento, nei locali del Circolo, nelle sere di *martedì, giovedì* e *venerdì* apposito maestro insegnerà.

***

I compagni iscritti al Circolo che cadessero ammalati sono pregati avvertirne *Beccaria Federico*, incaricato appunto dal Circolo del disbrigo di tutte le incombenze inerenti.

P. il Circolo:
GIUSEPPE GORGELLINO.

TRIBUNALI

Durante lo sciopero.

(Tribunale penale - 12 Novembre).

Ieri mattina il tribunale ha dovuto occuparsi di parecchi arrestati durante le giornate dello scorso ottobre, imputati alcuni di oltraggio e altri di resistenza alla forza pubblica e di danneggiamento e di violenza privata.

Suppo Tancredi, Salomone Francesco, Lanfranchi Francesco e Viora Pietro erano imputati di oltraggio alle guardie di P. S. e ai carabinieri; Ramondetti Bernardo e Correggia Giuseppe dovevano invece rispondere di reati ben più gravi e che, all'udienza, rimasero provati. Questi ebbero a scagliare sassi contro i cristalli delle vetrine, rompendoli, e a rivolgere parole di minaccia ad un vetturale, perchè si togliesse dalla circolazione.

Il tribunale condannò Suppo e Salomone e Viora a un mese e 4 giorni di reclusione, Lanfranchi a giorni ventotto, il Ramondetti ad anni 2, mesi uno e giorni diciannove e il Correggia Giuseppe a due anni un mese e giorni quattro.

Stamane avremo altri processi e non saranno gli ultimi.

Per ora ci limitiamo a darne il risultato, riservandoci di fare — esauriti tutti i processi che sono iscritti a ruolo — alcune considerazioni.

La disavventura di un segretario.

(Tribunale penale - 12 Novembre).

Ferrero Maria, una di quelle tante fanciulle che ci siamo abituati a chiamare allegre, mentre invece, il più delle volte, sono tutt'altro, aveva come amante, e come segretario, che teneva la contabilità di tutte le entrate e le uscite, certo Cavallero Carlo.

Fra i suoi clienti la Ferrero aveva un giovane impiegato del telegrafo, il quale però pure non allargasse troppo i cordoni della sua borsa con la giovane mercantessa.

Volle il segretario intervenire, anche perchè la merce della sua azienda, non venisse deprezzata, con grave danno del bilancio, e si presentò una e due e tre volte al telegrafista, dicendogli che saldasse la fattura.

L'impiegato ebbe un bel rispondere che credeva di non dover più nulla; il segretario da parte sua insisteva, ed un giorno finì per dirgli che se non avesse soddisfatto la nota, sarebbe andato incontro a gravissimi dispiaceri.

Di fronte a questo poco allegro *aut, aut* il Cavatore denunciò la cosa all'autorità di pubblica sicurezza, che senz'altro, fece pedinare il Cavallero. E fu così che il Cavallero cadde in trappola. Lo stesso giorno, in cui il Cavatore denunciò la cosa, era appena uscito dall'ufficio che veniva avvicinato dal Cavallero. A pochi passi vi era la Ferrero.

— Dunque, l'aggiustiamo quella partita?

Ma non aveva ancora finito di pronunciare la frase che veniva agguantato da due guardie in borghese, che si trovavano a pochi passi di distanza.

E con lui, venne pure arrestata la Ferrero che era poco lontana.

Ieri mattina i due comparvero davanti al Tribunale, che finì per condannare il Cavallero a 17 mesi di reclusione e a un anno di sorveglianza e ad assolvere la ragazza.

Pres.: Isnardi — P. M.: Crosta-Curti — Difensori: Maccari e Camoletto.

Non giurate il falso.

(Tribunale penale - 12 Novembre).

Un carrettiere in Carmagnola travolgeva sotto il suo carro una bambina, che si ebbe la gamba spezzata, e veniva rinviato davanti al tribunale sotto la imputazione di ferimento colposo, perchè era risultato che il carrettiere aveva abbandonato il suo carro.

Fra i testimoni che nella istruttoria aveva affermato tale circostanza, vi fu certo Canavesio Francesco. Ma alla udienza cambiò versione, ed allora il Presidente ordinò immediatamente il suo arresto. Ne volle sapere di ritrattare; cosicchè l'arresto venne mantenuto, per finire in un processo di falsa testimonianza.

Confessò infine, di aver giurato cosa contraria a verità; ma troppo tardi!

Il Tribunale lo condannò a mesi dieci di reclusione.

Lo difendeva l'avv. Bertero.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Adunanza della C. E. del 12 novembre.

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro in sua seduta di ieri sera definiva di comune accordo col segretario De Giovanni la posizione dello stesso, il quale a giorni lascierà la segreteria.

Prendiamo intanto occasione per avvertire le Leghe ed i compagni ad indirizzare d'ora in poi impersonalmente la corrispondenza alla *Camera del lavoro - Torino*.

La C. E. deliberava in seguito di invitare per una seconda volta il Consiglio Direttivo dell'Unione dipendenti del comune ad intervenire alla seduta di martedì prossimo della C. E. per udire le spiegazioni che la stessa intende dare circa la esclusione di alcuni soci dall'ultima assemblea della Camera del lavoro.

Tale deliberazione venne presa in seguito ad una lettera inviata dal C. D. dell'Unione dipendenti del municipio il quale rifiutava di presentarsi alla riunione della C. E.

La C. E. esprimeva inoltre la propria simpatia agli operai grissinieri colpiti dalla « serrata » padronale, augurando che la vertenza abbia a risolversi presto e dignitosamente per la classe.

Presa poi visione di una lettera inviata da 20 rappresentanti dell'U. C. i quali chiedevano la convocazione immediata della U. C., la C. E. considerando che quanto prima dovrà convocarsi l'assemblea generale per discutere le riforme da introdursi nello statuto camerale, si riserva di rispondere in quella stessa assemblea a coloro che intendono avere spiegazioni circa le dimissioni del segretario De Giovanni.

In quanto alle dicerie messe in giro sul conto dell'ex segretaria della Arti tessili Rina Bersano, la C. E. dichiara che avendo preso per un certo periodo di tempo la direzione della lega suddetta, è in dovere di far sì che l'organizzazione debba riprendere al più presto le normali sue funzioni, senza che per questo vi sia ragione di fabbricarvi sopra dei castelli di carta che non hanno alcun fondamento.

Infine prendeva atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Commissari di turno per questa settimana: Guabello e Mazzuccato.

La Commissione di Controllo è pregata a non mancare alla riunione che si terrà giovedì sera alle ore 20.30, per esaminare i conti del segretario De Giovanni che deve lasciare col giorno 15 il suo ufficio.

A. DE GIOVANNI, *Segretario*.

I GRISSINIERI SERRATI

La terza assemblea.

I proprietari di forno passano alla azione... direttissima.

Quanto è venuto in luce iermattina, assistendo alla terza assemblea dei serrati, riveste, per le persone indicate, carattere d'una gravità eccezionale.

Non v'ha contesa fra capitale e lavoro, la quale non registri buon numero di vittime per preteso attentato alla libertà del lavoro.

Basta che uno scioperante s'avvicini ad un krumiro perchè intervengano subito le guardie e, con quei modi *garbati* che sono omai patrimonio acquisito della pubblica sicurezza italica, lo conducono in guardina. Se poi — per uno stato d'animo spiegabilissimo in chi si vede, da un incosciente o un cinico qualunque, portar via d'un colpo il patrimonio di tanti anni di lavoro e di fede e il pane — il krumiro viene investito vivacemente, allora c'è subito la direttissima e il sole a scacchi.

Ebbene i signori Ravizza, Boley e Bersano, proprietari serratori, l'altro giorno hanno invaso le panetterie *Bosco Carlo* di via San Secondo, 22, e *Monateri Carlo* di via Basilica, 5, e hanno imposto agli operai di cessare immediatamente di infornar grissini, pena... ecc. ecc.

Il Bosco — a quanto si diceva — pianse di sdegno.

E lo comprendiamo. Siamo nemici della violenza e predichiamo la calma, anche a costo di sentire dare dell'*involuto*; nel caso specifico, se il Bosco ed il Monateri (e gli operai avrebbero, di cuore, dato loro man forte), avessero risposto violenza a violenza o che la legge sarebbe intervenuta ancora e sempre per difendere la prepotenza e condannare coloro che si erano strenuamente difesi?

Fortunatamente che gli aggrediti si son limitati a versar lagrime di sdegno!

La cosa non finirà però così. Se gli operai tengono fede alle loro affermazioni, porgeranno querela contro i proprietari teppisti e vedremo se la giustizia borghese, per una volta tanto, tratterà alla stessa stregua il teppismo capitalistico e il teppismo della barabberia.

***

Come è supponibile il *fattaccio* Bolley e complici fu il tema della discussione.

Aperse l'assemblea il *Fassino* rendendo conto delle pratiche condotte dal Comitato Direttivo, mercè l'assistenza dei probi-viri camerali, per l'appianamento del dissidio panettieri-grissinieri. Si dichiarò lieto della soluzione e pose in approvazione l'ordine del giorno concluso fra le parti. Ad unanimità venne sanzionata l'opera del Comitato Direttivo.

Commenta le..... amenità che un foglio cittadino ieri per tenere allegri i suoi lettori, ha stampato sulla vertenza proprietari e operai grissinieri, suscitando la più schietta ilarità nell'uditorio.

Dopo di che *Ciufrè* rende conto dell'aggressione patita dai signori Monateri Carlo e Bosco Carlo per opera dei signori Bolley, Ravizza e Bersano. Uno di questi signori irrompendo nel *pastino* avrebbe investito gli operai con queste parole: *O che t'gave i grissin o i rómpóma tutt.*

Valletto, propone di denunciare il fatto alla Questura, perchè proceda contro gli aggressori.

Berretta è d'accordo col Valletto. Se gli operai si recassero a far cessare il lavoro in qualche panificio, la Questura interverrebbe; perchè non fa altrettanto contro i capitalisti?

Musso vuol parlare sulle asserzioni dei proprietari.

La Società proprietari forno, in sua adunanza del 10 corrente disse che nel movimento economico la produzione dei grissini non ha sostanza di merito. Come va che da anni ed anni, non pochi principali panettieri si ritirano dal commercio... proprietari di case? Non è forse con capitale acquistato producendo pane e grissini? Quindi l'asserzione loro è, senz'altro, menzognera. Se essi poi intendono farsi concorrenza l'un l'altro o che ci ha ad entrare il lavoratore? L'istituzione dell'ufficio di collocamento non è poi quell'opera malefica che i proprietari interessantemente dipingono. Abbiamo, esclama l'oratore, cercato di costituire un ambiente di civiltà per non essere più mercimonio di speculatori e toglierci dalla pubblica via. E a quest'opera nostra civile ed umana i proprietari hanno risposto colla serrata. Bel modo invero d'intendere la civiltà hanno questi invasori della proprietà altrui.

Sola propone di recarsi in Commissione dal Sindaco: spiegargli i termini della vertenza, l'agire violento dei signori principali e invitarlo a porre un termine a tanto sconcio.

Bossetta chiama i padroni istigatori. Ricorda che durante lo sciopero del 1891 le guardie l'hanno ghermito perchè visitolo di fronte ad una panetteria, temevano si fosse colà recato per compiere atti di violenza. Fu tenuto in Questura due giorni e per essersi rifiutato di firmare un verbale zeppo di falsità venne minacciato di pugni e schiaffi.

Valetto invita il Comitato direttivo a far stampare grossi manifesti da affiggere alle cantonate, col nome, in caratteri cubitali, dei padroni aggressori a che la cittadinanza sappia del modo... teppistico con cui i signori proprietari intendono condurre le lotte civili del lavoro.

Parlano in argomento *Rosso, Vitrotto, Ferrero; Faletto* propone di dar querela ai padroni violenti; *Obert*, si scriva al questore, in una parola si facciano i passi necessari.

Granero, nel 1893 si ebbe 6 mesi di carcere per istigazione ad abbandonare il lavoro e eccitamento all'odio di classe per avere invitato un compagno a desistere dal lavoro. Far consapevole la Questura dell'attentato commesso dai padroni.

Rispoli tuona contro la vigliaccheria padronale e *Corlassa* chiede provvedimenti contro i padroni aggressori.

Rosso propone, lui pure, la nomina di una Commissione perchè si rechi dal Prefetto e dal Questore.

Il sistema dei Bolley e complici non è nuovo. Tutti ricordano che il Lavatelli, in un non lontano sciopero, invase violentemente il negozio della vedova Albertini, minacciando il finimondo per far cessare il lavoro.

Fassino. Si lasci mano libera al Comitato direttivo. Egli si recherà dal Questore a denunciare l'aggressione padronale e gli dirà: finora l'operaio fu calmo e sereno, ma s'egli non interviene, declina ogni e qualsiasi responsabilità.

Manda un voto di plauso al compagno Molinatti, per l'appello da lui rivolto alla categoria camerieri, ecc., per sostenere i grissinieri in lotta. Indiremo comizi per spiegare alla cittadinanza i termini della vertenza, in una parola, faremo quanto sta in noi pel trionfo della nostra causa.

L'assemblea applaude, e resta riconvocata per stamane alle 11.

Malgrado le aggressioni il numero dei fabbricanti grissini aumenta.

Dal nostro elenco d'ieri, *dodici* risultavano le panetterie dove il gustoso e delicato pane vien fabbricato.

Oggi sono in numero di **20**. Non è dunque vero, come vorrebbe far credere qualcuno, che Torino più non abbia diritto all'appellativo di... *grissinopoli*.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Bosco Carlo, via San Secondo, 22, e *Monateri Carlo*, via Basilica, 5, per tracotanza padronale ebbero a cessarne la fabbricazione;
Vaulato ved. via Santa Chiara, 8;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Pittarelli, via Carlo Alberto, 27;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Marchetti Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;
Borello, via Maria Vittoria angolo via San Massimo;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.

Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come Istituti, Alberghi, privati, ecc., potrà rivolgersi in via Borgo Dora, 25, Telefono 21-85.

Grande Comizio pro grissinieri serrati.

Cittadini lavoratori!

I lavoranti grissinieri, i quali stretti in fascio per ottenere l'emanazione diretta dell'ufficio di collocamento, si videro licenziati in massa dai proprietari di forno; hanno deliberato di indire per stassera (mercoledì), un pubblico Comizio, nel salone dell'Associazione generale operai, alle ore 21, per spiegare alla cittadinanza il significato dell'odierna lotta.

Oratori: *Fassino Giovanni, Mocco Gaspare, Molinatti Giacinto* e *Bella Carlo*.

Accorrete numerosi.

Il C. D. dell'Unione.

L'agitazione dei lavoranti in pianoforti rinviata a sabato.

Ieri sera nei locali sotterranei della Camera del lavoro si sono riuniti i lavoratori in pianoforti per prendere visione delle ultime risposte padronali e deliberare in merito.

L'ora tarda ci impedisce di dire tutto quello che verremmo sul come fu impersoniata l'agitazione e sul modo con cui fu intesa dai lavoranti.

A titolo di cronaca facciamo noto che fu deliberato di rinviare a sabato la deliberazione definitiva.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Duello rusticano di critici.

Il nostro resoconto si riferisce questa sera a due avvenimenti, ben distinti nella natura e nell'apparizione loro. Il primo è una brioso partita a percosse ed ingiurie, il secondo una meno briosa e meno commovente prima rappresentazione lirica.

Diciamo brevemente del primo.

Ieri i nostri lettori avranno notato come si commentasse l'annuncio d'una vertenza cavalleresca fra i critici musicali della *Stampa* e del *Momento*, con un semplice ma convinto augurio di niuno spargimento di sangue.

Guarda guarda, che per poco, in men di 24 ore, al nostro buon augurio non rispondeva una scena davvero cruenta!

E cruenta avrebbe potuto essere, non per le armi usate dagli interessati, ma per lo slancio con cui le armi (soltanto manesche) valsero nella mischia. Ecco il fatto, che verrà commenti non certo benigni.

Un crocchio di giornalisti attendeva l'ora dello spettacolo, in fondo al corridoio d'accesso alle poltrone. Era nel crocchio il critico della *Stampa*, il quale interrompendo ad un un certo punto il discorso coi colleghi, si volse a salutare amichevolmente un capitano del genio. In quell'istante usciva dalla sala il collega del *Momento*, quello con cui erano tese le corde per il noto incidente.

« Il sangue non è acqua », per tutti i critici! L'avv. Omodei con sùbita mossa si pose di fronte al cav. Sincero, richiamando a sè con voce e con cenno l'attenzione del suddetto capitano, e proseguendo così all'indirizzo del collega critico: — ti ho soltanto chiamato (alludendo al capitano) perchè anche tu senta ch'io dichiaro al signor Sincero che chi ha scritto quell'articolo sul *Torino* (corresse tosto:) sul *Momento*, è un vigliacco! Al che il Sincero: « Ma che cosa vuole lei da me? » In così dire afferrò con le mani una manica ed il bavero dell'Omodei; al quale atto rispose un vivace ma non *recessio* a danno delle gote del Sincero.

Seguì con rapidità modernissima un accapigliamento dei due contraenti, accaniti.

Ci si intromise, e con certo sforzo si riuscì a liberar l'uno dall'artiglio dell'altro, mentre il Sincero gridava *gesuita!* all'Omodei, e questi rispondeva *prete!* a quegli.

Altre ingiurie risuonarono, ma noi non ci compiacciamo dell'increscioissimo incidente, piuttosto rusticano.

La prima d'"Iglesias"

di Golisciani e Baravalle.

Ogni qualvolta un artista convinto proponga l'opera sua nova al giudizio del pubblico, può apparire od un audace innovatore, magari un eresiarca, od un apostolo di convinzioni altrui, preesistenti. E nell'un caso e nell'altro può esser degna di lode l'emanazione del suo ingegno.

Il poeta ed il musicista d'*Iglesias*, appartengono evidentemente alla schiera di quegli artisti che con vivo entusiasmo vorrebbero fare opera d'apostolato. Ed io penso che a tale opera non occorrano minori forze di quante richieda l'innovazione. Per essere più chiaro, dirò che seguendo un cammino battuto da altri, bisogna procedere con molta gagliardia e preparazione per raggiungerne e superarne la meta estrema toccata da chi precedette. Ora io, coscienziosamente, non oserei asserire che i volenterosi autori del *bozzetto* rappresentato stasera al Vittorio per la prima volta, fossero validamente agguerriti al caso.

Il pubblico numeroso che assistette alla rappresentazione, dimostrò del resto d'interessarsi assai allo svolgersi dell'azione ed al susseguirsi delle melodie dello spartito, tutto informato alla vecchia tradizione nostra.

Applausi nutriti interruppero parecchie volte, e forse furono talora rivolti piuttosto agli esecutori, che nel complesso fecero buonissima impressione anche a noi.

Conoscevamo già i pregi di cantante e di artista della signora Solari, ed oggi le rinnoviamo le lodi d'altra volta.

Ci apparve sicuro ed efficace il tenore Abela, anche più disinvolto che in passato nel contegno scenico; e figurarono bene pure il Borrione ed il Beccucci.

Fra i cori, si notò qualche mancanza di fusione, effetto forse dell'orgasmo prodotto nella massa del lungo incidente di cui essa fu causa occasionale; ed anche l'orchestra in alcun punto parve cruda, forse perchè non più avvezza al fare della strumentazione antica.

A tela calata si vollero cinque volte alla ribalta artisti, autori e direttore.

MAR. T.

Carignano.

Tutto il teatro era *esaurito* nel senso assoluto della parola. Complimenti all'impresa! Ma non ci possiamo certo congratulare col pubblico, che, se invece d'andare iersera al Carignano, fosse andato... magari al cinematografo, avrebbe certo speso i propri denari con maggiore soddisfazione.

Non si riesce infatti a comprendere con quali criteri si importino commedie come questa. — La *Signora Tantalo*, di Keroul e Barré — che non è che una grande goffaggine riempita di parecchie altre minori.

Nessuno pensa certo che la commedia scritta all'unico scopo di fare ridere, sia cosa aliena dell'arte.

Tutt'altro.

Ma l'arte di fare ridere d'un riso *vero* e *sincero* e *buono* e *allietatore* è non meno difficile che l'arte di commuovere e di far piangere o di far pensare.

Invece Keroul e Barré vogliono nella *Signora Tantalo* far ridere con tali insulse sguaiataggini, spesso volgari fino al limite estremo, che veramente chi ride deve nell'animo suo dichiararsi stupido.

Qualche applauso non mancò; ma tutti sanno che c'è della gente che applaude sempre.

Speriamo che l'ottima compagnia Sichel e C. non si perda più in simili insulti all'arte e al buon senso.

Alfieri.

Per la seconda del « Viandante » di Tommaso Monicelli, il pubblico non era meno affollato che alla prima; anzi stavolta si notava un distinto pubblico anche nelle poltrone.

Anche gli applausi e le chiamate non furono meno numerose e calorose; ciò prova la solidità del successo del lavoro del Monicelli e noi ce ne rallegriamo molto, perchè il successo di un lavoro a intendimenti così serii e profondamente filosofici è veramente notevole e confortante in questa interminabile invasione di commedie più che leggere e di *pochades* più che invalse.

Vittorio Emanuele.

Stasera, dopo l'opera *Iglesias* del M.º Vittorio Baravalle, verrà eseguita dall'orchestra del teatro Vittorio Emanuele, la nuovissima fantasia epo-sinfonica *Pietro Micca* del M.º Giuseppe Roggero.

Parte I. Allegro. — Parte II. Adagio. Parte III. Allegro finale.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 21: *Iglesias* e *Siebe* — L. 2.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *La signora Tantalo* - Cent. 80.
Balbo - Compagnia d'Operetta Marcosa — Ore 20,45: *La bella di New-York* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Una partita a scacchi*.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om* - Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La regina d' Porta Palass* - Cent. 40.
Gianduja - Biondin, Gheiea, *Brosio all'inferno*.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Elena Giovanni, Via Svizzera.

TORINO

Telefono: 71.

Un cadavere misterioso.

[illegible]

Ieri mattina, potevano essere le 6, quando la lattivendola Maria Agasse salendo la scala *C* della casa segnata col n. 134 in corso Regina Margherita, urtò con un corpo umano che sembrava seduto sugli scalini ed appoggiato ad un muro col capo chino sul petto, le mani penzoloni sulle gambe distese, in atteggiamento di chi dorme.

Passato il primo, naturale spavento, la donna cercò, colla poca luce dell'alba piovosa, di veder meglio! si chinò; l'uomo era orribilmente pallido; lo toccò; era freddo. Sulla camicia spiccava una chiazza vermiglia di sangue coagulato.

La lattivendola, in preda a più forte spavento, se ne fuggì gridando ed incontrato il fruttivendolo Rusconi che passava per di là, raccontò la lugubre scoperta; egli tosto corse a darne avviso alle guardie di città della Sezione Dora.

Quando accorremmo sul luogo del delitto, molta folla stazionava innanzi alla casa, trattenuta a stento da un agente di P. S. di piantone alla porta di entrata.

Erano le mercantesse di Porta Palazzo, fruttivendole, curiosi, serve venute per far la spesa e tutti commentano vivamente l'orribile delitto cui la notizia si è sparsa fulminea nel vasto e popolare rione.

Entrati, ci toccò attraversare un primo cortile e nel secondo, ove c'è un cinematografo, un'altra folla di vicini, facente ressa nel fondo a sinistra, innanzi alla scala *C*, custodita dalle guardie essa pure.

Il sopraluogo della *giustizia* fu già fatto dal procuratore del re avv. cav. Sorrisi e dal commissario della sezione Dora cav. Rostagno.

Alcune guardie municipali e due carabinieri sono in attesa del carro funebre che deve servire al trasporto del cadavere. Il dottor Borione, chiamato dal Municipio, ha già proceduto ad una prima sommaria visita per le formalità volute dalla legge, ed il giudice istruttore avv. Sorisio, dopo le necessarie constatazioni e qualche interrogatorio, ha rilasciato l'ordine di rimuovere il corpo dell'assassinato.

Domandiamo, a nostra volta, notizie e particolari.

La vittima è un giovane operaio segatore, di 27 anni, un tal Luigi Cubito, nativo di Ciriè e abitante appunto nella casa, al quarto piano. Il cadavere giace ancora nella posizione in cui fu trovato, sul primo pianerottolo, appena fatti cinque o sei gradini. Lo hanno pietosamente ricoperto per toglierlo alla vista dei curiosi. Un agente municipale ci usa la cortesia di togliere per un istante la coperta. L'assassinato giace seduto nell'angolo, con le spalle appoggiate al muro e le gambe distese. Ha il capo reclinato sul petto e il cappello gli copre gli occhi: a tutta prima si sarebbe detto ch'egli si era addormentato in quel luogo. La morte gli ha illividito il viso; un viso asciutto, dai lineamenti marcati. Il Cubito era senza dubbio un giovane di bella statura e robusto. Ci chiniamo a guardarlo meglio: sul petto la camicia aperta lascia intravedere la ferita che non dà più sangue: Non è larga; si direbbe prodotta da un pugnaletto: si comprende facilmente che il colpo fu vibrato con impeto, un poco a sinistra, quasi sotto la mammella. Il cuore deve essere spaccato dalla violenza del colpo.

Nel mistero.

Fu rilevato che il Cubito aveva la giacchetta tagliata trasversalmente all'altezza del petto, e si pensò dapprima che si potesse trattare di un'aggressione a scopo di rapina. Pareva infatti che gli assassini avessero tagliato le tasche per toglierne il portafogli.

Una perquisizione venne subito compiuta nella camera che il Cubito occupava al quarto piano. Furono trovati un libretto della Cassa di risparmio con un deposito di oltre 600 lire, un orologio d'argento, una piccola catenella d'oro ed alcuni scudi d'argento. Sul tavolo stavano quattro bottiglie vuote e quattro bicchieri, a dimostrare che senza dubbio alcuno nella serata il Cubito aveva ospitato qualche amico o conoscente.

I vicini, interrogati, dichiararono che effettivamente nella stanza si era fatta un po' di festa. Tre persone si erano trovate con lui ed avevano cantato, mentre il Cubito suonava la « fisarmonica » in accompagnamento. Poi la piccola comitiva era uscita per recarsi ad uno spettacolo cinematografico.

Le prime indagini fatte nella casa di corso Regina Margherita s'arrestarono a questo punto. Il commissario credetto di potor raccogliere indizi anche più importanti fuori dello stabile e condusse le ricerche con molta alacrità. Nella sezione fu interrogata per la prima una giovane che per cinque anni era stata l'amante del Cubito.

Costei aveva avuto notizia del tragico avvenimento e si era recata a vedere il cadavere, che riconobbe subito, in preda a viva commozione.

Don Giovanni?

Non bisogna però trascurare un altro particolare, che mette vieppiù in rilievo l'intraprendenza donnaiola del giovane. Ed è che, pur passando da un amore all'altro, egli non abbandonava mai definitivamente le sue exinnamorate, ma aveva cura, ogni qualvolta gli si presentava l'occasione, di riavvicinarle e di circuirle di sollecitudini affettuose.

Così, ad esempio, domenica sera egli potè riavvicinarsi alla Tassoni e la invitò a bere un bicchiere nella « Trattoria dei Marmi ». L'invito fu accettato, ed i due ex-innamorati passarono così un'ora insieme in buona armonia, parlando del più e del meno.

Fra altro, egli informò la giovine donna che nella sera seguente (e cioè appunto ieri sera) non si sarebbe recato a scuola (il Cubito frequentava una scuola serale di disegno), perchè doveva ricevere in casa sua alcuni amici, a cui aveva promesso una bicchierata. La Tassoni gli domandò chi erano quegli amici, ed il Cubito le rispose: Oh sono dei bravi ragazzi!

E non diede altre spiegazioni.

Nella giornata giunse da Ciriè la povera mamma del disgraziato giovane.

Ella era accasciata dal dolore, nè si sa spiegare la poveretta la causa di tanta sventura scoppiata improvvisa.

Sotto il capezzale del Cubito, nella casa che abitava fu rinvenuto l'orologio, che abitualmente portava.

Fino a tarda ora di notte il mistero regna ancora completo sul dramma.

Una rissa misteriosa. — Gli abitanti di via Ariosto riferirono ai funzionari di P. S. che una violenta rissa si svolse, questa notte, in via Ariosto, fra un gruppo di giovanotti rimasti sconosciuti.

Dammi l'amor tuo. — Questa deve essere stata certamente la frase sfuggita al tranviere Gioacchino Ruffino di 35 anni, il quale da tempo aveva una relazione con certa C. B. di Cavallermaggiore, di 34 anni.

La donna sembra che fosse stufa di lui, ma non così l'amoroso tranviere, che per farla persuasa del suo affetto le assestò una coltellata fra la 5ª e 6ª costola mandandola all'ospedale, ove fu dichiarata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Morte. — La scorsa notte morì al S. Giovanni il fonditore Pietro Pollino, d'anni 52, abitante in Corso Vercelli, 85, che il 14 dello scorso agosto si gettò sotto il treno proveniente da Milano, sulla linea ferroviaria presso la stazione Dora, riportando la lacerazione delle parti molli delle coscie, e frattura delle costole con commozione viscerale. Il poveretto voleva suicidarsi, e prolungò dolorosamente la propria agonia!

Uno che si vuole far arrestare per forza. — Fu arrestato e condotto [illegible] Questura un certo Giovanni Gorella, perchè nell'esercizio di via Sacchi, n. 54, commetteva disordini, e non volle desistere, malgrado gli ammonimenti delle guardie civiche.

Infortunio di un muratore. — Il muratore Pietro Beccaro lavorava sopra un ponte — in regione Valdocco, fabbrica gomme Michelin — quando sdrucciolatogli improvvisamente un piede non seppe tenersi in equilibrio e cadde a terra da un'altezza di circa cinque metri.

Lo sventurato operaio riportò delle contusioni al piede sinistro. Medicato dal dottor Chêne, all'ospedale Maria Vittoria, venne dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

E' morta la povera piccina di undici anni che ieri fu colpita da un asse alla testa, sfuggito dalle mani di alcuni muratori, mentre passava per via Baretti.

La povera Domenica Pollone, tale è il suo nome, fu vegliata dalla madre sua che sembra essere impazzita dal dolore.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Marengo Maddalena - Una busta contenente un documento.

Dal signor Rodino - un portamonete.

Dal signor Stura Pietro - un rotolo di disegni.

Dal signor Dalleani Agostino - una medaglia scolastica.

Dal signor Calandra Guido - Un rotolo di carta da musica.

Dal cocchiere pubblico Renaud Paolo - Una borsa di pelle contenente documenti e giornali.

I frutti del lunedì - Venere e Mercurio all'opera. — La fallofora Diamantina Lauretti, d'anni 26, abitante in via Principe Amedeo, n. 32, denunziò ieri un furto patito per un valsente di 650 lire.

Un *Tizio* non cercato nè desiderato s'introdusse nel suo alloggio mentre essa si trovava fuori di casa, e, forzata la serratura di un [illegible] del comò, vi tolse, appropriandosene, un paio d'orecchini con brillanti, un orologio d'oro con catena ed un'altra catena pure d'oro.

Mentre la Diamantina denunziava il furto patito al delegato di P. S. sospirando esclamò: « E' un'infamia questa... si figuri quanto ho dovuto sudare per mettermi da parte quel po' di roba! ».

— Dalla rimessa di un fabbricato di via Longo Po, n. 2, domenica notte, o ieri mattina di buon'ora, venne rubata una bicicletta di proprietà del sig. Riccardo Ajmini di Ot[illegible].

— Certa Virginia Pianta nata Enrietti, di anni 47, esercente bottiglieria in corso Vercelli, 25, ebbe fino all'altro ieri al suo servizio una tale... (per ora non facciamo il nome) che ora è scomparso *insalutato hospite*.

Dopo la sua partenza madama l'ostessa trovò a mancarsi 150 lire che teneva chiuse in un cassetto!

Per salire sul tram in moto. — Alle 14 l'agente postale Berra Giovanni, d'anni 23, abitante in corso Re Umberto, 36, tentando di salire sopra un tram in moto della linea della Barriera d'Orbassano, in via Sacchi, cadde producendosi una ferita all'occhio destro.

Una guardia municipale lo condusse in vettura all'ospedale oftalmico dove venne ricoverato senza che i sanitari si pronunciassero sulla guarigione.

Una sartina scottata. — Nell'*atelier* di sartoria, in via Pietro Micca, n. 1, ieri la sartina Ramezzana, prese un ferro da stirare da un fornello, e per farlo provare se era caldo abbastanza per la stiratura, lo passò vicino alla guancia della sartina Giulia Cerutti di 13 anni, producendogli una forte scottatura guaribile in 8 giorni.

Cronaca Minuta e Comunicati

Lega parrucchieri. - *Una necessaria dichiarazione.* — La C.E. della Lega Parrucchieri tiene a dichiarare che l'*Abbona Luigi* non fa parte della Lega, e quindi mette sull'avviso quei compagni che dall'Abbona venissero officiati per tenere conferenze *Pro riposo festivo* che la Lega Parrucchieri si è *recisamente dichiarata* **pro riposo lunedì.**

Al biellesi residenti a Torino. — I compagni biellesi socialisti sono convocati in assemblea per sabato 16 corrente.

Stante l'importanza della seduta nessuno manchi. *La Commissione.*

Stato Civile di Torino

11-12 novembre 1907.

NASCITE 11: di cui maschi n. 8, femmine 3.

MORTI:

Brizio Carlo, d'anni 70, di Caselle Torinese, imballatore, via Porta Palatina, 9.
Actis-Martino Carolina, id. 66, di Caluso, casalinga, via Scuole, 9.
Carlevaro Corrado, id. 51, di Villa San Secondo, famiglio, piazza Santa Giulia, 1.
Toulouse Clara Sofia nata Veyron Lacroix, id. 55, di Tullins (Isère), dottoressa, via Corte d'Appello, 7.
Giuliani Giorgio, id. 77, di Torino, possidente, via Boucheron, 8.
Berlia Giuseppe, id. 69, di Racconigi, segretario, via Galliari, 12.
Arona Luigia nata Doglio, id. 67, di Acqui, casalinga, via Garibaldi, 41.
Brunengo Catterina Rosa, id. 27, di Torino, stiratrice, via Baretti, 27.
Verardi Bernardino, id. 72, di Busano, panettiere, stradale Lanzo, 108.
Violino Cristina (vedova) nata Ciocca, id. 65, di Santhià, casalinga, stradale Pianezza, n. 49.
Toselli Giovanna nata Manfredi, id. 67, di Carrù, agiata.
Nicola Giuseppe, id. 18, di Grugliasco, segatore, stradale Borgaro, 71.
Gioda Giuseppe, id. 61, di Torino, litografo.
Pollone Domenica, id. 11, di Torino, scolara.
Gallingani Nemesio, id. 55, di Barco, falegname.
Montaldo Anna nata Ramello, id. 81, di Moncalieri, lattivendola.
Merlino Maria nata Bai, id. 40, di Torino, agiata.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8, non residenti in questo Comune, 1.

Matrimoni celebrati il 12 novembre.

Boella Giacomo con Piglia Giuseppina.
Molinari Valeriano con Bosco Maria.
Sanguinetti Carlo con Nebiolo Adelaide.
Ganna dott. Costantino con Scavarda Adele.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

MILANO

« ... rappresenta nella moderna farmacopea, in grazia del suo potere sanguificatore, il ricostituente ed il tonico per eccellenza.
« L'ho infatti usato in casi gravissimi di cloroanemia ed ho potuto constatare che esso fornisce un elemento indispensabile alla formazione delle emasie e quindi, migliorando la sanguificazione, ricostituisce l'organismo ».

Dott. D. COLMAYER
(dell'Osp. Clin., e Ord. nel Neur. di Milano)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigete la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1900
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Dei justi latria urbe haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Si congedò quindi dal suo uomo che andava ripetendogli di non fare il suo nome, perchè se avesse fatto il suo nome, non avrebbe più potuto essergli utile. Ed il buon uomo ci teneva alla giustizia, ci teneva acchè i colpevoli fossero puniti e, per conto suo, era convinto di conoscerli i colpevoli uno per uno.

— Quando vorrà, signor Carletti, mi troverà sempre a sua disposizione, per la giustizia!

E strinse la mano al giovane pubblicista soddisfatto di averlo messo sulla buona strada.

— Un momento dopo Carletti entrava nell'abitazione di Luigia De Biondi, della signora Gigia, la nota ed ancora bella comare che era stata, ai suoi tempi, la trionfatrice di tutte le cavalchine, e che aveva fatto girar la testa a più di qualcheduno.

La signora Gigia conosceva Carletti perchè una levatrice che si rispetta deve conoscere tutti quanti, dai vecchi, ai giovani, ai bambini.

— Buon giorno signora; potrei dirle qualche parola?

— Sono qui ad ascoltarla!

Benchè l'accoglienza della donna fosse cordiale, si leggeva nel suo sguardo una certa diffidenza.

Essa sapeva che Carletti si interessava dell'«affare»; sapeva che era uno di quelli che scrivono sui giornali e che vogliono sapere tutto. La sua visita dunque non le garbava, ma — poichè si era lasciata trovare — doveva far di necessità virtù.

Carletti si era accorto che la signora Gigia si era messa in guardia; cercò quindi di persuaderla che egli non era affatto un uomo pericoloso, ma che si recava da lei per constatare se certe voci che correvano erano più o meno vere.

La signora Gigia domandò che cosa dicessero le voci che correvano, aggiungendo:

— Se ne dicono tante che davvero c'è da perdere la testa.

Carletti si spiegò bene e mostrò di sapere molte cose che meravigliarono la levatrice.

— E' vero, è vero, disse la signora Gigia: quella donna è venuta e mi ha fatta la proposta...

— E non le avrebbe offerto anche duecento lire?

— Questo poi no...

— E che cosa avrebbe voluto, che lei si prestasse per nulla?...

— Veramente quella donna aveva parlato così all'ingrosso.

E la signora Gigia si schermiva dando al fatto una versione naturale. Ne va tanta di certa gente dalle levatrici e per lo stesso motivo che non c'è nulla di straordinario quando qualcuno si reca da loro per un aborto. Ogni giorno ne capita, e, naturalmente — diceva la signora Gigia — si mandano via tutti come vengono...

— Eh!... ma trattandosi di un ufficiale fece Carletti. Almeno per curiosità lei non può aver mandato via quella donna come si manda via uno qualunque.

— Ebbene sa che cosa ho risposto io a quella donna?

— Davvero io non lo so...

— Ce lo dirò in buon veronese! esclamò la signora Gigia. Le ho risposto che *«se la putela la se fato... colpa sua, che mi ghe no fato quatro dei fioi e che uno la poteva farghene anche ela»*.

— La risposta è buona.

La signora Gigia però non disse a Carletti che glielo chiedeva, il nome dell'ufficiale; e Carletti cercò con l'occhio sul muro l'unghia della comare...

CAP. XXIII.

Il poeta nell'armadio.

L'ispettore di pubblica sicurezza Bacchetti ed il delegato Dallesi avevano dato un appuntamento a Carletti nel suo ufficio, poichè Carletti aveva anche un ufficio che gli serviva di redazione.

Lo scopo del convegno sarebbe stato quello di far parlare la levatrice De Biondi in presenza dei due funzionari. Dei quali però Carletti si fidava assai poco, ammaestrato com'era dai precedenti della polizia la quale nel nostro paese è ancora un vecchio organismo che funziona con gli antichissimi mezzi che rendono il funzionario un individuo sospetto, capace di cambiar parola e di negare la realtà stessa.

Carletti pensava che un colloquio tra lui e due funzionari, doveva essere controllato, perchè, un giorno, non potesse venir smentito o per lo meno svisato.

Bisognava dunque far parlare l'ispettore ed il delegato senza che si fossero accorti che una terza persona avrebbe ascoltato quello che essi dicevano.

Carletti trovò l'amico; un eccellente amico ed un geniale amico dalle sopracciglia folte sugli occhi vivi ed intenti, come viva ed intenta era la sua [illegible]

— Berto, tu vuoi dunque?...

— Ma figurati!

— Ci sarà da sopportare un poco...

— Ti dico che rimarrò nell'armadio sino a che avrete finito.

— Grazie dunque.

— Ma non c'è grazie che tenga, caro mio.

Così Carletti e Berto Barbarani si combinarono.

Berto Barbarani, il dolce poeta di Verona che strappa gli estri ad ogni angolo della sua città, alle rive del suo fiume, al cuore del suo popolo, il buon Berto accigliato — le ciglia di Berto Barbarani sono uno strano commento di malinconia alla serenità del suo pensiero — sarebbe entrato nell'armadio.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi buon cavallo robusto, forte, sano, per tiro e trotto, eventualmente per acquisto o anche per affitto durante stagione invernale. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

A Porta Palazzo, paraggi, bella drogheria, commestibili, vino, liquori, permesso trattoria, splendidi locali, cantine, fitto L. 45. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

A qualunque prezzo commestibili, vino, liquori, camera attigua, fitto L. 30. Buon affare. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Bicicletta splendida vendo gran bisogno urgentissimo. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bilanciere a frizione cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

NUOVO METODO DI CURA PER
Scrofole - Gozzo = = Tumori Glandolari
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatto ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. [illegible]25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-10
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle

BUSTI indispensabili per le Sport
Busti e fasce elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.

Sport-Corset „Amazone"
CALZE E FASCE ELASTICHE per vene varicose
CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagno
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

PIETRO GIACOBBE
TORINO
Via Garibaldi, N. 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti
Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi
Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta
SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA
Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

LEVATRICE
Baletto Margherita
Via Cibrario, 33 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
557 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». [illegible]

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
[illegible] pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 6.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'ottima guida — seria, ma dilettevole ». *L'Escursionista Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Rivista Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza divertente, chiaro e così ben fatto da innamorare [illegible] il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 14 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 14 Novembre 1907. — N. 64.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4. Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

LA RISPOSTA
della Confederazione del Lavoro

La prima risposta che il Consiglio direttivo della Confederazione si accinse a dare al neo Comitato sindacalista rivoluzionario testè costituitosi a Parma, la desumiamo da un'interessante relazione della segreteria al Consiglio, il quale, come è già stato detto, si convocherà presso la sede di Torino nei giorni 18-19 del corrente mese.

In essa relazione è tutto un programma di lavoro pel nuovo anno. Si va dalla propaganda orale e scritta, fatta mediante i giornali e mediante le conferenze, allo intervento diretto e personale negli scioperi più importanti, all'integrazione della resistenza con lo sviluppo della mutualità e della cooperazione, all'azione nelle provincie meridionali, dove i conflitti fra capitale e lavoro finiscono troppo spesso in sanguinose tragedie.

Dice la relazione che, a differenza della Commissione generale dei sindacati tedeschi che è quasi unicamente un organo coordinativo, la Confederazione italiana può diventare un organo creativo capace di esercitare un'influenza decisiva nella politica di classe del proletariato. La Confederazione non lascierà nulla di intentato per corrispondere degnamente a queste sue supreme aspirazioni che costituiscono la ragione unica e fondamentale di un'organizzazione e di una politica sindacale.

Si insisterà più specialmente: Sulla creazione della Cassa centrale per scioperi e l'accentramento dei sussidi interfederali;

su un'attiva preparazione della discussione da portarsi ai prossimi congressi della delimitazione delle funzioni delle Camere del lavoro e delle Federazioni;

sull'istituzione, d'accordo col partito, dei corsi per organizzatori e conseguente servizio di collocamento dei medesimi;

sull'interessamento per l'emigrazione interna e l'emigrazione all'estero;

sulla partecipazione della Confederazione alle questioni della mutualità e di previdenza sindacale o di stato (malattie, invalidità, disoccupazione, maternità, infortunii, istruzione professionale, ecc.).

A tale intento si faranno più assidui i contatti col partito socialista e coi rappresentanti degli interessi del proletariato nei pubblici poteri; più frequenti e più assidui i rapporti coi Consigli del lavoro, della beneficenza e con tutti quegli istituti che per vie e in modi diversi operano in direzione dell'interesse del proletariato, affinchè essi istituti, esse leggi sociali, esse provvidenze siano sempre più penetrate di spirito socialista e rappresentino per davvero una lenta e graduale conquista del proletariato.

La Confederazione è e continuerà ad essere un organismo essenzialmente proletario, un'associazione di leghe e di federazioni delle industrie libere e dell'agricoltura i cui interessi combaciano esattamente. Gli impiegati pubblici e privati, gli addetti ai servizi pubblici o alle industrie statizzate o non verranno o, se ci sono, se ne andranno. E ciò sarà più un bene che un male. La direzione della Confederazione si ripartirà così in due grandi branche (industriale e l'agricola) e darà a ciascuna un'attività specializzata.

Per ciò che si riferisce all'agricoltura la relazione così continua: «Se per ciò che si riferisce al movimento industriale siamo d'accordo sui principii, per ciò che si riferisce al movimento agrario invece non abbiamo ancora idee precise, combattuti come siamo tutt'ora fra le idee del marxismo catastrofico e la pratica.

Molti dei movimenti agrarii di questi ultimi anni non sono forse da accettarsi senz'altro. La Confederazione al Convegno di Firenze ha parlato della tattica dell'organizzazione, preoccupandosi solo del proletariato urbano e industriale. Ma una teoria e una pratica sindacale italiana non possono prescindere dal movimento dei contadini. Di grande giovamento potrebbe dunque essere l'istituzione di una Commissione di competenti, per esempio, Vergnanini, Vezzani, Altobelli, Bonomi, che compilasse un programma pratico di organizzazione dei contadini, ai quali non possono applicarsi senz'altro i principii del sindacato industriale. Qui piuttosto hanno predominante importanza l'organizzazione locale, la cooperazione, la scuola, l'emigrazione interna, la colonizzazione, ecc.

Pel giorno 18 sono pure convocati i rappresentanti delle Federazioni per avvisare ai mezzi di difesa contro i minacciati attentati sindacalistico-rivoluzionarii, e per tracciare la linea di condotta da seguirsi nei movimenti ora che il campo è diviso in due. Il Consiglio nazionale non potrà, per ragioni di bilancio, essere convocato che nell'anno nuovo.

La Confederazione farà ogni sforzo per rispondere alla fiducia che in lei ripone la grande maggioranza del proletariato organizzato. Integrerà i suoi uffici assumendo un segretario propagandista in guisa da poter soddisfare ai più impellenti bisogni.

Questa è la più degna risposta che si possa dare a coloro che ora vanno mendicando protesti per giustificare davanti al pubblico il colpo di mano che ha mandato in frantumi l'unità proletaria. Costoro dicono adesso che altro non vollero che sottrarre le organizzazioni alla politica e ai politicanti... Sì, ma per consegnarle a politicanti ben peggiori.

DA ROMA

Grave rivolta dei ricoverati del Sanatorio Umberto I.

ROMA, 13. — Da vari giorni tra i ricoverati del sanatorio Umberto I si notava un certo fermento a causa del vitto. I ricoverati stabilirono di nominare una Commissione per verificare il cibo prima che fosse distribuito.

Ieri mattina, mentre i portantini recavano il vitto ai ricoverati, furono fermati dalla Commissione dei malati, che volevano fare una visita. Nacque una rivolta. In seguito all'incidente il direttore ordinò che il portone del sanatorio rimanesse chiuso ed i visitatori dei malati fossero fatti passare cinque alla volta.

Così fu fatto. Ma dopo aver fatto entrare i primi, le altre persone che attendevano il loro turno per visitare i malati cominciarono a fare del chiasso, mentre i malati, venuti a conoscenza di ciò, riuniti in massa, si recarono verso l'ingresso per far entrare i parenti.

Essendo stati redarguiti dal dottore, i malati, con bastoni e sassi, cominciarono a rompere i vetri.

Avvertito il commissario, si recarono sul posto un commissario con vari funzionari, che riuscirono a ristabilire la calma.

IL FAUSTO EVENTO
Ai reali è nata un'altra bambina.

ROMA, 13. — Stamani, la regina ha dato alla luce, nel palazzo del Quirinale, una bambina, che sarà battezzata col nome di Giovanna.

La madre e la neonata sono in ottima salute.

Il conte Gianotti, prefetto di palazzo, gran Maestro di cerimonie, ha dato partecipazione della nascita di S. A. R. la principessa Giovanna, alle Corti di S. M. la regina madre, dei reali principi, ai grandi ufficiali dello Stato ed al Corpo diplomatico.

Appena avvenuto l'annunzio ufficiale, furono sparati i colpi regolamentari.

Il regio Commissario di Roma, comm. Salvarezza, ha pubblicato un manifesto. Sono uscite edizioni speciali della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia*.

Ecco dunque ancora una principessina che il popolo d'Italia dovrà con le altre tenere ben in alto e adorare.

Mafalda, Iolanda, Giovanna... tre stelle luminose nell'azzurro cielo d'Italia e l'Italia deve andarne gloriosa e fare per la loro felicità ogni sacrificio.

E altre ancora ne verranno! Non è buono l'augurio? E il laborioso popolo d'Italia ancora più dovrà gioire, ancora più dovrà con animo pieno di sacro entusiasmo, sacrificarsi alla gioia e alla gloria delle graziose dee che il fato gli largisce. Sciogliamo un inno alla bellezza? Un inno all'eterno femminino regale e un inno alla *fecondità*, che Zola ha divinizzata?

Sì, popolo d'Italia! Canta, canta pure, come il tuo cuore sempre brama; ma lavora anche, lavora molto, poichè non è poco e non è piccolo il tuo dovere verso la bellezza. A te, rozzo e villano, è anche troppo gran premio la gloria di possedere tale inestimabile tesoro e di servirlo e difenderlo coi tuo sudore e col tuo sangue.

Quelle altre innumerevoli bambine che nascono qua e là pei tuoi paesi, forse in tuguri, forse in luride stalle, quelle lavoreranno con te o, se più ti conviene, le venderai... magari all'estero.

Deliberazioni
del Comitato di soccorso in Calabria.

REGGIO CALABRIA, 13. — Il comitato di soccorso ha approvato diversi trasferimenti relativi ai Comuni danneggiati ed ha disposto il collocamento di 16 orfani. Infine ha accettato la proposta della Lega nazionale delle Cooperative di Milano.

Il comitato poi in considerazione che le baracche continuamente e reiteratamente richieste da sindaci e da funzionari tecnici non sono gradite alle popolazioni che come espediente provvisorio; desiderando case invece urgenti riparazioni e ricostruzioni delle rispettive case e considerando che la spesa occorrenti per ogni baracca è di poco inferiore alla spesa occorrente per una casetta rurale ha deliberato:

1. Di fare compilare urgentemente le perizie occorrenti per la riparazione delle case danneggiate di proprietà di persone notoriamente bisognose su concordi assicurazioni delle autorità municipali e dell'arma dei reali carabinieri e per una somma non superiore a lire duecento.

2. Per gli altri casi di persone bisognose per le quali occorrano ulteriori accertamenti sarà provveduto in seguito. Intanto per dare ricovero alle famiglie indigenti sino a quando non saranno rese abitabili le rispettive case, saranno costruite delle baracche provvisorie con materiale proveniente dalle baracche da demolirsi in provincia di Catanzaro.

3. Fare pratiche circa le baracche appaltate per trasformarle e costituirle in casette stabili con lieve aumento di spesa.

I contribuenti pagano...

SPEZIA, 13. *(Iuventus)* — La speciale trovata di alcuni proprietari di case a danno dei contribuenti del Comune, diventa di grande attualità.

La *Libera Parola*, organo dei socialisti Spezzini fa rilevare il modo con cui sono procedute e procedono le espropriazioni dei fabbricati nei terreni del piano regolatore della nuova città.

Il giornale fa notare, per esempio, che una villetta del Duca degli Abruzzi venne pagata lire 81.000.

Un'altra casetta, la *Piccionaia*, ad altro proprietario venne pagata lire 24.500, e il giornale socialista ne calcola, al massimo, il valore in lire 10.000!

La *Libera Parola* facendo un chiaro esame dei vari progetti, dimostra come il Comune abbia speso molto male i denari dei contribuenti, non riuscendo a concludere nulla!

E così i contribuenti si preparino fra poco a... pagare nuove tasse!!

Il Tempo, riportando il nostro articolo di ieri l'altro sul ricorso di anarchismo rappresentato dall'odierno sindacalismo, a un certo punto osserva — gratuitamente sgarbato — che «il Grido ci tiene a non essere tutti i giorni riformista». Nè tutti i giorni, e nappure un sol giorno. Il Grido è semplicemente socialista. E per questo — non già per i begli occhi dei riformisti — ha combattuto e combatte il sindacalismo e lo sciopero generale, anche di marca politica.

G. CALVI.

La testimonianza dell'economo Fornari nel processo Nasi

SETTIMA UDIENZA

Alle 14 precise entra l'Alta Corte. Nelle tribune vi è la consueta folla. In quella dei deputati stanno gli on. Cirmeni, Cutò, Visocchi, Sonnino Giardina, Marazzi, Moschini, Scipione Borghese, il quale fa così la ricomparsa nella vita politica dopo il *raid* Pechino-Parigi.

L'udienza è aperta alle 14,10. Si fa l'appello dei senatori.

Il presidente legge una lettera del senatore Mangili che si scusa di avere dovuto ieri essere assente. Oggi risultano presenti tutti i 131 senatori di ieri.

Il presidente comunica la notizia del lieto evento.

Comunica pure un telegramma dell'on. Fortunato, il quale si lagna di essere stato rammentato nella deposizione dell'on. Saporito; ciò, dice il presidente, per un equivoco come risulta anche da una lettera dell'on. Saporito stesso.

Contro il rinvio del processo.
Dibattiti tra le difese ed i commissari della Camera.

Prima di continuare il dibattimento il presidente crede che debbasi risolvere la questione dei testimoni da citare durante il processo.

Pozzi (commissario della Camera). I commissari della Camera fanno riserve sulla citazione dei testimoni che non abbiano stretta attinenza alla difesa Lombardo.

Presidente — Bisogna che l'Alta Corte risolva senza indugio la questione. E' urgente che l'Alta Corte si ritiri in Camera di Consiglio e risolva la questione dei testi.

Mariotti (commissario della Camera) — Sarebbe bene che la Corte risolvesse anche l'incidente circa l'intervento dei periti. I commissari della Camera mentre non fanno opposizione alla chiamata dei periti si oppongono invece ad udire i periti contabili. I commissari della Camera si riservano di presentare anch'essi una lista di testimoni.

Pansini (Commissario della Camera). — Si chiesero dei testimoni che vanno al di là dei limiti di accusa. I testimoni vennero e deposero. Udiamo se la difesa Lombardo insiste nella sua istanza. Bisogna udire la difesa Nasi perchè dica se vuol contrapporre altro testimoninnze.

Avv. Marchesano (dif. di Lombardo). — Sino a ieri i testimoni parlarono sui sussidi; per ciò la difesa di Lombardo chiese di opporre dei testi. La Corte deve giudicare tutta l'opera di Lombardo come segretario particolare del ministro e non deve limitarsi a delibare le questioni. Si comprendeva che la materia dei sussidii era collegata strettamente a tutta l'accusa. Qui non c'è cassazione. Se l'Alta Corte crede di indagare ed allargar le indagini su tutta la materia dei sussidi lo faccia ma dopo quattro anni di rinvii l'Alta Corte non deve fare un altro rinvio, ciò nell'interesse del paese. Perchè rinviare ora e fare il giudizio tra sei mesi quando forse Lombardo non verrà più all'udienza? Ciò non sarà nell'interesse della giustizia!

Le condizioni di salute di Lombardo non consentono che tra sei mesi si ritrovi qui. Allarghi, restringa, l'Alta Corte, ma non respinga. Un rinvio sarebbe dannoso alla vita del paese.

Presidente. — Il Lombardo non venne all'Alta Corte che collegato a Nasi. L'Alta Corte non ha competenza a giudicar Lombardo per i reati di cui non è anche accusato l'on. Nasi. Il Guardasigilli mi chiese se poteva procedere l'autorità giudiziaria per Lombardo per i reati non commessi a Nasi. Io gli risposi che poteva fare quello che voleva per quei reati non compresi nell'atto di accusa contro Nasi.

Marchesano — Io protesto contro tale interpretazione del presidente. La Cassazione ha detto il contrario. Essa ha dichiarato l'incompetenza per tutti i reati (*commenti*).

Pansini — La Cassazione si è pronunziata sul ricorso del Pubblico Ministero. Per il reato dei sussidi non si poteva parlare. Il ricorso riguardava i reati per i quali vi era stato il rinvio alle Assisi.

Marchesano — Tra quei reati vi erano anche quelli imputati a Lombardo.

Si impegna un vivace dibattito tra Marchesano e Pansini, che il presidente fa cessare dicendo: «Siamo a bomba» (*ilarità*).

Bozino (difesa di Nasi) — La materia dei sussidi qui non c'entra. Su essa deliberarono già l'autorità giudiziaria e poi la Camera, escludendo che possano in essa esservi reati. Noi non ci opponemmo alla deliberazione delle opposizioni, ma ci riservammo di contrapporre dei testimoni. Oggi chiediamo che in proposito si citino testimoni e si odano perizie.

Pansini — Noi ci opponiamo assolutamente alle perizie contabili.

Bozino — La materia dei sussidi, ripeto, fu dibattuta e risolta dall'autorità giudiziaria. Avemmo forse torto a non opporci ai testimoni che deposero sui sussidi: non crediamo ora che il Senato si faccia accusatore presso la Camera di un ex-ministro. Noi ci opponiamo ad un'idea di rinvio con tutte le nostre forze. Domandiamo che non si si inoltri nel campo buio di 16 mila sussidi.

Mariotti (commissario della Camera) — I nostri limiti sono fissati. Noi ci opponiamo alla domanda di una perizia contabile. Noi dobbiamo presentare altre testimonianze in confronto a quelle ammesse dalla Corte.

Marchesano (difesa Lombardo) tiene a dichiarare che essa mantiene l'istanza per le perizie. Rinunzia a tutte le testimonianze purchè non si faccia il rinvio (*commenti*).

Una dichiarazione della difesa Nasi.
L'Alta Corte si ritira.

Merlani (difesa Nasi) legge la seguente dichiarazione che chiede sia posta a verbale: «Il Collegio della difesa Nasi rinunzia ad ogni istanza relativa alle perizie ed ai nuovi testimoni per la questione dei sussidi ed in omaggio all'atto di accusa della Camera domanda che si proceda oltre nel dibattimento». (*Vivissima impressione e commenti*).

Alle ore 15 l'Alta Corte si ritira dall'aula per radunarsi in camera di Consiglio.

La decisione della Corte sui periti e sui testi.

Durante l'intermezzo l'on. Nasi discute animatamente coi suoi difensori e poi ha anche una lunga conversazione con l'avvocato Marchesano. Alle 17 rientra nell'aula l'Alta Corte. Il presidente legge l'ordinanza della Camera di Consiglio la quale stabilisce che non è necessaria l'opera dei periti contabili e che possono ammettersi i periti calligrafi.

Circa i testimoni sui sussidi delibera anche in conformità della precedente ordinanza che si proceda oltre nel dibattimento ammettendo pure i testimoni sui sussidi lasciando al presidente la facoltà di assumere i testimoni con o senza giuramento.

L'Albergatore di Padova.

Si ripiglia l'interrogatorio dei testimoni.

Visentini Antonio, albergatore di Padova, dice che nel suo albergo nel 1901 fu dato all'on. Nasi un pranzo dai professori universitari. Nasi si trattenne meno di un giorno.

Crede che Nasi pagasse l'albergo e le mancie. Non gli pare che la spesa passasse le 500 lire. Egli fu incaricato anche di un pranzo a Nasi ad Este; il pranzo fu pagato da quel municipio.

Dinanzi ai Cinque, Visentini aveva detto che Nasi non aveva pagato nè le camere nè le carrozze nè altro. Nasi non sostenne alcuna spesa.

Il commissario Pozzi rileva la contraddizione tra le dichiarazioni d'allora e quella attuale.

Visentini. — Dovrei ritenere esatta la prima deposizione come più vicina al fatto. Ora dopo quattro o cinque anni è difficile ricordare. Non rammento se i professori pagarono o no tutto.

Nasi. — Ebbi già occasione di spiegare questo fatto. Detti delle spiegazioni categoriche. Sarebbe meglio non perdere tempo e non ritornare sopra ogni fatto.

Pansini. — Non possiamo accettare l'invito dell'on. Nasi. L'on Nasi ha creduto di giustificare i fatti in un modo che noi non possiamo accettare e che noi dobbiamo ben precisare.

Astengo. — Vorrei sapere dal teste quante persone vi erano nel seguito dell'on. Nasi il quale parla nei suoi viaggi di seguito.

Visentini. — Non saprei.

Nasi. — Ero ammalato e allora vi era meco anche il medico. La parola seguito è negli atti ma essa ha nessun significato oltre il letterario. Ero persona modesta e quando lo potevo amavo essere solo.

L'economo Fornari.

Fra un movimento della più grande attenzione compare l'economo del ministero della P. I., Secondo Fornari.

Egli dice che le anticipazioni fatte a Nasi ammontarono a circa lire 80 mila. Qualche volta le anticipazioni egli le faceva a Nasi e talvolta a Lombardo. Altrettanto avveniva per le liquidazioni.

L'on. Orlando, ministro succeduto a Nasi, chiese al teste la nota degli oggetti acquistati da Ginori. Non avendola, egli scrisse a Ginori per sapere gli oggetti acquistati.

La Ditta rispose con una lettera che parlava anche di oggetti domestici commissionati dal Nasi.

Il ministro Orlando mandò la lettera all'on. Saporito, che appunto aveva chiesto l'elenco suddetto.

Vengono mostrate al Fornari due fatture che egli riconosce di non aver pagato. Riconosce invece una terza fattura di lire 248 per un pendolo artistico destinato a Padova. Il teste rimborsò le 248 lire a Padova. Le altre due fatture erano una di 108 lire e l'altra di 140 ed il teste non le riconosce, mentre riconosce la terza fattura complessiva di lire 248.

Il testimonio dice che dinanzi al giudice istruttore vi fu un confronto tra la cassiera della Ditta che vendette il pendolo e lui.

La cassiera ha detto che la fattura non rispondeva; oltre al pendolo vi erano altri oggetti. Presentò un memoriale ai Cinque in cui si parlava delle anticipazioni dei francobolli, ecc., per spiegare l'opera sua di economo.

Ricordo pure che avevo spiegato nel Memoriale che le anticipazioni mi furono chieste da Nasi sul fondo dei Maestri elementari, ed io rifiutai. Allora Nasi me le chiese sulle casuali e io le detti. Le liquidazioni delle anticipazioni mi venivano fatte molto tempo dopo. Circa i francobolli dico che Nasi mi chiese dei francobolli; io glieli diedi; ma la Corte dei Conti prima rifiutò, poi ammise con riserva il decreto per l'acquisto di essi. Una volta il comm. Consiglio mi mandò un mandato firmato da lui. Io rifiutai perchè il ministro mi aveva ordinato di non riconoscere che la firma di Lombardo. Poi mi disse di avere dato al comm. Consiglio dei poteri, anche maggiori di quelli dati al Lombardo. I sussidi pagati dalla segreteria particolare, raggiungono un quarto della somma totale dei sussidi. Lombardo mi consegnava i documenti giustificativi, ed io in base ad essi facevo dei rimborsi.

Gli operai del ministero dell'istruzione sono pagati a settimana sui fondi di presenza. Eccezionalmente gli operai dei monumenti vennero alla Minerva per la costruzione di una scala. Il cav. Petraroli ordinò una cassa di noce pel ministro ed io non permisi la cosa non essendovi ordine scritto del ministro. Petraroli mi disse poi che Nasi aveva detto non esservi affatto bisogno di ordini scritti quando egli voleva una cosa.

Il presidente ordina la lettura della deposizione di Fornari circa quello che gli disse Nasi uscendo dal ministero a proposito delle notizie circa la sua gestione.

Fornari. — Ricordo che l'on. Nasi mi disse che qualunque indiscrezione fosse uscita sul ministero teneva responsabile me. I libri si acquistavano per ordine del ministro: taluni di essi venivano elencati taluni no. Il teste dice che alla fine di ogni ministero escono casse, ma alla fine del ministero Nasi ed anche prima ne vennero fatte uscire molte.

Nel giugno del 1903, Nasi chiese al teste il conto dei mobili fatti per lui dagli operai del ministero. Quando fece costruire il primo mobile, l'economo non aprì un conto a carico di Nasi anche perchè non sapeva che fossero di suo uso personale.

La nota la fece sul computo delle giornate degli operai e sul materiale pagato dai fornitori. I doni che vengono fatti al Ministero non si inventariano. Quando si trattò di fare uscire i mobili costruiti al Ministero feci delle obbiezioni; per i mobili si fece costruire una grande cassa. Quando rimborsavo sussidi pagati, seguita il teste, ho notato che i mandati erano nuovissimi e che non erano stati in tasca. I conti dell'usciere Caniggi erano liquidati subito; quelli di Nasi e di Lombardo erano liquidati più tardi. La Corte dei Conti fece qualche [illegible] sul principio poi [illegible] i conti. Le spese postali [illegible] Ministero Nasi, rispetto ai [illegible]ri, erano molto elevate, in confronto di quando si mandavano lettere alla posta per spedirle in franchigia. I [illegible]cessori di Nasi facevano fare gli acquisti dei doni dall'economo.

A domanda di Mariotti il testimonio precisa che il conto della spesa dei mobili fu fatto dopo l'uscita di Nasi dal ministero mentre la nota stessa si fece quando Nasi era ancora al ministero. Il teste fece un elenco degli oggetti mancanti dal ministero all'uscita di Nasi dalla Minerva e li richiese.

Gli oggetti furono poi in parte restituiti nel marzo del 1904. Il teste informò il ministro Orlando degli oggetti restituiti. Ricorda che un conto per oggetti di ottica fu compreso nel capitolo degli oggetti di [illegible].

Vi fu uno scambio di note in proposito colla direzione delle Belle Arti per inventariare gli oggetti. In base alle indicazioni di Nasi e Lombardo feci un elenco degli oggetti regalati con la destinazione che avevano avuto. Ebbi del pari l'incarico di pagare gli acquisti fatti dal Nasi per ottenere dei ribassi. Un tappezziere fece dei forti ribassi; il comm. Pouchain direttore del gas fece un ribasso del 75 per cento (*commenti*).

Ricorda che in principio del ministero alcune note furono pagate dal ministero e dall'on. Nasi. Queste note portavano abrasioni perchè ne fu ritardato il pagamento da un esercizio ad un altro.

Sempre a domanda dei commissari della Camera il cav. Fornari parla dell'inchiesta sulla calcografia dove era impiegato il padre del teste. Egli fece una protesta contro il modo col quale l'inchiesta era condotta. La commissione dette per risultato delle sue ricerche che mancavano sessantamila lire di stampe. Il risultato fu errato perchè la commissione non aveva tenuto conto di tutte le stampe alcune delle quali sono custodite in un magazzino le cui chiavi sono proprio presso l'economo del ministero dell'istruzione. Tanto è vero che dopo si accertò non solo che non mancavano le 60 mila lire di stampe ma ve ne erano duecento mila lire in più (*ilarità commenti*). Sopra quel primo conto sommario delle mancanze imputate al padre del teste questi e suo fratello versarono l'ammontare dell'ammanco con riserva di rimborso. La verità fu ristabilita.

E' accaduto che una maestra presentatasi a richiedere il pagamento del sussidio trovò che questo era già stato pagato. Il teste rimborsò un mandato di trecento lire poi sentì a dire che l'interessata non aveva ricevuto che cento lire. Per le rilegature di libri sotto il ministero Nasi si spesero 15 mila lire. Durante la gestione Nasi l'economo vedeva spesso il ministro anche perchè se voleva parlare con Lombardo doveva andare nel gabinetto del ministro dove stava anche Lombardo.

Non sa precisare quante volte andò da Nasi, ma certamente non fu solo il giorno 27 di ogni mese.

Ad istanza del commissario della Camera, si leggono le deposizioni precedentemente rese dal Fornari nell'istruttoria.

A domanda del difensore, avvocato Martini, il teste risponde che al Ministero non si faceva mai distinzione tra viaggi ufficiali e viaggi privati. In generale, i ministri o meglio gli impiegati che li accompagnano, si fanno dare anticipazioni. A domanda del senatore Conti, Fornari risponde che anche in vacanza i ministri non vanno soli, perchè anche in vacanza lavorano. Su domanda dell'avv. Martini, intorno ai sussidi, il teste dice che gli sembra che un quarto delle somme pagate a Roma in sussidi, cioè 1/4 di 260 mila lire, fossero di rimborso sulle spese. Il cav. Fornari dice che delle rilegature dei libri donati al Ministero, taluni si facevano a spese del Ministero, anche prima di Nasi, ma ciò non costituiva una consuetudine. Ricorda che fu fatta rilegare un'opera per il ministro francese Chaumie.

Dall'esame dei suoi registri non gli pare risulti pagati dei sussidi ad un maestro Falso e ad un maestro Bugiardo, ecc. Chiese agli impiegati del suo ufficio se ricordavano tali nomi, ma nemmeno essi si ricordavano.

A tutti la cosa parve nuova. Ricorda che un operaio del ministero andò due volte a casa di un ministro per mettere delle carte alle pareti. Il ministro non lo pagò, ma lo invitò a pranzo. Anche prima di Nasi il portiere pagava le vetture degli impiegati. Il portiere poi si faceva rimborsare dall'economo su firme del funzionario sopra buoni. Qualche mese si spendevano ottocento e mille lire.

L'avvocato Martini vuole fare altre domande, ma si odono molti mormorii.

Presidente — Sono ormai le 19, avvocato.

Martini — Ho soltanto due domande da fare circa gli acquisti di oggetti.

Il teste cav. Fornari ammette che negli acquisti non si pongono le destinazioni degli oggetti.

Martini vorrebbe fare altre domande, ma essendo le 19 la seduta è tolta.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma, 13, notte:

Si è osservato che attraverso le lunghe perifrasi che tradivano l'incertezza e la preoccupazione dello stesso presidente della Corte, che la questione di allargare il procedimento iniziato sui sussidi o di rinviare gli atti alla Camera è stata risolta dall'Alta Corte in un modo intermedio, quello cioè di continuare a tener sospesa la faccenda dei sussidi, confidando di evitare, mercè le riserve contenute nell'ordinanza, un'indagine minuziosa sui 17 mila sussidi concessi ai maestri.

La difesa di Nasi, che si era opposta al rinvio, ha accolta con evidente soddisfazione la prosecuzione del dibattimento: essa comprende che la materia dei sussidi è la più grave; il Nasi dovrebbe, discutendola, giustificare la spesa di centinaia di migliaia di lire, che non furono date ai maestri. In tal caso il dilemma sarebbe molto semplificato: o il Nasi avrebbe comperato coi denari destinati ai poveri maestri le lodi di giornali e giornalisti, o i denari sarebbero finiti in tasca di lui; nel primo caso molte reputazioni si rovinerebbero, nel secondo lo stesso Nasi sarebbe definitivamente rovinato.

Evidentemente [illegible] distrattovi dall'allargamento del [illegible] Nasi parlerebbe senza dubbio [illegible] che decapitarsi tagliando; perciò la sua difesa si è rinfrancata alquanto coll'odierna ordinanza dell'Alta Corte, ordinanza che a determinare potrebbero aver influito forse le velate minaccie di scandali fatte in questi giorni.

Tanto è vero che la difesa Nasi si è mostrata più sicura nella ripresa degli esami testimoniali rivolgendo le contestazioni all'economo Fornari.

Tuttavia per quanto i Nasiani si mostrino contenti della deposizione del Fornari, che è stata frammentaria e confusa e che i Commissari della Camera non han saputo o non hanno voluto utilizzare con più opportune e più larghe domande.

Il Fornari ha pur confermato alcuni fatti che non faranno loro certo molto piacere. Per es.: contrariamente a quanto il Nasi disse davanti al Comitato dei Cinque, il Fornari vedeva lo stesso Nasi più volte durante il mese: incaricato di pagare il conto alla Società del gas per impianto di luce in casa del ministro, il Fornari ricevette con sua meraviglia il ribasso del 75 0/0: nessun ministro come il Nasi fece rilegare a spese del Ministero i libri ricevuti in omaggio e la spesa fu di ben 15 mila lire: il Fornari rimborsò un sussidio di trecento lire date ad un povero maestro e poi seppe che quegli non aveva ricevuto che cento lire, ecc. ecc.

Del resto le contestazioni al Fornari saranno riprese domani: intanto va notato che l'indecisione in cui si è trovata oggi l'Alta Corte, discutendo per circa due ore in Camera di Consiglio prima di deliberare ed il contegno dei commissari della Camera, i quali non hanno voluto pronunziarsi sulla questione del rinvio, sono la logica conseguenza della situazione creata dalla Camera l'estate scorsa quando, invece di riprendere le mosse dalla relazione dei Cinque ed in base ad essa rinviare Nasi all'Alta Corte, partì dalla sentenza della Sezione d'Accusa della Magistratura ordinaria, che aveva vilmente prosciolto il Nasi per insufficienza di indizi dalla imputazione per i sussidi; gravissimo errore che ora si comincia a scontare causa anche la stessa Alta Corte, la quale non è affatto vero, come giustamente dimostrava oggi l'avv. Marchesano della difesa Lombardo, che non possa di sua iniziativa allargare il procedimento a tutta la questione dei sussidi.

Le lettere di Zanardelli.

M. ci telefona da Roma, 13 notte:

Il giornale napoletano che avrebbe oggi, come ieri vi accennai, pubblicato il testo delle famose lettere di Zanardelli a Nasi, è la *Scintilla Giudiziaria*, diretta dal compagno Roberto Marvasi. L'*Avanti!* fa eco alla *Scintilla Giudiziaria* con maggiori particolari. Secondo questi giornali il giornalista che avrebbe insistito presso Zanardelli per aver sei mila lire per il cui pagamento Zanardelli avrebbe lasciato arbitro il Nasi, sarebbe un meridionale notissimo: invece questa sera si assicura che si tratterebbe di un altro giornalista pure meridionale, ma meno noto.

L'*Avanti!* aggiunge maggiori particolari e fa la storia di tutto un retroscena politico-giornalistico. Secondo l'*Avanti!* l'onorevole Zanardelli d'accordo col Nasi e con altri uomini politici aveva stabilito di pubblicare un grande giornale affidandone la direzione al giornalista di cui parla la *Scintilla*.

L'*Avanti!* soggiunge ancora che tanto l'on. Cuffelli quanto l'on. Sili e l'on. Barzilai (che è anche testimonio nel processo Nasi e che potrà essere in proposito interrogato) sono certamente in grado di fornire interessanti ragguagli intorno all'impresa giornalistica andata a male.

Ma la *Scintilla* aggiunge da parte sua che lettere scritte da Zanardelli a Nasi e da questi conservate sono 24 o 27: in una di esse si consiglia a Nasi di far accordare qualche fornitura per il Palazzo di Giustizia ad un amico di Zanardelli; così per i marmi si consiglia un fornitore di Baveno: si propone in un'altra il nome di un giornalista milanese per un sussidio.

La *Scintilla* assicura inoltre che lo scandalo per tali lettere scoppierà indubbiamente alla fine della settimana.

Tuttavia l'*Avanti* fa prudentemente osservare:

«Il sistema di difesa di Nasi somiglia troppo ad un continuo tentativo di ricatto fatto alla Italia Ufficiale: egli, cioè, lascia continuamente intravvedere la possibilità di rivelazioni scandalose, che poi sono più o meno reticentemente smentite da qualcuno dei suoi avvocati: è perciò necessario essere molto cauti nel raccogliere voci, che possono ad arte essere poste in circolazione. La *Scintilla*, dell'ottimo compagno nostro Marvasi, è giornale che dà pieno affidamento di serietà, ma è cosa facile in questi giorni di ricerca febbrile di notizie raccoglierne qualcuna dettata non dal solo lodevole zelo per la verità».

Per Giuseppe Kirner.

Riceviamo e pubblichiamo:

«I sottoscritti, i quali, con Giuseppe Kirner, presidente, fecero parte del Consiglio centrale della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, quando Nunzio Nasi era ministro della pubblica istruzione;

«indipendentemente da quanto abbiano già deliberato o stiano per deliberare la sezione locale della Federazione e il Consiglio federale presente, riguardo all'affermazione che, secondo i concordi resoconti dei giornali, sarebbe stata fatta avanti all'Alta Corte di giustizia dal Nasi, a proposito di un telegramma che gli avrebbe spedito il Kirner *per imporgli di mettere sul lastrico gli incaricati e i comandati delle scuole medie;*

«esaminati tutti gli atti del Consiglio, e non potendo supporre altro che tale affermazione si riferisca ad un ordine del giorno del Congresso parziale di Bologna del settembre 1901, trasmesso telegraficamente al ministro, col quale i congressisti unanimi, su proposta del Salvemini e di altri, facevano voto che cessasse *al più presto la pratica delle abilitazioni, delle ammissioni in ufficio senza concorso, degli incarichi e dei comandi;*

«non esitano intanto ad affermare recisamente che una siffatta accusa d'inumanità non è per nulla giustificata da questo telegramma e che essa è una stolta ingiuria alla memoria del Kirner, il quale ispirò tutta la sua azione federale a sentimenti di giustizia e di equità verso gli insegnanti d'ogni grado, e interpretando fedelmente il pensiero della Federazione, egli non chiese altro che la fine degli arbitri e l'instaurazione della giustizia e della moralità, senza offesa dei diritti acquisiti e con riguardo a quei casi che si raccomandavano alla pietà dei legislatori, come quando nella redazione del progetto di legge sullo stato giuridico volle che apposite disposizioni transitorie tutelassero gli interessi dei comandati e degli incaricati fuori ruolo.

«Firmati: *Conti Alberto, Fano Emma, Giusti Luigi, Lovarini Emilio, Marabelli Giovanni, Moggio Virgilio, Ravà Jacopo*».

... del C. E. della Camera del Lavoro di Parma per l'unità dell'organizzazione.

Le dimissioni del sig. De Ambris.

PARMA, 13. — *S.* ci telefona.

Questa sera ha avuto luogo una riunione della C. E. della Camera del Lavoro che ha votato il seguente Ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro

« discutendo ieri sera le deliberazioni prese dal Convegno Sindacalista;

« ritenendo dannosa agli interessi del proletariato la divisione delle organizzazioni, afferma la necessità di mantenere una organizzazione nazionale unica,

« delibera di indire un *referendum* affinchè le Leghe esprimano il proprio parere in proposito ».

In seguito a questa deliberazione il De Ambris ha dichiarato di lasciar subito il posto di Segretario camerale.

Il proletariato della Provincia che, fu sempre unito e disciplinato, animato solo dalla fede nell'ideale socialista, sarà però unanime colla Camera del Lavoro.

Il lavoro notturno a Genova

Le solite della polizia.

Genova, 13 (*E. B.*). — A Genova l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, eccettuate le prime incertezze e le ultime deboli ostilità, è oramai quasi universalmente accolta e subita da tutti i padroni di forno. La Lega panettieri però, sull'ipotesi non infondata che qualche proprietario voglia sottrarsi a quelli che sono diventati oramai obblighi di legge, ha nominato una solerte Commissione di vigilanza, che gira tutta la notte in cerca di forni ribelli.

Di questa Commissione fanno parte gli amici Facciocchi Virgilio e Marchetti Domenico, che sorpresi l'altro giorno dalle guardie in Vico Piecco a compiere questa bisogna sindacale, furono bellamente arrestati e trattenuti in prigione quattro giorni.

Naturalmente la scusa non è mancata: essi non sono genovesi e si è dovuto scrivere ai loro paesi per informazioni, ma nessuno crede a queste bubbole e ciascuno pensa che i tutori dell'ordine, coloro che dovrebbero vigilare, perchè si rispettino le leggi, abbiano arrestato i nostri amici, perchè si accingevano a far tutelare una legge tanto giovane quanto giusta.

Il Facciocchi e il Marchetti, d'altra parte, non facevano che origliare alla porta di un forno sospetto per denunciarne all'ufficio di igiene il proprietario contravventore.

Per questo solo fatto essi hanno subita una poco lieta sosta a Marassi, dove — come al solito — hanno sofferto sopraffazioni d'ogni genere.

Negozianti contro la concorrenza.

I negozianti di mode della nostra città hanno rivolto una lettera di protesta al presidente della locale Camera di commercio perchè i negozianti delle città di Torino, Milano, Firenze sogliono più d'una volta per stagione mandare i loro piazzisti a Genova e coi loro generi rovinare la piazza.

Chiedono che si prendano contro essi misure restrittive e a tal uopo si raccomandano... all'agente delle tasse.

Vorremmo sapere da questi signori perchè mai, per dimostrare che quello della libera concorrenza è il miglior regime possibile, non provano ad imitare i loro nemici delle altre città.

Mandino essi i generi di mode a Torino e a Firenze e vedranno .. che fallimenti!

Per una bandiera che non c'era.

Il Municipio della vicina e democratica Rivarolo Ligure si dimenticò che ieri l'altro ogni buon cittadino doveva gioire di commozione e ogni Comune esporre la bandiera.

Nessuno s'è sognato di protestare, in omaggio al criterio che in casa sua ciascuno si accomoda come gli pare, tranne il *Cittadino*... che protesta (non si tratta di Oronzo Marginati, ma d'un suo fratello carnale).

Come fanno ridere queste escandescenze dei preti in omaggio a *colui che detesne!*

Un monumento a Gianturco

nel paese natio.

NAPOLI, 13. — Il Comune di Avigliano, ad iniziativa del signor Angelo Lacadra, deliberò di aprire una sottoscrizione nazionale per un monumento a Emanuele Gianturco nel luogo di nascita.

Sorgerà nella piazza che porta il nome del grande cittadino.

Il primo processo dei ferrovieri.

Assoluzioni.

CREMONA, 13. — Si è oggi avuto dinanzi al Tribunale il primo processo contro i ferrovieri scioperanti.

Gli imputati sono oltre duecento; ma si giudicano dieci per volta per le esigenze del servizio. Dopo un vivo dibattimento il Tribunale assolse dieci macchinisti e fuochisti perchè non è stato provato che nel loro atto avessero obbedito a premeditato concerto di cui all'articolo 181 del Codice penale. Assisteva grandissimo pubblico.

Pretore suicida.

FOGGIA, 13. — Il pretore di Lucera, avvocato Domenico Gervone, si è appiccato ad una corda che aveva appeso alla parte superiore della porta del suo studio.

Si crede che la causa del suicidio debba ricercarsi nella nevrastenia di cui soffriva.

IMPORTANTI ESPERIMENTI

di telegrafia senza fili.

PARIGI, 13. — Il *Matin* ha da Algeri che l'incrociatore *Republique* arrivò ieri in rada di Algeri dopo notevoli esperimenti di telegrafia senza filo. Da Aiaccio che si trova posto in una cunetta di montagna, la *Republique* corrispose colla *Jules Ferry* che è ancorata a Tolone.

La *Republique* prese il mare, restando continuamente in rapporto col *Jules Ferry* e malgrado la distanza crescente il contatto fu mantenuto eccellente. L'altro ieri la *Republique* essendo a 750 Km. dal *Jules Ferry* corrispondeva senza difficoltà con questo bastimento.

Dal golfo Juan la *Republique* comunicò egualmente colla torre Eiffel ad una distanza di 800 Km. Questo risultato è stato ottenuto mercè l'apparecchio costruito secondo i dati del capitano Ferrier e dei luogotenenti Tisset e Geange.

Un dramma spaventoso.

PARIGI, 13. — Nel quartiere Reuilly è stato testè scoperto un orribile dramma. Al num. 1 di via Ebelmen nel 12° *Arrondissement* abitava certo Machelon colla famiglia.

Machelon era guardia di città ed era addetto alla brigata delle vetture. Aveva anche due giovani figli.

I vicini inquieti di non aver veduto stamane Machelon come di consueto e del silenzio che regnava nella sua casa, penetrarono nel suo appartamento sfondandone la porta; ma un truce spettacolo si presentò ai loro occhi.

Quattro cadaveri giacevano sul pavimento in un angolo della stanza: alcuni resti di carbone continuavano a consumare!

Il Machelon si era suicidato ed aveva trascinato con lui nella morte sua moglie ed i figli.

La causa del triste proposito il suicida lascia scritto in parecchie lettere nelle quali dice che afflitto da una malattia inguaribile aveva deciso di porre fine ai suoi giorni.

Sciopero di elettori.

BERNA, 12. — Si viene a conoscere pubblicamente la notizia che dal Comune del Sempione neppur un cittadino ha partecipato alla votazione confederale per la legge militare.

Questo sciopero elettorale ha un significato di protesta.

Il piccolo paese del Sempione è ad un'altezza di 1500 metri, quasi isolato, con una via per Iselle ed una per Briga.

Dopo l'apertura della galleria è stata decisa la chiusura della via di Briga per tutto l'inverno. Per recarvisi gli abitanti devono prima andare ad Iselle, passare tre volte la visita doganale, passare in treno il Sempione, pagare lire 5,25 di biglietto ferroviario. Donde il malcontento.

Un consigliere del Negus.

ZURIGO, 12. — E' qui l'ing. Ilg, il noto consigliere del Negus, caduto in disgrazia nella Corte abissina.

Egli afferma d'ignorare la confisca dei suoi beni da parte del Negus, ma confessa di non essere più nelle sue buone grazie per intrighi francesi... Non pensa più di ritornare in Abissinia.

Fuga di prigionieri.

PIETROBURGO, 12. — Alcuni detenuti nella prigione di Kieff, dopo avere legato i sorveglianti, aprirono le celle e misero in libertà 10 prigionieri di cui tre condannati a morte e cinque ai lavori forzati a vita. Le guardie inseguirono i fuggitivi e spararono. Due prigionieri furono uccisi e quattro feriti. Gli altri riuscirono a fuggire.

Disastro edilizio in Germania.

VOELKLINGEN, 13. — Una casa in costruzione è crollata. In essa lavoravano parecchi italiani, dei quali quattro restarono uccisi e otto feriti.

Lo Scià di Persia

giura la Costituzione.

TEHERAN, 12. — Lo Scià si è recato al Parlamento e preso posto sul Trono e rivolgendosi all'assemblea disse che era venuto in persona a ringraziare tutti i membri del Parlamento per i grandi lavori e per tutti gli sforzi fatti da essi per il bene dello Stato e del paese.

In risposta uno dei capi del partito liberale, ringrazia S. Maestà.

Lo Scià ha quindi prestato solennemente il giuramento previsto dal paragrafo 39 della Costituzione, firmata l'8 ottobre. Poi è ritornato al suo palazzo alle ore 5 e mezzo.

I brindisi di Edoardo VII e Guglielmo II

WINDSOR, 12. — Al pranzo di gala che ha avuto luogo stasera al castello reale in onore dell'imperatore Guglielmo.

Il re Edoardo pronunciò un brindisi dicendo fra l'altro:

« Da molto tempo speravamo di ricevere questa visita, ma fino a questi ultimi giorni abbiamo temuto che una indisposizione non lo impedisse. Fortunatamente le loro maestà appaiono ora entrambe in così buona salute che noi possiamo sperare che il loro soggiorno in Inghilterra, quantunque breve, gioverà loro ». Ricordata quindi l'ultima visita in occasione della morte della regina Vittoria, aggiunse che le visite di Guglielmo II saranno sempre gradite in Inghilterra e, che egli fa voti non solo per la prosperità della Germania ma anche pel mantenimento della pace.

L'imperatore Guglielmo ha risposto dicendosi profondamente commosso. Ricorda i vincoli di una stretta parentela, numerosi e cari ricordi e in prima linea la figura della nonna venerata, e la fanciullezza trascorsa in quello stesso castello.

Quindi aggiunge che il suo voto più fervido che gli stretti vincoli di parentela esistenti fra le due famiglie influiscano sulle relazioni fra i due paesi e rafforzino così la pace del mondo, il cui mantenimento è l'oggetto costante degli sforzi comuni.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA

(*P.*). **La vittoria dei metallurgici.** — I metallurgici della Ditta Savio hanno vinto. Quasi tutte le domande vennero accettate dal principale, prima di tutte l'orario unico pel sabato, di ore 7,30, che permette agli operai di essere in libertà al sabato alle 14.

Ottennero pure l'abolizione di tutte le feste, eccezione fatta del 1° maggio, 1° gennaio, 1° novembre e 25 dicembre.

Pe una categoria che non poteva usufruire dell'orario unico, si stabilì che le ore di lavoro rimanenti siano pagate come ore straordinarie.

Di comune accordo si stabilì pure di fare un regolamento interno, votato anche dalla parte più evoluta degli operai, per por freno alla licenza di molti che, non contenti di fare il lunedì, continuano a rimanere assenti dallo stabilimento magari fino al giovedì, dando buon giuoco al padrone di dire che non si vogliono riconoscere che i diritti senza ottemperare ai propri doveri.

Per gli abbonamenti del "Grido,,

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre: *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

Impressione penosa per il fatto che il sodalizio è composto in grande maggioranza di operai e da essi diretto.

Commenti infiniti perchè è saputo che la Società aveva mandata l'adesione e che i soci volonterosi in buon numero si erano inscritti per la festa versando la loro tangente personale.

Ed allora perchè non andare? si domandano questi operai. Ecco: fra i membri della direzione alcuni sono giovani e moderni, ma altri, pur avendo fino adesso saputo mantenersi la fiducia della massa, sono degli incoscienti prostituiti al prete e al capitale, e che, per mantenersi la benevolenza di quelli, non esitarono non solo ad ostacolare la deliberazione presa, ma inveirono sconciamente contro i giovani che volevano rispettati i deliberati presi.

Ed ecco come degli operai incoscienti servono magnificamente al giuoco degli avversari nostri!

Adesso tocca a voi, operai, che recriminate, a svegliarvi, preparandovi per le prossime elezioni della Società, ad eleggere dei compagni provati che domani non vi mettano nella dura condizione di fare carte figure barbine e medioevali.

La serrata del Momento finì, come prevedevo, ieri. Ripresero il lavoro circa 150 operai, oggi altri 50 vi si aggiunsero e così via via; speriamo fra giorni di vederli tutti occupati.

PONT Canavese, 12. — L'inaugurazione dei nuovi locali del « Circolo educativo socialista. — Domenica scorsa, mentre qui in Pont aveva luogo la festa delle musiche, il nuovo Circolo educativo socialista « Libertà », da breve tempo fondato da pochi volonterosi compagni, inaugurava i suoi nuovi locali con una lieta festicciuola famigliare.

Per tutto il giorno la ressa fu enorme nei locali del Circolo. La bandiera rossa, che sventolava dal balcone, faceva uno spiccato contrasto colle tricolori, esposte in occasione della festa delle musiche.

Speriamo che il numero dei soci del Circolo verrà aumentando, specialmente coll'ottima propaganda che stanno ora facendo i soci attuali. Si è già formata una discreta biblioteca circolante, con libri regalati da diversi soci, oltre a quelli già acquistati dal Circolo.

Ora si sta costituendo una sezione socialista che verrà inaugurata prossimamente.

Intanto si avvisano tutti i soci del Circolo di trovarsi giovedì sera alle ore 20 nei locali sociali per prender parte all'adunanza che avrà luogo con un importante ordine del giorno.

Scuola elettorale. — Nella prossima settimana comincierà nei locali del Circolo la Scuola elettorale dalle ore 20 alle 21,30, e si spera anche quest'anno di accrescere di un bel numero i nostri elettori.

CHIERI, 12. — Fiera proletaria. — La festa proletaria in occasione della fiera di S. Martino svoltasi nei giorni 10, 11 e 12 stante il cattivo tempo, che ha persino inondato il banco di beneficenza, non ha sortito l'esito da noi sperato.

Tuttavia mercè la costanza e la buona volontà di tutti i compagni, assecondati dall'intiera massa lavoratrice entusiasta dell'istituzione proletaria che andiamo erigendo, siamo lieti di annunciare che la cassa per la Casa del Popolo si accrescerà di lire 1800 circa quale profitto avuto in questi giorni di fiera.

Il Comitato ringrazia caldamente tutti quanti contribuirono alla riuscita della festa.

MONCALIERI, 12. — Società cooperativa di consumo fra i lavoratori. — I Soci della Società Cooperativa sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 17 corr. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale precedente;

2° Deliberazione riguardo alla partecipazione della Società al consorzio delle cooperative pel magazzino di rifornimento;

3° Autorizzazione al presidente per la firma sociale quale amministratore delegato;

4° Cose varie.

S. MAURIZIO CANAVESE, 12. — Federazione del collegio di Ciriè. — Si preavvisa che il giorno 21 corr. si terrà una riunione dei rappresentanti delle sezioni socialiste e dei circoli educativi del collegio. Detta riunione avrà luogo nella sezione di S. Maurizio Canavese alle ore 15, per discutere su un importantissimo ordine del giorno.

Intanto si fa noto che potranno prender parte a detta riunione con voto deliberativo, un compagno ogni 10 iscritti al Partito.

Si confida anche nell'intervento del nostro candidato.

GIAVENO, 12. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni comunali, di cui il risultato finale fu di completa vittoria per il blocco popolare. Entrano nel Consiglio otto socialisti.

Votarono il 50 per 100 degli inscritti. Le attuali elezioni sono una vera mazzata fra capo e collo all'on. Paolo Boselli, il cui maggiore galoppino elettorale forcaiolissimo Prever, consigliere provinciale, entrò per pochi voti nella minoranza.

CUNEO

MONDOVI', 13 (*l. m.*) — Un impiegato infedele. — E' oggetto dei discorsi di tutti la scoperta, secondo la quale, un tale M., contabile presso una importante Ditta della nostra città, universalmente stimato, avrebbe mediante falsificazione della firma del suo principale, ritirato in più volte dalla Banca di Mondovì la somma di L. 40,000 circa. La cosa fu scoperta solo ora, dopo pochi giorni da che il M. aveva lasciato la Ditta in seguito a licenziamento.

Egli si era recato con la famiglia a Torino, donde pare abbia spiccato il volo per ignoti lidi.

FOSSANO, 13 (*Gergio*). — **A La « Fedeltà ».** — Lunedì sera, u. s., ebbe luogo l'accompagnamento funebre di una nostra compagna, Arese Domenica, e la Camera del lavoro inviava una corona ed una larga rappresentanza di operai, quale ultimo saluto a chi lottò sempre con noi per i comuni nostri ideali.

La Fedeltà, organo dei nostri clericali, pare non possa assolutamente trangugiare l'atto compiuto dalla nostra Camera, e cerca di togliere importanza alla nostra dimostrazione, col dire che da parte nostra siano partite delle parole contro le operaie del Patronato, insinuando che qualcuno abbia detto che erano *cattolicaccie*, e, sempre secondo la *Fedeltà*, si minacciasse di venire *ad opere di fatto*, e ciò in omaggio ai nostri principii di libertà.

Invece, e molti possono farne fede, tutto si fece con calma e dignità come si conviene a persone civilmente educate.

Il su accennato giornale aggiunge che l'Arese, *che per sua disgrazia* era iscritta alla Lega Tessile, l'aveva sconfessata chiamando il prete al capezzale; noi possiamo invece affermare che se la defunta, la quale fu sempre una ottima compagna ed occupando per molto tempo una carica di fiducia, quale cassiera della sezione Tessile, se si confessò, ciò non dimostra che abbia ripudiata la Lega, perchè, ch'io sappia, nessuna Lega impedisce alle aderenti di essere cattoliche, semite, o magari maomettane.

Quanto poi ai quattro compagni *arrabbiatamente evoluti*, *forcaioli* (che fegato!) energumeni, possiamo dir forte che sono persone coscienti, e sapranno dimostrarlo, anche se ciò dovrà urtare maledettamente i nervi ai nostri avversari.

Nulla e nessuno ci impedirà di fare valere onestamente i nostri diritti.

BIELLA

Le solite del nostro Sindaco. (*Bene*). — Quella cima che è il sindaco di Biella ne ha fatta una delle sue. Interpretando erroneamente la legge 8 aprile 1906, con lettera datata dal novembre dello scorso anno, esonerava dall'insegnamento del francese il professor Cucco, insegnante da ben 14 anni francese e matematica nella nostra scuola tecnica. Ma il prof. Cucco, ritenendo ciò un arbitrio dell'autorità comunale nient'affatto giustificato dalla legge, ricorse al ministro dell'Istruzione perchè gli fosse resa giustizia. E il Ministro, in omaggio appunto alla legge 8 aprile 1906, riconobbe pienamente il buon diritto del ricorrente, il quale continuerà ad insegnare, a marcio dispetto di Corradino e della sua giunta.

Una nuova lega. — I maniscalchi, riunitisi sabato sera alla Camera del Lavoro, hanno costituito, dopo un discorso del compagno Cioli, la loro lega di mestiere. Erano tutti presenti, meno uno. Noi, mentre ricordiamo ai maniscalchi che il loro entusiasmo non deve essere soltanto un fuoco di paglia, ma una volontà ferma di forti propositi, auguriamo alla nuova lega un fecondo lavoro, ricco di continui miglioramenti.

[illegible], 12. — Abolizione dell'insegnamento religioso. — La Giunta Municipale ha accolto favorevolmente la proposta del Comitato Esecutivo della Sezione, ed ha ad unanimità approvato l'operato della Commissione [illegible] abolire l'insegnamento religioso dalle pubbliche scuole elementari di Romagnano.

Il Consiglio comunale [illegible] nella prossima settimana [illegible] scuole da lui dipendenti [illegible] fessionale.

Sarà anche questo [illegible] la civiltà ci guadagnerà di molto.

LUSERNA S. GIOVANNI — Forcaioli incoscienti. — Destò penosa impressione nella massa operaia e sollevò infiniti commenti il fatto del mancato intervento della Società Operaia di Airali alla festa proletaria di Pinerolo.

Mercurio ed il sole.

Dalle 10,30 alle 14 d'oggi il pianeta Mercurio passerà dentro il sole, portandosi su di esso come un piccolo disco nero.

Il pianeta entrerà nel sole dal lato ovest verso sinistra ed uscirà verso l'est. Il fenomeno è vivamente atteso dagli astronomi per potere verificare e studiare le varie circostanze riferentesi al pianeta Mercurio.

Cittadini fatevi elettori.

La conquista dei pubblici poteri è mezzo potente per l'emancipazione del proletariato.

Tutti coloro che non sono ancora elettori si rivolgano al Comitato elettorale, corso Siccardi, n. 12, il quale s'incarica per la ricerca dei documenti e di tutte le pratiche necessarie per le iscrizioni elettorali.

Orario:

Giorni feriali — Dalle 8 alle 11, dalle 13 [illegible] e dalle 20,30 alle 23.

[illegible]stivi — Dalle 9 alle 12.

Il Comitato.

Il Grido del [illegible] si vende in Santhià presso [illegible] Giovanni, Via Svizzera.

Cronaca del Lavoro

I GRISSINIERI SERRATI

La quarta [illegible].
I padroni serratori vanno perdendo terreno.

Sono appena trascorsi cinque giorni da che gli *eroici proprietari* panettieri, depositando 200 lire per rendersi solidali l'un l'altro, hanno sfidato a singolar tenzone i loro dipendenti (col *caritatevole* intento di vederseli ginocchioni davanti, imploranti misericordia), e già comincia il disgregamento.

Ogni giorno che passa il buon senso guadagna terreno.

Piccoli proprietari che si accontentavano di rivendere grissini, per nulla disposti a scontentare la loro clientela, si son messi a fabbricare. Altri smettono il broncio e danno il calcio dell'asino ai loro violenti consiglieri, così che il nostro elenco da ieri aumenta di sei. A tutt'oggi, quindi, sono 25 le panetterie produttrici, e — giova ripeterlo per la cittadinanza — trovansi fra queste l'*Alleanza Cooperativa Torinese* e la *Società Torinese di Panificazione*, così che in qualunque angolo di Torino è dato ai buoni *grissinopolesi* trovare il gustoso elemento manducatorio che i proprietari serratori vogliono far credere d'impossibile riperimento.

Sappiamo d'una panetteria sita in luogo commercialmente invidiabile, la quale fa affari d'oro. Il pubblico paga una lira al chilog. anche la qualità che abitualmente costa 40 cent. Non ne facciamo il nome, perchè i generalissimi Bolbey e complici sarebbero capaci di ripetere le gesta compiute presso il Bosco e il Monateri, e noi non vorremmo aver compiuta — sia pure innocentemente — un'*istigazione a delinquere*, che, si sa, è roba da Codice penale.

***

L'assemblea di iermattina, come al solito ordinata ed attenta, occupò breve tempo.

Il *segretario*, legge una lettera dei compagni di Chieri colla quale si dichiarano doppiamente solidali coi serrati, sia rifiutandosi a far lavoro per Torino, sia, se richiesti, di venire a lavorare fra noi.

Fassino, constata che la buona causa va guadagnando terreno. Da ieri ad oggi 14 nuove panetterie si sono aggiunte all'elenco di già pubblicato. A richiesta, risponde che nessuna trattativa è in corso. Ha sentito vociferare che i proprietari hanno nominato una Commissione, ma nulla a lui ufficialmente risulta. Del resto il Comitato direttivo dell'Unione è pronto a trattare. Non hanno che ad invitarci a riprendere il lavoro e noi lo riprenderemo. Rende conto dell'opera del Molinatti, il quale, cameriere, dà alla causa grissinieri la solidarietà della classe. A tutt'oggi 23 squadre effettive hanno ripreso il lavoro, si cammina bene dunque.

Alcuni compagni fanno relazione dell'operato loro affidato.

Il proprietario Bersano (della triplice Bolley-Ravissa-Bersano) visto distribuire manifestini coll'elenco delle panetterie che fabbricano grissini, andò a chiamar una guardia civica per far sloggiare il distributore, ma... fece fiasco. Il compagno imperterrito compiè l'opera sua.

Il Ceretti, via Po 43, investì un distributore con: *i lo fass core a campion 'n sel muso.*

Alcuni proprietari (i soliti tre?) si portarono davanti il negozio Sommariva (Corso Vittorio Emanuele, 76) forse per ripetere la storia Bosco-Monateri, ma visto il Sommariva ben risoluto hanno filato dritto dritto.

Si viene a sapere che un panettiere..... *puntiglioso* nel non far grissini, ha perduto un cliente albergatore che gli consumava nientemeno che 150 chilogrammi di pane e 10-12 chilogrammi di grissini al giorno.

E' un puntiglio che costa caro!

E le narrazioni in forma, lo si comprende, vivace e caratteristica esilarano l'uditorio.

Il *Fassino* invita i presenti al Comizio serale dell'Associazione operaia e l'assemblea si scioglie.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;

Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;

Bosco Carlo, via San Secondo, 12-14 (per sopraffazione dei suoi colleghi, ebbe a cessarne la fabbricazione);

Monateri Carlo, via Basilica, 5 (che virilmente insorgendo contro la prepotenza patita, torna a fabbricare);

Vaulato ved. via Santa Chiara, 3;

Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;

Martinetto, piazzale Barriera di Nizza,4;

Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);

Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;

Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;

Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;

Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;

Marchetti Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;

Borello, via Maria Vittoria angolo via San Massimo;

Degiovanni, corso Vercelli, 53;

Defilippi, piazza Savoia, n. 4;

Deltramo, piazza Barriera Nizza;

Costa Remigio, via Po, 36;

Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.

Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;

Seghesio Giovanni, Corso Dante, 1;

Quaranta Elia, via Priocca, 5;

Bertollo Elia, via S. Agostino, 13;

Degiorgis Prospero, via Scuderie reali

Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.

Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come Istituti, Alberghi, privati, ecc., potrà rivolgersi in via Borgo Dora, 25, Telefono 21-85.

Il Comizio all'Associazione Operai.

Il non aver affisso avvisi alle cantonate ha nuociuto non poco alla grandiosità del Comizio. Ad ogni modo un pubblico discreto era nel salone quando l'ottimo *Fassino* ha dichiarato aperto il Comizio.

E per primo comincia lui.

Egli intende far noto alla cittadinanza il perchè i grissinieri sono in lotta col proprio capitale. La lotta s'impernia sull'ufficio di collocamento. Collocamento padronale significa usura, mercimonio, sfruttamento, abbiezione. Ad avvaloramento delle gravi sue espressioni cita diversi casi di indegno sfruttamento patito da compagni per opera di mediatori padronali: uno ha pagato L. 20, tre L. 10, un quinto L. 30. S'era iniziato causa a mezzo del Segretariato del Popolo, ma il mediatore con arte diabolica avvicinò l'operaio, con parole melate lo condusse all'osteria, lo ubbriacò e gli fece firmare una carta, e... si dovette rinunciare a proseguire il procedimento.

Rende conto del come è scoppiata la questione e chiude lasciando arbitro il Comizio di serenamente sindacare da qual parte stia il torto.

Macco. — La questione dell'Ufficio collocamento, che i panettieri hanno abbandonato nello sciopero ultimo per gli aumenti di paga ottenuti, risorge ora più [illegible] dal caso Lavatelli, che ha provocato la serrata. Denuncia l'atto teppistico dei tre proprietari, che la stampa borghese s'è ben guardata di registrare. Tuona contro l'Ufficio padronale. Tutti ricordano che quando era in piazza Venezia, per l'opera di due parassiti, ha costato 21 anni di galera a due disgraziati. Invita il proletario a boicottare le panetterie dei serratori onde la battaglia sia vinta dai grissinieri.

Molinatti porta il saluto e la solidarietà della classe dell'alimentazione. Spiega com'egli ha fatto a portare il contributo della solidarietà ai grissinieri serrati. Nessuno più dei camerieri d'albergo può tornar utile ai compagni in lotta. Suscita la più schietta ilarità raccontando come il... povero Lavatelli, recatosi a pranzo all'*Hotel du Parc* e dichiarandosi stupefatto vi fossero grissini, i camerieri glie ne hanno portato per ben sette volte. Non occorre usar violenza. Certa gente è meglio pigliarla in giro, e i camerieri hanno una certa abilità di pigliare in giro i lavativi, tanto più quando si chiamano... Lavatelli.

Seguono il *Dubbs* e *Vigiongo*.

Il primo con un vivacissimo attacco contro l'opera padronale e il famigerato ufficio di collocamento, invitando a boicottare i grissinieri serratori; il secondo portando la piena e completa adesione della C. E. della Camera del lavoro, e invitando i lavoratori a rafforzare le organizzazioni per aprire tante Cooperative, unico modo di combattere la prepotenza degli esercenti panettieri e non.

A conclusione viene posto in votazione ed approvato all'unanimità il seguente:

Ordine del giorno:

Gli operai torinesi, riuniti a Comizio pubblico, il giorno 13 corr., per udire la relazione dei rappresentanti dell'Unione grissinieri, circa la serrata proclamata dai proprietari di forno, i quali hanno deliberato di non riconoscere l'Ufficio di collocamento degli operai, deliberano:

1° Di essere solidali, e di riconoscere l'equità della domanda degli operai grissinieri, circa l'Ufficio di collocamento;

2° Di boicottare tutti quei proprietari di forno, i quali hanno aderito alla serrata;

3° Augurano a detti operai completa vittoria, e si dichiarano pronti a sostenerli fino a lotta finita. G. MACCO.

Nell'Amministrazione municipale.

A proposito del trattamento che il Municipio di Torino usa verso gli impiegati del dazio, per quanto riguarda il riposo festivo, pubblicavamo un articolo, nel numero di ieri, in cui si constatava come nulla si sia fatto, sino ad ora. Difatti — scrivevamo — il Municipio di Torino unisce nel turno festivo gli impiegati di uffici diversi, con lo scopo, si dice, di alleviare il servizio, ma col non ben celato proposito di avere sempre il più grande numero di impiegati in ufficio.

Una volta, con la indipendenza degli uffici gli impiegati si accordavano in modo da poter avere due feste al mese.

Ora ciò non è più possibile; ed oggi, a titolo d'esempio, presentiamo qui uno dei turni di servizio festivo:

Ufficio scalo P. N. mese di settembre.

1ª Festa dalle 7 alle 12 alla piccola velocità e dalle 20 alle 24 e mezza alla grande velocità.

2ª Festa dalle 7 alle 13 alla grande velocità.

3ª Riposo.

4ª Festa dalle 7 alle 12 al Vallino e dalle 13 e mezza alle 20 all'ufficio viaggiatori.

5ª Festa riposo.

Invece lasciando l'ufficio G. V. indipendente dagli altri, nei tempi normali l'amministrazione potrebbe concedere una mezza giornata di riposo in giorno feriale a quegli impiegati che avessero fatto servizio la domenica.

Nè meno fortunati sono gli impiegati delle barriere specialmente di quelle secondarie. In queste sarebbe assolutamente inutile tenere un impiegato di servizio dalla mattina alla sera nelle domeniche, poichè se gli agenti di notte sono autorizzati a sdaziare pesci, burro e merci deperibili, potrebbero anche nei dopo pranzi nelle feste esigere per conto degli uffici quei pochi soldi per cui si obbliga un impiegato nei mesi d'estate a fare anche 14 ore di servizio.

Che ne pensa il signor sindaco di questa equanime distribuzione di orari e di lavoro fra i dipendenti dell'amministrazione municipale? Che ne pensa dell'esodo continuo di agenti e di impiegati dell'amministrazione del dazio?

Naturalmente alla Direzione del dazio ove l'orario è di 7 ore d'inverno e di 6 ore e mezzo d'estate e gli stipendi dei capi servizio variano da lire 4500 a lire 72.., si smentiranno queste enormità di orario e di servizi inadeguatamente compensati.

Noi domandiamo all'amministrazione se nell'interesse e nel decoro del Municipio di Torino non creda utile e già venuto il tempo di eliminare le cause del malcontento degli agenti e degli impiegati del dazio. *Juvenis.*

Comitato per le iscrizioni elettorali.

In quest'ufficio trovansi i documenti ad uso elettorale, dei sotto notati cittadini, i quali sono pregati di passare a quest'ufficio, corso Siccardi, 12, per firmare la domanda.

Gribaudo Angelo di Ferdinando, Mainero Leone fu Lorenzo, Torazza Tommaso di Biagio, Del Bosco Luigi di Luigi, Antonioli Pietro di Pietro, Amerio Giuseppe di Dusino, Brigliano Giovanni, di Pietro.

Ex-tramvieri contro tramvieri?

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Permetteci ancora una volta un po' di spazio — a te tanto caro per l'organizzazione operaia — per ribattere le... amenità che un giornale del mattino, ad un mese di distanza, scodella ai suoi fidi e timorati lettori.

Asserisce che i tramvieri, soci del Circolo SS. Pietro e Paolo, aumentano quotidianamente, e noi, non meno quotidianamente, veniamo pressati dalla totalità dei tramvieri, sì della prima agitazione che dell'ultimo sciopero, d'indire una qualche adunanza, intendendo essi protestare contro i pochi ascari del reverendo... don Scotti, i quali, arbitrariamente, si recano dai giornali e dal direttore a ringraziare a nome di tutta la categoria, senza averne avuto da nessuno l'autorizzazione.

Ripete l'indecente storiella, replicatamente, a base di prove, smentita, dei *poveri tramvieri trascinati* in isciopero, e ci accusa di secernere fiele contro la direzione della Belga. Ma alla detta direzione non abbiamo detto che la *pura verità*, tanto vera che i giornali cittadini più volte si occuparono del disservizio tramviario. Non abbiamo accusato d'inettitudine tutti i tramvieri; ci siamo spiegati chiaro, citando conduttori *scelti*, incapaci di condurre la vettura, e questo lo possiamo provare, mentre, per converso, ve n'ha di quelli *non premiati* che potrebbero dare lezioni a certuni scelti solo pe r... propaganda. Asserendo che il personale viene *troppo presto* adibito a conduttore, non ne facciamo ad esso imputazione.

Non siamo belli? Ma abbiamo tanta capacità di giudicare e i conduttori e il materiale della Belga-Torinese, che avrebbe il bisogno di essere sostituito con dell'altro meno logoro.

Le disgrazie — checchè voglia il foglio sofisticare — sono frequentissime, e la colpa risale alla Direzione, appunto pel motivo sopra citato della non ancora acquistata capacità del personale a condurre le carcasse della Belga.

La resita — dice il foglio — per *questa volta* — venne fatta dal signor Lauchard; ma con buona pace e del sullodato e del cronista del *Momento*, ci sentiamo meglio competenti in materia.

I tramvieri si sono radunati al suddetto Circolo di loro spontanea volontà. Certo non li avranno caricati su un automobile e portati a viva forza; ma sappiamo anche che qualche tramviere cosciente — malgrado il largo permesso dato dal... reverendo ing. Scotti di cambiare servizio a coloro che non volevano sborsare le venti lire — vi si rifiutò. Ed il numero degli intervenuti, del resto, fu così esiguo, che la prima volta fu dato loro da bere per infondar loro forza (*guai a chi cerca di pagare un soldo* — fu detto — quanta abbondanza *d' mostarda d' Cremona* hanno questi reverendi quando ci si mettono!), e la seconda volta, nella tema che noi li si contasse, vennero fatti uscire per porte segrete, sì che un tramviere si trovò in via Madama Cristina senza sapere per dove era passato.

Dice *Il Momento* che non c'è da stupirsi che i sottoscritti urlino contro una leale manifestazione, individui che vissero anche per cinque o sei mesi disoccupati in causa dello sciopero, da loro provocato, mantenuti in tutto quel tempo con l'obolo cordialmente offerto loro ogni giorno dai compagni stessi, che ora son fatti segno alle loro contumelie e al loro nomignolo di tramvieri da trenta soldi.

Un... momento.

Avanti tutto sfidiamo e *Momento* e tramvieri a provarci quanto è asserito nel brano riportato.

Dopo l'ultima agitazione (e non lo sciopero) i sottoscritti Parussa e Pozzi vennero nominati, in un'assemblea, a far parte di una Commissione che doveva condurre l'agitazione per strappare qualche miglioramento alla Belga-Torinese. Per aver chiesto al Municipio di far festa il giorno di Natale, quindici giorni dopo, cioè il 18 gennaio, venne loro notificato il licenziamento, e di qui una adunanza per protestare; ed in quella seduta venne votato un ordine del giorno, il quale diceva che i tramvieri si quotavano di 25 centesimi per quindicina fino a che la Direzione non li avesse rimessi in servizio. Viene, nel frattempo, licenziato anche il fattorino Fazzi e i 25 centesimi vengono con lui divisi.

Neanche due mesi dopo il Parussa trova occupazione e se ne va, assicurando i compagni di essere sempre a disposizione loro.

Ora, a questi tramvieri che per bocca del *Momento* parlano, diciamo che chi ci rimisse denari e salute sono i sottoscritti; il compagno Pozzi, per mantenere la propria famiglia, dovette far debiti, ed è semplicemente vergognoso che 600 tramvieri non siano stati capaci di sussidiare un compagno che ha dato, con altri, tutta la sua attività per la loro causa.

I tramvieri sono sempre venuti alla Camera del lavoro *per scioperare*; e perchè da noi e da altri notissimi compagni (quali Cagno, Rappa, Gherardini, Daghetto) sconsigliati, hanno sempre tacciato tutti di essere stati dei venduti alla Belga, ecc., ecc.

Questa la riconoscenza.

Ora tocca ai sottoscritti il sentirsi dire di aver mangiato le diverse migliaia di lire raccolte fra la massa operaia di Torino e fuori.

Abbiamo un torto grande, e lo confessiamo: quello di aver tolto dalle case dei veri operai organizzati per dare ad individui, i quali — non volendo restituire — fanno come quel tale debitore, il quale diceva ad un suo degno socio: se ne vuoi pagare devi gridare al creditore che è un ladro. PARUSSA - POZZI.

TRIBUNALI

Durante lo sciopero.

La mattina del 15 ottobre il delegato di P. S. Vercelli con una guardia, all'angolo di corso S. Maurizio e via Vanchiglia, vide un gruppo di scioperanti, i quali erano fermi davanti ad una carrozza tramviaria che impedivano di procedere. Due di essi si mostravano, fra i più scalmanati, ingiungendo al conduttore di abbandonare la sua carrozza, come attestato di solidarietà con gli operai scioperanti.

Si avvicinarono loro i funzionari, ma i due, certi Berta Secondo, fabbro ferraio, quattordicenne, e Piovano Giorgio, tornitore, ... tenne, se la diedero a gambe; ma non furono così veloci da non esser raggiunti dai funzionari.

Si lasciarono arrestare, senza proteste; uno, anzi, il più giovane, piangendo pregò che si avvisassero i suoi genitori...

Il processo si svolse ieri, e la imputazione che loro si fece, fu quella di violenza privata.

Nonostante la minore età il Pubblico Ministero chiese una pena enorme; più di 2 anni di reclusione; ma il Tribunale, riducendo il fatto alle sue giuste proporzioni, condannò il Piovano a giorni 30 di reclusione e L. 100 di multa; e il Berta a giorni 18 di reclusione e L. 60 di multa.

Pres.: Isnardi; P. M. Tocsca; Dif. avvocati Poddigue e Bollati; Canc. Alloj.

E a proposito di questi processi dobbiamo ritornare sul resoconto, pubblicato ieri, del processo svoltosi mercoledì u.s. contro Seppo, Salomone, Lanfranchi, Namondetti e *Correggia*.

Nel riportare le pene inflitte, si incorse nell'errore di far appioppare al *Correggia* due anni, un mese e giorni quattro.

Dobbiamo correggere l'errore, in questo senso che soltanto un mese e giorni quattro vennero inflitti al Correggia; pena già per sè stessa severa, date le risultanze emerse al dibattimento, e gli ultimi suoi precedenti.

Ah quel filo!

Le guardie municipali Rossotto Pietro e Gamarra Carlo, trovandosi di servizio la mattina del 2 ottobre u. s., in località Valdocco, e in prossimità dell'ospedale Amedeo di Savoia, videro che tre ragazzotti, fra i quali il quindicenne Scamuzzi Giulio, stavano seduti, in atteggiamento sospetto, tra i cespugli. Si avviarono alla loro volta, ma i tre si diedero a precipitosa fuga.

Le guardie allora si recarono sul posto, ove i tre si trovavano e rinvennero e sequestrarono sei chilogrammi circa di filo di rame sminuzzati in piccoli pezzi, nonchè una lima e un berretto da ciclista. Fatte le opportune indagini, constatarono che il detto filo di rame era stato tagliato dalla conduttura di energia elettrica ivi esistente, di proprietà dello stabilimento idro-termo-elettrico municipale.

Pochi giorni dopo veniva arrestato lo Scamuzzi, un ragazzaccio noto alla questura, per le sue gesta, e per il suo certificato penale infiorato già da ben tre condanne, per furto, degno fratello di quell'altro Scamuzzi che portatosi nella caserma Arimondi riuscì con uno stratagemma, a caricare bossoli di cartuccie sul suo carretto.

Egli negò sempre di essersi trovato in quel giorno, a quell'ora, in quel tal folto cespuglio, in quella tal compagnia; ma, di fronte alle dichiarazioni recise delle due guardie, il Tribunale non gli volle credere, e lo condannò a quindici mesi di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Dif.: avv. Ecarad.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'attacco dei socialisti al clericalismo di Rinaudo.

Pro riposo settimanale dei portalettere.

Il Consiglio approva la proposta dei socialisti per la nomina d'una Commissione di studio sugli Asili infantili.

Seduta del 13 novembre.

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Alasia, Anzar, Bachi, Balbo Bertone di Sambuy, Bassano-Crivelli, Belmondo, Bona, Bonelli, Bozzalo, Bravda, Brosio, Bruno, Cagno, Capra, Casalini, Casana, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Compans di Brichanteau, Corsi, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Dumonte, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Griboudi, Ivrea, Laclaire, Lava, Musso, Nofri, Palberti, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Scovrati, Sincero, Terronis, Usseglio, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Mancarono l'assenza i consiglieri Badini, Crispolti, Biscaretti, Thaon Di Revel, Balbo di Vinadio, Cibrario, Rignon, Sambucco, Chiesa.

Dichiarata aperta la seduta il Sindaco legge un pistolotto col quale comunica la nascita di una nuova principessa; pistolotto accolto dalle approvazioni della maggioranza.

Sul clericalismo di Rinaudo.

Lava interroga in merito al concorso dei medici per sapere se questo già è stato bandito.

Interroga pure il Sindaco se corrisponda a verità quanto scrisse il *Grido del Popolo* che l'assessore Rinaudo si sia recato dai Salesiani in occasione di una festa scolastica a pronunciare un discorso elogiativo di quell'Istituto, sopra il quale la giustizia non si è ancora definitivamente pronunziata. L'oratore prosegue fra i rumori ed i brontolii della minoranza clericale.

Botte e risposte.

Fino — Non è vero.

Scovrati — Oh! oh!

Fino — Mentite sapendo di mentire!

Dal banco dei socialisti si risponde vivamente: «Non siamo preti!».

Fino — E' tutta una vostra montatura.

Nofri — La montatura è vostra in questo caso.

Voci. No dei preti. (*Ilarità vivissima*).

Il gruppetto nero seguita a protestare e ad inveire contro gli amici nostri. Frola appare sereno [illegible].

La cittadinanza giudicherà se il Municipio di Torino deve in questa circostanza, aiutare non solo, ma ufficialmente, per bocca del suo assessore della Pubblica Istruzione incoraggiare l'istruzione delle Congregazioni religiose a danno dell'istruzione laica civile, che è compito propagare e diffondere da parte del Comune, che non può avere nessuna preferenza per nessuna confessione religiosa.

La difesa del sacrestano.

Rinaudo — Le mie parole furono queste: Coloro che hanno ricevuto il premio come coloro che non l'hanno ricevuto potevano esser lieti del tesoro d'educazione ricevuta, tesoro più prezioso per essi del premio materiale.

E questo ho detto perchè ho avuto l'onore di vivere 8 anni nell'Istituto dei Salesiani di Torino e ne ho riportato un caro ricordo della scuola per l'elevatezza come per la serietà degli studi e la purezza dei costumi, ricordo che mi accompagnerà per tutta la vita. Io debbo inoltre dichiarare che non credo alle insinuazioni fatte in questi ultimi anni e che mi tengo quindi onorato di essere stato allievo dei Salesiani.

Sindaco — Quanto alla rappresentanza debbo dichiarare che agisco sempre nell'interesse della cittadinanza, quindi per la circostanza ho pregato l'assessore Rinaudo di rappresentarmi. Egli si dimostra assai seccato dall'interferenza che gli guasta le uova nel paniere del connubio clerico-monarchico.

Lava — Io non voglio parlare al professore Rinaudo, ma all'assessore della pubblica istruzione cosa ben distinta. E [illegible] che egli non deve rispondere, dacchè a suo atto ha [illegible] parso inopportuno non solo, ma contro la dignità ed il decoro del Consiglio ove sono rappresentate tutte le idee e non solo quella cattolica.

Rinaudo — Non è vero che l'Istituto di Torino sia sotto l'inchiesta dell'autorità. Se domani il Partito socialista mi invitasse in una sua istituto di educazione, io vi andrei e vi pronuncerei un discorso. (*Ilarità vivissima*).

Nofri — Sarebbe anche capace di questo!

Voci — Così fanno i gesuiti!

Nofri — Siccome il Sindaco non ha risposto categoricamente all'interrogazione Lava [illegible] io non voglio negare il diritto al professore Costanzo Rinaudo di recarsi [illegible] Don Bosco ove egli è stato [illegible] a quei principî così [illegible] in questa aula; non voglio negare a lui [illegible] e di ricordare [illegible] educazione religiosa, ma nego al[l'] assessore di andare ad esporre ufficialmente in nome della Città di Torino, quei sentimenti che possono essere i suoi, ma non quelli della cittadinanza; quindi non mi pare opportuno che il Sindaco faccia così rappresentare il Municipio [illegible] città nostra con questa forma e con questo sistema, tutto intento a [illegible] istituto religioso.

Il Sindaco — Io provvederò sempre come per il passato [illegible] *il pubblico* [illegible]

Per i grissinieri serrati.

Daghetto raccomanda che i lavatoi di Borgo San Salvario siano presto aperti al pubblico. Rileva l'attuale [illegible] fra i grissinieri ed i padroni [illegible] che gli operai fanno notare [illegible] collocamento dei grissinieri [illegible] trova in condizioni antigieniche.

Il Sindaco promette di dar corso alle due raccomandazioni.

Bruno [illegible] l'interrogazione Daghetto, [illegible] per evitare che una simile interrogazione venga a ripetersi un'altra volta, dichiara che gli operai non si debbono fermare [illegible] uffici. Questi non capisce perchè [illegible] l'Ufficio d'igiene.

Bolzano-Crivelli raccomanda che l'orario della Biblioteca venga mutato, affrettando le disposizioni del Ministero della pubblica istruzione.

Il Sindaco promette di occuparsene.

Il [illegible] interloquiscono in merito al regolamento [illegible], propone quest'ultimo di concentrare in un testo unico tutte le disposizioni relative alle costruzioni: non è del parere che la Giunta debba intervenire caso per caso; ma attenersi alle disposizioni generali [illegible] per tutti.

Balbo si associa in linea generale a Vicari; però è d'accordo di accettare le proposte della Commissione d'ornato.

Brosio si augura che la Giunta voglia modificare l'articolo 114, che è contro gli interessi degli imprenditori ed industriali.

Casalini propone che la Giunta non debba modificare l'articolo 114, il quale è venuto opportunamente a tutelare la lavorazione di coloro che sono adibiti ad opere sotterranee, e ciò a vantaggio dell'igiene e della salute.

Il *sindaco* accetta l'emendamento come pure le osservazioni dei diversi oratori precedenti, quindi promette passare alle commissioni edilizie d'ornato, quindi a proposito dei casotti al suo piano nei cortili e nei giardini è d'accordo che non debbano servire d'abitazione. Il sindaco, dà una lavata di capo a Brosio, ricordandogli che la Giunta si è sempre occupata con amore tanto in favore degli operai, come degli esercenti, in riguardo al regolamento d'igiene.

Scovrati ritiene che i casotti saranno un vero deturpamento per l'estetica dei nostri giardini.

Musso salta fuori a parlare degli automobili che di notte svegliano gli inquilini delle case. (*Hon. Musso* oramai è divenuto il *Sesia* del Consiglio comunale).

Bachi (assessore) non ritiene che i casotti debbano costituire un detrimento, e [illegible]

Messe in votazione le proposte della Giunta vengono approvate.

[illegible] propone il seguente ordine del giorno: [illegible] dei casotti addossati [illegible] parere della Commissione d'ornato [illegible] accordare l'altezza dei casotti [illegible] l'altezza del primo piano [illegible]. Viene approvato.

Per l'estetica della collina.

Sul comma 40, Collina di Torino.

Geisser elogia il progetto e le raccomandazioni della Giunta e della Commissione d'ornato in difesa della collina, uno dei migliori paesaggi d'Italia, minacciato di essere invaso dalle costruzioni antiestetiche, egli propone, che invece delle muraglie di cinta, che impediscono la visuale, venga imposta la costruzione di cancellate di ferro; l'oratore protesta perchè nei villini di piazza d'armi, contro le disposizioni municipali, i proprietari abbiano unito alla cancellata delle lastre di ferro.

Bachi deplora che si sia portato in Consiglio una proposta della Commissione d'ornato alquanto discorde con quelle della Giunta.

Il *sindaco* osserva che il disaccordo accennato dal consigliere Bachi non esiste.

Musso fa alcune altre osservazioni.

Casalini — Non può accettare la proposta della Giunta riguardo all'altezza dei 17 metri dei fabbricati la quale suona così:

«Sulla sponda destra del Po, addossata alla collina, i fabbricati non potranno avere altezza maggiore di metri 17»,

col seguente testo:

«Sulla destra del Po, e per tutta l'estensione del territorio, i fabbricati civili e rurali non potranno avere alcuna fronte interna od esterna di altezza maggiore di metri 17 e per essi dovranno presentarsi, alla approvazione del sindaco, disegni completi e regolari.

«Per i singoli casi speciali di conformazione del terreno e di esposizione verso la città, l'amministrazione si riserva di imporre quelle restrizioni ai limiti di altezza e di prospetto e quelle altre prescrizioni edilizie che ravviserà convenienti alla specialità del caso».

In conseguenza anche l'ultimo comma dell'articolo 35 del regolamento d'ornato e polizia edilizia riguardante le costruzioni in collina, dovrebbe essere modificato nei termini sovra indicati per l'art. 60 del Regolamento d'igiene.

Pro riposo settimanale dei portalettere.

Dopo alcune osservazioni di *Sambuy* che non ritiene sufficiente l'area di almeno quattro volte superiore a quella dei caseggiati il *Sindaco* non ha difficoltà di accettare quelle specificazioni fatte risultare dai consiglieri dacchè si era riservato il «caso per caso».

Messe in votazione le proposte della giunta vengono approvate come pure la proposta *Di Sambuy*.

Corsi. — Parla in favore dei portalettere elogiando il riposo festivo.

Gherardini. — No, riposo settimanale. La Camera di Commercio è stata anch'essa favorevole alla soppressione della distribuzione delle lettere del pomeriggio nei giorni festivi; egli raccomanda pure che siano accordate maggiori facilitazioni ai portalettere che viaggiono sulle tramvie.

Palberti osserva che nei giorni festivi la corrispondenza non è minore degli altri giorni, quindi egli ritiene che si farebbe un cattivo servizio alla cittadinanza incitando dei pubblici ufficiali a pretendere un riposo che non è logico, quindi egli voterà contro.

Bachi rileva che alla Domenica effettivamente la corrispondenza diminuisce, quindi è una vera odiosità a favore di una infima minoranza il voler mantenere un servizio in certe ore a danno di così numerosi lavoratori.

Casana. — Se voi prendete quella deliberazione per i distributori di lettere, dovete prenderla per le telefoniste e per i fattorini telegrafici arrecando quindi danno a tutte le comunicazioni, presenta quindi un ordine del giorno, ove pur ammettendo il diritto al riposo, lo nega recisamente ai portalettere quindi presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale pur concordando nel sentimento di riguardo sotto l'aspetto del riposo settimanale da accordarsi alle varie classi di lavoratori, ritenuto che il còmpito di coordinare questa esistenza colle altre esigenze cittadine non spetta al Consiglio Comunale, delibera di passare all'ordine del giorno».

Casalini. — Difende il riposo settimanale, osservando che per coloro che vogliono nel pomeriggio della domenica mandare lettere urgenti ed importanti rimarrà pur sempre l'espresso, il telegramma ed il telefono.

Compans. — Ricorda il suo passato antico, quando era sotto-segretario delle Poste e Telegrafi, i suoi viaggi in America ed in Inghilterra, ove esiste realmente il riposo settimanale. Si dichiara fautore quindi del riposo per i portalettere augurandosi che il governo per fare rispettare la legge votata, dia egli per il primo l'esempio accordando il riposo ai suoi impiegati.

Musso. — Vuole parlare.

Voci. — Basta! Basta!

Musso imperterrito sbrodola una seria di argomentazioni che nessuno afferra e capisce, rumoreggiato continuamente dal consiglio.

Bona si associa a Compans.

Corsi — Mi rincresce vedere uomini di cuore come l'on. Palberti.

I socialisti. — Palberti del cuore? Non ne ha. Non ha cuore Palberti!

Corsi. — Propone quindi un invito al governo, perchè applichi il riposo ai suoi dipendenti.

Bruno. — Ritiene fuor di luogo l'appello al cuore. Il servizio non può essere sospeso, quindi se d'accordo tutti che il riposo sia necessario, questo non lo si può però imporre all'americana proprio in un dato giorno.

Mentre *Bruno* seguita a parlare sostenendo la sua tesi fra i continui rumori, circola fra i decurioni la seguente:

Le poste ed i telegrafi
sono due cose inver
che molti soldi costano
e molti dispiacer
se niun sapesse scrivere
e leggere neppur
pure si potriano sopprimere
adesso e nel futur.

Gherardini — Ma non è questione di cuore, è semplicemente cosa pratica; facciamo voti che si sopprima ancora una distribuzione perchè i portalettere possano riposare al pomeriggio della domenica. E se riposassero i preti in quel giorno? (*Ilarità vivissima*).

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno di Casana che viene respinto. Tutta la Giunta vota per *monsieur le baron* meno Albertini e Cattaneo.

Il Consiglio quindi approva la mozione Corsi-Gherardini pro riposo portalettere.

Casana arrossisce (il sindacato futuro è in pericolo forse? dacchè gli permettiamo di sognare ancora un suo forcaiolissimo ritorno al potere).

Per la linea Torino-Savona.

Vicari svolge una mozione firmata pure da Corsi per l'istituzione di treni direttissimi giornalieri fra Torino e Savona in coincidenza coi treni di Ventimiglia, invitante il sindaco a mettersi d'accordo col municipio di Savona.

La mozione viene approvata ad unanimità da tutti i banchi.

Sugli Asili infantili.

Castellano svolge la sua mozione per la nomina di una Commissione consigliare con lo scopo di fare indagini e studi sugli asili infantili. L'oratore si lamenta che gli asili si trovino sotto diversi metodi di insegnamento e confusione didattica.

Mentre abbiamo 17,000, bambini e solo 5000 frequentano gli asili, egli crede che l'assessore debba rispondere. Egli osserva che la carità invece di aumentare diminuisce. E' un vieto pregiudizio quello di affidare alla carità ed alla beneficenza il problema dell'istituzione degli asili infantili.

L'oratore si dichiara favorevole alla municipalizzazione di questi istituti di istruzione o di educazione.

Ricci des Ferres non fabbrica più pallottoline eterogenee.

Castellano prosegue sviscerando il gravissimo problema.

Rinaudo accettò con una serie di lunghe girate oratorie le raccomandazioni e le osservazioni.

La «Topica» di Corsi.

Castellano, accetta anche la commissione proposta; ignorando però (*ah lo sappiamo anche noi!*) se alla finalità della municipalizzazione si potrà arrivare.

Corsi, contesta che la statistica di 17,000 bimbi sia esatta, e fa questione di cifre. Si fece man bassa su alcuni asili (*ululato da tutti i banchi, il sindaco lo richiama all'ordine*).

Il *Sindaco* — Come si può dire man bassa! qui debbo rettificare. Non posso permettere che quando un funzionario va a compiere il proprio dovere di fronte ad asili che si trovano e meglio non si trovano nelle condizioni volute dall'igiene.

Castellano insorge contro l'affermazione di Corsi, sostenendo l'esattezza della statistica da lui riportata.

Casalini — Non si deve rimproverare l'autorità municipale se ha compiuto il proprio dovere chiudendo degli asili di lattanti che si dovevano chiudere perchè non nelle condizioni volute dall'igiene.

Il Sindaco — La giunta accetta la nomina di sette membri per la formazione di una commissione di studio sugli asili infantili. (messa ai voti viene approvata).

Corsi — Supponendo atti illegali ritiro però la parola man bassa.

Il Sindaco — Quella persona alla quale lei accenna ha riconosciuto per la prima giustificati i provvedimenti presi in merito di quell'istituto.

Scovrati — E' l'arcivescovo (*ilarità*)

Sindaco — Però faccio notare al consigliere *Corsi* che io ho il dovere di difendere qui l'operato dei funzionari municipali, e con ciò dichiaro rinviata la discussione a Venerdì.

Risultano eletti nella commissione del bilancio i consiglieri: Fenoglio, Usseglio, Vicari, Fiorio, Geisser, Gioberti, Palberti, Rossi Angelo; e come revisori dei conti: Fenoglio, Bona, Fiorio, Musso, Ivrea.

La seduta è tolta.

Il caso dell'assessore Rinaudo che in rappresentanza del Comune va a portare nell'Oratorio Salesiano la rugiada della sua lieta emozione con un discorsetto da quaresimalista, ha avuto un'eco ieri nella seduta del Consiglio comunale, essendosi incaricati i socialisti di rilevare la sconvenienza della partecipazione ascetica ad una festività di un istituto religioso sul quale, come sugli altri del genere, i prefetti sono incaricati di tenere gli occhi aperti.

Il foglio portavoce dell'opinione pubblica anticlericale si è guardato bene però di accennare al fatto: così è venuto a mancare il giudizio di coloro che dicono di avere in odio gli atti di sanfedismo come quello dell'assessore Rinaudo.

Ma forse *quod differtur non aufertur*. Onde confidiamo che intorno a ciò che deve essere deplorato da tutti gli spiriti liberi, non manchi il commento del foglio che fa professione di anticlericalismo.

IL GIACIGLIO DEGLI OPERAI nella civile città di Torino.

Un ottimo compagno operaio ci manda dal suo paese di Rueglio le osservazioni che seguono e che noi pubblichiamo con vivo piacere:

Mi sia concesso un po' di spazio onde io possa pubblicamente manifestare ai numerosi compagni lettori le mie impressioni e considerazioni riportate in un mio viaggio in cerca di lavoro, fatto nella modernissima città di Torino.

Composto lo sciopero dei muratori della scorsa estate, cedetti alle strombazzate canzonature borghesi sul progresso industriale torinese e sulle favorevoli condizioni dei lavoratori e venni a Torino in cerca dove infatti trovai subito da occuparmi.

Credevo così di aver raggiunto il sommo dei miei desideri quando — oh amara illusione! — dopo aver cercato per tutto il pomeriggio un alloggio alla periferia della città, non mi fu possibile trovarne uno conveniente e dovetti quella sera recarmi in un albergo e pagare due lire. Il mattino seguente mi rimisi alla caccia di un alloggio, ma inutilmente: e allora me ne ritornai mogio mogio al paese.

Vorrei sapervi descrivere tutto ciò che vidi nelle venti soffitte che visitai. Il cenciume ammucchiato, le pareti sgretolate, i pavimenti sconnessi, la polvere che s'ammucchia dovunque, il nauseante odore di ammoniaca delle latrine, che abbruccia occhi e narici ecc., ecc. Io mi domandavo mentre osservavo, come mai con tanto abitazioni-canili, Torino si può vantare una città eminentemente moderna o modello di una nazione così detta civile?

Io penso che la maggioranza del Consiglio comunale torinese, che tanto si oppone alla costruzione delle case operaie, pur non esitando a gettare somme considerevoli in spese di lusso, non si differenzia punto dalla maggioranza patriottica del Consiglio provinciale. E ben disse Francesco Barberis al Consiglio provinciale che la sua patria, cioè quella dei lavoratori, è il mondo e non già quella che si serve per ben tre anni nel fiore della gioventù per far rendere servigi, saluti ed onori collettivi ad una classe privilegiata la quale fa, sulle spalle dei servitori stessi, rapida facile e lucrosa carriera.

Io ho lavorato tanto tempo in Germania dove, come è noto, le paghe sono più elevate, i viveri meno cari e gli alloggi veramente confortabili. Quale differenza da quelli della civile Torino! Sono società anonime minerarie e industriali, sono enti cooperativi e comunali, sono gli stessi lavoratori che coi loro risparmi costruiscono le splendide colonie-case operaie su vari disegni artistici ad una considerevole distanza le une dalle altre. In esse ogni famiglia di operai può avere in affitto un alloggio da 12 a 20 marchi, composto di cucina spaziosa al piano terreno, due tre e fin quattro camere ai piani superiori, eleganti, arieggiate ed illuminate, giardino, stalletta per maiali e acqua potabile.

Io pertanto mi auguro che i lavoratori tutti e quelli di Torino in ispecie, vogliano una buona volta ricordarsi di ciò che essi possono e devono raggiungere: e risvegliata la loro coscienza, rinsaldata la fede nell'unione, bandite le discordie teoriche e personali, guidati dell'ideale comune di eguaglianza e solidarietà, possano marciare compatti alla conquista di tutti i diritti economici, politici e sociali.

Essi sono la forza e ad essi non può non arridere la vittoria.

La santa bottega!

A Torino, fra le tante istituzioni clericali che infestano la umanità, abbiamo la fortuna di avere la *Scuola di religione, opera permanente del Giubileo Episcopale* di SS. Leone XIII.

La scuola è — dicono — frequentatissima e i fanciulli, d'ambo i sessi, si fanno molto onore, con la dottrinetta; tanto che alla fine d'ogni anno, quasi tutti gli allievi vengono premiati!

E i premi, ricchi, vengono, con grande solennità, alla presenza delle patronesse e dell'arcivescovo Richelmy e delle madri orgogliose dei loro figlioli che tanto onore si fanno, distribuiti, nella chiesa di Santa Teresa, parata a festa, per la grande occasione, con musica, discorsi e santa benedizione!

Noi abbiamo avuto la fortuna di toccare una medaglia e leggere il relativo gran diploma d'onore, dato in premio ad un bambino che fu — dice il testo — dichiarato degno del *premio di primo grado con lode e medaglia d'oro*.

Qualcuno leggendo dirà «eh quasi, quasi, «vado a studiare anch'io la dottrinetta. «Potrei beccarmi una medaglia d'oro, con «poca fatica!».

Si tranquillizzi! Vedere per credere!

I preti, per oro, non dànno nemmeno orpello, ma stagno. E che stagno! La medaglia è una di quelle che si vendono, durante i pellegrinaggi, davanti ai santuari o alle chiese.

Dicono i preti che basta l'intenzione!

Ma così non la pensa la bambina, che tanto catechismo si digerì, per conquistare la *medaglia d'oro!* Essa ha detto a papà e mamma che non vuol più andare a scuola dai preti che dànno stagno per oro, e che, aggiungeremo noi, commettono frodi in commercio, così grossolane.

Oh bottegai!

TORINO

Telefono: 71.

DEGENERAZIONE EREDITARIA

Una famiglia incestuosa.

Nella vita, sociale si verificano pur troppo, con una certa frequenza, delitti così ripugnanti e turpi, dai quali il pensiero rifugge inorridito, e dei quali non sappiamo trovar la spiegazione se non in uno stato di degenerazione psicologica e fisica in coloro che li commettono, poichè contrastano terribilmente coi sentimenti innati della umana natura.

Il fattaccio di cui diramo ora brevemente, rientra appunto nella categoria di quelli dianzi accennati.

Ieri mattina veniva dunque accompagnata all'ospedale di San Giovanni, per esservi visitata, la bambina di 9 anni Pierina Fiscalina, di Luigi, abitante in via Mazzini n. 42, scolara, la quale, una ventina di giorni or sono, verso le ore 13,20, in casa propria, era stata violentata dal fratello Giovanni Battista, di anni 18, meccanico, che aveva sfogato su lei le turpi sue voglie.

Il dott. Calamida che visitò la povera vittima, riscontrò le traccie della violenza non solo, ma altresì qualche cosa di celtico.

Naturalmente venne steso immediato rapporto alla Questura, e il turpe ragazzo era subito tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile Angelo Spurio e Giuseppe Guglielmo, i quali lo agguantavano in via Mazzini, nella fabbrica di biciclette, al n. 26, ove lavorava, mentre stava per recarsi a casa a pranzare.

Ed ora qualche nota illustrativa. Il Foscalina aveva abusato violentemente della sorella un giorno in cui la mamma, che fa la lavandaia, era assente. E con le minaccie di morte alla sorella ed alla madre, ove lo avessero denunciato, aveva ottenuto sino ad ieri il silenzio. Ma, poichè la piccina diventava sempre più sofferente, fu accompagnata all'ospitale e l'infamia fu così svelata in tutti i particolari.

Però la povera piccina non era la prima volta che in famiglia subiva oltraggi del genere. Il padre suo Luigi, monco del braccio destro, è in galera. Scontati sei anni per innominabili violenze compiute sopra una sua figliuola, ora maritata, tornò in famiglia, commettendo pure le sue turpitudini con la piccola Pierina. Fu punito per questo con 18 mesi di reclusione, che saranno scontati fra qualche giorno.

Prima che uscisse il padre, forse a rinnovar le sue gesta, anche il fratello non volle essere da meno, e Pierina fu ancora la vittima.

Famiglia di degenerati, di delinquenti; come la Società potrà da loro difendersi?

Per il voto alle donne. — Nell'ultima assemblea straordinaria il Comitato torinese «Pro voto», portava in discussione le deliberazioni votate dal Congresso internazionale socialista di Stuttgart, in merito al *suffragio delle donne*.

Il Congresso che dedicava alcune delle sue sedute alla discussione dell'importante argomento, cui parteciparono le delegate di parecchie nazioni, accettava le conclusioni della relatrice Clara Zetchin che si dichiarava favorevole all'estensione del diritto elettorale alle donne senza restrizioni di sorta, disapprovando però qualsiasi alleanza con le femministe borghesi.

A questo proposito il Comitato torinese che riunisce aderenti di ogni classe e d'ogni partito, approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato torinese per il voto alle donne «si *associa completamente* all'ordine del giorno «approvato dalle donne socialiste al Congresso di Stoccarda per quanto riguarda il «suffragio universale generale accordato a «tutte le donne maggiorenni e non limitato «da condizioni di proprietà, di censo, di capacità e da altre condizioni che potrebbero «privare di questo diritto le donne lavoratrici ed infirmare il principio di uguaglianza «politica»;

«Ma *non consente e non accetta* la condanna «che lo stesso ordine del giorno lancia contro «l'alleanza con le femministe cosidette borghesi, le quali, quando si associano alla «nostra agitazione, non possono essere respinte poichè secondo l'idea femminista le «donne formano una sola classe di sfruttate «dall'egoismo maschile, di concesse dalle «leggi parziali, di sottomesse ad una morale «diversa, contro cui esse devono insorgere «per conquistare i loro diritti economici, giuridici, politici».

Un gravissimo investimento. — Verso le 11,45 di ieri mattina, veniva ricoverato all'ospedale il panettiere Bisagno Cesare, di Carlo, d'anni 18, nato ad Asti e qui residente in via Monferrato, n. 22, per frattura della base del cranio riportata poco prima sul corso Regina Margherita, dinanzi al Teatro Torinese.

Mentre il Bisagno stava conducendo un carro tamagnone sopraggiungeva il tram n. 57, del Municipio, linea Monumento Crimea, e investiva il carro stesso nella parte posteriore.

In seguito al cozzo il disgraziato veniva sbalzato al suolo fratturandosi il cranio.

Al San Giovanni, ove fu accompagnato da Bottasso Carlo, d'anni 37, abitante in via S. Giulia, n. 28, emisero una prognosi, purtroppo, riservata.

Arresti e contravvenzioni. — Nelle ultime ore di ieri vennero eseguiti i seguenti arresti: 15 per misure di pubblica sicurezza, 3 per oltraggio, 2 per porto d'arma proibita.

Furono inoltre rilevate 23 contravvenzioni per adescamento e 6 per schiamazzi notturni.

Gli studenti dell'Università per gli inondati. — Auspice il magnifico rettore dell'Università di Torino e col benevolo appoggio del Prefetto e delle altre autorità si è costituito un Comitato studentesco universitario allo scopo di indire una passeggiata di beneficenza per la città. Con altro comunicato verrà reso noto il giorno e l'ora e l'itinerario.

Elezioni dei Probiviri. — I Presidenti dei Collegi I, II, III, ed VIII di Probiviri, hanno pubblicato all'albo pretorio i risultati delle elezioni che ebbero luogo domenica 10 corrente.

Una conferenza di Fradeletto. — Invitato dall'Associazione della Stampa Subalpina l'on. Antonio Fradeletto, terrà domenica 17 corr., alle ore 15,30, nella splendida aula della Mole Antonelliana una conferenza su *L'animo di Garibaldi*.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Da sconosciuto, alcuni manoscritti.

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO.

Cronaca Minuta e Comunicati

[illegible] Federale è convocato giovedì 14, ore 21, nei soliti locali.

Circolo Educativo [illegible] **riera Milano** [illegible] Circolo Educativo [illegible] rimi [illegible] nuovo [illegible] della Commissione Esecutiva [illegible] Camera del Lavoro in occasione dello [illegible] per i fatti di Milano [illegible] disapprovano, a maggioranza, l'operato suo, e mandano ad essa il loro voto di biasimo.

Il gruppo rivoluzionario è convocato per giovedì sera alle 22 nei locali del Segretariato del popolo, Sezione Dora, in corso Regina Margherita, 156, per importanti comunicazioni.

Federazione pellattieri. — Questa sera si radunerà il Consiglio direttivo della Federazione pellattieri per discutere sulla festa che si farà domenica e sulle dimissioni del segretario.

Stato Civile di Torino

12-13 novembre 1907.

NASCITE 40: di cui maschi n. 19, femmine 21.

MORTI:

Cima Eliseo, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Cottolengo, 92.

Bardi Ida, id. 20, di Sostegno, sarta, corso Duca di Genova, 2.

Varetto Giuseppina, nata Bavione, id. 62, di Canelli, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 11.

Mangiarotti Angela, vedova, nata Migliore, id. 59, di Casteggio, fantesca, via Monti, n. 15.

Gatti Maddalena, vedova, nata Grosso, id. 89, di Torino, agiata, via Botero, 8.

Borra Luigi, id. 69, di Vercelli, agiato, via Principe Amedeo, 52.

Cubito Luigi, id. 24, di Corio, segatore, corso Regina Margherita, 184.

Beltramone Matilde, nata Ultique, id. 41, di Torino, casalinga, via Ospedale, 28.

Ferrari Attilio, id. 42, di Finalborgo, calzolaio.

Lisa Catterina, nata Parussa, id. 41, di Carmagnola, casalinga.

Galanzo Giuseppe Egidio, id. 21, di Saluzzo, soldato.

Lattes Benedetta, vedova, nata Levi, id. 78, di Chieri, casalinga.

Minori d'anni sei, 3.

Totale 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5, non residenti in questo comune, 2.

Matrimoni celebrati il 13 novembre.

Serra Bachisio con Pagliano Angela.

TEATRI

Balbo.

La compagnia L. Maresca va ripetendo in queste sere la spettacolosa operetta *La bella di New-York*, di Hugh Mortow (traduzione di Gomer e rid. di A. Novelli), e musica di G. Kerker. Troppa gente davvero per una operetta.

La parte più interessante di questa è certo la mordace satira dell'*Esercito della Salvezza*, quell'esercito che in Italia non ha mai potuto attecchire seriamente, ma che in Inghilterra e in America è quasi una potenza.

La compagnia possiede certo qualche buon elemento; in complesso però appare fiacca e svogliata. Nondimeno fa sempre *teatroni* ed è questo l'importante.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 21: *Amica e Bisba* — L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Le pillole d'Ercole* - Cent. 60.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *La bella di New-York* — Cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *La figlia di Iefte - L'istruttoria*.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Anime d'pasta* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La regina d' Porta Palass - La consegna è di rigore* - Cent. 40.

Gianduja - *Biondin, Ghaica, Ercole all'inferno.*

BORSA DI TORINO

13 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 101 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 101 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 95.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 925, lettera 100 025.

Svizzera 6 1/2: denaro 99 575, lettera 99 675.

Germania 7: denaro 122 625, lettera 122 725.

Londra 7 1/2: denaro 25 24, lettera 25 28.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 75.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 102 775.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1101, 1105, 1103, 1102, 1100, 1101, 1096.

» Banca Comm. 696 695, 692, 691, 694, 690, 694 1/2, 693 1/2, 693.

» Ferrovie Meridionali 372.

» Bancaria Italiana 137.

» Cascami Vicenza 471, 475, 479 1/2, 474.

» Fiat 60, 62, 61 1/2, 64.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 515 50.

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505 50.

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 448.

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE

QUALITÀ PRIMARIE

Spedizioni a vagone completo

CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico-Farm. PACELLI LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, abbondanti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,75 (scatola capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,93.

GUARIGIONE GARANTITA [illegible] o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico [illegible] della debolezza dei valido si ottiene col [illegible] PACELLI, che è efficacissimo e diuretico [illegible] far moto ed in qualunque [illegible] debolezza, [illegible] palpitazione di cuore, la [illegible] di piangere, il nervoso, l'ipocondria, [illegible] malata ritorna in buona salute. — [illegible] L. 2,50 [illegible] mesi e mezzo circa), [illegible] L. 2,65.

[illegible] Farmacie e dalla Farmacia [illegible], N. 61, Livorno. — [illegible] - Gandolfi - Farmacia [illegible] via [illegible]

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Azione Meravigliosamente

BENEFICA

Preferenza dichiarata, nessuna delusione possibile.

Potenza, 12 Dicembre 1905.

"Preferisco la

EMULSIONE SCOTT

alle altre preparazioni del genere, e costantemente ho avuto a lodarmene per i suoi effetti meravigliosamente benefici. L'ho sempre prescritta nella dentizione stentata, nel linfatismo, nella scrofola, negli stati di cachessia provenienti da malattie infettive, e nelle forme di esaurimento organico. La mia aspettativa non è mai stata delusa."

Dott. Umberto Petruccelli

Medico-Chirurgo, Potenza.

Nella cura di bambini o di adulti sofferenti di esaurimento organico il metodo di cura deve essere il più energico ed allo stesso tempo immune da ogni rischio di complicazioni. Tuttociò offre la Emulsione SCOTT, con effetto pronto e sicuro, mentre a nulla possono giovare le altre emulsioni che i medici stessi sconsigliano.

La marca di fabbrica "Pescatore col merluzzo sul dorso" è quella che i medici certificano dover essere preferita perchè digeribile, anche dai bambini più delicati, e meglio favorente una dentizione sana, forte, compatta e bene ordinata.

Trovasi in tutte le Farmacie.

I CIECHI

«Contemplali, o anima mia; sono veramente orribili simili ai fantocci; vagamente ridicoli, terribili, strani come i sonnambuli, dardeggianti non si sa dove, i loro globi tenebrosi. Traversano così il buio infinito, questo fratello del silenzio eterno... »

Così Carlo Baudelaire nei suoi *Quadri Parigini*. Triste pittura!

Ma noi conosciamo una specie di ciechi che non meritano altrettanto la nostra compassione: intendo dire gli oppressi da cecità mentale. E costoro sono legione.

Sono i ciechi che brancolano coscientemente nel buio della vita e non cercano di diradare le tenebre che ingombrano il loro cammino, che vanno a tentoni, senza una meta.

Fra costoro eccellono senza dubbio gli imprevidenti. Per essi esiste solo il presente, del domani non se ne occupano e ne ricacciano la visione come un pensiero molesto. Sono ciechi e cadranno negli abissi della vecchiaia senza pane, dei dolori senza conforto, degli infortuni senza rimedio.

Oh quanto invece sono illuminati in confronto di costoro quei 350.000 cittadini italiani previdenti i quali si trincerarono contro i possibili mali col procurarsi, mediante un tenue sacrificio quotidiano, una pensione ingente e sicura che li accompagnerà fedelmente per tutta la loro vita coll'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, il più grande, il più sicuro, il meglio organizzato istituto italiano di previdenza popolare.

Chiedete statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

ISTITUTO GRASSI già Forneris Marocco

Corso di preparazione agli Istituti Militari

Il 8 Novembre riapertura di tutte le classi.

Scuola Tecnica, Istituto Tecnico completo, Ginnasio e Liceo.

Programmi e referenze a richiesta.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Berto, sta attento al colloquio, pareva dicesse Carletti guardandolo, e non cercare le rime nel buio del cassettone; non ascoltare la voce dei tarli, non prenderle sul serio le tristi bestiole che si accorgeranno del poeta e narreranno più del loro solito. E non fiutare l'antico odore del legno secolare... Ti potrebbe stordire e ci sarebbe pericolo che tu scappassi ad un tratto dall'armadio e, inspirato, ti mettessi a cantare di qualche strana istoria col verso che è tuo, che è soltanto tuo!...

Berto Barbarani, prendendosi la cosa sul serio, pareva sicurare l'amico.

E venne l'ora.

L'armadio della redazione accolse il poeta e Carletti chiuse gli sportelli.

Nessuno avrebbe detto che l'armadio contenesse tante soavità di pensiero. Armadio comune, cose comuni..... Quale astuto poliziotto sarebbe mai arrivato a dar vita ad un armadio?

I funzionari capitavano.

L'ispettore Bacchetti, fece molti complimenti a Carletti per la sua attività meritevole di ogni elogio.

E Carletti si schermiva dicendo che egli non faceva null'altro che il giornalista, il modesto giornalista innamorato, peraltro, della verità.

Il delegato Dallesi aggiunse qualche altra parola ed i tre uomini finalmente si sedettero.

— Il male è, cominciò Carletti, che la levatrice pare abbia mangiato la foglia.

— E non viene, disse l'ispettore Bacchetti.

— E non verrà, aggiunse il delegato Dallesi.

— E questo è un brutto segno, osservò Carletti.

— Certamente, fece l'ispettore.

Di fatti la levatrice doveva aver mangiato la foglia senza dubbio. E non andò al convegno.

Carletti però volle egualmente sfruttare la presenza dei due funzionari nel suo studio, se non altro per farli *cantare*.

Così cercò di condurre il colloquio sulle indagini della polizia e sulle particolari convinzioni di due funzionari.

L'ispettore ed il delegato che non lesinavano le notizie a Carletti sapendolo un ottimo elemento di ricerca che occorreva tenersi buono, raccontarono al giovane che la De Biondi durante il rinfresco per un battesimo aveva detto che le erano state offerte trecento lire dal tenente Trivero a mezzo della Policante. Questo diceva la De Biondi ad un farmacista di Isola della Scala che era fra i convenuti al rinfresco.

Il farmacista, un certo signor Barbieri, riferiva poi la stessa cosa al capo stazione del suo paese ed anche al barbiere principale.

— Vede, concluse l'ispettore Bacchetti, vede signor Carletti che è proprio così come lei dice.

Carletti veramente non aveva detto nulla; ma era evidente che le parole del funzionario erano come un'adesione all'indirizzo delle sue ricerche.

Il giovane si volse all'armadio come per dirgli:

— Tieni buona nota: abbiamo la Questura con noi.

Parve che l'armadio avesse capito, perchè si scosse un poco come se di dentro qualche cosa si fosse agitato.

I due funzionari dissero anche di più; essi rappresentavano la convinzione del loro capo — il questore — il quale dava molta importanza all'arresto del tenente Trivero.

Carletti tentennava il capo.

— E' già cominciata l'opera di salvataggio, egli disse; questo è il male. Ed io credo che quanti vorranno trovare la verità, si spunteranno le corna di fronte alle volontà superiori.

Anche l'armadio disse di sì. Ma i funzionari tacquero. Chi tace consente; dice il proverbio.

L'ispettore ed il delegato si alzarono; e, salutato Carletti eccitandolo a continuare nelle sue indagini, abbandonarono l'ufficio.

L'armadio si aperse ed il poeta con un grande respiro venne fuori.

Non aveva ascoltato i tarli il poeta. Egli nel buio dell'armadio si era addolorato della volgare istoria che profanava la purezza della sua Verona.

L'episodio faceva schifo; la cara città avrebbe potuto circondare una tragedia d'amore, non l'osceno delitto.

Per la tragedia umana tutti i versi, tutta la poesia; per la violenza ubbriaca su un misero corpo di donna, del poeta, neanche il ricordo!

CAP. XXIV.

Le manovre dei colpevoli.

Il carbonaio della casa misteriosa subito dopo l'arresto del tenente Trivero ebbe un'altra visita di Bianca Fiamma, che gli ordinò di agire immediatamente.

Emma non avrebbe dovuto rimanere libera un giorno di più; l'arresto del tenente avrebbe potuto indurla a parlare ed una parola sola di quella ragazza sarebbe bastata per compromettere tutti gli associati nel male. Essi erano convenuti nella casa di S. Pietro Incarnario; oltre il tenente Mari, il giovane Banzoni, v'era anche «l'uomo delle mani bianche», colui che era stato visto a Parona fuggiasco nelle tenebre.

Il fuggiasco aveva potuto varcare il confine, ma poi l'aveva raggiunto un altrettanto misterioso personaggio col quale era tornato a Verona.

Bisognava mascherare tutti gli indizi; una fuga poteva essere un'accusa. E poichè si era constatato fin dai primi giorni che la polizia si era intricata in una fitta rete di supposizioni errate; e che tutto dai colpevoli era stato perfettamente eseguito onde cancellare ogni traccia del loro delitto, l'uomo dalle mani bianche avrebbe dovuto tornare, per lottare insieme agli altri, per coordinare tutto il piano di avviluppamento che avrebbe sottratti da ogni pericolo gli uccisori ed i sezionatori di Isolina Canuti.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Falcorina, 2 - Milano

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del pr. volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO Via Felice Casati 11

Cassetta campionaria completa, spedizione [illegible], inviando vaglia di L. 1,10 con *gratis*, *L'Arte di fabbricar Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

CONCORSO
indetto dalla Società
"Novella Unione"
dal 12-30 Novembre 1907,
per un posto a
Magazziniere
Rivolgersi via Rocciamelone, 18 (Campidoglio).

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

ANNUARIO D'ITALIA

GUIDA GENERALE DEL REGNO

Anno XXII — Esercizio 1907

ALESSANDRO ROTTA

Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-18 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

TORINO — TORINO

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi buon cavallo robusto, forte, sano, per tiro e trotto, eventualmente per acquisto o anche per affitto durante stagione invernale. — Offerte cassetta postale N. 215, Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215, Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

A Porta Palazzo, paraggi, bella drogheria, commestibili, vino liquori, permesso trattoria, splendidi locali, cantine, fitto L. 15. — Scrivere casella postale N. 215, Torino.

A qualunque prezzo commestibili, vino, liquori, camera attigua, fitto L. 30. Buon affare. — Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Bicicletta splendida vendo gran bisogno urgentissimo. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Bilanciere a frizione cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Camera ammobigliata con o senza pensione affittasi presso distinta famiglia a giovane studente di civile condizione. — Scrivere casella postale 215.

Signorina distinta, buone referenze, presenza, calligrafia, cercasi da importante casa di commercio. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Funzionario appartenente amministrazione giudiziaria, disponendo ore libere, offresi famiglia quale amministratore, esattore, contabile, ecc. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere cassetta postale N. 215 - E. G. — Torino.

NEGOZIO VINI
all'ingrosso ed al minuto
Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

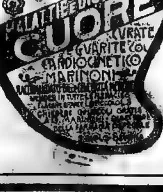

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali - 20 Distributori - 10 Macellerie - 3 Farmacie.

Col 15 Novembre gran RIBASSO

dei Prezzi di vendita dei Vini da pasto in tutti i Distributori

Vino POPOLARE (alcool gradi 9 1/2)	al litro	L.	0.32
" MERIDIONALE (alcool gr. 13)	"	"	0.40
" PIEMONTE	"	"	0.40
" UVAGGIO	al fiasco	"	1.00
" TOSCANO	"	"	1.20

FUORI DAZIO CENT. 10 IN MENO

Combustibile di ogni genere a prezzi miti e consegnato a domicilio.

Si ricevono ordinazioni in tutti i Distributori.

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA

Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali

Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
" " " ferruginoso	3,50	6,—
" " " jodoferroso	[illegible]	6,—
" " " guajacolterpina e guajacolterpincloroictiolico	4,—	7,—
" " " ittiolo e noce vomica 5 0/0	4,—	7,—
" " " " " 6 0/0	4,50	8,—
" " " creosoto e guajacolo	3,50	6,—
" " " pancreatinico	4,—	7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

GAZ

Risparmio del 30 0/0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate all'
Esposizione Permanente
Apparecchi e Cristallerie per Gaz, Lampade, Lampadari, Bracci in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, **Novità in Articoli fantasia, Frangie** in perle per *abat-jours*, **Auto-accenditori, Becchi** a gaz imitazione luce elettrica, **Reticelle** insuperabili per luce e durata.
Fornelli a gaz cucina economici
Prezzi di assoluta concorrenza
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Preventivi gratis per impianti
TOMATIS - Via Lagrange, 16
TELEFONO 14-26

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile [illegible] oggi si guarisce colla cura razionale dell' «ASIFIL» scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della [illegible] D[illegible]perta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell' **ASIFIL** ha sos[illegible] dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi rob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo; infatti** [illegible] col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo [illegible] vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell' **ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di [illegible] gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza [illegible] **distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema** [illegible] tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell' **ASIFIL** un terribile nemico. — L' **ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e** [illegible] **per posta. Vendesi in** [illegible] **Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in** [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 15 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 15 Novembre 1907. — N. 67.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 36 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

COSE DI BABILONIA

Si dà questo caso: in una provincia [illegible] dove, da anni parecchi, esiste una federazione delle organizzazioni [illegible] che hanno sempre aderito [illegible] del partito socialista e col partito socialista hanno sempre preso parte al movimento politico del paese: [illegible] giovinotti repubblicani sfruttando dei vieti pregiudizi contro il socialismo, e con l'aiuto di qualche aderenza personale, sono riusciti sebbene un po' in ritardo — a costituire una Lega. La quale Lega, se non sarà quella che farà la Repubblica, si guarderà bene tuttavia di entrare nell'organizzazione provinciale per non fare un piacere ai socialisti, che non sappiamo perchè debbano essere ritenuti meno repubblicani di quei repubblicani della santa carabina e delle sante memorie.

Il fatto potrebbe essere del tutto insignificante, se propr'o in questi giorni non avessimo avuto i pronunciamenti antisocialisti di quella Camera del Lavoro di Cesena retta da repubblicani che aderisce al Convegno sindacalista di Parma o di quel Congresso repubblicano di Forlì che spara petardi contro la Confederazione del Lavoro.

Tutto ciò in lingua povera si chiama la [illegible] intenzione di disgregare le unità socialiste che anche in Italia — guarda combinazione! — sono, voglia o non voglia, unità proletarie che procedono, sia pure con fatica, verso conquiste non indegne certo della civiltà e, vogliamo supporre, neanche della Repubblica.

***

Sono del resto cosa vecchia le simpatie dei repubblicani per gli anarchici, quando questi — come è loro costume — cercano di disturbare le organizzazioni socialiste; onde non debbono sembrare una novità le odierne simpatie per i sindacalisti che con l'azione diretta e la decapitazione del così detto pelicantismo, e l'accensione di una scatola di cerini, nella prossima primavera saranno già riusciti ad aver [illegible] la monarchia.

Che le cose siano incamminate per questo verso ce lo dice anche un ordine del giorno repubblico-sindacalista che ci perviene dalla Sezione di Casale Monferrato del sindacato dei ferrovieri; nel quale ordine del giorno si [illegible] contro le raffiche reazionarie che si sprigionano dalla presente « istituzione governativa » si avverte la Nemesi storica che dovrà far precipitare la monarchia (... e speriamo bene) e saluta il Popolo Sovrano (con le maiuscole che sorgerà « dalle macerie della monarchia » (bastasse questo, saremmo a buon punto) per vivere in un ordinamento politico-sociale « i cui cardini siano la libertà, la verità, la giustizia.

Parole assai vaporose, che non sono poi nè più belle nè più brutte di liberté, egalité, fraternité.

Manca nell'ordine del giorno un po' di olio mazziniano che, assieme al Popolo Sovrano, possa servire d'olio ai cardini del nuovo ordinamento perchè non abbia a cigolare; ma in compenso e nell'attesa di dio, c'è la sciabolata contro il Partito socialista e contro la Confederazione del lavoro, contro le organizzazioni politiche ed economiche, cioè, che hanno dato idee, direttiva e coscienza al proletariato autentico d'Italia.

***

Rilevando tutto ciò noi non vogliamo rilevare anche la contraddizione a cui si abbandonano lietamente i repubblicani; essi, infine, fanno quello che possono ed i conti li faranno più tardi, e con la loro coscienza, e con il loro programma d'economia borghese, e con i nuovi amici. I quali, da poi che hanno dato il bando ad un'azione politica del partito socialista, preparano il terreno favorevole ai capitani di ventura che con dio, con il Popolo, e con l'Anticristo irroreranno di romanticherie e di empirismo le masse lavoratrici che i socialisti faticano a riscattare ai metodi ed ai fini del razionalismo.

Si dovrebbe tornare, cioè, un poco per volta all'età della pietra; alle cravatte rosse ed al verbo degli ispirati, rovesciando le barricate opposte al pregiudizio, perchè il pregiudizio dilaghi, perchè un trogloditismo del secolo ventesimo abbia ragione contro le conquiste del pensiero socialista e Turati, e Ferri, e chi altro sia del partito socialista, abbiano a crepare dalla rabbia.

Ai capitani di ventura come quelli d'oggi, che non hanno neanche il disturbo di arrischiare la pelle, arride lo spettacolo di Babilonia; coi repubblicani, quelli che non faranno mai la Repubblica, coi preti, magari; ma per la confusione e con la confusione che eccita alle feroci scritte e parlate che non fanno sangue e che prepara l'avvento di non si sa che cosa, non si sa [illegible].

La follia del sindacalismo antisocialista è diventata contagiosa. Tra i documenti, eccone uno che ci viene da Casale Monferrato sotto forma di ordine del giorno:

I ferrovieri organizzati, residenti a Casale Monferrato, riuniti la sera dell'11 novembre 1907, presa in esame la presente situazione, dopo ampia discussione deliberarono:

1° Inviare un saluto fraterno di solidarietà a tutti i compagni ferrovieri colpiti dalla raffica reazionaria che, periodicamente, si sprigiona dalla presente istituzione governativa « convinti che la monarchia, per Nemesi storica, andrà nel precipizio, l'aiuteranno su questa china perchè dalle sue macerie sorga sfolgorante di vita nuova un ordinamento politico-sociale i cui cardini siano la libertà, la verità, e la giustizia e in cui l'unico Sovrano sia il Popolo;

2° Confermano la loro fiducia nel presente Comitato Centrale Esecutivo del S. F. I. perchè convinti che data la situazione creata gli dai dirigenti la Confederazione del lavoro, in unione alla direzione del Partito socialista esso non poteva altrimenti contenersi.

3° Biasima l'opera deleteria e disonesta, perpetrata della direzione della Confederazione del lavoro; anche perchè sfrontatamente col convegno di Firenze ha violato il patto Confederale (art. 3) e si associano a quanti ne chiedono la sua revoca e la convocazione immediata del Congresso della resistenza.

L'ordine del giorno continua proclamando la fede irriducibile nei destini del Popolo, sconsigliando l'ostruzionismo ed il sabotage ed invitando a studiare l'applicazione delle dimissioni in massa!

***

Un altro ordine del giorno è della Lega dei gasisti di Alessandria che dopo aver proclamato

1° Di doversi svincolare da qualsiasi canonicato assoluto e specialmente dall'attuale Direzione della Confederazione del lavoro, da cui, in accordo alla deliberazione del Congresso di Parma, tenutosi domenica scorsa, vota il distacco;

2° Di non affidare ai dirigenti di qualsiasi partito politico gli interessi dei lavoratori sindacati;

plaude freneticamente ai lavoratori delle diverse città d'Italia che si disopra di ogni ordine di « generalissimi politicanti, eccetera eccetera.

Non continuiamo; il plauso frenetico degli ottimi gasisti di Alessandria non ha bisogno della nostra povera réclame.

I lavoratori autentici di Parma contro le mene del sindacalismo.

PARMA, 14. (eros). — Faccio seguito al mio fonogramma di ieri sera.

I membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, fin dal principio della discussione, in merito ai deliberati del convegno sindacalista, si manifestarono contrari all'indirizzo sindacalista anarchico che il De Ambris vorrebbe dare allo Camera del lavoro, e dichiararono di rivendicare a sè stessi il diritto di indirizzare la massa organizzata sulla vera via della lotta di classe, senza esagerazioni e senza moti impulsivi.

Aprì il fuoco il compagno Faraboli, un contadino che gode la meritata stima di tutti gli organizzati della provincia, il quale combattè aspramente l'istituzione del Comitato nazionale di resistenza, dimostrando quanto sia dannoso dividere le forze del proletariato. Lo seguì il compagno Riccardo Bo, di Colorno, il quale ribadì le sensate argomentazioni del Faraboli.

Dopo una lunghissima discussione, che durò fino alle due dopo la mezzanotte, venne approvato, con 4 voti contro 2, l'ordine del giorno Zaraboli, riassunto nel suddetto mio fonogramma.

Verso la fine dell'adunanza, e precisamente quando il De Ambris avrebbe voluto far mettere al proprio posto il suo violino di spalla, la discussione si fece vivacissima.

La Commissione Esecutiva non volle prestarsi al giuochetto, lasciando capire chiaramente che il nuovo segretario camerale dovrà essere socialista e non sindacalista.

Il De Ambris non si presentò ieri alla Camera del Lavoro. Così fece il suo violino di spalla.

Ed ora si attende l'ultima parola, che sarà data dalle organizzazioni a mezzo di referendum. Checchè dicano e facciano i sindacalisti, si è certi che tutte o quasi tutte approveranno l'operato della Commissione Esecutiva.

Una buona pagina di " sindacalismo socialista "

Per carità! Sarebbe — dio ce ne scampi — una nuova tendenza da aggiungere alle tante pullulate nel campo proletario col pullulare delle zazzere rivoluzionarie?

No, amici. Si tratta di azione del più puro socialismo; il quale fondando le sue ragioni di vita sulla organizzazione di classe dei lavoratori, ha perciò sempre lavorato a promuoverla, sudando non poche umili camicie per creare leghe e cooperative: ed ha, così fatto della buona azione sindacale, prima che certo socialismo spurio sudasse i suoi colletti e i suoi manichini inamidati a mettere di moda la parola « sindacalista » ed a paralizzare, a disfare, a dividere i sindacati.

Del resto per intenderci basterà vi dica che la pagina è scritta dai lavoratori di Reggio Emilia, da [illegible] lavoratori che nel vocabolario neo-r[illegible]uario sono qualificati « pecore riformiste » e « gregge prampoliniano ».

Dunque... i fornai di Reggio, visto che il vivere diviene ogni giorno più caro e la paga è sempre quella, chiesero ai principali 40 centesimi d'aumento per ogni quintale di pane, facendo notare che le loro paghe erano inferiori a quelle di altre città.

I padroni di forno (niente di nuovo!) offrono 25 centesimi e non vogliono sentir discutere oltre. I lavoranti allora si rivolgono alla locale Camera del lavoro.

La Camera del lavoro di Reggio non è quella di Rocca Cannuccia. Sono 30 mila organizzati — il 12 per cento della popolazione totale della provincia! Una potenza di prim'ordine. Ma perciò appunto non usa a far la voce grossa e impegnare la lotta per la lotta.

La Camera del lavoro dunque — segretario Vergnanini — consiglia, ed i lavoranti fornai consentono, di accettare i 25 centesimi, con la dichiarazione espressa che lo fanno al solo scopo di non dar pretesto ad un aumento del prezzo del pane; che qualora questo si verificasse, riprenderebbero posizione di battaglia per i 40 centesimi.

Tattica vile! — dirà qualcuno — Tattica accorta invece. In qualunque movimento operaio un grande coefficiente di vittoria è la simpatia del pubblico. Il pubblico dei consumatori di pane è il pubblico più completo che si possa immaginare; e questo pubblico guardò con simpatia i lavoranti fornai.

Passano pochi giorni ed i padroni, che avevano lesinati i 15 centesimi d'aumento, decidono allegramente di aumentare a sè stessi tre lirette per ogni quintale di pane, portando il prezzo da 34 a 37 centesimi il chilo. E allora i fornai tornano alla carica per avere l'aumento già prima domandato. E siccome i signori padroni da quell'orecchio non vogliono sentire e rispondono con un categorico rifiuto, i lavoranti fornai proclamano lo sciopero.

I padroni, che se l'aspettavano, fecero sapere alla cittadinanza che stesse tranquilla: scioperassero pure gli operai, il pane non sarebbe mancato.

Senonchè essi, i signori padroni che conoscono gli scioperi fatti a vanvera con molto chiasso e poca arte, non s'aspettavano lo sciopero di nuovo genere che preparava la lega: lo sciopero... senza sciopero! I lavoranti fornai diedero battaglia ai padroni non solo piantandoli in asso, ma diventando loro concorrenti. Con l'aiuto di due cooperative di consumo e della Camera del lavoro, si impegnarono a dare 15 quintali di pane al giorno, e di venderlo sul mercato ed alla Camera del lavoro a 34 centesimi il chilo.

Nella guerra le sorprese fanno colpo. I padroni sconcertati, perdettero le staffe e furono tanto mal consigliati da dichiarare la serrata senza neppure il preavviso di mezz'ora al pubblico. Semplicemente la mattina i cittadini benpensanti (quelli che mangiavano per principio d'ordine il pane condito, una volta tanto, dal sudore dei padroni) si trovarono senza pane. E allora fu visto un pubblico tutto nuovo di ordinanze e di perpetue accorrere agli spacci della lega, tirando moccoli... contro i padroni sovversivi!

La Lega non perde un minuto; e avverte il pubblico che nel pomeriggio avrà pane per tutti, e che il giorno seguente provvederà anche il pane di lusso.

E allora la serrata vacilla, premuta anche dalla marea del malcontento generale. I padroni s'accorgono d'averla fatta grossa, qualcuno comincia a lavorare di nascosto, qualcuno dichiara alla Camera del lavoro di essere disposto a riprendere gli operai alle condizioni fissate dalla Lega: seguono gli altri, pressati anche dal prefetto e dal commissario regio. È una débacle completa!

I lavoranti fornai tornano al lavoro coi 40 centesimi d'aumento: i cittadini apolitici, avvezzi a veder gli episodi di lotta di classe attraverso a vecchi preconcetti, hanno avuto una di quelle lezioni di cose che non si dimenticano, e che illuminano: il principio della organizzazione operaia e quello della cooperazione di classe, quello della municipalizzazione dei pubblici servizi hanno fatto un immenso cammino. E chi paga le spese di tanta propaganda (questo è il bello!) sono i signori padroni fornai!

Azione diretta!, diranno i professori di sindacalismo. Sicuro! azione diretta, vecchia come il partito socialista, e fatta da socialisti degni di tal nome, che non concepiscono lo sciopero come un esercizio ginnastico di lotta di classe, non cianciano di sabotage. Azione diretta fatta colla testa e non coi piedi, col modesto proposito non di rivoluzionare per tre giorni inutilmente la pace d'una città, ma di far muovere un buon passo avanti alla classe lavoratrice sulla via della sua emancipazione.

Buon esempio, coraggio e fortuna, grissinieri di Torino!

AFFARISMO PROTETTO

CAMPIGLIA MARITTIMA, 14 — Di tutti i Partiti locali, per forza di numero, dovrebbe prevalere il socialista; ma per le sue scissure ha dovuto cedere il campo ai clericali che appoggiati sempre dai conservatori, spadroneggiano in tutte le pubbliche amministrazioni col più assoluto favoritismo.

Due anni or sono, fu dato in affitto a certi bigotti affaristi, uno dei migliori fabbricati del paese, appartenente alla locale Cassa di Risparmio, con l'obbligo che col 1° novembre 1907, venisse aperto un albergo decente, secondo le esigenze del paese.

Orbene, siamo arrivati all'epoca fissata e ancora non accennano in alcun modo di dare esecuzione agli obblighi contrattuali; e intanto spennacchiano i poveri inquilini.

Va notato però che qualora questi onestissimi affittuari non ottemperassero alle prescrizioni del contratto, ne avverrebbe la rescissione con 3000 lire di penale.

Ma è tempo che questi signori finiscano di vivere indisturbati sotto l'egida dell'alta moralità dei signori della Cassa che, pur di non inimicarsi i loro fratelloni correligionari, fanno orecchie da mercante e lasciano che compiano le più sfacciate gesta.

GLI OPERAI DI LONDRA vogliono fischiare Guglielmo II.

LONDRA, 14. — Gli operai disoccupati avevano organizzato oggi una dimostrazione nelle vicinanze di Guildhall in occasione della visita di Guglielmo II.

Gli operai partirono dai sobborghi e si diressero al centro della città. La Polizia li caricò e li disperse presso Mansionouse; ma i dimostranti, nuovamente riunitisi, si diressero verso la cattedrale di San Paolo. La Polizia riuscì a disperdere definitivamente i dimostranti quando giunsero sui quais del Tamigi.

Quando l'amico Morgari, con una delle sue mosse geniali, si levò in Parlamento a minacciare che lo Zar in Italia sarebbe stato ricevuto a suon di fischi, fu un tolle generale contro di lui e contro il Partito socialista, che non sentiva i doveri dell'ospitalità, del patriottismo, ecc., che rompeva le uova nel paniere della diplomazia e comprometteva gli interessi degli osti e degli affittacamere di Roma.

Tutta la gazzettaglia della penisola — non esclusa la stampa democratica e radicale — si diè ad invocare, a confusione dei socialisti nostrani, l'esempio degli stranieri, degli operai francesi che avevano battuto le mani allo Zar, e massime degli inglesi, rimettendo a nuovo tutti i vecchi clichés sulla maggior educazione civica di quel popolo, con tutte le altre banalità d'occasione...

Ora abbiamo lo scandalo ben maggiore degli operai della metropoli inglese che tentano una dimostrazione contro Guglielmo II, considerandolo la personificazione del militarismo continentale... Ahimè non c'è più nulla di buono, neppure in Inghilterra!

Conflitto tra carabinieri e dimostranti ad Intra

Grave fermento e sciopero di protesta per la lotta contro un medico democratico - Una seduta consigliare tumultuosa - Il Sindaco fa sgombrare l'aula - Un irresponsabile - Una giovinetta ferita.

B. ci telefona da Intra, 14 notte:

I nostri lettori furono da me informati di una lotta che da due anni perdura per la carica di direttore dell'ospedale, alla quale dai popolari era stato eletto il professor Cavazzani combattuto dalla maggioranza municipale clerico-monarchica, che oggi impera.

In seguito a precedenti dimostrazioni popolari ostruzioniste, il Consiglio municipale fu convocato per oggi in seduta per le ore 14. Le organizzazioni popolari locali hanno deliberato di protestare con lo sciopero generale. Lo sciopero generale è completamente riuscito: nessuno degli operai e delle operaie si è recato al lavoro.

Verso le 14 la piazza municipale è stipata di popolo; alla porta del Municipio sono schierati due plotoni di soldati al comando di un capitano; all'ingresso della sala municipale vi sono numerosi carabinieri e nell'aula riservata al pubblico vi sono delegati di P. S. e carabinieri.

Aperta la seduta, la minoranza consigliare popolare protesta contro l'intervento della forza pubblica nel palazzo municipale ed invita il sindaco a farla ritirare. Il sindaco si rifiuta, e dopo la protesta della minoranza e del pubblico, ordinò alla forza di sgombefare l'aula riservata al pubblico.

Fatto uscire il pubblico con la forza, i consiglieri della minoranza si ritirano e con essi escono pure i rappresentanti della stampa, anche moderata, in modo che i consiglieri della maggioranza, rimasti soli, svolgono tranquillamente tutto l'Ordine del giorno.

Intanto il popolo, stipato in piazza, fa continue rumorose dimostrazioni di protesta, ed all'uscita dei consiglieri unanimemente si fischia e si grida contro di essi; vengono lanciati qualche sasso e qualche pezzo di legno.

Allora il sindaco stesso dice alla forza: « Avanti! rispondo io! »

Imprudentemente in quel momento il tenente dei carabinieri sguaina la sciabola e l'atto del tenente è imitato dai carabinieri, i quali tutti insieme si slanciano furiosamente sulla folla.

Un carabiniere ferisce alla testa una ragazza, certa Arrosti Ersilia, d'anni 16; il popolo esasperato alla vista del sangue inferisce contro la forza, e solo l'intervento di alcuni cittadini calmi e risoluti riesce a convincere i dirigenti la forza pubblica a ritirarsi per evitare maggiori disgrazie. Il capitano ed il delegato ebbero il [illegible] senso di accettare il consiglio pru[illegible] la forza fu ritirata.

Rimasero feriti da un colpo di pietra un carabiniere, il sig. Manfredi, direttore della Vedetta, ed il cappellaio Righetti, tutti però leggermente.

Questi fatti non sarebbero avvenuti se non si fosse continuata la provocazione da parte della maggioranza clerico-monarchica colla insistenza nell'ostacolare la volontà della maggioranza della cittadinanza, che si è due volte affermata con due plebisciti eleggendo il Cavazzani consigliere comunale, e quindi a consigliere provinciale.

Ma la cricca clerico-monarchica combatte odiosamente il Cavazzani perchè questi favorisce la causa del popolo.

E' inutile rifare la storia dell'agitazione di Intra per il medico Cavazzani; ci manca d'altra parte un qualsiasi diretto elemento di giudizio.

Ma qualunque sia la storia, rimane la figura pazzesca di quel sindaco che per un incidente di poco conto, fa sgombrare la aula consigliare dalla forza pubblica dopo averla chiamata ad occupare l'interno del Municipio che dovrebbe essere una libera casa di tutto il popolo.

Ciò mentre, fuori, molta gente male impressionata avrebbe potuto rispondere violentemente alla provocazione.

Nè un'altra più grave e più diretta provocazione è mancata. Il sindaco, inferocito, esce dal Municipio e comanda ai carabinieri di caricare; un ufficiale della benemerita sguaina la sciabola, senz'altro; i militi lo imitano; una giovanetta, proprio una giovinetta, è ferita.

Così, allegramente, si prepara l'eccidio.

La fermezza, il coraggio si dimostrano spesso con la serenità e con la serenità dignitosa spesso anche si vince e sempre si evitano tragiche conseguenze.

Ad Intra la folla ha saputo ins[illegible] sindaco pazzo ed al tenente dei [illegible] spavaldo ed incoscie[illegible] strage; il gen[illegible] durlin[illegible] [illegible] e vita, [illegible] avete [illegible]

I testimoni accusano e Nasi declama

L'OTTAVA UDIENZA

ROMA, 14. — Pochissimi curiosi attendevano oggi nei pressi dell'Alta Corte di Giustizia l'arrivo del Nasi e del comm. Lombardo, che sono giunti, come di consueto, alle ore 13,30 in due carrozze separate pochi minuti di distanza uno dall'altro. La solita folla di persone munite di biglietti di invito si accalca nei pressi delle porte della tribuna in attesa che venga aperto l'ingresso.

Le tribune sono sempre affollate, ma il pubblico comincia ad essere quasi sempre lo stesso specialmente quello femminile e parlamentare. Vi sono signore e deputati che non hanno perduto una seduta e rimasero nell'aula con un'ammirevole costanza perfino durante i brevi intervalli di udienza.

Si fa il consueto appello. Quando si fa il nome del senatore di Camporeale, il Presidente avverte che il suo nome fu stampato tra i testimoni, ma le parti d'accordo rinunziarono ad udirlo; perciò egli partecipa all'Alta Corte.

Il Presidente comunica una lettera del senatore Primerano che scrive di essere a letto infreddato; ne comunica un'altra del senatore Trinchera che si dice gravemente malato.

Così l'Alta Corte è ridotta a 129 senatori.

Gli interrogatori scritti dell'economo.

Si comincia l'interrogatorio del testimonio cav. Fornari Secondo.

Pozzi chiede che si leggano i precedenti interrogatori dell'economo Fornari.

Martini (della difesa Nasi) vorrebbe che prima al teste si potessero rivolgere altre domande.

Presidente — E' naturale che prima si leggano le deposizioni scritte e poi vengano le contestazioni. La difesa se vuole fare un incidente lo faccia.

Martini protesta, ma non insiste.

Il cancelliere Poli legge le deposizioni rese precedentemente dall'economo Fornari. In esse, fra l'altro, è detto che per gli altri ministri si rilegarono quattro o cinque libri e non 4 o 5 mila come per il Nasi.

Il teste rimase sorpreso dal grande numero di casse che si fecero costruire dal Nasi. Non poteva mettere in dubbio l'onestà del ministro e di Lombardo. Egli non poteva opporsi al Nasi, che per nove mesi ebbe pieni poteri. Nasi nei primi tempi del suo ministero gli disse di avere molta fiducia in lui. La misura delle spese di francobolli fu doppia e tripla di quella fatta dai precedenti ministri. Invece dei francobolli per la posta si richiese di preferenza del denaro. I precedenti ministri non presero mai anticipazioni sulle casuali. Il teste non fu trattato male dal ministro Nasi, ma nemmeno bene. Poi il Nasi fece fare un'inchiesta sul conto del padre del teste alla calcografia. Per il banchetto al ministro Chaumie, oltre alle 65 lire per coperto, si spese una forte somma per addobbi. Il Lombardo era la persona più gentile del Ministero. Nessuno sospettava di lui.

L'usciere Caniggia era un brav'uomo e non sapeva nulla sui vasi di Ginori. Nasi quando voleva parlare col Fornari lo faceva da solo, chiudendo la porta della stanza. Non avvertì Nasi delle irregolarità, perchè non poteva ammettere che egli le ignorasse. Del resto, come non lo avvertì lui, non lo avvertirono i capi ufficio.

Negli interrogatori scritti risulta pure che Fornari disse che le richieste di Lombardo erano sempre accompagnate da ordini di Nasi. Il capo ragioniere gli disse che si assumeva, con certi pagamenti, una grave responsabilità; ma non suggerì come dovesse fare.

Nasi dava al teste dei pacchi di mandati da rimborsare per le spese notevoli. Anche il comm. Consiglio gli dette delle buste con dei mandati da rimborsare. L'acquisto presso la ditta Ditmar fu fatto dal ministro insieme al comm. Lombardo e fu pagato sul capitolo della Ginnastica.

Il Fornari seppe da Ditmar che il pendolo costava 104 lire ed il resto della somma figurata nella fattura era servita per altri oggetti, come libri, ecc.

Si legge anche il resoconto del confronto tra Fornari e Nasi dinanzi ai Cinque. In tale confronto Nasi nega di essersi rinchiuso, con Fornari, nella sua camera. Dice che vedeva Fornari di rado. Invece questi conferma che vedeva spesso il ministro in camera chiusa. Il Fornari conferma che Nasi gli disse: « Martini pagava i giornalisti; come faceva? »

Nasi invece nega assolutamente di avere fatto questa domanda.

Fornari dice che Lombardo aveva un tavolo nella camera del ministro. Nasi nega.

Fornari dice che una volta dette mille lire per la vedova Bovio, che rifiutò. Le mille lire non furono però riversate.

Nasi spiega poi che furono date alla vedova Bovio altre somme. Nasi dice che la vedova Bovio doveva ricevere tremila lire, ma non ne ebbe che duemila.

Fornari replica che il fatto non lo riguarda.

Dal confronto risulta anche che Nasi mandò l'on. Mantica dal Fornari a domandargli spiegazioni.

Il Fornari dice che non volle dargliele per non tradire i segreti di ufficio.

Nasi afferma che le liquidazioni avvenivano tra Fornari e Lombardo. Fornari nega. Nasi nega che il Fornari non [illegible] che i mobili fatti dagli operai del Ministero erano fatti per lui. Nasi naturalmente credeva che i mobili fossero perciò conteggiati a parte.

Fornari dice che Nasi gli chiese il [illegible] dei mobili, ma Nasi lo nega [illegible] credeva che Lombardo avesse [illegible] tutto.

Continua l'interrogatorio del cav. Fornari

Presidente — Il teste Fornari conferma questa deposizione?

Fornari — La confermo.

A domanda dell'avv. [illegible] il testimone risponde: [illegible] delle deposizioni le [illegible] dei dettagli e dei [illegible]ficare (commenti). [illegible] in che cosa senta [illegible] deposizione scritta. [illegible] un punto devo [illegible] non [illegible] agli operai [illegible] ma l'elenco di [illegible] ma Mariotti [illegible] risponde il teste. [illegible] Fornari ha detto che Nasi chiese il conto dei mobili mentre Nasi lo nega, come va?

Nasi — [illegible] Posti vuole [illegible] dire [illegible]

Si impegna una vivace discussione tra i difensori ed i commissari della Camera.

Bozino esclama: Ogni nostra domanda è ostacolata! (commenti).

Presidente — Io devo mantenere il processo entro i limiti legali.

Marchesano insiste nella domanda dei commissari della Camera.

Il teste Fornari mantiene la deposizione scritta ed in che cosa la varia?

Fornari — Confermo punto per punto. Soltanto osservai che la prima dizione del punto sui mobili non era esatta.

L'avv. Martini fa una nuova serie di domande, alle quali il teste risponde: dalla ditta Cagiati fu comprato per un dono un orologio. La somma sborsata dette luogo a delle contestazioni per l'iscrizione nel capitolo del bilancio dell'istruzione. La somma rimase in sospeso. Quando cade un Ministero avviene che gli oggetti di cancelleria vanno via col ministro (commenti, ilarità).

Naturalmente le cose importanti sono inventariate, le minime no. Un elenco completo di tutti gli oggetti che dal Ministero sono dati in dono non è possibile farlo. Il mio economato ha un libro di spedizione. Gli oggetti spediti direttamente dai negozianti presso i quali furono comprati, non vengono elencati.

Ad istanza del difensore Martini si legge l'elenco dei 14 oggetti inviati in dono sotto la gestione Nasi.

Il teste dice che certo sotto la gestione Nasi, in tre anni furono ben più di 14 i doni. Non ho elementi per stabilire il numero esatto.

Martini — I negozianti elencano tutti gli oggetti acquistati?

Fornari — In generale le fatture vengono dettagliate; ma nel Ministero dell'istruzione vi è il sistema di mettere la dizione generica, riferendosi però il numero delle ordinazioni con la specifica degli oggetti.

On. Mariotti — Quando l'economo acquistava oggetti li faceva mettere in dettaglio?

Fornari — Faccio mettere sempre tutto dettagliato (commenti).

Il teste riconosce su richiesta dei difensori di Nasi, che qualche libro fu rilegato anche per il sottosegretario e dice che gli pare ricordare che una statuetta che non si ritrovava, erasi poi rinvenuta nel gabinetto del sottosegretario.

Egli ha mai dubitato dell'onestà personale di nessun ministro nè di Nasi.

A domanda del commissario on. Pozzi, Fornari risponde che quando il negoziante spediva direttamente un oggetto, metteva nella fattura in più la spesa di spedizione.

Per ordine di Nasi furono fatte a Trapani 2163 spedizioni per l'invio di vaglia. All'economo passava gli scontrini dei vaglia stessi e non si richiedeva la ricevuta della somma dal destinatario.

Bozino — Chiedo spiegazioni sul sussidio accordato di 800 lire ad una povera signora che ne ebbe soltanto 100. La cosa non riguardava nè Nasi, nè Lombardo.

Fornari. — Vi fu perciò un procedimento penale contro una persona che fu assolta per mancanza di prove.

Bozino — Presenta diverse note di spese pagate da Nasi in epoche diverse.

Nasi — Le fatture sono le stesse che io avevo presentato ai Cinque e che, secondo l'on. Cappelli, provavano la mia mala fede, mentre invece provavano che io avevo pagato.

Su richiesta di Nasi il teste Fornari risponde che delle liquidazioni egli ne fece con Nasi e Lombardo.

Nasi — Non è ammissibile che io facessi delle liquidazioni con l'economo.

Fornari — Le liquidazioni sue le distinsi da quelle di Lombardo.

Nasi — Ma è assurdo che io abbia avuto dei colloqui con Fornari. E' assurdo che io gli abbia parlato di spese a porte chiuse!

Fornari — Si capisce, per impedire che venissero delle persone a disturbare i colloqui.

Marchesano — (difensore di Lombardo). Oggi il signor Fornari dice che faceva le liquidazioni con Lombardo, mentre davanti ai « Cinque » le escluse e dichiarò che le faceva con Nasi. Oggi il signor Fornari può dire anche un falso. Naturalmente io mi riservo qualsiasi azione del caso. Intanto si spieghi.

Fornari, a domanda di Nasi risponde: Io non avevo affatto paura degli atti suoi, ma nel Ministero vi erano voci che ella voleva sostituirmi nel mio ufficio, valendosi dei pieni poteri. La formula dei pieni poteri glielo avrebbe permesso. Il decreto reale le accordava questa facoltà per sei mesi, ma la facoltà le fu prorogata (commenti).

Nasi — [illegible] (viva attenzione). [illegible] confronto con me dinanzi ai Cinque il cav. Fornari era troppo preoccupato delle sue responsabilità come preoccupato ero io dinanzi a quella valanga di accuse. Oggi la deposizione di Fornari, calmate le cose, assume un'altra importanza e chiarisce parecchi punti. Certamente molti dei miei dolori si debbono alle deposizioni di allora del cav. Fornari. Io non protesto contro di lui, ma protesto contro coloro che lo ispirano ancora forse con minaccie (commenti).

Fornari — Le sue parole mi fanno molto male. Giuro che non ho fatto che rendere conto della sua gestione. Posso ammettere di avere avuto qualche esagerazione, ma ho la coscienza anche dinanzi ai Cinque di non avere mancato verso il mio ministro di ieri.

Ritornando alle fatture presentate oggi all'udienza dall'on. Nasi, si solleva una vivace divergenza tra l'on. Nasi e l'avvocato Bozino, da una parte e i commissari della Camera, dall'altra. Questi ultimi si meravigliano dell'odierna presentazione che ritengono tardiva, mentre l'avvocato Bozino la giustifica.

A domanda della difesa Lombardo, il teste Fornari conferma il giudizio dato dinanzi ai Cinque che Lombardo era per[illegible]te gentile.

Il teste Fornari è licenziato e la seduta è sospesa per brevi istanti alle ore 16,10.

Un'altra grave testimonianza.

L'udienza è ripresa alle 16,25. E' introdotto il teste Viamin Pietro, impiegato alla Corte dei Conti.

[illegible] che ebbe, insieme ad altri [illegible], a fare delle constatazioni [illegible] contabili della gestione Nasi. Le constatazioni più gravi furono quelle dei sussidii.

Delle cose gravi vennero in luce nell'esame dell'elenco dei maestri e dei così detti maestri che avevano avuto sussidi. [illegible] brutte assai. (Impressione). [illegible] gli ordinativi avevano una data ore-

[illegible]a consecutiva. Invece nei buoni di pagamento si notavano dei salti. Pareva che centinaia di maestri si presentassero nello stesso giorno a riscuotere i sussidi. Noi dubitammo che i pagamenti avvenissero fuori della cassa. Infatti sapemmo che i pagamenti si facevano con fondi anticipati dalla segreteria. Il 25 febbraio 1904 mi fu mandata una persona la quale mi venne a dire che Nasi desiderava parlarmi. Risposi che non potevo andare da Nasi. (Il teste si mostra un po' sdegnato verso l'on. Nasi. Questi lo investe). L'avvocato Bosino richiama il presidente contro il teste. Il cav. Viamin continua narrando che informò il suo capo ufficio ed il relatore dei consuntivi del fatto, che fece loro molta impressione.

Avv. Martini — Parlò all'on. Saporito? Ne è segretario?

Viamin — Io non conosco che il relatore dei consuntivi. Io sono addetto, per motivi d'ufficio, al relatore dei consuntivi ed insulta chi afferma che sono segretario dell'on. Saporito. (*Commenti*).

Il teste narra che gli ordinativi erano mazzetti puliti, tersi come biglietti di banca. Coi colleghi ebbi a dire che i mandati sembravano fossero stati firmati prima; poi inviati all'economo per l'incasso. Si trattava di 14 mila sussidi; ma non tutti i mandati erano in queste condizioni. In queste condizioni i mandati sospetti erano per 148 mila lire. (*Impressione*). Afferma che erano molto somiglianti le firme dei mandanti, i quali erano ognuno da 50, 75 e 100 lire al massimo. Vi erano molti nomi ridicoli, come Enrico Falso, Truffa, Scopino, Fantastico, Maiale. (*Ilarità e impressione vivissima*). Certi documenti che cercava l'autorità giudiziaria, fatture, Ditmar Ginori invece di trovarsi nel capitolo al quale dovevano essere ascritti, quando si presentò l'autorità giudiziaria per sequestrarli non si trovarono. Si chiesero spiegazioni all'economo dell'istruzione che disse le fatture trovarsi nel capitolo Ginnastica e vi si trovarono infatti. In questo capitolo si trovarono anche altre fatture come quelle delle Ditte Sarteur, Nelli, Schemboche ed altre. Si fecero verifiche presso tutte le Ditte ed i risultati furono tutti identici e dolorosi. Erano — dice il teste — fatture alla « Mercipinetti ». (*Ilarità*). Nelle fatture vere si trovava di tutto: guanti, oggetti domestici, ecc. Tra le fatture vere e quelle del ministero vi erano costanti disparità. (*Impressione*). Per forza i negozianti hanno l'elenco degli oggetti venduti ai clienti. Il rapporto Saporito è fatto su documenti e quindi su basi assolutamente incrollabili.

A domanda dei commissari della Camera il teste Viamin risponde: Le spese di viaggio nella gestione Nasi avevano una caratteristica strana. Ad intervalli si facevano fare i rimborsi di beneficenza, di vetture, ecc. Il teste riferisce intorno alla indagine fatta dal Comitato dei Cinque sopra alcune fatture presentate dal Nasi. Risultò dall'indagine che alcune di esse erano già state pagate prima dal ministero. Le richieste delle stampe della calcografia, prima di Nasi al ministero della pubblica istruzione si facevano un po' da tutti. Il teste fece osservare la cosa all'on. Nasi, il quale ordinò che le richieste di stampe fossero firmate dal ministro o dal sotto-segretario di Stato. In dieci anni si erano regalate per circa 140.000 di stampe, talchè la calcografia faceva concorrenza a sè stessa. Nasi rimediò a ciò. L'economo disse al teste che il ministro aveva ricevuto tutti gli ordini di stampe mandate, il cav. Viamin e rimproverò l'economo che replicò di possedere l'elenco delle stampe date per ordine del ministro.

Avv. [illegible] — Il dono di Piranesi al ministro francese, che valore poteva avere e lo Stato quanto ci rimise con quel dono? (*Voci e note [illegible]*). La domanda fu fatta dai commissari della Camera e non suscitò rumori, ma la faccio io e non la si vuole udire. Ti tirano via. Il teste si meraviglia della mancanza degli ordinativi ma essi avevano riscontro in molti modi; perchè dunque si meraviglia?

Viamin — La mia meraviglia è perchè l'elenco diceva delle bugie e non delle verità! (*Ilarità*).

Bosino — Sa che poi gli ordinativi furono ritrovati?

Viamin — Si.

Nasi insorge contro il teste.

Nasi — Desidero completare il mio interrogatorio, dopo che Viamin sarà allontanato dall'aula (*commenti*). Intanto presento una lettera del cav. Viamin.

Il cancelliere Poli legge la lettera del cav. Viamin è dell'aprile del 1902 ed è diretta al Nasi. Il Viamin ringrazia Nasi di avere segnalato ai suoi superiori l'opera sua nella calcografia. Viamin chiede a Nasi un udienza per esternargli la sua gratitudine (*commenti*).

Nasi — Presentai la lettera per dimostrare le ottime relazioni col cav. Viamin a cui affidai la direzione della calcografia. Quale meraviglia dunque se io mandai a chiedere un colloquio a lui? La sua condotta prova il malanimo verso di me. Il Viamin ha detto che era cosa grave la scomparsa degli ordinativi, ma se sono stato io ad avere riformato la calcografia! Respingo le insinuazioni del cav. Viamin...

Presidente — Si calmi! si calmi!

Nasi — Signor presidente ricordi come il cav. Viamin cominciò la sua deposizione.

Presidente — Cominciò male (*ilarità*).

Cav. Viamin si duole che Nasi abbia male interpretato le sue parole (*rumori*).

Nasi — Io devo insistere su questo punto. Le parole di Viamin sono la riprova dell'ambiente di sospetto che si era formato intorno a me sino a rifiutarsi il teste a venire ad un colloquio con me.

A domanda di Nasi il cav. Viamin dice che nessuno del comitato dei Cinque gli espresse delle opinioni circa Nasi.

Fu lui il teste a subire delle impressioni. Girò i negozi per ordine del Comitato dei Cinque. Confessa di avere scritto a Mestre per sapere se erano arrivati certi oggetti del Ministero dell'istruzione (*commenti*).

Nasi — La parte dei sussidi nella deposizione del Viamin la contesto e la respingo. Ha portato perfino qui la barzelletta (*commenti*).

Dichiarazioni declamatorie dell'imputato.

Viamin — L'economo della calcografia mi disse che aveva preparato l'elenco degli ordinativi rimessi a Nasi.

Presidente — Fa dare lettura dei documenti che si riferiscono agli ordini di Nasi alla calcografia.

Nasi — Io intendo dare spiegazioni sui sussidi, ma dopo che il teste si sarà allontanato (*commenti*).

Voci — Parli, parli.

Pansini — Ma, on. Nasi, se ella contesterà delle affermazioni del testimonio, come farà questi a rispondere? (*commenti*).

Voci — E' vero, è vero.

Presidente — I sussidi non sono materia d'accusa fatta dalla Camera, perciò, lei on. Nasi, può anche fare a meno di parlarne (*commenti*).

Bosino — Non si tratta di contestazioni al testimonio. Ma l'Alta Corte consente all'on. Nasi di dare delle spiegazioni?

Voci — Sì, sì (*commenti*).

On. Mariotti — Tutti i testimoni, depositi, non possono allontanarsi dall'aula se non licenziati. Ebbene noi domandiamo che il cav. Viamin rimanga nell'aula.

Bosino — Allora domandiamo parità di trattamento. Tutti i testimoni siano richiamati (*rumori*).

Il cav. Viamin rimane e va da una parte presso il corridoio a sinistra.

Nasi (viva attenzione) — Se di non meritare la sorte che mi è toccata. Sento il preciso dovere di parlare sui sussidi. Io sono chiamato dalla Camera per rispondere di accuse precise; ma ora il terreno scivola e l'ambiente è pieno di sospetti.

Presidente — I sospetti sono sorti da testimonianze.

Nasi — Io devo rispondere. A Regina Coeli mi aspettavo di essere interrogato sui capi di accusa. L'on. Mariotti volle invece interrogarmi sui sussidi, ed io che potevo esimermi dal rispondere, risposi. L'onorevole Mariotti chiese poi di poter copiare le parti riflettenti i sussidi e le copiò.

Mariotti — E' necessaria una dichiarazione.

Voci — dopo!

Nasi — Sono venuto qui disarmato. Lavorai tutta l'estate a raccogliere elementi di difesa. Ora si riaffaccia la questione dei sussidi. Si dice che sono da deliberare le questioni. Noi non ci opponemmo! Notizie apparvero anche fuori dell'Alta Corte.

Io sostengo che la questione dei sussidi è stata risoluta. Essa non costituì tema di inchiesta. Soltanto il comitato dei Cinque e la Camera la sfiorarono appena. Fu la mia disgrazia. Lo deploro. La questione dei sussidi merita un più lungo esame. L'autorità giudiziaria fece delle lunghe indagini sui sussidi; fece anche delle perizie. Si esaminarono gli atti per sapere se vi erano elementi di reato. Essa venne alla conclusione che falsi non vi erano. Questo fu dichiarato in seguito alle conclusioni dei periti. I magistrati abbandonarono l'accusa non già per giovarmi nè per colpirmi. L'autorità giudiziaria fu severa ma pure in mia assenza abbandonò l'accusa. Se la Camera vorrà riprendere l'accusa lo faccia pure; ma come ora si vuole riprendere qui l'accusa? Io fui mandato dinanzi a voi per essere giudicato. Giudicatemi! Tutte le ricerche più minute furono fatte; nulla fu dimenticato dal magistrato e nemmeno un centesimo si dimostrò essersi appropriato il ministro.

Perchè infatti nemmeno un centesimo si potè mai dimostrare che io mi sia appropriato. La povertà mia è la mia gloria immortale. Il primo equivoco è nato dal congegno della mia segreteria. Io trovai che il ministero poteva spendere il quinto dei sussidi e continuai a fare così. Poi creai una divisione di gabinetto e tra le mansioni della segreteria rimase sempre quella dei sussidi. Si disse che io mi impossessai di cinquemila lire e ne feci una ruota meravigliosa. Io negai e nego l'esistenza di questa ruota che mi faceva padrone della cassa dell'economo. E' falso che abbia creato un ministero entro un ministero.

Il marchese Cappelli ha detto la sua impressione sulla famosa ruota che non esiste. Si è parlato dei maestri maiali ma al mio paese non esistono che maiali come esistono altrove (*commenti*).

L'economo ha convenuto che la segreteria pagava in sussidi un quarto di 260 mila lire. Ammesso che l'affermazione sia esatta avrei consumato 66 mila lire. In questa somma sono comprese 13 mila lire pagate a maestri. Ho trovato tra le carte una lettera del marchese Cappelli che dice di non poter tenere conto delle note dei sussidi date da me. A Roma ogni anno io ho dato cinquemila lire per tre anni all'Associazione magistrale. Ebbene consentite che anche questa somma la detragga dalle 66 mila lire. Se è vero ciò che dice il Fornari avrei speso al giorno 55 lire in sussidi. E questo sarebbe forse il mio lucro? Respingo le accuse attorno alla questione dei sussidi fabbricata sui sospetti. Tutti avevano dei sospetti su di me. Le cifre non si discutono, ed esse sono quelle che ho detto.

C'è di più. Io presento all'Alta Corte un altro documento, da cui risulta che io volevo sopprimere i sussidi. Volevo fare due riforme: una di queste era la soppressione dei sussidi ed aumentare lo stipendio ai maestri. Il documento è ufficiale. Ero io che volevo distruggere la fonte dei miei illeciti lucri. Su questa base si voleva distruggere la mia coscienza. Ma non è distrutta, no.

Vi è di più. C'è da meravigliarsi di queste 55 lire. Ebbi da sussidiare innumerevoli famiglie di maestri. Il capitolo ha dizione che permette di sussidiare anche le famiglie dei maestri. Io proverò che persone che ebbero sussidi, impaurite, negarono di averli avuti, e proverò che Saporito consigliò a delle persone di deporre di non avere avuto sussidi.

Se mi opposi alla pubblicazione dell'elenco fu per non far nascere dei sospetti. Io fui vittima di questi sospetti. Io non temo la vostra giustizia. Su ciascun capo di accusa io presenterò delle prove decisive.

Se sono qui non è per amore della politica. Se lo sono è per la forza che mi viene dalla mia coscienza. Desidero difendermi (*Lunghi commenti*).

Nasi ha parlato 40 minuti con grande calore e si siede.

Bosino chiede che si dia lettura del documento presentato ora da Nasi.

Il presidente dà ordine che venga letto. Si tratta della relazione del cav. Castellani al ministro Nasi. La relazione è una statistica delle somme che nei vari capitoli del bilancio dell'istruzione si potrebbero prendere per aumentare lo stipendio ai maestri elementari. Tra tali capitoli vi è quello dei sussidi.

Alle 18,50 la seduta è tolta. Alle 19, a pochi minuti di distanza uno dall'altro, Nasi ed il comm. Lombardo in vetture sono ricondotti alle proprie abitazioni.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma, 14 notte:

La deposizione dell'economo Fornari ha prodotto sfavorevole impressione non per quello che ha detto, ma per il modo con cui lo ha detto. Il Fornari è stato sempre un timido e davanti al Senato non ha smentito, specialmente oggi, la sua timidezza. Davanti al Comitato inquirente prima, e davanti al giudice istruttore, dopo, fu più sicuro.

Stando alla deposizione dell'on. Cappelli, nel confronto col Nasi davanti ai Cinque, si mostrò perfino coraggioso, ma tutti ricordano che il Fornari da quando è diventato un uomo... celebre, temendo immaginarie rappresaglie da parte dei conterranei e [illegible] del Nasi, chiese ed ottenne la protezione della P. S...

Davanti all'Alta Corte non si è raccapezzato più; era in preda a continua emozione; ha cercato la reticenza; ha finto di non capire le domande, ha detto di non ricordare, si è fatto strappare di bocca le risposte, per poco non si è fatto muto; ma, nonostante questi tentennamenti paurosi, ha mantenuto il piano organico di quelle linee che si ritrovano nella sua deposizione scritta, e nonostante la grandine delle domande, anche inutili, [illegible] della difesa, ha concluso [illegible] per ben due volte che confermava [illegible] scritto in tutto e per tutto.

Tuttavia qualche differenza tra ciò che ha detto oggi e ciò che disse allora ha autorizzato i Nasiani a ritenere la sua deposizione addirittura una ritrattazione. La differenza più grave sarebbe questa: l'on. Cappelli aveva affermato che il Nasi distribuì 266.000 ai maestri di Roma, mentre il Fornari asserisce che ne distribuì solo la quarta parte.

La contraddizione potrebbe essere chiarita con un confronto fra i due, chiesto dai Commissari della Camera.

Ma da questi c'è poco da sperare: essi si stanno rivelando inferiori al loro compito: si perdono spesso in trascurabili particolari senza vedere il punto centrale delle questioni.

Se non fossero i fatti, che per fortuna della verità si incaricassero di illuminare i giudici e l'opinione pubblica, ci sarebbe ben poco da sperare dai tre Commissari, i quali pare anzi vadano a gara cogli avvocati della difesa per rendere confuse le questioni più chiare.

Oggi stesso, infatti, il teste Viamin, impiegato alla Corte dei Conti, ha messo in luce cose gravissime circa i mandati per i sussidi ai maestri, come la somiglianza di certe firme ed il cinismo di certi nomi di persone sussidiate così concepite: « Fantastici, Maiale, Scopino, Falsi, Trippa! »

Anche oggi il Nasi non ha voluto smentire il suo metodo fatto di sorprese, che, passato il primo momento di stupore o meglio di commiserazione, si risolvono tutte in una delusione. Aveva annunziato per oggi solenni dichiarazioni sulla questione dei sussidi: ha parlato, ha fatto indubbiamente un bel discorso, sebbene stereotipato, avendo ripetuto le stesse cose, ma in sostanza non ha detto nulla di positivo: ha ammesso di aver dato sussidi a persone estranee ai maestri, ma non ha detto quali: il sospetto rimane, e grave!

La lettera di Zanardelli a Scarfoglio

M. ci telefona da Roma, 14 notte:

Edoardo Scarfoglio, il giornalista meridionale, che secondo *La Scintilla* e l'*Avanti* figurerebbe nella famosa lettera di Zanardelli a Nasi, nega nel *Mattino* che la lettera riguardi lui: Ad ogni modo invita il Nasi o a smentire categoricamente l'esistenza della lettera o se la lettera esiste, a produrla.

Alla dichiarazione di Scarfoglio il direttore della *Scintilla*, Roberto Marvasi risponde vivacemente in una telefonata da Napoli all'*Avanti* dicendo che solo Nasi è in grado di chiarire se Scarfoglio abbia o no chiesto ed ottenuto le seimila lire, e ciò Nasi deve chiarire se vuole sfuggire all'accusa di un tentato ricatto politico-giudiziario.

In proposito la *Vita* dice che se la lettera di Zanardelli esiste, essa fu scritta quando Zanardelli non era più presidente del Consiglio, ed aggiunge che in ogni caso il nome del giornalista non può essere quello di Scarfoglio, col quale Zanardelli non ebbe mai rapporti.

Anch'io ieri sera esclusi che il giornalista fosse Scarfoglio, e questa sera confermo il mio giudizio.

Per l'Università italiana a Trieste.

Dimostrazione pacifica a Vienna.

Zuffa sanguinosa a Gratz.

VIENNA, 14. — Oggi vi è calma completa all'università.

Il *Fremdenblatt* pubblica:

Gli studenti italiani si riunirono nelle aule dell'università e si recarono verso le 11 dinanzi al Parlamento e inviarono una deputazione ai deputati italiani per sapere le decisioni prese ieri.

Poco dopo uscirono fuori del Parlamento tutti i deputati italiani che furono accolti da grida di *Viva l'Università Italiana a Trieste.*

Il deputato Conci prese la parola e li annunziò che nella conferenza tenuta ieri tutti i deputati italiani si trovarono completamente d'accordo nello stabilire che si dovesse esigere il riconoscimento in Austria degli esami universitari fatti in Italia e che venisse istituita in Austria una facoltà di legge italiana. Una commissione di deputati italiani si recherà a comunicare al Governo le decisioni prese.

Le trattative col presidente del Consiglio cominceranno oggi stesso.

Il discorso del deputato Conci è stato molto applaudito dagli studenti i quali quindi si sciolsero senza incidenti.

GRATZ, 14. — Stamane all'Università sono avvenute delle gravi zuffe tra gli studenti italiani e quelli tedeschi, perchè gli studenti italiani avevano occupati i pressi dell'università e non lasciavano passare i tedeschi. Parecchi studenti italiani e tedeschi rimasero feriti.

Gli studenti romani per gli studenti italiani in Austria.

ROMA, 14. — Stamane a Roma circa duecento studenti si sono riuniti in una sala dell'Università per tenere un comizio di protesta contro i fatti di Vienna e di Gratz.

Hanno parlato vari studenti. Infine fu votato un ordine del giorno col quale gli studenti romani augurano ai fratelli d'oltre Alpi completo soddisfacimento dei loro desideri e deliberano di costituire un comitato permanente all'Università di Roma che si tenga in diretta comunicazione cogli studenti delle provincie italiane soggette all'Austria.

Gli studenti quindi, cantando l'inno di Garibaldi, si sono diretti verso il Pantheon, ma qui sono stati sciolti dalla forza. Allora gli studenti sono tornati all'Università dopo avere cantato ancora l'inno di Garibaldi e si sono sciolti.

Anche a Milano si ebbero consimili dimostrazioni di studenti in Galleria e innanzi al Consolato austro-ungarico, protetto dagli aquilli dei questurini.

In tal modo gli studenti d'Italia — cioè un piccolo numero di essi — protestano contro l'incivile diniego del governo di Austria-Ungheria di concedere ai suoi sudditi italiani una Università, come pur hanno le altre popolazioni dello screziato impero, anche i polacchi.

La protesta può essere generosa, ed è. Ma bisogna pure considerare se essa giovi, o non piuttosto sia di danno, alla causa che si vorrebbe suffragare. Nessuno può negare che le resistenze dell'Austria siano, almeno in parte, esasperate da quella minoranza d'irredentisti parolai che urlano su pei tetti di voler la Università a Trieste come una ideal fortezza contro la dominazione straniera, mettendo il Governo austriaco al punto di considerare una pericolosa capitolazione, una *diminutio capitis* ogni concessione ch'ei facesse. L'irredentismo italiano, in questo come nel rimanente, ottiene un risultato negativo e controproducente, allontana anzichè avvicinare il trionfo del buon diritto degl'italiani [illegible] sudditi dell'Austria, di conservare la [illegible] lingua, la cultura e il genio della stirpe, [illegible] non sarà possibile ad ogni [illegible] — sull'esempio, come sul [illegible] [illegible] stesso, [illegible] l'[illegible] [illegible] migliora.

COME SI NASCE

La *Gazzetta del Popolo* di ieri ha in prima pagina: *La nascita di una principessa reale.*

Alle ore 8,20 la regina ha dato felicemente alla luce, nel real palazzo del Quirinale, una principessa, la quale porterà il nome di Giovanna.

· · · · ·

La sovrana in questi ultimi giorni non lasciò più la reggia. Quando il tempo lo permetteva non usciva che nei giardini del Quirinale per la passeggiata igienica.

La stessa *Gazzetta del Popolo*, di ieri, in fine della 3ª pagina, fra gl'insignificanti fatterelli di cronaca, nota:

La merciaia ambulante Giraudi Felicita, di anni 27, residente a Castellamonte, colta dalle doglie del parto in piazza Castello, davanti alla cancellata del palazzo reale, si sdraiò sopra un cumulo di ghiaia e diede alla luce una bambina. Ebbe soccorso da un graduato e da una guardia municipale che, unitamente a certa Fiorito Lodovica, con vettura, condussero puerpera e neonata alla R. Maternità, dove vennero ricoverate.

Commenti? Oh no, guasterebbero. Tutto al più potremo esclamare con Vittorio: « Oh! per bacco!... ».

DA ROMA

Il decreto d'amnistia pel fausto evento.

ROMA, 14. — In occasione della nascita di S. A. R. la principessa Giovanna S. M. il re ha firmato il seguente decreto di amnistia:

Art. 1º — E' concessa amnistia pei seguenti reati: Reati di azione pubblica, preveduti nella legge sulla stampa (preveduti dagli articoli 125, 126, 140, 246, 247 e 251 del Codice penale).

2) I delitti di duello preveduti dagli articoli 237, 233, 239, N. 3, 241 e 244 cod. pen.

3) Reati di esercizio arbitrario e di usurpazione (art. 235, 422 e 423 del c. p. determinati da pretese ragioni di usi civili).

4) Furti semplici commessi su legna da ardere o su cose destinate all'alimentazione umana, quando il valore non superi le lire venti.

5) Delitti previsti dall'art. 396, N. 1, purchè non si ritengano offese più persone.

6) Reati di diserzione da navi mercantili, di disobbedienza e insubordinazione previsti dagli art. 254 a 260, 261 a 263 del Codice della marina mercantile.

7) Le contravvenzioni, purchè le pene non superino i trenta giorni, ovvero le 300 lire, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbe una durata non superiore a trenta giorni.

Art. 2º — La disposizione contenuta nel n. 7º non si applica alle contravvenzioni previste dagli art. 19 e 120 della legge di P. S. e 464 n. 1º e 2º del Cod. pen.

I marinai ammessi a godere dell'amnistia come sopra concessa sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Art. 3º — Nel caso di concorso di reati l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato. La efficacia del presente decreto si estende ai reati da essi previsti e commessi a tutto il giorno precedente. La data del decreto stesso non pregiudica le azioni civili derivanti da reati che ne formano l'oggetto ed i diritti dei terzi.

Calunnie contro socialisti rimangiate da un foglio clericale.

M. ci telefona, 14, sera:

Il *Corriere d'Italia* cinque mesi or sono pubblicò accuse diffamatorie a carico dei socialisti Ernesto Verzi e Cleobulo Rossi, segretari della Federazione Metallurgici, i quali sporsero querela con citazione diretta, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Questa mattina doveva discutersi la causa, ma il *Corriere d'Italia* ha fatto una ampia e specifica ritrattazione delle accuse, confessando di essersi ingannato ed ha assunto a suo carico il pagamento delle spese. Assistevano i querelanti gli avv. Volpi, Baldassare, Albano e Persico.

LE TURPITUDINI DI UN FRATE

M. ci telefona, 14 sera:

L'*Avanti!* narra questo fatto di omosessualità fratesca:

« Nell'Ospedale di Santa Gaila da parecchio tempo è ricoverato certo Antonio Miceli, un ex-fornaio vecchio, affetto da ernia: il Miceli usa perciò il cinto che l'ospedale gli fornisce annualmente.

Il giorno 11 il vecchio si recò all'Ospedale per aver il cinto nuovo; l'ospedale ha i frati, ed un fraticello, giovane, emanciato, coll'occhio vivo e le labbra tumide si prestò alla bisogna. Munitosi del cinto il fraticello fece spogliare il vecchio e si apprestò ad accomodargli lo; il fraticello sentì ribollirsi il sangue nelle vene alla vista ed al contatto delle carni floscie del fornaio vecchio ed ernioso, e in uno scatto di erotomania costrinse a viva forza il povero vecchio ad atti ignominiosi.

Il Miceli liberatosi corse a denunziare il fatto alla polizia. Venuta la cosa turpe all'orecchio del presidente dell'ospedale, questi chiamò i frati dell'ospedale a raccolta facendoli sfilare dinnanzi al vecchio, ed il fornaio riconobbe in uno di essi l'erotomane. Il frate nega, ma della cosa si occuperà l'autorità giudiziaria.

La Camera si riaprirà al 28.

ROMA, 14. — La *Tribuna* dice che per accordi presi tra il presidente del Consiglio, Giolitti, ed il presidente della Camera, onorevole Marcora, i lavori parlamentari saranno ripresi giovedì 28 corrente.

L'ordine del giorno per la riconvocazione della Camera, sarà pubblicato probabilmente domani.

Le sovrane elargizioni pel fausto evento.

ROMA, 14. — In occasione della nascita della principessa Giovanna il re ha elargito oltre alla somma di lire centomila, da distribuirsi ai dispensari e agli ambulatori della capitale in cui vengono curati i bambini, anche altre lire centomila in aumento dei fondi disponibili all'istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III, con sede in Roma, a favore degli ufficiali pensionati di terra e di mare e delle loro famiglie.

Il decreto reale sui contratti di borsa.

ROMA, 13. — Il decreto relativo ai contratti di borsa fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera 13, e con decreto che si firmerà oggi le disposizioni relative, su proposta delle rispettive Camere di commercio, sono estese alle borse di Napoli e Torino.

La disposizione essenziale del decreto consiste nella facoltà data al compratore di avere dal venditore la consegna anticipata dei titoli contro il pagamento del prezzo convenuto, perchè siano trascorsi almeno sei giorni dall'ultima liquidazione di borsa. Il compratore deve prevenire prima dell'apertura della borsa per mezzo d'avviso vidimato dal Sindacato di borsa. La consegna anticipata dev'essere fatta al più tardi entro tre giorni dalla data dell'avviso.

Non avvenendo la consegna interverrebbe il Sindacato di borsa a danno del venditore.

Il testamento di E. Gianturco.

NAPOLI, 14. — Il *Pungolo* dice che ieri fu dissuggellato il testamento dell'onorevole Emanuele Gianturco olografo. Egli lascia una sostanza che ammonta a 600 mila lire, nella quale è compresa anche l'assicurazione di 180 mila lire alla famiglia. Le disposizioni che ritengono di pubblica ragione sono le seguenti:

Un legato di lire mille all'Università di Napoli, perchè col ricavato della rendita bandisca ogni quadriennio un concorso a premio a favore dello studente che ha scritto il miglior manuale di diritto civile.

Lire mille al Conservatorio di San Pietro Maiella, perchè il ricavato della rendita bandisca ogni quadriennio a favore dello studente che abbia fatto il miglior lavoro in composizione.

[illegible] mille lire alla Congregazione di carità di Avigliano, perchè la rendita sia impiegata per la distribuzione del pane ai poveri nel giorno dei morti, ogni anno.

Si conferma il legato della donazione già fatta per il costituendo fondo [illegible] per gli emigranti della Basilicata. Si confermano pure dei legati di piccole somme in memoria del testatore per l'istituto delle orfane degli impiegati civili e per l'istituto Ruggero Bonghi.

Un milione in beneficenza.

MILANO, 14. — Pel fausto evento la Cassa di risparmio eroga un milione a favore delle Congregazioni di carità e dei danneggiati poveri delle inondazioni di Lombardia.

Funebre ricordo di un disastro ferroviario.

UDINE, 14. — Ieri a Boano fu scoperto un ricordo marmoreo sul luogo dove avvenne nel 1903 il disastro ferroviario.

Dopo una funzione nella chiesa del paese, parata a lutto, ed un discorso commemorativo di mons. Dell'Oste, si formò un corteo che si recò sul luogo del disastro, ove fu scoperto un monumento.

Il disastro del quale qui si fa cenno avvenne durante le grandi manovre compiutesi in quel anno nel veneto e sul confine austriaco.

Il comando militare aveva allora assunto anche la direzione locale delle ferrovie. Vittime del disastro furono moltissimi soldati e vari ufficiali.

Malcontento fra le truppe coloniali.

PARIGI, 14. — L'*Eclair* ed il *Journal* riproducono un'informazione dell'*Avenir du Tonkin* arrivato ieri a Marsiglia. Questo giornale pretende che regni in una parte delle truppe del Tonkino un profondo grande malcontento.

L'[illegible] regna sovratutto nei soldati della fanteria coloniale e la bandiera rossa sarebbe issata ogni giorno alle finestre del quartiere di Haiphong nel momento in cui gli ufficiali sono assenti. I soldati di fanteria di marina esprimono il loro malcontento, perchè si fa loro troppo attendere il pagamento di certi premi.

Speciale cortesia di Guglielmo II verso l'ambasciatore francese.

PARIGI, 14. — L'*Echo de Paris* ha da Londra:

Si rileva in modo particolare che prima del pranzo di ieri a Windsor l'imperatore di Germania ha rivolto alcune parole cortesi all'ambasciatore francese Cambon, ciò che non fece per nessun altro ambasciatore, nè per alcun uomo politico, ad eccezione però del ministro del lavoro, il socialista John Burns.

Contro la Camera dei Lordi.

BRISTOL, 14. — Campbel Bannerman, in un discorso disse che la Camera dei Lordi restò insensibile all'insegnamento degli avvenimenti.

Dopo il primo progetto di imposta, si sono opposti a qualsiasi progresso legislativo, ma il governo è ora deciso ad abbandonare la sua attitudine passiva. Il diritto di voto della Camera dei Lordi deve essere limitato.

Birrell in seguito notò che trovava singolarmente imbarazzante nel suo compito pacifico nell'Irlanda l'azione della Camera dei Lordi. Ricordò l'emendamento presentato dai Lordi al progetto di legge sulle fattorie, emendamento che valse a togliere al progetto il suo carattere riformista. Si rallegrò del fatto che il primo ministro aveva parlato lungamente circa la seconda Camera.

L'inaugurazione della nuova Camera dell'impero russo

PIETROBURGO, 14. — I ministri i deputati, il clero riunironsi alle ore 11 precise al palazzo della Tauride per la inaugurazione della terza Duma. Il metropolita Antonio pronunciò un discorso in cui fece appello ai deputati di lavorare alla prosperità del paese insieme al grande imperatore.

Dopo un solenne *Tedeum*, tutti cantarono tre volte tra ripetuti *hurrà* l'inno nazionale.

I ministri e i deputati recaronsi poi nell'aula delle sedute della duma. Il vice presidente del consiglio dell'impero, Golubeff, entrato nell'aula salì al banco della presidenza e inchinatosi tre volte dinanzi ai deputati pronunciò il seguente discorso: L'imperatore, onorandomi dell'alta missione mi ha ordinato di dire in suo nome alla inaugurazione della terza duma che il sovrano saluta i deputati eletti, invoca la benedizione di dio sui lavori futuri della Duma per assicurare l'ordine e la tranquillità nella cara patria, per sviluppare l'istruzione e la prosperità del popolo e rafforzare la nuova organizzazione dello stato, per consolidare la grandezza dello stato russo.

Il discorso di Golubeff fu interrotto da grida di viva l'imperatore.

Indi si legge la formula di giuramento che i ministri e i deputati ascoltano in piedi. I deputati giurano ponendo la propria firma sotto la formula.

Dopo il giuramento si procede alla elezione del presidente e viene eletto Licolas Khomjakoff, ottobrista (progressista moderato) con voti 371.

La Spagna prepara una divisione di 6.000 uomini pel Marocco

MADRID, 14. — Il ministro della guerra ha dichiarato che una divisione di 6.000 uomini, la cui formazione è stata decisa recentemente, continua a mettersi in assetto di guerra per impedire che la Spagna sia sorpresa al Marocco da qualsiasi eventualità.

Corriere del Piemonte

NOVARA

L'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. (ERNO FULVIO) — I proprietari dei forni non vogliono assolutamente assoggettarsi al nuovo articolo del regolamento di igiene che abolisce il lavoro notturno. Anche ieri sera in parecchi prestini si lavorava come lunedì sera, contrariamente al dispositivo del regolamento; la squadra di vigilanza degli operai denunciava anche questa volta coloro che violavano il regolamento alle guardie municipali, ma esse rispondevano — nonostante l'assicurazione fatta dal sindaco alla Commissione operaia — che non potevano elevare alcuna contravvenzione.

Di fronte a questo stato di cose, la Camera del lavoro e la Lega panattieri, lanciavano stamane mercoledì alla cittadinanza un foglio volante, spiegando l'inerzia dell'autorità comunale, che non vuole e non è capace fare osservare una sua ordinanza, e preavvisandola che se le cose verranno spinte all'estremo essi ricorreranno anche all'arma dello sciopero per far rispettare il regolamento comunale.

Il regolamento c'è, ma occorre farlo rispettare.

Serrata?? — Da parte dei proprietari di forni si minaccia la serrata se gli operai [illegible] sistono per far rispettare il regolamento.

Staremo a vedere e vedremo il da farsi... Attenti però che la montagna non partorisca il topolino!!!

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. — Assemblea. — È indetta per sabato 16 corr., alle ore 8,30, nel solito locale di via Porta Francia, 5, l'assemblea generale dei soci iscritti alla Sezione socialista.

Si pregano vivamente i compagni a non mancare, essendovi all'ordine del giorno diversi oggetti della massima importanza, fra cui la discussione *sulla condotta della Direzione del Partito* nei recenti movimenti, condotta che la Commissione Esecutiva della Sezione propone di approvare. E speriamo che i soci la imiteranno.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — Si fa caldo appello ai compagni isolati facenti parte del Collegio di Ciriè di trovarsi il 24 corr. alla riunione collegiale che si terrà nella Sezione di S. Maurizio Canavese, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

I compagni isolati avranno voto deliberativo nelle votazioni.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione delle domande in Municipio. IL COMITATO.

I GRISSINIERI SERRATI

La quinta assemblea

Un'eco fugace ebbe mercoledì al opera del compagno Daghetto, in Consiglio Comunale, la serrata dei principali di forno. E unica opposizione per parte del consigliere *Brosio*, si fu che gli operai non si debbono mai fermare negli uffici del collocamento padronale: quindi non capisce il perchè vi debba entrare l'Ufficio d'Igiene.

Comprendiamo che il consigliere Brosio sia stato seccato, ma non è mica per seccare lui che noi abbiamo richiamato l'attenzione dell'Ufficio d'Igiene sopra il famoso ufficio di collocamento; l'operato nostro tende unicamente a far sì che, se v'ha una legge, venga rigorosamente applicata. Ora siccome sappiamo che le autorità chiudono volentieri un'occhio e magari tutt'e due, quando si tratta di far gl'interessi del capitale, così *formalmente invitiamo detto Ufficio d'Igiene a recarsi nel maialesco locale padronale ed emettere giudizio in proposito*; se, come potrebbe darsi, l'Ufficio municipale sentenziasse che l'Ufficio padronale per aria, luce, salubrità, igiene e... *comfort* non la cede al... Palazzo della Cisterna, allora lo inviteremo a rassegnare le proprie dimissioni per provata omertà, o almeno almeno, per inettitudine ed assolvere il delicato compito affidatogli.

Accusa grave abbiamo pure raccolta nell'assemblea dei grissinieri, e riportata su queste colonne, contro il Bolley, il Revizza e il Bersano sul modo con cui hanno fatto cessare il lavoro nelle panatterie Bosco e Monateri.

L'accusa fu ribadita ad opera del Macco e del Bobba nel comizio dell'altra sera all'Associazione operai; più i non sulodati signori vennero denunciati alle autorità di P. S. (e non eran pochi!), presenti al comizio.

In che conto questi egregi funzionari, così solleciti nell'imbastir processoni in danno del proletariato, hanno tenuto la denuncia?

Saremmo veramente curiosi di saperlo.

In attesa che la nostra curiosità venga soddisfatta, passiamo all'assemblea di ieri.

Fassino, rileva l'importanza morale del comizio dell'altra sera. L'adesione del Molinatti, pei lavoratori della mensa, del Marco e del Bobba per la Confederazione arte bianca, e del Viglongo, per la Camera del lavoro, provano che la classe lavoratrice tien dietro alla questione grissinieri e che se verrà richiesta della sua solidarietà sarà pronta a darla. Si sta combinando col Molinatti per un comizio dei cuochi e camerieri; il Comitato direttivo dell'Unione la presenzierà e renderà conto della posizione in cui si trovano i grissinieri causa la serrata.

Ora, la questione dell'Ufficio di collocamento, interessando tutti quanti i lavoratori della mensa, così s'ha a sperare che, con un'agitazione continuata in questo senso, si riesca ad imporre alle autorità la soluzione del problema.

Giraudo — Alle 4,15 di iermattina ho fatto un giro d'ispezione; ma cosa ho notato; molte panetterie che non avevano mai fabbricato i *robutà*, ne tenevano ben in vista quantità discreta. Ora è questa la solidarietà degli operai panettieri? Si provveda.

Sola — domanda se il Comitato si è recato dal Sindaco.

Fassino — S'è voluto attendere il Comizio; ora che la questione fu portata davanti la cittadinanza, si faranno le pratiche necessarie presso il primo magistrato cittadino.

Tocci, ha voluto indagare quanto di vero c'è intorno al deposito delle 200 lire. A lui risulta che il vincolo esiste e... non esiste. Un rivenditore gli ha detto che i padroni non hanno difficoltà ad accettare gli operai quando questi si segnino all'Ufficio padronale.

Una voce. — Siamo d'accordo. Non abbiamo che a chiudere il nostro Ufficio di collocamento e i padroni ci apriranno le braccia; ma, credo, non dev'essere l'intenzione del Tocci.

Invitato dal presidente Fassino, prende la parola *Pavese*.

Egli ritiene che ai proprietari serratori poco importa che altri facciano grissini. Essi, anzi, hanno preso a pretesto la questione Lavatelli per non più farne.

Ma anche supponendo che la vittoria (com'egli l'angura) coroni la mirabile resistenza dei compagni grissinieri, non per questo essi avranno risolto il problema grave che li travaglia; la disoccupazione. Essi hanno adottato il riposo festivo: ebbene sarà doveroso ritornino sopra il deliberato e si uniscano ai panettieri nel reclamare il riposo settimanale che solo può togliere la disoccupazione.

I proprietari si sono coalizzati, necessita che gli operai facciano altrettanto organizzandosi. I grissinieri si sono separati dai panettieri per liberarsi dal barabbismo; aumentiamo la quota, se non basta una lira paghiamone due, e il barabbismo si allontanerà per incanto. Egli lavora in un posto dove gode i diritti più alti; ma appunto per ciò sente il dovere di partare l'opera sua di solidarietà. Chiude [illegible] l'organizzazione e l'azione [illegible] de'la

[illegible] che più possono premere sul Governo: Ferrovieri, Operai dell'alimentazione e Lavoratori agricoli.

Musso. Non vuole si demoralizzi la classe. Nel '98 ha dovuto recarsi in Francia, ma non ha mai defezionato.

Feralis. Anch'egli nel '98 fu senza lavoro, dal 4 maggio al 28 ottobre, e che perciò? Non s'è mai perduto d'animo.

Musso, tende a rassicurare che il grissino non si perde. Possono i proprietari per qualche giorno incaponirsi, ma per smettere dovranno dichiarare all'autorità cittadina che cessano definitivamente la fabbricazione.

Per ultimo prende la parola *Macdo.* Si domanda se esista la serrata, e risponde: quando su 200 operai 90 lavorano siamo autorizzati a rispondere di no. E siccome giornalmente il numero dei fabbricanti aumenta così gli operai debbono continuare [illegible] nella lotta.

La Confederazione dell'arte bianca darà ai grissinieri intera la solidarietà sua.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 6;
[illegible] Carlo, via San Secondo, 12-14 (per sopraffazione dei suoi colleghi, ebbe a cessare la fabbricazione;
Monateri Carlo, via Basilica, 5 (che virilmente insorgendo contro la prepotenza patita, torna a fabbricare);
Vaniato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 80;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
M[illegible] Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;
[illegible], via Maria Vittoria angolo via San Massimo;
[illegible], corso Vercelli, 52;
[illegible], piazza Savoia, n. 4;
[illegible], piazza Barriera Nizza;
[illegible], via Po, 36;
[illegible], via S. Domenico, 34.
[illegible], via Cavour, 5;
[illegible] Elia, via Priocca, 5;
[illegible] Elia, via S. Agostino, 13;
[illegible] Prospero, via Scuderie reali
[illegible], via San Francesco da Paola, 49
Sartoris, via della Rocca, 41;
Perrino, via Sant'Ottavio, 15;
[illegible], corso Regina Margherita, 28.

N. B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc., potranno rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25 telefono 21-85.*

Ai compagni panettieri ed ai lavoranti dell'arte alimentaria.

L'amico Molinatti, nell'appello lanciato sul *Grido* del giorno 11 corrente, ai compagni camerieri, ed a tutti coloro che appartengono all'alimentazione, proponeva di [illegible] negli alberghi, ove non si danno grissini. La proposta molto logica, dove essere dai compagni camerieri accettata; ma [illegible] alla riuscita della solidarietà [illegible] che tutti coloro che si recano a mangiare negli alberghi, pretendessero il grissino.

[illegible] noi dobbiamo constatare dolorosamente che la solidarietà regna maggiormente fra la classe degli esercenti, i quali, [illegible] codesta vertenza, hanno votato [illegible] del [illegible], invitando tutti i loro colleghi [illegible] dall'acquisto di detto grissino, nei panifici che non partecipando [illegible] continuano la produzione.

E mentre nello sciopero del maggio u. s. [illegible] quegli operai [illegible] astenersi dal lavoro, [illegible], a quanto pare il [illegible], ha dato ordine di non [illegible] padronali, i quali vanno [illegible] il proprietario non aderì [illegible] o minacciano di rompere e [illegible] ed anche il naso se sarà [illegible].

[illegible] a tali fatti, a noi operai panettieri [illegible] l'obbligo di vigilare, affinchè [illegible] fatti succedano in presenza di [illegible] di noi, per poter una buona volta dare una lezione, a codesti parassiti [illegible].

[illegible], o compagni di lavoro, a voi compagni appartenenti all'alimentazione [illegible] quella propaganda tra la cittadinanza, col recarsi a servirsi di pane e grissini, nei panifici che non aderirono alla [illegible] in modo, che ciò che successe per lo sciopero dei panettieri, succeda per la [illegible] dei compagni grissinieri.

[illegible] si vincono le lotte di tal specie, perchè si danneggia il capitale nel suo interesse, e, ciò lo può dimostrare [illegible] principale; come per esempio [illegible] Fassuno che per non dare il grissino [illegible] dei ferrovieri, perse il servizio.

Ricordate o compagni dell'alimentazione, che eguale lotta potremo sostenere fra poco tempo, perchè le lotte per la conquista degli uffici di collocamento, sono molto [illegible], ma mediante la compatta solidarietà operaia, si vincono.

GASPARE MACCO.

Una festa del lavoro alla Sezione Pellattieri.

Da [illegible] giorni la Federazione Pellattieri sostiene una lotta titanica per i lavoratori, che il [illegible] luglio u. s., uscirono dalla Conceria [illegible], per aver troppo atteso un piccolo aumento chiesto.

La Federazione nulla tralasciò per soccorrerli: a tutto si adoperò, e mai uno [illegible] del sussidio, malgrado si fossero [illegible] le sottoscrizioni; e come se queste [illegible] si è ancora aggiunto un gran numero di pellattieri disoccupati, causa la grave crisi che regna nella industria della lavorazione della pelle.

Trovandosi la cassa sociale se non del tutto [illegible], certo non più in grado di continuare il pagamento ai disoccupati, ai quali [illegible] spetta il diritto al [illegible] e riuscendo ancora oltremodo difficile il riattivare le sottoscrizioni nelle [illegible], il Consiglio Direttivo deliberò di fare una festa con Grandioso Banco di Beneficenza nei vasti locali della *Società Operaia Madonna di Campagna* (gentilmente concessi), *Domenica*, 17 novembre 1907.

Alla Festa, non certo organizzata da un Comitato di marchese, baronesse e banchieri, ecc., che prendono l'occasione di iniziare *matinées* o *soirées* di beneficenza per fare solamente sfoggio delle loro vistose toelette e per vedere, con mille ringraziamenti, i loro onorifici nomi pubblicati sui giornali, concorreranno tutti i lavoratori e gli sfruttati!

E la festa assumerà grande importanza perchè si inaugurerà il vessillo sociale.

Non poteva esservi occasione migliore per l'inaugurazione del vessillo sociale; e mentre tutti compiranno un dovere, aiutando i lavoratori in lotta, col loro numeroso intervento, inciteranno maggiormente i lavoratori tutti a stringersi attorno alla fiammante bandiera del lavoro.

Ecco il programma:

Ore 14 — Ricevimento delle Società intervenienti, con Bandiera e Musica della Società Operaia Madonna di Campagna;

Ore 14,30 — Inaugurazione del grandioso Banco di Beneficenza, con *Marcia* per la Banda e *Coro* del Borgo Vittoria;

Ore 15 — Discorsi di circostanza per l'inaugurazione del vessillo sociale dei compagni ODDINO MORGARI, deputato, ALESSANDRO DEGIOVANNI, segretario della Camera del Lavoro di Torino, e di RINA BERSANO.

Ore 16 — Dalla premiata Scuola Corale Alleanza Cooperativa Torinese verranno eseguiti i seguenti Cori:

1° Escher, *Canto degli Agricoltori*, gran coro a 4 voci;

2° Chiappani, *Vita gaia*, gran coro a 4 voci;

Coro sociali eseguiti dalla Banda corale del Circolo socialista Borgo Vittoria;

Chiusura del Concerto con *Marcia* per la Filarmonica Madonna di Campagna.

Ore 20 — *Danze famigliari* fino alle ore 23.

Il Comitato Federale.

Il Comitato Federale Socialista, venuto a conoscenza che l'Autorità giudiziaria sta imbastendo un processone contro i compagni oratori nei diversi Comizi durante l'ultimo sciopero generale, assicura i compagni tutti che, all'infuori di ogni questione di tendenza, avranno la completa solidarietà della Federazione, impegnandosi questa fin d'ora per la composizione di un valido collegio di difesa.

TRIBUNALI

I drammi della mala vita.

(Corte d'Assise - 14 novembre).

Ieri si inaugurò la quindicina alla Corte d'Assise e comparve, davanti ai giurati, un garzone panettiere, che, a vent'anni non ancora compiuti, fu già condannato sei volte, per oltraggio, furto, truffa.

Egli è accusato di avere con una tremenda coltellata al cuore spezzato una giovane esistenza, quella di Saracco Giacomo.

Narra l'accusa, che, verso l'una antimeridiana del 25 giugno 1907 Giuseppina Tos, una di quelle tante disgraziate che si vendono per poca moneta, veniva, sulla piazza, avvicinata dal giovane Saracco, che la richiedeva di un'ora di felicità. Pare che il Saracco insistesse piuttosto, come probabilmente aveva insistito in precedenza, e che, per indurla l'afferrasse, con non molta cavalleria, per il braccio.

Fu in questo momento che il Vaula Lorenzo, il quale nel suo mondo passava per l'amante — l'accusa dice *souteneur* — della ragazza, si fece innanzi, impegnando una contesa con il Saracco. In un attimo dalle parole si passò ai fatti, e, purtroppo! la terribile arma fece la sua trista apparizione, e la sua vittima!

Il Saracco cadeva al suolo; l'affilata lama lo aveva colpito al torace, penetrando in cavità. Pochi istanti dopo, moriva, imprecando all'omicida!

L'accusa sostiene, basandosi sulla deposizione resa dalla ragazza, causa involontaria del fatto, e sui discorsi che essa con altri avrebbe tenuti, che il Vaula ebbe a colpire il Saracco, mentre questi aggredito, si dava alla fuga.

Ieri si ebbe soltanto — essendo stata laboriosissima la costituzione della Giuria — l'interrogatorio dell'accusato, che è conosciuto anche sotto i nomignoli di *Ratin* e *Lorenzin d'Vanchija.*

Questi si difende sostenendo che in quella notte era ubbriaco, che intervenne quando giungendo sul posto vide che il Saracco maltrattava la sua amante, che fu il primo ad essere aggredito, e che colpì quando fu assalito dal timore di essere colpito dalla lama che, ad un tratto, vide luccicare nella mano del Saracco.

Protesta inoltre, con energia che se un po' di spavalderia, contro l'accusa che gli si muove di aver obbligato la sua amante a prostituirsi, per poter vivere allegramente sui di lei proventi... professionai.

Quando conobbi quella ragazza — afferma — essa già si prostituiva. Io le presi a voler bene, e a proteggerla. Non è vero che io vivessi alle sue spalle; lavorai sempre, e lo proveranno i miei testimoni.

Diranno i giurati se la ragione stia da da parte dell'accusa, o da quella dell'accusato.

Pres.: Lovera di Maria - P. M.: Forni - Dif.: Pavesio e Perroni - Canc.: Bussi - Uff. giud.: Riccio.

E sempre, per lo sciopero!

(In Tribunale).

Francesco Viola, ventenne, fu condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione perchè — stando all'accusa — avrebbe, durante una più o meno brillante evoluzione di cavalleria, rivolgendosi ad un sottotenente della medesima, chiesto che cosa ne facesse del brando che aveva in mano, e avrebbe inoltre, rivolgendosi al cavallo, gridato: «gettalo giù!».

Il cavallo, naturalmente, fece orecchio da mercante.

Carignano Giuseppe, fu arrestato, mentre con altri, davanti alla fabbrica Ribotti, in via Saccarelli, tentava di far uscire gli operai.

Per violenza privata — il fiscalismo fa dimenticare ai nostri magistrati che tutt'al più si tratta di attentato alla libertà del lavoro, il Tribunale lo condannò a giorni trenta di reclusione.

Difesa: Avv. Leandro Allasia.

(In Pretura).

Lorenzoni Ugo era imputato di avere, con altri, che rimasero sconosciuti, lanciato sassi, per opporsi all'arresto di dimostranti, Giovano Felice, di aver dato dei «vigliacchi» alle guardie; Calvo Pietro di aver pronunciato all'indirizzo delle medesime: «io me ne infischio di voi, se foste borghesi, vi torcerei il collo».

Il pretore condannò il primo a 25 giorni, il secondo a 20 giorni, il terzo a 23 giorni di reclusione.

I tre condannati furono rilasciati, avendo scontata la pena con il carcere preventivo.

Difendevano gli avvocati Allasia, Brusasco e Gherardini.

[illegible]

PARMA, 14. — Ieri venne discusso l'appello del compagno Balestrazzi, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, e di Ferrari Egidio, testè condannato: il primo a 9 mesi ed il secondo a 18 mesi, per la nota sassaiuola contro il convento dei carmelitani.

Malgrado le splendide difese degli avvocati Gustavo e Mario Ghidini, la Corte confermò la sentenza, aggiungendo a carico dei condannati le spese processuali.

TORINO

Telefono: 71.

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi, venerdì, 15 novembre 1907, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Commissione amministratrice delle Aziende municipali Elettrica e Tranvie - Elezione del Presidente. — 2. Mozione dei consiglieri Ghirardini ed altri perchè sia iniziata un'inchiesta sul funzionamento di tutte le istituzioni che si occupano dell'educazione della gioventù per i provvedimenti che si manifesteranno necessari. — 3. Interpellanza dei consiglieri Bachi, Nofri e Castellano circa il servizio della Società Belga-Torinese dei tramways. — 4. Interpellanza dei consiglieri Nofri ed altri circa punizioni ad agenti del dazio. — 5. Mozione circa i motocicli e le automobili:

«I consiglieri sottoscritti pregano il signor Sindaco di volere, di concerto colla Giunta:

«1° In relazione al decreto Sindacale 20 marzo 1905 col quale veniva prescritto ai motocicli la applicazione e l'uso del *silenziatore*, provocare, nei modi di legge, la comminatoria di adeguate sanzioni contravvenzionali contro i trasgressori di detto decreto nell'ambito della cinta daziaria;

«2° In relazione ed aggiunta alle disposizioni del R. Regolamento di polizia stradale 21 febbraio 1905 riferite nel manifesto Sindacale 7 aprile 1905, provocare, nei modi di legge, la disposizione che entro la cinta daziaria sia vietata, sotto adeguata penalità l'uso delle [illegible] libere ai veicoli automobili;

«3° Provvedere perchè le guardie municipali siano poste in grado di vigilare all'effettiva osservanza delle norme regolamentari vigenti e da emanarsi pei motocicli e le automobili.

Alberto Geisser - Arturo Corinna - Giuseppe Dugnola - F. Isorna - F. Crispolti».

6. Mozione circa il minimo di salario ai dipendenti del Comune:

«I sottoscritti — constatando che il riparto delle 140.600 fra dipendenti del Comune in aumento delle loro paghe non ha provvisto ad una parte di essi, che è la peggio pagata — propongono che il salario minimo da corrispondersi a chiunque presti l'opera sua a servizio del Comune non sia inferiore a L. 2,50 per giornata di lavoro.

G. Ghirardini - Del Bondio Libero - Carlo Castellano - Dott. Giulio Casalini - Donato Bachi - G. P. Daghetto - Dott. G. Lanza - Zino Zini».

7. Commissione per studi ed indagini sugli Asili infantili - Elezione. — 8. Stanzani Ernesta moglie Ranzenigo - Lite - Autorizzazione al Sindaco a sostenere il giudizio (*Giunta 13 novembre 1907 - Doc. 276.*

Seduta segreta. — 9. Parcella dei periti professori Grassi, Montemartini e Penati, incaricati della redazione del verbale di consistenza degli impianti della Società anonima consumatori gas-luce per la procedura del riscatto - Pagamento (*Giunta 4 settembre 1907 - Doc. 265*). — 10. Personale Impiegati - Disposizioni (*Doc. 266*). — 11. Fubini avv. Alessandro, supplente Capo d'ufficio negli uffici di segreteria - Nomina a Segretario delle Aziende municipalizzate (*Giunta 9 ottobre 1907 - Doc. 267*). — 12. Concorso per nomina a capo della Sezione III (Edilità) del servizio tecnico dei Lavori pubblici - Risultato (*Giunta 16 ottobre 1907 - Doc. 268*) — 13. Personale Insegnati - Disposizioni (*Doc. 269*). — 14. Istituto letterario Margherita di Savoia - Risultato dei concorsi per la nomina degli insegnanti di matematica, scienze fisiche e disegno (*Giunta 9 ottobre 1907 - Doc. 270*). — 15. Istituto professionale operaio - Risultato di concorsi per cattedre vacanti nelle scuole serali di disegno (*Giunta 16 ottobre 1907 - Doc. 271*).

Un automobile e un olmo. — Alle 15 l'automobile del senatore Casana percorrendo a corsa regolare il viale di Stupinigi diretto a Torino, in prossimità dell'Ippodromo, causa uno scarto improvviso per schivare un cavallo impaurito, andò ad urtare contro un olmo.

Non si ebbe alcuna disgrazia alle persone, rimase solo danneggiato il fanale dell'automobile.

Disgrazia velocipedistica. — Alle 16,15 il capitano d'artiglieria C. G. urtò col velocipede contro un paracarro percorrendo lo stradale di Francia e cadde fratturandosi il braccio destro.

Una guardia municipale lo condusse all'ospedale Militare, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

A vent'un anno! — Alle 10.50 certa Guglielmi Elvira, d'anni 21, tentò suicidarsi nella sua abitazione in via Stampatori, 15, mediante asfissia col carbone.

Accorsi i vicini aprirono la porta e trasportarono la giovane all'aperto, dove le venne praticata la respirazione artificiale. Sopraggiunto il dott. Laura le prodigò ulteriori cure mettendola fuori pericolo.

Ignoransi i motivi del disperato tentativo.

Un grave accidente occorso ad un ragazzo. — Ieri il ragazzo Cappello Ippolito, di 13 anni, abitante in via Orto Botanico, 15, dovette essere ricoverato all'ospedale Maggiore colla gamba sinistra fratturata.

Mentre in compagnia di diversi suoi compagni di scuola si trastullava sui viali del Valentino e propriamente dinanzi al n. 27 a saltare delle panche pubbliche, sopraggiunse una guardia municipale che presolo per il bavero lo invitò a discendere dal sedile.

Il Cappelo, come tutti i ragazzi della sua età, sbadatamente si lasciò cadere, conciandosi la gamba a quel modo. Il poveretto ne avrà per circa due mesi di letto.

Per i provvedimenti di Borsa. — La Camera di Commercio ci comunica in data 13 novembre 1907:

Convocati dalla Camera di Commercio sotto la presidenza dell'avv. cav. Ferdinando Bocca vice presidente della Camera stessa, si sono riuniti oggi alle ore 14, la Deputazione e la Presidenza del Sindacato della Borsa della città di Torino, ed anche tutti i rappresentanti dei principali Istituti e Banche private della piazza per discutere sull'opportunità di adottare anche alla Borsa di Torino il temperamento proposto presso altre Borse, per cui in via eccezionale e temporanea si è domandata la facoltà di sconto (cioè di anticipato ritiro dei titoli comprati per fine mese) nei contratti a termine, con preavviso di giorni due. La proposta mira ad opporre qualche argine all'imperversare della crisi ribassista che va turbando le Borse italiane.

La discussione, apertasi sull'esposizione fatta dal vice presidente avv. Bocca, verti essenzialmente sul termine di preavviso a darsi quando si intenda usare della facoltà accennata, perchè, mentre le Borse che già deliberarono in proposito hanno domandato due giorni, gli intervenuti si manifestarono favorevoli ad un termine maggiore, e prima ancora della riunione stessa il Sindacato di Borsa era venuto nella determinazione di chiedere giorni tre.

Si discusse pure a lungo sugli inconvenienti che la pratica applicazione della misura potrebbe originare, ma poichè scopo essenziale della riunione era di esprimere parere sull'opportunità del provvedimento per la Borsa di Torino — e su ciò gli intervenuti si trovarono concordi — il presidente pose in votazione il seguente ordine del giorno del presidente del Sindacato di Borsa, cavaliere uff. Federico Deregibus, che venne approvato all'unanimità, meno un voto:

«L'adunanza, sentite le comunicazioni della Presidenza della Camera di Commercio di Torino e quelle della Presidenza del Sindacato di Borsa relative all'invito pervenuto dal ministero d'agricoltura, industria e commercio a pronunziarsi sull'opportunità dell'adozione dei provvedimenti d'ordine eccezionale adottati recentemente presso altre Borse;

«Delibera di dare parere favorevole in massima al provvedimento, per cui in via temporanea ed eccezionale sia accordata la facoltà di sconto pei contratti a termine, esclusi i contratti a riporto, con almeno tre giorni di preavviso;

«E porge invito alla Presidenza della Camera di Commercio di nominare apposita Commissione la quale entro il più breve tempo proponga quei temperamenti che si rendano necessari ad eliminare gli inconvenienti che si possano prevedere dall'applicazione del provvedimento medesimo».

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Il Consiglio direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che dopo molte difficoltà superate per l'affitto dei locali; ottenne pure dall'ufficio d'igiene municipale il nulla osta, e quindi l'apertura dell'asilo seguirà il 1° dicembre 1907, giorno in cui si farà pure l'inaugurazione ufficiale alla quale s'inviteranno le autorità e tutti i cittadini ai quali sta a cuore la civile istituzione.

Il Comitato si raccomanda vivamente ai cittadini, affinchè questi diano l'appoggio morale e materiale alla nuova Istituzione che avrà per indirizzo di accogliere i bimbi, collo scopo di tenerli separati almeno nell'età d'incoscienza, dagl'innumerevoli pericoli morali e materiali.

Con altro avviso si pubblicherà il programma dell'inaugurazione.

Servizio d'ispezione annonaria. — Durante il mese di ottobre furono accertate le seguenti contravvenzioni:

Per pane mal cotto, 10. — Utensili di rame deficienti di stagnatura, 1. — Vino adulterato, 3. — Sangue di bovino gettato nel canale di scolo dello ammazzatoio, 1. — Caffè adulterato, 1. — Aceto invaso da anguillole, 2. — Esportazione di sangue e budellame prima della visita sanitaria, 6. — Carta eccedente il peso prescritto dal Regolamento d'igiene, 7. — Sequestro di carni preparate perchè provenienti da altri comuni senza il relativo certificato, 1. — Cavolfiori germogliati, 5. — Deposito di ossa ed unghie nelle scompartimento dello ammazzatoio, 1. — Trasporto di carne bovina di prima classe in un carro di carne suina, 1. — Trasporto di pane scoperto, 7. — Latte adulterato, 12. Recipienti contenente latte non piombati od altrimenti suggellati trasportati non dal proprietario, 15. — Omessa denuncia di bestiame introdotto nel comune affetto da afta, 1. — Pepe adulterato, 1. — Pasta alimentare colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo esposta in vendita senza l'indicazione al compratore, 2. — Omessa denuncia di malattia infettiva di animali domestici, 1. — Funghi secchi guasti, 1. — Smercio di carne macellata senza averne prima subita la visita, 1. — Foglie di vite imbrattate di solfato di rame sovrapposte e sottoposte a prune, 1. — Introduzione nel comune maiali sprovvisti del certificato d'origine, 1. — Asportazione dall'ammazzatoio di un agnello non bollato, 1.

Durante il mese di ottobre si denunziarono all'autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per latte adulterato, 12. — Occupazione di locali di recente costrutti senza autorizzazione, 2. — Introduzione nel comune di animali sprovvisti del certificato d'origine, 2. — Omessa denuncia al sindaco di malattia infettiva di animali domestici, 1.

Il premio della Camera di commercio per l'Esposizione del 1911. — La Presidenza della Camera di Commercio di Torino ha data la seguente comunicazione alla Presidenza della Commissione Esecutiva dell'Esposizione del 1911:

Nella sua seduta di lunedì 4 corr. questa Camera di Commercio approvava all'unanimità la proposta della propria Presidenza, di stanziare cioè nel bilancio 1908 un primo fondo di L. 20,000 per la formazione di un premio non minore di L. 50,000 da destinarsi ad un concorso di natura industriale che sarà bandito a Torino nel 1911 in occasione della Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro che codesta spett. Commissione, egregiamente presieduta da V. S. Ill., sta organizzando.

La Camera ha ritenuto che per l'importanza sempre maggiore che la futura Esposizione di Torino va assumendo, col contributo ora accennato, dovesse in qualche guisa dar mezzo che nell'avvenimento che si prepara l'industria ed il commercio avessero modo di trarre qualche impulso nuovo, qualche nuova energia, di qualunque natura possa essere e da qualunque attività applicata che nella pratica esplicazione ridondi a vantaggio dell'economia nazionale.

Ed affermando per ora l'idea, per studiarla ed indirizzarla a criteri più definiti in altra sede, essa intanto ha deliberato lo stanziamento accennato.

Tutto quanto avrà tratto all'amministrazione del fondo, alle modalità, ai provvedimenti necessari all'attuazione del progetto che verrà concretato, provvederà esclusivamente la Camera, salvo ad essa di deliberare l'aggregamento di quelle personalità che per competenza tecnica riterrà necessarie.

Nel dar notizia di questa deliberazione dalla Camera che ho l'onore di presiedere alla S. V. Ill., mi permetto di esprimere la speranza che l'atto spontaneo dell'istituto commerciale torinese trovi in cotesto Consesso l'accoglienza entusiastica che già ebbe ad incontrare nella stampa in generale e mi sia lecito coll'occasione manifestare il voto che il deliberato della Camera abbia ad imprimere benefico impulso alla mostra progettata e costituisca per essa fin d'ora un efficace richiamo del mondo intelligente ed operoso.

Scuola normale di educazione fisica. — Sabato prossimo, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola Normale di educazione fisica.

Il discorso inaugurale sarà fatto dal professor Pietro Romano, intorno al problema pedagogico-sociale dell'educazione della donna.

Il duello Omodei-Sincero. — In seguito alla nota polemica sorta fra la *Stampa* ed il *Momento*, di cui ci siamo occupati, nel pomeriggio di ieri, ebbe luogo in una delle tante ville che sovrastano Moncalieri, un duello alla sciabola fra Pier Attilio Omodei, e Dino Sincero, i due critici e colleghi in professione.

Lo scontro non si potè evitare, dopo l'incidente ultimo occorso al Teatro Vittorio l'altra sera.

Gli assalti furono otto, e debbesi all'abilità ed alla competenza indiscussa d'un carissimo collega, fungente da direttore dello scontro, se non si deve lamentare una sciagura nella famiglia giornalistica torinese.

All'ottavo assalto l'avv. Omodei fu ferito al braccio destro e scalfitto leggermente al collo. Gli avversari si comportarono sul terreno coraggiosamente e si riconciliarono.

Mentre ci auguriamo che le polemiche che non debbono ulteriormente degenerare in cavalleresche quanto medioevali vie di fatto, mandiamo un cordiale e sincero augurio di prontissima cicatrizzazione all'egregio collega P. A. Omodei.

Un calzolaio truffato. — Giuseppe Morra, d'anni 39, abitante in via Guastalla, n. 12, il giorno 9 corrente era riuscito, mediante raggiro, a farsi consegnare dal calzolaio Enrico Miletto, una pezza di suola e dei ferri da calzolaio.

Quando il Miletto s'accorse d'essere stato ingannato, sporse regolare denunzia, ed il Morra sta già contemplando il sole a scacchi.

Due sacchi di biancheria. — Sono stati rinvenuti, nei pressi di via Cottolengo, due sacchi di biancheria usata, contenenti i seguenti oggetti, forse di provenienza furtiva: due maglie di cotone, due sottane di fustagno, sei camicie di tela, otto asciugamani, otto lenzuola, due federette da origliere: il tutto da spurgare.

I due sacchi si trovano depositati presso la Delegazione di P. S. di Borgo San Donato, a disposizione del proprietario.

Percosso con una bacchetta di ferro. — Fu ieri medicato al San Giovanni certo Gaetano Trinchieri, d'anni 20, carrettiere, per ferita lacero contusa all'avambraccio destro.

Il predetto, nella sera del 30 ottobre ultimo scorso, verso le 11, trovandosi nella trattoria dell'*Albero Fiorito*, in via Porta Palatina, trovò da questionare con un garzone della trattoria stessa, il quale, per persuaderlo a smetterla, lo percosse con una bacchetta di ferro al braccio.

Con 15 giorni di ritardo, ieri il carrettiere ricorreva all'ospedale per farsi medicare.

Ne avrà ancora per cinque giorni.

Arresti e contravvenzioni. — Nella giornata di ieri furono eseguiti i seguenti arresti: uno per mandato; undici per misure di pubblica sicurezza; quattro per schiamazzi.

Vennero inoltre sequestrati sei coltelli a persone pregiudicate e sospette.

Un chiosco di giornali visitato dai ladri. — Nella notte dal 12 al 13 corrente, ignoti ladri s'introdussero, mediante scasso, nel chiosco di giornali, sito in via Sommeiller, asportando un paletot, una giacca e un gilet valsente lire 80, oltre una discreta quantità di cartoline illustrate.

Il danneggiato Eugenio Massaia, fu Marcellino, d'anni 41, abitante in via Peschiera, n. 25, quando al mattino ebbe a constatare la sgradita visita degli ignoti, corse a denunziare il furto alla Questura.

Ma si prevede, purtroppo, che i mariuoli resteranno, come sempre, ignoti.

Due piccoli incendi. — Mentre ieri i pompieri della V.ª Sezione erano intenti a domare il fuoco che si era improvvisamente manifestato in un tubo della condottura principale del gas in corso Vittorio Emanuele, angolo via Urbano Rattazzi, altri pompieri della IV.ª Sezione accorsero in piazza Madonna degli Angeli per spegnere un incendio manifestatosi in un appartamento al secondo piano della casa n. 2 di proprietà del comm. avv. F. Dumontel e affittato al sig. Arturo Tedeschi.

L'incendio ebbe origine da una stufa, la quale comunicò il fuoco ad una trasenna di legno.

Il danno si limita a circa 25 lire.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Davico Elisa, una spilla di metallo giallo.

Dal sig. Bava Remigio, una medaglia scolastica.

Dal sig. Alfonso Bernardo, un libretto ferroviario.

Dal sig. Bergia Giovanni, un braccialetto di metallo giallo.

Da sconosciuto, un fazzoletto.

Una sbornia [illegible]. — Il [illegible] Pietro [illegible], d'anni 34, [illegible] anche lui, come meglio poteva [illegible] evento, ne bevette ieri parecchio [illegible] buono.

[illegible] a tarda sera, sebbene fosse [illegible] di ritornare a casa e tentasse di avviarvisi tutt[illegible] si avvicinava essa, giacchè se [illegible] avanzare di un passo, ne faceva [illegible] due all'indietro.

Poco prima della mezzanotte [illegible] lo trovarono steso al suolo nelle [illegible] della Barriera di San Paolo. Il [illegible] mentava senza potersi muovere [illegible] tutta la faccia e il davanti della [illegible] della giacca imbrattati di sangue.

Il buono ferito fu portato all'ufficio [illegible] della suddetta Barriera, ove venne [illegible] provvisoriamente coll'antisettico, [illegible] guardie civiche sopraggiunte.

Dopo la prima medicazione fu accompagnato all'ospedale Umberto I.

Il Carrà si era prodotta la frattura dell'osso nasale ed una ferita al labbro superiore, onde il medico che l'ha visitato non si pronunciò sulla durata del male e nemmeno sulle sue conseguenze.

Cronaca Mista e Comunicati

Partito Socialista Sezione Porta Susa. — Sabato sera, ore 21, seduta generale dei soci per la relazione sull'inchiesta in merito ad un compagno.

Associazione della Stampa Subalpina. — I biglietti per la Conferenza Fradeletto si vendono a cominciare da domani venerdì al camerino del Teatro Regio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Prezzi: Scanni numerati nell'aula, L. 4; Sedie numerate nell'aula, L. 3; Posti numerati in prima galleria, L. 1,50; Prima galleria, L. 0,50.

Ai Biellesi residenti a Torino. — I socialisti biellesi sono convocati in assemblea per sabato 16 corrente, alle ore 20,30, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, n. 12.

Data l'importanza della seduta, nessuno manchi.

Federazione metallurgici (Sezione di Torino). — Sabato 16 corrente, alle ore 21, assemblea generale nel salone dell'Associazione Operai.

All'ordine della discussione v'ha: *Relazione Congresso nazionale metallurgici - Indirizzo della Sezione e Licenziati automobilistici.*

Il Consiglio direttivo s'augura che l'intervento dei soci sia... un po' più numeroso di quello di sabato scorso.

Federazione Lavoratori del Libro (Sezione Compositori). — I soci sono convocati per stassera venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Operai, per continuare la discussione sul nuovo *Progetto di tariffa.*

Audax podistico italiano (Sezione di Torino). - *Marcia di 100 Km.* — E' fissata per domenica 1° dicembre la marcia sezionale di 100 Km., unitamente a quella ufficiale di 75 Km.

Le marcie di allenamento si effettueranno domenica 17 c. m., con partenze alle ore 7 dal Ponte Umberto I (oltre Po), ed alle ore 14 da Piazza Castello (mon. Galileo Ferraris), e alle ore 7 e 14 — (in media percorso di Km. 25).

Presso la sede (via Magenta 11) trovansi a disposizione degli interessati, i particolareggiati orari ed itinerari delle marcie.

Società di M. S. Inservienti Municipali. — A norma degli interessati si avverte che la sede della Società di M. S. fra Bidelli inservienti municipali venne traslocata in via Cittadella, n. 3.

Circolo E. Socialista Campidoglio. — Sono invitati tutti i Circoli e Società ad intervenire numerosi con cori e fanfare alla festa privata «Pro *Grido del Popolo*, quotidiano», che avrà luogo domenica 17 corrente, nei locali del Circolo, via Collesca, n. 19.

Preghiamo vivamente di non mancare poichè trattasi di aiutare il nostro giornale.

La Commissione.

Stato Civile di Torino

13-14 novembre 1907.

NASCITE 17: di cui maschi n. 8, femmine 9.

MORTI:

Mossino Domenico, d'anni 79, nato ad Asti, vermicellaio, via Bertola, 15.
Cavagnati Marcello, id. 83, id. Poncarana, pensionato, via Orfane, 6.
Scotto Vittoria, id. 21, id. Torino, agiata, corso Regina Margherita, 124.
Sibilla Rosa (ved.) n. Sciachero, id. 69, id. Alessandria, sarta, via S. Tommaso, 28.
Cirio Giuseppe, id. 18, id. Torino, orefice, piazza Vittorio Emanuele, 19.
Comoglio Carlo, id. 43, id. Bianzè, calzolaio, via S. Giulio, 13.
Aprà Luigi, id. 8, id. Torino, scolaro, via Circonvallazione, 2.
Sighieri Gemma nata Lapucci, id. 29, id. Pisa, agiata, via Cesana, 74.
Mirani-Pagani Cesare, id. 65, id. Gozzano, [illegible]
Rolando Giuseppe, id. 70, id. Cavour, bracciante.
Fiore Giovanni Battista, id. 68, id. Torino, conciatore.
Bertone Maurilio, id. 31, id. Cortanze, calzolaio.
Chiavazza Luigia (ved.) n. Bertino, id. Torino, sigaraia.
Minori d'anni sei, 5.
Totale 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5, non residenti in questo comune, 0.

Matrimoni celebrati il 14 novembre.

Cavegliani Mario con Ariano Beatrice.
Colonelli Aldo con Migliardi Eugenia.
Francese Matteo con Ramella Giovanna.
Garis Nicola con Gollardo Rosa.
Patrizi Enrico con Provana Erminia.
Raviola Teresio con Bergese Anna.
Violino Giovanni con Herbst Rosa.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 21: *Fedora* e *Sisba* — - L. 2.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Zampa legata* (Serata E. Guasti) — Cent. 80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Orfeo all'inferno* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il quartetto* - *Un'indigestione.*
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *La fia del caminà* - *Il partiè* - Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La pinsella perduta* - *Prestme tua fomna* — Cent. 40.
Gianduja - Riposo.

BORSA DI TORINO

14 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 10
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 35
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 40
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 20
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 20
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 30

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 68

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 925, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 575, lettera [illegible]
Germania 7: denaro 122 625, lettera 122 [illegible]
Londra 7 1/2: denaro 25 21, lettera 25 [illegible]

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 10.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 [illegible]
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia [illegible], 1134, 1130, 1118, 1122, 1124 [illegible]
[illegible] 720, 718, 717, 715, 711, [illegible] 719.
[illegible] Meridionali 272.
[illegible] Italiana 137.
Cotonificio Vicenza 481, 479, 488
Fiat 60, 61
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 [illegible] 515 50.
[illegible] Fondiario, San Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] 50
[illegible] San Paolo 3 1/2 0/0 [illegible] 468

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Gli abbonati [illegible] sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

L'Amministrazione.

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

21 novembre 1907 Vap. BRASILE (*Vel.*)
28 » » » TOSCANA (*Italia*)
28 » » » SARDEGNA (*N.G.I.*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova Rio Janeiro e Santos

21 novembre 1907 Vap. BRASILE (*Vel.*)
28 » » » TOSCANA (*Italia*)
28 » » » SARDEGNA (*N.G.I.*)

Servizio celere da Genova per New-York

19 novembre 1907 Vap. EUROPA (*Vel.*)

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco.** - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincerà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. È consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 80 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con o senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale e fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 10-60

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto».

Rivista del Touring Club Italiano.

«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili».

La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 290 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

[illegible], 2, p. 2. Ore: 9-11 - 14-15 - 1-8.30

IL

DIRITTO di BUONA [illegible]EDA

Storia documentata di militari, di [illegible] popolo

di A. REME[illegible]

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Troppo presto l'Adige aveva riv[illegible] il delitto, mentre essi credevano che non lo avrebb[illegible] rivelato mai più. E troppo presto si erano identificati i resti del cadavere.

Solo il più solidale silenzio avrebbe salvato tutti. E poichè indizi materiali sulla colpevolezza dell'uno o dell'altro dei complici non erano rimasti, così urgeva far tacere tutti coloro che avrebbero potuto dire una parola sola la quale avesse servito a mettere in mano della polizia il bandolo della matassa.

Il silenzio delle amiche della vittima sarebbe stato facile ad ottenersi. In ogni modo esse, tranne che Emma, non avrebbero potuto fare dinnanzi alla giustizia che delle induzioni. E certamente non avrebbero fatto nemmeno queste, poichè non avevano nulla da guadagnare, ma tutto da perdere.

Non potevano difatti accusare il mondo in cui vivevano, non potevano accusare, poichè l'accusa avrebbe colpito persone alle quali esse erano fedelmente attaccate [illegible] quelle da cui ritraevano i mezzi della loro esistenza e la gioia stessa del vivere.

Gli altri?

Per gli altri bastavano del denaro, delle promesse e delle minaccie.

La demolizione dell'ambiente del delitto, fatta con cautela, con pazienza senza colpi clamorosi, avrebbe poi completata l'opera.

La mente geniale di Bianca Fiamma dirigeva l'audace lavoro; la protettrice del male sapeva poi di esser coinvolta nel fosco dramma, se non come principale attrice, certo come una colpevole ausiliaria. Si trattava dunque anche del suo stesso salvamento.

Un'altra favorevole circostanza bisognava inoltre saper sfruttare; ed era quella di mantenere sul terreno politico il dibattito intorno al delitto.

Un ufficiale era accusato?

Ebbene, si promuovesse da una parte un'accanita difesa in nome delle istituzioni vilipese e dall'altra fosse il delitto come un mezzo di agitazione antimilitarista. In questo modo si sarebbe portato il delitto fuori dell'indagine spassionata e contro gli attacchi che colpivano un ufficiale, si sarebbe, dall'altra parte, determinata un'azione disperata di salvataggio, la quale avrebbe avùto il sopravvento sulla realtà stessa.

Tutto dai colpevoli era stato calcolato ed essi oramai si sentivano sicuri. Nessuno avrebbe osato metter la mano su di loro perchè il governo era interessato a non fare scoppiar uno scandalo che non avrebbe certamente contribuito a mantenere il prestigio di una casta bisognosa di prestigio in una città militare.

Bisognava eccitare l'accanimento degli uni e degli altri; bisognava soffiare sul fuoco della passione; bisognava accendere gli sdegni di colonnelli, di generali e di ministri; bisognava gridare alla diffamazione settaria; bisognava intimidire; bisognava isolare i più accaniti accusatori pubblici.

Nel convegno della casa di S. Pietro Incarnario si parlò di tutto questo; ed ognuno ebbe il suo mandato.

Bianca Fiamma faceva coraggio a tutti; essa era sicura della riuscita dei suoi piani audaci dotata com'era d'una fine e felice intuizione.

Che importava se alcuno avesse esposte all'autorità giudiziaria delle circostanze gravi? Si sarebbero trovati a dozzine coloro che le avrebbero smentite.

Dei trattori, delle serve, delle levatrici, delle ragazze allegre possono diventare, quando si voglia, degli ottimi strumenti nelle mani di chi sappia muoverli...

Possono gridare gli uomini in buona fede che la verità è in marcia! Ma contro la verità è possibile ergere una barriera, contro la verità è possibile congiurare e contro la verità è possibile aver ragione, fino a quando coloro che dovrebbero essere i rappresentanti della legge provvida e giusta per tutti, non saranno che i servi di una classe, i sottomessi ad una casta.

Fiamma Bianca aveva saputo infondere nei suoi complici la certezza dell'impunità.

L'uomo dalle mani bianche non pareva ancora però abbastanza persuaso.

Si guardava le mani come se avessero avuto qualche macchia che non si voleva cancellare.

Era egli forse che aveva maneggiato il coltello dello squartatore? Era egli che aveva sul corpo nudo della misera donna fatta scivolare la lama?

Era egli che aveva quel corpo ridotto a pezzi e consegnato così agli amici perchè lo facessero scomparire? Aveva egli troncato il capo dal busto, facendolo rotolare in uno straccio come una cosa immonda?

L'uomo dalle mani bianche aveva certo nelle pupille una terribile immagine; poichè egli socchiudeva le palpebre, tremava e continuava a guardarsi le mani.

Ad un tratto l'uscio della stanza in cui erano raccolti i complici si aprì ed apparve nel vano il carbonaio con il suo solito ghigno.

— Tutto è fatto! esclamò; la ragazza è già al sicuro...

— Davvero? esclamò Bianca giubilante.

— Vi dico che tutto è riuscito ottimamente.

E si mise a raccontare:

— La pettegola si era lasciata finalmente convincere ad andare ad una veglia mascherata! Immaginatevi che la veglia l'avevo organizzata io in un locale di un mio conoscente! Sicuro! E l'abbiamo presa così in maschera...

Non c'è stato bisogno di carrozza, di rapimento, di nulla...

— Ma come avete fatto dunque? chiese Bianca Fiamma ansiosamente.

Se vi dico che le cose sono andate liscie come l'olio! La ragazza si è mascherata; è venuta con noi, dico con noi perchè ero mascherato anch'io. Poi con la scusa di fare un giro per città l'abbiamo ubbriacata un po' la mascheretta!...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Signore e Signorine siamo con voi!

Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il

Busto Janetti

CASA SPECIALE
PER
Articoli di Igiene e toeletta intima
TORINO
Via San Massimo angolo Piazza Cavour

CITTÀ DI TORINO

CONCORSI

ai posti di Ingegnere Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale e di Ingegnere Direttore dell'Azienda Tramvie Municipali.

Stipendio del Direttore dell'Azienda Elettrica: L. 10.000 annue oltre ad una compartecipazione agli utili.

Stipendio del Direttore dell'Azienda Tramvie: L. 6.000 annue oltre ad una compartecipazione agli utili.

I titolari dovranno occupare il posto entro un mese dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco i programmi contenenti i requisiti richiesti per i concorrenti nonchè le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 17 del 14 dicembre 1907.

Torino, 14 novembre 1907.

Il Segretario
C. TESTERA.

Il Sindaco
S. FROLA.

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE

Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino
Capitale sottoscritto L. 1.000.000 — Versato L. 700.000

Succursale di Torino - **Via Genova, 18** - Telefono N. 26-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1/4 0/0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista.

oltre L. 500	e fino a L.	2000	con	2	giorni di preavviso.
» » 2000	» »	5000	»	5	» »
» » 5000	» »	10000	»	10	» »
» » 10000	» »	25000	»	15	» »

Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1/2 0/0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni preavviso, L. 10000 con 4 giorni.

Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,

del 3 1/4 0/0 netto per buoni a	6 mesi	
» 3 1/2 0/0 » »	12 »	
» 3 3/4 0/0 » »	18 »	
» 4 0/0 » »	24 »	e oltre.

NB. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.

Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche o private amministrazioni notoriamente solvibili.

Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.

Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.

Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. 5.525.000

SPECIALITÀ CARNE IN CONSERVA

in scatole da gr. 270

CONFEZIONE SOCIALE

La poca fiducia che si ha delle carni conservate chiuse in scatole, dopo la campagna mossa a quelle americane ed il prezzo relativamente alto al quale sono vendute, ci hanno indotto ad imprendere direttamente la speciale preparazione a mezzo del nostro laboratorio e dei nostri macelli, affine di assicurare così, oltre la garanzia della qualità delle carni suine e bovine contenute nelle scatole, anche il buon prezzo in modo da metterle alla portata di tutte le borse. - È così che l'Alleanza Cooperativa Torinese pone in vendita presso tutti i Distributori: **Scatole di Carne in conserva,** che non temono concorrenza nè per la bontà, nè per il prezzo.

Contengono 270 grammi di carne lavorata con scrupolosa attenzione. - Prezzo L. 0,50 la scatola.

Da OGGI GRAN RIBASSO

dei prezzi di vendita dei seguenti

VINI da PASTO

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	„ „	0,40
Piemonte „ „	„ „	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco „	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	„ „	1,20

Prezzi di vendita delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2,50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta, e arrosto.	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,[illegible]	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro dazio

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 36
» » 2 »	»	» 0 33
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	» 0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato	»	» 4 40
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	»	» 2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 2 90
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 66	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 53
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 16 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 16 Novembre 1907. — N. 66.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi la 4ª pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

La neutralità sindacale

Ora che le più aspre contese sono ... sopite, proviamoci a trovare la spiegazione al fatto che sindacalisti rivoluzionari e repubblicani si sono trovati d'accordo nell'accusare la Confederazione di essersi asservita al partito socialista coi deliberati del Congresso di Firenze.

Evidentemente in questo giuoco ha ... preponderante la politica. Quanto ... consigliati fossero i nostri avversari nel muoverci siffatta accusa lo si può dedurre da tutti i precedenti che ... condussero a quel Convegno. Basti dire che una delle principali accuse che la Confederazione muoveva al partito socialista era appunto di ... questo autorizzato nel Mantovano l'esperimento di una Confederazione provinciale di organizzazioni economiche e di organizzazioni politiche. ... leggano gli atti che precedettero il Convegno e si vedrà se diciamo il vero.

Tuttavia il fatto che sindacalisti rivoluzionari e repubblicani sono di accordo nel gridare alla violazione della neutralità, ci richiama ancora una volta al dovere di ritornare sulla ... questione della neutralità sindacale.

Volendo andare per le spiccie potremmo affermare che il pieno accordo dei nostri avversari prova il fallimento delle loro ragioni. Ma dobbiamo convenire che c'è forse da far distinzione tra repubblicani e repubblicani; ... vi è molta probabilità che la ... levata di scudi di costoro non sia unanime o sia il prodotto di un colossale equivoco.

Se è vero infatti che tanto nei passati congressi della resistenza quanto in questo Convegno ultimo di Parma, che diede origine al neoplasma sindacalista, furono gli operai repubblicani ... fiancheggiare i nemici del nostro indirizzo, non è men vero però che certa ... pratica di deputati o di uomini eminenti del partito repubblicano si è ... e si esplica in conformità ... azione del partito socialista.

Durante gli ultimi avvenimenti scioperaioli la Direzione centrale del partito consigliava di non aderire nè a ... generali nè a scioperi ferroviari con le seguenti parole:

«*Constata che la tendenza ad abusare ... dello sciopero da parte dei ... tori, conquisi da una propaganda ... la rivendicazione dei diritti ... dimentica l'insegnamento dei doveri, ... acuisce gli odii di classe, com... le grandi conquiste politiche ed ... della democrazia;*

... così perchè errori di proletari ... a coonestare colpe di governi ... ed ardentemente esorta le ... lavoratrici a risparmiare a se ... al paese, senza la giustificazione di una grande finalità, la suprema ... di una nuova sospensione del ... dei traffici, della vita civile».

... il monito sulla *acutizzazione ... odi di classe*, qui si dà sostanzialmente agli operai repubblicani lo ... consiglio dato in quella contingenza dal Partito socialista e dalla Confederazione del lavoro. Ora poichè non è possibile che uno sia il partito repubblicano e un altro il proletariato ... cano, si deve concludere che repubblicani e sindacalisti rivoluzionari ... sono separati da un abisso. E ... come va che vi sia una così cordiale e spontanea *entente* del, diremo ... destri e sinistri per denunziare la Confederazione quale violatrice della neutralità di fronte alla politica? Noi ... che la cosa venga da sè e senza soverchio sforzo: ognuno si foggia una neutralità di proprio gusto, ... non stenta a vederne la violazione.

Il movimento operaio assunse gli atteggiamenti più vari rispetto alla politica e nelle diverse epoche. La secessione di Parma, voluta col pretesto che la Confederazione si è «definitivamente ... vita al partito politico», è la stessa, *mutatis mutandis*, di quella del Congresso regionale socialista di Brescia del febbraio 1904. Oggi l'etichetta è mutata: i *socialisti* intransigenti e rivoluzionari di allora si fanno chiamare sindacalisti rivoluzionari; ma la mentalità politica è la stessa; sono gli stessi i capeggiatori. Ai fini della politica prevalsa in quel Congresso serviva allora la inscrizione delle organizzazioni economiche al partito per ... che fossero troppo poco politiche e troppo poco rivoluzionarie; come oggi serve invece una tattica diametralmente opposta. Non è neppure il caso di ricordare quante polemiche si sono fatte allora da parte dei riformisti e degli integralisti, perchè l'asservimento voluto dai rivoluzionari fosse ... [illegible].

Il Kautsky nota, nel suo libro *Politica e Sindacati*, che il movimento neutralista coincide col periodo di maggiore sviluppo economico, che consente il ... delle organizzazioni di mestiere e l'acutizzarsi degli appetiti di corpo. In Inghilterra nel 1837, contemporaneamente alla crisi economica, incominciò l'agitazione *chartista*, e fino al 1842 andò aumentando. Vennero poi gli anni di prosperità, ed il *chartismo* fece un passo indietro; il numero degli abbonati alla *Northern Star*, che ne era l'organo, precipitò da 50,000 a 5000. La crisi del 1847 rianimò l'agitazione *chartista*, ma il *chartismo* ricevette il colpo di grazia coll'aborto dei movimenti rivoluzionari del 1848 e l'èra di libero scambio che seguì il prodigioso sviluppo industriale di allora. E le organizzazioni operaie, la debolezza delle quali coincideva coll'età dell'oro del *chartismo*, ripresero nuova lena a partire dal 1850.

I coniugi Webb, nella storia del *Tradunionismo* inglese, notano le stesse coincidenze, lo stesso alternarsi di prevalenze politiche e di prevalenze economiche, per cui si può concludere che non la politica crea il movimento specifico di organizzazione proletaria, ma questo quella, e che su questo si modellano le diverse politiche.

Allo sviluppo dei sindacati di mestiere in questi ultimi anni in Italia, non è certo estraneo il fatto del grande risveglio industriale ed agricolo, senza del quale non ci possono essere sindacati di classe. E quando è così, avviene per forza che nessun partito può aspirare più a fare la propria politica senza appoggiarsi sulle organizzazioni di mestiere. Così si può spiegare la prontezza con cui il Partito repubblicano è insorto, dopo le decisioni del Convegno di Firenze, benchè nulla, assolutamente nulla, potesse giustificare quella levata di scudi. Così si spiega perchè il partito clericale — memore del fatto che in Germania gli ultramontani hanno nelle mani un potente sindacato ferroviario — abbia già gettato il grido per la fondazione in Italia di un sindacato cattolico di ferrovieri.

Seguendo questa logica, ne dovrebbe venire lo sminuzzamento delle organizzazioni economiche in tanti pezzi quanti sono i partiti non avversi, per principio, a ogni forma di organizzazione. A ciò lavorano a tutt'uomo, anche se affermano il contrario, i sindacalisti dell'azione diretta, i quali propugnano ogni più completa indipendenza localista di gruppi e di gruppetti, quando non arrivano a sopprimere persino la divisione per gruppi di mestiere. Il che si traduce nel volere la lotta di classe intesa come lotta di ciascun gruppo per i suoi esclusivi e particolari interessi, contro la Società, contro gli stessi compagni di altri gruppi, e si presta meravigliosamente a servire a tutte le più sfrenate e malsane passioni politiche.

Per fortuna però i lavoratori hanno imparato, sia pure attraverso a lunghi errori, e non sono più disposti a lasciarsi raggirare neppure dai politicanti truccati da neutralisti. L'antico dibattito sulla neutralità, sulla supremazia o sulla dipendenza dei partiti è superato. Il quarto stato, preso nelle sue entità organizzate, ha un moto proprio, una politica propria. Chiamatela come volete: politica sindacale, sindacalista o socialista, la sostanza non varia. Questa politica si divide in due indirizzi principali: quello che non vuole alcun accordo coi partiti politici della democrazia, ossia quello che non ha alcuna fiducia nella graduale trasformazione della società da capitalista in collettivista, e quindi si appiglia alla sola lotta di corpo (tipo anglo-americano) o alla catastrofe universale e pretende sfondare il padronato con l'ariete dello sciopero generale (tipo francese); oppure quello che dà valore ad una azione politica non fatta di soli scioperi e portata in tutti i campi dell'attività civile ed amministrativa o che vuole quindi gli accordi coi partiti.

Dovremo ancora noi ritornare sul grande dibattito che, nel campo dell'internazionale, abbiamo testè avuto col Congresso Internazionale di Stoccarda? Dovremo noi ricordare, per la centesima volta, che per il fatto che in quel Congresso si presentarono separati i rappresentanti delle organizzazioni politiche e di quelle economiche, che per il fatto che tanto internazionalmente quanto nazionalmente le due organizzazioni hanno vita indipendente e non sono possibili che gli accordi, vi è una neutralità in atto?

I repubblicani che aggiustano delle botte così tremende a coloro che «*tendono ad abusare dell'arma dello sciopero, conquisi da una propaganda che addita la rivendicazione dei diritti e dimentica l'insegnamento dei doveri*» non possono, neppure per sogno, far causa comune coi sindacalisti dell'azione diretta che non fanno distinzione fra uso ed abuso. Dunque? Dunque forzatamente i repubblicani, quando pigliassero ombra di fronte ad un movimento di classe che non può tacere le proprie finalità, dovrebbero volere un'organizzazione sindacale monca nelle sue aspirazioni, priva di contenuto politico proprio, costretta, in una parola, a non guardare oltre le finalità politiche del partito repubblicano. Val quanto dire volere un'organizzazione dichiaratamente antisocialista.

Per buona sorte molti degli uomini più illuminati e più nutriti di studi moderni del partito repubblicano non si spaventano affatto di fronte al socialismo dei sindacati di mestiere, e se fanno loro riserve sulla concezione avvenirista del collettivismo, non sdegnano i contatti col partito socialista perchè vedono che il campo dell'azione pratica è così vasto da far posto a tutti che vogliano sinceramente l'elevazione pel proletariato.

Nel Congresso dei contadini di Bologna del 1902 venne soppresso dallo statuto della allora costituenda Federazione un inciso che parlava di organizzazione collettivista. Quel *collettivismo* fu ben tolto allora perchè appariva come un particolare sigillo dato all'organizzazione, il quale avrebbe potuto giustificare le altre etichette che si fossero volute appiccicare alle organizzazioni. Ma ognuno comprende quale differenza passi oggi tra quel bollo esteriore che i partiti avrebbero voluto impresso, con l'essenza intima del moto socialista sindacale; che è socialista per natura propria: socialista all'infuori e al di sopra dei partiti.

RINALDO RIGOLA.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Elena Giovanni, Via Svizzera.

IL PROCESSO NASI - LOMBARDO

LA NONA UDIENZA

Ciò che dissero i defunti Gallo e Mantica.

ROMA, 15. — L'udienza è aperta alle 14,10, con il consueto appello. Risultano presenti come ieri 129 senatori. Si riprende l'esame testimoniale. Si dà lettura delle deposizioni di due testimoni morti: gli on. Gallo e Mantica.

L'on. Gallo dice che andò alla Minerva con diffidenza, date le voci che correvano. Le voci erano ingiustificate. Spiega le riforme da lui introdotte nel ministero. Dice che per i viaggi si facevano anticipazioni che poi venivano giustificate con le note di spese.

Non portò via dal ministero nè libri, nè oggetti ricevuti in dono come ministro. Vedeva l'economo il 27 del mese. Non aveva contatti con esso. Non sa delle irregolarità commesse da Nasi, ma dei funzionari gli parlarono di andamento morale del ministero diverso dalla gestione Gallo.

L'on. Mantica riferisce come procedevano le cose per i viaggi e per i sussidi sotto il ministro Baccelli, del quale fu capo gabinetto. Sotto i ministri Gianturco, Gallo, Baccelli, i sussidi venivano pagati dall'economo e non direttamente dalla segreteria.

Il Nasi parlò a Mantica lamentandosi della condotta dell'economo.

Per far presto.

Presidente. — Affinchè il processo corra più speditamente prego i commissari della Camera ed i difensori a delegare rispettivamente un solo commissario ed un solo avvocato per fare le domande ai testimoni. Prego pure le parti a limitare il numero dei testimoni, specie di quelli che depongono su cose già dette per non fare prendere una durata interminabile a questo processo e non fare esaurire i membri dell'Alta Corte (*ilarità*).

Nasi. — Noto che l'on. Gallo alla Camera ebbe a dire che alla Minerva esisteva l'anarchia. Questo a proposito delle deposizioni ora lette. Ho sentito che si è d'accordo tra le parti nel rinunciare alla testimonianza del senatore Camporeale. Io insisto per averlo testimone, tanto più che il presidente ha detto che il senatore Camporeale non mi conosceva. Io potrò dimostrare che è forse ora che non mi conosce.

Presidente. — Io dissi che il senatore Camporeale mi aveva dichiarato di non avere nulla a dire; perciò lo cancellai dalla lista dei testi.

Camporeale. — V'è un equivoco. Ebbi rapporti cordialissimi con Nasi e non li nego. Dissi al presidente che non avrei potuto dire nulla sulle attuali imputazioni.

Presidente. — L'incidente è esaurito. Ora il teste usciere Caniggia Giuseppe.

Un teste che la sa lunga ma la dice corta.

Il testimone Caniggia dice che accompagnava il ministro nei viaggi. Faceva egli alcune piccole spese. Il comm. Lombardo faceva le spese d'albergo.

Il teste faceva le note delle sue spese e non sa che cosa facesse Lombardo. Le spese gli venivano rimborsate dall'economo. Ignora pure ciò che avvenisse di Lombardo in quanto riguarda i rimborsi.

Il *Presidente* mette in rilievo come erano fatte le note di spese di viaggi facendo osservare come le piccole spese siano impressionanti per il loro importo e per il loro duplicato nelle note di Lombardo e nelle note dell'usciere. Chiede spiegazioni al teste.

Caniggia — Quando si partiva, le spese di carrozza, di facchini e di viaggio venivano pagate da me; quelle di albergo alle volte le pagavo io e altre volte Lombardo. Altro non so precisare.

Presidente — Sa nulla delle spese di beneficenza?

Caniggia — Sono cose che riguardano il segretario. Credo che il ministro facesse di tali spese.

A domanda del presidente il testimone dice che a Vico Soprano vi fu anche lui nel 1904 con Nasi e colla famiglia Nasi.

Presidente — Ma a che servirono le spese a Vico Soprano?

Caniggia — Dopo quattro o cinque giorni a Vico Soprano l'on. Nasi mi mandò in licenza. Io non so nulla. Nel viaggio a Vico Soprano incontrai delle piccole spese. Da Vico Soprano accompagnai il ministro ad Alba, Napoli, Trapani, ecc. Per i funerali di Coppino ad Alba partimmo da Trapani. Ad Alba ci stemmo un giorno. Io rimasi alla stazione. Ci fermammo in quella circostanza in un albergo di Alessandria.

Presidente — Come spiega e che pensa delle 2197 lire di spese per la famiglia Nasi a Vico Soprano?

Caniggia — Io non c'ero e non penso nulla (*ilarità*).

Presidente — Ora venga alla villeggiatura a Sorrento. Vi ha fatto delle spese?

Teste — Si facevano delle spese di carrozze e di elemosine ecc. In quell'occasione si fecero quattro o cinque gite.

Presidente — Nel 1902, in gennaio, andò a Firenze col ministro?

Caniggia. — Sì, il ministro era capitato ed io e l'avvocato Muscio stavamo in albergo. Non so dare spiegazioni sulle note di viaggio.

Presidente. — Chiede schiarimenti circa i viaggi di Bologna, Este, Arquà, Brescia ed altrove; ma Caniggia non è in grado di fornire spiegazioni all'infuori dell'albergo dove andarono e delle piccole spese incontrate.

Il presidente gli chiede anche l'impressione sull'entità delle note di spese; ma Caniggia dice che non sa che rispondere.

Durante questa testimonianza l'on. Nasi dà frequenti segni di impazienza e mostra di non attribuire importanza a quanto avviene.

On. Pozzi (commissario della Camera). — Al Caniggia dinanzi al giudice istruttore e dinanzi ai Cinque furono contestate le note delle spese di viaggio.

Ricorda il teste di avere detto, precisamente, «Io casco dalle nuvole nel vedere queste note!». E che da nessun altro ministro vide queste note?

Caniggia. — Non ricordo. Con nessun ministro le vidi; per la prima volta le vidi dal giudice. (*Ilarità*).

Bozino. — A verbale.

Pozzi. — Ma, soggiunse anche il teste, che non aveva viste simili somme presso il successore di Nasi.

Caniggia. — Io posso spiegare le mie note e non quelle del segretario.

Mariani. — Bisogna chiarire l'equivoco. Dica il teste perchè disse che cascava dalle nuvole.

Caniggia. — Era la prima volta che le vedeva. Nessun ministro mi faceva vedere le note.

Avvocato Bozino. — E' preciso. (*Rumori* [illegible]).

On. Pozzi. — Nelle sue note quando metteva le spese di albergo metteva anche tutte le altre spese?

Caniggia. — Generalmente sì e me le rimborsava l'economo.

Pozzi. — Quando voi facevate di queste note credevate che in esse fossero comprese tutte le spese di viaggio?

Caniggia. — Sì (*commenti*).

Il *Teste* a domanda dei commissari risponde come il giudice gli presentò la nota di spese per i viaggi duplicata e che egli non sapeva dare spiegazioni non avendo mai viste simili note presso gli altri ministri.

Marchesano — Nasi ha spiegato che in questi viaggi vi erano spese riservate, perciò non perdiamo tempo.....

Presidente — Questa è una discussione, ed io la richiamo a fare delle domande precise.

Marchesano — Ebbene, quando era esaurito un fondo si cambiava nome alle spese?

Caniggia — Sì. Se erano esaurite le somme per le vetture, si mettevano le carrozze in conto delle mancie e così per le altre spese.

A domanda di Marchesano il teste dice che generalmente pagava gli alberghi, e se non aveva denari, se li faceva dare dal segretario. Le piccole spese di viaggio della famiglia Nasi, nell'andare a Vico Soprano, le pagò lui; ma non quelle ... biglietti ferroviari.

Nasi vorrebbe esclusi dei testimoni.

Nasi — Ho accettato tutte le responsabilità per le spese di viaggio. Ora vorrei pregare i rappresentanti dell'accusa a rinunziare ai testimoni che devono deporre su di esse; uscieri, albergatori, ecc. Io ho già rinunziato a 50 testimoni e ad altri sono pronto a rinunziare, se i commissari dal canto loro rinunziano a tali deposizioni.

Panizzi — Non possiamo accogliere la domanda dell'on. Nasi. Siamo dinanzi ad un'affermazione generica che bisogna chiarire con testimoni.

Nasi riconosce che le note non sono esatte. Egli dovrebbe specificare in che consistono tali inesattezze.

Bozino — La dichiarazione di Nasi non è generica, è specifica. L'on. Nasi ha detto che nei dati delle note vi sono spese riservate; propongo che si venga ad un accordo delle parti per un taglio delle liste e dei testimoni.

Presidente — Si faccia un incidente dinanzi alla Corte per sapere se si debbono discutere nota per nota i viaggi. La Corte deciderà.

Marcelli — A priori noi ci dichiariamo contrari all'intesa. Abbiamo bisogno di stabilire la materialità del reato e perciò non possiamo rinunziare ad alcun teste a meno che si riconosca che quelle note erano irregolari come afferma l'atto di accusa. Questo la difesa di Nasi non vorrà e non rimane che proseguire l'audizione dei testimoni.

Bozino — Le parole dei commissari della Camera ci dicono no; ma il loro pensiero risponde sì. Non vorrei che questo lungo cammino incontrasse ostacoli di ordine costituzionale. Mi intendete? (*mormorii, segni di sorpresa*).

Le statuette ed il «signorino».

A domanda, Caniggia dice che in compagnia di Nasi qualche volta fece degli acquisti, ma il teste non entrava nei magazzini. Sa dei doni che si mandavano dal ministero fuori. Una volta portò all'onorevole Zanardelli una statuetta. Qualche volta dalla ditta Bianchelli comprò dei piattini, ecc. Per il ministero, nel maggio del 1903, Nasi mandò lui da Sarteur a comprare due rasoi da servire al ministro durante i viaggi perchè si faceva lui la barba.

Sentì dire che la statuetta portata a Zanardelli era un regalo di Ximenes. Egli faceva delle lunghe spese nelle note che poi riassumeva. Nasi mangiava spesso al ministero e aveva qualche invitato seco. Mai nessuno della famiglia, molta gente andava al ministero a chiedere dei sussidi. Il teste ha pagato 4 o 5 vetture per il signorino (*commenti*).

I difensori fanno una serie di piccole domande al Caniggia e siccome il Senato mormora l'avvocato Bozino dice: Non è colpa della difesa se è obbligata a difendere di tante piccole accuse! Domanda al teste se sa che dal ministero mancò un candelabro.

Caniggia — Non ricordo; è passato tanto tempo.

Marchesano — Sono mancate tante cose al ministero!

A domanda del commissario Pozzi il teste narra come riconsegnò all'economo gli oggetti mancanti, poi rimandati da Nasi.

Caniggia sentì a dire che Nasi aveva una stanza fuori, ma non sa dove essa fosse. Alle 16,10 il testimone è licenziato e l'udienza è sospesa brevemente.

L'ex direttore generale delle B. A.

La seduta è riaperta alle 16.35. Si ode il testimone Fiorilli commendatore Carlo ex direttore generale delle Antichità e B. A. al ministero dell'istruzione. Egli depone che quando mancavano al ministero il ministro e il sottosegretario di Stato aveva lui la firma. Sa che sotto Baccelli gran parte dei sussidi per i maestri erano assegnati ai provveditori e parte era a disposizione del ministero. Era la segreteria particolare del ministero e l'economo che pagavano queste parti di sussidi. Essendo egli alle Belle Arti non aveva ragione di occuparsi come si erogavano i fondi sui sussidi; questi riguardavano la divisione dell'istruzione primaria. Qualche volta per dare somme di incoraggiamento agli artisti consultava la direzione generale delle Belle Arti. Non vi erano norme fisse per assegnare tali incoraggiamenti. Circa l'incoraggiamento al pittore Balla, sa che egli faceva il ritratto dell'on. Nasi ed ebbe un migliaio di lire; non sa se questo fosse il prezzo di lavoro o di incoraggiamento.

A Nasi il ritratto non piaceva. Lo scultore Buemi ebbe un incoraggiamento e fece il busto al ministro ed un altro lavoro. Nei viaggi non seguì mai Nasi; solo lo accompagnò a Venezia, Milano e Montecassino. Corse la voce della scomparsa del ritratto dell'Alfieri del Rusconi ma non era vero. Al teste non piacevano i continui rimaneggiamenti del gabinetto che turbavano l'andamento dell'amministrazione. Vi erano sotto l'on. Nasi un gabinetto ed una segreteria di gabinetto. Il teste non aveva del funzionamento di tali uffici un'impressione gradita. I capi servizi della Minerva dopo la pubblicazione della relazione Saporito, avendo letto un discorso ed un'intervista dell'on. Nasi nei quali si lamentava del contegno dei funzionari del ministero, redassero un memoriale calmo, ma aspro, che metteva in evidenza la sfiducia del ministero verso i funzionari stessi.

Fu incaricato il teste di presentare il memoriale ai cinque. Nasi dette ordine all'economo di fare costruire una scala che fu eseguita dagli operai degli scavi. Sull'acquisto del palazzo della Giudecca a Trapani il teste disse che il deputato Campiasi, proprietario della maggior parte dello stesso palazzo, fece delle pratiche perchè venisse comprato. Vi furono molte osservazioni su questo acquisto. Il commendator Torraca si lamentò come si spendessero 40 mila lire per quel palazzo essendo poche le somme destinate a simili scopi. Certo però il palazzo ha la sua importanza. Dinnanzi ai cinque al comm. Fiorilli furono mostrate molte dichiarazioni di spese di viaggio, con note. Quelle dichiarazioni gli fecero l'impressione che la somma indicata non corrispondesse a quanto si era davvero speso. A Venezia ricorda che vi fu un banchetto ma non esclude che ve ne siano stati due.

Il teste fu a Cassino con Nasi. Vi precedettero il re e l'imperatore Guglielmo. Fecero colazione a Cassino ed il giorno stesso tornarono in treno.

Ricorda che Nasi lo incaricò di scrivere al segretario dell'istituto germanico ed al direttore della scuola archeologica francese di Roma per domandare le loro pubblicazioni per il ministero.

La richiesta ebbe in parte esito favorevole.

L'economo mandò al comm. Fiorilli una nota di oggetti da vistare. Chiese chi aveva ordinato gli oggetti. L'economo disse che erano stati ordinati dal gabinetto. Il teste rispose col rimandare al gabinetto stesso le fatture non risultandogli a quale istituto avessero servito gli oggetti in parola.

L'on. Nasi si dolse col teste perchè alcuni giornali dicevano che alcuni oggetti donati dalla Repubblica Argentina erano andati a Trapani, mentre invece andarono al Museo etnografico di Roma.

A domanda dell'on. Pozzi il teste risponde: Ho coscienza ora come allora; ho detto che le note delle spese di viaggio mostratemi dai 5 non corrispondono al vero (*commenti*).

Il teste notò anche in Nasi certi atti e certi mezzi che sfuggono al suo apprezzamento. Notò in Nasi un forte desiderio di salire; un'ambizione pari all'ingegno.

Il *comm. Fiorellini* ad istanza di Nasi spiega come avvenne la nomina del professor Sinigalia a Milano. Il teste non voleva sembrare complice del ministro in una irregolarità e lo fece osservare all'onorevole Nasi che gli rispose di aver avuto per il Sinigalia pressioni da alte personalità. Il teste è licenziato.

Un teste che non si lascia rimbeccare.

E' introdotto Petit-Bon Ettore, impiegato del Ministero dell'istruzione. Egli fu alla segreteria dell'on. Nasi.

Non fu mai in condizioni di constatare irregolarità. Raccolse però voci da amici. Le voci che più lo colpirono furono quelle sulla così detta rotazione. Si diceva che si commettessero delle irregolarità dove vi era possibilità di commetterle. (*Commenti*). Per la segreteria particolare intende di parlare della così detta sezione trapanese (*ilarità*) alla direzione della quale era il Lombardo di nome, ma in realtà era alle dipendenze personali del ministro.

Nasi — Tengo a constatare che il teste non ha fatto che raccogliere voci. (*Commenti*).

Petit-Bon — Io sono venuto qui chiamato a dire la verità e l'ho detta. Non sono venuto qui a sentir critiche.

Voci: Bene, benissimo.

Petit-Bon è licenziato.

Il teste Luccio avv. Giovanni depone su circostanze note e quindi la seduta viene tolta.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma, 15, notte:

Oggi Nasi, colla pretesa di ridurre la lista dei testimoni pei capi d'accusa sui quali verte il procedimento dell'Alta Corte, è ricaduto nelle sue solite contraddizioni. Mentre da una parte egli pretende di giustificare tutte le spese fino all'ultimo centesimo, dall'altra fa intendere che le spese ebbero uno scopo diverso da quello indicato nelle note, cioè uno scopo politico. Allo scopo politico però non crede più nessuno: le deposizioni dei quattro testimoni uditi quest'oggi sono tutte gravi. Particolarmente interessante è la deposizione dell'usciere Caniggia, il quale è solito ad accompagnare i ministri nei loro viaggi e preparare la nota delle spese.

Caniggia disse nell'istruttoria segreta e confermò oggi che le note dei ministri precedenti e susseguenti a Nasi si facevano da lui e da altri impiegati del ministero solamente, mentre con Nasi si facevano note anche dalla segreteria del Gabinetto si avevano per questo modo dei duplicati, onde il Caniggia, che credeva aver egli solo preparato le note dei viaggi di Nasi, fu sorpreso quando il giudice istruttore gli mostrò le note preparate dal segretario di Nasi, ed allora esclamò: «io casco dalle nuvole». La deposizione del teste è chiarissima: i difensori del Nasi — ed è un loro diritto — hanno cercato di abbuiarla interpretando così:

«Il Caniggia si meravigliò perchè non conosceva le note della segreteria, non perchè ritenesse questo sistema esclusivo alla gestione del Nasi». Il Caniggia ha colle sue risposte modeste ma limpide confutato questa interpretazione sofistica: ma il commissario della Camera Panzini è venuto a ripetere la stessa domanda dei difensori di Nasi mentre questi accennavano col capo di assentire...

Opportuna è stata quindi la parentesi fatta più tardi dal senatore Municchi, il quale ha offerto ai suoi colleghi un esempio di note duplicate dei viaggi; l'esempio è questo:

«Viaggio del ministro Nasi a Venezia per la posa della prima pietra del campanile: abbiamo queste note di viaggio: una dell'usciere Caniggia per tutte le piccole spese 177.70, e una dell'impiegato Lucio per spese d'albergo in lire 600, in totale lire 777.70; e poi abbiamo tre note presentate dal segretario del Nasi: una per vitto ed alloggio in lire 2280, una per sussidi in lire 1860, una per vetture gondole, mancie in lire 670, totale delle note duplicate lire 4810».

Oh! aveva ragione Caniggia di esclamare: «io casco dalle nuvole!».

Anche la deposizione del *Petit Bon* ha prodotto una forte impressione: egli ha deposto che al ministero si sapeva che alla segreteria particolare del ministro si cercava di far denari dovunque ce ne fossero stati da prendere: circa le irregolarità ha detto che se sono avvenute, non possono essere state ignorate dal Nasi, il quale di tutto si occupava. Il teste ha tenuto un energico contegno di fronte alle solite inconcludenti proteste dell'accusato.

Notevole l'assenza prolungata dell'avvocato Rubigi della difesa di Nasi: il Rubigi aveva assunto la presidenza del Collegio di difesa; domani dovrà assentarsi anche Baturi della difesa: queste assenze sono variamente commentate.

DA ROMA

La riapertura della Camera e l'ordine del giorno.

ROMA, 15. — E' stato pubblicato l'ordine del giorno della prossima prima seduta della Camera dei deputati, che si riaprirà, come è noto, il 28 novembre.

L'ordine del giorno reca, dopo le interrogazioni ed il sorteggio degli uffici, i progetti di legge seguenti: Modificazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito - Stato di previsione della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908 - Rendiconto generale dei consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi 1903-1904 e 1904-1905 - Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane ed altri che non poterono essere discussi nel passato periodo dei lavori parlamentari.

58 interpellanze e 112 interrogazioni.

ROMA, 15. — Sono state presentate finora alla Presidenza della Camera 58 interpellanze e 112 interrogazioni; quattro tra le interpellanze riguardano i ferrovieri. E sono: la prima dell'on. Cornaggia, circa le garanzie che il governo è in grado di dare per la continuazione del pubblico servizio; la seconda è dell'on. Fradeletto; la terza è dell'on. Gesualdo Libertini; la quarta è di Turati e Treves sulle punizioni ai ferrovieri scioperanti.

Il bilancio della Pubblica Istruzione.

ROMA, 15. — *La Vita* dice che l'on. Rava ha ottenuto un notevole aumento per il suo bilancio di circa tre milioni. Il fondo destinato alle nuove scuole da aprirsi nel Mezzogiorno da 600 mila lire è stato portato nel nuovo esercizio finanziario a 1.700.000.

Si tratta in complesso di circa due milioni che verranno in aumento delle spese per l'istruzione primaria.

Per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno.

ROMA, 15. — Sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, si è riunita la Commissione centrale per l'istruzione primaria popolare nel mezzogiorno e nelle isole.

La Commissione accolse la proposta di indennità di disagiata residenza per le provincie di Avellino, Bari, Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, sospendendo la deliberazione per la provincia di Campobasso.

Dopo lunga discussione sui sussidi da accordarsi a quei maestri che insegnano lavoro manuale e nozioni pratiche di agricoltura, la Commissione dette incarico all'on. Manna di riferire sugli asili infantili facendo delle proposte concrete per la concessione dei sussidi.

Al senatore Carle è stato dato incarico di riferire su alcuni quesiti.

L'approvazione della condotta del Comitato permanente del Partito Socialista.

M. ci telefona, 15, notte:

Oggi il Comitato permanente della Direzione del Partito socialista ha tenuto adunanza: sono presenti Billanowich, Fasoliti, Colli, Ferri, Morgari, Paoloni e Zerbini.

Il Morgari ha letto le risposte pervenute alle circolari inviate dal Comitato ai membri della Direzione, che non avevano partecipato alla deliberazione del Comitato relativa allo sciopero dei ferrovieri. Nella lettera-circolare erano posti due quesiti, uno relativo alla sostanza della deliberazione, l'altro al fatto della pubblicità data alla deliberazione stessa prima che il Comitato dei ferrovieri si decidesse. Per entrambi i fatti il Comitato socialista fu accusato, com'è noto, di tradimento.

Approvano incondizionatamente e completamente il contegno del Comitato:

Angeloni, Niccolini, Guardabassi, Marzetto, Rigola, Garibotti, Montalto, Corniani, Delbuono, Basile, Bentini, Marchetti, Filonzi, Altobelli, Bussi, Cosettini, Gamboni.

Approvano la sostanza della deliberazione con qualche riserva sulle modalità procedurali: Marabini, Fioritto, Gandolfo.

Non approvano il contegno del comitato: Belloni e Mantica.

Così computando anche i voti di coloro che parteciparono alla famosa deliberazione si ha che in sostanza l'opera del Comitato venne approvata con 27 voti contro 4.

Per la stazione agraria di Palermo.

ROMA, 15. — A proposito della soppressione della stazione agraria di Palermo e le voci inesatte corse a questo riguardo, il Ministro di agricoltura comunica: La necessità della soppressione fu riconosciuta dal Consiglio dell'istruzione agraria, il quale suggerì di costruire l'istituto su nuove basi, più ampie e più consone ai bisogni dell'agricoltura meridionale in genere e siciliana in specie.

Alla proposta del Ministero si mostrarono favorevoli il prefetto di Palermo e gli Enti locali. Il Ministero nella prossima adunanza del Consiglio per l'istruzione agraria, presenterà il piano concreto della riforma, mercè la quale la Sicilia sarà dotata di un nuovo istituto molto più importante di quello soppresso, che oltre all'analisi, rivolgerà le proprie cure ai problemi più importanti dell'economia agraria siciliana.

Per evitare i danni che deriverebbero dalla mancanza, sia pure temporanea, per il lavoro di analisi dei diversi prodotti agrari, il Ministero provvide ad aggregare alla direzione dei vivai di viti americane, un laboratorio chimico incaricato di compiere l'analisi stessa.

Inoltre, quanto prima comincierà a funzionare ad Acireale una stazione di agrumicoltura e frutticoltura, largamente dotata di mezzi e diretta al duplice fine di studiare i problemi economici più importanti e risolvere la questione di indole chimica riguardante la più conveniente utilizzazione dei derivati agrumari e studiare i mezzi più razionali per agevolare l'esportazione dei frutti e degli agrumi.

L'AMNISTIA PEL FAUSTO EVENTO per i militari e per gli anarchici.

ROMA, 15. — Il ministro della guerra di concerto coi ministri dell'interno, della marina e delle finanze, per la nascita della principessa Giovanna, sottopose alla firma del re il decreto col quale concedonsi condoni e riduzioni delle punizioni agli incorporati nelle compagnie di disciplina tanto se provenienti dall'esercito e dalla marina quanto se provenienti dalle guardie di città e dalle guardie di finanza.

Del pari promosse con provvedimento speciale la sovrana grazia di favore a 71 condannati dai tribunali militari (fra cui 5 guardie di finanza e 1 guardia di città) che sembravano degni di particolari riguardi per avere espiato buona parte della pena sempre serbando ottima condotta nel carcere.

ROMA, 15. — In seguito all'amnistia oggi sono stati scarcerati 46 anarchici arrestati la settimana scorsa a Roma.

Altri 16 arrestati sono stati mantenuti in carcere dovendo rispondere di oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia

ROMA, 15. — Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato alla Camera il trattato di commercio fra l'Italia e la Russia, firmato a Pietroburgo. Questo trattato simile nelle sue linee generali a quelli stipulati ultimamente dall'Italia e dalla Russia colle altre potenze europee è il primo trattato a tariffa che conclude con noi la Russia.

Mostra didattica industriale e commerciale.

ROMA, 15. — Nelle sale del palazzo dell'Esposizione si è inaugurata stamane la Mostra didattica delle Scuole industriali e commerciali ordinata dal Ministero di agricoltura.

La Mostra, di cui i lavori sono stati diretti dall'ing. Cavaguari, occupa tutto il primo piano del palazzo.

Nelle varie sale si ammirano lavori di tutte le scuole artistico-industriali e di mestiere sparse per tutta Italia.

La Mostra può dirsi completa e riuscirà certo molto istruttiva.

DA GENOVA
Investigazioni ufficiali.

Genova, 14. *(E. B.)* — Quest'oggi, col vapore *Lombardia*, sono partiti alla volta di Buenos-Ayres quaranta marinai della regia Marina, insieme a dodici sott'ufficiali e al tenente di vascello cav. Ghè, allo scopo di sostituire colà i marinai del *Fieramosca*, che — dicono le notizie ufficiali — debbono andare in congedo.

Abbiamo intervistato alcuni fra quei marinai partenti, amici nostri, che la sanno più lunga degli informatori ufficiali, e abbiamo saputo che la verità vera sta nel fatto del gran numero di malati e di disertori che il *Fieramosca* ha avuto durante la sua ultima campagna.

Già l'*Avanti!* a suo tempo rese edotti i contribuenti delle condizioni deplorevoli della regia nave *Fieramosca*, a cui l'alta sapienza del ministro della marina volle far fare ad ogni costo la campagna d'America.

Ora il *Fieramosca* si trova bloccato laggiù e per di più senza marinai. Le diserzioni assumono un'intensità tale da... impensierire. Già la *Varese* tornò con 26 marinai di meno. Il *Fieramosca* si trova presso a poco nelle stesse condizioni. Ecco il *perchè* vero della partenza odierna dei 40 marinai per Buenos-Ayres.

NELLA PENISOLA BALCANICA

Nuove bombe Montenegrine.

VIENNA, 15. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne: Ieri l'altro furono trasportati qui da Vassolevicht due individui presso cui trovaronsi sei bombe trasportate dalla Serbia in valigia da l'ex deputato Tchbubafich. Ad Antivari fu arrestato lo studente Vojvodic e il compagno con cui veniva da Cattaro, gli fu trovato un pacco consegnato dall'emigrato Dakovich per il tipografo Rajkovitch.

Voyovich ora imbarcato sul battello diretto a Corfù. Fu sequestrata la lettera di uno studente montenegrino a Belgrado informante i suoi genitori di non recarsi all'apertura della Scupcina, destinata ad essere fatta saltare con bombe. La lettera è arrivata a Cettigne due giorni prima dell'arresto del Raikovitch.

Meeting dei vecchi radicali a Belgrado.

BELGRADO, 15. — Ieri ebbe luogo un grande meeting dei vecchi radicali di tutta la Serbia. Una grande massa di popolo con bandiere e musiche in testa fece, a parecchie riprese, un'entusiastica dimostrazione dinanzi al palazzo reale e dinanzi all'abitazione del presidente del Consiglio Passic. Il partito dei vecchi radicali, anche durante il meeting, ripete la stessa calorosa ovazione. Alla fine del meeting, al quale assistevano cinquemila persone, fu votata una mozione colla quale si dichiara di approvare la politica dell'attuale gabinetto, e gli promette il suo potente appoggio.

Il re Pietro inaugurò l'Esposizione di prodotti agricoli ed è stato calorosamente acclamato, sia lungo il percorso, come sul luogo della Mostra.

I delitti delle bande bulgare.

ATENE, 15. — L'*Agenzia d'Atene* pubblica il seguente dispaccio da Salonicco:

Dispacci ufficiali da Monastir annunciano che alcune bande bulgare appoggiate da contadini ascritti ai comitati, entrarono l'11 corrente, forti di 150 uomini, nelle piccole borgate greche di Pollok e Tsengeli (distretto di Morichovon) che esse incendiarono completamente.

Nella prima borgata uccisero tre contadini; gli altri poterono fuggire.

Il Console di Grecia a Monastir ha protestato presso il Vali.

GLI STUDENTI ITALIANI IN AUSTRIA
Il Governo promette di soddisfarne le richieste.

VIENNA, 15. — La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col ministro dell'istruzione Marchet, il quale dichiara che il governo desidera di accogliere le domande, fondate sul diritto, degli studenti italiani; ma che esso farà ciò purchè gli studenti cessino dal voler ottenere lo scopo mediante la forza. La creazione dell'università italiana è una questione politica la cui soluzione spetta al governo.

Una corrispondenza parlamentare dice che oggi vi fu una conferenza fra la Commissione dei deputati italiani e il presidente del Consiglio Beck e il ministro dell'istruzione Marchet.

Beck riconobbe i diritti italiani nella questione stessa. Il Governo si occuperà al più presto dell'affare, specialmente della questione del riconoscimento degli esami fatti in università italiane.

La Commissione comunicò la risposta di Beck agli altri deputati italiani, che incaricarono la Commissione di trattare a questo proposito cogli altri Partiti.

L'assemblea degli studenti italiani decise ieri sera in seguito alle dichiarazioni dei deputati italiani, di cessare provvisoriamente dalle dimostrazioni, ma di riprenderle energicamente se le loro domande non si accoglieranno prossimamente.

Incendio in un cantiere navale.

PIETROBURGO, 15. — Un incendio scoppiato stamane nei cantieri del Baltico distrusse quasi completamente uno scalo e due cannoniere impostatevi, e ne danneggiò gravemente altre due.

La causa dell'incendio è sconosciuta. I danni sono valutati a mezzo milione di rubli.

Settecento condannati!

PIETROBURGO, 15. — Il governatore di Tomsk ha condannato a diverse ammende ovvero, a pena di carcere, varianti da tre giorni a tre mesi, settecento allievi dell'Università e dell'Istituto tecnologico che avevano organizzato un meeting al quale parteciparono soldati che saranno deportati. L'Istituto è temporariamente chiuso.

Com'è composta la nuova Duma.

PIETROBURGO, 15. — Nella nuova Duma si notano una quarantina di preti ed alcuni contadini che portano la veste lunga e grandi scarpe.

Il presidente Golenboff deve far cessare le dimostrazioni di lealtà da parte della destra, tante erano eccessive che avrebbero perfino impedita la preghiera.

Conflitti fra padroni ed operai israeliti.

VARSAVIA, 15. — I conflitti continuano a verificarsi tra padroni ed operai israeliti. Delle bombe furono ieri lanciate presso il negozio da sarto di due israeliti. Tre botteghe rimasero distrutte. Due feriti. Nessun arresto.

Il bilancio della guerra alla Camera francese.

PARIGI, 15. — Il deputato Messim, relatore del bilancio della guerra, rileva che l'applicazione del servizio di due anni, porta la necessità dell'organizzazione completa della nazione armata, nonchè degli eserciti ausiliari. Egli crede senza inconvenienti le riduzioni dalle chiamate dei riservisti e dei soldati della territoriale, mediante una riforma delle esercitazioni.

Per fronteggiare la diminuzione sempre crescente di reclute, causata dalla diminuzione delle attività, propone un maggiore arruolamento degli indigeni delle colonie e sopratutto degli algerini che sono capaci, come avvenne nel 1870, a fornire uomini eccellenti per le guerre anche di Europa.

Antimilitaristi condannati.

DOUAI, 15. — Gli antimilitaristi Roulet, Broutchoux, Benoit e Conches sono stati condannati dalle Assise, il primo a 15 mesi, gli altri a tre mesi di prigione. I giurati firmarono una petizione a favore della pena di morte.

CRONACA DEL LAVORO

I GRISSINIERI SERRATI

La sesta assemblea.
I « tre » tentano il salvataggio.

Nel mentre alcuni proprietari vanno sbraitando che *'l « Grido » a l'è busiard*, viceversa risulta tanto veritiero, che i *tre*, vivamente impressionati dalle categoriche, precise, inoppugnabili accuse sulle nostre colonne riportate, dicesi si siano recati dal Bosco e dal Monateri (i proprietari che che han patito la loro violenza, e li abbiano pregati a rilasciare loro dichiarazione, come e qualmente essi, presso di loro Bosco e Monateri, si sono condotti come fior di gentiluomini. E, naturalmente, gloriosi e trionfanti, le porteranno in questura e le renderanno pubbliche a mezzo fogli cittadini.

Dobbiamo proprio dire che noi non ci commoviamo affatto?

A che pro. Conosciamo questi retroscena; v'è anzi un detto popolare... coniato di di commissione per sut'e tazzaro simili porcheriole: *lira garass*.

Gli è un fatto certo che se l'autorità, come sarebbe suo dovere, inquirirà, l'Unione porterà la testimonianza degli operai che dovettero smettere il lavoro e allora potrà farsi un criterio su chi ha mentito.

I proprietari impressionati pure dell'avmentante, giorno per giorno, numero di colleghi fabbricanti il *serrato* alimento si recano in commissione presso le singole panatterie, fanno chiamar fuori il titolare (non osano più metter piede nei negozi) e tentano persuaderlo di desistere; uno di essi ebbe a dire ad un compagno: *i l'hai sôstnù na lotta d'infern.* E secondo l'elenco che noi pubblichiamo pare che i loro sforzi approdino a nulla.

* * *

Nel contempo l'Unione grissinieri non sta colle mani in mano. Pubblica quotidianamente il *bollettino* delle panetterie fabbricanti grissini, e a mezzo suoi soci lo fa distribuire davanti gli spacci dei padroni serratori.

Ha scritto pure al signor questore, denunciando l'operato padronale e invitandolo a prendere provvedimenti, declinando, in difetto, ogni e qualsiasi responsabilità. Giunta, poi, il deliberato del Comizio, ha compilato e inviato alle Leghe il seguente appello:

Spettabile Associazione,

« Come sarà a voi ben noto dai giornali cittadini, gli operai grissinieri, in numero di 290, da ben otto giorni sono in lotta « per la conquista dell'Ufficio di Collocamento » e si è appunto per questa grande e generosa causa che la classe *padronale* violentemente ha proclamato la *serrata*.

« Nel comizio pubblico del 13 corrente venne votato un ordine del giorno, col quale s'incitavano i Consigli delle Associazioni operaie e delle Leghe a convocare i propri soci, affinchè decidano riguardo il boicottaggio di quei panifici che hanno licenziato gli operai grissinieri.

« Noi ci appelliamo a voi, che sempre aveta dato la solidarietà a tutte le agitazioni proletarie, affinchè la lotta accettata da noi e *lanciata dai proprietari* circa l'Ufficio di Collocamento sia vinta dal proletariato nostro.

« Se la classe nostra ne uscirà vittoriosa, significherà il principio di altre vittorie che dovrà compiere il proletariato torinese contro gli uffici privati di collocamento che ancora oggi soffocano le energie lavoratrici.

Alle Società! alle Leghe!

« Il capitale deve essere attaccato alle sue basi, e quindi noi caldamente preghiamo i vostri soci a non bere e trattenersi in quei pubblici locali che non sono forniti del tradizionale grissino torinese.

« Attuando questo sistema di *boicottamento* sarete i primi fautori della nostra causa ed i grissinieri serrati ne anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Torino, 15 novembre 1907.

L'Amministrazione.

La lotta finora si svolge dunque, per parte degli operai, nei limiti della più stretta legalità.

L'autorità compie il dover suo acchè non s'abbiano a deplorare incidenti spiacevoli e dolorosi.

* * *

L'assemblea di iermattina fu giocondata da un *lunch* offerto da un vecchio compagno grissiniere.

Reduce dalla lontana California, ed ora residente nel suo paese natio, saputo della serrata ha voluto fare una capatina alla Unione a stringere la mano ai vecchi amici.

Ciau monfrin, fu gridato da centinaia di voci.

E il vecchio, ma vigorosissimo *monfrin* diede ordine al cantiniere di portar su *dôi pinton d'vin*, pane, salame e formaggio, e... avanti.

In un batter d'occhio i *pinton* vennero vuotati.

Assistette anche all'assemblea, e ad un dato punto, sentendo pronunciar la parola vittoria, interruppe:

— *I v'mando tanto brindo d'vin.*

Compagni grissinieri, il premio è grazioso e mette conto guadagnarlo.

E veniamo all'Assemblea.

Fassino, letta sul *Grido* la magnifica vittoria dei panettieri di Reggio Emilia ne fa partecipe l'assemblea ed invita i compagni a mostrarsi degni di quei forti. Dice che alla sera vi sarà riunione padronale; i padroni si sarebbero recati dal Bosco e dal Monateri per far loro firmare una dichiarazione con sul testifichino di non avere patito violenze; ma, ribatte il Fassino, noi teniamo la dichiarazione firmata dagli operai del Bosco e del Monateri che prova il contrario.

Tagliente, dichiara di mantenere la propria firma.

Un compagno, chiede schiarimenti al riguardo.

E il *Fassino* ripete il resoconto dell'aggressione patita, ad opera del Raviana, Bolley Cesare e Bersano, dal Bosco e dal Monateri.

Tocci, intende fare una proposta di conciliazione; la nomina cioè d'un giuri composto d'ambe le parti e presieduto dal senatore Frola, il quale sentenzi sulla vertenza.

Fassino non ritiene, allo stato delle cose, di accogliere la proposta prematura. Ad ogni modo, come presidente, è pronto a metterla in votazione.

Granero, trova intempestiva la proposta Tocci, anzi tendente a disgregare la bella solidarietà avuta sinora.

Rispoli, è d'avviso si debba continuare nella resistenza.

La lotta è imperniata non su un puntiglio, sul quale si potrebbe transigere, ma sull'Ufficio di collocamento, che per la classe rappresenta il punto di partenza della redenzione. Ora l'Ufficio padronale avendo fallito completamente allo scopo, il collocamento dobbiamo volerlo noi.

Genisio. — Vengano pure i proprietari, a controllarci, non abbiamo nulla in contrario, ma il collocamento resti a noi.

Tocci, intende cancellare la brutta impressione lasciata dalla sua proposta.

Siccome aveva sentito voci vaghe, egli ha voluto tastare terreno; del resto nessuno più di lui convinto si debba tenacemente proseguire nella lotta.

Emanuel, comunica che il Bigliatti non ha difficoltà di riprendere la fabbricazione dei grissini cogli operai dell'Unione, ma... alla paga antecedente all'agitazione.

L'interessante proposta del *servitore*, disposto ad..... *oprirsi* e perdere il (più che mai problematico) deposito delle omai storiche 200 lire, suscita vivaci commenti.

Fassino, lo chiama un colpo all'imboscata; *Adanelli* esclama: dunque non soltanto il collocamento, ma anche quanto di tangibile (in migliorati salari) abbiam conquistato, vogliono toglierci questi *amati* padroni. Siamo vittime del Lavatelli; il messere è uso a far rimanere, per mesi e mesi, gli operai sul lastrico; quindi giorno più, giorno meno di disoccupazione poco deve impressionarci, continuiamo a lottare.

Bossetto. — Il Bigliatti è contro gli operai e.... contro i padroni. Venti giorni avanti l'andata in vigore del nuovo contratto di lavoro concluso, egli *aveva già aumentato il prezzo dei grissini*, il Bossetto da 5 mesi ha una questione pendente col Bigliatti all'ufficio probivirale e non ha ancora potuto ottenere giustizia.

Fassino, ritiene superfluo raccomandare che nessuno vadi a farsi segnare alla *corda*.

Aggiungono parole il *Melan*, a proposito della solidarietà dei camerieri Masino, Mussotto, il quale definisce l'ufficio di collocamento padronale con quest'espressione: *côl ch'a l'ha d' dnè a va travajè, e côl ch'a na gnun a l'é sensa scarpe 'nt ii pè*, e chiude, come sempre, *Fassino*, dicendo di aver ferma fede nella solidarietà dei compagni e nella riuscita della buona causa.

* * *

Avevamo scritto quanto sopra, quando è venuto in redazione il nostro collega Monticelli. E ci ha comunicato, che il Capo Gabinetto del Questore lo interessava a riferire al nostro *Grido*, per la verità, che la Questura, tenendo conto delle denuncie da noi riportate, ha fatto serie indagini (ed ha mostrato al collega i relativi rapporti degli agenti) sull'operato dei *tre*; ma a paralizzare — diremo così l'opera sua — sono intervenute le dichiarazioni del Bosco e del Monateri che tutto quanto da noi raccolto smentirebbero. E per mettere in chiaro le cose sarà invitato in Questura anche il presidente Fassino.

Ringraziamo il capo gabinetto di aver cortesemente risposto alla nostra domanda e lo rimandiamo a quanto scriviamo oggi sul giuochetto delle sullodate dichiarazioni.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

Deliberazioni della Giunta Municipale. — La Giunta Municipale nell'ultima sua adunanza ha approvato il progetto per l'applicazione del riposo festivo per gli impiegati municipali, con decorrenza dal 1° gennaio 1908: ha pure mandato a pubblicare le liste elettorali per la costituzione del Collegio dei probi-viri per l'industria dei cappelli e dei berretti, in questa città.

Un'agente di P. S. che si ferisce. — Questa sera, la guardia Gigherno Giuseppe, di servizio alla nostra stazione ferroviaria, mentre toglievasi la rivoltella la lasciò cadere, così che parti da essa un colpo che ferì gravemente la guadia stessa alla gamba destra. L'agente fu subito trasportato all'ospedale.

CUNEO

CUNEO, 15 *(Sci)* — **Sciopero dei calzolai.** — Come avevamo annunziato i lavoranti calzolai ebbero a presentare ai propri principali un memoriale nel quale si domandava un aumento di mercede e un miglior ordinamento di lavoro.

Dopo lunghe trattative i proprietari di negozio presentarono agli operai un contro-memoriale offrendo delle condizioni quasi peggiori delle attuali. Pertanto ieri alle 14 i lavoranti, dopo aver domandato un abboccamento che non fu accettato, proclamarono lo sciopero, che procede compatto e dignitoso.

Oggi cinque o sei dei proprietari dei laboratori più importanti della città, fissarono un colloquio con la Commissione della Lega e sembra che oramai si stia raggiungendo l'accordo.

CARRÙ, 15 — Scuola serale. — Dietro proposta dei nostri compagni consiglieri, l'anno scorso veniva istituita una scuola serale, la quale diede ottimi risultati. Questo anno si è aperta di nuovo e — caso strano — gli alunni sono pochi.

Noi facciamo vivissimo appello ai nostri compagni ed amici affinchè si inscrivano numerosi e facciano inscrivere i loro conoscenti, poichè l'operaio ha tanto e tanto bisogno di istruirsi e d'imparare.

Coloro poi che non sono ancora elettori e che non hanno la fortuna di possedere case o campi, devono accorrervi numerosi per prepararsi all'esame e all'elettorato dinanzi al Pretore.

CHERASCO, 15 *(Abruzzo)* — **La curiosa odissea di un capo stazione.** — Il caso è abbastanza strano, e merita di essere conosciuto. Non se ne ascriverà all'anarchia regnante nell'amministrazione dei nostri servizi pubblici, o al... malanimo di qualche grossomano. I commenti a chi legge.

Il signor Cardente, applicato ferroviario a Sora (Caserta), padre di numerosa prole, doveva per anzianità, essere nominato capo stazione, ma desiderando egli una residenza comoda per i suoi figli, alcuni dei quali frequentano ora le scuole secondarie, rifiutò sempre le destinazioni lontane da sedi di studi.

Fu traslocato a Cherasco (un viaggetto di 780 chilometri), ed egli accettò. E venne colla sua famiglia (otto persone) e la mobilia.

Il capo stazione di Cherasco, saputo dell'arrivo del suo surrogante, uscì dalle nuvole. Egli infatti non aveva ricevuto ordini di traslòco.

Si chiesero spiegazioni alla Direzione Compartimentale, e questa ordinò al signor Cardente di recarsi a Spigno Monferrato, nuova residenza assegnatagli.

Scrisse, protestò il signor Cardente, ma infine dovette partire.

Spigno, per chi non lo sapesse, è ad un centinaio di chilometri da Cherasco!

E così il povero capo stazione, dopo aver abbandonato i suoi paesi lontani, ed un sicuro guadagno, poichè a Sora era addetto alle trasferte, lieto di venire in una cittadina sede di scuole superiori, dopo l'incomodo di un lungo viaggio e il disagio di parecchie giornate trascorse all'albergo con la numerosa famiglia, dovette installarsi in una stazioncina lontana dai grandi centri, e distante 10 buoni minuti dal paese di cui porta il nome!

Cose dell'altro mondo!

La fiera di S. Martino. — Ha avuto luogo ieri, ed è riuscita magnificamente, favorita da una giornata di sole.

Grande intervento dai comuni limitrofi.

BRA, 15 — Le gesta dei geniali del Consiglio Comunale. — Nessuna coerenza di principi, nessuna sincerità ma solo la più cinica impostura sa distinguere il nostro Consiglio Comunale. Tra le tante, eccovene una recente, proprio fresca di stasera!

Questo Consiglio, nella sua penultima seduta, ha provocato ed ottenuto le dimissioni del presidente della Congregazione di Carità, il cav. Occella, avendogli respinto una proposta di sua iniziativa per la riforma del piano regolatore della città, dovendosi costrurre un nuovo opificio.

L'Amministrazione della Congregazione invitò invano il cav. Occella a recedere dal suo proposito, specialmente avendo questi espressamente dichiarato trattarsi di motivi estranei alla medesima e dovette proporre al Consiglio di provvedere per la nomina di un nuovo Presidente.

Stasera, a completa contraddizione, la parola d'ordine obbligò il Consiglio Comunale ad inginocchiarsi umiliato e pentito al cavaliere Occella, nuovamente rieletto presidente delle Opere Pie!

Non c'è da stupirsi di nulla perchè il nostro Consiglio è capace di tutte le burattinate possibili!

Ora al cav. Occella si affaccia questo dilemma: o declinare la carica nuovamente conferitagli e dare in tal modo al Consiglio la lezione che si merita, ovvero accettare e porre così l'amministrazione della Congregazione nella doverosa incombenza di rassegnare in massa le dimissioni.

Prevarrà il buon senso? Ci sia concesso di... dubitarne!

PINEROLO, 14 — Echi della festa operaia. — Oggi finalmente, mentre il rumore della nostra festa di Domenica va diggià dileguandosi, ci si permettano alcune considerazioni di indole generale, che cercheremo di mantenere nei limiti ristrettissimi che ci vengono imposti da un articolo di giornale.

Mentre a nome del Comitato organizzatore della festa rendiamo vive grazie indistintamente a tutti coloro che hanno contribuito a rendere grandiosa la popolare manifestazione, siano essi Società, Leghe, Sezioni, compagni o simpatizzanti (non dobbiamo dimenticare l'egregio sig. Prete per il scelto servizio usatoci), dobbiamo rilevare come straordinariamente cinico sia stato il contegno ed il modo di procedere delle società Pinerolesi, delle quali, tolta la gloriosa Società Corale, nemmeno una aderì alla festa.

E lo rileviamo sì, ma semplicemente come una nota di cronaca, mentre dichiariamo con sincerità che ad esse non serbiamo rammarico di sorta. Il loro atto settario fu abbastanza giudicato e censurato dalla cittadinanza. E non credano esse di aver fatto dello spirito, anzi la loro figura fu delle peggiori.

Incominciando dalla vecchia Società Generale Operaia, oramai totalmente in mano dei preti, alla Società Alpini in congedo (liberaloni!), fino a tutte le diverse piccole società devote ai santi del calendario, tutte vollero dare un nobile esempio della loro modernità!

Solo la Società Corale, composta quasi totalmente di giovani elementi, e su questi noi basiamo le nostre speranze di conquiste future, volle dichiararsi apertamente con noi e noi glie ne serbiamo grazie.

Ed ha ben ragione la Società Generale Operaia ad essere indispettita contro la giovane consorella e contro la nuova Cooperativa, poichè in esse ha trovato due conoscenti terribilissime che se dànno le arrecarono fino ad oggi, maggiore glie ne recheranno in avvenire. E non per colpa nostra, tutt'altro, ma per colpa di quelle maledette idee moderne che inducono l'operaio a vedere anche nelle Società un mezzo di conquista e di progresso.

Ed ora avanti tutti, o compagni, uniamo in un fascio potente, le nostre forze vigorose e da questa unione il proletariato avrà quell'aiuto che potrà affrettare la sua emancipazione.

TRIBUNALI

Un dramma della mala vita.
(Corte d'Assise - 15 novembre).

L'orale dibattimento suffragò pienamente le circostanze quali erano state fissate dall'accusa; e perciò i giurati risposero sì ai quesiti riflettenti la legittima difesa e la provocazione.

Negarono però la intenzione di uccidere, e concessero la diminuente della semi-ebrietà, e le circostanze attenuanti.

La Corte — in base a tale verdetto, e tenuto conto della minore età dell'accusato — condannò Vaula, detto *Ratin* ad anni 6 e mesi sei di reclusione.

Oggi si discuterà la causa contro Gotta Michele, d'anni 18, nato a Cuorgnè, fonditore, che la notte sul 29 marzo 1907 inferse a Giacone Giacobbe due colpi di trincetto, l'uno alla mano destra che la trapassò in tutto il suo spessore, l'altro all'addome che, ledendo il fegato fu causa della di lui morte, avvenuta dodici giorni dopo.

I fiaschi della P. S. di Spezia.
La filarmonica di Fiesole assolta dal pretore.

SPEZIA, 15. — Ieri davanti alla nostra pretura si svolse il processo a carico della Filarmonica operaia di Fiesole imputata di aver suonato... l'*inno dei lavoratori!*

La filarmonica in una gita alla Spezia aveva eseguito scelti ed applauditi concerti.

Alla partenza dalla Spezia i musicanti si recarono, suonando, sotto le finestre del Municipio, onde rendere il saluto dei partenti. Il nostro sindaco accompagnò i gitanti alla stazione, dove dall'immensa folla accalcata venne chiesto l'*inno dei lavoratori*, che venne suonato, tra uno scroscio di applausi.

Ciò urtò i nervi del delegato Pepe, il quale intimò la contravvenzione al maestro e al presidente della Filarmonica, perchè non avevano chiesto il permesso.

Dopo la requisitoria del P. M., è stata pronunziata (con grande dispiacere del poliziotto) la sentenza di assoluzione degli imputati per inesistenza di reato.

Così un altro palloncino si è sgonfiato...

C'è da cascar dalle nuvole, a leggere, che oggi — a questi chiari di luna — vi possa essere ancora un delegato, il quale pensi che l'*inno dei lavoratori* possa costituire il famoso eccitamento all'odio di classe.

Oh dove vive quel funzionario?! *(N. d. r.).*

Per aver criticato un sindaco.

TORTONA, 14 (E. G.). — Mercoledì 13 corrente — innanzi al nostro Tribunale — si dibattè un processo di preteso oltraggio, contro un certo Mandrini Giuseppe di Spineto, che alla vigilia delle elezioni amministrative, in occasione della conferenza del compagno Salvarvechi, criticò coraggiosamente l'operato del Sindaco Mossi. Questi, intollerante di ogni critica, denunziò il Mandrini, che veniva ingiustamente condannato a venti giorni di prigione — applicando la legge del perdono. Il Mandrini era difeso dagli avv. Gavino Lagano e Costa di Tortona e Appendino di Genova.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Quirino Nofri interpella sull'istruzione religiosa.

Il suicidio dei liberali torinesi. - I monarchici contro la legge. - Il Consiglio respinge la mozione dei socialisti sull'inchiesta nelle Congregazioni religiose. - Per i dipendenti del Comune.

Mentre l'aula si viene popolando dei consiglieri comunali, il Sindaco, che per il primo ha occupato il proprio seggio, distribuisce strette di mano.

Notiamo *Casana* e *Sambuy*, con piglio severo. Nell'aula vi è aspettativa per le interpellanze e le mozioni presentate dagli amici nostri. Il segretario procede all'appello nominale. Risultano presenti i seguenti:

Albertini, Alfazio, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Belmido, Bona, Bonelli, Bouzolo, Brayda, Bruno, Cagno, Coppa, Casalini, Casana, Castellano, Cravia, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Compans di Brichanteau, Daneo, Del Bondio, Denis, Dumontel, Fenoglio, Fino, Finzio, Prescot, Frola, Gazelli-Brasso, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Badini, Crispolti, Cibrario, Rignon, Biscaretti, Depanis, Ricci, Brusio, Cattaneo, Di Revel.

Sambuy, sul verbale, [illegible] che, se non fosse stato costretto d'assentarsi, nella passata seduta, avrebbe votato con entusiasmo la mozione *Vicarj-Corsi* in riguardo alla ferrovia *Torino-Savona*; accenna quindi all'eterna *Cuneo-Nizza*.

Raccomanda in conseguenza l'istituzione d'un servizio automobilistico fra *Vievola* e *Ventimiglia*, dacchè il treno *Torino-Vievola* subisce dei ritardi e delle interruzioni.

Lava lamenta che i cani accalappiati vengono trattati poco umanamente, e che il servizio per la caccia dei cani senza museruola lasci molto a desiderare; tanto più che attualmente come funziona, si presta al furto continuativo di cani; egli propone quindi che, invece di sopprimere subito questi amici dell'uomo, siano venduti all'asta, il che costituirebbe un cespite per il Comune.

Sulla questione ospitaliera, discussa l'anno passato, egli chiede a quale punto siano oggi le trattative.

Il Sindaco — E' pervenuta una lettera del Ministero comunicante che non si accettavano le modificazioni per l'ospedale Maggiore e su tutta la questione ospitaliera in genere. Recandomi a Roma, egli soggiunge, mi comprometto di parlarne a chi di ragione, proponendo di dividere le due questioni: quella dell'ospedale Maggiore da un lato, e quella ospitaliera generale dall'altro.

Tacconis (assessore della polizia) accetta le raccomandazioni di Lava; però non concorda in tutto sulla proposta di un'asta pubblica sui cani accalappiati.

Lava prende atto delle dichiarazioni dell'assessore; si lamenta però che ai cani non venga dato loro da bere.

Vicarj raccomanda che si facciano studi dall'ufficio d'igiene relativamente alla questione delle spazzature, che già ebbe a provocare uno sciopero.

Il Sindaco promette di occuparsene.

L'istruzione religiosa a S. Paolo.
La sibillina risposta del sacrestano.

Nofri — Dacchè l'assessore Rinaudo ha voluto tessere, nella seduta scorsa, l'elogio dei Salesiani, gli ricordo che alla Borgata di San Paolo l'anno scorso e quest'anno maggiormente 180 bimbi, per mezzo dei loro genitori, chiesero di essere esonerati dal frequentare l'istruzione religiosa. L'anno scorso si era provvisto affinchè i ragazzi non restassero privi di una lezione. Quest'anno, invece, non si trovano più le aule per ricoverarli al sabato. Il direttore non si preoccupa molto di questo fatto; per ovviare all'incidente egli ha stabilito una specie di turno: un sabato per le femmine, un sabato per i maschietti. Se il Comune non crede di preoccuparsi, anzi, guarda con speciale compiacenza che sia elargita e diffusa l'istruzione religiosa nelle scuole, malgrado le os-[illegible] e le raccomandazioni nostre; e si comprende: oggi a noi minoranza socialista spetta, nell'attesa di nuovi tempi e di nuovi verdetti elettorali, il tutelare e difendere la libertà di coscienza di quei padri che non vogliono affidare i loro figli all'educazione ed all'istruzione dei preti.

Il comune, quindi deve almeno preoccuparsi se vi siano padri di famiglia, i quali si sono sciolti dal pregiudizio pauroso di mandare i loro figli alla scuola religiosa.

Mi risulta inoltre che nelle scuole di quella borgata alla mattina, nelle ore di apertura della classe, consuetudinariamente si fa recitare ai bimbi la solita orazione cristiana o cattolica che sia; ne viene di conseguenza che molti ragazzi e ragazze, non abituati nella loro famiglia a nessuna pratica religiosa, ignorano completamente le preghiere rituali, succede così che quando la maestra chiama i bambini a ripetere le orazioni si accorge che qualcuno non segue il coro; allora l'interpella, lo fa uscire dal banco, e computando, lo obbliga a ripetere l'orazione detta dagli altri. Ne succede di conseguenza che i bambini non possono ribellarsi; e che quei genitori, i quali avessero l'intenzione di farlo, non si azzardano, nella tema di vedere i loro figli presi di mira dall'insegnante. *(Applausi da diversi banchi).*

Durante il discorso di Nofri il gruppetto clericale tace.

Fino solo azzarda qualche sordo mormorio; il Consiglio ha ascoltato con deferente attenzione il nostro amico.

Rinaudo (assessore dei preti alla Pubblica Istruzione) — Io prenderò quei provvedimenti del caso, come risultato delle informazioni che assumerò, e ciò affinchè non avvenga nessun costringimento di opinione religiosa.

La 1ª seduta segreta.

Si sospende la seduta pubblica, il Consiglio passa a seduta segreta per la nomina del presidente della Commissione Amministrativa delle Aziende municipali Elettrica e Tramvie.

Viene eletto *Bosio comm. Edoardo* con 39 voti contro 12 bianche.

Vengono eletti al Convitto Nazionale Umberto I, membro del Consiglio Direttivo, con voti 44, *Roggieri avv. cav. Augusto.*

Al Consiglio di Amministrazione del Policlinico Generale, con voti 45, *Belmido* e *Usseglio.*

Come membri della Commissione per studi ed indagini sugli Istituti di Beneficenza, con voti 44, *Bigotti* e *Coppa.*

Per l'inchiesta sulle Congregazioni.
La brillante perorazione di Gherardini.

Riapertasi la seduta pubblica, *Gherardini* chiede la parola per svolgere la propria mozione sottoscritta da altri nostri amici, colla quale si chiede sia iniziata un'inchiesta sul funzionamento di tutte le istituzioni che si occupano dell'educazione della gioventù per i provvedimenti che si manifesteranno necessari.

Il Sindaco. — Assicuro il consigliere Gherardini che io da canto mio ho fatto prima che mi pervenisse la sua mozione quanto mi era possibile, perchè la legge fosse eseguita in quanto mi era possibile farla eseguire.

Gherardini. — Prendo atto con compiacenza delle dichiarazioni del sindaco, dacchè effettivamente un'inchiesta sommaria fu praticata sopra certi più o meno pii istituti. Ora queste inchieste, avvenute in seguito alla circolare del ministro Rava a Torino come in altre città d'Italia, hanno per intanto avuto il risultato di far migliorare in molti istituti confessionali il vitto, di far sostituire ai paglierieci di foglie di granturco i paglierieci elastici e di far cessare nei limiti del possibile certe letture delle vite dei santi, che prima si facevano abitualmente. Io, per conto mio, prosegue l'oratore, ho proceduto, in mezzo a difficoltà senza nome ad una inchiesta mia personale, i cui risultati non sono certo confortabili per tutti coloro che sono ancora oggi animati da uno spirito liberale, non socialista esclusivamente; ed ho trovato in queste mie ricerche, il più delle volte le porte chiuse.

Balbo. — Impari a voler mettere il naso in [illegible]

Nofri. — Casa di tutti, soldi di Pantalone!

Fino. — Voi si impedisce entrare nella Camera del Lavoro.

Gherardini (imperterrito). — Ma non solo a me personalmente sono stati chiusi gli usci, non solo a me è stata concessa la legale indiscrezione di conoscere quanto avveniva e succedeva nelle scuole private rette da preti e monache, e nelle congregazioni religiose, ma bensì, ai veri autentici rappresentanti della legge, mandati a compiere il proprio dovere di esecutori della legge: all'ufficio sanitario, ed alle guardie municipali recatesi colà per ordine del sindaco della città.

Fino. — Han fatto benissimo!

Del Bondio. — Questa è per voi! (rivolto ai banchi dei monarchici).

Dumontel. — Bo! già! bo! *(risa).*

Gherardini (con forza). — Io vedo fra voi un tacito assentimento *(ai monarchici)*, ma scorgo altresì la paura della compromissione politica; molti stanno zitti, non so se per pudore o per estrema fede. Ho visitato l'anagrafe nostra, ove, detto tra parentesi, gli impiegati adibiti fanno del più possibile per non simpegnare al cumulo di lavoro, al quale sono adibiti; e mentre ivi ho riscontrato oltre un centinaio di istituti privati, elencati e registrati;

Il disordine del provveditore degli studi.

dal provveditore scolastico degli studi mentre constatavo un disordine caotico, incomprensibile, vere montagne di carte affastellate l'une sull'altre, con difficoltà potei avere solamente un terzo degli istituti elencati nel nostro ufficio di anagrafe, e mi sia concesso esprimere un giudizio che non torna certo molto lusinghiero per il governo che permette sia retto in uno stato simile uno dei maggiori nostri enti.

Il numero degli istituti educativi religiosi.

Sommando quanto ho potuto da me stesso indagare, quanto sono riuscito a sapere all'anagrafe ed all'ufficio del provveditore scolastico, attualmente in Torino, protetti dalle autorità colle quali sono in concorrenza, [illegible] tetti ed aiutati dalla pubblica beneficenza, che ad essi apporta il suo concorso, [illegible] gliendolo dai malati e a quelle istituzioni cui non può attualmente supplire ne lo Stato, ne il Comune, oggi a Torino per inerzia, [illegible] tacita acondiscendenza vostra, o liberali, [illegible] tall'egoismo e dall'opportunismo elettorale vivono, prosperano e s'arricchiscono 145 [illegible] uti religiosi.

Il primo tumulto.

Tutto il gruppo clericale insorge come un sol uomo. Balbo, Fino, Invrea Dumontel — Noi galantuomini! sono benemeriti della civiltà. Non siete voi socialisti capaci di tanto! Dal banco dei socialisti si risponde altrettanto vivacemente Tacete! *I vostri preti li [illegible] portati in consiglio! Volete ridurre Torino [illegible] lanza!*

Gherardini prosegue fra i continui sussurri [illegible] e quasi dei clericali leggendo i nomi [illegible] congregazioni, e così sfilano le orsoline, le [illegible] scotine, la gente che va calzata e quella [illegible] molti banchi si ride, i clericali sono rabbiosi [illegible] Balbo e diventato furioso.

Gherardini — e tutta questa gente; sono centinaia di individui, maschi e femmine, vivono in barba alla legge, contro la legge, non [illegible] gistrati a nessun ufficio di pubblica [illegible] come lontani molto dai registri dell'anagrafe. *Nuove interruzioni dei clericali. Il sindaco [illegible] panella continuamente.*

Gherardini. Mi si dice, fra l'altro, che la mia lista non sia completa!

Fino — Giacobino!

Gherardini — Il sindaco ne avrebbe [illegible] *(ilarità vivissima prolungata, anche Frola [illegible] solleticandosi la pera).* Ma il bello si è che tra tutte queste aziende private dell'industria della sacrestia *(urla dei clericali)* ve ne [illegible] molte escluse dallo stato.

L'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose.

Gherardini — Ho detto, escluse dallo stato, aggiungerò non riconosciute dallo Stato [illegible] dirò bandite dalla nazione; come [illegible] *Oblati*, i quali furono esclusi dal nostro [illegible] con legge 1855, e che per ottemperare [illegible] legge e dare il buon esempio agli altri [illegible] dati del come la legge debba e possa [illegible] ascoltata e seguita, trasportarono senz[illegible] il loro domicilio [illegible] da via Consolata [illegible] via Ortane *(ilarità prolungata, anche i clericali [illegible] ridono).* Tutto questo sciame di monache, preti e frati, continua quindi malgrado [illegible] a irridere la legge ed arricchirsi [illegible] del manto della beneficenza [illegible] Esclusi colla legge 1855, e lo dico per [illegible] onore fatta dai conservatori, dai moderati allora liberali, ed oggi, come Saturno, mangiantisi i propri figli, esse sono entrate in questa nostra disgraziata Italia già cara alla miseria e di pauperismo cacciati dalla Francia ove erano riuscite in volger di pochi [illegible] a portare i loro beni immobili dalla cifra di 45 milioni a quella enorme di 400, accumulati dall'eterna querimonia della povertà valevole ottimamente per ottenere le eredità dalle buone vecchierelle *(nuove querimonie e strida dei diversi Balbo e compagni).*

Un altro tumulto.

Balbo. — Non dica castronerie!

Balsamo Crivelli. — Son un poco indigeste certe verità!

Fino. — Ma smettetela.

Nofri. — Smettetela voi!

Il *Sindaco.* — (Scampanella. Silenzio! Silenzio!)

Gherardini (con forza). Ma tutto ciò non serve ancora ad illuminare le convinzioni e le coscienze dei rappresentanti di Torino.

Ancora il sacrestano Rinaudo.

Il municipio di Torino manda ufficialmente contro le convenienze, violando la libertà di coscienza e gli apprezzamenti che una parte della cittadinanza sente dinnanzi ad un simile stato di cose, a rappresentarlo il proprio assessore della Pubblica istruzione, il quale va colla propria presenza, colla autorità che riveste e colla parola, che da questa autorità gli proviene ad incoraggiare i padri di famiglia, a voler preferire la scuola dei preti e dei frati a quella del comune. *Al banco dei clericali scoppia una nuova, violentissima interruzione).*

Balbo. — Smettetela! Tacete!

Fino. — Nessuno vi crede!

Balsamo Crivelli. — E' meglio dirle certe cose che la cittadinanza le sappia! vedrete che le crederanno le verità!

Lo sfruttamento negli istituti religiosi

Ed ora vengo ad una nuova forma pratica delle congregazioni per effettuare il continuo assorbimento delle richezze.

Invrea. — Oh! Oh!

Gherardini. — I salesiani!

Fino, Balbo, Dumontel insorgono. Calunnie! Calunnie!

Gherardini. — Ma se non sapete di ciò che parlerò. Ai salesiani, dicevo, si usa una splendida maniera di rimunerazione della mano d'opera, da quanto mi fu riferito, si danno **tre soldi di paga** *uno per il lavoro, uno per la condotta, ed uno per la pietà;* se poi il ragazzo non ottiene in questa materia [illegible] il voto necessario, allora gli **si difalcano gli altri due soldi** *(ilarità prolungata).*

I clericali. — Calunnie pubbliche! Calunnie! Calunnie!

Il *Sindaco.* — Consigliere Balbo *(con fare paterno non interrompa!)*

Gherardini. — Questi istituti fanno una concorrenza spietata agli stabilimenti industriali; una parte di essi non pagano tasse, da quanto mi risulterebbe, non rispettano la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Lo stato, il municipio dovrebbero intervenire per regolare questo mondo che sfugge ad ogni controllo tanto delle autorità come del paese. Non occorre creare nuove leggi restrittive od inibitive!

Fino. — Alla buon'ora!

Gherardini. — E' sufficiente far rispettare le esistenti. In questo senso a nome dei miei amici presento il seguente ordine del giorno sul quale chiedo l'appello nominale.

« Il Consiglio Comunale, ritenendo che incomba al Municipio il dovere di invigilare in riguardo alla didattica ed all'igiene il funzionamento degli istituti di educazione presistenti in Torino, invita la Giunta a promuovere un'inchiesta sulle condizioni morali, didattiche ed igieniche di tali istituti ed a reclamare dal Governo una rigida osservanza

... legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nei istituti conventuali e della legge che sopprime le corporazioni religiose.

Firmato: *Balsamo Crivelli - Gherardini - Del Bondio Libero - Dottor Giovanni Lava - Zino Zini - Allasia Leandro.*

Gherardini. — E qui con bindo e colleghi, non rivolgendomi a voi di destra, che le congregazioni delle quali rappresentate votereste contro logicamente, ma nella speranza che voi o liberali sinceri, voi che avete dato all'Italia nuova tutta una storia di pensiero e di educazione laica sarete con noi.

I sovversivi in difesa della legge.

Ancora una volta spetta proprio a noi, bestemmia sovversivi, insorgere per difendere la legge, per difendere le istituzioni vostre, quelle leggi che voi o liberali avete votato, quella legge che volete giusta, uguale, inesorabile per tutti i cittadini; ma che non applicate, per una parte di cittadini a detrimento dell'altra. Non sia in questo momento il vicino momento elettorale ad influire sul vostro voto. Abbiate il coraggio di voi stessi delle vostre opinioni. (Gherardini si siede felicitato dagli amici, la sua brillante requisitoria contro le congregazioni e la brillantissima chiusa ha scosso per un momento l'apatica coalizione dell'ibridissimo connubio ma ora l'opportunismo elettorale ha il sopravvento. Frola appare seccatissimo).

[illegible]

Balbo. — Il sindaco ha detto che avrebbe risposto lui alle numerose insinuazioni e calunnie. Risponda dica di sì se le approva (La mossa del consigliere clericale che tende a far uscire di careggiata Frola cade come una bomba; la maggioranza si guarda esterrefatta dal banco dei socialisti si attende).

Il Sindaco. — Ho interrotto la parte estrema del consiglio e non ho permesso che si usassero frasi che non fossero corrette; ho il dovere di interrompere, lei usi altri termini. Se il consigliere Gherardini ha detto delle calunnie ed ha portato in quest'aula delle insinuazioni, lei è libero di provare e non! (*applausi dei socialisti*).

Nofri — Rispondete.

Balsamo — Negate se siete capaci.

Del Bondio — Non siamo preti noi!

Balbo — Io ritiro quello che può avere suonato personalmente offesa al consigliere Gherardini, ma dacchè egli ha portato qui una quantità di affermazioni noto che queste per esser credute meritano di essere confermate con dei documenti e delle prove (*Scoppia un altro baccano, le invettive s'incrociano*).

Balbo - Sono perfettamente libero di non credere a quello che lei ha detto; osserverò che l'eloquio lo ha trascinato fuori dell'orbita della discussione serena e l'ha esteso a quello delle insinuazioni.

Il comune forse può avere il diritto di intromettersi in alcuni istituti, ma non certo nella gran maggioranza di essi ove noi non possiamo entrare.

Lava - Appunto per ciò vi vogliamo veder chiaro!

Gherardini — Non potevo aspettarmi dalla bocca del credente consigliere Balbo altra dichiarazione per cui personalmente non ho ragione di ritenermi offeso, osservo però che noi non vogliamo un inchiesta propriamente, ma che siano allargate le facoltà del sindaco per intervenire colla sua opera.

Fino — Lasciateci andare alla Camera del Lavoro!

Nofri — Venitei pure!

Gherardini — Noi parteggiatori e propugnatori della scuola laica che non è irreligiosa, ma areligiosa, tendiamo che la nostra mozione suoni assillo all'amministrazione perchè faccia eseguire il regolamento d'igiene e a un voto al governo perchè applichi la legge anticongregazionista.

Le dichiarazioni del Sindaco.

Sindaco — Noi comune non possiamo colla legislazione presente nemmeno comandare sulla parte didattica nelle nostre scuole. Al sindaco pervennero lagnanze specifiche sopra istituti ove non si praticavano le disposizioni del regolamento d'igiene; ed in questa parte il sindaco ha proceduto per mezzo dell'ufficio sanitario.

Gli istituti visitati sono 187, e cioè:

Asili 72, Conventi 25, Convitti 21, Educandati 27.

Di tutti questi istituti, quelli che presentarono maggiori deficienze furono gli asili infantili ed in base a questi rapporti l'ufficio d'igiene prese dei provvedimenti.

In questi istituti, tutti aderirono alle misure prescritte. L'ordinanza del sindaco suscitò però delle proteste. *Un solo* individuo (e chi è?) oppose il suo istituto di natura privatissima ed impedì all'ufficiale sanitario di procedere alla visita, ma l'ordinanza assicurò il Consiglio che avrà luogo ugualmente. Il Comune ha fatto tutto quanto gli era possibile di fare.

L'autorità prefettizia ne fu edotta, e ad essa fu trasmessa la relazione apportuna.

Sulla legge delle donne e dei fanciulli abbiamo poi, l'ispettorato del lavoro incaricato di farla eseguire. Il Municipio ha spiegato un'azione efficace in tutto ciò che non esorbitava dai propri poteri, ma non può fare il tutto perchè quasi tutto spetta direttamente al Ministero di Industria e commercio.

Allasia propone di modificare l'ordine del giorno *Gherardini*, accettando un emendamento, per il quale l'ordine del giorno suonerebbe come invito al Governo per accertarne e rafforzarne l'azione nell'applicazione della legge. L'oratore si richiama ad un voto recente del Consiglio quando a grande maggioranza (*Commenti animati*) si votò in favore del riposo festivo dei portalettere.

Palberti — Il richiamo del Consiglio ad una votazione precedente non è per me sufficiente a giustificare la votazione che si vorrebbe oggi, la parola inchiesta è di per sè stessa antipatica.

Le accuse del *Gherardini*, dette con la forma brusca e smagliante che le sa dir lui, furono propriamente un'accusa ed un attacco alla compagine dell'attuale maggioranza che da quella parte (*additando i socialisti*) si vorrebbe sfasciare. (*Approvazioni dai clericali*).

Fea — Sicuro, voi liberali rinnegate il vostro passato!

Palberti — Si oppone al voto della mozione, anche perchè avversario di ogni votazione di blocco.

Quella gente là (*i clericali*) hanno per lo meno il merito della tradizione e questa tradizione difendono. La mozione *Gherardini* richiamerebbe il Consiglio ad un atto di mero ed effimero anticlericalismo, al quale non posso associarmi, liberale come sono!

Voci Uh! Uh! A Lanzo avete perso il collegio perchè amico dei preti!

Balsamo Crivelli — Liberalismo inaffiato.

Lava — Da vinello di sacrestia!

Palberti — Questa è una seconda di Giordano Bruno (*risata omerica*).

Voci Poverino è tocco al cervello!

Altre voci Non capisce più nulla!

Palberti, sconcertato dal fuoco di fila impressionante — Propongo quindi il seguente ordine del giorno

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco passa all'ordine del giorno:

Gherardini — Mi meraviglio che un legislatore sia contrario alla legge; l'ex deputato Palberti oggi senatore, è contrario alle leggi votate dal parlamento nazionale e convalidate dal senato, quali sono quelle del 1848, 1855, 1866, compresa l'ultima del 7 maggio 1890 sul lavoro delle donne e dei fanciulli che noi abbiamo non solo il diritto, ma il dovere di chiedere che siano eseguite, e ripeto ancora che non è la prima volta che i socialisti insorgono in difesa delle leggi violate da quei medesimi monarchici liberali che le hanno fatte e votate.

Non vi fu un avversario che sia venuto a smentire quello che ho detto. Si è accennato al lavoro fatto eseguire dalle monache e dai frati come di cosa non vera. A *Chieri* le monache fanno confezionare i corredi che le dame aristocratiche comprano, a detrimento dell'industria privata.

Geisser difende l'opera dei salesiani e specialmente quella di don Rua e don Cagliero nelle Americhe.

Consigliere Geisser legga sulle collezioni dei giornali repubblicani di Buenos Aires e non è impossibile ottenerle, le campagne contro il monsignore, che, a seconda dei maligni, fa lavorare per poco o nulla gli indigeni a danno della mano d'opera locale. Legga, domandi, s'informi sui lacci che le missioni salesiane d'America forniscono a detta dei maligni alle case madri. E ciò è cosa non sussurrata ma stampata in America, a detta dei maligni. Saremo troppo distanti dalla terra di Don Juan de Solis, per sapere certe cose, non le affermiamo noi, non le afferma neppure l'egregio Geisser. Accontentiamoci di dire, « Cosas de America! ».

Fea. — Non è vero che gli istituti religiosi vogliano sfuggire al controllo.

Gherardini. — Adagio, non travisate il pensiero e le parole!

Fea seguita per un pezzo a scolpare le congregazioni religiose.

Nofri (attenzione). — Il senatore e consigliere Palberti ha torto nel vedere nella nostra mozione una semplice levata di scudi anticlericale, l'oratore trova strano che si voglia oggi, proprio a Torino, da dove partirono i primi scandali.

Voci. — No, no.

Balsamo. — Come no, no.

Lava. — Arrivederci, se scandali ci fossero stati.

Nofri. — Sì, da Torino da dove partirono i primi scandali che dilagarono in tutt'Italia. E' inutile che si dinieghi, l'autorità non si è pronunciata ancora, è vero, ma lo scandalo sussiste e non potete negarlo.

Voci dal pubblico. — Don Longo! Suor Fumagalli!

Al consigliere Geisser che mi fa l'apologia di Don Bosco e della sua istituzione ricordo che fin da ragazzo mi capitò una storia d'Italia confezionata nell'Istituto Salesiano; se io ne leggessi qui un brano il sindaco leverebbe la seduta per offesa alle istituzioni, tanto fremerebbero i liberali monarchici!

Sciorati. — No (*prolungato - risa generali*).

Nofri (*proseguendo*). — Sono veri o non veri i fatti enunciati, raccontati ed esposti? Se voi sfuggite come tenta farvi sfuggire Palberti è perchè oggi volete ancora, alla vigilia delle elezioni forse, cementare la vostra fusione, anche se il cementarla suoni offesa alle vostre istituzioni o liberali, od offesa ai vostri principii o cattolici; anche se il cementarla suoni violazione patente, sistematica, continua, della legge che voi stessi avete fatto. Ai cittadini non rimarrà che segnare la giornata, ed il ricordo di questa ora. Ai cittadini non rimarrà che constatare che i liberali sono morti! (*Ululato da tutti i banchi*).

La votazione - La consacrazione del suicidio dei liberali - Torino alla mercè dei preti.

Il Sindaco accetta l'ordine del giorno di Palberti, aggiungendovi la sua dichiarazione personale che sindaco e giunta proseguiranno sempre nella tutela delle leggi.

Allasia — Faccio notare che questa dichiarazione è identica alla mia. (*I clericali restano sconcertati per un momento; balbettano ma alla fine si attengono all'ordine del giorno Palberti, hanno capito che presentandone uno loro sarebbero stati battuti, basterebbe una parola di un liberale solo, per ricacciare in un angolo i preti invasori, tutti la attendono ma nessuno ha il coraggio di trovarla.*

Si procede alla votazione per appello nominale. Votanti 56; votano contro la mozione *Gherardini tutti i monarchici, in favore i soli socialisti.* Quando *Bona* pronuncia sì, Lava indignato gli ricorda il suo giuramento massonico. Fra i due scoppia un vivace battibecco.

Votano con **Bona il sì: Angelo Rossi, Edoardo Daneo, Cesare Frescot.** *Pagliani solo dichiara che vota sì per la dichiarazioni del sindaco.*

Oggi a Torino provato come monarchia e clericalismo sieno sinonimi, al liberalismo chi ci crede ancora. Preti! Preti! Evviva la faccia di Rinaudo.

Il disservizio tramviario.

Bach svolge la sua interpellanza sul servizio tramviario della Belga-Torinese.

Il Sindaco propone di rimandare la discussione in seduta privata.

Viene approvato.

Il disservizio automobilistico.

Geisser svolge quindi la seguente mozione: « I consiglieri sottoscritti pregano il signor Sindaco di volere, di concerto colla Giunta:

« 1° In relazione al decreto Sindacale 20 marzo 1905 col quale veniva prescritto ai motocicli la applicazione e l'uso del *silenziatore*, provocare, nei modi di legge, la comminatoria di adeguate sanzioni contravvenzionali contro i trasgressori di detto decreto nell'ambito della cinta daziaria;

« 2° In relazione ed aggiunta alle disposizioni del R. Regolamento di polizia stradale 21 febbraio 1905 riferite nel manifesto Sindacale 7 aprile 1906, provocare, nei modi di legge, la disposizione che entro la cinta daziaria sia vietato sotto adeguate penalità, l'uso dello *scappamento libero* ai veicoli automobili;

« 3° Provvedere perchè le guardie municipali siano poste in grado di vigilare all'effettiva osservanza delle norme regolamentari vigenti e da emanarsi pei motocicli e le automobili. *Alberto Geisser - Arturo Cerivna - Giuseppe Depanis - F. Incrsa - F. Crispolti* ».

Interloquiscono *Pio*, e fa pratiche osservazioni *Zino Zini* e *Compans*.

Per i dipendenti del Comune.

Sciorati dilucida la presente mozione circa il minimo di salario ai dipendenti del Co-[illegible].

I sottoscritti — constatando che il riparto delle lire 140.000 fra dipendenti del Comune in aumento delle loro paghe non ha provvisto ad una parte di essi, che è la peggio pagata — propongono che il salario minimo da corrispondersi a chiunque presti l'opera sua a servizio del Comune non sia inferiore a L. 2,50 per giornata di lavoro.

C. Sciorati - Del Bondio Libero - Carlo Castellano - dottore G. Lava - Zino Zini.

Per mancanza di spazio dolorosamente siamo costretti a cestinare i diversi dibattiti di *Sciorati*, *Zino Zini* col *Sindaco*.

In ultimo il Consiglio respinge la proposta di rimandare la discussione in sede di bilancio, e quindi respinge ancora la mozione.

Un'altra seduta segreta.

Il Consiglio comunale, nella seduta segreta, prese le seguenti deliberazioni:

1° Autorizzò il pagamento della parcella dei periti prof. Grassi, Montemartini e Ponati, incaricati della redazione del verbale di consistenza degli impianti della Società Anonima Consumatori gaz luce per la procedura del riscatto;

2° Nominò l'avv. Alessandro Fubini, supplente capo d'ufficio negli uffici di Segreteria a segretario delle aziende municipalizzate;

3° Nominò l'ing. cav. Michele Bongiovanni a capo della Sezione III (edilità) del servizio tecnico dei lavori pubblici;

4° Approvò, secondo i risultati di appositi concorsi pubblici, la nomina di due insegnanti nell'Istituto letterario Margherita di Savoia, annullando il concorso per la cattedra di disegno nello stesso Istituto;

5° Approvò pure, secondo i risultati dei relativi concorsi, la nomina di insegnanti nelle scuole serali di disegno nell'Istituto Professionale operaio, rinviando ogni deliberazione sul concorso alle cattedre di matematica e disegno geometrico nel corso preparatorio;

6° Approvò per ultimo alcune altre disposizioni nel personale degli impiegati, degli insegnanti nelle scuole elementari e degli insegnanti nelle scuole secondarie.

Che i *sanfedisti* del Consiglio Comunale di Torino sieno violentemente insorti contro le ben specificate affermazioni del compagno Gherardini: sullo sfruttamento esercitato da certi istituti religiosi sulle donne e fanciulli, sulla istruzione ed educazione, tutta speciale, da questi impartita alla gioventù, sulle condizioni igieniche in cui vivono e sulla violazione permanente delle leggi 1848-55 e 66, in rapporto alle corporazioni religiose, che senza riescirvi abbiano tentato di invalidare la verità di tali affermazioni, nulla di più ovvio e naturale, ma che la parte dello stesso Consiglio, che sempre si è proclamata e si proclama *liberale*, che si vanta seguace della scuola cavouriana e rivendica agli uomini del proprio partito il merito delle leggi sopraccennate, non abbia, per piacere agli amici e alleati clericali, esitato a rinnegare sè stesse e tutte le proprie tradizioni, ed aggiogarsi supinamente al carro degli interessi di coloro che fino a due anni fa chiamava *nemici della patria*, a negare un voto perchè le leggi esistenti vengano rispettate e si affermi la supremazia del diritto sulla sistematica violazione della legge è tale un cinismo che rivolta anche lo spirito il più scettico e l'animo il più corretto.

Hanno i *liberali* potuto e saputo smentire una sola dalle affermazioni del Gherardini?

No.

Hanno potuto e saputo negare la violazione costante e sistematica delle leggi sopraccennate?

No.

Dunque la motivazione Palberti per passare all'ordine del giorno: *trattarsi di una tirata anticlericale alla Giordano Bruno*, è un miserabile pretesto destituito di qualsiasi ombra di verità!

E fu per tale *splendida* motivazione che la maggioranza seppellì la mozione Gherardini-Allasia: un partito capace di un tale marcato di voti, di rinnegare per tal modo la propria essenza e di compiere un atto consimile di fellonia politica, non è più un partito, ma una fazione, a base di meschini e non confessabili interessi, destinata a trovare nella parte sana e nella coscienza serena della popolazione, il più vivo senso di rivolta e ribellione.

Monopolio salesiano

Anni addietro a tempo del ministero Nasi i salesiani, i bravi educatori dell'assessore Rinaudo, inoltrarono domanda al ministero della P. I. perchè fosse pareggiato il loro istituto normale e ginnasiale di Val Salice.

Il Nasi, che ai preti non faceva buon viso, rigettò la domanda o meglio tenne in sospeso ogni decisione.

Caduto lui, forse per intromissione dei deputati torinesi, che dovevano mostrare ai clericali la loro riconoscenza per l'appoggio avuto nelle ultime elezioni, il pareggio fu concesso e l'istituto di Val Salice diventò sede regolare di esami. Sicchè la unica scuola normale maschile che esista ora in Torino è quella dei salesiani e dai salesiani devono venire abilitati all'insegnamento delle nostre scuole elementari quei candidati laici che non potendo dare l'esame in altre città vogliono prendere l'esame di praticità in Torino.

I salesiani soli possono nella nostra città concedere tal diploma! Un commissario governativo assiste agli esami. Va bene. Ma il Governo provvidamente delegò a tale ufficio quest'anno, per gli esami di ottobre, il prof. Allievo, notissimo per le sue idee e per le sue simpatie clericali. Perchè il Governo non ha pensato ad istituire per ora in Torino una scuola normale maschile? Non si vuole fare la concorrenza ai preti: ecco tutto. Esistevano in Torino quattro scuole normali femminili pareggiate. Il Municipio ne istituì una quinta colla scuola Margherita. Pei maschi si fece invece nulla. Basta per essi la scuola dei salesiani.

TEATRI

Alfieri.

Non troppa folla accorse iersera all'Alfieri per la prima del *Quartetto* di Lucio d'Ambra.

Il primo atto riuscì nella sua semplicità e naturalezza simpatico e fu discretamente applaudito.

Ma il secondo invece cominciò a stancare e il terzo arrivò solo per miracolo alla fine fra zittii, fischi e rumori diversi.

La commedia di Lucio d'Ambra è, bisogna dirlo, assolutamente vuota di sostanza; ma viceversa è tutta pervasa da un sentimentalismo dolciastro, primitivo, puerile, tale insomma da fare cadere le braccia anche all'uomo più sentimentale del mondo.

Sopratutto pesanti sono i dialoghi a due che Lucio d'Ambra protrae indefinitamente dicendo e ripetendo cose del tutto inutili.

E' simile a quegli oratori che si entusiasmano della propria voce; e, meglio ancora, potrebbe assomigliarsi a un pittore che dipingesse senza curarsi della prospettiva.

In una soffitta troviamo i quattro componenti d'un quartetto da anni associati; vi è inoltre Luisella, figlia d'uno d'essi e Michele, giovane cresciuto in quella compagnia e dedito tutto ai suoi lavori di disegno.

Gran lavoratore, Michele, è pel resto privo d'energia e di volontà, così che Luisella neppure s'avvede ch'egli da tempo l'ama.

Luisella vuole la vita, il successo, la ricchezza, l'amore e quindi cede all'invito del giovane Barra che le offre un posto nel suo *cafè chantant* e che, per averla, come usa con tutte, le promette anche di sposarla.

Ma dopo quindici giorni le illusioni di Luisella sono tutte svanite, una visita di Michele la rianima; la disperazione ultima alfine la persuade a tornare nella soffitta al padre, che perdona mille e mille e ancora mille volte; a Michele che non perdona meno del padre, benchè sappia quanto alle colpe della fanciulla assai più del padre, e che con molto preghiere riesce a persuaderla a lasciarsi sposare; e ritorna anche a tutti i membri del quartetto, che mentre erano sul punto di separarsi, ora che è tornata Luisella decidono di continuare la felice società.

Vi ha annoiati il mio riassunto?

Lo credo bene. *g. u. b.*

TORINO

Telefono: 71.

Riposo festivo

Dazieri, Alleanza Cooperativa.... e Preti!

E' noto, anche alle fontanelle pubbliche, come l'Alleanza Cooperativa e per essa le Società alleate che la compongono, Cooperativa ferroviaria e Associazione generale operai, abbiano sempre chiuso i loro distributori riparti, magazzini e laboratori alle ore 12 e mezza di *ogni giorno festivo*, anche quando in una settimana ce ne sono magari due o tre, perchè il proprio personale goda almeno di una *mezza giornata di riposo in tutti quanti i giorni* di festa.

E' pure noto che quasi nessun negozio di genere alimentare, come quelli dell'Alleanza, abbia seguito il lodevolissimo esempio dato da quella, e ciò con grande sacrificio di quella grande e benemerita Cooperativa che nei giorni festivi è vinta dalla concorrenza di tutti gli esercenti col conseguente aggravamento delle sue spese generali ripartite negli incassi.

E' noto pure a tutti, specie ai preti..... in veste borghese, che vedono l'Alleanza come il fumo negli occhi, che oltre alle mezze giornate di riposo festivo che in un anno ammontano a settanta, il personale dell'Alleanza, *unico in Torino*, gode di *una intera giornata all'anno di completo riposo, e che è quella del 1° Maggio*, mentre gli esercenti tutti fanno in quel giorno affaroni, essendo chiusi tutti gli spacci della grande loro nemica, comprese le farmacie!

E' noto infine a chi conosce l'ordinamento ed i sistemi dell'Alleanza, che il personale si gode pure di una giornata al mese di congedo, con paga, senza contare tutto il resto, perchè parliamo solo del *riposo festivo*, e che *gli impiegati dell'Amministrazione usufruiscono inoltre di un giorno intero di riposo festivo per turno*.

Orbene, i signori preti, punto mascherati elegantemente in borghese, invidiosi perchè il nostro *Grido* ha parlato in prò del riposo festivo, promisero in qualche modo ai dazieri del Municipio, ci richiamano nel loro grande giornale a pensare alla nostra vicina alleanza, « *che non dà mai un giorno di riposo ai suoi impiegati in tutto l'anno, che il loro lavoro prosegue ininterrotto dal prime all'ultimo dell'anno*, e che il lavoro per quanto limitato a nove ore (tutti gli altri lavoratori del genere in Torino lo hanno di 10, di 11 e più), è *stremante, terribile*, ecc.!! ».

Fra poco si applicherà il riposo festivo per legge, e l'Alleanza che, *sola*, come si disse, l'ha già applicato in parte da tempo immemorabile, è già pronta e sarà la prima ad applicarlo per intiero, dolente che l'umanità altrui cristiana e cattolica, le abbia impedito di farlo prima.

Attendiamo in allora che i signori preti ancor più elegantemente travestiti in borghese, replichino le loro *fedeltà* umanitarie a carico dell'Alleanza, magari a proposito, questa volta tramvieri — di S. Pietro e Paolo.

Per adesso, abbiamo voluto rilevare ancora una volta la loro buona fede.

Scuola Popolare Universitaria. — Col giorno di martedì 19 corrente, la Scuola popolare universitaria, con sede centrale in via Po, n. 18, inizierà lo svolgimento del suo programma per l'anno scolastico 1907-1908.

Ecco intanto quello del 1° ciclo di anni e lezioni:

La Natura (martedì). — I. La materia ed i suoi stati. - II. L'energia e le sue forme: energia meccanica e chimica. - III. Energia termica ed energia raggiante. - IV. Formazione delle nebulose e dei mondi (sistema planetario e solare). - V. La terra. Origine della terra. - VI. Evoluzione della terra nel tempo (crosta terrestre, fossili, ecc.). - VII. I grandi fenomeni tellurici: mari, continenti, terremoti, vulcani. - VIII. Atmosfera e fenomeni atmosferici (pioggia, nevi, grandine, venti, clima, stagioni, ecc.).

L'Uomo (mercoledì). — I. Cellula e vita elementare. - II. Esseri pluricellulari. - III. Origini della vita ed evoluzione naturale. - IV. Filogenesi ed ontogenesi (embriologia umana e comparata). - V. Apparati di moto e di locomozione. - VI. Nutrizione generale. - VII. Valore degli alimenti. Ricambio. - VIII. Malattie in generale.

La Società (giovedì). — I e II. Gli uomini, origini, razze, geografia etnografica. - III. Funzioni della società, riproduzione, nutrizione, difesa. - IV, V e VI. Il matrimonio (storia e condizioni presenti). - VII e VIII. La famiglia e rapporti derivanti (storia e condizioni presenti).

Lo Spirito (venerdì). — I. Le basi somatiche del pensiero (sistema nervoso centrale). - II. I sensi (percezione). - III. Memoria, idee, associazione delle idee. - IV. Attività del pensiero e loro disciplina (parola, educazione, ecc.) - V. Sapere. - VI. Religione. - VII. Malattie dello spirito. - VIII. Genio e pazzia.

Lo svolgimento di tale programma, ripetiamo, si inizierà regolarmente *martedì 19 novembre 1907*, alle *ore 21*, nelle seguenti sezioni:

Aurora (via Ponte Mosca, 26);
Boncompagni (via Galvani, 7);
Carducci (via San Quintino, 7);
D'Azeglio (via Superga);
Regaeri (corso Valentino, 26);
Vanchiglia (via Buniva, 17);

Ai lunedì si terranno in ciascuna Sezione Conferenze su argomenti di attualità (scientifica, artistica e sociale) ed al sabato si terranno Conferenze e Letture in locale centrale da destinarsi.

La tassa d'iscrizione è di *L. 1* per tutto l'anno scolastico: le iscrizioni si ricevono, nei giorni feriali, presso le summominate Sezioni.

Un negozio d'oreficeria visitato dagli ignoti. — Ieri, alle ore 12,30, in corso Vittorio Emanuele, al n. 76, i signori ignoti compirono felicemente una delle loro imprese.

Servendosi di una chiave falsa apersero la vetrina esterna del negozio dell'orefice Soffa Giuseppe, e indisturbati portarono via una spilla e degli orecchini d'oro, per un valore di lire 350.

E bisogna anche dire che furono discreti!

Gli ultimi arresti. — Nella giornata di ieri dagli agenti di questura furono eseguiti due arresti per porto d'armi, tredici per misure di pubblica sicurezza, e dodici per pubblica moralità.

Un bambino investito da un cavallo. — Alle ore 14,15 di ieri veniva medicato allo spedale il bambino Francesco Ravizza, di anni 2, abitante in corso Regina Margherita, n. 184, per contusioni alla gamba sinistra.

Il piccino si trovava dinanzi alla sua abitazione quando venne urtato ed atterrato da un cavallo trainante una vettura.

Per fortuna le lesioni riportate non hanno, come avrebbero potuto avere, certa gravità.

Infatti al San Giovanni dove fu accompagnato dalla nonna, il Ravizza venne giudicato guaribile in soli dieci giorni.

Mamme, attente ai piccini!

La gravissima disgrazia d'un Commissario di P. S. — Ieri, verso mezzogiorno, l'avv. Luigi Bessi, commissario di P. S. della Sezione Po, mentre in via dell'Ospedale, dinanzi al n. 40, saliva sopra un carrozzone tramviario elettrico in una vettura di rimorchio, mise un piede in fallo cadendo sotto la vettura stessa.

Il disgraziato riportava così delle ferite lacero contuse multiple al capo e commozione cerebrale. In uno stato compassionevole fu portato al S. Giovanni, a braccia, da Notario Paolo, d'anni 23, abitante in via Barolo, n. 7, scultore, da Lupano Alfredo, d'anni 25, abitante in via della Rocca, n. 14, falegname, da Sterza Casimiro, d'anni 27, abitante in via Mazzini, n. 34, tagliatore di cristalli, e dal dottor Nino Valobra, abitante in via S. Massimo, n. 36.

All'ospedale, fu ieri un continuo accorrere di funzionari di questura per avere informazioni sullo stato del disgraziato collega.

Il dottor Azario che gli prestò le prime cure, emise una prognosi riservata; tuttavia si nutrono speranze che possa anche guarire.

E noi lo auguriamo.

Una manovella che rompe un braccio. — Alle 17,15 certo Chiaro Felice, d'anni 25, residente a Savigliano, maneggiando la manovella di un automobile in via Garibaldi, 46, venne dalla medesima colpito al braccio destro riportandone frattura complicata. Accompagnato da un suo compagno all'Ospedale di S. Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le ore 16, il carpentiere Cavallero Paolo, d'anni 42, abitante in corso Regina Margherita, 142, mentre eseguiva riparazioni ad una tettoia del mercato del pollame, in piazza Emanuele Filiberto, causa la rottura di una tavola del ponte di servizio, su cui si trovava, cadde dall'altezza di quattro metri riportando una ferita lacero contusa al capo e una escoriazione alla mano destra. Due guardie municipali con vettura lo condussero all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La pistola Flobert è pericolosa. — Alle 12,45 di ieri, certa Goffi Carola, d'anni 25, massaia, abitante in strada di Lucento, n. 8, maneggiando una pistola Flobert ne lasciò partire un colpo che la ferì gravemente all'occhio sinistro. Una guardia municipale l'accompagnò all'ospedale oftalmico ove venne ricoverata senza che i medici si pronunciassero sulla guarigione.

Suicidio. — Ieri sera, alle ore 20, certa Necca Lucia, giornalaia, si gettava dal balcone del 3° piano della casa di via Nizza, 99. Venne tosto telefonato alla vicina farmacia, chiamando un medico.

Vi era il dott. Burrini, il presidente del circolo barriera di Nizza il quale credette di rispondere che non poteva occuparsi del caso.

Sul posto intanto capitarono due guardie municipali, le quali avrebbero dovuto fare trasportar la povera donna all'ospedale, ma anche questo non si fece, forse perchè il Municipio non paga la carrozza.

Fatto sta, si è che, per ben un'ora, la infelice rimase sul selciato, prima che si prestassero le cure necessarie.

E' permesso ciò, in una città che vuole essere civile?

Per chi perde o chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Vincenti Vincenzo un contrassegno per motocicletta.

Da uno spazzino municipale una coperta per cavallo.

Da sconosciuto due tovaglioli per bambini.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione V Collegio di Torino. — Tutti i rappresentanti delle sezioni socialiste, nonchè dei circoli educativi socialisti e delle Camere del lavoro del V Collegio di Torino, sono invitati ad intervenire domenica 17 corrente, alle ore 15, nella sala del Circolo educativo socialista, in Trofarello, per discutere il [illegible]te

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Discussione in merito all'atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito negli avvenimenti ultimi di Milano e Torino.
3. Rendiconto finanziario a tutto il 7 novembre 1907.
4. Risultati avuti nelle ultime elezioni sia politiche che amministrative e tracciare una linea di condotta agli eletti (proposta F. Barberis).
5. Stabilire una periferia per la propaganda a ciascun circolo socialista e sezione (proposta Laboranti Pietro).
6. Discussione in merito se possono prender parte alle adunanze quegli enti che non stanno ai deliberati del congresso (proposta Gamba G. e Torasielli G.).
7. Far stampare dei manifesti per affiggere quando vi sono conferenze o comizi.
8. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Partito Socialista Sezione Porta Susa — Stasera, ore 21, seduta generale dei soci per la relazione sull'inchiesta in merito ad un compagno.

Ai [illegible] residenti a Torino. — I socialisti [illegible] sono convocati in assemblea per stasera, 16 corrente, alle ore 20,30, nel locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi, n. 12.

Data l'importanza della seduta, nessuno manchi.

Federazione Metallurgici (Sezione di Torino). — Stasera, 16 corrente, alle ore 21, assemblea generale nel salone dell'Associazione Operai.

All'ordine della discussione v'ha: *Relazione Congresso nazionale metallurgici - Indirizzo della Sezione e Licenziati automobilistici.*

Il Consiglio direttivo s'augura che l'intervento dei soci sia... un po' più numeroso di quello di sabato scorso.

Circolo E. Socialista Campidoglio. — Sono invitati tutti i Circoli e Società ad intervenire numerosi, con cori e fanfare, alla festa privata « *Pro Grido del Popolo* quotidiano », che avrà luogo domenica, 17 corrente, nei locali del Circolo, via Collesano, n. 19.

Preghiamo vivamente di non mancare, poichè trattasi di aiutare il nostro giornale.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che si terrà oggi, sabato, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

* * *

Si avvisano per l'ultima volta i detentori di biglietti della Tombola a volerli presentare entro il 1° dicembre; se a quella data nessuno si sarà fatto vivo, rimarranno di proprietà del Circolo.

Per la Commissione:
Laboranti Pietro.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia. — Sabato, 16 corrente, ore 21, al Circolo della Barriera di Casale si terrà un pubblico Comizio sul tema: « Lo sciopero generale e la violenza ».

Oratore Zaverio Dalberto.

Al Circolo B. Parco sabato, 16 corrente, ore 21, Comizio privato sul tema: « Sciopero generale e violenza ».

Parlerà Livio Ciardi.

* * *

Il Gruppo rivoluzionario è convocato per sabato sera, 21 corrente, nei locali del Segretariato del Popolo, Sezione Dora, per continuare la discussione sul programma.

Riceviamo:

Spettabile [illegible] del « Grido del Popolo »,

In un Comunicato, comparso nel numero di mercoledì scorso, 12 corrente, di questo giornale, leggo un « deliberato » della « Lega lavoranti parrucchieri », col quale si diffida il compagno Abbona.

Membro della Commissione Esecutiva della Lega, non ero presente quando fu presa tale « deliberazione » riguardo all'Abbona, essendomi allontanato prima che finisse la seduta per la condotta inqualificabile di un compagno a mio riguardo, di cui mi riservo di citarlo giudizialmente per tutelare la mia dignità e decoro. Ma se fossi stato presente, come segretario del Comitato *Pro Riposo domenicale*, avrei contro tale deliberazione protestato, inquantochè questo Comitato non ha mai dato verun incarico all'Abbona di uffiziare oratori per conferenze. Solo una volta questo compagno si è offerto, officiando personalmente il compagno Casalini, suo conoscente.

A nome poi del Comitato *Pro Riposo domenicale*, dichiaro che la Lega dei lavoranti parrucchieri può, sul riposo nostro, pensarla come vuole; questo Comitato però, consenzienti molti compagni, rimane fedele alle proprie convinzioni e ai deliberati del Congresso di Ancona dell'anno 1902.

Torino, 14 novembre 1907.

Giovanni Nina.

Stato Civile di Torino

14-15 novembre 1907.

Ajra Clotilde, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Manzoni, 2.

Gera Giuseppe, id. 45, di Solero, geometra, corso Vinzaglio, 19.

Torchio Carlo, id. 66, di Monale, commesso, via XX Settembre, 76.

Grasso Catterina (vedova) nata Bottino, id. 79, di Genova, agiata, via Maria Vittoria, 21.

Zanino Giuseppe, id. 17, di Torino, lavandaio, stradale del Pascolo, 640.

Fantini Anna nata Morello, id. 61, di Buronzo, casalinga.

Aymonetti Giuseppe, id. 51, di Tronzano, pensionato.

Cresto Maria, id. 65, di Mezzenile, casalinga.

Paglietta Margherita, id. 84, di Pinerolo, religiosa.

Clerico Domenico, id. 80, di Felletto, calzolaio.

Novaresio Giacomo, id. 42, di Torino, contadino.

Chiariglione Luigia, id. 18, di Brissogne, contadina.

Calusio Domenico, id. 65, di San Giorgio Canavese, fabbro.

Gaj Rosa nata Villani, id. 69, di Carignano, casalinga.

NASCITE 20: di cui maschi n. 5, femmine 15.

MORTI:

Minori d'anni sei, 6.

Totale 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo comune, 4.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele.

Questa sera avrà luogo la 5ª rappresentazione dell'opera *Amica* a prezzi *normali*.

Domenica poi avranno luogo le solite due rappresentazioni. La prima alle ore 15,30 con le opere *Fedora* ed *Iglesias*; in detta rappresentazione si eseguirà pure la fantasia epo-sinfonica del M.° Giuseppe Roggero.

Alla rappresentazione serale, si rappresenterà l'opera *Amica* ed il ballo *Sieba*.

Per la serata d'onore di Dante Testa.

Sala affollatissima al Rossini, per la serata d'onore del bravissimo Testa, e applausi a iosa a lui e ai suoi compagni, nella forte commedia del comm. Flaminio Mezzalama *La fia dal Conteud* e in quella brillantissima dell'avvocato Tarorossi *I portiè*.

Il seratante interpretò con grande efficacia la parte di *Giaco li cartonè* facendosi chiamar più volte al proscenio.

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 21: *Amica* e *Sieba* — L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Meno cinque* — Cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Orfeo all'inferno* — Cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il quartetto* - *La tombola*.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Ij parent 'd mia fouma* - *Ij portiè* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Matin 'l bersagliè* - *Festa brillantissima* — Cent. 40.

Gianduja — *Biondin* - *Geisha* - *Brosia*.

BORSA DI TORINO

15 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 87 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 103 87 1|2
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 102 77 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita di L. 150), prezzi nominali 102 87 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 [illegible]

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccellietto Angelo, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Emulsione SCOTT

OTTIMO Ricostituente

FIRENZE, 4 Dicembre 1905.

"Da lungo tempo consiglio a molti miei clienti l'uso della EMULSIONE Scott come ottimo ricostituente tanto per i bambini quanto per gli adulti; essa è valevole ad aumentare la resistenza organica anche negli individui che per varie ragioni sono disposti alla tubercolosi."

Dott. EDUARDO VECCHIETTI
Medico-Primario dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio. Piazza degli Antinori No. 1. Firenze.

La sola emulsione che ridà il perduto vigore agli organismi affetti da tubercolosi, è quella preparata col processo scientifico di SCOTT. I materiali dei quali si compone sono tutto ciò che vi è di meglio come qualità e di azione eminentemente ricostitutiva, onde è che i Medici la preferiscono ad ogni altra e la prescrivono in tutti i casi in cui sia necessario fortificare l'organismo.

La Emulsione SCOTT è il medicamento meno costoso perchè anche dopo breve cura dà benefici risultati. S'illudono coloro che acquistano a minor prezzo altre emulsioni perchè non raggiungono lo scopo. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" distingue la Emulsione SCOTT dalle contraffazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Teatro Vittorio Emanuele

OGGI 16 Novembre — ore 20,30

AMICA - SIEBA

Domani Domenica, 10 Novembre

Matinée ore 15,30

Fedora

opera in 3 atti

IGLESIAS Opera in un atto

Serale, ore 20,30

AMICA - SIEBA

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco [illegible] perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dal[illegible] di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più).

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,[illegible]

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI-I NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferto il suo Studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Sapete, due prese di quell'affare dentro ad una bibita e la ragazza, che non si reggeva più in piedi, ha varcato, senza accorgersene, la soglia del mio... stabilimento.

Mia moglie l'ha spogliata ed ora sta dormendo ch'è un piacere. Però se il risveglio non deve essere troppo brusco, bisogna che la signora Bianca venga subito al letto della pettegola. Se quella vede la mia faccia si mette a strillare!... Altra cosa sarà, sono certo, se vedrà la signora Bianca...

Bianca Fiamma era raggiante.

— Tutto va di bene in meglio, esclamò rivolta ai suoi compagni. Domani persuaderò Emma a rimanere con me: e se non vorrà persuadersi... rimarrà lo stesso. Intanto è bene non radunarsi troppo spesso in questa casa. Il non esserci più venuti per molti giorni, come avete visto, è stato bene. Bisogna continuare così... Ora potete andare con le solite precauzioni; e badate di non perdere tempo...

Il carbonaio ad un cenno di Bianca era uscito; dopo il carbonaio uscirono gli altri ed ultima di tutti Bianca assieme alla donna di servizio.

Era mezzanotte e le due donne avviluppate in un ampio scialle, si diressero rapidamente verso il vicolo S. Andrea.

CAP. XXV.

Triste risveglio.

Bianca Fiamma attese il risveglio di Emma, che la polvere del carbonaio aveva profondamente addormentata.

La ragazza non le sarebbe più sfuggita; non soltanto essa l'avrebbe stretta della sua passione morbosa ma anche l'avrebbe rigorosamente vigilare.

E se si fosse ribellata?

Bianca Fiamma guardava la bella testa sprofondata nel cuscino e seguiva il tremito delle palpebre che, a tratti, accompagnava un sospiro più forte degli altri; si chinava sulla bocca che non pareva quella di un'impura e ne raccoglieva l'alito e protendeva le mani verso l'onda d'oro dei capelli, con il desiderio folle di tenervele immerse.

Bianca Fiamma aveva avuto cura di assestare la camera, di far sparire il «domino» con cui Emma, inconsapevole di quanto l'attendeva, si era mascherata e di provvedere a tante minuzie che avessero potuto rendere più dolce il risveglio della fanciulla amata e temuta.

Così quando la prima luce del mattino s'infiltrò tra le connessure delle imposte e dopo che Bianca Fiamma ebbe un po' riposato stendendosi su un divano, vicino al letto, furono portati nella stanza dei fiori che Bianca aveva ordinati alla fedele serva e confidente e con i fiori della finissima biancheria da camera e delle vestaglie onde alla ragazza non fosse mancato nulla di quanto le sarebbe occorso.

Con la prima luce venne anche il risveglio. Un risveglio un po' agitato: le mani che col moto incosciente del sonno, passavano sugli occhi chiusi, il respiro che diventava affannoso, qualche gemito lieve ed il sussultare di tutto il corpo. Era un sogno che passava lasciando dietro di sè la sensibilità della vita; era la prima squilla che chiamava gli spiriti vigili nel cervello della giovane femmina; era una lievissima impressione di pena, di una vaga indefinita pena che addolora il corpo e preoccupa il pensiero; era il presagio nel risveglio.

Emma aprì gli occhi e li tenne così fissi e senza sguardo; li socchiuse ancora e quindi li riaprì. Guardò attorno, sollevò il capo, ed un'espressione di meraviglia si diffuse sul suo volto.

Balbettò qualche parola, si passò una mano sulla fronte...

Bianca Fiamma le si avvicinò.

Allora ad Emma parve alfine di comprendere tutto...

Dal suo petto uscì un grido lungo e doloroso, quindi ricadde con il capo sul cuscino, singhiozzando disperatamente.

— Ma che cosa si vuole fare di me? chiese alfine.

— Mia buona Emma, disse Bianca carezzevolmente, perchè vuoi piangere? Sei pure vicina all'amica tua, sei qui con me che ti voglio bene, che ti custodisco, che ti proteggo...

— Sempre le solite parole!... sospirò Emma tra i singhiozzi.

— Le solite parole! esclamò Bianca amaramente; non le solite parole, ma il solito affetto, ma la solita cura per te; e qui intorno, vedi, i soliti fiori per te, e questa bella veste per te, per quando vorrai passare le lunghe ore con la tua Fiamma, che non vuole più saperti nelle osterie, in mezzo ai maschi che puzzano di vino e di pipa...

— Ma là io ho la mia libertà...

— La tua libertà?!..

— Sì, sì la mia libertà, perchè qui troppe ne ho viste delle brutte cose; perchè qui con voi troppo mi sono compromessa; e mi pare che qui tutto congiuri contro di me per farmi finire come...

Emma non seppe dire di più, si nascose gli occhi con le mani e pianse ancora.

— Perchè queste idee Emma? chiese Bianca: fu una fatalità in quella terribile notte; e, se tu vuoi, fu anche un delitto di quegli uomini ai quali tu vorresti tornare, mentre io intendo sottrarti ad essi... Il ricordo di quella terribile notte mi fa tremare e pure tu sai che io non ho commessa colpa... tu vuoi che la povera ragazza quando fu portata là cominciava già a morire... Io li ho salvati tutti quegli uomini, perchè ho voluto salvare te...

— Salvare me? e che cosa ho mai fatto io per essere salvata?...

— Non hai fatto nulla tu, ragazza mia; ma non eri forse con loro in quella notte? non venisti con loro poi?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi buon cavallo robusto, forte, sano, per tiro e trotto, eventualmente per acquisto o anche per affitto durante stagione invernale. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bicicletta splendida vendo gran bisogno urgentissimo. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bilanciere a frizione cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Camera ammobiliata con o senza pensione affittasi presso distinta famiglia a giovane studente di civile condizione. — Scrivere casella postale, 215.

Signorina distinta, buone referenze, presenza, calligrafia, cercasi da importante casa di commercio. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere cassetta postale N. 215 - E. G. — Torino.

Cerco apprendizzo subito retribuito per negozio. — Scrivere E. G. fermo posta. Torino.

Guardia notturna ricercasi da casa industriale. Indispensabili referenze, moralità ineccepibili. — Scrivere domande particolareggiate cassetta postale 215. Torino.

Piazzisti cerco, buona provvigione. — X. Y. cassetta 215. Torino.

[illegible] stufe usate, occasione, buone per uso industriale. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde

Pensione e alloggio - Scelta cucina

Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50

Servizio di Ristorante a tutte le ore

Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri

ALLEMANDI MARGHERITA

PROPRIETARIA

TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO

Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale **comoda ed economica**: miscuglio delle piccole pezzature (nocei di coke e l'antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

CONCORSO

indetto dalla Società "Novella Unione" dal 12-30 Novembre 1907, per un posto a **Magazziniere**

Rivolgersi via Rocciamelone, 18 (Campidoglio).

LEVATRICE

Baietto Margherita

Via Cibrario, 89 (Porta Susa)

TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Operai! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

La Nerina

ISTANTANEA PROGRESSIVA

LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Vini Barbera

di Portacomaro d'Asti

a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

Bottiglieria Cristoforo Colombo

VIA LAGRANGE, N. 15

M. GAY, Produttore

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE

Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA

Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali

Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpinclorolettiolico	4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 8 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

FABBRICA ACETO

ALCOOL - SIDRO - VINO

Impianto Moderno Perfezionato

F.lli GAROSCI di GIO.

unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.

TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO

PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA

TELEFONI: Fabbrica N. 2082 - Dock N. 1309

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll' **ANURESINE**

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50

Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

Pietro Giacobbe

TORINO

Via Garibaldi, 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento guanti per l'Inverno

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

Specialità Carne in Conserva

in scatole da gr. 270

CONFEZIONE SOCIALE

La poca fiducia che si ha delle carni conservate chiuse in scatole, dopo la campagna mossa a quelle americane ed il prezzo relativamente alto al quale sono vendute, ci hanno indotto ad imprenderne direttamente la speciale preparazione a mezzo del nostro laboratorio e dei nostri macelli, affine di assicurare così, oltre la garanzia della qualità delle carni suine e bovine contenute nelle scatole, anche il buon prezzo in modo da metterle alla portata di tutte le borse. - È così che l'Alleanza Cooperativa Torinese pone in vendita presso tutti i Distributori: **Scatole di Carne in conserva**, che non temono concorrenza nè per la bontà, nè per il prezzo.

Contengono 270 grammi di carne lavorata con scrupolosa attenzione. - Prezzo L. 0,50 la scatola.

Gran RIBASSO

dei Prezzi di vendita dei Vini da pasto in tutti i Distributori

Vino POPOLARE (alcool gradi 9 1/2)		al litro	L. 0.32
» MERIDIONALE (alcool gr. 13)		»	» 0.40
» PIEMONTE	»	»	» 0.40
» UVAGGIO	»	» al fiasco	» 1.00
» TOSCANO	»	»	» 1.20

FUORI DAZIO CENT. 10 IN MENO

Combustibile di ogni genere a prezzi miti e consegnato a domicilio.

Si ricevono ordinazioni in tutti i Distributori.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Domenica, 17 Novembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Domenica, 17 Novembre 1907. | N. 69.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

AGITAZIONE PERICOLOSA

Le nuove esplosioni della « tedesca [illegible] » contro gli studenti italiani [illegible] Università austriache hanno suscitato proteste e clamorose dimostrazioni fra i ceti studenteschi di Roma, [illegible] Bologna, Firenze, ed è prevedibile che l'agitazione si diffonderà in altre città della penisola.

Il sentimento che muove quelle manifestazioni è certamente generoso; e possono parteciparvi — anche al di fuori d'ogni concezione del patriottismo tradizionale — tutti gli uomini amanti della giustizia, e primi i socialisti, che aborrono dalle violenze, e credono che ogni popolazione abbia diritto imprescrittibile di disporre di sè e di aggregarsi a quell'aggruppamento nazionale che creda migliore. L'un irredentismo non incompatibile col socialismo e neppure con l'herveismo. Ed è il solo che possa e debba essere accettato dalle masse lavoratrici [illegible] dei loro destini.

D'altra parte, niente è più onesto e ragionevole di ciò che domandano, nella loro parte migliore, le popolazioni italiane dell'Austria: una certa autonomia amministrativa, della quale fino alla vigilia delle Cinque Giornate si sarebbero contentati, per la Lombardia, [illegible] patriotti come Carlo Cattaneo, e la possibilità di conservare, con la [illegible] familiare, la coltura e il genio della stirpe. E queste domande che, [illegible] si concretano nel volere una Università italiana a Trieste, sono anche [illegible] che, cedendo, l'impero austro-ungarico non ne avrebbe nocumento, prossimo o remoto, ma se ne avvantaggerebbe. Tanto è vero questo, che nella primavera del 1905, in occasione del [illegible] dei socialisti italiani e austriaci a Trieste, la repubblicana ed [illegible]atista *Italia del popolo* (22-23 [illegible]) pubblicava un articolo ostile [illegible], argomentando che facevano opera di conservazione e favorivano l'Austria designandole le riforme che avrebbero migliorate le relazioni con le popolazioni soggette, e [illegible] più salda la dominazione.

[illegible], così, la legittimità delle [illegible] delle popolazioni italiane in [illegible]nza dell'Austria e giustificata [illegible] della gioventù universitaria [illegible], rimane tuttavia da vedere [illegible] il prender a sassate i vetri dei [illegible] austro-ungarici e l'ardere, per [illegible] d'Italia, le bandiere dell'impero [illegible] siano un buon procedimento [illegible] ottenere migliori condizioni [illegible] politica ai nostri connazionali [illegible] Venezia giulia e tridentina, [illegible] più largo modo giovino ad avvicinare i due popoli e al miglioramento [illegible] generale delle relazioni internazionali.

[illegible] bisogna rispondere di [illegible] al Governo austriaco una [illegible] ragione alle riluttanze di concedere [illegible] suoi soggetti italiani ciò che [illegible] alle altre popolazioni dello [illegible] Impero (neppure ai polacchi) [illegible] quanto possano pesare codeste [illegible] ingratitudini, offese e minacce, che [illegible] dall'Italia? E quale [illegible] — pur meno sospettoso dell'Austria [illegible] — cederebbe in tali condizioni [illegible] Massime quando si ritiene ed è, [illegible]mente, più forte di noi?

La questione è tutta qui. Un'agitazione di tal genere danneggia i nostri [illegible] sudditi dell'Austria; ci [illegible] — come già accadde — ad urti diplomatiche, o dà argomento ai nazionalisti e militaristi dei due paesi per dimostrare la necessità di maggiori armamenti e di nuove spese militari. Fare dell'irredentismo più o meno larvato, come certi democratuzzi lombardi e certi altri Azzeccagarbugli repubblicani, e domandare nello stesso tempo economie militari e riforme economiche sono contraddizioni ridicole e furfantesche.

Giova intanto richiamare alla memoria il fatto che furono appunto le agitazioni irredentiste, gli schiamazzi, dei comitati *Pro patria*, il pericolo di guerra fra l'Italia e l'Austria, fra le precipue ragioni dell'alleanza con l'Austria-Ungheria e con l'Impero germanico. Certo è ad ogni modo che una democrazia consapevole de' suoi fini non può più rimettere, come le vecchie monarchie, la causa del diritto all'arbitrio delle armi: non può affidare la vita e l'avvenire di milioni d'uomini alla dubbia sorte di una guerra. E' alla guerra che si deve l'attuale iniqua delimitazione di confini, l'attuale inumana spartizione di popoli: sull'Adriatico, sul Reno, in Polonia, in Finlandia, in Irlanda. E una nuova guerra non correggerebbe i torti del passato, importerebbe nuove, forse più dolorose dilacerazioni. La logica della forza non è la logica del diritto. Quella che parve la più generosa e cavalleresca delle guerre nello scorso secolo, la guerra del 1859, costò all'Italia la mutilazione di Nizza e della Savoia.

Il proletariato italiano — come quello di ogni altra nazione civile — abbiamo ragione di credere che non si lascerà facilmente condurre all'assassinio collettivo di una guerra, per interessi che non sono i suoi, per ideologie che servono a tenerlo schiavo. E di ciò gli uomini di Stato debbono tener conto.

A loro volta, i giovani della borghesia, quelli fra gli studenti che più vive sentono le inspirazioni del patriottismo, hanno mille altri modi di esplicare il loro buonvolere e il coraggio civico, combattendo gl'innumeri pregiudizi e le superstizioni che sbarrano la via alle civili rivendicazioni per cui è matura l'età nostra. Credano pure che occorre più fermo coraggio nell'affrontare la minuta persecuzione del dileggio quotidiano, la malevolenza degl'interessati, la indifferenza o la soperchieria delle masse traviate, che andar a barattare problematiche fucilate con i Kaiserjäger di Casa d'Absburgo. E si fa opera di civiltà, di redenzione vera, l'unica seriamente effettiva, consentanea ai tempi nostri e ai presagi di men triste avvenire.

Noi dobbiamo preparare le basi della pace, non fomentare le ragioni barbariche della guerra.

Ripensino le parole che Giovanni Jaurès — fra la canea urlante dei nazionalisti e dei *revanciers* — bandiva dalla tribuna del Parlamento francese: — « Il giorno in cui un patto decisivo di pace sarà conchiuso fra i popoli europei, il giorno in cui essi si saranno dati col disarmo simultaneo un pegno decisivo di sicurezza reciproca, in quel giorno tutti i gruppi umani, dalla Finlandia all'Irlanda, dalla Polonia all'Alsazia (e alla Venezia Giulia) avranno maggior forza per rivendicare le loro affinità storiche e morali. Essi non urteranno più contro la sorveglianza inquieta e gelosa di nazioni che le hanno con la violenza incorporate, nè contro la dominazione di caste militari e aristocrazie oppressive; non saranno più esposti, col servizio militare universale, a divenire in guerre empie, gli strumenti dei loro vincitori contro la patria vinta ieri: non saranno più esposti a vedere, nelle loro università e nelle loro scuole, l'educazione dei loro figliuoli sistematicamente deformata dal conquistatore che si appropria la storia e la sfiguta a profitto della sua dominazione. Così la libera e quotidiana comunicazione si ristabilirà fra essi e tutto il genio del popolo da cui furono arbitrariamente separati, e sotto forme diverse e multiple, sarà restituita loro la sostanza stessa della patria ».

Questa è la meta, e qui rivolgano i giovani il pensiero e l'azione loro.

Il processo contro Nasi e Lombardo

DECIMA UDIENZA

Si richiama il teste Luccio.

ROMA, 16. — Il presidente alle 14,10 apre la seduta e procede all'appello nominale.

I banchi della difesa sono al principio della seduta poco affollati. Di quelli di Nasi non vi sono che gli avvocati Bozino, Merlani, Martini e Giuffrè; di quelli di Lombardo non vi sono che gli avvocati Marchesano e Scimonelli.

All'appello rispondono tutti i senatori di ieri all'infuori di Monteverde che ha fatto sapere di essere ammalato; così l'Alta Corte rimane costituita di 128 senatori. E' richiamato il teste avvocato Luccio per rispondere alle domande delle parti.

Il testimone dice che Nasi quando fu a Napoli per la commemorazione di Morelli visitò molti istituti. Egli non ebbe nessun sospetto sui viaggi di Nasi e rimase sorpreso leggendo la relazione Saporito. Nel gabinetto esclude che circolassero voci di ruberie.

La denominazione di « sezione trapanese del Gabinetto » l'avv. Luccio la ignora; ma però ricorda che vi era un gruppo di impiegati trapanesi. Ad istanza di Nasi si legge una lettera del Luccio al Lombardo, lettera che nasi presentò ai Cinque perchè, dice, la trovò tra le sue carte e si chiedeva il rimborso di spese di viaggio.

Un professore che non sa.

Si ode il teste Nasini Raffaele, professore all'Università di Padova. Dice che fu ricevuto da Nasi quando questi andò a Padova. Il ministro si trovava in cattive condizioni di salute e dovette durante la visita all'università recarsi alla clinica ove ebbe medicamenti. Nasi assistette al banchetto poi diede un ricevimento; quindi riparti. Al teste non consta che Nasi a Padova abbia fatto delle spese. Fu nel gabinetto di Nasi per occuparsi del Regolamento universitario e non ebbe contatti colla segreteria. Ricorda che vide Nasi schermirsi dal firmare mandati di sussidi; ma siccome il Petrarelli ed il Lombardo insistevano Nasi finiva col firmare i mandati.

Non sa a che servivano.

Nasini fece una lunga inchiesta presso i professori universitari per averne il parere circa il regolamento universitario. Questo per ordine di Nasi e perchè i regolamenti rispondessero ai bisogni generali. Non si accorse che attorno al ministro vi fosse la clausura. A domanda di Lombardo il teste dice che non trovò strane le insistenze di Lombardo per farsi firmare i mandati.

Il teste Torregrossa.

Nasi si schermisce sulle spese di viaggio.

Segue il testimonio Domenico Torregrossa, segretario del ministero della P. I. Doveva andare a Venezia con Nasi, ma non potè andarvi. Fu fatta la nota delle spese di viaggio, ma non fu lui a compilarla. Accompagnò poi il ministro in varii viaggi. Sa che si fece della beneficenza in taluni di questi viaggi.

Presidente — On. Nasi, ella ha riconosciuto che delle spese di viaggio ebbero diversa destinazione. Questo sta bene; ma quali somme furono date realmente per beneficenza? Nelle note quali furono veramente le spese di viaggio e quali furono le altre di erogazione?

Un senatore — Prima risponda il testimone.

Presidente — Prima specifichi il Nasi.

Nasi — Ripeto al presidente che se avessi preveduto di essere processato per certe somme, mi sarei premunito di documenti per giustificarle. Io ora non posso dare questi documenti. Io non posso giustificare ciò che non credevo di dover giustificare. Proverò con testimoni che delle spese di beneficenza ne feci.

Presidente — La sua dichiarazione lascia il dubbio nell'Alta Corte che delle somme furono spese in modo non corretto.

Nasi — Le spese di viaggio non superano la media ordinaria delle spese di viaggio. Siccome nei viaggi ho speso poco, se in essi sono compresi altri scopi, ciò depone a favore della mia semplicità. Non sono tenuto a dare nessuna giustificazione. Porterò molte prove e spiegherò tutto.

Bozino — Non possiamo presentare dei documenti, presenteremo dei testimoni. Ad ognuno di questi testimoni produrremo documenti sull'impiego delle somme. Si dia tempo.

Pansini — L'accusa sostiene che ognuna nota contenga elementi di falso. Dunque si chieda ad ogni testimone notizie precise su queste note. Sia in una parola mostrata la nota per stabilire quale parte di essa è falsa e quale veritiera.

Quando verranno i testimoni che conoscono perfettamente come andarono le cose dei viaggi, allora chiederemo tutti gli schiarimenti.

Marchesano, (difensore di Lombardo). Resta bene inteso che finora risulta che per Lombardo non vi è nessuna figura di reato, perchè egli scriveva le note di viaggio sotto la dettatura di Nasi.

On. Pansini, (Commissario della Camera). Ma qui esistono parcelle firmate da Lombardo e regolate dall'interrogato. Quindi si vuole udire Lombardo in proposito.

Lombardo. — Su 28 viaggi fatti da Nasi, solo una diecina di volte accompagnai il ministro. Tuttavia io credo in coscienza che siano state fatte tutte realmente le spese segnate dall'on. Nasi. L'on. Nasi può dire se mise mai a parte delle spese riservate.

Pansini. — Insomma invitiamo le parti a chiedere ai testimoni, se credono giustificate le spese di viaggio. Il testimone Torregrossa ad istanza del presidente dice che tutte le note di spese fatte da lui sono esattissime sino al millesimo.

A domanda di Pansini il testimone spiega che la parcella sua, non essendo egli andato a Venezia, può essere che sia stata incassata dal Lombardo che a Venezia effettivamente andò.

Pozzi. — Ma come può uno incassare la parcella firmata da un altro?

Marchesano. — Faccio osservare che Lombardo non prese mai indennità di viaggio. Esclude che egli possa avere esatto la parcella di Torregrossa. Chiede venga esaminata questa parcella. Si dà lettura della parcella firmata da Torregrossa.

Dopo questa lettura nasce

Un vivo incidente.

Pansini (ai difensori) — La vostra posizione è diversa. Loro signori sostengono una tesi, noi cerchiamo la verità.

Bozino dà un pugno sul tavolo ed investe l'on. Pansini urlando: Non rispondo a lei per rispetto dell'Alta Corte, ma domando al presidente che tuteli la nostra dignità e i nostri diritti.

Anche Marchesano protesta contro la frase del commissario della Camera.

L'assemblea è alquanto agitata; ma poi ritorna la calma.

A domanda del senatore Del Giudice, il Torregrossa spiega che firmò la parcella di viaggio, ma non l'intascò. Se l'intascò Lombardo, ne aveva diritto. A domanda del senatore Scialoia il testimonio dice che alla parcella appose la firma, ma non la data.

Scialoia — Ed al ministro per la contro firma chi presentò la parcella?

Lombardo — Accompagnai il ministro a Venezia ed avevo diritto all'indennità. Perchè dovevo valermi della parcella del Torregrossa, mentre potevo presentare la mia parcella? (*Commenti*).

Io la presentai la parcella del Torregrossa al ministro, ma precisamente non ricordo. Può essere che l'altro che accompagnava il ministro e che non apparteneva alla Minerva si sia appropriato della parcella (*commenti e mormorii*).

Pozzi — La sua firma è fatta ad una data vera o falsa?

Torregrossa — Questo non posso dire (*lunghi commenti*).

Marchesano — Domando che la parcella sia mostrata ai signori senatori che potranno constatare che la firma fu messa insieme colla data. La firma è sotto la data. Un usciere passa la parcella ai senatori.

Masserucci — Perchè non si domanda all'economo chi intascò la parcella?

Cavasola — Come firmò la parcella? in bianco o in ripieno?

Torregrossa — Non ricordo.

Cavasola — Esisteva nel gabinetto il sistema di preparare le tabelle in bianco?

Torregrossa — Non so (*mormorii e commenti*).

Altri testi.

Comparo il teste Engel ingegnere Adolfo, ex-deputato.

Nel 1901 ospitò Nasi e la sua famiglia a Vico Soprano. Dice che le spese di dimora le sostenne il teste. Non sa se Nasi abbia fatto delle spese di beneficenza in quella circostanza. Sa che Caniggia stava all'albergo.

Seguono le solite contestazioni per le spese di viaggio tra l'imputato Nasi ed il presidente.

Alle 16,40 si riprende la seduta. Continuano i testimoni.

E' introdotto il teste Conterono avvocato Edmondo, già sindaco di Alba. Egli esclude assolutamente che Nasi nella visita ad Alba abbia fatto delle spese. Egli era accompagnato da un segretario, dal commesso, dallo scultore Ximenes e dall'onorevole De Seta.

Belley cav. Ernesto, sotto prefetto di Alba, dice che Nasi arrivò ad Alba alle 13,30 e riparti alle 16. Non gli consta che abbia fatto delle spese.

Presidente — Scusi se la disturbammo (*ilarità*).

Bozino — Furono i commissari della Camera a citarlo.

[illegible] insorge vivacemente contro Bozino e contro Martini per l'interruzione.

Scontrino prof. Antonio, ospitò Nasi a Firenze. Suppone che Nasi abbia fatto delle spese e lo deduce dalle molte persone che ricevette. Parecchie volte Nasi non tornò a casa a pranzo.

Da gaelotto a marinaro.

Pais prof. Ettore — L'on. Nasi nel gennaio del 1902 offrì a Pompei un banchetto. Può darsi che Nasi abbia fatto delle spese di beneficenza, ma egli non ha modo di controllare il fatto.

Nasi — Prego di dire qualche cosa dei calchi.

Pais — A Napoli vi è un officina di calchi. Nasi espresse il desiderio di avere dei calchi. Furono fatti e messi in una cassa, ma non furono spediti.

Nasi — Che cosa sa il teste di piccoli bronzi offertimi a Napoli?

Pais — Alcuni negozianti espressero il desiderio di offrire delle statuette, roba da 50 o 60 lire ognuna al ministro. Io stesso spedii le statuette.

Nasi Vi fu una lunga inchiesta al museo di Napoli contro Pais.

Pais — Quando fui nominato direttore del museo di Napoli volli parlare a Nasi, ma era difficile arrivare a lui.

Io mi rivolsi al senatore Saredo che mi disse che si eseguiva un'inchiesta sul museo di Napoli.

Saredo scrisse al Nasi dicendogli che intorno a me vi erano persone indegne, e che era necessario che il ministro eseguisse il mio consiglio.

Il ministro mandò a Napoli una commissione: ma dei nemici facevano delle accuse e la commissione d'inchiesta si divise in due parti, una ostile a me (il testimone narra lungamente le fasi dell'inchiesta e difende l'opera propria).

I senatori mormorano e coprono la voce del teste

Nasi — Sono stato accusato di essere disorganizzatore della Minerva e desidero chiarire tutto (*commenti*).

Pais — Sono stato per tanti anni sospettato di essere un birbante che desidero dire ora come stanno le cose (*commenti*).

Nasi — Ma l'inchiesta ha parlato delle sue dilapidazioni (*commenti*).

Pais — Io protesto, non ho fatto la minima dilapidazione. L'inchiesta finì per darmi ragione.

Nasi — Sa della scomparsa di arazzi?

Pais — La so. Convocai gli impiegati del museo ed alcuni dicevano che l'arazzo in parola esisteva, altri no.

Nasi — Una parte dell'inchiesta sul museo dovette avere carattere riservato.

Seguono i testi che dicono poco.

Del Vitto Ernesto, albergatore — Nel gennaio del 1902 Nasi stette sei giorni in un suo albergo a Napoli e pagò 240 lire.

Cocchis Arnaldo, segretario dell'*Albergo di Bologna* — Nel marzo del 1902 Nasi fu nell'albergo a Bologna. Non ricorda quanto il ministro spese, perchè egli non era a Bologna.

Chiesto della somma la seppe rilevandola dai libri. Erano 159 lire.

Presidente — Qui c'è una nota di oltre 1500 lire. Che può dire ella, Lombardo?

Lombardo — Ricordo che Nasi allora fu accompagnato da un lungo seguito. A Bologna vi era un Congresso. Si temeva che il ministro fosse male accolto, quindi prese le precauzioni per non essere fischiato. Altre persone vi erano che non stavano nell'albergo del ministro.

Pozzi — Sa delle mancie date dal ministro all'albergo?

Cocchis — Le mancie non figurano nel conto.

Pozzi — Nella deposizione scritta il teste ha affermato dinanzi al giudice istruttore che Nasi non lasciò mancie.

Cocchis — Io non ho detto niente.

Il Presidente chiede al teste di spiegare la contraddizione.

Cocchis — Io non credevo di fare una deposizione. Accompagnai la persona che si qualificava per giudice dal personale. Le risposte le diede il personale. Ripetei ciò che mi dissero i camerieri (*commenti*).

Marani cav. Ettore, capo sezione alla istruzione — Accompagnò Nasi a Bologna al Congresso magistrale; assistè a diversi banchetti. Da Bologna Nasi andò a Modena, Maderno e a Parma. Incontrò delle spese che gli furono rimborsate dal Lombardo. Fu al gabinetto Nasi e si occupò delle stampe. In base alle domande si preparavano i sussidi. Ogni tre o quattro giorni si preparavano al ministro questi fascicoli di madre e figlia da firmare.

Il teste continua deponendo su particolari di poco conto; quindi è licenziato.

Masi comm. Vincenzo, capo divisione all'istruzione — Fu capo divisione di gabinetto sotto Nasi. Sa che le spese di albergo a Palermo furono sostenute dal ministro. A Messina il ministro ed il teste che lo [illegible]pagnava furono ospiti del commendatore Florio e crede che non vi siano state delle spese.

La divisione di Gabinetto dal Nasi era chiamata il gabinetto del *ministero* e la segreteria era chiamata il Gabinetto del *ministro*. I sussidi erano trattati dalla segreteria. I capi divisione mandavano delle carte alla segreteria ove erano le spese di ufficio e di controllo.

Quando venne il ministro Orlando non sa che mancassero i fondi per pagare ottomila lire di mandati di sussidi pronti per essere pagati. La biblioteca del ministro dipendeva dalla divisione del teste. I libri in omaggio alla persona del ministro andavano al ministro, gli altri dovevano andare alla biblioteca.

Non sa se vi andassero, perchè tutti i libri andavano alla segreteria. Di regola non si facevano rilegare i libri per i ministri, ma vi fu qualche eccezione. Il teste ha saputo di oggetti del ministero che Nasi aveva preso, ma poi furono restituiti. Udì anche la voce che le carte riguardanti i sussidi erano state portate via da Nasi alla caduta del ministero.

Si diceva che da un editore di Parma se erano fatti degli acquisti, ed il pagamenti fu fatto da Lombardo con troppa sollecitudine, onde Nasi si era mostrato di malumore ed aveva chiamato il comm. Consiglio. Le carte del gabinetto alla caduta di un ministro si dividevano in due parti; si davano al ministro uscente le carte private e si trattenevano quelle del Ministero.

Il teste seguita deponendo nulla di importante. Ad un certo punto dice che Nasi soppresse tutti i comandati alla Minerva e mise in pianta tutti gli straordinari.

Ciò riuscì di molto vantaggio al personale (*Mormorii e commenti*).

Nasi. — Signori! Se volete che vi parli solo delle spese, ditelo. Io difendo qui tutta la mia opera di ministro.

Masi. — Mai nessun ministro lavorò tanto quanto Nasi. Lavorava sempre.

Nasi. — Ciò risulta anche da documenti ufficiali. Io presento alla Corte un documento (manda il documento al presidente). Non sentì mai parlare di ruberie nella segreteria?

Masi. — Mai.

Nasi. — Le voci contro di me quando le sentì?

Masi. — Dopo caduto il ministero.

Nasi. — Si è parlato di atti asportati dalla segreteria, e che atti possono essere?

Masi. — Forse quelli dei sussidi.

Siccome l'on. Nasi insiste nelle domande al testimone sul funzionamento dei servizi alla Minerva, il Senato mormora ed il presidente dice: Ma on. Nasi, vi sono dei senatori che devono partire.

Nasi. — Taccio!

Alle 18,40 la seduta è tolta, e viene rimandata a martedì.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma, 16, notte:

Il presidente Canonico comincia ad intendere la sua vera funzione. Oggi ha messo alle strette il Nasi chiedendogli di specificare le spese di viaggio, cioè quali furono quelle fatte per la beneficenza o per altri scopi e quali quelle fatte per i viaggi.

Il Nasi ha tentato dapprima di sfuggire questa categorica domanda: rispose che pur non potendo giustificare il dettaglio delle spese per la beneficenza, avrebbe provato con testimonianze di aver fatto tali spese: ma poi avendo il presidente insistito nella domanda, ha finito per rilevare che la spesa dei suoi viaggi non supera quella fatta per la stessa ragione dagli altri ministri. Questo è il suo metodo defensionale: « egli ha fatto come gli altri ministri! ».

Il presidente tendeva colla sua domanda a indurre il Nasi a uscire dal campo delle affermazioni vaghe e indeterminate, a precisare una buona volta le spese fatte specificandole con chiarezza e giustificazioni: viceversa anche questa volta il Nasi non ha voluto decampare dal suo metodo. Vedrete: egli ha promesso pomposamente di provar tutto con testimoni, *con testimoni* — notate bene — non con documenti: ma stando al suo contegno tenuto finora è opinione generale che non ne farà mai nulla...

Anche i senatori cominciano a svegliarsi. L'on. Cavasola ha inchiodato al muro un testimone, uno dei soliti funzionari, preoccupati di dire e di non dire pensando alla pagnotta. Il Torregrossa divagava intorno alla faccenda della doppia parcella delle spese del viaggio a Venezia: risultava che questa parcella firmata dal Torregrossa è stata riscossa per un viaggio non fatto. E' stato impossibile saper la verità dal Torregrossa malgrado l'intervento di parecchi senatori. Egli rispondeva invariabilmente: « non saprei, non ricordo ».

Allora il senatore Cavasola gli ha rivolto queste due domande,

— Sa il teste se alla Minerva vigeva il sistema di firmare parcelle in bianco prima di far i viaggi per i quali dovevano essere riempite?

— Non ricordo — ha risposto il Torregrossa — non ricordo con precisione! (*Esclamazioni sdegnose*).

— E allora perchè il teste firmò in bianco la parcella pel viaggio a Venezia?

Il teste non risponde, ma i senatori lo apostrofano vivacemente.

Sempre a proposito dei viaggi, oggi è stato assodato che il Nasi non spese tutte le somme accusate. A Vico Soprano fu ospite dell'on. Engel, mentre figurano spese duemila lire.

A questo punto un avvocato della difesa, l'esilarante Bozino, supponendo che l'Alta Corte fosse veramente l'ultima delle preture, ha voluto osservare che quelle due mila lire fossero servite non solo per Vico Soprano, ma per andare anche da Vico Soprano a Torino, Milano e a Roma; ma un commissario della Camera l'on. Pozzi dando prova anche oggi di sveglatezza, gli ha subito contestato che per quei successivi viaggi esistono note di spese a parte!

Il Senato ha manifestato con varii segni la gravità della impressione ricevuta da questa incontestabile contraddizione, e a dar maggior risalto alla contraddizione sono sopraggiunte le testimonianze del sindaco e del sottoprefetto di Alba, i quali hanno escluso che il Nasi quando si recò colà avesse dovuto fare delle spese.

In conclusione non c'è seduta di questo originale processo che non rinsaldi nell'animo degli imparziali, o in un modo o in un altro — anche attraverso le piccole cose, attraverso le deposizioni frammentarie e confuse, attraverso contestazioni fatte esplicitamente o tacitamente, anche attraverso infine alle deficienze presidenziali e dei commissari della Camera — la convinzione che l'imputato sia pienamente responsabile, se non di tutte, certo di gran parte delle accuse che gravano su di lui.

L'Alta Corte in vacanza dal 22 al 28.

ROMA, 16 — La *Tribuna* dice che il presidente del Senato diramerà questa sera una circolare ai senatori che fanno parte dell'Alta Corte, avvertendogli che la settimana ventura si sospenderanno le udienze da venerdì 22 corrente a giovedì 28, per dare riposo ai senatori e permettere a quelli non residenti a Roma di fare per breve tempo riposo a casa.

Nozze [illegible].

LONDRA, 16. — Oggi, nel pomeriggio, è stato celebrato a Woodnorton il matrimonio fra il principe Don Carlo di Borbone e la principessa Luisa Orleans.

Dall'interminabile telegramma della *Stefani* togliamo il seguente particolare: « Il velo nuziale della principessa Luisa è finissima opera d'arte, al quale non hanno lavorato meno di 200 donne, fra merlettaie e ricamatrici.

Nel velo sono infatti disegnati circa 4000 fiori e ai 4 angoli esso porta finamente intessute le armi dei due rami della famiglia Borbone.

Pro "Grido del Popolo,,

Perchè viva e vinca.

Lo diciamo rudemente, com'è nostro costume, ai compagni, agli amici, ai lavoratori e a tutte le coscienze libere e amanti del progresso senza confini, che hanno atteso e salutato con gioia il nostro Grido *quotidiano e lo seguono oggi con fede ed amore.*

L'avemmo noi lanciato in tutta la sua importanza di giornale completo e moderno con le sole L. 42.200 raccolte, attesta la grande fiducia che abbiamo nelle nostre forze e nell'aiuto dei compagni e amici per assicurarne la vita.

Ma non basta che il giornale viva — e viva nonostante la guerra degli avversari e la slealtà dei falsi amici — è anche necessario provvederlo di mezzi tecnici moderni *perchè possa perfezionarsi, stare a pari, o non sia almeno inferiore agli altri giornali suoi concorrenti, in celerità, precisione e potenza.*

Ora questi mezzi pel miglioramento ed il progresso suo, sono indispensabili quanto quelli per l'assicurazione della sua vita avvenire, appena da tre mesi iniziata e proseguita attraverso alle più grandi e impreviste difficoltà.

Ed è per raggiungere ciò, che ci rivolgiamo prima di ogni altri a tutta la [illegible] degli increduli e degli scettici nella sua uscita apportati in una inerte aspettativa, perchè compiano e subito il loro dovere che hanno già compiuto i suoi iniziatori, versando, a cominciare da oggi ed in tutti modi, luoghi e momenti, il loro obolo ed a propagandarne la diffusione.

E ci rivolgiamo poi a tutti i lavoratori, a cui gli scioperi di questi ultimi mesi o lo scetticismo pei vani tentativi del passato, impedirono il proprio aiuto tangibile all'unico organo della loro difesa quotidiana e della loro educazione ed organizzazione di classe, perchè si risveglino dinnanzi al fatto compiuto e continuino nel versamento della mezza giornata di lavoro od in qualunque forma concorrano alla sicurezza della vita ed al miglioramento del nostro Grido.

Ci rivolgiamo infine a tutti gli uomini veramente liberi e moderni, non timorosi ma amanti di ogni progresso, pensosi oggi della china fatale su cui si avvia il nostro paese nell'amplesso oscurantista col clericalismo e che non vedono più nella lotta di classe se non il cammino fatale della società verso la giustizia per tutti, ed a quegli uomini diciamo pure di fiancheggiare ed aiutare il nostro Grido, *unico rappresentante in Piemonte del socialismo e quindi anche suscitatore di una vera democrazia progressiva basantesi sull'elevazione del lavoro e dei lavoratori, e di portare per essi il loro aiuto materiale in danaro e la loro forza di propaganda in abbonamenti per diffonderlo e darGli una base granitica.*

A tutti costoro pertanto diciamo: aiutateci, aiutate il vostro giornale e assicurategli l'avvenire ed il suo perfezionamento.

Per provvedere a ciò sono necessarie almeno **trenta mila lire.**

Come vedete, non è molto; anzi è solo quanto avremmo dovuto raccogliere più delle L. 40.000 racimolate faticosamente in dodici mesi, se circostanze speciali non avessero reso pressochè nulla la corrispondenza della mezza giornata di lavoro, e la lunga inevitabile attesa aggiunta al fatalismo del vedremo! anzichè al positivismo del facciamo, non avesse generato l'incredulità e lo scetticismo.

Ora in un anno di battaglie, di propaganda e crediamo anche di vittorie e di progressi, non deve il nostro Grido *raccogliere, dai lavoratori specialmente e dalle loro organizzazioni pei quali e pelle quali principalmente è sorto e deve vivere, quella somma di L. 30.000 occorrente alla sua vita futura* od al suo urgente miglioramento?

Perchè poi questa nostra credenza sia subito cementata dal fatto, iniziamo subito la sottoscrizione pella sicurezza della vita quotidiana avvenire *del nostro* Grido del Popolo *coll'obolo già pervenutoci in proposito dalla più vecchia e gloriosa istituzione operaia nostra l'Associazione Generale degli Operai, da qualche compagno e dai lavoratori che giornalmente questo nostro* Grido *creano, compongono, amministrano e lanciano al pubblico dei suoi lettori.*

L'AMMINISTRAZIONE.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE pro "Grido del Popolo,,

Associazione Generale Operai	L. 1000 —
La Redazione	50 —
Il personale operaio	54 —
N. N. di gran cuore	5 —
Prof. E. A. Rho Prascorsano	10 —
1/2 giornate di lavoro prestate in occasione dello sciopero da agenti dell'A. C. T. a mezzo Bello Carlo	13 35
Raccolte ad Alice Superiore pro *Grido* da Barberis	5 —
Raccolte a Lessolo dopo conferenza Barberis	4 55
Albis Angelo, Mondovì	1 50
I ferrovieri di Bastia, lieti di compiere il loro dovere di solidarietà e di protesta per i fatti di Milano inviano al loro giornale la modesta somma di	4 50
Aristide Menenio	5 —
Riporto sui listini dell'Alleanza C. T. ceduti da diversi a favore del *Grido* come da elenchi già pubblicati	203 60
Spese rimborsate a Barberis dopo una conferenza a Moncalieri	3 15
Avv. Lorenzo Floris	5 —
Ellena Giovanni, Valle Mosso	3 —
Gruppo Operai dell'*Itala* approvando il contegno del *Grido* dopo lo sciopero	[illegible]
Berrone Alfonso	[illegible]
Dasso Luigi 1/2 giornata di lavoro	[illegible]
Tavella avanzo bicchierata	2 —
Dopo una riunione di dazieri	0 80
Bonino Vincenzo	3 25
Nicola Marco	1 —
G. Squillario, Piatto (Biella) inviando con l'abbonamento saluti ed auguri	2 —

TOTALE L. 1333,[illegible]

LA TERZA DUMA

Quando nell'Europa occidentale si parlò e quando anche si presente si parla della *Duma*, o parlamento russo, si pensa generalmente a qualche cosa di simile ai nostri parlamenti.

Per questo noi siamo restati anzitutto meravigliati del fatto che le due prime Dume avessero una grande maggioranza rivoluzionaria.

Quando un paese non è politicamente maturo e la gran massa della popolazione non s'è ancora avviata nelle piccole assemblee comunali e provinciali alla pratica almeno amministrativa dei pubblici interessi; quando milioni e milioni di contadini, costituenti la gran maggioranza, giacciono ancora nella più profonda ignoranza e non sentono che l'immediato interesse del pane quotidiano, rappresentato per ora dall'immediata divisione delle terre; quando la parte ricca, numericamente esigua, ma detentrice del potere, non può volere pel proprio interesse che l'oligarchia e l'assolutismo; quando la classe colta, pure esigua, trovandosi schiacciata fra l'immensa massa amorfa da un lato e la tirannia dall'altro, non può che essere rivoluzionaria ed oltranza trascinando seco le prime masse operaie più o meno coscienti che l'industrialismo ha cominciato a formare anche in Russia; quando infine nell'immenso impero s'aggruppano intorno al nucleo russo centrale numerose altre nazionalità per legge di natura dissidenti e per l'oppressione governativa spinte alla ribellione; quando si ha dunque un tale ammasso informe, vano era sperarne con un suffragio molto esteso l'elezione d'un parlamento sufficientemente omogeneo, sufficientemente conscio del proprio compito, capace di camminare per vie possibili e di intraprendere battaglie non superiori alle proprie forze o contrarie alle leggi evolutive.

Così le due prime Dume ebbero una esistenza tumultuaria, inutile ed effimera, perchè invece di procedere grado per grado chiesero e vollero tutto in una volta.

Il partito socialista marxista ha in Russia assai minor estensione che non i partiti puramente rivoluzionari, quelli cioè che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione.

Questi partiti in un paese schiacciato dall'assolutismo trovano colla guida di pochi uomini colti fra i molti incoscienti ed ignoranti, tuttavia per forza di cose malcontenti e spinti alla ribellione, certo più facilmente seguito che un partito come quello socialista-marxista.

Quindi fu che le due prime Dume, massime nelle loro estreme sinistre, si trovarono incapaci ad iniziare ed avviare per via parlamentare una rivoluzione che poteva anche ammantarsi d'una forma legale.

Si perdette così una splendida occasione di far davvero e senza troppo strepito in pochi anni il desiderato rivolgimento e il rinnovamento economico, sociale e politico della nazione.

O credono davvero i rivoluzionari russi di poter passare d'un tratto dall'assolutismo al regime socialista o comunista? Prima la Russia deve ancora trasformare le sue immense masse di popolo coll'istruzione e con un sufficiente elevamento sociale.

D'altra parte il tumultuario e inconsulto procedere della Duma diede al governo una buona parvenza di ragione per scioglierla e anche per limitare poi il diritto di voto in modo che alla terza Duma non potessero entrare che creature del governo o persone almeno che al governo non fossero troppo ostili.

Così avvenne di fatto. Ora la Russia avrà una Duma che sarà buona e docile quanto il governo e lo Zar vorranno e che quindi potrà durare tranquillamente per tutto il periodo stabilito di cinque anni, ponendo la firma ai nuovi grossi debiti che il governo ha bisogno di contrarre all'estero.

Il presidente provvisorio Golonbeff non riusciva a frenare le dimostrazioni di *evviva* della destra, neppur quando si doveva invece pregare, ciò che nella bigotta Russia è veramente il colmo. Evviva lo Zar!

Presidente effettivo della Duma fu eletto alla quasi unanimità Komjakoff, deputato di Smolensk ed ex-maresciallo della nobiltà.

Si dice di lui che si occupa molto della questione agraria; ma si dice anche che è privo di energia e di iniziativa.

Tutti i partiti riconoscono la sua lealtà; ma basta la lealtà per fare qualche cosa di utile?

Egli ad ogni modo spera che la terza Duma non sarà la continuazione delle due prime, ma dimostrerà invece la maturità politica del paese.

La terza Duma non potrà invece dimostrare che la propria servilità cieca al governo e la propria inutilità come corpo legislativo.

Questo ben intende la stampa liberale russa e in generale il popolo russo, che guarda alla nuova Duma colla massima indifferenza, come a cosa che non gli appartenga e dalla quale non ha nulla nè da sperare nè da temere. La Duma diventerà un ufficio governativo, creato allo scopo di trovare ancora credito fra le nazioni civili e di gettare polvere negli occhi degli ingenui, all'interno e all'estero.

Questo non era e non è però certo modo di sciogliere il problema russo [illegible] salvare e rinnovare la nazione.

Questo è soltanto il modo di tener sempre più vivo il rivoluzionarismo e il terrorismo.

Siamo dunque ancora e sempre in principio!...

Che faranno i "cadetti" nella terza Duma

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

Il corrispondente del giornale si è recato dal deputato cadetto Miliukoff che ha molta influenza sul suo partito e gli ha chiesto informazioni sull'attitudine che i suoi adotteranno nella nuova Duma.

I cadetti sono entrati nella terza Duma senza avere un'idea netta della sua composizione. Non sanno che faranno particolarmente gli ottobristi. Gli uni tendono verso la destra, gli altri verso di noi. La nostra tattica consiste a tagliare loro la ritirata verso la reazione. Noi cadetti continuiamo di lavorare. Il nostro Comitato centrale ci ha dato carta bianca per compiere il nostro mandato alla Duma, che noi crediamo necessario e ragionevole. Noi sosterremo gli ottobristi se presenteranno dei progetti che corrispondano più particolarmente al nostro programma.

I due partiti non hanno ancora concluso tra di loro, salvo che per l'elezione del presidente. Noi abbiamo promesso di sostenere Khomiakoff, ottobrista, che è stato eletto. Noi speriamo che la Duma potrà lavorare.

L'aeroplano di Santos-Dumont.

PARIGI, 16. — Santos-Dumont ha fatto stamane degli esperimenti del suo nuovo aeroplano che gli riuscirono pienamente soddisfacenti.

L'apparecchio ha volato per trecento metri ed una altezza di circa sei metri, lasciando l'impressione del volo di un uccello. Santos-Dumont, che trova l'aeroplano maneggevole, ha l'intenzione di tentare di vincere la coppa Deutsch-Archedeacon dinanzi alla Commissione di aviazione.

La Francia lieta dei risultati del viaggio del Kaiser.

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* raccoglie da fonte autorizzata l'opinione seguente sul viaggio di Guglielmo a Londra.

Non si era mai concepito a Parigi il minimo timore e neppure la più leggera inquietudine sui risultati che poteva avere dal punto di vista degli interessi francesi il viaggio del Kaiser.

I brindisi pronunziati ed il discorso di Guildhal, nonchè i commenti della stampa inglese, hanno provocato un sentimento di grande soddisfazione. Non si vede soltanto la prova di un'amicizia tra la Germania e l'Inghilterra, amica della Francia, ma si trova una conferma della lealtà calorosa della Gran Brettagna che ha scelto questa occasione per fare rilevare nel modo più espressivo la solidarietà degli interessi franco-inglesi nelle diverse parti del mondo.

GRANDE DISASTRO IN UNA MINIERA

LONDRA, 16. — Mentre una gabbia risaliva nelle miniere di carbone di Wersberough essa si capovolse e sette minatori precipitarono in fondo alla miniera e rimasero morti sul colpo. Parecchi altri operai rimasero feriti.

Studenti tedeschi contro gli slavi.

VIENNA, 16. — Oggi sono avvenuti nuovi tumulti all'Università avendo gli studenti tedeschi ritenuto che gli studenti croati si proponessero di fare delle dimostrazioni a favore dell'Università slava.

Nacque una rissa nella quale gli studenti si servirono di bastoni e pietre.

La rissa tra tedeschi e croati ai quali si unirono molti altri, si estese sulla via dove fu fatta cessare dalla polizia.

Gli studenti italiani non hanno partecipato alla rissa.

Oggi è la volta delle bastonate tedesche agli slavi! E così, a furia di bastonate e di brindisi guglielmeschi, il mondo dovrebbe diventare tedesco.

DA ROMA

Il nuovo amministratore dell' "Avanti!"

M. ci telefona, 16 sera:

L'Avanti! annunzia che la sua Amministrazione è affidata d'ora in poi a Carlo Vezzani.

Carte, libri e cimelii garibaldini
donati da Ricciotti alla Biblioteca del Risorgimento.

ROMA, 16. — Ieri è stato stipulato l'atto notarile col quale il generale Ricciotti Garibaldi ha donato alla biblioteca del Risorgimento Nazionale una cospicua raccolta di carte, di libri, di cimelii appartenenti al suo glorioso genitore.

Sono intervenuti all'atto per le due parti il generale Ricciotti e S. Ecc. il ministro Rava e vi hanno assistito quali testimoni l'on. Ciuffelli ed il comm. Emanti capo della prima divisione del ministero.

Fanno parte della raccolta numerosi documenti che riguardano le guerre del '59 e '60, del '61, le guerre di Francia e di Polonia.

Entra pure nella donazione l'archivio di Ricciotti con molti e svariati documenti.

Tra i cimelii più preziosi vi è una spada d'onore regalata al generale dai suoi amici di Nizza, l'album dei Mille contenente 826 fotografie dei componenti la spedizione.

L'album, come si sa, era assai caro al generale che lo volle sotto il guanciale al suo letto di morte.

Proclamazione dei neo-consiglieri di Roma.

ROMA, 16. — Stamane l'assemblea dei presidenti ha esaurito il lavoro di revisione delle schede dei consiglieri neo-eletti nelle elezioni comunali di Roma.

I presidenti di 5 sezioni presentarono una protesta contro la proclamazione dei candidati della minoranza.

Questa proclamazione è avvenuta con 62 voti di presidenti favorevoli e 14 contrari.

Due presidenti di sezione non erano presenti.

La gravissima situazione del Comune della Spezia.
Verso il fallimento?

SPEZIA, 14 (*Juventus*). — La relazione sullo stato delle previsioni pel 1908, distribuita in questi giorni ai sessanta consiglieri dalla Giunta Comunale, dice: « Si fa dovere di presentare al benevolo esame e alla sapiente discussione del Consiglio il disegno di preventivo per l'esercizio 1908 e tutte le proposte necessarie perchè esso possa acquistare la sua elasticità ».

La relazione prosegue notando come le spese, o almeno parte di esse, per la situazione speciale del nostro Comune, continuamente, nel loro complesso, si ripetono e sia quindi necessario far fronte ad esse con entrate continuative.

Onde la necessità che il nostro bilancio, provvisto a tutte le spese ordinarie, consenta un margine, ed avanzo normale, con cui sia possibile far fronte alle spese straordinarie o [illegible] oneri dei relativi mutui.

La Giunta [illegible] sua relazione fa prevedere pel [illegible] un disavanzo normale di L. 132.[illegible]

La Giunta ammette ancora che detto disavanzo debba essere di molto aumentato.

Gli impegni passivi del bilancio 1907.

La Giunta viene a conoscere, in un apposito asterisco della relazione, come le previsioni [illegible] rosee del 1907, non siano realizzate.

La relazione parla:

« A chiusura consuntivo l'amministrazione attuale [illegible] ridotto da L. 60.900 a L. 30 mila del genere della tassa di famiglia e con l'abolizione della voce relativa alla sopratassa di ancoraggio nel porto mercantile, *del resto mai applicata*.

Riconosce poi doversi provvedere per il [illegible] delle esportazioni daziarie, [illegible] delle forniture di manutenzione delle strade, vie, piazze, ecc. e come al maestri [illegible] devono essere corrisposte L. 78.500 di arretrati ».

E infine la relazione conclude:

« Per questi nuovi titoli, e cioè per la liquidazione di questi impegni di spesa risultanti alla chiusura dell'esercizio in corso è necessaria la somma di L. 126.500, che aggiunta a quella di L. 176.500 che già vedemmo occorrere per la ultimazione delle opere straordinarie, formano un complessivo fabbisogno per la liquidazione di tutti gli impegni ascenti in L. 302.000.

Ad essi in nessun modo potrebbe provvedersi il bilancio ordinario ».

La Giunta, tanto per cambiare, provvederà a tutto ciò con un altro mutuo.

Le impressioni.

Le impressioni nella cittadinanza sono vivissime, e tanto più tra i consiglieri della minoranza.

Lunedì 18 novembre è convocato il Consiglio comunale.

Si prevede un burrascoso dibattito del quale vi informerò largamente.

***

Il giorno di lunedì 18 novembre si adunerà intanto il Consiglio comunale.

I consiglieri di minoranza popolare hanno all'ordine del giorno importanti interpellanze.

I consiglieri della maggioranza cav. Giacomo Bodini e il dott. Ernesto Casavecchia, hanno presentato le loro dimissioni.

La situazione del Comune minaccia di divenire gravissima!

Il Comune trascinato al fallimento dalla cessata Amministrazione?

La relazione fa quindi notare l'insuccesso dei due provvedimenti escogitati dall'Amministrazione De Nobili e contro cui fu vivace la campagna del giornale socialista *Libera Parola*, e dell'opposizione consigliare.

Dice la relazione:

« La matricola della tassa di famiglia originariamente predisposta ascendeva a 60.000 lire, ma contro di essa furono tali e tanti i ricorsi che il provento si ridusse in effetti a somma che si aggira attorno alle L. 30.000.

« Neppure l'allargamento della cinta daziaria a Migliarina ha dato per questo l'esito sperato ».

E l'amministrazione presenta questo specchietto:

a) Maggiori entrate	L.	19.926,54
b) Maggiori spese	»	345.931,17

Differenza in più nelle spese L. 327.007,13

L'elenco dei finanziari proposti.

La relazione parla quindi dei finanziari proposti, che sarebbero:

1° L'applicazione della sovrimposta comunale in ragione di L. 0,60 per ogni lira d'imposta erariale;

2° Il passaggio del Comune dalla 3ª alla 4ª classe agli effetti daziari;

3° La revisione delle tariffe daziarie aumentando le voci dei generi di lusso (*opere democratiche!...*) in relazione alle diminuzioni sui generi di consumo generale;

4° L'inclusione del regio arsenale nel territorio del Comune chiuso con espressa dichiarazione che il maggior provento sarà devoluto (*... al turamento delle falle dei bilanci!*) per le ulteriori riduzioni dei dazi comunali sui generi di consumo generale;

5° La contrattazione di un mutuo di lire 892.000 con la Cassa depositi e prestiti per la *sistemazione di tutti gli impegni e passività* esistenti al 31 dicembre 1907.

Le corazze della R. N. "Roma"

Le prove di tiro fatte nel pomeriggio di ieri al balipedio di Muggiano sulle piastre Vickers-Terni che dovranno essere installate nelle murate della regia nave *Roma* hanno avuto esito favorevole ed il lotto venne accettato.

Per oltraggio al pudore.

Lunedì, 18 novembre dovrà discutersi al tribunale di Sarzana il processo contro Giovanni Purro settantenne, maestro di Vallerano, imputato di violenze carnali ed atti di libidine contro alcune bimbe di quel paese.

Si ritiene che il Purro, ora uccel di bosco, si costituirà all'udienza.

Strascichi dell'eccidio della Spezia.
La querela contro la "Libera Parola"

Contro il giornale socialista locale *Libera Parola*, hanno sporto querela i sanitari del nostro civico ospedale signori Luigi Sindico e Francesco Pontremoli.

Essi ritengono offensive per loro le pubblicazioni del giornale socialista durante le ultime dimostrazioni anticlericali.

Secondo l'atto di citazione il giornale avrebbe affermato che « essi, prestandosi alle manovre della polizia hanno rilasciato a tutti i carabinieri ed a tutte le guardie curate nel civico ospedale, quasi tutti per leggerissime contusioni, dei referti sorprendenti, dai 10 ai 20 giorni salvo complicazioni; che i referti vennero in gran parte corretti; che nell'autopsia al cadavere di certo Micchi dichiarano che il colpo, data la congestione della parte circostante la ferita, doveva essere stato sparato a bruciapelo e non vollero a quanto pare tenere conto che il colpo può aver prodotto lo stesso fenomeno anche se l'arma è stata a rilevante distanza causa la congestione traumatica ».

Le asserzioni della *Libera Parola* furono però generiche ed è sperabile un amichevole accordo.

DA GENOVA

Padre Semeria per la Calabria.

GENOVA, 16 (*E. B.*). — La conferenza di Padre Semeria, nel ridotto del teatro Carlo Felice, ha avuto, come prevedemmo, un pubblico numerosissimo e, indipendentemente dalla fede politica e dalla veste dell'oratore, è stata davvero una bella serata intellettuale. Quanto alla *veste* una volta di più ieri sera l'*abito non fece il monaco*.

Padre Semeria parlò colla consueta eleganza non solo, ma disse parecchie cose, alle quali noi possiamo pienamente sottoscrivere.

Previde e augurò la prossima fine della borghesia terriera calabrese, alla quale finirà col sostituirsi quella forte razza di lavoratori, reduci dall'America, che sulla terra riscattata ricondurranno la Magna Grecia all'antica grandezza.

Disse che coi tempi nuovi, anche laggiù la coscienza della dignità umana si afferma, i salari aumentano e le condizioni generali della classe lavoratrice, in mezzo a sciagure e dolori d'ogni sorta migliorano come dovunque.

Attribuì sopratutto al Governo le deplorevoli condizioni economiche, in cui ebbe a versare finora la disgraziata regione e chiuse sostenendo che tutto il male non vien per nuocere, se il nuovo disastro ha potuto farci rivolgere con intenzioni di pietà e di giustizia verso la Calabria bella e desolata.

In mezzo al piagnistei degli umanitari di ogni colore ha suonato questa conferenza come una voce maschia, che additando mali, rimedi, speranze, inviti a non rassegnarsi alla sventura, ma ad agire per affrettare un migliore domani.

Questa simpatica voce doveva venirci... da un frate barnabita! *O tempora, o mores!*

I tramvieri!

Ho intervistato per il *Grido* l'operaio Butticchi Antonio della Commissione nominata dalla Lega Tramvieri per riferire all'Amministrazione e al Sindaco il malcontento della classe pel mancato funzionamento della Commissione Arbitrale, nominata dopo lo sciopero dell'anno scorso. Tale commissione è composta di due rappresentanti degli operai e due dell'Amministrazione. Il quinto membro deve essere nominato dal Sindaco e fu sino a oggi l'ing. Omati di Sampierdarena, che insieme al direttore locale, e al sig. Rizzetti, consigliere comunale di Genova, rappresentante dell'Amministrazione, dimostrò la propria inettitudine a coprire il mandato affidatogli.

Per gli operai, oltre a un tramviere autentico, furono rappresentanti successivamente l'avv. G. E. Massone, dimessosi appunto per l'ignavia dei colleghi commissari e perchè diventato consulente legale della Lega, e l'avvocato Giuseppe Canepa, che è in carica tuttora.

I tramvieri, se la Commissione funzionasse avrebbero molte proposte a fare, riguardanti sopratutto gl'interessi del pubblico (miglioramento di materiale, aumento di luce e di segnalazioni, salvagenti, ecc.), qualcuno anche riguardante gli interessi di classe (turni ed anzianità); ma intanto bisogna che la Commissione funzioni e che il buon volere dei commissari operai non vada ad infrangersi contro l'inerzia dei rappresentanti l'Amministrazione.

All'ora, in cui vi scrivo, la Commissione ha già avuto un abboccamento col sig. Simonetti direttore della Compagnia e col Sindaco di Genova. Altri abboccamenti avranno luogo in giornata anche col sig. Omati, il quale riceverà il suo *benservito*. Speriamo che la complicata questione si risolva favorevolmente pei nostri amici tramvieri, i quali non chiedono d'altra parte che il rispetto dei patti liberamente sanciti.

Corriere del Piemonte

ACQUI, 16 (*f. c.*). — **Lo sciopero degli conciliatori vetrai.** — Sotto il titolo « Sciopero composto » la *Bollente*, giornale dell'avvocato Braggio, riceva ieri un comunicato ufficioso del sindaco d'Acqui in cui si parlava di un preteso accomodamento avvenuto per virtù del sindaco medesimo tra gli scioperanti ausiliari della locale vetreria e gli industriali conduttori della stessa. Se questo accomodamento fosse avvenuto nei termini esposti dalla « Bollente » nessuno sarebbe stato chiamarlo con un altro nome più proprio, [illegible] sconfitta e la più completa per [illegible] operai.

[illegible] verità è invece che il sindaco, il quale non nasconde mai i suoi sentimenti di benevolenza *a priori* verso gli industriali — unicamente perchè tali — contro gli scioperanti, suoi concittadini e amministrati, accettò d'accordo con una Commissione di cui facevano parte, fra gli altri, personalità autorevoli come l'ex-sindaco radicale cav. Pietro Pastorino, l'avv. Francesco Bisio e il nostro G. A. Rossello, di iniziare nuove trattative per indurre i capitalisti della « Vetro » a concedere almeno quel minimo cui, per amore di liete fine, si erano ridotti gli operai. Ora non è a dire quanto l'atto incosciente comunicazione sindacale, abbia meravigliato i componenti la nuova Commissione.

Tuttavia essi esperirono l'ultimo mezzo a loro disposizione per giungere ad un qualsiasi risultato conclusivo; proposero, cioè, alla Società una Commissione arbitrale composta di due rappresentanti degli operai, due della Ditta, più un quinto — arbitro assoluto — scelto a norma del contratto di locazione d'opera.

Questa sera, 15 novembre, la Ditta ha fatto rispondere che non accettava nessuna questa proposta.

Il signor sindaco può essere lieto e con lui tutti i reazionari incolori che in questa vertenza si sono schierati dalla parte dei padroni, tanto per poter una volta di più gridare la croce addosso ai sobillatori, ai « duci », ecc.

— **Un grosso scandalo nero.** — Scrivono da Campoligure alla *Ragione del Popolo*, il nuovo battagliero settimanale di Acqui diretto dal compagno Francesco Oddone:

Vi mando notizia di un *fattaccio* nero nero come la veste dell'ex-prete cui si riferisce. Ma certe cose è bene si apprendano, anche se tardi assai.

Dunque avevamo qui, in questa ferace terra di pretonzoli, un tal di loro che fu già chierichetto intraprendente e molto. Poi ebbe tonsura e i *sacri ordini* ch'egli in segreto ritornò a profanare, unendosi in matrimonio, ben inteso lungi di qui, in altro paese. E profanò la *sacra mensa* passando da questa al talamo e viceversa ripetutamente. Al paese degli sponsali sacrileghi, si godeva la dolce metà (povera vittima da compiangersi) e qui o a Genova o altrove veniva a godersi il mistico amplesso con Cristo Gesù nel mistero della santa messa. V'è da inorridire — quando si abbia anima timorata pei santi misteri, quale noi non abbiamo — ma è la verità nuda e cruda.

E il sacrilegio durò parecchio: parecchie lirette, frutto del *santo sacrificio*, il malo sacerdote si godette, finchè un cattivo giorno lo scandalo venne alla luce. E quel che è più strano si è che fu scoperto da un consigliere comunale parente suo assieme al segretario comunale. Nel rovistare fra gli atti comunali, fra quelli di matrimoni, trovarono che un certo G. M. B. aveva preso moglie; il sindaco aveva avuta la partecipazione di legge. Non poteva essere che lui, il prete!

Ma eccolo ancora pochi giorni dopo la scoperta di ritorno al paese cogli abiti sacerdotali per avviarsi a *celebrare*. La notizia, però, era corsa, e i parenti ne erano stati avvertiti; sicchè, appena posto piede nella casa paterna, fu un subbuglio ed un orrore ed egli fu costretto a buttare la sottana e fuggire con abiti secolari, fuggire di nascosto perchè tutto il paese era sossopra.

NOVARA, 16 (*Biego Falcio*) — **Inaugurazione del Vessillo della Lega Fornaciai.** — Oggi, domenica 17, si inaugurerà il vessillo della Lega Fornaciai con discorsi dei compagni Costantino Lazzari e Riba Eugenio. Il Comizio si terrà al Teatro Municipale. Dal numero di adesioni pervenute, già sin d'ora, alla Lega Fornaciai, si prevede una grande affluenza di compagni dei paesi circonvicini.

L'abolizione del lavoro notturno pei panettieri. — I proprietari di forni si sono calmati? Tutte le loro smargiassate sono andate in fumo ed a loro non è rimasto altro che di accettare lo *statu quo*. Anche il Comune finalmente si è mosso e si è deciso di applicare la multa a chi lavora dalla mezzanotte alle quattro. I lavoranti panattieri dal loro canto sono soddisfatti e la loro Lega aumenta giorno per giorno.

Sezione socialista. — Martedì sera vi sarà la riunione della Sezione socialista. Certo si discuterà il contegno dell'*Avanti* di questa ultima settimana in rapporto ad Argenta ed ai sindacalisti. Vi riferirò in proposito.

All'ultima ora mentre vi scrivo i muratori sono radunati nel salone della Camera del lavoro per prendere deliberazione in riguardo alla loro agitazione.

Se sarà opportuno vi terrò informati.

CASALE MONFERRATO, 16. — **Gli industriali si vendicano** (*E. S.*). — Il movimento dei fornaciai che sorse e si diffuse nel Monferrato con rapidità ed intensità meravigliose, che stanno a provare come esso fosse spontaneo e rispondesse ai bisogni reali e comuni, sorprese un poco tutti, sul principio.

Ma la Camera del lavoro con vigile e pronto senso, conscia della sua responsabilità e della sua egregia funzione nell'alta tutela degli interessi proletari, ha data tutta l'opera sua, preziosa di energia e di fede, guidandolo nell'ultimo sciopero. Compito questo arduo quanto altri mai, per la avida speculazione industriale che mantiene un asservimento alcune volte medioevale e che perciò sveglia un senso di rivolta, contro cui spesso ben poco giova il consiglio della calma e della prudenza.

Con tutto ciò, non un atto violento abbiamo avuto a deplorare fin'ora, e l'opinione pubblica ha più volte segnalato l'opera quieta ed eminentemente educatrice della Camera del Lavoro poichè, senza di essa, sarebbe di già scoppiata in questa regione, grave di minaccie e di abusi, la rivolta seria e disastrosa. Ma di fronte all'organizzazione seria, compatta, disciplinata dei fornaciai, esempio di civiltà e di forza, ne sorge oggi un'altra potente e terribile: quella degl'industriali, decisi ad ogni barbara resistenza contro le umane, le giuste, le legittime richieste dei fornaciai che essi considerano schiavi, docili, eternamente ubbidienti.

Questi barbari che vorrebbero, come sempre prono al giogo l'esercito che dà vita e ricchezza al Monferrato, cominciano a far sentire i primi effetti delle loro canagliate. Una delle armi più terribili alle quali l'offesa dignità padronale ricorre per vendicare la patita sconfitta dello scorso inverno, è lo spegnimento dei forni ed il conseguente licenziamento di operai sotto il pretesto di lunghe riparazioni. La ditta Unione Italiana Casalese dove un individuo grande e grosso *sfida* gli operai inermi a *resistergli* ed esprime loro la brama di poterli *scannare*, ha già incominciata.

Ah! voi fornaciai scioperaste nello scorso [illegible] oggi noi spegniamo i forni e chiudiamo le cave: noi abbiamo di che vivere lautamente: voi invece avrete la disoccupazione e la fame. E cederete!

Così, mentre l'inverno triste e crudele s'avanza, noi vediamo tante braccia inoperose per volontà del padrone.

Ed è con questo vergognoso quanto barbaro sistema ch'essi vorrebbero, sotto la parvenza di una forza maggiore che non esiste, fiaccare l'animo forte ed entusiasta della massa simpaticamente ribelle. V'ha di più; anche il *lodo arbitrale* si viola in tutti i modi con tutte le forme e con quell'indifferenza che è propria di chi è sicuro del fatto suo.

E non potrebbe essere altrimenti: i padroni hanno i magazzini pieni, le maggiori spedizioni sono state fatte, le partite son da tempo regolate: ben venga uno sciopero: essi lo accoglieranno con una lunga e spaventevole serrata. Dobbiamo noi dunque accettare la sfida? No, no, signori industriali, non credeteci così ingenui!

Licenziate, bistrattate, affamate pure innocenti famiglie la cui esistenza ogni giorno si fa più triste; godete lo spettacolo angoscioso della disoccupazione.

Voi intanto, operai delle fornaci e delle cave intendete l'ammonimento che essi vi danno della necessità d'essere solidali.

Una lega forte di milioni vi sta dinanzi contendendovi la poca libertà e le scarse panelle. Serrate le file, abbiate saggezza e sopratutto unità di propositi, poichè una mossa sbagliata in questi momenti potrebbe trascinarvi allo sfacelo.

BIELLA

(*Rosa*). — Domenica 17, è convocato il Consiglio generale della Camera del Lavoro per discutere un importante Ordine del giorno, specialmente per quel che riguarda la Cooperazione e la Mutualità in rapporto alle Resistenze ed il bilancio.

E' necessario che nessun rappresentante delle organizzazioni manchi.

PROVINCIA DI TORINO

VENARIA REALE, 16 — **Festa dei bambini.** — Per domenica, 24 prossimo, il Circolo Educativo Socialista di Venaria Reale, ha indetto una festa famigliare, di cui pubblicheremo dettagliato programma. Intanto fa caldo appello ai soci ed agli invitati tutti, di accompagnare i propri bimbi, affinchè [illegible] abbia buona riuscita e sia proficua la propaganda che il Partito Socialista, come sempre si prefigge. Gli invitati dovranno essere muniti di regolare biglietto d'invito.

— **Il nostro mercato.** — Non sarebbe bene [illegible] meglio l'andamento del nostro mercato settimanale?

Con un briciolo di buona volontà i nostri signori del Municipio vi riuscirebbero senza sacrifizi.

Figuratevi che non possiamo contare che un quarto d'ora di commercio nel giorno di domenica, e per dir che si sia fatto il mercato ed approfittato per gli acquisti, bisogna fare il sacrifizio di alzarsi alle 4 del mattino, anche d'inverno. Sicuro! E' proprio così! Ora, se il nostro Municipio dichiarasse (come si fa in tanti altri centri), il mercato aperto ad un'ora debita, secondo l'opportunità del tempo, la nostra popolazione ne risentirebbe vantaggio e non si troverebbe costretta a ricorrere alla vicina Torino per acquistare quelle merce che poche ore prima si trovava in vendita sul nostro mercato. Questo, signori padri coscritti, il lamento della popolazione, che desidera e pretende di veder funzionare regolarmente quel mercato che sovente forma la ricchezza del paese.

Speriamo di non aver più motivo di ritornare sull'argomento e preghiamo la maggioranza consigliare, abbastanza... decrepita di scuotersi una buona volta dal letargo che la rende apatica ed incurante di ogni civile progresso e di ogni pubblica utilità.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono convocati per la sera di lunedì, alle 21.

I GRISSINIERI SERRATI
La animata assemblea.
Fassino ribadisce le accuse contro "i tre"
Il famoso documento padronale.

Così la lettera padronale ha visto la luce. Essa si compone di due parti. Nella prima si parla di « ipotetici nomi di fabbricanti di grissini ». Ora, siccome i nomi dei panattieri che la stampa cittadina pubblica quotidianamente, sono di persone vive e reali, che non meno quotidianamente fabbricano grissini, mangiano e vestono panni, così l'Unione grissinieri per nulla sgomenta dell'asserzione dei proprietari, a confutazione non ha che a ritorcere contro di essi la loro gratuita asserzione, e cioè che la Mutua « continua nel suo solito sistema »... d'infilzar panzane, a non credere le quali sta proprio in prima linea la Mutua.

La seconda investe carattere grave per due dei firmatari.

I signori Monateri Carlo e Bosco Carlo affermano di essersi « resi solidali volontariamente coi loro colleghi nella serrata, senza subire provocazioni e minaccie da parte di nessuno »; e si dichiarano « sempre disposti a deporre (quanto sopra) di fronte all'Autorità, tanto per norma del pubblico, a scarico delle loro coscienze ».

L'asserzione ci autorizza a porre loro il dilemma:

O voi signori Monateri e Bosco, colle lagrime agli occhi, avete recitato la commedia d'una patita aggressione morale di fronte ai vostri operai per giustificarvi in loro cospetto, della nuova sospesa fabbricazione, e allora avete affermato il falso in danno dei vostri colleghi.

O....., viceversa, e allora asserite il falso ora.

Quindi vi trovereste con due falsi sulla coscienza. Convenitene che nell'intento di scaricarvi la coscienza, l'avete caricata di un pondo tale da non riescire più a scaricarvene.

Ma, nel contempo, la lettera ci autorizzerebbe a chiedere tante cose ai signori serratori. Ci limitiamo ad una: Come mai si sono taciuti per 5 giorni per accontentarsi poi della dichiarazione su citata? Perchè i signori Ravizza, Bolley Cesare e Bersano non hanno, a tutela del loro onore, dato subito subito querela ai signori Monateri e Bosco, lasciando poi ai sullodati l'incarico di sbrigarsela coll'Unione grissinieri, che del loro sdegno e dolore si era fatta interprete?

Ecco una domanda semplicissima, la quale resterà senza risposta.

E veniamo all'assemblea.

Fassino — Ieri fu chiamato in Questura. La Commissione padronale ha indotto il Bosco ed il Monateri a disdire quanto avevano raccontato agli operai sulle violenze patite. Il capo-gabinetto del Questore gli ha fatto vedere i rapporti degli agenti ed il verbale redatto, nel quale il Bosco ed il Monateri recisamente negano l'asserzione *ante*. Il Fassino è rimasto calmissimo ed ha presentato al capo-gabinetto la dichiarazione degli operai debitamente firmata, assicurandolo che i firmatari sono pronti a testimoniare di fronte al Magistrato. Nutre fiducia che nessuno vorrà smentirsi.

E rivolgendosi al Marengo esclama: — Vero Marengo che a te, in una cantina, il Bosco ha detto: non fatemi questioni, non voglio aver dispiaceri?

Marengo. — E' vero.

Se voi, continua il Fassino, intendete andare avanti, io sono al mio posto. Tu Baretto, tu Meligo, tu Tagliante?

Baretto — Avanti.

Meligo — E altro.

Tagliante — Sempre tenacemente.

Registriamo. Uno dei due, non ricordiamo se il Bosco o il Monateri, parlando degli aggressori, ha esclamato:

— *Sa fussa nen për chiel in andaria 'n Questura.*

Fassino, ed ora passiamo ad altro. Alle 16 vi sarà riunione delle due Commissioni grissinieri e panettieri. Di fronte alla coalizione padronale necessita che tutti i lavoratori dell'arte bianca si stringano in fascio potente. Non è una fusione però che egli propone. Si abiterà nel medesimo locale. Le due categorie avranno, ognuna, un'amministrazione propria e il proprio Comitato direttivo. Più vi sarà un Comitato supremo composto d'ambe le categorie per trattare le questioni che tutta l'arte bianca interessano e camminare di comune accordo nelle agitazioni.

Genisio, caldeggia non solo l'unione fra panettieri e grissinieri, ma spera che il nuovo locale sarà capace di ospitare anche i mugnai e gli operai dei pastifici.

Bussetto — Non discute sull'unione che s'impone. Vuol far noto all'assemblea una mossa padronale. Ai clienti che domandano il grissino, si risponda che *gli operai scioperano*.

Tutti gli oratori s'esprimono favorevolmente e l'unione fra le due categorie, nel modo espresso dal Fassino, viene approvata ad unanimità.

Macco, inneggia al deliberato: se le classi non fossero state disunite forse i proprietari non avrebbero osato proclamare la [illegible]

Viene, a chiusura, presentato dal *Fassino* il seguente ordine del giorno, che l'assemblea, unanime, approva:

Ordine del giorno:

« I grissinieri serrati mandano un voto di plauso ai proprietari di forni che non hanno preso parte alla serrata e che sanno tenacemente resistere alle quotidiane pressioni dei padroni serratori;

« E in pari tempo fan loro caldo invito di voler liberamente, od anche segretamente, informare l'Unione grissinieri via Borgo Dora, 25) qualora venissero molestati dalla Commissione padronale nella loro libertà di lavoro ».

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Bosco Carlo, via San Secondo, 12-14 (par sopraffazione dei suoi colleghi, ebbe a cessarne la fabbricazione;
Monateri Carlo, via Basilica, 5 (che virilmente insorgendo contro la prepotenza patita, torna a fabbricare);
Vaulato ved. via Santa Chiara, 5;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po;
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 10;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio, corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Marchetti Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;
Borello, via Maria Vittoria angolo via San Massimo;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coningi), via Cavour, 8;
Quaranta Elia, via Pricca, 5;
Bertollo Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Berrino, via Sant'Ottavio, 15;
Bordiglio, corso Regina, Margherita, 23;
Dadone Michele, via Cernaia, 8;
Betrone Pietro, via Deposito, 9.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc., potranno rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

L'agitazione delle lavoranti donne dipendenti dal Dicastero guerra di Torino.

Le lavoranti donne dipendenti dal ministro della guerra, riunitesi nei locali della Federazione la sera del 15 corrente mese, dopo ampia discussione, approvavano il seguente

Ordine del giorno:

« Visto che da tempo questo personale attende invano i miglioramenti che il ministro della guerra promise di concedere nel più breve tempo possibile;

« Invitano il ministro di sollecitare nell'applicare i miglioramenti promessi, tenendo conto della precarietà della vita in cui esse si muovono, tanto più nella stagione cattiva in cui si va incontro, perciò conceda, una buona volta, il pareggiamento delle lavoranti donne della guerra a quelle della marina;

« Invitano poi tutte le compagne delle altre sezioni a continuare l'agitazione, intercedendo presso i deputati amici fin tanto che non si siano ottenuti i promessi giusti miglioramenti dei quali, da tempo, si sente la necessità, non essendo più possibile campare la vita con le paghe attuali, che variano da lire 1,80 a lire 1,70 al giorno, come succede nel magazzeno centrale di Torino ».

La fine dell'agitazione dei lavoranti in pianoforti.

I lavoranti in pianoforti, riuniti in assemblea, la sera del 16 corrente mese, nei locali della Camera del lavoro, per decidere in merito alla loro agitazione; tenuto calcolo dei miglioramenti ottenuti dalla quasi totalità della classe, miglioramenti avuti mediante la pressione della presente agitazione, riservandosi la rivendicazione dei loro diritti, tuttora misconosciuti, ad epoca più opportuna, deliberano di passare all'ordine del giorno.

Il Memoriale dei dipendenti del Comune.

I dipendenti del Comune, che in breve tempo si sono mirabilmente organizzati, aderendo alla Federazione generale tra i dipendenti dei Comuni italiani, si sono recati iermattina alle 10, in Commissione, dal senatore Frola, accompagnati dall'ottimo compagno avv. Cagno, per presentargli un Memoriale racchiudente i loro *desiderata*.

Nel mentre auguriamo che le loro modeste aspirazioni trovino nel primo magistrato cittadino piena accoglienza, ci ripromettiamo, appena avremo a mani il Memoriale, di esaminarlo, sia pure fugacemente, e darne contezza ai nostri lettori.

Le assemblee dei tipografi.

I compositori tipografi stanno discutendo il nuovo contratto di lavoro, e ci compiacciamo della serenità con cui le discussioni procedono.

Certo nessuno più di noi sarebbe in grado di commettere indiscrezioni al riguardo; ma siccome tutto ciò tornerebbe più di danno che di utile alle forti categorie di mestiere, così rimandiamo l'esame del nuovo contratto di lavoro appena questo sarà a mani del capitale grafico, l'unico dopo gli operai, veramente interessato in materia.

Per la verità.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho letto sul *Grido del Popolo* il voto di *biasimo* dato alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro da una assemblea del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano.

A scanso d'equivoci, rispondo che a quell'assemblea venti erano i presenti, compreso il sottoscritto: undici sono stati favorevoli all'ordine del giorno e nove contrari e fra questi ultimi la Commissione esecutiva del Circolo.

Tanto per la verità.

A. MASSUCCATO.

Il lodo fra proprietari di case e spazzaturai.

La Commissione arbitrale, nominata dal Sindaco senatore Frola, per risolvere la vertenza fra i proprietari di case e gli spazzaturai, nella seduta del 14 corrente novembre presieduta dall'assessore cav. dott. Vaccarone, delegato dal Sindaco, ha compiuto i suoi lavori approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, preso atto della nota Prefettizia che comunica il risultato dell'inchiesta sull'Istituto delle Povere Cieche, nella quale non si afferma il carattere di pura beneficenza dell'Istituto;

Convinta che le condizioni del servizio degli spazzaturai sarebbero gravemente danneggiate dalla continuata tolleranza dei sacchetti per la raccolta dei rifiuti;

Constatato che l'uso dei sacchetti sia da sconsigliare anche in riguardo all'igiene delle abitazioni;

Ritenuto la necessità della continuità del servizio, che per conseguenza dovrebbe essere garantita per l'avvenire;

Delibera di invitare i proprietari a non permettere che nelle rispettive case venga esercitata la questua a mezzo dei sacchetti ».

Calzolai non tradite!

I lavoranti calzolai di Cuneo da qualche giorno sono in isciopero.

Nessuno di voi, se anche richiesto, si rechi a tradire la buona causa dei compagni in lotta col capitale.

La Lega Sarti non dorme sugli allori. Un grande Comizio di classe.

Domenica, 17 corr. novembre, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, grande Comizio della classe sartiera.

L'ordine del giorno ne indica tutta la portata.

1. Relazione morale e materiale del recente sciopero.
2. Spiegazione e discussione sul programma della Lega.
3. Proposte diverse.

Data l'importanza del Comizio, scrive il C. D. della Lega rivolgendosi ai propri soci, specialmente riguardante il mantenimento delle recenti conquiste, vogliamo sperare che non mancherete d'intervenire.

FEDERAZIONE
fra il personale ausiliario addetto alle vetrerie italiane

COMITATO CENTRALE — LIVORNO.

Ai compagni d'Italia!

Il personale ausiliario addetto alla vetreria della società « Il Vetro » di Acqui, che è aderente alla Camera del lavoro ed alla nostra Federazione è sceso in lotta con la società suddetta fino dal giorno 8 novembre.

Crediamo utile fare un po' di cronistoria dell'attuale movimento.

Il dì 30 ottobre i nostri compagni, presentarono alla ditta un Memoriale per ottenere le 8 ore di lavoro e un aumento di salario, tenendo per base le condizioni di paga e di lavoro che altri operai dipendenti dalla « Vetro » già percepiscono in altre vetrerie.

I nostri compagni avevano ed hanno ragione di insistere nelle suddette domande, perchè oltre eseguire lavori molto faticosi con un orario superiore a quasi tutte le vetrerie d'Italia, percepiscono un salario inferiore.

La ditta che è animata da sentimenti molto... di non ebbe neanche la cortesia di prendersi il disturbo d'esaminare quello che gli operai domandavano.

La Sezione di Acqui richiese a chi di ragione gli schiarimenti opportuni; escogitò tutti i mezzi per veder risolvere amichevolmente la vertenza.

I suoi sforzi ebbero esito negativo.

Il direttore della vetreria signor Alfredo Spasciani, lanciò il guanto di sfida agli operai, con queste parole:

« La ditta non cede nulla. Io vorrei che questi del mio ufficio a domandare... di lavoro...

...

Il 3 ottobre la Commissione si recò nuovamente dal direttore per prendere la risposta definitiva.

Il direttore rispose: ho qui il telegramma della direzione generale di Torino che così dice: « *Obbligo assoluto far rispettare contratto, in caso di violenza spegnete i forni* ».

In seguito a tale odiosa e minacciosa risposta gli operai dichiararono lo sciopero.

Il giorno 5 giunse in Acqui il consigliere delegato L. Bonava, il quale ebbe un abboccamento con gli operai il dì 6 corrente.

Lo stesso Bonava disse agli operai, sono anch'io convinto che le vostre categorie di mestiere sono gravate di lavoro più che in altri stabilimenti. Voi riprendete il lavoro ed io mi impegno di proporre al Consiglio d'amministrazione di farvi concedere alla fine della campagna una gratificazione, nella misura che il Consiglio stesso delibererà.

I compagni di Acqui, dato una promessa così poco concludente ed insignificante, deliberarono la continuazione dello sciopero.

Il sindaco di Acqui ha avuto degli abboccamenti con i rappresentanti della società Il Vetro.

La Commissione operaia ebbe un lungo colloquio con il sindaco suddetto per sapere quali erano le intenzioni della Vetro.

Il sindaco in parola riferì che i rappresentanti della Vetro prendevano l'impegno di proporre al Consiglio d'amministrazione di dar una regalia agli operai alla fine della campagna, possibilmente nella misura del 5 per cento sulle paghe che gli era percepivano.

Gli operai si adunarono la sera del 7 corrente. Dopo aver udito le dichiarazioni della Commissione, deliberarono di non lasciarsi imprigionare dalle minaccie della Vetro, e di continuare lo sciopero finchè non avranno ottenuto il 10 per cento sulle paghe vecchie più la diminuzione di lavoro in alcune categorie troppo sacrificate.

In tal senso fu scritta una lettera alla locale direzione della Vetreria.

Per tutta risposta questa mattina i due forni furono spenti ed all'esterno dello stabilimento fu affisso il seguente avviso: « Essendo in seguito allo sciopero del personale ausiliario determinato lo spegnimento dei forni, tutto il personale è licenziato dallo stabilimento.

« Acqui, 8 novembre, 1907 ».

Il contegno della Vetro è veramente deplorevole. Essa ha preferito spegnere i forni, compromettere i materiali, lasciare senza lavoro molti operai, anzichè concedere quelle piccolezze che gli ausiliari vetrai le domandarono.

La Società (*Il Vetro*) fa una questione non di principio, ma bensì di puntiglio: non volle dimostrare di cedere di fronte allo sciopero.

Volle far comprendere che i contratti individuali hanno un grande valore e che non possono essere nè ciò nè violati.

D. ... Che cosa serve del contratto individuale?

Non sono forse sempre gli industriali? Il contratto individuale non viene forse fatto per non avere a che fare con le Federazioni o Leghe di mestiere?

Nel caso degli operai ausiliari di Acqui, chi è che ha indotto gli operai a non tener conto del contratto personale?

Non è stata forse la società *Il Vetro* con le sue provocanti risposte?

La serrata della Vetreria di Acqui, non è che un atto inconsulto e biasimevole da parte di tutte le persone di buon senso che hanno dei sentimenti civili.

Gli operai ausiliari di Acqui non si sono abbandonati.

L'atto ignominioso della (*Vetro*) non ha per nulla scossa la fibra forte dei nostri compagni acquesi.

La Società torinese cerca di sfasciare la Lega del personale ausiliario di Acqui per potere fare poi il suo comodo.

Tale tattica non raggiungerà certo lo scopo prefissosi perchè i nostri compagni sapranno resistere per non farsi sopraffare.

Ed ora le sezioni federate e tutti i lavoratori organizzati prendano a cuore la causa dei serrati di Acqui, per poterli aiutare moralmente e materialmente.

Per il Comitato centrale
Il segretario
LUIGI COSTANTINO ...

TRIBUNALI

Le gesta di "Moretto e Cimisin"

(*Tribunale penale - 15 novembre*).

Astuto, audace, violento: tale si dimostrò Carpino Francesco detto *Moretto*, nelle gesta, che stiamo per narrare, e che furono, ieri mattina premiate dal nostro Tribunale con tre anni di reclusione e un anno di vigilanza. Sentite.

La notte dal 25 al 26 agosto u. s., verso le ore 1,30, uno sconosciuto, che venne poi identificato per il *Moretto*, passando, per la porta trovata aperta, sali al primo piano della trattoria con alloggio, sotto l'insegna di *Beltrame d'Asti*, in via Nizza, ed entrò in una camera in cui saporitamente dormivano gli operai Franco Bruno, Bò Giuseppe, Cristina Giovanni.

— Su, alzatevi, io sono il delegato!

Immaginatevi la sorpresa dei tre, a quella visita inaspettata; trovarono, in quel momento, appena appena il fiato di dire « faccia pure ».

Non c'era bisogno di dirlo, il finto delegato si diede a frugare a destra e a sinistra, sino a che pose le mani su un modesto borsellino contenente la modestissima somma di lire una e centesimi.

Questo — osservò il delegato con un tono di voce che non doveva ammettere osservazione — ce lo porto con me.

Timidamente prima, energicamente poi, protestarono i tre contro quest'atto che pareva loro esorbitante dalle facoltà di azione di un funzionario; e ad un certo punto, le voci si elevarono ad un tal tono, che giunsero all'orecchio di un cittadino dell'ordine, che, giù in istrada, passava per le sue ispezioni.

Il cittadino dell'ordine, Poncino Evasio, senz'altro salì le scale, ed entrò nella camera di dove proveniva il chiasso.

A tale visita non molto gradita, il *Moretto* cercò di svignarsela. Ma si pose di fronte il vigile, ed allora il finto delegato estrasse il coltello. Estrasse a sua volta il *revolver* il cittadino dell'ordine, ma il Moretto riuscì a sgattaiolare.

Denunciata la cosa all'Autorità di P. S., questa mise i migliori suoi segugi alle calcagna del Moretto che si divertì, per parecchio a giuocare con essi a mosca cieca.

La sera del 7 settembre, verso le ore 23, sul corso Dante si incontrarono gli agenti con un noto pregiudicato, sorvegliato speciale, certo Gilardi Paolo, detto *Cimisin*. A pochi passi da lui v'era il Carpino. Si lanciò una guardia sul Gilardi, l'altra sul Carpino. Ne venne una colluttazione, nella quale il *Moretto* estrasse il coltello cercava di colpire l'agente che riuscì a scansarsi.

E così, i due, riuscirono a sfuggire dalle mani degli agenti.

La scena si ripetè il giorno successivo. Due agenti incontrarono i due soci, in via Marocchetti, e il Germanotto. Nuova colluttazione: Carpino estrae il revolver e spara, senza colpire, fortunatamente; il Gilardi colpisce con una pietra alla fronte il secondo agente che cade per terra. Nuova fuga.

Siamo al 17 settembre, ore 14,30. Al Lingotto le guardie vedono una certa *Angiolina*, la *sua santa*, amante del Gilardi. Qui c'è, alla vista degli agenti, ritorna sui suoi passi allo scopo di avvisare i due perversi. Gli agenti, percorrendo, a passo affrettato, le vie Molinette non tardarono a scorgere i due, presso la sponda del Po.

Questi si diedero alla fuga, inseguiti dagli agenti. Ad un tratto il Carpino si ferma, fa dietro front e spara ben 5 colpi di revolver che non arrivano a destinazione. Le guardie rispondono con altrettanti colpi, che ottengono uguali risultato. — Intanto i due si impossessano di una barca, vi salgon sopra, riescono a guadagnare la sponda opposta lasciando gli agenti con tanto di naso.

Un mese dopo, e precisamente la sera del 1.o ottobre, le guardie Meda e Sabatino si imbattono, in via dei Fiori con il Moretto che, questa volta, era solo. Nuova colluttazione, questa volta però coronata da successo. Il Moretto veniva condotto in questura e di qui alle carceri.

Il tribunale ieri, come abbiamo detto, lo condannò ad anni 3 di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Il socio, che riuscì a mantenersi uccel di bosco venne condannato a mesi 7 di reclusione.

TORINO
Telefono: 71.

Ernesto Ragazzoni gli ultimi scrittori. — Il titolo non è appropriato, dovrebbe suonare invece: *Gli ultimi scrittori e Ernesto Ragazzoni*. Titolo geniale e suggestivo presentato dall'ottimo amico e collega nostro carissimo. Con questa prolusione egli inaugurerà domenica 17 corrente alle ore 20,45 al Circolo Filologico un ciclo di 9 conferenze sulla letteratura inglese moderna.

Le conferenze seguenti si svolgeranno nell'ordine seguente:

Martedì 19 novembre: *Romanzi d'avventure* (Robert Louis Stevenson).

Sabato 23 novembre: *Visione d'anime* (Robert Browning).

Martedì 26 novembre: *Il bardo della conquista* - (Rudyard Kipling).

Sabato 30 novembre: *Gli idilli dei colli e delle praterie* - (A. Tennyson).

Martedì 3 dicembre: *Il poeta della bellezza* - (John Ruskin).

Sabato 7 dicembre: *Sensazioni d'arte* - (Walter Pater).

Martedì 10 dicembre: *Pagine d'« humour »* - (Jerome K. Jerome).

Sabato 14 dicembre: *Le strofe di fiamma* - (C. Algernon Swinburne).

Martedì 17 dicembre: *Il romanzo della scienza* - (H. G. Wells).

Barriera Milano - Reclami. — Riceviamo e pubblichiamo: Mentre il consiglio comunale si ritiene e tratta d'igiene, istruzione, scuole ecc. ecc. a mezzo il nostro giornale proletario fa conoscere al pubblico le stato miserevole d'abbandono in cui sono le nuove costruzioni di strade, tra cui la nuova e centrale della Barriera Milano specialmente fra il corso Vercelli, via Cervino e via Montebianco ove trovasi l'Asilo Infantile con più di 130 bambini, e le nuove scuole municipali, strade non selciate, prive di marciapiedi, che dopo poca pioggia vi è subito un pantano di fango.

Puoi immaginare in che stato arrivano i bambini all'Asilo e alla scuola. Tanto più poi che le Maestre sono solo buone a mandare chiamare le madri di famiglia e rimproverarle che i bambini vanno a scuola con le scarpe non pulite. Un po' più di sorveglianza in detto contrada per parte delle guardie municipali nelle ore d'entrata e uscita nelle scuole, non sarebbe poi male. Il municipio ha altro a pensare e si capisce nessuno abita in detti paraggi e non trova il tempo di venire ad ascoltarvi i reclami della cittadinanza della proprie ...

Dragia, capo supremo dei fedeli di tutta la Barriera. Ritornerò a giorni sull'argomento ...

Scuola Maggiore della città di Torino. — Le lezioni teorico e pratiche sull'assistenza agli infermi ...

Camera di Commercio. — Applicazione di nuove etichette sui prodotti alimentari destinati agli Stati Uniti. ...

Condizioni dell'acquedotto dal 1° al 10 ottobre 1907. — Portata dell'acquedotto di Val Sangone: al Baraccone litri 268 il giorno. ...

Temperatura massima: 13° 6 c.

Una macchina ferroviaria deviata. — Lo sviamento avvenne ieri, poco prima delle 14 ore, al bivio del Vallino, causa il cedimento di un tratto di terreno su cui è posato il binario.

Le conseguenze di questo sviamento non furono gravi, giacchè non produsse che la rottura dei tiranti del semaforo di partenza.

Una pazza. — Ieri nel pomeriggio si aggirava per la piazza Emanuele Filiberto una donna che aveva le mani ed il viso tinti in nero con polvere di carbone. ...

Arresto di altri ladri ferroviari. — Il Commissariato Compartimentale di P. S. ci comunica che alcuni suoi agenti hanno proceduto all'arresto di certi Bartolomeo Tomasino e Battista Penna, ambedue addetti alle ferrovie. ...

I furti del giorno. — Edoardo Allocco, abitante in via S. Secondo, 102; Cesare Barone, abitante in via Cibrario, 31; Ferdinando Pignero, abitante in corso Principe Oddone, 59; ...

Enrico Cacciabue, d'anni 17, entrato nel negozio di Edoardo Cantamessa, in corso Regina Margherita, 215, portò via dal banco 7 lire. Venne arrestato.

Il Panorama della Battaglia di Torino nel 1706. — Come abbiamo già pubblicato il Panorama della Battaglia di Torino nel 1706, deve chiudersi definitivamente col giorno 25 corrente. ...

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Val Giuseppe, un biglietto ferroviario. ...

A proposito del suicidio d'una giornalaia. — Riceviamo una dichiarazione del farmacista Vincenzo Panighetti il quale ci attesta che nella farmacia Giacchino, ove trovasi impiegato nessuno ebbe a telefonare per la richiesta di un medico ...

Il mio signor Direttore, ...

Dottor A. BORINI.

Morte sulla strada. — Verso le 15,30 venne rinvenuta morta sul ciglio della strada Margiana presso la cascina Volino una vecchia mendicante sconosciuta ...

Malore improvviso. — Alle ore 15, il fabbro Drovetto Giovanni, d'anni 59, venne colto da capogiro mentre transitava per via Nizza ...

Il decesso del direttore del "Momento". — L'altro ieri moriva Pio Onoglia dei Baroni di Santo Stefano, direttore del *Momento*, cattolico militante e credente sincero. ...

L'Unione pescatori premiata. — La Commissione esaminatrice, nel Concorso indetto nel dicembre 1906 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ... un premio in denaro di L. 300. ...

Scuola Popolare Universitaria. — Martedì prossimo, 19 corrente, alle ore 21, comincierà lo svolgimento del programma stabilito per i corsi dell'anno scolastico 1907-1908. ...

La Conferenza.

L'andata di G. Garibaldi - Una conferenza di Fradeletto. — Ricordiamo ancora una volta ancora che il questo il tema che l'onorevole Fradeletto ... al Teatro Regio ... della Stampa Subalpina.

Statistica demografica e sanitaria. — 1a decade del mese di novembre 1907: Popolazione censita il 9 febbraio 1901 335.656; ...

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune: ...

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione V Collegio di Torino. — Tutti i rappresentanti delle sezioni socialiste, nonchè dei circoli educativi socialisti e della Camera del lavoro del V Collegio di Torino, sono invitati ad intervenire domenica 17 corrente, alle ore 15, nella sala del Circolo educativo socialista, in Troffarello, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Discussione in merito all'atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito negli avvenimenti ultimi di Milano e Torino.
3. Rendiconto finanziario a tutto il 7 novembre 1907.
4. Risultati avuti nelle ultime elezioni sia politiche che amministrative e trattare una linea di condotta agli eletti (proposta F. Barberis).
5. Stabilire una periferia per la propaganda nei diversi circoli socialisti o sezione (proposta Laboranti Pietro).
6. Discussione in merito se possono prender parte alle sezioni i compagni quelli enti che non stanno ai deliberati del congresso (proposta Gamba G. e Tornielli G.).
7. Far stampare dei manifesti per affiggere quando vi sono conferenze o comizi.
8. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

Circolo E. Socialista Campidoglio. — Sono invitati tutti i Circoli e Società ad intervenire numerosi, con cori e fanfare, alla festa privata « Pro *Grido del Popolo* » ... che avrà luogo, oggi 17 corrente, nei locali del Circolo, via Collegno, n. 19.

Preghiamo vivamente di non mancare, poichè trattasi di aiutare il nostro giornale.

La Commissione.

Comitato contro il riposo delle giornate e per caso diventano. — ...

I Membri del Comitato sono convocati lunedì sera 18, per comunicazioni importantissime.

Riceviamo e pubblichiamo. *Caro « Grido »*, A rettifica del comunicato a firma *Nida Giovanni*, è bene che i compagni sappiano quanto segue: ...

Grazie della ospitalità.

MARIO MOCAGATTA.

Stato Civile di Torino
15-16 novembre 1907.

Merzagora don Carlo Luigi, d'anni 88, di Arona, sacerdote, piazza Santa Giulia, 11.

Dellera Teresa, (vedova) nata Gal, id. 94, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Santa Teresa, 11.

Lasagna Eufrasia nata Enrione, id. 41, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, n. 41.

Graglia Maria, id. 21, di Torino, modista, via Gioberti, 57.

Ponza di San Martino Antonietta (vedova) nata Azara, id. 70, di Cagliari, agiata, via Arsenale, 14.

Bonifanti Maddalena (vedova) nata Rossignolo, id. 85, di Polonghera, agiata, via Borgo, 4 bis.

Comune Guglielmo, id. 61, di Castell'Alfero d'Asti, falegname.

Oraschi Giuseppa, id. 22, di Concorezzo, religiosa.

Palini Ernesta, id. 35, di Torino, agiata.

Netto Luigi, id. 25, di Ciaglano, spedizioniere.

Cognetti Maria nata Sartoretti, id. 56, di Mantova, agiata.

NASCITE 17: di cui maschi n. 10, femmine 7.

MORTI: Minori 2 anni ...; Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo comune, 1.

Matrimoni celebrati il 16 novembre.

Abriani Vittorio con Cerutti Eugenia.
Amour Ing. Enrico con Kolbe Berta detta Gretchen.
Beltramo Bartolomeo con Ru Melania.
Bertino Giovanni con Anselmo Maria.
Bracco Antonio con Canavero Chiara.
Cerruti Giovanni con Accossato Luigia.
Cerutti Domenico con Fulchiero Orsola.
Costanzo Giuseppe con Ortaldo Maria.
Decry Pietro con Cerato Eugenia.
Giordano Angelo con Tomalino Angela.
Gisbergia Mario con Lanzavecchia Maria vedova Viramo.
Isnoia Serafino con Zenini Giuseppa.
Petratto Giovanni con Suppo Maria.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vota Lodovico, manovale, con Bandino Maria, tessitrice.
Sacchi Leonardo, contadino, con Fonsome Teresa, contadina.
Grimaldi Giacomo, ortolano, con Guglielmotto Margherita.
Aloj Guglielmo, macellaio, con Perrotta Maria.
Bosso Antonio, intagliatore in legno, con Prato Virginia, impiegata.
Boeris Ernesto, conduttore tram, con Caffaratti Lucia, cameriera.
Cavallero Luigi, fucinatore, con Dell'Unto Carolina, guantaia.
Ricciardi Sabatino, operaio, con Romanini Maria, lavorante in maglie.
Actis Giovanni, cocchiere, con Bosco Anna, legatrice libri.
Molino Antonio, ferroviere, con Penna Barbara, cuoca.
Astegiano Cristoforo, lavorante in pianoforti, con Arnero Antonina.
Antonietta Natale, decoratore, con Zia Anna, sarta.
Cannone Luigi con Castello Lodovica.
Alasia Giacomo, portinaio, con Brusa Maria.
Mellino Gaspare, farmacista, con Gillio Maria.
Valentini Lelio, cuoco, con Vitacchio Antonia.
Gioli Fortunato, conduttore automobili, con Genovesio Giuseppina.
Nelpoti Pietro, falegname, con Bruno Maria, cucitrice.
Fissore nob. dei Conti di Montaldo Amedeo, dottore, con Ferrero Adele, lavandaia.
Dabbene Giuseppe, meccanico, con Durando Eufrasia, sarta.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 15,30 *Iglesias* e *Fedora* — Ore 20,30: *Amica* e *Sieba* — L. 2.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 15: *Copioh* — Ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*. — Cent. 60.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 15,30: *Orfeo all'inferno* — Ore 20,45: *Id.* — Cent. 80. ...

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15: *Il genero del signor Poirier* - *Chi non prova non crede* — Ore 20,45: *Maschere* - *I due blasoni*.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30: *La fia del cantonè* - *Il partìa* — Ore 20,45: *Il padron d'mia famna* - *Na facessia dl bal mascè* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 15: *Mutin 'l berrogiè* — Ore 20,45: *I due sergenti* - *La pianella perduta nella neve* — Cent. 40.

Scribe — Ore 15: *La portatrice di pane* Ore 20,45: *Nobiltà e popolo*.

Gianduja — Ore 15: *Biondin* - *Gaisha* - *Ercole*. Ore 20,45: *Id.*

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domenica, 17 corrente, alle ore 14, in piazza San Carlo:

1. Marcia militare « Magyar Indulo », I. Muller.
2. Sinfonia nell'op. « L'Assedio di Corinto », G. Rossini.
3. Gran Fantasia sull'op. « Cristoforo Colombo », A. Franchetti.
4. Rapsodia Ungherese, Liszt.
5. Ballabili nel ballo « La Fata delle Bambole », G. Bayer.

LA PESCA REALE
(*Estrazione del 16 novembre*).

Torino	49	25	50	34	8
Bari	45	9	85	48	84
Firenze	27	1	65	58	67
Milano	66	46	76	58	69
Napoli	34	26	66	67	86
Roma	80	56	89	75	52
Venezia	21	74	26	54	25
Palermo	64	77	4	31	16

BORSA DI TORINO
16 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 90 ...

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 97, lettera 100 07. Svizzera 5 1/2: denaro 99 95, lettera 99 05. Germania 7: denaro 122 60, lettera 122 85. Londra 7 1/2: denaro 25 24, lettera 25 29. ...

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE: Azioni Banca d'Italia, ... Banca Comm. 709, 708, 707, 708 ... Credito Italiano 515 ... Ferrovie Mediterraneo 398. ... Fiat 46.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

La valle di lacrime

Alcuni scrittori e predicatori hanno detto e ci ripetono, per edificazione nostra, che questo basso mondo è una valle di lacrime, un avello di dolore, un precipizio senza possibilità di appigli per trarsi a salvamento e simili.

Io non nego nè affermo, solo dico che bisogna distinguere. Forse, perchè, puta caso, oggi il tempo è imbronciato dobbiamo disperare di non vedere mai più il sole? Io reputo che no. Siete del mio avviso? Meglio per voi.

Volete un esempio? Eccovelo: Io sono un lavoratore. Ho 30 anni, lavoro da mane a sera da ben 15 anni. Moltissime volte mi è sorto un dubbio angoscioso. Passeranno gli anni ed io diventerò vecchio, forse ammalato, od invalido ed allora non avrò più di che sostenere me stesso e la mia famiglia. Ma dovevo forse perciò struggermi in lacrime sterili e farmi apostolo di pessimismo? Niente affatto.

Ho rimediato in un modo assai semplice. Mi sono ascritto alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, la potente società cooperativa che mi darà dopo 20 anni di associazione una pensione doppia di quella che potrei ricavare da ogni altra società d'assicurazione. Così col risparmio di pochi centesimi quotidiani potrò procurarmi una sufficiente pensione per la vecchiaia.

Onde mi sono convinto che il mondo è bensì una valle di lacrime; ma solo per gli inetti e gli imprevidenti.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

Vedere in 4a pagina

I Misteri del Popolo

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 8

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Baro a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

Teatro Vittorio Emanuele
OGGI Domenica, 10 Novembre
Matinée ore 15,30
Fedora opera in 3 atti
IGLESIAS Opera in un atto
Serale, ore 20,30
Amica dramma lirico in 2 atti del Maestro PIETRO MASCAGNI
BALLO SIEBA

Vedere in 4a pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
Sciroppo di fosfoglicerolati composto.
Crediamo opportuno richiamare l'attenzione sopra questa nostra accuratissima e scrupolosa preparazione che a buon diritto può chiamarsi *il sovrano dei ricostituenti per bambini*. ... Flacone L. 1,50.
Sciroppo di fosfoglicerolati composto con e senza stricnina ... Flacone Lire 1,60.
Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio ... Flac. L. 3,00.
Prodotti speciali accuratamente preparati dal Laboratorio Chimico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Nuova; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.

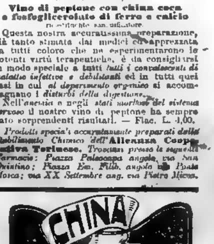

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologio 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7- — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni avviso spesa di pubblicità cent. 10

Cercasi buon cavallo robusto, forte, sano, per tiro e trotto, eventualmente per acquisto o anche per affitto durante stagione invernale. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bicicletta splendida vendo gran bisogno urgentissimo — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino

Bilanciere a frizione cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Camera ammobiliata con o senza pensione affittasi presso distinta famiglia a giovane studente di civile condizione. — Scrivere casella postale, 215.

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere cassetta postale N. 215 E. G. — Torino.

Cerco apprendizzo subito retribuito per negozio. Scrivere E. G. fermo posta. Torino.

Piazzisti cerco, buona provvigione. — X. Y. cassetta 215. Torino.

Cercansi stufe usate, occasione, buone per uso industriale. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSI

ai posti di Ingegnere Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale e di Ingegnere Direttore dell'Azienda Tramvie Municipali.

Stipendio del Direttore dell'Azienda Elettrica: L. 10.000 annue oltre ad una compartecipazione agli utili.

Stipendio del Direttore dell'Azienda Tramvie: L. 6.000 annue oltre ad una compartecipazione agli utili.

I titolari dovranno occupare il posto entro un mese dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco i programmi contenenti i requisiti richiesti per i concorrenti nonchè le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 17 del 11 dicembre 1907.

Torino, 11 novembre 1907.

Il Segretario
C. TESTERA.

Il Sindaco
S. FROLA.

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
Esportazione — Casa Fondata nel 1859
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

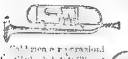

Stabilimento Musicale Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birreria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

RADIATORE A GAZ

GAZ
Radiatori a Gaz
per riscaldamento di ambienti, i più economici, perfetti, inodori, con tubo scarico combustione.
Pulizia ed Eleganza
Fornelli a Gaz per Cucina ECONOMICI
Grande assortimento APPARECCHI E CRISTALLERIE PER IMPIANTI A GAZ.
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Tomatis Stefano
Via Lagrange, 16 — TORINO
TELEFONO 14-26

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

Specialità Carne in Conserva
in scatole da gr. 270
CONFEZIONE SOCIALE

La poca fiducia che si ha delle carni conservate chiuse in scatole, dopo la campagna mossa a quelle americane ed il prezzo relativamente alto al quale sono vendute, ci hanno indotto ad imprenderne direttamente la speciale preparazione a mezzo del nostro laboratorio e dei nostri macelli, affine di assicurare così, oltre la garanzia della qualità delle carni suine e bovine contenute nelle scatole, anche il buon prezzo in modo da metterle alla portata di tutte le borse. - È così che l'Alleanza Cooperativa Torinese pone in vendita presso tutti i Distributori: Scatole di Carne in conserva, che non temono concorrenza nè per la bontà, nè per il prezzo.
Contengono 270 grammi di carne lavorata con scrupolosa attenzione. - Prezzo L. 0,50 la scatola.

Gran RIBASSO
dei Prezzi di vendita dei Vini da pasto in tutti i Distributori

Vino POPOLARE (alcool gradi 9 1/2)	al litro	L. 0.32
„ MERIDIONALE (alcool gr. 13)	„	„ 0.40
„ PIEMONTE	„	„ 0.40
„ UVAGGIO	al fiasco	„ 1.00
„ TOSCANO	„	„ 1.20

FUORI DAZIO CENT. 10 IN MENO

Combustibile di ogni genere a prezzi miti e consegnato a domicilio.
Si ricevono ordinazioni in tutti i Distributori.

Cappelleria e Berretteria
A. GUGLIELMINOTTI
16, Via S. Donato, 16
TORINO
Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40
Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie
Forme eleganti e di novità - Confezioni su misura
Specialità qualità superiori garantite
Sconto 5 0/0 ai Sigg. Soci dell'Alleanza Coop. Torinese

ANNUARIO D'ITALIA
A. ROTTA — TORINO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici.** Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Paresio.

NUOVO METODO DI CURA PER
Scrofole - Gozzo — Tumori Glandolari
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

LAVORO IN CASA

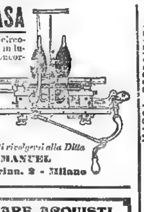

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
dal Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da molti anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di por o L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio la CARTA VIOLA e la firma

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA
Torrefazione Igienica del Caffè
Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE
Deposito in Torino Via Gioberti, 1
Spacci al minuto:
Via Po (angolo Via Rossini, 1) - Via Santa Teresa, 4

Alla più estesa Cappelleria di Torino
EUGENIO CHIAPPA
Negozi: 1. **Via Mad. Cristina, 28**
» 2. **Via Po, 25,** vicino all'Università.
» 3. **Via Roma** int. **Gall. Nazionale.**
arrivarono tutte le novità in CAPPELLI e BERRETTI
per uomo e ragazzi. — Importazione diretta di cappelli duri inglesi, marinaro vernice. — Prezzi ribassati.

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 3
Torino - *vicino Piazza Savoia* - **Torino**

EUGENIO SUE
✱ ✱ I MISTERI del POPOLO ✱ ✱
Storia di una famiglia di proletari
Edizione in formato a due colonne illustrata da artistiche incisioni del pittore T. SCARPELLI

Narrare, attraverso i secoli, le avventure di una famiglia di poveri che ha, come le famiglie dei ricchi, la sua storia, la sua nobiltà, nata dal lavoro e dal martirio; esporre la lotta perpetua fra questi oppressori, ecco il meraviglioso disegno che EUGENIO SUE colla vastissima fantasia e la profonda cognizione della storia ha realizzato nel romanzo: **I MISTERI DEL POPOLO.**

Noi percorriamo con esso le pianure incendiate e i mari sonanti della Brettagna; noi passiamo attraverso le lascivie di Cesare, le orgie delle dame romane, i turpi piaceri dei baroni del Medio Evo, l'imperversante vizio dei monasteri e dei gabinetti reali. E di fronte alle principesse adultere, ai patrizi carichi di vizi, alle sozzure di frati e principi, si svolge la tormentata popolazione dei miseri, dei contadini, degli operai; che prima portano le catene degli schiavi, poi sono avvinti sui campi come servi, poi si mutano in vassalli, poi diventano finalmente uomini liberi, e possono, guardando in faccia il padrone, dirgli: siamo oramai tuoi uguali!

E che varietà di paesaggi in questa tela immensa! Ora le foreste della Germania, ora i fiordi danesi, rifugio di pirati, ora le magnificenze di Roma Imperiale, ora il monte del Golgota su cui sorge la croce di Gesù Cristo. Che ridda vertiginosa di personaggi! capi gallici, re franchi, patrizi romani, poeti, poetesse, gran dame, schiave, cortigiane, streghe, incantatori, insorti, carnefici; Gioele, Vittoria la Grande, Gesù Cristo, Carlo Magno, sant'Ignazio di Loyola, Bonaparte.

E' insomma la vera, terribile e commovente storia del mondo: nessuna potrebbe essere paragonata a questa per vastità, altezza di concetto e interesse drammatico.

Sono uscite le prime 8 dispense

Ogni dispensa illustrata contiene 800 righe di stampa. — **Cent. 5.** — *Abbonamento a 40 dispense L. 2,00. — Vendita al minuto in tutte le edicole.*

Casa Editrice Nerbini
FIRENZE

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' «ASIFIL» scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifiloderma maculosi, papulosi, pustolosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o la scatola; per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatole L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI.** — **Deposito in TORINO Farmacia BERNOCCO.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 18 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 18 Novembre 1907. — N. 70.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA FOLLIA DELLA CONQUISTA

(A proposito del Marocco).

Da tempo immemorabile le razze umane sono distribuite sulla faccia della terra, nelle linee generali, precisamente come lo sono al presente. Unico fatto notevole negli ultimi secoli è stato l'occupazione, da parte della razza bianca, delle due Americhe e dell'Australia.

Posto intanto che la terra è oramai stabilmente e definitivamente divisa fra le varie razze, vediamo brevemente come ciò sia avvenuto.

Per quanto coll'aiuto della storia noi esaminiamo il continuo incalzarsi, urtarsi, unirsi, sovrapporsi, comporsi e scomporsi delle varie razze umane, non troviamo mai che una razza abbia potuto assorbire o anche soltanto tenere soggetta per tempo indefinito un'altra razza da essa fondamentalmente diversa.

Nei grandi imperi della antichità, giunti ad acquistare — per quei tempi — un vero carattere di universalità, la razza dominatrice potè bensì assimilare le razze affini, cioè le popolazioni che avevano le medesime origini, ma non potè mai attrarre nel proprio ambito intellettuale e morale le altre razze, per quanto riuscisse per un tempo più o meno lungo a tenersele soggette.

Così avviene che, anche dopo periodi larghissimi di schiavitù, ogni razza ritorna alfine indipendente, ritorna se stessa e non serba che traccie superficiali e poco importanti della dominazione subita.

Se una razza vuole occupare, con la certezza di restarvi definitivamente sicura, un paese già occupato da altra razza non ha altro mezzo che distruggere questa completamente o quasi. Così fecero gli europei occupando l'America prima e l'Australia poi.

Così milioni e milioni di uomini furono uccisi col ferro dai primi invasori colla nobile ragione della guerra, e milioni e milioni furono poi sistematicamente uccisi con ogni sorta di sevizie e di corruzioni. Non è molto che un Martini — già ministro della pubblica istruzione e governatore dell'Eritrea — proclamava ottimo ed unico sistema di colonizzazione africana il cannone intermittente e l'alcool [illegible].

Così è che per poter essere padroni dell'America, gli Europei uccisero quasi tutti — dicono il 999 per mille — i nativi abitanti; nell'Australia poi una razza fu distrutta alla lettera fino all'ultimo individuo, come avvenne per i Tasmaniani.

Nè, quando dico che una razza non può conquistare un'altra e sovrapporle definitivamente, intendo parlare soltanto della conquista politica. Ciò non può avvenire neppure nell'ordine intellettuale e morale, e sopratutto religioso.

Ogni razza ha la propria religione e la propria coltura e in ciò potrà prendere molte cose da altre razze, ma cose che non turbino e non cambino l'essenza della sua propria coltura e della sua propria religione.

Un esempio basti: Nessuna religione come la cristiana ha il fanatismo della propaganda; ma in realtà potè mai il cristianesimo essere davvero e permanentemente trasfuso in popolazioni fondamentalmente diverse dalla razza bianca? No! Tutte le comunità cristiane fondate fra gl'indigeni d'America, come quelle celebri del Paraguay, dopo un più o meno lungo periodo di apparente floridezza, svanivano alla prima occasione, come nebbia al vento, e gli Indii ridiventavano quello che erano sempre stati. Gli indigeni, se non fossero stati distrutti, potevano certamente evolvere e diventare più civili, ma era un'assurdità pretendere che diventassero cristiani ed *europei*.

E le comunità cristiane di negri, quali esistono nell'America e nell'Africa, credete che siano cristiane al modo degli Europei? Per nulla. Essi hanno accettato più o meno volontariamente una forma cristiana, entro alla quale hanno trasfusa la loro naturale religione.

Nel secolo decimosesto i Gesuiti (leggete l'*Asia* del *Bartoli*) credevano di essere sulla via della conquista definitiva al cristianesimo della Cina e del Giappone. Contavano infatti a centinaia di migliaia i convertiti e fra essi erano personaggi eminentissimi per intelletto e per autorità. Tuttavia in breve tutto sparì e i Cinesi restarono Cinesi. E Cinesi resteranno sempre, per quanto possano prendere dall'Europa tutto ciò che politicamente, economicamente e scientificamente può essere loro utile, come già fecero i Giapponesi.

Ma quanto sono illusi quei missionari cristiani che continuano colà a predicare! E così sono illusi sempre quando predicano fra popolazioni non di razza bianca.

Non meno dei missionari si illudono i moderni colonizzatori e conquistatori di regioni occupate da razze fondalmentalmente diverse dalla nostra. Se essi non le distruggono, fanno opera che non può durare.

Così certamente la Francia terrà schiavi l'Indocina, il Tonkino, il Madagascar, ecc., forse per qualche secolo; ma certamente giorno verrà che in quei paesi non vi sarà più traccia di francesi e le primitive razze saranno nuovamente padrone in casa loro. Così dicasi anche dell'Algeria che pur costò alla Francia quasi un secolo di guerre e guerriglie. Questi Arabi non diventeranno mai nè cristiani, nè Francesi, e per quanto ora appaiano vinti e sottomessi, ritorneranno certo indipendenti. Basterà che un evento politico diminuisca o volga altrove la potenza della Francia.

Le cose identiche si devono dire per l'India inglese; anzi colà i segni del vasto spirito di ribellione sono fin d'ora molto evidenti. Per averla lungamente soggetta bisognerebbe fosse possibile che quelle antiche popolazioni si assimilassero la coltura, la civiltà, la religione degli europei; ma, come abbiamo detto, la storia dimostra che ogni razza ha una coltura, una civiltà, una religione propria, un carattere sostanzialmente non modificabile.

Eppure gli europei continuano a voler imporre a tutti i popoli la propria coltura e la propria religione, facendo a tale scopo i più inutili sacrifici e spesso compiendo anche i più feroci atti di barbarie e di prepotenza.

I tentativi di conquista, le occupazioni colla forza, la colonizzazione politica da parte degli europei a danno di popoli o gialli, o neri, o color rame, sono non solo vere e proprie prepotenze, ma anche opera che più o meno presto si manifesterà dannosa per chi l'ha compiuta, o per lo meno vana nei riguardi dello scopo che le era prefisso.

Tutto ciò è opportuno ricordare ora a proposito della questione marocchina, se mai la Francia e la Spagna, o magari tutta l'Europa, dovessero pensare di potersi imporre a quel paese con la forza.

Ma come già nei riguardi della Cina, l'Europa ebbe la prudenza di escludere qualsiasi durevole occupazione territoriale, così è da sperare che con eguale prudenza si procederà al Marocco.

Ottenere da tutti i popoli e in tutti i paesi piena libertà di commercio e il rispetto dei diritti internazionali, è cosa certamente ottima e doverosa. Al di là di questo limite non è che la follia, la prepotenza, la crudeltà, l'orgoglio dei conquistatori, dei quali fa poi immancabilmente giustizia il tempo.

g. v. b.

A chi, pure avendo nelle conclusioni, non fosse persuaso dell'asserita impossibilità dell'azione incivilitrice d'una sull'altra razza (ed anche noi abbiamo qualche dubbio in proposito) ricordiamo una lettera di Erberto Spencer, pubblicata postuma dal *Times* sui primi del febbraio 1904, allo scoppiare della guerra russo-giapponese.

Tale lettera risale al 1892, quando il Giappone proponevasi di «aprire la porta» «agli stranieri e ai capitali stranieri» di Europa e d'America. Il grande sociologo diceva «fatale» cotesta politica e «consigliava d'interdire agli stranieri di divenir proprietari e stabilir commerci nel Giappone e persino di esercitarvi il cabottaggio». Debbono inoltre — scriveva — essere proibiti i matrimoni fra stranieri e giapponesi. Non per una ragione di filosofia sociale, ma di biologia. Prove numerose fornite, a un tempo, dall'inter-matrimonio delle razze umane e dagl'incroci animali dimostrano che alla lunga, quando le varietà mischiate divergono al di là d'un certo grado minimo, che *il risultato è inevitabilmente cattivo*.

Per queste ragioni — continua lo Spencer — io ho appieno approvato i provvedimenti presi in America per restringere l'immigrazione cinese (che furono, diciamolo tra parentesi, e con tutto il rispetto dovuto al grande sociologo, semplicemente un'infamia, anche per il modo onde fu truffata, per via di trattati firmati e spergiurati, la buona fede dei cinesi), e se ne avessi il potere la restringerei alla più piccola proporzione possibile, perchè avverrebbe di di queste due cose l'una: permettendo ai cinesi di fissarsi in gran numero in America, dovranno o non mescolarsi, e formare una razza soggetta, in condizioni se non di schiavi, vicini alla schiavitù; o mescolandosi, formeranno una razza ibrida. Nell'uno o nell'altro caso sorgeranno mali sociali enormi. E la stessa cosa avverrebbe se si facesse una mescolanza considerevole di razze europee o americane con i giapponesi.

La sola forma di relazioni con gli stranieri di altra razza, approvata dallo Spencer, era «la importazione e la esportazione dei prodotti fisici e mentali».

PER TELEGRAFO E TELEFONO DA ROMA

(Nostro servizio).

IL PROCESSO NASI subirà una sosta o un rinvio?

M. ci telefona, 17, notte:

Il processo Nasi corre rischio non solo di essere sospeso o rinviato, ma addirittura prolungato per la questione dei sussidi.

Infatti si annunzia che l'Alta Corte farà vacanza dal 22 al 28, giorno in cui si riaprirà la Camera: a Camera aperta non è improbabile che l'Assemblea legislativa, di fronto all'inazione dei suoi Commissari e dell'Alta Corte, discuta se non sia il caso di togliere il Senato dalla penosa equivoca situazione, in cui si trova rispetto alla materia dei sussidi, allargando l'accusa appunto sui sussidi.

Si osserva al riguardo che se i commissari della Camera non potrebbero prendere essi l'iniziativa, potrebbe bensì la Camera chiamarli a riferire sull'andamento del processo; di qui una discussione da cui potrebbe scaturire una deliberazione. Di questa opinione è pure il *Giornale d'Italia*, mentre *L'Italie* va ancora più in là assicurando che l'on. Bissolati presenterebbe alla Camera una mozione per chiedere l'estensione delle indagini ai sussidi. Questa voce circolava fino da ieri ed è stata messa in circolazione evidentemente da chi ha interesse a sondare il terreno sulla questione dei sussidi ed accaparrarsi così una risposta rassicuratrice.

Ebbene accordiamola pure: L'on. Bissolati non ha mai pensato a presentare tale mozione, nè la presenterà; con queste non è escluso però che altri deputati all'infuori dell'estrema sinistra possano aver il proposito di sollevare come abbiamo detto in principio tale questione.

Intanto una più sollecita sospensione del processo potrebbe essere determinata dalla indisposizione del presidente Canonico, il quale è stato oggi sempre in letto per una leggiera depressione fisica cagionatagli dal *surménage* intellettuale di questi giorni. Se martedì egli non potrà ritornare alla udienza, secondo il regolamento giudiziario del Senato, dovrebbe essere sostituito da uno dei tre vice-presidenti superstiti, essendo il quarto, Codronchi, defunto.

Ma uno di essi, il Villari, non potrebbe prestarsi, non facendo parte dell'Alta Corte: gli altri due, il Blaserna ed il Paternò, un fisico ed un chimico, due persone cioè che non sanno punto di legge, non sarebbero atti a presiedere l'importante dibattimento; solo in un modo potrebbe essere risolta la questione, nominando cioè il quarto vice-presidente nella persona di uno dei giuristi che compongono l'Alta Corte.

— Circa al merito del processo, è notevole questa sera il fatto di una lettera che il senatore professor Luigi Morandi dirige ai giornali, nella quale avverte che egli lavorò è vero, come ebbe ad affermare Nasi, insieme con questi a Sorrento, ma non chiese e non ebbe nemmeno un centesimo: tanto più notevole questo fatto in quanto che il Nasi per giustificare le grosse spese che figurano per la villeggiatura a Sorrento, disse più volte che le spese furono molte perchè egli provvedeva in quel tempo allo studio di molti lavori ed ebbe bisogno dell'aiuto di funzionari e di professori.

BRICCONATE DI BORSA rievocate per il processo Nasi.

M. ci telefona, 17, notte:

La *Propaganda* di Napoli pubblica delle rivelazioni su uno scandalo politico, che vi riassumo e comunico per debito di cronaca. La *Propaganda* racconta:

«Verso il 1883 Ferdinando Martini era, sotto il primo ministero Crispi, se non erriamo, vice-ministro degli Esteri o della P. I. Egli era costretto da vincoli di intima amicizia col sig. Roberto Talamo, in quel tempo sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Roma».

La *Propaganda* continua dicendo che il Martini ed il Talamo pensarono di arricchirsi con giuochi in borsa al rialzo ed al ribasso, che dovevano riuscire infallibilmente se un compagno del Gabinetto ministeriale comunicava l'andamento degli avvenimenti commerciali e politici coll'anticipo pur di qualche ora sul pubblico e sui giornali.

A tale scopo si intesero con Eugenio Rocca, ricchissimo banchiere di Napoli: il Talamo scriveva e telegrafava al signor Rocca ingiungendogli di comprare ora questi titoli, ora quelli, di vendere gli uni o gli altri secondo il ministro Martini gli diceva, come egli non esitava a dire nelle lettere e nei telegrammi non abbastanza occultamente cifrati, perchè non potessero intendersi. Se non che coloro i quali desideravano guadagnare e vincere, pare abbiano abbandonato l'uomo nelle perdite, rifiutandosi di parteciparvi, onde gli arrecarono in conclusione danni considerevoli.

Il Rocca strepitò, insistette inutilmente. Ma venti anni dopo, cioè nel 1903, quando Talamo era sotto segretario alla Giustizia e Martini ministro della Colonia Eritrea, il Rocca spiccò citazione colla quale chiedeva ai due antichi amici il rimborso della bella somma di oltre *centomila lire*.

La Propaganda continua ricordando che della citazione ebbe notizia il prof. Giovanni Miranda forse dall'amico suo avvocato Ettore Lepore, che aveva steso la citazione per conto della Rocca. Il Miranda si informò più minutamente dall'avv. Lepore e, preoccupato che ciò potesse nuocere al ministero, pensò di parlarne allo amico suo il ministro Nasi e si fece dare in proposito i documenti dal Lepore.

La Propaganda prosegue con queste affermazioni:

«I documenti sono inoppugnabili, schiaccianti: un grosso pacco di essi fu portato al prof. Miranda, che ne ebbe copia fedelissima, che li esaminò non solo lui ma con altri. Essi contenevano numerose lettere intestate: *Procura R. Roma* con la firma di pugno del sostituto procuratore del re Umberto Talamo, e moltissimi telegrammi, alcuni anche in cifra, qualcuno *Roberto*, qualche altro addirittura, *R. Talamo*».

«Da tali lettere e telegrammi risulta nella maniera più flagrante l'intesa fra Talamo, Martini e Rocca di giocare in borsa su azioni industriali o di stato dietro indicazioni del segretario di Stato che il Martini, secondo Talamo afferma, comunicava volta per volta.

Talamo ad es. invitava Rocca a giuocare ora al rialzo ora al ribasso sulle Mediterranee o sui titoli di stato dicendo di aver avuto indicazioni volta per volta da Ferdinando Martini, cui egli indicava ora colla lettera F, od M, ora col nome, ora col cognome».

«Le indicazioni sono abbastanza precise ma vogliamo dire di più. Vi è tra le altre una lettera lunghissima in cui Talamo dice che Martini consiglia di giuocare in un certo modo *preannunziando la notizia della occupazione di Kassala da parte degli Inglesi!*

«Il prof. Miranda ottenuta la copia dalla citazione e dei documenti, ne informò il suo amico Nasi chiedendo di mostrargli le prove ed i documenti. Nasi lo chiamò al ministero, ma non avendo il Miranda voluto andare alla Minerva, come candidato politico e professore d'Università in quel tempo, ebbe un colloquio col segretario di Nasi, Ignazio Lombardo.

«I ministri, informati della cosa, interposero altre persone, che trattarono direttamente col Rocca, e la conclusione di tutte queste pratiche fu che la causa iniziata colla famosa citazione per centomila lire non andò più avanti e non fu neppure segnata a ruolo».

La Propaganda conclude assicurando che Rocca fu tacitato colle *cento mila lire* che chiedeva.

UNA MOZIONE DI BISSOLATI sull'affare Nasi?

ROMA, 17. — *L'Italie* dice che oggi a Montecitorio correva la voce che nella prima seduta della Camera, l'on. Bissolati presenterà ed insisterà perchè si discuta una mozione sull'affare Nasi, chiedendo che dia mandato ai suoi commissari all'Alta Corte di estendere il processo alla questione dei sussidi.

Nè "bugiardo„ nè "menzognero„

ROMA, 17. — L'avvocato Bosino difensore di Nasi scrive alla *Vita* smentendo che esistano i famosi mandati di sussidi al «signor bugiardo» ed al «signor menzognero».

L'economo del Consiglio di Stato assolto

ROMA, 17. — Iersera a tarda ora il tribunale di Roma pronunziò la sentenza nel processo contro il cav. Brunetti economo e cassiere al Consiglio di Stato che era imputato di falso peculato e sottrazione di documenti. Il dibattimento durò sei udienze. Comparvero quali testimoni molti consiglieri di Stato, senatori e deputati. Il Brunetti è stato assolto.

Prove scritte per concorsi all'insegnamento pubblico.

ROMA, 17. — Le prove scritte per il concorso generale alle cattedre di storia e geografia, diritti e doveri, nei corsi maschili e nelle classi miste delle scuole tecniche avranno luogo il 29 novembre e alle ore ore 8. Le prove scritte per il concorso generale alle cattedre di italiano nelle scuole tecniche maschili avranno luogo il 25 corrente, alle ore 8. Le prove scritte per le cattedre letterarie nei corsi inferiori maschili e nelle classi miste dei ginnasi governativi avranno luogo il giorno 27, alle ore 8.

Queste prove per i tre concorsi suddetti avranno luogo nelle sedi di Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Torino, Venezia e Verona.

PER GL'IMPIEGATI dell'Amministrazione dello Stato.

ROMA, 17. — Il *Corriere d'Italia* dice che il progetto di legge per la parificazione delle carriere degli impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato è stato esaminato dalla Corte dei Conti che ha suggerito alcune modificazioni accettate dall'on. Giolitti. Ora il progetto sarà trasmesso al Consiglio di Stato per il parere e dopo sarà presentato subito al Parlamento.

Per la mostra e i concorsi industriali e agrari.

ROMA, 17. — Stamane i ministri si sono recati per la consueta relazione di affari al Quirinale. Fra i decreti firmati vi è quello sottoposto al re dal ministro di Agricoltura on. Cocco-Ortu, per regolare il concorso dello Stato alle esposizioni e concorsi industriali ed agrari.

Il decreto stabilisce che il Governo a preferenza accorderà il concorso a quelle mostre e a quei concorsi che meglio dimostrano lo sviluppo dell'attività industriale ed agricola. Per le mostre locali occorrerà per accordare il concorso, il parere delle rappresentanze e degli enti competenti. Il decreto regola anche la concessione delle medaglie governative ed agevolazione doganale e ferroviarie.

Congresso degli ufficiali giudiziari

ROMA, 17. — Oggi è stato inaugurato a Roma il 2° Congresso degli ufficiali giudiziari del Regno. Intervennero i rappresentanti degli ufficiali giudiziari di tutta Italia, del consiglio dell'ordine dei procuratori di Roma, il consiglio della Corte d'Appello ed alcuni pretori e cancellieri. Il più anziano degli ufficiali giudiziari di Roma Storoni ha dato il benvenuto ai colleghi, quindi l'avvocato Mazzolani, presidente della federazione ha pronunciato un discorso esponendo gli scopi del Congresso. E' stato poi inviato al guardasigilli un telegramma di omaggio. Il Congresso inizierà domani i suoi lavori.

Il commercio dei vini in Sicilia

ROMA, 17. — Il Bollettino settimanale della Regia Cantina sperimentale Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia.

Le richieste di vino da parte del grosso commercio di esportazione sono tuttora nulle in quasi tutti i mercati vinicoli siciliani. Solo limitati affari si conchiudono per il consumo paesano; dappertutto si confermano le notizie sulla qualità e quantità del prodotto precedentemente date. Il tempo è stato piovoso ed ha intralciato i lavori che si vanno iniziando nei vigneti. A Riposto l'attività commerciale è nulla per il commercio d'esportazione, ed è anche limitatissima per il consumo locale. I prezzi offerti non corrispondono affatto a quelli richiesti dai produttori; questo stato di cose obbliga i consumatori a rivolgersi altrove.

I vini per distilleria si pagano da lire 0.50 a lire 0.60 per carico e per grado posto nella cantina del proprietario. Si è avuta una pioggia insistente per quasi tutta la settimana. Da Catania nello scorso mese di ottobre si esportarono in totale per via di mare ettolitri 281,62 di vino di cui ettolitri 49,27 per lo Stato e 232,35 per l'estero. A Partinico la produzione di quest'anno può dirsi soddisfacente. Nessuna operazione di compra o di vendita si è fatta per la nuova produzione; per la vecchia i prezzi variano da lire 160 a lire 170 la botte di 413 litri. Al bosco di Alcamo due partite importanti sono state vendute a lire 110 per gli stabilimenti di Marsala.

In generale, malgrado tutti domandino prezzi alti, i proprietari sarebbero contenti di vendere, anche temendosi per la deficienza delle qualità poco alcooliche e per la quantità esistente.

A Castelvetrano la vendemmia è completamente ultimata con esito soddisfacente. Ancora nessun prezzo si è fatto per la nuova produzione che si presenta ottima sotto tutti i riguardi e con gradazione variante dai 13 ai 15 gradi.

I misteri delle caserme

ROMA, 17. — Il sergente del 3° bersaglieri, Forestano Vignaccia, sin dallo scorso settembre era stato rinchiuso nelle carceri militari di Roma accusato di prevaricazione di oltre trecento lire. Una sera fuggì dal carcere; ma il giorno seguente si costituì al reggimento. Fu nuovamente rinchiuso in prigione. Qui strinse amicizia con il soldato del terzo artiglieria da piazza, Romolo Di Pinto, giovane indiziato d'appartenere alla mala vita. Del Di Pinto, il *Messaggero* ricorda che dopo poco tempo che era soldato fuggì dal reggimento per tornare dalla sua amante, ma fu rintracciato e ricondotto in [redacted] e poi alle carceri militari. I due detenuti pensarono di fuggire, ma per riuscire nel loro intento dovevano sbarazzarsi di due caporali di guardia.

Nella notte del 10 corrente i due, accusando disturbi viscerali, si fecero aprire la porta della cella dal caporale di guardia, Sante Viola. Quando questi volle fare rientrare il Di Pinto, questi le afferrò per la gola. Il Viola cadde svenuto a terra non senza prima avere potuto dare un grido di allarme che fece accorrere il corpo di guardia. Il Di Pinto fu ricondotto in cella. Egli negò di avere voluto strangolare il Viola. Anche il Vignaccia fu mandato alle carceri. Il Di Pinto tentò un'altra volta di fuggire, ma inutilmente. Il Di Pinto è accusato di mancato omicidio di un superiore. Il Vignaccia di istigazione a delinquere e complicità.

Scioperi dei tramvieri Fiorentini

FIRENZE, 17. — Stanotte i tramvieri in un'adunanza alla Camera del lavoro hanno deliberato lo sciopero. All'adunanza assistevano parecchi consiglieri comunali ed un assessore. Fungeva da presidente il consigliere Ciotti. La discussione fu lunga intorno alla risposta della società dei tram la quale dichiarò ai rappresentanti dei tramvieri di non potere aumentare la paga, nè accogliere i desiderata circa il regolamento. Il consigliere comunale Riccioli portò l'adesione del partito repubblicano. Quindi a votazione segreta venne approvato lo sciopero a partire da stamane. Dopo la proclamazione vennero nominate le squadre di sorveglianza, le quali vigileranno che dai depositi non partano vetture tramviarie. Da stamane è cessato completamente il servizio tramviario. Stamane i tramvieri tengono un comizio all'ex caserma del Carmine.

FIRENZE, 17. — Oggi circa alle 16 è stato tenuto un Comizio di tramvieri nell'ex caserma del Carmine. Erano presenti circa 2 mila tramvieri e parecchi consiglieri comunali.

Il Comizio era presieduto dal consigliere comunale Del Buono ed è stato approvato che lo sciopero duri intanto tre giorni, salvo a continuarlo anche più se la direzione del tram non viene ad un accomodamento.

E' stato disposto che squadre di vigilanza sorveglino sin dalle prime ore del mattino i depositi dei tram.

E' stata nominata una commissione per recarsi dal prefetto e dal sindaco onde prendere accordi perchè le vetture non vengano fatte circolare con operai krumiri.

Circa alle 17,15 il Comizio si è sciolto e gli scioperanti si sono dispersi pacificamente.

Un caporale schiacciato da un carro.

FIRENZE, 17. — Oggi, circa alle 16, è accaduta una gravissima disgrazia, di cui è rimasto vittima il caporale Moton di Treviso, del 77° fanteria. Un carro militare di vettovaglie, condotto da un soldato, si recava a portare il rancio ai militari che si trovavano di guardia alla direzione dei tram per lo sciopero dei tramvieri, quando giunto presso il Cavalcavia in ferro, il cavallo impauritosi si diede a fuga precipitosa.

Il caporale Moton, che si trovava sopra il carro, pare sia sbalzato a terra rimanendo investito dal carro, una cui ruota gli è passata sull'addome. Condotto all'ospedale, mentre gli venivano prestate le medicature necessarie, il povero caporale cessava di vivere.

Ed un altro che se ne va

VIAREGGIO, 17. — Ieri sera è morto improvvisamente di attacco cardiaco il principe Roberto Borbone di Parma nel suo castello di Pianore presso Viareggio.

Per l'autore dell'Inno di Garibaldi

RIPATRANSONE, 17. — Stamane è stato inaugurato solennemente un monumento a Luigi Mercantini, pregiata opera di Vito Pardo. La città era imbandierata e festante.

Il Congresso Repubblicano ligure-piemontese.

GENOVA, 17. — Oggi, in un locale della Confederazione Operaia genovese, si tenne il Convegno repubblicano ligure-piemontese.

Vennero discussi i seguenti temi: Organizzazione repubblicana nelle due regioni; Atteggiamento del Partito nel momento presente; Arbitrato nelle contese tra capitale e lavoro; Scuola primaria.

La seduta antimeridiana fu presieduta dall'avvocato Minelli; quella pomeridiana dall'avv. Palazzi.

Venne approvato un ordine del giorno in cui si delibera che il Partito repubblicano debba attenersi sempre alle dottrine mazziniane; un altro per l'avocazione della scuola primaria allo Stato ed un altro approvante il progressivo sviluppo dell'arbitrato volontario nelle contese tra capitale e lavoro, ritenendo debba essere obbligatorio anche per i funzionari addetti ai pubblici servizi, per i quali non è concepibile l'incondizionata libertà di sciopero.

DIMOSTRAZIONE STUDENTESCA pei fatti di Graz e Vienna

La questura impone il ritiro della bandiera italiana

VERONA, 17. (*ege*) — Stassera circa 400 studenti delle scuole secondarie si recarono, bandiera nazionale in testa, al salone Sammichele ove fu tenuto un comizio protesta pelle ultime persecuzioni austriache contro gli studenti italiani.

Vari discorsi vennero tenuti, applauditissimi, e fu inviato un telegramma di protesta e solidarietà, alla Sezione studentesca Giosuè Carducci di Vienna.

Quando gli studenti uscirono dal Comizio fu loro vietato dalla Questura di sventolare la bandiera... nazionale! La dimostrazione finì davanti al monumento di Garibaldi ove accadde un lieve parapiglia fra l'enorme e ridicolo numero di agenti e gli studenti.

Un proclama dei repubblicani spagnuoli.

MADRID, 17. — *El Pays* pubblica un proclama della Commissione esecutiva nominata dall'assemblea del partito repubblicano. Questo proclama biasima energicamente Salmeron, che ha abbandonato il suo posto nel partito repubblicano per accettare una direzione e una solidarietà che il proclama qualifica per clericale, vaticanesca e separatista.

Nuova stella nella bandiera degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 17. — Roosevelt ha emanato un proclama con cui eleva il territorio di Oklahoma al grado di Stato.

"L'anima di Garibaldi„

Ad un pubblico quasi interamente composto di bigotti della monarchia, Antonio Fradeletto disse ieri per la Cassa di previdenza dell'Associazione subalpina della Stampa, intorno a «L'anima di Garibaldi».

L'oratore non smentì, neanche questa volta, l'alta e meritata fama dei suoi discorsi: e dell'anima di Garibaldi disse in alcuni tratti italianamente ed umanamente quanto, altri, meglio non avrebbe potuto dire.

***

Ma l'aurea immensità della meravigliosa sala della Mole Antonelliana, non fu ieri, nel pomeriggio radioso, sfolgorante anche dell'anima di Garibaldi che sull'onda tirrena, lungo la costa da cui salpò l'audacia marinaresca di nostra stirpe, preferisce al pubblico dei sudditi ed alla parola dei sudditi l'isola povera e gli scogli coverti di lentischi.

L'anima non si diparte da dove Egli edificò la casa, seminò la messe e condusse il greggie e dove giunse la morte mentre cinguettavano due capinere; non si diparte di là l'anima dell'uomo che disprezzava onori, splendori e cerimonie ufficiali, per accondiscendere ad una bella cerimonia di parole che poca turba di beoti monarchici applaude.

Colui che ambiva alla solitudine, che possedeva il culto della natura come l'hanno soltanto i grandi poeti, che teneva in sè la penetrazione del divino per cui il dogma è limitazione della libertà, che della libertà aveva il senso sovrano ed adorava la parca semplicità del costume e pensava ad una società dove il lavoro fosse onesto davvero e non servile fatica; Colui non può essere preso a pretesto di esaltazioni monarchiche, neanche quando queste si affaticano ad essere rivendicazioni storiche.

***

La storia non si corregge con le astute equivocazioni ufficiali, non meno scellerate di molte intransigenze demagogiche; e se alla tomba di Garibaldi non ha diritto — come l'oratore disse — di santamente avvicinarsi chi nega l'umana idealità della patria; tale diritto pure non hanno quelli che officiano in esaltazioni monarchiche, e dal sacrificio e dalle rinunzie e dalle bontà e dalle divine ingenuità dell'Eroe repubblicano, prendono faville per accendere faci di gloria intorno alle ambizioni senza scrupoli dei persecutori delle idee, dell'azione e degli uomini che si accingevano a dare all'Italia, con l'unità, la libertà della sua origine.

Garibaldi! il nome «svelto ed erompente nella sonorità delle sillabe — squillo di fanfara, lampo di spada, sventolio di bandiera» fu nome di proscritto e di condannato, di bandito e di indegno, di incapace, di respinto a Roverbella, di comandato al retroguardo al Volturno, di ferito ad Aspromonte. Così è, e così scrisse un cavaliere gentile e grande italiano, Alberto Mario:

«Vivo Carlo Alberto l'ha condannato a morte con fucilazione alla schiena quale nemico pubblico. Vivo il governo di Vittorio Emanuele l'ha arrestato a Chiavari dopo l'immortale difesa di Roma e quella ancora più ammiranda odissea da Roma a Cesenatico per recare la sua spada a Venezia e l'ha bandito.

Vivo, gli avversari suoi l'hanno designato come avventuriero, come condottiero di bande, come incapace di capitanare un esercito. Vivo lo hanno osteggiato nella spedizione dei Mille, ond'egli fondò l'unità nazionale, non voluta, anzi combattuta da quelli.

Vivo, gli hanno perfino rubata la gloria del 1.o ottobre sotto Capua, pubblicando sulle loro gazzette che essa fu decisa dall'intervento delle truppe regie.

Vivo, l'hanno storpiato in Aspromonte sulla via di Roma, sperando ucciderlo. Se tale non fosse stato il truce intento avrebberlo preso prigioniero alla Ficuzza, a Catania e segnatamente lungo il tragitto di quivi a Melito, avvenuto sotto gli occhi di regie navi da guerra.

Vivo, hanno assistito alla strage dei suoi a Mentana coll'armi al piede, dopo di aver il re dichiarato che la bandiera di lui non era la sua e poi l'hanno arrestato a Figline; e più alla Camera con voluttà felina lo dissero sconfitto.

Vivo, l'hanno lungamente irriso quando egli chiamò in Roma a raccolta la democrazia per rivendicare alla Nazione la sovranità capitale.

Vivo, hanno fatto buon viso alle calunnie oscene del Ferensona.

Morto, vanno a Caprera, affrontano il mal di mare, sfidano il vento maestrale, s'inchinano davanti alla gloriosa salma, vi celebrano funerali solenni..... lo salutano immortale, lo additano al popolo, cittadino senza pari, all'esercito, musa ispiratrice...».

Così lo storico, così il gentile Mario che non fu, non fu — o bello oratore monarchico — «uno sbracato e ringhioso servo della democrazia».

***

Il *resocontista* della conferenza del pomeriggio di ieri ha dovuto fermare la sua settaria matita: quando gli parve che settarismo fosse il lungo regio zibaldone col quale l'oratore guastò anche l'architettura della sua conferenza dedicata per pochi, troppo pochi, tratti all'anima di Garibaldi: anima che apparve, magnificamente, nei riflessi di quel rogo di Caprera, non [illegible] a compire l'ultimo canto del poema che Garibaldi aveva regalato all'Italia [illegible] acceso dalla parola paganamente bella [illegible] dicitore e nella nostra fantasia.

Ed era tale fantasia, venuta su dal cuore e dalle memorie, quella che nei languori del velato crepuscolo che ammorbidiva gli ori degli stucchi, non ci faceva più vedere la gente che era andata ad udire dell'anima pura di Garibaldi per plaudire a quella fosca dei re.

G. P.

IL CONSIGLIO DEL LAVORO ALL'OPERA

Per il nuovo Regolamento sul lavoro delle donne e fanciulli.

Il Comitato permanente del Lavoro prosegue nell'esame del progetto di riforma del Regolamento per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ritenne di dovere consigliare una transitoria larghezza nell'applicazione delle norme della legge disciplinante l'obbligo dell'istruzione elementare obbligatoria.

Propose che i moduli per le denunzie siano forniti gratuitamente dal ministero e degl'industriali ed i registri di tali denunzie siano tenuti dai prefetti e dai sindaci per le denunzie stesse ad essi rispettivamente presentate.

Fece voti che si provveda a sollevare l'industria dall'attuale gravame eccessivo della tenuta dei vari moduli, unificando i moduli di denunzia dei registri obbligatori voluti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di quelli sugli infortunii.

Lamentò che non siasi ancora provveduto all'indispensabile integrazione della legge con l'istituzione di una cassa per la maternità. Elevò l'ammenda da applicarsi a coloro che impediscono l'ingresso nei luoghi di lavoro agli incaricati della vigilanza che rifiutano di rispondere alle loro interrogazioni e danno ad essi scientemente delle risposte intese ad occultare la verità e rifiutano di esibire loro i documenti richiesti. Tale ammenda, prima fissata da lire 10 a lire 50, fu elevata da lire 50 a 500. Propose alcune modifiche al modello dei libretti di lavoro.

Fu emesso un voto perchè siano accuratamente studiate e sollecitate le modificazioni da apportarsi alle tabelle dell'e industrie insalubri e pericolose a cui è assolutamente vietato l'impiego delle donne minorenni e dei fanciulli prima di 15 anni compiuti. Stabilì che laddove il lavoro è eseguito da squadre, ciascuna squadra debba compiere il lavoro continuativamente, salvo l'interruzione del lavoro intermedio, che si regola per ciascuna squadra e deve mantenere in proprio turno e non avvicendarsi alle altre se non con l'assenso degli operai interessati.

L'assenso degli operai dovrà rinnovarsi almeno ogni anno, ottenendo il voto favorevole almeno dei due terzi degli operai, da esprimersi con votazione segreta fatta alla presenza di un delegato della Ditta e di un rappresentante designato dagli operai. Che uguale norma debba seguirsi per l'assenso da darsi dagli operai per la riduzione dei riposi intermedi e che il verbale di votazione, controfirmato dai due delegati che presenziarono alla votazione, sia conservato dagli industriali ed esibito ad ogni richiesta ai funzionari incaricati della vigilanza.

Stabilì l'obbligo della denunzia annuale per le industrie che occupano donne e fanciulli solo in alcuni periodi dell'anno e che la denunzia per esse, così come quella di apertura per le industrie al lavoro non continuativo, debbano essere fatte nel termine di giorni 15.

***

Nella seduta del 16 corrente, il Consiglio del Lavoro ascoltò la relazione di Ettore Reina e del prof. Saldini.

Viva discussione si accese sulle disposizioni che il ministero coordinerà sulla legislazione industriale e sulla scolastica, intendendo il ministro della P. I., il commendatore Corradini, il prof. Montemartini, il senatore Di Marzo di fare prevalere le preoccupazioni morali ed intellettuali sulle economiche, osteggiate specialmente dal prof. Saldini.

I dibattiti ai quali intervennero Montemartini, Rubini, l'avvocato Cappellano ed altri, misero a capo alla seguente risoluzione approvata all'unanimità, lumeggiata da Reina.

Disposizione organica. — I fanciulli e le donne minorenni che sono soggetti alla legge 8 luglio 1904, dovranno produrre il certificato di compimento e quello di frequenza delle classi elementari superiori obbligatorie del Comune della loro residenza abituale per ottenere il libretto di lavoro.

Disposizione transitoria. — Ai fanciulli che abbiano frequentato i corsi elementari inferiori e non superato l'esame di compimento potrà essere rilasciato ugualmente sino al 1° luglio 1910 il libretto del lavoro qualora l'industriale il quale li occupa dichiari all'autorità comunale che farà annotazione sul libretto del modo con cui ottempererà al disposto dell'articolo 3 della legge 8 luglio 1904, affinchè sia assicurato il completamento secondo le norme predette dell'istruzione dei fanciulli occupati.

Il lavoro notturno dei panettieri e altre riforme.

Proposta di amnistia per gli ultimi scioperi.

Nella seduta di ieri l'altro, del Consiglio superiore del Lavoro, l'onorevole Cocco-Ortu, espose l'opera compiuta dall'ultima convocazione. In modo speciale il ministro accennò alla legge sul riposo settimanale e festivo; a quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli e a quella sull'organizzazione provvisoria dell'Ispettorato del lavoro, il quale estende ora la sua opera in tutta l'Italia Settentrionale, nell'Emilia e nella Toscana.

L'on. Cocco-Ortu tenne anche parola degli studi compiuti per il disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

Rispose, ringraziando, l'on. senatore Pisa, presidente del Comitato permanente, richiamando l'attenzione del ministro sulla necessità di provvedere alla riforma legislativa del probivirato esteso all'agricoltura, all'approvazione del disegno di legge sulla cassa della maternità, agli studi per giungere a disposizioni legislative dirette alla conciliazione dei conflitti collettivi.

Il consigliere Reina raccomandò la presentazione del disegno di legge sugli uffici di collocamento agricoli e invocò una amnistia per gli ultimi scioperi, la quale pacifichi gli animi.

Dopo avere risposto alle sollecitazioni rivolte, l'on. Cocco-Ortu lasciò la sala, affidando la presidenza all'on. Avancini.

Pisa riferì sull'opera compiuta dal Comitato permanente del lavoro, soffermandosi specialmente sull'inchiesta sul lavoro notturno nei forni.

Il consigliere Vezzani propose un ordine del giorno col quale il Consiglio superiore del lavoro, in considerazione appunto della poca spesa che costa l'inchiesta nazionale sul lavoro notturno dei panettieri e della grande utilità di tali indagini preventive, fa voti perchè in avvenire si compiano altre inchieste dirette.

Nella seduta pomeridiana il consigliere [illegible] riferì sull'argomento per l'applicazione della legge sul lavoro nelle risicolture. Vennero esaminati gli articoli del regolamento generale, approvandosi, con lievi modificazioni, le proposte del Comitato permanente intese a migliorare le condizioni di abitabilità e di viabilità e di difesa dalle malattie infettive, di riposo e di ispezione.

Parlarono i consiglieri Francone, Vigoni, Di Marzio, Reina, Cabrini, Rubini, Abbiate e Capellari.

L'inchiesta sui panettieri.

ROMA, 17. — Nel pomeriggio di oggi il comitato permanente del lavoro ha preso in esame gli studi compiuti dagli uffici e i risultati dell'inchiesta fatta in 10 città circa le modalità da addottarsi per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione.

Dopo una lunga e vivace discussione venne alle seguenti conclusioni:

1° Che la legge emanata debba essere applicata anche alle pasticcerie;

2° Che il riscaldamento dei forni sia espressamente compreso tra le operazioni della panificazione;

3° Che la legge sia applicata a tutte le singole operazioni della panificazione, siano esse compiute presso un solo industriale oppure disgiuntamente presso industriali diversi;

4° Che per lavoro notturno si intende quello compiuto tra le ore 21 e le ore 4 senza distinzione di stagione o di mese;

5° Che sia data alle amministrazioni comunali la facoltà di concedere in via assolutamente eccezionale e possibilmente transitoria, quando le richiedano le speciali condizioni dell'industria e del sito e le peculiari qualità del pane:

A) Un anticipo od un posticipo nello inizio e nel termine del lavoro per il rinfresco dei lieviti, limitatamente nei mesi di giugno, luglio agosto e settembre;

B) Un anticipo sull'inizio per il riscaldamento dei forni.

Tale concessione potrà essere accordata per la durata massima di due ore ad un solo operaio mediante turno per ogni panetteria e per ogni forno, ed uno stesso operaio non potrà valersene per più di sei giorni ogni due settimane.

La concessione verrà data su parere favorevole e nel caso previsto dal comma B, nella misura determinata dall'ufficiale sanitario del comune in seguito ad esperimento fatto sotto il controllo di lui ed udito l'avviso della rappresentanza operaia del sito. Sarà ammesso il ricorso contro la concessione al ministro di agricoltura, il quale provvederà, udito il parere del comitato permanente del lavoro;

6° Che siano concesse deroghe al divieto di lavoro notturno per la vigilia del primo maggio, in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee da determinarsi dalle autorità comunali su istanza degli industriali od operai, udito l'avviso degli uni e degli altri. Le deroghe dovranno essere limitate ad un periodo di tempo non superiore ad una settimana. Periodi di maggiore durata saranno accordati dal ministro di agricoltura, udito l'avviso del comitato permanente del lavoro;

7° Che con opportune disposizioni legislative o regolamentari le rivendite di pane e le pasticcerie siano comprese tra quelle a cui la legge 7 luglio 1907 consente il riposo settimanale mediante turno. In via subordinata sia concessa dall'emananda legge un posticipo della durata massima di due ore di lavoro alla sera del sabato agli operai addetti all'industria della panificazione;

8° Che l'ammenda per contravvenzione all'emananda legge sia applicata tanto agli industriali quanto agli operai salvo che questi siano stati dagli industriali costretti a contravvenire alla legge. In tal caso l'ammenda agli industriali verrà raddoppiata.

Il regolamento per la legge sulla risicoltura.

Nella seduta antimeridiana di ieri, presieduta dall'on. Pavoncelli, il Consiglio superiore del lavoro ha discusso il regolamento speciale per le Commissioni di conciliazioni previste dalla legge sulla risicoltura. Le decisioni più importanti prese dal Consiglio riguardano i requisiti per l'ammissione dei lavoratori nelle liste elettorali, cioè la dichiarazione di recarsi a lavorare in risaia nel Comune, età necessaria per l'iscrizione nelle liste 21 anni, eliminazione delle condanne per eccitamento all'odio fra le classi per causa di esclusione dalle liste, elezione del presidente delle Commissioni.

Il Consiglio ha fatto voti che si provveda, con riforme legislative, all'istituzione dei delegati supplenti che, in attesa di tale riforma delle Commissioni, devono considerarsi legalmente costituiti a tutti gli effetti della legge, anche quando in seguito alla ricusazione siano composti di soli tre membri.

Infine fu emesso un voto perchè siano costituiti con sollecitudine i probiviri agricoli destinati a sostituire le Commissioni speciali di conciliazione.

Nella seduta pomeridiana di ieri il Consiglio superiore del lavoro approvò le conclusioni della relazione Cabrini, colle quali si accolgono alcuni voti dei risicultori della provincia di Rovigo riguardanti le abilitazioni, respingendo invece le opposizioni all'applicabilità delle norme sul contratto di lavoro portate colla legge 16 giugno 1907.

La discussione si svolse poi sulla relazione dell'on. Cabrini intorno alla fondazione Formiggini, per la quale un patrimonio di 480 mila lire è messo a disposizione dei Comuni di Bologna e Modena per la lotta contro la disoccupazione. Respinta la proposta Fabbris di aiutare il sorgere di industrie negli accennati Comuni, dopo vivissima discussione di ordine teorico con riflessi politici, a cui parteciparono gli on. Rubini, Chiesa, Di Marzio, i signori Vezzani, Saldini, Rossi-Egitto e Fabbris ed il direttore Montemartini, nonchè il relatore, vennero approvate le conclusioni di Cabrini, che suonano così: 1° La fondazione Formiggini provvede: 1° a sussidiare gli uffici di collocamento designati d'accordo tra datori e locatori di lavori; 2° a sussidiare gli uffici di assistenza per gli emigranti per l'estero e per l'interno non aventi carattere di confessione o di partito; 3° contribuire alla distribuzione dei sussidi ai disoccupati da parte di qualsiasi delle stesse organizzazioni, incluse espressamente le società mutue di soccorso e le cooperative di lavoro; 4° a contribuire, mediante sussidi ai disoccupati, al funzionamento del turno di lavoro ai soci di leghe agricole e cooperative di lavoro.

Scioperi agricoli Cassa di maternità.

Il testo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio del lavoro su proposta di Tullio per la pacificazione degli scioperi agricoli è il seguente: « Il Consiglio in vista dei continui scioperi che hanno ultimamente turbato il buon andamento dei lavori agricoli in alcune regioni d'Italia, ritenuto anche che in questa grande industria nazionale sia opportuno e necessario che lo Stato intervenga con provvedimenti legislativi atti a regolare i rapporti fra capitale e lavoro, fa il voto che il Comitato esecutivo presenti il più sollecitamente possibile le sue conclusioni a proposito di organismi che abbiano forza ed autorità di conciliare i conflitti economici che sorgono sul campo dell'agricoltura fra proprietari e lavoratori coordinandoli con alcuni dei preannunziati dal ministro nel suo discorso inaugurale sugli istituti di imminente approvazione per il probivirato agricolo, sul concordato di tariffe e per gli uffici internazionali di collocamento.

Nella seduta antimeridiana odierna furono prese dapprima le seguenti deliberazioni: « Il Consiglio constatando che l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è resa impossibile ed iniqua per le operaie e puerpere senza integrare le disposizioni legislative con l'istituzione di una Cassa di maternità per la quale il Consiglio ha già compilato un progetto che aveva raccolto il parere favorevole degli operai e degli industriali, ripete solennemente il suo voto perchè il governo voglia affrettare l'approvazione del progetto che sta innanzi al Parlamento realizzando così gli affidamenti già dati all'inaugurazione della presente sessione dal suo presidente. Deliberò di elevare l'ammenda per chi ostacola il funzionamento degli ispettori fissandolo da lire 50 a lire 500.

DA GENOVA

I Thomas della Liguria.

GENOVA, 17:

Gli audaci svaligiatori di chiese francesi hanno trovato i loro emuli sulla nostra Riviera di levante. L'altro giorno vuotarono la chiesa di Quarto al Mare, ieri portarono via per 800 lire dalla chiesa di Capreduco a Nervi. La popolazione, avuta notizia del furto, è accorsa numerosa alla Chiesa e ha ricoperto la Madonna di gioielli non meno preziosi di quelli rubati. Francamente ci sembra questo un ottimo sistema per incoraggiare i ladri!

Tutti notarono — dice il *Cittadino* — con un senso di sollievo che gli audaci ladri non hanno osato toccare il tabernacolo, che racchiude il S.S. Sacramento, la porta del quale è in argento massiccio. Forse pensando che il Santissimo li avrebbe puniti fulminandoli all'istante? Mai no! La ragione di ciò — continua il *Cittadino* — deve ricercarsi nel sospetto che la porticina fosse munita di soneria elettrica...

Oh! Quel Santissimo, che ha bisogno della soneria!...

Lega degli inquilini.

Ieri sera, in una sala dell'Istituto di Credito per le Cooperative, in via San Luca, si adunarono i rappresentanti delle associazioni operaie cittadine e dei partiti politici democratici per l'imminente agitazione contro il caro dei fitti, di cui ebbi già a darvi notizia in precedente mia. Parlarono Ludovico Calda per la Camera del Lavoro, il dottor Basso, consigliere comunale, il prof. L. M. Bossi, consigliere provinciale, l'on. Giulio Masini ed altri.

Fu approvata l'idea del Calda di costituire una Lega degli Inquilini a cui possano iscriversi soltanto gli interessati dietro pagamento di una quota fissa, con esclusione però degli inquilini che fossero, per loro avventura, anche proprietari di appartamenti.

Scopo della lega sarà la compilazione d'una statistica, che serva di base documentata all'agitazione, l'istituzione d'un ufficio di consulenza legale e la coadiuvazione alla Cooperativa per le Case Popolari.

Calda propose che l'agitazione fosse diretta sopratutto contro il Comune per l'inettitudine dimostrata alla soluzione di questo grave problema cittadino ed escluse *a priori* l'idea dello sciopero degli inquilini, considerandolo di difficile, se non d'impossibile attuazione.

Contro quest'ultima considerazione parlò l'avv. Oreste Bonati, che non avrebbe voluto l'esclusione *a priori* dello sciopero, come mezzo di lotta.

L'avv. Macaggi, repubblicano, propose che l'agitazione non si limitasse contro il comune soltanto, ma si esplicasse anche contro lo Stato.

Si trattò anche della quistione tramviaria insistendo sopratutto sulle corse operaie, ottenute oramai dai lavoratori in tutte le altre città.

L'ultima parte dell'importantissima riunione vertè sulle pratiche non facili da effettuarsi per la fusione del preesistente comitato d'agitazione, del quale facevano parte anche i rappresentanti di associazioni non democratiche, con quello attuale, che avrà invece una impronta schiettamente democratica, essendo composto quasi esclusivamente di associazioni repubblicane e socialiste.

L'incarico di esperire queste pratiche delicate di... trasbordo è stato affidato al signor Federigo Chiesa, repubblicano, già presidente dell'altro Comitato in parola.

Le associazioni democratiche si dimetteranno tutte da quello e aderiranno a questo incondizionatamente.

Speriamo che questo convegno sia davvero apportatore di benefici risultati per la quistione gravissima, che giustamente preoccupa così gran parte della cittadinanza.

L'areostatica in Francia.

PARIGI, 17. — La *Petite Republique* dice che dopo la partenza del pallone *Patrie* per Verdun dei nuovi palloni saranno messi in cantiere e successivamente spediti: la *Republique* a Tolone; la *Democratie* a Belfort; la *Liberté* ad Epinal; la *Verité* a Besançon e la *Justice* a Lione.

I Tedeschi in Cina.

PARIGI, 17. — Il *Journal* ha da Berlino che la *Gazzetta di Colonia* annunzia che a causa del movimento xenofobo in Cina parecchie navi da guerra tedesche della squadra dell'Estremo Oriente partiranno prossimamente sotto gli ordini dell'ammiraglio, per Shanghai e Yang-Tse-Kiang.

L'affare di spionaggio.

TOLONE, 17. — L'istruttoria contro i 5 sospetti di spionaggio è sospesa. Tuttavia le ricerche continuano febbrilmente.

Durante tutta la giornata gli ispettori hanno conferito coi commissari della stazione; quantunque sembri sia poco probabile che l'attuale istruttoria sia connessa all'affare Ullmo, continuano sempre cautamente le investigazioni per determinare se questi abbiano avuto dei rapporti con Ullmo.

Si vuole principalmente stabilire se Ullmo aveva avuto dei rapporti con Andre, il principale sospetto.

Un altro spione arrestato.

MARSIGLIA, 17. — Gli agenti della polizia arrestarono alla stazione, nel momento in cui prendeva il treno, certo Giorgio Adrien. Costui, condotto dinanzi al giudice istruttore Posel, riconobbe aver fatto negli ultimi tempi numerosi viaggi, specialmente a Tolone e Buxelles. Non potè in verun modo giustificare i suoi mezzi di esistenza.

L'arresto riferirebbesi all'affare dello spionaggio.

La responsabilità di Vere Goold.

MONTECARLO, 17. — Il dottore Graffet ha rimesso al presidente del Tribunale la sua relazione sull'esame medico legale di Vere Goold, la quale conclude per la responsabilità debolmente attenuata per l'alcoolismo.

SCIOPERO GENERALE per l'arresto d'un deputato.

VEVEY, 16. — Il Tribunale locale condannava il deputato socialista Frits Maquelin per violenze contro la forza pubblica durante un tumulto avvenuto in un meeting anarchico.

In segno di protesta le Federazioni operaie di Losanna, di Montreux e di Vevey hanno lanciato l'invito allo sciopero generale. Infatti oggi, qui, vi è stata grande astensione dal lavoro.

Crisi automobilistica.

ZURIGO, 16. — Varie case importanti hanno licenziato operai e minacciano chiusura.

Il [illegible] porta la notizia che a Parigi la crisi automobilistica ha gettato sul lastrico mille operai.

[illegible] EMIGRATE AL BRASILE

GINEVRA, 16. — La *Tribune* pubblica che un inviato speciale dello Stato brasiliano di [illegible] è in Europa per organizzare una spedizione di [illegible] famiglie di agricoltori. Una grande crisi turba già la popolazione immigrata nel 1906; si sconsiglia quindi una nuova emigrazione.

"E del cittadino Cristo che ne avete fatto?"

Qualche tempo fa la «Vita» pubblicava i risultati di una inchiesta compiuta tra le personalità del mondo politico e scolastico intorno alla laicità della scuola in Italia.

Notevole, fra gli altri, il giudizio del Credaro, il presidente dell'Unione Magistrale italiana. Egli, dopo aver affermato che la scuola deve dare garanzia di non sottoporre i maestri, le famiglie ed i ragazzi, nè direttamente, nè indirettamente, a coercizioni di sorta, aggiunge che la forma morale laica è la sola a cui possa essere piegato l'allievo se si vuole che la scuola s'a campo chiuso alla lotta delle religioni ed alle influenze confessionali ed ateo e spazi in più alto e sereno ambiente. La laicità della scuola — egli afferma — garantisce la integrità morale del fanciullo, assicura l'intangibilità del diritto familiare sull'orientamento religioso o filosofico dei figli ed innalza la funzione didattica ed educativa sopra ogni diatriba di credenze; garantisce la libertà e la dignità di coscienza degli insegnanti, esclude ogni pericolo che i ragazzi trovino nella scuola una insidia a quell'indirizzo, positivo o negativo che in materia di fede è la volontà delle famiglie e che potrà essere dato liberamente in chiesa, nella sinagoga, a casa od altrove, ovunque e comunque, ma non nella scuola.

Il giudizio dell'ex deputato si è rifiorito vivo nella memoria leggendo ier l'altro in un giornale di Genova il pronunciamento del Consiglio di Stato sul conflitto tra il Consiglio comunale di Alessandria e quella Giunta provinciale amministrativa relativamente alla soppressione del crocifisso nelle aule scolastiche.

E' noto come, avendo il Consiglio comunale di Alessandria fatto togliere il crocifisso dalle scuole, la Giunta provinciale si opponesse a tale disposizione e ne ingiungesse il ricollocamento entro un dato termine.

L'amministrazione comunale ricorse allora al governo del re, ma il ricorso con decreto del 6 giugno 1907 fu respinto. Contro tale provvedimento la stessa Amministrazione comunale prodasse ricorso al Consiglio di Stato in sede contenziosa, chiedendo la sospensione del decreto reale.

Ora il Consiglio di Stato si è pronunziato sul conflitto, rigettando la domanda di sospensione del decreto reale e riservandosi ogni ulteriore decisione in merito al ricorso. E sta bene!....

Ma che cosa succede intanto? Che oggi vediamo i cristi... di legno apparire e scomparire nelle scuole per volontà di uomini di principii e di fedi diverse: domani vedremo — e l'abbiamo visto ancora — che nello stesso Comune una Amministrazione cancella il disposto di quella precedente per effetto delle nuove elezioni: e che l'insegnamento religioso abolito dai democratici è rimesso in onore dall'influenza clericale dei nuovi amministratori.

Ma è tempo di uscire da questa condotta indeterminata.

Il Governo si decida francamente a riconoscere che la scuola *deve* essere laica perchè lo Stato ha il dovere di addestrare le menti dei giovani ad apprendere e non ha il diritto di costringerle nell'ambito di una credenza che trascende i limiti della scienza, che snerva la libera energia del pensiero.

Risolta così nettamente la importantissima questione, nessuna Giunta provinciale del mondo si arrogherà più il diritto di interrogare — come già una volta fece il Parini nell'aula municipale di Milano: «E del cittadino Cristo che ne avete fatto?».

Impiccagioni e fucilazioni in Russia.

PIETROBURGO, 16. — Un dispaccio da Kiew annunzia che il Consiglio di guerra di Proskuroff ha condannato all'impiccagione undici contadini accusati di assassinio di una guardia rurale.

Dispacci da Riga informano che fra una pattuglia di polizia e un gruppo rivoluzionario ebbe luogo per una via un conflitto, durato due ore.

Cinque rivoluzionari rimasero uccisi a fucilate, altri vennero arrestati, un agente di polizia fu ferito.

Undici contadini impiccati.

PIETROBURGO, 17. — La Corte Marziale di Kieff ha condannato all'impiccagione 11 contadini che avevano assassinato un agente di polizia rurale.

25 milioni di rubli di carta monetata alle fiamme.

PIETROBURGO, 17. — In seguito alla grande affluenza di biglietti di banca rimborsati ultimamente dalle diverse succursali delle Banche di Stato, si sono bruciati oggi 25 milioni di rubli di questi biglietti.

La Germania è soddisfatta della politica francese al Marocco.

BERLINO, 17. — Una lettera all'ufficiosa *Sudeutcher Reichs Correspondenz* fa rilevare che in Germania fu accolta con soddisfazione la recente dichiarazione di Pichon circa il Marocco.

Il modo netto con cui il governo francese ed un'imponente maggioranza della Camera hanno dichiarato di restare sul terreno dell'atto di Algesiras non potrà che produrre buona impressione.

Pichon ha aggiunto che la Francia non voleva che un'altra nazione potesse avere la preponderanza al Marocco. Questa riserva non può provocare in Germania alcuna suscettibilità nel governo che non ha mai aspirato ad alcuna situazione privilegiata nel Marocco ed ha fatto rilevare con evidenza che il Marocco non doveva essere accaparrato da una potenza come fu Tunisi. Grazie alla conferenza di Algesiras, aggiunge la nota ufficiosa, si può sperare che ciò non accadrà.

Suffragiste che urlano e sono picchiate.

LONDRA, 17. — Il ministro Asquith ha pronunziato un discorso a Nern Laten. Mentre parlava, fu interrotto bruscamente da una trentina di suffragiste. Il Comitato della riunione espulse le interrutrici, ma lo fece con tanta rudezza che molte tra esse ebbero i loro abiti strappati e perdevano sangue dal viso.

Il tumulto durò molto tempo. Le donne emettevano delle grida di: Bruti! Vili! ecc. La polizia dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

Ostruzionismo alla Camera ungherese.

I deputati croati si propongono [illegible]

BUDAPEST, 17. — I giornali riconoscono che il Gabinetto presieduto da Wekerle ha dato prova di grande pazienza tollerando l'ostruzionismo sistematico di 40 deputati croati, i quali si sono tutti iscritti a prendere la parola su ciascuno degli articoli della legge presentata dal Governo, parlando tre ore.

Un giornale fa rilevare che il progetto di legge attualmente in discussione al Parlamento contiene ottanta articoli. Sarebbe pertanto impossibile arrivare alla votazione del bilancio e del compromesso per parecchi anni, poichè ogni deputato croato esige tre ore per parlare su ciascun articolo, ciò che porterebbe al totale favoloso di [illegible] ore.

Supponendo anche che il Parlamento sedesse giorno e notte, i Croati occuperebbero anche la tribuna per un anno, e non avrebbero ancora finito di parlare.

Il giornale termina dicendo che ciò non può essere tollerato.

L'attitudine dei croati è dovuta al fatto che il Governo non volle imporre l'uso della lingua croata nelle ferrovie che attraversano la Croazia, pure esigendo da parte del personale la conoscenza della lingua croata.

Il Parlamento intero prenderà delle misure per fare cessare tale stato di cose e tali misure sono attese per la seduta di lunedì.

Un caso di colera.

COSTANTINOPOLI, 17. — A Stambul, nel quartiere tartaro, si è verificato un caso mortale, che si crede di colera, su un pellegrino proveniente dal Caucaso.

Sono state prese tutte le misure necessarie.

Il testamento di un filantropo greco.

ATENE, 17. — E' stato aperto il testamento di un greco molto ricco, Costantino Sevastopulo, morto recentemente. Egli lascia tutta la sua fortuna a diverse istituzioni sociali e filantropiche della Grecia «libera e più grande».

Tra i maggiori legati ve n'è uno di mezzo milione di franchi alla Società Reale di agricoltura, uno di 300 mila franchi alla Società di edizioni popolari e per l'istituzione di una scuola professionale operaia ed alcuni per tre milioni e parecchie opere filantropiche di Atene ed altre città.

L'immigrazione giapponese negli Stati Uniti.

TOKIO, 17. — Il ministro degli esteri ha notificato alle Compagnie di emigrazione che 600 giapponesi sarebbero autorizzati a recarsi ad Havai in novembre ed in dicembre.

Si crede sapere che il Governo americano ha intenzione di esercitare una sorveglianza rigorosa sui giapponesi che si recano a San Francisco come studenti, poichè vi è ragione di credere che molti lavoratori si siano iscritti per sfuggire all'esame degli ispettori dell'immigrazione.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha conferito a questo riguardo col visconte Hayashi e quest'ultimo ha dato degli ordini severi agli uffici di immigrazione.

Si assicura che il Governo giapponese studia la questione di proibire interamente l'emigrazione per gli Stati Uniti ed il Canadà a causa delle condizioni economiche esistenti.

Il 1° CONGRESSO PROVINCIALE dei lavoratori della terra nella provincia di Alessandria.

Alessandria, 17.

(Pons) — Questa mattina nell'aula Consigliare si inaugurò il primo Congresso Provinciale dei lavoratori della terra della nostra provincia. Eran rappresentati i paesi di Piovera, Spinetta, Valmadonna, Castelletto Scazzoso, Giardinetto S. Salvatore, S. Michele, Cantalupo, Cristo, Costigliole d'Asti, S. Giuliano Nuovo, Villanova Monferrato, Pontecurone, Pozzolo Formigaro, Castelnuovo Scrivia, Vigliano d'Asti, Acimiano, Fubine, Tortona, Valenza, Casale Monferrato, Asti, Nizza Monferrato, Ovada e Sale.

Il segretario della Camera del Lavoro dà la parola al sindaco *Paolo Sacco* che inaugura il Congresso con acconcie parole e porta la solidarietà del Comune di Alessandria. Portano l'adesione e i saluti delle proprie organizzazioni il rag. *Menotti* e il dott. *Zannoni*.

Il segretario della Camera del lavoro compagno G. B. Casorati dichiara aperto il Congresso.

Si nomina a presidente il compagno Paolo Sacco e a segretario il compagno rag. Menotti che rappresenta i contadini di Novi Ligure.

Prima di incominciare *Notaris* di Tortona presenta questo ordine del giorno di solidarietà ai compagni delle Puglie:

« I lavoratori della terra della provincia di Alessandria, riuniti a Congresso, mentre augurano completa vittoria ai compagni pugliesi scesi in lotta per la umana conquista dei diritti elementari di vita, protestano energicamente contro la feroce violenza perpetrata dalla reazione borghese a danno del proletariato ».

Messo ai voti, viene approvato all'unanimità.

Prende la parola il contadino *Salvarezza* di Tortona che deve riferire sulla «costituzione della Federazione provinciale», fa un breve ma succoso discorso dimostrando la necessità di unirsi e di organizzarsi in federazione, acciocchè anche la classe dei contadini della nostra provincia sappia conquistare quei miglioramenti e quella dignità che le altre classi proletarie organizzate, hanno acquistato.

Repossi della Camera del lavoro di Alessandria che riferisce pure lui sulla Federazione, dice poche parole e presenta un ordine del giorno sul quale chiede la parola il dott. Zannoni, rappresentante della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Zannoni si tiene sulle generali spiegando tutto il paziente lavoro che occorre per formare le organizzazioni, si diffonde dimostrando tutti i pericoli che può rappresentare un movimento impulsivo e imponderato, conclude citando molti casi, dell'Emilia e della Romagna.

Nasce una viva discussione, se le singole Leghe devono aderire alla Camera del lavoro di Alessandria o pur facendo parte alla Federazione provinciale aderire alle piccole Camere del lavoro esistenti nella zona più vicina alle leghe stesse.

Parlano in vario senso: Menotti, Salvarezza, Sacco, Repossi, Zanzi, Gamberana, e Notaris, e qui finisce la seduta del mattino.

***

Alle 14 si apre nuovamente il Congresso; e dopo brevi parole di Notaris e Menotti si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dichiara costituita la Federazione provinciale dei lavoratori della terra della provincia di Alessandria, e demanda ad una Commissione composta di 3 membri della Federazione stessa, in unione alla Camera del lavoro di Alessandria la redazione di uno statuto provvisorio che avrà funzione di criterio fino ad approvazione nel venturo Congresso. Tale Commissione funzionerà da Comitato Esecutivo della Federazione ».

Vennero nominati: *Salvarezza* di Tortona, *Menotti* di Novi e *Ferrari* di Spinetta.

Si deve passare alla discussione «sull'organo della Federazione nazionale dei lavoratori della terra», e sulla «emigrazione locale e collocamento» vengono rimandate anche col consentimento del relatore, per entrare al comma 6 che tratta dell'esame sui contratti di lavoro nella provincia, del quale riferisce *G. B. Casorati*. Parlano Salvarezzi, Ferrari e Sacco, infine si approvano le conclusioni presentate dal *Casorati* con un aggiunta di *Zanzi* che sono le seguenti:

« Il Congresso, tenuto conto della disparità di lavorazione di mano d'opera in uso nella nostra provincia;

tenuto pure conto che il proletariato dei campi stà ancora appartato di fronte al movimento ascensionale del proletariato dell'industria nelle conquiste dei miglioramenti economici, igienici e morali;

Il Congresso, constatata la urgente necessità di una intensa propaganda orale e scritta per dare ai lavoratori della terra la coscienza dei loro diritti;

Delibera che per mezzo delle loro organizzazioni locali, ma consociate, di cercare i dati positivi onde stabilire onesti e equi frutti nell'interesse dei lavoratori della terra e di dare al loro lavoro regole e patti uniformi, abolendo l'uso umiliante del pagamento in natura, sostituendolo al pagamento in denaro.

Esprime il proposito di reclamare dallo stato il diritto che compete ai lavoratori delle industrie di fronte alla legge sugli infortuni del lavoro ».

Sull'articolo «I lavoratori della terra e la scuola» riferisce il compagno professor Zanzi, che fa una fiera requisitoria contro ai modi in cui è tenuta la scuola rurale, innalza poi un inno all'influenza benefica che può portare la scuola nelle lotte proletarie.

Il discorso di Zanzi è qualche cosa di meraviglioso, impossibile a riassumere, tanta è la materia, tante sono le considerazioni dette. Il Congresso vota commosso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso *riconoscendo* nella scuola uno dei mezzi più importanti che concorra ad elevare le condizioni sociali del lavoratore; *considerando* che ov'è più diffusa la coltura più sostanziali e durevoli riescono le conquiste proletarie perchè combattute e vinte coi fatti e col pensiero, invita le organizzazioni operaie a svolgere un'azione insistente ed ordinata perchè Stato, Comuni, provincie ed Enti pubblici diano all'Italia una scuola primaria confacente ai bisogni dei tempi rinnovati.

Constatando poi che la scuola rurale è tenuta in uno stato di tolleranza come se i piccoli figli del contado non fossero le forze attive ed utili di cui un giorno la Nazione raccoglierà i frutti migliori, dà incarico ad una Commissione di cui facciano parte anche un medico e dei maestri perchè prepari gli elementi di agitazioni intorno al miglioramento delle scuole rurali, agitazione che dovrà sopratutto mirare alla conquista della refezione scolastica, di edifici, di arredamento, di doposcuola, e di quant'altro può valere a fare della scuola una forza ed un'arma di vera educazione sociale ».

E' certamente la prima volta che un direttore scolastico interviene direttamente in un Congresso di contadini e vi porta tanta passione e tanta praticità per diffondere l'amore alla scuola.

Menotti riferisce sull'organo nazionale della Federazione dei contadini e conclude per la creazione d'un giornale professionale anche per i lavoratori della terra.

Zannoni della Federazione nazionale dice però che non se ne sente il bisogno e sarebbero denari sprecati perchè i lavoratori specialmente della terra non leggono molto e che quindi, seguendo il metodo delle altre provincie, si dovrebbe anche qui servirsi dei giornali locali del Partito socialista, si approva senz'altro il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti presso la Federazione nazionale acciocchè sorga al più presto un'organo nazionale che sia il portavoce e il difensore del proletariato rurale organizzato, e dà mandato alla propria commissione di fare pratiche verso la Federazione nazionale per risolvere il quesito.

Proclama per intanto organo provinciale e ufficiale *L'Idea Nuova* di Alessandria.

Non essendovi più nulla a discutere il sindaco compagno Sacco fa un breve discorso di chiusura, dicendosi lieto di aver ospitato nell'aula consigliare, — sacra una volta alle sole discussioni degli interessi dei ricchi — quella classe sociale che [illegible] mano ultima.

Il Congresso applaude.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Gli amanti del libro. — La [illegible] scienza, scrisse Carlyle, deriva sempre da quanto leggiamo, anche dopo che [illegible] di ogni sorta fecero per noi del loro [illegible] «La vera università dei nostri giorni è una collezione di libri». E una collezione di libri può essere anche un ben prezioso [illegible] giudicare non solo dei gusti, ma pure dei [illegible] intimi pensieri di chi la compose con cura.

Il *Coenobium*, la Rivista internazionale che vede la luce a Lugano, ha invitato [illegible] i suoi lettori a comporre una [illegible] biblioteca di 45 volumi.

L'idea non è nuova, Augusto Comte propose per la *Bibliothèque positiviste* [illegible] capolavori dello spirito umano [illegible] scelti tra la poesia, la scienza, la [illegible] sintesi; e Sir John Lubbock scrisse un libretto che ebbe in Inghilterra un gran successo, sui cento migliori libri, *The hundred best books*. Da noi, più recentemente, un editore intelligente, l'Hoepli, invitò cento [illegible] contemporanei a consigliare «I migliori libri italiani», e i cento illustri consiglianti [illegible] complessivamente più di mille autori.

Le prime risposte al *Coenobium* sono pubblicate sul fascicolo VI, uscito in questi giorni.

Corriere del Piemonte

ACQUI, 17, (f. e.). — Strascichi dello sciopero - il sindaco e le penne del pavone. — Al Consiglio Comunale tenutosi questa sera a Palazzo Olmi, il consigliere Pastorino di parte democratica, dopo le comunicazioni del sindaco, cav. Guaglieri, sollevò un vivace incidente protestando perchè il [illegible] dell'amministrazione ateo-massone-clericale sorvolò sulla grave vertenza degli ausiliari vetrai colla società «Il Vetro». Il sindaco allora borbottò una specie di dichiarazione il cui succo sarebbe questo: «se gli operai stanno per tornare al lavoro alle condizioni di prima — ciò si deve a me. E basta».

Già, signor sindaco, *et tantum sufficit*: la gloria della crumiresca impresa è tutta vostra! *Au grand complet* i turiboli dei vostri amici che scrivono nelle locali gazzette si sono alzati verso di voi a dirvi questo.

Anzi uno di questi gazzettieri — il più divertente perchè il più inoffensivamente petulante — mentre più alto di tutti nel suo primo... chiamiamolo articolo il «democratico» incenso... per venire alla conclusione d'una seconda articolezza che gli attenti amministratori «*non essendosi occupati della cosa*» sono degni del disprezzo, ecc. ecc.

Collega: si metta d'accordo con se stesso: la si decida!

Tu quoque, Majorino? — Penna, scrivi ancor questa! Lo sciopero di vetrai era la bestia nera di tutti gli esercenti, i preti, le beghine, i perdigiorni da caffè et similia. Tutti gridavano. E le autorità tacevano. Taceva il sindaco, tacevano tutti. Gli scioperanti a un certo momento — incoscienti perchè gente raccogliticcia e nuova all'organizzazione — accennano a defezionare, a tradire la causa da essi stessi prima entusiasticamente imposta al rispetto degli avversari. Ed allora tutti diventano gli artefici della pace improvvisa. Il sindaco, protettore dei capitani sfruttatori del comune nel dazio e col sussidio di ben cinquantamila lire contro il buon diritto dei suoi concittadini e amministrati in sciopero, il sindaco, diciamo, esce da quello che era parso il suo riserbo e il pubblico può oggi ammirarlo avvolto nelle vistose penne del pavone.

Ma chi lo avrebbe detto che anche lui, Maggiorino-von Buelow, l'on. Riforma-Ferraris-Agraria, anche lui avrebbe voluto la sua particina al tripudio comune? Nessuno ha osato dirlo: neanche la ufficiosa *Gazzetta di Acqui*. Ma c'è stato un altro gazzettiere — quello divertente — che stassera l'ha pubblicato. Olà, collega, siete forse all'asciutto?

— Lo sciopero dei vetrai d'Acqui fallito. — La Società «Il Vetro» ha respinto la proposta d'arbitrato avanzata dalla Commissione degli scioperanti.

Questi, riunitisi iersera alla Camera del Lavoro, presenti l'ex-sindaco Pietro Pastorino, l'avv. Bisio, Rossello e il segretario della Federazione ausiliaria, deliberavano con maggioranza di voti contro 27 di desistere dalla lotta e tornare al lavoro alle condizioni di prima.

E' la vittoria delle mogli beghine dei «battenti in ritirata» (per non farcele... addosso).

Così va il mondo proletario in queste poetiche balze monferrine!

... Nel Circolo ... una bella ... cooperativa di consumo operaia ... quella morta e sepolta.

Si avvertono perciò coloro che intendessero farne parte che tutte le sere un'apposita Commissione è incaricata di ricevere le firme degli aderenti nel locale sociale.

La Commissione del Circolo Socialista invita ad un'adunanza per mercoledì alle ore 12.

Giovedì poi avrà luogo l'Assemblea generale dei soci per trattare questioni importantissime.

Si prega che nessuno manchi.

CUNEO, 17 — **La vittoria dei calzolai scioperanti.** (*Rei*). — L'adunanza delle commissioni dei rappresentanti della lega e dei padroni calzolai ha portato al desiderato accordo. In essa si è stabilita una tariffa per tutti i lavori con un notevolissimo aumento nelle retribuzioni; in pari tempo si sono fissate le norme che devono regolare i rapporti fra i padroni e gli operai. Si è quindi dai principali riconosciuta ufficialmente la Lega e la festa del 1° maggio e gli operai si sono impegnati a lavorare con maggiore regolarità abolendo la tradizionale e pessima abitudine di *fare il lunedì*, le multe saranno devolute metà a beneficio dei principali e metà della lega, le contestazioni saranno risolte da una commissione di tre arbitri.

Fra gli operai Cuneesi regna grande entusiasmo per questa bella vittoria ottenuta mediante l'organizzazione.

Nuovo sciopero di filandaie. — Le lavoranti nel filatoio Andreis si sono da qualche giorno poste in isciopero per ottenere l'aumento di 10 centesimi sulle meschine loro mercedi attuali. La ditta finora ha risposto che in compenso di tale aumento essa vuole che l'orario — già troppo gravoso — venga prolungato.

Le filandaie sono decise a resistere ad oltranza.

Camera del lavoro. — Si nota un simpatico risveglio nelle organizzazioni che vanno man mano rinforzandosi e aumentando di aderenti.

Ieri sera si è ricostituita la lega del fa...

MONDOVÌ, 17. (*l. m.*). — Il 25 corr. al Teatro Sociale di Breo l'on. Fradeletto ripeterà la conferenza su l'*anima di Garibaldi* che disse ieri a Torino.

La conferenza venne promossa dall'Associazione democratica.

C'è molta aspettativa.

L'impiegato infedele di cui parlai vagamente l'altro ieri è il sig. L. Monti contabile presso la Ditta Officine Manfredi. In cinque anni che stette a Mondovì nessuno aveva mai dubitato della sua onestà, tanto meno il suo principale.

Ed è profittando di tal fiducia ch'egli riuscì a compiere l'ingente truffa di 40000 lire a poco a poco scontando alla Banca di Mondovì cambiali immaginarie con la firma falsa del suo principale. La truffa fu scoperta dopo pochi giorni che, licenziatosi, era partito per Torino. Finora è uccel di bosco.

FOSSANO, 17. (*Gergio*). — **Conferenza.** — Nella nostra Camera del Lavoro, alla presenza di moltissimi organizzati, il compagno Paolino Stefano di Mondovì ha spiegato la feroce persecuzione che sistematicamente fa la Polizia a tutto ciò che sa di sovversivo.

Parlò in seguito del dovere che incombe ai giovani socialisti, ai quali era specialmente diretta la conferenza, di sempre più rinforzare la loro unione per essere rispettati nella lotta per i nostri ideali.

Il giovane conferenziere fu applauditissimo.

Ci auguriamo che queste riunioni si ripetano sovente, e ai giovani nostri rivolgiamo un caldo appello perchè la nostra Sezione divenga forte e numerosa.

NOVARA, 17 (*Rugo Fulvio*). — **Inaugurazione del vessillo dei fornaciai.** — Il vessillo rosso dei fornaciai venne inaugurato oggi con discorsi di Costantino Lazzari, di Eulo Eugenio e di Rossi, segretario della Camera del Lavoro di Novara.

Il Lazzari disse uno dei suoi magistrali discorsi e fu molto applaudito ed interrotto dal delegato di P. S.

Al banchetto parlarono Lazzari, Rossi e il nostro corrispondente, inneggiando al professore Gemma e a Romolo Gunez.

Nessun incidente nonostante lo sforzo dei poliziotti e dei carabinieri.

ROMAGNANO, 17 — **Associazione Cantonieri.** — La fiorente Associazione Cantonieri della provincia di Novara, con sede in Romagnano Sesia, conscia dei proprii doveri, ma forse anche dei suoi diritti, che fino ad ora le furono negati, ha presentato un secondo memoriale al Consiglio provinciale per ottenere quei miglioramenti che sono semplicemente dettati dalle leggi di umanità.

Noi siamo convinti pertanto che i signori del Consiglio provinciale di Novara vorranno una volta tanto rendere giustizia alla classe dei cantonieri, negletta e dimenticata, la quale, fiera della sua dignità, si solleva dal lungo letargo in cui giacque da molto tempo.

Oggi avrà luogo in Arona una riunione dei cantonieri suddetti, che dovrà servire a rafforzare le basi dell'Associazione, a spronare i deboli, gl'inerti e gl'indifferenti affinchè di comune accordo sia possibile una seria agitazione in quei limiti nei quali è consentito ad ognuno di far valere i proprii diritti.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 17. — **Ordine del giorno.** L'assemblea generale della Sezione Pinerolese del P.S.I. in unione alle organizzazioni operaie, dopo ampia discussione in merito alle ultime agitazioni proletarie approva pienamente l'operato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro e passa all'ordine del giorno.

Questo è il testo dell'ordine del giorno approvato alla quasi unanimità dall'Assemblea del Partito che ebbe luogo sabato sera, come vi avevo annunziato.

La discussione fu oltremodo agitata per l'insistenza di qualche compagno a voler biasimare l'operato della Direzione, ma la numerosissima assemblea, manifestò chiaramente quali erano i suoi intendimenti.

Ed ora la Commissione Esecutiva della sezione, può procedere innanzi con fiducia, certa che i soci sapranno ben giudicare il lavoro compiuto.

Per lei il voto di ieri sera fu una completa vittoria.

TORRE PELLICE, 17. — **La fu lega cattolica del lavoro.** — Perì miseramente come era nata e cresciuta la *potente* (vedi intervista Zanoni-*Momento*) lega del lavoro della Valle del Pellice.

Inaugurata col famoso e memorabile fiasco del Comizio di Luserna di questa primavera, sembrava, a dir dei preti, dovesse, come l'armata di Giosuè all'assedio di Gerico, annientare la Camera del Lavoro diretta dai socialisti.

A nulla valsero le cure affettuose, oh quanto!, dei preti e dei padroni per farla fiorente e rigogliosa, a pochi mesi dal battesimo e dopo una infelicissima esistenza cadde senza il conforto del rimpianto degli operai che, ingrati, non vollero fidarsi del lupo mascherato da agnello.

Per una strada carrozzabile internazionale. — Domenica 24 corr., promossa da alcuni volonterosi, avrà luogo qui una importante riunione internazionale.

Scopo di questa è la tanto trascinata questione per costrurre una strada carrozzabile, che partendo da Bobbio e passando pel colle della Croce arrivi a Guillestre nella Valle Queyras.

Già furono allestiti, e da anni, alcuni progetti per la costruzione, ma poi per lo stupido e consueto ostacolamento dello stato maggiore italiano furono messi a dormire.

Ora sembra si voglia fare sul serio; almeno così appare leggendo la circolare diramata dagli organizzatori della riunione e nella quale figurano il rappresentante politico del collegio, i consiglieri provinciali, tutti i sindaci della valle del Pellice per l'Italia, più tre sindaci francesi della Val Queyras.

La popolazione tutta, aspetta ansiosamente l'esito della riunione, fidente che se i rappresentanti tutti aiutati dalle popolazioni sapranno energicamente agire, saranno una buona volta tolti di mezzo quegli stolti pregiudizi militareschi mercè i quali si è riusciti per tanti anni ad impedire la costruzione danneggiando di molto le forti e laboriose popolazioni delle valli del Pellice e del Queyras. Qui ... se ne ...

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I panettieri ... sono convocati per stasera alle ore 22.

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se ... elettori, colle poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

La Riunione della Confederazione Generale del Lavoro a Torino.

Oggi e domani si radunano nella sede della Confederazione Generale del Lavoro, i membri del Consiglio direttivo della Confederazione stessa insieme coi delegati delle Federazioni nazionali di mestiere aderenti.

In tale riunione — che acquista una particolare importanza per l'eco che in essa avranno gli avvenimenti dello scorso ottobre e la secessione dei sindacalisti e degli anarchici — la Confederazione del Lavoro svilupperà i proprii organi centrali introducendo miglioramenti nella stampa e accrescendo il personale di direzione e di propaganda.

Oltre a ciò la Confederazione si propone di precisare il proprio programma di politica sindacale nei rapporti della Cassa nazionale pro fondo scioperi; del coordinamento fra Camere del Lavoro e Federazioni di mestiere; dello sviluppo dell'organizzazione fra gli operai delle arti tessili, del vestiario, dell'alimentazione e dei trasporti; dell'assistenza agli emigranti; della propaganda nel mezzogiorno; della cooperazione e mutualità e della legislazione sociale.

Per la difesa dei lavoratori della terra la Confederazione propone la ricerca di forme più rispondenti delle attuali ai particolari bisogni della popolazione agricola.

In tale convegno si tratterà anche delle quote internazionali e di altri voti dei recenti Congressi di Stoccarda e di Cristiania.

I più importanti raggruppamenti di lavoratori saranno rappresentati al Convegno da appositi delegati: tra i quali ci saranno gli onorevoli Pietro Chiesa, Cabrini e Rigola; il Quaglino dei muratori; il Calda per i lavoratori liguri; lo Zannoni per le leghe contadine del bolognese; il Vergnanini per il reggiano; il Dell'Avalle per Milano.

I GRISSINIERI SERRATI

L'ultima assemblea

"Rispondendo al Commercio,,

Il *Commercio* organo dei commercianti ed esercenti, ci rivolge parola a proposito della difesa da noi assunta dei grissinieri serrati.

Militando in campo diametralmente opposto, nulla di più logico ch'esso difenda interessi padronali e noi interessi operai.

Potremmo osservare — a proposito di atti violenti — che se noi tentassimo la psicologia del panettiere verremmo, vittoriosamente, a conclusioni diametralmente opposte alle sue; ma non vogliamo far della scienza a buon mercato.

Il *Commercio* non presta fede a quanto siam venuti pubblicando, e noi non ci sentiamo in dovere di prendere per ora in barca le interessate smentite sue. Ma non è neanche di queste che intendiamo far caposaldo.

Egli ci accusa di ecc. ecc.

Ecco: se noi fossimo andati alla ricerca della notizia misteriosa e l'avessimo poi lanciata per dar saggio di bravura giornalistica, avrebbe perfettamente ragione, ma siccome quanto abbiamo stampato non è è che il sunto di verbale puro e semplice di sette assemblee di centinaia di persone e d'un Comizio presenziato da parecchi ispettori e delegati di P. S., la cosa cambia un tantino.

E' vero: non siamo andati a chiedere ai padroni se avevano ragione loro o gli operai; ma siccome sarebbe equivalso domandare all'oste se il vino è buono, ci siamo risparmiata la strada.

* *

Come al solito animatissima l'assemblea di ieri.

Fassino, riferisce che lunedì vi sarà adunanza dei panettieri, nella quale si discuterà il deliberato del blocco grissinieri-panettieri, la direzione presenzierà; martedì si terrà un Comizio di solidarietà per le due categorie; manda un plauso ai compagni di Novara per l'ottenuta abolizione del lavoro notturno e comunica che un nuovo forno fu aperto in via Privera. La richiesta è grande; cita un proprietario che ha smaltito 80 Kg. di grissini e altrettanti ne sarebbero andati se fosse stato possibile fabbricarli.

Valetto, nel mentre plaude alla Direzione, prega il Presidente a nuovamente spiegare l'assenza del blocco delle forze dell'arte bianca per cancellare il malumore che serpeggia nelle file causa un malinteso.

Fassino dà spiegazioni esaurienti, ponendo in rilievo la necessità dell'unione delle categorie.

A sostegno del deliberato antecedente parlano ripetutamente *Musso*, *Biagoli*, *Bossetto*, *Adanelli*, *Garello*, *Aschieri*, *Russo*, *Marengo*.

Un compagno avendo avanzato proposta di indire un *referendum* per continuare o meno nella lotta; l'assemblea unanime la respingeva riconfermando di proseguire virilmente la buona battaglia.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaulato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 83;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 69;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio, corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Marchetti Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;
Degiovanni, corso Vercelli, 63;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 24.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 6;
Bertolio Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Sandenio ...
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 40.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Berrino, via Sant'Ottavio, 15;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 29;
Botrone Pietro, via Deposito, 3.
Società produzione grissinieri, via Priocca, N. 5.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc., potranno rivolgersi in Via Borgo Dora, 25, telefono 21-63.

* *

A proposito d'una voce da noi raccolta nell'assemblea di sabato il signor Bogliatti ci fa tenere la seguente:

Egregio sig. Direttore del Giornale
Il Grido del Popolo, *Torino*.

Mi si riferisce che nel *Grido del Popolo* in data odierna si riportano le parole dette da un operaio all'assemblea dei grissinieri, colle quali si vuol far credere che io non avrei difficoltà di riprendere la fabbricazione dei grissini cogli operai dell'Unione, ma alla paga antecedente all'agitazione.

Ci tengo a dichiarare che io non ho mai esposto simile pensiero e che mi manterrò solidale coi miei colleghi non tanto per il deposito delle 200 lire (che mette in ridicolo il *Grido*) ma per fare onore alla mia firma e perchè è mio convincimento non doversi cedere alle imposizioni, congurate nei motivi e nello spirito degli operai.

Torino, 16-11-1907.

Con distinta stima
BOGLIATTI ANTONIO.

TRIBUNALI

I furti sui treni

(*Tribunale Penale*).

Il Commissario di P. S. cav. Ciambrone, addetto alla stazione di Porta Nuova, impressionato dai furti che da parecchio tempo si andavano verificando sui treni, iniziò delle indagini che dovevavano condurre lui e l'autorità giudiziaria, a buon punto.

Siccome parecchi furti si erano lamentati sul treno di lusso, Parigi-Roma, così una sera dello scorso aprile il Ciambrone, avvertito che il conduttore Giovanni Rossotto aveva viaggiato, fuori servizio sul treno di lusso Parigi-Roma, procedeva ad una perquisizione sulla sua persona e lo trovava in possesso di 19 mazzi di chiavi.

Esaminato l'armadio che il Rossotto tiene al deposito, si trovò contenere una macchina fotografica, scarpe di vernice, una boccetta di profumo, oggetti di proprietà del signor Wellson Walter di Ayr (Scozia) e rubati nel bagaglio da esso spedito a Firenze.

L'arresto del conduttore Rossotto condusse a quello di altri due agenti: il conduttore Ettore Barberis ed il frenatore Ermenegildo Novarese che da Modane scortarono il treno di lusso.

Così di filo in filo si procedette all'arresto di ben 44 individui, ma l'autorità giudiziaria ridusse il numero a poco più della metà, mantenendo l'accusa di associazione a delinquere.

Essi sono: Alberto Rossi, d'anni 37, venditore ambulante — Ermenegildo Novarese, d'anni 37, frenatore — Giovanni Rossotto, di anni 54, conduttore ferroviario — Ettore Barberis, d'anni 28, conduttore ferroviario — Crosetto Oreste, frenatore ferroviario — Moro Domenico, frenatore — Molagna Giuseppe, frenatore — Corno Giuseppe, conduttore — Bergesio Giovanni Battista, casellante — Carozzi Umberto, conduttore — Giovine Guglielmo, conduttore — Giolitti Giorgio, capo-conduttore, Grana Francesco, frenatore — Peila Candido, conduttore — Francese Giacomo, frenatore — Tornengo Giovanni, conduttore — Lovera Ernesto, salumiere.

Il processo incomincia oggi, e durerà parecchie udienze, davanti alla Sezione VI* del nostro Presidente avv. Isnardi, che fu, di questi giorni, promosso a consigliere presso la Corte d'Appello, ricevendo molte e molte congratulazioni.

Sosterrà l'accusa l'avv. Ramerì e siederanno alla difesa molti avvocati.

Per un po' di legna.

BIELLA, *16 nov.* — Le lunghe notti invernali erano per Teresa Sella una vera tortura: nella sua vuota e fredda casa c'era da morire assiderati. Dall'uscio sgangherato vi filtrava l'aria gelida e il nevischio di tramontana, penetrando dai vetri rotti, faceva rabbrividire.

Il focolare era perennemente spento e, poichè la legna mancava e con essa mancavano i denari per comprarne, l'infreddolita Teresa non poteva scaldarsi. Ma però fuori, poco lungi — ed essa lo sapeva — nella capace catasta del sig. Vaglio, di legna ve n'era a dovizia. Che sono mai — Teresa pensò un giorno, anzi una sera — i pochi pezzi che mi abbisognano in confronto al grande mucchio che vi rimarrebbe? Della sparizione nessuno s'accorgerebbe di certo, essa pensò. E il pensiero volle tradurre in azione.

In breve i ciocchi scoppiettarono sul camino rallegrando e riscaldando la stanza e Teresa, quella notte dormì senza aver freddo. Ebbe a ripetere poi, per più volte, l'operazione con assai vantaggio — si capisce — della propria salute. Ma, si sa, in questo mondaccio le belle cose non possono sempre finir bene, anzi, molto spesso, finiscono male. E un brutto giorno Teresa Sella fu denunciata per furto continuato di legna: perciò al processo, svoltosi il 15 corrente, essa sedè al banco degli accusati.

Dopo l'audizione di parecchi testi, uno sciacallo in toga si alzò e chiese, per l'accusata, nientemeno che 13 mesi di reclusione. E il Tribunale, più umano, si limitò ad affibbiarle 4 mesi di reclusione, applicandole la condanna condizionale.

Processo de "L'Ascesa,,

CUNEO. — Lunedì, 25 corrente, al Tribunale di Pinerolo si svolgerà la causa a carico dei compagni Giuseppe Gamba e Aldo De Bartolomeis, per offesa al pudore ed al buon costume.

Il primo perchè gerente de *L'Ascesa*, il secondo per averyi cooperato, vergando lo scritto *Pederastia Imperiale*, e consegnato al tipografo frammenti di giornali riprodotti sotto il titolo *Immondezzaio*, dando inoltre incarico di stampare detto periodico.

I forcaiuoli di qui possono ora ringraziare la R. Procura di Pinerolo, che indubbiamente à contribuito a conseguire un primo scopo — quello di toglierci il tipografo.

TORINO

Telefono: 71.

In seguito al disservizio tramviario in via Nizza.

Il Consiglio direttivo del Circolo barriera di Nizza, raccogliendo le domande e le proteste degli abitanti della regione circa l'insufficienza del servizio tramviario nella via di Nizza, una delle più importanti e frequentate della città, rivolge istanza al direttore della Belga-Torinese perchè voglia mettere riparo ai lamentati inconvenienti con alcune disposizioni già adottate su altre linee secondarie, come:

a) Aumento del numero delle vetture verso il mezzogiorno, quando è maggiore la affluenza delle persone.

b) sostituzione con altre nuove vetture a quelle ora in uso, vecchie, danneggiate e che non servono quasi allo scopo, specie in tempo di pioggia:

c) applicazione delle cassette postali richieste dall'aumentato movimento commerciale ed industriale della regione.

Nuovi avvocati.

Negli esami teorico-pratici per l'esercizio dell'avvocatura che testè ebbero luogo, conseguirono l'approvazione i seguenti dottori in legge:

Avendo Amilcare, Battù Prospero Secondo, Borasso Stefano, Calleri-Gamondi Paolo, Caratti Giuseppe, Carrera Giovanni, Ceroni Antonio Ambrogio, Chironi Gonario, Cresto Gabriele, Faccio Luigi, Gandolfi Giacomo, Ghiglione Giulio Cesare, Goldolo Francesco, Lucat Addis, Lessona Marco, Milanesio Gio. Andrea, Mosagatta Luigi, Monticone Giacomo, Mongo Antonio, Novarino Mario, Tealacco Gio. Batt., Vandetti Ernesto, Vela Enrico Guido.

Prezzi normali delle carni bovine. — *Manzi*, medio complessivo per kg. 1,70 - dei quarti davanti 1,50 - dei quarti di dietro 2,10.
Vitelli, id. 1,55 - id. 1,30 - id. 1,80.
Buoi e manzi, id. 1,42 - id. 1,15 - id. 1,70.
Moggie e Tori, id. 1,30 - id. 1,05 - id. 1,55.
Vacche grasse, id. 1,175 - id. 0,95 - id. 1,37.
Vacche meno nutrite, id. 0,925 - id. 0,85 - id. 1,—.
Agnelli, id. 1,55 - 1,35 - 1,75.
Montoni e pecore, 1 175 - 1 - 1,30.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Prezzi dei foraggi *accertati dal 27 ottobre al 16 novembre 1907.* — Prezzi Medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).
Fieno (dazio compreso in L. 0,10 al Mg. - imballaggio escluso):
Maggengo, 1ª qualità L. 1,35.
Ricetta, id. L. 1,15.
Terzuolo, id. L. 1,05.
Paglia (dazio compreso in L. 0,05 al Mg. - imballaggio escluso), 0,65.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Tentato suicidio. — Barilaris Maria, di anni 22, abitante in via Moncalieri, 47, tentò suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Non appena si manifestarono gli effetti del veleno si mise gridare facendo accorrere il portinaio della casa da cui ebbe qualche soccorso, quindi sopraggiunta una guardia municipale la condusse con vettura all'ospedale San Giovanni, dove le praticarono la lavatura del ventricolo e la ricoverarono. Non volle svelare la causa del tentativo.

Accidente automobilistico. — Ieri alle ore 8,30 lo «chauffeur» Cavizioli Alberto, percorrendo la via San Secondo in condotta dell'automobile n. 63-676 di proprietà della Società Krieger adibito a servizio postale, all'angolo di via Valeggio urtò contro una grossa lastra di pietra imprudentemente dimenticata da operai al servizio degli impresari Serra e Cerva.

Causa l'urto l'automobile ebbe l'asse anteriore rotto nonchè gravi avarie al macchinario ed il fattorino postale Borgnino Alfredo, sbalzato al suolo, riportò abrasioni al gomito destro, che medicate all'ospedale San Giovanni vennero giudicate guaribili in sei giorni.

L'automobile venne dopo un paio d'ore ritirato in rimessa e gli impresari suscitati furono contravvenuti per aver lasciato quel pericoloso ingombro nella via.

I frutti di Balilla. — Ieri sera diversi bambini stavano giocando sullo stradone di Casale nel cortile 129 quando dalle mani di un piccolo *Balilla* sfuggì un sasso che andò a colpire il ragazzino Croce Amedeo di 5 anni alla clavicola sinistra; il poveretto fu trasportato all'ospedale maggiore ove ne avrà per un paio di giorni.

L'orario della quinta elementare. (*Dedicato all'assessore Sacerdote*). — All'assessore per la pubblica istruzione venne inviata la seguente domanda firmata da parecchi padri di famiglia:

«I sottoscritti fanno appello alla gentilezza della S. V., acciò abbia termine al più presto possibile l'orario attuale delle classi quinta elementare, i cui alunni non possono usufruire delle lezioni due volte al giorno. La S. V. vorrà tener conto che in un centro operaio quale è la scuola Vanchiglia il tener a casa i bimbi per mezza giornata, equivale a rendere impossibile l'occupazione presso opifici o laboratori di tante madri, le quali non sanno adattarsi a lasciare abbandonati per le vie i proprii figli per mezza giornata. Essi fanno voti affinchè venga presto ripristinato l'orario di cinque ore come in passato.

«Con ossequio.

«Domenico Viglianchino, Bonante Angelo, Dappiano Maria, Maggia Paolina, Peretti Angela, Rizzoli Carlo, Castelli Giuseppe, Dezzani Ferdinando, Reverdino Luigi, Demarta Angola, Negro Domenico, Cardona Giovanni, Perino Domenico, Giuseppina Patrito, Lupo Carlo, Ferrero Giovanni, Bioletto Domenico, Bosso Giovanni.

Amore di cognato. — Ieri sera fu ricoverato all'ospedale maggiore il tintore Emilio Bestone di 33 anni, abitante in via Ciliano al n. 10, perchè colpito da una coltellata al pugnetto destro, infertagli in un diverbio famigliare, dice lui, dal suo cognato, certo Giovanni Giornasso.

Ne avrà per 12 giorni.

Un piccolo incendio. — Alle ore 10,50 la sezione 4ª dei pompieri di Borgo Nuovo si recò a spegnere un incendio in una soffitta del sig. Carini Egidio (associato all'Unione) nella casa propria del sig. Falchero geometra Angelo, situato in via Ormea, n. 3, p. 5°.

La causa dell'incendio fu un cesto di carta e riccioli troppo aderente ad una stufa. Oltre il cesto andò distrutto un tappeto e una parte di un armadio. Il danno è di L. 15 circa.

Un accenditore di gas in pericolo di vita perchè investito da un automobile. — L'accenditore del gas Giovanni Raimondo, d'anni 54, nato a Cumiana, abitante in piazza Vittorio, n. 19, ieri sulla strada di Casale, davanti al n. 119, venne investito, atterrato e calpestato dall'automobile in prova n. 91-63.

Il disgraziato fu accompagnato, in vettura pubblica, da un certo Silvio Cristino, al San Giovanni, dove l'egregio dottore Asario gli riscontrò la frattura di due costole del torace destro, nonchè una commozione cerebrale.

Ricoverato nella sezione Isnardi, letto numero 220, lo sventurato versa in grave pericolo essendosi il dottore riservato sulla prognosi.

Colto da malore improvviso. — Il calzolaio Guglielmotto Vincenzo, d'anni 19, senza fissa dimora, venne colto da acuti dolori viscerali, mentre transitava in via Accademia Albertina e si lasciò cadere sul marciapiede. Sopraggiunta una guardia municipale lo condusse con vettura al San Giovanni dove venne ricoverato in grave stato.

Una bicicletta rubata. — Il sig. Ferdinando Garnero, abitante in via Po, 15, lasciò incustodita la sua bicicletta all'ingresso della casa n. 30 di via Lagrange.

Al suo ritorno la bicicletta era sparita per opera dei soliti ignoti.

Ancora del suicidio d'una giornalaia. — A proposito della smentita del dottore Borini, da noi ieri pubblicata, sono venuti in redazione i signori Giay Lorenzo e Lovera Onorato a dichiararci che non è esatto quanto il predetto dottore scrive, perchè mentre essi al telefono lo avevano già avvertito del fatto, egli si allontanava.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Terruzzo Umberto, un portamonete contenente pochi centesimi ed una chiave.

Dal sig. Beltrame Umberto, una borsetta di pelle contenente pochi centesimi e minuti oggetti.

Dal sig. Olivero Francesco, un velocipede.

Dal sig. Rebuffo Giovanni, una borsa contenente diversi documenti.

Da uno sconosciuto, una forbice.

Cronaca Minuta e Comunicati

Il Comitato Federale Socialista è convocato per questa sera lunedì, 18, nei locali della Federazione per continuare la discussione su un importante ordine del giorno.

Federazione Lavoratori del Libro. Sezione di Torino. — I litografi sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera lunedì 18 corr., alle ore 20,45, nei locali sociali, via Po, 31, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

Discussione sul nuovo contratto di lavoro.

Data l'importanza dell'argomento, gli inscritti non devono assolutamente mancare.

Federazione Pollaiuoli. — Il Consiglio Direttivo, in sua seduta ordinaria la sera di giovedì scorso, dopo esaminato l'ordine del giorno, discussa la questione delle dimissioni del segretario della Camera del Lavoro De Giovanni, ad unanimità votava il seguente ordine del giorno:

«Visto che il C. E. non poteva avere l'autorità di decidere sulle dimissioni del segretario, essendo tale decisione dell'Ufficio centrale che lo aveva accettato, deplora questo suo modo di procedura e propone, d'urgenza, la convocazione dell'Ufficio centrale e l'assemblea dei soci.

«Delibera, infine, la massima fiducia nel segretario De Giovanni».

Circolo Educativo Socialista Valdocco (presso il Segretariato del Popolo), corso Regina Margherita, 158. — La C. E. fa caldo appello ai compagni, consci del bisogno di darsi ad un attivo lavoro di propaganda, di trovarsi stasera, alle ore 20,30 nei locali del Segretariato.

Si spera che nessuno mancherà.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria, indetta per la sera di mercoledì 20 corrente, alle ore 20,30.

La C. E. fa pure noto che coll'assunzione del segretario, ha in animo di dare a questo Circolo il fiorente sviluppo morale ed economico di anni addietro. Intanto ha fissato tre giorni alla settimana per il ritiro delle quote: Martedì, venerdì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo. — Si rammenta ai soci che giovedì, 21 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, corso Siccardi, 12, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria per la trattazione dell'ordine del giorno pubblicato nei distributori e distribuito a ciascun socio.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 20,45 *Fedora* e *Siberia* — L. 1,50.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Maître Nitouche*; — Cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Orfeo all'inferno* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Lento.* — Cent. 0,80.

Rossini - Camberti — Ore 20,45: *'L parent 'd sua fomna* — *Madama è sola* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Loder per la mare ... ne pour ...* — Cent. 40.

Scribe — Riposo.

Gianduja — Riposo.

Stato Civile di Torino

16-17 novembre 1907.

NASCITE 16: di cui maschi n. 5, femmine 11.

MORTI:

Ostorero Andrea, d'anni 68, da Giaveno, agiato via Giacinto Collegno, 7.
Donnet Casimiro, id. 72, di La Salle, pensionato, via XX settembre, 50.
Destefanis Teresa, id. 51, di Chivasso, magliaia corso Brescia, 7.
Piovano Carlo Emanuele, id. 48, di Torino, macellaio, corso Principe Eugenio, 4.
Alladio Domenico, id. 69, di Bra, impiegato, via Nizza, 50.
Bottini Carlo, id. 14, di Torino, via Conte Verde, 3.
Brusa Rosa (ved.) nata Bonino, id. 75, casalinga, via Saluzzo, 51.
Capra cav. Clemente, id. 67, di Fossano, maggiore a riposo, corso S. Martino, 2.
Gay Genoveffa n. Gandiglio, id. 39, di Moncalieri, casalinga, via Moncalieri, 18.
Gioccani Enrico, id. 74, di Roma, capitano a riposo, via Passalacqua, 6.
Graglia Cecilia, (ved.) n. Bava, id. 74, di Cocconato, agiata.
Delfino Giuseppe, id. 48, di Fossano mugnaio.
Castigliano Caterina, id. 51, di Roccavione.
Franchee Pietro, id. 14, di Torino, muratore.
Marcellino Giusta (ved.) n. Alucon, id. 68, di Torino.
Cavalli Angelo, id. 6, di Casale.
Minori d'anni sei, 0.
Totale 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5, non residenti in questo comune, 3.

Matrimoni celebrati il 17 novembre.

Baggio Virginio con Rocci Maria.
Barbiroglio Giovanni con Adorno Aminta.
Caresio Giovanni con Valinotto Rosa.
Fissore Giovanni con Masino Gabriella.
Fracasso Giuseppe con Radice Teresa.
Olivero Nicola con Capello Teresa.
Saroglia Michele con Cavaglià Margherita.
Serafin Giuseppe con Valle Anna.
Testa Carlo con Audano Teresa.

Pubblicazioni di matrimonio.

Regis Emilio, carpentiere con Dorato Secondina, commessa.
Bertolucci Ignazio, possidente con Arrighi Gabriella.
Antonietti Giuseppe, contadino con Perotto Maria Teresa.
Bono Giovanni, operaio con Aiassa Teresa, operaia.
Cavalazzi Umberto, meccanico con Bruno Maria, operaia.
Rigotti Luigi, fuochista ferrovie con Benna Orsola.
Gunetto Pietro, tranviere con Roncarolo Maria, contadina.
Inglese Italo, agiato con Chiapino Tersilla Ernesta.
Novaresio Ferdinando, ragioniere con Ferraro Felicina, possidente.
Della Noce Cesare, capitano fanteria con Borbonese Amalia.
Buraggi conte Giuseppe, avvocato con Mascaretti Clotilde.
Paiano Angelo, imballatore con Ciastellardo Teresa, tessitrice.
Rossi Pietro, lattoniere con Giorda Carola.
Scagliotti Leopoldo Ferdinando, elettrotecnico con Mugnier Marina ved. Bonanate tappezziera.
Arbarello Carlo, capitano alpini Majat Natalina.
Bongiovanni Eugenio, armaiuolo con Fava Eugenia.
Ferrero Pietro, cocchiere con Castellaro Angela, commessa.
Miotti Ernesto, negoziante con Sardo Virginia.
Pipino Lorenzo, negoziante con Armaudi Te...
Bugelli Giulio, fotografo, con Costabello Caterina.
Caddei Antonio, impiegato, con Scrajber Carlotta.
Rancher Attilio, ufficiale R. Esercito, con Lo Savio Marina.
Rua Domenico, bracciante, con Civera Albina ved. Quarà, tessitrice.
Peluso Eugenio, avvocato, con Cozzani Matilde.
Antheman Guido, commerciante, con De-Gubernatis Maria Eugenia.
Fogliato Gio. Battista, laureando medicina, con Masante Clara.
Dall'Armi Giovanni Carlo, impiegato, con Seccardi Eleonora.
Peila Alerino, commerciante, con Peila Giovanna.
Vitali Vitichindo, impiegato, con Gandi Maria, insegnante.
Depaoli Francesco, contadino, con Tosco Maddalena ved. Ciastellardo, lavandaia.
Dolando Nicola, falegname, con Bersano Maria, orlatrice.
Zublena Angelo, manovale, con Marocchino Cristina, cioccolattiera.
Baroletti Giovanni, industriale, con Feraud Teresa.
Burdino Federico, parrucchiere, con Gallarate Antonietta.
Balsini Oreste, ferroviere, con Gnavo Palmira, cuoca.
Ghiraldini Dionigio, agente carcerario, con Provasi Giuseppina, sarta.
Cabiati Aldo, tenente R. Esercito, con Grippi Leonide.
Busto Giacomo, vetraio, con Sandrone Maria, sarta.
Ravotti Angelo, falegname, con Ponzo Ginevra, cuoca.
Ricorda Pietro, meccanico, con Vercellino Rosa, commessa.
Giacosa Luigi, elettrotecnico, con Collo Maria, tessitrice.
Rolando Luigi, sarto, con Collalto Carolina, operaia.
Dalmasso Pietro, calzolaio, con Benso Anna, sarta.
Biondi Colombo, ebanista, con Bersani Cesarina, ricamatrice.
Gilardi Domenico, fabbro, con Patrone Maddalena, stiratrice.
Bertoli Ferruccio, pittore, con Bonella Gian Luigia, pittrice.
Magnetti Alessandro, tintore, Solero Maria.
Fasani Luigi, tintore, con Raffo Maria, tessitrice.
Grisdaldi Giuseppe, cameriere, con Barattini Maria.
Bissoli Carlo, possidente, con Ercoli Amelia.
Vinela Dario, assistente tessitore, con Brioca Maria, tessitrice.
Frus Giacomo, carrettiere, con Scarfiotti Maurina, lavandaia.
Bertolosso Celso, lattoniere, con Valdoi Santina, filatrice.
Bertone Giovanni, negoziante, con Vanteria Giulia, possidente.
Rua Bartolomeo, lavandaio, Bursattino Margherita, lavandaia.
Moccarella Ernesto, impiegato ferrovie, con Gachet Ferdinanda.

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	13.9	1/2 coperto	calmo	18.6	13.8
Torino	3.1	nebbioso	—	8.5	3.5
Milano	5.6	1/2 coperto	—	12.0	7.7
Brescia	—	—	—	—	—
Venezia	7.4	»	mosso	12.4	6.7
Bologna	6.8	»	—	10.4	7.0
Ancona	10.3	»	calmo	11.0	8.8
Livorno	10.4	piovoso	leg. mosso	10.0	8.8
Firenze	7.2	1/2 coperto	—	18.6	6.8
Roma	7.2	»	—	10.3	8.3
Bari	10.4	»	mosso	12.0	10.9
Napoli	10.8	»	leg. mosso	16.7	9.0
Palermo	10.9	»	calmo	14.8	7.8
Messina	18.4	»	leg. mosso	18.8	10.0
Cagliari	12.9	sereno	—	12.9	7.1

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	0.1	[illegible]
Odessa	2.4	coperto
Amburgo	9.2	nebbioso
Vienna	3.1	piovoso
Trieste	8.7	coperto
Madrid	11.2	»
Alessandria	7.0	»
Parigi	7.2	1/2 coperto
Nizza	7.0	»
Ginevra	2.9	»
Costantinopoli	6.6	coperto
Malta	15	»
Tunisi	—	»

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 19,10, 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).
Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,40 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,40 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona); 7,20 diretto, 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,35 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,35 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 9,20 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16,20, 17,35 (Ivrea), 22,28.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,35, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,19, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto, 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,34, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,12.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,10 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55, 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 10,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 23,35 diretto.
Arrivi: 6,23 diretto, 8 (Susa), 9,45, 13,42, 14,23 diretto, 15,50 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,30, 14,40, 18,35, 21,5.
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14,5, 18,45, 21,45.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Vedere in 4ª pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elisir e Polvere Inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - Inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno — In Torino, Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 7, p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 19-20

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Siste, 3 - ...
Deposito in TORINO presso Gandolfo ...

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. ...
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Ebbene?...

— Ebbene tutto ciò ti compromette; tutto ciò ti perde...

— E se io volessi parlare? Se io volessi accusare?...

— Tu non lo farai ti dico! tu non lo farai! gridò Bianca Fiamma, dilatando le pupille ed in atto minaccioso. Te l'ho detto ancora: tu non lo farai!...

— Signora mia, per pietà... gemette Emma; io non ne posso più. Io voglio levarmi dalla colpa se colpa è in me... io voglio togliermi il rimorso... Ci ho pensato in tutti questi giorni in cui sono stata libera... Ci ho pensato. Avrei voluto dire tutto a mio padre... e che egli facesse quello che doveva fare. Mi ha trattenuto il pensiero del dolore che gli avrei dato... Perchè mio padre mi adora! mi cerca sempre. Ed oggi ancora mi cercherà...

— Tuo padre?!...

— Certamente signora! Ma crede lei che io non abbia un padre?...

— Lo credo ragazza mia; ma tu hai anche qualche cosa di più di un padre. Hai un figlio e lo porti ancora con te, lo porti nel tuo seno ed è, il disgraziato, la prova della tua colpa!

Emma esitò un poco a rispondere. Ma poi spinta dalle sue qualità buone e come per un improvviso impeto di ribellione:

— Che cosa vuol dire ciò? esclamò; se ho un figlio nel ventre, sarò anche capace di metterlo al mondo!

Bianca Fiamma ebbe un lampo di collera negli occhi.

La ragazza si ribellava dunque? Ebbene, essa avrebbe pensato a domare la ribellione.

Emma continuò:

— Io non so perchè mi sia stato teso anche quest'altro tranello; io non so perchè debbo stare in questa casa che ora conosco bene.

Bianca Fiamma supplicò ancora Emma a non parlare così; conveniva per il suo stesso interesse che si fosse isolata per qualche tempo. L'osteria del Santo era pericolosa. Una parola avrebbe potuto compromettere tutto e tutti.

— Sii ragionevole Emma, pensa che sei con l'amica tua che ti vuol bene e calmati per l'amor del cielo...

— Io parlerò, minacciò ancora Emma.

— Non minacciare! gridò sordamente Bianca Fiamma, mentre gli occhi le si accendevano di perfide luci.

Le due donne si guardarono.

Bianca Fiamma con le pupille dilatate, e nari frementi pareva volesse distruggere con lo sguardo la bionda nemica.

Emma fu più debole, non seppe sopportare lo sguardo di Fiamma ed abbassò gli occhi come per domandare pietà.

Aveva capito che non poteva opporsi a quella donna, aveva capito che essa era come il destino a cui non si poteva comandare; piegò dunque al suo destino. Essa non sapeva lottare, nè poteva.

Bianca Fiamma si sentì vincitrice ed assaporò voluttuosamente tutta la gioia del trionfo. Aveva dominati degli uomini forti; come non avrebbe potuto dominare una ragazza?

Si avvicinò ad Emma, la strinse tra le braccia, abbandonando il capo sul suo seno.

L'amplesso germinò un bieco pensiero nel cervello di Bianca Fiamma.

Essa aveva vinto la giovane donna dai capelli biondi e dagli occhi limpidissimi; ma non ne aveva fatta una amica. Sentiva, tenendola stretta tra le braccia, che qualche cosa era in Emma che continuava a ribellarsi e pensava che la vinta di un momento avrebbe potuto diventare a sua volta vincitrice soltanto che avesse obbedito ad uno di quegli impulsi di riscossa che non sono infrequenti nei deboli...

Bianca Fiamma rimase lungamente con il capo sul seno di Emma come a covare il pensiero appena nato, perchè si completasse, perchè fosse capace di muoversi e di diventare azione.

Emma non avrebbe dovuto ritornare mai più a quella che essa chiamava la sua libertà..... mai più..... mai più.

CAP. XXVI.

In libertà.

Carlo Trivero in carcere era perfettamente informato di quanto stava succedendo intorno a lui; e contava i giorni che lo separavano dalla sua liberazione.

Perchè l'arrestato era certo che un giorno o l'altro gli sarebbe stata aperta la porta del carcere. A questo scopo lavoravano concordemente le autorità militari e tutti coloro che nell'arresto di un ufficiale vedevano una concessione fatta ai nemici della società e della patria.

Il prefetto, il giudice istruttore ed il questore erano insidiati da lettere anonime di ogni specie che venivano dai più diversi paesi.

Una lettera proveniente da Napoli diceva che certo R. D. aveva conosciuta Isolina Canuti a Roma e si diceva sicuro che essa avrebbe fatto silenzio fino a che un magistrato avesse condannato il tenente Trivero.

Un'altra lettera datata da Parigi era scritta in arabo ed in francese ed insisteva nell'affermazione di un altro delitto di cui Isolina si sarebbe resa complice, eclissandosi quindi per sfuggire alle ricerche della polizia.

Lettere giungevano da città e paesi dove erano guarnigioni alpine e tutte davano le più stravaganti informazioni che non reggevano ai primi controlli.

Una lettera con il timbro di Genova diretta al giornale l'*Adige* diceva:

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18, Torino.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere cassetta postale N. 215 - E. G. — Torino.

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' puro efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo

— 22,600 *VASETTI VENDUTI!* —

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al premiato *LABORATORIO CHIMICO GROSI* MILANO - V.a Felice Casati

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

567 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 197 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

LUME BIANCHI

a Benzina brevettato

di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il **LUME BIANCHI**, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.

Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 9-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Si fanno spedizioni fuori città a prezzi ridotti di fuori dazio. **La farmacia N. 3 rimane aperta sino alla mezzanotte.**

VENDITE DELL'ESERCIZIO 1906-1907 L. **5.525.000**

RIPARTO FARMACIE

Farm. N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
Farm. N. 2 - Piazza Em. Fil. ang. via Ponte Mosca - Farm. N. 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico

REPARTO MEDICINALI GRANULARI

Limonata granulare effervescente

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa alla limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda.

Flacone Lire 0,80

Kola granulare

Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare.

Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.

Flacone Lire 2,00.

Insistiamo nel raccomandare l'

Olio di Fegato di Merluzzo

in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L.	0 60
» » »	500	»	1 10
» » »	1000	»	2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L.	1 —
» » »	500	»	1 80
» » »	1000	»	3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L.	1 20
» » »	500	»	2 —
» » »	1000	»	3 80

GRAN RIBASSO

dei prezzi di vendita dei seguenti

VINI da PASTO

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) „ „	0,40
Piemonte „ „ „ „	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco „	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) „ „	1,20

Prezzi di vendita delle Carni

			[illegible]	[illegible]	[illegible]
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef . . .	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto. . .	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla . . .	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli . . .	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo .	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20

Polleria a L. 2,10 prezzo unico

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori entro dazio

Pane di 1 qualità . . al Kg.	L.	0 37
» » 2 » . . . »	»	0 34
Grissini . . . . »	»	0 70
Pasticceria (prod. soc.) »	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra . . . »	»	0 64
Tipo corrente . . . »	»	0 60
Riccioli (fusilli) . . »	»	0 74
Pasta di Torino. . . »	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna . . »	»	0 86
Ceci intieri . . . . . »	»	0 44
» rotti . . . . . . »	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti »	»	0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	0 38
» Saluggia . . »	»	0 32
» dell'occhio . »	»	0 40
Lenticchie. . . . . . »	»	0 70
Riso extra . . . . . »	»	0 50
» fioretto scelto . . »	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual. »	»	5 80
» Santos 1ª » »	»	3 —
» tostato . . . . »	»	4 40
Zucchero raff. 1ª qual. »	»	1 60
» » 2ª » »	»	1 56
Tonno sott'olio 1 Qual. »	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500) cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250) »	»	0 70
Ventresca di tonno. . al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500) cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250) »	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità al Kg.	»	1 80
» » 2 » »	»	1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1 . cad.	»	9 —
» » » 1/2 . »	»	4 80
» » » 1/4 . »	»	2 50
» » » 1/8 . »	»	1 30
» » » 1/16 . »	»	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR »	»	2 —
» AB »	»	2 50
» M »	»	3 —
Salsa pomodoro concen. al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta . »	»	3 —
Parmigiano scelto . . »	»	3 —
Arrosto di maiale . . »	»	2 20
Salame crudo . . . »	»	3 50
» cotto . . . . »	»	2 50
Prosciutto crudo . . »	»	4 50
» cotto . . . »	»	3 50
Mortadella uso Bologna »	»	3 —
Lardo salato . . . . »	»	2 —
Cotechini . . . . . . »	»	2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . al Mg. L.	0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles). . »	0 66	0 62
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 25
Coke intiero . . . . . »	0 62	0 58
» spezzato . . . . »	0 70	0 66
Lignite nazionale . . »	0 48	— —
Fascine . . . . »	0 40	0 37
Fascinotti . . . . . . »	0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino a scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) . . . »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80	— —
Detriti di coke. al Mg. »	0 05	— —
» di antracite . . »	0 10	— —

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 19 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 19 Novembre 1907. — N. 71.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il caso Murialdi

Secondo le cronache, il signor avvocato Gino Murialdi, almeno come socialista, è liquidato. Ed era prevedibile e preveduto. Il signor avvocato avendo partecipato con la sua sapiente collaborazione al contratto collettivo di lavoro fra la società *Italia* ed i suoi operai, credette bene di poter e dover percepire una lauta mediazione. In questo modo era fatta la gloria del socialismo: gli operai venivano beneficiati di un buon contratto e l'avv. Gino Murialdi beneficiava se stesso nella perfetta persuasione che chi edifica per l'avvenire, può cercare l'edificazione del presente con la grata sollecitudine delle saccoccie borghesi.

Detto questo, abbiamo detto anche troppo per ciò che può riguardare la persona del Murialdi in un volgare caso di quattrini. Egli si è dimesso da una mezza dozzina di cariche che occupava, in nome del socialismo, e col tempo — il tempo con la paglia è buono per maturare le nespole — potrà anche dimettersi dalla restante mezza dozzina di altre cariche che per gli avvocati affaristi non sono trascurabili.

Ma è proprio il caso Murialdi — questo ci vogliamo domandare — un altro brutto episodio che può involgere la rispettabilità del partito socialista ed offuscare la causa del socialismo? Se prendessimo sul serio le interviste e le dichiarazioni dell'avvocato Murialdi, dovremmo rispondere di sì. Egli proclama di fatti di aver lavorato a lungo per la causa degli operai e chiama «rigorismo trascendentale» il severo giudizio che dell'opera sua, han dato suoi amici riformisti.

E qui il pericolo di certo riformismo che sta nel non dover essere rigorosi nei *giudizi trascendentali;* e nell'avere il diritto ed il dovere di avvicinarsi tanto agli ingranaggi della borghesia con il rischio e pericolo di rimanere in essi, qualche volta, impigliati.

Gli è che a fare i riformisti fino ad accettare di essere gli avvocati della borghesia, si può finire come l'avvocato Murialdi; senza però che questa specie di riformismo si possa considerare come una tendenza del partito socialista.

Tendenza che vuol essere rappresentata e professata da uomini di fibra adamantina, di onestà pari alla fermezza dell'ingegno per non diventare mezzo di speculazione, *alibi* morale e nebbia politica entro la quale i salti, le capriole e le brutte azioni hanno diritto di libero esercizio.

Il socialismo sia dell'una, sia dell'altra tendenza non ha nulla a che fare con le disinvolture dell'avvocato Murialdi; costui non ha trovato nessuna solidarietà nè da una parte nè dall'altra.

Chi si dà alla causa dei lavoratori — questo pensano e sanno i socialisti di tutte le tendenze — non va in cerca di mediazioni. Il lavoro deve essere, sì, retribuito, ma per i socialisti non debbono essere i borghesi quelli che ad un socialista danno il premio per la sua buona condotta nel dirimere un conflitto tra padroni e salariati.

Più si complicano le lotte tra capitale e lavoro, e più i rappresentanti degli operai debbono avvicinare le categorie dei *datori di lavoro* più aumentano le responsabilità degli intermediari che rappresentano i lavoratori. Questa non è predica; è morale elementare ed incoercibile.

L'avvocato Murialdi dichiari e vanti quello che vuole, ma egli è uscito dal socialismo dal momento in cui ha intascato dai capitalisti dell'*Italia* la mediazione del contratto collettivo di lavoro.

Per cui non è il socialismo in questione per questo nuovo fatto, che rimane unicamente *il caso Murialdi.*

L'ESERCITO E LA MONARCHIA

L'*Italia militare e marina* e l'*Esercito italiano* uniscono le loro afflizioni per il seguente fatto:

Il Regolamento del 30 ottobre 1859 e quello 1° dicembre 1872, definiscono la missione del R. Esercito con queste parole:

L'esercito è istituito per **sorreggere il trono,** *tutelare le leggi e le istituzioni nazionali, far guerra ovunque venga dal sovrano ordinato, difendere sino all'estremo l'onore e l'indipendenza della patria,..*

Il nuovo Regolamento di disciplina militare approvato con R. D. del 25 luglio 1907, ha sostituito alla precedente definizione della missione dell'Esercito la seguente:

L'esercito, del quale è comandante supremo S. M. il Re, è istituito per difendere sino all'estremo l'onore e l'indipendenza della patria, facendo la guerra ovunque venga dal Sovrano ordinato, e per tutelare le istituzioni e le leggi nazionali.

«Come si vede — osserva un Caio che firma *Ortodosso,* nell'*Italia militare* — vi si nota l'importante novità che l'esercito *non avrebbe più l'obbligo di sorreggere il trono,* bensì di fare la guerra ovunque gli venga ordinato dal Sovrano, come comandante supremo di esso. La differenza è abbastanza rimarchevole ed esorbitando da un regolamento di disciplina militare, entra nel campo di diritto costituzionale!

«Dunque del *Trono* come istituzione complessa è inutile parlarne e non è più necessario sorreggerlo. Il Re, a quanto pare, scende al rango di un comandante superiore e solo come tale, se non m'inganno, può ordinare la guerra !!...

«Non le sembra una concessione alla piazza e un brutto sintomo dei tempi?».

E l'*Esercito* (17 corr.) incalza:

«... Se all'esercito si toglie questa missione di sorreggere la Monarchia, cosa significa?». E argomenta:

«E se si pensa che in cima alla scala gerarchica sta S. M. il Re e sta il trono che rappresenta l'essenza della Monarchia che è la forma di governo dello Stato, nel definire la missione dell'Esercito, la soppressione delle parole *sorreggere il trono* può parere una indiretta menomazione del principio monarchico, e lascia temere la non impossibilità di mutazioni politiche.

«La crepa dell'intonaco, palesa che crolla il muro..., ecc., ecc.».

E l'esercito ci mette sotto il puntello della sua protesta. E' veramente troppo poco! Ma quando c'è la salute...

CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

I delegati delle Federazioni di mestieri ne approvano l'operato.

Nella mattinata di ieri si riunirono in Torino, i membri del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, che esaminarono varie questioni interne.

Il convegno fra il Consiglio direttivo della Confederazione e i delegati dei Comitati centrali delle Federazioni nazionali, incominciò alle ore 14 in una sala dell'Associazione generale fra gli operai. Erano presenti per la Confederazione i signori Quaglino, Scalzotto, Gondolo, dell'Avalle, Cerutti, Rho, Vergnamini, Calda, Perando, Viglongo.

Inviarono speciali delegati le seguenti Federazioni nazionali: Edilizia, Arti tessili, Metallurgici, Ceramisti, Sindacato ferrovieri, Lavoratori del Libro e i Lavoranti in legno.

Inviò un delegato anche la Federazione provinciale bolognese dei lavoratori della terra.

Il Comitato centrale dei lavoratori della terra e dei litografi aderirono approvando. Il giornale della Confederazione era rappresentato dal direttore onorevole Rigola, segretario della Confederazione, dall'onorevole Cabrini e dal prof. Pagliari.

Presiedette Peraudo, il ferroviere torinese destituito per avere partecipato allo sciopero dei ferrovieri.

Rigola riferì brevemente intorno ai recenti avvenimenti svoltisi dallo sciopero di protesta di Milano alla secessione dei sindacalisti radunati a Parma. Ricordò e spiegò la linea di condotta seguita dalla Confederazione, sia nei riguardi dell'organizzazione ferroviaria, sia in quelli del movimento generale dei lavoratori, linea di condotta dal relatore dichiarata in perfetta armonia con il programma confederale, con i voti del Convegno di Firenze e con gli interessi del proletariato.

Dell'Avalle, segretario della Camera del Lavoro di Milano, espose vari fatti sostenendo che la partecipazione dei ferrovieri allo sciopero di protesta di Milano fu assolutamente spontanea, all'infuori, cioè di qualsiasi pressione delle organizzazioni operaie di Milano sui ferrovieri stessi. Approva la condotta della Confederazione; ma avrebbe voluto più scaltrezza nel senso di lasciare all'organizzazione dei ferrovieri di decidere o no dello sciopero.

Erasmi, membro del Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri, astraendo dai fatti di Milano, ricordò che parti da lui e dai ferrovieri non sindacalisti la proposta di invitare la Confederazione a discutere con l'organizzazione ferroviaria sul da farsi di fronte alle punizioni inflitte ai ferrovieri scioperanti. Contrario personalmente allo sciopero generale ferroviario, dichiarò per altro di non poter approvare la pubblicità data affrettatamente all'ordine del giorno approvato dalla Confederazione e dalla Direzione del Partito Socialista nel pomeriggio del 19 ottobre.

Quaglino e Cabrini giustificarono pienamente la condotta della Confederazione, esponendo le ragioni della pubblicità data all'ordine del giorno avvenuta dopo la deliberazione delle punizioni ai ferrovieri, e per la necessità di evitare energicamente lo sciopero ferroviario che, Direzione del Partito e Confederazione ritenevano un disastro, anche perchè avrebbe condotto allo sciopero delle altre categorie.

Gondolo, premesso che i poteri direttivi hanno il dovere di assumersi coraggiosamente la responsabilità degli atti che ritengono necessari all'interesse degli operai, significò la piena approvazione del Comitato Centrale dei lavoratori del libro. Ricordò ai ferrovieri che in tutti gli scioperi le altre categorie pagano di persona, lasciano vittime sul terreno e non invocano scioperi generali.

Rossani, del Comitato Centrale dei metallurgici, censurato l'atteggiamento dei dirigenti del Sindacato dei ferrovieri, e detto che il suo Comitato è lieto che si sia evitato lo sciopero, aggiunge che avrebbe preferito da parte della Confederazione una tattica più abile di fronte alle manovre dei ferrovieri sindacalisti che, pure non volendo fare lo sciopero, si proponevano di scaricarsene sulla Confederazione. Respinge l'accusa di tradimento lanciata dai ferrovieri.

Erasmi avrebbe preferito che la Confederazione avesse prima comunicato il suo pensiero ai ferrovieri.

Rigola riprese la parola per sostenere che a Milano, ad Arona, a Torino, a Roma, la Confederazione seguì sempre una direttiva schietta e leale. La Confederazione non sacrificherà mai il proletariato ad alcuna particolare categoria di operai.

Zannoni, rappresentante le Leghe contadini del bolognese, encomiò senza riserve la condotta della Confederazione. Deplorò che alcune organizzazioni confederate non abbiano preso posizione nell'ora più difficile. Invocò un voto esplicito sullo sciopero generale in antitesi alla rovinosa tattica sindacalista.

Galli per la Federazione delle Arti tessili, dichiarò che il suo Comitato ha trovato così corretta l'azione della Confederazione che non credette di fare votazioni in proposito.

Marchetti, per i lavoranti in legno, approvò la condotta della Confederazione.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Le vicende del processo Nasi
Presidente e vice-Presidenti

M. ci telefona, 18, notte:

Coll'improvvisa indisposizione dell'onorevole Canonico la presidenza dell'Alta Corte stava per rimaner vacante. Infatti nessuno dei tre vice-presidenti avrebbe potuto, per le ragioni che vi accennai ieri, assumere l'arduo compito. Non si riteneva prudente nominare così su due piedi l'altro vice-presidente nella persona di un giurista in sostituzione del defunto Codronchi.

Una anticipazione della breve sospensione fissata per il 22 pareva quindi inevitabile; allorchè improvvisamente, come per la malattia del Canonico, veniamo a sapere questa sera che il primo vice-presidente on. Blaserna ha accettato di presiedere domani l'Alta Corte.

Il Blaserna è un illustre scienziato, un positivista: si ricorda di lui la sfida lanciata tre o quattro anni fa ai così detti *medium* dello spiritismo perchè producessero i pretesi fenomeni in una camera preparata da lui con scientifici strumenti di rigoroso controllo; la sfida naturalmente non fu raccolta; ora le vicende politico-giudiziarie del momento lo improvvisano quale direttore di un processo vasto e complicato com'è quello a carico dell'ex ministro dell'Istruzione.

Però il Blaserna appunto perchè è un positivista non può non rendersi conto della situazione: infatti si assicura ch'egli presiederà l'Alta Corte solo in via provvisoria, fino cioè al 22 corr. in cui avverrà la preannunziata sospensione del processo, che durerà, salvo complicazioni fino al 28. Nel frattempo si provvederà alla nomina per decreto reale del 4° vice-presidente.

La scelta, pare, cadrà sull'on. Manfredi, vecchio magistrato, che insieme col Municchi, altro magistrato, procedè, come è noto, al supplemento d'istruttoria nel processo Nasi, ordinata dal presidente del Senato.

Alcuni propendono invece pel Municchi ed altri per il Cavasola o pel Borgnini; certo il Manfredi è molto avanzato di età mentre Municchi non sarebbe alla sua altezza; il Cavasola avrebbe molta energia e sarebbe indicatissimo e, se non lui, certo un tipo come lui occorrerebbe per incamminare il processo, che minaccia di andar all'infinito, sulla via di una soluzione.

Il processo tornerà alla Camera?

La questione dei sussidi non può rimanere così a mezza discussione.

Il Senato colla sua seconda ordinanza volle evitare il rinvio degli atti alla Camera, ma ora tutti convengono che la questione va trattata ampiamente, e per trattarla bisogna avere il responso della Camera.

Secondo l'ufficiosa *Tribuna* chi solleverà la questione alla Camera sarà un deputato *non* di estrema sinistra: così vi dicevo anch'io ieri sera.

Sarà presentata una mozione, la quale, se approvata, dovrebbe condurre ad una istruttoria da parte della Camera sulla faccenda dei sussidi per dare poi luogo ad un voto della Camera stessa sull'allargamento o no dell'atto di accusa.

Insomma il processo tornerebbe alla Camera e potrebbe preparare delle sorprese, sulle quali del resto fanno molto assegnamento i difensori del Nasi, i quali vedono ormai perduta ogni speranza al Senato per il loro cliente.

IL PROCESSO NASI

Comiche spiegazioni dei mandati di sussidi di Nasi.

ROMA, 18. — L'*Italie* per spiegare come per i mandati di sussidi, di cui si è parlato a proposito del processo Nasi, ve ne sia uno ritenuto falso intitolato al signor Trippa dice che gli onorevoli Canonico e Nasi, hanno ricevuto ognuno una lettera proveniente da Verona, nella quale si assicura esistere colà un certo signor Trippa, un tempo abitante a Bologna che ricevette un sussidio di duecento lire dall'on. Nasi, per potersi recare a Roma in occasione di un esame. Il giornale assicura che persone degne di stima si offrono di confermare questa circostanza.

L'*Italie* dice che in seguito alla pubblicazione sulla *Vita* di una lettera di Pietro Mascagni, la difesa di Nasi ha indirizzato al maestro una lettera nella quale si dichiara che l'on. Nasi da ministro, non sentì mai parlare della questione alla quale il Mascagni allude e che per conseguenza il Collegio di difesa di Nasi prega Mascagni di meglio richiamare i suoi ricordi e meglio precisare i particolari del fatto di cui ha creduto di parlare.

L'on. Canonico vittima dell'eccessivo lavoro.

ROMA, 18. — L'indisposizione dell'on. Canonico è cagionata anche a detta del suo medico curante dal ponderoso lavoro a cui ha dovuto sottostare in questi ultimi mesi.

L'on. Canonico ha passato gran parte delle sue consuete vacanze nello studio dell'incartamento del processo. Anche in questi ultimi giorni era uso alzarsi ogni mattina alle 5 per studiare il processo stesso.

Si conferma che l'udienza di domani dell'Alta Corte sarà presieduta dal senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, il quale fu officiato in questo senso dall'on. Canonico ed ha accettato l'incarico. L'insediamento del nuovo presidente a quanto si assicura non sarà preceduto da nessuna speciale formalità.

Lo stato di salute dell'on. Canonico va migliorando. Il suo medico curante, dottor Liberali, gli prescrisse l'assoluto riposo ed una speciale dieta, nonchè alcuni tonici. Il presidente del Senato non ha nemmeno oggi lasciato il letto, ma è più sollevato e può senza inconvenienti ricevere e conversare cogli intimi e coi funzionari del Senato. I sintomi della sua leggera affezione cardiaca vanno decrescendo e si assicura che appena le sue condizioni glielo permetteranno partirà per Firenze, ove si tratterrà il tempo necessario per ristabilirsi completamente.

ROMA, 19. — L'on. Canonico ha designato a presiedere l'Alta Corte di Giustizia in sua vece il vice-presidente onorevole Blaserna.

Pel nuovo presidente dell'Alta Corte.

Al nuovo vice presidente del Senato, che verrà nominato pel quarto posto, sarà affidata la direzione del dibattimento.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che il prescelto sarà l'on. Manfredi, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze. L'altro coadiuvatore, all'on. Canonico nell'istruzione del processo è l'on. Municchi che per gran tempo fu pubblico ministero. Si osserva però che l'on. Manfredi avvicina nell'età l'on. Canonico e se le forze fisiche non gli reggessero nella lunga e penosa fatica non sarebbe facile provvedere alla presidenza essendo allora tutti posti di vice presidenti coperti.

Sospensione delle sedute dell'Alta Corte.

La presidenza dell'Alta Corte ha inviato ai senatori la seguente circolare:

Stante l'ampiezza impreveduta che ha preso il processo Nasi, molti senatori delle due estremità d'Italia, mi hanno dichiarato che più non potrebbero intervenire alle sedute dell'Alta Corte, se non avessero almeno due giorni di tempo per andare alle case loro per provvedere ai loro affari; le udienze del processo saranno sospese dopo la seduta di venerdì 22 e non saranno quindi riprese che giovedì successivo 28 corrente, alle ore 14.30.

Firmato: CANONICO.

Commenti della "Tribuna"

ROMA, 18. — In un articolo intitolato: «Il ritorno alla Camera?» la *Tribuna* rileva che alcuni autorevoli senatori abbiano decisamente espresso e sostenuto l'opinione che non sia possibile continuare il dibattimento lasciandolo ristretto, come in un letto di procuste tra i limiti insorpassabili segnati dalla pronunzia di accusa, la strana situazione di fatto e di diritto si va facendo ogni giorno più tormentosa per i membri dell'Alta Corte e per i commissari di accusa e per lo stesso presidente a cui spetta di tutelare la serietà e la dignità del dibattimento. Si potrà continuare ancora qualche giorno su questa base limitata da contendere; ma verrà il giorno in cui la fastidiosa situazione diverrà intollerabile e la risoluzione sarà per riguardo ai sussidi e per tutti i reati. Di fronte a questa previsione che si presenta ai lavori, si comprende come vada acquistando credito la notizia che, all'apertura della Camera, sarà presentata una mozione per ottenere l'allargamento dell'accusa all'on. Nasi nella materia dei sussidi, e non sarebbe meraviglia che l'iniziativa partisse, come già si afferma, da un deputato non appartenente all'estrema sinistra.

Una tale mozione non potrebbe avere alcuna finalità ostile all'ex ministro imputato, anzi in certo modo potrebbe giovargli con un'indagine meglio esauriente e profonda in una materia rimasta insoluta in un'istruttoria che a molti parve incompleta. Data questa probabilità che molti considerano certezza, pare sicuro che l'Alta Corte rinunzierà al periodo di riposo dal 22 al 28 corrente, non essendo opportuno che l'Alta Corte si aduni giovedì per sospendere le sedute il giorno successivo per risolvere la questione per quel che riguarda le nuove indagini da fare.

Verrebbe incaricato un Comitato eletto dalla Camera o verrebbe affidata ad una Commissione istruttoria del Senato.

Intanto, conclude il giornale, si annuncia che domani, se pur vi sarà seduta, gli avvocati della difesa provocheranno formale incidente per ottenere che si facciano indagini sul modo come funzionavano i servizi attinenti al gabinetto della Minerva del decennio anteriore all'amministrazione Nasi.

Le smentite dei deputati Martini e Talamo.

ROMA, 18. — A proposito della pubblicazione della *Propaganda,* l'on. Martini scrive una lettera al *Messaggero* nella quale dice testualmente: «In altro momento mi risparmierei di confutare tali affermazioni che devono alla prima apparire inverosimili; ma oggi si intende facilmente come io non lo voglia e non lo possa.

In sostanza la *Propaganda* mostra di credere che io sia stato debitore di un signor Rocca di non so quante decine di migliaia di lire; poi, che facendo io il sordo alle sue intimazioni, l'on. Nasi, informatone dal comm. Lombardo, per evitare scandali pagò lui per me, traendo forse le somme necessarie dal fondo dei sussidi. Poche parole chiare. Io non ho mai nulla dovuto al signor Rocca. Quanto al resto penso che l'on. Nasi ed il comm. Lombardo si affretteranno, come di dovere loro, a smentire ogni cosa. Io invito tutte le persone nominate dall'articolo della *Propaganda* tutti i membri dei gabinetti a cui l'on. Nasi appartenne; insomma chiunque a contraddire queste mie affermazioni. Nè al sig. Rocca nè ad altri fu mai pagato da questo o da quel ministro un soldo per me».

L'on. Talamo, dal canto suo, manda una lettera alla *Vita* di smentita alla narrazione della *Propaganda,* negando che Nasi o chiunque altro mai sia intervenuto per sistemare od abbia sistemato una vertenza privata.

Le smentite di Virgilio Nasi.

Virgilio Nasi invia alla *Tribuna* una lettera con la quale, dopo avere detto che alcuni giornali socialisti vanno riferendo notizie tendenziose atte a creare difficoltà e a suscitare sospetti e promuovere accuse contro un uomo che si trova innanzi ai suoi giudici, dichiara a nome del padre che le lettere pubblicate dalla *Propaganda* di Napoli sono false, e che persone indiziate da quel giornale per mettere in campo il nome dell'on. Martini Ferdinando e Talamo non ebbero mai col padre suo rapporto alcuno. La lettera termina rivolgendo parole di sdegno contro coloro che non solo anticipano i giudizi, ma che falsificano il resoconto del dibattimento che si svolge innanzi all'Alta Corte.

Irregolarità alla Direzione del tiro a segno?

ROMA, 18. — Il deputato Santini ha presentato alla Camera un'interrogazione per sapere quanto vi sia di vero circa le voci che gravissimi disordini amministrativi si sarebbero accertati nella direzione del tiro a segno nazionale di Roma, senza che il Consiglio direttivo del tempo abbia adempiuto al proprio dovere di informare le autorità competenti.

Insediamento del ministro Bertolini.

ROMA, 18. — Dopo essersi recato a Palazzo Braschi a ossequiare l'on. Giolitti, stamattina alle 11 il nuovo ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, prese possesso del suo ufficio.

La consegna gli fu fatta dal sottosegretario on. Dari.

L'on. Bertolini ha chiamato a capo del suo Gabinetto il comm. Carlo Marzello, capo divisione del dicastero stesso. Il commendatore Barzello continuerà però a dirigere la Segreteria del Ministero. Ha poi nominato segretario particolare l'avvocato Pietro Baldassare, funzionario pure dei lavori pubblici.

Non autore, ma traduttore.

ROMA, 18. — La *Corrispondenza Romana* è autorizzata a smentire che monsignor Sardi sia l'autore dell'enciclica *Pascendi.* Egli fu soltanto il traduttore dall'italiano al latino dell'enciclica.

Sequestro di coltelli e rivoltelle nel Sanatorio Umberto I.

ROMA, 18. — In seguito agli incidenti verificatisi nei giorni scorsi al Sanatorio Umberto I, la Direzione degli ospedali ordinò una perquisizione dei malati dei tre padiglioni.

Si sequestrarono circa 70 coltelli; parecchi bastoni ed alcune rivoltelle.

Inchiesta per la sommossa clericale.

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Sonnino che l'autorità giudiziaria continua le sue indagini circa la sommossa del 6 corrente contro il regio commissario cav. Orioli, per avere questi ordinato lo sfratto di alcuni frati che occupavano dei locali del comune senza volerne corrispondere il fitto.

Il *Messaggero* dice che gli imputati superano i 78.

Le 400,000 lire d'un neo marchese.

ROMA, 19. — Pietro Mascagni scrive alla *Vita* una lettera domandando notizia delle 400.000 lire che il comm. Fiorilli, direttore generale di Belle Arti, gli disse essere state elargite al Ministero dell'istruzione da un tale che era stato creato marchese.

Mascagni, richiesto allora di consiglio, aveva suggerito di creare con quella somma borse di studio per mandare i giovani artisti all'estero, ma, nè delle borse di studio, nè delle 400.000 lire il maestro non ha più sentito parlare.

La biblioteca di Crispi all'asta.

ROMA, 18. — Il *Popolo Romano* annunzia che la biblioteca di Francesco Crispi, che comprende 3769 opere, sarà posta in vendita a Roma dal 25 novembre al 19 dicembre.

Per gli impiegati dello Stato.

ROMA, 18. — Secondo la *Tribuna* il progetto di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari per il miglioramento delle condizioni degli impiegati dello Stato, risponde al concetto del presidente del Consiglio di equiparare ai nuovi stipendi dei magistrati superiori anche gli stipendi degli altri impiegati che prima avevano trattamento uguale a questi.

La *Tribuna* aggiunge che sarà anche accresciuto il numero dei posti nei diversi gradi inferiori affinchè il maggior numero degli impiegati richiesti dagli ampliamenti dei servizi abbiano speranza di un conveniente miglioramento di carriera.

Questo ampliamento di organico non fu potuto estendere anche alle cariche superiori che sono a capo dei vari servizi, per esempio: non fu potuta accordare, nè ai direttori generali, nè ai questori e capidivisione, perchè ognuno di questi funzionari presiede a servizi omogenei con funzioni organiche che non si possono dividere senza confusione che recherebbe un grave turbamento nel servizio e disparità di trattamento verso la stessa categoria di cittadini.

Il miglioramento di stipendio riguarderà tutti gli impiegati proporzionalmente a quello che si è fatto per gli ufficiali di ordine.

Ma gli organici saranno completi per gli ufficiali governativi dei gradi secondari ed inferiori non per gli ufficiali dei gradi superiori, perchè lo vietano i criteri amministrativi e la necessità di mantenere unità di organico dei vari servizi.

Tre fausti eventi.

ROMA, 18. — Il *Giornale d'Italia* ha da Fabina che certa Miracola Maria ha dato alla luce tre bambini di sesso maschile.

La puerpera ed i neonati godono ottima salute.

Assassinio d'un maestro greco in Macedonia.

ATENE, 18. — L'agenzia di Atene a da Monastir: Costantino Santis che da 36 anni dirigeva la scuola greca a Copessi è stato assassinato mentre entrava in casa. L'assassino, certo Amizsibres, è membro della propaganda rumena. L'assassinio è stato commesso a scopo di impedire l'inaugurazione della scuola greca, recentemente costruita, che doveva avvenire il giorno dopo.

POEMA UMANO

I poeti (dico i poeti veri) sono sempre i benefattori del genere umano. Io debbo molta gratitudine a un poeta vero (per quanto semignoto ai critici officiali del bello italo regno): a Vittore Vittori, che in queste grigie ore campagnole dell'Oltrepò pavese mi fa vivere in gioconda compagnia con Farfallino e Marmottino, gli eroi del suo *Poema Umano* (Bologna, Zanichelli, 1907).

E' difficile dire che cosa sia questo *Poema Umano.* I critici moralisti ricercheranno quale *fine* si sia proposto, scrivendolo, il poeta. Certo è che il poeta, essendo, prima che poeta, uomo, deve avere le sue intenzioni e i suoi ideali. Ma quel che importa è che queste intenzioni e questi ideali, qualunque siano, si sono incarnati nel poema del Vittori in luminosi o grotteschi fantasmi viventi, si sono tradotti in inni squillanti, in risa convulse, in gridi d'angoscia, in patetiche elegie, in idillii soavi. Mirabile contrasto di chiari e di scuri: *Farfallino,* la *Cantica dei colori; Marmottino,* la *Cantica delle ombre.*

La Poesia e la Critica vanno insieme a spasso pel mondo. Farfallino, nato e cresciuto in seno alla vergine Natura, vissuto di sogni; inghiottito dalla sua ombra, Marmottino, vede finalmente qual'è l'umana vita, penetra negli abissi dove brulicano i vermi umani. Ma dal fondo dell'abisso il poeta risale alla luce. Amore lo salva. Il suo bambino, Libero, sarà migliore di lui: presagio d'una nova progenie umana, redenta dal lavoro e dal libero amore.

Fare la satira della nostra società; alle sue convenzionali menzogne contrapporre l'aspirazione a una vita sana, santificata dalla libertà del lavoro e dell'amore; alla sua morale ipocrita una morale che insegni a gli uomini a seguire le eterne vie della natura: questo l'intento del *Poema Umano.* Ma questo intento non oltrepassa l'opera d'arte, non si sovrappone all'arte: anzi nasce spontaneo dalla efficace rappresentazione del mondo lirico-satirico del poeta. Quel mondo lirico si sente, o non si ridice. Quanto alla satira, basti dire che tutte il Vittori spezza implacabilmente le vergogne, le debolezze, le ipocrisie, le ciarlatanerie della società odierna, massime italiana. L'Italia à il mal francese, ma non ha la virtù, no, della Francia.

> Su le mammole or c'è l'oglio
> ne gl'italici giardini:
> van gli Sgricci in Campidoglio
> ed al Monte va il Parini;
> e al poeta, che non faccia
> pirli e lazzi in lupanare,
> non rimane che sputare
> a la bella Italia in faccia.

A questo originalissimo poema, ove l'ironia qua e là diventa lancinante sarcasmo, ove l'inspirazione lirica qua e là tocca l'apice dell'entusiasmo dionisiaco, non trovo da paragonare che l'*Atta Troll* di Arrigo Heine.

Non nascondo che la lettura continuata d'un poema di ottanta canti, per quanto brevi, e di otto intermezzi lirici, e del *preludio,* e del *finale,* tutti di strofette tetrastiche d'ottonarii assonanti o rimati, o senza rima nè assonanze, finisce con lo stancare alquanto.

Ma c'è un rimedio: interrompo la lettura per prendere il volume nel quale V. Vittori, tre anni or sono, raccolse le migliori cose da lui scritte fra i 13 e i 33 anni (*Terra lontana,* Bologna, Zanichelli, 1904): libro pieno di forza e di soavità, rude e sincero, e d'una virtuosità tecnica senza pari, perchè non artificiosa, ma nativa. Qui, con la varietà metrica, la varietà della inspirazione. Il *Bardo-trentino,* sbalzato da un capo all'altro d'Italia, la canta tutta dall'Alpi al mar di Sicilia; ma riserbando il suo grande amore (*amore di terra lontana*) al natale Trentino:

> La poesia, che in giro artificiale
> di pigre rime io tento incatenar,
> è là, in vetta a la pura Alpe natale,
> tra un fior che nasce, e un rivo che dispar.

Il poeta civile, che invoca Dante in *Rocca di Duino,* e canta in *Leggende adriatiche* le glorie del nostro mare, sa anche essere il novo Teocrito della Sicilia, e ridire le fosche istorie della Gallura, e cantare i ricordi della sua infanzia, gli affetti della famiglia, le tombe degli amici e del figliolo (si legga il sonetto *O sanguis meus,* cui non nuoce il confronto col *Pianto antico* del Carducci), l'anima dei bimbi e l'anima degli uccelli, le luci del cielo e le voci della terra.

Leggo l'*Idillio del pavone;* ed ecco la mia rustica stanza (dalla quale non vedo che pochi alberi gravati dal cielo piovoso, e un'aja su cui s'infradicia il granturco mal coperto da sdrucite stuoje, e una pozza ove stridono e starnazzano le oche) empirmisi di colori e di profumi:

> ed io miro riflessi di tutta Sicilia il sorriso
> (ed il pianto,
> io con queste pupille negli occhi del grande pavone

E lo stridio delle oche (il canto dei poetucoli d'Italia?) è sopraffatto da questa orgiastica polifonia siciliana.

Ma un sonetto di *Terra lontana,* che il Vittori scrisse a sè stesso poetante al *Farfallino e Marmottino,* mi fa tornare al *Poema Umano.* Eccolo:

> Molto, ma non indarno hai tu patito,
> nè sempre ti dorrai di tua fortuna,
> poi che per fredda, per ingrata cruna,
> visto il cuore de l'uomo, hai resistito.
> Omai vola sereno; e sia granito
> figlio del mare in flagellato duna
> l'opera tua; ma il sol vi scherzi, ed una
> grazia di rondinelle animi il lito.
> Tutto lo scoglio sia trillo giocondo;
> me da l'abisso salgan voci orrende,
> singhiozzi d'onde e di morti in bufera.
> Così mareggia nel mio cuor profondo
> l'uman dolore, ed a la fronte splende
> spesso una gioja che non è men vera.

Qui è tutta l'arte del Vittori, fatta di forza e di grazia. Di forza: vegga com'e' canta di Dio (Inno settimo). Di

grazia: odasi il canto della lusinghiera, la cui mano

preme fine
una piccola mandòla,
che tocca tra le ruine
d'un antico tempio, sola.

Di forza e grazia insieme: leggansi i canti LXXV-LXXVIII, che formano quasi un poemetto a sè: il poema della Montagna. E come l'unico ottonario è sapientemente e sprezzantemente variato dalla virtù del poeta!

Di più, se in *Terra lontana* non mancano reminiscenze del Foscolo, del Carducci e financo del Prati, in *Poema Umano* trovi una singolare originalità. Il Vittore stesso si ricorda

il tormentato
di Maremma orso sincero
il vien di Dante vero;

e, leggendo il poema, spesso (specialmente al canto XXXVI) ti vien fatto di pensare all'autore dei *Giambi ed epodi*. Ma il Vittori non imita qui, gareggia col suo maestro.

Questo poeta vero non è per l'Italia ufficiale che un umile insegnante di ginnasio. Possa il ricordo del maestro glorioso, che per lui ebbe affetto e parole di viva lode, confortare l'anima sua di speranza buona. E seguiti il Vittori a cantare:

Ve' com'è bella la farfalla mia!
E vola e mi s'invola e balza e va.
E' la farfalla de la poesia,
è la farfalla de la libertà.

GIULIO NATALI.

DA GENOVA

Il catechismo.

GENOVA, 16 (E. B.). — Com'è noto, la *Rivista di Cultura*, il giornale ufficiale di Don Romolo Murri, ha sostenuto giustamente, nel suo ultimo numero, che lo Stato non debba occuparsi dell'insegnamento religioso.

Intorno alla scottante quistione, che ha occupato la recente nota seduta del vostro Consiglio comunale, s'aggira una serie di articoli di *Fuscolino* sul cattolico *Cittadino* di Genova. Il numero d'oggi porta un articolo di fondo, in cui si critica il concetto della *Rivista*, dicendo che non è valido l'argomento che le maggioranze non abbiano il diritto di far pagare alle minoranze di contribuenti i servizi, di cui solo esse maggioranze usufruiscono, perchè è consuetudine generale il contrario. « Alcune popolazioni italiane non parlano italiano eppure pagano l'insegnamento dell'italiano nelle scuole ».

Quali argomentazioni peregrine! L'esempio calza a pennello: c'è soltanto la differenza che dell'italiano, lingua ufficiale della nazione, nessun cittadino può fare assolutamente a meno, se non vuol rinunciare a non piccola parte della vita sociale, mentre del catechismo son pochi coloro che ne sentono la impellente necessità...

Non è d'altra parte a meravigliarsi che si scelgano le colonne d'un giornale cattolico genovese per sostenere simili panzane; la nostra cittadinanza e i democratici stessi hanno sempre mostrato una tale indifferenza di fronte al gravissimo problema dell'insegnamento religioso nella scuola, che meritano gli effetti di qualunque improntitudine cattolica.

E' noto fra l'altro che la legge consente ai maestri elementari di rifiutarsi, senza loro danno, d'impartire l'insegnamento religioso. Gli insegnanti socialisti e liberi pensatori... a chiacchiere non sono pochi nella nostra città. Si contano invece sulla punta delle dita coloro che hanno osato farsi dichiarare non idonei all'insegnamento del catechismo.

Che più? In qualunque villaggio, in cui esista una Sezione Socialista, si pensa per tempo a preparare la domanda collettiva dei padri di famiglia non cattolici per l'esenzione dei loro figlioli dall'insegnamento religioso. A Genova niente di tutto questo. Gli operai lasciano alle donne l'incarico d'accompagnare i figlioli ad iscriversi e quelle, per tema di disgustare la maestra o la direttrice bigotte, si guardano bene di fare la necessaria richiesta d'esenzione.

Così i figli del popolo continuano ad avvelenarsi l'animo alle fonti impure del paradossale, ipocrita untuoso misticismo cattolico con l'acquiescenza delle mette minoranze sovversive.

E nessuno s'accorge invece che a Genova mancano i locali, i maestri e i sistemi razionali d'insegnamento, che pur sono in vigore in tante città settentrionali.

Che importa? Non può essere ciò sostituito dalla dottrinetta? E d'altra parte non è Genova la città di *Maria Santissima!*

Facchini del porto di Genova in isciopero.

GENOVA, 18. — Stamane si posero in sciopero circa 700 facchini del porto, appartenenti alla 3ª zona « merci varie », per causa che 6 nuovi inscritti nel ruolo consorziale sono stati incorporati nella squadra « Ponte Morosino ». Pendono trattative la parte dei segretari della Camera del lavoro e il Consorzio.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

FIRENZE, 18. — Stamane, alla direzione dei trams, si presentarono 40 scioperanti, domandando di essere riammessi a lavorare.

Avanti alla sede della Società stazionano continuamente scioperanti che emettono fischi a chi entra ed esce dalla direzione. Salvo pochi incidenti, la mattinata è stata calma. La direzione postale provvede ai servizi postali dei paesi limitrofi a Firenze a mezzo vettura, essendo, come è noto, disimpegnato ordinariamente dai trams quel servizio postale.

La direzione dei trams ha diffidato gli scioperanti a riprendere immediatamente il lavoro, se no, erano considerati licenziati. La direzione provvede attivamente all'assunzione di nuovo personale.

DALLA SPEZIA

La relazione sul bilancio 1908.

SPEZIA, 18:

La Giunta municipale ha distribuito ai consiglieri comunali la sua relazione sul bilancio 1908. In essa la Giunta espone i suoi progetti per risollevare le finanze del Comune, che per gli sperperi che del pubblico denaro si è fatto e si fa dalle diverse amministrazioni succedutesi al potere, sono state ridotte in uno stato disastroso.

Già le finanze comunali erano sul rovinoso pendio ai tempi della passata amministrazione, la quale si era illusa di trovare rimedio al male con due famose escogitazioni, la tassa di famiglia e l'allargamento della cinta daziaria, che lungi dal ristorare il bilancio non fecero che aumentare le contribuzioni già gravose dei cittadini.

Nella attuale relazione, l'odierna amministrazione trova ugualmente il rimedio all'anemia del bilancio col proporre un nuovo aumento di contribuzioni, laddove la causa del male è da ricercarsi non tanto nello sviluppo incessante e rigoglioso del Comune per cui oltre al soddisfacimento dei bisogni continuativi si rende necessaria l'esecuzione di opere straordinarie, quanto nella inopportunità ed enormità di spese che il Comune ha sostenuto e sostiene.

Così è noto l'eccessivo numero di impiegati ed operai che il Comune tiene oltre il bisogno alle sue dipendenze, e la leggerezza con cui nelle espropriazioni si sono pagate somme superiori al valore dei beni espropriati.

Tra i provvedimenti proposti sono l'inclusione dell'arsenale nella cinta daziaria, il passaggio del Comune agli effetti del dazio dalla 3ª alla 2ª o alla 1ª categoria; applicazione su nuove basi del dazio forese; applicazione L. 0,90 ogni lira di imposta erariale; contrattazione di un nuovo mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Grande sperpero del denaro comunale è stato fatto in occasione delle feste pel varo della R. N. *Roma*.

Infatti mentre dal Consiglio comunale era stata concessa alla Giunta facoltà di spendere L. 30.000, per quanto ancora, dopo sei mesi non se ne conosca il preciso ammontare, è voce che si siano spese circa 90.000 lire.

Dato questo stato disgustoso di cose, la minoranza consigliare intende dimettersi per scindere la sua responsabilità da quella della maggioranza di fronte agli elettori.

Domani vi sarà Consiglio comunale e si prevedono decisivi avvenimenti di cui vi terrò informati.

I rappresentanti del re d'Italia e gli emigranti in America.

Un tale Francesco Pierno scrive al *Proletario* di Filadelfia (Stati Uniti) una lettera (26 s. m.) nella quale espone di aver mandato, il 28 agosto 1906, sei vaglia postali dall'ufficio di Brooklyn, N. 1, per lire 2832,50, al Banco di Napoli, pagabili a Pierno Francesco, nativo del Comune di Paolisi (provincia di Benevento.

« Visto che non avevo più risposta — dice il Pierno — scrissi una lettera al detto Banco. Nessuno rispose. Scrissi una seconda lettera, sempre raccomandata; e così potei ottenere una lettera protocollo, con la quale mi si diceva che nulla era pervenuto, nè al detto Banco, nè alla succursale di Benevento.

« Mi recai allora al consolato italiano, credendo di poter parlare al signor console, ma, dopo di avere aspettato due ore e mezzo, mi vidi presentare ad un impiegato. Costui mi chiese che cosa volessi: all'ora gli raccontai il mio affare, e lo pregai di scrivere o di mandare qualcuno alla posta per sciogliere questa matassa. Mi domandò ancora se avessi meco i vaglia: io glieli diedi in mano, ed egli li osservò. Poi scrisse una petizione, che mi fece firmare, aggiungendomi: potete andare, perchè tutto è fatto.

Gli chiesi gli scontrini dei vaglia, ed egli mi rispose che dovevo lasciarli là. Allora pregai per avere una ricevuta. Rispose un altro impiegato: andate via, e non ci state più ad insultare!

« Scrissi così al Ministero delle Regie poste e dei Regi telegrafi d'Italia, come alla posta di America. Di qua mi fu risposto che si erano già fatte le investigazioni e, come avessero avuto notizia dall'Italia, mi avrebbero avvertito. L'Italia regia non solo non rispose, ma si tenne anche il francobollo, che io avevo accluso nella lettera.

« Pensai di raccomandarmi all'onorevole Bianchi, rappresentante il mio Collegio, cioè Montesarchio; e gli spedii la lettera ricevuta dal Banco di Napoli, la ricevuta della raccomandata che spedii al Ministero e i numeri dei vaglia, sperando di ricavare da questa parte qualche costrutto. Ma siccome nelle elezioni politiche del Parlamento del re non ho voce alcuna, l'on. Bianchi si curò poco di me. Feci domanda alla posta per avere la moneta indietro; si presero un mese di tempo; il mese passò, ne sono passati tanti altri; e la mia moneta è rimasta in bocca al lupo.

Se fossi un russo, se fossi un turco, magari un persiano, il danaro mi sarebbe restituito. Ho avuto invece la disgrazia di esser nato nel paese di Giolitti e di Bettòlo, e così nessuno mi fa giustizia...

La levatrice infanticida di Ginevra.

GINEVRA, 18. — Sin ieri l'arresto di una levatrice imputata di procurato aborto, e, si diceva anche di soppressione del feto sembrava non dovesse uscire dai limiti normali del fatto di cronaca.

Le rivelazioni odierne danno invece all'eroina i caratteri del fenomeno della delinquenza.

Si tratta di una giovane levatrice francese, che esercitava addirittura la professione di procurare aborti e di sopprimere i neonati, anche se viventi, per mezzo della cremazione.

Sono quindici, sono venti i delitti consumati. E' un'affluire di madri, spesso vittime di amori condetti illeciti, che, vinte dal rimorso, corrono dal giudice istruttore a rivelare le gesta del mostro arrestato. Ve n'è una che dice d'aver inteso la sua creatura a piangere appena nata e poi non l'ha più nè udita nè vista. L'indomani il marito della levatrice e suo complice in tutti i delitti, si limitò a chiederle 50 lire di compenso per aver portato l'infante alla Maternità. La servente invece confessa che la levatrice bruciò il fanciullo, come altri nel suo apposito forno.

Si dice che delle gran dame... fossero fra la clientela della intelligentissima levatrice.

Intanto contro due clienti, ma delle più povere e disgraziate, è stato spiccato il mandato di cattura, tutte però affermano la loro innocenza pel fatto della cremazione.

L'impressione a Ginevra — ove molto raramente si registrano reati di sangue — è enorme.

PER IL LAVORO NELLE FABBRICHE

ZURIGO, 18. — Per la revisione all'attuale legge sul lavoro nelle fabbriche tempo addietro la Confederazione nominò una apposita Commissione di 32 membri, della quale fanno parte i rappresentanti del commercio, della industria e della classe operaia interessata.

Detta Commissione si è riunita esaminando vari importantissimi argomenti, come quelli della durata del lavoro, del lavoro delle donne e dei fanciulli, delle istituzioni per il benessere operaio ecc., ecc., rimandando l'approvazione delle tassative norme legali ad una prossima sessione.

I rappresentanti dell'una e dell'altra parte con delle concessioni reciproche, hanno manifestato l'intento di voler addivenire a qualche cosa di concreto e di utile.

Tribunali d'arbitrato.

ALTEN, 17. — Mentre a Saint-Gall il partito socialista aveva con grande maggioranza accettato la proposta del deputato Scherrer per sostenere l'istituzione di Uffici di Conciliazione e di Tribunali d'arbitrato per i conflitti collettivi fra capitale e lavoro, la conferenza di Olten, fra i sindacati della Svizzera, ha respinto la proposta dichiarandosene recisamente contraria.

L'ordine del giorno votato in proposito afferma la necessità di istituire dei tribunali simili per evitare conflitti e scioperi ma sorgenti dalle organizzazioni operaie e padronali e non dallo Stato.

Una protesta della sezione socialista italiana di Wakefield.

La Sezione socialista di Wakefield Mass S. U. A. in sua seduta del 1° novembre 1907, mentre protestava contro i continui eccidi che si susseguono durante il governo di Giovanni Giolitti, invia un saluto solidale ed un plauso al proletariato italiano e specialmente ai ferrovieri che seppero dare la loro solidarietà in segno di protesta onde stanco di massacri proletari abbia una buona volta a finire ed ottenere con mezzi legali od illegali, il non più intervento della forza pubblica nella lotta fra capitale e lavoro.

Un "modus vivendi,, franco-anglo-tedesco.

PARIGI, 18. — Il *Petit Parisien* ha da Berlino, 17: Nei circoli generalmente bene informati circola una voce secondo la quale [illegible] intervista politica durante la quale i rapporti anglo-tedeschi sarebbero stati esaminati in modo dettagliato. Ne risulterebbe che non esiste alcuna divergenza di ordine positivo tra la Germania e l'Inghilterra, ma che tuttavia lo stabilimento di relazioni amichevoli durevoli tra le nazioni tedesca ed inglese non è possibile che se delle relazioni analoghe non sono mantenute colla Francia tanto dalla Germania che dall'Inghilterra.

In conseguenza l'Imperatore Guglielmo II ed il re Edoardo VII avrebbero convenuto di esaminare gli elementi di un *modus vivendi* franco-anglo-tedesco.

Hervé alle Assise.

PARIGI, 18. — Hervé e il gerente del giornale *La guerre sociale* sono stati rinviati innanzi alla Corte di Assise sotto l'accusa di oltraggio all'esercito.

Fallières in Russia?

PARIGI, 18. — Il *Matin* annunzia che Fallières farà visita l'anno prossimo all'imperatore ed all'imperatrice di Russia.

Gli artisti di canto e il giardino delle scimmie.

LONDRA, 18. — Mandano da New York al *Daily Mail* il 16: Il famoso giardino delle scimmie non è favorevole ai cantanti; Leone Cazauran, artista francese-algerino, è stato arrestato dallo stesso agente Kane, che segnalò per il suo zelo l'anno scorso arrestando il cantante italiano Caruso. Tuttavia Cazauran potè essere rimesso in libertà quasi subito.

Esplosione nella stiva d'un incrociatore.

LONDRA, 18. — I giornali hanno da Plymouth: un'esplosione di gaz è avvenuta sabato nelle stive di carbone dell'incrociatore « Minotor » in seguito ad imprudenza del fuochista. Sette uomini rimasero feriti, tutti poco gravemente.

Rivolta militare al Giappone.

LONDRA, 18. — Mandano da Tokio al *Times* che la rivolta di una compagnia di truppe cinesi al soldo giapponese, al sud di Formosa, ha causato una grande inquietudine al Giappone. Un meeting di soldati è stato disperso e questi ultimi si sono rifugiati nella parte selvaggia del paese.

La colpa è degli israeliti!

PIETROBURGO, 18. — Lettere da Ekaterinoslaw riproducono la requisitoria del P. M. nel processo contro 17 accusati di avere preso parte al *progrom* antisemiti dell'ottobre 1905.

Il magistrato dichiara che gli assassini sono avvenuti per istigazione dell'ufficiale di polizia, ma aggiunge che i *progroms* sono stati provocati dagli israeliti, che usano in modo odioso della libertà loro accordata dallo czar. Essi misero a pezzi il ritratto dello czar e cercarono corrompere la forza armata e sfruttarono i russi che si trovavano alle loro dipendenze.

Il trattato per l'integrità della Norvegia.

STOCCOLMA, 18. — Il giornale *Dagens Nyheter* dicesi in grado di pubblicare il testo del trattato di integrità della Norvegia. Il trattato contiene quattro paragrafi, di cui il secondo testualmente: Se l'integrità della Norvegia è minacciata le potenze contraenti si impegnano in seguito a comunicazione ricevuta in proposito da parte della Norvegia a dare l'appoggio alla Norvegia per tutelare la sua integrità coi mezzi che si giudicheranno più opportuni. L'ultimo paragrafo stabilisce che il trattato sarà valido venti anni, se non sarà denunciato prima. Ogni contraente potrà ritirarsi denunciando il trattato cinque anni avanti la scadenza del trattato, promette alla Norvegia di fare una convenzione speciale con la Svezia e la Danimarca pella conservazione della sua integrità.

I lavori del porto di Parà.

PARA' (Brasile) 18. — L'inaugurazione ufficiale dei lavori del porto, che sono in piena attività fu celebrata ieri, coincidendo colla festa nazionale. Le autorità, il clero ed una folla numerosa si sono associati alle feste solenni.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Una "Mostra,, del Po.

PIACENZA, 18. — In occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte sul Po, avrà luogo nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1908, in Piacenza una Mostra del Po, della quale il Comitato esecutivo, presso la Camera di Commercio, ha concretato il programma. La Mostra riguarderà il Po nella storia, nella letteratura e nell'arte e il Po nell'economia e nell'industria nazionale.

Nel gruppo storico-letterario si riuniranno tutte le descrizioni letterarie e grafiche che illustrino avvenimenti che abbiano avuto il Po come teatro.

Nel gruppo artistico verranno raccolti disegni, quadri, statue, fotografie riferentisi al Po: per la mostra fotografica che ritragga i tratti più caratteristici e pittoreschi del fiume saranno istituiti premi speciali.

La divisione del « Po nella economia nazionale » raccoglierà ciò che riguarda il Po come sorgente di forza motrice; le opere di difesa e di arginatura nel bacino del Po; la navigazione del Po e affluenti.

La terza divisione sarà dedicata al Po nell'industria nazionale e comprenderà 12 categorie:

La pesca; le industrie agricole irrigue; la pesca sportiva; Fauna e Flora; pesce per la vendita; le conserve di pesce; gli studi ittiologici del Po; gli inquinamenti, i danni e gli impianti per la depurazione; analisi dell'acqua del Po; sponde e fondo del Po; esemplari di animali conservati; animali e piante utili e nocive, conservate con qualsiasi mezzo.

Il "Dioscuro,, di Baia

ROMA, 18. — Nel *Bollettino d'arte del ministero di Pubblica Istruzione*, Giuseppe Cultrera pubblica uno studio sul *Dioscuro* di Baia, che è di recente venuto in possesso dello Stato, dopo essere rimasto per qualche tempo esposto nel Museo delle Terme; ora ha raggiunta la sua sede naturale, che è il Museo di Napoli.

Questa statua colossale in marmo, alta col plinto metri 2,90, fu scoperta a Baia nel 1887 e sembra che adornasse una delle sontuose ville, che nell'età imperiale ornavano la prediletta fra le stazioni balneari dei Romani.

Prescindendo dalla mancanza di piccolissime parti e dai segni di ricongiungimento dei vari pezzi in cui la statua fu trovata rotta, il suo stato di conservazione è eccellente ed anzi l'assoluta incolumità del naso e della capigliatura, pur così ricca di piccole sporgenze e di scuri, è tra le più notevoli e rare qualità che può vantare questo *Dioscuro*.

L'autore, dopo aver discusso ampiamente l'iconografia dei Dioscuri per ristabilire l'epoca e la tendenza artistica cui attribuire il *Dioscuro* di Baia, conclude dicendo che quantunque la statua di Baia non sia un capolavoro e neppure una novità rispetto al soggetto e al tipo, essa è di grande interesse per la storia dell'arte, poichè è un esempio caratteristico che torna di grande opportunità nella questione circa l'indirizzo neo-attico ed eclettico dell'arte in Roma.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

"STORIA DEL LAVORO E VITA DEI LAVORATORI,,

E' il titolo d'un libro scritto dal maestro elementare Locattini per le scuole serali e per tutta la gioventù proletaria (rivolgersi all'autore, insegnante a San Remo. — Prezzo L. 1,50. — Per i lavoratori organizzati 0,70).

« Noi vogliamo — dice l'autore — foggiare un futuro, ma ciascuno questo sarà cosa gli [illegible] rato, così dobbiamo ritenere necessario il preparare le coscienze, perchè la visione degli interessi e delle felicità proletarie sia chiara e non si sperperino energie.

E il principio per ciò, eccolo: studiare la vita, e per capirla qual'è e come sarà, studiarla nel passato per veder come fu. Il presente non si capisce senza la conoscenza del passato; nè si potrebbe, senza ciò, preparare il futuro ».

EDUARDO CIMBALI: *La Sardegna è in Italia?* — *Pregiudizi sul regionalismo.* — Roma, Bernardo Lux, editore, 1907 (Pag. 65). L. 2.

Il titolo è suggestivo e risveglia una lunga serie di dolorosi pensieri.

Certo l'Italia settentrionale e centrale non s'è per molto tempo (e in gran parte anche al presente) curata di quella meridionale ed insulare se non per imporre ad esse i medesimi doveri delle regioni più evolute senza badare affatto a renderle economicamente e socialmente capaci di compiere tali doveri e di averne poi i relativi vantaggi. E' accusa ormai vecchia, ma pur troppo sempre molto vera, che i governi succedutisi in Italia, riguardo all'Italia meridionale e insulare, si curarono semplicemente di coltivare le camarille che mandassero al Parlamento il deputato ministeriale ad ogni costo.

Non si può rimproverare al Cimbali questo suo paradosso: « Le popolazioni siffatte facessero una rivoluzione al giorno, per redimersi da una schiavitù economica e sociale, che è la peggiore di tutte le schiavitù che possono immaginarsi, perchè schiavitù imposta da governi nazionali e tollerata da popolazioni sorelle, nessuno che abbia veramente cuore può accusarci di esagerazione se affermiamo che esse, facendo in tal modo, farebbero meno del loro dovere ».

Il male, aggiunge l'autore, sta principalmente in ciò, che mentre nel resto d'Italia i deputati vengono realmente eletti dal popolo pel proprio bene, nell'Italia ch'egli chiama « africana » i deputati non sono eletti dalle popolazioni ma imposti dal Governo.

La colpa non è dunque essenzialmente della parte più progredita d'Italia, ma è piuttosto di quelle regioni stesse che si trovano nel più assoluto abbandono perchè esse stesse non sanno far valere i loro diritti ed eleggere solo chi li voglia e sappia difendere.

In fondo però, questo è un circolo vizioso; quello che anzi tutto in quelle regioni manca è la diffusa istruzione; a ciò non possono esse provvedere di propria iniziativa; è necessario che le regioni più colte le aiutino.

Corriere del Piemonte

SPAVENTOSO DRAMMA

Eccidio d'una famiglia.

ALESSANDRIA, 18, ore 24. — Giunge notizia da Rivalta Scrivia che Rossanigo Carlo uccise a colpi di fucile, la moglie Maria e il figlio Pietro; poscia si suicidò.

CASALE MONFERRATO, 18. — Per un Consorzio (*E. S.*). — Reduce da Intra, il carissimo compagno Roberto Foà, ieri ha presieduto l'annunciato Congresso per la costituzione di un Consorzio in fra le diverse Società cooperative di questa regione.

Per quanto il numero degli intervenuti non fosse stragrande, pure la discussione fu lunga ed animata ed ha sortito lo scopo.

Foà, come sempre, buon ragionatore, ebbe campo d'illustrare con criteri concreti l'importanza dell'Associazione in rapporto alla Cooperazione di cui è convinto e forte propugnatore.

E perchè ognuno di noi tragga esempio e profitto da quanto il carissimo Foà ha esposto con chiarezza e sentita persuasione, non riteniamo superfluo ritornare domani sull'argomento.

BIELLA, 16. (*Bona*). **Ad un anonimo villano del « Biellese ».** — L'innocuo foglio clericale che si stampa nella nostra città, pubblica nel suo ultimo numero una sconcia corrispondenza da Sordevolo contro la compagna Angelica Balabanoff che, come sapete, compie qui nel Biellese, suscitando entusiasmo ed applausi ovunque essa parli, un giro di conferenze a beneficio della nostra Camera del lavoro.

L'indecente ed anonimo scrittore, fra le altre villanie domanda alla nostra compagna quanti franchi proletari intaschi tutte le volte che canta al pubblico le sue ciurmerie; ed insinua ch'essa prenda 100 lire.

Povero sagrestano incosciente! A voi non sarebbe proprio il caso di rispondere, poichè Angelica Balabanoff è di gran lunga superiore alle vostre pretesche e villane insinuazioni.

Sappiate soltanto che nemmeno un centesimo essa percepisce per le sue conferenze, il cui introito è *totalmente* devoluto alla nostra Camera del lavoro; e sappiate ancora che la nostra brava e buona compagna, oltre a non percepir retribuzioni di sorta, non accetta neppure l'indennizzo che giustamente le sarebbe dovuto per le spese di viaggio. Altro che i cento franchi proletari!

Ma a che pro insistere? tanto lo sappiamo già che i preti non diventeranno mai uomini onesti e leali.

MONDOVÌ, 18. (*Paolino*). **Contro la reazione.** — Il Comitato della Federazione Provinciale Giovanile Socialista, seguendo il deliberato del C. C. della Federazione Nazionale Giovanile Socialista preparò varii Comizi da tenersi nelle varie località della Provincia per protestare contro la reazione rinascente.

Il primo Comizio si tenne ieri sera in forma privata nella Fratellanza operaia.

Parlò dinnanzi a numeroso uditorio composto di operai e operaie, il compagno Paolino Stefano, il quale dopo aver fatto un'ampia descrizione degli ultimi avvenimenti polizieschi, chiuse invitando i presenti a diffondere ovunque la propaganda delle nostre idee.

In complesso fu una serata di ottima propaganda.

RACCONIGI, 18. (*p. a.*). — **Giochetti.** — Negli anni passati le autorità fissavano gli esami elettorali in giorni feriali coll'evidente scopo di rendere difficile l'intervento dei lavoratori. Quest'anno li fissarono bensì in giorno festivo, ma evitarono il più possibile di dar pubblicità.

Il foglio dei preti, ufficiale pel municipio, tacque sulla data; quello dei liberali non fu avvertito per tempo. Cosicchè ieri agli esami si presentava un solo individuo, che per combinazione si era portato da Murello a chiedere informazioni in proposito.

Costretti, per quest'anno, a limitare le iscrizioni elettorali, ricorderemo però ogni cosa a suo tempo.

Poveri parroci! — Il pubblico dice che i nostri due parroci hanno redditi ingenti, ma, evidentemente, è una calunnia come tante altre...

Recatevi al municipio che è in grado di sapere molte cose dei preti, e colà fatevi dare le tabelle della ricchezza mobile. I nostri parroci sono molto poveri: a quello di San Giovanni non si può attribuire un reddito superiore alle 850; ed a quello di S.ª Maria un reddito superiore alle L. 880.

Chiederete: — Ma come potrebbero i due essere tanto grassi e tondi? — Ma!... sarà l'effetto del celibato obbligatorio...

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. — Nell'Orfanotrofio di San Giuseppe. — Da parecchio tempo eravamo a conoscenza di certe voci, riguardo a fatti accaduti ed a provvedimenti che stanno per essere presi nell'Orfanotrofio maschile di San Giuseppe. Abbiamo voluto appurare di che cosa si trattasse, ed ecco quanto abbiamo potuto conoscere.

Sembra che fra i ragazzi orfani ricoverati in detto Orfanotrofio (circa 25) siano successi alcuni fatti assai... poco puliti e non consigliati nè permessi dai regolamenti.

Sembra pure, anzi è assai probabile, che la Direzione stia prendendo gravi provvedimenti a danno dei giovani più grandicelli indicati come gli istigatori ed i colpevoli dei fatti su non lodati.

Ma la cosa appare più grave quando si pensi che i ragazzini accusano insistentemente, non i loro compagni più vecchi, ma un'altra persona di età più avanzata e che per le sue mansioni è molto a contatto con essi.

Per ora non diciamo altro per non intralciare il compito della Direzione dell'Orfanotrofio, ma consigliamo la medesima a voler procedere innanzi fino in fondo ed a non tentare salvataggi; e prima di prendere il grave provvedimento di licenziare cinque o sei giovani, ricerchi bene dove siano i veri colpevoli.

Siamo decisi a voler ben chiarito questo scandaletto; e però ritorneremo sull'argomento.

RIVOLI, 18. Cose di Rivoli. — Dopo l'infornata di cavalieri e commendatori in seguito all'esposizione del 1906, ieri si festeggiò la decorazione di benemerenza del dottor T. Negro, offrendogli un banchetto che riuscì di circa quattrocento coperti. Notati molti dei suoi nemici, che per pura opportunità accettarono l'invito, e si capisce, a Rivoli sono cose che succedono.

Vennero in seguito i soliti discorsi per illustrare le qualità del neo cavaliere, come medico (fin qui c'inchiniamo anche noi) e come amministratore, essendo primo assessore di questa città.

Caratteristico il discorso d'occasione dell'avv. M. Roccarino che destò alquanta ilarità perchè noto come... socialista.

In quanto alle grandi benemerenze di questi signori dirigenti mi propongo di illustrarle quanto prima e mi propongo anche di rilevare sul serio quali siano gli urgenti bisogni di Rivoli fin qui trascurati.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 18. Una conferenza. — Martedì scorso fu tra noi alla Sezione Socialista il carissimo compagno R. L. Foà a tenerci una conferenza privata sul tema: *Cooperazione*.

Avanti a discreto uditorio esso svolse magnificamente il tema propostosi, dimostrando la necessità di una cooperativa di consumo con sistemi moderni, da contrapporre all'ingordigia bottegaia la quale ad ogni piè sospinto fa aumentare i prezzi dei viveri.

Speriamo che con un po' di buona propaganda si riesca finalmente a costituire cotesto magazzino di consumo e per ciò nell'intento di raccogliere i fondi si è costituita l'Unione cooperativista, che conta un buon numero di soci, i quali vanno aumentando giornalmente.

Presto tornerà fra noi il compagno Foà e fin d'ora invitiamo i compagni ad accorrere numerosi ad udire la sua efficace parola.

CRONACA DEL LAVORO

Partito Socialista Italiano

(Sezione Torino)

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 23 corr. mese, nel salone della Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi 12, col seguente ordine del giorno:

1° Regolamento interno;
2° Comunicazioni varie.

Per aver accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito e della Camera del Lavoro al corrente entrambe nei versamenti.

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

I GRISSINIERI SERRATI

La nona assemblea.

Nota saliente della mattinata si fu la venuta del compagno *Chiaraboglio* di Balangero. Visto che la lotta prosegue tenacemente da ambe le parti, egli è venuto ad offrire i suoi due forni ai compagni serrati. L'affitto è pagato, gli attrezzi del lavoro ci sono, dunque...

E l'assemblea con voto di plauso accolse la generosa profferta.

Indubbiamente l'offerta non poteva giungere in punto migliore.

Il telefono dell'Unione grissinieri (12-85 per gli interessati) suona continuamente per richieste di prodotto *serrato*.

L'Unione ha delegato quattro suoi soci a recarsi quotidianamente nelle succursali delle panetterie non... *serratrici*, per prendere commissioni. Li ha muniti di credenziale a firma del presidente Fassino, e confidenzialmente possono, le rivendite, dar loro ordinazioni.

Un altro forno ieri è stato attivato e così una nuova squadra ha preso servizio.

Si sta ventilando l'apertura di cooperative, e se la lotta si prolunga un quindici giorni i padroni serratori possono annunciare, *sul serio*, che... non fabbricheranno più grissini. Se, come ha detto il Pavese in una scorsa assemblea, è a questo che volevano venire i padroni, ci sarà dato, prestissimo, di annunciare che hanno raggiunto l'intento loro.

* *

Breve è il resoconto dell'assemblea.

Fassino, comunica che, giusto il deliberato dell'assemblea di domenica, l'Unione, con bandiera, si è recata alla festa dei Pellettieri alla Madonna di Campagna; ma, contrariamente alle intenzioni, non potè trattare la questione; annuncia per martedì, alle ore 16,30, un grande Comizio di categorie all'Associazione degli operai; letto sulla *Stampa* che i signori Bolley, Ravizza e Bersano hanno sporto querela contro quanto ha pubblicato *Il Grido del Popolo*, dichiara che l'Unione grissinieri è pronta al posto suo di combattimento.

Masino, è lieto, per primo, di far noto all'assemblea che il compagno Chiaraboglio di Balangero mette a disposizione dell'Unione i suoi due forni, acchè questa possa continuare nella lotta.

Gravero, propone che nell'abboccamento fra le due commissioni (panettieri e grissinieri), si venga ad un accordo, da toglie e i panettieri che confezionano *pan mol* ai padroni serratori.

Chiantaglio. Non credeva che la lotta si prolungasse tanto; a portare il contributo suo di solidarietà mette a disposizione il suo negozio (due forni) di Balangero.

Fassino, lo ringrazia vivamente e propone all'assemblea un voto di plauso al compagno Chiantaglio.

L'assemblea plaude entusiasticamente al compagno Chiantaglio.

Avendo un compagno fatto proposta di nominare una nuova Commissione per trattare, eventualmente coi principali, l'assemblea, che non ha proprio a lagnarsi della correttezza e del modo con cui ha condotto finora l'agitazione l'attuale Consiglio Direttivo, respinge la proposta, confermando nel suddetto piena ed intera fiducia.

Il Grande Comizio Panettieri e Grissinieri all'Associazione Operai.

La Confederazione Lavoratori dell'Arte bianca (Sez. Panettieri e Sez. Grissinieri) convocano le due categorie, per oggi alle 16,30, nel salone dell'Associazione Operai, col seguente manifesto:

Compagni panettieri,

Da oltre dieci giorni duecento compagni grissinieri, si trovano disoccupati causa la prepotenza dei proprietari forno i quali, dietro le miti e generose proposte avanzate dai compagni nostri, risposero con la *serrata*.

E questa grande lotta che dovrà segnare l'avvenire di tutte le categorie alimentari è energicamente sostenuta da un entusiasmo immenso dai serrati, i quali son disposti a qualunque sacrificio purchè la *Corda* sparisca per sempre.

Amici! Lavoratori!

Se noi vogliamo la vittoria dei grissinieri, che è vittoria comune, è indispensabile che tutti i lavoratori del pane compiano, a fatti, il loro dovere con essi, e quindi le due Sezioni v'invitano al Gran

Comizio di Categoria

che avrà luogo *Martedì 19* corr., alle ore *16,30* nel salone *Generale degli Operai* Corso Siccardi, 12, per deliberare, con tutti i mezzi opportuni, onde la vittoria arrida ai grissinieri serrati.

Lavoratori del pane,

L'ora è grande ed è dovere del proletariato nostro che nessuno venga meno al suo dovere.

Le due Amministrazioni.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaudato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza 1;
Bianco Battista, via Romani, 1 Borgo Po;
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 80;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suo distributori;
Marchetti Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertolio Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Berrino, via Sant'Ottavio, 15;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 2;
Beltrone Pietro, via Deposito, 9.
Società produzione grissinieri, via Priocca, N. 5.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc., potranno rivolgersi in via *Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

Come certi capitalisti tengon fede alla loro firma.

Educazione di S. Madre Chiesa.

Nello scorso maggio, il sindacato degli indoratori di Torino, chiese miglioramenti ai suoi principali ed ottenne, dopo 10 giorni di lotta, un aumento del 15 per cento sulle paghe antecedenti; i fatti furono così mantenuti per 6 mesi.

Ora, il clericalone sig. Taverna provveditore di Santa Madre Chiesa, rompe i patti, *tagliando le unghie*, per così dire, ai suoi dipendenti, di 50 cent. al giorno, riducendoli alle paghe antecedenti

Degno di rilievo si è che il Taverna apparteneva alla Commissione padronale e firmò il contratto di lavoro.

E, se è lecito una domanda: è questo l'onesto procedere che insegna S. Madre Chiesa?

Con nostro rincrescimento gli sfruttati non appartengono al nostro sindacato e questo ci toglie diritto di alzar d'un tono la voce.

Ma non per questo desistiamo: a mezzo di un'efficace propaganda, speriamo di far venire a noi i disorganizzati e allora, egregio signor Taverna ripiglieremo il discorso.

Serva intanto lo sleale atto capitalista di lezione ai disorganizzati indoratori.

Un indoratore.

Agli operai Zuccherieri, lavoratori braccianti d'Italia ed avventizi.

Compagni,

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, la Federazione Provinciale e la Lega Zuccherieri della Camera del Lavoro di Bologna, si rivolgono a voi colla certezza di essere esaudite.

Narriamo brevemente i fatti: Il 2 agosto u. s. scoppiò lo sciopero allo Zuccherificio di Bologna, perchè il direttore voleva costringere 12 operai *addetti ai lavori interni della fabbrica*, allo *scarico* delle bietole, mentre tale lavoro — come ebbe a dichiarare sui giornali la Direzione stessa — spettava alla locale *Cooperativa braccianti*.

Il 18 dello stesso mese, dopo lunghe trattative, si addivenne alla stipulazione di un Concordato, che, con le aggiunte dichiarative del 10 settembre u. s., doveva durare sino al 15 giugno 1908; tale Concordato segnava un trionfo morale ed economico della Lega Zuccherieri!

Ma la Direzione dello Zuccherificio, violando i patti tra le parti lealmente conclusi e servendosi dell'art. 10 del *Regolamento interno*, il quale è unicamente applicabile ai *singoli* operai, il 8 del corrente mese *licenziò* collettivamente *tutto* il personale, dichiarandosi sciolta da qualsiasi impegno: e ciò fece nel *subdolo* intento di *annullare il concordato*, per costringere gli operai *alla rinunzia delle fatte conquiste*.

A giustificazione del vile provvedimento preso, la Direzione non può che addurre motivi futili o cavillosi.

Non è vero che essi siano responsabili dei danni che possono essere derivati allo Zuccherificio di Bologna dai boicottaggi Benni e compagni: tali boicottaggi furono proclamati ed eseguiti dalle Leghe della provincia. La Cooperativa braccianti di Bologna nel *contratto di scarico* delle bietole si riserbò, con la Direzione del Zuccherificio il *diritto di rifiutare* l'opera sua per le bietole dei proprietari boicottati.

Non è vero che colle aggiunte dichiarative del 10 settembre al Concordato del 18 agosto, gli operai Zuccherieri profittando dell'urgenza dei lavori, abbiano compiuto una specie di estorsione, di ricatto: come, forse in buona fede, vanno insinuando certi giornali: quelle aggiunte dichiarative altro non erano che applicazione equa dell'art. 1 del Concordato, nel quale la Direzione si impegnava di compilare un Ruolo di Anzianità pei licenziamenti e le ammissioni al lavoro.

Compagni,

Si tratta dunque di una vera *serrata* che i succhiasangue trustaioli dello zucchero mettono in esecuzione per affamare centinaia e centinaia di famiglie e costringere gli operai a firmare un *contratto individuale*: capestro infame che togli e ogni libertà ed ogni speranza di miglioramento capestro infame che fa il lavoratore macchina inconscia di sfruttamento e di schiavitù... I succhiasangue trustaioli dello zucchero sperano: 1° di far lavorare lo zucchero della Raffineria di Bologna da qualche altra Raffineria italiana; 2° di preparare un

nuovo personale crumiro per la Fabbrica di Bologna, aprendo le inscrizioni per la futura lavorazione delle bietole.

E' una sfida che i succhiasangue trustaioli dello zucchero hanno lanciato alle Organizzazioni operaie d'Italia.

Ebbene, noi raccogliamo la sfida, fidenti nella bontà della causa nostra e nello spirito di sacrificio di disciplina e di coraggio di tutti i lavoratori italiani.

Compagni,

Abbiamo di fronte il *Trust* dello zucchero con tutte le sue lecite ed illecite influenze, con tutto il suo noto camorrismo politico e sfruttamento economico! Sappiate che *l'accettare offerte di lavoro presso lo Zuccherificio di Bologna sarebbe un tradimento vigliacco.*

Sappiate che il lavorare lo zucchero proveniente da Bologna, in altre Raffinerie, è ugualmente opera di *crumiraggio*.

Si tratta, compagni, non solo di salvare dal pericolo della disoccupazione e della miseria tante povere famiglie: si tratta sopratutto di difendere ad ogni costo e con tutti i mezzi il diritto di veder rispettati dal capitalismo disonesto e selvaggio quei Concordati che le Organizzazioni operaie colla lotta di classe strappano.

Se voi *compirete il vostro dovere* i succhiasangue trustaioli dello zucchero colla ignominiosa *serrata* dello Zuccherificio di Bologna avranno contribuito efficacemente al sorgere di quella *Federazione degli operai Zuccherieri italiani*, che, alleata alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, darà del filo da torcere ai Mazzini, Piaggio e Compagnia... pulita.

Saluti fraterni.

La Federaz. Naz. dei Lavoratori della Terra - La Federazione Prov. Bolognese dei Lavoratori della Terra - La Lega Zuccherieri della Camera del Lavoro di Bologna.

TRIBUNALI

Echi dello sciopero alle officine di Savigliano.

Verso i primi dello scorso agosto, gli operai della Società nazionale Officine di Savigliano della succursale alla Barriera di Lanzo, si misero in sciopero, perchè, dopo aver presentato un memoriale alla direzione generale delle officine, non avevano ottenuta una risposta che soddisfasse i loro desiderata, specialmente quello del riconoscimento di una Commissione interna di operai per le eventuali divergenze fra capitale e lavoro, poichè la Società si rifiutò assolutamente non solo di ammettere tale Commissione, nell'interno delle sue officine, ma anche di scendere a trattare il memoriale stesso con la Federazione metallurgica, quale rappresentante i suoi operai.

La lotta si presentò subito accanita poichè nessuna delle parti voleva recedere dai suoi principi, la Federazione metallurgica dal suo principio sostanziale di farsi riconoscere e d'imporre alla Società nazionale il riconoscimento della Commissione, stata nominata dai suoi operai, e la Società stessa da quello di non voler conoscere nè la Federazione, perchè secondo il grande Moreno, non rivestiva alcuna autorità legale, nè tanto meno la Commissione perchè emanazione della Federazione stessa.

La Federazione metallurgica, facendo deliberare agli operai della Società lo sciopero, fece pur deliberare un nuovo sistema di lotta cioè quello di boicottare le officine, in modo da renderle assolutamente inoperose, privandole non solo della loro maestranza, ma impedendo che altre officine lavorassero per la Società. Naturalmente anche in questa occasione non mancarono i *krumiri*, e, per conseguenza avvennero incidenti fra operai e operai, incidenti che ingranditi, esagerati dal famigerato signor Gramaccino che l'opera sua ha messa a disposizione degli industriali partorirono il processone che avrà luogo posdomani 21, alle ore 9, davanti al Pretore urbano.

Gli imputati sono Bisio Vincenzo, Orgeas Luigi, Balma Luigia, Balma Giacomo, Virone Felice, Tibaldi Teresa, Tibaldi Maria Tibaldi Vittoria, Giva Teresa, Crova Ermelinda, Giuliano Teresa, Galletto Teresa, Galletto Emanuele, Giuliano Carlo, Casalegno Giovanni, De-Filippi Angelo, Galletto G. B., Pigella Giovanni, Genesio Vittorio, Benetto Teresa, Audagna Pietro, Savoiardo Anna, Orgeas Ugolina, Razzetti, Bottaro, Ravello Giovanni, Genesio Antonio, Borla Pietro, Rocchietti Francesco, Giuliano Carlo, Gallo Leandro, Fiore Secondo.

Tutti sono imputati al reato previsto dagli art. 165 cod. pen., per aver in Torino nei giorni 22-23 agosto 1907, con minaccie, ristretto ed impedito la libertà del lavoro, facendo cessare una cessazione di lavoro per imporre alla Società nazionale Officine di Savigliano patti diversi da quelli precedentemente consentiti.

I numeri 3, 4, 5 e seguenti sino al 32, sono imputati infine di danneggiamento, per avere in Torino, i giorni 22 e 23 agosto 1907, di correità fra loro, rotto una grande quantità di vetri, dalle finestre di Vietti Giuseppe, Brambilla Luigi e Antonio, Giacobbe Costantino, arrecando loro un danno di oltre lire cento.

Alla luce dell'orale dibattimento vedremo quale base abbiano le accuse.

Difenderanno gli avv. Maccari, Lorenzoni, Gherardini, Brusasco, Allievo e Roccarino.

Furti in ferrovia.

Come annunziammo incominciò ieri lunedì, davanti alla sesta sezione del Tribunale, il processo contro parecchi ferrovieri, imputati di associazione a delinquere e di furti che da parecchio tempo si andavano constatando sui treni, specialmente su quelli di lusso.

L'udienza antimeridiana fu spesa, per la risoluzione di alcuni incidenti pregiudiziali, riguardanti la incompetenza per materia e per territorio, sollevati dalla difesa. Il Tribunale si riservò di risolverli con il merito. E' certo però che, anche in questo processo si deve constatare la tendenza che hanno i nostri magistrati di togliere il maggior numero di processi alla competenza dei giurati, violandosi così il principio che nessuno può esser tolto ai suoi giudici naturali.

Dopo la lunga e vivace discussione, si incominciarono gli interrogatori.

I prevenuti negano ogni partecipazione ai furti di cui sono imputati.

Il processo, nonostante l'abilità del Presidente, procede lentamente, dato il numero degli avvocati che vanno a gara, nel muovere contestazioni e domande, e desta, in verità, non molto interesse.

L'amministrazione dello Stato si è costituita parte civile, con gli avvocati Persi di Alessandria e Giuseppe Poddigue.

Difendono gli avvocati Cavaglià, Palberti, C. F. Roggieri, C. M. Roggieri, Nasi, Rastelli, Gagliardino, Maccari, Lorenzoni, Dogliotti, Roccarino, Bolmida, Barbano di Ivrea, Morano e altri...

Contro la stampa socialista e anarchica.

Spezia, 17. — Cinque processi, nientemeno, si discuteranno prossimamente contro i giornali locali *Libera parola*, socialista, e *Libertario*, anarchico, alle assise di Chiavari.

Il giorno 26, 27 e 28 corrente dovrà comparire dinanzi a quella giuria, una fra le più reazionarie d'Italia, Vittorio Cantarelli, gerente del *Libertario* per diversi articoli... criminosi, alcuni dei quali furono pubblicati oltre due anni or sono e per i quali, per le avvenute amnistie, non avrebbe dovuto più aver luogo alcun procedimento.

Per il giorno 28 dovrà pure comparire, quale autore di uno degli articoli incriminati, l'anarchico Luigi Sassone di Messina.

Il *Libertario* nel suo articolo di fondo si scaglia contro questa maniera di imbandire i processi da cui appare evidente l'intendimento di dare il colpo di grazia al battagliero giornale e fa appello alla solidarietà finanziaria di tutti gli anarchici in questo estremo frangente.

Per la *Libera Parola* dovrà comparire il suo ex gerente Emiliano Usignoli, per rispondere del reato di cui agli articoli 2 e 3 della legge sulla stampa; ma per l'amministia per la nascita della principessa Giovanna le cose avranno lieto fine.

Con tanti processi in un sol pasto, c'è da augurarsi che i signori giudici non abbiano a fare indigestione!

TORINO

Telefono: 71.

SCUOLA ELETTORALE

Da lunedì è aperta, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, la scuola elettorale. Le lezioni cominciano alle 20,30 e terminano alle 22.

Avviso a coloro che vogliono acquistare il diritto di voto.

Ancora il riposo festivo dell'Alleanza... ed i preti.

I preti scattano sotto la sferza delle nostre smentite sul loro grande giornale e visto che avevano voluto prender un granchio tanto per dir male dell'*Alleanza*, a proposito del mancato riposo festivo al suo personale, si attaccano ai rasoi e dicono che volevano parlare dei farmacisti. Ma, anche questo è un altro falso e altra gratuita malignità. Non per nulla si raccattano dagli anonimi qualunque spazzatura.

Egregi signori, a quale virtù speciale va attribuito il sorprendente e continuo sviluppo delle Farmacie dell'Alleanza, ora che fungendo da calmiere, hanno fatto ribassare i prezzi anche nelle altre farmacie, se non alla fiducia ed alla stima del pubblico? Il personale, malgrado quel ribasso dei prezzi e l'assoluta genuinità dei medicinali, fa un orario (ridotto nei giorni festivi) di *nove ore* al giorno diviso in due o tre periodi con riposo prolungato fra un periodo e l'altro, specie quello addetto al lavoro più faticoso, mentre nelle altre farmacie raggiunge spesso le *dodici* e talvolta le *quattordici* ore; che lo stipendio è superiore alla media delle altre farmacie della città, in qualcuna delle quali scende perfino sotto le L. 100.

All'anonimo farmacista poi dell'Alleanza, che non trova di meglio che i preti per far sentire le sue querimonie, diremo: che tutti sanno che è allo studio il turno per il riposo settimanale, che verrà applicato prossimamente e secondo lo spirito del Regolamento, testè approvato, e che era logico consultare;

che è convinzione generale che l'affidamento di ventiquattro ore non è che una disposizione *provvisoria* per quelli in esperimento alla applicazione della quale mai si ricorse, mentre fu sempre... reclamata e abusata dal personale, che lasciò quando meglio gli piacque le nostre farmacie per i suoi interessi;

che è provato che se viene trattenuto lo stipendio quando non si è prestato servizio, viene d'altra parte compensato a sè il lavoro che eventualmente fosse richiesto in più;

che nessuno ignora che lo stipendio di L. 150 è fissato *pel periodo di prova*, condizione alla quale sottostarono anche gli attuali farmacisti stabili;

che vi è maligna animosità in tutto quanto asserisce l'anonimo circa le condizioni dei commessi nelle farmacie dell'Alleanza Cooperativa perchè tutti sanno, nessuno escluso, che sta per essere approvato un Concordato fra il personale straordinario delle farmacie e l'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nel quale è disposto per la sua carriera e per miglioramenti a suo favore.

E concluderemo che se per un giornale è dovere attingere le informazioni alle fonti più pure e sicure è per un articolista decoro non finger di non sapere ciò che sa.

La prima Esposizione Campionaria Operaia 8 Febbraio - 8 Marzo a Milano.

Riceviamo e pubblichiamo.

Dare modo a tutto quel mondo operaio che lavora e non dispone che di minimi mezzi, di far conoscere al pubblico il prodotto del proprio lavoro, e la ricerca oscura ma incessante di nuovi perfezionamenti professionali, che grado grado, giorno per giorno, trasformano la grande e la piccola industria ed emancipa l'Italia della produzione di altri paesi.

Incoraggiare con premi, con ricompense, coloro che al lavoro delle officine e dei campi consacrano la vita dimostrare come il lavoro ottenga più rapidamente e più sicure le vittorie che elevano tutta la classe lavoratrice;

Offrire alla stessa, la palestra pubblica del suo lavoro singolo e collettivo attraverso le Officine e le scuole professionali; ecco lo scopo del Comitato permanente di beneficenza di P. Genova nell'indire questa prima Esposizione campionaria operaia, alla quale possono partecipare:

1. Gli operai ed operaie individualmente;
2. » » associati privatamente;
3. » » addetti agli Stabilimenti industriali purchè però espongano sotto il proprio nome;
4. Le Cooperative operaie ed agricole di produzione e lavoro;
5. Le Scuole professionali;
6. Le Federazioni d'arti e mestieri;
7. Le Società operaie di mutuo soccorso.

Unitamente a ciò per conservare la tradizione il Comitato indice pure dal 8 al 16 febbraio 1908 un Concorso Enologico ed Alimentare, al quale possono partecipare i Produttori e Fabbricanti in tali generi, inviando dai 6 ai 12 campioni dei loro prodotti e pagando una tassa unica di L. 30 per posteggio mobile e collocamento dei prodotti esposti; Concorso questo che viene a dar modo di conoscere i miglioramenti continui della produzione Italiana in tutto ciò che rappresenta la necessità impellente della vita umana.

Ed il Comitato non dimentica in questo suo lavoro pratico ed utile, anche di pensare alla nota di beneficenza. Una Pesca a favore degli Istituti cittadini di beneficenza, ricca di oltre 100,000 premi, verrà esercita in altro dei locali annessi all'Esposizione.

Tanto per l'Esposizione che per il Concorso già il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la Camera di Commercio di Milano, la Società Umanitaria, la Lega Nazionale delle Cooperative ed altre istituzioni hanno promesso Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, che una Giuria nominata dalla Camera di Commercio di Milano assegnerà ai migliori Espositori e Concorrenti.

Il fabbricato nel quale si terrà l'Esposizione, il Concorso e la pesca, verrà costruito al solito posto sulla Valletta del Bastione di P. Genova, su disegno dell'Architetto G. Rigola della Società costruttrice Carlo Banfi e C. Esso risponderà a tutte le esigenze richieste. Illuminato, addobbato e riscaldato, non mancherà di essere il ritrovo geniale di tutti quanti a Milano si interessano alla vita industriale, operaia, agricola d'Italia.

Circolari, domande e schiarimenti intorno all'esplicazione pratica delle suaccennate iniziative, si possono avere, alla sede del Comitato in Corso Genova, n. 17. Telefono 90-91.

I salesiani e l'America.

Cose de America, abbiamo scritto il passato numero sull'opera di Mons. Cagliero in Patagonia; ora il *Momento* per rispondere alla nostra osservazione, dacchè non era che una osservazione, ci contrappone una specie di buon servito rilasciato da *Giulio Roca*, ex-presidente della Repubblica Argentina al Monsignore.

Il *Momento* vuol farci l'onore di una polemica le cui basi siano transoceaniche. Suvvia non abbiamo tempo da perdere. A combattere il Monsignore e l'opera sua ci hanno pensato e ci pensano gli amici nostri di Buenos Ayres e di Bahia Bianca.

Ricordiamo solo al *Momento* che il testo da lui citato fu scritto e stampato ed elegantemente rilegato, come tutte le cose americane, per *reclame*; e se non erriamo, lo scrivente ha dovuto compilare per dovere professionale qualche cosa in proposito. Se si sfoglia l'enorme volume in foglio, ricco di incisioni, si possono riscontrare parecchie dichiarazioni di deputati, senatori, uomini influenti, adattate a prodotti svariati, dalle cantine di *Mendoza* ai *prodotti farmaceutici*. In America si è molto pratici e democratici essenzialmente e certe ubbie aristocratiche non si conoscono...; un presidente di Repubblica non sdegna fare la reclame al *Tot*, al *formaggio Gorgonzola* e magari a *Monsignor Cagliero!*

Per una rettifica. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore,

« Alla di Lei cortesia ed imparzialità mi rivolgo perchè voglia pubblicare, in omaggio alla pura verità, la seguente rettifica al trafiletto di cronaca « Ancora del suicidio d'una giornalaia » apparso oggi nel di Lei stimato giornale:

« Riafferrno altamente ed in coscienza che i sigg. Giay Lorenzo e Lovera Onorato, che affatto non conosco, non mi richiesero per visitare la giornalaia suicidatasi alcuni giorni fa.

« Ringraziandola, mi professo devot.mo

« Dott. A. Bosso ».

NB. — E con questa dichiarazione punto e basta, per conto nostro.

Pro Cassa Nazionale di Previdenza. — Pubblichiamo l'elenco dei cento bollettini estratti, cui compete il premio di L. 50 e 100 cui compete quello di L. 25 fra i depositari di *libretti-risparmio* alla nostra Cassa di Risparmio e soci della *Cassa Nazionale di Previdenza*. Estrazione e premio elargito dalla Cassa di Risparmio per incoraggiare l'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza:

2219, 50, 2450, 1819, 818, 2188, 1015, 873, 1, 610, 1613, 475, 1167, 180, 1916, 1411, 571, 1719, 2080, 516, 1406, 763, 2322, 2494, 2008, 1281, 932, 748, 621, 708, 1225, 1209, 2120, 1010, 110, 2032, 1154, 2209, 2478, 2109, 545, 1240, 237, 889, 1221, 410, 1635, 985, 87, 1415, 1801, 2485, 481, 604, 1858, 1260, 1288, 1836, 672, 1887, 101, 172, 2231, 1942, 1770, 1607, 1622, 1441, 2805, 928, 897, 579, 1694, 1208, 1161, 1892, 926, 248, 448, 1431, 1292, 286, 1605, 1665, 2519, 1584, 41, 1775, 1881, 585, 2019, 2046, 1727, 1513, 2055, 2264, 2457, 227, 1077, 1862.

I cento bollettini estratti cui compete il premio di lire 25 sono:

1524, 2030, 521, 2040, 2157, 859, 1259, 804, 2483, 129, 280, 2431, 163, 775, 2410, 2351, 2006, 984, 1246, 176, 1224, 1878, 1901, 1554, 1102, 1720, 2287, 1544, 1838, 1115, 542, 888, 421, 2057, 119, 279, 207, 1687, 1871, 2425, 2443, 2408, 525, 822, 1457, 1568, 567, 1014, 47, 1191, 2122, 2177, 226, 2131, 2165, 2479, 2482, 1582, 756, 1567, 717, 1207, 809, 325, 1682, 96, 1822, 574, 1119, 246, 1930, 1882, 2088, 2339, 863, 1000, 150, 128, 2239, 2824, 1556, 1917, 66, 945, 583, 2045, 420, 484, 1164, 1089, 1768, 719, 973, 2101, 1881, 878, 282, 252, 1216, 1709.

Sotto un carro tamagnone. — L'impiegato Carlo Vergnano della Ditta *Carpaneto* di trasporti, residente al *Campidoglio*, ieri si trovava sopra un carro tamagnone, quando il veicolo fu urtato sul corso di Francia da un tram della ben solita Belga.

L'infelice, caide al suolo, ed una ruota del carro passandogli sul braccio sinistro glie lo fratturò. Il poveretto ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

I ricoverati dell'ospizio di Carità in fermento. — Nella giornata di ieri furono alla nostra redazione parecchi vecchi ricoverati. I poverini ce ne han raccontato d'ogni colore.

Essi sperano in un inchiesta che si fa aspettare. Chiedono di essere interrogati.

Ma possibile che in alto non si voglia ascoltare? I fatti raccontatici sono troppo gravi perchè con le leggi attuali si possano senz'altro pubblicare; ma non sono tali da evitare un inchiesta. Ci furono per esempio narrate ingiustizie dovute ad infrainmettenze, a protezioni, ma per ora tacciamo attendendo un qualche cosa che ridoni la pace fra i ricoverati.

Il quotidiano accidente tranviario. — Sulla piazza Carlo Felice il conducente Giacomo Gabbetti fu buttato al suolo da un tram della Belga riportando ferite al capo dichiarte guaribili in 12 giorni.

Morte improvvisa. — Ieri, alle ore 16, il manovale Gerogi Vincenzo d'anni 57, fu colto da grave malore nella Trattoria dei Cacciatori in via Rocciamelone, 7, e mentre veniva trasportato in una vettura-barella all'ospedale di S. Giovanni, cessava di vivere.

Caduto da una scala. — Alle ore 11 il pasticciere Bianco Oreste, d'anni 17, cadde da una scala mobile in un laboratorio di via Ponte Mosca, 14, e si ferì al dito anulare della mano destra urtando in una sega appesa alla parete: condotto all'Ospedale San Giovanni da una guardia civica, fu medicato e giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Un scivolone che costa due mesi di letto. — Verso le ore 20 il facchino Vesco Michele d'anni 63, senza fissa dimora, camminando sul marciapiede del corso Regina Margherita, presso la porta n. 138, scivolò e cadendo riportò la frattura dello stinco della gamba sinistra.

Una guardia municipale lo trasportò con vettura all'ospedale Maggiore, ove fu ricoverato e dichiarato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

Gli effetti del lunedì. - Coltellate e nerbate. — Il fabbro-ferraio Marcello Appiano, di 25 anni, mentre beveva in compagnia di alcuni amici alla *Cantina della barca*, sulla strada di Moncalieri; ad un tratto per futili motivi venne a diverbio con certo Vincenzo Rocco, e da questi si buscò una nerbata al fianco destro, che lo terrà a letto per otto giorni, salvo complicazioni.

Il triangolo. — Il muratore Michele Varrone, nativo di Villastellone, abitante in via dei Fiori, 15, sul corso Raffaello all'angolo di via Madama Cristina fu ferito da un colpo di triangolo al costato.

Guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

Un'altra triangolata. — Il giovanetto Luigi Gaja, anche lui muratore, dovette essere ricoverato all'ospedale Maggiore ove ne avrà per 10 giorni, per una ferita di triangolo ricevuta dall'amico suo Polsi Nicola, abitante incertamente al n. 28 di via Silvio Pellico.

Il tutto per gelosia di donne.

Una bastonata. — Antonio Ariano, di 28 anni, carpentiere, ne avrà per 18 giorni d'una bastonata ricevuta ieri da certi Osella e Pacchioni.

La festa pro-Calabria all'Unione Sportiva Torinese. — Un pubblico elegante affollava i locali dell'Unione Sportiva Torinese per lo svolgimento del programma musicale organizzato dalla solerte direzione. Riuscitissima fu la serata cui parteciparono diversi professori e distinti dilettanti che gentilmente prestarono l'opera loro.

Applauditissimo il baritono sig. G. Comune, il tenore sig. Genta accompagnati al piano forte dalla distinta signora Elda - Bardini Angiolini.

Frenetici applausi con ripetuti bis riscosse il prof. Rodolfo Viarizio che confermò sempre più la sua fama di mandolinista e chitarrista non che valente riduttore in due fantasie verdiane eseguite magistralmente dal quartetto a plettro, esecutori i signori Arata, Berola, Zonca e Tua. Come esperta chitarrista si presentò la signorina Gemma Aimonetti. Felicemente eseguito il pout-pourri nell'opera Aida, eseguita al piano forte a quattro mani, signora Elda Bardini Angiolini, e signorina Maria Comune.

Applausi meritati riscosse il violinista signor Gandini nella Serenata Livornese, accompagnata al piano forte dal maestro signor Astrua. Trattenne l'elegante pubblico, cui notavansi spiccate notabilità torinesi che vollero onorare la lieta festa, il prof. Carlo Rodizzo nei diversi e svariati esercizi di illusionismo riscuotendo frenetici applausi. Buona musica eseguì la brava orchestrina sociale diretta dal maestro signor Astrua che chiuse brillantemente il programma.

In ultimo il presidente sig. Bontardelli con elevate parole ringraziò gli intervenuti accorsi al benefico trattenimento.

Le tasse sui cani, sulle vetture, e sui domestici. — Con apposito manifesto il Sindaco notifica che ogni possessore o detentore di cani nel territorio di questo comune, che non abbia fatto prima d'ora la relativa denunzia, dovrà farla entro il 10 dicembre, dalle ore 10 alle 16 dei giorni feriali all'ufficio di Polizia municipale.

Coloro che nel 1907 hanno cessato di possedere o ritenere cani, o hanno cambiato di abitazione, debbono fare analoga dichiarazione al predetto ufficio.

Avverte poi che tutti coloro i quali posseggono vetture e tengono domestici senza averne fatta consegna all'Ufficio municipale di Polizia, debbono farla entro il 10 dicembre dalle ore 10 alle 16 dei giorni feriali.

Coloro che non tengono più vetture e domestici e cambiarono abitazione, debbono dichiararlo nello stesso termine di trenta giorni.

Furto di 50 lire. — I soliti ignoti, penetrati nell'abitazione di Vincenzo Re, in via Saluzzo, 59, rubarono un biglietto cinquanta lire.

Le nottate di via Stampatori. — Certo Giovanni Bardonecchi, d'anni 24, abitante in via Bellezia, 25, si dava questa notte alla pazza gioia in via Stampatori urlando e schiamazzando per effetto di abbondanti libazioni. Intervenute le guardie, egli le ingiuriò e si ribellò facendosi quindi arrestare.

Un furto all'ammiraglio Di Sambuy. — L'ammiraglio Di Sambuy al suo ritorno dalla villeggiatura, avvenuto ieri, rientrato nella sua abitazione in via Accademia Albertina, n. 26, si accorse della mancanza di molta argenteria, di forchettoni, tazze, ecc., per un valore complessivo di 800 lire.

Denunziato il furto al Commissario della Sezione Po, avv. Intaglietta, questi, dopo pronte ed accurate indagini, arrestò il portinaio della casa, certo Girolamo Bunoz, francese, quale autore della operazione domestica.

Gli autori del furto di stoffa in danno della Ditta Ramoino sono stati arrestati. — I lettori non possono aver dimenticato l'audace furto avvenuto nello scorso mese in danno della Ditta Ernesto Ramoino che ha i suoi magazzini in corso S. Maurizio, n. 67.

Il furto aveva occasionato l'arresto di certo Ernesto Moretta come ricettatore, al quale i ladri vendettero le pezze di stoffa rubate del valore di circa 10.000 lire, per la vilissima somma di lire 600.

Dopo diligentissime ed accurate indagini esperite dall'avvocato Intaglietta, delegato di P. S., questi potè identificare gli autori del furto, ed il *basista* del medesimo, nonchè procedere all'arresto di due di essi, cioè Enrico Lusso, vigilato speciale e Gaspare Longo, l'indicatore del furto.

Oltre a questi la Questura sta ricercando altri tre individui, pure essi pregiudicati, uno dei quali è il vigilato speciale rispondente al nome di Domenico Novarese

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Defrancesca Jolanda, una borsa contenente minuti oggetti;

Dal signor Ferreri Giovanni, un pezzo di stoffa.

Un cavallo furioso. — Certo Burello Carlo, d'anni 35, meccanico, percorrendo in velocipede la via Po, all'altezza di via Carlo Alberto, venne a trovarsi improvvisamente davanti ad un cavallo attaccato ad un carro, e per evitare di essere investito si gettò a terra lasciando il rotabile tra le zampe del cavallo, rimanendo così illeso, mentre il veicolo restò sfasciato

Il cavallo, spaventatosi, diedesi alla fuga verso piazza Castello, dove il veicolo urtò contro regoli rialzati e si rovesciò ed il quadrupede si fermò.

Col carro vennero travolti il conducente Fergnano Serafino, d'anni 33, che restò illeso, nonchè certi Chiavretti Cesare, Fergnano Virginio, Bautiero Zefferino e Durando Umberto, che vi stavano sopra. I due primi riportarono diverse contusioni in più parti del corpo. Da due guardie municipali vennero con vettura condotti all'ospedale San Giovanni dove furono medicati e giudicati guaribili in giorni otto.

Gli altri due da altre guardie municipali vennero accompagnati al Municipio, dove il dottore di guardia il medicò di lesioni più leggere, giudicandoli guaribili in giorni 4.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 20,45 *Amica e Saba* — L. 1,50.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *120 HP — Il mio dente canino* — Cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operetta Maresca — Ore 20,45: *Orfeo all'inferno* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *L'eredità di Cesare — Rinnego mia moglie* — Cent. 0,80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Il parent 'd mia fomna — La corda sensibil* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Linda di Chamounix* — Cent. 40.

Scribe — Riposo.

Gianduja — Riposo.

Cronaca Minuta e Comunicati

Comitato studentesco universitario pei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni.

Cittadini!

L'eco dei disastri immani che hanno colpito la lontana terra calabrese non è ancor spenta nei cuori vostri, come non avrete dimenticato le sciagure funeste provocate in altre regioni d'Italia, specie nel Piacentino, dalla furia devastatrice delle acque.

Tanti dolori non possono non averci solidali: per senso di nazionalità, per umano palpito di fratellanza, sarebbe colpevole l'indugiare a porvi lenimento.

Noi vi invitiamo ad essere larghi del vostro soccorso, promuovendo una

Passeggiata di Beneficenza

per la città: la gioventù universitaria adempie così ad una sua missione, non già per ricordare a voi un dovere, ma per mettersi al servizio vostro, affinchè ognuno abbia mezzo di compierlo.

Cittadini!

Torino, nel cui nome e per la cui opera si iniziarono i fasti della Patria, deve pur esser la città che, nei momenti di sventura, ai fratelli d'ogni regione faccia sentire la propria solidarietà. Il nostro appello accoglierà il vostro consenso, ed il nostro desiderio d'aiutare i fratelli colpiti avrà la vostra cooperazione.

Mostri il popolo torinese di non essere insensibile al grido di dolore di tante vittime delle forze invincibili della natura.

Torino, 18 novembre 1907.

Il Comitato.

N.B. — La passeggiata si farà mercoledì, 20 corr., percorrendo le vie principali con itinerario che verrà pubblicato sui giornali e si raccoglieranno offerte in denaro e in natura. Il controllo per le offerte in denaro sarà fatto dal Comitato centrale Piemontese "Pro Calabria".

Comunicato: *Il Comitato studentesco per la passeggiata di beneficenza "Pro Calabria ed inondati", invita gli studenti iscrittisi per la apposita lista, a trovarsi alle ore 8,30 di mercoledì, 20 p. v. nel cortile dell'Università, con berretto goliardico.*

Il Comitato.

Camera di Commercio e Arti di Torino. — Il 30 corr., presso l'Economato generale in Roma si procederà all'appalto per la stampa dei bollettari del giuoco del lotto occorrenti per tutte le provincie del Regno.

Presso questo ufficio sono visibili l'avviso d'asta ed il capitolato d'oneri relativi a detto appalto.

Riceviamo e pubblichiamo, dichiarando per conto nostro chiusa la piccola polemica.

Spett. redazione del Grido del popolo,

Torino.

In risposta alla lettera del Moccagatta inserita nel numero del 17 corr., dichiaro che ho nulla da togliere e ben poco da aggiungere alle mie precedenti dichiarazioni.

A quanto scrive ripeto che il compagno De Giovanni fu invitato ad una conferenza dal « Comitato pro riposo festivo » recatosi espressamente da lui in segreteria della Camera del lavoro, e non dall'Abbona come il Moccagatta vorrebbe far credere.

E a sostegno di questo dico e mi appello alla lealtà del De Giovanni al quale spiegammo tutte le nostre questioni ciò che questi aderì, ma che poi rifiutò, per suggestioni avute dai dirigenti la lega.

Il Moccagatta lascia poi a mio riguardo credere che io non sia in corrente colla « Camera del lavoro » e colla mia organizzazione, premetto al Moccagatta che su questo punto mi sento perfettamente tranquillo, quindi quanto asserisce non mi tocca.

Pel resto, al sottoscritto non si potrà dire molto, ma si può dir bene. Non avrò nelle nostre organizzazioni dai compagni, raccolto applausi, ma nemmeno fischi.

Grazie del nuovo disturbo e scuse per lo spazio usurpato al *Grido*.

Torino, 18 novembre 1907.

Obbl.mo Giovanni Nida.

Ricci litografi sono convocati per stasera alle ore 21, alla Sede sociale, per la nomina della Commissione del contratto di la-

I compositori tipografi sono convocati per questa sera sera, martedì, 19 corr., alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli operai, per continuare la discussione del nuovo progetto di tariffa.

Stato Civile di Torino

17-18 novembre 1907.

NASCITE 31: di cui maschi n. 14, femmine 17.

MORTI:

Massa Paola, (v.) nata Agnello, d'anni 64, di Torino, casalinga, via Arsenale, 20.
Rossi Domenico, id. 68, di Torino, cappellinaio, via S. Agostino, 3.
Sandri Carlo, id. 59, di Annone del Tanaro, agricoltore, via Sacchi, 16.
Cresto Rosa (v.) nata Morino, id. 80, di Passanetto, casalinga, corso Napoli, 61.
Bartolomei Antonio, id. 34, di S. Vincenzo (Capo Verde), famiglio, corso Raffaello, 20.
Mellnea Ermelinda nata Panara, id. 54, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Galliari, 7.
Mecco Margherita, id. 47, di Torino, lavandaia, Strada Bertolla, 227.
Cottino Giovanni, id. 35, di Torino, operaio, via Rocciamelone, 5.
Bresolin Marina suor Maria Evasia, id. 30, di Cevolo, religiosa.
Cortellini Eufrasia nata Reboli, id. 29, di Torassa, casalinga.
Vallaro Giovanna, id. 46, di Vercelli, casalinga.
Mossino Rosa (v.) nata Marchisio, id. 77, di Scandaluzza, casalinga.
Lombardi Adelina, id. 20, di Torino, sarta.

Minori d'anni sei, 8.

Totale 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo comune, 1.

Matrimoni celebrati il 18 novembre.

Arena Emmerico con Appiotti Giovanna
Bagnera Giuseppe con Gremo Adelaide
Billo Luigi con Alasia Carolina
Ferri Ugo con Onesti Teresa
Franchini dott. Michele con Silvani Clara
Miniotti Maurizio con Rosso Caterina
Pius dott. Arnaldo con Tedeschi Olga

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dall'11 al 17 novembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 421, vitelli 717, bue 1 moggia manze 35, tori 8, vacche 8, suini 140, capre 0, montoni e pecore 91 agnelli 1650 capretti — — Totale 3071.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, meticci e limatici — Suini: nostrani, romagnoli, incroci inglese — Ovini e caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,00 a 10 — Vitelli da 8,25 a 7,25 — Buoi e manzi da 8,— a 7,— — Tori da 7 25 a 6 25 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5 — a 4 — Suini da 12 75 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 5 — — agnelli da 12 25 a 11 25 — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10 50 Vitelli 7 75 Buoi e manzi 7 50 — Tori 6,25 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4.50 — Suini 12 25 — Montoni, pecore e capre 5 50 aum. 0.50 — Agnelli 11 75 aum. 0.25.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 479, vitelli 1086, buoi 42, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 10, moggie o manze 16, tori 29 — vacche 37, suini 926, capre 0, montoni e pecore 208, agnelli 1809, capretti 0 — equini 6. Totale 4654.

BORSA DI TORINO

18 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 102 60
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102 65
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 103 90
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 70
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 150), prezzi nominali 101 80
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 90

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1|2: denaro 99 50, lettera 99 60.
Germania 7: denaro 122 80, lettera 122 875.
Londra 7 1|2: denaro 25 24, lettera 25 30.
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 102 60.
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corrente 103 735
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 70

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1106, 1107, 1105, 1106 1107 1108
» Banca Comm. 705, 703, 702, 703
» Credito Italiano 512
» Bancaria Italiana 136
» Banco Roma 106 1|2
» Ferrovie Meridionali 642.
» Ferrovie Mediterraneo 288 287
» Cascinai Vicenza 470
» Fiat 59, 60, 61
» Itala 48.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 505 503
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 488 50

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).
Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,40 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,40 diretto, 17,26, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona), 7.20 diretto, 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,35 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,25 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,30 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16.20, 17,35 (Ivrea), 22,26.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 16, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,35, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto, 26,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,38, 9,20, 12,30 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,40 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55, 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 10,32 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 26,35 diretto.
Arrivi: 6,33 diretto, 8 (Susa), 9,45, 12,42, 14,28 diretto, 15,50 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,30, 14,40, 18,35, 21,5.
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14,5, 18,45, 21,45.

GIUSTO CALVI, *Direttore*
UCCELLAMPO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

Emulsione SCOTT

SUPERIORE A QUALSIASI ALTRO RIMEDIO

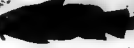

Messina, 23 Aprile 1906.

"Ho consigliato la

EMULSIONE Scott

a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo e scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, linfatiche, anemiche o clorotiche."

AMALIA MOLETI
Levatrice Approvata dalla R. Università di Messina
Via Concezione No. 3 Messina.

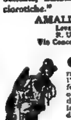

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott!

Una preparazione che guarisce il rachitismo, la scrofola, l'anemia e tutte le forme di debolezza organica, merita davvero l'appoggio e la simpatia generale di cui gode

la Emulsione SCOTT

I componenti del rimedio sono l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda. Il primo favorisce la nutrizione e promuove lo sviluppo dei tessuti muscolari; i secondi forniscono i sali minerali che entrano nella composizione delle ossa e le fanno crescere solide, diritte e forti. La Emulsione SCOTT è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e le nutrici e deve preferirsi a qualsiasi preparazione similiare.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie garantisce la genuinità nonchè gli effetti. Nessuna emulsione è uguale a quella di SCOTT e neppure somigliante; per avere risultati corrispondenti a quelli esposti nella lettera riportata sopra deve usarsi la emulsione SCOTT. Qualsiasi altra emulsione fallirebbe alla prova, giacchè le imitazioni non hanno nulla di comune col prodotto vero.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro
calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo
con ipofosfiti di calce e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito. Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica
con Terpina e Dionina.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate.* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non danno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 11-90

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

890 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.

587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica*

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po. 11

Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec e laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

« Signor direttore,

« Oramai sono stufa di leggere continuamente che « sono stata mutilata, annegata e pescata come un pesce. « Queste fandonie oramai debbono aver fine. Tenni nascosta la mia fuga, ma oramai sono costretta a dire che « mi trovo col mio amante (un genovese qui in Genova) « che godo buona salute e che passo la vita allegramente.

« Se vorranno conoscere realmente dove sono vengano « in via Goito, n. 1212.

« Col massimo rispetto,

« Isolina Canuti ».

E su questo tenore erano giunte oramai più di ducento lettere.

Si tendeva a prostrare la polizia in ricerche vane, a sviare più che si poteva ogni indizio. Gli occultatori del delitto non perdevano il loro tempo, dei complici volontari dell'occulamento essi ne avevano trovato dovunque; il silenzio di molti era stato oramai pagato o si prometteva di pagare; la stessa autorità giudiziaria si arrestava nella linea principale della sua istruttoria.

Che cosa stava succedendo? Era venuta forse a galla qualche circostanza nuova che inducesse a modificare il piano delle ricerche?

Il questore Caccianti era rimasto impressionatissimo della nuova piega che prendevano le cose. Egli non aveva indugiato a parlare pubblicamente esternando la sua convinzione; e la sua convinzione non ammetteva interpretazioni diverse. Andava dicendo l'intelligente funzionario, anche a chi non lo voleva sentire, che se gli avessero lasciata libera la mano, non ci sarebbe stato tanto bisogno di arrovellarsi intorno ad un mistero la di cui spiegazione era intuitiva.

Il questore vedendosi a poco a poco messo in disparte, vedendo che le sue iniziative erano contrariate, finì con l'obbedire alla propria coscienza. Egli era stanco d'assistere al lavorio tenebroso che si andava facendo intorno al delitto e lo sorprendeva amaramente l'iniziata opera di salvataggio che avrebbe strozzata la giustizia.

Fu per questo che un giorno in cui la tristezza l'aveva completamente invaso e con la tristezza lo scoramento, si decise a separare la sua responsabilità da quella degli altri, mandando al governo una lettera di dimissioni.

Non poteva ammettere, l'onesto funzionario che altra via si seguisse dopo che tutte le prove, tutti gli indizi, gli interrogatori e le confidenze avevano dipanata la matassa e la ricerca della colpabilità nel delitto che aveva impressionato Verona, non era altro che una questione di volontà,

Erano passati quindici giorni dall'arresto del tenente Carlo Trivero e della levatrice Friedmann, quindici giorni di dormiveglia durante i quali la preoccupazione dell'autorità giudiziaria era quella di sequestrare i giornali che assalivano senza misericordia le rocche chiuse nelle quali era fatto obbligo di al sole di non penetrare.

Si arrivò così alla sera del 7 di febbraio; quando si diffuse in città la notizia che Carlo Trivero e la levatrice Friedman erano stati arrestati.

Molti non volevano credere alla notizia e si domandarono se non fosse una grande burla. Ma a togliere ogni dubbio, la redazione del giornale che era diventato l'inflessibile sostenitore di strane difese faceva affiggere un bollettino in cui era data pubblica notizia della scarcerazione.

I due arrestati erano stati posti in libertà provvisoria con l'obbligo di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'istruttoria dunque sarebbe proseguita.

Il tenente Carlo Trivero, a cui fu comunicato alle sei di sera l'ordine di scarcerazione, si precipitò fuori della cella: degli amici lo attendevano ed il colonnello, che era informato della sua scarcerazione, lo aveva invitato a pranzo.

Appena furono compiute le formalità necessarie, una vettura conduceva nella sua abitazione il tenente Carlo Trivero che, poco dopo, vestito dell'uniforme, si presentava al suo colonnello.

Fu una grande serata!

Il colonnello accolse il tenente come un figliuolo. Il tenente, dal canto suo, non finiva mai di ringraziare il suo buon padre, il protettore a cui avrebbe conservato

Ciò non poteva essere poichè in una donna nè ammalata, nè deformata, nè debole non avrebbe potuto l'elaborazione di un nuovo essere che stava compiendosi nel suo seno, arrecare l'esaurimento che stava facendo di lei una tristissima cosa, un corpo incapace di reggersi, di muoversi, di vivere.

Nè la disgraziata riusciva ad avere una qualsiasi nozione del suo male; credeva che dovesse essere necessario ed inevitabile; onde andava sperando che la salute, la forza e la letizia sarebbero ritornati quando dal suo seno fosse finalmente uscito l'essere nuovo che le recava tanta pena.

Ormai aveva finito con l'aver fiducia in tutti. Le persone che vedeva intorno al suo letto quando nel frequente assopimento teneva gli occhi socchiusi, erano altrettanti amici, altrettanti generosi infermieri che si adoperavano per lei, per il figlio che doveva nascere e per l'avvenire di vita di entrambi.

E fiduciosa così, prendeva le medicine, i cordiali, i cibi che avrebbero fatto bene; e ringraziava tutti con un lieve sorriso negli occhi cerulei, chè oramai solo negli occhi poteva aver vita il sorriso della sofferente,

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato [illegible] sovrano.

L'Olio Sasso Medicinale semplice [illegible] delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie dei [illegible] (Bottiglia piccola L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue e postumi di malattie infettive (Bottiglia normale L. 3,50).

In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. — Pagamento anticipato. — Chiedere opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Oli Sasso da Tavola e Cucina.

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. - Scrivere cassetta po-

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Cerca apprendizzo subito retribuito per Negozio. — Scrivere E. G. fermo posta. Torino.

Cercansi stufe usate, occasione, buone per uso industriale. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Preservativi per uomini e donne

Apparecchi ed oggetti di toilette intima

STABILIMENTO ORTOPEDICO

TORINO

VIA S. MASSIMO, N. 33

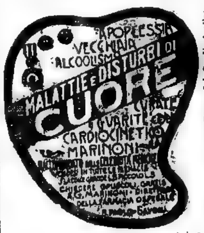

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfo — Ordine — Pavesio.

Operai! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

CONCORSO indetto dalla Società « Novella Unione » dal 12-30 Novembre 1907, per un posto a Magazziniere

Rivolgersi via Rocciamelone, 18 (Campidoglio).

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Vino Marsala SPANÒ

è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Chinotti al Liquore

Griottada in Sciroppo

Graffioni allo Spirito

Frutta e cedro candito

Combi Giovanni TORINO — Dock STUDIO Via XX Settembre, 16

Telefono 19-29

Le migliori

CAMICIE

d'ogni qualità

confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta

PIETRO GIACOBBE

Via Garibaldi, N. 6

— TORINO —

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.

100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI

Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2

Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

Specialità Carne in Conserva

in scatole da gr. 270

CONFEZIONE SOCIALE

La poca fiducia che si ha delle carni conservate chiuse in scatole, dopo la campagna mossa a quelle americane ed il prezzo relativamente alto al quale sono vendute, ci hanno indotto ad imprendere direttamente la speciale preparazione a mezzo del nostro laboratorio e dei nostri macelli, affine di assicurare così, oltre la garanzia della qualità delle carni suine e bovine contenute nelle scatole, anche il buon prezzo in modo da metterle alla portata di tutte le borse. - È così che l'Alleanza Cooperativa Torinese pone in vendita presso tutti i Distributori: **Scatole di Carne in conserva**, che non temono concorrenza nè per la bontà, nè per il prezzo.

Contengono 270 grammi di carne lavorata con scrupolosa attenzione. - Prezzo L. 0,50 la scatola.

Gran RIBASSO

dei Prezzi di vendita dei Vini da pasto in tutti i Distributori

Vino POPOLARE (alcool gradi 9 1/2)	al litro	L.	0.32
„ MERIDIONALE (alcool gr. 13)	„	„	0.40
„ PIEMONTE	„	„	0.40
„ UVAGGIO	al fiasco	„	1.00
„ TOSCANO	„	„	1.20

FUORI DAZIO CENT. 10 IN MENO

Combustibile di ogni genere a prezzi miti e consegnato a domicilio.

Si ricevono ordinazioni in tutti i Distributori.

Rivolgersi all'Agenzia

CORSO SICCARDI, 26.

NEGOZIO VINI

all'ingrosso ed al minuto

Torino - Via Cibrario, 38 - Torino

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

Pietro Giacobbe

TORINO

Via Garibaldi, 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento guanti per l'Inverno

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 20 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 20 Novembre 1907.

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina) ... SECLAMO

PANE E VINO

Col 15 novembre l'Alleanza Cooperativa Torinese ha ribassato da quattro a dieci centesimi al litro il prezzo di vendita dei vini da pasto, e nello stesso tempo però ha aumentato ancora di un centesimo al chilogramma quello del pane, dopo aver dovuto praticare un maggiore aumento di quattro centesimi su quello delle paste alimentari... che non si arresterà lì!

L'elemento più necessario della vita dunque, specie pei lavoratori, rincara, e quello che può esser causa di disordini fisiologici, morali ed economici, si mette sempre più alla portata di tutti?

E giù chiose e critiche.

Eppure è proprio così. E la colpa non è certo dell'Alleanza, che nel suo programma non dimentica l'antialcoolismo e che nel riparto panificio non ha mai guadagnato, se tale fenomeno si produce naturale, inevitabile ed indiscutibile.

Infatti che c'entra la Cooperativa nostra e la Cooperazione tutta se da sei mesi a questa parte il prezzo sul mercato delle farine sale lentamente, ma tenacemente, fino a portarsi da 32 a 35 lire al quintale di media in Torino e quello delle semole si slancia fino a 45?

E che c'entra poi la Cooperativa nostra e la Cooperazione, se l'abbondante raccolto delle uve aggiunto alle più abbondanti pioggie che le hanno rese più abbondanti ancora ribassandone il pregio, hanno dato una pletorica quantità di vino ed hanno fatto riversare precipitosamente quello vecchio, che buttato subito sul mercato, ha provocato un rapido ribasso nei prezzi di vendita?

Se però l'Alleanza ha fatto quanto doveva perchè la Cooperazione non può nello stato attuale della Società, sottrarsi alle vicende economiche della stessa (ed anzi ne è vittima come tutti), non è meno istruttivo per questo, e soprattutto doveroso, il rilevare da tale fenomeno constatazioni e deduzioni di un certo momento suggestivo.

La prima di queste ci richiama subito alla parte più grave del fenomeno stesso, che è il rincaro del prezzo del pane e delle paste alimentari, in quanto a quello del mercato del vino, oltro ad essere una sorpresa lieta... pei consumatori, se non pei produttori, è subito spiegata colla su accennata sovraproduzione e colla quasi chiusura dei mercati esteri, i quali paesi, o sono divenuti abbondanti produttori di vini, o sono difesi da tariffe protettive.

Qual è dunque la ragione di quel rincaro proprio ora che una crisi industriale e finanziaria si è iniziata e minaccia di imperversare a lungo, dovuta in massima parte alle follie automobilistiche, agli sfrenati e disonesti giuochi di borsa che da quelle si promossero ed alla conseguente mancanza di capitali, immobilizzatisi in costruzioni ... ed in carte-azioni più inutili ancora?

***

I superficialisti, i fautori della violenza di ogni partito, che tutto fanno dipendere da Dio o dal Governo, o, per far più presto e sfogarsi meglio, dal Municipio e più facilmente dai mugnai o dai panettieri, grideranno contro i primi o contro questi ultimi e minaccieranno la rivoluzione con una buona dimostrazione più o meno grandiosa nel suo svolgersi e più o meno dignitosa o violenta nelle sue conseguenze.

Orbene noi invece constatiamo subito che ora, come ora i panettieri c'entrano per ben poco. Essi del resto hanno già sulla coscienza da cinque mesi, a Torino almeno, aumento del prezzo del pane di 3 e di 5 centesimi al chilogramma per la sola ragione dell'aumento dei salari accordato ai loro operai scioperanti o boicottanti, che avevano provocato al pane un centesimo e mezzo al chilogramma di maggior spesa.

Il Municipio tanto meno c'entra in quanto oramai, anche se intervenisse, non potrebbe che, o risolvere nulla col calmiere, o arrivare troppo tardi coi forni municipali, che poi non potrebbero oggi che vendere al prezzo dell'Alleanza.

Iddio poi è quello che c'entra meno di tutti.

Ed il Governo infine, che dovrebbe essere infatti il primo e vero responsabile in quanto mantiene il dazio di entrata sul grano a L. 7,50 al quintale, riversa assai logicamente la colpa sui rappresentanti la nazione, i quali, tutelatori degli interessi agrari principalmente del Mezzogiorno d'Italia, arretrato nella coltivazione e nella produzione granaria, intendono proteggere quella produzione, appoggiati in ciò anche dalla incoscienza dei lavoratori della terra, e non disturbati o contraddetti dai loro colleghi del Settentrione, che hanno, alla loro volta, bisogno di alearsi ai primi per essere sostenuti nella protezione degli zuccheri, dei cotoni e di altri generi industriali.

La responsabilità quindi è, come vedesi complessa e generale, ma culmina però sulle classi capitalistiche e dirigenti, le quali, o sono troppo inerti, o troppo egoiste, o l'una cosa e l'altra insieme, per potersi sciogliere, sia pure a poco alla volta, dai lacci di seta del protezionismo; ed in quello lazzaronescamente si addormentano, con sotto al capo l'ancor soffice guanciale dell'ignoranza contadina ed anche operaia, la quale ha tutto al più degli inutili e dannosi scatti di ribellione, che non risolvono nulla, ma che anzi rinsaldano i lacci del protezionismo e la potenza di coloro che vivono alla sua benefica ombra.

***

Vedasi infatti a proposito del pane e quindi della farina e del grano.

È vero che la speculazione, se non dei panattieri e dei mugnai, ma bensì dei negozianti di grano, che giuocano al ribasso od al rialzo a seconda dei casi e che vendono solo quando loro conviene, influisce sul rincaro lamentato, ma ben poco però quando non c'è vera e propria scarsità di raccolto.

Quest'anno ad esempio la difficoltà di aver grani esteri, specie dalla Russia e dall'Oriente in genere, per ottenere farine di forza del pane e buone semole per le paste, e sopratutto per formare il nostro fabbisogno, che non è soddisfatto dalla produzione nazionale, è grandissima, causa il raccolto di quei luoghi non abbondante, il maggior bisogno che se ne ha colà, ed altre ragioni non ancora ben conosciute.

Ora queste difficoltà, che lasciano i nostri compratori e molitori di grano allo scoperto ed impediscono loro di offrire contratti a tempo, hanno potuto aggravare la situazione, come infatti l'hanno aggravata.

Ma appunto perciò, e perchè si prevedeva già in luglio ed agosto il fenomeno, era urgente e necessario tagliare sul dazio d'entrata per non aiutare il rialzo, che è già salito a cifre paurose e che minaccia di salire ancora in pieno inverno.

Ma questo dovere a chi spettava compierlo? Al Governo? Ma il Governo non è il Padreterno, per coloro che ci credono, ma bensì l'esponente dei rappresentanti la Nazione e delle classi dominanti. Ora i rappresentanti la Nazione li elegge il paese. Questo dunque ed i suoi lavoratori avrebbero dovuto muoversi a tempo e gridarlo e volerlo da quei rappresentanti il ribasso o l'abolizione del dazio sul grano.

Ma ohimè! Il paese ed i lavoratori in ispecie, che ne costituiscono la maggioranza, che cosa ne sanno mai di dazio doganale sul grano e sugli altri generi, di coltivazioni arretrate, di lazzeronesca protezione e simili cose pedestri e noiose, eppure tanto facili a comprendersi?

Paese e lavoratori non sanno nemmeno di essere anche e sopratutto consumatori, oltrechè produttori in diversa maniera e misura.

E quindi paese e lavoratori grideranno, imprecheranno, si ribelleranno, e magari laggiù nel Mezzogiorno daranno fuoco a qualche Casa municipale per poi rifarla a loro spese, e tutto finirà lì, seppure non ci sarà il solito conflitto con la forza pubblica ed il solito morto, col non meno solito invito allo sciopero generale politico di protesta per stancare o stroncare anche quella po' di forza che, in mezzo a tante agitazioni infruttuose, è rimasta al proletariato organizzato.

Conclusione? Ignoranza ed incoscienza ancora grandi, sono pertanto la vera causa di fenomeni come quello da noi illustrato; ignoranza ed incoscienza che non si attenua, nè si toglie se non con un'azione educativa ed organizzatrice calma, costante, tenace in mezzo e contro gli impazienti e gli epilettici della sofferenza e gli arrivisti della calunnia, portando a poco alla volta le masse disciplinate, coscienti e fortemente unite in un sol fascio a domandare ed a strappare la miglior vita per sè, la maggior vita per tutti.

(Continua).

DA ROMA

Consiglio dei ministri.

ROMA, 19. — Stamane ha avuto luogo il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione di Tittoni e Mirabello.

La *Capitale* dice che il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione; ed ha discusso sull'ordine dei lavori parlamentari per la prossima riapertura della Camera.

La prolusione di Ferri.

Dimostrazioni e arresti.

ROMA, 19. — Oggi Enrico Ferri ha tenuto all'Università di Roma la sua prolusione, trattando il tema « Malattie morali del Secolo XX ». La lezione è stata tenuta nell'aula magna della Biblioteca Alessandrina. Assistevano numerosissimi studenti e varie signore, che hanno applaudito vivamente l'oratore. All'uscita dall'Università gli studenti hanno fatto una dimostrazione di simpatia all'on. Ferri. Quindi gli studenti, in numero di trecento, si sono diretti verso piazza Colonna; ma in piazza Pantheon furono affrontati da numerosi agenti che li dispersero. Fu arrestato uno studente che venne però subito rilasciato.

Il pagamento delle cedole.

ROMA, 19. — Il Ministro del tesoro ha disposto che col giorno 25 del corr. mese di novembre, abbia principio nel regno, il pagamento della cedola delle rendite consolidata 3.75 e 3.50 per cento al portatore e mista di scadenza al primo gennaio 1908, e che il pagamento della rendita nominativa dei medesimi consolidati e del consolidato 4,50 per cento si effettui a cominciare dal 16 dicembre p. v., eccezion fatta per le rendite vincolate a usufrutto ed a speciali condizioni di decadenza.

Dimostranti condannati.

ROMA, 19. — Sono comparsi dinanzi all'undicesima Sezione del Tribunale, undici arrestati durante la dimostrazione che seguì il Comizio di domenica scorsa. Gli imputati sono stati condannati a pene varianti da 6 giorni di arresto per grida sediziose e a 34 giorni di reclusione per oltraggio alle guardie.

Odio di famiglia e tentato omicidio.

ROMA, 19. — Tra il cav. Terlati Francesco, residente a Vittoria, ed il nipote Salvatore Terranova, ex-ufficiale medico, attualmente assistente del senatore Durante, prof. di chirurgia all'Università di Roma, esistevano vecchi rancori per ragione di interesse, per cui zio e nipote erano in continue liti per ingiurie scambiatesi anche a mezzo di giornali. Si erano dati reciprocamente querela ed erano stati entrambi condannati a quattro mesi di carcere ed alla multa di 500 lire.

Il cav. Terlati ricorse in Cassazione, la quale ieri accolse il ricorso ordinando l'annullamento della sentenza e rinviando il Terlati ad altro Tribunale.

La sentenza impressionò moltissimo il dottore Terranova, il quale mentre era in compagnia del fratello avv. Gaetano vide all'angolo del corso Umberto e piazza Venezia lo zio insieme agli avvocati. Avvicinatosi il Terranova esplose contro lo zio due colpi di rivoltella, uno dei quali ferì al braccio sinistro il Terlati e l'altro colpì in pieno petto il *cascherino* Rosato Giuseppe che disgraziatamente passava in quel momento nella via. Il Terranova fu subito disarmato dal maresciallo del 47º fanteria, Mangioli Pietro, che lo trasse in arresto e lo condusse al commissariato. Ivi il Terranova confessò di avere sparato contro lo zio con il proposito di ucciderlo. Il Terlati all'ospedale fu dichiarato guaribile in 15 giorni; il Rosato invece è in grave stato, avendogli il proiettile leso il polmone.

FURTO ALL'ESATTORE DEL GAS.

ROMA, 19. — L'agente Massioni, esattore della Società del gas di Roma, tornava oggi da un giro di esazione, nel quale aveva incassato L. 10.850. In un caffè, dove il Massioni fece una breve sosta, fu derubato da un ignoto di un plico contenente la somma.

Lo sciopero dei tramvieri verso la soluzione.

FIRENZE, 19. — Lo sciopero dei tramvieri continua; tra le autorità cittadine ed i rappresentanti della Società dei tram è stato deliberato di nominare una Commissione arbitrale di cui sarà presidente il prefetto.

Tale decisione è stata telegrafata alla Direzione della Società a Bruxelles. I tramvieri nel comizio di stasera hanno deciso di riprendere il lavoro appena vi sarà la risposta.

Stamane si ebbero piccoli incidenti.

Il Congresso dei socialisti della provincia di Ravenna

Plausi alla Confederazione del Lavoro.

Ravenna, 18 (*Lorenzini*). — Ieri sera, a tarda ora, è terminato il Congresso dei rappresentanti i Circoli socialisti della Provincia.

Erano rappresentate 55 sezioni da 74 compagni.

Il Congresso, nella seduta antimeridiana, ha plaudito ed approvato incondizionatamente l'opera data dal vostro corrispondente, quale segretario politico provinciale e, alla unanimità meno quattro astenuti, lo ha confermato al suo posto.

Nella seduta pomeridiana il Congresso, sempre numerosissimo, ha votato le conclusioni della relazione Bussi sull'organizzazione economica, con le quali si fa plauso ai deliberati del Congresso di Firenze, alla Confederazione del Lavoro e alla direzione centrale del Partito.

Su proposta del compagno Chiarini, un bravo nostro operaio, il Congresso ha votato una mozione con la quale si impegnano i compagni dirigenti o partecipanti alle organizzazioni economiche, *di propugnare la loro inscrizione alla Confederazione generale del lavoro.*

Tale mozione è stata sottolineata da vivissimi applausi.

Essa è tanto più importante in quanto parte dalla provincia della... protesta allegra repubblicana.

Noterelle inglesi

Il movimento antisocialista.

Londra, 18. (*L. G.*). — I conservatori ed i capitalisti inglesi continuano la loro accanita campagna contro il socialismo; è questa una prova flagrante dello sviluppo che le nostre idee vanno prendendo in Inghilterra.

Ieri, Balfour inaugurava con grande cerimonia ad Aston, il primo club di operai conservatori. Egli secondo il resoconto della stampa, stato prodigo di strette di mano, ma avaro di concessioni alle rivendicazioni operaie.

Io non ho alcun timore, disse in sostanza Balfour, che il socialismo signoreggi in modo stabile le classi della società britannica, ma il danno reale, è ch'esso possa, coll'entusiasmo momentaneo d'una parte del pubblico, accumulare le rovine.

Non si può dichiarare più semplicemente che il socialismo sta conquistando il proletariato inglese.

Per la riduzione delle spese militari.

Un memoriale firmato da 136 deputati ministeriali, diretto a sir Henry Campbell Bannermann, rileva la necessità di una riduzione delle spese militari e nota che il momento è ora più che mai propizio, poichè attualmente grazie gli accordi conclusi colla Francia e la Russia ed il miglioramento dei rapporti fra la Germania e la Gran Brettagna, quest'ultima sembrerebbe meno che mai in pericolo d'un attacco da parte di una potenza straniera.

Ciò che costa il Sindaco di Londra.

Il lord-maire di Londra costa annualmente alla città una somma formidabile. I suoi stipendi si elevano a 250.000 franchi, più 5000 franchi per il suo costume di gala, 2500 franchi per compera di « nuovo mobilio ». Le contribuzioni pagate allo Stato per *Mansion House* soltanto si elevano a più di 75.000 franchi, l'illuminazione costa 14.750 franchi; l'acqua 4500 franchi e l'assicurazione 8876 franchi. La media delle riparazioni annue si eleva a 50.000 franchi.

Tutto ciò naturalmente è pagato dalla classe operai che soffre a Londra di una spaventevole disoccupazione.

Mentre il lord-Maire nella sua Mansion House si pappa i 250.000 franchi, i disoccupati di Londra procedono a migliaia e migliaia in tranquille processioni, mostrando la loro miseria e chiedendo il soldino ai passanti.

Le vittime delle ferrovie.

Secondo una statistica del *Board of Trade* durante sei mesi terminati il primo giugno negli accidenti ferroviari vi furono 209 morti e 1800 feriti.

La Camera spagnuola contro l'aumento delle spese di culto.

MADRID, 19. — Alla Camera si discute il Bilancio dei culti; Salaverria propone un aumento di stipendio ai curati di campagna che ricevono dallo Stato da 60 a 65 centesimi al giorno. La proposta solleva discussione animatissima, cui partecipano oratori di tutti i gruppi della Camera. Il Governo si oppone alla proposta, dichiarandola d'impossibile attuazione, perchè occorrerebbe trattare la questione colla Santa Sede, e perchè il Bilancio non può sopportare l'aumento di spesa che sarebbe notevole. Il Governo chiede che la mozione faccia oggetto di voto speciale. La proposta Salaverria è respinta.

Smentite Montenegrine.

VIENNA. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne che si smentiscono le notizie provenienti da Belgrado, pubblicate da giornali esteri, secondo le quali a causa dell'affare delle bombe al Montenegro sono cominciati arresti in massa e che sono già stati imprigionati i principali rappresentanti dell'opposizione. Furono invece arrestate poche persone, fra cui un personaggio notevole, sospetto di aver avuto cognizione del complotto. Probabilmente saranno tutte rimesse in libertà, perchè i principali colpevoli non si trovano nel principato.

Il Governo non prese provvedimenti straordinari. Nel paese tutto è tranquillo.

La scandalosa giornata del processo Nasi-Lombardo

LA DECIMA UDIENZA

Mutamenti e cerimonie.

ROMA, 19. — Due giorni di vacanza, pare abbiano eccitato la curiosità, tanto che oggi le tribune sono gremite sempre con assoluta prevalenza del bel sesso. Anche la tribuna parlamentare è subito affollata. La sedia dei testimoni è stata tolta dall'emiciclo e portata sopra la tribuna presidenziale vicino al Presidente.

Alle 14,40 entra il vice-presidente Blaserna, seguito dai commissari della Camera on. Mariotti e Pansini e dall'Alta Corte.

Sono fatti entrare gli accusati. Si procede all'appello nominale. Quando viene letto il nome dell'on. Canonico, il cancelliere Fontana legge un certificato del medico curante, dottore Liberali, il quale dichiara che l'on. Canonico è affetto da sintomi arterio sclerotici e debolezza cerebrale, onde è necessario un assoluto riposo specie da lavori intellettuali.

Il senatore Finali prega il Presidente di esprimere all'on. Canonico il rammarico del Senato nell'apprendere le ragioni che lo allontano dalle sedute.

Marchesano, anche a nome della difesa, si associa.

Presidente Blaserna. — Di questo parleremo poi.

Al nome del senatore Caruso, il cancelliere legge un certificato di malattia redatto dal prof. De Giovanni. Così l'Alta Corte è ridotta a 126 membri.

Senatore Buon Amici. — Ho da rivolgere due preghiere al Senato. Prego cioè che il Senato sia informato di continuo delle condizioni dell'illustre Presidente e prego la presidenza di affrettare lo svolgimento di questo fatale processo. La stampa ed il paese reclamano che si solleciti il dibattimento. Si potrebbe fare due sedute al giorno. (*Vivi rumori*).

Il vice-presidente (in piedi). Comunica una lettera direttagli due giorni fa dall'onorevole Canonico, il quale gli dice che per ordine espresso dal medico deve lasciare la presidenza.

L'on. Canonico prega il senatore Blaserna di leggere la lettera perchè non si creda trattarsi di un espediente (*Proteste: oh! oh!*).

L'illustre Presidente ha bisogno di un lungo riposo, ma spero che presto egli potrà dirigere i lavori del Senato.

Discorsetto del " vice " ed altre chiacchere.

Mi rivolgo a voi, dice l'on. Blaserna, onorevoli senatori, e vi dico che accettai l'altissimo e delicato ufficio per sentimento di dovere. Io conto sul vostro appoggio. Credetemi, è proprio per sentimento di dovere che sono in questo posto. Comunicherò all'on. Canonico i sentimenti dell'assemblea, che egli apprenderà con gioia. Blaserna dice al senatore Buonamici che gli pare impossibile fare due sedute al giorno e crede che l'Alta Corte sia di quest'avviso.

Voci: Sì, sì.

Pansini, a nome dei commissari della Camera, esprime rammarico per l'assenza del presidente e gli invia un caldo augurio per il pronto ritorno a dirigere i lavori del Senato.

Meriani (della difesa di Nasi) si associa nel saluto e nell'augurio all'on. Canonico.

Giuffrè, a difesa dell'on. Nasi, comunica una lettera dalla quale risulterebbe che esiste veramente un certo Trippa che ebbe un sussidio dall'on. Nasi. Comunica pure una lettera provante che ad una biblioteca pervennero dall'on. Nasi 80 volumi elegantemente rilegati. Prega il presidente di indagare al riguardo e prega di interrogare il teste comm. Fiorilli circa le 400 mila lire delle quali è stato parlato in una lettera comparsa nei giornali (si allude alla lettera di Mascagni).

Pansini — I commissari della Camera si oppongono all'istanza della difesa, a loro non sembra sia giunto il momento.

Giuffrè — Non vogliamo procrastinare, la luce deve essere fatta subito. Perciò facciamo appello ai poteri discrezionali del presidente.

Pansini — Per il comm. Foirilli si può chiamarlo subito, ma per gli altri si può attendere.

Marchesano — Per il teste Fiorilli non ci devono essere istanze; è un teste licenziato con riserva, perciò si può udirlo subito.

Nasi — Sono accusato di peculato per sottrazione di libri. Domando ed ho diritto che si controlli una lettera che afferma l'esistenza di libri da me donati.

Presidente — Accolgo l'istanza. Inviterò il comm. Fiorilli e procederò per il resto.

Continua l'esame testimoniale.

Arturo Calza, capo-sezione al ministero della P. I., accompagnò il ministro Nasi a Palermo e Marsala. A lui non consta che il ministro in quell'occasione facesse notevoli elargizioni di sussidi.

Ma il ministro non aveva ragioni di fargliele sapere. Non ricorda a quanto ammontarono le spese di quel viaggio. Sentì dire al ministero dall'economo che le spese dei viaggi sotto Nasi erano esagerate. Udì questa frase dall'economo: « Con questi incerti qui non ci sono mai denari bastanti ». La frase si riferisce a questo che l'economo faceva tanti pagamenti e non incassava mai denari abbastanza. L'economo gli riferì che Nasi aveva ordinato dei mobili al ministero e che egli economo aveva fatta l'osservazione a Nasi circa la responsabilità che egli si assumeva, ma Nasi rassicurò l'economo: i mobili non dovevano servire al ministro ma per il ministero. Il teste fu al servizio delle stampe del Gabinetto. Per qualche mese Nasi lo trattò con simpatia, poi freddamente. Crede che la freddezza dipendesse dall'essersi egli rifiutato di occuparsi perchè i giornali non pubblicassero nulla circa un incidente di cronaca riguardante il figlio di Nasi. Sa di libri che Nasi donava; un'opera del Piranesi andò a Zanardelli, ad esempio, ed altri andarono alla biblioteca di Trapani. Molti di questi libri egli vide erano omaggi al ministro. Sentì dire che le rilegature per una somma forte erano state pagate dal ministero; sentì pure che Nasi aveva ritirato alla caduta del ministero i telegrammi spediti durante il suo dicastero. L'economo gli narrò di oggetti mancanti allorchè Nasi lasciò la Minerva. Al giudice il teste disse che quella segreteria era un ambiente mal sano e disse ciò per le voci più o meno vaghe che circolavano al ministero negli ultimi tempi. Egli si trovava sotto l'impressione dei fatti venuti in luce. Ricorda di avere trovata esagerata dinanzi ai giudici la cifra di 3900 lire per i viaggi a Palermo e a Marsala.

L'on. Mantica riferì al teste che Nasi aveva espresso il desiderio di vedere l'economo, ma questi rifiutò di andarvi.

Marchesano — Che opinione lei aveva del comm. Lombardo?

Calza — Ebbi sempre buona opinione nè mi consta che nulla di male Lombardo abbia commesso.

A domanda della difesa Nasi il teste risponde che non è una cosa singolare che un ministro caduto chiami presso di sè l'economo.

Martini — Un ministro dell'istruzione ha facile occasione di arricchimento? (*vivi rumori*).

Presidente — La domanda esorbita ed ha carattere troppo generale. Ognuno può pensare come vuole.

Martini — Il teste che fu in molti gabinetti è nel caso di conoscere delle cose minutamente. Tuttavia se il presidente lo desidera rinunzierò alla domanda.

Il cav. Calza, su domanda dei difensori, dice che l'economo all'epoca delle voci sospettose pareva impressionato di qualche responsabilità a cui poteva essere andato incontro.

Martini — Domando al teste che impressione ha riportato sulla rispettabilità della persona di Nasi (*vivi rumori*).

Martini (con forza) — Io non riconosco che al presidente il diritto di richiamarmi. Insisto per sapere cosa pensasse il teste della rettitudine dell'on. Nasi.

Presidente — Io non l'ho l'autorizzato a fare tale domanda.

Voci — Bene, benissimo (*commenti*).

Martini — La difesa di Lombardo potè sempre fare di queste domande mentre il presidente rifiuta a me tale diritto. Va bene, ne prendiamo atto.

Marchesano — Noi facemmo la domanda perchè il teste aveva dinanzi al giudice parlato di elemento malsano della segreteria ove era il Lombardo.

Martini — Modificherà la domanda se il presidente non consente ad indirizzarla.

Bozino — L'elemento malsano era dal lato amministrativo o da quello morale?

Presidente — La domanda così formulata l'autorizzo (*ilarità*).

Calza — L'on. Nasi era un carattere da sacrificare ogni cosa alla politica. Le irregolarità commesse nella segreteria, sono convinto, non potevano avere per movente il lucro del ministro. Fui in casa di Nasi quando era ministro e trovai un'eccessiva semplicità. Anche nei viaggi era semplicissimo e ciò contrastava col fasto del suo seguito. Escludo che egli abbia commesso irregolarità per lucro personale. Credo abbia potuto fare ciò di cui è accusato per scopi politici (*commenti*).

A domanda di Bozino il teste dice che al Ministero non vi era la tradizione di fare rilegare libri.

A domanda dell'avv. Scimonelli, difensore di Lombardo, Calza dice che l'economo gli riferì che, avendo portato del denaro al Lombardo per Nasi, il Lombardo lo rifiutò dicendo che per il ministro non voleva denaro; perchè Nasi, avendo poca memoria, poi confondeva e dimenticava.

Il teste è licenziato.

Vivissimi incidenti
Si vuole l'incriminazione di un teste

Mariani Vincenzo. — E' impiegato del ministero della P. I. Di lui esistono due parcelle quitanzate per i viaggi di Palermo e Milano, che non fece. Lombardo andò da lui dicendogli che doveva fare quei viaggi. Il teste gli rispose che non aveva il denaro sufficiente. Lombardo gli suggerì di fare le parcelle quitanzate; così fece. Non andò in viaggio ed avvertì Lombardo di annullare le parcelle. Lombardo disse di averlo fatto.

Lombardo insorge con forza: Dica la verità Mariani. Chi fece viaggiare in sua voce? (*commenti*).

Presidente. — Richiama Lombardo alla calma.

Mariani. — Dico la verità. Io non feci viaggiare alcuno.

A domanda, il teste narra che il cav. Petraroli, al quale accennò alle voci di tabelle false quitanzate, smentì assolutamente la voce.

Mariani parla a voce così bassa che da ogni parte si grida: « Forte, forte ».

Il Presidente invita la tribuna della stampa a tacere.

Ma il senatore Tasca Lanza avverte che veramente nell'aula non arriva la voce de' testimone.

Senatore Vidari. — Prego ripetere la deposizione perchè io ed altri colleghi non l'udimmo circa le parcelle.

Cerutti. — Le parcelle erano munite di scontrino di viaggio?

Mariani. — No.

Marchesano. — Il teste ha riferito che Lombardo gli disse di fare le parcelle per i viaggi a Milano e Palermo. Ora il teste, come risulta dai documenti, ha detto cosa inesatta. Tant'è vero che delle due parcelle una porta la durata di dieci giorni e l'altra di otto. Come si poteva sapere prima la durata di questi viaggi?

Per di più il viaggio a Milano fu deciso a Palermo e non lo si sapeva a Roma. Domando l'incriminazione del teste Mariani (*impressione*). Non è lecito che dica il falso.

Presidente — Che dice Mariani?

Mariani — Ripeto: fu Lombardo a dirmi ciò. Del resto fu lui a mettere il vistò nelle parcelle.

Lombardo — Ma vistava anche l'on. Nasi..

Marchesano — Vuol dire che vi sono altri reati dei quali risponderemo. Tuttavia il Senato deve decidere se Lombardo era un profeta oppure incriminare il Mariani per falso.

Scialoia — Domando che si richiami il teste Torregrossa e chiedo che egli e il Mariani vengano incriminati (*grande emozione e commenti*).

Senatore Di Camporeale — Firmò lei stesso tutte quelle parcelle?

Mariani — Sì.

Senatore Tassi — Quando furono quitanziate le parcelle?

Mariani — Prima (*commenti*).

Senatore Cavasola — Il teste non ha viaggiato e le parcelle sono accompagnate da scontrini di viaggio. Chi ha viaggiato?

Mariani — Non lo so. Io non lo so.

Lombardo — Anche in quel viaggio a Palermo non presi indennità perciò era impossibile chè mi servissi delle parcelle del Mariani.

Cavasola — Io non dissi che se ne sia servito il Lombardo; ma chi è stato che ha unito alle due parcelle gli scontrini di viaggio? Chi è quel funzionario?

Mariani — Non certo io (*commenti*).

Marchesano — Le parcelle sono di seconda classe, mentre Lombardo viaggiava in prima. Dunque è qualcuno che non aveva diritto all'indennità che deve essersi servito delle parcelle (*benissimo, commenti*). Chi viaggiava con il comm. Lombardo?

Il comm. Lombardo fa l'elenco delle persone che viaggiavano. Tra essi vi è il cav. Petraroli. L'improvviso incidente impressiona il Senato. Al teste Mariani vengono mostrate le parcelle di viaggio che egli riconosce.

Marchesano — Faccio notare che non esiste affatto la parcella Petraroli.

Alle 16.40 il presidente sospende la seduta in attesa che venga il teste Torregrossa. I senatori si allontanano dall'aula commentando vivacemente l'incidente. Il senatore Astengo si reca dal presidente e protesta con grande calore perchè gli pare di aver udito che un difensore abbia usato parole vivaci.

Verso il ridicolo.

L'udienza è ripresa alle 17,10.

Presidente — Poco fa è avvenuto un piccolo e disgustoso incidente. Un avvocato ha usato parole da deplorarsi contro un senatore. Quelle parole io non le udii. Se le avessi udite avrei richiamato al dovere l'avvocato.

Marincola — Espressi già il mio dolore per l'incidente. Io non dissi offesa al senatore Astengo. Proferii solo il suo nome quando io che ho dato la vita a Nasi udii il senatore Astengo interromperlo quando egli si difendeva.

Senatore *Astengo* — L'avvocato Marincola guardandomi in viso disse: Il senatore Astengo interrompe; terremo conto. È questa è un'intimidazione. Il presidente ha tutelato, col mio onore, l'onore del Senato.

A domanda del senatore di Camporeale Mariani dice che firmò lo stesso giorno le due parcelle le quali erano già riempite.

Di Camporeale — Gli scontrini rimborsati furono staccati dal libretto del teste?

Mariani — No.

Camporeale — Riconosce le calligrafie delle parcelle?

Mariani — No (Le parcelle dei viaggi di Milano e Palermo vengono mostrate a Lombardo che non le riconosce).

Senatore *Veronese* — Si dice che la calligrafia sia del Caniggia, bisogna udire il Caniggia se è di lui. Se è di lui vuol dire che le parcelle furono riempite dopo il viaggio.

Scialoia — Chi ha pagato queste note?

Mariani — L'economo.

Scialoia — Allora si chiami anche l'economo.

Presidente — Sì, e udiamo anche Caniggia. Intanto venga introdotto Torregrossa.

Senatore *Scialoia* — Il teste ha detto che firmò le parcelle per avere anticipazioni da chi?

Mariani — Dal comm. Lombardo. Egli prese le parcelle per farle firmare dal ministro, poi non le vidi più.

Scialoia — Tutto ciò risulti a verbale.

Lombardo — Io ho vistato tutte le parcelle come le vistò il ministro. Esclude che l'economo possa dare anticipazioni sopra parcelle non quitanziate e senza scontrini.

Senatore *Saladini* — Ma il Lombardo sa a chi servirono le parcelle? Altrimenti deve ammettere che vi era l'uso che si firmassero le parcelle in bianco.

Lombardo — Io credo che Mariani non abbia intascato le parcelle. Ho la convinzione che altri che non ne avevano diritto abbiano intascato le parcelle stesse. Mariani sa chi le intascò.

Mariani — Non so.

Senatore *Mainoni* — Quando firmò le parcelle il teste aveva la convinzione di fare il viaggio. Sapeva quanto doveva prendere?

Mariani — Sì, press'a poco.

Pozzi (Commissario della Camera) — Risulta intanto che tali parcelle sono quietanziate una al 2 e l'altra al 9 giugno, ma dall'economo furono pagate il giorno 11 giugno.

E' bene che il Senato ne prenda nota.

Ritorna Torregrossa

E' introdotto il teste Torregrossa; Mariani è allontanato dall'aula ma non licenziato.

A domanda, il Torregrossa dice che la parcella da lui firmata per il viaggio a Venezia non fatto fu un espediente. Non fu lui a riempirla, le fu fatta firmare dopo.

Voci: Da chi?

Scialoia. — L'altro giorno il Torregrossa disse che firmò prima, ora dice dopo, ma dica la verità.

Torregrossa. — Ho detto sempre la verità (*commenti*). Lo ritenni come un'espediente del Lombardo. Egli non aveva diritto alla tabella perchè era un semplice impiegato e non aveva diritto ad indennità. (*Lombardo protesta*). Ella allora non aveva diritto, ripeto, e risulta anche dalla Corte dei Conti. Ella poteva firmare e non presentare la tabella.

Marchesano. — Ma la stessa parcella porta la firma: il segretario particolare Lombardo.

Torregrossa. — No. (*Con forza*) Me l'hanno fatta firmare come segretario particolare.

Presidente. — Dalla tabella risulta veramente che figurava come segretario particolare il Torregrossa. Lombardo ha posto semplicemente: *Visto*, Lombardo.

Il Torregrossa esamina le calligrafie delle varie parcelle ma non le riconosce.

Scialoia. — L'economo pagò a lei?

Torregrossa. — A me no. Pagò a chi presentò la parcella.

Scialoia. — Prego fare verificare se nello scontrino ferroviario vi era il numero che che corrisponde ad un libretto ferroviario di un funzionario.

Nello scontrino non esiste alcun numero di tal genere.

Marchesano. — Petraroli c'era a Venezia?

Nasi. — No.

Senatore Melodia. — Le parcelle si riscuotevano personalmente o complessivamente?

Torregrossa. — Io le riscossi sempre da me.

Lombardo. — Dopo vistate ogni impiegato riscuoteva per suo conto.

Marchesano. — Vi è la deposizione del questore al giudice istruttore nella quale egli dice che Torregrossa e Mariani avreb-

... incassato le parcelle [illegible] viaggi. Per Torregrossa le non [illegible] ... per il Mariani [illegible].

L'[illegible] garbuglio.

Viene introdotto Caniggia, [illegible] confronto sulle famose [illegible] per viaggi non fatti.

A Caniggia [illegible] parcelle e riconosce [illegible] teste spiega che [illegible] stando lui le [illegible].

Presidente. — Come [illegible] presentate le parcelle di impiegati che non viaggiano?

Caniggia. — Credo che abbiano viaggiato perchè certo le parcelle me le davano quelli che viaggiavano (*commenti*). A me davano degli ordini che eseguivo. Mi davano gli scontrini che accludo alle parcelle. Generalmente le parcelle le riscuoto io.

Senatore Melodia. — Riempì mai le parcelle prima del viaggio?

Caniggia. — Mai (*impressione e commenti*).

Senatore Veronese — A chi consegnava le parcelle riempite?

Caniggia. — A Torregrossa, e Mariani, non ricordo. Ma generalmente a chi me le ordinava.

Veronese. — Torregrossa nulla consegnò al Caniggia?

Torregrossa. — Non detti nessun incarico al Caniggia. Nè da lui nulla ebbi.

Senatore Camporeale. — Il Caniggia ha riconosciuto che le parcelle di Mariani e Torregrossa le fece lui. Com'è che Caniggia che assisteva al viaggio riempì tali parcelle per persone che non avevano partecipato al viaggio stesso?

Caniggia. — Non ricordo. Certo il denaro non lo presi io.

Camporeale. — Ma le parcelle venivano riempite subito dopo i viaggi e Caniggia deve essersi accorto che si facevano parcelle per gente che non viaggiava! (*Commenti ed impressione*).

Caniggia — Non ricordo (*commenti e rumori*).

Senatore *Astengo* — Ma i denari a chi li dette?

Caniggia — Non ricordo se le parcelle furono incassate da me (*commenti e rumori*).

Senatore *Tassi, Torregrossa e Mariani* dicono che le parcelle le firmarono prima del viaggio. Caniggia dice che le fece dopo. Si chiama ancora Mariani per un confronto (*impressione e commenti*).

Presidente, richiama l'economo Fornari. Ammonisce tutti i testi di dire la verità e interroga sulle tre parcelle Venezia, Palermo e Milano (Torregrossa e Mariani).

Fornari (dopo esaminato le tre parcelle) — Non ricordo a chi feci il pagamento. Suppongo che lo feci a Caniggia, avendo egli riempito le tabelle ed avendo egli avuto un'anticipazione per il viaggio e chi fa l'anticipazione fa la liquidazione. Ignoro chi viaggiò. A me bastava che esse fossero firmate dal Torregrossa e dal Mariani

Senatore *Paternostro* — Ella pagò il Caniggia e pagò male. La sua responsabilità c'è.

Fornari — Domando scusa. Io conoscevo le firme del Torregrossa e del Mariani. Esse mi erano garanzia

Scialoia — Pagò mai il Caniggia persone diverse da quelle firmatarie delle parcelle?

Caniggia — Mai.

Scialoia — Allora Caniggia deve avere pagato le parcelle al Torregrossa ed al Mariani (*impressione*).

Caniggia — Lo ritengo (*rumori*).

Un Senatore — Allora pagò a due che Caniggia sapeva non avevano partecipato al viaggio.

Caniggia — Allora lo sapevo, ora non me lo ricordo. Se i due non erano in viaggio, mi avrà ordinato di fare le parcelle chi accompagnava il ministro.

Voci — Chi? chi?

Senatore *Scialoia* — Ma se il denaro non lo dette ai due a chi lo avrà dato?

Caniggia — Lo avrò dato al comm. Lombardo (*oh! oh!*).

Certo io non lo presi.

Lombardo insorge e protesta di non avere avuto nulla, nemmeno ciò che avrebbe avuto diritto di avere.

Confronti emozionanti.

A domanda del senatore di Camporeale, il teste Caniggia dice che per ordine superiore non avrebbe esitato a fare parcelle anche per persone che non avessero partecipato al viaggio (*vivi rumori e commenti*).

On. Mariotti. — Dunque ella sia pure per ordine superiore, riempiva le parcelle di persone che non avevano partecipato ai viaggi (*commenti*).

Il confronto riesce veramente emozionante.

Da ogni parte i senatori stringono di domande Caniggia e Fornari. L'economo Fornari spiega, a domanda del senatore Manzoni e Scialoia, il funzionamento degli scontrini dei viaggi degli impiegati per i rimborsi.

Senatore *Astengo*. Si metta a confronto il Mariani con il Caniggia.

Presidente. — Quando fece lei le parcelle?

Mariani. — Prima del viaggio.

Presidente. — Il Caniggia afferma che non riempì le tabelle che a viaggio compiuto, come spiega ciò?

Mariani. — Non saprei (*commenti*).

Senatore *Melodia*. Non si meraviglia il Mariani che essendo delegato per fare il viaggio a Palermo, si presentasse anche una parcella per un viaggio a Milano?

Mariani. — No, perchè le parcelle me le presentò il comm. Lombardo. Io ripeto; le firmai prima del viaggio. Dica Lombardo a chi servirono (*commenti*).

Avv. *Marchesano.* — Richiamo a questo punto l'intervento dell'on. Nasi perchè dica quando fu deciso il viaggio a Milano.

Nasi. — Ero a Marsala quando fui obbligato a partire improvvisamente per Milano per un Congresso ginnastico. Il viaggio a Milano non era noto.

Pansini (commissario della Camera). — E' impossibile avere un'idea precisa da questo confronto. Come si può dire che la affermazione del Mariani sia falsa? Che cosa vi è di acquisito finora al processo? I testimoni si contraddicono tra di loro. In tanta incertezza perchè prendere un provvedimento così grave contro il Mariani? I commissari della Camera si rimettono all'Alta Corte, ma non credono sia il caso di incriminare il Mariani.

Marchesano. — Insieme agli atti ci è la deposizione scritta del Mariani dalla quale risulta che egli disse che Lombardo gli aveva dichiarato di avere strappato le due parcelle. Il codice dice che basta la parvenza di falsità. In questo caso vi è la prova della falsità. Caniggia dice chiaro che le parcelle erano fatte a viaggio compiuto. Poi le parcelle di Mariani portano la durata del viaggio. Dunque furono formulate dopo i viaggi; perciò il testimone ha detto il falso. Insistiamo nella domanda di incriminazione del teste.

Pozzi (Commissario della Camera). Non dobbiamo anticipare giudizi. Allo stato delle cose non ci sentiamo di domandare l'incriminazione. Ci rimettiamo alla Corte.

Di Camporeale. — Io ho l'impressione che il teste Caniggia sia stato reticente; prego perciò il presidente di ammonirlo severamente. (*Commenti rumori*).

I senatori *Tassi* e *Senise* fanno osservare che non si può fare questo.

Presidente. — Avverte il senatore Di Camporeale che non può fare tali raccomandazioni nè proteste.

Marchesano. — Non insisto nella mia domanda. Mi rimetto al presidente. Però mantengo delle riserve circa il Mariani.

Presidente. — Io in questo momento non mi sentirei di aderire alla sua domanda, avvocato Marchesano.

Alle 19.10 la seduta è tolta.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma, 19 notte:

Si osserva che l'imperizia a dirigere il dibattimento giudiziario, di cui, nonostante la sua buona volontà, ha oggi dato prova il vice-presidente Blaserna, abbia giovato a qualche cosa.

Le difese ne hanno naturalmente approfittato, com'è loro diritto, per volgerla in favore degli imputati. La difesa Lombardo in particolar modo ha avvertito tutta la gravità della deposizione Mariani. Il Mariani che fece parte del gabinetto dell'exministro ha deposto di aver firmato due parcelle di viaggio per accompagnare il Nasi a Palermo e a Milano prima che il viaggio avvenisse, delle quali parcelle poi non ebbe ad usufruire non essendo più partito, ma che ciononostante furono rimborsate dall'economo, mentre a sua richiesta il Lombardo gli aveva assicurato di averle lacerate. Il Lombardo ha definito menzognere le parole del teste ed il suo difensore ha attaccato di falso la testimonianza.

Ma quasi in aiuto del teste minacciato di incriminazione è sopraggiunto l'intervento di buon numero di senatori i quali hanno voluto il richiamo dei testi Torregrossa, Caniggia e Fornari per metterli in confronto col Mariani.

Da tale confronto fatto un po' confusamente si è avuta questa impressione, che il Mariani abbia firmato le parcelle in bianco prima del viaggio, mentre poi essendo servite per altra persona estranea al Ministero, siano state riempite dall'usciere Caniggia.

Si ignora finora chi le abbia presentate all'economo per aver il rimborso ed in tasca a chi siano andati a finire i denari, se a colui il quale sostituì il Mariani nei viaggi oppure ad altri.

Questa è una questione gravissima che l'Alta Corte si è riservata di assodare in seguito, per non pregiudicare ora con un giudizio di fatto — come osservavano, opponendosi alla incriminazione del teste Mariani, i commissari della Camera — l'andamento e la conclusione di tutto il processo.

SMENTITE E DICHIARAZIONI della difesa di Nasi.

ROMA, 19. — Il *Messaggero* ha da Bari che l'avv. Rubicchi smentisce di trovarsi in dissenso cogli altri difensori di Nasi, nega di avere intenzione di ritirarsi insieme all'avv. Vaturi.

La difesa di Nasi pubblica una dichiarazione nel *Messaggero*, rilevando che fu pubblicato che dei testi abbiano deposto che la segreteria particolare scriveva le note di viaggio sotto la dettatura del ministro. Invece fu detto e ripetuto che il segretario raccoglieva le note del conto provenienti dalle spese eseguite da lui, dal ministro e dalle altre persone del seguito.

La salute di Canonico.

ROMA, 19. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Canonico continua a rimanere a letto, sebbene non abbia più avuto alcun sintomo di febbre. Ha ricevuto oggi pochissime persone.

Oggi, nel pomeriggio, il re ha inviato ad informarsi delle condizioni di salute dell'on. Canonico.

GLI ORRORI DELLA COLONIZZAZIONE denunciati alla Camera Francese.

PARIGI, 19. — Puech svolge alla Camera un'interpellanza sugli scandali della Guinea francese e sulle ragioni che determinarono il ministro delle colonie a reintegrare di ufficio nei quadri di ispezione il signor Frezouls.

Puech dice che nel 1900, senza una ragione plausibile un luogotenente ha bruciato un villaggio indigeno ed ha giustiziato parecchi capi.

L'oratore legge numerosi documenti narranti i misfatti compiuti dai tiragliatori. Questa lettura solleva una viva protesta nella Camera.

L'interpellante attribuisce la responsabilità di questi fatti all'amministratore che li conobbe e non li represse.

Nel 1904 giunse a Konokry il governatore Frezouls con delle riforme ottime e trattò con umanità gli indigeni, osò persino di chiedere una istruttoria contro il luogotenente colpevole.

Puech termina chiedendo che i diritti degli uomini siano applicati alla colonia come alla Francia (*applausi su vari banchi*).

Lemaire segnala a sua volta che nel 1905 un colono francese contro il quale sorse l'accusa di trafficare delle giovani dovette suicidarsi.

Chiede una inchiesta che Pelletan sostiene pure. Lemaire protesta contro il sistema dei captivi indigeni.

Lacroix risponde che i fatti segnalati sono anteriori alla sua assunzione al potere. Il ministro fa conoscere i risultati dell'inchiesta fatta sotto Leygues. Pelletan reclama una inchiesta. Lacroix dichiara di accettare l'ordine del giorno Puech così concepito:

« La Camera fidente nel governo per assicurare alle nostre colonie il rispetto per l'umanità, la dignità e la giustizia, conta sul ministro delle colonie per prendere a questo riguardo tutte le misure utili ».

Su domanda Pelletan e Paolo Constant, Brisson mette ai voti la priorità a favore dell'inchiesta, che è una mozione pregiudiziale.

La priorità è respinta con 486 contro 80.

Severe si unisce all'ordine del giorno Puech che è approvato con 334 contro 53.

Contro l'uso dell'oppio.

PARIGI, 19. — Discutendosi alla Camera il bilancio delle colonie, Giacomo Chaumié ha protestato contro il tollerato uso dell'oppio nell'Indocina e in tutti i porti di guerra delle Colonie.

Sciopero di minatori.

LENS, 19. — Duecento operai delle miniere di Noeux si sono posti in sciopero chiedendo la completa abolizione delle ore straordinarie di lavoro, che sono concesse dalla legge durante la quindicina che precede la festa di Santa Barbara.

La Conferenza dell'Aja giudicata da un socialista.

BRUXELLES, 19. — Alla Camera dei rappresentanti il deputato socialista Vandervelde ha svolto un'interpellanza sulla condotta tenuta dai delegati del Belgio alla Conferenza internazionale per la pace all'Aja. L'oratore ha detto che sulla questione dell'arbitrato e della limitazione degli armamenti, la Conferenza si è limitata a redigere un processo verbale.

Ha soggiunto che bisogna che i lavoratori impongano ai loro governi di prendere dei provvedimenti a favore della limitazione degli armamenti e dell'arbitrato obbligatorio.

Vandervelde ricorda che nel suo foglio all'Aja il signor Stead ha dichiarato che il voltafaccia del Belgio nella questione dell'arbitrato era dovuto al fatto che il Belgio diveniva una dipendenza dello Stato del Congo od un vassallo della Germania.

Il ministro degli esteri risponde che lasciò al delegato Beernaert libertà completa circa l'arbitrato. Questi dichiara che non vi fu nulla di comune fra il Belgio e la Germania. La questione del Congo non ha nulla a che vedere.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

La seconda giornata del Convegno di Torino.

I delegati delle Federazioni di mestieri approvano l'operato. - Il distacco dai sindacalisti.

Nella seduta antimeridiana odierna, del Convegno fra il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro e i delegati delle Federazioni di mestiere, si sono condotte a termine le discussioni, tanto sulla condotta della Confederazione nei recenti avvenimenti, quanto per il contegno delle Federazioni di fronte alla secessione sindacalista.

A voti unanimi e con la sola astensione del rappresentante dei ferrovieri, il convegno approvò il seguente ordine del giorno:

« I Comitati centrali delle Federazioni nazionali edilizia, arti tessili, metallurgici, lavoratori del libro, lavoratori del legno, ceramisti e quello della Federazione provinciale bolognese dei lavoratori della terra;

« dichiarata la loro piena approvazione all'atteggiamento del Consiglio direttivo della Confederazione durante gli avvenimenti svoltisi dallo sciopero di protesta di Milano sino alla risposta data al Sindacato italiano dei ferrovieri;

« constatano con soddisfazione che anche i Comitati centrali delle Federazioni nazionali litografi, cappellai, panettieri e lavoratori della terra, impediti di inviare all'odierno convegno i loro delegati, trovano pure essi tale atteggiamento conforme agli interessi del proletariato e in armonia ai deliberati dei congressi: insieme al Consiglio direttivo della Confederazione prendono atto con vivo compiacimento della nuova prova di coesione data dall'organizzazione confederale; la quale pur non avendo che un anno di vita e per ristrettezza di mezzi essendo stata in grado di svolgere soltanto un'azione di indirizzo, ha visto stringersele intorno ognor più decise e fiduciose le forze proletarie che la crearono ed orientarono nel Congresso di Milano, sbaragliando gli alleati insorti contro la politica delle conquiste graduali, delle alte quote e delle Federazioni professionali nazionali;

« confidano che la necessità di opporre alle coalizioni nazionali ed internazionali dei capitalisti quelle dei lavoratori sulle basi dei rispettivi mestieri, creando ben nutrite casse di resistenza e il proposito di mantenere il movimento proletario indipendente da qualsiasi partito politico, saranno sempre così presenti alla mente dei lavoratori italiani da far loro respingere una propaganda che propugnando il localismo (guerra alle federazioni) significa impotenza economica e involuzione mentale del proletariato ricacciato verso forme di organizzazioni sorpassate ed equivocando sulla neutralità, vuole l'organizzazione operaia e contadina asservita alle speculazioni catastrofiche del politicantismo sindacalista;

« incitano le organizzazioni confederate ad espellere dalle proprie file chi attenta alla integrità dell'organizzazione stessa, propugnando contro-organizzazioni, e lottare per sottrarre le associazioni operaie alla influenza di ogni altra azione che non collimi coi principii informatori del programma confederale e inciti a scuotere la disciplina ai deliberati dei congressi, dànno mandato al consiglio direttivo:

1° di accordarsi con la Direzione del Partito socialista italiano, perchè la stampa del partito coadiuvi la Confederazione nella sua lotta alle organizzazioni effimere che, mentre conducono campagne denigratorie contro le alte quote distolgono i lavoratori dal sottoporsi a metodici sacrifici, si apprestano a sfruttare la solidarietà degli organizzati con sottoscrizioni e scioperi a sostegno di movimenti suscitati e condotti nell'interesse di un metodo avverso agli interessi del proletariato;

2° studiare gli ordinamenti delle Federazioni nazionali per proporre gli eventuali emendamenti intesi tra l'altro a rendere i convegni regionalmente e provincialmente più snodati e conformi alle svariate condizioni del paese;

3° di determinare e precisare sempre più le funzioni e i rapporti tra federazioni nazionali e camere del lavoro;

4° di spingere le singole leghe ad aderire alle federazioni di mestiere e alla Camera del Lavoro locale e i C. C. delle federazioni ad iscrivere le sezioni alla confederazione ».

Contro lo sciopero generale.

Nella questione dello sciopero generale dopo breve discussione venne approvato il seguente ordine del giorno di Vergnanini:

« Considerato che lo sciopero generale, in quanto arresta il funzionamento economico sociale è atto insurrezionale in conflitto col movimento di conquista e di progressi in elevamento del proletariato intento a penetrare fra le compagini sociali per sostituire le nuove forme organiche della società futura alle attuali borghesi, afferma che esso è arma che non dev'essere accettata che come mezzo estremo nei casi in cui siano violati i diritti fondamentali della libertà conquistata; ed invita gli organizzatori del movimento operaio economico e la stampa socialista a fare attiva propaganda, perchè questi concetti possano penetrare nella coscienza delle classi lavoratrici ».

Nel corso della discussione giunsero le adesioni di varie organizzazioni fra cui le associazioni politiche ed economiche del Modenese.

Prima di levare la seduta antimeridiana venne approvata una mozione di Dell'Avalle, Rho e Bozzani per l'amnistia ai ferrovieri puniti e agli altri condannati per reato contro la libertà del lavoro, oltraggio, ecc., ecc.

La situazione finanziaria.

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, sopra relazione Scalzotto, esaminò la situazione finanziaria della Confederazione, trovandola soddisfacente e tale da permettere sia aumento di personale, sia una più intensa azione di propaganda e d'organizzazione per l'esercizio 1908.

Vennero quindi adottate varie risoluzioni intese a mettere a disposizione della Confederazione un segretario propagandista ed a ottenere più affiatamento fra Confederazione e membri operai del Consiglio superiore del lavoro e un largo movimento per la riforma radicale del Consiglio stesso.

Venne riconfermato ad Ettore Reina l'incarico di rappresentare, con l'on. Cabrini, la Confederazione nel Consiglio superiore del lavoro.

Sulle proteste dei repubblicani contro il Convegno di Firenze, che affermava dovere il movimento operaio avere spirito socialista, si constatò che dalle venti leghe romagnole protestanti, solo due appartengono alla Confederazione. Si decise poi di rinviare al futuro Congresso della Confederazione la discussione sul voto dei repubblicani censurato.

Dopo alcune decisioni per migliorare il sistema di contribuzione nel rilascio di tessere, vennero approvati l'aumento di una nota internazionale da pagarsi all'ufficio di Berlino e le altre risoluzioni della Conferenza sindacale di Cristiania.

Nei primi mesi del 1908 si riuniranno i trenta membri del Consiglio nazionale per riassumere i sentimenti delle diverse regioni.

Rispondendo alle Associazioni repubblicane.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale del Partito repubblicano italiano, col quale si invita la Confederazione a convocare un Congresso per discutere la condotta da questa tenuta al Congresso di Firenze;

Constatato che delle 90 organizzazioni operaie che, per incitamento dello stesso Comitato centrale del P. R. I., inviarono le loro proteste contro il contegno della Confederazione a Firenze, due sole sono confederate;

Tenuto conto che il plebiscito ottenuto dalla direzione della Confederazione in appoggio al suo operato è la prova irrefutabile del suo rispetto ai principii e al programma sul quale sorse la Confederazione;

Delibera di respingere la domanda del Congresso e passa all'ordine del giorno.

Pro amnistia vittime politiche.

Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro e le rappresentanze delle Federazioni di mestiere convenute a Torino;

Visto come sia mancata la soddisfazione al desiderio unanime che una amnistia generale avesse tolto le ragioni della persistenza di agitazioni popolari contro le condanne penali e disciplinari di giurati, di magistrati e di amministratori, espressione più di vendetta di classe che di giustizia;

Invita l'Estrema Sinistra parlamentare a propugnare — all'apertura della Camera dei deputati — una amnistia generale a favore di tutti i condannati in causa di agitazioni politiche e di movimenti operai;

Fa appello alle Camere del lavoro e alle Federazioni perchè:

a) forniscano al C. E. della Confederazione dati precisi sulle condanne pronunciate ed applicate localmente contro cittadini in conseguenza di movimenti politici, di propaganda antimilitarista o di scioperi parziali o generali;

b) si tengano preparate ad appoggiare, con una contemporanea manifestazione proletaria, l'azione che i deputati della Estrema svolgeranno in Parlamento;

e dà mandato al C. E. della Confederazione perchè raccolti gli elementi necessari, diffonda, a mezzo della stampa, tutte le notizie utili a illuminare la nazione intorno alle condanne suesposte, assumendosi la direttiva dell'agitazione, da condursi coi metodi e col programma stabiliti dalla Confederazione generale del lavoro.

DISSENSI E CONSENSI

Attacchi sindacalisti

In un giornale clericale di Milano (*In attesa*, 19 corr.) leggo riportato un rabbioso attacco del solito Labriola contro di me. « L'on. Calvi — chiosa evangelicamente il foglio clericale — non risponderà certo col *toccato* all'assalto del Labriola: aspettiamoci quindi una filippica ecc. ». Mi spiace, ma *e' sarà come aspettare il corbo!* direbbe il padre Cesari. Perchè dovrei io prestarmi ad un giuoco così ingenuo? E come rispondere — con la penna — ad un Arturo, di cui l'altezza d'animo e l'eleganza polemica culminano nel farmi colpa del terribile male che m'ha tormentato fino a ieri? Costui e i gesuitelli, circoncisi o no, del sindacalismo locale hanno acquistato una specie d'impunità polemica. Ricordate *Atta Troll?*

Un duello con l'insetto
che per arma ha il proprio odore,
un duello con la cimice
ahi, non v'ha cosa peggiore!

E solo il divo Diocleziano divertivasi con lo stilo romano a trafiggere le mosche.

Gioverà tuttavia rilevare — poichè v'è coinvolta una questione di principio — la balorda accusa che mi vien fatta, nel primo numero del foglio ufficiale dei sindacalisti, di « duplice crumiraggio », contro il loro Degiovanni e per non aver dato le dimissioni col Gruppo socialista, al tempo del breve ministero Sonnino.

È da sapere che il Degiovanni fu per qualche tempo stipendiato come propagandista della Sezione di Valenza, e che si era buscata una condanna a parecchi mesi di reclusione per una corrispondenza ritenuta diffamatoria. Capitate le elezioni generali del 1904, mentre egli scontava la pena, si pensò di proclamarlo candidato anche per protesta e — perchè no? — anche per trar partito del senso di pietà verso un condannato per sentenza enorme, promossa da vendetta politica. Io, benchè quasi non conoscessi il Degiovanni, e benchè stessi di casa a Milano — come redattore capo della *Vita Internazionale* di E. T. Moneta — andai, come sempre avevo fatto nei periodi elettorali, nel collegio: parlai a Valenza, a Castelnuovo Scrivia, e non so in che altri luoghi, in suffragio della candidatura Degiovanni; pubblicai in collaborazione degli amici, e ne assunsi tutta la responsabilità, un'apologia del Degiovanni e un feroce attacco ai fautori della candidatura avversaria, che mi procurò polemiche da coltellate, conchiuse soltanto pochi mesi fa, nel Tribunale di Alessandria. Ma tutto questo non bastò a far riuscire il Degiovanni, che rimase addietro, se ben ricordo, per oltre duemila voti, dall'avversario.

Nelle elezioni successive, nell'aprile del 1905, per l'avvenuta morte dell'on. Ceriana, il Degiovanni era uscito di carcere, e si trovava, credo, a Parma. I compagni socialisti, — cessata la ragione principale per cui lo avevano portato dinnanzi, e considerato l'esiguo risultato ottenuto col suo nome, anche per le ire che il Degiovanni erasi suscitato contro in paese, fra gli elementi democratici — pensarono ad altra candidatura. Pensarono a me, che ero del paese; che avevo fondato venti anni innanzi il primo giornale repubblicano-socialista in Valenza; che vi ero stato consigliere comunale, eletto con votazione plebiscitaria; che avevo istituito il primo nucleo socialista nel 1893; che avevo affrontato processi alle Assise e innumeri questioni personali, per il partito, non esclusa l'ultima per il Degiovanni stesso.

E proclamarono la mia candidatura, senza che io *mi movessi da Milano, e scrivessi un rigo o chicchessia*, o movessi un dito per farmi valere. Vennero a cercar me, non io loro. Tutti possono farmi fede di questo

Solo più tardi, ad elezioni avvenute, seppi che il Degiovanni aveva mandato lettere a varii compagni supplicando e reclamando di essere di nuovo proclamato candidato. Forse egli — come i suoi amici del giornale bolognese — credeva che quando uno è stato candidato di un collegio, una volta, lo debba essere sua vita natural durante; che il collegio sia come una riserva di caccia del candidato; che gli elettori siano del candidato — come i sudditi sono del re, nel regime assoluto — anzichè il candidato sia degli elettori com'è in regime costituzionale. Per sindacalisti, via, non c'è male!

Fatto sta ed è che io ebbi a Valenza il doppio dei voti ottenuti dal Degiovanni, e nel collegio un 1200 voti, se ben ricordo, di più. E fui eletto.

Questo il *crumiraggio* ch'io avrei esercitato contro il Degiovanni.

Quanto poi alle non date dimissioni, il vero è ch'io — allora ammalato, nella clinica del prof. Durante, per una dolorosa operazione chirurgica — scrissi immediatamente al Comitato elettorale socialista del Collegio, mettendo a sua disposizione il mandato, ritenendo gli elettori arbitri della questione, non già il capriccio dell'eletto. Per questo procedimento, che risponde ad un elementare concetto di democrazia, fui approvato dalle più opposte parti, da Costantino Lazzari, per citare un rivoluzionario vero, e dalla *Giustizia* di Prampolini. Le sezioni socialiste ad unanimità risposero invitandomi a non dare le dimissioni, anche perchè io non avevo aderito all'appoggio concesso dal Gruppo al Ministero Sonnino, causa prima di quella strana condizione di cose.

Questi i fatti, documentabili parola per parola, contro cui non c'è mala fede di sindacalista che valga. Io non domando nulla a nessuno: posso però dire che se fosse altro uomo, il Degiovanni, subito e spontaneamente, avrebbe smentito, per ciò che lo riguarda, la calunnia dei suoi compagni. Non lo ha fatto, e non gliene fo i complimenti.

GIUSTO CALVI.

La gesta del divo De Ambris e dei suoi dipendenti.

PARMA, 19:

(*Erre*) Anzitutto un po' di storia.

Il recente Congresso della nostra Camera del Lavoro — dopo di aver approvato, con una votazione molto dubbia, il biasimo proposto dal De Ambris alla Confederazione Nazionale del Lavoro per il... tradimento a tutti noto — deliberò di sospendere l'adesione alla medesima e di indire un Convegno fra tutte le organizzazioni dissidenti per *una intesa* sul da farsi.

Alla vigilia del convegno i commissari Faraboli e Bo, all'uopo interpellati dal segretario De Ambris, espressero il loro parere favorevole all'entrata in massa nella Confederazione per dare ad essa un indirizzo più battagliero e più vivace. E il De Ambris dichiarò di essere dello stesso parere.

Il Convegno deliberò invece la costituzione di un Comitato nazionale di resistenza, dividendo così le forze del proletariato.

La Commissione esecutiva della nostra Camera, giustamente preoccupata di questa scissione, volle radunarsi per riaffermare i suoi principii unitari. Ciò era nel suo diritto e nel suo dovere.

Eppure gli stipendiati della Camera del Lavoro vollero ribellarsi violentemente a tale deliberazione, pretendendo che le nostre organizzazioni dovessero aderire, per... disciplina, al Comitato della resistenza, deliberato dal Convegno da esse indetto.

Ma i commissari osservarono che i deliberati del Convegno non potevano essere impegnativi, perchè i rappresentanti della nostra Camera non avevano mandati impegnativi di sorta, e che perciò era doveroso interrogare i singoli organizzati sui deliberati del Convegno stesso.

Il De Ambris, vistosi battuto, dichiarò, seduta stante, di abbandonare il suo posto di segretario camerale e se ne andò tutto infuriato, anche perchè la Commissione non volle accettare per suo successore il satellite Clerici Ugo.

Ma il De Ambris non volle darsi per vinto. Benchè non più segretario della Camera, egli volle arbitrariamente servirsi de *L'Idea* per lanciare i suoi fulmini contro la Commissione esecutiva, la quale ha l'ardire di non pensarla come lui, e contro i *politicanti* che vogliono impadronirsi della Camera per aggiogarla al loro carro e per rovinare l'organizzazione.

Non contento di ciò, il divo De Ambris chiamò a convegno segreto prima alcune Leghe di campagna, poi quelle di città, firmandosi ancora segretario, per farsi deliberare un voto di fiducia e per far dichiarare destituita l'attuale Commissione Esecutiva. Un vero colpo di... Stato, insomma.

La correttezza avrebbe voluto anche che si fossero lasciate libere le Leghe di discutere e deliberare serenamente sui deliberati della Commissione Esecutiva, o che almeno si fosse invitata la Commissione stessa ai suddetti convegni per difendersi e per dar modo alle Leghe convenute di deliberare con cognizione di causa e con equità. Ma la correttezza di certi sindacalisti è tale e tanta da far... pietà.

Gli altri due impiegati della Camera, il bifronte Sani e l'intruso Masotti, dànno naturalmente man forte al loro capo. Essi, in omaggio al loro sindacalismo anarchico antiautoritario, si sono eretti a padroni ed autocrati della Camera del Lavoro, o formando una specie di triumvirato... sindacalista.

E fino a quando?

Ancora per pochi giorni. Nonostante la decretata destituzione, la Commissione Esecutiva rimane ferma al suo posto in attesa dell'esito del *referendum*, fiduciosa che la grande maggioranza degli organizzati sarà per l'unità della organizzazione proletaria e per l'ideale socialista. E se i signori impiegati vorranno continuare a farla da padroni la Commissione saprà energicamente provvedere.

Gli idoli cadranno infranti e l'organizzazione si salverà da' suoi furiosi sedicenti... difensori.

La lotta delle lingue nel Parlamento ungherese.

BUDAPEST, 19. — Il presidente della Camera Iusk dichiara che i deputati croati hanno il diritto di usare la lingua croata anche nella discussione del regolamento. I due vice presidenti persistono nel loro parere contrario. La maggior parte dei membri del partito dell'indipendenza è dell'opinione dei vice presidenti.

Esplodenti che uccidono i loro fabbricatori.

LISBONA, 19. — La polizia ha fatto pubblicare la nota seguente: Mentre tre individui [illegible] preparavano alcuni esplodenti a scopo manifestamente delittuoso è avvenuta una esplosione, in seguito alla quale 2 di essi sono rimasti morti. E' stato operato un arresto.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Corriere del Piemonte

P. ci telefona, 19, notte:

ALESSANDRIA. — Un investimento ferroviario sulla linea Alessandria-Torino. — Stamane, alle 6,40, nella stazione di Felizzano avvenne un investimento, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

In proposito vi comunico i seguenti particolari:

Mentre il treno merci 5098 manovrava per mettersi in condizioni di partenza per Torino sopraggiungeva l'accelerato 1003 proveniente da Torino; questo, trovato il disco aperto, procedette senza preoccupazioni, investendo i due ultimi vagoni, sfasciandone completamente cinque, e danneggiandone altri tre; perfino un tratto delle rotaie andò in frantumi.

L'investimento venne in parte attenuato perchè il treno viaggiatori era trainato da due grosse macchine. Causa la fittissima nebbia, nessuno del personale di macchina ha potuto gettarsi a terra. Ma come vi dissi, non si hanno a deplorare gravi disgrazie alle persone, perchè non vi sono che pochi feriti e tutti leggermente.

Eccovi i nomi: Rostignoli Pietro, falegname di Torino, Graziano Luigia, maestra di piano di Torino, Prato Lorenzo di Lavorno Vercellese, Garfagnano Pasquale, agente di P. S., Roccaroli Salvatore, Rossi Carlo di Rocca Palafea e Negri Nicola di Castel d'Annone.

L'investimento poteva avere più tragiche conseguenze, se la ragazza quindicenne *Cristina Giuditta*, figlia del casellante, sapendo che subito dietro all'accelerato viaggiava un altro treno merci, non avesse ciò ricordato al personale viaggiante, il quale la aiutò a mettere i petardi d'allarme sulle rotaie, così che il merci, arrivato pochi minuti dopo, si [illegible].

Per le responsabilità corrono due versioni: secondo la prima, che pare abbia maggiore consistenza, la responsabilità ricadrebbe sul capo stazione di Felizzano, il quale avrebbe lasciato il disco segnante via libera, questo fatto è avvalorato dalla deposizione del casellante Cristino Giuliano e dal manovale Coscia Domenico.

Secondo l'altra invece il disco avrebbe segnato via chiusa; e questo, il capo-stazione avrebbe fatto constatare da alcuni viaggiatori che visitarono la lancetta del disco.

Si recarono sul luogo l'ing. Confalonieri, l'ispettore Spagna e il delegato di P. S. [illegible]lezzo.

Truffa all'americana. — Cucchiavini Giovanni, d'anni 23, della provincia di Roma, uscendo dalla stazione ferroviaria, incontrò due individui, di uno dei quali si ignora il nome e l'altro fu riconosciuto per certo Valdenazzi Francesco di Frugarolo. Fecero amicizia, e i due confidarono al Cucchiavini di essere venuti in Alessandria per riscuotere una grossa somma loro toccata in eredità e che desideravano mettere la somma al sicuro. Decisero assieme di nasconderla nei giardini pubblici e così fecero. Dopo poco però si dicevano pentiti ed indussero il Cucchiavini ad andare a riprendere l'involto nel nascondiglio, ma prima si fecero consegnare il portafogli che conteneva L. 100. L'affare era fatto.

Denunziato subito l'accaduto, le guardie arrestarono il Valdenazzi. Pochi giorni fa era successo un casetto del medesimo genere, evidentemente i truffatori nostrani vanno americanizzandosi.

SERRAVALLE SCRIVIA. — Circolo educativo socialista. — Si ricorda che questa sera mercoledì, alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

ACQUI. (*f. o.*). — **L'inaudito arbitrio d'un poliziotto. Un delegato al servizio dei padroni.** — Il disgraziato sciopero dei vetrai ha ancora una coda: una coda poliziesca.

Il « Grido » ha pubblicato l'altro giorno — un po' in ritardo — l'appello che Luigi Costantino Valdiserra, segretario della Federazione Nazionale degli ausiliari vetrai con sede in Livorno, rivolgeva ai lavoratori d'Italia perchè soccorressero i compagni in lotta. Tale soccorso ora non è più necessario perchè la mancanza di coscienza proletaria ha ridotto gli scioperanti ad affrirsi mani e piedi legati ai padroni dopo appena una dozzina di giorni di resistenza, ma l'atto del Valdiserra resta tuttavia a documento dell'opera che da lui compiuta durante tutto il tempo ch'è rimase qui.

Di questa opinione non pare però fosse il delegato Fiocca destinato, non sappiamo bene da quali meriti segreti, a reggere la locale questura.

Questo funzionario che credevamo se non intelligente almeno animato da spirito di onesta mediocrità, ha rivelato d'improvviso tutta la sua piccola anima di poliziotto con un arbitrio così mostruoso che ha fatto ribellare persino i magni conservatori di palazzo Olmi.

Valdiserra si era recato qui, chiamato dalla lega ausiliari, più che a dirigere a disciplinare lo sciopero — per evitare con la sconfitta, inevitabili dolori e rappresaglie agli operai.

Ma la presenza di Valdiserra in Acqui voleva dire resistenza da parte degli scioperanti di fronte agli industriali. Ciò impensierisce quella perla d'uomo che è il signor Spasciani, direttore delle vetreria. Ed allora ecco entrare in scena il delegato Fiocca.

Una prima volta Valdiserra è chiamato in questura ed ammonito di lasciare la città. Valdiserra possiede un libretto postale, con firma su ritratto del direttore compartimentale di Livorno; si consulta con un avvocato e dietro il consiglio di questi si decide a non tener conto dell'ordine draconiano della questura. Senonchè questa non si dà per vinta. Durante alcuni giorni tempesta di guardie l'albergo dove il Valdiserra abita e finalmente rintracciatolo, lo richiama ancora una volta alla presenza dell'ineffabile delegato, il quale gli ingiunge nel termine più perentorio di lasciare la città entro 48 ore!

L'arbitrio cominciava a oltrepassare i limiti dell'imaginabile. Mille proteste sorgevano da ogni parte. L'eco ne giunse a mezzo di qualche consigliere di parte democratica anche in Consiglio Comunale, dove trovò consenzienti maggioranza e minoranza come un sol uomo. Il compagno Ottolenghi fece rilevare tutta la mostruosità dell'arbitrio, dimostrando come l'opera del Valdiserra se in qualche momento era stata di incitamento alla civile resistenza degli operai ormai coi piedi nel campo della battaglia, fu però sempre improntata al più moderno spirito di moderazione.

Timossi appoggiò queste parole dell'Ottolenghi accettando vieppiù la protesta. Il sindaco, avv. cav. Guglieri, conservatore e capo d'una maggioranza clericaleggiante, dichiarò onestamente (e di ciò gli diamo gran lode) che per quanto egli aveva potuto notare nei suoi rapporti col Valdiserra, il compagno nostro gli era sembrato persona dabbene e alieno da spirito di istigazione.

Infine l'avv. Braggio, consigliere provinciale, ed uno dei più noti penalisti della provincia, bollò l'arbitrio poliziesco con una felice interruzione che riassunse il pensiero dell'intero consiglio su la cosa: pensiero di aperta riprovazione alle gesta di un funzionario di questura che calpesta la legge per far piacere ad una ditta di capitalisti facendo rivivere nel 1907 prepotenze e abusi seppelliti nello stesso 1808.

Questo fece il municipio conservatore di Acqui.

Compagno ed amico Calvi: per la nostra sicurezza avvenire, non ti pare valga la pena di trascinare questa gatta morta di poliziotto anche davanti al parlamento? Nella peggiore ipotesi ancora vive l'encomiatore di Centanni e tu gli potrai fare per lui una valida raccomandazione.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 18. — Reclamo. — Da parecchio tempo gli operai delle fabbriche pesi e misure ed officine meccaniche, hanno inviato al nostro Municipio una petizione chiedente che venissero poste alcune lampade a gaz o a luce elettrica, affinchè fosse un poco illuminata la via « Martiri del XXI ».

I suddetti operai che terminano di lavorare alla sera alle ore 19, debbono percorrere un tratto lunghissimo di strada in mezzo alle tenebre le più fitte e non è improbabile che una sera o l'altra possa accadere qualche di-

...mente ora che s'avvicina la ... nevicate, e del mal tempo.
... fatto orecchi da ... Mulinon ... (forse pensando che per quella ... e l'onorevole nostro), e fi... la ... concesso.

Da parte nostra invitiamo caldamente la Amministrazione municipale a voler prendere ... in considerazione il giusto desiderio di questi 500 operai, desiderio ch'è pure di ... i numerosi abitanti di quella zona.

Teatro Sociale. — La compagnia Amedeo Guidotti diretta da Achille Tellini darà un corso di rappresentazioni al nostro Sociale. Essa viene a noi preceduta da buona fama artistica, e speriamo che il pubblico pinerolese apatico sempre, verrà in questa occasione accorrere numeroso a gustare le scelte produzioni che formano il repertorio della compagnia.

Giovedì 21 prima rappresentazione con *Fedora*.

RIVOLI, 19. — Una terribile disgrazia sul lavoro. — Lunedì scorso, alle ore 8,30 circa, il compagno carissimo Comba Giovanni, sulla quarantina, addetto arrotino nella fabbrica di lime di Rivoli, mentre spalmava di pasta una cinghia pel miglior funzionamento di essa, fu impigliato colla giacca nella macchina in movimento, travolto e stritolato.

Questo accadde in un attimo, davanti ai compagni di lavoro e a due suoi fratelli, destando una commozione che non si può descrivere.

Chiamato d'urgenza il dottor cav. Negro, non potè che dichiarare il disgraziato in fin di vita, tuttavia lo fece accompagnare a casa sua, mettendo in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza. Ma invano. Il povero Comba alle ... spirava.

La triste disgrazia ha destato vivissima impressione fra i compagni di Rivoli, essendo il Comba inscritto nella Sezione socialista quale ottimo compagno di fede, attivo e sempre pronto ai suoi doveri.

La sezione socialista rivolese manda l'ultimo fraterno saluto alla vittima del lavoro, e le più sentite condoglianze alla famiglia sua, che perde in lui il figlio amato e buono, il marito amorosissimo e il padre affettuoso.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

I GRISSINIERI SERRATI

La decima assemblea.

Fassino, rendendo conto dello svolgersi della lotta, fa noto, che a tutt'oggi, su circa 300 operai serrati, 128 lavorano. Un nuovo forno « Società produzione Grissinieri » fu aperto in corso Regina Margherita, 28, altri due proprietari, il Gallo in corso Fran... 27 e il Castagneri in via Ormea, 12 S... ammontano dunque. Molti compagni panettieri, poi, hanno portato sussidi « pro serrati ». La conciliazione avvenuta com... a dato i suoi frutti.

Graneró propone di interessare il personale dell'A... perchè apra sottoscrizione.

Lebolo invita di presenziare il Comizio di categoria per illustrare la necessità della loro solidarietà.

Val... ... raccomanda di escogitare tutti i mezzi per propagandare i panettieri non organizzati ... non tradire i loro compagni in lotta.

Appo... è d'avviso s'invitino gli operai panett... dei 17 panifici serrati ad abbandonare il lavoro.

F... a miglior chiarimento, dice che i sussidi per le due categorie sono liquidati, oggi devono combattere per la propria emancipazione.

Masino vuole il boicottaggio dei panifici serrati.

Bussetto invita alla resistenza; i padroni hanno fatto la serrata per provocare la massa lavoratrice, onde infrangere il concordato del maggio scorso.

Malano appoggia il boicottaggio dei panifici serrati.

Bonino desidera che scendano in lotta anche i compagni panettieri, domandando l'Ufficio di Collocamento proprio.

Fassino spiega che nel Comizio delle 14,30 si prenderanno i comuni accordi; esercita l'ilarità raccontando come un proprietario di *restaurant* abbia offerto 500 lire al compagno Genesio purchè i serrati cessino di fabbricare grissini, e chiude non meno facetamente, spiegando come un cliente ha indotto il Sussambrino a ristabilire il *serrato* elemento.

Tanto perchè il pubblico sappia, l'Unione ha fatto stampare striscie da appiccicare nelle vetrine delle panetterie e rivendite, colla scritta: *Qui si vendono grissini*.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaudato ... via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori.
Marchetti Giuseppe, corso Vinzaglio, 1;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero coniugi, via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertolio Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 29;
Beltrame Pietro, via Deposito, 9.
Società produzione grissinieri, via Priocca, N. 5
Società Produzione Grissinieri, corso Regina Margherita, 18;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

Il Comizio Panettieri-Grissinieri.

Come da annuncio, ieri, alle 14,30 ebbe luogo il Comizio panettieri-grissinieri onde deliberare sull'appoggio da dare dai primi ai secondi nella presente vertenza.

La relazione venne fatta dal Fassino.

Parlarono Morne, il quale si dichiarò soddisfatto e convinto essere necessario dare un salutare esempio ai signori padroni; Obert, Valletto, Bobba, illustrante un suo Ordine del giorno, Scanavino, Broero, Lagna, Pavese, Bianco, Masera, Airandi, Costellino, Cantù, Mussio.

A conclusione venne approvato il seguente

Ordine del giorno:

« I lavoratori del pane, chiamati a Comizio di categoria, il giorno 19 corrente, per discutere in merito ai serrati, deliberano di invitare tutti i compagni panettieri, che attualmente lavorano in quei *pastini*, dove i singoli proprietari hanno licenziato i grissinieri, di tenersi pronti ad una prossima chiamata e se sarà del caso, abbandonare il lavoro come protesta pro serrati. Inoltre invita in Sezione Grissinieri a far pervenire in tutti i *pastini* le singole schede di sottoscrizione, onde, col modesto appoggio loro cooperare a vincere questa grande e generosa causa ». CARLO BOBBA

Presenziando il Comizio il compagno Arturo Frizzi, parlò brevemente d'organizzazione e crumiraggio, riscuotendo nutriti applausi.

Alla Federazione postelegrafica-telefonica.

Siamo lieti di poter constatare come la sezione torinese della Federazione postelegrafica-telefonica vada sempre più perfezionandosi nella sua organizzazione, così da occupare nel nostro movimento, uno dei primi posti.

Essa conta oramai settecento iscritti che alla loro organizzazione prendono vivissimo interesse, prendendo parte ad ogni sua manifestazione.

In questi giorni abbiamo avuto le elezioni del Consiglio direttivo, ed è veramente confortante il registrare come su 700 inscritti ben cinquecentodiciannove abbiano preso parte alla votazione.

Eccone i risultati:

Nofri Quirino, *presidente* - Scattolini Felice, *vice-presidente* - Oddone Domenico, *segretario* - Della Casa Giuseppe, *cassiere* - Norzi Elia, Ceretti Carlo Alberto, *revisori*.

A *consiglieri*: Sartirana Pilade, Sales Luigi, Navone Tomaso, Cavagliani Mario, Drago Paolo, Capello Serafino, Davico Serafino, Craveri Eugenia, Scrivano Emilio, Ratto Luigi, Dovis Elvira, Bea Antonio, Raggio Alessandro, Siz Ada, Pecetto Carlo, Gojo Felice, Nasi Francesco, Quaglia Pier Camillo

La votazione su questi nomi fu quasi plebiscitaria, poichè pochissime furono le schede cancellate.

E a nessuno sfuggirà il grande significato che ha la scelta di Quirino Nofri a presidente.

Venerdì p. v. la Federazione convocherà la sottoscrizione dei portalettere, per discutere — oltre a molte questioni intorno a quella importantissima del riposo festivo.

Inoltre si proporrà di iniziare pratiche, perchè i portalettere possano servirsi anche delle tramvie municipali.

FATEVI ELETTORI.

Il Comitato per le iscrizioni elettorali avverte gl'interessati che da Domenica 24 corr. incominceranno ad aver luogo gli esami davanti al pretore per la iscrizione nelle liste elettorali. E' dovere di ogni padre di salvaguardare in tutti i modi i propri interessi, che sono quelli della sua famiglia; così per essere previdenti, bisogna che ogni padre sia elettore, insegni al figlio qual'è il suo dovere e gli consigli di portarsi con sè alle urne. Ciò avverrà quando gli uomini veri, i lavoratori coscienti, avranno capito che il voto è l'arma migliore per togliere tante miserie e tante ingiustizie. Per i bimbi della borghesia, si edificano scuole ampie, magnifiche palestre, si spendono milioni; per i nostri bimbi non ci sono maestri, non aule. Si lesinano la refezione scolastica, i libri; tutto questo perchè i poveri non sono equamente rappresentati nei Consigli comunali e provinciali. Quando tutti quelli che possono essere elettori si saranno fatti inscrivere, avranno fatto il loro dovere, potranno valorsi di quell'arma per la difesa dei loro interessi e dei sacrosanti diritti dei loro figli. Si raccomandano caldamente i signori sottoindicati a voler passare all'ufficio del Comitato *pro inscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) per gli schiarimenti necessari riguardo a documenti da essi depositati:

Bruno Andrea di Francesco — Berta Alessandro di Giuseppe — Chiesa Francesco di Policarpo — Ferrero Giorgio di Michele — Favelli Giov. Battista di Antonio — Ferrari Alfredo di Cesare — Giustetti Pasquale di Giuseppe — Maffi Giuseppe di Francesco — Monney Ettore di Giovanni — Pennacino Giuseppe di Agostino — Sotto Lorenzo di Simone — Piccolis Carlo di Giovanni — Sachero Nicola di Carlo — Tarsi Pietro fu Gerolamo — Ugliengo Giovanni di Pietro — Viola Angelo di Giov. Battista — Migliorini Alfonso di Francesco.

TRIBUNALI

Per la donna.

(Corte d'Assise di Torino).

Non vi è maggior conforto di quello che venga dalla parola dell'amico, al quale si confidano, le pene del proprio cuore.

Così fece il giovane Gotta Michele il quale, presa una cotta per una vedovella, si confidò con un suo amico, giovane come lui, e come lui fonditore, aprendogli tutto l'animo suo e manifestandogli quali erano i propositi suoi, per l'avvenire. Ma non sapeva il giovane innamorato che il suo amico aveva posato gli occhi sullo stesso oggetto, e che quindi la notizia non gli doveva far certo piacere.

E fu quella confidenza, fatta dall'amico all'amico, in un momento di espansione, la causa della tragedia, che avrà domani, il suo epilogo, davanti ai giurati.

Un giorno il Gotta riceve una cartolina. Conteneva una frase, che nella sua laconicità, veniva ad un tratto, ad infrangere i suoi dolci sogni d'amore. La frase diceva: *prima di parlare bisogna pensare.*

Comprese subito il Gotta che l'amico Giacone Giacobbe doveva avere riportato alla vedovella il discorso che egli gli aveva fatto. Con nessun altro, egli aveva parlato del suo amore.

Fu così, che, dopo poche sere, e precisamente quella del 20 marzo, mentre il Gotta, attraversava il Ponte Mosca, per rincasare, si incontrò con il Giacobbe — che abitava a pochi passi da lui — il quale era in compagnia di un altro.

Lo fermò e gli chiese spiegazioni sul suo contegno. La discussione si fece vivacissima tanto che i due vennero, senz'altro alle mani; ma fortunatamente vennero tosto separati dal compagno del Giacone.

Ma la bile, il desiderio di vendetta avevano vinto e travolto l'animo del Gotta; e, purtroppo! pochi istanti dopo — quando pareva che tutto fosse finito — il Giacone cadeva al suolo, colpito da due terribili trincettate, e il Gotta si dava alla fuga, per costituirsi, poco dopo, alla forza pubblica.

Che cosa era avvenuto? Il Gotta, allontanatosi, dopo il diverbio era entrato nella sua casa in Corso Vercelli, per uscirne subito dopo, ritornare sui suoi passi, attendere il Giacone, e colpirlo proditoriamente, con tale e tanta violenza da ucciderlo.

Pres.: Lovera di Maria; P. M.: Forni; P. C.: avv. Roccarino; Dif.: avv. Merano; Canc.: Buzzi; Uff. Giud.: Biecio.

Ancora per lo sciopero generale.

(Tribunale penale - 19 Novembre).

Un altro processo — e non sarà l'ultimo — si è svolto ieri, sempre in conseguenza delle dimostrazioni avvenute, durante il tentato sciopero generale, dello scorso ottobre.

Sedevano sul banco degli imputati: Carpino Michele, di anni 20, pregiudicato, Bobbio Matteo e Devalle Antonio, ambedue di sedici anni, e di incensurati precedenti.

Tutti e tre dovevano rispondere, di avere, in unione ad altre persone rimaste sconosciute, usato minaccie — il 16 ottobre — a Toselli Annibale, comproprietario della Ditta fratelli Toselli, danneggiandogli lo stabilimento, con sassi, per costringerlo a fare uscire gli operai, e di avere usate violenze e minaccie a Gallo Carlo, conduttore tramviere, per costringerlo a sospendere la circolazione della sua vettura, conseguendo l'intento.

Il Carpino, inoltre, era imputato di avere danneggiato una vettura tramviaria, appartenente al Municipio di Torino, lacerando la corda dell'asta di trasmissione e tentando anche di rompere qualche altro ordigno.

Il Tribunale condannò questi ad anni 2 e mesi 6 di reclusione; e gli altri due a dieci mesi della stessa pena.

A questi però concesse — in considerazione dei loro ottimi precedenti e della minore età — il beneficio della condanna condizionale.

I furti sulle ferrovie.

(Tribunale penale - 19 novembre).

Nella udienza di ieri sono continuati e si sono esauriti gli interrogatori degli imputati, che si sono difesi con energia e vivacità per scagionarsi dalle gravi accuse che pesano su di loro.

Essi tendono, in special modo — a escludere che si fosse realmente — come pretende l'accusa — costituita una associazione, per commettere furti sui treni. Vorrebbe difatti l'accusa che vi fossero i capi e i gregari, il luogo di riunione ove si complottava e si spartiva il non sempre lauto bottino — un caffè di via Nizza — e chi infine si incaricava di smaltire la merce che veniva trafugata.

Esauriti gli interrogatori dei prevenuti si passò alle deposizioni, incominciando da quella del delegato Francesco Chiambrone, che fu quegli che trovò il primo filo che doveva condurre all'arresto degli attuali imputati.

Le denuncie di furti che si verificavano — dice il delegato — sui treni, e specialmente su quelli di lusso e sui diretti, fioccavano quotidianamente. Ma le indagini difficili, da parte mia, a nulla approdavano, sia perchè le denuncie venivano fatte in una forma quasi telegrafica, senza dati, sia perchè gli veniva a mancare l'aiuto degli impiegati, alti e piccoli, i quali volevano salvare la loro responsabilità amministrativa.

Venne un giorno a sapere che alcuni frenatori e conduttori viaggiavano abusivamente, e che altri chiedevano la licenza, per un motivo d'interesse o di famiglia, per poter viaggiare su altri treni.

Perchè?... Questo doveva essere il punto di... partenza.

La sera dal 30 al 31 marzo volle attendere l'arrivo del treno di lusso proveniente da Parigi. Vide scendere il Rossotto, che, in quella sera non doveva viaggiare. Lo chiamò nel suo ufficio, lo fece perquisire, e gli si trovò sulla persona un mazzo di 19 chiavi. In casa gli si trovò poi un vero *bazar*.

Gli fu facile così procedere nelle indagini.

La deposizione, grave per gli imputati, fu assai movimentata.

Fu sentito dopo il cav. Colombo, ispettore delle ferrovie; e questa deposizione è accolta favorevolmente dagli imputati e dalla difesa, perchè verrebbe ad escludere la associazione.

« Crede lei — gli chiede il presidente — che vi fosse una vera associazione?

— No — risponde. Io ritengo che si accordassero volta per volta, per commettere furti.

La difesa in coro: Ecco! ecco! Atto a verbale! Sente Pubblico Ministero?

P. M. — Chiederemo agli ispettori delle ferrovie i criteri sui quali si basa l'associazione a delinquere!

Difesa — E' dalle deposizioni dei testimoni che si desumono le singole responsabilità.

Una deposizione, gravissima e interessante è quella di un certo *Putero*, conducente.

Costui una mattina verso le ore 6, venne svegliato dal Rossi, il ricettatore, il quale gli disse di attaccare il cavallo, per andare a caricar della merce.

Egli obbedì senz'altro. Sul biroccio salirono altri due che egli riconobbe fra gli imputati; e si andò alla Barriera di Milano. Si fermarono al passaggio a livello, vicino al casotto della ferrovia. Si caricarono molte pezze di stoffa, che uno dei tre gettava dalla finestra del casotto; e, finita l'operazione, si fece ritorno, in città.

Audacia questa, non è vero? Si caricava così la merce, che veniva gettata dal treno, mentre era in moto, e veniva — così dice l'accusa — raccolta dal casellante.

Il processo si riprenderà domani, facendosi oggi vacanza per l'onomastico — salvo errore — della regina madre; e ne avremo per parecchi giorni ancora.

Il recesso della querela Wenzel-"Lavoro", transatta.

GENOVA, 19:

Oggi in seguito ad accordi intervenuti tra gli avvocati delle parti del processo di diffamazione Wenzel-« Lavoro », il querelante ha receduto dalla querela.

Gli imputati lasciarono rispettivamente una dichiarazione in cui ampiamente riconoscono la piena onorabilità del commissario cavaliere Wenzel.

TORINO

Telefono: 71.

GUERRE D'ARTISTI

" Il Manipolo „

E' il titolo d'un battagliero foglio mensile redatto da artisti autentici, dell'Unione Artistica Professionale, sorta per combattere le conventicole (dacchè tale dev'essere certamente lo spirito dei suoi soci), monopolizzatrici, a credere la leggenda, del mercato artistico.

L'ultimo numero che esce stamane pubblica un vibratissimo articolo dal titolo *Bastianini*, dal quale stralciamo una parte:

« La notizia non è nuova —; ha già fatto buona passeggiata nei nostri giornali artistici — è però bella — voluttuosamente bella — tanto che il ripeterla dà letizia al core.

L'egregio pittore Augusto Bastianini di Firenze da qualche tempo non era convinto dell'indiscussa competenza e del sereno giudizio degli Illustrissimi componenti la giuria all'ultima esposizione internazionale di Venezia; — dubitava per le parole del non meno Illustrissimo presidente: « affinare il gusto per elevare la coltura, per richiamare l'Arte ai suoi fini più degni » prevedeva all'opposto che qualche pasticcetto poteva anche essere consumato da quegli infallibili Catoni; — e, convinto che anche il prete può sbagliare nel dir la messa, — cosa ha fatto il birbone?!: due quadri; — il primo, serio e retto d'intendimenti, firmato: Bastianini; — l'altro « eseguito in meno di sei ore, con pasticci di tecnica, senza studio, colore, nè forma, collo scopo di fare una caricatura della produzione anormale, patologica di certi artisti stranieri e italiani che si fanno imitatori delle peggiori qualità di quelli », firmato nientemeno che S. John Brontsen!

Chi lo conosce?

Naturalmente gli Infallibili giurati scartano il primo quadro e accettano all'unanimità l'altro, collocato nella Sala IV n. 4, al grido di « Viva l'Inghilterra ».

Dopo il Giudizio Universale gli Illustrissimi « credono di avere interpretato lo spirito del programma, fermando l'attenzione e scegliendo le opere che poterono riconoscere come il prodotto di un vero, intimo e sincero prodotto d'Arte ».

Ma... (succede sempre così) pochi furono i convinti di queste belle parole, e, il meno persuaso di tutti, si capisce, fu quella birba di Bastianini che, non contento di quanto già aveva fatto, dopo un lungo e meraviglioso silenzio d'oro, lancia all'Opinione Pubblica la gustosa novella, a esilararci su tutta la linea!

E' necessario dire di più?

Tutto ciò che ha da fare colla cronaca, si chiederanno i lettori? Ma eccoli appagati; coi ricordare che nell'ultima esposizione di Venezia faceva parte della giuria Leonardo Bistolfi.

E così il sacro tempio dell'arte cittadina è a rumore.

Società Cooperativa Ferroviaria di consumo. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di giovedì 21, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Operai, come da ordine del giorno comunicato.

Colto da malore sul lavoro. — Ieri, alle ore 9, il muratore Giuseppe abitante in via Brocca, 4, fu sorpreso da dolori mentre era intento al lavoro, in via Baretti, 30.

Da una guardia municipale fu condotto, in vettura, all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato privo di favella. I medici non si pronunciarono sulla sua guarigione.

Un ragazzo ferito da una sassata. — Lo scolaretto Fortunato Pugnanta, di dieci anni, abitante in via Aosta, n. 21, fu ieri sera ricoverato all'Ospedale Maggiore per una echimosi alla fronte e ferita al sopracciglio sinistro, prodottagli da una sassata lanciatagli *per gioco* (*bel divertimento!*) dallo scolaro Domenico Casazza, di 14 anni, su per le scale della sua cantina.

Il poveretto ne avrà per 10 giorni di letto salvo le complicazioni che potrebbero sopraggiungere.

Una serie di conferenze anticlericali del prof. A. Benzi. — Sappiamo che l'ottimo amico nostro prof. A. Benzi, consigliere comunale di Moncalieri, terrà prossimamente al teatro Torinese una serie di conferenze anticlericali.

Ci riserviamo parlarne ulteriormente specificandone il tema. Per ora auguri.

Scontro tramviario sulla linea Pinerolo-Orbassano. — Veniamo informati che ieri mattina, alle ore 7,30, in regione Ameretti, il treno merci del tram proveniente da Pinerolo, si scontrò con quello proveniente da Torino. Dall'urto le due macchine rimasero inservibili. Il fuochista Gallardi fu condotto all'ospedale Mauriziano in automobile dal conte Rignon che colà transitava. I macchinisti Pol e Calligaris sono feriti leggermente alle braccia. Il resto del personale è illeso essendosi buttato a tempo dal treno.

Due ladruncoli. — I due fratelli Scaramuzzi, già noti alla Cronaca torinese, furono ieri arrestati nelle vicinanze del dock perchè autori di furterelli di diverse qualità, ultimo commesso, quello di undici sacchi di carbone depositati su d'un carretto.

I due mariuoli, per sbrigarsela, avevano pensato bene di portarsi via anche il veicolo.

Gli estremi aneliti del Panorama. — Il Panorama della battaglia di Torino, conta in questi ultimi suoi giorni di vita un pubblico ogni di più numeroso, animato dal desiderio di ammirare ancora per l'ultima volta, l'opera pregevolissima dei nostri artisti e ricordante una delle pagine più gloriose della nostra storia.

Ben mille ottocento furono i visitatori di domenica scorsa, talchè il Comitato, nell'intento di prolungare anche le giornate di questa ultima settimana, rese così brevi dall'inoltrata stagione, ha disposto perchè il Panorama sia illuminato a luce elettrica dalle 17 alle 19 sino al 25 corrente, giorno di definitiva chiusura.

Il Comitato poi si preoccupa per conservare a Torino la splendida opera d'arte e per intanto ha ottenuto dal Sindaco di depositare momentaneamente la grande tela nei sotterranei della Mole Antonelliana. Oh vi starà freschissima quella tela! I posteri potranno incaricarsi della muffa e dei tarli!

Gli incerti di Bacco. — Alle ore 14,30, il muratore Faggiani Pietro, d'anni 23, senza fissa dimora, transitando, alquanto brillo, in piazza Emanuele Filiberto, inciampò e cadde nanti la casa n. 17, mentre colà vi transitava un carro, il cui conducente rimase sconosciuto, essendosi tosto allontanato col veicolo, ed una ruota passatagli sul piede sinistro, gli produsse una contusione.

Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale S. Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Un incendio. — La sezione dei pompieri di Borgonuovo si recò alle ore 14 a spegnere un incendio di camino in via Principe Amedeo, n. 12, nella casa Della-Chiesa marchesa Cecilia al 2° piano nell'alloggio del marchese Del-Carretto Ernesto.

L'incendio, piuttosto complicato, durò sino alle ore 20 recando un danno di L. 150 circa.

Una prolusione di Velio Ballerini all'Università. — Mercoledì prossimo alle ore 16 il professor Velio Ballerini nel suo corso pareggiato di diritto costituzionale dirà dei *Reali ministeriali e delle responsabilità di consiglieri della Corona.*

L'itinerario della passeggiata di beneficenza degli studenti. — La passeggiata di beneficenza *pro-Calabria* degli studenti avrà luogo domani, mercoledì, percorrendo le vie principali: Piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Garibaldi, via Milano, corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, vie Garibaldi, Genova, Pietro Micca, e piazza Castello. Il Comitato è composto degli studenti Finetti, presidente, Olivetti, Brunetti, Casalegno, Allocato, Ammirata, Baldi, Belli, Bozzola, Gianotti, Nastrucci, Paviolo.

Il Comitato prega gli studenti iscritti nell'apposita lista a volersi trovare domattina nel cortile dell'Università col berretto gohardico

Una rissa fra donnette allegre ed i... loro amici. All'angolo di via Carlo Alberto ed Andrea Doria, da parecchio tempo, sembra abbiano trasportato i propri penati le fallofore ed i loro protettori, dacchè ogni sera o per meglio dire ogni notte, si susseguono in quella località chiassate disturbanti i vicini, che cominciano a protestare perchè svegliati nel migliore del sonno.

L'altra notte, verso le quattro antimeridiane una numerosa (sembra) comitiva di camerieri accompagnata da Giulia Leoni di 22 anni e da Angela Margara di 25, battezzata dal gergo *mal marià* e Teresa Baravicchio, di 19, vennero fra di loro a contesa con l'aiuto di Bacco e Tabacco, e logicamente con quello di Venere.

Morale: furono estratti i coltelli, ciò che procurò al lavoro dott. Lerda dell'Ospedale Maggiore che a quell'ora si vide capitare certo Mario Cagnassi e certo Giuseppe Grassini; quest'ultimo fu dichiarato guaribile in 30 giorni, quell'altro in 10.

Il Grassino ogni mattina che si sveglierà dovrà dare il « buon giorno » ad una guardia che lo piantonerà, così pure il Cagnassi. Le Veneri sono agli arresti.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Gaviani Carolina, un portamonete contenente poche lire e due catenelle di metallo bianco.

Dal signor Audisio Vittorio, una polizza di pegno;

Dal signor Ramella Duigi, un contrassegno per motociclo;

Da sconosciuto una borsetta contenente pochi centesimi ed alcune chiavi.

TEATRI

" Dopo il perdono „ di Matilde Serao e P. Decourcelles.

PARIGI, 18. — Le indiscrezioni dei giornali parigini, il nome che Matilde Serao gode anche in Francia, quale scrittrice di romanzi, ed il fatto che la celebre attrice Gabriella Réjane aveva accolto con grande premura nel suo teatro, anteponendolo a molti altri, il primo lavoro drammatico della scrittrice napoletana, avevano sollevato un vivo interesse alla rappresentazione del dramma, in 5 atti, che Matilde Serao, in collaborazione con Pietro Decourcelles, ha tratto dal suo romanzo *Dopo il perdono.*

Perciò alla prova generale, tenutasi stasera, è accorsa una folla grandissima, il *tout Paris* delle lettere, delle arti e della diplomazia.

Notate tutte le più eleganti signore della aristocrazia e le più celebri attrici parigine in *toilettes* sfarzose. Nei palchi e nelle poltrone il conte e la contessa Tornielli, i Rothschild, il presidente del Consiglio Clemenceau, i ministri Briand, Thomson, Pichon, Victorien Sardou, Enrico Rochefort, Giorgio Clarche e tutti i più illustri commediografi francesi. La stampa è al completo.

Il dramma segue nella linea principale il romanzo.

Il primo atto si svolge a Roma nel salotto di Elena Guasco, la quale, per amore di Mario Fiori, abbandonò il tetto maritale. Durante una breve assenza di Mario, il conte Provana viene ad avvertire Elena che il marito di lei, Andrea Guasco, sempre innamorato, è pronto a perdonarle.

Elena lo respinge e, non appena Mario Fiore ritorna, gli dice tutto.

Mario, per provarle che l'ama sempre, le propone di partire subito per Venezia a rinnovare la loro luna di miele.

All'atto secondo Mario ed Elena sono a Venezia. Ma il loro già sì ardente amore ... per finire, anzi è finito. Mario, non avendo il coraggio di farne la confessione a voce, svela per lettera l'animo suo ad Elena, la quale piange, singhiozza, ma finisce per rassegnarsi all'implacabile destino.

L'atto terzo riconduce a Roma, ove Elena fa gli onori di Casa Guasco. Andrea, il marito, è presente. Fra una conversazione e l'altra si parla di Mario Fiori, che ha sposato una dolce ed amorosa fanciulla, Vittoria, ma che non è felice. Marito e moglie rimangono soli.

Andrea, che non ha cessato d'amare la bellissima donna, vorrebbe stringerla fra le braccia, ma il pensiero di Mario, il rivale, lo opprime e lo allontana da lei. Ed allora la oltraggia, le rimprovera con acerbe parole la colpa commessa e maledice il momento di debolezza che lo indusse a perdonare. Poi, cedendo ad un irresistibile fascino, accosta le sue labbra alle labbra di lei, ma il bacio finisce in un nuovo e più terribile accesso di gelosia.

In una festa di carità, che ha luogo a Villa Borghese, alla quale assiste anche Mario Fiori con la giovane sposa, Andrea, ripreso dalla gelosia, scaccia per sempre la moglie adultera. Questo episodio, che non figura nel romanzo, fu aggiunto di sana pianta da Decourcelles e costituisce l'atto quarto.

Réjane, che sostiene la parte di Elena Guasco, all'ultimo momento, d'accordo colla Serao e Decourcelles, ha deciso di sopprimere il quarto atto, sicchè il dramma, invece di cinque atti, rimane composto di quattro.

Alfieri.

La commedia in tre atti « L'eredità di Cesare » di Ottavio De-Sica, presentata iersera per la prima volta al pubblico torinese nel teatro Alfieri, ebbe una accoglienza tempestosa e in complesso assai poco lusinghiera. Il difetto capitale della commedia sta forse nel fatto che mentre si presenta come commedia seria d'un tratto diventa una *pochade*.

Il pubblico, che naturalmente non aveva alcun motivo d'attendersi tale trasformazione, ride, non come a una *pochade*, ma per dileggio. Altro difetto sta in ciò che il fatterello, il piccolo giochetto, che forma tutta la trama di questa povera commediola è così tenue e sempliciotto che fa esso pure ridere di compassione. Così tutte le risa sono a danno dell'autore (che pur doveva averle nel suo programma), non meno dei fischi successivi, che si facevan tanto più violenti, quanto più alcuni applausi (forse di chi aveva capito ciò che non era logico capire) tentavano di farsi strada.

Se il De-Sica avesse fatto davvero una *pochade* fin da principio, o se avesse davvero fatto una commedia seria... Ma in verità bisogna dire che ha fatto niente. Tuttavia dimostra buone attitudini sceniche, ed è da credere che nell'avvenire farà qualche cosa di meglio.

La compagnia fece, come il solito, molto bene e certo suo è il merito, se in qualche modo la commedia non riuscì del tutto insulsa. *g. v. b.*

Vittorio Emanuele.

Questa sera avrà luogo la serata in onore dell'egregio maestro Baravalle. Si rappresenterà l'applaudita opera *Iglesias*, cui farà seguito il ballo *Sieba*.

Sabato, 23 corrente, andrà in scena la *Manon*, di Massenet.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 20,45 *Iglesias* e *Sieba* — L. 1,50.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *La dame de chez Maxime* — Cent. 80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Orfeo all'inferno* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Come le foglie* — Cent. 0,60.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Il parent 'd mia fouman* — *'Na bôa idea d' la serva* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *L'adultera* (Serata M. Gemelli) — Cent. 40.
Gianduja — Ore 20,45: *Biandin* — *Geisha* — *Ercole all'inferno.*
Scribe — Riposo.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale, mercoledì 20 corr., alle ore 15. in piazza S. Carlo:

1. Narcia reale — *Gabetti.*
2. Ouverture Iubel. — *C. M. de Weber.*
3. Fantasia di concerto per cornetto Si b. — *G. Vaninetti.*
4. *Suite d'orchestre* - Coppelia — *Léo Delibes.* a) Preludio e mazurka - b) Ballata e tema, Slavo variato - c) Preludio e valzer - d) *Czardas.*
5. Valzer - Reves de Printemps — *G. Strauss.*

Cronaca Minuta e Comunicati

Società Cooperativa Piemonte, per lavori edilizi fra operai muratori. — I soci della Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi, sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno di giovedì, 28 novembre 1907, alle ore 20 e mezza, in una sala della Lega, col seguente ordine del giorno:

Modifiche dello Statuto.

Nomina di un amministratore, di un sindaco effettivo e dei sindaci supplenti per completare il numero previsto dallo Statuto modificato (subordinatamente all'approvazione delle modifiche progettate).

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'Associazione Nazionale Ferrovieri diplomati ha inviato il prof. Bertolini nell'occasione del suo avvento al potere il seguente telegramma augurale:

« Associazione nazionale ferrovieri diplomati, ricordando benemerenze Eccellenza Vostra per studi e proposte tendenti miglioramento morale economico Funzionari Stato, confida possano ora trionfare legittime aspirazioni classe e manda saluto augurale, mentre Eccellenza Vostra prende possesso nuovo dicastero ».

« PANZELLA, presidente ».

L'Associazione sta compilando un dettagliato Memoriale, ove raccoglie con precise e matematiche dimostrazioni le ragioni e i convincimenti che suffragano i « desiderata » della classe.

Tale Memoriale verrà presentato al Ministero dei LL. PP. ed all'Amministrazione Ferroviaria Statale nella prima quindicina del venturo gennaio, all'epoca del Congresso annuale.

Stato Civile di Torino

17-18 novembre 1907.

NASCITE 34: di cui maschi n. 8, femmine 16.

MORTI:

Marchiando Giacomo, d'anni 80, di Frassineto, contadino, via Consolata, 10.
Mina Catterina ved. n. Chiavassa, id. 84, di Savigliano, casalinga, via Monginevro, 9.
Croveri Angelo, id. 82, di Torino, lavandaio, st. Lanzo, 770.
Cavagnolo Enrichetta, id. 41, di Rossignano Monferrato, oriatrice.
Ferrero Giacomo, id. 21, di Oncino, contadino.
Gerosa Battista, id. 57, di Ponteranica, conciatore.
Oria Paolo n. Ottolia, id. 25, di Torino, operaia.
Rocchietti Giuseppe Agostino, id. 83, di Venaria Reale, contadino.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7, non residenti in questo comune, 1.

Matrimoni celebrati il 18 novembre.

Casalegno Bartolomeo con Carrente Caterina Giovannina.
Olivero Francesco con Gambino Vittoria.
Perucca Eligio con Masera Giuseppina.
Rosso Giovanni con Pisano Giuseppa.

Il Nuovo Orario invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,05 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,30 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).
Arrivi: 6,45 diretto (Bologna), ... diretto, 9,45, 10,10 diretto, 12,12, ... diretto, 15,45 diretto, 17,35, 19,30, 19,55 ... diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona), 7,20 diretto, 9,40 diretto, 11,35, 12,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,25 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,35 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,20 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16,20, 17,35 (Ivrea), 22,28.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,35, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,30, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,40 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55, 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 10,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 23,35 diretto.
Arrivi: 6,33 diretto, 8 (Susa), 9,45, 13,12, 14,33 diretto, 15,50 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,10, 14,40, 18,35, 21,5.
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14,5, 18,45, 21,45.

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

BORSA DI TORINO

19 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3,75 0/0 netto: corso medio legale 102 60
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. ... a 150, prezzi nominali 102 85
Rendita 3,75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 90
Rendita 3 1/2 0/0 netto corso med. d'uff. 101 70
Rendita 3 1/2 0/0 picc. rendite di L. 140, prezzi nominali 101 ...
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 ...

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4% denaro ...975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2 denaro 99 70, lettera 99 ...
Germania 7% denaro 122 80, lettera 122 875.
Londra 7 1/2 denaro 25 21, lettera 25 ...
Rendita Italiana 3,75 0/0 netto per contanti 102 60.
Rendita Italiana 3,75 0/0 per fine corrente 102 725
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 70

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia, 1106, 1107, 1105, 1106, 1107 1/2
» Banca C... 705, 703, 702, 705
» Credito Italiano 512
» Bancaria Italiana 1...
» Banco Roma 106 1/2
» Ferrovie Meridionali 642
» Ferrovie Mediterraneo 408 ...
» Cotonif. Vicenza 450
» Fiat ... 61
» Itala 18

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 517
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 488 50

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

È aperto un concorso per aumentare di due Levatrici il servizio sanitario dell'Alleanza Cooperativa Torinese con obbligo di abitazione rispettivamente alle Barriere di Milano e di Nizza.

Le istanze si ricevono alla Direzione in Viale Stupinigi, 11, dove si darà visione delle condizioni relative.

Il termine per la presentazione scade il 1° Dicembre p. v.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

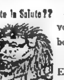

MILANO

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dottore EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più « benefici effetti, massime « nella cura dell'anemia e debolezza di « ventricolo ».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " Sorgente Angelica „

F. BISLERI & C. - MILANO

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Fu una grande serata!

Il colonnello accolse il tenente come un figliuolo. Il tenente, dal canto suo, non finiva mai di ringraziare il suo buon padre, il protettore a cui avrebbe conservata gratitudine eterna.

E! il pranzo fu lieto. Carlo Trivero era il martire a cui si levava il calice.

Nessuno pensava che egli era soltanto in istato di libertà provvisoria, nessuno si fermava a riflettere che il tenente scarcerato rimaneva tuttavia a disposizione della autorità giudiziaria No! no! Tutto questo non importava; la dimostrazione doveva essere solenne e significantissima.

— Evviva il tenente Trivero!
— Alla sua salute!
— Alla confusione dei suoi nemici.
— Evviva! evviva!...

Il pranzo del colonnello fu abbondante; abbondante di tutto e specialmente nel disprezzo delle più elementari convenienze.

Si aveva fretta a dimostrare: bisognava dimostrare; bisognava far vedere a tutti che tra i soldati non ci sono che dei gentiluomini e che altra è la legge maneggiata dai giudici civili ed altra quella che serve ai soldati, i quali non capiscono e non capiranno mai certe distinzioni.

Quando gli invitati si congedarono dal colonnello, si diressero ad una ancor più gioconda mèta.

Al « Chiodo » la compagnia dei « chiodici » attendeva.

A Carlo Trivero il « chiodico » uscito dal carcere dovevano essere fatti tutti gli onori...

Quando egli entrò nella stanza riservata alla crapula fu un « urraair » generale.

Il « chiodico » scarcerato fu baciato, abbracciato, portato in trionfo...

Banzoni salutò in questi termini:

— Al nostro amico, al martire, al trionfatore, a colui che dà un secondo battesimo d'onore alla onorata divisa, i « chiodici » aprono le braccia commossi e giubilanti di averlo ancora tra loro per sempre!...

— Per sempre, per sempre; gridavano gli altri.

E tutti si strinsero intorno al martire baciandolo ed abbracciandolo.

Banzoni fu per tutta la sera il più rumoroso; pareva anzi che egli facesse l'ostentazione del rumore.

La so in fondo a un vicolete
Dove Anibale se ingrassa
Ghe dei chiodici el tempieto
Ghe dei chiodici la rassa.
Là ghè 'l cica e 'l secretario
Che i comanda la tribù
No ghe musi sul lunario
Ma ghe el cor che salta in su!
El Ciodo gà ponta
El Ciodo gà testa
La bota l'è pronta
La tempra l'è onesta
I amici in'na roda
El tien imbroca
E de rebatuda
Bisogno nol gà, ecc.

L'inno chiodico fu cantato da tutte le voci.

E l'ubbriachezza colse quegli uomini glorificanti lo scarcerato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CAP. XXVII.

La propinatrice di morte.

La povera Emma nella casa di Vicolo S. Andrea aveva finito con l'adattarsi alla dominazione di Bianca Fiamma.

Intanto sentiva aumentare il suo male fisico che le dava anche una profonda prostrazione morale. A vederla non si sarebbe detta più lei. La florida giovinezza pareva essersi imbevuta di mille veleni e languiva rapidamente.

Che cosa avveniva in quell'organismo già esuberante di salute? Per quali segrete malie o per quale lento processo di decomposizione la spensierata ragazza stava diventando una dolorosa ombra di agonizzante?

Essa si era rifiutata a subire i criminosi tentativi di aborto e la gravidanza oramai era giunta alle ultime fasi. Ma era soltanto il suo stato di gestante che andava togliendo alla giovane donna forza, giocondità e salute.

Ciò non poteva essere poichè in una donna nè ammalata, nè deformata, nè debole non avrebbe potuto l'elaborazione di un nuovo essere che stava compiendosi nel suo seno, arrecare l'esaurimento che stava facendo di lei una tristissima cosa, un corpo incapace di reggersi, di muoversi, di vivere.

Nè la disgraziata riusciva ad avere una qualsiasi nozione del suo male; credeva che dovesse essere necessario ed inevitabile; onde andava sperando che la salute la forza e la letizia sarebbero ritornati quando dal suo seno fosse finalmente uscito l'essere nuovo che le recava tanta pena.

Ormai aveva finito con l'aver fiducia in tutti. Le persone che vedeva intorno al suo letto quando nel frequente assopimento teneva gli occhi socchiusi, erano altrettanti amici, altrettanti generosi infermieri che si adoperavano per lei, per il figlio che doveva nascere e per l'avvenire di vita di entrambi.

E fiduciosa così, prendeva le medicine, i cordiali cibi che avrebbero fatto bene; e ringraziava tutti con un lieve sorriso negli occhi cerulei, chè oramai solo negli occhi poteva aver vita il sorriso della sofferente.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per fare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *reclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero in tutto il mondo Fr. 6.25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros,** con **10** etichette cromolitografate **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè agenti, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete - Prezzi a convenirsi.

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10
Buone operaie ed apprendiste retribuite subito sono cercate. — Scrivere cassetta postale N. 215. — Torino.
Cercasi segretaria, possibilmente con cauzione. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.
Giardiniere fattore con famiglia cercasi per tenuta in collina presso Chieri. — Scrivere cassetta postale N. 215. — Torino.
Rimettesi negozio legna, carbone, ottima posizione, avviatissimo, buone condizioni. - Scrivere cassetta postale N. 215. — Torino.
Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai, inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

Alleanza Cooperativa Torinese
Viale Stupinigi, 9-15

RIPARTO FARMACIE
Farm. N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
Farm. N. 2 - Piazza Em. Fil. ang. via Ponte Mosca - Farm. N. 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico
REPARTO MEDICINALI GRANULARI
Limonata granulare
effervescente
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa alla limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda.
Flacone Lire 0,80

Kola granulare
Tonico potente. Eccitante del sistema musc.
Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone Lire 2,00.

Insistiamo nel raccomandare l'
Olio di Fegato di Merluzzo
in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.
La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L. 1 —
» » »	500	» 1 80
» » »	1000	» 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 80

GRAN RIBASSO
dei prezzi di vendita dei seguenti
VINI da PASTO

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro	L. 0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) »	» 0,40
Piemonte » » »	» 0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco	» 1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) »	» 1,20

Prezzi di vendita delle Carni

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20

Polleria a L. 2,10 prezzo unico

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori
entro dazio

Pane di 1 qualità	al Kg.	L. 0 37
» » 2 »	»	» 0 34
Grissini	»	» 0 70
Pasticceria (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 74
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	» 0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato	»	» 4 40
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1 Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
Estratto di carne:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	»	» 2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3
Parmigiano scelto	»	» 3 —
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

Prezzi di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70	—
» vera inglese, ordinaria (cobbles)	» 0 60	0 62
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 [illegible]	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 [illegible]	— —
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	— —
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	— —
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	— —
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	— —
» di antracite	» 0 10	— —

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA
La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi rooh, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL ha superato financo le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustolosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o le scatole; per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatole L. [illegible] per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia BERNOCCO.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 21 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 21 Novembre 1907. — N. 72.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio giornale onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4 Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

Crisi di borsa o crisi industriale?

E' l'argomento del giorno e poichè interessa non solo coloro che bazzicano nelle borse, ma anche la classe lavoratrice, che per ripercussione finisce con pagare le spese delle temerarie imprese di lor signori, ci siamo rivolti a un carissimo nostro amico personale, competente in materia, e lo abbiamo pregato di esprimere la sua opinione sulla grave questione che agita in questo momento il mercato industriale d'Italia e del mondo intero.

Anzitutto, lasciando da parte la costituzionalità o meno del recente decreto emanato per frenare la speculazione nei giuochi di borsa, gli abbiamo chiesto se veramente avrebbe tale decreto raggiunto lo scopo desiderato.

Ecco, ci rispose l'amico nostro, il decreto, così come è fatto, potrà momentaneamente avere la parvenza di aver fatto qualche cosa di bene, ma in ultima analisi farà nè più nè meno che l'effetto dei soliti pannicelli caldi. E poi fatta la legge, studiata la malizia. Chi vorrà giuocare lo farà ugualmente, lasciando in disparte gli agenti di cambio; oppure gli operatori per non violare il contratto, e non cadere sotto le sanzioni del decreto, metteranno come condizione delle loro operazioni *consegna e pagamento a fine mese;* e allora, trattandosi di clausole di contratto che cadono sotto le disposizioni del codice di commercio, non possono essere impugnate,e le cose andranno come prima.

Ma più che «crisi di borsa», diceva l'amico, è una crisi industriale che noi attraversiamo, crisi industriale, che vorrei ingannarmi ma andrà acutizzandosi e non si risolverà tanto presto. E' causata da una sopra produzione generale del mondo intero, la quale ha assorbiti enormi capitali e non ha mezzo di sfogo. Da qui una ricerca ansiosa di medio circolante, e una lotta per chi lo detiene per non metterlo in circolazione, onde cautelarsi da possibili sorprese, conseguenza il rialzo dello sconto presso tutte le nazioni, sconto che presso la Banca dell'Impero in Germania ove la crisi è gravissima è salito al 7 1/2 per 0/0.

Torino poi, che presenta l'esempio pratico, ha avuto la frenesia dell'automobilismo che ha assorbito enormi capitali oggi completamente immobilizzati in grandi costruzioni, impianti di macchinario extr., ecc.; mentre la produzione non trova lo sfogo necessario, e oggi mancano i capitali anche per continuare il normale funzionamento della azienda. Di qui la riduzione della mano d'opera e degli iperbolici guadagni che pareva dovessero condurci tutti quanti al paese di Bengodi.

E come quella degli automobili così fu tutta una serie di avventate speculazioni: la trasformazione dei vari stabilimenti in grandi società anonime che immobilizzando enormi capitali tentarono di aumentare la loro produzione e quindi ampliamento di costruzioni, nuovi impianti di macchinario d'ultimo modello ecc., per trovarsi oggi a corto di mezzi, col credito chiuso e senza probabilità di poter sfogare i loro prodotti.

Volete un altro esempio? continuava il cortese amico: la messa in liquidazione testè avvenuta della Società Torinese di Panificazione. Anche qui grandi impianti di macchinario perfetto, quindi enormi immobilizzazioni, e come conseguenza la mancanza del capitale circolante per far progredire l'azienda. E anche qui la sopraproduzione, perchè non era sentita affatto la necessità di questo grandioso stabilimento. Perchè potesse progredire avrebbero dovuto scomparire i piccoli prestinai, mentre invece hanno resistito facendo crollare il colosso che aveva fatto impianti tali da servire per una produzione di 500 quintali di pane al giorno, mentre non arrivava a esitarne cento. E questo perchè Torino era già esuberantemente fornita di panifici e non si sentiva il bisogno di questa nuova grandiosa speculazione.

Ed altri esempi si potrebbero citare in altre industrie, che apparentemente prospere, hanno il tarlo in seno prodotto dalle grandi immobilizzazioni.

Buon per noi, soggiungeva il nostro amico, che la campagna agricola è stata buona e servirà ad attenuare alquanto la crisi che attraversiamo, crisi che non potrà essere tanto breve e avrà certamente per ripercussione l'aggravarsi della disoccupazione, resa più dolorosa dalla stagione alla quale andiamo incontro.

E' stata una folata di vento pazzesco quella che da qualche anno ha travolto tutti questi grandi industriali improvvisati. Le società anonime per azioni nascevano come i funghi e la cupidigia dell'agognato guadagno era esca all'entusiasmo degli ingenui. Oggi anche tutti i buoni e le industrie meritevoli pagano il fio della megalomania degli altri ma ormai è un po' tardi.

Le Cassandre ci furono, ma non furono ascoltate, conclude il nostro amico; speriamo in un rinsavimento di tutti, così che possano essere mitigate le conseguenze della crisi. E con questo auguri ci salutammo.

l. d. b.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

L'AFFARE MARTINI-TALAMO
Accuse e spiegazioni.

M. ci telefona, 20, notte.

La Propaganda di Napoli ritorna sull'affare Martini-Talamo, e muove una serie di domande riportate nell'*Avanti*, all'on. Martini e Talamo, dirette a provare i rapporti di costoro col borsista Rocca.

D'altra parte l'on Martini scrive alla *Tribuna* dicendo di aver ricevuto dal Rocca una domanda per danni, ma che l'affare non ebbe poi alcun seguito.

Anche l'on. Talamo si difende lungamente e dimostra l'inesistenza delle accuse della *Propaganda*, e ciò fa a mezzo della *Vita*.

***

Dalla *Stefani* abbiamo questo largo sunto della lettera dell'on. Martini alla *Tribuna*:

L'on. Martini, dopo essersi lagnato che non gli sia lasciata quella pace e calma a cui credeva avere diritto dopo dieci anni di governatorato nell'Eritrea, dice di non avere mai ricevuto una vera e propria intimazione dal signor Rocca, per credito che questi avesse verso di lui. Seppe però nel 1903 in vari modi che il signor Rocca pretendeva chiamarlo a giudizio per danni cagionatigli venti anni prima. La citazione però non potè essergli notificata per un difetto di procedura e egli pregò il cancelliere del Tribunale dell'Asmara di togliere via quegli impedimenti, perchè la citazione avesse il suo corso; ma della citazione non vi fu più parola.

Soltanto al suo ritorno in Italia Martini seppe che la cosa non aveva avuto alcun seguito. L'on. Martini conclude rispondendo negativamente alle due domande che egli dice rivoltegli dal pubblico grosso. Egli non si è valso della sua posizione politica per fare delle speculazioni di borsa e non ha dato consigli al signor Rocca per speculazioni di qualsiasi genere fatte in conto comune. Sfida qualunque a dimostrare il contrario davanti a qualsiasi tribunale. Dichiara che su tale questione non aprirà più bocca, qualunque cosa si scriva o si stampi.

Per Ettore Ciccotti.

ROMA, 20. — Nella seduta di oggi del Comitato permanente della direzione del Partito socialista si è votato un ordine del giorno col quale il Comitato ha esaminato la lettera che Ciccotti diresse nel 1902 al ministro dell'istruzione on. Nasi e dichiara che è lieto di constatare che nel suo modo di procedere il Ciccotti non ha menomamente mancato al suo dovere di socialista ed alla sua dignità di libero cittadino.

Fiorilli spiega la storia delle L. 400.000.

ROMA, 20. — Il comm. Fiorilli, ex direttore generale delle Belle Arti, scrive una lettera alla *Vita* a proposito delle 100.000 lire, delle quali parlò il maestro Mascagni in una sua lettera.

Fiorilli dubita che Mascagni possa aver alluso ad una proposta fatta da un deputato per la concessione di un titolo nobiliare ad un ricco proprietario veneto, il quale avrebbe poi elargito, se lo avesse ottenuto, una cospicua somma al Ministero dell'istruzione; ma la cosa non ebbe seguito, perchè la Consulta araldica non si impegna a simili concessioni. Il certo è che la somma non fu versata, nè si può trattare di somma incassata altrimenti. Il Ministero dell'istruzione non ebbe mai le 400.000 lire, quindi nè egli nè altri ne devono rispondere.

Riunione della maggioranza consigliare

M. ci telefona, 20, sera:

Questa sera si sono riuniti i 64 consiglieri della maggioranza per intendersi sulla futura amministrazione. Si è eletto una Commissione di 9 membri, due repubblicani, due socialisti, due radicali e tre costituzionali, presieduta dal consigliere Vanni presidente del blocco per indicare il sindaco e gli assessori che verranno eletti nella seduta di lunedì prossimo. Mi si conferma che il sindaco sarà Ernesto Nathan, come ebbi già a dirvi subito dopo la vittoria elettorale, e che nella Giunta entreranno tre radicali e due socialisti: i repubblicani hanno deciso di non entrare.

Nell'alta burocrazia giudiziaria.

ROMA, 29. — Con decreto reale pubblicato dall'odierno Bollettino giudiziario, sono istituiti presso il Ministero di Grazia e Giustizia quattro nuovi posti di ispettore superiore.

E' aperto un concorso ad un posto di vice-segretario nella carriera amministrativa del Ministero di G. e G. e possono prendervi parte gli aggiunti giudiziari del regno.

Movimento nelle Preture.

ROMA, 20. — L'odierno *Bollettino Giudiziario* reca: Al pretore Cofaro, titolare del mandamento di Graglia, è assegnata l'indennità d'alloggio di L. 200 annue.

Bersezio, pretore a Torre Pellice, è tramutato a Borgo S. Dalmazzo.

Pinandier, cancelliere alla pretura di San Damiano Macra, è confermato per 2 mesi nell'aspettativa per infermità.

Cervini, cancelliere alla pretura di Serravalle, è tramutato a Villanuova d'Asti.

Candini id. id. a Carignano, è tramutato a Serravalle Scrivia.

L'anticipato pagamento della rendita.

ROMA, 20. — A proposito della disposizione data dal ministro del tesoro perchè il pagamento della cedola della rendita al portatore sia anticipata al 26 corrente e quella della rendita nominativa al 16 dicembre prossimo.

La *Tribuna* rileva come da questo provvedimento trarrà notevolissimi vantaggi la circolazione. Il pagamento delle cedole della rendita in Italia rappresenta ogni semestre circa 155 milioni oltre ad altri 15 circa che si pagano all'estero, e di tali somme si può calcolare non lontano da 100 milioni la parte rappresenta dalla rendita.

La rendita lasciata ieri al 102,90 si chiuse oggi a 103,55. Questa è la migliore dimostrazione della bontà del provvedimento.

L'esposizione finanziaria sarà fatta al 1° dicembre.

Il direttore dei telefoni.

ROMA, 20. — Il comm. Giuseppe ... l'odierno reggente la direzione dei telefoni di stato fu confermato titolare generale.

LEGGI RESTRITTIVE
contro gli scioperi nei servizi pubblici.

ROMA, 20. — La *Vita* dice che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato un disegno di legge per impedire con la creazione di nuovi istituti giuridici lo sciopero nei servizi pubblici, siano essi esercitati dallo Stato, od affidati all'industria privata.

IL PAPA RIBADISCE LA SCOMUNICA ai modernisti.

ROMA, 20. — *L'Osservatore Romano* pubblica un motu proprio del papa riguardante le decisioni emesse dalla Commissione biblica e le pene e censure contro coloro che non tengono conto delle prescrizioni pontificie per gli errori dei modernisti.

Il motu proprio, che incomincia dalle parole *Praestantia Scripturae*, riferendosi a coloro che criticano le disposizioni emanate contro il modernismo dalla Sacra Inquisizione e quelle contenute nell'enciclica Pascendi, conferma la scomunica *Latae sententiae* e dichiara che i contradittori, oltre a questa scomunica, incorreranno in tutte le altre pene che possono incontrarsi col propagandare e difendere eresie, qualora le proposizioni da loro enunciate siano eretiche.

Il *motu proprio* invita i vescovi, i generali delle Congregazioni religiose ad usare la massima sorveglianza sopra i professori, specialmente dei seminari e ad allontanare quelli imbevuti da dottrine moderniste, e a proibire la lettura e la vendita di libri e scritti che manifestino opinioni già condannate, e di curare che non vadano in mano dei giovani chierici.

I salesiani la spuntano.

ROMA, 20. — La *Tribuna* dice che oggi il ministro Rava assicurò l'on. Astengo, deputato di Savona, che in giornata avrebbe emesso il decreto che autorizza la riapertura del collegio di Varazze, diretto dai salesiani.

ALLA GLORIA DI CARDUCCI

ROMA, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un reale decreto che autorizza il Comune di Castagneto Marittimo a cambiare la propria denominazione in «Castagneto Carducci».

Milioni buttati a mare.

ROMA, 20. — *Il Messaggero* dice che sono state date disposizioni perchè nel cantiere di Castellamare sia impostata una nave da battaglia di grande tonnellaggio, che sarà la prima delle quattro da costruirsi.

La nave avrà 150 metri di lunghezza, 21 di larghezza, dislocamento circa 19.000 tonnellate, macchine 30.000 cavalli di forza, velocità non inferiore ai 24 nodi. Sarà la nave più potente della nostra flotta e non inferiore alle congeneri estere. Il costo si avvicinerà ai 50 milioni. Quattro navi simili dovrebbero entrare in servizio durante i quattro anni successivi a cominciare dall'esercizio 1908-1909. I fondi necessari sarebbero chiesti al Parlamento con uno speciale progetto di legge.

RIFORMA DELLA LEGGE sugli istituti d'emissione.

ROMA, 20. — La *Tribuna* dice che in questi giorni il ministro del tesoro onorevole Carcano e il ministro delle finanze on. Lacava, hanno avuto ripetuti colloqui col direttore generale degli istituti di emissione per concretare ritocchi al testo unico della legge sugli istituti di emissione. La *Tribuna* dice che il progetto relativo è quasi pronto per essere esaminato dal Consiglio dei ministri e poi presentato all'apertura del Parlamento.

Previdenza e assicurazioni sociali.

ROMA, 20. — Nell'adunanza di stamane del Consiglio della previdenza e delle Assicurazioni sociali, si è fatta una larga discussione intorno ai mezzi più efficaci per rendere fattiva la legge 1886 sulle Società di mutuo soccorso e per diffondere nel paese le pratiche della mutualità nei riguardi delle assicurazioni contro le malattie. Fu nominata una commissione composta dal senatore Pisa, dal prof. Gobbi e dal commendatore Pareti. Il Consiglio terrà domani un'altra seduta.

Inaugurazione degli studi all'Istituto Cesare Alfieri.

FIRENZE, 29. — Stamane al Regio Istituto di Scienze Sociali Cesare Alfieri, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1907-08.

Assistevano il senatore Villari, rappresentante del sindaco e del prefetto, le autorità militari ed un largo stuolo di studenti.

Il prof. Torquato Caturi lesse il discorso inaugurale sull'argomento: I principii del nostro diritto, Delle obbligazioni del contratto di lavoro.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

FIRENZE, 20. — Lo sciopero tramviario continua. Oggi è stato tenuto il 4° Comizio, mentre si attendono le decisioni della direzione di Bruxelles. Davanti ai depositi dei tram stazionano sempre numerosi scioperanti. Non sono avvenuti incidenti di sorta. Il servizio del trasporto dei cittadini nel centro della città venne assicurato con diligenze tirate da cavalli.

Un oftalmologo arabo.

PARIGI, 20. — Il *Temps* ha da Mustapha (Algeria), che in seguito a pubblico concorso, un indigeno, il dottor Bentami, fu nominato capo della clinica oftalmologica all'ospedale europeo di Mustapha.

Una diga si rompe e seppellisce 31 operai.

CANNES, 20. — Una terribile catastrofe è avvenuta a 3 o 4 kilometri dalla stazione di Loup sulla linea del sud della Francia. Uno sbarramento destinato a trattenere le acque del fiume Loup per conto della Società elettrica, cedendo alla spinta delle acque, è crollato seppellendo 31 operai. Finora vennero estratti 15 cadaveri. Da Grasse sono partiti 50 soldati per procedere ai lavori di salvataggio.

La stampa cattolica in Austria.

VIENNA, 20. — Al Congresso cattolico, il gesuita padre Kolb riferì che l'associazione per la buona stampa «Pio X» ha già 820 figliali e un fondo di 320.000 corone.

Gli organi centrali «Das Vaterland» e la «Reichspost» ricevono ciascuno una sovvenzione di 70.000 corone annue. Kolb lamentò che nella parte meridionale dell'impero (regione adriatica) non è ancora costituita nessuna figliale, per cui la stampa cattolica in questi paesi ha scarsissima diffusione e importanza.

Scontri di una banda bulgara con truppe turche.

VIENNA, 19. — Il *Correspondenzbureau* ha da Costantinopoli che una banda bulgara di oltre cento uomini ha avuto a Utuschutscha uno scontro con le truppe turche e vi ha perduto 24 uomini rimasti uccisi nel combattimento. La stessa banda ebbe un altro scontro a Ivankotscha durato più di 30 ore, nel quale sei uomini della banda furono uccisi; gli altri fuggirono.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese.
I deputati croati ripetono sempre lo stesso discorso.

BUDAPEST, 20. — E' noto che i quaranta deputati croati hanno il diritto di parlare la propria lingua al Parlamento ungherese. E' noto pure che i croati fanno dell'ostruzionismo sistematico attualmente e prendono volta a volta la parola sempre sullo stesso argomento. Ora Rakowsky, vice presidente della Camera, che presiedeva oggi la seduta, si è accorto che i discorsi dei deputati croati erano tutti identici. Fece questa constatazione pubblicamente fra le risa dei deputati, dei giornalisti e del pubblico presente. Nei corridoi si diceva che i due o tre capi dei croati, avendo troppo lavoro per preparare tutti i giorni un discorso per ciascuno dei colleghi, erano ricorsi al mezzo più semplice: quello di far leggere sempre lo stesso discorso. Disgraziatamente Rakowsky ha svelato questo modo di procedere ed i croati saranno obbligati a cercare un altro mezzo per fare il loro ostruzionismo.

I socialisti rivoluzionari di Polonia contro il brigantaggio anarchico.

Londra, 19. — Il corrispondente della *Pall Mall Gazette* a Varsavia annunzia che la Sezione del Partito socialista rivoluzionario di Lodz ha pubblicato un manifesto col quale dichiarò di sciogliersi; i suoi aderenti essendo diventati dei banditi che impiegano le armi che loro sono fornite per combattere i capitalisti alla perpetrazione dei delitti contro il diritto comune e spaventosi atti di brigantaggio.

Vapori e velieri perduti nel Mar Nero.

LONDRA, 20. — I giornali hanno da Odessa in data 19: Si annunzia che la tempesta che imperversa da due giorni sul Mar Nero ha causato la perdita di 11 vapori e 27 velieri.

Il numero delle vittime ammonterebbe a 80.

Il cholera a Costantinopoli.

LONDRA, 20. — Il *Daily Mail* ha da Costantinopoli, 18, la conferma della notizia che un pellegrino persiano, dopo essere stato in quarantena cinque giorni, è morto di cholera a Stamboul.

Il Parlamento olandese e la Conferenza per la pace.

AJA, 20. — Si discute alla Camera il bilancio degli Esteri. Gli oratori appartenenti alla Destra criticano la gestione del ministro degli Esteri e l'atteggiamento dei delegati olandesi alla Conferenza della pace. Il ministro Van Tets risponde che un piccolo Paese come l'Olanda non aveva abbastanza forza per prendere delle iniziative. I delegati olandesi s'ispirarono all'interesse politico del loro Paese. I trattati di arbitrato valgono meglio della neutralizzazione. L'exministro Beaufort ha dichiarato che la neutralizzazione crea una falsa sicurezza.

La Commissione permanente degli zuccheri.

BRUXELLES, 20. — La Commissione permanente degli zuccheri, alla quale si sono aggiunti i delegati russi, ha tenuto una nuova seduta nel pomeriggio, dalle 2,30 alle 6. Diverse combinazioni sono state studiate per beneficiare gli zuccheri russi dei vantaggi della convenzione di Bruxelles, pur tenendo conto della legislazione interna e delle condizioni speciali della produzione in Russia. Si discussero gli effetti di una diminuzione eventuale della sovratassa e limitazione della esportazione. E' fissata a giovedì una nuova riunione.

Una vittoria del femminismo

BRUXELLES, 20. — La Camera discutendo un progetto di legge per facilitare la celebrazione del matrimonio, ha approvato con 61 voti contro 14 un emendamento che autorizza le donne ad essere testimoni negli atti matrimoniali.

Spionaggio militare in Polonia.

PIETROBURGO, 20. — In seguito alla scoperta a Varsavia di un'organizzazione che vendeva sistematicamente allo stato maggiore tedesco dei documenti segreti relativi alla mobilizzazione nella circoscrizione della Vistola si tratta nelle sfere militari dell'elaborazione di nuovi piani per gli accampamenti delle truppe in Polonia e la ricostruzione di fortezze.

Bomba omicida.

VARSAVIA, 20. — Una bottega da sarto è stata distrutta iersera da una bomba, ed un maestro di scuola russa che passava nella via fu ucciso. L'autore dell'attentato non ha potuto essere arrestato.

Si crede trattarsi di una vendetta di un operaio licenziato.

Preti sobillatori.

BERLINO, 20. — Dieci preti polacchi compariranno il 3 dicembre innanzi al tribunale correzionale di Stargard, per eccitamento alla disobbedienza della legge.

Il Giappone costituirebbe la flotta spagnuola

MADRID, 20. — Il *Liberal* annunzia che ieri correva la voce che il Giappone per mezzo del suo ministro a Madrid aveva offerto di costruire la flotta spagnuola per un prezzo molto più moderato di quello che finora era stato richiesto da altri.

Restrizione della libertà politica nel Portogallo.

LISBONA, 20. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di non autorizzare la riunione degli agitatori politici e di proibire ugualmente la discussione nei giornali, all'infuori della dottrina e dell'esame dell'amministrazione del Gabinetto. Sono anche proibiti la pubblicazione ed il *reportage* di notizie, voci e commenti a pregiudizio del credito e di natura da favorire le speculazioni finanziarie.

Il giornale *Correo da Noite*, organo del partito progressista, è stato sospeso per trenta giorni.

Movimento di piroscafi.

BOMBAY, 18. — Il *Levanzo* della «Navigazione Generale» è partito per Kong-Kong.

BUENOS-AYRES, 17. — E' giunto il *Ravenna* dell'Italia.

TEURISA, 18. — Il *Venezuela* della «Veloce» è partito per Genova.

Un colpo di scena nel processo Nasi

DODICESIMA UDIENZA

Prima che cominci la seduta, alle tribune della stampa e parlamentare si discute molto intorno alla voce corsa che i commissari della Camera avrebbero deciso di presentare una lista di altri testimoni. Si parla anche delle condizioni di salute dell'on. Canonico alquanto più sollevato.

Alle 14.5 entra l'Alta Corte e sono introdotti gli accusati. Alle 14.15 si apre l'udienza. Si procede all'appello nominale. Al nome del senatore Municchi si legge una sua lettera nella quale si scusa di non essere presente essendo caduto ammalato. Così l'Alta Corte è ridotta a 125 senatori.

Il presidente comunica di avere espresso all'on. Canonico i voti del Senato. Il presidente lo ha incaricato di esprimere a tutti i suoi vivi ringraziamenti. Canonico si è mostrato commosso di questa dimostrazione del Senato. Lo stato di salute dell'on. Canonico è immutato. Non si può dire che sia malato gravemente, ma abbisogna di riposo; perciò i senatori sono invitati a non stancarlo con visite.

Il presidente comunica che ha citato per domani il comm. Fiorilli. L'on. Gorio è guarito ed oggi deporrà.

Tre incidenti tra i clamori.

Nasi — Vorrei fare una dichiarazione. Avevo pregato il presidente che durante le mie assenze, levasse le guardie dal mio appartamento. Invano attesi le disposizioni in merito. Non sono disposto a tollerare mancanze di riguardo alla mia famiglia. Sono pronto a tornare a Regina Coeli. Riaffaccio la mia istanza e ne faccio formale incidente.

Presidente — E' il questore che non crede di garantire la sicurezza dell'accusato, se si adotta il provvedimento chiesto dall'on. Nasi e pel quale il presidente aveva interessato il questore stesso.

Nasi — Io non posso fare atto di acquiescenza. Mantengo la mia istanza; non posso tollerare che si faccia oltraggio alla mia famiglia.

Martini (difensore di Nasi) — Facciamo in pari tempo istanza al Senato e ne solleviamo formale incidente.

A richiesta dell'accusa si sono uditi gli economi di tutti i ministeri per sentire come procedevano certe funzioni rispetto ai vari ministri. Ora noi domandiamo il diritto di esaminare gli atti che si riferiscono a varie gestioni precedenti anche per controllare l'esattezza delle affermazioni degli economi.

Tale domanda fu ritardata perchè speravamo che i commissari d'accusa, dopo le franche dichiarazioni di Nasi, avrebbero abbandonate le piccole prove. Inoltre noi avevamo fiducia che sarebbero stati ammessi i periti contabili che avrebbero reso inutile l'attuale nostra richiesta. Ma l'Alta Corte li respinse. Martini discute lungamente le cifre delle note di viaggio per giustificarle. L'assemblea rumoreggia vivamente. Domando la compiacenza dell'Alta Corte, dice Martini; non ho da parlare che pochi minuti.

Presidente — Ma la sua è una requisitoria per la fine del processo (*ilarità*).

Martini — L'on. Nasi ha diritto di ricorrere ai precedenti. Noi facemmo uno studio in questi precedenti e se il Senato lo permette faremo conoscere i risultati del nostro studio.

Voci — No, no (*rumori*).

Presidente — Ma avvocato venga alle sue istanze!

Martini — Le cifre di parecchie spese, incontrate negli esercizi dal 1889 e 90 sino alla gestione Nasi, sono poco dissimili da quelle fatte da Nasi sull'agraria; in doni ed in sussidi dati a persone estranee al Ministero. (*Siccome l'elenco di tali spese è assai lungo, l'Alta Corte rumoreggia vivamente*). Domandiamo un decreto presidenziale, esclama il difensore, che ci autorizzi a fare queste ricerche e domandiamo anche che si richiamino gli atti relativi.

Presidente — Le tolgo la parola! Se ha un reclamo lo faccia; io lo porterò all'Alta Corte (*bene, benissimo*).

Martini — Fa per continuare, ma vi sono vivi rumori e proteste.

Martini — Concludo; non ho che poche parole.....

Voci: Non lo può perchè le fu tolta la parola).

Presidente — Le do cinque minuti.

Voci — Legga la domanda!

Martini — Leggerò la domanda (*lunghi oh! oh!*). I difensori presentano un'istanza colla quale si domanda che sia concesso alla difesa di Nasi di esaminare alla Corte dei Conti tutti i documenti delle gestioni dei Ministeri della pubblica istruzione precedenti alla gestione Nasi negli ultimi 10 rendiconti degli altri Ministeri.

Martini, dopo letta l'istanza ne vuole sostenere la legittimità (*Si odono vivi rumori*).

Presidente — Le tolgo la parola! (*bene*).

Martini — Mi si lasci parlare! (*L'assemblea tumultua e copre la voce dell'oratore battendo sui banchi. Si odono grida: (basta, basta)*.

Senatore Gaetani, si leva in piedi e minaccioso grida: Faccia rispettare la dignità dell'Alta Corte. Questo è un insulto al Senato.

Martini, tenta di parlare, ma poi finisce col sedersi. L'incidente desta enorme impressione. Il presidente lascia passare la tempesta poi fa leggere l'istanza della difesa Nasi dal cancelliere Fontana.

D'Ancona — Domanda la parola, ma si odono voci: *Non lo può.*

Presidente — Non le posso dare la parola.

Pozzi — A nome dei commissari della Camera dice che i commissari in massima non sono contrari alle ricerche degli avvocati della difesa. Nel caso speciale si rimettono al giudizio dell'Alta Corte.

Bozino — E' la prima volta che un ministro accusato dalla Camera viene dinanzi all'Alta Corte. Qui si hanno tutte le ragioni per la ricerca del vero. Ma questo vero deve essere cercato con cautela. Si citarono gli economi dei vari Ministeri per sapere quello che avveniva negli altri dicasteri; perchè ora negare le indagini nei precedenti Ministeri?

Presidente — Ma ora, avvocato, risolleva l'incidente del suo collega.

Bozino — Gli onorevoli commissari della Camera, si dice, che domani verranno con un uragano di 50 testimoni da citare sui sussidi. Ebbene, concedeteci oggi anche a noi questo diritto di indagini.

Senatore Buonamici — Ma la sua istanza?

Bozino — Quanto ai sussidi, qui si allarga il campo.

Pansini — Ma la domanda di nuovi testimoni non la presentammo ancora.

Bozino — Io devo dire le ragioni della domanda. Se ci si nega anche questo, che facciamo noi qui? (*commenti*). Per discutere dei sussidi ci vorrebbe un fatto nuovo; di fatti nuovi non ne sorsero. Ci sono soltanto dei discorsi di Cappelli, di Saporito e di Viamin. Si parla di un eventuale rinvio alla Camera (*proteste*), ma qui si esce dall'ambito dell'accusa. Noi siamo completamente indifferenti. Non possiamo restare qui ad udire dei testimoni sui sussidi (*rumori e commenti*).

Voci — Ma venga all'incidente.

Presidente — Le tolgo la parola.

Bozino — In prevenzione, ciò poniamo: Qualunque audizione di testimoni per indagini specifiche circa i sussidi. In pari tempo chiedo che si introducano gli stenografi per i resoconti del processo.

Presidente — Dunque gli incidenti sono tre. Uno per le guardie, uno per i documenti da esaminare, ed un terzo per i nuovi testimoni.

Mariotti (*commissario della Camera*). Questo nuovo incidente è prematuro. Attenda la difesa la domanda per nuove deposizioni. Poi sollevi l'incidente.

Astengo — Prego l'Alta Corte di rimandare la risoluzione dell'incidente dopo udito l'on. Gorio (*Voci: non si può! La procedura si oppone*).

Mariotti — Relativamente alla prima domanda di Nasi i commissari della Camera ritengono che la sorveglianza debba riguardare le persone accusate; ma non possa estendersi alle loro famiglie. L'istanza della difesa circa i nuovi testimoni da citare è prematura.

Bozino — Qui non devono prevalere le ragioni politiche. In precedenza ci opponiamo a rinvii alla Camera ed a intromissioni politiche (*commenti*).

Marchesano — La posizione giuridica di Lombardo è identica pel fatto della sorveglianza a quella di Nasi. Il questore non ha diritto di mandare le guardie in casa d'altri, se il presidente non glie ne dà la facoltà.

Per quest'istanza la difesa di Lombardo si rimette all'Alta Corte.

Quanto all'esame dei precedenti fa altrettanto. Qualora sia presentata la domanda di nuovi testimoni sui sussidi, la difesa di Lombardo si riserva di prendere al riguardo le sue conclusioni ed al caso di chiedere l'ammissione, dal canto proprio, di testimoni a difesa.

Alle 15,30 l'Alta Corte si riunisce per prendere delle deliberazioni a proposito degli incidenti sollevati dalle difese.

La protesta della difesa di Nasi.

Durante l'intermezzo si nota un grande movimento nei banchi della difesa Nasi e ripetuti colloqui degli avvocati con Nasi.

I difensori hanno esteso questa protesta che comunicano subito alla stampa:

«Il collegio della difesa Nasi ha l'onore ed il dolore di rappresentare a V. S. che non gli è reso più possibile compiere il suo ufficio. Nell'esercizio del suo diritto e del suo dovere trova ostacoli insuperabili per le continue, singole e collettive manifestazioni e proteste, non della V. E., che pure è il presidente, ma dei giudici dell'Alta Corte, cosicchè neppure gli è consentito di esprimere le ragioni di fatto e di diritto che confortano le sue istanze. In tale stato di cose il collegio di difesa di Nunzio Nasi ritiene inutile, anzi dannoso al proprio cliente, l'ulteriore presenza dei difensori. Era nel nostro pensiero di prestare la nostra opera innanzi al corpo giudiziario con tutte le garanzie della legge. Avanti ad un corpo politico Nasi non ha duopo della nostra assistenza.

Con profondo ossequio dell'Eccellenza Vostra, *firmati:* Luigi Bozino- Giovanni Martini, Alberto Merlani, Parido Marincola, A. Giuffre».

Gli avvocati dell'on. Nasi, dopo stesa la protesta, raccolgono le carte sul loro tavolo, ed abbandonano l'aula. Presso l'onorevole Nasi, durante il resto dell'intermezzo, rimane il figlio. I difensori di Lombardo in un gruppetto discutono animatamente intorno al nuovo ed inaspettato incidente. Anche i commissari della Camera onorevoli Pozzi, Pansini e Mariotti, conversano con calore.

Durante l'intermezzo, la tribuna dei deputati si è affollata. Vi si notano, fra gli altri, gli on. Salandra, Torrigiani, De Nava, De Felice, Tasca, Visocchi, Rosselli e Astengo.

Alle 17 entra il comm. Pozzi, cancelliere dell'Alta Corte, e si reca a conferire coi commissari della Camera. Dopo poco esce con essi. Gli on. Pozzi, Pansini e Mariotti restano assenti un quarto d'ora. Intanto l'on. Nasi con il figlio allato passeggia a lenti passi nell'emiciclo, forzando lo sguardo verso la tribuna dei deputati.

L'Alta Corte rientra nell'aula alle 17,30.

Il presidente è in piedi ed ordina che si legga l'ordinanza della Camera di Consiglio. Il cancelliere Fontana la legge.

L'ordinanza lascia al presidente di prendere accordi circa la custodia degli accusati; in modo da conciliare la sorveglianza colle facilitazioni possibili; rigetta l'istanza circa le indagini sui precedenti come esorbitanti dai limiti del processo e rigetta pure l'altra istanza della difesa Nasi circa il divieto di citare nuovi testimoni. Ordina la prosecuzione del processo.

Il presidente, tra la più viva attenzione, fa leggere la dichiarazione della difesa Nasi; poi chiede che cosa ha da dire l'onorevole Nasi. Approva la condotta dei suoi difensori?

Nasi (tra viva attenzione) dice che con dolore ha assistito alle vicende di questo processo. Non bisogna solamente essere giusti, ma apparirlo. Egli non dubita della lealtà del Senato, ma le circostanze hanno creato una dolorosa situazione di cose. Egli si associa alle ragioni espresse dai suoi difensori, chè più che avvocati gli furono amici e fratelli. Nessun codice, nessun giudice ha impedito che un accusato esprima la sua libera parola, anche quando questa possa spiacere alle orecchie dei giudici. Vi dico franco, esclama l'on. Nasi, le vostre ordinanze hanno violata la legge.

I primi responsabili di ciò furono i commissari della Camera, che esorbitarono sui limiti dell'accusa. Dall'esame generico andammo in ben altri campi. Contro la mia volontà, i miei difensori non si opposero in principio, tuttavia io non ero contrario a qualsiasi indagine. I commissari della Camera hanno passato sopra ogni prerogativa costituzionale. E voi consentiste al mio arresto. Se il processo deve ritornare alla Camera, ritorni pure, ma ogni discussione dovrà farsi in mia presenza, perchè il mio arresto fu illegittimo. Quando i miei difensori hanno chiesto indagini, i commissari della Camera vi si opposero. Perchè?

Il colpo di scena.

Propositi di avvocati - Declamazioni di Nasi - Intimazioni del Presidente

Era loro dovere unirsi alla mia difesa. I miei difensori si sono ritirati. Io solo ne soffro le conseguenze. Era logico il loro atto.

Ebbene io mi valgo della facoltà che mi dà la legge, e comincio col chiedere l'esclusione di qualcuno dei miei giudici. Io vi esprimo tutta la mia meraviglia per avermi negato il modo di difendermi, e fare la luce piena. Non si può colpire me, senza colpire tutti i miei predecessori, tutto un sistema. Colla vostra ordinanza, signori senatori, violaste la giustizia.

Volete che questo processo duri eterno? Si vuole un altro processo? Lo si faccia, ma io non intendo rinunziare alle prerogative che mi spettano. Si vuole un giudizio politico? Lo faremo qui e fuori. E' strano che dopo quattro anni di inique persecuzioni si voglia un altro giudizio. Io non commisi reati comuni, lo affermo. Domando che da questo processo non si esca. Domando che i miei diritti siano rispettati, come quelli di ogni libero cittadino, di un antico ministro che ebbe la fiducia del re.

L'on. Nasi ha pronunciato il discorso con grande calore. Finito di parlare si asside colle braccia incrociate.

Presidente — Credo che siano rispettati i diritti della difesa. In ogni modo il Senato non può ritornare sulle sue deliberazioni.

Intanto, a norma dell'articolo 633 del Codice di procedura penale, il presidente ingiunge ai difensori di Nasi di ripresentarsi domani all'udienza alle ore 14 per prendere il loro ufficio, salvo, se non si presenteranno, di procedere contro di essi a termini di legge.

Marchesano — Ma vi sono anche altri difensori dell'on. Nasi. Bisognerà sapere come essi decidono.

Presidente — Farò intimare l'ordinanza a tutti i difensori. Intanto tolgo l'udienza.

Sono le 17,50. L'on. Nasi rimane a braccia conserte in piedi, mentre i senatori escono discutendo con animazione. Senatori, deputati e giornalisti fanno dei commenti disparati sulla previsione di ciò che succederà.

NOTE E IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma 20, notte:

I difensori del Nasi hanno fatto oggi un colpo di scena abbandonando il posto della difesa. Il colpo era evidentemente premeditato.

Essi, d'accordo col loro cliente volevano a tutti i costi evitare fin dal principio del processo la dimostrazione che le accuse specifiche fossero infondate e per raggiungere questo scopo cioè per evitare questa dimostrazione, avevano tentato ogni mezzo ogni risorsa procedurale, ogni mossa che potesse condurre il processo dal terreno giudiziario al terreno politico.

Ma quando hanno visto che ciò nonostante i loro sforzi, non appariva possibile, sono ricorsi al solito espediente di Tribunale gettando la toga ed abbandonando l'aula.

Ed il Nasi si è associato a loro con un violento discorso, in cui piuttosto che di fendersi si è preoccupato solo di fare una audacissima requisitoria contro l'Alta Corte e contro i Commissari della Camera, dai quali tutti ormai egli non spera più nulla. Ed il silenzio dell'Alta Corte e dei Commissari in risposta alla sua arroganza è stato come la pietra sepolcrale della sua fine morale e politica.

* * *

L'*Avanti* riferisce il colloquio avuto, esso dice, con un autorevole senatore lombardo che è anche un valoroso penalista: parlando della questione dei sussidi e delle indagini su di essi il senatore ha detto:

« E' da escludersi che una iniziativa di questo genere possa prendere l'Alta Corte, sia collegialmente, sia per mezzo del suo presidente, con un invito alla Camera di estendere il suo atto d'accusa. In tal caso si arriverebbe all'assurdo giuridico ed all'odiosità morale di un corpo giudicante quale è l'Alta Corte, che si trasforma in denunziante, in accusatore di un imputato per accuse, che poi le toccherebbe di giudicare.

« Io credo piuttosto che la iniziativa debba partire dal seno della Camera stessa, da qualche gruppo di deputati con una mozione, che inviti i colleghi a pronunziarsi sulla opportunità dell'allargamento del procedimento alla materia dei sussidi.

DA GENOVA

L'abolizione del lavoro notturno.

Genova, 20. (*E. B.*) — Anche a Genova il lavoro notturno dei panettieri è stato abolito e a tutta prima, sembrava senza notevoli incidenti. Ora però molti proprietari hanno incominciato a tenere un contegno inesplicabile. Anzitutto i licenziamenti fioccano e si cerca naturalmente di colpire *gli* operai noti come appartenenti alla Lega o come sovversivi, sostituendoli con ragazzi, che malgrado tutta la buona volontà non possono fare un lavoro già gravoso per gli adulti. Da ciò, come si comprende facilmente, deriva una panificazione imperfetta di cui la cittadinanza si lamenta tutt'altro che sommessamente. Il pane è bruciato, è crudo, non è lievitato: si va dal fornaio a protestare e questo risponde imperterrito:

— Vedete? Se ci fosse sempre il lavoro notturno...

Non basta. I proprietari hanno aumentato il prezzo del pane di tre centesimi e più al chilogramma, sempre adducendo a loro giustificazione il cambiamento d'orario degli operai.

Il pubblico minuto, quello che non vuol fare lo sforzo di ragionare, beve per buone le argomentazioni dei padroni e protesta contro gli operai.

Questi ultimi però, per mezzo della loro Lega hanno ingaggiato una campagna difensiva degna di ogni appoggio e di tutta la nostra solidarietà.

Si faranno presto parecchi comizi in tutti i sestieri della città e si spiegherà alla cittadinanza:

1 — Che i difetti attuali della panificazione non dipendono dal cambiamento d'orario, ma dal fatto che i padroni hanno licenziato gli operai buoni per assumere un personale inadatto per età o per mancanza di pratica.

2 — Che l'aumento del prezzo è un vero abuso dei proprietari, i quali anzichè un danno — com affermano imprudentemente — hanno avuto un vantaggio dal nuovo stato di cose. E' provato infatti che il pane venduto fresco, come lo si vende ora, pesa molto più del pane duro, ed è quindi dimostrato, colla stadera alla mano, che i padroni, coll'abolizione del lavoro hanno realizzato un guadagno sulla vendita non inferiore al 3 0[0].

Resta a spiegarsi il perchè di tale avversione spietata dei proprietari di forni per una riforma, che non li danneggia e che è ritenuta universalmente necessaria al lume delle più elementari norme d'igiene e d'umanità.

Come abbiamo attinto queste notizie pel *Grido* al *Sindacato dei panettieri* in Vico Oliva, così abbiamo interrogato parecchi proprietari di forni per sapere la ragione vera del loro atteggiamento poco simpatico e abbiamo riportata l'impressione che, oltre alla buona dose di uniformismo che cosa negli animi loro, un'altra causa indiretta abbia contribuito a far schierare i padroni contro il lavoro diurno.

Bisogna sapere che il Municipio di Genova ha colto l'occasione della sorveglianza che l'ufficio d'igiene deve compiere sui forni, perchè vi sia rispettato il nuovo orario, per far osservare a moltissimi proprietari che i loro locali non si uniformano alle norme richieste dal regolamento d'igiene.

Da ciò l'ordine — benevolo del resto, poichè non furono sollevate contravvenzioni — di provvedere entro un dato limite di tempo al miglioramento dei locali.

Inde irae!

I proprietari adesso ragionano così:

— Se gli operai non tiravano fuori la questione del lavoro diurno, il Municipio non avrebbe pensato a visitare i forni e noi non avremmo avuto il danno di doverli migliorare. Dunque... accidenti agli operai e viva il lavoro notturno!

Come si vede il ragionamento pecca per per mancanza di logica. Ad avvalorare però l'ipotesi che sia questa la ragione, per cui alcuni padroni se la pigliano cogli operai e aumentano i prezzi, sta il fatto che i padroni di grandi stabilimenti di panificazione non fanno licenziamenti e non sono avversari del lavoro diurno. Essi avevano locali adatti, non hanno subito imposizioni dal Municipio e non sono quindi mal disposti contro gli operai.

— Oh! — Mi diceva l'altra notte il proprietario d'un piccolo forno del suburbio, dal quale usciva un fetore ammorbante — Se gli operai non *rimescolavan* la questione del lavoro notturno io non sarei obbligato a spendere trecento franchi di restauri! Che gente questi operai d'oggi giorno, che pretese! Già son tutti *forzati!* Ci sto là dentro io che sono il padrone? Ci potevano star loro che sono lavoranti, e scuoteva la testa, rimpiangendo i suoi bei tempi, quando non esistevano leghe, nè uffici d'igiene..

Noi pensavamo tristemente ai *piccoli prigionieri* della novella di Gorki.

Piccolo sciopero.

Ieri gli operai del porto (9a zona degli scaricatori di merci varie) si misero in isciopero perchè il Consorzio aveva accettato al lavoro sei nuovi lavoratori non antecedentemente iscritti nella compagnia. Il Consorzio asserisce che l'accettazione degli operai avvenne in seguito a preventivo accordo col Consolato della compagnia. Gli operai invece contestano questa circostanza, ma ad ogni modo son tornati al lavoro, perchè il Consorzio ha ricordato loro che, secondo il contratto di lavoro in vigore, essi non possono abbandonare la calata senza correre il rischio di essere ritenuti dimissionari.

Data la grande disoccupazione esistente attualmente a Genova l'insistere sarebbe stato per gli operai pericolosissimo.

Si spera tuttavia che si potrà presto venire ad un accomodamento.

DALLA SPEZIA

Consiglio Comunale.

Una strada intitolata a E. Gianturco.

Spezia, 19 (*Juventus*). — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'annunziata seduta del Consiglio Comunale.

Il sindaco in principio di seduta si alza in piedi e commemora l'on. Gianturco, del quale ricorda una ultima visita.

Il sindaco dice: « Il ministro amava, come artista, la bellezza della nostra città e come uomo politico ammirava il grande avvenire a cui sarà chiamata. Grandi furono le sue benemerenze, e noi dobbiamo come segno del nostro affetto dare il suo nome ad una delle nostre strade; mi associo perciò alla proposta De Nobili ».

Il De Nobili prende quindi la parola per lodare le qualità eminenti del giurista napoletano e presenta formalmente la proposta di dare il nome di Emanuele Gianturco ad una delle nuove vie.

Il compagno Formentini rende omaggio alla memoria del defunto ministro, prega il Consiglio a scegliere, per discutere la proposta De Nobili, un momento di maggiore riflessione che non sia quello odierno.

Torrea propone ed ottiene che prima di continuare la discussione si legga il processo verbale sul quale i nostri compagni fan delle osservazioni.

Dopo di che il De Nobili ripiglia la sua proposta della via Gianturco, il compagno Formentini vigorosamente dimostra come l'onorevole Gianturco fece per la Spezia meno di quanto si sia fatto per posti assai minori di importanza. L'onorare lui non è per la maggioranza che un pretesto per approvare ed adulare l'opera del governo contro il quale la minoranza intende invece di protestare solennemente.

De Nobili dice ancora qualche cosa e la sua proposta è dalla maggioranza approvata.

30 mila lire all'ufficio d'igiene.

Immediatamente segue la seduta segreta nella quale vengono in campo le 30.000 lire dell'ufficio d'igiene.

Il compagno nostro dott. Filippo Marsigli vigorosamente sostiene che, per il cattivo andamento del laboratorio, è una somma sprecata; e rileva che la funzione più importante è quella di controllo e delle ispezioni sanitarie assolutamente neglette.

Il nostro compagno prosegue rilevando come l'ex assessore alla igiene Castagnone violasse tranquillamente, nella sua qualità di fabbricante di concimi chimici, il regolamento igienico.

Castagnone si difende debolmente, ammettendo in parte le accuse: Marsigli contro replica felicemente tanto che la Giunta è costretta a promettere di aprire quanto prima il concorso per l'ufficiale sanitario.

Dopo di ciò la seduta si scioglie per mancanza di numero legale.

I consiglieri comunali della minoranza contro le nuove tasse.

Il gruppo di opposizione consigliare, in una sua adunanza notturna, ha deciso di opporsi nel modo più assoluto all'approvazione delle nuove tasse e del mutuo.

Il gruppo pubblicherà, nell'occasione della discussione del bilancio, un proclama alla cittadinanza.

Un ricorso del conte Giulio Della Torre alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Un decreto del Ministero degli Interni promoveva a consiglieri di legazione di 2a classe i segretari di 1a classe signori Ruspoli principe Mario, Aliotti nobile Carlo, Gaetani principe Livio, Sforza nobile Carlo, Manzoni cav. Gaetano.

Ora il conte Giulio Della Torre molto noto alla Spezia dove egli prese parte attiva alla vita pubblica, coprendo alcuni anni or sono la carica di sindaco, ha inoltrato ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro tale decreto.

Il conte Giulio Della Torre espone quanto segue:

« Con decreto 21 gennaio 1907 il ricorrente veniva nominato segretario di delegazione di 1a classe essendo nella graduatoria posto innanzi ai segretari di legazione sunnominati.

« Con la legge 9 giugno 1907 che mirava al riordinamento delle categorie del personale del Ministero degli Esteri, abolendosi il personale dell'Amministrazione centrale e costituendo due sole categorie, diplomatica e consolare, il ruolo diplomatico veniva a modificarsi e particolarmente il numero dei consiglieri di legazione veniva portato da 8 a 29.

« Per effetto di tale ampliamento di ruolo veniva resa possibile la promozione contemporanea al grado di consigliere di ben 12 segretari di legazione di 1a classe.

« Ma veniva pretermesso in questo avanzamento il ricorrente che aveva nell'ordine di anzianità l'ottavo posto ».

Il ricorso prosegue dimostrando come la nuova legge non potesse nè volesse mutare gli ordini dell'anzianità; e come l'interpretazione ministeriale assegni alla legge una retroattività lesiva dei diritti acquisiti dei terzi, retroattività contraria ad ogni norma di diritti.

In sostanza il Della Torre chiede l'annullamento del decreto ministeriale.

La Camera del lavoro della Spezia già ebbe a sostenere la questione dei diritti acquisiti, per alcuni operai dello Stato, con esito favorevole.

Il Della Torre sarà difeso dagli avv. on. Barzilai ed Ubaldo Formentini.

Esplosioni, investimenti, incendi.

ALGERI, 20. — Una esplosione di *grisou* è avvenuta a bordo del vapore tedesco *Woclinde* di Amburgo, proveniente da Cardiff, carico di carbone. Vi furono sei feriti gravi.

MARSIGLIA, 20. — Un treno diretto Parigi-Marsiglia ha urtato in coda una locomotiva in manovra. Dieci viaggiatori furono leggermente contusi.

RIO JANEIRO, 20. — Un incendio è scoppiato a bordo di una nave tedesca. La nave è già mezza sommersa.

"Nisi caste saltem caute"

Quel *baldo garzone* di Diego Tajani che non esita a correre la cavallina amorosa con *una gentile donzella*, la quale *si presta a soddisfare ai di lui bisogni con qualunque intervallo*, a intavolare con essa, sugli *esclriesen* dei giornali quotidiani, corrispondenze galanti, ad accompagnarla in romantiche passeggiate, lungo gli ombrosi viali del Pincio, a scriverle, firmandosi col poetico nome di *Corrado*, centinaia di biglietti pieni di amorosi sensi, ed avere una *garçonniere* per trascorrere di tanto in tanto, colla cara *Marfisa*, qualche ora di deliziosa intimità e *piacevolmente trastullarsi*, ha dimenticato, nel protestare, indignato, contro una paternità che gli si vuol affibbiare e invocare l'intervento della Polizia per liberarsi dalle molestie della sua ex-*Marfisa*, la saggezza del proverbio: *nisi caste saltem caute!*

Lo spettacolo è anzitutto umoristico. Non bisogna dimenticare che *Corrado* ha 82 anni e *Marfisa* 22 che *Corrado* fu magistrato e ministro di grazia e giustizia ed è senatore e che infine le avventure galanti, per mezzo degli *esclriesen* dei giornali, sono la espressione dei giovanili ardimenti e dello spirito avventuroso ed insaziato d'amore degli incorreggibili Don Giovanni!

In secondo luogo le dichiarazioni di *Corrado* al *Giornale d'Italia* sono qualche cosa di ameno.

Un uomo esperto e navigato del mondo per quanto pieno di... altruistiche tendenze, se anche siasi lasciato trascinare dalle seduzioni di un volto femminile, al punto di dimenticare che il campo d'amore è un po' pericoloso, quando tra uomo e donna vi è una differenza di 60 anni, si guarda bene dal dire che: *la mia salute richiede il compimento di funzioni per le quali non avrei potuto cercare luoghi adatti più giustamente ai giovani!!* come ha detto al *Giornale d'Italia*.

Imperocchè ciò altro non significa che proclamarsi forte e bisognoso d'amore e se sei forte e bisognoso d'amore, può dire *Marfisa*, puoi anche essere padre d'un figlio innocente!

Che il cuore non invecchi mai è noto *ab antiquo*. — Abramo, Isacco, Giacobbe, Melchisedech, Matusalem e Salomone diedero, in Giudea, la prova della verità di questa sentenza, poichè, anche in tarda età, la *Scrittura* dice che ebbero figli dalle mogli e concubine, ma che in Roma un ex magistrato, un ex ministro, un senatore, un uomo a 82 anni, dimentichi che se il cuore non invecchia invecchia invece la mente e che la mente dovrebbe suggerire un po' di prudenza e avvedutezza è quanto non si dovrebbe oggigiorno verificare.

Imperocchè nell'animo dei cittadini e sudditi del bello e felice italo regno prorompe spontaneo di fronte a tale spettacolo il pensiero: *E questi sono i nostri legislatori?! Questi i nostri reggitori?!*

Il colera a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 19. — In seguito a tre casi di colera manifestatisi fra i pellegrini della Mecca, si è riunita la seduta straordinaria la Commissione sanitaria sotto la presidenza di Tewfik pascià. Il gruppo dei pellegrini nel quale sono stati constatati i due casi di colera, è stato trasferito al lazzaretto di Kavak. Le provenienze da Costantinopoli sono sottoposte, nei porti turchi ad una visita medica di disinfezione.

Espulsione di giapponesi dagli Stati Uniti.

NEW YORK, 20. — Un telegramma da Bellingham, territorio di Washington, annunzia che dieci giapponesi provenienti dalla colonia inglese che avevano attraversato la frontiera, sono stati arrestati ieri sera in seguito ad ordine dell'Ispettore dell'immigrazione ed inviati oggi a Seattle per essere deportati.

Quattordici giapponesi che si trovavano illegalmente nel paese sono stati arrestati dopo dieci giorni.

Le pattuglie che da sei mesi sorvegliano le frontiere tra Blaine e Jumas distante 64 chilometri hanno costretto trecento giapponesi a ritornare al loro paese.

La crisi americana
L'ottimismo di Roosevelt.

WASHINGTON, 20. — In una sua lettera al signor Cortelyou il presidente Roosevelt dice:

Non vi è il minimo rischio nel lasciare agli affari di seguire il loro corso naturale. Gli americani possono uscire dagli imbarazzi da sè stessi senza bisogno degli altri paesi, rimettendo in circolazione il denaro che hanno nelle loro casse. Le banche e le compagnie del *trust* sono solvibili e non vi è moneta metallica nel paese maggiore di quella che vi era un mese fa.

In queste considerazioni non vi è nulla che impedisca di invitare il pubblico a cooperare col governo per ristabilire la normalità degli affari.

Il governo farà in modo che la popolazione non abbia a soffrire della crisi. Ma bisogna per questo che la popolazione agisca in modo normale. Noi abbiamo dei buoni raccolti. I nostri affari riposano su delle basi solide e noi dovremo rendere normale la circolazione del denaro.

La nostra prosperità è grande. La situazione di oggi non ha alcun rapporto con quella del 1893 e del 1873.

Il 30 ottobre 1893 il tesoro non possedeva che 661 milioni di dollari: quest'anno il 14 novembre 1907 vi sono 907 milioni. La circolazione che dodici anni fa era di 23,28 dollari per persona oggi è di 33,23.

Le misure che voi prendete oggi, misure che il Governo è in grado di sostenere, ed il fatto che non vi è nessun rischio sono delle prove dell'eccellente situazione americana e specialmente di quella del tesoro.

Sciopero ferroviario nell'India

CALCUTTA, 20. — Seimila passeggeri sono immobilizzati a Asansol in seguito allo sciopero delle ferrovie dell'India.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — Ragione al prete! — Si ha da Roma, 20:

E' stato respinto il ricorso del Comune di Casorzo contro le decisioni del 22 marzo 1906 della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, che accogliendo un'istanza del parroco della chiesa di S. Vincenzo in Casorzo ripristinava nel bilancio comunale la spesa di lire 93,60, reclamata (cioè L. 50, per il predicatore quaresimalista, L. 40 per la provvista di ceri in occasione della novena dell'Addolorata, L. 3,60 per funzioni di Santo Piero e Grato).

Per la scuola laica. — Ieri si è riunita la sezione della F. N. delle scuole medie. In merito al comma 4o dell'ordine del giorno Conti, votato al Congresso di Napoli ha ritenuto a grandissima maggioranza che detto comma non importi una illiberale cacciata dei sacerdoti dalla scuola, ma dopo la unanime approvazione dell'ordine del giorno Troiano, una campagna di idee, per la quale risulti la incompatibilità dei medesimi secondo il concetto della scuola laica.

In riguardo al *referendum* sulla richiesta della sezione di Piano di Sorrento, l'assemblea ha risposto *negativamente*, così pure per il *referendum* sul comma 4o ordine del giorno Conti, già approvato al Congresso; pari trattamento ebbe l'altro *referendum* sul comma 6o dell'ordine del giorno Salvemini.

SANTHIÀ, 19. — Congresso bicollegiale dei collegi di Santhià e Crescentino. (*Veritas*) — Domenica scorsa si riunirono i rappresentanti dei due collegi di Santhià e Crescentino, per discutere sul seguente ordine del giorno.

1. Circa la probabilità della nomina di un segretario propagandista bicollegiale;

2. Dimissioni del candidato politico del collegio di Santhià.

Erano rappresentati i seguenti paesi: Albano Vercellese, Alice Castello, Bastia Balocco, Buronzo, Cascine S. Giacomo, Candelo, Cavaghe, Formigliana, Ghislarengo, Gaglianico, Magnano, Oldenico, Olcenengo, Ronsenda, Salussola, Strella, S. Germano, Santhià, Sangermano, Vergnasco, Zimone, tutti del collegio di Santhià; Bianzè, Livorno e Trino, del collegio di Crescentino.

Il rappresentante della sezione socialista prega i congressisti a nominarsi un presidente e un segretario, dichiarando aperto il congresso.

Si nomina a presidente il compagno Bianchi dottor Giuseppe, e il compagno Testore Battista a segretario.

Dopo un'ampia discussione intorno alla possibilità di nominare un segretario propagandista, i compagni del collegio di Crescentino vedendo che non si può addivenire alla nomina del segretario, essendo essi in minoranza del loro collegio, presentano un ordine del giorno, dichiarando che si ritirano dal congresso.

Quindi i compagni Savio e Costa di Olcenengo presentano il seguente ordine del giorno:

« Il congresso di Santhià del 17 novembre 1907, delibera di formare una Cassa di propaganda collegiale, dando mandato ai compagni di Santhià di nominare un comitato, fra i soci della Sezione socialista e delle diverse Leghe ».

Venne approvato all'unanimità.

Si passa quindi al secondo comma posto all'ordine del giorno.

Dopo una lunga discussione cui presero parte quasi tutti i rappresentanti del collegio di Santhià, si prega il compagno Savio di ritirare le sue dimissioni.

Il compagno accetta e i congressisti si alzano al grido di: « Evviva Savio ».

BIELLA, 20. — Procuratore del re traslocato. (*Bona*). — Il nostro procuratore del re, cav. Paolocci, è stato traslocato a Genova.

Noi socialisti non lo compiangiamo di certo poichè egli ci perseguitò con ogni sua possa, per tutto il periodo che sfortunatamente lo avemmo fra noi.

La grazia sovrana ad un sindaco socialista. — Com'è noto, due anni fa, il sindaco di Cossato, Angelo Mino, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, fece togliere dalle scuole i crocifissi. Per tale atto fu denunciato, ma il Tribunale di Biella lo assolse.

Allora il P. M. appellò ed il Mino venne condannato a tre mesi di reclusione. Questa volta chi appellò fu il Mino, ma la Cassazione confermò la sentenza.

Ora il sindaco di Cossato avrebbe dovuto scontare la condanna e i compagni biellesi ne erano addolorati. Però, non potendo farci nulla, s'erano rassegnati pensando che, alla fin fine, non era il primo, e non sarebbe stato l'ultimo dei socialisti, che entrano in carcere. E poi tre mesi sarebbero passati presto.

Ma no! Angelo Mino — fino a ieri fervente rivoluzionario — non pensò che quando si entra a far parte di un partito bisogna accettarne tanto gli onori che le responsabilità; non pensò — o non volle pensare — che non si può essere socialisti e servi allo stesso tempo e che quando uno è socialista non può chiedere nè accettar grazie. A tutto ciò Angelo Mino non pensò e sull'altare della chiesta ed ottenuta grazia sovrana egli, rinnegando i suoi principii rivoluzionari, stracciò le più belle pagine del suo passato.

Ora in carcere non ci andrà più, ma i socialisti biellesi commentano assai aspramente il fatto e si domandano melanconicamente come mai i compagni di Cossato possano tener nella sezione chi ha rinnegato così cinicamente i fondamentali principii anti-monarchici del Partito.

CARRÙ, 20. — Matassa municipale. — Una ben triste prospettiva si affaccia nella nostra vita municipale!

Da un lato i consiglieri del capoluogo (esclusi Calleri mugnaio e Musso) sostengono la realizzazione di un bisogno da tutti sentito che è quello della fognatura nel concentrico.

I consiglieri rurali d'altra parte, per paura che loro venga tolto un po' d'acqua dal canale irriguo, per immetterla nella fognatura, si oppongono all'approvazione di quest'opera tanto necessaria, e così essendo 10 consiglieri contro altri 10, la questione rimane sempre da risolvere e Carrù anzichè abbellirsi rimane continuamente nella sporcizia. I consiglieri del capoluogo ora si oppongono, nella discussione del bilancio, a tutte le spese non obbligatorie, fra le quali quelle di duemila lire annue per le strade vicinali, sussidio che da oltre 10 anni le frazioni rurali percepivano.

E così si apre un dissidio violento, un abisso profondo fra capoluogo e campagna, la di cui conseguenze saranno, oltre agli odii personali e fra le frazioni, la venuta di un commissario regio con relative elezioni; e siccome si può profetizzare che la campagna e il paese manderanno in consiglio gli attuali consiglieri, così le cose rimarranno come prima, e forse peggio di prima.

Quali i rimedi? Basterebbe che o il Calleri mugnaio o il Musso che sono consiglieri del capoluogo, interpretando il desiderio dei loro elettori, si decidessero a votare la fognatura e allora la pace ritornerebbe e le opere per il capoluogo e campagna si eseguirebbero.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO. — Conferenza. — Domani sera venerdì, alle ore 8,30, nel salone della sezione socialista, il compagno Francesco Barberis, terrà una pubblica conferenza *Sulla organizzazione economica e politica*.

Il Barberis è pure incaricato di raccogliere abbonamenti ed oblazioni a favore del *Grido*.

Siam certi che gli operai tutti accorreranno ad udire la parola efficace del Barberis, che gode fra noi tanta e meritata simpatia.

PINEROLO, 19. — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo;

Spett. Direzione del « Grido del Popolo »,

I sottoscritti avendo letto nel numero di ieri di questo giornale il resoconto della seduta delli 16 novembre della Sezione di Pinerolo del P. S. I. di cui fan parte, e avendolo trovato inesatto, pregano cotesta spettabile Direzione a voler gentilmente pubblicare la seguente rettifica:

« Il corrispondente da Pinerolo del *Grido*, in data delli 18 c. m., dava il resoconto dell'assemblea tenutasi sabato, 16, un po' (se è permesso) *ad usum delphini*.

L'assemblea, *numerosissima*, di tutt'al più 30 soci (mentre gli ascritti sono più di 80), votava alla quasi unanimità l'ordine del giorno presentato da *due membri* della Commissione esecutiva; ordine del giorno che approvava l'operato della Direzione del P. S. I. e della Confederazione del lavoro, circa gli ultimi movimenti proletari.

Fin qui, tranne lo sbaglio della *numerosissima* assemblea e l'*in unione alle organizzazioni operaie che non c'erano*, poco di male.

Circa la completa vittoria della Commissione esecutiva, rappresentata illegalmente da due soli membri, resterebbe molto a discutere.

Il corrispondente vanta detta vittoria, che dice, riportata su compagni insistenti a biasimare l'operato della Direzione del P. S. I. e della Confederazione del lavoro, mentre invece nessun socio biasimò tale operato.

« E qui è un'inesattezza imperdonabile.

Il corrispondente dimentica che fu pure votato ad unanimità, l'ordine del giorno seguente, presentato dal compagno Pronel, membro della C. E. (uno degli *insistenti*):

« La Sezione di Pinerolo del P. S. I. in seduta delli 16-11-1907, mentre biasima gli atti teppistici, compiutisi negli scioperi ultimi sorti, plaude alla nobile protesta del proletariato cosciente contro i sanguinosi fatti di Milano e fa voti affinchè la Direzione del P. S. I. incarichi il gruppo parlamentare socialista a protestare energicamente in Parlamento, contro gli eccidi sistematici proletari. *Firmato: M. Pronel* »

Ci duole dover polemizzare con compagni, ma quando si tratta di corrispondenze inesatte, con cui si tenta di abbattere i rappresentanti di una tendenza che non garba a certi compagni, che è pur una tendenza onesta che non vilipende nè i compagni, nè il Partito, non si può tacere e ce ne dispiace grandemente.

Noi intransigenti (e non sindacalisti) — come ne fa fede il nostro deliberato al Congresso di Roma del 1906 — non abbiamo voluto col nostro ordine del giorno biasimare l'operato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro, ma augurarci che le Istituzioni proletarie, seguissero una tattica intransigente ed energica contro il governo, specialmente in casi di eccidi proletari; inoltre per la verità non ci siamo mai augurata l'uscita dei riformisti dal Partito, mentre qualche compagno riformista manifestò di essere invece propenso per la cacciata dalla Sezione degli elementi rivoluzionari.

A noi poco importa se nella Sezione vi sia Tizio o Caio, che desti a noi simpatia od antipatia; perchè noi miriamo non a cattivarci la simpatia di qualche compagno o amico, ma alla redenzione del proletariato.

E rispettiamo le idee altrui, convinti che ognuno può ed è padrone di avere o di abbracciare la tendenza che ritiene migliore con diritto di essere rispettato nelle proprie convinzioni.

Dunque, dacchè si vanta la vittoria su noi, possiamo anche noi vantare la nostra; il loro ordine del giorno fu votato quasi all'unanimità con parecchi astenuti, mentre il nostro fu votato all'unanimità, senza astenuti, loro compresi.

Però, dato il numero esiguo dei compagni alla numerosissima assemblea, sono entrambe vittorie effimere, poichè non possono dare ai vittoriosi quella fiducia che vanta il corrispondente.

Fraterni saluti. Dev.mi

MICHELE PRONEL, GENERO CARLO.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Domenica scorsa fummo allietati per alcune ore da un concerto dato dalla nostra brava banda musicale, diretta dal simpatico maestro signor Ciccone Terenzio.

Benchè da pochi anni costituita, già ebbe meritate lodi. Sul crocicchio delle vie Vittorio Emanuele e stazione, essa, il dopo pranzo suonò parecchi pezzi che furono ascoltati intensamente dal numeroso pubblico accorso.

E' da augurarsi che questa nostra brava banda impari anche l'*Inno dei lavoratori*.

SETTIMO TORINESE, 20 — Un compagno fregiato della medaglia al valor civile. — Il 15 luglio u. s., tal Boine Orsola, mentre se ne stava in casa ad accudire alle proprie faccende domestiche, inavvertitamente urtava una bottiglia di spirito versandosi il liquido sulle vesti che, data la vicinanza del fuoco, subito s'incendiarono, ulcerando atrocemente le carni della disgraziata.

Accorse primo il compagno Rinetti Francesco, maniscalco, che non curando i pericoli cui s'esponeva, causa l'intenso fumo che invadeva la camera e le fiamme alimentate da un deposito di grasso e di legna, trasse la disgraziata fuori dal terribile rogo, restando atrocemente ustionato alle braccia, alle mani e al viso.

Nella nobile impresa ebbe a coadiutore il sig. Basso Luigi, falegname, che riportò pure profonde scottature.

In seguito a tale atto, il Governo conferiva la medaglia di bronzo al valor civile al compagno Rinetti ed un attestato di benemerenza al Basso, che vennero loro consegnati lunedì 18 u. s. nel cortile delle Scuole Municipali, in presenza di molta popolazione, di gran numero di Consiglieri e delle rappresentanze di tutte le Associazioni popolari locali, compresa la Sezione del Partito ed il Circolo Educativo, della benemerita filarmonica, e buona parte della scolaresca con bandiera.

Disse del nobile atto l'assessore Aragno Domenico che, con elevate parole trasse i presenti a calorosi applausi.

Il compagno consigliere Rovasetti portò il saluto della Sezione Socialista, ed ebbe parole di caldo elogio per il bravo Rinetti.

Giusti reclami. — Gli operai che lavorano a Torino e quotidianamente se ne tornano alle loro case, i commercianti ed i lavandai reclamano giustamente contro il servizio Torino-R. Parco-Settimo, esercito dalla Società Belga Torinese.

Già l'anno scorso sorse una viva agitazione fra la nostra popolazione e l'Autorità comunale si interessò della cosa presso il cav. Leuschard.

Si ottennero delle promesse che poi non furono mantenute.

I principali motivi delle lamentele sono:

1o La partenza della prima corsa da Settimo alle 6 coll'impossibilità di portare tutti gli operai che devono entrare negli stabilimenti alle 7; quindi la necessità che molti operai abbiano a fare 11 Km. a piedi;

2o La nessuna precisione dell'orario, di modo che si verifica sempre un notevole ritardo che poco lungo il tragitto aumenta causa la nebbia, la scarsità di personale, ecc.

Si aggiunga che quando il tram giunge alla fermata del Ponte delle Benne ci vogliono altri 5 minuti per attaccare e manovrare altre vetture che servono a trasportare il personale della Manifattura Tabacchi.

Per non dilungarci accenniamo soltanto al costo esorbitante degli abbonamenti che spesso mette l'operaio nell'impossibilità di poterne usufruire.

Noi invitiamo l'amministrazione comunale e specialmente i nostri compagni consiglieri a voler interessarsi perchè questi inconvenienti dannosi alla classe lavoratrice abbiano a scomparire nel più breve tempo possibile.

RIVOLI, 20 — Funerali solenni. — Fu imponentissima la dimostrazione all'accompagnamento funebre del disgraziato nostro compagno Comba, morto miseramente sul lavoro.

Erano rappresentati i seguenti corpi, tutti con corona: i compagni di lavoro, la Cooperativa di lime del Regio Parco; i lavoranti in lime di molte fabbriche, Società operaia di Rivoli, con bandiera; i lavoranti in lime della fabbrica Tosco di Grugliasco; il Circolo Socialista di Alpignano, con bandiera; il Circolo Garibaldi della borgata Tetti, con bandiera; infine la rappresentanza municipale con musica, ecc., ecc.

Commemorarono il caro compagno, l'avvocato cav. Rosano, Bernardi nostro candidato politico, Sartirana, direttore della fabbrica di lime, Rena per la Società Operaia, il direttore della Cooperativa di lime, ed altri: tutti illustrando i meriti del compagno perduto e condividendo il dolore della famiglia e degli amici.

Mai a Rivoli si vide un accompagnamento così numeroso e solenne.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Il Poeta degli Ebrei.

Esiste ancora un grande poeta ebreo, ma in Italia è uno sconosciuto, anche per la grande maggioranza degli israeliti.

Egli ha nome *Morris Rosenfeld*; egli cieco ed infelicissimo è il poeta del lavoro e della sofferenza ebraica.

Lo ricorda ora il *Marzocco*:

Ebreo, egli ha cantato per gli ebrei, in quell'ibrido gergo composto d'ebraico, di polacco, di tedesco, che è la « lingua dell'esilio » e che egli ha contribuito ad innalzare a dignità letteraria. Esule dalla Polonia a Londra a New York, martire della fatica e della malvagità umana, ha espresso nei suoi poemi e nelle sue ballate tutta l'angoscia del popolo cui appartiene, facendola singhiozzare e palpitare indicibilmente, rinnovando in parole la tristezza viva ed inguaribile di tutta una gente disperata, sbattuta dalle tempeste tra la morte e la miseria. E' il poeta del Ghetto che sorride d'amore alle lampade del sabato e urla di strazio sotto la schiavitù della macchina implacata che gli asserve, strumento di lavoro, anima e corpo; è il padre che balbetta parole fanciullesche al suo figlio piccolo, è l'uomo di popolo che maledice la superbia e l'impotenza dei ricchi; e ama con tutta la sua gente il passato lontano, la Palestina fertile di cedri e d'olivi, il cerchio famigliare; mentre la necessità quotidiana gli spreme nell'esilio il sangue dalle vene, mentre la fame gli torce le viscere e la luce si dilegua dai suoi occhi e dalla sua anima.

Tra la mirabile fioritura delle nuove lettere ebraiche, l'opera sua è un fiore di passione vivido e spontaneo che ha trasmutato in bellezza il veleno ed il pianto onde si son nutrite le sue radici. Ah! la passione dell'Ebreo perseguitato che cammina a testa curva per le strade estranee chiudendo nel suo cuore il suo dolore millenario, sentendo cadere ad una ad una le sue lacrime interiori... nulla può esistere [illegible] un po' di frescura avrà [illegible] se vuole una camera [illegible] della tomba!... « Ma nuovi anni e fede, ai ti accennano già, o Ebreo, dice Rosenfeld. Tu canterai i canti del pastore con [illegible] di nuovo il tuo gregge al prato; rivivrai, rivivrai di nuovo e starai eternamente senza fine. Dopo la tua corsa terribile respirerai libero alfine ed ai piedi del silenzioso [illegible] Morhiah, batterà di nuovo un cuor d'eroe... Cammina lungo i sentieri della tua patria antica; una scintilla brilla ancora vicino al muro crollato!... ».

Questo « usignolo del cimitero del mondo » canta dunque anche la speranza. Ma non gli è valso, per sè almeno. Egli oggi sta morendo e sta morendo di fame e colui che voleva un giorno « non rimaner lontano freddo spettatore, ma gettarsi nella fornace e diventare un eroe e combattere per i deboli come leone », oggi muore cieco, solitario abbandonato e chiede di morire. Gli editori si sono arricchiti con i suoi libri e la fame è rimasta alla sua porta a cui non han battuto che il genio della stirpe e il dolore umano. Ma la sua gloria durerà.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

A Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

* * *

Si raccomandano caldamente i signori sottoindicati a voler passare all'ufficio del Comitato *pro iscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) per gli schiarimenti necessari riguardo a documenti da essi depositati:

Bruno Andrea di Francesco — Berta Alessandro di Giuseppe — Chiesa Francesco di Policarpo — Ferrero Giorgio di Michele — Favelli Gio. Battista di Antonio — Ferrari Alfredo di Cesare — [illegible]stetti Pasquale di Giuseppe — Matta [illegible]seppe di Francesco — Mouney Ettore [illegible] Giovanni — Pennacino Giuseppe di A[illegible]stino — Sotto Lorenzo di Simone — [illegible]colis Carlo di Giovanni — Sachero N[illegible] di Carlo — Tarsi Pietro fu Gerolamo — Ugliengo Giovanni di Pietro — Viola Angelo di Gio. Battista — Migliorin. Al[illegible] di Francesco.

Partito Socialista Italiano
(Sezione Torino).

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 23 corr. mese, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi 12, col seguente ordine del giorno:

1. Regolamento interno;
2. Comunicazioni varie.

Per avere accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito o della Camera del Lavoro al corrente entrambe nei versamenti.

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nella Seduta del 19 novembre 1907, in unione ad una rappresentanza del Consiglio Direttivo della Federazione dei dipendenti del comune, chiarito l'incidente avvenuto nell'ultima assemblea generale dei soci, alla quale alcuni soci di detta Federazione non poterono parteciparvi perchè non muniti di tessera camerale sebbene che questa fosse stata pagata e dalla Federazione non ritirata; dissipati gli equivoci in seguito ai quali il Consiglio Direttivo della Federazione fra i dipendenti del comune aveva deciso il suo distacco dalla Camera del lavoro; alla unanimità si riteneva come non avvenuto l'incidente e le conseguenze che seguirono, riconfermando quei buoni rapporti che sempre esistettero per il passato fra le due organizzazioni.

Alle Sezioni ritardatarie.

Le seguenti Sezioni, le quali malgrado i ripetuti inviti ancora non si curarono di farci pervenire il nome e l'indirizzo dei componenti il loro Com. dir., sono pregate **di farlo subito** dovendo questa C. E. servirsene quanto prima per cose importantissime. I compagni e gli amici che qui vedono segnato il nome della loro Lega, si interessino presso la medesima affin che la nostra richiesta venga tosto soddisfatta.

Le sezioni ritardatarie sono: Arti tessili, Artisti pittori in decorazione, Birrai e Gasosai, Caffettieri e liquoristi, Cappellai, Cementatori e Stuccatori, Circolo sociale di Magnano, Dipendenti del Comune, Disegnatori, Ferrovieri, Fonditori in caratteri (maschile e femminile), Gasisti, Infermieri del Manicomio, Indoratori, Lavoranti del [illegible] mensa, Lavoranti in prodotti chimici, Lavoranti in carri e carrozze, Leva, vetro, Litografi, Materassai, Metallurgici, Molatori in specchi, Mutua muratori, Odontotecnici, Ombrellaie, Panattieri, Parrucchieri Pellattieri, Pittori e verniciatori d'insegne, Selciatori, Sellai e fornitori militari, Scalpellini, Stearinatori, Stereotipi galvanoplastici, Tappezzieri in carta, Tagliacalotte, Unione femminile, Valigiai, Vetturini, Vermicellai, Vetrai piazzisti.

Sono pregate di ripeterli perchè mancanti dell'indirizzo le seguenti sezioni: Fumisti, Impressori, Operai Stato Guerra, idem Tabacchi, Muratori di Fubiena, Orefici, Vetrai arrotatori. *Il ff. Segretario*

I GRISSINIERI SERRATI

L'undecima assemblea.

Nel mentre i signori « tre », dopo essere stati zitti, zitti, ottenuta la dichiarazione dei loro colleghi Bosco e Menstari — giuocando il tutto per il tutto — fanno annunziare dai giornali cittadini di aver sporto contro di noi querela, che serenamente attendiamo, i compagni grissinieri proseguono serrati contro la... serrata.

Quotidianamente tengono la loro assemblea (ieri fu l'undecima), aprono forni, si fanno piazzisti di grissini, lottano, in una parola, con tutti i mezzi legali a loro disposizione.

E il loro contegno a tutt'oggi dice chiaramente che questa classe, così bistrattata, ha ben diritto d'insorgere contro chi vuol ancora contrattarla come animali da

... si è ben degna di volere essere ... a dotata delle proprie offerte di ... e la ... perchè alto ne è il si... ... sincera?

Un nuovo elemento sta per entrare ... gli operai panettieri. La sentenza arbitrale della Camera del lavoro ha avversate le parti, divise da uno stupido pregiudizio. Le Commissioni si sono riportate ... abboccate, un Comizio preparatorio ... l'altra sera; sabato i panettieri ... nuovamente convocati, e se ... si sta ventilando verrà deliberato, ... assumerà proporzioni ben più vaste ... cambiar faccia al movimento.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Venuto ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Franco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 69;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommarùga Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 56;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tosio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertolla Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 28;
Dietrone Pietro, via Deposito, 9.
Società produzione grissinieri, via Priocca, N. 5
Società Produzione Grissinieri, corso Regina Margherita, 96;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-65.*

Un ordine del giorno dei Panettieri.

La Confederazione fra lavoranti dell'arte bianca, sezione di Torino, ci comunica questo ordine del giorno:

«L'assemblea lavoranti panettieri, riunita per deliberare in merito alla questione dei grissini,

«Presa visione dell'ordine del giorno votato dai membri dell'ufficio superiore del lavoro in riguardo all'abolizione del lavoro notturno, constatato che il paragrafo *A* ... i diritti già ottenuti che devono restare intangibili: riafferma la propria incondizionata fiducia nella organizzazione, che è l'unico baluardo per la lotta di classe e, nel caso che il paragrafo venisse votato dal Parlamento, delibera:

«Che la sezione panettieri si faccia iniziatrice di un Congresso regionale piemontese da indire per questa primavera, adottando quelle forme di lotta che il caso richiede».

Pro vittime politiche.

Il Comitato Pro vittime politiche in unione alla Federazione dei Circoli educativi socialisti, prega i compagni, gli amici, i simpatizzanti ... in una parola quanti hanno cuore e pensano che nei patrii reclusori vi hanno individui rei soltanto di aver voluto il bene della classe proletaria — a concorrere con qualche regalo per allestire il Banco di beneficenza per la Festa Pro vittime politiche che si terrà il giorno 8 dicembre, dalle 14 alle 19, con svariato programma nei locali gentilmente concessi dalla Società ... *concordia*, corso Vercelli, 1.

I regali ... al *Segretariato del Popolo*, corso Regina Margherita, 156, oppure al custode dell'Associazione operai corso Siccardi 14.

Il Comitato fa pure caldo invito ai Circoli e Società corali e musicali di volerlo avvertire se intendono concorrere coi loro corpi corali e musicali, onde compilare il Programma della festa.

Alle Società politiche ed economiche il fare la più attiva propaganda affinchè la festa riesca all'intento prefisso.

Per il Comitato organizzatore
e per la Federazione dei Circoli
La Segretaria ELVIRA ZOCCA.

Delizie del personale ferroviario di Torino-smistamento.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo «Grido»,

Al giornale *La Stampa* abbiamo spedito quanto segue, che ti preghiamo riprodurre:

«Un centinaio di ferrovieri torinesi, bistrattati alla russa, protestano energicamente contro un certo signor *Bergeret* (non sappiamo se suo redattore ordinario) per le parole di fuoco che ebbe contro i ferrovieri per l'episodio del 14 scorso mese invitandolo a fare un giro di ricognizione per vedere, da vicino, se possono essere animati a compiere lodevolmente il proprio dovere, uomini colla qualifica di *pubblici ufficiali* mandati per trasloco in località di Torino-smistamento per servizio alle merci. Ivi, se il tempo è bello, potrà godersi d'un incantevole panorama; ma, in cambio, venne dato loro una *stalla* per ritirarvi le riserve con relativa *paglierizza*, presa nella cantina, per riposare le stanche membra; nel qual... sanissimo locale, senza *porte* e senza *finestre*, con questi chiari di luna ritiransi, alla notte per godervi la saluberrima aria novembrina! Dicesi sia a ... tuto per quindici giorni (i soldati alle grandi manovre hanno resistito otto giorni); ma i ferrovieri, *privilegiati*, possono anche crepare da... privilegiati: peccato manchi loro l'onore delle armi, chè così sarebbero tanti *eroi!*

«Vorremmo ancora richiamare la di lei attenzione su un turno da strozzini; non essendovi in questi paraggi locali da poter abitare, si corre avanti e indietro col caval di San Francesco, diffalcando così ancora sulle poche ore di riposo: questo per poter esser attenti ai segnali, in viaggio... contro la morte! ma quando c'è la salute... col milione ed ottocentomila lire ben divise, guai a chi osa prendersi 24 ore di riposo arbitrario: sovversivi, con quel che segue».

Grazie, caro *Grido*, e saluti da
più di *cento ferrovieri.*

Sciopero dei Metallurgici degli Stabilimenti Casali e Zucchi a Suzzara.

La Camera del Lavoro di Suzzara ci comunica:

Vi facciamo avvertiti che domenica 10 novembre è scoppiato lo sciopero nelle officine dei signori Casali ed in quella del signor Zucchi Pilade.

Lo sciopero è dovuto al *licenziamento*, da parte degli industriali, di *tutti gli operai aderenti al Sindacato metallurgici*.

I licenziati sono una quarantina circa; lo sciopero raccoglie il 90 per cento della maestranza.

E' necessario dunque, per garantirci il buon esito di questa difficile battaglia contro la prepotenza medioevale dell'industrialismo, che tutti i metallurgici del vostro paese siano preavvertiti del conflitto e diffidati ad accettare contratti colle Ditte suddette.

Se non caleranno krumiri la vittoria non ci potrà mancare.

Grazie e saluti.

Suzzara, 11 Novembre 1907.
Per la Commissione Esecutiva
MARIA GOJA.

Vogliamo augurarci, pel buon nome di Torino, che nessun metallurgico partirà per Suzzara.

Uno sciopero di Orefici a Genova.

Per la riduzione di un'ora di lavoro s'è impegnata da alcuni giorni viva battaglia fra alcune fabbriche di oreficerie di Genova e le rispettive maestranze.

La resistenza padronale fa prevedere la scesa in lotta di tutta la classe.

Essendo supponibile che i proprietari, per sgretolare la compagine operaia cerchino mano d'opera altrove, così mettiamo in guardia gli orefici di Torino a non accettare ingaggi.

I dipendenti dei Comuni reclamano il diritto all'elettorato.

I soci della Sezione Torinese della Federazione fra i dipendenti dei Comuni

Convinti essere enorme ingiustizia che i facenti parte dei Corpi armati municipali siano esclusi dal diritto elettorale

Deliberano, ad unanimità, di iniziare un'agitazione allo scopo di ottenere cancellata l'odiosa esclusione, e di promuovere a questo scopo la iscrizione nelle liste del prossimo anno del più gran numero degli agenti medesimi, ad affermare che dei cittadini altamente benemeriti non possano essere equiparati agli interdetti o ai pupilli.

Le conferenze della Scuola Popolare Universitaria.

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso nel salone dell'Associazione Generale degli Operai parlarono il dottor Casimiro Casati e lo studente in lettere Mario Bassi.

Il primo disse dei rapporti fra i lavoratori e la scuola popolare universitaria, svolgendo il concetto, che l'operaio ha il dovere di istruirsi, per raggiungere il suo completo benessere materiale e morale.

Le sue parole che furono quasi di presentazione al secondo oratore, che doveva svolgere il tema «La liberazione», furono accolte da vivi applausi.

Mario Bassi comincia col rilevare l'aspetto che presenta la società al principio del secolo XX: egli osserva che lo stato presente non offre, riguardo a miglioramento morale, notabili vantaggi sul passato: anzi il presente pare che più propriamente sia caratterizzato da segni di dissolvimento. Questo dissolvimento è il prodotto degli errori passati, delle aberrazioni che anno d'ora in ora trascinato l'umanità fuori della via d'un vero progresso, dietro falsi miraggi di civiltà.

E' tempo che noi ci liberiamo dalle superstizioni in noi divenute ereditarie. E l'arma per la liberazione ce la dà la scienza la scienza che è luce ferma, continua, e non bagliore di lampo. Nel dissolvimento dell'ora presente sono i germi di nuova vita: il mondo si dissolve perchè si rifà.

Finora l'umanità ha offerto l'imagine di un cieco brancolante a tastoni, che, andando, urta ora in questo ora in quell'ostacolo.

L'umanità di domani potrà dare l'immagine di un vascello che procede a vele spiegate, sicuramente: ed al timone, con occhio intento, con polso sicuro, vigilerà un pilota — la scienza: e sulla prua, contro cui invano cozzeranno l'onde del grande oceano della vita, sulla forma di questo simbolico vascello pioverà la luce di un astro. Liberatevi — conclude l'oratore — dall'errore che vi fa velo agli occhi, se volete vedere, in tutto lo splendore della sua aurora trionfale, il sole!»

Mario Bassi che fu, durante la sua interessantissima conferenza, svolta in forma elegantissima, ascoltato attentamente, venne, alla fine, calorosamente applaudito.

TORINO

Telefono: 71.

ANCORA UNA VOLTA

Il riposo festivo... ed altre cose dei farmacisti dell'Alleanza... secondo i preti.

Il giornalone dei preti-borghesi ha trovato il mezzo di occupare le sue 6 pagine e come si trattasse di un grande avvenimento internazionale, riempire nientemeno che due colonne del solito riposo festivo che viceversa è diventato ora il trattamento che l'Allenza fa *ai suoi farmacisti straordinari.* E per arrivare poi a riempire quelle due colonne fa un cappello ad una lettera anonima di uno di detti farmacisti ripetendo ed ampliando il contenuto della lettera stessa.

Ora noi non abbiamo le 6 pagine a disposizione per permetterci simile lusso noioso. Abbiamo appena quasi una colonna che basta però a mettere a posto una volta per sempre i preti del giornalone e quelli che se ne stanno nascosti nelle farmacie dell'Alleanza.

Inchiodiamo quindi senza tante chiacchiere le tergiversazioni, i circoli viziosi, le reticenze e le abili menzogne di quei signori nei seguenti punti:

1° Il riposo festivo non poteva nè doveva essere dato, pena il grave danno economico-finanziario delle farmacie dell'Alleanza *in concorrenza colle* altre e con spese assai più gravi *in causa del miglior trattamento* fatto al loro personale, prima che la legge lo rendesse obbligatorio per tutti. Cosa questa che abbiamo sempre sostenuto, tanto vero che si dovè principalmente ai socialisti se quella legge finalmente divenne un fatto compiuto.

Non solo adesso il relativo turno per dare quel riposo, è allo studio, ma andrà in attuazione col 1° gennaio almeno e quando gli altri molto probabilmente cercheranno di frodare la legge stessa a danno dei commessi farmacisti;

2° L'affidamento delle 24 ore è stato sempre limitato (per quanto mai applicato) di farmacisti straordinari ed è durato assai tempo per la semplicissima ragione che non si poteva logicamente ritenere *permanente* nè lo aumentato numero delle farmacie e tanto meno il progressivo aumento del loro lavoro, e quello che è più, non si poteva supporre che un nuovo regolamento organico, *comprendente anche i farmacisti straordinari* in quistione preparato d'accordo con tutto il personale fino dall'anno scorso, dovesse far perdere sei mesi di preventiva discussione col risultato di doverlo poi abbandonare per la nota opposizione fatta di personalità del vecchio personale e per la inerzia assoluta e passiva di quello nuovo;

3° Il nuovo accordo preparato d'iniziativa dell'Amministrazione pei farmacisti *straordinari* affinchè non continui il vecchio affidamento resosi inevitabile fino ad oggi per le ragioni dette, è già pronto, e chi dice di ignorarlo è segno che non si è curato affatto di conoscerlo per poter fare il prete anche nell'Alleanza e dir male di una società che gli fa un trattamento che non ha mai trovato nè troverà da altri tanto vero che se ne stà all'ombra benefica di quella Amministrazione;

4° I farmacisti che se ne andarono dall'Alleanza si fu solo per impiantare farmacia propria. E qualcuno anche dopo ciò ha già tentato di ritornarvi. In ogni modo i cambiamenti dei farmacisti nella Alleanza sono di gran lunga inferiori a quelli delle altre farmacie private, specie se si tien conto che in quella ce ne sono trenta in media e nelle altre singole tre al massimo;

5° Lo stipendio mensile di lire 150 è stato sempre uno stipendio per *il periodo di esperimento* e quelli che ne hanno avuto uno maggiore appena preso servizio, lo devono o alla mancata necessità dell'esperimento stesso per la loro anzianità ed i loro precedenti, oppure perchè quali *straordinari* senza affidamento di sorta dovevano necessariamente pretendere ed ottenere di più.

Il fatto stesso che a lire 150 *non ci sono che i due ultimi* assunti in servizio e pel periodo di prova, dimostra come tale stipendio si assegni di nuovo adesso in quanto sta per andare in vigore il nuovo accordo che garantisce la carriera.

E dopo ciò terminiamo col constatare, d'accordo questa volta coi preti, che l'Alleanza fa ai farmacisti come a tutto il suo personale un trattamento di orario lavorativo, di salario, di riposo ecc. tanto superiore a tutte le altre aziende del genere da non potersi nemanco paragonare e che lo farebbe anche migliore se fosse, sia pure in piccola parte, imitata da quelle aziende stesse e da tutti i preti e figli di preti che le hanno nelle mani, ristabilendo così un po' di equilibrio nella inevitabile concorrenza, di fronte alla quale nessuno vuole suicidarsi e tanto meno l'Alleanza per far piacere a *lor signori*.

E basta questa volta per sempre qualunque siano per essere le nuove *obliquità ecclesiastiche* dei nostri avversari.

UN'ORRIBILE DISGRAZIA TRAMVIARIA
Un giovane sfracellato dal tram.
Il disservizio della "Belga"

Non sono sufficienti i continui reclami della cittadinanza, non sono sufficienti i trafiletti dei giornali cittadini, e le discussioni al Consiglio comunale; la «Belga» se ne infischia di tutto e di tutti, preoccupandosi solo di intascare quattrini per gli azionisti.

Il belligero Lauchard per suo conto poi seguita imperterrito a registrare continui disastri.

E' sufficiente all'impresa che ammazza il pubblico per la strada, dare dei carrozzoni indecenti, guidati da personale tutt'altro che pratico. Ma questo personale ha l'obbligo di fare buon viso agli ukase dell'imperiale potenza dell'ingegnere.

Lo si paga irrisoriamente, dato il costo della vita a Torino, lo si obbliga ad un lavoro enorme, lo si cambia ogni momento — eppoi gli effetti li sconta il buon pubblico! Dacchè è sufficiente che la «Belga» rimpinzi le sue casse.

Ieri all'angolo di via Bertola e corso Siccardi, sul tratto di linea della *grande* società: *Ospedale Mauriziano*, il giovanotto Nicola Pecchio, di 16 anni, abitante a Nichelino, mentre conduceva a mano un cavallo, in men che si dica, fu investito, atterrato e ridotto in uno stato raccapricciante dal carrozzone che sopraggiungeva.

Il dottor Secondo Pistamiglio che stava sulla vettura, gli prestò i primi soccorsi, ma inutilmente. L'infelice spirava appena adagiato sulla cittadina che lo trasportava all'Ospedale Maggiore.

Gli astanti raccapricciati fuggirono, una signora al macabro spettacolo si sentì venir meno e dovette essere accompagnata ad una vicina farmacia.

Il conduttore si eclissò.

Fra zio e nipote. — Certo C. C., nipote fortunato di un certo E. D., zio non altrettanto fortunato, pensò bene a seconda delle voci corse, ieri sera di dare una prova di affetto al proprio *parente* portandogli via gioielli per 7000 lire.

Amor lo spinse al reo passo. — Certa Bianco Sterina, d'anni 21, casalinga, per dispiaceri amorosi nella sua abitazione in via Mazzini, n. 32, bevette una soluzione venefica. Il dottor Aimaretti, chiamato dal municipio, le prodigò le cure del caso lasciandola fuori pericolo.

Le conferenze del prof. Bensi. — Come annunciammo avranno luogo al Teatro Torinese. La prima vertirà sulla *Bancarotta del papato.*

Verranno in seguito: *Se Cristo entrasse in Vaticano.* — *Il popolo dinnanzi al tribunale della storia.*

Noi auguriamo all'ottimo amico nostro uno splendido successo ed un numeroso pubblico.

La Camera di Commercio e la linea Torino-Modane. — Già sono stati segnalati di questi giorni gli inconvenienti che l'applicazione del nuovo orario invernale reca al traffico della linea Torino-Modane, specialmente pel tratto Torino-Susa.

Ora ci consta che la Camera di Commercio di Torino, facendosi eco delle esigenze del proprio distretto in rapporto alle comunicazioni ferroviarie, ha fin dal 18 corr., rivolto vive istanze alle Direzione delle ferrovie di Stato, mettendo in evidenza i gravi danni che alle relazioni commerciali fra Torino e la Valle di Susa derivano dalla soppressione del treno 1006, insistendo perchè il medesimo venga prontamente riattivato.

Un grave incendio. — La passata notte alla 1,30 una squadra di pompieri della Caserma delle Fontane, si recò in via Cottolengo, casa n. 2, ove nel laboratorio da falegname del sig. Giov. Grangotti si era sviluppato il fuoco.

Andarono distrutti in poco più di 2 ore 110 metri di tetto e tutta la legna che vi si trovava sotto arrecando un danno di circa 12 mila lire. L'enorme fiammata alimentata dal vento, attirò sul posto una quantità di pubblico attratto dal fantastico spettacolo.

Nuovi dottori al Manicomio. — Ieri sono stati nominati, per esami e titoli, a medici primari di questo R. Manicomio gli egregi alienisti dottor Giovanni Marro, dottor Marco Treves e dottor Giulio Bellini.

Morto in seguito ad un investimento automobilistico. — L'accenditore di gas Giovanni Raimondo, che era stato il 17 corr. investito da un automobile, rimasto sconosciuto, riportando commozione celebrale e la frattura di due costole, morì dolorosamente ieri al nostro ospedale maggiore.

Scarpe rubate. — Certo Paolo Vandano calzolaio onorario, pensò bene di provvedersi di un paio di scarpe dal banco di Antonio Bondino a Porta Palazzo, rubandole. Non sappiamo se fu trasportato in carcere a piedi scalzi.

Biciclette involate. — Gli studenti di medicina Osvaldo Meda, abitante in via Baretti 18, e Carlo Grobbler abitante in via Galliari 27, erano stati derubati delle rispettive biciclette lasciate nell'andito dell'Ospedale di San Lazzaro in Corso Cairoli.

Come autori del furto e di altri consimili, tra cui quello di gomme per automobile in danno dell'on. Rossi, vennero arrestati i muratori Gregorio Olivero, Domenico Colombatto, il carrettiere Angelo Rabuffi e certi Tommaso Raimondo e Giovanni Pavesio.

La refurtiva fu sequestrata. Ciò non toglie che gli amanti delle biciclette altrui seguitino a moltiplicarsi.

Un vetturino ferito. — Ieri sera il vetturino Comoglio Filippo di 44 anni, nativo di Castiglione Torinese, abitante in Strada circonvallazione, 88, dovè esser ricoverato all'ospedale Maggiore perchè ferito da una bastonata all'orecchio destro, in un diverbio avuto per futili motivi a Porta Nuova, lato arrivi, con certo Mantino.

Ne avrà per 8 giorni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla ragazzina Pozzo Caterina - un memoriale.

Dal sig. Ferrero Adolfo - una borsetta contenente pochi centesimi e minuti oggetti.

Dallo spazzino mun. Negro Domenico - un portamonete contenente pochi centesimi e minuti oggetti.

Da sconosciuto - un berretto.

TEATRI

"Dopo il perdono"

Giudizi di giornali francesi.

PARIGI, 19. — Al teatro Rejane vi è stata stasera la prima rappresentazione di *Dopo il perdono*, di Matilde Serao e Pietro Decourcelle. Il dramma ha avuto grande successo. Matilde Serao e la Rejane sono state molto festeggiate.

PARIGI, 20. — Il *Figaro* scrive: Se è difficile trarre un dramma da un romanzo, a più forte ragione questa difficoltà si accresce, allorchè si tratta di un'opera di pura psicologia, sensazione e movimento.

E' lo si vede, una difficoltà di situazione piuttosto che di mestiere, che non poteva vincere completamente l'arte, nondimeno così abile di Decourcelles.

L'Echo de Paris constata la bellezza dell'argomento, ma rammarica che Decourcelle si sia lasciato dominare dal libro invece di trarne solamente la materia drammatica.

L'Eclair dice che il romanzo di Matilde Serao è bellissimo. Il dramma che ne ha tratto Pietro Decourcelle è mancato; è inutile cercare delle perifrasi per annunciare un'insuccesso evidente.

Il *Gaulois* scrive che questo lavoro soffre certamente di un male di monotonia perchè riposa tutto intero in un'unica situazione che è piuttosto l'analisi di uno stato d'animo che una situazione teatrale.

Il *Gil Blas* dice che il titolo stesso del lavoro sembrava indicare che il soggetto era lo studio della vita dolorosa del marito e della moglie dopo il perdono.

Questo soggetto Matilde Serao e Pietro Decourcelle non l'hanno trattato. Decourcelle ha commesso numerosi errori in questo lavoro.

La Patrie pubblica un'intervista con Camillo Antona-Traversi a proposito del fatto che i lavori drammatici italiani sono poco conosciuti in Francia, mentre la produzione drammatica francese è molto rappresentata in ogni parte d'Italia.

Camillo Antona-Traversi ha deplorato questa mancanza di reciprocità e l'ha attribuita all'onda della produzione drammatica francese, talvolta frivola, che sommerge le più belle manifestazioni artistiche, anche nel repertorio dei capi comici. Eppure la scuola drammatica italiana ha già riformato il teatro italiano in un senso di verità di umanità che a Parigi non è invece che il privilegio di un'*elite* di autori. Soltanto ciò basterebbe a giustificare, ha concluso il Traversi, che le opere italiane possono considerarsi a Parigi su un terreno di eguaglianza.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali). Ore 20,45 *Amica* e *Siebo* — L. 1,50.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *La scuola degli amanti* — Cent. 60.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Orfeo all'inferno* — Cent. 80.
Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Re burlone* — Cent. 0,80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Il parent 'd mia foumna* — *Un artista in erba* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *L'adultera* - Cent. 40.
Gianduja — Ore 20,45: *Biòndin* — *Geisha* — *Ercole all'inferno.*
Scribe — Riposo.

Cronaca Minuta e Comunicati

Federazione Circoli Educativi socialisti di Torino e Provincia. — Giovedì, 21 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo Barriera di Milano avrà luogo un pubblico Comizio sul tema *Lo sciopero generale e la violenza*, oratore Alessandro De Giovanni.

Si avvisano tutti i Circoli federati di esser coerenti allo statuto approvato all'ultima assemblea dei soci cioè prima di indire feste di avvisare la Federazione e di attenderne risposta, se non vorranno essere boicottati da tutti i Circoli.

Leghe alimentarie. — I rappresentanti sono convocati per stassera alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per prendere visione del rendiconto delle spese elettorali del nostro Collegio per l'elezione dei probiviri.
Il Comitato elettorale.

Lega arti tessili. — Le compagne ed i compagni organizzati sono convocati in assemblea straordinaria, domenica, 24 corrente alle ore 14,30, per discutere il seguente.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro sullo stato della Lega.
2. Rendiconto fino al 20 settembre.
3. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

L'adunanza avrà luogo in un locale della Camera del lavoro, per entrare occorre presentare la tessera camerale, oppure il libretto sociale al corrente coi pagamenti.

Federazione italiana litografi. — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà giovedì, 21 corr., ore 20,45, nei locali sociali, via Po, 31.

Ordine del giorno: Nomina della Commissione che dovrà discutere il memoriale coi principali.

Circolo Educativo Socialista Avanti! — Questa sera giovedì, 21, conferenza del compagno prof. Zino Zini sul tema: Scienza e fede.

Pro Asilo laico San Salvario. — La Commissione rende noto che l'introito fatto alla festa pro Asilo laico San Salvario, il 10 novembre, all'Associazione Generale Operai fu di L. 403,95; sono però ancora da ritirare i denari dei biglietti venduti.

I membri del Comitato sono invitati a trovarsi venerdì, 22 novembre, alla sede via Nizza, 99, per importanti comunicazioni; nessuno manchi.

Sezione socialista Porta Nuova. — I soci sono invitati la sera di venerdì, 22 novembre, alla sezione via Nizza, 99, per discutere su: Proposte urgenti pro Costituzione Asilo laico, e Discussione in merito all'Assemblea generale del Partito. Viva preghiera che nessuno manchi.

Federazione Metallurgica (Sezione di Torino). — I soci sono convocati in assemblea per la sera di venerdì, 22 corrente, alle ore 21, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro.

L'importanza delle materie all'ordine del giorno: Relazione Congresso nazionale (relatore Bozzani) e Direttiva della sezione, ci dispensa dal fare incitamenti.

La Lega parrucchieri ci fa tenere la seguente e, trattandosi d'un'organizzazione, pubblichiamo ancora:

Caro Grido,

A giustificazione delle dichiarazioni fatte sul tuo n. 71 permettimi ancora che, per incarico della nostra sezione parrucchieri, dichiari:

1° Che il Degiovanni certamente senza aver bisogno della nostra suggestione si rifiutò di parlare contro la nostra Federazione insegnando così al Nida che quando si fa parte di una organizzazione è doveroso sottostare ai deliberati della medesima;

2° Che l'allusione da me fatta sui pagamenti non è certamente diretta al Nida perchè *socio da pochi mesi* della Lega, sebbene la Lega da anni esista, ma contro chi, con lui, fa continuo lavorio di disgregazione nella nostra classe.

A noi preme che dalle colonne del *Grido*, l'unico periodico locale degli organizzati, si sappia che la Lega ed i suoi aderenti sono favorevoli al *riposo intero del lunedì.*

Ai colleghi nostri che ci fischiano quando lo affermiamo, ripetiamo e ripeteremo sempre che l'unico mezzo per vincere le battaglie del lavoro si è quello d'inscriversi nelle proprie organizzazioni e portare ad esse il maggior contributo possibile.

Perdonami dello spazio rubatoti e punto e basta.

Per la Commissione della Lega parrucchieri
MARIO MOCCAGATTA.

Stato Civile di Torino

18-19 novembre 1907.

NASCITE 25: di cui maschi n. 17, femmine 8.

MORTI.

Bolla Bernardo Giuseppe, d'anni 56, di Brusasco, ... via Maria Vittoria, 1.
Giordano Martino, id. 65, di Grana, macellaio corso Francia, 1 bis.
Magnetti Francesco, id. 68, di Quarona, portinaio, via Saluzzo, 27.
Vay Giovanni n. Battagliero, id. 27, di San Francesco al Campo, ..., via XX Settembre, 81.
Boslo Secondo, id. 72, di Asti, calzolaio, via M. Vittoria, 2.
Marchetto Francesco, id. 9, di Torino, scolaro, via Susia, 8.
Quarà Giuseppa nata Sandrone, id. 68, di Moncalieri, contadina, St. Cartman, 245.
Roccati Orsola ved. n. Duvano, id. 68, di Torino, tabaccaia.
Prevosto Francesco, id. 27, di Settimo Rottaro, minatore.
Rubeo Bartolomeo, id. 74, di Oglianico, contadino.
Mogno Sebastiano, id. 78, di Centallo fabbro.
Bornengo Margherita ved. n. Pavesio, di Priocca, lavandaia.
Ruffino Pietro, id. 71, di Andrate bracciante.
Marca Veneranda ved. n. Valentin, id. 78, di Pavia, casalinga.
Falco Giuseppe, id. 68, di Torino, maestro di equitazione.
Destefanis Margherita ved. n. Bertola, id. 87, di Sordevolo, agiata.
Babbio Angela n. Carbonara, id. 36, di Novi Ligure, levatrice.
Costa Maria Lucia, id. 36, di Torino, casalinga.

Totale 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11, non residenti in questo Comune, 8.

Minori d'anni 6, n. 3.

Matrimoni celebrati il 20 novembre.

Besana avvocato Luigi con Bazzetti Paolina.
Gaudino Giacinto con Bruschi Andreina.
Motta Teodoro con Cogno Emilia.
Pregliasco Giuseppe con Golzio Giuseppa.

BORSA DI TORINO

20 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 45
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 60
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 45
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 70
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 60

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4. denaro 99 975, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 475, lettera 99 575.
Germania 7: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 7 1/2: denaro 25 23, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1127, 1126, 1127, 1130 1132 1133
» Banca Comm. 716, 715, 718, 718
» Bancaria Italiana 134
» Banco Roma 106 1/2
» Ferrovie Mediterranee 372 373
» Concimi Vicenza 476
» Fiat 63 1/2, 63
» Italia 60.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 488 50

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

Diciotto Anni di Pratica

Genova, 6 Dicembre 1906.—"Da circa 18 anni prescrivo

L'EMULSIONE SCOTT

specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 19a, Genova.

I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di **SCOTT**, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione **SCOTT** si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione **SCOTT** fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni."

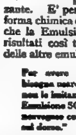

Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Vedere in 4ª pagina

I Misteri del Popolo

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Ottimo pensiero

Moltissimi padri di famiglia previdenti associano, subito dopo la loro nascita, le loro creature alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni. Dei 350.000 soci di questo grandioso Istituto ben oltre 100.000 appartengono a fanciulli d'ambo i sessi d'età inferiore agli anni 10. — E' questa un'opera saggia e previdente. Questi fanciulli arrivati all'età d'anni 21 avranno un reddito vitalizio ed un fondo dotale che li accompagnerà per tutta la vita. — La Cassa è accessibile a tutte le borse. Mediante una quota mensile da lire 1,05 a lire 10,50 ognuno potrà provvedere ai proprii figli una pensione annua che può raggiungere il massimo di lire 200 per ogni quota mensile di lire 1,05.

La Cassa capitalizza le somme versate dagli associati aggiungendovi le somme depositate dai soci decaduti e deceduti e gli interessi delle somme depositate dai nuovi soci, e divide tutti gli interessi di questo capitale (la Cassa possiede oggi 30 milioni) fra i gruppi di associati.

La Cassa è sottoposta alla vigilanza governativa, non ha azionisti, ed ha ridotto al minimo le spese di amministrazione.

Per rimediare alla mortalità infantile la Cassa permette mediante una lieve sopratassa annua il rimborso delle somme versate agli eredi del socio in caso di morte di questo prima del godimento delle pensioni. La Cassa concede sospensioni speciali agli orfani ed obbliga i figli ingrati a distribuire parte della loro pensione ai genitori.

L'associare alla Cassa per le Pensioni i proprii figli è quindi un dovere per ogni padre previdente e amante delle sue creature.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9.

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elisir o Polvere Inglese). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prodotti Granulari.

Limonata granulare effervescente.

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa. L'intero contenuto del flacone corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Formiati granulari di calce e soda.

Agiscono sul sistema muscolare, aumentandone la forza e stimolandone l'attività. Rendono l'organismo resistente alla fatica e meno sensibile alle cause d'imbolimento. Aiutano la digestione ed accrescono l'appetito. La loro azione è pronta ed appena iniziata la cura se ne possono constatare i benefici effetti. — Flacone L. 2,00.

Glicerofosfati granulari di calce e soda e Poliglicerofosfati granulari composti.

Sostituiscono con vantaggio il sciroppo di questi sali e si prestano molto bene per l'uso, specialmente in viaggio. — Flacone L. 2,00.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro ed il più tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini. — Flacone L. 2,50.

Lecitina granulare.

Viene consigliata in tutte le affezioni del sistema nervoso, specialmente nella neuronemia. Eccita la nutrizione e la moltiplicazione delle cellule; aumenta il peso del corpo, aumento che va diviso fra il sistema nervoso e il sistema osseo. Si usa con successo nei casi di denutrizione, e dà il massimo dei risultati in tutti i casi di scrofole e rachitide, specialmente se si fa contemporaneamente la cura dell'olio di fegato di merluzzo. — Flac. L. 1,80.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Pila; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrie urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Non si ricordava più di nulla. Tuttavia quando la febbre le bruciava i polsi, il cervello e le inaridiva la gola e le toglieva ogni sensazione della vita reale, come se le antiche impressioni riposte in qualche ignota sede di lei si ribellassero alla morte che su esse incombeva, la giovine donna parlava, smaniava, accusava, atterrendo quelli che le erano d'intorno.

Fu in uno di questi accessi di febbre che Emma un giorno, fissando Bianca Fiamma con gli occhi lucidi, mentre le gote le si andavano accendendo di un violento colore di porpora a parole interrotte, a lunghe pause, parve sdoppiare il suo povero essere in quello gagliardo di un accusatore inflessibile.

Nella camera era soltanto Bianca Fiamma; un crepuscolo grigio illividivo le pareti e tutte le cose sulle quali passava un alito di angoscia.

— Lo so, lo so... diceva Emma. Lo so... Mi fate morire, volete che io muoia per sbarazzarvi di me... Avete uccisa Isolina, la mia povera amica, avete comprato il silenzio di coloro che avrebbero potuto accusarvi e mi comprate con la morte... Ti conosco Bianca Fiamma. Sei tu che mi uccidi, tu che non mi hai potuto rendere strumento delle tue schifezze... e che non hai potuto piegarmi mai al tuo silenzio. Oh! quanti morti io vedo... quanto sangue... quanti morti.

Eccola lì Isolina, la disgraziata... vedila come guarda tutti i suoi carnefici.

Piange la povera!... No, no... non piange più e ride... oh! come ride e con un dito segna di sangue la fronte dell'amante, di Banzoni, di Mari, del dottore... oh! il dottore che un giorno voleva prenderla, là in casa della nostra amica. Sì... voleva prenderla in casa di Irma, della Bonelli e l'Isolina non volle, dicendo che aveva l'alpino. Io le so tutte queste cose e l'amica mia mi perdona perchè io le svelerò tutte. E dirò chi sono stati... Uno, due, tre, quattro... coraggiosi uomini davvero!

C'eri anche tu poi Bianca Fiamma là nella casa di S. Pietro Incarnario..... Io non sapevo più nulla. Avevo bevuto, mi avevano ubbriacata..... No, io giuro, non sapevo nulla... E poi che cosa importa a me della prigione? Non ci sono già forse?..... Ma non mi squartate per carità! Lasciatemi morire così...

Il mio tenente! ah!..... che cosa dirà il mio tenente? Nulla, certamente nulla, e se ne troverà delle altre; delle donne ce ne son dappertutto che vanno dietro agli ufficiali..... dirò tutte le cose che so; e ne so tante..... Non guardare così Bianca Fiamma; tu vorresti farmi paura... Aiuto! aiuto!...

Emma chiuse gli occhi, sussultò in tutto il corpo, gemette e quindi giacque quasi senza respiro.

Fiamma Bianca che aveva ascoltato, allibendo, la requisitoria della giovane invasa dalla febbre, sentendola interrompersi così improvvisamente con un grido di aiuto, e vedendola giacere quindi come cosa morta, con un balzo fu alla sponda del letto.

Appressò un orecchio alle labbra di Emma, con una mano le premette la fronte e mormorò:

— Così presto forse? Ah! non può essere...

Trascorsero alcuni minuti di terribile angoscia. Bianca Fiamma non si decideva a chiamare qualche aiuto... E se la giovane fosse morta?... Che cosa sarebbe accaduto?... Troppo presto! troppo presto! Altro era il divisamento di Bianca. Quando Emma fosse arrivata agli ultimi giorni della gravidanza in una condizione di prostramento che l'avese resa incapace di parlare, si sarebbe fatta trasportare all'Ospedale e là sarebbe morta. Di che cosa morta? Nessuno lo avrebbe saputo e si sarebbe data la colpa al parto...

Emma riaprì lentamente gli occhi; l'accesso era passato... Non parlava più ora, ma volgeva intorno lo sguardo istupidito.

Bianca Fiamma tolse dal busto una fialetta, versò una goccia del contenuto in una pozione che era sul comodino ed appressò il bicchiere alle labbra di Emma che bevette avidamente.

Nella quasi completa oscurità della stanza la propinatrice di morte aveva dentro gli occhi le gialle fosforescenze di una belva.

Essa stava conducendo a termine la sua opera. Il delirio di Emma aveva ancora una volta rivelato che in lei era assiduo il pensiero dell'accusa. Essa doveva sparire; essa sarebbe scomparsa. Un odio feroce invaso Bianca Fiamma in luogo della insana pa[...] cui cui aveva tentato prima stringere la giova[...] tante.

La trista femmina guardava la sua vittima con un perverso sorriso.

Oramai le tenebre avevano invaso la stanza. E non si sentiva che l'affannoso respiro di Emma.

Vicino al letto rimaneva in piedi la femmina funesta.

CAP. XXVIII.

Sul Lungadige.

Dal vicolo di S. Andrea una carrozza partì a gran corsa, dirigendosi verso il Lungadige di Porta Vittoria.

Giunta sul Lungadige si fermò davanti alla casa segnata col N. 3 e ne discese prima una donna che aiutò quindi a discendere una giovine la quale non poteva reggersi in piedi.

Era costei Emma che appoggiandosi al braccio di colei che la accompagnava, procedendo a stento, senza coscienza e senza volontà entrò nella casa che non doveva essere ignota, poichè con un cenno del capo salutò le persone che le si fecero incontro nell'andito.

Quando la giovane fu entrata assieme all'altra donna la porta si chiuse e la carrozza si allontanò, sparendo nella nebbia che veniva su dal fiume.

Era una fredda e nebbiosa serata di febbraio, succeduta ad un giorno di sole che pareva essere stato annunziatore di primavera.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7[...]*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Sarti cercansi abili lavoranti sarti. Guadagno medio franchi 5 a 6 al giorno - Lavoro tutto l'anno. Offerte scrivere casella postale N. 215. — Torino.

Trentaduenne occuperebbesi magazziniere o fattorino. Ottime referenze - Occorrendo darei cauzione purchè garantita. — Scrivere Y. E. fermo posta — Torino.

Officina carradore, mascalcia avviatissima, presso Torino, da rimettere per motivi di salute. — Scrivere casella postale N. 215. — Torino

Occasione Braccialetto da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Cercasi segretaria, possibilmente con cauzione - Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

NUOVO METODO DI CURA PER

Scrofole - Gozzo = = Tumori Glandolari

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12

Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Signore e Signorine siamo con Voi!

Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il

Busto Janetti

CASA SPECIALE PER

Articoli di Igiene e toeletta intima

TORINO

Via San Massimo angolo Piazza Cavour

PIETRO GIACOBBE

TORINO

Via Garibaldi, N. 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta

SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tommaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferr., Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Sede di Torino: Via S. Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1907

ATTIVO

Numerario in cassa . . . . . L.		3.941.134.54
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . »		167.458,08
Portafoglio		
Effetti sull'Italia . . . . L.	15.185.920,05	
» sull'estero . . . . »	1.804.189,92	
» all'incasso . . . . »	876.666,24	17.866.776,21
Riporti		25.755.154,48
Titoli di Proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . . L.	2.609.122,52	
Cartelle fondiarie . . . . »	279.710,84	
Obbligazioni diverse . . . »	1.507.705,73	
Azioni diverse . . . . . »	7.998.694,62	12.395.233,71
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . . L.		2.034.818,57
Corrispondenti saldi debitori . . . »		66.329.029,49
Saldo conti con le Filiali . . . . »		887.561,61
Debitori per accettazioni . . . . »		16.172.660,18
Debitori per avalli . . . . . »		9.127.004,99
Debitori diversi . . . . . . »		11.219.981,70
Partecipazioni . . . . . . »		10.053.017,10
Beni stabili . . . . »		8.253.867,95
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie »		1,—
Mobilio . . . . »		1,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . »	3.695.668,—	
in deposito . . . . . »	65.472.215,04	70.017.883,04
Tasse e spese generali . . . . . L.		1.904.662,53
L.		256.335.476,25

PASSIVO

Capit. sociale: N. 200.000 azioni da L. 250 L.		50.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	513.332,95	
» » » speciale . »	9.486.667,05	10.000.000,—
» previdenza per il personale. . . L.		179.103,90
Azionisti dividendi in corso ed arretrati . »		11.768,—
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	20.883.396,86	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . . . »	3.821.088,59	24.704.485,45
Corrispondenti saldi creditori . . . . L.		80.918.541,61
Effetti a pagare . . . . . . »		20.000.000,—
Accettazioni per conto terzi . . . . »		16.172.660,18
Creditori per accettazioni . . . . »		12.645.699,84
Assegni in circolazione . . . . . »		956.182,73
Avalli per conto terzi . . . . . »		11.219.981,70
Creditori diversi . . . . . . »		4.793.609,02
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . »	3.695.668,—	
in deposito . . . . . »	65.472.215,05	70.017.883,04
Avanzo utili eserc. preced. »	108.650,—	
Utili lordi del corr. esercizio »	4.606.706,86	4.715.353,35
L.		256.935.476,25

NB. — *Salvo le perdite presunte in corso di accertamento.*

La Direzione Rosemberg - Bruno — *I Sindaci* Dott. F. Ambrosoli - Rag. A. Mascheroni - Rag. A. Porro — *Il Capo Contabile* Spreafico

EUGENIO SUE

I MISTERI del POPOLO

Storia di una famiglia di proletari

Edizione in formato a due colonne illustrata da artistiche incisioni del pittore T. SCARPELLI

Narrare, attraverso i secoli, le avventure di una famiglia di poveri che ha, come le famiglie dei ricchi, la sua storia, la sua nobiltà, nata dal lavoro e dal martirio; esporre la lotta perpetua fra questi oppressori, ecco il meraviglioso disegno che EUGENIO SUE colla vastissima fantasia e la profonda cognizione della storia ha realizzato nel romanzo: **I MISTERI DEL POPOLO.**

Noi percorriamo con esso le pianure incendiate e i mari sonanti della Brettagna; noi passiamo attraverso le lascivie di Cesare, le orgie delle dame romane, i turpi piaceri dei baroni del Medio Evo, l'imperversante vizio dei monasteri e dei gabinetti reali. E di fronte alle principesse adultere, ai patrizi carichi di vizi, alle sozzure di frati e principi, si svolge la tormentata popolazione dei miseri, dei contadini, degli operai; che prima portano le catene degli schiavi, poi sono avvinti sui campi come servi, poi si mutano in vassalli, poi diventano finalmente uomini liberi, e possono, guardando in faccia il padrone, dirgli: siamo oramai tuoi uguali!

E che varietà di paesaggi in questa tela immensa! Ora le foreste della Germania, ora i fiordi danesi, rifugio di pirati, ora le magnificenze di Roma Imperiale, ora il monte del Golgota su cui sorge la croce di Gesù Cristo. Che ridda vertiginosa di personaggi! capi gallici, re franchi, patrizi romani, poeti, poetesse, gran dame, schiave, cortigiane, streghe, incantatori, insorti, carnefici; Gioele, Vittoria la Grande, Gesù Cristo, Carlo Magno, sant'Ignazio di Loyola, Bonaparte.

E' insomma la vera, terribile e commovente storia del mondo: nessuna potrebbe essere paragonata a questa per vastità, altezza di concetto e interesse drammatico.

Sono uscite le prime 8 dispense

Ogni dispensa illustrata contiene 800 righe di stampa. — **Cent. 5.** — *Abbonamento a 40 dispense L. 2,00. — Vendita al minuto in tutte le edicole.*

Casa Editrice Nerbini

FIRENZE

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE

Via delle Orfane, N. 5 - Torino

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE

Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA

Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali

Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpincloroictiolico	» 4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 8 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

CONCORSO

indetto dalla Società

"Novella Unione"

dal 12-30 Novembre 1907, per un posto a

Magazziniere

Rivolgersi via Rocciamelone, 18 (Campidoglio).

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.

ERMINIO VENTURELLI

Meccanico Ciclista

PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Marche di fiducia Estere e Nazionali

Torino - Via Po, 20-22 - Torino

Cortile Hôtel France

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 22 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 22 Novembre 1907. — N. 74.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Incognite montenegrine

Le informazioni delle diverse agenzie da qualche giorno, rinforzate da fatti di qualche drammaticità, che si svolgono sull'aspro sfondo balcanico e che riguardano anche, per qualche possibile conseguenza, questa nostra non potente Italietta che ha registrato i colloqui di Desio e di Semmering come due non straordinari fatti di cronaca.

Oggi — è la *Stefani* che cita il *Correspondenz Bureau* — sappiamo, chi sa a quanti giorni di distanza dal fatto, che lo studente sbarcato a Cattaro, con bombe provenienti da Belgrado e destinate al Montenegro, e precisamente in quel di Cettinje, ha finito con il confessare il suo mandato, rivelando qualche trama di una congiura che comprometterebbe oltre che l'ex-presidente dei ministri del Montenegro, Radovitch, anche alcune altre notabilità di quello stesso paese.

La portata del tentato colpo di mano, fu già smentita dalle sfere governative montenegrine che affidano, quando ciò può far comodo, l'incarico delle smentite abitualmente tardive, ai buoni rappresentanti della diplomazia italiana che passano il tempo come possono nel villaggio-capitale del Montenegro.

Così tra qualche giorno, giungerà ancora una smentita al nuovo fatto che il *Correspondenz Bureau* propala, smentita che, come tutte quelle di questo genere, si compilerà nella Palazzina di Zio Nicola con la collaborazione della Legazione d'Italia al Montenegro che — onoriamo la verità — è saggiamente ed onestamente rappresentata da due brave persone, il ministro ed il segretario.

Ma, oramai, le smentite ufficiali montenegrine non valgono più a stornare l'attenzione del pubblico dai foschi eventi che vanno maturandosi nel piccolo stato balcanico in cui le discordie interne divampano, tanto che i *nostri* — diciamo i nostri connazionali che per diverse ragioni si trovano nel Montenegro — qualche mese fa, a noi che scriviamo, non celavano le loro preoccupazioni.

***

Ogni buona volontà si pone a far sì che gli echi delle discordie non varchino gli scoscesi confini, onde i pochi principi possano aver garantita ogni libertà di movimento e sia lecito e libero loro provvedere alle *domestiche* faccende, senza intromissione di consigli e di influenze. E noi che pure sappiamo quale buona causa non pochi scontentosi montenegrini intendono affidare al doppio taglio del loro *kandjar:* non ci possiamo augurare, sia dal punto di vista della democrazia, sia da quello immediato della tranquillità dell'*hinterland* adriatico che gli eventi precipitino, prima che il popolo montenegrino abbia conquistato la capacità di sostituirsi agli interessi di un principe o dei pretendenti; l'uno invocante la tradizione e le benemerenze guerriere; gli altri speculanti per il proprio prestigio, sulle miserie di un popolo che vive di briciole, e che domanda spesso quelle della pubblica elemosina che le potenze interessate vanno facendo su larga scala nel Montenegro.

Allo stato delle cose, noi che non siamo guerrafondai perchè per mille ragioni non lo possiamo essere, pensiamo che le conflagrazioni interne del Montenegro, mentre non possono avvantaggiare alcun programma di libertà e di redenzione dalla schiavitù economica, espongono al rischio di una grave partita il paese che, nonostante il suo Tittoni, non potrebbe sottrarsi dalle brutte conseguenze di un fatto che non avrà certo turbato, come una inquietante ipotesi, l'idillio dei convegni nella serenità di Desio e di Semmering.

***

Così pensiamo, perchè a ventiquattro chilometri da Cattaro, nell'ultimo lembo dell'impero austriaco che, al di là delle Bocche, a piè del Montenegro, si stende sul mare: vi è il porto di Spizza, ottenuto dall'Austria con il trattato di Berlino del 1878 ed il territorio che nonostante i bei ricordi veneziani è occupato ora dai battaglioni imperiali sempre pronti — in virtù del citato trattato — a prendere la via più breve per varcare il confine a sbucare a Virpazar sul lago di Scutari, quando le turbolenze montenegrine avessero a giustificare, anche superficialmente, la invasione.

Non per nulla l'Austria tiene in quelle estremità, quasi levantine, i migliori ufficiali, nelle acque qualche nave corazzata, e disseminato, a proteggere le proprie operazioni, il migliore sistema di forti dell'Europa militare.

L'Austria — e non è data antica, il 1884 — sa per l'esperienza della Bosnia Erzegovina il valore delle *occupazioni provvisorie:* tanto è vero che in ventitrè anni, sfruttando le divergenze religiose, giovandosi di un energico regime militare e non trascurando il miglioramento delle condizioni economiche del paese, ha saputo stabilmente incunearsi nei Balcani, ai quali non può, si dica ciò che si vuole, aver rinunciato per ciò che riguarda ulteriori ed ancor più profonde influenze.

Per queste previsioni, e perchè si attardi o si elimini ogni motivo di conflitto che venga dai Balcani che noi vorremmo effettivamente autonomi, scongiuriamo col pensiero le precipitose complicazioni che in questo critico presente potrebbero portarci ad avventure di cui non possiamo calcolare le conseguenze.

L'ALTA CORTE ANTICIPA I RIPOSI
ed il padrone della situazione rimane Nunzio Nasi.

UN SISTEMA E UN METODO

Le speranze di Nasi e dei nasiani

Marini ci telefona da Roma, 21 giorno:

Attraverso agli avvenimenti giudiziari davanti all'Alta Corte, finiti per ora coll'odierno rinvio del procedimento — effetto logico del premeditato colpo di scena scoppiato ieri — possiamo forse fin d'ora distinguere con precisione quale sia stato il sistema di governo del Nasi, durante la sua permanenza alla Minerva, e quale sia il metodo che il Nasi segue per difendersi dalle accuse gravissime.

Il sistema di governo è presso che identico a quello di gran parte di coloro che furono e sono al potere.

In generale, questo sistema consiste, come è noto, nei soliti favoritismi alle clientele, ai conterranei, agli amici, ai parenti, agli amici degli uni e degli altri; e nei soliti sussidi o a scopo di beneficenza o a scopo personale, quando si tratti di compensare, cioè, le persone, le quali abbiano reso, o in un modo o in un altro, qualche servizio a un ministro, purchè non sia il ministro dell'Interno, che non ha bisogno — come lo ha avuto il Nasi, per dare a' suoi favoriti e cortigiani i donari destinati, invece, per esempio, in sussidio, ai poveri maestri elementari — di fare storni, nel bilancio, per comperare, specialmente, prelevando la somma dai fondi segreti, i rifiuti del giornalismo.

Nel caso del Nasi — forse, anche nel caso di altri ex-ministri, per cui, però, non è posta, ora, la questione — il sistema è uscito dall'ordinario, è andato più in là del segno, si è allargato fino al punto di comprendere la compera, da parte del Nasi, coi denari dei contribuenti, di oggetti per suo uso privato; la rilegatura pagata con gli stessi denari, de' suoi libri, l'asporto di oggetti di pertinenza del ministero; la maggiore spesa, non giustificata, nei viaggi; l'aver fatto viaggiare seco persone estranee al ministero, sotto il nome di funzionari, costretti, perciò, a firmare parcelle false; i ribassi nei prezzi concessi, con meraviglia dell'economo, dai fornitori del ministero, e non poche altre grandi e piccole spese di vario genere, non giustificate nè, a dichiarazione dello stesso imputato, giustificabili .. «dopo tanto tempo»!

E, per difendersi da tali accuse, l'ex-ministro della «Pubblica — molti dicono... *Educazione!* — Istruzione», segue un metodo assai spiccio: egli non nega di avere malamente amministrato il pubblico denaro a lui affidato, non nega di avere speso per i viaggi, per i doni, per le beneficenze per i sussidii, prendendo le somme dovunque fosse possibile nei capitoli del bilancio, o trasportandole da un capitolo all'altro o facendole figurare spese per uno scopo contrario al vero: ma nega di aver fatto ciò per lucro personale, e afferma di aver fatto, in tal modo, nè più nè meno, come i precedenti ministri.

Ebbene: appunto in questa affermazione sta l'equivoco enorme, che si risolve nella speranza grande del Nasi di schivare le responsabilità penali, per ottenere, in cambio, se non l'assoluzione, al massimo, una innocua deplorazione del suo sistema di governo. Ma siccome tale deplorazione cadrebbe anche sui precedenti ministri e su tutto il sistema di governo della nuova Italia, così il Nasi spera, anche, nella sua cieca illusione, di ottenere addirittura l'assoluzione.

E i suoi turiboIari riconoscenti non ristanno un momento dal diffondere simile persuasione, come una minaccia rafforzata dalle promesse rivelazioni politiche — nei ritrovi politici, nella tribuna della stampa al Senato, fra gli stessi membri dell'Alta Corte, fino a farla accreditare in qualche compiacente giornale o in qualche altro in buona fede.

Tuttavia la fiaccola di difesa, agitata dal Nasi e dai nasiani, contiene in sè stessa la virtù indistruttibile di chiarire l'enorme equivoco: al riflesso di quella luce, non può non vedersi il fatto, che si tenta abilmente di offuscare, dei falsi e dei peculati commessi, al di fuori del sistema generico di governo, adottato da quasi tutti i ministri d'ogni tempo, la cui specifica responsabilità resta, finora, intera a carico dell'ex ministro.

Riuscirà egli a distruggerla?

Non pare, stando alla massima della difesa, che pretendeva prendere visione delle spese facoltative di tutti i ministeri e avocare al giudizio tutti i rendiconti dell'ultimo decennio del Ministero dell'Istruzione.

In tal modo, la difesa, per provare che tutti i ministri facciano la stessa cosa, sfugge l'accusa specifica, la quale, sfuggita, non può dirsi, evidentemente distrutta: essa resta lì inesorabile, in attesa della inevitabile condanna del responsabile.

DOPO L'ABBANDONO DELL'UFFICIO degli avvocati della difesa Nasi.

Un abboccamento tra Blaserna ed il Presidente dell'Ordine degli avvocati.

ROMA, 21. — Ieri sera si riunirono gli avvocati di Nasi e decisero di attendere la risposta dei loro colleghi Rubicchi e Vaturi ai quali è stata telegrafata la decisione di ritirarsi dalla difesa, prima di prendere una deliberazione in merito alla ingiunzione ad essa fatta dal presidente dell'Alta Corte di ripresentarsi oggi all'udienza.

Pure ieri sera si riunirono nella sala del vice presidente Blaserna parecchi senatori per esaminare la situazione.

A tarda ora il presidente dell'Alta Corte fece sapere al presidente dell'ordine degli avvocati comm. Luppacchioli che desiderava avere un abboccamento con lui. Stamane alle 7,30 i difensori dell'on. Nasi si recarono dal comm. Luppacchioli ad esporre le ragioni per le quali hanno creduto di dovere abbandonare la difesa dell'on. Nasi. Il comm. Luppacchioli, dopo la conferenza cogli avvocati dell'on. Nasi, si è recato alle 9 dal comm. Blaserna col quale ha avuto un lungo colloquio. Blaserna lo ha pregato quale presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di indicargli qualche avvocato che potesse, occorrendo, essere pronto per assumere la difesa di ufficio dell'on. Nasi.

Uscendo da questa conferenza il comm. Luppacchioli ha avuto un altro colloquio cogli avvocati della difesa dell'on. Nasi. Alle ore 11,15 si è riunito, previa convocazione di urgenza, il consiglio dell'ordine. Erano presenti oltre al presidente comm. Luppacchioli gli avvocati Antonelli, Aureli, Bartocini, Jachini, Jacoucci, Marini, Mucci, Paolucci, Pasini, Santucci, Villa e Zuccari. Mancavano solo gli avvocati senatore Scialoja e Marchetti. Luppacchioli ha esposta la situazione. Il consiglio dopo lunga discussione ha ritenuto che non si potesse prendere nessun provvedimento finchè non consti che tutti gli avvocati di fiducia dell'on. Nasi abbiano abbandonato la difesa. Il consiglio ha pure espresso la speranza che i buoni uffici interposti dal suo presidente conducano ad una soluzione dell'incidente.

La lettera degli avvocati
al Presidente dell'Alta Corte.

Ecco il testo della lettera inviata dagli avvocati della difesa Nasi al Presidente dell'Alta Corte:

A S. E. il Presidente dell'Alta Corte.

Il collegio di difesa dell'on. Nasi, conscio di avere dato indubbie e continue prove del suo ossequio e della sua longanimità; a salvaguardia dei diritti del suo cliente ed a tutela della propria dignità ha creduto ieri per gravi ragioni esposte nella protesta e rispondenti a sicure constatazioni di fatto suo dovere imprescindibile di ritirarsi dal giudizio.

Tali ragioni si sono rese più gravi dopo l'ultima ordinanza contraria all'esame dei precedenti amministrativi negando in tal modo perfino quanto era già stato concesso da un provvedimento irrevocabile di S. E. l'on. Canonico. Mentre tutto ciò si svolge nei rapporti della difesa si consente tuttora ai soli commissari della Camera la copia di atti processuali esorbitanti dall'accusa.

Dinanzi a questo evidente eccesso di potere che menoma i diritti della difesa e crea una situazione illegale, i soltoscritti ritengono doveroso, giusto e legittimo di insistere nella loro decisione, tanto più che l'Eccellenza Vostra ha creduto di ricorrere a formali ingiunzioni a mezzo di usciere sotto la comminatoria di sanzioni disciplinari che essi non hanno ragione alcuna di temere.

Con osservanza:

Avvocati Luigi Bosino; Alberto Merlani; Giovanni Martini; Antonio Giuffrè; Paride e Marincola.

La tredicesima udienza sospesa.
Il processo rinviato.

Alle 14,25 entra l'Alta Corte; il banco della difesa dell'on. Nasi rimane deserto. In quello della difesa Lombardo stanno gli avvocati Marchesano e Scimonelli.

Si fa l'appello. Sono presenti tutti i 125 senatori di ieri.

Presidente. — In conformità alla deliberazione di ieri, mandai un invito a tutti gli avvocati di Nasi.

Tutti i passi per la difesa di ufficio furono fatti; ma come si rileva dalle pratiche rimane un dubbio riguardo ad alcuni componenti della difesa Nasi; perciò altri passi non credo di fare per la difesa di ufficio. Siccome d'altronde le vacanze dovrebbero cominciare da domani, le anticipo di un giorno. In ogni caso la preparazione della difesa di ufficio avrebbe bisogno di qualche giorno, rinvio quindi le sedute al 3 dicembre.

Nasi. — Domando la parola. Io voglio sollevare un incidente.

Presidente. — Ella non ha il diritto alla parola e non gliela dò.

Il presidente alle 14,40 toglie rapidamente la seduta tra vive conversazioni.

Nasi, pallido, rimane in piedi colle mani in tasca guardando intorno.

La malattia di Canonico.

ROME, 21. — Secondo il *Corriere d'Italia* il medico ha riscontrato nell'on. Canonico un principio di nefrite. Gli ha quindi consigliato la dieta lattea e passeggiate in carrozza. Il presidente partirà per Firenze.

Il giornale dice ancora che l'on. Canonico ha dichiarato ad alcuni amici che spera di poter tornare in dicembre al Senato, ma solo per salutare i colleghi e dimettersi.

Quali constatazioni!

ROMA, 21. — A proposito della sospensione del processo Nasi, la *Tribuna* scrive: I 12 giorni d'intervallo potranno anche consigliare al patriottismo di tutti una soluzione, un espediente, un temperamento più logico. Perchè non si addiverebbe a qualche dimissione che imponga nuove nomine e lasci al Governo la possibilità di proporle al re? Queste nomine fatte tra i senatori presenti sinora al processo, potranno dare affidamento di una nuova presidenza competente composta anche di più membri per ovviare anche alle future [illegible] lattie ed alle future inevitabili [illegible] nel banco presidenziale.

Il *Giornale d'Italia* dice che la sospensione delle sedute al Senato non cambia la situazione generale delle cose, e finchè non si presenti qualche nuovo fatto che ne muti le condizioni, non si vede quale motivazione razionale si possa dare ad un nuovo voto della Camera intorno all'accusa da lei promossa dinanzi all'Alta Corte.

Si estenderà il giudizio ai sussidi?

M. ci telefona, 21, notte:

Col rinvio del processo tutti si domandano da quale parte della Camera sarà proposta l'estensione delle indagini ai sussidi. Fino ad ora però nessuno sembra disposto a presentare tale proposta: nessuno, per ciò che si sa a Roma, dell'estrema sinistra, e nessuno, sembra, del gruppo Sonniniano. Infatti, il *Giornale d'Italia*, in un articolo che deve essere dell'on. Sonnino, scrive:

«Noi abbiamo fin dai primi giorni espresso netta e chiara la nostra opinione riguardo all'errore commesso dalla Camera nell'invocare il giudizio del Senato costituitosi in Alta Corte, sugli addebiti fatti al Nasi, addebiti, che la Camera stessa aveva col suo precedente voto dichiarato non aver carattere politico, e dei quali aveva rimandato l'esame all'Autorità giudiziaria.

«E colla stessa franchezza d'allora noi diciamo oggi che la Camera commetterebbe un nuovo sbaglio accettando di pronunziare un nuovo giudizio o nuove accuse sulla questione Nasi. Grave fu l'errore commesso nel luglio perchè la Camera ha costituito un primo precedente lesivo della prerogativa concessale dallo Statuto e che fino a quest'anno era sempre stato riconosciuto dalle Supreme Corti giudiziarie, cioè la facoltà di determinare essa sola la giurisdizione per quanto riguarda gli atti commessi dai ministri.

Questa prerogativa era stata per ben tre volte affermata nelle sentenze della Corte di Cassazione in occasione delle imputazioni contro i ministri Giolitti e Crispi, ed è soltanto coll'ultima sentenza del giugno di quest'anno che la Cassazione ha tentato di derogare dalla sua regola di condotta, gettando una sfida ai poteri costituzionali della Rappresentanza Nazionale. La Camera non aveva nessun dovere di sottomettersi a tale usurpazione dei suoi poteri col chiamare il Senato ad esercitare un ufficio, che la Camera stessa aveva precedentemente dichiarato nel caso speciale non spettarle, e a giudicare un ministro sopra un'accusa di reati comuni e non politici».

Il difetto è nel manico.

M. ci telefona, 21, notte:

La *Vita* riferisce che alcuni senatori interessati sugli ultimi incidenti del processo hanno detto:

«Il difetto è nel manico, di essere mancato il presidente, prima o poi. Da parte nostra abbiamo provato di essere pronti a compiere il nostro dovere anche con evidente sacrificio. Nessuno poteva fingere di ignorare che il processo avrebbe durato parecchi mesi, eppure siamo venuti qua in così gran numero, da superare persino le previsioni più benevoli, e saremmo rimasti sino all'ultimo in una stagione non propizia.

I pochi, i quali si sono allontanati hanno dovuto cedere al male: l'on. Municchi, che si è assentato alla penultima udienza, aveva assistito alla precedente colla febbre ed ha ubbidito alle imposizioni di un medico: parecchi senatori, giuristi insigni, hanno dato prova di seguire il dibattimento colla maggior attenzione, e se qualche volta hanno chiesto la parola, è stato per recare un contributo veramente prezioso, giacchè era indispensabile l'intervento di qualcheduno, che riconducesse sulla via utile.

Non è vero che vi siano stati commenti ad alta voce da parte nostra: certo non si poteva impedire uno scambio di impressioni, ma sempre nel modo più corretto.

E' curioso poi che si dice sempre che quello dei giurati, il quale chiede schiarimenti, mostra di essere intelligente e di far il suo dovere e pel senatore, il quale in fondo esercita l'ufficio di giurato, sia obbligatorio mostrarsi incurante del dibattimento. E' doloroso dopo ciò che il Senato possa essere ritenuto poco zelante e poco energico».

Anche la *Vita* dice:

«Dobbiamo aggiungere che ai senatori doleva specialmente che all'on. Nasi fosse stato la sera avanti concesso di muovere fierissime accuse all'alta Corte senza che nessuna parola avesse ribattuto alle sue».

Per rimettere in rotaia il carro della giustizia.

ROMA, 21. — Il *Corriere d'Italia* dice che non è possibile che la Camera finga di ignorare ciò che accade a Palazzo Madama. Essa deve provvedere vigorosamente e rapidamente a che il carro della giustizia sia messo sulle rotaie.

Il *Messaggero* dice che siccome la nomina di avvocati di ufficio renderebbe necessario un lungo rinvio per lo studio della causa e questo non rientra forse nelle vedute e nei desideri della difesa dell'onorevole Nasi, può essere che i difensori, i quali non si sono ancora dimessi, si decidano a stare in ufficio e quindi il processo continui allo stato degli atti.

Risoluti e concordi.

ROMA, 24. — L'on. Merlani, difensore dell'on. Nasi, intervistato dalla *Tribuna* circa le ragioni che hanno consigliato al Collegio della difesa di persistere nella determinazione di astenersi dall'udienza ha risposto che queste ragioni vanno cercate nell'ordinanza pronunciata ieri dell'Alta Corte che toglie alla difesa il diritto d'esaminare e d'invocare i precedenti amministrativi ledendo un diritto acquisito della difesa stessa e riconosciuto in un provvedimento irrevocabile del presidente onorevole Canonico.

L'avvocato Merlani ha detto che domani e dopo domani l'intero Collegio di difesa si adunerà per prendere gli ultimi accordi d'accordo con Nasi.

Quanto poi a quello che potrà avvenire prima del 3 dicembre l'avvocato dice che troppe cose nuove vanno maturandosi poichè sia possibile fare una qualunque fondata previsione.

L'avvocato Faranda e Siracusa del Collegio di difesa dell'on. Nasi hanno telegrafato il primo da Messina il secondo da Palermo aderendo alle risoluzioni adottate ieri dal Collegio. Vaturi è giunto oggi da Livorno ed ha fatto dichiarazione di solidarietà coi colleghi.

La *Tribuna* dice che i commissari della Camera rimangono [illegible] estranei nell'incidente [illegible] difensori di Nasi e l'Alta Corte [illegible] ultimi incidenti secondo la *Tribuna* [illegible] hanno mutata la linea di condotta [illegible] adottata dai primi giorni del dibattimento fino ad oggi.

L'on. Pozzi partirà domani sera o sabato per Milano. Pansini partirà domani mattina per Napoli. Mariotti anche domani mattina per Fano.

Gli avvocati crumiri non mancherebbero.

ROMA, 21. — Il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, intervistato dalla Tribuna ha dichiarato che ad ogni modo il collegio di difesa d'ufficio sarà composto. Il Consiglio dell'Ordine ha già presentato una serie di nomi di avvocati esercenti nel foro di Roma al senatore Blaserna. Nel caso che alcuni di essi domandassero per lo studio del processo un termine più lungo di quello accordato (sino al 3 dicembre) e pure nell'ipotesi che i difensori di fiducia persistano nel loro proposito di abbandonare l'ufficio si presenterebbero dinanzi all'Alta Corte alcuni membri del Consiglio dell'Ordine (e forse fra questi lo stesso comm. Lupacchioli) i quali assumerebbero senz'altro la difesa dell'ex ministro.

Tra i nomi degli avvocati comunicati dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati all'on. Blaserna non sono stati compresi quelli appartenenti al Consiglio stesso nè quelli degli avvocati deputati.

La designazione di Nathan a sindaco di Roma.

M. ci telefona, 21, notte:

La Commissione che deve designare il Sindaco e la Giunta di Roma, oggi ha designato ufficialmente a sindaco Ernesto Nathan, il quale andrà stasera in seno alla Commissione stessa per scegliere, d'accordo con essa, i suoi collaboratori.

La scelta del Nathan non ha trovato opposizione, perchè anche quei pochissimi consiglieri, che pensavano di innalzare all'alta carica il senatore Scialoja, hanno riconosciuto che non era il caso di insistere. La scelta del Nathan, ex-gran maestro della Massoneria, è considerata come una superba sfida al Vaticano, il quale è già in furore per la scelta di un ebreo a sindaco della città, che fu già del Papa.

Ma il blocco ci tiene a questa significazione perchè vuol mostrare sin dall'inizio la propria combattività anticlericale.

PER UNO SCONTRO NEL BENADIR
Croci a manate.

ROMA, 21. — Nella notte dal 9 al 10 novembre, le truppe indigene inviate dal governo del Benadir a fronteggiare la tribù dei Bimal e i ribelli dell'interno, che erano riuniti tra Merca e Mogadiscio, marciavano in colonna allorchè furono attaccate dal capo Danane.

Con un'abile piano e con furia indicibile sconfissero circa duemila indigeni. A premiare il coraggio, la perizia e l'energia degli ufficiali ed il valoroso e disciplinato contegno delle truppe indigene, per cui le orde fanatiche poterono essere messe in fuga, dopo un furioso combattimento, il re, su proposta del ministro della guerra o del reggente della colonia, ha oggi concesso la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia al tenente Vincenzo Streva, che diresse l'operazione, la medaglia d'argento al valore militare ai tenenti Gustavo Pesenti, Cesare Paramasso, Antonio Hercolani-Gaddi ed Angelo Adorni, nonchè allo jusbasci Ali Abdal Maichi; la medaglia di bronzo a 12 soldati indigeni, che sebbene feriti continuarono a combattere e rimasero sulla linea del fuoco con un mirabile esempio di valore.

Taiani ancora salvo.

ROMA, 21. — La *Tribuna* dice che a tutt'oggi nessun atto relativo alla nuova querela, che si diceva sporta contro il senatore Taiani dal padre della signorina Barbaro-Cornaro, per ratto consensuale, è giunto alla cancelleria dell'Alta Corte.

I sacerdoti di Temi.

ROMA, 21. — Il 28 corrente la Corte di Cassazione si riunirà in assemblea generale per giudicare alcuni magistrati di Catanzaro per i quali fu ordinata una maggiore istruttoria, che venne affidata al consigliere Gui.

LA COMMISSIONE PER LA STORIA del risorgimento nazionale.

ROMA, 21. — A formare parte della Commissione nazionale istituita allo scopo di raccogliere ed ordinare i documenti, i libri e tutte le altre memorie che interessano la storia del risorgimento italiano, prepararne e facilitarne lo studio, con recente decreto reale, su proposta del ministro Rava, sono stati nominati i senatori: Emilio Visconti Venosta, Gaspare Finali, Luigi Cavalli ed Alessandro d'Ancona; i deputati Paolo Boselli, Giustino Fortunato, Raffaello Giovagnoli, Ferdinando Martini, Matteo Mazziotti, Francesco Pais-Serra; i professori Tommaso Casini, Cesare Abba, Giuseppe Pitrè, il generale Stefano Canzio, Ernesto Nathan, il prof. Domenico Gnoli, bibliotecario della *Vittorio Emanuele.*

Nella formazione di questa Commissione si è tenuto conto delle benemerenze patriottiche e dell'autorità scientifica dei commissari, e si è cercato che ciascuna regione d'Italia vi fosse rappresentata.

Concorsi all'insegnamento ginnasiale e tecnico.

ROMA, 21. — Le prove scritte per il concorso di lingua italiana nelle scuole tecniche, delle materie letterarie nei ginnasi inferiori, di storia e geografia nelle scuole tecniche, avranno luogo rispettivamente nei giorni 25, 27 e 28 del mese corrente, alle ore 8, nelle sedi indicate negli avvisi di concorso.

Pro Calabria.

M. ci telefona, 21, notte:

Questa sera, alla sede dell'Associazione fra gl'impiegati civili ha avuto luogo una festa «pro Calabria», promossa da un Comitato di ferrovieri. Oltre duemila furono gl'intervenuti: L'incasso è stato rilevante.

Nuove scosse di terremoto in Calabria.

REGGIO CALABRIA, 21. — Verso le ore 18,15 una sensibilissima scossa di terremoto a Ferruzzano, Bruzzano, Bianco, ed altri paesi del litorale Ionio, si fece sentire, provocando un grande panico nella popolazione che si riversò all'aperto.

I cadaveri finora estratti a Ferruzzano sono 158, di cui 12 non identificati.

BRANCALEONE, 21. — Iersera alle ore 18 fu avvertita una nuova forte scossa di terremoto.

REGGIO CALABRIA, 21. — Stamane, verso le 3, si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto nei paesi devastati, ed un'altra scossa più leggera è stata avvertita in città e negli altri paesi. Una terza scossa è stata avvertita alle 15,35. La popolazione è impressionata e non vuole rientrare nelle case per timore che da un momento all'altro avvenga un nuovo disastro.

Fino a questo momento non è segnalato alcun danno grave. Il tempo è pessimo. La popolazione la scorsa notte è rimasta all'aperto sotto una pioggia torrenziale.

NOTA SCIENTIFICA
I MICROBI ULTRAMICROSCOPICI

Quando un'elemento microscopico ha dimensioni inferiori ad 1/8 di micromillimetro (millesimo di millimetro) diventa indistinto ed invisibile anche coi più forti ingrandimenti degli ordinari microscopi.

Nella classe dei microbi vi è, come in quella dei macrobi, una notevole gradazione di dimensioni. Dal *bacillus Butschlii*, ad es. che misura da 8 a 6 microm. si va al *bacillo Pfeiffer*, o dell'*influenza*, che misura non più di mezzo microm. Tal limite di piccolezza è superato da quei lillipuziani del mondo microbico che si designano col nome di *microbi invisibili.*

Esistono veramente questi microbi o sono solo un prodotto della immaginazione?

Le ricerche scientifiche di questi ultimi 10 anni sono in favore della reale loro esistenza. I primi lavori in proposito datano dal 1898 e riguardano lo studio dell'elemento eziologico della *febbre aftosa* dei bovini, assai frequente in Italia.

Se si esamina al microscopio una goccia di sierosità tolta da una delle caratteristiche afte che si sviluppano in questa malattia, si vedono dei corpuscoli rossi e delle granulazioni rifrangenti. La dissociazione di queste granulazioni di forma indeterminata, per caratterizzare gli organismi estremamente piccoli di cui possano essere formate, non è stata finora possibile.

Ma se si allunga il liquido della sierosità con acqua sterilizzata, lo si filtra attraverso la candela Berkefeld, che trattiene gli altri microbi, e poi lo si inocula nei vitelli si constata che il liquido ha conservata la propria virulenza poichè riproduce la infezione aftosa.

E' quindi razionale ammettere che la virulenza sia qui dovuta ad un microbo assai piccolo che attraversa il filtro.

L'agente patogeno della *peripneumonia bovina*, studiato da Loeffler e Frosch è pure costituito da granulazioni mobili e rifrangenti, che attraversano il filtro Berkefeld e non sono, nei loro caratteri, ben rilevabili anche coi più forti ingrandimenti.

Questo agente patogeno rappresenta il termine di passaggio tra i bacterii microscopici e gli ultra microscopici.

Nel 1898 Beijerinch studiò la malattia contagiosa della pianta del tabacco, denominata *mosaico del tabacco.* La dimostrazione, al microscopio dell'agente del contagio non fu possibile, sicchè Beijerinch emise l'ipotesi che si trattasse di un contagio vivo, fluido, non microbico.

Il dominio dei microbi ultramicroscopici va ogni giorno ingrandendosi e comprende un certo numero di malattie contagiose dell'uomo e degli animali. Il dott. Sazerac, dell'istituto Pasteur, autore di un articolo nella *Revue*, 15 ottobre sc. su questo argomento ne menziona le principali.

La *horse sickness* o malattia dei cavalli, che infierisce nell'Africa Australe, colpisce gli animali che passano la notte all'aperto. Sembra dovuta, al pari dell'infezione malarica dell'uomo, alla puntura di una specie di zanzara. Il microbo, animale o vegetale, di questa infezione è più piccolo di quello della *peripneumonia e della febbre aftosa dei bovini* e quindi invisibile al microscopio.

La peste degli uccelli, che somiglia un po' al *colera dei polli*, ed è frequente in Italia è pure sostenuta da un agente patogeno invisibile al microscopio cogli ordinari mezzi di colorazione e anche colle colture.

La *peste bovina*, studiata da Nicolle e Adil-Bey in Turchia, è prodotta da un microbo incoltivabile, invisibile e che attraversa i filtri.

Il vaiolo ovino e il mollusco degli uccelli appartengono alla stessa categoria.

L'agente specifico, ancora sconosciuto, della *rabbia* sembra appartenere esso pure alla classe dei microbi invisibili. Già il Pasteur nel 1881 aveva emessa questa ipotesi, che i lavori recenti di Remlinger tendono a confermare. Dopo aver constatato che il virus rabico passa attraverso i filtri, questo ultimo osservatore ha sottoposto lo stesso virus alla centrifugazione ed ha potuto constatare che la parte superficiale del liquido centrifugato, inoculata negli animali, non comunicava loro la rabbia; solo la parte inferiore, in cui gli elementi più pesanti, e quindi i microbi, eransi accumulati, restava attiva.

L'ostacolo alla percezione degli elementi ultra microscopici sta in ciò che la massima dimensione di questi elementi non sorpassa la lunghezza di onda della luce bianca o le è inferiore. Ora la teoria del microscopio stabilisce che la più piccola distanza che deve separare due punti perchè le loro immagini siene distinte è di 1/4 di lunghezza d'onda all'incirca, vale a dire press'a poco 1/8 di microm. Se un elemento ha dimensioni inferiori a questo limite diventa confuso od anche invisibile per trasparenza.

Kohler al Congresso di Breslavia del 1904 fece una comunicazione in cui mostrò il modo di penetrare nel mondo degli invisibili e di determinare, con una certa esattezza, la forma dei rispettivi elementi.

In questo processo si illumina l'oggetto in esame con una luce a debole lunghezza d'onda e si fotografa.

E' noto come oltre dei raggi direttamente percettibili all'occhio umano, esistono, ad ogni estremità dello spettro luminoso, dei raggi invisibili: gli uni ultra-rossi che sono calorifici, gli altri ultravioletti capaci di impressio-

nare la lastra fotografica. Sono questi ultimi raggi che hanno la più piccola lunghezza di onda e sono atti a dare una immagine delle particelle ultramicroscopiche. Lo spettro ultravioletto è quindi il solo utilizzato nel metodo di Kohler.

L'illuminazione che si impiega è quella della luce di cadmio. Si arriva così a duplicare il potere risolvente del mimicroscopio e a fotografare con sufficiente esattezza gli infinitamente piccoli.

Come si vede, il campo delle ricerche microscopiche tende ad allargarsi notevolmente mercè questi apparecchi di grande potenza. E' un progresso che interessa in sommo grado oltre che diverse branche della scienza, anche la lotta contro certe malattie infettive ancora poco conosciute.

Dott. G. LAVA.

SCIOPERI IN ITALIA

I tramvieri di Firenze continuano lo sciopero.

FIRENZE, 21. — Oggi alle 16, presenti circa mille tramvieri, è stato tenuto un altro Comizio per deliberare sullo sciopero. Assistevano al Comizio vari consiglieri comunali. La discussione è stata lunga ed animata intorno alla proposta di concordato colla direzione della Società per nominare una Commissione arbitrale.

Fu proposto un ordine del giorno per proseguire lo sciopero ad oltranza, sino a che non si sia ottenuta completa vittoria. I consiglieri comunali presenti si sono sforzati a fare comprendere il danno che potrebbe seguire dalla non accettazione del concordato. Infine essendo le 19 è stata rinviata a domani la votazione dell'ordine del giorno

Lo sciopero continua calmo.

Lo sciopero di 1000 lavoratori in quel di Cologna Veneta.

VERONA, 20 (ega). — Si sono posti in sciopero i lavoratori delle rotte di Bagnolo e Zimella, in quel di Cologna Veneta per questioni insorte sulla mercede. Sono circa un migliaio.

Gli scioperanti si mantengono dignitosamente. Tuttavia, sul luogo fu inviato un plotone di fanteria!

Sciopero dei sarti.

GENOVA, 21. — Stanotte alle ore 2 ha terminato una grande assemblea di lavoranti sarti della nostra città presieduta dal compagno Panzani Giuseppe.

Presenziavano circa 200 operai e il compagno Eugenio Palustini, direttore della Cooperativa Sarti Milanese, venuto espressamente ieri da Milano. Si trattava di deliberare o no lo sciopero dopo la ridicola serrata, che i padroni avevano proclamata ieri l'altro.

La proposta di astenersi quest'oggi dal lavoro fu accettata alla unanimità meno uno.

Giova considerare che molte Ditte (una di queste « Le Provincie d'Italia ») non avevano aderito alla serrata dei padroni. Non fu quindi una necessaria proclamazione di sciopero quella di stanotte, ma una deliberazione ponderata dei lavoratori, che hanno molta probabilità di vittoria.

Il cambiamento repentino di temperatura ha fatto affollare le sartorie di enorme lavoro e i padroni burbanzosi dovranno ben venire a patti se non vorranno fallire.

E' vero che la proclamazione della serrata per non poche Ditte è stata una scusa per sospendere i pagamenti della merce alle prossime scadenze delle cambiali, ma ciò non toglie che una gran parte dei proprietari abbia a ricevere un danno considerevole dall'attuale stato di cose.

* * *

Oggi, fin dalle prime ore del mattino, le squadre di vigilanza percorsero le vie principali della città per invitare i ritardatari a far causa comune cogli scioperanti.

In breve essi ottennero lo scopo e quasi tutte le sartorie furono chiuse e i lavoranti, comprese parecchie sartine, si recarono alla Camera del lavoro per assistere al Comizio delle ore 14, che ha avuto luogo alla presenza di ben 400 operai.

Dopo il comizio si è formato un corteo, che ha accompagnato il compagno Valentini alla stazione ed ha percorso poi le vie cittadine con segni palesi di ostilità davanti alle vetrine delle ditte restie e di simpatia dinanzi a quelle dei principali, non pochi, che hanno accettato le nuove condizioni.

Presso queste ditte lo sciopero si considera cessato e fin da domani gli operai riprenderanno il lavoro, lasciando però il guadagno in più della vecchia tariffa a favore degli scioperanti.

In complesso la giornata s'è svolta senza violenze, se si toglie quella d'un padrone energumeno, il signor Bertoloni, che ha negozio in galleria Mazzini ed ha minacciato colla rivoltella e percosso uno scioperante, il quale s'è affrettato a sporgere querela contro il proprietario manesco.

* * *

Oltre all'aumento generale delle tariffe e alla diminuzione d'orario i sarti chiedono:

1° Il riconoscimento della Lega.
2° Il riconoscimento del 1° maggio.
3° Occhielli a carico della Ditta.
4° Ogni prova in più L. 1.
5° Tempo normale per ultimare i lavori ore 48;
6° Paramani lire 1 - Punti sulle cuciture lire 2 - Soprabiti sfoderati e filettatti lire 2.
7° I licenziamenti debbono essere fatti durante la buona stagione e per motivi giustificati;
8° Dieci ore di lavoro;
9° Le prime ore straordinarie pagate col 50 0/0 e le successive col 100 0/0;
10° Consegnato il lavoro cessa la responsabilità del lavorante;
11° Qualunque riparazione posteriore alla consegna va a carico del principale;
12° Servirsi dell'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro.

* * *

Si prevede che domani sarà una giornata decisiva. Le squadre di vigilanza sorveglieranno attivamente, ma alcuni proprietari sembrano decisi a servirsi di crumiri. Con altre ditte invece sono in corso serie trattative. Speriamo che il buon senso e lo spirito conciliativo prevalga su i padroni e che i nostri amici abbiano a registrare presto una vittoria della loro nascente organizzazione.

Le notizie che comunico, mi state gentilmente offerte pel *Grido* dall'operaio Musso Giuseppe, segretario del Comitato di agitazione.

La Commissione per l'istruzione primaria nel mezzogiorno.

ROMA, 21. — Nell'adunanza di oggi, la Commissione centrale per l'istruzione primaria nel mezzogiorno, tenuta presso il presidente on. Guido Baccelli, indisposto, dopo avere preso conoscenza mediante la relazione fatta dal comm. Gilliodi delle somme disponibili costituenti il fondo dei residui affidato alla sua diretta amministrazione, ha tracciato alcune linee di un piano di erogazione dei fondi anzidetti. Si propone perciò di assegnare dei premi agli ispettori scolastici che abbiano maggiormente cooperato all'attuazione della legge specialmente coll'istituzione di asili di infanzia, patronati scolastici, premi ai maestri che abbiano in modo speciale contribuito a diminuire il numero degli analfabeti o che abbiano con lodevoli risultati impartito l'insegnamento di nozioni di agraria e del lavoro manuale, sussidi agli asili infantili che somministrano gratuitamente la refezione scolastica, sussidi agli asili infantili mantenuti da enti morali o anche da privati, allorchè soddisfano alle condizioni di legge per migliorare il loro assetto didattico ed alle condizioni locali

La reazione governativa nelle Puglie

Dove si vuole andare?

M. ci telefona da Roma, 21, notte:

Nelle Puglie imperversa la reazione e, quel che è peggio, senza alcun serio motivo.

Dopo l'arresto di Euclide Tramatore e dell'ingegner Giuseppe Prampolini, nobili e valorosi organizzatori, ora giunge notizia da Brindisi che è stato arrestato colà, non meno arbitrariamente anche, l'avv. Assennati, corrispondente dell'*Avanti!*. La ragione di tale arresto sarebbe per inverosimile attentato alla cosidetta libertà di lavoro.

Mentre l'ordine pubblico non è affatto turbato, coll'arresto dei propagandisti ed organizzatori più amati dalle masse si vuol provocare lo scoppio della esasperazione popolare, e gli arrestati sono appunto quelli, che per la fiducia, di cui godono fra le masse, meglio potrebbero governarne e moderarne le manifestazioni di protesta.

Le Camere del Lavoro di Lecce, di Foggia, di Bari si sono messe a disposizione di quella di Brindisi per concordare quella manifestazione di solidarietà, che potrebbe rendersi inevitabile, dato il contegno delle autorità reazionarie e la indignazione del proletariato.

Intanto la Direzione del Partito socialista ha telegrafato all'on. Aroldi, che si trova nel Mantovano, perchè torni subito nelle Puglie.

L'*Avanti!* così commenta le notizie degli ultimi eventi:

« Nelle Puglie si cammina sopra un vulcano: gli organizzatori ed i propagandisti di parte nostra, chi ciò sanno, procedono nella loro opera civilizzatrice con ogni cautela, invece l'autorità politica fa tutto il possibile per determinare l'eruzione vulcanica, cerca, vuole, provoca il fatto, che possa da pretesto alla repressione brutale, sanguinosa per respingere il proletariato, che nella legalità sente le sue conquiste ».

Fin qui l'*Avanti!* Stando poi alle notizie pervenute ad altri giornali, specie al *Giornale d'Italia*, è facile intravvedere la ragione-pretesto dei suddetti arresti. Infatti i proprietari di Corato p. es. hanno nuovamente violato i patti firmati coi contadini nel settembre scorso, sicchè i contadini sono in fermento e minacciano lo sciopero

La stessa cosa avviene a Terlizzi.

A Santeramo è avvenuta una dimostrazione di protesta contro l'arresto di un contadino; ad Ascoli Satriano è scoppiato lo sciopero dei contadini. Altre agitazioni fervono contro il dazio ad Ortannova, contro il lavoro notturno dei fornai a Lecce.

Continua lo sciopero di varie classi di lavoratori a Taranto.

Di fronte a tutti questi fenomeni il Governo crede premunirsi arrestando i dirigenti delle più importanti organizzazioni, i quali pure hanno dato prova, anche recentemente, di molto tatto e di molta moderazione nei varii conflitti tra lavoratori e capitalisti locali.

Per le 730.000 donne che creano le ricchezze altrui!

Quando nel 1894 la Camera del Lavoro di Milano pensò ad indire un Congresso che considerasse *gli infortuni del lavoro in rapporto all'igiene del lavoro delle donne e dei fanciulli*, dava una prova meravigliosa di certe intuizioni, uscite dalla mente incolta dei lavoratori, che diventano le pietre miliari del cammino della civiltà e sono la forza misteriosa dalla quale si sprigiona l'azione lenta ma perseverante che fra mille difficoltà e dolori sospinge l'umanità verso una mèta sempre più elevata e razionale d'attività e di vita.

Nessuno aveva pensato ancora ad una legge che salvasse il fanciullo dalle conseguenze di un lavoro precoce e insalubre; che tutelasse la maternità sottraendola ad estenuanti eccessive fatiche; che imponesse un limite allo sfruttamento vergognoso di chi accomuna la macchina all'uomo e adopera entrambi ugualmente.

La legge venne molto più tardi, pochi anni fa, strappata dalla pressione del proletariato, il quale intende oggi che essa debba integrarsi o modificarsi secondo i suggerimenti dell'esperienza.

In quella legge è sancito « il divieto del lavoro industriale alle puerpere durante un mese, di regola, e, in via d'eccezione, durante le tre settimane successive al parto »; ma questo divieto è destinato a rimanere irrisorio, sotto pena di diventare assurdo e crudele, finchè non siasi provveduto a garantire alle puerpere una conveniente sussistenza durante il periodo del forzato riposo.

A ciò dovrebbero appunto provvedere le Casse di maternità reclamate tante volte dal Consiglio superiore del lavoro, il quale fin dal 1903 tracciava le linee fondamentali di queste Casse alla cui costituzione bastava un semplice atto legislativo. Il quale è ancora... di là da venire.

Ma poichè ora, per la ennesima volta, il Consiglio superiore del lavoro ha espresso un voto per deplorare l'inerzia del Governo e per affrettare l'approvazione del disegno di legge per le Casse di maternità che sta, da tanto tempo, davanti alla Camera: ora facciamo voti che quest'atto doveroso ed atteso preceda molte inutili discussioni e nel primo periodo dei lavori parlamentari diventi un fatto compiuto.

E' ben tempo che lo Stato pensi alle 730.000 donne che creano, negli opifici industriali, le ricchezze degli altri!...

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

A Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Internazionalizzazione delle assicurazioni operaie.

VIENNA, 21. — Sarà discusso quanto prima un progetto di legge autorizzante il Governo ad aprire negoziati con gli Stati esteri, nei quali sia obbligatoria l'assicurazione degli operai, all'intento di far beneficiare l'operaio austriaco dei vantaggi delle legislazioni straniere, e reciprocamente. E' un notevole passo verso l'internazionalizzazione dell'assicurazione operaia.

"La Scuola e la Finanza in Italia,,.

SALA CONSILINA, 21. — L'on. Giovanni Camera ha tenuto nella sala del Comizio agrario una conferenza sul tema « La scuola e la finanza in Italia », dimostrando che dalla scuola deve iniziarsi il risorgimento morale ed economico del nostro paese.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 19 (*Juventus*). - **Altri consiglieri dimissionari.** — Con la seguente lettera consegnava le sue dimissioni il consigliere della minoranza Alfredo Lana segretario della Camera di Commercio ed arti.

« Doveri d'ufficio mi impediscono da molto tempo, e m'impediranno per molto tempo ancora, di poter disimpegnare la carica di consigliere comunale.

Siccome non intendo abusare della longanimità degli elettori, nè della cortesia dei colleghi, rassegno le mie dimissioni e prego l'onorevole Consiglio Comunale di volerne prendere atto senz'altro ».

Per ragioni di salute ha insistito nelle sue dimissioni anche il consigliere cav. Calvara ex assessore alla Ragioneria.

Così si decima ogni giorno più questo decrepito Consiglio su cui pende la spada di Damocle del R. Commissario.

IL DISASTRO DI CANNES

CANNES, 21. — La frana caduta sulla strada del Touring Club al Loup avvenne a 200 metri dalla cascata di Loup stamane. 17 operai lavoravano sotto la direzione dell'impresario Paolo Farand a scavare la volta, allorchè i massi franarono e seppellirono tutta la squadra degli operai e l'impresario. Organizzaronsi subito i soccorsi dagli altri operai dell'impresa. A mezzogiorno giunsero da Grasse 150 soldati del 29° battaglione alpini e da Nizza un distaccamento del genio. I massi, cadendo, schiacciarono gli operai col loro peso enorme. Fino alle 4 pom. udivasi sotto le macerie la voce dell'impresario. Un operaio, stretto tra due massi, aveva soltanto libera la testa e si potè dargli un cordiale, ma alle ore 5 morì. Regna grande costernazione.

Vittime italiane.

CANNES, 21. — L'impresario Paolo Favant che abitava a Nizza e che dirigeva i lavori alle gole del Loup è morto. Tra i morti, quasi tutti italiani, si citano Antonio e Pietro Silvani, Giuseppe Sorbetti, Giacomo Musso, Battista Bertrando, Battista Sordella, Angelo Manari, Giuseppe Bichi, Germano Francotti, Giuseppe Palma, Zefferino Raspati, la maggior parte orribilmente schiacciati; e tre feriti: Clemente De Andris, Natale Ginoelli e Giovanni Roscia, che sono stati trasportati alla stazione di Loup.

Una compagnia di cacciatori, sotto gli ordini di un capitano ed una sezione del genio, hanno continuato stamane a togliere le macerie sulla strada di Loup. Quattro cadaveri e tre feriti sono stati successivamente estratti. Uno di questi ultimi è morto mentre lo si trasportava all'ospedale.

Lo stato dei due altri feriti è gravissimo. Il lavoro di sgombro continua. Rimangono sotto le macerie altre cinque vittime.

Le grosse roccie franate rendono il lavoro difficile.

La catastrofe della "Jena,, discussa al senato francese

PARIGI, 21. — Il senato discute le conclusioni del rapporto Monis sulla catastrofe della corazzata « Jena ». Cabart d'Anneville dimostra lungamente i vantaggi ed i pericoli della polvere B. Ricerca le cause della catastrofe della « Jena », poscia preconizza di rinforzare la disciplina e di escludere dagli equipaggi gli elementi di disordine.

Il ministro Thomson risponde che circa la disciplina delle misure severe sono state prese e continueranno a prendersi.

Meric, presidente della commissione nota che gli equipaggi salvo rare eccezioni sono composti di uomini coraggiosi, sicuri e devoti. Il generale Langlois dimostra la necessità di migliorare la fabbricazione delle polveri che si possono rendere artificialmente stabili. Le nostre polveri non sono affatto inferiori alle polveri estere che tutte hanno cagionato delle dolorose sorprese. Specialmente le polveri tedesche sono inferiori alle nostre.

Chautemps rilevando il disaccordo fra le due commissioni di inchiesta del senato e della Camera sulle cause della catastrofe della « Jena » propende a credere sia dovuta ad una esplosione di obici alla melinite. La seduta è rinviata a domani.

I "premii di virtù,, all'Accademia di Francia.

PARIGI, 21. — L'Accademia francese tenne nel pomeriggio la seduta annuale detta dei « Premi della Virtù », sotto la presidenza di Maurizio Barrès. Grande pubblico si affollava come sempre nelle gallerie.

Barrès pronunziò un discorso di occasione sui premi della virtù. Terminando egli parlò dei coraggiosi del Marocco che sono anche dei virtuosi e fece rilevare che, su tre ufficiali caduti sul campo dell'onore, due sono dei francesi dell'Alsazia. Il loro sangue sparso può attestare l'integrità della patria.

La seduta terminò colla lettura di frammenti di poemi di coloro che riportarono il premio al concorso della poesia.

Tutto sta nell'intenderci sul significato del vocabolo « virtù ». Perchè *virtuosi* i bombardatori di Casablanca, invasori del Marocco, e non gli indigeni che difendono la terra, la libertà, e la vita propria?

I patriotti filantropi dell'Accademia non ammettono altra patria ed altra virtù che la loro. E' troppo, ed è troppo poco.

Conferenza su Carducci a Parigi.

PARIGI, 21. — Alla Sorbona Maurice Mignon, ascoltatissimo, tenne una conferenza su Giosuè Carducci.

Il conferenziere mostrò una grande conoscenza dell'opera del poeta, lo commentò, ottenendo molti applausi.

Fra il numeroso pubblico si notavano membri del Comitato per la erezione del monumento a Carducci, che conta fra i presidenti d'onore Loubet e Claretie.

FACILITAZIONI DOGANALI fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

LONDRA, 21. — Il ministro degli esteri, sir Grey, e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, hanno firmato oggi una convenzione colla quale si diminuisce il dazio di entrata negli Stati Uniti alle opere d'arte di creazione inglese di un quarto, e fissa il dazio al 15 per cento. In cambio, i campioni dei viaggiatori di commercio americani, saranno introdotti nei porti inglesi esenti da dazio.

Dichiarazioni d'un ministro inglese.

Il voto alle donne - La politica estera.

LONDRA, 21. — Parlando a Gheffields, Haldane, fra le frequenti interruzioni delle suffragiste, dichiarò d'esser favorevole alla estensione dei diritti politici alle donne, ma che riprovava la stupida ostruzione sistematica delle suffragiste alla libertà di parola.

Circa il convegno dell'imperatore di Germania e il re d'Inghilterra disse che si era assistito nella settimana scorsa ad uno sforzo storico di due potenti monarchi tendenti allo stesso scopo: lo stabilimento di un'era di pace e di buona volontà tra le loro nazioni. Soggiunse che la politica del governo inglese consiste nel mantenere una forza armata che possa, mercè la marina, essere trasportata ed operare a distanza. Attualmente nè la Germania, nè la Francia non dispongono di forze uguali a quelle dell'Inghilterra, per operare al di là dei mari.

"Meeting,, di suffragiste turbato dagli studenti.

LONDRA, 21. — Il *meeting* tenuto dai *leaders* delle suffragiste all'hôtel di Birmingam è stato interrotto da studenti che fecero un chiasso infernale, emettendo tutte le sorta di grida, fischiando e suonando anche delle cornette.

Lo sciopero dei ferrovieri nell'India inglese.

CALCUTTA, 21. — La Camera di commercio del Bengala manda in [illegible] a Asansol una delegazione per trattare [illegible] scioperanti ferrovieri.

La crisi si aggrava. Si temono violenze da parte del personale europeo. Si mandano [illegible] distaccamenti di polizia armata. Un battaglione di fanteria si è imbarcato per Asansol. I vapori del porto rimangono privi di carico e di carbone. Nessun vapore da giovedì è giunto nei docks. Gli scioperanti sono disposti a negoziare, ma le Compagnie vi si rifiutano.

I giornali rigettano la responsabilità della situazione sul capo dell'esercizio a Calcutta e dichiarano che questo sciopero è una calamità pubblica.

La febbre gialla.

SAN VINCENT, 21 (Antille inglesi). — La febbre gialla è stata constatata a Barbados. Vi sono quattro casi, tra cui due morti nell'equipaggio di un incrociatore inglese.

Le bombe di Lisbona

Sospensione dei giornali.

LISBONA, 21. — Il giornale *Correo da noite* paragona l'esplosione che si produsse nella via Coira a quella di quattro mesi fa in via S. Antonio d'Estrella, poichè in entrambe si preparavano degli esplosivi a scopo criminale.

Secondo il giornale si può credere che non si tratti di preparare un attentato isolato, ma di fabbricare delle armi di combattimento a mezzo di esplosivi. I danni prodotti agli edifici permettono di credere che molti di questi ordigni erano già fabbricati.

I morti sono 3: un medico, professore al liceo di Lisbona, un elettricista ed il terzo non si è potuto identificare, tanto era mutilato.

Numerosi arresti furono operati, specialmente di alcuni *reporters* del giornale *Republicaine* di Lisbona che si trovavano nella casa al momento dell'esplosione.

La polizia mantiene un assoluto segreto, ciò che motiva delle false voci come per esempio quella, secondo la quale, degli ufficiali di terra e di mare sarebbero stati arrestati e quella che il numero delle bombe sequestrate dalla polizia supererebbe il 70. Tutto questo è destituito di fondamento.

Il governo ha sospeso per 30 giorni la pubblicazione dei giornali *Popular, Journal do Commercio, Dia, Epoca di Lisbona*

Per la ricostruzione della flotta spagnuola.

MADRID, 21. — La Camera ha discusso la ricostruzione della squadra. Ventosa dimostra che è preferibile limitarsi ad assicurare la difesa. Vega Soane vorrebbe che le navi della squadra fossero costruite rapidamente e tutte in una volta; ma se è impossibile è preferibile limitarsi alla difesa delle coste.

Il relatore del bilancio dichiara che la costruzione si farà progressivamente.

Nakens e i suoi compagni non saranno graziati.

MADRID, 21. — Il procuratore generale ed il Tribunale che hanno trattato l'accusa contro Nakens ed i suoi coaccusati, in seguito all'attentato contro il re di Spagna, hanno redatto un rapporto sfavorevole alla concessione della grazia.

Il progetto Luzzatti per la circolazione internazionale dell'oro.

VIENNA, 21. — Il progetto del deputato italiano Luzzatti, relativo alla creazione di un'istituzione internazionale per regolare la circolazione dell'oro in tutti gli Stati è molto raccomandato nella *Neue Freie Presse* dall'economista viennese Riccardo Lieben.

Lieben dice specialmente che gli Stati devono occuparsi per facilitare la realizzazione di questo progetto.

Femminismo e socialismo in Germania.

BERLINO, 21. — In una riunione di donne socialiste, alla vigilia del Congresso annuale dei socialisti prussiani, furono discusse parecchie questioni attinenti al femminismo, particolarmente sull'organizzazione delle donne, impiegate come persone di servizio, di cui finora poco s'è occupato il Consiglio generale dei Sindacati. Fu constatato che ad Amburgo si trovano ben tremila domestiche organizzate. Così avviene anche a Berlino e in altre città. Il Partito socialista non se ne può disinteressare. In tal senso sarà presentata una mozione al Congresso.

Socialisti eletti senatori.

BERLINO, 21. — Alle elezioni del Senato di Lubecca i socialisti guadagnarono altri quattro seggi. Attualmente ne hanno 8 su 120.

COSE BALCANICHE

Dichiarazioni ministeriali bulgare sulla politica estera.

SOFIA, 21. — In un suo discorso alla Sobranie il primo ministro ha parlato principalmente della politica estera del governo e delle misure coercitive consigliabili dagli avvenimenti dopo il principio dell'anno corrente.

Per quanto concerne la politica interna il ministro accennò solamente alle relazioni colla Turchia dicendo: Delle questioni vitali ci uniscono a questo sovrano e ci obbligano ad avere le più intime relazioni che disgraziatamente si fanno tese in seguito alla cattiva situazione dei bulgari in Macedonia e per il contraccolpo prodotto sulla popolazione del principato.

Il governo bulgaro si sforzerà a migliorare la sorte dei bulgari in Turchia e se riesce in questo còmpito si vedrà a Costantinopoli che non si può avere migliori amici di noi.

Il discorso del signor Stancioff è stato ascoltato con grandissima attenzione dai deputati e dai membri del Corpo diplomatico e dal pubblico. Le tribune erano al completo. Il discorso ha fatto buonissima impressione.

Molti brani concernenti specialmente le relazioni tra gli Stati balcanici e la questione macedone sono stati applauditissimi. La fine del discorso è stata accolta con applausi anche da alcuni membri della Sinistra.

Le Cospirazioni Montenegrine.

Vojvodicht confessa.

VIENNA, 21. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne: Dopo un lungo interrogatorio, lo studente arrestato, Vojvodicht, ha confessato di avere preso parte attiva nel complotto, ha confessato di avere trasportato da Belgrado a Cattaro una certa quantità di bombe ed ha esposti fatti nuovi, compromettenti numerose notabilità. Ha spiegato la parte avuta nel complotto dell'ex presidente del Consiglio dei ministri, Radovitch.

Parlamento Montenegrino.

CETTIGNE, 21. — Oggi si riunì per la prima volta il Parlamento. Tutti i deputati fecero grandi ovazioni al principe.

L'apertura solenne si farà dopo la verifica dei poteri.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — Un ordine del giorno dei panattieri. — I panattieri organizzati di Alessandria riuniti in seduta straordinaria, presa visione della circolare degli operai serrati grissinieri di Torino, mentre approvano la loro condotta, protestano contro la spavalderia padronale ed augurano ai compagni carissimi completa vittoria.

Riunione di contadini. — Il 24 corr., alle ore 9, nel salone del Foro frumentario, avrà luogo l'Assemblea generale dei lavoratori della terra del Circondario d'Alessandria per discutere il seguente

ordine del giorno:

1° Relazione del Congresso;
2° Base unica dei contratti di lavoro per l'anno 1908;
3° Varie.

La municipalizzazione del carbone. — Il Sindaco comunica che il 25 corrente si apriranno i due magazzini di carbone koc per la vendita al pubblico, al prezzo di L. 0,55 al miriagramma.

Il quantitativo di vendita è limitato a 30 kg. per persona.

Anche questo ardito esperimento avrà fra pochi giorni la sua consacrazione pratica.

VALENZA, 21 (*M.*). — **Amore omicida** — Il panettiere Giovanni Oddino, d'anni 17, sparava due colpi di rivoltella contro l'orlatrice Teresa Cassola, diciassettenne, ferendola mortalmente al cuore.

Indi rivolgendo l'arma contro sè stesso si feriva, non gravemente, all'orecchio destro.

Causa della tragedia l'opposizione alle nozze dicesi da parte dei genitori della giovane. La città è vivamente commossa.

NOVARA, 21 (*Riego Fulcio*). — **La baraonda scolastica.** — Il Comune di Novara è uno di quelli che, secondo i casi e le convenienze, rispetta la legge.

Difatti noi troviamo parecchie maestre che non hanno neanche il minimo dello stipendio stabilito dalla legge, e nonostante questo nelle nostre scuole vi son coloro che devono impartire l'insegnamento della 1ª, della 2ª e della 3ª classe a più di 70 allievi, mentre altre maestre se ne stanno a casa...

Ma che importa ai nostri padri coscritti? Per loro che non hanno mai avuto bisogno di guadagnarsi il pane per vivere, perchè il portafoglio di papà era ben guarnito, queste cose sono inezie...

Ne riparleremo.

BIELLA, 21 (*Bona*) — **Uno sfregio all'obelisco di Fra Dolcino.** — E' stata compiuta una nuova infamia pretesca! L'obelisco che i socialisti e gli anticlericali biellesi avevano eretto sul Monte Ribelle a gloria di Fra Dolcino, è stato indegnamente sfregiato.

La lapide su cui erano incisi i versi mirabili con cui Dante immortalò Fra Dolcino, è stata ridotta in pezzi. L'intento dei vandali era quello di far sparire appunto l'iscrizione dantesca.

L'indegno sfregio ha suscitato una vivissima indignazione e non è improbabile che gli anticlericali si vendichino sulla chiesetta di S. Bernardo, che si trova appunto sullo stesso monte.

ROMAGNANO, 21. — Lo statuto regolamento per la costituenda associazione Fratellanza operaia di Mutuo Soccorso, sarà discusso nella pubblica adunanza, che avrà luogo sabato, 23 corr. alle ore 19,30 nell'aula maggiore del Consiglio comunale.

Invitiamo pertanto i soci fondatori a voler accorrere numerosi all'importante riunione.

Distilleria cooperativa sociale. — La più volte ricordata distilleria, con sede in Romagnano Sesia, ha incontrato e incontra ogni giorno il favore di queste classi agricole. Le azioni sottoscritte sono numerose e noi pertanto facciamo appello agli agricoltori dei vicini paesi di *Prato, Ghemme, Grignasco, Cavallirio, Boca, Cureggio* e *Gattinara*, affinchè vogliano concorrere, sottoscrivendosi numerosi, a far sorgere presto la distilleria che arrecherà loro indiscutibilmente grandi vantaggi.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 21. — Mi si conceda un piccolo spazio per confutare le insinuazioni dei compagni Pronel e Grumo, che nella loro lettera ieri pubblicata sul *Grido*, mentre tentano di far credere ai lettori che l'umile vostro corrispondente abbia falsato le discussioni e le deliberazioni dell'assemblea di sabato della Sezione Pinerolese della P. S. I., sono essi invece che effettivamente nella loro *intransigente* rettitudine bagnarono questi fatti ad un significato e ad una forma tutt'affatto contraria alla verità.

Mi stupisce che i compagni Pronel e Grumo abbiano usufruito del *Grido del Popolo* di cui mi permetto definirli in Pinerolo gli unici boicottatori emeriti e contro al quale vanno facendo una propaganda deleteria, mi stupisco ripeto, che di esso si siano serviti per riversarvi quel torrente di roba, e non abbiano nemmeno fatto cenno del loro *intransigente* sdegno contro il corrispondente nella ultima adunanza della Commissione esecutiva (19 corrente) di cui il Pronel fa parte ed alla quale adunanza il medesimo trovavasi presente.

Ed ora venendo al fatto specifico del resoconto da me pubblicato lunedì, dichiaro innanzitutto che non ho che da confermare completamente il suo contenuto senza dover mutare nemmeno una virgola poichè il resoconto non fu nè più nè meno che conforme alla verità senza veli e senza aggiunte.

I due compagni sunnominati vorrebbero tentare di mettere in ridicolo la qualifica ch'io diedi di *numerosissima* all'assemblea di sabato 16 corr. Orbene, sappiano i compagni Pronel e Grumo che io la ritenni e sono convinto ancora oggi che tale assemblea fosse *numerosissima*.

Poichè in una sezione che conta 65 compagni e non 80, un'assemblea composta di 36 e non di 30, egregi compagni, si può definire numerosissima, tanto più che da circa un anno assemblee così numerose non se ne videro, e sì che in un anno se ne tennero almeno una trentina. In quanto all'ordine del giorno esprimente fiducia ed approvazione all'operato della direzione del Partito ed alla Confederazione del lavoro, non fu proposto da due soli membri, ma dalla Commissione Esecutiva che lo discusse nella seduta precedente l'assemblea dei soci, seduta alla quale appunto mancava il compagno Pronel.

Passando all'altra loro gratuita affermazione, io domando: C'erano o non c'erano le organizzazioni operaie? C'erano o non c'erano i loro rappresentanti? Ah! per Dio! se non c'erano con delegazione ufficiale però ben v'erano i dirigenti della Metallurgica, delle Arti Tessili, delle Arti Edilizie! Sì o no? Ed in quanto alla vittoria della Commissione Esecutiva, questa esiste senza dubbio.

La disperata discussione sostenuta dal Pronel, basandosi su argomentazioni assolutamente errate, non tendeva a biasimare l'operato della Direzione? A che cosa allora di grazia, se è lecito?

Ma qui giunti balza evidente alla vista del lettore lo sdegno del Pronel e del Grumo per la mancata pubblicazione dell'ordine del giorno Pronel protestante contro gli eccidi proletari. Ebbene, o compagni, se io non ritenni indispensabile la pubblicazione di tale ordine del giorno, fu perchè la questione in discussione era la condotta della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro negli ultimi avvenimenti, e non si era fatta una discussione per deplorare il ripetersi degli eccidi, poichè è naturale che qualunque spirito onesto deplori il ripetersi di questi eccidi senza nemmeno sognare di doverli discutere, prova ne sia l'unanime approvazione dell'ordine del giorno Pronel. Ed in quanto all'invito alla Direzione a voler incitare il Gruppo parlamentare a protestare energicamente in Parlamento contro gli eccidi, deve sapere il Pronel che la Direzione del Partito non aspettava il nostro incitamento, poichè già un'interpellanza era giunta in proposito alla Camera, quella dei compagni on. Turati e Treves, cui si associerà tutto il Gruppo.

L'esattezza, quindi, della mia corrispondenza è lampante come la luce solare. C'è infine un lungo tratto della loro corrispondenza che vorrebbe superare le orazioni di Demostene contro Filippo re di Macedonia, e che io non mi permetto di scendere a confutare, sapendo che il nostro giornale in ben altro modo deve occupare lo spazio suo e sapendo inoltre che la nostra polemica non farà salire di un dito la marcia delle classi proletarie.

Quindi la vittoria della Commissione Esecutiva la vantiamo nuovamente perchè il nostro ordine del giorno è l'esponente di una condotta da seguirsi, condotta che è stata approvata alla quasi unanimità (due astenuti Pronel e Grumo, e 3 contrari, i quali votarono contro la Commissione Esecutiva, come da loro postume dichiarazioni e non contro la condotta della Direzione del Partito, di cui in pochissima parte conoscono l'operato), mentre l'ordine del giorno Pronel, lo ripetiamo, non aveva nulla a che fare con l'oggetto all'ordine del giorno dell'assemblea.

Anzitutto il coraggio delle nostre opinioni o compagni, ed allora le assemblee saranno i giudici naturali delle nostre questioni. E su questo terreno invitandovi a ritrovarci, fraternamente vi saluto.

CHIERI, 21. — L'assemblea privata dei copertieri. — Grandiosa ed imponente si tenne l'assemblea privata riservata ai soli copertieri. Il politeama chierese era stipato, oltre 700 gli intervenuti. L'ordine del giorno portava la discussione dell'operato della nostra Lega e la nomina di una Commissione composta di 5 copertieri che tratterà in seguito colla Commissione industriale.

Presiede il vostro corrispondente, fa da segretario Gamba.

L'operato fu approvato all'unanimità.

Scopo della riunione era di dissipare le false e vigliacche insinuazioni, che i giornali, ora assoldati dai capitalisti avevano malignamente e diffusamente cercato di far penetrare nella classe lavoratrice, travisando i fatti completamente.

La lega dei 12 (cattolica) spingendo la sua indefessa e non mai smentita devozione a titole di maggior asservimento, presentava giorni sono una petizione all'Unione Industriale dicendosi dolente che pochi facinorosi si atteggiassero a difensori della classe [illegible] sile. Affermava inoltre che la nostra Commissione non era l'emanazione dei copertieri.

L'odierna votazione ha detto esplicitamente quali siano le intenzioni dei copertieri e quanti siano i *bemgenesati* della *Scintilla* e de *L'Arco* — che non hanno il coraggio delle proprie opinioni.

Scuola elettorale. — Per chi desidera frequentare la scuola elettorale, appositi compagni incaricati, impartiranno le necessarie istruzioni, tutte le sere dei giorni feriali alla Camera del lavoro.

NOTIZIE AGRARIE

ROMA, 21. — Le notizie agrarie della prima decade del mese di novembre, pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica, sono le seguenti:

Per la Liguria: E' quasi terminata l'abbondante raccolta delle castagne. E' incominciata quella delle ghiande. Si semina ancora il frumento in buone condizioni e si raccolgono le olive cadute. Sono ricercati e a prezzo elevato gli animali [illegible].

Per il Piemonte: Proseguono a stento le semine del frumento a causa del terreno bagnato e delle pioggie persistenti. Gli altri lavori sono sospesi.

Per la Lombardia: Si desidera ora [illegible] il bel tempo per il prosciugamento dei terreni. La semina del frumento è pressochè finita e si incomincia a potare le viti. I prati sono in gran parte rigogliosi e i pascoli si presentano buoni

Per il Veneto: E' finito il raccolto dell'uva e del granturco cinquantino con prodotto buono. La semina del grano procede a stento perchè interrotta dalle pioggie che resero anche difficile lo spargimento dei concimi. I pascoli furono danneggiati dalle acque.

Per la Toscana ed il Lazio: Le frequenti pioggie in Toscana non hanno permesso di terminare le sementi, arrecando qua e là qualche danno in quel di Pisa e Siena. Nel Lazio invece continua regolarmente la semina dei terreni. I pascoli sono ovunque promettenti.

Per la regione meridionale Adriatica: Durante la decade si ebbero pioggie benefiche alle campagne ed in particolar modo ai pascoli. Si procede attivamente alla lavorazione dei terreni ed altre semine. Si raccolgono le olive che danno prodotto abbondante.

Per la regione meridionale Mediterranea: La mite temperatura di questa decade ha favorito lo sviluppo dei seminati e degli erbai, in generale. E' incominciata la raccolta delle olive con prodotto finora buono. Gli agrumi promettono bene.

Piccola Cronaca.

Ernie. — Crediamo utile far noto ai nostri lettori che per pochi giorni si tratterrà a Torino, via Pio V, 4 (di passaggio) lo specialista della Casa Ferreros tanto rinomata per i suoi cinti erniari electro-galvanici i quali paiono il non plus ultra della perfezione per la contenzione delle ernie e coi medesimi si può ottenere in breve tempo anche la guarigione.

Notevole ne è anche il vantaggio che permette a chi porta questo cinto di poter liberamente fare qualsiasi fatica senza pericolo e senza difficoltà.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

* * *

Si raccomandano caldamente i signori sottoindicati a voler passare all'ufficio del Comitato *pro iscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) per gli schiarimenti necessari riguardo a documenti da essi depositati:

Bruno Andrea di Francesco — Berta Alessandro di Giuseppe — Chiesa Francesco di Policarpo — Ferrero Giorgio di Michele — Favelli Gio. Battista di Antonio — Ferrari Alfredo di Cesare — Costetti Pasquale di Giuseppe — Maffi Giuseppe di Francesco — Monney Ettore di Giovanni — Pennacino Giuseppe di Agostino — Sotto Lorenzo di Simone — Piccolis Carlo di Giovanni — Sachero Nicola di Carlo — Tarsi Pietro fu Gerolamo — Ugliengo Giovanni di Pietro — Viola Angelo di Gio. Battista — Migliorini Alfonso di Francesco.

Partito Socialista Italiano

(Sezione Torino).

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per domani sera sabato 23 corr. mese, nel salone della Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi 12, col seguente ordine del giorno:

1. Regolamento interno;
2. Comunicazioni varie.

Per avere accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito e della Camera del Lavoro al corrente entrambe nei versamenti.

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro.

In adempimento al mandato ricevuto da una numerosa riunione di compagni appartenenti alle massime organizzazioni torinesi, ricordiamo che sabato, 23 corrente, alle ore 24, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi 12) avrà luogo l'Assemblea Generale del Partito per discutere e deliberare in merito ad un importantissima questione che può sollevarsi nella discussione del Regolamento.

E' quindi assolutamente necessario che nessuno manchi, essendo questo il loro preciso dovere, munendosi e della tessera del partito e di quella della Camera del Lavoro necessarie per essere ammessi.

Per il Comitato:
DEL BONDIO LIBERO, *segretario*.

Camera del Lavoro.

Alle Sezioni ritardatarie.

Le seguenti Sezioni, le quali malgrado i ripetuti inviti ancora non si curarono di farci pervenire il nome e l'indirizzo dei componenti il loro Com. dir., sono pregate di farlo subito dovendo questa C. E. servirsene quanto prima per cose importantissime. I compagni e gli amici che qui vedono segnato il nome della loro Lega, si interessino presso la medesima affinchè la nostra richiesta venga tosto soddisfatta.

Le sezioni ritardatarie sono: Arti tessili, artisti pittori in decorazione, Birrai e Gazosai, Caffettieri e liquoristi, Cappellai, Cementatori e Stuccatori, Circolo sociale di Magnano, Dipendenti del Comune, Disegnatori, Ferrovieri, Fonditori in caratteri (maschile e femminile), Gasisti, Infermieri del Manicomio, Indoratori, Lavoranti della mensa, Lavoranti in prodotti chimici, Lavoranti in carri e carrozze, Leva, vetro, Litografi, Materassai, Metallurgici, Molatori in specchi, Mutua muratori, Odontotecnici, Ombrellaie, Panattieri, Parrucchieri Pellattieri, Pittori e verniciatori d'insegne, Scrivatori, Sellai e fornitori militari, Scalpellini Stearinatori, Stereotipi galvanoplastici Tappezzieri in carta, Tagliacalotte, Unione femminile, Valigiai, Vetturini, Vermicellai, Vetrai piazzisti.

Sono pregate di ripeterli perchè mancanti dell'indirizzo le seguenti sezioni: Fumisti, Impressori, Operai Stato Guerra, idem Tabacchi, Muratori di Fubiena, Orefici, Vetrai arrotatori. *Il f. Segretario*

I GRISSINIERI SERRATI

La dodicesima assemblea.

Se il prolungarsi della lotta può a qualche impaziente sembrar tedioso, stando a voci in giro non pochi principali cui sarebbero sbolliti i... bollenti ardori, comincerebbero a chiedersi se proprio debbono rinunciare ad un'entrata non poco lucrosa per il gusto matto di far passeggiare il lastrico agli operai.

I loro colleghi esercenti (trattori, albergatori, ecc., sotto la pressione dei clienti, sono obbligati a fornire le tavole di grissini quindi giorno per giorno vien meno la solidarietà ai primi promessa, e i proprietari panettieri si trovano, in ultima analisi, a non essere riusciti, in tredici giorni di serrata, nè ad aver fiaccato la resistenza operaia, nè essersi affermati, nel modo clamorosamente urlato, come forza combattiva al cospetto della cittadinanza.

Sempre, poi secondo voci raccolte, di nascosto l'un l'altro i serrati, per non perdere la clientela, fornirebbero questa del grissino correntele pur ostentando solidarietà; insomma la *corda* comincerebbe a rilassarsi e se la pressione operaia continua a mantenersi costante non andrà molto che si strapperà addirittura.

E gli operai, a loro lode, non tanto per il piacere di gridare vittoria, quanto (essendo stati provocati) per legittima difesa, fanno uso di armi perfettamente legali onde la *corda* realmente si spezzi. Nel mentre, ad es., ieri hanno aperto una nuova cooperativa di produzione grissini, sono 41 in via Vagnone, 8, hanno fatto stampare *schede di sottoscrizione* da inviarsi in tutti i pastini, onde raccogliere fondi per resistere e proseguire nella lotta. Stanno ventilando il cambio delle spese nei forni da loro aperti: quelli che lavorano si sono tassati d'una giornata di lavoro alla settimana; il compagno Bobba che sta per recarsi in Liguria, illustrerà la serrata della quale sono vittime i grissinieri di Torino, e niun dubbio che i fratelli lavoratori liguri per quel principio di solidarietà che tutti i diseredati affratella, verranno in aiuto ai loro compagni torinesi.

Nè la bufera dell'oggi annebbia loro la mente da non vedere i domani.

Sulla questione dei *festivi* così dolorosamente vitale per le categorie panettieri e grissinieri si sta studiando la creazione d'una Cassa di sovvenzione, che alla dolorosa piaga portare lenimento non lieve.

In questa perfetta visione del terreno su cui la lotta si svolge e ferrea volontà di uscirne in modo degno di loro.

Non possiamo sottacere un tratto di grande saggezza in chi è a capo di questo movimento di classe.

A... non sappiamo con quanta... verità, nell'assemblea... una voce udita, secondo... ai proprietari sarebbe... il Fassino dichiarò, che... persona — per un'infinità... a comprendersi — e con... dell'attuale Commissione, ... ad una intesa sarebbe... passare in seconda linea, lasciando all'Assemblea di nominarsi altri ... i principali non abbiano ...

La ... onora gli attuali dirigenti ... grissinieri e rende persuasi che sono ben degni di trovarsi a capo di una organizzazione.

Un rettifico. — Il compagno *Chiarabaglio* ci prega di correggere un errore nel quale involontariamente siamo incorsi.

Egli ha detto di mettere a disposizione dell'Unione grissinieri il suo *unico forno* per due squadre di operai e non due forni come abbiamo stampato noi, che lascia libero per ben 16 ore, cioè otto per lui e otto ore *per squadra* dei grissinieri.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite:

Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vandoni ved..., Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, corso Vercelli, 69;
Mari..., piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bono..., via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Ber... Giuseppe, via Juvara, 20;
Scuola ... Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, ...;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori:
Degre... corso Vercelli, 52;
Deplu... piazza Savoia, n. 4;
Beltra... piazza Barriera Nizza;
Costa ..., via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferro ..., via Cavour, 5;
Querino Tomaso, via Priocca, 5;
Bertol... Elia, via S. Agostino, 18;
Deguergis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola 49
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiolo, corso Regina Margherita, 29;
Beltram Pietro, via Deposito, 9.
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 Borgo Po;
Via Catania,
Via Priocca, 5;
Via Vagnone 8;
Corso Regina Margherita, 98.
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27
Castagneri, via Ormea, 12.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

Compagni panettieri, non tradite!

Da ben tredici giorni, la classe dei lavoranti in grissini, i vostri compagni di lavoro sono in lotta e non fa d'uopo illustrarne il motivo, perchè voi tutti lo sapete.

Come pure non necessita indicarvi nessun sistema di lotta da tenersi in quei laboratori, in cui i proprietari hanno aderito alla «serrata»; perchè voi tutti sapete che sabato p. v. sarà indetto un gran comizio di categoria, per decidere il da farsi.

Il dovere che incombe a noi è di non tradire i compagni grissinieri e di sposarne la causa loro, facendola nostra. In che modo, mi domanderete voi? Nel modo seguente:

1° In quei negozi ove sono stati licenziati i compagni grissinieri, dovete rifiutarvi energicamente di confezionare il grissino, anche a costo di perdere il posto;

2° Di non confezionare maggior quantità di pane di piccola forma, perchè i proprietari di alberghi non possano sostituirlo al mancante grissino;

3° Ove mancano gli operai grissinieri i quali aiutavano i panettieri nel confezionamento del pane, obbligare il proprietario ad aumentare un personale necessario a supplire la mancata mano d'opera del grissiniere licenziato;

4° Non fabbricare maggior quantità di *rubatà* (grissino grosso), affinchè il proprietario non possa servirsene per sostenere la «serrata».

Ricordatevi, compagni di lavoro, che chi tradisce la lotta che gli operai grissinieri combattono, tradisce se stesso.

Accorrete adunque all'invito che la Confederazione dell'Arte Bianca vi fa, e portate col vostro intervento la vostra solidarietà, ai compagni grissinieri.

GASPARE MACCO.

I lavoratori dello Stato e il Congresso della Confederazione del Lavoro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Vi saremmo grati se voleste rettificare il comunicato inserito sul *Grido del Popolo* riguardante il Congresso della Confederazione del Lavoro, facendo rilevare che noi pure aderimmo a tale Congresso, e lo scrivemmo ben chiaramente nella adesione inviata al Congresso, che non abbiamo mandato il nostro segretario perchè assente da Torino.

Nella speranza che questo desiderio sarà esaudito, cordialmente salutiamo.

Un grande Comizio Edile.

Stassera nel salone dell'Associazione degli operai, alle ore 21, avrà luogo un grande Comizio edile, *sull'azione da svolgere per la campagna del 1908.*

Parleranno *Felice Quaglino, Rinaldo Rigola e Stefano Vigliongo.*

SCUOLA ELETTORALE

La scuola elettorale presso l'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi, 12, cesserà col giorno 30 corr,

Tutti coloro che desiderano farsi inscrivere nelle liste elettorali, ma che mancano dei necessari documenti, non perdano tempo.

Operai! Ricordatevi che in poche sere potete prepararvi agli esami: la scuola è gratuita per tutti. Non lasciate passare il tempo opportuno: ricordatevi che i vostri diritti li acquisterete solo quando avrete compiuto il vostro dovere!

TRIBUNALI

PER LA DONNA

(Corte d'Assise - 21 novembre).

Gotta Michele, accusato, come narrammo, di aver ucciso a colpi di trincetto il suo amico Giacone Giacobbe, nel suo interrogatorio davanti ai giurati, sostenne che, uscito di casa, incontrò per istrada il Giacone che gli lanciò contro dei sassi. Allora egli, per difendersi, estrasse il trincetto e colpì. — Nulla di più disse di ricordare.

La difesa dedusse un perito, il dott. prof. Audenino, per deporre sulle condizioni psichiche dell'accusato; il Pubblico Ministero chiamò, da parte sua, il dott. Mariani.

Il prof. Audenino ipnotizzò il Gotta, e questi, nel sonno ipnotico, avrebbe narrato come il fatto si svolse. Ritornato in istato normale, disse di nulla ricordare. Ora — disse il perito — chi agisce in istato ipnotico non ricorda nello stato normale le sue azioni, salvo a riprendere la memoria quando ritorna nello stato ipnotico. Conchiudeva quindi il perito che il Gotta doveva aver compiuto il delitto in istato ipnotico.

Il perito d'accusa concordava nel ritenere il Gotta un isterico; ma per quanto riguardava la di lui responsabilità, di fronte alla legge, non dava alcuna conclusione.

Il Pubblico Ministero instò, perchè il prof. Audenino riferisse la narrativa che il Gotta gli aveva fatto, durante il sonno ipnotico; ma la difesa si oppose in quanto ciò usciva dal mandato deferito al perito.

Non si volle fare incidenti; perciò il processo continuò, e si chiuse ieri sera con il verdetto dei giurati, i quali ritenevano che il Gotta avesse agito con intenzione di uccidere, ma in condizioni di semi-infermità, e perchè provocato, concedendo le attenuanti generiche.

E la Corte condannava ad anni 4, mesi 2 e giorni 12 di reclusione.

I furti sulle ferrovie.

(Tribunale Penale — 21 novembre).

La monotonia di questo processo è stata rotta ieri dall'arresto di un testimonio, che si trovò in troppo stridente contraddizione fra quanto ebbe a dichiarare al giudice istruttore e quanto depose ieri davanti al Tribunale.

Un imputato, il Corno, nella istruttoria, interrogato su una certa macchinetta fotografica che gli era stata sequestrata, dichiarava che l'aveva acquistata da un ferroviere, certo Capriolio, per una ventina di lire.

Interrogato, il Capriolio negava, nel modo il più reciso, tale circostanza. Ieri invece, con sorpresa di tutti e con soddisfazione dell'imputato Corno, deponeva che conforme a verità era il racconto fatto dal Corno.

Il presidente ordinava, senz'altro, che il Capriolio venisse rinchiuso in camera di sicurezza, perchè si facesse l'esame di coscienza.

Il nostro Codice di procedura penale ha ancora nelle sue pagine questa misura inquisitoriale; che se, cioè, il teste, dopo qualche ora di meditazione, ritratta la sua deposizione, ritorna libero cittadino. In caso contrario, viene mandato a guardare il sole a scacchi.

Succede così, il più delle volte, che il povero teste, messo in questo bivio, finisce per scegliere la strada che più piace all'accusa, pur di ritornarsene libero cittadino; e ciò, con quanto vantaggio della giustizia, è facile immaginare.

Così ieri però non accadde. Insistette il Capriolio nelle sue ultime affermazioni; e il Tribunale mantenne fermo l'arresto, mandandosi a continuare il dibattimento.

Ancora parecchi testimoni, e poi incominceranno le arringhe.

Echi dello sciopero alle officine di Savigliano

(Pretura Urbana - 21 Novembre).

Il processo voluto dal comm. Moreno e dall'ineffabile cav. Gamacchio, e cucinato nel gabinetto di un troppo compiacente giudice istruttore è venuto ieri alla ribalta della Pretura Urbana. E come c'è venuto! Uno ribaldone, in cui nomi e date e circostanze si confondono, così, che chi ne capisce qualche cosa è bravo!

Quello che è certo si è, che i signori sullodati, debbono ieri aver provato una grande delusione, e debbono essersi convinti che il giuoco loro questa volta, non è riuscito. Le parti lese che sfilano davanti al Pretore hanno ridotto i fatti, ora inventati ora esagerati dai verbali del signor Gamacchio, alle loro giuste proporzioni. L'orda salvaggia dei dimostranti, che avrebbe dovuto linciare i *krumiri* assaltarne e devastarne le case, si ridusse ad una turba di fanciulli che si divertivano a lanciare l'innocuo grido di «abbasso i *krumiri*». E non basta. I *krumiri* deposero, inoltre, che non potevano affermare, che fra quelli che al loro indirizzo avevano lanciato qualche parola più o meno gradita, vi fosse qualcuno degli imputati.

Non rimane quindi che il verbale del Gamacchio, il quale — *more solito* — appoggia le sue affermazioni sulle solite confidenze avute, contraddette, distrutte anzi dalle risultanze processuali.

E se ne andò in fumo anche la imputazione grave che si muove all'Orgeas, il quale avrebbe lanciato un pugno al Gastaldi, il quale non voleva saperne di fare causa comune cogli scioperanti. Giurava il Gastaldi che il pugno gli era stato lanciato dall'Orgeas; affermava il Gamacchio che questi e nessun altro doveva essere l'autore del pugno, anche perchè egli stesso lo aveva visto. La scena era avvenuta, mentre il Gastaldi si recava al lavoro, poco prima delle ore 14.

E il Gastaldi giurava «poco dopo il fischio che chiamava al lavoro».

Venne lo Scotti, il quale depose che in quell'ora l'Orgeas si trovava alla Camera del lavoro.

Chi aveva ragione? Il Pretore volle porre a confronto il Gastaldi e lo Scotti.

Il Gastaldi ritornò a confermare che il pugno gli veniva assestato, pochi istanti dopo il fischio. Ma, a questo punto, un difensore volle chiedere all'ingegnere Sagliotti, se la sirena fischiava, durante lo sciopero; e il Sagliotti dovette dichiarare che la sirena, in in quei giorni taceva.

Tableau!

E l'udienza aventò anche il giuoco di chi credette lavorarsi le parti lese, così da spingerle a costituirsi in blocco parte civile, mentre in istruttoria avevano dichiarato di non voler dare querela.

Comparve Enrietti Pietro, il quale incominciò a dichiarare che molti fra gli imputati erano stati calunniati.

Pretore. Ma se vi siete costituito parte civile!

Teste. Io?! Ma io non ne so niente!

Un difensore. Ma la carta bollata, non l'avete comperata voi?

Teste. Ma io non ho speso un soldo!

Voci. E allora, chi è?!

Pretore. Ma voi non chiedete i danni, per i vetri che vi hanno rotto?

Teste. Ma a me, non hanno rotto nulla! Io non voglio nulla!

Conclusione: l'Enrietti se ne va, fra le più allegre risate, guadagnandosi il foglio di carta bollata, che il Pretore gli rimette in seguito alle sue dichiarazioni, e lasciando un po' male l'avvocato della parte civile.

Così finiscono le montature!

Il processo continua...

TEATRI

Carignano.

La scuola degli amanti, tre atti di Roland e Morgand, nuovissima, non è una *pochade* (come forse speravano gli *habitués* del Carignano) e neppure, malgrado le freddure spesso assai volgari sparse nel dialogo, una commedia che faccia ridere. Invece, non ostante una certa finezza ed eleganza da salotto, è semplicemente una commedia così futile che anche la grossa coorte entusiasta di tal genere non potè trovare modo di applaudire.

Una signorina, costretta a sposare un diplomatico alquanto anziano, organizza l'adulterio già avanti il matrimonio e lo mette in esecuzione tre mesi dopo questo; ma per maggior comodità e in certo modo anche per scarico di coscienza, fa in modo che la moglie del suo amante, colla connivenza di questo, diventi l'amante del suo diplomatico. Ma al momento buono l'amante s'innamora della propria moglie e riesce ad avvincersela. Allora alla moglie del diplomatico non resta che amare il medesimo e tutto finisce come nel migliore dei modi possibili.

E ciò è la *scuola degli amanti*? Non sarebbe la scuola dei mariti o, meglio ancora, la scuola di nessuno?

Ma la sostanza è così poca che naturalmente il titolo resta una parola senza significato.

Ciò che è notevole, è che i nostri importatori di commedie francesi, delle *dernières nouveautés de Paris*, abbiano la sfacciataggine commerciale di infliggerci tali «fatuità» dei «virtuosi» del teatro parigino.

Sarebbe davvero oramai necessario maggior rispetto, se non all'arte, al senso comune e al pubblico, del quale in tal modo si falsa sempre più il senso artistico. *g. v. b.*

TORINO

Telefono: 71.

ANCORA LE GUERRE D'ARTISTI

Uno scherzetto inatteso.

I lettori si ricorderanno del chiasso sollevato mesi addietro nel campo artistico dalle polemiche di tavolino, sorte per il concorso ad insegnante di disegno nella nostra Accademia Albertina; posto attribuito, contestato poi al Ferro.

Dopo vario tempo ecco annunciarsi da Roma un concorso al quale avrebbero dovuto parteciparvi tutti i postulanti. Il Ministero sarebbe stato animato a promuovere la gara per troncare ogni ulteriore strascico e per dare alla nomina dell'insegnante il carattere di elezione legale ed equa.

Tema del concorso: Disegnare dal vero un nudo — in una delle tante sale dell'Accademia Romana: Al migliore esecutore la cattedra di Torino.

L'altro ieri alla stazione fu un accorrere di artisti muniti di valigia, per salpare alla volta della capitale. Quando ecco giungere un telegramma improvviso. Il concorso era sospeso. Ai partenti quindi non rimase altro che fare un dietro front.

Nel campo artistico, questo contr'ordine è commentato vivacemente; v'è perfino chi vuol vedere nella faccenda lo zampino di un noto pittore cittadino. Mah!

I tassi d'interesse corrisposti dalla Cassa di Risparmio di Torino. — Ci viene comunicato e pubblichiamo:

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto:

1° La Cassa di Risparmio di Torino, salve le modificazioni che in base al proprio Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, continuerà a corrispondere nel 1908 i seguenti interessi ai depositanti:

a) Sui libretti di piccolo risparmio con deposito massimo di L. 2000, col disponibile giornaliero di L. 100, l'interesse del 4,186 corrispondente al 3,50 0[0] netto da imposta;

b) Sui libretti di risparmio ordinario col deposito massimo di L. 5000, col disponibile giornaliero di L. 500, l'interesse del 3,546 corrispondente al 3 0[0] netto da imposta;

c) Sui libretti pagabili al portatore col deposito fino a L. 25.000, col disponibile giornaliero di L. 2500, l'interesse del 3,252 corrispondente al 2,75 0[0] netto da imposta.

2° Con deliberazione 14 novembre 1907, fu stabilito che a partire dal 1° gennaio 1908 saranno fruttifere anche le somme che oltrepassano i limiti di L. 2000 sui libretti di piccolo risparmio, di L. 5000 sui libretti di risparmio ordinario, e di L. 25.000 sui libretti al portatore purchè formate con la capitalizzazione degli interessi; e cioè a partire da tale data sarà applicato l'interesse anche sugli interessi degli anni precedenti oltre i limiti del massimo deposito, ed i depositanti potranno quindi d'ora innanzi lasciare che gli interessi continuino ogni anno ad accumularsi col capitale, ciò che l'Ufficio farà al 1° gennaio di ciascun anno senza bisogno di presentazione del libretto.

Torino, 20 novembre 1907.

PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:
Il Presidente: C. Fogaro di Cambiano - *Il Direttore:* Franco Frumbli

In Torino le succursali della Cassa sono quattro, cioè piazza Solferino, 4, galleria Umberto, 22-23, piazza Vittorio Emanuele, 22, corso Principe Oddone, 6.

Nel Piemonte funzionano le succursali di Avigliana, Bussoleno, Caluso, Carmagnola, Caselle Torinese, Castellamonte, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cuorgnè, Gassino, Lanzo Torinese, Livorno Piemonte, Moncalieri, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Susa, Trino.

Camera di Commercio ed Arti. — *Nuova tariffa speciale di esportazione.* — Già si è a suo tempo richiamata l'attenzione degli interessati sulle disposizioni emanate per la applicazione della nuova tariffa speciale d'esportazione in sostituzione di quelle precedentemente attivate dalle cessate Reti Adriatica e Mediterranea.

Nel rilevare i vantaggi che la nuova tariffa avrebbe apportati al commercio, si faceva presente la necessità di attenersi strettamente alle prescrizioni della tariffa medesima specialmente per ciò che concerne l'accurata compilazione delle dichiarazioni d'imbarco e la loro presentazione alle Dogane.

Si è invece con rammarico dovuto constatare che per una larga percentuale delle spedizioni eseguite sotto il regime della nuova tariffa mancano le prescritte dichiarazioni di imbarco da compilarsi dalle parti, oppure tali dichiarazioni non concordano negli estremi (stazione mittente, peso, qualità delle merci, ecc.) colle lettere di porto cui dovrebbero riferirsi, per cui non è possibile alla Ferrovia esercitare il necessario controllo dei documenti allo scopo d'accertare l'avvenuto imbarco per l'estero delle spedizioni stesse ed, in conseguenza, la retta applicazione della tariffa.

L'Amministrazione Ferroviaria avverte pertanto che in caso di inosservanza delle norme prescritte, emetterà le rettifiche rappresentanti la differenza di tassa fra la tariffa speciale d'esportazione e quella normale.

La Camera di Commercio di Torino rinnova quindi le più vive istanze perchè gli esportatori si attengano scrupolosamente alle norme stabilite per l'applicazione della tariffa speciale di cui si discorre poichè, qualora avesse a mancare da parte del commercio quella cooperazione sulla quale si deve far assegnamento per la regolarità e la semplificazione di questo servizio, l'Amministrazione Ferroviaria si troverebbe costretta a ripristinare il sistema dell'applicazione delle tasse in via di rimborso.

Un incendio in una solleria. — Alle ore 5,10 di ieri mattina dalla caserma Fontane partiva un carro mosso a mano dei pompieri a spegnere un incendio scoppiato in un soppalco del laboratorio del lattoniere Ruffa Pietro (assicurato alla Società La Reale), proprietario di casa sig. Battagliero, assicurato al Toro.

La causa dell'incendio fu una fiamma di gas lasciata accesa nel laboratorio. Dopo un'ora l'incendio veniva domato. Il danno ammonta a 100 lire.

Effetti dei primi freddi. — Alle ore 11,30 di ieri un individuo dell'apparente età di anni 55, venne colpito da malore e stramazzò all'angolo della via Garibaldi e Siccardi. Ebbe tosto soccorso da una guardia municipale e trasportato con vettura pubblica all'ospedale S. Giovanni, dove fu ricoverato senza che i medici esprimessero il loro giudizio sul suo stato.

Un altro malore improvviso. — Il manovale Lasso Giuseppe, d'anni 50, venne colto da malore per via e cadde riportando alcune escoriazioni al viso.

Il dottor Pasquali lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico, provvisto da una guardia municipale, quindi l'agente lo condusse con vettura, prima all'ospedale di San Giovanni, dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in meno di 10 giorni, e poi alla sua abitazione.

Fu per sfogarsi. — Il lattoniere Farina Oreste, d'anni 20, menando pugni contro la porta di un negozio in via San Donato, urtò in un gancio e si produsse una ferita lacerocontusa al palmo della mano destra.

Da una guardia municipale egli venne accompagnato all'ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in meno di 10 giorni.

Interrogato perchè se la fosse presa con una porta, disse... per sfogarmi d'un dispiacere che avevo!

Tutti i gusti son gusti, non c'è che dire.

Accidenti ai nasi. — Il garzone muratore Frascheroli Ambrogio, d'anni 16, venuto a questione con alcuni individui sconosciuti, all'angolo delle vie Colli e Rivalta, ricevette una sassata sul naso.

Accompagnato alla farmacia della Barriera d'Orbassano, ricevette le prime cure, quindi due guardie municipali lo fecero medicare all'ospedale Umberto I, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni, s. c.

La disgrazia di un lattivendolo. — Verso le ore 12 il margaro Benedicenti Francesco, d'anni 17, residente a Caselle Torinese, cadde dal carro su cui percorreva lo stradale di Lanzo, rimanendo travolto sotto una ruota e riportò la frattura del braccio destro.

Da una guardia municipale venne condotto all'ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un amante della religione. — Ieri fu tradotto nelle patrie carceri certo Tommaso Chiardola, d'anni 19, abitante in via Stampatori, perchè sorpreso nella chiesa di San Domenico, non a recitare la preghiera del mattino, ma a sforzare le cassette delle elemosine.

Un corso libero d'igiene del professore Pagliani. — Il prof. Luigi Pagliani inizierà un corso di lezioni del Corso libero di *Igiene applicata alla ingegneria* martedì 26 corr., alle ore 17, in un'aula del Castello del Valentino.

Al detto corso possono iscriversi, facendone domanda alla Direzione del R. Politecnico, non più tardi del giorno 24 corrente, gli allievi del quinto anno di ingegneria civile, industriale o di architettura e coloro che hanno conseguito il diploma di ingegnere civile, industriale o di architetto.

Il tenente Calabresi se ne è partito. — Il tenente di fanteria Calabresi comandato alla stazione di Porta Nuova, ieri lasciò Torino alla volta della sua nuova residenza che è Civitavecchia; mandato in... villeggiatura dopo la bicchierata Ranzi.

Il ratto d'una Sabina. Due amanti in viaggio. — Nel borgo di San Salvario, le ragazze hanno l'ambizione, alla quale non possono rinunciare, di essere le più belle di Torino.

I giovanotti della regione ne sono orgogliosi e tratto tratto fra un pizzicotto audace, un bacio impertinente e la frase azzardata, dice la leggenda, si tramutano in altrettanti Don Giovanni.

Fra tutte le vispe e cinguettanti cingallegre, si faceva notare una diciassettenne bionda dorata, dai capelli fluenti e capricciosi, con certi occhioni, da incantar un vescovo, due labbra! due piedini! e tanti altri ammennicoli irresistibili... che Mario, un perticone diciannovenne, ne rimase sbalordito.

Lei, Maria S... (facciamo un'azione cattiva a tacerne il nome, e se lo potrebbe rimproverare il suo futuro marito, quando l'avrà) non rimase indifferente a quel Mario D. (la medesima parentesi di cui sopra cambiando solo il marito, in moglie) e così, come si succedon quelle cose, che i nostri babbi rimproverano alla gioventù di oggi, fra uno sguardo e l'altro, fra un bacio tentatore e qualche proposta audace (non siamo indiscreti!) Maria volle il suo Mario e Mario la sua Maria; tanto che a furia di desiderarsi, di volersi, queti, queti, senza far fracasso, abbandonarono il tetto paterno, in viaggio pei giardini d'Armida.

Ed i genitori piangono sconsolati ed affannosamente aiutati dai sicofanti (guardate che bel gusto disturbare il prossimo mentre sta occupato!) sperano rintracciare Leda con il suo cigno.

Morale. Ragazze non state troppo ferme sotto i portici e le porticine di sera.

Un chiosco da giornali visitato da Mercurio. — Nella notte dal 19 al 20, ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'edicola giornalistica posta all'angolo di via Nizza e corso Raffaello, rubarono vari oggetti per un valore di 30 lire.

Ladri scoperti e messi in fuga. — In un più che modesto appartamento di via Calvo, n. 3, abitato dalla vedova Caterina Mattia-Barresi e da due suoi figli per nome Chiaffredo e Antonio, mentre ieri i padroni di casa erano assenti — fra le 12 e le 12 e 30 — tre mariuoli fatta saltare la serratura della porta, entrarono nell'appartamento e si impossessarono, scassinando un canterano, di 100 e più lire in denaro, di un orologio e di altri piccoli oggetti di valore.

Mentre i tre ladri avevano cominciato ad aprire frettolosamente un armadio, rincasò la signora Mattia. Fu tanta la sua sorpresa nel trovare la porta aperta e nello scorgere in sua casa i tre bricconi che questi ebbero l'agio di allontanarsi tranquillamente come quelli della Gran Via prima ch'essa avesse tempo di rimettersi e di invocare soccorso dai vicini.

I tre messeri non furono riconosciuti.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Girardi Carolina, un portamonete con piccola somma ed alcune ricevute.

Dal signor Fedetto Guido, un portamonete con pochi centesimi e minuti oggetti.

Dal signor Rossi Carlo, un pezzo di carne

La signora Boalino Luigia ha trovato e consegnato all'Ufficio di Polizia municipale alcuni biglietti di stato di piccolo taglio.

Cronaca Minuta e Comunicati

Lega arti tessili. — Le compagne ed i compagni organizzati sono convocati in assemblea straordinaria, domenica, 24 corrente alle ore 14,30, per discutere il seguente.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro sullo stato della Lega.
2. Rendiconto fino al 30 settembre.
3. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

L'adunanza avrà luogo in un locale della Camera del lavoro, per entrare occorre presentare la tessera camerale, oppure il libretto sociale al corrente coi pagamenti.

Pro Asilo laico San Salvario. — La Commissione rende noto che l'introito fatto alla festa pro Asilo laico San Salvario, il 10 novembre, all'Associazione Generale Operai fu di L. 408,95; sono però ancora da ritirare i denari dei biglietti venduti.

I membri del Comitato sono invitati a trovarsi stassera, venerdì 22 nov., alla sede via Nizza, 99, per importanti comunicazioni; nessuno manchi.

I compagni possessori di Biglietti della festa pro Asilo laico S. Salvario, sono pregati a portarli sabato sera, all'Assemblea Generale del Partito, dove apposito incaricato li ritirerà.

Sezione socialista Porta Nuova. — I soci sono invitati questa sera venerdì, 22 novembre, alla sezione via Nizza, 99, per discutere su: Proposte urgenti pro Costituzione Asilo laico, e Discussione in merito all'Assemblea generale del Partito. Viva preghiera, che nessuno manchi.

Federazione Metallurgica (Sezione di Torino). — I soci sono convocati in assemblea questa sera venerdì, 22 corrente, alle ore 21, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro.

L'importanza delle materie all'ordine del giorno: Relazione Congresso nazionale (relatore Bozzani) e Direttiva della sezione, ci dispensa dal fare incitamenti.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato, 23, domenica 24 corrente avranno luogo le elezioni per la nuova amministrazione unica.

Le urne saranno aperte sabato dalle ore 21 alle 24, domenica dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 24.

Per avere diritto al voto occorre essere in regola di pagamento, cioè avere pagato la quota mensile dell'agosto u. s. per i soci del Circolo; per gli azionisti occorre la ricevuta dell'ultima rata o l'azione.

Il Comitato della Casa socialista ha deliberato di rimborsare le azioni da L. 2 fatte per la copertura del teatro.

Chi intende ritirarle o rinunciarvi è pregato rivolgersi ai collettori od alla Casa Socialista in giorni festivi alle ore 15.

Il Comitato.

Asilo laico Borgo S. Paolo-Cenisia. — Stassera importante adunanza, alle ore 20,30, in via Cesana, Teatro Sociale, per discutere, oltre che su comunicazioni della Direzione, sull'apertura dell'Asilo al 1° dicembre e refezione ai bambini.

Si raccomanda vivamente agli azionisti, come pure ai padri dei bimbi già iscritti di non mancare. *Il Segretario*

Stato Civile di Torino

20-21 novembre 1907.

NASCITE 22: di cui maschi n. 11, femmine 11.

MORTI:

Sargiotto Agnese n. Martini, d'anni 41, di Pulonghera, casalinga, via Carlo Alberto, 9.
Bernardi Andrea, id. 78, di Boves, portinaio via Napione, 20.
Lampiano Angela, id. 72, di Marentino, casalinga, via S. Chiara, 34.
Odetto Domenica ved. n. Mattio, id. 65, di Oncina, venditrice ambulante, via S. Donato, 29.
Graia Camilla n. Bertorello, id. 53, di Paesana, casalinga, via S. Massimo, 18.
Buscaglione Barbara ved. Bertola, id. 63, di Torino, agiata, via Pio V, 11 bis.
Goria Giulia ved. n. Bossotti, id. 69, di Cisterna d'Asti, casalinga, c. Valentino, 6.
Feriolo Paola ved. n. Crivello, id. 72, di Moncalieri, contadina, St. Moncalieri, 89.
Bosco Angela n. Morelli, id. 69 di Alessandria, casalinga.
Maruzzi Giacomo, id. 75, di Cossogno, manovale.
Frigerio Maria Giuseppa, id. 80, di Verano, religiosa.
Pasquale Francesco Giuseppe, id. 62, di Costigliole di Saluzzo.
Barberis Maria Giacinta vedova nata Robba, id. 89, di S. Marzano Oliveto, casalinga.
Raimondo Giovanni, id. 54, di Cumiana, accenditore gaz.

Totale 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 8, non residenti in questo Comune, 3.

Minori d'anni 6, n. 4.

Matrimoni celebrati il 21 novembre.

Bergamaschino Giov. Battista con Bosco Giuseppa.
Broslo Giuseppe con Garola Maddalena.
Cavallero Pietro con Bertolino Margherita.
Dondina Andrea con Zoni Paolina
Mascero Giuseppe con Bergera Vittoria.
Meano Natalino con Bottero Teresina.
Pilone Fedele con Giardino Carolina.
Rasetti Natalino con Merlo Felicita.
Rossi rag. Mario con Migliardi Giuseppina.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — *Riposo.*
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. (Serata Sichel) — Ore 20,45 · *Coralie e C.* — Cent. 80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il viaggio di Susetta* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Pietro fra pietra* — Cent. 0,80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Mare Lusia — Ii vei innamorà.* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La roca dia mort.* — Cent. 40.
Gianduja — *Riposo.*

BORSA DI TORINO

21 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 103 45
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 05
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 70
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'aff. 101 80
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 90
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 90

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 60

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 05.
Svizzera 5 1[2: denaro 99 525, lettera 99 625.
Germania 7: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 7 1[2: denaro 25 24, lettera 25 27.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti ...
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corrente ...
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti ...

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia, 1122, 1124, 1125, 1123 ...
» Banca Comm. 710, 709, 708, 1[2
» Banca Italiana 129, 128
» Navigaz. Mediterranea 371
» Cotonifici Vicenza 421
» Fiat 62, 61 1[2
» Italia 60, 62 1[2.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 506 ...
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 485 50

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma)
Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 10,40 diretto 9,30, 10.10 diretto, 12,12, 12,30 diretto, 15,4 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona); 7.20 diretto 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,5 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,20, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,35 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,35 diretto (Arona) 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,20 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16.20, 17,35 (Ivrea) 22,28.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,35, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18 20,30 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,35, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,4 (Torre Pellice), 17,45, 21.25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55. 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10 10,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 23,35 diretto
Arrivi: 6,33 diretto, 8 (Susa), 9,45, 13,42 14,38 diretto, 15,50 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5.30, 7,40, 11,30, 14,40, 18,35, 21,5
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14 5, 18,45, 21,45.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

ANNUARIO D'ITALIA

Anno XXII *Ediz. 1907*

Guida Generale del Regno

MASSIME ONORIFICENZE a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti. — Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

3.000 pagine 1.500.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali

Alessandro Rotta

Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 20-13

invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative.
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-3.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il carbonaio in quel giorno aveva parlato chiaro. Lui non voleva fastidi in casa sua. Fin che si trattava di tener la ragazza, non c'era niente di male. Egli aveva servito Bianca Fiamma ed era riuscito a portar Emma nella sua casa; tutto, secondo lui, doveva finir lì.

Quando certi pericoli che erano nell'aria fossero svaniti, Emma avrebbe potuto ritornare dove avesse voluto ed il carbonaio si sarebbe fatta pagar cara la pensione. Ma nulla più. Pasticci di altro genere in casa sua lui non ne voleva; la sua casa doveva rimanere «rispettabile». Se fosse diventata la casa della morte sarebbe stata invasa dalla polizia ed il suo «ascendente» di vecchio mezzano non lo avrebbe certamente salvato.

Il carbonaio si fece questi scrupoli, quando seppe che da un giorno all'altro Emma avrebbe dovuto sgravarsi e che nel parto, forse, avrebbe trovato la morte. Non gli era ignoto, poi, che si andavano propinando alla ragazza certe miscele che chi sa cosa diavolo erano.

Si risolvette dunque di dire a Bianca Fiamma:

— Signora, mi dispiace, ma bisogna che la ragazza sloggi...

— A questo ci ho pensato anch'io, aveva risposto Bianca Fiamma.

— Allora se è così, tanto meglio...

— Ma dove si manda?...

— Questo è poi affar suo...

— Via! via! Trovatemi un luogo dove si può mandare, e sarete pagato anche per questo.

— Veramente, fece il carbonaio, non è poi così facile trovare dei luoghi dove mandar a morire la gente.

— Che dite? domandò Bianca Fiamma, spaventata che il carbonaio avesse indovinato.

— Nulla, nulla, signora, dico una cosa assai semplice...

— Spiegatevi!.

— C'è poco da spiegarsi signora. Chi non vede che la povera ragazza sta morendo?

Bisognerebbe non conoscere il mondo per non vedere, per non capire, per non sapere...

— Ma che cosa dunque sapete voi?...

— Non vi arrabbiate signora; io non vendo soltanto del carbone. Qui in questa casa ho fatto della gran pratica in altri generi...

— Lo so che siete un essere abbietto!

— Forse meno di molti altri signora, ma ciò non vuol dir niente; sappiate invece che da due giorni vedo un certo signor Carletti aggirarsi nel vicolo. Segno di tempesta mia signora! Lo conosce lei il signor Carletti?

Bianca Fiamma conosceva perfettamente l'attività di questo ostinato volontario della ricerca; e sapeva che c'era da temere, ed assai, di un simile nemico. La notizia datale dal carbonaio la terrorizzò.

— Ed allora bisogna far presto! esclamò con un filo di voce.

— Lo dico anch'io! aggiunse il carbonaio.

— Bisogna far presto, ma non così presto come noi vorremmo, si trovano le case dove mandar a morire le ragazze.

— Ed ancora! Ma è dunque un ricatto il vostro?...

Il carbonaio parlava con molta calma.

Egli speculava sul terrore di Bianca Fiamma.

— Non c'è che l'Ospedale, egli osservò dove si manda a morire il prossimo.

— L'ospedale! Ci avevo pensato, disse Bianca Fiamma, ma è ancora troppo presto. Bisogna che la ragazza prima si sgravi... poi, se si arriverà al poi, si penserà di farla ricoverare all'ospedale. Per ora non è prudente.

— Lo capisco anch'io...

— Più prudente è certo allontanarla da questa casa, per disperdere ogni indizio...

— E per salvare la mia reputazione, fece il carbonaio con un malizioso sorriso.

— Ma intanto, proseguì Bianca, occorre trovar un luogo sicuro ove trasportare Emma questa sera stessa. Dopo che si sarà sgravata, si penserà al resto.

— Ci penserete voi, perchè io me ne lavo le mani.

— Non ho già detto di aver bisogno di voi! esclamò Bianca Fiamma sdegnosamente.

— Però adesso mi pare che ne abbiate bisogno.

— Io vi pago!

— Non basta.

— E che cosa vorreste dunque?

— Qualche cosa più del denaro!...

— Non vi capisco...

Il carbonaio fece un gesto osceno a cui Bianca Fiamma rispose con un grido d'orrore.

— Voi impazzite! ella gridò.

L'uomo dalla faccia nera, rise.

Investì la donna e la donna si arrese.

Bianca Fiamma, l'odiatrice degli uomini, ebbe la bianchezza e le fiamme soffocate dal bruto, contaminato da ogni vizio, sporco di ogni sozzura.

Non era ancor sera che la casa dove Emma sarebbe stata ricoverata era trovata. Ed il carbonaio prometteva la sua complicità in quanto ancora si sarebbe reso necessario.

Costui aveva facilmente trovato la casa del Lungadige Vittoria. Una certa mutualità esiste tra ricetti di genere equivoco ed il carbonaio sapeva bene che Emma al N. 3 del Lungadige Vittoria era stata altre volte ed anche per lungo tempo.

Poteva benissimo tornare ora. Era un luogo sicuro, un luogo raccomandato.

Nella nuova dimora ad Emma parve di sentirsi un po' sollevata. Il giorno in cui sarebbe diventata madre, stava avvicinandosi rapidamente.

Oramai ella non pensava più che a questo; ed il giorno venne.

Emma partorì.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7...*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego cent. 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Sarti cercansi abili lavoranti sarti. Guadagno medio franchi 5 a 6 al giorno. - Lavoro tutto l'anno. Offerte scrivere casella postale N. 215. — Torino.

Trentaduenne occuperebbesi magazziniere o fattorino. Ottime referenze. - Occorrendo darei cauzione purchè garantita. — Scrivere Y. E. fermo posta. — Torino.

Officina carradore, mascalcia avviatissima, presso Torino, da rimettere per motivi di salute. — Scrivere casella postale N. 215. — Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18 Torino.

Cercasi segretaria, possibilmente con cauzione. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Apprendista sarta pagata subito, cercasi presso laboratorio. — Scrivere cassetta postale N. 215 Torino.

Cercasi pianoforte buona marca in buonissimo stato. — Offerte cassetta postale N. 215. Torino.

Affittasi grande studio di pittura, adatto per sala di lettura od altro. - Scrivere cassetta postale N. 215. — Torino.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

Società Bancaria Italiana
Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO
NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO e VENEZIA

La Società Bancaria Italiana Sede di Torino, Via Santa Teresa, 11

RICEVE: Denaro ad interesse in conto corrente ed a scadenza fissa; Depositi di titoli o valori in custodia semplice e amministrati;
CONCEDE: in abbonamento cassette di ferro di sicurezza (site in locale costrutto appositamente) per custodia di valori, documenti, ecc.;
RILASCIA: Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero. Lettere-circolari di credito per tutti i paesi;
ACQUISTA: Valute metalliche, divise, biglietti banca esteri;
S'INCARICA: Della compra e della vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc., di Società Ferroviarie, Industriali, ecc., sia del Regno che dell'Estero;
Dell'esazione di cedole, titoli estratti, al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero;
Del servizio di cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società industriali, Enti diversi, ecc.;
Della trasmissione di fondi per posta e telegrafo;
SCONTA: Effetti cambiari pagabili in Italia o all'Estero e Warrants;
APRE: crediti in conto corrente e accreditamenti all'Interno e all'Estero per importazioni;
FA: Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato e Valori pubblici e merci;
SI OCCUPA: In generale di qualsiasi operazione di Banca.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
«Elegante, comodo, ricco di belle tavole» *Corriere della Sera.*
«È un libriccino d'oro». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati». *L'Avvisatore Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Stella Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto». *Rivista del Touring Club Italiano.*
«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 236, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ERNIE
Guarite senza Operazione
TORINO
Via Pio Quinto, 4
di fianco all'entrata della Staz. Centr.
Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
ELECTRO-GALVANO
del Prof. FERREROS che è di passaggio dal giorno Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre 1907.
Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.
Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

CASSA di RISPARMIO di TORINO
SEDE CENTRALE VIA ALFIERI N. 7
Sedi Succursali in Torino: N. 1 - Piazza Saluzzo, 4 - N. 2 - Galleria Umberto I, 29-30 - N. 3 - Piazza Vitt. Eman. I, 22 - N. 4 - Corso Principe Oddone, 5
Sedi Succursali fuori Torino: Avigliana - Bussoleno - Caluso - Carmagnola - Castello Tor. - Cavallermaggiore - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Crescentino - Cuorgnè - Gassino - Lanzo Torinese - Livorno Piemonte - Moncalieri - Poirino - Pont Canavese - Racconigi - Rivarolo Canavese - Susa - Trino

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE RENDE NOTO:

I.

La Cassa di Risparmio di Torino, salve le modificazioni che in base al proprio Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, continuerà a corrispondere nel 1908 i seguenti interessi ai depositanti:

a) Sui libretti di piccolo risparmio col deposito massimo di L. 2000, e col disponibile giornaliero di L. 100, l'interesse del 4,136 corrispondente al 3,50 0/0 netto da imposta;

b) Sui libretti di risparmio ordinario col deposito massimo di L. 5000, e col disponibile giornaliero di L. 500, l'interesse del 3,545 corrispondente al 3 0/0 netto da imposta;

c) Sui libretti pagabili al portatore col deposito fino a L. 25.000, e col disponibile giornaliero di L. 2500, l'interesse del 3,252 corrispondente al 2,75 0/0 netto da imposta.

II.

Con deliberazione 14 Novembre 1907 fu stabilito che a partire dal 1° Gennaio 1908 siano fruttifere anche le somme che oltrepassano i limiti di L. 2000 sui libretti di piccolo risparmio, di L. 5000 sui libretti di risparmio ordinario, e di L. 25.000 sui libretti al portatore purchè formate con la capitalizzazione degli interessi:

e cioè a partire da tale data sarà applicato l'interesse anche sugli interessi degli anni precedenti oltre i limiti del massimo deposito, ed i depositanti potranno quindi d'ora innanzi lasciare che gli interessi continuino ogni anno ad accumularsi col capitale, ciò che l'Ufficio farà al 1° Gennaio di ciascun anno senza bisogno di presentazione del libretto.

La Cassa di Risparmio, oltre alle sopradescritte operazioni sui libretti

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute;

Acquista per conto dei depositanti titoli a debito o garantiti dallo Stato, incaricandosi della conversione in titoli nominativi;

Accetta quale deposito in amministrazione titoli della specie di quelli che acquista per conto dei depositanti, contro un diritto di L. 0,50 per mille lire o frazione, sul valore nominale dei titoli depositati;

Accetta dai depositanti di piccolo risparmio *gratuitamente* in deposito titoli in amministrazione fino alla concorrenza di L. 3000;

Fa operazioni di riporto di valori di primo ordine ammessi dall'Amministrazione;

Fa operazioni di anticipazione a conto corrente: *a)* contro pegno di titoli di rendita, e di obbligazioni a debito o garantite dallo Stato con durata fino a sei mesi e sino alla concorrente dei 9/10 del valore di borsa; *b)* di altre obbligazioni ammesse dall'Amministrazione, di azioni della Banca d'Italia e ferroviarie con durata fino a 3 mesi e fino alla concorrente di 8/10 del valore di borsa;

Accorda mutui e conti correnti ipotecari;

Concede prestiti a Comuni, Provincie e Consorzi contro garanzia delle delegazioni sulla sovrimposta o sui tributi consorziali;

Sconta cambiali con garanzie reali o personali portanti almeno una firma di Società Anonima o Cooperativa;

Sconta cedole di rendita pubblica;

Acquista titoli di credito di intraprese di opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi;

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino;

Concede mutui di favore entro determinati limiti per costruzioni ed acquisto case popolari.

La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Per il Consiglio d'Amministrazione:

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO — Il Segretario FRANCO FRANCHI

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO ...
MILANO — *Via Felice Casati, 14*
— *Cassetta Campionaria completa*, spedizione franco, inviando vaglia di L. 1.50 con gratis *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 58.

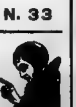

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

Specialità Carne in Conserva
in scatole da gr. 270
CONFEZIONE SOCIALE

La poca fiducia che si ha delle carni conservate chiuse in scatole, dopo la campagna mossa a quelle americane ed il prezzo relativamente alto al quale sono vendute, ci hanno indotto ad imprendere direttamente la speciale preparazione a mezzo del nostro laboratorio e dei nostri macelli, affine di assicurare così, oltre la garanzia della qualità delle carni suine e bovine contenute nelle scatole, anche il buon prezzo in modo da metterle alla portata di tutte le borse. - È così che l'Alleanza Cooperativa Torinese pone in vendita presso tutti i Distributori: **Scatole di Carne in conserva**, che non temono concorrenza nè per la bontà, nè per il prezzo.
Contengono 270 grammi di carne lavorata con scrupolosa attenzione. - Prezzo L. 0.50 la scatola.

Gran RIBASSO
dei Prezzi di vendita dei Vini da pasto in tutti i Distributori

Vino POPOLARE (alcool gradi 9 1/2)	al litro	L.	0.32
» MERIDIONALE (alcool gr. 13)	»	»	0.40
» PIEMONTE	»	»	0.40
» UVAGGIO	al fiasco	»	1.00
» TOSCANO	»	»	1.20

FUORI DAZIO CENT. 10 IN MENO

Combustibile di ogni genere a prezzi miti e consegnato a domicilio.
Si ricevono ordinazioni in tutti i Distributori.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 23 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 23 Novembre 1907. — N. 75.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Difendiamo la scuola del lavoro

Prima dell'8 luglio 1904, epoca in cui venne promulgata la legge Orlando, dalla classe magistrale, e da tutti coloro che si interessano della coltura popolare saliva massima e alta la protesta contro la legislazione italiana incapace a provvedere all'istruzione del popolo.

Si diceva che l'ordinamento scolastico elementare era troppo teorico; che serviva soltanto di preparazione ai corsi secondari e che una cultura *ad hoc* per la classe lavoratrice nelle scuole non s'impartiva.

E i maestri e l'opinione pubblica avevano ragione.

***

Venne la legge Orlando, che per i nuovi proposti ond'era informata, fu detta, assai giustamente, « legge di tendenza ».

Con il nuovo ordinamento il corso elementare, propriamente detto, quello cioè che serviva di preparazione alle scuole medie, veniva ridotto a quattro classi e si creava un corso professionale di due classi: 5ª e 6ª.

Così la legge, che dal 1859 non aveva mai rivolto il pensiero alla classe lavoratrice, se non in qualche timido tentativo di scuole serali o festive, consacrava nella scuola diurna l'obbligo di due classi esclusivamente per la coltura operaia.

La relazione sulla legge esprime assai chiaramente questo proposito, massime là dove lascia ampia facoltà ai Comuni di fissare per la 5ª e la 6ª insegnamenti specialmente adatti ai bisogni delle industrie, dell'artigianato, dell'agricoltura locale.

I desideri e i reclami degli insegnanti e dell'opinione pubblica venivano dunque in parte esauditi.

***

Or bene, noi vediamo adesso buona parte di coloro, che giustamente reclamavano e protestavano, levare la voce contro la legge Orlando: ridere e sorridere sull'esame di maturità e voler continuato nella 5ª e nella 6ª l'antico indirizzo già condannato!

Pare impossibile, ma è proprio così.

C'era in noi tanta abitudine nel considerare la scuola primaria *soltanto* come primo gradino della cultura, che non si poteva intuire una 5ª e una 6ª se non come classi di preparazione alla scuola media.

E le 5ª e le 6ª, dopo il 1904, continuarono l'antico indirizzo.

Naturalmente, così facendo, la scuola elementare rimase e rimane tuttora quello che era. E' vero che i genitori e i maestri, quasi in segno di protesta, e i Comuni per giunta, continuarono a presentare i loro figli e i loro alunni all'esame di maturità dopo la quinta classe.

Io non dico che dalla 4ª un bimbo di 10 anni possa affrontare le difficoltà dei programmi che si svolgono nelle scuole medie; so anch'io quale errore didattico e pedagogico stia in questo salto; ma so anche quale ingiusta mansione per anni e anni fu assegnata alla scuola elementare.

Mi spiego: è giusto che l'operaio non abbia neanche una classe per la sua specifica educazione mentre tante e tante ve ne sono per tutti coloro che si dedicheranno ad una professione?

E' giusto che il Comune e lo Stato paghino somme ingenti per creare avvocati, professori, dottori, geometri, ragionieri e che se ne spendano *nulla* (dico nulla) per una educazione *legale* operaia?

In queste domande parmi stia il nocciolo della questione.

Dal momento che una provvida, per quanto monca legge si promulga a vantaggio di un diritto per tanti anni misconosciuto, perchè noi maestri non la difendiamo con tutte le forze dell'animo nostro?

Perchè noi maestri, proprio noi, intensifichiamo con la nostra voce il coro delle proteste, contro il nuovo ordinamento scolastico e reclamiamo il ripristinamento dell'esame di licenza alla 5ª classe?

Perchè la scuola secondaria con la legge Orlando e cioè con l'esame di maturità è danneggiata, mi si risponde.

D'accordo con voi in questo; ma il danno della scuola media deve proprio spingerci a chiedere ancora il danno della scuola elementare?

Ma che difensori siamo dunque noi della cultura del popolo se reclamiamo l'abolizione d'un ordinamento che al popolo giova e solo per farci paladini del ginnasio e della tecnica?

Chiediamoci: La delimitazione del corso elementare alla 4ª e l'aggiunta di due classi 5ª e 6ª per l'educazione degli operai nuoce alla nostra scuola primaria? Nuoce, dico?

No e poi no; anzi è provvidenziale rispondendo alla soddisfazione di bisogni lungamente ed inutilmente chiesta.

Dunque noi dobbiamo impedire i tentativi che mirano a colpire la tendenza della legge Orlando; noi dobbiamo volere l'esame di maturità alla 4ª classe.

Se la scuola media è danneggiata, si pensi a impedirne il danno; è giusto, è doveroso, è necessario; ma non a scapito della coltura operaia; no e poi no.

Noi abbiamo, con la forza dei tempi maturati nel diritto proletario, strappato una classe, la 5ª alla catena degli studi teoretici ed abbiamo ottenuta la istituzione di un'altra (la 6ª) e nessuna forza deve toglierci questa conquista.

Si modifichino i programmi dei corsi medi (come vuole la legge 8 luglio 1904), o si accrescano le classi, o si fonda in un tutto armonico il corso classico e quello tecnico, si faccia insomma quel che si ritiene fatto meglio per le scuole secondarie, ma si lasci stare la primaria.

La quale deve avere nella 5ª e nella 6ª indirizzo esclusivamente operaio.

Io quindi ritengo dannoso ogni insegnamento teorico di grammatica, ogni astruseria di calcolo, ogni infusione di formule che nella pratica non serviranno mai, ogni cosa insomma inutile a quel che sarà ed è la vita dell'operaio.

La 5ª e la 6ª debbono costituire un ambiente tutto diverso da quello scolastico nel quale regola e disciplina sono lo studio dei libri.

Lingua parlata, conti domestici e correnti; norme della buona salute, legislazione del lavoro; forbici, colla, coltelli, tenaglie, pinzette, creta, gesso, stucco, legname da costruzione, cartone, e poi abbigliamento da lavoro; bluse, camiciotto, manicotti.

Le cose, sopratutto le cose, questi mezzi potentissimi di educazione, debbono dare all'ambiente scolastico tutta la forza necessaria per disporre al lavoro.

Nel Comune di Tortona abbiamo fatto precisamente così.

***

Divise le materie in tre gruppi:

a) disegno e lavoro manuale; *b*) matematica, contabilità e scienze; *c*) lingua, legislazione, igiene e geografia; prestabilito il programma per la 5ª e 6ª sfrondandolo coraggiosamente, di tutte le pastoie di grammatica, di definizioni, di conti non pratici e di tutti gli altri fronzoli inutili al fabbro, al meccanico, al muratore, ecc.; elevato a materie principali il lavoro manuale e il disegno, si assegnò l'insegnamento del primo gruppo ad un maestro colto e capace nel lavoro manuale; del 2º gruppo ad un altro con attitudine alle lingue; del 3º ad insegnante disposto ad esercizi di agricoltura e ad esperimenti nelle fabbriche fuori all'aperto.

I risultati ottenuti furono eccellenti e diedero interessantissimo campo per la spontanea manifestazione delle tendenze individuali.

In due anni di scuola non si può pretendere altro che questo: studio delle attitudini manuali degli alunni sotto lo stimolo di un buon metodo.

Di un buon metodo, dico, dappoichè l'insegnante elementare ha ormai dato garanzia assoluta della sua capacità a *educare*; capacità che non sempre trovasi negli altri istituti massime in quelli creati da iniziativa privata con maestri improvvisati e... *ad honorem!*

La scuola primaria elementare divenuta così nel suo breve corso professionale stimolo alle attitudini fattive latenti nel futuro operaio, darà ad altro corto di vera specializzazione manuale, gli alunni *ad hoc* e già classificati nei diversi rami in cui si divide il corso stesso; il quale cesserà di essere un caos o una lustra.

Per queste ragioni, perde ogni valore il ragionamento che fanno alcuni grandi Comuni dinanzi all'istituzione delle seste.

Essi dicono: noi le scuole professionali le abbiamo già, e ben avviate, e meglio dirette onde torna inutile aprire altre scuole della medesima specie.

Avere le scuole professionali e per giunta un corso elementare che a queste scuole prepari gli alunni non è forse miglior cosa?

Se le due prime classi dei corsi professionali serali instituiti dai Comuni sono identici alla 5ª e alla 6ª, cambiate indirizzo a quelle due prime classi e avrete un ampliamento nel corso e quindi un maggior perfezionamento nell'operaio.

Operaio colto e abile nella sua professione, vuol dire fonte di prosperità e prestigio per lo stato; dappoichè l'industria non si sviluppa e si migliora soltanto per la linfa corrente del danaro, ma principalmente per la capacità tecnica dei suoi operai.

***

Riflettano i Comuni, massime quelli che hanno propositi innovatori, al vantaggio che ne deriverebbe alla classe operaia da un corso elementare *veramente* professionale; insistano perchè le quinte e le seste cessino di essere preparazione alle scuole medie; diano in queste classi larga base al lavoro manuale, al disegno, alla legislazione del lavoro, all'agricoltura e all'economia domestica e avranno grandemente giovato agli umili.

Ormai nessun Comune più discute sul mantenimento delle quinte, gli stipendi pei relativi maestri sono da tempo consolidati in bilancio; per le seste lo Stato concorre nella parte che gli spetta secondo la tabella Orlando; sono quindi poche lire che si debbono consacrare all'educazione specifica del nostro popolo lavoratore.

Non cerchiamo quindi cavilli; non teorizziamo sulla maturità od immaturità; non lasciamoci trascinare dalla forza conservatrice d'inerzia che vuole la scuola primaria luogo di preparazione alla secondaria e nient'altro perchè così è sempre stato; diamo invece la nostra opera perchè si sviluppi nella scuola elementare la scuola del lavoro fautrice di migliori destini.

CARLO ZANNI.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Gli amori di re Umberto.

Una ripresa della causa Hercolani.

M. ci telefona, 22, notte:

La *Scintilla* di Napoli reca una piccante pubblicazione intorno ai risultati del processo della Contessa Hercolani contro l'Amministrazione della Casa reale sul risarcimento di danni materiali e morali in seguito a relazioni intime avute col defunto re Umberto.

La *Scintilla* riporta anche in *cliché* un biglietto autografo col quale Umberto dava appuntamento alla sedicenne contessina di Firenze.

La causa è a questo punto: Gli avvocati di casa reale dapprima negarono l'esistenza di qualsiasi rapporto fra re Umberto e la Hercolani, dicendo del resto che nell'epoca in cui la relazione sarebbe avvenuta la Hercolani non aveva meno di 16 anni, e tutto ciò in una cornice di accuse disonorevoli contro la contessina e contro i suoi genitori, i quali furono, il padre un valoroso soldato di Garibaldi ed un filologo e letterato insigne, e la madre la nota contessa Sartori, una patriota ardente ed una pubblicista e conferenziera di gran fama nei suoi tempi!

La contessa Hercolani provò allora che essa effettivamente aveva meno di 16 anni quando venne deflorata da re Umberto: sfidò i rappresentanti di casa reale a provare una sola delle accuse lanciate contro di lei e contro la sua famiglia; ed infine chiese di essere ammessa a provare con testimonianze e documenti, quanto segue:

1º Che ella fu sedotta con inganno da re Umberto a 15 anni compiuti;

2º Che il figlio Umberto nato alla Contessa Hercolani nel 1882 *era notoriamente reputato figlio del re;*

3º Che durante il parto e il puerperio della contessa a casa di costei si recava spesso il cameriere privato del re certo Vitaletto recando saluti, fiori e denari da parte di S. M.;

4º Che dal giorno in cui Umberto abbandonò... per altri affari di Stato, la Hercolani, costei continuò a ricevere da lui sussidi e doni.

Il Tribunale di Roma discusse ed ammise in una bella, coraggiosa sentenza, la prova offerta dalla Hercolani, senonchè casa reale si oppose alla prova e chiese che il Tribunale ricusasse di offrir la prova stessa ed ora che il Tribunale la ammise, la casa reale ha ricorso in appello.

La *Scintilla* soggiunge che ogni sorta di pressioni vengono ora escogitate da casa reale per indurre la Corte d'Appello ad annullare l'ammissione della prova, e soggiunge la *Scintilla*, di essere in grado di pubblicare in proposito documenti e testimonianze esaurienti.

PROTESTE DEI FERROVIERI

M. ci telefona, 22, notte:

Il Comitato Centrale dei ferrovieri ha approvato due ordini del giorno. Il primo suona così:

« Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato dei Ferrovieri Italiani, considerato con dolore che da quando si astenne dal dichiarare lo sciopero dei ferrovieri, si è inaugurata dalla Direzione generale una reazione palese in danno del personale;

« Che le punizioni si susseguono con un crescendo ed una continuità impressionante e si disconoscono impegni già liberamente assunti, e si compiono apertamente atti di rappresaglia e di provocazione;

« Che ultimamente si son licenziati centinaia di avventizi per non far loro compiere il triennio regolamentare per il passaggio nel ruolo, e se questi vogliono essere riammessi, li si costringe a firmar un atto di sottomissione dichiarando che il loro servizio per ogni effetto s'intende incominciare da quel giorno!

« Ciò contrariamente a quanto sinora si era fatto colle promesse formali della Direzione generale in proposito:

« Il Comitato centrale esecutivo denunzia alla pubblica opinione l'operato della Direzione generale e dei suoi diretti funzionari, i quali compiono cosa disonesta, valendosi del potere per eludere una legge, quando tanto feroci sono stati nella applicazione di altra legge ingiusta, che danneggiava i ferrovieri;

« Queste provocazioni fanno sorgere il dubbio che siano premeditate per spingere i ferrovieri alla rivolta.

« Di fronte a ciò dichiarano che mal si apporrebbe chi credesse che il Sindacato dei Ferrovieri italiani non sia in grado di reagire coi fatti contro chi avesse interpretato come segno di debolezza l'ultimo atto di desistenza dallo sciopero ».

« Se quelle disposizioni verranno mantenute e se le persecuzioni e provocazioni continueranno, si riserva senza scalpore ed improvvisamente, quando la pazienza sarà esaurita, di invitare i ferrovieri ad un'azione virile, qualunque sarà ».

Il secondo ordine del giorno dice:

« Il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato F. I.;

« Viste le persecuzioni, le provocazioni, le rappresaglie che scaturiscono continuamente dalle menti dei dirigenti l'azienda ferroviaria dello Stato contro il personale;

« Riferendosi alla sua protesta data alla pubblicità oggi stesso;

« Invita i centri ove vi furono comunque dei colpiti dalla reazione a protestare energicamente con Comizi pubblici, coll'intervento di tutte le associazioni cittadine onde illaminare la popolazione sulle condizioni fatte oggidì ai ferrovieri dai loro dirigenti ».

L' Unione socialista romana contro la Direzione del Partito.

M. ci telefona, 22, giorno:

La notte scorsa finì all'*Unione socialista romana*, la discussione intorno al mancato sciopero ferroviario.

Vennero posti in votazione due ordini del giorno: uno di approvazione per l'operato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro e l'altro di disapprovazione.

Quest'ultimo fu approvato con 22 voti contro 20 e 6 astenuti: in tutto 48!

Come vedete erano assenti grandissimo numero dei soci e gli assenti han sempre torto. La deliberazione è certo legale, ma il numero dei presenti le conferisce scarsa importanza.

Intorno all'affare Doria-Cancvelli.

ROMA, 23. — Stamane dinanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione di Roma si è discusso il ricorso presentato da Ernesto Diottalevi ed Aristide Ceccarelli contro la sentenza della Corte di Appello di Roma che rigettava l'opposizione della parte civile nel processo Doria-Canevelli avversa all'ordinanza del Tribunale colla quale era stata ordinata la sostituzione del presidente avvocato Giannattasio. Gli avvocati della parte civile hanno subito sollevato un incidente circa l'incompetenza della seconda sezione. La causa è stata rinviata alle sezioni riunite della Cassazione per decidere preliminarmente sulla competenza. Il *Giornale d'Italia* dice che [illegible] di questo rinvio è che la causa in merito fissata per il 5 dicembre dovrà rinviarsi a nuovo ruolo.

Il ricorso Ettorre discusso al consiglio di Stato

ROMA, 22. — La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha oggi discusso il ricorso presentato dal tenente Ettorre contro il decreto che lo revocava dal grado e dall'impiego in seguito al duello avuto nel 1905 col tenente Mattei, per ragioni intime e nel quale quest'ultimo soccombeva.

Uno sporco barnabita condannato.

M. ci telefona, 22, notte.

Il padre barnabita Spagnoletti fu sorpreso tempo fa in una villa di Napoli in posizione molto critica con un giovanetto, certo Becurtis: rinviato dinnanzi al tribunale il barnabita fu condannato a 5 mesi di reclusione.

Nell'insegnamento Universitario

ROMA, 22. — Con recenti decreti, il professore Obezzine, straordinario stabile di storia antica all'Accademia scientifica e letteraria di Milano è proposto ordinario della stessa disciplina nello stesso istituto; il prof. Resinelli, straordinario stabile nella clinica ostetrica e ginecologica nell'istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, è promosso ordinario al medesimo istituto nella stessa disciplina; il prof. Muscatelli, straordinario stabile di patologia speciale chirurgica all'università di Catania, è promosso nella stessa università alla medesima disciplina ordinario, collo stipendio di 5 mila lire, conservando l'assegno di lire 700 per la direzione del gabinetto.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura

ROMA, 22. — Stamane il re si è recato a Villa Umberto a visitare i lavori del Palazzo che sarà sede dell'Istituto Agricolo internazionale.

L'edificio di quattro piani è completamente terminato nella sua parte muraria dalle fondamenta al tetto. Attualmente si lavora all'intonaco interno ed esterno ed alle opere accessorie.

Per attenuare la crisi vinicola.

ROMA, 22. — La Società degli agricoltori italiani e per essa il suo presidente on. marchese Raffaele Cappelli, preoccupata dalle gravi difficoltà che incontra una grande parte dei viticultori per smerciare le ingenti quantità di vino testè prodotte, e considerando anche che per una quantità di vini poco alcoolici occorrono dei provvedimenti che permettano utilizzarli per la distillazione, ha fatto premure al ministro delle finanze affinchè, a termine dell'articolo 4 del testo unico della legge sugli spiriti, voglia proporre al Consiglio dei ministri di elevare per una conveniente durata di tempo l'abbuono per la distillazione dei vini, facendogli rilevare che tale provvedimento è consigliato dagli eccezionali bisogni della produzione vinicola.

LA SOCIETA' NAZIONALE per il movimento dei forestieri.

ROMA, 22. — Il Consiglio direttivo della Società nazionale per il movimento dei forestieri ha tenuto una riunione nella quale il presidente principe di Scalea ha rilevato come il numero dei soci dell'istituzione sia aumentato di oltre un terzo, ed ha informato sommariamente il Consiglio dei lavori compiuti negli ultimi tempi. Il Consiglio approvò, su proposta del principe di Scalea, la istituzione di una Università estiva per avviare verso l'Italia in estate una corrente di studenti e diede al suo presidente la facoltà necessaria per attuare la proposta.

Conquiste cattoliche negli Stati Uniti.

ROMA, 22. — La *Corrispondenza Romana* segnala numerose conversioni di protestanti al cattolicismo negli Stati Uniti. Si notano anche la conversione di notabilità, tra queste le recenti del vescovo protestante dell'Oregon, insieme colla moglie e nove figli, del direttore delle ferrovie del Pacifico, Marshall, del rettore della chiesa presbiteriana di Evanstar; dell'ellenista Wisth, professore dell'università di Columbia; di Hall, presidente della Società della stampa di Chicago; della figlia dell'ammiraglio Wirde.

Non emigrate agli Stati Uniti.

ROMA, 22. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica: Il consolato generale di New-York telegrafa che, in seguito alla crisi che ha attraversato gli Stati Uniti, e i conseguenti numerosissimi licenziamenti di operai da parte di stabilimenti manifatturieri e dalle imprese di lavoro, è vivamente da sconsigliarsi, almeno per ora, l'emigrazione diretta in quegli Stati, specialmente nel distretto di New-York.

La proclamazione dello sciopero tramviario a Milano.

MILANO, 22. — Fu soltanto stamane dopo le ore 5 che l'assemblea di tramvieri riunita alla Camera del lavoro proclamò lo sciopero immediato. Le trattative che da tempo continuavano tra la società ed il personale sono così interrotte. L'ordine della sospensione del servizio fu subito data a tutte le rimesse, sicchè il servizio non fu ripreso su alcuna linea, neppure quella di Monza. Oggi la Commissione interesserà il municipio della vertenza. Si è iniziato sinora soltanto il servizio da piazza del Duomo alla stazione mediante omnibus. La città è calma.

Nella mattinata si è riunita la Commissione dei tramvieri per accordi e studi sulla situazione e sulle pratiche da iniziare.

E' pervenuta al sindaco una lettera della Lega che comunica la decisione di sciopero e chiede un colloquio che fu concesso pel pomeriggio.

Il Municipio intermediario.

Propositi nichilisti dei reazionari.

MILANO, 22. — La Giunta municipale, oggi riunita per discutere sullo sciopero dei tramvieri, ha deliberato di intervenire per una soluzione pacifica della vertenza. Il sindaco quindi ricevette la Commissione dei tramvieri comunicandole la presa deliberazione. Domandò ad essa, però, di fissare in modo definitivo e preciso la cifra degli aumenti che si devono conseguire. La Commissione promise di presentare domani le domande dei tramvieri e quindi si recò alla Camera del Lavoro a rendere conto agli scioperanti di questo suo primo passo. Non avvenne nella giornata il minimo incidente.

Oggi è stato votato da trenta associazioni il seguente ordine del giorno:

Le rappresentanze politiche ed economiche sottoscritte, di fronte al frequente succedersi di scioperi che arrestano i più importanti servizi cittadini; ritenuto non essere tollerabile che la regolarità del pubblico servizio venga periodicamente turbata dall'improntitudine e dall'arbitrio di pochi, con grave danno agli interessi generali della città e che contro la persistente tendenza di sopraffazione a forma di ricatto perfino con violazione, come nel caso attuale, di contratti liberamente e solennemente pattuiti debba energicamente reagire la pubblica opinione; sicura di interpretare il desiderio e la volontà della cittadinanza affermano la necessità di opporre la fermezza alla violenza, anche a costo della sospensione a tempo indeterminato del servizio tramviario.

I tramvieri di Firenze riprendono il lavoro.

FIRENZE, 22. — Stamane i tramvieri scioperanti tennero un nuovo Comizio. E' stato discusso a lungo il concordato colla Società dei trams, e lo si è approvato con 509 voti contro 67.

La Commissione di tramvieri si è recata dal prefetto a comunicare l'esito della votazione. Domattina quindi si riprenderà il lavoro.

PER MANTENERE LA SUOCERA

A Roma ed a Genova circola la voce — e non è una voce senza consistenza — che suocera Tribuna *abbia trovato degli altri generi.*

Generi così così, per la qualità; di fatti si dice che un Ferdinando Maria Perrone, quello che tutti sanno e che le borse sanno — un onorevole Emilio Faelli deputato clerico-massone, ed altro ancora, di Parma — un onorevole Maraini detto il « re degli zuccheri » con villino incantato nei quartieri Ludovisi che costa più di un zuccherificio — un cavaliere Pavoni delle Terme Magnaghi di Salsomaggiore, e qualche altro non meno commendevole personaggio: stanno consultandosi per rendere più che sia possibile felice ed eterna la vecchiaia della suocera.

Immaginate che cosa sarà per diventare una suocera così ben nutrita?

*Ci sarebbe da scommettere ch'ella non vorrà più essere la mantenuta del Governo. Tutt'al più al Governo sarà lecito di avere le sue ore fisse ed agli altri sfruttare la relazione, come dei magnaccia che sanno fare i loro interessi e quelli dell'*onnurata sucietà.

Nuova scossa a Brancaleone.

BRANCALEONE, 22. — Stamane alle 6.11 è stata avvertita un'altra scossa di terremoto.

La popolazione in seguito alla nuova scossa di terremoto di stamane, impressionatissima, si è rifugiata nelle capanne. Piove dirottamente.

Gli ultimi provvedimenti per la Calabria.

ROMA, 22. — La *Tribuna* dice che la Commissione incaricata di fare dei sopraluoghi in Calabria per provvedere alla ricostruzione degli abitati distrutti o danneggiati o minacciati da frane, in luoghi più sicuri, si è divisa per affrettare il compimento dei suoi lavori in due sottocomissioni. Una di esse ha già compiute le visite in tutte le località minacciate della provincia di Cosenza, ed a quest'ora sta facendo il suo giro di ispezione nella provincia di Reggio Calabria.

L'altra sottocomissione sta compiendo la sua visita nei luoghi minacciati della provincia di Catanzaro.

Le due sottocomissioni sono state invitate a presentare il più presto possibile le loro relazioni, perchè il Governo possa prendere gli opportuni provvedimenti. Fra pochi giorni la Commissione consultiva per la Calabria, si riunirà per dare il suo parere su molti ed importanti affari, tra cui quelli concernenti la concessione di mutui di favore ai vari comuni, per le condutture di acqua potabile negli abitati.

Incremento industriale della Spezia.

Telegrafano da Parigi, 22:

Il vice-console di Francia alla Spezia, signor Revelli, si occupa, in un particolareggiato rapporto al suo Governo, della offerta fatta dalla « Società idro-elettrica Ligure » di mettere a disposizione delle industrie private della Spezia una parte della energia per forza motrice che sarà prodotta dall'officina impiantata per fornire l'energia al R. Arsenale.

Dopo aver riprodotto l'appello agli industriali, pubblicato nel numero di fine settembre del « Bollettino della Camera di Commercio di Spezia », il rapporto dà ampie informazioni sulla Società Idro-elettrica Ligure, sui colossali lavori idraulici da essa compiuti nell'Appennino di Parma e Massa e sulla Centrale elettrica d'Isola in provincia di Parma.

Il rapporto conchiude: Il fatto che si trova a disposizione dell'industria di una importante energia elettrica ha indotto alcuni capitalisti italiani ed esteri a studiare se non convenisse installare alla Spezia delle officine, i cui prodotti potrebbero facilmente essere diretti verso i paesi di consumo, grazie alla vicinanza di un porto e di una stazione che saranno ben presto ingranditi e provvisti di un macchinario perfezionato per il rapido carico e scarico delle merci.

« Ho appreso che degli inglesi sono venuti a studiare sul luogo tale questione e si assicura che la loro inchiesta avrebbe dato favorevoli risultati. Altri li seguiranno senza dubbio.

« Questa regione merita tutta l'attenzione degli uomini di iniziativa, dal doppio punto di vista commerciale e finanziario ».

L'ostruzionismo al Parlamento ungherese.

BUDAPEST, 22. — I croati continuano a fare ostruzionismo alla Camera ungherese, ove si discute la tariffa doganale autonoma. L'attaccamento degli ungheresi ai principii liberali fa loro tollerare questi abusi, ma è possibile che la pazienza degli ungheresi abbia un fine. E' probabile che la discussione del trattato di commercio fra l'Austria e l'Ungheria sia ancora oggetto di ostruzionismo. In questo caso il trattato sarà rinviato.

I circoli politici si meravigliano che dinanzi a questa attitudine dei croati, il parlamento ungherese non modifichi il suo regolamento interno e non obblighi tutti i deputati a parlare in lingua ungherese, ma questa misura però potrebbe presto essere presa.

IL FRUTTO PROIBITO

> Il Signore Dio prese l'uomo e lo collocò nel paradiso affinchè lo coltivasse e lo custodisse. — E gli fè comando, dicendo: Mangia di tutte le piante del paradiso, — ma del frutto dell'albero della scienza del bene e del male non mangiare, imperocchè indubitatamente morrai.
> *Genesi, c. II.*
>
> Non per i peccati suoi, ma per quelli degli uomini è stato ucciso il figlio di Dio.
> *De imit. Christi.*

In una cronaca russa manoscritta, conservata nel monastero di Petscherskoi, si racconta che un nobilissimo *boiaro* (signore), Peter Vernekieff, fornito a dovizia di beni, forse per dispiaceri sofferti, aveva detto addio al bel mondo e si era segregato in un'amena villa, non molto lontana da Kiew, ove passava il suo tempo dilettandosi nella caccia e nelle rustiche faccende. Aveva un buon numero di servi che tremavano dinanzi a lui, sapendolo violento e facile all'ira. Per un nonnulla li puniva aspramente.

Per il carattere assai bisbetico e poco socievole, non era visitato da alcuno ed i vicini parlavan di lui come di uomo strano e tremendo. Del suo passato quasi nulla sapevano; si bucinava di strane avventure che avevan travagliato la sua gioventù, di un amore infelice che un solco indelebile gli aveva lasciato nell'animo, causa non ultima di quell'asprezza che dimostrava nei maturi anni della sua vita solinga.

Pegno e ricordo vivente di tale infelice amore dicevano essere un giovane figliuolo, che con lui viveva. Il giovine era alto, ben fatto, con i lineamenti regolarissimi, gli occhi cerulei e i capelli biondi, che gli scendevano in ricchi anelli sulle spalle.

La natia mitezza traspariva dal suo dolce viso.

Cresciuto sotto la severa disciplina del padre, abituato alla più rigida sottomissione, benchè avesse ormai varcati i venti anni, non osava nemmeno supporre la possibilità di scuotere il giogo paterno: pensava e operava conforme sempre ai desideri del padre, pel quale aveva una venerazione senza limiti. Per lui in questo mondo vi erano due autorità che bisognava venerare e ubbidire ciecamente: lo Zar e suo padre. Il quale, per quanto rozzo e violento, in molte occasioni dimostrò di non essere insensibile alle sofferenze e alle miserie dei poveri contadini. Eccessivo come era nella manifestazione di qualunque sentimento, fortunato poteva dirsi chi avesse saputo guadagnare la sua benevolenza.

Dopo la battaglia di Pultava, in cui Pietro il Grande debellò Carlo XII, costringendolo a ritirarsi in Bender, allora città turca, per le devastazioni compiute non solo dagli Svedesi ma anche dai Russi, i poveri contadini a frotte si aggiravano mezzi nudi e affamati, implorando per l'amore di Dio in carità un tozzo di pane.

Si vedevano vecchi cenciosi, curvi, appoggiati al bastone, con l'occhio dilatato e la bocca semiaperta, procedere innanzi a caso, come istupiditi; le madri si accasciavano lungo la via e porgevano l'esausto seno agli avidi lattanti; i bambini più grandicelli seguivano piagnucolando i loro genitori e col moto macchinale del povero che non ha molta speranza di venir esaudito, stendevano la scarna mano al passeggiero che non avesse l'apparenza di miserabile. Si avvicinavano alle porte delle case e con una nenia che stringeva il cuore, intonavano preghiere in lode di Dio e del buono Czar.

Il nobile boiaro in quei dì rallegrati dalla vittoria, ma luttuosi per i poveri servi della gleba e per i contadini, parve veramente un angelo consolatore; non uno si allontanò dalla sua porta scontento: i suoi granai furono vuotati, il latte delle sue mucche fu distribuito ai poveri e senza numero furono quelli cui donò vestiti e denaro.

Un giorno, mentre a cavallo tornava da certe sue vaste praterie, trovò un povero uomo che sorreggeva la sfinita consorte, mentre i suoi due figli si erano accoccolati sulla proda della strada, impotenti a più oltre procedere. Aveva forme erculee quell'uomo, l'occhio assai vivo, la barba nera e folta. Quando vide il boiaro si buttò ginocchioni davanti al cavallo, toccando con la fronte la terra e poi sollevando la testa e le mani, non senza lacrime disse: Signore, soccorso... pietà. —

La povera donna a quell'atto pianse. Tanta umiltà in un atleta piacque al signore, che gli domandò:

— Chi sei?

— Alessio Bolinow, agricoltore di Pultava, signore! Gli uomini del settentrione mi hanno rubato le vacche, incendiata la casa dove la mia figliuola tra le fiamme... E non potè più dire. Poi continuò: Noi siamo fuggiti e tolga Dio ch'io riveda quei luoghi funestati da tante miserie. Pietà, signore, di queste creature, pietà...

— Che cosa sanno fare i tuoi ragazzi?

— Nobile signore, mi aiutano nei lavori dei campi.

— Quand'è così, se vuoi entrare ai miei servigi, vieni alla villa.

Alessio Bolinow stava per profondersi in ringraziamenti ed in auguri, ma il boiaro non gliene diede tempo, perchè dato di sprone al cavallo di galoppo si allontanò.

Giunto alla villa, ai servi che lo aiutarono a discendere disse: Verrà qui una famiglia di contadini fuggiti da Pultava: fateli rifocillare e dite loro che mi attendano. — Detto ciò si ritirò.

Passata qualche ora il nobile Vernekieff fu ai poveri profughi e voltosi ad Alessio che si profondeva in inchini, gli domandò: Dimmi sai tu di giardinaggio? Conosci tu le cure che a render prospero un frutteto son necessarie?

— Così san Nicola m'assista, come credo in questo farvi contento, signore!

— Vieni con me.

E così dicendo lo condusse, non molto lontano dalla villa, in una casetta che era presso un vasto recinto, dove il nobile Peter aveva fatto piantare ogni specie d'alberi fruttiferi e tutte le varietà di fiori che quel clima piuttosto rigido poteva comportare.

— Il giardiniere che aveva cura di questo recinto è morto da una settimana, disse Peter Vernekieff; se tu hai pratica e cognizioni sufficienti per sostituirlo, questa casa sarà la tua abitazione, e dalle frutta e dai fiori potrai trarre tanto di tua parte da vivere modestamente.

Alessio Bolinow s'inchinò ponendosi una mano al petto; stava per parlare, ma il nobile Vernekieff, fattosi serio, gli disse: Guarda; tutti questi frutti, quando sarà il loro tempo, potrai coglierli. Ma vedi quel grande ciliegio che sta nel mezzo? quello devi far vista che non ci sia; o dirò meglio, lo custodirai come gli altri, ma non una ciliegia devi toccare, mi intendi? Non voglio nemmeno che tu lo poti, m'intendi? Se no, guai!

— Vostra Signoria sarà ubbidita, — rispose Alessio con un grande inchino.

Va bene; buona notte, Alessio. — E s'allontanò.

Perchè il nobile boiaro amasse così stranamente quell'albero nessuno potè mai penetrarlo. Forse assomigliava quel ciliegio a un'altra pianta testimone di qualche avvenimento che lo riguardava intimamente e per associazioni d'idee ne era così geloso? Oppure quella proibizione era un puro capriccio? Mistero.

Il fatto sta che il vigoroso Alessio ringraziava ogni giorno sant'Antonio e santa Teodosia, protettori di Kiev, della fortuna toccatagli e si rallegrava di vedere che il boiaro era contento di lui. In quanto all'albero, stringendosi nelle spalle, concluse tra sè: Questi signori han sempre qualche idea strana per la testa!

In Kiev ricorreva la gran fiera annuale e Alessio Bolinow con la sua sposa partì innanzi giorno per recare sul mercato gran quantità di belle frutta e di splendidi fiori. Ai ragazzi raccomandò di badare alla casa, inaffiare gli ortaggi e accudire alle altre faccenduole, cui attendevano negli altri giorni. Rimasti soli quei figliuoli ebbero una tentazione, si fecero sotto al grande ciliegio e, vedendo i rossi frutti pendere a mazzetti tra il fogliame, non poterono resistere. Chi se ne sarebbe accorto, se avessero colto qualche ciliegia? Appoggiarono una scala al tronco; il più piccolo vi salì e, perchè nessuno si potesse avvedere di nulla, entrò nel folto della pianta più in alto che gli fu possibile. A un tratto si udì uno schianto, un grido. Nel cadere il ragazzo s'aggrappò quasi all'estremità di un grande ramo che curvossi e si ruppe, ma egli si trovò a terra illeso. Per rimediare in qualche modo al mal fatto, finiron di recidere i due rami, li nascosero dietro la casa e conoscendo il divieto e sapendo quanto rigoroso fosse il loro signore, ebbero tanta paura che non osarono nemmeno cogliere le belle ciliegie di cui eran gremiti i due rami recisi.

Tornato il padre s'accorse subito del successo e incominciò a sgridarli aspramente. In quel mentre volle fatalità che il nobile Peter passasse presso la casetta; udì, sospettò, comprese; per sincerarsi [illegible] all'albero e vide in terra ciliegie calpestate e foglie. Infuriato chiamò a gran voce Alessio che corse a lui. Una tigre che si vegga tolti i suoi nati è meno furiosa di quel che fosse il nobile boiaro.

— Ah! furfante, vile schiavo e sleale! Che tu dici? così ingratamente hai trasgredito i miei ordini?

— Signore, perdono... i figli...

— Taci là, paltoniere. Ti ho raccolto dal fango della via, ti ho dato un asilo, ho salvato dalla fame te e i tuoi figli, ma e un solo patto... ebbene, tu quel patto le hai infranto...

Ah! birbante, assassino! Che mai tu perchè non volevo manco guardasse quell'albero?

Debbo io render conto ai servi de' miei pensieri? Sai tu che non impunemente si disobbedisce ai Vernekieff; mi capisci? Fuggi subito di qui, fuggi dal mio furore... ma no, anzi legatelo... su te, sui tuoi mi vendicherò... Ma che dico? Fuggi... Il tuo vil sangue non mi è sufficiente vendetta.

E cieco di furore tremava, s'agitava, a passi concitati andava avanti e indietro, come chi sta per appigliarsi a un partito disperato.

In quella il suo buon figliuolo, intenerito alle lacrime dei Bolinow, s'avvicinò al padre e dolcemente gli disse: Padre mio, voi avete ragione; ma questi sono poveri sventurati... senza malizia hanno disubbidito; il perdono è dolce... perdonate, padre mio, perdonate!

— Anima abbietta, nata a servire, qual vile proposta mi fai? La vendetta... la vendetta.. ed io mi vendicherò. Un'offesa ai Vernekieff non si lava col sangue di un vil contadino... Maledizione a voi tutti, spregevoli schiavi... Via di qua, canaglia! — E imbrandito il pugnale che aveva alla cintola si avventava ai servi che in distanza assistevano all'infuriar del signore. Si allontanarono tutti.

Qual demone travolse allora la mente dello scatenato Vernekieff? Perchè al figlio che tremando e supplicando si era avvicinato: « Dannazione! disse, sì, per mille diavoli... tutto sia finito... su te, su te... la mia vendetta! » E come una belva si lanciò sull'inerme figliuolo e gli piantò il pugnale nel petto. Cadde riverso lo sventurato giovane. Un grido d'orrore si levò a quella vista e il vecchio Vernekieff, fatti due passi indietro, coll'indice della destra teso verso il boccheggiante figliuolo, urlò: « Un'offesa al boiaro Peter Vernekieff non si lava che col sangue dei Vernekieff! ».

Il Solitario.

Durante la sosta del processo Nasi

LA DIFESA DI NASI.

ROMA, 22. — Gli avvocati difensori dell'on. Nasi non hanno ancora nulla stabilito circa la progettata loro riunione per prendere risoluzioni sul da farsi. Essi attendono l'avvocato Rubicchi, che ha telegrafato, annunziando la sua partenza per Roma, dove è atteso questa sera o domani. Gli altri avvocati si sono tutti trattenuti a Roma, salvo l'avvocato Vaturi, che è ripartito iersera per Livorno, annunziando il suo ritorno per dopodomani.

La presidenza dell'Alta Corte non ha preso ancora alcuna nuova decisione circa la costituzione del collegio di difesa d'ufficio. Alla posta del Senato si segnala la partenza di moltissimi senatori. Circa 70 hanno lasciato Roma tra iersera e stamane.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha confermato le deliberazioni prese ieri in ciò che concerne la questione della difesa Nasi. Ha pure completata la lista degli avvocati da trasmettersi al presidente dell'Alta Corte perchè in caso di necessità possa scegliere la difesa di ufficio.

ROMA, 22. — *Il Giornale d'Italia* dice che, se anche gli avvocati Faranda, Rubicchi e Siragusa si rifiuteranno di assistere l'on. Nasi, il presidente dell'Alta Corte nominerebbe il collegio di difesa di ufficio.

L'on. Blaserna ha fatto finora delle pratiche presso gli avvocati Mazza, Randanini, i quali si sono recati stamane dal presidente dell'Alta Corte e si sono riservati di dare una risposta definitiva dopo avere riflettuto intorno alla possibilità di studiare in così breve tempo il processo, pronti sempre ad ubbidire all'ordine del presidente in applicazione della legge, ma liberi di esaminare in coscienza se prima del 3 dicembre potranno essere in grado di assumere la difesa.

Ad un redattore del giornale l'avvocato Mazza disse che invitato e sollecitato dall'on. Blaserna ha pregato il presidente di attendere sino a lunedì una risposta definitiva, non potendo assumere così all'improvviso tanto onorifico ed oneroso incarico; specialmente senza sapere se Nasi ha fiducia in lui e per interrogare per dovere di colleganza gli altri avvocati che hanno abbandonato la difesa.

Anche l'avvocato Randaini ha promesso all'on. Blaserna di dare una risposta lunedì. Interrogato l'avvocato Bartoccini, il cui nome è stato fatto fra gli altri dal consiglio dell'ordine degli avvocati alla presidenza dell'Alta Corte, ha detto al *Giornale d'Italia* che formalmente invitato non si potrebbe rifiutare, ma che per una causa così grave e complessa occorrerebbero tre mesi di studio, perchè un avvocato possa assumere coscienziosamente la difesa.

Questo in previsione che si debba ricorrere alla difesa di ufficio, ma molti credono che fra l'on. Nasi e l'avv. Rubicchi si possa trovare una via di uscita alla presente situazione. Si dice che l'on. Nasi vorrebbe ristretta la sua difesa agli avvocati Rubicchi, Bozino e Siracusa.

Il *Corriere d'Italia* ha interrogato gli avvocati di fiducia dell'on. Nasi, i quali hanno dichiarato di ritenere che i difensori nominati di ufficio interverranno il 3 dicembre all'alta Corte, ma si scuseranno di non potere per ragioni di opportunità secondare il desiderio del presidente assumendo la difesa dell'on. Nasi.

L'Alta Corte imporrà ai difensori di restare al loro banco. Essi allora dovranno chiedere un lungo rinvio per studiare almeno superficialmente il processo tanto voluminoso. Gli interrogati aggiunsero non essere impossibile che Nasi negando la sua fiducia ai nuovi difensori assegnatigli, li metta nell'impossibilità di discutere la causa. Gli atti che formano oggetto del processo sono così intricati che gli stessi difensori di fiducia hanno avuto bisogno, studiandoli, dei frequenti schiarimenti dell'on. Nasi. La causa si può fare da Nasi senza difensori, ma non dagli avvocati, senza la cooperazione del cliente.

L'avvocato Capoevitch, che sembra dovere essere designato a costituire il Collegio di difesa di ufficio, interrogato dal *Corriere d'Italia* disse di non avere avuto alcuna ufficiale comunicazione.

Non nascose la sua meraviglia che tra i nomi dei designati a costituire la difesa di ufficio vi sia il suo. Aggiunse di non credere che in una causa così grave si possa vestire la toga senza avere proceduto ad uno studio minuto e dettagliato del processo. Anche egli vede quindi la necessità di un lungo rinvio per assumere eventualmente la difesa dell'ex-ministro.

I propositi e la salute dell'on. Canonico.

ROMA, 22. — Secondo il *Giornale d'Italia* l'on. Canonico riterrebbe vicina l'ora in cui per ragioni di salute dovrà abbandonare la presidenza del Senato.

Con alcuni intimi disse che martedì o mercoledì, se si sentirà in forze, partirà per Firenze donde ritornerà direttamente a Roma nel breve periodo in cui prima della fine dell'anno il Senato dovrà discutere alcune leggi urgenti: tra cui il trattato italo-russo che deve essere ratificato prima del 31 dicembre.

L'Alta Corte dovrà sospendere le sedute prima del 15 o 20 dicembre per lasciare i senatori liberi di partecipare ai lavori legislativi. L'on. Canonico conta di stare alla presidenza sino al nuovo anno per non fare atto poco riguardoso verso l'on. Blaserna e verso il Senato.

La *Tribuna* smentisce che l'on. Canonico abbia presentato le proprie dimissioni da presidente del Senato e che il sen. Bonasi sarebbe nominato presidente, ed il senatore Manfredi vice-presidente del Senato.

La *Tribuna* soggiunge che a tutte queste notizie manca ogni fondamento, Canonico non avendo presentato le sue dimissioni.

Il Presidente del Senato on. Canonico è visitato ogni mattina dal suo medico curante dottor Liberali. Questi ha riscontrato nelle condizioni di salute dell'onor. Canonico dopo questo breve periodo di riposo un notevole miglioramento. Il medico spera che l'on. Canonico potrà martedì venturo partire da Roma per recarsi a Firenze ove abitualmente dimora.

Molti senatori si sono recati in casa di Canonico per informarsi del suo stato ed esprimergli personalmente auguri di rapida guarigione.

La "Propaganda" documenterà le accuse contro Martini e Talamo.

M. ci telefona, 22, sera:

La Direzione della *Propaganda* di Napoli, comunica ai giornali che domani stesso pubblicherà i documenti che si riferiscono alle sue accuse contro gli onorevoli Martini e Talamo.

TRUCCHI NASIANI

Un corrispondente da Roma del *Corriere della Sera*, conversando con una persona autorevole intorno all'affare Nasi, ha potuto sentirsi dire queste belle cose:

« ... se verrà fuori la questione dei sussidi, in tutta la sua ampiezza, vedrà che avremo da apprendere delle cose interessantissime, dei trucchi che sarebbero gustosissimi... se non fossero stati costosissimi. Un amico che conosce bene il processo mi diceva, per es., che non si è mai accennato fino ad ora in queste udienze passate, al sistema dei sussidi per vaglia postale. Era un sistema semplice e sbrigativo. Si mandava un usciere a comperare cinque, dieci cartoline-vaglia da venti, trenta, quaranta lire l'una — una somma non molto forte di solito — e poi si spedivano a un maestro Tizio a Torre Pellice puta caso, l'altra al maestro Caio a Oppido Mamertina, la terza al maestro Sempronio a Torre del Greco. Naturalmente il maestro Tizio non era mai esistito a Torre Pellice, Caio non esisteva in alcun paese, e così via.

« Le cartoline — giusta il regolamento postale — venivano dall'ufficio postale del paese di destinazione respinte al mittente con tanto di dichiarazione: « Non esiste in tal paese il signor maestro dei tali ». Il mittente incassava così 20 lire, 30, 40 che non avevano potuto trovare il destinatario ».

— E la giustificazione da darsi alla Corte dei Conti? ha chiesto il giornalista.

« — Ah! per quella era superata presto: si mandavano alla Corte dei Conti quei talloncini che l'impiegato postale, all'atto della vendita, consegna all'acquirente della cartolina ».

Ah, poveri calunniati travetti accusati spesso di aver voluto completare d'un soldo le due lire giornaliere!

Il signor Maiale è trovato!

L'*Italie*, giornale di S. E. il ministro degli esteri, pubblica:

« L'avvocato Bozino della difesa Nasi, ha ricevuto da un signor Enrico Zuliani, professore a Castelmarino nella provincia di Campobasso, una lettera nella quale questo professore afferma che esiste a Palmoli, provincia di Chieti, una famiglia *Maiale* della quale due membri sono, l'uno professore di musica e l'altro istitutore ».

Gaudeamus igitur! L'altro giorno era la trippa che si era trovata; oggi è il maiale intero.

Allegramente così si va verso la ripresa del processo Nasi ed il rinvenimento di chi sa quali altre maialerie...

La questione delle indennità del Marocco.

TANGERI, 22. — I ministri francese e spagnuolo, nelle loro interviste col vizir del Sultano a Rabat, hanno discusso la questione delle indennità a Casablanca. Hanno deciso di regolare dapprima le spese di spedizione francese e spagnuola, poi le perdite individuali e nominare una commissione composta di Mulai Amin, di due funzionari marocchini e di un funzionario europeo per ogni nazione avente delle indennità da reclamare.

Si va avanti.

Nè massoni, nè figli di massoni: tanto per intenderci. Ma non così indifferenti, come verso qualsiasi specie di loggia, per la nomina di Ernesto Nathan a sindaco di Roma.

I circoncisi sono usciti dal Ghetto dove l'ora dei polli li esigeva rinchiusi ed i massoni, a dispetto del papa, della sua corte e degli altri centri inibitori, diventano sindaci, cioè capi della magistratura cittadina di quella capitale in calotta che è, purtroppo ancora per antonomasia, la capitale d'Italia. Si va avanti? Parrebbe di sì.

Se ci mettiamo a guardare, dalla piazza, all'orologio della torre, non possiamo seguire con l'occhio il giro delle lancette sul quadrante. Ma poichè l'ora passa, siamo in grado di constatare il cammino compiuto dalle lancette.

La nostra impazienza ha non poco conforto. L'ebreo, il massone, sindaco di Roma, è il cammino compiuto dalla sfera; è la progressività della conquista, è, al di sopra delle dispute, delle particolari tendenze, delle micromachie talvolta, è un corollario, non trascurabile, del grande teorema della libertà.

Garibaldi nel bronzo resistente, sereno e vittorioso che guarda il Vaticano, giù nel basso: gente più nuova e più libera che sale il Campidoglio; ciò nonostante le industriose opposizioni dei governanti.

Non è poco, non è poco, per chi si compiace del cammino della lancetta ed è, a sua volta, congegno vivo e pulsante di quel meccanismo che si chiama progresso.

La crisi della Camera del Lavoro di Parma.

PARMA, 22. (*eros*). — La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro — non ravvisando alcun dissidio fra il partito socialista e l'organizzazione economica dei lavoratori — ha deliberato di restituire alla Federazione Provinciale Socialista la redazione della parte politica del giornale *L'Idea*, riservando alla Camera del Lavoro la redazione della parte economica.

Sicchè ora la Federazione riprende l'organo delle organizzazioni economiche e politiche della nostra provincia, che per discordie intestine aveva abbandonato nelle mani del De Ambris, il quale naturalmente e furbescamente se n'è servito a suo bell'agio per diffondere fra gli organizzati le sue teorie sindacaliste anarchiche.

Col numero di sabato prossimo *L'Idea* indosserà l'antica veste socialista e riprenderà le sue lotte contro lo sfruttamento politico ed economico della borghesia.

Il De Ambris ed i suoi satelliti, dopo la perdita dell'*Idea*, avevano minacciato di pubblicare un giornale per loro conto, ma pare che siano venuti a più miti propositi, perchè si sono rivolti alla Federazione socialista per la pubblicazione degli atti della Camera e di alcuni articoli d'indole economica.

Tuttavia la battaglia fra la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e il De Ambris si fa ognora più aspra.

Pare che il De Ambris, ormai convinto che l'esito del *referendum* non gli sarà favorevole, cerchi di mandarlo a monte, provocando la convocazione di un nuovo congresso camerale per indurre, con la sua violenta eloquenza e con le sue simpatiche esteriorità personali, i rappresentanti delle organizzazioni a votare — se non per il suo indirizzo sindacalista anarchico — almeno per la sua bella persona.

Se ciò egli tenterà di fare, la Commissione Esecutiva diffiderà le organizzazioni a partecipare al congresso, e si può star certi che la grande maggioranza di esse non abboccherà all'amo.

Il De Ambris, con febbrile attività, dirama caldissime raccomandazioni a tutti quei lavoratori che ritiene suoi fidi, passa in rivista tutte le leghe per montarle in suo favore, usa ed abusa di ogni mezzo pur di vincere. Egli è giunto persino a convocare in nome della Commissione esecutiva le Leghe di Salsomaggiore, mentre la Commissione non ne sa nulla.

Ben diverso è il contegno della Commissione Educativa. Essa si è limitata a diramare a tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro la sua risposta serena ed esauriente alla violenta ed insolente lettera del De Ambris, pubblicata nell'ultimo numero dell'*Idea*.

In detta risposta la Commissione dimostra ch'essa non è asservita ai *politicanti*, come insolentemente insinua il De Ambris; rileva che il Congresso camerale non aveva deliberato di aderire al Convegno sindacalista per creare un nuovo ente che dividesse in due schiere le falangi proletarie, e che perciò a quel convegno non si doveva impegnare la Camera del Lavoro di Parma come aderente al Comitato Nazionale di resistenza, ma riservarsi di interpellarne i soci a mezzo di *referendum* per sentire se intendevano di aderire o no; si dichiara lieta che, mentre la si vuole così leggermente accusare, dei compagni provati come il Capriotti approvino completamente quanto essa ha fatto, e che altri, come il Degiovanni, non sospetto di riformismo, ritenga *aberrazioni fenomenali le deliberazioni del Convegno sindacale*; e chiude la sua bella lettera, redatta e firmata dal contadino Faraboli, a nome anche degli altri commissari, con queste parole: « E' per virtù della unità che noi abbiamo lottato e vinto; sappiate, o lavoratori compagni nostri, far tacere ogni risentimento, affermando alto e sublime lo spirito unitario ».

Tale affermazione essi faranno, votando adesione alla Confederazione del Lavoro, anzichè al Comitato di resistenza.

Alcune leghe hanno già manifestata la loro piena solidarietà all'operato della Commissione esecutiva, affermando l'unità della organizzazione, malgrado il lavorio del De Ambris.

La battaglia è aspra e dolorosa, ma la vittoria non può che arridere a quelli che vogliono salvare il partito socialista e l'unità proletaria dai furori del sindacalismo anarchico.

Lo sfratto di Raphael Vittorio.

MILANO, 22. — Stamane è giunto da Genova accompagnato dal delegato Travaglino il Raphael Vittorio, arrestato ieri a Genova; fu accompagnato a San Fedele all'ufficio del commissario Eula. Al funzionario il Raphael dichiarò che desiderava essere accompagnato al confine svizzero avendo per ora almeno fissato la sua dimora colà. Più tardi venne condotto alla presenza del questore Bondi che gli diede ufficialmente la comunicazione del decreto di sfratto.

Il Raphael partirà nel pomeriggio e sarà accompagnato sino al confine da un funzionario di pubblica sicurezza.

Il decreto di sfratto contro il Raphael fu emesso dal prefetto di Milano. Egli era nato a Corfù da un turco e da una greca; in seguito si naturalizzò inglese. Ha circa 45 anni e da parecchi risiedeva a Milano. Capitanava la banda dei ribassisti ed aveva acquistata tale influenza sugli agenti di cambio che questi gli credevano ciecamente. Si crede che operasse per conto di un sindacato; i suoi guadagni personali si calcolano a circa 700 mila lire.

Egli scomparve improvvisamente da Milano sabato scorso. Fu in seguito arrestato a Genova.

Un treno svaligiato da tre malandrini che si salvano a colpi di rivoltella.

ETAMPES, 22. — Stamane, alle ore 4, tre individui svaligiarono l'espresso n. 6 da Etampes diretto a Parigi. Quando l'espresso si trovava a due chilometri dalla stazione, di fronte al castello di Jeurre, questi individui diedero il segnale di allarme. Mentre gli impiegati verificavano il vagone segnalato, gli sconosciuti discendevano dall'altra parte e si impadronivano di cinque pieghi di valori. Durante il tempo che gli impiegati ritornavano ai loro posti, i malfattori spararono due colpi di rivoltella contro di essi, e poscia fuggirono.

Il capo-treno è stato ferito alla coscia e l'addetto al furgone all'avambraccio. Le autorità sono sul luogo e si fanno ricerche nei boschi vicini.

PARIGI, 22. — La *Patrie* pubblica un'intervista del sotto-prefetto di Etampes, che gli ha fornito, circa l'attentato contro il treno, la versione seguente: Il treno marciava lentamente, verso le ore 3,40 del mattino, fra Etampes e Morigny, ove il binario è in riparazione, quando tre viaggiatori, ben vestiti, uscirono da un vagone di prima classe; passarono lungo il marciapiede e guadagnarono il furgone di testa, ove ferirono a revolverate il conduttore e l'addetto al furgone, intento a fare dei pieghi. Dopo essersi impadroniti di tre pieghi contenenti i valori raccolti lungo la linea, i malfattori, per la stessa strada, andarono al furgone di coda, ma nello stesso momento il treno si fermava al segnale di allarme, dato da uno dei feriti. I viaggiatori, affacciatisi allo sportello, poterono vedere tre individui passare nel furgone di coda, ove si trovava un solo impiegato, che minacciarono di uccidere se chiamava soccorso. Poterono prendere ancora due sacchi di valore e poscia lasciarono il furgone. Si fecero un passaggio, tirando colpi di rivoltella, attraverso una ventina di individui, che cercavano di fermarli nella semi-oscurità. I due impiegati feriti furono trasportati all'ospedale, giunti a Parigi. Essi sono abbastanza gravemente feriti. Si ignora l'entità delle somme rubate.

Gli individui che svaligiarono l'espresso Tolosa-Parigi non poterono portare i valori, che, gettati sul binario, vennero ritrovati nelle vicinanze.

Commercio italo-francese.

PARIGI, 22. — Gli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia durante i primi 10 mesi del 1907 sono saliti a franchi 351.384.000 di cui fr. 153.164.000 di merci italiane e fr. 198.220.000 di merci francesi e di origine extra-europea.

Confrontati questi risultati con quelli del 1906 si ha una maggiore entrata in Francia di merci italiane per fr. 3.126.000 ed una maggiore entrata in Italia tra merci francesi e di origine extra-europea di fr. 4.004.000.

La banca di Francia in aiuto degli S. U. d'America.

PARIGI, 22. — Il *Temps* annunzia che la Banca di Francia è disposta a scontare per piccole quantità successive gli effetti commerciali con firme francesi le più reputate contro la consegna con premio di «aquile» americane, che non sono ammesse nella circolazione di Francia.

Questa operazione mira a contenere il rialzo dei *chèques* su Londra e per conseguenza a vietare l'aggio sull'oro nella circolazione.

Contribuirà così a mantenere lo sconto ad un tasso relativamente moderato nell'interesse del commercio francese.

Il *Temps* aggiunge che tutte le altre combinazioni proposte alla Banca di Francia, e sono numerose, non potevano affatto approdare perchè non salutari.

Ministro in una miniera.

LENS, 22. — Viviani, ministro del lavoro, giunto stamane, è disceso nel pozzo numero quattro a Lens. Ha interrogato gli operai, i quali sono unanimi nel riconoscere che la Compagnia rispetta la legge e non fa pressioni per prolungare il lavoro, cioè per fare dei turni lunghi.

Il disastro alle "Gole del Lupo".

NIZZA, 22. — Il volume delle roccie che sono franate alle Gole del Lupo è valutato a 15 mila metri cubi. I tre feriti De Andreis, Gincelli e Roscia che si sono potuti estrarre dopo parecchie ore di lavoro, si trovano all'ospedale. Il loro stato è soddisfacente. L'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità è cominciata.

CANNES, 22. — I soldati del genio hanno continuato stamane le ricerche per trovare le ultime vittime della catastrofe, ma per evitare nuove frane hanno fatto saltare colla melinite le roccie sovrastanti.

Vennero ritirati nuovi cadaveri. Poscia i lavori di sgombro sono stati sospesi per procedere alla disinfezione dei crepacci, ove sono seppelliti i tre ultimi morti.

I funerali delle vittime avranno luogo probabilmente domani. Tutte le autorità vi assisteranno.

Il vescovo di Nizza è giunto ieri per visitare il luogo della catastrofe ed ha elargito dei soccorsi. Il vescovo assisterà ai funerali.

I socialisti Polacchi nel Parlamento Austriaco.

VIENNA, 22. — Alla fine della seduta della Camera è comunicata una lettera del presidente dei ministri Beck, annunciante che furono accettate le dimissioni del ministro di Galizia, Dziedusnyczki, e che fu nominato a suo successore Abrahamowicz, ex-capo del Club polacco.

Diamand, socialista polacco, dichiara che essendo state le ultime elezioni sfavorevoli al partito di Abrahamowicz, questi non si può considerare come il rappresentante della maggioranza del popolo polacco nel ministero. Propone quindi che pongasi all'ordine del giorno la discussione sulla nomina del nuovo ministro di Galizia.

La proposta viene approvata con 117 voti contro 114, fra i vivi applausi dei socialisti.

Le grandi crisi del lavoro.

Ottomila operai licenziati.

LONDRA, 22. — I giornali pubblicano un dispaccio New York, annunziante che la Compagnia Pensylvania Railway, avendo annullato un'importante ordinazione di locomotive che aveva fatto ultimamente alle officine Baljoin, queste officine hanno immediatamente licenziato ottomila operai. E' possibile che esse ne licenzino altri 9 mila.

Sciopero di operai filatori.

MANCHESTER, 21. — La conferenza tra i padroni filatori ed i loro operai non avendo avuto alcun risultato, 10 mila operai cessarono di lavorare. Se lo sciopero continuasse i padroni chiuderanno le loro filature e costringeranno così 150 mila operai allo sciopero.

"Dockers" che si rendono a discrezione.

ROTTERDAM, 22. — I dockers hanno deciso in una riunione di mettere fine allo sciopero accettando le proposte dell'associazione dei padroni.

La dittatura nel Portogallo.

LONDRA, 22. — L'*Evening Standard* ha da Madrid in data d'oggi: Notizie da Barcellona dicono che 1200 uomini di fanteria e 500 di cavalleria, che formano la guardia municipale di Lisbona, sono consegnati da alcuni giorni. Sei ufficiali, dei quali uno di marina, sono stati arrestati. Il comandante della piazza di Lisbona si è dimesso per protestare contro questi arresti. Due navi da guerra portoghesi, i cui ufficiali sono sospetti di mancanza di fedeltà, furono fatte partire per le colonie. Negli scorsi giorni sono state arrestate 185 persone senza motivo apparente. Gli arrestati sono custoditi nelle caserme. Furono sequestrate 150 bombe, alcune delle quali preparate per esplodere. Tutti i giornali di Lisbona, eccetto tre, sono stati messi sotto sequestro. Gli uffici postali non accettano lettere che non portino anche il nome e l'indirizzo di chi le spedisce.

CORRIERE DEL PIEMONTE

VALENZA. — Tentato omicidio e suicidio. — Faccio seguito al telegramma inviatovi ieri sera.

L'Oddino Giovanni sei mesi or sono s'invaghì della Castela Teresa, ma essa non lo corrispose, perchè un poco di buono, fannullone ed attaccabrighe.

Egli allora la minacciò di morte e le scrisse diverse lettere sicchè che il padre della ragazza credette bene di consegnare al maresciallo dei carabinieri riferendo anche le minaccie. D'allora in poi non si fece più vivo sicchè credevano che fosse guarito dell'amore e dei propositi di vendetta. Ma ieri sera poco dopo le 18,30 il dramma fulmineo si svolse.

Usciva dal laboratorio del Bonafede Francesco, la Teresa con due sue amiche e discorrendo gaiamente si avviavano verso casa.

Una voce ad un tratto la chiamò: era l'Oddino. Le amiche volevano trattenerla, ma ella incosciente della sorte alla quale andava incontro, fece pochi passi e si trovò di faccia al giovane. Questi con atto fulmineo afferra colla sinistra la ragazza pel corsetto e colla destra, armata d'una rivoltella, spara un colpo in direzione del cuore.

La ragazza smarrita si volta, un altro colpo la ferisce alla schiena e cade per terra gemendo.

Il giovane allora rivolta l'arma contro se stesso si esplode un colpo dietro l'orecchio e cade.

I feriti furono trasportati all'ospedale dove furono tosto curati dal dottor Francesco Mazza e quindi dai dottori Farina e Bollo che coadiuvarono il Mazza nel prestare le cure del caso ai due feriti.

La ragazza ha una ferita allo sterno al secondo spazio intercostale ed un'altra all'ottavo spazio intercostale sinistro, tutte e due gravi; ma se non succedono complicazioni si salverà.

Il giovane ha una ferita non molto grave. E' piantonato dai carabinieri.

OVADA, 22. — Clericalismo municipale. — Il Consiglio nell'ultima seduta dietro proposta dei consiglieri della minoranza visto che l'attuale Patronato Scolastico essendo prettamente clericale non poteva dare garanzia di imparzialità; tanto meno avere la fiducia di tutta la popolazione, dava mandato al Sindaco di eleggere un nuovo Comitato composto di cittadini rappresentanti tutti i partiti, ed a questo comitato dare il sussidio di lire 200.

Il sindaco, da quel noto clericale-ateo che è, chiamò a far parte del nuovo patronato tutti i membri del patronato cattolico, e vi aggiunse altri due clericali; l'assessore Costa e la maestra Bertero.

I clericali ora sul loro organo fanno i dovuti ringraziamenti al loro compare il sindaco, e dichiarano colla massima prosopopea che il comitato merita l'appoggio e la fiducia di *tutta* la cittadinanza e fanno appello a *tutti* i partiti per un unanime concorso alla loro istituzione.

Non sembra loro un pochino esagerata questa pretesa? Perchè non si è voluta la partecipazione al Patronato di cittadini d'altri partiti?

Questa ostinazione nell'escludere gli avversari, da cui poi si implora aiuto e fiducia, giustifica pienamente il dubbio che il comitato abbia scopi di partito, che la presenza di avversari non permetterebbe di esplicare.

E' assurdo quindi ed illogico l'appello che i clericali fanno all'aiuto dei loro avversari; i socialisti per conto loro deplorano che una benefica istituzione, come quella del patronato, per il suo completo asservimento ai clericali, non possa ispirare loro quella fiducia che avrebbe avuto in un comitato che avesse dato garanzia di imparzialità.

E non i soli socialisti sono di questo parere, ma bensì tutti i cittadini non asserviti, come il sindaco, alla sacrestia.

ROMAGNANO, 22. — Miglioramento cantonieri. — La deputazione provinciale di Novara ha stanziato in bilancio un aumento complessivo, per i cantonieri, di lire 22.038.

La somma è esigua non c'è che dire, ma intanto i grossi macigni che fanno capo al Presidente della deputazione signor Maggia, si sono smossi. Ai consiglieri socialisti spetta ora l'insistere, per ottenere dall'irremovibile Maggia suddetto, un altro.... *spostamento* affinchè i diritti dei cantonieri siano completamente riconosciuti.

Constatiamo intanto come le organizzazioni servano a qualche cosa e come quello che ieri era utopia si tramuti oggi in realtà.

L'associazione dei cantonieri della Provincia di Novara con sede in Romagnano ed i suoi organizzatori, possono pel momento dichiararsi soddisfatti dell'esito della loro agitazione.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 22. — Nell'Orfanotrofio di San Giuseppe. — Ritornando sull'argomento trattato brevemente l'altro giorno, in merito ai fatti da *Tavola Rotonda* scopertisi fra i ragazzi dell'Orfanotrofio maschile di San Giuseppe, vi posso oggi dare più dettagliati particolari.

Ho avuto l'occasione di parlare con una egregia persona appartenente al Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità da cui dipende il detto Orfanotrofio, ed ho potuto avere le seguenti informazioni:

I ragazzi ricoverati, che sono esattamente 26, eccettuati pochissimi, hanno compiuto, chi più, chi meno, degli atti sodomitici.

La Direzione, venuta a conoscenza di qualche cosa, iniziò una severa inchiesta che venne affidata all'avv. Turin, il quale, a quanto ci risulta, compiè il suo dovere minutamente ed imparzialmente, precisando atti e fatti con una crudezza di particolari ed in certi punti con una sincerità di linguaggio che dimostrano come assolutamente lo scopo prefisso fosse quello di venire a conoscenza della verità la più completa. Questa inchiesta ha fatto inoltre risaltare chiaramente che le accuse lanciate da qualche ragazzo contro una persona che molto ebbe con essi a che fare — la quale persona, presentemente, è in licenza di 15 giorni per dare all'inchiesta maggiore libertà di azioni e di indagini — risultano assolutamente prive di fondamento. Se rimprovero può essere mosso a costui, è quello di non aver denunciato immediatamente all'Amministrazione le gesta poco pulite di quei ragazzi. Null'altro risulta a suo carico. Oggi si è riunito nuovamente il Consiglio d'Amministrazione per prendere le deliberazioni che dalla gravità del caso saranno dettate. E queste vi farò note in altra mia.

PINEROLO, 22. — Il compagno Pronel ci manda da Pinerolo una non molto cortese replica al nostro corrispondente. Per non inacidire la polemica che non è poi neanche importante, pubblichiamo della replica i periodi sostanziali.

Scrive il Pronel:

Usufruirò di un po' di spazio, non molto, perchè il *Grido* dev'essere occupato da ben altro.

Meravigliati che il nostro corrispondente si stupisca che noi ci siamo serviti del *Grido* definendoci gli unici suoi boicottatori, dichiariamo che simile asserzione non è vera.

In quanto ai 38 presenti all'assemblea, il vostro solo corrispondente ne ha visti tanti, mentre noi ripetiamo, *e non da soli, affermiamo che non erano trenta*.

In merito alle organizzazioni economiche, non basta un... per Dio del vostro corrispondente, a far credere che i dirigenti le leghe, possano *arbitrariamente senza mandato ufficiale*, rappresentare 200 - 300 organizzati in una questione di sì grande importanza.

In merito ai compagni della Commissione Esecutiva che si convocano in seduta straordinaria (senza invitare chi a loro non garba) e non intervengono alle sedute ordinarie, ci riserviamo di discutere in assemblea.

TORRE PELLICE. (*Vox*) **Bigotti, paurosi... cocciuti.** — Non sapremmo veramente quale dei tre aggettivi si attaglierebbe meglio alla maggioranza del nostro consiglio comunale; a quella maggioranza che con 9 voti alla seduta di mercoledì scorso, estese alle scuole private religiose quel sussidio votato in lire 200 per libri e quaderni agli scolari poveri.

Le poche ma coraggiose voci che protestarono in consiglio per quest'atto, furono voci inascoltate, perchè la maggioranza... è sempre maggioranza anche quando ha torto.

Uno per uno si alzavano i capoccia a dichiarare che gli scolari delle scuole Mauriziane avevano anche diritto a questo sussidio, e andare senza volerlo, nella questione religiosa, mentre non ne sarebbe stato il caso proprio.

La maggioranza consigliare ha dunque nella seduta di mercoledì scorso riconosciuto ufficialmente le scuole religiose private e le ha pareggiate nei sussidi e nei benefizi del comune alle scuole comunali.

Mentre tutti i consiglieri avranno indubbiamente a suo tempo applaudito entusiasticamente alla Francia innovatrice e laica; mentre dovunque l'intiera umanità lavora alacremente per quel lavoro arduo e proficuo di separazione fra Chiesa e Stato e tende ad abolire ogni scuola che non sia sottoposta alla legge di stato, mentre dovunque si tende a progredire... a Torre una maggioranza del consiglio dà dei sussidi a chi non volendo riconoscere le scuole comunali ricerca altrove un'istruzione speciale che crede superiore a quella impartita dai maestri comunali.

D'ora innanzi sarà un'affare serio discutere di scuole al Consiglio; visto che tutte sono riconosciute ufficialmente, converrà specificare bene se si parli di scuole Valdesi, Mauriziane, Salutiste, ecc., ecc., essendo tutte basate sulle diverse religioni che infestano questo bel paese.

Se guardiamo però bene in fondo un po' di ragione ce l'avevano anche i nostri nove cappoccia!

Via! gridare a squarciagola che le scuole comunali erano aperte per tutti di qualsiasi religione fossero, era un voler obbligare quasi quasi i cattolici a credere alla maniera dei Valdesi!

Le scuole sono comunali sì, ma per potere veramente gridare che esse sono per tutti, bisognerebbe che in queste il pastore non comandasse quanto il Sindaco e che per cui l'istruzione religiosa fosse abolita del tutto!

Sinceramente lo ha riconosciuto in consiglio un consigliere..... non socialista, e del resto è abbastanza evidente.

Comportandosi in tal modo e basandosi su tali ragionamenti la maggioranza consigliare è stata coerente ai propri principii, non v'è dubbio. Ma quali principii!!

Ed è stata ed è tutt'ora impacciata!

Oh! se la condotta dei consiglieri socialisti al consiglio, propugnanti da tempo la laicizzazione delle scuole, fosse stata imitata dal consiglio!

Se, almeno come questi, si avesse maggior coraggio delle proprie opinioni e meno paura nell'affrontare le questioni le più importanti quantunque più delicate!

Il giuoco dell'eclisse..... si presta troppo bene per evitare un compromesso, infatti l'avvocato che frettoloso lasciò l'assemblea al sorgere della delicatissima questione! Ma l'affare... ormai è risolto. Ce torse bisogno di dilungarsi nei commenti? Sono ormai all'ordine del giorno quelle questioni e sarebbe ormai tempo che tutti i comuni avessero le loro scuole laiche, chi poi pagasse il lusso d'una speciale educazione religiosa ha forse bisogno d'un qualsiasi favore dal comune?

Non resta a far altro che render noto al pubblico lo stanziamento d'un sussidio di lire 200 agli scolari poveri del comune senza distinzione.

Il direttore didattico è a disposizione: egli che ha già spontaneamente, da quanto si dice, consegnato alla madre dell'ordine Mauriziano una sommetta in danaro per comperare tutti i libri religiosi che le occorrono per la scolaresca povera, si trova pronto a largire a qualsiasi suora delle piccole somme per fornire agli alunni i catechismi, le dottrine, i libri dei santi e delle madonne (e perchè no, il manuale della confessione di S. Alfonso dei Liguori?) E l'istruzione quanto sarà migliorata! Oh quanto!!

Inaugurazione dei nuovi locali della Camera del Lavoro. — Pel primo del mese prossimo venturo i nuovi locali della Camera saranno pronti e verranno solennemente inaugurati per la presa di possesso.

Per il comizio inaugurale i compagni desiderano che oratore ufficiale sia il compagno carissimo R. Rigola sul tema: *La funzione della Camera del Lavoro.*

Speriamo che l'invito sarà bene accetto e presto fisseremo la data della inaugurazione.

Al Consiglio Comunale. — Nell'ultima seduta consigliare sulla discussione del bilancio preventivo i compagni nostri sostennero vibratamente alcune impostazioni ed alcune diminuzioni di stanziamenti motivate a ragioni di principio.

Ottennero molto se si considera la forza numerica di 2 contro 18 consiglieri.

VENERIA REALE. — Festa dei bambini. — Come fu annunciato, il nostro Circolo Educativo Socialista di Veneria Reale, ha indetto una festa famigliare per domani, 24 corr., col seguente programma:

Ore 11. Ricevimento degli invitati. — Ore 15: Conferenza della compagna Rina Bersano. — Ore 15.30: Gran ballo dei bambini e distribuzione di regali e confetti. — Ore 16.30: Estrazione della tombola. Gli intermezzi saranno rallegrati da musica e canto. — Ore 20: Rappresentazione del bozzetto in un atto: *La vispa Teresa* dell'ex deputato Pietro Chiesa. Terminerà la serata una brillantissima farsa.

Si fa caldo appello alle famiglie proletarie invitate, di accompagnare i proprii figli, ed ai Circoli Socialisti di mandare i proprii rappresentanti. In tal modo si potranno rafforzare vieppiù i sentimenti di fratellanza e di educazione fra i lavoratori e le loro rispettive famiglie.

I compagni, cui non fosse pervenuta la lettera d'invito, sono pregati di ritirarla alla Sede del proprio Circolo.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 22. — Per organizzare muratori e affini. — Sabato sera 23 corr., alle ore 20, nella Sezione socialista parlerà il compagno Guabello, membro del comitato edile, nell'intento di costituire nuovamente la lega di resistenza.

La conferenza essendo privata, necessita il biglietto di invito per entrare, quindi si avvisano i muratori manovali, terrazzieri, ecc. residenti costì, di provvederselo in tempo presso la segreteria della Sezione socialista.

Federazione socialista del collegio di Ciriè. — Si avvisano nuovamente le Sezioni del partito, i Circoli E. S. i compagni e gruppi isolati che domenica 24 corr., alle ore 15, nella Sezione socialista di S. Maurizio Canavese, si terrà la riunione di tutti i rappresentanti per discutere un importantissimo ordine del giorno.

I rappresentanti ed i compagni isolati avranno voto deliberativo, gli altri compagni che interverranno avranno voto consultivo.

Si confida fermamente che le Sezioni ed i circoli vorranno fare il loro dovere.

Per il segretario: EMILIO FAVAS.

R. PARCO, 22. — Nella Cooperativa di consumo. (*Staffile*). — Quest'importante associazione del R. Parco, che da parecchi mesi è retta da compagni nostri ed in conseguenza ha cambiato indirizzo, dopo un breve periodo di crisi sembra voglia ora sollevarsi ad una maggiore e migliore attività.

Difatti dacchè il partito nostro riusciva a smuovere dal seggio i padri coscritti, subito incominciò l'opera di rinnovamento di cui la nostra istituzione aveva tanto bisogno.

Noto inoltre che il compagno assunto a magazziniere fin dal 1° novembre fa il possibile per dar maggior impulso alla Società (e vogliamo sperare che sarà ricompensato dei suoi sforzi) destando l'invidia degli esercenti limitrofi i quali vedono che oramai la cooperazione è presa sul serio malgrado sia retta da coloro che i vari Santini appellano *mascal*.

Ora tutti quanti approvano l'opera nostra leale e disinteressata hanno il dovere di interessarsi a far iscrivere soci, tanto più che la tassa d'iscrizione è di sole lire 1,25. E speriamo che l'amministrazione non tarderà ad invitare il compagno R. Foà a venire a portare la sua efficace parola sulla cooperazione.

Al Comitato "Pro R. Parco". — Quasi a contrastarci il nostro lavoro erasi formato un Comitato «Pro R. Parco», il quale era sorto con iniziativa che puzzava molto di... candidatura consigliare con programma troppo vasto per poter essere esaurito. Orbene lo credereste? Dopo circa un anno non ha saputo darci che un... orinatoio; certo è già qualche cosa, ma non ha nulla a che fare col lavatoio, colla tramvia elettrica, col miglioramento delle strade, colle case operaie (i membri del comitato sono proprietari di case!) del programma.

E poi dal momento che ci ha abbelliti di questo... camerino non sarebbe bene provvedere affinchè si mantenesse un po' più pulito per rispetto all'igiene?

Tanto più che è posto proprio dove si ferma il tram e capita sotto il naso a coloro che scendono con poca loro delizia.

Che ne dice il signor ingegnere?

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non si facciano elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 15 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione delle domande in Municipio. IL COMITATO.

***

Si raccomandano caldamente i signori sottoindicati a voler passare all'ufficio del Comitato *pro iscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) per gli schiarimenti necessari riguardo a documenti da essi depositati:

Bruno Andrea di Francesco — Berta Alessandro di Giuseppe — Chiesa Francesco di Policarpo — Ferrero Giorgio di Michele — Favelli Gio. Battista di Antonio — Ferrari Alfredo di Cesare — Giuffetti Pasquale di Giuseppe — Maffi Giuseppe di Francesco — Mouney Ettore di Giovanni — Pennacino Giuseppe di Agostino — Sotto Lorenzo di Simone — Piccola Carlo di Giovanni — Sachero Nicola di Carlo — Tarsi Pietro fu Gerolamo — Ugliengo Giovanni di Pietro — Viola Angelo di Gio. Battista — Migliorini Alfonso di Francesco.

Partito Socialista Italiano (Sezione Torino).

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale per stassera sabato 23, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi 12, col seguente ordine del giorno:

1. Regolamento interno;
2. Comunicazioni varie.

Per avere accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito e della Camera del Lavoro al corrente entrambe nei versamenti.

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro.

In adempimento al mandato ricevuto da una numerosa riunione di compagni appartenenti alle massime organizzazioni torinesi, ricordiamo che stassera, 23 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) avrà luogo l'Assemblea Generale del Partito per discutere e deliberare in merito ad un importantissima questione che può sollevarsi nella discussione del Regolamento.

E' quindi assolutamente necessario che nessuno manchi, essendo questo il loro preciso dovere, munendosi e della tessera del partito e di quella della Camera del Lavoro necessarie per essere ammessi.

Per il Comitato:
DEL BONDIO LIBERO, *segretario*.

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.
Seduta del 21 novembre 1907.

— Presa in esame la questione della propaganda in provincia e riconosciuta la necessità di darle maggiore incremento, deliberava di rinforzare con nuovi elementi l'apposita Commissione, fornendola dei mezzi finanziari occorrenti e rimandando ad altra seduta ulteriori disposizioni. Pertanto le Sezioni della provincia sono avvertite di richiedere da ora in poi i propagandisti occorrenti per la propaganda economica esclusivamente alla Camera del lavoro.

— Allo scopo di rendere edotto il proletariato dell'importanza degli avvenimenti ultimi nel campo della organizzazione operaia deliberava di fare pratiche presso i compagni più noti, esperti e studiosi del movimento operaio, invitandoli a tenere conferenze illustrative agli operai organizzati.

— Data la situazione finanziaria la C. E. ha deciso di non indire per ora nessun concorso al posto di Segretario generale, impegnando i suoi membri a sbrigare per turno il necessario lavoro e incaricando il Segretario amministrativo Viglongo per il disbrigo delle pratiche inerenti.

— In base a precedenti accordi e tenuto conto del aumentato lavoro, la C. E. deliberava un aumento mensile di L. 30 al Segretario amministrativo Viglongo e ciò senza menomare quelle ulteriori deliberazioni che potessero venir prese dalle assemblee competenti.

— Prendendo atto della relazione dei Commissari incaricati per il funzionamento della Lega arti tessili, approvava il loro operato.

— Allo scopo di accelerare maggiormente la risoluzione dell'attuale situazione camerale, deliberava di sciogliere la Commissione incaricata dello studio delle riforme allo Statuto-regolamento camerale, avocando a sè lo studio delle riforme stesse.

— Essendo venuti a conoscenza a mezzo di circolari, che presso la Camera del lavoro avrebbe sede un gruppo politico, la C. E. avverte gli interessati che i locali della Camera del lavoro non devono essere adibiti che ad uso delle organizzazioni economiche, e che la corrispondenza in arrivo diretta a detto gruppo, verrà dalla Camera senz'altro respinta. *Il Segretario f. f.*

I GRISSINIERI SERRATI

La tredicesima assemblea.

Nulla, dall'assemblea di iermattina, di mutato nella situazione generale.

Solo due o tre episodietti che vogliamo rilevare, sempre a documentazione della sincerità e solidarietà padronale.

1° Un principale taciamo il nome non fosse che in omaggio al precetto: *non nominare il nome di Dio invano*) ha asserito ad un operaio di aver parlato con un nostro collega di redazione: superfluo dire che è *verità da padrone panettiere;*

2° Il Monateri quello che ha dichiarato e poi compiacentemente negato di aver patito la sopraffazione: per essere più che mai solidale coi suoi colleghi, fabbrica, diremo così alla macchia, grissini, e così, nel mentre gli altri perdono lavoro e clientela, egli ha fatto acquisto di due nuovi clienti albergatori; un detto piemontese molto popolare definisce a meraviglia queste prove di solidarietà: *un c..... l'autr, ... il soldi;*

3° Un altro proprietario ha chiamato, a domicilio, i propri operai: questi, come di dovere, si sono portati all'Unione, ma il proprietario, piuttosto che acconciarsi a richiederli all'edotto sodalizio operaio, ha sospeso la richiesta;

4° La questione Bussetto-Bagliatti, da tempo pendente all'Ufficio probivirale, doveva avere svolgimento l'altra sera. Vergognoso a dirsi, *mancavano i probiviri operai*, e così il Bussetto ha dovuto ritornarsene a casa più che mai *ammirato* dell'incoscienza dei suoi compagni di lavoro.

Non commentiamo perchè saremmo troppo violenti.

L'Assemblea della Società Cooperativa Ferroviaria di consumo.

Ebbe luogo ieri sera l'Assemblea generale straordinaria dei soci con scarso intervento.

Presiedeva Vela Amedeo.

Vennero approvate le modificazioni statutarie presentate dall'amministrazione, e rinviate le elezioni dei probi-viri a domenica, 30 corrente.

In seguito, a richiesta di alcuni soci, il presidente della Società Delbondio dava spiegazioni in ordine agli accordi colla Società Cooperativa delle case economiche pei ferrovieri, la quale ha preso impegno di risolvere, nell'anno, la questione delle nuove costruzioni in modo o da rendere definitivo l'impegno assunto dalla Cooperativa ferroviaria, o da liberare questa da ogni vincolo contratto.

L'importante assemblea dei portalettere.

Un ordine del giorno.

Pro riposo festivo.

Ieri sera ebbe luogo, alla sede della Società, in via San Massimo, l'annunciata assemblea della Federazione postale telegrafica, sezione portalettere, di Torino.

L'assemblea, numerosissima, era presieduta dal vice-presidente Oddone; era pure presente il consulente legale della Federazione avv. Gherardini. La discussione fu ampia e vivace; si trattò dei mezzi migliori per ottenere che i portalettere possano usufruire dei trams municipali; si affermò la solidarietà cogli agenti che reclamano contro la loro occupazione oltre le ore regolamentari.

In seguito a lunga discussione, si è dato incarico ad una Commissione perchè trovi il modo di ottenere dalla direzione maggior fiducia nei portalettere, i quali, oggi, non possono riscuotere vaglia superiori alle 25 lire, mentre quando incassano cambiali per terzi possono anche ritirare due o trecento lire, dimostrando anche come non sia ragionata la differenza di trattamento fra i portalettere ordinari e quelli addetti alla distribuzione delle *raccomandate* e delle *assicurate*, mentre tutti appartengono alla stessa amministrazione e debbono avere i medesimi requisiti. Si trattò pure di alcune multe esagerate applicate a diversi fattorini telegrafici.

Parlarono parecchi agenti, il consulente legale avv. Gherardini, i quali tutti hanno dato alla discussione questa intonazione, che non si debbano gli agenti fidare troppo delle promesse di Tizio o di Cajo per ottenere qualche miglioramento alle loro condizioni, ma debbano, sopratutto, affidarsi alla solidarietà derivante dalla loro organizzazione.

Infine si votò il seguente ordine del giorno riguardo al riposo festivo:

« I portalettere di Torino riuniti in assemblea per discutere in merito al riposo festivo;

« Considerato che la distribuzione serale delle lettere nei giorni festivi, oltre ad essere di nessuna utilità per il pubblico, è contraria al buon andamento del servizio, e costituisce una grande responsabilità per il personale, che è obbligato a rimettere la maggior parte della corrispondenza a mani di terzi con pericolo di ritardi e di smarrimenti;

« Considerato che l'abolizione di tale distribuzione oltre ad eliminare tali inconvenienti, tornerebbe di grande vantaggio al personale, che per la natura del servizio non usufruisce mai di una mezza giornata di riposo;

Mentre plaudono al Consiglio Comunale di Torino, che nella seduta del 15 corrente ne approvava l'abolizione, compiono il dovere di manifestare pubblicamente la loro gratitudine ai consiglieri cav. Corsi ed avv. Gherardini per l'opera prestata a loro favore;

« Fanno voti che S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi, voglia impartire alla Direzione le disposizioni necessarie perchè il voto del Consiglio possa al più presto possibile esser posto in effetto ».

***

Siamo autorizzati ad annunziare che fra 15 giorni il nuovo Consiglio di Amministrazione della Federazione indirà l'assemblea generale di tutto il personale telegrafico-telefonico-postale colla presenza di tutto il nuovo Consiglio e del presidente Quirino Nofri.

Ci si prega anche di far notare che, mentre si è parlato di un'organizzazione post-telegrafica di Torino con poche centinaia di iscritti, l'organizzazione è, oggi, composta di ben 910 soci.

Il Grande Comizio Edile.

Avanti di chiudere la campagna lavorativa, la Sezione di Torino della Federazione Edilizia, ha chiamato a Comizio i componenti la categoria.

Parlò primo Felice Quaglino.

Dopo un vibrato esordio egli dice che non farà certo l'*abbicì* delle leghe di resistenza, delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere: se n'è discorso tanto nei comizi durante l'ultimo sciopero.

Rifà a larghi tratti la storia dell'ultimo sciopero e passa ad esaminare la situazione per la primavera veniente.

Se l'organizzazione si mantiene nelle proporzioni numeriche attuali, la Federazione non interverrà, se gli imprenditori disdiranno anche il contratto.

Nel recente Convegno dei rappresentanti provinciali edili, venne deliberato che le Sezioni non appoggeranno le richieste operaie se la metà della classe non è organizzata. Ma egli vuole augurarsi che nessuno vorrà acconciarsi a vedersi ridotto il salario; quindi tornando a casa ognuno si darà ad un'attiva propaganda, onde far sì che i quadri dell'organizzazione siano portati alla potenza numerica voluta dal deliberato del Convegno.

Al Quaglino, seguirono il *Rigola* e il *Viglongo*, entrambi efficacissimi, e salutati al termine del loro dire da cordiali nutriti applausi.

Auguriamo che le scottanti verità — sulle quali abbiamo sorvolato — dette dal Quaglino e le vibrate parole del Rigola e del Viglongo sortano l'effetto desiderato.

Un vivo appello ai lavoranti sarti di Torino.

I compagni di Genova avendo presentate al loro capitale richieste di migliorie, il capitale rispose con una ridicola serrata.

La lotta quindi è ingaggiata, e le notizie che pervengono fanno sperare in una vittoria del proletariato sartiero.

Memori della lotta da noi vinta ieri, facciamo appello ai compagni torinesi di non partire, se richiesti, alla volta di Genova, e di rifiutare qualsiasi lavoro che da detta città venisse fatto eseguire a Torino.

Il Comitato Federale.

Casa Socialista e Circolo Socialista Borgata S. Paolo e Cenisia.

Elezioni 23 e 24 novembre.

Il Comitato elettorale qui sottoscritto, nominato dall'assemblea, invita i soci tutti di recarsi alle urne, votando compatti i seguenti candidati:

Consiglieri:

Battaini Rodolfo, Ferrero Francesco, Seglie Giovanni, Pelizza Giuseppe, Perlino Giovanni, Zanni Guido, Colombo Cesare, Limon Carlo, Porta Sebastiano, Lanza Giovanni, Ladzone Giuseppe, Caneva Cesare, Frua Giuseppe, Devine Antonio, Genetta Natale.

Probiviri:

Cane G. Battista, Pagella Vincenzo, Rho Domenico, Oria Giovanni, Avataneo Matteo.

Sindaci:

Gilli Giuseppe, Saccomani Carlo, Bertasso Pietro, Siravegna Giovanni, Busalino Domenico.

Il Comitato elettorale:
PAGELLA V., CANE B., LANZA G., AVATANEO M., ORIA G.

Come si rispetta la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Nell'*atelier* della signora Marchisio, via S. Chiara, 15, piano 2°, le ragazze sono tenute a lavorare dalle ore 7, alla mattina, sino alle ore 21, con un'ora e 1[2 d'intervallo.

Pensi, chi di dovere, a far rispettare la legge. *Un operaio che può attestarlo con coscienza di causa.*

SCUOLA ELETTORALE

La scuola elettorale presso l'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi, 12, cesserà col giorno 30 corr.

Tutti coloro che desiderano farsi inscrivere nelle liste elettorali, ma che mancano dei necessari documenti, non perdano tempo.

Operai! Ricordatevi che in poche sere potete prepararvi agli esami: la scuola è gratuita per tutti. Non lasciate passare il tempo opportuno: ricordatevi che i vostri diritti li acquisterete solo quando avrete compiuto il vostro dovere!

TORINO

Telefono: 71.

RECLAMI SCOLASTICI

Scolari ancora in vacanza.

Un cittadino del borgo Vittoria si fa interprete delle proteste di molti genitori, i quali a tutt'oggi non possono ancora mandare alla scuola i loro figliuoli *per mancanza di locale.*

Il municipio avrebbe fatto allestire un locale per una nuova classe 3ª, occorrente per l'accresciuta popolazione della borgata, nientemeno nei pressi della stazione di Madonna di Campagna. Ma il locale è tuttora in preparazione e non si sa quando sarà asciutto ed abitabile. Intanto i ragazzi sono per le strade e perderanno due mesi di scuola.

Possibile che il Municipio sia tanto imprudente e tanto gretto in ciò che costituisce uno dei suoi primi doveri ed uno dei primi bisogni d'una popolazione civile?

Ma don Rinaudo risponderà che abbiamo una magnifica scuola per le damigelle in piazza Venezia... e gli Oratori salesiani del suo cuore.

La 6ª classe.

I nodi vengono al pettine. Il boicottaggio gesuitico del Municipio contro la classe 5ª e 6ª in isfregio della legge e del buon nome della città dà i suoi frutti. Le iscrizioni alla 6ª sono state così esigue che non si sono aperte appena dieci o dodici classi tra maschili e femminili, vale a dire in media una 6ª maschile ed una femminile per 60-70 mila abitanti!

E basti dire che il popoloso borgo San Salvario non ha una 6ª! San Salvario, San Secondo, San Paolo vanno alla Crocetta per la 6ª classe.

Che ne dice don Rinaudo?

Mostrerà sul corso San Maurizio l'Istituto Operaio d'Arti e Mestieri, che se non serve a tutta Torino ha servito a lui per diventare un *benemerito* dell'istruzione!

E a chi non si trovasse ancora appieno soddisfatto, potrà assicurare che, in tutti i casi, ci sono sempre la scuole dei preti, alle quali sarebbe un peccato fare la concorrenza.

Il catechismo.

Qualche padre si lamenta di essere stato invitato a giustificare l'assenza dei figli alla lezione di religione, interpretando tale richiesta come una pressione ed una vessazione partigiana.

A noi non pare nè una cosa nè l'altra. La prima volta che l'alunno dispensato si assenta dalla lezione di religione, se la famiglia non ha in qualche modo avvisato prima l'insegnante, è bene che attesti dopo che l'assenza è voluta dai parenti, i quali intendono esonerare l'alunno dal catechismo.

E' bene avvertire che *i genitori possono ancora e sempre togliere i loro figlioli dalla predetta lezione*, senza temere che ne venga loro alcun danno.

E noi, insistiamo perchè tutti i nostri amici lo facciano.

Festeggiamenti di Natale e Capo d'anno in piazza Emanuele Filiberto. - Fiera in piazza S. Carlo. - Festeggiamenti di Carnevale. — Ci risulta e crediamo utile informarne coloro che possono avervi interesse che nell'Ufficio di Polizia municipale sono visibili i regolamenti per l'impianto di padiglioni e banchi nella ricorrenza delle feste suindicate.

Le sorprese dell'amore. — Quella tal Maria S. di cui narrammo, fu trovata a Pinerolo, in compagnia non del suo Mario, ma di una amica certa G. M., pure diciassettenne, sembra in amorosi conversari. E il Mario? Notizie nessuna: direbbe el sor Panera.

Pro danneggiati. — L'annunciata seconda passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati del terremoto e dell'innondazione, sarà fatta dal Corpo studentesco Universitario domenica, 24 corr. mese nel mattino e nel pomeriggio percorrendo, d'accordo col R. Questore, il seguente itinerario:

Via Carlo Alberto — Corso Vittorio Emanuele — Piazza Carlo Felice — Via Roma — Piazza Castello — Via Pietro Micca — Piazza Solferino — Corso Umberto I — Corso Vittorio Emanuele — Corso Cairoli — Via Po e via Roma.

Essendo venuto a cognizione del Comitato che sedicenti collettori hanno sorpreso l'altrui buona fede raccogliendo offerte a scopo fraudolento, rende noto che le offerte debbono essere consegnate solo ai collettori muniti di fascia e berretto goliardico.

La truffa di un disoccupato. — Certo Aquadro Giovanni, d'anni 19, panettiere disoccupato e senza fissa dimora, tentò truffare due donne offrendo loro invece di una lira d'argento in cambio di egual valore in monete di rame, una moneta in nichel da 25 centesimi.

Una guardia municipale, a cui le donne denunciarono il fatto indicando i connotati del mariuolo, lo seppe abilmente rintracciare mentre ripeteva il tentativo con un'altra donna, e lo accompagnò in Questura, dove venne trattenuto, sequestrandoglisi in tasca varie monete che servivano a commettere le truffe.

Arresti e contravvenzioni. — Nella giornata di ieri furono dagli agenti di Questura eseguiti i seguenti arresti: *uno* per mandato; *dieci* per misure di pubblica sicurezza; uno per ubbriachezza molesta.

Vennero inoltre rilevate 24 contravvenzioni alle solite veneri vaganti.

Le scarpe di Pugnatto. — Il quattordicenne Claudio Ratti, di Giovanni, abitante in via Baretti, n. 28, è, si capisce, un ammiratore del negozio di calzoleria che la signora Pugnatto Teresa, tiene in via Po, n. 14.

Non avendo quattrini per comperarsi di quelle scarpe, pensò bene di far provvista egualmente, e ne rubò cinque paia.

Il guaio però è che non riuscì a *farla franca*, e cadde nelle mani dei fratelli Branca!

Un satiro incestuoso. — Alle 10,40 di ieri veniva visitata all'ospedale la ragazza sedicenne Massa Francesca, di Torino, abitante in via Valeggio, n. 2.

Narra la Massa come nella sera del 21 corrente, verso le ore 0 1[4, si recasse a dormire nella casa in via San Quintino, n. 35, del falegname Caligaris, d'anni 40.

Ma non era appena a letto, che il Caligaris corse all'assalto tentando di violentarla.

La bimba però riusciva a svincolarsi da quelle strette d'amore non punto desiderate, e andava a dormire con la figlia del falegname stesso.

Al mattino la Massa raccontava l'ingrata avventura alla zia Peppino Caterina, abitante in corso Regina Margherita, n. 103, e questa l'accompagnava al San Giovanni per vedere se la Francesca avesse subito delle conseguenze.

Ma il dottore Ferrero, che la ebbe a visitare, non riscontrò alcun segno di violenza carnale.

Quanto al Calligaris, sappiamo che egli già trovasi in carcere, perchè è un satiro della peggiore specie. Egli deve rispondere anche d'incesto per avere abusato completamente più volte della figlia sua!

Ecco un bruto che meriterebbe allontanato per sempre dall'umano consorzio, poichè è vano sperare nella guarigione di certi tipi di degenerati!

Un uomo ucciso da un carro. — Dinanzi l'Opera Pia di San Paolo, in via Monte di Pietà, è avvenuta ieri una orribile disgrazia.

Un carro da margaro, trainato da un cavallo, guidato dalla margara Caterina Bolonotti, abitante in via Priocca, n. 19, investiva un uomo, dell'apparente età d'anni 55, uccidendolo quasi istantaneamente, per schiacciamento del torace.

Il disgraziato venne trasportato morto all'ospedale di San Giovanni, alle ore 11,45, a mezzo di vettura scortata dalle guardie civiche n. 112 e 113.

In tasca del morto si rinvenne un certificato di *buon servizio*, dal quale risulterebbe che egli è certo Sibille Onorato.

Come sia avvenuto il funesto investimento o se ci sia qualche responsabilità, ancora non è dato sapere.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Colongo Anna, una borsetta con poche lire ed un portamonete.

Dal signor Ripabelli Aniceto, due parapioggia.

Da una guardia municipale, una grammatica.

Cronaca Minuta e Comunicati

Lega arti tessili. — Le compagne ed i compagni organizzati sono convocati in assemblea straordinaria, domani, 24 corrente alle ore 14,30, per discutere il seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro sullo stato della Lega.
2. Rendiconto fino al 20 settembre.
3. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

L'adunanza avrà luogo in un locale della Camera del lavoro, per entrare occorre presentare la tessera camerale, oppure il libretto sociale al corrente coi pagamenti.

Pro Asilo laico S. Salvario. — I compagni possessori di biglietti della festa pro Asilo laico S. Salvario, sono pregati a portarli sabato sera, all'Assemblea Generale del Partito, dove apposito incaricato li ritirerà.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Oggi, 23, e domani 24 corrente, avranno luogo le elezioni per la nuova amministrazione unica.

Le urne saranno aperte stassera dalle ore 21 alle 24, domani dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 16 e dalle 21 alle 24.

Per avere diritto al voto occorre essere in regola di pagamento, cioè avere pagato la quota mensile dell'agosto u. s. per i soci del Circolo; per gli azionisti occorre la ricevuta dell'ultima rata o l'azione.

Il Comitato della Casa socialista ha deliberato di rimborsare le azioni da L. 2 fatte per la copertura del teatro.

Chi intende ritirarle o rinunciarvi è pregato rivolgersi ai collettori od alla Casa Socialista in giorni festivi alle ore 15. *Il Comitato.*

Associazione generale fra gli impiegati civili - *Via Cavour, 11.* — Domenica, 1° dicembre 1907, alle ore 15, avrà luogo la premiazione ai figli dei soci, che più si distinsero nell'anno scolastico 1906-907.

Sono invitati ad assistervi i soci e rispettive famiglie.

Circolo E. S. Barriera Vanchiglia. — I soci sono convocati stassera, alle 20,30 in assemblea ordinaria.

Si prega di non mancare.

Federazione lavoranti in carrozze - Sezione di Torino. — I soci sono convocati in Assemblea, stassera alle ore 21, per discutere sull'ordine del giorno dell'adunanza scorsa.

La vitale importanza delle materie a trattarsi, affida in numeroso intervento.

Il Panorama della battaglia di Torino che deve chiudersi il 25 corrente ha avuto nelle ore pomeridiane di Domenica scorsa una grandissima affluenza di pubblico tanto da rendere meno facile la visita.

Per questa ragione il Comitato crede di dover consigliare a tutti coloro che nella giornata di questa ultima domenica desiderano di rivedere con miglior agio l'opera artistica e soffermarsi maggior tempo, di recarvisi piuttosto nella mattina, poichè nelle ore pomeridiane, data appunto l'affluenza, il Comitato deve applicare per la visita il limite di venti minuti prescritto dal Regolamento.

Lega Arti tessili valli Strona e Ponzone. — Domenica, 24 novembre, alle ore 14, adunanza del Consiglio e del Comitato direttivo.

NB. - I consiglieri sono vivamente pregati di mandare, o portare essi stessi, entro domenica, lo specchietto dei soci loro inviato, esattamente compilato e firmato dal Segretario della rispettiva Sezione.

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria, *via Lanzo, 72-74.* — I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà la sera del 26 corr., alle ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Federazione Circoli Educativi Socialisti di Torino e Provincia. — Il Circolo Socialista *Avanti* ha indetto una festa per *domenica 24 corr.*, con grandioso programma. E' dovere dei Circoli federati di intervenire con bandiera, cori e fanfare.

Dietro invito della locale sezione, *domenica 24 corr.*, alle ore 15, parleranno alla Piova d'Asti, sul tema: « Socialismo e cooperazione » gli oratori *Medardo Rosingana, Elvira Zocca, Augusto Riccadonna.*

Società resistenza Muratori. — I soci tutti sono convocati in assemblea per *domenica mattina*, alle ore 9, alla Camera del Lavoro, onde discutere un importante ordine del giorno.

Valga questo invito ai compagni perchè avvisino quanti sono di loro conoscenza.

Maison dorée. — Gli azionisti sono pregati d'intervenire all'Assemblea, indetta per stassera, alle ore 21.

Si fa speciale invito ai compagni Barberis, Pasquali, Dealessi e Peluffo a non voler mancare.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Stasera avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele la prima rappresentazione dell'Opera *Manon* di G. Massenet.

Ne saranno principali interpreti la signorina *Francisca Solari* ed i signori *Fulgenzio Abela, Carlo Borrione, Silvio Becucci, Vincenzo Cassia*, sotto la direzione del maestro cav. Giovanni Zucconi.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — *Manon Lescaut* — L. 1,50.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Framassoni* — *Effetti di luce* — Cent. 80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: (Serata Orsini) - *Il viaggio di Susetta* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Le due dame* — *La Tombola* — Cent. 0,60.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Il parent d'mia fomna* — *Mare Lussia.* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La rosa d'la morti.* — Cent. 40.
Gianduja - Ore 20,45: *Blandin* — *Geisha* — *Ercole all'inferno.*

Stato Civile di Torino

21-22 novembre 1907.

NASCITE 17: di cui maschi n. 7, femmine 10.

MORTI:

Calderini Chiarina nata Rannini, d'anni 65, di Novara, agiata, via San Dalmazzo, 17.
Giansana Giovanni Battista, id. 78, di Sommariva Bosco, negoziante, via San Quintino, 25.
Rigamonti Maria (vedova) nata Peruchetti, d'anni 66, di Valganna, casalinga, corso Oporto, 5.
Bianco Giacomo, d'anni 61, di Barbania, pensionato, corso Principe Oddone, 51.
Giordano Giuseppina (vedova) nata Irard, id. 78, di Cassano Belbo, portinaia, via Porta Palatina, 1.
Ottanga Giovanni, id. 24, di Torino, tipografo, via Santa Teresa, 14.
Mantaut Angela nata Dalla Rocca, id. 46, di Torino, agiata, via Olbrario, 49.
Giorgis Fedele, id. 49, di San Gillio, panettiere.
Capelli Giacomo, id. 61, di Torino, calzolaio.
Soffietti Martino, id. 41, di Almese, contadino.
Becchio Giuseppe, id. 16, di Nichelino, carrettiere.
Mulasso Gio. Battista, id. 60, di Canale, piazzista.
Bertier Giacomo, id. 77, di Villar Pellice, cameriere.
Scipioni Maria (v.) nata Meinardi, id. 79, di San Giorgio Canavese.
Manp Bartolomeo, id. 75, di Santa Vittoria d'Alba, operaio.
Filippa Bartolomeo, id. 76, di Fobello, pensionato.

Totale 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 8, non residenti in questo Comune, 1.

Minori d'anni 6, n. 1.

Matrimoni celebrati il 22 novem.
Mantelli Angelo con Vermiglia Carolina.

BORSA DI TORINO

23 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 103 40
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 50
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 55
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'uff. 101 75
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 85

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 60

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 05.
Svizzera 5 1[2: denaro 99 525, lettera 99 70.
Germania 7: denaro 123 725, lettera 123 80.
Londra 7 1[2: denaro 25 24, lettera 25 28.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 103 35.
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corrente 103 40
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 101 75

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1122, 1121, 1120, 1122
» Banca Comm. 708, 708, 1[2
» Bancaria Italiana 116, 115 114 118
» Cotonifici Vicenza 458 1[2
» Fiat 60, 60 1[2
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 500 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 488 50

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve *(dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico)* dell'anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, *senza far moto* ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la malata ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 *(dura due mesi e mezzo circa)*, per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Il Dott. A. FEBBRARO Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Teatro Vittorio Emanuele
Questa sera Sabato 23 Novembre
MANON
opera in quattro atti atti e cinque quadri del Maestro G. MASSENET
Domani Domenica, 24 Novembre
Matinée ore 15,30
AMICA - SIEBA
Serale, ore 20,30
MANON

Emulsione SCOTT

Un Prezioso Rimedio di FAMIGLIA

Raffadali (Girgenti), 11 Dicembre 1905.
"In tutte le famiglie si usa la

EMULSIONE SCOTT

nelle debolezze organiche, come ricostituente-adipogeno. E veramente farebbe un torto alla scienza chi osasse negarne le proprietà terapeutiche, debellatrici della nevrastenia, dei disturbi respiratori reliquati dell'influenza, delle anemie, della scrofolosi, della rachitide e di parecchie dermatosi."

Dott. PIETRO DISORDINO
Medico-Chirurgo Condotto
Frazione Joppolo, Raffadali.

Le malattie che hanno origine dalla debolezza organica sono rapidamente e in modo sicuro guarite con l'uso della Emulsione SCOTT. Questo potente rigeneratore di forze è preparato con materiali di primissima qualità e secondo il processo scientifico esclusivo di Scott che assicura la perfetta assimilabilità dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti, mentre ne rende gradevole il sapore e aumentate le singole proprietà alimentari tonico-ricostituenti e depurandi. Gli organismi più indeboliti possono valersi della Emulsione SCOTT senza il minor inconveniente. La impareggiabile efficacia del rimedio è dimostrata dal sempre crescente favore del pubblico e dei sanitari. L'uso della Emulsione SCOTT rappresenta anche una economia in confronto della somministrazione di altri preparati perchè quanto più sollecita viene la guarigione, altrettanto più presto cessa la spesa.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, distingue la emulsione genuina dalle numerose imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

Teatro Carignano
Comica Compagnia SICHEL - GALLI GUASTI - CIARLI - BRACCI
Questa sera Sabato 23 corr., - ore 20,45 si rappresenterà:
FRAMASSONI
Commedia in 3 atti.
Effetti di luce
Commedia in 3 atti.
Domani Domenica 24 Novembre
Matinée - ore 15,30

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.
Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.
Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.
Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00.

Pasta dentifricia.
Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.
Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lanolina anidra.
Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.
Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Odontal
Energico calmante dei dolori dei denti. Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. Astuccio con flaconcino L. 0.60.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Palazzo; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.

Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Dalle viscere avvelenate un gramo essere ebbe vita, una povera cosa, un figlio di nessuno, concepito di vergogna, di spavento, di tabe e di veleno, lo straziante simbolo di un destino perverso, il moribondo appena nato avulso dall'angonia della madre.

Il neonato fu trasportato alla Pietà; nel luogo dove, per pietà, si raccolgono gli esseri che un giorno dovranno vergognarsi di esser nati.

Pietà, pietà per i piccoli cui è colpa l'esser usciti dal seno della madre, pietà per le povere carni nate dai germi cosparsi senza amore; pietà per i vagiti.

E la società filantropica, di una tale pietà si gloria per irridere, quando saranno più grandi, i figli dell'ospizio, che invano nella società cercheranno quella famiglia che essi non hanno.

Durante il puerperio Emma era frequentemente visitata da Bianca Fiamma e da un dottore che Bianca stessa aveva chiamato e che non era estraneo alle avventure di Emma.

Emma lo riconobbe subito e confidò nell'antica amicizia del medico che si sarebbe messo con impegno per farla guarire.

Ma come i giorni passavano, la giovane puerpera si sentiva sempre più mancare, fino a che venne il momento in cui cominciò a comprendere la gravità del suo stato, a sospettare delle persone che aveva intorno.

— Io non so, disse un giorno al dottore, ma mi sembra che a quest'ora dovrei già star bene...

— E' stato un parto cattivo, mia cara! rispose il dottore.

— A me non è parso tale.

— Eh, non tutti i parti cattivi sono avvertiti dalle partorienti.

— Sarà! fece Emma con un lieve sospiro.

E poi soggiunse:

— Dottore, io ho in mente un'altra cosa.

— Che cosa, cara?

— Di essere stata avvelenata!

Il dottore trasalì; quindi dominandosi e facendo uno sforzo sulla voce perchè apparisse sicura:

— Ma chi diamine, disse, vi ha messo in testa queste cose?

— Eppure dottore, mi è venuto nel cervello una notte questo pensiero e non mi ha mai abbandonata.

— Delirio! delirio! Si trattava certamente di delirio...

— Sarà! disse ancora Emma e tacque.

Più tardi il dottore s'incontrò con Bianca Fiamma.

— Ebbene? gli chiese costei.

Il dottore tentennò il capo. Appariva preoccupatissimo.

— Ebbene? ripetè Bianca con impazienza.

— Emma capisce! mormorò il dottore.

— Che cosa capisce?

— Tutto...

Ed il dottore raccontò a Bianca le parole che Emma aveva dette poc'anzi; negli ammalati gravi spiegava il dottore, queste chiare intuizioni sono frequenti. Quando in un organismo che si consuma è ridotto a lavorare soltanto il pensiero, questo giunge ad una meravigliosa forza di penetrazione. Un levissimo particolare raccolto nel cervello in un precedente stato di incoscienza, esce dalle nebbie, rampolla in un'idea, diventa convinzione...

— Ma dunque questa ragazza sarà pericolosa anche dopo morta? chiese Bianca facendo passare le parole tra i denti quasi chiusi.

Il dottore fece un gesto come se volesse dire:

— Può darsi...

— In ogni modo, osservò Bianca, sarà bene che se deve morire, essa muoia all'ospedale. Poichè se dovesse morire qui i sospetti non mancherebbero. All'ospedale è un'altra cosa... l'ospedale è un luogo pubblico...

— Dove non penetra l'insidia dei singoli! ghignò il dottore.

— Almeno appare così. Ma vi immaginate se questa donna dovesse morire qui, quante induzioni, quante accuse larvate che si pubblicherebbero su certi giornali, quanto mormorare? Tutto ciò costringerebbe certamente l'autorità giudiziaria ad occuparsi di questa morte.

— E' vero, per quanto non mi dissimuli che anche quello dell'ospedale sia un bel rischio.

— Esitereste forse?

— Non si tratta di esitare, ma semplicemente di pensare.

— Non c'è più tempo nemmeno da pensare; ora bisogna fare, ed a mali estremi, voi sapete che bisogna opporre estremi rimedi. D'altronde all'ospedale colei non potrà durare che pochi giorni; il parto è una sufficiente spiegazione del suo stato...

— Anche i più esperti possono esserne ingannati.

— Ed allora?...

Il dottore non si decideva; ma, finalmente, poichè non vedeva altre vie d'uscita, assicurò Bianca Fiamma che Emma sarebbe stata ricoverata all'ospedale e che lui stesso si sarebbe incaricato di sorvegliarla e di contribuire in qualche modo sull'esito della diagnosi.

Era in ogni modo l'ultima carta che si giuocava; il dottore era un «chiodico»; conosceva tutti i particolari della tragica notte, ed aveva cooperato fin dai primi giorni alla salvezza degli amici.

Da molti era additato anche come uno dei compromessi, che in quella notte si sarebbe prestato all'occultamento di qualche resto del cadavere di Isolina Canuti. Aveva cominciato nell'opera di salvataggio, doveva anche finire. Se le cose fossero andate male, tutto era pronto per prendere il largo; in caso diverso anche lui avrebbe avuta la sua parte di ricompensa.

***

Così stavano le cose quando un giorno il signor Benedetto, il vecchio ed onesto signor Benedetto, mentre era curvo ed intento a tagliare una pezza di corame nel suo modesto ma ben fornito negozio di montatore in cuoio, ricevette un inaspettato messaggio.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7*...
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Le accreditate calzature marca P.M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N, 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.
Giovane quindicenne cercasi da importante casa di commercio per lavori d'ufficio; subito retribuito. Indirizzare casella postale N. 215. Torino.
Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.
Sarti cercansi abili lavoranti sarti. Guadagno medio franchi 5 a 6 al giorno. - Lavoro tutto l'anno. Offerte scrivere casella postale N. 215. — Torino.
Trentaduenne occuperebbesi magazziniere o fattorino. Ottime referenze. - Occorrendo darei cauzione purchè garantita. — Scrivere Y. E. fermo posta. — Torino.
Officina carradore, mascalcia avviatissima, presso Torino, da rimettere per motivi di salute. — Scrivere casella postale N. 215. — Torino.
Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.
Cercasi segretaria, possibilmente con cauzione. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 29 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

OPERAI!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Vini Barbera
di Portacomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

La NERINA
ISTANTANEA
PROGRESSIVA
LA MIGLIORE
per tingere
Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE
Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, Bologna.**

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpinecloroictiolico	» 4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

PIETRO GIACOBBE
TORINO
Via Garibaldi, N. 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti
Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi
Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta
SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA
Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opu-

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA
La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell'«ASIFIL» scoperto dal dottor R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno dalla Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL** ha superato dinanzo le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — I sifiloderma [illegible?] maculosi, papulosi, pustolosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni del palato molle e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole per posta L. 4.80; 3 bottiglie e scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via [illegible] 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREJUS, Corso Francia, 32.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 24 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 24 Novembre 1907. — N. 76.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo

QUOTIDIANO SOCIALISTA DEL PIEMONTE

ABBONAMENTI PER IL 1908

a partire da

OGGI a tutto il 1908: L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, N. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro.

DA CATILINA A NASI

Dicono — e lo ripeteva stamani, non senza qualche sproposito, il corrispondente romano del *Momento* — che Nunzio Nasi si preparasse al dibattito giudiziario innanzi all'Alta Corte, rileggendo le pagine di Sallustio sulla congiura e il processo di Catilina, e le orazioni di Cicerone, che vi si riferiscono, pronunciate innanzi al Senato e al popolo romano. L'atteggiamento pugnace del Nasi, le sue minacce, le larghe complicità di cui si fa forte, dànno, in fatti, alla sua difesa una vaga figurazione catilinaria, se non altro nella fantasia di qualche corrispondente, come quello del *Giornale di Genova* (20-21 corr.), che con manifesta ammirazione così commenta il colpo di scena di mercoledì: «Si può star certi «che ormai, comunque si prosegua nel «giudizio, se pure si proseguirà, esso «non sarà più un giudizio, ma una «lotta fra giudicabile e giudice. E in «questa lotta trascinata sul campo po«litico, Nasi si troverà forse più a «posto e meglio in possesso di tutti i «suoi mezzi, che fra le insidie delle «procedure giudiziali. Egli la lotta po«litica non solo la conosce, ma se ne «fece una ragione di vita e basta a «dimostrarlo il fatto che stasera, men«tre egli stesso la iniziava, egli *fre«meva ed i suoi occhi sfavillavano e la «sua voce aveva vibrazioni di acciaio. «Ed egli lo disse: — Lotterò qui e fuori «di qui!*».

Non c'è che dire: il bozzetto ricorda bene certi tòcchi sallustiani e ciceroniani delle «Catilinarie»; ma non bisogna insistere oltre nel parallelo. Troppa è la distanza e la diversità dei tempi e massime degli uomini, dei due processi. Dove, ora, uomini come Cicerone, Catone, Crasso, Cesare, come l'impetuoso stesso, Lucio Sergio Catilina e i [illegible] e appetito a que' giganti, nel bene e nel male, — che mettevan il dominio di Roma e del mondo e la propria vita come posta della contesa, — che mai sono questi nostri

...dall'aurea lente
piccioletti ladruncoli bastardi?

A salvar Nasi dalle accuse di falso e di peculato e a dare un po' di lustro a questo processo per reati volgari, che la viltà della magistratura si rifiutò di giudicare, ci vuol ben altro che ricordare ogni ventiquattr'ore che alla rovina di Nunzio Nasi possono non essere stati estranei i suoi atteggiamenti di successore di Zanardelli e gl'interessi ch'egli dovette offendere per favorire la sua clientela e la gelosia politica dell'attuale capo del Governo. Oramai, a confessione dell'imputato stesso, i fatti esistono. Solo, egli dice, così per i viaggi, per le compere, ecc. come per i sussidii stessi, le spese, di cui non posso dar conto, non furono già rivolte a mio beneficio, ma a scopi di amministrazione e di politica. E se io feci male, peggio d'assai hanno fatto gli antecessori miei. Citiamo le precise sue parole dopo l'evidentemente preordinato ritiro della difesa, 20 corr.): «Non si può colpire me — disse il Nasi — senza colpire tutti i miei predecessori e tutto un sistema... Si vuole un giudizio politico? Lo faremo qui e fuori». Ma a volere il giudizio politico, è stato proprio il Nasi, quando si rese latitante e provocò la scandalosa sentenza d'incompetenza della magistratura ordinaria. E notato l'insigne contraddizione: mentre il Nasi domandava per mezzo degli avvocati di esaminare le spese dei ministeri precedenti, diceva, nello stesso discorso, di non voler, in sostanza, l'esame particolareggiato della propria. Eccone le parole testuali: «Dall'esame generico andammo in ben altri campi. Contro la mia volontà, i miei difensori non si opposero in principio, *tuttavia io ero contrario a qualsiasi indagine*». E si capisce. Basta ricordare che — come risulta dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione che *per insufficienza d'indizi* lo assolse per ciò che riguarda i sussidi, — esiste la terribile constatazione: «che complessivamente la somma «pagata a persone dichiarate maestri «in Roma superò la somma concessa «ai maestri di tutte le province del «Regno, e che di quella pagata alle «persone dichiarate maestri in Roma «lire 13671 furono assegnate ai veri «maestri e 253.254 lire a persone che «tale qualità non avevano o che non «erano risultate esistere. Si acclamava «inoltre che in Roma non vi erano «tanti maestri, quanti ne apparivano «sussidiati, compresi anche gl'inse«gnanti privati; che molte firme dove«vano essere false, ecc. ecc.».

Può ben darsi che, dei suoi predecessori, alcuni abbiano fatto anche peggio, e si susurrano nomi e cifre; e che il Nasi sia in grado di compromettere un certo numero di persone del mondo politico. Le mezze rivelazioni delle lettere dell'on. Zanardelli, la esumazione dell'affare Martini-Talamo (*is fecit cui prodest*) sono una delibazione di ciò che, messo a mal partito, l'on. Nasi potrà fare per ricattare i suoi giudici, ed uscirne pel rotto della cuffia d'una deplorazione politica, scampando la galera. Il Senato e la Camera, così evidentemente pensa il Nasi, non vorranno mica lasciar travolgere nella mia rovina certi nomi, e con essi il prestigio delle istituzioni e il principio d'autorità. Notate l'insistenza con la quale il Nasi ricorda d'aver avuto la *fiducia del re*. Ed il Governo a un certo punto sentirà bene la responsabilità che gl'incombe nel lasciar dilagare lo scandalo, e con accorti lavori di drenaggio correrà al salvataggio...

Ma nella sua difesa, ch'è tutta una vasta azione di ricatto (si parlò persino di un *dossier* da Tavola Rotonda, e si spiegarono così le attenuazioni di certe testimonianze) — il Nasi ha poi l'argomento supremo della ripercussione che una sua grave condanna potrebbe avere a Trapani e nelle principali città di Sicilia, dov'egli è considerato una vittima, come Dreyfus, anzi meglio, come Gesù Cristo reduce in terra, tra i nuovi giudei padroni di Roma. A leggere le corrispondenze dei giornali dalla Sicilia, si ha la certezza che non senza un'insurrezione sarebbe accolta la condanna di Nasi. E il Governo oserà — per un principio di giustizia e per la condanna d'un uomo — affrontare la enorme responsabilità d'una terribile repressione che costerà torrenti di sangue? L'oserà questo Governo, presieduto da Giovanni Giolitti?

Il ritiro della difesa e le proteste del Nasi servono magnificamente a tener viva e fiammante quella terribile minaccia. «E' strano — egli disse — che dopo quattro anni di inique persecuzioni si voglia un altro giudizio... Se il processo deve ritornare alla Camera, ritorni pure, ma ogni discussione deve farsi in mia presenza, perchè il mio arresto fu illegittimo... Domando che i miei diritti siano rispettati come quelli — ogni libero cittadino, di un antico ministro che ebbe la fiducia del re!» E prima erasi lagnato che il presidente non avesse fatto togliere le guardie dal suo appartamento, durante le assenze. «Invano attesi le disposizioni in merito. Non sono disposto a tollerare mancanze di riguardo alla mia famiglia!»

Anche nella famiglia, anche nelle sue donne è offeso l'on. Nasi dagli implacabili nemici! E' una persecuzione che chiede vendetta, che vuole la rinnovazione dei Vespri Siciliani!...

La situazione si presenta certamente gravida di responsabilità e di pericoli. E comprendiamo benissimo l'animo di quell'amico nostro, che diceva la migliore di tutte le soluzioni quella accennata da un giornale subalpino sulla possibile fuga all'estero dell'on. Nasi...

— Tanto non ci sarebbe il caso, soggiungeva l'arguto amico nostro, di vedercelo, come Catilina, tornar in armi a capo delle coorti schierate sotto l'aquila di Mario!...

— Oh no! ma non sarebbe escluso un pericolo forse peggiore: quello di veder, fra qualche anno, Nunzio Nasi capo del Governo. E sarebbe, forse, troppo!

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

I soliti appigli di notizie.

ROMA, 23. — Lavv. Rubicchi ha telegrafato ai colleghi della difesa Nasi annunziando il suo arrivo per lunedì mattina.

Sino a quel giorno gli altri avvocati hanno deciso di sospendere ogni deliberazione e di non tenere delle nuove riunioni.

Gli avv. Mazza e Randanini, officiati dal presidente dell'Alta Corte, senatore Blaserna, figurano nei due primi della lista presentata dalla presidenza dell'Alta Corte e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. I due avvocati hanno differito a lunedì ogni loro risposta definitiva. Nel caso che comunque fossero impediti di assumere la difesa di ufficio dell'on. Nasi, si afferma che Blaserna si rivolgerebbe a quei della lista presentata che li seguono immediatamente.

Il presidente Blaserna continua intanto lo studio intrapreso dell'incartamento del processo con molta attività, assistito dai cancellieri Pozzo e Fontana; egli si reca ogni mattina verso le 9 in Senato e ne esce ogni sera verso le 17.

A proposito delle voci delle dimissioni dell'on. Canonico da presidente del Senato, il *Popolo Romano* conferma che in fatti sta che Canonico non ha espresso, almeno finora, alcun proposito di rinunziare all'alto ufficio ed il Governo non ha pensato alla ricomposizione della presidenza dell'Alta Corte.

L'on. Mazza ebbe iersera un lungo colloquio coll'on. Nasi, alla presenza di alcuni degli avvocati che hanno partecipato alla difesa; ciò che dimostra che questi non sono contrari all'entrata dell'on. Mazza nella difesa dell'on. Nasi. Il *Messaggero* soggiunge anche che nel caso in cui gli avvocati designati assumessero la difesa di ufficio, essi domanderebbero un termine non inferiore a tre mesi per studiare il voluminoso processo. Stamane l'on. Blaserna conferisce cogli avvocati Cobeich e Di Benedetto. Stamane, alle ore 11, l'avvocato Mazza si reca in Senato a conferire col presidente dell'Alta Corte, on. Blaserna. L'avv. Rubicchi è atteso oggi a Roma. Stasera, presso di lui, si riuniranno tutti i difensori di Nasi per prendere le ultime decisioni.

Il presidente Canonico, il cui stato di salute è assai migliorato, scese oggi dall'appartamento che occupa a Palazzo Madama nel suo gabinetto presidenziale, dove ha ritirato alcune carte personali. La sua annunziata partenza per Firenze sembra dovere essere deferita a martedì.

La *Tribuna* dice che l'on. Mazza faceva parte della giunta generale del bilancio all'epoca dell'affare Nasi e fu contrario a distribuire il rapporto Saporito. L'onorevole Mazza sostenne allora presso i colleghi che, prima di comunicare alla Camera il rapporto stesso, dovesse essere inteso l'on. Nasi. Mazza, interrogato in proposito dalla *Tribuna*, riferì che nel colloquio da lui avuto coll'on. Nasi, questi non disse una parola che possa interpretarsi come critica ai suoi avvocati. L'onorevole Nasi attende l'avv. Rubichi prima di prendere una decisione sulla questione. Nel colloquio l'on. Nasi non è entrato in merito alla causa coll'avv. Mazza che lo visitava più in veste di amico che di avvocato.

L'on. Mazza disse poi che egli non potrà partecipare alla difesa se non col consenso degli avvocati che hanno abbandonato la difesa. La *Tribuna* dice che l'on. Blaserna ha conferito con alcuni colleghi tra cui gli on. Cavasola e Scialoia intorno agli incidenti verificatisi dinanzi all'Alta Corte per parte dei difensori dell'on. Nasi. Fu deciso che il dibattimento dovrà riprendersi senza ulteriore rinvio alle ore 14 del 3 dicembre.

L'*Italie* riferisce che l'on. Canonico avrebbe detto all'avv. Bozino, recatosi a visitarlo, di essere sua intenzione di ritornare a Roma da Firenze per il battesimo della principessa Giovanna e presiedere poi il Senato che prima della fine dell'anno deve assolutamente approvare diversi progetti di legge, tra i quali il trattato di commercio colla Russia.

L'opinione della "Tribuna,,

M. ci telefona da Roma, 23, notte:

I giornali commentano saporitamente la notizia data ieri sera dalla *Tribuna* in una edizione e smentita nella edizione successiva riguardo alle dimissioni di Canonico ed alla nomina di Bonasi.

Il *Giornale d'Italia* ricorda i tempi in cui bastava un velato accenno dell'*Opinione* per indurre un ministro a mandare le sue dimissioni al presidente del Consiglio Lanza con un biglietto in cui era detto presso a poco: «Ho letto l'*Opinione*, ho capito, e vi mando le mie dimissioni».

L'*Avanti* invece ricorda episodi allegri risalenti al tempo dei fieri conflitti tra Nicotera e Giolitti.

La *Tribuna* dice semplicemente che le dimissioni di Canonico sono premature, che per la fine del mese si convocherebbe il Senato, che allora soltanto il Canonico si dimetterebbe e quindi si verrebbe alla nomina del successore e del vice-presidente mancante, in modo che tutto sarebbe a posto per la successiva ripresa delle adunanze del Senato in Alta Corte: insomma la *Tribuna* vuole ad ogni costo le dimissioni di Canonico: si tratta soltanto di prorogarle per ora.

CHIARE NOTE

M. ci telefona, 23, sera.

L'*Avanti* pubblica un significante articolo di Angiolo Cabrini. L'articolo lodando il Convegno di Torino e le deliberazioni della Confederazione del lavoro, ha una punta contro quel bigottismo per l'unità che fu fin qui il cardine fondamentale dell'integralismo trionfato al Congresso di Roma.

La Confederazione del lavoro — dice l'articolista — non sa che farsene della unità per l'unità. Vanto della Confederazione è di non aver pregiudizi di ordine dottrinario incisi nei proprii battenti, aperti per davvero a tutti i lavoratori aderenti al programma approvato dal Congresso di Milano.

Ma suo proposito è anche di liberarsi da chi propugna la pregiudiziale dello sfasciamento della Confederazione per la maggior gloria del Comitato della resistenza uscito dal Convegno di Parma.

L'articolo continua lamentando un errore dell'*Avanti!* Allude a certe sottoscrizioni come quella per lo sciopero di Argenta, le quali servono ad alimentare il movimento operaio sindacalista con il denaro dato da quel partito socialista, che si vuol soppresso.

L'articolo raccomanda poi la riforma del Consiglio superiore del lavoro nel senso di ammettere una rappresentanza diretta dei vari gruppi senza i soliti sonnolenti parlamentari e cultori di scienze sociali.

L'agitazione in Puglia.

M. ci telefona, 23, sera:

Perdura vivissima l'agitazione tra i lavoratori di Brindisi per l'arresto di Prampolini e di Assennato. Giungono a quella Camera del lavoro numerosi telegrammi di solidarietà e proteste delle organizzazioni regionali: si attendono laggiù gli onorevoli Todeschini ed Aroldi.

La locale Sezione della Federazione postelegrafica si è associata alla protesta della cittadinanza per l'arresto dell'avv. Assennato, il quale è presidente della Sezione.

Una riunione della minoranza consigliare.

ROMA, 23. — Iersera si riunirono i consiglieri comunali della minoranza.

Essi elessero a proprio presidente l'on. Montiguarnieri.

Si discusse quindi sull'atteggiamento del Gruppo di fronte all'elezione del sindaco e della Giunta e fu decisa l'astensione dalla votazione, riservando ogni decisione sull'atteggiamento del gruppo in ordine allo svolgimento del programma amministrativo della maggioranza.

L'on. Montiguarnieri, intervistato, ha detto che la minoranza non poteva prendere delle decisioni diverse da quelle che prese, perchè deve dimostrare che essa non ha alcun mal animo, nè alcuna ragione di sistematica opposizione alla maggioranza. Se questa opera bene, la minoranza le darà il suo appoggio e non vi sarà più opposizione; altrimenti ognuno rimarrà al suo posto di combattimento.

IL PROGETTO DI LEGGE

per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni.

ROMA, 23. — Il *Messaggero* dice che il ministro Cocco Ortu presenterà un progetto di legge sui contratti di lavoro collettivi e sulla personalità giuridica delle società professionali.

Col nuovo progetto che consta di circa 40 articoli si provvede anzitutto a contemplare il concordato di lavoro con una convenzione relativa alle condizioni di lavoro stipulata tra uno o più datori di lavoro ed una pluralità di lavoratori per fissare preventivamente in modo obbligatorio le condizioni dei futuri contratti.

Si provvede alle norme fondamentali relative al contenuto del concordato, stabilendone la durata, disdetta la quale non potrebbe avere effetto prima di due mesi dalla data di preavviso.

Intorno all'osservanza di concordato, la legge stabilisce che anche i contratti di lavoro conclusi tra persone che non sono vincolate da tariffe.

La legge si occupa quindi dei contratti stipulati da una pluralità di persone non organizzate in associazioni registrate e della compilazione degli statuti.

Si regola le formalità per l'accettazione del concordato e per la votazione relativa e si stabilisce l'obbligo personale dei singoli associati di non contravvenire ai contratti. Si determina l'azione delle associazioni nei riguardi dell'interesse individuale dei singoli soci. Si regolano le norme nei casi che queste escano dalle associazioni. Si passa poi all'obbligo della costituzione di un fondo di riserva per le associazioni registrate all'ufficio del lavoro e le modalità da osservarsi per ottenere la registrazione, la quale può essere revocata per decreto ministeriale.

Qualora concorrano giuste ragioni, l'associazione registrata sarà responsabile della violazione collettiva del concordato compiuta dagli associati e su quest'argomento si determinano le diverse responsabilità e come le rispettive azioni si possono esperire. Il *Messaggero* dice che queste sono le linee generali del progetto di legge che sarà riveduto per essere presentato alla Camera.

CONGEDAMENTI DI MILITARI.

ROMA, 23, — Il Ministero della guerra ha ordinato che siano inviati in anticipato congedo illimitato i militari di Iª categoria di cui appresso:

1° I militari di tutte le armi e corpi, i quali si trovano in una delle seguenti condizioni e ne facciano domanda ai rispettivi comandanti di corpo;

a) Quelli della classe 1885 con ferma di tre anni, compresi ben inteso i volontari ordinari che impresero isolatamente il servizio dal 9 marzo 1905 sino a tutto novembre 1905, giorno precedente a quello a cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1885 a mano a mano che vengono a compiere i 33 mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

b) Quelli della classe 1886, ascritti o designati per la ferma di due anni, inclusi si intende i volontari che impresero il servizio dal 9 marzo 1906 fino a tutto il giorno 19 ottobre 1906, precedente a quello a cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1886 a mano a mano che vengono a compiere 22 mesi di effettiva permanenza nelle armi.

c) Quelli delle classi e ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per almeno sei mesi quali militari prescelti dal servizio, non poterono pel paragrafo 846 del regolamento sul reclutamento essere trasferiti alla classe anteriore; e quelli che per avere servito per più di sei mesi e meno di diciotto, ottennero il trasferimento di una classe. Il licenziamento dal servizio di questi ultimi militari sarà effettuato il giorno in cui cumulativamente per il servizio prestato dopo, vengono a compiere effettivamente 33 o 22 mesi di effettiva permanenza alle armi a seconda se trattasi di militari della classe 1885 con ferma di tre anni, o di militari della classe 1886 con ferma di due anni.

2° Saranno invece inviati in congedo per anticipazione, i militari di Iª categoria con ferma di tre anni che in applicazione all'articolo 180 della legge sul reclutamento furono o saranno trasferiti alla classe 1885 e quelli colla ferma di due anni che per la stessa ragione furono trasferiti alla classe 1886 allorchè contino rispettivamente 33 e 22 mesi di servizio effettivo sotto le armi.

Magistrato destituito.

ROMA, 23. — Il *Messaggero* dice che il sostituto procuratore generale comm. Gallo è stato destituito dalla Cassazione di Palermo.

Il ricorso di un colonnello.

ROMA, 23. — Oggi innanzi alla sezione civile della Corte di cassazione si è discusso il ricorso del colonnello Testa per essere stato privato del grado quantunque il Consiglio di Stato, a cui il Testa aveva ricorso, avesse dato ragione al ricorrente.

La sentenza sarà pubblicata fra alcuni giorni.

Lo sciopero dei tramvieri a Milano.

MILANO, 23. — Mentre parte della Commissione dei tramvieri si era recata in Municipio per fissare per oggi alle 16,30 la prima riunione nel gabinetto del sindaco, l'assemblea dei tramvieri d'altra parte votava un ordine del giorno con cui dava mandato alla propria Commissione di riaprire colla Direzione della Edison le trattative, sulle basi però del memoriale già presentato, specificando che il massimo ed il minimo delle paghe non devono essere modificate.

Si dubita che le trattative possano iniziarsi utilmente in base a tale mandato imperativo.

Stamane poi, alle 10, si è adunata la Commissione dei 75, cioè dei rappresentanti per categoria dei tramvieri.

La riunione ha concretato le proposte da portare e sostenere all'assemblea generale in questo senso: Mandato di fiducia come richiedono il sindaco e la Edison; 25 incaricati delle trattative, con riserva però di sottoporre le basi che sarebbero fissate col sindaco per le trattative stesse.

Si spera che questa formula conciliativa sia accettata dall'assemblea e dalla Edison.

La Commissione dei tramvieri deve riunirsi alle 16,30 col sindaco.

Trattative fallite.

MILANO, 23. — Come prevedevasi, il mandato dei tramvieri alla propria Commissione così come venne accordato, non cioè ampio come il sindaco desiderava, prima di iniziare le sue pratiche conciliative, fece fallire per ora ogni possibilità di trattare.

Il sindaco dichiarò alla Commissione che declinava l'ufficio che si era assunto.

Congresso socialista cantonale.

ZURIGO, 22. — L'assemblea dei delegati del partito socialista ha respinto la proposta di portare in tutto il Cantone, nelle prossime elezioni politiche, una lista di candidati esclusivamente socialisti.

Ha incaricato invece il gruppo socialista al Parlamento cantonale di presentare un progetto di legge per la pensione obbligatoria a tutti i cittadini e per l'assicurazione contro l'invalidità e le malattie.

Leggi restrittive.

BERNA, 22. — Al Gran Consiglio oggi si è discussa ed approvata una legge reprimente gli scioperi, aggravata dalla disposizione aggiunta che lascia pieni poteri al Governo cantonale per la tutela dell'ordine.

Il gruppo socialista in segno di protesta ha abbandonato l'aula.

L'affare Canard.

GINEVRA, 22. — Come già vi scrissi, il famoso Canard è stato arrestato a Casablanca ed estradato per la Svizzera.

Si attende di giorno in giorno. Intanto il Tribunale civile ha accordato alla moglie richiedente il divorzio.

Il Canard — che ha frodato per circa un milione — era un campione del clericalismo.

Cose del Portogallo.
La tempesta matura.

MADRID, 23. — Il *Liberal* riproduce una voce secondo la quale la ragione dell'esilio del principe reale di Portogallo a Villa Viciosa sarebbe che il principe avrebbe domandato al padre di modificare radicalmente la sua politica oppure di abdicare in suo favore, aggiungendo che egli contava sull'appoggio dei capi dei partiti politici. Sarebbe dinanzi a questa pretesa che il re avrebbe preso la sua decisione.

LONDRA, 23. — Telegrafano da Madrid allo *Standard*: Secondo notizie da buona fonte portoghese, il principe ereditario del Portogallo è stato esiliato dal re a Villa Viciosa in seguito alle rimostranze che il giovane principe si era permesso di fare al padre a proposito del regime politico attualmente applicato nel Portogallo.

LISBONA, 23. — In seguito alle misure di repressione prese dal Governo, nella stampa regna il silenzio e così pure nei circoli politici; ma l'opinione pubblica indipendente teme i risultati della tensione di rapporti tra Franco e gli antichi partiti politici. Il giornale *Liberal* è sospeso per trenta giorni.

L'Esposizione internazionale giapponese.

TOCHIO, 23. — Il ministro di agricoltura direttore generale dell'Esposizione internazionale che si terrà a Tochio il 1912 offerse al Corpo diplomatico un pranzo, durante il quale espose gli scopi dell'Esposizione e disse che le relazioni del Giappone colle Potenze estere non furono mai così cordiali come ora e si dichiarò lieto di sapere che gli Stati Uniti ufficialmente parteciperanno all'Esposizione.

Leopoldo - Il Congo - L'abdicazione.

(Nostra corrispondenza)

Bruxelles, 21.

(*Lex*). Durante il breve spazio di quarant'ott'ore, il re ha lasciata sola al castello di Lormoy, nella provincia di Leine-et-Dise, la baronessa Vaughan, sua amante, ed il nuovo nato del quale, benchè il sovrano abbia già oltrepassate le settantasette primavere, si lusinga d'essere padre. Leopoldo ha fatto a Bruxelles un'apparizione tanto sensazionale, che rapida poi ha ripreso la via dei suoi amori.

Da molto tempo i suoi ministri insistevano per farlo ritornare in seno alla capitale. Gli affari del Congo divenivano di più in più complicati. I ministri non sapevano trovare il bandolo della matassa; o accontentare Leopoldo, o fare delle concessioni alla commissione che studia il miglior mezzo di annessione dello Stato indipendente del Congo, per evitare di venir sconfitti al primo presentarsi al Parlamento. Si videro così costretti a transigere colla Commissione coloniale, a rinunciare a diverse clausole importanti del progetto d'annessione, sotto la loro responsabilità, in nome del re.

Il re però fa il sordo e fa mostra di non avvedersi di quanto succede, persistendo nella sua attitudine autocratica. Poichè lo costringono, accetta di sottoscrivere l'annessione, ma si ostina a manovrare la questione in modo da trasformarla in una illusoria formalità che manterrebbe il suo assolutismo ed il grosso reddito del *caoutchouc*.

Il presidente del Consiglio, De Troos, non vedrebbe di meglio che di accontentare Leopoldo, ma lo trattiene il timore delle eventualità prossime e minacciose delle elezioni politiche. Preferisce quindi di cedere dinanzi alle esplicite volontà della Commissione Coloniale.

Il re ebbe un gesto di rivolta e si affrettò a far conoscere per mezzo della stampa al Paese che avrebbe liquidato il portafoglio della Corona.

Qualche giorno dopo egli fece la sua comparsa a Bruxelles, ed invece di riunire i ministri a consiglio, li mandò a chiamare ad uno ad uno nel suo castello di Lacken, e s'intrattenne con ciascuno a quattr'occhi durante qualche ora. Leopoldo è un commerciante astuto, e questo suo modo di agire, strano in un regime costituzionale, non mancò di far parlare le male lingue.

Frattanto Leopoldo, contro le sue abitudini, durante il breve soggiorno a Bruxelles, si diede a percorrere la città: facendo sfarzo di cavalli e carrozze, cocchieri e palafrenieri, in lussuose livree. Il re africano voleva in questo modo suscitare una qualche manifestazione popolare, avendo giorni prima fatto correre la voce della sua abdicazione al trono, abdicazione che dal suo *entourage*, se non è stata affermata, non è neppure stata smentita.

Noi però siamo convinti che Leopoldo abbia fatto sparger queste voci e si sia dato a scorazzare per la città, colla speranza che una manifestazione di simpatia da parte del popolo, avesse agito sul Parlamento. Nulla però è avvenuto. Il buon popolo di Bruxelles s'è accontentato di ammirare il lusso dei cocchieri e la barba bianca del re congolese.

Leopoldo non gode alcuna popolarità, e questo non soltanto per la sua vita di gaudente, ma sopratutto per la condotta indegna d'un padre, che il re continua a tenere verso le sue figlie. Quindi, che re Leopoldo abdichi o resti al trono, il popolo *s'en fiche*.

Nondimeno, è certo che qualora il Parlamento belga decidesse di esercitare un rigoroso controllo sullo Stato del Congo, la questione dell'abdicazione non sarebbe inverosimile.

Leopoldo non ha mai dimostrata dell'inclinazione per il mestiere di re costituzionale. Le sue passioni sono le imprese finanziarie e di costruzione. Se gli si togliesse il Congo, le sue rendite diminuerebbero, ed allora egli non potrebbe più darsi alle grandi speculazioni, come per il passato. Alla sua età è difficile rinunciare alle vecchie abitudini e..... la baronessa Vaughan questo lo sa meglio di noi.

Quei della "Tavola rotonda,,

BERLINO, 23. — Il *Lokal Anzeiger* annunzia che per ordine dell'imperatore un giurì d'onore presieduto dal generale von Loewenfeldt ha aperto un'inchiesta sui reati contro il buon costume, imputati al conte di Hoenlohe, già comandante del reggimento delle guardie del corpo e generale del seguito dell'imperatore.

E' già incominciata l'audizione dei testi.

Come è noto, il nome dell'Hoenlohe venne fatto durante il processo Harden-Corre voce che il nuovo processo Harden comincierà prima di Natale dinanzi alla camera criminale.

Il giornale dice pure che nei circoli militari persiste la voce che il generale von Kessel comandante delle guardie del corpo stia per dare le sue dimissioni.

Un'esplosione tragica.

PARIGI, 22. — Il *Petit Journal* ha da Nancy: Si annunzia che sulla strada di Thiaucourt a Toul un operaio che si preparava ad accendere una mina fece esplodere accidentalmente un pacco di due chili di polvere e due cartucce di lidite. Nove operai furono più o meno gravemente feriti, due si trovano in stato disperato.

Il grave pericolo corso da due sottomarini.

TOLONE, 23. — Si hanno queste informazioni sulla collisione del *Bonite* e del *Souffleur*. I due sottomarini dovevano attaccare la corazzata *Jouréguiberry*, quando improvvisamente, in seguito ad una falsa manovra del comandante, il *Bonite* ebbe una collisione col *Souffleur*. Questi risentì una violenta scossa. Si trovava in questo momento ad una trentina di metri di immersione. Il chiosco del *Souffleur* fu danneggiato. L'acqua si precipitò nell'interno. Il comandante ordinò con un sangue freddo il movimento ascensionale. Si votarono i water-ballast ed il *Souffleur* ricomparve alla superficie. Poco dopo il *Bonite* apparve pure alla superficie dell'acqua. La squadra non si accorse neppure dell'accidente.

I due sottomarini raggiunsero coi loro propri mezzi la stazione dei sottomarini di Hissiesey.

Il contrammiraglio Campion, prefetto marittimo di Tolone per interim, ha ordinato un'inchiesta. Il capitano di fregata, comandante la stazione dei sottomarini ha invitato il luogotenente Vesing e Robillot a fornire d'urgenza un rapporto su questo incidente.

Le elezioni nell'Orange.

BLOEMFONTAINE, 21. — Si crede che il nuovo gabinetto della Colonia d'Orange comprenderà specialmente il generale Cristiano Dewet ed il generale Hertzog.

Terribile esplosione in un cantiere. 7 morti e 4 feriti.

OTTAVA, 21. — Un'esplosione nei cantieri di costruzione della linea del Grand Trunck presso Dryden nell'Ontario ha ucciso sette uomini e ne ferì quattro.

Corriere del Piemonte

Scioglimento del Consiglio comunale di Limone Piemonte

ROMA, 23. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Limone Piemonte (Cuneo) ed è stato nominato commissario regio il dottor Giuseppe Acutis, segretario di prefettura.

Convegno operaio.

INTRA, 23 (*Veritas*). — Oggi, in Gravellona Toce, avrà luogo il Convegno di tutte le Sezioni di questa Camera del Lavoro, nel quale sarà discussa la relazione finanziaria e morale. Si tratterà pure per dare un migliore funzionamento a questa Camera del Lavoro.

ALESSANDRIA — Riunione di ferrovieri. — *P.* ci telefona, 23, sera: Questa sera nel salone del foro frumentario si sono riuniti i ferrovieri del locale deposito per udire la relazione del compagno Ercole, ferroviere ultimamente licenziato, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Alessandria, riuniti in assemblea per sentir la parola del compagno Ercole, licenziato dopo i recenti movimenti dei ferrovieri, plaudono alla bella relazione fatta sullo sciopero di Milano, dichiarandosi pronti alla rivincita, che faccia ringoiare al Governo i provvedimenti presi dalla Direzione generale delle ferrovie.

« Rinnovano il proposito di contribuire per intanto con aiuto pecuniario ad alleviare la situazione dei colpiti, dando a questo atto specialmente carattere di protesta contro la menzognera democrazia avanzata dall'amministrazione ferroviaria;

« Fanno voti venga al più presto convocato il Congresso delle organizzazioni di resistenza per sostituire l'attuale Comitato Centrale ».

In merito al secondo ordine del giorno pubblicato oggi dal Sindacato dei Ferrovieri Italiani riguardante la convocazione di Comizi pubblici per protestare contro la continuata evasione del Governo contro i ferrovieri, ho interrogato i delegati della Sezione locale, e questi mi hanno risposto che faranno di tutto perchè la protesta riesca alta ed efficace.

CASTELLAZZO BORMIDA, 23. — L'altro ieri leggevo il rendiconto di una festa grandiosa avvenuta in un paese non troppo lontano, e vi trovai una gemma che sarebbe un peccato lasciare nell'oscurità, in cui indegnamente venne posta dal fato.

Eccola integralmente:

« Sentiamo il dovere di segnalare in modo speciale l'atto generoso di S. M. il nostro *Amato Sovrano*, che volle intervenire a favore dell'infanzia col dono di lire 250.

Fin qui, mi si dirà, nulla di nuovo e di men corretto tra monarchici-costituzionali o semplicemente conservatori, l'adulazione è cosa lecita e di tutti i giorni. Ed infatti, il curioso del manifesto-rendiconto non sta in quanto sta scritto, ma nelle sue firme, tra le quali brilla per correttezza politica quella di un noto socialista militante.

CARRÙ. Cantina sociale. — La fiorente istituzione sorta fra pochi viticultori allo scopo di confezionare un tipo di vino genuino e costante, promette di svilupparsi ed estendersi sempre più. Nella sua ultima adunanza i soci ad unanimità, fra le altre cose, hanno aderito alla Federazione Operaia Piemontese, dimostrando così intendimenti moderni e pratici.

Alla Lega Arti Tessili. — Nei locali della Lega Arti Tessili ogni sera hanno luogo adunanze di giovani operai allo scopo di applicarsi allo studio per potersi presentare agli esami elettorali.

L'entusiasmo che li anima fa sperare in un ottimo risultato.

Società Filodrammatica. — I nostri dilettanti hanno costituito la Società Filodrammatica intitolandola a « Paolo Giacometti ». Se i fatti dimostreranno che il nome non fu scelto invano, c'è da sperar bene.

CHERASCO, 22. (*Abrugio*). **Consiglio Comunale.** — In una lunga seduta straordinaria il nostro Consiglio addivenne alla nomina del perito civico e dell'insegnante di ginnastica del Ginnasio pareggiato.

Procedette pure alla supplenza di una maestra del capoluogo, e contro la logica e la giustizia, nominò, per inframettenza del clero locale, non la più meritevole, ma la più..... anziana.

Una conferenza. — Oggi alle ore 14, in Piazza d'Armi, a iniziativa della costituenda Lega Braccianti, il compagno Alessandro De Giovanni terrà una pubblica conferenza sul tema:

Organizzazione operaia

NOVARA, 23. (*Rego Fulcio*). — **Baraonda scolastica.** — Il giornale socialista il *Lavoratore*, uscito stamane, conferma pienamente quanto già vi scrissi, riguardo alla baraonda scolastica e si riserva ai prossimi numeri di denunciare caso per caso tutte le irregolarità che si commettono nel Comune di Novara. Vi terrò informati.

Il consiglio provinciale con un piccolo incidente che valse a sospendere la seduta e far sì che un po' più di moto salutare si verificasse tra le cariatidi provinciali, ha dopo animata discussione, finito di approvare il bilancio preventivo 1908, venerdì sera.

Il consiglio communale è convocato per lunedì alle 8 pom. In questa seduta, forse si addiverrà alla approvazione del progetto che abolisce la cinta daziaria e che è stato causa di tante crisi... sindacali.

PROVINCIA DI TORINO

PINEROLO, 23. — (Diamo per l'*ultima parola* al nostro corrispondente il diritto della replica finale, nella ormai lunga polemichetta):

Un'ultima parola. — L'ultima, lo prometto, eppoi non risponderò più assolutamente a nessun attacco, perchè quando la parte contraria difetta di sincerità, la tattica più onesta è di ritirarsi colla coscienza tranquilla ed orgogliosi di aver compiuto scrupolosamente il proprio dovere. Quando si ha il coraggio di negare l'evidenza dei fatti, non è più logica la discussione.

Ripeto che i compagni Pronel e Grumo boicottarono il *Grido*, ripeto, sostengo e son pronto a provare che l'assemblea in questione superava i 30 compagni, dichiaro inoltre che avendo trasmesso al giornale il testo integrale dell'ordine del giorno votato, non avrei potuto sopprimere le parole in esso incluse: « in unione alle organizzazioni operaie » i di cui dirigenti erano presenti e le votarono.

In quanto alla Commissione Esecutiva, se prese deliberazioni, fu in convocazione legale ed in numero legale.

Combattiamo e combatteremo sempre le cricche che tentano disgregare il nostro Partito al quale demmo e diamo le nostre energie, e senza rancore contro nessuno continueremo la nostra via, tracciata sulle seguenti basi: *Imparzialità, verità*.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Federazione socialista del collegio di Ciriè. — Ancora una volta avvertiamo le Sezioni socialiste ed i Circoli E. S. di fare il loro dovere, cioè di mandare i loro rappresentanti al convegno collegiale che si terrà nella Sezione Socialista di S. Maurizio Canavese, oggi, alle ore 15, per discutere un lungo ed importantissimo ordine del giorno.

E' assicurato l'intervento del nostro candidato politico F. Amateis.

VENARIA REALE. (*Vice*). **Consiglio Comunale.** — Giovedì scorso, alle ore 20, si riunì il Consiglio Comunale. Aperta la seduta, il compagno *Beatrice* chiede al Sindaco quando intenda indire il *Referendum* per conoscere la volontà della popolazione riguardo le lire 500 che il Comune pagò alla parrocchia per avere una messa in più nei giorni festivi. La maggioranza è contraria al *Referendum*: il Sindaco pare sia propenso privare la parrocchia di tale somma.

Si passa all'ordine del giorno. Il Consiglio approva il sussidio di L. 50 pei Calabresi danneggiati dal terremoto.

Gianasso osserva che il Comune deve pure pensare pei suoi impiegati ed intende parlare della guardia di Altessano che attualmente veste di tela perchè da 7 anni sprovvista della divisa invernale.

Si approvano le pratiche fatte dal Sindaco per l'impianto dell'ufficio telegrafico e poi quello telefonico annessi a quello postale.

Finalmente, e va dato lode ai nostri consiglieri socialisti (1), il Sindaco legge uno schema di regolamento per la sistemazione del mercato. Il mercato sarà aperto col segnale della banderuola; nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio alle ore 7, marzo, aprile alle 6, maggio, giugno, luglio e agosto alle 5.30, settembre e ottobre alle 6; ed avrà termine alle ore 11.

A presidente della Congregazione di Carità viene eletto l'ingegnere Paolo Saccarelli; a membri: Troglia cav. Baldassarre e Spanna Federico. La commissione pel servizio di beneficenza scolastica viene composta dal compagno Gianasso, Tabbia, Corrado e Villata.

Benchè il consigliere Canfari sia contrario, si approva che la manutenzione selciati sia data a misura e pel periodo di un anno a titolo di prova. A questo riguardo *Beatrice* fa conoscere che il Comune ne avrà un vantaggio.

Dopo la discussione di somme di poca importanza il Sindaco dichiara seduta segreta. Posso accertare che si approvò un aumento di stipendio di lire cento alla levatrice Gonetti e per l'altra, dietro dichiarazione di un consigliere di parte nostra, si attende il referto dei medici condotti per sapere, causa l'avanzata età, se potrà continuare ad esercire. Si approvò inoltre di stanziare in bilancio una somma per un aumento di salario alle guardie comunali.

(1) Da parecchi anni i nostri Consiglieri insistevano in Consiglio sulla necessità di sistemare il mercato perchè tale era la volontà della popolazione, specie quella operaia. Ora se il vantaggio sarà di tutti, sarà specialmente per gli esercenti, anche per quelli che si privano del loro voto e misconoscono in fatto che il Partito Socialista lavora a beneficio di tutti.

L'Assemblea del Partito vota l'accentramento

IL "BEL GESTO" DI UN'INFIMA MINORANZA
Le dichiarazioni dei compagni della Sezione Dora
Il "Referendum" al 30 Novembre-1° Dicembre.

Alle ore 21,15 il segretario del Comitato federale, Massola, dichiara aperta l'assemblea, invitandola a nominarsi il presidente.

S'incrociano i nomi di Alignani e Degiovanni.

Il segretario pone ai voti il nome di Alignani, che viene approvato a grande maggioranza.

Si alzano voci di protesta.

Il primo nome che si è fatto, si grida, è quello di Degiovanni.

No, è quello di Alignani, si risponde.

E con Degiovanni ed Alignani si va avanti per parecchi minuti.

A troncare ogni discussione il *Massola* ripone ai voti il nome di Alignani, che, come prima, viene eletto a grandissima maggioranza, ed Alignani sale al banco presidenziale.

Ancora qualche rumore, qualche mormorio si sente dalla parte sindacalista, che insiste a gridare: « Degiovanni, Degiovanni ».

Alignani — Non ambisco proprio ad essere il presidente, e per accontentare quelli che non mi vogliono invito il segretario a voler per la terza volta rifare la votazione.

Il segretario accondiscende e domanda all'assemblea chi vuole che sia il suo presidente.

« Alignani, Alignani » è quasi una voce sola; e questa volta l'Alignani finalmente è insediato e dà senz'altro la parola al segretario, che procede alla lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato senza discussione.

Notiamo intanto che il salone si va poco a poco affollando.

Il presidente spiega quindi che l'assemblea è stata convocata per discutere sul regolamento interno e dà la parola al compagno Patrucco per riferire in merito.

Patrucco — Il Comitato federale ha avuto una eredità, quella del regolamento interno, da modificarsi. L'abbozzo fu mandato alle sezioni perchè a loro volta proponessero le modificazioni. Una sezione lo lasciò intatto, un altra idem dicendo che i soci avrebbero fatto le loro proposte alla sezione; altre lo rimandarono con pochi ritocchi! Ora urge provvedere prima della fine d'anno; sarà bene quindi dare lettura del proposto regolamento.

Il presidente procede alla lettura, e dopo che il segretario ha dato lettura delle modifiche proposte, chiede quale sistema di discussione voglia seguire l'assemblea.

Voci — Per articoli.

E l'assemblea approva di discutere articolo per articolo.

Casalini — Chiede la parola sul primo articolo nel quale si dice che il partito deve continuare col sistema delle sezioni.

Egli crede che data la condizione attuale deve il Partito rinunciare alle sue sezioni ed accentrarsi. Nei primordi era necessario che si formassero alla periferia nuclei per la propaganda.

Oramai questo bisogno più non vi è: parla del funzionamento delle sezioni, funzionamento molto irregolare che non dà nessun risultato pratico, creando incoerenze e contraddizioni.

Coll'accentrarsi del Partito potranno continuare a vivere sale e circoli di propaganda nella periferia. Propone quindi un'unica sezione.

Degiovanni domanda la parola; egli non condivide l'opinione del compagno Casalini.

Crede che si otterrebbe il risultato opposto, chè ritornando all'antico i fatti non andrebbero meglio.

Ogni sezione può occuparsi delle questioni inerenti alla zona da essa rappresentata.

Se queste sezioni ora non funzionano bene si è che noi abbiamo un Comitato federale non attivo, e che non studia le questioni interessanti che chiamano a raccolta i soci.

Coll'accentramento si acuirebbero i dissidi; dando nelle mani a pochi la direzione del Partito. Sostiene quindi la necessità delle sezioni autonome; si facciano piuttosto proposte intese a migliorare il funzionamento del Comitato Federale.

Riccadonna — L'accentramento vuol dire la rovina del Partito (*Rumori*).

Egli chiede semplicemente che s'interpelli l'assemblea, se intende di discutere questa sera la proposta di accentramento.

Berta appoggia la proposta Riccadonna. La proposta Casalini cela l'attacco al gruppo sindacalista, perchè vorrebbe dire scioglimento del Partito con ricostituzione e nuove domande d'ammissione. Noi non saremmo...

Voci — No, non vuol dire scioglimento.

Berta — Se mi sono errato, meglio così..... Certo che la cosa venne ventilata.

Voci — No. No.

Berta — Vuol dire che si è compreso che la Direzione del Partito non avrebbe approvato. A Piombino dove.....

Ma l'assemblea non lo lascia finire, molte voci gridano: cosa c'entra il *Piombino*?

Berta conclude senz'altro appoggiando la proposta Riccadonna.

Rolle — Rispondo a Berta che nessuno vuole sciogliere il Partito, è una modifica che si propone, l'accentramento, combatte la pregiudiziale.

Nessuno più chiede la parola; il presidente pone ai voti la pregiudiziale Riccadonna che viene respinta quasi all'unanimità.

Riccadonna chiede la parola per fare questa dichiarazione: A nome dei componenti la sezione Dora dichiaro che l'assemblea della Sezione votò contro l'accentramento, perciò dichiariamo di ritirarci e di formare una sezione autonoma.

E marzialmente seguito da Elvira Zocca, Degiovanni e da altri pochi (oh! molto pochi) s'avvia verso l'uscita.

Il drappello esce suscitando l'ilarità generale nella sala.

Rolle grida: Hanno votato in quindici!

Presidente. Tiriamo avanti prendendo atto. Il Partito non ci rimette.

Una voce. Ci guadagna, anzi...

Rolle. Ripeto che a Dora la deliberazione fu presa da quindici soci; e trecento sono gli iscritti in quella sezione. Ed è confortante il vedere che molti soci di quella sezione fra i più vecchi ed i più seri sono rimasti qui nella sala. (*Applausi*).

Continua spiegando come l'esperimento del decentramento sia completamente fallito. Alla Sezione Po non si potevano tenere le sedute; alla Sezione Dora si presero importanti deliberazioni da otto soci!

Borghero, segretario della Sezione Porta Nuova, dichiara la sua Sezione favorevole all'accentramento essendosi dimostrato come non si possa fare un lavoro proficuo nelle singole sezioni per l'esiguo numero dei soci e per la mancanza di fondi.

Intanto chiesta la chiusura viene approvata.

La parola vien data agli iscritti Castagna e Mainardi. Ma mentre Castagna vuol rispondere a Degiovanni, (assente), spiegando le ragioni per le quali il Comitato Federale non può funzionare. Avvengono vivaci battibecchi.

Sono due della Sezione Dora che non han seguito il Riccadonna, per soffermarsi nella sala a fare l'ostruzionismo. Invano il presidente raccomanda la calma. Interviene la voce poderosa di Patrucco il quale dice: Non prestatevi al giuoco di chi vuole fare ostruzionismo e riesce ad ottenere un po' di calma che permette al Mainardi di manifestare il suo pensiero.

Mainardi — Io, della Sezione di Porta Nuova, fui sempre favorevole all'accentramento. Stassera, dopo gli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi tempi, credo si debba sospendere ogni deliberazione.

Il contegno dei compagni della Sezione Dora può impressionarci (*Rumori*).

Può essere che attorno ad essi molti nuovi soci si radunino... Noi sappiamo quali danni arrechino i dissidi, le divisioni. Pensiamo a quello che si deve fare nell'interesse e per l'unità del Partito.

Nofri — Ricorderanno i compagni che, allorquando nell'assemblea del Partito si discusse dell'*Asimo* e di Scarano, alcuno propose che dal Partito fossero espulsi i sindacalisti. Io mi opposi.

Quello che è avvenuto stassera dimostra come molti compagni, non aspettavano che l'occasione di andarsene visto che noi non li mandavamo via (*vivissimi applausi*).

E perchè se ne vanno? Non per una questione di principio ma per una questione amministrativa (*Bene, bravo*). Lasciamoli andare. Essi sono i veri nemici del socialismo. Essi da mesi e mesi nelle loro conventicole ci gratificano delle ingiurie più atroci e triviali, ingiurie che mai nessun avversario borghese ha osato dirci.

Essi, nelle loro conventicole, non fanno altro che chiamare i compagni che tutto han sacrificato per l'idea socialista camorristi, venduti, ladri e farabutti.

Nofri che è ascoltato attentissimamente viene a parlare della necessità d'accentrare, tanto più che quanto si fa e si dice nelle assemblee delle sezioni non ha valore se non approvato dall'assemblea generale del Partito. Chiude attaccando la società Riccadonna e C. che secondo lui hanno dato prova di assoluta mancanza di ogni educazione non solo socialista ma sociale.

(Applausi vivissimi accolgono le ultime parole dell'oratore).

Visconti — Non dovete prendere sul serio la fanfaronata di Riccadonna, è un pezzo che faceva da sè (*ilarità*) perchè nessuno era sicuro di andare nelle assemblee della sua sezione senza sentirsi dire insolenze.

Io che sono un operaio, che ho i calli alle mani, perchè sono amministratore della Alleanza, andando alle loro assemblee mi sentivo chiamare camorrista e venduto (*ilarità vivissima*).

La discussione volge alla fine. L'assemblea dimostra di essere unanime nel volere l'accentramento. Casalini presenta il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, ritenuto che per lo sviluppo assunto dal Partito in città e per il conseguente sviluppo delle associazioni di mestiere sono scomparse quelle ragioni di propaganda che ne avevano consigliato la divisione in sottosezioni;

« Ritenuto che la sezione debba oramai, sovratutto, rappresentare saldamente il Partito e difenderne, il programma, quale fu approvato dai suoi Congressi nazionali e coordinare l'opera di fronte agli avversari;

Delibera:

« Che i socialisti torinesi siano raccolti in sezione unica. G. Casalini ».

Bonfante, uno dei padrini del Partito socialista torinese, propone si tenga un comizio per discutere l'accentramento, ma la proposta è respinta.

Così pure vien respinta la proposta di sospensiva presentata dal Mainardi.

Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno Casalini che viene approvato ad unanimità.

Bochi propone che data la votazione prima di procedere al *referendum* si debba nominare una Commissione che formuli il regolamento.

Sartorio dice che si sottoponga a *referendum* la questione pura e semplice dell'accentramento.

Chiappori appoggia la proposta Sartorio, che messa in votazione viene approvata.

A questo punto il presidente vorrebbe sciogliere l'Assemblea ma rammentandosi che nell'incartamento havvi una lettera di dimissioni presentata dall'avv. Roccarino, chiede all'assemblea che cosa intenda di fare.

Voci. Prenderne atto, per acclamazione. (*ilarità*).

E per acclamazione le dimissioni vengono accettate.

E più allegramente non si poteva finire!

Come la pensa la sezione Dora.

« I sottosegnati, regolarmente iscritti alla Sezione Dora del Partito Socialista torinese, ritengono illegale ed assurda la deliberazione presa da una infima minoranza di staccarsi dalla Sezione ufficiale del Partito;

« e convinti che a qualunque tendenza appartengano i compagni, la maggior forza del Partito stia nel sentimento di concordia e di sciplina;

« invitano gli altri soci della Sezione Dora ad unirsi alla presente protesta e a deplorare l'atto di grave indisciplina e di ricatto commesso dai pochi soci fuoriusciti dal Partito.

« *Luigi Rolle, L. Macari, Carlo Mazzola, Stefano Viglongo, G. Nazzi, Mazzuccato, Giuseppe Isnardi, F. Sartorio, C. Piccotti, Andrea Bonino, C. Porta, Lorenzo Bono, G. B. Actis, Secondo Tomatis, Virginio Maja* ».

Secessione premeditata?

Il sottoscritto, segretario della sezione Dora, per evitare ogni equivoco sulla dichiarazione Riccadonna e sui motivi della uscita dei soci della sezione Dora dalla assemblea generale, vi prega di pubblicare il seguente ordine del giorno votato dalla sezione Dora:

« L'assemblea della sezione Dora riunita la sera di venerdì 25 ottobre, dopo ampia discussione, ha deliberato:

1° Di non accettare nessuna proposta che venisse fatta alla assemblea generale di scioglimento e tanto meno di accentramento del Partito, come pure nessuna proposta tendente alla espulsione di quei compagni che nelle ultime agitazioni hanno prestata la loro opera per non lasciare gli scioperanti in balia di sè stessi, e delibera infine, se dette proposte tendessero a prevalere, di astenersi da ogni deliberazione, dichiarando di rendere la nostra sezione autonoma ».

Il segretario della sezione Dora:
VALENARI FRANCESCO.

Il « Referendum » avrà luogo sabato 30 novembre e domenica 1° dicembre.

CONSENSI E DISSENSI
Colajanni risponderà.

Nell'ultimo fascicolo della *Rivista Popolare* l'on. Colajanni rileva le molte discussioni suscitate dal suo articolo « Il regime della violenza », al quale rispondemmo anche noi. Indi prosegue:

« Giusto Calvi nel *Grido del Popolo* e Ivanoe Bonomi nell'*Avanti* hanno risposto con serietà e garbatezza — e sopratutto con grande rettitudine d'intendimenti. Con loro verrà ripresa la discussione utilissima nel prossimo numero della *Rivista*.

« I più rumorosi socialisti di Napoli, invece, hanno battuta altra via, ed alle ragioni, ai fatti, hanno risposto per mezzo del loro giornale con qualche contumelia e con qualche bassa insinuazione. Non ce ne meravigliamo ed avevamo anche preveduto di peggio. Il sacco dà la farina che ha: essi, che proclamarono traditori tutti i socialisti, da Turati a Ferri, da Morgari a Costa a Prampolini, che non parteggiano del loro sindacalismo rivoluzionario, possono ingiuriare, ma non sanno e non possono discutere ».

PROGRAMMA DI CONCORSO NAZIONALE
per la costruzione di un automobile destinato al trasporto rurale dei passeggeri, delle corrispondenze e dei pacchi postali.

È indetto un pubblico concorso col premio di L. 30.000 per la costruzione di una vettura-automobile, tipo omnibus, o affini, da servire per il trasporto rurale dei passeggeri, delle corrispondenze postali e dei pacchi.

Al concorso possono soltanto prendere parte i fabbricanti nazionali di automobili che abbiano officina di costruzioni in Italia. Il numero dei veicoli da presentarsi da ciascun concorrente non può essere superiore a tre.

La scelta del sistema del meccanismo e del motore è libera ma l'automobile oltre al presentare i migliori requisiti e assicurare il regolare, continuo e sicuro funzionamento su qualsiasi strada carrozzabile, dovrà essere capace di trasportare un peso utile di 1800 chilogrammi, correre colla velocità massima non inferiore a 25 km. all'ora in piano, e minima di 6 km. su pendenze non superiori all'otto per cento, conciliando in ogni modo il massimo della velocità con la minore spesa di consumo. Il numero minimo di chilometri da percorrere senza rifornimento è di 80.

Le domande per prender parte al concorso dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 10 dicembre prossimo. Entro il maggio 1908 ogni concorrente dovrà far pervenire al Ministero i dati tecnici, i disegni riferentisi alla vettura da presentare della quale dovrà pure essere indicato il prezzo di vendita.

La presentazione delle vetture ammesse al concorso e l'inizio delle prove avranno luogo entro il mese di giugno 1908.

Per più minute informazioni rivolgersi alla Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi - via Maria Vittoria, 28 - od alla sede dell'Automobile-Club, ove è visibile il programma dettagliato.

IN RUSSIA
Arresti, catastrofi e dinamite.

PIETROBURGO, 23. — Il governatore di Kieff ha condannato a diverse ammende ed all'incarcerazione 630 studenti per avere tenuto delle riunioni illecite.

Un treno ha deragliato presso Omsk nella Siberia in seguito alla rottura di un asse, 25 viaggiatori sono rimasti feriti.

La polizia ha scoperto nel conservatorio di Pietroburgo della dinamite in quantità sufficiente per distruggere un quartiere.

La critica situazione nel Bengala.

CALCUTTA, 23. — La Camera di commercio del Bengala che aveva inviato una deputazione a Assansol per trattare cogli scioperanti ha fallito nei negoziati. Migliaia di coolies sono senza lavoro.

Il *Statesman* dice che si domandano dei rinforzi di polizia armata a Barrackpur ove si temono disordini in seguito alla chiusura per mancanza di combustibile di grandi officine.

I primi lavori della Duma.

PIETROBURGO, 23. — Alla Duma si è proceduto nella seduta di ieri all'elezione dei segretari aggiunti. Tra gli eletti si trovano tre deputati dell'opposizione tra cui l'antico segretario della seconda Duma.

L'assemblea procedette in seguito all'esame delle proposte presentate da 264 deputati e tendenti all'invio di un indirizzo di devozione allo Czar. La proposta è stata votata all'unanimità.

Si è rilevato che i deputati polacchi sono rimasti nella sala durante la discussione delle proposte sull'indirizzo.

In fine di seduta gli ottobristi hanno presentato un progetto per la creazione di una serie di commissioni.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

Difesa di classe tra gli artisti drammatici

M. ci telefona da Roma, 23, notte:

Oggi nel *foyer* del Teatro Nazionale, ad iniziativa della Lega degli artisti drammatici si sono riuniti gli artisti presenti a Roma, sotto la presidenza del ragioniere Vercelloni, per deliberare sull'atteggiamento della classe riguardo alle note lotte, che agitano il mondo teatrale pro e contro il così detto *trust* Chiarella: hanno aderito anche parecchi capo-comici.

Gli adunati, dopo elevata discussione, hanno affermato di volersi mantenere assolutamente neutrali, ma tenersi pronti a prendere provvedimenti gravissimi qualora venisse in qualche modo attentato alla libertà dell'arte, in pregiudizio degli interessi degli artisti.

Si è nominata una Commissione per preparare un complesso piano di difesa, che però sarà tenuto segreto.

La statua d'Anzio.

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* dice che avendo tempo fa il ministero della pubblica istruzione interpellato il Consiglio di Stato circa la famosa statua d'Anzio, perchè si pronunciasse intorno alla proprietà del terreno in cui la statua era stata trovata, il Consiglio di Stato ha deciso che siccome la statua è stata trovata nella spiaggia, il ministero delle finanze può pronunciarsi sulla demanialità del luogo.

In seguito il Consiglio di Stato darà il suo parere definitivo.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Nuova Antologia. — Anno 2°, fasc. 862. Roma.

SOMMARIO. — *I Moncalvo*, romanzo (E. Castelnuovo) - *In vacanza* (Isidoro Del Lungo) - *L'opera scientifica di Eugenio von Böhm-Bawerk* (Augusto Graziani) - *L'incantato*, novella romanesca (Augusto Sindici) - *Impressioni brasiliane*, Pernambuco (Gino Macchioro) - *Il castello a Roma* (Paolo Picca) - *Charles Lamb* (Irene Zocco) - *Finzioni d'amore nel sec. XIII* (Enrico Sicardi) - *La Valcuvia* (Mario Mandalari) - *La Tripolitania agricola* (Vittorio Nazari) - *La Cina da ieri ad oggi* (XXX) - *Tra libri e riviste - Notizie, libri e recenti pubblicazioni.*

La Vita Internazionale (n. 20 nov.). — *E. T. Moneta*: Pace sociale e pace internazionale — *Mondor*: La II conferenza dell'Aja — *Avv. G. Simoncini*: Per un progetto di organizzazione della giustizia internazionale — *Cesarina Lupati*: I liberatori: Per gli italiani emigrati — *Giulio Natali*: Poema umano — *A. Crespi*: Note politiche, ecc. ecc.

Carteggio di MICHELE AMARI, raccolto e postillato da ALESSANDRO D'ANCONA. Vol. III, 23 per 14, pag. 386. Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo). L. 6. I volumi I e II sono in vendita al prezzo di L. 5 caduno.

Questo terzo volume viene a completare l'Epistolario dell'Amari, i cui due primi volumi da parecchi anni sono noti nel campo degli studi storici. Il chiaro prof. D'Ancona, nel compilare con cura amorosa questa raccolta, ha fatto opera utile sotto il duplice punto di vista biografico e storico.

L'Amari visse nell'epoca gloriosa del Risorgimento Italiano, le cui vicende e liete e tristi, hanno naturalmente larga parte in questo epistolario, che viene così ad essere una bella e schietta pagina di storia, degna di essere consultata e meditata dagli studiosi. S'aggiunga che il compilatore ha arricchito la raccolta di numerose postille storiche e biografiche.

Nelle biblioteche dei cultori della storia, quest'opera non dovrebbe mancare; ed anche la gioventù italiana può trarre da questa lettura un grande giovamento.

Il compagno Francesco Barberis si trova ora nel Monferrato a raccogliere abbonamenti, obbligazioni per il nostro giornale; preghiamo tutti i buoni compagni di volerlo aiutare nel suo incarico favorendolo di indicazioni e presentazioni.

Cronaca del Lavoro

COMITATO
per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 23, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

***

Si raccomandano caldamente i signori sottoindicati a voler passare all'ufficio del Comitato *pro inscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) per gli schiarimenti necessari riguardo a documenti da essi depositati:

Bruno Andrea di Francesco — Berta Alessandro di Giuseppe — Chiesa Francesco di Policarpo — Ferrero Giorgio di Michele — Favelli Gio. Battista di Antonio — Ferrari Alfredo di Cesare — Giustetti Pasquale di Giuseppe — Maffi Giuseppe di Francesco — Monney Ettore di Giovanni — Pennacino Giuseppe di Agostino — Sotto Lorenzo di Simone — Picolis Carlo di Giovanni — Sachero Nicola di Carlo — Tarsi Pietro fu Gerolamo — Ugliengo Giovanni di Pietro — Viola Angelo di Gio. Battista — Migliorini Alfonso di Francesco.

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono convocati per domani sera, alle ore 21.

I GRISSINIERI SERRATI
La quattordicesima assemblea.

V'hanno principali, probabilmente non *serratori* diretti, i quali fingono di obliare il perchè gli operai grissinieri sono in ozio forzato.

Ieri abbiamo rilevato il fatto d'un proprietario che ha mandato a chiamare a domicilio i propri operai, scavalcando l'ufficio di collocamento dell'Unione.

Oggi registriamo altri due casetti del genere; ma nel mentre il proprietario di ieri adoperava, ben inteso dal suo punto di vista, un po' di giustizia distributiva, e cioè non pretendeva che gli operai venissero dalla *corda*, quelli d'oggi pretendono che la *corda*, ben bene insaponata, rifunzioni.

E l'Unione, che alla *corda* è sfuggita e virilmente lotta per spezzarla, *va sans dire* che ha respinto le proposte padronali.

Chiaro però appare come, più che vero desiderio di riprendere il lavoro, sia nei proprietari di forni, con una girata di posizioni, quello di muovere assalti alla forte compagine operaia, nell'intento di sfasciarla.

L'intento, si mettano il cuore in pace, fallisce.

Gli operai si sono persuasi che la lotta comincia proprio ora.

I freddi precoci spingono in città i veri consumatori di grissini; i forni cooperativi impiantati funzionano egregiamente: il prodotto è genuino, infinitamente superiore per bontà, sanità e digeribilità a certa roba che si confeziona in certe panatterie; il pubblico incoraggia i forti lavoratori, sarebbe quindi stoltezza la loro se abbandonassero la pugna, mentre non lontana si profila sul loro orizzonte la soluzione della vertenza.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaulato ved. via Santa Chiara, 8;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertollo Elia, via S. Agostino, 18;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 23;
Beltrone Pietro, via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8;
Via Novara, 10;
Corso Regina Margherita, 98;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

Il Comizio dei Panettieri.
Solidarietà coi Grissinieri.

Come da precedente annunzio, ieri, alle ore 17, ebbe luogo un secondo Comizio dei panettieri, per trattare sul modo migliore per venire in aiuto ai serrati.

Presenziava il Comitato Direttivo della Unione Grissinieri.

Lo diciamo subito: non una parola fu pronunciata che non suonasse piena ed intera solidarietà coi serrati.

Due erano le correnti: proclamare lo sciopero nei panifici serrati, o venire in aiuto ai compagni in lotta, vuoi non prestandisi i panettieri a fabbricare pane piccolo in più dell'ordinario, che finanziariamente; impregiudicata però un'azione più energica se la lotta perdura e coll'espresso invito ai panettieri dei 88 panifici serratori di riunirsi martedì per sentire il loro esplicito parere.

Prevalse il secondo concetto, anche per invito del compagno Fassino, presidente dell'Unione Grissinieri.

Presiedeva il compagno Bianco.

Parlarono Macco, Faghino, Quatroccolo, Assamonco, Bianco, Deambrosis, Alman, Abrate, Davico, Aimone, Garzena, Peano, Falcetti, Barbero, Masera, Bobba (che ebbe parole vibrate contro gli assenti), Pavese (che fece formale proposta di tassarsi ognuno d'una lira alla settimana), Castellino, Allais, Berutto.

Ripresa la parola il *Fassino*, ribadendo i concetti espressi, e dando la lieta novella, che oltre i cinque forni aperti dall'Unione Grissinieri, altri due domani saranno aggiunti.

Proposto da *Macco*, venne votato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Gli operai panettieri di Torino, adunati a comizio, per discutere in merito alla « serrata » dei grissinieri; dopo ampia discussione; deliberano:

a) Di tassarsi settimanalmente di L. 1, fino a lotta finita:

b) Di invitare tutti gli operai che lavorano in quei panifici che hanno aderito alla serrata per *martedì* p. v. a comizio privato, onde prendere quei provvedimenti che saranno del caso ». G. MACCO

Pro ferrovieri colpiti.

La reazione governativa contro i ferrovieri ha trovato i panettieri coerenti al loro deliberato preso durante lo sciopero generale.

Sempre a proposta Macco l'assemblea, dopo un vibrato appello del proponente e del Pavese, votava quanto segue:

« Gli operai panettieri torinesi adunati a comizio per discutere dei loro interessi nella lotta ingaggiata per la serrata padronale;

« considerando che tutte le lotte speciali dei lavoratori contro i loro padroni sono semplici episodi della lotta generale tra borghesia e proletariato, e che è dovere del proletariato in qualunque occasione affermare e dimostrare la propria solidarietà con tutti i compagni combattenti;

« visto l'ordine del giorno del Sindacato dei ferrovieri che fa appello alla solidarietà di tutti i lavoratori per la grave reazione di cui i ferrovieri sono vittime;

« dichiarano di essere disposti in qualunque momento a dare prova della loro solidarietà con i ferrovieri, deplorando che il contegno della Confederazione del lavoro abbia rafforzata la reazione borghese ed abbia impedito finora ai lavoratori di manifestare energicamente la propria solidarietà di classe ».

Un'inchiesta nel R. Patronato corrigendi.

Veniamo informati che, in seguito a mali trattamenti che il personale sorvegliante avrebbe commesso in danno dei corrigendi, sia in corso una severa inchiesta.

Appureremo e terremo informati i nostri lettori.

Casa Socialista e Circolo Socialista
Borgate S. Paolo e Cenisia.

Per le elezioni che avranno luogo oggi, da un Comitato indipendente riceviamo — a firma Bianchi — la seguente lista che per imparzialità pubblichiamo:

Consiglieri: Canova, Colombo C., Davino, Ellena, Ferrero F., Frua, Galletti, Garrone, Gatto, Lanza, Lanzone, Lavatelli, Lugli, Paladino, Saccomani.

Sindaci: Abrate, Berra, Bertasso Ora G., Siravegna.

Probiviri: Avataneo, Capra, Perlino I, Rho, Torrengo.

CONFRONTI UTILI

Dedico il sottonotato prospetto comparativo a quei giornali greppiaioli e a quei camaleonti politici che strombazzano a quattro venti che i ferrovieri sono una casta privilegiata, insaziabili nelle richieste di miglioramenti economici, ecc.

Impiego nelle Amministrazione	Certificati di studio occorrenti per prender parte al concorso	Grado	Stipendio minimo iniziale	[illegible]
Ferrovie . .	Licenza tecnica o ginnasiale. . . .	Aiut. appl.	10[illegible]	[illegible]
Id. . .	Licenza di istituto tecnico o liceale .	Applicato	[illegible]	[illegible]
Poste	Licenza tecnica o ginnasiale	Ufficiale	[illegible]	[illegible]
Id.	Licenza di istituto tecnico o liceale .	Vice-segr.	15[illegible]	[illegible]
Genio civile	Licenza tecnica o ginnasiale	Uff. d'ord.	[illegible]	[illegible]
Id.	Licenza di istituto tecnico	Aiuti ing.	16[illegible]	[illegible]
Ministeri . .	Licenza di istituto tecnico o di liceo .	Ufficiale	15[illegible]	[illegible]
Inten. finan.	Licenza di istituto tecnico o di liceo	Ragioniere	[illegible]	[illegible]

PIETRO CANESCHI
sempre applicato assunto ... con 22 anni di servizio compartimentale di Firenze.

Insieme alla Tribuna dei Ferrovieri, *questo prospetto fu inviato giorni addietro a 28 giornali d'Italia. Orbene, i suddetti 28 maggiori periodici del bello Italo Regno sono — come se si fossero dati la parola d'ordine — rimasti muti come pesci.*

E pensare che qualcuno di essi sbraita e ... villanie se i ferrovieri non vogliono più ammettere la stampa nelle loro assemblee. Ecco come intendono lor signori la funzione civile del giornalismo; così intendono sottoporre all'opinione pubblica il sereno giudizio sulle agitazioni dei ferrovieri! P. C.

Ricreatorio
Personale "Alleanza Cooperativa" - Torino
(Isola d'Armida)

Via Cellini (Barriera Nizza).

Siamo lieti di comunicare che, in seguito a deliberato della Commissione del Ricreatorio verrà indetta, prossimamente, una grandiosa festa, nei locali del Ricreatorio Personale « Alleanza Cooperativa », a beneficio del fondo propaganda della Camera del lavoro.

Il delegato nominato ha già abboccato, in proposito, con la Commissione Esecutiva della Camera di lavoro; non resta che a stabilire il giorno e il programma.

Si fa voti per un concorso, numeroso, onde far sì che la festa riesca, degna e di reale profitto per l'istituzione madre.

I commissari fin d'ora garantiscono tutta la loro buona volontà per la riuscita.

SCUOLA ELETTORALE

La scuola elettorale presso l'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi, 12, cesserà col giorno 30 corr,

Tutti coloro che desiderano farsi inscrivere nelle liste elettorali, ma che mancano dei necessari documenti, non perdano tempo.

Protesta di operai indoratori.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile direzione del
GRIDO DEL POPOLO

I sottoscritti operai indoratori, alle dipendenze del signor Taverna, solennemente protestano contro il falso, arbitrario articolo comparso nel giornale sotto il titolo *Come certi capitalisti tengon fede alla loro firma* ecc., e dichiarando tutto falso e contrario al vero ciò che in esso articolo si dice, affermano che mai il signor Taverna,

... pare gli assunti anonimi ... Direzione del giornale ... del Popolo a pubblicare questo ... di quanto ... del signor ... principale ... favore del lavoro ... sottoscriviamo

Torino, 23 novembre 1907.

Gamba Vincenzo - Monno Angelo - Gallo Cesare Airone Lorenzo - Boggio Angelo - Sala Amedeo - Lampiano Vittorio - Paschetto Amilcare - Turinetti Carlo.

Postilla — Non favore ma dovere, per parte nostra, niente altro che ci sia lecito chiedere ai firmatari: è possibile che colui il quale è venuto a noi per protestare abbia inventato di sana pianta? Sarebbe addirittura enorme e siccome noi non sorprendiamo mai la buona fede di nessuno, così invitiamo l'autore dello scritto a farsi vivo.

TRIBUNALI

Le vittime del coltello.

(Corte d'Assise - 23 novembre).

E' il terzo processo dell'attuale quindicina alle nostre Assise, e per la terza volta fa la sua sinistra apparizione il coltello.

Ecco il fatto.

La sera del 25 giugno, u. s., si trovano a bere insieme alla trattoria al *Cannon d'oro*, in Chieri, un operaio tessitore, giovane d'anni certo Valle Sebastiano con tali Quaglia Oreste e Giacosa Teobaldo. Seduti ad un tavolo, vicino a loro stava un altro giovane operaio, Gaidano Felice, in compagnia di Beccari Giovanni e Bodio Teodoro.

Tra il Valle Sebastiano ed il Gaidano Felice non correvano buoni rapporti, per precedenti questioni sorte fra loro, e in quella sera pare che il Gaidano si avvicinasse, parecchie volte al tavolo ove trovavasi il Valle, con un bicchiere di vino in mano, fingendo di porgerglielo, per ritirarlo quando il Valle faceva atto di accettare. Una volta anzi ebbe anche a versargli del vino addosso.

Verso le ore 21, il Valle con i suoi compagni uscì dall'osteria, ma mentre si trovava in mezzo alla porta di uscita venne fermato dal Gaidano e trattenuto per la camicia. Riuscì a divincolarsi e ad uscire mentre i suoi compagni lo precedevano.

Fatti alcuni passi si accorse di essere seguito dal Gaidano, e tosto venne con questi a colluttazione.

In ... il Valle — vide luccicare nella mano del Gaidano la lama del coltello. Per difendersi, estrasse, a sua volta, il coltello, e colpì. Fu un colpo terribilmente fatale. Il Gaidano cadeva al suolo, per non più rialzarsi.

Il fatto si svolse così rapidamente, che i compagni del Valle non se ne accorsero.

Il Valle, compiuto l'omicidio si diede alla campagna, e due giorni dopo si costituiva e sul suo corpo vennero riscontrate alcune lesioni da arma da punta e taglio che disse avere riportate nella rissa, ad opera del Gaidano. E nella mano del cadavere venne trovato un coltello aperto.

Aveva dunque il Valle ucciso, per difendere la sua integrità personale, dalla aggressione ingiusta del Gaidano?

I giurati risposero di sì; e così il Valle venne tosto rilasciato.

Pres. Lovera di Maria; P. M.: Forni; Parte civile Nasi e Bertero, D.f.: Bracale e Maccari.

Durante lo sciopero alle Officine di Savigliano.

Qualche grido di «abbasso i krumiri» che può avere offeso i timpani del comm. Moreno e ... qualche vetro rotto — danno constatato: ... un pugno: ecco quanto rimase, a conti fatti alla udienza, di questo processo, dovuto alle fatiche del predetto signor commissario.

E ... dovette anche comprendere questo signore, il quale ... nella sua deposizione, ha dovuto mettere molta acqua nel suo vino, un po' acido, dei suoi abbondanti verbali, così da ripiegare ... dichiarazioni in essi contenute.

E non valse a salvare il palloncino, l'arringa del patrono della parte civile (leggi Moreno) che scagliò i suoi fulmini contro il Partito, la Camera del lavoro, le Leghe, gli imputati e così via.

Il Pretore pronunciò ieri sera la sentenza.

Assolvette Garetto Giovanni Battista, Gallo Leandro, Fiore Secondo, perchè erano imputati di un fatto che non veniva loro contestato ...

Assolveva Balma Luigia, Balma Giacomo, Varone Felice, Tibaldi Teresa, Tibaldi Vittoria, Tiba... Maria, G... Teresa, Giovo Ermina, Giuliano Teresa, Pigella Giovanni, Arnaga Pietro, Savarino Anna, Borla Pietro, Bocchetti Francesco.

Condannava D... Vincenzo a sessanta giorni di detenzione, Orgena Luigi a ventinove giorni di detenzione, Galletto Terenzio a giorni 13 e 30 lire di multa, Galletto Emanuele a giorni 10 e 25 lire di multa, Defilippi Angelo a giorni 21 e 50 lire di multa, Casalegno a giorni ... e 30 lire di multa, Ruvello Giovanni a giorni 21 e 40 lire di multa, Bonetto Teresa a giorni 20 e 40 lire di multa, Giuliano Carlo a giorni 21 e 70 lire di multa, Genesio Vittorio a giorni 20 e 40 lire di multa.

Una ... nota in questa sentenza.

I condannati ... tutti minorenni; certo tutti ... e il reato per cui vennero condannati, non è di quelli che bollano col marchio del delinquente il cittadino.

Eppure il Pretore Urbano, ha creduto di non concedere a nessuno il beneficio della condanna condizionale.

E perchè? Oh forse che il beneficio di questa legge egli la riserva soltanto ai *batteurs à mort*?

I furti sulle ferrovie.

(Tribunale Penale — 23 novembre).

Siamo alla ultima fase; alle arringhe. Sul finire dell'udienza di ieri, la Parte civile voleva che il cav. Chiambrone ripetesse quanto già ebbe a dire ... a ritenere la esistenza dell'associazione.

Ma una voce ... di protesta si sollevò dai banchi della difesa.

Se — si grida — il teste ripeterà la sua deposizione che noi tutti sappiamo a memoria noi faremo istanza perchè vengano richiamati tutti i testimoni.

Bastò questa minaccia! Il cavaliere fu rimandato al suo posto, e così si potè — con soddisfazione generale — chiudere la orale istruttoria.

Nella udienza antimeridiana si ebbe un vivacissimo incidente fra due difensori, gli avvocati Abramo Levi e Roccarino, incidente che degenerò in solidi pugni e grossolane ingiurie.

La ragione che mise i due l'un con l'altro, è quanto mai futile; e c'è domandarsi che cosa farebbero domani in un caso realmente grave.

Il P. M. fece sgombrare la sala; e ripresasi l'udienza, il Presidente deplorò, con gravi parole l'accaduto.

Un'assoluzione.

(Corte d'Assisi di Alessandria).

P. ci telefona, 23, notte:

Dopo tre giorni di dibattimento è finito questa sera il processo a carico di certo Mortarotto Francesco di Casorzo, imputato di avere, nella notte del 2 gennaio 1902, incendiato un fienile attiguo alla camera del padre, dove questi giaceva ammalato, par cagionarne la morte.

Il Mortarotto doveva pure rispondere di evasione dal carcere di Montemagno, dove era stato rinchiuso in seguito all'accusa.

I giurati esclusero il mancato omicidio e lo mandarono assolto.

E' da notarsi che per la stessa accusa il Mortarotto era già stato condannato a 12 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Casale, la cui sentenza era stata cassata per vizio di forma.

GLI SPORTS

Gara di Foot Ball.

Domenica 24 corr., alle ore 14,30 avrà luogo nel Campo Sportivo torinese (Motovelodromo) una gara di Foot Ball fra la prima squadra del «Milan Cricket and Foot Ball Club», e quella del «Foot Ball Club, Torino».

E' noto il valore delle singole squadre che ancora recentemente a Casteggio diedero prova della loro abilità.

La riunione è indetta a pro dei danneggiati delle Calabrie e quindi, dato lo scopo altamente benefico, è da sperarsi che un numeroso pubblico presenzi l'incontro delle due baldi squadre.

Il conte Ponza di S. Martino, comandante la divisione di Torino, per tale riunione acconsentì che la Musica del 3° reggimento fanteria rallegrasse i convenuti.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

"Manon,, di G. Massenet.

Eccoci a manifestare tutto il nostro favore pel ritorno di quest'opera sulle scene torinesi, opera che, sebbene conosciutissima, giunge in buon punto a risollevarci dal peso di altra arte, essa pure nota. Eccoci unanimi a salutare quella fine «Manon» che inspirò l'opera più universalmente bene accolta dal più noto maestro contemporaneo di Francia, e l'opera più sincera ed organica d'un giovane operista italiano prediletto dal pubblico. Eccoci, mentre in campo non opposto al nostro si leva alta la voce contro l'indecorosa importazione del teatro straniero, a riconoscere il buon diritto con cui questi quattro atti in musica del Massenet abbian varcato e varchino i confini d'una patria, a commuovere ogni popolo gentile e sensibile.

La fresca leggerezza di tutto lo spartito, cui non nuoce alcun soffio arcaico e in cui è perdonabile alcun momento di fiacchezza, ci porta per cammino fiorito in lieta stagione; e fors'anche l'anima nostra riesce disposta a tutto ammirare facilmente in esso, come nei lucidi soli della primavera coglie avidamente e benedice un vezzo od un canto d'uccelli, ammira ogni umile fiore, ogni galenna e follia di bimbi, ogni sorriso che passi.

La cronaca della serata è lieta, in specie per ciò che riguarda il concorso di pubblico e la messe d'applausi raccolta dagli esecutori.

La signora Solari apparve meno sicura che altra volta, ma si mostrò pur sempre ottimo elemento.

Sensibile progresso notammo invece nel bravo tenore Abela, che dimostra evidente predilezione per questo spartito.

Salutato spesso da vivi applausi, dovette bissare la delicata romanza del 2° atto.

Il Borrione fece benino col Becucci, col Cassia, col Cristalli e coi cori. L'orchestra ebbe ottimi momenti e fu calorosamente applaudita nell'*intermezzo-Minuetto* (bis).

In complesso, una discreta *Manon*.

MAR. T.

Il maestro Mascagni farà ritorno fra noi per dirigere la sua opera *Amica* nella serata popolare in suo onore, che avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la sera di lunedì 25 corrente.

Torinese.

La voce dla mort, dramma in 5 atti e 6 quadri di *Amilcare Solferini*, ebbe il completo successo. Solferini afferma, con questo nuovo dramma popolare, un'altra volta le sue solide qualità di autore drammatico per quanto il suo lavoro sia molto roccambolesco nel soggetto.

Carignano.

Dal *Quartetto*, dato all'*Alfieri*, agli *Effetti di luce*, poco luminosi, dati iersera al *Carignano*, il viaggio è lungo, ma fu breve ed anche facile, poichè sia nella tristezza che nel riso si trovano le stesse manchevolezze fondamentali. Lucio d'Ambra è un autore che gode molto, troppo, di ciò che pensa e scrive; ne gode tanto che non s'accorge che gli *altri* non sono ingenui o stupidi.

Così anche stassera non consolò nessuno. Il suo piccolo gioco e le sue infinite parole lasciarono il tempo che trovarono, non solo, ma anche il pubblico molto corbellato.

Come mai Lucio d'Ambra non s'è mai accorto che le parole non sono, in sè e per sè, pensieri?

Lucio d'Ambra ha questo grande bisogno: ascoltarsi.

Ma perchè se egli ha bisogno d'ascoltarsi vuole e pretende che l'ascoltino anche gli altri?

g. v. b.

TORINO

Telefono: 71.

IL CERVO DI LADATTE

Mentre stavo scorrendo le *Satire* di *Nicola Boileau-Despreaux*, a cui la Repubblica aveva acconsentito il titolo di cittadino, benchè l'uomo fosse morto nel 1711; mi caddero sotto il naso questi versi:

L'epouse que tu prends, sans tache en sa conduite,
Aux vertus, m'a-t-on dit, dans Port-Royal instruite,
Aux lois de son devoir regle tous ses desirs.

Filosoficamente borbottai il *già, bò* piemontese ed alzai lo sguardo almanaccando sul poeta.

Innanzi a me, interminabile, correva la strada, scortata da una doppia ala di altissimi e dritti tronchi, come i leggendari granatieri dei furono re di Sardegna.

La strada conduceva a Stupinigi, *pardon*, al castello di Stupinigi, annidato fra la boscaglia solitaria della più melanconica pianure piemontese.

Era occorso lo spirito bizzarro di Carlo Emanuele III, per scegliere un luogo simile come adatto ad un castello; e non erano per nulla valsi i consigli taccagni del Bogino, a dissuaderne la erezione. Juvara l'aveva ideato brontolando, e le principesse del sangue avevano insinuato che *quella cascina* non serviva ad altro che ad imporre dei raffreddori agli ospiti che la visitavano.

Il Bogino, in un momento di adulazione cortigiana, lo definì il Camposanto del suo re. La frase, narrasi abbia fatto rumore, tanto che Carlo dopo averne lodato lo spirito per tutto un mese usò parlare col suo piccolo Richelieu, voltandogli le spalle, il che permise a Pietro Gianone di scrivere roba da chiodi sui frizzi del Bogino e sulla vittoria di Camposanto (1743), ottenendone come premio dalla magnanime persona di re Carlo processi e persecuzioni.

Tutto ciò andavo rievocando, mentre sul largo stradone trottavano i cavalli trainanti la vettura dell'eminentissimo Cardinale Agostino Richelmy.

Istintivamente ho lanciato uno sguardo lassù sulla collina di Moncalieri, ove sonnecchia da un ventennio una Napoleonide, dimenticante e dimenticata dal mondo nel suo ascetismo solitario, e confrontai la religiosa mania dell'una donna, con quella paurosa dell'abitatrice del *Camposanto* di Carlo Emanuele III.

L'egida del meraviglioso cervo di *Ladatte* che dall'alto del tetto guarda il bosco e la pianura, colle corna e col muso al vento quasi per sputare le infedeltà di tre secoli di signoria principesca, deve pur dir qualcosa.

Povero cervo, messo lassù a vedere e travedere nelle macchie gli amorosi accoppiamenti della timorosa selvaggina, a sentire nell'arcadiche notte di maggio il tubare delle tortore ed il belare dei caprioli, a fiutare il profumo della flora insurreggiante intorno ai rigagnoli solcanti il parco maestoso, ed a contemplare da cento e cento anni le bionde, le castane, le brune beltà che han divagato i proprietari del luogo!

Sotto le quercie annose, intorno alle fontane zampillanti sfilarono regine, principesse, dame dell'aristocrazia piemontese e savoina, sfilarono generali impolverati, reduci da cento battaglie.

Nei saloni severi e nei meandri deliziosi vennero gli ambasciatori di Aquisgrana e di Vorms; sacramentò quel diavolo gobbo di Eugenio di Savoia, trattando da odalische le dame di corte; piagnucolò Carlo Felice innondando di tabacco le sete dei mobili e gli arazzi delle pareti; meditò Carlo Alberto, rise del suo riso sordo e prolungato Cavour. Per le scale di bianco Carrara, salirono coi midi nistri Vittorio, buon anima, i desideri, le speranze, i timori, e le paure di tutta la *rivoluzione* (?) dinastica.

Oggi, mentre a Roma si dibatte la polemica nelle spire del vero e del sopposto, della leggenda e della storia, sul caso Hercolani, a Stupinigi si prega, a Stupinigi viene l'Eminenza Richelmy a portare il conforto, ed il ben meritato perdono.

Lassù su d'un architrave dorata d'una saletta sperduta, dicono esservi un *gobelin* raffigurante Caterina de Medici; l'attuale ospite di Stupinigi, narrasi l'abbia pochi giorni or sono additato al Richelmy e questi di botto avrebbe risposto. *Mossoù je ne sai pas ne'bouque!*

L'ombra di Ruggieri dev'esser apparsa ghignando dietro una portiera, ed il cervo del Ladatte dall'alto del suo tetto deve aver ricordato.

Ma dopo il cardinale, saliranno le scale del reale maniero il sindaco ed i decurioni della città.

La storia dell'oggi non dice se i moderni patti elettorali si sanzionano a Stupinigi, la storia dell'oggi che non sa della vecchia età, non dice se la cosa pubblica, la *res publica* è ancora *res* di caste e di persone, ma ci dice che il rievocare un passato scomparso, l'aggiogare la *res publica* alla credenza, sia pure sinceramente professata, della contessa di Stupinigi, è violazione alla libertà di tutti al diritto di tutti.

Nel vecchio castello sono scomparsi gli editti del brontolone ministro di Carlo Emanuele III, ma si potrà ben leggere *l'Avvenire* di Rocca d'Adria, o il *Momento* di Richelmy.

Ingenui! non ci avevamo pensato! questa è per voi decurioni della città, in savoiardo si direbbe *Bavouche! Messer Frola* salutate il vostro collega di Roma!

G. avocha.

La vendetta d'un marito geloso.

Uccide la moglie con diciotto pugnalate — La fuga dell'uccisore.

Al terzo piano della casa segnata col N. 8 di Via Sant'Agostino, abitavano fino a ieri i coniugi Giarda.

Lui cameriere di professione rispondente al nome di Luigi, di 24 anni; lei Ceruttì Luigia di 23 anni, stiratrice.

Lei bruna bellissima, il vero tipo della ragazzetta, vivace ed allegra, tutto fuoco, tutto ardore, dotata di quello spirito civettuolo ed allegro così caratteristico nelle fanciulle torinesi use ad emulare le *mediniette* parigine.

I portici di piazza Castello devono averne registrati dei frizzi e delle occhiate birbone lanciate e ricevute dalla stiratrice; più (da quanto narra la cronaca) di uno sciabolino di ufficiale o del berretto di uno studente, deve aver mosso la fantasia della vittima di oggi.

Il cameriere Luigi Giarda, se ne era innamorato pazzamente, follemente, tanto che, da quanto ci fu riferito, nelle nostre affrettate indagini, volle farla sua, malgrado i consigli ed il parere dei parenti e degli amici, dimenticando od ignorando apposta i precedenti della sua promessa.

E la sposò circondandola di affetto e di cure premurose, non lasciandole mancar nulla, nemmeno capriccetti, che la sua borsa di operaio gli potessero consentire. Ma la ragazza era una di quelle cingallegre, amante di saltare di ramo in ramo; un uomo solo non le era sufficiente per i suoi bisogni di donna e di amante per giunta; la vita tranquilla della famiglia è troppo monotona, troppo uniforme per il suo carattere volubile; ed i portici, quei benedetti portici, ove aveva folleggiato spensieratamente, la chiamavano insistentemente colle loro nostalgiche arcate.

I primi sospetti. Un viaggio al mare.

Il marito intanto cominciò un giorno a scoprire un bigliettino, cominciò a notare in seguito certe sottanine, certi cappellini, certi gingilli sospetti; e nel suo povero cervello le idee lugubri presero forme di larve; la gelosia si manifestò ad un tratto in forma di pazzesca feroce, inesorabile persecuzione; in ogni uomo scorse un rivale, in ogni sorriso della sua Luisa, che aveva sognato, che aveva voluto tutto per sè, scorse un'offesa, un sottinteso, un mistero; forse qualche parola dei soliti amici, usi a porre la pace nelle famiglie, lo avevano reso maggiormente sospetto; di qui liti e baruffe; domande e risposte, inquisizioni grandi e piccine sull'operato della moglie.

L'infelice accettò come una liberazione un posto a Nizza Marittima ove condusse la consorte; nella convinzione che essa avrebbe dimenticato Torino... ed i Torinesi.

Ma anche là il poveretto dovette constatare che qualche letterina partiva alla volta della nostra città, indirizzata non ad un uomo solo... ma a diversi!

Di nuovo a Torino. La scoperta.

E qui entriamo nella parte oscura del dramma.

I coniugi improvvisamente ritornarono a Torino. Vuolsi perchè gli affari andassero male, vuolsi perchè lui avesse sufficienti indizi e covasse propositi di vendetta; lo spingesse il desiderio di conoscere gli amanti della moglie, lo si ignora.

Entrambi giunsero qui or sono 30 giorni e presero alloggio da certa signora Seminati, nella via che abbiamo accennato.

Ad un tratto lui fu in possesso, come non è possibile saperlo di un voluminoso incartamento amoroso.

Sei amanti.

La Luisa, a cui lui aveva tante volte perdonato; per la quale s'era sobbarcato a tanti sacrifici, lo tradiva nella maniera più ridicola.

Non uno ma sei amanti non ad uno solo e con uno solo aveva relazione ma con sei contemporaneamente.

Per un marito questo era troppo, per un povero diavolo di cameriere incolto obbedendo all'istinto solamente era enorme.

Il dramma.

Il disgraziato divenne cupo, tetro; le scenate colla Luisa si susseguirono secche, continue, brevi, come il crepitio di una mitragliatrice; foriere dell'uragano.

Lei propose la separazione, lui accondiscese... ma il disgraziato amava ancora quella e così quando rincasò l'altra mattina e non trovò la donna in casa (era la prima volta che essa abbandonava il talamo) proruppe in singhiozzi, lagrime, passeggiò per ore e ore imprecando nella sua abitazione; facendosi udire dai vicini.

E lei, ieri alle 14 rincasò.

Qui dobbiamo troncare il nostro racconto. Ciò che successe fra i due nessuno lo sa; si udirono grida e poi un rumore secco di mobile rovesciato.

Lui uscì ad un tratto, scese precipitosamente le scale e sparì. I vicini accorsero. La donna giaceva in un lago di sangue rantolando.

Fu trasportata all'ospedale Maggiore, ove giunse morente senza poter profferire una parola che non fosse un gemito. Sul suo corpo si contarono ben diciotto pugnalate. L'uomo aveva colpito ciecamente, senza badare, in una follia pazzesca e disperata.

All'ora di andare in macchina il cameriere uxoricida è ancora latitante.

Sulla tassabilità del soprapprezzo di emissione delle azioni delle Società Anonime. — In merito alla tassabilità come reddito del maggior prezzo di emissione delle azioni delle Società Anonime si pronunciò sui ricorsi raggruppati di parecchie Società, la locale Commissione Provinciale, in sua seduta 9 novembre corr., accogliendo a maggioranza il principio della tassabilità.

Era troppo evidente la gravità di un tal pronunciato sulla questione ardentissima, che è destinata a percorrere tutti i gradi delle Commissioni Amministrative e probabilmente anche delle giurisdizioni giudiziarie, perchè la Camera di Commercio, che sempre e strenuamente difese la non tassabilità di tali soprapprezzi, non dovesse preoccuparsene. Tanto più che col pronunciato della nostra Commissione Provinciale, gli accertamenti sarebbero diventati *ipso facto* esecutivi in confronto di numerose Società del distretto camerale che nell'ultimo biennio emisero a premio una notevole quantità di azioni, e su di esse sarebbe, coll'iscrizione a ruolo dei rispettivi redditi, sopravvenuta la esazione fulminea di somme ingenti da parte delle Esattorie, con danno esiziale a non poche Società le quali stanno ora attraversando una grave crisi di produzione, resa più acuta e sensibile dalle odierne condizioni del mercato e del credito.

La Camera di Commercio di Torino rivolse perciò vivissime istanze al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio perchè ottenesse dal collega delle Finanze la temporanea sospensione dell'iscrizione a ruolo dei redditi di cui si tratta, insino a tanto che la Commissione centrale e le autorità giudiziarie cui i nuovi tassati avessero ricorso non si fossero pronunciati in merito.

E dal canto loro i rappresentanti della stessa Camera di Commercio di Torino, in seno alla predetta Commissione provinciale, fecero analoghe premure presso il locale Ispettorato delle imposte sempre allo scopo di ritardare l'iscrizione a ruolo delle partite di cui trattasi.

Consta ora che il Ministero delle Finanze, accogliendo la domanda della Camera di Commercio, in ciò efficacemente coadiuvata dalle favorevoli disposizioni dell'Intendente di Finanza e dall'Agente superiore delle imposte di Torino, ha concesso la invocata sospensione dell'iscrizione a ruolo degli accertamenti relativi alla questione dibattuta con evidente sollievo delle Società colpite.

Le imprese di Mercurio. — Certo signor Giovanni Curato fu derubato ieri, da ignoti, della bicicletta che aveva lasciato incustodita sul corso V. Emanuele.

Al Ristoratorio del personale della Alleanza Cooperativa certo Luigi Ferrotto, di 20 anni, abitante in via Ormea, 122, rubò 4 bottiglie di liquori e vari oggetti da buffet, dopo aver scalato una finestra.

— Certa Luigia Marchino, padrona di un botteghino di commestibili al n. 119 dello stradale di Lanzo, fu ieri derubata di L. 15 da ignoti.

Un'avventura boccaccesca. — Tacciamo i nomi, dacchè la pace è ritornata nel talamo. Il marito, un accenditore di gas (lavora di notte), ebbe la eventura di rientrare ieri mattina, prima del consueto, in casa sua... ma trovò il letto occupato da un Tizio, a cui la moglie del gasista, aveva accordato gentile ospitalità.

Il povero marito, a tal vista, tramutossi in Otello, e rincorse il disgraziato che fuggiva in camicia per le scale e per la sottostante contrada, a pugni e calci. Ritornato in casa, usò il medesimo sistema colla moglie; quindi... pacificamente si addormentò.

La pace fu sanzionata fra i coniugi. Non così il silenzio dei vicini e delle vicine di casa.

Il fuoco in un fanalaio. — Alle ore 6,50, la Sezione Borgonuovo dei pompieri si recò in via Mazzini, n. 41, a spegnere un incendio nel laboratorio da falegname del signor Oggero Telesforo (assicurato al *Mondo*), casa di proprietà dei Gazzelli di Rosana, prodotto da alcune scintille di un camino. Il fuoco distrusse alcuni attrezzi da lavoro recando un danno di L. 200 circa. In meno di un'ora era spento.

La seconda passeggiata goliardica pro danneggiati del terremoto. — La annunciata seconda passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto e dall'innondazione sarà fatta dal Corpo studentesco universitario oggi, nel mattino e nel pomeriggio, percorrendo d'accordo col R. Questore il seguente itinerario:

«Via Carlo Alberto — Corso Vittorio Emanuele — Piazza Carlo Felice — Via Roma — Piazza Castello — Via Pietro Micca — Piazza Solferino — Corso Umberto I — Corso Vittorio Emanuele — Corso Cairoli — Via Po e Via Roma».

Essendo venuto a cognizione del Comitato che sedicenti collettori hanno sorpreso la altrui buona fede raccogliendo offerte a scopo fraudolento, si rende noto che le offerte debbono essere consegnate ai collettori muniti di *fascia e berretto goliardico*.

Camera di Commercio ed Arti di Torino. — Medie generali dei prezzi delle uve 1907:

Alba, dolcetti L. 1.146; barbere L. 1.402; uvaggio L. 1.083; freisa L. 1.281; neirani L. 1.095; nebioli L. 2.076. — Carmagnola, uvaggio L. 1.250. — Casale Monferrato, uvaggio L. 0.921. — Chieri, freisa L. 0.942. — Moncalieri, uvaggio L. 1.230. — Mondovì, dolcetti L. 0.968; neirani L. 0.908. — S. Stefano Belbo, moscato L. 2.818, barbera L. 1.450; freisa L. 1.548; dolcetti L. 1.226. — Villanuova di Asti, uvaggio L. 0.843.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Ferrero Rodolfo, un involto libri.

Dal sig. Vivalda Pietro, un boa di piume.

Da un graduato dei pompieri, un involto disegni.

Dal sig. Delpero Carlo, un portamonete con pochi centesimi.

Cronaca Minuta e Comunicati

Partito Socialista — Sezione Porta Nuova. — L'assemblea dei Soci di venerdì, u. s., ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Per l'istituzione e il funzionamento dell'Asilo laico in S. Salvario ha nominato un Comitato autonomo di 7 membri inscritti al Partito, i quali dovranno rispondere di fronte ai soci della Sezione che regolarmente avran pagato le sopratassa entro il 1907, fu approvato ad unanimità».

Circolo E. S. Borgo Vittoria, *via Lanzo, 73-74*. — I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà la sera del 26 corr., alle 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Lega arti tessili. — Le compagne ed i compagni organizzati sono convocati in assemblea straordinaria per oggi, 24 corrente alle ore 14,30, per discutere il segnente:

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro sullo stato della Lega.
2. Rendiconto fino al 20 settembre.
3. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

L'adunanza avrà luogo in un locale della Camera del lavoro, per entrare occorre presentare la tessera camerale, oppure il libretto sociale al corrente coi pagamenti.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Oggi, 24 corrente, continueranno le elezioni per la nuova amministrazione unica.

Le urne saranno aperte dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 24.

Per avere diritto al voto occorre essere in regola di pagamento, cioè avere pagato la quota mensile dell'agosto u. s. per i soci del Circolo; per gli azionisti occorre la ricevuta dell'ultima rata o l'azione.

Il Comitato della Casa socialista ha deliberato di rimborsare le azioni da L. 2 fatte per la copertura del teatro.

Chi intende ritirarle o rinunciarvi è pregato rivolgersi ai collettori od alla Casa Socialista in giorni festivi alle ore 15. *Il Comitato.*

Federazione Circoli Educativi socialisti di Torino e Provincia. — Il Circolo socialista «Avanti» ha indetto una festa per oggi, 24 corrente, con grandioso programma.

E' dovere dei Circoli federati di intervenire con bandiera, cori e fanfare.

Dietro invito della locale Sezione, alle ore 15 parleranno alla Piovà d'Asti, sul tema «Socialismo e cooperazione», gli oratori: Medardo Rosingana, Elvira Zocca, Augusto Riccadonna.

Società resistenza Muratori. — I soci tutti sono convocati in assemblea per stamane, alle ore 9, alla Camera del Lavoro, onde discutere un importante ordine del giorno.

Società Cooperativa Ferroviaria di consumo. — Si avvertono i soci che le elezioni dei probiviri (uno effettivo e due supplenti) vennero dall'assemblea generale del 21 corrente fissate per domenica, 1° dicembre, dalle 9 alle 17, nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Il Presidente: Del Bondio Libero.

NB. — Per prendere parte alle votazioni, a termine dell'art. 25 dello Statuto sociale, il socio è tenuto a presentare il proprio libretto, da cui risulti che da sei mesi è ascritto alla Cooperativa Ferroviaria ed ha fatto versamento di almeno lire 12.

Stato Civile di Torino

22-23 novembre 1907.

NASCITE 21: di cui maschi n. 9, femmine 12.

MORTI:

Mortigliengo Pietro, d'anni 76, di Torino, conciatore, via Cottolengo, 78.

Agostinetti Michele, id. 60, di Valfenera, calzolaio, via Viotti, 7.

Brun Maria ved. n. Gidpparelli, id. 65, di Novara, agiata, via Galliari, 4.

Pallieri Alberto, id. 66, di Casale Monferrato, capitano a riposo, piazza Carlo Felice, n. 16.

Corti Teresa n. Cattaneo, id. di Torino, agiata, via Brofferio, 8.

Fantino Giuseppa n. Giardino, id. 67, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 14.

Franco Federico, id. 6, di Torino, scolaro st. Vercelli, 198.

Signetti Felicita n. Coggiola, id. 34, di Torino, casalinga, via alla Parrocchia, 10 (Cavoretto).

Comino Maria, id. 89, di Rumilly (Savoia), casalinga.

De Gaudenzi Secondo, id. 58, di Torino, tipografo.

Demaria Margherita, id. 26, di Poirino, tessitrice.

Bevilacqua Edoardo, id. 42, di Torino, orefice.

Pelazza Giuseppe, id. 64, di Ormea, cuoco.

Rossotto Carolina v. n. Torielli, id. 88, di Alessandria, cappellaia.

Scavarda-Ciarlino Maria Paolina ved. n. Oraviolati, id. 64, di Ivrea, casalinga.

Boarino Celestina v. n. Magliano, id. 40, di Alba, lavandaia.

Scarrone Celestina, id. 78, di Rosignano Monferrato, cuoco.

Totale 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 11, non residenti in questo Comune, 1.

Minori d'anni 6, n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pavia Ercole, carrettiere con Natarel Claudina.

Pignatta Carlo, intagliatore con Sanguinetti Luigia.

Tanda Eugenio, tramviere con Tramini Angela, stiratrice.

Fontana Giuseppe, industriale con Duchemin Margherita.

Camaschella Giovanni, meccanico con Gassino Angiolina, cameriera.

Scabbia Antonio, meccanico con Lucca Angela, sarta.

Berva Ricardo, fonditore con Bobba Catterina, cuoca.

Satta Carlo, tipografo con Canavesio Giuseppa.

Spagnolini Federico, decoratore con Vallero Maria, cucitrice.

Dolza Francesco, negoziante con Fasolis Rosa ved. Macchia.

Roccati Carlo, contadino con Mena Costanza, contadina.

Nobile dei conti Negri di Sanfront Emanuele, tenente fanteria con nob. dei conti Bianco di San Secondo Maria Delfina.

Pasqual-Margettin Corinto, meccanico con Vals-Blin Eleono ved. Matta, sarta.

Marmo Giov. Battista, guardia daziaria con Rebuffo Teresa, stiratrice.

Locarino Augusto, panettiere, con Betti Maria.

Colombo Luigi, negoziante con Quartaro Antonia.

Canati Luciano, negoziante con Testa Emilia.

Matrimoni celebrati il 23 novem.

Alessio Vincenzo con Finalli Orsola.
Bajetto Antonio con Beinero Orsola.
Bordone Giovanni con Biglione Angela.
Claretto Antonio con Montù Lucia.
Droetti Massimi con Degioannini Teresa.
Ferrero Giuseppe con Gastaldi Giuseppa.
Fornero Michele con Bertone Giulia.
Priolo Giovanni con Perando Brigida.
Gariglio Paolo con Ponzio Margherita.
Giri Antonio con Feltri Maria.
Goffi Pietro con Lencia Rosa.
Marino Giuseppe con Serena Vittoria.
Marnetti Antonio con Marnetti Teresa.
Michelotti Paolo con Vandero Pompea.
Musso Giuseppe Ettore con Beltramo Anna.
Orecchia Giovanni con Preta Elena.
Valenti Napoleone con Pudrini Maria vedova Ubaldi.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 15,30 *Amica* e *Sieba* — Ore 20,45 — *Manon Lescaut* L. 1,50.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 15,30: *Le Pillole d'Ercole* — Ore 20,45: *Coralie e C.* — Cent. 80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 15,30: *Il viaggio di Suettia* — Ore 20,45: *Il viaggio di Suettia* — Cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15,30: *Amore senza stima* — Ore 20,45: *Il padrone delle Ferriere* — Cent. 0,80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30: *Il parent d'mia fumna* — *Mare Lucia*. — Ore 20,45: *La fia sola* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 15: *La vosa d'la mort*. — Ore 20,45: *Antonio Gasparoni* — Cent. 40.

Gianduja - Ore 15 e 20,45: *Biondin* — *Geisha* — *Ercole all'inferno*.

Scribe - Ore 15: *La capanna dello zio Tom* — Ore 20,45: *I pirati di Savana*.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il corpo di musica municipale domenica 24 corr. alle ore 14 in piazza S. Carlo:

1. Marcia militare Torino — *G. Veninetti*
2. Sinfonia nell'op. *Poliuto* — *G. Donizetti*
3. Fantasia sull'op. *Faust* — *Gounod*;
4. Ricordi nell'op. *Tannhäuser* — *R. Wagner*;
5. Fantasia in forma di Valzer — *I. Sannazaro*.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 23 novembre).

Torino	89	48	43	77	17
Bari	87	90	26	8	21
Firenze	61	88	7	11	59
Milano	8	58	50	23	17
Napoli	76	58	12	80	13
Roma	9	22	29	85	1
Venezia	81	61	87	27	78
Palermo	40	14	68	15	56

BORSA DI TORINO

23 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 45
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 52 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 57 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 101 75
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 65

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.
Germania 7: denaro 122 675, lettera 122 775.
Londra 7 1/2: denaro 25 20, lettera 25 24.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 103 425.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 425
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 75

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1144, 1133, 1132, 1134 1135
» Banca Comm. 703, 707, 700
» Credito italiano 514 515
» Bancaria Italiana 114, 115
» Concimi Vicenza 473
» Fiat 62, 61 62
» Itala 49

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505 506
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489
» Ferrovie Meridionali 338
» Ferrovie Mediterranee 498

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Teatro Carignano

Comica Compagnia SICHEL - GALLI GUASTI - CIARLI - BRACCI

OGGI Domenica 24 Novembre 1907

ULTIMA MATINÉE

Ore 15

Le Pillole d'Ercole

Commedia in 3 atti.

SERALE ore 8,45

CORALIE & C.

Commedia in 3 atti.

Il Crepuscolo degli Dei

Gli Dei sono precipitati non solo nella tetralogia wagneriana, ma bensì anche nella realtà storica. Essi non sono più gli artefici del destino degli uomini. Ciascun individuo è l'artiere della sua fortuna e può fucinare le catene della sua servitù e foggiare lo strumento della sua liberazione.

Dall'istante che al destino fu possibile opporre una diga, furono vinti gli Dei.

Non è più infatti una divinità maligna che sparge su gli uomini la miseria nella vecchiaia, l'infortunio, l'invalidità, le malattie, ecc.

Ogni uomo può infatti nel momento attuale provvedere a tutti questi bisogni da per sè. Ed il modo ne è intuitivo.

Chiedetelo a quei 350.000 cittadini previdenti italiani i quali si sono associati alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, via Pietro Micca, 9.

EUGENIO SUE

I MISTERI del POPOLO

Storia di una famiglia di proletari

Edizione in formato a due colonne

Illustrata da artistiche incisioni del pittore T. SCARPELLI

Narrare, attraverso i secoli, le avventure di una famiglia di poveri che ha, come le famiglie dei ricchi, la sua storia, la sua nobiltà, nata dal lavoro e dal martirio; esporre la lotta perpetua fra questi oppressori, ecco il meraviglioso disegno che EUGENIO SUE colla vastissima fantasia e la profonda cognizione della storia ha realizzato nel romanzo: **I MISTERI DEL POPOLO.**

Noi percorriamo con esso le pianure incendiate e i mari sonanti della Brettagna; noi passiamo attraverso le lascivie di Cesare, le orgie delle dame romane, i turpi piaceri dei baroni del Medio Evo, l'imperversante vizio dei monasteri e dei gabinetti reali. E di fronte alle principesse adultere, ai patrizi carichi di vizi, alle sozzure di frati e principi, si svolge la tormentata popolazione dei miseri, dei contadini, degli operai; che prima portano le catene degli schiavi, poi sono avvinti ai campi come servi, poi si mutano in vassalli, poi diventano finalmente uomini liberi, e possono, guardando in faccia il padrone, dirgli: siamo oramai tuoi uguali!

E che varietà di paesaggi in questa tela immensa! Ora le foreste della Germania, ora i fiordi danesi, rifugio di pirati, ora le magnificenze di Roma Imperiale, ora il monte del Golgota su cui sorge la croce di Gesù Cristo. Che ridda vertiginosa di personaggi! capi gallici, re franchi, patrizi romani, poeti ..., gran dame, schiave, cortigiane, streghe, incantatori, insorti, carnefici, Giocle, Vittoria la Grande, Gesù Cristo, Carlo Magno, sant'Ignazio di Loyola, Bonaparte.

E' insomma la vera, terribile e commovente storia del mondo: nessuna potrebbe essere paragonata a questa per vastità, altezza di concetto e interesse drammatico.

Sono uscite le prime 10 dispense

Ogni dispensa illustrata contiene 800 righe di stampa. — **Cent. 5.** — *Abbonamento a 40 dispense L. 2,00. — Vendita a minuto in tutte le edicole.*

Casa Editrice Nerbini

FIRENZE

Teatro Vittorio Emanuele

OGGI Domenica, 24 Novembre

Matinée ore 15,30

Amica

Opera in 2 atti di P. MASCAGNI

BALLO SIEBA

Serale, ore 20,30

MANON

opera in quattro atti atti e cinque quadri del Maestro G. MASSENET

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE

QUALITÀ PRIMARIE

Spedizioni a vagone completo

CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.

Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata

Est justi latro sube hoss et laudis sua stres. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Quando lavora il signor Benedetto non dà retta ad alcuno, quindi rispose con un « buongiorno » a fior di labbra, senza alzare il capo a colui che era entrato nella bottega.

Signor Benedetto, ho da dirle una cosa importante.

Allora il vecchio galantuomo alzò il capo e squadrò di sotto agli occhiali l'equivoco individuo che gli parlava...

— Chi siete voi? gli chiese.

— Questo non importa, rispose l'altro.

Quella faccia non persuadeva troppo il signor Benedetto, che finalmente — persuaso o no — si decise di dirgli:

— Ebbene parlate; che cosa volete?...

— Mi manda vostra figlia...

— Mia figlia?! gridò il vecchio questo artefice, E che c'entra mia figlia?!

— Vostra figlia sta male assai e vuole vedervi. Lungadige Vittoria, numero 3.

Appena ebbe detta queste parole il losco messaggero uscì dal negozio.

Il signor Benedetto rimase con le braccia quasi spalancate, con la bocca semichiusa in atto di dire una parolaccia..... ma la bocca tremò e non disse la parolaccia, mentre una lagrima appariva tra le vecchie ciglia paterne.

— Mia figlia sta male assai! disse il signor Benedetto parlando a se stesso — Mia figlia sta male assai.

E buttò il ferro tagliente che teneva ancora in mano e chinò il capo fino a toccare con la fronte il cuoio che ebbe tutte le lagrime del povero padre.

CAP. XXIX.

Il signor Benedetto.

Il signor Benedetto era il padre di Emma, un buon veronese, indefesso lavoratore, amato da quanti lo conoscevano. Egli sapeva la triste china su cui si era messa la figlia; e più volte aveva tentato di distoglierla. Le aveva proibito di frequentare la compagnia di Isolina e se l'era presa anche con il vecchio Canuti che gli sembrava troppo tollerante con la figlia che aveva spesso cacciato di casa sua.

Una volta aveva saputo che la Emma e l'Isolina si trovavano in una camera ammobigliata con degli ufficiali, per cui andò dal vecchio Canuti perchè si recasse con lui a sorprendere le due givoani; il Canuti però, sempre sordo ed indifferente, non ne volle sapere ed il signor Benedetto andò da solo, sorprese la figliuola e le ruppe l'ombrello sulla testa.

L'inclinazione di Emma fu più forte dell'ombrello del signor Benedetto il quale con un grande dolore nel cuore dovette acconciarsi a lasciare che la figlia facesse ciò che meglio le piaceva.

Ora che gli avevano detto che sua figlia stava male — egli aveva sempre preveduto il triste giorno — e che voleva vedere lui, il vecchio padre, si sentiva preso dall'antica tenerezza e da una nuova pietà.

La moglie gli era morta da tanto tempo; non gli rimaneva che quella figliola che avrebbe dovuto essere la sua felicità.

Invece!... Invece, dopo tanto tempo che non aveva saputo più nulla di lei, doveva nel triste giorno, troppo presto sopraggiunto, accorrere alla chiamata della figlia che forse stava morendo tra la vergogna.

Il signor Benedetto non pensò più agli affari, chiuse bottega e s'avviò verso il Lungadige di Porta Vittoria.

Davanti alla porta segnata col numero 3, sostò un poco, voltandosi in giro come per vedere se alcuno lo guardava. Di fatti non si poteva fare un passo in quei giorni, se non c'era chi guardava, chi pedinava, e chi avrebbe stampato il giorno dopo sui giornali che il tal dei tali lo avevano visto qua o là, a far questo o quello.

Il signor Benedetto si decise finalmente ad afferrare la maniglia di un campanello ed a tirare.

La porta, dopo un momento, si aprì ed egli entrò, fermandosi nell'andito buio poichè non sapeva da che parte avviarsi. Tossì e stropicciò i piedi per far sentire che era entrato.

Una voce di femmina chiese dalle scale:

— Chi è?...

— Io, sono...

— Chi, io?

— Il padre... di mia figlia, di Emma.

— Ah!... avanti, avanti pure: per di qua.

Il signor Benedetto infilò le scale, brontolando che in quelle case c'era un bel servizio davvero.

Nel secondo pianerottolo s'incontrò con una donna che lo salutò senza che egli si preoccupasse di rispondere.

— Voglio vedere mia figlia! disse soltanto.

Fu fatto passare per varie stanze e finalmente gli venne indicato un uscio:

— Vostra figlia è là...

— Va bene.

Ed il signor Benedetto, così dicendo, aprì l'uscio ed entrò nella camera dove la figlia giaceva nel suo letto di dolore.

Il povero padre era impacciato; appena dentro la camera si fermò; ci vedeva poco perchè poca luce veniva dalle finestre socchiuse ed il letto spariva nell'ombra.

— Papà! chiamò Emma con un filo di voce.

Il signor Benedetto fece qualche passo avanti verso la voce che ripeteva:

— Papà!...

Qualche passo ancora ed il padre si trovò nelle braccia della figlia.

Stettero così per alcun tempo senza che nè l'uno nè l'altro dicesse una parola.

— Apri, apri pure le finestre papà: disse Emma finalmente. Ci vedremo meglio.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego cent. 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta, Torino.

Giovane quindicenne cercasi da importante casa di commercio per lavori d'ufficio, subito retribuito. Indirizzare casella postale N. 215. Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Trentaduenne occuperebbesi magazziniere o fattorino. Ottime referenze. - Occorrendo darei cauzione purchè garantita. — Scrivere Y. E. fermo posta. — Torino.

Officina carradore, mascalcia avviatissima, presso Torino, da rimettere per motivi di salute. — Scrivere casella postale N. 215. — Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO E DISTURBI DI
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONE GRANDE L. 8 PICCOLO L. 5
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

NUOVO METODO DI CURA PER
Scrofole - Gozzo = Tumori Glandolari
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 28, p. 1° - Dott. G. Piana

LAVORO IN CASA

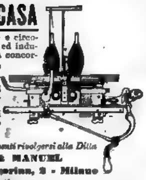

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICHI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 8 - TORINO - Corso Casale, N. 8
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Stabilimento Musicale Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA la marca e la firma.

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Alla più estesa Cappelleria di Torino
EUGENIO CHIAPPA
Negozi: 1. Via Mad. Cristina, 38
2. Via Po, 25, vicino all'Università.
3. Via Roma int. Gall. Nazionale.
arrivarono tutte le novità in CAPPELLI e BERRETTI
per uomo e ragazzi. — Importazione diretta di cappelli duri inglesi, marinare vernice. — Prezzi ribassati.

Premiato Pastificio Elettrico
CANUTO PIETRO
ESPORTAZIONE — CASA FONDATA NEL 1858
Telefono 30-92
Via Madama Cristina, N. 97 (Casa Propria)
TORINO
Prezzi speciali per le Società Cooperative di Consumo

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno, comune, estere e nazionali da L. 0,... al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 1...
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata,
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

FERRO - CHINA BISLERI

Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

Nocera Umbra
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:
Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

ERNIE
Guarite senza Operazione
TORINO
Via Pio Quinto, 4
di fianco all'entrata della Staz. Centr.

Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
ELECTRO-GALVANO
del Prof. FERREROS che è di passaggio dal giorno Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre 1907.
Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.
Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici
per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI
indispensabili per lo Sport

Busti e fasce elastiche speciali
per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCE ELASTICHE
per vene varicose

CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni
Si garantisce la confezione perfetta e l'immediato sollievo

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Lunedì, 25 Novembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Lunedì, 25 Novembre 1907. N. 77.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Dal 1° Dicembre a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 30 Distributori e le 8 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO incompatibile colla scuola moderna

La campagna contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari suole essere fatta in nome di un principio politico: quello della parità dei culti di fronte alla coscienza civile; per la quale l'articolo 1° dello Statuto, che parla di «religione dello Stato» e di «culti tollerati», è virtualmente morto. Principio certamente rispettabile ed alto, che non perderebbe nulla della sua portata, quando pure esistesse l'unità assoluta di culto, per rispetto a coloro che non ne praticano alcuno, non professando, — atei o credenti — alcuna religione positiva.

Ma questa ragione d'ordine politico vale contro l'insegnamento religioso nelle scuole, come contro l'insegna cristiana e il giuramento religioso nelle aule dei tribunali, contro la benedizione delle navi da guerra, contro i cappellani degli ospedali e dei cimiteri, e contro ogni altra forma di intromissione dei ministri di un culto nella vita dello Stato, che dev'essere laica.

Per la laicità della scuola militano ragioni speciali di incompatibilità, — ragioni pedagogico-scientifiche e morali — che giova mettere in evidenza, e che s'impongono ad ogni coscienza equanime.

Grande è l'importanza sociale della scuola anche pel fatto che accomuna ragazzi di tutte le classi, di tutti i ceti, li lega con vincoli di amicizia, li educa a sensi di fratellanza, che s'imprimono, e influiscono sui rapporti sociali. La scuola tende a unire l'umanità divisa. L'insegnamento religioso non può invece che dividere; di qua gli eletti, di là i reprobi, fra gli alunni, come fra gli insegnanti. Quasi non bastasse quella divisione che i preti, come esercenti l'industria del privato insegnamento, portano nella generazione crescente, sottraendo alla scuola pubblica i figli della classe padronale, che educano al comando; mentre se ingaggiano i figli dei proletari, li educano al servire.

Ma la scuola non laica è poi *divisa in sè stessa*, per la contraddizione insanabile fra l'insegnamento religioso e tutti gli altri. Innanzi tutto questi hanno a base l'esperimento o la dimostrazione: quello religioso non ammette nè l'uno nè l'altro; sua base è il dogma. La quale contraddizione coinvolge il maestro, che deve in quest'unica materia esigere la fede cieca, bandita per tutto il resto dalla scuola.

L'arte dell'insegnare vuole che si vada dal noto all'ignoto e dal facile al difficile. Nell'insegnamento religioso il punto di partenza è il *mistero*, la via è il dogma. Per condurre gli alunni alla meta, che è il vero, si bendano loro gli occhi!

La mente del fanciullo nella scuola è messa continuamente in guardia contro ogni forma di falso e di inverosimile: le favole, i miti, le leggende si danno per quel che sono. Nella lezione di religione l'inverosimile non si discute e s'impone per vero.

La scienza è smentita allegramente dal catechismo e dalla «storia sacra» che ora con geniale eufemismo si fa chiamare «storia del genere umano».

Non disturberemo Darwin e la scienza della evoluzione, con la quale tutta la cronaca biblica della creazione del mondo fa ai pugni. Ci riferiremo solo alle più elementari ed incontroverse verità scientifiche. Così l'alunno apprende nella scuola che il sole è la sorgente della luce e del calore, e che luce e calore sono necessarie alla vita animale e vegetale; ma viceversa legge nella storia sacra che il sole è stato creato dopo la luce e dopo le piante.

E, dopo avere imparato a venerare colui che vide

> sotto l'etereo padiglion rotarsi
> più mondi, e il sole irradiarli immoto,

deve leggere, e credere, la panzana mitologica ebraica di Giosuè che ferma il sole! Povero Galileo!

Ma il lato più grave della questione, è l'immoralità profonda che emana da tutto l'insegnamento religioso.

Lasciamo stare la grottesca figura anticristiana del dio *infinitamente buono* che condanna in eterno la specie umana da lui creata per un pomo colto e mangiato e l'individuo per una pretesa verità che non gli vuol entrare; del dio *sapientissimo* che si pente non sappiamo quante volte dell'opera sua, e per correggerla non conosce mezzo migliore che lo sterminio, e che in ultimo — visto che, nemmeno ad ammazzarle come mosche, non c'è da farne alcun bene di queste sue creature — si decide ad una transazione. E' in fin dei conti un dio non più stravagante di quelli dell'Olimpo greco-romano... o del cielo cinese.

Non parliamo neppure, per il modesimo riflesso, del concetto immorale di un premio eterno assicurato a chi ha la fortuna d'essere buono e d'un castigo eterno e terribile riserbato a chi ha la sventura d'essere cattivo; per cui la giustizia divina appare più stupida e cattiva di quella misera cosa che è ancora la giustizia umana.

Chiudiamo anche un occhio sulle atrocità guerresche di cui è intessuta la «storia sacra»; e il parricida Abramo passi per un eroe della fede, e la seduttrice Giuditta per una eroina della patria; e Mosè (che si gode a seppellire nel mar Rosso, col favore divino, i soldati egizi che poteva lasciare incolumi ed innocui, con tanto di naso sulla sponda), per un grande stratega; e Giosuè (che allunga il giorno collo stesso divino concorso, a fine di sterminare un esercito disfatto), per un valoroso condottiero... Poichè, è ben vero, la storia romana, e le altre che pure s'ingozzano alla gioventù, non sono molto meno ripugnanti a quei sentimenti di umanità che oggi prevalgono, per cui sono abborriti gli orrori della guerra ed è condannata irrimediabilmente la guerra stessa.

E non parliamo finalmente di quello spirito di rinunzia ai beni terreni e di rassegnazione al male che l'insegnamento religioso inculca, e che noi socialisti giudichiamo più funesti dell'oppio; ma che possiamo perdonare al catechismo in grazia della *réclame* che ci ha fatto col proibire il socialismo.

Ma come può il maestro educatore presentare alla venerazione dei suoi alunni il santo patriarca Noè che premia la *denunzia* fraterna, e punisce la leggerezza d'un figlio con una *maledizione* perpetua ed ereditaria? E il santo patriarca Giacobbe che *ricatta* per fame il fratello Esaù e lo spoglia di tutto? E il santo profeta Elia che fa sbranare dagli orsi dei ragazzi che gli han gridato dietro: «testa pelata»! Che ne penseranno gli alunni dei suoi sermoni sulla giustizia paterna, sulla serena bontà dei vecchi, sulla laidezza dell'odio, della vendetta, dello spionaggio, dell'egoismo, dell'usura?

E come può egli non sentire la *disonestà d'un insegnamento che s'impone con la coercizione morale d'un castigo eterno ed atroce minacciato a chi non riesce ad aver fede nelle cose insegnate*, fossero pure queste le verità più ovvie ed inoppugnabili?

Concludiamo che l'insegnamento religioso nella scuola odierna è un anacronismo odioso, poichè contraddice nel modo più stridente al carattere egualitario e positivo, ed al fine educativo della scuola stessa. Ostinarsi a volervelo mantenere è opera di partiti che hanno rinunziato ad ogni idealità, preoccupati solo di conservarsi un dominio che loro sfugge col crescere della coscienza popolare.

Adattarsi ad impartirlo è umiliante per la coscienza del maestro. Imporlo ai proprii figli è colpevole acquiescenza, se non è effetto di profonda ignoranza.

Minor.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

INTERMEZZO NASIANO

Ciò che più preme.

Marini ci telefona da Roma, 24, giorno:

La proroga del processo Nasi costituisce — a parte la ragione formale che l'ha determinata — un vero e proprio atto politico.

Il dibattito non è sospeso ma continua: solo, esso è semplicemente ripassato dal campo giudiziario a quello politico: vi è ripassato, però, non nel senso invano desiderato dal Nasi, ma per risolvere forse una questione molto più impostante, al disopra e all'infuori della persona del Nasi e dei reati a lui attribuiti: la questione, cioè, che la Camera dei deputati abbia o no la facoltà di determinare essa sola la giurisdizione relativa agli atti commessi dai ministri.

La questione, già — diremo così — delibata nei circoli politici e nella stampa non potrà non avere un'eco nell'assemblea elettiva, nella imminente ripresa dei lavori legislativi.

L'Alta Corte aveva riconosciuto, sia pure limitatamente, con le sue ordinanze, la necessità, ai fini della causa, di allargare il procedimento alla materia dei sussidi; ma non aveva voluto pronunziarsi in modo esplicito e completo. D'altro canto, i commissari della Camera, pur avvalendosi del diritto, in base alle ordinanze, di indurre nuovi testimoni al riguardo, si erano trincerati dietro la precisa e tassativa deliberazione della Camera; mentre i due collegi di difesa avevano mostrato or di volere or di non volere l'allargamento delle indagini.

Di qui la proroga del processo, già decisa, del resto, per quanto, a cagione dei noti incidenti, sia stata anticipata di un giorno e protratta di cinque giorni.

La questione è essenzialmente costituzionale.

Lo statuto concede alla Camera la prerogativa, affermata più volte dalla Cassazione, di accusare i ministri e deferirli al tribunale che ritenga più adatto.

Invece, la Camera ha rinunziato, sottomettendosi al recente responso della stessa Cassazione, alla sua prerogativa, e, a rigor di logica, non potrebbe ora, senza contraddirsi, deliberare l'allargamento dell'accusa alla materia dei sussidi.

Infatti — ricordando — la Camera rinviò gli atti del Comitato dei cinque alla magistratura ordinaria, perchè aveva riscontrato il carattere di reati comuni nelle responsabilità assodate a carico dell'ex-ministro; la magistratura assolse, circa i sussidi, in sede d'istruttoria, l'imputato, per insufficenza d'indizi, ma lo rinviò alle Assise, per gli altri reati; ad istanza della difesa, la Cassazione dichiarò incompetente la magistratura ordinaria a giudicare i reati commessi da un ministro, e indicò, per tale giudizio, il Senato in Alta Corte; la Camera, riprendendo in esame la questione, si uniformò in tutto e per tutto alle decisioni della magistratura, escludendo, prima, l'accusa per i sussidi, e rinviando, poi, i rimanenti atti alla magistratura straordinaria, al Senato in Alta Corte di Giustizia!

E' chiaro, dunque, che la Camera non potrebbe ritornare sulla sua ultima deliberazione, senza riconoscere i due madornali errori commessi, nel luglio scorso, quando, piuttosto che confermare la prima deliberazione di rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, rinviò gli atti all'Alta Corte, e nel rinvio, non comprese quelli relativi ai sussidi.

Questo, per la serietà e la sincerità di certe deliberazioni. Ma, con questo, non è detto che la Camera debba, a forza, essere coerente nell'errore. Potrebbe attenuare un po' tale coerenza, correggendo uno dei due errori, quello di non avere esteso l'accusa alla materia dei sussidi.

Resterebbe, così, l'errore di avere rinviato gli atti all'Alta Corte, pur avendo escluso il carattere politico nei reati attribuiti all'ex ministro. Ma non sarebbe nè pratico, nè utile il tornare ora indietro. I nasiani questo vorrebbero, che la Camera rinviasse, cioè, nuovamente, gli atti all'autorità giudiziaria, tanto per prendere tempo,..... sperando nel medesimo.

Un nuovo rinvio non sarebbe serio: l'autorità giudiziaria avrebbe tutto l'interesse di riaffermare la sua incompetenza, e far perdere, in tal modo, altro tempo, a tutto vantaggio, naturalmente, degli imputati e di coloro, i quali, hanno ragione di temere dalle minacciate rivelazioni.

Vero che il rinvio potrebbe anche giovare, in quanto determinerebbe un conflitto tra il potere legislativo e quello giudiziario, da risolversi con la presentazione, da parte del potere esecutivo, al Parlamento, di un progetto di legge, definente il reato ministeriale, sconosciuto alla nostra legislazione. Ma ciò potrebbe sempre farsi, anche subito, indipendentemente dal caso Nasi, anche se non volesse farlo il Governo, poichè potrebbe essere fatto dall'iniziativa parlamentare.

Quello che ora più preme, si è il sollecito giudizio sul processo pendente, da pronunciarsi lì, nella sede, ove è stato cominciato, appunto perchè lo stesso ex ministro mostra, preoccupato de' primi schiaccianti risultati, il proposito di, quasi — dopo averla tanto invocata — ricusarla, per mettere, così, nell'imbarazzo tutti i poteri dello Stato, e trarne il beneficio di un qualsiasi provvidenziale salvataggio.

Perciò, più che la logica procedurale, preme, ora, la sostanza del giudizio.

Il prof. Zanichelli e l'Alta Corte.

ROMA, 24. — Il prof. Zanichelli scrive una lettera al *Giornale d'Italia* intorno alla necessità di una legge sulla responsabilità ministeriale, la quale definisca la figura dei reati ministeriali, che la Camera dei deputati può deferire per il giudizio all'Alta Corte e che stabilisca in modo esplicito quando e come un ministro imputato possa eccepire la competenza dell'autorità giudiziaria comune.

Il prof. Zanichelli sostiene che se avessimo avuto tale legge non si sarebbe verificato nel caso dell'on. Nasi il fatto che il potere giudiziario ha costretto e piegato ai suoi voleri le due assemblee sovrane dello Stato.

Zanichelli crede che anche il regolamento giudiziario del Senato abbia bisogno di riforme, ma opina che, anche così come è, si presta all'azione più sollecita ed energica.

L'AFFARE MARTINI-TALAMO

La *Propaganda* pubblica tre lettere firmate «Roberto», e intestate «Procura del re di Roma» (in data 10 dicembre 1884, 26 gennaio '85 e 6 febbraio '85) evidentemente dell'on. Talamo, allora sostituto procuratore del re a Roma, indirizzate al borsista napoletano Eugenio Rocca, nelle quali si leggono brani come i seguenti:

«... Ho lasciato or ora l'amico F. Egli si propone di mettere a sua disposizione una somma qualunque, venti o trentamila lire per esempio, e lasciare lui arbitro dei giuochi da farsi. E' inutile dirti che questa somma la metterei a sua disposizione virtualmente perchè sarebbe il caso di pagare nelle scadenze la sola differenza: e ciò nel caso di un finimondo, ma invece si è sicuri del contrario. Però con telegrammi o lettere si fa poco, perchè per esempio, mentre discutiamo, la rendita è aumentata e non si è fatto a tempo ad avvertirti, ed anche telegrafandoti, tu non avresti fatto a tempo... telegrafami in cifra alla procura del Re, sostituto Talamo...».

«Non ha risposto al tuo telegramma il Martini, perchè in questi giorni, per la morte del suocero, è assente da Roma. Arrivò ieri e stamane, mi ha detto di telegrafarti le seguenti notizie: che, cioè, aumenteranno tutti i fondi dei titoli bancarii italiani, e specialmente, vale a dire, le meridionali, le generali e le mobiliari. Egli ha parlato con molti pezzi grossi fra gli speculatori, e tutti credono nell'aumento perchè le Convenzioni passeranno a grossa maggioranza e la spedizione africana procede con credito...».

Come si vede, i nomi di Talamo e di Martini figurano in tutte lettere, ed è oramai impossibile negare che abbiano partecipato a più o meno lecite operazioni di borsa. Ferdinando Martini in quel tempo era sottosegretario del Ministero della pubblica istruzione.

Martini si difende e la questione si complica

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Martini circa la pubblicazione della *Propaganda* di Napoli. Il Martini ha espresso la sua indignazione ed il suo dolore nel vedersi immischiato in affari, nei quali non ha assolutamente partecipato e l'amarezza dell'ingiusta accusa. Ha detto che è questa la dolcezza della vita pubblica italiana, dove le cose più semplici ed innocue si torcono in maligne interpretazioni. Si tratta di fatti avvenuti venti anni fa, onde non è possibile ricordare certi particolari. Ricorda che veramente l'onor. Talamo gli presentava un giorno il signor Rocca che vide quella sola volta pochi minuti. Può darsi che Talamo gli abbia chiesto allora qualche notizia, ma egli, Martini non seppe mai che quelle notizie dovessero servire a speculazioni. Martini strabiglia nel sentire che egli avrebbe parlato di aumenti delle Meridionali e delle Mobiliari, lui che non ha mai capito nulla di tali faccende; nel sentire che un segretario generale potesse avere segreti sull'affare di Kartum, di cui era piena la stampa italiana ed estera.

Ed il Martini ha recisamente affermato di non avere giuocato in borsa e non avere incitato altri a giuocare e di non avere mai avuto rapporti di denaro col signor Rocca nè per guadagni nè per debiti.

Quando la citazione del Rocca gli pervenne all'Asmara, volle che si passasse sopra agli impedimenti della procedura, affinchè di essa, cosa nuova e strana, si venisse in chiaro.

L'accusa è facile in questo caso e la difesa difficile, conclude Martini, e fieramente negando sfida e supplica i suoi stessi accusatori, perchè cerchino la connessione tra le lettere di lui e gli atti di cui lo si accusa.

La Vita, a proposito dei rapporti tra Nasi, Lombardo e Talamo e del colloquio all'*Hôtel d'Oriente* di cui ha parlato la *Propaganda*, afferma recisamente che Nasi nel 1906 mandò Lombardo all'*Hôtel d'Oriente*, ove un professore dell'Università napoletana gli disse che si conoscevano documenti relativi a Talamo, che sarebbe stato bene ritirare, tanto più che un giornale aveva offerto una certa somma per acquistarli. Lombardo rispose di non intendere perchè si dovesse occupare di una cosa privata. Parecchi giorni dopo Nasi disse di aver parlato dell'affare a Talamo, il quale si era messo a ridere.

Canonico e Blaserna.

ROMA, 24. — L'on. Canonico è quasi ristabilito. Oggi per consiglio dei medici ha fatto una passeggiata in carozza. Il *Corriere d'Italia* dice che partirà martedì per Firenze.

L'on. Blaserna ha fatto un giro di piacere a Porto d'Anzio.

Le rappresaglie dell'Amministrazione per lo sciopero ferroviario.

Il licenziamento degli avventizi.

M. ci telefona, 24, notte:

Tra i provvedimenti coi quali l'Amministrazione delle ferrovie di Stato colpisce i ferrovieri che parteciparono allo sciopero generale di protesta per gli eccidi di Milano, meritano speciale osservazione le punizioni gravissime riflettenti gli avventizi. Numerosi sono infatti gli avventizi già licenziati. A Bologna per es. in un giorno solo ne furono licenziati ottanta.

E poichè nelle ferrovie italiane la quantità del personale non è davvero esuberante, i licenziati dovranno essere sostituiti: niente di più facile; basta dar la voce per trovar centinaia di poveri cristi pronti alla chiamata e disposti a compiere il crumiresco tradimento compensato colla cospicua somma di L. 1.80 al giorno e colla prospettiva di essere a loro volta licenziati prima che maturino i venti mesi di noviziato.

Non solo, ma c'è da osservare che gli avventizi che se ne vanno, erano già pratici del lavoro loro affidato, mentre gli avventizi che vengono, dovranno fare la pratica: certamente non se ne avvantaggerà il regolare andamento del servizio. A questo proposito l'*Avanti*, dopo aver enumerato tutti i danni di questa sostituzione, domanda alla Direzione generale delle ferrovie, se per punire gli scioperanti fosse necessario di giungere a tanto!

IL CONTRATTO DI LAVORO

Il progetto dell'on. Cocco-Ortu.

M. ci telefona, 24, notte:

La notizia che il ministro Cocco-Ortu intenda presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge pel Contratto collettivo di lavoro è per ora prematura. Sta in fatto che il Consiglio del lavoro ebbe ad occuparsi della materia e ad esprimere l'opinione sua in argomento, e quella opinione è stata nel senso che non si abbia ora a disciplinare con norme rigide il contratto di lavoro collettivo con relativo regolamento obbligatorio delle associazioni operaie, ma, per lasciare che spontaneamente sorga questo nuovo diritto operaio, si abbia solo a disciplinare il concordato di tariffe.

In tal senso quindi il ministro dell'agricoltura ha cercato di sviluppare la materia redigendo un progetto che consta di 40 articoli.

Con questo progetto si provvede anzitutto a contemplare il contratto di lavoro come una convenzione relativa alle condizioni di lavoro stipulate tra uno e più datori di lavoro ed una pluralità di lavoratori per fissarne preventivamente le condizioni dei futuri contratti.

Si provvede alle norme fondamentali relative al contenuto dei concordati stabilendo la durata e la disdetta, le quali non dovrebbero aver effetto prima di due mesi dalla data del preavviso.

Intorno all'osservanza dei concordati, questi debbono essere rispettati anche nei contratti di lavoro conclusi con persone che non sono vincolate dalle tariffe. Per gli operai che vi contravvenissero sarà mezzo di eliminazione di responsabilità la prova di non aver trovato occupazione presso datori di lavoro concordatari prima di allogarsi presso estranei.

La legge contempla i concordati stipulati da pluralità di persone non organizzate in associazioni registrate e si occupa della compilazione degli statuti di queste per la futura accettazione dei concordati e per le votazioni relative, e si stabilisce l'obbligo personale dei singoli associati di non contravvenire ai concordati.

Si determina l'azione delle associazioni nei riguardi degli interessi individuali dei singoli soci e si regolano le norme nel caso che questi escano dall'associazione.

Si passa poi all'obbligo della costituzione di un fondo di riserva per le associazioni registrate all'Ufficio del lavoro ed alle modalità da osservarsi per ottenere la registrazione, la quale può essere revocata per decreto ministeriale qualora concorrano giuste ragioni.

L'associazione registrata sarà responsabile della violazione collettiva del concordato compiuto dagli associati, e su questo argomento si determinano le diverse responsabilità e come le relative azioni si possano esperimentare.

Si prevedono poi anche i casi di estensione dei concordati conclusi da Associazioni registrate a coloro che non ne fanno parte.

Si stabilisce il deposito dei concordati nel Comune in cui si concludono per essere pubblicati nel *Bollettino* della Prefettura.

Questo disegno di legge però non è definitivo. Secondo assicura l'*Avanti!* si vuole ancora studiare alcuni punti della legge pur conservandone le linee generali, le quali, giova ripeterlo, non mirano a disciplinare con norme rigide il contratto collettivo di lavoro ed il regolamento giuridico delle Associazioni, ma mirano soltanto a dare una sanzione legislativa a quei concordati di tariffe che si vanno stabilendo in Italia.

I CLERICALI IN FACCENDE per deprecare l'insegnamento laico.

M. ci telefona, 24 notte:

Il Consiglio superiore della Società della gioventù cattolica italiana ha diramato una circolare ai consiglieri effettivi ed onorari ed ai presidenti dei Circoli e delle Associazioni giovanili d'Italia, circa i mezzi più acconci, coi quali dovrà esplicarsi l'agitazione intesa ad impedire la minacciata laicizzazione delle scuole primarie.

«E' ormai noto — dice la circolare — che il ministro della P. I. ha di recente sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il nuovo regolamento generale sulla istruzione elementare, nel quale non si fa più parola dell'insegnamento religioso».

«*L'ufficio centrale dell'unione popolare* invita quindi tutti i soci dell'Unione, tutti i membri delle Associazioni cattoliche e tutti coloro cui sta cuore l'educazione cristiana della gioventù perchè cooperino ciascuno dal canto suo ad iniziare e tener viva l'agitazione in tutto il paese contro la nuova offesa che si va tramando al sentimento religioso della grande maggioranza degli italiani, ed indica questi mezzi che ha ritenuto più efficaci allo scopo.

1° Articoli comunicati alla stampa cattolica;

2° Conferenze, comizi frequenti, numerosi onde si svelino al popolo gli armeggi degli avversari;

3° Appositi ordini del giorno di protesta in adunanze straordinarie da tenersi in tutti i Circoli ed Associazioni cattoliche, possibilmente domenica 1° dicembre 1907 e da trasmettersi in copia al proprio deputato, al Ministero della P. I. ed al Comitato centrale;

4° I consiglieri comunali e provinciali di parte cattolica facciano interpellanze e provochino voti analoghi nel seno delle rispettive amministrazioni;

5° Le Direzioni diocesane infine e tutti i Sodalizi cattolici si diano cura di destare un plebiscito nazionale di protesta solenne e raccolgano dai padri di famiglia schede di petizione pel mantenimento della religione nelle scuole popolari».

La circolare aggiunge che l'azione dei cattolici italiani non debba limitarsi ad impedire la completa laicizzazione delle scuole, ma debba ottenere anche che l'insegnamento religioso venga in esse impartito quale i genitori cattolici hanno diritto di esigere dallo Stato, cioè sia affidato a persone competenti, come sarebbero in primo luogo gli ecclesiastici ed i parroci.

Pei servizi pubblici d'igiene e d'assistenza sanitaria.

ROMA, 24. — Il Ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti sui servizi di assistenza sanitaria e di vigilanza igienica. Il Ministero desidera essere informato di quanto è stato fatto in seguito alla emanazione del regolamento 19 luglio 1906 per l'esecuzione della legge 25 febbraio 1904. Se per i consorzi aventi per iscopo servizi di assistenza sanitaria sia stato provveduto alla costituzione delle rispettive rappresentanze in conformità alle nuove norme in vigore; se siano stati formati gli elenchi dei poveri aventi diritto a cure e medicine gratuite; se sia occorso di provvedere al servizio farmaceutico mediante farmacie comunali o consorziali e se il Consiglio provinciale sanitario abbia stabilita la tariffa speciale; se i Comuni adempiano all'obbligo di dare medicinali gratuiti ai poveri e se sia dovunque provvisto all'appalto del servizio; se siano formulati i regolamenti di servizio per gli ufficiali sanitari; se e come sia provveduto alla istituzione dei laboratori comunali o consorziali di vigilanza igienica e al loro regolare funzionamento amministrativo e infine circa la prescritta revisione dei capitolati di condotta in vigore.

Eccedenze della tassa di famiglia e sul bestiame.

ROMA, 24. — Il Ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti sulla eccedenza dei limiti normali della tassa di famiglia e sul bestiame, richiamando l'attenzione su un più attento esame da parte delle Prefetture e delle Giunte provinciali, affinchè ogni eccezionale aggravio di dette tasse sia previamente autorizzato con regio decreto, sentito il parere del Consiglio di Stato, come è prescritto. Non tutti i Comuni osservano le disposizioni provinciali e così gli inasprimenti dei due tributi vengono attuati senza le garanzie e le sanzioni prescritte, tanto più necessarie in quanto che non sempre i Comuni sogliono ricorrere alle eccedenze esclusivamente allo scopo di sopperire ad impreseindibili necessità di bilancio.

L'elezione del sindaco di Roma.

ROMA, 24. — Il *Messaggero* annunzia che il Consiglio comunale di Roma, nella sua prima seduta di domani sera, procederà all'elezione del sindaco. L'elezione della Giunta sarà rinviata a martedì sera per attendere le decisioni del Partito repubblicano.

Per gl'impiegati dello Stato.

ROMA, 24. — La *Tribuna* dà nuovi particolari intorno al progetto di legge che sarà presentato quanto prima al Parlamento per gli impiegati dello Stato.

Il nuovo progetto di organico comprenderà anzitutto la parificazione delle carriere, non nei gradi superiori, ma ai gradi di segretari in cui le attribuzioni dei funzionari non variano notevolmente col variare del grado e della classe.

I segretari sarebbero quindi divisi in tre categorie: primi segretari, segretari, vicesegretari. A questi si applicherà la perequazione delle carriere.

Quanto all'aumento di stipendi il nuovo organico assegnerebbe lire mille e più ai gradi superiori e lire 500 ai gradi inferiori.

Per il personale d'ordine delle amministrazioni provinciali si applicherà una percentuale consimile a quella stabilita dalla legge del luglio scorso per le categorie di ordine dell'amministrazione centrale.

I sindaci nelle Commissioni compartimentali ferroviarie.

ROMA, 24. — La *Tribuna* reca che il sindaco di Genova, marchese Da Passano, coadiuvato da altre città, specie da quelle che sono sede di compartimento ferroviario, si è fatto iniziatore di una campagna tendente ad ottenere l'emanazione d'una legge che estenda ai sindaci delle città capoluoghi di compartimenti ferroviari, il diritto di far parte nella Commissione compartimentale delle tariffe.

LA SCUOLA DEL TRADIMENTO

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 22 novembre.

Non è difficile constatare che in Francia, più che altrove, si ripetono i casi di ufficiali di terra e di mare i quali o cercano di vendere, o vendono all'estero i cosidetti segreti di Stato Maggiore e d'Ammiragliato.

Da Bazin sino ad oggi, le *trahisons* più o meno *retentissantes* hanno fatto commercio di tanti segreti, che ci sarebbe quasi da credere che oramai l'esercito francese deva aver pochi misteri per le altre Potenze.

Ma quante altre Potenze sono esse in migliori condizioni?

Si può infatti supporre che se in Francia, per ragioni dovute ad uno speciale parlamentarismo, quello che si chiama un tradimento diventa più facilmente di ragion pubblica, le altre amministrazioni militari hanno trovato forse più facilmente il modo di cucinarne molti in famiglia, e di soffocarli, appena nati, sotto la smentita ufficiale di prammatica.

Tuttavia gioverebbe studiare se la recrudescenza di questo genere di delitto non fosse anche dovuta a condizioni speciali della vita sociale francese; e se nell'organismo stesso del popolo, e dei suoi instituti, si ritrovano cause maggiormente atte a spingere chi ha il deposito della difesa armata a cederla al miglior offerente. Semplice e prima, fra tutte le cause, appare quella della corruzione dei costumi, specialmente in chi veste l'uniforme. La paga è misera, anche qui, in confronto al rango; ed oggi, specialmente in Francia, ove i piccoli proprietari abbondano, e i «papà» hanno modo di far studiare od impiegare i loro figli, allorchè un padre di famiglia si decide a lasciar seguire a un suo rampollo la carriera militare, lo fa piuttosto per liberarsene, specialmente pecuniariamente, che per il piacere platonico di vederselo colla spada al fianco. La borsa paterna si chiude così al giovanotto il quale, oltre al diventare materialmente uno spostato, si sente altresì, per le tendenze, uno spostato morale, isolato da quella specie di disprezzo che i molti gli tributano, vedendo in lui un inutile mangiapane.

Le province francesi accolgono, in fatto d'ufficiali, tutto quell'elemento il quale si trova in poco brillanti condizioni finanziarie. Basterebbe a provarlo, il fatto che a Parigi — con saggia, ma insufficiente prudenza — si lasciano solo di guarnigione quegli ufficiali che possono disporre di una rendita personale abbastanza cospicua, e provvedono così, di propria tasca, alla vita dispendiosa che esige la divisa.

Nelle altre città, ove la vita si svolge monotona e vuota, una gioventù primieramente illusa da chimere di gloria e di splendore, è lasciata in balìa delle delusioni, delle difficoltà e del disgusto per la vita.

Ove cercano, infatti, lo scopo della loro esistenza, e la distrazione all'inutilità del loro vivere, gli uomini come l'Ulmo?

Una donna perduta forma il loro amore, il giuoco è la loro distrazione e il loro ideale. Fonti ambedue di amarezze quotidiane, un tale amore e un simile ideale, fatti di volgarità e di amare sorprese quotidiane, li trascina prima al delitto per procurarsi il denaro del quale solo si alimentano; e quindi a cercarne l'oblio o nell'ubbriachezza che dà il liquore, o nel sonno che procura l'oppio.

Nè questa dello spostamento enorme morale e materiale, in cui si trova l'ufficiale, è la sola causa, in Francia, per cui, cercando avidamente il denaro, egli dimentica più che il dovere, i pericoli speciali della sua situazione. Il male si è che tutto sembra concorrere, su una vastissima e facile scala, a mettere alla portata della sua mano, i modi di spendere e i mezzi per dimenticare.

Il legislatore borghese, preoccupato del pericolo che si manifesta con tanta frequenza, ha sognato di impedire che il vizio trovi con tanta facilità il terreno atto alla propria coltura. Gli si è detto che in nessun luogo come in Francia, la prostituzione afferra la vita pubblica, e vi tiene un *rôle* importante, dalle più basse alle più alte sfere sociali; gli si è mostrato coll'eloquenza delle cifre, che in alcun paese d'Europa si consuma tanto alcool quanto ne adoperano i fabbricanti di assenzio e di veleni stomatici.

Gli si è detto che se Montecarlo è una delle più solenni vergogne europee, la Francia ha, in fatto di bische tollerate, sedicenti clandestine, di che fare una vasta concorrenza al Principe di Monaco. Recentemente, cioè pochi mesi prima che l'Ulmo si facesse pigliare, le *fumeries* di oppio di Tolone — delle quali questo ufficiale era un assiduo — apparvero così numerose e sfacciatamente al pubblico, che il Parlamento echeggiò di qualche protesta.

«Ci vogliono leggi nuove e severe!» gridò il socialista, mosso da quel santo bisogno di rigenerazione di cui sente il bisogno per dar vita ai propri ideali. E per una volta tanto, qualche borghese — spinto dall'interesse e avveduto per l'avvenire — appoggiò la voce del riformatore.

Ma quando, sbollito l'entusiasmo del discorso vibrante e di quel fascino che la moralità esercita anche negli esseri più vili, quando si volle metter mano all'impresa, una valanga di urli, che non erano più grida, ma maledizioni, si rovesciò sugli incauti.

La legge contro l'assenzio rinculò dinanzi al viso bieco dei milioni di liquoristi — venti sui venticinque negozi di una via pa-

ragona — e il rigore poliziesco per le bische sorprese alla *roulette* e ai *baccarat* ministri nuovi ed antichi e deputati a centinaia. A Tolone, i poliziotti dovettero portar fuori dalle *fumeries* d'oppio, per caricarli in fiacre e ricondurli delicatamente a casa, ammiragli e comandanti. D'altronde, il vizio esotico — come se quelli indigeni non bastassero — allarga già troppo in alto i suoi tentacoli; e fra gli altri, uno dei più geniali e forbiti letterati francesi, ufficiale di marina ed accademico di Francia, il Pierre Loti, è conosciuto per avere, fra altri suoi vizi noti, quello di essere un appassionato bruciatore della droga chinese.

Quanto alla prostituzione, non ne parliamo! Chi manterrebbe le miriadi di fannulloni d'ogni rango e d'ogni strato, se la legge li privasse del loro unico cespite di entrata? E poi, l'amore mercenario è diventato in Francia, per così dire, un'istituzione. Ancora ier l'altro — per restare nell'argomento — l'Ulmo, chiamato nel gabinetto del giudice istruttore, abbracciò fra la commozione generale la sua dolce Lison, la quale pochi momenti prima aveva dichiarato al giudice — senza che questi trovasse a ridire — che « una donna non ha l'obbligo di domandare a un uomo dove egli piglia il denaro per essere il suo amante! ».

L'etica frolla e l'infame politica mescolandosi, continuano così nel gioco di salvare l'oggi per perdere l'indomani. Si copre il volto per non vedere il mostro e si chiude le orecchie illudendosi di non più udire la minaccia.

Sente e vede il tradimento che essa cova ed alimenta nel proprio seno, ma francese e straniera ch'essa sia, la politica borghese si consola dicendo — chiaramente o con arzigogoli sentimentali o pseudo umanitari — che prima di servirsi di questo esercito per una guerra si dovrà fare i conti con lei, che ha i quattrini, e che li ha saputi conservare, conservando le abitudini e i vizi che li procurano. E se poi sarà messa alle strette, e se il popolo ebro di liquore e d'oppio, e sfiancato dalla voluttà e dalle veglie al tappeto verde vorrà la riparazione di un'ingiustizia straniera, allora si vedrà.

Si vedrà, tutto al più, chi ha avuto un più gran numero di ufficiali che vendettero i piani dei forti e il modello dei cannoni. I telegrammi cifrati li potranno leggere tutti, specialmente gli *attachés* che ogni nazione invia per istruzione sul teatro delle guerre.

La strategia prenderà in tal modo il carattere che più piace agli uomini di borsa e a questo popolo di *croupiers*: la guerra sarà ancor maggiormente un giuoco d'azzardo, di cui la sorte sarà dovuta al reciproco tradimento.

Non so se, per i posteri, sarà questo un esempio edificante. D'altra parte, chi non è disposto a commuoversi troppo vedendo l'infamia e il denaro alle prese fra di loro, deve vedere in questo stato di cose un fatto emergente confortantissimo. Davanti alla sempre maggiore incertezza delle armi segrete di cui dispone il vicino, c'è da sperare che le borghesie, pur guardandosi fra loro in cagnesco al di quà delle frontiere, mantengano, senza volerlo, quell'accordo internazionale di cui il proletariato ha bisogno per dedicarsi al proprio lavoro rivoluzionario.

L'« alto tradimento », diffondendosi nell'esercito (in Francia, dalle notizie dell'ultimo caso, sembra prenda il carattere di una vera organizzazione industriale!) diventerà il vero palladio della nazione, più che non lo sia l'esercito stesso.

E alla borghesia militarista — quella di Francia più delle altre, malgrado le apparenze e le concioni — si può render grazie dello smembramento che questi fatti frequenti portano fatalmente al flaccido organismo degli eserciti.

V. Rossi-Sacchetti.

Gli ufficiali giudiziari dall'on. Orlando.

ROMA, 24. — Il ministro Orlando ha ricevuto i rappresentanti del Congresso e della Federazione degli ufficiali giudiziari, ai quali, secondo il *Giornale d'Italia*, disse di tener presente le discussioni e le promesse altre volte fatte, e di essere disposto a coordinarle ai voti del Congresso. L'on. Orlando soggiunse che farà studiare il miglioramento proposto dalla Cassa di previdenza, e chiese che sia presentato un memoriale che concreti le aspirazioni della classe.

Prepotenze di marinai stranieri.

ROMA, 24. — I giornali hanno da Ancona che stanotte venti marinai danesi e germanici, appartenenti a due piroscafi mercantili, si recarono in gruppo al caffè Giuliani rompendo un cristallo della vetrina ed esplodendo un colpo di rivoltella.

Accorsero le guardie che inseguirono i marinai presso il porto. I marinai accolsero le guardie con una fitta sassaiuola e a colpi di revolvers. Le guardie esplosero sparando in aria. I marinai si rifugiarono infine sui rispettivi bastimenti. I consoli delle due nazioni insieme all'autorità fanno un inchiesta per accertare le responsabilità e per l'identificazione dei colpevoli.

Inchiesta in un Istituto tecnico.

FIRENZE, 24. — Da parecchi giorni gli studenti dell'Istituto tecnico di Firenze sono in agitazione contro il preside prof. Coppola, per questioni disciplinari.

Il ministro Rava ha incaricato un funzionario di sua fiducia per un'inchiesta. Il funzionario è partito stassera per Firenze.

Gli orefici.

GENOVA (E. B.). — Sono in agitazione da qualche settimana. Non chiedono che la giornata di 9 ore, che pochi padroni si ostinano a negare.

Invece che la solita arma dell'impulsivo sciopero generale di classe, gli orefici hanno preferito il sistema delle piccole guerriglie attenendosi dal lavoro or dall'uno or dall'altro laboratorio in momenti critici per i singoli proprietari.

Essi ottengono così di acuire la discordia fra i proprietari e non si sacrificano che parzialmente, poichè gli scioperanti ricevono la giornata dai colleghi che lavorano.

Gli scioperanti finora non erano che una diecina. In questi ultimi giorni il conflitto si è acuito perchè la ditta Serra e Cambrè ha messo le mani avanti proclamando la serrata.

Sembra però che la Ditta stessa sia già pentita del passo falso compiuto, perchè i suoi operai hanno quasi trovato tutti da occuparsi altrove.

Lo sciopero dei tramvieri di Milano
Ampio mandato alla Commissione per le trattative.

MILANO, 24. — Stamane si è adunato il Comitato di agitazione del personale, e detto dei 75. Dopo lunga discussione si è deliberato di proporre e di sostenere innanzi all'assemblea il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea, sentita la relazione della Commissione e preso atto delle dichiarazioni delle autorità comunali, spiacente che la forma dell'ordine del giorno votato ieri abbia dato luogo a false interpretazioni, riconferma alla propria rappresentanza il più ampio mandato per esplicare tutte quelle trattative necessarie per ottenere la risoluzione della vertenza, autorizzando a fare quelle modificazioni che si ritenessero indispensabili, riservata però la soluzione definitiva all'assemblea generale ».

Il *Secolo* dice in proposito: se l'assemblea approva questa formula onorevole che viene proposta, la vertenza può dirsi avviata a sicura e vantaggiosa soluzione; se no, alla Commissione non resta che dimettersi seguita da quella dei 75.

Nel Comizio che ha avuto luogo nel pomeriggio all'*Arena*, dopo lunga ed animata discussione, i tramvieri hanno deciso di accettare la formula proposta dalla Commissione.

MILANO, 24. — Il segretario della Lega dei tramvieri, Schoen, si è recato in municipio a comunicare al senatore Ponti la deliberazione presa dagli scioperanti nel Comizio. Il sindaco accondiscese a riprendere le trattative per poter risolvere la vertenza.

Appena il colloquio ebbe fine, il sindaco fece chiamare l'ingegnere Esterle col quale si trattenne a lungo. Domattina stessa verranno iniziate le trattative.

La *Sera* pubblica: Siamo informati che la Società Edison ha inviato stassera ai tramvieri una lettera circolare annunziando che se per domattina i tramvieri non si presenteranno in servizio, saranno licenziati in massa.

La sconfitta dei sindacalisti alla Camera del lavoro di Milano.

MILANO, 24 (*Y*). — Dopo otto sedute, alcune tempestosissime, il Consiglio generale della Camera del lavoro, approvò pienamente l'operato della Commissione esecutiva, nell'ultimo sciopero, con voti 98 contro 44 e 2 astenuti.

Vivissimi applausi salutarono la vittoria del socialismo contro i sindacalisti e gli anarchici, che fecero invano le supreme prove per impadronirsi della Camera del lavoro.

Fra i compari dell'on. Nasi.

MILANO, 24. — (*Y*.) — Il prof. Ottone Brentari ha citato il signor Napoleone Tempini per il pagamento di lire 2981,04, nella sua qualità di presidente e di rappresentante del Consiglio d'amministrazione della Società concessionaria del periodico la *Scuola Secondaria*, comperato per conto dell'on. Nasi, quando era ministro.

Deliranti manifestazioni per Nasi in Sicilia.

TRAPANI, 23. — Gli studenti secondari si sono messi in sciopero questa mattina, per protestare contro la condotta del Senato e il Governo nei riguardi del processo Nasi.

Percorsero la città con bandiera, gridando: Viva Nasi, abbasso il Senato, abbasso Giolitti!

Avvennero conflitti con la polizia. La cittadinanza si associa agli studenti. Furono pronunciati discorsi violentissimi.

PALERMO, 24. — Ieri sera si fece una grande dimostrazione popolare per Nasi. Il Comitato Centrale « pro Nasi » ha inviato una circolare ai Comuni dell'Isola invitandoli a muoversi in favore dell'illustre perseguitato. La circolare termina facendo appello alla solidarietà delle città consorelle perchè in Comizi pubblici, ovvero in privati, se proibiti i primi, si spieghi al popolo l'iniquità che si consuma e si invitino i rispettivi deputati ad accorrere a Roma prima della seduta della Camera e si faccia proclamare dal Parlamento l'illegalità dell'arresto.

Sarà inviata una petizione alla Presidenza della Camera dei Deputati.

Altre dimostrazioni avvennero a Girgenti e a Nuoro.

Si domanda la libertà di Nasi.

PALERMO, 24 (sera). — Si ha da Trapani che alle ore 16 è stato tenuto un Comizio *pro Nasi* nella ex-chiesa di Sant'Agostino alla presenza di immensa folla. E' stato votato un lungo ordine del giorno in cui si domanda al presidente della Camera di fare revocare il mandato di arresto del deputato Nasi e permettere a questi di esplicare il suo mandato politico.

La calma è perfetta.

Le onoranze a Ettore Socci in Grosseto.

GROSSETO, 24. — Oggi Grosseto rese onoranze a Ettore Socci con grande concorso di popolo e di forestieri. All'inaugurazione del monumento sono presenti la sorella del Socci, il gran maestro della massoneria Ettore Ferrari, e molte rappresentanze.

Parlarono l'ingegnere Forigni per il Comitato, il r. commissario Gidio, l'onorevole Viazzi, successore del Socci nel collegio di Grosseto. Al teatro degli *Industri* parlarono Barzilai, l'avv. Mazza e l'avvocato Carpi di Pisa, per la massoneria. Fu quindi inaugurata la fiera di beneficenza per l'erigendo Orfanotrofio Giuseppe Garibaldi, e si è aperto il Congresso repubblicano.

Il monumento, un busto di bronzo è opera insigne del Gallori.

Un varo ben riuscito.

GENOVA, 24. — Il grande piroscafo *Re Vittorio*, costruito per conto della N. G. I. è sceso maestosamente dallo scalo dei cantieri Odero alla foce in mare alle 14 precise.

Il Comitato di soccorso per la Calabria fa qualche cosa.

REGGIO CALABRIA, 24. — Il Comitato di soccorso ha deliberato di aderire entro i limiti possibili alle trasformazioni delle baracche appaltate in casette rurali nel Comune di Santa Eufremia; il Comitato ha poi approvato varie perizie di riparazioni alle case dei bisognosi.

STUDI E PUBBLICAZIONI su problemi del lavoro

Myriam ci manda da Roma:

Sono in corso di pubblicazione e di preparazione presso l'Ufficio del lavoro alcuni studi molto interessanti per la classe operaia. Verrà a giorni pubblicato il secondo volume sulla statistica degli scioperi. Il primo, distribuito poche settimane fa, riguardava il 1904: questo riguarda il 1905 ed è elaborato dallo stesso dottor Caroncini che elaborò anche il primo ed è noto fra gli studiosi di economia appunto per alcune note sulla metodologia statistica degli scioperi pubblicate sul *Giornale degli economisti*, con le quali si stabiliscono i criteri scientificamente più rigorosi adottati finora in questa non agevole materia.

Un altro volume non meno interessante sarà quello relativo al lavoro nelle miniere oggetto di tanti sfruttamenti e finora purtroppo non abbastanza studiato dai nostri stessi compagni che s'accontentavano troppo spesso dei soliti luoghi comuni. Il materiale è stato ordinato dal prof. Bagni dell'Ufficio del lavoro.

Un altro valoroso studioso appartenente all'Ufficio, il prof. Bachi attende a due relazioni; una sulla inchiesta intorno alle condizioni delle case degli impiegati in Roma e la seconda sulle risultanze di una ricerca condotta sui salari pagati nei lavori pubblici diretti dagli uffici dello stato civile. La prima relazione ha una importanza locale per Roma ove il problema delle case è stata la piattaforma della recente vittoria del blocco e dove una legge speciale largisce agli impiegati 20 milioni per formarsi un proprio istituto edilizio. Però l'inchiesta relativa a Roma potrà servire come modello e sprone a quelle altre numerose ricerche che le tendenze attuali della politica delle abitazioni promuovono in tutti i comuni conquistati dalla parte popolare.

Altro che '98!

Bari, 22.

La reazione imperversa più bieca e più feroce che mai. Ed è tanto più pericolosa, quanto è meno appariscente, meno rumorosa! Lo scopo ormai è manifesto: si vogliono sopprimere le nostre fiorenti organizzazioni operaie, perchè così vogliono i deputati pugliesi, che nel risvegliarsi delle classi lavoratrici vedono seriamente compromessi i loro seggi di carta pesta!

Ormai non v'è più dubbio che la reazione pugliese sia la resultante di accordi presi a palazzo Braschi, fra Giolitti e i deputati nostrani. I giornali borghesi non riportano che un unico *cliché*, evidentemente fabbricato in questura. I contadini scioperano e fanno la sassaiuola, la forza è obbligata a reagire e ad arrestare i capi del movimento.

I quali sarebbero poi i segretari delle Camere del Lavoro, che vengono arrestati e deferiti al potere giudiziario per i famosi articoli 246 e 247 del codice zanardelliano, nonchè per associazione a delinquere, ecc. Eppure si tratta di persone che in fatto di onestà si differenziano assai dai ministri bancofaghi d'Italia!

Dapprima fu arrestato Euclide Trematore di Foggia, il quale era stato chiamato a Torremaggiore dove era stato proclamato lo sciopero e si era già avuto il conflitto. Ma il Foggiano, oltre ad essere una plaga organizzata abbastanza bene, è a due passi dal barese, ove esiste una organizzazione fiorente e provata a tutte le lotte. La Camera del Lavoro di Bari, d'accordo con l'altra di Foggia, si agitò, mise a soqquadro la regione intera e la reazione dovette rinfoderare le armi. Trematore fu messo in libertà con gli altri.

Sul barese, nei centri popolosi della provincia, la reazione esercita i suoi denti sgangherati! Il più ignorante ed analfabeta delegatucolo di P. S. si sente autorizzato ad azzannare le organizzazioni! A Corato, per esempio, ingrassa uno Scaccione, delegato e distruttore impenitente dei nostri opimi ricolti vinicoli! Costui ne fa d'ogni specie, tentando la pazienza di quei contadini, organizzati in una Lega forte di nove mila aderenti!

Insomma la memoria del '98 è completamente rivendicata nella storia dei crimini governativi e polizieschi.

Soltanto, i tempi sono mutati parecchio. I nostri operai e contadini non s'impressionano più del sibilo reazionario; essi si stringono sempre più nelle loro potenti organizzazioni e sfidano polizia e borghesia coalizzate ai loro danni.

***

Come tutte le reazioni, anche la presente è stupida e destituita d'ogni logico fondamento. Si arrestano gli organizzatori per ipotetiche istigazioni, e non si conosce la struttura psichica del nostro proletariato. Il quale non ha bisogno di istigazioni di sorta; qui l'opera d'un organizzatore — fosse anche il meno pratico ed il più impulsivo, non può essere che opera di moderazione. Ed infatti si è constatato che dovunque qualcuno di noi è intervenuti negli scioperi non si è verificato nessuno incidente. Il nostro è un popolo, che una lunga tirannide ha tenuto prono e servile. Quando il bisogno s'è fatto sentire è sceso in piazza ed ha bruciato il municipio! Ora invece, contiene le sue agitazioni nei limiti più stretti della correttezza. Gli incidenti qui — lo sappiano una buona volta amici ed avversari — sono provocati dalla borghesia, che quando vede luccicare le spalline degli ufficiali, diventa intraprendente, provocatrice.

Sicuro che alle provocazioni si resiste fin che si può; ma scoppia l'incendio!

Noi qui svolgiamo l'opera nostra fra mille ostacoli, mille insidie, che superiamo quasi sempre; ma con quanta fatica!

***

Ora la raffica reazionaria, che in Capitanata e sul Barese non ha trovato terreno propizio alle sue esercitazioni, è passata sul Leccese. E l'antica Japigia vede deturpata la gentilezza tradizionale dei salentini da armigeri a piedi ed a cavallo e da funzionari nevrastenici!

E' stato arrestato il segretario della Camera del Lavoro di Brindisi ed il compagno Assennato!

Si esercita la sbirraglia: sul Leccese non vi sono forti nuclei proletari. Donde il coraggio della reazione.

Giuseppe De Falco.

DALLA SPEZIA

Leghe di resistenza - Agitazioni operaie - Giornale repubblicano.

SPEZIA, 23 (*Iuventus*). — In una riunione dei lavoranti sarti, tenuta nei locali della Camera del Lavoro, venne costituita definitivamente la Lega di resistenza lavoranti sarti.

Anche i parrucchieri pensano di costituirsi in Lega di resistenza.

I lavoratori d'albergo e della mensa hanno presentato i loro desiderata di classe ai proprietari d'albergo, ristoranti, bars, caffè e pasticcerie.

Ieri sera gli aderenti alla Sezione si riunirono alla Camera del Lavoro per ascoltare la parola del Segretario Generale della Federazione dei Lavoratori dello Stato.

Il 13 dicembre prossimo uscirà un nuovo periodico settimanale, *La Spezia*, redatto dai repubblicani, di carattere prevalentemente amministrativo e di opposizione all'attuale amministrazione. Auguri.

Delitti e disgrazie di connazionali.

MARSIGLIA, 24. — Ritenuti colpevoli di aver ucciso il liquorista italiano Morganti, furono condannati i seguenti connazionali: Italo Bartalini, di 28 anni, nato a Bagni San Giuliano, alla pena di morte; Cassini Nello, di anni 21, nato a Pontedera e Angeli Attilio, di anni 22, nato a Pescia, a 20 anni di lavori forzati ed a 20 anni d'interdizione di soggiorno ciascuno.

Puccini Bisieri, lavorando ad un molino, ebbe il piede destro completamente schiacciato.

Giovanni Albertone cadde da una antenna del capannoni delle *Messaggerie* e fu ricoverato morente all'ospedale.

Lungo la Grande Gettata fu pescato il corpo del ventisettenne Nino Giovanni, che si ritiene siasi suicidato.

La nuova legge per le case popolari.

Myriam ci manda da Roma:

Ha avuto luogo un colloquio tra l'onorevole Luigi Luzzatti ed il comm. Magaldi, ispettore generale del Credito e della Previdenza, per concordare alcune disposizioni del disegno di legge che verrà tra breve presentato alla Camera sulle case popolari.

E' noto che la legge attuale (per confessione dello stesso Luzzatti, che ne fu il padre è addirittura insufficiente e rappresenta una vera vergogna dell'Italia in confronto ai sistemi legislativi raggiunti negli altri Paesi. Con la nuova legge, per la quale il Governo, che ha naturalmente a consulente il Luzzatti, specialista e *factotum* in questa materia, si propone di colmare le lacune esistenti; ma, a quanto ci risulterebbe, del disegno in gestazione, sono ancora timide, troppo timide, le proposte per rimediare ad un male così profondo dell'urbanesimo quale è la scarsezza e la malsanità delle abitazioni.

La pubblicazione relativa ai salari nei lavori pubblici ha importanza non lieve per documentare le condizioni demografiche ed economiche di molte parti d'Italia in seguito alla emigrazione che ha rarefatto la mano d'opera.

Infine uno studio sulle organizzazioni è stato affidato al prof. Cabiati, che vi sta attendendo. Il momento odierno è, si può dire, decisivo per la tattica delle organizzazioni di impiegati, alle quali è stato posto chiaramente il problema dei rapporti con le altre organizzazioni di classe ed in ispecie con la Confederazione del Lavoro.

Doveva aver luogo a Roma, nel dicembre imminente, un Congresso di impiegati, il primo veramente unitario, poichè dovevano parteciparvi tanto la Federazione quanto la Confederazione degli impiegati, vale a dire i due massimi sodalizi nazionali che tengono uniti (purtroppo con forme arcaiche, superate dal tempo) gli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Il Congresso è stato rimandato alla ventura primavera e non è chi non veda quale importanza potrà avere per queste prime assise della classe, uno studio esauriente e preciso delle forme finora raggiunte.

A tutto questo lavoro di ricerche e di pubblicazioni destinate ad arricchire la serie di monografie dovute all'Ufficio del Lavoro presiede con attività il prof. Montemartini, che dirige l'Ufficio stesso.

Le menzogne del De Ambris e de' suoi satelliti.

PARMA, 23 (*eros*). — Il De Ambris può smentire fin che vuole le sue dimissioni da segretario camerale, ma la verità vera è che fin dall'ottobre scorso, al Congresso della Camera del Lavoro, egli annunciò la sua forzata partenza da Parma, e che la notte del 12 corrente non solo egli dichiarò alla Commissione esecutiva di abbandonare subito il suo posto, ma designò anche la persona del successore, che non venne accettata.

L'impiegato ferroviario Clerici, il successore bocciato, può atteggiarsi a vittima fin che vuole, gridando il suo trasloco da Parma, ma la verità vera è che il trasloco è soltanto nella sua fantasia o nel suo desiderio.

Il De Ambris ed i suoi satelliti possono versare, a fiumi, lagrime di... coccodrillo per la carcerazione del Maia; ma se il Maia fosse libero, non sarebbe con loro, bensì con noi, certamente, perchè è socialista unitario e favorevole quindi alla unità dell'organizzazione proletaria.

Essi possono gridare fin che vogliono contro i *politicanti*, ma tutti sanno che il frutto delle recenti agitazioni si deve al lavoro paziente, costante, indefesso di propaganda e di organizzazione compiuto, in un lungo periodo di anni, appunto da quelli ch'essi chiamano coll'epiteto spregiativo di *politicanti*.

Il Congresso socialista prussiano.

BERLINO, 24. — Il Congresso socialista prussiano ha deciso di concentrare tutte le proprie forze nelle prossime elezioni al *Landtag* (parlamento prussiano) pel 1908 e di servirsi di questa campagna elettorale per fare una intensa agitazione in favore del suffragio universale.

Il Comitato centrale è incaricato di organizzare la tattica e di convocare un congresso speciale prima delle elezioni, quando la situazione politica sarà più chiara.

I socialisti sono pronti a tutto pur di conseguire il suffragio universale nella Prussia, a tale scopo non rifiuteranno gli aiuti da qualsiasi parte vengano.

Cose di Russia!

ODESSA, 24. — La Corte marziale sta giudicando un processo relativo alla tortura inflitta ad un membro dell'Unione del popolo russo, certo Milenicovitch.

La scoperta del fatto provocò grande impressione nella primavera scorsa. Sono accusati uno studente ed una contadina.

BAKU, 24. — Il vapore *Cesarevitch*, recantesi a Krasnovodsk coi corrieri postali, è stato fermato ieri da 20 banditi armati che si impadronirono dei corrieri e forzarono il capitano a dirigersi verso Baku.

I banditi sbarcarono presso il villaggio di Zinh e scomparvero.

PIETROBURGO, 24. — Un impresario e un luogotenente sono stati arrestati in seguito alla scoperta nel conservatorio di Pietroburgo di parecchie libbre di dinamite e di un certo numero di bombe che avevano la forma di scatole di sardine.

Mancano particolari.

Audacissima grassazione a Pietroburgo

PIETROBURGO, 24. — Ieri sera alle ore 7, una dozzina di individui armati di rivoltella, diedero la scalata al muro della manifattura Thoznton, situata sulla riva destra della *Neva*, e rubarono 800 rubli al magazzino cooperativo e una piccola somma di denaro all'ufficio; poscia penetrarono nella camera del sorvegliante, certo Panloff, al servizio della Società da lunghi anni, intimandogli di consegnare il denaro; avendo il Paluoff rifiutato, fu ucciso e suo nipote che, presente, si era slanciato sugli assassini, venne colpito a sua volta con due palle al petto ed è morto nella notte.

L'ufficiale di polizia incaricato della sorveglianza della fabbrica sentendo i colpi, fece fuoco sui malandrini, ma ben presto cadde anche lui ferito ad una gamba. Tutti i ladri sono fuggiti e finora non si è potuto arrestarne nessuno.

Le vittime di una collisione in mare.

MADRID, 24. — I giornali hanno da Cartagena: I marinai del piroscafo *Helvetia* annegati nel momento della collisione col vapore belga al Capo Negro si chiamano: Rosario Bilaura, Francesco Glivio, Rosario Catapian. La viaggiatrice annegata veniva da Marsiglia e si chiamava Sara Livano.

I consoli del Belgio e dell'Italia hanno aperto un'inchiesta sull'incidente. I due capitani sono stati interrogati.

Contro il duello in Spagna.

MADRID, 24. — Secondo il *Mundo*, un eminente giureconsulto ha l'intenzione di presentare un progetto di legge per evitare i duelli in Spagna e l'impunità di tali frequenti violazioni del codice.

Base del progetto è un tribunale d'onore con carattere legale.

La Lega contro il duello cercherà di ottenere il favore del Governo per questo suo nuovo passo nella sua campagna, ma le speranze non sono molte.

La ricostruzione della flotta spagnuola.

MADRID, 24. — La Camera continua la discussione del progetto di legge per la ricostruzione della flotta.

Il ministro della marina dichiara che è indispensabile aumentare di 25 milioni ed in modo permanente il bilancio della marina, altrimenti sarebbe meglio sopprimere la squadra. Le navi che noi possediamo — egli disse — sono già vecchie per la maggior parte e fra sei anni noi non avremo più alcuna nave per fare navigare i giovani ufficiali. Noi non possiamo conservare lo *statu quo*. Siamo obbligati a ricostruire una flotta di un sol tratto. Il progetto del governo, egli conchiuse, è l'unica soluzione possibile.

Torbidi nelle Università inglesi

LONDRA, 24. — Sono scoppiati simultaneamente seri disordini nelle Università di Londra, Oxford e Aberystwith. In questa ultima città, dopo che furono distribuiti solennemente i diplomi, gli studenti non diplomati fecero segno i loro professori di un bombardamento di pallottole di carta, di confetti fra schiamazzi assordanti obbligando i professori a sospendere la funzione.

A Londra gli studenti di medicina, in seguito ad una condanna del giudice di pace Paolo Zagior, inflitta ad uno studente che aveva con altri suoi compagni partecipato ad una dimostrazione di protesta per l'erezione di un monumento ad un cane vivisezionato; più di 500 di essi si riunirono in uno Stand e bruciarono il giudice in effigie; suscitando emozione vivissima nella popolazione.

A Oxford poi ebbe luogo una parodia funerale. Il corteo umoristico, accompagnò la finta bara di uno studente che abbandonava l'università.

Scioperi e carestia nell'India

CALCUTTA, 24. — La camera di commercio del Bengala, convocata d'urgenza ieri, si è messa d'accordo con l'agente delle ferrovie della *East Indian* per domandare immediatamente al governo di formare un consiglio di arbitrato analogo a quello costituito in Inghilterra all'epoca della crisi ferroviaria. Si conferma la voce che lo sciopero sia sul punto di scoppiare sulla linea Bengala-Nagpur.

Nessun vagone di carbone è partito ieri da Agra, ove gli uomini sono in agitazione e minacciano di cessare il lavoro stassera. In questa situazione i coolies sono nella più profonda miseria. Il lavoro nelle manifatture di canapa e gli affari in generale sono paralizzati. Il prezzo delle derrate aumenta continuamente a Calcutta, dove si riceve la maggior parte degli approvigionamenti della linea Bengala Nagpur in modo che, se quest'ultima cessasse di funzionare, Calcutta assumerebbe l'aspetto di una città in stato d'assedio.

Lirismo coloniale.

PARIGI, 24. — E' stato offerto un banchetto al governatore generale del Madagascar, Augagneur già sindaco di Lione. Egli parlò dell'avvenire della politica coloniale. Disse che il concetto di umanità realizza contemporaneamente vantaggi per i conquistatori e benefizi per i conquistati. Aggiunse che tutti i rapporti coloniali francesi si avvantaggiano per i progressi materiali che si esplicano indipendentemente da qualsiasi influenza religiosa.

Occorre dare agli indigeni il gusto del lavoro libero, interessarli al lavoro della Francia. L'avvenire coloniale della Francia è strettamente legato alla prosperità degli indigeni.

L'oratore ha terminato dicendo che la messa in valore del Madagascar è un atto meritorio di fronte all'umanità.

L'oratore è stato applauditissimo.

Verso la rivoluzione portoghese.

PARIGI, 24. — Un ex ministro portoghese giunto da Lisbona ieri sera, diede al *Gil Blas* le informazioni seguenti sulla situazione del Portogallo.

Secondo lui la situazione è estremamente grave. La guerra civile è allo stato latente, il re non volendo separarsi da Franco. Gli ufficiali sono in maggioranza antigovernativi.

Tenente austriaco che fa la spia al Governo d'Italia.

PARIGI, 24. — Telegrafano da Vienna al *Matin*: Il tenente austriaco Fierbas dello stato maggiore fu condannato a otto anni di carcere duro e alla degradazione per spionaggio. Il Fierbas appartiene a famiglia assai distinta, ma per amore d'una donna aveva bisogno di molto denaro. Ciò lo indusse a tentare forti guadagni collo spionaggio. Si impegnò dunque a fornire documenti importanti all'Italia, al quale scopo aveva anche già ricevuta una grossa somma. Ma la raccolta di documenti che egli faceva ricopiare a macchina in un ufficio di copisteria a Vienna a poche pagine per volta, cadde sotto l'occhio d'una guardia che si era recata colà come amico della signorina copista. Ciò svelò il mistero.

Il tenente cercò prima di salvarsi fingendosi pazzo; ma riconosciuto perfettamente sano di mente, venne condannato.

Neve e freddo in Francia.

PARIGI, 24. — La neve ed il freddo che erano stati segnalati ieri nella regione dell'est hanno fatto ora la loro apparizione nel centro.

Da Yssingeaux si telegrafa che la temperatura si è improvvisamente abbassata e che la neve è cominciata a cadere; questa è alta parecchi centimetri.

Nella regione di Oyonnax il freddo è pure intenso; la neve copre le colline vicine; la neve è caduta stanotte e copre tutte le alte vette delle Cevenne.

Disastro in un setificio.

REIMS, 24. — Oggi alle ore 6 pom. scoppiarono le caldaie di un setificio. I locali ove si trovavano le caldaie crollarono. Sonvi morti e feriti. Si sgombrano le macerie per procedere al salvataggio.

Si sono estratti fin'ora due cadaveri, di cui uno ferito gravemente, dalle macerie del setificio ove è avvenuta l'esplosione. Cinquecento operai dell'officina sono costretti ad uno sciopero temporaneo.

Esplosione d'acetilene.

CARPENTRAS, 24. — Una esplosione di acetilene è avvenuta a Montreud; parecchie persone sono state seppellite sotto le macerie. Un cadavere e parecchi feriti gravemente sono stati finora estratti.

Le prove del dirigibile "Patrie",

VERDUN, 24. — Il dirigibile *Patrie* prese terra innanzi all'hangar espressamente costruito, dopo avere percorso 290 chilometri in 6 ore e 3/4.

Il pallone ha fatto il viaggio senza alcun incidente e senza alcuna fermata. Il vento del sud era favorevole ed investiva il pallone di fianco. Il motore e tutto il meccanismo hanno agito splendidamente. La discesa e la entrata nell'hangar si sono compiuti senza il minimo incidente. Questo viaggio è fin'ora il più importante che sia stato compiuto da un dirigibile.

LADRI INTERNAZIONALI sulle ferrovie.

VIENNA, 24. — La pubblica sicurezza ha intrapreso una vera caccia ai ladri internazionali sulle ferrovie.

Ha arrestato ieri sera certo Eyssautière il quale ha già riportato quindici condanne ed è ricercato in Francia per assassinio. L'autorità giudiziaria ha chiesto informazioni a Marsiglia.

Bryan e Roosevelt a colloquio Per le elezioni presidenziali

WASHINGTON, 24. — Bryan, che, come è noto, si porta candidato alla presidenza degli Stati Uniti a nome dei democratici ha avuto oggi un'intervista col presidente Roosevelt alla Casa Bianca. Intervistato all'uscita Bryan non ha voluto dire se ciò che aveva fatto era una semplice visita di cortesia e chi aveva preso l'iniziativa di questa pratica. Ha soltanto detto che il colloquio era stato fissato per telefono nella mattina stessa.

Il presidente Roosevelt ha diretto ai ministri una lettera, con la quale li prega di informare gli impiegati federali del loro di partimento rispettivo che dovranno astenersi da qualsiasi propaganda tendente all'elezione del presidente. Aggiunge che considererebbe la presenza di questi funzionari alle convenzioni repubblicane come incostituzionale.

Tra Presidente e miliardario

NEW YORK, 24. — Si ammette grande importanza alla visita che Pierpont Morgan ha fatto al Presidente Roosevelt. Si crede che essa abbia per scopo di ottenere ancora dell'oro da Parigi. Nulla è venuto a confermare finora questa supposizione; ma notizie da Parigi indicano la possibilità di una nuova spedizione di oro, e questo certamente contribuì al rialzo dei valori; d'altra parte si crede che la visita di Morgan fosse per dimostrare che l'emissione dei buoni del tesoro è stata da un importante frazione del mondo finanziario di New York approvata e che questa emissione era completamente sottoscritta.

Le cavallette nell'Argentina.

BUENOS AYRES, 24. — Un comunicato del governo dichiara esagerata la notizia pubblicata in Europa circa i danni che avrebbero causati le cavallette. Nella zona nord il taglio del grano è cominciato e le cavallette non possono più portare danno.

A Santafè ed a Cordoba l'invasione delle cavallette è combattuta con successo e si crede che esse non causeranno gravi danni al frumento.

Il premio Nöbel per la chimica.

STOCCOLMA, 24. — Il giornale di Stoccolma dice che il premio Nöbel per la chimica sarà assegnato per l'anno venturo a sir Crookes eminente chimico inglese.

UNO SCONTRO AL MAROCCO
Le barbarie di Mulai Hafid.

ORANO, 24. — Una ricognizione partita da Port Say è stata attaccata ieri mattina a Gollilel Kiss da numerosi marocchini. Il combattimento durò dalle 8 alle 12. I francesi ebbero 6 feriti; i marocchini ripiegarono. La ricognizione ha occupato il luogo del combattimento e si impadronì di molti capi di bestiame.

TANGERI, 24. — Si ha da Marrakesk. 20. Ieri è giunta la notizia della sconfitta inflitta dal capo degli Anfius alla Mehalla di Mulai Hafid.

Il capo di quest'ultima inviò al suo signore sei teste tagliate e quattro prigionieri. Ma le teste ed i prigionieri, invece che del nemico furono riconosciuti essere della Mehalla. Mulai Hafid ha fatto affiggere le teste a la porta El Sena, ed una donna che riconobbe nella testa di un preteso nemico quella del proprio figlio, illuminò il popolo che si ammutinò.

Mulai Hafid essendo venuto a sapere la causa del tumulto fece imprigionare l'infelice.

Sono stati inviati dei rinforzi alla Mahalla e si attendono nuovi scontri.

Artista di canto suicida.

BEYRUTH, 24. — L'artista di canto Bertram si è suicidato stamane. Si crede che sia stato colpito da improvviso accesso di alienazione mentale.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Luigi Ambrosini. — *Letture per i giovani delle classi popolari superiori e I. e II. tecnica.* G. B. Paravia e C., 1908, Torino (pag. 450, Lire 2).

Il giovine scrittore dedica quest'opera ai suoi colleghi educatori del popolo e ancor più ai giovanetti dei quali vuole coltivare la mente e l'anima, risvegliare l'attenzione e la riflessione, formarne il carattere, fornendoli delle più utili nozioni.

Il volume è anche una sapiente antologia di ottimi brani classici, italiani e stranieri.

***

Critica sociale. — A. XVII. N. 22 Milano.

Sommario: Controversie di metodo - Gli agenti dello Stato al bivio (Filippo Turati); L'orientamento nuovo del socialismo (Ivanoe Bonomi); Il blocco antisocialista e il suo crudele destino! (Prof. G. Zibordi); Contro i violenti (E. Fabietti); Ancora sul bilancio delle grandi manovre (P. Nocchio); La politica industriale delle organizzazioni operaie (E. Marchioli); Socialismo, leghe operaie e Partito del lavoro (G. Macdonald).

Corriere del Piemonte

BIELLA, 24. (*Bona*). **Grave infortunio.** — Il macchinista Azario Amilcare di anni 21, lavorante nella fabbrica Azario di Cossila, rimase qualche giorno fa vittima di un grave infortunio.

Fu condotto subito all'ospedale, ma nonostante le più sollecite cure gli si dovette amputare un braccio.

Lo sfregio all'obelisco di Fra Dolcino. — A proposito dello sfregio che i clericali fecero all'obelisco di Fra Dolcino, il prof. Emanuele Sella, che fu l'iniziatore della sottoscrizione per la lapide dantesca, scrive al compagno Garbaccio una lettera in cui fra l'altro dice:

« A Firenze, su proposta di Isidoro Del Lungo, le lapidi dantesche si sono moltiplicate. Il popolo — popolo di tutti i partiti — le considera con riverenza e le rispetta, e, se occorre, le difende.

Noi biellesi avevamo fatto per l'Alighieri ciò che i fiorentini non potevano fare: avevamo scritto il suo nome, affidandolo al suo pensiero, alla sommità di una montagna. Era un atto magnifico, perchè le montagne sono il simbolo della grandezza.

Ma alcuni piccoli uomini hanno creduto di potersi arrogare il diritto di giudicare l'Alighieri, di infrangerne la parola lapidea; hanno creduto di poter distruggere ciò che è indistruttibile ».

E finisce dicendo: « Noi consigliamo ai nostri amici di non applicare la legge del taglione, perchè noi non abbiamo bisogno di ricorrere alle rappresaglie per castigare i nostri avversari: ci basta la serena e pubblica professione delle nostre idee ».

Noi sottoscriviamo pienamente alle parole del nostro egregio amico.

BRA, 24. Conferenza Roberto. — Ieri sera al nostro Politeama Boglione il compagno avv. Roberto di Alba ha tenuto una conferenza sulla *donna proletaria e l'organizzazione*. L'oratore, favorito da gran concorso di pubblico, ottenne calorosi applausi.

VERCELLI, 24. — Fin che la dura! — Nello stabilimento d'argenteria Segre e Margano regna un piccolo czar... il quale si diverte a maltrattare i suoi dipendenti di reparto. E lo czar non è solo il Calcagno padre, ma anche il figlio dell'età di 15 anni, lavorante nello stesso reparto, tanto per seguire l'esempio paterno, ebbe a maltrattare una ragazzina di 12 anni, apprendista.

La piccina piangendo si presentò al direttore e narrò il fatto, chiedendo giustizia. Il direttore, udito come stava la cosa affibbiò al giovane Calcagno 50 centesimi di multa, e questo bastò perchè nascesse la tempesta. La conclusione fu... che la ragazzina senza altro fu messa alla porta: e da chi? dal capo riparto... padre del multato.

Ed ora si vorrebbe sapere: Chi comanda nello stabilimento? Il capo riparto o il direttore? Ma già tant'è! Quando si tratta di seviziare gli operai, i padroni sono sempre d'accordo.

E avanti pure, finchè la dura!...

REGIONE BARCA, 24. — Il Circolo educativo socialista Regione Barca onde coadiuvare nel suo lavoro il comitato elettorale, avverte che i compagni Alessandro Archetto e Giuseppe Gorgellino tutte le sere a casa propria (strada Bertoulla, n. 2-4) e tutte le domeniche nel locale del Circolo (strada Bertoulla, 2) sono a disposizione di coloro che intendono inscriversi nelle liste elettorali, disposti a dare ogni schiarimento in proposito.

Si avvertono poi le Sezioni, i Circoli e le Società che per tutto quanto riguarda il nostro Circolo bisogna indirizzare: *strada Bertoulla, 2.*

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.
IL COMITATO.

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono convocati per stasera, alle ore 21.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 15ª assemblea.

Fassino annunzia che due nuove squadre prendono lavoro. Ieri ha parlato con un principale, il quale fabbrica il prodotto sernato, e ha incoraggiato gli operai a coraggiosamente proseguire nella resistenza pel debellamento della *corda*. Il principale in questione ben ricorda quand'era operaio di aver passeggiato la bellezza d'un anno perchè lui al *buon'anima* (così vien chiamato un bidello ora morto e sepolto) non voleva dare lucro. Si fu per pressione del questore — presso il quale s'era recato a protestare — che riuscì ad aver lavoro.

Fassino prosegue dicendo che gradatamente si vengono strappando le fornate al ... le panatterie hanno valore in quanto hanno clientela e smercio: se questi due coefficienti primi di valore vengono a mancare l'azienda deperisce e diminuisce di prezzo. I padroni, che di questo s'avvedono, sono più che mai decisi a rompere il cerchio di ferro nel quale si sono chiusi. Nessuno ha ancora il coraggio di farla da primo: ma gli operai persistendo, ciò infallantemente si verificherà.

Riede sommariamente conto del Comizio tenuto dai panettieri sabato. Gli operai si sono quotati di un minimo di L. 1 alla settimana. Finora l'Unione, non necessitandone, non ha fatto appello a nessuna categoria di mestiere; ma domani, credendolo necessario, non ha che accordarsi con la Camera del Lavoro e le Leghe tutte ... per l'Unione quanto hanno finora ... per gli altri operai.

Biffa ha parlato con un padrone lui pure, e questi gli ha asserito essere essi decisi di pugnare tenacemente sino all'estremo. Lottiamo dunque, dice il Biestra. La lotta è bella e convien proseguirla. Per conto proprio s'impegna per 5 lire settimanali.

Bottello, che nelle discussioni porta sempre una nota di simpatica vivezza, dice: ... entrati per via Borgo Dora, 25, per venire qui, è da via Borgo Dora che noi dobbiamo partire per recarci al lavoro. Rivoltosi ai compagni, esclama: Andate solo ... e fare forni per allestire altre forme e portate denari.

Bussetto, parlando alla deliberazione dei compagni ... egli vorrebbe piuttosto la solidarietà personale.

Fassino non si è ... troppo nel render conto del Comizio panettieri; ma ... il Bussetto ... nella entrante settimana saranno ... i capisquadra delle ... panatterie *serratrici* per deliberare sul da farsi. Tiene a dichiarare che alcuni operai ... dette panatterie presenti al Comizio si sono già ... attestati pronti a ... la loro condotta che le Commissioni Unione e Panattieri vorranno tracciar loro.

Mola ... le angustie che travagliano la categoria grissinieri trovano prima base precisamente nella *corda*. Alla *corda* ci hanno posto le mani ... al solo pensiero di dover rientrare sotto la servitù dobbiamo trovar la forza di tenervisi lontani; i compagni ... nell'intimo dell'anima ... e la *corda* sarà debellata. Gli operai ... a recarsi al lavoro: ... i padroni, anche telefonicamente, per ... accomodarsi di persona, debbono farne richiesta.

Bordese ... dilucidazioni sul Comizio dei panettieri.

Fassino ... se la lotta si prolungasse l'Alleanza Cooperativa, a partire dal 1º gennaio ... tre forni a disposizione dei grissinieri.

Bussetto e *Villetto* portano anch'essi il loro contributo ... e ecrazioni alla *corda*.

Pariaro *Cortesse*, che raccomanda di non ... i festivi *Genisio* e *Garello* e chiude *Mocco* della sezione panettieri: egli non vuole ci si perda in dettagli di sussidio. Il sussidio non mancherà. La lotta, egli lo prevede, si prolungherà ancora. Ma colla deliberazione di sabato i panettieri portano ... contributo finanziario di circa ... alla settimana. Incita alla resistenza ... all'organizzazione, perchè soltanto ... organizzazione, colla coscienza e ... si vincono le battaglie del lavoro.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite.
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaudato ved. via Santa Chiara, 8;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Gommerra Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 74;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori:
Degiovanni corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza,
Costa Remigio, via Po, 36;
Terio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero coniugi, via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertolla Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Toscanino Giovanni, via San Francesco da Paola, 45
Fortoria via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 23;
Beltrone Pietro via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8;
Via Novara, 10;
Corso Regina Margherita, 98;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5;
Ricardi Giovanni, via dei Fiori, 42;
Molinari Gioacchino, via Cibrario, 45.

N. B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

Comizio dei lavoranti sarti. — Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un Comizio della classe sartoria, nel quale il Comitato d'agitazione darà la relazione morale e finanziaria del proprio operato.

Considerata l'importanza eccezionale — dice il Comitato d'agitazione — non spenderemo parole di incitamento per il vostro intervento, sicuri che ognuno di voi sarà ben compreso che se noi rimarremo uniti come un sol uomo, pronti ad ogni chiamata, potremo, oltre che mantenere le recenti conquiste, prepararci a future battaglie con sicurtà di vittoria; mentre invece, se rimarremo noncuranti, disuniti, finita la buona stagione i principali, a malgrado la loro firma, toglieranno ciò che con tanti sacrifici abbiamo ottenuto.

⁂

Rispondendo alla protesta dei dipendenti del signor Taverna.

Riceviamo da Audisio Costanzo:

Invitato a farmi vivo lo faccio per riconfermare quanto scrissi a mezzo di un articolo sul vostro *Grido*, intitolato *Come certi capitalisti tengon fede alla loro firma*.

Malgrado la protesta dei dipendenti del signor Taverna, indoratore, dichiaro che quanto scrissi, mi fu riferito da persone insospettabili e certo al corrente dei fatti, delle quali vi unisco in calce i nomi per vostra tranquillità.

Ciò giustifica il fatto che io non tenga in alcun conto la protesta dei firmatari, parecchi dei quali crumiri a suo tempo, non possono essere presi sul serio. Tocca al signor Taverna a smentirci e torneremo a discuterne quando ciò abbia fatto (1).

(1) Legga l'Audisio *Il Momento* di ieri e troverà precisamente la risposta del signor Taverna, intitolata: *Certi sistemi socialisti*. Risponda che noi vivamente lo desideriamo.
(N. d. R.)

TRIBUNALI

Jeunesse dorée

Corte d'Appello di Torino 23 novembre.

« Io non sono nato per lavorare, per produrre, per essere utile a qualcuno. La natura mi ha dato poco cervallo, ma mio padre ha accumulato milioni, che mi dànno il diritto di godere la vita ».

Questo il programma di Giulio Marsaglia, il futuro erede del nome e del pingue patrimonio della omonima casa, rappresentante autentica della più grassa borghesia.

Fornito di quel tanto di coltura sufficiente a firmare un effetto cambiario, non conoscitore, per nulla, degli uomini e tanto meno delle donne egli incominciò, giovanissimo, la sua corsa al piacere, non frenato dal padre, il quale aveva da pensare più alla moltiplicazione dei suoi milioncini che ai capricci del suo rampollo.

E il ricco giovincello, al quale non bastavano le parecchie migliaia di lire che la cassa paterna gli passava per i suoi *minuti piaceri* (oh pensiamo alle miriadi di famiglie che spendono in un mese quanto i *viveurs* uso Marsaglia sprecano in una notte!) si trovò presto circondato da un nugolo di strozzini, che a lui arrivavano, a offrirgli il danaro ad un tasso sbalorditorio per il tramite della donnina bella ed elegante.

E la donnina, Giulio la incontrò in una fanciulla, giovane come lui, ma più furba (e non ci vuol molto!) di lui! Non ebbe bisogno di usare tutte le sue arti seduttrici per far cadere ai suoi piedi il ragazzo; bastarono un sorriso ed una carezza... Egli se ne innamorò, come un collegiale e incominciò a stemperare la sua passione in lunghe epistole, degne delle pagine del segretario galante. E la ragazza per un pezzo lasciò che il ragazzo si esercitasse nell'arte del bello scrivere, prima di concedere quello che altri già dovevano avere assaporato.

E il frutto doveva essere amaro! Un giorno si vide querelato, per corruzione di minorenni. Intervenne allora il padre, che non voleva veder trascinato il nome della sua illustre casa per gli ambulatori e le aule dei tribunali, si scritturarono, per la difesa, i migliori avvocati del foro, e si affrontò il giudizio, disdegnando di scendere a trattative di accomodamento.

E la causa si discusse. Innamorato sempre di Melina Boris, egli pensò tuttavia alla sua difesa e si adattò, passivamente, a quello che era il sistema adottato dai suoi patroni; quello cioè di farsi passare come un sedotto, che si era lasciato circuire dalle arti fascinatrici di Melina e da quelle della di lei famiglia che lo aveva raccolto, nel suo seno, come un figliuolo. Ed allora si disse inoltre, che per mantenere la fanciulla e la di lei famiglia era ricorso a prestiti rovinosi, rilasciando cambiali a un certo Pietro Massobrio, noto nel mondo dei negozianti di corda all'ingrosso ed al minuto. E chi aveva messo il Giulio, a contatto con il negoziante era — secondo la difesa — precisamente Melina Boris. E la cosa non mancava di fondamento!

Ciononostante il Tribunale condannò il giovane *viveur* a qualche mese di reclusione. Ma si ricorse in appello e la Corte fu di parere completamente opposto a quello del Tribunale e assolse Giulio Marsaglia.

Il quale, appena uscito dalla sala della Corte d'Appello, ritornava fra le braccia di Melina, ripreso dalla passione, dimenticando quello che di lei aveva detto lui, per difendersi, quello che di lui aveva detto lei, per accusarlo. E lui abbandonò le ricche sale di casa sua, e lei il modesto alloggetto della famiglia, per vivere assieme, come due sposini in piena luna di miele. Ma essa non rinunciava però alla eleganza sfarzosa, alla carrozza, alle cene, al teatro; ed egli allora a seguirla dappertutto!

E i denari? Oh quelli vi era chi li provvedeva; era sempre il Massobrio, diventato banchiere di Giulio Marsaglia, il quale rilasciava effetti su effetti, per migliaia e migliaia di lire ritirando nemmeno la metà della somma che sugli effetti figurava.

Ma un giorno il padre disse *alt*, e pose, a mezzo dell'avv. Nasi, al Massobrio, questo dilemma: « O voi restituite gli effetti che mio figlio vi ha rilasciato e che voi avete nelle mani, o io vi denuncio, per abuso delle passioni di un minorenne, perchè mio figlio si obbligò, quando non aveva ancora compiuto gli anni 21 ».

Rispose picche Massobrio: ed allora Marsaglia mantenne la promessa. Sostenne Massobrio, che non aveva alcun effetto nelle mani; ma il Tribunale non volle credere alla sua abile difesa e condannò ad anni 8 di reclusione.

Ma appellò — e la Corte d'Appello riformò la sentenza, assolvendo.

E così Giulio Marsaglia continuerà a farsi imprestar quattrini da Pietro Massobrio, per continuare nella sua afrenata corsa al piacere!

Ma attento a non rompersi il collo!

Difendevano Massobrio, gli avvocati Palberti e Motta.

Cortesie fra avvocati nel processo De Felice-“Avvenire d'Italia„

BOLOGNA, 23. — Da parecchi giorni si svolge, davanti al nostro Tribunale il processo per diffamazione contro *L'Avvenire d'Italia*, su querela dell'on. De-Felice, il quale veniva accusato di avere speculato sulle somme raccolte per contadini di Granmichele.

Patrocina il giornale di Rocca d'Adria l'avvocato Capretti, e siede alla parte civile l'avvocato Decinque. Fra i due avvocati sorgono continui e vivacissimi incidenti; e ieri si ebbe una scenata, a base di schiaffi.

Chiese l'avv. Capretti che il cancelliere mettesse a verbale una circostanza. L'avv. Decinque osservò che era inutile dare importanza a certe sciocchezze.

Replicò l'avv. Capretti: « Lei vorrebbe offendermi; ma io non rispondo ad uno squalificato ».

Ne nasce un tumulto indescrivibile. Capretti grida che ha avuto un pugno, che non vuole subire altri oltraggi e poichè l'avvocato Decinque grida a sua volta che ormai cento avvocati di Bologna hanno schiaffeggiato Capretti, il difensore dell'*Avvenire* si precipita al banco del cancelliere, esclamando:

— Metta a verbale! Metta a verbale!

Il presidente protesta vigorosamente per quanto è accaduto. Dice che si riserva di prendere i provvedimenti opportuni, indi si ritira assieme ai giudici.

Persecuzioni poliziesche.

La sera del 31 marzo ultimo scorso nella chiesa di S. Siro scoppiava una piccola bomba che fece molto rumore e poco male ai devoti raccolti alle funzioni in quella centralissima chiesa aristocratica.

Del fatto furono accusati due giovanetti del Circolo *Gioventù Libertaria*: Claudio Belloni ed Ettore Campanini.

Contro di essi; dopo nove mesi di detenzione preventiva, fu ieri iniziato il processo in Corte d'Assise, pel reato punito dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894, n. 314.

Gl'imputati sono stati difesi dall'avv. Vittorio Tironi.

E' quasi certo però che i signori giurati saranno inesorabili contro i giovani libertari, specialmente contro il Belloni, che per la sua attività di modesto propagandista è inviso alla questura.

Il processo ha continuato oggi, ma sino all'ora in cui vi scrivo, non si conosce l'esito della sentenza.

La condanna di un satiro.

PALLANZA, 23 (*Veritas*). — Dopo tre giorni di dibattimento a porte chiuse, questo Tribunale emise la sentenza di condanna contro il noto industriale Varisco di Intra, ex-socio della Ditta Varisco, Grignasci e Ceretti, fabbricante d'immagini sacre benedette dal Papa.

Il Varisco aveva commesso atti violenti di libidine sulla bambina di 20 mesi, Leonardi Giuseppina.

Nel corso del processo tragici confronti vi furono con una giovane ed una bambina di 10 anni che furono precedentemente vittime del Varisco di quasi consimili atti.

Il P. M. aveva chiesti 4 anni e 4 mesi.

Desta vivi commenti la mitissima sentenza pronunciata che condanna il Varisco ad un solo anno di reclusione, 500 lire di provvisionale ed ai danni di liquidarsi in separata sede.

Il padre della bambina che appena venuto a conoscenza del fatto aveva data una legnata al Varisco, fu pure condannato, ammesso la grave provocazione, a L. 100 di multa con il beneficio della legge del perdono.

Difendevano il Leonardi, che s'era costituito Parte civile contro il Varisco, gli egregi avvocati Peretti di Pallanza ed il giovane avvocato De Antonis di Intra che si dimostra nelle sue arringhe un valente sociologo-giurista.

Il Varisco era difeso dall'on. Falcioni di Domodossola e dall'avv. Carone d'Intra.

TORINO

Telefono: 71.

La morte del senatore Bertini.

Ieri moriva nella nostra città il senatore Giovanni Battista Bertini.

I suoi funerali avranno luogo martedì a Barge, ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Era nato nel 1818, esercitò brillantemente l'avvocatura a Torino, fu eletto senatore nel 1890. Da anni non si occupava più della politica nostrana essendosi dedicato intieramente alla sua famiglia.

Nelle ultime elezioni del collegio di Barge espresse solamente la sua disapprovazione alla candidatura *Margaria*, ottenendone una guerra sorda, dai due fratelli signori della valle di Paesana.

Con lui scompare una caratteristica figura di monarchico d'antico stampo, di quelli che avevano almeno la convinzione delle proprie idee e che seppero in certi momenti biasimare e condannare coraggiosamente uomini e cose del proprio partito.

Con oggi lunedì ha fine la visita al Panorama della battaglia di Torino nel 1706.

Ed anche oggi, data la grandissima affluenza dei visitatori di ieri, il Comitato ha disposto perchè il Panorama resti aperto fino alle ore 23.30, senza interruzione.

Avviso a chi non vorrà risentire il rimpianto di non aver riveduta la magnifica opera d'arte, poichè domani martedì il portone ferrato del Panorama non si riaprirà più che per l'andirivieni degli operai che devono provvedere alla demolizione dell'edificio.

Un carrettiere schiacciato dal proprio carro. — Sullo stradale di Lanzo ieri mattina il carrettiere Ronco Michele guidava il proprio carro, trascinato da un cavallo.

Il Ronco era seduto sul veicolo, quando gli venne la malaugurata idea di scendere dalla parte anteriore, inciampò e cadde malamente rimanendo sotto la ruota col capo.

Quel povero cranio fu in men che si dica fra l'orrore degli astanti, ridotto in una maniera orribile a descriversi. L'infelice fu trasportato all'ospedale maggiore, dove fu dichiarato in pericolo di vita.

Ladri nove volte a 12 anni! — Pietro Tarditi e Pietro Menardi, entrambi dodicenni furono ieri arrestati perchè autori di nove furterelli commessi su banchi di mercial diversi.

Cleptomania?... ma! sarà!

Una dichiarazione amorosa fu quella che Gastone Bruno volle fare alla stiratrice Ida Garvus tempestandola di pugni in un caffè di via Bertholett, ove la trovò.

La stiratrice non potrà dar baci per qualche tempo, dacchè all'ospedale maggiore le hanno bendato il labbro superiore, spaccato dalla gentile dichiarazione ricevuta.

Il marito uxoricida - La sua costituzione - L'emozionante deposizione. — L'infelice Luigi Giarda, il cameriere uccisore della propria moglie, ieri notte dopo avere come un ossesso percorso le strade di Torino in preda alla disperazione ed al rimorso si recò da un amico al quale fra i singhiozzi raccontò il suo delitto. L'amico lo condusse dall'avv. Rastelli, il quale senz'altro consigliò l'infelice a costituirsi.

Il Giarda si recò al tocco in Questura, ove venne senz'altro sottoposto ad un interrogatorio dal delegato Pietro Vercelli, dopo di avergli permesso di prendere un cordiale perchè si ristorasse.

Il disgraziato narrò che aveva sposato la Cerutti perchè assalito da una passione sincera e profonda che l'aveva amata con un idolatria spinta al massimo grado.

M'ero accorto che essa tresceava con altri, capivo che dovevo lasciarla, ma vi era un bambino, il nostro figliuolo al quale portavo un affetto sviscerato, inoltre l'affetto per lei sembrava, anzichè diminuire, aumentare.

Essa si era buscata persino una malattia innominabile da un suo amante, malattia che mi comunicò, ed io ciò malgrado perdonai ancora.

Quando ieri rincasai chiedendole dove e con chi fosse stata, essa mi rispose con insulti e con beffe. Pregai, scongiurai, le ricordai il nostro figlio, le ricordai il suo dovere di madre, ed essa ancora mi rispose con lo scherno e l'insulto.

Sulla tavola v'era un coltello da cucina, lo vidi e non so più dir altro, colpii pazzamente, e pazzamente fuggii.

I fratelli dell'uccisa, Mario ed Oreste Cerutti, dichiarano che la loro sorella si era ricoverata in quella notte fatale sotto il tetto paterno con il proprio figlioletto.

Essi scagionano la sorella, descrivendo il Giorda foscamente, come brutale e malvagio.

Al cameriere uxoricida risulta però la fedina penale pulita e le informazioni legali lo dànno come onesto e laborioso.

Per dovere di cronaca abbiamo riportato anche questa versione.

Un epilettico. — In via Stampatori al n. 14, ieri sera fu un accorrer della folla peripatetica abitante della località, la quale circondò, commentando, un infelice colto da specie di *delirium tremens*, quindi caduto in stato catalettico. Accorse le guardie, parve ad esse riconoscere un ricercato dei carabinieri, ma ne ignorano il nome.

Colpi di arma da fuoco. — Ieri notte a tarda ora, diversi passanti si recarono in questura a denunciare che sulla strada di Mongreno in prossimità delle fornaci, un anonimo sparò tre colpi di arma da fuoco contro di essi.

Che si tratti di un cacciatore di beccacini?

Le conferenze del prof. Benzi al teatro Torinese proibite dalla Questura - Una ridicola contravvenzione. — Il nostro compagno prof. A. Benzi, come avevamo annunziato, doveva iniziare oggi le sue conferenze al teatro Torinese. Viva era l'aspettazione di ascoltarlo, perchè di tutto quello che ha rapporto coll'anticlericalismo ne ha fatto uno studio speciale, ma i nostri compagni non potranno ascoltarlo perchè la Questura non volle che nel teatro Torinese si tenessero tali conferenze. Ad ogni modo quello che si può ascoltare dalla viva voce del nostro compagno, sarà letto, perchè egli pubblicherà in settimana la sua prima conferenza: *La bancarotta del popolo*.

Gli esami di concorso per le cattedre di lingua italiana nelle R. Scuole tecniche avranno luogo domani, alle ore 7.30, nella scuola Federico Sclopis, via del Carmine, 25.

Trenta giorni di letto perchè investita da una bicicletta. — Matilde Orset, d'anni 39, una povera massaia, abitante in via Bertholet, n. 6, mentre ieri mattina attraversava la via Montebello venne investita e atterrata da un ciclista.

La Orset fu accompagnata al San Giovanni da una guardia civica e ivi ricoverata poichè ha riportato la frattura del piede destro.

Il ciclista, naturalmente, risalì sulla macchina, e colla massima disinvoltura si sottrasse ad ogni ricerca.

La poveretta intanto sarà costretta a tenere il letto per un mese, salvo le complicazioni che potrebbero sorgere.

Una ladra colta in flagrante. — Una gentildonna della roba altrui, certa Allocca Angela, di 29 anni, e dimorante al n. 47 di via San Massimo, ieri fu scoperta in via Giulio al n. 20 nei locali del Patronato, mentre era intenta a rubare una pezza di stoffa. Fu arrestata.

Morte per apoplessia. — La mendicante Bava Anna, d'anni 65, senza fisso domicilio, ieri verso le 14, veniva condotta da un agente di P. S. alla camera di disinfezione del Cimitero per prendervi un bagno, dovendo poi essere ricoverata in un istituto di beneficenza: giunta colà, veniva colta da grave malore e spirava all'istante.

Il dottor Clerico ne constatò la morte avvenuta per apoplessia.

Un capo-treno morto per sincope. — Ieri sera, alle 20,30, il capo-treno Orecchia G. B., d'anni 56, venne colto da sincope in una latrina situata nell'interno dello scalo di P. N. e morì in pochi minuti. Il dott. Quarelli non potè far altro che constatarne la morte.

Il funzionario di P. S. dello scalo dispose per il trasporto del cadavere agli Istituti di medicina del Valentino.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Giovanoni Teresa, un pezzo di stoffa.

Dal sig. Bo Giuseppe, un portamonete contenente pochi centesimi ed una polizza di pegno.

Dal sig. Farandello Antonio, un portamonete contenente pochi centesimi, un documento ed una polizza di pegno.

Dal sig. Bertolino Massimiliano, un biglietto di stato di piccolo taglio.

Dal sig. Fantino Attilio, una grammatica.

Dal sig. Gerbi Pietro, una ricevuta.

Da un facchino pubblico Mocco Giuseppe, un disegno.

Da una guardia municipale, una borsa contenente due pizzi.

Cronaca Minuta e Comunicati

Circolo E. S. Borgo Vittoria, *via Lanzo, 72-74.* — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà domani, 26 corr., alle ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Società Cooperativa Ferroviaria di consumo. — Si avvertono i soci che le elezioni dei probiviri (uno effettivo e due supplenti) vennero dall'assemblea generale del 21 corrente fissate per domenica, 1º dicembre, dalle 9 alle 17, nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Il presidente: Del Bondio Libero.

NB. — Per prendere parte alle votazioni, a termine dell'art. 25 dello Statuto sociale, il socio è tenuto a presentare il proprio libretto, da cui risulti che da sei mesi è ascritto alla Cooperativa Ferroviaria ed ha fatto versamento di almeno lire 12.

Il Comitato Federale Socialista è convocato per questa sera 25, alle ore 21, nei locali della Federazione.

Pro vittime politiche. — I componenti del Comitato della Federazione dei Circoli Educativi Socialisti e del Comitato *pro vittime politiche*, sono invitati all'assemblea che si terrà questa sera 25 corr. alle ore 20.30 nei locali del Sagretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

Dovendosi discutere in proposito della festa *Pro vittime politiche*, speriamo che nessuno manchi.

Al grissiniere Bussetto, il quale s'è lagnato che l'ultima riunione del collegio probivirale, (che doveva trattare d'una sua questione) andò deserta per la mancanza dei probiviri operai, giriamo la presente:

Caro Grido,

« Letto sulle tue colonne, 23 novembre nel comunicato dei serrati panettieri, che non si potè svolgere giovedì sera 21 corr., la causa pendente innanzi ai probiviri del 3º Collegio fra Bussetto-Begliatti perchè mancavano i probiviri operai; rendo noto al Bussetto che in detta sera si trovavano al loro posto i compagni della giuria *Bonardi* e *Begino* e trovavansi pure i principali, uno dei quali fu sollecitato da me Bonardi perchè intervenisse acchè detta questione avesse termine.

Non si trovarono però nè il presidente Tacconis nè il vice-presidente Barrera; a proposta mia, vennero richiesti telefonicamente, ma non avendoli potuto trovare, fummo costretti a rimandare la seduta al 28 corr.

Tanto per scarico in presenza dei nostri compagni e del servizio di cui prendemmo impegno.
Tuo BONARDI AMBROGIO,
Probiviro del 3º Collegio.

Stato Civile di Torino

Matrimoni celebrati il 24 novem.

Benna Biagio con Alovisio Maria.
Berrino Lorenzo con Serra Angela.
Boria Giacinto con Sandri Caterina.
Rustichelli Antonio Vittorio con Goria Margherita.
Savia Giovanni con Virone Angela.
Selvaj Michele con Bresino Margherita.
Venturini Giuseppe con Coscia Emilia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Bocci Rodolfo, commesso-viaggiatore, con Bacelli Lina.
Ferrero prof. Giovanni, proprietario libreria, con Barita Maria Gina,
Maier Maurizio, negoziante, con Colombo Virginia.
Massotto Giovanni, fattorino, con Macchiando Paola, cuoca.
Coppo Eugenio, falegname con Asson Maria ...
Truzzi Corrado, sarto, con Giorgis Francesca tessitrice.
Valeri Carlo, ingegnere, con Cocito Ida.
Pasquino Antonio, impiegato, con Ronco Clara, sarta.
Saettoni Giuseppe, magazziniere, con Commetti Rosa, contadina.
Arcari Costantino, sarto, con Cravero Teresa sarta.
Piana Mario, assistente costruttore, con Torta Clara.
Fassino Antonio, agiato con Cinzano Giuseppina.
Micca Vittorio, scoccaio, con Savio Maria tessitrice.
Bassignana Ettore, commesso, con Allocco Enrichetta, tessitrice.
Vaciago Carlo, capitano artiglieria, con Pemianio Teresa.
Costero Giuseppe, bracciante, con Barbero Orsola, operaia in pizzi.
Sciuto Ferdinando, guardia caccia, con Salvai Catterina.
Pecorari Mariano, operaio, Nappello Margherita, cameriera.
Novello Domenico, carrettiere, con Miola Teresa, giardiniera.
Valoria Francesco, operaio, con Vasca Maddalena, operaia.
Alba Giuseppe, meccanico, con Biandino Vittoria, cucitrice.
Lacchi Giuseppe, pompiere, con Minchiante Giovanna, tessitrice.
Organo Giovanni, maniscalco, con Rissetti Luigia, commessa.
Bosio Edoardo, calzolaio, con Pocchiola Rosa, cameriera.
Balbo-Mosetto Paolo, lattoniere, con Brondolo Costanza, sarta.
Bassano Carlo, negoziante, con Curtaj Felicita.
Dupraz Antonio, impiegato, con Bibal Anna.
Bergero Pietro, lattivendolo, con Bergero Maria.
Grandi Giovanni, tappezziere in carta, con Fugigiando Angela, operaia in scarpe.
Giraudo Eugenio, tramviere, con Sachero Maria.
Savio Luigi, bracciante, con Marchetti Teresa, tessitrice.
Avanzini Primo, commerciante, con Ametti Aida.
Gagliano Luigi, decoratore, con Boscio Anna ved. Rossi, operaia.
Fascio Corrado, impiegato, con Guggio Maria.
Scala Domenico, fonditore in ghisa, con Chetasco Orsola ved. Lanza.

23-24 novembre 1907.

NASCITE 14: di cui maschi n. 9, femmine 5.

MORTI:
Fogliarini Caterina, vedova, nata Morignengo, d'anni 58, di Polonghera, negoziante, via Lagrange, 21.
Bocciolone Emma Rosa, id. 10, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 3.
Savoretti Giovanni, id. 32, di Azeglio, impiegato corso Vittorio Emanuele.
Bobbio Elisabetta, vedova, nata Sanmartino, id. 40, di Torino, casalinga, via Nizza, 79.
Bella Angelo, id. 69, di Rocca d'Arazzo, maestro.
Sibille Alessio, id. 61, di Chiomonte, viaggiatore.
Battù Giuseppe, id. 17, di Torino, fonditore.
Quaranta Lucia, id. 26, di Rivalta Torinese, casalinga.
Sboriatti Rosa nata Cherio, id. 61, di Cisterna d'Asti, casalinga.
Ceriani Francesca nata Ricca, id. 74, di Borgomanero, benestante.
Florio Rosa, id. 63, di Torino, casalinga.
Cattero Maria Luigia, id. 88, di Casale Monferrato, casalinga.
Caglione Petrina nata Musso, id. 64, di Chiusa di Pesio, casalinga.
Calusio Giovanna nata Pasio, id. 65, di Torino, casalinga.
Viale Giuseppina, id. 18, di Torino, casalinga.
Morello Giuseppe Antonio, id. 53, di Cuneo, contadino.
Branda Luigi, id. 68, di Cassinasco, contadino.
Pastorello Antonio Domenico, id. 80, di Chiusa Pesio, parrucchiere.

Totale 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 14, non residenti in questo Comune, 4.

Minori d'anni 6, n. 1.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,40 — *Amica* e *Siebe* — L. 1,50.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Il biglietto d'alloggio* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Niobe-Maschere* — Cent. 0,60.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *I Granatieri* — Cent. 80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Ij parent d'mia fumna* — *Acqua e Carbon* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *La roca d'la mort.* — Cent. 40.
Gianduja — Riposo.

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).
Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,40 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,10 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona); 7.20 diretto, 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,35 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,25 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 18,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,20 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16.20, 17,55 (Ivrea), 22,28.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,35, 15, 17,6, 22,32.

LINEA Di SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,36, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,40 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55. 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 10,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 23,35 diretto.
Arrivi: 6,33 diretto, 8 (Susa), 9,45, 13,42, 14,33 diretto, 15,50 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,30, 14,40, 18,35, 21,5.
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14,5, 18,45, 21,45.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

SPECIALITÀ
del Premi. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsino, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

ANNUARIO D'ITALIA
Anno XXII *Ediz. 1907*
Guida Generale del Regno
MASSIME ONORIFICENZE
a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali

Indispensabile pei **Commercianti, Industriali e Professionisti.** — Nell' **Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali Città del Mondo.

8.000 pagine 1.600.000 indirizzi
Lire 25

L'Ufficio pubblicità su giornali
Alessandro Rotta
Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 30-12
invita i Sigg. Direttori di Società Anonime Industriali, *nonchè i* Commercianti *e Signori* Professionisti *a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle altre indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Sciroppo di fosfoglicerolati.
composto.
Crediamo opportuno richiamare l'attenzione sopra questa nostra accuratissima e scrupolosa preparazione che a buon diritto può chiamarsi *il sovrano dei ricostituenti pei bambini.*
In questo nostro prodotto il ferro e la calce sono combinati chimicamente all'acido fosfoglicerico, forma organica sotto la quale questo acido è contenuto nel nostro corpo, e la conseguente *prontissima assimilazione e facilissima digestione* raddoppiando *l'incontestabile azione ricostituente* dei due componenti, fanno di questo preparato il medicamento più adatto per tutte quelle malattie che hanno per causa *la debole costituzione naturale dell'organismo.* — Flacone L. 1,60.

Sciroppo di fosfoglicerolati composto con e senza stricnina
per adulti.
Flacone Lire 1,60.

Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio
ricostituente sanguificatore.
Questa nostra accuratissima preparazione, già tanto stimata dai medici ed apprezzata da tutti coloro che ne esperimentarono le potenti virtù terapeutiche, è da consigliarsi in modo speciale a tutti *tutti i convalescenti di malattie infettive e debilitanti* ed in tutti quei casi in cui *al deperimento organico* si accompagnano i *disturbi della digestione.*
Nell'*anemia* e negli *stati morbosi del sistema nervoso* il nostro vino di peptone ha sempre dato sorprendenti risultati. - Flac. L. 4,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs hæc et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La poveretta parlava a stento ed il padre da quel filo di voce, dal sudore freddo che aveva sentito imperlare la fronte della figlia, dall'abbraccio che lo avvertiva del misero stato delle sue carni, aveva compresa tutta la gravità delle condizioni in cui Emma doveva trovarsi.

Si allontanò dal letto, spalancò le finestre e si volse rapidamente verso la figlia.

Il signor Benedetto non seppe trattenere un grido di dolorosa sorpresa.

Quello che egli vedeva non era che il fantasma di sua figlia ....

— Povera creatura, gridò, come ti hanno ridotta!

E pianse.

— Perdono, perdono, papà mio, sospirò Emma, perdono.

— Ma che cosa hai fatto dunque povera ragazza? chiese il signor Benedetto.

E si appressò al letto della figlia, le assestò il guanciale, le accarezzò la fronte.

Emma raccontò, domandando perdono di tutto.

E sentì un grande conforto di confessare al padre ogni cosa, di dirgli tutte le sue vicende, fino all'ultima, fino alla nascita del povero essere che era stato mandato alla Pietà.

Il signor Benedetto ascoltava interrompendo il racconto della figlia con qualche profondo sospiro.

— Perdono papà, supplicò Emma ancora una volta.

— Sì, ti perdono figliuola mia; ma promettimi che quando sarai guarita non tornerai più a fare le brutte cose che ti hanno ridotta in questo stato...

Emma ebbe un amaro sorriso, e:

— Quando sarò guarita?... chiese.

— Sicuramente, quando sarai guarita...

— Ma io non guarirò, papà...

— Via! che cosa ti vai mettendo in testa? tu hai fantasticato sempre e ti sei rovinata a furia di fantasticare...

In quella entrò il dottore. Emma ebbe un gesto di ribrezzo.

— Come! disse il dottore; vi avevo assolutamente proibito di parlare con alcuno...

— Dottore, rispose Emma, parlo con mio padre ed è forse l'ultima volta..

— Vostro padre?

Il dottore era rimasto evidentemente turbato.

Si sforzò a mostrarsi indifferente e si avvicinò al signor Benedetto, il quale lo squadrava di sotto agli occhiali.

— Caro signore, incominciò il dottore, parlando sottovoce al signor Benedetto; caro signore, Emma sta molto male...

— Eh! me ne sono accorto abbastanza..

— E, secondo me, continuò il dottore, bisognerebbe farla entrare all'ospedale...

— All'ospedale?

— Sicuro, poichè c'è bisogno di una operazione che in questa casa senza aiuti, senza alcun conforto, senza tutto quanto è necessario, non darebbe alcuna garanzia di riuscita.

Il signor Benedetto si convinse immediatamente delle buone ragioni del dottore e si persuase che sarebbe stato bene ricoverare Emma nell'Ospedale.

Dal canto suo il dottore fu arcicontento che il padre di Emma si occupasse direttamente per far entrare la figlia nell'Ospedale; così sarebbe stato raggiunto nel modo più naturale lo scopo a cui egli e Bianca Fiamma volevano arrivare.

Il dottore continuò a parlare con il signor Benedetto facendogli la storia della malattia di Emma, spiegandogli minutamente tutto ciò che appariva per lo meno strano in un organismo forte come quello della giovane donna. Ed il signor Benedetto ascoltava senza sembrare perfettamente persuaso; ma poichè non sapeva proprio che cosa rispondere, si accontentava di guardare un po' Emma ed un po' il dottore, come per controllare le cose che questi andava dicendo.

Emma non si ribellò all'idea di andare all'Ospedale; tanto, pensava, dovunque l'avessero portata, non sarebbe guarita. E poi sapeva anche di fare un piacere a suo padre il quale non poteva provare che un sommo disgusto a lasciare la figlia in quella casa.

Così fu combinato: nella sera stessa Emma sarebbe stata trasportata all'Ospedale. Intanto il signor Benedetto si sarebbe occupato delle pratiche necessarie

Visto che il dottore non si decideva ad abbandonare la camera e non era possibile che egli rimanesse un altro poco solo con la figlia, il signor Benedetto decise d'andarsene. Avrebbe riveduta la figlia alla sera, ed il giorno appresso, e tutti i giorni...

Padre e figlia si abbracciarono; il dottore mormorò un saluto ed il signor Benedetto uscì lentamente.

— Perchè, dottore, non è uscito prima di mio padre?... Avrei avuto bisogno di parlar da sola col papà...

— Io devo assistervi in questi momenti...

— Oh! che cura lei ha di me.

Emma disse così con uno stranissimo sorriso e poi tacque.

CAP. XXX.

Purificazione.

Emma sta morendo nell'ospedale.

Nel letto di una corsia comune si disfaceva la carne rigogliosa della giovane donna che aveva cercato sotto il sole la felicità e l'aveva incontrata nel maschio conquistatore con i segni scintillanti del comando; era stata dell'ufficiale ed era stata poi degli ufficiali. L'alcova era il suo altare; ma presto si era avveduta quanto fango gorgogliasse, come se fosse portato da cento rivi, intorno a quell'altare e come esso stesso fosse sorto dal fango. Il disgusto, il ribrezzo ed il terrore erano diventati allora come serpenti che serravano la bianca gola della giovane donna, che s'insinuavano tra il seno, che la cingevano intorno ai fianchi. Le pareva di essere una dannata nella vita e tentava talvolta di sopraffare l'angoscioso spavento, soffocandolo in qualche orgia indemoniata.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego, centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. — Scrivere pretese con referenze casella postale 215, Torino.

Farmacista abile impiegherebbesi metà orario. - Scrivere Olona via S. Donato, 43, Torino.

Operaio ... per fabbrica marmette cemento e ... ricercasi da importante stabilimento. — Offerte con referenze e pretese cassetta postale N. 215, Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta, Torino.

Giovane quindicenne cercasi da importante casa di commercio per lavori d'ufficio, subito retribuito. Indirizzare casella postale N. 215, Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta, Torino.

Occasione bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18, Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta, Torino.

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

RADIATORE A GAZ
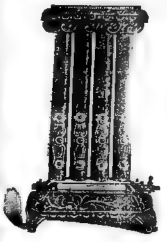
GAZ
Radiatori a Gaz
per riscaldamento di ambienti, i più economici, perfetti, inodori, con tubo scarico combustione.
Pulizia ed Eleganza
Fornelli a Gaz per Cucina ECONOMICI
Grande assortimento APPARECCHI E CRISTALLERIE PER IMPIANTI A GAZ.
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
Tomatis Stefano Via Lagrange, 16 TORINO
TELEFONO 14-26

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.
È l'unico che distrugge la papilla del pelo
22,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4. — Due vasetti L. 7. — Dirigere domande al rinomato LABORATORIO CHIMICO ... MILANO - Via Felice Casati

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile utilità e praticità
Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il **LUME BIANCHI**, oramai reso di uso universale.
L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione
Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto a:
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

ANNUARIO

D'ITALIA
Anno XXII - Edizione 1907
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni Estere e Nazionali
Indispensabile pei Commercianti, Industriali e Professionisti
Nell'**Annuario d'Italia** oltre alla più particolareggiata enunciazione di tutte le Ditte di Commercio, Industrie, Banche, Uffici pubblici e privati, ecc., per Comune e Circondario, trovansi i più importanti dati statistici delle principali città del mondo.
L. 25 - 3.000 pagine, 1.500.000 indirizzi - L. 25
L'Ufficio Pubblicità su Giornali
ALESSANDRO ROTTA
(Telefono 30-13) - Torino - Via S. Francesco da Paola, N. 18 - (Telefono 30-13)
invita i Signori **Direttori di Società Anonime** Industriali, nonchè i Commercianti e Signori Professionisti, a voler comunicare i cambiamenti di denominazione e di domicilio delle Ditte e quelle indicazioni che crederanno utili nel loro interesse.

// IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Martedì, 26 Novembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Martedì, 26 Novembre 1907. N. 78.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Dal 1° Dicembre a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO
(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

NELLO SCANDALO

Indarno l'on. Martini e l'on. Talamo, ambidue agognanti alle supreme vette del potere, si affaticano in interviste affidate a giornali di diverso genere, nella ricerca di atteggiamenti difensivi contro le accuse che battono a martello, inesorabilmente, e che si propagano per tutta Italia, riprodotte dai maggiori fogli che rappresentano l'opinione pubblica. Invano.

I trascorsi politico-borsistici dei due grossi uomini della politica italiana, ormai già dispersi nelle nebbie della dimenticanza, quando la scettica trascuratezza e la classica viltà che, nel paese, sono sempre state le basi dell'audacia affaristica degli arrivisti — hanno urtato nello scoglio del fatto nuovo, inaspettato secondo il concetto che vent'anni fa governava le menti dei nostri governanti che non avrebbero sospettato il germogliare di una pubblica opinione e di un indomabile controllo.

Ora, le smentite drappeggiate di fierezza e le contorte spiegazioni alle terribili denuncie della *Propaganda*, non riescono a smantellare le formidabili accuse dell'offesa — mentre si avverte che i particolarmente interessati allo scandalo tendono, come da vecchia promessa, a far sì che la macchia continui sempre più a dilatarsi.

Un imputato, il già ministro Nasi di cui non noi intendiamo diminuire la responsabilità se anche precedenti gesta ministeriali non sono state più pulite della sua, sta ora compiendo le sue vendette contro quei Martini e quei Talamo, noti sostenitori di un giornale che invocava l'inchiesta e l'allargamento delle indagini sulla questione dei sassari.

Non è certo un bell'esempio di onestà e di lealtà quello che ci viene offerto da alti personaggi investiti di gelosi ed onorati di altissime fiducie e non è per la fatalità degli avvenimenti che noi ci rallegriamo di questo nuovo sole di verità che repentinamente abbaglia il popolo italiano; pur tuttavia ci auguriamo che nessuno studiato calcolo, che nessun opportunismo, che nessuna ricerca di una tortuosa via di uscita, possano aver ragione sulla sete di giustizia che ha il paese nauseato, e desideroso, solo, di vedere sopra le cricche e le clientele passare il vento della purificazione.

GLI UFFICI INTERREGIONALI di collocamento.

Al riaprirsi della Camera il ministro di agricoltura presenterà il progetto di legge sugli *Uffici interregionali di collocamento*. E' tempo, è tempo: in Romagna incominciano, nella imminenza dell'inverno, i moti tumultuosi della disoccupazione. La *marcia degli affamati*, come è stata pittoricamente chiamata, comincia a segnare i suoi primi passi nelle terre sovraccariche di braccia da lavoro.

Bisogna provvedere e urgentemente interrogare una buona volta il potere legislativo a regolare un po' il trasporto della mano d'opera lavoro tra regione e regione italiana! L'idea e la fattura del progetto di legge partono naturalmente dall'Ufficio del Lavoro: il nostro compagno Montemartini riferì sull'argomento alla sessione del Consiglio superiore del gennaio scorso. La relazione suscitò vivacissima discussione specialmente sui due punti, che verranno in seguito modificati.

Il fenomeno della emigrazione interna è uno dei più interessanti della nostra vita nazionale. Forse in nessun altro paese le correnti periodiche migratorie si presentano con uguale importanza e varietà, aiutate come sono dalla distribuzione geografica e alta le le zone montuose e di quelle malsane e rese necessarie dalle regioni di scarsa popolazione per effetto della malaria, e la emigrazione all'estero o dal richiamo di grandi quantità di mano d'opera per parte di talune operazioni culturali.

Secondo i dati statistici raccolti nel 1905, le correnti periodiche dell'emigrazione interna comprendono in tutto l'anno 859 mila lavoratori, con 41 milioni e mezzo di giornate di assenza. Di questi 150 mila in cifra tonda, 690 mila sono uomini e 183 mila donne. 721,500 si dedicano all'agricoltura propriamente detta, 850 alla pastorizia, 600 alla pesca, 6350 nei lavori delle miniere e delle solfare, 15.650 al servizio, 7500 alla fabbricazione dei laterizi, ... alle industrie edilizie e ai lavori di fatica (bonifica e fognatura, costruzione di case, lavori stradali e idraulici, facchinaggio, servizio domestico, opere varie).

I grandi centri d'attrazione di queste correnti migratorie sono l'Agro Romano e la Maremma Grossetana, che reclutano i lavoratori necessari in una larga zona che va dalla Toscana all'Abruzzo; il bassopiano di Foggia alimentato dalle vicine provincie di Bari, Avellino, Benevento, Chieti, Lecce ed altre; le risaie dei circondari di Mortara, Vercelli, Novara e Pavia, che ricevono per la mondatura ed in misura più modesta per la mietitura, la trebbiatura e l'essiccazione immigranti dalle provincie di Parma, Novara, Piacenza, Milano, Reggio Emilia, Alessandria e da varie altre dell'Emilia, della Liguria e della Lombardia.

L'emigrazione così non può essere che disordinatissima, senza rapporto con le condizioni locali e in certi casi diventa una occasione di sfruttamento per l'operaio. Un sistema quindi di mediazione del lavoro che risponda alle condizioni del paese e ripari ai mali ed agli inconvenienti lamentati, si impone. E non vi può essere dubbio che la mediazione debba essere eseguita per mezzo di uffici di collocamento coordinati fra loro, sullo schema generale adottato nei paesi che a queste istituzioni hanno dedicato opera continua.

Secondo il congegno concepito da Montemartini, approvato dal Consiglio e tradotto ora in progetto di legge, gli uffici saranno provinciali e si occuperanno della mano d'opera agricola, migrante da regione a regione, per lavori agricoli e per lavori pubblici; tali uffici saranno collegati per mezzo di un ufficio centrale.

Compiti degli uffici saranno quelli di compilare le statistiche del mercato del lavoro agricolo e le statistiche migratorie (compito sempre obbligatorio); di curare il collocamento dell'emigrazione interna agricola permanente, delle correnti interne periodiche, delle colonie volanti agricole per bonificazione, colonizzazione in generale e di curare il collocamento nelle opere pubbliche.

L'azione degli uffici si esplicherà ricevendo tutte le domande ed offerte di collocamento, diffondendole e comunicandole agli interessati; mettendo in contatto specifiche domande ed offerte di collocamento; concludendo effettivi contratti; tutelando nei paesi d'arrivo gli emigranti — per l'osservanza dei contratti o per l'applicazione della legislazione sociale locale.

Il regolamento degli uffici singoli determinerà l'ammontare dei compensi da pagare dagli interessati per alcune fra le operazioni degli uffici stessi.

Il primo punto controverso e modificato è quello dell'arbitrato; argomento difficile e delicato. Il Montemartini era *tranchant* in materia. Secondo il suo progetto l'arbitrato doveva funzionare automaticamente anche senza l'accordo delle due parti. Se il contratto-tipo è accolto e dai padroni e dagli operai, va benissimo e tutto procede regolarmente; ma supponiamo che il contratto-tipo sia accolto solo da una parte. Se si tratta dei proprietari l'ufficio avverte i lavoratori che non accettando le condizioni offerte entro un certo termine, esso procederà alle operazioni normali di reclutamento per tutto il fabbisogno ancora scoperto. Se invece sono i lavoratori che accettano, si avvertiranno i proprietari che non offrendo collocamento ai locali entro un termine indicato, l'ufficio non si occuperà di trovare ad essi la mano d'opera forestiera e che anzi funzionerà per trovare ai disoccupati locali un collocamento al difuori.

La Commissione — in una parola — quando manchi l'accordo stabilisce, con criteri arbitrali le condizioni di collocamento.

Invece, secondo il progetto di legge che sarà ora presentato alla Camera, la Commissione arbitrale funzionerà a richiesta delle due parti.

L'altro punto modificato è quello che riguarda i ribassi ferroviari. Pensava a ragione il Montemartini che un grande stimolo all'opera di collocamento si avrebbe se i lavoratori comunque occupati per opera degli Uffici di collocamento avessero speciali ribassi ferroviari per recarsi sul posto del lavoro. E proponeva che ai lavoratori ed alle persone di loro famiglia i quali, muniti di certificato degli uffici di collocamento, viaggiano per recarsi ad assumere lavoro, fosse concessa una riduzione ferroviaria in base alla tariffa militare; che le squadre assunte per compiere opere pubbliche avessero trasporto gratuito dal luogo di arruolamento a quello in cui i lavori debbono esser compiuti.

Ma i ribassi ferroviari — chi non lo sa? — sono fatti per..... i congressi sportivi, per le feste patriottiche... per la gente che viaggia in prima classe: chi viaggia in terza classe ha il sacrosanto dovere di pagarsi il biglietto; se no come si potrebbero far viaggiare gratis gli altri, quelli di prima classe? Il Consiglio del traffico ha dato su questo punto parere sospensivo. Il che vuol dire non facciamone niente per ora... e per poi.

A parte le modificazioni — discutibile e discussa la prima e troppo evidentemente condannabile la seconda — il progetto di legge che la Camera si prepara a discutere è uno dei più importanti per la nostra emigrazione interna.

Speriamo che i nostri compagni deputati non lo *lascino passare* con la solita beata noncuranza, ma lo discutano e si adoprino ad ottenere un istituto che funzioni in modo da arrecare un giovamento alle nostre classi lavoratrici.

Myriam.

COSE DI RUSSIA

Centinaia di soldati sotto Consiglio di guerra.

WLADIVOSTOK, 25. — Il Consiglio di guerra giudicherà domani a porte chiuse 198 soldati per ammutinamento avvenuto il 29 e 30 ottobre. Questi soldati appartengono al battaglione degli zappatori, a tre torpediniere all'incrociatore *Askold* ed alla 15ª compagnia dell'equipaggio. Fra gli accusati si trovano pure i comandanti di due torpediniere e due contadini.

La memoria del governo russo.

PIETROBURGO, 25. — Il ministro della giustizia chiede alla duma l'esclusione del deputato Kolubakine, uno dei leaders del partito dei cadetti, per un discorso antigovernativo pronunziato l'anno scorso.

Negozio assalito colle bombe. Morti e feriti.

PIETROBURGO, 25. — A Romny, in provincia di Poltava, dei malfattori hanno assalito un negozio con delle bombe. La polizia accorse. Il capo della polizia ed un agente furono uccisi. Un agente ed un commesso del negozio rimasero feriti.

Donne poliziotte.

PARIGI, 25. — Un dispaccio di Cristiania riprodotto dall'*Echo de Paris*, segnala l'esistenza in questa città di un corpo di polizia composto di donne e che sarebbe specialmente incaricato della protezione dei fanciulli e delle donne.

La sconfitta di Muley Hafid.

PARIGI, 25. — Un dispaccio giunto oggi da Rabat reca qualche particolare sul combattimento avvenuto al sud di Mogador fra le truppe degli anfus, rafforzate con qualche contingente inviato da Mogador, e la mehalla di Muley Afid, proveniente da Beka.

Tale mehalla, partita da Marrakerech, era forte di 1600 uomini circa e fu disfatta. Essa ebbe 67 morti e 25 feriti. Abbandonò sul campo moltissime bestie da soma e 200 fucili. Le truppe sceriffiane ebbero 9 morti e 6 feriti. Il resto della mehalla si riordinò a Stallil e non fu inseguita, essendo le truppe sceriffiane troppo poco numerose e cariche di bottino.

Furto in danno dello Stato.

TOLONE, 25. — Molti allievi e parecchi operai della scuola pirotecnica sarebbero accusati di un grave furto a danno dello Stato. Si tratterebbe di storno di materiale e di una quantità di platino, valutata a 40 mila franchi.

Un intervento delle Potenze in Portogallo?

LONDRA, 25. — La *Tribune* ha da Madrid: Corre voce nei circoli politici che l'intervento delle Potenze europee nel Portogallo è imminente.

La notizia si deve però accogliere con riserva.

Il giornale conservatore *Daily Graphic* in un articolo sulla crisi del Portogallo scrive: La lotta non è mai esistita e non esiste tra il re ed il suo popolo, ma tra il re ed alcune frazioni politiche che non possono pretendere la gratitudine o la simpatia della nazione. Inoltre la dittatura non è cosa così rara nel Portogallo da offendere la coscienza nazionale del paese e Franco ha completamente giustificato la sua dittatura.

Il *Times* ha da Lisbona: Il giudice Vega e Trindade Coelho, magistrato del trono, si sono dimessi.

La vendita di tre giornali di provincia di cui uno di Oporto è stata proibita. Sei giornali dell'opposizione la cui vendita non è stata ancora proibita sono incriminati.

Ampoin *leader* dei dissidenti avrebbe prossimamente un'intervista con Vilhena, capo dei conservatori, e con Yose Luciano Castro, capo dei progressisti.

OPORTO, 25. — In conformità alle decisioni ministeriali tutti i circoli politici di Oporto e di Praga, quantunque possano funzionare regolarmente, non possono tenere riunioni che abbiano carattere di agitazione politica.

I circoli in questione sono 21 dei quali 15 repubblicani.

LISBONA, 25. — Un decreto di legge estende a tutti i delitti politici la procedura sommaria prevista pei delitti anarchici e li deferisce ad una giurisdizione speciale. Il giudice d'istruzione di Lisbona, designato a presiedere la commissione speciale, ha date le sue dimissioni.

Ministro fautore del suffragio universale.

LONDRA, 26 (*L. G.*). — Lloyd-George, ministro del commercio, ha esposto oggi, a Glascow in presenza di una delegazione delle suffragiste, la sua opinione riguardo alla questione del diritto di voto alle donne.

Il ministro dichiara di esser sempre stato fautore di questa riforma e ricorda che sir Henning Campbell Bannermann è del medesimo parere.

In ogni modo, prima che il Parlamento possa sottomettere un progetto di legge su di una questione di simile importanza, bisognerebbe che il pubblico avesse l'occasione di formulare nettamente la sua opinione. Non bisogna dunque sperare che il Parlamento attuale si occupi di questa questione.

Sir Lloyd-George consigliò alle donne di finire colle loro manifestazioni rumorose e di organizzare una seria propaganda fra le donne allora non occorrerà molta pratica a convincere gli uomini, e se le donne reclamano in modo serio i loro diritti, nessuno oserà loro rifiutarli.

Fatale scontro di due generali automobilisti.

LONDRA, 25. — Ieri a Heatherside, presso Camberley, un automobile montato dal generale sir Henry Rawlinson ha urtato una motocicletta montata dal generale sir Henry Colville.

Il generale Colville, trasportato gravemente ferito all'ospedale, è morto stamane. I due generali avevano combattuto nella guerra sud-africana.

Meeting per lo Stato del Congo.

LONDRA, 25. — Un meeting è stato tenuto ieri sera a Whitesields per protestare contro lo stato di cose al Congo. Il dottor Chifford, il vescovo di Stuhwark, lord Momkswell e parecchi pastori e la signora Harris presero la parola.

La peste nell'isola Maurizio.

LONDRA, 25. — Il governatore dell'isola Maurizio telegrafa che si verificarono colà sei casi di peste, di cui tre seguiti da decesso.

Lo sciopero dei ferrovieri nell'India Inglese.

CALCUTTA, 25. — I conduttori dei treni della ferrovia Bengale Nagpur si trovano in isciopero e sono stati sostituiti dagli ispettori e capi-stazione.

I macchinisti minacciano di non condurre i treni sulla linea dell'East Indian, che giunge ad Asansole.

Mercè gli agenti di polizia che sono saliti sulle locomotive le comunicazioni sono state ristabilite con Howrath per i viaggiatori, ma il servizio merci resta paralizzato.

La stampa di Calcutta chiede l'intervento del governo presso le Compagnie ferroviarie.

L'autorità smentisce che vi sia l'agitazione anche fra i tipografi.

Per la federazione delle colonie sud-africane inglesi.

JOANNESBURG, 25. — Lionel Phillips, che è un'autorità nella questione mineraria, ha scritto ai giornali una lettera nella quale preconizza l'unione delle Colonie inglesi del Sud-Africa ed una federazione.

Non si è senza inquietudine per l'anno 1908; disse egli: la situazione finanziaria dipende dall'unione.

Il Transvaal sarà certamente ancora suscettibile di immenso sviluppo, ma l'agitazione e l'inimicizia che regnano nelle altre colonie non ispirano fiducia ai capitalisti.

La divisa francese *Liberté, Egalité, Fraternité*, sarebbe la migliore base di unione per colonie Sud-Africane.

Egli suggerisce terminando di sottoporre la questione della Federazione delle colonie Sud-Africane al popolo sotto forma di *referendum*.

Commercio italo-giapponese.

TOKIO, 25. — Da un rapporto sul commercio estero del Giappone inviato dall'Ambasciata d'Italia al ministero degli esteri si rileva che l'ammontare totale degli scambi coll'estero nei primi nove mesi di quest'anno è di 693 milioni di *yen*, con un aumento di 86 milioni sulla cifra del periodo corrispondente del 1906.

Si crede che alla fine dell'anno la cifra degli scambi toccherà i 920 milioni.

In quanto alla partecipazione dell'Italia agli scambi col Giappone le statistiche ufficiali fanno ammontare a 12 milioni di *yen* circa la importazione in Italia ed a mezzo milione circa le esportazioni dall'Italia; mentre per le prime si nota una tendenza a diminuzione sarebbe da ritenere che per i generi nostrani un lieve aumento si debba verificare nelle prossime statistiche specialmente come effetto di forti ordinazioni di tessuti, filati, cappelli e *cloches* di feltro.

Il rapporto rileva che gli spogli statistici sono esatti per quanto concerne le esportazioni da quel paese; ma sono, per quanto riflette le nostre importazioni colà, assai inferiori al vero. Queste infatti supererebbero il milione di *yen*.

Un "espresso,, precipita in un fiume. Numerosi morti e feriti.

BARCELLONA, 25. — L'espresso di Valencia, partito da Barcellona alle 8,30, è precipitato dal ponte del Rue De Canes nel fiume fra le stazioni di Ospitalet e Chambrily. Vi è un grande numero di vittime. Un treno di soccorso è stato inviato da Barcellona sul luogo dell'accidente.

MADRID, 25 (*ufficiale*). — Nella catastrofe del treno di Valencia dodici cadaveri sono stati ritirati e vi sono 22 feriti.

Il colera a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 25. — Si annunzia un nuovo decesso dovuto al colera, quello d'un pellegrino che era in osservazione al lazzaretto di Kasac.

Nido di terroristi russi a Berlino.

BERLINO, 25. — La polizia berlinese ha scoperto un nuovo focolare terrorista russo nella casa stessa di un ex consigliere municipale berlinese socialista. Una perquisizione operata in questa casa ha fatto scoprire una quantità di opuscoli rivoluzionari russi e due pesanti casse con armi e tremila palle modello dum-dum e dei motori elettrici destinati ad azionare degli accenditori elettrici usati per provocare delle esplosioni. Fin'ora nessun arresto è stato operato.

Per l'uso esclusivo della lingua tedesca.

BERLINO, 25. — Fu presentato oggi al Reichstag il progetto di legge sulle associazioni. Il paragrafo più importante della legge è quello che prescrive l'uso esclusivo della lingua tedesca nelle assemblee pubbliche.

BERLINO, 25. — Commentando il progetto di legge sulle Associazioni che si trova dinanzi al Reichstag, la *Germania* dice che si tratta di una legge eccezionale il cui scopo è di colpire i polacchi.

Il paragrafo 7, che stabilisce che la lingua da impiegare nelle pubbliche riunioni è la lingua tedesca, prevede delle eccezioni nel caso in cui le autorità centrali di uno Stato confederato autorizzassero l'uso di altra lingua. Non vi è ragione di supporre che le autorità prussiane permettano ai cittadini, per amore di essi, di far uso della loro lingua natia. Perciò il giornale spera che il Parlamento ricuserà di sanzionare una legge simile che colpirebbe i polacchi, i danesi e gli alsaziani.

L'emigrazione in lieve decrescenza.

Dalle pubblicazioni ufficiali risulta che emigrarono durante il primo semestre di quest'anno 452.328 persone, di cui 195,198 per l'Europa e le coste del Mediterraneo (cioè 22,088 più che nel primo semestre 1906) e 257,130 per paesi transoceanici (cioè 28.973 meno che nel primo semestre 1906). Dalle provincie napoletane e siciliane l'emigrazione transoceanica fu di 229.524 persone, con una diminuzione, di fronte al periodo corrispondente del 1906, di 29.501 persone.

ALLA MEMORIA DI ETTORE SOCCI

Ci scrivono da Grosseto, 24:

Grossetto ha oggi inaugurato, con solenne dimostrazione di popolo, un busto in bronzo, opera insigne di Emilio Gallori, ad Ettore Socci, l'*umile eroe* repubblicano dal cuore buono palpitante per tutte le rivendicazioni umane.

Numerose rappresentanze di Associazioni repubblicane e di Loggie massoniche di Toscana, di Roma, di ogni parte d'Italia parteciparono alle onoranze. E vi si associarono cordialmente i socialisti locali.

Un immenso corteo formatosi alle 3.15, si mosse al suono della marsigliese verso il monumento. Innanzi al quale, fra scroscianti applausi parlarono Giuseppe Toccini Regio Gizio, l'on. Viazzi.

Al teatro, la commemorazione fu tenuta dall'on. Barzilai.

« In alto la bandiera e i cuori — egli disse — o cittadini, di Grossetto! Noi, due anni fa, ci convocammo in questo medesimo luogo costretti dal dolore e dalle lacrime! Oggi il dolore è pietrificato. Le lacrime sono asciugate. Oggi è la glorificazione. La repubblica nelle sue idee oggi esulta: Grossetto ha decretato il monumento al suo maggior cittadino!

« Perchè egli è figlio della coscienza popolare, perchè egli è un umile soldato un modesto oratore, un modesto scrittore. Perchè l'anima del popolo civile è tocca più che dall'ingegno illustre dal sentimento, perchè egli racchiude tutte le generosità, gli eroismi dal campo di battaglia, miracolo ed esempio di carattere, di virtù, di fede! Egli è un eroe! »

Parlò poi l'avv. Carpi in nome della massoneria pisana, quindi per invito dell'on. Mazza, tutti gli astanti si levarono in piedi rendendo omaggio alla sorella di Socci, ch'era presente.

Nella mattinata fu inaugurato il Congresso repubblicano toscano. Erano presenti 180 delegati, rappresentanti di 80 Associazioni.

LA PRODEZZA DI UN MONTURATO causa di disgrazia.

BRESCIA, 25. — Ieri l'ordinanza del tenente Stasi — Angelo Andreoli — montava nel maneggio scoperto un puledro del suo superiore, quando ad un tratto il cavallo, adombratosi, uscì fuori del cancello e si diede a corsa precipitosa attraverso le vie della città.

Il soldato, coraggioso ed abile, riuscì a saltare a terra, a trattenere il cavallo per la briglia e a ricondurlo nel maneggio fra i mormorii d'ammirazione dei presenti.

Quand'ecco s'avanza l'ufficiale di servizio tenente Manfroni, il quale ordina al soldato di rimontare in sella.

L'ordinanza, naturalmente, obbedisce e rimonta sul cavallo che, irrequieto e fremente ancora, sbalza di sella il soldato — che va a battere violentemente la testa contro un palo di ferro — ed irrompe contro il cancello chiuso cadendo a terra per il contraccolpo.

L'Andreoli, svenuto e grondante sangue veniva tosto trasportato all'ospedale con una gravissima ferita alla fronte e un'altra profonda all'orecchio che gli staccava quasi il padiglione.

La folla radunata sul luogo, che già aveva rumoreggiato all'ordine intempestivo dell'ufficiale, alzò contro di lui la voce, e non certo benevolmente, quando vide il disgraziato cadere.

Si dice che l'ufficiale sia stato messo agli arresti. Sarà poi vero? Intanto il povero Andreoli versa in condizioni gravissime.

Ma che cosa importa a certi signori monturati? Tanto, non sono loro i padroni?

Quegli altri?

Oh! quella è carne da macello...

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

La commedia della difesa di Nasi.

ROMA, 25. — L'on. Mazza, interrogato dal *Giornale d'Italia*, dice di avere lungamente conferito con Rubichi, il quale si ritira dalla difesa perchè vi fu aggregato all'ultimo momento e quindi non crede di dissentire da quei colleghi che al processo hanno dedicato anni di studi e di lavoro.

L'on. Mazza disse poi di avere accettato di difendere di ufficio l'on. Nasi. Si dolse di non poter avere in questo incarico il consiglio e l'aiuto dell'avv. Rubichi, ed aggiunse che non avrebbe accettato l'incarico se non fosse certo di riuscire gradito all'on. Nasi, col quale si è completamente accordato ottenendo anche il consenso dei suoi avvocati.

Non sa per ora se chiederà una dilazione, non avendo finora neppure dato uno sguardo all'incartamento del processo. E' certo, per altro, concluse, che non si improvviserà difensore.

Il presidente Blaserna mandò a chiamare l'avvocato Fabrizi e l'avv. Di Benedetto per officiare anche loro, onde assumano la difesa dell'on. Nasi. Gli avvocati dichiararonsi pronti ad accettare, subordinando però la loro accettazione alle seguenti condizioni: che fossero graditi all'onorevole Nasi; che fossero graditi agli avvocati dimissionari; che fosse loro concesso un congruo tempo per prepararsi alla difesa.

Blaserna, secondo il *Giornale d'Italia*, trovò fondate queste condizioni e senza dare alcuna precisa risposta, prese atto delle dichiarazioni dei due avvocati. Anche l'avvocato Coboevitch si recò più tardi dal senatore Blaserna, al quale fece le medesime dichiarazioni degli avvocati Fabrizi e Di Benedetto.

Blaserna continua assiduamente a dedicarsi al processo e conferisce continuamente coi cancellieri Poli e Fontana.

Verso le 18 si è tenuta un'altra riunione in casa Nasi tra gli avvocati Merlani, Mazza, Martini e Merincola.

Rubichi si è recato dal presidente Blaserna a comunicargli le sue deliberazioni. Rubichi partirà probabilmente domattina per Lecce.

Interrogato dalla *Tribuna* Rubichi ha detto che i difensori ufficiosi potranno anche ripresentare all'Alta Corte le istanze che vennero respinte, perchè, se i primi erano sorretti dalla fiducia del loro cliente, i difensori ufficiosi avranno una forza dall'esercizio di una professione che emana dalla legge.

I difensori dimissionari, secondo ha dichiarato Rubichi, si metteranno a disposizione degli avvocati di ufficio per quegli schiarimenti che potessero venire loro richiesti.

Il *Giornale d'Italia* dice che nella riunione di stamane in casa Nasi fu stabilito dagli avvocati d'accordo coll'imputato che questi il 3 dicembre si presenterebbe all'udienza solo e dichiarerà all'Alta Corte le ragioni per cui approva l'operato dei suoi difensori e inoltre che non si sceglierà alcun difensore, ma accetterà in ossequio alla legge quelli che l'Alta Corte vorrà assegnargli.

Il nuovo collegio di difesa dell'on. Nasi

ROMA, 25. — Nel colloquio di stamane in casa Nasi gli avv. Morlani e Martini esposero lo stato delle cose all'avv. Rubicchi, che aderì completamente a quanto avevano fatto i suoi colleghi, dimostrandosene completamente solidale.

Oggi nel pomeriggio l'avv. Rubicchi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Mazza. Avendo questo appreso dal Rubicchi l'irrevocabile proponimento di lui di abbandonare la causa Nasi ed in seguito anche alle insistenze con cui Rubicchi ha perseverato nel volere che Mazza accettasse l'incarico offertogli dal presidente dell'Alta Corte l'avv. Mazza ha voluto sapere precisamente quale fosse in proposito il pensiero dell'on. Nasi. In seguito a questo colloquio, l'on. Mazza si è recato dall'on. Blaserna e si è posto a disposizione dell'Alta Corte. Il collegio di difesa dell'on. Nasi rimarrà così probabilmente costituito: avv. Mazza, Randanini, Coboevich, Di Benedetto, Fabrizi.

Da domani l'incartamento del processo Nasi all'Alta Corte rimane a disposizione dell'avv. Mazza e degli altri difensori per l'esame.

Gli scritti del signor Rocca per l'affare Martini-Talamo.

ROMA, 25. — Eugenio Rocca, al quale appaiono indirizzate le lettere attribuite all'on. Talamo comparse nella *Propaganda*, telegrafa da Napoli alla *Vita*-protestando vivamente contro tali divulgazioni, che egli qualifica per reato e per vigliaccheria.

Il Rocca protesta contro i sistemi che chiama vituperevoli e chiude testualmente: Sfido chiunque a provare l'autenticità dell'epistolario pubblicato.

Ed anche l'avvocato di Rocca.

ROMA, 25. — La *Vita* pubblica una lettera dell'avvocato Lepore, che fu patrocinatore del Rocca e il cui nome è stato fatto nella polemica *Propaganda*-Talamo. Egli dichiara di non avere per nulla ispirato la campagna del giornale la *Propaganda*, nè di avere fornito ai suoi redattori nulla, nè uno straccio di una carta, nè una sillaba dei documenti pubblicati. Afferma inoltre che le lettere comparse negli ultimi numeri di quel giornale non corrispondono a quelle che costituivano il fondamento dell'azione promossa dal signor Rocca.

Una smentita del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 25. — La *Vita* aveva parlato del *Giornale d'Italia* che avrebbe offerto una certa somma per acquistare tre lettere pubblicate dalla *Propaganda* e dirette al Rocca, ma il *Giornale d'Italia* dichiara che in ciò non vi è assolutamente nulla di vero ed aggiunge che col *Giornale d'Italia* non vi fu mai nessuna trattativa che possa dare il più lontano fondamento di verità a quanto stampò la *Vita*.

UNA IMPONENTE ASSEMBLEA di postelegrafici.

M. ci telefona, 25, notte:

Questa sera alla sede della Società operaia generale si sono riuniti numerosissimi postelegrafici, tra cui parecchie signorine, in tutto circa due mila, che occupavano oltre che la sala, le scale e la strada. nei dintorni molto apparato di forza.

I postelegrafici, dopo lunga vivacissima discussione, hanno votato questo ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Comitato;

Visto che da informazioni ufficiali risulta che il progetto di legge sulla perequazione delle carriere e sul miglioramento degli stipendi riguarda non solo l'amministrazione centrale, ma le amministrazioni provinciali, estendendo altresì a queste ultime la perequazione del personale d'ordine e che tale provvedimento legislativo è imposto dalla necessità di porre le condizioni degli impiegati e degli agenti subalterni ad un libello più corrispondente al costo della vita;

« Considerato che la esclusione da tale beneficio recherebbe nuovo grave danno al personale postelegrafico di ogni categoria;

« Afferma che il motivo addotto per giustificare tale esclusione, e cioè l'attuazione del recente organico non ha valore alcuno in quanto che la Giunta del bilancio e lo stesso on. ministro Schanzer riconobbero, citando dati precisi, che anche dopo tale riforma gli impiegati delle Poste, telegrafi e telefoni non avrebbero raggiunto le condizioni di carriera già assicurate al personale delle altre amministrazioni;

« Ritiene che l'on. Ministro non tollererà che al personale da lui dipendente, e di cui ben conosce le benemerenze, sia usata una nuova gravissima ingiustizia;

« Riconosce che in un momento così grave tutto il personale della Amministrazione debba procedere unito e concorde abbandonando le agitazioni inconsulte che non arrecherebbero alcuna efficacia, e,

« Perchè la Federazione è la rappresentante naturale di tutto il personale, e visto che il Comitato Centrale ha già deciso che, ove si trattasse di interessi generali, la Federazione farebbe il suo dovere, ponendosi alla testa del movimento,

« Affida alla Federazione stessa ed al suo presidente on. Turati la tutela degli interessi delle classi suddette, niuna esclusa ».

La prima riunione del nuovo Consiglio comunale. Nathan proclamato sindaco.

M. ci telefona, 25, notte:

Questa sera si è riunito in Campidoglio il nuovo Consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco e della Giunta. L'aula senatoria era affollatissima di pubblico: quando entrano i nuovi eletti scoppia un formidabile applauso con grida di: « Viva il blocco, viva la democrazia, abbasso i preti! ». Il professor Tonelli, che riportò il maggior numero di voti, assume la presidenza e pronunzia un applauditissimo discorso. egli saluta i nuovi eletti ed augura che, cessando le competizioni di parte, i nuovi amministratori di Roma si stringano uniti intorno al programma, che la coscienza popolare ha dettato: addita quindi a grandi linee il complesso e moderno programma del blocco e conclude dicendo: « *laboremus* » sia il nostro motto; è questa l'ora dell'azione più che delle parole per il bene di Roma *(Applausi vivissimi)*. Presenta quindi e ringrazia per l'opera compiuta il Commissario Salvarezza, il quale dà lettura della relazione.

Anche il Salvarezza è applaudito, mentre si rinnovano le grida di entusiasmo. Si fa poi un profondo silenzio ed il segretario legge l'elenco dei nuovi eletti: quando giunge al nome di E. Nathan, il quale è assente, scoppia una vera ovazione. Sono pure acclamati i nomi di Guido Podrecca, di Attilio Susi e di Federico Zuccari.

Della maggioranza mancano alcuni, fra cui, oltre il Nathan, anche Guido Baccelli.

Anche qualcuno della minoranza è assente: in tutto sono presenti 72 consiglieri. Si procede alla elezione del sindaco; i dodici consiglieri della minoranza presenti si astengono: votano soltanto i 60 consiglieri della maggioranza e tutti per E. Nathan.

Alla proclamazione del risultato scoppia un grande applauso con *evviva* a Nathan.

Molti del pubblico inveiscono contro alcuni consiglieri conservatori della minoranza, specie contro il deputato Monti Guarnieri, mentri continuano a gridare: « Evviva Nathan ».

Il Nathan non si presenta e però non è insediato: ciò avverrà in una prossima seduta nella quale seguirà pure l'elezione della Giunta.

All'uscita dei consiglieri dal Campidoglio la folla improvvisa una imponente dimostrazione al canto dell'*Inno dei lavoratori* e della *Internazionale*; la dimostrazione prosegue per via Ara Coeli in Piazza del Gesù, dove per intervento della polizia viene sciolta.

Il Partito Socialista contro la reazione nelle Puglie.

M. ci telefona, 25, notte:

E' giunto oggi a Brindisi l'on. Aroldi ed ha proseguito per Lecce, ove oggi si svolge il processo contro il compagno Assennato: Aroldi parlerà oggi stesso al giudice istruttore per la scarcerazione di Prampolini.

A Brindisi regna una calma minacciosa, ma si spera che tutto proceda per il suo verso ad evitare giorni più tristi a quella povera regione.

A questo proposito il Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista ha votato quest'ordine del giorno:

« Il Comitato permanente della direzione del Partito protesta contro la reazione, che ai danni delle giovani organizzazioni proletarie di Puglia infierisce, coll'evidente intento di provocare fatti, che diano pretesto alla repressione violenta, alla quale la classe padronale preferisce ricorrere per mantenere i propri privilegi, anzichè mettersi sul terreno della legalità e del rispetto delle libertà popolari;

« Esprime ai colpiti dalla reazione ed alla classe lavoratrice pugliese la solidarietà di tutto il Partito ».

Il prezzo del pane in Italia durante il mese d'ottobre.

ROMA, 25. — I prezzi del pane di ordinario consumo per chilogramma, oscillarono nelle varie regioni d'Italia nel seguente modo nel mese di ottobre:

In Piemonte, da un minimo di cent. [illegible] a Novara a un massimo di 51 a Torino; in Lombardia, da un minimo di 28 a Como a un massimo di 44 a Milano; nel Veneto da un minimo di 30 a Udine 46 a Padova; in Liguria, da un minimo di 30 a Massa Carrara a un massimo di 45 a Genova; nell'Emilia, da un minimo di 29 a [illegible]

a ... massimo di 47 a Ferrara, a le Marche e nell'Umbria, da un minimo di 28 a Perugia a un massimo di 40 ad Ancona; in Toscana da un minimo di 27 a Firenze ed a Siena a un massimo di 89 a Firenze; nella regione meridionale Adriatica, da un minimo di 28 a Lecce ad un massimo di 42 a Chieti; nella regione meridionale mediterranea, da un minimo di 25 a Potenza ed a Cosenza ad un massimo di 39 a Napoli, Avellino e Reggio Calabria, in Sicilia da un minimo di 30 a Trapani ad un massimo di 49 a Caltanissetta; in Sardegna da un minimo di 30 a Cagliari ad un massimo di 45 a Sassari.

Il Consiglio superiore d'assistenza pubblica

ROMA, 25. — Sotto la presidenza del senatore Finali oggi si è aperta la seconda sessione ordinaria del Consiglio superiore dell'assistenza e beneficenza pubblica. Riferirono su varie proposte relative a ricorsi e a riforme di statuto di opere pie il senatore Caravaggio ed il senatore Balestra, il deputato Emilio Bianchi, i commendatori Tami, Tironti, Dellari, Lutrario e Denegri. Il Consiglio terrà una seduta durante la settimana corrente.

Nuovi cardinali all'orizzonte

ROMA, 25. — Si dice che il Concistoro segreto sarà convocato per il 16 dicembre e quello pubblico per il 19. Nel Concistoro segreto saranno creati cardinali monsignor Gasparri, mons. De Lai, mons. Lucon arcivescovo di Reims, mons. Andrieu arcivescovo di Marsiglia.

Pel miglioramento economico dei professori d'Università.

ROMA, 25. — La *Tribuna* assicura che l'on. Rava ha preparato un progetto per il miglioramento economico dei professori dell'Università.

Il ministro deve concertare col ministro del tesoro e col presidente del Consiglio gli ultimi particolari di questo progetto, che sarà esaminato dal Consiglio dei ministri e poi presentato al Parlamento.

Il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici e i problemi ferroviari e portuali.

ROMA, 25. — *La Tribuna* dice che l'on. Bertolini, ministro dei Lavori Pubblici, ha oggi ricevuto il sindaco di Genova e quello di Savona insieme coi rappresentanti di Milano e di Torino, i quali hanno intrattenuto il ministro sui problemi ferroviari dei porti di Genova e di Savona.

Il ministro ha dichiarato di essere compreso della grande importanza del problema, aggiungendo però che avendo assunto da pochi giorni l'ufficio non era in grado di fare delle dichiarazioni precise sulle risoluzioni che il Governo sarà per prendere. Assicurò che quei problemi avrebbero formato oggetto del più completo e sollecito studio, compiuto il quale l'on. Bertolini avrebbe assolto l'impegno già assunto dal suo compianto predecessore.

Malcontento fra gli operai della manifattura tabacchi

ROMA, 25. — Tra gli operai della manifattura dei tabacchi si è manifestata nei giorni scorsi una certa agitazione a causa di un mutamento avvenuto nel consegnare il lavoro straordinario. Stamane qualche centinaio di operaie, in seguito alla sospensione di un giorno inflitta a molti di loro, hanno tenuto un comizio nella sala della Federazione del Libro presenti gli on. Barzilai e Morgari. Una commissione accompagnata dell'on. Morgari si recò dal ministro delle finanze, ma il sottosegretario non potè riceverla. In seguito alle assicurazioni date dal direttore generale delle gabelle comm. Sandri i lavoranti torneranno domattina al lavoro.

LA RIFORMA dell'ufficio di segreteria della Camera.

ROMA, 25. — La *Tribuna* dà notizie sulle numerose riforme che stanno per essere introdotte nell'ufficio di segreteria della Camera e che furono preparate durante le vacanze.

E' istituito un segretariato generale che riassume in sè tutti i servizi di indole legislativa. La segreteria comprenderà la revisione ed il nuovo ufficio di statistica legislativa. Alla segreteria generale è preposto il comm. Montalcini.

Mercè le riforme introdotte negli uffici di revisione e di stenografia nel termine di tre giorni si può avere il resoconto stenografico della seduta. Un'ora dopo pronunziato un discorso l'ufficio di revisione procederà alla correzione delle cartelle stenografiche, tenendole a disposizione del deputato per le eventuali correzioni sino alla mezzanotte. Il giorno susseguente, dalle 10 e mezza alla mezzanotte le bozze delle stampe resteranno a disposizione dei deputati; alla fine del terzo giorno i resoconti saranno stampati e distribuiti.

La pubblicazione del resoconto sommario sarà resa anche più sollecita.

L'ufficio di statistica legislativa di nuova creazione ha per compito: *a*) di riassumere sistematicamente al termine di ogni sessione la materia svolta e legiferata in modo da presentare da una parte la completa sintesi di tutto il pensiero legislativo nazionale e dall'altra un indice del lavoro compiuto da ogni singolo deputato; *b*) di seguire passo per passo non solo le fasi della legislazione italiana, ma anche l'azione che in questo campo compete al potere esecutivo, sia coll'emanazione dei relativi regolamenti, sia colla diramazione delle circolari ed istruzioni a schiarimento dei punti sostanziali delle leggi per modo che così si potrà avere completamente sotto gli occhi tutto ciò che su un dato argomento è stato fatto, sia in sede legislativa, sia in sede esecutiva; *c*) di tenersi al corrente delle principali fasi della legislazione estera su tutti quegli argomenti, specialmente di diritto elettorale, di legislazione sociale che in modo singolare possono avere interesse per noi. Infine, sarà riformato l'ufficio postale e l'ufficio delle commissioni in guisa da renderli conformi alle esigenze più moderne.

Il puntello del trono.

ROMA, 25. — L'on. Santini ha inviato alla Camera un'interpellanza al ministro della guerra per apprendere quali criteri politici e militari abbia seguito nell'apportare delle radicali modificazioni di sostanza e di forma nel nuovo regolamento di disciplina militare.

La radicale modificazione si riduce in sostanza all'aver soppressa nel nuovo Regolamento la inutile e provocante frase che « l'esercito è istituito per *sorreggere il trono*, ecc. ». Santini, come già i caporali in giubilazione del giornale l'*Esercito*, ci vede un trionfo dello spirito rivoluzionario. E gonfia i bargigli, rosso come un dindo. Ha del tempo da perdere e da far perdere il signor Santini.

Onoranze a G. Della Vedova.

ROMA, 25. — Si è costituito in Roma un Comitato per tributare onoranze al professore Giuseppe Della Vedova che compie nell'anno scolastico ora iniziato il cinquantesimo anno di insegnamento.

Il Comitato ha rivolto agli studiosi di [illegible] ed agli ammiratori del professore [illegible] Vedova un invito, perchè vogliano concorrere alla pubblicazione di un volume che raccoglierà un saggio della scuola moderna di geografia che il Dalla Vedova ha creato in Italia.

Questa raccolta verrà fatta ad opera degli allievi del Dalla Vedova, fra cui sono quasi tutti i cultori della geografia del nostro paese, sotto gli auspici della Società geografica.

La morte d'un figlio di Quintino Sella.

ROMA, 25. — Il prof. Alfonso Sella, figlio di Quintino, professore di fisica sperimentale alla regia Università, è morto oggi in seguito all'improvviso malore da cui fu colpito giorni or sono.

Domanda a procedere contro l'on. Romano.

ROMA, 25. — Il *Messaggero* dice che è pervenuta domanda alla presidenza della Camera di autorizzazione a procedere contro l'on. Romano, trasmessa dalla procura del re di Santa Maria Capua Vetere per i noti fatti avvenuti all'amministrazione di colà.

Riforme per le guardie di finanza.

ROMA, 25. — Sono in massima concordate tra i ministri delle finanze e del tesoro le riforme da presentarsi all'apertura della Camera per gli organici delle guardie di finanza e del personale doganale delle tasse di fabbricazione e quella del personale dei laboratori chimici delle gabelle.

INTORNO A UN CADAVERE

ROMA, 25. — L'autorità di pubblica sicurezza aveva proibito una dimostrazione promossa a Roma dall'associazione *Giordano Bruno* in commemorazione di Monti e Tognetti. L'associazione *Giordano Bruno* invitò allora i propri soci ad intervenire ai funerali di un operaio ascritto alla società stessa, morto all'ospedale di Santo Spirito, avendo così in animo di fare la dimostrazione che era stata proibita.

Il Popolo Romano a questo proposito narra che l'operaio morto era stato condannato a tre anni di carcere per rapine, ed aggiunge che al momento del funerale si accorse che mancava perfino la cassa, ove poter rinchiudere la salma. Così si è dovuto mandare a comprare in tutta fretta una cassa.

I dimostranti dovettero accontentarsi di una cassa la quale aveva sul coperchio una grande croce.

Infatti i soci della *Giordano Bruno* e i dimostranti seguirono il carro funebre colle bandiere e un concerto. Questo anzi chiudeva il corteo coll'intenzione di staccarsi al momento opportuno dal carro funebre a fare infine la progettata commemorazione di Monti e Tognetti. Ma la questura volle per forza che il carro funebre ed il corteo procedessero insieme. Al suono dell'inno dei lavoratori giunse a Campo Verano, ove parlò l'avv. Romualdi.

Per gli interessi siciliani.

PALERMO, 25. — Nel pomeriggio convocati dal sindaco, si sono riuniti al Municipio i senatori Tasca-Lanza, Amato-Poiero, Oliveri, Di Martino, i deputati Antonio Di Rudinì, Finocchiaro-Aprile, Marinuzzi, Auteri, Coffari, Masi, Tasca Alessandro, Travia, De Luca Ippolito, Avellone, Di Stefano ed il Comitato cittadino per gli interessi marittimi ed economici e le notabilità cittadine.

Aderirono, scusandosi, i senatori Di Scalea, Di Camporeale, Beltrami, Scalia, Pagano, Guernaschelli, Paternò, Ferro, Luzzi, i deputati Aguglia, Colaianni, Angelo Maiorana, Arrigoni, Carlo Rudinì, Rienzi, Libertini Gesualdo, Evangelisto, Russa Evangelisto, e Florena.

Parlarono sulle convenzioni marittime presentate al Parlamento il sindaco, gli onorevoli Rudinì, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Tasca, senatore Tasca-Lanza ed altri, sostenendo la legittimità delle domande di Palermo circa il compartimento marittimo e le linee finora avute.

Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno che esprime la fiducia nella concordia dell'opera della rappresentanza politica siciliana a tutela degli interessi marittimi siciliani.

Un disastroso scontro di trams elettrici.

CATANIA, 25. — Oggi sulla linea di Ognina è avvenuto uno scontro di due tram elettrici. Si deplorano 15 feriti, dei quali parecchi gravemente.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi. Le laboriose trattative.

MILANO, 25. — Oggi alle 15 il sindaco senatore Ponti, presenti gli assessori Della Porta, Morpurgo, Ponzio, Candiani, ha ricevuto il comm. Esterle, direttore della Edison e la Commissione degli scioperanti composta di 7 tramvieri appartenenti alle diverse categorie del personale, assistita dal signor Schoen, presidente dei tramvieri, e da Dell'Avalle, segretario della Camera del Lavoro. La discussione durò animata e laboriosa sino alle 18. A tale ora gli adunati si presero un breve riposo. Alle 18,15 ripresero la discussione che è segreta.

Abbrucia col cadavere del marito!

NAPOLI, 25. — *Il Roma* reca che la portinaia Maria Gazzone d'anni 52, la quale ebbe la disgrazia di perdere il marito Giuseppe Esposito, dopo avere con due suoi figliuoletti passato la notte a pregare nella stanzetta, dove era il cadavere e due ceri che ardevano, fu sorpresa dal sonno. Ma verso le prime ore del mattino si svegliò di soprassalto e vide la stanzetta trasformata in una fornace. La disgraziata, spinti fuori della porta i due figliuoletti, uno dei quali era idiota, si è slanciata sul cadavere per sottrarlo dalla completa distruzione, ma avvolta anch'essa dalle fiamme cadde al suolo priva di sensi. I pompieri sollecitati da un guardiano notturno hanno trascinato fuori il cadavere carbonizzato e la disgraziata, la quale non dava più segni di vita. Trasportata all'ospedale dei Pellegrini fu dichiarata in imminente pericolo per gravi ustioni riportate.

La poveretta ha raccontato di avere nel fazzoletto cento lire in carta che dovevano servire per i funerali del marito e supplicava di salvare quel denaro. Ma il fuoco lo aveva distrutto.

Dinanzi alla misera stamberga nel vicolo Scalesa si è riunita molta gente grandemente impressionata.

Una vecchia sfracellata da un automobile.

NAPOLI, 25. — Il *Pungolo* reca che oggi l'avvocato Domenico Casciani di Gravina colla sua signora, mentre passava coll'automobile alla Riviera, ha visto venirsi incontro una vecchietta, certa Fortunata Russo, d'anni 61, da Meta di Sorrento.

Vani sono riusciti i segnali di avvertimento e l'avvocato che si trovava tra un tram a destra ed una carrozza a sinistra ha tentato di sterzare, ma inutilmente.

La povera vecchia rimase investita e fu ridotta in un informe cadavere.

L'avvocato fuori di sè dal dolore, estratta la rivoltella, se l'è puntata alla tempia.

Per fortuna il maresciallo Lanzara riuscì a disarmarlo ed allontanarlo dalla folla minacciosa che tentava incendiare l'automobile. Il cadavere venne trasportato su di una barella al Trivio. L'avvocato fu condotto alle carceri e la signora, in uno stato veramente pietoso, venne accompagnata a casa.

L'ANTIDOTO AI BEGHISTI

Per un programma pratico d'azione socialista.

Io credo che sia oramai questo il momento di passare dalle polemiche più o meno personali all'azione vera e pratica.

Un esame anche sommario delle forze socialiste e proletarie di Torino e provincia è più che sufficiente per illuminare gli uomini di buona volontà sulla grande mole di lavoro che ancora ci resta a fare, nello stesso campo generale e coordinativo del movimento proletario, prima di permetterci il lusso di certe discussioni accademiche, che presuppongono una forza organizzata vera e reale la quale, pur troppo ancora ci manca.

Io mi spiego che del come verrà divisa la torta borghese il giorno dopo la vittoria socialista, possano occuparsi e preoccuparsi certi figuri venuti nel partito più per fare dello sport che per lottare per il trionfo della causa socialista, i quali, si divertono in siffatte elucubrazioni e nelle schermaglie personali, a fine di capeggiare il gruppetto e fare degli esperimenti pratici sulla pelle altrui. Ma non so spiegarmi che la dabbenaggine dei lavoratori arrivi al punto di seguire gl'insani ammaestramenti, sì da volgere il piccone demolitore non già verso la borghesia, bensì verso se stessi, insidiando e demolendo quel poco che con sacrifizi immani si è saputo edificare. Oh! ha ben ragione la borghesia nera e tricolore di ridersi di noi e di disporre intere colonne dei suoi magni giornali, per illustrare le nostre continue beghe in tutti i lati, al fine di rinfocolare le ire!

E la malattia morale, in forma morbosa, infierisce specialmente fra i compagni più giovani. Non più studio, non più coltura socialista. A che pro stancare la mente ed occupare il cervello per studiare il problema sociale e compiere innanzi tutto in se stesso quella rivoluzione e quella elevazione che il programma socialista vuole portare nella società tutta? Il proletariato è tanto gonzo che non bada tanto per il sottile! Basta che uno sappia fare la voce grossa nelle assemblee, sollevare la pregiudiziale e la mozione d'ordine a tempo e impedire all'assemblea di fare qualche cosa di concreto, perchè gl'impulsivi lo seguano, lo applaudano e lo elevino a loro duce.

E che la verità sia questa è fuori di dubbio. Quanti sono fra i nostri compagni operai coloro che mercè lo studio ed il sacrificio sanno elevarsi sui loro compagni? Pochi, troppo pochi, invero, in una città come Torino che conta circa venti anni di lavoro e di propaganda socialista!

***

Scartata a priori la possibilità del trionfo del proletariato mercè il colpo di mano o di testa ad un giorno prestabilito, conviene a noi prendere in esame la situazione reale della lotta e trovare il mezzo per affrontarla e vincerla.

Quali sono i mezzi che noi abbiamo a disposizione? Proviamo lasciare in disparte il sogno che illude molti compagni, di essere cioè una forza normale rivoluzionaria lo scatto impulsivo dello sciopero generale — e questo perchè non trattandosi di sciopero generale decisivo, espropriatore della borghesia, ma solo di un arresto temporaneo della produzione, data anche la falsa comprensione del medesimo, si ripercuote più in danno che in vantaggio del proletariato — quali sono le armi di cui disponiamo nel campo economico per opporci alla avidità padronale? Nessuna o ben poche. Nel campo della previdenza, gli organismi che possediamo in Torino e provincia, procedono i più, ciascuno per conto proprio, senza che una direttiva giusta e preordinata venga ad integrare gli sforzi dello stesso proletariato sul terreno della cooperazione e della resistenza.

Fuori di Torino, e molte società operaie anche entro la nostra cinta daziaria, sono oggi ancora nelle mani dei nostri avversari che, sotto la forma di presidenti o soci onorari, impediscono alle società stesse lo sviluppo del benefico loro programma. Procedendo poi ciascuna per conto proprio avviene che il proletariato ben poco assegnamento può fare sulle medesime. Molte poi che dispongono di qualche gruzzolo di capitale, in luogo di servirsene per agevolare l'azione proletaria nel campo della cooperazione, lo depositano invece nelle casse dello stato o della borghesia, la quale se ne serve ottimamente per rafforzare le sue istituzioni e meglio combatterci.

***

Nel campo della cooperazione ben poco si è fatto e molto ancora c'è da fare. In quella di consumo, grazie alla tattica di penetrazione usata dalle vecchie guardie del partito, quelle stesse che oggi magari si sentono tacciate di non essere più socialiste dato il vento di fronda soffiato da taluni bambinelli che suppongono di rivoluzionare la società borghese con quattro invettive e tre insulti; mangiando un Turati a pranzo, un Bissolati a cena ed un Cabrini od un Rigola ad ogni minuto secondo — grazie a quell'azione dico a Torino è discretamente sviluppata.

Essa lo è però malgrado il concorso dei socialisti di tutte le tendenze, poichè se è vero che tutti siamo sempre pronti per battere cassa o per *sabottare* l'Alleanza, è altresì vero che il proletariato in genere continua a portare il suo soldino agli esercenti, congiuranti continuamente ai danni del proletariato; e se la Allenza Cooperativa Torinese rappresenta oggi una forza, essa lo è non già perchè il proletariato l'abbia compresa e l'aiuti, facendo gli acquisti presso i suoi magazzeni, ma bensì grazie all'impiegato ed alla media borghesia che al di fuori di tutte le idealità nostre, ama quella di spendere bene il suo soldino ottenendo merce buona e fresca ad un prezzo discretamente modesto.

Se il proletariato torinese sommato ad una cifra approssimativa di 50 mila operai (rappresentante certamente una popolazione di 250 mila persone) facesse i suoi acquisti quotidiani presso i magazzini dell'Alleanza e ciascuno spendesse solo 1 lira al giorno, sarebbero 50 mila lire di denaro sonante che quotidianamente, in luogo di passare per le grinfe dell'esercente e dare a questo l'utile che lo ingrassa andrebbe a beneficio del proletariato stesso. 50 mila lire al giorno equivalgono 18 milioni e 250 mila lire all'anno; il che vorrebbe dire poter triplicare il commercio e l'azione della nostra Alleanza e metterla in condizione di fare tante e tante altre cose.

Se è vero che fra noi vi sono degli impulsivi è pur vero che difettano anche i calcolatori, coloro i quali arrivino a comprendere che la borghesia non si combatte a parole ma coi fatti, e che l'ostracismo dato dal soldino del proletariato la colpisce nelle sue sorgenti vitali. Questa, o amici, sì che è vera azione diretta, che ferisce l'avversario e rafforza il proletariato nelle sue lotte emancipatrici!

***

Se varchiamo la cinta daziaria peggio che peggio: Si trovano dei negozi col nome di cooperativa, ma per lo più la cooperazione, purtroppo, consiste nell'insegna... Le poche buone difettano di mezzi e d'intesa colle consorelle, ragione per cui ben poche sono destinate a sopravvivere. Esse si rivolgono singolarmente al negoziante per i loro acquisti ed è già buona cosa quando costui fornisce loro la merce allo stesso prezzo che la fornisce all'esercente locale del quale ha più fiducia.

Che dire poi delle cooperative di produzione e lavoro? A Torino ne abbiamo qualcuna, poca cosa invero di fronte ai 20 anni di lavoro e di lotte. Le pochissime buone debbono la loro discreta posizione al sacrificio personale di pochi buoni elementi più che alla forza intrinseca dei sentimenti e dei sacrifizi dei cooperatori. Accanto a queste ve ne sono molte che tirano la vita coi denti, e che oltre al dover lottare contro le difficoltà finanziarie debbono lottare contro l'egoismo e sue conseguenze coi proprii soci.

E della nostra forza sul terreno della resistenza può essere lecito dire qualche cosa?

La Camera del lavoro conta 20-22 mila organizzati fra città e provincia ed è tutto. E' vero: la cifra sarebbe discreta se alla quantità del numero corrispondesse la qualità degli organizzati. Ma non è così. Ad eccezione dei tipografi credo di non errare affermando che nessuna nostra organizzazione può essere in grado di tener fronte alle crisi industriali ed ai contraccolpi cui la organizzazione deve essere sempre agguerrita. Tutte le altre sono sottoposte a delle alee più o meno capricciose che rivelano tutta la povertà delle nostre forze, non atte ancora ad influire minimamente sul mercato del lavoro tuttora in completo dominio del capitalismo.

Se le loro dotazioni finanziarie sono povere, molto più povere sono quelle altre di studi statistici e di ricognizione della situazione loro onde avere una norma su cui regolare l'azione. Di qui le crisi impreviste e dolorose conseguenze. Io penso che per ben lottare sia indispensabile anzitutto sapere ove mettere i piedi e da quale parte convenga dirigere l'azione.

Che vale strappare delle buone tariffe quando a pochi chilometri da Torino l'industriale trova la possibilità di far eseguire il suo lavoro sottraendolo ai nostri prezzi? Perchè, mi domando, non dobbiamo noi vedere più in là della punta del naso, e sentire la necessità di stringere a noi i compagni operai della provincia, costituendo laddove vale la pena delle sottosezioni dei nostri sindacalisti e inscrivendo gli altri di modo che, per la parte che ci riguarda, possiamo disporre in modo effettivo della forza-lavoro per industrie e mestieri della provincia di Torino? Perchè dovremo noi misconoscere che la solidarietà operaia reclama anzitutto la previdenza per essere spiegata? Con quale diritto dobbiamo noi tacciare da crumiro chi al momento della lotta non è solidale con noi, quando noi nulla o poco abbiamo fatto per persuaderlo, per organizzarlo, e le casse nostre, discretamente vuote, non lo lusingano troppo di fronte alla impellente necessità di provvedere il pane quotidiano alla sua numerosa famiglia?

Oh! quanto lavoro, qui, sul terreno della lotta economica per dare occupazione proficua a tutti, riformisti, rivoluzionari e sindacalisti! Basta aver fede nel socialismo per sentire il dovere di dare ciascuno la propria attività ed energia a questo fine alto e nobile della redenzione umana! E di fronte a tutto questo immane lavoro da farsi affinchè il proletariato diventi una forza vera e reale non vi sentite voi, o compagni, mortificati quando occupate il vostro tempo per distruggere il poco di già edificato? A farvi del cattivo sangue e facendo ridere la borghesia?

STEFANO VIGLONGO.

Questo è il primo d'una serie di articoli, nei quali il compagno Viglongo si propone di esporre un piano completo di organizzazione e di lavoro. Richiamiamo su di essi l'attenzione dei compagni tutti e particolarmente degli operai. N. d. R.

DISSENSI E CONSENSI

A proposito di una secessione.

La premeditata secessione sindacalista-rivoluzionaria compiuta l'altra sera in principio di seduta all'assemblea della nostra Sezione del Partito socialista da parte dei cosidetti dissidenti della sottosezione Dora, solo perchè quell'assemblea decise alla quasi unanimità *di discutere* la unione amministrativa e tattica delle sotto-sezioni, costituì e costituisce la riprova più chiara e pratica della volontà che da tempo i sindacalisti-rivoluzionari avevano di tradurre in un fatto rumoroso ciò che essi da un pezzo (e prima ancora del disgraziatissimo sciopero ultimo) stavano praticando pel disgregamento e la diffamazione dell'ormai per loro odiato Partito socialista e degli odiatissimi uomini più conosciuti e migliori che a quello ed alle organizzazioni operaie appartengono, dandovi tutta la parte più bella e fattiva di loro stessi.

E' noto infatti come da parecchi mesi, prima e dopo lo scandalo *Azione-Scarano*, si era formato il gruppo sindacalista operante per conto proprio, votante ordini del giorno più o meno violenti allo infuori o contro il Partito socialista, ispirante corrispondenze o provocante interviste tutte rivolte a seminare zizzania in quel nostro Partito, e conducente una campagna sottile, tenace e tenebrosa contro tutti coloro che, per le cariche rivestite nelle organizzazioni e nelle istituzioni operaie, sacrificavano le forze del loro cervello e della loro anima, a guidarle nella diuturna battaglia contro la borghesia ed il capitalismo, attraverso a tutti i pericoli e le insidie, che si sottraggono agli amanti dei bei gesti e dei bei discorsi, ma che costano tante lacrime e tanto sangue a chi lavora davvero senza avere il tempo di bestemmiare sui pulpiti Iddio e le autorità e di mandare le masse al macello di certe dimostrazioni e di certi scioperi.

E' noto pure come, malgrado quell'opera deleteria in sfregio alla disciplina ed alla lealtà, anzi vantante la indisciplinatezza ed irridente la schiettezza in nome delle necessità di guerra... contro il Partito, questo, ed in special modo i così detti riformisti prima e gli integralisti poi, subissero pazientemente violenze verbali, insulti scritti e calunnie sussurrate, e come, non avendo mai in passato, quando certe ubbriacature pseudo-rivoluzionarie trionfavano, fatto il benchè minimo atto di ribellione e nemmeno costituito il più innocuo gruppo, si tenessero anche ora nel massimo riserbo, senza nemmeno rilevare i gruppi sindacalisti e rivoluzionari sorti prima delli scioperi ultimi.

E' noto pure che dopo la deliberazione della Direzione del Partito sullo scandalo *Azione-Scarano* ed i sindacalisti che vi erano compromessi, la Sezione di Torino, in una sua assemblea in cui ci si associava a quella deliberazione, per bocca del Nofri, non volle nemmeno prendere in considerazione la proposta di esaminare la condotta del Gruppo sindacalista-rivoluzionario locale che si era reso solidale cogli uomini dell'*Azione-Scarano*, malgrado tutto, e nemmeno quella di coloro che ne continuavano ad essere i corrispondenti.

E' noto, infine, come, dopo l'ultimo sciopero generale e la infelicissima parte prese avi dai sindacalisti-rivoluzionari che, dopo averlo voluto e trascinato innanzi, non seppero nè condurlo nè comprenderlo, salvo a rigettarne la responsabilità del suo esito disastroso su coloro che lo vollero troncare a tempo perchè non facesse quella fine additandoli al disprezzo degli scioperanti; è noto pure, diciamo, come in seguito a ciò il gruppo sindacalista-rivoluzionario si unisse ad altri rivoluzionari senza sindacalismo, agli anarchici dichiarati, per aver più forza a vilipendere il Partito, le sue istituzioni ed i suoi uomini, gettando a piene mani su questi quanto di vituperi e di calunnie non era riuscita in quindici anni a buttarvi la borghesia clerico-liberale torinese.

Orbene, dopo tutto ciò che abbiamo ricordato apposta per lumeggiare il bel gesto secessionista di quei Gruppi, che nella circostanza si chiamarono sotto-sezione di Dora, ma che viceversa venivano da ogni parte, il loro distacco dalla Sezione del Partito di Torino per una miserabile questione di ordine amministrativo e tattico che (si badi bene) non *si voleva nemmeno far discutere*, non è e non può essere che una meschina ed infelicissima causa occasionale per potere più liberamente assalire il Partito socialista, calunniare i suoi uomini coll'aiuto degli stessi borghesi stendenti loro le braccia nella bisogna.

E tutto ciò, non allo scopo di far della maggior propaganda sindacalista-rivoluzionaria, ma per mettere in pratica puramente e semplicemente i non mai troppo ricordati versi di Beppe Giusti:

« e tutto si riduce a parer mio...
« a dire: esci di lì, ci vuò star io ».

Versi questi coi quali concludiamo questi nostri melanconici ricordi e dolorose constatazioni, perchè mai come in questa circostanza hanno riassunto la psicologia di certe situazioni e di certi uomini che ne sono gli esponenti più o meno ambiziosi.

Un socialista.

Associandoci pienamente a quanto scrive l'amico carissimo che si firma « Un socialista » è bene notare — a scanso d'ogni equivoco — che noi, quanti siamo socialisti in Torino, d'ogni tendenza, non abbiamo nessunissima ragione di rammarico per la secessione dei sindacalisti, fattisi oramai incompatibili nel Partito. Meglio è averli di fronte, aperti nemici, che non in mezzo a noi ad accoltellarci moralmente nei fianchi e nella schiena, com'è sempre stata la ribalda opera loro.

L'organizzazione degli agenti dello Stato.

Togliamo il seguente brano dalle bozze, gentilmente favoriteci, d'un opuscolo in corso di stampa « Gli agenti dello Stato al bivio », di Demetrio Alati, con prefazione di Filippo Turati.

Dell'opuscolo si è fatta editrice la Federazione Poligrafica (Milano, via T. Grossi, n. 7):

L'organizzazione degli agenti dello Stato, sul terreno della resistenza, non è fatta di sola fiammata di suggestioni e di entusiasmi, ma costituisce un fenomeno economico generato dall'attuale struttura sociale.

In altri tempi — data la scarsità di mezzi di comunicazione e la mancanza di industrie e di commerci — il numero degli impiegati era limitatissimo; per ciò essi acquistavano rilievo e venivano considerati come un'ombra, un'appendice delle classi dirigenti. Sentimento questo che dava loro la stolta albagia di *casta* privilegiata: casta impregnata di servilismo passivo verso l'alto, e di superbia verso il basso; casta che coi servitori aveva di comune la livrea ed il disprezzo verso le classi lavoratrici, le cui fatiche impinguano gli scrigni dei potenti.

Ma lo sviluppo storico, l'evoluzione politica e industriale rivoluzionarono questo stato di cose. Però troppi impiegati, sebbene il continuo crescere di numero diminuisse i loro privilegi fino ad abolirli quasi del tutto, non smisero la stupida albagia della livrea, serbando sempre l'antico orgoglio di casta, l'antica anima di servi; e negli uffici, resi più vasti dalle ingrossate falangi, erano invidie e dualismi fra le varie categorie, brighe per scavalcarsi a vicenda, viltà per mettere in evidenza il proprio servilismo.

Intanto la borghesia, che aveva fatto la rivoluzione, impossessatasi del Governo, si slanciava alla conquista della ricchezza, adoperando il potere per favorire il proprio incremento economico, creando monopoli fiscali che intaccano il consumo a larghe basi. Essa, mascherando le proprie speculazioni con falsi sentimenti di patriottismo, trasforma lo Stato in puntello per ogni privata speculazione economica: l'industria da un lato e l'agricoltura dall'altro invocano ed ottengono dazi protettori; la marina mercantile chiede ed ottiene sovvenzioni; l'esercito, la marina e le sabbie africane ingoiano miliardi su miliardi: le ferrovie elettorali succhiano centinaia e centinaia di milioni; l'affarismo e la corruzione dilagano corrompendo tutti gli ordinamenti: il Governo, le Provincie, i Comuni, le Banche e le Opere Pie divengono la espressione dei più ingordi sentimenti d'egoismo di classe. E sopravviene lo smarrimento di ogni fede, di ogni ideale sociale e morale.....

Ma, a reazione e a difesa contro il crescente dissolvimento della vita nazionale, si destò la coscienza degli operai. La battaglia durò lunga ed aspra, il campo fu seminato di dolori e chiazzato di sangue; ma la *forza del diritto*, come sempre, finì per trionfare sul *diritto della forza*. Il tenace ostruzionismo parlamentare e l'improvviso e grandioso sciopero generale di Genova segnavano irrevocabilmente il riconoscimento dell'organizzazione proletaria: aleggiava per l'Italia un'aura primaverile di libertà accompagnata da rapido e promettente sviluppo di organizzazioni economiche; la lotta contro lo sfruttamento capitalistico si estendeva in tutte le plaghe, in tutti i mestieri, in tutte le industrie, in tutte le forme di lavoro manuale.

Questo nuovo ed avido bisogno di elevazione morale e materiale, propagantesi rapidamente pei campi e per le officine, penetrava anche negli uffici, dove gli impiegati si trovavano presi fra due fuochi: da una parte lo Stato che, assalito da sciacalli e da vampiri ed impossibilitato dal movimento operaio ad imporre nuove tasse, cerca salvezza ed economie col falcidiare ferocemente gli stipendi dei suoi agenti; dall'altra parte la continua e fatale ascensione della classe operaia apporta, con le sue ineluttabili lotte fra capitale e lavoro, il rincaro delle abitazioni, delle merci e delle derrate — rincaro esiziale principalmente agli impiegati che, di fronte alla agricoltura e alle industrie, sono solamente consumatori.

Ed ecco come, accanto all'organizzazione dei lavoratori del braccio, spunta, *e per suo riflesso*, quella degli agenti dello Stato. I quali però — causa la loro speciale psicologia che li porta ai facili sgomenti ed al quieto vivere — non avrebbero trovato in se stessi la forza per sfidare i rigori della gerarchia e i feroci assalti della stampa reazionaria ed affermare il loro diritto di cittadinanza sul terreno della resistenza, se non avessero potuto appoggiare la loro organizzazione sul contrafforte della organizzazione proletaria.

Il compagno Francesco Barberis si trova ora nel Monferrato a raccogliere abbonamenti, obbligazioni per il nostro giornale; preghiamo tutti i buoni compagni di solerlo aiutare nel suo incarico favorendolo di indicazioni e presentazioni.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 25. (*P*) — **Pei patti colonici del 1906.** — Stamane nel salone del Foro Frumentario, si sono riuniti i contadini appartenenti alle leghe aderenti alla nostra Camera del Lavoro.

Il segretario compagno G. B. Casorati, fece un'ampia relazione del Congresso provinciale, e raccomandò di intensificare la propaganda per rafforzare le singole leghe.

In merito ai patti colonici pel 1906, nominarono una Commissione di 6 contadini che a suo tempo tratterà coi proprietari; le due questioni più importanti saranno certamente l'orario e la paga in denaro anzichè in natura come attualmente.

La federazione impiegati dello stato. — All'Hotel Mogol, oggi, un numeroso stuolo di impiegati dello Stato hanno offerto un pranzo all'on. Battaglieri. Molte adesioni, fra le quali quella di Turati e Romussi, molti discorsi, e gli immancabili telegrammi al Ministro degli interni e della guerra, invocanti miglioramenti.

Amore e revolverate. — Antonio Filide d'anni 25 cappellaio, amoreggiò e pare non sempre platonicamente, con la cappellaia Meloni Maria d'anni 18. « Cosa bella e mortal passa e non dura » così anche l'idillio dei due amanti venne a cessare non senza il rincrescimento della bruna Maria, che avrebbe desiderato si risolvesse in un buon matrimonio. Alle ripulse dell'amante, volle interessare il fratello Giovanni d'anni 19, che oggi alle 18 e mezza nei pressi del quartiere della Gamberina Nuova, affrontato il seduttore della sorella, dopo brevissime spiegazioni gli menò due bastonate alla testa. Il Filide che già aspettavasi un tale incontro, e quindi era preparato, estrasse la rivoltella e sparò 3 colpi contro l'aggressore che fortunatamente andarono a vuoto.

Venne subito arrestato.

TORTONA, 25. (*G. L.*) — **Suicidio.** — Giunse da Castelnuovo Scrivia notizia che il banchiere Enrico Gobba s'è ucciso con un colpo di revolver. Pare certo che la causa del suicidio sia un forte dissesto finanziario che si fa ascendere ad un milione e mezzo.

Il Gobba era proprietario della banca castelnovese ed era un forte ed avventuroso giuocatore di borsa.

La notizia del suicidio desta impressione ma non soverchio rimpianto.

VERCELLI, 25. — **Alle Leghe, ai compagni.** — La Commissione della Casa del Popolo, ha diramato alle organizzazioni economiche e politiche la circolare seguente allo scopo di poter tenere un banco di beneficenza a favore della Casa stessa.

Il Comitato della Casa del Popolo, allo scopo di poter gradatamente estinguere la rimanenza del debito incontrato per la costruzione di essa, ha deliberato, fra altro, di tenere nelle prossime feste di Natale un grandioso Banco di beneficenza.

A tale scopo s'invitano compagni, amici, Leghe, Società di M. S. politiche ed economiche a contribuire con un dono, a seconda delle proprie forze.

I doni si ricevono alla Casa del Popolo tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22, ed alle domeniche dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Con la presente si fa appello anche ai compagni vercellesi che si trovano fuori onde vogliano concorrere come possono.

NOVARA, 25. (*Riego Fulvio*). — **Dal Goldoni al Giacosa** è il titolo di una conferenza che il prof. Antonio Messeri tenne domenica alla *Società di Cultura*. Essa fu detta con eleganza di frase e piacque al pubblico che assisteva. Solo rilevo che nella parte riguardante il Goldoni esso fu molto superficiale e non ne sviscerò l'arte come fece pel Giacosa. Molti applausi.

SUSA. — **Il giubileo parlamentare dell'on. Chiapusso.** — Ieri il conservatorume valsusino era in festa.

Oggetto di questa fu il giubileo parlamentare dell'on. Chiapusso che da 25 anni, grazie alla dabbenaggine di questi lavoratori, rappresenta questo Collegio politico al Parlamento. A dire il vero però più che di festeggiare il Chiapusso, il quale altro non può vantare che di aver saputo mantenersi onesto, si trattava di un tentativo di riscossa dei clerico-moderati, onde riassicurare ad essi il dominio del Collegio.

Per chi non lo sapesse, la verità è che il Chiapusso, politicamente, è qui liquidato e il suo nome nei prossimi Comizi vorrebbe dire una solenne trombatura.

Già nelle elezioni del 1901 egli dovette entrare in ballottaggio coll'avv. Richard, clerico-radico-popolare-conservatore, pel quale la deputazione costituisce l'unico sogno, e se il Chiapusso potè spuntarla ancora una volta lo si dovette all'astensione dei socialisti, i quali, in luogo di riversare sul Richard i 400 voti riportati dal Viglongo, preferirono astenersi. Da allora in poi quanto cammino.

Il socialismo, adagio adagio, mercè l'attiva propaganda dei nostri compagni, andò insinuandosi maggiormente fra queste popolazioni, le quali già più di una vittoria seppero riportare nel nome del socialismo.

Il nostro partito ha i suoi rappresentanti in oltre una dozzina di comuni dei più importanti, ed in due (S. Antonino e Chianocco) ha la maggioranza. Il mandamento più importante della valle è quello di Bussoleno, degnamente rappresentato al Consiglio provinciale dall'amico nostro Stefano Viglongo.

La organizzazione economica è pure assai diffusa; società operaie, leghe di resistenza, cooperative di consumo e di lavoro, dirette e amministrate da socialisti. E una prova della consistenza socialista nella valle la si può avere anche osservando la tiratura costante di 2500-2800 copie settimanali de *La Valsusa*, giornale socialista della valle, con oltre 800 abbonati.

Se le previsioni degli stessi avversari che danno per certa la prossima vittoria socialista nel collegio possono essere troppo ottimiste, tuttavia è certo però che di essi nessuno si nasconde la difficoltà di dover lottare con un osso socialista alquanto duro di fronte al quale per lo meno il ballottaggio non si potrà evitare. Se poi si ricorda che i candidati avversari non saranno meno di tre o quattro, è facile capire a qual grado sia giunto lo sgomento del partito Chiapussista che vede tramontare colla sua stella anche il dominio nel collegio.

Il banchetto fu dei soliti, coi soliti entusiasmi e le solite commozioni nei discorsi. Una cosa non si potè ommettere la constatazione delle forze socialiste e delle difficoltà di trovare un candidato su cui raccogliere l'antica maggioranza Chiapussista. Sfido: la lingua batte dove il dente duole!

Ai compagni nostri l'augurio di tenersi sempre così bene affiatati fra loro onde conservare e consolidare la magnifica posizione che altri invidiano.

TORRE PELLICE. — **Per la strada internazionale.** — La riunione annunciata per la costruzione della strada internazionale riuscì molto bene per il grande concorso di pubblico.

Erano presenti: il rappresentante politico, i consiglieri provinciali, tutti i sindaci e buona parte dei Consigli della Valle. Moltissime le adesioni dall'Italia e molte pure dalla Francia.

Parlarono, applauditi, molti oratori, fra i quali Emilio Eynard, presidente della Società di utilità pubblica, on. Laulier; i consiglieri provinciali Poët e Peyron e molti altri.

Per la Valle Tueyras (Francia) parlò il sindaco di Aiguilles, Bourcier, che, esprimendosi in francese, trattò molto bene e da un punto di vista molto moderno la questione inneggiando alla pace ed alla fratellanza dei lavoratori.

Si finì per costituire due Comitati, uno d'onore ed uno esecutivo, composto delle più spiccate personalità della Valle, coll'incarico di studiare un progetto di massima, e specialmente di far le pratiche presso il Ministero della guerra per ottenerne il nulla osta.

La riunione ebbe termine con un banchetto, egregiamente servito all'*Albergo dell'Orso*, in onore degli ospiti francesi, con discorsi e brindisi di occasione.

Fin qui la cronaca.

Impressione disastrosa produssero nell'adunanza le incerte e deboli dichiarazioni del deputato Pesce e del consigliere provinciale Poët, che una volta ancora hanno chiaramente dimostrato di *subire* con rincrescimento le prime manifestazioni popolari. Del resto ora li vedremo all'opera, e volta a volta registreremo le loro benemerenze.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 14 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

* * *

Si raccomandano caldamente i signori sottoindicati a voler passare all'ufficio del Comitato *pro iscrizioni elettorali* (corso Siccardi, 12) per gli schiarimenti necessari riguardo a documenti da essi depositati:

Bruno Andrea di Francesco — Berta Alessandro di Giuseppe — Chiesa Francesco di Policarpo — Ferrero Giorgio di Michele — Favelli Gio. Battista di Antonio — Ferrari Alfredo di Cesare — Giustetti Pasquale di Giuseppe — Maffi Giuseppe di Francesco — Monney Ettore di Giovanni — Peanacino Giuseppe di Agostino — Fotto Lorenzo di Simone — Piccoli Carlo di Giovanni — Sachero Nicola di Carlo — Tarsi Pietro fu Gerolamo — Ugliengo Giovanni di Pietro — Viola Angelo di Gio. Battista — Migliorini Alfonso di Francesco.

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per stassera, alle ore 21.

Il Comitato Federale Socialista e il deliberato della Sezione Dora.

Il Comitato Federale Socialista in sua seduta del 25 corr.:

Considerato che l'ordine del giorno approvato dalla Sezione Dora la sera del 25 ottobre 1907 fu votato da soli **18 soci**, mentre gli inscritti alla Sezione raggiungono il numero di **300** circa;

Che su una questione di tanta importanza si sarebbe dovuto per lo meno ricorrere ad un *Referendum* per conoscere quale era realmente l'opinione della maggioranza della Sezione Dora;

Che tale deliberazione è un ricatto ed in grave atto di indisciplina e di ribellione contro quei qualsiasi deliberati che presi in seguito presso l'effettiva maggioranza dei socialisti torinesi;

Che è norma generale e costante l'accettazione delle deliberazioni della maggioranza da parte della minoranza;

Considerato che i soci dissidenti abbandonarono il salone prima ancora che l'assemblea si pronunciasse in merito alla questione dell'accentramento;

Che era diritto di ogni socio di proporre modifiche di qualsiasi natura agli articoli del regolamento interno, che era in discussione secondo l'ordine del giorno;

Ritiene non valida ed illegale la deliberazione dei 18 soci della Sezione Dora;

Rivolge caldo appello a tutti perchè prendano parte al prossimo *Referendum* nella certezza che il risultato di questo, qualunque esso sia, verrà di buon grado accettato da tutti i compagni, che al trionfo delle proprie personali vedute antepongono l'interesse del Partito e la causa del socialismo.

* * *

"Referendum„ per l'accentramento.

In conformità alla deliberazione presa nell'assemblea generale di sabato 23 novembre i soci del Partito socialista sono invitati a pronunziarsi per *Referendum* se intendono che le quattro sezioni siano riunite in una sezione unica o no.

La votazione avrà luogo nei locali della Federazione in corso Siccardi, 12, piano 2°; le urne resteranno aperte sabato 30 corr. dalle ore 20 alle 23 e domenica 1° dicembre dalle ore 9 alle 17.

Per poter accedere alla **sala della votazione** è necessario presentare **la tessera del** Partito al corrente **nei versamenti.**

Torino, 25 novembre 1907.

Il Comitato Federale.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 16ª assemblea.

Strano contrasto: **nel mentre l'assemblea** di domenica — forse ricorrendo la quindicina della prima riunione — fu tutto un inno di esecrazione alla *corda*, iermattina, invece fece capolino nuovamente — per opera del Tocci e del Casinghieri — la proposta di ritornare al lavoro.

La proposta venne senz'altro respinta, e fu bene.

Le battaglie del lavoro non si vincono nè si perdono in quindici giorni; sia pure in perfetta buona fede e noi non vogliamo mettere menomamente in dubbio la sincerità del Tocci e del Casinghieri) compie opera deleteria chi getta lo sconforto in una massa compatta ben decisa a vincere la lotta a cui fu invitata dal capitale.

E francamente, noi che quotidianamente assistiamo all'svolgersi delle fasi di questa lotta, ancora chi conserva le migliori posizioni sono gli operai.

I proprietari avevano fatto urlare ai quattro venti che Torino sarebbe rimasta senza grissini e i torinesi, invece, non ne sono rimasti privi un sol giorno.

Dall'elenco delle panatterie che noi giornalmente pubblichiamo risulta che il numero s'accresce. Gli operai sono riusciti ad attivare 5 forni; i padroni (e non è smaccata vanteria la nostra) i quali erano lontani le mille miglia di supporre tanta resistenza negli operai, cominciano seriamente a riflettere che l'impegno reciprocamente assunto suona graduale rovina dei loro esercizi. Un proprietario questo chiaramente manifestava al Fassino: ho pagato lire X il mio negozio, la clientela mi sfugge e se dovessi rimetterlo non ricaverei neanche la metà della somma sborsata. E il proprietario in questione si dichiarava ben deciso a ricuperare la propria libertà.

E' evidente, quindi, che il disgregamento padronale comincia.

Ieri s'è effettuato un primo versamento di quote raccolte in pochi *pastini* pro scioperanti. La messe non è spregevole: lire 125. La settimana ventura, coll'appoggio dato dai panattieri, l'incasso sarà eccellente. Le munizioni quindi non vengono a mancare. E quando in una lotta non mancano le munizioni nessuno ha diritto di gettare la parola di sconforto.

Un compito doveroso incombe però al Comitato Direttivo: esigere essenzialmente dai grissinieri che lavorano, una contribuzione adeguata, e nel contempo sincerarsi delle condizioni vere e reali di alcuni serrati onde sussidiarli compatibilmente colle entrate, in modo adeguato da incoraggiarli alla resistenza.

Nell'assemblea di iermattina qualcosa si è già ventilato in merito; possiamo quindi esser certi che il Comitato direttivo nulla trascurerà perchè la vittoria arrida ai forti grissinieri.

A Verona, dopo una lotta tenace, i lavoratori dell'arte bianca hanno avocato a sè l'ufficio di collocamento; perchè Torino dovrebbe essere meno civile di Verona?

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaulato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 68;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommarica Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 18;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertollo Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 23;
Petrone Pietro, via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8;
Via Novara, 10;
Corso Regina Margherita, 98;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5;
Viscardi Giovanni, via dei Fiori, 42;
De Molinari Gioacchino, via Cibrario, 45.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-85.*

* * *

I rivenditori di privative a Congresso.

Nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo dicembre avrà luogo in Livorno (Toscana), un congresso di rappresentanti di tutte le Società di tabaccai d'Italia, non che di tutti i tabaccai che volessero parteciparvi, siano uomini o donne.

Per partecipare al Congresso e godere dei ribassi ferroviari, che saranno concessi è necessario munirsi della tessera di riconoscimento, che si potrà avere domandandola con cartolina-vaglia di lire UNA, al signor *Ricci Silvio, via Plebiscito, N. 101, Roma* od in *Torino* alla *Presidenza della Società, via S. Donato, 60,*

I rappresentanti al Congresso verranno nominati in Assemblea generale dei soci il giorno *28 corrente mese* (giovedì), alle ore 14,35, nei locali della Federazione Lavoranti dello Stato, via Barbaroux, 5, gentilmente concessi.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Riposo festivo. — 2° Modificazione alla legge 22 luglio 1906, N. 534. — 3° Fabbrica Cooperativa Nazionale fra Tabaccai per fiammiferi. — 4° Giornale per l'organizzazione di classe, oltre l'aggio sui generi di privativa, sui bollati, sulla deficienza di peso sui generi, sulle rivendite specialità, ecc. — 5° Nomina di due delegati al Congresso. — 6° Contratto fiammiferi cera per l'anno 1908 (occorre l'impegnativa individuale). — 7° Reclami locali e proposte varie.

« L'importanza delle questioni da discutersi — dice la circolare d'invito ai rivenditori — parla abbastanza, senza necessità di eccitarvi ad intervenire all'Assemblea. E' dovere di tutti portare il proprio contributo di parola e d'esperienza per il trionfo della nostra causa, che da tempo si dibatte, ed al miglioramento economico che ora si inizia colla fabbricazione dei fiammiferi ».

* * *

Comizio lavoranti Parrucchieri. — La Sezione di Torino della Federazione Italiana Lavoranti Parrucchieri ha diramato ai proprii associati il seguente appello:

Collega,

La lotta per il riposo settimanale è vinta.

Come vi sarà noto, con recente decreto è stato approvato il regolamento per il riposo settimanale ed a partire dal giorno 9 febbraio 1908 i negozi da parrucchiere saranno obbligati a restar chiusi per una giornata.

La volontà che noi esprimavamo l'anno scorso nella agitazione per la chiusura del lunedì si è fatta realtà, ed anche coloro che ci facevano rincorrere da guardie e carabinieri quando noi volevamo che per un sentimento di solidarietà si fossero inchinati al desiderio della maggioranza saranno obbligati a chiudere i proprii esercizi ed a curvare il capo dinanni a quella legge che loro invocavano.

La nostra Lega però vigile dei vostri interessi sa che in questi giorni si va compiendo un forte lavorio per porre un inciampo alla applicazione della legge ostacolando cioè che a noi sia concesso un riposo di 36 ore come è stabilito per tutte le altre categorie di lavoratori.

Fra breve il Consiglio comunale dovrà stabilire la forma di chiusura dei laboratori da parrucchiere ed essendo la legge fatta pei salariati spetta a noi soli fornire alle autorità cittadine quali siano le nostre aspirazioni.

Per discutere e deliberare su questo vi invitiamo al comizio che si terrà stassera martedì 26 nel salone della Camera del Lavoro.

Se non volete rassegnarvi poi, dovete impedire che la volontà di pochi sia imposta alla necessità di tutti e qualunque sia il vostro pensiero non dovete mancando rendervi traditori dei vostri interessi.

Interverrà al comizio Alessandro Degiovanni.

A stassera nessuno manchi.

La Lega Lavoranti Parrucchieri.

* * *

L'assemblea Lega arti tessili. — Ebbe luogo domenica, 24 u. s., e non riuscì molto numerosa, malgrado i ripetuti avvisi sul *Grido* e tremila manifestini distribuiti.

Presiedette il segretario federale Alessandro Galli.

Com'è noto la C. E. della Camera del lavoro aveva provvisoriamente assunto la direzione della Lega dopo l'ultima Assemblea avvenuta una ventina di giorni addietro e fu in seguito agli incidenti in essa avvenuti che, d'accordo col Consiglio della lega scadente, la C. E. assunse tale incarico.

Nell'adunanza di domenica scorsa la C.E. diede relazione del suo operato, dichiarando come tutto fosse regolare e che le condizioni della Lega erano soddisfacenti sia moralmente che finanziariamente; invitò le presenti a discutere il bilancio del terzo trimestre ed a nominarsi il nuovo Consiglio direttivo.

Apertasi la discussione procedette dapprima, calma, poi ed opera di alcune compagne smaniose di farsi belle della loro eloquenza, si fece confusionaria.

Ristabilitasi un po' di calma, venne ad unanimità approvato il bilancio, e fu nominato il nuovo Consiglio.

Questo si convocherà domani sera per prendere in consegna, dalla C.E., la situazione morale e finanziaria della Lega: sarà sempre però assistita nei suoi nuovi lavori dalla C. E. stessa.

* * *

Le riunioni del Comitato contro il rincaro delle pigioni e Pro Case Operaie. — Il Comitato in sua seduta di ieri sera deliberava di incominciare il boicottaggio dell'Esposizione; invita quindi tutte le associazioni aderenti all'assemblea che avrà luogo la sera di mercoledì 4 dicembre.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno si raccomanda di non mancare.

Deliberava pure di delegare il compagno Balossi a ritirare le quote e ad organizzare comizi in quelle società o circoli che lo credessero opportuno.

Per il Comitato: *Il segretario*
BOCCA LORENZO.

TRIBUNALI

I furti sulle ferrovie.

(Tribunale Penale — 25 novembre).

Ieri abbiamo avuto le prime arringhe: quelle del rappresentante la Parte Civile e del Pubblico Ministero.

Ecco le richieste del rappresentante della legge:

Rossi, anni 5 di reclusione e lire 1000 di multa; Novarese, anni 5 e mesi 6; Rossotto, anni 3 e lire 500; Barberis Ettore, anni 3 e lire 500; Crosetto Oreste, anni 4 mesi otto; Moro Domenico, anni 3 e mesi 6; Molagna Giuseppe, anni 3; Corno Giuseppe, anni 3 e giorni 10; Bergesio Gio. Battista, anni 3 e mesi 6; Carozzi Umberto, anni 3; Giovine Guglielmo, anni 4.

Conchiuse per l'assolutoria di Giolitti, Grana, Pella, Iramese, Tornengo e Lovera.

Il processo del "L'Ascesa„.

PINEROLO, 25. — Oggi si è svolto, davanti al nostro Tribunale, il processo per oltraggio al pudore, contro il giornale *L'Ascesa*, processo dovuto allo zelo eccessivamente forcaiolo del signor Facchinetti, il quale da pochi giorni venuto fra noi a reggere la Procura del re, ha voluto subito dare prova non solo di adattarsi, ma di compiacere l'elemento pretesco che domina nella nostra città.

L'Ascesa è un giornale quindicinale, dovuto alla attività e alla intelligenza del compagno Aldo De Bartolomeis, il quale ha saputo infondergli il suo spirito battagliero.

Il giornale si stampa a Pinerolo; lo si distribuisce a Chieri, e difatti sulla testata si legge *Chieri*.

Il numero del nove del corrente mese conteneva due articoli; l'uno intitolato *Immondezzaio*, l'altro *Pederastia imperiale*, e furono questi due articoli la materia del processo.

Nel primo articolo non si faceva che raggruppare le gesta, poco pulite, di reverendi, così come si potevano leggere sugli altri giornali, nel secondo si faceva un breve *resumé* delle porcherie omosessuali del conte generale Moltke, del principe Eulemburg, del conte Hohenau e del conte Leconte, porcherie che per parecchi giorni riempirono le cronache dei giornali, piccoli e grandi, in tutti i loro più minuti particolari.

La difesa, rappresentata dagli avv. Peyrot della nostra città, e Maccari di Torino, chiamarono a deporre in causa, quali periti e testimoni, Pittavino, direttore della *Lanterna Pinerolese*, l'avv. Camerano, collaboratore della *Gazzetta del Popolo* e il vostro Gino Piva. E questi furono unanimi nell'affermare che quanto si leggeva nell'*Ascesa* era stato pubblicato da altri giornali, i quali anzi si erano soffermati su particolari molti intimi. E dissero inoltre che era assurdo il parlare di oltraggio al pudore, quando era chiaro che lo scrittore non aveva avuto lo scopo di fare della pornografia, per sollelicare od eccitare i sensi del suo lettore, ma quello di mettere a nudo immoralità di ambienti e aberrazioni sessuali.

E i tre giornalisti citarono, a questo proposito, articoli di giornali, i quali dicevano molto di più di quanto il periodico socialista aveva pubblicato.

L'avv. Maccari svolse efficacemente gli argomenti defensionali e propose incidenti riguardanti l'amnistia e la incompetenza del Tribunale di Pinerolo, in quanto il preteso delitto di oltraggio si sarebbe consumato là, ove il giornale veniva diffuso, e cioè a Chieri che dipende dal Tribunale di Torino; ma i giudici, seguendo il Pubblico Ministero, passarono sulle questioni pregiudiziali, entrarono nel merito della causa, e condannarono il gerente Gamba e il direttore De Bartolomeis a un mese e lire cento di multa, concedendo il beneficio della condanna condizionale.

Questa è sentenza non di toga di magistrato, ma di tonaca di prete, e non vale la spesa di far commenti.

Questo soltanto. A Pinerolo non si fermò una copia del giornale.

Il pudore di chi si offese allora? Di nessuno certo, a Pinerolo.

Ma a Pinerolo risiede il nostro ottimo compagno De Bartolomeis.

Si è voluto colpire lui?

Non vi è dubbio. Ma il nostro Aldo non si scoraggia di questi... incerti della battaglia che egli combatte per la nostra idea.

Anzi!.....

TEATRI

Vittorio e Balbo.

Se non fosse per certo senso d'ossequio verso il titolo di questa rubrica, avrei caratterizzato il resoconto di ieri sera, non già coi soprascritti due nomi propri di persona, ma con due vocaboli comuni e più significativi: *trionfo e miseria.*

Non seguendo il sistema del «dolce per ultimo», registriamo subito il magnifico risultato della serata popolare in onore di Pietro Mascagni, ritornato a dirigere ancor una volta l'applauditissima sua ultima creata.

Parlare d'imponenza di pubblico, di calore, d'entusiasmo d'applausi e d'acclamazioni, sarebbe ingenuità forse, non perdonata. Sarebbe ingenuità, in una circostanza come questa, in cui al favore spontaneo del pubblico per i pregi sopratutto episodici del nuovo lavoro, alla compiacenza per la presenza dell'autore, era natural cosa si aggiungesse ancora una volta la viva ammirazione e la bella riconoscenza del popolo ad un ingegno italiano che, se deve sentire grandi doveri nella sua operosità avvenire, in compenso dell'amore che le masse gli dimostrano, può pur vantare dei mai diritti assai grandi.

Tra i due atti dell'opera, mentre echeggiava interminabile musica di «man con elle» furono presentate al maestro, corone, palme d'onore e bellissimi fiori freschi, offerti dalla orchestra, dai cori e dagli artisti, che tutti concorsero con valore e con entusiasmo singolare a quest'ultima rappresentazione della giovane *Amica.*

— *Miseria* constatiamo invece laddove, rivolgendoci con assai miti pretese, non ne torna affatto il conto: debitrice morale salutiamo, con rincrescimento, la compagnia Maresca che agisce al teatro..... del fumo. (Così chiamiamo, quasi insolentemente, il bel teatrino di *Borgo nuovo*, unicamente in omaggio alla gioia dei molti ed al disgusto degli altrettanti che a loro volta benedicono ed imprecano alla possibilità del fumo).

La Compagnia, che gode invidiabile fama di tradizioni, nelle recenti numerose riprese specialmente di *La bella di New-York*, di un *Orfeo all'inferno* troppo di ripiego, del *Viaggio di Suzette*, ci appare un po' devastata.

Ed in seguito all'intemperie che la debbon aver colta, vanno particolarmente lamentate vittime... elementari sostanziali.

I fondi immobili, per così dire, rappresentati dagli scenari, dalle quinte, dagli apparati scenici in genere, furono piuttosto risparmiati e ce ne compiaciamo.

Ma le conseguenze non liete sono evidenti in buona parte dei soggetti vivi e cantanti, e nell'attività complessiva di chi ha rispettabili responsabilità.

Con la buona speranza d'una piacevole sorpresa nel nuovo *Paradiso di Maometto* imminente, finiamo senza far nomi, e chiedendo di ciò venia a coloro di cui avremmo detto bene.

MAS. T.

TORINO

Telefono: 71.

Una dichiarazione della famiglia Cerutti. — Furono ieri alla nostra Redazione fratelli e sorelle della vittima dell'ultimo dramma coniugale, che ha commosso la cittadinanza, la stiratrice Luisa Cerutti.

I congiunti ci dichiararono tutta la loro indignazione per la cronaca dei giornali che, secondo essi, svisa i fatti a danno della povera morta.

Essi negano che essa avesse sei amanti, e che fosse dedita a scorazzare i portici; nella sciagura che ha colpiti i poverelli, vedono la colpa unicamente nel marito, il cameriere Luigi Giarda; che dicono si facesse mantenere dalla moglie da tempo, e che descrivono come pessimo soggetto.

Il dovere di cronisti imparziali, ci impone la pubblicazione della difesa che i parenti addolorati fanno dell'uccisa.

Le scarpe di Sala. — Il freddo comincia già a farsi bene sentire e gli ignoti, per quanto amino avere *il piè veloce*, in questa stagione, anch'essi ci tengono ad andare calzati.

E così ieri, verso le 2 pom., mediante la rottura di un lucchetto, forzarono la vetrina del negozio di Sala Gio. Battista, abitante in corso Vercelli, n. 63, e gli portarono via due paia di scarpe del complessivo valore di lire 32.

Una bicicletta che sparisce. — Verso le ore 18 del 23 corrente, Zucci Giuseppe, abitante in corso Vinzaglio, n. 13, depositò alla Barriera di Orbassano, la sua bicicletta del valore di L. 120, depositandola nella rimessa della posta vicino alla fabbrica già Fratelli Diatto.

Ma quando ritornò per riprenderla, la macchina era sparita, naturalmente, per opera dei signori ignoti.

La biancheria di Antonelli. — Nella notte dal 23 al 24, ignoti ladri penetrarono nel terrazzo della casa di Antonelli Domizio, abitante in via Lamarmora, n. 30, e vi asportarono effetti di biancheria, per un valore di lire 15, e che colà trovavasi depositata.

Quindi, indisturbati, presero il largo.

Un feto misterioso. — Verso le 11 1/4, nel Parco Michelotti, l'accenditore del gas, Longo Raimondo, rinvenne un feto di sesso maschile di otto mesi.

L'autorità ha subito attivato indagini per svelare il mistero.

Una rapina... inverosimile. — Ieri mattina veniva medicato all'ospedale di San Giovanni, l'ebanista Lucca Carlo, d'anni 22, per contusioni nella regione sopra orbitale e parietale sinistra e al pollice destro.

Il Lucca racconta in proposito che l'altra sera verso le 18 sullo stradale della Madonna del Pilone, presso l'osteria della *Casa Bruciata*, una comitiva di venti giovinastri, cinque dei quali sarebbero stati riconosciuti dalle guardie civiche della Madonna del Pilone, senza nessun motivo, lo assalirono a bastonate e lo depredarono di un orologio d'argento del valore di L. 15, di una spilla d'oro con cravatta del valore di lire 10, del cappello e di un bastone.

Il giovanotto che ha fatto così inverosimile narrazione, fu mandato per maggiori schiarimenti... alla Questura.

In ogni modo, per le percosse dovrà stare in cura almeno sei giorni.

Un automobile... derubato. — Fu ieri tratto in arresto certo Gabriolotti Antonio, perchè aveva sottratto dall'automobile numero 28-77, tre cinghie di cuoio, una bretella di stoffa e due pezzi di metallo.

Gli ultimi arresti. — Nella giornata di ieri furono eseguiti i seguenti arresti: *due* per mandato; *sedici* per misure di pubblica sicur., *dieci* per misure di pubblica moralità.

Malore improvviso. — Ieri, alle 14,45, il bracciante Vittone Felice, d'anni 48, venne colto da male epilettico per via e cadendo si produsse ferite lacero-contuse al mento ed al capo.

Alcuni passanti lo trasportarono in una farmacia, dove ebbe le prime cure, quindi una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Caduta da un carro. — All'Ospedale Maggiore fu ricoverato certo Lorenzo Battagliotti, conducente, perchè caduto da un carro ferendosi in varie parti del corpo.

Fu dichiarato guaribile in quattro giorni salvo complicazioni.

Morte sdrucciolando per una scala. — Alle 19,30 di ieri il contadino Simone Battista, d'anni 74, abitante in Strada antica di Collegno, n. 468, nello scendere da una scala di legno dal primo piano sdrucciolò sino in fondo alla scala stessa andando a sbattere col capo contro un gradino di pietra di una altra scala prospiciente, così che riportò la frattura del cranio. Trasportato in una vicina camera, pochi minuti dopo cessava di vivere: la morte fu constatata dal dottor Merazzi.

Un'altra colomba che spicca il volo. — Vittoria M... è una bella bruna, con un paio di occhi vellutati e profondi.

Ha appena raggiunta la sua sedicesima primavera. Abitava coi suoi genitori — in via dei Fiori, n. 22; da parecchi giorni ella ha preso il volo per ignoti lidi ed inutile tornò, finora, ogni ricerca.

Amor condusse lei ad egual sorte della Maria S.? Son tante le tentazioni per una sartina di 16 anni, che sia bella come *lei* Vittoria, vesta con grazia, cammini col busto in avanti, quando via Roma, la sera, è piena di galanti giovinotti e le vetrine splendono di sete e di gioielli!...

La 2ª passeggiata di beneficenza. — Non sappiamo ancora cosa abbia fruttato la passeggiata di domenica; possiamo tuttavia affermare che la numerosa e balda schiera di studenti che vi prese parte non rimase inoperosa, chè anzi si fece in quattro e mise in pratica i più ingegnosi, cortesi e irresistibili artifici suggeriti dal sentimento di pietà che la spingeva ad operare per impinguare le cassette raccoglitrici dell'obolo cittadino.

Le cassette contenenti l'obolo in denaro furono, come al solito, depositate alla Tesoreria municipale, dove, iermattina, furono aperte pel conteggio alla presenza di due studenti e dei rappresentanti del Comitato piemontese «Pro Calabria». Le offerte in natura furono depositate nel palazzo delle Belle Arti al Valentino.

I soccorsi raccolti saranno distribuiti fra i danneggiati del terremoto della Calabria e dall'inondazione del Piacentino; ed una parte sarà anche devoluta ai danneggiati dalle alluvioni della Valle di Lanzo.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Sandrino Maria, un ciondolo di metallo giallo.

Dal signor Saracco Vittorio, una borsetta di metallo contenente un fazzoletto.

Dal signor Guglielmone Pasquale, una catenella di metallo bianco.

Dal signor Pinchiaroglio Giovanni, una corona-rosario.

Dal signor Impallomeni Gregorio, una borsa contenente un fazzoletto.

Dalle guardie municipali, un orologio con catenella di metallo giallo ed una medaglia scolastica.

Da sconosciuto, un libretto della Cassa-Pensioni.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo socialista della Barriera di Milano. — Martedì sera, alle ore 21, grande comizio privato sul tema: *Lo sciopero generale e la violenza.* Oratore: Alessandro Degiovanni.

Circolo E. S. Borgo Vittoria, *via Lanzo, 73-74.* — I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà stassera, alle 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nella Lega Lavoranti Parrucchieri. — Lungi da me l'idea di immischiarmi nella polemica tra il collega Nida e Moccagatta nella quale fu coinvolto pure il mio nome.

Tengo però a far noto che il compagno dott. Giulio Casalini mi autorizza a dichiarare (contrariamente all'asserzione Moccagatta), che egli non può affermare di essere stato da me officiato per conferenze sul riposo festivo a nome della Lega. Ora, caro *Grido*, permetti che, a mezzo tuo, rivolga due domande alla Direzione della locale Lega Parrucchieri, e cioè:

1° Per quali motivi, dopo quasi un anno, non abbia ancora dato, alla classe, il resoconto finanziario dello sciopero, dopo essersi però affrettata di dichiarare sciolta la Commissione di agitazione e sollecitando da essa la consegna della gestione finanziaria.

2° Per quali motivi non consegna la tessera Camerale a quei compagni che da più mesi l'hanno pagata.

Perdona, caro *Grido*, dello spazio che ti rubo, ma non potei farne a meno vuoi per mio interesse morale quale segretario della Commissione del passato sciopero, vuoi nell'interesse della classe tutta che per otto giorni fece dei sacrifici per restare al suo posto. La seconda domanda, in speciale, dovrebbe far apprendere alla Commissione della Lega che non basta muover rimprovero ai lavoranti di non inscriversi soci, ma che bisogna animarli con buona propaganda e fare in modo da non renderli sfiduciosi della propria organizzazione.

Attendendo una risposta, a ciò che sopra chiedo, ringrazio della pubblicazione.

LUIGI ARNOSA.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 18 al 24 novembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 285, vitelli 581, bue 1, moggie o manze 26, tori 5, vacche 11, suini 157, montoni e pecore 25, agnelli 1890. Totale 2931.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, piacentini, veneti — Suini: piemontesi, lombardi, emagaudi — Ovini e caprini: nostrali, agnelli dell'Emilia e della Romagna.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 10,75 a 9,75 — Vitelli da 8,25 a 7,25 — Buoi e manzi da 8,— a 7,— — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5,— a 4,— Suini da 12,50 a 11,50 — Montoni, pecore e capre da 6,25 a 55,25 — agnelli da 12,75 a 11,75 — Capretti da — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,25, Vitelli 7,75, Buoi e manzi 7,50 — Tori 7,25 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere — Suini 12 rib. 0,25 — Montoni, pecore e capre 5,75 aum. 0.25 — Agnelli 12,75 aum. 0.50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati **empi** 493, vitelli 1191, buoi 44, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 11, moggie o manze 26, tori 19 — vacche 86, suini 315, capre 2, montoni e pecore 261, agnelli 1672, capretti 0 — equini 12. Totale 4066.

Stato Civile di Torino

Matrimoni celebrati il 25 novem.

Antonini Angelo con Biella Teresa.
Bonetto Marco con Alberto Attila.
Cavassa Natale con Armuschio Rosalia.
Cordero Vincenzo con Chiasteltaro Lucia.
Gallesio Gio Battista con Aprile Paolina.
Martelletto Roberto con Greco Luigia.
Montà Giuseppe con Damarchi Teresa.
Musso Luigi con Sarà Maria.
Pellegrino Ferdinando con Cibrario Maria.
Visetti tenente Domenico con Nobile dei Conti Masino di Valperga Maria.

24-25 novembre 1907.

NASCITE 39: di cui maschi n. 22, femmine 17.

MORTI:

Bertini avv. comm. Giovanni Battista, d'anni 80, di Barge, Senatore del Regno, via Maria Vittoria, n. 19.
Anselmo Giovanni, id. 49, di Albiano d'Ivrea, confettiere, via Nizza, 96.
Rocca Giovanni, id. 59, di Torino, impiegato, via Galliari, 7.
Lasagna Luigia (vedova) nata Piacenza, id. 57, di Savigliano, agiata, corso Oporto, 47.
Rovere avv. cav. Giovanni Mario, id. 86, di Cuneo, giudice di Tribunale a riposo, via S. Domenico, 16.
Bava Anna, id. 66, di Aramengo, cucitrice, via Circonvallazione, n. 63.
Migliore Giuseppe, id. 56, di Santena, negoziante, via Sesia, 4.
Falchero Francesco, id. 76, di Settimo Torinese, contadino, strada Vercelli, 60.
Orecchia Giov. Battista, id. 56, di Castel di Annone, conduttore ferroviario.
Cerri Margherita n. Bosio, id. 23, di Torino, [illegible]
Massero Giovanni, id. 42, di Villastellone, muratore.
Gugnetto Giuseppe, id. 37, di Susa, panettiere.
Mentigazzi Carlo, id. 65, di Tricerro, negoziante.
Busso Anna (ved.) n. Cosa, id. 83, di Cardè, casalinga.
Giarda Luigia n. Cerutti, id. 28, di Torino, stiratrice.
Boccardo Paolo, id. 54, di Torino, orefice.
Martini Margherita, id. 86, di Torino, casalinga.
Pasini Enrico, id. 46, di Parma, negoziante ambulante.

Totale 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 10, non residenti in questo Comune, 1.

Minori d'anni 6, n. 8.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,40 *Manon* — L. 1,50.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Louis* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Una capanna e un cuore* — Cent. 0.80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *I Granatieri* — Cent. 80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Ii parent d'mia fumna* — *'L cagnolin 'd madama* — Cent. 60.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *La roca d'la mort.* — Cent. 40.
Gianduja — Riposo.

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).
Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,40 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,40 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona); 7.20 diretto, 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).
Arrivi: 8,30, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,35 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,35 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,20 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.
Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro) nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,30 (Casale), 9,50, 13,20 (Ivrea), 16.20, 17,35 (Ivrea), 22,26.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,35, 15, 17,6, 22,32.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.
Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO (Via Airasca).

Partenze: 5,36, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.
Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,40 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55, 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 10,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 23,35 diretto.
Arrivi: 6,58 diretto, 8 (Susa), 9,45, 13,42, 14,38 diretto, 15,50 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,20, 14,40, 18,35, 21,5.
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14,5, 18,45, 21,45.

BORSA DI TORINO

24 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 60
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 103 40
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 45
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'eff. 101 75
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 85
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 85

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Britannia 5 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.
Germania 7: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 7 1/2: denaro 25 25, lettera 25 27.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 825.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 425
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 75

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia, 1164, 1166, 1160, 1156 1162
» Banca Comm. 714, 713, 718 1/2
» Bancaria Italiana 131, 135
» Ferrovie Mediterranee 373
» Cascami Vicenza 453
» Fiat 61, 60, 59
» Itala 49

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 1/2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489
» Ferrovie Meridionali 349

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

L'Avvertimento di una Levatrice

Milano, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

EMULSIONE Scott

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT e anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.

La Emulsione SCOTT

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

BERTINI Comm. avv. GIOV. BATTISTA
Senatore del Regno
d'anni 80

veniva rapito all'affetto dei suoi cari stamane alle ore 11.30, munito dei conforti religiosi, due giorni dopo un insulto apopletico.

Ne dànno, coll'animo profondamente straziato, il triste annunzio: la figlia, donna ELISABETTA, col marito nobile EUGENIO BIANCHI D'ESPINOSA, ed i parenti e congiunti tutti.

La salma verrà trasportata a Barge, dove avranno luogo i funebri alle ore 15.30 di martedì 26 corrente, partendo dalla casa dell'estinto.

Per espresso desiderio del defunto non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 Novembre 1907.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

L'orgia è fatta di luce, di spuma, di inni ch'è tanto bello darsi all'orgia con ogni parte di sè, infrangendo gli ultimi lacci di ogni pudore, aspirando la violenza del piacere che diventa profumo con le labbra socchiuse e con le narici dilatate!

Si fermasse la vita degli individui nell'onda di un siffatto piacere: e le carni riverse eternamentee giovani tripudiassero eternamente nel baccanale tra fiori, tra faci e concenti!

Ma l'ora precipita e nell'ora si cambia e si rinnova ogni cosa; la luce del sole spegne le fiamme dei lampadari illividisce le maschere del piacere — che tali sono i volti dei crapulanti — ed esse fanno nel sole orribili smorfie. Il luogo dell'orgia diventa la fossa di cose putrefatte: i cuori battono lentamente e tra gli aliti pestiferi le parole non hanno suono e colore. L'uomo non è più tale, l'amore è morto, ed il frastuono che rimane nelle orecchie è l'ultima eco di un concento funebre dove piangono mille voci.

Emma aveva provato tutto ciò dopo che il suo bel sogno di amore e di libertà era svanito; ma come avrebbe potuto, infine sollevarsi dalla vita di abbiezione in cui era caduta?

Chi solleva la donna prona sull'alcova?

Chi ama la brancolante nella vita e sa cingerla delle sue braccia e raccogliere in lei la parte migliore che non è quella in cui la folla ha cercato il piacere? E sa dire che questa dovrà essere la sua donna, la sua compagna, l'amica eletta di ogni suo giorno?...

Le prostrate non troveranno il braccio generoso; esse s'incurveranno sempre più, e distese bocconi strisceranno la faccia nel pattume del suolo.

La morte le libera, la morte le assolve: e spesso dalle misere la morte è benedetta.

Il letto dell'ospedale diventa l'altare della redenzione; nella fronte che si scolora appare il segno della purificazione: le labbra che hanno baciato e morso — rosse come papaveri, diventano del colore degli anemoni; gli occhi che chiusero tutte le vampe si socchiudono mentre la pupilla naufraga in un barlume di luce; ed i capelli diventano l'aureola della testa stanca che si protese a tutte le lussurie.

Intorno all'agonia della purificata dovrebbero molte viltà apparire inginocchiate.

Molti dovrebbero prostrarsi dinnanzi a chi muore più della loro colpa che della propria colpa. Almeno così nel momento estremo del trapasso.

***

Il signor Benedetto vicino al letto della figlia, vedeva oramai che non c'era più alcuna speranza ed il buon uomo alzando il braccio e mostrando il pugno imprecava contro tutti gli assassini che gli avevano rovinata così la sua creatura.

Contro tutti gli assassini, egli diceva; perchè quella figliuola gliela avevano assassinata in tanti, perchè nel mondaccio in cui si era cacciata aveva trovata la sua morte, perchè aveva scorto in tutti quelli che la circondavano una maledetta impronta di perfidia sul volto.

Sua figlia moriva e non accusava nessuno; moriva volentieri, come nell'estasi di un sacrificio, ed egli forse — il vecchio padre — sarebbe rimasto senza una prova, senza una parola che gli avesse indicata una traccia, senza un mezzo, senza una sola arma per vendicare la sua morta.

— E così? chiese ad Emma, come vide che voltava il capo verso di lui. Come va?

— Lo stesso, papà; ho tanto caldo ed una grande ombra davanti gli occhi.

— E non hai nulla da dirmi?..

— Nulla papà...

— Ma dunque non sai che tu devi essere sincera con il papà tuo e che devi raccontargli tutto...

Emma non rispose ed il signor Benedetto non aggiunse parola.

E giunse la sera; un vespero colorato di luci rosse e violette con un diffuso alito di primavera ed un dondonare stanco di campane, una musica triste nello spegnersi delle luci accese che metteva un nodo di pianto in gola.

Emma moriva con il giorno. Ed intorno al suo sacrificio parevano i riflessi del vespero colorato che veniva dalle ampie finestre, il fuoco entro cui il sacrificio si consumava; le fiamme purificatrici in cui si dissolveva il corpo della peccatrice.

— Papà io stò per morire...

Il signor Benedetto si chinò sulla figlia.

— Che dici figliola mia?

— Sto per morire papà, e se muoio, muoio per causa di.....

La morente fece due nomi con un filo di voce, due nomi che il signor Benedetto raccolse appressando l'orecchio alle labbra della figliola...

— Anche il dottore dunque? esclamò il signor Benedetto; ah! assassini...

Tacque un momento e poi chiese alla figlia:

— E che cosa ti hanno fatto?...

Emma scosse il capo come per far capire che non voleva o non poteva rispondere.

La morte si avvicinava.

— Papà, disse ancora la morente... Ti raccomando la mia bambina, l'innocente che non conoscerà mai la madre... Perdono papà...

Emma aveva già cominciato a rantolare. Ed erano accorse intorno al letto le religiose ed il cappellano dell'ospedale — tutti coloro che non sanno lasciare tranquilla l'agonia — i quali come ebber fatto i loro mestieri, se ne andarono.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'**Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato** è il ricostituente sovrano.
L'**Olio Sasso Medicinale semplice** è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie degli organi digerenti (Bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7).
L'**Olio Sasso Jodato** è rimedio contro linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (Bottiglia normale L. 3,50).
In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. — Pagamento anticipato. — Chiedere opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori **P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA**, produttori dei famosi **Olii Sasso da Tavola e Cucina.**

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. — Scrivere pretese con referenze casella postale 215, Torino.

Farmacista abile impiegherebbesi metà orario. - Scrivere Olona, via S. Donato, 45. Torino.

Operaio abilissimo per fabbrica marmette cemento e mosaico ricercasi da importante stabilimento. — Offerte con referenze e pretese cassetta postale N. 215. Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.

Giovane quindicenne cercasi da importante casa di commercio per lavori d'ufficio; subito retribuito. Indirizzare casella postale N. 215. Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO = Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-20

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fasce elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCE ELASTICHE per vene varicose

CINTI ERNIARI con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

ERNIE =
Guarite senza Operazione
TORINO =
Via Pio Quinto, 4
di fianco all'entrata della Staz. Centr.
Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
ELECTRO-GALVANO
del Prof. FERREROS che è di passaggio dal giorno Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre 1907.
Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.
Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

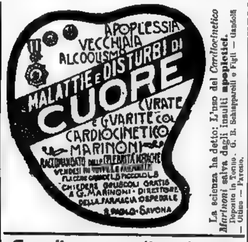

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino. G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 73 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell' **ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL ha superato financo le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell' **ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sonoquasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi** [illegible] **papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell' **ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole; per posta L. 4.80; 3 bottiglie e scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 32.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 27 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 27 Novembre 1907. — N. 79

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Dal 1° Dicembre
a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

NOTE D'INTERMEZZO

Non tanto per sè stesso, quanto per la luce che projetta sulla psicologia del nostro *demi-monde* parlamentare e giornalistico, è degno di speciale attenzione, fra l'uno e l'altro atto del processo Nasi, l'intermezzo dello scandalo Martini-Talamo.

Alla denuncia che questi due valentuomini, ventidue anni sono, avrebbero partecipato a speculazioni di Borsa, s'è alzato d'ogni parte un coro d'indignazione e di protesta, da disgradarne quello dei *Ranocchi* di Aristofane. Avversari o amici, sono tutti quanti miracolosamente d'accordo nel mostrarsi meravigliati, e come offesi nell'amor proprio nazionale, al pensiero che uomini già onorati delle più alte magistrature dello Stato possano aver commesso quell'atto.

Adolfo Thiers, che ministro di Luigi Filippo e presidente della Repubblica, accumulò milioni «lavorando in Borsa» per mezzo del genero, può bene essere dalla borghesia internazionale glorificato come insigne uomo di Stato e difensore della proprietà «col senno e con la mano», con la penna e con la mitraglia dei Versagliesi. Ma i Catoni d'Italia non osano pensare, senza far le stimmate, che Ferdinando Martini abbia potuto partecipare, con Roberto Talamo, ad un affare non eccessivamente corretto...

O dignitosa coscienza netta
come t'è picciol fallo amaro morso!

Eppure di tutti questi Catoni neppur uno ignorava che al Martini si possono apporre ben altre e più gravi colpe che non quelle denunciate dalla *Propaganda*. E non ostante questo, egli ben potè essere ministro della pubblica istruzione e governatore dell'Eritrea, e atteggiarsi, fino a ieri, a pretendente alla successione di Giovanni Giolitti, o per lo meno dell'on. Tittoni.

Senza il processo Nasi non sarebbero avvenute, probabilmente, le pubblicazioni della *Propaganda*, e i Catoni della politica e del giornalismo avrebbero potuto starsene queti: ora no, sotto pena di passar anch'essi per corrotti, poichè lo scandalo è scoppiato.

Agli arguti lettori le deduzioni d'ordine morale e politico che crederanno del caso, noi in queste note d'intermezzo vogliamo notare rapidamente un altro fenomeno.

Non c'è fedele suddito di Vittorio Emanuele III che non deplori e non condanni più o meno acerbamente la ostinazione dei cittadini di Trapani e delle altre città siciliane in difesa di Nunzio Nasi. Essi sono dei cattivi italiani e dei fieri egoisti, anteponendo l'interesse loro a quello dell'intera Italia e alle ragioni superiori della giustizia, perchè l'on. Nasi, ministro, li ha largamente favoriti e più li potrebbe favorire se dal banco dell'accusato salisse alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Sta bene. Cattivi patrioti ed egoisti i Siciliani. Ma e gli Italiani dell'altre regioni? Basterà citare un paio di esempi. Quando pochi mesi fa, si bucinava di ridurre l'enorme tassa sullo zucchero, eccoti i nostri viticultori a protestare, denunciando il pericolo che diminuendo il costo dello zucchero si avvantaggiasse la manipolazione dei vinelli, a detrimento degli interessi propri: così che i trentatre milioni di italiani è giusto paghino lo zucchero tre volte più che i cittadini della vicina Svizzera, solo per favorire una categoria di produttori agricoli. E che altro sono, in genere, i dazi protettori, se non l'espressione degl'interessi speciali di certi gruppi su quelli generali della nazione? È questione di modo; ma veramente i fautori e beneficiari del protezionismo, non si differenziano per egoismo, di cricca e regionale, dai Siciliani fautori di Nasi. Nei due casi si tratta di *stornare* a beneficio proprio i denari di tutti.

Non vorremmo finire con un paradosso, ma siamo persuasi che questo strano processo Nasi, qualunque ne sia l'esito — e per quanti pericoli possa presentare — farà un gran bene, in ultimo, operando come un reagente sulle ipocrisie, le cupidigie, le piccole e grandi iniquità che infestano la nostra vita politica.

PER LA LAICIZZAZIONE
della scuola elementare

L'insegnamento religioso e la legge.

Marini ci telefona da Roma, 26, giorno:

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nell'affermazione della circolare, testè emanata dalla Società della gioventù cattolica italiana ai propri aderenti, che, nel nuovo regolamento generale sulla istruzione elementare, il cui schema si trova per l'esame al consiglio di Stato, non si faccia più parola dell'insegnamento religioso; ma anche se ciò fosse vero — come, prestando fiducia alle assicurazioni fatteci da persona, di solito, bene informata, avremmo motivo di ritenere — niente di più logico e ragionevole di così.

I dirigenti della detta Società mal si appongono, incitando i cattolici ad agitarsi, per «impedire la completa laicizzazione della scuola», e per ottenere che «l'insegnamento religioso venga in essa impartito, quale i genitori cattolici hanno il diritto di esigere dallo Stato».

I cattolici non hanno, allo stato dei fatti, alcun diritto da far valere in questa materia, come non lo hanno i cittadini di altre confessioni religiose.

Nè lo Stato ha alcun dovere da compiere al riguardo. Lo aveva, quando era in vigore l'art. 315 della legge Casati (1859), che poneva l'insegnamento religioso fra le materie obbligatorie; ma quell'articolo fu abrogato con l'art. 2 della successiva legge Coppino (1877), che allo insegnamento religioso sostituiva le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino.

Vero che molti Comuni non tennero alcun conto dell'abrogazione, sostenuti, tacitamente o esplicitamente, dai vari ministri succedutisi alla Minerva, perfino da Guido Baccelli, che, nel 1895, emanò — per quanto, poi, non si sia più curato di difenderlo — il famoso regolamento generale, obbligante, con l'art. 3, i Comuni «a provvedere all'istruzione religiosa di quegli alunni, i cui genitori la chiedano!»

Ma questo articolo era, evidentemente, incostituzionale, giacchè applicava le disposizioni contenute nell'art. 315 della legge Casati, abrogato. E il Consiglio di Stato, su ricorso del Comune di Milano, fu, nel 1903, appunto di questo parere.

Il regolamento del 1895 fu fatto per applicare la legge del 1877, che non obbligava più, come quella del 1859, l'insegnamento religioso.

Ma non basta.

Nel 1904, sorse la legge Orlando sui provvedimenti per le scuole, la quale pone, nell'art. 10, fra le materie d'insegnamento, in luogo della religione, le nozioni di «morale civile».

Questa legge, pur non essendovene bisogno, avvalora quella del 1877; si rendeva, quindi, indispensabile un nuovo regolamento generale che fosse in armonia con entrambe, specialmente con la seconda, per cui il Consiglio di Stato aveva, più volte, diretto invito al Ministero dell'Istruzione.

E il ministro Rava non avrebbe fatto altro che «ubbidire — come egli stesso ebbe a dichiarare, nel maggio scorso, alla Camera — alle interpretazioni del Consiglio di Stato», mettendo il regolamento Baccelli in armonia con la legge, se sia vero, cioè, che non faccia parola, nel nuovo regolamento, della istruzione religiosa.

I clericali non avevano in loro favore che l'abrogato art. 315 della legge Casati e l'incostituzionale art. 3 del regolamento Baccelli, ormai abrogato anch'esso, fin da quando l'on. Rava dichiarava, pure nella medesima seduta, alla Camera, nel maggio scorso, che i Comuni hanno la facoltà di adottare o no l'insegnamento religioso per i figli di quei genitori che lo chiedessero.

Dichiarazione che, pur sconfessando la obbligatorietà di tale insegnamento, lascia, tuttavia, ai Comuni, che fossero in mano ai clericali, la possibilità di istituirlo, ingenerando, così, un equivoco — conseguenza, del resto, della situazione politica del Governo alleato coi clericali! — giacchè il nuovo regolamento, se tacerà, come tace la legge in vigore circa la istruzione religiosa, non potrà non intendere, applicando la legge stessa, a rigor di logica e di diritto costituzionale, esclusa in modo assoluto e la obbligatorietà e la facoltà.

Le leggi in vigore vogliono la scuola laica, indipendente, cioè, da qualsiasi confessione religiosa, e all'insegnamento della religione vogliono, altresì, sostituito quello della *morale civile*.

Con questo, non è detto che i genitori cattolici debbano rinunziare all'insegnamento della religione ai figli; per far ciò, essi hanno innumerevoli chiese, ove sono gli ecclesiastici e i parroci, atti per tal bisogna: nessuno potrebbe loro impedirlo.

Scuola e Chiesa sono due istituti distinti, diametralmente opposti; lì, impera lo Stato, qui, il Sacerdozio; e la legge non li vuole confusi.

Rispettate la legge, clericali!

COSE DI RUSSIA

Briganti che assalgono un convento.

PIETROBURGO, 26. — Un telegramma di Oskow annunzia che una banda di 20 briganti ha attaccato il monastero di Kripotsk, ha ferito due persone e ne ha ucciso 6 di cui una è stata precipitata dall'alto del campanile. Tre briganti sono stati arrestati, un quarto è stato ucciso dall'esplosione di una bomba che egli portava.

La carestia minaccia.

PIETROBURGO, 26. — Secondo informazioni provenienti dal Consiglio degli zemstvos, numerose provincie del sud-est della Russia, sono minacciate da una carestia più terribile di quella dell'anno scorso, a causa dell'aumento eccezionale del prezzo del grano.

Il *Rossa* crede che la carestia necessiterà invece dei 7 milioni di rubli, previsti dal ministro delle Finanze, Kokotsoff, 75 milioni.

Enorme ammenda a un giornale.

PIETROBURGO, 26. — Il prefetto ha condannato il direttore del *Retch* ad un'ammenda di 100 mila rubli.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(*Nostro servizio*).

LA LUNGA MANO NASIANA
sulle pubblicazioni delle lettere dell'on. Talamo

M. ci telefona, 26, notte:

Ricorderete che il *Giornale d'Italia* smentì di aver avuto nel 1903 l'offerta delle lettere dell'on. Talamo al Rocca: ebbene questa sera *l'Avanti!* dice che l'offerta ci fu veramente, ma non fu fatta al *Giornale d'Italia*, ma bensì alla defunta *Patria*. Ecco come *l'Avanti!* si esprime:

«Nel principio del 1903, durante il ministero Zanardelli-Giolitti, che durò com'è noto, fino al novembre di quell'anno, sta in fatto che una persona, della quale è inutile fare il nome, si presentò al direttore di un giornale massonico ministeriale (che ora non esiste più) offrendogli la pubblicazione di varie lettere dell'on. Talamo allora sottosegretario alla Giustizia, tra cui erano appunto le tre lettere pubblicate dalla *Propaganda*».

«Il direttore di quel giornale si recò dall'on. Nasi, ministro della P. I., del quale era amico e col quale era legato anche da altri rapporti, informandolo della gravità dei documenti a lui presentati in copia, e della enorme impressione che avrebbe suscitato nel mondo politico e in paese una simile pubblicazione riguardante così da vicino un membro del Governo ed il governatore dell'Eritrea».

«L'on. Nasi per tal modo, d'intesa con altri colleghi del gabinetto sarebbe entrato mediatore nel..... fatto coll'ausilio, per ragioni, diremo così, topografiche, del suo amico prof. Miranda dell'Università di Napoli. Il noto colloquio tra il segretario dell'on. Nasi, il prof. Miranda e l'avvocato del detentore delle lettere compromettenti, avvenuto in Roma all'Albergo d'Oriente, avrebbe avuto soltanto lo scopo di accertare il ministro della P. I., che di quelle lettere il Rocca possedeva realmente gli originali. Dopo il colloquio all'albergo d'Oriente nè il Lombardo nè altri intermediari, a quanto ci è assicurato, entrarono più nell'*affare*. Ma sta in fatto che gli originali del famoso epistolario non sono più in possesso del Rocca, e l'on. Talamo, interrogato giorni addietro, ha pure dichiarato di non possederle: quindi è logico il ritenere che essi siano rimasti nelle mani mani dell'on. Nasi».

Fin qui l'*Avanti!*. Ora non si comprende come le lettere siano passate da Nasi alla *Propaganda*: tutti pensano che tramite fra di loro sia stato il prof. Miranda, noto agitatore pro-Nasi a Napoli. Ed il *Giornale d'Italia* non esita a credere che la pubblicazione è stata fatta appunto dal Miranda per incarico del Nasi.

Naturalmente il *Giornale d'Italia* procede per ipotesi ed avverte:

«Sarebbe interessante sapere se effettivamente Nasi sia l'iniziatore di certe rivelazioni (lettere Zanardelli, lettere Talamo) poichè, in caso affermativo, si avrebbe una idea abbastanza chiara del suo sistema di difesa, che assomiglia un poco alla tattica difensiva di certi molluschi, che secernono il nero inchiostro, col quale intorbidano l'acqua, tentando così di sottrarsi alla vista degli avversari».

Questo sospetto diviene certezza se si tiene conto di un fonogramma mandato alla *Gazzetta del Popolo* di Torino dal suo corrispondente romano, e confermato dal *Giornale d'Italia*, secondo il quale il Nasi avrebbe scritto al Talamo, minacciandolo, pochi giorni prima della pubblicazione della *Propaganda*, ed il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Effettivamente l'on. Nasi, una decina di giorni or sono, mandò un conciso biglietto all'*illustre Roberto* (così l'on. Nasi chiamava l'on. Talamo), biglietto in cui, dopo aver affermato che la *Vita* faceva una campagna contro di lui, Nasi, questi concludeva sarcasticamente: «*Evviva! Evviva!*»

Alla ripresa del processo.

ROMA, 26. — L'*Avanti* assicura che nell'udienza del 3 dicembre i difensori di ufficio chiederanno che il processo sia rinviato di un mese. Nell'udienza l'Alta Corte dovrà solo pronunciarsi in Camera di Consiglio sulla domanda di rinvio.

In conseguenza a questo rinvio le difese chiederanno che l'Alta Corte voglia concedere agli imputati la libertà provvisoria.

Sarà dunque sollevato un incidente per la proposta di rinvio. E' certo che l'istanza per la libertà provvisoria sarà riggettata.

La *Tribuna* esamina l'ipotesi che nel processo Nasi possano allargarsi le accuse da parte della Camera. La *Tribuna* ricorda la voce corsa che un deputato costituzionale avrebbe presentato una mozione alla Camera chiedendo l'allargamento d'accusa alla materia dei sussidi, ma tale ipotesi, secondo la *Tribuna*, non potrebbe fondarsi su nessun fatto parlamentare nuovo, poichè la Camera non è officialmente informata delle fasi del procedimento innanzi all'Alta Corte e i commissari di accusa, non avendo ancora esaurito il mandato ricevuto dalla Camera, non hanno ancora nulla da comunicare all'assemblea di cui sono i rappresentanti, perchè la richiesta dell'allargamento dell'accusa avesse almeno l'apparenza costituzionale. La *Tribuna* dice che dovrebbe essere fatta dai tre commissari d'accusa i quali potrebbero domandare l'integrazione del loro mandato colla finalità di estendere e di sostenere dinanzi all'Alta Corte l'accusa su materie non ancora incriminate.

Ciò che farà l'Alta Corte

ROMA, 26. — Ieri all'ufficio di presidenza del Senato si riunirono gli on. Canonico, Blaserna e Paternò, vice presidenti.

La Vita dice che scopo della riunione era di esaminare se convenisse sollecitare la nomina di un vice presidente al posto rimasto vacante per la morte dell'on. Codronchi.

Dopo discussione si decise di rimettere la questione alla vigilia della riapertura dell'Alta Corte.

Secondo *Il Messaggero* l'Alta Corte negherà un rinvio vero e proprio del processo Nasi. Si rifiuterà cioè di considerare come non avvenute tutte le udienze finora tenute. Consentirà invece in una sospensione delle udienze per un periodo più o meno lungo, certamente superiore ad un mese. *Il Messaggero* dice che a questa soluzione l'Alta Corte sarebbe incoraggiata anche dalla considerazione che il lavoro legislativo non può essere illimitatamente sospeso, che, aperta la Camera, il Senato dovrà essere sollecitamente chiamato a votare alcune leggi che non ammettono proroghe.

Stamane alle ore 9 l'on. Canonico colla famiglia è partito per Firenze. Erano alla stazione ad ossequiarlo molti amici e senatori. L'on. Canonico aveva un aspetto distratto.

TRA I DIFENSORI DI NASI

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'avvocato Rubichi ebbe stamane un nuovo colloquio coll'on. Nasi e con alcuni colleghi dell'antica difesa dell'ex ministro. A parte la questione della solidarietà professionale, egli non fu favorevole ad unirsi agli avvocati di ufficio nello stesso interesse del suo cliente. Infatti, i criteri che guidarono l'antica difesa, molto probabilmente non saranno seguiti dai nuovi avvocati di ufficio. L'antico Collegio di difesa non abbandonerà però l'on. Nasi. Rubichi verrà sovente a Roma, e cogli altri avvocati darà la sua collaborazione a quei di ufficio. Una parte degli atti processuali, dice il *Giornale d'Italia*, potrà essere tolta agli avvocati d'ufficio.

La *Tribuna* afferma che Nasi non si presenterà all'Alta Corte con alcun difensore di fiducia, ma con gli avvocati di ufficio che saranno tutti accettati molto volentieri dall'on. Nasi che li considererà come avvocati di fiducia.

Il *Corriere d'Italia* ha avuto un colloquio con l'on. Mazza, il quale ha dichiarato di avere accettato con entusiasmo la difesa dell'on. Nasi per l'amicizia di lunga data che lo lega con l'imputato. Mi accingo ad un ponderoso lavoro, ha detto l'on. Mazza.

Accettare la difesa di Nunzio Nasi significa chiudere per mesi e mesi il mio studio e non occuparmi di altro.

Io giuro che non avrei accettato la difesa se non fossi stato sin dalle prime accuse sicuro dell'innocenza di Nasi, che fino a poco tempo fa era un mio autorevole collega al Parlamento.

Mazza ha continuato dicendo di essere l'avvocato di ufficio, non di fiducia dell'on. Nasi, come qualcuno ha detto, e non tutti gli altri avvocati interpellati dal presidente hanno deciso di accettare e non tutti forse accetteranno.

L'on. Mazza avrà bisogno, per studiare gli atti dei quali ha chiesto copia all'on. Blaserna di un certo periodo di tempo. Il presidente dell'Alta Corte gli avrebbe fatto osservare che occorrerebbe troppo tempo per farli copiare.

Allora l'on. Mazza ha chiesto che si portino gli atti a casa sua; ma il presidente dell'Alta Corte non ha ancora deciso.

L'on. Mazza, a domanda dell'interlocutore, ha detto che 12 o 15 giorni di tempo basterebbero appena per prendere visione degli indici ed avrà bisogno di studiare molto gli atti del processo.

La nuova difesa dell'on. Nasi
ancora in gestazione.

ROMA, 26. — Circa la difesa Nasi la situazione è immutata da iersera. E' ormai definitiva la rinunzia degli antichi difensori di fiducia. Quanto ai difensori di ufficio nulla è intervenuto fin'ora di nuovo. Si conferma che alcuni degli avvocati, ai quali si rivolse l'on. Blaserna per la difesa di ufficio, posero per condizione (oltrechè l'adesione dell'on. Nasi e l'appoggio morale degli ex difensori alla loro nomina) di un congruo rinvio per studiare l'incartamento del processo. Inoltre gli avvocati Fabrizi e Di Benedetto per tale rinvio indussero anche motivi personali professionali.

Il Fabrizi è difensore del comm. Doria ed il Di Benedetto patrocina il comm. Canevelli nel loro processo che deve cominciare il 5 dicembre.

Blaserna osservò che in ogni caso era l'Alta Corte e non lui che avrebbe potuto accordare la sospensione delle udienze.

Frattanto gli avvocati ai quali fu fatta dall'on. Blaserna l'offerta per la difesa di ufficio attendono la nomina relativa. Giunta questa, essi terranno una riunione per le ultime decisioni. Tranne l'on. Mazza nessuno degli altri avvocati ebbe dei colloqui coll'on. Nasi.

Le interpellanze alla Camera.

M. ci telefona, 26, notte:

Intorno alla questione Nasi si avranno alla Camera due ordini di interpellanze.

Il primo, che concerne la questione delle garanzie statutarie, ed il secondo che riguarda invece l'attitudine dell'autorità in occasione dei fatti avvenuti a Palermo, nelle dimostrazioni colà promosse in favore dell'ex ministro.

Al primo ordine appartengono le interpellanze degli on. Cavagnari, Mirabelli e Colajanni: Cavagnari chiede ai ministri di G. G. e degli Interni di conoscere «se col fiorire di una ubertosa legislatura non sia giunto il momento di provvedere a dirimere con opportune disposizioni di legge gli stridenti conflitti ed i cozzanti chiose, cui hanno dato luogo gli art. 45 e 47 dello statuto, sia intorno a cose giudicate che da giudicare, e per cui tanto si commosse la pubblica opinione nel paese».

Il Mirabelli vuol sapere dal ministro di G. G. e dal presidente del Consiglio e ministro degli interni «come intendano contro gli eccessi di potere salvaguardare le prerogative parlamentari contemplate negli articoli 45 e 47 dello statuto».

Il Colajanni interpella il presidente del Consiglio ed il guardasigilli sulla «convenienza di presentare un disegno di legge sulle responsabilità ministeriali onde impedire che si ripresentino gli inconvenienti di recente deplorati e per trovar modo anche di determinare i reati ministeriali sottraendone la definizione all'arbitrio della Suprema Corte di Cassazione».

Sui fatti di Palermo interpellano Di Scalea, Marinuzzi, Finocchiaro Aprile ed Enrico Rossi.

La nuova Giunta Comunale.

M. ci telefona, 26, notte:

La Giunta municipale di Roma sarà eletta domani sera e sarà composta di 7 liberali, 8 socialisti, due radicali e due repubblicani, i quali ultimi finalmente, seguendo l'esempio dei socialisti, hanno lodevolmente deciso di parteciparvi.

I socialisti sono: il prof. Bonomi, al quale verranno affidate come assessore supplente le Finanze, il prof. Montemartini, che andrà ai servizi pubblici e municipalizzazioni come assessore effettivo, ed il prof. Rossi-Doria che avrà l'igiene, pure come assessore effettivo.

Tra gli assessori effettivi entrano anche il prof. Tonelli, liberale, rettore dell'Università di Roma, che andrà alle belle arti e musei.

Gli altri assessori sono: i radicali avv. Antonelli e prof. Canti, il repubblicano avv. Pietri, i liberali prof. Ballori e Caretti, il dott. Salvarezza e l'avv. Trompeo.

Gli altri assessori supplenti sono: il repubblicano Quartieroni ed i liberali Gamond ed avv. Sereni.

Domani prima della seduta i candidati alla Giunta si riuniranno in casa del Sindaco.

Il primo progetto di legge
alla ripresa dei lavori parlamentari.

M. ci telefona, 26, sera:

Alla ripresa dei lavori parlamentari il primo progetto di legge che verrà in discussione alla Camera sarà quello sul reclutamento militare, ed il primo oratore che prenderà la parola sarà l'on. Bissolati il quale proporrà una sospensiva. La questione è nota: il ministro della guerra presentò tempo fa un progetto di legge, il quale da una parte aumenta il numero dei sottoposti alla leva abolendo moltissime delle esenzioni attuali, e dall'altra riduce la ferma a due anni per tutti; in altri termini: tutti soldati e per un tempo breve, una specie insomma di involontario avviamento alla nazione armata.

Ma la Commissione dei 12, che ebbe in esame il progetto di legge, ha creduto di poter accettare un principio escludendo l'altro: ha accettato cioè il principio della abolizione di molte esenzioni per ottenere così un esercito più numeroso, ma ha abbandonato o rinviato a miglior tempo l'altro principio della ferma breve.

Ora appunto il discorso Bissolati mirerà a dimostrare l'inopportunità di scindere i due principi, e proporrà la sospensiva in attesa che *tutto* il progetto venga approvato.

La riunione del Consiglio dei ministri.

ROMA, 26. — Il Consiglio dei ministri oggi riunito discusse a lungo i progetti di legge sull'arbitrato obbligatorio e sui servizi pubblici affidati all'industria privata.

Ha deliberato inoltre il disegno di legge sul lavoro notturno nei forni, le modificazioni alla legge su Roma per i lavori del piano regolatore e per la concessione della forza motrice; un progetto di legge per l'amministrazione del fondo di beneficenza; il regolamento per il passaggio a carico dello Stato di alcune spese che finora gravavano sulle amministrazioni provinciali; il bilancio consuntivo 1906-907; il bilancio di assestamento 1907-908; gli stati di previsione per l'esercizio 1908-909; modificazioni alla legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari; il disegno di legge per modificazioni dell'organico del personale forestale.

L'agitazione dei postelegrafici.

ROMA, 26. — Iersera a Roma si sono riuniti oltre duecento postelegrafici. Fu votato un ordine del giorno con cui si dà incarico ad una commissione della Federazione presieduta dall'on. Turati per esporre al ministro delle Poste e Telegrafi i loro desiderata.

I postelegrafici dicono che col nuovo progetto di pareggiamento delle carriere di concetto e di ragioneria essi non avranno alcun miglioramento al loro organico.

Un Comizio dei ferrovieri.
Il manifesto proibito.

M. ci telefona, 26, sera:

Per giovedì è indetto a Roma un grande Comizio di protesta contro le punizioni ed i licenziamenti dei ferrovieri: questo Comizio, che deve protestare contro il governo e la Direzione delle ferrovie, si terrà nel salone della Casa del Popolo.

Interverranno le rappresentanze di tutte le Associazioni operaie di Roma. Oggi però la questura ha proibito l'affissione dei manifesti, pur avvertendo i promotori del Comizio che questo non verrà vietato.

Ragione di più, bisognerebbe osservare, per non proibire l'affissione del manifesto, la cui proibizione è ritenuta già per sè illogica ed arbitraria.

Pel regolare funzionamento nelle scuole.

ROMA, 26. — *Il Giornale d'Italia* dice che il ministro dell'istruzione ha impartito telegrafiche disposizioni ai capi degli istituti affinchè provvedano al normale funzionamento delle scuole.

I capi istituti inviteranno i padri di famiglia di fare cessare le inopportune dimostrazioni. Il ministro, secondo *Il Giornale d'Italia* dice infine che non farà bisogno la chiusura delle scuole.

Le strade d'Italia.

ROMA, 26. — La *Tribuna* pubblica una lettera aperta di Giacomo Boni al ministro dei Lavori Pubblici, colla quale lamenta lo stato in cui sono lasciate le strade nazionali in Italia. Il Boni dice poi che mentre in Francia le arterie stradali sono dei bigliardi e le locomotive a cilindro spianano a perfezione il terriccio, in Italia esse sono sempre in potere dei cantonieri e degli appaltatori che li ricoprono con scheggioni di pietra a spigoli taglienti come rasoi; mentre le vie di Francia, Germania, Austria, Inghilterra sono ricche d'alberi, in Italia si piantano alcuni alberelli e si abbattono milioni di piante secolari.

Le sessanta ore dei giurati baresi.

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Bari che oggi i giurati della Corte di Assise, chiamati a giudicare sul processo dei ragionieri di Catanzaro, si sono ritirati nella sala di deliberazione per votare sulle 500 questioni loro proposte a carico dei due ex ragionieri Manarini e Petrarolia. L'aspettativa è vivissima, si prevede che i giurati potrebbero stare in camera di consiglio circa 60 ore.

Pel riattivamento della linea Pisa-Roma.

ROMA, 26. — Mentre si provvede alla ricostruzione del ponte definitivo che sostituirà quello crollato della Cecina, sulla linea Pisa-Roma e per il quale secondo il *Giornale dei LL. PP.* occorreranno parecchi mesi, si sta alacremente lavorando alla costruzione di un ponte provvisorio in legname che servirà al transito dei treni Pisa-Roma.

I lavori della costruzione del ponte saranno ultimati entro il mese di dicembre.

Si spera che il servizio regolare sarà riattivato per Natale.

Nuova scossa di terremoto in Calabria.

BRUZZANO, 26. — Oggi a mezzogiorno si è verificata una fortissima scossa che ha allarmato la popolazione. Nessun danno.

La telegrafia senza fili

L'argomento non è nuovo; sono nuovi i risultati raggiunti, gli ardimenti di impianto che permettono il passaggio dell'oceano all'onda eterea-magneto-elettrica ad unire, in sempre più imperioso legame, gli uomini del mondo nel pensiero, dopo averli uniti nei pensieri.

Dal 1894 ad oggi quanto cammino non si è percorso per l'alacrità d'ingegno, la genialità applicatrice della elettrotecnica moderna, per l'aiuto ad un italiano dato..... da una società inglese, per la vigoria di mente e per la fecondità di lavoro insomma di Guglielmo Marconi?

Chi non ricorda le prime esperienze di Villa Grifone?

Alla stazione trasmettitrice v'era un rocchetto di Ruhmkorff che, essendo uno strumento da gabinetto di fisica, può senz'altro riguardarsi come il precursore dei poderosi moderni trasformatori delle correnti alternate. Un tal rocchetto, Marconi aveva messo in congiunzione con un *vibratore-antenna* consistente in un *vibratore-Righi* (due od un sistema di un numero pari di sfere metalliche affacciate) di cui le sfere estreme erano, una messa in congiunzione col suolo e l'altra con un filo metallico disposto verticalmente: la prima *antenna*, destinata ad irradiare onde elettriche in tutte le direzioni, aumentava la capacità elettrica del vibratore, quindi l'auto-induzione e conseguentemente — per quanto insegna la fisica — la lunghezza delle onde emesse. Un primo passo, certo il più poderoso, era stato adunque fatto da Hertz e Righi con la risoluzione del problema di far assumere alla energia elettrica una forma vibratoria — simile a quella assunta dall'energia luminosa, sonora, ed a quella del calore — sì che si possa trasmettere a distanza, affidata all'etere cosmico. Onde meglio la telegrafia senza fili, potrebbe chiamarsi *eterea*.

Guglielmo Marconi mise a servizio — giovane ancora ventenne — la sua genialità applicatrice ed ideò nella sua villa, la stazione trasmettitrice che ho descritta.

Alla stazione ricevente le onde elettro-magnetiche, egli aveva posto una *coherer* in un circuito che descriverò più in appresso.

Il *coherer* o radio-conduttore, che devesi essenzialmente al Lodge, dà al circuito della stazione ricevente una forte resistenza che garantisce il riposo degli apparecchi segnalatori. Marconi lo modificò riducendolo ad un tubo di vetro lungo 6 cm., entro cui entrano due asticciuole d'argento, affacciate per le fronti piane, amalgamate, unite, cioè, in lega con del mercurio.

Lo spazio fra le due asticciuole, di circa mezzo mm., ha della limatura metallica di nikel ed argento: il tutto perfettamente secco e sgrassato. Un tale apparecchio della massima delicatezza ed importanza, congiunse per un capo all'antenna, per l'altro al suolo. Esso, come già dissi, era in un circuito di una pila, di un apparecchio soccorritore delle onde (pervenute all'*antenna ricevitrice* e passate pel *coherer*) di un impianto telegrafico Morse, che tutti conoscono, e di uno *scuotitore* che, passata l'onda elettrica ricevuta, doveva scuotere il *coherer* a donargli la resistenza primitiva — diminuita dal passaggio dell'onda.

Ecco descritta in parole povere l'ideazione prima della trasmissione telegrafica senza l'ausilio del filo.

Il filo, il mezzo qui è l'etere de l'aere come per la luce, pel calore, pel suono. Cosicchè possiamo in gradazione ritenere che quando l'etere è eccitato a vibrare le sue particelle costitutive, raggiungendo un certo numero di vibrazioni in un secondo si ha il suono, per un certo numero maggiore di vibrazioni nello stesso tempo si ha calore aumentando queste palpitazioni — vita dell'etere — di corpuscoli infinitesimi, si ha luce e salendo ancora un gradino si arriva ai fenomeni di elettricità e magnetismo. Tutto è vibrazione, tutto movimento in natura ed oggi hanno cittadinanza nelle scienze, teoriche sull'essenza della materia e delle manifestazioni sue, che si informano a questo concetto unitario di movimento.

***

Dalla piccola esperienza fatta a villa Grifone e oggi, quanti perfezionamenti, quanti ostacoli superati, quanto lavorio di mente e di braccia, quante diffidenze non curate, quanti tentativi d'incettazione e di sorpresa dell'immaginazione Marconiana, quanta costanza inglese messa a servigio della genialità italiana! Per 13 anni abbiamo seguiti noi d'Italia, tutti d'Europa, del Mondo intero ansiosi Guglielmo Marconi nell'opera sua di costanza nelle varie stazioni impiantate in Europa ed in America, fra continenti ed isole, fra navi vaganti per l'oceano domato, fra un capo e l'altro di questa terra, nostra dimora avara di benessere pei figli di sue viscere.

Nel 1896 Marconi immaginava un vibratore di 4 sfere metalliche, ad olio di vasellina fra le interne, per impedirne la ossidazione; più tardi adottò semplicemente due aste metalliche collegate direttamente al rocchetto di Ruhmkorff, e portanti alle estremità due sferette affacciate. Studiò la doppia formazione di correnti elettriche nella direzione longitudinale e di correnti magnetiche nella direzione perpendicolare alla primitiva. Ma le maggiori difficoltà presentò la sfericità della terra e le sue accidentalità, che si opponevano al passaggio delle onde etereo-elettriche e magnetiche. Si imponeva lo sforzo per superare un tale primo ostacolo. Studiò, l'Inventore, il

fenomeno della diffrazione delle onde per cui queste radono i contorni di un ostacolo e piegandosi quasi, continuano il loro cammino al di là di esso. Appresso come un tale fenomeno si accentua coll'aumentare della lunghezza d'onda.

Qui è il gran merito del nostro Marconi: aver costrutto mezzi produttori di energia elettrica capace d'una trasformazione tale, che irradiata sotto forma vibratoria dall'antenna, dà lunghezza d'onda che sorpassa i 300 metri. Così egli, dalla piccola esperienza del 1894 fatta a dieci metri di distanza fra una stazione e l'altra, ha potuto oggi conseguire la vittoria su migliaia di chilometri sino a congiungere i paesi d'Inghilterra e d'America attraverso il mare. Strabiliante invero ardimento della mente umana che ripete oramai a sè le parole coincitate del ...

« Qual forza più, qual limite
Il tuo poter misura? »

***

Le continue modificazioni introdotte dal Marconi, apparse or quà, or là sulle riviste scientifiche, ci dicono come esse furono rivolte più specialmente all'antenna che variò di dimensioni, di semplicità, di forma sino a raggiungere una disposizione complessa di un gran reticolato costituente una piramide colossale con il vertice in basso collegato direttamente ai grandi congegni produttori e trasformatori delle correnti alternate che avevano sostituito l'ormai insufficiente rocchetto di Ruhmkorff.

Nell'ultimo numero della rivista « Journal De Physique » si parla dei mezzi adoperati per ottenere antenna più adatta — parte verticale e parte trasversale — alla emissione di date onde elettriche in data direzione misurate da uno strumento — l'ondometro — speciale.

Le modificazioni adunque introdotte dal Marconi andarono agli strumenti produttori dell'energia, a quelli radiatori, ed a quelli accusatori. Pochi anni or sono ideò il *Detector Magnetico*, indi curò meglio la *sintonicità* perfetta degli apparecchi delle due stazioni comunicanti. Perchè uno dei gravi appunti che si fece — e si fa tuttora essendo il problema non ancora rigorosamente risoluto — alla telegrafia senza fili, fu la non garanzia di segretezza nelle trasmissioni telegrafiche. Si disse se nel cammino dell'onda elettrica si ha una stazione munita di apparati riceventi, essa stazione avrà lo stesso telegramma destinato ad un'altra. L'appunto rivestiva tanta maggior gravità in quanto alcune associazioni vennero costituite con il progetto di impiantare stazioni radiotelegrafiche che ad arte interferissero le onde emesse dalle stazioni Marconiane e ne impedissero perciò il diretto cammino alla stazione verso cui erano rivolte.

Un tale... fenomeno gli inglesi chiamarono « interference malicious ». L'insigne elettricista bolognese, informandosi a studii sulla *risonanza* acustica, cercò ripeterne i fenomeni per le vibrazioni elettriche. L'intento di Marconi fu ed è quello di ottenere fra le due stazioni comunicanti, una rigorosa risonanza elettrica conseguita col rigoroso accordo dei periodi delle onde emesse, e capaci ad essere ricevute. Cosicchè egli si propone — propose già sin dal 1901 a Londra — di costrurre degli apparecchi che riescano influenzati da onde di determinata lunghezza e non da altre.

Per ottenere tanto ha modificato ulteriormente l'antenna sino a ridurne notevolmente le proporzioni, anzi pensò anni or sono di sostituirla con torri appiattite di molto ed addirittura con delle piastre. Servendosi di apparecchi soccorritori e di esatti strumenti di trasformazione e recezione garantiti da potenti condensatori elettrici, facendo fronte alle perturbazioni causate al cammino delle onde dagli esquilibri atmosferici e dalla luce solare, evitando ogni causa insomma di disporsione e di imperfezione, Marconi ha potuto darci apparati sintonici da escludere, per lo meno, l'azione disturbatrice procurata ad arte da malevoli, che hanno veduto nell'innovazione marconiana un grave pericolo — troppo preoccupati di sè — per i loro interessi — poco preoccupati dell'umano progresso!

Oggi non possiamo dire la sintonicità perfetta degli apparecchi un fatto compiuto. Ci giunge notizia di un nuovo sistema di radiotelegrafia ideato dall'elettricista bolognese e su cui egli mantiene un doveroso riserbo. Doveroso e spiegabile in chi si è visto male circondato da tentativi di carpimento del suo trovato e delle sue applicazioni. Il suo nuovo sistema, siamo certi, non è copiatura di nessun altro — Braum e Slaby hanno loro sistemi di radiotelegrafia che ricordano molto quello marconiano descritto — e ci auguriamo che esso possa decisamente risolvere il problema della sintonicità. Sì che ritornando a parlare, reduce dall'Inghilterra sovvenitrice prima e migliore dell'inventore costretto fuori d'Italia alla sperimentazione del suo trovato, possa Marconi dirci, con quella franchezza con cui ci annunciava negli anni scorsi che il suo sistema di sintonicità non era perfetto, che il problema della corrispondenza univoca, e solo univoca, fra stazione emittente e stazione ricevente ha trovato, pel nuovo sistema, completa risoluzione.

Ne saranno avvantaggiate le genti, non perchè i guerrieri possano dirsi, nell'ora triste, parole d'odio e di crudeltà al trionfo dei loro disegni bellicosi — non il trionfo della patria vincitrice o vinta — non perchè sovrani, governanti e diplomatici possano rapidamente scambiarsi le loro bugie dell'alto (?) convenzionalismo, non per diletto e *sport* di pochi amatori delle cose strabilianti, ma per rendere completa e migliore la comunione d'intelligenze al possibile realizzarsi del sogno comune:

La verità acquistata e profusa a bene di tutti gli uomini.

itta.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

Il Portogallo verso la rivoluzione.

LONDRA, 26. — In un articolo il *Daily Telegraph* constata che da sei mesi la situazione politica nel Portogallo prende una piega pericolosa.

Re Carlos è un monarca freddo e risoluto; Franco è evidentemente un uomo di stato di coraggio illimitato. Egli ha iniziato un'azione per fare cessare gli abusi politici e tenta di fare ciò che hanno compiuto Pitt e Bismarck. Noi possiamo sperare in una felice soluzione delle divergenze, ma non siamo rassicurati, allorchè guardando il manometro politico vediamo che il vapore ha quasi raggiunto il grado estremo della pressione, che può sopportare la caldaia.

Gli italiani morti nell'incendio di New York.

LONDRA, 26. — Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York il numero dei morti nella catastrofe appartenenti alla colonia italiana di New York è di 15, fanciulli per la maggior parte, e quello dei feriti, trenta.

Due famiglie italiane, Cardinale e Bassoca, sono per la maggior parte scomparse. L'attentato non sarebbe stato diretto contro le famiglie, ma contro il proprietario del caffè al pianterreno della casa.

Le elezioni a Montevideo favorevoli al governo.

LONDRA, 26. — Mandano da Montevideo al *Times*, 25: le elezioni generali hanno avuto luogo ieri nell'ordine più perfetto.

La maggioranza del governo è maggiore di quanto si credeva. Vi è però un grande numero di astensioni.

Withe direttore di banca.

LONDRA, 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo. Il conte Withe già ministro dell'Impero, diede le sue dimissioni da membro del Consiglio di Stato per assumere la direzione della Banca russa di sconto e credito. Sarà sostituito al Consiglio di Stato da Goutsckoff, ministro del Commercio.

Riapertura della Dieta prussiana.

BERLINO, 26. — Si è aperta la Dieta prussiana con un discorso del trono, in cui si dice che la situazione finanziaria dello Stato si mostra meno soddisfacente che l'anno scorso. L'eccedenza di entrate nell'esercizio 1906 è insufficiente a rinnovare i fondi a disposizione dell'amministrazione ferroviaria e portarli al totale legale di trenta milioni di marchi. Invece una somma considerevole dovette a tale scopo essere prelevata dall'ammontare dei fondi del bilancio. Nell'esercizio corrente si deve attendere un disavanzo sopratutto in seguito al forte aumento di spese di amministrazione delle ferrovie.

Il discorso del trono annuncia varii progetti relativi, fra cui, al miglioramento di stipendio degli impiegati e un progetto di legge circa i polacchi.

La legge sulle Associazioni al Reichstag.

BERLINO, 26. — L'accoglienza riservata dai socialisti al progetto di legge sulle Associazioni è poco favorevole, come quella del Centro.

Il *Vorwaerts* dichiara che la nuova legge — legge eccezionale — è totalmente inaccettabile. Gli agrari invece trovano troppo moderato il paragrafo sette. Le opinioni dei liberali sono divise. L'accoglienza dei conservatori è abbastanza favorevole.

Vi è luogo ad attendersi ad un vivace dibattito al Reichstag circa l'articolo sette.

Un monumento all'inventore del motore ad esplosione.

PARIGI, 26. — Si inaugurò nel mattino presso la porta Maillot un monumento innalzato dall'*Automobil Club* di Francia all'ingegnere Levassor, che inventò il motore ad esplosione.

La grave sconfitta dei Beni Snassen sulla frontiera algerina.

LALLA MARNIA, 26. — Nel combattimento di ieri sulla frontiera i Beni Snassen ascendevano a dieci mila. Essi si precipitarono sul campo francese. Il colonnello comandante che si attendeva l'attacco aveva preso le disposizioni di combattimento. Questo fu vivissimo. Gli spahis fecero una carica brillantissima, onde disimpegnare la fanteria, che corse pericolo di essere circondata.

Durante questa carica il luogotenente Roze e quattro Spahis furono feriti. L'artiglieria dovette attaccare a fondo. Essa coprì di schrapnels i Beni Snassen per forzarli a battere in ritirata.

Il combattimento durò fino alle ore pomerid. La condotta delle truppe francesi fu perfetta. I Beni Snassen ebbero circa mille e duecento morti. Distaccamenti percorrono il paese. Un brigadiere e uno spahiss che erano scomparsi furono ritrovati fra i morti.

Il grave disastro ferroviario presso Valencia.

MADRID, 26. — I cadaveri estratti dalle macerie del treno precipitato dal ponte presso Valencia sono sedici. Si teme però che ve ne siano altri. I feriti ascendono a 48.

SARAGOZZA, 26. — Il numero dei viaggiatori che si trovavano nel treno precipitato era di settanta a novanta. Il medico della Croce Rossa dichiara che due soltanto di essi rimasero completamente incolumi. Dei feriti condotti a Tarragona molti morirono durante il tragitto. Il macchinista rimase ferito. Tutto il treno rovesciossi, tranne il furgone della macchina.

Lo sciopero ferroviario nell'India inglese.

CALCUTTA, 26. — Il governo ha designato un Comitato di conciliazione che riceverà le lagnanze degli impiegati ferroviari appena questi avranno ripreso lavoro.

I torbidi serbo-montenegrini.

CETTIGNE, 26. — Il principe Nicola ha ricevuto un gran numero di deputati che manifestarongli la loro gioia pel mancato complotto. Egli dichiarò di essere persuaso che il penoso affare delle bombe e dell'attentato ordito contro il sovrano del Montenegro è condannato e deplorato dal buono e patriottico popolo serbo, tanto quanto dal popolo montenegrino.

Nè il popolo montenegrino, nè il popolo serbo può ritenersi responsabile, se le bombe siano state trasportate da Belgrado allo scopo rivoluzionario.

BELGRADO, 26. — In seguito a domanda del Montenegro il governo serbo ordinò l'arresto preventivo degli studenti montenegrini Bozowich, Gjonoviten.

Nel caso che la partecipazione all'affare delle bombe venisse provata, i due arrestati saranno deferiti al tribunale serbo.

DALLA SPEZIA

Contro il rincaro dei viveri.

SPEZIA, 25 (*Juventus*). — Sull'esempio del Comune di Roma, al quale fin dal 15 corrente il nostro sindaco si rivolse per le necessarie informazioni, anche nella nostra città venne deliberata nella seduta tenuta dalla Giunta municipale giovedì scorso, l'applicazione del calmiere.

A tal uopo venne nella seduta stessa nominata la Commissione apposita con l'incarico:

1. di accertare quali dei generi di consumo generale debbano essere sottoposti al calmiere;

2. di stabilire il prezzo dei generi sottoposti al calmiere in relazione alle circostanze generali e speciali dei mercati e del commercio locale.

Venne nominata una Commissione della quale fanno parte anche alcuni impiegati ed operai.

La *Unione Proletaria*, la più vecchia società di M. S., ha voluto cooperare alla soluzione della questione convocando tutte le società cittadine ad un convegno in cui dopo ordinatissima discussione fu nominato un Comitato esecutivo per dirigere l'agitazione.

Auguriamo che questa agitazione, sorta per volontà dell'intera cittadinanza, diretta da uomini seri di ogni classe e partiti, abbia tutta l'attività e l'energia necessaria per liberare la Spezia dall'indegno e vergognoso sfruttamento attuale.

Il pareggiamento della Scuola Normale femminile.

Il nostro sindaco, nel suo ultimo viaggio a Roma, si interessò presso il Ministero della P. I. per ottenere il pareggiamento della Scuola Normale femminile non ottenendo che delle... promesse.

Così 210 alunne rimarranno deluse nelle loro aspettazioni, e molte saranno costrette a recarsi fuori della Spezia, per ottenere la licenza normale, e a fare due anni di tirocinio per il diploma di magistero.

Per la " Casa dei socialisti „ in Roma.

Da alcuni mesi con regolari atti pubblici è stata costituita in Roma la « Casa dei socialisti », come Società anonima cooperativa di costruzione, produzione e consumo. Ha per iscopo innanzi tutto — in conformità dello statuto — di acquistare e costruire un edificio che possa essere sede della Direzione centrale del Partito socialista italiano e delle organizzazioni operaie, con sala per le conferenze, magazzini, laboratori, spacci cooperativi, alberghi popolari, ecc.

Per l'attuazione del progetto occorrono L. 40,000, di cui alcune migliaia furono già raccolte, prima ancora della costituzione della Società.

Il Consiglio d'amministrazione è costituito dai compagni: Muzio Mochen, consigliere delegato, Luigi Voghera, segretario, Camillo Camerini, cassiere, Raffaele Mastrocecco, consigliere contabile, dai consiglieri Alceste Della Seta, Settimio Finesi, Antonio Cecchetti, Guido Ottier, Franco Rosci, dai sindaci Ettore Ferrini, Costantino Armeni, Eleno Spada.

Noi non dubitiamo — dice la circolare diramata dai nostri compagni romani, cui pienamente ci associamo — che il Partito, unanime, spiegherà per quest'opera, di grande valore materiale e morale, tutte le sue migliori energie.

Le spiegherà, convinto che far sorgere in Roma — tra Vaticano e Quirinale — una *Casa dei Socialisti* significhi splendidamente affermare i progressi del socialismo che — in aperti dibattiti — rinnuova la coscienza umana e libererà il mondo di tiare e di troni rendendo tutti gli uomini uguali nel regno del lavoro.

La spiegherà, desideroso che, mentre la parte ufficiale della Nazione s'appresterà finalmente ad inaugurare il tardo monumento che dovrà dirsi della Terza Italia, la Quarta Italia — uscita da ardenti lotte fra capitale e lavoro e in queste lotte avendo dato olocausto di tante vite — possa dalla *Casa dei Socialisti* dettare la più alta e più vera parola della fratellanza internazionale e in quella parola, il consenso di tutta l'Italia lavoratrice possa — forte e cosciente di sè — proclamare chiusa l'epoca delle patrie e inaugurata l'epoca dell'umanità.

La virtù fecondatrice del... tannino

Dunque — *si vera sunt exposita* — l'uomo-maschio non è più necessario alla conservazione della specie.

— ??!!...

— Proprio così: d'ora in poi basterà a sostituirlo una buona secchia d'acqua e un po' di... tannino.

— ???!!!.....

— Lo dice il dott. Yves Delage, membro dell'istituto di Francia e professore della Sorbona il quale afferma di essere riuscito a far schiudere delle uova non fecondate e ad allevare fino all'età adulta vari piccoli esseri, mercè... dei reagenti chimici.

Se, da una parte, la notizia ha in sè qualcosa di comico — *absit iniuria verbis* — muove tuttavia in noi un senso di tristezza, come se abbattesse in noi qualcosa del nostro tempio ideale: la maternità.

Che cos'è il sentimento materno?

Se la leggenda ha saputo trovare delle figurazioni assolute per rappresentarlo, se l'arte ha saputo trovare delle imagini sicure per significarlo, la scienza non ha saputo trovare le ragioni definitive per spiegarlo.

Darwin stesso, l'uomo di scienza per eccellenza, si arresta sbigottito davanti al fenomeno del sentimento materno e dichiara: « Inutile speculare su questo argomento ».

Così Dante dichiara che all'*alta fantasia* manca la *possa* di fronte alla luce eterna.

Non tocca a noi, dunque, fermarci a decomporlo nei suoi elementi: a noi non resta che constatarne l'infinito eroismo e aggiungere, ogni giorno che passa, una pagina di più nel libro eterno dei suoi dolori e delle sue glorie.

Ricordate quello che l'Alibert narra nella sua *Fisiologia* intorno al caso di una madre al letto del figlio ammalato di vaiuolo?

Il misero corpo è in disfacimento: tutto coperto di pustole maligne che scoppiano come piccoli crateri. Le sofferenze sono così lunghe, così profonde, così strazianti che il misero corpo ne è tutto scosso e par non possa più reggere all'urto delle eruzioni.

Folle dal terrore di perdere il figlio, non sapendo che altro più fare, la madre sugge con le sue vive labbra le pustole, nell'illusione di alleggerire almeno dei maligni umori le disfatte carni delle sue carni.

E' terribile solo a raccontare. Ma se il racconto fa nausea, forse, a chi legge, non fece nausea alla madre il fatto.

E questa è la storia di tutti i giorni: storia che si ricongiunge senza interruzione alla leggenda e forma tutto un arco di trionfo in onore della madre.

Ma la leggenda sale ancora la scala dei secoli fino alla regina di Tebe alla quale gli dei uccidono con le frecce i dodici figli di cui ella andava orgogliosa. Niobe vide la freccia degli dei freddare, uno ad uno, i suoi figli e impietrì allo spettacolo miserando. E così fu portata sulla vetta del monte Sipilo, pietra fra le pietre.

Tutto ciò è bello.

E preferiamo ridere alla ipotetica virtù fecondativa del..... tannino.

o. m.

La ditta Riva, Longo e Fumagalli rinviata a giudizio.

MILANO, 26. — Oggi il sostituto procuratore del re, Rosignani, ha presentato le sue conclusioni sul processo contro don Riva, don Longo, la Fumagalli e tre assistenti. Forse sabato la Camera di consiglio emetterà la sua ordinanza.

Secondo *La Sera* la requisitoria del P. M. conclude per il rinvio a giudizio di don Riva, don Longo, suor Fumagalli e della Disperati, proponendo per il non luogo a procedere per le altre due assistenti.

L'ANTIDOTO AI REGRESSI

Per un programma pratico d'azione socialista.

II.

I compagni se ne saranno accorti: io intendo di trattare qui dell'azione socialista nel campo economico. Dell'azione politica ne parleremo in seguito se, come spero, potremo disporre di tempo e di spazio.

Ho detto ieri molto sommariamente della consistenza nostra nel campo economico, e dall'esposto si può arguire che noi possediamo dei simulacri di organizzazione presochè impossibilitati a spiegare una pur minima azione positiva.

Peggio che peggio in quelle di resistenza, la cui funzione — in quanto a ferire gl'interessi della borghesia — può essere paragonata alla funzione di quei cappelli di cui i nostri contadini si servono per spaventare i passeri, che dapprincipio compiono una discreta funzione, ma di cui poi i passeri prendono dimestichezza, finendo col posarvisi sopra.

Il credere che basti la esistenza di un sindacato di mestiere per influire sull'avidità del capitalismo industriale e terriero è una semplice ingenuità; il ritenere poi che la organizzazione economica, per spiegare l'azione sua nella sua interezza, non debba saper vincere e correggere le cattive abitudini dei lavoratori (e tante ne hanno bisogno), è un madornale errore.

Perchè un sindacato sia forte e possa valer qualche cosa, occorre che gl'inscritti siano indotti a permanervi. Quand'è che questi vi permangono? Quando il sindacato sa spiegare una funzione positiva tangibile: che rafforza l'inscritto laddove la inferiorità economico-sociale lo rende debole, poichè è questa — la debolezza — la fonte vera del crumiraggio e di tutte le altre azioni anti-proletarie che il lavoratore compie inconsapevolmente.

E se oggi buona parte dei nostri lavoratori ritengono il sindacato come una stazione di passaggio, a cui si ricorre per avere asilo solo quando la tempesta cade sul capo (agitazioni, scioperi, ecc.), lo si deve appunto ad un falso concetto che essi hanno della organizzazione stessa per cui erroneamente ritengono che la si faccia solo per quello; ragione per cui vediamo elevato quasi a sistema lo spettacolo coreografico dello sciopero generale, credendolo effettivamente un mezzo rivoluzionario di lotta normale, mentre invece il suo frequente ripetersi è la più solenne prova della nostra debolezza. Di qui il disprezzo per la legislazione sociale, che pure a qualche cosa giova, e l'entusiasmo — specialmente dei giovincelli, che trovano comodo lasciar studiare gli altri — per la santa impulsività della massa, per giungere persino alla aberrazione secondo cui non occorre la organizzazione per vincere le lotte del lavoro.....

***

A questo punto mi pare di vedere spuntare sulle labbra di qualche buon amico sindacalista... senza i sindacati, una interruzione: « Voi volete evirare il nostro popolo, plasmarlo come quello anglo-sassone o tedesco, togliergli la impulsività che è una nobile dote dei caratteri latini ».

Rispondo subito: Alcuni anni di lotte, di esperienze e di fede incrollabile nel socialismo, mi hanno convinto che una rivoluzione grande, umana e sociale, come la nostra che andiamo compiendo, richiede una forza positiva, e pronta a qualunque azione intesa a ferire la borghesia senza danneggiare noi stessi, anzi con nostro vantaggio. Quindi, non il sentimento deve guidare l'azione, ma il cervello. E noi stessi che da alcuni anni andiamo spendendo tutte le attività nostre nelle lotte civili del lavoro — è onestà il dirlo — siamo lungi ancora dal ritenerci perfetti!

Non si tratta qui di mutare una forma politica di governo, in cui il sentimento può influire assai, ma di abolire un sistema sociale, il che è ben diversa cosa! Quindi può essere lecito fare affidamento sulla impulsività della massa per vincere la borghesia, migliorando ed elevando contemporaneamente il proletariato stesso? Io non lo credo. So invece una cosa, ed è questa: che il capitalismo, in forza delle sue brame e delle sue leggi, crea al proletariato una identica condizione, tanto in Italia, che in Germania, Inghilterra, ecc., e che in conseguenza di ciò molte e molte cose buone abbiamo bisogno di apprendere da quei nostri compagni, i quali, per vivere dove il capitalismo è più sviluppato che da noi, sono in grado di esserci un pochino anche maestri.

***

Cosicchè, se noi vogliamo avere consistenza e forza d'azione anche nel campo economico è necessario che il proletariato sappia correggersi e coordinare la sua azione di classe nelle sue istituzioni esistenti od a crearsi. E queste istituzioni man mano che progrediscono, devono sapere rafforzare il proletariato, elevandolo e migliorandolo, e nello stesso tempo ferire la borghesia; il che si ottiene tanto colla *resistenza*, che preme più direttamente il capitalismo industriale e terriero, spostando le condizioni di lavoro e di salario, quanto colla *previdenza* che rafforza il lavoratore e lo agevola nella lotta contro il suo principale; quanto ancora colla *cooperazione* che avocando al proletariato la gestione della produzione e dello smercio del prodotto, elimina l'industriale e l'esercente, e completa le altre due forme di organizzazioni predette.

Questa, a mio modo di vedere, la complessa azione economica del proletariato, utile, necessaria, indispensabile, che vuole essere svolta contemporaneamente all'azione politica socialista del proletariato medesimo.

E' quindi nostro imprescindibile dovere disilludere il proletariato in luogo di plaudire alle sue impulsività, fargli capire che una rivoluzione quale quella che noi andiamo realizzando, non è così semplice quale si crede, e che sopratutto si sappia che, per aver diritto di distruggere, bisogna anche sapere edificare.

Eppercìò, propaganda, propaganda, propaganda. Ma di quella sana, che eleva e redime e invoglia alla lotta; e non quella verbosa, a base d'insulti, di denigrazioni e di malafede; che faccia capire ai nostri lavoratori che il mondo è dei forti e che i forti possiamo essere noi, purchè ciascuno ci metta la sua volontà per divenirlo. Nei nostri sindacati poi si lavori sul serio.

E' semplicemente ridicolo lo spettacolo inaugurato da un po' di tempo a questa parte nelle nostre organizzazioni: scharmaglie continue, ostacoli astiosi e personali che stancano, che sfibrano anche i caratteri più forti, e allontanano dalle file nostre i dubbiosi, e coloro che della organizzazione hanno un ben altro concetto.

E tutto questo per dei formalismi, per del fumo, dimenticando totalmente l'arrosto.

Non così, o amici, dovete sprecare le vostre energie! Ma spenderle piuttosto nell'azione vera che dissoda il terreno, che crea proseliti, che rafforza la organizzazione, ne eleva il prestigio a tutto vantaggio nostro morale e materiale.

Questa la vera azione per chi si sente socialista.

STEFANO VIGLONGO

Invitiamo tutti i buoni compagni che sono amministratori dei Comuni, delle Cooperative e di altri Enti a voler abbonare le rispettive amministrazioni al nostro giornale di preferenza che ai giornali borghesi e di usufruire pure della pubblicità del *Grido del Popolo*, sotto ogni riguardo conveniente.

Scrivere per qualsiasi schiarimento e tariffe all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, viale Stupinigi, 9, Torino.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi.

Il sindaco rifiuta l'ufficio d'arbitro...

MILANO, 26. — Il *Corriere della Sera*, sullo sciopero dei tramvieri pubblica:

All'ultimo momento apprendiamo che il Sindaco, sentita la Giunta, ha deciso di declinare nuovamente l'incarico di amichevole compositore.

La decisione verrà subito fatta nota alla Commissione del personale e motivata dal fatto che sono venute meno con le nuove proposte, l'intesa e le condizioni ieri stabilite, per le quali il Sindaco si era adoperato.

La vertenza dei tramvieri è stazionaria. Continuano le trattative.

Per la continuazione dello sciopero.

MILANO, 26. — I tramvieri scioperanti riuniti all'Arena per deliberare intorno alla situazione loro fatta dal rifiuto del sindaco di ulteriormente presiedere le trattative di accomodamento, votarono a schede segrete se si dovesse continuare lo sciopero ad oltranza. Risposero sì: 2700 e no: 2 soli.

La direzione dell'Edison annunzia che di fronte alla rottura delle trattative da domani aprirà nuovi arruolamenti di personale.

Corriere del Piemonte

AOSTA (sera). — **La macabra scoperta di Nuse.** — Giunge ora notizia da Nuse, un ridente paese della vallata, d'un orribile fatto che ha gettato la costernazione nella pacifica popolazione della borgata.

L'altro ieri fu trovata strangolata nella sua abitazione certa Gorret Rosalia, contadina, di 78 anni.

Ieri mattina poi la di lei figlia Gorret Serafina di 35 anni maritata a certo Money, si trovò appiccata ad un trave del fienile distante circa 200 metri dalla casa materna.

Su di un tavolo nella cucina della Money, si rinvenne una lettera firmata *tua moglie Serafina*, nella quale quest'ultima scriveva al marito scusandosi e chiedendo perdono del grave atto compiuto, dandosi alla morte.

Da indagini praticate dalle autorità risulta però che la *Serafina* era *analfabeta*.

Il marito dell'infelice sarebbe scomparso dal paese dal giorno 23.

Il paese è innondato di autorità e di funzionari sono accorsi sul luogo molti giornalisti torinesi.

***

All'ultima ora veniamo informati che fu operato un arresto nella persona di certo Chablos di 58 anni.

Le opinioni sono varie — chi ritiene possa trattarsi di uxoricidio chi di rapina, chi ancora di una tragedia scoppiata fra le due donne.

Vi terrò informati.

PINEROLO. Assemblea. — E' convocata per questa sera mercoledì, alle ore 8 1/2, l'Assemblea generale degli iscritti alla Sezione socialista di Pinerolo, per discutere su importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

La Minerva, società corale pinerolese, ha festeggiato domenica scorsa il suo 13° anno di vita. Nel pomeriggio, alla presenza di numerosi soci onorari e di parecchi invitati, nella sede sociale vennero eseguiti scelti pezzi di canto che riscossero vivi applausi. La festa ebbe il suo epilogo al ristorante Croce d'Oro, ove venne servita una cena squisita, durante la quale la più lieta armonia regnò fra gl'intervenuti.

Alla levata delle mense parlarono entusiasmando, il compagno Depetris ed il Conte Savorgnan, il primo augurandosi che i giovani coristi d'ora innanzi vogliano celebrare la loro festa il giorno 1° maggio, ed il secondo augurandosi che il municipio di Pinerolo voglia concedere un più largo sussidio alla *Minerva* che tanta opera di elevazione morale va compiendo fra i lavoratori.

E noi facciamo voti che questi auguri siano ben presto un fatto compiuto.

TORRE PELLICE. — Alla Camera del Lavoro. — Il segretario camerale nella seduta di venerdì rassegnava le sue dimissioni, motivandole per ragioni personali.

L'assemblea deliberava subito un *referendum* fra i soci in merito alle dimissioni. Vi terrò informati dell'esito.

LUSERNA SAN GIOVANNI. — Lega scalpellini. — Sabato sera, nella seduta straordinaria, l'Unione scalpellini votava il seguente ordine del giorno:

« L'U. S. L. S. G., prendendo atto spiacente delle dimissioni del compagno carissimo De-Giovanni da segretario camerale, mentre proclama per lui tutta la simpatia, biasima l'opera poco sincera di chi lo obbligò a quel passo ».

BARGE, 26. — Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Bertini. Essi riuscirono imponenti per concorso non solamente delle autorità ma di tutto il popolo, che nell'estinto riconosceva un valido propugnatore delle idee liberali.

RUEGLIO — Battesimo civile. — Ieri, fatto nuovo in questo paese, si ebbe il battesimo civile di Domenico Libertario figlio di Fioravante Corzotto, senza intervento di preti nè di acqua lustrale, una comitiva di amici si riunì in casa del padre, dove tra la più cordiale allegria si fecero i migliori auguri perchè il piccolo Libertario cresca sano, forte e libero d'ogni pregiudizio religioso.

CHIVASSO, 26. — Conferenza Barberis. — Sabato scorso fu tra noi il compagno Luigi Barberis che tenne nel teatro, stipato di pubblico, una applaudita conferenza sulla *Organizzazione operaia*.

Erano presenti innumeri... pennacchi rossi insieme con uno stuolo di questurini e di delegati. Uno di questi tentò più volte d'interrompere il conferenziere minacciando di sciogliere il comizio. Ma il Barberis rispose a dovere e finì il suo discorso fra caldi applausi.

Gli abbonamenti proletari al *Grido del Popolo*, costano L. 1,25 mensili.

Rivolgersi, per abbonamenti, al segretario Lorenzo Gedda.

NOVARA. — Conferenza Fradeletto. — Mercoledì al Teatro Coccia, Antonio Fradeletto, ripeterà la conferenza: *L'anima di Garibaldi*. Molta attesa.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende in Alessandria nelle edicole della signora Teresa Clemente ved. Bertolotti site rispettivamente in Piazza V. E., Piazzetta della Lega, Giardini Pubblici e Stazione. Si vende nella libreria Mantelli, via Mazzini, e dal giornalaio compagno Ernesto Re che tutti i giorni all'ora dell'uscita si trova alle porte degli stabilimenti Borsalino.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

Camera del Lavoro.

Vedi in 4ª pagina, Ufficio collamento, richieste ed offerte mano d'opera.

PARTITO SOCIALISTA

" Referendum „ per l'accentramento. — In conformità alla deliberazione presa nell'assemblea generale di sabato 23 novembre, i soci del Partito socialista sono invitati a pronunziarsi per *Referendum* se intendono che le quattro sezioni siano riunite in una sezione unica o no.

La votazione avrà luogo nei locali della Federazione in corso Siccardi, 12, piano 2°: le urne resteranno aperte sabato 30 corr. dalle ore 20 alle 23 e domenica 1° dicembre dalle ore 9 alle 17.

Per poter accedere alla sala della votazione è necessario presentare la tessera del Partito al corrente nei versamenti.

Torino, 25 novembre 1907.

Il Comitato Federale.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 17ª assemblea.

Quando i proprietari fornai dichiararono la serrata non fu loro troppo difficile ottenere la solidarietà dei colleghi non confezionatori di prodotto *serrato*. Il sentimento della solidarietà non è patrimonio soltanto delle classi lavoratrici, bensì di tutti gli umani; e da qualche tempo appunto il capitale gareggia colle prime nel dimostrare che anch'esso sente il vincolo che l'uno all'altro lega i rappresentanti di una data classe; opponendo a coalizione operaia coalizione padronale, e più precisamente allo sciopero la *serrata*.

A questo punto però, negli effetti, il procedimento, diremo così, si modifica in senso inverso.

Nel mentre con più le classi sono ... e conducono vita grama, meno sentono lo stimolo dei bisogni e danno prove di resistenza alle volte eroica (scioperi dei contadini e murarie informino), nell'ambiente capitalistico di modeste proporzioni dopo pochi giorni si sente il disagio che la guerra guerreggiata porta con sè. Le entrate diminuiscono notevolmente, l'uscita conserva l'ugual gettito, e ci si comincia a domandare se proprio il punto divergente merita tanto spreco d'energie e di denaro e se non sarebbe più conveniente trovare una via d'intesa.

La posizione presa nella lotta dai piccoli proprietari di forno non solo è una riprova di quanto deduciamo, ma trattandosi di commercio minuto va molto al di là.

Ad essere più precisi, qualcuno ha negato addirittura la chiestagli solidarietà; ma coloro che l'han data, dopo pochi giorni abbandonando i *can gros*, si sono tutti ... produttori di grissino, ed ora incoraggiati dalla richiesta in quotidiano aumento si dichiarano pronti a cedere, a date ore, i loro forni agli operai onde avere, senza rischio, un maggior produzione, ed accrescere così il valore delle loro modeste aziende.

I grossi proprietari collo sguardo fiso alla *prepotenza* (!!!) degli operai non hanno *avuto tempo* di guardarsi attorno e son rimasti a spalle indifese; più d'uno comincia ora ad accorgersene e se non ci fossero di mezzo quelle benedette 200 lire sarebbero i primi a... gettare nel pozzo la maledetta *corda* che li tiene avvinti.

Potremo errare — *errare humanum est*; — ma se gli operai continuano ad aver fede in se stessi e non lasciarsi impressionare dalle interessate voci maligne messe da qualcuno in circolazione, fra breve non soltanto la *corda*, ma anche le 200 lire andranno nel pozzo.

Giova ripeterlo: a tutt'oggi le migliori posizioni sono ancora degli operai.

Iermattina, ad es., altre 69 lire vennero di sussidi: 47 raccolte con schede, 20 (come primo versamento) le ha portate il noto Masuero Felice (il simpatico *Mònfrin*) e 2 una modesta padrona.

Il noto proprietario Viscardi (il quale ben ricorda l'esecrata *corda*) mette in azione regolarmente una squadra di operai.

Che si vuole di più? Avanti dunque, operai grissinieri, l'avvenire è dei forti.

Una doverosa correzione. — Il *Casinghieri*, lealmente, s'è sempre dichiarato contrario alla lotta, lunedì non s'è inteso dire di tornare al lavoro, ma più precisamente ha parlato contro le cooperative, le quali, secondo lui, tornerebbero più di danno che d'utile ai grissinieri. Ma ora che la lotta è ingaggiata egli si mantiene solidale.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaudato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinello, piazzale Barriera di Nizza,4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 86;
Testo fratelli, via S. Domenico, 51.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertollo Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 23;
Betrone Pietro, via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8, (Borgo S. Donato, vicino a Santa Zita);
Via Novara, 10 (Barriera di Milano);
Corso Regina Margherita, 98;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5;
Viscardi Giovanni, via dei Fiori, 42;
De Molinari Gioacchino, via Cibrario, 45.

La deliberazione dei panettieri dei panifici serratori. — Gli operai panettieri ... tanti in quei panifici ... alla serrata, dopo lunga ... discussione, deliberano:

1. Di riconfermarsi sull'ordine del giorno del ...;

2. Di tenere pronti a fare qualsiasi sacrificio, sia morale che materiale, sino a completa vittoria dei grissinieri;

3. Di invitare tutti i lavoranti panettieri a non confezionare in più pane di forma piccola, come pure di *robatà*, facendo sì che il proletariato torinese boicotti negozi ed alberghi sprovvisti di grissino.

G. MACCO

***

L'assemblea dei lavoranti sarti. — Ebbe luogo l'altra sera, e col più vivo piacere abbiamo stretta la mano agli amici della lotta con tanto slancio ingaggiata, sostenuta e vinta: mancava solo il buon ... ammalato, al quale auguriamo pronto ristabilimento.

L'ordine del giorno portava: *bilancio morale e finanziario dello sciopero*.

Furono sobrii e chiari espositori il Giovanelli e il Fiamingo.

Ma più che sul bilancio di questo sciopero — da noi già dato in precedenza, colla ... analisi della fisiologia della classe e dei fattori morali e psichici che alla vittoria han condotto — vogliamo intrattenere i nostri lettori su alcuni elementi di debolezza, i quali se momentaneamente hanno giovato, diremo di più, se han facilitato la vittoria, ora che questa fu ottenuta la minacciano gravemente.

Un fautore dell'azione diretta, ad es., leggendoci, avrebbe potuto vittoriosamente gridarci: vedete? Non necessita organizzazione per vincere le battaglie del lavoro basta slancio e volontà.

Alle volte, momentaneamente, sì; ma perchè le conquiste siano mantenute non basta slancio e volontà: necessita sentirsi forti, e questa forza *non la si sente che sapendosi protetti e difesi*.

Ora l'operaio da solo non può difendersi; chi lo difende è l'organizzazione alla quale sa di poter ricorrere per consiglio, tutela, aiuto.

Ei sarti, che l'organizzazione stanno appena formando, e la coscienza sociale loro è ancora informe embrione, ai tentati ... capitalisti per *girare* il memoriale non hanno forza vera e reale da opporre e alcuni patteggiano, e patteggiando perdono il conquistato.

In buon punto è venuta la convocazione dell'altra sera.

Il vasto salone echeggiante ancora dell'eco della vittoria ha agito meravigliosamente sulla loro psiche: *si sono ritrovati* ... sarti, e ritrovandosi hanno ripreso ... e hanno denunciato le Ditte *Fon*... Pietro Micca e *Garda*, le quali, con ... abile *escamotage* tentano riavere la seconda ... e a qualche cottimista ... di già strappata.

... riprese il suo posto. Ebbe parole ... severe contro i deboli, incitandoli poscia a mantenere le posizioni conquistate, accennò fugacemente a tutto ... di organizzazione al quale i sarti ... dedicarsi e ancora una volta commosse l'uditorio, salutato alla fine da calorosi applausi.

Venne votato il seguente *ordine del giorno* ... al capitalismo sartiero, caso ... gli prendesse vaghezza di ricominciare la lotta.

« I lavoranti sarti, convocati in assemblea per udire la relazione morale e finanziaria della passata agitazione, venuti a ... sanzione ... sartorie, le quali, non tenendo fede alla loro firma, tentano di indurre gli operai a venir meno alle tassative condizioni di lavoro stabilite;

« Passano alla nomina d'una Commissione che si rechi presso le sartorie in questione a richiamarle al pattuito, in difetto di che si dichiarano pronti a nuovamente scendere in lotta per la difesa dei conquistati diritti ».

La Commissione per recarsi dalle Ditte accennate, richiamandole alla precisa osservanza dei patti stabiliti, riuscì composta dei compagni *Giovanelli, Fiamingo* ed *Elia*.

Signori principali non tentate virar di bordo perchè la diritta via non è ancor smarrita.

***

I lavoranti parrucchieri si riaffermano per il riposo settimanale. — Iersera nei locali sotterranei della Camera del lavoro ebbe luogo l'annunciata assemblea dei lavoranti parrucchieri.

Con pazienza da certosino il Comitato direttivo aveva spedite ben 360 avvisi di convocazione e il numero dei presenti era confortevole.

Presiedeva *Furlani*, il quale, dopo spiegato il motivo della riunione e rivolto ai presenti un fervorino per la iscrizione in lega, diede la parola al relatore Drago.

Il *Drago* con vivezza di parola e d'immagini sostiene la tesi della maggior convenienza del riposo settimanale sul riposo festivo. I fautori del riposo festivo si riportano al Congresso d'Ancona; ma detto Congresso aveva statuito 36 ore, mentre, in effetto si avrebbero sole 24 ore, le quali poi verrebbero ancora ridotte perchè nessun negozio si potrebbe chiudere alle 12 di domenica. Col riposo del lunedì invece si avranno *48 ore di effettivo riposo*.

L'ora tarda c'impedisce di riportare con maggiore ampiezza la bella e stringente argomentazione, tende a togliere la preoccupazione di alcuni, vuoi d'un maggior lavoro domenicale, perchè la legge in proposito parla chiaro: *non oltre le consuetudini*; vuoi di vedersi defraudati dell'importo della giornata di riposo, e chiuse raccomandando ai presenti di leggere quotidianamente il *Grido* l'unico giornale che sempre difende gli interessi dei lavoratori.

Seguono, *Fausone*, pro riposo domenicale: egli fa una questione d'ordine morale; accenna alla famiglia, che il lavorante parrucchiere ha ben diritto di condurre con sè, al permesso di voto, finora al parrucchiere negato; *Gennari*, pro riposo lunedì: combatte le obbiezioni del Fausone, e in quanto al diritto di voto il lavorante parrucchiere deve sentire la forza di pretenderlo dal principale; *Zuccani, Funaio*, pro riposo settimanale.

Parla per ultimo *Moccagatta*. Fa una constatazione. Di 160 firmatari pro riposo festivo non havvi un rappresentante ufficiale, il Fausone, l'ha dichiarato, ha parlato per conto proprio. Non è mica vero che siano principali veri fautori del riposo festivo: la mossa di costoro è un tranello: ben sapendo essere il riposo festivo d'impossibile attuazione, spingono gli operai a chiederlo per far concludere al legislatore che è impossibile dare una giornata di riposo agli operai parrucchieri.

Furlani, ripete l'appello all'organizzazione fatto all'aprirsi della seduta, dopo di che pone in votazione il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità.

« La classe lavoranti parrucchieri di Torino, riunita a Comizio la sera del 26 corrente, constatato come impossibile l'attuazione della chiusura dei negozi dal mezzogiorno della domenica sino alle 12 del lunedì, come prescrive la legge sul riposo settimanale, inquantochè, oltre che di grave danno finanziario all'intera classe, si sarebbe obbligati a lavorare oltre a mezzogiorno con negozio chiuso, perchè in quell'ora maggiore è il concorso della clientela ed il personale non saprebbe rifiutare per delicatezza verso la medesima e rappresaglie di qual he principale; obbligati ad un lavoro straordinario di otto ore consecutive nel dopopranzo del lunedì, orario superiore all'ordinario e consuetudinario non acconsentito dalla legge stessa; la dimostrazione data da diversi fautori del riposo domenicale che nell'entrante stagione invernale si videro obbligati a riaprire i loro negozi anche nel dopopranzo della domenica contro le loro passate deliberazioni; riaffermano, come nei passati Comizi, di scegliere per giorno di riposo settimanale l'intiera giornata del lunedì (come dall'art. 6 della legge, ultimo capoverso), colla chiusura alle ore 17 della domenica, imposta dalla legge (art. 1°), ora consuetudinaria locale;

Dà mandato alla Commissione Esecutiva della Organizzazione locale Federazione lavoranti parrucchieri di trasmettere questo desiderio all'egregio signor Sindaco e al Consiglio comunale, affinchè sia informato di tale domanda concessa dalla legge ».

***

La Camera Federale e la perequazione degli stipendi agli impiegati. — Il movimento degli impiegati perchè siano migliorate le loro condizioni e perequati i loro stipendi pare stia finalmente per ottenere il suo effetto. Perciò la Camera Federale ha deciso, nella sua ultima seduta, di convocare tutti gli impiegati dello Stato che si trovano nella nostra città a privato convegno nelle sale dell'Associazione degli Impiegati Civili, in via Cavour, giovedì sera, p. v., alle ore 21. Da questa assemblea dovrà uscire il Comitato d'azione per l'ultimo lavoro, che è, come sempre, il più importante e decisivo. Sarebbe anzi opportuno che gli impiegati prima di intervenire alla seduta si accordassero sulla scelta dei rappresentanti delle varie amministrazioni.

E' nella mente di chi dirige la Camera che quello di giovedì abbia ad essere il primo d'una serie di convegni degli impiegati d'onde dovrebbe uscire la loro coscienza di classe e la conseguente organizzazione al raggiungimento dei loro fini non solo, ma e più, al miglioramento della vita pubblica.

***

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Si ricorda nuovamente che l'apertura dell'Asilo laico delle due suaccennate borgate è definitivamente stabilita per il 1° dicembre; il Comitato direttivo, quindi, invita tutti quei padri che ancora desiderassero inscrivere i loro bimbi, di farlo prima di domenica prossima, rivolgendosi a Grandolini, tabaccaio, Stradale S. Paolo 2, oppure domenica 1° dicembre, giorno dell'inaugurazione dell'Asilo laico, alla sede via Grisolo 13, dove un apposito incaricato prenderà nota dei nomi.

Le quote stabilite dal Consiglio, sono di lire UNA mensili.

I bimbi avranno diritto alla refezione a mezzogiorno; però sarà in facoltà dei genitori i quali intendono di avere i loro bimbi con loro nelle ore del mezzogiorno, di venire a riprenderli alle 12 per poi riaccompagnarli alle 14.

L'orario stabilito è dalle 8 1|2 alle 12 e dalle 14 alle 16, con 1|2 ora di tolleranza all'entrata.

Non si permetterà l'uscita dei bambini a mezzogiorno se non accompagnati dai genitori o parenti incaricati.

Inoltre il Comitato direttivo fa caldo invito alle madri ed ai padri dei bambini già iscritti d'intervenire con i loro bimbi alla festa dell'inaugurazione dell'Asilo domenica 1° dicembre, ore 15 al *Teatro Ricreativo Sociale*, via Cesana.

Con apposito manifesto si pubblicherà il programma dell'inaugurazione.

Il Comitato fa assegnamento sulla solidarietà dei cittadini.

Per il Consiglio direttivo
Il segretario: F. VALENTINI.

TRIBUNALI

Disastro ferroviario.

(Corte d'Assise - 26 novembre).

Nella notte del 4 maggio u. s. tra le 21 e le 22 sulla linea Torino-Chivasso, un treno merci andava ad urtare contro un treno viaggiatori, dando luogo a sfasciamenti di carri e procurando lesioni, fortunatamente leggiere, a nove persone.

Del fatto venivano accusati Rasero Carlo, frenatore e Benente Tommaso, capo squadra manovratore, perchè il primo non avrebbe frenato il treno merci e il secondo non si sarebbe accertato che il frenatore Rasero tenesse il suo posto.

Essi comparvero oggi davanti i giurati.

Quale civilmente responsabile veniva chiamato anche il comm. Riccardo Bianchi, direttore generale delle ferrovie; ma non si presentò, essendosi addivenuto a transazione con tutte le parti lese.

Il processo finirà domani sera.

Pres. Lovera di Maria, P. M. Forni, Difesa avv. Bracale, Bonaudi, Tricco e Garizio.

I furti sulle ferrovie.

(Tribunale penale - 26 novembre).

La udienza di ieri fu tutta occupata dalle arringhe degli avvocati difensori, i quali si soffermano a discutere, specialmente, sulla imputazione di associazione a delinquere.

Difficilmente avremo stassera la sentenza.

TORINO

Telefono: 71.

Il Santo Uffizio Scolastico?

Veniamo a sapere all'ultimo momento che oggi il Consiglio Provinciale Scolastico sarebbe chiamato a trattare, fra le altre cose, di un procedimento disciplinare a carico di una maestra, il quale costituirebbe un *bis* del caso Terruzzi, con l'aggravante che si tratterebbe di rendere un servizio al Municipio di Torino, verso il quale la predetta maestra avrebbe il torto di non essersi prestata a fare il comodo di qualche beniamino.

Ci manca ora la possibilità di maggiori ragguagli in proposito. Ma la cosa non sarà certo sottratta al giudizio del pubblico; e sarà forse la prima volta — mercè di questo nostro foglio — che si metteranno in luce — se del caso — i retroscena della nostra vita scolastica locale e provinciale, della quale ultima il pubblico ha fiutato qualche cosa nell'interpellanza Gherardini sugli istituti delle Congregazioni.

Onoranze ai professori cav. Fino e cav. Porro. — L'Unione ex allievi Scuola di Chimica « Cavour » avverte gli interessati che il Comitato per le onoranze ai professori cav. Fino e cav. Porro pel trentennio di insegnamento, avranno luogo alla prossima primavera. Con altro avviso sarà indicata la data ed il programma particolareggiato.

I signori ex allievi ed allievi che ancora non avessero mandata la propria adesione, sono pregati a farlo dirigendosi alla sede via Porta Palatina, n. 1, dove potranno avere spiegazioni circa la medaglia commemorativa da coniarsi espressamente.

Un ragazzo che promette bene. — Due monelli quindicenni certi Graziadio Raffaldi e Griglio Antonio vennero a diverbio per quisquiglie. Presenziava la scena un fratello del Griglio, dal quale, questi si fece ad un tratto imprestare un coltello, e vibrava senz'altro una coltellata al Raffaldi, colpendolo alla mammella destra.

Il disgraziato fu ricoverato all'ospedale maggiore ove fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Il giovane ferito si è eclissato.

Furto d'una coperta da cavallo. — Il giovanotto Luigi Audisio fu arrestato perchè autore d'un furto d'una coperta da cavallo. Il ladruncolo non ha che 17 anni!

Nuovi francobolli da centesimi 25, 40 e 50. — Alle nostre Officine carte e valori si stanno stampando i nuovi francobolli da 25, 40 e 50 centesimi.

Essi sono come quelli da 15 centesimi stati eseguiti nell'officina calcografica di Roma, colla differenza che questi sono fabbricati col vecchio sistema dell'iscrizione e coll'effigie del re rivolta a sinistra. I francobolli da 25 sono di colore azzurro chiaro, quelli da 40 sono bruni e quelli da 50 rosei scarlatto.

L'officina di Torino sarà quanto prima dotata, per disposizione del Ministero delle finanze, del macchinario occorrente per la fabbricazione dei francobolli col sistema calcografico e così tutti i francobolli saranno uguali salvo nel colore e nell'indicazione del prezzo.

I nuovi francobolli potranno essere messi in vendita in gennaio o in febbraio. Pel corrente esercizio l'officina dovrà fabbricare quindici milioni di francobolli da 25 centesimi e due milioni da 50.

Un accesso di follia. — Tal Ferraris Antonio mentre era su un tram elettrico fu assalito da un accesso di follia e prese a rompere, senza alcun motivo, i vetri del carrozzone ottenendone per risultato quello di farsi accompagnare in questura.

Una donna che si suicida appiccandosi il fuoco. — L'etera Maria Rosso di 20 anni, perchè abbandonata dall'amante, il vetraio Domenico Ponzio (pregiudicato) si cosparse le vesti di alcool denaturato appiccandovi poscia il fuoco. La disgraziata fu trasportata all'ospedale Mauriziano in lacrimevole stato.

Nella giornata di ieri, dopo atroci sofferenze è morta.

Concorso a borse di studio. — La R. Prefettura ci comunica che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha aperto il concorso per le seguenti borse di studio nel R. Oleificio sperimentale di Spoleto;

a) due borse di lire 1200 ciascuna, a favore dei laureati in agraria;

b) tre di lire 800 ciascuna, a favore dei licenziati delle R. Scuole speciali di agricoltura,

c) tre di lire 300 ciascuna, a favore dei licenziati delle R. Scuole pratiche di agricoltura.

Per informazioni rivolgersi alla Prefettura.

Gli incerti dei decoratori. — Il decoratore Emilio Gaudino di 41 anni, mentre salito su una scala stava decorando una finestra dello Stabilimento Municipale d'elettricità, sdrucciolò e cadde malamente riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Il poveretto ne avrà per un mese salvo complicazioni.

Derubata degli orecchini. — La signora Emilia Stroppiana rincasando, aprì un canterano dove aveva riposto un paio di orecchini che valutava circa 350 lire.

I due oggetti erano spariti, nelle tasche, certo, d'un incognito visitatore del suo alloggio in via Genova, 27.

In una casa di piacere... se ne vedono e se ne sentono per tutti i gusti. Ieri per esempio si vide il signor Antonio Duchera, il quale, forse per acquistare dell'importanza dinnanzi alle abitatrici del luogo, si faceva passare per delegato di P. S. A quella vista un questurino autentico non reistette e lo portò al fresco.

In via Saccarelli n. 14, nella sua abitazione ieri sera, si suicidava con un colpo di rivoltella, il giovanotto che si era fatto passare come delegato di P. S.

L'infortunio d'un muratore. — Il muratore Gariglio Napoleone, d'anni 18, cadde da un ponte di servizio eretto per la costruzione di una casa sulla strada di Moncalieri, in regione Pilonetto, e riportò la lussazione della spalla destra e diverse contusioni in altre parti del corpo.

Venne medicato dal medico locale dott. Maini, che lo giudicò guaribile in giorni 20, e quindi condotto a casa in vettura da un suo compagno di lavoro.

Pro pensionati dello Stato. — Si è costituito, presso l'Associazione generale degli impiegati civili (via Cavour, 11), un Comitato pro pensionati dello Stato per Torino e provincia, composto dei pensionati signori: Villanis comm. Francesco, presidente di Corte d'appello; Impallomeni cav. Gregorio, ispettore delle guardie di finanza; Bruno cavaliere Carlo, direttore provinciale delle poste; Palma di Borgomanero conte cav. avv. Gaetano, consigliere di Prefettura; Baroni cav. uff. Attilio, agente superiore delle imposte; Bertini comm. colonnello Gio. Battista; Picco cav. Giuseppe, ragioniere-capo.

Nella sua prima adunanza il Comitato deliberò di aderire alla iniziativa dei Comitati pro pensionati dello Stato di Napoli e di Bologna e delle altre città del Regno nel senso che sia accordato ai pensionati e loro famiglie un aumento su tutte le pensioni non minore del 10 %, come fu accordato in Austria ed in Germania, l'elevamento della terza parte di pensioni, che attualmente si concede alla vedova ed ai figli minorenni alla metà della pensione spettante all'impiegato in pensione; un congruo assegno alle figlie nubili maggiorenni rimaste orfane e parità di trattamento fatto agli impiegati ferroviari a riposo nella concessione di viaggi gratuiti.

Approvò pure la proposta che tutti i Comitati delle varie provincie si costituiscano in Federazione ed ha deliberato di fare invito a tutti i pensionati residenti in Torino e provincia a fare adesione all'opera del Comitato, che ha la sua sede in Torino, via Cavour, n. 11, nei locali dell'Associazione Impiegati Civili.

L'assemblea alla Società Promotrice di Belle Arti. — L'assemblea generale ordinaria è fissata per domenica, 22 p. v. dicembre, e quindi il tempo utile per la presentazione di proposte da fare all'assemblea stessa scade col giorno 2 detto mese.

Otto giorni prima dell'assemblea verrà spedita ai soci la circolare di convocazione con l'ordine del giorno.

Una dichiarazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Prego volermi pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

« Con molta sorpresa ho letto il mio nome sul manifesto-programma come membro del Comitato per i festeggiamenti che hanno luogo l'11 p. v. dicembre in onore del 25° anniversario della prima Messa del reverendo priore Migliore D. Tommaso.

Dichiaro recisamente ch'io non ebbi mai intenzione di figurarvi e nemmeno ebbi sentore di questo Comitato.

Con perfetta stima, mi dichiaro
Aschieri Giuseppe di Giovanni ».

Un contadino caduto da un tram. — Il contadino Giovanetti Paolo, d'anni 60, residente a Baguasco, discendendo da una vettura tramviaria mentre era ancora in moto, in corso Vercelli, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al capo.

Da una guardia municipale venne accompagnato, per i primi soccorsi, alla farmacia Dutto, poscia al Municipio, dove fu medicato stabilmente dal medico di guardia, che lo giudicò guaribile in giorni 10.

Lo stesso agente lo condusse in seguito presso una sua figlia abitante in via Porta Palatina, n. 15.

Un artigliere suicida. — Veniamo informati che un soldato di artiglieria da fortezza si sarebbe sparato un colpo di carabina alla spalla sinistra ed uno al basso ventre a scopo suicida.

Il disgraziato, ricoverato all'ospedale Militare, verserebbe in gravissime condizioni.

Data l'ora tarda non possiamo dire di più.

Investito da un automobile. — Il giovanotto Emilio Balocco di 28 anni, abitante in via Tarino, 9, meccanico, fu ieri sera ricoverato all'ospedale Maggiore ove fu dichiarato guaribile in 8 giorni perchè contuso al ginocchio destro.

Il poveretto mentre montava una motocicletta fu investito da un automobile in prova della Fiat, portante il N. 15, guidato dal meccanico Baima, al parco Valentino dinnanzi al Castello.

Una rissa fra parenti. — Il meccanico Breda Antonio, nato a Cecilia San Giorgio (Padova), abitante in via Circonvallazione, N. 534, ieri mentre lavorava alla Fabbrica Italiana di cuscinetti in via Malgrà, 4, venne a diverbio col proprio cognato Cochetto Luigi, il quale lo colpì con una grossa chiave al capo. Ne avrà per 10 giorni.

Per le iscrizioni alla Scuola popolare universitaria. — Per una speciale convenzione fra la Scuola popolare universitaria e l'Alleanza cooperativa torinese, tutti i soci dell'Associazione generale operai e della Società cooperativa ferroviaria sono esenti dalla tassa di iscrizione, a semplice presentazione del libretto sociale.

L'inscrizione dà diritto a frequentare le lezioni, in qualsiasi sezione impartite; ad usufruire del prestito dei libri della Biblioteca circolante della Scuola, e ad intervenire alle conferenze, visite e gite organizzate dalla Scuola.

Le inscrizioni si ricevono nei giorni feriali, dai bidelli delle Scuole; alla domenica dalle 14 alle 16, alla Sede centrale (via Po, 18), oppure direttamente dagli operai allievi incaricati.

Per l'esportazione dei nostri vini in Isvizzera. — Il ministero d'agricoltura industria e commercio avverte che il governo svizzero ha consentito che le dogane federali riconoscano i certificati di analisi, per i vini importati nella Confederazione, rilasciati dai medesimi Istituti italiani (elencati sotto) e che già ebbero tale incarico in applicazione del trattato con la Germania.

Con detti certificati (che non sono indispensabili) i vini saranno ammessi senz'altro in Isvizzera al dazio convenzionale di L. 8 al quintale (quando non sussista alcun motivo per sottoporre a verifica i certificati ufficiali di analisi che accompagnano le spedizioni).

Avverte inoltre che i certificati suddetti non saranno riconosciuti validi per i vini provenienti da altri paesi e importati in Isvizzera in transito, attraverso il territorio italiano o dopo essere stati introdotti in un deposito franco del Regno:

1. Laboratorio chimico centrale delle Gabelle, Roma - 2. Id. della Direzione generale delle Gabelle, Roma - 3. Id. Genova - 4. Id. Livorno - 5. Id. Milano - 6. Id. Napoli - 7. Id. Torino - 8. Id. Ancona - 9. Id. Venezia - 10. Id. Verona - 11. R. Stazione chimico-agraria, Torino - 12. Id. presso la R. Scuola superiore di agricoltura, Milano - 13. R. Scuola di olivicoltura ed oleificio, Bari - 14. R. Stazione enologica sperimentale, Asti - 15. Regia Scuola di viticoltura ed enologia, Conegliano - 16. Id. id. Avellino - 17. Id. id. Catania - 18. Id. id. Cagliari - 19. Id. Cantina sperimentale, Barletta - 20. Id. id. Noto - 21. Id. id. Riposto - 22. - Id. Scuola pratica di agricoltura, Marsala.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili (chauffeurs) (via Balbis, 1). — Pubblichiamo i programmi d'insegnamento:

Parte teorica e descrittiva: 1. Terminologia - 2. Nozioni elementari di meccanica termica - 3. Nozioni di elettrotecnica: Sorgenti di energia elettrica, Motori elettrici, Cenni sulle automobili elettriche - 4. Vettura: Telaio, molle, assali, sospensione - 5. Meccanismo:

a) Parti essenziali - Motore. Accensione, carburazione, raffreddamento, regolazione, scarico - Trasmissione: Innesti, cambio, trasmissione alle ruote;

b) Parti complementari: Sterzo, freni, ecc.

c) Lubrificazione: Oliatori, ingrassatori, eccetera.

6. Pneumatici - 7. Carrozzeria: Varii tipi, apparecchi d'illuminazione, apparecchi di segnalazione - 8. Legislazione e regolamenti sulla circolazione.

Parte pratica: 1° Norme da seguire in viaggio, incidenti e rimedi: a) Contegno del meccanico: Montaggio e smontaggio, osservazioni da farsi prima di mettersi in viaggio; b) Il condurre, incidenti: Il motore, la frizione, il cambio di velocità, il differenziale, il cardano, i freni, manutenzione. *Pannes:* Le « pannes » dovute all'accensione, « pannes » dovute alla carburazione, « pannes » dovute ai pneumatici.

2° Lezioni pratiche di montaggio e smontaggio dei pneumatici.

3° Lezioni pratiche di guida sull'automobile.

4° Topografia - Lettura della carta.

Parte complementare: 1° Conferenze sui diversi tipi di macchine.

2° Altre applicazioni del motore a scoppio: Navigazione aerea.

3° Igiene e soccorsi d'urgenza.

Personale insegnante: Direttore della Scuola: ing. Emilio Marenco - Insegnanti: Ing. A. Bertoldo (Soc. Rapid), ing. A. Balloco (Soc. Itala), cav. ing. E. Calcagni (direttore stabilimento Pirelli, Milano), march. Ferrero di Ventimiglia avv. cav. A. (vice-pres. Automobil Club d'Italia), cav. dott. Carlo Calliano, cav. avv. C. Goria-Gatti (presidente), ing. E. Marenco (direttore), cav. uff. ing. A. Rostain (direttore Società Brevetti-Fiat), ing. G. Vinçon (Soc. Fiat).

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Visetti Vincenzo, una borsetta contenente pochi centesimi.

Dal signor Balla Alessandro, una scarpa.

Dal ragazzo Oitana Dante, una sciarpa.

Dal ragazzo Brusa Carlo, una medaglia scolastica.

Dal ragazzo Oliveri Renato, una pompa per bicicletta.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato federale socialista è convocato per questa sera 27, alle ore 21, nei locali della Federazione, in corso Siccardi, 12.

Comizio pellettieri. — Questa sera, alle ore 21, nella frazione di Lucento, avrà luogo un grande Comizio, indetto dalla Federazione pellettieri. Parleranno Corona e Galetti, segretario della Federazione.

Le elezioni S. Paolo e Cenisia. — *Signor direttore del giornale proletario « Il Grido del Popolo ».* — A nome dell'amministrazione della Casa socialista della borgata S. Paolo e Cenisia, la prego a volersi cortesemente compiacere di dare pubblicità ai seguenti risultati della votazione del 24 corr. mese.

L'esito della votazione di domenica 24 corrente mese ha dato i seguenti risultati:

Consiglieri d'amministrazione. Votanti 192. — Ferrero Francesco, voti 190 - Lanzone Giacomo, 184 - Lanza Giovanni, 183 - Colombo Cesare, 180 - Davino Antonio, 151 - Frua Giuseppe, 149 - Canova Cesare, 142 - Perlino Giovanni, 123 - Rattazzi Rodolfo, 115 - Porta Sebastiano, 114 - Seghe Giovanni, 113 - Pelizza Giuseppe, 111 - Garrone Giuseppe, 80 - Lugli Massimo, 78 - Palladino Giuseppe, 77 - Galletto Bernardino, 77 - Saccomani Carlo, 76 - Savatelli Angelo, 76 - Zanni Guido, 75 - Gatta Vincenzo V., 74 - Ellena Giacomo, 74.

Sindaci. — Siravegna Giovanni, voti 190 - Bertasso Pietro, 181 - Gili Giuseppe, 115 - Bussolino Domenico, 112 - Abrate Bartolomeo, 78.

Probi-viri. — Avataneo Matteo, voti 191 - Rho Domenico, 186 - Pagella Vincenzo, 115 - Oria Giovanni, 112 - Cane Giov. Batt., 110.

La festa del Circolo « Avanti ». — Il risultato, che ci viene comunicato, di questa festa fu di L. 31,55 d'utile netto.

La Commissione, per mezzo nostro, ringrazia il compagno Ciardi dell'opera prestata, come pure il Circolo Valdocco, la Federazione dei Circoli Giovanili e la Scuola mandolinistica.

Dal segretario della Lega Parrucchieri, Carlo Furlani, riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido ». — Premetto, che mancherei ad un mio dovere, volendo polemizzare con persone estranee alla lega, espulse inoltre da questa, e che delle lor passate gestioni rimangono ancora *piccoli debiti* pendenti verso la Federazione Nazionale dei Lavoranti Parrucchieri, con sede in Firenze. Intendo parlare di Luigi Abbona, il quale (applaudo al suo coraggio), per mezzo tuo rivolge due domande ai dirigenti tutt'ora in carica, della Lega lavoranti parrucchieri.

Ai lettori di questo quotidiano basterebbe quanto fugacemente accennato per giudicare s'egli può attendere risposta.

Ma giacchè desidero sempre luce sulle questioni, come segretario della lega dimostrerò all'Abbona come la prima sua domanda non fa che aggravarlo. L'Abbona come segretario del Comitato d'agitazione dello sciopero, dietro continue richieste da parte della direzione fece pervenire a questa i rendiconti, ma perchè incomprensibili, la direzione della lega, non credette opportuno prenderli in considerazione. In merito a ciò, io personalmente, glielo riferii pregandolo di rifarli, ciò che fino ad ora non ha fatto.

Riguardo al sollecitamento consegna gestione finanziaria, spetta solo all'Abbona, se crede sia tempo, far avere alla lega, fondo cassa, del quale lui solo è detentore.

In merito alla seconda domanda rivolta, sappia l'Abbona che il gerente del nostro ufficio di collocamento, Giordano, è da noi incaricato di fare soci, dimodochè se qualcuno, come dice l'Abbona, pagò la tessera e non l'ebbe, lo prego d'invitarlo a farne edotta la Commissione Esecutiva della Lega parrucchieri, che prenderà provvedimenti al riguardo. Dunque, siamo d'accordo, si metta in regola finanziariamente l'Abbona, verso la Lega e la Federazione lavoranti parrucchieri, poi si faccia socio, e allora potremo ritornare sull'argomento.

Le cose a posto. — Da Massa Giuseppe, membro della Commissione esecutiva della Sezione Dora, e pubblichiamo:

Il Comitato federale socialista nella sua seduta del 25 corr. non ha ponderato bene come appunto pubblica sull'ordine del giorno della Sezione Dora; e mi spiego: 1° l'ordine del giorno che fu approvato riguardo all'autonomia della Sezione, fu votato da un'assemblea composta di 27 soci e non da 15 e 18, come venne pubblicato ultimamente sul *Grido*, e la Sezione è composta di 105 soci regolarmente iscritti e non di 200, come afferma il Comitato federale.

Quindi se non vi è malignità vi è certo errore. Riguardo alle pretese illegalità, non è colpa dei pochi che hanno preso questa deliberazione, ma bensì della parte di quei soci che durante tutto l'anno non ha mai voluto fare il suo dovere col presentarsi alle assemblee, quantunque tutte le volte venissero pubblicate sul *Grido del Popolo*, e qualche volta annunziate anche con inviti speciali. E una volta si deplorò la condotta di quei soci che malgrado non abbiano cariche sociali, mai si presentano alle riunioni.

Camera del lavoro di Torino. — La sera di giovedì, 28 corr., alle ore 21, adunanza straordinaria nel solito locale della Camera del lavoro.

I compagni inscritti alla « Sezione Dora », che non intendono staccarsi dalla Sezione ufficiale del Partito, sono vivamente pregati di trovarsi giovedì sera nei locali dell'Associazione Generale in corso Siccardi, 12, alle ore 21, per importanti deliberazioni.

ROLLE LUIGI, ETTORE MAZZUCCATO, BOSO LORENZO.

TEATRI

Alfieri.

Una capanna e un cuore, commedia in tre atti, di Nancey e Harmont, nuovissima per l'Italia, ebbe iersera un clamoroso battesimo di fischi.

Non è mica antipatico quel signor Vaporel che è innamorato della propria moglie e che, non potendo in casa propria, ove è subissato da numerosi e noiosi parenti e amici, cerca di godere con essa del proprio amore fuori di casa, lasciando credere *agli altri* di avere una amante.

« Vaporel ha un'amante! » diventa la frase terribile che getta lo scompiglio, lo spavento e l'indignazione in tutta la folta schiera dei parenti ed amici. Si organizza subito una caccia al prevaricatore, che viene scoperto in una villa con... la moglie!

Ciò che succede è abbastanza ingenuamente e insulsamente complicato così che finisce per stancare in modo definitivo il pubblico, benchè una parte di esso avesse tutte le migliori intensioni di applaudire.

Così anche questo nuovissimo articolo di chincaglieria parigina ebbe, senza troppo attendere, il giudizio che si meritava.

E sta benissimo.

Sta benissimo, dirai, anche per l'ottimo Calabresi, che pure non meriterebbe che trionfi. Ma stavolta, mentre prima, coi più alti e dignitosi criteri artistici, ci aveva abituati a lavori di qualità ben superiore, anche quando non incontravano il favore del pubblico e della critica, stavolta volle anch'egli fornicare con l'arte di pura speculazione, con l'arte ingannevole che mistifica il pubblico e ne corrompe il gusto.

Le commedie leggere non sono meno difficili artisticamente delle commedie serie e si sbagliano assai quegli autori che credono che scrivere una commedia che faccia ridere d'un riso vero sia cosa facilissima, come si sbagliano quelle compagnie drammatiche che appena vedono in una commedia qualche spunto comico o qualche freddura, s'immaginano che senza dubbio il pubblico n'andrà in visibiglio.

g. e. b.

Rossini.

Stassera si rappresenterà per la prima volta la commedia in tre atti e un prologo *Tota Gin* del nostro concittadino Camillo Sacerdote, già noto nel campo del Teatro piemontese per le commedie *Per Violëtte* e *Sensa Cusinera*. Nella sua nuova commedia l'autore mira a ravvivare il Teatro dialettale risalendo alle sue prime origini, rinnovando cioè quel suo carattere semplice e festevole, che ne fece in altri tempi la fortuna.

I più vivi e sinceri auguri di pieno successo.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,40 *Fedora* e *Sisto* — L. 1,50.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Josette mia moglie* (serata Galli) — Cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Una capanna e un cuore* — Cent. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *I Granatieri* — Cent. 60.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Tota Gin*, *La corda sensibil* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Mein d'la Spinëtta* — Cent. 40.

Gianduja - Ore 20,45: *Biondin* — *Geisha* — *Ercole all'inferno*.

Stato Civile di Torino

25-26 novembre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 14, femmine 5.

MORTI:

Doria Maria (ved.) n.ª Vidotto, d'anni 81, di Trofarello, casalinga, via Cristoforo Colombo, 39.

Valenzano cav. Efisio, d'anni 55, di Asti, commerciante, via Campagna, 34.

Girardi Michele, d'anni 50, di Dronero, pensionato, via Santa Giulia, 21.

Romanisio Giovanni, d'anni 58, di Candiolo, manovale, via Lanzo, 38.

Masserano Pietro, d'anni 61, di Biella, agiato, via Madama Cristina, 32.

Limone Giovanni Battista, d'anni 74, di Torino, contadino, Strada antica di Collegno, 463.

Reale Mattia, d'anni 79, di Pontestura, cuoco.

Nejrotti Domenico, d'anni 56, di Rivoli, carradore.

Totale 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 4, non residenti in questo Comune, 0.

Minori d'anni 6, n. 9.

Matrimoni celebrati il 26 novem.

Franchino Giovanni con Monticone Giuseppa.

Ossola Antonio con Bert Giuseppa.

Il nuovo Orario Invernale dal 15 novembre 1907.

Prospetto delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nelle stazioni di Torino.

LINEA DI GENOVA-ROMA-BOLOGNA

Partenze: 4,20, 7 diretto, 7,10, 8,55 diretto, 9,5 13,5 diretto, 13,15, 15,40 diretto, 16,10, 18,10, 19,50 diretto (Bologna), 20,10 diretto (Roma).

Arrivi: 0,20 diretto (Bologna), 16,40 diretto, 9,30, 10,10 diretto, 12,12, 12,50 diretto, 15,40 diretto, 17,25, 19,30, 19,55 diretto, 22,55 diretto.

LINEA DI MILANO-ARONA DOMODOSSOLA

Partenze: 4,25, 6,10 (Arona), 7,20 diretto, 8,40 diretto, 11,25, 13,45 diretto (Arona), 14,50 diretto, 16,5, 17,45, 19,55 diretto, 21,45 diretto (Arona).

Arrivi: 8,50, 9,10 diretto (Arona), 10,15 diretto, 12,22, 13,20 diretto, 17,10, 17,25 diretto (Arona), 19,15 diretto, 21,25 diretto (Arona), 22,50, 23,10 diretto.

LINEA D'AOSTA-CASALE

Partenze: 4,50, 7,20 (Ivrea), 9,15, 13,45 (Ivrea), 16,20, 17,45 (Aosta), 19,5 (Ivrea e Casale), 20,30 da Porta Susa (Montanaro) nelle vigilie e nei giorni festivi.

Arrivi: 5,52 a P. S. (Montanaro nel giorno susseguente al festivo, 7,17 (Ivrea), 8,40 (Casale), 9,50, 13,30 (Ivrea), 16,20, 17,35 (Ivrea), 22,28.

LINEA DI SAVIGLIANO-CUNEO

Partenze: 5, 9,40, 14,25, 18, 20,15.
Arrivi: 7,42, 11,55, 15, 17,6, 22,18.

LINEA DI SAVONA

Partenze: 5,15, 8 diretto, 11,5, 15,15, 18,18, 20,50 (Bra) nelle sole vigilie dei giorni festivi.

Arrivi: 5,40 (Bra) nei giorni susseguenti ai festivi, 7,42, 10,30, 14,20, 18,8, 21,32 diretto 23,50.

LINEA DI PINEROLO TORRE PELLICE E SALUZZO
(Via Airasca).

Partenze: 5,35, 9,20, 12,50 (Torre Pellice, 16, 17, 50 (Torre Pellice), 19,42.

Arrivi: 7,8, 9,15 (Torre Pellice), 11,5, 14,40 (Torre Pellice), 17,45, 21,25.

LINEA DI MODANE-SUSA

Partenze: 0,55, 5,10 (Susa), 7,15 diretto, 8,10, 10,52 diretto, 17,10 (Susa), 18,45, 22,35 diretto.

Arrivi: 6,23 diretto, 8 (Susa), 9,45, 14,42 14,38 diretto, 15,30 (Susa), 19,20, 23,20.

LINEA DI CHIERI

Partenze: 5,30, 7,40, 11,20, 14,40, 18,25, 21,5.
Arrivi: 5,57, 8, 9,40, 14,5, 18,45, 21,45.

BORSA DI TORINO

26 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 30

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 37 1|2

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 42 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 75

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 85

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 85

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1|2 denaro 99 625, lettera 99 725.
Germania 7 1|2 denaro 122 675, lettera 122 775.
Londra 7 - denaro 25 25, lettera 25 28.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 30.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 75

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1160, 1170, 1168, 1167, 1166, 1168, 1167 1169, 1172, 1177, 1178.
» Banca Comm. 716, 715 1|2, 717, 716 1|2,
» Credito Italiano 573
» Bancaria Italiana 133 1|2, 134, 135, 136
» Meridionali 652, 654
» Ferrovie Mediterranee 378, 380
» Dutto 448, 450
» Conceria Vicenza 453, 465
» Fiat 91, 91 1|2
» Armstrong 251

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 460
» Ferrovie Meridionali 336

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e la fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 con capsula L. 0,90, per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) del **anemia, pallidezza del volto** si ottiene col FERRO PACELLI che è efficacia sana e digeribilissimo, si usa facilmente ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la salute ritorna in buona salute. - Fl. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con o senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia: gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

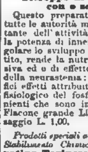

MILANO

« Il FERRO-CHINA-BISLERI mi ha dato risultamenti talmente splendidi da ritenerlo fra gli innumerevoli preparati ferruginosi, il migliore.
« Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cesso dal raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni, per le malattie della gola, naso e orecchie nell'Ospedale della Pace ».

Dott. BORGONI
(della R. Università di Napoli).

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

F. BISLERI & C. - MILANO

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Le fiamme andavano spegnendosi e del corpo della peccatrice non rimaneva che una impronta ideale; esso si era purificato.

La morte aveva fermate sulle labbra della purificata le parole materne così come aveva spezzata una confessione.

Ancora una volta la morte salvava dei colpevoli.

La sacrificata sarebbe scesa nel sepolcro senza vendetta.

Il signor Benedetto baciò la fronte della figlia: era già fredda. Ed il vecchio, senza una parola, pianse.

Così, nell'ultima luce, colei che avrebbe potuto essere l'accusatrice, era morta.

Le poche parole dette con un filo di voce, erano vaghe come il crepuscolo.

Una fossa avrebbe sepolto la storia di un delitto. Ed i colpevoli avrebbero accese le faci del trionfo.

* * *

E moriva pochi giorni dopo alla Pietà anche il povero essere nato dalle viscere avvelenate di Emma. Moriva anche quegli che avrebbe potuto essere il futuro vendicatore, il quale riuscendo a svelare il segreto della sua nascita, forse avrebbe trovata la traccia di un delitto.

Rimaneva il signor Benedetto triste e spossato. Egli non era carattere di paziente indagatore; fidandosi poco o nulla degli altri, egli assegnava a sè stesso un compito che non avrebbe potuto condurre a termine. Non mancava al buon uomo una certa abbondanza di impeto; si ripromettava egli di smascherarli tutti i colpevoli e di affrontarli ad uno ad uno sulla via, colpendoli in faccia, gridando loro l'accusa.

Il giorno dei funerali di sua figlia, aveva veduto proprio in cimitero il medico e l'altro di cui Emma morendo aveva fatto il nome.

Che cosa fanno costoro in cimitero? si domandò il signor Benedetto. Che coraggio avevano di mettersi tra lui ed il cadavere di sua figlia?

Il signor Benedetto quando la cerimonia triste fu finita, si avvicinò a quei due e disse loro qualche parola, rabbiosamente.

I due si allontanarono in fretta.

Ed il padre straziato uscì dal cimitero seminando di lagrime il sentiero che prima aveva percorso il feretro di sua figlia.

Tornò il signor Benedetto all'indomani al suo lavoro. E non volle parlare con nessuno.

A quanti andavano da lui per scoprire se qualche nesso vi fosse tra la morte di Emma, sua figlia, ed il mistero di Isolina Canuti, egli rispondeva evasivamente.

Diceva che c'era un segreto; che avrebbe parlato col tempo; che sarebbe venuto il giorno. E l'affetto paterno inducendolo al rispetto alla memoria della figlia, faceva sì che il signor Benedetto si fosse oramai mentalmente abituato a separare il triste destino di Emma dalle circostanze del fatto orrendo di cui ancora tutta Verona stava occupandosi.

E questo atteggiamento del signor Benedetto favoriva certamente tutti i colpevoli, i quali oramai potevano vivere tranquilli coltivando l'oblio nell'animo loro.

Bianca Fiamma aveva raggiunto il marito in distaccamento e già provvedeva con un sapiente cambiamento di residenza, a cui avrebbe costretto il maggiore al suo dileguamento nelle nebbie. Militarmente e stupidamente inconscio e subordinato, il marito — che era diventato marito di sua moglie non sapeva neanche lui perchè — non trovava nulla a ridire. La carriera per lui era finita; sarebbe stato messo a riposo e fuori le porte di una cittadina del suo Piemonte si sarebbe dedicato a crescer viti e pomidoro, anche se ciò non garbava alla moglie, la quale — d'altronde — poteva fare ciò che meglio le talentava.

E Bianca Fiamma dileguò un po' per volta nella nebbia.

La fiamma che s'annebbia, accenderà allontanandosi altre nebbie lontane; la fiamma che arse sui delitti degli uomini non si estinguerà d'un tratto; essa lambirà in altre terre la mala stirpe, essa feconderà il seme del delitto ed in essa troveranno rifugio i macchiati d'infamia.

La femmina dagli occhi che nella bianchezza del volto avevano riflessi di fosforo, era passata come un simbolo di perfidia attraverso un delitto.

Odiatrice, malefica e lubrica: ella aveva cercato in tutti i corpi qualunque piacere, aveva odiati quelli di cui prima aveva goduto, aveva protetto dei colpevoli, e era resa essa stessa colpevole. Statuaria, inflessibile, schiva nelle sue ultime degenerazioni degli amori degli uomini, era diventata un giorno preda di un ignobile. Il simbolo del male doveva passare attraverso ad ogni vergogna e doveva dileguarsi oltre le nebbie dell'Adige, oltre la linea azzurra dei colli, oltre ogni cosa veduta, dopo che l'aureola della purificazione aveva irradiato il capo della sua vittima, morta di martirio.

CAP. XXXI.

Le dame.

Nel bel palazzo del conte Ottavione di U. erano raccolte le principali dame della città.

La contessa Sberlizzi tra tante illustri chiacchieratrici era la più invasata di tutte.

— Noi dobbiamo oggi dimostrare tutto l'amore nostro alla patria...

Le altre dame annuivano col capo.

— Perchè, o signore, è la parte più eletta della nostra patriottica città che oggi è qui per condannare gli sciagurati i quali hanno accusato un ufficiale udinese.

— Quale orribile accusa! sospirò una pia dama che rabbrividiva al pensiero di essere tagliata a pezzi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. Scrivere pretese con referenze casella postale 215, Torino.

Farmacista abile impiegherebbesi metà orario. - Scrivere Olona, via S. Donato, 45, Torino.

Operaio abilissimo per fabbrica marmette cemento e mosaico ricercasi da importante stabilimento. — Offerte con referenze e pretese cassetta postale N. 215, Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. - A. Z. fermo posta, Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta, Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18, Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 6 C. H. Fermo posta, Torino.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

UFFICIO GRATUITO DI COLLOCAMENTO aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni festivi dalle ore 9 alle 11.30

Telefono N. 13-62 — Corso Siccardi, 12

Si cercano:
1 Buon modellatore in cioccolato per provincia.
1 Lavorante in piani a cilindro specialista *per tastiera* per l'estero.
1 Lavorante pizzicagnolo per estero (Francia). Buon stipendio.
2 Lavoranti sarti da uomo.
2 Lattonieri gasisti per Torino.
35 Ragazze per Stabilimento Jutificio per Provincia. Buone condizioni. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di collocamento.

Si offrono:
Meccanici, fabbri-ferrai, fattorini, manovali, ecc.

Il Gerente: A. GIORDANO.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE
Torrefazione Igienica del Caffè
Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE
Deposito in Torino Via Galliari, 1
Spacci al minuto:
Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

Vini Barbera
di Portacomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

CONCORSO
indetto dalla Società "Novella Unione," dal 12-30 Novembre 1907, per un posto a
Magazziniere
Rivolgersi via Rocciamelone, 18 (Campidoglio).

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO ORSI
MILANO — *Via Felice Casati, 14*
— *Cassetta Campionaria completa*, spedisconsi franco, inviando vaglia di L. 1.30 con *gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Torino - Via Garibaldi, N. 6 - PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, N. 6 - Torino

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di Toeletta

Specialità per l'Inverno 1907 - 1908

Maglierie da Uomo

Taglio	I	II	III	IV	V
Corpetti o mutande cotone makò pesante	1.75	2 —	2.25	2.50	2.75
» pura lana normale 1/2 peso	3.75	4.25	4.75	5.25	5.75
» » » pesanti	5.50	6 —	6.50	7 —	7.50
» » pesantissime	6.75	7.50	8.25	9 —	9.75
» felpati interno lana normale	5.50	6 —	6.50	7 —	—
» pura lana avana pesante	6.75	7.50	8.25	9 —	—
» merinos colori assortiti	—	6.25	6.75	7.25	—
» » » a righe	7.75	8.50	9.25	9.75	—
» » pesantissime	6.75	7.75	8.50	9.25	—
» pura lana fel. int. col. » extra	7.75	8.75	9.75	10.75	—
» » »	10.50	10.75	11 —	11.25	—
» extra colori a righe	13.50	14.75	15.50	—	—
Mutande cotone pesanti fortissime	4 —	4.50	5 —	5.50	6 —
Panciotti lana (ventriere)	2.25	2.50	2.75	3 —	—
Pettorali pura lana pesante (copripetti)	2.75				
» » inglesi	4.25				

Grandioso assortimento di maglierie pure Lane Inglesi, colori uniti e rigato.

Mezze calze da Uomo

Cotone nere e marron fortissime		0.45	0.55	0.70
» nere col. e rigate fant. extra	1.40	1.30	1.40	1.75
Filo fortissime » »	1.40	1.75	2 —	2 25
» » con seta »	2.75	3.50	4 —	4.50
Filo lana nere e colore fortissime	1.25	1.50	1.75	
» » e rigate fantasia finis.	2.25	2.50	2.75	
» » »	3.50	3.75		
Gambali lana con risvolta - inglesi	5 —	5.50	5.75	6.25
Calze lunghe da ciclista	1.75	2.25	2.75	3 —

ASSORTIMENTO COMPLETO GUANTI PER INVERNO

Biancheria da Uomo

Camice madapolam forte con davanti tela Jolanda	3.75
» » extra » piquet	5.50
» » » » » extra	5.75
» da notte con ricami colore	4.25
» » » davanti a gilet	4.75
Colli dritti (militare) alti cent. 6 1/2 la 1/2 dozz.	3.30
» » » 7 »	3.60
» » » 7 1/2 »	4.80
» doppi (mod. Falstaff) alti cent. 5 la 1/2 doz.	4.20
» » » » 6 »	4.50
» » » » 6 1/2 »	5.10
» » » » 7 »	5.10
» dritti leggermente aperti » 6 1/2 »	3.60
» » con punte piegate » 6 1/2 »	3.60
» » » » 7 »	3.90
Polsi ad un asola angoli rotondi e retti, alti cent. 9 1/2 la 1/2 dozz.	4.80
» due asole » » » »	5.10
» » » » 11 1/2 »	5.70
» novità per bottoni a catenella » »	5.70

— SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA —

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.

Maglierie da Signora

Taglio	I	II	III	IV	V
Copribusti lana fina col. assortiti	2.50	2.75	3 —	3.25	4 —
» extra »	4 —	4.50	5.25	5.75	6.50
» figaro »	4 —	4.50	5 —	5.75	6 —
» » »	5.25	5.75	6.25	6.75	7.50
Corpi lana normale	4.20	4.70	5.30	5.75	—
» bianca	4.75	5.25	5.75	6.25	—
» » inglesi	5.71	6.75	7.25	7.75	—

Calze da Signora

Calze cotone nere e marrone fortissime		0.95	1.15	1.30	1.50	1.75
» filo » » qualità extra		1.75	1.90	2 —	2.25	2.75
» nere e colore a righe		2 —	2.50	2.75	3.50	3.90
» nere e colori assortite traforate		1.90	2.40	2.75	3.25	
» » ricamate		2.75	3.25	3.90		
» lana nera o marrone a macchie		2.75	3 —	3.25		
» lana nere o marrone	1.75	2.25	2.50	3 —	3.50	3.75
» » o colore ricamate		3 —	3.50	4 —		

RICCO ASSORTIMENTO DI GUANTI PER INVERNO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 28 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 28 Novembre 1907. — N. 30.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 2,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Dal 1° Dicembre a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 8 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Un manifesto al Paese

Con viva preghiera di pubblicazione, il Comitato direttivo del Partito giovane liberale italiano, manda ai giornali, perchè lo lancino dall'uno all'altro capo del paese, un «manifesto agli italiani».

La necessità del manifesto fu sentita dopo le ultime agitazioni, quando, al di sopra della consueta indifferenza dei cittadini, i giovani liberali monarchici udirono passare l'aquila augurale ed aspiratrice di generosi propositi.

Ma poichè i generosi propositi sogliono essere sempre i figli maschi delle trovate semplici, ed altrettanto generose: la direzione del Partito giovane liberale, ammonisce gli italiani che la ragione perturbatrice degli armoniosi rapporti che dovrebbero correre tra il capitale ed il lavoro — secondo il vecchio vangelo degli uomini d'ordine — è l'abuso legislativo che dà «in luogo delle pretese redenzioni, una sempre crescente sopraffazione di interessi organizzati a danno della moltitudine, lo sfruttamento della grama ricchezza nazionale da parte dei protezionismi operai, atti a coonestare e ribadire i protezionismi borghesi, laffievolirsi delle speranze di liberazione dal fiscalismo, un aumento continuo delle norme proibitive e degli inciampi alle libere iniziative, il moltiplicarsi delle violazioni e il precipitare di ogni concetto di autorità e di difesa collettiva».

Veramente, per un manifesto agli italiani, tutto ciò è poco chiaro; e poco chiaro sarebbe anche se si trattasse di un manifesto agli specialisti di bubbole.

Qui occorre uno sforzo non comune per penetrare nei meandri del protezionismo operaio in correlazione con il [illegible]ismo dello Stato...

Il [illegible] complessa questione della [illegible] del lavoro dalle norme [illegible] che regolano la proficuità del capitale ad un alleggerimento di tariffe doganali; ed il saltare di piè pari la ragione politica che sovrasta ai conflitti che nell'Italia monarchica sono diventati oramai più che un'abitudine, una necessità per quelli che vogliono perpetuare il pacifico dominio politico della loro casta: non è cosa che possa essere presa in qualche considerazione, nemmeno da quelli che si augurerebbero di possedere domani un qualche specifico per farla finita con tutte le perturbazioni che affaticano la digestione e tolgono il modo di godere tranquillamente la vita.

Credere e propagare, in una parola, che la riforma sia fine a se stessa e che con provvidi ritocchi alla questione tributaria ed alle disposizioni fiscali dello Stato, si possano derimere o scongiurare i grandi conflitti che hanno la loro sorgente nella cruda pietra delle disparità sociali, è — ai giorni nostri — un vender fumo; è un richiamo degli inetti, dei creduloni, degli assonnati ad un partito di semplificazione non meno pericoloso di quelli così detti estremi che, pur combattendo ogni riforma, vedono in una immediata riforma massimale la via d'uscita di ogni oppressione.

Con ciò intendiamo rilevare che tra i bamboleggianti giovani liberali avversatori dell'«abuso legislativo», ed i non meno bamboleggianti costruttori di nuovi conglomerati sociali che avrebbero a sorgere con un colpo di piede dato al politicantismo, c'è una non indifferente rispondenza.

Non vale che gli uni si proclamino monarchici e gli altri nulla si proclamino: chè la facile facoltà di astrarre dai problemi intermedi, dai fenomeni di cui è intessuta la odierna vita sociale, li accumuna in un semplicismo che è comodo assai, ma che non è — disgraziatamente — la soluzione dei tormenti che ci affliggono.

Tra la volontà e la meta, tra il desiderio di tranquillità e le ragioni di perturbazione e di cotidiano conflitto — vi ha un immenso sforzo di gran lunga superiore a quello di una lanciata di manifesti agli italiani o della proclamazione dell'azione diretta che non è, in ultima essenza, più importante delle solitarie elucubrazioni con le quali si vorrebbe arrivare dove solo faticosamente si arriva.

Congresso dei consiglieri comunali Belgi.

BRUXELLES, 25. (Leo) — Ebbe luogo ieri il Congresso dei Consiglieri comunali belgi che si è tenuto alla Maison du Peuple di Bruxelles.

Molti i delegati presenti. Vinck, segretario della Federazione prese per primo la parola e fece un lungo rapporto sulla situazione morale e materiale della Federazione. Disse che le ultime elezioni amministrative hanno dato dei risultati impreveduti e più che ottimi nelle piccole città. Aggiunse e richiamò l'attenzione dei congressisti sulla situazione della Federazione dimostrando come i mezzi finanziari concessi al Segretariato non siano sufficienti a compiere quell'opera di documentazione necessaria ad una tale organizzazione. Dietro proposta di C. Huysmans venne portata la quota annuale da 2 a 4 franchi all'anno per singolo socio.

Si decise di dare incarico al segretario di compilare una statistica sulle vittorie ottenute alle ultime elezioni e sulla situazione del Partito Socialista nei singoli comuni.

Venne inoltre fissato di tenere un Congresso pro scuola obbligatoria onde impedire la invasione delle scuole clericali.

I Consiglieri comunali socialisti nel Belgio sono attualmente da 650 a 700.

CONGRESSO SINDACALE NEL BELGIO

BRUXELLES, 25. (Leo) — Il 25 ed il 26 dicembre si terrà a Bruxelles il Congresso annuale dei Sindacati belgi che presenta anche quest'anno un vivo interesse, specialmente dopo le decisioni prese ed al Congresso di Stuttgart ed a quello di Cristania.

Si discuterà sulla creazione di un fondo di resistenza, sull'applicazione delle decisioni prese al Congresso internazionale di Cristania e su altre questioni di meno importanza.

Non si tralascierà naturalmente di discutere sulla questione che attualmente agita tutto il proletariato delle diverse nazioni e che qui maggiormente interessa, la questione dei rapporti fra Partito e Sindacati.

Nel Belgio la Commissione sindacale è affigliata al Partito operaio, e benchè si chiami Commissione Sindacale del Partito operaio e dei Sindacati indipendenti, vi sono molte organizzazioni che credono di non dover aderire alla Centrale Sindacale. La ragione è sempre la stessa che negli altri paesi: i Sindacati indipendenti pur riconoscendo che un accordo fra organizzazione economica ed organizzazione politica debba esistere, credono dannoso allo sviluppo del movimento sindacale il volergli assegnare uno schietto colore politico.

I lavoratori di diamanti d'Anversa, molti fra i Sindacati dei minatori, i tessitori e qualche altra organizzazione di mestiere, non aderiscono alla centrale sindacale per le ragioni sopra esposte. Essi vogliono un accordo sì, ma non un pericoloso matrimonio fra i due organismi.

Queste organizzazioni sono pure invitate a far parte al Congresso ed è quindi certo che questa importante questione, pur non essendo iscritta all'ordine del giorno ritornerà sul tappeto, come del resto tutti gli anni.

Per le pensioni operaie in Inghilterra

LONDRA, 27. — La Westminster Gazette pubblica una lettera del socialista Bernard Ihaw sulle pensioni operaie. Egli prevede la liquidazione del partito liberale se non oserà affrontare e risolvere la questione.

All'obbiezione che ne sarebbe compromesso il bilancio nazionale, poichè le pensioni richiedono la somma di oltre un mezzo miliardo il Ihaw spiega che i fondi necessari si potranno avere in due modi: o crescendo i dazi doganali, come voleva il Chamberlain; o colpendo i ricchi con l'imposta sul reddito, obbligandoli a restituire una piccola parte di ciò che hanno rubato.

Un Governo veramente liberale non può che scegliere questo secondo mezzo.

Dopo la battaglia contro i Beni Snassen.

MARNIA, 27. — Le truppe sono rientrate ad Ugida. Lo spirito degli indigeni è vivamente sovreccitato contro i Beni Snassen che hanno ucciso uno dei loro e degli spahis indigeni. Iersera hanno avuto luogo i funerali del luogotenente Roze, del trombettiere Bourboude della legione straniera, del brigadiere Davin e degli spahis ed hanno rivestito il carattere di una manifestazione imponente. Tutte le classi della popolazione erano rappresentate senza distinzione di classe, nazionalità o religione.

PARIGI, 27. — Il Petit Parisien ha da Marnia: Nel combattimento di domenica si valuta a 150 il numero dei Beni Snassen uccisi. Il numero dei loro feriti è rilevantissimo.

I Beni Snassen occupano l'isolotto montagnoso limitato al settentrione dal Mediterraneo, all'oriente dalla frontiera algerina, all'occidente dalla Muluja e al mezzodì dalla vasta pianura degli Angad. La popolazione è interamente di razza berbera, laboriosa, prospera, dedita specialmente all'agricoltura.

Fattisi indipendenti, bene armati, potendo mettere in campo ben dodicimila uomini rappresentano una forza tutt'altro che trascurabile.

Altri scontri.

PARIGI, 27. — Un telegramma del comandante della Colonia di Uaja, annunzia che il capitano Petrimoni, comandante una ricognizione del Kiss, si trovò di fronte a 1500 uomini e dovette ripiegare sulla riva destra del Kiss. Un vivo fuoco di fucileria seguì per parecchie ore.

Le truppe nemiche ripiegarono su Orgzeali. I francesi ebbero 8 morti.

PARIGI, 27. — Il generale Drude telegrafa che la colonna di Bagdadi, proveniente da Rabat, ha sostenuto il combattimento per due giorni contro un certo numero di Cianias rinforzati dalla mahalla di Mulay Rechid. Durante la battaglia, la tribù sceriffiana di Ziaida passò in grande parte al nemico, mentre che la tribù Ulad rimase fedele ad Abdel Aziz. La mehalla di Bagdadi ha dovuto indietreggiare verso Bouzaia abbandonando due cannoni. Le perdite sono considerevoli dalle due parti.

PER L'ESPORTAZIONE DEL VINO IN SVIZZERA

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio avverte che il Governo svizzero ha consentito che le Dogane federali riconoscano i certificati di analisi, per i vini importati nella Confederazione, rilasciati dai medesimi Istituti italiani che già ebbero tale incarico in applicazione del trattato con la Germania.

Con detti certificati (che non sono indispensabili) i vini saranno ammessi senz'altro in Svizzera, al dazio convenzionale di lire 8 al quintale (quando non sussista alcun motivo per sottoporre a verifica i certificati ufficiali di analisi che accompagnano le spedizioni).

Avverte inoltre che i certificati suddetti non saranno riconosciuti validi per i vini provenienti da altri paesi e importati in Svizzera in transito, attraverso il territorio italiano, o dopo essere stati introdotti in un deposito franco del Regno.

Fra gli Istituti autorizzati a rilasciare certificati vi sono i seguenti: Laboratorio chimico di Torino, la Regia Stazione chimico-agraria di Torino e la Regia Stazione enologica sperimentale di Asti.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

La questione Nasi sarà risollevata alla Camera da Zerboglio, Comandini e Brunialti

M. ci telefona, 27 notte:

Secondo un ministro attualmente in carica intervistato dall'Avanti, i deputati Brunialti, Zerboglio e Comandini solleverebbero alla Camera la questione Nasi.

Il Governo lascierebbe però — sempre secondo il detto ministro — piena libertà d'azione alla Camera come si fece nel luglio scorso, anche perchè essendosi detto da molti e troppo insistentemente che Nasi per l'accusa dei sussidi si difenderebbe accusando a sua volta pochi o molti suoi colleghi del ministero Zanardelli-Giolitti, non si può, non si deve autorizzare in nessun modo da parte del Governo il sospetto che si abbia poi da provocare Nasi a tale mezzo di difesa.

Speranze ed entusiasmi Nasiani dei borbonici di Napoli.

M. ci telefona, 27 notte:

A Napoli vi sono dei borbonici clericali, facienti capo a una certa associazione intitolata «L'Unione del Mezzogiorno», i quali in attesa del... regno delle due Sicilie, si sono adunati ed hanno votato un ordine del giorno a favore di Nunzio Nasi.

Nell'ordine del giorno si dice fra l'altro: «Il Senato d'Italia ha fra i suoi componenti non pochi ex-ministri ed alti funzionari, i quali hanno compiuto nella loro gestione gli stessi atti nella specie, e parecchi senza dubbio maggiori per estensione e per intensità di quelli, che per Nunzio Nasi si vogliono definire reati.»

Anche lo sciopero generale a Trapani!

M. ci telefona, 27 notte:

Telegrafano da Trapani al Giornale d'Italia che ieri sera circa duemila persone si riunirono nei locali della Borsa: dopo violenti discorsi, che entusiasmarono l'uditorio, si proclamò lo sciopero generale, che è cominciato oggi. La folla formatasi in corteo percorse le vie principali della città acclamando Nasi e cantando i soliti inni.

Il Governo ha mandato la flotta in Sicilia in previsione di tumulti; la squadra farebbe centro a Messina.

Interrogazioni e interpellanze rinviate.

ROMA, 27. — La Tribuna dice che correva voce oggi a Montecitorio essere intenzione del Governo di domandare che tutte le interpellanze che si riferiscono al caso Nasi siano rinviate a dopo il dibattimento dinanzi all'Alta Corte. Si soggiungeva che la ragione di ciò è quella stessa dell'opportunità e della riserva per le quali costantemente si rinviano le discussioni relative a fatti che sono davanti all'autorità giudiziaria comune.

Rinvio del processo - Libertà provvisoria. Nasi ritornerebbe a fare il deputato.

ROMA, 27. — La Tribuna dice che l'onorevole Mazza, nel colloquio avuto col senatore Blaserna, ha già accennato alla possibilità di un rinvio del processo, non potendo accettare la difesa dell'on. Nasi se l'Alta Corte non concederà ai nuovi difensori un congruo termine per studiare la istruttoria. L'istanza della difesa d'ufficio sarà presentata all'udienza del 3 dicembre. L'Alta Corte, dice la Tribuna, non potrà non accoglierla ed il processo sarà, a quanto pare rinviato a gennaio.

Secondo alcuni il dibattimento verrebbe soltanto sospeso e quindi ripreso, e si continuerebbe alla citazione dei testimoni di accusa. Secondo altri, i difensori di ufficio domanderebbero un vero e proprio rinvio, desiderando alla ripresa ricominciare daccapo, cioè, cogli interrogatori degli accusati.

Dato il rinvio del processo, dice la Tribuna, il collegio di difesa dei due imputati domanderà per i rispettivi clienti la libertà provvisoria, e nel caso che questa venisse accordata, l'on. Nasi domanderebbe al presidente della Camera di poter esercitare il mandato politico.

Il Giornale d'Italia dice che Nasi terrà stassera una riunione cogli avvocati Rubicchi e Merlani per discutere sulla forma con la quale l'on. Nasi chiederà di essere messo in condizione di esercitare il mandato politico conferitogli dagli elettori di Trapani.

La forma di tale richiesta sarà forse quella di una lettera al presidente della Camera colla quale Nasi pregherebbe di consultare la Camera circa la sua domanda di essere messo in condizione di esercitare il mandato politico.

La Vita dice che l'on. Nasi desidera intervenire alla Camera, non per potere partecipare ai lavori legislativi, ma per avere facoltà di discutere sul proprio diritto nel caso che si presenti alla Camera una mozione per la questione dei sussidi. Secondo la Vita Nasi pare disposto a recarsi anche alla Camera in compagnia delle guardie, se non lo potrà altrimenti.

Un'altra delle solite smentite.

ROMA, 27. — L'Italia dice che poichè corre voce che la pubblicazione dei noti documenti della Propaganda di Napoli sia stata ispirata dall'on. Nasi, ha voluto interrogare un amico dell'on. Nasi per avere qualche schiarimento a tale riguardo e che questi ha dichiarato che Nasi è completamente estraneo alla pubblicazione.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

M. ci telefona, 27, sera:

L'odierno Consiglio dei ministri si è occupato anzitutto degli ordinari lavori parlamentari. Hai poi esaurita la discussione e deliberato il progetto di legge contenente le disposizioni sull'arbitrato obbligatorio nei servizi pubblici assunti da imprese private.

Ha deliberato inoltre il disegno di legge sulle Case popolari ed il disegno di legge per l'istituzione di uffici di collocamento internazionali per lavori agricoli e lavori pubblici, ed ha approvato il disegno di legge per combattere le frodi nel commercio degli olii di oliva e del formaggio, ed il disegno di legge per l'esenzione dall'imposta fondiaria delle case dei contadini, di cui all'articolo 2 della legge sul mezzogiorno e le isole.

Infine si è occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

L'ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Un telegramma del sindaco di Firenze

M. ci telefona, 27 notte:

Questa sera il Consiglio Comunale ha proceduto all'elezione della Giunta, la quale risulta composta dalle stesse persone, di cui vi trasmisi i nomi ieri sera. Solo il repubblicano Quartieroni ed i costituzionali Salvarezza e Tonelli hanno dichiarato di non potar accettare l'assessorato, sicchè, se insistemno, bisognerà procedere venerdì ad una elezione suppletiva.

La lista ha riportato 57 voti eccetto il Tonelli che ne ha avuto 56, avendo egli stesso cancellato il proprio nome.

Il Sindaco e la Giunta si insedieranno venerdì sera.

***

Oggi il sindaco ha ricevuto questo vibrante telegramma dal sindaco di Firenze:

«A Roma eterna la figlia primogenita «Firenze coi sensi d'immortale affetto e «e devozione rinnova auguri di gloria e «di prosperità ora che per volere del rinnovato Consiglio sale al suo sindacato «un uomo cresciuto alla Scuola del Grande, «che più d'ogni altro sentì ed auspicò la «grandezza di Roma rivendicata all'Italia.

«Firmato: SANGIORGI».

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO pei servizi pubblici.

M. ci telefona, 27, notte:

Ecco lo schema del progetto di legge che costituisce l'arbitrato obbligatorio nei servizi pubblici tenuti dall'industria privata, di cui si è occupato l'ultimo Consiglio dei ministri:

Gli operai al servizio di queste ditte dovranno essere muniti di un regolare contratto di lavoro specie per la durata del medesimo, e in caso di divergenze fra operai e proprietario, si ricorrerà ad una Commissione di conciliazione: espletata questa prima prova di accordo, la vertenza verrà sottoposta alla Commissione arbitrale: la legge provvede quindi a garantire la costituzione di questa Commissione.

Il disegno di legge sull'ufficio interregionale di collocamento è in alcune sue parti diverso dalle proposte, che vennero esaminate e discusse al Consiglio superiore del lavoro nello scorso gennaio: consta in tutto di 16 articoli.

E' scomparsa la parte riguardante il così detto arbitrato automatico, secondo il quale l'ufficio doveva in caso di conflitto funzionare a danno della parte che non accettava le decisioni dell'ufficio stesso; invece è introdotto una specie di arbitrato facoltativo a richiesta delle parti.

Importante è una nuova disposizione per la quale gli uffici collocheranno la mano d'opera che loro si rivolga, ai patti previsti nel contratto collettivo dei concordati fra proprietari e lavoratori che siano stati depositati presso gli uffici.

La disposizione mira ad invogliare le parti a valersi dell'ufficio come organo di registrazione dei loro concordati.

Gli uffici saranno diretti da una Commissione mista, la cui nomina è deferita ai Collegi probivirali agricoli da costituirsi con un futuro regolamento. Intanto ne nominerà i membri il presidente del Tribunale.

Per l'impianto degli uffici è stabilita una somma complessiva di lire venticinque mila.

Il progetto sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai innanzi al Parlamento.

ROMA, 27. — La Tribuna dice che l'onorevole Cocco Ortu presenterà domani alla Camera il progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, onde sarà sospesa la proposta di legge sullo stesso argomento presentata dall'on. Bertesi.

Sarà inoltre presentato il progetto di organico del personale forestale.

Sono in preparazione dei progetti di riforma alla legge sui probiviri per l'agricoltura ed altre norme legislative sul concordato di tariffe ed il riconoscimento giuridico delle associazioni professionali.

Agitazioni di impiegati.

M. ci telefona, 27 notte:

Ormai l'agitazione dei postelegrafici si va estendendo per tutta l'Italia: il personale postelegrafico è in vivo fermento per la minacciata esclusione dal benefizio della equiparazione delle carriere e dell'aumento degli stipendi, che sta per essere presentato alla Camera.

A Roma sono giunti numerosi telegrammi di adesione da Livorno, Maddalena, Vasto, Carrara, Genova, Napoli, Caserta, Macerata: si può dire che l'agitazione è oramai generale tanto che il Comizio della locale sezione della Federazione siede in permanenza.

E' atteso l'on. Turati. Però il fermento degli agenti non produrrà atti impulsivi: tutti sono disciplinati in attesa che la Federazione provveda.

***

Il Comitato Esecutivo della Confederazione degli impiegati, in seguito alla notizia dell'imminente presentazione alla Camera del progetto dell'on. Giolitti sulla perequazione delle carriere e degli stipendi, ha nominato a Milano una Commissione composta di rappresentanti di tutte le organizzazioni coll'incarico di regolare e coordinare le proposte degli interessati sull'argomento.

La Commissione si è preparata all'importante studio, formulando un questionario da diramarsi alle Associazioni, Confederazioni ed alle Camere federali, e nel quale saranno contenute le riforme più importanti e desiderabili in una legge di perequazione.

Si otterrà in tal modo un Referendum sui capisaldi del progetto definitivo, che servirà in base per il confronto col progetto ministeriale nelle discussioni, nei Comizi, e per l'eventuale azione dei deputati amici alla Camera.

Per la legge sullo stato giuridico, pure promossa dal Governo, la Confederazione ha già compiuto tutti gli studi preparatori, e li ha concretati in una mozione approvata per referendum dopo il Congresso regionale del 1906.

Una circolare del guardasigilli sulle condanne condizionali

ROMA, 27. — Il guardasigilli ha inviato la seguente circolare ai procuratori generali presso le Corti d'Appello ed ai procuratori del re: «L'ufficio del casellario centrale ebbe ripetutamente ad accertare (dopo avere dovuto escludere che si tratti solamente di errori materiali di trascrizione) come non raramente si incorra ad un'erronea applicazione della legge sulla condanna condizionale che qualche volta venne anche denunziata alla Corte suprema.

Accade cioè che taluni magistrati, specialmente mandamentali, nel concedere il beneficio della condanna condizionale in materia di delitti stabiliscano un termine di prescrizione delle sentenze inferiore ai 5 anni ossia di 4, 3 e 2 anni e persino di un solo anno. Ora giusta l'articolo 1° della predetta legge, se il termine non può essere mai superiore ai 5 anni non deve nemmeno essere di minore durata quando la prescrizione della condanna, al di cui termine è pure vincolata quella della condanna condizionale, non sia inferiore a 5 anni. Ciò avviene persino in materia di delitti che consentono un termine di prescrizione al disotto di dieci anni. Vogliano però le signorie loro invigilare perchè tali infrazioni della legge non abbiano più a ripetersi».

Contro l'eccesso di spese di giustizia.

ROMA, 27. — Il ministro della giustizia ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di Appello, una circolare contro gli aumenti delle spese di giustizia.

Rivolge vivissima preghiera a tutti i magistrati di contribuire a rendere meno gravose per l'erario, senza danno della giustizia, l'ingente onere di spese giudiziarie.

Movimento nelle Preture

ROMA, 27. — Dal Bollettino del ministero di grazia e giustizia:

Savinelli pretore del mandamento di Biella è nominato sostituto procuratore del re presso il tribunale di Vercelli — Gasti pretore già titolare del mandamento di Gavi in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Dogliani — Perego, cancelliere della pretura di Bassignana in aspettativa, è confermato in aspettativa per tre mesi — Sirianni cancelliere della pretura di Valdieri è tramutato a Bova — Porto, vice cancelliere al tribunale di Alessandria è tramutato a Vigevano — Branchi, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Biella è tramutato a Novara — Guabello, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Novara è tramutato a Biella — Avallo, alunno della pretura di Torino è collocato in aspettativa per tre mesi.

Per i servizi postali e commerciali marittimi.

ROMA, 27. — Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio è convocato per il 4 dicembre, alle ore 10, presso la sede dell'Unione in Roma, per esaminare le proposte concordate tra il Governo e la Commissione parlamentare in merito al disegno di legge sulle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

Uno scoppio nei sotterranei di Montecitorio.

ROMA, 27. — In un sotterraneo di Montecitorio, mentre gli operai della Società del gas, erano andati a visitare il contatore, si produsse lo scoppio del gas.

Un operaio fu leggermente ustionato. La detonazione fece accorrere nei pressi del palazzo del Parlamento un po' di folla che dileguò subito, vedendo trattarsi di un incidente di pochissima importanza.

La chiusura d'una scuola evangelica per intrighi todesco-papalini

M. ci telefona, 27, notte:

Pochi giorni fa veniva chiusa, in via Toscana, a Roma, una fiorentissima scuola evangelica, aperta da tre anni e assai frequentata.

Sopra questa chiusura, avvenuta per mano d'usciere, in seguito a lite, la Tribuna dà questi particolari:

«Contro la scuola evangelica, sorta con capitale tedesco e per volontà di tedeschi, era sorta l'opposizione dell'ambasciata tedesca a Roma; questa ambasciata, ligia al Vaticano, vedeva di mal occhio la scuola evangelica, che, nella Roma del Papa, pareva una eresia; quindi la cricca, che fa capo all'ambasciata, fece sorgere un'altra scuola con programma eclettico, ossia con un che di misto fra cattolicismo e protestantismo, e si diede attorno per far riconoscere questa nuova scuola come ufficiale, in opposizione a quella evangelica.

«La lite ebbe un ampio svolgimento ed ora si è chiuso colla vittoria della scuola, per dir così, conciliatorista, che ha fatto chiudere la scuola evangelica, confiscandone le rendite».

Il corrispondente dell'AVANTI assolto

M. ci telefona 27 notte:

E' finito a Lecce il processo contro il compagno Assennato, il quale è stato assolto dalla accusa di oltraggio al commissario di P. S. Bellini: la sentenza attribuisce al commissario stesso la causa del fatto.

IL COMMERCIO DEI VINI IN SICILIA

ROMA, 27. — La R. Cantina sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

«Seguita la calma nel mercato vinario. Pochi affari si conchiudono per il consumo locale, che va incettando la merce migliore mentre del tutto nulli sono i contratti che riguardano il commercio d'esportazione.

«I prezzi sono invariati e tendenti al ribasso per i vini del grosso commercio d'esportazione, ma sono nominali.

«Si può dire che è anche nullo il commercio locale, essendo tutti quegli spacciatori provvisti di vino mosto. Nessun prezzo perciò si può indicare.

«Le previsioni sono che la maggior parte del vino bisogna si quoti sulla base di lire 13-14 la salma. In complesso vi sono buone partite da gradi 13 a 13 1/2, ma essendo poche, i detentori sono restii a vendere, e pretendono prezzi superiori a quelli che meritano.

«A Noto sono pochi gli affari che si conchiudono, per lo più per il consumo locale od in vini guasti o difettosi. I vini guasti si vendono a 70-80 centesimi il grado per ettolitro. I vini buoni da lire 10 a lire 14 l'ettolitro.

«A Spaccaforno per qualche partita si sono offerte da lire 10 a lire 17 l'ettolitro.

«I proprietari che vendemmiarono prima del cattivo tempo a fine settembre, si mostrano contrari a vendere, sperando migliori prezzi in primavera».

Lutto all'Università.

ROMA, 27. — E' morto in Roma il professore Francesco Bussanelli, professore di oculistica all'Università.

LA VALLÉE REBEUSE

Se Giuseppe Giacosa fosse ancor vivo questo sarebbe certo uno dei suoi momenti di triste e melanconica meditazione.

La valle meravigliosa che ha visto i soldati di Roma e di Napoleone, la valle dei sogni, delle leggende, delle castella fantastiche, è teatro da mesi di commozioni e di convulsioni profonde.

Le montagne meravigliose non sono scosse da fuoco o da forza interna. Non sono i ghiacciai che si sciolgono o rombando vengon a formare una nuova morena nel vecchio canavese, la terra dei Salassi: no, non sono ancora i frati dei due San Bernardi che abbian raccolto sotto la neve una brigata di Touriste, non è il crepaccio, o la gola misteriosa d'un candido campo di ghiaccio che faccia sentire nel crepitio della sua improvvisa chiusa le ultime grida d'un Peccoz. No, è l'umile genia, l'umile gleba di contadini, di montanari, di quella gente, costretta dalla povertà del suolo e dalla sterilità del monte ad esser contrabbandiera tutto l'anno che si commuove e che si agita sotto l'assillo di due fatti che sconvolgono la sua morale, le sue credenze, la sua vita. L'uno il furto, o per meglio dire i furti della cattedrale di Aosta, commessi da preti autentici, da ministri di quel Dio che essi adorano, nella paura tremebonda della montagna che li circonda e della natura selvaggia e maestosa che li opprime; l'altro le larve penzolanti delle due appiccate di Nuss.

La leggenda, il misterioso, l'incompreso, il macabro, avranno il sopravvento ancora sui cervelli depressi della popolazione montagnarda.

La Valle d'Aosta vive del passato, è il passato; i venti rabbiosi che scuotono i suoi abeti e che sibillino fra i campicelli di segala addossati ai dirupi, portano al piano la rievocazione d'un mondo passato, d'un età che non vegeta che lassù. Allo sbocco della valle ponetevi una scritta Finis Hausoniae e quella sarà ben posta. Gli uomini e le cose che ci vengon di là sono uomini e cose di un mondo che il resto degli italiani ignora.

La lingua che vi si parla non è l'italiano, non è il dialetto piemontese, è francese; ma non lo squisito parlare di Georges Sand, o l'incisivo linguaggio di Guizot; non è la Francia democratica e razionalista, come non è neppure l'Italia vulcanica e caotica. Il patoi parlato è la composizione ritmica di tutte le dissonanze delle soldatesche mercenarie annidatesi all'ombra degli antichi manieri di Issogne, di Fenis, di Bard e di Verres: sono ripetute oggi ancora, passate al vaglio d'un setaccio linguistico le vecchie canzoni degli scozzesi e degli irlandesi; sono ballate le antiche jotias della fanteria di Francesco I. Tutta la genia che ha invaso l'Italia dai saraceni agli svizzeri, dagli spagnuoli agli svedesi al soldo dei principi e dei reucci delle età passate, ha lasciato perlomeno un uomo nella valle della Dora, e tutti questi uomini prolificati han costituito, formato il nerbo delle forze e della forza del ducato, del principato, del reame savoino.

E lassù oggi spariti gli Challants, travolti nei gorghi dell'imprecante fiume le leggende del passato, sorgono nuove storie, nuove visioni, nuovi motivi per la fantasia ricercatrice od evocatrice dei nostri nepoti.

La concezione della vita colassù non è concepibile, non è spiegabile se non unita al prete ed al signore. La propaganda di un'idea nuova è una cosa così sovrumana da scoraggiare i migliori pionieri d'una qualsiasi idealità.

Il contadino, il montanaro valdostano alle vostre domande, al vostro ragionare risponderà inflessibilmente: Oui, Oui, vous avez raison, ma Dieu c'est le Dieu et le Seigneur c'est le Seigneur!

La visita annuale, che qualche discendente degli antichi padroni, compie per gli abitanti non è altro che la continuazione necessaria indispensabile di una cosa, di un avvenimento unito alla tradizione del popolo. Quando un regio editto avvisava i montanari della proibizione della caccia allo stambecco, la cui razza stava per spegnersi, la popolazione ne fu costernata, non perchè il fiero animale abitatore dei ghiacciai e delle cuspidi nevose venisse a mancare; ma perchè con lui veniva a mancare le plaisire du bien aimè seigneur.

Quell'abate Jaccod che scassinava i canterani tariati della cattedrale di Aosta, sconvolgeva tutto un mondo; il furto da lui perpetrato ha praticamente sulla coscienza di quella gente là avuto maggior influenza per la dinamica cerebrale di quindici anni di propaganda socialista, anche quando questa era fatta dal defunto Travailleur, e di tutti gli insegnamenti impartiti nelle scuole. Quel prete che abusava della fiducia in lui riposta, che tradiva il proprio mandato appropriandosi di denari della chiesa, si rivelava uomo tutto ad un tratto e rivelava uomini i suoi simili; quel monsignore vescovo dell'Augusta Pretoria, che dava le dimissioni dopo aver avuto bisogno di difendere l'opera delle sue pecorelle, faceva crollare una torre del fantastico od inaccessibile castello, ove la credenza popolare ha racchiuso la dività!

Quei due cadaveri penzolanti dal soffitto d'una casetta di Nuse, nel loro macabro dondolio, svelano agli atterriti spettatori tutto il mistero passionale dell'esistenza umana; lui il marito della Serafina Gorret aveva un amante!

Un popolano dell'Abruzzo della Sicilia o della Sardegna, nella sua psiche avrebbe compreso il fatto, od avrebbe compiuto il delitto che lo liberava dalla

[illegible] agualmente, come *monsieur Pierre Mauney*, l'indiziato di oggi; ed il popolo meridionale avrebbe accolto il fatto, e l'avrebbe compreso.

Ma in valle d'Aosta l'uccidere la propria moglie, per legittimare l'adulterio, sconvolge la morale, la psiche collettiva di tutta una razza.

La moglie non è la cosa barbara, non è lo strumento di piacere, non è il possesso geloso dell'uomo meridionale.

La moglie è l'arcadica compagna, è la biblica necessità, è quella che Dio ha dato all'uomo, e che l'uomo ha il dovere di custodire, di conservare, di amare e di accompagnare nella grama esistenza di questo mondo.

Il prete che richiama la società al desco famigliare e che nella famiglia indissolubile predica l'avvenire felice della razza umana, colassù vede cadere, infrangersi la sua dottrina, il popolo, che questa dottrina e questa morale ha appreso, resta inebetito, nella ignorante ricerca di un qualcosa che sostituisca il catastrofico edificio biblico.

Il delitto di Nuse entra irruente, precipitoso, audace nella vita primitiva di quella gente, è la vita nuova che si afferma selvaggiamente nella sua forma violenta

E' l'Arcadia che scompare, il pastore Medoro si converte nell'*Apache* della città. L'uomo selvaggio primitivo, come i monti fra i quali è nato; che emigra, che sente il soffio di una vita nuova, non intuita, non capita prima mai, e ritorna con un bisogno, con una necessità di libertà prima ignorata; la moglie umile, buona massaia, pastorella arcadica, lo avvolge, lo lega, lo avvince a quel monte maestoso e tirannico, abitato da aquile e coronato da nevi.

Egli vuole maggior aria, maggior luce, che non sia il quarto di cielo apparente fra le gole dei monti e l'amore di ieri, l'amore tranquillo nella casetta solitaria del villaggio sperduto, non è più il suo. Il delitto per lui è la giustificazione del passaggio brusco del, salto repentino dell'uomo primitivo nel mondo turbinante della vita moderna

Per gli spettatori, per i buoni, pacifici e metodici montanari, il delitto di quell'uomo è il sovvertimento di tutta un'età, di tutta una storia, di tutta una leggenda.

Certe cose, perbacco! potevano permettersele solo i signori di un tempo. Che un conte feudatario appendesse la propria moglie ai merli d'un castello, lasciandone il corpo in pasto agli avvoltoi, passi; quella era cosa da signori; ma che un *paysan* dovesse uccidere la propria moglie, proprio non è cosa spiegabile.

Che il vescovo d'Aosta scendesse nella valle a predare e che gli abati coprissero di balzelli i montanari, cosa naturale; ma che un prete rubasse ai preti, alla Chiesa *a nôtre Eglise!* non può essere che lo sconvolgimento, il caos...

Alla buonora! in valle d'Aosta vi sono ancora *les frères Farinet* maestri di scuola antica e moderna ed a Gressoney, ci si può ancora andare... l'ombra di Peccoz vi ha esulato!

FLAVIO RAZETTI.

La repubblica negra.

LONDRA, 27. — Il console britannico Rowey, manda da San Domingo un rapporto al *Foreign Office*, nel quale descrive le condizioni economiche e commerciali di quella Repubblica [illegible].

In seguito alle [illegible] rivoluzioni che si susseguirono tra il 1904 ed il 1905, non solo le condizioni materiali della Repubblica dell'[illegible] grandemente e la popolazione ma[illegible] spesso decimata, ma lo Stato dovette contrarre debiti per oltre 400.000.000 di dollari, equivalenti a circa 210.000.000 di lire italiane.

Nel 1901 il governo di San Domingo divenne insolvibile e cessò il pagamento degli interessi sul proprio debito estero, ma, temendo che qualche potenza europea intervenisse, nel 1905 venne stabilito un accordo cogli Stati Uniti, col quale le dogane di San Domingo erano messe sotto l'amministrazione americana, consacrando il 55 p. cento dell'introito totale al pagamento dei debiti arretrati.

L'amministrazione americana fu coronata da successo, ed in due anni 2.500.000 dollari vennero depositati nelle banche di New-York, a disposizione dei creditori. Visto il successo di tale accordo, il governo di San Domingo propone ora di pagare il 35 p. cento in contanti a tutti i suoi creditori e a tale scopo sta negoziando un nuovo prestito di 20.000.000 di dollari, garantito dall'amministrazione americana delle dogane.

Se questa operazione riuscirà, la repubblica di San Domingo potrà rinascere a nuova vita.

Il territorio della Repubblica è fertilissimo, ma manca assolutamente di strade, mentre le ferrovie non superano una lunghezza totale di 160 chilometri, divise in varii tronchi.

La popolazione è di 300.000 abitanti, in gran parte discendenti dai primi coloni spagnuoli incrociatisi cogli aborigeni. Vi sono pure molti negri e mulatti.

Nel territorio interno si trovano certamente giacimenti auriferi, come risulta dalla sabbia trasportata dai fiumi, e si hanno miniere di argento, di rame, cobalto, mercurio, cromo ed ambra.

Attraverso la Manica in pallone.

LONDRA, 27. — Al pranzo annuale dell'Aereo Club del Regno Unito che ha avuto luogo ieri, Valace ha annunziato che aveva deciso il signor Deutsch De la Meurthe a traversare la Manica col pallone dirigibile *Ville de Paris*.

In un'intervista Deutsch de la Meurthe ha confermato questa dichiarazione. Partirà col suo meccanico quando soffierà un vento favorevole. Spera di fare il viaggio da Parigi ad Aldershot in sei ore.

175 milioni per la ricostruzione della flotta spagnuola.

LONDRA, 27. — Il *Daily Chronicle* riproduce una notizia del *Daily News* di Glascow, secondo la quale una casa di questa città ha stipulato col governo spagnuolo un contratto per la costruzione di corazzate ed incrociatori per un totale di 7 milioni di sterline.

I RISULTATI DELLA LIQUIDAZIONE dei beni ecclesiastici in Francia.

PARIGI, 27. — La pubblicazione che ha avuto luogo ieri del rapporto di Guyot-Dessaignes sulla liquidazione dei beni ecclesiastici delle Congregazioni, produce una grande impressione nel mondo cattolico, nel quale si nota sopratutto che dal 1900 al 1907, il governo non è riuscito a liquidare che 115 piccole Congregazioni, spendendo due milioni [illegible] mila franchi sopra un attivo di tre milioni.

L'*Echo de Paris* pubblica un'intervista di un cattolico che insiste sul carattere infimo di questa cifra di fronte a quella del miliardo che aveva annunziato Waldeck-Rousseau. Il senatore Riou, su domanda del quale il rapporto è stato pubblicato constata che, come prevedeva, la liquidazione non ha avvantaggiato veramente che ai liquidatori ed agli avvocati e che si ricaverà difficilmente a trarre dai beni delle Congregazioni 100 milioni che saranno, naturalmente insufficientissimi per dotare la cassa delle pensioni operaie. Il deputato De Ramel fa osservare che il prezzo basso al quale i beni sono stati venduti non sono le sole cause dei magri risultati ottenuti. Infatti molti beni erano gravati di debiti considerevoli. Le spese di liquidazione sono state esagerate.

Per tutta la vita.

PARIGI, 27. — Il *Matin* pubblica che il Presidente della Repubblica ha commutata nella pena dei lavori forzati a vita la condanna di morte pronunziata dalla Corte di Assise delle Bocche del Rodano contro Paolo Lanzini. Costui, che ricompariva allora per la quinta volta dinanzi alla Giuria, era già stato condannato a settant'anni di lavori forzati.

LA DISCUSSIONE ALLA DUMA
Costituzione o autocrazia?

PIETROBURGO, 27. — La stampa saluta in modo unanime la seduta storica di ieri, ed esprime la sua contentezza che la Duma, detta borghese, e chiamata anche «Duma dei signori» non abbia voluto aderire all'oligarchia burocratica e si sia mostrata solidale delle vere speranze nazionali. La Duma ha dichiarato categoricamente che l'autocrazia è definitivamente morta ed ha riconosciuto altamente che il regime costituzionale ha salvato la Russia dal caos politico dei due ultimi anni.

Le discussioni di ieri hanno dimostrato che il paese non ha da temere pericoli reazionari, perchè lo spirito liberale trionfa invincibilmente, l'enorme maggioranza della Nazione comprendendo che il ritorno alle vecchie formule governative è impossibile.

I giornali rilevano la scissione, questa volta irreparabile, fra la destra e gli ottobristi, che hanno offerto la mano ai cadetti per salvare il manifesto del 30 ottobre da false interpretazioni.

I giornali esortano questi partiti a lavorare sempre d'accordo, formando un centro potente che dirigerà sovranamente la vita parlamentare.

Oneste dichiarazioni austriache contro i vaneggiamenti del Sindaco di Vienna.

VIENNA, 27. — La *Politische Correspondenz* scrive che recentemente furonvi a Vienna due avvenimenti tali da suscitare interesse in Italia relativamente alle sue relazioni con l'Austria-Ungheria.

Uno di tali avvenimenti fu il Congresso cattolico riunitosi a Vienna. Questi congressi provocano talvolta manifestazioni che feriscono i sentimenti dello Stato italiano. Il Congresso cattolico di Vienna ha invece correttamente evitato di toccare tale corda sensibile. A questo atteggiamento del Congresso ha contribuito in alto grado l'influenza delle autorità competenti dello Stato austriaco. E certo che ciò fu debitamente apprezzato a Roma.

Il secondo avvenimento fu la commemorazione del cinquantesimo anniversario della morte del maresciallo Radetsky. Tale festa, dato il suo carattere interno non avrebbe toccato il terreno della politica estera se il borgomastro di Vienna dott. Lueger, non avesse creduto di poter permettersi una incursione in tale campo, col rilevare nel suo discorso ai veterani un preteso pericolo da parte dell'irredentismo italiano. Questa esortazione completamente impreveduta è più un indice della tendenza dell'oratore a voli retorici che della conoscenza dei fatti che caratterizzano la politica attuale e delle esigenze risultanti dagli attuali rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Nessuno che conosca il vero stato di cose in Italia può non dividere l'opinione formatasi in coloro che nel nostro paese seguono la vita politica italiana, che cioè le tendenze irredentiste non incontrano approvazione se non in una piccolissima frazione del popolo italiano, mentre la grande maggioranza se ne tiene lontana.

Lo spirito della politica attuale dei Governi dei due Stati alleati ha sempre favorito tale attitudine. Tutti gl'italiani di buon senso possono constatare con soddisfazione che gli sforzi dei due Governi per allontanare dai loro rapporti intimi e sinceri qualsiasi turbamento determinato dalle correnti interne o dallo sfruttamento d'ogni improvviso incidente, trovano nei circoli politici dei due Stati il desiderabile appoggio.

Le pubbliche dichiarazioni del borgomastro Lueger, che in contraddizione con questo stato di cose, qualificano l'irredentismo come pericoloso per l'Austria-Ungheria debbono considerarsi tanto a Vienna quanto a Roma come ingiustificate, e molto inopportune. Ma dato il carattere eccellente dei rapporti reciproci, non è caso di pensare che tali incidenti possano lasciare nella opinione politica dei due Stati tracce apprezzabili.

Abbiamo da Roma, 27, notte:

La *Tribuna* commentando il comunicato della *Politische Correspondenz*, nota con piacere la decisa volontà del Governo austriaco di evitare qualsiasi ragione di malcontento in Italia, volontà dimostrata da quel governo, imponendo ai proprii membri e funzionari dipendenti l'astensione dal Congresso cattolico di Vienna. Non si può dunque fare carico al governo viennese delle parole imprudenti pronunziate da un cardinale dopo la chiusura del Congresso in un ricevimento ove mancava ogni rappresentanza ufficiale. Quest'assenza tolse a quelle parole che il Governo non poteva impedire ogni importanza dal punto di vista internazionale

Anche è da notare che nel ricevimento di chiusura non si volle leggere il solito dispaccio del sovrano di ringraziamento in risposta a quello di omaggio inviato dall'imperatore.

La *Tribuna* poi, a proposito delle parole pronunziate dal borgomastro viennese Lueger, alla commemorazione di Radesky, nota la mancanza di tatto e di educazione internazionale nel borgomastro, il quale però in Italia è troppo noto perchè le sue volate rettoriche possano produrre fra noi il benchè minimo effetto. E i ministri presenti a quelle parole le lasciarono passare senza osservazioni ma le dichiarazioni odierne della *Politische Correspondenz* dànno al loro silenzio un significato non già di acquiescenza ma di una mancanza di prontezza di spirito di cui il governo viennese è certo il primo a dolersi. Il giornale conclude rilevando che il contegno abituale del governo austriaco riesce tanto più opportuno in quanto in Italia tutti gli spiriti imparziali non mancheranno di tenerne conto.

Fra turchi e macedoni.

VIENNA, 27. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Si assicura che in occasione della riunione dei notabili turchi di Tikvech nel *vilayet* di Salonicco è avvenuta una rissa coi partigiani del capo banda Vasil ove ci sarebbero stati parecchi morti e 19 feriti.

Banchieri a mal partito.

NEW YORK, 27. — Il signor Jenkins, presidente della *Jenkins Trust Company* di Brooklyn ed i suoi due fratelli sono stati arrestati per falso.

Il signor Howard Maxwell, ex-presidente della *Borough Bank* di Brooklyn, imputato di falso e truffa, ha tentato di tagliarsi la gola con un rasoio.

E' stato trasportato all'ospedale, dove è morto.

Un grande speculatore delle miniere di New York si è avvelenato. Quando gli agenti di polizia si sono presentati per arrestarlo, è caduto morto ai loro piedi. La *Tribune* valutava ieri a 18 il numero dei suicidi motivati dalla crisi finanziaria.

Non emigrate negli Stati Uniti.

NEW-YORK, 27. — L'Ufficio del Lavoro di New-York comunica alle Direzioni dei giornali italiani:

«Data l'attuale situazione finanziaria e le successive e continue sospensioni di lavori già in esecuzione, mi permetto di far considerare l'opportunità di consigliare i nostri connazionali a non accettar offerte di lavoro per posti lontani, a meno che non venga ad essi garentito il viaggio di ritorno gratuito in caso di improvvisa sospensione di lavoro e di licenziamento».

Vittime del mare.

COSTANTINOPOLI, 27. — Secondo le ultime notizie dei giornali, dei quattrocento passeggeri trovantisi a bordo del *Kapias* incagliatosi presso Eraclea, se ne salvarono duecentonovanta.

Disastrosi naufragi nel Mar Nero.

COSTANTINOPOLI, 26. — Nel naufragio del vapore *Kapias* ad Eraclea, vi furono 110 morti.

Durante la tempesta nel Mar Nero numerose altre imbarcazioni si perdettero ed annegarono oltre 200 persone.

Ribellione in una colonia inglese.

LAGOS (Alta Guinea), 27. — Gravi disordini sono scoppiati a Abakaliki sul Gross River. Un ufficiale inglese è stato ucciso.

Trenta soldati indigeni sono stati pure uccisi o feriti. Vennero inviate truppe in tutte le regioni in cui vi è agitazione. Si attribuisce la causa del disordine all'obbligo imposto agli indigeni di lavorare nelle strade.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi.
L'Edison apre nuove iscrizioni.

MILANO, 27. — Stamane alle 11,30 vi fu l'annunziato comizio dei tramvieri all'Arena. Si discusse sulla nuova situazione e sul manifesto della Edison e sull'opportuna vigilanza. Verso mezzogiorno gli iscritti al concorso aperto dalla Edison sommano a circa 1100. La direzione spera di potere domani col permesso delle autorità attuare parte del servizio.

Parziale riattivamento del servizio con nuovo personale.
I provvedimenti dell'autorità.

MILANO, 27. — La *Sera* pubblica: Domattina le principali linee saranno percorse da vetture elettriche manovrate dal nuovo personale. Per la tutela dell'ordine pubblico su ciascuna vettura l'autorità ha disposto di collocarvi sei agenti della forza pubblica.

Di fronte alla continuazione dell'agitazione dei tramvieri sono arrivati a Milano 800 guardie di P. S., cento carabinieri ed un battaglione del 74° reggimento fanteria. Domani si aspettano altri rinforzi.

Nel pomeriggio le domande di servizio alla Edison per la surrogazione del personale licenziato hanno avuto un aumento considerevole. Si assicura che domani la Edison potrà avere a sua disposizione da 1800 a 2000 uomini di nuovo personale.

Il *Tempo* così commenta, mostrando la via onesta per la ripresa delle trattative:

«....Nulla è irrimediabilmente perduto. Noi c'inchiniamo alle grandi contese degli interessi opposti che nella gara tenace di difesa e d'offesa perdono spesso il senso della convenienza immediata. Ma diciamo che tra le due parti c'è posto ancora per una parola di equità e di giustizia. I tramvieri sappiano che una ingiusta campagna di violenza e di ignoranza ha suscitato contro di essi grandi forze ostili. Vi è gente che carezza vasti sogni di rappresaglia. Sono questi gli anarchici del conservatorismo ai quali il prolungarsi e l'aggravarsi delle ostilità fa un immenso piacere. Anche un mese senza trams — essi dicono — pur di umiliare, affamare, schiacciare gli odiati tramvieri!

Orbene la gente serena, la gente che non ha preconcetti, quella parte di popolazione la quale ha urgente bisogno che il servizio tramviario venga presto riattivato, pensa che la vertenza può ancora essere risolta bene, con soddisfazione di tutti. Noi facciamo la proposta di deferire ad un collegio arbitrale tutte le quistioni generali e morali contenute nel memoriale insieme al problema della durata del contratto. Circa le paghe, il Collegio arbitrale — ferme restando le concessioni ultime della «Edison» — potrebbe erigersi a giudice della differenza ancora rimasta, con facoltà di qualche ritocco sul modo di distribuzione dei maggiori guadagni.

Condizione: la ripresa immediata del servizio. Linea direttiva per l'arbitrato in materia di cifre che le paghe del personale siano avvicinate il più possibile a quelle odierne dei tramvieri di Musocco.

Vuole la Commissione operaia raccogliere la proposta amica? L'autorità municipale e la «Edison» non potrebbero non fare ad essa lieta accoglienza!»

IL DISEGNO DI LEGGE sul reclutamento.

ROMA, 27. — Circa il disegno di legge sul reclutamento dell'esercito, all'ordine del giorno di domani della Camera, la *Tribuna* dice che in questo scorcio di sessione se ne discuterà soltanto una parte, che si riferisce alla riduzione dei titoli di esenzione dal servizio di prima categoria, intesa ad aumentare il contingente. Si riserverebbe ad altro progetto, da presentarsi entro sei mesi le disposizioni per ridurre la ferma normale a due anni.

Col nuovo progetto resterà fermo il titolo per l'assegnazione alla terza categoria dei figli primogeniti di padri entranti nel 70° anno di età, per il figlio unico o primogenito di vedova, di primogenito orfano, di fratelli unici di sorelle nubili orfane, per nipoti che sono di sostegno di avoli o avole, per figlio unico di padre vivente o primogenito che non abbia fratelli in età superiore ai 12 anni.

Saranno assegnati alla seconda categoria se il padre sia entrato nel 52 anno d'età, alla terza se il padre è entrato nel 65 anno di età.

Il fatto di avere un fratello iscritto alla prima categoria ed all'esercito permanente non darebbero più diritto ad esenzione. Gli iscritti avrebbero diritto all'assegnazione alla seconda categoria quando abbiano un fratello inabile al lavoro per ferite od infermità provenienti da cause di servizio oppure morto in conseguenza delle ferite od infermità suddette.

Il compagno on. Bissolati, appoggiato da tutta l'Estrema sinistra, proporrà la sospensiva, poichè separando — come si vorrebbe — le disposizioni riguardanti le esenzioni da quelle che stabiliscono la riduzione della ferma, si avrebbe un aggravio per un gran numero di giovani ora esenti dal servizio militare, senza alcun beneficio per nessuno.

Il III° concorso pel monumento al Petrarca

AREZZO, 27. — Il 30 corrente si chiude il 3° concorso per il monumento nazionale a Francesco Petrarca. Il primo dicembre si aduna il comitato ad Arezzo per la nomina della giunta e la determinazione delle modalità per l'esposizione dei bozzetti.

Assessore condannato per oltraggi e resistenza.

FIRENZE, 27. — Nel processo contro l'assessore Pieraccini pei fatti del comizio anticlericale del 4 luglio, il tribunale pronunziò stassera una sentenza che condanna il Pieraccini a sette mesi di carcere per oltraggi e resistenza, assolvendolo dalla imputazione di lesioni.

Municipalizzazione della pubblicità.

FIRENZE, 27. — Questa amministrazione comunale assumerà dal 1° gennaio 1908 e con diritto di privativa, il servizio delle pubbliche affissioni (réclame di qualunque specie e formato).

Tutte le affissioni dovranno esclusivamente essere fatte od ordinate dal comune stesso, il quale, a quest'effetto, ha aperto un apposito ufficio municipale di affissioni avente sede in via dei Benci, 15.

DA GENOVA
Agitazioni operaie.

Genova, 27. (*E. B.*). — E' terminato lo sciopero parziale dei lavoranti orefici, di cui vi scrissi in precedente mia, con un provvisorio giudizio di Salomone. Gli operai non chiedevano che la riduzione d'orario da dieci a nove ore, ma hanno accettato la proposta conciliativa dei principali i quali hanno concesso la giornata di nove ore e mezza, impegnandosi formalmente di accordarsi per l'applicazione prossima della giornata uniforme di nove ore in tutti i laboratori.

Gli operai sono molto soddisfatti di questa che può considerarsi come una completa vittoria, perchè le promesse dei padroni danno molto affidamento, essendo oramai la classe bene organizzata e quindi niente affatto disposta a subire sopraffazioni e inganni di sorta.

***

Lo sciopero dei sarti continua compatto e con un crescendo d'entusiasmo e d'affiatamento fra i lavoratori. Anche la solidarietà femminile si può dire oramai assicurata e quanto prima avrà luogo un comizio di sole sartine, in cui parlerà la signora Valeria Vampa. Ogni giorno ha luogo un grande comizio alla Camera del lavoro, in cui parlano per solito Calda, Chiesa e D'Aragona. Al comizio di domenica fu acclamato un nobilissimo telegramma di solidarietà inviato dai colleghi di Torino. I principali, che non hanno aderito alle richieste dei lavoratori si sfogano a mandar comunicati minatori e pieni di boria ai giornali borghesi, che s'affrettano a pubblicare e si guardano bene per altro dal concedere ospitalità alle notizie, che riguardano i lavoratori, sempre in omaggio — si capisce — a quella imparzialità, di cui parlano sempre, nelle lotte fra capitale e lavoro.

***

Anche i fabbricatori di cannoni vogliono un aumento di paga e precisamente un aumento del 25 0/0 e anche l'indennità di residenza e le promozioni quadriennali. Lo hanno dichiarato con un ordine del giorno votato in un comizio privato, che gli operai e lavoranti dell'officina di costruzione d'artiglieria di Genova hanno tenuto nella Società di M. S. Risorgimento operaio, e in cui parlarono i segretari Sanfelice e Arnolfo Lena e l'avv. Giuseppe Gentile. Pare che quest'ultima agitazione non sia che un frammento d'un'agitazione generale di tutti i lavoratori dello Stato d'Italia.

Il segretario generale Adolfo Lena dichiarò che il capo divisione del ministero della guerra, col quale egli ebbe recentemente un colloquio non è maldisposto verso gli operai e riconosce in parte l'equità dei miglioramenti da essi richiesti.

Ferrovie di classe.

Molti amici, che abitano nei paesi del Piemonte confinanti colla Liguria e precisamente a Isola del Cantone, Arquata, Serravalle ecc. mi pregano di protestare pel vergognoso servizio di alcuni treni e in particolar modo dell'omnibus 1013 da Torino, che giunge a Genova ogni giorno con oltre un'ora di ritardo! Tale inconveniente è determinato dal fatto che l'omnibus suddetto deve lasciar la via libera a un treno di lusso, il quale potrebbe fare a meno di danneggiare quel povero diavolo di treno proletario, passando per la linea nuova invece che sulla linea dei Giovi.

Gli amici protestano, perchè quel treno della mattina giungendo in ritardo, non permette loro di sbrigare i propri interessi in tempo per prendere l'*omnibus* successivo e tornare a casa in giornata. L'inconveniente dura oramai da oltre dieci giorni e nessuno pensa a porvi riparo. Se si trattasse d'un omnibus, che è d'intoppo a un treno di lusso dopo due giorni avrebbero provveduto!

Salariato provvisorio.

Lo sciopero dei sarti essendo ancora stazionario per la caparbietà dei principali, una assemblea degli scioperanti ha preso la importante deliberazione di concedere che ciascuno lavori durante lo sciopero per conto proprio. Ciò anche per non danneggiare il pubblico. La deliberazione è importantissima, perchè quando gli operai si saranno accorti che si può lavorare e guadagnare senza ricorrere ai capitalisti, impareranno... a fare a meno dei padroni.

Un accidente ferroviario alla stazione di Brignole.

GENOVA, 27. — Alle ore 18,30, poco prima della partenza del treno locale 4705 per Chiavari, alla stazione di Brignole entrò il treno merci 5093 che, avendo trovata la via libera, investì il 4705. Il macchinista diede il freno Westinghause evitando un grave disastro. Però il vagone centrale del trenino uscì dalle rotaie ed i passeggieri, che si trovavano sul terrazzino in piedi, caddero ferendosi più o meno leggermente.

Vi furono 16 feriti di cui 3 o 4 più gravemente.

Essi sono Tommaso Massone, d'anni 58, agente di cambio da Pieve di Sori, che ha lesioni al ginocchio destro con probabile frattura della rotula, Paolo Casiglieri, d'anni 46, avvocato di Pieve di Sori, con contusioni alle dita della mano sinistra, Emanuele Bosio, di Bogliasco, che soffre di una leggera commozione cerebrale ed echimosi al viso ed al capo; Gaetano Casciani, di Quarto, che ha una distorsione alla spalla sinistra; Pompeo Grassi, notaio di Sori, con contusioni all'occhio destro ed altre meno gravi.

DALLA SPEZIA.

SPEZIA, 27. - (*Juventus*). — *Il processone* montato dalla locale P. S. contro alcuni giovani sovversivi di questa città, imputati di associazione a delinquere e di aver appiccato il fuoco alle chiese negli ultimi torbidi anticlericali, che ebbero per tragica conseguenza l'uccisione del povero Micchi, è sfumato, avendo la Camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana deliberato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

La Spezia è la terra classica delle montature poliziesche!

I lavoratori della terra dei vicini comuni di Follo, Tivegna e Beverino sono in agitazione per ottenere l'aumento della retribuzione del loro lavoro.

Essi per 14 ore di lavoro percepiscono una mercede di una sola lira al giorno.

Domenica prossima terranno un Comizio in cui parleranno oratori di parte popolare.

L'applicazione del calmiere contro il rincaro dei viveri deliberata recentemente da questa Giunta comunale è andata in vigore a datare da oggi.

I postelegrafici della Spezia si agitano contro l'assunzione in servizio di nuovi impiegati avventizi e contro la conseguente abolizione del lavoro straordinario retribuito, dal quale ritraevano un sollievo alla magra retribuzione ordinaria.

Per i danneggiati del terremoto.

REGGIO CALABRIA, 27. — Il Comitato di soccorso, nella sua ultima seduta, ha approvato molte perizie di lavoro per case di danneggiati bisognosi nei diversi Comuni per un importo non superiore a 200 lire ognuno. Il Comitato ha poi preso in esame i nuovi provvedimenti invocati per il Comune di Brancaleone. Esaminò altre richieste ed infine diede le disposizioni per l'accertamento dell'importo dei danni prodotti ai vari Comuni.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende in Alessandria nelle edicole della signora Teresa Clemente ved. Bertoletti sita rispettivamente in Piazza V. E., Piazzetta della Lega, Giardini Pubblici e Stazione. Si vende nella libreria Mantelli, via Mazzini, e dal giornalaio compagno Ernesto Re che tutti i giorni all'ora dell'uscita si trova alle porte degli stabilimenti Borsalino.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA (*P.*). — **Università popolare.** — Lunedì, 2 dicembre, avranno principio le lezioni alla Università popolare con una conferenza del compagno prof. Carlo Zanzi, che tratterà il tema: *La lotta per l'educazione.*

Lutto socialista. — E' morto oggi il compagno Filippo De-Michele, ex-membro del Comitato centrale del Partito operaio italiano.

Per oggi si prepara un solenne funerale in forma civile.

Alla famiglia inviamo commossi le nostre condoglianze.

La lega dei proprietari terrieri. — Il meraviglioso sviluppo e l'attività dimostrata in questi ultimi giorni dalle nostre organizzazioni dei contadini ha messo in soqquadro gli arcigni e feudali proprietari della terra che in contrapposto alle leghe, hanno costituita una propria associazione.

Fin'ora non hanno che nominato una commissione per la preparazione dello statuto sociale, ma certamente, vorranno attaccare battaglia con le nostre leghe. Benissimo! questo servirà di incitamento agli altri contadini non ancora organizzati ad unirsi alle forze già esistenti e muovere compatti alla battaglia pei nuovi patti colonici.

ALESSANDRIA. — I lavoratori dello Stato. — (*P.*) Ieri sera, presente il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, si sono riuniti alla Camera del Lavoro e hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori del dicastero guerra residenti in Alessandria riuniti alla Camera del Lavoro la sera del 25 corr., sentita la parola del segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, Arnoldo Lena, riaffermano i desiderata formulati nel Convegno di Roma e riconfermando la più completa fiducia nella loro Federazione; deliberano di intensificare l'agitazione fino a che le promesse ministeriali non divengano un fatto compiuto».

Si lamenta che nelle scuole non si siano distribuiti i libri di lettura ai bambini poveri, mentre gli altri ne sono forniti da oltre un mese. Ci pensi chi di ragione affinchè i bimbi poveri non abbiano a subire un ulteriore danno.

CANELLI. — Riorganizzazione. — La locale sezione del partito, fortunatamente sta ridestandosi a nuova vita.

Ed era tempo!

In questo centro eminentemente operaio, l'organizzazione è quasi nulla, se si tolgono i pochi superstiti della vecchia e gloriosa Lega dei bottai, e gli undici indomabili panattieri.

Quali le cause?

Prima di tutte le altre, che sono innumerevoli, v'è quella del disaccordo fra coloro che, primi fra gli altri, per l'ideale che avevano abbracciato, avrebbero dovuto sentire il dovere, di dare alla massa dei loro compagni, l'esempio dell'affiatamento e del comune accordo.

Dalla mancanza di questo accordo era inevitabile ne derivassero lo scoramento e l'apatia di cui sembrò invaso da lungo tempo il proletariato canellese.

Ma altre cause vi furono, le quali verrà man mano illustrando su queste colonne, se lo spazio lo consentirà.

NOVARA, 27. (*Riego Fulvio*). **La baraonda scolastica.** — La clerico-moderata *Gazzetta di Novara* uscita stassera pubblica in uno stelloncino di cronaca la grave notizia che gli insegnanti della nostra città vogliono astenersi dalle lezioni per protestare contro i nostri *padri coscritti* che s'infischiano anche delle leggi dello stato. La notizia, ad onor del vero, la fa seguire da commenti benevoli per le classi magistrali ed è proprio il caso di dire che questa volta, cosa rara, la volpe abbia cambiato il pelo ed anche il vizio!!! Ad ogni modo staremo a vedere cosa faranno i nostri buoni ahimè! troppo buoni amministratori.

La conferenza Fradeletto venne rimandata a tempo indeterminato.

Pro cultura popolare. — Ad iniziativa del Circolo Benedetto Cairoli di sobborgo S. Andrea, e, d'accordo colla *Università popolare*, sabato sera si terrà un grande comizio pubblico nelle sale del Circolo prefato, per spiegare la necessità di essere elettori. Oratori saranno i compagni: Prof. Virgilio Andreoli, prof. Bonfantini, Esimio Tizzani, Enrico Bellotti ed altri.

Noi ci auguriamo che tutti gli altri Circoli imitino il circolo sunnominato ed abbiano per tutto quanto riguarda l'istruzione popolare, volontà di imitarlo.

BIELLA, 27. — Vittoria di tessitori. (*Bens*). — Da qualche tempo i nostri bravi tessitori si vanno risvegliando. La forte organizzazione dei pannilana, che dopo lo sciopero generale del 1902 aveva pressochè cessato di funzionare, ora, mercè la costante opera organizzatrice della nostra Camera del lavoro, ha ricominciato a farsi viva.

Difatti, a conferma di ciò, dobbiamo segnalare una prima vittoria conseguita senza sciopero la settimana scorsa dai tessitori della ditta Mosca e Ramella.

Le trattative durarono tre giorni, dopo i quali la Commissione operaia, composta dei compagni Gildo Cioli e Q. Rosso, della nostra Camera, da A. Galli, segretario della Federazione nazionale arti tessili, e da cinque operai della Ditta, potè ottenere per i propri rappresentanti notevoli miglioramenti per la stagione in corso ed altri, di maggior importanza, per la stagione prossima.

Domenica scorsa, dopo la favorevole soluzione di quest'agitazione, alla nostra Camera del lavoro fu un afflusso di tessitori e tessitrici per farsi inscrivere alla Lega. Ed è certo che se tutti i lavoranti in pannilana si organizzassero potrebbero ottenere continui ed importanti miglioramenti.

ROMAGNANO, 26. — Fratellanza Lavoratori di Mutuo Soccorso. — Sabato, 23, fu approvato lo statuto dell'Associazione e domenica, 24, nell'aula del Consiglio Comunale ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali.

A far parte del Consiglio Direttivo furono eletti:

Presidente: Prof. Luigi Molinari.

Consiglieri: Prof. Alfredo Tinti, Innaciotti Lorenzo, Pizzetti Giuseppe, Bertinotti Attilio, De Marchi Carlo, Genesi Antonio, Renolfi Giacomo, Balconi Vittorino, Boietti Silvano, Zanetta Ferdinando.

Il dott. Giuseppe Balconi, nominato consigliere, cedendo ad un sentimento delicatissimo, dichiarò di dimettersi dalla carica.

Ed ora all'opera. L'Associazione *Fratellanza Operaia* sorge sotto buoni auspici; i soci fondatori sono già in numero considerevole e l'assemblea accordò, sabato 23, tutto il mese di dicembre 1907 per le iscrizioni che daranno diritto ad essere soci fondatori.

Ricordiamo a tal uopo che i soci fondatori i quali non abbiano superata l'età di anni 50, pagheranno metà della tassa d'ammissione.

Insegnamento religioso. — Ai grotteschi lamenti del rappresentante dei preti di Romagnano, senza curarci delle banali e stupide insolenze che non ci toccano neppure la suola delle scarpe, risponderà degnamente domenica prossima il Consiglio Comunale, discutendo pubblicamente l'abolizione dell'insegnamento religioso dalle scuole elementari.

L'argomento dell'ordine del giorno farà arricciare il naso a più di... qualcuno, ma la è proprio così, e i signori preti potranno rivolgersi, per ottenere giustizia, al... Mulo di Rocca d'Adria. Quei padri di famiglia poi che sono propensi che ai loro figli venga impartito il catechismo, non hanno certo miglior posto da scegliere per i loro rampolli che la chiesa. Per instradarsi al... regno dei cieli, la casa dei preti è... il luogo più comune.

MONDOVI'. — Conferenza Fradeletto. — (*l. m.*) L'on. Antonio Fradeletto ha ridetta in Teatro davanti ad un pubblico foltissimo ed attento la sua conferenza su «L'anima di Garibaldi», che voi sentiste giorni sono nell'aula della Mole Antonelliana.

Dopo la conferenza gli fu offerta da un gruppo di democratici e socialisti una cena ai «Tre Limoni».

CHERASCO, 25. (*Abrasso*). — **Organizzazione di braccianti.** — La Lega braccianti sarà quanto prima un fatto compiuto. Ogni giorno nuovi lavoratori vi aderiscono. La conferenza tenuta ieri in Piazza d'Armi dal compagno Degiovanni richiamò un immenso pubblico, parte del quale venuto espressamente da fra e dalle campagne vicine.

L'oratore parlò eloquentemente [illegible] un'ora e mezza, interrotto una volta dal delegato di P. S. che fece una meschina figura. Il conferenziere lasciò in tutti, amici ed avversari una profonda impressione.

S. MARZANO OLIVETO — Conferenza Barberis. — La locale Sezione del Partito è lieta di poter annunziare che domenica prossima, 1° dicembre, sarà fra noi il valoroso propagandista Francesco Barberis, consigliere provinciale di Torino, a tenere una conferenza di propaganda in dialetto a questi piccoli proprietari. Egli saprà certo dimostrare a questi, colla sua arguta parola, che non è vero quello che dànno loro ad intendere preti e clericali, che cioè la causa della crisi vinicola sia dovuta agli operai delle città e agli scioperi che essi fanno per migliorare le loro condizioni. Non sarà mai predicata abbastanza la necessità dell'organizzazione.

Cantina Sociale Cooperativa. — La nostra Cantina Sociale Cooperativa, Società di produttori in nome collettivo, costituitasi legalmente con atto notarile in data 4 agosto scorso, dopo avere superate mille difficoltà, fra cui la grande apatia e diffidenza dei piccoli proprietari coltivatori e la grande riluttanza degli istituti di credito a concedere i mutui necessari per l'esercizio sociale — dobbiamo ringraziare specialmente la Cassa di Risparmio di Asti che ci ha chiuso in faccia i suoi sportelli, forse perchè non siamo troppo in odore di santità ortodossa — la nostra Cantina, a dispetto dei clericali e dei reazionari, ha potuto vinificare le uve dei suoi 78 soci. E sono ben 1800 ettolitri circa di vino barbera, tipo unico, che aspettano il compratore o i compratori.

Su, operai e cooperatori delle città, una mano per aiutarci a smerciare il nostro vino, che quantunque a buon prezzo, è buono e merita di essere da voi gustato e consumato. «*Le cooperative di consumo delle città* [illegible] *le cooperative di produzione delle campagne*».

L'assemblea della Sezione del 17 scorso a grandissima maggioranza, ha approvato l'operato della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro.

CHIERI. — Sospensione della sesta classe elementare. — Nella seduta ordinaria il Consiglio comunale discusse la questione della 6ª classe.

La Giunta, per bocca dell'assessore [illegible] istruzione, proponeva a titolo d[illegible] esperimento l'instituzione della 6ª classe maschile, incaricandone, per l'insegnamento, il maestro della 5ª, disponendo che le lezioni si facessero per la 6ª al mattino e per la 5ª al dopo pranzo o viceversa.

Giordano, plaudendo all'iniziativa, vorrebbe unire a detta scuola alcune nozioni di più, quali disegno, ornato, francese.

Il teologo Torta ed il Ricci si preoccupano del danno che ne verrebbe agli alunni della [illegible].

Il sindaco, se fosse padre di famiglia preferirebbe la scuola... tecnica alla 6ª, ed aggiunge che ha fatto il possibile perchè non sia instituita; è stato obbligato a proposta dall'autorità scolastica.

Tutti i presenti si preoccupano della spesa, della mancanza dell'aula e anche degli [illegible] scritti, e nessuno, dico nessuno, n[illegible]

il Collo che del resto ormai è legato agli a[illegible] da ragioni elettorali, osa proporre al Consiglio una vera 6ª classe così come [illegible] dalla legge, e non una larva di classe.

Si poteva anche ricordare, a proposito [illegible] locali, che esistono i grandiosi stabili dei Gesuiti, dei Missionari della pace e dei Domenicani, che potrebbero servire a qualche [illegible] di meglio che a dar ricetto a dei fann[illegible] ma... forse che i nostri *padri coscritti* vorrebbero andare contro il loro interesse [illegible] quello di mantenere l'ignoranza nel popolo?

E così era naturale che essi proponessero [illegible] la sospensiva! Il peggio è che questi [illegible] nella loro opera di oscurantismo sono coadiuvati da una parte di lavoratori: quelli usi a prostrarsi, ad ogni occasione, al prete e al capitale...

Gli abbonati mensili sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale. L'Amministrazione.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

Comitato «Pro voto donne». — L'iscrizione nelle liste elettorali politiche essendo ancora il mezzo più vivo ed efficace d'agitazione, si avvisano le donne aventi i documenti necessari per l'iscrizione a volersi presentare alla segreteria del Comitato, la quale si occuperà della presentazione della loro domanda all'Ufficio iscrizioni.

La segreteria si troverà a loro disposizione tutti i martedì dalle 21 alle 23 alla sede del Comitato, galleria Nazionale, ingresso E, piano 2°.

PARTITO SOCIALISTA

"Referendum" per l'accentramento. — In conformità alla deliberazione presa nell'assemblea generale di sabato 23 novembre, i soci del Partito socialista sono invitati a pronunziarsi per *Referendum* se intendono che le quattro sezioni siano riunite in una sezione unica o no.

La votazione avrà luogo nei locali della Federazione in corso Siccardi, 12, piano 2°: le urne resteranno aperte sabato 30 corr. dalle ore 20 alle 23 e domenica 1° dicembre dalle ore 9 alle 17.

Per poter accedere alla sala della votazione è necessario presentare la tessera del Partito al corrente nei versamenti.

Torino, 25 novembre 1907.

Il Comitato Federale.

***

Per le assemblee del Partito e della Camera del Lavoro. — *Caro compagno.* — Sabato, 30, dalle ore 20 alle 23, e domenica, 1° dicembre, dalle ore 9 alle 17, avrà luogo la votazione di *referendum* sulla proposta approvata dalla grande maggioranza dell'Assemblea di sabato, 23, perchè Torino abbia una Sezione *unica*.

Le ragioni per le quali si vuole la Sezione unica vennero ampiamente svolte nell'assemblea, ma basterebbe quella sola di avere un Comitato federale omogeneo che possa esplicare una unità di concetti e di intendimenti che permettano un lavoro serio e duraturo perchè tutti coloro che amano veramente il Partito e non lo vogliono sempre scisso e convulsionario votino a favore della *Sezione unica*.

Gli è perciò che, conseguenti e quanto,

... praticato ... alle ... avviamento ... ditamento del ... che la ... tra po' noi lavoriamo.

Per il Comitato:

De Bagno Libero, segret.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Il Consiglio generale è convocato per la sera di giovedì, 28 corrente, ore 21 nel salone sociale, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente - 2. Comunicazioni della Presidenza - 3. Dimissioni del consigliere Alfredo Parando - 4. Spese per riparazioni locali - 5. Progetto per l'ampliamento della Casa Sociale presa in considerazione.

L'importanza della seduta rende doveroso l'intervento di tutti i consiglieri; la Presidenza spera quindi che nessuno vorrà mancare.

Il Segretario: A. Giusti. *Il Presidente:* D. Alignani.

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

Seduta del 26 e 27 novembre 1907.

Si prende atto della situazione di cassa.

Riconosciuta la necessità di dare vita ad una Commissione statistica allo scopo di raccogliere tutti quei dati inerenti all'industria ed al lavoro in Torino e provincia, si procede alla nomina della Commissione stessa nelle persone di Donato Bachi, Cleto Accorati, Cesare Laudi, Roberto L. Foà e Riccardo Verona, con incarico di aggregarsi quelle persone che crederanno necessarie.

Si dà incarico al segretario di interpellare alcuni compagni allo scopo di completare la Commissione di propaganda affinchè possa tosto funzionare, e prese buona nota della scuola dei propagandisti che intende aprire la Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T. di pieno accordo colla Camera del Lavoro.

Si incaricano i commissari Renolfi, Mastore e la Commissione di controllo di accertarsi presso la Sezione se il numero dei soci corrisponde con quello delle tessere pagate.

Circa il sorgere ed il funzionamento delle Camere del Lavoro in provincia, succursali di quella di Torino, si approva che in linea di massima non si debbano riconoscere che quelle dipendenti nella direzione e nella amministrazione da quella di Torino e si dà mandato al compagno Renolfi di intervenire al Congresso di Sant'Antonino Susa il giorno 15 dicembre, al cui ordine del giorno vi è appunto un tema a questo riguardo, onde sostenere tale ordine di idee.

Preso atto della relazione dei commissari delegati alla Lega arti tessili circa la seduta di detta Lega tenutasi domenica, ... che la avvenuta nomina del nuovo Consiglio direttivo, sebbene parte ... avesse abbandonata la sala, ... legale, si dà mandato agli ... di partecipare alla prima ... Consiglio e sentire dai componenti ... quale decisione intendano di prendere regolandosi in conseguenza.

Si prende atto della risposta di Turati, ... di non potere accogliere pel momento di venire a Torino per una conferenza e si approva di iniziare la serie delle conferenze di cui è oggetto altra deliberazione con una di Rinaldo Rigola, che verrà sabato ...

Sulla domanda di convocazione dell'assemblea dei soci entro ... corrente per discutere circa le dimissioni dell'ex-segretario Degiovanni ... fatta pervenire da alcuni soci a nome dei Consigli direttivi delle leghe decoratori, ... quadratori di Sala Bolese, lavoranti in carri e carrozze, ... panettieri, grissinieri, ... e lavoranti in ... si approva il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ... la domanda di convocazione dell'assemblea dei soci per trattare ... dimissioni date ed accettate dall'ex-segretario Degiovanni;

« ... come la domanda non sia avvalorata da deliberazioni prese dai Comitati ... e legalmente convocati a norma degli statuti delle rispettive organizzazioni;

« constatato come la campagna che si va facendo da taluni contro l'attuale C. E. che fu confortata per due volte da un voto di fiducia della grandissima maggioranza dei soci sia diretta a trascinare la questione in personalità, dalle quali la C. E. vuole assolutamente rifuggire;

« mentre fa noto come le dimissioni del Degiovanni furono originate dalla aperta contraddizione dei suoi principî e metodi, ... stesso dichiarato, con quelli della Commissione Esecutiva, tanto da non rendere possibile quell'accordo necessario tra dirigenti ed esecutore per poter procedere con efficacia alla tutela ed alla difesa degli interessi della classe operaia organizzata;

« dichiara

« che le dimissioni furono date ed accettate di comune accordo e il Degiovanni fu tutelato, su proposta stessa dei membri della Commissione Esecutiva, nei suoi diritti morali e materiali e che richiamandosi ai deliberati delle assemblee del 27 settembre e 20 ottobre u. s.;

« delibera

« di non accogliere per ora la domanda di convocazione dell'assemblea dei soci, facendo noto che quanto prima sarà indetta per discutere e deliberare sulle riforme da apportarsi allo statuto camerale ed a giudicarne l'opera sua ».

* *

A proposito d'una pseudo convocazione dei soci della Camera del Lavoro. — *Una distrazione del compositore tipografo — il quale ha saltato di piè pari le parole* **Lega Decoratori** *— ha fatto convocare i soci della Camera del Lavoro per stassera mentre si tratta invece dei soci della* **Lega suddetta.**

I compagni quindi sono avvisati: **per ... assemblea della Camera del Lavoro.**

I SERRATI GRISSINIERI.

La 18ª assemblea.

Confessione preziosa fu quella fatta l'altro giorno da un panattiere non iscritto alla Mutua proprietari forno, ma aderente alla serrata: « colla nostra mossa ci siamo strangolati; pazienza non fare i grissini, ma neanche venderli! e tutto attorno a noi i colleghi fanno affaroni: questo è troppo ».

Lo sappiamo anche noi che la cosa ha dell'incredibile, ma che possiamo farci? Da diciassette giorni lo andiamo predicando, ma, si capisce, la nostra voce suona irritante ai signori proprietari.

E intanto un per l'altro se la fanno in barba.

Il Giovanetti, ad es., in corso Vittorio Emanuele, al pari d'altri, non ha licenziato la squadra: e dopo pochi giorni di solidarietà coi suoi colleghi, visto che gli operai non avevano nessuna voglia di dichiararsi vinti, egli, che coi suddetti non aveva motivi di rancore, ha ripreso la fabbricazione.

La notizia data stamattina all'assemblea dal compagno Faccino ha fatto buona impressione ai serrati, ai quali è dato così quotidianamente documentare come la solidarietà nel campo padronale vada affievolendosi.

Vi ha però qualcuno, nel campo panattieri, che non comprendendo la grande portata di questa lotta, rinfocola dissidi, ormai quetati e dissipati.

Errore che potrebbe tornar funesto essenzialmente a voi compagni dell'arte bianca. La vittoria dei grissinieri significa che la questione dell'Ufficio Collocamento — così viva nel vostro campo — sarebbe da voi vinta implicitamente senza essere obbligati, a vostra volta, scendere in lotta. E quindi, quando si ha un drappello tenace e pugnace che combatte non soltanto per sè, ma per gli altri, lo si deve gelosamente difendere.

Pensi la Direzione della Sezione panattieri agli interessi della classe che amministra e contenga gl'impulsivi.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Voulato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 99;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 62;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertolio Elia, via S. Agostino, 18;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41.
Bordiglio, corso Regina Margherita, 23;
Beirone Pietro, via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8, (Borgo S. Donato, vicino a Santa Zita);
Via Novara, 10 (Barriera di Milano);
Corso Regina Margherita, 98;
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5;
Viscardi Giovanni, via dei Fiori, 42;
De Molinari Gioacchino, via Cibrario, 45;
Giovanetti, Corso Vitt. Eman. angolo via Gazometro.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-65.*

* *

Ancora dell'Assemblea Lega Arti tessili. — Dalla signorina *Baudino Rosa*, a nome della maggioranza dell'ex-Consiglio direttivo Lega arti tessili, riceviamo e, imparziali sempre, pubblichiamo:

Carissimo « Grido »,

Di fronte al parziale resoconto inserito sulle tue colonne riguardo all'assemblea della Lega Arti tessili, giacchè ti credi tacciare quelle compagne che, con giusta ragione, non approvarono il contegno della Commissione Esecutiva, rappresentata dal Chiametti, con le parole: « smaniose di farsi belle della loro eloquenza », rigettiamo, senz'altro, queste insinuazioni, e teniamo a chiarire i fatti succeduti in detta assemblea.

Il rappresentante Chiametti, credendo di fare un bel gesto davanti alla personcina esile della Rina Bersano, sicuro di asserire cose non vere, ebbe a dire che il Consiglio direttivo della Lega Arti tessili non aintava la Rina Bersano nel disegno di tale carica; noi, si intaccate moralmente, fummo costrette a presentare la nostra sincera e vera relazione.

I fatti punsero sul vivo la ex-segretaria, la quale, con parole non troppo corrette, rispose al Consiglio Direttivo riguardo alla sua relazione.

Noi non saremmo trascese se tanto il Chiametti, quanto la Bersano e il Galli, si fossero comportati in modo degno di chi è conoscitore (come sono loro), delle assemblee.

La causa perciò non è nostra, benal di questi tre *factotum*, che provocarono, col loro modo d'agire, il disordine.

Le sottoscritte dichiarono che il Consiglio eletto in detta assemblea fu eletto dalla minoranza, perchè la maggioranza, disapprovando il contegno dei suindicati, abbandonava la sala.

Tanto per la verità.

* *

« E questo è ancora nulla », direbbe Ferravilla. C'è dell'altro. Venticinque brave persone — che non ci sentiamo proprio in dovere di mandare alla posterità — ci fanno tenere anche questo po' po' di roba:

« Le sottoscritte, dopo ampia discussione sull'operato della Segretaria della Arti tessili, Rina Bersano, lo disapprovano con voto di biasimo, come pure disapprovano la tattica della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e della Confederazione Arti tessili, che seguendo una linea di condotta sleale, operava continue sopraffazioni sui deliberati della maggioranza del Consiglio e dei soci, e delibera per spirito di solidarietà e di fiducia nella organizzazione delle forze proletarie, di riunirsi alla Lega quando ci sarà un Consiglio che corrisponda alla volontà dei soci e non all'arbitrio dei Chiametti e Galli ».

* *

Dobbiamo commentare? Quando si commette, essendo in maggioranza, l'errore imperdonabile di abbandonare il campo della lotta lasciando padroni gli avversari, sarebbe crudele, per parte nostra, aggiungere parole di commento. E poi colle signore noi amiamo comportarci cavallerescamente, e quindi facciamo anche buon viso al loro innocente sfogo.

* *

I Lavoranti in legno per la Confederazione del Lavoro. — Come si sa la Lega Lavoranti in Legno di Torino sembrava fosse il centro, il fulcro del sindacalismo della nostra Camera del Lavoro, e naturalmente nessuno si aspettava che a sì breve distanza del grande convegno di Parma, dove il Comitato direttivo ha fatto fare sì bella pompa ai 500 soci della Lega Lavoranti in Legno, di vedere sconfessato l'operato del Comitato stesso.

Sabato scorso ebbe luogo l'ordinaria adunanza della Lega, con numeroso intervento di soci, per discutere in merito agli ultimi avvenimenti, ed a grande maggioranza si approvò il seguente ordine del giorno:

« La Lega lavoranti in legno, discutendo in merito agli ultimi avvenimenti, ritenendo che dopo lo sciopero generale di Milano ed anche dopo il parere contrario della Confederazione del Lavoro, più nessuna ragione consigliava di estenderlo altrove, e ritenendo perciò dovuto all'equivoco in cui cadde la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro la assurda proclamazione dello sciopero generale di Torino;

« pur approvando l'operato della Commissione Esecutiva della Camera, ritiene che la Confederazione del lavoro abbia agito nel puro e vero interesse della classe lavoratrice ed approva L. 50 per la Cassa di Resistenza della Confederazione stessa ».

Seduta stante il Comitato presentò le dimissioni e quanto prima vi saranno le elezioni.

Ciò prova che la vera maggioranza dei lavoranti in legno di Torino, non segue la direttiva sindacalista-rivoluzionaria ecc., e siamo lieti di poterlo constatare, giacchè questa classe che conta per un non certo passato di tradizioni e di lotte, non era ammissibile dovesse rinunciare e sconfessare d'un tratto la via che l'esperienza ha additato.

* *

Pro vittime politiche. — *Il Comitato pro vittime politiche* in unione alla Federazione dei Circoli educativi socialisti, prega i compagni, gli amici, i simpatizzanti — in una parola quanti hanno cuore e pensano che nei patrii reclusori v'hanno individui, rei soltanto di aver voluto il bene della classe proletaria — a concorrere con qualche regalo per allestire il Banco di beneficenza per la festa pro vittime politiche, che si farà il giorno otto dicembre dalle 14 alle 19, con svariato programma, nei locali gentilmente concessi dalla Società mutua *Concordia*, corso Vercelli, 4.

Recapito dei doni al *Segretariato del Popolo*, corso Regina Margherita, 156, oppure al custode dell'Associazione operai, corso Siccardi, 12.

Il Comitato fa pure caldo invito ai Circoli e Società corali e musicali di volerlo avvertire se intendono concorrere coi loro corpi corali e musicali, onde compilare il Programma delle feste.

Alle Società politiche ed economiche il fare la più attiva propaganda affinchè la festa riesca all'intento prefisso.

* *

Il Comitato organizzatore chiede venia ai compagni, amici e simpatizzanti se s'è valso puramente del comunicato del *Grido* per renderli avvertiti: fu per non andare incontro a maggiori spese.

Nell'entrante settimana poi, apposito incaricato andrà a ritirare i doni — che gentilmente vorranno offrire — e che il Comitato s'augura copiosi; a maggior sollievo delle povere vittime.

* *

Recita di beneficenza. — Nel vasto salone del Cinematografo di via Principe Amedeo, avrà luogo stassera, alle ore 21, una serata di beneficenza pro *Scuola popolare universitaria*.

Il programma è variato ed attraentissimo. Prezzo d'ingresso L. 0,60.

TRIBUNALI

Un disastro ferroviario.

(Corte d'Assise - 27 novembre).

Lo scontro ferroviario avvenuto nella notte del 4 maggio, presso Settimo, si sarebbe svolto così, stando all'accusa.

Nel giorno suddetto, verso le ore 21 e 22 proveniente da Aosta e Casale, giungeva alla stazione di Settimo Torinese, il treno merci numero 2256 scortato dal conduttore Lombardi e dal frenatore Rasero Carlo, e poichè il detto treno doveva lasciare in stazione dieci carri carichi, così il dirigente il servizio, Pietro Bertarione, assistito dal capo-squadra manovratore Benente Tommaso e dal manovale Peroni Luigi dopo di aver provvisto alla verificazione dei carri stessi, ordinava che fossero ganciati.

In seguito il capo-squadra manovratore Benente Tommaso, intraprendeva la manovra del treno.

La colonna dei carri manovranti era di 16 pezzi; gli ultimi sei carri erano stati lasciati al punto d'arrivo, e cioè a circa 200 metri dall'asse della stazione verso Brandizzo e sotto la sorveglianza del frenatore Rasero.

Due di questi carri destinati a Torino furono scostati dalla colonna per retrocessione della macchina e per spinta ricevuta, agevolati dal pendio della strada, si avviarono verso i sei carri rimasti fermi al punto d'arrivo, i quali a loro volta, cedendo all'urto, presero a rotolare lungo la linea, verso Brandizzo. La loro fuga soltanto venne avvertita quando per la loro corsa sempre più vertiginosa non era più possibile fermarli.

Intanto, proveniente da Brandizzo, sopraggiungeva un treno viaggiatori, il quale, giunto all'altezza del casello n. 12 dava il cozzo nella colonna dei carri discendenti.

Fu proprio fortuna che l'urto non abbia avuto serie conseguenze; e ciò si deve all'avvedutezza del macchinista del treno viaggiatori, Graziano Rivelati, il quale, non ostante la nebbia e la oscurità della notte, avendo scorto in distanza due fanali ed una massa nera che si avanzava diede tosto il contro-vapore, chiamò i freni, rallentò la corsa rendendo così meno terribile l'urto.

Rasero e Betente vennero ritenuti responsabili dell'accaduto; ma i giurati con verdetto negativo li proscioglievano dall'accusa.

Un disastro tramviario.

(Corte d'Appello - 27 novembre).

In Assise un disastro ferroviario; in Corte d'Appello uno tramviario, e con egual esito: assolutoria dell'imputato Andreone Carlo, il quale, la sera del 31 maggio 1907, sulla linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza, investiva Antonio Masera, trascinandolo per circa quattrocento metri e rendendolo immediatamente cadavere.

Il Tribunale lo condannava a mesi tre di detenzione e alla multa; ma la Corte d'Appello ritenne invece che nessuna colpa dovesse farsi all'Andreone, e lo mandò assolto.

Difendeva l'avv. Silvio Boselli.

I furti sulle ferrovie.

(Tribunale penale - 27 novembre).

Sempre in piena oratoria. Parlarono ieri alcuni difensori, ai quali replicò l'avv. Poddigue, della parte civile.

La sentenza non l'avremo che sabato sera, dovendo ancora parlare parecchi difensori.

Le bombe della polizia.

Ieri s'è chiuso il processo in Corte d'Assise contro i due giovani libertari, imputati di aver fatto esplodere una bomba nella Chiesa di San Siro.

Tanto il Belloni che il Campanini — tale è il loro nome — contro meno ottimistiche previsioni, sono stati assolti dai Giurati, che hanno implicitamente condannato il granchio della Polizia.

Intanto i due disgraziati hanno fatti ben nove mesi di preventivo!

Li ha difesi l'avv. Vittorio Tironi.

Il processo di Bari terminato con una assoluzione.

ROMA, 28 — Il *Popolo Romano* ha da Bari che stanotte quella Corte d'Assise ha terminato il processo durato sei mesi a carico dei ragionieri di Catanzaro, cav. Manarino e Petrarola, accusati di truffa e falso in atto pubblico e sottrazione di documenti.

Il verdetto è stato negativo per il Petrarola ed affermativo solo per un quesito per il Manarino. La Corte ha ordinato il non luogo a procedere per quest'ultimo ed ha assolto il primo. Però ha ordinato la sospensione del rilascio degli arrestati, essendo dal dibattimento risultati altri reati a loro carico.

TEATRI

Rossini

Tota Gin, commedia in tre atti di Camillo Sacerdote, ebbe stasera virtù di rallegrare molto il pubblico, non eccessivamente numeroso, del Rossini e l'autore riluttante fu con insistenza chiamato alla ribalta dagli applausi.

In complesso fu dunque una ottima serata; direi, una serata di famiglia.

L'autore risale nella sua concezione artistica a tempi antichi e nel suo lavoro prevale appunto la bonarietà faciloua ed allegra dei nostri vecchi; ma questa sua bonarietà, se è qualche volta di quella buona ed arguta, altre volte è invece troppo stentata e di maniera.

Gin è una « girl » americana, trapiantata nel vecchio Piemonte. Avendo avuto una proposta di matrimonio da parte... diremo ignota, va, per scoprire terreno, essa stessa nella famiglia indicata per serva.

Questa è la trovata, il sico della commediola. Il resto è una assai semplice e troppo spontanea invenzione. Quelle felici invenzioni in cui tutto finisce come nel migliore dei mondi possibili.

L'arte dell'autore si nota soprattutto nella scienza con cui maneggia il dialogo e nella padronanza felice del dialetto piemontese che sprizza e scintilla in tutta la sua bella nativa arguzia.

Indovinati sono pure nel suo lavoro alcuni spunti comici e alcune belle macchiette.

Un omaggio sincero dev'essere reso alla compagnia Cuniberti. La T. Marangoni è davvero una artista che possiede la più felice disinvoltura insieme a una buona padronanza della sua parte.

Assai buoni sono pure il D. Testa, la signora G. Gemelli e G. Benelli. *g. e. b.*

TORINO

Telefono: 71.

Per le iscrizioni nelle liste elettorali. — Il Municipio ci comunica:

« Nell'intento di facilitare ai richiedenti il mezzo di ottenere l'iscrizione, venne disposto, come nello scorso anno, che un notaio si trovi presente nell'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°) nel periodo dal 1° al 15 dicembre p. v., in tutti i giorni feriali, dalle 15 alle 16 e dalle 20,30 alle 21,30, per l'autenticazione gratuita delle domande nei casi in cui chi richiede l'iscrizione non sia in grado di dare diversamente la prova esplicita del sapere leggere e scrivere.

« La Commissione comunale poi per la revisione delle liste elettorali, si riunirà sabato 30 corrente mese, alle ore 17, in una sala del Palazzo municipale.

Una lezione salutare. — L'art. 19 del Regolamento d'Igiene fa obbligo all'Autorità Comunale di pubblicare i nomi dei fabbricanti o dei venditori che risultassero, per sentenza passata in cosa giudicata, contravventori alle disposizioni speciali per l'igiene degli alimenti, delle bevande e degli oggetti di uso personale o domestico.

Ecco i nomi di coloro che, a denuncia dell'Ufficio d'Igiene, furono condannati durante il mese di luglio ed agosto corrente anno:

Per latte adulterato: Mola Giuseppe, abitante a Vinovo; Asella Battista, id. Moncalieri; Giordano Domenico, id. via Accademia Albertina, n. 31; Bottino Francesco, id. via Mazzini, n. 26; Astegiano Luigi, id. via Madama Cristina, 21; Benedicenti Luigi, id. Leynì; Bosco Michele, id. Settimo Torinese; Benedetto Giuseppe, id. S. Mauro Torinese; Audero Giovanni, id. S. Mauro Torinese.

Per utensili di rame deficienti di stagnatura: Quatrocolo Francesco, via Artisti, numero 20.

Il suicidio di una prostituta. — Certa Chiarle Vittoria, prostituta, senza fissa dimora, ieri sera si recò in un caffè in via Ospedale angolo Bonafous, e fattosi portare una tazza, vi versò entro due pastiglie di sublimato corrosivo. L'infelice, assalita dai dolori, fu trasportata all'ospedale Maggiore, ove malgrado le fosse praticata la lavatura dello stomaco, fu dichiarata in pericolo di vita. La poveretta fu spinta al grave passo perchè stanca della vita misera e grama che conduceva.

Cinque coltellate ad un compagno di lavoro. — Ieri alle 15.30 il manovale Sina Michele d'anni 28 mentre trovavasi nel recinto del Dok veniva a contesa col compagno di lavoro Cravero Luigi d'anni 24 abitante in corso Brescia 7, e ne riceveva cinque coltellate alla schiena ed al petto. Il povero ferito ricevette i primi soccorsi nella Farmacia dell'ospedale oftalmico e quindi fu condotto da una guardia municipale con vettura all'ospedale di S. Giovanni ove venne ricoverato in grave stato.

Un carrettiere sbalzato dal carro. — Verso le 11.30 di ieri il carrettiere Andnno Luigi d'anni 34 mentre percorreva lo stradale di Lanzo sopra un carro-tamagnone, mentre cercò di schivare un altro carro, andò ad urtare col proprio contro una colonna della trazione elettrica, così che veniva sbalzato dal sedere e riportava una ferita lacero-contusa al capo. Il ferito ebbe provvisoria medicazione alla farmacia della Madonna di Campagna e fu quindi da una guardia municipale condotto in vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari gli riscontrarono una grave commozione celebrale.

Disservizio tramviario. — Il carrozzone n. 15, della S. B. T., linea Viali, sul corso Principe Eugenio, all'altezza della via Santa Chiara, investì un carro tirato da due cavalli guidati da certo Alpozzo Antonio, il quale fu sbalzato dal carro riportando una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra e contusioni in altre parti del corpo.

Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale S. Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 12 giorni.

L'invetriata anteriore del tram andò in frantumi, perciò dovette essere ritirato dal servizio; i cavalli gettati a terra ebbero i finimenti strappati, senza altre conseguenze.

Mosè salvato dalle acque. — Il bambino Costa Guido, d'anni 4, mentre trastullavasi con coetanei in vicinanza alla bealera denominata Becchia, in regione Lingotto, cadde nell'acqua, e dalla corrente alquanto rapida venne trasportato per un centinaio di metri circa. Ad allarme dato dai bambini presenti accorse certo Seggiaro Ermenegildo, d'anni 34, il quale estrasse dall'acqua il pericolante, consegnandolo ad alcune donne accorse, che gli prodigarono le cure necessarie riuscendo a farlo rinvenire completamente dallo stato asfittico in cui si trovava.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Canavesio Cesare - una spilla di metallo giallo.

Dal signor Castino Giovanni - una borsa contenente un fazzoletto.

Da una guardia municipale - una busta con due fotografie.

Da uno sconosciuto - un paio di guanti.

Cronaca minuta e Comunicati

Rollo Luigi, Ettore Mazzuccato, Bono Lorenzo e Mazzola Carlo, pregano vivamente i compagni inscritti alla « Sezione Dora », che non intendono staccarsi dalla Sezione ufficiale del Partito, di trovarsi stassera nei locali dell'Associazione Generale in corso Siccardi, 12, alle ore 21, per importanti deliberazioni.

Pro Casse bisognosi fra il personale dell'Alleanza Cooperativa.

Egregio Signor Direttore del *Grido del Popolo*.

Il Comitato del Ricreatorio fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, m'incarica di rivolgere alla cortese S. V. calda preghiera perchè si compiaccia inserire sul di Lei pregiato Giornale, un sincero e vivo ringraziamento a tutti coloro che vollero concorrere con oggetti o con denaro per la buona riuscita del Banco di beneficenza « Pro Cassa bisognosi » del personale dell'anzidetta Cooperativa.

Colla speranza che Ella vorrà favorirmi, anticipatamente ringrazio e coi sensi della più alta stima mi professo della S. V. Ill.

Obblig.

Rag. CESARE PERUCCO, *Segretario.*

La Federazione dei Circoli Socialisti Torinesi, ha indetto per stassera, alle ore 21, tre pubblici Comizi.

1° Al Circolo educativo socialista *Avanti!* parlerà A. De Giovanni, sul tema: *Sciopero generale e violenza.*

2° Al Circolo Borgo San Paolo e Cenisia, Camillo Rappa, tratterà dell'identico tema.

3° Nei locali del Circolo Borgo Vittoria (Stradale di Lanzo, 74) parlerà A Riccadonna su: *La rivoluzione nella storia.*

Scuola mandolinistica. — La Direzione della S. M. S. *La Concordia*, avverte che ha aperto una *Scuola Mandolinistica*. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, corso Vercelli, n. 4, nelle sere di venerdì, sabato, domenica, lunedì e martedì.

Lega decoratori. — Stassera, alle ore 21, adunanza straordinaria nel solito locale della Camera del lavoro.

Stato Civile di Torino

26-27 novembre 1907.

NASCITE 25: di cui maschi n. 10, femmine 15.

MORTI:

Morano Rosa n. Ponti, d'anni 69, di Rocchetta Tanaro, casalinga, via Po, 14.
Torta Giuseppe, d'anni 73, di Castelnuovo d'Asti, agiato, via Silvio Pellico, 25.
Fona Giuseppa (ved.) n. Boccardi, d'anni 78, di Torino, pensionata, via Villa della Regina, 12.
Dughera Antonio, d'anni 42, di Torino, meccanico, via Saccarelli, 14.
Ceresa Giuseppina (ved.) n. Artuffo, d'anni 64, di Asti, agiata, via Santa Giulia, 46.
Giordanino Natalina n. Scavarda, d'anni 24, di Biella, tessitrice, via Martinetto, 4.
Michetti Lodovica n. Diarville, d'anni 56, di Torino, stiratrice, via Collino, 18.
Pollano Carlo, d'anni 75, di Carrù, pensionato, via S. Quintino, 55.
Bigi Anna n. Partenge, d'anni 46, di Candia Canavese, casalinga, via Saluzzo, 41.
Blanco Giuseppe, d'anni 67, di Cuorgnè, agiato, via Orfane, 25.
Bergamino Oreste, d'anni 42, di Valenza, rappresentante, piazza Vittorio Emanuele, 17.
Boniscontro Eugenia n. De Rossi, d'anni 65, di Torino, agiata, strada Campagnette, 265.
Milesi Matilde (ved.) n. Cattaneo, d'anni 68, di Pinerolo, agiata.
Vergnano Teodoro, d'anni 56, di Chieri, imballatore.
Canta Vincenzo, d'anni 21, di Torino, legatore di libri.
Stroppiana Vittorio, d'anni 57, di Cortamone, liquorista.
Giai Carlotta, d'anni 85, di Giaveno, ...
Gozzi Paolo, d'anni 51, di Correggio, barbiere.
Garetti Alessandro, d'anni 49, di Lagnasco, avvocato notaio.
Durando Amelia (ved.) n. Terzaghi, d'anni 65, di Milano, casalinga.
Grosso suor Giuseppa, d'anni 62, di Albisola Superiore, religiosa.
Zugano Clemente, d'anni 44, di Venasca, farmacista.
Gola Lucia n. Bellardi, d'anni 21, di Torino, sarta, via Alessandria, 11.

Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10, non residenti in questo Comune, 1.

Minori d'anni 6, n. 2.

Matrimoni celebrati il 27 novem.

Boido dott. Alessandro con Vallino Maria.
Carrara Emilio con Modenesi Maddalena.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,40 *Amica* e *Iglesias* — L. 1,50.
Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Josette mia moglie* — Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Una capanna e un cuore* — Cent. 0,80.
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Tota Gin*, — *Una buna idea d' la serva.* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Mariite e poi ghigna* — *Sindic Benevas consol.* — Cent. 40.
Gianduja - Ore 20,45: *Biondin.*

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — [illegible]	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	Temperat. nelle 24 ore min.
Genova	10.9	coperto	leg. mosso	10.4	9.1
Torino	1.8	1/2 coperto	—	4.7	0.8
Milano	5.5	»	—	5.0	7.7
Brescia	—	»	—	—	—
Venezia	4.0	»	mosso	4.6	8.5
Bologna	6.8	sereno			
Ancona	10.3	»	calmo	11.0	5.0
Livorno	10.4	piovoso	leg. mosso	0.0	8.8
Firenze	7.2	1/4 coperto	calmo	6.8	5.0
Roma	7.3	»	—	10.2	6.3
Bari	10.4	»	—	12.0	10.9
Napoli	10.8	sereno	mosso	10.7	9.0
Palermo	10.0	»	calmo	14.6	7.0
Messina	13.4	»	leg. mosso	15.8	10.0
Cagliari	12.9	»	—	12.9	7.1

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper	CIELO
Pietroburgo	2.8	sereno
Odessa	2.4	coperto
Amburgo	9.2	»
Vienna	3.1	piovoso
Triesto	6.7	coperto
Madrid	11.2	»
Alessandria	7.0	3/4 coperto
Parigi	7.3	»
Nizza	7.0	nebbioso
Ginevra	8.9	»
Costantinopoli	6.6	coperto
Malta	15	»
Tunisi	—	»

BORSA DI TORINO

27 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 35
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 15), prezzi nominali 103 43 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 47 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso mod. d'uff. 101 90
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70
Germania 7 1/2: denaro 122 625, lettera 122 725.
Londra 7: denaro 25 21 lettera 25 28.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 35.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 475
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1170, 1172, 1176, 1177, 1179, 1180
» Banca Comm. 713, 714 715, 716
» Bancaria Italiana 128 129
» Ferrovie Meridionali 668 671
» Ferrovie Mediterranee 384, 385
» Ditto 457, 460
» Concimi Vicenza 465, 486
» [illegible] 60,
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 515
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

... AMMONETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che trovano inutilmente altre cure si consiglia il

Linimento Galbiati

Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Stelo, 3 - MILANO

Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

RIMEDIO GRADITO

EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA)

« Adopero da molti anni la Emulsione SCOTT avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa e debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi. »

Dott. ANTONIO CIMINO

Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la **Emulsione SCOTT** sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione SCOTT perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di SCOTT, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.

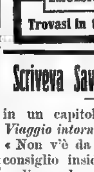

Le numerose sollecitazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla fasciatura della bottiglia.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie

Scriveva Saverio de Maistre

in un capitolo del suo aureo *Viaggio intorno alla mia camera:* « Non v'è da dubitarne: è per consiglio insidioso dello spirito maligno che gli uomini hanno commesso all'ora di dividere i loro giorni. Chiusi nelle proprie abitazioni essi dormono e si divertono, mentre ella taglia uno dei fili della loro esistenza; il giorno dopo si levano allegramente, senza punto avvedersi che hanno un giorno di più. Invano la voce profetica del bronzo annuncia loro l'avvicinarsi dell'eternità, invano essa ripete loro tristemente ogni ora che trapassa; essi non sentono nulla, o se sentono, non comprendono ».

Ecco un monito che ben si rivolge a coloro che vivono immemori del domani e si crogiolano nell'attesa dell'avvenire senza pensare di premunirsi contro le tristi sorprese, certe ed incerte, che l'avvenire può loro arrecare.

Il futuro attendono invece a piede fermo quei 350.000 cittadini italiani, soci della Cassa per le Pensioni di Torino, che affidando a questo benefico e grandioso Istituto i loro risparmi, si procureranno col sacrificio di pochi centesimi quotidiani dopo 20 anni di associazione, una pensione vitalizia che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per quota mensile di lire 1,05, doppia di quella che ogni altra Società potrebbe accordare a pari condizioni.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE

QUALITÀ PRIMARIE

Spedizioni a vagone completo

CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 5

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrex orbe hoc et laudes amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— E così noi saremo le prime a rendere giustizia al martire...

Eh, le prime sicuro! aggiungeva di suo un'altra nobildama che era fama stentasse a fare la sua firma.

Di tale sostanza era il chiacchierio che alcune dame udinesi — le cronache aristocratiche dicevano le « migliori » — facevano nel palazzo del conte Ottavione.

La scarcerazione del tenente Carlo Trivero era stata accolta con molta indifferenza dalla maggior parte della cittadinanza udinese, la quale giudicava che una dimostrazione fatta in onore dello scarcerato sarebbe stata inopportuna in quanto che Carlo Trivero rimanova ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ma le nobili dame non potevano ristarsi di onorare il maschio che aveva fama di conquistatore e la di cui figura era [illegible] attraverso una furiosa storia di dame squartate. L'uomo forte che la divisa militare distingue dagli altri mortali, non è al cospetto della pluralità delle dame un uomo comune. Lo spirito infantile che domina la dama la costringe all'ammirazione di quella che le pare la forza e la bellezza, le quali spesso consistono nella vividezza dei colori e nel frastuono delle vicende di un maschio.

Fenomeni di infantilismo e sessualità non sono rari. Non è par vero che in una bella città dell'Umbria le « principali gentildonne » mandavano fiori e sorrisi durante il processo ad un ufficiale incolpato d'uxoricidio e [illegible] conquistatore di donne?

Il documento è tale che sforza all'esame del fenomeno; ed un fenomeno doveva apparire la dimostrazione delle dame udinesi al tenente loro compatriota, uscito dal carcere ma non peranco assolto.

Quando l'ufficiale fu in mezzo alle dame, la contessa Sberlizzi che sentiva la voluttà di arrossire — poichè l'improvviso arrossire delle donne agli uomini piace — si rivolse a lui così:

— Noi siamo liete, signor tenente, di porgerle per le prime il benvenuto nella sua città nativa alla quale ella ritorna dopo aver trionfato di una scellerata accusa. Sia questa dimostrazione nostra segno della stima che abbiamo di lei e dell'attaccamento alle istituzioni che reggono la nostra cara patria.

E la contessa in così dire presentò a nome delle dame questo indirizzo al tenente Carlo Trivero:

Al tenente — Carlo Luigi Trivero — che sopportò la scellerata accusa — fiducioso e con animo sereno — il dì della liberazione — Concittadine e Compatriote — offrono — sensi di mai mancata stima.

Carlo Trivero ricevette la pergamena con l'indirizzo dalle mani della nobildonna e le sue mani tremarono un poco.

L'uomo che fumava la pipa quando l'Adige aveva gettati sul greto dei pezzi di cadavere della sua amante, sentiva forse che l'ammirazione delle dame del suo paese era un soverchio tributo per tanto fumatore, e rispose poche parole.

Ma poi la bella sala del conte Ottavione divenne il bracere in cui ardevano tutti gli incensi, dalla femminilità tributati al liberato dal carcere, il quale sentì immergersi nel profumo, riscaldarsi nel fuoco, diventando a poco a poco Nume nell'improvvisato tempio.

E come Nume sentì germogliare in sè una nuova forza, un nuovo diritto ed una nuova sicurezza; sentì a poco a poco, il piacere dell'adorazione circostante.

Avrebbe in quel momento il Nume accesa la pipa e gettate nuvole di fumo; sarebbe parso così anche più Nume in mezzo alle nubi.

Le dame erano intorno a lui orgogliose dei suoi sguardi e devote: e si compiva così l'apoteosi di Carlo Trivero.

Gli scellerati accusatori dovevano essere confusi — e tra gli accusatori stavano ancora i magistrati inquirenti — le parvenze di ogni colpevolezza dovevano scomparire nell'affermazione rumorosa dell'innocenza che non era dimostrazione, ma solidarietà di una casta per l'uomo accusato.

La verità? La verità non merita indagine; essa è quello che si vuole, quando si vuole.

***

Oramai nel più non v'era alcuna speranza che gli squartatori di Isolina Canuti dovessero comparire alla [illegible]. Era troppo evidente che solo il tribunale dell'[illegible] pubblica avrebbe condannato od assolto, questo gran tribunale che ha difensori ed accusatori e che si sostituisce necessariamente alla legge di un paese, là dove ne manca il funzionamento.

Parve ai più che le dame udinesi glorificando un uomo che i magistrati non avevano ancora prosciolto, avessero dato principio ad una serie di offese alla legge che da dovevano essere organizzate proprio da coloro che della legge si vantavano paladini.

Tra la passione degli uomini intanto l'Adige continuava l'eterno gorgoglio contro le pile dei ponti e portava lontane le cose che travolgeva con lui. Antico filosofo sel[illegible] nitore pareva talvolta un ridere giocondo il gorgogliare delle acque, un ridere su tutte le cose della vita e della morte, un ridere sulle vicende degli uomini che egli avrebbe tutti inghiottiti se avesse voluto,

Così l'Adige un giorno mentre gli uomini occultavano un delitto, volle portare nelle mani di fanciulli che si trastullavano sulle arene un nuovo documento di colpa.

Ecco il premio che io dò alla bontà degli uomini, parve dire il fiume — ed a pochi chilometri dalla città buttò alla riva una testa divenuta quasi teschio, sulla quale vi erano ancora attaccati lunghi capelli di donna.

Era la testa in un sacco: ed erano ancora dei fanciulli come nel dì di gennaio alla prima scoperta, che trovavano un'altra parte di cadavere, la più nobile parte.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7[illegible]*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domando d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Piazzista introduttissimo clientela fabbricanti liquori, droghieri, farmacisti, cercasi da importante ditta. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta postale, 215, Torino.

Cerco socio tre o quattro mila per sviluppo commercio già avviato. Preferibilmente pittore in decorazioni. Scrivere fermo posta piazza Statuto. Torino. N. Oetrne, 317.

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. — Scrivere pretese con referenze casella postale 215, Torino.

Farmacista abile impiegherebbesi metà orario. - Scrivere Olona, via S. Donato, 45. Torino.

Operaio abilissimo per fabbrica marmette cemento e mosaico ricercasi da importante stabilimento. — Offerte con referenze e pretese cassetta postale N. 215. Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.

Occorre operaio prati[illegible] conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Occasione Biciletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento
dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

ERNIE
Guarite senza Operazione
TORINO
Via Pio Quinto, 4
di fianco all'entrata della Staz. Centr.
Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
ELECTRO-GALVANO
del Prof. FERREROS che è di passaggio dal giorno Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre 1907.
Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.
Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

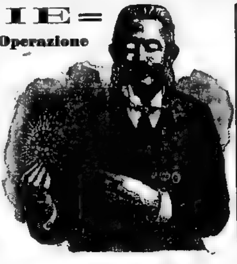

LAVORO IN CASA
Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

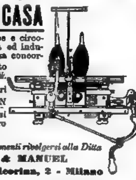

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 2,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 2,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpinclorolettiolico	» 4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» [illegible]
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

ANNUARIO D'ITALIA

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

NUOVO METODO DI CURA PER
Gozzo Scrofole Tumori Glandolari
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 3 • TORINO • Corso Siccardi, 3
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
UFFICIO GRATUITO DI COLLOCAMENTO
aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
Giorni festivi dalle ore 9 alle 11,30
Telefono N. 12-63 — Corso Siccardi, 6

Si cercano:
1 Buon modellatore in cioccolato per provincia.
1 Lavorante in piani a cilindro specialista *per tastiere* per l'estero.
1 Lavorante pizzicagnolo per estero (Francia). Buon stipendio.
2 Lavoranti sarti da uomo.
2 Lattonieri gasisti per Torino.
35 Ragazze per Stabilimento Jutificio per Provincia. Buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di collocamento.

Si offrono:
Meccanici, fabbri-ferrai, fattorini, manovali, ecc.

Il Gerente: A. GIORDANO.

50.000 FIASCHI
GRIGNOLINO SECCO DA PASTO
Tipo costante genuino
Premiato con 12 Medaglie d'Oro e 2 Coppe d'Onore
Al Fiasco L. 1.20
GIOVANNI GRANERO VIA OSPEDALE, N. 14
angolo Via Carlo Alberto
Succursale: VIA MONTE DI PIETÀ, N. 17
TORINO
Speciale servizio a domicilio

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI — Venerdì, 29 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 29 Novembre 1907. — N. 81.

[illegible]MENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Roma, 28.

[illegible] ne sono affollate: anche l'aula [illegible]mente affollata, specie al centro [illegible] sinistra; all'estrema sinistra vedo [illegible] Ferri G., Treves, Montemartini, [illegible] Aroldi, Borghese, Sacchi, Mira, [illegible], Luzzatto Riccardo, Fera, Pala, [illegible] Guerci, Antolisei, Luzzatto Arturo, [illegible] Todeschini, Ferri E., Vicini, Mor[illegible] Pipitone, Mirabelli, De Viti de Marco, [illegible] e Celli.

Al banco del Governo siedono tutti i ministri, compreso Bertolini ostentatamente soddisfatto di aver raggiunto alfine il potere; manca solo il ministro della [illegible].

Il presidente del Consiglio è nel mezzo con a destra Cocco-Orta e a sinistra Orlando. Intorno all'on. Marcora, che presiede, è quasi tutto l'ufficio di presidenza.

Fra i parlamentari più in vista sono presenti Sonnino, Luzzatti L., Fortis, Bianchi Leonardo e Biancheri; mancano Di Rudinì e Martini.

Il segretario Lucifero legge i verbali delle due sedute del 5 luglio, quindi il Presidente comunica alla Camera la nascita d'una principessa.

Le commemorazioni.

Alla nota lieta, continua il Presidente, debbo con la più viva commozione del[l'animo] aggiungere quella triste ricordando, la perdita di Emanuele Gianturco, la quale ha teste confuso in comune dolore la famiglia che egli adorava, i conterranei dei quali era l'orgoglio, i giovani che con tanto amore educava, i colleghi tutti della Camera della quale era ornamento, del governo di cui era parte insigne, i cittadini [tutti] della patria che tanto amava e che [con] l'alto intelletto e con impareggiabile [zelo] ne ha costantemente onorato e servito. Dire di lui degnamente non potrebbe [una] parola modestissima, ma siano consentiti pochi, fugaci cenni, espressioni più [che] altro dell'affetto intenso e sincero che [a lui] mi legava.

Il Presidente ricorda a larghi tratti la vita e le benemerenze dell'Estinto e dice che l'opera di Gianturco fu quella di un [grande] ministro.

Mi sia permesso di dirlo un grande ministro, conclude il Presidente, e questo spiega le trepidazioni affettuose con le quali i cittadini di ogni regione hanno seguito le alternative della lotta sua contro il male tenace che ce lo tolse nel rigoglio dell'età e quando ancora altri segnalati servizi il paese attendeva da lui. Ed ora [innanzi] alla memoria benedetta le nostre lacrime che siano esse insieme alla coscienza della missione della vita, conforto alla consorte ed ai figli amatissimi (*vivissime approvazioni*).

Un'altra perdita abbiamo dovuto deplorare durante le ultime vacanze: quella di un nostro collega che non ebbe così rapida la fortuna politica, ma che dotato di preziose virtù ci aveva date liete promesse, e parlo la perdita di Alfredo Chiappero.

La morte ha troncato a soli 43 anni [una] vita che appariva forte e robusta, [ma] nel cuore dei suoi concittadini, nell'animo dei colleghi, Alfredo Chiappero lascia [nel] cammino purtroppo brevissimo, orme [profonde e] salde per l'incontestato valore. [Con] sentimento di vera commozione rivolgiamo [alla] sua tomba, anzi tempo dischiusa, [il nostro] reverente saluto, il nostro affettuoso memore pensiero esprimendo alla [famiglia] [illegible] sì amaramente gittata nel [lutto le] nostre condoglianze vivissime (*vivissime approvazioni*).

Il Presidente ricorda anche le recenti [sventure] che colpirono le popolazioni [della Cal]abria; quindi propone alla Camera [di esprimere] le proprie condoglianze alle [famiglie de]gli estinti Gianturco e Chiappero.

Fortunato interprete del sentimento dei deputati e del popolo di Basilicata ricorda con [commos]sa parola le rare virtù di Emanuele Gianturco che di quella forte regione fu grande e nobile figlio (*vivissime approvazioni*).

Ricordano ancora il ministro defunto, *[illegible]*, *Chimirri*, *Strigari*.

[illegible] ricorda Alfredo Chiappero mandando alla di lui memoria un mesto saluto.

Giolitti ricorda le alte benemerenze di E. Gianturco e rammenta di averlo avuto al suo fianco nel più doloroso momento della sua vita. Segnala l'altezza d'ingegno [e la] saldezza del carattere, l'opera sapiente. Manda anche un mesto affettuoso saluto [alla] compianta memoria di Alfredo Chiappero [ed a] quella degli ex deputati Invitti, Mirri e Lanzara.

Molmenti annuncia alla Camera l'amara [perdita] di Giuseppe Mirri e Pietro Invitti che appartennero al Parlamento.

Prendono la parola *Guerritori*, *Faelli* e *[illegible]* per aggiungere le loro condoglianze a quelle dei precedenti oratori.

Presidente si associa e comunica le condoglianze della Camera austriaca per il [disastro] della Calabria.

[Propone] che la Camera italiana esprima [i suoi ringraziamenti] alla Camera austriaca.

Giolitti si associa, sicuro di interpretare [il pensiero] dell'intera Camera (*approvazioni*).

Comunicazioni della presidenza.

Il presidente comunica che il senatore Giuseppe Manfredi è stato nominato vicepresidente del Senato, annuncia che il ministro [di Grazia e Giustizia] ha trasmesso la domanda [di autorizzazione] per procedere in [giudizio contro i] deputati Curioni e Giu[illegible].

Annuncia pure che il ministro del tesoro [ha presentato] alla Camera la relazione della [Commissione del] Banco di Napoli relativa ai [servizi de]gli emigrati. Annuncia infine [che il ministro] degli interni ha trasmesso [le relazioni per lo] scioglimento dei Consigli provinciali e comunali.

Presentazioni di disegni di legge.

Giolitti, presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge:

[illegible] di risanamento pel comune di Bo[illegible] aumento di stanziamenti per la [illegible] beneficenza; concessione di un [illegible] comune di Parma.

[Presenta] inoltre la relazione dell'inchiesta [sulla ges]tione dei fondi pei danneggiati [dai t]erremoti della Calabria.

Tittoni, ministro degli Esteri, presenta [un disegno] di legge sull'approvazione del [trattato di] navigazione e di commercio con [illegible], presenta inoltre il trattato arbitrale [fra] l'Italia e la Repubblica Argentina, la convenzione colla Repubblica [illegible] per gl'infortuni degli operai e la [convenzione] con la Danimarca per le prove [illegible]striali. Presenta infine il trattato [illegible] trato cogli Stati Uniti del [illegible].

[illegible], ministro delle Finanze, presenta i seguenti disegni di legge: Esenzione dalle imposte fondiarie delle case dei contadini delle provincie meridionali: della Sicilia e Sardegna, e retrocessione agli espropriati dei beni devoluti allo Stato pel debito imposta.

Orlando, ministro guardasigilli, presenta un decreto reale per ritirare i titoli quarto e quinto dell'ordinamento giudiziario, e presenta invece un disegno di legge per guarantigie e discipline della magistratura; presenta un altro decreto per ritirare il disegno di legge sui coltelli ed uno per le contravvenzioni concernenti le armi.

Viganò, ministro della Guerra, presenta un disegno di legge per la vendita di immobili ai Comuni di Sampierdarena, provvedimenti pel Corpo contabile militare, vendita di mobili ai Comuni di Alessandria, volontari ciclisti e automobilisti.

Cocco-Ortu, ministro d'Agricoltura, presenta i seguenti disegni di legge: abolizione del lavoro notturno della panificazione; modificazioni alle leggi sulle case popolari; uffici interregionali di collocamento; provvedimento contro le frodi del commercio degli ulivi.

Bertolini, ministro dei LL. PP., presenta un disegno di legge sul piano regolatore della città della Spezia; ampliamento della città di Torino; costruzione di una piazza a Sampierdarena; conversione di legge e di decreti per l'esercizio provvisorio di alcune linee ferroviarie.

Carcano, ministro del Tesoro, presenta sei disegni di legge.

Una lettera di Nasi.

Presidente legge la seguente lettera inviatagli dal deputato Nasi:

« Nello scorso luglio un ordine del giorno del presidente dell'Alta Corte di Giustizia mi privò della libertà personale senza alcuna autorizzazione della Camera. Protestai a nome delle guarentigie sancite dall'art. 45 dello Statuto. Ora che la Camera riprende i suoi lavori domando di essere posto in grado di essere [illegible] ad esercitare i doveri del mio ufficio verso chi mi onorò del mandato legislativo ».

Il Presidente propone che secondo la procedura seguita in precedenti occasioni la lettera dell'on. Nasi sia mandata agli Uffici, i quali faranno le opportune proposte. (*Benissimo*).

Per le solite felicitazioni al re vengono estratti i nomi di De-Marinis, Camera, Stagliano, Alessio, Santini, Orlando, Salvatore, Romanin Jacur, Bertesi, De Viti De Marco.

Interrogazioni.

Dopo la presentazione di interrogazioni di poco conto, Bissolati dichiara di ritirare un'interrogazione al ministero di Grazia e Giustizia per sapere se la Procura generale avesse ripreso gli atti contro il comm. Lombardo pei capi d'imputazione, dei quali la Corte di Cassazione non si era occupata nella sentenza che dichiarava l'incompetenza dell'autorità giudiziaria pei reati attribuiti all'on. Nasi.

Siamo alla discussione del disegno di legge per

La modificazione al reclutamento dell'esercito.

Bissolati svolge una sua proposta sospensiva del disegno di legge, notando che la discussione di oggi pregiudicherebbe le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Aggiunge che la sospensiva si impone sopratutto quando si pensi che il disegno di legge non è che una parte del disegno organico del Governo intorno all'ordinamento dell'esercito, non avendo potuto la Commissione accordarsi intorno alla riduzione della ferma. (*Denegazioni al banco della Commissione*). Secondo l'oratore, la questione della ferma non può essere disgiunta da quella delle esenzioni e del contingente, anzi il risolvere soltanto queste due ultime aggrava in qualche modo l'attuale condizione delle cose. Perciò insiste nella proposta che la discussione del disegno di legge si sospenda.

Di Saluzzo, relatore, dichiara che la Commissione non ha creduto di poter riferire intorno alla questione della ferma per lasciare libera l'azione della Commissione d'inchiesta.

La Commissione però non poteva dimenticare che, scopo precipuo della legge fu quello di aumentare l'effettivo della forma bilanciata richiesto dalle esigenze dell'esercito. Onde prega la Camera di respingere la proposta sospensiva e di discutere ed approvare il disegno di legge.

Giolitti risponde all'on. Bissolati che quando si approvò la nomina della Commissione d'inchiesta, la Camera deliberò di tener fermo il mandato che già aveva ricevuto la Commissione dei 12. Il Governo, appunto per riguardo alla Commissione d'inchiesta, non ha proposto alla Camera di risolvere la questione della ferma, e non insisterà che si risolva quella per la procedura della leva. Insiste invece nella parte del disegno di legge relativa alla esenzione, essendo urgente ed inevitabile provvedere alle esigenze dell'esercito. Dichiara perciò di non accettare la sospensiva.

Viganò, Ministro della Guerra, conferma queste dichiarazioni, aggiungendo che appunto per le assolute necessità militari e nella speranza che il disegno di legge sia approvato, fu già tutto disposto per la sua applicazione alla classe del 1888.

Pistoja (della Commissione) parla pure contro la sospensiva dimostrando con le cifre l'assoluto bisogno di accrescere il contingente dell'esercito per le riserve di complemento e per le eventuali costituzioni di altre unità (*Bene!*).

Il *Presidente* annunzia che sulla proposta sospensiva dell'on. Bissolati è domandata la votazione nominale. Però la votazione sarà rimandata a domani, se l'on. Bissolati non si oppone.

Bissolati consente.

La rimozione della lapide a Garibaldi in Alessandria d'Egitto.

Tittoni risponde alle interrogazioni degli onorevoli Vicini, Monti-Guarnieri e Santini relative alla rimozione di una lapide delle R. Scuole italiane di Alessandria d'Egitto (*segni di attenzione*).

Dal giugno scorso pel centenario della nascita di Garibaldi si costituì in Alessandria d'Egitto un Comitato per solennizzare la data memoranda. Il programma era stabilito d'accordo tra Comitato ed autorità consolare, quando alcuni giorni prima i membri del Comitato si presentarono al console per mostrargli il testo di una lapide che intendeva apporre nei locali scolastici.

Il console ritenendo la lapide inopportuna ed offensiva dei sentimenti religiosi di coloro che frequentano le scuole, ritenendo anche che avrebbe avuto per conseguenza di indurre coloro i cui sentimenti si offendevano a lasciare le scuole italiane per iscriversi ad altre concorrenti, oppose il suo divieto e lo confermò.

Il ministro continua narrando che la lapide fu egualmente posta con prepotenza. Il console mandò un rapporto al ministro che appena lo ebbe letto ritenne necessario ristabilire il prestigio dell'autorità consolare, ordinando di far rimuovere la lapide.

Però dopo quasi un mese dalla rimozione della lapide i venerabili delle locali associazioni, unitamente ad altri pochi, promossero un Comizio di protesta e fu tenuto il 28 ottobre (*commenti*). In Alessandria vi sono più di 30.000 italiani, ebbene solo trecento intervennero al Comizio.

Il ministro prende l'*aire* per un grosso discorso clerico-autoritario che non fa nessun effetto.

Annuncia di aver incaricato Pasquale Villari di un'altra inscrizione che sarà presto incisa in una lapide ad Alessandria (*qualche stentato applauso a destra*).

Vicini mentre ringrazia il ministro della cortese sollecitudine colla quale ha voluto rispondere non può dichiararsi soddisfatto della sostanza della risposta stessa. Afferma che le feste pel centenario di Garibaldi ebbero solenne carattere civile e che ad esse parteciparono numerose associazioni, e le rappresentanze delle varie colonie straniere. La epigrafe della lapide inaugurata in quell'occasione era stata approvata dalla deputazione scolastica ed alla inaugurazione assistette il nostro console generale. Afferma che si altera la gran figura di Garibaldi se si vuol disconoscerne il sincero spirito civile ed anticlericale. Non può quindi che deplorare l'atto del ministro che dopo due o tre mesi credette far rimuovere quella lapide. In quest'atto nel quale il console fu assolutamente estraneo, ravvisa una manifestazione delle tendenze politiche dell'on. Tittoni (*commenti*). Avrebbe desiderato che il ministro avesse piuttosto rivolta la sua attenzione alle deplorevoli condizioni degli edifici scolastici delle scuole italiane. (*Rumori, approvazioni a sinistra*).

Quelli della cocolla.

Monti Guarnieri e *Santini* ripetono le solite panzane clericali che deturpano la figura di Garibaldi. (*I destri applaudono, la sinistra rumoreggia*).

Si vira di bordo nella questione [illegible].

Giolitti. — Chiede che le interrogazioni e le interpellanze che riguardano un processo che si sta svolgendo innanzi all'Alta Corte di Giustizia, siano rimesse a quando tal processo sia esaurito.

Mirabelli ha presentato un'interpellanza che non riguarda il processo, ma bensì un'alta questione concernente le prerogative parlamentari. Chiede che questa questione sia discussa senza indugio e con precedenza.

Giolitti dichiara che in questa questione, che riguarda indirettamente il processo innanzi all'Alta Corte e che si occupa di atti compiuti da essa, il Governo non può in guisa alcuna interloquire; perciò non può accettare interpellanze.

Mirabelli chiede che la sua interpellanza sia svolta il 5 dicembre.

Fulci Nicolò prega l'on. Mirabelli di portare la questione innanzi la Camera, quando verrà in discussione l'istanza formulata dall'on. Nasi, colla sua lettera comunicata oggi alla Camera.

Giolitti dichiara che anche in quella questione, il Governo valendosi del suo diritto, si asterrà dall'intervenire.

Mirabelli non può accettare il suggerimento dell'on. Fulci, poichè egli intende sollevare una questione di principio.

Sonnino riconosce che non si può costringere il Governo ad esprimere il suo avviso sopra una questione riguardante le prerogative della Corte e vorrebbe perciò che l'on. Mirabelli accettasse la proposta dell'on. Nicolò Fulci. Afferma del resto che la Camera ha il diritto incontrastabile di pronunciarsi sulla questione.

Mirabelli non insiste per lo svolgimento della sua interpellanza riservandosi di risollevare la questione in altra forma.

La seduta termina alle 18.35.

NOTE ALLA SEDUTA

La seduta si apre con la comunicazione della nascita della principessa Giovanna, che non desta molto interesse; quindi hanno luogo le solite stereotipate commemorazioni dei deputati morti durante le vacanze. Per fortuna questi sono due solamente, Chiappero e Gianturco, ma la commemorazione del primo passa in seconda linea, data l'importanza del secondo, per il quale hanno parlato sei oratori: l'orazione più commovente è stata quella dell'on. Fortunato, mosca bianca della integrità politica di quella regione, che vide nascere il Gianturco: applausi generali coronano le parole alte ed inspirate del Fortunato.

Anche tutti i deputati dell'estrema sinistra applaudono; il repubblicano Mirabelli si è associato, fra le approvazioni dell'assemblea, con abile ed efficace parola. Viceversa, il discorso dell'on. Giolitti è stato pedestramente burocratico.

Le interrogazioni si svolgono fra la disattenzione generale: il sorteggio degli uffici si fa a Camera quasi vuota.

La Camera comincia a ripopolarsi quando si apre la discussione sul progetto di un nuovo reclutamento dell'esercito. Prende subito la parola l'on Bissolati, il quale svolge la sua proposta sospensiva con un breve, ma tagliente e sensato discorso.

Egli dimostra il pericolo di togliere le attuali esenzioni di leva senza dare in compenso una riduzione di ferma.

« Mi oppongo — ha detto Bissolati — allo stralcio proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo: intendo si discuta tutto il progetto in una volta, tanto più che il progetto Viganò ripeteva nelle sue grandi linee il progetto del gruppo socialista presentato nel 1906 ».

Replicano Viganò e Pistoia per dimostrare l'urgenza di votare la legge; ma Bissolati tien duro e chiede l'appello nominale sulla sospensiva.

La Camera urla perchè tutti capiscono che non si troverà il numero legale e la votazione sarà nulla. Davanti a questa eventualità Bissolati, dopo aver consultato i suoi amici, acconsentì a rimandar a domani la votazione per appello nominale sulla sua sospensiva.

Il relatore Di Saluzzo risponde così fiaccamente ed è così imbarazzato quando Bissolati lo interrompe, che l'on. Giolitti è costretto ad intervenire per tentare con qualche frase abile di attenuare l'impressione del discorso Bissolati.

Questa sembra finita e l'aula sta per spopolarsi mentre il segretario legge la lunga serie di interrogazioni presentate durante le vacanze: ma si vedono i ministri restar seduti al loro banco e questo indica che qualcuno di essi vuol rispondere subito a qualche deputato.

Immediatamente l'aula torna ad affollarsi e subito Tittoni si alza fra il più religioso silenzio e dice di voler rispondere alla interrogazione riguardo alla lapide a Garibaldi posta nelle scuole italiane in Alessandria d'Egitto e da lui fatta rimuovere perchè l'epigrafe parlava di distruzione del dogma.

Tittoni parla oggi franco e spedito e con una insolita eleganza: evidentemente egli recita un discorso già mandato a memoria.

Vicini replica vibratamente e dimostra in base alle pubblicazioni dei giornali di Alessandria d'Egitto e del Cairo tutto il contrario di quello che si afferma da Tittoni: per esempio, che il Comitato non aveva chiesto e non doveva chiedere il permesso al console per murare la lapide nei locali delle scuole italiane: tanto è vero che il console presenziò all'inaugurazione ed allo scoprimento della lapide: mentre l'ordine di rimozione è venuto dopo tre mesi dal Tittoni. E a questo proposito il Vicini rimprovera a Tittoni di non sentire Garibaldi nella sua verità storica: cioè « ribelle eterno, anticlericale inflessibile »: « Voi dice l'on. Vicini — avete onorato Garibaldi soltanto dopo la sua morte, ed ora ve ne volete fare un indegno monopolio! » (*Gli urli e gli applausi si confondono*).

Il moderatucolo Monti Guarneri dice poche frasi e finisce chiamando bestemmie le parole del Vicini.

Santini oggi non è allegro; vuol essere serio e riesce monotono e sconclusionato.

La breve ma importante discussione fra Giolitti, Mirabelli, Fulci e Sonnino circa il caso dell'arresto Nasi ha dimostrato come la Camera non ha voglia di affrontar grattacapi e vuole che le cose procedano pel loro verso; anche i deputati siciliani all'infuori di Fulci non hanno fiatato benchè gli ordini del giorno di Trapani e di Palermo avessero fatto loro obbligo di provocare una tempesta.

Ad ogni modo la discussione è stata utile perchè Mirabelli ha avuto l'occasione di ricordare il favore concesso dal Nasi al Miranda, che tanto fece parlare di sè di questi giorni, favore consistente nel conferimento della cattedra di ginecologia al predetto signore.

Gli sdegni di Madre Regina

Villa Borghese, i viali Parioli, il Pincio ed il Gianicolo, e Ponte Nomentano e le belle fontane di Roma, perderanno in quest'inverno del loro fascino.

Peccato per chi ha combinato in questa epoca un viaggio a Roma, che può essere sempre un viaggio d'amore e di sogno, quando, sotto la scorza delle volgarità il pensiero ed il sentimento vanno congiungendosi a quanto di bello è rimasto e pare eterno.

Da quanto si maligna nei crocchi che fanno professione di saperla lunga, e da quanto qualche giornale della sabauderia raccoglie, pare — e la cosa sarebbe assai grave — che la maestà della Regina Madre, colle maiuscole, non intenda di andar per un bel pezzo a Roma, per via di quello che è successo con le elezioni amministrative.

La colpa di vedere un massone diventato sindaco della Capitale, e per di più un massone che ha fatto qualche dispetto a Madre Regina — come quello, per esempio, di non alzarsi in teatro all'apparire della sovrana bionda parrucca — la colpa di un tanto scandalo, diciamo, sarebbe del figlio re, e quindi anche della nuora, la buona Elena Petrovicowna e di Nannina, nata quindici giorni fa.

Quindi, niente di quello che fa una vecchia madre, e che tutte le vecchie madri farebbero se avessero la possibilità di viaggiare *gratis*; non il bacio portato al piccolo essere nuovo che è qualche po' del proprio sangue; non la partecipazione ad una gioia della famiglia; queste scempiaggini non sono cose da vecchia regina, quando c'è di mezzo la politica e quando le visite di un eminente cardinale al castello di Stupinigi, sono più che sufficienti per la tranquillità dell'anima.

La nonna, presa da un senile fervore di devozione, si dà l'aria di punire l'Italia, punendo Roma con la privazione della sua — ahimè! non più bionda — presenza. E le pare che in lei debba rinascere qualche regina di Francia e che gli italiani debbano d'un tratto diventare più sudditi di quello che sono, prendendo sul serio gli sdegni reali, come non ci fosse ancora uno straccio di costituzione!

Vada, venga, stia Madre Regina; tanto le spese sono pagate; ma taccia la *réclame* intorno ad una bigotteria che non ha neanche il pregio dell'umiltà; ed i consiglieri intimi consiglino la nonna a non preoccuparsi delle cose di qua giù, che tanto van per il loro verso, senza bisogno di passare per il castello di Stupinigi.

L'importazione italiana nell'Egitto.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 25. — Nei primi otto mesi del corrente anno le importazioni italiane in Egitto sono ascese a lire egiziane 867.421 contro 739.339 nel 1906 e 696.586 nel [illegible].

Nel mese di luglio l'Italia importò in Egitto merci per lire egiziane 95.474 e nel mese di agosto per lire egiziane 107.810. Pertanto i due mesi si compensano l'uno coll'altro e l'aumento sull'anno 1906 rimane quale era alla fine del primo semestre, cioè un po' più di 3 milioni di franchi.

Tale risultato deve ritenersi soddisfacente se si considera che si tratta di mesi estivi venuti in piena crisi.

Grave rissa tra facchini italiani.

NEW YORK, 27. — Stamane sul *quais* della Compagnia Cunard è scoppiata una rissa fra un centinaio di facchini italiani che caricavano il carbone a bordo del Mauritania. Furono tirati colpi di rivoltella. I facchini senza armi fuggirono, altri si gettarono in mare. La polizia ristabilì l'ordine.

Le prodezze d'un esaltato.

RIO JANEIRO, 27. — Il 22 corr. sbarcò certo Magali, individuo riconosciuto per esaltato con 8 operai inglesi, che egli aveva reclutati. Il 25 corrente, questo gruppo di operai attaccò un piccolo posto di gendarmi a Jlieos, ad un miglio da Baya. Furono respinti e fuggirono verso l'interno. Uno di essi è stato ucciso e tre abitanti feriti.

I quaranta milioni di sussidi per la Calabria.

Scandalose pitoccherie e mangerie di baroni, sindaci deputati e senatori.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, presenta oggi alla Camera la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Calabria.

La Commissione constata che i suoi lavori cominciarono tra un senso di diffidenza e quasi di ostilità; ma seppe poi guadagnarsi la fiducia e la benevolenza di quelle popolazioni. Prima di determinare in quale modo furono erogate le somme, volse la sua attenzione alle varie fonti di soccorso; e constatò che i fondi assegnati dallo Stato ascendono ad un totale di 24 milioni 870 mila lire, le oblazioni versate alla cassa del Comitato nazionale dalle amministrazioni interne e dalla banca d'Italia direttamente ascendono ad un totale di 6 milioni 796.108,42 lire. Le altre offerte sia in danaro che indumenti od altro, le quali furono gestite dagli organi non ufficiali ascendono ad un totale di 8 milioni, e perciò in complesso si ebbero 40 milioni di lire in cifra tonda.

Parlando dell'opera del Comitato milanese ed elogiandola nel modo più vivo, la Commissione d'inchiesta sulla Calabria, a quanto si assicura, rileva che la popolazione di San Leo, frazione di Briatico, si mostrò assai indignata verso il Sindaco, perchè riteneva avesse consigliato il Comitato milanese a ricostruire la frazione in una località distante circa 3 chilometri dall'abitato distrutto e ciò allo scopo di non cedere un suo terreno vicino appunto all'antico abitato e dove la ricostruzione sarebbe stata facile e la ubicazione comoda ai danneggiati.

Ad ostacolare la ricostruzione presso l'antico abitato il sindaco di Briatico, avrebbe affacciato delle pretese esorbitanti e favolose (lire 16 al metro quadrato) per il terreno di sua proprietà. La Commissione, senza qualificare le strane pretese del sindaco di Briatico, seppure vere, constatò essere certo che il Comitato milanese, costruendo il nuovo paese presso quello danneggiato, non avrebbe potuto utilizzare il materiale del villaggio distrutto ed avrebbe incontrato non lievi difficoltà per il trasporto.

La relazione elogia l'opera del Comitato piemontese, della Commissione genovese di soccorso, del Comitato di Napoli e del Comitato veneto-trentino.

A proposito dell'opera del Comitato centrale piemontese, la Commissione dice che esso si è proposto principalmente di ricostruire la frazione di Favelloni. Dopo avere speso in indumenti e costruzione di baracche, ecc., lire 22.877,50, ha erogato a tutto il 1906 ed erogherà nell'anno in corso per Favelloni Nuova lire 400 mila circa di provvista di case in ferro, acquisti di terreno, sorgenti d'acqua, in onorari e compensi per lavori di costruzione, nel riattamento della strada Briatico-Favelloni e nella costruzione di un acquedotto, della casa parrocchiale e della scuola elementare, ecc. inoltre ha erogato altre 34.300, limitando le spese di amministrazione, le imprevisite ed altre a poco più di lire 17 mila.

Il Comitato si è poi riservato di deliberare intorno alla destinazione delle 51 mila lire costituenti l'avanzo che si prevede disponibile.

A proposito del comitato veneto-trentino la Commissione nel rilevare che questo Comitato prima di procedere alla costruzione del Comune di Cotraro ha veduto enormemente ritardati i suoi lavori; le sue intenzioni di ricostruire i comuni di Terrati prima e di Lago poi si urtarono a dissensi locali.

Dice che è doloroso constatare come gli interessi individuali, le bizze di partito, il malanimo abbiano reso vani gli sforzi coi quali il Comitato veneto-trentino cercò di dare attuazione ai suoi lavori di fraterna carità.

Quanto al Comitato di soccorso, di Palermo la Commissione nella visita che fece a Sant'Onofrio raccolse vivacissimi reclami contro l'opera del vice presidente del Comitato Tasca Lanza. Minute indagini fatte in proposito dalla Commissione hanno però portato a concludere che nulla possa imputarsi al vice presidente del Comitato di Palermo per l'inversione della somma dapprima assegnata al Comune di Sant'Onofrio e poi spesa per l'ospedale di Monteleone. Deplora solamente che tale inversione non sia ampiamente chiarita nella relazione del Comitato di Palermo, come lo poteva essere.

Passando poi a trattare dell'opera del Comitato di Firenze accenna alla richiesta fatta il giorno 8 marzo 1907 sull'impiego delle somme. Il Comitato rispose il 17 maggio essere suo intendimento devolvere le somme alla ricostruzione di qualche villaggio distrutto e di avere affidato l'incarico ai suoi membri marchese Nicolini e conte Pandolfini, perchè a spese proprie si recassero a stabilire le località da scegliersi per la ricostruzione delle abitazioni. Ma tanto il marchese Nicolini che il conte Pandolfini non avevano ancora potuto eseguire per varie circostanze il mandato loro affidato e dissero di farlo quanto prima.

Si rileva essere doloroso constatare come a distanza di 2 anni dalla costituzione della Commissione il marchese Niccolini ed il conte Pandolfini non abbiano trovato il tempo di eseguire il mandato ricevuto e non lo abbiano neppure declinato affinchè potesse essere affidato ad altri.

La Commissione ha parole di lode per il vescovo di Mileto, il quale con rettitudine e con intendimenti caritatevoli ravvisò lo scopo da raggiungere e lumeggiò con apposite circolari i bisogni della sua diocesi e diede le istruzioni necessarie per modo che le oblazioni furono fatte con destinazione precisa ed in modo utile.

Anche la Croce Rossa diede prova della sua buona organizzazione e del grande spirito di sacrificio dei suoi membri. L'opera di essa fu da tutti lodata e non vi fu un reclamo di qualsiasi natura contro di essa o contro la sua gente.

La Commissione rileva la grande difficoltà della distribuzione dei sussidi in denaro. I prefetti chiesero informazioni sullo stato economico dei chiedenti tra i quali vi furono anche dei professionisti, che per lo sconcerto economico generale versavano in condizioni critiche.

A questo proposito la Commissione parla di un professore di Monteleone che, negando recisamente di avere già avuto un sussidio di 150 lire dal sottoprefetto, riuscì a farsi dare altre 150 lire dal prefetto di Catanzaro. Poi fu assodato che egli aveva realmente ricevuto 150 lire dal sottoprefetto e che una sua figlia maestra ne aveva avute altre 50.

Si credette ottenere una distrizione equa dei soccorsi affidandola ai Comitati locali composti dal sindaco, dal presidente della congregazione dal comandate la stazione dei carabinieri: però la Commissione ebbe a riconoscere che tale fiducia fu in generale male riposta. L'opera dei comitati restò spesso informata a criteri di partigianeria anzichè a quella di una carità bene intesa. Talvolta prevalsero gli interessi municipali e male celate aspirazioni personali.

Si fecero gravare sui sussidi del Governo e sulle oblazioni che costituivano le entrate del bilancio del Comitato, le spese che avrebbero dovuto fare carico al Comune. Si assegnarono a quel bilancio spese voluttuarie in stridente contrasto cogli intenti da raggiungere e spese che avrebbero potuto evitarsi se coloro che furono preposti alla distribuzione avessero avuto un sentimento di dignità personale.

Si estinsero debiti di carattere pubblico coi fondi della carità.

La somma di lire 1145, destinata al Comitato di Seravezza come contribuzione alla costruzione di un fabbricato di utilità pubblica in Marano Marchesato, fu dal Comitato di Marano destinata (salvo 207 lire) a spese di un viaggio del suo presidente signor Bruno De Filippis per le varie città d'Italia per raccogliere i fondi di beneficenza.

La relazione lascia al Governo di decidere se per tale fatto non sia il caso di intentare un'azione giudiziaria e civile contro il Bruno, De Filippis e gli altri componenti il Comitato di soccorso di Marano Marchesato.

Un proprietario, sindaco di un paese visitato, e avvocato principe del Foro Calabrese, con tre circolari si rivolse a notabilità estere e rappresentanze politiche ed amministrative fuori d'Italia, mendicando per una famiglia, che poi sarebbe stata la sua, precipitata nella più squallida miseria a causa del terremoto. Molte elemosine gli pervennero. L'offerta del municipio di Budapest fu accompagnata al ministero degli esteri da una lettera di quel console d'Italia, che giustamente rilevava come fosse indecoroso per un cittadino italiano invocare sussidi da privati o da Enti pubblici stranieri, e come ciò tornasse a disdoro di tutta la nazione.

Anche l'assegnazione dei sussidi in natura non fu sempre fatta ordinatamente. Certo Tito Alleva, segretario alla Procura del re di Monteleone, soleva recarsi nel porto di Lanza Venere colle sue due bambine, e ad ogni approdo od arrivo cercava di impietosire i rappresentanti dei Comitati facendo passare le fanciulle per orfane di persone perite nel terremoto, e ritraeva vesti, vino, commestibili, ecc., che andavano a tutto suo vantaggio.

Una persona delle più influenti di Monteleone si ebbe il nome di cavaliere del formaggio per la grande quantità che ne raccolse, approfittando della confusione colla quale furono ripartite le cibarie.

Ma per i sussidi in natura la commissione d'inchiesta dice che si è in generale lamentata questa forma di beneficenza.

La distribuzione dei soccorsi in natura dette luogo a inconvenienti lamentati quasi dovunque.

A Pizzo si citò ad esempio, che ad un bandista, ora in America, furono date 80 tende, ad altri sino 120 tende, mentre ad altri non si dette niente.

Nel comune di Drapia, nonostante che per disposizione del prefetto fosse stato costituito un Comitato locale per la distribuzione dei sussidi, questo non fu mai convocato dal sindaco Michele Rombolà ed è la voce pubblica che la parte migliore degli indumenti sia stata sottratta di nottetempo dal segretario comunale Clemente Del Vecchio e dal figlio del conciliatore Giuseppe Rufa.

La commissione segnala l'accusa al governo perchè promuova l'azione penale.

Anche a Monteleone furono fatte molte accuse circa la distribuzione di indumenti perfino ad ufficiali; ma al lume delle prove ricercate dalla commissione tali accuse dileguarono.

Circa la costruzione delle baracche, la Commissione nota che ne furono costruite per un complessivo numero di 5563 vani, di cui 3519 in provincia di Catanzaro e 1513 in quella di Cosenza, e 551 in quella di Reggio. Incaricati della loro distribuzione furono i comitati locali. Anche sotto questo punto di vista l'azione del Comitato lasciò molto a desiderare, poichè le assegnazioni furono spessissimo oggetto di odi ed ire partigiane. Nessuna opera fu data dalle popolazioni o dalle autorità locali per la manutenzione delle baracche che sarebbe costata assai poco, mentre costituirebbero ancora ora un patrimonio cospicuo ed una riserva preziosa per il ricovero della parte più misera della popolazione. Esse invece, o furono scomposte per ordine del sindaco, o sono in condizione di grave deperimento.

E' doloroso constatarlo; nel triste momento appunto i ricchi, anzi specialmente questi, come più accorti, più sollleciti e più insistenti, facendo rilevare i gravi danni subiti, ottennero subito ed in misura maggiore le riparazioni. Inoltre, parecchi dei certificati sindacali attestanti il numero e la qualità delle persone appartenenti ad una singola casa, risultarono assai poco attendibili, molti poi erano compilati in forma assai dubbia ed equivoca, ed a tutto potevano servire, fuorchè a far fede sull'argomento di cui si trattava.

Dagli elenchi delle case riparate è risultato che dal Genio civile, in provincia di Catanzaro, si fecero riparazioni a moltissime case appartenenti a persone che avevano un reddito superiore alle 2 mila lire annue, e che moltissime se ne riscontrarono eseguite in provincia di Cosenza. E simile inconveniente si è certo manifestato, sebbene in misura minore, per la minore zona, anche nella giurisdizione del genio militare.

Il fatto è grave ma ciò che è più grave è che fra i proprietari di cui si tratta figurano addirittura dei milionari. Tra essi vi sono i marchesi Gagliardi, Francica, Di Francia, i conti Cabialpi, Murmuro, di Monteleone e dintorni; i baroni Paparo, i vari fratelli Bisogni, il barone Lombardo Stariano di Briatico, la signora Antonietta Purgo ved. Murmuro, i Biraghò di Tropea, i Zunghi, i San Calogero, il senatore Tranfo, il conte Serughi di Ricati, i Ferendoni di Filandari, i Bombini, i Guindieri, l'on. Spada, il barone Micheli, i Giuliani in provincia di Cosenza, e molti e molti altri.

Quasi tutti ebbero vari cottimi e parecchi ne ebbero 8 o 10 e qualcuno ne ebbe di più. Il Bisogni Cesare, fratello del sindaco di Briatico, che figura per un reddito imponibile di lire 29 mila 184,35, si ebbe 33 cottimi, varianti da lire 750 a lire 50, per un importo complessivo di 5500 lire.

La relazione constata che gli inconvenienti relativi alle riparazioni delle case degli abbienti, verificatesi nelle provincie di Catanzaro e Cosenza, non si ebbero a de-

pierare in quello di Reggio Calabria, ed il merito di ciò spetta all'opera del prefetto comm. Bugnaza

La commissione ha anche minutamente indagato sulle accuse mosse ai funzionari governativi, specialmente a quelli del Genio civile e militare incaricati di procedere all'esecuzione dei lavori; visitò molti comuni nei quali raccolse denunzie ed accuse, e conchiude che queste non hanno in generale resistito alla prova dei fatti, ma vennero in massima parte riconosciute come provocate da interessi che si pretendevano lesi e da risentimenti personali.

Nonostante tutto ciò, sul modo come si esplicò l'opera delle autorità inviate sul luogo, si riscontrarono omissioni ed errori che in molti casi si avrebbero dovuto evitare, e dai quali scaturiscono responsabilità poste man mano in rilievo nella relazione.

La commissione nel corso delle sue indagini, ha avuto campo di esaminare le condizioni morali ed economiche in cui versano le Calabrie. Essa ritiene che la legge del 25 giugno 1906 sulle Calabrie stia a rappresentare forse il limite massimo al quale volesse utilmente ed efficacemente giungere l'azione integratrice dello Stato.

Spetta ora ai privati di estenderne ed apprezzarne i grandi benefici; spetta alle popolazioni calabresi di trarne il massimo profitto possibile incamminandosi, con tenace energia di opera, con serena fiducia nei risultati per la via loro additata, e sulla quale già da tempo e felicemente si sono poste quasi tutte le altre regioni di Italia.

Laboriosa composizione della difesa Nasi.

ROMA, 28. — Alle 14 il presidente dell'Alta Corte, senatore Blaserna, ha ricevuto l'avvocato Francesco Di Benedetto e lo ha interpellato per sapere, se avrebbe accettato la difesa di ufficio dell'on. Nasi. Di Benedetto ha risposto affermativamente, riservandosi di fare all'Alta Corte quelle istanze che crede doverose nell'interesse defensionale.

Contrariamente a quanto ha detto qualcuno, nessun incarico ufficiale agli avvocati di ufficio fu ancora dato, non essendo peranco giunto il recesso di tutti gli avvocati di fiducia. Non è ancora noto quanti potranno essere i difensori di ufficio. Si ha ragione di credere che il collegio sarà costituito da tutti 5 gli avvocati dati dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Dopo l'avvocato Di Benedetto il senatore Blaserna ha oggi ricevuto l'avvocato Fabrizi, il quale dice di subordinare la sua accettazione al consenso dell'on. Nasi, degli avvocati uscenti e ad avere un congruo tempo per lo studio della causa. Specificò anzi che per gli impegni suoi professionali, quale la causa Doria-Canevelli che si inizierà il giorno 5 dicembre, non avrebbe potuto accettare il mandato di ufficio se la causa non fosse stata rinviata alla seconda metà di febbraio. Il senatore Blaserna trovò un po' lungo questo termine e dichiarò all'avvocato Fabrizi che sarebbe stato spiacente, se non dovesse per tale ragione valersi dell'opera di lui. Si riservò di sentire il parere dei membri del Consiglio di presidenza.

Nomina di un terzo vice-presidente del Senato.

ROMA 28 — Il presidente del Consiglio Giolitti, ricevette il 25 novembre una lettera firmata dal presidente del Senato e dai due vice-presidenti che prendono parte ai lavori dell'Alta Corte di giustizia, colla quale dichiarano di essersi preoccupati dell'eventualità che per circostanze impreviste nessuno dei due vice-presidenti possa presiedere le sedute dell'Alta Corte sino alla fine del giudizio. Per tanto essi pregano il Governo di provvedere alla nomina di un vice presidente, in sostituzione del defunto vice-presidente Codronchi. In seguito a ciò il presidente del Consiglio ha sottoposto alla firma del re nell'udienza di stamane un decreto che nomina a vice-presidente del Senato il senatore Giuseppe Manfredi...

Disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri

ROMA, 28. — Il *Messaggero* accenna sommariamente al contenuto degli ultimi disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri per essere presentati subito alla Camera.

Il progetto per le case popolari ritocca la legge Luzzatti ed apporta radicali miglioramenti per l'esonero della tassa fondiaria e per facilitare i prestiti, ecc. Mantiene sempre la base della creazione di enti autonomi sotto l'egida dei Comuni.

Col progetto che crea gli uffici di collocamento si organizzeranno questi uffici di iniziativa locale col contributo diretto dello Stato.

Laddove esiste esuberanza o deficienza di mano d'opera, si concederanno facilitazioni di viaggio, notizie sui mercati di lavoro, ecc.

Il disegno di legge per il nuovo organico del personale forestale consta di solo cinque articoli.

I due più notevoli sono quelli che fissa al 1° gennaio 1908 la decorrenza degli aumenti di stipendio e quello in via transitoria che dice che entro il 1° quinquennio dell'attuazione del presente progetto le promozioni di classe dei sottoispettori saranno fatte per anzianità, salvo i diritti acquisiti per precedenza di merito.

La Commissione parlamentare approva lo stralcio della legge sul reclutamento.

ROMA, 28. — Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina i progetti di legge militari. Si è occupata del progetto di legge sul reclutamento. Sotto forma di emendamenti la Commissione ha esaminato la parte del disegno di legge che riguarda le esenzioni dal servizio, approvando questo stralcio del resto del progetto. La Commissione è venuta nel divisamento di accettare questo stralcio in considerazione che la Commissione d'inchiesta sulla guerra si occuperà anche del tema del reclutamento e della questione delle ferme.

Il bel gesto di don Peppuccio.

ROMA, 28. — Il deputato Romano telegrafa alla *Tribuna* di avere inviato un dispaccio al presidente della Camera perchè la Camera conceda presto l'autorizzazione a procedere contro di lui per potersi scagionare dalle accuse.

Il giudice La Porta liquidato.

ROMA, 28. — Stamane la Cassazione si è riunita in assemblea generale presieduta dal senatore Pagano Guarnaschelli per giudicare la condotta di Vincenzo La Porta, giudice presso il Tribunale di Genova. Funzionava da pubblico ministero il sostituto procuratore generale cav. Anfuocci. Alle 12,30 il cav. La Porta è stato invitato a presentarsi innanzi la Corte. Il giudice La Porta è stato lungamente interrogato dalla Corte sino alle 15 su vari addebiti che gli erano mossi dalla Corte. Alle 16, conformemente alla richiesta del pubblico ministero, la Cassazione ha deciso di proporre al ministro di grazia e giustizia che il giudice La Porta sia rimosso dall'impiego.

L'inchiesta sull'esercito.

ROMA, 28. — La Commissione d'inchiesta sull'Esercito, mentre procede negli studi e interrogatori intorno al materiale e all'ordinamento dell'artiglieria, deliberò di iniziare gli interrogatori sulle condizioni organiche e morali dell'esercito, cominciando su indagini a Roma, ed estendibili poi alle altre sedi dei corpi d'armata e gli altri principali centri militari.

Comizio di ferrovieri rinviato e tafferuglio con la polizia.

ROMA, 28. — Stasera alla Casa del Popolo era stato indetto un comizio dal sindacato dei ferrovieri per protestare contro le punizioni inflitte ai ferrovieri.

Trattandosi di un comizio pubblico assistevano i funzionari di polizia ed i carabinieri. La presenza di essi suscitò la protesta dei convenuti, i quali stabilirono di sciogliere il comizio e tenerne uno privato in giorno da destinarsi.

All'uscita dal mancato comizio alla Casa del Popolo essendosi formato un agglomeramento tumultuoso di dimostranti, furono suonati gli squilli.

Successe un po' di tafferuglio. I dimostranti rientrarono nella Casa del Popolo gridando, ma poi finirono per sbandarsi.

I ferrovieri romani contro il sindacalismo.

ROMA, 28. — L'*Avanti* pubblica la deliberazione della Sezione romana del sindacato dei ferrovieri circa la tattica dell'organizzazione.

La Sezione si è dichiarata contro l'azione diretta e favorevole alla tattica integralista.

Una strana circolare e il licenziamento del suo autore.

ROMA, 28. — Sotto il titolo «Il colmo dell'aberrazione» Il *Popolo Romano* pubblica una circolare del presidente della Federazione del personale sussidiario demaniale, colla quale si invitano i federati, tra l'altro, a fornire sul rispettivo capo ufficio le più utili informazioni che riterranno del caso, riferendo sulle sue idee in proposito della riforma demaniale e se ostacola la Federazione, nel quale caso i federati sono pregati di riferire sulle condizioni finanziarie private del capo ufficio, sulle sue abitudini, sulle sue relazioni di paese, se ha uomini influenti politici che proteggono e lo favoriscono e quali sono questi uomini; se ha dei lati vulnerabili, sia relativamente al servizio che all'Ufficio, sia per la moralità.

In ogni caso saranno chieste altre istruzioni alla Direzione della Federazione, che le impartirà in linea riservatissima solo a quei federati che dettero prova irrefragabile di fedeltà, riservatezza ed abilità diretta ad inquisire sopra importantissime circostanze relative al personale dello stesso capo ufficio.

Il *Popolo Romano* reca che appena il ministro delle finanze, on. Lacava, ebbe copia di questo decreto ultra giacobino, ha disposto ordinando per telegrafo l'immediato licenziamento dell'autore, Pietro Filiberto, commesso sussidiario al Demanio di Palermo.

Le conseguenze della crisi americana. Migliaia d'operai senza lavoro.

ROMA, 28 — In seguito alla crisi che si lamenta negli Stati Uniti la condizione del mercato del lavoro non è più tale da offrire, come finora aveva fatto, in una misura quasi si direbbe illimitata, un'occupazione sicura alla mano d'opera straniera.

In non pochi centri industriali la disoccupazione operaia va prendendo grandi proporzioni; a Filadelfia, ed in altre città gli operai non di rado sono costretti a ricorrere per soccorso alle Società di beneficenza e ciò perchè molte imprese edilizie e minerarie e specialmente le costruzioni ferroviarie, hanno sospeso i lavori.

A Nuova York un'impresa alla quale il locale Ufficio del lavoro aveva fornito in pochi mesi 800 operai italiani, ne ha ora licenziati più di 500; nella stessa città di New York la stampa locale teme che si debbano lasciare ineseguiti alcuni contratti di lavoro assegnati per conto dell'amministrazione comunale (scuole pubbliche, stazioni di pompieri, ferrovie sotterranee, passeggi pubblici, ecc.), per un ammontare approssimativo di 50 milioni di dollari.

Nel venturo anno poi avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni del nuovo presidente della Confederazione e, come è noto, l'anno così detto «presidenziale», si avvera di solito un generale arresto nello sviluppo industriale del paese, arresto che naturalmente provoca una diminuzione nella domanda di braccia. In vista di queste circostanze il Commissariato della emigrazione ha raccomandato vivamente alle autorità governative e comunali di fare presente quanto sopra a coloro che intendessero emigrare a scopo di lavoro negli Stati Uniti, provvedendosi a motivo dell'attuale disagio economico, una disoccupazione della mano d'opera di non breve durata.

Per la crisi vinicola.

ROMA, 28. — La società tra i produttori vinicoli di Cerignola ha telegrafato al ministro di agricoltura chiedendo l'abbuono del 50 0|0 sulla distillazione dei vini.

L'on. Cocco-Ortu ha risposto che per ragioni di competenza ha trasmesso la domanda al ministro delle finanze riservandosi di partecipare la presa deliberazione.

Il castello d'Issogne allo Stato.

ROMA, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* registra stasera il regio decreto che autorizza il ministro della P. I. ad accettare la donazione fatta allo Stato del castello di Issogne.

La condanna di un monsignore e di un duca truffatori.

ROMA, 28 — Il *Messaggero* racconta che mons. duca Tommaso Pugliatti, profittando della sua posizione ecclesiastica, è riuscito a carpire a certi Troncone e Fugazzo una somma di circa 19 mila lire. Il Troncone non vedendosi pagato alla scadenza delle cambiali che gli erano state rilasciate dal monsignore, convenne questi in giudizio. Frattanto però il Pugliatti aveva creato una ipoteca fittizia sui beni a favore di tale barone Mantelli di Roma e dei suoi cugini duchi Alfonso ed Antonio. I due creditori che impugnarono come simulate le ipoteche, furono fatti segno ad una nuova truffa da parte di monsignore, il quale riuscì a persuaderli di accettare la cessione del credito Mantelli sino alla concorrenza del loro avere e li assicurò che così avrebbero riscosso il loro avere dal prezzo di un fondo offerto per lire 84 mila dall'Alfonso Pugliatti, che figurava come acquirente del terreno. I due creditori cancellarono perfino le loro ipoteche. Compiuto tale atto, il duca Alfonso Pugliatti disse che le 84 mila lire spettavano a lui e che il credito Mantelli era simulato. I due creditori sporsero querela contro i tre, e ieri sera il Tribunale di Roma condannava Mons. Pugliatti ad un anno di reclusione; il duca Alfonso Pugliatti a tre mesi per concorso alla truffa, e prosciolse il Mantelli per non provata reità.

Per gli impiegati delle Opere Pie.

ROMA, 27. — Il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica, nella sua ultima seduta, su relazione del prof. Brondi, ha dato parere favorevole sulle disposizioni regolamentari per applicare agli impiegati delle Opere Pie la legge 6 marzo 1904 ed il relativo regolamento sulle Casse pensioni per gli impiegati comunali.

Aurea condizioni della Banca d'Italia.

L'*Italie* rileva che la situazione della Banca d'Italia, dal 10 novembre ad oggi, presenta un margine di 15 milioni prima di raggiungere il limite normale della circolazione. Oltre a ciò vi è poi tutto il il margine della circolazione straordinaria.

L'*Italie* osserva che la corrente dell'oro verso l'Italia continuò nella decade alla quale si riferisce l'ultima situazione della Banca d'Italia e la riserva aurea è aumentata ancora di circa 12 milioni.

Perfetta bonaccia a Montecitorio.

ROMA, 27. — La *Tribuna* dice che l'ambiente di Montecitorio si mantiene calmissimo. Pochi deputati erano oggi negli ambulatori. Non si parla affatto delle riunioni annunziate da vari giornali.

Tutto fa prevedere, conclude il giornale, che questo principio di lavori si svolgerà in calma perfetta.

Municipalizzazione di servizi pubblici.

ROMA, 28. — La Commissione reale per il Credito comunale e provinciale, presieduta dal comm. Salvarezza, nella sua ultima seduta in sede di municipalizzazione di servizi pubblici si occupò dell'assunzione ed esercizio di case popolari da parte dei Comuni di Cesena e del regolamento del Comune di Padova sull'azienda municipale tramviaria.

Diede poi il parere richiestole circa la situazione finanziaria del Comune di Catania.

LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI MILANESI
Servizio parzialmente ripreso.
Dimostrazioni e arresti di scioperanti.

MILANO, 29. — Da stamane circolano pochi tram sulle linee che conducono alla stazione ferroviaria. Finora non sono avvenuti i temuti gravi disordini. I conduttori sono tutti in borghese e per la maggior parte sono ingegneri della Edison. In ogni carrozzone vi sono due guardie e due carabinieri. All'arrivo di ogni vettura in piazza del Duomo avviene un po' di gazzarra; chi applaude, chi fischia e chi commenta.

Sorgono ogni tanto tra i numerosi gruppi di scioperanti e di curiosi delle discussioni che talvolta degenerano in litigi, sedati dagli agenti che numerosi circolano tra la folla.

La Edison spera di potere aumentare gradatamente il servizio sino a renderlo completo servendosi del nuovo personale reclutato.

Dopo mezzogiorno, verso le 18, le dimostrazioni divennero più vivaci e gli assembramenti più numerosi. Ogni arrivo o passaggio di tram è accolto da numerose invettive e minaccie; avvengono spesso dei pugilati e delle fughe generali. Tratto tratto le guardie traggono in arresto qualche dimostrante più riottoso, ciò che provoca nuove dimostrazioni, grida e fischi. Ogni arrestato viene condotto, quasi portato in questura tra una grande folla che dinanzi alla questura emette le solite grida. La triste scena si ripete ora ad ogni arrivo o partenza di tram. Gli arrestati però vengono quasi subito rilasciati.

MILANO, 28. — Alle ore 17 i carrozzoni tramviari furono ritirati essendo per ora il servizio limitato dalle 9 del mattino alle 17. La piazza del Duomo è tuttavia sempre affollata di gente che commenta, discute e protesta in vario senso. Gli arresti della giornata sommano ad un centinaio; quelli mantenuti finora sono una ventina.

LE RAPPRESAGLIE contro i ferrovieri

Trascorsa l'ora fosca del minacciato sciopero generale ferroviario, ci lusingavamo che il peggio fosse oramai scongiurato e che i ferrovieri non avessero a risentire il peso di una reazione odiosa da parte del governo e della Direzione Generale tanto più che, l'aver essi desistito dallo sciopero, ossequienti al fervido deliberato del Comitato Centrale del Sindacato, lasciava sperare che le ire dei reazionari fossero placate.

Al contrario abbiamo assistito ad un crescendo spaventoso di rappresaglie a carico del personale; le punizioni si susseguono con una continuità impressionante e si disconoscono, da parte della Direzione Generale, quegli impegni che antecedentemente e liberamente essa aveva assunti; e tuttociò ha provocato e provoca un senso di sdegno nella classe ferroviaria che pulsa tutta dello stesso sangue e, solidale nel dolore, sente tutta intiera i colpi inesorabili che le sono inferti e freme di indignazione contro gl'incauti suoi persecutori.

Ultimamente furono licenziati centinaia di avventizi onde impedir loro di compiere il biennio regolamentare di servizio per il passaggio a stabili e fu tirata fuori, dai ferravecchi di retrobottega, il famoso ed incivile *atto di sottomissione* firmando il quale l'agente viene privato di ogni e qualsiasi diritto di anzianità e rimane alla mercè del primo scalzacane di superiore che capita il quale, con un rapporto ad arte, può sbarazzarsi di un agente antipatico...

Ora tutte queste provocazioni mal nascondono l'opera deleteria di chi cerca pescare nel torbido.

E sono questi mestatori disonesti, avanzo purulento del grande borsismo camorristico del cessato esercizio privato che non mancano mai, in ogni circostanza, di gittar polvere sul fuoco dell'eterno dissidio fra capitale e lavoro, tra ferrovieri e governo onde questo prema la mano sul personale e, con le provocazioni, lo spinga alla rivolta.

Il tranello è stato abilmente teso, non c'è che dire, e benchè il giuoco sia oramai scoperto, cionondimeno il governo, cosciente o no, e per esso la Direzione Generale, vi è caduto e sta trascinando i ferrovieri nel baratro fatale.

A questi come a quello i piedi di piombo! Quanto a noi, sino che c'è tempo, il nostro dovere è quello di cercar di parare il colpo di mano che le vecchie cricche parassitarie hanno perpetrato a danno dello stato e dei ferrovieri; fino a che è tempo noi grideremo al governo di desistere dall'opera reazionaria intrapresa e di arrestarsi nella china pericolosa in cui precipita chè, se in un fosco giorno il proletariato ferroviario, stanco di tante vessazioni e rappresaglie, raccogliesse il guanto di sfida che gli è stato lanciato sul volto e insorgesse fulmineo, in uno scatto generoso, da un capo all'altro d'Italia giuocando disperatamente l'ultima carta, le responsabilità delle inevitabili tristi conseguenze non dovranno addebitarsi a questi ribelli del domani, ma ai camorristi, agli aguzzini dell'oggi.

F. P.

Il saluto della Camera austriaca ad un ministro.

Sulla seduta tumultuosa della Camera austriaca di cui era notizia sui telegrammi di ieri si hanno i seguenti edificanti particolari che valgono la pena di essere riportati.

Appena entrano i ministri tra i primi c'è quello della Galizia, Abrahamowicz, dai banchi dei socialisti e dei ruteni si levano urli assordanti di «fuori Abrahmowicz!», «cacciate via il poliziotto!»:

Quando si alza il presidente per presentare l'Abrahmowicz come ministro, gli urli si rinnovano. Beck dice: Eccelsa Camera, ho l'onore di presentare S. E. il signor ministro cav. de Abrahamowicz.

Nuovo scoppio di urli e di proteste. I polacchi battono le mani. Breiter, socialista indipendente, spiega un grande manifesto, sul quale si vede una caricatura di Abrahamowicz vestito da poliziotto.

Il presidente scampanella e grida:

— Signor collega Breiter, la prego di levare quel manifesto.

Breiter urla a squarciagola: «Cacciate fuori il poliziotto!». Il chiasso aumenta. Il presidente invita i questori a far allontanare il manifesto, chiama all'ordine Breiter e dà la parola all'on. Romanczuk.

Iro urla, ma nel frastuono generale non si riesce ad afferrare le sue parole. Il presidente lo chiama all'ordine. Rumori.

Pres.: Ora ha la parola l'on. Romanczuk, vogliano far silenzio!

Romanczuk, il quale riesce a stento a farsi udire dagli stenografi, dice: — La forma affatto insolita con cui fu data comunicazione alla Camera della nomina di Abrahamowicz...

Iro, indicando il manifesto: — Non abbiamo bisogno di un ministro poliziotto!

Pres.: Io non tollero qui manifesti (Applausi dei polacchi, urli dai pangermanisti).

Pres.: Non voglio quel manifesto; i questori lo facciano allontanare.

Malik solleva in alto la caricatura di Abrahamowicz e grida: — Affiggiamolo alla colonna infame!

Freundlich, socialista: Cacciate via Abrahamowicz!

Dobja, polacco: On. Freundlich non ci provochi.

Diamand, socialista: Il club polacco dovrebbe sconfessare Dobja. Noi non possiamo tollerare gli insulti di un ubbriaco.

Pres.: Lascino parlare il collega Romanczuk.

Rumori. Malik continua a sventolare il manifesto e grida: — Questa è una provocazione inaudita!

Pres.: Onor. Malik obbedisca al presidente.

Iro: I ministri tedeschi dovrebbero protestare, essi che hanno Abrahamowicz vicino al loro banco.

Pres.: On. Iro, la prego di lasciar parlare il collega Romanczuh.

Ottenutasi unpo' di calma, parla Romanczuh per i ruteni i quali non vogliano riconoscere l'Abrahamowicz come ministro della Galizia, tanto più ch'egli, dato il suo passato politico non potrà curare i loro interessi.

Il discorso del deputato ruteno è accolto da nuove dimostrazioni ostili al ministro, al cui indirizzo si grida; «Fuori la spia! cacciatela a calci nelle reni!».

DA GENOVA
Cooperativa femminile.

GENOVA, 28. (*E. B.*). — Avendo letto sui giornali la notizia della prossima costituzione d'una Cooperativa d'Industrie femminili a Milano, mi sono ricordato che una cooperativa del genere esiste da tempo a Genova e ho creduto interessante recarmi in Piazza Cernaia, dove la cooperativa ha sede, per assumere qualche informazione intorno al funzionamento e ai risultati di quella istituzione. La signorina Fanny Dal Ry, direttrice e fondatrice della cooperativa, quando ha saputo che le informazioni richieste da me erano destinate ai lettori del *Grido*, ha rubato di buon grado una mezz'ora alle faccende pressanti di questi giorni, in cui la cooperativa sta cambiando locale e m'ha favorito le seguenti notizie.

La cooperativa fu fondata circa due anni fa col programma preciso di sottrarre, per quanto è possibile, il maggior numero di lavoratrici di Genova e altrove alla speculazione capitalistica. L'ideale sarebbe stato quello di offrire lavoro ad operaie di qualunque mestiere o almeno di tutti i mestieri, che tradizionalmente si riconnettono alle vere e proprie arti femminili, ma la scarsezza dei mezzi (la Dal Ry è maestra elementare e dedica da due anni alla iniziativa una metà del suo stipendio) non ha permesso di attuare interamente il primitivo programma. Comunque, in questi due anni usufruirono dei benefici offerti dalla cooperativa numerose ricamatrici, sarte, modiste, cucitrici in bianco, disegnatrici, lavoratrici in pelle, in pirografia ecc.

Il funzionamento della Cooperativa è semplicissimo; le operaie non hanno da pagar quote, nè tasse d'iscrizione. Esse lasciano soltanto una piccola percentuale sul prezzo degli oggetti venduti (e il prezzo è fissato dalle operaie stesse) per le spese di affitto, illuminazione ecc.

Io mi permisi a questo punto di chiedere come si possa impedire alle operaie di far richiesta di compenso esorbitanti per non compromettere le sorti e indisporre la clientela della cooperativa; e la Dal Ry mi rispose sorridendo che si tratta d'un fatto semplicissimo di... selezione naturale.

— Prima di tutto, disse, bisogna sapere che le operaie, le quali lavorano, pei magazzini, nei generi che più si smerciano dalla cooperativa (mode e ricami), vengono sfruttate incredibilmente. I proprietari pagano ad esse due, tre, quattro lire un lavoro e lo vendono poi a dieci, venti, trenta lire, realizzando guadagni minimi del 50 e del 100 0|0. Le operaie quindi, anche imponendo ai loro lavori prezzi che superino del doppio o del triplo la mercede, che sono solite a ricevere dai negozianti, non raggiungono mai il prezzo, che per un lavoro simile farebbe pagare un bottegaio. Perciò la cooperativa è sempre in grado di sostenere la concorrenza, non solo, ma potrebbe anche vendere i lavori a prezzi molti inferiori di quelli in uso nei negozi di privati, se non fosse aliena di tale sistema, che le procurerebbe un'enorme clientela, ma finirebbe col deprezzare i lavori.

D'altra parte le operaie non possono chiedere compensi esorbitanti — la selezione naturale è qui — perchè i loro lavori rimarrebbero invenduti, mentre invece si smerciano naturalmente con maggiore facilità gli oggetti messi in vendita a buon mercato. E qui giova ricordare che la Dal Ry ha voluto imprimere alla Cooperativa un indirizzo di piena libertà che corrisponde perfettamente alle sue idee anti-autoritarie.

La cooperativa non vuole esercitare nessuna pressione, nessuna imposizione sulle lavoratrici, le quali hanno tutte indistintamente, pel solo fatto di essere salariate, il diritto di usufruire dei benefici offerti da questa istituzione. Alla Dal Ry sarebbe sembrato perciò un apparato inutile quello di un'associazione vera e propria con statuto, quote, regolamenti ecc. e una forma d'ingerenza anti-liberale quella di riserbare alla cooperativa la facoltà d'imporre i prezzi ai lavori.

— La cooperativa, chiesi, avrà almeno il diritto di accettare soltanto i lavori eseguiti inappuntabilmente e di respingere gli altri.

— Ma no! Guardi — e mi mostrò in un angolo del negozio un ricamo bruttino anzichenò, eseguito evidentemente da una bambina o da una principiante. — Questa roba qui naturalmente rimane invenduta e l'operaia incapace, dopo le prime prove, finisce coll'accorgersi da sè dell'inutilità di esporre lavori che non vanno.

— Questi invece non si fermano in vetrina neppure una settimana; — e aprì uno scatolone pieno di pizzi vaporosi, di trine, di ricami finissimi, venuti da Santa Margherita e da altri paesi della Riviera, fasciati per la ... del genere.

Ero possesso e mi limitai a domandare, convinto:

— Con questo metodo liberale e con tale sicurezza di guadagno le operaie accorreranno naturalmente numerose a portare i loro lavori?

— Purtroppo no. Le cause della lentezza, colla quale la Cooperativa procede verso l'emancipazione delle operaie dalla servitù del salariato sono molteplici. La più grave però sta nelle operaie stesse, misoneiste per eccellenza, e paurose che la nostra iniziativa non abbia a riuscire e ch'esse compromettendosi con noi, abbiano a perdere anche le ordinazioni dei negozianti, i quali, d'altro canto, sorvegliano assiduamente le operaie, perchè non possano comunicare direttamente coi compratori, per mezzo della Cooperativa.

Altra difficoltà quasi insormontabile sta nel genere di clientela, sul quale la Cooperativa può fare assegnamenti: le signore; le quali, malgrado il carattere apolitico della nostra istituzione, ne conoscono o ne intuiscono i propopositi... rivoluzionari e compiono una opera facilissima di boicottaggio.

Signore liberali non ce ne sono. Tuttavia, malgrado le molteplici difficoltà, siamo riuscite a formarci una discreta clientela fissa, sulla quale le operaie della Cooperativa possono oramai fare sicuro assegnamento.

La Cooperativa non intende d'ora in poi d'occuparsi più della esposizione e della vendita dei lavori. Le nostre operaie d'ora innanzi lavoreranno solo per ordinazione ed è perciò che intendiamo disfarci di questo locale, non occorrendoci più oramai che un recapito per ricevere gli ordini delle clienti.

Se si presenteranno circostanze propizie, apriremo in avvenire qualche Esposizione ma non permanente. Per ora ci contentiamo della clientela di cui la Cooperativa dispone e che è sufficiente al lavoro delle operaie, che intendono servirsi oggi della nostra Istituzione.

D'altra parte molte ordinazioni noi riceviamo di fuori, da parte di società operaie, leghe e circoli che ci affidano l'esecuzione dei ricami pei loro standardi, gonfaloni, ecc.; una vera folla di bandiere rosse è uscita in quest'anno dalle mani delle nostre operaie...

Qui mi piacque chiudere la intervista colla mia gentile interlocutrice, nella visione bella di queste umili lavoratrici dell'ago, dalle cui mani escono i labari rossi pei fratelli lontani.

Arresti per lo scontro di Brignole.

GENOVA, 28. — Furono arrestati Sante Allodola, facente funzione di deviatore; Bonzanini Giovanni, deviatore; e fu denunciato Francesco Pienovi, facente funzioni di macchinista, ritenuti responsabili dello scontro di ieri sera a Brignole.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Eliena Giovanni, Via Svizzera.

IL RIPOSO FESTIVO e il signor Lucchini.

La legge sul riposo festivo noi tutti sappiamo che non è la innovazione derivata dalla mente degli studiosi, ma soltanto la integrazione di un movimento che già esisteva nel fatto e che era ormai abbastanza maturo, per essere materia, a disposizione legislativa.

Soltanto il rifiuto di pochi ha quasi sempre impedito agli accordi che si sono sempre tentati fra negozianti o fra negozianti e commessi, di raggiungere il loro effetto. E ciò appunto giustifica l'intervento dello Stato, il quale, con l'autorità superiore della legge, elimini l'ostacolo dei pochi dissidenti, assecondando i desideri dei più, che rappresentano pure un alto interesse pubblico, concretantesi nel miglioramento igienico e morale delle condizioni di vita, di tanta parte della popolazione.

E sappiamo, inoltre, che il nostro Paese non è certo il primo a regolare tale materia. Ci hanno preceduti e la Francia, e il Belgio, e l'Inghilterra.

Eppure noi abbiamo il trombatissimo nelle elezioni politiche di Verona, per opera dei socialisti, il quale, non rassegnatosi ancora a quella suonata, prende a pretesto questa legge per scagliarsi, con un linguaggio non certo degno di un consigliere di Cassazione e tanto meno di una rivista che vorrebbe essere scientifica, contro il Partito socialista, causa di tutte le iatture politiche, compresa, naturalmente, la perdita che di lui ha fatto il Parlamento italiano.

Incomincia il suo articolo, che si legge nell'ultimo fascicolo della *Rivista Penale*, affermando «che codesta legge non è altro «che uno dei tanti tributi che l'odierna «legislazione borghese paga supinamente «alle malsane correnti di quel funesto «socialismo di bassa lega, a sola base di «ventricolo che pervade il nostro disgraziato Paese».

Avete capito?

E venendo a deplorare come si sieno risparmiati gli albergatori e le trattorie e gli esercizi di bevande alcooliche, scrive: «Oh gli osti e i bettolieri sono sempre «quei maneggioni elettorali che trovano «la protezione di tutti i politicanti e in «particolar modo (*ci siamo!*) dei socialisti, di cui, d'altronde, s'intende, come «debban godere le grazie, dal momento «che contribuiscono, col veleno della loro «industria, a mantenere o rendere ognor «più abbruttite le masse del proletariato «e facili così a essere prese nelle reti dei «loro miraggi e delle loro fandonie».

E la prosa del trombato, che lo stesso Partito radicale ha messo alla porta, continua amenamente su questo tono.

Ma basta il saggio!

E' il caso di dire, invece, che la lingua batte dove il dente duole.

E' la penna che schizza il veleno, che egli ha nell'animo, per la sua grande disfatta. E noi lasciamo che schizzi!

Ci diverte tanto.....

La peste al Marocco.

MADRID, 28. — La *Gazzetta* annuncia che un decreto stipula che tutti i porti liberi marocchini devono essere considerati come colpiti da peste bubonica ad eccezione di Casablanca, Ceuta, Melilla, Alhucemas.

Il romanziere socialista Upton Sinclair riorganizza la colonia cooperativa.

LONDRA, 28. — La *Tribune* ha da New York, 21: Upton Sinclair ha deciso la riorganizzazione della colonia cooperativa che, come si sa, fu dispersa in seguito alla sua distruzione in un incendio nel marzo scorso. La nuova colonia egli spera che condurrà un'esistenza normale.

La "Tavola Rotonda" al Reichstag.

BERLINO, 28. — Nella seduta odierna del Reichstag il cancelliere Buelow rispose a lungo e vivacemente ai deputati Spahn, del Centro, e Reichsthofen, conservatore, che avevano raccomandato energici provvedimenti per i fatti risultati dal processo Moltke-Harden e per la corruzione nell'esercito.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende in Alessandria nelle edicole della signora Teresa Clemente ved. Bertolotti site rispettivamente in Piazza V. E., Piazzetta della Lega, Giardini Pubblici e Stazione. Si vende nella libreria Mantelli, via Mazzini, e dal giornalaio compagno Ernesto Re che tutti i giorni all'ora dell'uscita si trova alle porte degli [illegible] Borsalino

Che curioso... Momento!

Racconta *Il Momento* con certi documenti dell'epoca, la storia delle bande armate repubblicane del 1870: e ad una tale storia pone per titolo il nome di *Nathan* con l'aggiunta — dal 1870 al 1907.

Di fatti *Giuseppe Nathan* era a capo di una di quelle bande — e fu suo onore, per noi. Altri giudichi come vuole quel tentativo d'insurrezione fallito per ragioni che qui sarebbe troppo lungo ricordare.

Ma *Il Momento* che da quel che pare, ci tiene ad essere sabaudo, a mo' di conclusione alle sue citazioni storiche, scrive così: «E basta. Il ricordo di questo triste episodio della nostra storia, che poteva generare il peggiore dei mali, la guerra civile, eccita vivamente la nostra curiosità, e noi vorremmo sapere quale relazione esista fra il signor Ernesto Nathan, che nel 1907 è sindaco di quella Roma in cui riposano le ceneri del Re Vittorio Emanuele II, e il signor Giuseppe Nathan, sceso in Italia nel 1870 per strappargli la corona ed abbattere il trono...»

Conveniamone: la curiosità è pari alla ridicolezza dell'argomentazione.

E si potrebbe rispondere che, ceneri o non ceneri, Roma può essere quello che il popolo vuole: e che il fatto ch'essa alberghi l'ossario di questo o di quel principe, non le impedisce di provvedere al suo destino meglio di come non vi abbia provveduto fino ad oggi.

E per appagare del tutto la curiosità troppo ingenua del *Momento* si può anche aggiungere che l'onore di Giuseppe Nathan di aver tentato ed osato contro la monarchia, non è di Ernesto Nathan, a meno che, secondo leggi imperscrutabili del meglio clericale, due fratelli possano diventare una cosa sola quando ciò faccia ... modo alle rabbiose impotenze di quelli che... *ci sformano*, come dicono a Roma, nel vedere a capo della magistratura cittadina della città dove il Papa ha la sua sede, un ribelle al Vaticano.

E poichè, chi vivrà, vedrà anche dell'altro, fa veramente ridere — per così poco — la troppa ingenua curiosità del *Momento*.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

SALVATORE FARINA, *Il Tesoro di Donnina* (Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino, L. 3,50).

E' uscita la 5ª edizione del *Tesoro di Donnina*, una gemma della preziosa collana di romanzi di S. Farina: il buon padre di famiglia, il caro artista della bontà, il ... cercatore delle più pure tradizioni della ... letteratura narrativa di cui riaffermò la grandezza e la nobiltà, il gentile cantore di ... palpiti e di tanti sorrisi, sorrisi e palpiti di vita reale, vissuta e, di conseguenza, ... esistenza intima di ciascuno di noi.

S. A. WEHMEYER: *Alimentazione, conservazione e funzionamento delle caldaie marine*, (N. 9 della Raccolta di Memorie e Rassegne tecniche), pag. 52. — Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale, 1907. L. 1.

Con molta concisione e chiarezza, sono qui esposti i diversi inconvenienti e guasti che possono sopravvenire per le impurità ... l'acqua di alimentazione, per cause ... chimiche e via dicendo.

Vi si tratta poi, in altrettanti capitoli, ... diversi apparecchi usati ... purificazione delle acque di alimentazione delle caldaie, ... dànno utili norme per la conservazione ... caldaie inattive, e per le prove idrauliche delle medesime. Infine si esaminano ... casi di esplosione delle caldaie, e si suggeriscono i mezzi per impedire il funesto quanto frequente inconveniente delle ebollizioni.

Tredici belle illustrazioni rendono più chiara l'esposizione ed istruttiva la lettura.

Dal 1° Dicembre a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 28. (P.). — **Ferimento.** — Oggi venne arrestato certo Gatti Giovanni, che in rissa ferì con una coltellata la guardia campestre Vasso Maurizio, d'anni 32. La ferita non è grave.

Asilo laico. — Continua nei nostri sobborghi la costituzione di asili laici. Anche a Caralbagliano si è già costituito il primo nucleo di azionisti. Così la lotta anticlericale procede non solo a chiacchiere, ma a fatti positivi.

ALESSANDRIA. — Per il Comune di Voltaggio. — Telegrafano da Roma, 28:

L'on. Bertolini, ministro dei LL. PP. ha sottoposto alla firma del re il decreto per la concessione di un sussidio al comune di Voltaggio per i lavori di difesa dell'abitato.

Per gli abbonamenti del "Grido.."

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: L. 15 - Semestre: L. 7,50 - Trimestre: L. 4 - Abbonamento mensile speciale per gli operai: L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.

VERCELLI, 27 (U. C.) — **Sciopero terminato.** — Oggi, con l'intervento del compagno Anrò della Federazione lavoratori del Libro e del compagno Somaglino, si è chiuso lo sciopero dei tipografi dello stabilimento ... Gruppi famoso per soprusi verso gli opera...

... nello stabilimento Capodonico ...

... era stato assunto in detto stabilimento ... giorni e presentato agli operai ... nuovo principale, poi come ... come direttore (tutto ciò ... quanto sia grande la lealtà di certi ... clericali).

Fin dai primi giorni l'uomo seppe farsi disprezzare tanto che gli operai furono costretti ... alla Casa del Popolo per mettervi riparo.

Alla promessa che si sarebbe cambiato registro, gli operai ritornarono al consueto lavoro.

Ma pochi giorni dopo altri fatti succedevano a far nascere un maggiore malcontento. ... poi un operaio rimproverato ingiustamente e con modi poco garbati da quel direttore ..., gli rispondeva per le rime abbandonando poi il lavoro.

All'atto di questo, tutti gli altri furono solidali e lo seguirono.

Oggi per la seconda volta il Chiais ha promesso alla commissione che di questi casi non si ripeteranno perchè provvederà, e così gli operai domani riprenderanno il lavoro, ma sempre pronti a difendere il loro diritto e la loro dignità.

Il nostro almanacco. — Verso la fine del corrente anno uscirà, coi tipi della Tipografia Cooperativa, l'Almanacco socialista pel 1908, opuscoletto di 32 pagine al quale collaboreranno i più noti compagni, i più conosciuti organizzatori.

Vogliano le Leghe e i Circoli inviare al più presto le loro richieste.

Prezzo cent. 15.

CARRÙ, 28. — Consiglio comunale. — Sono presenti 16 consiglieri. Si legge il verbale. Poscia l'assessore Fogliacco espone il risultato della gita per acquisto di acqua irrigatoria e relativo passaggio nel canale.

Succede un vivace incidente, al quale partecipa il pubblico, tra l'avv. Lubatti e il Fogliacco per l'opposizione da questi frapposta alla posposizione di un oggetto dell'ordine del giorno.

Si discute quindi l'organico dando luogo ad importanti discussioni.

Notevole fu l'accoglimento della proposta della commissione, della quale faceva parte il compagno Ghio, consistente nell'iscrisione nella Cassa di Previdenza delle guardie comunali e salariati ai quali venne pure aumentato lo stipendio di lire 50.

Si stabilì di nominare due levatrici condotte anche una, ed una supplente, con l'annuo stipendio di L. 350 caduna più L. 100 da ripartirsi in ragione del numero dei parti.

Venne elevato pure lo stipendio agli impiegati d'amministrazione interna; e si apportarono modifiche alle condizioni di nomina.

Esami elettorali. — Il giorno 8 dicembre avranno luogo dinnanzi al Pretore gli esami di abilitazione all'elettorato. Tutti i compagni devono sentire il dovere di spingere i loro amici a farsi inscrivere, e di prepararsi ... allo scopo di poter aver diritto al voto. I lamenti all'epoca delle elezioni sarebbero ... Occorre lavorare in questo momento per preparare il terreno alle future battaglie.

BRÀ, 28 (S. L.). — Le nostre Opere Pie. — L'insolita diffusione della *Sentinella delle Alpi* verificatasi stamane, ci ha dato occasione di leggere un articolo sulla crisi dell'amministrazione della Congregazione di Carità, amministratrice delle locali opere Pie. A proposito, anche noi socialisti, dobbiamo esporre il nostro pensiero, non già per proporre alla presidenza delle suddette una rapa al posto di un'altra nè certo per elevare alle ... o separare quel grande uomo senza il quale non pare più possibile di tirare innanzi. Si sa che tutto, a questo mondo, è utile, ma nulla è indispensabile; per l'appunto a noi poco monta di avere chi ci confonda i patrimoni delle opere Pie con quelli degli Istituti ... occorre invece, senza vantare tante economie chi sa spendere opportunamente il denaro dei poveri; occorre chi sappia sul serio risanare i nostri istituti da quelle piaghe ormai cancrenose, vale a dire l'opportunismo ed il clericalismo tanto prediletti dalle nostre reverende figlie della carità, ma altrettanto perniciose per una città come la nostra. E anche attualmente nessuno tra i componenti l'attuale disgregata amministrazione, nè fuori della stessa ci sembra possa esservi chi sappia risollevare queste nostre istituzioni dall'abisso in cui sono cadute, ma come ora ci parve più propizia la venuta di un commissario.

La nostra proposta non sembrerà troppo arrischiata perchè siamo certi che se un commissario venisse qualche poco a reggere la carcassa sfondata delle nostre opere Pie, troverebbe molto lavoro e molte ragioni a favore di quanto vagamente abbiamo accennato.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. **IL COMITATO.**

Comitato « Pro voto donne ». — L'iscrizione nelle liste elettorali politiche essendo ancora il mezzo più vivo ed efficace d'agitazione, si avvisano le donne aventi i documenti necessari per l'iscrizione a volersi presentare alla segreteria del Comitato, la quale si occuperà della presentazione della loro domanda all'Ufficio iscrizioni.

La segreteria si troverà a loro disposizione tutti i martedì dalle 21 alle 23 alla sede del Comitato, galleria Nazionale, ingresso E, piano 2°.

PARTITO SOCIALISTA

« Referendum » per l'accentramento. — In conformità alla deliberazione presa nell'assemblea generale di sabato 23 novembre, i soci del Partito socialista sono invitati a pronunziarsi per *Referendum* se intendono che le quattro sezioni siano riunite in una sezione unica o no.

La votazione avrà luogo nei locali della Federazione in corso Siccardi, 12, piano 2°: le urne resteranno aperte sabato 30 corr. dalle ore 20 alle 23 e domenica 1° dicembre dalle ore 9 alle 17.

Per poter accedere alla sala della votazione è necessario presentare la tessera del Partito al corrente nei versamenti.

Torino, 25 novembre 1907.

Il Comitato Federale.

La Sezione Dora per l'unione del Partito.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea dei soci della Sezione Dora, i quali dovevano discutere sul movimento secessionista iniziato da alcuni soci di detta Sezione, in seguito alla proposta votata nell'assemblea dei soci del Partito di accentramento di tutte le sezioni in una sola.

Assai numerosa e movimentata fu la riunione.

Presiedeva il compagno Rolle, ed alla discussione presero parte i compagni Actis, Casot, Visconti, Mazzuccato, Maccari, Sartorio, Patrucco, Borelli ed altri.

Vennero infine votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

I sottoscritti, soci regolarmente iscritti alla Sezione Dora, convinti, che a qualunque tendenza appartengano i compagni la maggior forza del Partito stia nell'unità e nel sentimento di concordia e di disciplina coll'accettazione da parte delle minoranze dei deliberati legalmente presi dalle maggioranze, non approvano l'ordine del giorno votato la sera del 25 ottobre 1907, che ritengono nullo ed illegale, invitano quindi tutti i compagni, qualunque sia la loro opinione in merito, ad esprimerla partecipando al *referendum* di sabato e domenica.

2. L'assemblea dei soci iscritti alla Sezione Dora invita il cassiere a ritenere presso di sè la somma, che è a sue mani, fino a che il referendum non abbia approvato o respinto l'accentramento.

Alla votazione presero parte i seguenti compagni: Piccotti, Porta, Visconti, Prete, Ribero, Mosso, Bosso, Savio G., Chapui, Bocco, Audagna, Mazzuccato Ettore, Soldano Giov., Bonino, Bagnasacco, Bonfante, Galletto, Del Bosco Gaspare, Rolle, Mazzola, Cassia, Barby, Actis, Bosco, Viano, Perone, Ghisano, Montano, Maccari, Toso, Sartorio, Tarizzo, Casot, Ramella Efisio, Rerom...

Erano aderenti: Mazzuccato, Sciorati, Garizio, Perino, Boaro, Bertocco, Obertino, Vigiongo, Federici, Allasia, Bersano R., Maia Virg., Tomatis, Corona F., Scotti.

***

Pro accentramento del Partito. — Il compagno *Francesco Barberis* ci scrive da Balzola in data 26:

Caro Grido,

Appena oggi ho potuto aver visione della deliberazione presa sabato scorso nell'assemblea del Partito, causa il giro di propaganda in questi paesi *Pro Grido*.

Facente parte, non come uno degli ultimi, della *Sezione Dora*, mi dichiaro solidale coll'ordine del giorno votato dall'assemblea per l'unificazione delle nostre Sezioni, convinto che la grande maggioranza dei soci della Sezione Dora sarà con quelli del buon senso e non coi sindacalisti..... senza sindacati.

Camera del Lavoro.

Allo scopo di illuminare gli organizzati sulla portata e sul valore degli ultimi avvenimenti sulle organizzazioni economiche, la Commissione Esecutiva ha deliberato d'iniziare una serie di conferenze da tenersi dai più studiosi del movimento operaio.

La prima di queste conferenze avrà luogo domani sera (sabato) *alle ore 20 1/2 precise* nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, oratore sarà il compagno *Rinaldo Rigola*, segretario della Confederazione del Lavoro; parlerà sul tema: *Il Socialismo nelle organizzazioni operaie.*

Per entrare nel salone occorre presentare la tessera della Camera del Lavoro.

***

Lega arti tessili. — Il nuovo Consiglio direttivo nominato domenica scorsa dall'assemblea dei soci, si riunìva mercoledì sera assistito dai membri della Commissione Esecutiva Chiametti, Marocco e Remoto della Commissione di controllo.

Venne preso in consegna la situazione finanziaria dal 30 settembre in poi e si nominò cassiere il compagno Savio Vincenzo.

Il Consiglio si ritiene legalmente nominato e rimane in carica: provvederà nel più breve tempo possibile alla convocazione di un'altra assemblea di soci per la nomina di altri due membri che mancano a completarlo e dei tre revisori.

Allo scopo di illuminare e di rendere edotti le compagne ed i compagni della Lega sulla situazione attuale dell'opera deleteria e disgregatrice che vanno compiendo alcune compagne, colla minaccia di voler costituire una nuova Lega fuori della Camera del lavoro, deliberò di pubblicare un manifesto da distribuirsi alle organizzate ed agli organizzati.

Necessitando iniziare subito un lavoro ordinato e pratico di organizzazione, si decise l'assunzione di un segretario che dovrà prestare l'opera sua nelle ore serali e domenicali, facendo pratiche perchè accetti, presso il compagno Gay Pilade.

Dopo altre deliberazioni di minor conto fu sciolta la seduta.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 19ª assemblea.

Di bene in meglio. Una nuova squadra è andata a lavorare al Panificio torinese; sono quindi a tutt'oggi sei squadre in azione, pari a 24 uomini, esclusivamente addetti alla fabbricazione del prodotto serrato.

Un nuovo forno viene attivato da operai, stamane alle 11, in via Sant'Anselmo, angolo via Orto Botanico; è un principale che lo mette a disposizione degli odiati grissinieri.

L'invitto drappello si assottiglia così giorno per giorno, e le nostre previsioni, sia pur lentamente, vengono avverandosi.

Del resto, i grissinieri non hanno mica fretta; sanno che combattono una causa nobilissima, che, vinta, ridonderà a beneficio di tutte le categorie, le quali, come la loro, lottano per sottrarsi al giogo dei mediatori, i mercanti della loro carne, che le patrie leggi non soltanto tollerano, ma efficacemente tutelano.

***

Avviso. — I compagni sono avvertiti di non dare somme di qualsiasi entità pei serrati grissinieri, se i richiedenti non presentano loro le schede fatte appositamente stampare, portanti il *timbro dell'Unione* e la *firma del Presidente Fassino.*

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaulato ved. via Santa Chiara, 3;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 63;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34.
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertollo Elia, via S. Agostino, 13;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 23;
Betrone Pietro, via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8, (Borgo S. Donato, vicino a Santa Zita);
Via Novara, 10 (Barriera di Milano);
Corso Regina Margherita, 98;
Via Sant'Anselmo, angolo via Orto Botanico.
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5;
Viscardi Giovanni, via dei Fiori, 42;
De Molinari Gioacchino, via Cibrario, 45;
Giovanetti, Corso Vitt. Eman. angolo via Gasometro.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 26, telefono 21-65.*

***

Agli amici grissinieri e panettieri. — *Compagni!* Nei primi giorni della serrata fece buona impressione la notizia che le cosidette serrane fra grissinieri e panettieri erano risolte e tutti i *puntigli* personali scomparivano subentrando il doveroso impegno della solidarietà reciproca.

Per chi conosce un tantino i nostri signori esercenti non poteva che prevedere la disfatta di cotesti coraggiosi da 200 lire! Che è accaduto?

A pochi giorni di distanza della consolante notizia pare che il *puntiglio* o *malinteso*, ritorni a galla e la tanto attesa unione degli operai dell'arte bianca non sia ancora un fatto compiuto.

Attenti, amici carissimi, abbandonate tutte le questioni personali, riunite le forze e state certi che gli eroi delle 200 lire presto capitoleranno.

Ho sentito parlare di un probabile *Ufficio di collocamento* misto coi principali! Per carità, niente di questa collaborazione di classe!

Questo tranello costò molto caro ai cuochi e camerieri di Milano, i quali si trovarono esautorati dopo aver vinto il glorioso sciopero di due anni fa: fu causa del doloroso sciopero dei caffettieri e liquoristi di Torino, fu una inutile prova di noi cuochi e camerieri che ci trovammo di fronte a dei signori principali che ci dicevano:

Noi siamo soci dell'Ufficio, ma a nostra casa comandiamo noi e andiamo a servirci dove vogliamo. Conclusione: dopo un anno di poco gradito connubio ci troviamo al punto di partenza, cioè *furono completamente sprecati due scioperi!*

Compagni grissinieri e panettieri, attenti; abbandonate i ripicchi personali e non lasciatevi adescare dai *forti* delle 200 lire!

A tutti i colleghi dell'arte alimentaria incombe il dovere di recarsi a ritirare schede di sottoscrizione *pro serrati.*

Compiamo tutti il nostro dovere, e così non solo potremo presto celebrare colla vittoria dei grissinieri la desiderata unione dei lavoratori dell'arte bianca, ma, di fronte alla *Federazione degli esercenti*, potremo trovare la *Federazione dei lavoratori dell'arte alimentaria.*

GIACINTO MOLINATTI.

***

Gli operai dei magazzini militari. — Questi operai versano in condizioni veramente miserevoli. Si riunirono ieri sera nei locali della Federazione dei Lavoratori dello Stato per protestare energicamente contro le mancate promesse ministeriali e per dimostrare apertamente il loro malcontento. Presenziò la riunione il segretario generale della Federazione, Arnolfo Lena, reduce dai colloqui con i ministri dei vari dicasteri e dal giro di propaganda per l'Italia. Egli parlò lungamente e con efficacia invitando gli operai ad organizzarsi per far trionfare i loro diritti.

Dopo animata e seria discussione venne infine votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai del Magazzino centrale militare di Torino riuniti in privato comizio la sera del 28 novembre 1907 nei locali della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, preso atto della dichiarazione fatta a nome del ministro della guerra dal cav. Freddi al segretario generale Arnolfo Lena circa al nuovo organico che andrebbe in vigore il 1° luglio 1908, ricordando come le promesse fatte alla commissione degli operai dei Magazzini militari dal ministro della guerra non sono ancora state mantenute, protestano contro queste non adempiute promesse in special modo contro il mancato subitaneo aumento di paga, e riaffermando i loro desiderata indipendentemente dalle nuove promesse ministeriali, deliberano di intensificare la loro agitazione finchè non saranno completamente riconosciuti i loro diritti.

***

Per la pensione ai dipendenti del Comune. — Oggi una Commissione eletta dalla Federazione dei dipendenti dei Comuni (sezione di Torino), accompagnata dai consiglieri comunali dottori Casalini e Caviglia, si è recata dall'assessore Palestrino per consegnare un memoriale nella controversa questione delle pensioni.

E' noto che l'amministrazione comunale nel provvedere alle pensioni dei suoi dipendenti, fra i tre sistemi che aveva dinanzi a sè ha scelto quello del cosidetto conto misto individuale. Il personale doveva decidersi per esso, ma ai dipendenti del nostro Comune parve riscontrarvi tali inconvenienti da ritenere pericolosa un'opinione in tale senso.

In Consiglio comunale fu chiesta una dilazione e questa fu accordata fino al termine dell'anno. I dipendenti del Comune hanno quindi curato la compilazione di una elaborata relazione, in cui sono messi in rilievo gli inconvenienti del sistema votato.

L'assessore Palestrino ricevette la Commissione con affabilità e promise di esaminare il memoriale per poterlo poi discutere colla rappresentanza del personale. Intanto confermò che fino al 31 dicembre non scade il termine per la scelta di un sistema o dell'altro e quindi c'è ancora tempo sufficiente per studiare la complessa e delicata questione.

***

A proposito della protesta ex-Consiglio Lega Arti Tessili. — Dalla compagna *Rina Bersano* riceviamo:

Caro Grido,

« Leggo sulle tue colonne il biasimo che le compagne credono bene infliggermi. Debbo allontanarmene? Nel mio modesto lavoro di propaganda ho sempre avuto per guida questo: di elevare con me, le compagne mie di lavoro, e mai discendere al livello d'incoscienza di chi le conquiste civili dell'organizzazione non è ancora in grado di comprendere.

« Dedicherò le mie povere forze alla nostra Lega, pronta a ritirarmi quando ritenessi l'operato mio di danno all'organizzazione a cui ho dato il meglio della mia attività.

TRIBUNALI

Durante lo sciopero. Come si arresta.

(Tribunale Penale — 29 novembre).

Il treno che da Rivarolo giunge a Torino alle ore 15,20, il giorno 16 ottobre, e, precisamente durante lo sciopero, era per entrare nella stazione di Porta Susa, quando, poco gradito ospite, un sasso, lanciato con violenza dal corso Valdocco, entrava, dal finestrino, in uno scompartimento di terza classe e colpiva al capo un viaggiatore, certo Schenone, ferendolo, per fortuna, non in modo grave. Sporse il capo fuori del finestrino per vedere chi gli avesse fatto quel regalo e notò due ragazzi, i quali — così depose dinnanzi al funzionario di P. S. — potevano avere, sì e no, dai dieci ai dodici anni.

Fermatosi il treno alla stazione, il povero Schenone pensò subito di recarsi alla sezione di P. S., in corso Valdocco, per denunciare il fatto, e così fece.

Il commissario chiamò il delegato, questo il brigadiere, questi due guardie, in borghese, e, finalmente — dopo *due ore*, diciamo *due ore* — si organizzò il servizio che doveva portare alla scoperta dei piccoli Balilla...

E avvenne questo, che non bastano parole a deplorare. Le guardie, perlustrando il corso Valdocco, al punto in cui il sasso era stato lanciato, notarono tre giovani operai che si rincorrevano, scherzando fra loro, e, senz'altro, li arrestarono.

Vane furono le proteste; i tre malcapitati vennero condotti alla Questura e dalla Questura alle Carceri Nuove, ove rimasero dieci giorni, dopo i quali venne concessa la libertà provvisoria. Essi diedero tutte le prove della loro innocenza, nella istruttoria; ma ciononostante furono rinviati davanti al Tribunale.

E il Tribunale, vagliate le prove, assolveva ieri i tre giovani che si chiamano Gesscio Romano, Bisin Umberto e Audone Armando.

Pres.: Manno — P. M.: Tecsca — Difesa: avv. Brassaco — Canc.: Gallo.

I furti in ferrovia.

(Tribunale Penale - 29 novembre).

E continuano a scorrere i fiumi della eloquenza dei numerosi difensori.

Si finirà domani sera e sabato avremo la sentenza, che è vivamente attesa.

TORINO

Telefono: 71.

Commissione per studi ed indagini sulle istituzioni pubbliche di beneficenza in Torino. — La Commissione nominata dal Consiglio comunale per studi ed indagini sulle istituzioni pubbliche di beneficenza tenne ieri, sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, la sua prima seduta, coll'intervento dei membri: Amar, Bigotti, Bona, Cappa, Cavagliá, Invrea, Vicarj.

Mentre la Commissione procederà senz'altro agli studi ed alle indagini stabilite dal Consiglio comunale colla sua deliberazione del 18 maggio u. s., rivolge preghiera a tutti coloro che ritengano di avere osservazioni a fare riguardo al funzionamento di qualche pubblico istituto, sottoposto, a termini di legge, alla sorveglianza del Comune, di volerla tosto comunicare al sindaco.

Una passeggiata finita male. — La signora Teresina Sacco, di 36 anni, abitante in via Scuole, n. 9, benestante, ieri, mentre si trovava al parco Valentino sopra di una carrozzella d'affitto dell'Impresa Colla, in compagnia del signor Romano Marchese, di 19 anni, nativo di Genova ed abitante in via Ettore De Sonnaz, n. 4, il cavallo che trainava il veicolo inciampò in una redine, ed impennatosi, balzò la signora al suolo. Il furioso animale, sferzando calci, la colpì al malleolo sinistro.

Ricoverata all'Ospedale Maggiore, la povera signora fu dichiarata guaribile in un mese.

Una mano fra gli ingranaggi. — Il manovale Baima Michele, d'anni 17, mentre, ieri mattina, lavorava nello stabilimento Hoffmann si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina cardatrice, riportandone lo schiacciamento.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Scivolando per una scala. — Ieri, alle 10,40, certa Gaidano Maddalena, d'anni 85, abitante in via Magenta, 53, mentre scendeva la scala della casa n. 4 di via Colli, scivolò e cadde fratturandosi la tibia destra.

Una guardia municipale la condusse all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Condizioni dell'acqua condotta (dall'11 al 20 ottobre). — *Portata dell'acquedotto di Val Sangone*: al Baraccone litri 330 il giorno 15.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 93 (il giorno 13), 95 (il giorno 17), con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,16-0,17; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,001-0,02; azoto albuminoideo milligr. 0,004-0,005.

Esame batteriologico: Durante la 2ª decade di ottobre 1907, il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 62 ed un minimo di 20 germi per cmc.

Temperatura massima: 13°, 9' c.

Temperatura minima: 13°, 5' c.

La bicicletta di Avogadro. — Il conte Amedeo Avogadro, abitante in via Bogino, fece ieri i conti... senza gli ignoti.

Lasciò momentaneamente incustodita la sua bicicletta, valsente lire 150, al n. 25 di via Garibaldi, ma quando andò poi per riprenderla non la trovò più.

Il conte dovette quindi andare, suo malgrado, *pedibus calcantibus* a denunciare il furto patito alla Questura.

Gli ignoti amatori di scarpe. — Da qualche tempo i signori *x* hanno cominciato a dar la caccia alle scarpe.

Verso le 14 di ieri aprirono mediante una leva la vetrina della calzoleria di Ferrero Mario, in piazza Statuto, 9, e vi rubarono due paia di scarpe del valore di lire 32, che ivi si trovavano esposte.

Nessuna orma dei ladri fortunati!

La sveglia di Zucco. — Il signor Luigi Zucco, che abita in piazza Statuto, 3, aveva una bellissima sveglia che gli costava 25 lire e alla quale era, naturalmente, affezionato, perchè lo svegliava a seconda dei suoi desideri, con precisione inappuntabile!

Ieri però il predetto signore ebbe il torto di dimenticare aperta la porta di casa, non pensando che la sveglia avrebbe potuto far comodo anche ai signori ignoti, i quali pure devono compiere le loro imprese in ore opportune.

In momento, infatti, essi penetrarono nella casa del signor Zucco, e impossessatisi della sveglia si dileguarono tosto.

La protezione degli uccelli. — La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente, ha pubblicato il decreto reale 27 ottobre 1907, n. 709, che indice un concorso a premi fra le Associazioni dei cacciatori e le Società zoofile che attendono alla vigilanza sulla caccia ed allevamento delle specie utili di selvaggina ed alla diffusione di queste.

Il concorso resterà aperto sino al prossimo venturo aprile 1909.

La morte del carrettiere. — E' morto al San Giovanni il carrettiere della Ditta Anselmi, Michele Ronco, d'anni 33, di Poirino, in seguito alla frattura della base cranica riportata, come i lettori ricorderanno, il giorno 25 in via Alfieri, cadendo per improvviso malore, sotto il proprio carro.

Il disgraziato lascia la moglie e 5 figli.

Il castigo di Bacco. — Due agenti della Sezione Dora arrestarono in via Botero il meccanico disoccupato Eugenio Andres, di anni 35, perchè aveva minacciato col rasoio il garzone Domenico Severi della Trattoria Gaetano Civiti, in via Bertola, 17.

Il garzone, considerata l'ubbriachezza del cliente, s'era rifiutato di dargli altro vino. L'Andres inasprito dal rifiuto gli si scagliò contro col rasoio.

Per arrestarlo, i due agenti dovettero sostenere una colluttazione, nella quale uno di essi ci lasciò l'unghia del dito mignolo.

... enologica. — Il Consiglio Direttivo del Circolo Enofilo Subalpino ha deliberato che la Mostra-fiera dei vini, attrezzi diversi per viticultori e cantinieri, e « imballaggi » per campioni diversi, per uve da mensa, e frutte varie, ecc., abbia luogo negli ultimi giorni di Carnovale in piazza Carlo Alberto, gentilmente accordata dal Municipio di Torino.

La Mostra durerà dal giorno di giovedì 27 febbraio al giorno di martedì 3 marzo 1908 (incluso) secondo le norme consuete, salvo casi impreveduti.

Il termine utile per l'ammissione scade perentoriamente il 17 gennaio 1908.

Patronato scolastico generale. — Questa sera, alle ore 20,30, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Patronato scolastico per il rendiconto morale e finanziario dell'esercizio 1907-908 e per la nomina di membri del Comitato centrale, di revisori dei conti e di ispettori.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea non solo i soci del Patronato Centrale, ma i soci di tutti i Patronati delle scuole urbane e suburbane.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Conti Francesco, un rotolo di carta incatramata.

Dal signor Rossi Luigi una borsa contenente minuti oggetti.

Dal signor Verona Daniele una polizza di pegno.

Da sconosciuto un libretto di musica.

Cronaca minuta e Comunicati

Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Il Consiglio d'amministrazione in sua seduta distribuì le cariche seguenti:

Cassiere: Garrone - *Segretario amministrativo*, Ferrero Francesco - *Segretario politico*, Lugli Massimo - *Economo*, Pelizza - *Direttore cantina*, Zanni Guido - *Direttore teatro*, Seglie.

Colombo, Furlino, Davino, Canova, Rattazzi e Lanza, *addetti al teatro* - Ellena, Paladino, Porta e Lavatelli, *addetti alla cantina* - Lanzone, Galletti, Gatto e Frua, *per il consigliere di turno ed alla propaganda e politica.*

Deliberò inoltre di dare una refezione ai bambini dell'asilo laico, domenica 1° dicembre, in occasione della inaugurazione dell'asilo ...

Sezione socialista Porta Nuova. — I soci sono avvisati che domenica avrà luogo il *Referendum*; molti di questa Sezione essendo in arretrato, procurino di mettersi in regola al più presto e pagando le due soprattasse da cent. 10; tutte le sere l'esattore si trova a loro disposizione.

Comitato Pro Asilo laico Borgo San Salvario. — L'assemblea u. s. della Sezione Porta Nuova, in previsione venga approvato l'accentramento, deliberava la costituzione di un Comitato autonomo d'iscritti al Partito — nelle persone dei compagni Abbate, Borghero, Giacobi, Maina, Maimardi, Malanetto e Vergano, — il quale dovrà curarsi delle esazioni d'una lira pro detto Asilo, e a fine d'anno abbia a render conto ai soci.

Il Comitato preavvisa i compagni che domenica 8 dicembre, dalle 20 all'1, nel salone dell'Associazione operai, avrà luogo una *Serata danzante Pro Asilo S. Salvario.*

E' in dovere d'ognuno di fare attiva propaganda acchè l'introito sia efficace.

Luigi Abbona ci fa tenere una lunga replica alla risposta datagli dal Furlani a nome della Lega parrucchieri. La riassumiamo brevissimamente nei punti essenziali intendendo, per conto nostro, chiusa la vertenza.

1°. Nega di essere stato espulso dalla Lega; rassegnò le dimissioni passando da lavorante a principale;

2°. Il conto aperto fra lui e la Federazione lo dice d'indole privatissima;

3°. Protesta gli sia stato negato il diritto d'intervenire alle sedute, impedendogli così di giustificarsi delle accuse mossegli;

4°. Nega che il Furlani lo abbia avvisato di rifare il resoconto dello sciopero perchè incomprensibile;

5°. Asserisce di aver detto al Furlani e al Moccagatta che avrebbe versato il fondo cassa-sciopero quando la classe avesse approvati i rendiconti, avendo ancora lui da ritirare la sua parte di sussidio;

6°. Prende atto della risposta riguardo alle tessere.

Per contro invitiamo l'Abbona a rivolgersi ai probiviri comunali; come, del resto, gli venne di già rivolto l'invito dal Moccagatta stesso; ne caverà miglior costrutto che non polemizzando.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,40 *Manon* — L. 1,50.

Carignano - Sichel-Galli-Guasti e C. — Ore 20,45: *Un viaggio da... a.* (detto da Sichel), *Il piede della donna* (detto da Guasti) — Cent. 60.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Un'acquazzone in montagna* — *Il portafoglio* — *Distrazione del sig. Antenor* — Cent. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *L'ra d'ij farfa* — *La bela tabachina* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Mariete e poi grigna* — Cent. 40.

Gianduja — Riposo.

Stato Civile di Torino

27-28 novembre 1907.

NASCITE 23: di cui maschi n. 12, femmine 11.

MORTI:

Baracco Antonio, d'anni 84, nato a Torino, pensionato, via Moncalieri, 17 bis.
Quattrocollo Carolina, id. 8, id. Torino, scolara, via Vanchiglia, 34.
Meregalli Giuseppe, id. 26, id. Torino, meccanico, via XX Settembre, 48.
Spina Luigia (ved.) n. Camera, id. 83, id. Torino, agiata, via Principe Tomaso, 16.
Ortalda Antonio, id. 65, id. Lavriano, manovale, via Varallo (casa Brosio).
Rubatto Giuseppe, id. 23, id. Torino, operaio, via Fiano, 22.
Rosso Maria, id. 29, id. Marzole, casalinga.
Oderio Felice, id. 28, id. Tina, cameriere.
Stasio Maria n. Bollo, id. 49, id. Crescentino, casalinga.
Rossi Giuseppe, id. 45, id. Torino, lavandaia.
Schiappa Lucia (ved.) n. Lotti, id. 84, id. Pistoia, casalinga.
Savassa cav. uffic. Giovanni, id. 64, id. Sestri Ponente, direttore, a riposo, manifattura tabacchi.
Ronco Michele, id. 54, id. Poirino, carrettiere.
Bugnano Luigia, id. 8, id. Torino, scolara.
Bara Margherita, id. 43, id. Torino, corso Regina Margherita, 186.

Totale 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 6, non residenti in questo Comune, 2.

Minori d'anni 6, n. 2.

Matrimoni celebrati il 28 novem.

Barolotti Giovanni con Feraud Teresa.
Cavadore Luigi con Dell'Unto Carolina.
Dabbene Giuseppe con Durando Eufrasia.
Fogliato Giov. Batt. con Masante Clara.
Giali Fortunato con Genovesio Giuseppina.

Statistica demografica e sanitaria.

— 2ª decade del mese di novembre 1907:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901, 335.656: popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1906, n. 367,695; Migrazione del mese di ottobre 907: Immigrati n. 3415; Emigrati, n. 979. Matrimoni, n. 51; Nuzialità, 5,06 per 1000 abitanti; Nascite, n. 212, Natalità, 21,05 per 1000 abitanti, Morti, n. 184, cui 67 maschi, 67 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 51 non appartenenti; 81 morti al proprio domicilio e 53 negli ospedali.

In questa decade morirono 24 persone in più della decade corrispondente dell'anno ...

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 13,80 per 1000 abitanti, nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 11,11 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune: Tubercolosi polmonare, n. 14, polmonite e bronco-polmonite acuta, n. 7, morbillo, n. 0, scarlattina, n. 0, risipola, n. 0, febbre tifoidea, n. 2, difterite, n. 0, ipertosse, n. 0, sifilide, n. 0, febbre puerperale, n. 0, setticemia, n. 2, malattie dell'apparato digerente, n. 17, malattie dell'apparato circolatorio, n. 23, malattie dell'apparato respiratorio, n. 7, malattie del sistema nervoso, n. 21, malattie costituzionali, n. 13, malattie fetali e congenite, n. 8, morti accidentali: n. 1 per frattura del cranio, n. 1 per annegamento, n. 1 per schiacciamento, suicidi: n. 1 per schiacciamento, n. 1 per avvelenamento, altre malattie, 15.

BORSA DI TORINO

28 novembre.

Godimento del 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 85
Rendita 3 1/2 0/0 (pioc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 42 1/2
Rendita 3 75 0/0 (pioc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 47 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. Fuff. 101 90
Rendita 3 1/2 0/0 (pioc. rendite di L. 110), prezzi nominali 102
Rendita 3 1/2 0/0 (pioc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento del 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 90, lettera 99 70
Germania 7 1/2: denaro 122 55, lettera 122 7...
Londra 7: denaro 25 21 lettera 25 26.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto pe...
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto pe...

PREMI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1212, 1215, 1217, 1214, 1212, 1210
» Banca Comm. 738, 731 730, 732
» Bancaria Italiana 130
» Ferrovie Meridionali 667 660
» Ferrovie Mediterraneo 398, 397
» Distro 477, 470
» Comuni Viscosa 491, 490
» Fiat 65, 64 1/2
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 50...
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 480

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 10-60

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Prodotti Granulari.

Limonata granulare effervescente.

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa. L'intero contenuto del flacone corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Formiati granulari di calce e soda.

Agiscono sul sistema muscolare, aumentandone la forza e stimolandone l'attività. Rendono l'organismo resistente alla fatica e meno sensibile alle cause d'indebolimento. Aiutano la digestione ed accrescono l'appetito. La loro azione è pronta ed appena iniziata la cura se ne possono constatare i benefici effetti. — Flacone L. 2,00.

Glicerofosfati granulari di calce e soda e Poliglicerofosfati granulari composti.

Sostituiscono con vantaggio il sciroppo di questi sali e si prestano molto bene per l'uso, specialmente in viaggio. — Flacone L. 2,00.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro ed il più tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini. — Flacone L. 2,50.

Lecitina granulare.

Viene consigliata in tutte le affezioni del sistema nervoso, specialmente nella neurastenia. Eccita la nutrizione e la moltiplicazione delle cellule, aumenta il peso del corpo, aumenta che va diviso fra il sistema nervoso e il sistema osseo. Si usa con successo nei casi di denutrizione, e dà il massimo dei risultati in tutti i casi di scrofole e rachitide, specialmente se si fa contemporaneamente la cura dell'olio di fegato di merluzzo. — Flac. L. 1,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Odontal (Elixir e Polvere Inglese). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI SECCHI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola delicatamente. Non ... lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. ... ad un ... per dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2. ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Pastiglie Pacelli (Pettorali-antiasmatiche). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, L'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. ... le spasme ... l'alito ... una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco ... Scatola grande L. 1,40, per posta franco L. 1,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Ma poichè l'opera di occultamento era destinata oramai a proseguire, la testa che l'Adige aveva voluto mostrare venne nascosta, o sepolta, o gettata ancora alla corrente.

Così quando i rappresentanti dell'autorità giudiziaria si recarono a Ramo dove la testa fu trovata, i fanciulli sapevano di dover negare. Gli occultatori così furono vittoriosi sul fiume.

Era il teschio di colei che s'era riscaldato di lascivia in un letto della sua casa, mentre intorno i suoi dormivano; di colei che si procurava il piacere del corpo annotando sul diario tutte le date degli amori? E di chi altri dunque poteva essere?

Il corpo che aveva goduto, lacerato e squartato non fu più ricomposto. Ogni pezzo di carne che aveva avuto un fremito era stato gettato lontano; la terra era stata disseminata dei resti di un cadavere, come su qualunque luogo della terra dovesse essere la rabbrividente impronta d'un delitto.

Il cadavere della giovine donna ridotto a brani, pareva diventato così l'insegna di tutti i corpi caduti per la ferocia degli uomini. E la terra si nutriva del buon concime umano per crescere pane e fiori agli uomini che eternamente le avrebbero dato questo tributo; così per un essere che cade, mille ne sorgono e la vicenda inflessibile non soggiace ad alcuna imposizione che sia fuoridella legge naturale.

Isolina Canuti era stata uccisa, era finita nelle mani di coloro che avevano tentato di estrarre con le mani violatrici un altro essere dal suo seno; ciò era avvenuto in una notte d'inverno dopo un'orgia in cui fu facile, forse, far cadere la donna riversa; e morta o morente la donna fu portata altrove dove le mani che avevano tentato violare il segreto del nascere compirono l'opera, disperdendo il corpo violato e violentato che era diventato inutile. Ebbene, ciò può accadere di ogni corpo; un fiore che si recide, che si fiuta, che si fa avvizzire nelle mani e poi si butta; una semente viva che si calpesta e si distrugge; ogni cellula di vita, di forza e di fecondità che noi tormentiamo in noi stessi: sono pure altrettanti delitti che si compiono senza l'orrore di alcuno.

Ed era stata vana l'opera degli uomini, che avevano cercato di rompere le tenebre misteriose che avvolgevano il delitto; perchè alcune cose sono più forti della buona volontà degli uomini, la quale era stata causa di altri delitti, poichè il male si compie in ragione del bene.

Dopo la scarcerazione di Carlo Trivero e della levatrice Friedmann, erano stati spiccati due mandati di cattura contro Gilda la stiratrice di Vicolo del Teatro Ristori, amica di Isolina e Paolo Graziani suo tutore. Essi, secondo l'autorità giudiziaria, avrebbero dovuto conoscere la fine di Isolina Canuti ed aver cooperato alla sua scomparsa. I giornali si erano occupati di loro ed anche la questura a proposito di certo pranzo fatto alla trattoria del Chiodo assieme all'Isolina pochi giorni prima della sua scomparsa.

Ma la Camera di Consiglio del Tribunale dopo due giorni dall'arresto ne ordinava il proscioglimento. Ed una stessa ordinanza di proscioglimento emetteva per la levatrice Friedmann e per il tenente Carlo Trivero.

La giustizia degli uomini si era stancata.

Carletti trovandosi un giorno dopo il proscioglimento con Artabano:

— Avete veduto? gli chiedeva.

— Pur troppo!

— E la nostra corsa nella notte?

— Corsa nel buio!

— E le nostre fatiche?

— Fatiche perdute.

— Credete proprio che siano fatiche perdute? chiese Carletti.

— Non trovo ragione di credere altrimenti, rispose Artabano. Quando penso di aver seguita Emma passo, passo, e poi di avermela veduta scomparire davanti agli occhi e di aver saputo qualche cosa di lei soltanto quando mi dissero che era morta, non so proprio che disperare di tutto e della giustizia specialmente.

— Eppure io non so acconciarmi all'idea di dover rinunciare ad ogni altra ricerca. Chi sa che il caso non debba aiutarci!

— Se deve essere proprio il caso che deve aiutarci, esclamò Artabano, meglio è allora lasciar fare a lui! Il caso!... E' proprio lui dunque che deve governare la volontà degli uomini?

— Oh! dal momento che la nostra volontà ha fatto bancarotta...

Carletti ed Artabano si lasciarono tristemente. E come quella di molti altri sentivano il disgusto di quanto stava succedendo. La pietra sepolcrale che si stava calando sul delitto che aveva formato la loro passione di ricerca e di giustizia, pareva dovesse coprire i loro corpi.

E sentivano tutto il freddo del buio e sentivano tutta la disperazione dei vinti.

Non restava a loro che maledire.

Ed è triste attendere, maledicendo.

PARTE SECONDA

CAP. I.

S. M. la Piazza.

Erano trascorsi dieci mesi dalla triste giornata di gennaio in cui la folla era accorsa al Ponte Garibaldi a inorridire davanti alle carni di donna trovate sul greto, ed al primo periodo di febbrile ricerca della verità e di passione intorno al delitto da cui pareva invasa tutta Verona, era successa la spossatezza.

L'autorità giudiziaria dopo i frettolosi proscioglimenti non aveva più indagato e la polizia — vista la piega che avevano preso le cose — non credette di meglio che lasciarle andare per il loro verso.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7[illegible]*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Piazzista introdottissimo clientela fabbricanti liquori; droghieri, farmacisti, cercasi da importante ditta. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta postale, 215. Torino.

Cerco socio tre o quattro mila per sviluppo commercio già avviato. Preferibilmente pittore in decorazioni Scrivere fermo posta piazza Statuto. Torino. N. Ocirne, 817.

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. — Scrivere pretese con referenze casella postale 215. Torino.

Operaio abilissimo per fabbrica marinette cemento e mosaico ricercasi da importante stabilimento. — Offerte con referenze e pretese cassetta postale N. 215. Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

Maglierie
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO [illegible]
Via Garibaldi, 6
TORINO

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Per i malati alle vie respiratorie, al naso, alle orecchie sono indispensabili gli
inalatori, nebulizzatori, polverizzatori
generatori d'aria umida
della Casa A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo, 33 angolo Piazza Cavour
Manifattura di strumenti chirurgici
apparecchi ortopedici ed elettrici

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
UFFICIO GRATUITO DI COLLOCAMENTO
aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
Giorni festivi dalle ore 9 alle 11,30
Telefono N. 12-02 — Corso Siccardi, 12
Si cercano:
1 Buon modellatore in cioccolato per provincia. - 1 Lavorante in piani a cilindro specialista *per tastiera* per l'estero. - 1 Lavorante pizzicagnolo per estero (Francia). Buon stipendio. - 2 Lavoranti sarti da uomo. 2 Lattonieri gasisti per Torino. - 35 Ragazze per Stabilimento Jutificio per Provincia. Buone condizioni. - Rivolgersi Ufficio di collocamento.
Si offrono:
Meccanici, fabbri-ferrai, fattorini, manovali, ecc.

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA
SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosi[illegible] [illegible]ico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e m[illegible] [illegible]iforme manifestazioni o conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL ha superato** [illegible]nanco **le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo:** infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai musc[illegible] [illegible]d al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rap[illegible]amente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** o verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifiloderma maculosi, papulosi, pustolosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — **L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o la scatola: per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatole L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 33.**

ALLA CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

Camicie, Cravatte, Colli, Polsi, Guanti, Calze, Fazzoletti, Bretelle, Giarrettiere, Camiciette per Signora, Assortimento in stoffe inglesi per camiciette e vestaglie da Signora e camicie per uomo, Foulards e Cachemires a prezzi di fabbrica.

CONFEZIONE ACCURATA SU MISURA
Camicie per Uomo e Camiciette per Signora
a prezzi non mai praticati da nessuno

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 30 Novembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 30 Novembre 1907. — N. 52.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La ignominiosa defraudazione della carità italiana alla Calabria

Una pagina che rimarrà per la vergogna d'un'epoca.

Non c'è posto qui nel piccolo foglio per tutti gli impeti che si accumulano in noi alla lettura delle gesta dei ladroni rappresentanti l'onore borghese e l'autorità governativa! Non c'è posto e pur troppo non c'è neanche tempo che basti — e pur dovrebbe essere un attimo — per persuadere alla rivolta un popolo che sbadiglierà oggi e domani i suoi commenti nei discreti angoli dove lo sbadiglio può passare senza sembrare un [illegible].

Colmiamo, sia bene, le colonne dei giornali di tutte le insorpassate vergogne che perpetuano il nome di miserabili ladroni che abbiamo per il mondo; plaudiamo alle inchieste tardive che inver[illegible]ciano di buona volontà le responsabilità governative; ma constatiamo anche che l'opinione pubblica si riduce a ben poca cosa, se dopo tanto ripetersi di tante infamie, essa non è diventata [illegible]; azione cosciente che sovverte con la [illegible] coscienza e con ogni arma civile gli istituti di corruzione che hanno [illegible] d'omertà il solidale aiuto che [illegible] ognora andati cercando tra i bassi [illegible] del delinquente borghesume meridionale.

Proprio: la nuova piaga si apre e [illegible], mentre i ben vestiti salsicciai milanesi, protetti dai questurini, pu[illegible] e calciano quei... facinorosi che [illegible] piazza del Duomo gridano: A basso [i] crumiri! associandosi alla resistenza [dei] tramvieri.

[illegible] la rovina d'Italia è in quei [illegible] di sciopero che meritano basto[nate], manette ed ergastolo, quando non [la] mitraglia di quella buona; non nei ladri, nei concussori, nei delapidatori, [nei] truffatori, nei falsificatori che rodono [i milioni] raccolti a soldo a soldo, pri[vando] di soccorso chi langue nella più [orrib]ile miseria!

Questi delinquenti elencati tra la borghesia italica e tra la burocrazia sa[ba]uda, non sono dei sovversivi; sono [bens]ì nemici dei sovversivi e degli scioperi.

Per cui si può girare ancora per le città con i carri dell'artiglieria e con le borsette tese a domandare indumenti e quattrini per la avidità dei birbanti, ma [non] è più permesso gridare un « A basso i crumiri! ».

In una società come questa, in una Italia come questa, occorrono i crumiri, [come] occorrono i ladri del denaro rac[colto] per i sofferenti.

[Gli] uni e gli altri sono i più buoni [puntelli] della conservazione della sal[siccia] milanese e della monarchia di [Savoia]!

Bastonate o luganeghieri i ribelli che gridano in piazza del Duomo ed applaudite i ladri che appartengono al vostro allineamento, al vostro governo, alla vostra gente.

Tanto, per voi, una salsiccia andata a male è niente.

Per chè non vada a male il bel mondo [che vi] vuole conservarci!

Le condiscendenze d'un ispettore generale.

A M[illegible] le più vive accuse contro l'o[pera del] Genio civile furono mosse dall'av[vocato Er]nesto Fransoni, che è risultato un [temper]amento impulsivo e violento, facil[mente] [illegible]sionabile per dare corso alle [illegible] [illegible]tura volle che potesse farsi forte [illegible] che aveva sull'ispettore generale [del] Ministero degli Interni cav. Caldi, [illegible] forse in certo modo senza sa[illegible] [illegible] di Fransoni nelle intemperanze [illegible] moderarne gli istinti. Che il [illegible] l'influenza del Fransoni è dimo[strato] [illegible] tra l'altro che il Caldi passò al [Fransoni] duecento lire assegnategli dall'avvocato Basio della *Gazzetta del Popolo* di Torino [senza] esigere la prova dell'erogazione [illegible] di beneficenza; inoltre gli conse[gnò] [illegible] le passasse ad una madre risul[tata] [illegible] veramente bisognosa, 400 lire e non [illegible] ricevuta della somma. Richiese il [illegible] una vertenza sorta in un pubblico [illegible] nella quale poteva essere danneggiata [illegible] carriera.

Le varie accuse mosse ai funzionari risul[tarono] infondate, così pure delle numerose [accuse] mosse al prof. Pappato di Monteleone [dalle] autorità incaricate dell'opera soc[corso] [illegible] alcune sono risultate inesatte ed [al]tre invece risultarono vere. Esse sono lo [specchio] fedele delle condizioni in cui si trova [lo] spirito pubblico e della deficienza del senso civile di quella regione.

Accuse ai funzionari e all'on. Squitti.

Il sindaco di Monteleone, De Francisco, [fece alla] Commissione una deposizione che è [sembr]ata abbastanza fondata, protestando fra [l'altro] contro un atto poco corretto degli ufficiali del Genio civile, che nel giugno del [illegible] riunirono a banchetto a Porto Santa [Venere], stabilendo la coniazione di una medaglia commemorativa dedicata all'ingratitu[dine] calabrese.

A Tropea si elevarono alte e clamorose le [accuse] contro tutti e specialmente contro il [illegible] risultato infondate. La voce cor[rev]a [illegible]mente, secondo la quale l'ispettore [del Genio] civile, comm. De Cornè, favo[riva] [i] partigiani di suo cognato, Tommaso [illegible] con intenzione di prepararsi il ter[reno] [alle] elezione politica contro il deputato [del co]llegio, on. Belliccia.

[A] Pizzo non sono risultati fatti che [in alcun] modo dimostrassero la malafede [illegible] dei funzionarii. Per ciò che [riguarda l']accusa mossa dall'avv. Emanuele [illegible] la quale i sussidi furono di[stribuiti] [sotto] l'influenza dell'on. Squitti e [dei suoi] partigiani, nulla si è potuto accer[tare che] la comprovi.

Sindaci sfruttatori e pitoccanti all'estero.

A Briatico a capo dell'agitazione contro il [illegible] contro il quale la popolazione [illegible] eccitatissima si abbandonò a violenze [e dimost]razioni, era il sindaco comm. Bi[illegible] [illegible] fama di prepotente ed auto[ritario] [illegible] ricchissimo trasse larghi [benefici] dalle disposizioni di soccorso. Tutte [le accuse] a lui mosse furono dimostrate in[fondate].

A San Costantino Calabro, il cui sindaco [cav.] Raffaele Lombardo Combite, si ebbe [la pere]grina idea di rivolgersi ai sovrani ed [ai] municipi delle principali città estere, invo[cand]o con una circolare, dei soccorsi per una [delle] più nobili famiglie calabresi rovinata [dal terre]moto, famiglia che sarebbe stata la [sua], [illegible] celibe e non si trova in cattive [condizioni] economiche. Si è constatato il di[sordine] e l'abbandono più assoluto con cui sono tenute le case comunali e non trovò prove delle accuse contro i funzionari dirigenti.

A Drappia ed a Zambrone la Commissione constatò quel fenomeno doloroso che fu da qualcuno chiamato l'« inesistenza del Comune in Calabria », essendo assolutamente incredibili le condizioni delle Amministrazioni Comunali.

A Lumbati risultarono non serie le accuse mosse al cav. Gennaro Corrado, capitano del Genio militare, al quale però si deve riconoscere il torto di essersi vincolato ai partiti e non aver amministrato con la precisione necessaria, le somme a lui affidate. Vien proposta una revisione da parte dell'Autorità militare.

La speculazione del terremoto.

A Belvedere Marittima il cav Francesco Leo Servididio, consigliere provinciale, ricchissimo proprietario, non potendo ottenere al suo palazzo ed alle case coloniche le riparazioni che asseriva promessegli, ebbe la peregrina idea di notificare un atto di protesta per mano di usciere minacciando di adire al magistrato e facendo ogni più ampia ed espressa riserva per i danni materiali e morali ed interessi. L'atto di protesta si crede non abbia avuto, come non poteva avere, alcun seguito.

A proposito della tendenza dello spirito pubblico in Calabria, la relazione dice che in quel paese in seguito alle esperienze fatte ormai a parecchie riprese si è finito per considerare il terremoto come una sorgente di eventuali lucri. Vi è la convinzione generale e la fiducia che il Governo ha interesse a fare tutto a nuovo, onde altre demolizioni furono aiutate dalla stessa mano dell'uomo. Molti anche ritenevano che lo Stato avesse il dovere preciso di riparare i danni e questa tendenza di considerare lo Stato come una specie di grande società assicuratrice contro gli infortuni è pure assai diffusa in Calabria.

Cosa più unica che rara, la Commissione raccolse elogi pressochè incondizionati al Genio militare a Marano Marchesato. Contro l'azione del Genio civile, fu condotta una vera campagna diffamatoria da certo Bruno De Filippis il quale, perito geometra e fiocendiere a Morano Marchesato, avvenuto il disastro si persuase che egli ne avrebbe potuto trarre dei vantaggi materiali tutt'altro che disprezzabili. Tutte le accuse da lui mosse sono state dinanzi al sereno esame fattone.

Indegne gherminelle di « galantuomini ».

Altri fatti deplorevoli sono rilevati a Marano. Il signor Luigi Spizziri, persona benestante, non si peritò di chiedere al sindaco anche la sua parte nella distribuzione di indumenti destinati ai poveri. Gli fu offerto uno scialle, ma lo rifiutò sdegnosamente.

Anche il dott. Spizziri, benestante, consigliere comunale, membro autorevole del Comitato cittadino di soccorso, volle reclamare la sua parte ed ottenne una bottiglia di Marsala. In un fondo di questo signore in territorio di Rende, fu costruita una baracca doppia per l'alloggio dei coloni rimasti allo scoperto, ma lo Spizziri ritenendosi assoluto proprietario delle baracche, esigeva dai disgraziati il pagamento dell'affitto.

A Cerisano il sindaco del tempo, sig. Nicola Zupi, ricco signore, concesse dapprima gratuitamente un suo vecchio edificio ad uso magazzino per i materiali occorrenti ai lavori, ma poi presentò domanda di riparazione di una sua casa colonica, dell'importo di circa 12 mila lire, ed avendone ottenuto soltanto 2200, impose un affitto di dieci lire al giorno per i magazzini dapprima concessi gratuitamente, pretendendo un altro migliaio di lire. Si dovette ricorrere all'intervento dei carabinieri per riavere i materiali.

In parecchi casi i funzionari del Genio civile e militare, tratti in inganno, ripararono in buona fede, case lesionate da precedenti terremoti o demolite ad arte o per ragioni di pubblica incolumità per il passato.

La Commissione rileva che i prezzi di contratto furono altissimi, come altissimi furono quelli stipulati in seguito a riparazione di case e quello del materiale e della mano d'opera; ma rileva come l'altissimo prezzo fosse giustificato da numerose circostanze che espone. Rileva pure la deficienza numerica e tecnica del personale che fu causa di vari inconvenienti.

Deputati e senatori.

La Commissione si è pure occupata di esaminare le voci relative a raccomandazioni ed influenze di deputati e sinceramente deve riconoscere non avere rinvenuto atti sostanzialmente gravi, come pressioni od insistenze troppo reiterate di uomini politici.

Solo è da deplorarsi che anche qualche deputato e senatore abbia reclamato ed ottenuto riparazioni alle case sul fondo di beneficenza e che le raccomandazioni fossero molte, o meglio moltissime. Si narra che uno stesso biglietto di un deputato con una nota per raccomandazione servisse a più persone.

Le responsabilità del governo.

La Commissione ha constatato che parte non lieve di responsabilità spetta al governo ed ai funzionari da esso incaricati. La prima e più grave responsabilità spetta al ministero degli interni chiamato per il suo speciale ordinamento a dirigere con disposizioni generali il servizio. In quel triste periodo il presidente del consiglio on. Fortis era assente da Roma per grave malattia. Era vacante il posto di direttore generale dell'amministrazione civile; ed il capo della Divisione terza (beneficenza) comm. Merlo si trovava in congedo estivo in campagna. Il comm. Merlo telegrafò al ministero domandando se era necessario il suo ritorno ma non ricevette risposta. La Commissione da parte sua osserva che il capo divisione preposto alla beneficenza avrebbe dovuto tornare a Roma e riprendere il servizio senz'altro. Da indagini fatte a Roma dalla Commissione è risultato che il comm. Antonio Mosconi reggente interinalmente la divisione a quel tempo si era reso conto dell'entità e gravità del disastro formulando varie ed opportune proposte, ma nessuna di esse trovò accoglimento da parte del capo gabinetto della presidenza comm. Palumbo Cardella che avocò immediatamente a sè le trattative per gli affari importanti, lasciando alla divisione la redazione delle lettere di ringraziamento e l'invio ai prefetti delle domande di sussidi. Specialmente tutto quanto riguarda i rapporti delle autorità civili e militari e tecniche, i provvedimenti di P. S. la preparazione dei ricoveri ecc., la direzione della beneficenza non ebbe e non si volle avesse parte alcuna. Il fatto risultò confermato da tutti e provato da altre circostanze e costituisce un addebito grave per il comm. Palumbo Cardella.

Prefetti, impiegati ed ufficiali.

Quanto ai prefetti la relazione dice che il comm. Buganza, prefetto di Reggio Calabria, merita una vera parola di encomio.

Il comm. Facciolati quantunque nuovo alla prefettura di Catanzaro mostrò grande serenità, calmo spirito e vedute giuste e personali. Ma gli uffici dipendenti dalle prefetture non ricevettero forse abbastanza istruzioni sul modo come contenersi cosicchè l'azione di essi fu spesa in antitesi colle idee e principi dei dirigenti le provincie.

Quanto al cav. Francesco Cossu consigliere delegato reggente la prefettura di Cosenza, si trovò in condizioni moralmente e materialmente assai sfavorevoli. La sua opera dapprima fu encomiabile; ma poi si mostrò talvolta incerta nelle sue determinazioni e forse anche troppo arrendevole alle pressure che gli venivano fatte. Quanto all'ispettore generale del ministero degli interni la Commissione elogia il comm. Brunialti.

Rileva la coraggiosa attività e la scrupolosa rigidezza morale del comm. Dalmazzi, la cui opera fu tuttavia troppo frazionata e poco sintetica e muove numerose critiche al cav. Calvi che ritiene non abbia propriamente mancato al suo dovere di funzionario nel senso assoluto della parola, ma abbia tenuto una condotta leggera che in qualche momento ha nociuto tanto al suo prestigio quanto a quello dell'amministrazione del governo.

Quanto all'ispettore generale del genio civile comm. Rocco egli si trattenne pochissimo. Degli altri due comm. Miceli e comm. De Cornè solo per il fatto di essere calabrese il primo e imparentato in Calabria il secondo erano forse i due funzionari del genio civile meno adatti per una missione di quel genere.

In quanto agli ingegneri capi del Genio civile la Commissione loda incondizionatamente l'opera prestata dal cav. Giovanni Antonei, funzionario onesto sino allo scrupolo e valoroso sino al sacrifizio, il quale però non sempre seppe frenare gli scatti del suo carattere.

Il cav. Giovanni Villa non seppe e non volle farsi un'idea della gravità e dell'importanza del servizio affidatogli. Forse a causa del suo temperamento freddo e flemmatico non assolutamente rispondente alle esigenze del momento. Quanto al comandante del Genio militare colonnello Gentile la commissione rileva, pure rendendosi conto delle difficili condizioni in cui si trovava il Gentili di fronte alla popolazione che egli forse in questo caso avrebbe dovuto difendere con maggior energia, i suoi ufficiali a cui la disciplina militare non lasciava la stessa libertà e larghezza di difesa che avevano i borghesi. Invece si lasciò guidare dal concetto di dare soddisfazione all'opinione pubblica nei vari paesi, credendo così di contribuire alla pacificazione degli animi. Non sempre però tale mezzo riuscì allo scopo e spesse volte produsse la conseguenza di incoraggiare le pretese ingiuste.

La relazione continua.

La requisitoria delle conclusioni.

Lo spazio non ci consente di dare per esteso la requisitoria contenuta nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta, di cui pubblichiamo la parte che riflette l'esplicazione dell'opera delle autorità locali.

Lo sperpero in generale vi fu ed era inevitabile, date le intemperanze e la poca correttezza di una parte della popolazione. Avvennero pure numerosi furti di materiali, tavole, travi, mattoni, ma anche la più accurata sorveglianza non sarebbe stata capace d'impedirli.

Per quanto riguarda il modo come si provvide alla erogazione di soccorso da parte dei Comitati della stampa, del clero, dell'Associazione della Croce Rossa, ecc. si è osservato che qualche volta i comitati di soccorso non poterono esplicare l'opera loro, e ciò per la resistenza passiva dei Comuni da beneficare, e specialmente della classe dirigente.

Ma in generale si deve convenire che l'opera degli organi non ufficiali della carità fu altamente commendevole. Solo taluno fra i comitati non adempì al suo compito, per trascuratezza di coloro ai quali gli oblatori avevano affidato il mandato.

Relativamente alla seconda parte del compito, la Commissione ha osservato quanto segue:

1° L'opera delle autorità locali si è esplicata necessariamente in rapporto all'azione direttiva svolta dal potere centrale. E siccome questa si manifestò tardivamente ed intermittente, apparve tumultuaria talvolta, spesso contraddittoria, quando pure mancò del tutto, così ne derivarono inconvenienti gravi e molteplici.

Si volle per un momento accentrare ogni servizio nelle mani di un capo militare; poi si cambiò parere, e ne nacque una deplorevole confusione.

Mancarono istruzioni pel modo di amministrare il pubblico danaro e quello pervenuto al Governo dalla privata carità, cosicchè ciascuno vi provvide come meglio credette. Quindi, disparità di trattamento fra provincia e provincia, fra paesi e paesi, fra borgata e borgata, dipendenti amministrativamente e tecnicamente da autorità diverse.

2°. — All'assenza di una vera azione direttiva, nell'esplicarsi dell'opera dei funzionari esecutivi, si aggiunsero gravi difficoltà di ambiente. Non sarebbe equo dar colpa a questi ultimi di aver commesso degli errori quando è dimostrato, invece, che furono i potenti dei luoghi, i maggiorenti dei Consigli comunali, che forzarono la mano e pretesero di essere favoriti per i primi. Il resistere avrebbe provocato maggior male e avrebbe condotto ad eccessi. Infinite furono le arti usate per indurre i funzionari a moltiplicare i lavori, fra esse vanno rammentati, come si è già detto, i certificati e le dichiarazioni dei sindaci sul numero degli abitanti le case; certificati e dichiarazioni abilmente combinati a vantaggio dei più astuti e di coloro che appartenevano al partito dominante.

3°. — Le accuse contro i funzionari non hanno, in generale, resistito alla prova dei fatti e vennero in massima parte riconosciute, come provocate da interessi che si pretendevano lesi e da risentimenti personali. Chi pretendeva l'illecito e non poteva ottenerlo, si vendicava con denuncie, che possono forse impressionare la gente di buona fede, ma che quasi sempre si riconobbero come destituite di fondamento.

4° Nonostante tutto questo, sul modo come si esplicò l'opera delle autorità inviate sui luoghi, si riscontrarono omissioni ed errori, che in molti casi avrebbero dovuto evitarsi, e dai quali scaturirono responsabilità, poste in rilievo a misura che se ne presentò l'occasione nel corso della relazione.

5° Anche nella gestione dei comitati locali per la distribuzione dei soccorsi in danaro e in natura, si verificarono casi di cattiva amministrazione, che pure furono messi in speciale evidenza.

Nel corso della relazione si è presentata spesso l'opportunità di accennare alle condizioni morali ed economiche in cui versano le Calabrie; spesso anzi si sono espressi a tal riguardo giudizi piuttosto severi.

Ciò è avvenuto per logica necessità di cose, poichè l'inchiesta sull'azione governativa si è andata, a grado a grado, quasi inavvertitamente, trasformando in una inchiesta sulla regione in cui quell'azione si era svolta. Nè era possibile far l'esame ed esprimere un giudizio esauriente e completo sull'una, senza prendere in considerazione le particolari condizioni dell'altra; inquantochè questa esercitò innegabile e profonda influenza su quella, risultandone una complessa combinazione, di cui non si potevano scindere i varii elementi.

La Commissione però ha creduto suo stretto dovere esporre chiaramente e senza reticenze le osservazioni, sia pur modeste ed incomplete, che ha potuto fare, ritenendo da parte sua sarebbe stato non solo inopportuno, ma censurabile di ricorrere ad infingimenti, i quali, nascondendo il male, avrebbero poi finito per aggravarlo. In altre parole, quante volte se ne è presentato il modo, la Commissione ha voluto additare con onesta sincerità i mali da cui è afflitta la Calabria, nella speranza che, studiando sè medesima, quella popolazione possa trovare le energie intime occorrenti a curarli, ed iniziare così un vero e proprio risanamento.

Certo non può disconoscersi che il progresso civile ed economico della regione è assai lento e sotto qualche aspetto arrestato, per la degenerazione delle lotte politiche ed amministrative in isterili e meschine competizioni personali; per la prevalenza del sentimento egoistico sull'altruistico e sociale; per la poca diffusione della istruzione in generale; per l'insufficienza di educazione morale e civile in particolare; infine per la mancanza d'ogni spirito d'iniziativa e di associazione, come si intende dai popoli più progrediti. Ne deriva che mentre da un lato il Comune, come organo cooperante all'attività economico-sociale dello Stato non funziona o funziona saltuariamente ed irregolarmente, dall'altro le industrie, i commerci e la stessa agricoltura, finora fonte quasi unica di ricchezza, rimangono ostacolati non solo nello sviluppo, ma perfino sul nascere.

D'altronde, nemmeno si può dire che i mezzi per uscire da simile critica condizione di cose, almeno per quanto riguarda il disagio economico, facciano assolutamente difetto. La Calabria, per questo lato, patisce un malessere che probabilmente non dipende da una vera e propria mancanza di ricchezza. Come in un corpo che soffra per difetto di circolazione, anzichè per anemia, occorre attivare le funzioni cardiache, in modo che il sangue fluisca più facilmente fino a dar vita a tutte le estreme parti di organismo; così per essa sarebbe forse sufficiente eccitare ed impiegare ed utilizzar meglio le risorse di cui dispone, naturali e finanziarie, per avviarsi ad un risorgimento economico che non potrebbe tardare.

Le conclusioni finiscono con queste note di non comune rilievo:

Per conseguire il desiderato risorgimento economico della Calabria, bisogna anzitutto e sopratutto correggere i costumi con l'istruzione e con l'educazione; è necessario che un alito di vita più intensa e moderna risvegli in quelle popolazioni sentimenti atrofizzati forse dalle non liete vicende storiche; occorre infine che la Calabria si scuota una volta dall'apatia in cui si è adagiata, tutto aspettando dallo Stato, come se questo, anzichè secondare ed integrare le private iniziative, dovesse informare l'opera sua al concetto di sostituirsi ad esse.

La legge 25 giugno 1906, votata con unanime slancio dal Parlamento italiano, non si limita a completare l'opera già iniziata di riparazione dei danni del terremoto. La costruzione e il completamento di importanti opere pubbliche, dalle strade e ferrovie fino alla sistemazione dei corsi d'acqua, alle bonifiche, ai porti, alle condotte di acqua potabile; la istituzione del Credito agrario; la sistemazione forestale; l'incoraggiamento e il miglioramento dell'agricoltura col mezzo specialmente delle cattedre ambulanti; la istituzione delle scuole professionali e gli sgravi di ordine tributario sono tutti provvedimenti benefici intesi al risorgimento economico generale delle Calabrie.

Ma la legge medesima sta a rappresentare forse il limite estremo fino al quale possa utilmente ed efficacemente giungere l'azione integratrice dello Stato.

Spetta ora ai privati di intenderne e apprezzarne i grandi benefici; spetta ora alle popolazioni calabresi di trarne il massimo profitto possibile, incamminandosi, con tenace energia di opera e con serena fiducia di risultato per la via loro additata e sulla quale, già da tempo e felicemente, si sono poste quasi tutte le altre regioni d'Italia.

NEL PAESE DI NOSTRO SUOCERO

L'apertura della Scupcina ed il discorso del principe.

CETTIGNE, 29. — La Scupcina venne aperta solennemente col discorso del trono. Il principe cominciò constatando che non diede la costituzione, perchè le forze della nazione si dividano e si logorino in lotte politiche infeconde, ma perchè nella rappresentanza nazionale ciascuno possa essere ascoltato, sicchè prevalga di comune accordo il miglior consiglio. Il principe rilevò con dolore che le speranze sue e del suo popolo nella precedente Scupcina non sono state realizzate, poichè da elementi di disordine fu trascinata ad allontanarsi dalla costituzione; perciò il principe sciolse la Scupcina, e ciò fu accettato con entusiasmo dal popolo. Il principe tracciò brevemente il programma del gabinetto Tomanovich e ricordò la conclusione del trattato di commercio colla Germania. In quanto alla conclusione del trattato di commercio colla Monarchia vicina, che è animata da cordiali sentimenti di buon vicinato verso il Montenegro, espresse la speranza che questo trattato sarà ben presto concluso.

Il principe rilevò che le relazioni del Montenegro con tutti gli Stati esteri sono amichevoli e che il principato gode sempre della benevolenza fraterna della Russia e di tutte le grandi potenze. Il principe ricordò infine la scoperta dell'attentato contro di lui e contro la dinastia.

Dopo la fine della cerimonia molta folla si è recata dinanzi al palazzo del principe e fece una entusiastica dimostrazione al principe e alla principessa.

Il principe Nicola, nel suo discorso di apertura della Scupcina, ha voluto essere più sincero di quello che comunemente non siano le smentite periodiche del suo *entourage* alle notizie che varcano la frontiera montenegrina.

Il principe quando parla ai suoi sudditi, non adopera la malizia degli infingimenti ed invece di rallegrarsi, come di solito fanno i suoi colleghi regnanti, della solidale armonia della nazione, spiattella la conferma di tutte le voci che corrono intorno a quel vulcanello montenegrino che sta preparando nelle sue viscere delle eruzioni che non potranno non interessare anche i paesi che vanno a gara per tenerselo buono.

Nostro suocero avrà tutti i difetti, fuorchè quello di essere bugiardo; la Scupcina sciolta ieri, potrà essere sciolta anche domani. La costituzione nel Montenegro è una costituzione, per modo di dire, e lo sanno quelli sui quali si sono scatenate le vendette del principe, vendette che in quei paesi di giuramenti e di superstizioni si ripagano con la legge del taglione.

Le grottesche imprese dei nasiani trapanesi.

TRAPANI, 29. — Ieri la città fu animata, ma molto tranquilla, lo sciopero fu parziale e i non aderenti vennero rispettati.

Le pubbliche amministrazioni funzionano. Nel pomeriggio ha avuto luogo una dimostrazione di circa 800 persone che percorsero le vie della città cantando l'inno a Nasi. Nessun incidente.

Oggi gli studenti vorrebbero impedire la ripresa delle lezioni all'istituto.

TRAPANI, 29. — Stamane la città presenta un aspetto normale. Lo sciopero generale è fallito. Gli studenti malgrado le pressioni contrarie da parte degli agitatori accogliendo i Consigli delle autorità hanno ripreso le lezioni.

Omaggio milanese a Fallières.

PARIGI, 29. — Il *Journal* dice: Una delegazione italiana è arrivata ieri a Parigi per consegnare al presidente Fallières la targa commemorativa dell'Esposizione di Milano.

Alla testa della delegazione si trovavano il senatore Mangili ed il comm. Bertarelli, presidente e vice-presidente del Comitato direttivo dell'Esposizione. Questa manifestazione è prova della cordialità delle relazioni franco-italiane.

LA SEDUTA DELLA CAMERA

muore d'esaurimento.

Roma, 29.

Presidenza del presidente Marcora.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

GIOVAGNOLI commemora brevemente anche a nome di Santini e Leopoldo Torlonia, il senatore Augusto Lorenzini soldato e patriota già deputato al Parlamento. Propone che il presidente esprima le condoglianze della Camera alla famiglia del defunto.

Il PRESIDENTE si associa e si renderà interprete presso la famiglia dei sentimenti della Camera.

FACTA si associa in nome del Governo.

La protezione dei birbanti.

FACTA risponde all'on. Aroldi, che anche a nome degli on. Bissolati, Antolisei, Masini e Costa, chiede quali provvedimenti sono stati presi contro il tenente dei carabinieri Gozza che ebbe parte negli eccidi di Firmo il 13 febbraio u. s. Dichiara che essendo in corso un processo penale il Governo deve attenderne i risultati prima di prendere qualsiasi provvedimento.

AROLDI non può dirsi soddisfatto. Data la gravità dei fatti di Firmo era dovere del Governo accertarli immediatamente e prendere quindi opportuni provvedimenti amministrativi e disciplinari. Sta il fatto che l'ufficiale, pur essendo sotto processo, non solo non fu sospeso ma fu anzi trasferito a miglior sede.

FACTA risponde ad un'altra interrogazione dell'on. Aroldi che vuol sapere quali provvedimenti disciplinari furono presi contro quei funzionari di pubblica sicurezza e quei notai in provincia di Mantova che sono stati sottoposti a processo penale per falso in atti pubblici. Anche per questi fatti è in corso un giudizio che trovasi innanzi alla Sezione d'accusa. Il Governo non può che attendere il responso dell'autorità giudiziaria.

POZZO, segretario di Grazia e Giustizia, per quanto riguarda i notai sotto processo, dichiara che il ministero ha richiamato l'attenzione di quel procuratore generale circa l'opportunità di promuovere contro di essi il procedimento disciplinare. Il procuratore generale ha risposto che ritiene più conveniente attendere la sentenza della sezione d'accusa.

AROLDI è soddisfatto della risposta del sotto-segretario alla Giustizia, non così di quella del sotto-segretario degli Interni, perchè dovere di governo era quello di prendere immediati provvedimenti contro quei funzionari di pubblica sicurezza la cui responsabilità non può essere dubbia.

FACTA ripete che essendo in corso l'istruttoria si impone a tutti, al Governo non meno che alla Camera il più assoluto riserbo. Il ministero non può punire funzionari a carico dei quali finora non è accertata nessuna responsabilità (*vivi rumori all'Estrema Sinistra, approvazioni da altri banchi*).

POZZO esorta egli pure l'on. Aroldi e la Camera di attendere serenamente il giudizio della Sezione d'accusa. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Si svolge ancora una interrogazione *Dagosto* per la fermata di un treno a Policoro ed una di *Mezzanotte* per i comandi di Stato Maggiore per le divisioni, quindi

Si riprende la discussione sul disegno di legge pel reclutamento.

PRESIDENTE. — Ricordo che si deve procedere alla votazione nominale per la sospensiva.

DALVERME, presidente della Commissione, crede necessario aggiungere alcuni schiarimenti circa le ragioni che hanno determinato lo stralcio delle presenti disposizioni; lo stralcio fu determinato dalla mancanza di accordo fra il Governo e la Commissione e fra gli stessi membri della Commissione circa la durata della ferma: perciò si convenne di lasciare impregiudicata la questione stessa. D'altra parte la Commissione è stata unanime nel riconoscere il carattere di urgenza delle disposizioni che ora si propongono all'approvazione della Camera.

Non sarebbe dunque giusto accusare la Commissione speciale, nè il suo relatore, di poca diligenza. Spera che dopo questi schiarimenti l'on. Bissolati non insisterà nella sua proposta sospensiva essendo indispensabile applicare la nuova legge alla prossima leva. Confida, ad ogni modo, che la proposta sospensiva sarà dalla Camera respinta.

GIOLITTI esorta egli pure la Camera a respingere la proposta sospensiva. E' vitale ed urgente ridurre la esenzione, affinchè l'esercito abbia il necessario contingente. Osserva che Governo e Commissione hanno dato prova di grande arrendevolezza accettando all'art. 2 l'emendamento proposto dall'onor. Morelli-Gualtierotti e da altri deputati. Assicura che anche il Governo desidera che la questione della ferma biennale sia al più presto possibile esaminata e risoluta.

Bissolati insiste per la sospensiva

BISSOLATI dichiara che non ha inteso muovere censura alla Commissione, della quale conosce ed encomia la diligenza. Deve insistere nella proposta sospensiva, essendo convinto com'era dapprima convinto anche il ministro, che le due questioni, quella delle esenzioni e della durata della ferma, siano fra loro assolutamente inscindibili. Non comprende le addotte ragioni di urgenza. Crede invece che il ritardare la riduzione della ferma significhi esporre l'esercito a gravi pericoli morali di fronte all'opinione del paese.

GIOLITTI non può non avvertire che la ferma biennale dovrà sempre essere collegata colla soppressione delle esenzioni perchè in ogni modo sarà indispensabile avere sotto le armi un determinato contingente.

Dichiarazioni di voto.

GUICCIARDINI nota che le presenti proposte, rappresentano un maggior aggravio, principalmente per le classi povere. Le avrebbe tuttavia approvate se fossero andate congiunte coi due compensi della riduzione della ferma e dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Poichè questi compensi vengono rimandati ad altro tempo, non può approvare neppure i nuovi aggravi. Voterà perciò a favore della sospensiva, anche perchè ritiene che il nuovo testo concordato peggiori in alcune parti il primo testo ministeriale (*bene*).

CAVAGNARI voterà egli pure a favore della sospensiva non potendo consentire che sia ulteriormente differita l'adozione della ferma biennale.

SONNINO ritiene che la Commissione avrebbe potuto portare innanzi alla Camera l'intero disegno di legge. Ritiene strettamente connessi i due problemi: quello delle esenzioni e quello della ferma biennale: non crede che le disposizioni ora proposte abbiano vero carattere d'urgenza. Giudica il testo ministeriale migliore di quello concordato che è ora innanzi alla Camera. Non crede possibile che fra pochi mesi il problema della ferma biennale e quello dei sussidi ai richiamati possano essere risoluti legislativamente. Per queste ragioni voterà a favore della sospensiva.

MARAZZI voterà a favore benchè convinto che la questione della ferma avrebbe potuto essere risoluta in tempo utile e senza indugio, e convinto pure che la stessa questione sia inscindibile dalla riduzione delle esenzioni.

ARLOTTA, di fronte all'affermazione del Governo che le disposizioni ora proposte sono necessarie ed urgenti, non può votare la sospensiva, ma crede doveroso passare alla discussione delle singole disposizioni.

La seduta è sospesa.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta sospensiva.

La Camera non è in numero e viene sospesa la seduta per un'ora, secondo le prescrizioni regolamentari.

Alla ripresa il presidente comunica un telegramma di ringraziamento della famiglia Gianturco.

L'Estrema Sinistra è discretamente popolata e si discute animatamente.

Si riapre la seduta ma manca il numero legale e si va a casa!

Alle 17 si riapre la seduta ed il presidente nel rinnovare la votazione domanda se l'on. Bissolati mantenga la sua proposta di appello nominale sulla sospensiva.

BISSOLATI. Mantengo la domanda di votazione nominale poichè desidero che ciascuno assuma la propria responsabilità in questioni di così grave importanza. Il comodo sistema della fuga non può essere compatito!

VALLE GREGORIO urla di non accettare le parole di Bissolati, invano trattenuto dal Presidente che gli dice che Bissolati non può essersela presa con lui che è nell'aula.

PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero per deliberare.

Quindi dopo la presentazione di due relazioni di Malvezzi e di Dari la seduta è tolta alle 18. E' rimandata a domani alle ore 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 29, notte:

La replica del sotto-segretario Facta alla interrogazione Aroldi sui falsi commessi da funzionari nelle iscrizioni elettorali della provincia di Mantova, ha provocato un vivace incidente.

L'on. Facta faceva l'indignato contro le impressionanti rivelazioni del nostro Aroldi, affermando che quei funzionari avevano compiuto il loro dovere:

AROLDI interruppe: « Ah! li chiamate doveri, voi, i reati! » e

GATTI. Hanno commesso dei falsi.

FACTA. Non è vero, ci sono solamente delle accuse ed è in corso il processo.

AROLDI. Hanno commesso dei reati: c'è al riguardo un'ordinanza della Camera di Consiglio che ha rinviato i funzionari alle Assise.

GATTI. Sono falsari, falsari, falsari!

Pescetti e Montemartini inveiscono anche loro contro la improntitudine del Vice-Giolitti. Va notata anche un'esilarante interruzione dell'on. Sesia, il famoso deputato della campagna, che messo subito a posto da Gatti e da Aroldi.

Interviene nel dibattito il sottosegretario alla giustizia, Pozzo, il quale deplora che l'on. Aroldi abbia portato in pubblico la ordinanza della Camera di Consiglio, che doveva invece rimanere segreta.

AROLDI. Ma se è già stampata ed è stata mandata alla P. C. e persino al vostro ministro guardasigilli! (*ilarità, commenti*).

POZZO. Ad ogni modo l'autorità giudiziaria deve ancora stabilire la responsabilità di quei funzionari.

La breve discussione sulla sospensiva è stata come una scherma tra il nostro Bissolati, il generale Dalverme, presidente della Commissione dei 12 e l'on. Giolitti. Il nostro amico ha avuto il modo di sviluppare di nuovo e più efficacemente la sua tesi.

Il Giolitti ha tentato il solito colpo demagogico con affermazioni audaci e cavillose; ma il generale Marazzi, senza che nessuno protestasse, nemmeno lo stesso Giolitti, parlando per dichiarazione di voto, ha definito tutto come inesattezza (*impressione vivissima*).

Molto commentate sono le coraggiose adesioni alla sospensiva degli on. Sonnino e Guicciardini e molto pure l'adesione dello stesso Marazzi, di Giustino Fortunato, di Alfredo Baccelli e di altri tra cui il ministeriale Cavagnari.

Per quest'ultimo è un bell'esempio di dignità e di indipendenza l'aver derogato dal solito servilismo cieco della maggioranza Giolittiana.

La constatazione della mancanza del numero legale ha imbestialito gli ascari e lo stesso presidente della Camera, il quale alla ripresa della seduta ha cercato di indurre con una domanda suggestiva l'on. Bissolati a ritirare la proposta di appello nominale; ma l'on. Bissolati, sdegnato, con voce ferma così ha risposto:

« Intendo di mantenere la mia proposta specialmente di fronte ad una certa categoria di deputati, che ha creduto di fuggire: io deploro il loro contegno: la fuga è sempre una vergogna! ».

Le pecore ministeriali a questa staffilata si ricordano di aver voce e la fanno sentire: qualcuno alla destra tenta di protestare, ma è rimbeccato dall'Estrema sinistra: si ode Gregorio Valle — il famoso deputato che si fece liquidare una grossa indennità per idiozia sopravvenutagli in causa di uno scontro ferroviario — chiedere la parola, ma il Presidente taglia corto ed ordina di far l'appello.

La votazione procede ordinata; solo al no di Gregorio Valle, urlato con ostentazione, l'Estrema sinistra ride.

Dopo il primo appello pare manchino una [ventina] di deputati per raggiungere il numero legale ed allora, mentre [si inizia] il secondo appello, gli ascari [ministeriali] si danno alla caccia dei deputati [illegible] viene [una] cosa vergognosa: il noto De Bellis, ascaro della maggioranza additto

dal ministero ai più umili uffici del galoppino, corre dentro e fuori l'aula per acciuffare deputati, che poi porta al banco del Governo, mostrando a Giolitti la sua preda. Il gioco è così sfacciato e imprudente, che dalla tribuna della stampa si grida contro De Bellis.

Anche Marcora pare seccato da questa ultima offesa al decoro dell'assemblea. Finalmente verso le 18 il presidente annunzia che il numero legale non è raggiunto, e poichè l'on. Vicini grida contro la vigliaccheria di certi moretti, che si sono squagliati, Marcora borbotta: « Ma la colpa è da tutte le parti ».

UNA RIUNIONE
del Gruppo Parlamentare Socialista.

M. ci telefona, 29, sera:

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito dopo la seduta per coordinare i proprii lavori e distribuirli fra i vari deputati. L'on Morgari ha esposto quali sono i disegni di legge in cui occorreno l'intervento dei socialisti.

Ad esempio il lavoro notturno dei fornai, il bilancio della emigrazione, le nuove leggi sociali che verranno in discussione.

Il gruppo ha nominato a proprio presidente Andrea Costa, assente per malattia, inviandogli un saluto ed un augurio di guarigione; poi, prendendo atto delle occupazioni che impediscono all'on. Montemartini di essere il segretario del gruppo, ha nominato a segretario l'on. Morgari.

Per la questione Nasi il gruppo ha deciso di riservare ogni deliberazione quando la questione sarà portata in discussione.

Il gruppo era oggi poco numeroso: oltre a Bissolati e Morgari erano presenti Treves, Montemartini, Ferri E., Ferri G., Aroldi, Gatti e Pescetti.

L'Ordine del giorno degli Uffici della Camera.

ROMA, 29. — L'Ordine del giorno degli uffici della Camera porta domani:

1° la costituzione degli uffici, 2° esame del questo se per le guarentigie sancite dall'articolo 45 dello Statuto debba essere il deputato Nunzio Nasi posto in grado di esercitare i doveri del suo ufficio; 3° esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Curioni per ingiurie; 4° esame della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Romano per millantato credito, falso, concussione e peculato.

Gli alacri lavori della Commissione per unire Roma al mare.

ROMA, 28. — La commissione nominata dal regio commissario di Roma comm. Salvarezza per lo studio del progetto di unire Roma al mare ha presentato la sua relazione; la commissione fu concorde nello stabilire che in tre punti principalmente dovessero dirigersi i suoi studi ed informarsi le sue conclusioni:

1° Che come sede del futuro porto di Roma dovesse scegliersi la spiaggia a sinistra della foce Tiberina.

2° Che nessun altro che il comune dovesse rendersi concessionario della ferrovia da Roma al mare.

3° Che la concessione di pubblica utilità dovesse estendersi anche alle zone laterali alla nuova strada da costruirsi ed alle altre zone strettamente collegate col futuro sviluppo delle comunicazioni di Roma col mare.

La commissione incaricò tecnici che fanno parte di essa di formulare il progetto, del quale la commissione accolse le conclusioni.

Si ritenne necessaria la costruzione di una strada ampia 80 metri da Roma al litorale marittimo, la quale dovrà essere suddivisa in varie zone per separare la linea ferroviaria dal traffico delle automobili e delle vetture.

Di detta strada è possibile iniziare subito la costruzione per una larghezza di 20 metri lungo tutto il percorso per modo che possa attuarsi l'esercizio di una ferrovia in parte di essa con riserva nell'avvenire di ampliamento.

La commissione riconobbe la possibilità tecnica di costruire un ponte sulla strada marittima tra Castel Fusano ed il Tevere, che dovrà poi essere in comunicazione per mezzo di un canale con Roma.

Riconosciuta quindi la perfetta attuabilità del porto, la commissione dice che non rimane che iniziare subito gli studi pratici sul luogo e nessuna difficoltà si o, pone che anche prima del 1911 possa inaugurarsi la ferrovia da Roma al mare ed effettuarsi il collocamento della prima pietra del porto marittimo di Roma, che fra sei o sette anni può essere aperto al traffico.

La relazione fa voti che l'amministrazione comunale disponga sollecitamente, perchè siano intanto iniziati studi concreti e positivi per la nuova strada ferroviaria e sul disegno provvisoriamente limitato a 20 metri e fa voti che senza ritardo siano intrapresi studi per l'opera portuaria Castel Fusano-Tevere, valendosi dei fondi esistenti della Camera di Commercio e del consiglio comunale.

Millantato credito, falso, concussione peculato, ecc.

ROMA, 29. — La domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano, che sarà presa in esame domani dagli uffici consta di due istanze dirette, una il 2 luglio scorso e l'altra il 21 corrente, dal procuratore del re di Santa Maria Capua Vetere al presidente della Camera.

Nell'istanza del 2 luglio, il procuratore del re espone particolarmente le accuse mosse all'on. Romano, concludendo per la domanda alla Camera dell'autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano per millantato credito e falso, concussione e peculato. Nell'istanza del 21 novembre il procuratore del re chiede la stessa autorizzazione a procedere anche per due reati di falso in atto privato che sarebbero risultati a carico dell'on. Romano in corso dell'istruttoria.

Le riserve della difesa Nasi.
I documenti sui sussidi.

ROMA, 29. — Oggi, verso le 14, il presidente dell'Alta Corte Blaserna, ha ricevuto gli avvocati Coboevitch e Randanini designati a far parte del collegio di difesa di ufficio.

I due avvocati hanno fatto per la loro accettazione le medesime riserve che avevano fatto ieri i due avvocati Fabrizi e Di Benedetto.

Presso la cancelleria dell'Alta Corte il cancelliere Poli si occupa di riordinare i documenti ed i mandati di pagamento che si riferiscono alla questione dei sussidi nell'eventualità che la questione debba trattarsi alla riapertura del dibattimento.

LA VORAGINE MARINARA

ROMA, 29. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1908-09 presentato al Parlamento, prevede una spesa effettiva nella somma di lire 138.883.321,54, così ripartita. Spese generali L. 2.897.390; debiti vitalizi L. 7.258.000, spese marina mercantile L. 9.989.951,32; spese per la marina militare L. 118.749.040,42.

Per le costruzioni navali viene prevista una maggior spesa di L. 14.265.501,22 da ripartirsi fra le navi *Roma*, *Napoli*, *S. Marco*, oltre ad 11 milioni per la *San Giorgio*, per l'*Amalfi* ed il *Pisa*.

La nuova nave tipo *Mirabello*, progettata stassera dalle 18 alle 19 mila tonnellate, con 28 nodi di velocità, avrà d'armamento dieci o dodici cannoni da 305 e verrà impostata sul cantiere di Spezia.

Simile ad essa, il Ministero pensa presentare un progetto per altre 9 da 28 nodi.

Contro il "sabotage,, del formaggio.

ROMA, 29. — Il disegno di legge contro le frodi nel commercio del formaggio prescrive che chiunque ponga in vendita, esporti od importi nel regno formaggio margarinato, deve imprimere su ogni forma, in modo indelebile e chiaro, la parola *Margarinato*.

Il locale dove si vendono formaggi margarinizzati devono tenere esposto internamente ed esternamente analogo avviso. L'inadempimento di queste prescrizioni è punito colla multa da lire 10 a lire 2000 e la sospensione dall'esercizio da 20 giorni ad un anno. Sono considerati formaggi margarinizzati quelli contenenti margarina ed altre sostanze all'infuori del latte.

I FAMIGERATI PADRE CIARCHI e marchesa Venezia risorgono.

ROMA, 29. — Alla seconda Pretura Urbana di Roma si è svolta azione contro il padre Narciso Ciarchi, imputato di ingiurie contro Filomena Sposato già marchesa Venezia, perchè in un confronto innanzi il giudice istruttore quando la Sposato ed il Ciarchi erano imputati di truffa, il Ciarchi avrebbe ingiuriosamente risposto alla pseudo marchesa che gli chiedeva come avrebbe chiamato il figlio di cui ella era incinta e che gli attribuiva. Al breve dibattimento comparve la Sposato, scortata dai carabinieri, stando essa scontando la sua pena. Padre Ciarchi è in America ed in contumacia è stato condannato a cento lire di multa.

Guardia ferita in un tafferuglio.

ROMA, 29. Ieri sera durante il tafferuglio avvenuto all'uscita della Casa del Popolo per il mancato comizio dei ferrovieri, la guardia Santo Lampi ricevette una coltellata al braccio. All'ospedale venne dichiarata guaribile in 10 giorni.

Causa l'interruzione quasi completa delle linee telefoniche con Roma, non abbiamo potuto aver le ultime note telefoniche del nostro M.

Lo sciopero di Milano.
Il reclutamento dei krumiri. — Il manifesto degli scioperanti. — Colluttazioni.

MILANO, 29. — Da stamane alle 9 circa una trentina di tram circolano provocando le discussioni e dispute di ieri. Il servizio finora è limitato, ma all'Edison si annunzia che per l'iscrizione di nuovo personale il servizio sarà presto aumentato.

I tranvieri hanno pubblicato un nuovo manifesto alla cittadinanza in cui essi spiegano la cagione dei dissidi ed espongono le loro condizioni e le loro domande, facendo rilevare con alcuni specchietti l'inferiorità loro di fronte ai tramvieri delle altre città e specialmente di Genova.

Il manifesto è molto letto e commentato in vario senso. I giornali del pomeriggio segnalano alcuni incidenti avvenuti stamane in via Spontini, ove vi sono le rimesse della Edison. In uno di essi rimase ferito un meccanico, una donna, la moglie di un tramviere, e il vice brigadiere Grandi da una sassata.

L'uscita delle vetture provocò gli stessi conflitti avvenuti ieri, ai quali mise termine l'intervento della polizia.

Continuano le scene di ieri e gli arresti

Il Comitato Centrale postelegrafico contro le pubblicazioni tendenziose

MILANO, 29. — Il Comitato Centrale della Federazione postelegrafica e telefonica italiana, visto le notizie apocrife e tendenziose sulla presente agitazione postelegrafica pubblicate da alcuni giornali, la cui buona fede è stata indubbiamente sorpresa da coloro che possono avere interesse a denigrare l'organizzazione del personale, mentre richiama la attenzione sulla propria circolare in data 26 corrente, nella quale è chiaramente espresso il pensiero della Federazione, rivolge viva preghiera alla stampa italiana, perchè prima di pubblicare notizie in proposito, voglia assicurarsi che le medesime siano emanazione di rappresentanti diretti della classe e non siano parto della fantasia di persone irresponsabili.

A colpi di scure contro il padre.

PIPERNO, 29. — A Pitazzo, frazione di Prassedi, certo Pariaroli d'anni 23, contadino reduce dall'America, rincasato ieri ubbriaco, si mise a questionare col padre che lo redarguiva.

Si esasperò più che mai, il vecchio per intimorirlo afferrò una scure; ma il figlio avventatosi sul padre gli tolse la scure e lo ferì mortalmente.

Anche la madre che s'era alzata da letto per pacificare il forsennato, ricevette parecchi colpi al braccio, mentre cercava di riparare il vecchio marito dai colpi del parricida.

I contadini accorsi alle grida, prestarono pronta cura ai feriti.

Il Pariaroli si dette alla campagna, ma poco dopo si costituì ai carabinieri, confessando cinicamente l'orribile delitto.

Nel giornalismo.

Fra qualche giorno, diretta da Arcangelo Ghisleri, uscirà quotidianamente, in Roma, la *Ragione*, giornale politico-letterario dei repubblicani. Faranno parte della redazione Angelo Galloni, Giuseppe Meani, Umberto Serpieri, Carlo Russo, Innocenzo Cappa, T. Montefiore, Carlo Lodi, Giovanni Conti.

Auguri cordialissimi.

L'invasione delle Congregazioni nel Belgio.

BRUXELLES, 27. (*Lec*). — Le congregazioni espulse dalla Francia hanno invaso il Belgio. Così in questi ultimi trent'anni, il numero dei conventi e di coloro che li occupano è aumentato in un modo veramente inquietante. Per convincersi basterà leggere le seguenti statistiche:

Attualmente l'arcivescovado di Malines conta 866 conventi; Bruges, 529; Gand, 517; Tournai, 405; Liegi, 232; Namur viene l'ultimo con 215. Totale 2764.

Il Belgio ha l'insigne onore (!!) di possedere più istituzioni monacali che comunali.

Dal 1846 il numero delle suore e dei frati ha quadruplicato. Nel 1846, il Belgio aveva fra suore e frati 11.968 persone, attualmente ne ospita 46.784.

Addizionando il numero dei corvi venuti dalla Francia noi otteniamo la cifra rotondetta di 50.000: cioè un numero superiore a quello dei soldati in guarnigione in tempo di pace.

La loro fortuna è aumentata nelle medesime proporzioni.

Yves Guyot, nel suo libro « Il bilancio sociale e politico della Chiesa valutava nel 1902 la fortuna del clero, nel Belgio, ad un miliardo 85 milioni, 346 mila franchi.

Dal 1902 in poi i beni della Chiesa sono aumentati in modo tale da raggiungere un miliardo e 235 milioni di franchi.

Si noti che a queste cifre mancano le azioni, le obbligazioni, le ipoteche consegnate a uomini di fiducia e che si possono valutare, secondo documenti mostrati davanti ai tribunali dai più illustri avvocati belgi, a più di un miliardo.

Ecco dunque le povere suore ed i reverendi padri, ministri di dio, seguaci di Gesù Cristo in possesso di più che 2 miliardi, 200 milioni di franchi.

Questo soltanto nel piccolo Belgio.

Questa somma favolosa non è stata certo raggiunta coll'obolo dei più furbi!

Quanta ignoranza ancora a questo mondo!

Ministro russo ucciso e svaligiato a Bukara.

PIETROBURGO, 29. — Secondo un dispaccio da Askabad, una banda ha attaccato a mano armata la residenza del Ministro a Bukara ed ha rubato 18 mila lire sterline. Uccise il Ministro delle finanze e poi è fuggita. Uno dei banditi è stato arrestato. Fu riconosciuto per un soldato semplice del battaglione ferroviario.

Spaventoso disastro sul Tamigi.

LONDRA, 28. — Al ponte Blackfryars è avvenuto uno spaventoso disastro dovuto alla caduta di una grossa trave di ferro di ventotto piedi di lunghezza, posata sopra due cavalletti in legno, tra i quali trovavasi sospeso un cassone metallico. La caduta della trave provocò quella di tre martinetti idraulici e di parecchie impalcature. Tutti gli operai che lavoravano furono precipitati da trenta piedi sul Tamigi. Tre ricomparirono a galla e furono raccolti da barche. I palombari fecero ricerche nel Tamigi, ma l'avvicinarsi della notte rese il lavoro difficile. Il ponte non ha sofferto.

Le piccole rivincite del principe di Eulenburg.

BERLINO, 29. — Il *Lokal Anzeiger* registra la voce secondo la quale il principe di Eulenburg ha sporto alle autorità una querela di diffamazione contro Harden ed il suo difensore Bernstein, basata sulle espressioni impiegate da questi a proposito del principe di Eulenburg durante il recente processo e giudicate offensive per il principe.

Il P. M. avrebbe risoluto di dare seguito alla querela.

Caldaia che esplode
Due morti e sette feriti.

MADRID, 29. — I giornali hanno da Bilbao che nei cantieri delle costruzioni navali *Hervica* una caldaia esplose. Due morti e sette feriti gravemente.

Una frana che precipita sopra un'officina.

GRENOBLE, 29. — Una enorme frana è caduta dalla montagna sopra un'officina sfondando il tetto.

Un operaio di origine italiana ebbe un braccio ed una gamba fratturati. E' stato trasportato all'ospedale di Grenoble in gravissime condizioni.

Per la liberazione di Mac Lean.

LONDRA, 29. — Mandano da Tangeri allo *Standard* il 26:

La Legazione Brittannica ha inviato a Raisuli un corriere recante le proposte seguenti per la messa in libertà di Mac Lean.

Il governo inglese si impegna a versare 20 mila lire sterline, di cui 5 mila al minimo al momento della liberazione del prigioniero e le altre 15 mila in un termine di tre anni ed a pagare a Raisuli gli interessi di questa ultima somma.

I partigiani di Raisuli attualmente in prigione saranno rilasciati. Raisuli stesso, nonchè i suoi partigiani, saranno posti sotto la protezione brittanica. Non si dubita dell'accettazione di Raisuli.

Nuovi combattimenti sulla frontiera algerina.

LALLA MARNIA, 29. — Informazioni indigene dicono che i Beni Snassen tenteranno di impadronirsi di Adjerboud Clas.

Oltre ai 12 morti di Bab el Assah ed agli otto feriti bisogna aggiungere un indigeno dei Beni Khaked, protetto francese ucciso e due indigeni non protetti gravemente feriti.

Il plotone Spalus tentò più volte di caricare, ma malgrado il coraggio dei cavalieri non riuscì a spazzare il terreno. Alla sera i Marocchini ripiegarono verso ovest.

Disgraziatamente il combattimento fu micidiale per le truppe francesi che ebbero dodici morti, tra cui il tenente Saint Hilaire, più un furiere, sei tiraglieri indigeni, nonchè sei feriti più o meno gravemente.

Da Lalla Marnia furono inviate sul luogo tutte le truppe di soccorso disponibili.

Prevedesi per stasera un nuovo combattimento probabilmente da parte di Kaiss, poichè una massa considerevole di Marocchini si segnala in quella regione.

PARIGI, 29. — Clemenceau e Pichon conferirono con Picquart intorno al combattimento di Babelassa, stabilirono di lasciare ampia facoltà alle truppe di Algeria per effettuare i movimenti necessari senza ricorrere a Parigi. I Ministri decisero inoltre che si costituisca ad Orano una importante riserva di truppe destinate a sostituire quelle partite per la frontiera.

Corriere del Piemonte

IL GRIDO DEL POPOLO si vende in Alessandria nelle edicole della signora Teresa Clemente ved. Bertolotti site rispettivamente in Piazza V. E., Piazzetta della Lega, Giardini Pubblici e Stazione. Si vende nella libreria Mantelli, via Mazzini, e dal giornalaio compagno Ernesto Re che tutti i giorni all'ora dell'uscita si trova alle porte degli stabilimenti Borsalino.

MORTARA. — Perquisizione alla Tipografia del « Contadino » (*Lucifero*). — L'ordine del giorno repubblicano-sindacalista dei ferrovieri di Casale, fatto proprio dai compagni di Mortara, e per preghiera di questi pubblicato sul locale periodico socialista *Il Contadino*, ha scompigliato il monarchico cervello della Procura di Casale, che ordinava alla Questura di Mortara la perquisizione della tipografia del *Contadino* nella speranza d'impossessarsi del manoscritto.

La perquisizione, sens'alcun profitto, venne eseguita ieri.

La Procura di Casale cercando a Mortara l'autore di roba prodotta nella città in cui essa siede, dà prova d'imbecillità non solo, ma anche di non aver ancora smesso l'odio e la stupida brama di persecuzione di cui ha sempre onorato il modesto ma battagliero nostro periodico.

ROMAGNANO, 29. — La domanda dei preti e del loro gregge, trasmessa all'Amministrazione municipale per ottenere che l'insegnamento religioso s'impartisca nelle scuole elementari dipendenti dal Comune, affidandolo a preti, è una meschinissima cosa.

Ciò non toglie però che i preti siano riusciti ad ottener certe firme, che possono far meravigliare chi le vede in quel posto.

Ma si sa, l'uomo vuol la pace in casa, la moglie isterica si fa prendere dalle convulsioni e il marito... *anticlericale* per calmare i nervi della sua... *dolce metà*, *anticlericalmente* sottoscrive la domanda del prete.

Un altro è certo che firmando aumenterà il giro dei suoi affari; si stropiccia le mani, sorride di compiacenza, ammicca con l'occhio, lasciando scorgere l'avidità di un imminente guadagno e... sia pure *socialisticamente*, firma la domanda dei preti.

Questi casi di coscienze fiaccide, di anime vili, di esseri anfibi, si ripetono nella domanda suddetta; e così certi nomi si leggono mescolati a quelli delle più autentiche ed arcigne pinzocchere del paese. Sono del resto degni gli uni delle altre.

BIELLA, 29. (*Bona*). — **Uxoricidio?** — E' stato arrestato certo Brovarone Giuseppe, da Vigliano, sotto l'accusa d'aver causata la morte della propria moglie.

Intorno a questo grave fatto non si hanno ancora sicure notizie. Pare — secondo la voce pubblica — che il Bravarone fosse abituato a maltrattare la moglie.

Mi viene riferito anche che è stata eseguita l'autopsia e che sul corpo del cadavere si sono riscontrate delle gravi lesioni.

Il fatto ha vivamente impressionata la cittadinanza. Domani vi manderò maggiori particolari.

La morte dell'Ing. Catella. — Stamane è morto l'ing. Catella, consigliere comunale ed assessore della nostra città.

Il Catella era stimato da tutti ed è vivamente rimpianto.

CARRU', 29. — Acquisto d'acqua. — Mercè le diligenti ricerche nei nostri archivi municipali fatte dal prof. Gastaldi, si potè constatare che l'acqua irrigatoria è non solo degli utenti ma anche del capoluogo. Ma i consiglieri rurali capitanati dall'avv. Lubatti, si opposero alla possibile presa d'acqua per la fognatura, e così questa tramontò miseramente.

Ora sembra che alla tenacia dei fautori della fognatura sorrida la sorte sotto la parvense di un acquisto di nuova acqua, la quale oltre ad essere una fortuna per la campagna risolverà una delle più reclamate pratiche di igiene.

Auguriamoci che tutto vada per la meglio poichè allo opere buone e vantaggiose per i lavoratori, noi applaudiremo sempre, anche se compiute da avversari.

Gramaglie? — All'ottimo amico professor Bartolomeo Dalmasso, è morto martedì il vecchio padre; e, per colmo di sciagura, dopo appena 29 ore veniva a mancare improvvisamente l'adorata sua consorte, giovine donna fiorente che lascia l'ottimo suo compagno in uno stato d'animo pietoso.

Al modesto lavoratore, all'intelligente cittadino, giunga la vivissima parola di conforto!

SETTIMO TORINESE, 29. — All'Associazione degli operai. — Sono appena trascorsi dieci mesi dacchè i socialisti sono entrati nell'Amministrazione dell'associazione degli operai, e già si può constatare il meraviglioso impulso che hanno saputo dare alla Associazione che si avvia a divenire fiorente.

Il programma di riforme presentato dal *Comitato operaio* è oggi un fatto compiuto; sono promesse mantenute, sono riforme attuate che hanno fatto subire al sodalizio una meravigliosa metamorfosi, di modo che chi ricorda il passato, a solo pochi mesi di distanza, non può che meravigliarsi, e riconoscere il merito dei giovani, modesti lavoratori, che al sodalizio fanno capo.

Tra le riforme promesse, il *Comitato operaio* includeva modificazioni allo statuto, che datava dal 1867, e, sens'altro, appena al potere, riconosceva la necessità di cambiarlo radicalmente, e nominava una commissione per compilarne uno nuovo, secondo le moderne esigenze.

Ora la commissione ha assolto il suo compito e per domani è indetta l'assemblea per l'approvazione dello statuto che andrà in vigore col 1° gennaio 1908.

S. MAURIZIO CANAVESE, 29. — Federazione socialista del collegio di Ciriè. — Riunione collegiale. — Nella riunione collegiale tenutasi domenica scorsa nella Sezione socialista di S. Maurizio Canavese intervennero i compagni: Baima per Ciriè, Favre, Fogliatti Garetto, Morosino per S. Maurizio Canavese, Raineri Raimondo per Robassomero, Michelotto, Brunero, Fortis per Caselle, Turco G. per Venaria Reale, Perello, Gindro per Rivarossa, Granero, Violla, Regis Amateis per Volpiano, Gilardi, Rinetti per Settimo Torinese; scusa l'assenza il compagno Casetti.

Il candidato politico Amateis, acclamato, assume la presidenza, e dopo brevi e sentite parole apre la seduta, sul primo comma posto all'ordine del giorno riguardante la riorganizzazione della Federazione.

Sentite le dichiarazioni del presidente, ad unanimità si approva la riorganizzazione su basi solide e si delibera di indire un *referendum* in tal senso fra le Sezioni ed i Circoli E. Socialisti.

Procedendo, si delibera di mantenere la quota di adesione alla Federazione a cent. 5 per ciascun iscritto nelle singole sezioni o circoli.

Si accetta la proposta di Amateis, di invitare le Leghe mutue cooperative consumo e produzione, e cioè quelle che sono amministrate da compagni, di aderire alla Federazione, lasciando a loro il criterio circa la quota da pagare per adesione.

Anche su queste due ultime deliberazioni deciderà definitivamente il *referendum* indetto fra le Sezioni e Circoli E. S.

Si prende atto delle dimissioni da segretario collegiale del compagno Turco Giovanni e si nomina a sostituirlo il compagno Favre Emilio.

Si lascia alle sezioni di Caselle e Venaria di nominarsi un membro pel comitato Federale in unione a Baima Eugenio già eletto.

Si delibera che la sede della Federazione sia a S. Maurizio Canavese, presso la Sezione socialista.

E' presa in considerazione la proposta del presidente circa la stampa; e cioè che il collegio, essendo oramai privo di un giornale settimanale, per le cessate pubblicazioni della *Parola dei poveri*, si valga della terza pagina della *Valanga* che il compagno Viglongo e l'Amministrazione sono disposti a mettere a disposizione del collegio di Ciriè.

Tale proposta è accettata ad unanimità; però per maggior garanzia verrà votata da ogni singola sezione e circolo del collegio.

Dopo varie discussioni di minima importanza il presidente toglie la seduta.

Per il Comitato Federale
E. Favre.

ROBASSOMERO, 29. — Conferenza. — Domani alle ore 15 il candidato Francesco Amateis, del collegio di Ciriè, terrà una conferenza pubblica sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

Si pregano tutti i compagni dei paesi circonvicini ad intervenire

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

Per le Assemblee della Camera del Lavoro e del Partito.

A nome del Comitato, il compagno L. Del Bondio, segretario ci comunica:

Sabato, 30, dalle ore 20 alle 23, e domenica, 1° dicembre, dalle ore 9 alle 17, avrà luogo la votazione di *referendum* sulla proposta approvata dalla grande maggioranza dell'assemblea di sabato, 23, perchè Torino abbia una sezione unica.

Le ragioni per le quali si vuole la Sezione unica vennero ampiamente svolte nell'assemblea, ma basterebbe quella sola di avere un Comitato federale omogeneo che possa esplicare una unità di concetti e di intendimenti che permettano un lavoro serio e duraturo perchè tutti coloro che amano veramente il Partito e non lo vogliono sempre scisso e convulsionario, votino a favore della sezione unica.

Gli è perciò che, conseguenti a quanto, per il mandato ricevuto, abbiamo praticato fin qui, vi invitiamo ad accorrer alle urne e votare per la sezione unica, avviamento a quello sviluppo e riordinamento del Partito che da tanto tempo noi invochiamo.

* * *

Per l'accentramento. - Dal compagno Bosco Antonio, della sezione Po, riceviamo:

Dopo aver letto parecchie dichiarazioni fatte da compagni e dalla C. E. della sezione Dora mi sono sempre più convinto esser meglio l'accentramento che il decentramento.

Anch'io ero favorevole a quest'ultimo credendo che con esso si potesse fare qualche cosa, invece poco o nulla si è fatto; si sono sprecati denari nelle pigioni delle quattro sezioni, ecco tutto.

Vi porto un esempio: sono quasi quattro mesi che la sezione Po, deve pagare l'affitto senza che la sezione usufruisca delle sere stabilite; sono quaranta lire che starebbero bene nella cassa del Partito, parlando nell'interesse di esso.

Si è convocata due volte l'assemblea dei soci iscritti alla sezione e si è sempre dovuto rimandarla causa l'esiguo numero dei soci presenti.

Perciò io partendo dal lato del puro interesse, considerando che i denari pagati dalle quattro sezioni di Torino per pigioni possono venire utilizzati per la propaganda di cui la nostra città tanto abbisogna, mi dichiaro fautore dell'accentramento, e invito i compagni che la mia idea condividono a non mancare alla votazione del *referendum* onde questo abbia l'importanza voluta.

Camera del Lavoro.

La C. E. ha diramato il seguente manifesto:

Lavoratori organizzati!

A nessuno di voi sfuggirà l'importanza del momento che attraversa l'organizzazione operaia in Italia. Dal Congresso della Resistenza di Milano (1906), ai Convegni di Firenze, Roma e Torino, quante affannose ricerche e quanti studi per dare al proletariato una bussola sicura per la sua emancipazione!

Si è appunto per dire a voi tutta l'importanza dei suddetti avvenimenti, onde ciascuno ne tragga utili ammaestramenti, che questa C. E. ha deciso di far tenere un *Corso di Conferenze illustrative*, da parte dei migliori studiosi del movimento operaio.

La prima di queste avrà luogo *sabato sera*, 30 novembre, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), e sarà tenuta dall'ex-deputato RINALDO RIGOLA, segretario della Confederazione del lavoro, svolgendo il tema: *Il Socialismo delle organizzazioni di mestiere.*

Lavoratori organizzati!

Intervenite numerosi a sentire la convincente parola del caro nostro compagno, dimostrando così tutto l'interessamento vostro per la vostra emancipazione.

N.B. — Per aver accesso al salone è necessario presentare la tessera della Camera del lavoro.

FRA I LAVORATORI DELLO STATO
Discorrendo con Arnolfo Lena.

Presenti all'assemblea dei Lavoratori dello Stato, la sera in cui, pieni di fede nella loro causa, avevano dato il saluto ad *Arnolfo Lena*, segretario della Federazione, che si accingeva ad un giro di propaganda avanti il Convegno dei tabacchi, eravamo desiosi di conoscerne l'esito. Quale sarebbe stata l'accoglienza delle sezioni? E il Convegno avrebbe dato i frutti sperati? Come sarebbe stato accolto l'amico nostro dai Ministri dei singoli dicasteri?

Saputolo di ritorno siamo andati a trovarlo nei locali della Federazione.

Il viso sorridente di Arnolfo Lena ci fece anticipatamente persuasi che il suo viaggio aveva sortito esito al di là delle speranze concepite.

Attaccammo senz'altro.

— E così?

— Tu sai. La Federazione nostra navigava in cattive acque. Le crisi segretariali succedutesi dopo la morte del compianto Simeoni, che alla Federazione aveva dedicato tutte le forze della sua bella intelligenza e la energia sua multiforme ed attiva, avevano sgominato e resa diffidente la compagine degli operai dello Stato.

Un giro di propaganda era quindi necessario per riordinare le file e per rianimare i compagni. Mi accinsi al lavoro con entusiasmo e con fede.

La Commissione Esecutiva mi ordinò di partire prima della data del convegno tabacchi.

Il Comizio tenutosi a Torino alla vigilia della partenza, riuscito numeroso e imponente, mi era di grande incoraggiamento.

Rosee erano quindi le mie speranze. Non mi ingannavo. Infatti tutte le sezioni non desideravano altro che un po' di risveglio. Allo scoramento subentrò la fiducia; alla apatia l'entusiasmo più ardente. Me ne accorsi dal modo con cui mi accompagnavano al momento della partenza; e più ancora: se ne ricostituirono parecchie e se ne formarono delle nuove.

— Li avrai forse entusiasmati con la tua parola?

— Non so; io parlavo come sentivo, cioè col cuore. Forse avrò fatto loro buona impressione per questo; forse anche perchè erano soddisfatti per i miei articoli pubblicati sul nostro organo *L'Unione*; però sono convinto che la migliore impressione per i miei compagni era data dal fatto che io ho abbandonato il mio impiego sicuro al Municipio di Spezia per venire a lottare con loro e più ancora per essere stato io operaio nell'arsenale di Spezia e compagno ed amico di Simeoni. Fatto sta che ormai nelle nostre sezioni ferve un lavoro che dà molto a sperare.

— Sei dunque soddisfatto del tuo giro di propaganda?

— Soddisfattissimo, perchè non solo nel lavoro di propaganda, possiamo contare sull'aiuto e sull'appoggio dei nostri, ma anche finanziariamente le sezioni hanno dato buona prova. — Figurati che ho portato a Torino una ragguardevole somma raccolta in giro per le sezioni a beneficio de *L'Unione*.

Tutto fa dunque sperar bene. La Federazione nostra potrà prendere l'iniziativa di molte campagne utili e feconde, sicura che i federati tutti seguiranno con simpatia ogni suo movimento.

— Bene, vive congratulazioni; — e il convegno tabacchi, come si è svolto?

— Ottimamente. Erano rappresentate 13 su 16 manifatture.

Le altre avevano aderito. I delegati, circa 50, hanno fatto su me ottima impressione. V'erano buonissimi elementi: vere competenze in materia. Il lavoro procedette ordinato e serio.

Formulammo un memoriale che presentammo al sotto-segretario di Stato alle Finanze on. Cottafavi.

— E otterrete qualcosa?

— Speriamo di sì; le disposizioni sono benevoli. Nondimeno non ci accontentiamo delle promesse e continueremo l'agitazione fino a risultato completo.

— E per gli operai della guerra?

— Siamo nelle stesse condizioni di cose. Belle parole, molte promesse di benevolo interessamento; ma i nostri compagni non prestano fede alle promesse ministeriali e, malgrado il cav. Freddi, capo divisione al Ministero della guerra, mi abbia, per incarico del ministro, assicurato che col 1° luglio 1908 andrà in vigore un nuovo organico che comprenderà sensibili miglioramenti per il personale operaio e specialmente per i lavoranti uomini e donne, intensificano l'agitazione per i loro desiderata, manifestano il loro malcontento con riunioni e ordini del giorno.

Ma però io spero molto.

Ho intuito che qualche cosa di buono vi sarà. Lo stesso posso dire per i nostri compagni delle carte-valori, specie per gli allievi stampatori e per i compagni degli scavi e monumenti.

— Ai ministeri, come fosti ricevuto?

— Cordialmente. L'organizzazione è riconosciuta. Anche il Governo è convinto ormai che essa migliora gli individui e li eleva moralmente.

Poi, è risaputo che noi non ci agitiamo che nei limiti della legalità e solo in casi estremi ricorriamo allo sciopero, che è però sempre sconsigliato da noi per varie e molteplici ragioni, data la specialità della nostra organizzazione. In sostanza noi dobbiamo esplicare un lavoro tutto diplomatico e di continua agitazione, basato naturalmente su una salda e compatta organizzazione. Di questo avviso sono tutte le nostre sezioni e, nota bene, anche quelle in cui sono elementi avanzati, perchè appunto tutti sono concordi nell'ammettere che noi ci troviamo in condizioni diverse dalle altre organizzazioni del genere.

— Vuol dire che la Federazione...?

— Si affermerà indubbiamente e fra non molto, come una forza, e mercè l'aiuto e la collaborazione dei nostri federati, spero di poter anche dimostrare che non solamente badiamo agli interessi egoistici di classe, ma che ci preoccupiamo pure degli interessi della Nazione.

— In che modo?

— Lo saprà la Commissione d'inchiesta sulla guerra se ci riceverà, e lo saprà quindi il paese. Non ti posso dire nulla per ora, perchè ciò dipende dal materiale d'informazioni che andiamo raccogliendo.

Riassumendo, quindi, le mie impressioni sono queste: Ho molta fiducia nella nostra forza e sono contento, orgoglioso anzi di essere il Segretario generale della Federazione.

* * *

Ci risulta che il Consiglio Federale, nella sua adunanza di iersera, presente l'avvocato Boselli, consulente legale della Federazione Lavoratori dello Stato, in base al *referendum* di tutte le Sezioni e all'ordine del giorno votato per acclamazione a Roma nel Convegno Tabacchi, nonchè su informazioni del compagno on. Morgari, confermava all'unanimità a Segretario generale l'*Arnolfo Lena*.

Riprova questa della fiducia in breve tempo cattivatasi dall'amico nostro, il quale con maggior... *lena*, darà tutta l'opera sua per la redenzione della propria classe.

I SERRATI GRISSINIERI.
La 20ª assemblea.

Da cenni fugaci da noi fatti nei passati giorni i lettori avran compreso che, causa un malinteso, l'opera di pacificazione compiuta dai probi-viri camerali fra panettieri minacciava di venir compromessa, rinfacciando le due categorie, così affini ne [illegible] animosità che le han tenute divise [illegible] ieri.

E sarebbe davvero stato doloroso! Poichè è bene tengano presenti i lavoratori dell'arte bianca, che se la questione del collocamento è ancora allo *statu quo* lo si deve appunto alla mancanza di fusione e di organizzazione della classe.

Figuriamoci che basse pei principi — oggi che la lotta procede così serrata — dopo che i panettieri avevano promesso solidarietà piena ed intera ai fratelli, se la solidarietà fosse venuta a mancare. Quante omeriche risate avrebbero fatto!

Il buon genio che si chiama *controllo* ha vegliato, il malinteso fu dissipato e i grissinieri, fidenti, possono proseguire sino a vittoria completa.

L'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

ROMA, 29. — Ecco il testo del progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai:

Art. 1. E' vietato di lavorare e far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle paste [illegible] ore comprese tra le 21 e le 4, ad eccezione della sera del sabato in cui il lavoro [illegible] protrarsi fino alle 23.

Il divieto si applica alle operazioni di preparazione dei lieviti, riscaldamento dei forni, impasto, confezione e cottura del pane e della pasticceria, anche se esse siano compiute disgiuntamente presso industrie diversi.

Art. 2. Quando le speciali condizioni dell'industria e della località e le [illegible] qualità del pane lo richiedono, il Consiglio Comunale ha facoltà di concedere per il rintresco dei lieviti una anticipazione [illegible] l'inizio del lavoro non superiore a 2 ore [illegible] durata nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. A tale lavoro verrà [illegible] per turno un solo operaio per ogni [illegible] e lo stesso operaio non potrà essere [illegible] vato per più di 6 giorni ogni 2 settimane.

Art. 3. La concessione verrà data sentito l'ufficiale sanitario del Comune e in seguito ad esperimenti fatti sotto il suo controllo, udito l'avviso dei padroni e degli operai, secondo le norme da stabilirsi nel Regolamento.

Contro le decisioni del Consiglio Comunale è ammesso il ricorso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il quale provvederà, udito il parere del Comitato permanente del lavoro.

Art. 4. Qualora concorrano le condizioni previste dall'art. 2, il Consiglio Comunale ha pure facoltà di accordare un anticipazione di lavoro per il riscaldamento dei forni in misura da determinarsi dall'ufficiale sanitario, ed in ogni caso non superiore ad un operaio per ciascuna bocca di forno. Si applicano a tale concessione le norme per la durata dell'anticipazione, per il turno e le regole di procedura stabilite negli articoli precedenti.

Art. 5. Il Consiglio Comunale potrà determinare, sopra istanza degli industriali o degli operai e udite entrambe le parti, che siano concesse deroghe al divieto di lavoro notturno, di durata non superiore ad una settimana, in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee, e quando vi siano altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità.

Le deroghe superiori ad una settimana saranno accordate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con le norme stabilite dal Regolamento, udito il parere del Comitato permanente del lavoro.

Art. 6. La vigilanza per l'esecuzione della presente legge è affidata agli Ispettori dell'industria e del lavoro, col concorso degli agenti di polizia giudiziaria e degli uffici di polizia municipale.

Gli incaricati della sorveglianza hanno libero accesso nei panifici e accerteranno le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del suo Regolamento.

I verbali relativi saranno immediatamente trasmessi alla competente autorità giudiziaria. Copia ne sarà pure trasmessa per notizia alla Prefettura locale ed all'Autorità municipale.

Art. 7. L'esercente nel cui panificio si contravvenga alla legge o al regolamento, è punito con ammenda fino a 50 lire per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro e alle quali si riferisce la contravvenzione senza che possa sorpassare la somma complessiva di lire 1000.

Sono puniti con ammenda sino a lire 30 gli operai trovati indebitamente al lavoro. Essi però saranno esenti da pena quando risulti che l'infrazione alla legge sia dovuta a coazione da parte del proprietario.

Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350.

Art. 8. Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, le norme per l'attuazione di essa, saranno stabilite con regolamento a proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio sentito il parere del Consiglio Superiore del Lavoro e del Consiglio di Stato.

La legge entrerà in vigore due mesi dopo la pubblicazione del Regolamento.

* * *

Pro perequazione stipendi agli impiegati civili. — Nell'ampio salone dell'Associazione generale degli impiegati ha avuto luogo l'altra sera una riunione della Camera Federale per discutere sul progetto di perequazione.

Intervennero circa 300 impiegati di tutte le amministrazioni.

Presiedeva il prof. Umberto Cosmo, presidente della Camera federale, il quale premesso essere quello il primo di una serie di convegni che la Camera intende indire affrettare la formazione di una sicura e salda coscienza di classe, richiamò l'attenzione dell'uditorio sugl'importanti problemi che attendono una soluzione la quale sarà

tanto più lenta quanto maggiore sarà la deploratissima apatia degli impiegati, i quali si disinteressano per i primi delle più vitali questioni che li toccano assai da vicino col pretesto di un non sincero apoliticismo che non avrebbe, del resto, nessuna ragione d'essere. Lo stato giuridico sempre promesso e mai attuato, il problema delle abitazioni, le pensioni, il riposo festivo, ecc. sono tutte questioni che reclamano studi ed iniziative.

Venendo a parlare dell'argomento principale del convegno, mette in rilievo i pregi ed i difetti del progetto secondo le monche notizie che se ne hanno e presenta un ordine del giorno, invitando l'assemblea ad eleggere il sotto Comitato Provinciale.

Aperta la discussione vi parteciparono, molto appassionatamente, parecchi dei convenuti e con qualche leggero ritocco, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati delle Amministrazioni dello Stato in Torino, raccolti in assemblea della loro Camera federale:

« pur rilevando con piacere che, per virtù delle loro organizzazioni, il governo si sia indotto ad accogliere e ad attuare in un progetto di legge il concetto della perequazione dei propri funzionari, osservano:

« 1° che il nuovo progetto diventerebbe consacrazione di vecchie ingiustizie se non estendesse la perequazione a tutti gli impiegati di tutte le Amministrazioni, nessuna esclusa, per modo che scompaia ogni differenza di numero, di carriera e di stipendio fra chi è stato assunto in servizio con titoli equipollenti e compie un pari lavoro;

« 2° che condizione essenziale a che la perequazione sia duratura e non diventi a sua volta causa di nuovi dissidi e nuove agitazioni è il ruolo aperto, come posseggono già gl'insegnanti medi ed i postali telegrafici e i conseguenti aumenti automatici di stipendio a periodo fisso.

« Chiedono pertanto che a far opera duratura di giustizia e di pace il governo voglia fra gli stessi suoi funzionari, centrali e provinciali, eleggere una Commissione che elabori il progetto definitivo e lo renda tale da appagare non le giuste esigenze degli impiegati soltanto, ma, e più, i supremi interessi del paese, introducendo tutte quelle riforme negli organismi amministrativi che l'esperienza e le nuove idee hanno dimostrato necessarie ».

Dopo di che si procedette all'elezione del sotto-Comitato nel quale vennero inclusi i rappresentanti di tutte le Amministrazioni.

I SETTE PECCATI CAPITALI

La Sezione Dora proclama l'astensione dal "referendum,,

La Sezione Dora, mettendosi sotto l'egida di un timbro che non può usare, quello della *Federazione socialista della Provincia di Torino*, ha diramato un appello ai socialisti torinesi perchè si astengano dal voto. Ma pazienza l'appello: ogni lotta onesta è apprezzabile quando non sia basata su cose meno esatte. Sono sette i peccati.. pardon gli articoli della circolare emanata dai secessionisti di Dora e sono sette le *inesattezze* per non dire di più, che la medesima contiene.

Ecco la la dimostrazione:

1° Sfidiamo chiunque non sia decentratista per partito preso, *o per altre ragioni speciali*, a sostenere che il decentramento ha dato buona prova. Il nessun lavoro, l'assenteismo alle assemblee di Sezione, il disaccordo fra i membri del Comitato federale, la nomina di questi così come si nominerebbe uno dei tanti membri di una qualsiasi Commissione destinata a mettere la sabbia su quello che fanno gli altri le magagne spese, la propaganda [illegible], ecc., ecc., sono tutte *piccole!!* cosette che parmi siano sufficienti a dimostrare tutto il contrario di quello che afferma la Sezione Dora;

2° La costituzione non può essere modificata da un colpo di maggioranza? Di accordo, ma quando e come è avvenuto questo colpo di maggioranza? Forse quando il decentramento, respinto per *referendum* con una maggioranza di oltre dieci voti, venne approvato da un'assemblea la quale passava la spugna sul *referendum* e votava allegramente il decentramento stato respinto? Certo non oggi, chè da mesi le Sezioni avevano davanti a loro il progetto di regolamento e lo avevano esaminato e se ne in qualche punto modificato; non oggi chè l'assemblea, dopo avere approvato l'*accentramento* a grandissima maggioranza, compreso il voto di molti, moltissimi compagni, della Sezione Dora, decretarono di sottoporre la questione al *referendum*, onde avere la *vera* espressione della volontà dei compagni.

Che la proposta poi non sia stata presentata prima alle Sezioni è una questione così meschina che non varrebbe la pena di fermarci a confutarla. Diremo solamente: l'assemblea è sovrana nelle sue deliberazioni? Un compagno non sospetto, l'avv. Leandro Allasia direbbe subito di sì perchè è evidente che all'assemblea generale della Sezione, l'unica assemblea veramente tale e valida, tutto si può discutere, tutto si può sempre variare, come si è sempre fatto, e come si farà anche per l'avvenire.

E tanto è vero che la questione era sul tappeto che la Sezione Dora aveva preveduto che fosse portata *di sorpresa* all'assemblea il 25 ottobre, un mese prima cioè della data dell'assemblea generale, e aveva deliberato di opporsi con tutte le sue forze alla questione dell'accentramento, scioglimento, espulsione di compagni, ecc. Dunque prevedeva e ammetteva la possibilità della discussione. E allora? Che fossero cento o qualcuno di più i soci presenti all'assemblea, a noi non importa; il *referendum* dirà, in materia di cifre, qualche cosa di preciso, così come lo dice a priori l'ordine del giorno pubblicato nel numero di ieri di molti compagni della Sezione Dora.

Il *referendum* illegale? lo dite, ma non lo credete perchè non vi arrabattereste a sminuirlo nella sua espressione. E poi? Ma se volete essere autonomi, cosa vi importa che le altre tre Sezioni si uniscano? E se sarà annullata dalla Direzione del Partito come dite, anzi scrivete, mentre non ci credete, o cosa vi cale che questa avvanga e perchè incitate i compagni ad astenersi?

L'avete fatta grossa, ed oggi siete già pentiti; avete visto che anche la minaccia della secessione non faceva paura e allora correste ai ripari per impedire almeno che il *referendum* non sia la ennesima espressione della vostra impotenza. Ma i compagni non vi credono più, sono stanchi delle inutili accademie e pensano che in passato si lavorava di più e sul serio, e a quel passato vogliono ritornare. E vedrete che voteranno con entusiasmo l'accentramento, come, del resto, lo avevano già votato l'altra volta, se il colpo di minoranza (cioè il vostro) non avesse annullata una votazione più che legale.

Dunque tutti alle urne e votiamo per la *Sezione unica* e cioè per *l'accentramento*. Il regolamento farà poi il resto, ma intanto avremo disfatti i piccoli focolai delle grandi infezioni e avremo risanato l'ambiente.

L. d. b.

TRIBUNALI

I furti in ferrovia.

(Tribunale Penale - 29 novembre).

Ieri sera si è chiuso il brillante ciclo delle arringhe defensionali.

Il Presidente ha rinviato il processo alle ore 14 1[2] di oggi per la sentenza.

Diverse sono le previsioni che si fanno sull'esito finale di questo dibattimento che ha occupato lunghe udienze; ma si crede, generalmente, che il Tribunale escluderà la imputazione di associazione a delinquere.

Fiorio e Gamacchio.

(Pretura Urbana - 29 novembre).

Lo sciopero che si ebbe nello scorso settembre alla fabbrica Fiorio e che dimostrò come sieno fortemente organizzati i nostri pellettieri con la loro Federazione, nella quale l'ottimo Galletto spiega tutta la sua intelligente attività, ha voluto anch'esso il suo processino, per attentato alla libertà del lavoro.

Ed anche in questo processo fa la sua comparsa, come denunciante, il solito Gamacchio; e questa volta, non solo, ma a braccetto con il signor, non ancora cavaliere, Alfredo Fiorio. Ma la cosa andò un po' maluccio, per i due signori, gli imputati venivano assolti.

Il 9 settembre, mentre l'agitazione ferveva, un operaio, che la faceva da *krumiro*, si presentò al signor Alfredo Fiorio e gli disse che non sarebbe più andato a lavorare, perchè aveva incontrato due tipi i quali gli avevano detto, che sarebbe andato incontro a noie.

— Li hai riconosciuti? — chiese il Fiorio.

— Mi pare sieno certi Bosco Giovanni e Rolando Giovanni.

— Ebbene, qui tu devi subito rilasciare una dichiarazione di quanto mi dici..... E così dicendo, prese la penna e stese la dichiarazione.

Ma l'Allocco non volle saperne di firmare. Fu allora che il Fiorio, il quale non dimentica di essere un influente membro di quella tal lega degli industriali, corse dal Gamacchio per raccontargli l'orrendo fatto. E il Gamacchio, senz'altro, architettò il processo, con uno dei tanti suoi verbali, che debbono procurargli la celebrità.

Ma la focaccia fatta a quattro mani non riuscì col buco.

Fiorio e Gamacchio avevano fatto dire all'Allocco, quello che questi non si era nemmeno sognato di pensare. E fu precisamente sulle di lui dichiarazioni scritte — all'orale dibattimento non si presentò — che il Pretore urbano prosciolse i due imputati, Bosco Giovanni e Rolando Giovanni.

Pretore: Malnverni; P. M.: Landi; Difesa: Avv. Brusasco; Canc.: Paglieri.

GLI SPORTS

Una gara di lotta all'Unione Sportiva Torinese.

La giovane, ma pur già floridissima Società sportiva popolare *Unione sportiva torinese*, organizza per domenica, 1° dicembre, alle ore 14,30, una gara sociale di lotta, divisa in due categorie: superiore ed inferiore ai Kg. 60 di peso. Con girone all'italiana i lottatori si disputeranno i 10 premi consistenti in medaglie di vermeil, argento e bronzo, oltre ad un premio speciale al primo classificato nei pesi minimi dei podisti-lottatori.

Per biglietti d'invito ad assistere alla gara, rivolgersi alla sede sociale dell'U. S. C., via Riberi, 8, ove si svolgerà la prova.

Il compagno Francesco Barberis, è pregato trovarsi INFALLANTEMENTE nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio d'oggi, a Torino, per affari urgentissimi che lo riguardano.

TORINO

Telefono: 71.

LA LEGGE per l'ampliamento di Torino.

ROMA, 29. — Il progetto di legge sull'ampliamento della città di Torino presentato ieri alla Camera dal ministro Bertolini consta di 11 articoli.

Il primo articolo dichiara di pubblica utilità le opere da eseguirsi a Torino in conformità al piano regolatore di ampliamento.

L'articolo 2° divide in tre zone i terreni compresi nel piano generale: la prima comprende i terreni interni alla cinta daziaria del 1906; la seconda comprende i terreni interni della linea di cintura, la quale deve essere descritta dallo stesso piano generale; la terza comprende i terreni esterni di detta linea di cintura per 50 metri e nell'interno per 30 metri.

L'articolo 3° riguarda i prolungamenti di varie arterie (che enumera) fuori della linea di cintura.

L'articolo 4° stabilisce gli obblighi dei proprietari di terreni fronteggianti le nuove vie e piazze e corsi che dovranno cedere gratuitamente il suolo stradale per metà delle nuove vie; dei proprietari di terreni interclusi negli isolati senza confrontanza diretta sulle progettate vie e piazze, i quali saranno tenuti ad un contributo che la legge determina ed i proprietari di terreni sui quali oltre alle vie e piazze o corsi siano progettati portici che dovranno senza indennità lasciar liberi all'uso pubblico le zone destinate agli stessi portici.

L'articolo 5° stabilisce l'indennità di espropriazione del suolo destinato a vie, piazze e corsi oltre alle zone cedute gratuitamente dalla città. I terreni dovranno essere considerati indipendentemente dalla loro edificabilità.

L'articolo 6° determina l'obbligo della città di Torino di espropriare quelle aree che dopo il contributo di cui all'articolo 4 risultassero inedificabili.

L'articolo 7° riguarda i concorsi già corrisposti dai proprietari nell'attuazione di recenti piani.

L'articolo 7° (bis) stabilisce che la larghezza delle strade entro la linea di cinta non comprese nel piano, non sarà mai inferiore a metri 5, ferme restando le disposizioni vigenti del regolamento d'igiene e di polizia edilizia.

L'articolo 8° autorizza il governo a consentire le modificazioni al piano generale riconosciute opportune dalla città di Torino.

L'articolo 9° stabilisce che il Consiglio comunale di Torino formulerà il regolamento per l'applicazione della presente legge da approvarsi per decreto reale.

L'articolo 10° autorizza il comune di Torino per sopperire alla spesa straordinaria determinata dall'esecuzione del piano che comprenderà il comune chiuso agli effetti del dazio i terreni del piano stesso indicato dall'articolo 2°.

La vertenza dei Sanitari dell'A. C. T. coll'Ordine dei Medici di Torino.

A proposito della notizia data ieri da un giornale clericale di Torino che il *Consiglio Federale degli Ordini dei Sanitari del Regno* in Roma ha completamente confermato il giudicato dell'Ordine dei Medici di Torino nella vertenza coi Sanitari dell'Alleanza Cooperativa Torinese, noi non facciamo che confermare il nostro programma in data 24 scorso ottobre in cui, parlando della discussione avvenuta in argomento il giorno 23, in seno al Consiglio Federale, si diceva che questo aveva accettata e votata la proposta fatta dal Direttore dell'A. C. T. di pieno accordo cogli attuali componenti l'ambulatorio specialistico, di bandire, per l'anno 1908, il concorso per tutti i posti di Direttore delle singole Sezioni componenti l'ambulatorio medesimo.

Il Consiglio Federale fece nell'Ordine del giorno rispettivo l'aggiunta che dovessero venire esclusi dalle cure specialistiche gli *abbonati* cioè i non soci dell'A. C. T. paganti una determinata quota annua solo pel servizio medico.

Questa aggiunta fu accettata dalla Direzione dell'A. C. T. colla dichiarazione di attendere, per uniformarsi all'Ordine del giorno del Consiglio Federale, l'approvazione dello stesso Ordine del giorno da parte dell'Ordine dei Medici di Torino.

Finora l'attesa è stata vana.

La morte del senatore Thaon di Revel. — Ieri nella sua casa in corso re Umberto, n. 12, morì dopo breve malattia il conte Thaon Ignazio di Revel senatore.

Il conte Ignazio Thaon di Revel era stato deputato nella XII, XIII e XIV legislatura del Collegio di Chivasso. Nella XIII legislatura non potè però entrare alla Camera, perchè nel giorno dell'elezione di lui (avvenuta per le dimissioni del conte Alessandro Ceresa) veniva firmato il decreto di scioglimento dell'Assemblea.

Il 14 giugno del 1900 era stato nominato senatore del Regno. Dal 1884 faceva parte della rappresentanza comunale di Torino, e spesse volte coprì la carica di assessore di parte monarchica.

Apparteneva alla nobiltà Savoina che seguì i padroni nella conquista del regno; ai quali fu affezionato sino al fanatismo. Personalmente godeva molte simpatie ed era stimato per la sua specchiata rettitudine ed onestà.

Un colonnello a riposo investito dal tram. — Il colonnello a riposo Achille Bonelli, di 65 anni, abitante in via Principe Amedeo, 27, mentre percorreva via Maria Vittoria, all'angolo di via Bogino, fu investito dal solito tram della « Belga », e buttato a terra, ferendosi al capo. Ne avrà per 10 giorni.

Una nuova versione su un disgraziato accidente. — La signora Teresina Sacco ieri fu disgraziatamente colpita da un calciodi cavallo. Secondo una nuova versione sarebbe stata colpita mentre transitava per il parco, escludendo quindi che essa fosse sulla *charrette*.

Un bambino di 15 mesi scottato. — Il bambinetto Mario di 15 mesi solamente, ieri in casa della propria mamma, via Manzoni, 3 mentre quella aveva deposto la minestrina bollente preparata per lui su di una scodella, mise le mani su questa e se la rovesciò sul volto, producendosi delle scottature di secondo grado, guaribili in 15 giorni.

Per l'avvenire di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo:

La Giunta Comunale che vanta di comporsi di elementi progressisti, nell'interesse del commercio e dei contribuenti e nello stesso tempo per alleggerire il servizio agli impiegati ed agenti del dazio dovrebbe a similianza del Comune di Milano, studiare ed adottare alcune riforme graduali nelle tariffe semplificandone la loro applicazione e riducendone il numero delle voci a quelle di maggior reddito. E ciò allo scopo di dare carattere transitorio all'odioso dazio consumo e in attesa del momento opportuno per attuare la riforma radicale dell'abolizione della cinta daziaria a cui o presto o tardi si dovrà necessariamente venire. Se nelle tariffe daziarie si levassero le voci vino, alcool, carni, gaz, tutte le altre voci che superano il centinaio, conglobate assieme, non renderebbero le spese di esercizio e la somma che l'amministrazione deve annualmente rimborsare per diritti di esportazione. Vi ha poi una serie di articoli (materiali da costruzione e mobili) i quali comprendono un'infinità di piccoli lavori destinati o alle costruzioni edilizie o alle industrie metallurgiche, i quali dando un gettito insignificante rappresentano la terza parte delle operazioni daziarie e del lavoro burocratico.

Per maggior brevità elencheremo queste piccole riforme che a nostro modesto avviso renderebbero più moderno e meno odioso l'organismo del dazio consumo di Torino.

1° Abolizione del dazio sui lavori di metallo, mobili, materiali da costruzione ed affini, sostituendolo con una tassa sulle costruzioni stesse (esclusi gli stabilimenti industriali e le case operaie) per tutto il territorio del comune in ragione della loro cubatura e secondo le determinazioni dell'ufficio tecnico municipale, come usa il municipio di Alessandria.

2° Semplificazione delle tariffe unendo insieme diverse voci che comprendono generi affini, e abolendo quelle dei commestibili di consumo più popolare.

3° Abolizione della bolletta media (scontrino) nella bolletta di transito. Questa formalità della bolletta media per le merci destinate al transito è causa di non comune perdita di tempo. Nelle cassette di controllo l'agente invece dell'inutile bollettino potrebbe immettere le dichiarazioni stesse debitamente verificate.

4° Abolizione del registro « peso-barriere ». Il contribuente che ad esempio porta in città un carro di legna, oltre al dazio deve pagare per ogni bolletta centesimi 5 per tassa di bollo governativo e cent. 5 per diritto (municipale) di bolletta. Non sazia ancora l'amministrazione, per tassazioni superiori alla lira, gli affibbia altri cent. 10 per un'altra bolletta detta di peso barriere, la cui legalità è assai discutibile.

5° Creazione di una sezione apposita alla direzione del dazio incaricata del servizio per l'accertamento della tassa sulla produzione interna, sulla fabbricazione della birra, acque gazzose ed alcoli e sugli spettacoli pubblici.

6° Riforma degli attuali bollettari portandoli a num. 100 bollette della cui numerazione dovrebbe essere incaricata la direzione stessa togliendo così agli uffici della periferia questo inutile sciupio di tempo e aggravio nel lavoro.

Su queste linee generali l'amministrazione municipale potrebbe già compiere a vantaggio dei commercianti non poche ed utili riforme per l'interpretazione meno fiscale dei Regolamenti daziari. Ridotte le tariffe alla loro primitiva semplicità e ristretta la loro applicazione nei limiti legali, diminuirà il lavoro contabile e di scritturazione e si guadagnerà un tempo prezioso nelle operazioni di verifica; ed il dazio non costituirà più come oggi un grave ostacolo al movimento commerciale e allo sviluppo delle industrie; ed ancora agli agenti ed impiegati si potrà agevolmente alleggerire il lavoro e l'orario, parificandoli in questo a quelli degli altri servizi Municipali.

Una battaglia per la via. — I pregiudicati Francesco Bocca, di Occimiano, d'anni 28, abitante sullo stradale di Lanzo, n. 18; Teodoro Rolando, d'anni 30, abitante in via Caserta, 9; Romolo Miretti, di Revello, d'anni 25, abitante in via Stampatori, n. 12; Pietro Reinaudi, d'anni 21, abitante in via Stampatori, 25; Giovanni Pos, ed Antonio Viginale, tutti panettieri, furono ieri trovati da una pattuglia di ronda di questurini, coi quali ieri notte ingaggiarono una vera battaglia in via Gioberti.

La guardia Giovanni Gallia fu ferita di un colpo... di chitarra al capo. Parte della rumorosa comitiva fu arrestata; il Vignale ed il Pos riuscirono però a fuggire.

Pro danneggiati terremoto ed inondazioni. — Il Comitato studentesco Pro danneggiati Calabria e inondazioni votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato studentesco universitario in favore dei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni, radunato in seduta straordinaria, udita la relazione della presidenza da cui risulta un ricavo totale netto dalle passeggiate di beneficenza di L. 5342,76 oltre a varii oggetti in natura;

Delibera di erogare L. 2500 ai danneggiati dal terremoto di Calabria; L. 2500 ai danneggiati dalle inondazioni del Piacentino, e L. 342,74 e gli oggetti in natura ai danneggiati dalle inondazioni della valle di Lanzo.

Porge un ringraziamento vivissimo al magnifico rettore e alle autorità civili e militari per l'efficace loro appoggio e al Circolo universitario « Cesare Balbo » per la gentile concessione del locale.

G. Brunetti, *segr.*, - G. B. Vinetti, *pres.* ».

Rendiconto di Cassa - Attivo: Provento 1a passeggiata L. 2766,89, Provento 2a passeggiata L. 2785,70, Oblazioni personali L. 35. Introito totale L. 5587,09.

Passivo: Tamburini L. 50, Addobbo carri L. 30, Stampe fascette e manifesti L. 33,40, Borse per colletta: 150 fascette, carta da bollo e marche da bollo pei manifesti L. 30,80, Metri 15 tela da imballaggio L. 3,70, Spedizione e imballaggio L. 3,70, N. 12 ordini del giorno stampati a macchina L. 1, Spese varie L. 31,75. Totale L. 194,35. — Provento netto L. 5342,74.

Angelo Olivero, *cassiere*.

Associazione Generale Impiegati civili. — Nel seno dell'Associazione Generale Impiegati Civili di Torino, che conta tra i propri soci un cospicuo numero di pensionati si è costituito un comitato Pro Pensionati dello Stato per Torino e provincia, composto dei pensionati sigg. Villanis comm. Francesco, presidente di Corte d'Appello; Impallomeni cav. Gregorio, ispettore delle guardie di finanza; Bruno cav. Carlo, direttore provinciale delle poste; Palma di Borgofranco conte cav. avv. Gaetano, consigliere di Prefettura; Baroni cav. uff. Attilio, agente superiore delle imposte; Bertini comm. colonnello Giov. Battista; Piccone cav. Giuseppe, ragioniere capo d'Intendenza.

Nella sua prima adunanza il Comitato ha deliberato di aderire alla iniziativa dei Comitati pro pensionati dello Stato di Napoli e di Bologna e delle altre città del Regno nel senso che sia accordato ai pensionati e loro famiglie:

1° Un aumento su tutte le pensioni non minore del 10 0[0], come fu accordato in Austria ed in Germania.

2° L'elevamento della terza parte di pensioni, che attualmente si concede alla vedova ed ai figli minorenni alla metà della pensione spettante all'impiegato in pensione.

3° Un congruo assegno alle figlie nubili maggiorenni rimaste orfane.

4° Parità di trattamento fatto agli impiegati ferroviari a riposo nella concessione di viaggi gratuiti.

Ha poi approvata la proposta, che tutti i Comitati delle varie provincie si costituiscano in Federazione ed ha deliberato di fare invito a tutti i pensionati residenti in Torino e provincia a fare adesione all'opera del Comitato, che ha la sua sede in Torino, via Cavour, 11.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Pubblichiamo l'elenco dei licenziati nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1906-907:

Sezione fisico-matematica: Marchisio Giovanna da Roma, Pellizzari Cesira da Valenza (Alessandria), Quarra Paolina da Torino, Virgilio Raffaele da Torino, Marengo Lorenzo da Messina, Necchi Mario da Mede.

Sezione agrimensura: Genesio Sergio da Bra, Ragis Camillo da Torino, Viano Federico da Fossano, Dezzani Carlo da Barbania (Torino), Clot G. Enrico da Praly (Torino), Monateri Umberto Pietro da Lamporo Vercellese.

Sezione commercio-ragioneria: Aliberti Valter da Genova, Barsanti Luigi da Rosignano (Mar. Pisa), Brogino Emilio da Carignano, Gedda Alessandro da Torino, Peverati Mario da Torino, Tronzano Roberto da Verolengo (Torino), Villata Giuseppe da Torino, Caudana Carlo da Torino, Ronga Innocenzo da Castelnuovo Belbo, Bosia Angelo da Asti, Galtrucco Domenico da Robbio Lomellina, Zuccarelli Carlo Mario da Vercelli, Mussat-Robin Giacomo da Muriaglio (Torino), Scaglia Maria da Torino.

Sezione industriale: Ardy Chiaffredo da Buenos-Aires.

Scuola speciale e pratica di commercio - Sezione maschile: Bertoglio Alessandro da Torino, Bertoglio Cesare da Torino, Giovannini Carlo da Torino, Prinetti Giuseppe da Torino.

Sezione femminile: Allione Margherita da Torino, Bavagnoli Carmen da Torino, Morgando Adele da Cuorgnè (Torino), Nasi Antonietta da Livorno (Toscana), Nasi Rosina da Livorno (Toscana), Pagliano Barbara da Torino, Perez Rebecca da Costantinopoli, Perotti Elisa da Nole Canavese, Rossi Giuseppina da Costigliole d'Asti.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Moiso Giuseppina, due libretti di musica.

Dal signor Bonino Ernesto, una aritmetica.

Dai ragazzi Tealdi Francesco e Villata Carlo, un sacco contenente scarpette.

Cronaca minuta e Comunicati

Sezione socialista Porta Nuova. — I soci sono avvisati che domenica avrà luogo il *Referendum;* molti di questa Sezione essendo in arretrato, procurino di mettersi in regola al più presto e pagando le due soprattasse da cent. 10; tutte le sere l'esattore si trova a loro disposizione.

Circolo socialista Borgo Po. — I soci sono invitati alla seduta che si terrà sabato 30 corrente, alle ore 8,30, con importante ordine del giorno.

Comitato Pro Asilo laico Borgo San Salvario. — L'assemblea u. s. della Sezione Porta Nuova, in previsione venga approvato l'accentramento, deliberava la costituzione di un Comitato autonomo d'iscritti al Partito — nelle persone dei compagni Abbate, Borghero, Giacobi, Maina, Mainardi, Malanetto e Vergano, — il quale dovrà curarsi delle esazioni d'una lira pro detto Asilo, e a fine d'anno abbia a render conto ai soci.

Il Comitato preavvisa i compagni che domenica 8 dicembre, dalle 20 all'1, nel salone dell'Associazione operai, avrà luogo una *Serata danzante Pro Asilo S. Salvario.*

E' in dovere d'ognuno di fare attiva propaganda acchè l'introito sia efficace.

Società M. S. Porta Susa. — Si avvertono i soci che domenica 1° dicembre si farà l'elezione della nuova Direzione.

Il segretario, Torelli Vincenzo.

Società cooperativa ferroviaria di consumo. — L'assemblea generale dei soci, che ebbe luogo la sera del 21 corrente, deliberava di procedere domenica, 1° dicembre p. v., alla elezione di un probiviro effettivo e due supplenti a seconda delle modificazioni portate all'art. 43 dello Statuto sociale.

In seguito a tale decisione, a mente dello articolo 46 dello Statuto, l'elezione suddetta avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, e le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 17 del suddetto giorno di domenica, 1° dicembre.

La votazione si farà con scheda unica, designando il probiviro effettivo e i due supplenti.

NB. — Per prender parte alla votazione, a termine dell'art. 25 dello Statuto sociale, il socio è tenuto a presentare il proprio libretto da cui risulti che da sei mesi è ascritto alla Cooperativa Ferroviaria ed ha fatto versamento di almeno lire 12.

Lega artistica fra pittori in decorazione. — La Lega A. P. D., allo scopo di agevolare praticamente l'educazione artistica dei propri soci, offrendo in pari tempo ai volenterosi ed agli studiosi il mezzo di conseguire un utile morale e materiale, decide di iniziare una serie di concorsi a premio.

Regolamento del I concorso. — Art. 1. - E' aperto un concorso per Tessera-Statuto della Lega A. P. D. — Art. 2. - I bozzetti per detta Tessera dovranno preferibilmente misurare cm. 24 per 16. La dicitura dovrà essere « Lega Artistica fra Pittori in decorazione - Corso Siccardi, 12 - Torino ». — Art. 3. - E' libera la scelta dello Stile. — Art. 4. - I premi aggiudicati da una Commissione composta dei signori: Luigi Onetti, Francesco Borgogno, Luigi Rigorini, sono quattro: 1° Medaglia di oro, 2° Medaglia di *vermeil*, 3° e 4° Diploma. — Art. 5. - I bozzetti dovranno essere firmati con un motto, ed il nome dell'autore dovrà essere consegnato in busta chiusa con soprascritto il motto con cui si è firmato il bozzetto. Non verranno aperte che le buste dei bozzetti premiati. — Art. 6. - I bozzetti verranno esposti in locale da destinarsi. — Art. 7. - Il termine per la presentazione dei bozzetti scade irrevocabilmente la sera del 31 dicembre 1907. — Art. 8. - Il concorso sarà valido se avrà almeno cinque concorrenti.

Questa sera, 30 corr., alle 20,30, avrà luogo nei locali della Camera del lavoro, un'assemblea generale della Lega, per discutere un importante ordine del giorno.

Il Comitato Milanese per l'educazione laica, a commemorare degnamente e in modo duraturo la data del XX Settembre, indiceva il seguente concorso:

E' aperto un concorso libero a tutti per una pubblicazione elementare di istruzione ed educazione laica per l'adolescenza.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti venne prorogato a tutto il 15 febbraio 1908.

Il Comitato stabilisce un premio di L. 500.

I manoscritti saranno esaminati da una commissione di cinque membri nominati: uno dall'Associazione magistrale; uno dal Congresso delle Università Popolari; uno dalla Federazione insegnanti medii; uno dal Comitato dei ricreatori laici; uno dal Comitato.

I manoscritti dovranno essere diretti al « Comitato Milanese per l'educazione laica », in via San Pietro all'Orto, 24. Saranno contrassegnati da un motto, ripetuto in busta: la busta verrà aperta solo nel caso che il lavoro corrispondente venga prescelto.

L'opera premiata sarà pubblicata a spese del Comitato, nei modi e tempi che riterrà opportuni; il Comitato diverrà proprietario dell'opera, salvo patti speciali da convenirsi col concorrente premiato, relativi all'edizione del lavoro.

La commissione esaminatrice indicherà al Comitato quali opere — oltre quella premiata — saranno degne di essere pubblicate; ed in questo caso il Comitato tratterà coi singoli autori per la eventuale pubblicazione dei lavori.

Per il Comitato

Avv. Cesare Saldini, *presidente*
Avv. Gerolamo Mazzi, *tesoriere*

Camera di commercio ed arti. — Per quest'oggi, sabato, alle ore 14, è convocata d'urgenza la Camera di commercio, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Decreto Ministeriale in data 15 novembre 1907, per l'estensione alla Borsa di Torino del Decreto 28 stesso mese, relativo all'esercizio della facoltà di sconto nei contratti a termine.

2. Norme per l'applicazione del Decreto suddetto alla Borsa di Torino.

(Proposte della Commissione speciale nominata dalla Presidenza della Camera all'oggetto suscitato).

NB. — Trattandosi di deliberazioni di urgenza, in caso di mancanza, è indetta col presente la seconda convocazione per le ore 14,30.

Federazione metallurgica italiana. *(Sezione di Torino).* — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea, che avrà luogo stasera, 30 novembre, alle ore 21, nella sala sociale, piano 2°, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

NB. — Per prendere parte all'assemblea occorre essere in corrente nei pagamenti.

Lega di resistenza fra carrettieri, fattorini, manovali, ecc. — I soci sono convocati in assemblea, domenica 1° dicembre, ore 15, nei locali della Camera del lavoro.

Fra le materie a discutere havvi l'*Adesione alla Confederazione del lavoro.*

Vogliamo sperare in un maggior concorso di quello, rattristante, delle passate assemblee, perchè è pur doveroso che i soci si ricordino un po' meglio della Lega di cui fanno parte.

E nella nostra categoria, straordinaria è la apatia, a malgrado le condizioni nostre di lavoro tutt'altro che liete. Tengano presente i compagni, che solo l'azione collettiva concorde e cosciente può determinare la rivendicazione dei diritti proletari.

Pro Cooperativa commutatori. — Domenica 1° dicembre, dalle 14,30 alle 18 e dalle 20 alle 24, *Grande festa danzante,* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Oblazioni non inferiori a cent. 30.

Per una speciale convenzione fra la Scuola Popolare Universitaria e l'Alleanza Cooperativa Torinese, tutti i soci dell'Associazione Generale Operai e della Società Cooperativa Ferroviaria, sono esenti dalla tassa di iscrizione, a semplice presentazione del libretto sociale.

L'inscrizione dà diritto a frequentare le lezioni, in qualsiasi Sezione impartite; ad usufruire del prestito dei libri della Biblioteca circolante della Scuola, e ad intervenire alle conferenze, visite e gite organizzate dalla Scuola.

Le inscrizioni si ricevono nei giorni feriali, dai bidelli delle Scuole; alla domenica, dalle 14 alle 16, alla Sede Centrale (via Po, 18), oppure direttamente dagli operai allievi incaricati.

Da Rosmarglia Natale, vice segretario della *Sezione Dora*, riceviamo:

« La Commissione esecutiva della Sezione socialista Dora, riunita in assemblea la sera di venerdì 29 corr., in conformità a quanto è inserito nel *Grido del Popolo*, del 23 stesso, protesta contro l'arbitrio commesso da tre soci, che si sono arrogati il diritto di convocare l'assemblea dei soci senza mandato alcuno, e dichiarano nulla tale assemblea, perchè illegale ».

TEATRI

"Il Paradiso di Maometto,, al Teatro Balbo.

Dopo le nubi, il sole.

Alla severità nostra d'un canno precedente, non era estranea la convinzione che la Compagnia Maresca, volendo, ci avesse a far ricredere. Un po' di sole ne viene a sorridere in questo pseudo-paradiso.

Nel complesso dell'esecuzione di questo discreto lavoro del Planquette, che desta vivissima curiosità nel pubblico, si notano lodevole cura e vivo impegno.

Dalla bellissima messa in scena, specialmente del 2° atto, alla ricchezza dei costumi ed al buon affiatamento musicale cui presiede con vigore insolito il maestro Ricchieri, tutto ci fa dimenticare assai il recente passato del teatro Balbo.

Elodia Maresca ed il tenore Polisseni, fanno assai bene, ma potranno meglio giovarsi di alcuna finezza; anzi, al Polisseni consiglieremmo una buona mezza voce al finale primo.

Maresca padre ed il gustoso Orsini divertono assai, e piacciono la Vitali e la Ronzecchi in un bel duettino di zingare del primo atto.

Il e *le* Barbetti agiscono distintamente, ma le loro voci non riescono sempre simpatiche.

Dai cori si potrebbe sperare miglior fusione e più fini coloriti.

Nelle rappresentazioni future saluteremo non dubbie migliorie.

Teatro Barriera di Milano. — Questa sera, con *La Signora delle Camelie* avrà luogo lo spettacolo in onore della prima attrice signorina *Gemma Olliebert.* E' una prima interpretazione che la seratante saprà felicemente disimpegnare. Alla gentile *Gemma Olliebert* auguri infiniti.

Per domenica 1° dicembre è annunciata una novità: *La famiglia Nespola*, tre atti brillantissimi di U. Corpello.

E se saranno nespole... matureranno!

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,40 *Andrea Chénier* - *Sieba* — L. 1,50.

Carignano - Prima rappresentazione della Compagnia di Varietà Bertin.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,15: *La tua famiglia* — *Il Comicomane* — L. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 80.

Rossini - Cumiberti — Ore 20,45: *Tota Gin Felice 'l carimonine* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Musolino* — *La sposa per un'ora* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 20,45: *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno* — L. 0,40.

Stato Civile di Torino

28-29 novembre 1907.

NASCITE 25: di cui maschi n. 14, femmine 11.

MORTI:

Levis Giov. Antonio, d'anni 60, Biella, imballatore, corso Vinzaglio, 3.

Thaon di Revel marchese Ignazio, id. 68, Torino, senatore del Regno, consigliere comunale, corso Re Umberto, 12.

Minassi Rosalinda, ved., n. Mattei, id. 74, Parma, casalinga, via Silvio Pellico, 12.

Brena Giovanni Luigi, id. 67, Nese, capo mastro, via Vanchiglia, 36.

Vaglienti cav. avv. Cesare, id. 68, Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 28.

Lupo Maddalena, ved., n. Amprino, id. 67, Valgioie, casalinga, via Alfieri, 9.

Verona Carolina, ved., nata Vanzina, id. 70, Andorno Cacciorno, via Roma, 33.

Dovo Anna, ved., n. Bagnasco, id. 66, Savigliano, casalinga, via Franco Bonelli, 12.

Pastore Francesco, id., 38, Torino, operaio, via Rivara, 20.

Bruno Catterina, id. 20, Caraglio, fantesca.

Colombano Margherita, id. 27, Saluzzo, servente.

Betio Luigi, id. 28, Asti, scrivano.

Bernardi Carolina n. Tedei, id. 66, Poggio Busco, casalinga.

Bertolone Giov. Battista, id. 69, Torino, garzista.

Montabone Carlo, id. 65, Torino, carradore.

Savio Giuseppa, ved., n. Fontana, 59, Settimo Torinese, erbivendola.

Mongiano Pietro, id. 68, Pontestura, agricoltore.

Totale 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8, non residenti in questo Comune, 2.

Minori d'anni 5, n. 2.

Matrimoni celebrati il 29 novem.

Allisio capitano Patrizio con Colombo Ernesta.

Ferrero Pietro con Castellaro Angela.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccellietto Angelo, Gerente.

Tipografia del Grido del Popolo.

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della

EMULSIONE SCOTT

nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano,
Piazza S. Bartolomeo No. 42, Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione SCOTT lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

Usando altre emulsioni imitanti quella di SCOTT si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di SCOTT, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori SCOTT non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera Sabato 30 Novembre
ANDREA CHÉNIER
Dramma in 4 atti di U. GIORDANO
Ballo Sieba

Domani Domenica, 1° Dicembre
Matinée ore 15,30
MANON
opera in quattro atti atti e cinque quadri del Maestro G. MASSENET

Serale, ore 20,30
AMICA - SIEBA

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo collè celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Teatro Carignano

Questa sera Sabato 30 Novembre - ore 21
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
R. BERTIN
celebre imitateur

Domani Domenica 1° Dicembre
2 RAPPRESENTAZIONI 2
MATINÉE ore 15,30
SERALE ore 21

Il Dott. A. FEBBRARO Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 16.

67 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

E fu in questo periodo in cui tutto un popolo giaceva inerte spettatore dello scempio fatto dalla giustizia che appariva tagliata a brani come il corpo di colei che rimaneva invendicata, fu in questo tempo di prostrazione che alcuno risollevò le armi pugnaci, destando echi assopiti nell'oramai troppo lungo silenzio.

« La Verona del Popolo » il giornale che naturalmente doveva assumersi il coraggioso compito di agitare l'opinione pubblica cominciò a riassumere le circostanze del delitto, illustrandole di particolari non ancora pubblicati ed additando coloro che sembravano i maggiori colpevoli.

Se coloro che sono incaricati del funzionamento della giustizia, avevano dimostrato che la giustizia si può intendere in più modi ed avevano contribuito con tutti gli altri tacitatori a scavare la fossa dell'oblio intorno ad un misero: era naturale che insorgessero i partiti della protesta, affermanti il diritto della ricerca. La requisitoria era pronunciata con fermezza e con costanza impressionando gli uni, sgomentando gli altri, agitando ed eccitando.

« In questo stato di perplessità — pubblicaca finalmente un giornate del popolo — in cui la impotenza « giudiziaria lascia la coscienza pubblica in città e fuori, « resta un elemento di solida convinzione. Questo; le « mani che hanno prima uccisa e poi squartata e gettata « a fiume Isolina Canuti, non furono mai incallite nel « l'uso del martello, della pialla, o della vanga, ma bensì « mani preservate da una soprapelle di animali assai più « umani di loro, a parte la causa, senza dubbio pornografica del delitto, che spinge la ricerca necessariamente nel mondo dei gaudenti, si ha la circostanza « della dissezione del miserando cadavere fatta a regola « d'arte anatomica.

« Ora un povero diavolo, per quanto diabolico possa « avere l'animo e atto a costrurre le più diaboliche pentole, non è certo in grado di procurarsi come « coperchio » alle medesime, dei dissettori pratici delle « norme dell'anatomia, nè di ordire trame così sottili o « così poderose che per tanto tempo sfuggano agli occhi « o sfidino gli sforzi della giustizia o della opinione pubblica riunite in una opera armoniosa e cooperante di « riparazione, più che giuridica, umana.

« Ma l'opinione che vede la sua alleata, la giustizia, « a così mal partito, non può rinunciare anzi deve sentire più imperioso il bisogno per soddisfare la sua arcilegittima e sanissima curiosità di ricorrere a quei « mezzi spontanei di investigazione che se non sono « scritti nei codici di procedura penale inquinati più o « meno dalla pece inquisitoria, stanno nel retto criterio « di ogni cervello normalmente funzionante. Troppo a « lungo è durata « l'istruttoria segreta »; e non è venuta « a capo di nulla. Ora il pubblico o altrimenti la Piazza « che ha diritto di sapere chi sono gli squartatori di « Isolina, ha ancora quello di dire: « E' ora di mettere « le carte in tavola.

« E questo diritto S. M. la Piazza lo esercita per « mezzo del suo più fido ministro, il giornalismo — « quello libero dalle camorristiche servitù — al quale essa « ora impone, senza misteriosità burocratiche, senza riguardi a persone, a ceti o a classi, di buttar fuori la « verità, tutta la verità, null'altro che la verità.

« Si potrà da questo grande processo fatto agli squartatori d'Isolina Canuti davanti al gran pubblico, con « gli elementi di prova superstiti trovare il bandolo della « matassa? Se ne avrà, oltre la soddisfazione di uno dei « più imperiosi bisogni della coscienza pubblica, un « trionfo del nuovo principio che va facendosi strada nel « diritto: la pubblicità delle istruttorie penali.

« Non si giungerà buttando le carte in tavola, a capo « di nulla? Ebbene la colpa non sarà certo di chi ha « aspettato fino ad oggi ad iniziare il giuoco allo scoperto « e che ha trovata la partita seriamente compromessa dagli « errori (se non dai timori e dagli amori) di chi aveva « avuto l'agio per ben otto mesi di fare i suoi calcoli per « sicuramente vincere.

« E se qualche persona eventualmente non sia entrata « nelle spaventose responsabilità, ma dalla forma pubblica « necessariamente assunta dal dibattito (perchè è « necessario » che non si taccia più, fino a che non siano noti « gli squartatori che hanno insanguinata e [illegible] « Verona) abbia avuto una sequela immeritata di [illegible] « e di danni, non turbi questo inevitabile inconveniente « la serenità d'animo di chi fu propalatore dell'accusa, « di un padre povero la cui figlia fu, dopo tutto ed in « ogni miglior ipotesi, vittima della scapestrataggine di « una geldra di ricchi maiali. Questa propalazione era « doverosa come ciò che riguarda il famoso « mistero » « per fare che più mistero non sia; poi potrebbe anche « essere la « spinta necessaria » a sciogliere lo scilinguagnolo a qualche nuovo teste, la creazione di qualche « nuovo interessato e quindi confederato del Pubblico « Ministero nella scoperta del vero ».

Lo squillo di riscossa echeggiò per tutta Verona. La Piazza specialmente, questa regale anonima, mansueta talora e talora tempestosa, sentì ripercuotere lo squillo in ogni sua fibra e si accinse alla lotta più accanita che mai, poichè era stata scoperta l'insidia altrui. E la Piazza all'insidia si ribella; essa alle mene di coloro che la sobillavano e vorrebbero premerla col piede, risponde con un ruggito. Peggio per chi fa mostra di non udirla, perchè la Piazza, facile a placarsi, è facilissima ad insorgere — e quando vuole, con un crollo delle spalle, atterra un edificio di perversità e passa sopra agli uomini che l'hanno innalzato.

I mistero di Isolina Canuti rientrava nel dominio della Piazza, e poichè era anche la squartata una figlia della Piazza — per quanto l'avesse abbandonata per il letto degli ufficiali — era una speciale angoscia che essa sentiva per la vittima, come se qualche cosa di sè stessa fosse stata infranta col corpo di lei.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7[illegible]*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 etichette cromolitografate, 10 capsule uso argento e 2 filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

La NERINA
ISTANTANEA
PROGRESSIVA
LA MIGLIORE
per tingere
Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Vini Barbera
di Portacomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa o calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». [illegible]

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza divettevole, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Pubblicità economica
Tariffa: Le domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. casella postale 215. Torino.

Cerco socio tre o quattro mila per sviluppo commercio già avviato. Preferibilmente pittore in decorazioni. Scrivere fermo posta piazza Statuto. Torino. N. Ocrne. 317.

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. — Scrivere pretese con referenze casella postale 215. Torino

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

CAMERA DEL LAVORO DI CARPI
Concorso per il Segretario.
È aperto un concorso per il segretario-propagandista di questa Camera del Lavoro.
Il concorso si chiude il 31 Dicembre 1907. Il segretario dovrà entrare in carica il 1° Febbraio 1908 e dovrà prestare 3 mesi di prova.
Lo stipendio è fissato in L. 125 mensili, pagabili in via posticipata.
Per essere ammesso al concorso il candidato oltre a tutti quei documenti e certificati atti a provare la sua idoneità alla propaganda orale e alla organizzazione, dovrà presentare:
a) il certificato di nascita;
b) il certificato penale.
Non potrà essere nominato chi non abbia compiuto il 21° anno di età.
Le domande, i documenti annessi debbono essere spediti al segretario provvisorio della Camera del Lavoro.
Carpi, 25 Novembre 1907.
Il Segretario provvisorio
GAETANO ZANOLI.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

RIPARTO FARMACIE
Laboratorio Chimico Farmaceutico

Il nuovo potente Impianto elettrico di tutto il macchinario necessario ci pone in grado di fabbricare sotto il nostro controllo tutti i prodotti granulari, compressi e confettati senza l'aiuto dell'industria privata.
Tutti questi prodotti in vendita presso le nostre Farmacie sono esclusivamente preparati nel nostro Stabilimento Chimico Farmaceutico e possiamo in conseguenza garantire senza eccezione:
1° L'assoluta purezza delle sostanze componentili, perchè sottoposte previamente a rigorosa analisi chimica e microscopica;
2° Lo scrupoloso dosamento delle sostanze medicamentose, cosa della massima importanza, specialmente nelle cure lunghe;
3° L'assenza di qualsiasi sostanza estranea a quelle, che devono comporli.

Principali prodotti compressi:
Ioduri di potassio, di sodio, di ammonio.
Bromuri » » »
Polibromuri.
Clorato di potassio.
Bicarbonato di sodio.
Borato sodio, clorato potassio, cocaina.
Salolo.
Fenacetina.
Aspirina.
Solfato chinino.
Pepsina.
Rabarbaro, ecc., ecc.

Principali prodotti granulari:
Carbone naftolato.
Carbone benzonaftolato.
Carbone benzonaftolato con pepsina.
Lecitina.
Lievito di birra.
Kola.
Coca.
China.
Formiati di calce e soda.
Glicerofosfati di calce e soda.
Glicerofosfati composti.
Glicerofosfati composti con chinina e stricnina, ecc., ecc.

Principali prodotti confettati:
Cascara Sagrada.
Solfato chinino.
Santonina.
Boli gomma arabica.
Boli gomma con codeina.
Tavolette zuccherine medicinali.
Pastiglie liquirizia.
Pasta pettorale balsamica.
Pasta altea.
Pasta lichen.
Cachoux alla menta.
Cachoux alla menta composti, ecc., ecc.

Gabinetto d'Analisi e Riparto speciale per le Sterilizzazioni

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie
ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajacolterpine guajacolterpincloroictiolico	4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 8 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

ERNIE
Guarite senza Operazione
TORINO
Via Pio Quinto, 4
di fianco all'entrata della Staz. Centr.

Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
ELECTRO-GALVANO
del Prof. FERREROS che è di passaggio dal giorno Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre 1907.
Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.
Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 1° Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 1° Dicembre 1907. — N. 33.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Dal 1° Dicembre a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ai Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Nirvana parlamentare

La riapertura della Camera dei deputati, era da molti attesa come inizio d'un periodo di fervide contese parlamentari, a riepilogo dei gravi avvenimenti onde fu agitata la vita pubblica durante le lunghe vacanze estive. Anzi ricordano i lettori che, a un certo momento, il giornalismo d'opposizione, d'ogni colore e d'ogni vello, con quella agilità e facilità d'*emballement* che lo distingue, si levò concorde e rumoroso segnalando alla pubblica vendetta la viltà e la soperchieria dell'on. Giolitti, che ad evitare disastrose discussioni avrebbe tenuto chiuso Montecitorio a tempo indeterminato, fino alla fine del processo Nasi, che sarà forse per l'anno 2000! Tra i più infatuati, naturalmente, erano i giornali socialisti, grossi mastini quotidiani e i botoli settimanali.

Il contegno del Governo di fronte agli scandali dei salesiani e dell'altre congreghe, con la complicazione degli atteggiamenti dell'on. Tittoni col Vaticano, denunciati dalla *Vita*: le *jacqueries* pugliesi e gli scioperi generali di Milano, Torino e Bologna con l'agitazione dei ferrovieri e le relative punizioni: e, prima e sopra tutto, il processo Nasi, con tutte le terribili incognite ed i pericoli che racchiude, come una macchina infernale di nuova invenzione: ecco gli argomenti che — si aspettava — avrebbero scatenato una ridda di discussioni a Montecitorio e — magari — spazzato via questa putrida palude di opportunismo che circonda e macera tutt'i Partiti in Parlamento e nel paese.

Ma no. Queste prime tre sedute della Camera sono state una triplice delusione. Lo sperato dibattito sulla politica ecclesiastica del Governo, su gli scandali congregazionisti e le tramo vaticanesche del Tittoni, si è limitato alla rastagnola male scoppiata della interrogazione Vicini, sulla lapide di Garibaldi in Alessandria d'Egitto, che ha dato modo all'on. Tittoni di fare sfoggio dello spirito. E probabilmente della politica ecclesiastica non si fiaterà più, se non forse in qualche deserta seduta del lunedì, dedicata a quella specie di onanismo parlamentare cui è ridotto oramai l'esercizio del diritto d'interpellanza. Dell'affare Nasi, e della lettera con la quale il Nasi chiede di partecipare ai lavori legislativi, foss'anche scortato dai reali carabinieri, la Camera si affrettò a liberarsi rimandando la *pratica* agli Uffici, di dove ritornerà in giorno assai lontano, magarididio dopo la sentenza dell'Alta Corte. E l'abile mossa del Bissolati contro lo stralcio del disegno di legge sull'esercito, non ad altro servì che a far constatare la mancanza del numero legale, alla seconda seduta, dopo cinque mesi di vacanze, e a documentare, da una parte il *cauto piede* di non pochi ministeriali che spulezzarono al momento dell'appello nominale, e dall'altro la diserzione di parecchi dello scarno manipolo sonniniano — Ariotta, Morpurgo, Riccio, non indifferenti forse alla fortuna dell'on. Bertolini, raggiante della sua fresca ministerialità: — così che il povero Sonnino finirà per disporsi con inscriversi al Partito socialista...

Se dall'alba si conosce il buon dì, Giolitti può attendere fra due guanciali le vacanze di Natale e capodanno, certo che questa Camera da lui creata ad imagine e somiglianza propria non gli darà mai alcun serio dispiacere. E dopo le vacanze sarà come prima. E si giungerà così, senza scosse, lisci come l'olio, all'assoluto nullismo politico, al perfetto Nirvana parlamentare.

Anzi, ci saremmo già fin d'ora, se non fosse la strana animazione dei corridoi e delle sale eccentriche di Montecitorio, non per questo o quel progetto di legge, ma per gli scandali che già ha sollevato e per quelli che si spera o teme che solleverà il processo Nasi. Il quale servirà anch'esso a consolidare la dittatura in berretta da notte dell'on. Giolitti, non solo perchè gli va mettendo fuor di combattimento qualche aspirante alla successione ministeriale, ma anche e più perchè porterà maggior confusione e la dissoluzione ultima ne' vari Gruppi della superstite, più o men sincera opposizione, come già avviene nel Gruppo socialista ed in tutta l'Estrema sinistra. Vedi i telegrammi da Roma.

Inutile aggiungere che non crediamo serie le minaccie dello scioglimento della Camera, pubblicate dalla *Tribuna*, e telefonateci all'ultima ora. Appunto perchè l'attuale Camera dovrebbe essere rinnovata tutta quanta, *in capite et in membris*, Giolitti, fatto un po' la voce grossa a' suoi fedeli, si metterà le mani in tasca e aspetterà...

LA FIACCA SEDUTA DELLA CAMERA

Bissolati ritira la domanda d'appello nominale sul reclutamento. Si fa balenare lo scioglimento della Camera.

Roma, 30.

Presidenza del presidente **Marcora**.

La seduta comincia alle ore 14,10.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

RUBINI della Commissione per le leggi militari dichiara che egli, in seno alla Commissione aveva per ragioni di opportunità proposto la sospensiva sulle disposizioni che sono state portate innanzi alla Camera.

Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica due telegrammi coi quali i sindaci della città di Napoli e del comune di Avigliano ringraziano la Camera per la commemorazione di Emanuele Gianturco. Comunica pure un telegramma di ringraziamento del comune di Barge per la commemorazione del deputato Chiappero e uno della vedova del senatore Lorenzini che ringrazia per la commemorazione del marito.

Per il regolamento ostetrico.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde alla interrogazione dell'on. Gatti sulla necessità che siano rapidamente svolte le pratiche che ostacolano l'applicazione del nuovo regolamento ostetrico.

Assicura che gli studi in proposito sono già molto inoltrati e che in breve tempo i regolamenti e le istruzioni pel servizio ostetrico saranno pubblicati.

GATTI prende atto della dichiarazione, insistendo sull'urgenza di nuove norme dirette a combattere con maggiore efficacia le infezioni puerperali e sulla assoluta insufficienza del regolamento ora vigente, che conviene abrogare senza ulteriore indugio.

Raccomanda che nella compilazione del nuovo regolamento si faccia tesoro di quelli che sono oramai i dettami indiscussi della scienza.

Appalti a linee ferroviarie.

DARI, sottosegretario ai LL. PP., rispondendo all'on. Cavagnari che desidera conoscere se sia lecito ai poteri dipendenti di procedere ad appalti relativi a linee ferroviarie quando nel merito pendono interpellanze sulle quali il Governo si è riservato di rispondere nota che l'appalto del doppio binario al quale allude l'on. Cavagnari, costituisce la doverosa esecuzione di una precisa disposizione di legge.

CAVAGNARI non è soddisfatto.

Coll'indire l'appalto pel doppio binario sulla linea litoranea da Genova a Nervi, si è gravemente pregiudicata la importante questione della linea interna Genova-Spezia. Vorrebbe, se fosse possibile, che l'appalto fosse sospeso o revocato.

Sentenze italiche e convocazioni di Consigli comunali.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Montemartini, il quale vuole sapere se ritenga corretto il procedere del Tribunale di Pavia, il quale, in una causa penale, di fronte a testimonianze in perfetta contraddizione l'una con l'altra, ha emanato sentenza di condanna, dichiarando che lasciava alla coscienza del teste di parte civile tutte le conseguenze della condanna medesima.

Trattasi di una sentenza che è stata denunziata in Appello dal P. M. e dalla P. C. circa la quale conviene quindi astenersi da qualsiasi apprezzamento.

MONTEMARTINI confida che il magistrato d'Appello farà giustizia.

FACTA, sottosegretario di Stato agli Interni, rispondendo all'on. Cavagnari, dichiara che la data del secondo lunedì di agosto per la tornata ordinaria dei Consigli provinciali stabilita dall'articolo 211 della legge Comunale e Provinciale, è tassativa.

CAVAGNARI osserva che in molti casi potrebbe essere necessario anticipare o ritardare la convocazione.

Le interrogazioni vengono svolte tutte in mezzo alla calma più completa. Si dovrebbero svolgere, oggi, le interrogazioni riguardanti il contegno della Polizia in occasione della dimostrazione pro Nasi a Palermo, nella quale venne ucciso il musicista Pintauro, ma nessuno dei deputati interroganti è presente, cosicchè le interrogazioni vengono rinviate a quando si svolgeranno le interpellanze sullo stesso argomento.

Sfumano per un accordo tra gli interroganti ed il governo le interrogazioni sulle gesta della Fumagalli, presentate in diverso senso dai deputati Romussi, Corneggia, Riccardo Luzzatto ed Albasini-Scrosati.

CAVAGNARI, uriato, dalla Camera, presenta uno *stok* di interrogazioni che non possono svolgersi tutte.

La legge sul reclutamento.

La proposta sospensiva è respinta.

PRESIDENTE chiede all'on. Bissolati se insiste nella domanda di votazione nominale sulla proposta sospensiva.

BISSOLATI non insiste.

FRANSINI e ALESSIO dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato in favore della sospensiva.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva dell'on. Bissolati. E' respinta.

MANGO osserva che non si può chiedere al paese un maggior contingente annuo di 87000 uomini per l'esercito di prima linea senza ridurre in compenso la ferma a due anni come già è stato fatto dalle vicine nazioni. L'oratore è convinto che tale riforma poteva essere tradotta in atto senza ulteriori ritardi epperciò ha votato favorevolmente alla sospensiva. Afferma che non si possono chiedere al paese nuovi sacrifici quando si lascia emigrare il fiore della nostra gioventù. Convinto che convenga sopratutto infrenare la forma più grave di emigrazione e cioè la emigrazione d'intere famiglie come si potrebbero ridurre molti servizi che distraggono presentemente i soldati dall'esercizio delle armi, insiste sulla necessità di migliore ordinamento delle commissioni di leva, lamentando che anche questa parte del disegno di legge sia stata sospesa. Dà poi ragione di un suo emendamento riguardante la esenzione della prima categoria del secondo fra i duesoli fratelli di una famiglia. Conclude affermando che non col chiedere sempre nuovi eserciti ma col concedere giuste agevolazioni si attirerà la simpatia del popolo sull'esercito.

Un discorso di Marazzi.

Assunta la presidenza dal vice-presidente Gorio, prende la parola l'on. Marazzi:

MARAZZI, nonostante gli autorevoli avvisi contrariamente espressi, non crede alle urgenze delle presenti disposizioni, poichè il nuovo regime circa le esenzioni avrebbe potuto essere applicato alla prossima leva, anche se approvato fra due o tre mesi.

E' invece convinto che le nuove disposizioni proposte per le esenzioni non abbiano ragione di essere, se non vanno congiunte con l'altra riforma da tanto tempo attesa, della ferma biennale.

Non può assolutamente consentire che venga da un lato, con la riduzione delle esenzioni ad inasprirsi naturalmente l'aggravio del servizio militare a carico di migliaia di famiglie, senza concedere d'altro lato il compenso della riduzione della ferma.

Ritiene che la vera ragione di tutto ciò risieda nel profondo dissenso che in seno della Commissione si è manifestato circa le ferma biennale.

Afferma che la causa vera della diminuzione del contingente annuo deve ravvisarsi non nella scemata vigoria della razza, o nelle accresciute infermità endemiche, le quali vanno anzi diminuendo e nemmeno nella cresciuta emigrazione, bensì nell'eccessivo ed ingiustificato rigore delle visite mediche.

Ora, l'oratore crede che dai medici addetti alle visite si esageri enormemente, e ciò per effetto delle esagerate prescrizioni emanate dal Ministero, circa la misura della statura.

Vorrebbe a questo proposito che vi fossero norme meno tassative, e che si lasciasse maggior latitudine al prudente criterio del medico.

Crede anche che nelle visite si debba procedere con maggiore oculatezza, perchè i coscritti più deboli potrebbero essere reclutati, adibendoli a servizi meno faticosi e di carattere secondario, come si pratica in Francia.

L'oratore ricorda di essere antico e convinto propugnatore della ferma brevissima in cui consiste la vera potenza degli eserciti moderni. Vagheggia la ferma annuale come compenso al merito, allo zelo, agli studi, e vuole intanto, come avviamento, la ferma biennale.

Come preparazione alla ferma breve, rileva la necessità di iniziare sin dalle scuole i nostri giovani alla educazione militare. E a coloro che parlano della necessità di creare nei nostri soldati lo spirito militare, l'oratore risponde che questo spirito non si crea tenendo sei mesi od un anno di più i contingenti sotto le armi; esso deriverà soltanto dalla nobiltà degli ideali per cui il nostro esercito potrà essere chiamato a combattere.

Si augura quindi che l'Italia, attuando una forma anche più breve della biennale, possa essere antisegnana di questo grande progresso umanitario, patriottico e civile.

Esamina poi le singole disposizioni del testo concordato, e trova migliori quelle del primitivo disegno ministeriale, sopratutto in quanto faceva della seconda categoria una specie di brevissima ferma scalare.

Anche sulla questione dei fratelli consanguinei ritiene che si potrebbe addivenire ad una conciliazione fra le varie proposte sulla base della ferma di un anno *(interruzioni del presidente del Consiglio)*.

Nota infine che, diminuendo la ferma, si potrà chiamare il contingente non al ventesimo, ma al ventunesimo anno, con indubbio ed evidente vantaggio. Per tutte le esposte considerazioni ritiene prematura e non necessaria la presente discussione.

LUCIFERO ALFONSO sostiene l'opportunità di destinare a servizi sedentari i fisicamente poco idonei e la proposta della tassa militare in modo che ne sentano beneficio soltanto le famiglie più povere. (*Approvazioni*).

L'agrario Sesia.

Dopo ALBERTINI, che insiste nell'urgenza di escludere dall'esercito gli epilettici, gli alienati, i degenerati, ed è vivamente applaudito, ha la parola SESIA, il quale rileva che il disegno di legge, limitando le esenzioni dal servizio militare, renderà insostenibili le condizioni dell'industria agricola, resa già tanto difficile dalla emigrazione e dall'accentramento nelle città delle classi lavoratrici.

Intende le necessità dell'esercito, ma crede che si potrebbe provvedere all'aumento del contingente senza bisogno di limitare le attuali esclusioni, solamente riducendo il limite della statura e usando un minore rigore nella valutazione delle qualità fisiche.

Raccomanda al presidente del Consiglio che gli interessi dell'agricoltura siano armonizzati con quelli della difesa della patria. (*Bene!*)

DAL VERME, della Commissione, espone le ragioni per le quali non fu possibile, durante le vacanze, radunare la Commissione, assicurando però che gli studi del disegno di legge non furono mai interrotti, nell'intendimento, secondo il desiderio del Governo, di lasciare impregiudicata la questione della ferma agli studi e alle deliberazioni della Commissione d'inchiesta.

La Commissione, non dovendo più occuparsi di questa parte del disegno di legge, ha compiuto per le altre parti interamente il proprio dovere.

Le dichiarazioni del Governo e del Relatore.

GIOLITTI conferma le dichiarazioni dell'onorevole Dal Verme, ma ricorda che la Camera aveva, nel luglio, deliberato di discutere il disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari, in quei termini precisi che risultavano dalla relazione della Commissione.

VIGANO' ministro della guerra, dichiara all'on. Mango che mantiene le sue proposte relative alla procedura della leva, ma soggiunge che ha consentito a rimandarne la discussione, per non perdere, per la leva in corso, i benefici effetti della legge.

Confuta le osservazioni e le proposte dell'onorevole Marazzi, le quali avrebbero il risultato di accrescere il numero dei malati. Nè crede opportuno chiamare i meno idonei fisicamente a servizi speciali, perchè, coll'aumento del contingente, si avranno uomini validi quanti occorrono a tutte le esigenze dell'esercito.

Ringrazia l'on. Lucifero per le sue savie osservazioni; terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Albertini e Sesia, e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

DI SALUZZO, relatore, rileva la necessità assoluta del disegno di legge che si deve applicare alla prossima leva, e che sono infondate le critiche fatte al disegno di legge, il quale non potrebbe intralciare l'opera della Commissione d'inchiesta, quali che siano le deliberazioni alle quali questa possa arrivare.

La legge non aggrava le condizioni dell'attuale sistema di reclutamento perchè di fronte ad una limitazione di alcune esenzioni rispondono esenzioni nuove che si concedono e dalle quali si era molte volte fatto sentire il bisogno.

Illustra le ragioni delle esenzioni come sono state concretate dalla commissione tenendo presenti anche le legislazioni estere e tenendo equamente conto delle condizioni di fatto delle varie classi sociali. Dimostra come le disposizioni presentate alla Camera non pregiudicano punto la questione della ferma biennale completa perchè se si parla di ferma biennale tipo tedesco questa è già applicata con la legge attuale. Risponde quindi particolarmente alle osservazioni dei diversi oratori.

La votazione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli. Si approva l'art. 1.

MORELLI-GUALTIEROTTI, LUCIFERO ALFONSO, ritirano i loro emendamenti.

Si approvano gli art. dal 2° al 5° inclusivamente.

GUICCIARDINI ritira un suo emendamento all'art. 6 riservandosi di votare contro la legge.

MANGO presenta all'articolo 6 un emendamento nel senso di stabilire che l'esenzione sia determinata per coloro che abbiano un solo fratello consanguineo sotto le armi.

VIGANO', ministro della guerra e DI SALUZZO, relatore, non accettano la proposta.

Si approvano gli art. 6 e 7.

PIPITONE, all'art. 8 chiede che l'assegnazione temporanea si debba concedere anche quando ci siano in famiglia detenuti per reati criminali e quando la detenzione sia inferiore ai dodici anni.

DI SALUZZO, relatore e GIOLITTI, pregano l'on. Pipitone di non insistere.

Si approva l'art. 8.

CAVAGNARI, all'art. 9, domanda quale condizione il disegno di legge faccia a quei cittadini italiani che essendo nati all'estero furono obbligati a prestare servizio militare in altri paesi.

GIOLITTI risponde che la questione rientra nel diritto internazionale e non può essere risoluta con una legge di leva. L'articolo 9 è approvato.

LUCIFERO ALFONSO prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra e ritira un articolo aggiuntivo che aveva presentato. Si approva l'art. 10.

IL PRESIDENTE legge un articolo aggiuntivo dell'on. Scorciarini Coccola per gli inscritti che si trovano all'estero.

GIOLITTI osserva che la proposta che riconosce importante troverà sede opportuna quando si discuterà la legge di emigrazione.

SCORCIARINI COPPOLA consente.

Sono approvati gli articoli fino al 16.

LUCIFERO ALFONSO propone all'art. 17 che il contributo a carico degli esenti di 1a categoria si devolva soltanto a beneficio delle famiglie povere dei militari e dei richiamati.

VIGANO' accetta questa proposta.

GUICCIARDINI osserva che l'art. 17 crea una vera e propria tassa militare e che perciò sarebbe opportuno riservare la questione alla Commissione d'inchiesta.

GIOLITTI consente a ritirare l'art. 17.

Presentazioni di disegni di legge.

CHIMIRRI presenta la relazione sul trattato di commercio e di navigazione colla Russia.

ROSELLI presenta la relazione sui seguenti decreti reali: Tassa speciale di abbonamento per gli zolfi di Sicilia; disposizioni del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana; personale del ministero della guerra.

COCCO ORTU ministro di A. I. C. presenta i seguenti disegni di legge sulle disposizioni per il contratto di lavoro e la definizione delle controversie dei servizi pubblici assunti da imprese private. Modificazioni agli organici del personale forestale.

Dopo la presentazione di alcune trascurabili interrogazioni la seduta viene tolta alle ore 18,55.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 30, notte:

Sono presenti appena un centinaio di deputati: i socialisti non oltrepassano la diecina; oggi c'è anche l'on. Turati. Sono svolte numerosissime interrogazioni; ne decadono anche una diecina per assenza degli interroganti; fra le decadute ci sono anche quelle relative alle dimostrazioni nasiane di Palermo.

Notevole l'interrogazione del nostro Montemartini, che si riferisce alla sentenza del tribunale di Pavia contro il giornale socialista «La Plebe». Quel Tribunale messo di fronte a due testimoni, uno di accusa ed uno di difesa in perfetta contraddizione tra di loro, invece di ricercare come era suo compito quale fosse la verità, condannò, dichiarando di lasciare al teste di accusa la responsabilità della sentenza.

Il sottosegretario on. Pozzo dichiara che il fatto è vero, ma che contro la sentenza del Tribunale di Pavia si è appellato anche il P. M.

Montemartini si compiace che anche il P. M. abbia sentito il bisogno di appellarsi contro una sentenza, che oltre che ledere i diritti dell'imputato, viene a violare quelli dei testimoni.

Il ritiro della domanda d'appello nominale ha permesso alla Camera di proseguire i suoi lavori, giacchè anche oggi, ripetendosi la votazione per appello nominale, si sarebbe dovuto togliere la seduta per mancanza di numero legale. Certo questo sarebbe stato un ottimo mezzo inteso ad ottenere o una maggiore accorrenza di deputati o il ritardo della discussione del progetto sul reclutamento; forse si sarebbe raggiunto piuttosto il secondo che il primo scopo, poichè la maggioranza dei deputati è notoriamente contraria al progetto di legge nella sua ultima forma concordata fra Governo e Commissione.

Molti deputati, ministeriali specialmente, avrebbero volentieri desiderato il mantenimento della domanda di appello nominale per veder respinto di fatto coll'inevitabile rinvio il progetto stesso.

Viceversa a votazione aperta essi avrebbero dovuto, come già hanno fatto, pecorilmente ubbidire al volere del padrone Giolitti. Ad ogni modo il loro contegno, presenti od assenti, è stato sempre vergognoso, come ieri, fra le appropriazioni dei più onesti e indipendenti fu bollato dalla parola sdegnosa dell'on. Bissolati.

[illegible] obbligare i deputati ad [illegible] precisa responsabilità di [illegible] ieri, era stata vittoriosamente [illegible] nella prima e nella seconda [illegible] era quindi più il caso di [illegible] domanda di appello nominale, [illegible] anza dei sostoscrittori della d[illegible] come dichiarò oggi lo stesso Bissolati [illegible] deciso di ritirarla, s'intende, soggiunse scherzando Bissolati, che io sono del partito della minoranza.

Nella discussione generale del progetto, il discorso più sincero e più importante è stato quello dell'on. Marazzi, il quale ha criticato con indiscussa competenza la forma ultima del progetto e le ragioni politiche che l'hanno determinato: in sostanza egli ha illustrato con dati tecnici le ragioni della sospensiva di Bissolati.

Ad un certo punto il solito Santini tenta di interromperlo e Marazzi così lo apostrofa: «Non dica sempre sciocchezze!».

Santini borbotta qualche cosa e non interrompe più, pago della lezione ricevuta.

Il resto della seduta non presenta nulla degno di rilievo.

Verso lo scioglimento?

M. ci telefona, 30, notte:

In seguito alla consecutiva constatazione della mancanza del numero legale alla Camera, pare che il Governo voglia ricorrere ad un rimedio radicale di sciogliere la Camera stessa ed indire le elezioni generali. Infatti l'articolo di fondo della ufficiosa *Tribuna* ha questa sera un passo, in cui tale minaccia è senz'altro fatta balenare agli interessati: l'organo del Governo così dice:

«La Camera ieri per due volte non fu in numero: il fenomeno è grave, specialmente perchè accade alla ripresa dei lavori dopo circa cinque mesi di vacanza, e di questo fatto sono tutti responsabili, Maggioranza e Minoranza: se esso avesse da ripetersi, si dovrebbe convincersi che questa Camera non ha più la forza e la volontà di lavorare ed al Ministero non resterebbe forse altro provvedimento a prendere che quello di licenziarla per sostituirla con una Camera più attiva e solerte».

Chi cerca trova

Un incidente tra Talamo e l'avv. Martini.

Racconta l'*Italie* di ieri:

Negli ambulatori di Montecitorio l'on. Podestà, questore della Camera, stava parlando con l'ex deputato Giovanni Martini, uno degli ex-difensori di Nunzio Nasi, quando venne a passare l'on. Roberto Talamo.

L'avv. Martini si volse verso di lui e gli disse a bruciapelo:

— In viaggio ho letto nei giornali che tu ricolleghi il biglietto che ti scrisse Nasi a proposito dei *colpi di spillo* della «Vita», alla pubblicazione fatta dal giornale «La Propaganda» di Napoli... Non c'è da ricollegare nulla e io ti posso dire...

— Non parlarmi di ciò! Non parlarmene! interruppe l'on. Talamo, io so...

— Non parlarne?! replicò l'avv. Martini. Ma tu non ne sai nulla!... Non è nel carattere di Nasi, nè nel sistema dei suoi difensori, servirsi di tali armi. Se tu hai interesse a conoscere davvero la fonte di tali informazioni, cercala e non tarderai a trovarla.

L'on. Talamo si allontanò e lasciò Montecitorio.

L'eventualità di una serrata dei proprietari fornai.

M. ci telefona, 30, notte:

Giorni fa i lavoranti fornai di Roma avevano votato in un comizio un ordine del giorno contro gli uffici di collocamento, ora in mano dei proprietari.

Oggi i proprietari hanno deliberato che pel 3 dicembre dichiareranno la *serrata* essendo la classe dei lavoranti troppo *turbolenta*; sicchè fra giorni Roma potrà rimaner senza pane per la serrata dei padroni.

Le autorità politiche e municipali sono state già avvertite per provvedere in tempo a questa non desiderabile eventualità.

GLI UFFICI DELLA CAMERA DISCUTONO LA DOMANDA DI NASI

per essere reintegrato delle prerogative parlamentari.

Discordia di opinioni anche nel campo socialista.

Cinque uffici respingono la domanda di Nasi e quattro l'accettano

ROMA, 30. — Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera. Essi dapprima hanno proceduto alla loro costituzione la quale è riuscita completamente di candidati ministeriali. L'opposizione non aveva una lista propria.

Il terzo ufficio, essendo assenti i due candidati della maggioranza on. Leonardo Bianchi e Cicarone, rimase costituito così: Giovanelli presidente, Cardani vice presidente e Guerritore segretario, tutti ministeriali. Gli altri uffici rimasero costituiti come era stato preannunziato. I sottosegretari di stato, come è consuetudine, parteciparono alle sedute degli uffici, ma essi dopo la loro costituzione si ritirarono dovendosi discutere la questione Nasi. In complesso agli uffici parteciparono circa 150 deputati. Ecco come si svolse la discussione circa il caso Nasi.

Nel primo ufficio la discussione non fu molto viva. L'on. Albasini sostenne che in base ai precedenti parlamentari non vi è luogo a deliberare e presentò quest'ordine del giorno: L'ufficio [illegible] visione della lettera dell'on. Nasi non ha nulla a deliberare. L'ordine del giorno è stato approvato. L'on. Morpurgo espresse il parere che si debba ritenere legittimo l'arresto, ma fece delle riserve sulla pregiudiziale Albasini. Fu eletto Morpurgo relatore con mandato di fiducia.

L'ufficio 2° si manifestò completamente contrario al mantenimento in arresto dell'onor. Nasi. L'on. Riccio sostenne l'immediata scarcerazione che nello stesso tempo fu sostenuta da Gallini, Ciappi e Di Scalea. Nessuno sorse a difendere la legittimità dell'arresto. Fu eletto commissario l'on. Riccio con voti 8 e qualche disperso.

L'ufficio terzo invece fu unanime a ritenere legittimo l'arresto. Non vi fu dibattito. Parlò soltanto Mantovani che si dichiarò contrario alla scarcerazione e sostenne che l'articolo 45 dello statuto mira ad impedire che ingerenze politiche possano privare della libertà personale un deputato; ma nel caso speciale ciò non era perchè fu proprio la Camera a deferire Nasi al giudizio del Senato costituito in Alta Corte. Fu eletto commissario l'onorevole Mantovani con 14 voti e qualche voto disperso.

Nel quarto ufficio l'on. De Viti de Marco si palesa favorevole alla legittimità dell'arresto. Egli affermò che nel caso dell'on. Nasi non è applicabile l'articolo 45 dello statuto, ma il 47. Il Senato, dal momento che la Camera era accusatrice, non aveva bisogno di autorizzazione all'arresto. L'on. Rizzone invece sostiene la tesi opposta reclamando la liberazione immediata dell'on. Nasi. Fu eletto commissario De Viti De Marco con voti 12 contro 4 dati all'on. Rizzone.

All'ufficio quinto l'on. Pilacci si manifestò per la legittimità dell'arresto la quale fu combattuta dall'on. Nicolò Fulci. Fu nominato commissario l'on. Pilacci con 10 voti contro 8. Però una prima votazione dette luogo a ballottaggio tra Pilacci e Fulci.

Nell'ufficio sesto l'on. Montagna espresse l'opinione che sarebbe meglio deliberare senza discutere. L'on. Fera ribatte essere invece luogo ad un'ampia discussione. Affermò essere l'arresto illegale. L'articolo 45 dello statuto deve interpretarsi nel senso del più largo rispetto alle prerogative parlamentari. Fusinato si oppose a tale tesi. Ritiene l'arresto legittimo. Fu eletto commissario con 11 voti l'on. Fera, mentre l'onorevole Fusinato ne riportò 4.

Nell'ufficio settimo l'on. Luciani sostenne la legittimità dell'arresto anche per non sollevare conflitti col Senato. L'onor. Emilio Bianchi e Camera espressero avviso quasi identico al precedente. L'onor. Mezzanotte disse doversi procedere subito alla liberazione di Nasi essendo il suo arresto incostituzionale. Nessuno conflitto può sorgere col Senato anche perchè questo ora non funziona da corpo politico ma come magistrato. E' eletto commissario dopo una prima votazione di ballottaggio Luciani con 8 voti contro 7 dati all'on. Mezzanotte.

Nell'ottavo ufficio Pellerani e Chimirri si dichiarano contrari al mantenimento in arresto che trova invece sostenitori negli onor. Greppi e Spallanzani. L'on. Guerci è favorevole alla scarcerazione perchè in considerazione ai precedenti parlamentari, il mantenere in arresto l'on. Nasi sembrerebbe una persecuzione politica. Manna si dichiara contrario al mantenimento dell'arresto. Si procede all'appello nominale sul quesito posto dal presidente della Camera agli uffici. Nove commissari rispondono di sì: sei no. La maggioranza si esprime per la liberazione. Viene nominato relatore l'on. Manna con 9 voti contro 4 contrari ed un astenuto. L'astenuto è Fani che giustifica la sua astensione nel ricordare che appartenne al comitato dei 5.

Nel nono ufficio l'on. D'Agosto sostenne l'illegittimità dell'arresto. L'on. Placido crede che per evitare conflitti col Senato sia meglio dare voto perchè l'Alta Corte conceda la libertà provvisoria. Pescetti afferma pure che l'arresto è illegale. E' eletto relatore d'Agosto con 10 voti mentre l'on. Placido ne riportò 7. Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano gli uffici nominarono tutti i commissari della Camera con mandato di fiducia.

Stando ai precedenti si avranno probabilmente due relazioni, quella della maggioranza e quella della minoranza. A questo proposito *Il Giornale d'Italia* fa le seguenti considerazioni:

Non si può oggi prevedere se la Commissione procederà nei suoi lavori con rapidità o se avrà bisogno di parecchio tempo per prendere le sue deliberazioni. Si nota che la Commissione che esaminò, 17 anni fa, il quesito della scarcerazione dello Sbarbaro, impiegò circa quattro mesi per mettersi in grado di riferire alla Camera.

Quello che si può dire oggi è che la maggioranza dei commissari 5 su 9 è contraria alla scarcerazione di Nasi. Fanno parte della maggioranza gli on. Morpurgo, Mantovani, De Viti, Pilacci e Luciani; la minoranza, 4 su 9, è favorevole alla scarcerazione, ed è composta degli on. Riccio, Fera, D'Agosto e Manna.

E' quindi probabile che si avranno alla Camera due relazioni una per la maggioranza ed una per la minoranza.

Tutto sta a vedere se i commissari riferiranno in tempo utile, poichè potrebbe anche avvenire che la Commissione fosse pronta a riferire quando fosse già cessata la materia del contendere, o per la sopravvenuta sentenza dell'Alta Corte, o per la sopravvenuta liberazione provvisoria, che l'Alta Corte avesse nel frattempo accordata sulla domanda, che a quanto si afferma, l'on. Nasi avrebbe intenzione di rivolgere all'Alta Corte nella seduta del 3 dicembre».

«Comunque sia la discussione di stamane negli uffici ha avuto larga eco di commenti nei corridoi di Montecitorio: si osservava che fra i favorevoli alla scarcerazione dell'on. Nasi, non sono stati pochi deputati specialmente di estrema sinistra, che hanno delle prerogative parlamentari un ossequio così profondo da essere tratti ad esigere che la Camera quando toglie a un deputato la immunità parlamentare, sia esplicita, o magari a sostenere che un deputato non possa *mai* essere arrestato, neanche coll'autorizzazione della Camera.

Quest'ultima teoria è addirittura assurda e condurrebbe a questa enormità, che cioè un deputato quando si fosse solidamente accaparrato un collegio, potrebbe sottrarsi di fatto alle leggi penali.

Vi sono per altro moltissimi deputati, i quali pur ritenendo che la Camera non possa togliere l'immunità parlamentare che in forma esplicita, credono che nel caso Nasi la Camera abbia evidentemente autorizzato anche l'arresto, e però sono contrari alla scarcerazione, la quale eleverebbe un grave conflitto fra Camera e Senato.

Del resto se e quando la questione verrà alla Camera sentiremo la enunciazione e lo svolgimento di tutte le numerose teorie, che si sono agitate sulla questione dell'arresto dell'on. Nasi: ma a giudizio quasi generale la Camera, pur riaffermando la sua piena sovranità a decidere circa l'uso da fare delle sue prerogative, non potrà che affermare essere stato l'arresto dell'on. Nasi da essa autorizzato mentre essa stessa pronunciava l'accusa contro l'ex-ministro.

Intanto nelle conversazioni di Montecitorio si rileva che gli amici dell'on. Nasi questa mane hanno potuto trarre partito dalle opinioni in materia costituzionale di un buon numero di deputati per far trionfare in quattro uffici una tesi a loro particolarmente cara».

La *Tribuna* sullo stesso argomento si domanda che cosa accadrà, e dice che difficili sono in questa materia le previsioni, poichè così nettamente disparati sono i pareri dei deputati più autorevoli, la cui parola determina l'atteggiamento dei gruppi in cui è divisa la Camera.

La *Tribuna* prosegue. Anche l'Estrema Sinistra è in grande discordia. Ferri condanna l'arresto, Turati lo approva.

Barzilai e Mirabelli accusano il Senato di avere commesso una illegalità.

Sacchi sostiene che un deputato non possa mai in alcun caso essere arrestato. Lo stesso avviene tra i capi delle altre parti della Camera; esempio gli on. Montagna ed Abignente ed altri negano la costituzionalità dell'arresto, la quale invece è sostenuta e difesa dagli on. De Nava e Fusinato.

Quando la Commissione potrà riferire.

Ferri favorevole alla scarcerazione, Turati contrario.

M. ci telefona, da Roma, 30, notte:

La Commissione eletta dagli uffici, che dovrà riferire nella questione dell'arresto del Nasi è, in maggioranza di un voto, contraria alla scarcerazione del deputato di Trapani.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi verso la fine.

MILANO, 30. — Stamane non si sono rinnovati all'uscita delle vetture tramviarie le scenate di ieri. La sfilata delle vetture fu protetta da uno squadrone di cavalleria e da un drappello di alpini. Il contegno degli scioperanti che assistevano all'uscita delle vetture è stato calmo e dignitoso. Anche in piazza del Duomo non si ebbe alcun incidente: la folla dei curiosi era molto inferiore a quella dei giorni scorsi.

Per le 15 di oggi è indetta [illegible] Camera del Lavoro [illegible] e per le quattro vi sarà un [illegible] degli scioperanti all'Arena [illegible] [illegible] [illegible] primo [illegible] l'accordo

AZIONE DIRETTA in teoria ed in pratica

La teoria del miracolo.

Al Convegno di Parma dei 200,000 sindacalista si è votata una mozione che, fra l'altre amenità, afferma « che dev'essere speciale incarico dei dirigenti coordinare le forze e gli intenti per sanzionare mediante l'*azione diretta — culminante in supremi momenti nello sciopero generale* — la volontà proletaria, sia nella difesa, che nella protesta e nella conquista ».

L'azione diretta è l'imparaticcio che ripetono i gregari del sindacalismo, senza curarsi di capirne il significato e senza sforzarsi di definirla. In un paese così povero di coltura e così superstizioso come il nostro, non è cosa che stupisca la fortuna di una parola misteriosa come il mistero della trinità. Come non stupisce il fatto che possano trovare ancora dei seguaci questi propagatori del miracolo che si chiama lo sciopero generale. Azione diretta e sciopero generale hanno la stessa potenza mistica del Sangue di S. Gennaro, delle madonne miracolose e della cabala del lotto.

L'azione diretta in pratica.

Azione diretta parrebbe dover significare quell'azione, mediante la quale il proletariato tende, coi proprii sforzi, a provvedere a proprii destini, a prepararsi, coi proprii sacrifici, a sostenere la lotta colla classe capitalista e ad abilitarsi alla sua redenzione. E se ciò fosse, i paesi più rappresentativi dell'azione diretta dovrebbero essere quelli nei quali le organizzazioni operaie han saputo creare, con mezzi proprii e a proprie spese, una rete di forti organismi di difesa e di attacco, quali la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, i paesi Scandinavi, ecc.

Le Federazioni tedesche.

La Germania, per esempio, che nel 1894 aveva 246,494 organizzati nelle organizzazioni di classe, e nel 1900 680,427, ne ha ora oltre 1.700,000, raggruppati in 66 Unioni nazionali. Nel 1900 le 58 Unioni centrali esistenti introitavano oltre 8 1/2 milioni di marchi con un'uscita di oltre 7 1/2 milioni di marchi. Nel 1906 le 66 Federazioni ebbero un'entrata di oltre 41 1/2 milioni di marchi e un'uscita di quasi 37 milioni. Il patrimonio delle organizzazioni è salito da 7 1/2 milioni nel 1900 a oltre 25 milioni nel 1906. Di queste Unioni 6 hanno più di 100,000 soci; una, quella dei metallurgici, 310,673 soci. Esse danno ai loro soci il giornale professionale — di regola settimanale e mezzo eccellente di diffusione di principii e di coltura — sussidi di sciopero, sussidi agli operai perseguitati, sussidi di viaggio, di disoccupazione, di malattia, di invalidità, di trasloco, difesa legale, ecc.; difendono, cioè, l'operaio dentro e fuori la fabbrica.

In soli sussidi di sciopero le Unioni spesero nel 1906 oltre 13 1/2 milioni di marchi. Con queste casse ben fornite e in forza dei sussidi che pagano, le Unioni tedesche sono in grado di tener testa alla borghesia più reazionaria di Europa, e di sostenere scioperi e serrate che durano dei mesi e abbracciano migliaia e migliaia di operai. Il risultato di questa politica sindacale è che gli scioperi riescono più vittoriosi che non in Francia, il paese dell'azione diretta sindacalista.

Le Camere del Lavoro e le Case del Popolo.

Ma qui s'arresta l'organizzazione operaia. Le Camere del lavoro, che sono 553, hanno oltre un milione e mezzo di soci, un'entrata di 672,545 marchi e una spesa di M. 550,981. Per gli scioperi esse non raccolsero nel 1906 che M. 267.545; perchè le funzioni della resistenza sono completamente lasciate alle Unioni centrali, come agli organi più tecnici. Del resto *in Germania, salvo scioperi o serrate di portata eccezionale, ogni organizzazione procede da sola ai casi suoi e non segue il sistema italico della questua, costoso, pericoloso e inefficace.*

Le Camere del lavoro mantengono segretariati operai, che assistono l'operaio nelle questioni legali, sopratutto riguardanti le assicurazioni sociali; amministrano le case del popolo; organizzano conferenze educative; mantengono biblioteche e sale di lettura; gestiscono l'albergo per gli operai di passaggio, ecc., ecc.

Nella casa del popolo trovano degna sede le sezioni federate. Nelle grandi case del popolo di Amburgo e Berlino — che han costato milioni alle leghe — c'è una eleganza e una pulizia ignota alle organizzazioni italiane; il salone delle riunioni è capace di 2000 persone tutte sedute; tutti i locali delle sezioni sono arredati con gusto; le stanze da letto dell'albergo sono linde e piene di luce.

Quando si aggiunga a tutto ciò il movimento cooperativo, che procede parallelo e in armonia coll'organizzazione, si ha una idea approssimativa di ciò che sia e di ciò che significhi il movimento operaio in Germania, che non si pasce di parole e di declamazioni, ma mira piuttosto ai fatti e alle opere.

La vera azione diretta.

Questa pare a noi vera azione diretta del proletariato, che non domanda ai comuni sussidi o locali gratuiti; che combatte le sue battaglie senza chiedere l'intervento del sindaco, del prefetto, del delegato, del deputato, del professore disoccupato in cerca di collegio; che non ricorre sistematicamente alla elemosina dei compagni di lavoro o, quando capita, delle organizzazioni estere; che cura l'applicazione delle leggi che difendono la vita e la salute dell'operaio; che non si accontenta di assisterlo vigorosamente negli scioperi, ma lo aiuta nella malattia, nella disoccupazione, quando viaggia, quando resta invalido; che ne cura l'elevamento intellettuale; che nella casa del popolo, lo conforta e lo educa con un ambiente sano, pulito, quasi elegante.

Ma questa azione diretta si basa sul sacrificio dell'organizzato, cioè, sulle *alte quote*. Nessuna Unione centrale preleva una quota settimanale inferiore ai 15 centesimi. Solo l'1,5 o/o preleva una quota da 15 a 20 pf.; il 15,2 o/o da 21 a 30 pf.; il 30,8 o/o da 31 a 40 pf.; il 37,9 o/o da 41 a 50 pf.; il 15,2 o/o oltre 51 pf. settimanali. Il 68 o/o delle Unioni centrali preleva cioè una quota settimanale da 31 a 50 pf.

Inoltre regna nelle organizzazioni una grande disciplina; alla direzione sono messi i più capaci, *contro i quali non si compie l'opera sistematicamente denigratoria che si esercita da noi*. La forza finanziaria e la disciplina sono il segreto delle vittorie meravigliose dell'organizzazione operaia tedesca.

La quale organizzazione, pur spendendo somme ingenti in iscioperi, non segue la teoria dello sciopero generale.

L'azione diretta sindacalista.

I nostri sindacalisti parmensi, cioè i professori e i maneggioni del Congresso di [illegible], sono invece per l'altra azione di[illegible] per la più completa libertà d'ini[illegible] organizzazioni locali o di cate[illegible] per la subordinazione dei diri[illegible] le organizzazioni, ridotte a bambocci irresponsabili, per lo sciopero generale come mezzo di conquista, di difesa e di protesta.

Il nostro sindacalismo dell'azione diretta è però un movimento capeggiato da professori e da cosidetti intellettuali, che possono permettersi lo *sport* dello sciopero e della ribellione sistematica sulla pelle del proletariato che lavora.

Le organizzazioni tedesche lasciano i professori alle loro eleganti disquisizioni e affidano i loro interessi a uomini usciti dal loro seno, che conoscono i dolori e le miserie della vita proletaria.

Per i nostri professori sindacalisti il proletariato è il proletariato straccione che vive di pan secco, di una manata di ceci, di sole dell'avvenire e delle proprie unghie che si rode per prepararle al gran giorno. L'azione diretta di questi valentuomini non è altro che l'esasperazione della miseria e della denutrizione cronica della nostra massa operaia e la promessa del miracolo, fuse insieme, per ridurre il proletariato ad un docile strumento per i loro esperimenti di politica anarchica. Questa propaganda per l'azione diretta, che solletica i più atavici e più dannosi istinti della massa operaia, malamente educata alla organizzazione, che non sa le pazienti fatiche e i sudati sacrificii e agogna ad una subita e miracolosa liberazione dai ceppi secolari, impedisce l'azione diretta del proletariato e serve a mantenerlo povero, impotente e schiavo.

Ma che federazioni, « inventate dai poliziotti per metter le brache al movimento »! Niente alte quote, niente disciplina, niente casse di resistenza, niente mutualità. Il sindacalismo non vuole proletariato colle brache. Non sarebbe più proletariato e il sindacalismo sarebbe finito!

La borghesia intanto ascolta e ride. Ride perchè sa che finchè una classe non è matura al dominio, non avrà il dominio, e che la maturità si acquista non colle elucubrazioni cabalistiche dei dilettanti della politica sindacalista, ma coll'esercizio di quelle virtù che abilitano al dominio.

La fine del sindacalismo catastrofico.

Noi però non disperiamo, perchè sappiamo che quando il proletariato, conquistati migliori salari e abituatosi ad un tenor di vita più alto, comincierà a fare sul serio la sua azione diretta, rimanderà agli sterili ed innocui esercizii letterari i teorici gratuiti della miseria sistematica e si libererà da questi untorelli del miracolo — poveri imbrattacarte, che non conoscono della vita che i libri e delle miserie proletarie che il profondo disprezzo che ne sentono.

Il sindacalismo non penetra nei luoghi ove il proletariato pensa da tempo co'suoi sforzi ai casi suoi. La sacra legione Parmense sfuma a poco a poco come la cera al fuoco, come la neve al sol.

E' prossima l'ora in cui il proletariato comincierà a fare la sua azione diretta. Noi la salutiamo pieni di letizia, perchè sarà il primo passo verso un'organizzazione salda, forte, temuta.

Questo articolo, di cui ci sono comunicate le bozze, sarà pure pubblicato dall'organo della « Confederazione generale del lavoro ».

DA ROMA

I difensori d'ufficio di Nasi.

ROMA, 30. — Sono giunti a Roma gli on. Mariotti, Pansini e Pozzi, commissari della Camera presso l'Alta Corte. Essi sono stati chiamati dal presidente dell'Alta Corte Blaserna, il quale ha loro comunicato la lista definitiva *dei difensori* d'ufficio di *Nasi*.

La lista è la seguente: Mazza, Randanini, Coboevitch, Fabrizi e Di Benedetto. I commissari della Camera presenteranno alla cancelleria dell'Alta Corte, il giorno 2 dicembre, la nuova lista di testimoni. Nessuno dei tre commissari ha partecipato stamane ai lavori degli uffici della Camera ove si discuteva l'affare Nasi.

Si assicura che i commissari della Camera il 3 dicembre non si opporranno ad un eventuale rinvio del processo.

Il giuramento di Nathan.

ROMA, 30. — Stamane il nuovo sindaco di Roma, Ernesto Nathan, si è recato in prefettura a prestare giuramento nelle mani del prefetto Colmayer.

Nel pomeriggio la nuova Giunta ha tenuto la prima adunanza sotto la presidenza del sindaco.

CONDONO DI PENA A MILITARI E GUARDIE delle compagnie di disciplina.

ROMA, 30. — Il ministro della guerra ha disposto, in esecuzione al regio decreto 14 novembre, per il condono e la riduzione delle punizioni ai militari ed alle guardie incorporate nelle compagnie disciplina, che siano inviate in congedo illimitato:

A) I militari del regio esercito che alla data del prefato decreto si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina o di punizioni e non abbiano ottenuto il congedo per essere tuttora iscritti alla 2ª classe di punizione;

B) I militari provenienti dalla regia marina incorporati definitivamente nelle compagnie di discipline speciali o di punizioni che alla data del presente decreto avranno compiuto 30 mesi di servizio effettivo computando il servizio prestato prima di raggiungere il 17º anno di età.

INIZIATIVA PARLAMENTARE per un monumento a Dante in Roma.

ROMA, 30. — L'on. deputato Alfredo Baccelli ha raccolto 120 firme di deputati per una proposta di legge così concepita:

Art. 1º Sarà eretto in Roma un monumento a Dante Alighieri;

Art. 2º Nella parte straordinaria del bilancio della pubblica istruzione sarà inscritta una somma di 600 mila lire per l'esercizio 1908-09, 600 mila lire per l'esercizio 1909-10 e 800 mila lire per l'esercizio 1910-11;

Art. 3º Entro due mesi dalla promulgazione della presente legge si provvederà con decreto reale a quanto occorra per la sollecita esecuzione di essa.

Incredibile atto di brigantaggio a Napoli.

Il marchese Cito sequestrato in un sotterraneo, torturato e salvato per opera d'un vetturino.

NAPOLI, 29. — La guardia di città Giuseppe Rossi, pretestando l'intenzione di vendere segretamente un prezioso oggetto antico (una pistola d'oro dal manico d'avorio, chiusa in una cassetta di cristallo con preziosi arabeschi), indusse il marchese Cito, noto conoscitore d'antichità e intermediario della Ditta antiquaria Canessa, a recarsi a un misterioso convegno in un luogo detto le *Fontanelle*.

Il Cito, anzichè in tram, come desiderava il Rossi, volle recarvisi in vettura. E ciò fu la sua salvezza, perchè il vetturino era persona di sua conoscenza.

Dalle Fontanelle il Rossi guidò il marchese per viottoli a una casa di campagna e quivi lo fece scendere in un sotterraneo. Quivi all'oscuro, mentre il Rossi si allontanava, il pover'uomo fu afferrato da mani ignote e ridotto all'impotenza, nonchè imbavagliato.

A ciò s'aggiunse un formidabile pugno sulla bocca che lo fece sanguinare.

Il suo carnefice, dopo avergli saldamente legati i piedi lo gettò nel più profondo della grotta e quivi gli manifestò la sua intenzione: « O molto denaro o non sarebbe uscito vivo di là ».

Il marchese Cito s'indusse allora a scrivere un biglietto per farsi mandare denaro da casa sua. Intanto venne spogliato del denaro e degli oggetti di valore che aveva indosso.

L'ignoto manigoldo (era mascherato), dopo avere nuovamente e saldamente legata la sua vittima, uscì col biglietto scritto dal Cito per recarsi a prendere la somma sperata.

Intanto, il cocchiere che aveva condotto il marchese alle Fontanelle, non vedendolo tornare, si recò al negozio Canessa ed espose l'indecifrabile caso.

Il signor Canessa, già in dubbio per una domanda imprudente che poco prima la guardia Rossi si era recato a fargli, si confermò nel suo sospetto e con due suoi commessi e un suo impiegato si recò alla casa Cito, ove sopresero appunto il manigoldo che colla lettera estorta veniva a prendere i denari.

Questi riuscì però a fuggire saltando da una finestra all'altezza d'un primo piano. Il suo complice, la guardia Giuseppe Rossi, vistosi sospettato dal Canessa, si era intanto recato a denunziarsi e a rivelare il luogo, ove il marchese Cito si trovava sequestrato.

Il suo complice si chiama *Ganzi*, o almeno con tal nome era noto al Rossi, che lo conosceva da molto tempo. Egli è tuttora irreperibile.

Festa proletaria alla Spezia.

SPEZIA, 30. — Domani nel salone dell'*Unione Fraterna*, a beneficio della Camera del lavoro, avrà luogo una serata con attraente programma.

La Commissione all'uopo nominata è composta di P. Esposto, A. Vio, P. Bini, Gino Chiti, F. Moriani, U. Pierucci, Giuseppe Sartini.

LE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO RUSSO alla Duma.

PIETROBURGO, 30. — In principio della seduta della Duma, il ministro Stolipine dà lettura della dichiarazione governativa esprimente le seguenti idee: Tutti si rendono ora conto che il movimento sovversivo creato dalla estrema sinistra è degenerato in brigantaggio manifesto e che tutti gli elementi criminosi vennero scatenati contro la società.

Non si può combattere tale fenomeno che con energie riunite, perciò occorrono leali servitori dello Stato, le cui idee politiche personali non debbono avere sopravvento sul loro dovere. Anche per l'avvenire occorre che le scuole insegnino ai fanciulli il rispetto dell'ordine, della legalità e della disciplina.

All'interno il governo si rende conto della necessità urgente di ritornare dal regime di leggi eccezionali ad uno stato di cose normali, assicurando la procedura giudiziaria conforme a regole ordinarie. Una volta ottenuto ciò, sarà possibile al governo di consacrare tutte le sue forze allo sviluppo dello Stato.

Nondimeno le riforme, che quest'ora comperta, non potranno intraprendersi finchè non sarà migliorata la situazione di milioni di abitanti viventi del lavoro dei campi.

Il governo spera che la Duma approverà le misure agrarie prese in virtù del paragrafo 87 delle leggi fondamentali, apportandovi anche miglioramenti.

Stolipine espone poscia i dettagli delle riforme da farsi in questo campo. Annunzia un progetto di legge relativo alle giurisdizioni locali. Per quest'opera riformatrice il governo considera, come suo dovere il sostenere la chiesa, il clero.

Spera di presentare presto un progetto relativo all'autonomia di qualche provincia di frontiera in armonia colla trasformazione progettata nei governi dell'interno dell'impero.

Quantunque le relazioni della Russia con tutte le potenze siano eccellenti, il governo prevede domande importanti di crediti militari. Occorre anzitutto votare il bilancio e sforzarsi di mantenere il suo equilibrio, onde ristabilire il credito nazionale.

Il governo farà tutto per facilitare i lavori della Duma e del Consiglio dell'impero. La dichiarazione termina con queste parole: La potenza autocratica storica (applausi entusiastici destra), e la libera volontà del sovrano che appariscono come il bene più prezioso per lo Stato russo e che hanno creata l'organizzazione attuale, sono chiamati a salvare la Russia da tutte le scosse e da tutti i pericoli, per ricondurla sulla via dell'ordine.

Se la Duma per volere degli ottobristi (costituzionali moderati) e dei cadetti (progressisti) aveva a dispetto della Destra a vista proclamato in opposizione alla autocrazia l'esistenza reale e fattiva della costituzione, Stolipine nella sua dichiarazione, come capo del governo, getta molta acqua sugli ardori costituzionali ponendo in rilievo la « potenza autocratica » che sola deve e può salvare la Russia.

Alla Destra non parve vero di udire parole ad essa così gradite ed applaudì freneticamente; ciò che però non fece il resto della Duma; speriamo che questo resto sarà sempre quello che guiderà nella via delle riforme e nell'indirizzo sinceramente costituzionale i lavori della Duma.

Stolipine annunzia pure nel suo discorso varie riforme di cui alcune (se saranno realmente applicate) certamente buone, come quella riguardante il ristabilimento delle normali funzioni dell'amministrazione della giustizia, e quelle riguardanti i contadini. Altre invece dimostrano ancora tutta la grettezza e la titubanza di chi sa che dovrebbe fare, ma non può o non vuole fare.

E' ad ogni modo ancora possibile sperare qualche cosa tanto da Stolipine che da questa terza Duma... se presto non diventerà quarta.

Nuovo combattimento al Marocco sulla frontiera algerina.

ORANO, 30. — Viene segnalato un nuovo combattimento alla frontiera Algero-marocchina, presso Sidi Assa. Circa 3500 Marocchini furono respinti da truppe e artiglieria francesi. Questi ebbero due morti e sei feriti.

Il luogo del combattimento è a due chilometri dalla frontiera algerina.

I Marocchini erano quasi tutti a cavallo. L'artiglieria francese lanciò contro essi 136 granate. Nessun ufficiale francese è rimasto morto o ferito.

Vita e miracoli del deputato Peppuccio Romano

Secondo la domanda di autorizzazione a procedere presentata alla Camera, la gesta dell'on. deputato della monarchia e di Sessa Aurunca, Giuseppe Romano, inchiodato sul suo banco dalle accuse fatte in pieno Parlamento da Oddino Morgari, si possono così riassumere:

« 1. L'onorevole Romano, qualche giorno prima del 17 dicembre 1905, interessato dal signor Castellani Ciro, rappresentante la Ditta Magnani Natale di Bologna, ad appoggiare, con la sua influenza, presso l'Amministrazione comunale di Aversa, l'offerta della Ditta di assumere, a trattative private, con un canone di lire 812 mila, l'appalto dei dazi di quella città, avrebbe preteso un componso di lire 10 mila per far approvare dal Consiglio comunale la dimanda della Ditta, già iscritta all'ordine del giorno della tornata consiliare del 17 dicembre.

« Lo stesso onorevole Romano avrebbe fatto rimandare la tornata del Consiglio, chiedendo nuovi convegni al Castellani, che, sicuro del voto favorevole della Giunta comunale, cercava sottrarsi alla imposizione del Romano: e costui, per reazione, avrebbe suscitata, sull'offerta della Ditta, una gara nella quale intervenne di persona, e per la quale i dazi restarono aggiudicati ad altra Ditta, con il canone di lire 826,800 (art. 201 del Codice Penale).

2. Nel periodo di tempo nel quale i dazi della città di Aversa furono gestiti in economia, e specialmente nel 1905, l'onorevole Romano ed altri amministratori del Comune, con il concorso del direttore dei dazi, cav. Ettore Caterini, avrebbero consumate parecchie frodi, sottraendosi al pagamento del dazio specialmente sul vino, introdotto in città con *licenze di deposito*, col mezzo di fittizie operazioni di *sbalzo* e false bollette di *transito*.

« E con lo stesso mezzo, l'onorevole Romano sarebbe riuscito a far ridurre di molto il debito, per resti di dazio, accertato a carico di un fratello di lui, e per il quale debito si erano anche iniziati atti coattivi (articoli 275, 278, 63 Codice Penale, contravvenzione alla legge sul dazio consumo).

3. L'onorevole Romano, nella qualità di sovraintendente della Real Casa dell'Annunziata di Aversa ed abusando di tale qualità, nel febbraio 1905, si sarebbe fatto consegnare lire 500 da Affinito Pasquale da Casinaro, con la promessa di fargli ottenere la concessione in enfiteusi dei fondi *La Fratta* e *San Miele*, di proprietà del Pio Luogo; somma che non avrebbe restituito malgrado i pianti dell'Affinito, sino al 25 aprile ultimo, quando si affrettò a restituirla per soffocare lo scandalo suscitato dalle pubblicazioni della *Propaganda*; mentre sin dal 7 febbraio, la Commissione provinciale di beneficenza di Caserta aveva respinto per la seconda volta la domanda [illegible] 170 Codice Penale).

4. L'onorevole [illegible] qualità di sovraintendente [illegible] del l'Annunziata di Av[illegible] distratto specialmente negli [illegible] parecchie somme, di cui aveva [illegible] ministrazione, con sussidi ed indennit[illegible] motivazione ed indicazione falsa, a [illegible] di suoi famigliari o per servizi ed op[illegible] prestate nel personale interesse di lui (articoli 168, 179 Codice Penale).

5. L'onorevole Romano, nella qualità di presidente del Consiglio di amministrazione del Convitto municipale Cirillo e di assessore del Comune, avrebbe, nel dicembre 1905 o in altra epoca non bene determinata, sottratto, o fatto sottrarre delle piante ornamentali ed un lampadario in metallo, appartenenti all'amministrazione del Convitto (articolo 168 Codice Penale).

6. L'onorevole Romano avrebbe nel corso del 1906 carpita al colono Grammatico Vincenzo fu Salvatore la somma di lire 500, per fargli ottenere la grazia condizionale della condanna a mesi cinque di reclusione riportata con sentenza di questo Tribunale del 20 giugno 1904, per il reato di falsa testimonianza in causa di associazione per delinquere: grazia che fu una prima volta negata, e poscia concessa con decreto del 1º ottobre 1906, dietro novella istanza del condannato (art. 204 Codice Penale) ».

A coonestare le accuse, la domanda di autorizzazione a procedere raccoglie una serie di resultanze gustosissime per le quali si potrebbe elevare Peppuccio Romano agli onori di protagonista di un romanzo alla Gaborieau.

I *traffici* delittuosi dell'on. complottatore di truffe che, essendo a capo dell'amministrazione comunale, municipalizza l'azienda daziaria per aprire le sue cantine, svincolandole da qualsiasi tassa, la falsificazione di bollette di transito ed altre simili speculazioni, completano di una pagina d'oro la degna storia delle ladrerie italiane, documentate dalle inchieste o rivelate dalle accuse degli appartenenti alla politica sovversiva. Peppuccio Romano, a traverso ai favori promessi e prodigati, agli intrighi, alle riconoscenze acquistate con lo sbruffo, in virtù dell'audacia, che è una delle doti dei camorristi, della prepotenza, che è carattere dei signorotti meridionali, riuscito a conquistare un seggio alla Camera — aveva anche la stoffa per diventare qualche cosa di più.

Lo colse, a metà strada, l'accusa di un sovversivo, e l'accusa sarebbe caduta nel vuoto se un gruppetto di altri sovversivi non avessero continuata l'accusa sui giornali e dinnanzi ai magistrati.

Peppuccio Romano precipiterà forse, ma altri camorristi Peppucci rimarranno *in auge*, almeno fino a che un terremoto provvidenziale, anche se d'altra specie di quello che ha rivelato le basse passioni della signorottaglia calabrese, non venga a far precipitare gli idoli dai piedi di fango ed a mostrare nella sua nudità vergognosa la impalcatura che sostiene le nostre — oh! come belle — istituzioni.

Le " cravatte „ di Stolipyne Violento tumulto alla Duma.

PIETROBURGO, 30. — Parlando alla Duma del numero delle persone che sono state giustiziate in questi ultimi anni, Roditcheff, *leader* dei cadetti, ha detto rivolgendosi a Stolipyne: « La posterità non dimenticherà mai le sanguinose « cravatte » di Stolipyne ».

Queste parole hanno provocato un tumulto. I membri della destra si scagliano contro l'oratore e cercano di colpirlo con pugni.

Roditcheff protesta dalla sinistra, che assume un'attitudine minacciosa. Roditcheff si salva a stento dalle percosse. Si odono numerose grida di uscite!

Dopo un quarto d'ora di tumulto la presidenza toglie la seduta. La destra reclama la espulsione di Roditcheff di 15 giornate dalle sedute.

Piccola Cronaca.

A grandi mali pronti rimedi. — Quanti soffrono perchè non sanno curarsi di mali all'apparenza leggeri ma che trascurati possono dar anche la morte. E fra questi le ernie. Ora però che venne conosciuto per migliaia di guarigioni, la potenzialità del CINTI ELECTRO GALVANO del prof. Ferreros, nessun erniose dovrebbe rinunziare a provvedersene. Della sua efficacia ne è pure prova il continuo affluire di clienti nuovi in via Pio V, N. 4 (a fianco dell'entrata della stazione di Porta Nuova), ove uno specialista della Casa del prof. Ferreros, qui di passaggio, per ottemperare alle continue richieste, è costretto di protrarre sino all'8 del mese di dicembre la sua permanenza in città.

Siano dunque avvisati i nostri lettori, se sofferenti di ernie, non si lascino sfuggire l'occasione di consultare questo esimio specialista.

Il Comune di Torino ed i Consumatori

Se c'è stato un momento opportunamente imponentesi per una riforma di tributi sulla base dello sgravio dei consumi e quindi dello abbattimento radicale e completo della cinta daziaria e della abolizione larga e graduale del dazio consumo in prò della immensa classe dei consumatori e quindi dei salariati tutti, quel momento è proprio questo, in cui il rapido o minaccioso rincaro dei viveri, accompagnato e preceduto insieme da una crisi industriale e finanziaria della quale si paventa l'incognita avvenire, indicava imperiosamente quale sarebbe stato e quale dovrebbe essere il dovere di una Amministrazione Comunale democraticamente moderna che stesse a capo di una grande città, come Torino, ed avesse la fortuna di potersi assidere sur un bilancio solido e capace quale è quello del nostro Comune.

Ma pur troppo, al posto della Amministrazione democraticamente moderna, il Comune nostro ne ha una che, anche se in qualche parte può essere pervasa od animata da una qualsiasi modernità, è però arrestata senz'altro nella esplicazione di una qualunque azione conforme, e dalle sue origini politico-elettorali imperniantisi sul connubio clerico-moderato-liberale che l'ha portata al potere e dalla pregiudiziale antisocialista di non fare nè tentare di fare ciò che del partito socialista è stato ed è il programma minimo di immediata possibile attuazione.

Si osserva infatti, come proprio adesso, che il grosso dei Consumatori, l'esercito cioè dei lavoratori e dei salariati, sentesi attanagliato dal costo della vita che sale, sale in tutti i generi alimentari e circondato di già dalla schiera dei caduti o dei cadenti vittime della crisi industriale proprio allo avvicinarsi della cruda stagione invernale, l'Amministrazione Comunale, della nostra città, quasi presaga che il partito socialista, per il quale e contro il quale è sorta tornerà nella prossima discussione del bilancio a ricordarle il dovere di ristabilire un po' di giustizia tributaria a favore di chi lavora o produce, si è ricordata, ad un anno circa di distanza, che nella seduta del Consiglio Comunale del 4 gennaio u. s. aveva solennemente promesso di *trasmettere* conforme ad un ordine del giorno Depanis approvato dalla maggioranza, *gli studi da quella Amministrazione allestiti in materia tributaria comunale, insieme al progetto del consigliere Nofri svolto nella seduta del 9 maggio 1906, alla Commissione del bilancio*, quale interposta persona che doveva poi riferirne al Consiglio!

Si è ricordata pure quell'Amministrazione di avere anche promesso, sempre in detta seduta consigliare del 4 gennaio ed in seguito ad una proposta Di Sambuy, approvata dalla maggioranza, *di « nominare altri due o tre consiglieri che abbiano dimostrato in Consiglio di conoscere a fondo la questione »* da aggiungersi alla Commissione del bilancio.

⁂

Come vedesi non c'è male quando si pensa che la proposta Di Sambuy era stata preceduta dalle parole: *« non doversi dimostrare impazienza per qualche giorno di più, onde conferire alla Commissione del bilancio il tempo necessario pel suo esame! »*

In compenso però l'*aggiunta* a quella Commissione è stata costituita da tre consiglieri testè nominati all'uopo dal sindaco nelle persone del comm. avv. Giuseppe Depanis e barone avv. Carlo Ricci de' Ferres per la maggioranza conservatrice del blocco modero-clericale e di Quirino Nofri per la minoranza socialista.

Comunque, sia pure dopo un anno circa, anzichè dopo *qualche giorno*, come paternamente dichiarava il consigliere Di Sambuy, la Commissione è al completo e può studiare.

Ma guardate combinazione, proprio adesso la Commissione del bilancio ha ben altro a fare! Giacchè, come era logico e prevedibile per chi sa che i bilanci dei Comuni si chiudono al 31 dicembre di ogni anno, entro la quale data devono approvarsi i preventivi, quella Commissione deve esaminare appunto quei preventivi da discutersi a giorni.

Cosicchè avviene che, proprio quando nella sua vera sede, e cioè nel bilancio preventivo, si sarebbero dovuti discutere i risultati degli studi a farsi dal gennaio ad oggi, che la Commissione *ad hoc* avrebbe potuto e dovuto presentare al Consiglio, si è costretti invece a vedere semplicemente *nominata* quella Commissione con la relativa *aggiunta!*

E così, con un abile temporeggiamento ed una abilissima manovra, si rimanda il tutto... ad un altro bilancio preventivo.

E così pure, ecco un'altra occasione opportunissima perduta, non tanto per intraprendere una riforma tributaria comunale, oggi che è maggiormente sentita dalla grande maggioranza dei consumatori, giacchè a tale intrapresa non abbiamo mai creduto si accingesse sul serio la nostra maggioranza consigliare, quanto per studiarla quella riforma a suo tempo, e cioè negli undici mesi perduti dal gennaio in qua e quindi affrontarla apertamente, almeno nel dibattito consigliare, per denudare ancora una volta, a base di cifre e di fatti, tutto l'essenziale interesse di classe da cui è composto ed animato il blocco clerico-moderato-liberale, che ha salvato la città nel gennaio 1906 dalla barbarie socialista abbattitrice... delle barriere daziarie.

Si consolino però i consumatori salariati, che vedono crescersi ogni giorno i prezzi dei loro consumi.

Il dazio quest'anno ha dato un milione di lire di maggiore introito e la Amministrazione comunale si frega le mani destinandolo a nuovi sventramenti ed allargamenti per rendere più bella Torino e mandare gli abitanti delle vecchie case abbattute a cercare le case popolari... che si stanno ancora studiando dopo un anno dacchè tre milioni furono destinati all'uopo dalle grandi Opere Pie e dal Comune.

Si consolino però ancora i consumatori salariati perchè altre *permute militari* sono in progetto per rendere ognor più bella Torino ed altre ingenti somme stanno per votarsi allo stesso scopo per fare delle splendide passeggiate lungo Po.

Si consolino poi sopratutto perchè proprio ieri, è stato presentato alla Camera il progetto di legge per il nuovo piano regolatore di Torino, con l'autorizzazione al Comune *di allargare la cinta daziaria!!*

⁂

Ma del resto, perchè meravigliarsi di ciò, ottimi consumatori salariati, momento che non volete credere a quella lotta di classe che si combatte e sopratutto si esercita così bene nel Governo e nei Comuni, e preferite parlare di tanto in tanto per le vie e le piazze, e tirar qualche sasso per ricevere qualche palla di rivoltella seguente, e ritenete che tutto sia finito quando si è avuto qualche sciopero vittorioso, che troppo spesso e generalmente vi fa ripagare ad usura sui consumi vostri quanto rappresenta l'aumento del salario o la diminuzione delle ore di lavoro?

Che meravigliarsi di ciò, ottimi consumatori salariati, quando lasciate così che Governo e Comuni, e specie questi ultimi restino nelle mani delle classi a voi avverse per necessità di vita e di potere conservativo, mentre possedete anche l'arma facile e poderosa della scheda elettorale per irrompere nelle compatte schiere di quelle classi, penetrarvi, e gradatamente scompigliarle, per servirvi del potere, *già loro, or vostro*, e fronteggiare in gran parte quanto colla tassazione dei consumi frustra le vittorie delle battaglie economiche delle vostre organizzazioni.

Che meravigliarsi infine di ciò, sempre ottimi consumatori salariati, se l'amore vostro per la facile esteriorità del gesto che pare bellezza e la ancor più facile ubriacatura del clamore che pare forza, vi fa dimenticare il lento e paziente lavoro di penetrazione e di sicura conquista che è la vittoria, e non vi fa accorgere che perfino l'arma vostra, tutta vostra della cooperazione e delle istituzioni, pur grandi e potenti che vi incarnano, è lasciata in balia delle classi nemiche, mentre potrebbe essere una così formidabile leva economica per la vostra difesa ed il vostro elevamento?

Intanto per ora, ancora una volta ottimi consumatori salariati, accontentatevi di pagare sempre più il necessario alla vostra esistenza, mentre gli affitti dei vostri poveri appartamenti seguitano a crescere, ed attendete che la Commissione del Bilancio comunale, insieme agli Aggiunti Commissari nominati dal Sindaco, incominci *a studiare gli studi* della Giunta sulla riforma dei tributi comunali, già pronti dal gennaio u. s.!

Il nostro compagno Nofri, che rappresenterà la minoranza in mezzo a quelli studiosi, avrà occasione di imparare ancora e di vedere, se pur gli sarà permesso, tante belle e buone cose che gli serviranno a rendere più forte il convincimento suo, nostro e dell'intiero Partito Socialista sulla ingiusta tassazione di classe e sulla necessità di abbatterla con una *traslazione* dei tributi dalla classe dei lavoratori salariati, maggiormente ed essenzialmente consumatrice, sulla classe possidente e redditaria scaricante sui primi il proprio dovere di cittadini contribuenti.

Convincimento questo fatto di incontrastabile e dolorosa realtà più volte proclamata fino dall'alto del potere centrale, ma che, malgrado ciò, anzi appunto per ciò ed in quanto è fatta della prevalenza dalle classi al potere, costituirà ancora per un po' la grande pregiudiziale per cui gli studi della Giunta, della Commissione del bilancio e dei tre Commissari testè nominati dal Sindaco, non sposteranno al presente nemmeno di un centimetro la base su cui poggia trionfante l'ingiusto sistema tributario di classe del Comune di Torino.

Corriere del Piemonte

FOSSANO, 30. (*Gergio*). — **Un convegno provinciale** fra i lavoranti in calzature si terrà domenica, 8 dicembre, nella nostra Camera del lavoro, indetto dalla locale sezione calzolai, per stabilire quale sia il mezzo migliore onde fare una efficace protesta contro la concorrenza fatta dalle case di pena a tutta la classe dei calzolai.

Propaganda. — Invitata dalla sezione tessile, Rina Bersano parlerà stamane.

CASTAGNOLE LANZO. — Domenica scorsa abbiamo avuta in paese una lieta e cordialissima festa per l'inaugurazione della nuova divisa della brava banda.

Verso le 10 il corpo bandistico fece la sua uscita recandosi a rendere omaggio al suo presidente onorario cav. Cocito, quindi nel dopo pranzo svolse in piazza un scelto programma.

Alla sera nell'albergo della *Corona Grossa* della signora Giuseppina Bellora ebbe luogo un banchetto egregiamente servito, al quale intervennero, oltre che tutti i musicanti, i soci onorari e l'amministrazione.

Non è a dire della schietta e cordiale allegria che regnò durante il banchetto e degli applausi con cui furono accolti i discorsi del sindaco Giuseppe Borio, dell'avv. Auberti, del cav. Cocito e di altri.

Dopo il banchetto, vi fu ancora una bicchierata e quindi la festa finì con un animatissimo ballo al quale partecipò tutta la parte più briosa del paese.

La simpatica festa non poteva meglio riuscire; essa segnò una non dimenticabile data di lieta solidarietà e di allegra animazione a Castagnole che ha saputo darsi un meritato giorno di letizia. *G. M.*

NOVARA, 30 (*Riego Fulvio*). — **L'agitazione dei muratori.** — Per oggi è indetta dalla Lega dei muratori di qui un'assemblea per prendere i provvedimenti necessari contro i capimastri che, dopo aver trattato ed esser venuti ad un concordato per l'anno 1908, all'ultimo momento essi, con lo specioso pretesto che la firma del rappresentante della Camera del Lavoro era inutile, costrinsero la Commissione operaia a ritirarsi dall'adunanza con il rappresentante della Federazione edilizia, Borghesio.

VENARIA REALE. — (*Vico*) **Eco della festa dei bambini.** — La festa si svolse simpaticissima nella sua semplicità, con l'in-

... Barera L. Milano, Borgo ... rappresentanza della ... che furono ... nella ... ai vispi bambini.

... stanza numeroso ed attento ... applausi al programma musicale ... più attraente la festa e ... Casot Emilio che seppe tener desta ... di tutti, spiegando lo scopo della ... incitando i genitori a distoghiere i ... dagli oratori parrocchiali; e dare, ... colpo d'accetta all'albero, purtroppo ... della superstizione.

Il bozzetto *La vispa Teresa* e la farsa *Un ... cerimonioso* furono lodevolmente eseguiti dai bravi dilettanti ed in special modo ... capo-comico Morello e dalle gentili signore Dordelli e Negro che seppero strappare all'uditorio numerosi applausi.

Un ringraziamento al corpo musicale e come ed a quanti si adoprarono per la buona riuscita della festa; ed una parola di biasimo a quei compagni che furono sordi all'invito, e boicottarono la festa.

Adunanza ordinaria. — Giovedì 5 corrente, avrà luogo nel Circolo Educativo Socialista l'adunanza ordinaria.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si pregano i soci di non mancare.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

PARTITO SOCIALISTA

La Commissione Esecutiva della Federazione socialista della Provincia di Torino, è convocata per lunedì, 2 dicembre, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Fissare definitivamente la data del Congresso provinciale socialista;
2. Compilare l'ordine del giorno del Congresso;
3. Circolare da inviarsi ai compagni e Sezioni della provincia;
4. Relazione del segretario in merito a cose della massima importanza.

Stante l'importanza della discussione nessuno dovrebbe mancare.

***

"Referendum" pro accentramento

Oggi dalle 9 alle 19 continuerà la votazione al *referendum* sulla proposta approvata dalla grande maggioranza dell'assemblea di sabato, 23, perchè Torino abbia una sezione unica.

Le ragioni per le quali si vuole la Sezione unica vennero ampiamente svolte nell'assemblea, ma basterebbe quella sola di avere un Comitato federale omogeneo che possa esplicare una unità di concetti e di intendimenti che permettano un lavoro serio e duraturo perchè tutti coloro che amano veramente il Partito e non lo vogliono sempre scisso e convulsionario, votino a favore della sezione unica.

Gli è perciò che, conseguenti a quanto, per il mandato ricevuto abbiamo praticato fin qui, vi invitiamo ad accorrer alle urne e votare per la sezione unica, avviamento a quello sviluppo e riordinamento del Partito che da tanto tempo noi invochiamo.

Camera del Lavoro.

Il compagno **Clussa Domenico** è pregato a passare alla segreteria della Camera per comunicazioni che lo riguardano.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 21ª assemblea

Il termometro della solidarietà si mantiene invariabilmente bello. Non il più piccolo scoramento, non il più lieve accenno ad una dedizione qualsiasi; ed è questa mirabile compattezza che ci fa sperar bene nell'esito finale.

L'appoggio dei panattieri comincia a dare i suoi frutti, nei *pastini* circolano le schede che ritorneranno debitamente riempite: i compagni Vitrotti da Chieri e Gondola di Moncalieri scrivono che sperano di portare con se obolo abbondante. E siccome per vincere le lotte del lavoro due cose precisamente necessitano: solidarietà e... *bezzi*, quando questi due coefficienti si trovano accoppiati il domani non preoccupa.

***

Nel campo tessile. — La polemica non si queta. La signorina *Baudino Rosa* per un gruppo della Lega tessile, ci fa tenere uno scritto, in cui respinge l'accusa ch'essa e le due compagne compiano opera deleteria; al contrario hanno sempre fatto gli interessi dell'organizzazione, tanto vero che nello stabilimento Bass e C. eran quasi nella totalità organizzate mercè la loro instancabile propaganda. Ritorce l'accusa alla Bersano e al Chiametti. Molte compagne volevano abbandonare la Lega; esse insistettero perchè le compagne desistessero dal loro divisamento.

Questo, in sostanza, quanto preme d'affermare alla signorina Baudino.

***

E' lecita una parola serena fra tanta elettricità?

Da ambe le parti si protesta la più ardente devozione alla Lega arti tessili.

Ebbene: se è vero che amate l'organizzazione vostra; se è vero che vorreste vederla forte e potente; se è vero che l'opera vostra fu sempre ispirata agli interessi della Lega, gettatevi a capofitto nella nobile gara del lavoro fecondo di bene, propagandate, organizzate, formate delle coscienze salde e resistenti alle raffiche brutali della reazione padronale, e non si parlerà più di picchi e ripicchi, di animosità e di tutte le miserie che ci rodono l'anima e ci fan perdere di vista la meta a cui tendiamo.

***

La conferenza Rinaldo Rigola. — Il saluto affettuoso con cui fu salutato Rinaldo Rigola quando si alzò per parlare, l'attenzione con cui fu seguito il suo dire per oltre un'ora, e lo scroscio d'applausi che ne coronò la chiusa, sono una riprova che fu eccellente divisamento quello della Camera del Lavoro di indire un corso di conferenze illustrative sul *momento che attraversa l'organizzazione in Italia.*

Riservandoci domani di darne un largo sunto, diremo solo che la conferenza si svolse sui segnenti punti: Partiti e movimento operaio moderno; la lotta contro il privilegio; l'organizzazione in Sindacati di mestiere; la mozione di Stoccarda; il perchè del *profondamente socialista* e del *tatto;* tattica sindacalista e sciopero generale; ritroveremo la via.

Preso di poi la parola lo studente repubblicano *Ottina*: La chiesta convocazione del Congresso da parte dei repubblicani, aveva per unico movente di richiamare la Confederazione sui binari del suo programma economico, da cui s'è allontanata al Convegno di Firenze.

Replicò Rigola esaurientemente.

Qualcun'altro avendo chiesto la parola, Viglongo spiegò trattarsi di una conferenza non d'un Comizio. Inutile prolungare una discussione; convenghino, gli avversari, a lor volta, gli operai e spieghino le loro vedute, le loro teorie, e il compagno Barberis Luigi, appunto annunzia prossima una Conferenza di De Giovanni sul tema: *Lotta di classe nel movimento operaio.*

***

Tramvieri già Alta Italia guardatevi le spalle. — Un amico carissimo ci denunzia un servizio reso da un fattorino ad un suo collega.

Giovedì, alle 20,30, sul tram Cavalcavia, percorrendo il tratto da Piazza Castello all'imbocco di via Pietro Micca. Il *servizio* risulta in queste parole rivolte dal fattorino al controllore: « X merita proprio una lira di multa; è sempre in ritardo, trova sempre delle scuse per lasciare il lavoro: un po' per motivi di famiglia, un po' per altro; guardi di dargli la multa che se lo merita ». Il fattorino, dice la lettera, è un uomo alto colla *barba in pieno.*

Alla larga da certi compagni di lavoro. diciam noi tramvieri, siete avvisati, guardatevi le spalle

TRIBUNALI

I furti in ferrovia.

(Tribunale Penale - 30 novembre).

Il Tribunale, ieri alle ore 15 ha pronunciato la sentenza. Essa esclude la imputazione di associazione a delinquere, perchè le risultanze processuali avrebbero assodato che, soltanto tre imputati erano legati in società criminosa, per commettere i furti sui treni.

Assolveva, per non avere commesso i fatti di cui era imputato, Francese.

Assolveva, per non provata reità Giolitti, Grana, Ternengo, Peila e Lovera.

Condannava Alberto Rossi, mercialo, ad anni 8, mesi 9, Ermenegildo Novarese, frenatore, ad anni 4, mesi 6, Giovanni Rossotto, conduttore, a 1 anno, mesi 3, Ettore Barberis, conduttore, ad anni 2, mesi 6, Oreste Crosetto, frenatore, ad anni 2, mesi 11, Domenico Moro, frenatore, ad anni 2, Giuseppe Mosagna, frenatore, ad anni 2, Giuseppe Corno, ad anni 2, mesi 4, Gio. Battista Bergeslo, casellante, ad anni 1, mesi 1 e L. 200, Umberto Carozzi, conduttore, ad anni 2, Guglielmo Giovine, conduttore, ad anni 2.

La sentenza ha fatto buona impressione.

Si dice però che il Procuratore del Re avvocato Bellavita intenda appellare dalla sentenza, perchè venne esclusa dal Tribunale la imputazione di associazione a delinquere.

Antimilitaristi alle Assisi di Lione.

LIONE, 29 *(Boetto).* — Nella scorsa estate, in seguito ai conflitti avvenuti nel mezzogiorno della Francia tra la truppa ed i dimostranti viticultori, un gruppo di antimilitaristi lionesi pubblicava un manifesto condannante l'esercito, incitando i giovani che dovranno partire pel servizio militare a comportarsi secondo le teorie di Gustavo Ervèe

Il manifesto affisso di notte per la città venne, *more solito*, stracciato dagli agenti nelle prime ore della mattina e i firmatari denunciati all'autorità giudiziaria.

Poche domeniche dopo, durante l'ora della passeggiata in piazza Bellecour un gruppo di giovani, tra cui qualche signorina, veniva sorpreso ed arrestato mentre distribuiva dei proclami antimilitaristi. Così l'autorità ebbe di che imbastire un grande processo per associazione a delinquere, eccitamento alla diserzione, alla disobbedienza, ecc., processo che incomincia oggi alle Assisi e che desta alquanto interesse nella cittadinanza.

Gli imputati sono ventidue, tutti giovani appartenenti ai partiti avanzati e da quattro mesi sono in carcere avendo i magistrati rifiutata la libertà provvisoria.

Due dei principali accusati, tali Dumas e Richieu, furono in questi giorni, dalla stessa Corte d'Assise condannati a due anni l'uno, a diciotto mesi di reclusione l'altro per violenza di linguaggio in pubbliche riunioni.

Un processo ridicolo.

SPEZIA, 30. *(Juventus)* — Quello che si dovrà discutere contro Giulio Codelupi, giovinetto sedicenne è davvero un processo ridicolo.

Egli è imputato, *risum teneatis*, di aver atterrato la porta ed appiccato il fuoco alla chiesa della Scorza durante le ultime dimostrazioni anticlericali.

E' enorme e ridicolo il voler fare risalire la responsabilità di quegli avvenimenti a cui parteciparono migliaia di persone, ad un imberbe giovinetto sedicenne e speriamo che anche questa volta la nostra questura dovrà rimettersi le pive nel sacco.

*** Imputato di resistenza ed oltraggio agli agenti in occasione delle dimostrazioni antipretesche è Foschi Guglielmo.

Sono i Loiola delle nostre sacrestie che trasmettono il loro livore ai nostri delegati.

Quando si finirà queste torquemadesche persecuzioni?

I quattro processi contro il giornale anarchico *Il Libertario* che dovevano aver termine oggi sono stati compresi nella recente amnistia e vennero cancellati dal ruolo.

La nostra questura questa volta aveva fatto i conti senza... la principessa Giovanna.

TEATRI

Alfieri.

Nino Martoglio ha combattuta una nuova battaglia. L'ha vinta? Giudicando dai molti applausi e dalle replicate chiamate si dovrebbe rispondere di sì. Ma il giudizio d'un pubblico, il successo d'una sera non bastano certo per segnare un lavoro del suggello dell'arte e della bellezza che non muore.

La sua famiglia (è in tre atti), si potrebbe brevemente definire « il martirio e l'apologia della zitellona ».

E quella della quale qui la vita ci addolora, della quale vediamo e sentiamo dieci anni di esistenza di sacrificio e di rinuncia, quasi ci lascia insensibili.

La vita sua, tutto sacrificio, è nondimeno senza cuore e senza sentimento.

Coloro poi che la circondano e la sfruttano continuamente, sopratutto dal lato « quattrini », non sanno e non possono avere per lei alcuna riconoscenza; anzi trovano modo di dimostrare nella maniera più evidente che hanno ragione loro.

La signorina zitellona, dottoressa in lettere, professoressa in un istituto superiore, non rappresenta per loro e non deve essere che una rendita, alla quale essi hanno pienamente diritto. Sopratutto vi ha diritto il suo fratello, giovane abbandonato a sè, incapace di lavoro, sfruttatore della famiglia per natura sua e per necessità di cose; poi vi ha diritto la sua sorella, maritatasi, perchè la dottoressa le regalò un suo legato di cinquanta mila lire; questa poi acquista ancora maggiori diritti, perchè il suo marito « quasi capitano » viene cacciato dall'esercito e diventa un fecondo inventore senza successo, ma non manca di rendere sua moglie madre di tre figli.

In tutto ciò la madre della dottoressa e degli altri, vedova da tempo, piena di bontà e di ignoranza, non fa che aiutare e incoraggiare gli abili sfruttatori.

Anche alla dottoressa però aveva sorriso l'amore. Ma perde il primo innamorato e sposo certo, perchè questi viene a sapere che essa, essendosi privata de' suoi beni in favore della sorella, era rimasta col semplice suo stipendio. Perde poi il secondo, dieci anni dopo, venendo a sapere che non la poteva sposare perchè... già ammogliato. Egli è diviso da tempo dalla moglie che gli fu infedele; egli non vuole essere per la professoressa che un leale amico... Ma essa l'amava, e quando capisce che non lo potrà mai sposare, per lei tutto è finito. Vuol bere un veleno; [illegible], ne ha la forza; come tutti i suoi anch'essa è senza forza; vengono le sue allieve; essa tenta ancora di fare la solita lezione e tenta di spiegare il canto 17° dell'Inferno di Dante...

Ma ormai era troppo; ella balbetta, ella ride come una pazza; ella è pazza!...

Così finisce questa commedia, che aveva tutte le qualità per essere ottima (sopratutto l'ha dimostrato il primo atto), ma che invece riuscì soltanto mediocre.

Una lode non deve essere taciuta: le belle qualità del dialogo del Martoglio. E' nervoso saporito, privo di tutte le affettazioni e di tutti i lenocini soliti sul palcoscenico. Inoltre la sua costruzione scenica è (cosa notevolissima) quasi sempre libera dal solito, troppo apparente, artificio.

E' un dispiacere trovarsi di fronte a un opera e a un autore che hanno le migliori qualità artistiche, pur mancando di un *non so chè* che assolutamente necessario e che solo può costituire la perfezion dell'arte.

Il pubblico non era troppo numeroso; si notava sopratutto un gran vuoto nelle poltrone; contrariamente a ciò che dovrebbe avvenire, i *signori* non sono amanti delle *premières.* g. c. b.

TORINO

Telefono: 71.1

Le delizie della vita militare. — Se dovessimo occuparci di tutte le irregolarità che avvengono nei reggimenti, non ci basterebbero le colonne del nostro quotidiano, onde siamo costretti di limitarci a riferire soltanto qualche caso al pubblico.

Vincenzo Caporali, recluta del distretto di Catanzaro, si presentò al 91° Reggimento di fanteria, che ha residenza in questa città, il giorno 18 novembre: fu subito visitato dal medico del Reggimento, il quale lo propose a *rassegna* per deficenza toracica (77 cm. di perimetro), per debolezza costituzionale ed accentuata oleogamia.

Frattanto trovandosi, così, sbalzata dal mite clima meridionale a questo di Torino rigidissimo e sprovvista di abiti adatti, la povera recluta, di recente guarita da una forte bronchite, si trova a peggiorare nei rigidi stanzoni della caserma, tanto che ogni sera è assalita dalla febbre e dalla tosse.

Ha preso dei provvedimenti il comandante il Reggimento, malgrado le insistenze del Caporali? Neanche per sogno.

Le reclute *sotto rassegna*, d'ordinario, vengono sbrigate della seconda visita all'ospedale in meno di otto giorni; e il Caporali dal giorno 18 aspetta ancora tale visita, benchè la sua famiglia abbia telegrafato al Ministero, che fece una lavata di testa ai dirigenti l'Ospedale invece di farla al Comandante il Reggimento, e abbia inoltre scritto al Comandante la Divisione. Il Caporali fece anche domanda per un trattamento speciale a causa delle sue condizioni di salute, ma ebbe risposta negativa.

Frattanto la sua salute peggiora ed egli deve, per forza, sottostare a tutti i disagi della vita militare.

Che si aspetta per visitare definitivamente quel disgraziato e rimandarlo in famiglia? Questa è umanità e giustizia?..

Per cominciar la carriera... — Il dodicenne Pietro Minardi, di Giovanni, ha dimostrato la sua vocazione per *cominciar la carriera* come i tre famosi della *Gran Via.*

Infatti fu tratto ieri in arresto perchè insieme col compagno Rolando Battista, dimenticando il comandamento che dice *non rubare*, si era appropriato della roba altrui.

Arresti e contravvenzioni. — Per misure di pubblica sicurezza furono ieri eseguiti undici arresti; uno per contravvenzione alla vigilanza.

Furono inoltre rilevate ventitrè contravvenzioni alle solite veneri vaganti.

Gli operai della fabbrica Lancia colpiti d'asfissia. — Nella fabbrica d'automobili Lancia, sita in via Ormea al n. 89-91, ove sono occupati circa 150 operai, ieri, nel pomeriggio, si è verificato un inconveniente, diremo così, d'imprevidenza, il quale ebbe le sue conseguenze non lievi, e maggiori avrebbe potuto averne se non si fosse corso subito ai rimedi.

Si tratta di questo: Provandosi nell'officina i motori a benzina, con lo scappamento del gaz, senza aver prima stabilito un tubo di sfogo, si determinò ben presto un principio di asfissia e tutti gli operai ne furono presi.

Appena si cominciarono a manifestare i primi sintomi, fu dato tosto l'allarme, e si mandò in fretta a chiamare dei medici. Costoro non tardarono a giungere e misero in opera tutte le risorse dell'arte per curare i maggiormente colpiti, cinque dei quali furono quindi mandati all'ospedale.

Inutile dire dello scompiglio prodottosi nella fabbrica per l'accennato inconveniente che avrebbe potuto determinare anche delle conseguenze più gravi.

Tutti gli altri operai i quali, chi più chi meno, ma senza eccezione, avevano risentito i primi effetti dell'asfissia, dovettero verso le cinque abbandonare il lavoro, contenti, in certo qual modo, di averla scappata alla meno peggio.

Un sottotenente di vascello decorato. — L'imperatore d'Austria ha concesso la croce d'oro di Francesco Giuseppe al sottotenente di vascello torinese Ernesto Sesia, figlio dell'on. Sesia, pel coraggio e sangue freddo dimostrati nella sommossa di Shanghai nel 1907, proteggendo con pochi marinai del *Marco Polo* il consolato austriaco contro le orde dei boxers e salvando da sicura morte le numerose famiglie austriache che vi si erano rifugiate.

Il sottotenente Sesia era già stato decorato dal Governo italiano con le medaglie della guerra d'Africa e della spedizione cinese.

Il feritore chitarrista uccel di bosco. — Abbiamo ieri dato notizia del conflitto tra guardie e pregiudicati avvenuto l'altra notte in corso Sommeiller.

Come i lettori ricorderanno quattro pregiudicati poterono essere tratti in arresto: due invece, e tra questi il feritore della guardia scelta Gallia, riuscirono a fuggire. Ed ora si è perduta anche la speranza di poterli prendere, poichè il Viginale ed il Pos hanno lasciato questa ingrata patria diretti a Lione, ove pure si dovevano recare gli altri quattro compagni arrestati.

Quando le guardie li scorsero, essi stavano appunto preparandosi alla partenza. Ma prima vollero dare un saggio ancora delle loro gesta furfantesche.

Il cesto d'un chincagliere. — Presso la locanda di Rosa Olivero, in via Borgo Dora, da qualche giorno aveva preso alloggio il chincagliere girovago Ernesto Garofano, il quale soleva tutte le sere, rincasando, consegnare alla padrona un cesto contenente la sua mercanzia, che la predetta riponeva in una specie di armadio a muro, protetto da due sportelli a vetro.

Mentre l'altra notte padrona e clienti erano a letto, riuscì ad introdursi nella locanda a scopo di furto, il facchino Domenico Macchia, il quale adocchiato il cesto pieno di terraglie cercò di appropriarsene. Ma volle per lui sfortuna che quello gli sfuggisse di mano e cadendo a terra svegliasse il proprietario.

Costui intuendo subito la situazione, in un salto fu addosso al ladro, che tempestò per bene di pugni, facendolo quindi arrestare.

Ma quanto alla mercanzia purtroppo, non gli restarono che i cocci.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Burlot Carlo, una collana-rosario. Dal signor Luchino Vittorio, una cesta contenente formaggio ed un gomitolo di lana. Da una guardia municipale, un libro di zoologia.

Da sconosciuti, una cintura di seta.

Il ragazzo Galvano Domenico, trovò e consegnò all'Ufficio di Polizia una busta contenente biglietti di Stato.

Cronaca minuta e Comunicati

Festa inaugurale dell'Asilo laico di Borgo S. Paolo e Cenisia. — Il Comitato ha diramato alla cittadinanza il seguente invito: Abbiamo il piacere di annunziare che il tanto sentito Asilo Laico verrà aperto in Via Crissolo, 18, il giorno 2 Dicembre, alle ore 8,30.

Il Comitato, dopo non poco lavoro e difficoltà superate, è oltremodo soddisfatto di avere modestamente adempito al mandato affidatogli dalla libera cittadinanza.

Ora che l'Asilo è un fatto compiuto spetta agli amici della Scuola laica il farlo prosperare, cooperando acchè venga dalle autorità riconosciuto e solennemente mantenuto questo primo diritto, che dovrà essere il precetto capitale dei popoli liberi.

V'invitiamo perciò alla solenne inaugurazione che avrà luogo Domenica 1° Dicembre, ore 15, nel Teatro Ricreativo Sociale (Via Cesana), col seguente programma: 1. Discorso inaugurale detto dall'on. Quirino Nofri. — 2. Scelta musica. — 3. Coro dell'« Alleanza Cooperativa Torinese ». — 4. Visita dei locali in via Crissolo.

Ai bambini verrà distribuito un rinfresco.

Alla sera, dalle ore 20 alle 24, gran Ballo con scelta orchestra a beneficio dell'Asilo, nei locali, gentilmente concessi, della Casa Socialista (Via Cesana).

Si raccomanda di non mancare a questa vera festa civile.

NB. I biglietti pel Ballo si ritirano dalle ore 20 alle 22 d'ogni sera in detta Casa e dai membri del Comitato Asilo Laico.

Il Comitato lavoranti parrucchieri pro riposo semi-festivo, nelle persone dei suoi presidente G. Carretta e segretario G. Nula, ci fa tenere quanto segue che noi, per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Spett. Redazione del Giornale *Il Grido del Popolo.* — Prego codesta Redazione a voler pubblicare nel suo giornale quest'ordine del giorno. Certi del favore ringraziamo.

« Il Comitato lavoranti parucchieri pro-riposo semi-festivo, riunito la sera di venerdì, 29, delibera di non tenere calcolo delle deliberazioni prese dalla Lega lavoranti pro-riposo lunediano (!!?), essendo deliberazioni prese alla presenza di solo un centinaio e poco più di colleghi (compresi pure dei colleghi principali), mentre il numero dei colleghi è maggiore ai quattrocento (400); disapprova che i dirigenti della Lega trascinino una parte di colleghi, a manifestazioni ed approvazioni di ordini in nome della classe, essendo questa solo un terzo favorevoli a questi, e adottando mezzi ineducati verso la parte contraria, cioè del semi-festivo, per poter conquistare le loro opinioni; deplorano questi mezzi sleali, e sperano nella coscienza dei colleghi tutti una libertà di idee, sostenendo questo Comitato la idealità, la moralità e modernità di questo riposo semi-festivo.

Comitato di propaganda per le campagne. — Oggi, alle ore 10, sulla pubblica piazza di Caselle, pubblico Comizio sull'organizzazione economica e politica. Oratori: Augusto Riccadonna, Elvira Zocca, con contradditorio clericale.

Sezione socialista Porta Nuova. — I soci sono avvisati che domenica avrà luogo il *Referendum;* molti di questa Sezione essendo in arretrato, procurino di mettersi in regola al più presto e pagando le due soprattasse da cent. 10; tutte le sere l'esattore si trova a loro disposizione.

Comitato Pro Asilo laico Borgo San Salvario. — L'assemblea u. s. della Sezione Porta Nuova, in previsione venga approvato l'accentramento, deliberava la costituzione di un Comitato autonomo d'iscritti al Partito — nelle persone dei compagni Abbate, Borghero, Giacobi, Maina, Mainardi, Malanetto e Vergano, — il quale dovrà curarsi delle esazioni d'una lira pro detto Asilo, e a fine d'anno abbia a render conto ai soci.

Il Comitato preavvisa i compagni che domenica 8 dicembre, dalle 20 all'1, nel salone dell'Associazione operai, avrà luogo una *Serata danzante Pro Asilo S. Salvario.*

E' in dovere d'ognuno di fare attiva propaganda acchè l'introito sia efficace.

Società M. S. Porta Susa. — Si avvertono i soci che domenica 1° dicembre si farà l'elezione della nuova Direzione.

Il segretario, TORELLI VINCENZO.

Società cooperativa ferroviaria di consumo. — L'assemblea generale dei soci, che ebbe luogo la sera del 21 corrente, deliberava di procedere domenica, 1° dicembre p. v., alla elezione di un probiviro effettivo e due supplenti a seconda delle modificazioni portate all'art. 43 dello Statuto sociale.

In seguito a tale decisione, a mente dello articolo 46 dello Statuto, l'elezione suddetta avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, e le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle 17 del suddetto giorno di domenica, 1° dicembre.

La votazione si farà con scheda unica, designando il probiviro effettivo e i due supplenti.

NB. — Per prender parte alla votazione, a termine dell'art. 25 dello Statuto sociale, il socio è tenuto a presentare il proprio libretto da cui risulti che da sei mesi è ascritto alla Cooperativa Ferroviaria ed ha fatto versamento di almeno lire 12.

Lega di resistenza fra carrettieri, fattorini, manovali, ecc. — I soci sono convocati in assemblea, domenica 1° dicembre, ore 15, nei locali della Camera del lavoro.

Fra le materie a discutere havvi l'*Adesione alla Confederazione del lavoro.*

Vogliamo sperare in un maggior concorso di quello, rattristante, delle passate assemblee, perchè è pur doveroso che i soci si ricordino un po' meglio della Lega di cui fanno parte.

E nella nostra categoria, straordinaria è la apatia, a malgrado le condizioni nostre di lavoro tutt'altro che liete. Tengano presente i compagni, che solo l'azione collettiva concorde e cosciente può determinare la rivendicazione dei diritti proletari.

Pro Cooperativa cementatori. — Domenica 1° dicembre, dalle 14,30 alle 18 e dalle 20 alle 24, *Grande festa danzante*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Oblazioni non inferiori a cent. 30.

Stato Civile di Torino

29-30 novembre 1907.

NASCITE 9: di cui maschi n. 3, femmine 6.

MORTI·

Carbone Lucia nata Foresto, d'anni 22, di Torino, tessitrice, via Artisti, 13.

Soffietti Maria, id. 14, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 11.

Rovella Felice, id. 76, di Ceva, pensionato municipale, via Garibaldi, 20.

Dellavalle Felice, id. 19, di Torino, meccanico, corso Orbassano, 4.

Alliaud Alessandro, id. 55, di S. Germano Chisone, falegname, via Lanzo, 17.

Fino-Gonetto Maria (vedova) nata Chiovattero, di Viù, casalinga, corso Siccardi, 7.

Miola Eugenia nata Miola, id. 59, di La Cassa, contadina, stradale Bruìà, 400.

Bardelli Angela suor Maria Vincenza, id. 62, di Caronno, Ghiringhella, religiosa, stradale del Righino, 29.

Giachello Augusto, id. 78, di Verolengo, contadino, stradale Antico di Rivoli, 596.

Rapello Angelo, id. 97, di Castiglione Torinese, contadino, stradale di Chieri, 580.

Bianchi Ferdinando, id. 55, di Milano, pensionato.

Borlinetto Luigi, id. 28, di Padova, legatore di libri.

Garberoglio Carola nata Bellora, id. 56, di Agliano, contadino.

Bert Maria Teresa (vedova) nata Mean id. 84, di Chiomonte, casalinga.

Catella cav. Eugenio, id. 60, di Quaregna, ingegnere.

Balbi Catterina (vedova) nata Farina, id. 66. di Valenza, casalinga.

Rosso Anna, id. 14, di Torino, scolara.

Finello Luigi, id. 2a, di Bardassano, sarto.

Passone Catterina nata Debenedetti, id. 41, di Novello, casalinga.

Totale 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 10, non residenti in questo Comune, 8.

Minori d'anni 6. n. 4.

Matrimoni celebrati il 30 novem.

Allice Carlo con Freisa Carolina.

Bertoli ... con Benella Gian Luigia.

Bertolasso ... con Valdoi Santina.

Conte Buraggi avv. Giuseppe con Mascaretti Clotilde.

Chiusa Vincenzo con Grattarola Raffaella.

Defilippi Giovanni con Remondino Teresa.

Farina Paolo ... Ziri Maddalena.

Nobile dei Conti Fissore di Montaldo Amedeo con Ferrero Adele.

Garino Pietro con Ansinelli Teresa.

Giacosa Luigi con Collo Maria.

Mossino Rodolfo con Arri Felicita.

Oggero Giovanni Marcello con Coffaro Caterina.

Rabbia Giuseppe con Gianotti Maria Felicita.

Riconda Pietro con Vercellino Pierina.

Rua Bartolomeo con Bursattino Margherita.

Vineis Carlo con Bricca Maria.

Tanisetti Giovanni con Benedetto Giacinta.

Pubblicazioni di matrimonio

Gennano Bartolomeo, cuoco, con Ferro Giuseppina, tessitrice.

Rosso Vittorio, incisore, Signori Luigia.

Damiano Giovanni, tipografo, con Bertinetti Caterina sarta.

Ferrero Carlo, muratore, con Visconti Maria, ortolana.

Gastaldi Mario, impiegato, con Sangier Pierina.

Feriolo Luigi, falegname, con Bechis Maddalena.

Bosco Giuseppe, vetraio, con Fassio Maria, cucitrice.

Vanetti Mario, farmacista, con Avezzano Rosa Ada.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 15,30 *Manon* — Ore 20,30: *Amica - Sieba* — L. 1,50.

Carignano - Rappresentazione della Compagnia di Varietà Bertin.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15,30: *Come le foglie* — Ore 20,45: *Re burlone* — L. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 15,30: *Il paradiso di Maometto* — Ore 20,45: *Id.* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Tota Gin Felice 'l cerimonios* — Cent. 50.

Scribe — Ore 15,30: *Madama Reale - I misteri dell'inquisizione di Spagna* — Ore 20,45: *Id. id.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15: *Mottino* — Ore 20,45: *Una causa celebre - Le disgrazie d'un cofetié.* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno* — L. 0,40.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domenica, 1° dicembre, alle ore 14, in piazza S. Carlo:

1. — Marcia Militare « Margherita », Passaro.
2. — Sinfonia nell'opera « Le Maschere », P. Mascagni.
3. — Fantasia sull'op. « Fra Diavolo », Auber.
4. — Ouverture sull'opera « Libussa », F. Smetana.
5. — « Slavische Tänze », numeri 6 e 8, A. Dvoràk.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 30 novembre).

Torino	78	85	49	58	2
Bari	37	55	58	31	80
Firenze	69	45	6	80	16
Milano	43	2	51	15	45
Napoli	60	57	80	56	16
Roma	21	25	10	64	71
Venezia	12	78	59	86	54
Palermo	85	72	89	78	76

BORSA DI TORINO

30 novembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 25

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzo nominali 103 32 1|2

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 37 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 netto corso med. d'uff. 101 90

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 5 1|2: denaro 99 90, lettera 99 70

Germania 7 1|2: denaro 122 675, lettera 122 90.

Londra 7: denaro 25 23 lettera 25 25.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 25.

Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corrente 103 325

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1238, 1234, 1228, 1235, 1228, 1230

» Banca Comm. 746, 749, 761, 749

» Credito Italiano 551, 551 549

» Ferrovie Meridionali 682 684 680

» Ferrovie Mediterraneo 398, 396

» Cotonifici Vicenza 498, 496

» Fiat 68 69 70 71

» Itala 68 69 70

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 515

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 503

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 489

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dolitazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno

In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

Teatro Carignano

OGGI Domenica 1° Dicembre

2 RAPPRESENTAZIONI 2

MATINÉE ore 15,30

R. BERTIN

celebre imitateur

SERALE ore 21

Prezzi (vedi manifesto)

Monsieur Pangloss

L'eroe immortale di Voltaire non è morto: vive ai giorni nostri, accanto a noi, cammina per le nostre vie, si scalda al nostro focolare. La sua divisa è: « tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili ».

Se le bufere della vita l'investono, se la vecchiaia si fa minacciosa, se le crisi di lavoro precombono su di lui, egli continua imperterrito il suo cammino e guarda sorridendo, a fronte alta il pericolo.

E ciò mentre gli altri soccombono.

Ma il nostro sig. Pangloss ha fabbricato il suo edificio di ottimismo in un saldo terreno reale. Egli affronta il pericolo poichè è rivestito di una corazza d'acciaio, ed impugna le armi.

Ma le sue armi non sono micidiali, nè cruenti. Egli è un uomo civile.

Le sue armi consistono unicamente in un libretto pel massimo delle quote della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino, che gli fornirà una buona pensione in tutti quei periodi diversi per la vita di un uomo, che necessitano buone munizioni per sorpassarli.

Vi diremo poi che Monsieur Pangloss non è solo; egli ha una fida coorte di discepoli ed ammiratori.

Eccovi infatti la situazione al 30 ottobre 1907:

Soci N. 335.225.

Quote N. 519.587.

Capitale Lire 28.816.121,81.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

ERNIE

Guarite senza operazione

Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col **CINTO ELECTRO-GALVANO** del Prof. FERREROS che, stante le numerose ricerche si fermerà tra noi fino all'8 Dicembre corrente.

Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.

Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

TORINO - Via Pio V, N. 4 - TORINO

di fianco alla Stazione Centrale

Teatro Vittorio Emanuele

OGGI Domenica, 1° Dicembre

Matinée ore 15,30

MANON

opera in quattro atti atti e cinque quadri del Maestro G. MASSENET

Serale, ore 20,30

AMICA

Ballo Sieba

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona o Cadice.

3 dicembre 1907 Vap. ARGENTINA *(Veloce)*
7 » » » BOLOGNA *(Italia)*
12 » » » UMBRIA *(N.G.I.)*
17 » » » ITALIA *(Veloce)*
28 » » » SICILIA *(N.G.I.)*
30 » » » RAVENNA *(Italia)*

LINEA DIRETTA pel BRASILE fra Genova Rio Janeiro e Santos

3 dicembre 1907 Vap. ARGENTINA *(Veloce)*
7 » » » BOLOGNA *(Italia)*
17 » » » ITALIA *(Veloce)*
28 » » » SICILIA *(N.G.I.)*
30 » » » RAVENNA *(Italia)*

Servizio celere da Genova per New-York

3 dicembre 1907 Vap. LIGURIA *(N.G.I.)*
28 » » » NORD AMERICA *(V.)*

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

1 dicembre 1907 Vap. VENEZUELA *(Veloce)*
1 gennaio 1908 Vap. CENTRO AMER. *(Vel.)*

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor Erasmo Trabucco. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 e piazza Castello, 19 - Torino.

Appendice del Grido del Popolo

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Ma era l'offesa quella che specialmente solleticava le furie della Piazza, l'offesa che le veniva da una casta che si era asserragliata nel privilegio, infrangendo il patto di giustizia che deve unire tutti gli uomini: era il ritorno alla feudalità, che pareva dovesse essere morta per sempre, che accendeva la Piazza di tutti i suoi sdegni, di tutti i suoi impeti, provocandola nella difesa di un comune diritto.

Essa non cercava un colpevole o dei colpevoli, ma voleva che per entro la terra si aprissero i solchi della giustizia, le vie luminose che procedono diritte attraverso alle foreste insidiose, verso una sola mèta e per una sola ragione: la Verità. Non solo i solchi non erano stati aperti e non solo sulla via di luce si erano addensate le tenebre, ma la Piazza, che voleva tenere il suo posto su quella via, era stata irrisa e n'era stata scacciata come essa non fosse degna di lasciarvi la propria orma. Onde essa si accingeva con tutte le sue forze ad allontanare i malefici che si erano sparsi intorno alla via della giustizia ad abbattere le barriere che vi si erano levate attraverso, avanguardia invitta della verità.

Verona sentiva l'anima nuova agitarsi in sè, vedeva le nuove bandiere levarsi, le nuove voci echeggiare lungo il corso del suo fiume. Non erano più gli stropiti delle fazioni che incrociavano le armi per soverchiarsi, non erano più le grida dei banditori che annunciavano giustizia essere stata fatta in nome del signore e padrone.

La Piazza, che insorgeva nella sua maestà, pur nel tumulto delle voci aveva una solenne armonia, come quella delle onde quando s'accavallano e flagellano.

CAP. II.

Uno sguardo al passato.

Isolina Canuti non era vissuta tra i « bassi strati ». La ragazza nelle cui vene scorreva la linfa di una bestiale libidine, si accontentava di essere chiamata lo « scorpione » pur di godere tutto il calore dei letti impuri dove andava saziando la carne caprina.

— Come volete che possa essere incinta quello scorpione! aveva esclamato Carlo Trivero quando gli avevan partecipata la gravidanza di colei che era giaciuta lunghe notti nel suo letto.

Quando dissero ad Isolina che Trivero l'aveva chiamata uno scorpione, essa se ne rammaricò un poco, ma non pensò di protestare. Era uno scorpione sì; con le ossa ammassate, con la pelle tesa, con poca carne sotto la pelle; lo scorpione cercava alla notte il suo buco e lo trovava arrampicandosi nel letto dell'ufficiale, felice di accoccolarsi vicino al corpo del maschio e di essere la preda, tutta la preda del maschio.

Scorpione o no, gli uomini la volevano ed Isolina non desiderava di più; il piccolo corpo sformato si accontentava di tremare di voluttà e di sentire il piacere e tramandare il piacere; di essere preferito a corpi più belli che forse non avevano le sue segrete virtù.

Lo scorpione non pensa al proprio destino; si trascina lungo quel sentiero dove raccoglie il proprio piacere, fino a che un giorno verrà schiacciato dal piede di un qualunque viandante.

Non dissimilmente Isolina Canuti seguiva il suo sentiero, seguiva la striscia che si era tracciata davanti agli occhi ed in cui non vedeva che tante tappe di piacere.

Una prima tappa o la prima tappa ella cercò nella camera del giovane ufficiale che abitava nella sua casa entrandovi un giorno in cui egli leggeva un libro di d'Annunzio. Fu del tenente quel giorno e continuò ad esserlo per sempre, fino a quando non si seppe più nulla di lei.

Dal letto alle orgie del « Chiodo »; dal « Chiodo » alle case equivoche dove le amiche insegnavano l'arte di amare e dove si incontravano uomini che afferravano attraverso i fianchi, questo fu lo scopo della vita, il solo scopo dello scorpione gonfio di libidine accumulata e coltivata da una lenta opera di corruzione.

Nell'appartamento che il padre era costretto ad affittare per tirare avanti, erano passati studenti ed ufficiali, erano passati i corruttori i quali avevano presa la ragazza senza madre, senza consiglio, senza difesa come un esperimento di quanto potesse l'incubazione della pornografia.

Dall'asilo delle « Pericolanti » Isolina era uscita ragazzina ancora, per entrare nella libertà di una città tentatrice dove in ogni via solitaria è in agguato il conquistatore, dove la soldatesca abbondante cerca le femmine che compensino della noia della vita meccanica.

Ed alla soldatesca piace anche lo scorpione, salvo schiacciarlo quando finisce col nausearsene.

Isolina, libera di ogni freno, coltivata dalla sete dei suoi inquilini, passeggiatrice di tutti i marciapiedi e raccoglitrice di ogni lazzo, cresceva completando l'educazione alla lascivia con le particolari lezioni della serva, una donna matura che aveva una lunga storia di piaceri e che conosceva tutti i giacigli nascosti sui quali si potevano far ardere le fiamme impure.

Isolina seguiva la serva in ogni suo consiglio; e con lei si accompagnava per via e lei chiamava quando doveva uscire. La vecchia capra conosceva ogni sentiero che odorasse di caprone e per quei sentieri conduceva la piccola bestia che oramai cominciava a sentire nei lombi tutte le ardenze animali.

La serva rideva delle prime timidezze della padroncina e l'incitava, le mostrava poi come si faceva e l'accendeva tutta di frasi a doppio senso, di racconti straordinari, di esaltazioni alle divinità mascoline.

Isolina ascoltava e la faccia terrea si accendeva di uno strano fuoco ed i suoi occhi diventavano lucidi e le sue spalle disuguali si muovevano sotto l'impressione di un brivido, finchè spesse volte rimaneva irrigidita come in un accesso di catalessi, con gli occhi spalancati immobili sulla bocca della serva corruttrice che sibilava le ultime sporche parole di un'avventura.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande di impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. casetta postale 215. Torino.

Cerco socio tre o quattro mila per sviluppo commercio già avviato. Preferibilmente pittore in decorazioni. Scrivere fermo posta piazza Statuto. Torino. N. Oerne, 517.

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese — Scrivere pretese con referenze casella postale 215. Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.

Occorre operaio pratico concerna. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Occasione bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

Avviso alle Famiglie

Il signor PIETRO CANUTO, proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 30-92, manda a domicilio *gratis di porto* qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

TUTTI
devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.
ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.
PIGRUCCI DANTE
Via delle Orfane, N. 5 - Torino

LAVORO IN CASA
Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.
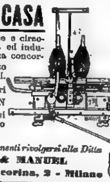
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Falcorina, 2 - Milano

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

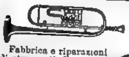
Stabilimento Musicale
Moretto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

RIPARTO FARMACIE
Laboratorio Chimico-Farmaceutico

Il nuovo potente Impianto elettrico di tutto il macchinario necessario ci pone in grado di fabbricare sotto il nostro controllo tutti i prodotti granulari, compressi e confettati senza l'aiuto dell'industria privata.

Tutti questi prodotti in vendita presso le nostre Farmacie sono esclusivamente preparati nel nostro Stabilimento Chimico Farmaceutico e possiamo in conseguenza garantire senza eccezione:

1° L'assoluta purezza delle sostanze componentili, perchè sottoposte previamente a rigorosa analisi chimica e microscopica;

2° Lo scrupoloso dosamento delle sostanze medicamentose, cosa della massima importanza, specialmente nelle cure lunghe;

3° L'assenza di qualsiasi sostanza estranea a quelle che devono comporli.

Principali prodotti compressi:
Ioduri di potassio, di sodio, di ammonio.
Bromuri » » »
Polibromuri.
Clorato di potassio.
Bicarbonato di sodio.
Borato sodio, clorato potassio, cocaina.
Salolo.
Fenacetina
Aspirina.
Solfato chinino.
Pepsina.
Rabarbaro, ecc., ecc.

Principali prodotti granulari:
Carbone naftolato.
Carbone benzonaftolato.
Carbone benzonaftolato con pepsina.
Lecitina.
Lievito di birra.
Kola.
Coca.
China.
Formiati di calce e soda.
Glicerofosfati di calce e soda.
Glicerofosfati composti.
Glicerofosfati composti con chinina e stricnina, ecc., ecc.

Principali prodotti confettati:
Cascara Sagrada.
Solfato chinino.
Santonina.
Boli gomma arabica.
Boli gomma con codeina.
Tavolette zuccherine medicinali.
Pastiglie liquirizia.
Pasta pettorale balsamica.
Pasta altea.
Pasta lichen.
Cachoux alla menta
Cachoux alla menta composti, ecc., ecc.

Gabinetto d'Analisi e Riparto speciale per le Sterilizzazioni

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici
per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI
indispensabili per lo Sport

Busti e fasce elastiche speciali
per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCE ELASTICHE
per vene varicose

CINTI ERNIARI
con o senza molla efficacissimi e leggeri

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
CINTI speciali per bagni
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

CASINO DI CAMPAGNA
RISTORANTE del COMMERCIO
Barriera di Piacenza - TORINO
Casa nuovissima con tutti i moderni conforti — Sale, Gabinetti riservati — Riscaldamento a termosifone — Cucina di primo ordine — Vini esteri e nazionali oltre a quelli di produzione propria, premiati con croce e medaglia d'oro.
Servizio inappuntabile - Telefono N. 30-61
Nuovo proprietario: FOMIA ALFONSO

MARCA DEPOSITATA

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

GRANDE MAGAZZENO E DEPOSITO VINI
Vendita Ingrosso e Minuto
Cantina Sociale di Rosignano Monferrato
(SEZ. STEVANI) - DEPOSITO FUORI DAZIO
Torino - Via Stampatori, 21
(accanto al giardino LAMARMORA)

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,50
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Lunedì, 2 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Lunedì, 2 Dicembre 1907. N. 84.

[ABBO]NAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Dal 1° Dicembre a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Nasi e lo Statuto

Gli amici, palesi ed occulti, di Nunzio Nasi, nel Parlamento e nel giornalismo, sono in giolito per il responso degli Uffici della Camera al quesito: « se per le guarentigie sancite dall'art. 45 dello Statuto, debba essere il deputato Nasi posto in grado di esercitare i doveri del suo ufficio ». Come i lettori sanno, dei nove Uffici, quattro si dichiararono contrari all'arresto del Nasi; ma — osserva l'ufficiosa *Tribuna*, con non celato compiacimento — che se i favorevoli al Nasi, restando per Uffici — 4 contro 5 — sono in minoranza: contando per voti risultano poi in maggioranza. E a costituire questa maggioranza concorrono deputati d'ogni parte della Camera: non i soli siciliani, o i beneficati ed ex-clienti del Nasi, o gli oscuramente minacciati di scandalose rivelazioni, o a lui legati da antichi vincoli politici, massonici o altri: ma anche, in numero considerevole, uomini della Sinistra estrema, radicali, repubblicani e anche socialisti, come Ferri, Arnaldo e Pescetti, che dichiarossi arguto e ente specialista in materia, della cui perfetta buona fede nessuno può onestamente dubitare.

Onde tale atteggiamento di questi ed altri amici nostri?

Essi credono che con l'arresto del Nasi siasi violato l'art. 45 dello Statuto, che suona: « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale *senza il previo consenso della Camera* ». Ora, — essi ragionano — cotesto consenso della Camera non ci fu: poichè fu autorizzato bensì il processo contro il Nasi, ma al suo arresto non fu dato un esplicito consenso.

Rispondiamo: a parte che la Camera nella seduta del 7 maggio 1904, denunciando il Nasi per reati comuni al potere giudiziario, ne approvò *preventivamente l'arresto*, onde il Nasi scappò in seguito dal mandato di cattura: ma, pur tacendo il caso vergine, a cominciare dal deferimento dell'on. Nasi all'Alta Corte, è da considerare quanto segue. Non trattasi qui del fatto comune che la Magistratura domandi la autorizzazione a procedere contro il deputato *X*, e la facoltà di arrestarlo, se l'imputazione importi il carcere preventivo, o come per Enrico Ferri, a cosa giudicata, il *consenso* per l'arresto, che sono i casi cui si riferisce l'art. 45, in difesa delle prerogative parlamentari contro le sopraffazioni del potere giudiziario. Qui al contrario, trattasi di una denunzia fatta dalla Camera stessa contro un suo membro per reati che vogliono l'arresto preventivo; nel qual caso la Camera, non solo non doveva dare uno speciale consenso all'arresto, ma ove non l'avesse voluto, doveva fare uno speciale ben precisata eccezione ed un divieto esplicito all'arresto, conseguenza necessaria di quel procedimento da lei promosso.

La cosa a noi pare di evidenza intuitiva. Se non che, altri va oltre: come, ad es., l'on. Sacchi ed Enrico Ferri. Questi valentuomini sosterrebbero la tesi assoluta che nessun deputato, per nessun motivo, possa essere arrestato nel tempo della Sessione, e che la Camera non possa neppure discuterne l'arresto, come contrario allo Statuto.

La teoria ci sembra semplicemente mostruosa. Ammettendola — dice giusto il *Giornale d'Italia* — « un deputato quando si fosse solidamente accaparrato il collegio, potrebbe sottrarsi di fatto alle leggi penali ». Non solo, ma a noi pare quanto di meno democratico, di più retrivo, di più *ancien régime* si possa immaginare. La persona del deputato non solo sarebbe *sacra ed inviolabile*, come la persona del re; ma laddove, se il re è *irresponsabile*, rispondono per lui i ministri, il deputato non avrebbe nessuno a rispondere per lui, se non forse gli uscieri della Camera. La sua responsabilità sarebbe assoluta, come di un perfetto autocrate.

Ancora: anche ammesso che il crisma della elezione popolare cancelli ogni indegnità, e d'un falsario confesso (com'è oramai l'on. Nasi) faccia un degnissimo legislatore; e pur ammesso che la sovranità nazionale debba passare trionfando su tutte le magistrature e su tutti i giudizi, deve valer di più la particella di sovranità popolare rappresentata dai tremila circa elettori di Nunzio Nasi, o quella rappresentata dalla maggioranza del milione e mezzo dei votanti nei 507 altri collegi della penisola e delle isole?...

Per ogni verso salta fuori, ripetiamo, la mostruosità della tesi.

Ma, comunque, — si ripeterà — non è prudente, massime per noi sovversivi, lasciare che stabiliscasi il precedente d'un deputato tratto in arresto, e sia pure a ragione, durante la Sessione: tale precedente domani potrebbe essere richiamato contro di noi.

Non crediamo neppur a questo argomento di opportunismo. Oramai, in tempi normali, la forza della pubblica opinione è tale e tanta che a certi arbitrii nessun Governo e nessuna maggioranza parlamentare osano abbandonarsi. E n'è prova vivente il nostro Ferri, contro cui non si osa neppur discutere la domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata per azione privata, che da tre anni ricompare come una irrisione della legge negli ordini del giorno della Camera. Questo in tempi normali. In tempi grossi, non è nel paese degli stati di assedio e dei tribunali di giberna — oltraggi allo Statuto — che il Governo del re avrebbe bisogno di un ambiguo precedente parlamentare per aggredirci, se lo credesse necessario alla propria conservazione. Ma, *tum dolus an virtus, quis in hoste requirat?*

Dunque — mi sia permessa questa dichiarazione personale, — se presente alla votazione degli Uffici, nessuna ragione, nè di principio nè di opportunità, mi avrebbe indotto a schierarmi contro la legittimità dell'arresto dell'on. Nasi, a parte qualsiasi considerazione sulla reità dell'uomo. E penso che delle immunità e delle prerogative parlamentari — di cui niuno vorrà negare la necessità agl'inizi del sistema rappresentativo, di fronte agli antichi regimi non ben domi — oramai sia prudente non abusare, in antitesi, come trovansi, ai principii egualitari prevalenti sempre più, e perchè facilmente tralignano in un bastardo sistema di mutua protezione e di *omertà*, come, senza offendere alcuno, mi pare che avvenga nel caso presente.

G. CALVI, *deputato*.

L'insegnamento religioso e la scuola moderna.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 30.

(G. Marini). — Alle acute considerazioni di *Minor*, sulle incompatibilità dello insegnamento religioso con la scuola moderna, vorrei aggiungerne altre, le quali, essendo state fatte da legislatori nel momento più opportuno e nella sede più autorevole, avvalorano maggiormente la tesi in discussione.

Esse furono fatte, in Senato, durante la sessione 1876-1877, discutendosi il progetto di legge per l'istruzione elementare obbligatoria.

Non fo che ricordare.

L'art. 2 — di cui abbiamo parlato l'altro ieri — del progetto approvato alla Camera, era poco chiaro circa l'insegnamento religioso nella scuola primaria. L'Ufficio Centrale del Senato, esaminandolo, volle chiarirne la dizione, e, nel tempo stesso, risolvere la questione di tale insegnamento, nel senso di escluderlo addirittura dalla scuola. Propose, quindi, nella relazione, di modificare l'articolo « per togliere il catechismo che figurava nella legge del 1859, e del quale, oggi (nel 1877!) non si vuol più sapere ».

Nelle discussioni che seguirono nell'assemblea vitalizia, il senatore Mauri si felicitava che l'insegnamento della morale fosse sostituito a quello della religione, prima di tutto in ossequio ai « principii della incompetenza dello Stato in materia di religione e dell'assoluta libertà di coscienza »; e poi, perchè — e se ne appellava a quanti hanno pratica delle nostre scuole elementari — « nulla vi è di più arbitrario ed improvvido, di meno proficuo e di più tumultuario che l'insegnamento religioso, vale a dire il catechismo, come è fatto dai maestri e dalle maestre comunali a cui è confidato ».

Se ne felicitava, inoltre, anche perchè aveva « ferma credenza che l'insegnamento religioso sia proprio non della scuola, ma della famiglia, della chiesa, del tempio »; e che, infine, « qualunque specie d'insegnamento religioso, e negli interessi dell'ordine religioso medesimo e in quelli dell'ordine politico civile, debba essere escluso dalle scuole ».

Al Mauri si associò pienamente il relatore dell'Ufficio Centrale, on. Tabarrini, il quale aggiunse che « nelle condizioni nostre, nelle condizioni in cui è l'insegnamento in Italia, la istruzione nelle scuole non è possibile. Il Governo non ha competenza nella materia religiosa, e qualunque ingerenza egli si arrogasse in questa materia potrebbe condurre a conseguenze perniciosissime ».

E in Senato non c'erano, allora, — come non ce ne sono, ora, — i cosidetti sovversivi.

Tornato il progetto di legge, con la soppressione dell'insegnamento religioso, alla Camera elettiva — che pure, allora, era tutt'altro che sovversiva! — fu approvato, senza che nessuno, nemmeno il Governo, presieduto da Agostino Depretis, facesse opposizione o riserva alcuna...

Per ciò che riguarda la inopportunità e la incompetenza dell'insegnamento religioso, giova ricordare anche le perspicue argomentazioni giuridiche che l'on. Majno faceva nel 1906, sostenendo il ricorso del Comune di Milano al Consiglio di Stato. Egli diceva:

« L'insegnamento religioso nelle scuole elementari — anche in via facoltativa — contrasta in generale coi nostri ordinamenti, a cominciare dal non trovarsi facoltà teologiche nelle nostre Università, e venendo fino al fatto che nelle scuole normali, dove si formano i maestri elementari, non si dà quell'insegnamento religioso che si vorrebbe fosse impartito nelle scuole elementari. Ora, e a meno di volere ammettere — contro il generale indirizzo delle idee moderne — che il ministro del culto debba entrare nelle scuole pubbliche a prendervi il posto del maestro, e che nel 1877 siasi fatto un regresso nell'ordinamento scolastico, non si può ritenere che fra le materie d'insegnamento agli scolari delle scuole primarie una ne entri, la quale non fa parte dello insegnamento ai maestri ».

E rilevava che, per l'insegnamento religioso, « non vi è nessuna necessità di addossarne la cura e l'obbligo ai Comuni. Le famiglie, che lo desiderano, lo possono avere, meglio appropriato, nella sua sede competente, senz'uopo che il Comune si incarichi di ripeterlo, con aggravamento delle proprie incombenze e del proprio bilancio. Nessun bisogno, nell'interesse medesimo della religione, che il Comune dia a proprie spese l'insegnamento religioso. Coloro, cui piace di averlo, lo possono avere, gratuitamente del pari, nella chiesa, che ne è la naturale maestra, e che, per istituto suo, ne deve compiere la missione ».

Ma, a dimostrare, oltre che la inopportunità e la incompetenza, addirittura la inutilità dell'insegnamento religioso, soccorre lo stesso Consiglio di Stato, il quale, rispondendo, nel 1905, ad analogo quesito sottopostogli dall'allora ministro dell'Istruzione, on. Orlando, che doveva compilare il regolamento in applicazione della sua legge 8 luglio 1904, così si espresse:

« Dimostrata l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, per effetto della legge del 1877, non si comprende come il Ministero ritenga proponibile il quesito se l'insegnamento religioso possa comprendersi tra le materie che il Comune ha facoltà, non l'obbligo, d'impartire nelle scuole elementari inferiori. Infatti, i più moderni e stimati pedagogisti così italiani che stranieri, reputano grave errore l'impartire l'istruzione religiosa nelle scuole primarie. Riducendosi, invero, questo insegnamento a un puro esercizio mnemonico per pochi capitoli di storia sacra e sopra domande di dottrina cristiana, non riesce a destare alcun interesse nelle menti dei fanciulli cui è rivolto, e si appalesa del tutto inefficace a raggiungere gli altri fini cui esso dovrebb'essere, per la sua essenza, ordinato. Esso diventa così un pleonasmo nelle scuole e spesso riesce assai pericoloso quando i precetti della religione vengono spiegati o inculcati da insegnanti increduli o indifferenti, i quali, come notava Aristide Gabelli, facendo intendere agli alunni che essi sono tenuti a crederví, danno a vedere che non sono poi tanto ingenui da crederví essi ».

Così, dimostrata anche la inutilità dell'insegnamento della religione cristiana ai fanciulli — inutilità che va estesa a tutte le religioni — possiamo, con più agevolezza, ripetere che ciò ch'è inutile è pure dannoso, ed è dannoso per tutti.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

IL PROCESSO NASI rinviato a tempo indeterminato.

ROMA, 1. — Il Presidente dell'Alta Corte, on. Blaserna, ha inviato a tutti i senatori che fanno parte dell'Alta Corte il seguente dispaccio: L'udienza dell'Alta Corte, fissata per martedì 3 corrente, è rimandata a tempo indeterminato. Fra giorni sarà convocato il Senato per i lavori legislativi.

Analogo dispaccio è stato inviato anche ai deputati commissari di accusa ed agli avvocati d'ufficio.

Agli avvocati ufficiosi di Nasi è stata recapitata la lettera firmata dal cancelliere Poli: « Di incarico di S. E. Blaserna la prevengo che la prosecuzione del dibattimento della causa Nasi-Lombardo, è stata rinviata a tempo indeterminato. La S. V. I. potrà recarsi in questa cancelleria per lo studio del processo dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno feriale.

« Unita alla lettera vi è una tessera per il libero accesso alla cancelleria dell'Alta Corte ».

L'impressione tra i senatori.

Il *Giornale d'Italia* dice che tra i pochi senatori presenti si riconosceva essere il provvedimento dell'on. Blaserna opportuno e giusto in quanto deve ora l'alta Corte attendere che la Camera si pronunzi sulla questione ad essa formalmente sottoposta sulla legalità dell'arresto dell'on. Nasi.

Un senatore a cui il *Giornale d'Italia* ha domandato la sua impressione ha detto che gli sembrava che alla Camera si avesse intenzione di lasciare il Senato alle prese colla questione della libertà provvisoria, salvo a dire che l'arresto era legale quando la libertà provvisoria fosse stata concessa.

Il presidente dell'alta Corte non ha creduto di prestarsi a questo giuoco ed ha fatto bene perchè non è giusto secondo l'interrogato che il Senato che ha pagato le spese di quest'avventura politica e giudiziaria, si cacciasse in una nuova complicazione che potrebbe anche intralciare il suo cómpito.

La decisione del senatore Blaserna ha la virtù di lasciare la Camera completamente libera di prendere tutte quelle risoluzioni che crederà. Il giornale dice che la notizia del rinvio del processo a tempo indeterminato ha prodotto in tutti i ritrovi politici la più viva impressione.

Le ragioni del rinvio secondo i giornali.

ROMA, 1. — A Montecitorio la decisione dell'on. Blaserna era commentata nel senso che la nuova situazione di cose impone ai commissari della Camera di riferire al più presto sulla questione e di mettere così in grado la Camera di troncare ogni indugio e dare all'Alta Corte il mezzo di proseguire il processo.

Il *Giornale d'Italia* osserva che sembrava certissimo che si dovesse tenere udienza il 3 dicembre; e dice che un fatto nuovo deve essere intervenuto a cambiare la situazione. Il fatto nuovo è stato la domanda di scarcerazione dell'on. Nasi alla Camera e la conseguente riunione degli uffici per l'esame del relativo quesito. A tale fatto nuovo, aggiunge il giornale, si è aggiunto ancora il fatto che la Commissione nominata dagli uffici della Camera non avrebbe incominciato il suo lavoro prima del 4 dicembre, volendo evidentemente attendere che l'Alta Corte nell'udienza del 3 dicembre, potesse decidere in merito alla domanda di libertà provvisoria dell'onorevole Nasi.

Ora, il presidente dell'Alta Corte decidendo di rinviare il processo a tempo indeterminato, ha voluto evidentemente attendere che la Camera si pronunzi sulla legalità dell'arresto deliberato nel luglio scorso per ordine del presidente dell'Alta Corte e convalidato dall'Alta Corte in Camera di Consiglio. Ora spetta alla Camera di decidere e decidere presto. Sarebbe una grande responsabilità per la Commissione eletta ieri dagli uffici della Camera se non metesse sollecitamente l'Assemblea in grado di risolvere il quesito sollevato dalla lettera di Nasi intorno alla legalità del procedimento sin qui seguito, e potersi o no ritenere nel caso implicito del rinvio all'Alta Corte per falso e peculato, legale l'autorizzazione all'arresto richiesta dal codice per questa categoria di reati e che dalla Camera era già stata formalmente accordata all'autorità giudiziaria.

Secondo la *Tribuna*, le varie cause che possono avere concorso a fare prendere la deliberazione di rinviare *sine die* il processo Nasi, sono l'opportunità di evitare anche l'apparenza di un possibile conflitto tra la Camera e l'Alta Corte circa la cattura di Nasi; il dubbio sulla legalità della convocazione dell'Alta Corte mentre è aperta la Camera e la persuasione che il dibattimento debba essere ricominciato da capo.

La *Tribuna* esprime la sua soddisfazione per l'aggiornamento colla speranza che quando il processo sia rinviato si possa avere il tempo di discorrere come deve essere condotto in avvenire.

Secondo il *Corriere d'Italia*, la necessità dell'immediata discussione da parte del Senato del trattato di commercio colla Russia sarebbe stato causa dell'aggiornamento.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Senato riprenderà i lavori il 6 o il 7 dicembre, per un tempo breve, sotto la presidenza dell'on. Canonico.

La *Vita* commentando il rinvio del processo Nasi dice che esso era preveduto. L'on. Blaserna non ha fatto che anticipare di 48 ore la deliberazione che il 3 avrebbe preso l'Alta Corte.

Il rinvio doveva avvenire perchè i difensori di ufficio avessero il tempo di studiare la causa, e perchè fra essi gli avvocati Fabrizi e Di Benedetto dovevano partecipare al dibattimento che comincierà il 5 del processo Doria-Canevelli, e perchè il Senato, come corpo legislativo, doveva discutere di progetti improrogabili e perchè la Camera fosse lasciata pienamente libera circa la costituzionalità dell'arresto.

La *Vita* esprime infine l'opinione che il dibattimento sarà ripreso sin dalle sue origini come se il dibattimento precedente non si fosse svolto. Il giornale osserva che se il 3 si fosse tenuta seduta all'Alta Corte, molti senatori non vi avrebbero partecipato ed avrebbero perciò perduto il diritto di sedere come giudici e si sarebbe pertanto ridotto fin d'ora la possibilità di arrivare in fondo al giudizio col numero richiesto di giudicanti.

Le proteste dei nasiani trapanesi.

M. ci telefona, 1, notte:

Il Comitato palermitano pro Nasi ha spedito al presidente della Camera, anche per mandato dei deputati siciliani, un telegramma, col quale fa viva istanza perchè affretti la discussione relativa alla detenzione di Nasi, invocando i precedenti parlamentari analoghi e la fede democratica dell'on. Marcora.

Nuove rivelazioni della "Propaganda" sulla ditta Martini, Talamo, Rocca.

M. ci telefona, 1, notte:

La *Propaganda* di Napoli pubblica questi nuovi particolari sullo scandalo Rocca-Talamo-Martini:

« Tra il sotto-ministro Ferdinando Martini, il sotto-procuratore del Re Roberto Talamo ed il signor Eugenio Rocca, si era costituita una vera società di affari. Gli affari di borsa, quelli che abbiamo documentato e che hanno fatto più chiasso finora non sono i più grossi.

Il più grosso fu l'impresa per la costruzione dell'arsenale di Taranto. Il sig. Talamo ha avuto l'impudenza di dire che era grato al sig. Rocca perchè questi aveva impiegato un suo fratello nella costruzione dell'arsenale di Taranto.

« La cosa è precisamente a rovescio: Talamo e Martini, che di idee affaristiche non erano a corto, e che avevano bisogno per attuarle di forti capitali, proposero al Rocca di prendere tale impresa, e per sorvegliarlo ed essere sicuri che il Rocca non si sarebbe appropriato i grossi guadagni, che si ripromettevano senza darne conto a loro, gli misero al fianco un sorvegliante di loro fiducia e questo fu il fratello del deputato Talamo, quel medesimo che secondo una voce che sempre più si accredita avrebbe nel 1906 tacitato con denari il sig. Rocca e che allora dovè essere scacciato dall'azienda.

« Ed ora diamo qualche brano di citazione ai sig. Talamo e Martini dalla quale ciò che noi abbiamo qui narrato risulta lampantemte documentato.

« L'anno 1903, ecc.

« A istanza del sig. Eugenio Rocca, ecc.

« ..... premesso :.....

« Che contemporaneamente *fu indotto* il
« Rocca ad assumere una impresa sulla
« affermazione dei suddetti intimati per la
« sicurezza di guadagno che essi garantivano e per la fiducia che il loro intervento doveva necessariamente inspirare,
« e cioè la costruzione dell'arsenale di
« Taranto ».

« Che in quell'epoca venne concesso al
« Rocca *cui si era messo al fianco* dalle
« intimate loro eccellenze, che intervennero personalmente nelle pratiche relative, come risulta da lettere in data, ecc.

« Questi fatti che nella sostanza sono
« parti di un unico progetto finanziario,
« avevano finalità affatto opposte a quelle
« fatte intravvedere; e non solo guadagno
« non potè il Rocca realizzare, ma gravissime perdite.

« E poichè la risponsabilità ricade sui
« suddetti intimati Talamo e Martini, ecc. »

Il Senato convocato pel 5 dicembre.

ROMA, 1. — La *Tribuna* dice che il Senato sarà convocato in seduta pubblica il 5 o 6 dicembre per l'approvazione del trattato di commercio colla Russia.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la convocazione del Senato è per il 5 dicembre e l'on. Canonico ha già espresso il desiderio di voler presiedere questo scorcio di lavori parlamentari del Senato.

Egli si è quasi completamente rimesso e vuole presiedere il Senato anche per potere presenziare al battesimo della principessa Giovanna.

Il processo Doria-Canevelli.

ROMA, 1. — Il processo Doria-Canevelli al tribunale di Roma comincierà il giorno 5 dicembre e sarà presieduto dal giudice Fazioli. Tra i testimoni citati dal Pubblico ministero sono il senatore Beltrami Scalia, l'on. Antonio Di Rudinì, il comm. Leonardi, direttore generale della P. S., il comm. Caprino, procuratore generale della Corte d'Appello, il comm. Tofano, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma e numerosi giornalisti.

Stamane, ultimo giorno utile, dai rappresentanti della parte civ., sono state presentate alla cancelleria del Tribunale le liste dei testimoni. Tra questi notansi il principe Odescalchi, il senatore Pelloux, l'on. Colosimo, l'on. Mauri, l'on. Cameroni; numerosi avvocati e giornalisti.

Per il cav. Angelelli è stata depositata una lista di 61 testimoni, tra i quali figurano gli on. Giolitti, Cocco-Ortu, Facta, Ronchetti, Di Sant'Onofrio, Bissolati, Turati, De Felice, Romussi, mons. Bonomelli, ecc. Tra i testimoni a difesa citati dal comm. Canevelli, sono gli on. Cao Pinna e Torlonia; i senatori Odescalchi e Cefaly, Pelloux, Astengo; e per il comm. Doria, gli on. Fortis, Marsengo-Bastia, Ronchetti, Di Sant'Onofrio, Galli Roberto; il senatore Canonico; i prefetti Gioia, Mussianesi, Apel e Cavallero.

La *Tribuna* dice che all'apertura del dibattimento saranno sollevati vari incidenti. I rappresentanti della parte civile domanderanno il rinvio del processo in pendenza del ricorso in Cassazione, che scade il 18 corrente, avverso l'ordinanza che sostituiva il giudice avvocato Gianattasio, incaricato di presiedere il dibattimento.

I difensori del comm. Canevelli si riservano di proporre un'eccezione riflettente la legalità dell'ordinanza della Camera di Consiglio, che rinvia gli imputati al giudizio, e sulla legittimità dell'intervento della parte civile.

Le soverchie compiacenze dell'Estrema.

M. ci telefona, 1, notte:

A proposito della sospensiva Bissolati nel progetto del nuovo reclutamento militare *l'Avanti!* scrive:

« Ieri alla Camera la maggioranza di coloro che avevano firmato la domanda di appello nominale sulla sospensiva Bissolati decise, contro il parere dello stesso Bissolati, di non insistere oltre. Così non si ebbe un nuovo appello e la Camera ha potuto risparmiarsi una nuova vergogna ».

Ora tutto ciò è male.

« L'Estrema ha il dovere di non aver riguardi e delicatezze soverchie quando sono in giuoco interessi vivi sentiti. Far il comodo dei fuggiaschi non è nè utile nè educativo, ma purtroppo queste cose avvengono perchè quella che è la parte più combattiva dell'Estrema è quasi sempre assente. Quando i partiti estremi avranno il tempo di occuparsi anche di questo? ».

Il manifesto del Sindaco di Roma.

ROMA, 1. — Stamane è stato affisso alle mura di Roma il seguente manifesto, approvato ieri sera dalla Giunta municipale:

« Dai colleghi del Consiglio comunale, rappresentanti la maggioranza imponente affermatasi nei comizi generali, fui chiamato a capo dell'Amministrazione, preposta all'attuazione delle riforme richieste tanto dalle attuali condizioni di Roma, quanto dall'avvenire, a cui il cuore d'Italia, focolare e centro civile tra le genti, è sacrato.

Compreso di tutta la responsabilità per l'altezza dell'ufficio, io assumo insieme ai colleghi della Giunta col sincero e coscienzioso proponimento di consacrarvi tutte le nostre forze, rispettosi di tutte le opinioni individuali, per quanto nemici di ogni dominio di scuola o di partito.

L'opera nostra, diretta a temperare le miserie che affliggono le classi più povere, a combattere le sopraffazioni e gli ingiustificati monopoli, a promuovere e proteggere il commercio e l'industria, a coordinare il presente al degno avvenire della città eterna, può solo riuscire efficace e fecondo qualora sia aiutata dalla cordiale cooperazione di tutti i cittadini, di tutte le classi e di tutti i ceti, del pari di noi insofferenti degli artifici che ostacolano il progresso economico e morale della capitale della terza Italia, alla quale cooperazione in nome di Roma facciamo appello, salendo sul Campidoglio.

Dal Campidoglio, 1° dicembre 1907 ».

Nuove proposte per la prima seduta del Consiglio.

ROMA, 1. — All'ordine del giorno del Consiglio comunale di domani sera della Giunta sono state fatte aggiungere anche queste tre proposte:

1° Erogazione di diecimila lire a favore dei danneggiati dal terremoto;

2° Dedica al nome di Giuseppe Zanardelli della nuova via che da piazza Navona conduce al palazzo di Giustizia;

3° Proposta al Consiglio di votare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Roma, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, altamente apprezzando nel supremo interesse della capitale il concetto informatore della legge 11 luglio 1907 e la realtà dei benefici di ordine finanziario, economico e sociale ed artistico che la legge stessa assicura alla città, esprime la sua riconoscenza al Parlamento nazionale ed al Governo per l'opera loro a vantaggio di Roma, confidando che la legge stessa preluda alla futura cooperazione del progresso, dello sviluppo e dell'avvenire della capitale d'Italia richiesta ».

RELIGIONE E MORALITÀ

Che l'esercizio del culto esteriore delle pratiche religiose e la fede cieca e irragionevole nelle più strane credenze sieno proprie degli uomini più ignoranti e delle menti più ottuse non c'è chi non veda. Le beghine che si picchiano il petto e stancano la pazienza del Padre eterno, biascicando tutti i giorni centinaia di paternostri e di giaculatorie, senza capire un'acca di quanto dicono, non si fanno notare certo per viva intelligenza e per sapere. Generalmente sono donnicciuole che, perduto il fiore della gioventù e della bellezza e la speranza di far bella figura nel mondo, si dànno al buon Gesù per riempire il vuoto che sentono nella propria testa e nel proprio cuore; sono femmine che dopo aver vissuto un'assai libera vita, spinte dalla coorte degli anni, ritornan pentite a quella castità, che per loro è ormai una virtù senza merito, lusingandosi di edificare il mondo con la santità della vita, in compenso dello scandalo dato ai loro bei giorni, quando erano armate di vezzi e di seduzioni; sono buone madri di famiglia che credono, povere illuse, di bene educare i figliuoli solamente col dare loro l'esempio della frequenza agli esercizi religiosi; sono donne anche virtuosissime e non prive di cultura e perciò morse dal serpentello del dubbio, che non tralasciano per questo la pratica degli atti religiosi esterni a cagione dello stolto ma generale pregiudizio per cui una donna irreligiosa è reputata disonesta.

A una signora assai colta che pensava molto assennatamente di questioni religiose un giorno dissi: Il suo confessore non potrebbe assentire in quanto ella ha ora affermato. Come può pensare in cotesto modo una donna che si accosta ai SS. Sacramenti? — La signora con un amabile e mesto sorriso rispose: Se non andassi in chiesa si penserebbe male di me! — Oh! quante donne, specialmente nei piccoli paesi, per non avere il coraggio di reagire contro tale sciocca credenza, simulano una fede che non vive più nel loro cuore! Preferiscono fingere continuamente più presto che essere ritenute poco oneste; e non hanno torto. Ma è tempo di reagire contro questa opinione, non so se più ingiusta o maliziosa e o interessata.

***

Altro è credere, altro operare. L'uomo agisce secondo che sente, non secondo che crede. Se la fede fosse ritegno a commettere il male, tutti coloro che mancano ai loro doveri, che si disonorano con azioni vergognose o turpi, i malfattori in una parola, dovrebbero essere miscredenti ed atei.

La storia della delinquenza dimostra tutto il contrario. Religiosi erano il cardinal Cossa, poi papa Giovanni XXIII, e il cardinal Ruffo, ma nessuno ignora le inique loro gesta; frati, preti, monache che furono ladri, assassini e fornicatori ad onta dei voti pronunziati, se ne contano a migliaia; tutti i briganti erano religiosissimi e uccidevano e squartavano recitando divotamente l'avemaria e sul petto avevano l'abitino; al grido di Viva Maria! la reazione borbonica e sanfedistica commise atrocità inenarrabili alla fine del secolo XVIII e nei primi anni del secolo scorso; gridando Viva Maria! sulla piazza del Campo a Siena si bruciarono vivi molti ebrei e a Napoli si fece la caccia ai repubblicani nascosti nelle cloache e si scannavano e se ne mangiavan le carni!

Si sa di delinquenti che per nessuna cosa al mondo avrebbero assaggiato carne di venerdì, pur essendo pronti in tutti i giorni della settimana ad uccidere il prossimo a tradimento. Musolino era religiosissimo: Giovanni Gioli, l'efferato profanatore e uccisore di bambine nel palazzo Paesana a Torino, assisteva divotamente alle pie funzioni, si confessava, teneva in casa l'altarino e pregava con fervore.

Tanto poca è la relazione tra la morale e il sentimento religioso che a partito s'ingannano coloro i quali lo stimano efficace freno nel ritener gli uomini dal commettere il male. Vero è invece che i più retrivi ad ogni miglioramento sociale sono sempre gli uomini molto religiosi; ogni nazion ha la sua Vandea, e ogni volta che si tenterà di fare un passo innanzi, sarà sempre quella che si opporrà.

***

All'opposto i così detti miscredenti, li trovate tra di uomini di scienza: saranno quelli assidui scrutatori del corpo umano, che pur riescono a lenir tanti dolori e a salvar tante vittime dalle molteplici infermità; quei medici insomma, che nel medio evo erano perseguitati dalla chiesa, quando ritenevasi fosse un opporsi alla volontà di Dio guarire un male da lui mandato; e se oggi i ministri del culto non pensano più così, il merito non è loro, ma della civiltà che li ha costretti a modificarsi e a cedere; saranno quei ricercatori dei segreti della natura i quali, mentre studiano la intima essenza delle cose, si accorgono che il mondo non è costruito conforme le affermazioni bibliche; saranno quegli astronomi, che svelando gli arcani celesti, vi dimostrano infinito lo spazio, infiniti i sistemi solari, infinita la materia da non restar più posto per l'inferno e per il paradiso; saranno quegli scrittori che evocano dalla tomba le generazioni passate e veggono quanti delitti in nome della religione si sono commessi, e si convincono che tutte le azioni dei papi ebbero per movente, non la salvazione delle anime, ma la bramosia del potere e delle ricchezze.

E la vera scienza alla gente tonsurata non piace; tanto è vero che se cu-

trate in una chiesa cattolica, sentirete il predicatore pigliarsela sempre con i professori, i quali, secondo lui, dalle cattedre universitarie demoliscono il santo tempio di Dio, corrompono i cuori dei giovani, bandiscono una scienza nefasta, perchè non passata per il crogiuolo della teologia. Ma la scienza serena e generosa procede innanzi sicura, non curando il ringhiare dei botoli, dei poveri di spirito, che beati si dicono cristianamente.

Solitario.

Particolari del combattimento alla frontiera Algerina.

LALLA MARNIA, 30. — Ecco nuovi particolari sul combattimento che ha avuto luogo ieri tra Manasseb, Kiss e Bab El Assa.

I marocchini hanno combattuto con molta tenacità. I danni arrecati dai cannoni francesi sono immensi. Si ignora la cifra dei feriti marocchini, ma si valuta a 500. Quanto ai morti che non si sono potuti trasportare sono numerosi. Più di 300 cadaveri giacciono sul campo di battaglia. Nuove truppe sono arrivate a Marnia. Una batteria di artiglieria da 75 è arrivata stamane e ripartita nel pomeriggio per Sidi Bou Djenan.

Il Socialismo nei Sindacati di mestiere

Diamo il sunto promesso della conferenza tenuta all'Associazione degli Operai da Rinaldo Rigola, che suscitò la più profonda impressione fra i numerosi lavoratori presenti.

L'esordio.

Lo spunto della conferenza stassera — così comincia Rinaldo Rigola — me lo dà, come diceva l'amico Viglongo, il putiferio suscitato da repubblicani e sindacalisti contro la Confederazione del Lavoro dopo che s'accordò a Firenze col Partito socialista. E nel Convegno di Parma, nel quale vien fatto sfoggio d'una cifra iperbolica di oltre 200 mila rappresentati viene la Confederazione attaccata vivacemente movendole l'accusa specifica di aver violato lo statuto confederale.

Noi saremmo contenti che questi nostri avversari, in scambio di scantonare attorno alle anfrattuosità dello statuto chiaro dicessero che hanno opinioni diverse dalle nostre.

Il mondo è tanto grande che c'è posto per tutte le opinioni; e noi, ripetiamo, avremmo preferito che i nostri avversari-nemici ci avessero detto chiaro che la loro diversità di vedute li portava a scender contro di noi in battaglia aperta di idee.

Dopo tutto le idee — diceva Agostino Depretis, quand'era deputato — si combattono con le idee. E' vero che l'onorevole di Stradella quando fu ministro combattè i socialisti colla carcere.

Tornando agli avversari, essi non hanno quasi mai affrontato il socialismo a visiera alzata. E non sarebbero neppure competenti a farlo, ci hanno accusati di mancanza di fede; ma quand'è che furono con noi per muoverci tanto rimprovero?

Non con noi al Congresso della resistenza, perchè opposero uno statuto antagonistico al nostro; già d'allora tentarono la loro Contro-Confederazione; fallitogli il tentativo stettero uniti in attesa d'un qualche fatto che potesse dar loro motivo d'insorgere, e il motivo hanno creduto trovarlo nel Convegno di Firenze e a Parma hanno proclamato lo scisma.

Potremmo anche non preoccuparcene, ma siccome fummo accusati di esserci accodati ad un partito politico è bene saper cosa si intende per partito politico e per sindacati neutri o contrari ai partiti.

Partiti e movimento operaio moderno.

Il Partito repubblicano è un partito politico che mira a modificare la forma politica dello Stato, ed è, anzi, forse e senza forse, l'[illegible] più vera, più sincera del regime costituzionale. Noi, esclama il Rigola, implicitamente siamo favorevoli alla repubblica e quindi al partito repubblicano, ma non crede che l'azione politica del partito repubblicano abbia stretta relazione col movimento di classe dei lavoratori. Guardando al grandioso movimento dei sindacati di mestiere, chiaro appare che l'organizzazione proletaria non ha finalità politica nel senso che le si vuole attribuire; nessuna organizzazione dei due emisferi fu costituita per raggiungere uno scopo politico.

Ma che cos'è il movimento di classe? si chiede l'oratore.

La lotta contro il privilegio.

Il movimento di classe nasce da una concezione positiva di giustizia e di affrancamento morale e materiale. La lotta è uno sforzo perenne per sottrarre il lavoratore al dominio di chi ha in sua mano il capitale e gli strumenti del lavoro. Il privilegio, secondo la sofoclea immagine di Antonio Pellegrini è un uomo in piedi in mezzo a tanti altri ginocchioni. La lotta dei piccoli per alzarsi e per abolire il privilegio capitalista. Il moto che così comincia è essenzialmente e intimamente socialista. Lo sforzo di elevazione sarà graduale, ma lo spirito che lo accompagna e la luce che lo rischiara sono spirito e luce socialista.

L'organizzazione in sindacati di mestiere.

I sindacati di mestiere muovono da una necessità tattica e tendono ad una finalità egualitaria fanno una lotta che è insieme politica ed economica. Marx o Engel non potevano darci una pratica sindacale come l'odierna. Prima i clubs e le leghe politiche (gli *Egualitarii* e i *Giusti* focolai di incitamento e di propaganda; poscia l'organizzazione di partito su larghe basi che raggiunse la sua più alta espressione in Germania. Finalmente l'organizzazione stabile dei sindacati di mestiere, il che non è, in fondo, che uno sdoppiamento dell'organizzazione, una reincarnazione, certo più logica e più socialista, della primitiva organizzazione.

L'oratore non discute se l'organizzazione di partito sarà ancora per molto o per poco necessaria. Certo è che il sindacato ha funzione assorbente. Lo dimostra anche il fatto che dapprima il sindacato era guardato con diffidenza, poscia se ne volle fare un'appendice dell'organizzazione socialista ed infine si riconobbe la sua indipendenza.

In Italia, lo dice Achille Loria nella sua *Storia del movimento operaio*, l'organizzazione si ricollega al Mazzini; la Fratellanza Artigiana, ad es., data dal 1842; e dopo l'elargizione dello Statuto è un pullulare di associazioni operaie aventi però quasi tutte di mira il mutuo soccorso.

In Piemonte esse sono prettamente conservatrici. Qualcuna alimenta anche gli scioperi nel Biellese e nel Comasco ad es.; ma sono lampi fugaci; esse se ne stavano lì baluardi sicuri della borghesia, combattute aspramente dal Socialismo.

E appunto al Socialismo dobbiamo la costituzione delle associazioni di classe: Camere di lavoro e Leghe di resistenza, le quali, a loro volta, si raggruppano dando vita alle Federazioni di mestiere.

Accennato così fugacemente all'Italia viene a parlare della mozione di Stoccarda.

La mozione di Stoccarda.

In quel congresso si riconobbe appieno la legittimità dei due movimenti: il politico e l'economico. Tra l'uno e l'altro devono correre sempre buoni rapporti. Mentre incombe al partito di mettere in pieno valore le rivendicazioni dei sindacati, spetta a questi di ispirarsi ad un'azione profondamente socialista.

Cosa dovrei ancora dire io — esclama — per persuadere che ciò che si conviene chiamare politica sindacale è politica socialista e che fuori di qui ci è la deviazione verso un sindacalismo borghese o verso l'anarchismo e l'utopia per eccellenza antiorganizzativi?

Cosa dovrei io ancora difendere la politica socialista della Confederazione italiana quando questa politica è seguita dai quattro milioni di proletari organizzati e aderenti al segretariato internazionale, quando questa politica è stata così solennemente affermata nelle assisi internazionali, aderenti i rappresentanti di tre continenti, con 222 voti di 28 nazioni contro 18 voti contrari dati dalla maggioranza della Francia e degli Stati Uniti, l'una perchè ha un movimento sindacale che tira verso l'anarchismo, gli altri perchè hanno quei tali sindacati che si ispirano all'egoismo di corpo più puro?

Il Convegno di Firenze.

Gli avversari di tutte le parti speravano che la Confederazione avesse divorziato definitivamente dal socialismo. Si sarebbe fatta radicale all'inglese o anarchica. Bisognava togliere ogni dubbio in proposito. I Sindacati acquistarono l'indipendenza necessaria senza privarsi del prezioso ausilio del Partito.

Il perchè del "profondamente socialista„ e del "tutto„.

L'idea di ispirarsi a concetti profondamente socialistici non è stata messa per pura opportunità politica. Andiamo di tutta corsa verso la più completa azione antisocialista. Il tempo ha già fatto giustizia dei vecchi aforismi la mina al minatore, le ferrovie ai ferrovieri, ecc. I rapporti sociali non cambiano per la sola lotta dello sciopero sindacalista, il privilegio non si distrugge. I ferrovieri, i postali, i professori, i doganieri, i lottisti, i carabinieri, le guardie, ecc., imparano, si agitano e ottengono. E' la corsa dei gruppi per la difesa dei particolari interessi. Vince il più forte. Non occorre molta organizzazione nè dinamica nè finalistica, perchè in taluni gruppi vi è un'organizzazione di fatto. Per ottenere qualche miglioria i contadini dovranno sostenere un lungo sciopero e anche andare incontro alle fucilate; per ottenere lo stesso risultato basterà ai carabinieri di esprimere un po' di malcontento e minacciare di non fucilare... Il sindacalismo per noi non è altro che ciò che è il militarismo per la borghesia: mezzo, non fine. Se riconosciamo che un'organizzazione politica socialista è necessaria, essa deve curare le iniziative di carattere politico; perciò abbiamo detto che tutto il movimento politico spetta al Partito.

Tattica sindacalista e sciopero generale.

Per scansare il particolarismo bisogna dunque mettere piede nel socialismo. I nostri avversari mostrano di non intendere e parlano di sindacati puri. Speriamo che arrivino a bandire la politica e la religione come nelle vecchie mutue. Il loro cavallo di battaglia è lo sciopero generale. Benissimo. Ma per lo sciopero generale l'organizzazione è di troppo.

Lo sciopero generale, scriveva giorni fa Giulio Guesde è come un piccolo benefico salasso per la pingue borghesia. Dopo respira meglio di prima. Pare che Guesde sia venuto a copiare in Italia. Dappoi che si fanno gli scioperi generali in Italia la borghesia non è mai stata così bene.

Ritroveremo la via.

Chiude esprimendo la ferma fiducia che il proletariato troverà la diritta via. Eravamo uniti quando sognavamo; l'azione ci divide. I viaggiatori che si sono internati nella boscaglia per conquistare una vetta si sbandano in drappelli credendo ognuno di trovare il sentiero buono. Una norma però è guida a tutti: che bisogna salire. La selva non sale che ad un determinato livello, oltre il quale vi è la roccia scoperta che si affusola e ci ricongiunge. Il punto dell'emancipazione è uno solo: a quel punto sono chiamati tutti i proletari indistintamente.

DON RIVA e C. deferiti alle Assise.

MILANO, 1. — Stamane alle 11 si è adunata la Camera di Consiglio presso il Tribunale per decidere in merito alle conclusioni presentate dal Pubblico Ministero nella causa contro Don Riva e complici.

L'ordinanza pronunziata a mezzogiorno nel suo dispositivo, rinvia al Procuratore generale, perchè ne riferisca in Sezione di accusa per l'opportuno giudizio di Assise don Riva per violenza carnale e libidine; don Longo pure per atti di libidine; la Fumagalli e la Disperati per complicità necessaria.

Ha assolto per insufficienza di indizi le serventi Signa e Chiappino.

IL MONUMENTO A VILLORESI

MILANO, 1. — Stamane sulla piazza della Ferrovia ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento all'ingegnere Eugenio Villoresi.

Malgrado il tempo piovoso discreta folla assisteva alla cerimonia inaugurale.

Nella tribuna appositamente eretta al lato del monumento avevano preso posto numerose signore e signori. Gli on. Campi e Cornaggia, il prefetto Alfazio, l'assessore Menozzi per il Comune.

Assistevano anche i tre figli del Villoresi e lo scultore Panseri.

Prese per il primo la parola per il Comitato del monumento: il cav. Carones che disse delle benemerenze del Villoresi. Seguì Menozzi che prese la consegna del monumento.

Il discorso ufficiale fu pronunziato dall'on. Campi. Quindi il segretario del Comune Mascaroni redisse l'atto di consegna del monumento che venne firmato dalle autorità presenti.

Eugenio Villoresi, nato nel 1800 a Monza e morto nel 1880, fu l'autore del canale irrigatorio dal Ticino al Lambro, inaugurato nel 1884, che porta appunto il nome di «Canale Villoresi».

LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI MILANESI
Verso il componimento.

MILANO, 1. — Oggi la città è tranquillissima. I trams non circolano, avendo la Edison dichiarato che di fronte alle nuove pratiche concillative, riprese per iniziativa degli on. Chiesa e Treves, sospendeva il servizio parziale dei giorni scorsi. Il tempo è piovoso.

Nel Gabinetto del sindaco si è riunita la Commissione operaia dei nove, assistita dai segretari Schon e Della Valle, e dagli on. Chiesa e Treves.

Oltre al sindaco erano presenti gli assessori. La Società Edison era rappresentata dall'ingegnere delegato Esterea e dal direttore Bertini.

Questa Commissione era incaricata di stabilire le basi dell'accordo: aumento se è possibile, degli stipendi; riammissione in servizio di tutto il personale ed altre questioni di dettaglio di carattere tecnico; infine fissare i quesiti conseguenti alla richiesta di riforma del regolamento che devono essere risolte dal collegio arbitrale.

La Sera pubblica: Si può affermare con quasi assoluta certezza che domani verrà ripreso il servizio.

I candelabri di Milano e l'avvenire cristiano della scuola.

MILANO, 1. — Nella palestra della scuola comunale di Porta Romana, gremita di pubblico, coll'intervento dei deputati Greppi, Cameroni, Mauri e Cornaggia, si è svolto un Comizio privato per la tutela dell'avvenire cristiano della scuola.

Hanno parlato gli on. Greppi, Cameroni e Mauri e l'avv. Paleari.

IL CONGRESSO sugli infortuni sul lavoro.

ROMA, 1. — Si è riunito sotto la presidenza del comm. Magaldi presso il ministero di agricoltura, il Comitato ordinatore del Congresso sugli infortuni sul lavoro da tenersi nell'estate del 1908.

La riunione molto numerosa ha stabilito di offrire l'alto patronato del Congresso ai ministri di agricoltura e della P. I. la presidenza onoraria al sindaco di Roma, al prof. Baccelli e Durante.

Il Comitato esecutivo è composto dal prof. Boni, dal gen. Randone dal prof. Ottolenghi, Alessandri e Ricchi; vice-presidenti e dal prof. Bernacchi.

L'on. Da Como è stato chiamato a sostituire l'on. Carcano nel Consiglio d'amministrazione della cassa nazionale di previdenza.

Le tariffe ferroviarie pei funzionari di Stato.

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei LL.PP. ha riconosciute fondate le richieste dei funzionari di Stato circa l'applicazione della tariffa ridotta di viaggio in ferrovia, nel senso che la riduzione si faccia sui prezzi attuali e non su quelli in vigore, quando le disposizioni in favore furono approvate dal Parlamento.

La questione sarà sottoposta alla Commissione delle tariffe nella sua prima adunanza.

Una circolare del ministero della P. I. contro un'ingiustificata agitazione studentesca.

ROMA, 1. — Il ministero della P. I. comunica: Fra gli alunni delle scuole medie di qualche città è cominciata una agitazione che si va manifestando con deplorevoli scioperi e disordini allo scopo di ottenere l'esonero dagli esami di licenza con 7 decimi anzichè con 8 come è prescritto dal regolamento della legge 1904 in vigore. Il ministro Rava ha già da parecchi giorni avvertito i capi degli istituti che simile agitazione non può avere alcun utile effetto e che saranno adottati provvedimenti di massimo rigore contro i promotori.

Per qualsiasi eventualità occorre provvedere in guisa di tutelare i locali scolastici per coloro che vogliono assistere tranquillamente alle lezioni.

Che l'agitazione degli studenti non possa riuscire ad alcun pratico scopo, è dimostrato anche dal fatto che il Parlamento, nell'estate scorso, si mostrò risoluto a non ridurre da 8 a 7 il punto di esonero dall'esame di licenza. Ogni modificazione all'attuale regime degli esami è connesso alla riforma della scuola secondaria. Intanto nè il Ministero proporrà, nè il Parlamento approverebbe alcuna nuova disposizione a questo stato di cose. L'agitazione degli studenti non può che condurre a serii danni degli studi ed alla punizione dei responsabili.

La fatica delle distrazioni mondane.

Anche le distrazioni mondane possono compromettere la salute.

E lo sa la duchessa Elena d'Aosta che l'altro giorno, segretamente, come dicono i giornali, si è imbarcata sull'*Hohenzollern* diretta al Cairo dove passerà tutto l'inverno.

I medici hanno sentenziato che il clima, pur mite, di Napoli, non è sufficiente alla principesca salute della signora che ha bisogno di un completo riposo, lontana dalle distrazioni mondane.

Sia leggiero l'inverno all'augusta signora! ed i riposi del Cairo la compensino dalla fatica delle distrazioni mondane che deve essere, davvero, una grande fatica!

Le difficoltà del reclutamento militare.

La renitenza alla leva va progressivamente salendo, tanto che si è potuto stabilire la seguente tabella che è più chiara di qualsiasi considerazione:

Leva sui nati nel	1880	renitenti	6.97	su 100
Id.	1881	id.	7.38	id.
Id.	1882	id.	7.62	id.
Id.	1883	id.	7.65	id.
Id.	1884	id.	8.35	id.
Id.	1885	id.	8.33	id.

Per quanto si cerchi di dimostrare che queste cifre corrispondono ad un aumento di emigrazione nella quale sono compresi i giovani di età minore ai 16 anni che partono seguendo il destino delle loro famiglie e non per avversità alla coscrizione: bisogna pur notare che in periodi di maggiore emigrazione le cifre dei renitenti non salivano ad una impressionante percentuale come quella che è data dagli ultimi anni.

La preoccupazione di soddisfare all'obbligo del servizio militare tratteneva l'emigrazione dei giovani: il che non accade più da quando tale preoccupazione è cessata col diminuire del così detto *sentimento del dovere* verso l'istituzione dell'esercito.

Altre sono le preoccupazioni d'oggi; i giovani che non hanno tempo da perdere nello sforzo della conquista del pane quotidiano e che, per diverse vicende, hanno perduti gli entusiasmi per il servizio militare — se pure entusiasmi ci sono mai stati — se ne vanno; così che, tra non molti anni, salendo la cifra dei renitenti sarà serio imbarazzo in Italia, formare il contingente delle unità militari.

Del resto il fenomeno non si nota soltanto per gli inscritti di leva in obbligo di presentarsi in servizio, ma anche per i servizi volontari sieno militari, sieno di corpi armati militarizzati. Di più: i quadri degli ufficiali sono così incompleti, tanto da doversene cercare il normale riordino, con lo ingaggio di ufficiali di complemento.

Conclusione: con l'intensificarsi delle attività produttrici e del regime democratico, più si rendono incompatibili i servizi permanenti nelle milizie: e ciò, forse, più per effetto di cose che per fortuna di propaganda.

L'ANTITODO AI BEGHISTI
Per un programma pratico d'azione socialista.
III.

Non vi è nulla di più convincente della vita sperimentale; e mai come in questi ultimi tempi l'azione nostra nel campo economico si è così bene delineata. Le tre forme di organizzazione — previdenza, resistenza e cooperazione — pure avendo ciascuna una specifica funzione da compiere, vogliono essere integrate, poichè identico è il fine, ed essere l'una di sostegno all'altra.

Se dapprincipio basta il sentimento più o meno mistico per attirare la classe lavoratrice nella organizzazione, non più così lo è quando le idee si fanno strada nel cervello degli uomini che attorno ad un programma quale il nostro intendono seriamente lavorare. E coloro che ai dì nostri persistono ancora nella scioperomania o che per amore di una stolta e nociva popolarità non osano opporsi alla massa, ma di questa — volenti o nolenti — coltivano le impulsività, dimostrano precisamente di essere dei deboli, oppure della gente che dell'odierno movimento operaio ne capisce un'acca. Sia in un modo che nell'altro sarà bene che si prenda nota di questi amici: il proletariato non mancherà di tenerli presenti e di fare appello al tesoro de la loro energia nel giorno in cui il popolo sarà giunto al punto di maturazione da poter dare il crollo finale e decisivo al sistema sociale borghese.

La organizzazione operaia non può e non deve servire da palestra o da sgabello ai dilettanti della politica: essa ha una missione storica, emancipatrice; e questa missione vuole essere soddisfatta utilizzando il più che possibile le energie che possiede, ribellandosi a soddisfare le vanità troppo interessate di chi può amare troppo il signor «se stesso», e rifiutando il più ch'à possibile i facili salti nel buio, dei quali, per lo passato, già ne ebbe a fare a sufficienza.

Dunque, unità di intenti nell'azione positiva, e bando a tutte le diatribe e le animosità più o meno personali, verniciate di politica.

Fatti, fatti tangibili ci vogliono, o amici. Il proletariato è stanco e nauseato delle nostre schermaglie e delle nostre polemiche... senza sostanza. Esso esige — e ne ha tutto il diritto — che la organizzazione nostra sappia dare dei pratici risultati, che rafforzino il lavoratore e gli dimostrino, in modo certo e sicuro, che nelle forze sue associate vi sono dei tesori di energia e di solidarietà sui quali egli può e deve fare assegnamento per la sua emancipazione.

Come può oggi il nostro operaio o contadino tenersi invogliato a rimanere costantemente nella organizzazione ed in questa sperare, quando questa nulla o poco essa sa fare in suo vantaggio? E come può questa organizzazione sviluppare il suo programma quando, dopo gl'immani sacrifizi dei suoi più volonterosi che dopo la lunga giornata di lavoro rubano il tempo al riposo ed al sonno per tirare su una modesta forza organizzata, se questa forza viene ad ogni piè sospinto sprecata inconsultamente in iscioperi ed agitazioni parziali o generali senza un tangibile risultato?

* * *

Ma un'altra caratteristica va presentando il nostro movimento operaio grazie alle nostre impulsività ed al nostro sentimentalismo. Ed è quello di far gravare le spese delle inconsulte agitazioni dei disorganizzati sulle spalle dei coscienti organizzati.

Ormai anche in tema di solidarietà operaia i ritrosi all'organizzazione hanno trovato il nostro lato debole: il buon cuore; epperciò, dopo di avere fatto persistentemente orecchie da mercante ai nostri richiami di organizzarsi e di fidare nell'opera dell'organizzazione; dopo di avere magari deriso gli inscritti alla Lega, dicendoli dei minchioni a pagare delle quote; non appena essi si trovano in isciopero — dovuto il più delle volte al loro capriccio ed alla loro imponderazione — fanno appello alla generosa solidarietà dell'organizzazione e naturalmente chi ne fa le spese sono precisamente quei... minchioni di organizzati. E non appena l'agitazione finisce essi, i furbi, riprendono tosto il loro ostile contegno, beffeggiando per sopraggiunta o organizzati e organizzatori.

Il danno morale e materiale che da ciò ne deriva è grande, immenso!

Se noi analizziamo ben bene le agitazioni e gli scioperi che si sono svolti in questa nostra stessa Torino da un po' a questa parte, dobbiamo convenire, o amici, che, o poco o tanto, quasi tutte le nostre organizzazioni sono state frustrate dagli incoscienti che ad esse vi ricorrono solo... per mungerle quando a loro torna comodo.

Difendiamo, o amici, la organizzazione e gli organizzati, e adoperiamoci affinchè coloro che intendendo il loro dovere sociale, si organizzano per combattere le battaglie emancipatrici; e facciamo che ad essi vada il premio del sacrificio e non più ai nemici dell'organizzazione operaia.

STEFANO VIGLONGO.

DA GENOVA
Nel Partito Socialista.

GENOVA, 1 (*E. B.*). — Com'è noto l'avvocato Gino Murialdi, nell'intervista concessa al corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia*, ebbe a dichiarare d'aver intenzione d'affrontare in seno al Partito Socialista, di cui fa parte tuttora, la discussione intorno al suo operato, condannato da' suoi stessi amici d'un tempo.

In base a tale dichiarazione il compagno Alighiero Tanini, nell'ultima assemblea della Sezione Socialista Genovese, interrogò la Commissione Esecutiva per sapere quali provvedimenti intenda prendere a proposito del caso Murialdi.

La Commissione ha risposto che si riservava d'interrogare l'interessato e che la pratica comunque sarebbe posta all'ordine del giorno della prossima assemblea, che sarà presumibilmente numerosissima.

"La fionda„.

E' il titolo d'un nuovo giornale satirico-politico-democratico, di cui è uscito già il secondo numero, in Genova, promettentissimo e ricco d'illustrazioni.

Il David di questa fionda è l'amico Luigi Campolonghi, ben noto pubblicista, che ritiratosi dalle lotte del giornalismo quotidiano alla pace della verde collina di San Martino d'Albaro, non ha saputo resistere alla nostalgia dell'azione democratica, in nome della quale scende oggi in lizza ancora una volta, in compagnia del valoroso disegnatore Viani, col motto «democrazia non è se non la più larga applicazione d'aristocrazia».

Al simpatico giornaletto, che non ha nulla di comune coi molti ragliatti organi dell'anticlericalismo e viceversa, ma castigherà i costumi ridendo d'un suo riso acre, il riso della vera satira, mandiamo di qui il nostro augurio sincero.

I sarti.

Lo sciopero dei sarti continua compatto e la solidarietà completa degli operai è arra sicura di vittoria.

Il numero delle Ditte che firmano il concordato aumenta ogni giorno e i lavoratori non trascurano nessuna arma per debellare la tracotanza dei pochi padroni restii.

La simpatia della cittadinanza è conquistata coi frequenti cortei — stile inglese, preceduti dalle sartine, le così dette *scolare* — accompagnati dal buonumore dei cittadini di tutte le età.

DALLA SPEZIA.
Una orribile disgrazia.

SPEZIA, 1 (*Incensus*). — Una orribile disgrazia è accaduta l'altra mattina, verso le ore 6, presso la vicina stazione ferroviaria di Vezzano Ligure.

Ferdeghini Giuseppe, d'anni 38 e Lunardi Pietro, d'anni 45, operai del nostro R. Arsenale si avviavano alla stazione di Vezzano per salire sul treno operaio che doveva trasportarli alla Spezia.

Essi percorrevano il binario quando un treno proveniente dalla nostra città impedì loro di avvertire il treno operaio che alle loro spalle sopraggiungeva da Parma.

I due operai furono investiti ed orribilmente sfracellati.

La notizia ha prodotto nel limitrofo Vezzano e nella città nostra una impressione dolorosa.

Per il piano regolatore.

Per il piano regolatore di Migliarina è stato nella seduta del 28 corrente presentato alla Camera il relativo disegno di legge che sarà discusso in una prossima seduta.

Eccone il testo:

Art. 1. — E' approvato, a fine di pubblica utilità, il piano regolatore di ampliamento per la città di Spezia, secondo il progetto redatto dall'ing. A. Farina, in data 20 settembre 1901.

Art. 2. — Per l'attuazione di detto piano è concessa al Comune di Spezia la facoltà di chiamare a contributo i proprietari dei beni confinanti e attigui alle opere del medesimo comprese ai termini degli articoli 77, 78, 79, 80 e 81 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 3. — Il Governo avrà facoltà di approvare con R. Decreto e previa la osservanza della procedura stabilita dall'art. 87 della citata legge 25 giugno 1865, le modificazioni al piano che nel corso della sua attuazione fossero dal Comune riconosciute opportune.

Art. 4. — E' assegnato il termine di anni 25 per l'esecuzione del piano stesso, a decorrere dalla data della promulgazione della presente legge.

Art. 5. — Sarà provveduto all'esecuzione di questa legge con apposito regolamento deliberato dal Consiglio Comunale di Spezia ed approvato con regio decreto, previo parere della Giunta Provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato.

Seduta dell'Accademia dei Lincei.
Borse all'estero per giovani chimici.

ROMA, 1. — Oggi, alla R. Accademia dei Lincei, è stata tenuta la seduta dalla classe di scienze fisiche e matematiche e naturali. Presiedeva il senatore Pietro Blaserna. Egli ricordò con affettuose parole il prof. Alfonso Sella. L'accademico segretario Millosevitch presentò le pubblicazioni giunte in dono e quindi il socio Paternò, a nome del sesto congresso internazionale di chimica applicata, fece omaggio degli atti del congresso annunziando che le somme raccolte non solo furono sufficienti a provvedere alle spese per il congresso e per le stampe fatte, ma si avanzarono 20 mila lire, che il comitato del congresso ha destinato, su proposta di Paternò, a stabilire delle borse per giovani chimici italiani che si recano al prossimo congresso di Londra per farvi delle relazioni originarie. L'accademico segretario ha letto la commemorazione dell'astronomo Loewis, socio straniero.

IL DIRIGIBILE "PATRIE„ che si dirige da solo verso l'immensità.

VERDUN, 1. — Il timone del dirigibile *Patrie* fu rotto dal vento cosicchè provocò l'innalzamento del dirigibile invano trattenuto da 200 uomini.

Il capitano Boutieau è giunto 10 minuti dopo la scomparsa del pallone. Il pallone è scomparso trasportato dalla velocità di 80 km. all'ora verso l'ovest.

A mezzogiorno le autorità militari non avevano avuto informazioni sul dirigibile *Patrie*. Fu alle otto di iersera che il pallone salì in aria spintovi da un forte vento di est.

CHALONS SUR MARNE, 1. — Dopo l'incidente al pallone dirigibile *Patrie* tre aerostieri sono partiti immediatamente in automobile per Chalons ove sembra che il pallone si dirigesse.

La scorsa notte è stato inviato un dispaccio a tutte le direzioni e specialmente a quella di Troyes. Continuano le ricerche in tutte le direzioni.

E' la seconda volta che un pallone dello stesso sistema rompe i canapi sotto la forza del vento. Il primo accidente avvenne nel campo di Chalons nel 1905. L'incidente di ieri si deve all'improvvisa tempesta che non dette il tempo di prendere le misure necessarie e per mettere il pallone al riparo.

PARIGI, 1. — A mezzogiorno e mezzo il ministro della guerra non aveva ricevuto alcuna notizia sul dirigibile *Patrie*.

Si dichiara al Ministero che ieri in previsione della burrasca si era zavorrata la navicella del *Patrie*. Si aggiunge che la burrasca rovesciò la zavorra ed in seguito a ciò il pallone partì.

LA SCOMUNICA agli acquirenti dei beni ecclesiastici.

TOLONE, 1. — L'arcivescovo di Tolosa ha pubblicato un'ordinanza sulla condotta da tenersi circa i beni ecclesiastici.

L'ordinanza dichiara che qualsiasi acquirente di beni ecclesiastici commette un peccato ed un sacrilegio se non ha ottenuto la autorizzazione e cade sotto la pena della scomunica maggiore.

Il Papa nondimeno ha dato all'arcivescovo il potere necessario per assolvere e liberare dalla scomunica i colpevoli pentiti.

E c'è da scommettere che i pentiti saranno molti. Il sistema del pentimento, di fatti, è assai comodo: per cui, salvo a pentirsi, ogni buon cattolico acquirente di beni ecclesiastici a proprio vantaggio potrà bene cadere anche nella maggiore scomunica.

COSE DI RUSSIA
Nuova organizzazione rivoluzionaria.

PIETROBURGO, 30. — Si pubblicano particolari sulla scoperta di una nuova organizzazione rivoluzionaria. Un giovane proveniente dall'estero è stato arrestato alla stazione di Varsavia. Si dice che costui sia il figlio del senatore Demontovitch e che dei documenti molto compromettenti siano stati trovati nei suoi bagagli. Una perquisizione essendo stata operata in casa sua, la polizia ha arrestato un professore del ginnasio che pure vi abitava.

Si ricercano attivamente gli altri membri dell'organizzazione rivoluzionaria in questione.

20 proprietà incendiate.

PIETROBURGO, 1. — Telegrafano da Orel alla *Gazzetta della Borsa* che 20 proprietà sono state incendiate durante la settimana nel distretto di Malo Arkangel.

Un equipaggio raccolto dopo nove mesi dal naufragio.

VELLINGTON, 1. — Giunge notizia che è stato raccolto l'equipaggio di 13 uomini della barca *Dondoald* diretto da Sidney a Palmoth che naufragò 9 mesi or sono.

I disgraziati superstiti durante sei mesi non si cibarono che di uccelli di mare e riuscirono a raggiungere un isolotto ove trovarono un deposito di viveri.

Essi sono stati appunto raccolti in quell'isolotto.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni. Via Svizzera.

CRUENTO SCIOPERO D'INQUILINI a Buenos Ayres.

Scrivono dalla capitale dell'Argentina, 10 novembre:

«Le pigioni delle case sono aumentate in questi ultimi tempi di tal guisa, che le classi più povere, quelle obbligate a vivere nei così detti «*conventillos*» si sono ribellate.

I «*conventillos*» sono grandi fabbricati dove ogni famiglia occupa per lo più una stanza, due al massimo in una commistione e mescolanza di sessi veramente poco morale. Sono covi di miseria e centri di infezione che bisogna conoscere per averne una idea. Una miserabile stamberga in uno di questi alveari umani, costa su per giù 20 *pesos* al mese, qualcosa come 45 lire. Una vera enormità. Gli inquilini dei «*conventillos*» hanno rifiutato di pagare gli affitti quindi all'ordine di sfratto, in massa hanno rifiutato di sloggiare, e infine, quando la forza pubblica si è presentata per far eseguire la legge, è stata accolta a colpi di seggiola e di scopa. Qualche vigile ha sparato il *revolver*; si sono avuti a lamentare vari feriti ed un morto.

«Allora le Società di resistenza, le federazioni socialiste, i comitati operai si sono impadroniti della questione; il morto — che mai avrà sognato in vita sua tali onori postumi — fu portato al camposanto con accompagnamento di musiche e bandiere d'ogni risma e d'ogni colore — di quelle accesi s'intende — in segno di protesta. E non mancò un nuovo tafferuglio e nuovi feriti, poichè la polizia cercò di [illegible] dire la manifestazione e un ardente vessillifero ruppe l'asta della sua bandiera sull'elmo di una guardia a cavallo, che fu come il segnale di una zuffa cruenta. Malgrado il sangue versato, malgrado i fiumi d'inchiostro corsi pro e contro il nuovo sciopero, la questione è fino ad ora insoluta».

Chamberlain riprenderà la lotta pel protezionismo.

LONDRA, 30. — I giornali pubblicano una lettera di Chamberlain, nella quale dice che spera di essere ben tosto capace di riprendere il suo posto nella prima fila tra coloro che combattono per la riforma doganale.

GLI SPORTS
Gare di lotta all'Unione Sportiva Torinese.

Alla presenza di un numeroso pubblico, invitati e di diversi soci delle società [illegible] *Robur, Atalanta, Fides et Robur*, ecc. [illegible] sero ieri alle 15 negli ampi locali [illegible] *Sportiva Torinese* in via Ribera, [illegible] ziate gare di lotta.

Alla prova di pesi massimi riuscì [illegible] Calciati Ettore con cinque lotte [illegible] condo Savino Ambrogio, terzo Mezz[illegible] nesto; quarto Beraud, quinto Stu[illegible] rato Ricamagna.

Nei pesi minimi fu primo Arduino [illegible] un giovane molto promettente [illegible] sime gare; secondo Tricerri; terzo [illegible] che vinse pure la medaglia d'argento [illegible] classifica dei podisti lottatori, quarto P[illegible] quinto Savini.

Componevano la giuria i signori La[illegible] Borgarello, Cena e Stoppani. Arbitro [illegible] Destefanis Vincenzo.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni [illegible] inviate.*

La Pace, *periodico quindicinale antimilitarista* - Genova.

E' uscito il n. 21 (anno V) dedicata interamente alla traduzione italiana de *La patria di lor signori* di Gustavo Hervé e arricchita da una bella illustrazione allegorica di E. [illegible] riproducente appunto la copertina del [illegible] suddetto. Il numero in parola porta a[illegible] ritratto di Gustavo Hervé.

E' in vendita in Torino presso le principali edicole. Distributrice la Ditta Aschieri.

La settimana corrente **Francesco Barberis**, *riprendendo il suo giro di propaganda pro Grido, toccherà i paesi di Vignale, Scurzolengo e dintorni.*

Invitiamo i compagni ad accoglierlo affettuosamente facilitandogli cioè il del suo compito.

Corriere del Piemonte

NOVARA. — Agitazione muratori. (*Riego Fulvio*) — Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea dei muratori; essa riuscì numerosa e dopo breve discussione, all'unanimità, approvava l'operato della Commissione, della Camera del lavoro e della Federazione edilizia. Poscia in un ordine del giorno deliberava di sostenere il riconoscimento della Camera del lavoro e della Federazione [illegible] tenere nullo il concordato già stabilito [illegible] capi mastri e di riaprire l'agitazione. Si capisce che essi si preparano per la primavera del 1908, nel frattempo speriamo che i capi mastri rinsaviranno.

Conferenza. — Sabato sera al Circolo Benedetto Cairoli in S. Andrea, ebbe luogo la conferenza sulla necessità di esercitare il diritto elettorale. Parlarono efficacemente i compagni prof. Andreoli, Tizzani Ettore, Belotti Enrico e l'amico Reddi.

Società di cultura. — Ieri alla società di cultura la signorina Ines Tosi disse alcune poesie di Carducci, Pascoli e Ada Negri. La sua dizione fu corretta ed elegante e piacque molto al pubblico che assisteva. Fu una ora di vero godimento intellettuale.

BIELLA, 30 (*Bena*) — **Sul fatto di Vigliano.** — Sul presunto uxoricidio di Vigliano, di cui vi parlai ieri, si hanno i seguenti particolari:

Domenica scorsa, 24 corr., moriva in Vigliano certa Maddalena Baratti, d'anni [illegible] madre di sette figli.

Sulle prime la morte fu attribuita ad una disgrazia: si disse cioè che la donna era caduta salendo una scala, riportando lesioni mortali.

Poi si sparse la voce che la poveretta fosse morta in causa delle continue percosse del marito, e si ventilò pure ch'egli l'avesse picchiata ripetutamente con una zappa.

Fu in seguito a questa voce che venne arrestato il Brovarone Giuseppe, marito della morta, quale sospetto reo di uxoricidio.

A Vigliano, però, la versione più probabile si crede sia questa: Siccome da circa [illegible] anni la Maddalena si era messa a bere eccessivamente, accadeva molto spesso che si ubbriacasse, tanto che un giorno — raccontano a Vigliano — dopo esser stata in tutte le osterie del paese, si dovette portarla a casa su di un carro, quasi priva di sensi. Ora sembra che venerdì, 22 corrente, non trovandosi in istato normale, sia caduta scendendo le scale della propria abitazione e ne abbia riportate gravi lesioni.

Fatta l'autopsia, i medici poterono assodare essere la morte avvenuta in conseguenza di una lesione all'addome.

Ora resta a sapere se la lesione fu prodotta da caduta o da maltrattamenti. E questo è quanto dovrà assodare l'autorità giudiziaria.

Vi terrò informati delle risultanze che emergeranno dall'istruttoria.

VARALLO SESIA. — Elezioni (*Gianni*). — Le elezioni amministrative avranno qui luogo il 22 corrente.

Dalle mosse degli avversari finora nulla è trapelato. Solo il *Valsesia*, organo dei radicali (?), da che ha assunto il nuovo Direttore

... strananti appelli ai liberali ... perchè questi ... alle sue proposte di alleanza ... di guerra contro gli ... aborriti socialisti.

... a quel colosso che ... beffò delle proposte, ... una polemicuzza che, fatta ... fa poco onore all'uno ed ...

... lato qualche radicale dall'etichetta ... l'appoggio nostro. Accetteranno i socialisti tale combinazione, sia pure ... altamente encomiabile di svecchiare il nostro Consiglio?

... ogni affermazione è prematura, perchè ... giovedì prossimo delibererà in ... nostra Sezione, però è un fatto ... esperimento del passato ci menerà ben ... allearsi con gente che di fedeltà ad ... programma non può dare altra ... che la propria onestà personale.

... nelle sue linee principali il momento ... situazione elettorale di Varallo.

Consiglio comunale. — L'altra sera si ... Consiglio sotto la presidenza — ... così — ancorate del sindaco.

Il consigliere Vallana, assente per affari, ... sua lettera al Consiglio protesta per ... applicazione della disposizione ... approvata anche dalla superiore ... colla quale si vieta la panificazione ... dalle 22 alle 6.

Il sindaco per tutta risposta comunica al Consiglio che non si è pensato ad applicare ... articolo perchè tanto, fra poco, andrà in vigore la legge al riguardo.

In tal modo si gabella il prossimo nel nostro fortunato Comune! O che c'era bisogno di aggiungere tale articolo al regolamento d'igiene, se si aveva in animo di attendere l'andata in vigore della nuova legge che finora non è neppure approvata dalla Camera?

Intanto aspetta caval che l'erba cresca.

Si legge quindi parte del verbale e si dà ... l'altra parte.

Si approva l'operato della Giunta circa il ... del carcere giudiziario.

Quanto all'adesione alle istanze dei Comuni di Valsermenza per la difesa dei diritti ... sulle prese d'acqua, il Consiglio, dopo breve discussione, a cui presero parte ... Zoppetti e Geniani, redasse un ordine del giorno di appoggio ai suddetti Comuni, augurandosi però che venga presto ... il progetto di legge Massimini che ... le concessioni di prese d'acqua e ... trasporto d'energia elettrica.

Approva poi la proposta del Consorzio ... di Valmastallone per ottenere il passaggio a provinciale della strada che da Varallo ... a Rimella ed a Fobello.

Si approva pure lo stanziamento di L. 13.500 ... e l'ampliamento di via Ravelli, ... fela.

... all'ampliamento della via Maggiore ... discordi i pareri. Marchesini, della ... propone che il taglio della casa Pe... venga effettuato solo in parte, in ... la via abbia ad avere quivi una ... dieci metri.

... altro assessore, e Bruno sono invece di parere che, dappoichè il Comune ha ... di fare tal passo, meglio è che lo ... in modo da non dovere poi ritornarvi ... altra volta, senza badare al ... qualche migliaio di lire, bensì ... di fare un'opera ... ai bisogni sempre crescenti di ... esigenze dell'igiene e della ...

... il Consiglio nominò cinque ... coll'incarico di fare degli studi ...

La seduta viene quindi tolta.

VERCELLI, 1. — **Per il nuovo memoriale.** — Ieri sera si riunirono alla Casa ... gli operai metallurgici per discutere ... e compilare il nuovo memoriale ... presentarsi a fine d'anno agli industriali ... la scadenza del vecchio.

... che date le miti ed oneste pretese ... l'accordo verrà effettuato ... senza bisogno di ricorrere ... estremi ... che tornerebbero a danno ... quanto degli operai.

Fatevi elettori! — Il Pretore di Vercelli rende noto che nel giorno 8 dicembre 1907, ... si terrà nella sala delle pubbliche udienze della Pretura una seconda ed ultima sessione ... per gli effetti di cui ... legge elettorale politica per ... compresi sotto la giurisdizione ... Pretura vogliono assoggettarsi ... onde procurarsi il ...

... ammissione all'esame saranno ... per iscritto od anche verbalmente ... alla Pretura, non più tardi del ... dicembre 1907, col certificato ...

CARRÙ, 1. — **Tram Cuneo-Carrù.** — ... ebbe luogo una riunione tra ... della costruzione della Tramvia Cuneo-Carrù, ed il Comitato ... allo scopo di prendere gli ... accordi circa la domanda ... al Ministero dei lavori pubblici e ... derivazione d'acqua dal ... per la forza elettrica.

... la pratica sia ben avviata e che ... non tarderà ad essere un fatto ...

Sempre l'acqua. — Sembra che ostacoli ... legale, siano sorti per ... d'acqua irrigatoria.

... che si possano vincere anche ... per il bene generale del paese ...

CANELLI, 1. *(o. p.)* — **Reprise musicale.** — Sabato la Banda del paese diede segno di vita per festeggiare S. Cecilia.

...

A noi poco importa che suoni oppure no; a noi importa di sapere se il Comune continua a sovvenzionare questa banda irreperibile che si fa udire soltanto quando si tratta di ... per rallegrare i loro ... festeggiare qualche ...

Ma ... qualcuno potrà obbiettare ... rispondiamo; ma quelli valgono soltanto per rinfinare quei poco educati controsoffiatori ... XX settembre scorso.

Pensiamo ... sarebbe bene, giacchè la Banda ... fuori servizio, sciogliersi del tutto e non parlarne più.

TORRE PELLICE. — **Alla Camera del lavoro.** — In seguito alle annunziate diminuzioni ... provocate da ... sezione tessile, i soci ... furono chiamati a pronunciarsi col referendum. A questo risposero segretamente 751 ... dei quali 745 respinsero ... confermando la massima fiducia ...

Saputo ... la Commissione pubblicò ... una dichiarazione ... dopo di aver rintuzzato ... invitava caldamente ... a riprendere il posto.

Questi accettò condizionalmente fino al nuovo anno, riservandosi ogni decisione ad allora ... a seconda della condotta degli organizzati.

Inaugurazione del nuovo salone. — Per domenica prossima 8 dicembre, è fissata la inaugurazione del nuovo salone camerale.

I compagni seppero con gioia che il carissimo on. Rinaldo Rigola accettava di pronunziare il discorso inaugurale.

Convocazione. — Per mercoledì, alle ore ... è convocata l'assemblea della Sezione socialista. I compagni sono pregati di non mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Elezioni al Circolo Operaio. — Oggi ebbero luogo le elezioni per la Direzione del Circolo Operaio, nelle quali trionfò, quasi senza opposizione, la lista appoggiata dalla Camera del lavoro.

Anche il Circolo fra poco inaugurerà i suoi nuovi locali, trasportando le tende in casa ... dove, speriamo, i soci volonterosi rinnoveranno l'ambiente, indirizzando la istituzione a scopi morali nell'interesse dei lavoratori.

COLLEGNO, 1. *(R. A.)* — Oggi in Borgonuovo ebbe luogo la riunione generale degli infermieri ed infermiere del R. Manicomio (succursale di Torino). L'adunanza fu numerosa e da ciò si può arguire la solidarietà ed il buon accordo che regnano fra quei lavoratori e lavoratrici.

Assisteva alla seduta il compagno Rovetti Adolfo di Torino, il quale portò agli intervenuti il saluto dei colleghi di Torino, che, essendo in servizio, non poterono intervenire.

La discussione fu ampia e si fermò specialmente su quanto concerne le così dette suore di carità, le quali, a quanto pare, compiono un lavoro di disgregamento nella lega e cercano di gettare l'odio tra il personale laico.

La riunione durò due ore e si sciolse con una fraterna bicchierata in cui si inneggiò al valoroso «Grido del Popolo».

VOCE, MILIONI E POCO SENNO

Dato il titolo non occorre dire di quale dio-Caruso si tratti. Il bel tipo, non contento dei milioni che la fortuna, davvero cieca e sorda, gli decreta e paga col beneplacito entusiastico della scipitaggine americana, vuol fare della letteratura sovversiva contro la critica d'alcun giornale dell'America stessa e d'altri di Francia e d'Italia.

I fatti gravi ai quali vorrebbe opporsi col sussiego d'un capo di Stato, o d'un ministro del dio della superbia, son poi l'eccesso di zelo e la trasgressione alle regole più elementari della critica con cui per le colonne dei giornali si vengon stabilendo confronti non sempre trionfalmente lusinghieri a suo riguardo. Il celebre tenore, con originalità di pretesa, non vorrebbe neppure che si giovasse «del suo nome come pietra di paragone per innalzare altri nomi», e dà prova d'un solenne altruismo, volevo dire di alta carità artistica, vedendo di mal occhio che «la sua arte possa servire così all'arte altrui». Capite?

Le parole del *grand'uomo* sarebbero tali da offendere seriamente tutta la critica, se lo stesso grand'uomo avesse dato prova mai di un intelletto e d'una coltura notevoli, o sufficienti a reggere le responsabilità che la celebrità sua ed il favoloso pregio che gode gli imporrebbero giustamente. Ma l'autorità sua morale è così valutata da non permettere si prenda in considerazione qualunque sua fantasia, qualunque suo fiero ammonimento.

Levi pure alta e grossa la voce, la bocca d'oro, il mangiatore di milioni, il capitale di qualche *Company* grammofonica: noi per un po' staremo in silenzio a udire, perchè il bel suono ci piace davvero. Ma non ne seguiremo l'intimo e volgare spirito, perchè sapremmo di recar dispiacere al tenore stesso scorgendovi e rilevandovi un meschino e malcelato unico intendimento.

In America, ha magnificamente trionfato e trionferà per molto un artista più grande di Enrico Caruso, creandosi una corrente favorevole che gareggia, in manifestazioni entusiastiche, con una più vecchia corrente favorevole al fortunato collega. Non sentirsi più l'unico e lodato dio in tanto paradiso di dollari, gli torna doloroso; notando fors'anche la differenza d'ambiente in cui i pregi del Bonci e le proprie facoltà sono apprezzate.

E sarebbe ingenuità gravissima non pensare, con chi scrive sulla nascente *Illustrazione teatrale*, all'ostentatezza con cui il ribelle condanna la circostanza che lusingò sempre i migliori artisti e gli uomini d'alcun valore, sentendosi elevati a termini di paragone in favore di nuovi venuti, ostentatezza che mal cela il suo dispetto di vedersi al fianco un collega italiano acclamato dalla folla e di molto prediletto dall'intellettualità.

Enrico Caruso non avrebbe mai ed in modo alcuno dovuto ribellarsi alla troppo seconda fortuna che gli tocca; e così niuno avrebbe voluto contrastare la stessa foga laudatoria per lui di molto giornalismo confusionista, e la luce della sua aureola non sarebbe stata un po' offuscata. Almeno, non si sarebbe certamente giunti al punto di fargli sentire quali siano i diritti del giornalismo e della critica, col mettergli sott'occhio queste note poco lusinghiere per il *dico*.

«Fra Alessandro Bonci che, riscontrando «in un giovinetto a lui prima sconosciuto, «buone disposizioni artistiche, lo mantiene «agli studi, ed Enrico Caruso, che per tre «anni abbandona Edoardo Missiani al freddo «della Galleria milanese; fra Alessandro «Bonci che cantando a Parma lascia con «munifico pensiero il suo emolumento per i «poveri della città, ed Enrico Caruso che «ricusa l'opera sua per un concerto di beneficenza a Parigi preferendo trascorrere le «sue ore d'ozio al palazzo delle scimmie...., «noi sinceramente preferiamo Alessandro «Bonci».

A titolo di notizia, aggiungiamo che a Budapest, di questi giorni, il Caruso fu fatto segno a poco lieta accoglienza; mentre il Bonci ebbe un successo trionfale in un concerto Viennese al quale era accorsa la miglior parte della cittadinanza.

CRONACA DEL LAVORO

IL CONTRATTO DI LAVORO
nei servizi pubblici assunti da imprese private.

ROMA, 1. — Ecco il testo delle disposizioni per il contratto di lavoro e per la definizione delle controversie dei servizi pubblici assunti da imprese private.

Art. 1. La presente legge si applica ai seguenti servizi pubblici quando sono assunti da imprese private.

1. All'illuminazione pubblica, alla condutura ed alla distribuzione dell'acqua potabile alla popolazione;

2. Ai trasporti diretti a provvedere alle pubbliche comunicazioni che non siano regolate da leggi speciali;

3. Alla assistenza agli infermi negli ospedali e nelle case di salute,

4. All'alimentazione dei ricoverati o rinchiusi nei pubblici stabilimenti;

5, Alla nettezza urbana, quando vi siano impiegati non meno di dieci lavoratori.

Art. 2. Il contratto di lavoro nei servizi indicati nell'art. 18 è regolato dalle convenzioni delle parti, dal diritto vigente e dalla consuetudine in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni della presente legge.

Art. 3. L'impresa assuntrice deve con speciale regolamento determinare i diritti, le obbligazioni delle parti e le condizioni di lavoro.

Il regolamento deve in modo speciale contenere le disposizioni per le mercedi, gli orari, la cauzione, i provvedimenti disciplinari e i termini della disdetta e della risoluzione.

Le pubbliche Amministrazioni nelle nuove concessioni di pubblici servizi, dovranno secondo le forme prescritte nella legge comunale e provinciale, stabilire le norme per un equo trattamento del personale addetto ai servizi stessi.

Art. 4. La cauzione di cui all'art. 3, si formerà mediante ritenuta, la quale non potrà eccedere il 10 p. olo della mercede e in nessun caso la somma corrispondente al salario di un mese se il contratto ha la durata minore di un anno e di due mesi nei contratti stipulati per un tempo più lungo. La detta somma verrà depositata nei termini, nei luoghi e con garanzie che si stabiliranno nel regolamento.

Art. 5. Il regolamento di cui all'art. 3, accettato dalle parti, è obbligatorio per esse. Le modificazioni al regolamento devono essere portate a conoscenza dei lavoratori e diventeranno obbligatorie dopo trascorso il termine stabilito per la disdetta.

Art. 6. Quando le parti, spirato il termine pattuito, continuano l'esecuzione del contratto, questo si reputa rinnovato per un tempo uguale a quello stabilito nel contratto scaduto, purchè non ecceda un anno.

Art. 7. Nei Comuni dove funziona alcuno dei servizi pubblici, previsti nella presente legge, sarà istituita per ciascuno di questi una Commissione di conciliazione od arbitrato, composta di un presidente e di quattro delegati eletti, metà dai lavoratori e metà dall'impresa che esercita il servizio stesso. Quando le parti od alcuna di esse non addivengano alla nomina dei delegati, questi sono designati dal presidente del Tribunale nella cui giurisdizione ha sede il Comune. Il presidente sarà eletto dai delegati delle parti, quando siano unanimi, e in difetto dal presidente del Tribunale. La commissione rimane in ufficio un anno.

Art. 8. I delegati dei lavoratori, di cui negli articoli 7 e 9 saranno designati a maggioranza relativa in una votazione alla quale partecipi almeno la metà più uno di quegli addetti al servizio.

Art. 9. Alla commissione, di cui all'articolo precedente è deferito l'esame di tutte le controversie anche individuali e dei conflitti fra i lavoratori e l'impresa che esercita il servizio pubblico.

Art. 10. Il presidente della Commissione a richiesta degli interessati e anche d'ufficio deve adoperarsi per la conciliazione delle controversie e dei conflitti, e ove lo creda invita le parti di delegare per assisterlo uno o più rappresentanti scelti metà dall'impresa e metà dai lavoratori.

La conciliazione ha forza di contratto tra le parti e il relativo processo verbale ha valore di atto pubblico.

Art. 11. Se non avviene la conciliazione il presidente, dandone avviso alle parti, deferisce la risoluzione alla Commissione di cui all'art. 7 e fornisce alla medesima le informazioni che reputerà utili.

La Commissione pronuncia come amichevole compositore e non è tenuta all'osservanza di prescrizioni o termini che non siano stabiliti nella presente legge e nel regolamento di cui all'art. 21.

Art. 12. La Commissione, esaminate le domande, ne formula i precisi termini in apposito verbale in cui si ripeteranno le ragioni allegate dalle parti, la deliberazione presa ed i motivi.

Art. 13. Le risoluzioni della Commissione sono prese a maggioranza, e quando si riferiscono all'interpretazione, applicazione ed esecuzione del contratto, obbligano le parti per il tempo fissato alla durata di esso rispetto ad ogni singolo lavoratore.

Nei conflitti rivolti a mutare il contratto durante il periodo per cui il medesimo è stipulato, rispetto alle mercedi, agli orari e a qualunque altra delle condizioni di lavoro siano o no determinate e previste dal regolamento, la risoluzione è obbligatoria se pronunziata all'unanimità con l'intervento di tutti i delegati.

Le anzidette deliberazioni sono titoli esecutivi.

Art. 14. La risoluzione sarà affissa nei locali dell'impresa del servizio pubblico e nell'albo del comune, e un esemplare di essa sarà trasmesso al Ministero di agricoltura e commercio (ufficio del lavoro).

Art. 15. Contro le risoluzioni anzidette non è ammessa alcuna impugnativa davanti all'autorità giudiziaria, tranne per violazione delle forme stabilite nella presente legge.

L'impugnativa è proposta con ricorso al Tribunale civile entro cinque giorni dalla pubblicazione della risoluzione.

Art. 16. Il Tribunale decide definitivamente. Se esso dichiari la nullità per violazione dell'art. si rinnoverà la procedura nei modi e termini e cogli effetti di cui negli articoli precedenti.

Art. 17. Qualora nei contratti attuali delle imprese assuntrici previste dall'art. 1 sia stabilita una speciale commissione per la conciliazione e l'arbitrato, la controversia ed il conflitto saranno deferiti all'esame della medesima, salvo che le parti d'accordo non chiedano l'intervento della Commissione istituita colla presente legge.

Art. 18. L'inadempimento delle prescrizioni contenute nei precedenti articoli e nell'atto di conciliazione e di decisione arbitrale costituisce contro l'inadempiente, motivo di risoluzione del contratto.

L'inadempiente inoltre decade da ogni azione nascente dal contratto davanti all'autorità giudiziaria, perde il deposito di garanzia di cui nell'art. 4 ed è obbligato al risarcimento dei danni.

L'inadempienza è dichiarata, sentite le parti interessate, dal presidente o dalla Commissione che ha conciliato e risolute le controversie ed il conflitto.

Art. 19. Chiunque ricusa senza giusto motivo di fornire le notizie richieste dal presidente e dalla Commissione, investiti delle funzioni di conciliazione e arbitrato secondo la presente legge, è punito con l'ammenda da L. 25 a L. 500.

Chiunque, dopo avere accettato l'ufficio di cui all'art. 9 ricusa di adempierlo senza giusto motivo, o dolosamente non partecipa alla risoluzione è punito con una multa estensibile a L. 1000 e può essere tenuto al risarcimento dei danni.

Il provento delle pene pecuniarie sarà devoluto alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Art. 20. A tutti gli atti di procedura e ai provvedimenti di qualsiasi natura previsti nella presente legge sono applicabili le disposizioni degli art. 42, 41 della legge 15 giugno 1893, n. 2 295 sui probiviri.

Se la somma oggetto della conciliazione o della risoluzione arbitrale è superiore a lire 200 i diritti di cui all'art. 43 della legge 15 giugno 1893, n. 295 sono di L. 3 fino a L. 500 e di L. 4 se la somma sia maggiore.

Art. 21. Con apposito regolamento da approvarsi con Decreto reale su proposta del Ministro di agricoltura, sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore del lavoro, saranno date le disposizioni per la esecuzione della presente legge e per la procedura da osservarsi per la designazione dei delegati davanti la Commissione di conciliazione e di arbitrato e per l'impugnativa avanti il Tribunale prevista nell'art. 15.

PARTITO SOCIALISTA

La Commissione Esecutiva della Federazione socialista della Provincia di Torino, è convocata per stassera, 2 dicembre, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Fissare definitivamente la data del Congresso provinciale socialista;

2° Compilare l'ordine del giorno del Congresso;

3° Circolare da inviarsi ai compagni e Sezioni della provincia;

4° Relazione del segretario in merito a cose della massima importanza.

Stante l'importanza della discussione nessuno dovrebbe mancare.

***

Il Comitato federale socialista è convocato per questa sera 2 dicembre alle ore 21, nei locali della Federazione.

MAZZOLA, *Segretario*.

***

L'accentramento approvato a maggioranza. — Se sarebbe stato desiderabile un maggior concorso alle urne, non si può certo asserire che i votanti abbiano esitato nell'esprimere il loro pensiero.

Su 260, 248 furono per il sì e 12 per il no.

L'accentramento ha quindi raccolto la maggioranza dei suffragi.

***

L'ottimo nostro *Patrucco Carlo* ci fa tenere L. 5 da lui raccolte fra compagni (durante il *referendum*) inneggianti al *Grido* per la lotta ingaggiata contro l'allargamento della cinta daziaria.

Grati della testimonianza d'interessamento data al nostro foglio, siamo lieti di annunziare che si è già costituito all'uopo un Comitato alla Barriera di Lanzo.

Camera del Lavoro.

Il compagno **Ciessa Domenico** è pregato a passare alla segreteria della Camera per comunicazioni che lo riguardano.

I SERRATI GRISSINIERI.
La 22ª assemblea.

Nulla di mutato nella fisonomia di questa lotta che da ventidue giorni vien condotta strenuamente.

Da voci raccolte in giro si parla d'un probabile riavvicinamento tra le parti, il che noi vivamente ce l'auguriamo; ma sono accenni vaghi; se ci sarà dato concretarli in qualcosa di positivo, niente di meglio.

Da sabato sera a iermattina vennero raccolte in schede circa 200 lire; un macellaio compagno, che tien dietro sempre alle lotte operaie e non vien mai meno al proprio contributo di solidarietà, ha mandato parecchi chilogrammi di carne da distribuire ai padri di famiglia. Pensiero gentile che venne vivamente apprezzato.

Dove la cittadinanza trova grissini.

Società Tor. di panificazione, in tutte le sue rivendite;
Primo panificio italiano, via Ormea, 111, con negozio via Andrea Doria, 8;
Vaulato ved. via Santa Chiara, 8;
Fratelli Fino, Corso Vercelli, 68;
Martinetto, piazzale Barriera di Nizza, 4;
Bianco Battista, via Romani, 1 (Borgo Po);
Cooperativa grissinieri, via Nizza, 89;
Bertolino Giuseppe, via Juvara, 20;
Sommariva Gaudenzio corso Vittorio Emanuele, 76;
Alleanza Cooperativa Torinese, e suoi distributori;
Degiovanni, corso Vercelli, 52;
Defilippi, piazza Savoia, n. 4;
Beltramo, piazza Barriera Nizza;
Costa Remigio, via Po, 36;
Tesio fratelli, via S. Domenico, 34;
Ferrero (coniugi), via Cavour, 5;
Quaranta Tomaso, via Priocca, 5;
Bertollo Elia, via S. Agostino, 19;
Degiorgis Prospero, via Scuderie reali;
Vaccarino Giovanni, via San Francesco da Paola, 49.
Sartoris, via della Rocca, 41;
Bordiglio, corso Regina Margherita, 28;
Betrone Pietro, via Deposito, 9;
Cooperativa Unione Grissinieri:
Via Romani, 2 (Borgo Po);
Via Priocca, 5;
Via Vagnone, 8, (Borgo S. Donato, vicino a Santa Zita);
Via Novara, 10 (Barriera di Milano);
Corso Regina Margherita, 98;
Via Sant'Anselmo, angolo via Orto Botanico.
Gallo Lorenzo, corso Francia, 27;
Castagneri, via Ormea, 12;
Monateri Carlo, via Basilica, 5;
Viscardi Giovanni, via dei Fiori, 42;
De Molinari Gioacchino, via Cibrario, 45;
Gioanetti Cesare, via Principe Tomaso, 18.

N.B. — Chi desidera essere servito di grissini a domicilio, come istituti, alberghi, privati, ecc. ecc., potrà rivolgersi in *Via Borgo Dora, 25, telefono 21-65.*

***

Riunione Provinciale Lottista. — Ieri, domenica, ebbe luogo la da noi preannunziata riunione provinciale fra gli addetti ai Banchi Lotto della Città e provincia di Torino.

La riunione riuscì numerosa: oltre 150 i presenti, erano rappresentati i lottisti delle provincie di Cuneo e Alessandria, la Direzione del Lotto di Torino dall'avvocato Pietro Cortella e molte associazioni cittadine.

Son lette le adesioni: del cav. Bergami, direttore compartimentale del Lotto in Torino, dell'on. deputato Daneo, delle Sezioni Lottiste di Roma, con telegramma di Napoli, Bologna, Milano, Circolo indipendente di Palermo, ecc. ecc.

Il presidente sig. Olivetti Carlo, con elevata parola dice che, ragioni dell'adunanza sono: ottenere l'aumento d'aggio nella misura di lire 170.000... e una stabilità di carriera per tutti gli addetti ai Banchi Lotto.

Si dice convinto delle domande di classe ed essere necessario provvedere che l'aumento d'aggio non solo venga dato ai ricevitori, ma diviso in eque proporzioni fra i commessi.

Il segretario sig. G. Spellanzoni, dice del bisogno dei lottisti di organizzarsi onde possano ottenere le migliorie da troppo tempo attese. L'aumento d'aggio è necessario venga concesso perchè con gli stipendi attuali varianti, dalle 6, 8, 10 lire settimanali non è possibile vivere, come pure è necessaria una stabilità di posizione e carriera per tutti gli addetti ai banchi lotto, porchè la legge 22 luglio 1906 non resti solo teorica ma divenga pratica.

Prendono quindi la parola i sigg. Baldini Nestore, Bellemo Luigi, Vignola Primo rappresentante di Saluzzo, e la signora Gastaldi, benemerita Cassiera della locale associazione, per raccomandare la diminuzione della cauzione per i banchi che non hanno sede nella città del compartinto come pure riguardo agli affittamenti dei locali adibiti ai Banchi Lotto.

Il presidente *Olivetti*, plaudendo al Comitato Centrale Federale, al direttore compartimentale, e ringraziando la stampa propone il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

«I lottisti della città e provincia di Torino, presenti le rappresentanze delle provincie di Cuneo e d'Alessandria;

«Udita la relazione fatta dal segretario federale a nome del Comitato Centrale, della Federazione Nazionale Lottista;

«Considerando essere più che urgente che il governo provvegga a dare ai Banchi Lotto una stabilità di posizione e carriera non disgiunta da un aumento d'aggio che permetta di vivere secondo le accresciute esigenze di vita; mentre fidano nelle superiori promesse e energicamente protestano contro quei pochi se chiamati «soli lottisti di Palermo» per la loro opera contraria a dignità di interesse di classe;

«Deliberano di intensificare l'opera di organizzazione e propaganda fino al raggiungimento dei legittimi desiderata di classe».

In seguito vengono spediti telegrammi al Ministro finanze, Roma e al commendatore Sandri, direttore generale delle privative.

TORINO
Telefono: 71.

UN TERRIBILE ACCOLTELLATORE
4 feriti gravemente - 1 morto - una guardia moribonda.

A tarda ora di notte, veniamo informati che certo Enrietti Luigi, meccanico, di anni 28, abitante in via Ospedale, 28, verso il tocco di notte avrebbe nel breve spazio di ora, ferito gravemente di coltello un individuo in via Porta Palatina, angolo via Genova dinnanzi al n. 17; un secondo in via Genova, angolo Barbaroux; un terzo in via Barbaroux, angolo via S. Dalmazzo; un quarto in via Stampatori.

Due di costoro sono stati operati di lapatomia all'Ospedale Maggiore. Vi sarebbe inoltre un morto.

La guardia di P. S. che l'avrebbe arrestato si trova essa pure all'Ospedale in pericolo di vita, avendo ricevuto una coltellata al basso ventre. Fu operata essa pure di laparatomia.

L'inaugurazione dell'Asilo laico Borgo S. Paolo. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'asilo laico che per volontà dei padri di famiglia della sezione è sorto nel popoloso e democratico sobborgo.

Malgrado la pioggia accorse numerosa folla alla Casa socialista, ove parlarono applauditissimi Quirino Nofri e Giulio Casalini sui moderni sistemi di educazione, sulla necessità di imprimere il carattere di laicità alla scuola togliendola dal monopolio del confessionale e del prete, il quale nella scuola trova la prima e più forte arma per avvincere le coscienze e perpetuare la propria egemonia in tutti i campi della vita e dell'azione sociale.

Grandolini del Comitato organizzatore, comunicò come fosse stata invitata alla festa l'autorità municipale, la qual non si pecca di mancare mai alle feste dell'educazione e dell'istruzione. Il sindaco alla vigilia dell'inaugurazione mandò *una guardia municipale ad avvertire verbalmente* che tanto il primo magistrato civico, come l'assessore della Pubblica Istruzione non potevano parteciparvi, perchè occupati.

Notiamo che all'asilo retto dalle monache i bimbi sono circa 90; a quello laico fin'ora sono 60 gl'iscritti.

***

Che *Don Rinaudo* il sacrestano del Consiglio comunale, si fosse astenuto dal recarsi ad una festa laica; *transeat!* ad un prete è concesso dire e disdire, battere la gran cassa per i salesiani, ed asserire che si andrebbe, qualora invitato, anche a pronunciare un discorso in una festa socialista; non per nulla santa madre chiesa confessa..... ed assolve anche peccati maggiori, che non sieno le menzognette volgari dettate da opportunismo elettorale; ma che proprio il senatore Secondo Frola debba in tutto e per tutto servire da sparafucile all'untuosità degli scagnozzi di sacrestia, non ce lo spieghiamo se non congetturando sull'influenza di certe gite autunnali .. a Stupinigi!

Una bicicletta rubata. — Il signor Tommaso Pochiola, ieri abbandonò la propria bicicletta nella rimessa della ditta Camporelli e Ferrari, al n. 48 di via S. Secondo.

Al suo ritorno la bicicletta era sparita.

Furto di assi. — Certo Battista Migliorero, visto e considerato, forse che la stagione invernale richiede del calore e quindi della legna per produrlo, credette opportuno di staccare dalle assi da un assito di cinta, ad una casa in costruzione in via Massena, per accendere certo la stufa.

Ma si lasciò cogliere, e per star caldo ora è ai freschi!

Stralci dei conti consuntivi del 1906 dell'Opera Pia S. Paolo.

I. *Eroga sugli utili del Monte di Pietà* (Azienda del Credito).

1. Quinta quota di concorso nella soluzione della questione ospitaliera torinese L. 100.000.

2. Prima quota del milione assegnato per la costruzione di case popolari in Torino in L. 100.000.

3. Prima quota delle L. 100.000 assegnate per l'esposizione del 1911, L. 25.000.

4. Largizioni ad Enti vari (Asili infantili L. 6.500, istituti per il ricovero, l'istruzione e l'educazione di fanciulli e fanciulle L. 9.100; Scuole e patronati scolastici L. 9.100; Ospedali, ricoveri di mendicità ed opere elemosiniere L. 51.700; Associazioni per soccorso a poveri, operai, veterani, ecc. L. 13.800; Istituti di pubblica utilità L. 3.800.

Totale L. 94.000.

5. Per riscatto gratuito di pegni poveri L. 4000;

6. Per buoni di pane, L. 8000;

7. Per sussidi diversi L. 1200;

8. In aumento del fondo per altre eventuali elargizioni L. 10.000.

Totale L. 342.200

II. *Sussidi assegnati sui fondi dell'Ufficio Pio.*

1. Sussidi ordinari e straordinari L. 106.792,12

2. Sussidi d'urgenza L. 10.500;

3. Sussidi educativi L. 25.385,

4. Sussidi matrimoniali L. 13.159,50;

5. Sussidi a poveri infermi ed a poveri mendicanti L. 13.168,33;

6. Sussidi ad istituzioni elemosiniere L. 4.015,17;

7. Rinnovazione gratuita di pegni poveri L. 2.465,09.

Totale L. 175.505,31.

III. *Erogazioni sui fondi dell'Educatorio Duchessa Isabella*

1. Spesa per 1 posti gratuiti e semigratuiti nell'Educatorio L. 71.897,50;

2. Sussidi educativi, sussidi matrimoniali e sussidi ad istituti di beneficenza L. 5.392,64.

Totale L. 77.290,14.

Totale generale L. 594.995,45.

A questa somma devesi ancora aggiungere quella di L. 119.577,32, rappresentante di disavanzo della gestione dell'Azienda pignoratizia, stato colmato con gli utili dell'azienda del credito. — Con deliberazione del 9 ottobre, u. s., il Consiglio d'Amministrazione stabilì di anticipare il pagamento del milione votato per le case popolari, secondo i bisogni della loro costruzione, a semplice richiesta del signor Sindaco.

Una rissa in un cinematografo. — Il custode del cinematografo «Ireos» sito in piazza Solferino, certo Montalcino Giovanni di 39 anni, dimorante in via Stampatori, 16, ieri sera vide pararglisi innanzi un individuo il quale da quanto pareva, desiderava entrar allo spettacolo, in maniera tutt'altro che decente gridando, e trivialmente facendo quel si dice il barabba.

Il Montalcino lo pregò di desistere dall'indecoroso contegno; per tutta risposta l'individuo si ricevette un tremendo pugno sull'occhio sinistro che gli procurò un ematoma.

Fra i due ebbe luogo una colluttazione, con la peggio del custode il quale si ebbe per di più un'abrasione al pollice destro.

Sopraggiunta una guardia civica fu arrestato e condotto alla sezione di P. S. di via Ciannone, ove fu identificato per certo Longhi Angelo, di 24 anni, egli pure abitante in via Stampatori.

Il Montalcini, a sua volta, venne condotto all'ospedale Maggiore, ove medicato fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Nella contrada... più pulita di Torino - Una bottiglia sulla testa. — In uno dei tanti bettolini di via Stampatori, la contrada delle veneri vaganti, dei pregiudicati *et similia*... ieri sera si accese una disputa per questioni di gioco fra certo Cagno e certo Grandi Domenico, di 54 anni, fattorino, abitante al n. 16 del medesimo meandro torinese.

Ad un tratto il Cagno, brandita una bottiglia che stava su di una tavola, se ne servì come di arma di offesa, dandone un tremendo colpo al capo del Grandi, il quale, stordito e grondante sangue, fu accompagnato all'Ospedale Maggiore, ove, medicato, fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Un piccolo incendio. — Alle ore 12 di ieri mattina la sezione Borgonuovo dei pompieri si recò a spegnere un incendio di camino in via Roma n. 20 nell'alloggio della signora Giuseppina Gamma, casa dell'ingegnere Gonella Ludovico.

Il fuoco arrecò un danno di L. 20 circa. Dopo 4 ore di lavoro i pompieri avevano compiuto la loro opera spegnendo completamente il fuoco.

Per gli agricoltori ed agronomi. — Corsi liberi di innesto, potatura della vite e frutticoltura. — La locale regia Accademia di agricoltura in seguito ad accordi presi colla Direzione della Cattedra ambulante ed Ufficio tecnico di Agricoltura per la Provincia di Torino, ha deliberato che si tenga anche in questo anno, presso la sua sede (via Valperga Caluso, 33), un *Corso libero d'Innesto e di Potatura della Vite e delle Piante Fruttifere.*

Questo Corso avrà luogo nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio 1908 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, sarà tenuto dal dott. prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio, socio dell'Accademia e Direttore della Cattedra ambulante suddetta.

Le lezioni teoriche saranno accompagnate e seguite da esercitazioni pratiche sulla esecuzione dei principali tipi di innesto e sulla potatura delle piante.

Il Corso è libero a tutti.

Domenica 12 gennaio del prossimo anno verranno iniziate presso l'Orto sperimentale di via Valperga Caluso, n. 33, le lezioni di frutticoltura; lezioni che continueranno tutte le domeniche alle 9 sino a quelle del 10 maggio p. v.

Il 24 di detto mese avranno luogo gli esami ai quali verranno ammessi tutti coloro i quali saranno regolarmente inscritti, come prescrive il regolamento.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Campolino Cesare, alcuni manoscritti.

Dal signor Pacotto Alessandro, alcune lenzuola.

Dal signor Comba Ernesto, una pompa per velocipede.

Dal signor Sacco Pietro, un portamonete contenente pochi centesimi.

Da uno spazzino municipale, una placca per facchino.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,70; medie dai quarti davanti, 1,80; medie dei quarti di dietro, 2,10. — Vitelli, id. 1,55; id. 1,20; id. 1,90. — Buoi e manzi, 1,42 1/2; id. 1,15; id. 1,70. — Moggie e tori, id. 1,82 1/2; id. 1,07; id. 1,58. — Vacche grasse, id. 1,17 1/2; id. 0,98; id. 1,37. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,82 1/2; id. 0,97 1/2. — Agnelli, id. 1,65; id. 1,45; id. 1,85. — Montoni e pecore, id. 1,22 1/2; id. 1,05; id. 1,40.

Prezzi dei foraggi dal 17 al 30 novembre 1907. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,30; Ricetta L. 1,20; Terzuolo L. 1,10.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,65.

Stato Civile di Torino
30 novembre-1° dicembre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 9, femmine 10.

MORTI:

Obert Marianna, d'anni 74, di Piossasco, maestra, piazza S. Giovanni, 9.
Allaria cav. Andrea, id. 76, di Baldissero di Alba, pensionato, via Carlo Alberto, 24.
Carusi Giuseppe, id. 68, di Pollutri (Chieti), agiato, via Porta Palatina, 11.
Conterno Pietro, id. 27, di Cherasco, ferroviere, corso Raffaello, 6.
Salomone Erminia nata Vincenzi, id. 51, di Bologna, casalinga, via San Quintino, 19.
Humilly Adelaide (vedova) nata Travi, id. 85, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 11.
Fenoglio Carlo, id. 79, di Baldissero, meccanico, via Lemie, 7.
Accardo Teresa suor Maria Pia, id. 26, di Aghero, religiosa, via Valsalice, 45.
Pairani Giacomo, id. 67, di Torino, legatore di libri.
Caristo Giovanni, id. 78, di Camino, muratore.
Ala Michele, id. 80, di San Mauro Torinese, panettiere.
Gobetto Clara (vedova) nata Gaj, id. 72, di Moncalieri, casalinga, via Maddalene, 7.
Velutta Rosa, id. 40, di Callio, casalinga.
Riccardino Francesca (vedova) nata Briolo, id. 50, di Leyni, pettinatrice.
Biglino Luigia, id. 32, di Torino, casalinga.
Minori d'anni 6, n. 5.

Totale complessivo n. 20, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 1° dicembre.

Argentero Romolo con Berzino Maria.
Bongiovanni Eugenio con Fava Eugenia.
Ronino Avventino con Colombino Margherita.
Gamba Cesare con Pane Letizia.
Luzzatto Giuseppe con Foa Adele.
Moscarella Ernesto con Gachet Ferdinanda.
Neirotti Pietro con Bruno Maria.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ivaldi Francesco, meccanico, con Rossi Anna.
Falchero Tommaso, meccanico, con Forno Benilde.
Cantone Mario, sarto, con Castagna Maria, bustaia.
Albanesi Francesco Umberto, tipografo, con Rovera Enrichetta, sarta.
Bellariva Pasquale, fonditore, con Rezza Rosa, fantesca.
Cavalchini Mario, benestante, con Moris Elena.
Cova Carlo, impiegato, con Deambrogio Anna, sarta.
Ferrero Luigi, muratore, con Boeris Maria.
Boeris Giuseppe, ferroviere, con Cristaudo Margherita, operaia.
Chiarottino Pietro, muratore, con Pavesio Maria, operaia.
Lanzi Anacleto, calzolaio, con Tamone Adalgisa, sarta.
Chierotti Lorenzo, commesso d'ufficio, con Cattaneo Domenica.
Commotti Umberto, liquorista, con Turello Catterina ved. Vaira, commessa.
Maurer Ludovico, disegnatore litografo, con Ferraris Camilla segretaria.
Spegazzini Umberto, impiegato, con Gamba Maria.
Carnevale Baraglia Domenico, pensionato, con Lano Marianna.
Canalando Giovanni, meccanico, con Maffeo Giovanna Maria, tessitrice.
Mosca Antonio, meccanico, con Giargia Giovanna, contadina.
Bosco Norberto, pittore, con Crida Teresa, sarta.
Nebiolo Giovanni ferroviere, con Brignolo Camilla, contadina.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,45 *Manon* — L. 1,50.
Carignano - Rappresentazione della Compagnia di Varietà Bertin.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,15 ... *sua famiglia* - *Cuoco e segretario* — L. ...
Balbo - Compagnia d'Operette Maresca ... 20,45: *Il paradiso di Maometto* — C...
Rossini - Caniberti — Ore 20,45: ... - *La contrà dla luna* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 ... *Côtel* — Cent. 40.
Gianduia — Riposo.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Lavatura per dep... e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 -14-15 -1-9.20

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro
calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.
Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.
Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo
con ipofosfiti di calcio e soda.
Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito.
Bott. gr. L. 3,00, picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica
con Terpina e Desora.
In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate.* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.
L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non dànno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese**. *Trovansi presso le seguenti Farmacie. Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Appendice del Grido del Popolo

14.

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justa latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il signor Felice Canuti di tutte queste cose non si accorgeva, come non si sarebbe neanche in seguito accorto mai di nulla, antico e fedele impiegato della ditta Trezza, con la fortuna di essere quasi completamente sordo, il signor Felice era uomo di poche parole e di nessun fatto.

Gli anni erano cattivi, la carne aumentava di prezzo, gli erbaggi anche e così tutti i generi e gli affitti. Il povero impiegato con due figlie e due maschi, quattro bocche di consumo ogni giorno, senza che nessuno di essi potesse ancora portare un soldo in casa, doveva pur trovare qualche altro provento oltre il magro stipendio. Così affittava un appartamentino, di preferenza agli ufficiali: brave persone, diceva lui, che gli facevano onore alla casa.

Al signor Felice non era mai passato per la testa che un giorno la figlia maggiore sarebbe andata anch'essa a farsi onore nella camera affittata, sulle ginocchia dei tenenti. Come poteva il signor Felice pensare a ciò, egli che del mondo non concepiva nulla all'infuori del suo ufficio e dell'obbligo di mantenere la sua famiglia?

Il signor Felice russava — e poi era sordo — quando nella camera attigua del tenente, Isolina passava la notte. Gli avevano detto anche che la figlia qualche notte non rientrava in casa. E che ci poteva fare lui? Prima di tutto poteva darsi che non fosse vero; ed anche se fosse stato vero, che cosa avrebbe saputo dire alla figlia e che cosa avrebbe potuto dire a quelli che se la accompagnavano fuori? Infine nelle cose, è più grande il sospetto che la sostanza; brutti sospetti dunque della gente avvezza a sparlare, ma di vero, nulla. Egli ne era certo. Ed il signor Canuti con un rapidissimo raziocinio di questo genere, chè infine non era capace di farne altri, non si scomodava nemmeno ad andare a controllare nel letto d'Isolina, se la gente dicesse il vero od il falso.

Isolina che oramai aveva preso l'aire, non aveva più bisogno dei consigli della serva alla quale era rimasto unicamente l'ufficio di mezzana. La ragazza era lanciata e se la cavava molto bene, da quanto dicevano gli intenditori.

Aveva riparato a certe sconcezze del corpo, segni di scrofola ed altre stigmate tristi ereditate, con un corpetto che nascondeva tutto. Quel corpetto era la sua felicità; l'aveva acconciato a suo gusto, l'aveva ornato capricciosamente di nastri, ne aveva fatto l'insegna dell'amore e l'aveva perfin mostrato alla sorella minore stupita.

— Con questo si va in letto cogli uomini!

Così aveva esclamato Isolina, l'insaziata ragazza, estendendo come una magnifica e sacra cosa il corpetto destinato ad essere gualcito dagli amplessi.

Irma Bonelli, l'Emma, le due sorelle Dupont — le sue predilette amiche, tutte più belle di lei, erano stupite dell'ardore del piccolo scorpione. Erano più ragionatrici esse ed erano quindi più calme; facevano quindi le più matte risate di quel demonio d'Isolina, su cui qualchevolta malignavano un poco domandandosi se il ripostiglio di tanto calore lo tenesse nella lieve prominenza della schiena.

Isolina che sapeva di essere più brutta, cercava di guadagnarsi l'amore con la fama di amatrice che si era creata e ci riusciva.

Il libriccino che portava sempre con sè che faceva stupire la stessa Irma Bonelli che glie lo aveva suggerito, era il documento della frenesia d'Isolina. Tutti gli amplessi erano diligentemente segnati; le famose « manate » erano fermate nei foglietti e formavano la gloria della ragazza che oramai aveva il diritto di chiamarsi vincitrice nelle gare d'amore.

Del resto questo primato le era stato già decretato in una notte d'orgia al « Chiodo »; l'avevano persino chiamata « la regina delle manate ».

Oh! come ci si divertivano le ragazze al « Chiodo ». Padron Isotta, dal testone a pallottola, la faccia somigliante ad una vescica di strutto, la grande pancia prominente su cui dondolava la catena dell'orologio e che gli faceva piegare le gambe corte e grosse, si teneva affezionata la sua clientela.

I « chiodici » quelli della società del « Chiodo », buoni mangiatori, migliori bevitori, gente allegra avevano nel loro statuto la proibizione di portar donne nelle loro sale del « Chiodo » ma gli statuti dei « chiodici » erano fatti apposta per essere violati. E poi c'erano le camere di sopra, quando certe cose non si potevano fare di sotto nella saletta che aveva dipinto sulle pareti le caricature di tutti i « chiodici ».

Buoni avventori eran quelli, pensava padron Isotta e bisognava trattarli bene, perbacco; buoni avventori che non consumavano soltanto per loro, ma specialmente per gli altri, o meglio, per le altre. E nelle stanze di sopra padron Isotta, lasciava che facessero tutto quel diavolo che volevano, o ne facevano sì del diavolo. Anche i camerieri, tutta gente fidata del resto, andavano avanti e indietro, rossi in faccia, e quando erano in cucina a prendere le pietanze, venivano fuori — sottovoce — con certi particolari che facevano fare certe smorfie sul viso di padron Isotta, certe smorfie che erano tra il rimprovero ai loquaci camerieri od il compiacimento di sentire qualche particolare pornografico.

Ad ogni modo la preoccupazione di padron Isotta era quella di tenere un buon bicchiere di vino nelle botti, delle gloriose bottiglie di Valpolicella, e di preparare dei risotti che — mangiati una volta — si dovevano mangiare una seconda; che gli importava a lui del resto? Guadagnare, provvedere alla rotondità della pancia, accontentando in tutto e per tutto i buoni avventori, questo presso a poco è l'ideale di tutti gli osti.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. cassetta postale 215. Torino.

Cerco socio tre quattro mila per sviluppo commercio già avviato. Preferibilmente pittore in decorazioni. Scrivere fermo posta piazza Statuto. Torino. N. Decime, 317.

Cercasi subito signorina istruita, bella calligrafia, per lavori di studio, corrispondenza commerciale, perfetta conoscenza dell'italiano e francese. — Scrivere pretese con referenze casella postale 215. Torino.

Scrivania come nuova vendesi a prezzi di convenienza. — A. Z. fermo posta. Torino.

Occorre operaio pratico conceria. — Scrivere E. M. fermo posta. Torino.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti
di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di Interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

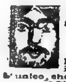
NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.
È unico, che distrugge la papilla del pelo
33,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7 — Dirigere domande al premiato LABORATORIO CHIMICO GROSI
MILANO - Via Felice Casati

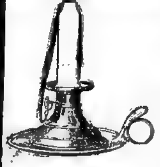
LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile utilità e praticità
Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.
Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.
L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione
Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

Per i malati alle vie respiratorie, al naso, alle orecchie sono indispensabili gli
inalatori, nebulizzatori, polverizzatori
generatori d'aria umida
della Casa A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo, 33 angolo Piazza Cavour
Manifattura di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici ed elettrici

Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso, fino al 31 dicembre p. v., al posto di segretario per questa Camera del Lavoro.

I concorrenti dovranno far pervenire i seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedina penale;
- Certificato di sana costituzione fisica;
- Documenti comprovanti la pratica di organizzatore.

Sarà data la preferenza ad un operaio.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili posticipate.

Periodo di prova per 6 mesi.

L'eletto deve avere la residenza nel paese ed entrerà in carica il 15 Gennaio prossimo.

Sesto Fiorentino, 27 Novembre 1907.

LA GIUNTA ESECUTIVA.

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

PIETRO GIACOBBE
TORINO
Via Garibaldi, N. 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti
Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi
Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta
SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA
Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». Corriere della Sera.
« È un libriccino d'oro ». Rivista di Fisica.

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». La Minerva.
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». L'Arrivatore Alpino.
« Superiore ad ogni elogio ». La Sicilia Universitaria.

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « Flore Alpine de Poche » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». Rivista del Touring Club Italiano
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA
La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'ASIFIL ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo: infatti messo a confronto l'ASIFIL col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'ASIFIL lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'ASIFIL contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'ASIFIL ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sonoquasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'ASIFIL e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustolosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni del palato molle e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'ASIFIL un terribile nemico. — L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole: per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREJUS, Corso Francia, 38.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Martedì, 3 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Martedì, 3 Dicembre 1907. N. 35.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi [illegible] AVVISI-RECLAME)

Dal 1 Dicembre
a tutto il 1908

IL GRIDO DEL POPOLO
(Quotidiano Socialista del Piemonte)

apre uno speciale abbonamento a

L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del Giornale, Viale Stupinigi, 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Le dieci giornate dei tramvieri milanesi

Se vi hanno dei nemici della propria causa, essi sono quei lavoratori che, ormai, più nulla di ciò che indirettamente o direttamente può interessarli credono di poter trattare, se non col mezzo estremo dello sciopero.

A Milano lo sciopero dei tramvieri, finito l'altro giorno, passerà nella ormai numerosa raccolta di quegli esperimenti, che da qualche anno sembrano organizzati da alcuno che intenda praticamente dimostrare l'inconsistenza della teoria dello sciopero; e così si sarà ingrossato il cumulo degli errori e delle odiosità, che, mentre precludono la via delle vittorie positive, rappresentano uno sforzo inadeguato alle considerevoli migliorie, quando migliorie sono ottenute, e se pure con tal nome si vogliono chiamare quelle frammentarie modificazioni di regolamenti e di condizioni che sono spesso la giustificazione di qualche disastrosa [illegible].

Consideriamo appunto le dieci giornate di sciopero dei tramvieri milanesi, [illegible] in guerra contro la *Edison* con vasti propositi ed a bandiere spiegate; consideriamo di questi fattorini e conduttori i quali, infine, non possono vantare di aver imparato un mestiere con troppa fatica, le clamorose assemblee nelle quali si ebbe a dichiarare di non volere l'opera sostenitrice di deputati intermediari; consideriamo le perdite dei salari che sono ascese a oltre cento mila lire, le perdite del Comune per mancata compartecipazione degli utili [illegible]; quelle ancora dei cittadini della classe operaia costretti alla [illegible] o ad eccessivo impiego di [illegible] per raggiungere i centri di lavoro in una grande città come Milano: e [illegible] un tale sacrificio imposto [illegible] ed a tutti gli altri non meritava dopo dieci giorni, una maggior soddisfazione tanto morale che materiale di quella rappresentata dal concordato ottenuto col concorso di due deputati, Chiesa e Treves, invocati alla fine delle speranze sindacaliste, ed investiti di un mandato di illimitata fiducia e con i buoni uffici di quel sindaco Ponti che, in ricambio della celebrità procuratagli, potrà far innalzare un monumento alle falangi antiautoritarie che [illegible] dano agli scioperi il programma della scompaginazione del mondo.

Del concordato ottenuto — ripetiamo — dopo giorni di sacrifici e di depauperamento della categoria scioperante, l'articolo più importante è quello in cui si stabilisce che l'ulteriore aumento di [illegible] e di compensi accessori, nonchè l'aumento delle partecipazioni del [illegible], decorrerà anzichè dal 1° gennaio 1912 dal 1° gennaio 1911. Si noti che [illegible] fissa nel concordato di [illegible] al proprio servizio il nuovo personale assunto!

Non sappiamo se la maggioranza dei tramvieri milanesi, oltre che condurre i carrozzoni e riscuotere il prezzo [illegible], faccia anche professione [illegible], in obbedienza ai dittami dell'azione diretta: come che sia, [illegible] che, per quanto evoluti, i tramvieri milanesi non ammetteranno [illegible] massa, al contingente vivo [illegible] proletaria, derivi dalle sconfitte [illegible] più grande energia per ulteriori battaglie.

È vero che gli scioperi, come oramai la pratica dimostra, si fanno unicamente per procurarsi il danno, il malanno e l'uscio addosso; ma non possiamo ammettere che i lavoratori interessati vogliano ancora per molto tempo [illegible] dalla forza bruta agli esperimenti [illegible], i quali possono inspirare i [illegible] ardimenti letterari alla poesia cantatrice della sconfitta, ma non pretendere che le *mezze coscienze* di cui è fatta la massa lavoratrice, sentano gli ammonimenti eroici della gente intellettuale e pasciuta.

A Milano, ancora, si sono delineati in quest'ultimo sciopero i primi sintomi di una reazione ben peggiore di quella del governo carabiniere, degli interessi capitalistici: della reazione od azione diretta per proprio conto, della borghesia che ha affrontato gli scioperanti ed i partigiani dello sciopero con pugni e con calci. E perchè non si potrebbe prevedere che domani, lo stesso proletariato, danneggiato, inutilmente compromesso, o comunque tiranneggiato da esperimenti di scioperi inconsulti, scenderà anch'esso in piazza a reprimere, per il suo diritto, la prepotenza altrui? La guerra civile, dunque? Certo, se continuerà la persistente offesa agli interessi di tutti e, talvolta, specialmente a quelli delle classi più povere.

« Uno sciopero di tramvieri o d'infermieri, per esempio — riportiamo il periodo da un articolo di Bonomi comparso sull'*Avanti* di oggi — non colpisce i ricchi che vanno in carrozza e si curano in casa, ma colpisce i poveri costretti a servirsi del tram e a farsi ricoverare negli ospedali. Questo del resto hanno sentito anche i ferrovieri i quali, nell'atto di inscriversi nelle Camere del lavoro, hanno fatto alcune riserve circa gli scioperi di solidarietà, perchè, essi hanno detto, noi esercitiamo un pubblico servizio e i pubblici servizi non possono essere interrotti ad ogni momento ».

Che i dirigenti sindacalisti dei ferrovieri, pensino o non pensino così, ora, poco conta. Ciò che è certo, si è che la pratica dello sciopero sistematico nei pubblici servizi sta preparando giornate funeste che non avvantaggeranno nessun ideale di umana solidarietà. Saranno le giornate in cui i *crumiri* del patto solidale che deve stringere gli uomini, e far sì che si ricambino di vicendevole aiuto, i *crumiri* di nuovo genere, che pure si vanteranno i più evoluti, saranno costretti dalle minaccie degli altri lavoratori a non sospendere i servizi indispensabili al lavoro, alle origini del lavoro, ed alla vita ed alle necessità dei poveri non meno che dei ricchi.

È stato il recente sciopero di Milano, un'altra esercitazione, secondo la tattica prescritta dagli alti strateghi del sindacalismo?

Pare di sì. I tramvieri interessati però, ne tirino le somme: dieci giorni perduti, maledizioni e bastonate, calata di insegne rivoluzionarie dinnanzi agli sconfessati deputati, riconoscimento dell'assunzione dei *crumiri*, e altro che cosa?

Null'altro che abbia la sola parvenza di una piccola conquista.

GOVERNO CHE SCAPPA per istinto di conservazione.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 1°.

(*G. Marini*). — La ripresa dei lavori parlamentari è stata caratterizzata da due fatti, che confermano, per la ennesima volta, la tattica seguita dall'attuale Governo nella gestione dei pubblici affari: che, cioè, quando si tratta di affrontare un grave problema, il Governo di Giovanni Giolitti fa del tutto per schivarlo, per rinviarne la soluzione, e, se non può esimersi dall'affrontarlo, ciò fa in modo che gli procuri il minor numero di fastidi e che le conseguenze dei fastidi inevitabili siano il più possibile attenuate, anche se dovessero costargli qualche rinuncia, qualche sottomissione.

Così è avvenuto per giustificare la rimozione della lapide a Garibaldi nelle scuole italiane in Alessandria d'Egitto, così pure per far passare il progetto di legge sul nuovo reclutamento militare.

Per il primo fatto, il ministro Tittoni aveva tutto l'interesse di approfittare della propizia occasione per consolidarsi alla Consulta, tentando di rifarsi una verginità... liberale, col sostenere la più ampia libertà di pensiero, per ottenere l'approvazione della maggioranza parlamentare, e il rispetto al sentimento religioso dei credenti, per tenersi buono il Vaticano. Non ha avuto il coraggio di difendere tutto il suo modo di vedere in politica. Preoccupato della disastrosa impressione prodotta nel paese dalla rimozione, da lui ordinata, della lapide a Garibaldi, egli ha ponzato circa due mesi intorno alle parole dell'epigrafe, per trarne una pseudo-critica storico-filosofica e sciorinarla con presuntuosità cattedratica ai clerico-moderati che gli reggono la coda entro e fuori del Parlamento. La lapide parla solo della morte del dogma, neppure una parola del risorgimento italiano; perciò egli la fece rimuovere... dopo tre mesi, non per il rapporto del Console, che aveva assistito alla inaugurazione e allo scoprimento della lapide — come documentò l'on. Vicini — ma, evidentemente, per le rimostranze degli emissari del Vaticano. E, per porre un argine alla marea anticlericale, che già saliva, affogandolo con le rivelazioni della *Vita*, ricorse alla sapienza di Pasquale Villari per una nuova epigrafe da incidersi in una lapide ufficiale, per collocarla, lì, ove è stata tolta quella eretica, voluta dalla colonia italiana col concorso anche delle colonie greca e francese. Naturalmente dalla nuova epigrafe è scomparsa la « morte del dogma ». Questo interessava al Tittoni per placare le ire del Vaticano alleato, mentre, inneggiando, con Pasquale Villani, all'epopea nazionale, rassicurava gli ascari della maggioranza parlamentare.

La riprova di questa vile ambiguità sta nel commento del massimo organo del Vaticano fatto alle dichiarazioni del Tittoni.

L'*Osservatore Romano* non divide « l'entusiasmo di Tittoni per la così detta epopea ed i suoi eroi », ma approva le parole del ministro circa le « bestialità settarie ».

La mezza rinuncia che il Tittoni ha fatto, con la disapprovazione del Vaticano, del suo clericalismo ad oltranza, per salvare il portafogli ministeriale, va di pari passo con quella fatta, attraverso la volontà e la persona del Giolitti, dal leggendario ministro della guerra a proposito del progetto sul reclutamento.

Qui era in ballo l'esistenza di tutto il Gabinetto.

La Commissione dei dodici aveva deciso di stralciare dal progetto ministeriale la parte riguardante la riduzione della ferma, premendo, invece, l'abolizione delle esenzioni per aumentare il contingente di leva, necessario alla saldezza dell'esercito.

Il Governo, forte della sua maggioranza, avrebbe potuto insistere sul suo progetto, ma non ha voluto mettersi in lotta con la Commissione, temendo che le Opposizioni — la Commissione fu creata sotto il Ministero Sonnino — ne approfittassero per rovesciarlo. Ed allora che fa il Governo? Si sottomette alla Commissione, consentendo lo stralcio. Un'altra rinuncia, un'altra viltà!

Sopravviene la sospensiva dell'Estrema Sinistra, che rivendica la integrità del progetto ministeriale. Alla Estrema Sinistra si associano gli uomini più autorevoli della Opposizione costituzionale, perfino qualche mosca bianca della maggioranza. Il Capo del Governo avrà, forse, compreso l'errore commesso. Avrà compreso di essersi ingannato circa le intenzioni degli avversari. Forse, avrebbe volontieri ripreso la parte stralciata; ma era troppo tardi: la Commissione stava lì per richiamarlo al mantenimento dei patti.

Il Governo avrebbe dovuto ricorrere ad una nuova viltà; ma sarebbe stata superflua: lo scopo di conservare il potere era ormai raggiunto, mercè le viltà già commesse...

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecatombe d'interpellanze. La beneficiata di Cavagnari.

Roma, 2.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta è aperta alle 14,5.

SCALINI, segretario, legge il verbale che è approvato.

Per il personale delle imposte dirette.

COTTAFAVI, sottosegretario per le finanze, risponde all'on. Giuliani, che interroga circa l'applicazione del nuovo organico del personale delle imposte dirette e circa il conferimento di circa 100 posti di aiuti di agenzia. Assicura che nei limiti delle disposizioni legislative e regolamentari si avrà speciale riguardo al personale già precedentemente impiegato.

GIULIANI prende atto.

DARI, sottosegretario per i LL. PP., risponde all'on. Valli Eugenio circa la necessità di sostituire l'attuale pericoloso ponte a chiatte con altro in ferro attraverso il Po tra Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena. Dichiara che il ministero non ha mancato di eccitare la provincia di Ferrara a mantenere gli impegni contratti colla provincia di Rovigo, relativamente alla costruzione del ponte. Ne ha avuto risposte, le quali fanno sperare che fra breve si porrà mano ai lavori.

VALLI ringrazia.

Il disservizio ferroviario del Porto di Genova.

DARI (*sottosegr. dei LL. PP.*). Risponde a tre interrogazioni dell'on. Cavagnari relative al disservizio ferroviario del Porto di Genova e al permanente difetto del materiale rotabile. Dimostra con cifre che il numero dei carri disponibili del Porto di Genova andò sempre aumentando, per guisa che il servizio procede ora in modo abbastanza soddisfacente, nonostante il sensibilissimo e continuato aumento del traffico; che se qualche transitorio inconveniente ebbe a deplorarsi ciò dipese da circostanze eccezionali pur esse transitorie, quali le manovre militari, e le innondazioni che cagionarono l'interuzione di varie linee. Non crede quindi giustificate le lamentele dell'on. interrogante.

CAVAGNARI. Non può condividere l'opinione manifestata dall'on. sottosegretario. Persiste nel ritenere che il numero dei carri sia tuttora insufficiente e che le condizioni del servizio ferroviario siano sempre di gran lunga inferiori alle esigenze del traffico, donde avviene che molte merci abbandonano quel porto per affidarsi a porti esteri, con grave pregiudizio dell'economia nazionale. Contro siffatto stato di cose l'oratore non si stancherà mai di protestare.

DARI, (*sottosegretario*). Risponde all'onor. Cavagnari circa le cause dello scontro ferroviario avvenuto il 8 ottobre scorso a Sampierdarena. Dichiara che lo scontro dipese dal difettoso funzionamento del freno Westinghouse, e da una svista del personale di macchina. E' incorso un'inchiesta per accertare le responsabilità.

CAVAGNARI. Lamenta il frequente ripetersi dei disastri ferroviari, che è nuova prova dell'irregolarità del servizio.

L'acquisto del palazzo Strozzi.

CIUFFELLI sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Leali circa l'acquisto del palazzo Strozzi in Firenze. Il principe Strozzi, con testamento, ha legato il suo palazzo e l'archivio allo Stato, purchè questo disinteressi la vedova e i nipoti dalle loro ragioni ereditarie. Il Governo si riserva di giudicare sull'opportunità di accettare il legato. Il sottostare alle accennate condizioni importerebbe un onere di un milione e mezzo.

LEALI confida che il Governo vorrà assumere quest'onere, presentando all'uopo un disegno di legge per assicurare allo Stato il possesso di quello storico palazzo e dell'importantissimo archivio.

BERTETTI sottosegretario alle poste e telegrafi, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Marazzi dichiara che non è possibile far un elenco da porsi a disposizione del pubblico dei titolari dei libretti postali di risparmio sia perchè si tratterebbe di un lavoro tanto inutile quanto dispendioso ed ingente, sia perchè l'amministrazione ha per norma di non informare il pubblico del nome di tali titolari.

MARAZZI osserva che senza la pubblicazione di questo elenco rimarrà illusoria la disposizione che vieta alla stessa persona di possedere due o più libretti che le siano intestati.

BERTETTI sottosegretario, osserva che in questi casi in cui è necessario cercare il titolare di un libretto non manca all'amministrazione il modo di provvedervi.

Le interpellanze ferroviarie rinviate. L'inchiesta sulla magistratura a Genova.

PRESIDENTE rammenta che dovrebbe continuare lo svolgimento delle interpellanze ferroviarie rimaste sospese fin dallo scorso giugno; ma che per accordi intervenuti fra governo e interpellanti son state rimandate dopo le feste natalizie.

CAVAGNARI trae argomento da questa relazione, per raccomandare al governo che non voglia pregiudicare con provvedimenti prematuri la grave questione della linea interna da Genova a Spezia.

DARI sottosegretario ai LL. PP., osserva che altra è la questione della linea interna, che dovrà essere risoluta per legge e che rimane impregiudicata, altra quella del doppio binario sull'attuale linea litoranea, opera tassativamente prescritta dalla legge ed improrogabile.

CAVAGNARI ha presentato una interpellanza al ministro di grazia e giustizia circa l'inchiesta sulla magistratura di Genova, si limita a deplorare i fatti avvenuti nell'ambiente giudiziario di Genova e si augura che il Ministro, pur rispettando i diritti della difesa, proceda ad una rigorosa epurazione.

POZZO, sotto segretario per la Grazia e Giustizia, assicura che il Governo non ha mai inteso limitare l'inchiesta, ma ha avuto per fine unico un vero e superiore interesse della Giustizia, come dimostrano i rigorosi provvedimenti adottati in seguito all'inchiesta stessa.

Se nel corso delle indagini il ministro ha tramutato qualche magistrato si è valso di una sua incontrastabile facoltà. Il supplemento d'inchiesta affidato ad un distintissimo magistrato della corte d'Appello di Roma, il consigliere Bonelli, venne non a restringere ma anzi ad integrare la precedente inchiesta; ed ha per fine di assodare alcune circostanze di fatto essenziali per la procedura disciplinare in corso (*bene*).

CAVAGNARI non si duole dell'inchiesta supplementare, se ha per iscopo l'accertamento della verità; si riserva di tornare sull'argomento in occasione della discussione del bilancio.

BOVASENDA, segretario, da lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate.

La seduta termina alle 15,45. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 2, sera:

Di notevole oggi non c'è che lo squallore, che ha caratterizzato la odierna seduta. Sono presenti una cinquantina di deputati in tutto: all'estrema sinistra sono comparsi e scomparsi tre socialisti, tre repubblicani e dieci radicali; i tre socialisti sono Bissolati, Morgari e Turati. Si svolgono tranquillamente appena cinque interrogazioni; le altre, una settantina circa o decadono, o sono rinviate.

Di 108 interpellanze all'ordine del giorno se ne svolge una, e per giunta brevemente, solo una per merito dell'interpellante, che era l'on. Cavagnari, l'unico che abbia oggi galvanizzata un po' la Camera ed abbia dato l'idea colle sue papere e coi suoi spropositi che i... lavori parlamentari siano stati veramente ripresi!

Una ventina di interpellanze sono rinviate per accordi presi in precedenza, le altre decadono. Come giorno d'interpellanze non c'è male!

In compenso, se nulla di utile ha fatto oggi la Camera, i pochi deputati presenti e noi giornalisti ci siamo divertiti assai. In fatti le papere e gli spropositi dell'on. Cavagnari sono questi: parlando del disservizio ferroviario nel porto di Genova egli dice: « io sono l'eco delle *lamente!* » i presenti correggono ridendo: « lamentele, lamentele! »; Cavagnari dice ancora:

« Mi sono fatto eco di tutte le merci che hanno esulato dal porto di Genova! »

Scoppiano nuove risate.

Numerose erano le interrogazioni dell'on. Santini, che pure era presente, ma non si sono potute svolgere, essendo Santini raffreddato e senza voce, addirittura afono. Ad ogni sua interrogazione, che il segretario leggeva secondo il turno, egli faceva un gesto sconsolato come per dire: « Ma come fo a parlare? ».

Leali se ne avvede ed esclama: « Grazie a Dio! » (*vivissima ilarità*).

Ma poco dopo Santini tenta rifarsi interrompendo Leali che svolge una interrogazione sul palazzo Strozzi, ma resta a bocca aperta senza poter pronunziare una parola.

Leali tra le risate di tutti gli dice: « La voce del cantor non è più quella! ».

Ma il colmo dell'allegria è raggiunto dalle papere del sotto-segretario dei francobolli on. Bertetti. Egli rispondendo all'on. Marazzi, che interroga sui libretti postali di risparmio giustifica il ministro dall'accusa che qualcuno dei libretti non si riesca a trovare col fatto che spesso i libretti sono intestati a persone che portano lo stesso nome e cognome persino la stessa paternità o spesso anche « la paternità della madre! »

A un certo punto credendo forse di trovarsi in mezzo ai suoi conterranei, Bertetti parla addirittura in dialetto piemontese... Insomma la breve seduta cominciata squallidamente è finita nel comico e nel ridicolo.

Questa Camera effettivamente non può più funzionare; va morendo di anemia e di ridicolo.

IL CONSIGLIO DELL'EMIGRAZIONE

La crisi degli Stati Uniti e la colonizzazione dell'Australia.

ROMA, 2. — Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione sotto la presidenza dell'on. Bodio.

Invitato dall'adunanza, il conte Massiglia, console generale a New-York, ha riferito sulle presenti condizioni degli italiani negli Stati Uniti e sulle conseguenze probabili dell'attuale crisi americana sul movimento di immigrazione e sul ritorno di italiani in patria.

Il Consiglio discusse su tale comunicazione e fece voti, perchè si provveda ai maggiori bisogni ora manifestatisi con un aumento di sussidio ai comitati locali di patronato di immigranti.

Anche il cav. Zunini, console d'Italia a Perth, invitato a partecipare alla seduta, riferì sopra una proposta per agevolare un esperimento di colonizzazione agricola nell'Australia occidentale.

Su tale oggetto e su altri posti all'ordine del giorno fu rinviata la discussione all'adunanza da tenersi venerdì prossimo.

Nessun rimpatrio d'operai dall'Argentina.

ROMA, 2. — L'incaricato di affari dell'Argentina a Roma scrive al *Giornale d'Italia* che l'annunziato rimpatrio di operai e contadini italiani dall'America non può riferirsi all'Argentina, che si trova in un periodo di accentuata attività e difetta di mano d'opera per la costruzione iniziata di un'estesa rete ferroviaria elettrica sotterranea.

Alessandro Degiovanni, il fratacchione sindacalista dalla pancia rotonda e dal cervello vuoto come un tamburo, ha pubblicato — mi dicono — qualche sudiceria contro di me. Ma non ha potuto smentire nulla di quanto io scrissi, salvo particolari insignificanti. Ne prendo nota. Quanto alle contumelie sgrammaticate e briache onde mi gratifica quel gaglioffo quaresimista dell'analfabetismo rivoluzionario in busca d'una medaglietta, esse m'importano meno di un fico secco, meno di un qualunquissimo Degiovanni Alessandro.

G. Calvi.

LO STATO D'ASSEDIO IN PUGLIA

La borghesia borbonica e l'omertà governativa - La reazione del cannone e Giovanni delle "Bande Nere" - Le vendemmie dei casermaioli - La reazione dei codici e le associazioni a delinquere padronali - Il cardinal Ruffo e Fra Diavolo - La politica di Giovanni Botero - La decapitazione delle organizzazioni proletarie - La soppressione della libera circolazione - Come sorge Masaniello Da Fra Dolcino a Fra Diavolo - L'Albero delle libertà proletarie

La leggendaria iena borbonica pugliese, appiattata dietro le decorazioni sceniche liberalesche, è balzata con gli antichi bramiti bellulni contro l'avanzata del proletariato, ascendente verso le vie del sole.

Lo sgoverno ausonico presta tutti i suoi strumenti di compressione alla follia reazionaria urlante dal fondo delle ventraie padronali, pervase da inguaribile idrofobia per la ribellione economica degli antichi servi della gleba, assottiglianti negli scioperi le usurpazioni del *plus lavoro*.

Non invano il governo è legato di un'autentica *« omertà »* politica ai rappresentanti delle orde feudali del Mezzogiorno, reclutati dai prefetti di palazzo... come guardie delle basse ed alte anticamere parlamentari. Ed indice più che simbolico di questa solidarietà criminale è la satiriasi compressiva da cui sono presi i suoi consoli e proconsoli che, rinnovando le belle gesta degli Aiossa e dei Santori di non mai abbastanza borbonica gloria, sono, come l'ineffabile satrapetto di Brindisi, disposti a *scendere perfino in piazza per ordinare, magnanimamente, il fuoco* a tutti i prodi tutelatori delle digestioni costituite.

* * *

Certa borghesia, nei suoi accessi epilettici di *sadismo* sanguinario, chiese i massacri in massa. Ed il governo del Seiano di Dronero fece concorrenza a quello del re Bomba. Così mandò i suoi Centanni impennacchiati pronti a conquistare tutte le decorazioni nelle carneficine di piazza. Così mobilizzò fantaccini, cavalleggeri, guidati dai non mai troppo brillanti eroi del *cotillons*. E questi non paghi di aver consumata un'abbondante vendemmia di soprassoldi distillati dalle esauste finanze municipali, non paghi di aver vendemmiato nei *clubs* del canape non i semplici sorrisi delle abbondanti baccanti della borghesia esagitate non da sola ninfomania reazionaria — per accrescere i loro sovrassoldi, cercarono di vendemmiare rutilante succo di vene proletarie.

Ma — perchè tutti i paladini casermaioli, a cui sono ora preclusi i trionfi di vragheschi e modugniani del Continente più o meno nero, più o meno giallo, fossero tutti addestrati ai tiri al bersaglio in carne viva, con le relative competenze dei tribunali delle prede che non possono offrire le piccole e le grosse manovre — si sono perfino sguinzagliati nelle ampie piane appule reggimenti alpini, forse per conquistare la molto favolosa montagna esopiana gravida di quel ridicolo non mai troppo rosicante che è l'odiernissima politica dei discendenti di Machiavelli.

E così i municipii meridionali — conquistati dalla grassa borghesia, pagante dalle casse, non proprie, ma cittadine, i reggimenti allenati alla strategia antiscioperistica contro le magre folle plebee — hanno riesumato pur troppo le cronache non allegre di quei comuni italici che, caduti nelle mani del popolo grasso, assoldarono le bande mercenarie dei capitani di ventura ben più disastrose delle insurrezioni dei ciompi. Quanti squadroni di cavalleria passano sulle entrate d'una regione più minacciose delle *cavallette*... d'Egitto!

Però è questa l'ultima escogitazione adottata dal magnanimo governo per risolvere la questione meridionale!

* * *

E, quando le leghe dei lavoratori hanno tenuto testa alle *bande nere* di Giovanni di Dronero, allora dalla reazione violenta del cannone e della sciabola si è passato a quella subdola del codice e del cavillo poliziesco. I togati della forca, i Pelagrua delle classi padronali, hanno sperato che la spada della legge si pervertisse nella daga del poliziotto; hanno sperato che, sotto la toga del magistrato italiano, speculasse la livrea del servitore, pulsasse l'anima ferina dei Guidobaldi, degli Speciali, dei Vanni, e di tutti i giudici-carnefici delle reazioni borboniche.

Così la sgherraglia bargellesca, aiutata dallo spionaggio d'una borghesia truculentamente vigliacca, ha escogitato di sbaragliare le leghe, confezionando processi ignobili che brulicano oscenamente di menzogne e di insidie, prolificate dalla putrefazione delle astiosità di classe fermentata dalla bile padronale.

Non avendo potuto sciogliere le leghe proclamando lo stato d'assedio, coloro che avevano organizzate delle effettive bande di malfattori nelle macchie delle pubbliche aziende, vollero prospettare dinanzi al magistrato come associazioni a delinquere le organizzazioni operaie. Ma la magistratura comprese che il diritto d'associazione, sancito nello statuto per tutti i cittadini, soppresso con lo scioglimento delle leghe, avrebbe trovato un campo più vasto, una voce più formidabile sulle piazze; poichè l'afflato della solidanza di classe, fatta di dolori e di speranze consapute, va penetrando con ineluttabili energie diffusive le masse lavoratrici.

* * *

E così la politica serpentina di Giovanni Giolitti, non invano *glossante* per la terza Italia la *Ragion di Stato* di Giovanni Botero, ha accettato un terzo sistema di compressione che solletica non gli istinti sanfedistici di tutti i Cardinali Ruffo in laticlavio, di tutti i Fra Diavoli in medaglino presentanti, con molto feudale *iattanza* o con mai abbastanza *vischiosa* untuosità, quelle interrogazioni capestraiole, schiumanti della bava di tutti i *bull-dogs* idrofobi della Vandea pugliese.

Si è premeditato che, per dissolvere le leghe, basta decapitarle di quegli organizzatori che con la loro serena visione dei fini e dei mezzi, le guidavano nei conflitti degli scioperi, nelle battaglie del lavoro, in guisa da condurle alla vittoria, senza farle trascendere ad aberrazioni inconsulte nelle cui imboscate le attendevano in agguato le occulte mire disgregatrici del livore dei baroni feudali e dei loro bravi investiti di funzioni più o meno pubbliche.

E così facendo esplodere con provocazioni più o meno premeditate dei torbidi a Torremaggiore, si arrestò il segretario della Camera di lavoro di Foggia, il benemerito Euclide Trematore. E, alimentando altri torbidi in provincia di Lecce, si ammanettarono proditoriamente Prampolini il segretario valaroso della Camera di lavoro di Brindisi, e l'Assennato, anima del movimento proletario del Leccese. Poco è mancato che si tentasse qualche altra epica gesta contro il De Falco, l'agitante segretario della Camera di lavoro di Bari, o contro altri strenui compagni; per quanto anche in Terra di Bari non siano mancati atti di prepotenza contro gagliardi organizzatori del proletariato.

Il mezzo di moda a cui il sordido livore padronale — urlante dal *marsupio* dimagrito dagli scioperi — ricorre per provocare le folle lavoratrici, è quello o di rigettare con disdegno oltraggioso ogni discussione con i rappresentanti delle leghe; o, peggio ancora, di insidiare i patti convenuti con mezzi più o meno subdoli, più o meno cinicamente spavaldi. Gli alti e bassi bargelli di prefettura, comandati dagli *ukase* tiberini o solleticati dalle rabbie padronali locali, compiono l'opera con gli arbitrii cosacchecchi.

Per impedire che gli organizzatori del proletariato apportino nei centri compressi dalla tirannide feudale la parola che affascina e che conforta, la connata e benemerita sgherraglia minaccia di sopprimere nella secolare *Dichiarazione dei diritti umani* il dritto della *libera circolazione*. Informi la minaccia spavalda eruttata dal Centanni di Maglie contro il Mariani, segretario della Federazione dei contadini del Capo di Lecce. Gli assalti dati dalle ciurme poliziesche ai locali delle leghe saccheggiate come da un'orda di barbari, per essere serrate, mentre la chiave viene consegnata ai capi delle paranze maffiose municipali, rievocano in Puglia i tempi delle gesta del ministro di polizia marchese del Carretto.

Così in Puglia — se non si è proclamato legalmente quello stato d'assedio voluto dallo *scarfoglio* ufficiale dell'Omertà meridionale — nei fatti si è sostituito allo Statuto il *Bando di Guerra* dei colpi... di stato d'assedio.

* * *

Così certi idolatri delle istituzioni — i quali si prosternano proni dinanzi all'impero della legge, invocato dall'ineffabile Deputazione provinciale di Bari, quando la legge comprime i diritti dei lavoratori — calpestano invece ogni legge, quando si tratta di perpetuare in Puglia il servaggio economico nelle forme più barbariche. Così le leggi che devono garentire tutti i cittadini, si pervertono in armi insidiose contro le masse lavoratrici.

In Puglia l'anima delle moltitudini si erge nell'eco delle diane squillanti della umanità nuova, riscuotendo negli scioperi i redditi delle classi, ereditanti il dritto all'ozio con i mezzi di produzione. Ebbene queste — non volendo e non sapendo emanciparsi dall'accidia secolare col rinnovare la coltura agricola ancora alla fase neotica, col tesorizzare la materia prima con criteri moderni, col sottrarsi al fiscalismo strozzatore governativo — invece preferiscono perpetuare la notte medioevale, usuraggiando sui lavoratori, tentando di ottenebrare con le nere burrasche della reazione l'alba della civiltà nova indeprecabile come la fatalità d'una legge cosmica.

La borghesia disdegna le lezioni tragiche che la giustizia dei secoli inflisse a tutte le caste che — confidando di potere arrestare le ascensioni civili con la violenza compressiva — si trovarono sul ciglio del baratro di fronte all'uragano terribile che la grande Nemesi dei popoli scatena dal fondo delle selve sociali. Vi è anche una legge ineluttabile di gravitazione storica contro cui invano si convergono scongiuri di leviti ed armi di opliti.

Si ricorre al cannone; ma si dimentica che la bocca d'un cratere popolare fa tacere tutte le bocche da fuoco delle artiglierie.

Si ricorre alle leggi repressive; ma si dimentica che la grande legge della natura che feconda la terra per tutti i suoi figli, infranse sempre tutte le leggi in cui si appiattò il privilegio di pochi.

« Quando un dritto nuovo trova nelle leggi un ostacolo, le spezza! »; questo è il monito che sale dalla tomba del poeta caduto a Villacelere.

Si cerca di strappare al proletariato le sue anime agitatrici di ideali. Ma si dimentica che il proletariato va conquistando una coscienza direttrice in sè stesso, nella sua organata anima collettiva che non si potrà arretrare dinanzi a tutte le violenze, a tutte le insidie della Vandea rinnovellata. I cicloni della storia non si arrestano

* * *

Badino però gli interessati della *Ragione di Stato*, che — strappando alle masse organizzate nelle associazioni, i suoi duci, temprati alla disciplina degli studi, educati alla meditazione, rifuggente dalle esplosioni impulsive — queste masse, nelle loro erazionali disorganizzazioni di folle, non trovino un altro duce in qualcuno che, spoglio di tutte le complicate costruzioni ideologiche, liberato da ogni teorica costrizione inibitoria, armato della fede semplicista che spesso accende audacie imprevedutamente trionfatrici, non rievochi in Puglia la storia di Masaniello, terrorizzante l'albagia vice-reale spagnuola. Chi ha chiuso l'orecchio al canto di Fra Dolcino, potrà svegliarsi all'urlo delle orde di Fra Diavolo, aizzatore di novelle *jacqueries*.

Quelle folle — che, nella cieca reazione sanfedista, abbattettero già l'albero delle libertà borghesi, rimasto per esse simbolo cieco, facendo bottino nelle case dei ricchi — acquistata ora una coscienza serena dei loro diritti storici, potrebbero seguire non più il cardinal Ruffo; ma un Ettore Carafa, espresso dall'oscuro suo seno, dal suo orgoglio tremendo di plebe oltraggiata. E questo Ettore novello potrà scovrire quali possenti propagini furono protese nelle profondità inesplorate dell'anima secolare delle folle, irrorate di nobile sangue, dall'albero delle libertà proletarie che si tenta scrollare! Ma allora sarà scoccata nella storia un'ora fatale!

Bari. Giacinto Francia.

L'ufficio internazionale d'igiene.

ROMA, 2. — Domani avrà luogo la seduta inaugurale della Conferenza per la creazione di un ufficio internazionale di igiene pubblica, già in principio stabilito dalla Convenzione straordinaria firmata a Parigi nel 1903.

Alla Conferenza prendaranno parte per mezzo di appositi delegati ufficiali 13 Stati, che aderirono alla detta Convenzione.

I lavori della Conferenza saranno inaugurati dal ministro degli esteri.

ASSOLUZIONE DI ANTIMILITARISTI alle Assise di Lione

Fiere dichiarazioni degl'imputati. L'arringa di Hervé.

M. B. ci manda da Lione, in data di ieri: Venerdì mattina incominciò il processo a questa Corte d'Assise contro i firmatari e distributori del manifesto antimilitarista nel luglio scorso. Gli imputati in numero di venti, e da quell'epoca arrestati, siedono alla sbarra circondati da un nugolo di gendarmi; solo la signorina Noemi Gillet gode la libertà provvisoria e va a prender posto tra i compagni.

Numeroso pubblico s'assiepa all'entrata della tribuna pubblica, mentre una folla d'avvocati e giornalisti invade quella privata. Il collegio della difesa pure è numeroso e oltre a Gustavo Hervé, il leader degli antimilitaristi francesi, figurano campioni del foro.

L'accusa è di provocazione all'indisciplina ed all'omicidio — il presidente da lettura del manifesto incriminato in cui è fatta l'apologia dei soldati rivoltosi del 17° fanteria in occasione dei moti del Mezzogiorno.

Nel loro interrogatorio, tutti gli imputati (ad eccezione di uno) affermano d'aver firmato, affisso e distribuito il manifesto del quale prendono l'intera responsabilità dichiarandosi pronti, appena liberi, a ricominciare da capo.

Le loro risposte precise ed in termini sicuri irritano non poco il presidente che qualifica queste teorie degne di esser propagate tra i selvaggi. A certo Knudnes suddito danese domanda perchè non va a propagare simili teorie nel suo paese; l'imputato risponde con calma. Il consiglio non è cattivo e lo accetto, quando sarò arrestato nel mio paese dirò che siete voi che m'avete così consigliato.

Gli imputati Dumas e de Richard manifestano il pentimento per non aver firmato il manifesto trovandosi a quell'epoca già in carcere.

La sfilata dei testimoni è fatta con rapidità e si arriva presto alla serie dei discorsi e delle arringhe.

Il Pubblico Ministero esordisce dichiarandosi aperto nemico della guerra che considera uno spaventevole flagello, ma per ora è un male necessario. Fa un quadro a fosche tinte di quello che sarebbe la Francia se le teorie di questi antipatrioti fossero strada e i soldati rifiutassero di marciare contro il nemico uccidendo invece i propri ufficiali.

Sarebbe la caduta inevitabile di quanto il popolo francese ha saputo conquistare attraverso a lotte titaniche. Gli imputati sono consci del delitto che commettono e secondo lui la migliore requisitoria sta nelle loro affermazioni. Domanda ai giurati un verdetto severo per dare alla coscienza pubblica una meritata soddisfazione.

Hanno la parola gli imputati per le loro dichiarazioni. Un giovanotto afferma con grande eloquenza. Il giorno in cui vestiro l'uniforme e si tratterà di far sciopero in cui si dovrà ristabilire l'ordine o di una guerra per difendere le vostre proprietà frivolo ai giurati io ma rivolto loro, ma servirò del fucile che m'avrete dato non contro il nemico, ma contro i miei ufficiali.

Favier esprime con un tono dolce delle opinioni violente: « Qualunque sia il verdetto, il mio odio non sarà più forte perchè è già implacabile ».

La signorina Gillet diciassettenne si associa agli altri: « Sono madre, dice, ed ho tra gli imputati il mio amante, non domando di meglio che di dividere la sorte dei compagni. L'insulto più grave sarebbe per me quello di essere assolta perchè donna ».

Un altro imputato dichiara: « Noi operai operai non abbiamo nulla da difendere, ma tutto da conquistare. Due stati bisogna conquistare. Essi sono il benessere e la libertà e siete voi giurati che li possedete, voi siete i nostri nemici ».

Parecchi altri dichiarano di essere divenuti antimilitaristi dopo il loro soggiorno al reggimento che è la scuola del furto e del delitto. E' la volta di Dumas, il colto operaio che parla seguito dalla viva attenzione di tutti. Fa una critica profonda alla società presente e termina dicendo che furono le persecuzioni, i processi che diedero tutta la loro importanza alle teorie antimilitariste.

Ultimo è Richard il condannato dell'altro giorno per violenza di linguaggio. Egli termina il suo abbondante discorso gridando! « *A' bas l'armée, A' bas le drapeau, vive l'internationale!* »

E siamo alle arringhe — primo a parlare è l'avv. Hervé, e nell'ampio salone si fa un silenzio solenne. Egli espone le sue dottrine. Ci sono delle cose che sono sacre e che è impedito di toccare, la patria è sacra, l'esercito è sacro, come ieri in Francia sacra era la religione. Tutte le patrie sono contro gli interessi della classe operaia, occorrono dei buoni cani da guardia per proteggere i capitalisti, e questi sono i soldati. Con una voce forte e tonante che impressiona enormemente il pubblico ed i giurati difende le sue teorie e la sua persona.

Il primo, in Francia, ad essere condannato per antimilitarismo fui io, e tra qualche giorno, egli dice, ricomparirò alle Assise. E' falso quindi, che dopo aver gettato il sasso nasconda la mano per rendere altri responsabili del mio atto. Ricorda in seguito che diciotto secoli fa, Lione conosceva già i suoi martiri, pure ciò non impedì il trionfo delle idealità repubblicane. Confida nel senno dei giurati del Rodano che è sempre stato all'avanguardia nella via della civiltà. Lo seguono con magnifiche arringhe gli avvocati Moutet, Perrin ed una dozzina d'altri, e dopo una replica del P. M., a cui risponde abilmente l'avv. Bonzon, i giurati si ritirano. E' mezzogiorno di sabato.

Nell'attesa si fanno i più disparati commenti. Sembra però inevitabile una condanna grave, e di questo ne sono convinti gli imputati che tutto hanno fatto per accusarsi e domandare la condanna.

E un'ora dopo mezzogiorno i giurati escono dalla camera delle deliberazioni. La udienza è ripresa, da tutti i petti è trattenuto il respiro.

Il capo annuncia che i giurati su tutte le questioni hanno risposto no! E' dunque l'assoluzione generale. Gli imputati sono introdotti. Alla lettura delle decisioni dei giurati, i loro nemici mortali di un momento prima, rimangono stupefatti. Si attendevano anni di galera ed erano decisi di intonare in coro l'Internazionale finita la lettura della sentenza di condanna. Di fronte alla inaspettata assoluzione, il loro atteggiamento cambia, i loro occhi brillano ed un grido solo echeggia dal loro gruppo, ripetuto per tutta la sala: « Viva la giustizia ».

Poche parole di commento: tutti, compreso il sottoscritto che assistette alle udienze, attendevano una condanna ed i giurati di Lione, con un atto che altamente li onora, hanno affermato che le idee devono combattersi con le idee e che la persecuzione è la miglior propaganda che ad una idea si possa fare. Non erano e non sono atimilitaristi essi, sono stati degli uomini di senno che giudicando essi hanno dimostrato il sentimento di giustizia, non di vendetta.

Lione, la città più democratica e più industriosa della Francia ha col suo verdetto, aggiunto una bella pagina di più alle meravigliose che conta nella storia delle rivendicazioni operaie.

I marocchini all'attacco generale e scacco ai Francesi.

LONDRA, 2. — Un telegramma da Tangeri in data 30, pubblicato dai giornali, dice che un attacco generale dei posti francesi ha avuto luogo lungo tutta la frontiera da parte delle diverse tribù marocchine.

Le truppe francesi hanno dovuto indietreggiare su di un punto ed abbandonare un cannone, esse hanno avuto una ventina di prigionieri.

Le perdite delle due parti sono state gran disasine.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente di Porto Say, alla stessa data, la notizia che corre voce a Melilla che durante il combattimento presso Saida i Marocchini avrebbero fatto prigionieri una ventina di francesi e si sarebbero impadroniti di un cannone.

500 STUDENTI ARRESTATI.

KIEW, 2. — Ieri sera 600 studenti, per la maggior parte israeliti, hanno tenuto un *meeting* nei locali dell'Università. Invitati dal direttore a disperdersi, essi si rifiutarono. Si dovette fare appello alle truppe ed alla polizia, che arrestarono più di 500 studenti. La loro identità sarà stabilita oggi. Si sono trovati in loro possesso armi e documenti compromettenti.

Il suffragio universale comunale nel Belgio ed una proposta di Vandervelde.

BRUXELLES, 1 (*Leo*). — Vandervelde — leader del partito socialista — ha deposto alla Camera una proposta di legge tendente a stabilire che:

Per essere elettori comunali bisogna: 1° essere belgi di nascita od aver ottenuta la naturalizzazione ordinaria; 2° aver compiuta l'età di 21 anni; 3° essere domiciliato nel Comune da sei mesi almeno; 4° aver dal primo luglio il proprio domicilio da sei mesi almeno nella comune.

Il borgomastro e gli assessori sono eletti dal Consiglio comunale e fra i suoi membri. L'elezione ha luogo a scrutinio segreto ed alla maggioranza assoluta, per tanti scrutini quanti sono i membri del Collegio da eleggere; il rango degli assessori è determinato dall'ordine degli scrutinî.

Le medesime condizioni d'età e di residenza sono requisite per le elezioni provinciali.

Sono applicabili alle elezioni comunali e provinciali le disposizioni agli articoli 258 e 257 del Codice elettorale concernenti la rappresentazione proporzionale.

Sarebbe ben ora che questa modificazione del sistema elettorale di classe, ora vigente, venisse studiata ed approvata. Ma, siamo ancora sotto un governo clericale e nulla o ben poco è da sperare!

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'insediamento di Nathan. Il discorso.

ROMA 2. — Stasera ha avuto luogo in Campidoglio l'insediamento del nuovo sindaco. La sala era affollattissima. Si notavano anche alcune signore. Il Sindaco e la Giunta sono stati, al loro apparire accolti da vivi applausi. Erano presenti 60 consiglieri. Della Giunta mancava il comm. Salvarezza che aveva scusato la propria assenza. Alle 9.25 il Sindaco Nathan si alza e tra l'attenzione e il silenzio pronunzia il suo discorso.

« Ad accettare l'altissimo ufficio — ha cominciato a dire il Nathan — l'ha mosso la sola considerazione che scegliendo lui, il Consiglio Comunale ha voluto affermare in nome dei tempi nuovi l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi ai comuni diritti ed ai comuni doveri e significare che l'eletto di una amministrazione pubblica deve essere l'uomo ed il cittadino nel quale si ha fiducia per operosità ed integrità non già l'insegna di una confessione patrizia o plebea, dogmatica o politica.

Partendo da così illuminato criterio, la scelta del sindaco sarebbe potuta prima che su di lui cadere su altre persone per varie ragioni benemerite come Guido Baccelli, il Vanni, lo Scialoja, il Salvarezza ed altri ancora.

A lui si è invece pensato quale manifestazione della temperatura media a cui si è operata a fusione del blocco, ed egli non sentendosi il coraggio di ostacolare l'affermazione di un principio in armonia col pensiero moderno, non può che ringraziare della fiducia e promettere la coscienziosa opera sua all'alto ufficio di rappresentare la maggioranza elettorale.

Prende impegno di usare la più assoluta imparzialità nel presiedere le sedute verso i consiglieri di qualsiasi parte e di qualsiasi opinione, poichè continua il Nathan, noi siamo qui nella sincerità del nostro carattere, per l'interesse di tutta la cittadinanza, per promuovere e tutelare il bene di Roma ».

« Siamo amministratori nei limiti delle leggi e delle istituzioni, ribelli a qualsiasi dominio di partito, scuola o fede. Non ha limiti il nostro rispetto, la nostra tolleranza per ogni convinzione religiosa quando rinunzia ad usurpazioni di pubblico dominio per esercitare la sua influenza nell'ambito della privata coscienza, e così pure per ogni opinione onestamente professata, non ha del pari limite la nostra incrollabile resistenza a pressioni ed imposizioni da qualunque parte dovessero venire ».

Il solo obbietto e la sola fede della nuova Amministrazione di Roma, consistono nel volere il progresso civile di Roma, capitale della Terza Italia. In questo sta la differenza di questa dalla passata amministrazione, della quale il Nathan non disconosce i meriti, ma essa viveva timidamente nel presente con gli occhi rivolti al passato; la nuova figge lo sguardo nell'avvenire, « in quello di una grande Metropoli ove scienza e coscienza indirizzino, insieme ai destini patrii, rinnovate attività artistiche, industriali, commerciali.

Se rende omaggio alle buone intenzioni dei passati amministratori, fa le dovute riserve in orno alla bontà delle opere loro, e non può accettarne l'eredità se non con beneficio d'inventario. Non può, per esempio, lodare nè come si raggiunse il pareggio del bilancio, nè come si provvide al piano regolatore.

Nelle grandi questioni amministrative quella che soverchia tutte le altre, compresa quella delle abitazioni e dei viveri è, secondo il Nathan, quella della istruzione. « Sino a quando — egli dice — vi sia un solo scolaro entro la nostra cerchia amministrativa, il quale non possa ricevere istruzione ed educazione civile, in ambiente sano ed adatto, le considerazioni del bilancio finanziario devono cedere il passo alle imperative esigenze del bilancio morale e intellettuale ».

Molto poi vi è da fare per perfezionare la assistenza sanitaria e per far sì che la terapeutica sia quanto più possibile prevenuta dall'igiene.

S'impone quindi il problema delle abitazioni: per risolvere il quale Nathan non ha fiducia nei mezzi filantropici: occorre considerarlo dal punto di vista industriale, fare il possibile per allargare il campo legittimo della industria edilizia e dei materiali che vi occorrono, intervenire in nome della collettività, là dove l'artificio intervenga per impedire la libera azione ed il libero giuoco della concorrenza.

L'attenzione dell'Amministrazione deve concentrarsi poi sulle derrate e sui commestibili artificiosamente rincarati da *trusts* grandi e piccini, ed il suo contegno sarà di guerra al bagarinaggio in tutte le forme, ovunque si presenti, comunque si larvi. Ha scarsa fede nella efficacia del calmiere, gran fede invece nella moltiplicazione dei mercati, per porre le derrate in immediato contatto coi consumatori, grandissima nella cooperazione ben diretta ed in provvedimenti intesi a porre in relazione immediata produttori e consumatori, ad aumentare la produzione dell'agro romano a riordinare le tariffe daziarie e dei trasporti.

Il nuovo Sindaco si dice convinto della necessità di sottrarre i pubblici servizi dal monopolio privato, di porli sotto la sorveglianza del Comune e valersi delle risorse a disposizione del Comune per ridurre a più equi patti luce, acqua e comunicazioni. Bisogna insomma contrapporre il *trust* lecito della collettività ai *trusts* illeciti piccoli e grandi intesi a creare artificiali monopoli.

Nathan continua accennando, con alcuni criteri fondamentali al riordinamento dei vari servizi.

A carattere politico del nuovo Consiglio non solo nel difendere le autonomie comunali da invadenze governative e nel tendere più a modellarsi sul *County Council* di Londra che sulla *Prefettura della Senna* di Parigi, ma anche e più nell'avere coscienza che uomini di vari partiti e di varie scuole sono saliti al Campidoglio in nome della politica della libertà di fronte a quella della intolleranza, della politica del progresso di fronte a quella della reazione.

Il discorso termina rilevando il significato che l'opera della nuova Amministrazione ha non solo per Roma ma per tutta l'Italia e come questo sappiano gli avversari che sperano nella sua pronta bancarotta. Questa se avvenisse sarebbe quindi una grande sciagura per la causa della democrazia a Roma ed altrove. Tale è la responsabilità civile e politica che la nuova Amministrazione assume ed il sindaco confida nel buon esito perchè è certo che ciascuno sarà sobrio nelle premesse, sa'do nell'azione, irremovibile nella concordia e perchè l'affetto e l'interesse di Roma, di Roma italiana, intangibile saranno i numi tutelari dai quali tutti i nuovi amministratori attingeranno energia, sapienza e virtù.

Dopo il discorso del Sindaco, iniziandosi i lavori del Consiglio furono accettate le dimissioni dei repubblicani Quartieroni ed assessore supplente, nel quale ufficio verrà sostituito naturalmente da un altro repubblicano.

Quindi il Consiglio approvò le tre proposte che erano all'ordine del giorno, e cioè: il ringraziamento al Governo per le ultime leggi in favore di Roma; l'erogazione di 10 mila lire pei danneggiati del terremoto in Calabria e la revoca della deliberazione presa dall'Amministrazione clericale, con la quale si intitolava a G. Venti la via che conduce dal Circo Agonale al Palazzo di Giustizia, mentre era già deciso di intitolarla a G. Zanardelli.

Il rinvio del processo Nasi.

Giustificazioni ufficiose.

ROMA, 2. — Occupandosi del rinvio del processo Nasi il *Popolo Romano* dice che la deliberazione della presidenza dell'Alta Corte non potrebbe essere più corretta e legittima, dato che un rinvio del dibattimento era inevitabile in seguito al ritiro del collegio di difesa di fiducia e la delegazione di ufficio di nuovi avvocati, e dato altresì che la lettera di Nasi al presidente della Camera ha portato dinnanzi all'assemblea elettiva la questione della legalità del suo arresto.

Era dignitoso e delicato che l'Alta Corte, la quale sarebbe stata probabilmente chiamata domani a deliberare sulla domanda di libertà provvisoria, aspettasse di conoscere l'avviso dell'assemblea, donde partì l'accusa sulla portata della denunzia e sui suoi effetti.

Perchè, continua il giornale, accordando la libertà provvisoria, l'Alta Corte poteva aprire un eventuale conflitto colla Camera che è interesse di tutti di evitare. Accogliendola poteva parere che esercitasse una coazione sulla deliberazione dell'assemblea, quindi, conclude il *Popolo Romano*, tutto considerato, il rinvio non soltanto apparisce praticamente opportuno, ma risponde anche ad un alto pensiero di dignità.

Il *Corriere d'Italia* smentisce tutte le voci corse circa il motivo del rinvio e particolarmente smentisce che il motivo sia stato il timore che la Camera dichiarasse illegale l'arresto di Nasi.

Il ministro degli esteri fece preghiera al presidente del Senato perchè prima del 10 dicembre si discutesse il trattato di commercio colla Russia. L'on. Blaserna dopo essersi consigliato col senatore De Marini decise il rinvio.

Il parere d'un senatore sullo svolgimento del processo.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga lettera firmata « un senatore » che in occasione dei recenti avvenimenti svoltisi innanzi l'Alta Corte, specialmente in seguito al rinvio del processo, narra varii inconvenienti che furono incontrati durante lo svolgimento del processo sino dalla costituzione dell'Alta Corte.

Tra questi inconvenienti vi fu dapprima, dice la lettera, l'opposizione mossa in principio dai membri della Camera vitalizia a costituirsi in Alta Corte a giudicare due imputati di peculato, mutando così lo stato di cose giuridiche che aveva il consenso non solo della Camera, ma di più ordini di magistrati.

Fu a stento vinta questa opposizione per evitare un conflitto con la Camera e con la presidenza del Senato che già aveva esplicato le funzioni di Alta Corte; ma ciò che era stato male incominciato, non poteva bene proseguire, e si ebbero a verificare numerosi incidenti durante lo stesso svolgimento del processo. Dopo un mese dalla prima udienza, il processo ha dovuto essere rinviato.

La deliberazione della Camera intorno all'arresto di Nasi sarà presa a maggioranza, ma se sarà sfavorevole, sarà sempre tale che una notevole parte della Camera avrà disapprovato l'atto dell'Alta Corte, conferendo forza all'imputato e debolezza all'accusa. Se sarà favorevole, l'Alta Corte sarà messa in tali condizioni di fronte all'imputato da renderla forse incompatibile per giudicare questo processo.

La opinione di due Commissari degli Uffici intorno all'arresto.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio avuto con l'on. Luciani, uno dei commissari degli uffici per l'affare Nasi.

Il Luciani è favorevole al mantenimento dell'arresto. Ha detto che prevede che sarà difficile l'accordo tra la maggioranza e la minoranza. Dal canto suo Luciani farà quanto gli sarà possibile per portare la discussione sopra un terreno comune, perchè sarebbe bene che la Camera si trovasse concorde sopra una questione che riguarda le sue prerogative.

L'on. Fera, altro commissario degli uffici, è favorevole alla scarcerazione dell'on. Nasi. Ha detto che i commissari dovranno usare grande prudenza per esaminare la questione in tutti i suoi aspetti. Vi sono punti sopra i quali non è possibile arrivare subito ad una conclusione precisa e determinata. Bisognerà cercare, se è possibile, di diminuire i termini irriducibili ed avvicinare la maggioranza alla minoranza.

Tanto il Luciani come il Fera hanno espresso il parere che probabilmente prima delle vacanze di Natale si avranno le relazioni.

La notificazione del rinvio agli imputati.

ROMA, 2. — L'atto di rinvio del processo Nasi e Lombardo è stato oggi notificato ai due imputati a mezzo dell'usciere Giovanelli.

Oggi alle 10 e mezzo, i 5 difensori di ufficio dell'on. Nasi, si sono recati alla cancelleria dell'Alta Corte, ove era stata preparata loro una sala affatto indipendente dai locali nella cancelleria.

I 5 avvocati si sono trattenuti alla cancelleria dell'Alta Corte per circa un'ora e mezza, conferendo tra loro ed esaminando gli atti del processo, di cui una copia è stata messa a loro disposizione dai cancellieri Poli e Fontana.

Quando si riprenderà il processo.

ROMA, 2. — *La Vita* attribuisce all'onorevole Blaserna l'intenzione di riprendere il processo Nasi tra il 15 ed il 20 gennaio.

Intanto, soggiunge *La Vita*, l'on. Blaserna continua a studiare gli atti del processo ed è disposto, pare, a continuare a presiedere l'Alta Corte.

PER L'INCHIESTA NELLA CALABRIA

Proteste ed interpellanze.

ROMA, 2. — L'avv. Franzoni scrive alla *Tribuna* lamentandosi degli addebiti fattigli dalla Commissione d'inchiesta sulla Calabria. Il Franzoni afferma di potere provare il modo come erogò le duecento lire ricevute dall'ispettore generale Caldi e giustifica l'invio di 400 lire da parte del Caldi alla stessa madre del Franzoni.

Anche il signor Brago telegrafa da Tropea alla *Tribuna* protestando che il suo nome sia stato fatto dalla relazione di inchiesta sulla Calabria, tra coloro che abusarono del pubblico denaro.

L'on. Chimirri ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni, per sapere con quali criteri e con quali metodi sia stata eseguita l'inchiesta sul terremoto delle Calabrie.

L'on. Luigi Fera ha presentato un'interpellanza al Ministro degli Interni, sui criteri della Commissione d'inchiesta sul terremoto, per sapere, se ad integrare i risultati già noti non si pensi di disporre un'inchiesta parlamentare per l'accertamento delle responsabilità amministrative e politiche.

Verzi ed il contratto dell'" Itala "

M. ci telefona, 2, sera:

Ernesto Verzi, ex-segretario della Federazione Nazionale Metallurgici ha mandato una lettera all'*Avanti!* per spiegare quali furono le relazioni da lui avute colla ditta « *Itala* » e come egli ebbe mille lire.

Egli dice che nel luglio 1906 fu invitato a Torino dal prof. Cabiati per studiare con lui e con altri una nuova forma di contratto tra operai e padroni, e che Cabiati gli tacque il nome della ditta per la quale tali studi dovevano servire: solo in novembre egli conobbe ufficialmente la ditta che gli fu presentata da Gino Murialdi.

Il Cabiati la prima volta che gli scrisse lo avvertì che gli sarebbero state rimborsate le spese. Verzi continua: « Avevo fatto in sei mesi oltre 10 viaggi a Torino, avevo avuto ben 34 sedute (in cifra esatta) e non mi occupai più di altro, nè mai parlai nè col Cabiati nè col rappresentante della ditta del rimborso delle spese. Fu il prof. Cabiati, che, venuto a Roma, mi ricordò spontaneamente la promessa fattami del rimborso delle spese, e mi invitò a far il conto. Lo feci e glielo consegnai: erano poco più di 900 lire per tre dei miei nove biglietti di abbonamento consumati durante l'anno e spese accessorie ».

In seguito il Murialdi incaricato dalla Ditta del rimborso delle spese, versò in Genova a mani del Verzi lire mille.

L'*Avanti!*, pubblicata la lettera fa alcune osservazioni ed obbiezioni per chiedere al Verzi se la Federazione metallurgica gli pagasse o no i viaggi e se essa sapesse sì o no del compenso datogli dall'« Itala ».

L'*Avanti!* conclude:

« Solo le risposte a tali quesiti possono fornire elementi sufficienti pel giudizio nella correttezza o meno dei rapporti d'interesse fra l'« Itala » ed il Verzi quale segretario della Federazione metallurgica ».

I servizi postali, telegrafici e telefonici in Abissinia.

ROMA, 2. — Il bollettino del Ministero delle poste e telegrafi ha le seguenti notizie sulle poste, i telegrafi ed i telefoni dell'Etiopia.

Fino dal 1895 in Etiopia (Abissinia) oltre il servizio regolare dei corrieri organizzato dalle ambasciate funzionava un servizio di posta privato fondato dall'ing. Alfredo Ilg e protetto dall'imperatore Menelik. La città di Addis Abeba era in comunicazione per mezzo di una linea telefonica lunga circa 450 Km., con Harrar; dal 1903 ha pure una linea telegrafica che la unisce, seguendo la linea della ferrovia, a Gibuti. Da Gibuti il cavo che passa per Obok mette in comunicazione l'Abissinia con l'Europa. Nel 1904 una linea telegrafica fu costruita tra Addis Abeba e Massaua, una seconda linea telefonica di 300 Km. tra Addis Abeba e il Kaffa, ed altre linee telefoniche sono in costruzione verso il Benadir. Anche l'Abissinia ha recentemente creata un'Amministrazione postale di Stato, la quale esplica la sua attività in servizi postali, telefonici e telegrafici.

Dal marzo 1905 vennero istituiti cinque corrieri mensili tra Addis Abeba ed Harrar e viceversa: una bandiera etiopica issata su l'ufficio postale avverte la partenza del corriere. La posta etiopica è retta da un direttore, due segretari e un capo ufficio europei, gli altri impiegati sono tutti indigeni e prestano ottimo servizio. Ad Addis Abeba la distribuzione delle corrispondenze è fatta da agenti postali; le corrispondenze dirette all'interno sono esposte in un quadro a disposizione dei destinatari. I governatori di provincia ricevono la loro posta a mezzo dei loro fattori residenti ad Addis Abeba o di corrieri privati che vanno per solito tre volte al mese nel Kaffa e quattro nel Vollo distante 5 giorni di cammino. Le ambasciate di Francia, Germania, Russia e Italia fino a poco tempo fa spedivano a mezzo di proprii corrieri le loro corrispondenze a Gibuti e a Zeila, autorizzandoli tuttavia a prendere per via le corrispondenze private.

La serrata dei fornai a Roma.

ROMA, 2. — Iersera in una riunione dell'associazione dei proprietari fornai fu deciso di licenziare da oggi tutti gli operai dal lavoro fisso.

A proposito di questa serrata il *Messaggero* conferma che tra prefettura e sindaco si sono prese tutte le disposizioni perchè il pane non manchi.

Stamane cominciò il licenziamento. Alle ore 14 di oggi i forni che avevano licenziato gli operai erano 20, ma in giornata, secondo il *Corriere d'Italia*, i forni superavano il centinaio.

Tanto da parte degli operai che da parte dei proprietari si dichiara di non volere cedere. Sin'ora la cittadinanza non ha risentito affatto gli effetti della serrata.

LA CONVOCAZIONE DEL SENATO ed il trattato italo-russo.

ROMA, 2. — Il Senato si aduna il 5 corrente alle ore 14 in comitato segreto ed alle ore 15 in seduta pubblica per comunicazioni del Governo, cioè per la presentazione del trattato di commercio italo-russo, che per quel giorno sarà approvato dalla Camera.

Stamane il ministro Tittoni si è recato a palazzo Madama, ove ha conferito lungamente col vice-presidente Blaserna prendendo gli opportuni accordi per la prima seduta che terrà il Senato.

Da Firenze l'on. Canonico ha telegrafato che arriverà domani sera.

Il Corriere d'Italia dice che il Senato dovrà il 5 dicembre riunirsi in comitato segreto per decidere sulla questione costituzionale dell'interpretazione da dare all'articolo 36 dello Statuto e precisamente a quella parte dell'articolo che stabilisce che quando il Senato è costituito in Alta Corte non è corpo politico e non può occuparsi che di affari giudiziari per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Rimborso al Comune di Torino per la Biblioteca.

ROMA, 2. — Tra le variazioni proposte nella parte straordinaria del bilancio notasi l'iscrizione di L. 125 mila per rimborso al comune di Torino per la sistemazione della biblioteca nazionale universitaria.

Il sale per curare l'anchilostomiasi nelle miniere di zolfo.

ROMA, 2. — Il ministro delle finanze, on. Lacava, su proposta del collega dell'agricoltura, industria e commercio, ha disposto di cedere gratuitamente una grande quantità di sale allo scopo di eseguire esperimenti di immunizzazione delle miniere di zolfo dall'anchilostomiasi, malattia che colpisce in varie proporzioni gli operai minatori.

Questi esperimenti, a cura del Regio corpo delle miniere, saranno eseguiti in Romagna, ove sono già stati fatti gli studi preventivi colla scorta di notizie raccolte dal dottore Manouvriez di Valenciennes.

Se l'esito degli esperimenti stessi sarà, quale lo fanno presagire gli studi compiuti da detto scienziato e dalle prime indagini fatte in Italia, si raggiungerà l'intento di combattere efficacemente la causa di una grave malattia che tanto affligge la popolazione operaia addetta alle nostre miniere di zolfo.

La giornata di stipendio erogata dai maestri.

ROMA, 2. — La Commissione per l'esame del progetto di legge per l'erogazione di una giornata di stipendio annualmente versata dai maestri elementari si è costituita nominando presidente l'on. Rubini, segretario l'on. Odorico.

False notizie sugli italiani in Westfalia e sul Reno.

ROMA, 1. — In seguito alla notizia pubblicata dalla *Münchener Zeitung* che molte officine della regione industriale del Reno e westfaliana avevano deciso il licenziamento di tutti i lavoratori croati ed italiani a causa dell'aumento sempre maggiore di assassinii commessi da operai croati, la *Tribuna*, per notizie assunte da fonte competente, dice che la notizia, per quanto concerne gli operai italiani, è priva di fondamento. La notizia, continua la *Tribuna*, fu causata dall'incidente avvenuto alcuni mesi fa nei dintorni di Colonia, ove degli operai croati assassinarono una famiglia.

L'autorità locale ha dichiarato di non avere alcuna conoscenza del provvedimento annunziato dal giornale di Monaco ed ha ricordato la differenza tra croati ed emigranti italiani, la criminalità dei quali è piuttosto rara.

Finora non è avvenuto alcun licenziamento in massa di operai italiani, nè ciò pare probabile per il momento.

Il rimpatrio di emigranti italiani, che per solito in questa stagione causa la diminuzione o mancanza di lavoro s'effettua sinora, fu lieve e meno importante di quanto si doveva aspettare.

Nulla fa ritenere che l'industria prussiana intenda rinunziare alla mano d'opera italiana.

CONTRO IN COLTELLO Il nuovo progetto di legge.

ROMA, 2. — Il guardasigilli, di accordo col ministro dell'Interno, in sostituzione del disegno di legge sulle disposizioni riguardanti le lesioni personali col coltello ed altre armi, ne ha presentato uno nuovo dal titolo: Sulle contravvenzioni concernenti le armi.

Il disegno di legge parifica le armi propriamente dette, come rasoi, coltelli di qualunque forma e lunghezza. Si stabilisce inoltre che il contravventore all'articolo 19 della P. S. è punito con arresto sino a quattro mesi e che tale pena sarà aumentata qualora concorrano i motivi previsti dalla recidiva, ecc., Con tali norme si ovvia all'incoerenza esistente nell'attuale sistema legislativo, per cui il porto abusivo di arma impropria, ove concorra le circostanza prevista dal n. 2 dell'articolo 465 del Codice penale, è punito meno di chi porta abusivamente nelle identiche circostanze un'arma propria, la quale incoerenza riusciva in favore dei peggiori delinquenti.

Per la recidiva le pene stabilite sono aumentate della metà, e ove concorrano date circostanze, si aggiunge la vigilanza speciale.

Oltre ai casi già previsti, la licenza del porto d'arma non può essere accordata a chi abbia riportata una condanna alla reclusione per delitto commesso con violenze, oppure per furto, rapina, estorsione, e chi sia già stato condannato per porto abusivo di arma.

DALLA SPEZIA

Transazioni pericolose al Consiglio Comunale di Spezia.

Il fallimento dei popolari?

SPEZIA, 2 (*Juventus*). — Si è diffusa in città ed ha preso tale consistenza che se ne parla e se ne discute ovunque, la notizia che dal sindaco sia partita l'iniziativa per un'intesa fra la maggioranza e la minoranza del consiglio allo scopo di formare un'amministrazione di comune accordo. Si aggiunge che i consiglieri popolari abbiano accettato di trattare e che in seguito a lunga discussione l'unione sia quasi conclusa.

Abbiamo assunto notizie da fonte sicurissima e ci consta che i due consiglieri avvocato Formentini e rag. Pontremoli, socialista l'uno e repubblicano l'altro, ebbero infatti un abboccamento col sindaco Falconi durato più di quattro ore, durante il quale furono esaminati tutti i problemi che riguardano la città nostra e furono stabilite in linea generale le condizioni dell'alleanza. Sabato sera poi si riunì la parte popolare del consiglio, e malgrado che i partecipanti si siano chiusi nel massimo riserbo, pure sembra quasi certo che il patto sia stato conchiuso.

Nessuno dei partiti sovversivi fu convocato per le deliberazioni necessarie [illegible] nel più grande segreto [illegible] pensano forse di essere, non i rappresentanti di organizzazioni politiche e democratiche ma dei padroni ai quali sia lecito della e comandare ai compagni di fede [illegible] come ad un branco di pecore.

Anche i giornali sovversivi, che sono nelle loro mani, hanno taciuto e taccione [illegible] hanno fino ad oggi tuonato contro l'[illegible]dine dell'amministrazione, contro i consiglieri clerico-massonici, contro gli enormi errori commessi da uomini che hanno condotto il comune della Spezia sull'orlo del fallimento. Eppure il momento è critico, eppure [illegible]nente la discussione del bilancio che presenta 360,000 lire di *deficit* al quale deve riparare l'aumento del dazio consumo, eppure si tratta della vita, della ragion d'essere dello [illegible] dei partiti!

Ma noi socialisti non vogliamo prostituire i nostri ideali agli interessi ed alle ambizioni di nessuno; noi vogliamo il partito nostro forte e puro e leviamo senza riguardi la nostra protesta.

No, non deve essere! Non si dimenticano in un giorno le lotte sostenute per tanti anni, non si stende la mano agli avversari che abbiamo con la parola e con la penna, nei giornali, nelle assemblee pubbliche, nelle associazioni fustigati, inchiodati alla gogna [illegible]girella! Che l'on. De Nobili già repubblicano, socialista quasi, massone, sia diventato [illegible]narchico e basi la sua potenza sul clericalume spezzino non ci meraviglia [illegible] l'esempio sia seguito dai nostri amici da loro che sono alla testa delle nostre file nel rispettati ed amati, ci sdegna e ci ripugna.

Ma non si illudano di essere seguiti [illegible] siglieri comunali di parte popolare, se [illegible]dono passare nelle file nemiche.

La sollevazione contro di loro è già [illegible] e diverrà generale quando la notizia sarà diffusa, ed essi, privi dell'appoggio dei partiti popolari, e quindi di ogni potere, saranno buttati a mare anche dalla maggioranza [illegible] si sarà così liberata di ogni opposizione.

V'è ancora tempo a rimediare? Lo speriamo e lo auguriamo, per il decoro [illegible] titi, per il bene del popolo.

Sarà quanto prima convocata la Sezione socialista per discutere e deliberare [illegible] sito. Vi terrò informati.

Due lapidi garibaldine.

SPEZIA, 2. — Mercoledì saranno contemporaneamente inaugurate al palazzo dell'ammiragliato e al Varignano le lapidi ricordanti il soggiorno di Garibaldi [illegible] luoghi.

Contadini che danno l'assalto ad una villa e l'incendiano.

VENEZIA, 2. — A Sant'Andrea [illegible] ragra in provincia di Treviso [illegible] malcontenti del trattamento fatto loro dal proprietario signor Frova, armati [illegible] o di bastoni e badili, assediarono la villa del Frova, abbatterono le mura di cinta e i cancelli. Atterrarono le statue del giardino tirarono delle fucilate contro il palazzo, appiccarono il fuoco al fienile, alla [illegible] al granaio.

Alcuni contadini rimasero di guardia per impedire che si portassero soccorsi ma i soldati ed i pompieri con orli salvarono il bestiame ed il frumento.

VENEZIA, 2. — Il palazzo [illegible] è di proprietà del signor Frova opera del Palladio, e conta arazzi ed affreschi di valore grandissimo.

Pare che il Frova trattasse assai male i contadini che lavoravano nei suoi campi, tanto che presero ad odiarlo in modo [illegible]nacciosso. Un complotto si era organizzato per bruciare il palazzo e con esso i padroni.

L'altra sera mentre il Frova si trovava a casa colla sua famiglia, dei contadini più audaci entrarono nel giardino della villa, cosparsero di petrolio la rimessa, il deposito di legname, la scuderia ed il palazzo senza che alcuno se ne potesse accorgere. Quando seppero che il Frova era coricato appiccarono il fuoco al pagliaio ed al deposito di legname, colla certezza che il fuoco avrebbe facilmente divampato da sè. Fu tosto dato l'allarme, e mentre i proprietari del palazzo invocavano aiuto, la folla schierata armata dinanzi al palazzo emetteva grida di imprecazione. Frattanto giunse la cavalleria con pompieri e carabinieri, mentre alcune fucilate venivano dalla folla sparate contro il palazzo. La folla voleva impedire alla truppa di entrare nel palazzo, ma gli ufficiali colle sciabole sguainate riuscirono a farsi largo e fare entrare la truppa.

Dopo lungo lavoro l'incendio fu soffocato. Lo storico palazzo fu potuto salvare. I danni sono calcolati a cento mila lire. Furono operati molti arresti. Le truppe si trovano ancora in paese ove si temono nuovi disordini.

Italiani premiati all'Accademia di Francia.

BOLOGNA, 2. Nella solenne seduta di rientrata, tenuta ieri all'Accademia francese, si è conferito il premio *Bordin* per matematica al professore Federico Enriques dell'Università di Bologna ed al professore Francesco Severi dell'Università di Padova, per un lavoro in comune sulle superficie interelittiche che risponde ad una questione posta a concorso dall'Accademia sin dal 1904.

POSTELEGRAFICI E FERROVIERI contro il progetto di legge per gl'impiegati.

MESSINA, 2. — I postelegrafici ed i ferrovieri, adunatisi alla sede della Camera del lavoro hanno approvato un ordine del giorno, nel quale danno mandato ai rispettivi comitati centrali, perchè promuovano in tutta Italia una agitazione contro il nuovo progetto di legge per gli impiegati, minacciando di ricorrere a quelle armi che sono patrimonio intangibile della classe dei lavoratori.

Invitano poi i deputati a non votare il progetto di legge e decidono di nominare una commissione mista che confronterà tra loro gli organici di tutte le classi dei funzionari, ed infine di tenere desta l'opinione pubblica con riunioni e comizi pubblici.

Sessanta minatori sepolti per una esplosione di " grisou "

MONONGAHELA (Pensylvania), 2. — Ieri sera nella miniera di carbone di Naomi, avvenne una esplosione di *grisou* (gas delle miniere carbonifere). Sessanta minatori sono sepolti. Parecchie tonnellate di carbone ostruiscono l'ingresso della galleria. Si teme che vi siano numerosi morti.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Trattato di Economia commerciale e di Istituzioni doganali di GIOVANNI CARANO-DONVITO (Società Tipografico-Editrice Nazionale. Torino. L. 6).

I criteri eminentemente pratici e positivi cui s'ispira l'A., rendono questo libro utilissimo, non solo come testo nelle scuole commerciali, ma anche a tutti i cultori di questo importante ramo di studi; anche a quelli che vi sono più addentro, i quali troveranno riunito in un quadro sintetico, chiaro e completo tutto ciò che può interessarli sull'argomento.

La questione Ospedaliera in Torino.

[illegible] verrà ripresentata al Consiglio [illegible] di Torino la questione ospedaliera. [illegible] questione dovrebbe essere [illegible]. Nella seduta 23 novembre [illegible] del Consiglio Comunale, adottava [illegible] massima le conclusioni a cui, [illegible] lungo e diligente lavoro, era pervenuta una Commissione appositamente nominata [illegible] lo studio di tale questione, e [illegible] dato incarico alla Giunta di determinare i provvedimenti necessari per la [illegible] attuazione.

Le conclusioni di detta Commissione [illegible]

[illegible] essere necessario procedere alla [illegible] di un nuovo ospedale per malati acuti;

[illegible] doversi adibire l'area dell'attuale [illegible] militare per allargare quello di [illegible] con quelle modalità che sarebbero state ulteriormente determinate tra [illegible] ed Amministrazione ospedaliera, [illegible] concorso del Governo per quanto ha [illegible] al miglioramento delle annesse cliniche;

[illegible] doversi eseguire nell'ospedale di San Giovanni quelle opere di riforma atte a [illegible] le condizioni secondo i desideri [illegible] dalla apposita sotto-Commissione;

4° doversi, per i cronici, addivenire alla formazione di un apposito nuovo ospedale, accennandosi a costituirlo su di una [illegible] di terreno annessa al R. Ricovero di Mendicità;

5° per i convalescenti, doversi procedere [illegible] accordi cogli Istituti già esistenti [illegible] infine, per i tubercolotici, doversi provvedere intanto a mezzo di dispensari.

Il compito della Giunta, dato tali conclusioni e la necessità di pronti provvedimenti, [illegible] chiaro e facile almeno nelle [illegible] principali: procedere subito alla [illegible]zione di un nuovo ospedale per cronici [illegible] eseguire nell'ospedale di San Giovanni i miglioramenti suggeriti dalla sotto-Commissione ospedaliera, aumentandone la [illegible] coll'usufruire dell'area dell'Ospedale Militare, da destinarsi alle cliniche [illegible] pratiche e trattative con al[illegible] pel trasferimento della Ma[illegible] del S. Lazzaro, che pel ricovero [illegible] e convalescenti.

[illegible] allora e per certo tempo an[illegible] intendesse è dimostrato dall'acquisto fatto, per conto del Municipio, in [illegible] Mirafiori di un' area di 60,000 [illegible] terreno appunto per costruirvi l'Ospedale per cronici a cui poteva essere [illegible] anche una casa per convalescenti, [illegible] alla compilazione del progetto e [illegible] spesa la quale, per un ospedale completo, nel suo maggiore sviluppo [illegible] 700 letti, avrebbe importato circa [illegible] lire, *compreso l'arredamento*.

Ma appena avvenute le ultime elezioni, le [illegible] mutarono radicalmente.

[illegible] necessità di un nuovo ospedale per [illegible] più sentita e fu sentita in[illegible] necessità di un ospedale nuovo per [illegible] l'area di 10,000 mq. dell'Ospedale [illegible] che è capace di 380 letti ed an[illegible] altra maggiore area, quella della [illegible] della Maternità e parte dell'aiuola [illegible] per la quale la Facoltà di Medicina [illegible] fatto eseguire e presentato un [illegible] furono trovate insufficienti [illegible] alle esigenze dei due [illegible] quali hanno, in complesso, [illegible] e previe trattative e preliminari [illegible] coll'Ospedale di San Giovanni, la [illegible] in seduta 21 ottobre 1906, deliberava [illegible] per l'approvazione, al Consiglio, invece di un progetto conforme [illegible] deliberazione del Consiglio stesso in [illegible] 23 novembre 1904, un altro e tutto diverso progetto [illegible] l'Ospedale di San Giovanni, convenientemente modificato [illegible] veniva destinato in piccola parte ai [illegible] e urgentissimi e in gran parte [illegible] e per gli acuti nonché per gli Istituti di clinica medica e chirurgica [illegible] doveva provvedere colla costruzione [illegible] ospedale nuovo di 600 letti, [illegible] area di proprietà municipale di 81,000 [illegible] fa discente a 100,000, situata [illegible] della Piazza d'Armi nuova, [illegible] Amoretti.

[illegible] per la nuova costruzione, calcolata [illegible] ragione non di L. 3000 per letto, come nel progetto primitivo per l'ospedale [illegible] Mirafiori, ma di 7000, [illegible] esigenze degli Istituti [illegible] *senza l'area* valutata [illegible] lire e *senza l'arredamento* del costo [illegible] centinaia di migliaia di [illegible] vale a dire una somma [illegible] di 5,000,000 almeno.

A questi 5,000,000 occorre aggiungere:

[illegible] le spese per la costruzione della Maternità e [illegible] dermosifilopatica 250 letti [illegible] 1.750.000;

2° le spese pel ricovero dei cronici non [illegible] né dismissibili, affine di non [illegible] ingombrare le sale dell'ospedale San Giovanni;

3° le spese pel ricovero dei convalescenti;

4° le spese per restauri e adattamento dell'ospedale San Giovanni.

Valutando tutte queste spese ad altri 3 milioni non [illegible] peccare di esagerazione.

[illegible] effettivamente 8,000,000 di [illegible] per l'impianto e l'arredamento dei nuovi edifici [illegible] di un edificio vecchio, oltre della spesa pel mantenimento del nuovo ospedale [illegible] dei cronici non dismissibili e convalescenti che questo nuovo progetto della Giunta veniva, se attuato, a costare.

Le spese di mantenimento del nuovo ospedale, non [illegible] quelle della Maternità e clinica dermosifilopatica, sarebbero [illegible] ingenti.

Se la giornata di degenza, per ogni malato, costa attualmente all'ospedale S. Giovanni L. 2,50 in media, non è del pari esagerato [illegible] che, dato l'impianto di lire [illegible] per letto, data la maggior spesa che [illegible] di clinica importano, come ebbe a [illegible] esplicitamente in Consiglio il Presidente stesso dell'ospedale S. Giovanni, [illegible] dei malati delle Sezioni co[illegible] il rincaro generale del prezzo [illegible] stipendi, salari, ecc. la giornata [illegible] per ogni malato nel nuovo ospedale [illegible] venuta a costare L. 5 almeno, [illegible] quanto costa ogni malato, per giornata, al Policlinico di Roma.

Sulla base di questa cifra il calcolo è [illegible] fatto.

Sono 600 malati e quindi L. 3000 al giorno, [illegible] a dire 1.080.000 lire all'anno. E siccome l'ospedale di S. Giovanni, destinato, [illegible] nuovo progetto, a ricoverare 150 traumatici e urgentissimi, 300 sub-acuti e cronici e [illegible] incurabili sarebbe, per ciò solo, [illegible] ad esaurire la massima parte della [illegible] annua rendita, così è evidente che [illegible] pure per le spese dei due Istituti [illegible] contabilità, applicando cioè la [illegible] d'integrazione, ammesso anche il concorso di 60 e persino 80.000 lire annue del Governo, la spesa che il Municipio avrebbe incontrato pel mantenimento del nuovo ospedale, nonchè dei cronici e convalescenti, fatte tutte le possibili e immaginabili riduzioni, sarebbe stata di diverse centinaia di migliaia di lire e propriamente di sette od ottocento mila lire annue.

Se infatti il solo ospedale di San Giovanni, vecchio e relativamente economico, ha speso nell'anno 1905, con 550 letti, per lo scopo della Istituzione, L. 558.181,47, come risulta dal rasoconto economico-morale di detto anno, cioè più di L. 1000 per letto, è facile capire come un ospedale moderno, avente un impianto ed un esercizio assai costoso, tanto più se contenga le Cliniche, dovrà, per 600 letti, spendere, volendo calcolare anche meno di L. 5 la giornata di degenza per malato, un minimo non inferiore a 900.000 lire, alle quali sono da aggiungere le spese pei cronici non dimissibili e convalescenti e dalle quali bisogna detrarre la somma rappresentata dal concorso governativo e quella data dal vantaggio della diaria d'integrazione.

Ma, pur spendendo somme tanto ingenti, sarebbesi almeno assicurato per lungo tempo a Torino una assistenza ospedaliera all'infermo povero completa e perfetta?

Niente affatto per la ragione che il servizio dei cronici, pei quali maggiore venne riconosciuta la necessità dell'assistenza, con tale progetto sarebbe rimasto limitato alla cifra di 300 letti dell'Ospedale S. Giovanni e 300 letti sono assolutamente insufficienti per gli almeno 13.000 cronici che avrebbero bisogno di venire spedalizzati.

Ne consegue che tra qualche anno quando la popolazione di Torino toccherà le 400,000 persone, si imporrà assoluta ed urgente la necessità di costruire e mantenere un'altro grande ospedale per cronici.

Sicchè il progetto della Giunta, deliberato il 24 Ottobre 1906 e venuto al Consiglio il 7 novembre idem riducevasi in sostanza a far spendere al Comune e ad altri Enti molto denaro non per risolvere la questione ospedaliera ma precipuamente per favorire le cliniche, specie la medica e la chirurgica.

Nella lunga e viva discussione che seguì in Consiglio non mancarono coloro, di diversi partiti, che misero in rilievo i suaccennati e altri inconvenienti e presentarono o proposte di sospensiva o modificazioni radicali ma tutto fu inutile; la maggioranza inghiottì anche questo boccone e approvò il progetto.

Per fortuna tale progetto andò poi a monte. Andò a monte per le difficoltà opposte dall'autorità militare alla ubicazione del nuovo ospedale, pel rifiuto dato con lettera 25 marzo 1907 dal Governo di concorrere nella somma di un milione e mezzo, come il Comune richiedeva, pel rifiuto infine che, in seguito a questa lettera governativa, diede l'ospedale di S. Giovanni di concorrere alla sua volta con un milione.

Siccome però un altro progetto inspirato a non diversi criteri consta sia stato in questi ultimi mesi elaborato e vada ora concretandosi dal Sindaco e dalla Giunta e questa insistenza nel volere assolutamente far prevalere nella soluzione della quistione ospedaliera la quistione delle cliniche fa sorgere in tutti spontanea la domanda se proprio esista una quistione delle cliniche e se queste sieno realmente necessarie, così riserbandoci di esaminare oggettivamente il progetto nel suo insieme e nei dettagli quando verrà formalmente presentato tratteremo intanto preliminarmente in altro articolo l'argomento se le nuove cliniche sieno o meno necessarie alla città di Torino.

Dott. G. LAVA.

Invitiamo tutti i buoni compagni che sono amministratori dei Comuni, delle Cooperative e di altri Enti a voler abbonare le rispettive amministrazioni al nostro giornale di preferenza che ai giornali borghesi e ad usufruire pure della pubblicità del *Grido del Popolo*, sotto ogni riguardo convenientissimi.

Scrivere per qualsiasi schiarimento e tariffe all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, viale Stupinigi, 9, Torino.

Corriere del Piemonte

ROMAGNANO, 2. — « **Consummatum est** ». — I colli torti le beghine, le figlie di Maria, i gracchianti dall'un capo all'altro di Romagnano, sono confusi ed esterrefatti.

Il Consiglio comunale nella seduta di domenica ha solennemente deliberato di *abolire l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.*

I... liberali consiglieri della minoranza, in nome della loro associazione « patria e re » a cui appartengono ed in omaggio a quei principii *anticlericali* che sempre professarono, sostennero strenuamente l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

L'ovile accolga pertanto il gregge ed i pastori per quelle preci, indispensabili, di riparazione all'atto compiuto dalla rappresentanza del Comune di Romagnano Sesia.

PINEROLO. — Assemblea. — E' convocata per questa sera martedì l'assemblea generale dei soci della Sezione socialista, per discutere su importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Elezioni. — Domenica scorsa ebbero luogo nella vecchia Associazione generale operaia (?) le elezioni per la nomina di dieci consiglieri e tre sindaci.

La lista presentata dall'amministrazione clericale, presentemente in carica, ha trionfato completamente, tanto più che non vi fu nessuna battaglia.

Queste elezioni che le altre volte destavano tante discussioni e tanto interesse sono passate fra la più completa indifferenza della cittadinanza, poichè essendosi i veri operai staccati da tale società per formare la nuova « Associazione Generale Operaia di M. S. d'ambo i sessi », non vi era più ragione di lotta.

Frattanto vedremo dove si andrà a finire!

AVIGLIANA. — Lotte civili. — Così si possono chiamare le lotte che gli operai di Avigliana, uniti in lega, vanno sostenendo da un anno a questa parte.

Da appena un anno si sono uniti in lega ed hanno saputo già ottenere notevoli miglioramenti per quelli che lavorano al dinamitificio della Società Nöbel, presentando un memoriale, che venne come i lettori già sanno, discusso dal Direttore del dinamitificio, e da una Commissione nominata dagli operai stessi.

Inoltre, avendo i proprietari fornai tentato di aumentare il prezzo del pane di centesimi cinque al kg., gli operai si riunirono alla Lega, e fu sufficiente la minaccia di aprire due forni, perchè i fornai desistessero dal loro proposito; e così si ebbe una nuova prova di quanto possa l'unione dei lavoratori che, invece di darsi all'ubbriachezza, si organizzano in difesa dei loro interessi.

Esiste in Avigliana una Società Operaia di M. S. che non dava tutta quanta la sua attività, in pro' della classe operaia, della quale era, fino a questi giorni, l'unica espressione, l'unica rappresentante, pur inchinandosi volentieri alla volontà dei signorotti, e non isdegnavando di recarsi in pompa-magna ai festeggiamenti borghesi.

Mancava quindi di quello spirito operaio, di quel sentimento di dignità proletaria che le sarebbero dovuti convenire.

Pertanto domenica scorsa ci furono le elezioni parziali e vi fu la nomina di 6 membri del Consiglio, tre Sindaci e tre Revisori.

La Lega scese in campo con una lista propria e riportò un vero trionfo, riuscendo a conquistare tutti i posti vacanti.

Vennero eletti a *Consiglieri*: Boria Giuseppe, Gallo Edmondo, Vinassa Giuseppe, Audagnotti Giorgio, Portigliatti Battista; *Sindaci*: Franchino Francesco, Bonetti Carlo, Rosa Colombo; *Revisori*: Molinari Antonio, Chiesa Giuseppe, Allais Enrico.

Bravi compagni! queste sono lotte e vittorie civili. Sappiate ora renderle feconde di buoni risultati.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Tutti i cittadini che non sono elettori hanno il dovere di farsi iscrivere. Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per questa sera alle ore 21.

Alle Sezioni ritardatarie.

Le seguenti Sezioni, le quali malgrado i ripetuti inviti ancora non si curarono di farci pervenire il nome e l'indirizzo dei componenti il loro Com. dir., sono pregate **di farlo subito** dovendo questa C. E. servirsene quanto prima per cose importantissime. I compagni e gli amici che qui vedono segnato il nome della loro Lega, si interessino presso la medesima affinchè la nostra richiesta venga tosto soddisfatta.

Le sezioni ritardatarie sono: Arti tessili, Artisti pittori in decorazione, Birrai e Gasozai, Caffettieri e liquoristi, Cappellai, Cementatori e Stuccatori, Circolo sociale di Magnano, Dipendenti del Comune, Disegnatori, Ferrovieri, Fonditori in caratteri (maschile e femminile), Gasisti, Infermieri del Manicomio, Indoratori, Lavoranti della mensa, Lavoranti in prodotti chimici, Lavoranti in carri e carrozze, Leva, vetro, Litografi, Materassai, Metallurgici, Molatori in specchi, Mutua muratori, Odontotecnici, Ombrellaie, Panattieri, Parrucchieri Pellattieri, Pittori e verniciatori d'insegne, Selciatori, Sellai e fornitori militari, Scalpellini, Stearinatori, Stereotipi galvanoplastici, Tappezzieri in carta, Taglincalotte, Unione femminile, Valigiai, Vetturini, Vermicellai, Vetrai piazzisti.

Sono pregate di ripeterli' perchè mancanti dell'indirizzo le seguenti sezioni: Fumisti, Impressori, Operai Stato Guerra, idem Tabacchi, Muratori di Fubiena, Orefici, Vetrai arrotatori. *Il ff. Segretario*

I SERRATI GRISSINIERI.

La 23ª assemblea.

Tentativo di riavvicinamento per parte degli operai.

Ieri il Comitato Direttivo dell'Unione grissinieri ha fatto tenere al sig. Bersano Carlo, presidente della Mutua proprietari forno, la seguente:

« Nelle adunanze che giornalmente teniamo, diversi nostri compagni ebbero a riferire che alcuni principali avrebbero esternato l'idea che noi avessimo scritto loro, per vedere se, in qualche modo, si poteva uscire da questo stato di cose e prendere una deliberazione che non suoni umiliazione nè per l'una nè per l'altra parte.

« E' ben vero, e questo lo diciamo con rammarico, noi avevamo già scritto tre volte prima della serrata fatta da voi, sempre chiedendo un abboccamento, e voi non concedendolo rispondeste nel modo sopradetto.

« In linea di cortesia vi inviamo questa nostra acciocchè vogliate risponderci in proposito e concederci il chiesto abboccamento.

« A vostra disposizione per intenderci.

« Salutandovi, mi pregio dirmi

« *P. L'Unione Grissinieri*

« FASSINO GIOVANNI ».

Come sarà stata accolta dai signori principali la missiva dei grissinieri?

Come un atto di debolezza e quindi di prossima resa a discrezione?

Se così fosse ne li dissuadiamo subito.

Non giudichiamo l'atto dal punto di vista d'organizzatori, bensì da semplici cronisti. E come tali, assistendo quotidianamente alle assemblee dei grissinieri, lo constatiamo con piacere, noi non abbiamo mai visto tanta correttezza, diremo così, costituzionale come in questi dirigenti.

Da più giorni le voci d'un desiderio di riavvicinamento per parte dei principali circolavano nella sala di via Borgo Dora, e noi *en passant*, le abbiamo registrate.

Sono vere? Non sappiamo; ma il Fassino, d'accordo co' suoi compagni di direzione, ossequente al pensiero manifestato, ha compiuto il proprio dovere.

Se, ripetiamo, le voci circolanti hanno un fondamento di verità, ecco offerta spontaneamente al capitale, una dignitosa via d'uscita.

* * *

Il morale degli operai, del resto, non è per nulla depresso.

I soccorsi vengono loro in quantità sensibile.

Alle schede largamente distribuite nei *pastini*, che settimanalmente tornano riempite, si aggiungono i sussidi extra categoria.

In prima fila viene la Sezione Metallurgici con L. 100, come primo versamento. La tangibile espressione di solidarietà ha commosso i bravi grissinieri, i quali, per mezzo nostro, sentitamente ringraziano.

Una proprietaria di trattoria, la signora Rapelli Rosa (via Franco Bonelli) ha inviato L. 5; i compagni di Moncalieri, a mezzo Gondolo, hanno fatto tenere L. 16,80; da Lanzo L. 6,40; Molinatti, il ben noto lavoratore della mensa, che la causa grissinieri ha sposato come causa sua, ha raccolto L. 25,85; in totale a tutto ieri s'erano incassate L. 839,35; somma rispettabile, la quale attesta che il sentimento della solidarietà è radicato nell'animo di chi lavora.

I forni, poi, attivati dagli operai funzionano bene, e il prodotto è ricercatissimo: ad es. una rivendita che avanti la serrata consumava da 5-6 kg. di grissini al giorno, oggi ha raggiunto i 20 kg. Che si vuole di più, a dimostrazione che la lotta può durare ancora sino... all'anno nuovo?

* * *

Comizio di lavoratori dello Stato. — Stassera martedì, 3 corr., alle ore 20.30 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, sita in corso Siccardi, 12, grande Comizio della categoria Guerra, Tabacchi, Carte valori.

Presenzierà il Consulente legale della Federazione avv. Silvio Boselli e parlerà il compagno Arnolfo Lena, Segretario generale, reduce dal fortunato giro di propaganda per l'Italia, dal riuscito Convegno Tabacchi, tenutosi recentemente in Roma, e dai colloquii avuti con i ministri dei vari dicasteri da cui dipendono i lavoratori della Stato.

* * *

Per la perequazione degli stipendi. — Come a suo tempo annunziammo, nella nostra città venne costituito un sotto Comitato provinciale per favorire e sollecitare la perequazione degli stipendi e delle carriere degli impiegati dello Stato.

Ora siamo pregati di far noto che tale sotto Comitato è convocato per la sera di mercoledì, 4 corr., per iniziare i suoi lavori. Sono invitati ad intervenire alla riunione, la quale avrà luogo alle 21 presso l'Associazione Generale Impiegati Civili (via Cavour 11), anche i delegati di quelle Amministrazioni che nel Comizio del 28 p. p. non designarono il loro rappresentante ed i signori impiegati di Uffici dello Stato della provincia di Torino.

TRIBUNALI

Gli affaristi.

(Tribunale Penale — 2 dicembre).

Ieri dovevasi discutere il processo contro Carlo Ghè già direttore della Società italiana di Assicurazione, ma la causa venne rinviata ad epoca indeterminata.

L'uomo era notissimo nel mondo degli affari. Riuscito a crearsi una posizione finanziaria invidiabilissima, fu travolto dalla crisi borsistica. Per rialzarsi e riguadagnare il perduto, finì per incappare nel Codice penale, e trarsi addosso querele su querele.

Undici difatti sono le truffe e le appropriazioni indebite delle quali deve rispondere.

Come narrarano le cronache, il mandato di cattura fu spiccato, mentre egli si trovava all'estero. Senz altro varcò le Alpi e venne a Torino, a costituirsi.

Ma delle sue vicende interessantissime, ne parleremo, quando la causa ritornerà alla discussione. E ciò avverrà, entro il gennaio.

In questo frattempo, il Ghè, che deve anche rispondere di bancarotta, spera di poter concludere il concordato con i suoi creditori, sulla base del 85 per cento.

Un processone che va in fumo.

Dopo le memorande giornate dello sciopero generale dell'ottobre scorso, l'autorità giudiziaria, su informative della pubblica sicurezza, si era accinta ad istruire il processo contro parecchi, che, sul palcoscenico del teatrino dell'Alleanza, avevano tenuto discorsi un po' troppo... vivaci.

Molti mandati di comparizione furono spiccati; e il processo avrebbe indubbiamente assunto colossali proporzioni.

L'imputazione sarebbe stata quella di istigazione a delinquere.

Ma venne il decreto di amnistia a fermare l'azione del giudice istruttore. E questi, difatti, chiamò avanti a sè gli imputati, per notificare loro che saranno lasciati tranquilli.

E a noi non rimane che prenderne atto.

L'odissea giudiziaria di Francesco Barberis.

I nostri compagni la conoscono, in parte. Imputato, su rapporti del Gamacchio che per l'ottimo Barberis ha una simpatia speciale, d'attentato alla libertà del lavoro, che avrebbe commesso durante lo sciopero Poma, veniva dal Tribunale penale di Torino, condannato alla detenzione per mesi sette, alla multa di L. 700, con relativi danni e spese.

Appellava il Barberis: e la Corte non solo confermava ma revocava la sospensione della condanna riportata il 14 luglio 1904 dallo stesso Tribunale di Torino, a mesi tre e giorni quindici di reclusione.

Ma non pensò la Corte a fare il cumulo delle pene.

Ricorreva il Barberis in Cassazione, e la Suprema Corte annullava la sentenza della Corte d'Appello torinese rinviando la causa alla Corte d'Appello di Casale Monferrato. E questa riduceva la pena a mesi cinque e giorni venticinque di reclusione, ivi comprendendosi quella inflittagli con l'altra precedente del 1904, ferma la multa in L. 700.

Ora il Barberis è ricorso, di nuovo, in Cassazione.

Quanto lavoro procura il nostro Barberis, alla magistratura italiana!

TORINO

Telefono: 71.

Per le iscrizioni elettorali. Una nuova sollecitazione del municipio. — Il sindaco invita, per la seconda volta, con manifesto a stampa, tutti i cittadini che, non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di questo Comune, sono chiamati dalle leggi allo esercizio di diritto elettorale, a domandare entro il 15 del corrente mese la loro iscrizione, producendo i necessari documenti giustificativi.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiranno il 21° anno di età entro il 15 maggio 1908 e che riuniscano le altre condizioni per l'elettorato.

Le domande si presenteranno all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano 3°).

L'Ufficio è aperto nei giorni feriali: dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22; e nei giorni festivi; dalle 9 alle 12.

Per la prossima chiusura della caccia. — Da un manifesto pubblicato dalla Deputazione provinciale, si viene a conoscenza che la caccia col vischio e colle reti sarà permessa nel solo giorno 15 dicembre e che dopo detto giorno è vietato ogni genere di caccia, meno quella sui fiumi, laghi e stagni con burchiello e spingarda che è permessa fino al 31 marzo 1908, e quella agli animali di rapina, subordinata alle solite garanzie speciali.

Scuole Officine serali. — Avendo la direzione delle Scuole Officine ottenuto gentilmente dal Municipio nuove aule scolastiche, ha nuovamente riaperte le iscrizioni che aveva dovuto sospendere per deficenza di locali, respingendo oltre 150 allievi. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla Sede Sociale in via Ormea, 63, dalle ore 20 alle 22.

La Repubblica di Costa Rica ha nominato un Console a Torino, nella persona del signor Adolfo Erba.

La Cancelleria del nuovo consolato si trova in via sant'Anselmo al N. 21.

Le vittime del sanguinoso accoltellatore. — Il primo morto fu identificato per tal Baldissare Oggero, di anni 23, nato a Montechiaro d'Asti e abitante in via Barbaroux, 10. Egli fu appunto aggredito dinanzi al portone della sua casa, ove stava per entrare. La coltellata improvvisa gli aveva spaccato il cuore. Faceva il mestiere del maniscalco.

La seconda vittima, il più grave, è Giuseppa Zucca, di anni 48, fattorino, abitante in via Porta Palatina, 17. Egli fu incontrato per il primo dall'omicida, che lo colse proprio sul portone di casa e lo ferì all'addome ed al braccio. Il poveretto fu accompagnato dal cugino Giacomo Scala e fu subito operato di laparatomia. I medici lo dichiararono in pericolo di vita.

Il terzo ferito grave è la guardia di città (sezione Moncenisio), Enrico Cavalieri, colui che coraggiosamente affrontò il forsennato in via Stampatori. E' ferito all'addome e al braccio destro. Operato anch'egli di laparatomia, guarirà in un mese salvo complicazioni.

La quarta vittima è Nicola Lenta, di anni 28, operaio, abitante in via Porta Palatina, 2

Liti di vicini. — L'impiegato ferroviario Rosso Enrico, di 57 anni, abitante in via Cavour, 50, ieri ebbe ad impegnare una discussione per futili motivi con il suo vicino di casa, certo Senesi, impiegato alla Casa reale. Fra i due corsero prima parole e poi argomenti... contundenti, tanto che il Rosso dovette farsi medicare all'Ospedale Maggiore di due ferite al capo. Ne avrà per 8 giorni.

Una signorina di Alessandria investita gravemente da un tram. — Ieri sera una signorina — venuta da Alessandria a farsi curare di una malattia a Torino — voleva salire su di un tram della Belga Torinese quando ebbe a sdrucciolare causa la poltiglia che allaga quella popolosa arteria cittadina, venendo investita dal carrozzone e buttata a terra.

La poveretta ne riportò la frattura del cranio. Fu ricoverata all'ospedale Mauriziano ove fu dichiarata in pericolo di vita.

Un marito amante della moglie. — Certa Anna Marchisio, di 56 anni, abitante in via Bidone, 17, casalinga, fu a farsi medicare alcune contusioni al capo ed al gomito sinistro, all'ospedale Maggiore.

In un momento di luna di miele, il marito aveva manifestato il suo amore per la sua dolce metà distribuendole una dose di carezze... guaribili in 6 giorni.

un'altra vittima; ferito alla schiena è stato operato e giudicato guaribile in 10 giorni.

La quinta vittima è l'operaio Domenico Bianco, di anni 50, abitante alla Barriera di Casale, 31. Egli fu ferito al a[illegible] sull'angolo di via Stampatori. E' guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

* * *

L'Enrietti svegliandosi trasognato in carcere ieri mattina, dichiarò al funzionario che l'interrogava sul suo delitto, che non *si ricordava di nulla.*

Fuoco in una panetteria. — Alle ore 4,30 di ieri mattina la sezione Municipio dei pompieri si recò a spegnere un incendio manifestatosi in una cappa di camino, in via Barbaroux, N. 5, nella panetteria della ditta Bersano e Aprà (assicurata alla Venezia), casa contessa Borbonese, recando un danno di lire 15.

Dopo un'ora tutto era spento.

Una sarta che si avvelena col sublimato corrosivo. — Ieri mattina la sarta Clotilde Aldonelli di 34 anni, dimorante in Via Carlo Botta, 5, inghiottì una pastiglia di sublimato corrosivo, volendo suicidarsi.

La poveretta accompagnata all'Ospedale Maggiore fu curata; malgrado le insistenti domande sui motivi che l'avevano spinta alla brutta determinazione, si rinchiuse in un mutismo assoluto.

La poveretta versa in grave pericolo.

Vicino a noi v'era una colomba! Anita, *la bela Ania*, come la chiamavano gli abitanti del sobborgo Cavalnavia, e la *bela Ania* ha voluto prender il volo insieme al suo O., abbandonando nella desolazione i suoi genitori, che disperati la ricercano pronti a perdonarle qualora ritorni al patrio tetto.

Caduto dal primo piano. — Il cappellaio Zanetti Alessandro, d'anni 28, venne trovato ferito al viso e privo di favella nel cortile della casa N. 21 di via Santa Giulia. Due guardie municipali dopo averlo medicato col preparato antisettico, lo trasportarono con vettura all'ospedale S. Giovanni dove venne ricoverato.

Si presume che lo Zanetti rincasando ubbriaco sia caduto dal 1° piano dove ha l'abitazione. L'infelice dopo una dolorosa agonia ieri sera moriva.

Dopo il vino... l'acqua. — Dearville Angelo, d'anni 54, legatore di libri, uscito ubbriaco da una trattoria in strada di Francia N. 196, cadde in un bealera, ove l'acqua è poco profonda e si fratturò il braccio sinistro.

Venne soccorso da un passante e quindi da una guardia municipale condotto con vettura all'ospedale Maggiore, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Ravoire Luigi, un portamonete contenente piccola somma.

Da sconosciuto, alcuni documenti.

Cronaca minuta e Comunicati

Lega lavoranti birrai e gazozai. — I lavoranti birrai e gazozai, soci e non soci, sono vivamente pregati di non mancare alla assemblea della classe, che si terrà la sera di Mercoledì, 4 dicembre, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare in merito al *Riposo festivo* per la classe nostra.

Stante l'importanza dell'argomento, di sommo interesse per tutti, confidiamo che nessuno di voi vorrà mancare.

La Commissione Esecutiva della Sezione Dora, è convocata questa sera martedì, alle ore 21: si raccomanda di non mancare.

Stato Civile di Torino

1-2 dicembre 1907.

NASCITE 33: di cui maschi n. 19, femmine 14.

MORTI.

Ricca Michele, d'anni 63, di S. Benigno, negoziante, via Galliari, 14.

Principi Anna (ved.) nata Costa, d'anni 52, di Torino, casalinga, corso Napoli, 18.

Baj Felicita nata Gilardi, d'anni 62, di Moncalieri, casalinga, piazza Vittorio Em., 13.

Dutto Michele, d'anni 66, di Torino, indoratore, via Balbo, 33.

Ostorero Celestino, d'anni 34, di Torino, impiegato, via Giacinto Collegno, 7.

Ferrero Giuseppe, d'anni 61, di Alessandria, gasista, corso Re Umberto, 51.

Berardo Maria (ved.) nata Giordanino, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Rosine, 10.

Burlanda Felicita (ved.) nata Fossatti, d'anni 70, di Torre Pellice, casalinga, via Bertola, 1.

Crosetto Francesco, d'anni 73, di Avuglione Vernone, contadino, str. Val Salice, 114.

Rivolta Rosa, d'anni 79, di Torino, casalinga.

Pesando Angelo, d'anni 50, di Susa, scultore.

Oggero Balnassarre, d'anni 23, di Montechiaro, maniscalco.

Gianotti Cristina nata Berta, d'anni 42, di Costigliole d'Asti, casalinga.

Francone Maria Anna (ved.) nata Torasso, d'anni 76, di Chivasso, contadina.

Morandoni suor Anna, d'anni 44, di Montassole, religiosa.

Minori d'anni 6, n. 8.

Totale complessivo n. 18, di cui a domicilio, n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 0.

Matrimoni celebrati il 2 dicembre.

Audisio Giuseppe con Fazzi Giovanna, ved.

Mosca Armando con Solari Cesira.

Paiano Angelo con Ciastellardo Teresa.

TEATRI

Teatro Barriera di Milano.

Anche la *Famiglia Nespola* è piaciuta! — I tre atti brillantissimi di U. Cappello, hanno divertito immensamente una sala gremita di pubblico. Sono tre atti pieni di spirito sano che diverte, nei quali, ad onor del vero, *E. Cappello* fa un signor *Nespola* eccellente, d'una comicità corretta e fine.

Molto bene il signor *Bellingeri* che interpretò la parte del maestro di musica *Ocarina*, macchietta che fece risaltare magnificamente.

Bravi il *Sachero*, sotto le spoglie dell'avvocato Gambornì. l'*Aprà* ed il *Brambilla*. Sinceramente vanno lodate le signorine *Olbebert*, *Amorini* e l'*Aleardi*, che interpretò con una flemmatica comicità, molto bene adattata, la parte di *madama Nespola*. Invece mancò di verve la signorina Stella nella parte civettuola della finta marchesa Isolini.

In complesso la commedia è piaciuta, e può dirsi una delle più felici interpretazioni che si siano avute nel corso della stagione.

Io.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,45 *Amica - Sirba* — L. 1,50.

Carignano - Rappresentazione della Compagnia di Varietà Bertin.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45. *Senza appello - I vigneti di Medoc* — L. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Tota Gin - Una tazza di the* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *La fam - La lettera perdùa.*

Gianduja — Riposo.

BORSA DI TORINO

2 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 20

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 27 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 103 83 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 90

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 102

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 100, lettera 110.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 65, lettera 99 75

Germania 7 1/2: denaro 123 775, lettera 123 875.

Londra 7: denaro 25 22 lettera 25 24.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 20.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 30

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1232 [illegible] 1240

» Banca Comm. 762 [illegible]

» Credit. [illegible]

» Ferr. [illegible]

» Ferr. [illegible]

» Cotonif. [illegible]

» Fiat [illegible]

» Itala [illegible]

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 515

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 501

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione SCOTT

Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini

Villaregia (Torino), 2 Febbraio 1906.

"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

Emulsione Scott

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."

MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisico-morali della madre e nascono e crescono rosei e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.

Esigete sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Trovasi in tutte le Farmacie.

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ [illegible] CHINA PACELLI EFFERVESCENTE [illegible]

La Nevrastenia [illegible] PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA [illegible]

Vendonsi in tutte le Farmacie [illegible] PACELLI, Corso Re Umberto [illegible] Livorno [illegible] Torino [illegible]

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 72-90

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ed uso dei principianti e dilettanti.

587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*

« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Del resto, diceva lui, le camere di sopra non ci avevano nulla a che fare con la trattoria. C'era persino un'entrata speciale che non era quella della trattoria, e tutti la potevano vedere; è vero che attraversando un cortiletto, a cui metteva anche la stanza dei «chiodici» si poteva salire alle camere superiori, senza bisogno di andare nel vicolo. Ma questa era un'entrata proibita, diceva padron Isotta. E poichè le cose proibite sono quelle che piacciono di più, l'entrata proibita era la prescelta — ed era anche naturale — per tutte le avventure proibite.

Le ragazze si divertivano dunque un mondo; e questo era l'importante. Erano tutte buone divoratrici e dopo aver mangiato quanto lo stomaco poteva contenere si lasciavano piacevolmente inebriare. Prima di loro c'era qualche uomo però che non sapeva reggersi più in piedi; ed allora erano le più grasse risate. L'ebbrezza si propagava, gli uni spesso cadevano riversi sugli altri e le donne diventavano le più accanite nello strepito e le audaci nell'impudicizia.

Immancabilmente tra il disordine delle cose e dei corpi veniva intuonato l'inno del «Chiodo».

La zò in fondo a un vicoleto
Dove Anibale se ingrassa
Ghe dei Chiodici el tempieto
Ghe dei Chiodici la rassa;
Là ghè 'l cica e'l secretario
Che i comanda la tribù
No ghe musi sul lunario
Ma ghe el cor che salta su

El Ciodo ga ponta
El Ciodo ga testa
La bota l'è pronta
La tempra l'è onesta
I amici in na roda
El tien imbrocà
E de rebatuda
Bisogno nol gà.
El Ciodo ga ponta
El Ciodo ga testa
La bota l'è pronta
La tempra l'è onesta.

Perchè il Ciodo mai non pende
Tacà al muro in mezzo a un scudo
Ghe del Ciodo la legende
Fit in claudo portitudo
Per le sufe ghè una lege
Che Vitorio 'l na lassà
Contro chi no se corege
La campana sonarà...

E così passavano le notti; poi il primo lume dell'alba sorprendeva la comitiva per le vie in cerca della porta della propria casa.

Isolina era felice: poichè le sole cose che desiderava aveva potuto finalmente godere e ne godeva dandosi con tutta la foga dei sensi al piacere, aspirando con le narici aperte i venti di tutte le lussurie, senza un pensiero di sentimento dinanzi al vecchio padre taciturno, senza un rossore davanti alla sorella Clelia che non si azzardava di rivolgerle una sola domanda.

La serva, già maestra d'Isolina, ammirava il trionfo della sua scolara — tanto maggiore in quanto non vi contribuiva certo la beltà fisica — e continuava a tener di terzo alla ragazza che ricambiava la serva della sua fiducia.

Il signor Felice Canuti avvertito nuovamente della vita che conduceva la figlia, scrollava le spalle; invitato a sospenderla, faceva un passo indietro in aria di dire:

«Lasciatemi stare!» e riprendeva la via dell'ufficio dove lo attendevano delle cose ben più importanti delle chiacchiere di tutto il prossimo.

La piccola Clelia sebbene avesse ereditato anche lei buona parte dell'indifferenza che pareva il patrimonio della famiglia Canuti, pure si interessava un po' più degli altri delle vicende della sorella, delle quali a poco di poco aveva dovuto apprendere la natura. Uscendo con la sorella era certa di imbattersi in qualche ufficiale che le seguiva e poi le accompagnava; di preferenza si andava allora in casa della Irma Bonelli dove si aveva libera pratica.

Là gli ufficiali circondavano anche la piccola Clelia che era una bambinetta poco sviluppata e le regalavano dei dolci e le domandavano cose che essa non capiva e la tentavano con cento carezze; ma la piccola Clelia era un poco sorda ai sensi e si schermiva con una grande confusione nel capo.

Isolina si arrabbiava qualche volta della stupidità della sorella; da donna superiore quale si credeva le parevano assai sciocche quelle che non pensavano e non sentivano come lei.

Così Clelia assisteva al piacere della sorella senza una parola, senza una protesta, docile, obbediente ma anche schiva — per sua natura — di fare quello che la sorella faceva, ma che però non sapeva ancora se fosse mal fatto, ben fatto, o semplicemente una cosa comune.

Anche alla notte Clelia udiva la sorella recarsi nella camera del tenente: ed allora teneva un po' aperti gli occhi e tese le orecchie per curiosità; ma poi si stancava anche di sentire quegli strani rumori che l'avvertivano della presenza d'Isolina nella camera del tenente e chiudeva gli occhi addormentandosi senza sognar nulla.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. cassetta postale 215. Torino.

Cercasi magazziniere piazzista provetto utensili e serramenta. — Offerte pronte, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

Giovinetto intelligente cercasi subito come apprendista per negozio generi di lusso. — Presentarsi con ottime referenze portinaio via Andrea Doria, N. 9.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18, Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi Ottino Paroi

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Le ERNIE

sono contenute perfettamente dai

cinti "JANETTI"

che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C.

TORINO

Via S. Massimo, 33

Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso, fino al 31 dicembre p. v., al posto di segretario per questa Camera del Lavoro.

I concorrenti dovranno far pervenire i seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Fedina penale;
- Certificato di sana costituzione fisica;
- Documenti comprovanti la pratica di organizzatore.

Sarà data la preferenza ad un operaio.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili posticipato.

Periodo di prova per 6 mesi.

L'eletto deve avere la residenza nel paese ed entrerà in carica il 15 Gennaio prossimo.

Sesto Fiorentino, 27 Novembre 1907.

La Giunta Esecutiva.

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.

100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,30

ENRICO BURATTI

Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2 Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Pietro Giacobbe

TORINO

Via Garibaldi, 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento guanti per l'Inverno

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

RIPARTO FARMACIE

Laboratorio Chimico-Farmaceutico

Il nuovo potente Impianto elettrico di tutto il macchinario necessario ci pone in grado di fabbricare sotto il nostro controllo tutti i prodotti granulari, compressi e confettati senza l'aiuto dell'industria privata.

Tutti questi prodotti in vendita presso le nostre Farmacie sono esclusivamente preparati nel nostro Stabilimento Chimico Farmaceutico e possiamo in conseguenza garantire senza eccezione:

1º L'assoluta purezza delle sostanze componentili, perchè sottoposte previamente a rigorosa analisi chimica e microscopica;

2º Lo scrupoloso dosamento delle sostanze medicamentose, cosa della massima importanza, specialmente nelle cure lunghe;

3º L'assenza di qualsiasi sostanza estranea a quelle che devono comporli.

Principali prodotti compressi:

Ioduri di potassio, di sodio, di ammonio.
Bromuri » » »
Polibromuri.
Clorato di potassio.
Bicarbonato di sodio.
Borato sodio, clorato potassio, cocaina.
Salolo.
Fenacetina.
Aspirina.
Solfato chinino.
Pepsina.
Rabarbaro, ecc., ecc.

Principali prodotti granulari:

Carbone naftolato
Carbone benzonaftolato
Carbone benzonaftolato con pepsina.
Lecitina.
Lievito di birra.
Kola.
Coca.
China.
Formiati di calce e soda.
Glicerofosfati di calce e soda.
Glicerofosfati composti.
Glicerofosfati composti con chinina e stricnina, ecc., ecc.

Principali prodotti confettati:

Cascara Sagrada.
Solfato chinino.
Santonina.
Boli gomma arabica.
Boli gomma con codeina.
Tavolette zuccherine medicinali.
Pastiglie liquirizia.
Pasta pettorale balsamica.
Pasta altea.
Pasta lichen.
Cachoux alla menta.
Cachoux alla menta composti, ecc., ecc.

Gabinetto d'Analisi e Riparto speciale per le Sterilizzazioni

OLIO SASSO

L'**Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato** è il ricostituente sovrano.

L'**Olio Sasso Medicinale semplice** è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie degli organi digerenti (Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7).

L'**Olio Sasso Jodato** è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue e postumi di malattie infettive (Bottiglia normale L. 3,50).

In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. — Pagamento anticipato. — Chiedere opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori **P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA**, produttori dei famosi **Oli Sasso da Tavola e Cucina.**

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

I bambini che si bagnano addosso guariscono

coll' **ANURESINE**

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50

Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. — Farmacia Torta, via Roma. — Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Vino Marsala SPANÒ

è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito

Combi Giovanni TORINO Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16

Telefono 19-29

La miglior cura del sangue e dei nervi

adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulta per corrispondenza.

Rivolgersi all'Agenzia

CORSO SICCARDI, 26.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Mercoledì, 4 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 4 Dicembre 1907. N. 86.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

IL SENATO E IL PROCESSO NASI

...chè ai primi tempi dell'avvento della Sinistra al potere, quando il Senato oppose certe velleità di resistenza a progetti d'indole democratica, massime in materia finanziaria, come l'abolizione del macinato, non ricordiamo che i canuti uomini di Palazzo Madama fossero fatti segno a tanti e così vivaci attacchi quanti vengono loro mossi in questi giorni, ora che furono investiti del poco invidiabile ufficio di giudicare Nunzio Nasi. E può parere strano che a questi attacchi partecipino allegramente, con i democratici e i radicali più o meno «nasiani», anche organi in voce di moderati, come la vecchia *Tribuna* del vecchio senatore **Roux**.

Noi — ci si crederà subito — siamo assai parchi ammiratori del Senato, che nel congegno delle nostre istituzioni se non è un ostacolo è una superfluità. Ma, onestamente, nell'attuale processo che tiene in agitazione la nostra vita pubblica del nostro paese, e ne mette in luce deficienze e cronache furfanterie di metodi e di uomini, noi non ci sentiamo di associarci nelle accuse mosse ai senatori: chè anzi, per quanto ci pesi, dobbiamo constatare che essi soli, i senatori, hanno dimostrato di volere procedere sul serio sulla via della giustizia, tra la viltà della magistratura ordinaria negatasi di assumere la responsabilità del processo e l'ambiguo e pavido contegno di buona parte dei deputati e del giornalismo democratico, contegno che fa sospettare oscure complicità e timori di rivelazioni come quelle che già colpirono Talamo e Martini.

Il Senato, nelle dodici sedute del processo, può bene aver commesso degli errori, massime la presidenza: ma di quegli errori, forse inevitabili, per la composizione dell'assemblea e la natura della causa, nessuno può imputarsi al malvolere dei suoi membri o a sentimenti riprovevoli.

***

La lunga lettera che *Un Senatore* pubblica nel *Giornale d'Italia* di oggi è veramente degna di nota e mette a posto molte cose, e dissipa molte male... e certamente non disinteressate censure.

«La grande maggioranza del senato vide con molta chiarezza fin da principio due cose: l'una che costituire l'Alta Corte per giudicare l'on. Nasi voleva dire sforzare la lettera e lo spirito della nostra Carta, e che non bastava l'errore — diciamo francamente la parola — di alcuni pochi consiglieri di Cassazione per mutare uno stato di fatto giuridico, che aveva con sè il consenso, apertamente espresso, non solo della Camera dei deputati, ma di più di molti magistrati e di tutta la pubblica opinione. E l'altra cosa intuita dal Senato fu questa: che l'Alta Corte, sia per la sua essenza generica, sia per il modo particolare onde necessariamente doveva essere in questa occasione costituita, non aveva mezzo di svolgere la sua azione in quella maniera ferma, energica, superiore ad ogni critica, che la difficoltà del dibattimento imponeva. Ma prevalse un concetto che un nostro illustre collega, perorando in una riunione privata, definì di *ottimismo patriottico*: parve grave opporre un rifiuto all'invito della Camera e lasciare così un imputato senza giudizio...».

Il *Senatore* ammette onestamente che la direzione del processo emigrò ben presto dalle mani del giudice a quelle dell'imputato e che la esplicita confessione di questo passò agli effetti giuridici inosservata, senza che il dibattimento fosse avviato ad una rapida soluzione da questa contestazione semplicissima «che l'imputato cioè confessava d'aver commesso un reato per procurarsi i mezzi di commetterne un altro». Ma aggiunge pure, maggiori motivi di dubbi e di ambagi: «la insistenza dei commissari della Camera di voler con testimonianze estranee alla materia del dibattimento accertare un reato che è più grave dell'altro per il quale l'imputato è perseguito, ma che non è però in questa costituzione dell'Alta Corte suscettibile di giudizio e di pena, perchè il giudice non ne è investito: insistenza che finì a trascinare l'Alta Corte per il timore (facilmente spiegabile in un'assemblea della origini politiche) che l'opposizione fatta alle investigazioni sulla materia dei sussidi fosse interpretata come un atto di voler porre in tacere altri fatti gravissimi».

Il peggio, ora, è che non ostante la sua buona volontà di far giustizia — anzi, proprio per questa sua evidente buona volontà — il Senato, per la durezza mossa del ritiro della difesa e della lettera dell'on. Nasi alla presidenza della Camera e la conseguente discussione agli Uffici è messo in una situazione veramente difficile, forse insostenibile. La proroga del processo (necessaria anche per ragioni d'indole politica) differisce, non elimina nè risolve la questione.

In fatti, qualunque sia la deliberazione della Camera sulla legittimità dell'arresto del Nasi, resta esattissimo ciò che scrive il *Senatore*: «essa sarà presa forse a debole maggioranza; così che, se sarà contraria all'on. Nasi, questi sarà detenuto per una disposizione dell'Alta Corte che una notevole parte della Camera avrà disapprovato; e non v'è bisogno di dire quanto questo fatto darà forza all'imputato, debolezza all'accusa e difficoltà, nell'aula e fuori dell'aula, al giudice, che si sentirà poco sereno e poco sicuro. Se poi la deliberazione della Camera sarà favorevole alla richiesta fatta dall'on. Nasi, metterà l'Alta Corte, imputata essa stessa di aver commesso una grave illegalità, in una situazione impossibile davanti al suo imputato, e tale da *renderla incompatibile a giudicare di questo processo*».

***

Per tal modo gli amici di Nasi, palesi ed occulti, che sono legione, nel Parlamento e nel paese, avranno raggiunto il loro intento di evitare ogni giudizio, che importerebbe una condanna, oramai certissima anche per la confessione dell'imputato.

Quando la Camera, dopo il rifiuto della magistratura ordinaria, anzichè seppellire gli atti del processo negli archivi, deliberò ad unanimità così commovente (pei gonzi!) che il Nasi fosse deferito al giudizio del Senato, era forse nell'animo di molti deputati, notoriamente legati al Nasi, la speranza che il Senato o non avrebbe accettato, o avrebbe condotto fiaccamente il processo ad una qualsiasi assoluzione, per ragion di Stato, non appena avesse veduto il pericolo di scandali avvolgenti certi uomini già onorati di alte fiducie, e compromesso il cosidetto principio di autorità. Così parve credere il Nasi stesso. Ma quando si notarono i canuti uomini del Senato cimentarsi, con giovanile energia, all'ardua prova di mandare in galera un deputato, già ministro, reo confesso di falsi e facilmente convincibile di peculato, allora si bandì la crociata contro quel supremo tribunale, che dava prova di non aver paura dei ricatti di Nunzio Nasi.

Ahimè, la bastarda democrazia salita al governo con la Sinistra, e più o meno occultamente sorretta dal radicalume lombardo, che trascina nel fango la eredità di Bertani e di Cavallotti, ci ha condotti a questo, di dover confessare che l'unico istituto nazionale, che ancora conserva qualche cosa di sano e di saldo, in tanto smottamento morale e politico, è il Senato, i cui membri, sottratti all'alea della elezione popolare, si reclutano dal re fra ventuna categorie di persone che cominciano dagli arcivescovi e dai vescovi e finiscono con i paganti un minimo di tremila lire annue d'imposizione diretta.....

Fiere risposte di Rudinì e di Colajanni ai comitati nasiani.

M. ci telefona, 3, notte:

ROMA, 3. — Il gruppo magistrale di Monte Maggiore aveva telegrafato all'onorevole Rudinì invitandolo ad aderire alla agitazione pro Nasi.

Ecco come egli ha risposto: Stimo doveroso avvertire che votai colla grandissima maggioranza della Camera che deferì prima Nasi all'autorità giudiziaria e lo accusò poi dinnanzi al Senato del Regno.

Nella mia coscienza stimo il provvedimento legittimo e non saprei come favorire un'agitazione intesa ad influire sull'Alta Corte.

Anche Napoleone Colajanni ha fieramente telegrafato rifiutandosi di aderire all'inconsulta agitazione.

Le risposte dei due autorevoli siciliani appena conosciute nell'ambiente di Montecitorio, hanno suscitato vivissimi commenti.

La coraggiosa lealtà dei due deputati, universalmente lodata, ha esercitato una benefica suggestione sul resto della deputazione siciliana. Sono stati presi accordi per una riunione che si terrà domattina fra i non pochi rappresentanti dell'isola presenti alla Camera. Mi viene assicurato che nei colloqui preliminari di questa sera si sia convenuto di formulare una deliberazione da diffondersi in Sicilia in forma di proclama, dove sarà affermato che in tutta la faccenda Nasi, non vi ha ombra di persecuzione politica o regionale.

Il Senato al bivio.

ROMA, 3. — Il *Corriere d'Italia* ha da Firenze che una persona autorevole che avvicina il presidente del Senato, Canonico, ha narrato che appena Canonico apprese telegraficamente la notizia del rinvio del processo Nasi, è rimasto sorpreso del fatto, che l'on. Blaserna aveva da sè solo ad un tratto quasi definita la grave questione sorta nell'interpretazione dell'articolo 36 dello statuto.

Canonico ha telegrafato al cav. Pozzi, direttore della Segreteria del Senato ordinandogli di convocare il Senato in Comitato segreto per decidere sull'art. 36 dello statuto, quindi Canonico chiamò a casa sua il senatore Manfredi, testè nominato vice-presidente del Senato, ed insieme discussero a lungo sulla situazione.

Pare che il Senato riunito in Comitato discuterà sulla proposta seguente: Il Senato, dichiarato sciolto da Alta Corte di Giustizia, riprende i suoi lavori e passa all'ordine del giorno.

Se è approvata tale proposta il Senato ne darà avviso in seduta pubblica e siederà come Corpo legislativo.

Ciò avvenendo, si dovrà riprendere la discussione del processo Nasi dal suo inizio.

Tale proposta fu da Canonico telegrafata a Blaserna.

DISCUSSIONI E COMMENTI sul rinvio dell'Alta Corte.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'avv. Merlani, difensore di fiducia dell'on. Nasi, sull'impressione riportata dall'ex-ministro per il rinvio del processo.

L'impressione, secondo Merlani, non fu buona.

Nasi ritiene menomati i suoi diritti, volendo egli una sentenza che lo liberi al più presto da questa situazione. Personalmente l'avvocato Merlani non è scontento del rinvio, perchè ritiene che questo servirà a dimostrare che l'antico collegio di difesa era nel vero, quando dopo l'interrogatorio dell'on. Nasi aveva voluto porre in modo esplicito la tesi: l'on. Nasi ha distratto dei fondi per viaggi a scopo politico; giudichi l'Alta Corte se questo è peculato.

Quanto alla domanda presentata da Nasi alla Camera, Merlani disse che intorno alle deliberazioni che su di essa saranno per prendere i deputati, l'ex-ministro è più incline al pessimismo che all'ottimismo.

Le ragioni che consigliarono l'on. Nasi a mandare la nota lettera al presidente della Camera, non riguarda tanto l'imputato stesso quanto un omaggio alla volontà dei suoi fedeli elettori.

Secondo l'avv. Merlani, qualunque soluzione che sia per adottare la Camera resta impregiudicato nell'on. Nasi il diritto di chiedere la libertà provvisoria. Le due questioni sono indipendenti una dall'altra. La prima riflette il diritto di tutti i deputati; la seconda il diritto del Nasi e del Lombardo come imputati.

Il *Giornale d'Italia* ha poi intervistato l'avv. Scimonelli, difensore di Lombardo. Questi ha dichiarato che per il suo cliente il rinvio del processo è stato un vero disastro, perchè, mentre contava di affrontare il giudizio definitivo, lo vede rimandato a tempo indeterminato.

Scimonelli parlò poi della necessità della libertà provvisoria e concluse, dicendo che gli sforzi della difesa Lombardo si rivolgeranno alla sollecita risoluzione del processo.

Intorno alla questione, se il processo dinanzi all'Alta Corte sia rinviato o sospeso, la *Tribuna* ha interrogato un difensore di ufficio di Nasi, il quale affermò essere un assurdo giuridico ammettere che l'Alta Corte ed il suo presidente possono disconoscere certe norme di procedura che regolano il nostro codice di rito.

Questo non consente, tranne il rinvio entro dieci giorni accaduto col consenso delle parti, che si possa sospendere il dibattimento. L'interrogato disse anche che si comprende come per l'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato, l'Alta Corte possa in certi determinati casi non seguire le norme del codice di procedura penale, ma prima di tutto questo potere spetta all'Alta Corte e non al suo presidente. In secondo luogo è dubbio se un regolamento possa abrogare le disposizioni e le norme di un codice.

Concludendo l'interrogato disse che il processo Nasi non è sospeso, ma rinviato e che alla ripresa dovrà incominciarsi da capo e cioè dagli interrogatori degli imputati.

I SOCIALISTI E L'ARRESTO DI NASI

L'*Avanti!* si è dichiarato contrario a ritener legittimo l'arresto di Nunzio Nasi.

E alle stesse conclusioni di Enrico Ferri si dichiararono inclini Aroldi e Pescetti.

Anche l'on. Tasca di Cutò pare della medesima opinione de' tre compagni su citati, non così però il giornale da lui diretto, *La battaglia* di Palermo (1° corr.), la cui redazione così scrive: «Noi siamo «convinti che nel caso in ispecie l'auto«rizzazione all'arresto del Nasi fosse im«plicita nella deliberazione colla quale si «deferiva l'ex-ministro al giudizio del«l'Alta Corte».

Il *Lavoro* di Genova (3 corr.), pubblica una corrispondenza di Bonomi da Roma, che limpidamente riassume i vari e contrastanti pareri del Gruppo socialista, dichiarandosi favorevole alla tesi, qui sostenuta anche dal nostro direttore on. Calvi nel numero del 2 corr. «La Camera che «rinvia un ministro all'Alta Corte non «autorizza soltanto a procedere, ma fa «qualche cosa di più: si fa accusatrice. «In questo caso, nei provvedimenti che «la Camera accusatrice deferisce, nell'atto «d'accusa, al Senato, è implicitamente «compreso anche l'arresto».

In un articolo di redazione, firmato *Il lavoro*, col titolo pungente «Ci si inchina alla mafia?» si viene alla conclusione:

«L'art. 45 dello Statuto ha per iscopo di presidiare gli eletti del popolo contro possibili sopraffazioni del potere regio, esecutivo o giudiziaro.

«Ma quando l'accusa non parte da questi poteri, sibbene dalla Camera stessa, vien meno la possibilità della sopraffazione, e l'accusa deve produrre «ogni effetto di legge» secondo la formula dalla Camera stessa usata.

«Pertanto riteniamo che la Presidenza dell'Alta Corte abbia rettamente operato ordinando l'arresto del Nasi e che oggi la Camera non possa e non debba andare in contraria sentenza, nonostante gli scrupoli dei bigotti del costituzionalismo.

«Il paese è orribilmente seccato della commedia nasiana che da troppo tempo dura. Dopo quello che è risultato nelle prime udienze dell'Alta Corte, e visto che il giudizio, per l'incredibile audacia dell'accusato, minaccia di andare alle calende greche, il rimettere in libertà quest'uomo provocherebbe il disgusto e la reazione di tutta quella parte del paese che non ha perduto il senso morale e avrebbe l'aspetto d'una riverenza alla mafia».

Il *Tempo* non si è ancora esplicitamente pronunziato, ma il suo direttore, Treves, e il Bissolati, come Filippo Turati, sono indubbiamente del nostro avviso.

COMMERCIO ITALO-RUSSO ED EMIGRAZIONE alla Camera dei deputati.

Roma, 3.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle 14,5.

Rovasenda, segretario, legge il processo verbale della tornata del 2 dicembre che è approvato.

La «rentrée» di Santini.

AUBRY, sottosegretario per la marineria, risponde all'on. Santini il quale interroga il ministro della marina per apprendere in virtù di quale regolamento i membri della confraternita massonica possano disporre del naviglio dello Stato. Solo in occasione del recente pellegrinaggio a Caprera come in altre consimili solennità la marina nel fornire mezzi consimili solennità la marina italiana a cui è connessa la custodia di quella sacra Isola è stata larga nel fornire i mezzi di trasporto a coloro che si recano a render tributo di cuore alla tomba dell'Eroe; e ciò senza distinzione di persone e tanto meno di opinioni politiche.

SANTINI lamenta che mentre molti patrioti cercarono invano i mezzi di trasporto da Golfo Aranci a Caprera ad alcuni privati cittadini fra i quali era colui che fu poi eletto sindaco di Roma, siano state usate le più larghe agevolezze.

AUBRY ripete che la marina è sempre larga nelconcedere i mezzi di trasporto per Caprera ai cittadini che lo desiderino senza distinzione di opinioni politiche o religiose; nel caso, accennato dall'on. Santini, la marina non ha fatto che compiere il suo dovere.

I fondi raccolti dal Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi.

FACTA, sotto-segretario per l'interno rispondendo ad una dichiarazione dell'on. Santini e ad altra dell'on. Gattorno circa la erogazione dei residui dei fondi raccolti dal Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, risponde che trattandosi di un comitato privato il Governo non può ingerirsi in alcun modo nella erogazione dei fondi raccolti di cui il Comitato dovrà rendere conto al pubblico.

SANTINI lamenta che somme raccolte da tutta Italia per le onoranze all'Eroe del popolo siano state in parte erogate per far fronte alle spese dell'ultima battaglia elettorale amministrativa in Roma. Le somme residue sarebbero state spese più utilmente e più nobilmente qualora fossero state destinate a sollevare le condizioni di tanti soldati di Garibaldi che si dibattono nelle strette della miseria.

GATTORNO prende atto con soddisfazione della dichiarazione che il Governo ha fatto di non poter intervenire nella gestione dei fondi raccolti dal Comitato popolare; che se una parte delle somme residue fu usata dal Comitato elettorale dell'Unione liberale popolare in Roma, il Comitato popolare ritiene di avere concorso ad attuare quel programma democratico anticlericale che fu sempre propugnato da Giuseppe Garibaldi (*vive approvazioni, rumori a destra*).

Altre interrogazioni.

VALLERIS, sotto-segretario per la guerra risponde all'on. Migliani che interroga il Governo circa l'opportunità di ripristinare le scuole reggimentali che queste scuole, sebbene trasformate, non hanno mai cessato di esistere. Non crede però che sia il caso di adibirvi speciali insegnanti, bastando all'uopo l'opera solerte dei graduati e degli ufficiali.

CIUFFELLI, sotto-segretario per la P. I. dichiara che il Ministero dell'istruzione è pronto a studiare la questione col Ministero della guerra colla massima benevolenza per fare di queste scuole prezioso strumento di lotta contro l'inalfabetismo. Osserva poi che alle scuole reggimentali sopperiscono in gran parte le scuole serali e festive frequentatissime dai nostri soldati.

MIGLIANI insiste e promette di tornare sull'argomento.

Il trattato di commercio e di navigazione con la Russia.

FERRARIS CARLO si compiace di questo trattato e si augura che esso possa avere il suffragio unanime della Camera.

Solo trova troppo gravoso il trattamento doganale fatto al vino. Confida che ulteriori negoziazioni potranno avvantaggiare per questa parte la nostra esportazione dei vini.

DI SANT'ONOFRIO trova soddisfacenti, benchè modesti, i risultati conseguiti, poichè non era possibile accedere alle domande della Russia per una riduzione del dazio sul grano.

Trova abbastanza soddisfacenti i vantaggi ottenuti per le sete e per gli agrumi.

Ritiene però che l'interesse delle classi consumatrici indurrà fra breve il Governo a ridurre il dazio sul grano, che è oggi per noi veramente eccessivo.

E sarà questa un'occasione per ottenere ulteriori concessioni a favore della nostra esportazione agricola. Confida che i nuovi patti commerciali conducano ad una sempre più stretta e cordiale intesa politica colla Russia. Voterà quindi il disegno di legge.

SCALINI si intrattiene sulle condizioni fatte dal trattato alle nostre sete: e, tenuto conto delle difficoltà che si presentavano ai nostri negoziatori, ritiene che questi abbiano ottenuto i maggiori vantaggi possibili.

Non può non rilevare come già troppe volte, nella stipulazione delle convenzioni commerciali, gli interessi della seta furono sacrificati di fronte a altri prodotti.

Spera che almeno il Governo provvederà ad eventuali compensi.

Anche pel regime del petrolio gli interessi della promettente industria italiana rimasero alquanto compressi, e reclamano ora un qualche equo compenso.

Nella speranza che il Governo terrà conto di queste raccomandazioni, voterà il disegno di legge.

GAVAZZI esamina i vantaggi ottenuti ed i compensi concessi nel contraccambio. Osserva che solo una riduzione del dazio sul grano avrebbe potuto permetterci di conseguire concessioni notevolmente migliori.

Invece le nostre concessioni dovrebbero limitarsi al petrolio. Ciò posto non possono davvero dirsi scarsi i compensi ottenuti.

Quanto alle sete, pur riconoscendo che esse sono quelle che fanno le spese di tutti i nostri trattati, riconosce che dalla Russia si sono ottenute non trascurabili agevolezze, colla clausola della Nazione più favorita in confronto delle sete giapponesi e cinesi.

Esorta quindi la Camera ad approvare il trattato.

LUZZATTI Luigi non crede sia esatto il dire che soverchi sacrifizi furono imposti alla industria delle sete coi recenti trattati. Si pur assicurare che l'esportazione delle sete italiane nei mercati dell'Europa Centrale compensa largamente le eventuali perdite subite in altri mercati.

Anche il presente trattato fa ai setaioli una condizione soddisfacente, tanto che nessun lamento fu mosso dagli interessati. E l'oratore confida che anche in quel mercato, la nostra industria saprà tener fronte vantaggiosamente alle industrie consimili degli altri paesi, ed alla stessa industria serica giapponese (*approvazioni*).

Non bisogna poi dimenticare che il lievissimo aggravio sulle sete, ha aperto il mercato russo alla importantissima produzione agrumaria delle nostre provincie meridionali.

Nota che durante tutte le trattative il Governo russo fu sempre animato dalle migliori intenzioni. Quanto al dazio sul grano, poichè si è parlato di tale questione, esorta il Governo ad esaminarla senza alcun preconcetto di protezione o di libero scambio.

Avverte che il dazio sul grano fu presso di noi come negli altri paesi introdotto ed aumentato sotto la pressione degli interessi associati della finanza e dell'agricoltura. Ma, dati i prezzi dei grani in questi ultimi anni, potrà essere il caso di studiare se gli interessi pel consumatore non consiglino una misurata e graduale diminuzione del dazio stesso.

Potremo allora in contraccambio del diminuito dazio sul grano, ottenere dalla Russia e dagli altri paesi granifori, notevolissime facilitazioni per altri rami della nostra produzione popolare.

Intanto esorta la Camera ad approvare il trattato che nelle presenti condizioni rappresenta il massimo che si poteva ottenere (*approvazioni*).

Parla Colajanni.

COLAJANNI si compiace che l'on. Gavazzi, con vero senso di italianità, abbia parlato a favore di questo trattato, e si compiace purchè l'on. Luzzatti, abbia finalmente riconosciuto che il dazio sul grano non è di diritto divino.

L'oratore ricorda a questo proposito di avere ripetutamente insistito nella opportunità, di fronte all'aumentato prezzo del grano, di abolire, o almeno, di ridurre, questo dazio, tanto più che anche in Italia, come in Francia, il regime protezionista di questi anni ha potentemente contribuito a rinvigorire la produzione granaria.

Cosicchè si può ora, senza esitazione, scendere gradatamente ad un dazio di 6 o di 5 lire e si dovrà forse abolirlo, quando, continuando l'emigrazione nella misura attuale, e cessando la disoccupazione, venisse meno la ragione sociale di qualsiasi protezione.

Ma bisogna anche pensare alle esigenze del Tesoro, insidiato in questo momento da ogni parte, e che non potrebbe tollerare una perdita immediata e troppo gravosa; ed anche perciò l'oratore vuole che la eventuale riduzione sia fatta con temperanza ed in modo graduale (*approvazioni e congratulazioni*).

CHIMIRRI, relatore, sulla questione delle sete dimostra come il lievissimo aggravio del 2 o del 3 0/0 è compensato dalla stabilità del dazio per un decennio, e dalla clausola della nazione più favorita, che difende sul mercato russo la nostra produzione dalla concorrenza giapponese.

Rende grazie perciò all'on. Gavazzi e all'on. Luzzatti, che hanno con le loro sagge osservazioni rassicurato per questa parte la Camera ed il Paese. Nota che dati i compensi che da noi si potevano offrire, non era possibile ottenere più di quanto si è ottenuto.

Rileva i vantaggi conseguiti per l'olio e per gli agrumi, e si augura che i nostri produttori sappiano profittare di tali vantaggi, togliendo di mezzo gli incettatori.

Quanto al petrolio, non si è concessa altra riduzione che quella che già si era deliberato di fare; solo si è saputo abilmente negoziare la già deliberata riduzione.

In fine, per ciò che riguarda il vino, si è anche qui ottenuta una riduzione di fronte alla tariffa generale, nè riduzione maggiore era possibile ottenere.

In conclusione con questa convenzione l'88 per cento dei nostri prodotti gode di un trattamento di favore. Altri vantaggi si otterranno disciplinando opportunamente il regime delle tariffe pei trasporti marittimi. Invita pertanto la Camera ad approvare il trattato, anche come pegno di amicizia verso la nazione russa (*approvazioni*).

I ministri degli esteri e delle finanze.

TITTONI, ministro degli esteri, rileva come tutti gli oratori siano unanimi nell'approvare il trattato, che rappresenta veramente quanto di meglio si potova ottenere. Quanto ai vini non si poteva certamente ottenere di più. Quanto al dazio sul grano, non crede che sia questo il momento opportuno per deliberarlo, senza esporci al pericolo di gravi agitazioni, tanto più in questo momento in cui rimpatriano a migliaia i nostri emigranti dall'America del Nord. (*Commenti*).

Dichiara infine che, nei rapporti internazionali, il Governo si inspira e si inspirerà esclusivamente agli interessi nazionali, senza preoccuparsi della maggiore o minore simpatia che possa in noi inspirare il regime interno degli altri Stati.

Si è perciò che il Governo intende mantenere i più cordiali rapporti con la Russia; ed anche come pegno di questi cordiali rapporti l'oratore esorta la Camera a dare il suo voto al disegno di legge (*approvazioni*).

LACAVA, ministro delle Finanze, esaminando il trattato dal punto di vista economico e finanziario, confronta la nostra importazione ed esportazione con la Russia in questi ultimi anni, e dimostra che i vantaggi ottenuti con questo trattato, vantaggi che l'oratore enumera, rappresentano tutto ciò che era possibile conseguire.

Si intrattiene sul regime di favore ottenuto per gli agrumi e per l'olio di oliva, sul dazio dei vini e di altre merci nostre. Rassicura la Camera circa le condizioni fatte all'industria delle sete ed a quella del petrolio, associandosi alle osservazioni fatte dall'on. relatore. Il maggior vantaggio del trattato, secondo l'oratore, consiste nella stabilità della tariffa per 10 anni. In quanto al dazio sul grano riconosce che il Governo deve esaminare la complessa questione.

Un repubblicano.

CHIESA, fautore di una diminuzione del dazio sul grano, prende atto delle dichiarazioni del Governo, esprimendo l'augurio che la tanto attesa proposta di riduzione sia sollecitamente portata innanzi al Parlamento.

Presenta in questo senso il seguente ordine del giorno: «La Camera, intendendo che a migliori risultati nelle stipulazioni con la Russia, fa ostacolo il dazio sul grano, invita il Governo a studiare pronti provvedimenti in ordine a questo dazio, nell'interesse così degli scambi internazionali come del supremo interesse di tutti i consumatori colpiti dal generale rincaro dei prezzi dei generi di consumo di prima necessità».

GIOLITTI osserva in via pregiudiziale che la questione non può dar luogo ad un voto, perchè non è all'ordine del giorno. Nota poi che non si può ora pregiudicare la questione. Il Governo ha preso impegno di farne oggetto di studio. Confida che l'on. Chiesa si limiterà a prendere atto di questa promessa e non insisterà nella sua proposta, anche per non esporla ad un voto contrario.

CHIESA non insiste, riservandosi di ritornare sull'ordine del giorno.

Si approva quindi l'articolo unico del disegno di legge col testo del trattato di commercio.

Elezione convalidata.

PRESIDENTE in seguito a comunicazione della Giunta per le elezioni, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Alessio Giovanni.

Vengono presentati alcuni progetti di legge, quindi si passa alla discussione del bilancio.

Sul fondo di emigrazione.

DENOVELLIS, segretario, dà lettura del disegno di legge.

MORPURGO, dichiara di riservare alla opportuna sede ogni dibattito intorno a riforme alla legge per l'emigrazione e di limitarsi oggi a discutere il bilancio in particolar modo in ciò che si riferisce al servizio delle rimesse degli emigranti.

Accennando alle osservazioni fatte nella sua relazione intorno a questo argomento legge le risposte alle osservazioni medesime pervenutegli per parte del banco di Napoli, insistendo nell'affermare e nel dimostrare con cifre la concorrenza vittoriosa che altri istituti di credito fanno al banco di Napoli medesimo che ha visto enormemente diminuire la cifra delle rimesse.

Esamina le ragioni di questa diminuzione rilevando come la principale sia quella che i banchi privati fanno il servizio delle rimesse agli emigranti italiani senza percepir quella provvigione che il banco di Napoli esige e che rilasciano il vaglia in doppio originale confermando perciò quanto ebbe a scrivere nella relazione ... stata a nome della Commissione parlamentare di vigilanza.

Lamenta che il Governo non abbia tenuto conto del voto manifestato dalla Commissione parlamentare intorno alle spese del servizio di leva all'estero che l'oratore vuole a carico dello Stato, che manchi la necessaria concordia fra l'opera dei tre organismi proposti alla tutela dell'emigrazione ostacolando così il servizio del Commissariato.

Raccomanda altresì che il corpo consolare e quello degli ispettori viaggianti siano invitati e anche messi in grado di adempiere interamente al compito loro.

Quanto al Commissariato dell'emigrazione dichiara che ha sempre reso utilissimi servizi e che qualche difetto nel suo funzionamento dipende non dagli uomini ma dalla condizione dell'istituto di cui invoca una pronta riforma (*bene*).

MATERI difende l'opera del Commissario dell'emigrazione.

Raccomanda al Governo e alla Camera di trovar modo che gli emigranti italiani compiano il loro viaggio con navi italiane assicurando così notevole beneficio all'economia nazionale (*approvazioni*).

SCORCARINI COPPOLA, richiama l'attenzione della Camera sulla necessità di meglio regolare l'invio e l'arrivo del denaro degli emigranti in Italia, denaro che dev'esser valutato in una cifra di gran lunga maggiore di quella che apparisce da alcune statistiche.

Questo fatto dà luogo a qualche preoccupazione in quanto da una parte dimostra che il danaro degli emigranti entra per molta parte nell'apparente floridezza di certe provincie, e dall'altra è ragione di impoverimento economico, perchè quel denaro, impiegato nell'acquisto a prezzo esagerato di piccoli terreni manca poi ai proprietari pel razionale esercizio dell'industria agricola.

L'oratore illustra le disastrose conseguenze economiche finanziarie e sociali di un improvviso arrestarsi del flusso del denaro degli emigranti verso la madre patria, ed esorta il Governo a studiare quei provvedimenti anche di indole transitoria, che valgano a prevenire e ad impedire i danni che sono facilmente prevedibili.

Raccomanda la diffusione di scuole italiane all'estero e la creazione di organismi speciali destinati ad illuminare gli emigranti intorno alla migliore utilizzazione dei loro risparmi (*bravo*).

DAL VERME, dichiara di aver letto con qualche sorpresa le aspre censure del relatore al Commissariato per l'emigrazione, osservando che trattasi di un ente non autonomo ma dipendente da altri organismi ai quali quelle stesse censure debbono intendersi estese.

Avendo fatto e facendo parte di quegli organismi ne difende l'opera, affermando errate e eccessive le conclusioni alle quali è giunto il relatore e che avrebbero logicamente per effetto il sopprimere la legge del 1901 (*commenti*).

Si rimanda la discussione sugli scioperi ferroviari.

BERTOLINI, ministro LL. PP., propone che le interpellanze e interrogazioni relative agli scioperi ferroviari siano discusse dopo il bilancio del fondo per l'emigrazione.

La Camera approva.

TURATI, prega che la discussione delle interrogazioni e interpellanze sullo sciopero ferroviario si faccia giovedì.

GIOLITTI, consente, e termina la seduta.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 23 sera:

La Camera era oggi nelle stesse condizioni numeriche di ieri, tanto che per evitare una nuova constatazione di mancanza del numero legale è stata rinviata perfino la votazione a scrutinio segreto della legge sul reclutamento militare approvata ieri.

Le urne già pronte sono state fatte togliere subito dal presidente. Il numero dei socialisti presenti era aumentato di uno, l'on. Antolisei: così oggi erano quattro: Antolisei, Bissolati, Morgari e Turati. Non c'è male!

Lo svolgimento delle interrogazioni è stato notevole oggi per il fatto che ha potuto parlare l'on. Santini. La sua afonia, che gli impedì ieri di parlare, era quasi scomparsa. Evidentemente, da buon medico quale è, il Santini sarà ricorso alla aspirina per sudare tutta la notte e mettersi oggi in condizione di poter riprendere la sua funzione di tener allegra la Camera.

Ha cominciato infatti col dolersi che l'estate scorsa in occasione del pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, E. Nathan sia andato a Caprera a bordo di una regia nave. Se fosse stato sindaco di Roma, fin d'allora — ha soggiunto l'on. Santini — per conto mio, come *civis Romanus*, gli avrei concessa magari tutta flotta. (*Vivissima ilarità*).

Ma il signor E. Nathan non era ancora sindaco e non aveva diritto a speciale trattamento, a meno che gli si consideri come titolo patriottico di speciale benemerenza, l'essere stato gran maestro della massoneria, e l'esserne ora gran maestro onorario. (*Nuova ilarità*).

Sembrerebbe che l'on. Santini avesse finito di svolgere la sua interrogazione, ma saltando, com'è suo costume, di palo in frasca continua a discorrere per deplorare che al figlio di G. Garibaldi non sia consentito di recarsi a piangere sulla tomba del padre, e prosegue: «Io che sono ministeriale disinteressato, e mi compiaccio che a capo del Governo si trovi un uomo, che non è massone, me lo perdoni on. Facta (*ilarità, ride anche Facta*) debbo lamentarmi perchè tutti i Governi mostrano qualche debolezza verso la setta massonica».

Infine, sempre a proposito di E. Nathan, Santini conclude: «Nathan si dice depositario del pensiero di Mazzini e comprendo che si faccia trasportare alla tomba di Mazzini.....». Questa strana argomentazione provoca i mormorii della Camera ed un richiamo del presidente, il quale invita Santini a tornare all'argomento.

SANTINI. Anche Ettore Ferrari si dice depositario del pensiero di Mazzini, ma io credo che Mazzini sia nel cuore di tutti gli italiani (*una voce*: Anche nel suo?).

La interruzione suscita l'ilarità di tutta la Camera ed obbliga Santini a sedere sconcertato.

Ma Santini si rianima subito appena tocca il turno di un'altra sua interrogazione, colla quale egli lamenta che le 6 mila lire avanzate dalla sottoscrizione per le feste centenarie di Garibaldi siano date al blocco anticlericale di Roma per contribuire alle spese della lotta elettorale.

Interviene nella discussione l'on. GATTORNO, che fu membro del Comitato, il quale dice chiaramente che erogando le 6 mila lire al blocco si è inteso di attuare il programma di Garibaldi.

«Il programma di Garibaldi — esclama GATTORNO — era anticlericale, e colla elargizione, di cui si parla, noi abbiamo offermato un principio anticlericale (*vive approvazioni, applausi, rumori a destra*).

Si intendono facilmente le ragioni delle due interrogazioni del Santini; a lui come a tutto il clerico-moderatume di Roma, brucia ancora, e chi sa per quanto tempo, la replicata sconfitta elettorale. Ora si cercano tutti i pretesti per dar fastidio e scre-

ditare la nuova Amministrazione, ma è tempo perso, e per Santini poi questo è stato l'ultimo sforzo politico, giacchè è risaputo che nelle prossime elezioni egli non sarà più deputato di Roma.

* * *

Colla discussione del trattato di commercio colla Russia, è stata sfiorata oggi la vecchia questione del dazio sul grano: gli umori della Camera in proposito sono assai diversi da quelli di alcuni anni fa. L'on. Colajanni, che fu convinto sostenitore del dazio protettore, ora crede, per le mutate condizioni economiche del paese, che sia giovevole una riduzione.

Lo stesso Governo, per bocca dell'onorevole Giolitti, non ha opposto i vecchi rottami alla proposta che ha fatto l'onorevole Chiesa, ma ha semplicemente elusa la questione con una eccezione di procedura: che cioè non essendo la questione all'ordine del giorno, la Camera non poteva essere obbligata a deliberare in merito. In altri termini, la questione potrà essere discussa quanto prima, e forse favorevolmente risoluta col concorso anche del Governo: sta ora all'estrema sinistra approfittare della propizia occasione per risolvere la importante questione.

* * *

In fine di seduta è cominciata la discussione sul bilancio della emigrazione. Tutti gli oratori, meno l'on. Scorciarino Coppola, si sono scagliati contro il relatore on. Montagna, il quale propugna nientemeno che la soppressione del Commissariato della emigrazione, il che vorrebbe dire l'abolizione della legge vigente sui servizi di emigrazione.

Infatti l'on. Montagna propone di tornare alla legge Crispi, cioè ai tempi in cui le Compagnie di navigazione speculavano liberamente e vilmente sulla pelle dei poveri lavoratori emigranti.

Certo l'attuale legge sulla emigrazione ha molti difetti, ma essa è suscettibile di miglioramenti, specie nel senso di rendere più autonomo, possibilmente indipendente, il Commissariato: tuttavia così com'è la legge in vigore costituisce un efficace freno, specie per ciò che riguarda la fissazione dei noli, alla ingordigia dei vettori di emigranti. La tutela degli emigranti va esercitata non soltanto all'atto di imbarco e durante la traversata, ma soprattutto dopo lo sbarco, all'estero, ove ora invece i poveri lavoratori sono in balìa della sorte, meno in qualche parte, come a New-York, dove esiste un ufficio di collocamento istituito da poco dal nostro Commissariato.

Il problema della emigrazione è aggravato ora dalla crisi finanziaria scoppiata negli Stati Uniti: molte migliaia di emigrati, privi di lavoro, sono costretti a tornare in Italia. Come fronteggierà il Governo tale evento?

Nella discussione interverrà domani forse anche il nostro Turati, che è membro del Consiglio di emigrazione.

D'ACCORDO!

L'Avanti!, come ci telefona il nostro corrispondente romano, rileva il marasma da cui è affetta la Camera, la quale è fuggita davanti all'appello nominale, ed ha lasciato cadere tutte le interpellanze e non sa e non vuole risolvere il caso Nasi.

« Per questo — dice l'Avanti! — una sola cosa si impone: sciogliere la Camera ed indire le elezioni generali. Questo cadavere ambulante, che è la Camera del 1904, può forse durare nei mesi di inverno, ma non può affrontare i tepori della primavera: il lezzo della putrefazione ammorberebbe il nostro aprile luminoso.

« E' una pratica igienica seppellire i cadaveri, e la Camera Italiana ha bisogno di essere seppellita ».

D'accordo!

I deputati calabresi e l'inchiesta sui sussidi per la Calabria.

ROMA, 3. — La *Tribuna* dice che è imminente la riunione di deputati calabresi per decidere sull'atteggiamento da prendere alla Camera, quando si discuterà la relazione d'inchiesta sul terremoto delle Calabrie.

La serrata dei fornai di Roma è al suo fine

ROMA, 3. — La serrata dei fornai di Roma per la mancata adesione di moltissimi proprietari volge alla sua fine. Molti forni hanno richiamato i proprii lavoranti.

A mezzogiorno gli operai panettieri si sono riuniti a comizio. Fu votato un ordine del giorno col quale si riafferma il diritto dei lavoranti di amministrare l'ufficio di collocamento. Si domanda il riconoscimento della lega e l'avocazione ad essa dell'ufficio del collocamento e si ritiene inutile ogni lodo arbitrale. Il comizio si sciolse al grido di: Viva il sindaco!

La nuova querela di Eva Barbaro contro l'on. Talani.

ROMA, 3. — Stamane è giunta alla Cancelleria dell'Alta Corte dal Ministero della Giustizia la querela presentata dal padre di Eva Barbaro Cornarò contro il senatore Talani per ratto consensuale.

Il nuovo organico delle intendenze di finanza.

ROMA, 3. — Il ministro delle Finanze ha quasi ultimato i lavori per l'attuazione del nuovo organico delle intendenze di finanza, approvato dalla legge 14 luglio scorso, che deve avere effetto al primo gennaio 1908.

L'on. Lacava sottoporrà quindi ad una prossima udienza il relativo decreto alla firma sovrana.

L'agitazione dei "pizzardoni,,

ROMA, 3. — Il *Messaggero* e la *Vita* riferiscono che stanotte circa 300 guardie municipali di Roma si riunirono per discutere in merito alla proposta costituzione di una società mutua di assistenza.

Il *Messaggero* dice che l'assemblea si sciolse subito, quando i convenuti ebbero notizia che il sindaco Nathan aveva dato assicurazione al gruppo consigliare socialista di essere disposto a discutere con esso le questioni che tanto interessano le guardie municipali.

La Conferenza sanitaria internazionale.

ROMA, 3. — Stamane, alle ore 11, nel *foyer* del teatro Argentino, riccamente decorato di piante di fiori, si inaugurò la conferenza sanitaria internazionale.

Il ministro Tittoni, rappresentante del re, portò il saluto dei congressisti, pronunciando un discorso e dichiarando quindi aperto il congresso.

Rispose Barrère, ambasciatore di Francia a Roma.

La fine del dirigibile "Patrie,,

PARIGI, 3. — La *Croix* annunzia che nei corridoi della Camera oggi correva la voce che il dirigibile « Patrie » si sarebbe sgonfiato e sarebbe caduto in un parco della Scozia e tutti i suoi apparecchi sarebbero stati trovati in perfetto stato.

VERGINITÀ OSCENE

La gabbia degli imputati della Corte di Assise di Milano si aprirà presto per ospitare suora Fumagalli, la pia donna Disperati, sua complice, ed i reverendi don Riva e don Longo.

Il Pubblico Ministero ha presentate le sue conclusioni, suffragate da diversi fascicoli di perizie, che, con gli indiscutibili referti, sanzionano le colpe ignominiose dei servi e delle serve di dio.

La storia è nota, così nota, che oramai è diventata priva d'interesse: tanto che il pubblico italiano, quello che minacciava la rivolta anticlericale tre mesi or sono, non trova più ragione d'insistere su un complesso di sudiciarie che stanno passando in giudicato.

Pubblico dimenticone, il nostro, che sembra ogni tanto pentirsi di aver assicurato con qualche clamore la sua fama di scettico perfetto.

I periti, però, che comandati dalla legge si sono accinti all'esame dei nudi, hanno dovuto rilevare che quattro delle bambine ricoverate nel famigerato istituto della Fumagalli risultarono affette da vera e propria malattia.

La stessa malattia fu riscontrata in don Riva, per il quale la perizia si chiude con una diagnosi che definisce il suo male: « cronico e comunicabile ».

Don Longo fu trovato immune da malattia contagiosa: ma ciò non potrebbe essere per lui un motivo di difesa, poichè neppure la bambina Gerolami, sulla quale si vogliono compiuti gli atti scorretti di don Longo, presenta traccie di contagio.

Quanto alle donne è certamente una sorpresa conoscere che la Fumagalli, passata nei suoi 58 anni di vita attraverso a tante avventure, è tuttavia una donna fisicamente pura. Non altrettanto si può dire delle altre imputate ed ex-imputate. Infatti così la Disperati come la Cigna e la Chiappino furono trovate in istato non conveniente per delle nubili. La Cigna, anzi — la giovane servente ventenne dell'Asilo — fu, secondo la perizia, affetta da malattia.

La Fumagalli dunque è vergine! La incartapecorita verginità della mala femmina, che per la fattispecie dei reati attribuitile, non migliora affatto la sua posizione di imputata, può essere curiosa dal punto di vista fisiologico.

Ve ne sono pure di queste turpi verginità, di queste resistenze anormali alle funzionalità fisiologiche, di queste membrane cartilaginose, indurite da un'astinenza che può diventare delittuosa! La natura esuberante di pretese, non può permettere l'avvilimento dell'individuo — e quando esso si è sottratto alle leggi comuni, lo condanna alla vergogna delle degenerazioni.

Non è raro il caso di impotenti che provano piacere del piacere altrui; e di vecchie streghe corrotte che sono andate sognando gli amplessi con esseri soprannaturali, che placano le non consumate, o le mal consumate libidini con la corruzione, con la devastazione di piccoli corpi ancora lattiginosi, fatta ad opera di amanti spirituali che sfogano in questa forma la bestialità loro.

Quale gaudio per le diverse Fumagalli, per queste premurose ancelle di preti: quale gaudio nel rendersi le loro mezzane, nel procacciare loro la fresca carne per il turpissimo solazzo, la tenera immaturità a sacrificio della loro concupiscenza!

I don Riva, i don Longo si sono saziati; e la loro sazietà è il vanto, è la gloria, è la voluttà della vecchia megera che i periti hanno trovata vergine.

Un'altra pagina è stata scritta nel gran libro delle degenerazioni — ed a scrivere questa pagina con il pianto della puerizia violentata, con la tabe in essa inoculata — sono stati i ministri del dio buono, le sacerdotesse della carità cristiana; le vergini — oh! quale vergini — che al segno fisico hanno affidato l'*alibi* della purezza, tramando nell'ignominia per l'ignominia.

Quanto più vergini, quanto più pure le amatrici temerarie del piacere e le travolte che sopportano le conseguenze di un errore o di una colpa!

CLERICALISMO MILITARISTA

I preti padroni anche della caserma.

BRUXELLES, 1. *(Leo)*. — La classe del 1907 è entrata in questi giorni in attività di servizio. Molti fra i *bleu* (i coscritti) sono giunti al reggimento portando seco buon numero di opuscoli distribuiti dai preti.

Il piccolo curioso libro parla in primo luogo dei doveri del buon cristiano come difensore della patria. Ogni buon cattolico dev'essere orgoglioso d'indossare l'uniforme e d'imparare a difendere il proprio paese che non esiste che per volontà divina.

L'opuscolo pubblica, per facilitare le vicende dei soldati, gl'indirizzi di tutti i circoli militari cattolici del Belgio, nonchè delle chiese dove si dicono le messe militari.

La sua ultima pagina è una lettera firmata dal prete del comune del coscritto, colla quale raccomanda il soldato X... del tale comune o del tale reggimento, al signor economo militare. Questa lettera dev'essere staccata dall'opuscolo e consegnata alla prima visita della rivista al circolo militare.

E non è tutto. I curati distribuiscono ai soldati « L'almanacco del soldato belga »: un ammasso di aneddoti e di calunnie imbecilli contro le credenze dei non cattolici.

Noi citeremo qualche frase tolta da un articolo intitolato: « La partenza per l'esercito ». « Al Belgio occorrono dei soldati cristiani. I buoni cristiani fanno i buoni soldati », diceva Napoleone I.

E più avanti: « Le lotte della vita militare non devono essere poste, come tutte le grandi azioni della vita umana, sotto la protezione della religione? ».

Citiamo questo aneddoto edificante: « Il fulmine era caduto sul campanile d'una chiesa cattolica, in Olanda. L'indomani il curato incontrò un protestante che ironicamente sorridendo gli disse: « E' strano, signor curato, che il fulmine non sia mai caduto sul nostro tempio ». « Non è punto strano — rispose il curato — il diavolo non ha l'abitudine di incendiare la sua propria casa!!... ».

Ecco dei versi su Voltaire ch'io vi copio dall'opuscolo, nella lingua originale, perchè non perdano tutto lo spirito e la loro bellezza:

> Un jeune homme bouillant invectivait Voltaire:
> Quoi! disait-il, emporté par son feu,
> Quoi! « cet esprit immonde » à l'encens de la terre?
> Cet infâme Archiloque est l'ouvrage d'un Dieu?
> De vice et de talent, quel monstrueux mélange!
> Son âme est un « rayon qui s'éteint dans la fange ».
> Il est tout à la fois et tyran et bourreau!
> Sa dent, d'un même coup, empoisonne et déchire;
> Il inonde de fiel les bords de son tombeau.
> Et sa chaleur n'est plus qu'un féroce délire.
> Un vieillard l'écoutait sans paraître étonné:
> Tout est bien, lui dit-il: ce mortel qui te blesse,
> Jeune homme, du ciel même atteste la sagesse:
> « S'il n'avait pas écrit, il eût assassiné! ».

L'opuscolo abbonda in pagine come quelle, in cui racconta la conversione d'un vecchio *dur-à-cuire*, miscredente ed ateo, che dovette la sua salute ad una medaglia di *Notre Dame de Hal*, regalo d'una madre alla quale aveva salvato il figlio. Pubblica pure una biografia di Van den Peereboom, che fu un grande ministro della guerra.

D'una pietà sincera ed indiscussa, lo si trovava, ogni mattina alle cinque e mezzo, in ginocchio sui banchi della chiesa...

Se i nostri giovani antimilitaristi si lasciassero cogliere a distribuire degli opuscoli, non soltanto verrebbero processati, ma condannati a diversi anni di prigione.

Il curato sfida la giustizia. Firma le lettere di propaganda alla sua bottega, vuol fare delle caserme tante sacristie e... il governo tace...; e menomale il governo... ma anche tutti i cosidetti liberaloni, lasciano fare senza aprir bocca.

Così i clericali belgi non avranno soltanto in mano le scuole, dove preparano il loro gregge, ma anche la balda gioventù di 20 anni, delle caserme.

Così clero e militarismo assieme le atrofizzerà completamente il cervello.

Fanciulla violentata e uccisa.

BRUXELLES, 3. — Si trovò ieri il cadavere di una ragazza di sei anni, certa Annetta Bellot, violentata.

I gioielli della principessa Luisa.

BRUXELLES, 3. — Su proposta di un suo lettore il giornale *La Dernière Heure* ha aperto una sottoscrizione per riscattare i gioielli della principessa Luisa.

Il giornale ha iniziato la sottoscrizione colla somma di mille lire.

IL CAPOCCIA DEI SINDACALISTI FRANCESI urlato dagli italiani a Ginevra

Ci scrivono da Ginevra, 2:

Dopo Jaures, abbiamo avuto qui a Ginevra, il noto Griffuels, segretario della *Confederation Général du Travail* di Parigi, che ha tenuto iersera alla Sala Handwerck, una conferenza sul *Sindacalismo*.

Non abbiamo raccolto dall'enfatico oratore nulla di nuovo e nulla di profondo. Egli ci ha parlato dei soliti trastulli — sciopero generale, azione diretta, rivolta militare, *sabotage*, ecc. — conditi di esempi nei quali il suo *io* non mancava mai.

In un raffronto fra il metodo sindacalista e quello socialista ha accennato, con un madornale errore di conoscenza, al tradimento del partito socialista italiano nel recente sciopero generale dei ferrovieri. L'accenno però gli è costato un diavolio di apostrofi da parte dell'uditorio italiano: parlateci della Francia, parlateci delle vostre otto ore!...

Egli è rimasto un po' sconcertato, ma poi è passato oltre vantandosi sul cambiato atteggiamento di Jaures, sulla considerazione in cui fu tenuto il sindacalismo nel Congresso di Stoccarda.

Anche in ciò fu interrotto e poi brillantemente confutato da una compagna russa.

La patria austriaca.

Lueger, borgomastro di Vienna, *leader* della canaglia viennese con bandiera democratico-cristiana, austriaco eccitatore dello slavismo capitanato dai preti, odiatore di ogni altra tradizione nazionale nell'impero, libellista insigne e manutentore di libelli che reclutano spesso tra i loro scrittori dei pseudo-giornalisti italiani del *regno*, appartenenti all'italica democrazia cristiana: ha così discorso solennemente in Vienna per le feste in onore di Radetzky:

« Credo che ad un austriaco debba essere permesso di accennare a condizioni pericolose per la sua patria; e dovere delle sfere più alte sarebbe quello di riconoscere ciò, anzichè di battere in ritirata in modo poco coraggioso di fronte all'Irredenta.

« Siamo andati troppo lontano. Ormai qui in Austria non si può essere più nemmeno patriotti e porre il dito sulla piaga aperta. Se qualche ministro non sa che cosa succede, gli dirò io che i framassoni in Italia e in Ungheria sono tuttora animati dal pensiero di Mazzini che soleva dire: *Ceterum vero censeo austriam esse delendam* ». Bisogna tenersi in mente questo e agire in conformità. Ciò non vuol dire però che siamo nemici dell'Italia; significa solo volersi difendere da alcuni gruppi che sono nemici della nostra patria ».

L'immondo agitatore viennese crede di riacquistare il favore che va perdendo, con la trovata di una patria austriaca. Ma, oramai, gli incoscienti che per qualche tempo lo seguivano non si commuovono più alle commemorazioni di Radetzky, ed alla *patria austriaca* che è la patria delle arciduchesse e dei loro *souteneurs*, oppongono la libertà degli aggruppamenti nazionali e la loro autonomia.

La legge contro i Polacchi al "Reichrath,,

VIENNA, 3. — Rispondendo alle interrogazioni sulla legge contro i Polacchi, presentata al Reichstag tedesco, il presidente del Consiglio, Beck, dichiara essere principio di diritto internazionale, oltrechè di giusta consuetudine, che debba essere assolutamente esclusa ogni intromissione negli affari di uno Stato estero, perchè altrimenti i rapporti fra gli Stati sarebbero esposti a continui turbamenti e la pace sarebbe seriamente compromessa.

E' necessario che tanto il Governo quanto i membri di tutti i partiti rispettino tale principio incondizionatamente, anche quando i sentimenti dell'uno o dell'altro spingerebbero ad agire altrimenti (*Applausi dei Tedeschi, proteste degli Slavi radicali*).

Beck respinge gli attacchi diretti in proposito contro il Governo straniero, tanto più illeciti quando si tratta di Stati alleati ed amici (*Vivi applausi*).

Un Ginnasio serbo in fiamme.

BELGRADO, 3. — La scorsa notte un incendio distrusse completamente il grande edificio del Ginnasio serbo di Uskub, con danni di mezzo milione di franchi.

Corre voce che l'incendio sia dovuto al Comitato bulgaro.

NELLA SANTA RUSSIA
20 condanne a morte, 175 alla galera, ecc.

WLADIWOSTOK, 3. — Il processo dei 208 uomini del battaglione degli zappatori che si ammutinarono il 29 ottobre, terminò colla condanna di 20 soldati a morte, di 175 ai lavori forzati, 2 alla prigione e gli altri furono assolti.

KIEW, 3. — L'università è stata chiusa in seguito ai tumulti degli studenti, i quali furono respinti dalla polizia.

Naufragio senza vittime.

HALIFAX, 3. — Il vapore *Mount Temple* recantesi da Saint Jones ed Anversa con 600 passeggieri è naufragato. I passeggieri e l'equipaggio sono salvi.

Il cholera in Turchia.

COSTANTINOPOLI, 3. — Fino al primo dicembre, nell'ospedale di Sinope e sul vapore russo *Azerk*, si constatarono 94 casi di cholera di cui 86 letali.

Il processo Goold

MONACO, 3. — La seconda giornata dell'udienza si è aperta alle ore 9. Si procede all'interrogatorio dei testimoni. Diversi testimoni, che furono immischiati nella scoperta della valigia sanguinosa a Marsiglia, specialmente il commissario Pons che corse dietro alla vettura di Goold, onde non perdere le loro traccie ed il commissario speciale che aperse la valigia, depongono sui fatti conosciuti.

La signorina Girodin, nipote degli accusati, è introdotta.

In questo momento la signora Goold scoppia in singhiozzi.

La signorina Girodin dice che suo zio beveva molta birra e spesso era molto eccitato. La zia aveva un carattere molto violento, faceva fare al marito tutto ciò che voleva.

La teste riconosce che la situazione della famiglia Goold era negli ultimi tempi assai difficile. La teste conobbe Emma Levin che guadagnò un giorno una piccola somma al Casino per Consiglio di Violetta Goold. Depone poi sulla giornata del dramma. Afferma di avere veduto la valigia e di avere manifestato la sua meraviglia per la grandezza di essa, dato il poco tempo per cui doveva servire.

Aggiunge che l'attitudine dei suoi parenti le sembrò naturale, ma mentre lo zio chiudeva la valigia, stette per svenire; invece la zia impassibile, stava seduta su di una poltrona. Il presidente ricorda che la signorina consegnò alla giustizia un biglietto che i parenti le avevano dato e che apparteneva alla vittima.

Terminata la deposizione, la teste esce evitando di guardare gli accusati.

La Cameriera Anna depone di avere inteso nel pomeriggio grida soffocate. Fissando la teste, la signora Goold protesta dicendo che ella mentisce. La teste afferma che le grida durarono 10 minuti ed essa suppose, parlando colla portinaia, che si trattasse di una donna che partorisse (*ilarità*).

L'udienza è indi sospesa.

MONACO, 3. — L'udienza viene ripresa alle 3 e mezza. La domestica della portinaia spiega che intese nell'appartamento occupato dai signori Goold delle grida ripetute di: *Lasciatemi!* Essa credette si trattasse di un diverbio tra moglie e marito. Avendo incontrato la signora Goold ed avendo notato che essa era molto rossa in viso, attribuì ciò al caldo eccessivo. La portinaia conferma questa deposizione. Dice di avere rimarcato che Vere Goold, quando partì per Marsiglia era abbattuto, mentre la moglie sembrava in ottime condizioni.

Il facchino che portò la valigia alla stazione, notò il buon umore della signora Goold. I due sposi fecero colazione, tenendo sotto i loro piedi la valigia che conteneva le gambe e la testa della vittima. Il cocchiere che conduceva gli sposi Goold alla stazione di Monte Carlo, trovò Vere Goold assai pallido, mentre sua moglie mostrava buon umore.

La signora Alexine Castelnadie, che conosceva da due anni Emma Liewin, riteneva quest'ultima donna distinta, che aveva soltanto la passione di ornarsi dei suoi gioielli, che erano molto belli. La teste dice di avere sentito la Goold, quando invitava la Emma recarsi presso di lei a prendere il the ed a provare la sua combinazione per la *roulette*. Le cortesie usate dai Goold alla Lievin sembravano eccessive ed Emma credeva che nascondessero un secondo fine, per esempio il bisogno di prestiti di denari.

La teste non vedendo la Lievin il giorno dopo il convegno, seppe all'*Hôtel* della sua scomparsa e ne volle parlare ai Goold, ma questi erano già partiti. La teste venne a conoscere la verità dal giudice istruttore. L'ungherese Hella, che abitava nello stesso *Hôtel* dei Goold e della Lievin, depone che fece notare alla morta il pericolo che correva portando gioielli troppo belli.

Seppe da lei che era stata invitata presso i Goold.

Nonostante le deposizioni di questi testimoni, la Goold continua a negare di avere invitato la Lievin.

Hella prosegue dicendo di avere sconsigliato la Lievin dal recarsi ad abitare alla villa dei Goold dove essa avrebbe goduto minore libertà che all'*Hôtel*. Il giorno prima del delitto essa le mostrò seicento franchi guadagnati al Casino. Nel pomeriggio della domenica la Lievin possedeva ancora questa somma.

LE VESPE SUFFRAGISTE

« Picchiate e vi sarà aperto » è scritto nel vangelo e le suffragiste inglesi, che hanno ai sacri libri molta famigliarità, picchiano in modo tale che certo soltanto uomini come i loro possono resistere con tanta cavalleresca bonomia alla tentazione di picchiarle a lor volta.

Sia che s'incorporino nella *Salvation Army*, sia che s'abbandonino alle mistiche dolcezze della teosofia, sia che penetrino nei misteri dello spiritismo, o che con spirito più utilitario e positivo s'accontentino di sostenere il partito politico del marito o del fratello, le signore inglesi sono certo le più terribilmente fanatiche che esistano sotto la luna.

Chi non ricorda le loro invasioni al Parlamento inglese e i loro assalti ai ministri?

Anche Mr. Haldane, ministro della guerra, mentre domenica scorsa assisteva a un banchetto offertogli a Manchester ebbe a sostenere un ben organizzato attacco da parte delle vespe suffragiste ed egli non riuscì a liberarsene che con una abilità... proprio tutta femminile, come il caso appunto richiedeva.

Che le donne abbiano diritto di chiedere il voto amministrativo e politico, pochi oramai vorranno negarlo. Ma in verità esse fanno di tutto, le suffragiste arrabbiate, per render antipatica la loro causa.

Ora però la *Women's social and political Union* vuole fare le cose veramente in modo imponente.

Anzi tutto si deve raccogliere un mezzo milione di lire per le spese d'organizzazione.

A ciò tutte le donne di buona volontà sono invitate a contribuire, risparmiando sulle spese inutili. Benissimo!

Poi si riunirà a Londra una specie di parlamento femminile in contrapposto a quello maschile, con lo scopo di sindacare la condotta e le decisioni dei signori deputati.

Anzi, prima di tutto sarà preso in esame il prossimo discorso del trono e se Edoardo VII non avrà preso in seria considerazione il voto delle donne, ne sentirà delle belle!

E sarà come prima, e forse peggio.

I METODI DI LAVORO nelle fabbriche americane

Ognuno ha potuto osservare che molti articoli provenienti da fabbriche degli Stati Uniti di America sono assai superiori come qualità, e più a buon prezzo di quelli fatti in Europa.

In America le materie prime (massime il carbone) costano meno; ma, per contro, la mano d'opera è molto più cara, anche tenuto conto che l'operaio americano, in genere, produce di più che l'europeo.

La superiorità indiscutibile dell'industria americana, che le permette di produrre di più e a minor costo, è l'organizzazione della fabbrica e i correlativi metodi di lavoro.

Vediamone qualche esempio.

Ogni impianto industriale si compone, come in Europa, della parte commerciale, della parte intellettuale-tecnica (ufficio di disegni e altri) e della fabbrica.

Il capo fabbrica rappresenta una parte immensa ed è strettamente collegato con gli uffici di studio. La loro preoccupazione costante è che i disegni siano fatti in modo da permettere la completa fabbricazione a macchina, e la riduzione al minimo della mano d'opera. Questo è il primo dei loro grandi segreti, e un altro è il seguente: cercare di avere nei differenti tipi di macchine, il maggior numero di pezzi, che si possano cambiare, così da evitare le grandi spese di aggiustamento.

Stante la loro fabbricazione in grande (favorita anche dall'ampiezza del mercato nord-americano) e i limitati tipi di fabbricazione è possibile agli americani di dotare di macchine specialissime le loro fabbriche; e siamo giunti alla parte più interessante, cioè ai processi di fabbricazione in massa di un medesimo articolo.

Infinite sono le macchine-strumenti di cui è fornita la fabbrica americana, come strumenti automatici per fare le viti, torni, stampi, frastagliatrici ed altri ingegnosissimi apparecchi. La « tool room », il dipartimento degli strumenti è della maggior importanza sulla fabbrica. Esso ha il còmpito di distribuire gli strumenti agli operai, di conservarli in buono stato, migliorarli ed inventarne di nuovi, in modo da render sempre più abbondante il lavoro e più esatto il prodotto.

Fabbricati i varii pezzi, il metterli assieme costa assai meno, che da noi, perchè sono meglio fatti, per la specializzazione, e la maggior precisione del lavoro a macchina, che richiede meno ritocchi.

Ma fin dove si può spingere la specializzazione del macchinario? Sarebbe il caso di descrivere la macchina sulla quale la « Waltham Watch Co. » lavora le piastrelle dei suoi orologi. Vi sono centosettantotto operazioni da fare, che vengono compiute al tutto automaticamente. Con strumenti a mano la precisione da raggiungere sarebbe impossibile.

Questa fabbrica di Waltham è quella dove gli strumenti sono più specializzati, ed è curioso vedere i locali nei quali vi sono macchine-strumenti che lavorano automaticamente ed un solo operaio che sorveglia. E' questa la tendenza spiccata della fabbrica americana: il massimo di strumenti automatici e il minimo di operai.

Minor numero di operai non vuol però dire la soppressione degli operai, perchè per fare le macchine che li sostituiscono, occorrono altri operai in sempre maggior numero.

E' da considerare, per ultimo, che tale macchinario automatico è assai costoso, e solo può pagare le sue spese di ammortamento avendo un forte smercio della produzione. Ma bisogna avere il coraggio di applicar subito le nuove macchine meglio perfezionate, perchè è nei primi tempi che si fanno i grossi guadagni. E' stata questa la forza del miliardario Andrea Carnegie, che non esitò mai a gettare nel ferro vecchio macchine costosissime, non appena se ne inventavano delle migliori. E così potè sempre battere i concorrenti, disponendo di un macchinario sempre « up to date », e trarne i maggiori vantaggi.

J. K.

DALLA SPEZIA

Agli arsenalotti.

SPEZIA, 3. (*Juventus*). — In un nobilissimo articolo sulla « Libera Parola » il segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato, Arnolfo Lena, incita gli arsenalotti della Spezia a ritornare all'organizzazione, ricordando come tutte le altre classi di operai dipendenti dallo Stato abbiano ottenuto il riconoscimento dei loro diritti. Il segreto di ciò, dice il Lena, sta nell'organizzazione.

Sono le richieste tenaci, insistenti, coordinate e sopra tutto disciplinate che l'impongono. E' la forza dell'unione che si rivela ed in omaggio alla quale si studia e si provvede.

Solo quando si sarà riorganizzato, avrà rafforzato le file, sarà diventato cosciente, solo allora il proletariato dell'arsenale riacquisterà il diritto di cittadinanza nella grande famiglia organizzata.

Noi consentiamo pienamente coll'egregio Lena e ci associamo all'augurio ed all'incitamento.

I lavoratori d'albergo e della mensa.

Altra volta ebbi a parlare del memoriale che la sezione dei Lavoratori d'Albergo e della Mensa ha inviato ai proprietari di Bar, Caffè, Trattorie, ecc.

Il 15 dicembre prossimo scade il termine per la risposta, che, per la testardaggine dei padroni, non sarà conforme ai giusti desideri di questi lavoratori. Ed allora avremo probabilmente lo sciopero dei camerieri, i quali si preparono con i mezzi più energici alla lotta.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 3 (*Biego Fulvio*). — **L'abolizione del lavoro notturno e la vendetta dei proprietari di forni.** — I proprietari dei forni si sono vendicati! Costretti ad osservare il regolamento municipale, anche perchè i lavoranti intendevano che fosse rispettato, è andata in fumo la ventilata [illegible] rata perchè non si trovarono d'accordo [illegible] oggi i proprietari hanno aumentato il prezzo del pane di cinque centesimi.

La Camera del Lavoro ha convocato il Consiglio federale per prendere provvedimenti in merito. *Ride bene chi ride ultimo*, così un adagio antico; e se lo ricordino i proprietari di forni, perchè la massa operaia novarese [illegible] trebbe far rimangiare loro la canagliata fatta.

Assemblea di ferrovieri (*Ramella* [illegible]*condo*). — La sera del 27 novembre ebbe luogo alla locale Camera del Lavoro l'assemblea dei ferrovieri organizzati nel S. F. I.

Presenti oltre un centinaio di tutte le categorie. Presiedette Ramella.

Scopo dell'adunanza era di discutere — un po' tardivamente! — gli ultimi avvenimenti.

Tre furono le correnti: separatista, sindacalista e socialista, sostenute rispettivamente da Del-Conte, Borchietto, Ramella-Valle.

Ebbero ragione questi due e l'assemblea approvò l'ordine del giorno Ramella, che tende richiamare il S. F. I. ad una più [illegible] concezione dell'organizzazione nostra, senza deviazioni anarcoidi.

L'ordine del giorno venne pure approvato dal Borchietto, perchè comprende un comma che biasima la Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito Socialista per la pubblicazione preventiva delle loro deliberazioni.

La deliberazione in sè però venne approvata.

ROMAGNANO, 3 — Fratellanza Lavoratori di Mutuo Soccorso. — Si è [illegible] nato per la prima volta il Consiglio Direttivo, il quale procedette alla nomina del Segretario, del Cassiere e di due collettori.

Domenica 1º dicembre, parecchi soci pagarono la quota d'ammissione e quella mensile.

Le tasse per l'ammissione sono le seguenti: Dai 15 ai 20 anni compiuti L. 1,50, dai 20 ai 25 L. 2, dai 25 ai 30 L. 2,50, dai 30 ai 35 L. [illegible] dai 35 ai 40 L. 4, dai 40 ai 45 L. 5 e dai 45 ai 50 anni L. 6. La quota mensile per ogni [illegible] è di Cent. 60 ed il prezzo del libretto matricola di Cent. 50.

Ricordiamo che hanno diritto ad [illegible] soci fondatori tutti coloro che s'inscriveranno non più tardi del 31 dicembre corrente [illegible] I versamenti possono effettuarsi ogni domenica, nei locali del Caffè Cooperativo [illegible] Circolo vinicolo sociale, dalle ore 9 alle 12 ai rispettivi collettori.

CUORGNÈ, 3 — Deliberazione Consigliare annullata. — La Giunta provinciale amministrativa annullò la deliberazione Consigliare del 7 settembre, che [illegible] il ricorso del sig. Pagliotti Giacomo contro il dott. Negri G. B., neo eletto dei [illegible] popolari, facenti capo alla Società Operaia.

La motivazione della G. P. A. ritiene non debba costituire causa di incompatibilità [illegible] piego in un'Opera pia e nella fattispecie [illegible] medico di una Congregazione di Carità [illegible] sussidiata dal Comune, ma che ammette [illegible] un asilo sussidiato dal Comune stesso [illegible] quale il sanitario non ha alcun rapporto di interessi.

Uxoricidio e tentato suicidio. — Certo Trione Davide, padre di 4 bambini abitante in un tugurio sotto il monte Suffiet, spinto dalla miseria e da ingiustificata gelosia che da tempo lo rendevano squilibrato, tentò con un coltello di uccidere la moglie, colpendola prima alla spalla e con un secondo colpo alla carotide.

La poveretta cadde immersa nel proprio sangue. Il Trione credendola morta con un fucile si fece saltare le cervella.

I medici hanno giudicato la moglie [illegible] guaribile in una trentina di giorni. Il Trione Davide morì sul colpo.

Dazio Consumo. — Gli esercenti di qui si agitarono talmente contro il municipio che aveva deliberato di esigere il dazio a tariffa, che in una successiva adunanza venne votato l'appalto all'offerta minima di L. 27.000.

La Società Operaia che è maggior contribuente del dazio, aveva inoltrato ricorso al Municipio perchè facesse un esperimento a esazione diretta del dazio — [illegible] sazioni e sperequazioni verificatesi nelle passate gestioni sotto l'azione diretta degli esercenti.

Non si volle l'esperimento a tariffa, [illegible] dolo un assurdo della Società alla quale si inchinarono i Consiglieri socialisti e democratici della maggioranza Consigliare! Ebbene, senza alcun danno della Società si avrà l'appaltatore: la forma cioè più antipatica dell'antipatico balzello che grava così [illegible] mente sul popolo lavoratore e non [illegible] esercenti.

E dire che gli esercenti, che fecero una così poco costituzionale levata di scudi contro il Municipio e la Società Operaia, [illegible] coloro stessi che, a danno del Comune e della Società, da onesti borghesi, divisero un grosso dividendo!

Ma sono uomini d'ordine che nelle prossime elezioni politiche metteranno nei ferravecchi il boicottaggio minacciato e apriranno in unione alla sacrestia, le botteghe per la pre-vendita dei voti... costituzionali!

Per la farmacia. — Sempre..... zelanti le nostre autorità tutorie!

Sono più di sei mesi che il Comune deliberò riscattare, in base al diritto che gli [illegible] ce la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, una delle due farmacie [illegible] zate e chiuse dai due farmacisti locali [illegible] esercirla o direttamente o per mezzo di un ente locale e la deliberazione quasi unanime del Consiglio Comunale non venne ancora approvata.

Diamine! Che ci sia troppo lavoro al Consiglio sanitario da non trovar tempo di rompere un monopolio?

E i Consiglieri provinciali che cosa fanno? Se si trattasse di un elettore influente [illegible] metterebbero anche un'ingiustizia, ma per il resto... acqua in bocca e sabbia sugli occhi ai gonzi.

GIAVENO, 3 — Per festeggiare la vittoria del blocco popolare, nelle ultime elezioni generali amministrative, che riuscì a strappare dalle mani dei conservatori, ai quali da tempo immemorabile era infeudato il nostro Comune, ebbe luogo un grande banchetto all'*Albergo della Campana*.

Oltre centoventi furono gli intervenuti e fra questi si notarono i sei consiglieri socialisti e del partito democratico Tozzi, l'avvocato Gerardi, Colombino.

Molte furono le adesioni.

Parlarono alla fine del pranzo [illegible] mente servito dal proprietario della *Campana* Maurizio, segretario del nostro Circolo socialista, un compagno di Torino, Guido Norzi, l'avv. Brusasco e Giacomo Ughetto, tutti applauditissimi.

La festa ebbe un seguito al nostro Circolo, ove, con gentile pensiero, i soci vollero fare un presente al compagno Norzi, per l'attivissima opera sua, durante la lotta elettorale, della quale egli fu l'anima.

BUTTIGLIERA ALTA, 3 (Avigliana — **Conferenza.** — Sabato scorso nei locali della Lega Metallurgici, il compagno Foà tenne una applauditissima conferenza sulla *organizzazione economica*. Speriamo che [illegible] operai che tanto furono soddisfatti delle parole dell'oratore sappiano mettere in pratica quanto così entusiasticamente applaudirono.

DRUBIAGLIO, 3 (Avigliana) — **Per la nostra Mutua.** — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Foà per la istituzione della nostra Mutua e magazzino cooperativo. Fece un discorso in forma chiara e semplice lasciando un'ottima impressione sugli operai e contadini, ed un grande desiderio di riaverlo presto tra noi.

Intanto speriamo che la nostra Mutua possa essere fra breve un fatto compiuto.

PIOBESI TORINESE. — I fedeli parrocchiani della vicina *Viale Piemonte* sono senza il loro pastore! Le beghine ne sono disperate e vanno pregando Iddio, perchè gli faccia ritrovare la strada del ritorno.

Ma il reverendissimo uomo pare stia meglio dov'è, tanto più che non sarebbe solo. Lo assisterebbe e lo conforterebbe nella via dell'esilio la fida sua perpetua.

Ma intanto tutti si chiedono: « e perchè ha abbandonato la parrocchia, ove tanto bene si sta? ».

[illegible] domanda, per ora, non si può rispondere. [illegible] limito, per dovere di cronista, a [illegible] le voci, forse maligne, le quali [illegible] avrebbe preso il volo, in seguito a un'avventura, non molto compatibile con [illegible] e col codice penale, in [illegible] un po' troppo giovane sarebbe la persona oggetto dell'avventura.

Altre cose si dicono ancora, ma, per ora, acqua in bocca.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

(Seduta del 3 dicembre).

Dalla lega Metallurgica pervenne la seguente lettera:

Spett. Commissione Esecutiva
Camera del Lavoro

A vostra circolare di giorni addietro in cui reclamate il pagamento delle tessere generali ammontante a lire *duemila trecento*, l'assemblea generale dei soci tenutasi sabato 30 novembre u. s. deliberava di non fare detto pagamento finchè non sarà convocata l'assemblea generale dei soci della Camera del lavoro ed all'ordine del giorno non sarà posta come primo comma le dimissioni da segretario del compagno De Giovanni.

Con perfetta osservanza

p. Il Consiglio Direttivo
GIUSEPPE SCOTTI *Segretario*

Su tale lettera interloquirono tutti i membri esprimendo il loro sdegno contro l'atto inqualificabile della Lega Metallurgica: da tutti fu *qualificato un ricatto*; nella settimana scorsa fu tentata contro la Commissione Esecutiva una simile sopraffazione, che se in forma diversa, mirava al medesimo scopo.

Alcuni membri di consigli direttivi di alcune sezioni, adunati, inviarono una lettera chiedendo la convocazione dei soci della Camera del lavoro per discutere le dimissioni De Giovanni.

La risposta fu data con l'ordine del giorno pubblicato nel numero di Giovedì che parlava abbastanza chiaro: si fa il sordo o non si vuole intendere: facciano pure la Lega Metallurgica ed i consiglieri di quelle alcune leghe che inviarono la suddetta lettera, ma la Commissione Esecutiva è disposta ad affrontare risolutamente la lotta e a sua azione, e parlerà chiaro su tutto [illegible]. Ai compagni della lega Metallurgica la Commissione Esecutiva fa queste considerazioni: La deliberazione presa dalla sua assemblea è della massima gravità; ha pensato alla responsabilità che assume? Ponderi bene quanto ha fatto, rifletta, e nel caso è sempre in tempo a ritirare la sua deliberazione.

La Commissione Esecutiva è decisa ad agire energicamente e l'avverte che se persiste nelle sue deliberazioni i metallurgici non prenderanno parte all'assemblea dei soci della Camera del lavoro, in quanto essi non hanno compiuto il loro dovere di pagare le tessere.

Tutto questo rendiamo di pubblica conoscenza perchè tutti lo sappiano ed ognuno assuma le sue responsabilità e ne sconti le relative conseguenze.

Abbiamo detto che non vogliamo fare personalità odiose, e non le faremo: *a suo tempo* e quanto prima l'assemblea dei soci sarà convocata, ma la convocherà la Commissione Esecutiva, in base agli ordini del giorno votati nelle precedenti assemblee ed al mandato ricevuto.

Sappiamo che fu diramata una circolare a firma Oldani, Macco, Maffiotti, Mastrino e Festa, con un ordine del giorno, perchè venga votato dalle singole Leghe nelle loro assemblee; le mettiamo in guardia, e non facciamo commenti.

Alla guerra sorda tenebrosa fatta alle spalle opporremo la nostra franca, leale ed aperta.

Per ora facciamo punto.

La Commissione Esecutiva.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 24ª assemblea.

La risposta dei proprietari - L'abboccamento.

Appena ricevuta la missiva dei grissinieri i proprietari, con cortese sollecitudine hanno risposto convocandoli alla Lega [illegible] via Bellezia.

Come andrà la discussione? S'è messa sulla via d'un prossimo accomodamento? E' quanto sapremo stamane all'assemblea.

Intanto proseguendo nella diritta via, i serrati hanno aperto un nuovo forno cooperativo in corso Vinzaglio, 25, e ciò che proprio non guasta, il signor A. G., fornitore, ha fatto tenere L. 5 e la Società panettieri di Alessandria L. 25. La forza di resistenza viene così, giorno per giorno, [illegible], dando agio ai tenaci [illegible], caso mai le trattative iniziate non approdassero ad alcunchè di [illegible] accettabile, di proseguire la lotta [illegible].

Un grazie di cuore, dai grissinieri, al signor A. G. ed ai loro compagni di Alessandria.

Agli operai grissinieri. — Dalla **Unione miglioramento caffettieri e liquoristi**, riceviamo. Sull'accennata probabilità di un ufficio misto di collocamento fra principali e dipendenti nella categoria grissinieri, i caffettieri e liquoristi della Unione sentiamo vivo il dovere di ricordare ai compagni come funziona il nostro ufficio misto, da noi creato colla speranza di riuscire una buona volta ad eliminare gli uffici privati.

Troppo presto abbiamo ad accorgerci di essere caduti in bocca al lupo, a poco a poco l'ufficio restò esclusivamente dei padroni o rappresentanti.

La tassa varia da 7 a 10 lire per ogni collocamento, poco meno di quanto si paga presso gli uffici privati, ed è tutto un sotterfugio di odiosi sistemi che riescono dannosissimi ai dipendenti.

Esortiamo pertanto i compagni dell'arte bianca a non abboccare all'amo, e di non accettare verun connubio coi principali; sarebbe per la classe alimentaria una non lieve sosta alla marcia in avanti che si sta per intraprendere.

L'Unione caffettieri e liquoristi discuterà in settimana il miglior modo per venire in aiuto ai compagni grissinieri.

⁂

Il Comizio dei Lavoratori dello Stato. Imponente per numero, caldo per l'entusiasmo suscitato dai diversi oratori è riuscito questo Comizio, nel quale Arnolfo Lena, Segretario della Federazione, rese conto del suo giro di propaganda, del Convegno dei tabacchi e delle pratiche da lui esperite presso Ministri e sotto-segretari di Stato ai quali ha portato i *desiderata* delle varie categorie componenti la Federazione.

Chiamato alla presidenza l'ottimo compagno *Pusio*, questi pregò l'assemblea di voler in luogo suo acclamare l'avv. *Baselli*, consulente legale della Federazione.

L'avv. *Baselli*, accettando l'onorifico incarico, dopo un ringraziamento del cuore, accennò rapidamente alle crisi interne che hanno travagliato l'organizzazione dopo la morte del compianto Simeoni, che fu un vero apostolo dell'idea, ricco di cuore e di fede; un nuovo elemento combattivo, colto, avveduto, prudente fu dato trovare alla Federazione nel compagno Arnoldo Lena; dice del giro di propaganda da questi compiuto nel quale ebbe campo di far rifulgere le sue ottime qualità di organizzatore, delle testimonianze in di lui favore degli onorevoli Majno, Treves e Morgari, e quindi della deliberazione presa dal Consiglio direttivo della di lui conferma a Segretario federale.

Onesti, dà lettura del verbale della seduta 29 scorso mese, nella quale appunto venne confermato il Lena.

Avv. *Baselli* mette a partito l'operato consigliare; viene approvato all'unanimità.

Dopo di che, vivamente commosso, s'alza il *Lena* ed imprende a parlare. Il suo discorso, smagliante per la forma, fu tutto un inno all'organizzazione e alla possanza che agli operai ne viene dall'essere stretti in fascio; portò a Torino — cuore, anima e mente della Federazione dei lavoratori dello Stato — il saluto dei compagni d'Italia; disse dei compagni di Pompei retribuiti con L. 1, 1.25 al giorno, eppure pieni di fede e lottanti a fianco di quegli altri centri; dal Convegno Tabacchi, riuscitissimo; delle sue visite a Ministri e sotto-segretari, delle promesse ottenute, e chiuse invitando i lavoratori tutti a stare arma al piede onde le promesse non abbiano ad essere poste nel dimenticatoio.

Una vera ovazione accolse le sue parole.

Parlarono in seguito la compagna *Giaccone*, per le tabaccaie: tutti hanno sentito le parole del Lena, non con preghiere o supplicazioni si deve andare; ma con dignità e fortezza d'animo; lottare si deve a fronte alta per ottenere le sempre promesse e mai mantenute migliorie; *Paisio*, per la guerra: poichè devono ancora decorrere 7 mesi avanti il gran parto del promesso organico, bisogna porsi in grado di dettarne le condizioni; finora, dice, noi non possiamo fare che delle supposizioni; i ministri alle richieste nostre obbiettano che occorrono milioni: noi dobbiamo esporre loro delle cifre, per dimostrare che bastano poche migliaia di lire, e che i milioni vengono ingoiati invece dal personale dirigente che in certe località è superiore al personale che lavora.

Vengono a conclusione presentati tre ordini del giorno: *Tabacchi, Guerra* e *Officina Carte-Valori*.

« *Gli operai e le operaie dei tabacchi*, dopo aver confermato la loro fiducia nell'organizzazione e nell'opera del Segretario fanno voti che le risposte intorno al memoriale che il sotto segretario on. Cottafavi e il comm. Sandri hanno formalmente promesso di dare nel mese di dicembre, non siano le solite promesse, ma, concreti miglioramenti che abbiano una possibile immediata attuazione, »

Quelli della *Guerra* « constatando come non sono ancora state mantenute le promesse ministeriali fatte alla Commissione operaia in precedenti colloqui e nel giugno u. s. dal sotto-segretario di Stato on. Valleris; riconoscendo che le dichiarazioni fatte dal cav. Freddi al Lena circa un nuovo organico che andrebbe in vigore il 1º luglio 1908 non sono tali da rassicurare il personale, ora più che mai dimenticato dal Governo, mentre confermano la loro fiducia al segretario generale, al quale mandano un voto di plauso per l'opera solerte ed intelligente svolta, riaffermano i capisaldi dei loro desiderata e specialmente l'aumento del 25 0|0 su tutte le paghe, nonchè l'indennità caro vivere che è uno dei tanti mezzi con i quali il Governo potrebbe aiutare i suoi lavoratori ».

« Gli addetti all'*Officina Carte-Valori* prendono atto delle dichiarazioni fatte al Lena ed ai compagni della Zecca di Roma dal comm. Zincani, circa le disposizioni benevoli del ministro del Tesoro in riguardo al personale dipendente e specialmente per gli allievi stampatori, fanno voti che tali dichiarazioni siano seguite dai fatti e che non siano le solite promesse allettatrici, e riaffermano i capisaldi dei loro desiderata già esposti al ministro, insistendo specialmente sull'indennità caro vivere che è uno dei tanti mezzi con i quali il Governo potrebbe aiutare i suoi lavoratori ».

Tutti poi deliberano di continuare la agitazione fino a che le condizioni loro non siano migliorate.

Per ultimo gli operai del Magazzino centrale militare di Torino riaffermano l'ordine del giorno votato nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato il giorno 28 novembre 1907.

⁂

Metallurgici non tradite. — A mezzo pubblicazioni di quarta pagina sui giornali cittadini, una Ditta fa ricerca di *operai metallurgici* per *Bologna*.

Gli operai sono avvertiti che appunto a Bologna, presso la *Fabbrica d'automobili Italo-Svizzera*, dura da parecchie settimane uno sciopero; eppertanto nessun metallurgico deve partire per quella città.

Stimiamo superfluo aggiungere parole, ripugnandoci il pensiero di viltà sì grande nella città nostra.

⁂

Fandonie sindacaliste. — Con questo titolo riceviamo dai compagni Pagella e Rattazzi una lettera in risposta ad una corrispondenza sulla Casa Socialista di Borgo San Paolo, comparsa su un foglio sindacalista.

Per mancanza di spazio la rimandiamo a domani.

IL MEMORIALE DEI DIPENDENTI del Comune

Chi sono i dipendenti del Comune? si chiederà più d'uno.

Eccoci a soddisfarne la legittima curiosità.

Sorveglianti daziari, guardie municipali, pompieri, inservienti daziari, bidelli e bidelle delle scuole, uscieri, personale d'igiene e di economato, vetrai e tappezzieri, disinfettatori, ff. di inservienti, interratori al Cimitero, giardinieri municipali del Cimitero, necrofori, portaferetri, vestitrici mortuarie, spazzini, giardinieri dei giardini pubblici, canneggiatori, cantonieri municipali, ed ausiliari, manovali dei carpontieri, selciatori, scalpellini, pulitori delle griglie e tombini, operai officine pompieri, bidelle ai cessi, portinai ai cimiteri macchinisti e conduttori caldaie fisse al mattatoio, pavimentatore delle palestre; ex-fattorini del dok (ora addetti in parte a funzionare da inservienti negli uffici interni e in parte in quelli del dazio).

Categorie di lavoratori, numerosa invero, e che fino a ieri sbandata e alla mercè di leggi e regolamenti firmati dalle singole amministrazioni municipali — oggi riunita in sindacati e confederati tra di loro, si affaccia alla ribalta della storia proletaria, e come i lavoratori dell'industria privata, si convoca, discute, formula *desiderata* ed aspirazioni, li concreta in memoriali e li invia alle rispettive amministrazioni da cui dipende.

E ben ha ragione di dire la sobria relazione che il Memoriale accompagna, che « la presentazione di un Memoriale racchiudente le aspirazioni di tutte le categorie di lavoratori (municipali, si sottintende) è certo un fatto nuovo e, mai verificato in Italia »; ma non meno giustamente rileva che « il fatto però non sarebbe nuovo in un'industria privata; dove attualmente non si usa più discutere e trattare se non con tutte le categorie riunite

« Non è più un individuo, una categoria, che ad ogni piè' sospinto presenta dei reclami, domanda migliorie con gravi disturbi degli amministratori comunali, ma sono tutte le categorie, che in una volta sola, disciplinate, si presentano coi propri *desiderata*.

« Il complesso dei *desiderata* rappresenta un passo in avanti, ma tale passo apparisce ragionevole appena si consideri quanto siano aumentate le esigenze della vita in città.

« Nè devono impressionare le conseguenze del bilancio, cui darà luogo l'applicazione di questi *desiderata*, poichè, più che di un vero aggravio, trattasi qui di una regolarizzazione di mercedi e di previdenza per l'avvenire ».

Trattandosi, in questo Memoriale, d'una serie di progetti di regolamento, a renderne adeguato conto necessiterebbe aver sott'occhi i regolamenti vigenti per gli opportuni raffronti, ma il lavoro oltre che nè facile nè lieve, tornerebbe di scarso interesse ai lettori.

Accenneremo quindi alle principali richieste di migliorie, di più pronta comprensione, e che, dopo tutto, rappresentano l'essenza del Memoriale.

Sorveglianti daziari.

Esclusione del concorso a sorvegliante daziere l'esercente, in Torino, di generi soggetti a dazio consumo; prova d'un anno; questa adempiuta facoltà al sorvegliante di ritirarsi e alla Giunta di licenziarlo, in questo caso però, quando egli abbia dato cattiva prova in servizio, constatata dai superiori diretti; i posti di 20 computisti scelti tra i graduati con preferenza ai più elevati in grado, con un periodo di sei mesi in prova, dopo tal periodo il computista, se idoneo, venga confermato; tassa di R. M. a carico del Comune, diritto di scorta ai sorveglianti quando le scorte vengono fatte ad ufficio chiuso, abbia diritto a lire 2 d'indennizzo, come scorta a domicilio, modificazioni della divisa a carico del Municipio; obbligatorietà della divisa *solo nelle ore di servizio*; cura dell'ammalato a domicilio: non potendosi *sarà inviato all'ospedale*, concessione *d'una lira* se curato a domicilio; 20 giorni annui di licenza ordinaria per turno di anzianità, e secondo le esigenze del servizio; computati i 35 di pensione per coloro che hanno più di 10 anni di servizio, dai 5 ai 10 anni la restituzione ritenute pensioni e un anno di stipendio, per quelli inferiori a 5, sei mesi di paga, con preferenza a tutti nei concorsi ai posti che eventualmente si rendessero vacanti in Municipio; servizio di barriera è diviso in tre turni di *otto* ore ciascuno, *esso viene rinnovato ogni 16 ore*; servizio straordinario pagato in base di lire 0,60 all'ora; servizio ai posti fissi fatto nelle ore diurne; esso non può eccedere le ore *otto*; diritto al sorvegliante di verificare ogni anno il foglio caratteristico individuale.

Guardie Municipali.

Dice la relazione:

Senza pregiudicare l'attuale andamento del servizio, è loro desiderio essere pareggiati ai sorveglianti di Milano per quanto concerne:

Lo stipendio; Le punizioni; L'orario e relativo pagamento delle ore fatte in più del normale; Il riposo settimanale; La formazione del Consiglio di disciplina; La formazione della Commissione per modificazioni all'organico; La facoltà di vestire l'abito borghese nelle ore di libertà; L'armamento; L'istituzione dei posti sedentari per quegli Agenti che per menomate condizioni fisiche non possano continuare nel servizio attivo; L'art. 45 Regolamento sul servizio attivo; La denominazione; Il servizio militare; La massa vestiario.

Tale provvidente conclude la relazione farà sì che cessi ogni ragione di eventuali agitazioni, tanto nocive alla disciplina, e sarà di sprone agli Agenti, che, nel disimpegno delle loro delicate mansioni, procureranno di accrescere sempre più la reputazione e la stima che il corpo delle Guardie Municipali di Torino seppe acquistarsi.

Corpo pompieri.

Stipendio iniziale lire 1400; dopo un anno di prova, nomina a pompiere ordinario con aumento di lire 100; quattro aumenti quadriennali di lire 110 cad.; assegni ai gradi come nel seguente specchio: pompiere scelto lire 150 annue, vice brigadieri 300, brigadieri 500, marescialli 700, massa generale 180.

Con questo si aboliscono le indennità di cui parla il regolamento sulle norme di servizi dei pompieri, tariffa n. 4, lett, *a, b, c, d, e, f, g*, comprese lire 50 annue di indennizzo vestiario, e l'indennità annua di lire 150 di lavori nell'officina.

Orario. Normale 12 ore su 24 tenendo in calcolo le ore di pernottamento in caserma.

Per le ore in più, retribuito in ragione di lire 0,60 all'ora fatta eccezione pei servizi funebri. Per i servizi di prevenzione e d'estinzione incendi prestati nel Comune di Torino e anche fuori territorio, l'indennità di lire 0,60 s'intende sarà esclusivamente per le ore fatte in più dell'orario.

Permessi e ferie. Venti giorni annui secondo le esigenze del servizio, per turno, senza pregiudizio dei permessi eventuali che fossero necessari all'agente.

Se chiamati alle armi computo dell'intera paga per tutto il periodo di mobilitazione; esenzione da R. M.; circolazione sulle tramvie.

Inservienti daziari.

Stipendio annuo di lire 1460; indennità vestiario di lire 150; pensione al 25º anno di servizio, pari ai corpi armati; raggiungimento dello stipendio massimo in 12 anni; rimborso degli arretrati per quelli che, pur avendo compiuto il periodo suddetto non sono ancora al massimo; rimborso differenza massa vestiario fra inservienti del dazio e interni.

Prestazione di servizio ad una sola barriera concedendo possibilmente a mezzogiorno l'orario per la refezione; indennizzo di lire 15 in caso di trasloco; indennità annua di alloggio in lire 180; giorni 15 annuali di ferie; riposo settimanale; orario normale di 10 ore al giorno; trovarsi in servizio 10 minuti prima dell'orario; orario stabilito e firmato dall'Illustrissimo signor sindaco. *(Continua).*

GLI SPORTS

Adunanza alla « Sport pedestre Robur ». — La direzione dello sport pedestre Robur invita tutti i soci ed interessati a voler intervenire Giovedì 5 corr., alle ore 10,30 nei locali di via Po, n. 26, onde poter formare la nuova direzione e la formazione dello Statuto.

L'Unione Sportiva Torinese, la popolare società, volendo comprendere tutti i rami sportivi, ha organizzato fra i suoi soci una escursione alla punta della Quinscina per domenica 8 corrente, partendo col primo treno (ore 6), Porta Susa, arrivo a Pont Canavese, ore 7,41, ascensione alla punta Quinscina, pranzo a Frassinetto e ritorno a Torino ore 21,48.

Si invitano i soci a concorrere a questa gita alpinistica come inaugurazione della stagione cimenti invernale.

TEATRI

Alfieri.

Senza appello, dramma in due atti di Silvio Marvasi, nuovo per Torino, ebbe iersera all'*Alfieri* un caloroso successo.

Infatti alla fine di ciascun atto gli applausi si ripeterono e quattro o cinque volte con grande insistenza.

Evidentemente però il pubblico applaudiva in particolar modo Oreste Calabresi, che nell'ardua sua parte si mostrò davvero grande artista.

Oserei anzi dire che il successo si deve in massima parte esclusivamente al Calabresi.

Il breve lavoro del Marvasi è un dramma a tinte forti, quasi esagerate e in parte non abbastanza logiche.

A. Alteri e la sua moglie Elena, dopo un anno di carcere preventivo, tornano, assolti dai giurati, nella famiglia, ove li attendono ansiosi i figli Marta e Ettore; ma Elena sa che l'Alteri fu veramente lui a uccidere lo zio avaro e prepotente, che minacciava di diseredarlo, se non gli avesse abbandonata la figlia Marta diciottenne; e lo sa anche il figlio Ettore, che ritrovò il testamento dello zio, malamente nascosto dall'Alteri in un libro subito dopo il delitto.

Se dunque i giurati hanno assolto, credendo alla versione del suicidio, nulla vale all'Alteri di fronte al figlio che apertamente non lo condanna, ma pure evidentemente lo condanna nell'animo suo.

Questa è la condanna *senza appello!*

E allora l'Alteri beve un veleno.

Egli voleva, e lo voleva sopratutto la sua moglie Elena, salvare l'onore della famiglia, la felicità sopratutto di Marta, di Ettore..... Ma ogni delitto porta seco, nascosto o palese, un ineluttabile castigo e l'Alteri col suo suicidio castiga non solo sè stesso, ma anche i suoi, allo stesso modo, anzi in modo più crudele, di quanto avrebbe fatto la giustizia umana.

Il lavoro procede con qualche stento e viene, specie nella prima metà del secondo atto, rallentato e appesantito da dialoghi e da scene inutili. Si direbbe anzi che il lavoro doveva essere razionalmente in un atto solo.

Marvasi è certo una buona promessa pel teatro italiano; però finora è appunto soltanto una promessa. *g. v. b.*

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,45 *Manon* — L. 1,50.

Carignano - Rappresentazione della Compagnia di Varietà Bertin.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Due blasoni* - *Le distrazioni del signor Antenore* — L. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Dousse e brusch* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Il medico di campagna.*

Gianduja — *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno.*

TORINO

Telefono: 71.

La chiassata studentesca di ieri

Squilli ed arresti.

Ieri mattina 150, poco più o poco meno studenti secondar., si diedero convegno dinanzi al Liceo Vittorio Alfieri (IVº), sito in via Burdin per far sospendere le lezioni; all'uopo sbarrarono le porte, formarono minuscole barricate con panche e sedie per impedire l'ingresso ai colleghi intenzionati di krumiraggio (??) e cominciarono un assordante charivari all'indirizzo del ministro della Pubblica Istruzione, dei professori et similia.

Al chiasso accorsero le guardie della più vicina Sezione di Pubblica Sicurezza ed ebbero facilmente ragione dei giovanotti.

Costoro non si diedero per vinti, e gridando: *All'Istituto Tecnico!* infilarono di corsa il Valentino inseguiti dai sicofanti squillanti alle spalle le tartaree trombe, giunti in via Saluzzo, furono sciolti con le solite buone maniere dagli agenti dell'ordine.

La coorte studentesca tatticamente si era munita di staffette e di messaggeri, in bicicletta, che andavano di Istituto in Istituto a portare la buona novella dello sciopero studentesco.

Il prof. Ferrari, direttore dell'Istituto tecnico Sommeiller vedendosi capitare improvvisamente quel poco di cosa del diavolo addosso, corse al telefono chiedendo rinforzi alla Questura, la quale a sua volta fu larga nell'inviargli guardie, carabinieri e delegati.

Nel frattempo gli alunni krumiri non volendo abbandonare le aule, i dimostranti invasero l'atrio dell'Istituto, facendosi cacciare a forza colle *solite buone maniere*.

In corso Oporto la gazzarra si ripetè con un crescendo punto Rossiniano di squilli e di inseguimenti.

Furono operati per la circostanza tre arresti, compreso quello di un ciclista staffetta.

Gli studenti si recarono quindi alla Camera del lavoro, che trovarono chiusa; dacchè non muniti di tessera.

Lo sciopero è parziale, negli stabilimenti liceali Gioberti, Cavour ed Azeglio, il lavoro non fu interrotto.

Motivo?

Gli scioperanti non chiedono un aumento di salario..., cioè di punti per essere promossi: ma una diminuzione, il 6, se non erriamo, è l'ultima loro aspirazione, e con quel 6, intendono entrar trionfanti nella vita burrascosa!

Con quel 6 qualcuno aspetta gli si dica: 6... un giovane.. studioso!

La solita coltellata anonima. — Il giovanotto Emilio Boico, di 18 anni, ieri sera rincasando, fu colpito proditoriamente alla schiena da un anonimo accoltellatore.

Siccome il Boico era stato prima in compagnia della propria innamorata, tutto lascia supporre trattarsi di un atto dovuto a furore geloso.

Il giovanotto fu accompagnato dal padre all'ospedale Maria Vittoria, ove il dottor Oggero, che lo medicò, le dichiarò guaribile in 7 giorni.

Dodici lenzuola rubate. — Ignoti cavalieri del grimaldello, in mancanza di meglio, portarono via a Luigi Maina, in via Rosine, n. 1, dodici lenzuola da un armadio, forse per premunirsi dal freddo.

Un falegname derubato. — In corso Regina Margherita, n. 18, ove abita il falegname Claudio Cornaglia, i signori ladri pensarono far una visita, e quindi asportare un abito nuovo ed un orologio che il proprietario aveva lasciati nella sua abitazione.

Un cameriere del « Ligure » derubato. — Il cameriere del *Ligure*, Angelo Ferri, in piazza Carlo Felice, aveva un amico, certo Cesare, al quale aveva accordato ospitalità in casa sua.

Il Cesare, per esser grato della cortesia e render memore il Ferri del servizio reso, pensò bene di svignarsela portandosi via l'orologio dell'ospite.

Le ribalderie dei barabba. — Ieri notte il sarto Magliola Faustino, abitante in via Andrea Provana, al n. 8, rincasava tranquillo, quando giunto in via San Massimo, fu raggiunto da un ribaldo barabba rimasto sconosciuto, che così... per puro spirito malvagio, proditoriamente lo colpì d'una bastonata alla guancia sinistra.

Il poveretto, grondante sangue, trovate due guardie, raccontò loro la brutta avventura occorsagli e da esse accompagnato, andò a farsi medicare all'ospedale Maggiore, ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Le gravi condizioni d'un ferito dall'epilettico Enrietti. — Le condizioni del povero Zucca, ferito dal sanguinario pazzo dell'altra notte mentre stava compiendo un atto di pietà rialzando dal suolo un ubbriaco caduto malamente, sono andate nella giornata di ieri peggiorando.

Un figlio che percuote il proprio padre. — Questo bel tomo risponde al nome di Luigi Armengia di circa 28 anni, ieri sera sotto i portici di piazza Castello, per futili motivi percuoteva con pugni e schiaffi il proprio genitore Giuseppe Armengia, facchino, costringendolo a farsi medicare all'ospedale. Il povero uomo ne avrà per 6 giorni.

All'Unione Magistrale Nazionale. — Il Consiglio direttivo della Federazione magistrale fra le sezioni dell'U. M. N. della provincia di Torino, nell'adunanza del 1º corrente, ha deliberato di proporre i seguenti candidati già designati dalle Sezioni federate: effettivi: Adolfo Costa e Teresa Monti-Giamello; supplenti: Michele Prelato e Clementina Viretti.

Il Consiglio fa vivissima raccomandazione ai colleghi di tutta la Provincia perchè vogliano votare compatti questi nomi, affermando così la loro costante adesione alla benemerita Unione Magistrale Nazionale.

Due ladri di biciclette arrestati. — Ieri furono arrestati certi Cavagnani Mario, di anni 19 e Grassino Giuseppe di 24, quali autori di furti di biciclette; ultimo quello in danno del sig. Giuseppe De Francesco.

Un infortunio sul lavoro. — All'Ospedale Maggiore fu ieri medicato l'operaio Enrico Succo, d'anni 15, abitante nella strada Pellerina, n. 344. Lavorando nella fabbrica d'amianto sita nelle basse di Dora, egli s'era lasciato prendere una mano nei cilindri d'una macchina, riportando la lacerazione di due falangi del dito medio.

Operato dai dottori Martini e Mottura, venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La statistica dell'Asilo notturno Umberto I. — I ricoverati durante il mese di novembre furono 1469. Dal 1º gennaio al 30 novembre 1907 i ricoverati furono 14.376 di cui 13.085 italiani e 1291 stranieri di passaggio, in maggioranza tedeschi - prussiani e tedeschi austriaci.

Il problema ferroviario e la « Pro Torino ». — La Commissione ferroviaria della « Pro Torino », radunatasi la sera del 27 corrente ha ripreso i suoi lavori che si propone di continuare con alacrità nel proposito di popolarizzare il problema ferroviario, interessarvi la cittadinanza e spingere con questo risveglio della coscienza pubblica le autorità sulla via delle risoluzioni più logiche e più proficue alla nostra città e regione.

Il lavoro di questa prima seduta è riassunto nel seguente ordine del giorno che fu trasmesso al sindaco di Torino ed al presidente della Deputazione provinciale.

« La Commissione ferroviaria della « Pro Torino », convinta che a risolvere proficuamente per Torino il problema ferroviario devono tutti quanti, con unità di intenti, affermarsi sopra pochi progetti da studiarsi in modo completo e con tutti i perfezionamenti possibili, fa voti che i progetti tutt'ora esistenti siano completati creandone degli altri cui quelli possano paragonarsi e tutti siano pubblicamente discussi.

« Come prima necessità la Commissione reclama che venga completato lo studio della linea Torino-Savona come arteria di grande traffico e di comunicazione diretta, onde al più presto possibile essa sia un fatto compiuto.

Una rissa ed una coltellata. — Il carrettiere Trinchero Gaetano, d'anni 20, in via Barbaroux presso quella Mercanti, venne ferito di coltello alla tempia destra da uno sconosciuto col quale era venuto a rissa. Due soldati fermarono il feritore, che si era dato alla fuga, ma minacciati col coltello dovettero rilasciarlo.

Il ferito venne da guardie municipali e di P. S., accorse, accompagnato dal sanitario di servizio al Municipio, che lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Una morta visitata dal fuoco. — Alle ore 4.25, di ieri mattina partivano dalla caserma centrale dei pompieri, due distaccamenti, con il comandante, essendo scoppiato un incendio in piazza Vittorio Emanuele, 11, nell'alloggio della sig. Travè Adele, morta ieri. L'incendio fu prodotto da una stufa lasciata accesa che bruciò parte del pavimento in legno, produsse un'apertura da dar fuoco ad un magazzino sottostante contenente materiale da imbiancatore, recando un danno di L. 1800 circa. Dopo due ore fu spento. Causa il molto fumo prodottosi e penetrato nell'alloggio accanto abitato dai coniugi Birolo Luigi e Giuseppa, questi subirono un principio di asfissia, però si spera salvarli per il pronto intervento del dottore Sibaldi aiutato dai pompieri e guardie.

Un bimbo caduto da un carro. — Un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, guidato dal negoziante Perin-Bert Augusto, d'anni 36, mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto, incespicò e cadde al suolo rovesciando il veicolo su cui stava un bambino del conducente a nome Luigi, d'anni 5. Questi riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed abrasioni al viso e venne da una guardia municipale, unitamente alla madre, accompagnato per le prime cure alla vicina farmacia Cooperativa e poi all'ospedale S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Il cavallo venne rialzato incolume e condotto col carro a destinazione senz'altro inconveniente.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Berton Guiscardo, un colletto.

Dal signor Vivalda Angelo, un portamonete contenente pochi centesimi.

Dal signor Astegiano Francesco, una medaglia scolastica.

Dal signor Spagarino Eugenio, un paio di occhiali.

Dal signor Vecchietti Ariosto, una polizza di pegno.

Dal signor Lampiano Giovanni, alcuni compiti di scuola.

Cronaca minuta e Comunicati

Elezione degli insegnanti che devono far parte del C. P. S. pei giudizi disciplinari. — Il Consiglio direttivo della federazione magistrale fra le sezioni dell'U. M. N. della provincia di Torino, nell'adunanza del 1º corr., ha deliberato di proporre i seguenti candidati già designati dalle Sezioni federate, effettivi: Adolfo Costa e Teresa Monti-Giamello; supplenti: Michele Prelato e Clementina Viretti.

Il Consiglio fa vivissima raccomandazione ai colleghi di tutta la provincia perchè vogliano votare compatti questi nomi, affermando così la loro costante adesione alla benemerita Unione Magistrale Nazionale.

Comitato pro voto alle donne. — Stasera, alle ore 21, assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni importanti; Nomina Commissione per la propaganda; Assemblea di gennaio con elezioni; I Congresso delle donne italiane; Le donne nelle lotte elettorali.

Gruppo operaio B. Vittoria. — A. Mazzuccato ci comunica: Il gruppo è convocato d'urgenza, stassera, alle ore 21, nella sede sociale.

Circolo socialista " Avanti ". — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo mercoledì, 4 corr., con un importante ordine del giorno.

Federazione metallurgica (Sezione di Torino). — Il compagno E. Scotti, segretario della Federazione, ci comunica:

Si avvertono gli operai carpentieri in ferro ed abili fabbri, che presso la sezione metallurgici, sono richieste di operai per l'estero. Rivolgersi alla segreteria, corso Siccardi, 12.

⁂

I soci della *Cassa disoccupazione* della sezione metallurgici, sono convocati in assemblea, la sera di venerdì, 5 dicembre, nei locali sociali per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Comitato pro case operaie e contro il rincaro delle pigioni. - Il compagno L. Bocco, segretario, ci fa tenere.

Il Comitato invita tutte le associazioni aderenti alla presente agitazione, a voler inviare un rappresentante alla assemblea straordinaria che si terrà questa sera, mercoledì, alle ore 21, all'Associazione generale degli operai corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

Rendiconto morale e finanziario;
Boicotaggio esposizione;
Varie

Si fa pure speciale invito al Gruppo consigliare socialista.

Gli argomenti della discussione essendo di eccezionale importanza, ne consegue per ogni società e lega aderente il dovere di portare il contributo del proprio pensiero e del proprio voto affinchè cose di tanta gravità per la classe lavoratrice non siano affidate alla risoluzione di troppo poche persone.

Contiamo adunque nella presenza di tutte le associazioni alle quali veramente sta a cuore la risoluzione dell'urgente problema delle case operaie.

Stato Civile di Torino

2-3 dicembre 1907.

NASCITE 16: di cui maschi n. 12, femmine 4.

MORTI:

Avenati-Bassi Giovanni, d'anni 66, di Feletto Canavese, agiato, corso Vittorio Em., 104.
Bergesio Domenica, ved., n. Barberis, id. 72, di Oglianico, casalinga, via Ospedale, 11.
Virando Giuseppina, ved., n. Pecivolo, id. 45, di Viù, casalinga, via P. Palatina, 17.
Farinetto Domenica, ved., n. Givolo, id. 68, di Mathi, casalinga, corso Vinzaglio, 95.
Manavella Agnese, suor Giovanna, id. 88, di Villafranca piemonte, religiosa, strada di S. Vito, 264.
Boeris Giuseppe, id. 66, di Torino, contadino, strada antica di Antica di Grugliasco, 70.
Giachino Giuseppe, id. 72, di Torino, operaio, strada di Stupinigi, 610.
Castrogiovanni Maria, ved., n. Governale, id. 72, di Corleone, contadina.
Roietto Luigi, id. 52, di Asti, cocchiere.
Manuele Pietro, id. 14, di Torino muratore.
Zanetti Alessandro, id. 29, di Torino, formista cappellaio.
Monti Ariberto, 51, di Sondrio, pensionato.
Oldani Rosa, id. 52, di Torino, casalinga.
Perotto Carolina, id. 48, di Cocconato.
Pochettino Veronica, id. 75, Scalenghe, contadina.
Ferrero Domenica, n. [illegible], id. 83, di Pavone, contadina.
Minori d'anni [illegible], n. 5.
Totale complessivo n. 21, di cui a domicilio, n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 3 dicembre.

Barghese Giuseppe, con Gross Enrichetta.
Depaoli Francesco, con Tosco Maddalena, ved. Castellardo.
Dovo Angelo, con Abrate Caterina.
Magnetti Alessandro, con Salaro Maria.

BORSA DI TORINO

3 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 22 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 101 20
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 35
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 90
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita da L. 140, prezzi nominali 102
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5 1|2: denaro 99 65, lettera 99 73
Germania 7 1|2: denaro 122 773, lettera 122 875.
Londra 7: denaro 25 20 lettera 25 21.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 225.
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1253, 1255, 1250, 1246, 1244, 1247, 1242, 1248
» Banca Comm. 770, 767, 763, 761, 762, 760, 759, 760
» Bancaria Italiana 137
» Diatto 465, 470
» Cascami Viscosa 509, 505, 504, 505, 504, 505, 507, 505
» Fiat 105, 110, 116, 110, 107, 112, 110, 108
» Itala 90, 93, 94, 88
» Zust 30, 32.
Oblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 483

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

ERNIE

Guarite senza operazione

Mediante il [illegible] CINTO ELETTRO-GALVANO del Prof. FERRERO che, stante le numerose ricerche si fermerà [illegible] Dicembre corrente.

Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.

Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERRERO!

TORINO - Via Pio V, N. 4 - TORINO
di fronte alla Stazione Centrale

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza*, i *dolori di ventre*, le *difficili digestioni*, la *pesantezza di testa*, la *debolezza generale*, la *facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando ciò non bastino si raddoppiera la dose. Soltanto in casi rarissimi se ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 20 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e regolarizza lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia, gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico **dell'Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE

QUALITÀ PRIMARIE

Spedizioni a vagone complete

CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il Dottor FRANCESCO LANNA dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa anche in casi gravi di anemie e di debilitamenti organici consecutivi a malattie di lunga durata.

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " **Sorgente Angelica** "

F. BISLERI & C. - MILANO

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

71 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Le notti di piacere dovevano lasciare un fermento nel seno della ragazza che le cercava con tanta frequenza e con tanto trasporto; così ella un giorno si accorse del nuovo essere che stava formandosi in lei e si rammaricò pensando che ciò le avrebbe portato delle noie, dei dolori, e le avrebbe imposto qualche sosta nella via del piacere.

La prima confidente di Isolina fu la serva, la vecchia consigliatrice e maestra. La ragazza, piagnucolosamente chiese alla serva di aiutarla.

— Maria, mi accompagnerai dalla levatrice...

— Dalla levatrice, perchè?

— Voglio farmi visitare...

— Farsi visitare per così poco...

Ma Isolina insistette: dalle levatrici si possono imparare dei sistemi per togliersi d'imbarazzo. La Maria accompagnò la ragazza dalla levatrice. Del resto, l'amante un giorno le aveva detto:

— Nel tuo stato l'abortire è tanto una cosa piccola come uno sputo.

E sputò per terra.

Se era davvero una cosa tanto facile, perchè non tentare? Perchè non liberarsi di un incomodo peso? Questa liberazione sarebbe stata utile a tutti.

— Senti Maria, diceva ancora Isolina alla serva, non ti pare che Carlo dovrebbe sposarmi? Maria tentennava il capo.

— Allora se non mi vorrà sposare bisognerà pure che mi dia qualche cosa...

— Si domanda, rispondeva la Maria.

— Io non voglio più rimanere in questa casa. Voglio essere libera.

Alla ragazza non pareva ancora di essere libera abbastanza; le notti passate fuori del tetto paterno, quelle passate nel letto del tenente, le scorribande nelle case equivoche, i denari guadagnati dal padre che ella spendeva per i suoi capricci, non le sembravano sufficiente libertà: ella ne voleva ancora della libertà, ella voleva separarsi completamente dai suoi.

Ed un giorno annunciò alla serva:

— Quando Carlo andrà in montagna, mi prenderò una stanza e lui pagherà.

Un altro giorno Isolina piangeva.

— Che cosa avete? le chiedeva la serva.

La ragazza raccontava che Carlo era indifferente e crudele, che non ne voleva più sapere di lei, che si era stancato.

La Maria allora si era recata dal tenente per dirgli che trattasse meglio la ragazza, chè in fin dei conti aveva l'obbligo di trattarla meglio.

— Cosa volete che le faccia! aveva risposto il tenente; quella è una donna stupida...

Poi si parlò di un viaggio di Isolina a Milano, dove sarebbe stato più facile «far certe cose».

Coi danari si può far tutto; si può trovare anche chi ammazzi uno...

— Però, diceva la Maria al tenente, sarebbe meglio dire al signor Felice ogni cosa.

La proposta era subito respinta.

Intanto i giorni passavano e la gravidanza seguiva il suo corso.

In casa Canuti non si parlava che di levatrici e di polverine.

Isolina fidava nel miracolo nelle polverine e le ingoiava pregustando anticipatamente la gioia della liberazione.

Poi venne anche la sfiducia nelle polverine, vennero certi giorni di ansia e di febbre, come se si stesse preparando qualche fatto nuovo.

Fu in quei giorni, nel gennaio triste sottilmente nebbioso, che Isolina Canuti si allontanò dalla casa paterna per non farvi più ritorno.

La notte del sedici gennaio in Vicolo del Chiodo furono udite delle grida soffocate.

Più tardi nell'attiguo vicolo del Pomidoro furono viste delle ombre furtive ammantellate.

Al Chiodo c'era stata un'orgia.

Nella casa di San Pietro Incarnario l'orgia ebbe fine spaventosamente.

La mattina del 16 gennaio l'Adige gettava sul greto di Ponte Garibaldi i brani di un cadavere.

Il sole coperto dalla caligine invernale pareva negare la sua luce sull'orribile mistero.

CAP. III.

Il processo.

«L'on. Mario Todeschini è imputato di diffamazione continuata col mezzo della stampa per essere — come redattore di «Verona del Popolo» — responsabile di una serie di articoli che attribuivano al tenente Carlo Trivero fatti determinati e diffamatori incolpandolo:

1° di essersi reso colpevole di complicità in delitto di tentato procurato aborto, col consenso della vittima di Isolina Canuti;

2° di essere concorso quale complice autore nell'omicidio di Isolina Canuti».

Di questo tenore era la citazione intimata al deputato di Verona, per querela del tenente Carlo Trivero.

Quando il pubblico non aveva voluto prosternarsi all'ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale che proclamava l'impossibilità di procedere contro il tenente Carlo Trivero e quando apparve ingiustificata l'inoperosità della polizia nella ricerca dei rei dello squartamento di Isolina Canuti, la «Verona del Popolo» e con essa altri giornali avevano cominciato a pubblicare particolari gravissimi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parolà. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. cassetta postale 215. Torino.

Cercasi magazziniere piazzista provetto utensili e serramenta. — Offerte pronte, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

Giovinetto intelligente cercasi subito come apprendista per negozio generi di lusso. — Presentarsi con ottime referenze portinaio via Andrea Doria, N. 9.

Occasione Biciletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso, fino al 31 dicembre p.v., al posto di segretario per questa Camera del Lavoro.

I concorrenti dovranno far pervenire i seguenti documenti:

Fede di nascita;
Fedina penale;
Certificato di sana costituzione fisica;
Documenti comprovanti la pratica di organizzatore.

Sarà data la preferenza ad un operaio.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili posticipate.

Periodo di prova per 6 mesi.

L'eletto deve avere la residenza nel paese ed entrerà in carica il 15 Gennaio prossimo.

Sesto Fiorentino, 27 Novembre 1907.

LA GIUNTA ESECUTIVA.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

CAMERA DEL LAVORO DI CARPI

Concorso per il Segretario.

È aperto un concorso per il segretario-propagandista di questa Camera del Lavoro.

Il concorso si chiude il 31 Dicembre 1907. Il segretario dovrà entrare in carica il 1° Febbraio 1908 e dovrà prestare 3 mesi di prova.

Lo stipendio è fissato in L. 125 mensili, pagabili in via posticipata.

Per essere ammesso al concorso il candidato oltre a tutti quei documenti e certificati atti a provare la sua idoneità alla propaganda orale e alla organizzazione, dovrà presentare:

a) il certificato di nascita;
b) il certificato penale.

Non potrà essere nominato chi non abbia compiuto il 21° anno di età.

Le domande, i documenti annessi debbono essere spediti al segretario provvisorio della Camera del Lavoro.

Carpi, 25 Novembre 1907.

Il Segretario provvisorio
GAETANO ZAN...

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica** in scuglio delle piccole pezzature (noce) di coke e di antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12
Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO ORONI
MILANO — *Via Felice Casati, 14*
— *Cassetta Campionaria completa*, spediscesi franco, inviando vaglia di L. 1.10 con *gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Torino - Via Garibaldi, N. 6 - PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, N. 6 - Torino

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di Toeletta

Specialità per l'Inverno 1907 - 1908

Maglierie da Uomo

Taglio	I	II	III	IV	V
Corpetti o mutande cotone makò pesante	1.75	2 —	2.25	2.50	2.75
» pura lana normale 1/2 peso	3.75	4.25	4.75	5.25	5.75
» » » pesanti	5.50	6 —	6.50	7 —	7.50
» » pesantissime	6.75	7.50	8.25	9 —	9.75
» felpati interno lana normale	5.50	6 —	6.50	7 —	—
» pura lana avana pesante	6.75	7.50	8.25	9 —	—
» merinos colori assortiti	—	6.25	6.75	7.25	—
» » » a righe	7.75	8.50	9.25	9.75	—
» » pesantissime	6.75	7.75	8.50	9.25	—
» pura lana fel. int. col. » extra	7.75	8.75	9.75	10.75	—
» » »	10.50	10.75	11 —	11.25	—
» extra colori a righe	13.50	14.75	15.50	—	—
Mutande cotone pesanti fortissime	4 —	4.50	5 —	5.50	6 —
Panciotti lana (ventriere)	2.25	2.50	2.75	3 —	—
Pettorali pura lana pesante (copripetti)	2.75				
» » inglesi	4.25				

Grandioso assortimento di maglierie pure Lane Inglesi, colori uniti e rigato.

Mezze calze da Uomo

Cotone nere e marron fortissime		0.45	0.55	0.70
» nero col. e rigate fant. extra	1.40	1.30	1.40	1.75
Filo fortissime »	1.40	1.75	2 —	2.25
» » con seta »	2.75	3.50	4 —	4.50
Filo lana nere e colore fortissimo	1.25	1.50	1.75	
» » e rigate fantasia finis.	2.25	2.50	2.75	
» » » »	3.50	3.75		
Gambali lana con risvolta - inglesi	5 —	5.50	5.75	6.25
Calze lunghe da ciclista	1.75	2.25	2.75	3 —

ASSORTIMENTO COMPLETO GUANTI PER INVERNO

Biancheria da Uomo

Camice madapolam forte con davanti tela Jolanda	3.75
» » extra » piquet	5.50
» » » » » extra	5.75
» da notte con ricami colore	4.25
» » » davanti a gilet	4.75
Colli dritti (militare) alti cent. 6 1/2 la 1/2 dozz.	3.30
» » » 7 »	3.60
» » » 7 1/2 »	4.80
» doppi (mod. Falstaff) alti cent. 5 la 1/2 doz.	4.20
» » » » 6 »	4.50
» » » » 6 1/2 »	5.10
» » » » 7 »	5.10
» dritti leggermente aperti » 6 1/2 »	3.60
» » con punte piegate » 6 1/2 »	3.60
» » » » 7 »	3.90
Polsi ad un asola angoli rotondi o retti, alti cent. 9 1/2 la 1/2 dozz.	4.80
» due asole » » » »	5.10
» » » » 11 1/2 »	5.70
» novità per bottoni a catenella » »	5.70

— SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA —

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.

Maglierie da Signora

Taglio	I	II	III	IV	V
Copribusti lana fina col. assortiti	2.50	2.75	3 —	3.25	4 —
» extra »	4 —	4.50	5.25	5.75	6.50
» figaro »	4 —	4.50	5 —	5.75	6 —
» » »	5.25	5.75	6.25	6.75	7.50
Corpi lana normale	4.20	4.70	5.30	5.75	—
» bianca	4.75	5.25	5.75	6.25	—
» » inglesi	5.71	6.75	7.25	7.75	—

Calze da Signora

Calze cotone nere o marrone fortissime		0.95	1.15	1.30	1.50	1.75
» filo » » qualità extra		1.75	1.90	2 —	2.25	2.75
» nere e colore a righe		2 —	2.50	2.75	3.50	3.90
» nere e colori assortite traforate		1.90	2.40	2.75	3.25	
» » ricamate		2.75	3.25	3.90		
» lana nera e marrone a macchie		2.75	3 —	3.25		
» lana nere o marrone	1.75	2.25	2.50	3 —	3.50	3.75
» » e colore ricamate		3 —	3.50	4 —		

RICCO ASSORTIMENTO DI GUANTI PER INVERNO

Ignazio Lombardo e sono omesse le dichiarazioni rese dai testimoni. Soltanto per taluno di essi il verbale dà atto delle risposte a speciali domande. Questo fatto rende, sotto ogni rapporto, disagevole lo adempimento del nostro ministero; ci crea una condizione di assoluta inferiorità nel giudizio, ed è talmente importante per noi e soverchiante su ogni altra delle condizioni, alle quali sottoponemmo a suo tempo la nostra accettazione di difensori d'ufficio, che ci troviamo nella necessità di chiedere a V. E. la rinnovazione per intero del dibattimento. Tale provvedimento ci attendiamo dalla V. E. che potrà forse permettere anche agli avvocati di fiducia dell'on. Nasi di riprendere il loro posto; il che corrisponde ad un profondo sentimento dell'animo nostro.

Firmati: COBOEVITCH, DI BENEDETTO, FABRIZI, MAZZA, RANDANINI ».

La Commissione degli uffici nomina presidente l'on. Morpurgo.

ROMA, 4. — La Commissione parlamentare per l'affare Nasi si è costituita nominando presidente l'on. Morpurgo e segretario l'on. Riccio.

La Commissione si è limitata alla lettura dei verbali della riunione dei vari uffici. Qualche commissario ha chiesto delucidazioni intorno a taluni punti del verbale. Indi si è proceduto alla votazione per la costituzione. E' apparso subito da questa votazione che i commissari si dividono nettamente in due campi di cinque e quattro.

La Commissione riferirà prima delle vacanze.

Curiose idee dell'on. Manna ex-sottosegretario alla P.I.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* dà questi particolari della seduta della Commissione parlamentare:

L'on. Luciani ha proposto di discutere anzitutto del modo con cui devono procedere i lavori.

La Commissione ha posto la questione se convenga o no portare fuori la discussione o che rimanga in seno alla Commissione.

Si fissa in massima il criterio che prima delle vacanze si presenti la relazione in modo che la Camera possa decidere.

RICCIO crede che si debba riferire alla stampa l'andamento dei lavori della commissione. Gli on. Luciani, Fera, De Viti-De Marco, Pilacci, si sono trovati d'accordo nel concetto di dare corso rapido ai lavori della Commissione.

Tutti sono concordi nel non volere che si facciano comunicati ufficiali lasciando alla coscienza di ciascun Commissario di dare le notizie che crede opportune sul lavoro della Commissione.

La *Tribuna* dice che appena cominciato il dibattito si rese evidente l'impossibilità di trovare una formula conciliativa.

I commissari, tranne uno, il quale più che a convincimento giuridico è sembrato informare la sua opinione contro la scarcerazione di Nasi a criteri di convenienza politica, hanno presentato alla riunione mantenendo inalterati i propositi manifestati all'adunanza del rispettivo ufficio. Da un lato si giudica legale l'arresto, dall'altro si pensa che esso rappresenta una evidente violazione delle guarentigie parlamentari. E' impossibile quindi l'accordo.

Solo l'on. Manna ha affacciato l'ipotesi che l'Alta Corte venga sciolta; in questo caso non ci sarebbe più bisogno di invalidare l'atto da essa compiuto; nel tempo stesso il mandato di cattura non avrebbe più alcun valore o quanto meno la persona dell'on. Nasi venendo a mancare, l'Alta Corte rimarrebbe in potestà giurisdizionale del suo accusatore, vale a dire della Camera, che in tale caso potrebbe, senza invalidare alcun atto dell'altro ramo del Parlamento giudicare opportuno o meno di concedere la libertà provvisoria.

Il giornale dice che questa tesi trovò molti contrasti di carattere giuridico anche tra i sostenitori dell'illegalità dell'arresto.

Nasi vuole disfarsi dell'Alta Corte.

I commenti dei giornali.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia*, a proposito della lettera dell'on. Nasi al presidente dell'Alta Corte dice che la mossa dell'ex ministro si spiega così: Siccome i difensori di ufficio avevano dichiarato che non avrebbero accettato l'incarico, se non fossero riusciti graditi all'on. Nasi, così quest'ultimo ha approfittato di questa disposizione degli avvocati ufficiosi per rendere loro impossibile di adempiere l'incarico e per obbligare la presidenza dell'Alta Corte a superare non lievi difficoltà.

Con questo episodio la tattica di Nasi si profila ormai nettamente. Essa è diretta a stancare l'Alta Corte. Nasi si è accorto della difficoltà di mantenere in movimento la pesante macchina giudiziaria che è l'Alta Corte, perciò dovrà fare sì che essa si arresti e non possa più funzionare.

Circa gl'intendimenti di Nasi per la nomina di nuovi difensori di fiducia, il giornale dice che sembra che i nuovi difensori dovranno essere due, ma nulla si sa di positivo. Gli avvocati dimissionari, a quanto essi affermano, non intendono più ripresentarsi dinanzi all'Alta Corte.

La *Tribuna* dice che gli avvocati di ufficio hanno fatto per conto loro un'opera coscienziosa e serena. Il proseguire un processo senza la conoscenza dell'antefatto e delle prime importanti udienze avrebbe forse costretto una pericolosa lungaggine e ripetizioni che potrebbero protrarre la discussione e stancare la pazienza dell'Alta Corte ed anche la difesa di Nasi avrebbe corso il pericolo di essere monca ed incompleta a danno dell'imputato. Quanto al rifiuto opposto da Nasi nella sua lettera alla costituzione del collegio di difesa ufficiosa essa è un nuovo intralcio e l'atteggiamento di Nasi a confronto con quello correttissimo dei difensori ufficiosi non guadagna nel paragone.

La Vita nota che per un singolare isocronismo di pensiero a distanza di poche ore i difensori ufficiosi si auguravano il ritorno del collegio di difesa e l'on. Nasi partecipava un amabile congedo ai difensori di ufficio.

Dice poi che la questione dei difensori di fiducia e di ufficio riapparirà alla ripresa del dibattimento.

Per la questione che si debba o no rinnovare, *La Vita* dice che il maggior numero di senatori che il giornale ha potuto interrogare si pronunzierà per l'assoluta necessità di tornare da capo.

Complicazioni costituzionali.

ROMA, 4. — *Il Giornale d'Italia* esamina in un articolo lo stato delle cose. Accenna alla possibilità che il Senato in seduta segreta possa dichiarare sciolta l'Alta Corte di giustizia, annullando tutti gli atti fin'ora compiuti per poter tornare ai suoi lavori legislativi.

Se fosse stabilito che il Senato non avesse da funzionare come corpo politico, finchè non sia terminato il processone risulterebbe, che nemmeno la Camera potrebbe tenere le sue sedute, perchè l'articolo 48 dello statuto stabilisce che le sessioni della Camera e del Senato cominciano e finiscano nel modesimo tempo e che ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra sia illegale.

Se il Senato dichiarasse di non potere riprendere i lavori legislativi sinchè non sia terminata l'Alta Corte, ne verrebbe di conseguenza che le tornate della Camera dal 26 novembre sino al 1 dicembre, giorno in cui furono rinviate le udienze dell'Alta Corte, dovrebbero considerarsi come nulle e nulle egualmente le discussioni e le votazioni della Camera sulla legge del reclutamento.

Il giornale conclude dicendo che sarebbe grave errore al punto in cui è giunto il processo la deliberazione da parte del Senato di dichiarare sciolta l'Alta Corte.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Canonico è fermamente convinto che per riunire domani il Senato, sia necessario che l'Alta Corte si sciolga, ed avrebbe confermato oggi questa sua opinione alle persone che lo hanno avvicinato.

LA CONVOCAZIONE DEL SENATO

ROMA, 4. — La *Tribuna* dice che il Senato in Comitato segreto, si occuperà domani innanzi tutto dell'ordinanza emessa dal presidente dell'Alta Corte che rinviava *sine die* il dibattimento contro Nasi e Lombardo e dovrà discutere e risolvere la questione, se possa riunirsi il Senato mentre esiste ancora la Alta Corte.

Secondo notizie della *Tribuna* oggi Palazzo Madama era frequentatissimo. Molti senatori sono giunti iersera e stamane. Prevaleva l'opinione che l'art. 36 dello Statuto rendesse impossibile la convocazione del Senato se prima non fosse dichiarata sciolta l'Alta Corte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Canonico ha ricevuto oggi alcuni senatori coi quali si è mostrato molto riservato. Ha detto che del processo Nasi non deve più occuparsi. Ha detto che la sua venuta a Roma è unicamente per dirigere i lavori legislativi.

Oggi sono giunti dalla provincia numerosi senatori. Si prevede che domani saranno presenti nell'aula di Palazzo Madama oltre 130 senatori.

IL LODO DEGLI ARBITRI
fra il Governo e le Società ferroviarie.

ROMA, 4. — *Il Giornale d'Italia* dà le seguenti notizie intorno al lodo pronunziato dagli arbitri nella causa tra il Governo e le Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula sui due punti sui quali doveva pronunciarsi il collegio degli arbitri.

La prima questione era se le Società fossero o no tenute a rispondere del disavanzo della Cassa pensione di mutuo soccorso per il personale ferroviario.

Il collegio arbitrale ha dato ragione alle Società ritenendo che esse hanno data piena esecuzione agli obblighi assunti col capitolato di esecuzione e che in conseguenza non sono tenute a concorrere in nessuna misura al disavanzo della Cassa pensione di mutuo soccorso.

Il secondo punto in discussione riguardava la questione se le Società avevano ecceduto nei collocamenti a riposo di agenti aumentando così l'aggravio del suddetto istituto. La tesi del Governo era appoggiata sull'inchiesta parlamentare Gagliardo, nella quale era affermato che la Mediterranea e l'Adriatica hanno ricorso troppo largamente ai collocamenti a riposo; ma nulla consta a questo riguardo per la Sicula. Il collegio arbitrale, senza pronunziarsi sul punto della questione, ha riservato al Governo il diritto di agire verso le due Società per questa pretesa eccessiva eliminazione di personale escludendo fin d'ora qualsiasi pretesa del Governo contro la Sicula.

Ricciotti Garibaldi in Tribunale.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* ha da Sassari che il generale Ricciotti Garibaldi fu rinviato a giudizio del Tribunale di Tempio per oltraggio ai carabinieri in occasione della rimozione della tomba di Manlio.

La malattia dell'on. Mirabello.

ROMA, 4. — A proposito delle voci poco rassicuranti circa la salute del ministro on. Mirabello, il *Giornale d'Italia* dice che effettivamente l'on Mirabello subì a Napoli all'ospedale di Marina un'operazione di ernia che riuscì benissimo; ma avendo voluto abbandonare il letto troppo presto e il viaggio da Napoli a Milano fecero risentire disturbi che però ora sono quasi completamente scomparsi.

Il Consiglio della "Dante Alighieri" per le Scuole all'Estero.

ROMA, 4. — Si è riunito a Roma il Consiglio centrale della Dante Alighieri, eletto dal Congresso di Cagliari. Presiedeva l'on. Boselli. Furono confermati all'unanimità vice-presidenti Stringher e San Miniatello.

Si approvò l'erogazione di circa 34 mila lire per intenti sociali di varia natura.

Oltre allo stanziamento per l'asilo di Marsiglia, sono notevoli i sussidi alla scuola di Zurigo, alla Leonardo da Vinci, del Cairo, alla Principessa Jolanda, di Salonnico.

Si stabilisce di intervenire per il miglioramento delle condizioni scolastiche nei paesi d'America.

Si confermò all'unanimità a segretario generale il comm. Zaccagnini.

LA SERRATA DEI PANATTIERI A ROMA
completamente fallita.

ROMA, 4. — Il *Messaggero* constata che la serrata dei fornai non è riuscita. La cittadinanza non s'è nemmeno accorta della serrata, e dalla statistica fatta dal questore risulta che sui 200 forni soltanto 10 rimasero inattivi.

Oggi, alle ore 15, tutti gli operai panettieri di Roma sono stati riassunti dai proprietari fornai.

La giunta generale del bilancio.

ROMA, 4. — La giunta generale del bilancio ha oggi approvato un ordine del giorno dell'on. Rubini, che invita il Governo a presentare le note di variazione dei bilanci non più tardi del 31 gennaio. In caso contrario i relatori non devono tenere conto nelle loro relazioni delle note di variazione presentate dopo quella data.

La giunta ha ringraziato le varie sottogiunte competenti per i vari progetti di legge presentati quest'anno e inviati alla giunta per l'esame.

Non si procederà contro l'on. Curioni

ROMA, 4. — Si è riunita la Commissione parlamentare nominata dagli uffici per esaminare la domanda a procedere contro l'on Curioni. La Commissione ha deliberato di non concedere l'autorizzazione.

Una rara moneta.

ROMA, 4. — Il gabinetto numismatico nazionale di Roma, si è arricchito di una preziosa moneta: un sesterzio di Brittanico avente al retto il ritratto dell'Imperatore ed al verso l'immagine di Marte tra due lettere. S. C. (Senatus Consultus).

Tali sesterzi sono molto rari e il loro prezzo sale fino alle lire cinquemila.

L'inchiesta sull'esercito.

ROMA, 4. — La Commissione d'inchiesta sull'esercito prosegue nei suoi interrogatori sulla organizzazione della artiglieria e sulle condizioni organiche e morali dell'esercito. Nella seduta di martedì si interrogarono i generali Gogia, Cadorna, Frugoni, Camerana, Prudente; nella odierna i generali Mazzitelli, Moni, Bertoldo, Gastinelli, Caneva

Da OGGI a tutto il 1908

Il Grido del Popolo

(QUOTIDIANO SOCIALISTA DEL PIEMONTE)

apre uno speciale abbonamento a sole L. 15

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, n. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le 3 Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale degli Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, n. 12.

Abbonamenti Cumulativi

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . .	L. 21,00
Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo .	„ 20,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gioielli regali e miserie reali.

Un telegramma da Bruxelles annunziava ieri sui giornali che la *Derniere Heure* ha aperto una sottoscrizione — tassandosi per 1000 lire — per riscattare i gioielli della principessa Luisa...

Anche in un giornale di ieri si leggeva dell'esodo pietoso di una famiglia costretta a sloggiare dal misero tugurio abitato perchè..... non poteva pagare la misera pigione.

O poveretti, erranti chi sa dove, chi sa fino a quando, senza che un qualunque soccorso di danaro e una parola di bontà vi raggiunga e vi consoli! Costretti, forse anco, a rimpiangere le squallide mura che seppero e tacquero le miserie dolorose, ed in cui lasciaste il ricordo di qualche caro morto, forse: molte illusioni, certo, un lembo di vita..

La principessa Luisa riavrà i suoi gioielli.

A voi chi ridarà la chiostra famigliare fatta più intima, o più tersa, o più benedetta d'un rider di sole?

ANCORA LA CRISI
della Camera del Lavoro di Parma

Dicembre, 3.

(eros). — Dopo la destituzione della ribelle Commissione Esecutiva, decretata per volontà del grande statista *antistatale* De Ambris, il... comando camerale venne assunto — con decreto imposto dal prefato statista — dalla *alcestiana* Commissione di Controllo, la quale, viceversa, non dovrebbe avere, come altro non ebbe in passato, che il compito di controllare la gestione finanziaria della Camera.

Compiuto il grande colpo di..... Stato, l'eroe — ferocemente armato di insolenze, di insinuazioni, di invenzioni calunniose, di strali velenosi e di frasi roboanti — si mise tosto a scorrazzare tutta la provincia, chiamando a raccolta il suo esercito, per difendere la Camera del Lavoro dai *politicanti*, che la vogliono — dice lui — trasformare in una agenzia elettorale.

Però quando, come a S. Secondo ed a Borgo S. Donnino, l'eroe trovasi di fronte qualcuno degli odiati avversari *politicantisti*, egli tiene prudentemente nel gozzo le sue ormai universalmente note insolenze, e diventa cortese e gentile come una femminuccia.

Ecco la sintesi dei focosi discorsi che il duce tiene *modestamente* a' suoi militi: « Io ho fatto 34 scioperi, tutti vittoriosi; io vi ho fatto aumentare il salario; io ho scosso dal torpore la Camera del lavoro; io ho fatto crescere il numero degli organizzati e li ho resi più battaglieri, più ribelli al padrone; io ho raddoppiata la tiratura de *L'Idea;* io ho offerto i polsi alle manette, mentre i *politicanti* ed i *politicantisti* se ne stavano a godere gli ozi nei caffè. Votate, dunque, per me; altrimenti io sarò costretto a spiccare il volo per l'America, lasciando così la Camera del lavoro in preda ai *politicanti*, che la vorrebbero soggiogare al loro carro per sostituire alla vera lotta di classe gli opportunismi elettorali ».

E qui l'oratore, quando sa di poterlo fare impunemente, vuota il sacco delle ingiurie a carico dei *politicanti* assenti. E i buoni, troppo buoni, militi pendono dal suo labbro ed applaudono tanto più freneticamente quanto più feroci sono le invettive e corrono a deporre nell'urna la scheda rossa portante il nome del duce.

Già! Il duce si fida tanto de' suoi militi che li fa votare in sua presenza e toglie loro perfino il diritto al voto segreto, perchè le schede per il *referendum*, anzichè avere lo stesso colore, sono le une bianche (portante il nome del Faraboli) e le altre rosse (portante il nome del De Ambris).

E nessuno degli organizzati ha il coraggio di protestare contro questo czaresco procedere. Purtroppo!

Gli è che il De Ambris vuol far trionfare ad ogni costo il suo *io* e che per riuscirvi egli non disdegna di ricorrere a tutte le armi e a tutte le astuzie possibili, senza scrupoli di sorta.

Egli trasforma una lotta di principi e di metodi in un'antipatica lotta personale, attaccando personalmente il buon Faraboli, che vorrebbe far passare per un ambizioso aspirante alla carica di Sindaco del Comune di S. Secondo e di Segretario camerale, per un docile arnese in mano ai *politicanti* per un ipocrita ecc., ecc., e ciò perchè nel Faraboli, che ha saputo con la sua evangelica e costante opera di socialista e di organizzatore cattivarsi l'affetto e la stima dei contadini parmensi, vede un avversario temibile in questa lotta fratricida.

Egli inventa di sana pianta delle adunanze di *sacerdoti*, le quali esistono soltanto nella sua mania denigratrice.

Egli giuoca abilmente a scarica-barile, chiamandoci sleali e diffamatori, mentre più volte abbiamo dovuto rilevare l'opera sua sleale e denigratrice.

Egli è arrivato perfino a sequestrarci un articolo per *L'Idea*, mandatoci da Alessandro De Giovanni, e ciò perchè l'articolo era in nostro favore.

Egli si vanta di aver offerto i polsi alle manette, quasi che nessuno di noi abbia offerto non solo i polsi alle manette, ma sofferto anche il carcere e il domicilio coatto quando era delitto solamente il dichiararsi socialisti.

Tuttavia, con tutto il suo millantato eroismo, egli è pronto a prendere il largo quando la giustizia borghese minaccia di colpirlo. Ci duole immensamente di doverlo trattare in questa guisa, ma ci siamo costretti da l'ingiusta e feroce guerra ch'egli ci fa, a base d'insulti e di menzogne, ne' suoi discorsi e nel suo *Internazionale*. Speriamo ch'egli si degni almeno di accordarci il diritto di difenderci e di rispondere *pan per focaccia*. Egli, del resto, avrà forse la consolazione di canta- vittoria, strappata nel modo che tutti sanno. Ma sarà la vittoria di Pirro.

I sindacalisti milanesi battuti nel "referendum" alla Camera del Lavoro

MILANO, 4. — Il *referendum* intorno all'operato della Commissione esecutiva della Camera del lavoro durante lo sciopero generale, si è chiuso ieri sera, dopo quattro sere di votazione.

I sindacalisti erano ricorsi a ogni insidia per non essere battuti. Ma la loro sconfitta fu gravissima. La percentuale dei votanti ha dato l'80 0/0 circa degli organizzati favorevole alla C. E. e solo di 20 0/0 circa favorevole all'indirizzo sindacalista. Ecco le cifre:

Iscritti alle 11 sezioni della Camera del lavoro 25,907. Votanti 2690. Favorevoli all'operato della Commissione esecutiva 1990. Contrari 640.

A questi risultati devonsi aggiungere le sezioni della Camera del lavoro fuori di Milano in numero di 27, circa ottomila inscritti.

Riposo festivo e minimo di stipendio per i giornalisti.

MILANO, 4. — Ieri, all'*Associazione lombarda dei giornalisti* si è tenuta un'adunanza dei redattori dei giornali milanesi, convocata col seguente appello: « L'imminente regolamentazione del riposo settimanale, sanzionato da recentissima legge; un desiderabile miglior assetto delle condizioni per la prestazione del lavoro giornalistico, in relazione anche al cresciuto costo della vita nella città nostra e alle condizioni che altri lavoratori del giornale vanno reclamando; la creazione d'una Cassa di soccorso e pensioni annessa alla nostra Associazione, non potranno avere sollecita e comunque soddisfacente soluzione se non saranno precedute da nostre ponderate e cordiali intese ».

L'adunanza è riuscita numerosissima. Si presero deliberazioni definitive intorno al minimo di salario — determinato in L. 200 per i redattori di giornali quotidiani, anche in relazione alle paghe sempre più considerevoli degli operai; — per gli altri oggetti venne nominata una Commissione che dovrà riferire in una prossima riunione.

Per il voto politico e amministrativo ai corpi organizzati municipali.

MILANO, 4. — Su proposta del consigliere Rossi, il Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, ritenendo che debba cessare l'interdizione del voto politico ed amministrativo agli appartenenti ai corpi organizzati dipendenti dai Comuni esprime il voto che con sollecito provvedimento legislativo siano abrogate le disposizioni che, negli articoli 14 della legge elettorale politica e 21 della legge comunale e provinciale, impongono il divieto di esercizio di voto agli appartenenti ai corpi organizzati dipendenti dai Comuni ».

Parricida che tiene testa alla forza pubblica.

FOGGIA, 4. — L'ex consigliere provinciale, cav. Ruggero Carmine, d'Erodi Garganico, dalla finestra della propria abitazione, in via San Pietro, con un colpo di fucile carico a mitraglia, uccise, colpendolo alla schiena il proprio figlio Salvatore che si recava da lui per ragionare d'affari.

L'omicida si è barricato in casa, e dalla finestra minaccia di morte chiunque cerchi di avvicinarglisi.

Sono partiti per Erodi Garganico rinforzi di truppa. Il fatto ha destato grande impressione.

Il suicidio d'un sergente.

GENOVA, 4. — Verso le 14 il sergente del 75 fanteria, Giovanni Scalenghe, di Parma, si esplose un colpo di fucile in direzione del cuore, nella camerata della caserma di San Leonardo. Trasportato all'ospedale morì alle ore 15. Si ignorano le cause del suicidio.

Era figlio di un maggiore dei bersaglieri.

Il processo Goold.

MONACO, 4. — Nell'udienza pom. di ieri, il portiere e la moglie depongono che intesero rumore nell'alloggio Goold e grida di lasciatemi! Pensarono che i coniugi litigassero. Il portiere, quando i Goold partirono per Marsiglia notò la confusione di Vere, mentre la moglie gli sembrò che avesse il contegno abituale. La cuoca, che era al servizio degli imputati, depone che Vere non aveva volontà propria; era la moglie che comandava. La sarta dice che la Goold era scortese verso il marito, che invece era molto buono verso di lei. Todir, commissario di polizia di Montecarlo, informa sui diversi soggiorni dei coniugi Goold nel principato.

L'udienza d'oggi viene aperta alle nove del mattino. Un pubblico sempre numeroso invade la sala. L'avvocato generale pronunzia la sua requisitoria. Chiede un verdetto esemplare che chiuda definitivamente l'èra sanguinosa, senza precedenti, nel Principato.

Il Pubblico Ministero passa in rivista la vita di Very Goold, che ozioso frequentò le birrerie, ebbe delle difficoltà finanziarie, dalle quali non potè trarsi d'imbarazzo. Poi fece a Londra conoscenza di una donna di esistenza burrascosa, di cui fece la sua amante, poscia la sua moglie. L'avvocato generale dice che la vita avventurosa dei coniugi Goold fu agitatissima. I Goold ricorrevano a mille espedienti, ingolfandosi sempre più negli imbarazzi finanziari. Poi fa una descrizione del delitto. Invita i giudici a castigare gli assassini (*movimento*). Gli accusati rimangono impassibili. Il Pubblico Ministero stabilisce in seguito il furto con premeditazione e l'agguato, perchè, malgrado la denegazione della donna, Goold invitò veramente Emma Levin a prendere il thè a casa sua. L'avvocato sostiene che la signora Goold partecipò direttamente all'assassinio e merita, dice, di essere punita di morte col marito.

« Voi, Vere Goold, siete egoista, senza pietà, senza rimorso ».

La moglie Goold singhiozza con grandi grida di dolore. Un bicchiere d'acqua calma presto la crisi. L'avvocato generale termina la requisitoria chiedendo la pena di morte. I coniugi Goold furono associati nel delitto; devono esserlo nella espiazione. (*Dei bravo! scoppiano nel pubblico, subito repressi*). L'udienza è sospesa alle 11,30.

L'udienza è ripresa alle due del pomeriggio. La moglie di Goold ha dichiarato ai giornalisti che spera di essere assolta. Aggiunse che suo marito è un ubbriaco, un pazzo.

L'avvocato Kunemand, difensore di Vere Goold, dichiara impossibile applicare all'accusato la pena di morte, abolita in quasi tutti i paesi.

La moglie di Goold grida spaventosamente e singhiozza. La sala rimane indifferente. Il difensore trateggia il ritratto di Vere Goold; dice che i due coniugi a Montecarlo hanno condotta l'esistenza di piccoli borghesi. Il difensore dice che l'idea del delitto venne alla moglie del Goold, la quale si impose al debole marito. Il difensore nega che la premeditazione sia provata. La questione della pena capitale non si può dunque porre. Il difensore spiega l'irresponsabilità fisiologica di Vere Goold, il quale dovrà avere le circostanze attenuanti ed essere condannato alla sola detenzione. L'udienza è sospesa alle 3.30 senza incidenti.

L'udienza è ripresa alle ore 4 pomeridiane.

L'avvocato Barbarin difende la moglie Goold. Esso discute a fondo tutte le accuse e cerca di distruggerle.

Il difensore crede che la moglie Goold fu in presenza della vittima solamente nel momento in cui cadde uccisa da Very Goold e che non ha partecipato al delitto.

Il difensore scusa il furto dei gioielli colla necessità di togliere al cadavere segni di identità e perora per la sola reclusione per entrambi gli accusati.

L'avvocato generale replica persistendo nella doppia pena di decapitazione.

Il Tribunale si ritira alle 7 e un quarto per deliberare.

Il pubblico nella sala discute animatamente.

Dopo due ore di deliberazione il Tribunale Superiore pronunzia sentenza di condanna di Very Goold, che beneficia delle circostanze attenuanti, ai lavori forzati a vita e la moglie viene condannata alla pena di morte.

Essa grida soltanto: « Oh! » e cade sul banco. Poi grida: « Sono innocente, sono innocente! ».

Alcuni applausi accolgono la sentenza.

L'udienza è tolta.

Giuoco di scherma.

LISBONA, 4. — Il principe ereditario ha invitato alcuni schermitori a fare un assalto al palazzo reale di Lisbona.

Il principe ereditario ha preso parte alla partita di scherma vincendo una *poule* alla sciabola.

Il re, che vi assisteva pure, si è congratulato vivamente col principe.

Strafottenza o incoscienza?

Ma probabilmente è soltanto un modo come un altro di gettare polvere negli occhi del buon pubblico, per farsi credere forti, sicuri, felici, mentre invece la casa — dovremmo dire la reggia — minaccia rovina da ogni parte.

E' precisamente un giuoco di scherma!

Già in una intervista con un redattore del *Matin* a Parigi, il principe aveva dimostrato tutto il suo disprezzo per l'opposizione sia costituzionale che repubblicana e per tutto il disordine politico, in cui si dibatte il suo paese. Allora per dimostrare tutta la sua superiorità concluse dicendo al redattore del *Matin*, che il giorno seguente avrebbe insieme alla regina fatta una ascensione col dirigibile « Ville de Paris », quasi per far capire: Vedete un po' se io mi curo di quei quattro fanatici che gridano contro la dittatura prepotente, contro la monarchia incapace, contro mio padre, il più grande pisciultore, e contro di me che sono suo figlio!...

Ora poi a Lisbona invita a palazzo gli schermitori e tira di spada e vince la partita e il padre felice gli batte le mani...

Ma vincerà l'altra partita in cui ha per avversario la grande maggioranza cosciente del suo paese?..

Condanna d'un generale e dei suoi complici cospiratori.

BARCELLONA, 4. — Il generale Maore, che fu tradotto innanzi al Consiglio di guerra in seguito alla sollevazione armata di Barcellona, è stato condannato insieme a suo figlio ed a due coaccusati a 12 anni di prigione, un terzo a 10 anni e gli altri a pene varianti da 8 a 2 anni di reclusione. Uno degli accusati è stato assolto.

Dichiarazioni del Governo Austriaco per l'Italia e contro Lueger.

VIENNA, 4. — In seguito alle dimostrazioni per i noti discorsi contro l'Italia del clericale borgomastro di Vienna, dottor Lueger, il barone Beck, presidente del Consiglio dei ministri, ha fatto oggi, rispondendo ad un'interpellanza, le seguenti dichiarazioni in Parlamento: « Ho dichiarato che, per il diritto dei popoli nessuno deve intromettersi in alcun caso negli affari interni degli altri paesi; poichè in questo caso potrebbe seguirne che la pace venga compromessa.

Dunque facciamo il possibile perchè altri non si mischino nei nostri affari, e noi rispettiamo i loro diritti. Attacchi come quelli che sono accaduti per opera di Lueger contro una potenza amica nuocciono piuttosto che giovare a quelli cui dovrebbero servire.

Questa dichiarazione è stata accolta da applausi a sinistra e da fischi per parte degli czechi e dei radicali.

Il Marocco s'ipoteca alla Francia per 150 milioni.

LONDRA, 4. — I giornali pubblicano un telegramma da Tangeri, in data di ieri, secondo il quale il sultano avrebbe firmato un accordo che dà alla Francia il controllo politico e finanziario su tutto l'Impero in cambio di un prestito di 150 milioni di franchi. Questo prestito sarebbe spento per annualità.

Un controllore francese, *attaché* alla Corte, annunzia che nel paese Mequines si è proclamato Mulay Hafid sultano.

Altri telegrammi da Rabat confermano la stessa notizia.

Nell'impero dello Zar
Una bomba contro il governatore di Mosca.

MOSCA, 4. — Una donna stamane gettò una bomba sopra la vettura del governatore che non fu colpito.

Il cocchiere restò ferito e i cavalli furono ridotti a brani.

La donna venne arrestata e condotta all'ospedale, perchè moribonda, in seguito alle ferite riportate.

Nelle Università di Kiew e di Dorpart.

PIETROBURGO, 4. — In seguito a disordini nelle Università di Kiew ove numerosi allievi sono stati deportati, l'amministrazione ha sospeso i corsi superiori femminili.

Una grande agitazione si è pure manifestata all'Istituto Politecnico, la cui chiusura è attesa oggi. L'aggiunto al ministero della istruzione parte per Kiew per fare una inchiesta.

Dei gravi disordini sono avvenuti pure a Dorpart, ove l'Università e l'istituto veterinario sono stati chiusi.

Per il premio Nobel a Edmondo De-Amicis.

Alfredo Nobel — scrive Gino Bertolini in un suo articolo intorno ai premi Nobel, pubblicato nella *Nuova Antologia* uscita ieri — volle, certo, nell'apoteosi del suo estremo pensiero, capovolgere l'opera sua di chimico terribile: e volle da filosofo — morendo — trasformarla verso la vita, come da chimico, vivente — l'aveva dedicata alla morte. Il suo pensiero fu così grande che non potè a meno di eccedere in parte la sua stessa coscienza: è uno di quei pensieri che non si riesce a scrivere subito per intero: sono soltanto gli anni che, passando con la loro gran messe di avvenimenti, aiutano a scriverli.

C'è però nella lettera stessa delle sue disposizioni esplicite quanto basta per leggervi quello che a mano a mano il tempo va significando.

La sfera di accettazione è assolutamente circoscritta per tre dei cinque premi Nobel: per la fisica, per la fisiologia e per la medicina.

Assai più lata è quella per il premio della pace e per quello della letteratura. [illegible] tuire il premio per la letteratura — [illegible] il Bertolini — Alfredo Nobel non [illegible] in mente il « bello scrivere » [illegible] ma *ogni scritto* in cui domini [illegible] vita ». Onde si augura l'[illegible] presto il giorno in cui il dispensatore [illegible] mio della letteratura volgano lo sguardo [illegible] altri ingegni: e, tra gli altri, ai [illegible] filosofi, ai filosofi però che sanno la vita e dalla vita si fanno capire!

Oggi, conchiude il Bertolini, si [illegible] l'apostolato dell'educazione del sentimento, che preme d'incoronare, rispetto al quale [illegible] altra pedagogia è secondaria [illegible] me d'inghirlandare l'incorrotto [illegible] dell'Ideale, quale apparve a un [illegible] poeti del cuore, Federico Schiller. E però la candidatura di *Edmondo De Amicis* [illegible] hai fatto tanto bene alle anime [illegible] e diffondi tanto idealismo! Il tuo [illegible] fiore più bello che sia stato dato alla Primavera delle anime.

Corriere del Piemonte

CASALE MONFERRATO (*E. S.*). — **Scoppio di gas in una miniera. — Un morto e tre moribondi.** — Stamane, poco dopo le sette, in una miniera di calcare, in località Ronzone, avveniva uno scoppio di gas uccidendo un cavatore e ferendone mortalmente altri tre.

La grave disgrazia ha profondamente impressionato la cittadinanza che corse sul luogo del disastro.

Nel momento in cui vi scriviamo si stanno compiendo i lavori di salvataggio, che riescono difficili a causa del cattivo tempo, della notevole profondità, di oltre 80 metri, della cava. Corre voce che la causa del disastro devasi alla mancanza di lanterne di sicurezza e alla sprovvista completa di *posta gasinalleggio*. Il vostro corrispondente vi darà domani precise informazioni sui fatti e responsabilità.

BIELLA — Le benemerenze dell'on. Bona. — (*Guarnieri*). L'on. Bona che si concentrato tutta la sua attività [illegible] tare nella trattazione delle pratiche [illegible] tenere la Biella-Novara, il cui [illegible] getto se ne sta a cavalcioni di [illegible] non manca di tratto in tratto [illegible] che oblazione all'una ed all'altra Società per aumentare il numero delle sue benemerenze elettorali; secondo le teste degli [illegible] norevole carignanese queste oblazioni saranno ad ipotecare il collegio di Biella.

L'oblazione è toccata, stavolta, [illegible] « L'Esercito ». E la società beneficiata [illegible] sate le 100 lire, ha *ipso facto*, nominato Bona *socio onorario benemerito* [illegible] dato avviso ai giornali di questo strabiliante avvenimento.

Noi pure ci siamo commossi, ed è [illegible] questa nostra commozione ci auguriamo che, malgrado i numerosi soldi spesi e da spendersi, alle venture elezioni il collegio di Biella non sia più il deputato del collegio di Biella.

Per il riposo festivo. — [illegible] nati i commessi di negozio per [illegible] attuazione del riposo festivo.

Agitazione operaia. — I [illegible] tessitrici della ditta Rovelli e C. [illegible] gnano sono in agitazione. Li assiste il compagno Gildo Gioli della nostra Camera del lavoro e si attende l'arrivo di un rappresentante della Confederazione delle arti tessili.

VILLANOVA MONDOVÌ, 4. — Conferenza. — Per incarico della locale Lega Contadini, il compagno Stefano Fraschini tenne una pubblica conferenza di propaganda socialista, sul piazzale della chiesa.

Il numeroso uditorio composto di operaie e operai, usciti in gran parte dalle funzioni religiose, ascoltarono attenzione il [illegible] pagno nostro, il quale riscosse [illegible] plausi facendo dell'ottima propaganda [illegible] avversari benchè ripetutamente invitati al contradditorio, non si fecero vivi. Nella [illegible] chierata offerta al conferenziere si raccolsero L. 4,25 pro vittime politiche.

VERCELLI, 4. — Per il riposo festivo. — Ieri il nostro sindaco faceva affiggere un manifesto invitante per domenica 8 corrente, i proprietari di negozio e dirigenti industrie private, ad un'adunanza che si terrà nella sala comunale, per prendere accordi in merito all'istanza presentata dai commessi, e commesse, che chiedono sia messa in vigore la legge 7 luglio 1907, concedente il riposo festivo, a cominciare dal 1º gennaio 1908.

L'agitazione di questi salariati [illegible] non organizzati, è appoggiata e forse anche promossa dal più facinoroso del clericalismo, il dittatore; non per il diritto dei salariati al riposo dopo sei giorni consecutivi di lavoro, ma solo perchè sia rispettata la domenica dedicata alla gloria del signore.

Tutto il chiasso che hanno fatto fino ad oggi quelli cui non sta a cuore che la santità del popolo, non ha altro scopo che di nascondere il retroscena d'impostura di lor signori.

Il prete da una parte, il costituzionale forcaiolismo dall'altra, sostengono la tesi comune a modo proprio, per paura di precipitare dal rispettivo seggio.

Alla fine chi ci rimetterà saranno proprio i commessi e le commesse che, mogi mogi, dovranno sottomettersi al volere di chi li sa ben sfruttare. E la lezione sarà meritata, perchè ormai dovrebbero aver capito che è giunta l'ora di rinunciare a credere alle lusinghe del prete e di chi ha vantaggio a tenerli schiavi.

Dovrebbero aver capito che la loro emancipazione non può essere che opera loro e per ottenerla bisogna lottare insieme agli altri, bisogna organizzarsi.

Coraggio adunque: l'avvenire è in voi. Unitevi e combattete.

Lega contadini. — Si avvertono tutti i soci che per domenica 8 corrente, nella Casa del Popolo si terrà un'assemblea straordinaria per discutere un importantissimo ordine del giorno. Si prega che nessuno manchi.

VENARIA, 4. (*Omega*) — **Nel setificio Landi e C., in Altessano**, continua il malcontento, dovuto ora all'ingiustificata severità di uno sbarbatello e figlio di papà che interpreta in modo grottesco gli ordini ricevuti, dando luogo a inconvenienti che stancano la pazienza di quelle povere lavoratrici.

Speriamo che il direttore, il quale è al corrente di quanto accade ed ha dovuto parecchie volte correggere gli errori dello sbarbatello, vorrà porre rimedio alle lamentele delle operaie prendendo opportuni provvedimenti.

Convocazione. — Si avvisano i compagni che domani, 5 corrente, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo educativo socialista per discutere sopra importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

MONTANARO, 2. — Lettera al senatore Frola, sindaco di Torino — *Onorevole senatore Frola.* — Una autorevole persona di Montanaro ci assicura che la S. V. nulla ha risparmiato acchè la vendita dei terreni comunali venisse effettuata.

In questi giorni ancora, per quanto la revoca della deliberazione della vendita fosse già approvata da 11 contro 8 consiglieri, per quanto l'opinione in paese si fosse recisamente manifestata contraria alla vendita nelle ultime elezioni, tuttavia, secondo l'affermazione del medesimo, la S. V., accompagnando sindaco, segretario e qualcuno della Giunta in Prefettura, avanti al prefetto ha sostenuto la necessità di vendere.

Poco fa avendoci, proprio uno della vostra famiglia, assicurato il contrario, desidero dei consiglieri sottoscritti e di sentire in proposito una sola sua pubblica vostra parola.

In attesa, distintamente la salutiamo.

BASSINO — FRAMALE — BONGIASCO.

CANELLI, 4. — Propaganda. (*c. p.*) — Ieri fu tra noi il compagno Barberis Francesco.

Non venne con l'intenzione di fare una conferenza, ma noi, prendendo l'occasione che all'*Associazione generale operaia* vi era assemblea generale, lo facemmo intervenire a farci una conferenza, come lui sa fare, con la sua parola animata dal più puro sentimento di socialista convinto e di irriducibile ribelle.

Ottima propaganda fu anche pel nostro *Grido*, per cui si aperse una sottoscrizione e si fecero alcuni abbonamenti.

L'ANTIDOTO AI BEGHISTI

... programma pratico d'azione socialista.

IV.

... dopo le poche dissertazioni, che ... non fatte inutilmente, veniamo ... ne.

... convincimento che qui vi sia del ... pratico e proficuo per la causa, a... tutti i temperamenti e a tutti i ... dei nostri battaglieri compagni; i ... potranno così dare prova del loro va... della loro fede e della bontà delle ri... tendenze, nell'azione pratica del ... dei fatti.

... qui di trasferire l'azione rivo... di cui tutti si dicono fautori, ... verbali e dottrinari delle nostre ... che rivoluzionano maledetta... le nostre organizzazioni, fugandone ... in quella materiata di fatti, che ... la borghesia, eleva il tenore di vita del proletariato, lo sottrae dalla tirannica ... del capitale e lo porta a reden...

Il campo di lavoro è tanto vasto che ... pericolo che l'uno possa inciam... l'azione socialista dell'altro.

... riconosciuto che la organizza... economica nelle tre forme accennate ..., necessaria, indispensabile, sia come ... di difesa che di attacco della classe proletaria contro la classe borghese, dirò ... modestamente dell'opera che noi dob... compiere in Torino e provincia, se ... che detta organizzazione porti ... causa nostra tutti quei frutti che è lecito promettersi.

Nel campo della mutualità e previdenza.

Azione intesa a penetrare nelle Società di mutuo soccorso per svincolarle dalle interessate tutele del prete e dei borghesotti locali, attirarle nella nostra direttiva, e ... che la previdenza non si arresti alla liretta di sussidio al socio ammalato, ma si estenda a tutte quelle altre forme moderne di previdenza riconosciute atte a fortificare il socio e fare di lui un forte combattente per la sua emancipazione. Epperciò a seconda delle disposizioni del bilancio servizio medico e farmaceutico gratuito ai soci e loro famiglie; servizio ostetrico, fondo dotale e di maternità per le donne; fondo per l'istruzione e l'educazione dei soci e figli dei soci, asili laici, ricreatori festivi e dopo scuola, passeggiate ... istruttive, biblioteche popolari, scuole serali, iscrizioni elettorali; iscrizione collettiva dei soci alla Cassa di previdenza dello Stato, od alla Cassa Cooperativa Pensioni, piccole casse di deposito ... ai soci; ... per cure ospi... ai soci; terme, bagni, colonie al... per soci e loro figli più bisognosi; ... alla Federazione operaia piemontese ... tra le mutue, deposito ... sociali in apposito loro istituto ... in aiuto al credito delle Cooperative ... pure esso alla Federazione ... per quanto riguarda Torino e Provincia essa non sarà ... speciale della Camera del Lavoro.

Nel campo della cooperazione.

... come base di partenza la cooperazione di consumo e su questa innestare ... di produzione e lavoro. Se ... la cooperazione giovi effi... dobbiamo fare del nostro meglio ... il capitalista, l'industriale e ... il più possibile elimi... avochi a sè la ... smerciatore dei prodotti che ... la nostra Allenza Cooperativa ... dei veri miracoli ma ... potrebbe fare se essa ... produttrice dei prodotti ... Gli utili aumenterebbero ... possibilità di rimarcare ... la vera azione di classe ... le Cooperative esistenti ... in questo ordine di idee sarà facile cosa il pensare ai grandi ... per la fabbricazione dell'a... di ... consumo con la...

Si ... sempre meno dal capitale ... dall'industria privata e ... della produzione e dello ... maggior forza e ... all'azione di classe del proletariato anche nel campo cooperativo Federato alla Federazione operaia piemontese — ... detto per le mutue — le Cooperative di consumo e di produzione, ... al credito coi fondi sociali delle mutue depositati nell'apposito istituto, sottraendosi così dal credito borghese spesse volte ... o troppo esoso.

I Consorzi cooperativi potranno a loro volta dare vita a delle speciali Cooperative interne di arti e mestieri, incominciando da quei generi di più facile consumo: si ovvierà così al ripetersi di tentativi di Cooperative libere che troppo spesso falliscono appunto perchè i dirigenti sono ignari di ciò che sia industria, commercio ed amministrazione.

Se alla cooperazione così intesa noi sapremo escogitare quei mezzi atti a tenerla in continuo ... colle altre organizzazioni ... e invogliare le famiglie dei lavoratori a fare i loro acquisti alla Cooperativa con premi, controlli, obblighi morali, ecc., noi avremo annualmente degli ottimi risparmi da devolvere a beneficio generale nelle opere di previdenza, educazione, istruzione, e occorrendo, anche di resistenza.

Queste organizzazioni, aggruppate alla Federazione operaia (ramo speciale della Camera del Lavoro), daranno forza a tutta l'azione nostra di classe, eleveranno il prestigio della organizzazione e renderanno l'operaio sempre più consapevole delle sue forze e delle sue risorse. Imparerà così andare più guardingo nelle agitazioni collettive ed a danneggiare il meno ch'è possibile i suoi istituti, procurando piuttosto di favorirli, ben sapendo che facendo ciò farà l'interesse suo e ferirà doppiamente l'interesse della borghesia.

Nel campo della resistenza.

Leghe o Sindacati con alte quote settimanali; adesione obbligatoria alle Federazioni di mestiere, Camera del Lavoro e Confederazione del Lavoro. Suddivisione della quota in tante parti: resistenza, disoccupazione, propaganda ed amministrazione.

Spingere i soci a concorrere con altra quota volontaria, integrativa, alla cassa di disoccupazione, che a seconda del bisogno potrà essere costituita dalle singole Leghe, Federazioni, oppure da più Leghe di accordo con altri enti. Ove il caso lo richiede si costituiscano pure come per la disoccupazione anche le Casse per la mutualità.

Le Leghe e Sindacati siano possibilmente provinciali; abbiano un personale tecnico per la propaganda, l'organizzazione e direzione dei movimenti; sia loro massima cura il procedere sempre di accordo colla Camera del lavoro e colla Federazione nazionale. Evitino il più ch'è possibile lo sciopero parziale di stabilimento; condannino inesorabilmente gli scioperi impulsivi, perchè 90 volte su cento, si risolvono in danno degli operai.

S'inducano gli operai a pensare piuttosto ai movimenti collettivi di categoria, tendenti a stabilire delle tariffe generali di lavoro e norme e condizioni inerenti.

Si tengano sempre presenti i dati statistici che interessano la classe, i periodi di maggior lavoro, periodiche crisi, le paghe, ecc. ecc. Nei piccoli centri si eviti l'errore di creare delle minuscole Leghe che, passato il momento d'entusiasmo, spariscono tosto come neve al sole, lasciando nei già inscritti una delusione di più ed esponendo al facile bersaglio delle ire e delle vendette padronali i più volonterosi.

Si costituiscano invece dei gruppi o delle sotto sezioni; qui possono bastare pochissime persone attive e di fiducia che raccolgano le quote e si tengano in continuo affiatamento coi compagni della Direzione della Lega.

* * *

La Camera del Lavoro sia effettivamente provinciale nella propaganda, nell'assistenza dell'organizzazione ed in tutto. Abbia la sua Commissione di statistica e di propaganda permanenti, nonchè l'elenco dei suoi conferenzieri di fiducia. Sia sua cura lo specializzare la propaganda ed i propagandisti di modo che la propaganda non proceda più a ritroso, ma venga fatta con criteri possibilmente tecnici.

Laddove è necessario sorgano anche le succursali della Camera, ma queste siano amministrate e dirette dalla Centrale; la quale a seconda del bisogno potrà anche disporre che un suo propagandista stipendiato risieda sul luogo. Tre o quattro succursali potrebbero di già sorgere e funzionare fin d'ora con molto più vantaggio e risparmio per le stesse energie locali e collettive. Per esempio: Pinerolo-Val Pellice, Valle di Susa, Chieri e nel Canavese. Ci sarà così più affiatamento e più omogeneità nei movimenti fra città e campagna e l'azione nostra potrà svolgersi più sicura e più feconda.

Si studino le condizioni dei nostri contadini e a seconda delle loro speciali condizioni si costituiscano appropriate organizzazioni di difesa. Leghe di resistenza, affittanze collettive, latterie sociali, Consorzi agricoli per la compera collettiva delle materie prime di produzione e per la vendita dei prodotti.

Ogni anno potremo così riunire il Congresso della Camera del Lavoro, ed ivi esaminare il lavoro compiuto; e, fatti esperti del lavoro fatto tracciare di comune accordo il lavoro per l'anno veniente.

* * *

Spiegando così l'opera nostra noi sottraremo in modo sicuro dalle influenze del prete e dei borghesotti locali il nostro proletariato, monopolizzeremo — se così posso esprimermi — la forza di lavoro disponibile nella provincia e spiegheremo una vera e propria azione di classe diretta a sottrarre il lavoro dalla tirannia del capitale.

Su, avanti compagni: non vi alletta la chiara visione di portare al nostro movimento proletario tanto contingente di forza e di prestigio? Oh, come dimostriamo di essere gretti e piccini quando di fronte a tanto lavoro da compiere intisichiamo nelle formalistiche dispute, e ci marciamo da noi stessi il fegato in luogo di spenderlo nel lavoro fecondo che ci nobilita e che solo è in grado di provare l'intensità dell'amore che portiamo alla santa causa!

Uscite fuori della cinta daziaria e tosto ne avrete la prova palmare del perchè la nostra borghesia industriale e capitalista non ci teme e impunemente può provocarci.

Tutto è da fare!... Eppure siamo noi quelli che vogliono guadagnare il mondo!...

Se oggi vi sono le *beghe* si è perchè un po' tutti abbiamo perduta la visione del dovere; proviamo occupare il nostro tempo nel lavoro intenso di propaganda, di organizzazione, di conquista e di elevazione sociale: mettiamoci a gareggiare nell'adempimento del dovere di lottatori di classe o di rivoluzionari dell'attuale sistema sociale; tosto vedrete che non troveranno il tempo di *begare* che gli inetti e coloro che sanno solo criticare l'opera degli altri senza mai sapere fare nulla di proprio.

Ai buoni compagni il mio augurio più fervido: di sapere cioè dare prova dei loro amore per la causa redentrice, lavorando efficacemente per il suo trionfo.

STEFANO VIGLONGO.

TRIBUNALI

Echi giudiziari dello sciopero Jona.

(Tribunale penale).

Dobbiamo risalire ai primi di ottobre scorso, e ricostruire i fatti.

Da qualche anno, all'approssimarsi della stagione invernale viene assunta nello stabilimento Jona una... signora, la quale, oltre a godere del beneficio del miglior lavoro, non riuscì a cattivarsi le simpatie delle compagne. — Anzi accumulò sulla sua persona tanta avversione da spingere il personale, a chiederne addirittura l'allontanamento.

Ciò avvenne il 4 ottobre.

Il principale, alla richiesta delle operaie, rispose di non poter annuire, non avendo egli alcun motivo di lagnarsi dell'operaia in questione. Se credevano, abbandonassero pure lo stabilimento.

Venne telefonato alla compagna Bersano, la quale invitò le operaie a continuare il lavoro, in attesa di deliberazioni.

Le operaie domandano alla ditta il permesso di recarsi alla Lega, per prendere gli accordi.

Ma il signor Jona, forse male interpretando il desiderio espressogli, esclamò: « O uscite tutte o nessuna ». Non raccolsero l'invito le tessitrici e rimasero a telai fermi.

Poco dopo scoccava il mezzogiorno e le operaie uscivano.

Alle ore 13,30, ritornando al lavoro trovarono chiusi i battenti. Sulla porta dello stabilimento un manifesto della direzione avvertiva che lo stabilimento sarebbe rimasto chiuso sino a nuovo ordine.

Si entrava così in pieno conflitto tra industriale e personale. Le operaie, nelle loro adunanze, nei colloqui che avevano, a mezzo della Bersano, con la direzione insistevano su questo punto: allontanamento della operaia, causa della increscicsa vertenza.

Intanto, il giorno 5 dello stesso mese, dopo quattro giorni di *serrata*, la sirena fischiava e si riaprivano i battenti. Delle operaie entrava sola la Ramella, precisamente quella che era stata la causa della increscicsa vertenza.

E il giorno dopo, un avviso affisso all'entrata dello stabilimento avvertiva le tessitrici anziane di recarsi a ritirare il libretto e il loro avere.

E' facile immaginarsi il dolore provato dalle operaie, di fronte a questa deliberazione!

Alcune di esse, nella speranza di convincere qualcuna delle nuove iscritte, ad abbandonare il lavoro e fare opera solidale con esse, si portarono, davanti alla porta dello stabilimento!

Videro passare la Ramella. Le si avvicinarono, per parlarle, per indurla ad abbandonare lo stabilimento, per venire con loro, a spiegazioni su quanto era accaduto.

Comincia a radunarsi gente; il dibattito fra le scioperanti e la Ramella si fa interessante. Il pubblico parteggia per le prime; si grida, e alcuni ragazzi raccattando manciate di mota la scagliano contro il gruppo. Ne escono inzaccherate la Ramella, le scioperanti e i curiosi.

Ma la Ramella qual fango lo vuol tutto per sè; e la mattina successiva si affretta a recarsi alla sezione di P. S. per denunciare le ex-compagne, accusandole di minaccia, ingiurie, e così via...

La polizia che non attendeva altro, si mette in moto, va nelle case delle operaie, raccoglie nomi e cognomi, e imbastisce il processo che ha avuto luogo ieri, davanti alla sesta sezione del Tribunale.

Le operaie (oh le grandi delinquenti!) imputate nientemeno che del gran delitto di avere osato avvicinarsi a S. M. Ramella, erano: *Volpatto Maddalena, Rosani Teresa, Garone Felicita, Vaudagnotto Enrichetta, Gobetto Celestina, Giano Carola, Nivoli Metilde.* Il sesso forte era sul banco degli imputati, rappresentato da *Rica Valerio*, un omino (alto come un soldo di cacio) di tredici anni.

Naturalmente si credette alla parola dell'accusa; per quella della difesa i giudici si turarono gli orecchi.

Invano le imputate dimostrarono, con numerose testimonianze, che a nessun atto di violenza si erano lasciate trascinare.

Il Tribunale condannò la Volpatto, la Rosano, la Nivoli, la Garone, la Gobetto a mesi due di reclusione e lire 200 di multa; la Giano e la Vaudagnotti a un mese, giorni 20 e lire 167 di multa.

Tutte beneficano della legge sulla condanna condizionale.

Mandò a spasso il piccolo uomo, ritenendo abbia agito senza discernimento.

Assistevano al processo moltissime compagne, le quali fecero loro una affettuosa dimostrazione di stima, accompagnandole, in corteo, sino alle loro case.

Ed il corteo era scortato, a maggior onore, da un nugolo di polizotti e carabinieri.

Difeso l'avv. Leandro Allasia.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Adunanza del 3 dicembre 1907).

Sono presenti tutti i commissari.

Sulle modifiche da portare allo Statuto si discute alquanto e si stabilisce di dare copia delle modifiche stesse ai singoli commissari, affinchè possano ponderarle e di riconvocarsi sabato p. v. per deliberare.

Accogliendo la proposta del Ricreatorio del personale dell'Allenza per una festa a pro della Camera del Lavoro, designava i commissari Robotti e Marocco ad unirsi all'apposito Comitato.

Preso atto di una lettera della Sezione Metallurgica circa il pagamento delle tessere camerali, da detta Sezione prelevate, delibera di renderla pubblica a mezzo della stampa facendola seguire del necessario commento.

Si approvava l'abbonamento per il 1908 al *Divenire Sociale* ed alla *Critica Sociale.*

Si prende atto della situazione di cassa a tutt'oggi.

S'invitano le Leghe aderenti a ritirare le tessere, se vogliono aver diritto di partecipare alla vita attiva della Camera.

Commissari turno: ROBOTTI e MAROCCO.

* * *

Il compagno **Cieana Domenico** è pregato di passare in Segreteria per comunicazioni che lo riguardano.

PARTITO SOCIALISTA

Assemblea Generale.

I soci del Partito Socialista sono convocati in assemblea generale, *sabato, 7 c. m.*, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazione del Comitato Federale;

II. Nomina della Commissione per la compilazione del nuovo regolamento;

III. Proposte varie.

Per avere accesso nel salone è necessario presentare la tessera del Partito e della Camera del Lavoro, entrambe al corrente nei pagamenti.

Il Comitato Federale.

Le fandonie sindacaliste.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

In una lettera torinese dovuta alla penna di un noto *Sindacalista*, si parla della nostra Casa socialista, sorta in borgo s. Paolo; ed il corrispondente, con allegra disinvoltura, sfrutta l'argomento ad uso e consumo dell'esiguo Gruppo — di cui è portavoce.

Vorrebbe far credere che l'istituzione è dovuta ai sindacalisti e accennando alle elezioni del Consiglio d'amministrazione, che ebbero luogo, domenica, 24 m. s. afferma che esse rappresentano, una notevole vittoria sindacalista e chiude l'amenissima corrispondenza, parlando di travasi di bile che le elezioni, avranno prodotto a chi vede *con tanta rabbia allargarsi l'oasi sana e rigeneratrice del movimento operaio autonomo, tanto più profondamente socialista quanto meno schiavo degli attuali dirigenti del Partito riformista centrale.*

C'è da cadere dalle nuvole a leggere questa prosa sindacalista.

Mentre non raccogliamo gli epiteti di cui è infiorata la corrispondenza (quali socialisti senza aggettivi) affermiamo semplicemente questo sfidando chiunque a dimostrare il contrario.

Per quanto riguarda la fondazione della Casa Socialista, dobbiamo dire che essa è sorta per l'opera concorde e col contributo morale e materiale di tutti i lavoratori delle due borgate, della città, dell'Allenza cooperativa, circoli e società mutue, non certo sindacaliste e mai durante il lavoro di edificazione si sentì parlare di riformismo e di sindacalismo.

Anzi ci dica il corrispondente del giornale bolognese, se non sia vero che coloro che egli con velenosa forma attacca, siano fra quelli che maggiormente contribuirono a far sorgere la nostra Casa socialista.

Ci dica ancora il corrispondente se sia o no vero che fra il gruppetto da lui indicato vi furono coloro che rinunciarono a favore dell'Istituzione l'assegno loro fissato quale segretari del Circolo, mentre...

E veniamo alle elezioni.

Innanzi tutto facciamo osservare che queste non avevano carattere di lotta di tendentenze, tanto è vero che nella lista ufficiale e quella indipendente, all'infuori di due o tre, i nomi erano comuni.

E poi, perchè la lista che è riuscita, contiene due o tre nomi di sindacalisti, dichiarati — si può gridare alla vittoria sindacalista? —

Si provi il corrispondente del giornale bolognese a ingaggiare la futura lotta col suo decantato programma e allora si vedrà qual successo possa ottenere.

In quanto all'Asilo, chi vi ha maggiormente contribuito, moralmente e materialmente, non sono certo i 2 o 3 sindacalisti locali e per finire vorremmo raccomandare allo scrittore, di non raccontare troppe fandonie le quali se possono essere credute da chi vive lontano da Torino non possono essere bevute da chi vive nell'ambiente nostro. Malgrado tutti gl'insulti del corrispondente noi continueremo a dare l'opera nostra come finora abbiamo dato disinteressamente a favore della causa proletaria.

RATTAZZI RODOLFO.
PAGELLA VINCENZO.

L'assemblea pro case operaie e boicottaggio Esposizione.

Ieri sera ebbe luogo all'Associazione Generale Operai l'assemblea indetta dal Comitato pro case operaie.

Presenti 60 rappresentanti di associazioni. Presiedette il compagno Birolo.

La discussione si svolse ordinatissima. Parlarono Mazzuccato, Marchisio, Dellavalle, Miletto, Rappa, Balossi, Birolo, Casalini, Oldoini, Maritano, Barby, Bachi.

Ad unanimità venne approvato, proposto dai compagni Casalini e Bachi, il seguente Ordine del giorno:

« L'adunanza del 4 dicembre delle Associazioni convocate dal *Comitato per le case operaie*,

di fronte alla lentezza ed alla insufficienza dei provvedimenti a favore delle Case operaie da parte del Municipio, insufficienza tanto più sensibile ora che, per l'applicazione del regolamento d'igiene gli affitti subiscono un nuovo aumento,

Delibera

di iniziare una viva agitazione perchè la classe lavoratrice si prepari ad attuare il boicottaggio dell'Esposizione qualora il Comune non provveda alla costruzione di 9000 camere in tre anni,

essendo questo del boicottaggio l'unico mezzo di cui il proletariato oramai disponga per ottenere equi e sufficienti provvedimenti da parte del Comune a sollievo della gravezza degli affitti ».

I SERRATI GRISSINIERI.

La 25ª assemblea.

L'abboccamento - Le proposte dei principali.

Gli operai avanti di recarsi alla Lega elettorale per abboccarsi coi signori principali s'erano tracciati i punti della discussione: Mantenuto il contratto dell'8 giugno u. s., riposo domenicale; collocamento diretto dell'Unione grissinieri con controllo da parte dei principali; commissione probivirale mista per risolvere le divergenze di lavoro; motivi che hanno spinto l'Unione grissinieri a domandare il collocamento nella loro sede.

Rappresentano i principali i signori: Bollej Cesare, *presidente*, Bersano Carlo, Ravizza Carlo, Begliatti Antonio, e Ugo Luigi.

Per gli operai: Fassino Giovanni, *presidente*, Enrici Giovanni, Rosso Giacomo, Vittone Francesco, Doglio Giuseppe, Ajraud Bartolomeo.

Funzionava da *segretario* il sig. Quaranta Carlo.

La discussione si svolse animata, ma improntata alla più stretta cortesia.

Disgraziatamente a nulla di buono ha approdato.

Entrambe le parti, difesero, strenuamente il punto della vertenza: l'Ufficio di collocamento.

Apre la discussione *Fassino.*

Il sig. *Bollej* ammise che nel passato siavi stata camorra, dichiarò la Mutua padronale pronta a punire i direttori quando sbagliano o agiscono camorristicamente, ed offrì tutte le garanzie che gli operai desiderassero, ma... l'ufficio restasse ai padroni.

L'Ajraud, avanzò una proposta, diremo così, temporanea: provino, i signori principali, per *tre mesi*, l'ufficio operaio; al che il *Bollej* rispose proponendo la cosa stessa agli operai.

Il *Vittone* disse di non comprendere il perchè dell'avversione capitalistica alla Unione, dal momento che questa lascia libera scelta di mano d'opera ai principali e ne tutela gl'interessi punendo gli operai mancanti al loro dovere.

Ma i principali si mantennero nelle loro proposte.

Il *Fassino* vista la nessuna conclusione, pregò le parti di portare ognuna la questione alla propria assemblea.

E imponente fu quella degli operai ieri mattina; la voce corsa del ravvicinamento aveva eccitato la più viva e legittima curiosità.

Ma quando *Fassino*, sobriamente, com'è suo uso, rese conto della discussione, l'assemblea fu unanime nel respingere la proposta padronale e di proseguire la lotta.

Nè avrebbe potuto andare diversamente.

I padroni in questa vertenza non hanno voluto vedere il lato morale, eminentemente civile dell'Ufficio collocamento diretto dall'Unione, e facendone una meschina questione di puntiglio prolungano, a tempo indeterminato, una ostilità di rapporti che a nulla di buono approderà.

Credono essi, nella ipotesi a loro favorevole, quando gli operai rimanessero sconfitti, di cantare vittoria?

Errerebbero: la lotta verrebbe ripresa, ad una prossima occasione, più accanita che mai, poichè è indeprecabile: tosto o tardi l'Ufficio di collocamento deve passare agli operai, gli unici ad aver diritto a mercanteggiare la loro mano d'opera. E il Parlamento francese, del nostro più largo di vedute, questo ha di già sanzionato.

E' vero che i principali hanno proposto agli operai il controllo. Ma l'Ufficio resta ancora e sempre nel dannato luogo che tutti sanno; gli operai non possono rimanervi e quindi sono obbligati a battere, randagi, il selciato. Ed è proprio con questa barbarie medioevale che i proprietari intendono educare ed elevare i propri dipendenti?

Allenza Cooperativa Torinese. — I Consiglieri sono pregati a volere intervenire alla adunanza del Consiglio Generale dell'Allenza Cooperativa che si terrà questa sera giovedì alle ore 21, nella solita sala dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente; Nomina del Segretario del Consiglio Generale; Relazione della Commissione del Ricreatorio; Nomina della nuova Commissione; Comunicazioni diverse.

TORINO

Telefono: 71.

Un concorso fra artisti italiani per il cartello d'annunzio dell'Esposizione di Torino 1911. — Un premio di lire due mila e uno di lire 500. — La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911 apre un Concorso fra gli artisti italiani per il progetto di un cartello d'annuncio dell'Esposizione medesima da affiggersi ai muri e nei quadri di pubblicità all'Italia ed all'estero.

Le condizioni del concorso, fissato col consiglio di Leonardo Bistolfi, Davide Calandra e Giacomo Grosso, sono le seguenti:

1° Il cartello dovrà essere disegnato a colori, da eseguirsi a cura e spese della Commissione in cromolitografia, e non dovrà importare oltre sei tirature.

2° Il foglio sul quale l'artista dovrà esplicare il suo concetto avrà le dimensioni stesse del cartello nei limiti massimi di 90 centimetri per 130.

3° Il cartello deve simboleggiare, coi mezzi più semplici e nella forma più evidente che nel 1911 — nell'occasione in cui Roma e Torino celebreranno in modo solenne il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale — avrà luogo in Torino una Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro.

Il cartello dovrà recare in caratteri romani la seguente dicitura: Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro in Torino 1911 per il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

4. Il termine del Concorso scade col 29 febbraio 1908; entro tal termine i progetti dovranno pervenire alla sede della Commissione Esecutiva in Torino, via Po, 2.

5° I progetti presentati al Concorso verranno esposti al pubblico. — Una Giuria composta di due membri della Commissione Esecutiva, di tre artisti nominati dalla Commissione stessa e di due eletti dagli artisti concorrenti, giudicherà se e quali siano i progetti degni di premio.

Al cartello prescelto per l'esecuzione sarà assegnato il premio di L. 2000. — A disposizione della Giuria vi sarà un secondo premio di L. 500. — I cartelli premiati diventeranno di proprietà assoluta della Commissione Esecutiva, che potrà farli riprodurre, col nome degli autori, nelle dimensioni e nei modi che crederà opportuni.

6° L'autore del cartello prescelto dovrà, se richiesto dalla Commissione, esaminare e correggere le prove di stampa, presentate dallo stabilimento litografico che verrà incaricato dell'esecuzione, come pure dovrà fare al progetto le modificazioni che fossero suggerite dalla Giuria: il tutto senza ulteriori compensi.

7° I disegni non premiati saranno restituiti agli autori che ne faranno richiesta.

Alla Società Ingegneri e Architetti. — Venerdì prossimo alle ore 21 avrà luogo un'adunanza ordinaria di soci col seguente ordine del giorno: « Votazione per l'ammissione di soci; Commemorazione del compianto socio ing. comm. Giuseppe Lanino, fatta dal socio ing. Michele Fenolio; Rinnovazione parziale del Comitato Direttivo, e presentazione del bilancio preventivo pel 1908 e nomina della Commissione esaminatrice.

Caterina derubata. — Le Caterine d'ordinario sono ottime massaie, la signorina Caterina Calvi è poi la massaia delle massaie. Ieri aveva lasciati appesi alcuni indumenti, ad una funicella stesa sul proprio balcone in via Monte Bianco, 63, quando ignota mano pensò bene approfittarsene.

Povera Caterina!

Un fattorino che abusa della fiducia in lui riposta. — La nuova Società Cooperativa « Latteria Moderna », che ha aperto diverse succursali nella città per la distribuzione del latte, denunciò un suo fattorino, certo I. T. perchè, abusando della fiducia che in lui la Ditta aveva riposto, si sarebbe appropriato, staccandoli dai libretti matrice, di alcuni tagliandi d'abbonamento, del valore di L. 4,50, oltre all'essersi munito di una chiave falsa, colla quale più volte, aperto un cassetto, si sarebbe impadronito di libretti intieri, per il valore complessivo di 180 lire.

Il fattorino, che è nativo di Busca ed abita in via Roma, 41, negherebbe di aver commesso le sottrazioni imputategli.

La "Operai Decoratori" premiata. La direzione dell'Associazione Operai Decoratori di Torino si compiace portare a conoscenza pubblica che in merito al concorso a premi bandito dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio con circolari in data 20 aprile 1905 e 14 agosto 1906, tra le Società Mutue che hanno provveduto all'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza fu assegnato a questa Associazione un premio di L. 200.

Da canto nostro auguri e rallegramenti colla speranza che altri sodalizi vogliano imitare la « Operai Decoratori ».

La seconda giornata degli studenti. — Un altro arresto. — La Minerva ha annunziato che per le promozioni senz'esami da un corso all'altro sarà sufficiente il 6.

Il provveditore degli studi per intanto ha emanato un decreto, col quale ordina siano sospesi dalla scuola coloro che senza giustificati motivi marinassero le lezioni.

Tutte queste disposizioni non hanno impedito che ieri mattina all'Istituto Tecnico Sommeiller scioperassero tutti gli allievi del IVº anno e quelli del IIº, i quali tumultuando fracassarono un vetro, dopo di che in colonna partirono alla volta del Liceo Alfieri per far scioperare i licenziandi, ottenendone in cambio che uno di essi fosse arrestato cammin facendo.

Oggi si crede che il chiasso cesserà, con satisfazione delli professori et genitori.

Un nuovo successo di Nino Berrini. — Il collega ed amico Nino Berrini della *Gazzetta del Popolo*, ha ottenuto ieri a Bologna un nuovo successo con l'ultimo suo lavoro teatrale: l'« Avvocatino Goldoni ».

Le nostre vive congratulazioni ed..... *adelante!*

Stato Civile di Torino

3-4 dicembre 1907.

NASCITE 24: di cui maschi n. 9, femmine 15.

MORTI:

Parigi Vittoria, d'anni 31, di Mantova, maestra, via Principe Amedeo, 28.
Sivori cav. Paolo, id. 84, di Genova, Tenente Colonnello a riposo, via Vanchiglia, 11.
Galfrè Maria (v.) n. Musso, id. 74, di Centallo, agiata, via Bogino, 13.
Sacerdote Alessandro, id. 54, di Torino, negoziante, via dei Fiori, 15.
Lisa domenico, id. 32, di Carmagnola, sagrestano, via Cignaroli, 1.
Boccardo Felicita n. Raviola, id. 65, di Torino, agiata, via Stampatori, 6.
Mosca Francesco, id. 87, di Torino, macellaio, via Malone, 27.
Chiolerio cav. Giacomo, id. 74, di Rivarolo Canavese, pensionato governativo.
Boccalatte Giovanni, id. 24, di Conzano, contadino.
Fascione Paolo, id. 39, di Vercelli, pianista.
Corbetta Francesca, id. 47, di Milano, religiosa.
Chiesa Giuseppe, id. 48, di Gassino, contadino.
Gamma Anna, id. 54, di Revello, operaia.
Ponzone Giuseppe, id. 74, di Trofarello, vetraio.
Minori d'anni 6, n. 5.

Totale complessivo n. 18, di cui a domicilio, n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 4 dicembre.
Peila Alerino con Peila Giovanna.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,45 *Amico e Siebe* — L. 1,50.

Carignano - Ultima rappresentazione della Compagnia di Varietà Bertin.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il frutto acerbo* — L. 0,80.

Balbo - Compagnia di Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 60.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,15: *Le miserie 'd monsù Travet* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Il impegno* — Cent. 40.

Gianduja — *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*, — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Ninetta la piccola modella*, dramma. — 2. *Elefanti nelle Indie* (dal vero). — 3. *Ladri ingegnosi* (comicissima).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero *balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che *giovano pel momento*. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Società Coop. Ferr. di Consumo.
TORINO — Viale Stupinigi, 13 — TORINO

Per agevolare il riordino degli elenchi e perchè tutti i soci possano ricevere regolarmente il giornale sono vivamente pregati di riempire il presente tagliando e farlo *recapitare alla segreteria sociale entro il 15 corrente dicembre.*

N. di matricola, del libretto sociale . . . .
Nome e cognome . . . .
Paternità . . . .
Luogo di nascita . . . .
Data di nascita . . . .
Data di inscrizione a socio . . . .
Professione . . . .
Domicilio . . . .

ESPERIENZA PERSONALE DI UN MEDICO.
Guarigione Completa.

Siena, 14 Dicembre 1905.

"Ho constatato che la

EMULSIONE Scott

opera dei veri prodigi di guarigione in molte malattie. Io stesso credo di dovere la vita all'uso prolungato della Emulsione Scott. Nella prima infanzia fui malato di coxite; ero diventato oltremodo anemico e quindi facile preda alla infezione tubercolare: la Emulsione SCOTT mi ha guarito."

Dott. RENATO MICCHI
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario
Via Cavour No. 30, Siena.

Nessun'altra emulsione, all'infuori della

EMULSIONE SCOTT

avrebbe operato la guarigione perchè nessuno degli imitatori dispone dei materiali di scelta, dei mezzi di produzione e del processo chimico originale di SCOTT con cui si rende il prodotto gradevole al palato, digeribile ed efficacemente curativo.

Fra le tante emulsioni e miscele similari che sono offerte, non una guarisce l'anemia così presto e sicuramente come la Emulsione SCOTT e rinvigorisce in modo tanto completo un organismo depresso dal male, o gracile per natura.

Le guarigioni definitive si ottengono con la Emulsione SCOTT, mai con le imitazioni. L'apparenza esterna è stata imitata ma non in nessun modo il valore terapeutico. La marca di fabbrica della emulsione autentica è un "Pescatore con un merluzzo sul dorso." Badare che questa marca sia sulla fasciatura delle bottiglie.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che dal 1900 quella preparata col processo Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

È vostro dovere...

associarvi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

Questa Società:

E' a base cooperativa.

Permette l'iscrizione a tutti i cittadini italiani di qualunque età o condizione sociale.

Non esige formalità per l'inscrizione.

E' sottoposta alla vigilanza governativa.

E' accessibile a tutte le borse.

Dà la pensione dopo venti anni di associazione, pensione proporzionale al numero delle quote sottoscritte.

Esige minimi sacrifici: da 4 a 35 centesimi al giorno.

Rimborsa le somme versate agli eredi del socio premorto all'epoca del godimento della pensione.

Dà il massimo rendimento del capitale sociale.

Fornisce pensione doppia di quella che ogni altro Istituto potrebbe dare a pari condizioni.

Sospende dai versamenti i soci orfani fino alla maggiore età.

Si astiene da ogni speculazione aleatoria.

Concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti.

Regala una quota di pensione ai soci colpiti da infortunio permanente sul lavoro.

Ottenne il Gran Premio alla Esposizione Internazionale di Milano.

Ha 350.000 soci per oltre 500.000 quote e 30 milioni di capitale sociale.

Chiedete statuti e programmi alla Sede Centrale, via Pietro Micca, 9, Torino.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

L'accusa di questi giornali era durata per quasi tre mesi continui — dall'ottobre al dicembre del 1900 — con il consenso della maggior parte del pubblico che finalmente vedeva coraggiosamente svelate delle circostanze che alcuno non si era peranco azzardato di portare in pubblico.

Verona era tornata ad appassionarsi intorno al mistero e riconosceva nelle accuse che si facevano la ragione da cui erano mosse; nè parevano avventate le accuse perchè sostenute da particolari, da ricerche, da fatti nuovi che dimostravano la serietà e la costanza degli indagatori.

Così la notizia della querela sporta a chi durante la lotta aveva assunta fieramente la responsabilità del giornale che più battagliava, la querela del militare accusato contro un figlio di Verona che con i suoi amici si era proposto di diradare la nube di mistero che si era addensata sulla sua città aveva portato un grande scompiglio.

Non si parlava d'altro in quei giorni; erano già quasi passati due anni dalla scoperta del delitto selvaggio e la discussione si era fatta più viva che in quei giorni. Il processo era fissato per il 9 novembre; e sarebbe stato certamente un processo clamoroso. Già i più importanti giornali annunciavano che avrebbero mandati i loro corrispondenti ed intanto avevano cominciato a pubblicare riassunti sulle circostanze che avevano accompagnato la scoperta del delitto.

Verona sarebbe diventata un grande arringo. Uno stuolo di giornalisti, di avvocati, di impressionisti, di gente venuta da tutti i paesi sarebbe convenuto nella cara città dalla dolce anima antica, ed avrebbe aumentato il frastuono intorno al delitto misterioso per alcuni e non più misterioso per i più, nell'attesa di un epilogo che avrebbe dovuto finalmente essere l'apoteosi della giustizia.

Si tornava ad aver fede nella giustizia, si tornava a confidare che i colpevoli dapprima alacremente ricercati nei bassi strati sociali, lasciati tranquilli poi quando si sospettò che facessero parte di classi o di caste le quali si vorrebbero ad ogni costo immuni da colpe — venissero finalmente afferrati, chiunque essi fossero e castigati come l'ultimo dei cittadini incorsi in reato.

Questa fiducia si leggeva nel giornale querelato il quale aggiungeva:

« Noi porteremo al processo il frutto delle nostre ricerche e l'onestà delle nostre asserzioni; ma giacchè « vi hanno persone che possono dire l'ultima parola nel « delitto del 15 gennaio del 1900, noi facciamo appello « alla loro coscienza e li invitiamo a dire tutta la verità « e nient'altro che la verità ».

Dunque tutti quelli che avevano udito, che avevano veduto, avrebbero anche parlato dinanzi al Tribunale, in mezzo a tutta Verona raccolta a giudicare; gli uomini avrebbero detto la verità, null'altro che la verità; e finalmente dopo due anni di mistero, di lotte, di rivelazioni, di accuse, dopo due lunghi anni in cui la traccia del delitto parve come una ferita perennemente aperta nel cuore della città, si sarebbe potuto afferrare i rei, come sperava il giornale che aveva dato il segnale della battaglia.

Gli accusatori erano diventati accusati; l'uomo che fumava la pipa il giorno in cui gli dissero che furono trovati in riva all'Adige i pezzi del corpo dell'amante; l'uomo che la sera stessa in cui si propalava la notizia del delitto che perlomeno lo avrebbe dovuto impressionare, va a cercare nell'atrio di una casa di onesti borghesi l'amore di una serva: l'uomo che tra i suoi colleghi, nella sala di convegno degli ufficiali pronuncia l'elogio funebre di Isolina Canuti con le parole « Era una vacchetta » dopo averla chiamata da viva uno scorpione; colui che era stato arrestato, rilasciato, prosciolto e che aveva accettato gli onori delle dame del suo paese quando era ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria: quel Carlo Trivero di cui si ricordava ancora troppo bene la lettera lagrimosa al colonnello in cui si accennava a « fatali circostanze che lo avevano implicato in un delitto » aveva finalmente voluto cercare un maggiore trionfo, aveva voluto agli amministratori della giustizia di classe chiedere pubblicamente la [illegible] della sua innocenza.

E quei giudici che per quasi due anni avevano [illegible] strato di occuparsi di un delitto soltanto per [illegible] ora avrebbero dovuto sentenziare intorno ad un [illegible] sulla quale essi avevano già dato il loro giudizio [illegible] proscioglimento del maggiore accusato. La [illegible] questo organismo giudicatore pareva a molti un'in[illegible] il duello portato sopra un terreno in cui si erano m[illegible] festate due forze combattenti avverse per avversi in[illegible] e per diversi destini, avrebbe dovuto avere per [illegible] di campo i custodi più rigidi del privilegio delle cas[te] coloro che rappresentano essi stessi una casta ed [illegible] — in nome della loro indipendenza, essi dicono — [illegible] partarsi dalla moltitune, vivere di neghittosità burocra[tica], pensare come gli antenati, non accorgersi dell'eguaglianza di tutti i cittadini, e del germoglio dei nu[ovi] diritti.

Tra il ribelle ed un uomo dalla divisa militare, gli amministratori della giustizia di classe fanno passare tutte le differenze: quello è il fanatico, quello è l'[illegible]tore, quello è il distruttore d'ogni ordine e d'ogni mo[r]a[le]; questo è il valoroso, è il nobile figlio della patria, [il] rappresentante di una classe che si sacrifica per il [illegible] sociale. Così gli amministratori della giustizia distinguono tra cittadino e cittadino, onde quando due cittadini [si trove]ranno dinnanzi al gran libro della legge comune, [è] naturale che il più ribelle diventi anche il più oppresso.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono* 3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Capo calderaio abile tracciatore cercasi da primario stabilimento meccanico, Torino. — Scrivere cassetta 215. Torino.

Cavalla romana da tiro, d'anni 5, docile, di piena confidenza, da vendere. Corso Vittorio Em., 6.

Affittansi due grandi botteghe piazzale Barriera di Milano, Corso Vercelli, 69.

Provetti ed abili commessi per la vendita sono urgentemente ricercati dai *Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C., via Viotti, Torino.* Stipendio fisso ed interessamento sulla vendita.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. cassetta postale 215. Torino

Cercasi magazziniere pazzista provetto utensili e serramenta. — Offerte pronte, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

Giovinetto intelligente cercasi subito come apprendista per negozio generi di lusso. — Presentarsi con ottime referenze portinaio via Andrea Doria, N. 9.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18, Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 G. H. Fermo posta. Torino.

Le **ERNIE** sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI" che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni o sudori profusi.

Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C. TORINO Via S. Massimo, 33

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA **Torrefazione Igienica del Caffè**

Sede in GENOVA - Stabilimento RIVAROLO LIGURE

Deposito in Torino Via Goito, 1

Spacci al minuto: Via Po (angolo Via Bogino, 1) - Via Santa Teresa, 4

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta KIRICSI & MANUEL Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

Provvedetevi dei migliori **Estratti per Liquori** del più volte Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO — *Via Felice Casati, 14*

— *Cassetta Campionaria completa,* spediscesi franco, inviando vaglia di L. 1.10 con *gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.

RADIATORE A GAZ

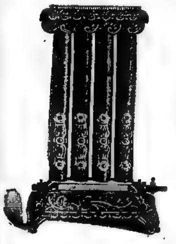

GAZ Radiatori a Gaz per riscaldamento di ambienti i più economici, perfetti, moderni, con tubo scarico combustione.

Pulizia ed Eleganza

Fornelli a Gaz per Cucina ECONOMICI

Grande assortimento APPARECCHI E CRISTALLERIE PER IMPIANTI A GAZ.

Catalogo illustrato con prezzi di vendita

Tomatis Stefano Via Lagrange, 16 TORINO

TELEFONO 14-26

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

RIPARTO FARMACIE

Laboratorio Chimico - Farmaceutico

Il nuovo potente Impianto elettrico di tutto il macchinario necessario ci pone in grado di fabbricare sotto il nostro controllo tutti i prodotti granulari, compressi e confettati senza l'aiuto dell'industria privata.

Tutti questi prodotti in vendita presso le nostre Farmacie sono esclusivamente preparati nel nostro Stabilimento Chimico Farmaceutico e possiamo in conseguenza garantire senza eccezione:

1° L'assoluta purezza delle sostanze componentili, perchè sottoposte previamente a rigorosa analisi chimica e microscopica;

2° Lo scrupoloso dosamento delle sostanze medicamentose, cosa della massima importanza, specialmente nelle cure lunghe;

3° L'assenza di qualsiasi sostanza estranea a quelle che devono comporli.

Principali prodotti compressi:

Ioduri di potassio, di sodio, di ammonio.
Bromuri » » »
Polibromuri.
Clorato di potassio.
Bicarbonato di sodio.
Borato sodio, clorato potassio, cocaina.
Salolo.
Fenacetina.
Aspirina.
Solfato chinino.
Pepsina.
Rabarbaro, ecc., ecc.

Principali prodotti granulari:

Carbone naftolato.
Carbone benzonaftolato.
Carbone benzonaftolato con pepsina.
Lecitina.
Lievito di birra.
Kola.
Coca.
China.
Formiati di calce e soda.
Glicerofosfati di calce e soda.
Glicerofosfati composti.
Glicerofosfati composti con chinina e stricnina, ecc., ecc.

Principali prodotti confettati:

Cascara Sagrada.
Solfato chinino.
Santonina.
Boli gomma arabica.
Boli gomma con codeina.
Tavolette zuccherine medicinali.
Pastiglie liquirizia.
Pasta pettorale balsamica.
Pasta altea.
Pasta lichen.
Cachoux alla menta.
Cachoux alla menta composti, ecc., ecc.

Gabinetto d'Analisi e Riparto speciale per le Sterilizzazioni

TUTTI devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico e vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE Via delle Orfane, N. 5 - Torino

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1\|2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA

Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali

Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » guajacolterpin e guajacolterpincloroietiolico	» 4,—	» 7,—
» » » ittiolo e noce vomica 3 0|0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » 5 0|0	» 4,50	» 8,—
» » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,
» » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto » *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IMPOTENZA Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,80; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge la piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO; FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 32.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 6 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 6 Dicembre 1907. — N. 83.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,30 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

REPUBBLICA DEGENERE

(Il messaggio del presidente Roosevelt)

Del messaggio letto ieri l'altro dal presidente Roosevelt al Congresso degli Stati Uniti è singolarmente notevole, per noi, la parte che si riferisce alla politica militare ed estera, compresa la questione del canale, della quale si spiccia affermando senz'altro, che oramai « il paese è definitivamente conquistato al sistema protezionista e che ogni sforzo per discacciarnelo riuscirebbe solamente a un immane disastro industriale ».

Circa l'esercito, il bollente duce dei *rough riders*, nella campagna di Cuba, emulo della cavalleria di Murat, constata che nessun paese ebbe mai un esercito regolare così piccolo, alla stregua della popolazione, come gli Stati Uniti (e questo è vero: attualmente per circa ottanta milioni di abitanti l'effettivo è di meno di sessantamila uomini, compresi i distaccamenti alle Filippine, a Cuba, a Porto Rico e a Honolulu); ma soggiunge — a torto — che « gli Stati Uniti hanno avuto spesso a soffrire dell'insufficienza dei loro apprestamenti militari ». — Ma quando e dove? — « Noi, egli continua, abbiamo sempre negletto di preparare in tempo di pace un esercito tale da fare la guerra in modo efficace. Noi dovremmo avere, in pace, de' quadri completi per un grande esercito, e il nostro esercito regolare dovrebbe essere abbastanza considerevole per far fronte ai primi bisogni in caso di guerra ».

Ma anche più esplicito è il messaggio dove parla della flotta da guerra. Si sperava, dice, nella Conferenza dell'Aja per un accordo qualsiasi sulla limitazione degli armamenti navali. Delusione completa. Sarebbe, quindi, irragionevole arrestare l'incremento della nostra flotta. Per conseguenza, propone la costruzione in quest'anno di quattro corazzate di squadra e di numerose torpediniere e controtorpediniere, la costruzione nei grandi porti marittimi di fortificazioni di primo ordine e l'aumento dei *docks* e dei depositi di carbone nel Pacifico. Finchè la flotta americana non sarà abbastanza forte bisogna ripartirla in modo da poterne prontamente riunire le parti in caso di bisogno. Finchè non sarà terminato il canale di Panama la flotta dovrà passare alternativamente ogni anno o ogni due anni dal Pacifico all'Atlantico e viceversa.

Fatti i debiti elogi alla Conferenza dell'Aja — obbligatorii per un laureato del premio Nobel della pace, come si trova ad essere il Roosevelt!) — si affretta a dire che « negli affari esteri, la linea di condotta degli Stati Uniti dev'essere di comportarsi appetto alle altre nazioni come un uomo forte e conscio della sua dignità farebbe appetto ad altri uomini. In una parola, gli Americani (s'intende quelli degli Stati Uniti! che sono gli Americani veri ...) debbono accordare il loro aiuto agli altri paesi ogni volta che possano farlo senz'aver l'aria d'inframmettersi ... amente nelle questioni che non li riguardano ».

Questo programma di protettori dei deboli e raddrizzatori dei torti internazionali può condurre molto lontano. Non è forse per queste nobilissime ragioni di ordine morale che gli Stati Uniti mossero guerra alla Spagna ed estesero il loro predominio su Cuba e Porto Rico e occuparono le Filippine, con i graziosi procedimenti che tutti sanno? E più tardi non fu il paese della classica « guerra di secessione » che provocò la secessione di Panama dalla Colombia, per aver il completo controllo del futuro canale, attraverso questa nuova repubblichetta ridotta in completo vassallaggio?

Nè debbono piacere soverchiamente, e infatti non piacquero massime in Inghilterra, gli accenni al panamericanismo e alla teoria di Drago, che completerebbe la famosa divisa di Monroe onde gli Stati Uniti si costituiscono tutori del continente americano tutto quanto; e neppure — nel cupo silenzio sulle non certo ottime relazioni col Giappone — può esser molto rassicurante il brano del messaggio, che a proposito delle relazioni con la Cina ricorda « l'intenzione del Governo degli Stati Uniti di liberare la Cina dall'obbligo delle indennità ai privati per la sollevazione dei Boxers: questa rinunzia deve essere fatta per mostrare la benevolenza degli Stati Uniti verso la Cina, ch'essi *si propongono d'incivilire* »...

Ahimè, noi sappiamo in che modo i popoli forti incivilisceno i deboli! Tutte le guerre coloniali hanno per proclamato programma questi alti propositi d'incivilimento. Per ora possono essere sole parole. Ma per un avvenire non lontano, per noi e per tutte le nazioni, l'aumento degli armamenti degli Stati Uniti, che si propongono d'essere gli andanti cavalieri della giustizia internazionale, nel continente americano e per tutti gli altri punti del globo terracqueo, può essere ragione di qualche non lieta considerazione. Sono di ieri i richiami di Roosevelt alla Turchia per gli Armeni, e alla Romania per gli ebrei, e l'intervento per la cessazione della guerra russo-giapponese. Ottime cose in sè, ma coteste inframmettenze non possono sempre essere così disinteressate. La guerra di Cuba e delle Filippine insegni.

***

Non è il caso d'essere più pessimisti del necessario, ma certo è che la democrazia americana va degenerando visibilmente verso sistemi, che credevamo incompatibili con la sua antica costituzione, come ad esempio il militarismo ed il protezionismo contro le merci e persino contro la mano d'opera estera. E di questa degenerazione, così nella politica estera, come e più nella interna, è causa prima e certissima la scomparsa della prisca relativa eguaglianza economica, che già il Tocqueville, nella prima metà dello scorso secolo, aveva notato come base granitica della democrazia in America.

La democrazia americana potrà solo trovar salvezza nel socialismo, che ricostituirà via via le condizioni economiche necessarie ad un regime di libertà e di pace. Se pure, a metter un freno, sia pur momentaneo, ai formidabili appetiti di terra e di peltro dei *jingoes* degli Stati Uniti, non penseranno subito i piccoli uomini gialli già vincitori della Cina e dello Zar per terra e per mare. Le fanfaronate del presidente Roosevelt possono avor l'effetto delle campane suonate quando fa temporale, cioè di attirare la folgore che vorrebbesi fugare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vivace discussione sul fondo d'emigrazione.

Roma, 5.

Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14,10.

SCALINI, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Proposte di iniziativa parlamentare.

SCALINI, segretario, legge le proposte di iniziativa parlamentare che gli uffici hanno ammesso alla lettura.

Tra le proposte si notano le seguenti:

BACCELLI Alfredo ed altri, pel monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma.

GATTORNO ed altri: Dichiarazione di monumento nazionale del monumento sullo scoglio di Quarto.

MEZZANOTTE: Esecuzione della tariffa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato.

MEZZANOTTE: Facoltà di ricorso gerarchico alle autorità superiori, contro i provvedimenti delle autorità inferiori.

Santini ed il trono.

VALLERIS risponde all'on. Santini il quale chiese di sapere quali criteri politici e militari si siano seguiti nell'apportare radicali modificazioni di sostanza e di forma al nuovo regolamento di disciplina militare.

Dice che l'esperienza ha dimostrato l'opportunità di modificare il regolamento del 1872, in guisa da tenere maggior conto degli elementi morali di coloro che fanno parte dell'esercito.

SANTINI lamenta che il Ministero della guerra dispensi tanta parte delle sue energie in piccole questioni inutili o in riforme dannose come quelle che si seguono incessantemente nelle uniformi.

Quanto al nuovo regolamento osserva che vi fu soppressa la frase relativa all'obbligo dell'esercito di sorreggere il trono, soppressione da lungo tempo reclamata dai partiti estremi.

Dichiara perciò di non essere soddisfatto e si riserva di discutere ampiamente la questione in una interpellanza (*applausi dai soliti banchi*).

L'isola di Caprera.

AUBRY, segretario alla marina, dichiara agli on. Gattorno e Pala che il ritardo della esecuzione della legge 14 luglio 1907, riguardante l'assunzione allo Stato dell'isola di Caprera, ha dipeso dai ritardi inevitabili per applicare il metodo dell'espropriazione forzosa.

GATTORNO dichiara di non comprendere perchè e come si possa con cavilli giudiziari impedire l'esecuzione di una legge votata dal Parlamento, mentre intanto si permette a Caprera lo spadroneggiare di persone estranee alla famiglia Garibaldi (*commenti*). Si vuole forse, dice, che i vecchi soldati di Garibaldi facciano una spedizione per impadronirsi di Caprera? (*lunghi commenti*). Invoca dal Governo un provvedimento che faccia tosto cessare uno stato di cose intollerabile (*bene*).

Per proteggere la produzione vinicola.

COTTAFAVI, sotto-segretario alle finanze, rispondendo a diverse interrogazioni sulla protezione vinicola dice che data la grande quantità di vino scadente, il Governo provvederà subito a che, per un periodo di tre mesi, sia dato in tutta Italia un abbuono capace di appagare i voti legittimi degli agricoltori. Dichiara di non constargli che qualche Comune abbia imposto sui vini un dazio superiore a titolo di protezione.

Assicura poi che il Governo provvederà a garantire efficacemente l'industria nazionale.

Il bilancio dell'emigrazione.

DE AMICIS afferma che il Commissariato dell'emigrazione non merita le censure mossegli, e che in ogni modo le censure medesime dovrebbero se mai, estendersi alla Commissione di vigilanza, che deve autorizzare ogni deliberazione del Commissariato.

Raccomanda al Governo di impiegare il fondo dell'emigrazione, così saviamente ed opportunamente risparmiato, nell'intensificare la tutela degli emigranti durante il viaggio e nel crescere, nei paesi dove si dirigono, gli Istituti di assistenza e di istruzione.

SANTINI lamenta che l'on. Montagna abbia scritto nella sua relazione cose che la Giunta generale del bilancio non aveva approvato, e che sono l'esponente soltanto delle aspirazioni di coloro i quali vorrebbero distruggere quell'ottima legge che regge l'emigrazione.

Difende l'opera del Commissariato d'emigrazione e raccomanda che il servizio sanitario ed il servizio di vigilanza siano sempre più estesi sui piroscafi destinati all'emigrazione.

Luzzatti ed il denaro degli emigranti.

LUZZATTI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo i buoni effetti delle principali disposizioni della legge sulla emigrazione, passa all'esame del bilancio ».

Nota che il servizio dell'emigrazione prima della legge del 1901 era in preda ad una vera anarchia, permetteva inumani sfruttamenti degli emigranti per parte di speculatori, alle cui ingordigie la legge del 1901 ha provveduto a mettere almeno un freno.

Può essere che la legge del 1901 non abbia prodotto tutti quei benefizi che prometteva e che gli organi amministrativi da quella legge creati reclamino qualche mutamento. Ma non ci sono, almeno in Italia, amministrazioni perfette, onde non si comprende il continuo accanimento di censure contro quella dell'emigrazione.

Si compiace che il fondo dell'emigrazione agli interessi degli emigranti sia stato largamente speso in opere di tutela economica e di tutela giuridica, e sia stato in pari tempo tesoreggiato piuttosto che sperperarlo senza sicurezza di avere utile effetto.

Vagheggia la possibilità di stipulare trattati di lavoro e di emigrazione e rileva i grandi benefici che l'economia nazionale risente dal denaro degli emigranti.

Quanto all'invito fatto al Governo di vedere se e come si possa orientare ad una determinata tendenza l'investimento del danaro che gli emigranti portano e mandano nella madre patria, dichiara che gli emigranti medesimi debbono essere vigilati finchè sono in viaggio o in paese straniero, ma non debbono essere in nessuna maniera vincolati o influenzati nell'impiego dei loro risparmi (*bene!*).

Aggiunge che la lunga esperienza ha dimostrato e dimostra che quegli emigranti non hanno bisogno di suggerimenti e che solo si può cercare se e come si possa loro facilitare l'acquisto di piccole proprietà fondiarie, creando, ove occorra, un apposito istituto.

Non crede di soverchia urgenza discutere il disegno di legge presentato per modificare la legge del 1901, perchè, pure ammettendo la necessità di perfezionarla, certo è che la legge del 1901 è stata una grande opera di progresso e di civiltà (*vive approvazioni; applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il relatore e l'on. Turati.

MONTAGNA, relatore, anzitutto respinge le vivaci censure mosse all'opera sua da alcuni oratori, e ringrazia l'on. Luzzatti per avere reso omaggio alla sincerità degli intendimenti suoi, riconoscendo in pari tempo necessaria una revisione della legge sull'emigrazione.

Non ha inteso censurare l'opera del Commissariato, ma soltanto segnalò gli inconvenienti che l'esperienza è andata rilevando.

Spiega perchè combattè il sistema del nolo di Stato.

Chiede all'on. Turati di voler chiarire alcune sue frasi.

TURATI osserva che le parole sue e di altri colleghi furono molto vivaci, ma che non meno vivace fu l'attacco che l'onorevole relatore mosse alla legge sull'emigrazione, una legge del più alto interesse sociale. Non ha, del resto, inteso di accusare l'onorevole relatore di parlare in nome di interessi privati. Se questo avesse voluto dire, lo avrebbe detto esplicitamente e senza ambagi...

Solo ha constatato come intorno a questa discussione si agitano indubbiamente ingenti interessi privati.

MONTAGNA, relatore, prende atto, per quanto personalmente lo riguarda, delle dichiarazioni dell'on. Turati. Conferma che nel rilevare gli inconvenienti della legge e del Commissariato dell'emigrazione non ha fatto che ripetere cose già altre volte dette in quest'aula da uomini competentissimi (*interruzioni degli onorevoli Dal Verme e Gesualdo Libertini*).

Dichiara, del resto, che non ha mai avuto in mente di voler sopprossa la legge sulla emigrazione; ne vuole anzi la più esatta ed efficace applicazione ed appunto perciò ritiene indispensabile riformare l'ordinamento del Commissariato, rivelatosi insufficiente alla prova ponendolo alla diretta dipendenza del ministro degli esteri.

E' innegabile che gli agenti esercitano un vero reclutamento di emigranti ed un continuo eccitamento all'emigrazione. E' innegabile che la tutela degli emigranti all'imbarco esiste di nome ma non di fatto e che si esercita a carico di quei nostri poveri concittadini la più indegna speculazione (*commenti, interruzioni dell'on. De Amicis*).

Appunto perchè siffatti sconci devono cessare, l'oratore invoca un più efficace coordinamento del commissariato il quale, tra altro, non si è nemmeno curato di raccogliere alcuni dei dati statistici più che essenziali, riguardanti il problema dell'emigrazione. Si tratta di tutelare più di tre milioni di cittadini che abitano all'estero. A questo compito, l'opera del commissariato quale è al presente, è assolutamente inadeguata. Più efficace riesce l'azione dei comitati di patronato (*interruzioni dell'on. Giacomo Ferri*).

Concludendo l'oratore esorta la camera di voler prendere in seria considerazione le osservazioni da lui ora svolte che rispecchiano il suo vero pensiero, non quello che altri ha voluto loro attribuire.

Le dichiarazioni del ministro e l'approvazione degli ordini del giorno di Luzzatti e Turati.

TITTONI, ministro degli esteri, premette che la stessa vivacità della discussione dimostra l'interesse che la Camera ha sul grave problema. Sulla questione sollevata dal relatore ricorda che la legge vigente ha riparato a molti e gravissimi sconci.

La Camera riconosce che essa possa e debba essere in alcune parti migliorata e in questo senso il ministro ha presentato un apposito disegno di legge.

Scopo precipuo di questo disegno di legge è quello di rinvigorire il commissariato fornendolo di mezzi maggiori e più efficaci.

L'onorevole relatore ha parlato di sfruttamento di emigranti; il ministro a questo proposito esorta il relatore e la Camera a fare il nome dei responsabili, se responsabili vi sono, perchè il Governo come ha sempre fatto per il passato, non mancherà di procedere di accertare indagini e di prendere, quando occorra severi provvedimenti. (*Vive approvazioni*).

Giustifica il commissariato da parecchie delle censure ad esso mosse dal relatore.

Venendo agli ordini del giorno accetta quello dell'on. Luzzatti e quello dell'onorevole Turati al quale dichiara che proporrà subito un aumento di 100 mila lire negli stanziamenti per la protezione per l'assistenza degli emigranti all'estero. Dichiara poi all'on. Turati che non è necessariamente da impensierirsi dei numerosi ritorni di emigranti che in questo momento si verifica, tanto più che la massima parte di costoro ritorna abbastanza fornita di mezzi...

All'on. Cavagnari rivolge preghiera di non insistere nel suo ordine del giorno troppo arduo essendo il problema della doppia cittadinanza e troppo difficile il risolverlo per mezzo di accordi diplomatici.

Infine agli On. Luciani e Antolisei fa preghiera di convertire il loro ordine del giorno in semplice raccomandazione dichiarando all'on. Antolisei che è suo proposito aumentare il numero degli addetti di emigrazione.

MONTAGNA, relatore conferma che i nostri emigranti in partenza da Napoli sono soggetti a un deplorevole sfruttamento da parte di alcuni funzionari della P. S. Di costoro segnalerà per lettera il nome al ministro.

LUCIANI ANTOLISEI e CAVAGNARI prendono atto delle dichiarazioni del ministro e non insistono nei loro ordini del giorno.

Sono approvati gli ordini del giorno Turati e Luzzatti accettati dal Governo.

MATERI propone che lo stanziamento del capitolo 23 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione, riguardante la protezione e l'assistenza degli emigranti all'estero sia aumentato di 100 mila lire e ciò allo scopo precipuo di fornire più larghi mezzi al comitato di New-York.

TITTONI, accetta la proposta. Propone poi che lo stanziamento del capitolo 26 relativo al fondo di riserva per le spese impreviste sia raddoppiato portandolo a lire 150 mila.

Queste proposte sono approvate.

Il presidente propone che da domani le sedute continuino fino alle sette e che nessun oratore possa chiedere il rinvio della discussione se non dopo le sei e mezza. Così viene stabilito.

COTTAFAVI, segretario alle Finanze, risponde all'on. Ferrarini circa la temporanea chiusura della fabbrica tabacchi di Modena e la seduta viene tolta alle 18,15.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 5, sera:

Il numero dei deputati aumenta; oggi oltrepassava il centinaio.

Pure i socialisti aumentano: oggi sono venuti anche Treves, Zerboglio, Agnini ed i due Ferri.

La rauca voce dell'immancabile Santini, mette subito di buon umore la Camera. Egli lamenta che dal regolamento di disciplina militare sia stato tolto il motto, che « scopo dell'esercito è quello di sorreggere il trono »; afferma che il ministro della guerra si lascia andare un po' troppo verso i sovversivi, rileva che la stampa socialista ha applaudito una simile innovazione, e conclude deplorando questa continua dedizione del ministro della guerra a prò dei socialisti.

L'allegria della Camera è irrefrenabile.

Notevole la interrogazione dell'on. Gattorno sull'isola di Caprera per la minaccia che egli ha fatto a nome dei superstiti garibaldini di voler organizzare una nuova spedizione per recarsi a liberare la tomba dell'Eroe da coloro, che senza diritto, ne impediscono l'accesso perfino ai più legittimi discendenti. Il Gattorno allude al recente rifiuto opposto dalle signore Francesca e Clelia Garibaldi a Ricciotti Garibaldi, che voleva appunto visitare la tomba del padre.

Gattorno parla rude e disadorno ma con persuasivo accento di schiettezza: molti deputati gli vanno a stringere la mano.

Assisteva dalla tribuna degli ex-deputati anche Ricciotti Garibaldi, il quale appena finito lo svolgimento dell'interrogazione esce.

La discussione sul bilancio della Emigrazione ha avuto oggi la stessa importanza di ieri. L'on. Luzzatti ha pronunziato un eloquente discorso, contribuendo efficacemente alla lotta di quasi tutti contro la relazione dell'on. Montagna. Luzzatti ha ricordato i precedenti della attuale legge sull'emigrazione, che costituivano una vera anarchia; prima le Compagnie di navigazione speculavano senza controllo e senza responsabilità sul trasporto degli emigranti: colla legge del 1901 molti freni, specialmente colla fissazione dei *noli massimi*, sono stati posti a tale inumana speculazione.

Da questo ricordo fatto dal Luzzatti, che fu uno dei compilatori di detta legge, alla cui compilazione collaborò anche l'onorevole Pantano, la Camera ha avvertito il contrasto che derivava col proposito dell'on. Montagna di voler abolire la legge stessa. E la Camera era appunto sotto questa impressione, quando è sorto il Montagna per rispondere ai vari oratori: ma la risposta del Montagna non è stata affatto improntata a quella vivacità, che io, senza sforzo, fin da ieri previdi inutilmente promessa.

Il Montagna era rimasto solo nel banco delle Commissioni: egli ha avvertito subito fin dalle prime parole di trovarsi come nelle condizioni di un imputato.

Tenta infatti di scagionarsi, poi diventa audace e si scaglia di nuovo contro i noli massimi, enunziando questa ipotesi: « come farebbe lo Stato, se i vettori si coalizzassero per non accettare i noli massimi fissati dal Commissariato? ».

Ma nessuno risponde, giacchè tutti sanno che a questa eventualità, la quale — è bene notarlo — non si è mai avverata dacchè la legge è in vigore, provvede efficacemente la stessa legge coll'invitare degli altri vettori italiani o stranieri in concorrenza coi coalizzati, ai quali ritirerebbe la patente a trasportare gli emigranti.

Incoraggiato dal silenzio, che egli crede un successo, il Montagna si volge in atteggiamento tra il patetico ed il tragico all'on. Turati, perchè voglia dichiarare se nelle sue parole pronunziate ieri a di lui riguardo, si nascondessero secreti pensieri.

Il presidente Marcora, pur d'accontentarlo, deroga dal regolamento e dà la parola a Turati, il quale, tra la viva attenzione della Camera, anche più impressionata da questo colpo di scena, dice:

« L'on. Montagna si meraviglia della nostra reazione vivace, ma egli deve ricordare che la sua appendice ci offende e non in noi stessi ma in un nostro profondo sentimento civile. Le nostre parole saranno state vive, non lo nego, ma la sua relazione, specie per il carattere d'unilateralità, che la distingue, è un'aggressione contro l'opera nostra; ella deve dunque comprendere, on. Montagna, la nostra eccitabilità determinata unicamente dal contenuto dalla forma della sua relazione.

« L'on. Montagna mi chiede se io abbia nascosto secreti pensieri nelle mie poco abili e poco agili parole, che io dissi intorno alla relazione-appendice dell'on. Montagna, il quale io conosco poco, e verso cui non ho risentimento di nessun genere; dissi che vi sono *interessi che si esaltano, esultano, e sperano*: io mantengo le mie dichiarazioni fatte ieri, a meno che l'on. Montagna sappia cose che io ignoro. »

La dichiarazione del nostro amico fatta con voce ferma e sdegnosa, ha prodotto assai movimenti in vario senso, ed ha suscitato commenti non certo favorevoli al Montagna.

Tuttavia costui ha mostrato di accontentarsi delle parole di Turati, ma riprendendo la sua difesa, la interna preoccupazione trasapariva da ogni sua parola, da ogni suo gesto: si è provato perfino a travisare ciò che aveva scritto contro il commissariato nella relazione, affermando di aver fatto la stessa critica fatta in altre occasioni da altri deputati.

Ma l'on. Dalverme lo interrompe e lo smentisce subito leggendo un brano della sua relazione nella quale Montagna sostiene chiaramente la soppressione del Commissariato; e lo interrompono anche altri deputati, tra cui l'on. De Amicis, che è membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo della Emigrazione. E' un vero fuoco di fila, da cui il Montagna non riesce a salvarsi. La interruzione più significativa è quella del nostro Giacomo Ferri, il quale dice:

« Si sente da lontano la Navigazione Generale! »

Montagna impallidisce e balbetta: « Ma lei cosa dice? »

Ferri Giacomo. — Dico che anche Turati fece ieri capire che si temeva l'inframmettenza della Navigazione Generale.

Montagna. — Non è vero, glielo dico io...

Ferri Giacomo. — Ma glielo dico io..... e io ci credo. (*Impressione, commenti*).

Montagna si dibatte, e dopo altri tentativi inutili per riacquistare la confidenza della Camera conclude in mezzo al più glaciale silenzio.

SENATO

Roma, 5.

Presiede Canonico.

L'aula è aperta al pubblico alle 16,20 dopo la seduta segreta.

E' approvato il verbale dell'ultima tornata.

Dopo le felicitazioni per i nati e le commemorazioni per i morti, il presidente annuncia le interpellanze presentate.

Il sen. Di Martino Giacomo interpella il ministro degli affari esteri sulle condizioni degli italiani in Tunisia.

Il senatore Odescalchi chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno sui provvedimenti che intende adottare per porre un termine alle continue invasioni delle proprietà nella provincia romana.

GIOLITTI accetta l'interpellanza e propone che sia inscritta all'ordine del giorno.

Il senatore Vischi domanda di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri circa la violazione della libertà del lavoro nelle Puglie con enorme danno economico dei cittadini i quali invano sperano e invocano la protezione loro promessa dalla legge.

Il senatore Paternostro chiede di poter interrogare i ministri dei LL. PP. e degli Esteri circa gli ostacoli che si oppongono all'acquisto ed alla demolizione della palazzina di Venezia in Roma resi necessari per l'ultimazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

GIOLITTI, attendendo lo svolgimento dell'interpellanze, assicura sin d'ora che gli ostacoli per l'acquisto della palazzina Venezia sono rimossi e che la demolizione sarà fatta quanto prima.

GIOLITTI, a nome del Ministro degli affari esteri, presenta il progetto di legge del trattato di commercio e di navigazione colla Russia.

VIGANO', presenta il disegno di legge di modificazione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

Si estraggono a sorte i nomi dei senatori incaricati degli auguri del Senato per la nascita della principessina e la seduta è tolta. Il Senato è convocato per sabato alle ore 15.

Il Senato in Comitato segreto

Alta Corte e corpo Legislativo

ROMA, 6. — Oggi si è riunito il senato in Comitato segreto. La riunione è durata dalle 15 alle 16 1/4. Erano presenti 182 senatori.

Presiedeve l'adunanza il senatore onorevole Canonico. Egli ha cominciato collo spiegare il perchè della convocazione del Senato in Comitato segreto, circa cioè l'interpretazione dell'articolo 36 dello statuto. Egli espresse l'opinione che l'articolo 36 non possa lasciare dubbi di sorta e cioè che il Senato durante anche la sua costituzione in Alta Corte possa funzionare anche come corpo legislativo.

Subito dopo il presidente Canonico prese la parola il senatore Rattazzi. Egli ha pure espresso opinioni identiche a quelle di Canonico. In pari tempo accennando allo svolgimento del processo Nasi ha osservato che sarebbe stato meglio che alcuni senatori avessero mantenuto il silenzio e non avessero espresso giudizi intorno all'andamento del processo stesso.

L'on. Arcoleo appoggia la tesi di Canonico.

Il senatore Roux per fatto personale ha chiesto la parola osservando che un senatore giornalista non può esimersi dalla sua qualità di giornalista ed ha libertà assoluta di giudizio all'infuori del Senato.

Il senatore Borghini ha pure espresso opinioni identiche a quelle di Canonico circa l'interpretazione dell'articolo 36 dello statuto. Però ha espresso l'opinione che sarebbe meglio che il Senato stabilisce sin d'ora in quali periodi dovesse agire come corpo legislativo ed in quale come Alta Corte.

Il presidente Canonico osserva che in ogni caso quello di fissare i periodi dell'Alta Corte sarebbe spettato all'Alta Corte stessa e non già ora al Senato.

Il senatore Scialoja è stato pure del concetto che l'articolo 36 debba essere interpretato nel senso che sia permesso al Senato, anche quando sia costituito in Alta Corte di funzionare come corpo legislativo.

Si è poi trattenuto in merito del processo Nasi. Ha osservato che sarebbo stato meglio che l'Alta Corte avesse essa stessa prorogato il giudizio e non che questa proroga fosse stata fatta con ordinanza del presidente. A questo riguardo ha soggiunto che forse sarebbe stato conveniente ricominciare il dibattimento da capo (*vivi rumori*).

Il senatore d'Ovidio ha espresso identiche opinioni di quelle di Canonico; infine il senatore Rattazzi ha presentato un ordine del giorno col quale il Senato udita la discussione, passa ad adunarsi come assemblea legislativa per svolgere il suo ordine del giorno. Quest'ordine del giorno è stato approvato alla quasi unanimità.

Il processo Doria-Canevelli.

La ripresa del processo.

ROMA, 5. — E' ritornato stamane alla ribalta della pubblica discussione, dopo rinvii e rinvii, che più non si contano, questo processo; e speriamo che questa volta si riesca a condurlo alla fine.

Il dibattimento ha luogo nella piccola sala della V Sezione. Il pubblico è affollatissimo, per quanto lo permette il modesto spazio ad esso riservato. Quasi tutto il pretorio è occupato dal banco degli avvocati.

L'accusa.

I comm. Doria e Canevelli, giusta quanto risulta dall'atto di citazione, sono rinviati a giudizio come imputati dei delitti a cui all'articolo 218, n. 2, prima parte del Codice penale, e 209 del detto Codice, per avere, dal dicembre 1898 all'aprile 1900, in Roma ed in Teramo, valendosi delle facoltà e dei mezzi inerenti alle loro pubbliche funzioni di preposti alla Direzione delle carceri, subornato il loro dipendente Alfredo Angelelli perchè commettesse il delitto di falsità in giudizio quale testimone dinanzi al giudice istruttore di Roma, di Napoli e di Santo Stefano, nel dicembre 1898 e nel febbraio 1899, in danno di Vittalevi Ernesto, Ceccarelli Aristide, Gudini Federico, Collabona Pietro e Trento Cherubino, che erano imputati di concorso nell'attentato al re, nonchè oralmente, nel giugno del 1899, davanti alla Corte di Assise di Roma, e nel marzo 1900, davanti a quella di Teramo, ma non a danno di detti imputati: delitto effettivamente commesso dall'Angelelli, affermando il falso e facendo in parte il vero dinanzi al giudice istruttore, coscientemente, col non dire che l'accusato Acciarito Pietro, mentre nel 1899 si trovava all'ergastolo di Santo Stefano, si era fatto pervenire una falsa lettera colla firma di Venaruba Pasqua, per fargli credere all'esistenza di un figlio con essa procreato; davanti alla Corte di Assise di Roma ed a quella di Teramo, tacendo che la compilazione e l'invio della lettera hanno avuto luogo in seguito ad accordi con la Direzione generale delle carceri, e che Angelelli era stato destinato alla direzione dell'ergastolo suddetto con l'esplicito incarico di ottenere rivelazioni dall'accusato interno ai complici dell'attentato.

Le parti lese - I testi I difensori.

Sono citati come parti lese, volendo, Diottalevi Ernesto, Gulini Vincenzo, Collabona Pietro e Ceccarelli Paolo. Diottalevi e Ceccarelli sono costituiti in Parte civile. I testimoni ammessi sono in tutto 98. Tra essi si notano, citati dal P. M., Angelelli Alfredo e Clemente Lucia, sua moglie, costituiti entrambi in Parte civile. Il comm. Doria è assistito dagli avvocati Fabrizi, Aguglia e Monte-Guarnieri. Il comm. Canevelli è difeso dagli avv. Di Benedetto Francesco, Martino Giovanni, Gargioli Vittorio di Genova.

Si apre l'udienza - Le parti civili.

Un primo incidente.

Alle 11,10 viene aperta l'udienza. Al banco degli imputati siedono il comm. Doria e Canevelli, in un altro banco, presso di loro, sono Angelelli e la moglie. Si procede, dal cancelliere Pietrosi, all'appello dei testimoni molti dei quali sono assenti.

Terminato l'appello, il presidente, d'accordo coi difensori delle parti, stabilisce che lunedì siano uditi i testimoni Angelelli e la moglie di questi, il sen. Beltrami Scalia, il commendatore Leonardi, il comm. Laganà. Per martedì saranno citati i testi Troise, Caprino, Tofano, De Angelis, Lembo. Per gli altri testimoni si provvederà in seguito. Dopo di ciò i testimoni sono licenziati. Il presidente comunica che in seguito ad istanza della difesa ha richiesta al Ministero degli interni l'inchiesta fatta dal sen. Carta Mameli: l'inchiesta è giunta e sarà allegata agli atti. Il presidente constata che le parti lese Diottalevi e Ceccarelli sono assenti; la parte lesa Collabona è presente e si costituisce in parte civile in udienza assistito dall'avv. Albano. Anche la parte lesa Gudini è assente; egli è emigrato in America. L'avv. Altobelli domanda la parola e dichiara ... fare parte del collegio di dif... vasi l'avv. Pa... mente direttiva ... fu disgraziatam... cidente. Egli n... di San Pier d'A... perdette un braccio. Il collegio di difesa della parte civile sente di non poter rinunziare all'opera dell'avv. Pavone, e fa istanza quindi che il processo venga rinviato per dar tempo all'avv. Pavone di essere in grado di assistere al processo. Il P. M., pur riconoscendo il caso pietoso, crede di non potere consentire nel rinvio. Analoghe dichiarazioni fa l'on. Monteguarnieri della difesa degli imputati. Il Tribunale le pronunzia un ordinanza colla quale esprime rincrescimento per la causa, per la quale l'avv. Pavone è assente, ma in considerazione delle conseguenze dannose alla giustizia che deriverebbero da un rinvio e perchè all'assenza dell'avv. Pavone può supplire l'opera degli altri colleghi, ordina la prosecuzione della causa.

Un secondo incidente pel rinvio della causa.

L'avv. Persico della parte civile, chiede che la causa venga rinviata sino all'esito del ricorso in cassazione, fissato per il 16 corrente, sulla legalità o meno dell'astensione del giudice Giannatasio, già designato a presiedere quella causa.

Il P. M. e difesa degli imputati si oppongono, sostenendo che l'esito di tale ricorso non può avere alcuna influenza sul giudice attuale, non essendo possibile che il giudice Giannatasio presieda questo processo, perchè promosso consigliere d'appello a Perugia.

L'on. Fera, difensore della parte civile Angelelli, insiste nel chiedere il rinvio, notando che il giudice Giannatasio trovasi tutt'ora al tribunale di Roma e presiede la VI sezione.

L'avv. Albano si associa impugnando la legittimità del decreto del presidente del tribunale che fissò la causa, mentre era pendente il ricorso in cassazione.

L'udienza alle 12,30 viene sospesa per essere ripresa alle ore 14.

UDIENZA POMERIDIANA.

Il Tribunale entra e si ritira subito.

Respinge l'incidente della Parte civile Questa appella.

Alle 14,10 si apre l'udienza.

Il presidente dice: Nessun altro vuol prendere la parola sull'incidente sollevato nella udienza di stamane?

Gli avvocati fanno cenno di diniego.

Il presidente rivolto agli imputati: « Loro hanno qualche cosa da osservare? ».

Gli imputati dicono di no.

Pres.: « Allora il tribunale si ritira per risolvere l'incidente ».

Nell'aula rimangono il P. M., i difensori i quali discutono animatamente sull'esito dell'incidente e sul conseguente rinvio o meno del processo. Nel banco degli accusati i comm. Doria e Canevelli conversano tra di loro.

Al posto riservato alla parte civile siede Angelelli colla moglie. Questa è bionda, di media età, di piccola statura; veste di scuro.

Alle 14,35 rientra il tribunale.

Il presidente legge l'ordinanza colla quale rigetta l'eccezione della parte civile ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'on. Fera, difensore della parte civile, rispettosamente protesta.

Ceccarelli Aristide dichiara di appellarsi.

Pres: « L'udienza è sospesa, perchè sia redatto l'atto di appello.

Il tribunale si ritira.

Le tre parti Ceccarelli, Diottalevi e Collabona si recano presso il cancelliere e firmano l'atto di appello che da questi viene esteso. Anche Angelelli dichiara di appellarsi. Il cancelliere redige il relativo atto che viene sottoscritto dall'Angelelli.

Alle ore 15 precise il tribunale rientra ed il cancelliere comunica al tribunale l'avvenuto atto di appello.

Incidenti su incidenti.

Si vuole il rinvio.

L'avv. Caponotti della parte civile chiede che sia sospeso l'odierno dibattimento sino a che non sia discusso l'appello avverso all'odierna ordinanza del tribunale. Sostiene che trattasi di un'ordinanza definitiva e quindi per l'interposto appello si deve sospendere ...

... combattuto dal pubblico ministero sostiene che tratta ... li provv... atorio il cui gravame non deve ... corso della causa principale. ... brizi della difesa del commen... i associa al pubblico ministero.

Il tribunale si ritira per la terza volta.

Respinge l'incidente.

Alle 15.20 il tribunale si ritira per la terza volta per decidere su questo nuovo incidente. A sinistra del banco degli avvocati, di fronte agli accusati, si sono seduti presso l'on. Altobelli, le tre parti civili Diottalevi, Ceccarelli e Collabona. Sono tre operai militanti nel partito anarchico.

Il Diottalevi è un uomo alto e forte, mentre gli altri sono piuttosto piccoli e smilzi.

Come è noto essi furono imputati come complici di Acciarito, e furono assolti dalle Assise di Teramo, dopo avere scontato due anni di carcere preventivo.

Presso la signora Angelelli è andato a sedersi anche il figlio.

Alle 16.15 rientra il tribunale. Il presidente dà lettura dell'ordinanza colla quale si rigetta la domanda di sospensione del processo ritenendo che l'impugnata ordinanza non sia definitiva. Le parti civili fanno scrivere a verbale le loro proteste.

Un incidente della difesa Canevelli

Chiede la parola l'avvocato Martini difensore di Canevelli. Il processo, egli dice è nato male ed è stato male condotto. La gravità dei fatti che hanno dato luogo a questo processo e la qualità delle persone imputate hanno preoccupato l'animo del magistrato inquirente [illegible] il timore di potere essere accusato di avere favorito gli uni e gli altri onde l'istruttoria di questo processo manca di una linea direttiva e vi sono per conseguenza varie manchevolezze. Martini rifà la storia del processo dalle sue origini.

Sostiene la nullità dell'ordinanza della Camera di consiglio che rinviava il comm. Doria e Canevelli a giudizio. Il giudice istruttore dice Martini, si era ritenuto competente a conoscere delle imputazioni fatte a Doria e Canevelli e li prosciolse; ma la sezione di accusa ritenne incompetente il giudice istruttore e rinviò gli atti alla Camera di consiglio. Ciò non doveva essere ed il conflitto sorto tra il giudice istruttore e la sezione di accusa doveva essere denunziato alla Corte di Cassazione seguendo anche per l'istruttoria ciò che è stabilito per i giudizi. Quindi l'ordinanza della Camera di Consiglio è nulla.

L'avv. Martini accenna a passare ad un incidente di altro ordine sostenendo cioè che l'Angelelli non aveva diritto di costituirsi in Parte Civile.

Il presidente fa osservare che farebbe bene discutere separatamente gli incidenti e dà la parola alla P. C. per discutere sul primo incidente sulla nullità della sentenza della sezione d'accusa.

Ma l'avv. Albano osserva che non essendo stata fatta alcuna eccezione sulla costituzione in Parte Civile egli riteneva la P. C. già legalmente costituita.

Altobelli osserva che il presidente ha rilevato che per l'ordine della discussione dovesi dar la parola alla P. C. per proporre le sue ragioni contro gli incidenti di nullità sollevati dall'avv. Martini.

Si discuterà degli altri incidenti dopo che questi avrà [illegible] a verbale le sue conclusioni.

A questo punto l'on. Mont. Guarnieri interloquisce dicendo: la difesa Doria si è opposta alla costituzione di tutte le parti civili. La discussione [illegible] sulla formazione del verbale d'udienza fra le parti civili.

Prendono parte alla discussione gli avvocati Altobelli, [illegible] Guarnieri, Aguglia, Di Benedetto [illegible] della parte civile [illegible] definire l'incidente [illegible] della Camera di Consiglio. Il P. M. [illegible] che debba invece primo [illegible] la questione della validità della P. C.

La difesa degli imputati sostiene che i due incidenti debbano risolversi in blocco.

Si ha così un incidente sull'ordine della discussione degli [illegible].

Un incidente Ceccarelli-Di Benedetto.

La quarta ordinanza del Tribunale.

Ceccarelli, P. C. domanda la parola.

Il Presidente: [illegible] Ceccarelli parli.

Ceccarelli. Io sono un operaio e non so se potrò assistere alle udienze voglio solo far rilevare che l'avvocato Di Benedetto oggi si oppone alla mia costituzione di P. C. mentre egli fu mio avvocato a Teramo. Egli vuole sapere il motivo della mia costituzione in parte civile, questo dirò: mi viene da 13 mesi e 4 giorni di carcere preventivo (*commenti*).

Di Benedetto. Della bontà di questo patrocinio rispondo [illegible] la mia coscienza. Quando si vorranno [illegible] voci maligne contro di me volli [illegible] consiglio di autorevoli colleghi e [illegible] d'onore gli onorevoli Palberti e Cavagna i quali approvarono la mia condotta. In 15 anni della mia laboriosa carriera [illegible] mancato ai doveri di correttezza e [illegible] mancherò. Io credo di essere qui a compiere un'opera onesta».

Terminato questo [illegible] il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente sull'ordine della discussione degli incidenti.

Alle ore 17 rientra il Tribunale ed il presidente legge l'ordinanza colla quale si stabilisce che tra i vari incidenti sollevati sia prima quello della validità della costituzione della parte civile e venga poi quello sulla nullità dell'ordinanza della Camera di consiglio e della sentenza della sezione di accusa.

La parte civile protesta.

L'udienza è rinviata a domani alle 12.

La Commissione parlamentare per l'affare Nasi.

ROMA, 5. — Alle ore 18 si è adunata la Commissione parlamentare che deve esaminare la questione della legittimità dell'arresto Nasi.

Innanzi tutto la Commissione ha deliberato di dare comunicazione alla stampa dei risultati dei suoi lavori. Fu poi deliberato che il segretario Riccio si procuri i precedenti nel caso Nasi.

Quindi Mantovani presenta il seguente ordine del giorno: «La Commissione delibera di passare all'ordine del giorno su tutte le questioni di legittimità del mandato di cattura e riservare interamente la discussione di essa nei rapporti delle prerogative parlamentari».

In seguito alla richiesta di documenti ed alla presentazione di questa pregiudiziale, la Commissione decise di convocarsi domani alle ore 13.30.

Dopo il gran rifiuto.

ROMA, 5. — Iersera, nella sala loro assegnata a Palazzo Madama si riunirono gli avvocati Mazza Cohosvitch, Randanini, Di Benedetto e Fabrizi per deliberare il modo e la formula da adottare in una lettera al presidente dell'Alta Corte in seguito alla conoscenza presa di quella mandata da Nasi, colla quale ha rifiutato la difesa di ufficio. Fu deciso di inviare questa lettera al presidente dell'Alta Corte: «Avendo presa cognizione della lettera colla quale l'on. Nunzio Nasi dichiara di procedere alla nomina dei suoi difensori di fiducia, i sottoscritti hanno l'onore di rimettere a V. E. il mandato loro affidato. Colgono quest'occasione per presentare a V. S. i sensi del più profondo ossequio. (*Seguono le firme*).

Stamane il cancelliere dell'Alta Corte, Fontana, si è recato presso l'on. Nasi per fare il verbale della sua rinunzia ai difensori d'ufficio, e per udire i nomi dei suoi nuovi difensori di fiducia. Nasi dichiarò che farà conoscere tali nomi in seguito.

La bomba?!

M. ci telefona, 5, sera.

In seguito alla odierna deliberazione del Senato il Nasi compirà, secondo l'*Italie*, un nuovo atto «per il quale il paese sarà chiamato a discutere *in argomento*».

Il nuovo presidente dell'Alta Corte sarà l'on. Manfredi.

ROMA, 5. — Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Blaserna ha dichiarato che per ragioni speciali e anche per mancanza di tempo non intende continuare a presiedere l'Alta Corte; quindi ha invitato l'on. Canonico a dispensarlo. L'on. Canonico ha così invitato il vice-presidente Manfredi ad assumere l'alta carica.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano.

ROMA, 5. — Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina la domanda a procedere contro l'on. Romano.

La Commissione si è costituita nominando presidente l'on Guicciardini, segretario l'on. Paniè.

L'on. Romano inviò un telegramma al presidente della Camera, sollecitando la concessione dell'autorizzazione a procedere.

In seno alla Commissione l'on. Paniè collevò la questione dell'arresto dell'on. Romano, visti i reati dei quali è imputato. Però la Commissione deliberò di concedere soltanto l'autorizzazione a procedere, riservando alla Camera la questione dell'arresto.

La legge per le case popolari.

ROMA, 5. — Stamane si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per le case popolari. Dopo una discussione generale sul progetto, si deliberò di sentire dal Governo se non creda conveniente estendere da 10 a 20 anni la esenzione dalle tasse a favore delle case popolari ed autorizzare i Monti di Pietà, le Casse di risparmio e le Opere Pie a concorrere alla formazione dei capitali per la costruzione delle case stesse. L'on. Luzzatti fu incaricato di fare presente al Governo queste due modificazioni da apportarsi al progetto, che la Commissione ritiene essenziali per la pratica applicazione della legge.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MILANO decreta l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

MILANO, 5. — L'agitazione dei lavoranti panettieri per l'abolizione del lavoro notturno, è stata ieri coronata da un pieno, clamoroso successo con la votazione trionfale del regolamento di soppressione, deliberato per iniziativa comunale.

Invano i proprietari fornai, rappresentati dal consigliere Luraschi, presidente della Mutua Proprietari di forno, tentarono un'accanita opposizione alla votazione del Regolamento: chè il Consiglio volle uscire da una lunga incertezza quasi sopraffatto dal colpo d'audacia preparato dalla Giunta, votando il regolamento che, per la sua eccezionale importanza, riportiamo:

Art. 1. — Col 3 gennaio 1908 è vietato, entro il territorio del Comune, lavorare e far lavorare nella fabbricazione del pane durante le ore di notte.

La fabbricazione del pane comprende la preparazione dei lieviti, l'impasto, il riscaldamento dei forni, la confezione e cottura del pane, nonchè, in genere, tutte le opere riguardanti la preparazione del lavoro.

Art. 2. — Le ore di notte sono quelle tra le 21 e le 5 per tutti i mesi dell'anno.

Resta quindi permesso il lavoro solo dalle ore 5 alle 21, ritenuto che, durante tale periodo, l'orario di lavoro sarà da concordarsi fra proprietario e dipendenti a seconda delle esigenze dell'esercizio.

Gli operai potranno presentarsi anche prima delle 5 purchè il lavoro abbia a cominciare, puntualmente, all'orario stabilito.

Art. 3. — All'orario preindicato sono determinate le deroghe come in appresso:

a) dalle 21 della vigilia di Pasqua fino alle ore 5 del giorno di Pasqua, continuandosi in detto giorno il lavoro fino alle 17;

b) dalle ore 21 del 30 aprile alle ore 5 del 1° maggio, per riprendere poi il lavoro alle ore 3 del giorno 12 salvo la preparazione dei lieviti;

c) dalle 21 del 13 agosto fino alle ore 5 del giorno 14, continuandosi poi in detto giorno il lavoro fino alle 21.

L'orario di lavoro sarà poi continuativo, senza interruzione:

d) dalle ore 5 del giorno 19 dicembre fino alle ore 17 del giorno 25 ritenuto che al successivo giorno 27 il lavoro dovrà riprendersi alle ore 3, salvo la preparazione dei lieviti;

e) dalle ore 21 del 31 dicembre fino alle ore 5 del giorno 1° gennaio, continuandosi, in detto giorno, il lavoro fino alle 17.

Nel caso di straordinarie circostanze, il Sindaco, sentito le rappresentanze dei proprietari forno e dei lavoranti panattieri, potrà stabilire altre deroghe in aggiunta a quelle sopra ammesse.

Art. 4. — Anche nei giorni di deroga, l'orario del lavoro sarà concordato fra ciascun proprietario forno ed i proprii lavoranti.

Art. 5. — Per curare l'osservanza del divieto del lavoro notturno e per accertare le contravvenzioni, gli agenti municipali accederanno in ogni tempo ai locali destinati ad uso di panifici, forni e loro annessi, già soggetti, alla vigilanza dell'Autorità sanitaria municipale, giusta il capo XXII del regolamento locale d'igiene.

Art. 6. — Le contravvenzioni alle presenti disposizioni saranno elevate tanto a carico del proprietario che fa lavorare, quanto dell'operaio che lavora, e punibili a termini del regolamento d'igiene succitato.

Il Governo che al progetto Bertesi sulla abolizione del lavoro notturno, ha voluto apporre un controprogetto che dai competenti viene giudicato peggiore del male, dovrà così constatare come la più grande città d'Italia valendosi delle disposizioni dell'art. 190 del Regolamento Sanitario conferenti al Comune il diritto di stabilire le regole igieniche, applicabili alla industria, abbia saputo di sua iniziativa vincere la posta in un grande problema del lavoro.

Buone speranze e pacifiche intenzioni dei postelegrafici.

MILANO, 5. — Il giornale l'*Unione*, organo della Federazione postelegrafica, pubblica nel suo numero del 9 corrente un lungo articolo intitolato: «I Postelegrafici al Paese». In esso la Federazione spiega in che cosa consista la vertenza, su cui verte l'attuale agitazione e la ferma fiducia della Federazione nell'opera del ministro Schanzer che è dice l'articolo, un ministro sagacemente ed audacemente riformatore.

Confuta parecchie inesattezze di alcuni giornali.

Cita in appoggio alle proprie domande le parole della relazione della Giunta generale del bilancio (relazione dell'on. Aguglia) con cui si lamentano le economie nel bilancio delle poste e telegrafi, ottenute col ritardo nelle promozioni, ed esprime il rincrescimento del personale per quest'agitazione che le loro condizioni rendono tuttavia necessaria e fa appello alla buona volontà delle classi dirigenti.

In caso contrario essa persisterà nella lotta, senza però giungere mai al mezzo estremo dello sciopero.

DALLA SPEZIA

Resipiscenza della minoranza consigliare.

(*Juventus*), 7. — In una riunione tenuta dalla minoranza consigliare per deliberare circa l'atteggiamento da tenere di fronte alla maggioranza, dopo l'abboccamento col sindaco, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La minoranza del Consiglio comunale ritiene inutile ogni tentativo di componimento con la maggioranza e necessario l'appello al paese».

Sono dunque svaniti i giustificati timori di quanti avevano, col cuore sospeso, seguito le manovre di salvataggio della pericolante attuale amministrazione e la condiscendenza imprudente di uomini che sempre l'avevano combattuta.

E' così reputata insostenibile la situazione di questa amministrazione denobiliana che dopo aver ridotto il comune in tristissime condizioni finanziarie mercè enormi sperperi, gravando maggiormente i cittadini coll'estensione della cinta daziaria e l'applicazione della tassa di famiglia, tentava salvarsi colla escogitazione di nuovi rimedi finanziari a maggior danno di «Pantalone», ed in ultimo, disperatamente, aggrappandosi ai suoi stessi nemici.

Vane retro satana! Esso è, dopo l'insano tentativo, entrato nello stato comatoso, ed il regio commissario verrà presto a celebrarne le esequie.

Le dimissioni in massa della minoranza consigliare popolare

In questo momento vengo a sapere che la minoranza del Consiglio intende dimettersi appena esaurita la discussione del bilancio.

Vi terrò informati.

Convegno di giovani socialisti.

Il *Circolo giovanile socialista* è sempre composto di pochi ma buoni ed attivi elementi.

Poco tempo fa il Circolo aveva deliberato di indire un convegno fra i Circoli giovanili socialisti di Sarzana, Arcola e Spezia, al quale doveva partecipare il segretario della Federazione giovanile socialista, aderente al P.S.I., Arturo Vella, per prendere accordi per una energica azione di propaganda, ma non avendo egli potuto parteciparvi venne rimandato a data indeterminata.

Per deliberare in proposito avrà luogo prossimamente l'assemblea del Circolo.

Noi intanto auguriamo che il desiderio dei giovani socialisti della Spezia sia presto un fatto compiuto.

L'emigrazione Italiana NEGLI STATI UNITI

Ero ci manda da New York, 23 novembre:

Per i connazionali immigrati in questo paese volgono giorni veramente tristi, in seguito alla crisi industriale, che sarà aggravata dal solito arresto di affari del cosidetto «anno presidenziale», cioè della elezione del presidente della Repubblica:

Sono migliaia gli operai giornalmente messi sul lastrico nella massima parte italiani, senza la possibilità di trovare altra occupazione qualsiasi. E gli effetti tristi della miseria già si appalesano con una recrudescenza di furti, aggressioni, ricatti, delitti che qui abitualmente si attribuiscono alla *Mano Nera*, una segreta associazione di delinquenti che la polizia ritiene composta totalmente d'italiani, e particolarmente di siciliani.

I socialisti americani (quasi tutti ebrei, da molto tempo qui stabiliti) non sono molto corrivi ad aiutare i compagni italiani, e dobbiamo precisamente unirci noi stessi perchè è soltanto con l'unione delle nostre poche organizzazioni che potremo risolvere i gravi problemi che urgentemente battono alla porta e non ammettono dilazioni

Per la emigrazione il Circolo di «bassa città» ha approvato un ordine del giorno affermando che il problema della emigrazione deve essere riguardato dalle organizzazioni economiche, delibera iniziare una agitazione per la fondazione di un ufficio del lavoro in New York, domandando l'appoggio della Direzione del Partito socialista in Roma e a tutte le sezioni d'Italia, a dare attuazione a tali deliberazioni ed a concretare il progetto venne eletto un comitato di tre membri nei compagni A. De Fazio, Edoardo Gemma ed Argentieri.

I propositi sono buoni e se la volontà non verrà a mancare è certo che un po' di bene si potrà attuare.

***

Per darvi un'idea della corruzione pubblica e della poca considerazione dei nostri connazionali in questa città di miliardari, vi mando le seguenti notizie della *Voce del Popolo* giornale quotidiano a tinte socialiste, che si pubblica nella vicina Filadelfia:

Si è fatto, per un certo periodo, un po' di chiasso su per i giornali quotidiani, intorno alla malavita che impera nel sottosuolo della maggiore arteria dei quartieri italiani di *basso città*, e più tutto è afumato per la paura dello sfregio tradizionale. La polizia metropolitana resta quella che è stata sempre, la polizia della *Gran via*, malgrado le promesse mirabolanti del capo di essa, generale Bingham. Il mercato delle schiave bianche va sempre più sviluppandosi, come quello cosmopolita del Tenderloin, dove affluisce la peggiore canaglia da tutte le parti del mondo.

Ma quando nel detto centro italiano, che è una ramificazione del gran centro metropolitano sullodato, avviene una competizione fra due o più *gangs* di *souteneurs*, litiganti per una vittima ambita e preferita dai *custumers* e si intrecciano i colpi di rivoltella o di rasoio, oppure le denunzie scambievoli di pseudo-professori e di leggiadre maestre, allora si tira fuori la stucchevole sinfonia della Mano Nera, che oramai compare con l'ultima scappatoia di una polizia corrotta e connivente. Sicchè quelli che si son potuti nascondere per pochi giorni nel sottosuolo, compaiono, pochi giorni dopo, nel soprasuolo, più sfacciati che mai, per il commercio infame. E piene le tasche di dollari sudati, scorazzano tra due o tre caffè, dove pulsa la vita di queste sanguisughe e delle loro vittime dinoccolate.

Anche l'altro ieri, tra una nota trafficante e un non meno noto lenone di questi quartieri italiani, sorse litigio per loro interessi particolari. La femmina era per rivolgersi alla giustizia, certo nella sicurezza che questa non ignori le sue gesta per deferire il pseudo-marito, il quale indubbiamente sarebbe andato a vedere il sole scacchi, perchè trovasi sotto la sorveglianza della polizia, per vagabondaggio. Ebbene, gli amici del figuro, che sono poi del medesimo stampo, persuasero la donna a non effettuare la denunzia ed invece a rappacificarsi col suo degno socio. E poichè l'amicizia, fra questi signori, non è possibile senza la *tangente*, i suddetti patrocinatori chiedevano al loro difeso il *diritto* loro spettante e riferibile al *lavoro* di rappacificazione. Il diritto domandato fu di dollari 30, che certo sarebbero andati a finire in una scampagnata, dalla quale non poteva essere escluso il sorvegliato.

Ma costui e la sua femmina, passato il quarto d'ora di male umore, non l'intesero così e non volendo diffalcare dalla giornata di lavoro, una somma che non competeva per una vertenza amichevolmente appianata, fecero la *nfametà*: deferirono i colleghi alla polizia. E mediante trenta dollari contrassegnati dai detectives e sborsati ai temibili creditori, costoro furono arrestati.

I giornali di New York riproducono il fatto e tirano fuori la *Mano Nera*, facendo comparire i due coniugi come due onesti e laboriosi cittadini, mentre esso non è altro che un episodio tra componenti la mala vita, la quale ha solamente il coraggio di sfruttare povere fanciulle disgraziate e prostitute.

Vino ai soldati.

PARIGI, 5. — Nella seduta antimeridiana della Camera venne approvato il credito di un milione accettato da Caillaux, per distribuire quotidianamente ai soldati un quarto di vino.

Un complotto di terroristi russi?

PARIGI, 5. — L'*Echo de Paris* ha da Ginevra: Si segnala la scoperta di un complotto, di terroristi russi, aventi per scopo di assassinare lo Zar, saccheggiare uno stabilimento finanziario di Pietroburgo e far saltare il palazzo imperiale e quello della Duma.

IMPORTANTE

In questi giorni spediamo ai principali ed affezionati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese una circolare proponendo loro un abbonamento speciale in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Con la circolare accennata, offriamo ai soci ed anche ai soli acquirenti della nostra potente e gloriosa Cooperativa l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole **Lire 14:** *di più non chiediamo il versamento di questo importo; li invitiamo soltanto a volerci cedere il riparto risparmi sugli acquisti da essi fatti nel corrente esercizio 1907-1908 all'Alleanza Cooperativa sino alla concorrenza di* **Lire 14.**

Così senza bisogno di sborsare denari, senza noie e quasi senza avvedersene i fedeli soci ed acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si trovano abbonati ad un giornale quotidiano moderno, completo, con ampie notizie e con svariati e interessanti articoli, il solo veramente democratico in Piemonte.

Chi non ritenesse di profittare di questa eccezionale occasione non ha che da respingere la circolare.

Ma noi riteniamo che tutti i lavoratori intelligenti, tutte le persone che vogliono sinceramente il progresso e conoscono l'importanza di un giornale quotidiano socialista in Torino si abboneranno e faranno abbonare gli amici e conoscenti.

Nazionalisti e socialisti tedeschi alle prese per l'Università italiana.

Abbiamo da Trieste, 4:

Ieri sera ebbe luogo, convocata dalla «Società politica tedesca» di Trieste, nella sala del Club «Eintracht» un'adunanza di nazionalisti tedeschi, alla quale intervennero, essendosi procurati degli inviti, anche alcuni operai tedeschi, nostri compagni.

Il deputato Dobernig fece un'ampia relazione della situazione parlamentare, espose i punti principali del compromesso austro-ungarico, tralasciò di accennare alle mozioni d'urgenza dei socialisti contro il rincaro dei viveri; chiuse dichiarando che i deputati nazionali tedeschi si opporranno all'istituzione di una Università italiana a Trieste ed eccitando i tedeschi di Trieste e di queste provincie a raccogliersi in un fascio potente per sollecitare la germanizzazione di Trieste e dell'Adriatico!

Un altro oratore attaccò i deputati socialisti tedeschi, che, a differenza degli altri, sono nemici della loro nazionalità ed assicurò l'on. Dobernig, che non ostante il lavoro dei socialisti di Trieste, che raccolgono i loro aderenti anche fra gli operai e gli impiegati privati che abitano a Trieste, si riuscirà a costituire un forte nucleo tedesco anche nel più grande emporio commerciale dello Stato.

Chiesta e avuta la parola, l'operaio tedesco compagno Feuerstein dice che gli operai tedeschi non si staccheranno dai loro compagni italiani, cui li lega il vincolo della solidarietà di classe; difende i deputati socialisti tedeschi dagli attacchi degli oratori precedenti; biasima la condotta dei deputati liberali che tollerano Derschatta e Marchet accanto ad Ebenhoch e Gessmann. Il compagno Feuerstein voleva continuare per dimostrare il diritto degli italiani di avere una Università a Trieste, ma all'accenno a Derschatta e Marchet s'alzarono grida tumultuose, che impedirono al nostro compagno di proseguire.

Gli altri operai presenti protestarono vivamente contro tale restrizione della libertà di parola ed abbandonarono la sala. I rimasti erano quasi tutti impiegati dello Stato.

SITUAZIONE TESA AL REICHSTAG

Von Buelow in conflitto colla maggioranza.

M. Paasche, uno dei *leaders* nazionali liberali e vice-presidente del Reichstag, nella seduta di avant'ieri, attaccò due ministri in modo da porli seriamente nell'imbarazzo.

Prima fu la volta di von Rheinbaben, ministro delle Finanze di Prussia, la cui politica è da tempo considerata in opposizione a quella di von Buelow.

Ma più terribile fu l'attacco al ministro della Guerra, il generale von Einem, che aveva, venerdì scorso, fatto un grande discorso a proposito dell'esercito e del processo della Tavola Rotonda, difendendo specialmente il conte Hohenau.

Il Paasche asserisce invece che esistono lettere dell'Hohenau al sergente Bollhard, che non lasciano alcun dubbio sulle sue relazioni con costui. Le lettere di questo generale, aiutante di campo dell'imperatore, indirizzate a un soldato, che era uno degli attori nelle turpi scene della villa Lynar, portano l'intestazione del palazzo di Postdam.

Vi è pure unita una fotografia dell'Hohenau con dedica.

Si crede che i documenti in questione siano stati comunicati al Paasche dall'Harden.

In conseguenza di ciò il ministro von Einem, nella seduta di ieri, pronunciò un discorso, negando di avere difeso Hohenau e Lynar.

«Ebbi parole di fuoco — egli disse — per gli svergognati che corrompono i nostri soldati. Tali parole vanno a ogni ufficiale colpevole, sia pure conte, sia principe».

Ma l'attacco di Paasche ebbe conseguenze ancora più gravi, poichè egli appartiene non già alla opposizione, ma al partito di governo, ossia al blocco costituito principalmente dai nazionali liberali e dai radicali.

Ora il blocco era già discorde su vari punti della legge sulle associazioni (comprendente l'uso obbligatorio nelle riunioni della lingua tedesca) e di quella finanziaria. A questo proposito scrive infatti la *Corrispondenza liberale* (organo dei nazionali-liberali):

«La decisione che i partiti radicali presero circa il progetto di legge sulle associazioni, presentate recentemente al Parlamento, dimostra di nuovo le difficoltà della situazione politica.

«I radicali, che fanno parte del blocco, avrebbero deciso di respingere il paragrafo sette di questa legge relativo allo impiego obbligatorio della lingua tedesca nelle pubbliche riunioni. Ora il Governo ed il partito conservatore sembrano essere favorevoli a questo paragrafo, mentre il Centro, i socialisti ed i polacchi sono completamente ostili. I radicali si trovano nella parte dell'opposizione.

«Dal punto di vista finanziario tutto indica che le difficoltà sono le stesse, con questa differenza che i nazionali liberali si schierano dalla parte dei socialisti e dei radicali e che il Centro, questa volta, li unisce ai conservatori. Si crede che il discorso di Paasche sia stato la causa immediata di questa situazione complicata».

Ora von Buelow non vuole più saperne di una maggioranza che non teme di attaccare il Governo; ha quindi chiamati *ad audiendum verbum* i vari capi e ha posto loro un *ultimatum* del quale vedremo presto i risultati.

BERLINO, 5. — E' stata rilevata l'assenza del cancelliere dell'Impero, principe di Boulow, alla seduta di oggi del Reichstag.

Secondo le voci corse, il cancelliere avrebbe detto che non si sarebbe presentato al Reichstag se non dopo avere presa cognizione delle dichiarazioni dei singoli gruppi del blocco.

Secondo tali voci si addiverrebbe ad un accordo sul progetto delle associazioni che il Governo acconsentirebbe ad emendare in cambio di certe concessioni che verrebbero fatte circa l'obbligatorietà della lingua tedesca nelle pubbliche riunioni.

I liberali dal canto loro farebbero alcune concessioni sulla questione finanziaria.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica la seguente nota. Al principio della seduta di oggi i capi dei partiti del blocco hanno espresso la loro fiducia al principe di Bülow. Le dichiarazioni dei capi partito saranno immediatamente inviate per iscritto al cancelliere, il quale dirà loro, se gli bastano come pegno di una felice continuazione della sua politica. Ma siccome i partiti del blocco hanno espresso senza riserva ed unanimemente la loro fiducia precedente di Bülow ed hanno fatto rilevare che vogliono proseguire la politica del blocco sembra verosimile, che il cancelliere non rifiuterà ai partiti della maggioranza la sua cooperazione.

Antimilitarismo inglese

Londra, 1.

(*L. G.*). Sir H. Bottombey, deputato al parlamento britannico, pubblica oggi nel suo giornale *John Bull* un articolo energicamente antimilitarista. Sir Bottombey non essendo nè anarchico, nè socialista nè herveista può con questa sua opinione passare per disinteressato dal punto di vista politico.

Gli argomenti dell'autore non sono, in generale, molto nuovi — il buon senso è vecchio come il mondo — ma sono spesso presentati in un modo tutto nuovo ed originale. Noi citeremo come esempio il passaggio seguente: Dopo aver francamente dichiarato che sul continente i governi *rubano* tre anni della vita dei cittadini, Sir Bottombey continua:

Prendete l'equivalente di questi tre anni in ore di lavoro, in giornate di otto ore ed in settimane di sei giorni, ciò fanno 7500 ore perdute per la produzione e per lo sviluppo del paese. E se noi siamo per certi riguardi più avanzati che sul continente si è che l'inglese è più ricco del capitale e degli interessi rappresentanti da queste 7500 ore di lavoro fatto a suo proprio beneficio, e, per conseguenza, a beneficio del paese.

Dati questi argomenti è da prevederci che tutti i capitalisti diverranno degli antimilitaristi accaniti e che Hervé troverà in noi dei buoni coadiutori.

CORRISPONDENTI ESTERI della Società reale inglese di letteratura.

LONDRA, 5. — La società reale di letteratura ha nominato corrispondenti all'estero i signori: Paolo Mezer, Chevalier, Gastone Boissier, Emilio Faguet per la Francia; i signori Germano Morin, Godefroy Kurth, Emilio Veraeren e Gastone Maeterlink per il Belgio; Antonio Fogazzaro e Pasquale Villari per l'Italia; Menendes, Pelajo e Raffael Altamiro per la Spagna; Romano Oreigo e Teofilo Braga per il Portogallo.

Il richiamo dell'ambasciatore giapponese da Washington.

WASHINGTON, 5. — Il visconte Aoki, ambasciatore del Giappone a Washington, è stato richiamato dal suo Governo.

L'ambasciatore giapponese fece un'inchiesta minuziosa sull'atteggiamento preso in certe parti degli Stati Uniti verso gli emigranti giapponesi.

Il Governo giapponese desidererebbe conoscere dal suo stesso ambasciatore l'atteggiamento del Governo americano di fronte ai provvedimenti presi dal Giappone per limitare l'emigrazione.

Nel suo colloquio di ieri con Roosevelt, l'ambasciatore sarebbe giunto a convincere il Governo americano che era assolutamente inutile proporre al Congresso la legge d'esclusione contro i giapponesi.

TOKIO, 4. — Si assicura nei Circoli ufficiali che il richiamo dell'ambasciatore giapponese non può essere interpretato come una qualsiasi modificazione all'atteggiamento amichevole del Giappone verso gli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri ha dichiarato in una intervista: Noi siamo risoluti ad opporci a che i diritti che ci sono conferiti dai trattati siano sacrificati in America o nel Canadà, ma noi dobbiamo regolare l'emigrazione giapponese in questi due paesi.

Una Esposizione sotto sequestro.

NEW-YORK, 5. — L'Esposizione Yamestown è stata posta sotto sequestro. Come è noto questa Esposizione, all'inaugurazione della quale hanno assistito le navi da guerra delle nazioni estere, commemorava il 300° anniversario degli stabilimenti di anglo-sassoni in America.

NELLA SANTA RUSSIA

Sciopero di protesta.

PIETROBURGO, 5. — Alcune migliaia di operai dei magazzini delle rive della Neva si sono messi in isciopero per protestare contro l'inizio del processo, che comincia oggi, contro 37 membri della seconda Duma e 17 altri accusati borghesi e militari. Lo sciopero durerà una giornata.

I cosacchi e la polizia occuparono il cantiere ed i magazzini.

Numerose dimostrazioni di simpatia furono fatte agli ex-deputati dagli operai, dagli studenti e da molte altre persone.

Contro i terroristi.

PIETROBURGO, 5. — La Destra ha deciso di profittare dell'attentato di Mosca per sollevare oggi una questione relativa alla lotta contro i terroristi e a invitare il Governo a mostrarsi più severo nella repressioni.

Il ricevimento di Taft a Tsarckojeselo.

PIETROBURGO, 5. — Lo czar ricevette oggi a Tsarckojeselo Taft, che poi, con l'imperatore, assistette alla rivista delle truppe e partecipò alla colazione di corte. L'imperatrice, raffreddata, non potè assistere alla rivista.

Per una linea ferroviaria Londra-Berlino-Baku-Calcutta.

PIETROBURGO, 5. — Il Ministero delle Vie e Comunicazioni ha elaborato il progetto di una linea di 700 «verste» raccordante la ferrovia Transcaspiana alle linee inglesi dell'India e Beluchistan.

Mercè questo progetto, che il Consiglio dei ministri esaminerà prossimamente, Londra e Calcutta saranno riunite per la via Berlino-Baku. Il viaggio per questa linea sarà di otto giorni, cioè metà meno lungo che per la via di Suez.

ARTE, SCIENZE, LETTERE

La Vita Nuova. — Alla «Società Dantesca Italiana, che ci diede già l'ottima edizione del «*De Vulgari Eloquentia*» curata dal Pio Rajna, si deve ora l'edizione critica della «Vita Nuova», a cura di Michele Barbi, che vi sacrificò parecchi anni di studio.

Tale edizione venne fatta specialmente sopra il codice scoperto a Toledo dal professor Mario Schiff nel 1905, e si può considerare definitiva.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 5. — Esami elettorali. — (*P.*). Il sindaco pubblica un manifesto avvertendo che, in seguito ad accordi avvenuti coi pretori del 1° e 2° mandamento, si terrà al 15 dicembre una sessione d'esami onde agevolare ai cittadini sprovvisti di certificato scolastico, la loro iscrizione alle liste elettorali.

Coloro che intendono assoggettarsi all'esame, dovranno presentare la loro domanda entro l'8 dicembre per il 2° mandamento e entro il 12 dicembre pel 1° mandamento.

I nostri compagni hanno l'obbligo di diffondere questo comunicato per agevolare quanto è più possibile agli amici e ai simpatizzanti il mezzo per diventare elettori. E inutile gridare quando si è disarmati.

CASALE MONFERRATO, 5 (*E. S.*). — **Dopo la catastrofe della miniera.** — Il morto in seguito allo scoppio del gas nella miniera Bertolottino è certo Avalle Andrea, trentaduenne, ed i feriti sono i nostri federati ed ottimi amici Angelino Giovanni d'anni 22, Pugno Alessandro d'anni 20 e Monsagna Federico d'anni 18.

I funerali del povero Avalle ebbero luogo stassera coll'intervento di molti compagni di lavoro, amici e società operaie. La scena fu oltre ogni dire straziante. Il poverino lascia una vecchia nonna di oltre 70 anni senza sostegno.

I tre feriti sono degenti all'ospedale ed i medici disperano salvarli a causa delle mortali scottature e contusioni.

La causa dello scoppio del gas, come ci fu detto da persona autorevole, è dovuta, appunto come vi si disse ieri, alla mancanza di lanterne di sicurezza. Infatti il povero Avalle, nuovo del sito (perchè fino a un mese fa era ancora ortolano), sceso nella galleria, dove si sviluppano diversi gas, specie il *grisou*, accese una lanterna ordinaria ed avanzatosi nell'interno di essa trovò la morte.

La miniera è proprietà della Società Un[illegible] Italiana, verso la quale ci serbiamo sollevare le debite accuse per chiarire le responsabilità dirette sul caso attuale non appena saremo in possesso delle più evidenti prove. Per tanto è generale l'indignazione contro il ripetersi di sì gravi sciagure che costarono in quest'anno ben 11 bambini [illegible] e 6 vecchi. La Camera del lavoro chiamerà a giorni il popolo a Comizio pubblico.

Prete porco? — Pare che un [illegible] reverendo ministro si divertisse in esercizi [illegible] spirituali con bimbe di otto e dieci anni. Per un pezzo gli è andata bene, ma finalmente una delle vittime ha svelato... [illegible] coli; e la Questura, su denuncia della parte lesa, ha tratto in arresto il *bel* [illegible], messo in confronto colla fanciulla e [illegible] tosto riconosciuto.

Se i fatti risulteranno veri, speriamo gli toccherà quello che si merita!

NOVARA. — A proposito di una pergamena. — (*Gavroche*). I capi stazione di Novara con un servilismo degno di [illegible] causa hanno pensato bene di offrire [illegible] con relativo album al cav. Giolli [illegible] principale di questo *te* riparto, per [illegible] sarlo del *faticoso servizio ferroviario* (?) e come ammirazione alle sue *doti di mente e di cuore* (*sic*). Benone!

Anche Gesù Cristo, dice la leggenda ha detto di offrire l'altra guancia a chi [illegible] uno schiaffo ed è quindi naturale che di questo parere siano anche i berretti rossi.

Il curvamento di schiena però lo [illegible] fare individualmente non *importo* al personale basso il quale ha potuto con [illegible] persona constatare quali sono le *doti di* [illegible] *e di cuore* del cavaliere.

Diciamo *imporlo* perchè noi sappiamo quale suggestione morale esercita un capo stazione in casi simili, come pure sappiamo le conseguenze dei rifiuti... *per la spontaneità della cosa.*

Il cav. Giolli quindi andrà a godere il meritato riposo anche col saluto di parte del basso personale, ma sappia però che... [illegible] parte di basso personale che gli ha offerta l'altra guancia... gliela ha offerta come un meno peggio...

ROMAGNANO, 5. — Inaugurazione della Casa operaia di Prato. — Domenica scorsa nel vicino paese di Prato, s'inaugurò la nuova sede di quella Società operaia.

Fu invitato per la circostanza il prof. Molinari della Scuola tecnica di Romagnano, il quale parlò applauditissimo ai numerosi compagni, dimostrando il bisogno della classe operaia di essere forte e quindi temuta [illegible] che la forza che scaturisce dall'unione [illegible] che fa temere le classi dirigenti che [illegible] nulla concedono al proletariato oppresso.

Parlò dei nuovi ideali del mutuo soccorso e della necessità di scuotersi dall'apatia che snerva ed uccide.

La giornata di domenica fu molto proficua alla propaganda delle nostre idee. Ogni pietruzza sovrapposta alle altre che formano la base della civiltà nuova, concorre necessariamente a rendere granitica la colonna che maestosamente s'erge nel nome del socialismo.

SAN MARZANO OLIVETO. — Conferenza Barberis. — Il carissimo compagno Francesco Barberis, vostro consigliere provinciale, mantenendo la parola data, fu qui domenica scorsa a tenere l'annunciata conferenza di propaganda in vernacolo, sotto l'atrio del palazzo comunale. Pubblico numeroso, approvazioni ed applausi.

Ma egli, da quel buon apostolo che è non si contentò della conferenza in piazza, ne tenne, si può dire, altre due la sera stessa: una al levar della cena, un'altra al «Caffè Garibaldi» in contraddittorio col sindaco clericale.

PINEROLO, 5. — Avviso di convocazione. — L'assemblea dei soci della sezione del partito che per cause impreviste non potè tenersi martedì scorso, avrà luogo questa sera venerdì alle ore 8 1/2.

E' da sperarsi che i compagni accorrano numerosi.

Iscrizioni elettorali. — Coloro che intendono essere iscritti nelle liste elettorali sono ancora in tempo a farlo.

Recandosi qualunque sera presso la locale sezione socialista in via Porta Francia, 8, od alla nuova Associazione operaia di M. S. d'ambo i sessi, troveranno appositi incaricati che ritireranno i documenti e daranno loro ogni opportuno schiarimento.

TORRE PELLICE, 5. — Alla Sezione socialista. — L'assemblea della Sezione socialista di ieri sera riuscì numerosa come da un pezzo non lo era più.

La discussione ordinata portò a parecchie deliberazioni unanimi.

Fu nominata la nuova C. E. che riuscì composta di elementi giovani e battaglieri e te danno affidamento di buono e proficuo lavoro.

Si discusse la condotta dei compagni eletti nelle amministrazioni pubbliche e private e la sezione confermò i suoi deliberati in merito alla costante disciplina e coerenza degli amministratori.

Infine l'assemblea deliberò di far stampare ed affiggere un manifesto invitante i lavoratori ad abbonarsi, comperare, leggere e far leggere e propagandare ovunque il *Grido del Popolo.*

Con ciò e con una prossima conferenza del compagno Francesco Barberis, speriamo che il nostro giornale potrà assicurarsi la diffusione che merita.

I nuovi locali della Camera del lavoro saranno inaugurati domenica, 8 corr.

Alle ore 15 avrà luogo un Comizio nel nuovo salone. Oratore ufficiale sarà il compagno carissimo Rinaldo Rigola.

R. PARCO, 5. — Elezioni alla Cooperativa di consumo. — Avvertiamo i compagni, amici e simpatizzanti che sabato, domenica e lunedì avranno luogo a questa Cooperativa le elezioni generali.

Sabato, 7 corr., dalle 18 alle 12; domenica, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16; lunedì, dalle 15 alle 20.

Speriamo in un numeroso intervento.

La settimana corrente **Francesco Barberis,** *riprendendo il suo giro di propaganda pro Grido, toccherà i paesi di Fignale, Scurzolengo e dintorni.*

Invitiamo i compagni ad accoglierlo affettuosamente facilitandogli così il delicato compito.

La questione Ospedaliera in Torino.

[illegible] alla questione ospedaliera [illegible] di risolverla prontamente [illegible] anche una questione delle [illegible] una condizione tale di [illegible] esistenti da rendere necessaria la [illegible] di nuove cliniche, è un tema [illegible] scorso anno, brevemente trat- [illegible] del *Popolo*.

[illegible] sopra oggi non è inutile, sia [illegible] anno si dimenticano facil- [illegible] molte cose, specie le buone ragioni [illegible], sia per l'opportunità del [illegible] per poter esporre qual- [illegible] in modo meno sommario di [illegible] l'anno passato.

[illegible] principio indiscusso di amministra- [illegible] comunale che il Comune ha, [illegible] generale, interesse a favorire lo [illegible] di quegli istituti che pur non es- [illegible] di sua spettanza e giurisdizione, tut- [illegible] per gli utili e nobili scopi che si [illegible], pei mezzi di cui si valgono e [illegible] che adempiono, tornano di de- [illegible] e vantaggio alla città, è principio non [illegible] indiscusso che tale favore non deve [illegible] al punto da trascurare, da uneggia- [illegible] diminuire per essi l'esercizio dei più im- [illegible] e impellenti doveri del Comune me- [illegible] e che là dove ciò possa avvenire, [illegible] esitare a preporre ai vantaggi [illegible] dal favore accordato a questi [illegible] gli interessi immediati inerenti al- [illegible] completo dei doveri diretti del- [illegible] amministrazione comunale.

[illegible] se scopi e funzioni di questi istituti [illegible] cogli scopi a cui mira e colle [illegible] che esplica l'amministrazione del [illegible] allora il Comune se ha mezzi dispo- [illegible] deve favorire l'Istituto o gli Istituti [illegible] maggiormente si avvicinano ai [illegible] dove possa avere giurisdizione e con- [illegible] preferenza di altri Istituti i cui [illegible] la sua sfera d'azione e dove [illegible] avere giurisdizione e controllo.

È in base a questi principii elementari [illegible] amministrativi e ad un esatto concetto di [illegible] la questione ospedaliera, dello [illegible] è, a cui essenzialmente mira la [illegible] soluzione e di ciò che è un Istituto [illegible] che si può avere un'idea chiara se [illegible] ospedaliera dabbasi conside- [illegible] necessariamente collegata, ed [illegible] in quale misura, colla que- [illegible] delle cliniche.

***

La soluzione della quistione ospedaliera [illegible] essenzialmente a procurare all'infermo [illegible] nel minor tempo, col minor di- [illegible] nel modo più facile ed efficace [illegible] ospedaliera gratuita in misura- [illegible] pensi l'attuale deficenza del [illegible] privata, costituente una delle [illegible] dolorose ingiustizie sociali.

[illegible] seguire tale scopo occorrono su- [illegible] reranno in avvenire somme in- [illegible] struire e mantenere nuovi ospe- [illegible] la deficienza ospedaliera è già [illegible] e va continuamente aumen- [illegible] aumento costante e progres- [illegible] popolazione, mentre le risorse [illegible] privata beneficenza sono insufficienti [illegible] incerte per l'avvenire.

[illegible] da considerare che la qui- [illegible] non rappresenta che una [illegible] del Comune in materia [illegible] effettivamente che accanto alla [illegible] nuovi ospedali per gli infermi [illegible] e non curabili, vi sono altre [illegible] meno gravi e impellenti, [illegible] case popolari, la cui sod- [illegible] e non apparente, di va- [illegible] profilattico-sociale, im- [illegible] molto grave al bilancio co- [illegible]

[illegible] nella costruzione, che [illegible] nuovi ospedali, è [illegible] se si vuole as- [illegible] efficace al grave [illegible] che il Comune [illegible] criteri non di [illegible] ma di economia e [illegible] che è strettamente [illegible] tutto ciò che non [illegible] breve di risol- [illegible] di avere in breve [illegible] ed il buono.

[illegible] povero in modo da sod- [illegible] della pubblica assistenza, [illegible] uno dei più impreseindi- [illegible] Comune, senza aggravare [illegible] in modo eccessivo [illegible] ritardare la soluzione [illegible] sanitari, ecco quale [illegible] criterio direttivo nell'ac- [illegible] della soluzione della [illegible]!

[illegible] le due nuove cliniche, la [illegible] chirurgica, (pel momento si [illegible] ostetrica e dermosifilo- [illegible] aspira certamente a questo [illegible] per convincersene guardare [illegible] cosa è una clinica.

[illegible] clinica la cura del malato, *per se* [illegible] come soddisfazione cioè del dovere [illegible] assistere l'infermo povero, è un [illegible] secondario; l'elemento principale, [illegible] fondamentale di essa è l'insegna- [illegible] e lo studio della ma- [illegible] al letto del malato, corredato da [illegible] quelle risorse di indagini che il pro- [illegible] scientifico comporta, in modo non [illegible] buoni medici, ma di [illegible] e al progresso della scienza.

[illegible] senza dubbio altissimi e nobilis- [illegible], ma che anzitutto esorbitano comple- [illegible] dalla sfera d'azione di una am- [illegible] ministrazione comunale e in secondo luogo [illegible] mezzi molto larghi e costosi e im- [illegible] un impianto, un esercizio nonchè [illegible] regolamento tutto speciale per non [illegible] si discosta notevol- [illegible] impianto, esercizio e regolamento [illegible] di ospedale.

La [illegible] istituto governativo e [illegible] indipendente da ogni altra autorità [illegible] governo; le amministrazioni di [illegible] ospedali che sono obbligati per legge [illegible] cliniche non possono avervi [illegible] ingerenza e il compito loro si ri- [illegible] gli ordini impartiti dai [illegible] direttori delle cliniche stesse.

[illegible] un compenso pecuniario [illegible] alla entità reale delle spese; [illegible] compenso anche molto mag- [illegible] sarebbe sempre infinitamente infe- [illegible] alla gravezza del vincolo imposto [illegible] legge, vincolo che talora si traduce [illegible] go al collo delle amministrazioni [illegible].

[illegible] non soddisfa che parzialmente [illegible] all'assistenza pubblica dell'in- [illegible] povero. Ciò non soltanto per la ra- [illegible] sovraesposta, per essere cioè un'i- [illegible] più scientifico e didattico che filan- [illegible], ma anche perchè stà chiusa tre [illegible] dell'anno, perchè accoglie i malati [illegible] in quanto hanno bisogno di essere ri- [illegible] ma in quanto possono tornare [illegible] all'insegnamento e alla indagine scien- [illegible] e quindi ha una accettazione limitata [illegible] numero e qualità di malattie; la cli- [illegible] trattiene talora, a scopo di studio ma- [illegible] che altrove sarebbero licenziati, o ne [illegible] altri che sarebbero accolti; la cli- [illegible] infine espone i pazienti alla curiosità [illegible] scientifica di moltissime persone e quindi [illegible] molti che sono restii ad esporre [illegible] pubblico le proprie miserie.

[illegible] condizione importantissima inerente alla [illegible] è che essa per soddisfare ai bisogni [illegible] dell'insegnamento e dello studio medico [illegible] bisogno di attingere i malati nelle altre [illegible] di ospedale, vale a dire che essa [illegible] può vivere per se stessa ma ha biso- gno di avere accanto a se e con se un ospedale comune, che forma il vivaio da cui trae gli elementi della sua vita e attività.

La conseguenza che ne deriva è che se si fa una nuova clinica si deve accanto ad essa e con essa fare anche un nuovo ospedale comune ben inteso coll'impianto, l'esercizio e tutte le spese che porta la clinica.

Se date tali condizioni sia da ritenersi vera l'asserzione che la soluzione della questione ospedaliera è in Torino, legata, per necessità, alla soluzione della quistione delle cliniche, che non si possa cioè e non si debba procedere alla costruzione di nuovi ospedali senza procedere contemporaneamente alla costruzione di nuove cliniche; se tale costruzione sia conforme a quei criteri di severa economia che si è visto esser necessari per poter risolvere bene la questione ospedaliera; se il Municipio faccia cosa conveniente ad imbarcarsi in impegni quale sono quelli che importano le cliniche, si lascia al lettore il giudicare.

Ma il bello è che una *questione delle cliniche*, una condizione cioè tale delle cliniche ora esistenti in Torino da rendere necessaria la costruzione di stabilimenti clinici nuovi *non esiste*, almeno per due.

Ma di ciò in un ultimo articolo.

Dott. G. Lava.

TRIBUNALI

Beghe tra professori e giornali veterinari.

(Pretura Urbana - 5 dicembre).

Il processo che occupò, davanti alla Pretura Urbana, tutta la udienza di ieri e che venne rinviato a quella d'oggi ha la sua origine nei dissensi che, da parecchio tempo esistevano tra la Unione dei veterinari italiani, di cui era uno dei rappresentanti, il dott. Giovanni Curradi e la Real Società ed Accademia Veterinaria, di cui è segretario, anzi *factotum* il prof. Giovanni Mazzini, e le polemiche, degenerate poi in quistioni personali, fra il *Moderno Zooiatro*, organo dell'Unione, diretto dal dott. Stefano Brusaferro, e il giornale dell'Accademia, diretto dal professore Mazzini.

A Roma, un giorno il prof. Mazzini si trovava al caffè Aragno, seduto ad un tavolino, quando gli si fa incontro il dott. Curradi, il quale dandogli del vigliacco, gli chiede spiegazione di un certo articolo che era comparso sul suo organo, e nel quale aveva letto qualcosa di offensivo per lui.

Il prof. Mazzini, il giorno dopo, mandava due suoi rappresentanti a sfidare il Curradi, ma questi rispose che non accettava la sfida, in omaggio ai suoi principi.

Poco dopo però compariva sul *Moderno Zooiatra* un articolo del Curradi, che il prof. Mazzini ritenne ingiurioso e diffamatorio. Perciò diede querela contro il dott. Curradi e contro il dott. Brusaferro, autore il primo dell'articolo, direttore il secondo del giornale.

Questi però furono rinviati, soltanto per il reato d'ingiuria.

E ieri si discusse la causa.

Pretore Bozzi. P. C. senatore avv. Tazzi, avv. Abramo Levi. P. M. avv. Landi. Difesa: avv. Floris e Sciorati.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Breve è il tempo che ci separa dalla scadenza del termine fissato dalla legge per le iscrizioni elettorali.

Per quelli fuori Torino scade il 15 e per i nati in città il 31.

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative: inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio. IL COMITATO.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 26ª assemblea.

L'assemblea si apre con un po' di confortevole.

L'eco della vertenza ha valicato i confini... cittadini e cominciano ad arrivare le prime attestazioni di solidarietà.

I mugnai di Collegno (anch'essi serrati per tre settimane, e dopo pochi giorni di ripreso lavoro) mandano L. 5, da Crema panettieri L. 10, Brescia (id.) L. 10, Ivrea (id.) L. 11, Novara (id.) L. 5. I vermicellai hanno inviato L. 6.40 e il compagno Bertello ha raccolto, fra un gruppo di ferrovieri, L. 4,85. A tutt'oggi, quindi, si è incassato, straordinariamente, pro serrati L. 1015,85: l'uscita è di L. 633,90; resta quindi un attivo di L. 371,95.

Fassino, dopo breve relazione finanziaria, accenna alla risoluzione della questione collocamento a Milano, alla disfatta dei padron fornai di Roma, dopo solo due giorni di serrata, e ne trae conforto per il proseguimento della lotta. Rende conto dell'abboccamento coi signori principali: il Comitato direttivo dell'Unione è in attesa d'una risposta, nulla, perciò, havvi a commentare. Comunica che il Comitato sta compilando una lettera aperta alla cittadinanza, da pubblicarsi sui giornali cittadini, portando a conoscenza della medesima i termini della vertenza; sta pure gettando le basi d'una grande cooperativa grissinieri, mercè i tre forni che l'Alleanza Cooperativa metterà a disposizione dell'Unione, a partire dal 1° gennaio 1908. S'invierà una circolare agli istituti, ecc. e chissà che questo non sia il principio della grande soluzione dell'emancipazione di tutta la classe.

Casinghini, propone, dopo la risposta padronale, d'indire un *referendum*; non ha mai fatto mistero delle proprie vedute; ma egli tiene a che le coscienze, per aver diritto di tali, si manifestino chiaramente.

Fassino. Non ritiene per nulla pregiudicata la causa; non ha però difficoltà di accettare la proposta Casinghini. Egli è ben lieto d'accettare una via d'uscita.

La proposta del Bollej 10 anni addietro sarebbe stata accettabilissima, ma oggi non più; ricorda il pianto versato e la carcere sofferta dai compagni in causa di mediatori dilapidatori; ci si offre un controllo, ma il controllo non può aver valore per la classe; un direttore, ad es., manda a chiamare a casa un operaio: cosa resta a fare alla Commissione di controllo? Constatare il fatto e... buona notte. Come sarebbe possibile far punire un direttore che contravvenisse ai dispositivi, accettando somme o regalie, o addirittura ricattando un lavorante per fargli avere occupazione? Le parti essendo entrambe interessate si taciono e il controllo rimane nei suoi effetti frustrato.

Parlano ancora Rispoli, Bertone, Fassino e chiude Casinghini, ribadendo i concetti espressi.

***

Echi dell'estrazione dei 200 premi per gli operai ascritti alla Cassa N. di P. ed alla Cassa di Risparmio. — Dai sigg. E. Gelzio e C. Cafasso, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

I sottoscritti, mentre esprimono un sincero voto di plauso alla Direzione della Cassa di Risparmio per la filantropica iniziativa di offrire agli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza premi da 50 e da 25 lire, per la somma di L. 7500, si permettono di rilevare che troppo pochi furono i favoriti dalla sorte, in proporzione al numero dei soci della Cassa di Rispamio ascritti alla Cassa Nazionale.

Inoltre sono, purtroppo, ancora pochi gli operai che bene conoscano tale istituto eccellente! È forse non si è ancora fatta quella propaganda *popolare* che sarebbe necessaria. Ma ciò che desideriamo rendere noto è questo: che la maggioranza dei detentori di libretti della Cassa di Risparmio appartenenti alla Cassa Nazionale è malcontenta per il modo con cui le 7500 lire furono distribuite e si desidererebbe che tale somma in avvenire fosse ripartita egualmente fra quanti sono i detentori di libretti di entrambe le casse.

Quanto alla maggior propaganda della *Cassa Nazionale* i sottoscritti proporrebbero:

a) che ogni socio potesse avere moduli, libretti, fogli volanti da distribuire gratis;

b) che fossero più spesso inviati nelle associazioni cittadine, senza distinzione di fede politica o religiosa, e nei paesi circonvicini, oratori che spiegassero in modo facile e piano i vantaggi della Cassa;

c) che si nominassero dei collettori i quali, nelle fabbriche e nelle officine, si incaricassero di sollecitare iscrizioni, raccogliere versamenti di quote, ecc.:

d) che almeno mensilmente la Direzione della *Cassa Nazionale* pubblicasse un bollettino generale della situazione, per tener i soci al corrente del progresso della Istituzione.

***

L'**Istituto di miglioramento**, con annesso Ufficio di collocamento gratuito, fra *dipendenti, cuochi, camerieri ed affini*, ci prega di render pubblico quanto segue:

Egregi signori Esercenti d'Alberghi, Ristoranti, Trattorie.

La Società di Mutuo Soccorso fra principali, cuochi e camerieri di Torino e Provincia (con deliberazione 6 luglio 1906), seguendo i movimenti sociali del nostro cessato Istituto di via Bottero, allora colla denominazione «tra principali e dipendenti», ha deciso di abolire completamente la cosidetta *Bolla di collocamento*, funzionando così detto ufficio *completamente gratuito* pei dipendenti della nostra categoria, ma però *tassò i signori principali* di una quota annua variante da L. 10 a 30, secondo l'importanza della Casa, per sopperire alle spese d'ufficio di collocamento.

Facciamo noto ai signori principali d'Alberghi, Ristoranti, Trattorie di Torino e Provincia, che basandosi sul buon andamento del nostro nuovo Istituto, con sede in via Roma, n. 41, siamo in grado di poter procurare un personale scelto, e sarà nostro impegno poterlo tenere a loro disposizione, e tutto quanto concerne il buon andamento del nostro Istituto e delle Loro spettabili Case, senza *nessuna tassa, nè mensile, nè annua*, per coprire le spese del nostro ufficio, essendo questo fondato dai dipendenti, i quali continueranno essi stessi a sopperire queste spese.

Speranzosi che la S. V. Ill.ma vorrà prendere buona nota di detta pubblicazione, unitamente al nostro indirizzo: *Istituto di miglioramento ed Ufficio di collocamento gratuito, fra dipendenti, cuochi, camerieri ed affini, via Roma, n. 41, Torino, Telefono n. 25-53*, e onorarci de'suoi comandi qualora lo credesse o ne avesse bisogno, anticipatamente ringraziamo.

***

Avvisaglie dell'imminente movimento dei lavoratori grafici. — Un comunicato apparso sui giornali, inviato da uno sconosciuto sig. Giovanni Zaccone, ci fa sapere che quattro lavoratori grafici organizzati... a 3 centesimi l'uno, si sono riuniti nella sacrestia della Lega del lavoro... dei preti, ed hanno deliberato di «non sottostare ai principii di carattere politico professati dalla Federazione» ed invitano, pertanto, i tipografi *indipendenti* ad aderire alla Lega dei cattolici crumiri.

A parte l'affermazione, tutt'affatto gratuita, che la Federazione sia asservita ad un qualsiasi partito politico, mentre è risaputo che essa accoglie indistintamente tutti i lavoratori grafici, è notevole la faccia fresca di costoro, i quali — bontà loro — si dichiarano disposti ad *accettare* i miglioramenti richiesti dalla Federazione a nome dei suoi inscritti, ma avversano la domanda d'istituzione dell'ufficio di collocamento della quale invece i tipografi federati intendono fare un caposaldo.

Conosciamo il giochetto! Gli ignoti crumiri sanno benissimo che per essere inscritti nell'ufficio di collocamento che si vuole istituito, è necessario, prima di tutto, di essere inscritti alla Federazione, ed essi — gli *evolutissimi* crumiri — preferiscono di godere dei benefizi faticosamente conquistati dagli organizzati, senza le noie e gli obblighi dei federati e senza — soprattutto — metter mano alla borsa per pagare le quote.

Ma, ahimè — ce ne dispiace per loro — non potranno farsi belli di fronte ai loro padroni del tentativo di far credere che i lavoratori grafici siano discordi, poichè questi accoglieranno l'*invito* dei cattolici crumiri come si merita — con una omerica risata.

Dal canto suo la Federazione continuerà per la propria via, forte del solidale consenso, dei suoi soci — il 95 0/0 degli esercenti l'arte — senza curarsi dei botoletti ringhianti alle di lei calcagna.

***

Federazione postelegrafica-telefonica. — E' indetta per questa sera, venerdì 6, l'adunanza dei soci della Federazione postelegrafica-telefonica nella sala dei fattorini telegrafici, in via S. Massimo.

Dopo l'insediamento del nuovo consiglio, colla presenza del presidente della Federazione, dell'on. Nofri e del consulente legale avv. Plinio Gherardini, si aprirà la discussione sopra l'agitazione per la perequazione degli stipendi, sul lavoro straordinario, e sulla questione delle pensioni.

L'importanza delle questioni ci dispensa da qualsiasi incitamento ai soci perchè non manchino all'adunanza.

***

Un grande comizio pro vittime politiche. — La Federazione Circoli educativi socialisti di Torino e provincia ha diramato alla cittadinanza un manifesto invitandola a comizio.

Stralciamo l'ultima parte:

«*Lavoratori!* — In nome della vostra emancipazione, per i nostri morti, i nostri fucilati, per i nostri sofferenti in carcere non mancate sabato 7 dicembre, ore 21, al Comizio che avrà luogo nel salone della Associazione Generale, corso Siccardi, 12, per protestare in nome della giustizia, della pace e della fratellanza umana.

«Domenica 8 dicembre, nei locali della Società Concordia, corso Vercelli, 4, vi sarà una grandiosa Festa Pro vittime politiche con attraente programma. Interverranno i bambini del coro dell'A. C. T.

«Oratori: Alessandro De Giovanni, Camillo Rappa, Augusto Riccadonna, Mario Birolo».

***

Le gesta di un gallonato. — Da qualche tempo è capitato all'arsenale di costruzioni di Borgo Dora, un nuovo gallonato armato di tutte le buone intenzioni per tener alto il prestigio della scienza militare italica.

Qualcuno potrebbe esser indotto a pensare trattarsi d'un genio — fino a ieri sconosciuto — capace di trovare una nuova tempra per le corazze... ternaiole o un nuovo affusto per l'artiglieria... sbagliata.

Non facciamo giudizi avventati.

Il genio non aspira a tanto. Egli s'accontenta d'un mezzo più semplice e più radicale, per tener alto il prestigio militaresco: infliggere multe a iosa agli operai delle officine. *Eureka*, la patria è salva, e voi, cittadini, dormite pur tranquilli i sogni vostri.

E come gode quando — a torto o... senza ragione — riesce ad appioppare qualche multa: frenetico di gioia va in direzione, soddisfatto di aver riparato così alle asinerie tecnico-burocratiche della sua categoria.

Io propongo, per intanto, in segno di protesta, che gli operai si quotino, anche solo di qualche centesimo, per coprire le multe inflitte; chissà che la nostra solidarietà non riesca a fargli capire che siamo nauseati del suo contegno. X.

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Seduta del 2 dicembre 1907.

Si delibera di tenere il Congresso Provinciale Socialista il 5 e 6 gennaio 1907.

Al Congresso potranno solo essere rappresentate le sezioni che avranno inviato la quota federale — di cent. 30 per ogni socio — entro il 31 dicembre 1907. Le sezioni che intendono di aderire, sono pregate di farlo con sollecitudine.

Il compagno Leandro Allasia presenta il seguente ordine del giorno che la Commissione approva ad unanimità:

«La Commissione Esecutiva della Federazione provinciale Socialista, di fronte al mancato appello nominale sulla sospensiva Bissolati, rispetto alla discussione della nuova legge sul reclutamento militare — senza occuparsi del come e del perchè ciò siasi verificato — fa voti che, per l'avvenire, il gruppo parlamentare socialista si trovi sempre in grado e voglia sempre provocare l'appello nominale sulle questioni più importanti e, in ispecie, sulle questioni che più possono mettere nell'imbarazzo i deputati della maggioranza in rapporto ai loro elettori; potendosi dal voto di costoro ricavare uno dei migliori e più efficaci argomenti di propaganda, sopratutto nei collegi rurali».

Si delibera pure di tenere una seduta della Commissione Provinciale per domenica 8 corr., alle ore 9, in corso Siccardi, 12, alla quale sono pregati di non mancare i membri residenti nei Comuni della Provincia.

La Commissione Provinciale invita le sezioni federate di inviare, nel più breve tempo possibile, le proposte che credessero di aggiungere all'ordine del giorno del Congresso.

Si approva l'adesione alla riunione pel rincaro delle pigioni e case popolari, incaricando il compagno Allasia della rappresentanza. CASOT EMILIO, *segretario*.

TORINO

Telefono: 71.

Alleanza Cooperativa Torinese.

Si avvertono i soci e clienti dell'Alleanza Cooperativa che fanno i loro acquisti nei suoi Distributori e Riparti, che i certificati di acquisto (listini) si ricevono d'ora innanzi solamente alla Sede sociale in viale Stupinigi, 11, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, ed i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Per i socialisti Cuneesi dimoranti a Torino. — La Sezione socialista di Cuneo ci fa tenere una lettera, invitante tutti coloro che devono ancor farsi iscrivere nelle liste elettorali di Cuneo, e che sono dimoranti a Torino, di farlo in breve termine ricordando loro che il termine per le iscrizioni, quest'anno, è anticipato, scadendo il giorno 15 dicembre.

L'arenamento del «Liguria» smentito. — Un giornale cittadino pubblicava ieri la notizia dell'arenamento, avvenuto presso l'isola della Maddalena, del vapore *Liguria*, partito il 3 corr. da Genova per New York.

Ora la Direzione della N. G. I., a tranquillità di quanti possono avervi interesse, ci comunica che il vapore *Liguria* era felicemente giunto a Palermo, fino da ieri mattina.

Un concorso per istitutori ai Riformatori governativi. — Il ministero dell'Interno ha aperto un concorso per titoli a 60 posti di allievo istitutore nel personale di educazione e di sorveglianza dei Riformatori governativi.

Requisiti principali: Età dai 24 ai 35 anni; patente di insegnante elementare; statura non inferiore a m. 1,60; immunità penale.

Le domande su carta bollata da L. 1,20, corredate dei documenti prescritti dall'Avviso, devono essere presentate entro il 31 dicembre corrente alla Prefettura (Div. 3ª) che potrà dare maggiori schiarimenti.

Lo sciopero studentesco. — Si è fermato e vegeta al solo Istituto tecnico Sommeiller.

Mancano, fra sospesi e scioperanti, circa 270 studenti: tutti quelli del secondo corso di agrimensura, del 2º industriale, dal 4º ragioneria (1ª e 2ª divisione). Del 3º corso commerciale si presentarono, stamane, soltanto 6 allievi. Pure nelle altre classi si notano diserzioni parziali.

Oramai potrebbero ritornare... al lavoro i belligeri ragazzi.

Il sindaco e l'on. Villa a Roma. — Il sindaco senatore Frola e l'on. Tommaso Villa sono partiti alla volta di Roma in qualità di presidenti dell'Esposizione generale del 1911.

Uno dei motivi del viaggio è quello di abboccarsi col nuovo sindaco Nathan per concordare l'appello che sarà diretto alle nazioni estere dai sindaci di Roma e di Torino per annunziare l'avvenimento con cui l'Italia celebrerà il cinquantenario della proclamazione del regno savoino.

La riapertura di Palazzo Madama alle conferenze. — Giovedì, 19 dicembre, si aprirà il 1º ciclo delle conferenze letterarie ed artistiche e storiche, che certo costituiscono l'avvenimento intellettuale di ogni anno. Fra i conferenzieri si fanno i nomi di D'Annunzio, Renato Simoni, Ojetti, Barzini, Alessandro D'Ancona e Paul Sabatier.

Un amante di biciclette acui si vieta di esser tale. — Un signore si era recato dall'ottico Berry, in via Roma, usando come mezzo di trasporto d'una bicicletta nuova, bicicletta che lasciò appoggiata all'uscio del negozio; proprio mentre passava per di là Giovenale Bauducco, un individuo amante, o per meglio dire amatore dello sports biciclistico: Vedere quella macchina e sentirne una volontà, una vera frenesia di possederla, fu tutt'uno; allungò la mano sul manubrio, quand'ecco una mano ferrea lo strinse. Sabatini, il brigadiere specialista di coglier la gente per bene in flagrante onestà di intendimenti e di azioni; e Sabatini, inesorabile, accompagnò il povero Giovenale in Questura, al fresco.

Grave disgrazia pel crollo di un ponte di costruzione. — Ieri verso le 16, i muratori Perino Francesco d'anni 20, Valerio Isidoro d'anni 20, Chiappero Maurizio d'anni 24 e Fornaresio Cipriano d'anni 26, addetti alla costruzione di una cabina industriale nello stabilimento Solopis in via Aosta n. 31, sotto la direzione dell'ingegnere Lanzalonga, mentre stavano sopra un ponte di servizio alto circa 8 metri, intenti ad elevarne un altro, essendosi spezzata la trave di sostegno nel punto in cui pare si fossero portati casualmente tutti gli operai, precipitarono al suolo rimanendo assai malconci.

Accompagnati dai compagni di lavoro all'ospedale di S. Giovanni vennero ivi medicati, il primo per contusioni al dorso ed al piede sinistro, il secondo ed il terzo per contusioni e distorsioni al piede, giudicate guaribili in giorni 20, mentre il quarto avendo riportata una frattura complicata dell'osso nasale e contusioni multiple venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Caduto da un tram. — Il cuoco Cibrario Pietro, d'anni 21, volendo scendere da un tram elettrico della S. B. T., linea Torino-Troffarello, mentre percorreva piazza Vittorio Emanuele I, cadde al suolo producendosi delle abrasioni al viso.

Da una guardia municipale ed un soldato venne condotto con vettura all'ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

[illegible] Agnello. — Intendiamo parlare dell'Albergo dell'Agnello, di via Bellezia, 20, ove il dio dei ladri sembra sia penetrato per rubare un orologio d'argento del valore di 20 lire al giovanotto Fassio Cornelio, di 20 anni, che da Ciriè era venuto a pernottare a Torino.

Una signora borseggiata in tram di 500 lire. — Ieri sera la signora Valle Felicita, che abita in Piazza Statuto al n. 28, si recava a casa sua con una borsetta, ove aveva riposto 500 lire rappresentate da un biglietto di grosso taglio ed 80 di taglio minore.

Essa salì sul tram linea Madonna di Campagna dell'Alta Italia; quando fu avvicinata da sconosciuti passeggieri uomini e donne, a cui non badò, assorta com'era in pensieri.

Quando il carrozzone si fermò in Piazza Statuto, la signora s'accorse che la borsetta era sparita.

Un audace briccone se ne era appropriato. La povera signora fra strilli e lamentele rincasò confortata dai commenti del pubblico.

Non date a prestito i carretti. — Avete dei carretti a mano? ascoltate il consiglio del cronista, non imprestateli mai, non si sa che fine vadano a fare.

Il cronista che ne vede e ne sente e ne scrive ogni giorno di tutti i colori e per tutti i gusti, mogli che fan portar le corna ai loro mariti, ladri in guanti gialli, bianchi, rossi, neri, omicidi, teatri vedon sempre tardi o tosto le donne scappate, le moglie infedeli, gli amanti a spasso, ritornare al patrio tetto, ed in base a questa filosofica considerazione, il cronista augura al bottaio Velata Giovanni nonchè Battista abitante in via Orbassano 2, di vedersi ritornare il carretto a mano che ieri ha imprestato ad uno sconosciuto; carretto, non ancora tornato a casa.

Eh! automobili, donne e carretti, tutta roba colle ruote! corrono, se non si tengono sotto chiave.

Una Rapina in Viale Stupinigi. — Si avvisano i signori ladri, grassatori, briganti *et similia*, che in viale Stupinigi, e propriamente al n. 9, ci siamo noi, dico noi, redattori, tipografi, spedizionieri, e fattorini, compreso Angelo Uccelletto, gerente responsabile di questo giornale, gente che si ritira alle proprie rustiche dimore, dalle 2 di notte alle 7 della mattina.

L'avviso può seguitare fino alla fine dei secoli, che quei signori ai quali lo indirizziamo non ci rapineranno mai, ne siamo profondamente convinti: al fiuto i messeri devono intuire lo stato del nostro portafoglio giornalistico.

Il giovane manovale Giuseppe Dell'Osta, di anni 20, abitante in via Baretti 31 bis, passando ieri sera sul Viale di Stupinigi, venne fermato da due galantuomini che gli portarono via, con le buone maniere, il portafogli dentro cui c'erano 100 lire. I due rapinatori furono arrestati: essi sono il fabbro Clemente Ruffino di anni 26 e certo Carlo Prato di anni 56 di Stupinigi.

Ma a parte ogni scherzo, diversi vicini ci pregano di far risultare su queste colonne che alla notte i pareggi sono frequentati dall'una e dall'altra parte del cavalcavia da personaggi paurosi, e noi giriamo il reclamo a chi di ragione.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Vigliano Enrietti Ifigenia, una sciarpa di seta nera.

Dal signor Bianco Ignazio, un plico.

Dal signor Carello Stanislao, un portamonete contenente un biglietto di Stato di piccolo taglio.

Dal signor Milani Dante, una insegna da grande ufficiale.

Da guardie municipali, una giacchetta, un boa per signora, una coperta per cavallo.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 20,15 *Manon e Sieba* — L. 1,50.

Carignano - Riposo.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il trionfo d'amore* — *Oro ed Orpello* - L. 0,80.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *La femme à papa* — (Serata Maresca) Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *'L carlevè d' Turin* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,15: *I misteri dei sotterranei della Consolata* — *Le cuntrà d' la luna* — Cent. 40.

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*, — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Ninetta la piccola modello*, dramma. — 2. *Elefanti nelle Indie* (dal vero). — 3. *Ladri ingegnosi* (comicissima).

Cronaca minuta e Comunicati

Elezione degli insegnanti che devono far parte del C. P. S. pei giudizi disciplinari. — Il Consiglio direttivo della federazione magistrale fra le sezioni dell'U. M. N. della provincia di Torino, nell'adunanza del 1º corr., ha deliberato di proporre i seguenti candidati già designati dalle Sezioni federate, effettivi: Adolfo Costa e Teresa Monti-Giamello; supplenti: Michele Prelato e Clementina Viretti.

Il Consiglio fa vivissima raccomandazione ai colleghi di tutta la provincia perchè vogliano votare compatti questi nomi affermando così la loro costante adesione a la benemerita Unione Magistrale Nazionale.

Federazione metallurgica (Sezione di Torino). — Il compagno E. Scott, segretario della Federazione, ci comunica:

Si avvertono gli operai carpentieri in ferro ed abili fabbri, che presso la sezione metallurgici, sono richieste di operai per l'estero. Rivolgersi alla segreteria, corso Siccardi, 12.

Comitato Pro Asilo Laico Borgo San Salvario. — Il Comitato invita i detentori di biglietti della Festa fatta al 10 novembre pro Asilo all'Associazione Generale Operai, di farli tenere entro la settimana alla sede del Comitato, via Nizza, 90. I biglietti non restituiti per sabato 9 corr., saranno calcolati come venduti.

Si prega pure i detentori di Schede di sottoscrizione a ritornarle al più presto.

Unione Miglioramento Orefici. — I componenti la Commissione Esecutiva sono vivamente pregati d'intervenire questa sera (Camera del Lavoro) per discutere un interessantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Venerdì 6 corr., alle ore 20,30, adunanza ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

Nuova Associazione Generale Mutuo soccorso operai d'ambo i sessi. — Domenica 8 dicembre, alle ore 16, distribuzione dei diplomi ai soci e di una medaglia d'oro alla preside signora Faccio Maria.

Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci della Casa socialista — effettivi, precari ed azionisti — sono convocati in assemblea plenaria, per la sera di sabato 7 corrente. Fra le materie a discutersi havvi una «dichiarazione importantissima, della nuova Amministrazione».

Nessuno manchi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Coop. Ferr. di Consumo.

Torino — Viale Stupinigi, 13 — Torino

Per agevolare il riordino degli elenchi e perchè tutti i soci possano ricevere regolarmente il giornale sono vivamente pregati di riempire il presente tagliando e farlo *recapitare alla segreteria sociale entro il 15 corrente dicembre.*

N. di matricola del libretto sociale

Nome e cognome

Paternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Data di iscrizione a socio

Professione

Domicilio

Stato Civile di Torino

4-5 dicembre 1907.

NASCITE 15: di cui maschi n. 9, femmine 6.

MORTI:

Borgetti comm. Gioachino, d'anni 66, di Alessandria, maggiore generale nella riserva, via Amedeo Avogadro, 18.

Casoli Alberto, id. 50, di Alba, rappresentante, via Mazzini, 14.

Bianco Luigi n. Grasso, id. 61, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Mazzini, 12.

Grasso Domenico, id. 51, di Sessant, falegname, via Berthollet, 21.

Avogadro di Quaregna e Ceretto, nobile, comm. Felice, id. 79, di Torino, primo presidente onorario di Corte d'Appello a riposo via Scuole, 9.

Magi Evaristo, id. 40, di Pergola, impiegato ferroviario, via Gioberti, 65.

Garrone Chiarina, id. 26, di Saluzzo, agiata, piazza Madama Cristina, 1.

Ferro Margh. ved. n. Bollito, id. 60, di Torino, stiratrice, via dei Mille, 32.

Nari Giuseppe, id. 59, di Calissano contadino.

Vota Delfina, id. 61, di Rivarolo Canavese, casalinga.

Quagliotto Antonio, id. 69, di Samone, pensionato.

Corona Giovanni, id. 50, di Erto, girovago.

Cena Giovanni Battista, id. 71, di Chivasso, manovale.

Rigat Antonio, id. 60, di Sanse di Cesena, pecoraio.

Trivero Paolina, id. 66, di Torino, cucitrice.

Totale complessivo n. 19, di cui a domicilio, n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 1.

Minori d'anni 6, n. 4.

Matrimoni celebrati il 5 dicembre

Arcari Costantino Gino con Cravero Teresa.

Fascio Corrado con Guzzi Maria.

Fiore Giuseppe con Pocafasso Rosa vedova Omegna.

Fontana Giuseppe con Duchemin Margh.

Inglese Italo con Chiapino Tersillo Ernesta.

Morello Edoardo con Miraglio Margherita.

Peluso avv. Eugenio con Cassani Matilde.

Rua Domenico con Givera Albina vedova Quarà.

BORSA DI TORINO

5 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 37.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. reddito da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 101 35.

Rendita 3 75 0/0 (prec. reddito da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 3[illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto corso med. d'uff. 102.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. reddito da L. 140), prezzi nominali 102 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. reddito da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo; prezzi nominali 69.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera [illegible].

Svizzera 5 1/2: denaro 99 [illegible], lettera 99 75.

Germania 7 1/2: denaro 122 [illegible], lettera 122 85.

Londra 7: denaro [illegible], lettera [illegible].

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 225.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1225, 1221, 1222, 1223 1/2

» Banca Comm. 744, 746, 744, 745, 460, 1/2

» Banco Roma 110 111

» [illegible] 620 6[illegible]

» [illegible]

» [illegible] 465

» Fiat [illegible] 84, 82, 84, 85

» Italia [illegible]

» Zust [illegible]

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 3 1/2 0/0 lordo 517

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 [illegible] netto [illegible]

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonica, rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora — Flacone L. 1,25

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato col petrolio [illegible] di petrolio che viene deodorato in modo da non alterarne la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00.

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0,60

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0,60

Lenolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0,50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1,00, vaso grande L. 1.50.

Odontal

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra i denti e denti un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flacone L. 0,60.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Palazzo [illegible] San Quintino; Piazza Em. Filiberto [illegible] Ponte Mosca; via XX Settembre [illegible] via Pietro Micca.*

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

MILANO

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cura finsen relative

[illegible]

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

A Verona poi non era più un mistero il poderoso armeggio che aveva congiunti la polizia, l'autorità giudiziaria e l'autorità militare; troppi erano stati gli indizi perchè non si avesse dovuto accorgersi che ad un tratto erano state abbandonate tutte le ricerche, spezzate tutte le trame che avrebbero portato allo scoperto della verità. Ciò era noto e se ne parlava pubblicamente: onde il duello giudiziario che stava per cominciare, accendeva gli impeti di coloro che avrebbero dovuto comparire come accusati ed induceva gli altri a provvedere ad ulteriori difese, come se quelle che avevano già costruito in due anni non sembrassero sufficenti.

Avvocati di grande loquela sarebbero venuti a rappresentare le due parti; già i loro nomi correvano su tutte le bocche ed i meriti dell'uno, o dell'altro servivano a rendere più grande l'avvenimento.

Si sarebbero visti sfilare un centinaio di testimoni, si sarebbe sentita la parola di Carlo Trivero, si sarebbero viste tutte le figure e tutte le ombre che avevano riempito in ogni angolo di Verona i racconti intorno al delitto selvaggio, si sarebbe assistito fremendo all'esumazione di particolari orribili; sulla moltitudine raccolta sarebbero passati i tumulti delle anime.

Gli oratori avrebbero parlato, le lingue sarebbero state appuntate come armi, la moltitudine avrebbe partecipato con il suo entusiasmo o con le sue rabbie.

Ora nell'imminenza del processo era questo che letificava la moltitudine, la quale non si occupava più tanto della ricerca della verità, quanto delle sensazioni immediate che le sarebbero derivate dal passionale svolgersi del dramma giudiziario.

E' così delle moltitudini; sfugge spesso ad esse l'oggetto di una lotta, quando gli atteggiamenti di questa diventano appariscenti e clamorosi; l'oggetto è di vivere, è di appassionarsi, di godere giorno per giorno delle fasi del combattimento, di esaurirsi nel rilievo di ogni minimo particolare.

Nel giorno destinato al processo la folla si stipava nei corridoi del Tribunale; faceva ressa fin dalle prime ore del mattino ed attendeva che la forza pubblica permettesse di invadere l'aula destinata al dibattito.

Alle dieci molti giornalisti erano già nell'aula discutendo animatamente ed anticipando per conto loro il processo. L'on. Todeschini è fuori dell'aula circondato dagli amici.

Finalmente si apre la porta della sala d'udienza e la folla irrompe rumoreggiando.

Il tenente Carlo Trivero e l'on. Todeschini siedono vicino ai rispettivi avvocati, i quali sono al loro posto.

Dopo pochi minuti da che la folla è entrata nell'aula, l'usciere annuncia: Il Tribunale!

Il deputato Mario Todeschini con la voce squillante, risponde al Presidente del Tribunale che gli domanda le generalità. Quindi il Presidente ordina al cancelliere di leggere l'atto d'accusa.

L'on. Todeschini è in piedi. Il tenente ascolta attentamente. Dopo l'atto d'accusa, il cancelliere legge gli articoli della «Verona del Popolo» contenenti le rivelazioni per le quali il tenente Trivero querelò l'on. Todeschini.

Nell'aula è un silenzio perfetto; terminata la lettura l'on. Todeschini dichiara di assumere la piena responsabilità di quanto fu pubblicato nella «Verona del Popolo».

E con i soliti formalismi ed i soliti incidenti iniziali, la prima seduta del processo, segue monotamente.

Quando la seduta è tolta, la folla si rovescia nei corridoi con lo stesso impeto con cui era entrata nell'aula; è in tutti una gran volontà di parlare, di scambiarsi le prime impressioni, di fare i primi commenti. Dei gruppi si fermano sulla via ad attendere, per vederle, le principali persone del processo.

Quindi tutta quella gente, tutto quel vocio, sono avvolti da un rapido crepuscolo caliginoso. Le campane si agitano nel crepuscolo con voci dolorose, i fanali si accendono e così muore il primo giorno dedicato alla giustizia: melanconicamente.

CAP. IV.

In un albergo di Legnago.

I giornali che portavano i resoconti del processo erano dovunque letti avidamente. Il dramma giudiziario non interessava Verona soltanto; esso aveva acquistato l'imponenza di una lotta formidabile che, si può dire, tutta l'Italia seguiva. Dalla provincia i treni, le carrozze, le biciclette portavano ogni giorno gli appassionati del dramma che se non riuscivan a penetrare nell'aula dove si teneva il processo, si accontentavano di bighellonare per le vie della città per cogliere a volo una frase, per avvicinarsi ai crocchi nei quali si discorresse del processo: o di ficcarsi nelle trattorie ad intavolare delle discussioni. Bastava insomma a molti vivere per una giornata della vita di quella città cui il mistero di sangue aggiungeva un doloroso fascino all'anima dolce.

E quando gli appassionati della provincia da Verona tornavano alle loro cittadelle, ai loro paesi, ai loro borghi dispersi, era un raccogliersi di gente che accorreva ad udire dalla viva voce, il racconto di quello che avevano veduto, di quello che avevano sentito ed interrogava sulle impressioni personali, sui pronostici che si facevano, sul come si mettevano le cose.

La sera del 16 novembre a Legnago, la cittadella resa lieta dallo smantellamento dei forti che le opprimevano i fianchi, nell'«Albergo dei due Mori» erano riuniti i soliti frequentatori, tutti buoni amici che andavano volentieri dal signor Angelo, il padrone, perchè li trattava bene e teneva anche un buon bicchiere di vino.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7[illegible]*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologie **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Capo calderaio abile tracciatore cercasi da primario stabilimento meccanico, Torino. — Scrivere cassetta 215. Torino.

Cavalla roana da tiro, d'anni 5, docile, di piena confidenza, da vendere. Corso Vittorio Em., 6.

Affittansi due grandi botteghe piazzale Barriera di Milano, Corso Vercelli, 60.

Provetti ed abili commessi per la vendita sono urgentemente ricercati dai *Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C., via Viotti, Torino*. Stipendio fisso ed interessamento sulla vendita.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. cassetta postale 215. Torino.

Cercasi magazziniere piazzista provetto utensili e serramenta. — Offerte pronte, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

Giovinetto intelligente cercasi subito come apprendista per negozio generi di lusso. — Presentarsi con ottime referenze portinaio via Andrea Doria, N. 9.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO
SCROFOLE
GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo

Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIOVANNI

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Società Bancaria Italiana
Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO
NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO e VENEZIA.

La Società Bancaria Italiana Sede di Torino, Via Santa Teresa, 11

RICEVE: Denaro ad interesse in conto corrente ed a scadenza fissa; Depositi di titoli e valori in custodia semplice e amministrati;
CONCEDE: in abbonamento cassette di ferro di sicurezza (site in locale costrutto appositamente) per custodia di valori, documenti, ecc.;
RILASCIA: Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero. Lettere-circolari di credito per tutti i paesi;
ACQUISTA: Valute metalliche, divise, biglietti banca esteri;
S'INCARICA: Della compra e della vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc., di Società Ferroviarie, Industriali, ecc., sia del Regno che dell'Estero;
Dell'esazione di cedole, titoli estratti, al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero;
Del servizio di cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società industriali, Enti diversi, ecc.;
Della trasmissione di fondi per posta e telegrafo;
SCONTA: Effetti cambiari pagabili in Italia o all'Estero e Warrants;
APRE: crediti in conto corrente e accreditamenti all'Interno e all'Estero per importazioni;
FA: Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato e Valori pubblici e merci;
SI OCCUPA: In generale di qualsiasi operazione di Banca.

Cerotto
MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della SCIATICA
(Cerotto spec.) Cent. 10

Maglierie
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 31
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianofo[rti]
PREZZI MODICISSIMI

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case r[eali]. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 2[illegible]
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO
Vini, Liquori e Sciroppi

Vini fini in bottiglie

		bott.	1/2 bott.
* Barbera 1906	L.	0,90	0,50
* Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
* Bonarda 1906	»	0,90	0,50
* Grignolino	»	0,90	0,50

Vini da dessert

Moscato di Canelli	L.	0,95	0,52
Passito di Caluso	»	1,75	0,90
* Moscato greco (Samos)	»	1,10	—
Malaga noir foncè	»	1,80	—
Alicante	»	1,80	—
Oporto	»	1,80	—
Madeira	»	1,80	—
Xeres	»	2,—	—
Malaga bianco	»	2,—	—
* Malaga Woodhouse	»	1,60	—
Champagne (L. Chandon)	»	6,50	—
» Alleanza (dolce)	»	3,30	—
» » (secco)	»	3,50	—
Moscato Champ. Alleanza	»	1,90	—
* Marsala scelto bott. litro	»	1,50	0,80
id. bott. da 1/2 litro	»	0,45	—

Liquori di confezione sociale

* Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
* Fernet	»	1,50	1,—
» Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
* Punch	»	2,—	1,—
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3,—	2,—
Cordiale	»	2,50	1,60
* Elixir China	»	2,50	1,60
» Camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
* Menta glaciale	»	2,—	1,05
Champagnino	»	1,80	0,95

Liquori nazionali ed esteri

		bott.	1/2 bott.
* Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1,25	—
* Vermouth chinato (Id.)	»	1,40	—
* Vino chinato (Id.)	»	1,50	0,65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4,—	2,—
» (J. G. Monnet e C.)	»	5,—	2,50
* Rhum Giamaica	»	2,25	1,30
* Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
* Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2,—	—
Strega di Benevento (Alb.)	»	2,50	1,35

NB. — *I generi segnati con asterisco (*) sono in vendita anche fuori dazio a centesimi 10 e centesimi 5 in meno rispettivamente per bottiglia e mezza bottiglia.*

CARNI

In vendita nelle 10 Macellerie di 1ª classe

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella o taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata		—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

VINO NUOVO

Gran Ribasso

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) »	0,40
Piemonte » » »	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) »	1,20

(Fuori dazio cent. 10 in meno al litro)

Panettoni

di Produzione Sociale

a Lire **1,70** al Kilogr.

(Si fanno spedizioni fuori di Torino)

Polleria a L. 2,10 prezzo unico
Latte purissimo fresco al litro L. 0,25
(Si vende anche a bicchieri a L. 0,05)

NB. - Il tutto in vendita in tutti i Distributori dell'Alleanza

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	» »	0 34
Grissini	» »	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	» »	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	» »	0 70
Tipo corrente	» »	0 65
Riccioli (fusilli)	» »	0 82
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	» »	0 86
Ceci intieri	» »	0 44
» rotti	» »	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	» »	0 41
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	0 38
» Saluggia	» »	0 32
» dell'occhio	» »	0 40
Lenticchie	» »	0 70
Riso extra	» »	0 50
» fioretto scelto	» »	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	» »	3 80
» Santos 1ª »	» »	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	» »	1 60
» » 2ª »	» »	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	» »	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad. »	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	» »	0 70
Ventresca di tonno. al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500) cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	» »	0 80
Olio d'oliva 1. qualità	al Kg. »	1 80
» » 2. »	» »	1 60
ESTRATTO DI CARNE:		
Vasetti da libbre 1	cad. »	8 —
» » » 1/2	» »	4 30
» » » 1/4	» »	2 50
» » » 1/8	» »	1 30
» » » 1/16	» »	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg. L.	2 —
» AB	» »	2 50
» M	» »	3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg. L.	1 80
Griviera strav. scelta	» »	3 —
PARMIGIANO scelto	» »	3 —

Lavorazione propria

Arrosto di maiale	» »	2 [illegible]
Salame crudo	» »	3 50
» cotto	» »	2 [illegible]
Prosciutto crudo	» »	4 50
» cotto	» »	3 50
Mortadella uso Bologna	» »	3 —
Lardo salato	» »	2 [illegible]
Cotechini	» »	2 [illegible]
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	» »	2 [illegible]
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna »	0 5[illegible]

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

COMBUSTIBILI

in vendita in tutti i Distributori

(Consegna a domicilio)

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, ordinaria (cobbles) al Mg. L.	0 66	—
Carbone legna (cannello) »	1 30	1 2[illegible]
Coke intiero »	0 62	0 5[illegible]
» spezzato »	0 70	0 6[illegible]
Lignite nazionale »	0 48	—
Fascine »	0 40	0 37
Fascinotti »	0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80	—
Detriti di coke. al Mg. »	0 05	—
» di antracite »	0 10	—
PETROLIO al litro L.	0 48	0 4[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Sabato, 7 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 7 Dicembre 1907. N. 39.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

PIÙ CHE LA TORTURA!

Davanti al tribunale di Roma si vanno svolgendo le pagine di un dramma giudiziario, dramma che si direbbe uscito dalla penna di un fantasioso romanziere e che è invece — pur troppo! — vita vissuta!

Un uomo, un numero anzi, che la giustizia del suo simile ha condannato a vivere, senza aria, senza luce, e al quale si vuole — con un lavorio sottile, incessante di tortura morale — strappare una confessione, una delazione, facendogli credere che la compagna della sua vita — unico pensiero che lo tortura e lo conforta nel silenzio della cella! — ha avuto un figlio, frutto del *loro* amore, facendogli balenare la speranza di baciare la sua donna e di stringere forte al petto la sua creatura, purchè..... canti, facendogli leggere lunghe lettere, riboccanti di un affetto che non ha confini, della sua Pasqua, e stillate invece dalla penna del più lurido strofinaccio di galera; un direttore, che all'orribile trucco dedica tutta la sua attività, così da... impazzirne; disgraziati che, per la parola strappata al labbro di un morto alla vita civile, vengono arrestati tolti alla famiglia e al lavoro, poi assolti, dopo lunghi mesi di carcere durante i quali invano gridano a tutti la voce straziante la propria innocenza; ecco la sintesi del dramma giudiziario al quale oggi assistiamo, e del quale, dubitiamo, esca completa la verità dei fatti e si assodino le responsabilità che, ora, i tristi ideatori del trucco vanno palleggiandosi.

E dico sintesi, perchè lunga è la dolorosa storia, durata anni ed anni...

E se in Italia vi fosse un po' di giustizia, se i nostri giudici sviscerassero la causa in tutti i suoi più minuti particolari, con tutte le sue sfumature, allora noi toccheremmo con mano le incredibili nefandezze, che nella storia della tortura, forse, non hanno precedenti, commesse dalla complicità criminosa di direttori generali di carceri e di infime guardie carcerarie; e fremeremmo per domandarci, raccapricciando, se è possibile, che questo sia avvenuto nel secolo nostro, se è concepibile che uomini abbiano potuto, per il volgare desiderio di carriera, ordire con la massima pravità d'animo, una trama ai danni del proprio simile, giocando, con la più raffinata crudeltà sui più sacri affetti umani.

Possiamo noi pensare che un uomo, un direttore di carcere, scriva al direttore generale delle carceri:

« La mia persona sembrami caduta in un bel laccio..... tenendomi dietro le scene. Ha creduto e si è entusiasmato apprendo la testa che egli sia padre di un marmocchio, il quale secondo i suoi calcoli dovrebbe avere circa un anno. Ne scrive in proposito alla sua compagna, come dalla lettera, con la quale rimetto i venticinque centesimi, che chiede di pagare per la risposta in lettera raccomandata ».

E quanta voluttà feroce, in queste righe!

E continua, il criminale, dando il consiglio che deve essere accettato:

« Ora la S. V. Ill. dovrebbe far scrivere possibilmente di carattere di donna, una lettera firmata « Pasqua » del tenore presso a poco della bozza, copiata dal fedele Laganà la quale rassegno.

« Ritengo che in un momento di reazione..... per l'abbandono e sotto l'impulso del dolore per la sposa ed il supposto figlio, sofferenti nella miseria, possa indursi a denunciare i nomi dei complici individui, che egli dichiara sempre traditori, che odia a morte e che se non li ha rivelati è perchè qui gli si ripeteva continuamente di non parlare, avendo..... di farne rapporto e poscia..... dell'amministrazione gli fecero credere erasi alla vigilia della rivoluzione la quale doveva liberarlo, informandolo dei moti del decorso anno di Napoli, di Milano, ecc. e del richiamo di due classi sotto le armi, ciò che ha servito a renderlo più tenace nei suoi propositi di silenzio.

« Qualora poi non cada in questo errore e la speranza che scriverà lettera clandestina, dovrà prestarsi Laganà per spedirla a Pasqua il nome delle persone, alle quali deve rivolgersi per soccorsi e quello del medico anarchico, che dice di avere amico.

« E se in questo tiro si potesse guadagnare Pasqua sotto la lusinga che il suo uomo potrebbe avere una grazia, il colpo sarebbe fatto, perchè le si farebbe qui venire con un bambino macilento, di un anno e tratto dal sentimento egli, per amore pazzo, che lo signoreggia, di essere padre, senza dubbio, nella lusinga di un beneficio, parlerebbe, incoraggiato da Pasqua e da me ».

* * *

E la lettera di Pasqua viene redatta e spedita; una lettera che commuove, fino alle lagrime. E Pietro Acciarito la legge, la rilegge, la inumidisce delle sue lacrime, la bacia, se la pone sul cuore.

« Se tu fossi ora in libertà quanto sarebbe felice la casa nostra, il mattino saresti il primo a deporre un bacio sulla sua faccina purissima, prima ancora del sorgere del sole, la sera ritornando dal lavoro egli ti verrebbe incontro festoso a porgere le sue tenere carezze e tu lo prenderesti sulle braccia e lo trastulleresti sulle ginocchia; nei giorni di festa si andrebbe con lui fuori le mura a godersi insieme un po' d'aria buona; ma ora ahimè siamo nel lutto e nella miseria, vedova ed egli orfano, con lo sposo e il padre vivo, e ciò è doloroso, straziante, tanto da quasi diventar pazza, per il timore anche che forse presto dovrò perdere questo gioiello del nostro amore, questo ricordo caro, che avevo di te, perchè egli è macilento, mal nutrito e ti ripeto, non ho nemmeno un soldo per chiamare un medico ed acquistare le occorrenti medicine e sono da tutti abbandonata, ciascuno pensando solo a sè come tu pur lo sei nel fondo della prigione ».

« In seguito quando mi devi scrivere indirizza le lettere al seguente indirizzo (si tratta di un tugurio nelle strade più povere) perchè non voglio che negli affari nostri s'immischi la tua famiglia ».

« Bacia e ribacia questa mia lettera perchè sopra di essa ho fatto imprimere un milione di baci dal tuo piccolo Pietro, come milioni te ne manda

la tua aff.ma sposa

Pasqua ».

E nella notte che non ha alba, Acciarito, disperatamente, chiama a sè le sue due creature!

« Tu andrai a loro, se farai i nomi dei tuoi complici..... » gli si susurra all'orecchio...

Ed egli alla fine parla, inventando...

Tutto ciò è orribile, non è vero?

« Finalmente — gridarono gli aguzzini — ha parlato! ». E raccolsero le dichiarazioni, e su queste si procedette agli arresti, e su queste si istruì il processo di Teramo.

Ma alle Assise di Teramo, Acciarito comprese il giuoco di cui era stato vittima, si rimangiò le sue accuse, e spiegò le ragioni, per le quali si era lasciato condurre sino alla calunnia.

Furono assolti gli accusati. Ad Acciarito non si poteva perdonare la sua ritrattazione, non si poteva perdonare di avere messo a nudo l'opera fatta ai suoi danni!

E si riprese allora la persecuzione contro di lui, persecuzione che rappresenta la pena di morte somministrata a punto di spillo, proprio nel nostro paese, che abolì, per primo la pena capitale!

Egli aveva provato le sofferenze terribili della settennale segregazione cellulare continua; aveva diritto quindi, per legge e regolamento, al sollievo del lavoro in comune, con gli altri reclusi, con gli altri ergastolani.

Ma si doveva escogitare un espediente, perchè egli non potesse godere di questo suo diritto; e lo si trovò facilmente. Lo si ritenne pazzo e lo si segregò nel manicomio criminale.

E Acciarito, invano, dall'ergastolo di Montelupo, lancia il suo grido di protestà e di ribellione contro la incessante persecuzione, scrivendo al fratello, in una lettera che è documento attestante lo stato normale della mente e la fibra forte, che ha saputo resistere a tutte le torture morali e materiali delle quali fu vittima.

« Non dovete prendervi preoccupazione per me, perchè sebbene continuino a tenermi sempre segregato in questo manicomio, sono sempre sano di mente e forte di giovanili energie, come lo sarai tu pure amato fratello Francesco; bisogna affrontare e superare le avversità della vita, senza mai perdersi di coraggio ».

E qui non ci fermiamo... Due anni orsono gli moriva la madre; e soltanto pochi mesi fa gli viene per diverse vie comunicata la dolorosa notizia; nella stessa epoca moriva il padre, ed egli oggi scriveva al fratello « esorta il « nostro amato padre a farsi sempre « coraggio ».

Pietro Acciarito non andrà forse a deporre davanti al Tribunale...

Gli si contesteranno questo diritto e questo dovere, con l'eccepire la sua incapacità, perchè ergastolano o perchè i psichiatri di Montelupo lo dichiareranno infermo di mente; o per l'una e l'altra ragione assieme.

Per la verità sarebbe bene suonasse la sua voce in Tribunale; per i bassi interessi, per le gravissime responsabilità morali e materiali che vanno da quella di un primo ministro a quella dell'ultima guardia carceraria, è meglio taccia.

Ma forse, poco importa.

Rimangono le lettere, i documenti che nessuno può distruggere.

E quante cose, orribili cose, indegne di un popolo civile, ci dicono essi, nella loro eloquenza!

ARTURO BRUSASCO

LO SCIOPERO FERROVIARIO ALLA CAMERA

Un poderoso e nobile discorso di Filippo Turati.

Il debutto reazionario del neo-ministro dei Lavori Pubblici.

Roma, 6.

Presidenza del Presidente **Marcora**.

La seduta comincia alle 14,10.

SCALINI, segretario, legge il verbale della seduta precedente.

Interrogazioni.

Il brigantaggio nei dintorni di Capua.

FACTA, segretario agli interni, risponde all'on. Capece Minutolo che desidera sapere quali provvedimenti intende adottare per porre fine a vere scene di brigantaggio che si svolgono nei dintorni di Capua.

Assicura che il Ministero, non appena saputo che si era costituita in quelle contrade una associazione a delinquere, ha provveduto a reprimerla, inviando colà provetti funzionari ed agenti.

CAPECE Minutolo esorta il Governo a prendere i provvedimenti necessari per ridonare la calma a quelle allarmate popolazioni.

Un'inchiesta quasi clandestina.

GIUFFELLI, segretario alla P. I., risponde all'on. Valeri, che interroga sulla mancata pubblicazione degli atti e della relazione della Commissione d'inchiesta sui concorsi dei liberi docenti all'Università di Roma.

Avverte che per deliberazione del Consiglio Superiore dell'istruzione si procede ora ad un supplemento d'inchiesta; dopo di che si vedrà se sia il caso di pubblicare gli atti d'inchiesta. Intanto il professore a carico del quale furono accertate delle irregolarità è stato punito con tre mesi di sospensione dall'ufficio.

VALERI insiste sulla necessità di rendere di pubblica ragione gli atti, poichè quei professori che in Roma esercitano dignitosamente il loro ufficio non siano confusi con quelli che siffatta dignità abbiano mostrato di non sentire.

Trova poi che per sì gravi indelicatezze come quelle accertate a carico di quel professore cui ha accennato l'on. segretario una sospensione di tre mesi è pena troppo mite.

Gli orari ferroviari.

DARI, segretario ai LL. PP. risponde ad un'interrogazione dell'on. Mira ed altra dell'on. Morando circa la necessità che per l'avvenire siano resi noti al pubblico, in tempo utile, i cambiamenti d'orario. Riconosce che gli orari debbano essere pubblicati almeno quindici giorni prima. Questa norma soltanto in occasione delle ultime modificazioni non potè essere rigorosamente osservata per ragioni indipendenti alla volontà della direzione generale delle ferrovie dello Stato. Assicura che un tale inconveniente non avverrà più.

MIRA afferma che l'inconveniente della tardiva pubblicazione degli orari è avvenuto anche altre volte dacchè vige l'esercizio di Stato nel qual fatto ravvisa un difetto di criteri industriali nella gestione dell'azienda ferroviaria.

Le interpellanze sullo sciopero dei ferrovieri.

Un poderoso discorso di Turati.

TURATI, anche a nome dell'on. Treves, interpella il presidente del Consiglio ed i ministri dei LL. PP. e di Grazia e Giustizia sulle punizioni inflitte o minacciate ai ferrovieri scioperanti.

Quello della continuità dei grandi servizi pubblici è un problema che si affaccia formidabile alla nostra civiltà, il quale certo non può essere risoluto coi soli mezzi repressivi, disciplinari e penali; si tratta di conciliare due fondamentali principii: il dovere di rispettare la libertà del lavoro e la necessità che non abbiano ad arrestarsi le più essenziali funzioni della vita sociale.

Non può disconoscere quindi la limitazione del diritto di sciopero dipendente da tale suprema necessità sociale, ma non può egualmente contestarsi il principio della libertà del lavoro.

Non crede che il Governo potrà dare mai quell'affidamento che chiede l'on. Libertini, che il servizio ferroviario non sarà mai più in modo alcuno interrotto. Il paese dove non si sciopera non esiste ancora nemmeno nell'Australia, che pure ha più progredita ed evoluta legislazione sociale.

Ricorda come in Inghilterra lo sciopero sia stato vinto, non già dalle pene minacciate od inflitte, ma dalla forza morale del Paese e dal volere della maggioranza del popolo.

Dimostra che l'infelice art. 56, che l'oratore ha sempre combattuto, è stato violato nella sua applicazione; così pure dimostra inadeguata la disposizione del Codice penale relativa all'abbandono dei pubblici servizi. Siffatte disposizioni non possono applicarsi nei movimenti collettivi (*rumori*), nè è da pensare ad una militarizzazione generale del personale ferroviario. (*Bene!*).

Bisogna arginare e guidare queste forze proletarie, volerle schiacciare sarebbe un gravissimo e fatale errore. (*Rumori e commenti*). Accenna a riprova di questo suo concetto il recente sciopero di Milano. Afferma che in ogni conflitto economico il vero motto consigliato dalla equità e dalla prudenza, deve essere sempre: « Nè vincitori nè vinti », perchè il mondo odierno non comporta lo schiacciamento di alcuno.

Dichiara che in nessun caso può essere approvato lo sciopero generale, che può soltanto comprendersi come mezzo di affermazione e come strumento di resistenza politica.

Di fronte alla gravità e complessività di questi problemi, l'oratore domanda a che possono servire le disposizioni dell'art. 181 del Codice penale e l'art. 56 della legge ferroviaria.

Così pure giudica essere stato un vano e puerile espediente il dichiarare tutti i ferrovieri pubblici ufficiali, con patente violazione dei più elementari principi giuridici. L'inapplicabilità dell'art. 56 è stata dimostrata dal fatto stesso che, in occasione dell'ultimo tentativo di sciopero, la massima parte delle punizioni si è limitata a multe, sospensioni e retrocessioni.

Inoltre fra questo articolo 56 e l'art. 181 del Codice penale esiste una patente e stridente antinomia.

Perciò ha rivolto la sua interpellanza anche all'onorevole guardasigilli, al quale fa notare che, per uscire dalle insormontabili difficoltà giuridiche che porterebbe seco l'applicazione dell'art. 181, vi sono alcuni Tribunali che ricorsero all'espediente di ritenere in linea di fatto non provato il previo concerto fra gli scioperanti.

A questo proposito afferma che la maggior parte dei ferrovieri di Milano non volle lo sciopero, ma lo subì per una specie di coazione morale, per cui non possono ritenersi passibili di penali responsabilità per difetto di dolo. Esprime l'avviso che l'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri non debba andar soggetto ad altre sanzioni che a quelle civili, di carattere disciplinare, contemplate dal regolamento.

Diversamente, il Governo si troverà costretto a minacciar prima, a cedere poi. Ognuno vede con quanto scapito dell'autorità governativa. Dimostra assolutamente infondato il timore che i ferrovieri possano voler costituirsi in classe privilegiata. Un siffatto tentativo sarebbe sventato per la resistenza stessa delle altre classi lavoratrici.

Sostiene come già altre volte in questa aula che solo col sistema degli arbitrati, sarà possibile porre fine a cotesti movimenti incomposti e sempre deplorevoli. Confuta le obbiezioni che a tale sistema si muovono, ma riconosce in pari tempo che esso non è applicabile agli scioperi politici.

Constata che il principio dell'arbitrato è già entrato, sebbene timidamente, nella nostra legislazione pei servizi esercitati da imprese private.

Mi auguro, esclama l'on. Turati, che questo principio venga più largamente applicato anche al servizio di Stato!

GIOLITTI, interrompendo: Ma non si tratta dello Stato; il più alto arbitro è il Parlamento.

TURATI, ironico: Oh! io comprendo bene il significato di questa risposta.

Voi fate come il selvaggio antropofago al quale si chiedeva la nozione del bene e del male. Il selvaggio rispondeva che il bene avveniva per lui quando riusciva a mangiare il suo nemico ed il male quando il nemico riusciva a mangiarlo (*ilarità vivissima*).

La Camera diventata numerosissima ascolta attentissimamente l'on. Turati il quale prosegue dimostrando che nelle misure coercitive la legge delle Ferrovie di Stato è assurda, anzi grottesca.

— Io mi auguro — aggiunge l'on. Turati — che si riformi quella legge. Valeva meglio dimenticare le disposizioni del famoso art. 56 riguardante lo sciopero ferroviario, ma poichè quelle disposizioni non furono dimenticate e la legge venne applicata in un modo che grida vendetta a tutto il cielo..... (*mormorii*). Io avanzo una proposta semplicissima: la proposta cioè di una buona amnistia amministrativa, la quale, oltre che giusta, sarebbe politica. Questa amnistia dovrebbe condonare le pene inflitte ai ferrovieri scioperanti.

GIOLITTI e BERTOLINI sono muti.

Molti ferrovieri sono venuti a dirmi — prosegue sempre ascoltatissimo l'oratore — che non sapevano di incontrare il rigore della legge astenendosi dal lavoro. « Se noi avessimo saputo — dichiaravano quei ferrovieri — non avremmo scioperato: noi conoscevamo il nostro regolamento per il personale, regolamento che è ben diverso dalla legge. Basta infatti ricordare che nel regolamento si commina la multa di due giorni di paga per la astensione dal lavoro, mentre la legge commina nientemeno che la destituzione. « Non vi accorgete — continua Turati accalorandosi — che questo periodo di infatuazione sindacalista dei ferrovieri è assolutamente effimero, che non è possibile che 120 mila persone si trovino in così vivo antagonismo con il buon senso e con i loro interessi? » (*approvazioni da tutti i banchi. L'on. Giolitti e l'on. Bertolini approvano anche loro*).

« Perciò — continua Turati — non punite i ferrovieri, i quali, se peccarono, peccarono per sentimento di solidarietà (*rumori*). Quando per un fausto evento nella famiglia reale voi accordate la franchigia a volgari contravventori, potete ben non essere severi verso la massa dei lavoratori, che è la base dello Stato e sulla quale lo Stato deve pur contare. La clemenza sarebbe in questo caso per lo Stato un buon affare, un affare da buon industriale. Non punite, non punite i ferrovieri perchè la legge risulta deficiente e perchè essa venne applicata in un modo che non avrebbe potuto essere più scellerato » (*interruzioni: rumori*).

TURATI: « Sì, è semplicemente la verità: io chiedo scusa al generale Bava-Beccaris, il quale venne accusato di tante crudeltà verso i perseguitati politici in occasione dei fatti del 1898 di Milano ».

« Vi furono allora, è vero, delle condanne feroci, ma allora almeno esistevano fatti precisi. Invece ora punite a caso i ferrovieri senza fissare la generalità della persona, cambiando Tizio per Sempronio. Le punizioni vennero inoltre comunicate tutte verbalmente senza neppure lasciarne prendere nota ai puniti della deliberazione colla quale erano puniti.

Turati a questo punto legge il laconico, czaresco decreto di punizione del ferroviere Cabianca del compartimento di Milano, il quale venne destituito appunto in seguito allo sciopero ferroviario.

« Avete sentito: un galantuomo, dopo tanti anni di carriera, viene gettato sul lastrico senza che si sia potuto provare la volontarietà dello sciopero. Questa non è una burletta, ma qualcosa di peggio; è vergogna.

Io penso che voi stessi non potete mantenere quelle misure che sono di arbitrio e di rappresaglia. Dando l'amnistia voi concederete non soltanto la più cara delle amnistie, ma darete una amnistia a voi stessi che siete al banco dei ministri (*rumori in vario senso sui banchi della Destra e del Centro*).

Tutti sono concordi nel giudicare che il discorso Turati fu veramente elevato.

I difensori dell'ordine con la [redacted]

LIBERTINI GESUALDO interpella il presidente del Consiglio e il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se possano dare pieno affidamento che la continuità del servizio ferroviario non debba più oltre rimanere alla mercè del personale. Si compiace che l'on. Turati abbia riconosciuto il diritto alla libertà del lavoro, insieme al diritto di sciopero, ma osserva che in nessun Paese del mondo si sciopera quanto in Italia, e che in ogni modo non è concepibile nè tollerabile il criterio dello sciopero nei pubblici servizi.

Osserva altresì che oramai la libertà di lavoro non è più consentita che agli operai organizzati, i quali in Italia si abbandonano agli impulsi che sono sconosciuti alle masse anche organizzate di altri Paesi.

Cita l'agitazione dei ferrovieri inglesi e se la prende con i caporioni ed i sobillatori, applaudito dai novantottisti.

CAMERONI interpella circa il rifiuto opposto dai ferrovieri alla formazione di un treno che avrebbe dovuto portare un battaglione di bersaglieri a Torino. Conclude dicendo bellamente che se anche il fatto non avvenne, poteva avvenire.

E c'è chi applaude.

Il debutto di Bertolini.

A questo punto assume la presidenza l'on. Marcora.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP., risponde subito all'on. Cameroni escludendo nel modo più assoluto che un treno militare non abbia potuto partire per volontà degli scioperanti. Dice di considerare perfettamente legali e opportuni i provvedimenti presi dalla direzione generale.

Anch'egli ritiene che la grande massa dei ferrovieri subisca l'audacia e la tirannia di una minoranza, ma appunto per questo il necessario garantire colla rigida applicazione della legge sui diritti della maggioranza sana contro le prepotenze di audaci minoranze.

Nota che la discussione odierna deve però assurgere da un dibattito specifico ad una grande questione di principio e di questa si propone di parlare con sincerità sconfinata.

Rileva che la dottrina liberale può molto concordare con le rivendicazioni socialiste circa la libertà dello sciopero nelle ordinarie contese fra capitale e lavoro e riconoscere i vantaggi delle organizzazioni operaie; ma il partito liberale deve però essere irremovibile nel proclamare il divieto dello sciopero nei servizi pubblici, primo fra tutti quello ferroviario.

Data l'importanza e la natura di tali servigi, non si può ammettere o tollerare lo sciopero, nè come arma di rivendicazioni corporative da parte dei lavoratori che vi sono addetti, nè come partecipazioni di solidarietà ad uno sciopero generale.

Senza addurre argomenti a favore della tesi contraria allo sciopero nei servizi pubblici, tesi nella quale quasi tutti, non esclusi non pochi autorevoli socialisti, teoricamente concordano, passa a considerare per quali vie lo Stato possa prevenire e reprimere lo sciopero nei servizi pubblici.

Il legislatore, dal canto suo, deve assicurare speciali provvedimenti che compensino gli agenti dei servizi pubblici della condizione di inferiorità loro fatta col negar loro il diritto di sciopero; ma deve anche comminare per la rottura del contratto del lavoro da parte di agenti di servizi pubblici, pene giustificate dal danno pubblico che ne deriva.

L'efficacia di tali sanzioni non deve cercarsi nella enormezza delle pene, nè nella loro corrispondenza al senso popolare della giustizia e nell'effettiva ferma loro applicazione. L'oratore non ritiene accettabili i voti formulati perchè sia stabilito l'arbitrato obbligatorio nei conflitti determinati dalle pretese di modificazioni al contratto di lavoro vigente. Quanto al servizio ferroviario direttamente esercitato dallo Stato, l'arbitrato obbligatorio funziona già in quanto spetta al Potere legislativo statuire sulle condizioni del contratto di lavoro dei ferrovieri, e quindi si verifica quella autoritaria definizione delle controversie in cui si tradurrebbe l'arbitrato obbligatorio vagheggiato nei rapporti privati (*commenti*)... La costituzione dei Collegi Arbitrali esautorerebbe il Potere legislativo, togliendogli quella suprema discrezione e definitiva responsabilità che sono condizione d'ogni governo di società civile.

L'oratore riconosce che il nostro diritto pubblico in argomento è ancora in uno stadio rudimentale e che il carattere delle statuizioni legislative è assai indeterminato ma ciò non impedisce che sussista il principio fondamentale: da una parte cioè garanzia statuale di equo trattamento del personale, dall'altra divieto dello sciopero.

Del resto niuna garanzia contro lo sciopero deriverebbe per se stesso dall'arbitrato obbligatorio poichè rimarrebbe il quesito: accettazione del lodo da parte dei ferrovieri.

La verità è che se i provvedimenti legislativi sono necessari, non è soltanto da essi che dipende che gli scioperi siano evitati.

Ansitutto i provvedimenti legislativi debbono essere integrati da una decisa azione del governo che deve con ogni mezzo assicurare nel miglior modo la continuazione del pubblico servizio. Il governo potrà spiegare più energica azione quanto meglio avrà adempiuto al suo dovere di aver cura dell'interesse del personale, provvedendo a eliminare le cause di malcontento fin dove giustizia ed equità lo esigono.

In secondo luogo è necessario che contro lo sciopero nei servizi pubblici si dichiari energicamente la pubblica opinione (*benissimo*) la quale in tutti i campi del lavoro salariato ha una funzione economica importantissima e che nel campo dei servizi pubblici, in primissimo quello ferroviario, dev'essere così pronta ad un'assoluta condanna dello sciopero da prevenirne lo scoppio od almeno da recidere ogni nervo (*vivissime approvazioni*).

L'oratore considera poi l'ipotesi della partecipazione dei ferrovieri ad uno di quegli scioperi generali denominati ora scioperi politici ed ora scioperi di solidarietà ai quali si è presa l'abitudine di ricorrere pur limitandoli a una breve durata e che hanno quasi sempre per sostratto lo sciopero di uno o più servizi pubblici.

Contro tale genere di scioperi ferroviari le provvidenze preventive e repressive non possono essere diverse da quelle relative agli scioperi di carattere economico ma a tale provvidenze occorre ricorrere tanto più intensamente, affinchè il personale ferroviario si educhi ad interdirsi lo sciopero quando sono in giuoco i suoi interessi di classe e, data la legislazione, sia indotto a resistere agli eccitamenti delittuosi di associarsi alle agitazioni di altre classi. Tale programma di pubblica difesa richiede la concorde ed efficace cooperazione del paese e specialmente delle classi più colte. La pubblica opinione faccia il dover suo; da parte del Governo è incondizionata la condanna di ogni sciopero generale ed è altrettanto sincera la preoccupazione di assicurare l'equo trattamento dei ferrovieri; quanto tenace, risoluto il proposito di esigerne la fedeltà ai doveri del loro stato e la sottomissione ai supremi interessi della collettività nazionale (*applausi*).

Turati risponde al ministro

TURATI risponde al ministro che l'arbitrato obbligatorio si impone e si imporrà anche nei conflitti in cui è parte lo Stato (*prolungate e vive interruzioni*) e osserva che la difesa del ministro dei provvedimenti presi in virtù dell'art. 56 fu troppo generica e senza giustificazione... Insiste nel ritenere che nelle punizioni siasi proceduto senza equità e in qualche caso forse anche con errore di persone nel consigliare il governo ad usare clemenza.

LIBERTINI G. si dichiara soddisfatto.

Un... grande discorso di Paniè

PANIE' avendo presentato un'interrogazione intorno allo sciopero generale in Torino dice che la partecipazione dei ferrovieri a quello sciopero fu addirittura insensata producendo, come è facile a capire, enormi danni alla cittadinanza. Prende atto delle parole e delle promesse del governo di cui approva i provvedimenti presi contro i ferrovieri e si dichiara soddisfatto raccomandando però che non si ritorni al deplorevole sistema di facili perdoni e di pusillanime resipiscenza.

(*Come è facile a capire... molti bene salutano le rapide conclusioni dell'oratore*).

La votazione sul fondo dell'emigrazione.

Il Presidente proclama il risultato della votazione segreta sul fondo dell'emigrazione:

Favorevoli, 222
Contrari, 27

Vengono approvati tutti gli articoli di un disegno di legge per una cassa pensioni agli impiegati degli archivi notarili.

La seduta termina alle 19.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 6, sera:

La Camera oggi era discretamente popolata: dei socialisti c'era in più l'on. Berenini. Durante la interrogazione Valeri scoppia un incidente tra Ciuffelli e G. Ferri. Si tratta di un libero docente di Roma che aveva aperto una specie di monopolio per le firme di frequenza: lo scandalo fu scoperto e si aprì una inchiesta, la quale non fu mai pubblicata.

Il repubblicano Valeri ne chiedeva appunto la pubblicazione, ma il sottosegretario Ciuffelli si è schermito con difese procedurali dicendo che il Ministero si impegna a far sì che gli inconvenienti lamentati non si verifichino più.

Ferri G. — Non ci crediamo...

Ciuffelli — Riguardo alle sanzioni contro i colpevoli, il ministro saprà qual'è il suo dovere.

Ferri G. — Ma pubblichi l'inchiesta e cacci quel professore! (*Approvazioni*).

Lo svolgersi delle interpellanze sullo sciopero ferroviario suscita l'attenzione della Camera e delle tribune.

Al banco del Governo sedevano quasi tutti i ministri.

Turati pronunziò un poderoso discorso infiorato di sapienti motti di spirito coi quali ha incatenato viepiù gli ascoltatori.

La nota dominante del discorso di Turati fu questa: che nessun articolo di legge potrà mai impedire il fenomeno dello sciopero.

L'oratore dimostra altresì come ingiuste fossero le punizioni inflitte senza interrogare prima i puniti, calpestando così ogni più elementare diritto di difesa.

Gli articoli del codice penale e la legge ferroviaria costituiscono un vero ginepraio, da cui gli stessi tribunali, chiamati a giudicare gli scioperanti, sentono il bisogno di uscire, come ha testè fatto il tribunale di Cremona assolvendo i ferrovieri denunziati.

Il tribunale assolve ed il governo punisce i ferrovieri.

Questa — esclama Turati — non è una burletta, è qualche cosa di peggio, è una vergogna italiana ».

Io penso che l'on. Giolitti, con quel fine intuito suo proprio vorrà fare oggi un bel gesto di forza.

Giolitti fa cenno di no.

Turati. Vi sono per aria delle agitazioni di postelegrafici: è bene mostrare che il Governo è forte: a coloro che preferiscono provvedimenti reazionari basterebbe ricordare l'esempio quasi recente. Undici anni fa Di Rudinì intimò ai socialisti e agli operai: « di qui non si passa! », e socialisti ed operai passarono, anche un po' col vostro aiuto, on. Giolitti (*impressione*)!

La chiusa del magnifico discorso, durato oltre due ore, invocante l'amnistia amministrativa è veramente inspirata!

Il caso dei ferrovieri puniti — constata Turati — è nuovo: bisogna tener conto dello stato d'animo dei ferrovieri nell'ottobre scorso: essi scioperarono per protesta contro il sangue proletario.

Queste ultime parole pronunziate con accento virile producono una profonda impressione e sollevano svariati commenti.

La Camera mentre parla Libertini e Cameroni, si sfolla alquanto. Il primo parla, come al solito, da inacidito reazionario: è un piccolo reazionario di professione, di provenienza siciliana.

Il secondo cioè Cameroni, ha perduto, come suol dirsi, l'occasione per starsene zitto: infatti egli che aveva interpellato il Governo sulla mancata partenza, dovuta ai ferrovieri, di un treno carico di bersaglieri da Asti a Torino, nonostante l'immediata smentita del fatto, ha voluto ammettere la possibilità del medesimo e sciorinare quindi tutta una teoria di repressione.

La Camera si ripopola quando prende la parola l'on. Bertolini, che fa oggi il suo debutto come ministro dei Lavori Pubblici, e pronunzia un discorso molto ascoltato, nel quale riesce a nascondere i propositi reazionari suoi e dello stato attuale, come ebbe a rilevare nella replica Turati.

Turati replicando al ministro è superbamente polemico e nobilmente coraggioso: polemica e coraggio, che alcuni reazionari non mostrarono però, coi loro ululati di apprezzar molto: ma Turati inchiodò tutti con questa ammonizione finale: « Il carabiniere non vi salva! ».

Tolstoi analfabeta

Da tempo si sapeva che Tolstoi non capiva Shakespeare; anzi abbiamo, or non è molto, assistito al suo tentativo — temerario e portentoso — di demolirlo.

Per Tolstoi, Shakespeare è di fronte al vero poeta, ciò che è di fronte al vero pittore il fanciullo fantasioso che scarabocchia sulla carta pazzi e strani disegni senza alcuna idea cosciente e illuminatrice.

Ora un collaboratore del *Giornale d'Italia*, che ebbe la ventura di essere per due giorni ospite del vecchio profeta slavo a Iasnaia Poliana, ci rivela anche ciò che Tolstoi pensa di Dante.

Egli, pur con qualche esitazione, disse testualmente:

« Gli italiani diverranno miei nemici, certo; ma debbo pur dire quello che sento e penso: ebbene, non ci ho mai capito nulla nell'opera di Dante, non ho mai potuto vincere la noia terribile, occupandomene. Ma voi, ditemi francamente, ci capite qualche cosa? Che ci trovate di bello?... ».

La semplice e ingenua sincerità del conte Leone Tolstoi, ha del grandioso e impone il rispetto. Ma non impedisce la maggiore meraviglia.

Come mai può avvenire un tale fatto mostruoso? Logicamente, nessuno può intendere il genio come il genio. Dunque?

Eppure qui assistiamo al fatto inaspettato e doloroso di vedere un genio che non ha occhi, nè intelligenza per due altri genii, maggiori assai di lui, Shakespeare e Dante.

Un abisso lo divide da loro. Quando egli ci dice: « Io non ne capisco niente. Sinceramente, che ne capite voi?... » — non pare di udire un cieco dalla nascita, il quale dica di non poter concepire la luce e i colori e domandi come li concepiamo noi che abbiamo la fortuna di vedere?

Sono domande alle quali sarebbe inutile rispondere anche se fosse possibile farlo.

Ma la ragione di questa strana cecità d'un genio per i genii d'altra razza, d'altro tempo, d'altra civiltà, in che può consistere?

Non certo nel fatto che non si possa intendere e apprezzare da un popolo il bello presso altro popolo. Noi ammiriamo e *intendiamo* ugualmente bene — possiamo dire — profondamente, sia i poeti o gli artisti nostri, che quelli dei romani e greci. Dante, Virgilio, Omero sono per noi ugualmente grandi.

Non solo; ma anche i poeti dell'antica Persia, dell'India, della Cina e del Giappone conservano per noi forse la stessa grandezza, lo stesso fascino potente che ebbero per i loro connazionali.

Nè sono alieni da noi anche i poeti delle razze più da noi diverse e dei tempi più remoti.

Noi gustiamo e apprezziamo degnamente anche l'arte egiziana e magari quella dei Montezuma.

Che più?.. Dante e Shakespeare avrebbero certo capito e apprezzato degnamente Tolstoi!..,

La cecità del quale, diceva sopra, non ha dunque la propria spiegazione in una diversità di razza e di civiltà.

Al parer mio invece quella fenomenale cecità (che non è certo limitata al grande Tolstoi, ma che è largamente diffusa fra slavi e scandinavi, com'io stesso ebbi a constatare parlando con alcuni letterati di quei paesi), trova la propria spiegazione nel fatto che le nazioni slave si trovano insieme ai loro grandi genii ancora in un periodo infantile. I loro sommi scrittori ed artisti si fanno appunto notare per la loro grandiosità nell'ingenuo, nel primitivo — quando, come i fanciulli abbacinati dalla bellezza che non capiscono, non s'abbandonano, per riuscir d'un tratto superiori, alla stranezza.

Certamente Tolstoi (e in genere gli slavi), come non capisce Dante e Shakespeare, così certo non capisce nè Aristotile, nè Bacone da Verulamio.

Ch'io sappia, nessuno ha ancora interrogato Tolstoi su questo punto; ma se lo si interrogasse, certo si porrebbe a ridere, come si metterebbe a ridere un contadino, se, mostrandogli un piatto cesellato dal Cellini, gli si dicesse che vale cinquanta mila lire.

La razza slava o non arriverà mai o per lo meno ha ancora molta strada da fare per arrivare alla solidità e maturità logica di Aristotile o di Bacone.

Anche noi usiamo trascurare queste due... statue antiche; ma è certo che se i moderni hanno ideologicamente evoluto ed hanno edificato qualche cosa di nuovo, lo fecero su quei vetusti fondamenti e cogli istrumenti loro forniti da quei due... pedanti.

Come nella letteratura, anche nell'arte si manifesta chiaro il carattere primitivo degli slavi; s'aggiunga che in ciò volendo essi non inspirarsi soltanto al proprio genio spontaneo, ma imitare e superare i capolavori stranieri, cadono tosto nel goffo o nello strano e impossibile, quando non hanno il buon senso d'arrestarsi alla semplice copia. Ciò si vede per la pittura assai bene, ad esempio, nelle *biennali Veneziane*.

Chi non sa poi che musica, teatro e persino le opere di architettura sono in Russia quasi tutte di stranieri?

Come fanno un po' anche gli Americani, essi, ricchi e potenti, vogliono avere tutto ciò che è o vien ritenuto e predicato bello; ma ne godono solo al modo dei selvaggi e dei fanciulli, cercando la meraviglia, lo straordinario, la sontuosità.

Così avvenne che già due o tre secoli fa in un paese, dove gli indigeni vivevano (come vivono ancora) in una assoluta ignoranza, innalzassero edifici come il Kremlino non per sentito biso-

gno d'arte, ma per folle gusto di potenti che, appunto perchè tali, volevano avere tutto ciò che è più grandioso, strano, straordinario.

Quale ben diversa origine ebbero in Italia San Marco di Venezia, Santa Maria del Fiore a Firenze, il Duomo a Milano!

Accontentiamoci dunque che Tolstoi e i suoi connazionali non capiscano Dante e non capiscano neppure come noi possiamo capirlo e ammirarlo.

E' logico e naturale che, a differenza degli Inglesi, dei Tedeschi, dei Francesi e di altri, nessun slavo mai s'innamori delle bellezze artistiche d'Italia, dei suoi monumenti, delle sue pinacoteche, dei suoi musei..... neppure per soddisfare ignoranti ambizioni da miliardario, come fanno gli Americani.

Nella evoluzione sociale e politica, siamo allo stesso punto.

Infatti si è visto che dare una costituzione e un parlamento ai Russi, fu come dare un orologio in mano a un bambino. Qualcheduno osserverà: Ma in Russia abbiamo avuto il nihilismo; ora abbiamo il terrorismo e martiri a centinaia e migliaia per la libertà contro l'assolutismo.

Certo! E sono cose che incutono meraviglia e dolore, spavento e ammirazione in tutto il mondo civile.

Tutti quelli però, che hanno cervello per pensare, sanno benissimo che il nihilismo e il terrorismo russi sono le forme primitive, infantili della ribellione, e sanno pure che tal ribellione, quando sia compiuta, darà soltanto un terreno che in un periodo più o meno lungo di tempo potrà poi essere davvero atto alla evoluzione sociale.

Anche in ciò Tolstoi è buon fratello dei suoi fratelli. Anzi, essendo un genio, va oltre.

Infatti in politica egli è il più perfetto anarchico e in religione il più assoluto semplicista...

Ma anarchia perfetta e assoluto semplicismo sono la completa distruzione di tutto, al che, se pur fosse utile, è inutile tentar di riuscire, essendo la legge della vita superiore a ogni volontà e a ogni forza dei viventi.

Tolstoi fu ed è un sommo artista come romanziere e letterato; ma come pensatore e filosofo, davvero, anzi che avere, come alcuni vorrebbero dire, una seconda vista, non ha neppur bene quella comune a tutti i piccoli mortali.

Godiamo dunque, pur come soliamo, senza fine di Dante e Shakespeare e anche di Tolstoi, che non li capisce.

GIUSEPPE VENANZIO.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Processo Doria - Canevelli

Continuano gli incidenti procedurali.

Il Tribunale li respinge.

ROMA, 6 — Il pubblico è più numeroso di ieri ed affolla l'angusta aula del Tribunale. Sono presenti gli imputati Doria e Canevelli. La parte civile Angelelli è pure presente. Invece le parte civile Diottalevi, Ceccarelli, Collabona sono assenti, ma si trovano all'udienza i loro patroni.

Alle 12.25 viene aperta la seduta.

Altobelli si lagna perchè da una porta dell'aula entra una forte corrente d'aria che, dice l'avv. Altobelli, compromette la salute della parte civile *(si ride)*.

Si perde così un buon quarto d'ora per dare tempo agli uscieri di cambiare la disposizione dei banchi per gli avvocati.

L'avv. Gargiolli, difensore del comm. Canevelli, [illegible] costituzione della parte civile Angelelli [illegible] Monteguarnieri [illegible] Doria si oppone alla [illegible] delle parti civili.

[illegible] minutamente le [illegible] avversari contro [illegible] parte civile Angelelli [illegible] e quindi breve [illegible] alle 15.10.

Alle 15.15 rientra il tribunale; il presidente [illegible] all'avv. Albano il quale [illegible] della costituzione [illegible] parte [illegible] Diottalevi e [illegible] riguardi del comm. Canevelli [illegible] del comm. Doria.

Ha la parola [illegible] procuratore del [illegible] il quale conclude chiedendo che sia [illegible] l'istanza della difesa [illegible] contro la costituzione [illegible] Ceccarelli, Diottalevi e [illegible] invece l'eccezione [illegible] costituzione di parte civile [illegible] Angelelli e moglie.

Il presidente domanda se la parte civile [illegible] replicare, e rinunziando essa, da la [illegible] difensore.

Il [illegible] Ministero parlando sull'incidente per la costituzione della Parte Civile [illegible] dichiarando che egli non [illegible] interesse [illegible] incidente che non a[illegible] sollevato, ma giacchè è stato sol[illegible] esprime [illegible] parere. Comincia col [illegible] Diottalevi, Ceccarelli e Collabona [illegible] ha difficoltà per la [illegible] Parte civile, perchè se [illegible] fosse stata cono[illegible] tutta la verità, essi forse non sarebbero stati rinviati a giudizio; quindi i [illegible] devono potersi costituire Parte civile.

Quanto ai riguardi della costituzione in Parte civile della signora Angelelli il Pubblico Ministero osserva che la costituzione [illegible] dallo stesso titolo della costituzione [illegible]. Quindi se questo domanda di costituirsi non può e non deve nemmeno discutersi la domanda della moglie che deve senz'altro essere esclusa.

Passa poi a trattare della costituzione dell'Angelelli notando come egli non sia la vittima che vogliono sostenere i suoi patroni. Egli aderì con entusiasmo al [illegible] di un reato e non è lecito che [illegible] profitti del proprio delitto per ricavare guadagno. Del resto i danni subiti dall'Angelelli sono ritardo nella carriera [illegible] altri danni i quali nessuno nesso hanno col reato di subordinazione dei testimoni di cui oggi si tratta.

Di Benedetto, difensore di Canevelli, combatte la costituzione in Parte civile dell'Angelelli, e dovrebbe poi trattare della costituzione degli altri tre, ma chiede di potere proseguire domani.

L'udienza è rinviata a domani alle 12.

La Commissione parlamentare per l'arresto di Nasi.

ROMA, 6. — Quest'oggi, dalle 13,30 alle 16,30, si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che si occupa della questione dell'arresto di Nasi.

La Commissione rinviò la votazione intorno all'ordine del giorno Mantovani ad altra seduta ed ha deciso che si debba discutere subito anche circa la legittimità dell'arresto. Infatti la discussione intorno a tale legittimità incominciò immediatamente. Parlarono, sostenendo la legittimità gli on. De Viti de Marco, Mantovani, Luciani, Morpurgo.

Invece parlarono contro la legittimità gli on. Manna, Riccio e Fera. Quest'ultimo sostenne essere in giuoco oggi le prerogative parlamentari e non doversi fare questione di persone. Il seguito della discussione è stato rinviato a martedì nella quale seduta sarà anche nominato il relatore o probabilmente i due relatori.

Nasi desidera come difensore l'avv. Gregoracci.

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che Nasi abbia vivamente pregato l'avv. Gregoracci di accettare la sua difesa avanti all'Alta Corte di Giustizia. Il Gregoracci fu il primo ad assumere la difesa nelle varie vicende giudiziarie dell'on. Nasi, poi l'abbandonò non approvando il sistema di difesa dell'accusato.

Il... Supremo ricorso.

ROMA, 6. — I giornali raccolgono la voce che Nasi, vista l'ultima deliberazione del Senato, voglia trovare la formula per inoltrare ricorso al re contro quello ch'egli chiama una violazione dello Statuto.

L'on. Finocchiaro-Aprile ai suoi elettori.

ROMA, 6. — All'on. Aprile è stato spedito dal suo collegio di Sicilia un dispaccio, nel quale il corpo elettorale gli affidava il mandato di promuovere in Parlamento, quanto occorre nell'interesse di Nasi.

A questo dispaccio l'on. Aprile ha risposto che egli fu tra quelli che votarono contro la mozione Turati, come votarono contro molti ministri, compreso l'on. Giolitti, alla vigilia delle elezioni. Deplora la forma e la sostanza del telegramma inviatogli, perchè non concepì mai il mandato politico immiserito sino al punto di rimanere asservito ad un'altra persona.

Deplora che molti rispettabili concittadini, suoi amici, si siano immischiati nell'atto inconsiderato.

Si dichiara sempre pronto a dimettersi, qualora il male minacci di propagarsi alla maggioranza del suo paese.

Ventisei milioni ai danneggiati dalle inondazioni dalle frane e dal terremoto.

ROMA, 6. — Il ministro dei Lavori pubblici on. Bertolini, ha presentato alla Camera, chiedendone la discussione d'urgenza il disegno di legge che autorizza la spesa straordinaria di 26.200.000 per provvedere ai bisogni più urgenti in conseguenza dei danni causati dalle piene dei fiumi e dalle frane e dalle eruzioni vulcaniche e dall'ultimo terremoto, in tante provincie d'Italia.

Esenzione d'imposta nel Mezzogiorno.

ROMA, 6. — La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'esenzione dalle imposte per le case dei contadini delle provincie meridionali, della Sicilia e della Sardegna si è costituita nominando presidente l'on. Di Stefano e segretario l'on. De Tilla.

La Commissione si è dimostrata favorevole al progetto. Essa ha deliberato di chiamare nel suo seno e di udire il presidente del Consiglio, Giolitti, ed il ministro delle Finanze, on. Lacava, per interpellarli se sia possibile estendere i benefici della legge oltre che ai contadini anche a quelli che esercitano delle piccole industrie.

Per Roma porto di mare.

ROMA, 6. — Il progetto della sotto-Commissione tecnica per il congiungimento di Roma al mare per ora non contempla in modo completo che le strade e le linee dei vari servizi con Roma ed il mare; ma è combinata la possibilità di costruire sulla riva del mare, collegandolo col Tevere, un porto bacino.

Da un preventivo sommario risulta che la spesa occorrente per la costruzione del porto bacino potrà ascendere a 35 milioni, nel quale sono compresi 22 milioni di opere di difesa foranea; pei possibili scavi per l'anti-porto e l'approdo delle maggiori navi contro i moli L. 3.582.000; per espropriazione e impreviste spese per la costruzione di un grande viale per comunicazioni tra Roma ed il mare con deviazione parziale sino ad Ostia Antica, quale si propone la sotto-Commissione e nonchè per la costruzione di due linee ferroviarie e si calcola una somma di 59 milioni e 250 mila. La sotto-Commissione, propone che per la strada ferroviaria pure eseguendo le espropriazioni e stipulando le convenzioni per l'intera opera, si eseguiscano i lavori in tre periodi, ciò che porta un aumento di spesa di circa un milione di lire.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

ROMA, 6. — Il Consiglio dei ministri di stamane si è occupato innanzi tutto dell'esposizione finanziaria.

Poi ha deliberato sui seguenti disegni di legge: Stato giuridico degli insegnanti. Separazione del Policlinico dall'Istituto di Santo Spirito e dagli Ospedali riuniti, nonchè provvedimenti per la sua sistemazione finanziaria. Modificazioni ed aggiunte alla legge 17 luglio 1907 per Roma. Provvedimenti per l'istituto di emissione per la circolazione dei biglietti di Banca e di Stato ed inoltre ha discusso il disegno di legge per i provvedimenti economici a favore degli impiegati.

Si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

La reazione nelle Puglie

Arresti su arresti.

M. ci telefona da Roma, 6, sera:

La lega dei contadini di Corato (Puglie) ha telegrafato all'*Avanti!*:

« Siamo in periodo di piena reazione: gli arresti seguono agli arresti; questa notte altri quattro contadini sono stati arrestati per un inesplicabile motivo. Chiediamo alla direzione del Partito di interessarsi di queste grave condizione di cose ».

SERRATA DI UN INDUSTRIALE A BARI

BARI, 6. — Gli operai dello stabilimento della fabbrica di mattoni Marroccoli, in numero di centoventi furono licenziati dal proprietario che ha dichiarato la serrata della sua industria, perchè tornando da un suo viaggio ebbe a constatare la sostituzione di un vecchio operaio con uno nuovo.

Gli operai affermano aver proceduto essi a questa sostituzione, perchè il vecchio operaio si era reso colpevole di indelicatezze.

500 operai sepolti!

FAIRMONT (Virginia occidentale), 6. — Avvenne una esplosione nelle miniere di carbone Monohgahs, ove lavoravano mille operai. Il soprintendente della miniera dichiara che almeno 500 operai sono rimasti sepolti. Fin'ora furono estratti tre cadaveri.

La politica delle abitazioni

Myriam ci manda da Roma, 6:

Mentre da noi *si studia* il tormentoso problema delle abitazioni e si tentano timidi progetti legislativi che cercano di rabberciare le magagne delle vecchie leggi, destinati a passare per la lunga trafila dei congegni burocratici (intanto la crisi della mancanza di case si fa sempre più acuta) ci sono dei paesi che hanno saputo affrontare coraggiosamente l'arduo problema. L'Ungheria ci offre un eloquente esempio di quel che si può fare in questa materia. In virtù della recente legge 21 luglio 1907, concernente le sovvenzioni dello Stato per la costruzione di case per gli operai agricoli, qualora un Comune venda aree edificabili o conceda prestiti per la costruzione di case operaie, ovvero venda od affitti direttamente case operaie già edificate, il Ministero di agricoltura può eseguire libere da tasse ed a spese dell'Erario le necessarie misurazioni, i piani regolatori, le piante, i progetti di contratti ed altri documenti ed assumersi, di fronte ai Municipi o Comuni, per gli operai la garanzia per il pagamento di una determinata quota dal prezzo di acquisto, e rispettivamente delle rate di estinzione dei prestiti per 100 semestri al massimo, rispettivamente per il pagamento di una determinata quota della pigione annuale per 30 anni al massimo a carico dell'Erario nella misura di 300.000 corone all'anno.

Questi benefizi sono limitati da una serie di condizioni che si riferiscono in parte agli interessi degli operai, in parte agli interessi nazionali, come, per esempio, la posizione delle aree edificabili, l'impiego di materiale di costruzione nazionale, l'esclusione del lucro commerciale, la esclusione della responsabilità solidale degli operai, limitazione del periodo di ammortamento fino a 100 semestri, il passaggio delle case di alloggio locate in proprietà dei lavoratori dopo 30 anni, la costruzione di almeno 10 case di alloggio operaio, la nazionalità ungherese dei compratori o locatari.

E concessa l'esenzione dalle tasse a tutti i contratti ed alle inscrizioni ipotecarie concernenti la costruzione o l'affitto di case d'alloggio operaie. Inoltre l'esenzione dalla tassa imposta sulle nuove case operaie costruite è estesa a 20 anni, la quale però cessa se ed in quanto l'operaio affitta la casa ovvero se la casa passa in possesso di una persona che non è un operaio agricolo. L'accennata esenzione dalla imposta si estende anche alle case di alloggio per gli operai agricoli costruite dopo il 1901 coi sussidi del Governo.

Le case per gli operai agricoli erette col sussidio governativo debbono essere indicate come tali in catasto e conservano questo carattere fino al pagamento del prezzo di acquisto o fino alla estinzione del prestito. Durante questo periodo tali immobili — fatta eccezione pei crediti per l'acquisto o per il credito di costruzione — non possono formare oggetto di esecuzione forzata.

La parte non adoperata del credito annuale inscritto in bilancio per sussidiare la costruzione delle case operaie, serve a costituire un « Fondo territoriale per la costruzione di case d'alloggio per operai agricoli », per mezzo del quale il ministro dell'agricoltura può sovvenzionare la costruzione di case operaie.

Nella concessione dei benefizi si prendono in prima linea in considerazione le domande di quei Municipi e Comuni che agevolano la costruzione di case operaie con la cessione gratuita di aree edificabili, e possibilmente anche piccoli giardini; una speciale considerazione è fatta per le contrade soggette alla emigrazione.

Il Ministero del commercio è poi autorizzato a concedere che i materiali occorrenti per la costruzione di case d'alloggio per operai agricoli siano spediti sulle ferrovie di Stato o sovvenzionate contro rimborso delle sole spese.

Quanti... secoli ci vorranno per arrivare in Italia a qualcosa di simile?...

La vertenza dei gasisti milanesi sottoposta ad arbitrato

MILANO, 6. — Ieri si riunirono in Municipio, presenti il sindaco assistito da alcuni assessori, la Commissione degli addetti alla « Union des gaz », una rappresentanza di 14 manovali di questa, l'ing. Lacombe, direttore generale per l'Italia dell'« Union », i sindaci di Genova, di Sampierdarena, di Alessandria e il rappresentante di quello di Modena, lo Speroni e il Dell'Avalle della Camera del lavoro, per discutere in merito alla nuova vertenza sorta fra i gasisti e la Direzione della « Union » per l'applicazione del concordato ultimo nei riguardi dei suoi manovali.

Essendo impossibile risolvere seduta stante la questione, il sindaco propose che venisse deferita a una Commissione arbitrale, composta da un rappresentante dell'« Union », nominato dall'ing. Lacombe e da un rappresentante della Federazione dei gasisti, che alla loro volta nomineranno un terzo arbitro, che in caso di disaccordo verrebbe nominato dal sindaco, senatore Ponti.

Si assicura che il lodo sarà pronunciato lunedì prossimo.

LA CAMERA DEL LAVORO DI MILANO e l'antimilitarismo.

MILANO, 6. — Al Consiglio Comunale sull'appostazione in bilancio del sussidio alla Camera del Lavoro si avrà lo svolgimento dell'interpellanza seguente presentata dal consigliere avv. Rougier:

« Se consta all'on. Giunta che la Camera del Lavoro di Milano spieghi la sua attività anche nella propaganda antimilitarista col sussidiare il giornale « Rompete le file », coll'aprire concorsi per opuscoli antimilitaristi e con altri mezzi. Se, nella ipotesi affermativa, creda l'on. Giunta che, anche indipendentemente dall'opera generale spiegata dalla Camera del Lavoro possa e debba continuare il sussidio municipale a quell'istituzione ».

Il *Tempo* nega la verità dell'asserzione del consigliere reazionario, ed esclude categoricamente che la Camera del Lavoro abbia sussidiato il « Rompete le file » o altra pubblicazione antimilitarista.

DA GENOVA

Un'enormità

Genova, 5.

(E. B.). Il giornale antimilitarista *La Pace* ha pubblicato in questi giorni la traduzione italiana del noto volume di Gustavo Hervé, « La patria di lor signori » e un estratto dello stesso libro in opuscoletto a parte intitolato l'« Antipatriottismo spiegato al popolo ». Il *Grido* a suo tempo pubblicò da Biella la notizia che l'opuscolo in parola era stato sequestrato in quella città dalla polizia e noi accogliemmo la notizia e tentammo giustificare l'atto coll'ipotesi che si trattasse di contravvenzione sollevata per mancanza di permesso da parte di coloro che vendevano o distribuivano l'opuscolo; ma ora a Genova la questura sequestra a domicilio l'opuscolo in parola, che — è qui il colmo — non fu ancora condannato da nessuna sentenza del tribunale, ma fu soltanto incriminato dalla R. Pretura di Bringhella, passa... d'origine delle pubblicazioni antimilitariste, di cui sopra.

Ognuno sa che il sequestro preventivo — consule Sonnino — è stato abolito e che nessuna pubblicazione, la quale non offenda il pudore o sua Maestà (non è il caso nostro) non può assolutamente venire sequestrata finchè una sentenza passata in giudicato non venga a dar valore alla discutibilissima ed oppugnabile ipotesi incriminatrice del Procuratore del re.

Si tratta dunque di evidente sopraffazione, contro la quale conviene che la nostra stampa levi alto la voce, affinchè le poche libertà conquistate dal popolo italiano non vengano leggermente manomesse da coloro stessi che pretendono sia la nostra propaganda conservata scrupolosamente nell'ambito della legalità.

La notizia di tali sequestri arbitrari giustamente preoccupa gli antimilitaristi, poichè non essendo l'opuscoletto sequestrato che un estratto del maggior libro di Gustavo Hervé, che *La Pace* con tanto sacrificio pubblicato, è logico il timore che « La patria di lor signori » possa subire prossimamente la stessa sorte, che sembra già d'altra parte segnata da non pochi, nè dubbi segni ammonitori.

Così le nostre classi dirigenti pensano di provvedere alla soffocazione della propaganda antimilitarista in Italia e, mentre, a Lione le più brutali dichiarazioni *Herveiste* vengono accolte dai giurati con una sentenza d'assoluzione, a Milano si condannano a 5 anni di reclusione i giovanetti che diffondono il *Rompete le file*.

Prossimamente, per un articolo comparso sullo stesso giornale, Maria Rygier e il vostro corrispondente da Genova dovranno subire un processo alla medesima feroce Corte d'Assise. Permettetemi di mandare ad entrambi da queste colonne un augurio... sincero.

Il diritto al matrimonio

Le telefoniste di Genova protestano contro il licenziamento di due colleghe, le quali hanno compiuto il reato di prender marito. Com'è noto la barbara proibizione, che poco tempo fa vigeva ancora per le telegrafiste è ancor oggi una dolorosa realtà per le telefoniste, che pur dipendono dalla stessa Amministrazione.

Eccovi nella sua parte sostanziale l'ordine del giorno votato:

« Le telefoniste, adunate in assemblea per discutere intorno al licenziamento di due loro colleghe avventizie;

Considerando che la motivazione del licenziamento lascia chiaramente comprendere essere intendimento dell'Amministrazione di mantenere l'inumana, incomprensibile ed incivile disposizione, che, vietando il matrimonio, menoma la loro dignità di donne ecc.

Considerando che con l'avocazione dei telefoni allo Stato era invece logico attendere parità di trattamento con le loro colleghe telegrafiste, per le quali tal divieto fu tolto;

Protestano vivissimamente contro l'avvenuto licenziamento;

Riaffermano ecc. e invitano il C. C. della Federazione postale, telegrafica e telefonica a intensificare l'opera sua, affinchè non abbia più oltre a sussistere fra personale dipendente da una stessa amministrazione il regime dei due pesi e delle due misure.

L'agitazione dei salariati del Comune e la Camera del Lavoro di Firenze.

Riceviamo da Firenze, 6:

I salariati del Comune di Firenze si sono adunati alla Camera del Lavoro per discutere intorno ai desiderati da presentarsi alle autorità comunali ed hanno approvato il seguente ordine del giorno.

« I salariati del Comune di Firenze riuniti alla Camera del Lavoro la sera del 1 dicembre 1907, mentre *plaudono* con vero entusiasmo l'[illegible] della Camera del Lavoro, per le [illegible] a profitto del *proletariato statale* [illegible] che i miglioramenti ottenuti dalle singole categorie di arti e mestieri hanno [illegible] aumento sui generi di prima necessità, *ritenuto* che questi continui aumenti rendono più dolorosa la vita del salariato del Comune il cui magro stipendio da tempo rimasto immutato non corrisponde più alle esigenze della vita moderna; *visto* come la [illegible] amministrazione passata abbia a tutti gli impiegati del comune migliorato le condizioni, accordando lauti aumenti immediati come da conseguirsi; *attesochè* di questi aumenti nulla ebbero le varie categorie dei salariati *fa voti* che dalla Camera del Lavoro [illegible] presso l'on. Sindaco e Giunta Comunale perchè al più presto vengano approvati i giusti desiderati di recente presentati dalle singole categorie dei salariati ».

Spaventoso scoppio di preparati pirotecnici.

Sei morti e due feriti.

SAN FELICE DI CANCELLO (prov. di Avellino), 6. — Simone Carianannte, pirotecnico autorizzato a San Felice da Cancello, avendo fabbricato abusivamente duemila bombe, e temendo una sorpresa da parte delle guardie di finanza, le nascose nella casa del contadino Liparulo Vincenzo del luogo.

Ier alle 23 le bombe esplosero demolendo completamente la casa del Liparulo e quella attigua del contadino Bernardi Giuseppe.

Rimasero uccisi i coniugi Liparulo Vincenzo e Villanova Angela, la loro figlia Concetta, nonchè Carionanti Antonia, moglie del Bernardi Giuseppe e i loro figli Pasquale e Giuseppe.

Dai contadini accorsi furono estratti gravemente feriti il Bernardi Giuseppe padre, il Francesco Liparulo figlio del defunto Vincenzo. Sono stati estratti tutti i cadaveri.

Il Carianannte è irreperibile.

Il grande sciopero di protesta in Russia.

Per il processo contro i deputati socialisti.

PIETROBURGO, 6. — E' cominciato oggi a porte chiuse il processo contro i deputati socialisti della seconda Duma, accusati d'aver tentato un colpo di Stato. Fra i deputati che si trovano al banco di difesa vi erano deputati della Duma attuale per Odessa e Yezlenska rappresentanti dei cadetti.

Essi protestarono energicamente contro la illegalità delle porte chiuse, indi abbandonarono la difesa, quando anche gli imputati lasciarono l'aula in segno di protesta. Scambiarono strette di mano coi loro difensori e gridarono: *Abbasso il governo, abbasso la gente del 16 giugno*. (E' noto che l'ultima legge elettorale è del 16 giugno).

Come protesta contro il processo, oltre 50.000 operai scioperarono oggi, senza contare gli studenti di Università, della scuola politecnica, delle altre scuole superiori il cui numero ammonta a circa 25.000, che pure s'astennero dalle lezioni.

Anche i tipografi dei giornali liberali scioperarono. Si calcola che a Pietroburgo il numero totale degli scioperanti salga oggi a 75.000 fra cui gli operai delle officine del gaz.

Si annunzia da Mosca e da altre città dell'impero che vi furono oggi altri scioperi analoghi a quelli di Pietroburgo.

LO STATO DEL CONGO ceduto al Belgio.

BRUXELLES, 6. — Dalla relazione della commissione speciale del Belgio che ha studiato tutte le questioni relative all'annessione del Congo al Belgio, relazione che precede il progetto di legge ed approva l'annessione stessa, risulta che il capitale privato impiegato nella colonia raggiunge i 170 milioni.

Il commercio generale nell'anno in corso ha raggiunto 106.488.000.

Dopo avere esposto le osservazioni sul funzionamento delle concessioni ferroviarie delle società proprietarie e concessionarie, ed avere fatta un'esposizione completa della organizzazione economica, la relazione stabilisce a 120 milioni l'attivo della colonia, mentre il passivo raggiunge i 114 milioni. Quanto al bilancio è certo che l'esercizio 1907 si chiuderà bene.

Il dominio della fondazione della Corona è sottoposto come tutti gli altri territori alla sovranità dello Stato indipendente e dalle sue leggi senza alcuna eccezione.

Dopo l'annessione, non esisterà più al Congo alcuna Sovranità, fuori di quella del Belgio.

A termini del decreto 6 giugno 1907 la fondazione della Corona è amministrata da sei persone che devono rendere conto della gestione al re. Le disposizioni del nuovo decreto assicurano il controllo del potere pubblico sulla fondazione e rendono possibile un nuovo aumento di proventi.

In virtù dell'accordo del dicembre 1906 tra lo Stato del Congo e la fondazione della Corona, la proprietà che rappresenta il valore di 20 milioni, sarà messa a disposizione dello Stato, il quale avrà per 12 anni la preferenza per l'acquisto delle foreste della fondazione.

Il regolamento della fondazione impone all'amministrazione l'obbligo di provvedere alla creazione di ospedali, scuole, esecuzione di lavori per indigeni ed altre misure filantropiche.

L'articolo primo è il più importante del trattato e giova riferirlo integralmente. S. M. il re sovrano dichiara cedere al Belgio la sovranità dei territori componenti lo Stato indipendente del Congo, con tutti gli altri diritti, obblighi che vi sono annessi.

Lo Stato Belga dichiara accettare questa cessione, di riprendere e fare suoi gli obblighi dello stato indipendente del Congo, tali e quali sono indicati nell'allegato *A* e si impegna a rispettare le fondazioni esistenti al Congo, come pure i diritti acquisiti, legalmente riconosciuti a terzi, indigeni o non indigeni.

Guglielmo II tira il sasso e nasconde la mano

LONDRA, 6. — Una nota comunicata ai giornali dice: A proposito della conversazione pubblicata recentemente dal *Manchester Daily Despatch* il primo segretario dell'ambasciata tedesca dichiara che ha creduto di essersi chiaramente inteso col giornale che il nome dell'imperatore non sarebbe menzionato che nelle vedute espresse in questa conversazione doveva essere presentata come quelle di un certo numero di personaggi tedeschi.

Il " Patrie „ è ancora in viaggio

GLASGOW, 6. — La compagnia di navigazione Tees ricevette da uno dei suoi capitani un telegramma che dice d'aver egli scorso l'aereostato « Patrie » a 56 gradi e 48 minuti di latitudine, dirigentesi rapidamente verso nord.

Quarantasei stelle

WASHINGTON, 6. — Roosevelt ha promulgato la legge votata dal congresso nel 1906 relativa alla annessione del territorio di Oclaoma che è considerato come uno stato.

La bandiera degli Stati Uniti avrà così 46 stelle.

Attentato contro un governatore.

BOSTON, 6. — Un individuo, che non sembra in possesso delle sue facoltà mentali, ha sparato oggi su tre capi del partito operaio che parlavano col governatore Guld in un'anticamera della sua residenza.

Due feriti sono in stato disperato. L'assassino dice che fu sul governatore che voleva sparare.

L'elemento italiano in Argentina ed un giudizio di G. Ferrero

PARIGI, 6. — Il *Figaro* scrive: Guglielmo Ferrero, ritornato da poco dal suo giro di conferenze nella repubblica Argentina e nel Brasile, è nostro ospite per alcuni giorni.

Ritorna soddisfatto dal suo viaggio che è durato sei mesi e durante il quale ha ricevuto costantemente testimonianze di simpatia le più lusinghiere e le più spontanee.

Egli ha potuto constatare che le popolazioni latine erano in piena prosperità nell'America del sud. Essa si sviluppa e si organizza. L'elemento italiano numerosissimo è molto laborioso ed è un importante fattore dell'espansione agricola industriale e commerciale di questo nuovo mondo.

Dopo un soggiorno di una settimana a Parigi Ferrero si recherà a Londra, dove farà un breve soggiorno poi ritornerà a Torino.

Lo sciopero generale nell'Argentina?

Leggiamo nel « Libertario »:

Il 25 di questo mese di dicembre in tutta la repubblica Argentina sarà proclamato lo sciopero generale.

Cotesto sciopero generale si farà per imporre al Governo argentino l'abrogazione della *legge di resistenza*, la quale fu esumata recentemente, dopo due anni che pareva di fatto abolita, per essere applicata agli anarchici stranieri dimoranti sulle rive del Rio de la Plata.

Dimissioni di organizzatori

Quaglino della Federazione Edilizia: Scotti, Colombino e Tosi, della Federazione Metallurgica — I fonditori fanno Sezione a sè.

Se per un senso di riguardosa delicatezza verso l'amico nostro Felice Quaglino abbiamo taciuto ciò che da un mese — nella nostra qualità di direttore del giornale *L'Edilizia* — dolorosamente avevamo appreso, oggi che la notizia delle di lui dimissioni da segretario generale della Federazione edile ha fatto il giro dei giornali cittadini, ritenendoci sciolti da ogni vincolo morale, diciamo noi pure qualche cosa su queste dimissioni che non poco stupore desteranno nell'ambiente operaio.

La lettera da lui indirizzata al C. C. spira un profondo senso di amarezza. Egli finge di credere che la Federazione Edile necessiti d'un *uomo nuovo* « per svolgere ed esplicare il grande programma di riforme tracciatosi ». Ma qual uomo nuovo potrebbe svolgere il programma ch'è suo, tutto suo?

Ben commenta la lettera il Comitato Centrale, mettendo a nudo la guerra palese e sorda che da anni vien fatta al Quaglino nella Federazione stessa, che gran parte della elevazione deve al forte organizzatore.

Finchè le voci furono isolate e si difese colla parola o inchiodando alla gogna gli accusatori con una sentenza di Tribunale; ma quando le accuse vengono raccolte da dirigenti di Sezioni, ultimo Convegno provinciale edile informi, l'amico nostro, che per otto anni ha dato tutto se stesso alla redenzione morale e materiale della propria classe, si sente stanco e rassegna le proprie dimissioni.

Venga un uomo *nuovo*, egli esclama, « sento il bisogno di guardare alle cose nostre non più come segretario ma come socio ».

Il C. C. ha indetto, al riguardo, un *referendum* fra le Sezioni e nun dubbio che un grande e doveroso plebiscito d'affetto verrà dato all'amico nostro.

Torino muraria si è già pronunciata. Nell'assemblea dell'altra sera ad unanimità — meno sei — votava il seguente ordine del giorno:

« I soci della Lega Muratori di Torino udita la lettura della lettera di dimissioni del compagno Felice Quaglino da segretario federale; udita la relazione del Comitato Centrale in merito, bollando a fuoco i sistematici denigratori *respinge* le presentate dimissioni riconfermando nel compagno Felice Quaglino la più completa fiducia e solidarietà, sperando vorrà recedere dai detti propositi e continuare la sua opera necessaria ed indispensabile per l'incremento della nostra federazione.

Invita nel contempo, il C. C. a procedere energicamente contro i sudetti critici sistematici ».

Recederà Felice Quaglino dalle dimissioni date?

Lo sappiamo cagionevole di salute — per quanto d'apparenza floridissimo —; di un grande riposo della mente egli necessita se non vuol andare incontro ad un esaurimento cerebrale.

Nel Convegno della Confederazione del Lavoro gli venne affettuosamente offerto il posto di segretario propagandista. Scelta migliore non poteva venir fatta; ma egli se ne schermì; forse, più tardi. E la questione fu tenuta in sospeso. Certo che ristabilito, riprenderà la sua vita combattiva.

***

Altre figure, simpaticamente note, si ritirano dall'agone: Scotti, Colombino e Tosi della Federazione metallurgica.

La imperversante crisi automobilistica un fiero colpo ha portato alla Federazione: le file si sono diradate.

I fonditori, pur rimanendo aderenti alla Federazione e alla Camera del Lavoro, han creduto nel loro interesse far sezione a sè. La nuova organizzazione comprenderà i fonditori, gli animisti, i modellatori, i manovali, gli sbavatori e i fabbri di fonderia. Saranno circa un migliaio. Un nuovo sindacato di mestiere viene quindi costituendosi. Ma la sezione di Torino della Federazione non potrebbe occupare più tre dirigenti. Questo hanno compreso lo Scotti, il Colombino e il Tosi (addetto all'Ufficio coll[illegible] dal novembre scorso hanno [illegible] missioni. Se non vennero ancora portate [illegible] l'Assemblea, lo si deve alla provvisorietà dei Comitati susseguitisi dopo il famoso sciopero generale.

Gli uomini passano e le istituzioni restano; è vero; ma non possiamo nascondere che dal ritiro di alcuni uomini un fiero colpo ne viene alle istituzioni che essi facevano grandi e forti.

Per il bene che noi portiamo alle organizzazioni nostre auguriamoci che ciò non avvenga; ma ci sia lecito rilevare che, da un po' di tempo, nelle file opera e si spezza la fibra dei dirigenti colla volubilità ed [illegible] scienza con cui un ragazzo manda in pezzi il trastullo.

[illegible]

L'assemblea dei Postelegrafici-telefonici della Sezione di Torino per la perequazione degli stipendi.

L'Assemblea della Sezione di Torino dei federati postali-telegrafici-telefonici, che è forte ormai di mille organizzati, tenuta ieri sera nella sala dei fattorini telegrafici in via S. Massimo, malgrado il tempo pessimo, riuscì assai numerosa.

Il vice-presidente signor Scatolini presenta il presidente della Sezione, ultimamente eletto insieme col nuovo Consiglio, on. Quirino Nofri.

Questi accolto da grandi applausi, dice in breve discorso sulle ragioni che gli fecero accettare la presidenza per la seconda volta, (essendo stato già presidente nel 1901) sui sentimenti e sulle convinzioni colle quali entra di nuovo a dirigere l'organizzazione postelegrafica di Torino, basandosi sulla necessità e sul dovere delle organizzazioni dei dipendenti [illegible] servizi pubblici di coordinare ed armonizzare i loro interessi e le loro rivendicazioni [illegible] interessi e colle condizioni del paese, al [illegible] servizio dànno la vita ed il progresso.

« E' da riflettere sempre — egli dice — [illegible] le battaglie che quelle organizzazioni [illegible] battono non devono mai ricadere nelle [illegible] conseguenze, sulle spalle di tutti gli [illegible] compagni di lavoro ».

Dopo ciò il vice-presidente Scattolini fa una bella e concisa relazione sul primo [illegible] dell'ordine del giorno relativo alla [illegible] della perequazione degli stipendi e [illegible] colla proclamazione dei diritti dei postelegrafici-telefonici a quella perequazione [illegible] si conceda agli altri impiegati [illegible].

Cessati gli applausi che accolgono la [illegible] del vice-presidente, il quale manda un [illegible] saluto al cessato vice-presidente signor Grabutti ed al presidente della Federazione [illegible] revole Turati, parlano il Gabutti, [illegible] relli, Vercelli ed altri.

Il presidente Nofri riassume la discussione e pone in votazione il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« I P. T. T. organizzati della Sezione di Torino, riunitisi in assemblea la sera del 6 dicembre per discutere sulla loro esclusione dai benefici che apporterebbe alla classe [illegible] impiegati dello stato l'annunziato progetto di legge sulla perequazione degli stipendi [illegible] vuta al continuo aumento del costo [illegible] ed alle esigenze sociali;

« Rivendicano il diritto a quella perequazione per tutti gli impiegati [illegible] dello stato negli stipendi e nella [illegible] base al principio ed al fatto che [illegible] doveri devono corrispondere uguali [illegible];

« E constatato come l'organizzazione [illegible] mente approvato per la amministrazione [illegible] P. T. T., migliorava ed assicurava [illegible] venire impedendo specialmente [illegible] del grave ristagno, che per molti anni si era verificato nelle promozioni e negli aumenti al personale;

« Esprimono il fermo convincimento che il Governo vorrà fare opera giusta e [illegible] trice coll'estendere i benefici della [illegible] legge a tutti gli impiegati dello Stato, nessuna categoria esclusa;

« E invita il proprio Comitato centrale [illegible] ogni azione intesa a raggiungere gli [illegible] dichiarandosi perciò con essa solidali [illegible] uniti e compatti ».

In seguito si trattò la questione delle [illegible] sioni agli agenti della 4ª categoria, [illegible] dendo colla votazione di questo secondo ordine del giorno:

« Il personale P. T. T. della sezione di Torino, radunato in assemblea la sera del 6 dicembre;

« Constatando ancora una volta la [illegible] insufficenza ed irrisorietà delle pensioni [illegible] quali hanno attualmente diritto gli a[illegible] nenti alla 4ª categoria con grave peggioramento in proposito anche delle condizioni loro già assicurate;

Invitano il Governo a voler eliminare [illegible] palese e grave insufficienza ed [illegible] insieme con appositi provvedimenti [illegible] assicurare a quel personale un [illegible] di pensione, almeno uguale a [illegible] tutti gli altri agenti dello Stato a [illegible] condizioni di lavoro e di stipendio ».

Sulla terza questione del lavoro straordinario la discussione si fece vivace ed [illegible] lorata e si chiuse colla votazione di questo ordine del giorno:

« Il personale organizzato P. T. T. di Torino, riunito in assemblea la sera del 6 dicembre per discutere sulla abolizione del lavoro straordinario;

Constatato che il compenso a tale lavoro è diventato ormai specie per il maggior costo della vita, parte integrante ed indispensabile per gli stipendi più bassi e pur riconoscendo umano e giusto oggi quel beneficio della abolizione in rapporto al lavoro prolungato ed eccessivo ed alla disoccupazione;

Ritiene e fa voti affinchè l'abolizione stessa avvenga solo quando ed in quanto siano aumentati gli attuali bassi stipendi, che più non corrispondono alle moderne esigenze della vita e della educazione e che intanto il lavoro straordinario sia limitato nel tempo non superiore alle due o tre ore per ciascuno e riservato alle categorie, che appunto hanno ancora quei bassi stipendi:

Invita a tale uopo il proprio Comitato centrale ad agire quindi di conseguenza.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Le Solitarie di MARIA C. RICCIARDI. — Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale, 1908 (Pag. 207). — L. 3.

Cosa tanto comica, che parlarne sarebbe cosa ancora più comica. Sono in realtà non altro che manifestazioni isteriche. E dovrebbe tal « roba » entrare nella nostra letteratura? Davvero sarebbe assai meglio se *le solitarie* fossero delle madri di famiglia. *Quod est in votis.*

***

Scritti di C. Marx, F. Engels e F. Lassalle, *tradotti in italiano e pubblicati insieme a lavori illustrativi.* — Roma, Luigi Mongini editore (L. 10 per 24 fascicoli annui).

Gli ultimi fascicoli pubblicati (115-[illegible]) di questa importante raccolta contengono oltre alla continuazione della *Questione orientale* di Marx, notevolissimi scritti di Lassalle mai prima tradotti e divulgati in Italia. E sono scritti della più grande varietà, che, oltre che a' politici, possano interessare i cultori di storia, della filosofia e della letteratura.

Lo scritto intitolato *Agli operai di Berlino*, oltre a segnare una data nell'azione politica del Lassalle, è capitale per la storia della Prussia negli anni in cui apparve.

Forza e diritto illustra il modo come concepiva i rapporti tra l'una e l'altro il Lassalle, e in che si differenziava dalla corrispondente concezione di Bismarck. E' un capitolo di filosofia del diritto.

Lo scritto su *Gotthold Ephraim Lessing* è, in breve, una vera monografia sul grande scrittore tedesco in relazione alla sua epoca.

Il *Legato politico di Fichte* è un ardito saggio di valore, insieme storico e contemporaneamente sulla posizione che ebbe il Fichte verso l'evoluzione dello Stato e della [illegible] germanica.

Il signor Giuliano Schmidt, finalmente, è uno de' più brillanti, più acuti, più profondi saggi polemici, che si siano mai scritti, ed ha vedute originali e trattazioni profonde sugli argomenti più disparati della letteratura tedesca.

Questa raccolta è, ormai, tale, che va divenendo indispensabile non solo a chi vuole intendere il movimento socialista, ma a qualunque persona che voglia o pretenda esser colta.

Convegno ligure-piemontese dei giovani repubblicani.

[illegible] 6. — Domenica 15 dicembre avrà [illegible] il terzo convegno della gio[illegible] ligure-piemontese « per [illegible] e per combattere nuove [illegible] come dice la circolare di convoca[illegible]

[illegible] del giorno sono i seguenti og[illegible] dell'attività della Federa[illegible] finanziaria del Comitato Fe[illegible] stampa, questione anticlericale; pro[illegible] di organizzazione e di propa[illegible]

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 6 (P.). — Riunione di corrispondenti. — Stamane nell'aula con[illegible] ebbe luogo una importante riunione [illegible] degli insegnanti delle nostre scuole elemen[illegible]

[illegible] scambiarono idee circa il coordinamento [illegible] programmi delle scuole rurali e urbane [illegible] libri di testo e negli esami. Il direttore generale, compagno Zanzi, fece un magnifico discorso in favore dell'insegnamento laico.

Scalo merci a Spinetta. — Da comuni[illegible] dalla Direzione compartimen[illegible] Genova alla nostra Giunta, pare che [illegible] dello scalo merci a Spinetta sia [illegible] risolta.

[illegible] appagato così il desiderio dell'industre [illegible]

Conferenza. — Ernesto Ragazzoni, terrà [illegible] del Casino sociale una conferenza [illegible] della Colonia marina e alpina pro[illegible] trattando il tema: *L'incantesimo del* [illegible]

Un nome ai fabbricati scolastici. — [illegible] su proposta del direttore delle [illegible] ha approvato di chiamare gli edifici [illegible] rispettivamente, coi seguenti nomi: [illegible] Lombroso — Roberto Ardigò — Giosuè [illegible] — Edmondo De Amicis — Giovanni [illegible]

CASALE MONFERRATO (E. S.). — Deviamento d'un treno. — Ieri, il treno [illegible] che da Alessandria giunge qui alle ore [illegible] causa del cattivo funzionamento degli [illegible] deviava così violentemente da lan[illegible] per metà sul decimo binario anziché [illegible] a cui era destinato.

[illegible] ebbero parecchi vagoni guasti e gran [illegible] La colpa però, anche stavolta, è del [illegible] personale: e..... giù multe!! Fino a [illegible]

Sussidio alla Camera del Lavoro. — [illegible] si adunerà il Consiglio comunale [illegible] votare, fra l'altro, il sussidio alla nostra [illegible] istituzione.

[illegible] organizzati devono presenziare [illegible] affinchè possano vedere e [illegible] parlerà contro ed averli presenti [illegible]

[illegible] settimanale. — Probabilmente [illegible] questa Camera del La[illegible] ad un giornale settimanale [illegible]

[illegible] nostri federati han versato [illegible] vuol dire vita lunga al gior[illegible] nel desiderio di tutti.

[illegible], 6. — Baraonda scolastica. [illegible] La spada di Damocle non [illegible] capo dell'assessore della pubblica [illegible]

[illegible] insegnanti delle scuole tecniche [illegible] minacciato, e anche un [illegible] lo sciopero che non doveva [illegible] fatto la calata degli scudi e [illegible] del giorno hanno plau[illegible] Sindaco e Giunta e... chi [illegible]

[illegible] ora sanno come re[illegible] il can bastonato lecca [illegible]

[illegible] contro il rincaro del pane [illegible] della Camera del la[illegible] renderanno noti i mezzi [illegible] adoperare, d'accordo con [illegible] per far diminuire [illegible]

BIELLA, 6. — Comitato Pro-Ca[illegible] [illegible] della nostra città [illegible] presidente dal [illegible] per domani sera [illegible] assemblea nei locali [illegible] un nuovo presidente. [illegible] delle dimissioni del [illegible] Auguriamo che domani [illegible] hanno compiuto un [illegible] eleggendo a pre[illegible] ne consumino un [illegible] boniano.

[illegible] 6. — Edilizia. — In [illegible] della sezione edile, si [illegible] generale fra gli aderenti [illegible]

[illegible] del Comitato cen[illegible] discussione si deci[illegible] Commissione mista per [illegible] che tennero finora [illegible] a danno, si capisce, [illegible] Noi auguriamo una buona [illegible] Chiediamo a tutti di ricor[illegible] le questioni personali [illegible] interesse che non tar[illegible] compromesso se perdurasse [illegible]

Incerti di lavoro. — Nella segheria An[illegible] Gianolio, rima[illegible] trasportato all'ospedale dove [illegible] due costole.

Una conferenza ai giovani socialisti si [illegible] sera in forma privata. Oratore [illegible] di Mondovì. Non mancate.

PINEROLO, 6. — Mezzi efficaci di correzione. — Non avremmo mai creduto [illegible] occupare del Collegio civico muni[illegible] nè avremmo immaginato che ivi po[illegible] a cadere fatti come quello che stiamo [illegible] dimostrano come proprio [illegible] dovrebbero formare le coscienze [illegible] cittadini, si adoprino mezzi di cor[illegible] tutt'altro che umani e civili, pur non [illegible] giusto spirito di [illegible] ogni istituto.

[illegible] ragazzetto, avendo com[illegible] le solite a tutti i [illegible] tore del Collegio, [illegible] di cui uno così [illegible] nientemeno che la [illegible]

Il ragazzo che era da quell'orecchio non [illegible] sottoposto alla visita di [illegible] città, i quali concorde[illegible] il poveretto aveva il [illegible] Il solito medico adibito al ser[illegible] dichiarò il contrario.

[illegible] stato accompagnato a Torino [illegible] minuziosa dalla quale ri[illegible] la verità.

[illegible] la famiglia di lui ha sporto que[illegible] troppo manesco istitutore e ve[illegible] se la caverà. Non inten[illegible] contro il poco umano isti[illegible] potrebbe anche esser un irrespon[illegible] è nostro dovere rendere noti certi [illegible] correzione per nulla civili, nè adatti [illegible] dei giovani.

[illegible] questo genere i settimanali locali [illegible] mai.

[illegible] del fatto surriferito, l'X della *Lan*[illegible] saperne qualche cosa.

Delizie del militarismo. — Ieri mat[illegible] le nuove reclute facevano in [illegible] gli esercizi d'istruzione, il soldato Bess[illegible] da Clavier, saltando un muricciuolo [illegible] di appena 50 cm., cadde a terra [illegible] un ginocchio.

[illegible] trasportato a braccia alla vicina infer[illegible] dove ne avrà per una ses[illegible] di giorni.

SETTIMO TORINESE. — Diminuzione di salario. — L'industriale nonchè [illegible] Giuseppe Pasquina, ha comunicato [illegible] maestranza del suo stabilimento di tes[illegible] di esser forzato a diminuire le paghe [illegible] la crisi industriale. E senz'altro ha in[illegible] dalla categoria aiutanti del telaio, [illegible] loro la giornata di 10 centesimi. [illegible] questi non volendo sottomettersi [illegible] capriccio padronale, abbandonarono il la[illegible] seguiti dalle operaie anziane del reparto [illegible]

[illegible] alla Sezione socialista, formula[illegible] nominarono una Commissione in cui [illegible] i compagni Rovasetti e Rinetti, per [illegible] un accordo.

Ma il caparbio industriale gran Consigliere comunale di Settimo e strenuo difensore della parrocchia, ha creduto bene non presentarsi a trattare ed ha mandato un suo impiegato con mandato irrisorio.

Le operaie hanno ripreso il lavoro attendendo le conclusioni dei signori rappresentanti l'educazione clerico-borghese.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione esecutiva è convocata per questa sera, in seduta straordinaria, per discutere importanti argomenti.

Per le assemblee del Partito e della Camera del Lavoro.

Questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, avrà luogo l'assemblea dei compagni per trattare argomenti importanti e procedere alla nomina della Commissione incaricata di preparare il Regolamento interno, in seguito all'approvazione della *Sezione unica*.

Si fa viva raccomandazione ai compagni di non mancare, ricordando che per poter prendere parte all'Assemblea, occorre la presentazione della tessera del Partito e di quella della Camera del Lavoro in corrente coi pagamenti.

Per il Comitato: Del Bondio Libero

I SERRATI GRISSINIERI.

La 27ª assemblea.

La risposta dei proprietari.

Separandosi le due Commissioni, padronale ed operaia, erano rimaste intese che ognuna avrebbe portato alla rispettiva Assemblea dei soci, il risultato del colloquio, lasciando la medesima arbitra di deliberare.

Così fece la Commissione operaia; la Commissione padronale invece non credette venir a tanto; e questo lo apprendiamo dalla lettera inviata dall'Unione, nella quale, premesso aver l'Unione « mantenuto ferma la pretesa di ottenere la direzione del collocamento, al quale la Mutua Proprietari Forno *non potrà mai ed in nessun modo rinunciare* », la Commissione, « dopo ampia discussione è venuta nella determinazione di *non essere il caso di riferire l'esito dell'abboccamento*.

L'assemblea grissinieri iermattina, dopo un forbito discorso di Fassino, invitata a pronunciarsi, deliberava ad unanimità di proseguire nella lotta.

Dava nel contempo mandato alla propria Commissione, quando fosse stato possibile trovare una via d'uscita decorosa, di riprendere le trattative colla Mutua proprietari.

⁂

La Lega Vermicellai pro Grissinieri serrati. — In sua riunione 4 dicembre, la Lega Vermicellai, trattando del modo migliore di venire in aiuto ai compagni serrati, approvava il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Lega Vermicellai, preso atto della lotta dei compagni grissinieri, mentre fa appello ai propri soci di portare il loro obolo di solidarietà: invita il Consiglio della Federazione Arte Bianca, a convocare al più presto i dirigenti le Leghe Alimentari, per prendere quei provvedimenti del caso, gettando in tal modo una prima pietra del grande edificio che dovrà essere la Confederazione dell'Alimentazione ».

⁂

Pro Asilo laico S. Salvario. — Domenica 8 dicembre, dalle venti alle una, avrà luogo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, una *Grande serata danzante pro Asilo laico S. Salvario.*

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di cent. 50 per gli uomini e 25 per le signore.

Il Comitato nutre fiducia in un numeroso intervento di compagni.

⁂

Una lettera aperta alla cittadinanza. — Dal compagno *Fassino Giovanni*, presidente dell'Unione operai grissinieri, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Come presidente dell'Unione fra Operai Grissinieri, mi sento in dovere di far noto alla cittadinanza Torinese, che non è assolutamente vero che non noi si voglia lavorare; sono i signori principali che hanno dichiarato la serrata, perchè noi abbiamo domandato l'emanazione diretta dell'Ufficio di collocamento, per non più passare al loro ufficio, situato in via Stampatori n. 14, (proprio nel bel mezzo della prostituzione) e che non è nostro decoro di uomini evoluti, di stare là in mezzo alla strada in attesa dei loro comandi. E non è nemmeno decoro dei ricchi industriali panattieri, di comparare una casa per far funzionare un Ufficio di collocamento in mezzo alla corruzione. Inoltre, se i principali panattieri continuano nella loro cocciutaggine di serratori, mi pregio di portare a conoscenza di tutti, che l'Amministrazione è in trattative con una Società per l'apertura, al 1º gennaio 1908, di una grande Cooperativa per la fabbricazione dei grissini, con servizio a domicilio, per Alberghi, Istituti, Ospedali e privati. Si accettano fin d'oggi le commissioni presso l'Unione Grissinieri, via Borgo Dora, n. 25, Telefono 21-55.

⁂

I lavoratori Birrai e Gazosai pro riposo festivo. — I *Lavoratori Birrai e Gazosai*, riuniti in assemblea plenaria la sera del 4 dicembre corr., essendo rappresentate le Fabbriche da Birra Bosio e Caratsch - Boringhieri - Metzger - Durio - Vichy Giommi - Società Anonima Acque gazose - Fragma - Idros, dopo esauriente discussione, hanno deliberato:

1. Riposo festivo tutto l'anno;
2. Spiegare qualunque mezzo, compreso il boicottaggio contro i contravventori e lavoranti per conto ed interesse proprio, onde evitare una sleale ed odiosa concorrenza;
3. Nomina di una Commissione perchè s'accordi coi signori principali e riferisca in merito nel più breve tempo possibile per le decisioni definitive.

⁂

Sciopero alla Ditta Gilardini. — Da ieri i cottimisti, riparto sella, si sono posti in in isciopero. Ultimato il lavoro che tenevano a mani, vennero loro proposti gli zaini nuovo modello al prezzo di cent. 25 caduno.

« Non ho altro a darvi », disse loro il signor Pozzi, direttore.

Cent. 25, caduno filo e cera a carico degli operai! E siccome in un giorno non riescono a farne più di 10, chiesero che almeno venissero loro pagati cen. 30. La modesta richiesta non venne concessa. *Non c'era altro da fare*, e gli operai non si presentarono al lavoro, radunandosi invece alla Camera del lavoro.

Dopo animata discussione, deliberarono di portarsi in Commissione dalla Ditta coll'assistenza del compagno Mascero per la Camera del lavoro.

Vennero accolti cortesemente, ma non fu possibile venire ad alcun accordo, non intendendo la Ditta, per ora, far concessioni poichè nelle altre fabbriche Bauchiero, Fontana e Beltramo gli operai lavorano colle tariffe vecchie.

Probabilmente domani lo sciopero si estenderà a tutte le fabbriche suddette.

Per intanto gli scioperanti sono convocati questa mattina, alle ore 8 1/2.

Un piccolo sciopero nello stabilimento tessile Uccelli. — Decisamente il campo tessile è sempre a rumore: sedato un movimento, un altro ne scoppia. Sono poche settimane che le tessitrici del Mazzonia, dopo 6 giorni di lotta, tornavano al lavoro vinte e sconfitte nel modo che tutti sappiamo, ed ecco che una nuova contesa scoppia nello stabilimento Uccelli, a pochi passi dal Mazzonia.

Sono, oggi, le incannatrici, le quali non potendo, causa la pessima materia lavorativa, guadagnarsi il pane, si vedono costrette ad abbandonare il lavoro, nella speranza che il loro atto energico, faccia comprendere a chi di ragione, che ogni essere che lavora ha ben diritto alla vita.

In tutto sono quarantaquattro.

Alla Camera del lavoro se ne presentarono 40 e si radunarono nei locali della Federazione metallurgica.

Parlò loro, per prima, — dietro invito telefonico del compagno Gay — Rina Bersano. La giovine organizzatrice, che da poco ha abbandonato il posto di segretaria della Lega arti tessili, era visibilmente commossa nel rivolgere la parola alle scioperanti. Mosse rimprovero alle disorganizzate di ricordarsi soltanto della Camera e della Lega quando si sentono lese nei loro diritti; le incitò a mantenersi compatte onde non s'abbia a registrare una nuova sconfitta uso quella ultima Mazzonia.

Sui motivi che le spinsero ad abbandonare il lavoro, le interrogò il compagno Chiametti.

Il danno che alle poverette ne viene dalla cattiva qualità del materiale lavorativo sta in questa proporzione: materiale buono, guadagno L. 2 al giorno; materiale cattivo, L. 0,15; certi giorni poi arrivano sino a... L. 0,25!

Stanche di così lauti guadagni, ieri alle 15,30 fermarono le macchine, restando inattive.

Tentarono recarsi dal signor Uccelli, per interessarlo alla loro precaria condizione, ma fu loro impedito. E poste nell'alternativa di continuare il lavoro o di uscire, abbandonarono senz'altro lo stabilimento.

Chiametti ebbe per le disgraziate parole di conforto e di speranza; le invitò alla solidarietà, promettendo i buoni uffici della Lega arti tessili unitamente a quelli della Camera del lavoro per la definizione della vertenza.

Stamane alle 9,30 si raduneranno nuovamente alla Camera del lavoro.

TRIBUNALI

Fra dottori in veterinaria.

(Pretura Urbana - 6 dicembre).

Ieri continuò la discussione.

Parlarono a lungo: per il querelante l'avvocato Abramo Levi, per gli imputati l'avvocato Cleto Sciorati; l'uno e l'altro ascoltatissimi.

Domani parlerà il senatore Tazzi per il prof. Mazzini, e replicherà, per gli imputati, l'avv. Lorenzo Flores.

Su questo processo faremo alcune considerazioni, poichè esso interessa, per i fatti che gli hanno dato origine, la classe dei dottori in veterinaria.

Perchè disturbarlo?
Il perditempo della giustizia.

Biella, 5 (g.). — Egidio Civarolo stava scontando nel cellulare di Oneglia i 30 anni di galera che si era guadagnati uccidendo il brigadiere Isabella. Ma — a quanto sembra — aveva un brutto vizio, un vizio da donnicciole, quello di fare delle confidenze ad un compagno di sventura. — E così — favorita dalla delazione di quest'altro delinquente — la Giustizia potè chiamare il Civarolo a rispondere di un furto che, secondo l'accusa, avrebbe commesso qualche anno fa a danno della ditta Trombetta.

E il Civarolo — in un costume che non deve tenergli molto caldo — se ne venne da Oneglia, ed oggi comparve dinanzi al Tribunale.

Il pubblico stipava l'aula, nella quale, oltre a molte guardie in borghese, si trovava una decina di carabinieri.

Il Civarolo non ha punto le caratteristiche del criminale: è un giovane esile e pallido ed all'aspetto sembra buono. Ha tutta la testa fasciata.

Il maggior testimone d'accusa — l'altro galeotto — è una figura antipatica e la sua deposizione non persuade affatto. La colpevolezza del Civarolo non è provata sufficientemente.

Il Civarolo è difeso d'ufficio dall'avv. Luigi Neri.

Il Tribunale condanna il Civarolo a 30 mesi di reclusione, che saranno scontati con un terzo di segregazione cellulare.

Il Civarolo ascolta la lettura della sentenza e poi dice ad alta voce.

— Datemi quello che volete, tanto va tutto insieme col resto.

Il presidente del Tribunale gli chiede:

— Che cosa avete detto?

— Siete dei vigliacchi! grida il condannato.

Il presidente si agita e grida anch'esso:

— Sei tu un vigliacco perchè hai ammazzato un uomo!

E si procede per direttissima per oltraggio al Tribunale.

Il P. M. chiede un altro anno e il Tribunale si ritira senza neppur dare la parola alla difesa.

Civarolo è di nuovo condannato a sei mesi. Ed egli offre i polsi alle manette borbottando ancora:

— Brutti inquisitori!

TORINO

Telefono: 71.

La rampa al ponte Umberto I.

ROMA, 6. — La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere sulla dichiarazione di pubblica utilità della rampa di accesso al ponte Umberto I in Torino e sulla domanda di sussidio del Comune di Colomonte Alessandria per opere stradali.

La legge sull'ampliamento della città.

ROMA, 6. — Gli Uffici della Camera nella riunione di domani esamineranno il disegno di legge per l'approvazione di ampliamento della città di Torino.

La morte del capitano Caprilli. — Il capitano Caprilli, che tanto fece parlare di sè quando battè il *record* del salto ippico, uomo di mondo e gentiluomo ricercato nel mondo degli *snobs* e delle belle donne, molte delle quali se non contesero i sorrisi, fra queste vanno annoverate alte signore; fu vittima di un disgraziato accidente.

Il povero capitano doveva lasciare la vita proprio nell'esercizio di quello sport che gli aveva procurato fama, onori e piaceri. Salito su di un cavallo della scuderia Gallina, colto da improvviso malore, cadde riportando la frattura del cranio; trasportato all'ospedale Mauriziano, vi moriva alle 8,40 di ieri mattina.

L'arresto dei presunti autori dell'omicidio di Luigi Cubito. — La Questura ieri ha proceduto all'arresto di certi Biondi e Palamidesai, che da induzioni ed informazioni ritiene come autori dell'uccisione del povero Luigi Cubito.

I due arrestati furono tradotti alle carceri nuove.

Una sfida accettata dalla « Fiat ». — La *Fiat* accettò la sfida dell'*Edge* di 250 sterline per una corsa di 27 miglia e mezzo sull'autodromo di Brooklands, con automobile del peso di tremila libbre. La data della corsa è ancora da decidersi. Ma sarà prima del 1º luglio prossimo. Borsaiuoli attenti! i titoli rialzano!

Ancora un residuo della domenica ultima. — All'ospedale Maggiore fu a farsi medicare certo Loaldi Carlo, contadino, abitante in via Cottolengo, 51, di 28 anni. Nella notte di domenica, che diede tanti ferimenti, il Loaldi aveva riportato in una rissa in via Cottolengo, al n. 97, una coltellata alla schiena.

Ne avrà ancora per 10 giorni. Speriamo che di quella domenica sanguinosa non salti più fuori nessun morto, o ferito a sorpresa, ad innondare la cronaca cittadina!

Un macellaio derubato. — Il macellaio Merlo Giovanni oriundo di Villafranca, ieri dev'essere stato proprio come il signor Merlo, all'accorgersi che ignoti gli avevano portato via dalla coppa quotidiana 20 lire!

Un « paletot » sparito. — Vi è della gente che va, in questa stagione, a giuocare alle boccie per riscaldarsi, e riscaldandosi depone il proprio soprabito, ma vi è anche della gente, che probabilmente sentendo freddo, e non possedendo il soprabito, si impadronisce di quello altrui. Ciò è capitato al signor Gorio Giovanni, abitante in via Bellezia, 35, il quale trovandosi in un giuoco da boccie in corso San Maurizio, trovò a mancarsi il « paletot » deposto poco prima per potar liberamente giuocare.

La neve. — Cadde ieri per la prima volta in questo inverno, fine ed insistente, rendendo le vie un'acquitrinaio.

Un commendatore borseggiato in tram. — Ieri era una signora che si vedeva derubata di 580 franchi su di una carrozza tramviaria; oggi la brutta sorpresa è capitata all'ing. comm. Vittorio Sclopis.

Il comm. era salito su di un tram della Belga Torinese (ma è proprio una jettatura!) della Barriera di Lanzo; fermandosi sulla piattaforma.

Un abile mariuolo si avvide che quel signore portava una catena d'oro al panciotto; e con altrettanta abilità la catena con relativo orologio, ciondolo e gioielli, il tutto per valore superiore alle 400 lire, passarono nelle sue mani, senza che l'ing. Sclopis se ne accorgesse.

I continui borseggi in tram allarmeranno i passeggieri, i quali non mancheranno di guardarsi attorno dai vicini noti ed ignoti.

L'avvelenamento d'una sarta teatrale. — La sarta teatrale Lina Gastaldi ieri sera ingoiava tre pastiglie di sublimato in un accesso di isterismo.

Condotta all'ospedale Maggiore dal proprio marito, le venne praticata la lavatura dello stomaco, dopo di che fu dichiarata una prognosi riservata.

Un fattorino caduto [illegible] magnone. — Ieri sera, a tarda ora, fu ricoverato all'ospedale Maggiore il fattorino della Ditta Carpaneto di trasporti, Giuseppe Capissano, perchè ferito al capo, essendo stato buttato al suolo dal rimbalzo d'un carro tamagnone, sopra il quale stava. Il poveretto ne avrà per 15 giorni.

L'avv. Raviola, che fu a Torino, pretore urbano un giorno, e vi ritornò sostituto procuratore del re, venne chiamato a reggere la procura del re, presso la procura di Novara.

Gli avvocati, quelli che, esercitando l'arringo penale, ebbero campo di apprezzare le di lui doti, intelligenza, cortesia, vogliono unirsi attorno a lui, a banchetto. Il banchetto ha luogo stasera, alle 19 1/2 all'*Hotel du Parc.*

L'avventura d'una bicicletta. — Nel mondo elegante e nella mostra giornalistica, non sono ignoti i colti giovani conte Vittorio Amedeo Avogadro di Valdengo, avvocato all'ordine Mauriziano, al quale come i lettori ricorderanno, tempo fa venne rubata una splendida bicicletta di prima marca perfezionata, e il marchese Emilio Incisa di Camerana uno dei rari cultori e studiosi di areonautica, orbene i due amici, avvisati da qualche amico che la bicicletta era trovata, telegrafarono in Svizzera dove sembrava trovarsi la bicicletta famosa; ma delusione, invece di una bicicletta trattavasi di un vecchio automobile. Vi sono maligni che susseurrano essere quest'ultimo il veicolo rubato.

Gli studenti scioperanti riammessi alle lezioni. — Nella sua seduta il Consiglio dei professori ha deciso la riammessione degli scioperanti piazzaiuoli alle lezioni, in attesa delle disposizioni ministeriali. Riceviamo e pubblichiamo dagli studenti del Liceo Alfieri:

Gli studenti del R. Liceo V. Alfieri, essendosi fatti notare in special modo in questo ultimo sciopero, a loro discolpa notificano alla cittadinanza torinese, che le loro proteste non furono dirette contro la legge dell'otto per la licenza, bensì contro il modo di agire di un loro professore, dal quale, dati i suoi metodi didattici è cosa assai difficile ottenere tale classificazione.

A confermare tale asserzione, fanno notare come in questi ultimi esami di licenza, il numero dei rimandati in materie secondarie sia stato di molto superiore nel loro Istituto che in tutti gli altri.

Il seguito della rapina in viale Stupinigi. — Il fabbro signor Michele Ruffino ed il signor Carlo Prato furono rimessi in libertà essendosi riconosciuta falsa la denuncia del Giuseppe Dell'Osta e ci viene riferito che sia messo ai freschi.

Furto in un negozio di stoffe. — Nel negozio di stoffe del signor Enrico Allerotti in piazza Madama Cristina, ieri ignoti rubarono una pezza di stoffa del valore di L. 48.

Denunciato il fatto la Questura ha arrestato come sospetto autore certo C. Domenico, cameriere disoccupato.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Buscaglione Angelo due polizze di pegno.

Dal signor Martini Luigi una medaglia scolastica.

Dal signor Pasteris Giovanni un paio occhiali.

Cronaca minuta e Comunicati

La Lega Carrettieri. — Dal segretario di detta lega, Birolo, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'assemblea della Lega carrettieri e fattorini che ebbe luogo domenica 1º dicembre, mentre deliberava l'adesione alla Confederazione del lavoro, votava il seguente ordine del giorno proposto da Spirito della Rolle:

« La Lega carrettieri, riunita in assemblea il 1º dicembre, nella sede della Camera del Lavoro, per discutere in merito alla Confederazione del lavoro;

« Constatando che questa non corrisponde in alcun modo agli interessi ed ai sentimenti del proletariato italiano;

« Constatando che l'organo massimo della organizzazione invece di corrispondere ai principii di solidarietà coi ferrovieri scioperanti si è ritirato vergognosamente;

« Biasima il Comitato permanente della Confederazione del lavoro e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Torino;

« Facendo voti che un Congresso Nazionale riunisca tutte le organizzazioni italiane per deliberare la condotta da tenersi per l'avvenire ».

Sezione Dora. — Francesco Valenari, segretario, comunica agli aderenti alla Sezione socialista Dora autonoma, che debbono astenersi dalla assemblea indetta dal federale per questa sera sabato.

Circolo gioventù socialista 1 Maggio. — Sabato 7 dicembre, ore 21, assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

« Il Teatro ». (Società cooperativa di spettacoli popolari). — Si avvisano gli adesionisti che stassera dalle 20 alle 22 e domattina dalle 9 alle 12, avranno luogo le elezioni dei componenti il Consiglio d'amministrazione, il collegio dei Sindaci e dei probi-viri.

Piccola Cronaca

Cinematografia moderna. — Il continuo incremento oramai preso da questi geniali spettacoli richiede anche da parte di chi ne assuma la direzione una speciale competenza; ciò che appunto troviamo nel signor Domenico Cazzulino, gerente-direttore « della Borsa ». Infatti oltrechè alla continua varietà delle films, seppe in questi giorni adottare un nuovo specialissimo sistema di trasformazione di luce da rendere la proiezione nitida, non solo, ma anche senza alcuna trepidazione. Ben meritata è l'affluenza continua dei Torinesi al salone della Borsa, reso popolare per l'eleganza e sincerità delle rappresentazioni.

Fra le cose nuove bellissima la film degli *Elefanti nelle Indie*, ove si assiste all'ammaestramento di questo maestoso pachiderma in ogni sua particolarità.

Nella *Ninetta piccola modella*, ci troviamo in aperta campagna, come in sogno ed assistiamo al trionfo della morale; mentre in *Ladri ingegnosi* abbiamo degli effetti d'acqua sorprendenti.

Tutti adunque al Cinematografo di via Roma, 25, alla Borsa, dove comodamente seduti, potremo assistere ad uno spettacolo meritevole dei nostri applausi ed allietati da una graziosa orchestrina.

Stato Civile di Torino

5-6 dicembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 10, femmine 8.

MORTI

Romero Maddalena, d'anni 66, di Lombriasco, agiata, piazza Emanuele Filiberto, n. 7.

Bassignana Angela (vedova) nata Ramezi, id. 65, di Dogliani, casalinga, via San Francesco da Paola, n. 29.

Patrito Celso, id. 70, di Pont Canavese, regio notaio, via Stampatori, n. 25.

Peraglione Angela (vedova) nata Soffietti, id. 69, di Col San Giovanni, agiata, via XX Settembre, n. 10.

Camilli Federico, id. 39, di Livorno, capitano di cavalleria, via Montevecchio, n. 66.

Basso Margherita n. Perona, id. 46, di Digne (Francia), casalinga, via San Pietro in Vincoli, n. 20.

Risso Margherita nata Ghirardo, id. 54, di Torino, sarta via dei Fiori, 41.

Piccone Luigi, id. 59, ... impiegato, via Scuole, n. 17.

Dossa Stefano, id. 66, di Torino, rigattiere, via Mondovì, n. 7.

Massetti Rosa nata Leone, id. 26, di San Germano Vercellese, casalinga, via Busca, n. 5.

Roggero Giuseppe, id. 47, di Castiglione Torinese, mugnaio, via Rocciamelone, n. 14.

Rolfo Giovanni, id. 78, di Pino Torinese, pensionato, via Mongreno, 178.

Quercia Catterina nata Riva, id. 57, di Racconigi, casalinga, via San Paolo, 1.

Ferrara Amilcare, id. 26, di Casalvolone, confettiere.

Gho Margherita nata Canto, id. 21, di Torino, casalinga.

Paletti Carlo, id. 38, di Torino, rigattiere.

Artique Edoardo, id. 21, di Amplepuis (Francia), fotografo.

Martinengo Onorato, id. 60, di Torino, carrettiere.

Tessore Davide, id. 57, di Ciriè, merciaio ambulante.

Vesco M. Catterina (vedova) nata Frasca, id. 88, di Valperga, serva.

Corte don Chiaffredo, id. 57, di Revello, sacerdote.

Viscardi Carlo, id. 70, di Torino, commesso.

Baietto Emma, id. 45, di Torino, cucitrice.

Barbero Giovanna, id. 42, di Torino.

Merlo Rosa nata Aimone, id. 40, di Barbania, contadina.

Totale complessivo n. 27, di cui a domicilio, n. 15, negli ospedali, istituti, ecc., n. 12, non residenti in questo Comune, n. 6.

Minori d'anni 6, n. 2.

Matrimoni celebrati il 6 dicembre.

Bugelli Giulio con Costabello Catterina.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana impreso teatrali) — Ore 20,45 *Amica e Sieba* — L. 1,50.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il trionfo d'amore — Oro ed Orpello* - L. 0,80.

Carignano - *Le Chopin.*

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 20,45: *Il paradiso di Maometto* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *I paisan e la leva* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L Lucia d' la Veneria* — Cent. 40.

Gianduja — *Bidodin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Ninetta la piccola modella*, dramma. — 2. *Elefanti nelle Indie* (dal vero). — 3. *Ladri ingegnosi* (comicissima).

BORSA DI TORINO

6 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 20 — C. 4. in l. 103 35 f. c.

Rendita 3 1/3 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 25

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 30

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'eff. 102

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 10

Rendita 3 1/3 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 10

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 6: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 635, lettera 99 735
Germania 7 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 7: denaro 25 19 lettera 25 22.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 28.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1215, 1219, 1221, 1224, 1223, 1221
» Banca Comm. 739, 741, 741, 741, 742
» Credito Italiano 548
» Bancaria Italiana 128
» Ferrovie Meridionali 664
» Ferrovie Mediterranee 382 1/2, 383
» Cotonifici Vicenza 405
» Fiat 76, 77, 78 1/2, 80, 78 1/2, 77
» Itala 70, 68
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 514
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 491

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccellatto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - emulatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Odontal (*Elisir e Polveri inglesi*). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola delicatamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiappapelli e figli - Gandolfi - Farmacia Tosia, via Roma.

Teatro Carignano
« Représentations Extraordinaires »
de la Troupe de Comédie Française
DIRECTEUR: Monsieur [illegible]
Ce soir SAMEDI 7 Décembre 1907
1re RÉPRÉSENTATION
LE CHOPIN
Comédie en 4 actes

Emulsione SCOTT

EFFETTI MIRACOLOSI

PALERMO, 12 Dicembre 1905.

"Ho sempre preferito la **Emulsione Scott** all'olio di fegato di merluzzo naturale, perchè i bambini la prendono volontieri mentre rifiutano, nel modo più assoluto, l'olio e qualsiasi altro preparato consimile. Posso poi dichiarare d'averla trovata assimilabilissima e che non procura nè nausee, nè diarree. La prescrivo sempre nei casi di enterite cronica dei bambini ed ho avuto effetti veramente miracolosi."

Dott. EDOARDO MINNECI-RUGGERI
Medico-Chirurgo
Via Principe di Belmonte No. 49 Palermo.

In tutte le malattie dell'infanzia e dell'adolescenza la

Emulsione SCOTT

è il solo rimedio che produce effetti tanto rimarchevoli che i medici stessi qualificano "miracolosi." Ciò dipende dal processo chimico originale di SCOTT di preparazione e dalla purezza dei materiali con i quali è composta. Le prescrizioni dei medici si riferiscono sempre alla SCOTT e non alle altre emulsioni perchè il rimedio autentico soltanto offre garanzia di successo. Nella Emulsione SCOTT entra come base soltanto l'olio di fegato di merluzzo della Norvegia, il più fino e ricco di principi nutritivi. Data l'efficacia, riconosciuta in migliaia di casi, la Emulsione SCOTT deve considerarsi anche un rimedio economico essendo breve il periodo di cura. La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fascatura delle bottiglie distingue la Emulsione SCOTT dalle numerose imitazioni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Emulsione SCOTT

Vedere in 4ª pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro Vittorio Emanuele
Questa sera Sabato 7 Dicembre - Ore 20,45
AMICA - SIEBA
Domani Domenica, 8 Dicembre 1907
Matinée ore 15,30
MANON
opera in quattro atti atti e cinque quadri del Maestro G. MASSENET
Serale, ore 20,30
AMICA - IGLESIAS
Ballo Sieba

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 18-00

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ed uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 TORINO - Via Po, 11

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo

71 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

In quei giorni l'« Albergo dei due Mori » era diventato una specie di foro e di tribunale inquirente, dove se non eran tutti avvocati quelli che discutevano e giudici togati quelli che giudicavano, pure davano prova talvolta di una logica serrata, e, sempre, di una grande devozione alla Giustizia ed alla verità. Erano dei giudici appassionati, che non servivano nessun privilegio di casta, i vivaci legnaghesi che si trovavano ai « Due Mori », per quanto nella comitiva si infiltrasse di quando in quando qualcuno che pareva mandato a posta per far deviare certi discorsi che parevano troppo diritti o per fare la spia.

La sera del 16 novembre adunque, la solita comitiva era riunita ai « Due Mori » il lettore della comitiva leggeva a gran voce « Il Secolo » che portava il resoconto e le impressioni del processo di Verona.

Il signor Angelo, la signora Oliva sua moglie, avevano lasciato il banco per ascoltare anch'essi e la cameriera dell'albergo, l'allegra Emma Favaretti che tutti chiamavano Elviva profittando della generale immobilità si era unita agli altri, sospendendo le sue faccende.

Quando il lettore della comitiva ebbe finito, si accese tosto un'animata discussione intorno alle vicende del processo di Verona.

L'Elvira non si era mossa dal suo posto nonostante un rabuffo dei padroni; essa pareva assai interessata al racconto che uno degli avventori stava facendo, ricostruendo il delitto secondo tutte le circostanze che erano emerse e che nessuno aveva potuto smentire.

Stava raccontando e dimostrando il bravo e loquace uomo, quando Elvira lo interruppe improvvisamente, come dovesse dire una cosa che non poteva più tener dentro di sè.

— Ma se tutto ciò è roba vecchia che io conosco da un pezzo! esclamò la ragazza vivamente.

Gli altri si volsero alla Elvira interrogandola con gli occhi e con il gesto.

— E che cosa potete sapere voi? le chiesero.

— Ma se dico che son cose vecchie e che io le sapevo prima dei giornali!

La ragazza metteva in curiosità la comitiva; e poichè qualcuno si mostrava incredulo e cominciava a prenderla in giro, essa si mise a raccontare con molta chiarezza e con molta tranquillità tutto quello che sapeva.

— Io ero allora a Verona, all'osteria alla « Triestina » in via Pallone, vicino al Macello; l'osteria era frequentata dagli alpini; tra gli altri veniva Celeste Sitara, un mio compaesano attendente del tenente Trivero.

— Perbacco, la ragazza la sa lunga! fece qualcuno della comitiva.

— Racconta! racconta... le diceva un altro.

Ed Elvira felice di essere diventata tutto ad un tratto una persona importante, continuò precisando le cose che aveva sentite raccontare dal Sitara nell'osteria alla « Triestina », la sera dopo la scoperta dei pezzi di cadavere.

— Ma è proprio vero quello che dite? le chiese ancora qualcuno a cui sembravano gravissime le rivelazioni della ragazza.

— Come è vero dio! E poi non ero io sola a sentire quello che Sitara diceva di aver fatto in quella notte. C'era l'osteria piena di soldati. Dirò anche poi che non sono io sola a sapere queste cose; c'è chi ne sa più di me...

— E chi sarebbe?

— Una mia amica di Belluno.

— E come fa costei a sapere?...

— Era un'amante di Trivero, una povera ragazza a cui il tenente mandava 25 franchi al mese.

— Ma quante amanti dunque aveva quest'uomo?

— Più di qualcheduna! rispose ridendo la ragazza. Ma la mia povera amica di Belluno, si accorse con chi aveva da fare; un bel giorno non ricevette più la mesata e fu allora che disse: « se non mi manda più i venticinque franchi vedrà che son capace di farlo andare in galera! »

La comitiva comprese tutta la gravità delle cose dette dall'Elvira; gli amici si guardarono a vicenda come per scambiarsi con gli occhi le loro impressioni.

Un avventore che sedeva in disparte e la di cui presenza non sembrava andare troppo a genio a quelli della comitiva, tentennò il capo e quindi aprì la bocca per dire:

— Ma cosa volete dar retta a costei! Sono cabale di femmine...

Ci fu subito chi prese le difese dell'Elvira.

— Che sieno cabale lo dice lei, ma potrebbero anche essere delle verità.

— Si vedrà, disse l'altro.

— Sicuro che si vedrà! esclamarono gli amici della comitiva.

— Purchè la giustizia del nostro paese non voglia chiudere gli occhi anche su questo fatto!...

— Il che sarà possibilissimo...

E la comitiva cominciò la solita discussione con la quale ogni sera si andava a trovare le ore piccole.

L'avventore isolato, ascoltò un poco, quindi senza salutare, silenziosamente uscì dall'albergo.

— Crede che non l'abbiamo visto ad andarsene! disse uno della comitiva.

— Bella maniera di sgattaiolare! aggiunse un altro.

— Tutte le spie fanno così; sentenziò un terzo; sarebbe stato meglio che quell'individuo non fosse stato presente...

— Ma infine che cosa importa? se le verità sono verità o presente o non presente, fa tutto lo stesso

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71* 3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Capo calderaio abile tracciatore cercasi da primario stabilimento meccanico, Torino. — Scrivere cassetta 25, Torino.

Cavalla roana da tiro, d'anni 5, docile, di piena confidenza, da vendere Corso Vittorio Em., 6.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

OPERAI!
Fate i vostri acquisti all' *Alleanza Cooperativa Torinese.*

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie. Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE

"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,60 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).

Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione « Juno ». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,60 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia « Juno » con siringa ed una scatola « Capsule » L. 5 (franco di porto).

Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10); N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio* L. 7 (franco di porto).

N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.

Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calogero, 25 - MILANO

LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste e altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 12, Bologna.**

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisetto di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambroe**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **103** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO-BARI-ROMA-NAPOLI-CATANIA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È in vendita in tutte le nostre FARMACIE
L'EMULSIONE
di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con ipofosfiti di calce e soda
preparato nello
Stabilimento Chimico-Farmaceutico dell'Alleanza Cooperativa Torinese
È DI PERFETTA CONSERVAZIONE
Flacone grande L. 3,00 - Flacone piccolo L. 1,80 - Flacone di saggio L. 1,00

RIPARTO STOFFE
Via Genova angolo Via Monte di Pietà
RICCO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE e NAZIONALI
per Uomo e Signora
TELERIE - MERCERIE - STOFFE PER MOBILI
Eccezionale occasione per Strenne
TAGLI ABITI LANA PER SIGNORA da L. 7,50 a L. 10

Calzolerie:
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, N. 3
Calzature Economiche e di Lusso

Vini Barbera
di Portecomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza Bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 3,50	L. 4,25
» » » ferruginoso	» 3,50	» 5,—
» » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » guajacolterpine e guajacolterpinclorolattolico	4,—	» 7,—
» » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	4,—	» 7,—
» » » » 5 0/0	» 4,50	» [illegible]
» » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

La NERINA
ISTANTANEA
PROGRESSIVA
LA MIGLIORE
per tingere
Capelli e Barba

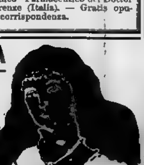

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.50

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 8 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 8 Dicembre 1907. — N. 90.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo

Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . . L. 21,00

Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . ,, 20,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: **IL ROVETO ARDENTE**, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Via Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

I NEMICI DELLA PATRIA

Del pericolo di perturbazioni economiche e sociali in alcune regioni d'Italia, particolarmente del Mezzogiorno, per il rimpatrio di emigranti, dovuto alla crisi industriale degli Stati Uniti, hanno parlato primi, alla Camera dei deputati, il ministro Tittoni e Filippo Turati.

Il primo, nella seduta del 3 corr., durante la discussione del trattato di commercio e navigazione italo-russo, rispondendo, con piglio di capo del Governo, le raccomandazioni del Colaianni e del Chiesa per un'attenuazione dell'enorme dazio protettivo sui cereali, sentì il bisogno di dire: — « Quanto al dazio sul grano non credo che sia questo il momento opportuno per deliberarlo, senza esporci al pericolo di gravi agitazioni, *tanto più in questo momento in cui rimpatriano a migliaia i nostri emigranti dall'America del Nord* ». A questa scappata il resoconto segna: *Commenti!* Ed è il meno che si potesse opporre alla sciocchezza uscita di bocca al Ministro, che trova novella ragione a far pagare un terzo di più il pane quotidiano della povera gente, nel fatto che il riflusso di altra poveraglia, potrà rendere più tristi le condizioni generali delle classi più disagiate.

Discutendosi, poi, nella seduta successiva (4 corr.) il fondo dell'emigrazione, Filippo Turati richiamò « l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità di *frenare, deviandola, la fiumana degli emigranti che rimpatriano* e che rappresenta il pericolo di una grande, impreveduta rivoluzione economica del nostro paese » (*Bravo*). E il Bissolati in un suo fonogramma al *Tempo*, aggiunge: « Turati dimostrò che *nella stessa America si possono trovare paesi disposti e adatti a raccogliere l'onda emigratoria italiana, che venisse respinta dagli Stati Uniti* ».

Non sappiamo quali siano cotesti paesi nell'America stessa adatti ai nostri emigranti, che non trovano più luogo, in seguito alla crisi, in quelli degli Stati Uniti prevalentemente industriali; ma se, nel pensiero del Turati, fossero gli Stati agricoli del Sud, ci permetteremmo di avvertirlo subito a non voler farsi delle illusioni e a non avvalorare con la sua onesta opinione certi poco puliti affari che si connettono al richiamo dell'emigrazione italiana a colonizzare quelle terre maledette: del Missisipi, della Carolina del Nord e del Sud, del Texas, dell'Arkansas, ecc., che già raccolsero tante ossa di nostri miserabili connazionali; dove, al clima micidiale e al più inumano sfruttamento degno degli antichi negrieri, si unisce quella vera e propria forma di schiavitù che si chiama il *peonage*. Laggiù è adeguato l'italiano, poi che vi si rifiuta di lavorare l'uomo di colore, lo schiavo mal liberato di ieri. Chi scrive ha potuto constatare da vicino la mala fine che ebbe il primo tentativo di colonizzazione italiana, nell'Arkansas, a Sunny Side, consentito, anzi iniziato, dalla nostra indegnissima rappresentanza diplomatica a Washington, il barone [illegible], per mezzo del signor Oldrini, che fu il primo commissario italiano di emigrazione a Ellis Island, e il prete Pandini, direttore di una Società di San Raffaello di protezione degli emigranti — *more bonomelliano*: — i quali trasportarono dall'Italia, promettendo loro mari e monti, parecchie dozzine di famiglie su certi terreni di proprietà di un Mr. Corbin e del principe Ruspoli. Questi poveri diavoli, dopo alcuni mesi, dovevano fuggire da quella terra mortifera, ridotti a meno della metà, ammalati e disperati i pochi superstiti. Recenti relazioni, anche ufficiali, dicono che sostanzialmente le condizioni non sono mutate — (e come potrebb'essere diversamente?) — come non è mutata l'avidità degli speculatori italo-americani, per tentare il duplice sfruttamento di quelle terre e della mano d'opera a basso prezzo e della vita stessa dei nostri emigranti. Pochi mesi fa, un figlio dell'on. Brunialti ed altri riveriti figli di papà, recatisi in America, avevano ripreso, per conto di speculatori del paese, il tristo tentativo di bonificare quelle terre pestilenziali con famiglie del Veneto. L'affare non ebbe l'esito sperato, anche perchè pare siansi mossi i rappresentanti d'Italia. Il pericolo è, ora, rinnovato nel senso che l'attuale crisi industriale offre modo di ritentare la impresa, valendosi di quella più miseranda parte della nostra emigrazione, che neppure sia in grado di rimpatriare...

Sta bene, come vuole il Turati, deviare quella corrente di straccioni che, rimpatriando, potrebbero perturbare il nostro mercato del lavoro, ma non già dar mano a mandarli alla morte...

Noi non siamo dei sentimentalisti, ma non possiamo trattenerci dal notare la strana situazione, in cui la economia capitalistica mette una nazione, costringendola a temere come un pubblico disastro, come un'aggressione nemica, il ritorno dei figli suoi, ieri espatriati, gente valida al lavoro, in condizione di produrre più di quanto consuma.

Nell'*Avanti!* di oggi, uno dei nostri più valenti compagni chiude un articolo su questa crisi dell'emigrazione, con le seguenti fiere parole: « ... Noi socialisti, che affrettiamo l'avvenire, anche se l'avvenire deve essere conquistato a prezzo di lacrime, non dobbiamo lasciarci prendere all'amo dei motivi sentimentali di cui è ricca la nostra letteratura giornalistica di questi giorni, e dobbiamo salvare l'ascensione mirabile delle nostre classi operaie dalla grave jattura di un improvviso affollamento del mercato di lavoro ».

Sta bene. Ma in che modo? In che modo impedire il ritorno di gente che fuori non può più trovar da vivere? Quale il rimedio specifico, che operi immediatamente?

Se fosse lecito lo scherzo in materia così grave, noi vorremmo suggerire che si destinassero al mantenimento dei nostri emigranti, fino a crisi finita, i nuovi crediti votati per la guerra e la marina (sono centinaia di milioni, in cambio delle miserabili centomila lire accordate magnanimamente dall'on. Tittoni per l'emigrazione, cioè per la burocrazia consolare;) oppure servirci delle nostre corazzate, degli incrociatori, delle torpediniere, delle fortificazioni marittime per tener lontana la flotta degli emigranti di ritorno. Ma forse — seguendo il ragionamento del ministro Tittoni — basterà aumentare il dazio doganale sul grano. Chi vorrà tornare a morir di fame in Italia?

Re Oscar agli estremi.

STOCCOLMA, 7. — Nelle ultime 24 ore le forze di re Oscar diminuirono sempre, specialmente nella notte. La conoscenza [illegible] città è turbata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 7.

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

MORANDO, segretario, legge il verbale, che è approvato.

Il PRESIDENTE annuncia le dimissioni del deputato Mendaja e dichiara vacante il collegio di Chiaromonte.

Le diffamazioni del padre del « Mulo ».

POZZO, segretario alla Grazia e Giustizia, risponde ad interpellanza di G. Ferri che chiede di sapere se e come intenda provvedere al decoro del tribunale di Bologna di fronte alle accuse pubblicate da una parte della stampa, le quali esplicitamente mettono in dubbio l'imparzialità e la rettitudine di quella magistratura. Accenna ad un processo di diffamazione svoltosi innanzi al tribunale di Bologna e ad una campagna intrapresa da un giornale (*L'Avvenire*) contro alcuni magistrati del tribunale stesso, contro i quali furono mosse accuse di scorrettezza. Di queste accuse alcune vennero subito pubblicamente e solennemente smentite; altre sono state dimostrate insussistenti dalle indagini all'uopo stabilite. E' risultato che l'azione di quel tribunale è immune da qualsiasi sospetto, cosicchè il Ministero non ha nessun provvedimento da prendere. Il procuratore del re di Bologna voleva sporgere querela contro quel giornale, ma ne fu sconsigliato dal procuratore generale; ed il Ministero non potè che approvare, ritenendo pericoloso l'ammettere che un magistrato sporga querela per fatti attinenti all'esercizio delle sue alte e delicate funzioni.

FERRI G. si compiace che il Governo abbia reso piena ragione ai magistrati di Bologna contro le persistenti calunnie di un giornale diffamatore. Le parole del rappresentante del ministero varranno a dissipare la penosa impressione che la popolazione potrebbe aver riportato da quelle accuse e daranno a quei degni magistrati la più piena soddisfazione e confermeranno la fiducia del pubblico verso quel tribunale. Avrebbe voluto che i diffamatori fossero stati chiamati a rendere ragione delle loro calunnie.

Elezioni convalidate.

Dopo un battibecco per un'interrogazione dell'on. Leali sull'abbattimento del palazzetto Venezia in piazza Venezia, vengono convalidate le elezioni dell'avv. Gioachino Della Pietra nel collegio di Nola e dell'ing. Nicola Baranello nel collegio di Campobasso.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA del ministro del Tesoro.

CARCANO, ministro del Tesoro, espone le condizioni del bilancio del 1907-908 ed il progetto di bilancio per l'esercizio 1908-909, così riassume i nuovi bisogni che si impongono ai bilanci.

Impegni già assunti ed estesi a numerosi bisogni dei pubblici servizi non consentono al Governo, come a primo aspetto lascierebbero ritenere gli ottimi risultati del 1906-907, di dare ora attuazione ai propri intendimenti per procedere a larghe riforme tributarie. Infatti, i bilanci non comprendono gli effetti dei disegni di legge presentati o da presentarsi, dei quali pure è necessario tener conto per poter valutare i risultati probabili delle gestioni dell'esercizio corrente e di quello prossimo. Poi sono da aggiungere le spese nuove inevitabili.

Il ministro accenna a due disegni di legge intesi a meglio regolare i rapporti fra lo Stato e i suoi funzionari. L'uno, riflettente i rapporti giuridici, mira a determinare giustamente i diritti e i doveri degli impiegati, a dar loro congrue prerogative di trattamento equo e imparziale, a elevarne la dignità e in pari tempo a conseguire quella correttezza e disciplina, senza la quale nessuna azienda pubblica, nè privata, può camminar bene e raggiungere le sue finalità.

L'altro riguarda le condizioni economiche del personale delle amministrazioni centrali e provinciali ed è informato ai seguenti criteri principali: abolizione, di regola, del volontariato gratuito; elevazione a lire 2000 degli stipendi di prima nomina per le carriere superiori; aggiunta di lire 500 agli stipendi fino a lire 4500 (con aumento in media del 17 per cento) e di lire 1000 agli stipendi superiori (con aumento medio del 16 e mezzo per cento); e struttura uniforme delle tabelle organiche fino al grado di primo segretario.

Passando ad altre categorie di funzionari, il Ministro accenna al disegno di legge per il miglioramento economico degli insegnanti universitari e ad altri provvedimenti che verranno presentati dal suo collega per la pubblica istruzione, concernenti le biblioteche, gli insegnanti di ginnastica, e il personale dei convitti nazionali.

Il Ministro delle finanze sta preparando un'ampia riforma delle tasse sugli affari; ha pronto un progetto di riforma organica a favore del personale demaniale, e altri disegni presenta per miglioramenti organici dei vari personali delle gabelle e delle guardie di finanza.

Speciali provvedimenti premono per riparare i danni recati dal terremoti, dalle inondazioni e dalle frane; ulteriori aumenti di spesa verranno chiesti a favore del bilancio di agricoltura per alcuni rami di servizi ampliati, per la esecuzione delle varie leggi sociali e per il riordinamento del servizio forestale; e altre spese occorreranno per le amministrazioni militari e per quelle dell'interno, degli esteri, della giustizia e delle poste e telegrafi.

Nota ancora il ministro, fra i disegni di legge di prossima presentazione, quello inteso a favorire il risanamento, l'abbellimento e il progresso industriale della città di Napoli.

Nell'insieme, l'onere dei nuovi provvedimenti rappresenta una somma che corrisponde presso a poco agli avanzi previsti nei bilanci 1907-908 e 1908-909; onde la necessità di resistere ad ulteriori aggravi, e di essere cauti nel fare od accogliere proposte che possano compromettere la solidità del bilancio.

Il ministro quindi riassume le osservazioni fatte intorno ai buoni frutti raccolti o promessi dai bilanci dei tre esercizi considerati.

Soggiunge che è fuori di discussione la solidarietà piena fra Parlamento e Governo nell'alto ufficio di conservare saldo l'equilibrio del bilancio e che poco rimane pure a discutere intorno alla destinazione da darsi alle eccedenze delle entrate.

Infatti, assai limitata è la libertà della scelta di fronte agli impegni già presi e al successivo svolgimento di maggiori spese o di minori entrate per effetto di leggi recenti o di disegni di legge vicini alla votazione, e di fronte al dovere di proseguire sulla via già intrapresa per sistemare meglio i pubblici servizi e migliorare le condizioni di coloro che tutta la propria attività danno allo Stato.

Passa a notare che il compito d'oggi è quello di conservare forte il tesoro e ben preparato ad ogni eventualità, e anzi tutto di migliorare gli ordinamenti del credito. Urge perfezionare gl'istituti e gli strumenti della circolazione monetaria, rendendo più sciolta e più efficace l'azione delle banche di emissione, affinchè non manchi il necessario aiuto al rigoglioso sviluppo delle industrie e dei traffici.

E anche preme togliere di mezzo inciampi che da leggi fiscali derivano alla regolarità e alla sincerità dei negozi. A tali intenti sono ispirate le proposte riforme, alle quali faranno presto complemento altre riguardanti le Società commerciali, le tasse su gli affari di borsa, e le borse di commercio.

Un miglioramento si va manifestando nei mercati, e dà ragione a sperare che la situazione generale economica e monetaria sia bene avviata a ritornare a condizioni normali. E allora, rasserenato l'orizzonte finanziario, torneranno pure le condizioni favorevoli per assecondare tanti altri bisogni e tante altre aspirazioni, come: nuove migliorie nei servizi pubblici, soluzione completa dei problemi ferroviari, nuovi mezzi più rapidi e più economici di comunicazioni e di trasporti, e insomma, espansione di politica di lavoro onde soddisfare i bisogni di ogni regione.

Infine, il ministro ricorda i ripetuti propositi di nuove graduali riforme dei tributi, per renderli meno gravi ai meno abbienti, propositi nell'animo suo tanto vivi quanto fervido il desiderio e il voto che ad ogni classe di popolo appaia più evidente il progresso conseguito nel breve periodo della costituzione del regno, e sia più chiara la visione degli inestimabili benefici di una patria politicamente e socialmente unita e concorde.

Risultati di votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sui disegni di legge.

Cassa previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari: fav. 218, contr. 20.

Cassa di previdenza pensioni degli impiegati degli archivi notarili. fav. 220, cont. 18.

GIOLITTI chiede che martedì cominci la discussione delle convenzioni dei servizi commerciali e postali marittimi.

Rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE propone che giovedì abbia luogo la discussione della modificazione del regolamento della Camera.

Rimane così stabilito.

VALLI chiede quando sarà presentata la relazione sul quesito relativo all'arresto di Nunzio Nasi.

MORPURGO, quale presidente di questa Commissione, assicura che esso procede nei suoi lavori colla maggiore alacrità.

La seduta termina alle 17,20.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 7, sera:

L'interrogazione del nostro G. Ferri riesce assai vivace ed originale: è nuovo il fatto che un deputato socialista sorga in difesa di uno dei poteri costituiti, meglio, di una parte della magistratura, come il Ferri ha fatto per quella di Bologna, diffamata dal clericale *Avvenire d'Italia* e dal suo direttore, che il nostro amico definisce un « brigante della penna ». Ecco alcune delle prove della diffamazione citate dal Ferri:

1° Che la Procura del re tenne sospesa una querela di Riccardo Murri contro Algranati, direttore di quel giornale, a scopo di arrecargli danni, mentre si sapeva non aver corso ulteriore la querela perchè la morte del querelante Riccardo Murri, per legge, rese la querela improcedibile.

2° che comparsi in Tribunale penale per un identico reato (la pubblicazione di atti d'istruttoria) l'*Avvenire d'Italia* ed il *Resto del Carlino*, a scopo di vendetta si colpì più gravemente il giornale del primo; mentre è vero in fatto che la pena più grave era imposta dalla legge per l'aggravante della continuazione;

3° che sempre a scopo partigiano l'Algranati non fu interrogato prima del dibattimento in un processo per ingiuria non ostante sua domanda, mentre dagli atti non emerge la domanda e mentre è procedura normale che per reati di ingiuria l'imputato non sia interrogato che al giudizio.

Notevole anche la intercessione dell'on. Leali sulla demolizione del palazzetto *Venezia* nella piazza omonima sotto il Campidoglio presso l'erigendo monumento a Vitt. Em. II.

Leali prende atto delle dichiarazioni del Governo, ma lamenta che la nostra alleata Austria ci abbia fatto attendere 15 anni e che il contratto sia fatto da parte sua con usura, perchè il Governo Italiano cede l'area per 1.690.000 lire per rifabbricare il palazzetto: una ditta avrebbe fatto un'offerta pei lavori pel trasporto del palazzetto *Venezia* per la somma di 500.000: « perchè — esclama Leali — non si economizzarono 1.200.000 lire, che si regalerebbero all'Austria »?

Interviene il sottosegretario ai lavori pubblici on. Dari, il quale non nega il fatto che una rispettabile ditta fece domanda di studiare il problema di trasportare il palazzetto, ma per le esigenze delle condizioni statiche e del sistema di costruzione dismise l'idea che ritenne inattuabile.

Leali, fa cenno di no.

Dari. Lei dice di no: ma allora perchè lo chiede a me? Ma se lei lo sa è inutile! Io invece le posso dire che è proprio così.

Leali. Mi rincresce contraddirla, ma ciò che lei afferma non è esatto; però se voi volete regalare alla vostra alleata 1.200.000 lire, regalategliele pure; lo farete per paura del bastone! (*Vivi commenti, rumori, proteste di Dari*).

* * *

La esposizione finanziaria avviene a Camera alquanto fredda: numerosi applausi e strette di mano all'oratore in ultimo, e nulla più. L'impressione che essa produce non è meno fredda dell'accoglienza dell'assemblea.

Infatti l'enorme avanzo di 86 milioni di lire va destinato in gran parte agli aumenti degli stipendi degli impiegati delle amministrazioni centrali ed esclusivamente a quegli impiegati, che appartengono alla carriera superiore: inoltre avranno miglioramenti i professori universitari, gli insegnanti di ginnastica e dei convitti nazionali. Saranno sistemati gli organici del Demanio e delle tasse, ed il resto *va sans dire*, è riservato per nuove spese, per la guerra e la marina! Il solo sgravio è quello per facilitare il movimento cambiario e dei contratti di borsa: non manca però la solita polvere negli occhi dei gonzi, costituita questa volta da insensibili riduzioni dei tributi per le case popolari e di maggiori — maggiori per modo di dire — spese pei pubblici servizi.

La parte del leone, come vedete, tocca sempre allo Stato ed alle classi di cui esso è la diretta emanazione: e poi dicano che i sovversivi siamo noi!

* * *

Oggi dovevasi discutere la proposta per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, ma la Commissione che la aveva in esame non ha ancora presentato la relazione sopra un analogo progetto presentato dal Governo, ed il relatore che è l'on. Bertesi, si trova ammalato.

SENATO

Roma, 7.

Presidente CANONICO.

PELLOUX dopo il discorso pronunciato ieri alla Camera dei deputati dal Ministro dei LL. PP., ritira la sua interpellanza al Governo sui disordini di Milano, essendo pienamente soddisfatto delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Bertolini. Sul trattato di commercio di navigazione con la Russia ARRIVABENE dà lettura del disegno di legge.

VISCONTI-VENOSTA, presidente della Commissione pei trattati internazionali, si scusa, dimostrando come la Commissione non abbia potuto compiere i suoi lavori.

PRESIDENTE. Ricorda che l'anno scorso il Senato nominò una commissione per lo studio delle riforme da portarsi al regolamento interno. Ora questa commissione non ha creduto presentare modificazioni a tutto il regolamento, ma è venuta nel concetto di proporre di mano in mano quelle modificazioni che il tempo e l'esperienza dimostrassero necessarie.

ARRIVABENE dà lettura delle proposte della Commissione.

VISCHI dà il suo voto alle modificazioni al regolamento del Senato proposto dalla Commissione perchè sono pratiche, tendendo ad eliminare alcuni inconvenienti che spesse volte si sono verificati.

Spiega il suo concetto circa la pubblicazione dei resoconti dei nomi dei senatori presenti alla seduta; vorrebbe che ogni qualvolta si fa luogo ad una votazione venissero resi così come si fa alla Camera elettiva di pubblica ragione i nomi di coloro che han preso parte alla votazione stessa e ciò non a scopo di vanità ma per dare a ciascuno la responsabilità dei propri atti.

Seguita una noiosa discussione sugli articoli e quindi la seduta viene levata.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(*Nostro servizio*).

Processo Doria - Canevelli

ROMA, 7. — Alle ore 12 precise viene aperta l'udienza.

Sono presenti gli imputati Doria e Canevelli. Mancano invece Angelelli e i suoi avvocati, del che il presidente fa prendere atto a verbale.

Il posto riservato al pubblico è meno affollato di ieri.

Subito ha la parola l'avv. Di Benedetto, della difesa di Canevelli, il quale parla a lungo per combattere la costituzione della parte civile di Diottalevi, Ceccarelli e Collabona.

L'avv. Di Benedetto è stato più di una volta interrotto dai rappresentanti della parte civile.

Alle ore 13 il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

La costituzione di parte civile dichiarata legittima fuor che per Angelelli e la moglie.

Nonostante si prevedesse che il tribunale si sarebbe ritirato a lungo in Camera di Consiglio il pubblico non ha abbandonato l'aula. Anche il pubblico ministero non ha lasciato il suo posto. Gli avvocati che si sono allontanati per recarsi a colazione sono tornati dopo un'ora e discutono animatamente mostrandosi preoccupati in un senso o nell'altro.

Sono quasi tre ore dacchè il tribunale è entrato in Camera di consiglio. Il comm. Doria dopo avere passeggiato alquanto nel corridoio è tornato al suo posto. Canevelli invece si trattiene fuori dell'aula.

Durante l'intervallo sono giunti anche Angelelli e la moglie e Diotallevi. Si è presentato anche il teste Petito che fu compagno di cella dell'Acciarito. Il presidente gli fa sapere che sarà udito venerdì o sabato prossimo.

Alle 16,5 rientra il Tribunale. Il presidente tra la più viva attenzione legge una lunga ordinanza nella quale dopo numerose considerazioni di diritto dichiara legittima la costituzione in parte civile di Ceccarelli, Diotallevi, Colabona, poichè ritiene che dagli atti del processo si rileva l'esistenza dei danni nei riguardi dei tre nominati e rigetta quindi l'opposizione fatta contro tale costituzione dalla difesa di Doria e Canevelli.

Accoglie invece l'opposizione del collegio di difesa contro la costituzione di parte civile di Angelelli e della moglie, perchè riconosce che, poichè essendo stato dichiarato prescritto il reato di falso in testimonianza, ciò nonostante esso reato esistette, quindi non può l'Angelelli rivestire la figura di parte lesa. Nè la moglie può rivestire tale parte, perchè e si costituirebbe per gli stessi danni subiti dal marito ed allora essendo questi presente, non esiste la rappresentanza o per altri danni morali ed allora questi non hanno relazione diretta col reato di cui si tratta.

Angelelli e la moglie dichiarano di appellarsi.

Il cancelliere stende l'atto di appello che venne firmato dall'Angelelli e dalla moglie.

Fera, difensore di Angelelli, chiede sia sospesa la presente causa sino all'esito dell'appello interposto. Il P. M. si oppone e la difesa degli imputati aderisce alle conclusioni del P. M.

Dovrebbe discutersi così un nuovo incidente, ma essendo le 18,30 il presidente rinvia la seduta a lunedì, alle 12.

Severe disposizioni del nuovo Presidente dell'Alta Corte.

ROMA, 7. — Il *Messaggero* dice che l'onorevole Blaserna aveva divisato di fissare la data del 18 febbraio per la ripresa del processo Nasi; ma pare che il nuovo presidente Manfredi abbia intenzione di riprendere il processo in gennaio.

Il *Messaggero* raccoglie pure la voce che Nasi abbia officiato l'on. Angelo Muratori ad assumere la sua difesa.

Il Muratori si associerebbe agli avvocati Bozino e Rubichi dell'antica difesa.

Il questore di Roma ha trasmesso stamane ai commissari incaricati della custodia dell'on. Nasi e del comm. Lombardo, le seguenti disposizioni: Per le opportune comunicazioni agli interessati e per l'immediata esecuzione, trascrivo la seguente lettera ora pervenutami da S. E. il presidente dell'Alta Corte di giustizia:

« Dispongo che gli accusati Nunzio Nasi ed Ignazio Lombardo siano detenuti e destinati in una stanza del loro appartamento domestico e, se così non è, disponga che siano invitati a scegliere una o due stanze, in cui possano essere custoditi. In pari tempo prega la Signoria Vostra a dare le disposizioni ai funzionari ed agli agenti addetti alla custodia degli accusati, acciocchè fuori delle persone di famiglia e dei difensori essi non ricevano visite nè abbiano colloqui con altri senza il mio permesso. Informo che presentemente i difensori di Nasi non sono che quei destinati di ufficio, e cioè Nicola Coboevitch, Alfredo Fabrizi, Pilade Mazza, Giovanni Randanini, Di Benedetto. Per l'accusato Lombardo rimangono sempre i suoi difensori di fiducia; avvocati Marchesano Giuseppe, Marino Giuseppe, Scimonelli Ignazio.

« *Firmato*: MANFREDI ».

La prego di assicurarmi dell'esecuzione di quanto sopra e indicarmi quali camere siano state rispettivamente scelte dall'onorevole Nasi e dal comm. Lombardo per la loro detenzione; quali uscite abbiano le medesime e come sia stato provveduto allo stretto piantonamento delle camere stesse disposto da S. E. il presidente dell'Alta Corte.

Firm.° : *L'ispettore gen. regg. la Questura* RINALDI.

Per dare effetto agli ordini del presidente dell'Alta Corte, una speciale vigilanza è stata disposta in casa degli accusati. Alle 11, infatti, essendosi recato in casa degli accusati l'ex-difensore dell'onorevole Nasi, è stato ricevuto da un commissario di P. S., il quale gli ha dato notizia dell'ordine del presidente dell'Alta Corte e lo ha informato della conseguente impossibilità per lui di parlare coll'onorevole Nasi.

La difesa d'ufficio persiste nel rifiuto.

ROMA, 7. — Ecco il testo della dichiarazione colla quale gli avvocati Coboevitch, Di Benedetto, Fabrizi, Mazza e Randanini hanno rinunziato alla difesa di ufficio di Nasi: « Ci presentiamo alla cancelleria per dichiarare che siamo costretti a persistere nelle dimissioni già date per le ragioni già espresse sia verbalmente che per iscritto e per altre suggeriteci dall'ingiunzione notificataci riservandoci di notificarla, ove occorra, in apposito scritto. *Firmato:* DI BENEDETTO, FABRIZI, COBOEVITCH, MAZZA, RANDANINI ».

La nuova difesa d'ufficio.

ROMA, 7. — In seguito a ciò il presidente dell'Alta Corte ha nominato difensori di ufficio: Napoleone Jacoucci, Leopoldo Micucci e Giuseppe Gregoracci. L'ufficiale giudiziario Giovannelli è stato incaricato di notificare in giornata ai detti avvocati l'atto di nomina.

Ecco il testo dell'ordinanza del presidente dell'Alta Corte: « Vista la precedente ordinanza, colla quale fu ingiunto ai signori avvocati Coboevitch, Di Benedetto, Fabrizi, Mazza, Randanini, di rimanere alla difesa dell'accusato Nunzio Nasi, a cui erano stati destinati di ufficio; vista la dichiarazione di persistere nel rifiuto; salvo a procedere a riguardo di essi a termine dell'articolo 633, alinea del Codice di procedura penale, nomina intanto difensori di ufficio per l'accusato Nunzio Nasi, nel giudizio pendente avanti all'Alta Corte i signori avvocati Jacoucci Napoleone, Gregoracci Giuseppe e Micucci Leopoldo, invitandoli a presentarsi alla Cancelleria dell'Alta Corte la mattina di lunedì 9 corrente per ricevere le occorrenti istruzioni. Roma, 7 dicembre 1907. Firmato: Manfredi, presidente.

Una lettera di Virgilio Nasi.

ROMA, 7. — Il figlio di Nasi, Virgilio, scrive alla *Tribuna* una lettera nella quale si duole principalmente dell'accusa di ostruzionismo mossa a suo padre dalla quale cerca di difenderlo dicendo che la sua condotta, dichiarata equivoca, non influì menomamente sui ritardi del processo. Una volta che non si volle più tenere seduta il 6 dicembre, la costituzione della difesa di ufficio perdeva, per il momento, ogni carattere di urgenza e di utilità.

La difesa di fiducia invece può facilitare ed abbreviare il dibattimento. Ogni inconveniente sarebbe forse venuto meno, se suo padre non fosse stato impedito di parlare nell'ultima seduta dell'Alta Corte.

Unico scopo di suo padre è sempre stato quello di affrettare la fine del giudizio senza però rinunziare alla difesa dei propri diritti. Quanto alle agitazioni siciliane che qualcuno afferma desiderate e provocate dichiara recisamente che suo padre non ha mai brigato coi comitati nè coi suoi colleghi delle isole per ottenerne l'appoggio a sostegno della sua tesi.

Riporta infine il telegramma spedito da suo padre al sindaco di Trapani alla vigilia del dibattimento in cui pregava i suoi conterranei ad attendere fiduciosi la sentenza dei magistrati.

Il ricorso Nasi al re rientrato.

ROMA, 7. — Intorno alla pretesa lettera dell'on. Nasi al re, l'avvocato Bozino, recatosi alla tribuna della stampa della Camera, dichiarava ai giornalisti che veramente fu questione di un ricorso di Nasi al re, ma la cosa non assunse mai forma concreta.

Incidenti in Casa Nasi.

M. ci telefona, 7, notte:

In seguito alla nuova ordinanza del presidente dell'Alta Corte, sono avvenuti in casa Nasi dei graziosi incidenti.

Questa mattina l'avv. Bozino si è recato a casa Nasi, ma ha trovato sul pianerottolo una guardia incaricata di sorvegliarne il domicilio, che gli ha vietato di accedere presso il Nasi.

L'ex difensore del Nasi è rimasto assai stupito ed ha chiesto la ragione di questa proibizione.

Un commissario di P. S. ha spiegato all'avvocato che era stata emessa una nuova disposizione dal presidente Manfredi, colla quale si vieta d'ora in avanti che Nasi possa conferire con alcuno all'infuori delle persone di famiglia e dei difensori in carica.

L'avv. Bozino ha richiesto di salutare la signora e le signorine Nasi; ma mentre le signore si avanzavano per salutare l'avvocato il Commissario ha impedito all'avvocato di entrare nell'appartamento del Nasi.

L'avv. Bozino si è inquietato ed ha avuto un vivace battibecco col funzionario.

L'avvocato ha potuto salutare la famiglia ma non ha potuto veder l'imputato. La stessa sorte è toccata all'avv. Giuffrè reduce da Palermo.

La riunione dei deputati socialisti.

La conferenza interparlamentare di Stoccarda — Il dazio sul grano — Il lavoro notturno — La questione Nasi.

ROMA, 7. — Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati socialisti presenti in Roma.

Si è fatta adesione alla conferenza interparlamentare socialista riorganizzata nel recente Congresso internazionale di Stoccarda.

Si è dato incarico all'on. Giacomo Ferri di presentare, a nome del Gruppo socialista, una mozione per la riduzione del dazio sul grano.

Si è preso atto che l'on Bertesi presenterà per l'entrante settimana la relazione sul disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno [illegible] forni, dimodochè è assicurata la [illegible]zione prima delle vacanze natalizie.

Sulla questione Nasi è constatato che la maggioranza dei deputati socialisti è per la legalità dell'arresto e che l'opinione della minoranza sull'impossibilità dell'arresto di un deputato non decaduto dal mandato legislativo anche è apertamente [illegible] sione parlamentare è una questione [illegible]

tanto di principio senza alcun equivoco possibile sul caso particolare di Nasi nel quale l'opera dei socialisti è evidente.

Si è dato incarico all'on. Berenini di parlare alla Camera sul caso Nasi nel senso [illegible] esposto a nome della maggioranza del Gruppo pur dichiarando che se vi sarà voto, questo per disciplina di partito sarà unanime aderendo la minoranza al deliberato della maggioranza.

ENRICO FERRI

e gli scioperi nei pubblici servizi.

M. ci telefona, 7, sera:

L'Avanti pubblica un notevole articolo di E. Ferri sugli scioperi nei pubblici servizi: fra l'altro Ferri dice:

« Più ci sono leggi eccezionali o prepotenze feudali e più continuano nella industria privata come nei pubblici servizii le convulsioni epilettoidi degli scioperi inconsulti e quasi quotidiani. Più agiscono le norme civili del regime rappresentativo, del reciproco interesse, e dell'arbitrato, e sempre meno frequenti si fanno gli scioperi isterici o le minaccie infantili di sabotaggio o di ostruzionismo.

« Ieri il diritto operaio è uscito dal dibattito parlamentare col brevetto governativo in fatto di industria privata: in un domani non lontano esso avrà questo brevetto anche in fatto di pubblici servizi.

« Ma per questo bisogna che anche i lavoratori addetti ai pubblici servizi, municipali o di Stato, adottino un contegno più adatto alla importanza delle loro funzioni e meglio si affidino alla disciplina educatrice anzichè alla impulsività epilettoide, come altresì hanno fatto e vanno facendo nei paesi più evoluti anche gli operai dell'industria privata.

« Ma chi vuol correre troppo sempre si rompe una gamba e finisce per far meno strada... ».

I deputati calabresi

e la relazione sulla Calabria.

ROMA, 7. — Oggi sotto la presidenza dell'on. Chimirri si è riunita a Montecitorio la deputazione calabrese. Erano presenti 18 deputati.

Dopo breve discussione fu approvato il seguente ordine del giorno: I deputati calabresi addolorati che non sia stata ancor distribuita la relazione d'inchiesta sui sussidi ai danneggiati del terremoto; distribuzione resa più urgente dalle pubblicazioni frammentarie che turbano e sviano la pubblica opinione deliberano di fare pratiche a che sia affrettata la pubblicazione [illegible] dell'inchiesta per esser in [illegible] le risultanze nell'interesse [illegible] calabresi che si sentono [illegible] rappresentare.

Probabile nuovo trionfo dell'ipocrisia nell'istruzione elementare.

ROMA, 7. — Il regolamento generale per l'istruzione elementare si trova dinanzi al C[illegible] di Stato.

La [illegible] controversia che si solleva [illegible] all'istruzione religiosa [illegible] elementari. Il ministro propone [illegible] dell'art. 3 del regolamento 9 ottobre 1895, per il quale i comuni [illegible] provvedere all'istruzione religiosa [illegible] giovani i cui genitori la [illegible].

I numerosi telegrammi, secondo il Messaggero [illegible] pervenuti al Consiglio di Stato [illegible] del testo ministeriale, ma [illegible].

Sembra che il Consiglio sia propenso a respingerlo riconoscendo che l'articolo di cui si tratta può essere abolito soltanto con una legge.

Plaudite, cives!

La Vita, giornale certamente bene informato a questo proposito, pubblica un telegramma da Vallo della Lucania — bel nome stato o invero! — telegramma in cui venti sindaci di quel collegio protestano contro gli inqualificabili e subdoli attacchi rivolti all'on. Talamo, loro rappresentante, riaffermando i loro inalterabili legami, non meno inalterabili di quelli del banchiere Rocca, verso l'onorevole affarista.

Il quale rispondendo ai sindaci dichiara di non essersi sentito mai colpito « da aggressioni perpetrate con documenti fantastici e lettere false ». Però il puro Talamo si riserva di dare fra poco ai suoi fidi elettori una minuta e precisa illustrazione della verità.

E dire che basterebbe dare una querela alla Propaganda ed agli altri giornali che ne hanno riportate le pubblicazioni!

Lo scandalo della Fumagalli.

In prossimità del processo.

MILANO, 7. — Continuano le costituzioni di parte civile delle famiglie delle bambine deturpate nel così detto Asilo Fumagalli.

La bambina Pancaglio Cristina si è costituita parte civile coll'avv. Israele Levi di Torino; la bambina Girolami Maria si è costituita parte civile coll'avv. E. Caldara; la Maria Giuseppina Fumagalli e la sorellastra Francesca Disperati hanno nominato a loro difensori gli avvocati Porelli, Corradori e Costanzo Levi.

Intanto la pseudo suora approfitta quanto più può del regolamento carcerario per inviare delle lettere. Parlino esse d'affari o di sentimenti affettuosi, sono tutte sullo stesso stampo. Eccone un brano di una scritta in data recentissima:

« Laus Deo: Illmo

Crevo e speravo avere scrito per lultima volta credendo poter parlarle a voce e in vece eccola qui di nuovo cose che gridano vendeta in ciolo ecola ancore due carte che le vie e che prego riscontrarmi subito per mia norma e tranquilita. la ringrasio di tute le gentileze a me usate e della lultima sua gentile lettera la quale mi fu di grande conforto quantunque vedo che le cose si prolongano a sai ma pasienza fiat l Dio vole così sia fata la sua santa volonta... ».

La scrivente continua parlando di affari privati e di una signora che non l'abbandona nella sventura.

« ... la signora come era abbastanza sofferente la poverina e pure e venuta lostesso la poverina e davero che questa mie mandata dalla providenza e non tralascia nessun sacrificio per aiutarmi alle volte lavese dimenticato ho non avesse potuto scrivere la prego favorisca farlo sibito perche sono certa qual signore fara tutto quello che gli sara posibile per che egli stesso lultima o la penultima volta che glio parlato nel suo uficio mia offerto i suoi servigi e ora e apunto il momento che neo bisogno e vero che non credera alle calunie di cui sono qui vitima per che ben mi conosce pare quanto io sia stata perseguitata ma tutta via una disgrazia potrebo capita a chiunque percio la prego di asicurarlo della nostra Inocenza e Purita signore gielo dica a fronte altera che col aiuto del Altissimo da queste sosure non abiamo comesso neppure obbra la più lontana e gemiamo da quatro mesi e piu Pure Innocente ed In Maccolatte sempre colaiuto di Dio e favorisca salutarlo da parte mia anche tato la famiglia e un bacione a fernanda che dalla quale pure desidero sue nuove perdoni e mi racomando a pena puo venga a trovarmi in tanto degni ricevere le mie grazie ed ossequi che prego stenderg i su la sua rispetabile famiglia acompagnati dalle piu ellette Banedizione di Dio che di cuore gli in via la povera tapina penante riconoscente suor

M G Fumagalli Deo Gratias ».

La Mostra dei disoccupati.

MILANO, 7. — Oggi si è aperta questa curiosissima Mostra, che raccoglie la produzione dei disoccupati di ogni parte del mondo che la provvida società *Umanitaria* occupa temporaneamente nella sua *Casa di lavoro* all'uopo istituita, dal 13 agosto scorso.

Questi tre mesi di attività hanno prodotto dei risultati che dovrebbero meritare l'interessamento di tutta la cittadinanza. Furono fatti dei sacchetti, dei lavori in cartonaggi, dei lavori femminili in genere e dei tentativi di giocattoli diversi dai soliti. Il pubblico potrà acquistare degli indumenti da offrire come doni di Natale, e un assieme di altri oggetti confezionati da persone giunte nei vasti laboratori, sconfortate dal male della disoccupazione e che poi, nel sereno e bell'ambiente di questa nuova istituzione della Società Umanitaria, hanno ripreso coraggio e hanno lavorato con fede, spesso rivelando attitudini che a loro stessi erano ignote.

La mostra si divide in diversi reparti: di cartonaggio, di confezioni, di ricami, di biancheria, di maglieria e di giocattoli.

I saggi esposti sono tutti vendibili, alcuni, come quelli della produzione in cartonaggio, sono già acquistati da importanti Ditte

Un convegno dei lavoratori della terra.

BOLOGNA, 6. — La Commissione esecutiva della Federazione nazionale dei lavoratori della terra convoca per i giorni 15 e 16 corrente il Consiglio generale dei rappresentanti le Federazioni aderenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione esecutiva;
2. Congresso nazionale dei lavoratori della terra (data, sede, ordine del giorno, relatori, norme);
3. Proposte varie della Commissione.

L'adunanza avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro di Bologna e comincierà alle ore 10 del 15 corrente.

Il giorno 16 avrà luogo un Convegno delle Federazioni nelle emigrazioni dei mondarisi, per trattare:

1. Intesa generale per i contratti delle mondarisi e tattica da adottarsi.
2. Uffici di collocamento per le mondarisi e loro funzionamento.

DA GENOVA

Per la libertà del lavoro.

GENOVA, 7 (E. B.). — Per la libertà del lavoro l'operaio gasista Ettore Fulcini ha subito un processo alla Pretura Urbana, per rispondere dei delitti di cui agli articoli 165 e 166 del Codice penale.

Egli era accusato d'aver tentato di strappar di mano l'accenditoio ad un pompiere crumiro.

Il P. M., dopo le testimonianze del delegato Destefanis e di due poliziotti, chiese la condanna a 20 giorni di detenzione.

Furono testi a difesa gli operai gasisti Tagliaferri, Cinti e Saccomanno.

Dopo una brillante difesa dell'avv. Giuseppe Canepa, il pretore pronunciò sentenza assolutoria, con soddisfazione di tutti coloro che pensano aver avuto lo sciopero dei gasisti abbastanza dolorosi strascichi, perchè non si debba ancora inaspirire gli animi con severità giudiziarie fuori di luogo.

Tra gli infermieri.

Vi comunicai a suo tempo ampie notizie dell'agitazione degli infermieri dell'ospedale; ora è la volta di quelli del Manicomio, i quali non chiedono altro che di non subire un peggioramento, che si vorrebbe loro imporre sulle condizioni d'orario.

La Direzione pretende che, contro i regolamenti in uso finora, quei lavoratori debbano subire un orario di 18 ore in media al giorno, e che le brevi ore di riposo vengano loro concesse alla notte e non più ogni due, ma ogni tre giorni.

Chi conosce in quali condizioni fisiologiche e psicologiche debba necessariamente svolgersi il lavoro penoso di questi benemeriti operai, pei quali la società dovrebbe avere tutta la deferenza che si conviene a chi disimpegna attribuzioni così delicate, deve necessariamente convenire della equità e mitezza cui le richieste degli infermieri s'informano.

Basta aver visitato un manicomio e aver osservato una volta sola l'opera lenta ma fatalmente sicura della demenza altrui sulla psiche degli infermieri per sentirsi stringere il cuore al pensiero della ostilità, che solo i malvagi possono opporre alle giuste richieste di questi paria d'un lavoro pietoso.

L'insegnamento religioso.

Continua l'accanimento dei preti contro l'amministrazione popolare di Rivarolo Ligure, che con atto simpaticissimo, al quale mandiamo tutta la nostra solidarietà, ha abolito l'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Il *Cittadino* di questi giorni è furibondo; il *Caffaro* ciancia di *referendum*, come se l'essere i contribuenti in maggioranza paolotti, fosse una buona ragione per far pagare l'insegnamento del catechismo anche ai liberi pensatori.

L'Amministrazione popolare però tiene duro e fa benone, poichè trattasi di quistione altissima, non già di anticlericalismo settario, ma sopratutto di giustizia.

Cordialità franco-italiana.

PARIGI, 7. — La Lega franco-italiana ha tenuta la sua assemblea generale sotto la presidenza del deputato Banquier.

Il segretario generale della Lega ha fatto un'ampia relazione sull'origine, sugli scopi della Lega, la quale ha ormai raggiunto il suo scopo, cioè il felice riavvicinamento delle due nazioni latine.

L'opera della Lega però, aggiunse egli, non può essere terminata; deve vegliare sul mantenimento e sul consolidamento dell'amicizia franco-italiana, così preziosa per la pace del mondo, per il progresso e per la civiltà.

La Società della *Polenta* ha tenuto stassera all'hôtel Continental un banchetto sotto la presidenza del duca d'Eril Melzi.

PERCHE' L'AMBASCIATA GIAPPONESE a Washington fu richiamata

Il successore.

LONDRA, 7. — Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio, il motivo del richiamo del visconte Aoki sarebbe che il visconte Aoki avrebbe fatto delle promesse di sua propria iniziativa al governo degli Stati Uniti.

Promise dapprima che il Giappone farebbe parte della convenzione della pesca del [illegible] di Baering, che sarà conclusa tra gli Stati Uniti e la Russia.

Egli si impegnò in seguito di fare concludere il trattato proibente l'immigrazione dei Giapponesi in America.

Mandano da Tokio: Il trasferimento del barone Takahira da Roma a Washington è stato ufficialmente confermato.

La sollevazione dei Zulù.

LONDRA, 7. — Il governo della colonia inglese del Natal ha spedito le sue truppe nel territorio da esso dipendente, del Zululand, ove è scoppiata fra gli indigeni la ribellione per opera di *Dinizulu*, figlio di quel *Cetewayo* che nel 1878 capitanò pure una sollevazione contro gli Inglesi.

I giornali liberali, come il *Daily News* e la *Tribune*, lamentano che il governo del Natal tenga segrete le ragioni della sua condotta.

La *Tribune*, anzi, intitola il proprio articolo: « Una campagna nelle tenebre ». Questi giornali fanno pure notare che l'agitazione degli indigeni è causata dalle loro sofferenze e dalla maniera ingiusta con cui sono trattati dai bianchi.

PETTERSBURY, 7. — Un [illegible] ed un distaccamento di truppe sono partite per il Kand e Dynu Zulu, allo scopo di procedere all'arresto di Dyny Zulu.

Importanti dichiarazioni di Pichon.

L'alleanza - L' " entente „ cordiale

La questione marocchina.

LONDRA, 7. — Intervistato dal corrispondente del *Morning Post* a Parigi, Pichon, ministro degli esteri, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Tutta la politica estera colla Francia riposa sopra un'alleanza e parecchie *ententes*. La mia principale preoccupazione dacchè sono al ministero è stata di mantenere e sviluppar le alleanze e le *ententes*.

Malgrado le voci di ogni sorta, la nostra alleanza colla Russia è rimasta interamente quello che era.

In quanto all'*entente* cordiale, noi ci si atteniamo più fermamente che mai, perchè essa ha mostrato quale potente fattore era pel mantenimento della pace mondiale. Non soltanto essa ha profittato all'Inghilterra ed alla Francia, ma il suo beneficio si è esteso ad altri paesi.

Dopo aver espresso la sua immensa soddisfazione per il riavvicinamento anglo-russo, Pichon ha detto che esiste ora tale rete di alleanze e di accordi che sarebbe difficile a chiunque di turbare la pace del mondo.

Il ministro dichiara poscia che è assolutamente falso che l'Inghilterra abbia dei secondi fini nel suo accordo colla Francia. Non vi son segreti, nè misteri in questa *entente* cordiale.

Circa il Marocco, Pichon ha detto che il governo non è responsabile del ritardo apportato nell'organizzazione della polizia dei porti marocchini. Noi siamo decisi di organizzare la polizia in collaborazione del Maghsen: ma questi non ci dà la sua collaborazione volentieri e prontamente. Ci hanno criticato per aver bombardato Casablanca. Potevamo fare altrimenti dopo il massacro dei nostri concittadini?

Noi non abbiamo mai voluto servirci di questi massacri, come di un pretesto per lanciarci in una grande spedizione marocchina. Un'avanzata nell'interno ci avrebbe obbligati ad un aumento considerevole di forze militari allo stabilimento di linea di comunicazione, approvvigionamenti di viveri e munizioni, ecc. E' per le stesse ragioni che noi non abbiamo occupato gli altri porti per organizzarvi una polizia franco-spagnuola, con dei contingenti europei; ma se l'ordine e la pace venissero turbati a Tangeri o in questi porti, noi verremo a ciò.

Non bisogna esagerare l'importanza dei disordini attuali dei Beni Snassen. Non è la prima volta che avvengono dei disordini e dei combattimenti sulla frontiera algerina.

Abbiamo dato al generale Lyautey delle istruzioni necessarie ed i Beni Snassen riceveranno tra breve il castigo che hanno meritato.

La questione marocchina non sarà regolata nè in un giorno nè in un anno. Noi dobbiamo attendere ed essere pazienti. D'altra parte anche l'Inghilterra dovette attendere molto tempo prima di regolare la questione dello Afghanistan.

In Russia.

Il processo contro i deputati socialisti.

PIETROBURGO, 7. — Il processo dei deputati socialisti della seconda Duma si svolge rapidamente, i difensori avendo rifiutato di assistere alle discussioni che hanno avuto luogo a porte chiuse.

Il Tribunale terminerà oggi l'audizione dei testimoni. Il verdetto si avrà stassera.

PARIGI, 7. — Il gruppo parlamentare socialista francese invia il suo saluto solidale ai deputati socialisti della seconda Duma, ora sotto processo, indicando « al disprezzo di tutta l'umanità cosciente le misure illegali prese in questo processo dal Governo russo, tribunale straordinario, costituito pei bisogni di questa causa iniqua, a porte chiuse senza testimoni di sorta ».

Denunciata poi l'inanità dell'accusa, aggiunge che ciò svela una nuova trappola finanziaria, a cui la Francia, per evitare la rovina e la vergogna, questa volta non si lascierà prendere.

Infatti il torto maggiore dei deputati socialisti di fronte all'autocrazia russa è quello d'aver nella seconda Duma affermato che la Russia non era responsabile dei debiti contratti dal Governo della autocrazia stessa.

Congresso vietato - Rivoluzionari dell'Alta società.

PIETROBURGO, 7. — Lo *Slovo* rileva che il Governo non ha autorizzato il Congresso dell'Unione del popolo russo.

La maggior parte dei membri dell'organizzazione rivoluzionaria militare recentemente arrestati appartengono all'alta società di Pietroburgo.

IL DISASTRO DI FAIRMONT

425 morti.

FAIRMONT (Virginia Occ.), 7. — L'esplosione avvenne nella miniera n. 6, situata all'est del fiume Manovnella e nella miniera n. 8, situata sulla riva opposta, appartenenti ambedue alla *Consolidates Cal Company* di Baltimora. Le due miniere sono intercomunicanti.

Le macchine e il materiale da costruzione nelle vicinanze andò distrutto. Le macerie della miniera n. 6 furono lanciate sull'altra riva del fiume. L'entrata della miniera n. 8 sprofondò. La miniera n. 8 era illuminata elettricamente ed era considerata come la più moderna e la più sicura di tutta la regione. Si teme che tutti i minatori siano periti.

Parecchi salvatori che si sono avventurati in un pozzo furono lanciati contro le pareti violentemente. Per poco non rimanevano uccisi. I salvataggi continuano con vigore. Si fanno funzionare dei ventilatori per cacciare i gas deleterii che si sprigionano e permettere ad un gruppo di salvatori di avanzare.

Si sono preparati dei treni speciali per trasportare i feriti all'ospedale di Pittsburg man mano che saranno ritirati. Una ambulanza è stata stabilita per effettuare le prime medicazioni.

Le autorità in materia mineraria ed i medici dichiarano che non vi è più alcuna speranza. Tutti gli esseri umani che erano nella miniera al momento dell'esplosione hanno dovuto perire. Un giornale locale calcola a 425 il numero dei morti.

I direttori delle miniere hanno ordinato trecento bare. Si sono ritirati dalla miniera cinque cadaveri assolutamente irriconoscibili.

FAIRMONT, 7. — Dalla miniera Monongah all'alba erano stati estratti 65 cadaveri.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 7. — Quel che può accadere a Novara. (*Riego Fulcio*) — L'abolizione del lavoro notturno e la conseguente deliberazione dei proprietari che aumentava il prezzo del pane, può dar luogo a dei casetti tipici per la microcefalia dei suddetti e per l'acquiescenza delle autorità comunali.

Supponiamo che un forestiero arrivi a Novara e che voglia comperare del pane. Nel primo negozio che trova comanda il quantitativo di pane che gli occorre... ignaro della deliberazione dei proprietari che è quella di fargli pagare 10 centesimi in più al chilo il pane, per il semplice motivo che è una faccia sconosciuta... e così può capitare a coloro che cambiano prestino anche se ivi il pane non sia ben confezionato ed immangiabile.

E' la logica dei proprietari di forni di qui che vogliono costringere la cittadinanza a dei rimedi... radicali.

Conferenza alla Società di cultura. — Domenica, alle ore 3 pom., alla Società di cultura, il prof. cav. Federico Sacco della vostra Università terrà una conferenza con proiezioni sul tema *La luna*.

BIELLA, 7. — Le peripezie delle suore eusebiane. — (*g.*) Qualche tempo fa i giornali locali parlarono più volte dello sciopero delle suore di S. Eusebio: sciopero, naturalmente, non originato da alcuna ragione economica.

Queste suore erano adibite al servizio di assistenza degli infermi e la sede della loro congregazione era Vercelli.

Ciò non sembrava troppo regolare all'autorità ecclesiastica, la quale volle mettere il naso nelle faccende sant'Eusebiane. Perciò scoppiò lo sciopero ed un bel giorno venne sospeso il servizio.

Il vescovo Masera fece rimanere a Biella le suore che c'erano già e diede la sua autorizzazione perchè continuassero il loro lavoro.

Intanto a Vercelli le suore eusebiane — non volendo sottostare a tutti gli obblighi imposti dagli alti papaveri neri — si secolarizzavano e spedivano a Biella una nuova squadra.

Così ora vi sono due squadre di suore che si faranno la concorrenza. La prima squadra è appoggiata dal vescovo, la seconda, no.

Vedremo come andrà a finire.

Il Caffè-Ristorante della Camera del lavoro. — Il 22 corrente la Camera del lavoro aprirà il suo Caffè-Ristorante.

Per solennizzare questo importante avvenimento si darà un banchetto popolare, al quale parteciperanno, in gran numero certamente, compagni e lavoratori.

Comitato d'emigrazione. — Il Comitato ha incaricato Quaglino e Cioli di fare il giro di propaganda per l'emigrazione.

NOVI LIGURE. — Consiglio Comunale. (*M. G.*) — Ieri sera si riunì il Consiglio Comunale, presenti ventidue consiglieri si approvò in seconda lettura la riforma tributaria e la conseguente abolizione del dazio. Si discusse ed approvò il regolamento organico per il personale insegnante e di custodia nelle scuole elementari e si istituì una seconda sezione della classe 2a maschile, dato l'agglomeramento ed il numero grandissimo di scolaretti. In seduta segreta si passò in fine a diverse nomine. Ed ecco come praticamente, coi fatti, la nostra amministrazione popolare risponde ai suoi avversari ed accusatori infallibili ma... interessati.

Corso di cultura. — Per iniziativa di consiglieri socialisti e democratici, sotto gli auspici del Comune si inizierà la settimana ventura un corso di cultura durante il quale, per tre volte alla settimana, si faranno da insegnanti del nostro Liceo-ginnasio e da colti professionisti conferenze istruttive ora scientifiche, ora letterarie, ora artistiche. Augurando buon esito alla bella iniziativa noi plaudiamo a tutti i buoni che vorranno portare la loro parola e la loro scienza dinnanzi al popolo che saprà avvantaggiarsene.

Teatro. — Avrei preferito non parlare più della nostra disgraziatissima stagione d'opera, ma poichè essa è per terminare lasciando un senso generale di scontento e malumore ne farò argomento di queste mie considerazioni che, si noti, non sono d'oggi, ma anzi si riallacciano a quanto già altra volta ebbi a scrivere sul *Grido del Popolo* a tal proposito.

All'orquando chi scrive ed altri compagni su altri giornali (*Il Lavoro*) si diceva che la dote teatrale non dovrebbe essere formata e fornita dai quattrini del Comune ossia dei contribuenti perchè se si volessero e dovessero fare le cose per bene ne occorrebbero molti (mentre molti non può darne il nostro bilancio) mentre se non si ha intenzione di fare le cose per bene si fanno certamente male da qualche giornalista che poteva rappresentare gli interessi di una casta e non generali, si rispondeva che l'arte educa il popolo e che i lavoratori tutti hanno piacere di apprezzare musica buona, di formulare giudizi e di indirizzare il proprio senso artistico piuttosto da una parte che dall'altra. Parole giustissime, teoricamente sante; ma ora, domanderò io, e con me certamente quanti in Novi ragionano un po' colla propria testa, si può forse rispondere che il popolo è stato educato coll'arte, specialmente colla seconda parte di spettacoli?

La direzione teatrale ha forse agito correttamente ed onestamente permettendo una profanazione dell'arte quale quella che è avvenuta, e lasciando che i quattrini dei contribuenti si spendessero per corrompere, se fosse possibile, il senso artistico dei cittadini?

Non accuserò di incapacità questo o quell'artista chè non è bello nè generoso specialmente quando le possibili incapacità non sono assolute ma relative ad un insieme sconfortante ma diciamo quello che è. L'impresa faceva degli affari e gli affari si fanno come si può, anche male, quindi non deve essere tenuta responsabile di poca cura od altro, la direzione do eva, e lo avrebbe potuto, tutelare o salvaguardare per lo meno, la dignità artistica del nostro teatro e quindi di tutta la cittadinanza questo non ha fatto non dico perchè non abbia voluto ma francamente perchè forse non l'ha saputo fare.

Ed ora, poche parole di cronaca riguardanti la « Fedora » e la sua esecuzione.

Impeccabile per la scena veramente corretta e profondamente sentita è la signorina De Martin, degna allieva della Bellincioni e destinata a un bell'avvenire artistico, quantunque non abbia potuto a Novi sfoggiare tutta la sua bella voce perchè ai principii della carriera e perchè nemmeno Tamagno e la Patti avrebbe potuto ben cantare con un'orchestra poco affiatata, non ben addestrata e mal governata.

Buona voce, quantunque non potente quella del tenore Di Bernardo, che però per castigare troppo la sua bella irruenza siciliana non si lasciava trascinare tanto in là ed appariva più freddo di quello che veramente egli sia.

Bene sempre il baritono Viale, già tanto applaudito ed ammirato nel « Maestro di cappella » come pure bene il Canepa ed il basso Fabbro.

Buoni i comprimari forniti dalla nostra società corale Romualdo Marenco.

Il maestro direttore Gallo ha diciamo così, per Novi, un difetto d'origine, quello di essere venuto a surrogare il maestro Virgilio dopo i dolorosi incidenti avvenuti e di non avere quindi quella autorità ed imponenza necessaria per ottenere una buona orchestra che gli faccia onore; figurarsi che il poverino, di tasca sua deve pagarsi qualche professore, perchè la impresa non vuol assumerne di nuovi, e la direzione non sa imporli.

Fortuna che oggi è l'ultimo giorno di rappresentazione colla « Fedora ».

CASTAGNOLE LANZE, 7. (*C. M.*) — Nell'ultima corrispondenza in cui si dava relazione della cordiale festa del locale Corpo bandistico, veniva involontariamente omesso il nome dell'egregio maestro Amadio Cecconello, che per le sue benemerenze di musicista e di cittadino merita ogni nostro elogio. Ripariamo volentieri all'ommissione, tanto più che ciò ci dà modo di ricordare che si deve al Cecconello se questa banda è salita a meritata fama, riportando il primo premio nell'ultimo concorso bandistico in Asti, concorso importantissimo per il numero delle bande intervenute.

Ed a lui si deve, certo in particolar modo, se la nostra festa bandistica è degnamente riuscita.

CARPIGNANO. — Inaugurazione di vessillo. — La Lega contadini di qui, oggi inaugurerà il suo rosso vessillo. Gran numero di adesioni sono giunte e si spera in una riuscitissima e simpatica festa proletaria.

Oratore il candidato politico compagno dottore Pietro Bodoni ed altri.

TORRE PELLICE, 7. — Camera del Lavoro. — Ricordiamo che oggi si inaugureranno i nuovi locali della Camera del Lavoro.

Alle ore 15 avrà luogo nel nuovo salone un Comizio di cui sarà oratore ufficiale il carissimo compagno Rinaldo Rigola.

VOLPIANO, 7. — Consiglio comunale. — Domenica scorsa ebbe luogo la seduta consigliare.

Fra altro, era all'ordine del giorno il licenziamento del segretario comunale.

La proposta di riconfermarlo per 4 anni, fatta dal Gruppo consigliare socialista, non fu approvata.

Si passa alla domanda del Consorzio Ronchiano per la costruzione del ponte sulla Bendola che per due sedute era stata rinviata.

Il Gruppo socialista ne aveva sostenuta l'illegalità: infatti alla discussione partecipavano consiglieri interessati in detto Consorzio. Venne la nota del prefetto a dare ragione ai socialisti, che se non si fossero opposti alla domanda, si sarebbe senza dubbio addivenuti alla più patente violazione di legge.

Finalmente è confermata all'unanimità l'alienazione dell'area in regione *Crotti* abbandonata e ceduta dal Consiglio comunale al signor Domenico Gaia.

VILLARFOCCHIARDO, 7. — Lo sciopero della Ditta Marchis. — Come tutti sanno, lo sciopero continua, dopo 54 giorni, più calmo che mai. La solidarietà è perfetta.

Sono giunti crumiri da Mongardino Biella e Bussoleno, ma finora nulla valse a rompere la compattezza degli scioperanti, che, sicuri di se stessi, attendono con serenità la vittoria.

La Ditta trovandosi così impacciata nei suoi lavori e non sapendo che pesci pigliare, cerca con tutti i mezzi leciti e illeciti di infrangere quella solidarietà che finora è rimasta intatta.

Da principio tentò di accalappiare con ciurmerie e inganno i crumiri, ma poi riconosciuto il proprio errore cercò altri mezzi, e ricorse all'autorità tanto che si intromise il delegato e il tenente dei reali carabinieri per appianare la divergenza. Credemmo allora che si addivenisse a una soluzione amichevole, ma, trascorse parecchie conferenze fra autorità e Ditta, il delegato rispose che la Ditta non accettava più nessuna trattativa, essendo che la fabbrica funzionava ottimamente bene (a mezzo dei crumiri), e ci avvertiva di non fare più nessuna dimostrazione ad evitare che essi prendessero tutti quei provvedimenti necessari per impedirle.

E mantenne la parola; tanto che al presente sono circa 25 le persone che debbono rispondere di contravvenzione per aver disturbato la quiete con canti nell'ora... di mezzogiorno.

E fin qui nulla di straordinario. Il bello si è che mentre il brigadiere faceva la caccia [illegible]li innocui scioperanti, si commettevano furti alla Cooperativa scalpellini, e nella cava Marra un carrettiere veniva svaligiato. Di tutto ciò il brigadiere con tutti i suoi militi per nulla si occupava e invece di mettere le mani addosso ai delinquenti metteva in contravvenzione gli scioperanti fra cui una fanciulla estranea al movimento che passava per disgrazia sua dinanzi allo stabilimento, cioè nella strada provinciale.

A chi legge i commenti!...

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE pro " Grido del Popolo „

OBLAZIONI

Riporto	L. 1383,50
Fattorini Direzione Alleanza C. T.	1,00
Avanzo bicchierata tipografi stabilimento Bona	1,20
Enrico Zanesio di Sostegno, con auguri	2,00
Raccolte a Savigliano da Oldoni	0,85
Casinelli Angelo	1,00
Al pranzo della Cooperativa lavoranti legno	5,80
N. N.	1,00
Raccolte a Canelli dopo comizio anticlericale	6,45
G. Marini da Roma	10,00
Adolfo Bolengo della Coop. di consumo di Grignasco	3,05
I nostri macchinisti Zambon e Rosso	6,00
Ribero Luigi, 1[illegible] giornata di lavoro	3,00
Id. avanzo bicchierata	0,40
Sartorio Francesco, tipografo	5,00
Raccolte da Patrucco fra compagni in occasione della votazione *referendum* ben augurando al *Grido* per la lotta contro l'allargamento della cinta daziaria	5,00
Avanzo bicchierata a 1[illegible] Cecotti	1,90
Dopo conferenza Barberis a Canelli	1,00
Sezione Socialista di S. Marzano Oliveto p. conferenza Barberis	6,00
Avanzo bicchierata a S. Marzano Oliveto a mezzo Barberis	1,00
Rimborso spese Barberis conferenza a Chivasso	2,25
Rimborso spese Barberis, compagni di Varengo Monferrato	10,00
Fra tipografi dopo la deliberazione dello sciopero generale	0,85
Raccolte da Arnoldo Magno per compensare la mancata uscita nei giorni dello sciopero	3,75
Pacchiolo Angelo, scheda n. 210	0,50
Borghero Giuseppe, abbonato	0,25
Fra tipografi a 1[illegible] Ruffinetto G.	0,50
Ambribè A., abbonato, avanzo bicchierata	0,40
Avanzo bicchierata Maison Dorè	0,25
Occelli Luigi, raccolte da varii	4,40
TOTALE	L. 1480,85

N.B. Nell'ultimo elenco risultava una oblazione per mezza giornata di lavoro di Alegri Giuseppe, devesi leggere Negri Giuseppe, già tramviere Società Alta Italia.

L'Assemblea del Partito a Torino.

Sono le 9,15: il compagno Patrucco invita l'Assemblea a nominarsi un presidente.

Vien gridato il nome di Alignani, il quale assumendo la presidenza, dà subito la parola al compagno Patrucco.

Patrucco, dà le cifre ufficiali, Sezione per Sezione, della votazione sul *Referendum*.

Eccone il risultato:

Dora, 62. — Porta Susa, 74. — Po, 53. — Porta Nuova, 71.

Non può quindi accusarsi l'una piuttosto che l'altra di poco interessamento. Furono trascurato tutte.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Prende la parola *Del Bondio*. Invita l'assemblea a risolvere la questione della Sezione Dora, la quale invitò ripetutamente il compagno Bonino a consegnare i fondi alla Commissione Esecutiva secessionista. Nell'assemblea di venerdì, anzi, deliberava dargli querela per appropriazione indebita.

Bonino i fondi li ha rimessi al Comitato federale, il quale li prese in consegna, rilasciandogliene ricevuta. Necessitando deciderà la Direzione generale del Partito a chi spetteranno.

Caglieris si schiera contro: critica gli accentratori, tira in ballo la Cassa Pensioni, l'Alleanza, Murialdi, ecc.

Del Bondio e *Rolla* propongono d'invitare le Sezioni ad eseguire i rispettivi versamenti, iniziando così l'accentramento, riservandosi di ricorrere alla Direzione del Partito sulla secessione Dora.

E ancora, incalza *Del Bondio*, l'altra questione Dora: che non uniformandosi alle deliberazioni del Partito venga senz'altro dichiarata più non facente parte del medesimo.

Alignani mette in votazione la proposta che il Partito si dichiari costituito in unica Sezione.

E' approvato ad unanimità.

Borghero — La Sezione Porta Nuova, si trova in condizioni speciali; due sopratasse gravano i compagni: l'esazione delle medesime è appena cominciata. Si sobbarcherà la Sezione unica il mandato? Desidera spiegazioni.

Alignani — E' una questione di dettaglio che la deciderà il Federale.

L'ordine del giorno porta: Nomina di una Commissione per la compilazione del Regolamento.

Giusti, propone di lasciare l'incarico al Federale: farà un lavoro migliore.

Alignani, non può annuire al desiderio espresso dal Giusti perchè havvi una richiesta del V Collegio, il quale chiede se a far parte della Commissione venga anche chiamato uno dei suoi membri.

Roggero e *Maffi*, parlano contro la proposta Giusti. E Alignani invita l'assemblea a concertarsi per la scelta dei nomi.

Vengono al banco due liste. Chi vorrebbe la Commissione composta di tre chi di cinque membri.

Resta stabilito sia di cinque membri; e poichè viene incaricato Alignani di scegliere fra le due liste i nomi dei compagni chiamati a comporla, egli propone, e l'assemblea approva, i seguenti: Del Bondio, Borghesio, Benna, Rolle e Banchi.

L'ordine del giorno sarebbe così ultimato. Ma essendo stato presentato da Laziosetti un ordine del giorno invitante il Partito socialista ad iniziare una grande agitazione-protesta contro la reazione governativa in danno dei ferrovieri, egli dà la parola al compagno Biolati, ferroviere, il quale, associandosi al Laziosetti, intende svolgerlo.

Biolato attacca con grande calore. Egli non indaga se lo sciopero generale sia stato opportuno o no, proclamato da organizzati o no; certo si è che contro i ferrovieri, i quali hanno nobilmente risposto all'appello, s'è scatenata una reazione odiosa, inumana. Il numero dei licenziati, degradati, sospesi è considerevole. Ora il Partito Socialista che — nel concetto dell'opinione pubblica — assume la responsabilità morale di tutte le battaglie proletarie, non può rimanere inattivo di fronte a tanta spietatezza governativa. Propone la nomina di una Commissione composta di 5 membri, la quale inizi un'agitazione nel modo ch'essa crederà migliore per dimostrare che le punizioni inflitte sono esagerate. E' dovere del Partito di riparare o almeno confortare: le vittime hanno diritto al conforto.

Caglieris. — Poichè sente chiedere la solidarietà del Partito pei ferrovieri, egli ricorda di essersi [illegible] al *Grido* [illegible] aprisse una sottoscrizione pro [illegible] [illegible] di firme che si sarebbero [illegible] avrebbero suonato monito al Governo [illegible] revole Calvi lo consigliò a passare il giorno dopo; in una parola la sottoscrizione non venne iniziata. Ricevette 15 giorni dopo una lettera colla quale l'on. Calvi gli diceva [illegible] ai ferrovieri licenziati provvedeva il Sindacato stesso. Ma sapete il perchè la sottoscrizione non venne iniziata? grida il Caglieris? Perchè i padroni glie l'hanno impedito.

Delbondio — Non è vero, non è vero.

Caglieris, continuando: lo chiamano *Grido del Popolo*; ma è il Grido dei proprietari di casa.

Barberis. — L'assemblea approverà la proposta Biolato ed egli ne è lieto. Non è [illegible] d'accordo col Caglieris sul modo nel [illegible] è espresso. E qui l'ottimo compagno [illegible] tratteggia maestrevolmente l'ambiente [illegible] del Partito che tanto si differenzia [illegible] dei bei tempi andati. Bisogna ritornare [illegible] fonti, alla vita buona, confidenziale [illegible] rispetto, di solidarietà e d'affetto d'una [illegible].

Nofri. — Lo addolora che una questione così alta e bella come quella patrocinata da Biolato, venga frustrata dal Caglieris, il quale ha raccattate voci ingiuriose per portarle [illegible] assemblea.

Fatti ci vogliono e non parole. Diferenziabilmente la personalità fiera ed integra del nostro direttore e della Redazione [illegible] ammetterebbero inframmettenze [illegible]. Il *Grido* non ha aperta una sottoscrizione [illegible] glie se ne vuole fare una colpa. Ma [illegible] non si incolpa *L'Avanti!* e i giornali [illegible] callisti che dei ferrovieri si dichiarano [illegible] voci? I ferrovieri tre volte hanno tentato [illegible] riunirsi; due volte hanno rinviato la [illegible] per scarsità d'intervento; la terza [illegible] non ritornarvi una parte hanno deciso di... non far nulla di concreto.

Il *Grido* ha compiuto un atto coraggioso [illegible] ha posto davanti ai ferrovieri netta la [illegible]zione in cui si erano cacciati.

[illegible]i ferrovieri, si hanno bisogno di un [illegible] testa; ma devono farla contro il deputato [illegible] Torino, il quale, mentre il Governo [illegible] osato manifestarsi, ha osato avanzare [illegible] di essi, la proposta più reazionaria [illegible] antiumana che si potesse dire in Pa[illegible]. Chiude dichiarandosi favorevole all'ordine del giorno Biolato.

Parlano: *Castellano*, il quale dif[illegible] volta, calorosamente l'on. Calvi [illegible] non subisce intromissioni di sorta [illegible] *Giusti*, *Lazzaretti*, *Chianetti*, notando [illegible] dacato dei ferrovieri ha deliberato [illegible] l'agitazione; al Partito [illegible] mettersi d'accordo col sindacato [illegible] porsi ad esso; *Bachi* appoggia [illegible] *trucco* dichiara a nome del Federale [illegible] tersi a disposizione del sindacato. *Delbondio* il quale a denegazione [illegible] l'opera che farà o non il sindacato [illegible] esclama: Se fra tre giorni l'agitazione [illegible] avrà principio, ci metteremo [illegible] e (il nome del compagno ci sfugge) [illegible] firmeremo e spediremo circolare [illegible] l'agitazione si farà.

Biolato vivamente ringrazia.

Sono le 23,45 e Alignani scioglie l'assemblea.

INTORNO A FELICE QUAGLINO

Che le dimissioni di Felice Quaglino [illegible] sero luogo a qualche avversario [illegible] miseria, di ricamarvi su delle [illegible] prevedibile.

Troppo nota è la figura del [illegible] satore perchè ai pigmei non [illegible] di demolirla. C'è però un guaio [illegible] Per quanto tentino d'arrabattarsi [illegible] ranno sempre tali e la figura [illegible] dalle loro malignità, dai loro attacchi [illegible] più integra e più salda.

Giova però premettere che i denigratori si riducono a poca cosa.

Il primo attacco — noto è da molti — cominciò, ad opera dello Spagnesi [illegible] lino, al I Congresso della Federazione [illegible] in Alessandria.

Quaglino allora percepiva lo stipendio [illegible] L. 120 mensili e venne accusato di spendere troppo nei suoi viaggi di propaganda [illegible] media la spesa era di L. 6,20 al giorno.

Il Congresso unanime, ritenendo perfettamente equa la spesa ch'egli incontrava [illegible] votava piena fiducia.

Giunto a Torino, il denigratore [illegible] campagna; qualche proselite a lui [illegible] Quaglino, come socialista e come organizzatore [illegible] porta la questione in seno al Partito [illegible] organizzazioni economiche [illegible] migratori. Contro lo Spagnesi [illegible] ritirato dall'organizzazione [illegible] giudiziaria. Lo Spagnesi, visto [illegible] tuto, ingoia rospi vivi, tutto ritratta [illegible] chiarazione sua vien pubblicata sul *Grido* e sull'*Edilizia*.

La questione avendo sollevato un [illegible] more, Quaglino, d'accordo col C. C. [illegible] risce ad una Commissione d'inchiesta [illegible] quale conclude riconoscendo, [illegible] nestà personale sua, l'operosità [illegible] gati e consigliando il C. C. a stabilire [illegible] diaria fissa pei propagandisti in viaggio. La Commissione d'inchiesta si fermava [illegible] proprio, da un minimo di L. 6 a [illegible]simo di L. 10.

Il C. C. stabiliva L. 8; ma Quaglino [illegible] ghesio, di perfetto accordo, avendo [illegible] sufficienti L. 7, in tale cifra rimaneva [illegible] lita la diaria.

Gradatamente, nel frattempo, lo s[illegible] del Quaglino era stato portato a L. 150.

E veniamo al Congresso ultimo di Piacenza.

E' il rappresentante d'una Sezione [illegible] che risolleva la critica; il Congresso [illegible] fa giustizia delle accuse, ma riconferma [illegible] diaria di L. 7 e porta lo stipendio [illegible] glino a L. 170.

La critica così venne ancora quetata [illegible] da un anno uno degli impiegati della [illegible] di Milano incominciò la campagna [illegible] dirigenti la Federazione, accusando [illegible] spese di lusso, e l'accentuò quando il C. C. portò la diaria da 7 ad otto lire.

Questa che — in breve stile — è storia genuina, vale più di qualunque caloroso [illegible] a dimostrare trattarsi sempre di pochi individui (non occorrono neanche tutte [illegible] della mano ad enumerarli), e che l'atmosfera che attornia il Quaglino non è propria [illegible] spirabile e, tanto meno, lo affoga al punto da indurlo a ritirarsi.

Il motivo delle sue dimissioni, oltre che nella sua malferma salute, come abbiamo accennato, va essenzialmente ricercato nel fatto che i dirigenti delle sezioni, in genere, non dimostrano di possedere l'energia [illegible] opporsi alle impulsività del movimento [illegible] che i soci abbiano prima acquisiti i [illegible] statutari; energia e slancio necessari per condurre a compimento le riforme studiate d'accordo col C. C., e ch'egli ritiene vitali [illegible] Federazione Edilizia, partendo, invece, [illegible] lodati, dal concetto errato che le [illegible] assottiglieranno le file dell'organizzazione.

Le riforme, ad ogni buon fine, giungeranno in porto: i congressini provinciali tenuti [illegible] il Convegno di Torino, si sono manifestati pressochè tutti favorevoli.

Nell'amico nostro poi s'è formata una convinzione: che più non essendo stipendiato nessuno vorrà contendergli l'affetto che [illegible] Federazione egli porta e il diritto di propugnarne la direttiva sulla quale è fermamente convinto, la Federazione debba porsi.

Cosa farà Quaglino? Resterà disoccupato, vittima di... Socialismo-Saturno?

No. Socialismo-Saturno non divora i suoi figli come il dio mitologico: tanto vero che, volendolo, Felice Quaglino non ha che ad accettare il posto offertogli di segretario propagandista della Confederazione del Lavoro; ma, l'abbiam già detto, all'affettuoso invito egli ha fatto le sue riserve. [illegible]

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.

Avv. Raffaele Ottolenghi. — Ancora dell'incendio di Roma nell'anno 64 (Estratto dalla *Rivista Ligure* di Genova). Tip. fratelli Carlini, Genova. L. 0,50.

Avv. Raffaele Ottolenghi. — I « Falascià » (Dalla *Nuova Antologia*, 1° aprile 1907).

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

La situazione politica del Partito Socialista Torinese e la secessione sindacalista.

[illegible]tismo spinto al massimo grado [illegible] sì che le voci di scioglimento [illegible] Camera si facessero nuovamente cor[illegible] [illegible]ssero raccolte e commentate anche [illegible] di parte nostra. Non par vero [illegible] facilità si dimentichi quello [illegible] molto si scriveva e cioè che il [illegible] suo ministro ci tengono a che le [illegible] finiscano di morte naturale.

[illegible] se l'aritmetica non è un'opinione, [la] Camera nata dalle elezioni 7-11 novem[bre] 1904, conta appena tre anni di vita e [illegible] crederai che il furbo Giolitti vo[glia] scioglierla, per correre il pericolo che [illegible] Camera, sicura della sua esistenza, [illegible] a quel paese, come è già avve[nuto] altre volte.

[D'altra] parte è serio ritenere che Gio[litti] sia malcontento di governare anche [illegible] meno di deputati? Basta che [illegible] alle chiamate telegrafiche, come [illegible] in occasione delle interpellanze [sullo] sciopero dei ferrovieri, votino in suo [favore] e dopo ritornino pure a casa loro [che a] Giolitti importa ben poco.

Ad ogni modo, ammettendo che lo scio[glimento] della Camera attuale possa essere [illegible] possibile, sarà ancora più opportuno [far] conoscere, come avevamo promesso ai [nostri] lettori, la situazione politica del Partito Socialista Torinese.

Nelle elezioni politiche del 1904 il nostro Partito ha avuti complessivamente 9716 [voti] contro 12.239 dati ai candidati costi[tu]zionali e 680 dati a radicali e repubbli[c]ani. Se prendessimo così in blocco il ri[sultato] certamente non vi sarebbe da spe[ra]re in un aumento qualsiasi nel novero [dei] deputati socialisti nei collegi di Torino, [perchè] se in questi tre anni noi abbiamo [aumen]tato il numero dei nostri elettori è [evidente] che di altrettanto lo avranno au[mentato] anche gli avversari. A nostro fa[vore] [illegible] però sempre la percentuale [della] [illegible] che più facilmente miete [illegible] dei vecchi elettori e quella delle [nuove] reclute che accorrono in numero [illegible] sotto le nostre bandiere; percen[tuali che] diminuiscono il numero degli av[versari] [au]mentando le nostre schiere.

[illegible] tutto questo, non è dal com[illegible] votanti che possiamo farci un [illegible] sulle probabilità o meno di nostre [illegible] una eventuale prossima lotta [illegible]. Vediamo quindi come si presen[illegible] a tre anni o poco più di di[illegible] le ultime elezioni i singoli Col[legi] [illegible] innanzi tutto presente che a [illegible] [an]che in linea politica, l'alleanza [illegible] - liberale si è maggior[mente con]solidata e tutti uniti insieme [illegible] alle urne come, e più, di [quanto] [ab]biano fatto in passato.

[I] **Collegio**. — Nelle ultime elezioni [illegible] ebbe 2227 voti e l'avv. Cagno [illegible] 1107, quindi un totale [illegible] ammonta a 3334. Gli inscritti [illegible] e quindi restava ancora [illegible] di 2133 elettori della [illegible] occuparci, poichè nel 1904 [illegible] percentuale altissima. Am[illegible] che una gran parte dei [illegible] nel triennio 1905-1906-1907 [illegible] appartenga al Partito [illegible] facile certo la conquista [illegible] malgrado tutto per [illegible] che ha votata la cera [illegible] votano anche i preti con [illegible] poi giova ricordare che [illegible] ubicati il Seminario e [illegible] casa reale, non solo, ma [illegible] [ric]chissime famiglie dalle [illegible] che pur di non vedere [illegible] sovversivo come [illegible] [li]bero-massonico [illegible].

II. Collegio. [illegible] oltre e la tradi[illegible] brevi. Morgari, [illegible] speriamo molto [illegible] [rac]comandato da lui, [illegible] Infatti, inscritti [illegible] 112, differenza 1466. [illegible] al partito so[cialista] [illegible] elettori nei tre [illegible] ancora aumentare [illegible] [fo]rte del socialismo [illegible] ha date non dubbie prove [illegible] [ele]zioni provinciali. Quindi, [illegible] Collegio, ove dovrebbe [illegible] del blocco sindacalista[illegible] proprio qui nel [illegible] si arrivasse alla procla[mazione] [illegible] candidato « Labriolista » le [illegible] tutt'al più il can[didato] [illegible] perderebbe qualche voto. [illegible] Collegio quindi non sarà mai [illegible] per i clerico-liberali [illegible].

[illegible] al terzo. — Questo è il Col[legio] [illegible] molti hanno sempre rite[nuto] [illegible] chi lo dice si debba [illegible] d'avere un buon candidato [illegible] smuovere gli apa[tici] [illegible] forse le cose stanno pro[illegible] appunto perciò non si potrà [illegible] un Collegio possibile, per[chè] [illegible] candidato che accontenti [illegible] una faccenda seria.

[Nel] [illegible] Collegio si doveva vincere nel [illegible] dell'avv. Claudio Treves, ed invece la battaglia fu allora perduta per [illegible] (vedi combinazione) la [illegible] causata da qualcuno che, [illegible] ferocemente i riformisti [illegible] allora sosteneva gli ope[rai] [illegible] intellettuali. Anche in questo Collegio il contratto fra liberali e [illegible] al 1900, e non venne mai [illegible] risultato e come. Qui gli [illegible] nel 1904 erano 7611 e [illegible] cioè il 70 p. cento, cifra [illegible] supporre e con ragione che gli assenti 2251 lo siano stati per ra[gioni] che sempre vi saranno in qualsiasi [ele]zione.

[Nel] [illegible] Collegio il partito socialista ha [illegible] dei passi in avanti, così che dal [illegible] 1895 al 1904, ha avuto au[menti] progressivi e continui; e cioè: 1895 voti socialisti 445, 1897 voti 1258, 1900 [illegible] e in ultimo, nel 1904 voti 2229, [qui]ndi complessivamente in nove anni, ha [avuto] [un] aumento di 1784 voti. Ora, pur [ammet]tendo che la maggioranza non sia [illegible] socialista, non è men vero che non [illegible] essere *Albertiana*. Certo questo [illegible] non può competere coll'on Daneo, [illegible] per ingegno, nè per una certa quale [illegible] come commediografo a base po[polare] ha avuto il suo quarto d'ora di ce[lebrità] ma i tempi passano, e di popolare [illegible] non restano ormai che le sue com[medie] molto migliori di quella che recita a Montecitorio, ove non ha mai brillato [illegible] sostenere le questioni le più anti[illegible] in odio al proletariato.

Ora, neppur qui la pattuglia sindacalista può trovare il terreno adatto; ma lo tro[verà] [illegible] il partito socialista quando vo[rrà] [illegible] sul serio. Non sarà la vittoria dell'oggi ma certamente può essere quella di domani, se con una buona propaganda e con un buon candidato, saprà scuotere l'apatia degli elettori. Chi per fare il bel gesto e rendersi simpatica la classe prole[ta]ria, vagheggia una candidatura operaia nel terzo Collegio, prepara un nuovo scacco per ora e per l'avvenire. I Collegi sono quelli che sono, e non si possono mutare a piacimento come i candidati.

Anche nel terzo Collegio, dal 1894 ad oggi, abbiamo un aumento di circa 1600 elettori, e non sono certamente tutti conservatori.

E vediamo ora il quarto Collegio che fu già nostro e che ci venne *rubato* dalla coalisione clerico-moderata-liberale.

Nel 1904 Quirino Nofri ebbe voti 3379
» Paniè, conservatore » 3636
su 6736 votanti contro 8248 iscritti.

E' il Collegio dove minore è il numero degli assenteisti, avendo votato più dell'ottantadue per cento, ed è il Collegio ove maggiori furono le nuove inscrizioni, cominciando dall'anno successivo alla battaglia del 1904, poichè solamente nel 1905 il numero dei nuovi iscritti superò i 1500 ed oggi si hanno circa 2500 elettori in più del 1904.

Orbene, questo che è il Collegio ove la battaglia si potrà impegnare con certezza di vittoria, è pur anche il Collegio dove la fobia sindacalista potrà fare le sue esercitazioni tattiche perchè se nel 1904, vincitori a primo scrutinio, fummo soccombenti nel ballottaggio, ciò si deve alla tattica dei repubblicani che coi 80 voti circa tolti a Nofri e portati sul nome di Dell'Isola, a sua insaputa, resero il ballottaggio necessario. Ora, volendolo, in un Collegio come questo sarebbe facile fare il giuochetto, ma occorrono però due cose: il candidato che si presti, e questo si troverebbe forse, e gli elettori in numero sufficiente, e questi credo non si troveranno tanto facilmente. Ora io presumo che le condizioni del IV Collegio siano mutate, così da rendere vano anche l'eventuale tentativo sindacalista rivoluzionario. Dal 1904 ad oggi abbiamo avuto il plebiscito al Consiglio provinciale, ove il Nofri riescì a penetrare, battendo strepitosamente il candidato avversario che era, si noti bene, il conte di Sambuy; abbiamo avuta recentemente la vittoria del Quaglino Felice, che ha battuto il Montù, non meno sonoramente del Sambuy, per quanto le solite prefiche vaticinassero la nostra sconfitta, e abbiamo avuta, fra l'una e l'altra vittoria, la nomina a consigliere comunale del Nofri, con una splendida votazione. Che si vuole di più? Le vicende della Cooperativa ferroviaria di consumo che, a detta di qualcuno, potevano aver influito (ciò che io però non ho mai creduto) sull'esito delle elezioni del 1904, sono finite, dando *piena*, *completa* ragione al Nofri ed ai suoi amici, oggi nuovamente capi della maggiore istituzione cooperativa torinese. Cosa rimane quindi perchè il Collegio non debba tornare a chi effettivamente spetta?

Dimenticavo, è vero, quanto ha fatto l'on. Paniè nell'interesse delle classi lavoratrici e quello che farà a giorni, votando senza dubbio alcuno il regalo di capo d'anno agli abitanti delle barriere, l'allargamento cioè della cinta daziaria e raccomandando i diplomati all'amministrazione ferroviaria. Un po' poco per un onorevole e tanto poco che appunto perciò io sono persuaso che una nuova battaglia, imminente o lontana, nel IV Collegio, non potrà essere che una vittoria per noi, e lo sarà se candidato ed elettori si affiateranno e se si lavorerà un tantino di più.

Resta il V Collegio, ove il compagno *Francesco Barberis*, coll'attività e la propaganda, fa dormire sonni meno tranquilli all'on. Ferraro di Cambiano. Non vincerà il compagno Barberis, ma una bella e buona campagna conduce in quel Collegio ed i 1081 voti riportati nell'ultima elezione sono là a provarlo e a provare altresì come la propaganda da lui fatta abbia dato buoni frutti. E neppure questo certamente è terreno possibile per i nostri rivoluzionari.

***

E allora, mi dirà l'amico lettore, perchè avete posto il titolo « Le condizioni politiche di fronte alla secessione sindacalista? »

Ecco: le condizioni politiche saranno, di fronte alla secessione, quelle di prima, nè più, nè meno, e tutto quanto si può scrivere in tutti gli organi sindacalisti non cambierà la situazione di una linea, ma non era sufficiente scriverlo, occorreva provarlo, ed è quello che ho cercato di fare, esponendo la situazione dei Collegi elettorali di Torino, sia o non sia probabile lo scioglimento della Camera, nata dall'osceno connubio del 1904.

La prova del fuoco in ogni modo l'avremo alle prossime elezioni amministrative, che, voglia o non voglia il Governo, dovranno effettuarsi nell'anno prossimo a scadenza fissa. Il mese di giugno non tarderà a venirci addosso e per la battaglia eccezionale non sarà inutile prepararci in tempo. Gli argomenti per una buona piattaforma elettorale non mancano. *l. d. b.*

CRONACA DEL LAVORO

I SERRATI GRISSINIERI.

La 26ª assemblea.

Potranno i proprietari muovere, dal loro punto di vista, quanti appunti credono agli operai grissinieri, ma non possono certo incolparli di non essere chiari e sin[ceri].

Ecco la lettera che Fassino, presidente dell'Unione, ha fatto tenere al sig. Bollej Cesare, presidente della Mutua proprietari forno.

« Nella nostra assemblea tenuta oggi 6 corr. mese, presa visione della vostra lettera inviataci il giorno 5, fu deliberato, a grande maggioranza, di respingere le vostre proposte.

« Inoltre vi avvertiamo che se volete un nostro abboccamento, per trovare, di comune accordo, una via d'uscita, aspettiamo una vostra lettera e noi saremo sempre a vostra disposizione ».

Francamente — dopo che le parti hanno espresso così chiaramente le loro vedute — più che mai difficile si presenta una via d'uscita; ma siccome, almeno lo si dice, che anche la strada dell'Inferno sia lastricata di buone intenzioni, così potrebbe darsi che lo fosse anche quella che dall'ufficio padronale mena a via Borgo Dora e... viceversa.

La lettera riportata, letta all'assemblea di iermattina, ebbe il plauso dei presenti, ai quali, Fassino, fece pur noto di essersi recato dal sindaco Frola per interessarlo alla vertenza; disgraziatamente il sindaco si trova a Roma: è giuocoforza riman[dare].

La solidarietà si mantiene bene. Nuove schede di sottoscrizione furono inviate nelle panetterie per raccogliere le necessarie munizioni, a rifornir le quali vollero portare il loro modesto contributo Sestri Ponente con L. 5 e Vercelli con L. 5.

*

Lo sciopero Sellai si estende. — Due parole sulle conclusioni della Commissione operaia col comm. Gilardini, varranno a chiarire la situazione che va delineandosi.

Ricevuta cortesemente e discusso a lungo, il comm. Gilardini oppose l'impossibilità d'un aumento per parte sua, pagando altre ditte cittadine, per lo stesso genere di lavoro, tariffe anche inferiori. In via di conciliazione propose che gli operai tornassero all'opificio il lunedì: per tre giorni avrebbe dato loro altro lavoro.

— E poi? fu la domanda degli operai.

— E poi, rispose il comm. Gilardini, se non ho altro, si capisce che...

— E saremo da capo, replicò la Commissione; tanto vale neanche ricominciare.

Posta così nettamente la situazione, che restava a fare agli operai?

O accettare la proposta padronale o studiare un altro sistema di lotta.

Si attennero al secondo partito e nella brevissima riunione tenuta iermattiva deliberarono di estendere l'agitazione alle altre ditte, chiamando i sellai a raccolta.

Così fu fatto. E alle 16 si trovavano nei locali camerali un centinaio di cottimisti della Ditta Banchiero, Tamburini, Gilardini e Beltramo.

Venne fatta relazione sul motivo dello scoppio della vertenza e sulle fallite trattative colla Ditta Gilardini.

Fuvvi chi trovò il movimento un po' precipitato: si sarebbe dovuto provare ancora una settimana; *solo dopo* la negatività della prova si doveva rifiutare il lavoro; altri mosse rimprovero ai compagni della Ditta Gilardini di non aver fatto relazione alla Lega in merito al lavoro che ora non si vuole accettare; ma questi appunti, diremo così, di procedura, per nulla menomando la bontà della causa, tutti convennero di estendere l'agitazione anche ai sellai a giornata, di formulare un Memoriale da presentare alle singole ditte e di ingaggiare una vera e propria lotta.

Lunedì quindi saremo al bel principio.

Stamane alle ore 9 per intanto, convocazione di tutta la classe alla Camera del Lavoro.

***

Lo sciopero Uccelli. — Piene di vita si presentarono stamane alla Camera del lavoro le incannatrici scioperanti.

Procedutosi all'appello, meno sei rimaste a casa, tutte risposero *presente!*

Parlò loro Chiametti per la Commissione Esecutiva.

Era in attesa d'una risposta telefonica del direttore dello stabilimento, il quale, vuole agire di conserva col Consiglio d'Amministrazione, il quale, vuole agire di conserva col Consiglio d'amministrazione. Ad ogni buon fine ricevuta o no risposta, la C. E. si recherà domenica mattina allo Stabilimento Uccelli per trattare e riferirà all'Assemblea della Lega Arti tessili che si terrà appunto domenica alle 15, alla quale invitò le presenti.

Consigliò loro calma e solidarietà. E le simpatiche sfruttate sfollarono la sala, contente come una pasqua di godersi una giornata di tiepido sole.

Povere creature che si accontentano di così poco, e anche quel poco vien loro conteso e falcidiato!

Correggendo. Un innocente numero spostatosi di cassetto ci ha fatto dire che le incannatrici vengono a guadagnare centesimi 15 al giorno. Ci affrettiamo a correggere: il guadagno è di cent. 75, tanto che basta per... morir di fame.

***

L'Assemblea della Lega tessile. — Il compagno Pilade Gaj — che tanto ha lavorato per la categoria tessile durante il famoso sciopero Poma — nell'intento nobilissimo di far tacere la discordia scatenatasi fra le iscritte alla Lega dopo il ritiro di Rina Barsano e la conseguente ultima Assemblea, s'è sobbarcato, provvisoriamente il non lieve pondo della carica di segretario.

Egli però — dice il vibrato appello alla classe — « non intende accettare tale delicato incarico se non sarà giunto fra noi l'accordo necessario per metterci con lena al lavoro, e senza averne ratificata la nomina dall'Assemblea, in cui egli stesso intende spiegare una specie di programma d'azione.

« Se dunque non avete perduta l'antica fede, se intendete veramente di por termine ad uno stato di cose deplorevole, rispondete numerose all'invito nostro per l'Assemblea che avrà luogo domenica, 8 dicembre, alle ore 14,30, nel salone dell'associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, in cui si darà corso al seguente ordine del giorno: Nomina di n. 4 membri a completamento del Consiglio; Id. di n. 3 revisori dei conti; Id. del segretario della Lega.

NB. Possono intervenire all'adunanza anche le non associate, ma avranno diritto al voto soltanto le munite di tessera o di libretto.

E noi auguriamo piena riuscita acchè la Lega ritorni fiorente e riprenda il lavoro d'organizzazione di cui la classe tanto abbisogna.

***

Il Comitato "pro riposo semi-festivo parrucchieri", ci fa tenere copia d'una lunga circolare inviata alla classe, nella quale ribadisce il concetto pro riposo semi-festivo, contrariamente al deliberato della Lega parrucchieri, la quale, come è noto, si è affermata per il *riposo al lunedì*.

Non appartenenti alla categoria non abbiamo veste per intervenire nel dibattito; niuno meglio degli interessati è in grado di valutare la bontà dell'una piuttosto che dell'altra proposta. Una cosa sola sopratutto necessita che i parrucchieri abbiano, come gli altri lavoratori, un giorno di riposo, per poter godere anch'essi delle gioie della famiglia e dell'intimità della loro [casa].

Nell'ordine del giorno votato pro riposo semi-festivo era affermato che gli aderenti sommavano a 400. Ora, a quanto ci si riferisce, siccome il n. 400 rappresenta l'*intera* classe, i circa 200 che si sono affermati pel *lunedì* a che categorie appartengono?

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi del Grido. — Su un giornale che esce dalla tana di tanto in tanto si vorrebbe far credere ch'io sia comandato dalla Confederazione a restare nella Commissione Esecutiva, per far piacere ad essa e per compiere quanto essa desidera.

Lo stipendio e le amicizie personali non mi hanno mai fatto velo alla mia coscienza proletaria, ho sempre agito di mia iniziativa, secondo le mie opinioni, le mie idee, poichè ho il coraggio e la franchezza di esprimerle sempre e di sostenerle in ogni luogo e ad ogni momento.

Nessuna influenza mi muove a lottare contro chi son i degeneratori del socialismo e la rovina delle organizzazioni economiche.

Come pur troppo si muovono i menestrelli del sindacalismo torinese, e di una tale dottrina nulla conoscono, per opera di chi pretendendo conoscerla lavora e rimane nell'ombra.

Vostro L. CHIAMETTI.

TRIBUNALI

Dimostranti amnistiati

(*Tribunale penale — 7 dicembre*).

Il Tribunale, ieri mattina dichiarava estinta l'azione penale, per sopravvenuta amnistia, nei rapporti di Scaglia Luigi, Panzani Giovanni, Mania Simone, Bellardi Angelo, Maroncelli Mario, Pattono Agostino, Bottigliengo Giovanni e Strecli Clemente, che il Pretore Urbano aveva condannato a pene dai cinque giorni ai quindici di arresto, per [contravven]zione all'art. 436 del cod. penale per fatti avvenuti, durante lo sciopero dello scorso ottobre.

E' da notarsi però, che i condannati-amnistiati hanno scontata intieramente la pena, con il carcere preventivo sofferto.

TORINO

Telefono: 71.

Il discorso dell'on. Paniè.

« Raccomando però che non « si ritorni al deplorevole si- « stema dei facili perdoni e « di pusillanimi resipiscenze ». (*Discorso dell'on. Paniè - Camera dei deputati, tornata 6 dicembre 1907*).

Nel suo rapido discorso (che stanotte ammirammo per la sua concisione quasi tacitiana!) in risposta alle poderose argomentazioni dell'on. Turati, l'onorevole per il quarto Collegio ha saputo trovare la frase alata che, ad eliminare la possibilità di ogni e qualsiasi futuro dissidio portasse la pace fra i ferrovieri bestialmente colpiti da draconiane disposizioni in urto fra loro ed applicate senza alcuna garanzia legale o regolamentare.

Corda e sapone egli ha detto al ministro dovete usare, e guai per voi se i puniti, pur essendo ottimi agenti, saranno in avvenire aumentati o promossi alla stregua dei vigenti regolamenti, guai per voi che non avrete più la nostra fiducia.

Per l'on. Paniè i puniti dell'oggi dovranno essere *ab eterno* pecore segnate e per essi, meritevoli o no, nessuna promozione e nessun aumento, ma la scomunica maggiore, che non per nulla l'on. Paniè è oggi ben accetto fra coloro che coi reprobi usavano forca e tanaglie.

L'on. Paniè, ad una invocazione alta e serena, fatta a pro di ferrovieri puniti e da punirsi; ha voluto rispondere con una nota stridente, velenosa e malvagia; a chi invocava l'oblio egli ha risposto chiedendo manette e forca.

E sia! I ferrovieri, organizzati o no, ricorderanno a tempo e luogo *i facili perdoni e le pusillanimi resipiscenze*.

Non dubiti l'on. Paniè il tempo è galantuomo, e i ferrovieri sapranno corrispondere come conviensi; alla ferocia spiegata contro i loro compagni di lavoro.

I funerali civili del capitano Capellini. — Quel giovane baldo e fiero che aveva brillantemente fatto parlare di sè il mondo brillante; quell'ufficiale dalla chiassosa divisa, che aveva provocati tanti sospiri alle pie dame... della consolata e dei *boudoirs*, si è svelato ad un tratto in una forma nuova, scandalosa per il mondo, ove era nato ed ove aveva imperato! e si è svelato dopo che era morto.

Ha voluto esser cremato, ha lasciato una professione di ateismo, ed oggi nel dolore, amici suoi antichi rievocano le parole sfuggite, i dialoghetti repressi, gli scatti improvvisi.

Un *pendeurs, ma il n'est pas possible!* bisbiglieranno le belle penitenti a cui il prete ha già assolto qualche peccataccio di carne.

Ma anche fra quel mondo là, in quella società — in quell'ambiente vi è il tarlo — spira un venticello di ribellione degli spiriti?

Povere damine! nascondete la vostra pauretta dietro il belletto e la polvere di riso. Il mondo non se ne accorgerà!

Camera di Commercio di Torino. — Si avvertono gli interessati che presso la Segreteria di questa Camera di Commercio sono visibili le disposizioni per l'esportazione di animali dall'Italia nell'Austria-Ungheria, a mente della convenzione 11 febbraio 1906.

La bicicletta, l'automobile, il pallone dirigibile. — E chi ci capisce ancora qualcosa? In tutti i crocchi cittadini la bicicletta del Conte Vittorio Amedeo di Valdengo è divenuto l'argomento delle conversazioni.

Il suo Pilade, il marchese Emilio Incisa di Camerano, s'è fitto in capo d'essere Sherlok Holmes, e dietro a lui una quantità di giovanotti, di giornalisti, e da quanto pare anche le dame della *haute* se ne interessano, anzi ci riferiscono un anedotto: Che sia stato offerto un premio a colui che trovasse la famosissima bicicletta, divenuta oramai la seconda edizione della secchia rapita.

Alcuni parlano addirittura di una banda di truffatori internazionali di biciclette, il cui commercio risiederebbe a Ville Charcollettes, un paesello sperduto della Brettagna. Ma!

Il risultato della visita della Dama Bionda all'Ospizio dei poveri vecchi. — Oh è un risultato meraviglioso! Ieri furono ancora nella nostra redazione parecchi vecchi ricoverati nell'Ospizio di carità a lamentarsi del trattamento che seguita a farsi loro.

Essi seguitano a lamentarsi del vitto, delle maniere poco urbane colle quali sono trattati. I poveretti speravano che la visita della *dama bionda* valesse a qualche cosa. *Vanitas vanitatum!*

Un corso di letteratura tedesca alla Università. — Venerdì prossimo, 13 corr., alle ore 17, il prof. Arturo Farinelli darà principio al corso di « Letteratura tedesca », nella sala VII, con una prolusione sul tema: *La umanità di Herder e il concetto della razza nella storia della coltura e delle lettere.*

Argomento del Corso sarà il *Nathan Der Weise di Lessing* nei giorni di lunedì e mercoledì. Le lezioni del venerdì riguarderanno Schiller.

Il servizio dei bagagli a Porta Nuova e treni di lusso. — Per maggiore comodità dei viaggiatori che vogliono depositare i loro bagagli in stazione al loro arrivo, o passaggio, è stata aperta una porta del deposito bagagli nell'interno della stazione, vicino all'uscita; e perciò vennero date le necessarie, relative disposizioni, affinchè impiegati appositamente incaricati vi si trovino sempre, pronti ad accettare i bagagli dei viaggiatori.

I treni-lusso Parigi e Roma, composti di vetture a letti e di una vettura-ristorante saranno effettuati tre volte per settimana, da oggi al 23 maggio p. v.

Detti treni partiranno da Roma nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana; e da Parigi nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Vi possono essere ammessi soli viaggiatori di prima classe, pagando lire 0,1892 per ogni chilometro nel percorso italiano.

Per il premio Vallauri. — E' aperto il concorso nel 1908 al premio Tommaso Vallauri di L. 500 fra gli studenti nativi di Chiusa Pesio, regolarmente iscritti alla nostra Università. Sono esclusi gli studenti fuori corso ed i ripetenti. Agli effetti del concorso i concorrenti dovranno presentare entro un mese dalla data del presente avviso, al Rettore della Università e per esso all'ufficio competente della Segreteria universitaria, la loro domanda in carta da bollo da L. 0.60 corredata dell'atto di nascita debitamente autenticato dal Presidente del Tribunale del luogo di nascita.

Per chi perde e chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Ferrero Maria, un d[iam]mento.

Dal sig. Ricauda Angelo, una tessera di abbonamento al tramvais.

Dal signor Pugliese Livio, una sciarpa per signora.

Dal signor Gugliermino Giov. Batt., tre rotoli di tela gommata.

Dalle guardie municipali, una toeletta, un sacco carbone cokes.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato provinciale socialista è convocato per stamattina alle ore 9, in corso Siccardi, 12. I compagni residenti nei comuni della provincia sono vivamente pregati di non mancare.

Festa pro vittime politiche. — Rinviato, per un errore d'intesa, il comizio che doveva aver luogo iersera, oggi 8 dicembre, nei locali della Società Concordia, corso Vercelli, 4, vi sarà la di già annunziata grandiosa Festa pro vittime politiche con attraente programma. Interverranno i bambini del coro dell'A. C. T.

« Oratori: Alessandro De Giovanni, Camillo Rappa, Augusto Riccadonna, Mario Birolo ».

Pro Asilo laico S. Salvario. — Rammentiamo che oggi, 8 dicembre, dalle venti alle una, avrà luogo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, una *Grande serata danzante pro Asilo laico S. Salvario.*

Alla porta si ricevono oblazioni non minori di centesimi 50 per gli uomini e 25 per le signore.

Il Comitato nutre fiducia in un numeroso intervento di compagni.

Nuova Associazione Generale Mutuo soccorso operai d'ambo i sessi. — Oggi 8 dicembre, alle ore 16, distribuzione dei diplomi ai soci e di una medaglia d'oro alla preside signora Faccio Maria.

TEATRI

Il nuovo dramma di Sardou.

PARIGI, 7. — L'ottantenne Sardou ha presentato sulle scene del teatro della « Porte Saint-Martin » un nuovo lavoro: *L'affare dei veleni*. E' un dramma che ha per fondo storico gli scandali scoppiati sotto il regno di Luigi XIV e nei quali furono implicati anche personaggi di Corte.

Il successo, caloroso nei primi atti, divenne trionfale negli ultimi due. La rappresentazione si chiuse fra scoppi di applausi entusiastici per il vecchio « mago della scena ».

Balbo.

Lunedì, colla *Lucia di Lammermoor* avrà luogo al Teatro Balbo il debutto della *Compagnia Lirica Lillipuziana*, diretta dal Maestro comm. Ernesto Guerra, già favorevolmente nota al pubblico.

Il repertorio comprende: Lucia di Lammermoor — Barbiere di Siviglia — Sonnambula — Elisir d'Amore — Pipelet — Educande di Sorrento — Figlia del Reggimento — Crispino e La Comare.

Vittorio Emanuele.

Pure lunedì la Compagnia d'Operette Maresca-Rainieri passerà al Teatro Vittorio Emanuele con la Féerie del maestro Dall'Argine, *Dall'Ago al Milione*, con nuova e sfarzosa messa in scena.

Carignano.

La *troupe* (meglio direbbesi campionario), che M. Traglio ci condusse da Parigi, non è certo delle più elette; forse è anzi delle mediocri.

Certo Mlle Mariette Lelièvre ha notevoli qualità anche come artista. Tutto ciò che si dice « parigino » è in lei, ma non in quel modo fine ed elevato che occorre per l'arte.

Il pubblico accorso iersera era scarso e ancora più scarsi furono gli applausi. Anzi ai pochi applausi si mescolavano molti zittii.

Il lavoro prescelto per il *debutto* fu « Le Chopin », *Vaudeville* in tre atti di P. Gavault e A. Barde, già ben noto al nostro pubblico nella sua versione italiana.

Nel suo nativo francese appare certo più spontaneo, facile e scintillante; ma gli attori hanno fatto troppa caricatura e troppa posa.

Speriamo di dare migliore giudizio nelle prossime rappresentazioni.

***

Per l'impresario s'aggiunga che il *Grido del Popolo* deve essere trattato alla pari degli altri giornali della città.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Comp. d'opera (Società anonima italiana imprese teatrali) — Ore 15,30 *Manon* — Ore 20,45 *Amica, Iglesias e Sieba*

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15,30: *Il trionfo d'amore* - *Oro ed Orpello* — Ore 20,45

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 15,30 *L'enfant du miracle* — Ore 20,45 id. id.

Balbo - Compagnia d'Operette Maresca — Ore 15,45 *Il paradiso di Maometto* — Ore 20,45

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 *I fastidi d'un grand'om* — Ore 20,45 *24 ore a Turin*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15,30 *'L Lucio d' la Vaneria* — Ore 20,45: *I misteri dei sotterranei della Consolata* - *La contrà d' la luna* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 15,30 *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno* — Ore 20 id. id.

Scribe — Ore 15,30 *I misteri dell'Inquisizione* — Ore 20,45 *Le catacombe di Roma.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Ninetta la piccola modella*, dramma. — 2. *Elefanti nelle Indie* (dal vero). — 3. *Ladri ingegnosi* (comicissima).

LA PESCA REALE

(Estrazione del 7 dicembre).

Torino	27	72	58	86	64
Bari	56	86	12	11	57
Firenze	15	4	86	63	75
Milano	19	69	81	54	61
Napoli	84	40	28	52	11
Roma	7	58	48	71	81
Venezia	48	80	77	65	15

Stato Civile di Torino

6-7 dicembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 10, femmine 8.

MORTI:

Biglio Paolo, d'anni 62, di S. Mauro Torinese, agiato, via Parma, 47.

Zappino Anna (ved.) nata Veglio, id. 79, di Monale, casalinga, corso Oporto, 48.

Pelissero Margherita (ved.) nata Ferrero, id. 63, di Cinaglio, casalinga, via Napione, 48.

Biglia Giuseppa (ved.) nata Vagina, id. 83, di Aramengo, casalinga, corso Vercelli, 80.

Galanta Teresa (ved.) nata Romanetto, id. 51, di Viù, casalinga, via Parma, 54.

Currà Anna (ved.) nata Testa, id. 67, di Villafranca d'Asti, stiratrice, via. S. Massimo, n. 47.

Salvini cav. Antonio, id. 63, di Firenze, maggiore a riposo, via Monferrato, 13.

Roviera Giuseppe, id. 19, di Bianzè, falegname, via Sesia, 18.

Azeglio Carolina nata Ronchetti, di 71, di Frassinetto, casalinga, stradale Vercelli, 162.

Alzona Candido, id. 65, di Villanova (Casale), negoziante.

Risso Rosa (ved.) nata Perrone, id. 76, di Castiglione d'Asti, contadina.

Cornaglia Luisa nata Isnardi, id. 63, di Boves, casalinga.

Valchinetti Marchina nata Tassi, id. 86, di Olma al Brembo, casalinga.

Totale complessivo n. 18, di cui a domicilio, n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 6, non residenti in questo Comune, n. 1.

Minori d'anni 6, n. 5.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che soffrono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Siate, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso [illegible]

ERNIE

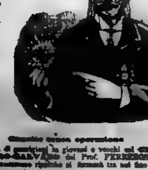

Guarite senza operazione
Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col CINTO [illegible] del Prof. FERREROS che, [illegible] al 15 Dicembre corrente.
Apparecchio fatto su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque lavoro.
Apparecchi speciali elettrici per la guarigione della sciatica, artrite, dolori reumatici e tutte le malattie nervose.
[illegible]
TORINO - Via Pio V, N. 4 - TORINO
di fianco alla Stazione Centrale

I trecentocinquantamila

Trecentocinquantamila sono ormai i soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

Non abbiamo bisogno di indugiarci a discorrere di questo Ente, perchè è di già, per fortuna, nell'Italia nostra universalmente stimato e conosciuto.

Tutti quei genitori che amanti della loro prole desiderano procurare ai loro figli un reddito sicuro vitalizio o fornire alle loro figlie un ingente reddito vitalizio;

Tutti coloro che desiderano assidersi tranquillamente nella vecchiaia senza l'ansia della miseria;

Tutti coloro che non vogliono essere colti alla sprovvista nelle varie contingenze della vita nelle quali è necessario avere a propria disposizione una riserva di denaro;

Tutti coloro che in nome di un encomiabile senso di previdenza hanno avuto la saggezza di accumulare i piccoli risparmi quotidiani;

Tutti costoro, senza eccezione, si sono associati od individualmente o coi membri delle loro famiglie a questa Cassa, che è il più grande, il più nobile ed il più proficuo Ente italiano di previdenza popolare.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino in via Pietro Micca, 9.

Teatro Carignano
« Réprésentations Extraordinaires »
de la Troupe de Comedie Française
DIRECTEUR: Monsieur TEGLIO
Aujourdui DIMANCHE 8 Decembre
DEUX REPRÉSENTATIONS
Heures 15,30
L'ENFANT du MIRACLE
Comedie en 3 actes.
Heures 20,45
Loute
Comedie en 4 actes.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Lagrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. - Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Teatro Vittorio Emanuele
OGGI Domenica, 8 Dicembre 1907
Matinée ore 15,30
MANON
opera in quattro atti atti e cinque quadri del Maestro G. MASSENET
Serale, ore 20,30
AMICA - IGLESIAS
Ballo Sieba

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROT[illegible] ...resco da Paola, 18, Telefono 30-18 od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea [illegible] corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Capo calderaio abile tracciatore cercasi da primario stabilimento meccanico, Torino. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Cavalla roana da tiro, d'anni 5, docile, di piena confidenza, da vendere. Corso Vittorio Em., 6.

Affittansi due grandi botteghe piazzale Barriera di Milano, Corso Vercelli, 60.

Giovane apprendista cercasi da seria Ditta per disbrigo commissioni. — Scrivere E. G. cassetta postale 215. Torino.

Cercasi magazziniere piazzista provetto utensili e serramenta. — Offerte pronte, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 215. Torino.

Giovinetto intelligente cercasi subito come apprendista per negozio generi di lusso. — Presentarsi con ottime referenze portinaio via Andrea Doria, N. 9.

Occasione Bicicletta da ragazzo, vendesi. Rivolgersi Gallo Candido, via S. Francesco da Paola, N. 18. Torino.

Occasione vendesi mobilio usato a prezzi miti. Scrivere N. 5 C. H. Fermo posta. Torino.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31

Telefoni **N. 12 e N. 12-40**

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

TUTTI

devono usare i nuovi apparecchi brevettati **Pigrucci** eliminano il fumo, l'acido carbonico o vapori, aumentano il tiraggio, evitano la formazione della fuliggine a forni, stufe, camini, *potagers*, caldaie a vapore, motori a gas, ecc.

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Si riduce un camino di vecchio sistema ad una vera stufa. - Calore massimo.

PIGRUCCI DANTE

Via delle Orfane, N. 5 - Torino

Avviso alle Famiglie

Il signor **PIETRO CANUTO**, proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 30-92, manda a domicilio (*gratis di porto*, qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1|2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.

F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19

MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della SCIATICA

(Cerotto spec.) Cent. 10

Maglierie

Lana e Merinos
convenientissime

trovansi presso la Ditta

= **PIETRO GIACOMBE** =

Via Garibaldi, 6

TORINO

Le ERNIE

sono contenute perfettamente dai

cinti "JANETTI"

che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico

A. P. JANETTI e C.

TORINO

Via S. Massimo, 33

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Oati, 1, Milano.

Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50 Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.

ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA, la marca e la firma

GRANDE MAGAZZENO E DEPOSITO VINI

Vendita Ingrosso e Minuto

Cantina Sociale di Rosignano Monferrato

(SEZ. STEVANI) - DEPOSITO FUORI DAZIO

Torino - Via Stampatori, 21

(accanto al giardino LAMARMORA)

APOPLESSIA - VECCHIAIA - ALCOOLISMO

MALATTIE E DISTURBI DI CUORE

CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE - VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONI GRANDI E PICCOLI - CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE - [illegible] - Savona

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: U. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — l'avvisio.

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO
SCROFOLE
GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

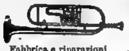

Stabilimento Musicale
Merutte Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

ANNUARIO D'ITALIA

A. ROTTA
TORINO

ALLA
CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **IN SOLI 5 MINUTI** può farsi chiunque [illegible] vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina)

POLVERE - SAVON - RADOR

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tiepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, chè la barba è fatta meglio che col rasoio, lasciando la faccia liscia come velluto.

UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto e seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.

BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.

Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — **Due Sacchetti** franchi nell'Argentina **Un Peso** m/n (carta).

Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7,50 — Franchi nell'Argentina **Pesos 4** m/n (carta) — Franchi nel Brasile: **5000 Reis** (carta) — **UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti** (per rivenditori od acquirenti all'ingrosso) franco nel Regno L. **30.—**; Estero (Europa) L. **32.—**. Franco nell'Argentina **Pesos 16** m/n (carta) — Franco nel Brasile **22.000 Reis** (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina o brasiliana, chiuso in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.

Unica depositaria della genuina **POLVERE - SAVON - RADOR**

la Ditta grossista **LE INVENZIONI PRATICHE** Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) **Milano**

FERRO - CHINA BISLERI

Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

Nocera Umbra

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:

Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

Moltissime persone soffrono terribilmente per mesi ed anni di

STITICHEZZA

Gastricismo - Malattie di Fegato

Catarro Intestinale

Questi disturbi provengono sempre dalle cattive funzioni dello stomaco.

Le **PILLOLE FATTORI** di **Cascara Sagrada** ne rimuovono le cause mantenendo regolare il funzionamento. Ogni persona che soffre tali disturbi è certa di trovare un sollievo immediato ed una guarigione duratura, come lo comprovano i 20 mila circa attestati.

Centinaia di migliaia di persone che fecero uso delle **Pillole Fattori**, sono convinte della loro efficacia. Non provocano nausea nè dolori viscerali, sono ben tollerate anche dai bambini e non debilitano.

Le premiate PILLOLE FATTORI si vendono in tutte le Farmacie del mondo o dai chimici G. FATTORI & C., Via Monforte, 16 - Milano

Scatola da 25 pillole L. UNA - Da 60 pillole (cura completa) L. DUE

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO: Tranquillo Ravasio - TORINO: Fratelli Paissa - GENOVA: Banchieri Sanmichele

Quantunque le Pillole Fattori sieno riconosciute in tutte le parti civilizzate del mondo, pure per convincere anche i pochi increduli, la nostra Casa manda *gratis* a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole ed opuscolo, dietro richiesta con cartolina risposta.

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI

TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pellicce per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari **MONDIALE e SUN** delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.

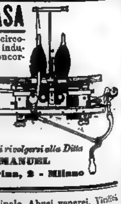

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRSCH & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA

Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — **L. 1.** - Per posta **L. 1,25.**

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,30; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,50. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. - per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 9 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 9 Dicembre 1907. — N. 91.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo

Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . . L. 21,00

Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . ,, 20,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

IL POLSO DEL PAESE

Due importanti questioni che interessano particolarmente il proletariato sono, in questi ultimi giorni, dibattute alla Camera, tra lo squallore diffuso in tutti i banchi e diciamo pure, finalmente, in quelli di Estrema Sinistra.

Ha voluto l'on. Turati con un vigoroso discorso contro le punizioni inflitte ai ferrovieri, salvare il prestigio dei suoi colleghi d'Estrema, ed ha saputo con certe audaci novità del suo pensiero, far vibrare nel suo discorso l'anima socialista che se pure non può approvare nei suoi esperimenti di sciopero generale una tendenza che è sconfessata dai metodi del socialismo, non per questo si acconcia, come si vorrebbe far credere, agli intenti reazionari del Governo.

E per ciò che intorno all'oratore socialista non doveva nel dibattito sullo sciopero ferroviario, mancare il consenso notevole dei deputati che hanno mandato di rappresentare nel Parlamento le aspirazioni popolari.

Così anche per l'indifferenza che parve quasi ostentata di costoro, si rese facile al ministro cui sottostà l'amministrazione ferroviaria, debuttare con un discorso anodino in cui mentre si accetta per le categorie di lavoratori dipendenti dallo Stato, il criterio dell'arbitrato obbligatorio, lo si esclude in forma assoluta per i dipendenti delle industrie statali, contro i quali si deve ricorrere unicamente all'applicazione repressiva della legge penale.

Ora non è chi non veda che il ritorno rigido e solenne al principio di autorità — se può solleticare i gusti di quella massa poltrona che costituisce il substrato delle classi dirigenti italiane — non è certamente di pratica applicazione quando — volenti o nolenti i governi — si è già diffuso tra le diverse categorie dei lavoratori un sentimento di solidarietà che le indurrà più facilmente alle risorse dei mezzi estremi, quanto più si vedranno ostacolate nelle loro aspirazioni da criteri assoluti di repressione.

In una parola, le classi dirigenti hanno bensì il diritto ed il dovere di provvedere a che il funzionamento dei pubblici servizi non sia troppo di frequente abusivamente e violentemente soppresso: ma non dovrebbero, in regime democratico, credere ancora che l'eliminazione dei grandi conflitti di natura economica e politica, si possano esclusivamente infrenare con il codice penale alla mano, specialmente poi quando il codice — come hanno dimostrato recenti sentenze — è privo di sanzioni in complicate controversie come quelle che possono avvenire tra lo Stato ed i suoi dipendenti.

Accennando al fatto specifico del duello di principi politici e sociali svoltosi l'altro giorno alla Camera tra l'onorevole Turati ed il ministro Bertolini, abbiamo voluto rilevare che assieme a quello dell'emigrazione, un ben serio problema era offerto alla discussione parlamentare; problema intorno al quale anche perchè il Paese avesse potuto averne norma, era necessario il concorso di idee, di propositi e di principi degli uomini dell'Estrema sinistra.

I piagnucolii intorno alla Camera agonizzante, la quale, del resto, non avrà certo il suo becchino in Giovanni Giolitti — non giustificano l'assenteismo dell'opposizione di Estrema, che riuscirebbe ancora se volesse trovarsi compatta al suo posto, a galvanizzare le altre parti della Camera che giuocano allegramente e facilmente sull'inerzia degli oppositori.

Ma forse non è la Camera che è in crisi, ma il Paese. Tanto che anche ciò che avviene di peggio fuori del Parlamento, non lascia che brevi solchi di fugaci impressioni.

Gli scandali di ogni giorno, la incapacità di giudicare di rei di peculato, le rivelazioni sulle losche faccende di alti personaggi politici, sono diventati degli ordinari spunti di cronaca. Le campagne iniziate con qualche clamore, finiscono accidiosamente: Tittoni accusato di aver patteggiata l'Italia col Vaticano, trionfa con un discorso in Parlamento; il Paese è assente nella grande assemblea delle idee.

Colpa di cose? Colpa di uomini? Un po' l'una cosa ed un po' l'altra.

Certo è però che neanche le elezioni risolverebbero la crisi che è in gran parte conseguenza della latitanza di tutti i partiti della democrazia.

Le vicende del processo Nasi

Difesa d'ufficio.

Semplicemente, nella mia qualità di modesto togato, mi permetto esaminare, indipendentemente dalla condotta che tiene, nel disgraziato dibattito l'on. Nasi, quale è la condizione in cui si trova l'*avvocato d'ufficio*, manifestando il mio pensiero che verrà, spero, condiviso se non da tutti, dalla maggior parte dei miei colleghi... in toga.

E intendiamoci: io voglio limitarmi a segnalare gli inconvenienti che trae seco questo vecchio e mal costrutto istituto dell'avvocato di ufficio, parodia quasi sempre della difesa, e non a proporre rimedi.

Di *avvocato d'ufficio*, ve ne sono, diciamo così, due... qualità.

In ogni udienza compaiono individui che non hanno il becco di un quattrino, per accapparrarsi la parola del più modesto patrocinante e sono ladruncoli, contravventori alla vigilanza, *batœurs dij mort*, oppure individui, i quali pensano bene di tenersi il danaro in scarsella, convinti che l'opera dell'avvocato non toglie un ragno dal buco. Ebbene, per ogni udienza, vi è un avvocato il quale deve o almeno dovrebbe assistere, gratuitamente, costoro. Dico *dovrebbe*, perchè nessuno si incomoda a muoversi dal proprio studio, per tal genere di clienti; vi è un buon collega che ha la sua dimora fissa negli ambulatori del Tribunale e che *gentilmente si presta*, per i colleghi, buscando di tanto in tanto qualche liretta.

La sua difesa consiste in poche e poco sentite parole; qualche volta, in due: *mi rimetto.*

Ricordo che vi era un avvocato, il quale aveva trovato modo di ridurre, con un *rimettomi*, ai minimi termini la sua arringa... di ufficio, e un altro il quale si limitava, senz'altro, a fare un cenno col capo, come per dire: *facciano loro.*

Vengo alla seconda... qualità.

L'avvocato di fiducia, per un incidente che sorge fra lui e il giudicante, convinto di non poter più esercitare efficacemente, nell'interesse del suo cliente, il suo altissimo mandato, abbandona, come diciamo noi, in elegante gergo, la toga, precisamente, come avvenne nel processo Nasi.

Allora il presidente diffida questi a riprendere il suo posto, lo minaccia dei fulmini disciplinari che consistono poi in parecchie decine di lire di multa: e se questi persiste sul deliberamento preso, allora nomina degli avvocati di ufficio.

Ed è su questo che intendo fermarmi.

L'avvocato d'ufficio è obbligato dalla legge ad assumere il patrocinio, per la ragione semplicissima che ogni uomo che compare davanti alla umana giustizia deve essere assistito da un suo simile.

Poco importa abbia abilità; purchè abbia tanto di toga!

Ma perchè possa l'avvocato, e intendiamoci, l'avvocato che voglia con intelligenza, con zelo, con energia, adempire al compito suo, così come se dall'imputato fosse stato richiesta l'opera sua, in quale condizione deve essere posto?

Di conoscere l'incartamento processuale, di essere messo al corrente di quanto si svolse sino al giorno in cui venne chiamato ad indossare la toga, di essere *accettato* dall'imputato.

Nel processo Nasi mancano tutte e tre queste condizioni.

Una larva di verbale; — una lettera dell'on. Nasi al presidente dell'Alta Corte, in cui dice: Io non ho fiducia negli avvocati che mi avete nominato, io non li conosco, lo dimostrano.

Ed allora?

Può un avvocato che abbia e amor proprio e dignità personale e della toga, che alto sente il dovere che ha da compiere, e che non creda di rappresentare la facile parte del *mannequin* limitandosi a pronunciare l'arringa di quel tal collega, o fare quel tal cenno col capo, accettare o subire il mandato, di fronte a tale contegno, da parte dell'imputato?

Ma come potrà svolgere l'opera sua? Ecco la domanda.

L'avvocato deve avere colloqui, con l'imputato, chiedergli spiegazioni, documenti, per i quali essere messo al corrente della causa, e poterne discutere, con competenza. Ora può ciò fare l'avvocato il quale si trovi di fronte ad un imputato che dice: Io non vi conosco, non vi autorizzo a parlare per me?

Non è egli, nella impossibilità di adempire al suo mandato, messo così fra l'obbligo che la legge gli impone e l'imputato che glielo nega? E per chi è avvocato, sa che la fiducia del cliente è quella che assiste il difensore, che lo incoraggia, che lo anima, nell'adempimento del difficile ministerio.

Ma mi si obietterà: è la legge che vuole il difensore. E poi si favorirebbe, come nel caso Nasi, l'opera di ostruzionismo da parte dell'imputato e si ostacolerebbe il corso regolare della giustizia.

Perfettamente d'accordo. Ma allora si faccia una legge — se ne fanno tante! — per cui si istituisca presso ogni tribunale, un collegio di buone persone togate che assumino la difesa d'ufficio, volente o nolente l'imputato; ma imporre ad un avvocato il patrocinio di un accusato, il quale gli dica, chiaro e tondo: « Non ti voglio », mi pare un po' troppo!

ARTURO BRUSASCO.

L'on. Manfredi all'opera.

La riconvocazione dell'Alta Corte.

ROMA, 8. — La *Tribuna* dice che il nuovo presidente dell'Alta Corte passa molte ore della giornata nella cancelleria dell'Alta Corte, ed ha espresso il desiderio che il dibattimento sia ripreso nella prima quindicina di gennaio colla speranza di poterlo terminare con trenta udienze.

Ha già conferito coi commissari della Camera on. Pozzi e Pansini. Mariotti momentaneamente è assente da Roma, ed ha preso delle disposizioni per lo studio della sollecita trattazione della causa.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che se il dibattimento sarà ripreso verso il 10 gennaio e sarà diretto con mano ferma, potrà essere esaurito verso la metà di febbraio.

Il *Messaggero* dice invece che Manfredi convocherà l'Alta Corte nella seconda metà di gennaio, salvo dovesse riunire il Senato per discutere provvedimenti legislativi urgenti, nel qual caso l'Alta Corte si convocherebbe a febbraio.

Nasi si rinomina una difesa di fiducia.

ROMA, 8. — Stamane si è recato alla cancelleria dell'Alta Corte l'avvocato Bozino, che ha comunicato che l'on. Nasi aveva nominato il suo collegio di difesa di fiducia negli avvocati Bozino, Muratori, Siracusa e Rubichi. Bozino è stato anche ricevuto dal presidente dell'Alta Corte di Giustizia.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Manfredi dopo avere avuto comunicazione della costituzione del nuovo collegio di difesa, ha detto all'avvocato Bozino che intende mantenere associati ai difensori di fiducia gli avvocati Micucci e Jacoucci, nominati di ufficio, che hanno dichiarato di accettare. Infatti Micucci stamane, poco prima dell'avvocato Bozino, si è recato dal presidente dell'Alta Corte, Manfredi, al quale ha dichiarato di accettare incondizionatamente la difesa di ufficio di Nasi.

Nel pomeriggio gli avvocati di fiducia di Nasi, presenti in Roma, hanno tenuto una prima riunione insieme a vari colleghi, che hanno assistito l'ex-ministro sinora.

Non fu presa alcuna decisione circa la condotta di causa in attesa che giunga a Roma anche l'avv. Muratori.

L'on. Carlo di Rudinì tra il sì ed il no.

ROMA, 8. — L'on. Carlo di Rudinì, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, ha diretto a Domenico Russo, presidente del comitato pro-Nasi, di Noto (Siracusa), suo collegio politico, una lettera nella quale dice che la questione della legalità dell'arresto di Nasi, di fronte ad un dubbio giuridico, dovrebbe essere risolta in senso più umanitario che politico, poichè non è buona politica quella che fa di un imputato una vittima.

Ma siccome si ripete che scoppierà un conflitto fra i due rami del parlamento e Nasi rimarrà senza giudici, l'on. Di Rudinì dice che ciò va evitato ad ogni costo.

Il processo non può essere ritardato nell'interesse della nostra patria e nell'interesse dello stesso ex-ministro. Il suo voto quindi si informerà al profondo desiderio di fare trionfare il vero e la giustizia.

L'avvocato Gregoracci non accetta la difesa d'Ufficio.

ROMA, 8. — I giornali pubblicano una una lettera dell'avvocato Gregoracci, uno dei nuovi difensori di ufficio dell'on. Nasi ieri nominati, diretta al presidente dell'Alta Corte, nella quale egli osserva che quando il presidente Blaserna si rivolse al comm. Lupacchioli, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, perchè gli indicasse i nomi di alcuni avvocati, onde officiarli alla difesa di Nunzio Nasi, Lupacchioli avvertì che, se il nome di Gregoracci non fu compreso nella lista presentata, ciò dipendeva dal fatto che il Gregoracci era già stato difensore di fiducia dell'on. Nasi nel periodo istruttorio e non avrebbe quindi potuto accettare l'incarico.

Il Gregoracci fu richiesto come difensore dal Nasi sin da quando la Camera nominò la commissione dei cinque e poi con lettera del 7 luglio 1905 declinò l'incarico del suo cliente.

Con questo precedente non credo di assumermi l'incarico che V. E. ha creduto di darmi e la prego di prendere atto di questa dichiarazione.

Le indennità per Casablanca.

PARIGI, 8. — Il *Petit Parisien* ha da Berlino: I negoziati saranno ripresi utilmente tra Cambon e il ministro degli Esteri tedesco circa il regolamento dell'indennità di Casablanca. Si spera di giungere ad una transazione.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

I MAESTRI ITALIANI

[illegible]

M. ci telefona, 8, sera:

Il Consiglio di Stato terrà seduta giovedì prossimo, per emettere il proprio parere sullo schema del nuovo regolamento generale per le scuole elementari sottopostogli dal ministro dell'Istruzione.

Nel nuovo regolamento non figura più fra le materie d'insegnamento la religione, come era prescritto dall'art. 3 del vecchio regolamento Baccelli. Il ministro Rava, sopprimendo l'insegnamento religioso, non ha fatto che ubbidire alle ripetute interpretazioni date al riguardo in varie occasioni dallo stesso Consiglio di Stato, il quale dichiarò più volte incostituzionale il detto art. 3 del regolamento Baccelli.

Intanto, come primo effetto della agitazione iniziata dai clericali, sono giunti al Consiglio di Stato molti telegrammi ed ordini del giorno, invitanti l'alto consesso a non consentire la soppressione dell'insegnamento religioso.

Ma oggi la commissione direttiva della Unione Magistrale Nazionale, venuta a conoscenza di ciò, si è affrettata ad inviare al presidente del Consiglio di Stato questo nobile e fiero telegramma:

« L'Unione Magistrale Nazionale, che accoglie nelle proprie file la grande maggioranza degli insegnanti italiani, in coerenza ai voti plebiscitari emessi dal Congresso nazionale, invoca che cotesto alto consesso voglia, conformemente al parere già espresso, approvare la soppressione dell'articolo 3 del vecchio regolamento relativo allo insegnamento religioso, proposta da alte ragioni costituzionali e didattiche al ministro della Pubblica Istruzione;

« nutre fiducia che l'onorevole consesso terrà il voto di questa associazione in conto maggiore delle manifestazioni incontrollabili e spesso artificiosamente suscitate a scopi partigiani ».

Dati i precedenti, che noi abbiamo già avuto occasione di ricordare, il parere che darà il Consiglio di Stato, non potrà essere dubbio: ad ogni modo l'U. M. N. è decisa ad intraprendere una vigorosa campagna al riguardo.

La chiusa infatti dell'eloquente discorso pronunciato ieri sera dal suo nuovo presidente on. Comandini, al quale la commissione direttiva aveva offerto un banchetto per festeggiarne la nomina, è molto sintomatico: il discorso fu tutto un inno alla scuola laica.

I maestri italiani non permetterebbero mai la profanazione della scuola da parte di qualsiasi confessione religiosa.

Il comm. Caprino nel processo Doria-Canevelli.

M. ci telefona, 8, sera:

A proposito del processo Doria-Canevelli, l'*Avanti!* dice che il famigerato comm. Caprino ex-procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, doveva essere traslocato dalla sedia del testimonio al banco degli imputati per un reato di gravità eccezionale.

Infatti è risultato che il comm. Caprino non registrò a verbale le dichiarazioni colle quali Acciarito svelò come il processo contro i suoi presunti complici si fosse imbastito in base ad un trucco del quale egli era stato vittima da parte della direzione generale delle carceri. Questo dettaglio si collega ad un altro. Re Umberto ricevette la domanda di grazia di Acciarito, e... la passò all'autorità giudiziaria perchè imbastisse il noto processo a carico dei presunti complici di Acciarito. « Ora — domanda l'*Avanti!* — il ministero Pelloux-Di Rudinì che conobbe questo uso... leale di una domanda di grazia da parte del loro re, perchè non informava questo delle circostanze infami, nelle quali quella domanda di grazia — nata da un trucco diabolico — era nata? »

Fin qui l'*Avanti!* Ma contro il commendatore Caprino sorge un altro motivo di incriminazione. Infatti si assicura che il cav. Angelelli abbia intenzione di sporgere querela contro di lui. Del fatto si sarebbero già occupati in una riunione tenuta ieri sera gli avvocati, che rappresentano la P. C. nel processo Doria-Canevelli, ed il fatto, secondo *La Vita*, sarebbe questo. Il comm. Caprino quando si recò a S. Stefano si sarebbe rifiutato di registrare alcune dichiarazioni dell'Angelelli. In seguito il comm. Caprino avrebbe giustificato questa sua ommissione affermando che « Angelelli aveva parlato all'amico e non al magistrato ». Come vedete il processo Doria-Canevelli promette di riuscire interessante molto più di quello Nasi-Lombardo, già abbastanza... interessante.

LE NUOVE MODIFICAZIONI al Regolamento della Camera e l'arresto di Ferri.

M. ci telefona, 8, sera:

Giovedì alla Camera si discuteranno le nuove modificazioni al regolamento della Camera stessa; fra queste, importantissima è quella che vuol fissare un breve termine alla autorizzazione all'arresto dei deputati; secondo la proposta, entro un mese dalla domanda, dovrebbe la Camera pronunziarsi sull'arresto.

In tal caso il primo a soffrirne sarebbe l'on. E. Ferri; ma si dà per certo che qualche deputato della Commissione incaricata di modificare il regolamento sorgerà a proporre che le modificazioni vadano in vigore nella ventura sessione, parlamentare per togliere così ogni sospetto di persecuzione.

INIZIATIVE DI GOVERNO per le case popolari.

ROMA, 8. — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto col Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, col Ministro del Tesoro, col Ministro delle Finanze e col Ministro di Grazia e Giustizia, ha presentato alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge 31 maggio 1903 sulle case popolari.

La relazione che precede il disegno di legge dice che questo è inteso a perfezionare gli ordinamenti di natura economica, non considerando i provvedimenti che riguardano l'igiene della casa, così per l'abitazione in se stessa come per le persone che l'abitano.

La relazione innanzi tutto discute la questione della proprietà della casa, se cioè questa proprietà possa essere o convenga che sia di ragione privata, ovvero debba essere di ragione pubblica, e, esaminate le soluzioni date alla questione in Germania, in Francia ed in altri paesi, osserva che ammessa la convenienza della piccola proprietà urbana, si presenta la questione dei limiti, cioè fin dove si ritiene giustificato il concorso dei poteri pubblici per rendere facile l'acquisto della proprietà privata, in relazione alla possibilità degli stessi privati da avvantaggiarsi con quel concorso. I limiti accolti nelle varie leggi si riferiscono sia alla casa in ragione del valore, del reddito, della estensione, dell'uso, sia al proprietario in ragione della professione, dei suoi guadagni, dell'età, del numero dei componenti la famiglia. Ormai però prevale la tendenza di restringersi entro limiti puramente obbiettivi, di non difficile accertamento, e nel minor numero possibile. Così la legge inglese sulle *building Societies* non conosce alcun limite per le case costruite per mezzo di queste Società; ed il disegno di legge belga si riduce a porre il solo limite del valore della proprietà, senza più badare alla qualità soggettive dell'occupante, all'uso e alla natura della proprietà. Il disegno di legge tende appunto a togliere le restrizioni imposte dalla legge in vigore e ritenute non necessarie, vale a dire si vuole dare la opportuna libertà di movimento sia alle Società e agli Istituti che si assumono l'impresa delle case popolari, sia agli Istituti che devono dare il loro indispensabile concorso finanziario. Concede anche qualche maggiore agevolezza fiscale.

La relazione dà infine ragione dei singoli articoli e conclude dicendo che non è vana la speranza che il disegno di legge appresti una serie di provvedimenti che l'ora del tempo reclama, dai quali frutti non ispregevoli verranno a sollievo degli umili cui oggi manca il conforto dell'abitazione salubre ed a buon mercato.

COMMENTI ALL'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

M. ci telefona, 8, sera:

Intorno all'esposizione finanziaria cominciano le note pessimiste. Il *Giornale d'Italia* dice:

« Se la situazione del bilancio è ancora discreta, non è però tale da affidarci completamente per l'avvenire di fronte al cumulo di veri ed urgenti bisogni del paese, di fronte alla generale ubbriacatura spendereccia, ed alla poca resistenza che mostra il Governo, di fronte alle condizioni generali non completamente rassicuranti del periodo storico, che attraversiamo ».

L'*Avanti!* è molto severo:

« L'elasticità del bilancio — esso dice — poteva consentire una riforma tributaria vasta e profonda, poteva permettere l'attuazione di un completo disegno di sgravi, poteva anche offrire la possibilità di un vasto piano di opere pubbliche: politica di lavoro e politica di riforme potevano con ugual diritto disputarsi l'avvenire del bilancio; ma invece di tutto questo si trova che nel massimo documento governativo tutta l'opera riformatrice del Governo si riduce ad alcuni miglioramenti nella carriera degli impiegati e nella Legge per Napoli, molto simile a quella per Roma: piccoli provvedimenti di ordinaria amministrazione, che non contengono alcuna concezione politica e non si propongono alcun ideale superiore ».

Gli italiani d'Alessandria d'Egitto rivogliono la lapide che fu tolta.

M. ci telefona, 8 sera:

L'*Avanti* riceve da Alessandria d'Egitto questa categorica smentita alle note asserzioni del ministro Tittoni fatte alla Camera a proposito della lapide a Garibaldi:

« E' sciocco — scrive il corrispondente dell'*Avanti* — far sapere che sarà incomodato l'on. Pasquale Villari per dettare la iscrizione alla nuova lapide che il Console farà rimettere al posto della condannata.

« Con tutto il rispetto dovuto all'illustre scrittore, gli italiani di Alessandria intendono che nel recinto *delle loro* scuole, (il Governo le amministra soltanto, ed in così malo modo, da lasciare in qualche classe dei poveri insegnanti alle prese con oltre 90 scolari), sia rimessa la lapide stupidamente tolta e non sostituita da qualsiasi altra, giacchè nella grande maggioranza credono appunto, come quella diceva che *« dalla morte del dogma hanno vita la scienza e la morale ».*

Povere camicie rosse!

ROMA, 8. — Oggi in Roma si riunirono moltissimi garibaldini appartenenti alla campagna del Tirolo del 1866. Dopo una lunga discussione fu nominata una commissione di 11 membri per fare pratiche presso il Ministero della guerra e degli interni, perchè siano rilasciati brevetti con atto di notorietà a quelli che presero parte ai fatti del 1867 ed a quelli che asseriscono di avere agito a Roma nella sera del 23 ottobre 1867.

Deliberarono anche di sollecitare il Governo, perchè i veri garibaldini siano sollecitamente informati circa la somma incassata dal Comitato parlamentare nel pellegrinaggio di Caprera e pregano il Comitato popolare di volere illuminare i garibaldini sulla somma raccolta nei festeggiamenti fatti in onore del capitano del popolo.

La commissione si riunirà mercoledì e sabato.

In altra riunione tenuta oggi al circolo Brunetti dai Garibaldini di Monte Rotondo e di Mentana, è stato deliberato che venga assegnata dal Governo una pensione vitalizia di lire una al giorno ai garibaldini che ne hanno bisogno e perchè venga sollecitamente distribuita la somma di un milione deliberata dal Parlamento.

PEI SERVIZI MARITTIMI

ROMA, 8. — L'unione delle Camere di Commercio ha portato a termine l'esame del disegno di legge sulla Convenzione dei Servizi marittimi, ed ha deliberato di presentare le sue conclusioni al Parlamento nazionale in forma di petizione.

L'Unione propone:

a) l'istituzione di una nuova linea per l'Australia con piroscafi di grosso tonnellaggio e con velocità da 13 a 15 miglia. Le condizioni attuali ed il sicuro incremento avvenire, giustificano la linea proposta;

b) che sia conservata la linea diretta Palermo-Genova, attualmente in vigore, linea che invece risulterebbe soppressa dal nuovo progetto di legge;

c) una nuova linea tra i porti della Italia meridionale, continentale ed insulare ed il Nord-Europa, linea che valga ad aprire i grandi centri europei alla produzione agricola italiana.

L'Unione ha poi, per molte linee contemplate nel progetto, proposto particolari modificazioni che, senza turbare l'economia complessiva del progetto e lo sviluppo dei singoli itinerari, portano alle linee notevoli miglioramenti, venendo a soddisfare interessi veramente legittimi delle singole regioni.

Contro l'ispettore forestale e contro il sindaco.

ROMA, 18. — Il *Messaggero* ha da Vetralla che questa mattina 500 abitanti del contado si recarono in piazza del Municipio chiedendo l'abrogazione del regolamento forestale e le dimissioni del sindaco ed il licenziamento dell'ispettore forestale.

L'assessore Paolucci arringò i dimostranti promettendo che si sarebbe provveduto e raccomandando la calma; ma i dimostranti non cambiarono idea ed avvicinatisi all'ingresso del Municipio con zappe e badili tentarono entrare nell'ufficio, sorvegliato da tutta la forza disponibile, al comando del delegato Butti, che non potè che tenersi sulla difesa guardando le porte del Municipio.

Il sotto-prefetto di Viterbo, informato subito telegraficamente, ha inviato cento uomini di fanteria con un capitano dei carabinieri e con un commissario di polizia.

La fabbrica di santi.

ROMA, 8. — Stamane il papa, nella sala del concistoro, ha presieduto la sacra congregazione dei riti. Il prefetto ha dato lettura del decreto di approvazione dei miracoli compiuti per intercessione della venerabile Borat. Quindi è stato letto il decreto di beatificazione della venerabile Pertet.

CON PIO IX sono trecento che aspettano la santificazione.

ROMA, 8. — A proposito della prossima introduzione d'un processo di beatificazione per Pio IX, l'*Italie* dice che sono attualmente più di 300 le cause di beatificazione in corso presso la congregazione dei Riti.

La nave " Mirabello ".

ROMA, 8. — La *Tribuna* reca che la nave tipo *Mirabello* sarà impostata nell'arsenale di Spezia e già venne disposto che lo scalo prescelto con opere murature sia prolungato nel piano di posa.

Assassino suicida.

GENOVA, 8. — Giunge notizia che in aperta campagna, presso Frugarolo, la guardia daziaria Quatrocchi, che per questioni di fitto uccise a San Pier d'Arena i coniugi Antonio Bianchi, segretario della Lega dei tramvieri, ed Agata de Ciceri, si è gettato sotto il treno proveniente da Alessandria.

Il suicida venne raccolto con le gambe e le braccia troncate; venne condotto in grave stato all'ospedale di Novi Ligure.

Quasi nella stessa ora a Sampierdarena avevano luogo i funerali delle due vittime e riuscirono imponentissimi per l'enorme concorso di popolo e di tutti i rappresentanti delle leghe operaie.

Al cimitero parlò l'ex-deputato Chiesa.

Una dichiarazione di responsabilità del segretario della Cam. del lav. di Piacenza.

PIACENZA, 8. — L'altro giorno venne arrestato Baldino Baldini, segretario amministrativo della Camera del lavoro, che deve scontare un anno di reclusione e qualche mese per un articolo pubblicato sul giornale sindacalista *La Voce Proletaria*, articolo ritenuto diffamatorio per il senatore Tassi, che questi aveva querelato.

Ora il segretario generale della Camera del lavoro, Fulvio Zocchi, pubblica sulla *Voce Proletaria* la dichiarazione seguente:

« Baldini è stato condannato. La sentenza è una enormità. Persuaso in modo assoluto di ciò, desiderando che i giudici togati della borghesia piacentina confermino ancora l'enormità di cui sopra, dichiaro di essere autore dell'articolo incriminato e della rettifica susseguente, assumendo tutta, interamente, la relativa responsabilità ».

Questa dichiarazione produce impressione profonda.

Ferrovieri in sciopero.

PALERMO, 8. — Il personale ferroviario della linea a sistema ridotto Palermo-Corleone-Gagliano-San Carlo in numero di circa 400 si misero in sciopero a causa dell'organico da questi ritenuto insoddisfacente. Parte del personale si è recato a Palermo per discutere e trattare colla direzione della ferrovia.

CARABINIERI CONTRO LA QUESTURA sottoposti al Consiglio di disciplina.

MILANO, 8. — Negli ultimi scioperi vennero chiamati dalle diverse Legioni, parecchi rinforzi di carabinieri.

Avvenne che un funzionario di P. S. si recasse alla Caserma Luciano Manara, ove erano acquartierati 25 militi, per chiedere al brigadiere tutto il suo reparto. Il brigadiere rifiutò non essendo a sua conoscenza la nuova disposizione per il servizio di polizia. Il Comando della Legione informato del rifiuto ordinava l'immediato arresto del brigadiere, ignorandosi però da parte dei superiori, che il graduato non aveva avuto cognizione del nuovo ordine.

I militi dal canto loro, saputo dell'arresto del superiore, al quale erano affezionati, scesero in cortile ed assai irritati cominciarono a gridare: « Abbasso la Questura! Viva il nostro brigadiere! ».

Accorsero un maresciallo e un tenente dei bersaglieri, all'apparire dei quali le grida cessarono subitamente.

Questi i precedenti.

La Divisione Militare procedeva immediatamente ad un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Nove carabinieri furono messi in istato d'accusa, e quattro di essi si resero pienamente confessi.

L'istruttoria continuò, e tutti e nove i carabinieri furono in massima giudicati colpevoli.

In questi giorni essi furono rinchiusi nelle carceri interne della sede della Legione (via Moscova) in attesa del verdetto del Consiglio di disciplina, che si riunirà il giorno 13 del corrente mese per decidere se i nove militi debbono essere inviati alle compagnie di disciplina, oppure al Tribunale Militare per ammutinamento.

La morte di re Oscar

STOCCOLMA, 8. — Re Oscar è morto stamane alle 9,10.

Nato a Stoccolma nel 1829, figlio di Oscar I e nipote del celebre Bernardotte, maresciallo di Napoleone I, fu assunto al trono di Svezia e Norvegia nel 1872, succedendo al fratello Carlo XV.

Nel 1905, come è noto, dovette lasciare la corona di Norvegia. Gli succederà il figlio maggiore, Gustavo, nato nel 1858 e sposato alla principessa Vittoria di Baden.

Morto il re, viva il re.

STOCCOLMA, 8. — Il nuovo re di Svezia prese nome Gustavo V e scelse per divisa « Col popolo per la patria ».

Ed ora il popolo svedese può star allegro.

QUESTIONI SCOLASTICHE

La mutualità scolastica.

Un esperimento ben riuscito.

Ognuno ricorderà come fin dal 20 giugno 1905 venisse svolta e presa in considerazione nel Parlamento, la proposta di legge sulla «mutualità scolastica», d'iniziativa dell'on. Valeri, proposta che naufragò ben tosto nei complicati ingranaggi della burocrazia ministeriale.

Questa legge si proponeva, sull'esempio di quanto fu fatto in Francia, l'istituzione nelle Scuole di piccole Società di Mutuo Soccorso aventi il *duplice scopo* di sussidiare gli ammalati e di costituire una pensione vitalizia dopo il 50° anno di età. Lo Stato avrebbe concorso col versamento di una lira, per ogni inscritto, una volta tanto.

La legge, ognuno lo comprende, era per se stessa ottima, e poteva avere la legittima presunzione di godere l'appoggio di tutti i partiti democratici. Ma l'ostacolo alla sua attuazione sorgeva da parte del Ministero del Tesoro che vedeva in quella misera lira di concorso statale un grave pericolo pel bilancio. Così essa fu posta nel dimenticatoio, come tante altre buone iniziative partite da deputati dell'Estrema.

Ma d'altra parte — è d'uopo convenirne — quella legge non era matura nel favore dei padri di famiglia e dei maestri; e se anche fosse passata, sottraendo qualche po' di denaro al bilancio dello Stato, che pur tanti milioni offre per i cannoni e per le corazzate destinati a seminare la morte, avrebbe trovato certamente l'indifferenza e la diffidenza in quelli stessi che avrebbero dovuto valersene; — e sarebbe così rimasta lettera morta, come tante altre leggi che non hanno trovato le coscenze atte a comprenderne i benefici.

Perchè è la persuasione dell'utilità di tali istituti che prima bisogna creare nelle menti di chi vive nell'ambiente scolastico; è la dimostrazione, scaturita dai fatti e dalle esperienze, che questi istituti incontrano il favore delle famiglie degli scolari, che si deve prima dare ai titubanti; ed è infine la prova che il funzionamento di queste istituzioni, è possibile senza un eccessivo dispendio di tempo che bisogna offrire a chi teme un lavoro troppo complicato e pesante, in confronto al profitto che ne deriva.

A parte le iperboliche speranze che molti fondano sulla mutualità, a parte la buona fede di taluni che credono con essa di risolvere tutto il problema economico, tuttavia non si può negare che l'abitudine contratta fin dalla scuola di versare la [illegible] regolarmente nella cassa [illegible] priva di un alto valore educativo [illegible] che il sacrificio non è [illegible] dal fanciullo; tuttavia [illegible] tutto di sua mano, esso [illegible] intuitiva di ciò che [illegible] o la providenza benintesa, e questo [illegible] penetrato nella giovane mente [illegible] certo così fisso da [illegible] corazza morale per [illegible], diventato maggiorenne, entrerà nella vita di lotte e di preoccupazioni [illegible] allora avrà solo intra[illegible].

Questa [illegible] forma di previdenza [illegible] da confondersi coll'abitudine al risparmio [illegible] dai parrucconi, [illegible] avidità o grettezza [illegible] magistralmente bistrattata [illegible]; essa invece crea un [illegible] del concetto [illegible] della previdenza moderna [illegible] all'altro sentimento [illegible] ed alto del principio di [illegible] della solidarietà umana.

Basta [illegible] pensare allo sviluppo preso in Francia dalla *mutualità scolastica* per [illegible] veramente ad [illegible] dei tempi nostri. Sorta nel [illegible], conta oramai 800 [illegible] e ha 40 milioni di capitale.

L'idea della mutualità scolastica fu importata in Italia dal prof. Stoppoloni provveditore agli studi in Ancona, il quale l'ha [illegible] in pratica con buon successo in quella città.

Anche nella nostra Milano abbiamo avuto un splendido esperimento di mutualità scolastica in una scuola che accoglie gli scolari del rione operaio di Porta Vigentina, per merito del direttore Carlo Rugarli, nome legato ad altre buone istituzioni scolastiche.

La Società «Sempre Uniti» — di detta scuola, sorta nel marzo dello scorso anno, accoglie gli alunni ed ex alunni, i quali versano 5 centesimi alla settimana, ed ha per iscopo il sussidio ai soci in caso di malattia (50 cent. al giorno).

Purtroppo la Società deve attingere, per forza di cose, alla beneficenza privata, sia per costituire un fondo patrimoniale, come per provvedere alla iscrizione di alunni bisognosi. Ciò però non toglie valore all'esperimento che tende sopratutto a dimostrare la possibilità e l'utilità di questi istituti privati, finchè lo Stato o il Comune non si sostituiranno ad essi con la Mutualità scolastica, introdotta per legge e diffusa in tutte le scuole della Nazione.

Dalla relazione testè presentata dal maestro Mazza, entusiasta collaboratore del Rugarli, si rileva che, dal marzo al settembre scorso, su un complesso di 2500 alunni, si ebbero 1156 inscritti. Cifre queste che, tenuto conto del breve tempo da che la società si è costituita, ci danno la prova più eloquente del come l'idea si faccia rapidamente strada.

La Società ha incassato per quote settimanali L. 573,55; ha distribuito in sussidi L. 454,25; L'avanzo è stato devoluto a costituire un fondo riserva, iniziato con la cospicua donazione di L. 1000 fatta dal presidente della minuscola associazione, Paolo De Magistris.

Ripeto: questa forma di mutualità è ancora incompleta e imperfetta; sopratutto per il suo carattere privato parziale e locale; pur tuttavia rappresenta un prezioso tentativo; e questi tentativi isolati formano come le pietre fondamentali sulle quali si costruirà il provvido edificio della mutualità scolastica, che in Francia ha già posto così solide basi.

Un plauso dunque a chi lavora con fede e con amore per coordinare sempre più la scuola alla vita, preparando in essa individui atti ad una forma di convivenza più civile e più dignitosa che non sia la presente.

GISELDA BRESBIA, maestra

LA COOPERAZIONE AGRICOLA in Italia.

PARIGI, 7. — Il signor De Rocquigny, che ha partecipato al settimo Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, a Cremona, ha letto in seno alla Società Nazionale di Agricoltura una interessante monografia sulla cooperazione agricola in Italia.

I Sindacati agricoli italiani, ha detto il signor Rocquigny, di istituzione più recente dei francesi, sono altresì meno numerosi, ma sono fortemente ed abilmente organizzati. La loro azione, esclusivamente economica, si limita all'acquisto in comune delle forniture agricole ed a varii interventi atti ad assicurare del credito agli associati. Alcuni di questi Sindacati fanno operazioni importantissime: come, ad esempio, il Sindacato cooperativo agricolo della provincia di Cremona, il quale, fondato nel 1886, conta già 1427 membri, ai quali ha fornito nel 1906 concimi, semi, macchine agricole, ecc. ecc., per una somma di quasi due milioni di franchi. Del resto la potente Banca popolare di Cremona appoggia il Sindacato con tutti i suoi crediti, attualmente essa impiega una somma annua di 1.000.000 franchi in operazioni di credito agricolo con l'intermediario del Sindacato.

Il Sindacato agricolo di Piacenza, creato soltanto nel 1900, ha già raggiunto per l'esercizio 1906 con un effettivo di 1066 membri, la cifra di due milioni di affari. La notevole prosperità dei grandi Sindacati agricoli d'Italia — nota il signor Rocquigny — e l'influenza grandissima che essi esercitano sul progresso della cultura, sono dovute alla perfetta coordinazione della loro attività con quella delle Cattedre ambulanti di agricoltura, dal punto di vista tecnico, e con quella degli Istituti di credito popolare, dal punto di vista finanziario.

Il conferenziere parla poi della Federazione dei Sindacati agricoli italiani, fondata a Piacenza nel 1892, e rileva come essa raggruppi 412 Associazioni, alle quali ha fornito, nel 1906, per oltre 10 milioni e mezzo di merci diverse. Lo scopo principale di questa Cooperativa è la fabbricazione di superfosfati, che ha preso uno sviluppo grandissimo. L'oratore cita a tale proposito la Società di Portogruaro, la quale, dopo aver fabbricato da principio da 12.000 a 15.000 tonnellate di superfosfati, ne fabbrica ora 50.000 tonnellate all'anno e ha dovuto ingrandire la sua fabbrica ed aumentare il suo capitale.

La provincia di Cremona possiede anche due Società cooperative formate per la lavorazione, la conservazione e la vendita dei bozzoli, che hanno recato grandissimi vantaggi ai bachicultori.

Delle altre forme di Cooperative agricole italiane, il signor De Rocquigny cita infine le Cantine cooperative, in numero di un centinaio, le latterie cooperative in numero di 600 circa, e da venti a venticinque le Associazioni cooperative, fondate per la vendita e sopratutto per l'esportazione delle frutta e legumi.

La festa di beneficenza al "Grand Palais"

PARIGI, 8. — Il presidente Fallières, che doveva assistere stasera alla festa del «Grand Palais», data a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Mezzogiorno, si astenne a causa di una leggera costipazione. Il *festival* è riuscito veramente magnifico. Alle 9 le porte del «Grand Palais» sono state aperte e una folla enorme è entrata.

Lo spettacolo era meraviglioso. Le dieci gradinate e i palchi erano gremiti di folla. Nel palco riservato ai membri del parlamento si trovavano moltissimi senatori e deputati. Tutti i numeri del programma sono stati eseguiti tra l'entusiasmo del pubblico.

La catastrofe di Fairmont.

Le vittime non sono meno di 550.

FAIRMONT, 7. — Il presidente delle compagnie minerarie di Monongah pubblica le dichiarazioni seguenti. La causa della catastrofe non è conosciuta, ma è attribuita ad un'esplosione che produsse l'infiammazione del gas accumulato in un angolo della miniera.

Un'inchiesta rigorosa è stata aperta. Le famiglie delle vittime ricevono tutta l'assistenza che loro è dovuta. Seimila minatori ed impiegati di altre miniere hanno cessato il lavoro per cooperare al salvataggio.

MENONGHA, 7. — Il disastro che si è abbattuto sulla Virginia occidentale è il più grave che abbia colpito le miniere americane. Si sono già estratti cento cadaveri e ve ne sono numerosi altri che si vedono e che non si possono estrarre a causa dei gas deleteri.

Il direttore generale ha dichiarato che 478 minatori discesi nella miniera hanno avuto la uscita tagliata e non sono ricomparsi. Bisogna aggiungere un altro centinaio di manovali, conduttori di muli, ecc. di cui non si ha notizia, ossia un totale di almeno 550 vittime.

I corpi sono orribilmente mutilati, bruciati mostrando con evidenza i terribili effetti dell'esplosione. Si è perso qualunque speranza riguardo quelli che rimangono in fondo ai pozzi.

Sessanta miniere hanno sospeso temporaneamente il lavoro nel paese.

Seimila minatori sono accorsi sui luoghi dove avvengono scene terribili di desolazione. Numerosi salvatori sono in condizione critica a causa dell'assorbimento di gas deleteri. A causa del pericolo di nuove esplosioni si è deciso di sostituire i salvatori con duemila minatori esperimentati della Pensilvania, dell'Ohio e della Virginia Occidentale.

Per la ricerca della paternità.

Segnalammo, tempo fa, la costituzione in Milano di un *Comitato per la ricerca in giudizio della paternità naturale* composto di elette personalità del giure, della scienza e del movimento feminista più seriamente attivo.

Rilevammo come l'avv. Francesco Mariani di Chiavari — la mente vigile ed operosa della nuova propaganda umanitaria — si proponesse, insieme col Comitato, di estendere l'agitazione in tutta Italia, costituendo sottocomitati nei centri più evoluti, promovendo conferenze, numeri unici, ecc.

A tale scopo il Mariani si trova ora in Roma e con la cooperazione del compagno avv. Guarnieri Ventimiglia va prendendo gli opportuni accordi con la *Associazione per la donna* e col Comitato ordinatore del Congresso feminista indetto per il marzo 1908. Intanto l'altra sera il Consiglio direttivo della *Associazione per la donna* si è riunito e l'avv. Mariani fece una motivata e completa relazione degli intenti con cui è sorto in Milano il *Comitato per la ricerca della paternità*, dell'opera varia ed efficace che esso intende svolgere a favore della donna e dei figli illegittimi e criticò acerbamente il progetto del governo che tende alla «ricerca di maternità coatta» vietando «tutte le indagini sulla paternità».

Dopo lunga discussione si decideva di costituire un sottocomitato il quale dovrà prendere con quello di Milano gli accordi necessari per un'azione in comune di sollecita e pratica efficacia.

Intanto si prepara un *numero unico*.

La questione Ospedaliera in Torino

Fino al 1903, cioè parecchi anni dopo che la questione ospedaliera era sorta in Torino, nessuno parlava di *quistione delle cliniche*, nel senso che attualmente ad essa si dà.

Il senso che attualmente ad essa si dà è quello di costruire *ex novo*:

1. l'Istituto di Clinica Medica che comprende la cattedra di Patologia speciale medica e clinica propedeutica, ma con scuole, infermerie e laboratorio separati;

2. l'Istituto di Clinica Chirurgica che comprende la cattedra di Patologia speciale chirurgica, e clinica chirurgica propedeutica, nonchè la cattedra di clinica oto-rino-laringojatrica, pure con infermerie e laboratori separati;

3. l'Istituto di Clinica ostetrico-ginecologica, che ha locali unici, una sola scuola, e un solo laboratorio, benchè costituito da due sezioni: la ostetrica e la ginecologica;

4. l'Istituto di Clinica dermo-sifilopatica che è diviso in due sezioni: la celtica (Ospedale S. Lazzaro) e la dermopatica (Ospedale S. Luigi), assai lontane l'una dall'altra e quindi con scuole, laboratorio e infermeria distinti.

Nessuno parlava, fino al 1903, di questione, in tal senso, delle cliniche, perchè, se generalmente si ammetteva, e da diversi anni, che le condizioni della Clinica ostetrica e della dermosifilopatica erano tali da rendere necessario di trasportarle, appena fosse possibile, altrove, si ammetteva anche che le condizioni della Clinica Medica e della Chirurgica, se non rappresentavano tutto quanto di più perfetto può la odierna edilizia ospedaliera suggerire, erano tuttavia tali da corrispondere sufficientemente alle esigenze dello studio e insegnamento clinico moderno.

Non se ne parlava anche perchè erano quasi ultimati quei lavori di ingrandimento e miglioramento delle cliniche, medica e chirurgica, che per le domande dei rispettivi Direttori, erano stati intrapresi, erano costati diverse centinaia di migliaia di lire, ed erano o dovevano essere destinati a dare a questi istituti un assetto definitivo.

Se i Direttori di clinica, medica e chirurgica, avessero ritenuto i loro Istituti in condizioni tali per cui, più o meno presto, si dovesse traslocarli o non avrebbero domandato miglioramenti ed ingrandimenti, o non vi avrebbero consentito, nè più nè meno di quanto fece uno dei Direttori delle altre due Cliniche.

Chi abbia avuto occasione di visitare una diecina d'anni fa, l'ospedale San Giovanni, nella parte addetta alle cliniche e lo rivisiti ora stenterebbe a riconoscerlo tante e così notevoli sono le modificazioni introdottevi.

Oggi le cliniche, medica e chirurgica, costruite in parte a nuovo, appositamente, e corredate di tuttigli apparecchi per pulizia, riscaldamento disinfezione ecc. ecc., che comporta il moderno progresso scientifico, hanno: ingressi, scale, scuole, infermerie, sale per operazioni e medicature, laboratorio sale d'isolamento, camere per assistenti tutti in breve i locali necessari per sè distinti e separati dal resto dell'ospedale occupano la parte migliore per quasi due terzi mentre hanno meno della metà del totale dei letti.

In comune col restante ospedale hanno: i locali per accettazione e medicature d'urgenza, nuovi e bellissimi i locali pei pensionanti agiati pure assai belli ben messi e di recente costruzione i locali, pure nuovi, per le necroscopie e infine la farmacia.

I letti di cui dispongono sono 204, cifra più che sufficienti ai bisogni dell'insegnamento dei 250 allievi che compongono ora gli ultimi tre corsi di medicina e a quelli della indagine scientifico-pratica.

L'accettazione dei malati, e quindi il movimento nosocomiale, è a tutto loro vantaggio.

Le cliniche non soltanto possano accettare ammalati direttamente senza cioè certificati e senza prima passare per l'ufficio di accettazione, ma hanno in questo il diritto di preferenza, e, nelle sale comuni, il diritto di scelta nelle prime 24 ore dell'accettazione.

Vale a dire che il materiale più utile e interessante per lo studio delle malattie va alle cliniche e alle sezioni comuni restano... gli avanzi!

Date queste condizioni, che nel 1903 erano, se non in tutto in gran parte, realizzate, legittima era la speranza che per un certo numero d'anni i locali delle cliniche dovessero ritenersi bastanti a tutte le esigenze del proprio servizio.

Invece non fu così. Nel 1903 la questione ospedaliera si fece acuta ed una benefica agitazione si destò in città perchè a questa questione venisse data pronta e definitiva risoluzione.

Della occasione approfittò il Direttore della clinica medica che, in una conferenza, tenuta il 18 maggio 1903 in seno all'*Unione Monarchica Liberale*, parlando della quistione ospedaliera, fece un primo accenno alla necessità di una nuova sede per le *quattro cliniche*, accenno, la cui importanza non fu al momento dalla cittadinanza rilevata.

Più tardi, nel 1904, quando la Commissione nominata dal Municipio per lo studio della questione ospedaliera e presentazione di proposte relative, si accinse all'opera un'abile e sottile lavoro di propaganda in favore della idea che nuove cliniche fossero necessarie, venne, con tenacia, esplicato ed ebbe per risultato di trascinare, malgrado qualche *ricalcitrante*, la maggioranza della Commissione ad adottare questa idea e a esprimerla, nella rispettiva relazione, colla proposta di costruire le nuove cliniche (medica e chirurgica) con 200 letti nell'area dell'ospedale militare, impostando all'uopo una somma di L. 600.000 oltre l'area del valore di più di un milione.

Accettata tale proposta della Giunta e approvata, in seduta 23 novembre 1904, dal Consiglio, il compito ulteriore divenne più facile.

Sempre mercè l'abile e sottile propaganda si persuase la Giunta prima e poi la maggioranza del Consiglio che i 12.000 m. q. dell'area dell'ospedale militare non bastavano, che non bastava neanche l'area maggiore della Maternità e parte dell'aiuola Cavour, che ne occorreva assai di più e si creò quindi e concretò il progetto, presentato poi al Consiglio nel novembre anno scorso, della costruzione di un ospedale di 600 letti, di cui 300 alle cliniche, per acuti, in un'area di 84.000 m. q. in regione Amoretti, al tasso di costruzione di 7000 lire per letto, importante cioè complessivamente la spesa di 5.000.000 di lire.

Per non spaventare il Consiglio con cifre troppo grosse e fargli deglutire più facilmente la pillola, non si parlò, in questo progetto, che in modo superficiale e transitorio delle costruzioni veramente necessarie, quella della Maternità e della Clinica dermosifilopatica, ma si accennò soltanto alla necessità avvenire di tali costruzioni nella stessa località senza stabilire cifre precise e senza presentare un progetto concreto.

Il Consiglio trangugiò, come già si disse, in seduta 7 novembre, anche questo grosso boccone, col bel risultato di provvedere a due istituti clinici e ad un ospedale per acuti che non erano necessari, e di non provvedere affatto e di provvedere in modo insufficiente a due altri istituti clinici e ad un ospedale per cronici che erano e sono di assoluta necessità.

Andato a monte, non per colpa del Consiglio, anche questo progetto, si parla ora di un altro progetto, di un *Policlinico* di 800 letti, nella regione fronteggiante l'isola d'Armida, costruito indipendentemente dall'ospedale di San Giovanni, per conto del Comune, di due Opere pie di Torino e del Governo.

Il Governo veramente ha rifiutato, nello scorso ottobre, di concorrere per la somma richiesta di 2 milioni, ma ciò non monta, il *dictator* taumaturgo sindaco di Torino, nella penultima sua gita a Roma, *dicesi*, abbia, novello Mosè, colla sua verga fatto sgorgare dalla rupe ministeriale... l'acqua dei... due milioni!

Comunque sia e attendendo di vedere il progetto di cui si parla si può fin d'ora dire che se il Consiglio lo accetta e imbarca il Comune in una tale spesa ed impresa commette un errore.

Commette un errore perchè la costruzione di due nuove cliniche, di medicina e chirurgia, non è necessaria ed è assai costosa, perchè l'esercizio, come risulta dal qui detto, ne sarebbe costosissimo, perchè la presenza delle cliniche importa vincoli e dipendenze che altri ospedali, come, ad es., il Mauriziano, rifiutano di accettare, perchè è invece necessaria la costruzione economica di un ospedale per cronici, perchè a provvedere agli acuti basterebbe lo sfollamento, relativamente facile, dell'ospedale di S. Giovanni dei cronici, convalescenti ed incurabili, perchè infine vi sono molte altre gravi e più urgenti necessità a cui il Comune deve in Torino soddisfare.

Per la Maternità e la clinica dermosifilopatica, che sono realmente necessarie, non occorre una costruzione *ex novo*, tanto più in regioni lontane dalla città. Nella bella e accurata relazione della Commissione Ospedaliera Municipale si accenna ad accordi e provvedimenti con altre Opere pie locali che potrebbero benissimo venire oggi senza molta difficoltà nè troppo grave sagrificio pecuniario, concretati.

L'ambizione di avere due nuovi istituti, di clinica medica e clinica chirurgica, superiori a quelli che si trovano nel Policlinico di Roma (poichè a Roma i letti a disposizione di queste due cliniche sono 149 e qui sono ora 204 e dovrebbero crescere ancora) è certamente bella e seducente pei due rispettivi direttori, ma che debba essere il Comune a soddisfare, con grave e sproporzionato sagrificio pecuniario a tale ambizione, che rappresentano un puro lusso e non una necessità non è e non sarebbe assolutamente giusto.

Il credito e la rinomanza di un'istituto clinico più che dalle esteriorità e dagli impianti grandiosi, dipendono dal valore didattico e scientifico e dalla alacrità al lavoro dei docenti.

I due direttori della clinica medica e della clinica chirurgica che conoscono se stessi, dovrebbero facilmente convincersi che pel credito della scuola che essi rappresentano, non vi è proprio bisogno in Torino di nuove grandiose costruzioni e di dispendiosissimi esercizi clinici.

Dott. G. LAVA.

GLI OPERAI DI MARINA nella Federazione dei Lavoratori dello Stato.

I nostri lettori ricorderanno l'interessante conversazione da noi avuta, giorni sono, col compagno Arnolfo Lena, l'attivo e intelligente segretario generale della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato.

Poichè il Lena non ci aveva parlato affatto degli operai di marina che pur fanno parte della grande famiglia dei lavoratori organizzati, avendo poi pubblicato sul *Grido* una corrispondenza da Spezia, inserita anche sull'*Avanti!* nella quale era commentato ed approvato un articolo del Lena stesso scritto sulla *Libera Parola* di quella città, dedicato agli operai di quell'arsenale marittimo, incontrato per caso il nostro amico non potemmo esimerci dall'interrogarlo in proposito.

— Come va, domandammo, che l'altro giorno non ci hai fatto parola degli operai di marina?

— Avrei rubato troppo spazio al *Grido*. Per loro è necessario un capitolo speciale.

— Perchè?

— Cosa vuoi. La loro organizzazione, un tempo così potente, si era affievolita. Disperavamo quasi. Fortunatamente adesso riprendono lena. Si agitano anch'essi. Ritornano a noi fiduciosi e combattivi.

— Nel tuo passaggio a Spezia hai scritto un articolo sugli arsenalotti. Non hai tenuto loro un comizio come hai fatto per altre categorie?

— Era assolutamente impossibile. Lo confesso con dolore. La massa degli operai dell'arsenale di Spezia è diventata apatica. Eppure una volta era in prima fila. Da essa partì la scintilla dell'organizzazione degli operai di marina.

Ebbe battaglie bellissime e pagine gloriose. Ha fatto però troppo fidanza sulle sue forze. Scoppiò uno sciopero. Venne la reazione. Vi furono vittime.

La massa si impaurì, si rincantucciò, si fece vile. Fu una ecatombe generale. Avevamo colà il Comitato Centrale Marina, diretto da uomini devoti all'organizzazione, coraggiosi e buoni. Inutili riuscirono i loro sforzi. Tentarono scuotere la massa, vincere l'apatia; invano. Quanti comizi si indissero! Partecipai io pure prima di concorrere al posto di segretario generale della Federazione a qualche Comizio. E sebbene non facente più parte della loro famiglia pure parlai loro col cuore, fremente di sdegno e di dolore. Inutile: essi hanno paura dell'organizzazione e chiudono gli occhi alla verità ed all'evidenza delle cose.

Aggiungi un mal celato risentimento contro la Camera del Lavoro perchè gli operai dell'industria privata, tutti aderenti alla Camera stessa, hanno più di una volta, con dimostrazioni chiassose e con fischi, manifestata la loro riprovazione verso gli arsenalotti per la mancata adesione agli scioperi di protesta per gli eccidi proletari.

Però vi sono delle eccezioni onorevoli.

Vi è, come ti ho detto, un piccolo nucleo fiero e dignitoso, disposto a lavorare seriamente. Ma intanto abbiamo dovuto togliere da Spezia il Comitato Centrale e insediarlo a Taranto.

— Così lontano?

— Già, nell'estremo lembo d'Italia. Ma le altre sezioni funzionavano non troppo bene. Abbiamo quindi premiato l'attività dei tarantini, i quali, in molte occasioni, hanno saputo mostrarsi vivi. Ti basta il fatto che essi pubblicano sovente numeri unici di propaganda. Inoltre mandiamo loro sempre più di 600 copie della nostra *Unione*. E' noto che in generale non tutti gli inscritti comprano l'organo federale. Di qui puoi farti un'idea del movimento dei nostri compagni di Taranto.

— E gli altri dipartimenti?

— Adesso cominciano, come ti ho detto in principio, a rinascere. Venezia e Napoli lavorano seriamente e si agitano in modo degno di encomio. Castellamare di Stabia pure. Nel suo piccolo anche La Maddalena dà un buon contributo alla causa. Hanno però tutti da lottare non solo contro l'apatia della maestranza ma anche contro certi comitati *autonomi*, e per giunta *indipendenti*, vere trappole elettorali succhioniche che sfruttano la buona fede degli operai per l'interesse poi esclusivo di certi onorevoli da strapazzo.

— Riuscirete però ad attrarli nell'orbita della federazione?

— Certo! Ne ho la piena fiducia! Questa è materia mia. Sono tutti miei antichi compagni — perchè lo saprai — ho lavorato e studiato nell'arsenale di Spezia col Simeone. Pertanto il fatto che il Segretario generale è un ex-arsenalotto ravviva le speranze nel cuore dei nostri compagni, perchè sanno che egli può prendere delle iniziative proprie nell'interesse della classe, e ne conosce tutti i bisogni. Ne ho avuto la prova dal modo come mi hanno accolto a Venezia, a Napoli, a Castellammare di Stabia, a Taranto, nel mio giro di propaganda.

— Sono molti?

— Quindicimila circa, se non erro. Solamente a Spezia sono seimila; figurati se non c'è da strapparsi i capelli dalla disperazione nel constatare l'apatia dei miei concittadini. Ma, speriamo che il prossimo convegno...

— Un convegno?

— Sicuro, un convegno delle sezioni Marina. E' necessario. Lo terremo forse in primavera. Dobbiamo affiatarci e coordinare la lotta. Concreteremo le domande di miglioramenti e stabiliremo un accordo completo. Procederemo anche alla designazione definitiva del Comitato Centrale Marina poichè Taranto è stato incaricato provvisoriamente.

Dal convegno gli operai marina usciranno più agguerriti.

La loro compagine si rinsalderà.

La federazione nostra ne avvantaggerà di certo. Potremo allora tentare la sorte di ben altre battaglie.....

L'amico nostro così parlando si entusiasmava. Brillava negli occhi suoi una speranza di future vittorie.

Lo lasciammo con una stretta di mano augurale e sul *Grido*, che vive per la lotta proletaria feconda di bene, rinnoviamo al compagno carissimo e alla sua Federazione, che egli ama così appassionatamente, le espressioni sincere della più calda e viva simpatia.

Ursus.

Corriere del Piemonte

SERRAVALLE SCRIVIA. — Reazione padronale? (*B. G.*). — Mentre gli anni scorsi gl'industriali latterizzi solevano in quest'epoca fare scavare la terra, per la lavorazione dei mattoni, quest'anno invece non solo non hanno ancora incominciato, ma un industriale che aveva una squadra di uomini ha sospeso i lavori. Gli altri industriali non fanno lavorare che una piccola squadra di operai non della lega.

A Stazzano non si volle a lavorare nessuno di Serravalle eccetto due nostri compagni i quali lavorarono anche durante l'estate a quella fornace e non fu possibile rifiutar loro il lavoro. Che sia un segno di reazione padronale?

Se ciò fosse, non farebbero che dimostrare una volta di più l'odio ed il desiderio di vendetta che covano nell'anima.

Scuola serale. — Mercè la buona volontà e l'interessamento del signor Filippo Olivari, maestro elementare e direttore didattico di queste scuole, incomincierà lunedì 16 corr. la tanto desiderata scuola serale. Per frequentare detta scuola occorre avere compiuto il 12° anno di età, non avere ottenuto il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria farsi inscrivere presso il direttore didattico presentando il certificato di nascita e depositare una lira, la quale sarà applicata, come multa a coloro che non frequentassero l'intero corso oppure facessero più assenze ingiustificate.

Consorzio degli esercenti. — Finalmente la questione daziaria è risolta. Il consorzio degli esercenti si è costituito ed ha nominato il suo consiglio di amministrazione nelle persone dei signori: Montecucco, Pugno, Bidone, Cavanna e Cambiggi, a supplenti furono nominati i signori Denegri e Bisio. Manca ancora la nomina del presidente la quale avverrà quanto primo.

Ed ecco ora soddisfatto il signor Poggi, assessore democratico della vicino Novi, il quale fu veramente il paladino di questa forma di gestione daziaria.

E voi operai rallegratevi; il trust degli esercenti è costituito... per volontà altrui; ma sapranno ben essi, gli esercenti, mantenerlo.

VALENZA, 8 — Adunanza del Partito. — Domani martedì alle ore 8, nel solito locale sono convocati i socialisti in adunanza generale importantissima.

Nessuno manchi.

BIELLA (*g.*) — Vittoria operaia. — L'agitazione degli operai della Fabbrica Ravelli è terminata. Gli operai hanno ottenuto quanto di più importante avevano chiesto col loro memoriale.

Il buon esito dell'agitazione — oltre alla compatezza degli operai — si deve anche all'attività spiegata da Galli, per la Confederazione tessile, e da Cioli, per la Camera del lavoro.

Comitato suicida. — Il Comitato Pro-Calabria — dopo le dimissioni del sottoprefetto — non è riuscito a trovarsi un Presidente ed ha finito col suicidarsi.

L'iniziativa è stata ora assunta dal Ricreatorio Popolare *Pro Biella*.

TORRE PELLICE, 8 — Esami elettorali. — Gli esami elettorali davanti al pretore, sono fissati per giovedì, 12 corrente alle ore 7 1/2 nei locali delle scuole Comunali della Villa.

Gli interessati sollecitino nel trasmettere la relativa domanda, o direttamente o a mezzo della Camera del Lavoro, che ha istituito apposito ufficio per le inscrizioni, aperto tutte le sere dalle 7 1/2 alle 10.

TORRE PELLICE. — L'inaugurazione del nuovo salone della Camera del Lavoro. — Malgrado la guerra occulta che vien mossa dagli avversari borghesi clericali alla nostra istituzione proletaria, questa va sempre più affermandosi nelle lotte del lavoro, tanto che conta ormai quasi un migliaio e mezzo di voti.

Mercè i continui sacrifici delle organizzazioni, la nostra Camera del lavoro può finalmente avere a sua disposizione un magnifico salone, bene arieggiato, capace di contenere quasi duemila persone.

Il nuovo locale fu inaugurato oggi al suono degli inni del Lavoro, alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni operaie locali di Luserna S. Giovanni, di Pinerolo e della Camera del lavoro di Torino.

Tenne il discorso inaugurale il compagno Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, durato quasi due ore, svolgendo il tema: *Le funzioni della Camera del lavoro e delle Federazioni nazionali di mestiere.*

Il pratico, quanto chiaro e convincente discorso impressionò vivamente l'uditorio, che, forse, per la prima volta sentiva parlare delle funzioni delle nostre organizzazioni operaie con tanta precisione e chiarezza.

Se lo spazio lo consentisse tenteremo di riassumerlo; ma dobbiamo limitarci a dare soltanto pochi cenni.

Fece la storia del come le Camere del Lavoro son nate, ricordando il primo fondatore in Italia, il vecchio compagno Osvaldo Gnocchi-Viani.

Disse delle loro prime funzioni, resistenza contro il capitalismo, e che man mano nei centri più evoluti, attraverso agli anni, andarono svestendosi, per lasciarle alla Federazioni nazionali di mestiere che in questi ultimi anni sono andate sviluppandosi ed affermandosi.

Disse come questa forma di organizzazione sia più confacente e più utile al proletariato per le sue lotte, in quanto esse abbracciano ed affratellano nella comune solidarietà tutti i lavoratori della nazione, dei vari mestieri.

Chiuse accennando alle grandi federazioni della Germania, augurando che il proletariato italiano possa presto imitarle ed approssimarsi, che sarà solo possibile se scompariranno una volta per sempre le diatribe fratricide.

Nella sua chiusa, il compagno Rigola, [illegible] tando i presenti a lavorare per le organizzazioni, e non stancarsi, ed a dare a [illegible] tutto il suo entusiasmo e fare [illegible] il sentimento della sua incrollabile fede [illegible] al finire fu salutato da scroscianti applausi.

Parlò subito dopo Chiametti della Camera del lavoro di Torino, che portò i saluti del proletariato organizzato torinese e dei compagni della redazione del *Grido del Popolo*.

Seguirono Scavarda, Depetris di Pinerolo, applauditissimi; infine l'infaticabile ed attivo segretario camerale Gaj Matteo ringraziò gli intervenuti, salutando i vessilli presenti [illegible] varie associazioni, augurandosi che quanto prima il salone che si è inaugurato, non [illegible] più sufficente, ma ne occorra uno più vasto e capace di un maggior numero di operai.

Al suono dell'«Inno dei lavoratori» la riunione si sciolse, lasciando in tutti ottima impressione.

LUSERNA S. GIOVANNI, 8 — All'Unione scalpellini. — Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea della fiorente Lega [illegible] lini, convocata per la discussione di un importante ordine del giorno.

I soci accorsero abbastanza numerosi a dispetto del tempo orribile. Erano presenti Filipponi del C. C. dell'Edilizia e Gay della Camera del lavoro.

Il punto più importante della seduta erano le dimissioni di Felice Quaglino da segretario federale. La discussione procedette ordinata e serena; quindi l'assemblea alla [illegible]

Riconoscendo i meriti indiscutibili del Quaglino quale organizzatore, respingeva le dimissioni, sperando che il pensiero solidale di tutti possa dare al Quaglino tanta fiducia da farlo recedere dalle dimissioni.

Dopo esortazioni di Filipponi e Gay l'assemblea accettava l'invito del Comitato Centrale di versare un'ora di lavoro per estinguere il debito federale.

Si passò quindi a discutere della Cooperativa di Produzione.

Dalle spiegazioni fornite dal segretario Filipponi, l'assemblea apprese con piacere che l'istituzione proceda soddisfacentemente ed oramai coll'aiuto di tutti abbia potuto consolidare le sue basi e guardare fiduciosa l'avvenire.

Siamo lieti di constatare che l'antica Lega scalpellini riprende l'ardore dei primi [illegible] e tende ogni giorno ad affermarsi maggiormente quale organizzazione forte ed evoluta.

Fatevi elettori — La Sezione socialista, posta in casa Bagnara, ha aperto i suoi locali a tutti quelli che desiderano farsi elettori.

Ogni sera alla sede si trovano appositi incaricati per ricevere le domande e fornire gli schiarimenti necessari.

Animo operai, se non vorrete fra [illegible] giorno delle battaglie elettorali, [illegible] recriminazioni.

IMPORTANTE

In questi giorni spediamo ai principali ed affezionati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese una circolare proponendo loro un abbonamento speciale in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Con la circolare accennata, offriamo ai soci ed anche ai soli acquirenti della nostra potente e gloriosa Cooperativa l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole **Lire 14**: *di più non domandiamo il versamento di questo importo, li invitiamo soltanto a volerci cedere il riparto risparmi sugli acquisti da essi fatti nel corrente esercizio 1907-1908 dall'Alleanza Cooperativa sino alla concorrenza di* **Lire 14.**

Così senza bisogno di sborsare un soldo, senza noie e quasi senza avvedersene i fedeli soci ed acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si trovano abbonati ad un giornale quotidiano moderno, completo, con ampie notizie e con svariati e interessanti articoli, il solo organo democratico in Piemonte.

Chi non ritenesse di profittare di questa eccezionale occasione non ha che da respingere la circolare.

Ma noi riteniamo che tutti i lavoratori intelligenti, tutte le persone che vogliono sinceramente il progresso e conoscono l'importanza di un giornale quotidiano socialista in Torino si abboneranno e faranno abbonare gli amici e conoscenti.

Gli uffici di collocamento e i diritti degli operai.

E' argomento d'attualità quello delle tanto strombazzate pretese o sopraffazioni dei Grissinieri di Torino e dei Panettieri di Roma nel volere la direzione dei propri Uffici di collocamento.

Sopraffazione e capriccio, scrivono i gazzettieri corifei dei signori padroni; imposizione dei signori mestatori di Leghe!

Lasciamo pure in disparte il come funzionarono e funzionano gli Uffici di collocamento sia *privati* che *misti*, poichè tutti sanno che ovunque regnò sempre la sopraffazione padronale o *danaro!*

Domandiamoci in primo luogo: Che cosa sono gli Uffici di collocamento?

Tutti sanno che sono l'accentramento della mano d'opera disponibile.

Ora noi, operai, *possessori* soli della nostra forza di lavoro, desideriamo di proteggere noi questa nostra proprietà, la quale, pure essendo fonte di tutte le ricchezze sociali, non è ancora stata presa in considerazione dai *grandi omenoni di tutti i governi*, tanto è vero che nessun articolo del Codice la protegge nè le dà valore.

E' sopraffazione il volerci difendere da noi?

Che direste, o signori commercianti, se i vostri clienti volessero imporvi di sottostare alle loro pretese e imporvi il prezzo della merce che comperano?

Ebbene noi, operai, quando domandiamo di voler la direzione dei nostri Uffici di collocamento è appunto per poter proteggere nel miglior modo possibile e ammissibile dalle condizioni delle singole industrie la nostra merce-lavoro.

Niente dunque pretese o sopraffazioni da parte degli operai e dei loro capi.

Noi vogliamo solo proteggere l'unica e santa proprietà nostra sia pur essa formata da sole braccia da lavoro!

Questa tesi fu sostenuta anche dalla *Stampa*, giornale non sospetto di tenerezze proletarie, nel tempo in cui venne in mente ai nostri dirigenti del Municipio di creare il famoso Ufficio del lavoro, onde negare il sussidio alla nostra Camera del Lavoro.

Scriveva allora la *Stampa* queste parole: «Gli uffici di collocamento devono per diritto e logica essere emanazione della mano d'opera».

E questa è appunto la sacrosanta verità che noi vogliamo ora e sempre riconosciuta sia in teoria che in pratica.

GIACINTO MOLINATTI.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

A Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Sull'andamento della nostra Camera del Lavoro

(Nostra intervista col compagno Chiamotti, membro della Commissione Esecutiva)

[illegible] compagno Chiamotti, che [illegible] da noi, abbiamo voluto chiedere qualche notizia che valesse a rischiarare la situazione camerale che molti, in [illegible] o mala fede, vorrebbero far credere [illegible] di cose sinistre.

Di' un po': Si fa un gran lavorio [illegible] convochiate l'assemblea dei soci al [illegible] presto onde discutere le dimissioni di [De Gi]ovanni che voi avete accettate; quando [la con]vocherete?

Andiamo adagio a dire: « discutere le dimissioni di De Giovanni »; questi le ha date perchè ormai la sua posizione era insostenibile, perchè egli non poteva più compiere che un'opera negativa, in quanto i suoi principii, le sue idee, i suoi metodi [illegible] contro quelli della C. E. non solo, ma anche contro il programma sancito dall'assemblea dei soci.

Quando noi accettammo le sue dimissioni vi fu qualcuno a voler ch'egli rimanesse ancora per un po' di tempo; fui io che mi opposi dichiarando essere illogico [illegible] nell'equivoco, che nessuna ostilità si aveva contro la persona di De Giovanni, ma solo l'interesse dell'organizzazione.

Proposi che gli si pagasse i tre mesi di stipendio, rilasciandogli quella dichiarazione di stima, che salvava completamente la sua dignità, e che fu pubblicata su queste colonne.

Altri vagheggiavano pagargli solo lo stipendio dal giorno ch'egli lasciava l'ufficio fino a quando avrebbe trovato un altro posto, fui ancora io a dire loro essere questa proposta non adeguata: gli si dessero i tre mesi e lo si lasciasse libero: *egli difatti mi diede ragione ed accettò la proposta mia.*

Abbiamo agito male?

In quanto poi al voler convocare l'assemblea dei soci, per discutere le sue dimissioni [illegible] badi che noi siamo alla direttiva della Camera con un ordine del giorno che ci conferisce i pieni poteri, che ci furono [illegible] nella [illegible] assemblea del [illegible]: vogliate avere la cortesia di pubblicarlo [illegible] per rinfrescare la memoria a chi non vuole intendere? Eccovelo:

Ordine del giorno
approvato nella seduta del 27 settembre.

« I soci della Camera del Lavoro riuniti in assemblea la sera del 27-9-907, per procedere alla nomina della Commissione Esecutiva, udita la relazione della Commissione [illegible]:

[illegible] delle tante cause [illegible] gli [illegible] attriti ed incidenti fra la Commissione Esecutiva e l'Ufficio [illegible] quella che [illegible] chiarezza delle norme [illegible] statuto e regolamento Camerale che non precisa i poteri dei due [illegible] la Camera del Lavoro [illegible] delegati;

[illegible] mettere la nuova [Commissione] Esecutiva in grado di poter [illegible] amministrare la Camera del [Lavoro] [illegible] attività ed energia:

[illegible] riaffermando il programma sancito [illegible] maggioranza nelle passate [illegible],

Deliberano

[illegible] una Commissione Esecutiva [illegible] la quale assuma per due [illegible] i poteri della Commissione [illegible] studi le riforme allo statuto [illegible] richiesto dalle esigenze di una [illegible] vita della Camera del Lavoro e convochi nel termine predetto i soci per l'approvazione [illegible] riforme e per [illegible] Commissione Esecutiva ».

[illegible] PERAUDO, [illegible] BERNARDI.

[illegible]
[illegible] 29 ottobre 1907.

[illegible] dei soci della Camera [illegible] dopo ampia [illegible] l'operato [illegible] Esecutiva durante [illegible], e delibera [illegible] carica sino alla [illegible] alle necessarie [illegible].

Firmato ROLLE.

[illegible] poteri scadono alla [illegible] epoca saremo [illegible] dell'opera nostra; si [illegible] nostra, non della sola [illegible] perchè l'assemblea sarà [illegible] preciso ordine del giorno, [illegible].

— Ma [illegible] membri del [illegible] membri dei Consigli [illegible] della Lega metallurgica; — che vi invitava a convocare [illegible] perchè non la convocaste subito?

E' tutto questo, ma a tutti e tre gli [illegible] rispondemmo pubblicamente con dei [illegible]; dai sindacalisti [illegible] Borgo Dora è stata [illegible] guerra sorda [illegible] trovano ricetto [illegible] gli scarti della parte [illegible] con questo non voglio dire che in essa non ve ne siano dei buoni, anzi [illegible] ma questi si sono lasciati [illegible] da pochi malcontenti e [illegible].

E' in quella [illegible] dove si riunirono i 24 delegati [illegible] centrale, che ne volevano la sua convocazione, è di là che è partita l'idea di [illegible] alcuni consiglieri [illegible] alla Commissione Esecutiva di [illegible] l'assemblea dei soci, ed [illegible] che sia pure di là partita la [illegible] ordine a qualche compagno [illegible] di tentare, alla prima assemblea della lega metallurgica, di far votare una risoluzione che tendesse a mettere la Commissione Esecutiva in imbarazzo e la deliberazione è venuta, con la lettera del Consiglio inviatale giorni fa e [illegible] pubblicata, in un con la risposta della Commissione Esecutiva stessa.

[illegible] decisi a non cedere ai sindacalisti.

— Bada, non cederemo nè ai sindacalisti nè ad altri che volessero, forse per certi scrupoli sentimentali o per mal sentite amicizie, farci delle imposizioni; sappiamo che noi non abbiamo accettato la carica per fare un bel gesto o per essere i trastulli degli altri; abbiamo la piena coscienza dei nostri doveri e dei nostri obblighi ed a questi non mancheremo.

— Ma e De Giovanni cosa fa, è sempre qui a Torino?

Fu qui sino a qualche giorno addietro, è partito; ma credo ritorni: non ho motivo di ritenere che egli in tutta questa lotta c'entri per qualche cosa, ma avrei voluto che con una sua dichiarazione, poichè ha accettato, dando le sue dimissioni, la liquidazione di ogni suo diritto ad essere reintegrato nel suo posto, troncasse questa lotta che non fa certamente del bene all'organizzazione, e minaccia di farsi più che mai noiosa.

Non l'ha fatto, forse non l'ha pensato, in ogni modo, siccome sappiamo di aver agito lealmente e correttamente, al di sopra di ogni personalità, così non temiamo la lotta e l'affrontiamo sicuri di aver ragione perchè negarla a noi sarebbe come negare il buon senso.

Sorridemmo a questo confronto dell'amico Chiamotti, che lo diceva con tanto sentimento di convinzione, e continuammo le nostre domande.

— V'hanno organizzazioni, a tutt'oggi che si siano nettamente pronunciate in merito?

— Nessuna all'infuori di quella dei metallurgici, che noi qualificammo un ricatto; sappiamo che circola un ordine del giorno, accompagnato da apposita circolare firmata da Oldoini, Macco, Maffiotti, Martini, Pesta, che suona così:

« L . . . . . della Lega . . . . . discutendo in merito al rifiuto, da parte della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, a convocare prima l'Ufficio Centrale domandato da più di 21 rappresentanti, e per l'assemblea generale dei soci richiesta da 11 Leghe per discutere la questione delle dimissioni del segretario Degiovanni;

« ritiene tale contegno coercitivo alla libera manifestazione della volontà dei soci, arbitrario e negativo della più semplice procedura democratica;

« e mentre riconosce nel *Degiovanni* il segretario confacente per la nostra Camera del lavoro;

« deplora e biasima i metodi della soprecitata Commissione Esecutiva augurandosi che i soci sappiano dare alla Camera del lavoro il suo regolare funzionamento.

(Timbro). *Il segretario* ».

Orbene è già una settimana che va in giro per le Leghe questo modello di logica e finora non ne è pervenuto alcuno firmato alla Commissione Esecutiva; forse verrà più tardi, ma noi intendiamo che l'ordine del giorno sia votato legalmente nei singoli Comitati legalmente convocati, perchè, da nostre informazioni, delle 11 Leghe di cui si parla nell'ordine del giorno, che vogliono l'assemblea dei soci immediata, per discutere le dimissioni di Degiovanni, c'è da fare molta tara.

La prova di tutto questo è che nessuna ancora di quelle Leghe ha protestato per il nostro rifiuto; se veramente fossero deliberazioni vere e genuine a quest'ora chi sa quale ira di dio si sarebbe scatenata.

— Concludendo?

— Concludendo io penso che più cattivi difensori il Degiovanni non poteva avere; essi commisero l'errore, per spirito di settarismo, di includere in quel tale chilometrico ordine del giorno della prima assemblea dei soci un inciso che significava fiducia al Degiovanni. Ora badate: nella relazione che noi facemmo sullo sciopero generale in forma affatto obbiettiva, ponemmo chiara la quistione di fiducia o con noi o contro di noi; l'ordine del giorno fu respinto a grandissima maggioranza, il che, mi pare, fu sufficientemente significativo.

Nè si venga a dire che l'assemblea, se interpellata, non avrebbe negato un voto di fiducia al Degiovanni; la deliberazione fu chiara ed esplicita, la fiducia a Degiovanni, sindacalista, significava la sfiducia a noi.

Non nego che poteva dare un voto di stima, e questo l'abbiamo dato anche noi, quando diede le dimissioni.

— Ci sono però amici vostri contrari al vostro operato.

— Oh dio, qualche incerto, qualche titubante c'è sempre, e forse anche qualcuno che, non avendo saputo cavare le castagne dal fuoco, avrebbe voluto che noi le levassimo e poi lasciar libero il passo.

C'è anche qualcun altro che volendo stare in buona armonia con tutti, e in pace coi santi e col diavolo, fa il viso del frate buono e paziente, e quindi, un po' per paura, un po' per viltà, non prende posizione aperta, e dà ragione a tutti quelli che gli si parano davanti.

Confesso che questi sono i peggiori uomini del proletariato, quelli che non sapranno mai dare un consiglio preciso, che non sapranno mai guidare con sicurezza la barca proletaria; questi sono i più pericolosi, perchè amano sempre confondersi fra gli irresponsabili, ma li conosciamo e li teniamo a debita distanza.

— Dunque lotta....,

— Sì, lotteremo, convinti di giovare alla classe operaia, perchè pensiamo che, non le tendenze possono nuocere ad essa, ma chi di queste se ne fa scudo e bandiera per i suoi fini reconditi e personali.

Abbiamo molto da fare e molto da camminare; i sindacalisti ci muovono guerra per una persona, noi invece lottiamo a base di principii, di idee, e, speriamo che il proletariato capirà che le istitutuzioni nostre non devono servire a creare piedestalli a nessuno.

Si era fatto tardi; volevamo domandare altre informazioni, ma la conversazione era di già stata lunga abbastanza! il proto bussava alla porta, voleva materiale da comporre, passammo le cartelle nelle quali scrivemmo le franche espressioni dell'amico Chiamotti, il quale certamente sapeva di interpretare il sentimento dei membri della Commissione Esecutiva.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono convocati per stasera, alle ore 21.

I FERRATI GRISSINIERI.

La 29a assemblea.

I proprietari in una lettera ai giornali rifanno la storia della vertenza. I lettori nostri la conoscono e non vi ritorneremo sopra.

Notevole però è l'ultimo passo della lettera, che riportiamo;

« Ora pare che l'Unione abbia cambiata linea di condotta e che tutta la questione si riduca alla località in cui è posto l'ufficio padronale: dalla via Stampatori, 14, centro di prostituzione, alla via Borgo Dora, 25, sede dell'Unione, dove vorrebbero condurci, e che ha recentemente fornito materia alla cronaca rossa cittadina, poca è la differenza; e ci sembra non valga francamente la pena di mantenere viva un'agitazione dannosa per tutti per un motivo di così lieve importanza, ed al quale, mediante la buona volontà di ambe le parti, si potrebbe facilmente rimediare.

Non frequentatori serali di via Borgo Dora, non sappiamo se, come via Stampatori, è battuta o meno dai *trottoirs*, per dirla con pulita, ma molto espressiva frase francese. Ma poichè i proprietari asseriscono che « mediante la buona volontà di ambe le parti, si potrebbe facilmente rimediare », noi azzardiamo loro una domanda: sono disposti i signori proprietari a portare l'Ufficio collocamento in ambiente onesto, aerato, sano, nel quale gli operai possano permanere senza essere obbligati a battere il lastrico?

***

Le scioperanti dello stabilimento della Ditta Uccelli erano convocate ieri all'assemblea della Lega arti tessili; ma *di ben altro aveva da occuparsi la riunione.* Se il compagno Gaj (il quale uscì di là coll'animo pieno di amarezza) non le avesse convocate per stamane alla Camera del Lavoro, sarebbero state abbandonate, perchè non una delle famose neo-dirigenti ha avuto per esse una parola di conforto.

***

Conferenza Attilio Cabiati. — Mercoledì, alle ore 21, il professore Attilio Cabiati terrà una conferenza sul tema: *Rincaro del grano.*

Auguri.

Il Consiglio generale della Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia in risposta all' « Internazionale ». Il Consiglio generale in sua seduta del 5 corrente, con voti 12 contro 2, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale, riunito in seduta ordinaria la sera del 5 corrente mese, mentre respinge sdegnosamente le insinuazioni mosse dal corrispondente torinese, sull'*Internazionale* di Bologna, ai compagni socialisti locali, deplora che si vogliano infiltrare questioni di tendenze, in un Consiglio che è solo spinto dal desiderio di fare del buon socialismo nell'interesse del proletariato tutto.

« *Il Consiglio d'Amministrazione* ».

— Questa è la più bella risposta a quanto ha pubblicato il *Momigliano* sull'*Internazionale* bolognese.

RODOLFO RATTAZZI
VINCENZO PAGELLA.

***

Sciopero sellai Gilardini. — Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si radunarono iermattina i sellai scioperanti. Animata ed interessante fu la discussione.

Si convenne nella compilazione di un Memoriale (da presentarsi alle diverse Ditte fornitrici governative) sulle seguenti basi. Ad intelligenza del lettore diremo che i prezzi a sinistra sono quelli vigenti, a destra quanto si richiede:

GIORNALIERI.

		All'ora
Operai:	0,38	— 0,50
	0,35	— 0,45
	0,30	— 0,40
Manovali:	0,26	— 0,35
Donne:	0,18	— 0,25

COTTIMISTI

Zaini.

Imbrillatura:	0,25	— 0,38
Bordatura:	0,40	— 0,48
Spalline:	0,12	— 0,23
Spallacci:	L. 14,25	— L. 15,85.

Tascapani.

Imbrigliatura:	0,17 1/2	— 0,25
Placchette:	0,11	— 0,17

(salvo le correggie).

Il capitalismo comincia le sue vendette. Il compagno Albrile Domenico — occupato presso la Ditta Tamburini — perchè segretario della Lega venne licenziato; più si telefonò agli altri stabilimenti inibendogli così di trovar lavoro.

La *generosa* azione non ha bisogno di commenti.

***

Una concione sindacalista sfumata fu quella che dovevano tenere sabato sera in un locale della Camera del lavoro, ai soci delle Leghe riunite Riquadratori Alessandro De Giovanni e Camillo Rappa, per mancanza assoluta d'intervenuti.

Lealtà sindacalista.

I sindacati stampano un ordine del giorno votato dalla Lega carrettieri nella sua ultima assemblea suonante sfiducia e biasimo alla Commissione Esecutiva e alla Confederazione del lavoro. Ma non dice che prima ne era stato votato un altro di fiducia alla C. E. della Camera del Lavoro e nemmeno dice come il secondo fu votato.

Una simpatica festa
alla nuova Associaz. generale d'ambo i sessi

Con un concorso abbastanza numeroso di soci e di simpatiche *tote*, ebbe luogo, ieri, alle 4 pom., e nella sede sociale, la annunziata festa della *Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai di ambo i sessi.*

Della predetta Società, prospera e fiorente, che conta ormai diciassette anni di vita e più che 350 soci d'ambo i sessi, è presidente l'egregio signor Eugenio Pallea, che ne è, si può dire, il padre, perchè da lui è partita l'iniziativa della costituzione e perchè alla Società egli ha sempre dedicato tutta l'attività sua con intelletto di amore.

Si trattava adunque ieri di rendere omaggio di una medaglia d'oro, con relativo diploma, alla preside Maria Faccio, una signora che, come nel suo discorso, affermò il presidente pel bene dell'Associazione, ha lavorato ognora col massimo disinteresse, per darle sempre maggiore incremento e decoro.

La cerimonia, nella sua semplicità, riuscì davvero commovente e simpatica.

Ma prima della consegna della medaglia, il presidente, tessendone le meritate lodi, volle offrire i diplomi di socio benemerito al vice-presidente signor Zaninetti Silvestro e al signor Simonazzi Carlo. E due diplomi d'onore vennero pure distribuiti al socio Angelo Cagliero e al sig. Pallea Lorenzo (assente per malattia), fratello del presidente.

Dopo di che, con parola piena d'ammirazione e di sincera riconoscenza, mette in rilievo tutto ciò che di buono, di utile, di vantaggioso pel sodalizio ha fatto la signora Faccio; cosicchè ben meritato è il premio che oggi le vien conferito, frutto d'una sottoscrizione fra i soci, la quale non solo ha permesso l'acquisto della medaglia, ma altresì quello della cornice per il diploma.

Il che dimostra in quale considerazione sia tenuta l'opera della infaticabile preside.

Il sig. Pallea, dopo aver giustificata l'assenza del dott. Nino Lattes, medico della Società, invita il dott. Napione, che gli siede alla destra, a voler consegnare lui, per maggior onore, la medaglia alla brava signora.

E il dottore acconsente di buon grado.

La signora Faccio, oltremodo commossa, ringrazia con sentite parole, in forma semplice ed elegante, dell'onore conferitole. E' salutata con applauso nutrito e spontaneo.

Il presidente chiude quindi la cerimonia, anche lui applaudito, esortando tutti i presenti ad imitare la signora Faccio nella attività e nell'opera disinteressata a favore del sodalizio, che è simbolo di amore e di fratellanza.

A complemento della riuscitissima festicciuola, funzionò magnificamente un banco di beneficenza che si esaurì ben presto.

Le danze poi nella sala della Società, si protrassero, animate ed allegre, sino a tarda ora.

TRIBUNALI

Don Francisco e la sua Perpetua.

Siamo in Foglizzo Canavese. I parrocchiani hanno la fortuna di avere un modello di sacerdote: Don Francesco Bernardi, cappellano della chiesa di San Giovanni. Di lui dicono corna tutti, e autorità e carabinieri, affermando che è un libertino e che esercita su vasta scala la usura. Ma ciò non toglie che egli continui tranquillamente a dir messe e a confessare e a far dell'altro!

Da due anni il pio sacerdote teneva presso di sè una ragazza, certa Piscinis Francesca, detta *Ceschina del Preive.* Un giorno costei fugge. Il paese incomincia a chiacchierare, a fare ipotesi su ipotesi, e si viene a sapere che si era allontanata dalla casa di don Francesco, ricoverandosi presso la perpetua di Don Pavè, accusando sofferenze e dolori. Allora parecchi si radunano e deliberano di avanzare denuncia del fatto al Procuratore del Re, raccontando i fatti dall'*a* alla *zeta*. E la denuncia così si chiude « intervenga per « far cessare il nauseante procedere di questi « porci preti, che spadroneggiano, che fanno « il libertino, che esercitano la usura ».

Nessun sottinteso, non è vero?

E l'autorità giudiziaria procede e, scovata Ceschina, la si interroga minutamente. E Ceschina racconta che, assunta alle delicate funzioni di perpetua dal cappellano di San Giovanni, con la lauta mercede di lire dieci mensili, vitto (magro quasi tutti i giorni della settimana) e alloggio, dopo sette od otto mesi finì per rendere altri servizi molto più delicati, pur rimanendo uguale il mensile. Erano lusinghe, dice Ceschina, proteste di « un affetto sconfinato ed eterno, promesse e giuramenti che avrebbe pensato e provvisto « sempre a me ».

Ma incominciò a venirgli a noia. La solita minestra non gli andava più: voleva cambiare. Ed eccoci allora alle ingiurie, alle minaccie, alle percosse, condite di qualche bestemmia.

Ne volete un saggio?

Ecco: *brutta bestia, ti farò morire, sono stufo di te, ti do un calcio nella pancia.*

E un giorno non lo promise soltanto; glie lo sferrò al ventre, così da farla cadere per terra.

Fu per ciò che Ceschina, piangente e dolorosa abbandonò la Cappella di San Giovanni e il di lei cappellano, e ritornò presso i suoi, facendolo quindi citare, davanti al conciliatore, per il salario che da parecchi mesi si era... dimenticato di corrisponderle.

E Don Francesco così scrive alla madre di Ceschina « tenetevela pure la vostra figliuola! « potevate avere una figlia ben collocata, e « invece... Io ne troverò un'altra ».

Che *toupet!*

Don Francesco venne, per lesioni, rinviato davanti al Pretore di Montanaro che lo condannò alla multa in lire duecento quarantadue. Appellò, ma nelle more d'appello credette chiedere perdono a Ceschina, e Ceschina perdonò; e così il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale.

Forse Ceschina pensò che a far condannare un ministro di Dio, si corre il rischio di andare diritto all'inferno!

Le lotte di partito!

ASTI, 8. — Il fatto che ha dato luogo al processo che si è svolto, di questi giorni, davanti al Tribunale della nostra città, contro Montarsini Isidoro, Tartaglino Ernesto e Tartaglino Desiderio, non è che l'episodio di un'aspra, deplorevole lotta di partito che affligge la vicina Mongardino di Asti: e non lotta bella e nobile di principii, ma purtroppo di persone!

E due sono le fucine, in cui si preparano e si affilano le armi, il Circolo Gioberti, e il locale della Cooperativa; nel primo domina Montarsini, nel secondo il dott. Gentile, il quale si dice, faccia muovere, a suo piacimento, il primo magistrato del paese.

Da uno dei due ritrovi e precisamente dal Circolo Gioberti usciva una sera un socio, il signor Amerio Ernesto, in compagnia di un vecchio e di una ragazza, per rincasare, quando ad un tratto, come fulmine a ciel sereno, gli furono sopra due individui, i quali incominciarono a tempestarlo di pugni e calci, così da lasciargliene le traccie per parecchio tempo. Cercò di difendersi il malcapitato, da quella violenta aggressione e fece per afferrare uno dei due, che riconobbe nella persona di Montarsino Isidoro, tanto che gridò « *ter ti Ciapulin*.. E' questo il di lui nomignolo.

Un terzo intanto accorreva e interponevasi fra i rissanti,

Il fatto veniva denunciato ai reali carabinieri, e questi, alla loro volta, denunciavano l'aggressione alla autorità giudiziaria, facendo i nomi di Montarsino Isidoro, Tartaglino Desiderio e Tartaglino Ernesto; e si raccolsero elementi tali da farli rinviare al giudizio del Tribunale.

E all'udienza le cose cambiarono, soltanto per il Tartaglino Desiderio, che risultò aver soltanto fatto opera di paciere, e ciò anche per le leali dichiarazioni dell'Amerio.

Gli altri due cercarono di dimostrare che, durante l'aggressione, erano nel locale della cooperativa ma furono smentiti dai testi, e in ispecie dalla Strona Angela, la quale affermò d'averli visti precisamente quando, dopo la aggressione, si recavano verso la Cooperativa.

Deposero i testi Gai Giovanni, Ollino, Gioda, Bosco e altri.

Volle anche presentarsi a deporre il sindaco di Mongardino. Egli doveva dichiarare che la parte lesa era un attaccabrighe, e gli imputati due agnelli, mentre i carabinieri affermano precisamente il contrario, ma dovette andarsene perchè parente di uno dei due imputati.

Gli fu evitata così una poco bella figura!

Si volle anche far credere che trattavasi di gelosia, ma non ne andò una bene.

Il Tribunale assolveva Tartaglino Desiderio e condannava Montarsino a mesi sei di reclusione, e Tartaglino Ernesto a mesi tre della stessa pena, perchè minore d'età.

Rappresentavano la parte civile, gli avvocati Gai di Asti e Gherardini di Torino.

Difendevano gli imputati gli avvocati Bosco di Casale e Bottino d'Asti.

TORINO

Telefono: 71.

Per opporsi
all'allargamento della cinta daziaria.

Causa lo spazio tiranno, non abbiamo potuto riportare la relazione che precede il progetto di legge sull'approvazione del piano regolatore e di ampliamento per la città di Torino presentato alla Camera dagli on. Bertolini e Lacava; la relazione viene presentata con il seguente asserto:

l'amministrazione comunale di Torino ha però divisato di affrontare senza altro il grave problema dell'ordinamento positivo da dare per un non breve periodo di tempo alle attività edilizie tenendo presente i risultati di una esperienza che si iniziò nel 1853 con la determinazione della cinta cittadina; le affermazioni incoraggianti del presente, e le promesse più attendibili di un non remoto avvenire: donde una proposta di piano regolatore unico generale inspirata ai principii ed uniformata ai criteri dianzi accennati dal quale sarebbero assorbiti tutti i particolari piani fin qui formulati e posti in opportuna relazione nelle parti tutt'ora meritevoli di esecuzione con i bisogni più recentemente accertati della edilità e della viabilità cittadina.

I preaccennati 21 piani regolatori e di ampliamento, alcuni scaduti, altri in vigore, legalmente altri adottati dal Comune, ma non sanzionati, disciplinano complessivamente le costruzioni edilizie per una superficie totale di circa 3200 ettari; dei quali 1700 racchiusi entro la cinta daziaria attuale, che misura uno sviluppo di circa 12 chilometri.

Col nuovo piano unico generale regolatore ed ampliamento che dovrà dare norma alle industrie costruttive entro una progettata nuova linea di cintura dello sviluppo di 30 chilometri, oltre ad una zona esterna alla medesima della larghezza di 50 metri, la superficie dei terreni vincolati raggiungerebbe circa i 4 mila ettari assegnandosi così all'ambito urbano, in relazione all'incremento industriale della regione e della città nonchè al conseguente normale movimento demografico calcolata su di una media annua di sei mila abitanti un'ampiezza corrispondente alle esigenze di una popolazione quasi doppia dell'attuale.

Per l'attuazione del piano il Comune ha proposto due distinti termini: in uno di anni 25 per le opere di una prima zona comprendente i terreni interni alla cinta daziaria del 1906; l'altro di 35 anni per una seconda zona delimitante i terreni interni alla linea di cintura qual'è descritta nel piano disegnato, e per una terza zona rinserrante i terreni esterni a detta linea di cintura per la profondità di metri 50 e quelli per la profondità di 80 metri esterni ai protendimenti delle arterie fuori la linea di cintura indicata nello schema di legge che abbiamo l'onore di presentare alla vostra approvazione.

Eseguita col giustificativo delle spese:

« In quanto alla spesa occorrente alla esecuzione di tutti i lavori previsti dal nuovo piano ammontante complessivamente a lire 33.500.000, il Municipio argomenta potervi largamente provvedere con gli avanzi di ordinaria gestione fin qui realizzati, e con quelli che seguendo norme di prudenza economica tradizionale nell'amministrazione comunale torinese; si potranno realizzare sugli esercizi finanziari avvenire, con maggiore gettito della sovrimposta e con quello della tassa sulle aree fabbricabili; finalmente coi maggiori proventi del dazio consumo, del quale si chiede la estensione alla nuova conterminazione urbana, e col contributo, dei proprietari che più direttamente avranno beneficio dalle opere progettate, contributo che in via approssimativa è stato calcolato in lire 5.400.000; in considerazione appunto del termine eccezionale che si desidera assegnato per la esecuzione del piano e delle particolari concessioni chieste tanto per la estensione della linea daziaria che per la imposizione di un contributo a carico dei proprietari l'amministrazione civica torinese ha chiesto che il piano di cui si tratta sia approvato per legge ».

Molti compagni giustamente ci fanno osservare il contrasto: evidente in cui Torino viene posta di fronte ad altre città ove le amministrazioni comunali studiano il problema dell'abolizione della cinta daziaria, attuandolo poi, come Alessandria e ci consigliano ad aprire ed incoraggiare una campagna d'opposizione contro l'allargamento delle barriere daziarie. Noi lascieremo per alcuni giorni la parola ai nostri lettori: pubblicando domani la prima lettera ricevuta; richiamando però i lettori al nostro numero precedente, dove pubblicammo un articolo « I consumatori e il Comune di Torino ».

Il banchetto all'avv. Raviola, che da Torino va a Novara, quale Procuratore del re, presso il Tribunale, ha avuto luogo sabato sera all'*Hotel du Parc* e riuscì una imponente dimostrazione di stima e di affetto, per lui che Pretore Urbano un giorno della nostra città, ora sostituto procuratore del re, riuscì ad accattivarsi la simpatia del nostro foro.

Pranzi a magistrati che vengono traslocati o promossi o regalati di qualche ciondolo, non se ne diano mai; se questa volta si è creduto di fare una eccezione, questa eccezione ha un grande significato, e i magistrati debbono comprenderlo!

Più di cento avvocati (in massima parte militanti nell'arringo) facevano corona all'egregio magistrato; molti e molti aderirono con lettere, e da Asti, città natale del festeggiato e da Novara ove egli andrà.

Applaudita fu calorosamente l'adesione dell'on. Villa.

Parlarono gli avv. Abramo Levi e Ernesto Pasquali, dicendo molte belle e buone parole al magistrato che lascia dell'opera sua così buon ricordo.

L'avv. Raviola rispose con elevate parole che commossero e strapparono applausi.

Diceva la circolare che il banchetto era di *addio*. Gli avvocati del foro torinese si auguravano sabato sera che fosse di *arrivederci*. E sperano di riaverlo qui a Torino in sede superiore!

Bimbi smarriti. — Un compagno ci avvisa che due bambini poveramente vestiti, furono trovati ieri mattina alla Barriera di Milano, possono avere l'uno 2 anni e l'altro 3 1/2; la più piccola è una bambina, il più anziano un maschio. Fino ad ora non si ebbe notizie dei genitori, si pregano quindi gli interessati parenti a fare ricerche presso il Circolo Socialista Barriera Milano. Per ora i compagni della sezione, si sono presi l'incombenza della custodia dei poveri perduti.

Un marito perduto nel Po. — Ieri notte i coniugi Casalegno Giuseppe e Panealbo Onorina, alquanto brilli, ritornando da una scampagnata vollero attraversare il Po sopra una barca presso la Manifattura dei tabacchi.

Quando la moglie giunse alla riva colla barca, si accorse che il marito era sparito: forse era caduto nell'acqua. Essa cercò di saltare a terra, ma invece, forse per duplice commossione, saltò nell'acqua ma riuscì ad aggrapparsi ad un ramo. Certi Gremo e Sagliasco, abitanti alla regione Crotasso, accorsero alle grida della donna e la estrassero dalle acque trasportandola a casa.

Il dottore che visitò la donna non le riscontrò alcun male. Agenti municipali e carabinieri esplorarono finora inutilmente le acque per ritrovare il marito scomparso.

Il primo accidente provocato dagli automobili dei pompieri. — Il farmacista Fiore Arturo, abitante in via Santa Chiara, al n. 36, fu ieri sera ricoverato all'ospedale maggiore colla sesta costola rotta e con una contusione addominale, buscatasi in via Consolata, 1, essendo stato atterrato da un automobile dei pompieri. Il poveretto versa in gravi condizioni.

E questa è una delle tante disgrazie che quotidianamente succedono per lo spirito tartufo e le abitudini altrettanto tartufesche dei « bôgianen » torinesi.

Certa gente non riesce ancora a capacitarsi di vivere nell'epoca dei tram, degli automobili e dell'elettricità; vorrebbe che il mondo ritornasse indietro di 100 anni per poter camminare piano, assorbire il caffè in 64 tempi, filosofeggiare per la strada, fermarsi per la strada a discorrere con un amico, camminando, ed impedendo così la circolazione.

La popolazione torinese vuole abituarsi a vivere nel futuro 1908, come si deve vivere in un'epoca come la nostra, a furia di lesioni, di schiacciamenti, investimenti, provocati dalla disattenzione e dalla mania di camminare flemmaticamente per le vie senza badare ai veicoli che passano.

Disgrazie purtroppo che cesseranno quando cesserà un poco l'abitudine dei « bôgianen ».

Una serata famigliare alla Sezione Torinese Repubblicana. — Il Consiglio Direttivo della Sezione del Partito Repubblicano Italiano ha organizzato una serata famigliare per la sera del 14 dicembre.

I biglietti d'invito si possono ritirare, ogni sera, alla sede sociale. (Oblazioni per soli uomini, L. 0.50, con diritto di accompagnare signore e signorine).

Il programma sarà molto attraente: si eseguiranno da un distinto quartetto di istrumenti a plettro, inni, marcie, fantasie di scelte opere; il prof. *Carlo Revizzo* farà degli esperimenti di illusionismo; diversi amici studenti universitari diranno poesie e monologhi assai interessanti, e verrà cantato l'Inno repubblicano.

Inoltre, si porranno in lotteria alcuni ricchissimi oggetti artistici, donati da amici nostri, e si chiuderà la festa con le danze famigliari.

La serata si terrà sabato 14 dicembre corrente, a partire dalle ore 20,45, nei locali in Galleria Nazionale, ingresso E.

Un ladro calatosi dal soffitto. — Un ignoto audace prese di mira l'alloggio del signor Cesare Milano in via XX Settembre, al n. 57.

Non potendo penetrare per la porta, il briccone forò il soffitto, ed introdottosi nell'appartamento, dopo una visita frettolosa, riuscì ad impadronirsi solo di una spilla, di brillanti di valore; probabilmente fu disturbato, nel suo lavoro, dacchè si accontentò solo di quella.

Un feto misterioso. — Sui gradini della chiesa di San Lorenzo, fu ieri mattina, trovato un feto di pochi mesi, di sesso femminile.

La polizia indaga per scoprire l'infelice madre.

Ricominciano i sequestri di coltelli! — La notte scorsa furono arrestate persone dell'onorata società; uomini e donne, per la cifra complessiva di 25 individui, alle quali si sequestrarono dodici coltelli.

Un bimbo struzzo che inghiotte una moneta da due lire. — Il bimbo Matteo Abrate di 11 mesi, ricordandosi, forse, che portava il nome di quell'apostolo banchiere; mentre il suo papà versava sul desco famigliare la quindicina, stese una manina, afferrò una moneta da due lire, la portò alla bocca e l'inghiottì.

Il genitore spaventato, tanto più che il bimbo si mostrava tranquillo e soddisfatto come uno struzzo, prese il piccino e via di corsa al Mauriziano.

Il medico di guardia dott. Massobrio sottopose il fanciulletto al processo fotografico dei raggi X; la moneta fu digerita magnificamente dal ragazzo, il quale un giorno o l'altro la deporrà...

Auguri per quando sarà grande quel *enfant prodige* diverrà milionario perlomeno!

Morsicato alla mano. — L'industriale Azimonti Luigi rimproverava ieri un suo operaio perchè si intratteneva nell'officina durante l'ora non permessa dal regolamento interno. L'operaio, in un momento di rabbia afferrò l'Azimonti per una mano e glie la morsicò, producendogli una ferita che guarirà in cinque o sei giorni.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato Provinciale è convocato per la sera di mercoledì 11, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

7-8 dicembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 6, femmine 6.

MORTI:

Cattelino Domenico, d'anni 72, nato a Lemie, agiato, agricoltore, via Borgo Dora.

Bellino Clementina, id. 42, id. Pinerolo, agiata, via Gioberti, 5.

Sala Ernesto, id. 50, id. Milano, impiegato ferroviario, via S. Secondo, 60.

Nada Antonio, id. 60, id. Rivalba, manovale, via Padova, 2.

Mollo Catterina n. Bosona, id. 20, id. Feletto casalinga, via Nizza, 77.

Airoldi Giovanni, id. 75, id. Corio, industriale, via Circonvalazione, 252.

Torazza Maria n. Olocco, id. 34, id. Caluso, operaia, via Loscana, 26.

Meille Elisabetta, id. 50, id. Torino, agiata.

Notario Carlo, id. 70, id. S. Benigno, scrivano.

Bonetto Gualberto, id. 35, id. Marentino, cuoco.

Vitale Maddalena, id. 36, id. Bellano, religiosa.

Bardessone Domenico, id. 44, id. Grugliasco, operaio.

Pastore Teresa, id. 14, id. Moncalieri, cucitrice.

Totale complessivo n. 18, di cui a domicilio, n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 6, non residenti in questo Comune, n. 1.

Minori d'anni 6, n. 5.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.45 — *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15,30: *Il trionfo d'amore* - *Oro ed Orpello* — Cent. 80.

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 20,45 — *Vous avez rien à declarer* — L. 1,50.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20.45 — *Lucia Lammermoor* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *I mal nutri* — Cent. 40.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *Gran via* - *L'assassinio del banchiere* — Cent. 40.

Gianduia - Riposo.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *La scuora e la nuora* (drammatica. — 2. *La piccola eroina* (emozionante). — 3. *Un acquisto imbarazzato* (scena comica finale).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - [illegible]
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ [illegible] CHINA PACELLI EFFERVESCENTE [illegible]
La Nevrastenia [illegible] con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50 [illegible]
Vendonsi in tutte le Farmacie [illegible] PACELLI, Corso Re Umberto, [illegible] Livorno [illegible] In Torino [illegible] Farmacia Torta, via Roma.

Prodotti Granulari.

Limonata granulare effervescente.
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa. L'intero contenuto del flacone corrisponde in azione purgativa ad una dose di limonata citro-magnesiaca
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Formiati granulari di calce e soda.
Agiscono sul sistema muscolare, aumentandone la forza e stimolandone l'attività. Rendono l'organismo resistente al a fatica e meno sensibile alle cause d'indebolimento. Aiutano la digestione ed accrescono l'appetito. La loro azione è pronta ed appena iniziata la cura se ne possono constatare i benefici effetti. — Flacone L. 2,00.

Glicerofosfati granulari di calce e soda e Poliglicerofosfati granulari composti.
Sostituiscono con vantaggio il sciroppo di questi sali e si prestano molto bene per l'uso, specialmente in viaggio. — Flacone L. 2,00.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro ed il più tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini. — Flacone L. 2,50.

Lecitina granulare.
Viene consigliata in tutte le affezioni del sistema nervoso, specialmente nella neuronemia. Eccita la nutrizione [illegible] la moltiplicazione delle cellule, aumenta il peso del corpo, aumento che va diviso fra il sistema nervoso e il sistema osseo. Si usa con successo nei casi di denutrizione, e dà il massimo dei risultati in tutti i casi di scrofole e rachitide, specialmente se si fa contemporaneamente la cura dell'olio di fegato di merluzzo. — Flac. L. 1,80.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' Alleanza Cooperativa Torinese. *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Palazzo; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Vedere in 4a pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??

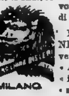

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
L'Ill.mo Dr DE GIOVANNI, Rettore della R. Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato « in parecchie occasioni « ai miei infermi il FERRO « CHINA BISLERI posso assicurare di « aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

75 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— No, non è così amico, osservò quello che aveva dato della spia a colui che era uscito dall'osteria; non è così. A quest'ora, vedi, in qualche luogo si sta lavorando a sventare le conseguenze che potrebbero avere le rivelazioni di questa ragazza.

— Sventare, è presto detto... Intanto si manda subito un telegramma agli amici di Verona, e vedrete che quando « La Verona del Popolo » avrà pubblicato, sarà difficile per certuno di trovare il modo di pararsi.

— Ingenuo che sei! E cosa credi che non si possa comperare il silenzio di costei? Vedrai il lavoro che cominceranno a fare fin da domattina intorno a questa ragazza...

— Non ci riusciranno!

— Certa gente riesce a tutto...

La discussione non accennava a finire. Padron Angelo si avvicinò alla comitiva, prendendo fuori di tasca l'orologio.

— Ecco Padron Angelo che ci manda via! fece uno ridendo.

— E' già passata l'ora, rispose il signor Angelo; e da quando qui dentro si tengono certi discorsi, mi fanno stare a bacchetta con l'orario.

Gli amici si alzarono, chiamarono l'Elvira e vollero sottoporla ancora ad un breve interrogatorio.

— Dunque, le chiesero, è proprio vero tutto quello che avete detto?

— Non ho già bisogno di ripetere due volte la stessa cosa! rispose vivacemente la ragazza.

— Calma! calma; noi vi diciamo così perchè potreste essere chiamata a Verona a confermare quello che avete detto...

— Allora se sapevo così, non dicevo neanche una parola; bel guadagno ho fatto a parlare!

— Del resto non vi impiccheranno mica se direte la verità...

— Non mi impiccheranno, no, ma io non voglio fastidi.....

Era tardi; padron Angelo teneva l'orologio in mano e la comitiva si decise ad uscire. Un'ombra passò dall'altra parte della strada.

— Non lo riconoscete? chiese uno.

— E' la spia.

— Si vede che deve fare la fazione per tutta la notte.

Gli amici continuarono la loro strada. Sarebbero andati ancora per un poco al caffè, perchè era necessario informare di quanto aveva detto la Favaretti il corrispondente di « Verona del Popolo ».

Colui che aveva detto che qualcuno era già preoccupato delle rivelazioni fatte in quella sera dalla Favaretti nell'« Albergo dei due Mori » non aveva sbagliato. Appena fuori, la spia, affrettando il passo, era arrivata ad un caffè dove entrò dirigendosi verso un signore che stava attendendolo.

— Che c'è di nuovo dunque questa sera? domandò per primo il signore che attendeva.

— La gazza ha cantato tutta la sera, avvocato!

— Dici sul serio?

— Non lo potessi dire, avvocato...

E l'informatore raccontò quello che aveva sentito dire dalla bocca di Elvira ed i commenti fatti da quelli della comitiva.

— Bisogna agire! esclamò il signore che l'altro aveva chiamato avvocato.

— Era da prevedersi del resto, che un giorno o l'altro quella donna avrebbe parlato.

— Era da prevedersi: è presto detto. E chi poteva sapere che ella avesse ricevute certe confidenze?

— Io sono a sua disposizione, avvocato, per tutto quanto può occorrere.

— Per adesso non ho bisogno, rispose l'avvocato. Domattina andrò io ai « Due Mori » e poi penseremo.

— Va bene.

Dopo qualche momento i due uomini uscivano insieme. Prima di separarsi, l'avvocato disse al suo informatore:

— Passa per i « Due Mori » e guarda se la comitiva è uscita; me ne saprai dire qualche cosa domattina.

L'informatore salutò e si avviò verso l'Albergo incontrando sul suo cammino la comitiva, da cui era stato scorto.

Nelle prime ore del mattino l'avvocato Vittore Varese, senza perdere tempo, entrò nell'« Albergo dei due Mori ».

— Buongiorno signora Oliva, disse entrando.

La padrona stava al fornello, badando al caffè. Si volse a guardare colui che la salutava e non potè trattenere un piccolo grido di sorpresa.

— Oh! bongiorno signor avvocato. Come mai da queste parti?

L'avvocato guardò intorno per vedere se ci fosse nessuno, e quindi, appressattosi al banco, disse quasi sottovoce alla padrona:

— Ho bisogno di parlare con l'Elvira.

— A quest'ora dorme ancora...

— Bisogna svegliarla; si tratta di una cosa urgente.

— Non è mica qualche disgrazia?

— No, no; si rassicuri; devo parlarle di affari che la riguardano.

La padrona avrebbe voluto sapere qualche cosa di più, ma l'aria annuvolata dell'avvocato non le dava troppo coraggio. Onde si limitò a dire:

— Va bene, giacchè sono affari urgenti vado a chiamarla.

E la signora Oliva si allontanò mentre l'avvocato Varese si sedeva in un angolo remoto avvolgendosi fin quasi sugli occhi nel mantello color avana.

Dopo qualche minuto la padrona ritornò con aria desolata, dicendo:

— Signor avvocato sa che cosa mi ha risposto quella diavola?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, *USO FACILE.*
È unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande e vaglia: *LABORATORIO CHIMICO GHOSI* MILANO - *Via Felice Casati*

STABILIMENTO MECCANICO SUBALPINO
TORINO - ANTONIO MASERA - Viale Stupinigi
PRONTO assortimento di **Macchine per la lavorazione del legno e metalli.** Diversi torni usati (come nuovi) — Motori vapore di 35-16-8 HP — Turbine Girard di 40 HP — Pompe idrauliche e macchine diverse.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

Camera del Lavoro di Adria

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di Segretario propagandista e Direttore del giornale *Lotta di Classe.*

Il concorso è aperto sino al 20 Dicembre e l'eletto dovrà assumere invariabilmente le sue funzioni il 1° Gennaio 1908.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Camera del Lavoro i seguenti documenti:

Fede di nascita;
Fedina penale;
Certificato di sana costituzione fisica;
I documenti comprovanti la pratica di organizzatore, di propagandista e di pubblicista.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili, con un periodo di prova di tre mesi.

Adria, 1° Dicembre 1907.

Per la Commissione esecutiva
AGOSTINO CAVALLINI.

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 17, ang. Via Consolata, 2 Torino - vicino Piazza Savoia - Torino

L'*Alleanza Cooperativa Torinese,* vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Le accreditate calzature marca P. M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** di Via Milano, N, 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole » *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
299 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza elvetico, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO Vini, Liquori e Sciroppi

Vini fini in bottiglie

		bott.	1/2 bott.
* Barbera 1906	L.	0,90	0,50
* Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
* Bonarda 1906	»	0,90	0,50
* Grignolino	»	0,90	0,50

Vini da dessert

Moscato di Canelli	L.	0,95	0,52
Passito di Caluso	»	1,75	0,90
* Moscato greco (Samos)	»	1,10	—
Malaga noir foncé	»	1,80	—
Alicante	»	1,80	—
Oporto	»	1,80	—
Madeira	»	1,80	—
Xeres	»	2,—	—
Malaga bianco	»	2,—	—
* Malaga Woodhouse	»	1,60	—
Champagne (L. Chandon)	»	6,50	—
» Alleanza (dolce)	»	3,30	—
» » (secco)	»	3,50	—
Moscato Champ. Alleanza	»	1,90	—
* Marsala scelto bott. litro	»	1,50	0 80
id. bott. da 1/2 litro	»	0,45	—

Liquori di confezione sociale

* Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
* Fernet	»	1,50	1,—
* Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
* Punch	»	2,—	1,—
Crema	»	2,50	1.60
Favorita	»	3,—	2,—
Cordiale	»	2,50	1.60
* Elixir China	»	2,50	1 60
» Camomilla	»	2,50	1 60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1.60
Amaro	»	2,75	1 25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
* Menta glaciale	»	2,—	1,05
Champagnino	»	1,80	0,95

Liquori nazionali ed esteri

		bott.	1/2 bott.
* Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1,25	—
* Vermouth chinato (Id.)	»	1,40	—
* Vino chinato (Id.)	»	1,50	0,65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4,—	2,—
» (J. G. Monnet e C.)	»	5,—	2,50
* Rhum Giamaica	»	2,25	1,30
* Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
* Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2,—	—
Strega di Benevento (Alb.)	»	2,50	1,35

NB. — *I generi segnati con asterisco (*) sono in vendita anche fuori dazio a centesimi 10 e centesimi 5 in meno rispettivamente per bottiglia e mezza bottiglia.*

CARNI

in vendita nelle 10 Macellerie di 1ª classe

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	»	»	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	»	»	2,50	1,90	1,50
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20
Polmone e cuore	»	»	1,40	1,20	1,—
Lingua	»	»	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	»	»	1,20	1,—	—
Testa pelata	»	»	—	0,60	0,60
Zampino rasato	»	»	0,60	0,60	0,60
Animelle	»	»	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna		0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg.	L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	»	»	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	»	»	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	»	»	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	»	»	0,80	0,80	0,80

VINO NUOVO

Gran Ribasso

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	» »	0,40
Piemonte » »	» »	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco	»	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) »	»	1,20

(Fuori dazio cent. 10 in meno al litro)

Panettoni

di Produzione Sociale

a Lire **1,70** al Kilogr.

(Si fanno spedizioni fuori di Torino)

Polleria a L. 2,10 prezzo unico
Latte purissimo fresco al litro L. 0,25
(Si vende anche a bicchieri a L. 0,05)

NB. - Il tutto in vendita in tutti i Distributori dell'Alleanza

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0 37
» » 2ª »	»	»	0 34
Grissini	»	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 70
Tipo corrente	»	»	0 65
Riccioli (fusilli)	»	»	0 82
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Ceci intieri	»	»	0 44
» rotti	»	»	0 [illegible]
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	»	0 38
» Saluggia	»	»	0 32
» dell'occhio	»	»	0 40
Lenticchie	»	»	0 70
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3 80
» Santos 1ª »	»	»	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	»	1 60
» » 2ª »	»	»	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
ESTRATTO DI CARNE:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg.	L.	2 —
» » AB	»	»	2 50
» » M	»	»	3 —

Salsa pomodoro concen.	al Kg.	L.	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	3 —
PARMIGIANO scelto	»	»	3 —

Lavorazione propria

Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	»	0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

COMBUSTIBILI

in vendita in tutti i Distributori

(Consegna a domicilio)

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, ordinaria (cobbles) al Mg.	L.	0 66	—
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	—
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 60	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 60	—
Detriti di coke. al Mg.	»	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—
PETROLIO . . al litro	L.	0 48	0 44

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 10 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 10 Dicembre 1907. — N. 92.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,30 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . . L. 21,00

Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . ,, 20,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: **IL ROVETO ARDENTE**, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Tradizione religiosa e tradizione laica

L'atteggiamento decisivo ed energico preso dalla Francia contro le congregazioni religiose, ha suscitato in Italia una forte agitazione a favore dell'insegnamento laico.

Naturalmente ragionando delle cose d'oltr'Alpi e constatando la facilità con cui la Repubblica ha potuto mettere in pratica i propositi leggiferati dal suo parlamento, si resta meravigliati delle ataviche influenze clericali persino nei più reconditi meandri della nostra vita [illegible].

Niente dunque di straordinario se dal [illegible] di noi italiani coi fratelli di [illegible] salta fuori un altissimo vocio di proteste e *suon di man con elle* contro il trono, l'altare, il sangue di San Gennaro che scorre nelle vene principesche e se il popolo dei comizi chiede la scuola laica chiamando imbelli, traditori, vili coloro che la vogliono bigotta.

Il confronto giustifica tutte le manifestazioni più o meno efficaci del sentimento; ma non basta di per sè solo [illegible] l'Italia ha il dovere storico di essere laica e la forza per imporre la laicizzazione delle scuole *tout court*.

***

L'insegnamento primario in Francia (come in Italia) fu iniziato, ordinato e sviluppato dalla chiesa.

Il prete La Salle (1651-1719) istituì le scuole dei « Fratelli Cristiani » che costituirono la base dell'insegnamento primario inteso a infondere nei figli del popolo massimamente, principi di profondissima divozione alla chiesa.

Il famoso libro la « Condotta » è il vade mecum delle regole che alunni e maestri debbono seguire nell'insegnamento ed è la più categorica espressione dell'iniziativa umana e della critica.

Nessuno può fiatare davanti alle nozioni impartite; il silenzio deve essere la regola costante dei discenti.

E questo metodo che distruggeva l'individuo trasformando il cervello in un vaso da riempire e il cuore in una suoneria da orologio caricabile secondo le norme della « Condotta » è tuttora seguito negli istituti di carattere chiesastico.

Ma pei « Fratelli delle scuole cristiane » vennero i filosofi del secolo 18° con alla testa, nel campo pedagogico il genio di G.-G. Rosseau.

***

« I gesuiti potentissimi sotto Luigi XIV sono infamati, condannati e finalmente espulsi nel 1762. Il primo posto nella teoria e nella pratica apparterrà a Loici ».

Il Rousseau scrive un'opera di educazione che sovvertirà tutto il campo pedagogico, l'*Emilio*; mentre i legislatori come Chalotais e Roland vorranno sostituire allo spirito gesuitico quello laico.

A parte i paradossi l'*Emilio* rappresenta una delle concezioni più ardite e geniali che mente umana (dati i tempi) abbia saputo creare.

Rosseau vuole la più ampia iniziativa nell'uomo che devesi rendere libero da tutte le pastoie delle convenienze sociali vivendo in seno alla natura.

E dunque la distruzione violenta di [illegible] un passato che aveva per secoli e secoli abbozzolato nel pregiudizio religioso e nell'abberrazione ascetica l'inestinguibile potenza dello spirito umano.

Era dunque la filosofia degli enciclopedisti diametralmente opposta a quella che nutriva il pensiero religioso; era cioè lo spirito laico che s'ergeva audacioso e vindice dinnanzi al dogma spaventato.

***

E a G. Giacomo Rousseau si unirono Condillac, Diderot, Helvetius, nel campo teorico dell'educazione; Renato De La Chalotais sensista, Rolland presidente del Parlamento a Parigi, Turgot nell'azione pubblica, cercando di sostituire l'opera dello stato e lo spirito laico all'invadenza e alla morale dei gesuiti espulsi.

Alla rivoluzione francese, che si andava maturando sotto lo stimolo della borghesia industriale, spettò poi il grave compito di mettere in pratica le idealità e i progetti dei filosofi e dei parlamentari che avevano idealmente detronizzato l'educazione e il potere religioso. E la rivoluzione francese per bocca di Mirabeau prima, di Talleyrand, di Condorcet poi proclamò il diritto della cultura da impartirsi gratuitamente a tutti per elevare il popolo alla gestione della pubblica cosa, per sottrarlo alla schiavitù di una mendace filosofia che lo dannava al silenzio e alla rassegnazione.

Fu tanto il desiderio d'infonder nella rinnovata coscienza francese lo spirito laico che si giunse persino alle esagerazioni della Convenzione; la qual aveva decretato di contare gli anni non più da Gesù Cristo ma dal giorno della proclamazione della repubblica e d'inaugurare l'ateismo col culto della dea Ragione!

***

In Italia quale tradizione scientifica ha il pensiero laico dal punto di vista educativo o legislativo?

Il rinnovamento della filosofia in Italia conta antesignani insigni sì, ma non certo imbevuti di spirito laico come il Gioberti, che dava al Cristianesimo il merito di aver sollevato l'educazione al grado massimo di perfezionamento coll'idea dell'Eterno!

Come il Gioverti che sosteneva non esservi vera educazione fuori del Cattolicismo!

E prima di lui il filosofo Antonio Rosmini (1797-1855), pedagogista insigne che pose a canone dell'educazione umana la Provvidenza « colla quale Dio ordinando e disponendo gli avvenimenti educa il genere umano ».

E tutt'oggi i pedagogisti che insegnano nelle Università di Torino e di Bologna insegnano ai maestri una psicologia fatta d'idee innate e di virtù trascendentali.

Roberto Ardigò, il rinnovatore del pensiero filosofico e della scienza della educazione in Italia; il meraviglioso scrittore della « Morale dei positivisti »; quegli che ha scoperto le origini positive delle idee e dei sentimenti vaganti prima di lui o nel campo aprioristico dello spiritualismo o in quello per certi punti consimile del materialismo, ma Roberto Ardigò, dico, è combattuto, serdamente combattuto, tanto che nelle nostre scuole normali se ne parla di straforo da qualche coraggioso professore.

***

Nella politica quali uomini, quali leggi, quali provvedimenti con indirizzo laico?

I Gioberti, i Mamiani, i D'Azeglio, i Cavour, i Rattazzi non furono certo tenerissimi di G. Garibaldi che del pensiero laico era l'esponente popolare.

La breccia di Porta Pia fu fatta d'accordo con Pio IX per non irritare di troppo le ombre minacciose di Mentana.

La legge Casati è ancora il rudero più ostinato che si oppone a qualsiasi rinnovamento in nome del diritto costituzionale e in omaggio all'art. 1 di una legge che ha la bellezza di sessanta anni di vita!

Dunque? L'Italia non ha tradizione laica (*).

E allora?

Bisogna per questo rafforzare la propaganda sotto tutte le forme contro la invadenza e la permanenza della chiesa nella scuola senza scoraggiamenti, senza gridare ad ogni piè sospinto contro tradimenti e viltà i quali sono logico effetto di uno stato secolare di cose.

CARLO ZANNI.

(*) Su questa così recisa affermazione, *l'Italia non ha tradizione laica*, facciamo le nostre più ampie riserve, che esporremo a nostro agio — il tema non è da poeta estemporaneo — in uno dei prossimi numeri. *N. d. R.*

La Mostra Morelliana.

ROMA, 9. — Stamane alle 10,30 alla presenza del re, coll'intervento di Rava, Nathan e altre autorità e notabilità si è inaugurata nel palazzo dell'esposizione nazionale di Arte Moderna la Mostra dei quadri di Domenico Morelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Arbitrii polizieschi e Governo suburnatore di giudici.

Roma, 9.

La P. S. a Lecce.

L'arresto del socialista Assennato.

Presidenza del Vice presidente Torrigiani.

FACTA, sottosegretario agli interni risponde a due interrogazioni dell'on. Maresca e dell'on. Chimienti sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Brindisi. Dichiara che nell'ufficio di P. S. di Brindisi era nato un attrito tra i diversi funzionari con pregiudizio del retto procedimento del servizio per riparare ad un siffatto anormale stato di cose. E' stata ordinata un'inchiesta la cui relazione è, ora soltanto, pervenuta al ministero. In base ai risultati di questa inchiesta il Governo si riserva di prendere opportuni provvedimenti.

MARESCA prende atto della risposta e confida che il Governo saprà provvedere a che cessi uno stato di cose intollerabile come è risultato dalla discussione del processo che ebbe luogo al Tribunale di Lecce, a proposito dell'arresto dell'avv. Felice Assennato, pel quale processo il Tribunale ebbe a dichiarare che quel commissario di P. S. aveva agito in modo arbitrario ed eccessivo.

Anche Ciuffelli è soddisfatto.

Sulle turpitudini a danno dell'infanzia.

POZZO sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Daneo, che lo interroga sulla opportunità di una riforma del Codice penale per la quale siano resi di azione pubblica i procedimenti per turpi reati compiuti sia in danno di minorenni ricoverati in istituti, sia in danno della infanzia.

Dichiara che questo grave problema fu già ampiamente dibattuto.

Per quanto debba procedersi colla maggior prudenza in tema di riforma di codici, pur tuttavia dichiara che il ministro prenderà in esame la questione studiandola nel senso accennato dall'interrogazione.

DANEO si compiace della risposta la quale darà una legittima soddisfazione alla pubblica coscienza indignata dei recenti turpissimi fatti che hanno contaminato e straziato molte giovani esistenze.

E' profondamente immorale che i colpevoli possano per denaro comprare l'impunità (*benissimo, bravo*).

E se non provvederà il Governo di sua iniziativa presenterà egli un'apposita proposta di legge.

Il Governo ed il processo Doria-Canevelli.

Le vivaci requisitorie di Treves.

FACTA, segretario per l'interno risponde ad una interrogazione dell'on. Treves circa due alti funzionari del Ministero dell'interno processati per subornazione di testi e mantenuti nel loro ufficio. Dichiara che il Governo potrà dare gli schiarimenti opportuni quando sia esaurito il processo che ora si sta dibattendo; prega perciò l'interrogante di convertire la sua interrogazione in interpellanza, riunendola nelle altre relative allo stesso processo.

POZZO, segretario alla G. G., dichiara che il suo ministero non ha omesso di denunciare al ministero dell'Interno il processo penale in corso contro quei funzionari.

TREVES trova scandaloso che quei due funzionari che sono ora sul banco degli accusati, non siano stati sospesi dall'ufficio. Con ciò il Governo vuole esercitare una indebita pressione sull'animo dei giudici! (*commenti, rumori*).

FACTA nota che la sospensione dei funzionari sottoposti a procedimento per il Governo, è una facoltà e non un obbligo, e precisamente per un riguardo dell'autorità giudiziaria, non è possibile ora discutere una siffatta questione (*interruzioni dell'on. Treves, commenti e rumori*).

Naturalmente, la *Stefani* del notevolissimo incidente non dà che le poverissime righe, che sopra pubblichiamo. Supplisce però il nostro ottimo corrispondente nelle sue note alla seduta.

Per uno scontro ferroviario.

DARI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde all'on. Cavagnari che lo interroga sulle cause e sulle conseguenze del nuovo scontro ferroviario verificatosi testè alla stazione orientale di Genova. Dichiara di non poter dare risposta esauriente se non quando saranno ultimate le indagini cui si sta procedendo.

CAVAGNARI, lamenta ancora una volta il continuo ripetersi di scontri ferroviari per cui è messa a repentaglio la vita dei viaggiatori e del personale.

Rinvio di interpellanze.

CHIMIRRI, chiede che siano differite ad altra seduta le interpellanze sui sussidi ai danneggiati della Calabria, perchè ancora non è stata distribuita la relazione dell'inchiesta su questo stesso argomento. Prega che tale relazione sia distribuita al più presto pel decoro delle popolazioni calabresi.

Queste interpellanze sono senz'altro differite.

MARESCALCHI, ha presentato una interpellanza al ministro dell'interno sulle violenze perpetrate in Bologna dalle Leghe affigliate alla Camera del lavoro contro i diritti dei liberi lavoratori. Lamenta che a sua insaputa questa interpellanza sia stata differita a dopo le ferie natalizie.

PRESIDENTE spiega che questa interpellanza è stata differita perchè connessa con altra dell'on. Giacomo Ferri.

SANTINI ha presentato una interpellanza al ministro della guerra sulle modificazioni al regolamento di disciplina militare. Deplora la assenza del ministro.

Le irregolarità nei «Benefici vacanti».

LEALI interpella il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, sulle irregolarità dell'Economato Generale dei Benefici vacanti in Firenze, e sulla necessità di istituire un Economato in Roma. Dichiara di aver informato il Ministero delle lamentate irregolarità. Confida che sarà provveduto con sollecitudine e con energia.

POZZO, sottosegretario per la Grazia e Giustizio, assicura che prenderà in attento esame le doglianze dell'on. Leali, avvertendolo però che la onestà di quei funzionari è assolutamente fuori di ogni questione e superiore ad ogni sospetto.

Assicura poi che il Ministero studierà pure la opportunità della istituzione di un Economato in Roma.

Presentazione di disegni-legge.

RAVA, ministro dell'I. P. presenta alcuni disegni di legge, tra cui uno pel nuovo ruolo organico del personale del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi in Milano; uno per l'affitto di locali in servizio dell'Accademia di Belle Arti in Milano; per i lavori della fotografia della volta celeste, eseguiti dal R. Osservatorio astronomico di Catania.

I diritti dello Stato sul palazzo Farnese.

COTTAFAVI, sottosegretario per le Finanze, risponde a due interrogazioni dell'onorevole Leali e dell'on. Santini circa i diritti dello Stato sul palazzo Farnese in Roma.

Dichiara che dello studio di siffatta questione è incaricata una Commissione, la quale fra breve presenterà la sua relazione.

Aggiunge che pei suoi lavori questa Commissione ha fatto tesoro degli studi compiuti intorno a questo argomento da privati cittadini e di tutte le circostanze di fatto e di tutti i documenti che possono influire sulla decisione della questione, ma non poteva consentire alle eccessive pretese finanziarie che da alcuno per tali ricerche erano state accampate. (*Bene!*).

CIUFFELLI sottosegretario della P. I. non può che associarsi alla precedente risposta, assicurando che il Ministero della Istruzione segue la questione col più vivo interesse.

LEALI ricorda di avere per primo sollevata la questione della demanialità del palazzo Farnese. Non sa di eccessive pretese di compensi che da alcuno siano state accampate.

Confida che la Commissione potrà presentare al più presto la sua relazione, e si augura che questa concluderà nel senso della demanialità non solo del palazzo Farnese in Roma, ma anche di quello di Caprarola, uno dei più grandiosi monumenti italiani.

SANTINI ha sollevato egli pure fin da molto tempo addietro questa questione. Approva che il Governo non abbia ceduto ad esagerate pretese di qualche privato che si era occupato della questione ed abbia incaricato una competente Commissione di studiare la questione. Ritiene che questi studi dimostreranno il diritto dello Stato sui due palazzi Farnese e Caprarola.

La seduta termina alle 18.10.

NOTE ALLA SEDUTA

Non ostante che i deputati siano pochi e le tribune quasi deserte, la seduta riesce oggi assai interessante e vivace.

Le interrogazioni riguardanti l'arresto arbitrario del socialista avv. Assennato di Brindisi dànno modo ad uno degli interroganti, l'on. Maresca, che è deputato conservatore, di far l'apologia del valoroso nostro compagno pugliese.

L'on. Maresca avverte che non avrebbe presentata l'interrogazione se non avesse temuto che le deplorevoli condizioni della P. S. di Brindisi avrebbero avuto triste ripercussione in tutto il distretto.

L'arresto dell'avv. Assennato compiuto arbitrariamente dal Commissario di P. S. signor Bellini, di temperamento nevrastenico, produsse vivo, generale stupore poichè l'Assennato è socialista, ma è un *socialista per bene* (*si ride*).

Vicini. — Grazie del complimento!

Treves (ridendo). — E gli altri che cosa sono?

Maresca. Fra i socialisti come in tutti i partiti ci sono galantuomini e quelli che non lo sono: la temperanza dell'Assennato — prosegue l'oratore volgendosi a Treves — è pari alla vostra; egli è veramente uomo *assennato* (*ilarità*).

Treves (*scherzando*). Ciò non ostante... lo avete fatto legare (*nuova ilarità*).

Maresca. Del resto, che l'arresto dell'Assennato fosse illegittimo ed arbitrario, lo dice la sentenza del tribunale di Lecce, secondo la quale il commissario Bellini esorbitando dal limite delle sue attribuzioni provocò l'Assennato ad agire, e questa sentenza fu lodata da tutti, anche dai giornali conservatori (*bene, bravo*).

Anche l'interrogazione dell'on. Daneo riesce interessante: essa riguarda gli scandali avvenuti quest'anno in alcuni istituti religiosi.

L'interrogante parla con calore e chiede al Governo di modificare il Codice Penale nel senso di rendere indipendente dalla querela privata il procedimento contro gli autori di turpi reati a danno di minorenni.

Il Governo, per bocca del sottosegretario Pozzo, ha dichiarato di essere nell'ordine d'idee dell'on. Daneo, il quale ha raccolto le approvazioni di tutta la Camera.

Ma l'interrogazione più notevole è stata quella del nostro Treves sul fatto che i comm. Doria e Canevelli restano in ufficio, nonostante i reati, che incombono su di loro.

Il Treves ha replicato con molto ardore alle parole evasive del sottosegretario Facta.

Facta. Il Governo ha fatto il suo dovere.

Treves. Il Governo ha subornato la Magistratura (*applausi all'estrema sinistra, ululati in altri banchi*), e se cotesti funzionari sono colpevoli di subornazione di testimoni, il Governo è oggi colpevole di un reato assai più grave, di subornazione di giudici (*bene all'estrema, rumori altrove*).

Presidente. On. Treves, ella non ha il diritto di svolgere la sua interrogazione, perchè il Governo non le ha risposto.

Treves (*continuando*). — Il Governo compie così una vera e propria pressione morale sull'animo dei giudici che stanno giudicando i suoi funzionari (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, ululati altrove*).

Anche oggi decadono quasi tutte le interpellanze all'ordine del giorno: le interpellanze erano più di 60 e se ne sono svolte appena quattro. Decisamente l'interpellanza comincia a perdere il suo valore e la importanza, che ha sempre avuto, come sono certo perduti del resto il valore e l'importanza di questa Camera anemica e stanca.

SENATO

Roma, 9.

Presiede CANONICO.

GIOLITTI presenta vari disegni di legge.

Si discute il progetto per la sistemazione del fabbricato detto Malapaga ad uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova. E' rinviata la interpellanza Odescalchi sugli usi civici.

Assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata.

DE CRISTOFORIS contrappone un suo progetto completo a correzione di quello del Governo. Ed insiste sui gravi danni dell'allattamento artificiale nei brefotrofi. Cita a questo riguardo l'esempio del prefotrofio di Bologna, che obbligava le madri ai tre mesi di permanenza, che ha dovuto sostenere una lite, in seguito alla quale è stato obbligato a pagare alla famiglia di una nutrice dai 31 ai 35 mila lire di indennizzo. L'effetto di questa causa fu che si ricorse all'allattamento artificiale e così la mortalità dei bambini dal 25 per cento raggiunse l'enorme cifra del 91 per cento. E' quindi necessario che l'allattamento artificiale sia abbandonato, che i brefotrofi dispongano di un sufficiente numero di nutrici e che le madri siano obbligate ad allattare nei primi tre mesi i bambini.

Prendono la parola sullo stesso argomento Manasseri e Conti.

GIOLITTI risponde ai vari oratori e invita il Senato ad approvare il disegno di legge.

GUALA, relatore, dice che secondo le ultime statistiche non ancora pubblicate, le ruote esistenti in tutto il regno sono 462, e quelle statistiche confermano il fatto che là dove sono le ruote le esposizioni sono maggiori. Questa circostanza basta a convincere il Senato della opportunità della soppressione delle ruote. Insiste sulla convenienza di abolire i dotalizi. D'altra parte chi potrebbe affermare che i fondatori di tali dotalizi qualora risorgessero non approverebbero essi stessi la trasformazione di quelle forme di beneficenza secondo le esigenze dei nuovi tempi?

BRUSA, dell'Ufficio Centrale, sicuro che il Governo ed il Parlamento, in dipendenza del presente progetto di legge, riterranno necessario por mano anche alle provvidenze legislative intorno alla minore età, fa notare come sia opportuno regolare la posizione legale dei figli nati fuori del matrimonio e specialmente nei rapporti coi genitori.

Più che indugiarsi sull'argomento della ricerca della paternità, si dovrebbe provvedere ad assicurare meglio e la madre e la prole.

DECRISTOFORIS prende atto della promessa di un futuro rinnovamento del progetto di legge, e rinunziando alla proposta di innovazioni radicali, si limiterà a proporre degli emendamenti agli articoli.

GIOLITTI risponde al senatore Brusa che il Governo e specialmente il ministro guardasigilli si occuperanno dell'argomento gravissimo da lui trattato; e al senatore Decristoforis fa notare i pericoli che si avrebbero qualora si passasse direttamente al sistema da lui proposto e che l'oratore riconosce il più perfetto.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e si passa alla discussione degli articoli.

Propongono emendamenti ai vari articoli: Di Prampero, Decristoforis, Casana, Cavasola, Scialoja, Zucchini e Tassi.

La discussione proseguirà domani.

Erano presenti 88 senatori.

Le opere e i giorni dei sindacalisti.

Alceste e il politicantismo.

PARMA, 9 (*eros*). — Il De Ambris è affetto da *antipoliticantismo* acuto. La sua malattia è giunta allo stadio... furioso. Egli vede *politicanti* e *politicantisti* dappertutto e non risparmia loro nemmeno uno de' suoi strali velenosi. La folla, idolatra ed inconscia, plaude pazzamente. Plaudono perfino i forcaioli della *Gazzetta* e della *Scintilla*, i quali vedono nell'antipoliticantismo alcestiano la speranza di sconfiggere finalmente l'odiato politicante riformista on. Berenini. Il sindaco Lusignani poi, cioè il futuro competitore del compagno Berenini, ha per Alceste — e si capisce — una simpatia vivissima. Proprio vero che gli estremi si... toccano.

Il forcaiolismo nostrano simpatizza per Alceste anche per un'altra ragione; ed è che nei propositi... alcestiani esso vede un prossimo pretesto per indurre il governo a reagire *energicamente* e la speranza di ottenere la rivincita delle sconfitte patite.

L'eroe vuol preparare ad ogni costo lo sciopero generale ad oltranza per liberare le vittime politiche, ed arma il suo esercito di... paroloni e grandi speranze! Per lui sembra venuto il momento di osare, il *gran giorno* della... catastrofe. E non sa, o finge di non sapere, che la pera è ancora troppo acerba.

Perchè non sa egli coglierla a tempo, come a tempo seppe cogliere quella delle agitazioni da lui dirette, ma preparate e rese mature dai *politicanti* e *politicantisti*? Perchè tanta fretta? Vorrebbe forse egli cogliere la pera prima di spiccare il volo per l'America? Ciò è materialmente impossibile, perchè può darsi che a giorni egli debba — per non andare in carcere e fors'anche per determinismo economico — prendere la via dell'Oceano. Ed allora? Vorrebbe forse il grande Alceste imitare i famosi eroi dell'*armiamoci e partite*? Cioè, no; in questo caso egli direbbe a' suoi militi: *Armatevi* (di che cosa?) *e io parto..... per l'America!*

Accetti un nostro consiglio il furioso Alceste: si accontenti di schiacciare il *politicantismo* e di seppellirlo definitivamente domenica prossima nell'adunanza straordinaria del Consiglio generale della Camera del lavoro — indetta dalla Commissione di controllo, in mancanza della livragata Commissione esecutiva — dove egli farà strappare agli odiati politicanti l'usurpata *Idea* e cantare il *miserere* al politicantismo. E si ricordi il *generoso* Alceste, che, qualunque sia l'esito del referendum e qualunque siano le deliberazioni che prenderà l'arbitrario Consiglio generale di domenica prossima, noi socialisti rimarremo fermi al nostro posto e ripiglieremo con maggiore assiduità ed energia la nostra propaganda orale e scritta, fiduciosi che il proletariato vorrà ben presto abbandonare i viottoli pericolosi del sindacalismo anarchico e ritornare sulla grande via maestra del socialismo.

E sappia il *veritiero* Alceste che noi non abbiamo usurpato proprio nulla alla Camera del lavoro, perchè *L'Idea* venne fondata dalla Federazione Provinciale Socialista e diventò poi (per la massima che l'organizzazione politica e quella economica devono mirare ad uno stesso fine, cioè al socialismo) anche l'organo della Camera. Che se il giornale fu per alcuni anni nelle mani dei diversi segretari che si successero alla nostra Camera, ciò si deve unicamente al fatto che la Federazione, non avendo il tempo necessario per la cura del giornale stesso, lo consegnò ai segretari *come persone*, pienamente convenendo con loro nell'indirizzo *socialista* del periodico. D'altra parte niuno può smentire che la Commissione Esecutiva — prima di essere livragata — abbia deliberato, in base ad analoga deliberazione del Congresso camerale dell'ottobre scorso, di restituire la redazione della parte politica del giornale alla Federazione Socialista, affidando alla Camera quella riguardante la parte economica.

Il *veritiero* Alceste, non potendo smentire le nostre affermazioni, ci chiama *falsari*, giocando così a scarica barile.

S'accomodi pure; anche questo è uno de' suoi *onesti* metodi di lotta contro i politicanti.

La reazione incomincia.

Dopo l'enorme condanna inflitta a parecchi *leghisti* di Fontevivo per un cruento alterco avvenuto fra essi ed alcuni crumiri del luogo, ora è la volta degli imputati — nel famoso processone per la nota sassaiola contro la chiesa dei Carmelitani Scalzi — di istigazione a delinquere, violenze, lesioni, ecc.

Il De Ambris e il Masotti, imputati di istigazione a delinquere, vennero naturalmente amnistiati, mentre altri cinque, fra cui il nostro compagno Battista Olivieri, vennero condannati da 6 a 8 mesi di carcere.

Le condanne sollevarono grande impressione, perchè — stante le reticenze, le contraddizioni e le invenzioni della polizia, che montò il processone — doveva essere pronunciata invece una sentenza di assoluzione.

ALLE CAMERE FEDERALI ELVETICHE si combatte il Segretariato del Lavoro.

BELLINZONA, 9. — L'ufficio del Segretariato operaio in Svizzera fu oggetto per due intere sedute delle Camere federali, raccolte a Berna nella loro sessione autunnale di una aspra battaglia, provocata dallo stesso consigliere federale Forrer, già l'anno scorso presidente della Confederazione.

Si trattava di discutere un aumento di parecchie migliaia di franchi alla somma annua stabilita per il sussidio di detto ufficio in 25.000 franchi. L'aumento era richiesto dalla necessità di aggiungere agli altri un segretario di lingua italiana. In massima la Commissione e le Camere si erano mostrate favorevoli a fare in tal modo [illegible] interessi della gran massa degli operai immigrati d'Italia.

Ma il Forrer combattè l'aumento ed in [illegible] nare l'istituzione del segretariato operaio, avendo constatato che esso esorbita dai suoi uffici, facendosi strumento di eccitazione allo sciopero, piuttosto che punto di conciliazione.

La battaglia oratoria si svolse specialmente tra il Forrer ed il deputato socialista di San Gallo, Scherrer. A persuadere quest'ultimo della fondatezza delle sue accuse, il Forrer gli fece portare sul banco un pacco di numeri del *Proplo*, contenenti articoli eccitanti allo sciopero e firmati Jean Sigg, segretario operaio stipendiato dalla Confederazione.

Dopo questo le Camere hanno rinviata ogni deliberazione sulla proposta d'aumento di sussidio.

L'INFINITO E L'INFINITESIMO

Gli ardimenti della scienza.

Fra le tante meraviglie del sapere che rendono attonito il profano, pago l'indagatore studioso, v'è la constatazione della continuità decisa, non interrotta delle leggi che governano l'universo tanto nelle manifestazioni grandiose quanto nelle trascurabili. Le ultime particelle della materia, quantità estremamente piccole sono animate da movimenti propri, tenute a relazioni di reciprocità fra di loro da forze attrattive ed obbligate a starsene vincolate a centri fissi, come tutti sanno. Orbene lo stesso avviene per le grandi masse che popolano la volta celeste: esse hanno movimenti propri, si influenzano a vicenda, si vincolano attorno a centri fissi in movimenti di rotazione. Si scorge nell'universo fisico una sola forza quasi: la forza costruttiva. Essa tiene le particelle piccolissime obbligate a costituire gruppi, sciami, costellazioni, sistemi.

Una tale analogia e continuità nelle costituzioni materiali, appare a chiunque si fermi allo studio dei primi elementi della fisica, della chimica e dell'astronomia. Ma l'analogia si appalesa più evidente e più larga a chi approfondisce le cognizioni sue in quei rami di scienza.

Nelle concezioni moderne della formazione e costituzione dei corpi, è ritenuto in ogni parte materiale, la più piccola che puossi immaginare il movimento animatore. Di più; v'è una manifestazione della materia che è la forza di influenza reciproca delle masse o, come volgarmente si dice, la forza d'attrazione reciproca. Il movimento animatore di una particella materiale viene ostacolato dalla forza d'attrazione menzionata. Cosicchè se pensiamo, per semplicità, a due molecole in movimento e nella reciproca attrazione, avremo che, se la distanza fra le due particelle è piccolissima, la forza di attrazione — che aumenta col diminuire della distanza — la vince sul movimento delle due molecole e queste restano a distanza fra di loro vincolate e fisse sino all'intervento di una causa perturbatrice (il calore, l'urto o che so io. Sur un tale principio di moto ostacolato da forza, dirò, costitutiva si fonda la moderna concezione del formarsi dei corpi solidi, liquidi, gassosi che hanno riscontro nelle costituzioni stellari a centro fisso, a centro variabile, e prive di centro.

La forza attrattiva fra le molecole, sanno tutti, è la coesione; fra le masse stellari è la gravitazione; ma, per quanto ho detto, l'una e l'altra sono diverse solo per l'intensità — che dipende dalle distanze e dalle masse — e non per la intima loro natura.

Orbene la materia riesce a conformare un solido quando la forza di coesione delle molecole riesce a stravincere di quella di movimento; sì che le particelle del corpo si aggirano sempre attorno a centri fissi, muovendosi per orbite ristrette. Quando invece le molecole sentono meno la forza di coesione fra loro, ma non tanto poco da far vincere la forza di movimento da cui sono animate, eccole aggirantesi attorno a centri mobili alla loro volta: ecco la materia costituente i corpi liquidi. Nei corpi gassosi è piccolissima la forza di coesione fra le particelle costitutive, mentre è grandissima la velocità di movimento delle molecole.

Non v'ha niuno che non veda la larghezza delle vedute che sono in una tale concezione. E' naturale pensare che, ogni qualvolta in un corpo solido si aumenta la velocità di movimento delle molecole, sì da fare che queste risentano meno la forza di coesione, si avrà il passaggio dallo stato solido al liquido. Mentre se si aumenta ancora più notevolmente l'energia di movimento delle molecole del corpo che da solido è passato a liquido, si ha il passaggio allo stato aeriforme.

Mentre se si ha un gas e si riducono notevolmente le distanze fra le sue molecole, si fa più sentire la forza d'attrazione molecolare reciproca ed il corpo passa allo stato liquido. Se ancora si rendono più vicine, alle volte estremamente vicine, le molecole, quello stesso corpo passa dallo stato liquido allo stato solido.

Qui è la spiegazione del perchè noi possiamo vedere facilmente ottenuti aria liquida, ossigeno liquido, aria solida, ossigeno solido e così via dicendo. A produrre avvicinamenti delle molecole, allontanamenti, non bastano spesso mezzi meccanici; occorrono altresì mezzi termici.

E quello che di meraviglioso v'è nelle investigazioni di [illegible] genere di questioni è che [illegible] matematica è ausilio potente [illegible] minazione delle dimensioni [illegible], essa dimostra coll'[illegible] loro che una quantità di [illegible] nistrato ad un corpo si trasforma nell'equivalente energia di [illegible] nto delle singole molecole.

Quella forza di coesione, ho detto, che [illegible] le molecole fra loro, nel corpo a posizione stabile, è forza di gravitazione fra un astro e l'altro. Gli astri che riescono ad orientarsi, vinti dalla massa del centro, attorno ad un centro, costituiscono un sistema. Laddove i centri, attorno a cui si muovono le masse cosmiche, sono mobili abbiamo costellazioni di forma variabile; laddove le masse cosmiche sono a troppo grande distanza per potersi influenzare reciprocamente, abbiamo liberi movimenti di stelle a sciami od isolate per la volta celeste mirabile, prova di capacità costruttrice della materia, prova tangibile della sua potenza.

Concludendo: la costituzione di un corpo ripete la costituzione di un si-

stema cosmico e la mente umana si perde nello stabilire di quale ordine è l'estrema piccolezza degli atomi e degli elettroni come resta attonita ed imbarazzata nello stabilire le cifre che dicono le immense dimensioni degli astri.

Qui la fantasia può abbandonarsi a continuare l'analogia dei fenomeni tra le piccole e le grandi masse. Azioni meccaniche, termiche possono trasformare corpi solidi in liquidi ecc.; altre azioni, forse le stesse, potrebbero portare il disorientamento nelle costellazioni e nei sistemi celesti e cambiare l'attuale ordine di cose in un altro. E chi può asserire che questo non avvenga giorno per giorno continuamente, senza che noi ce ne accorgiamo, pure essendo partecipi della trasformazione? Non hanno spiegato gli astronomi il formarsi degli asteroidi per lo sfasciarsi di astri prima solidamente costituiti? Non è stato forse spiegato il nostro sistema solare per l'equilibrio tra le forze che, staccando i monti dalla nebulosa centrale, ritengono le parti staccatesi alla massa centrale e l'energia di movimento conseguito nello spazio da ciascun astro?

L'Infinito e l'infinitesimo, adunque, sono, furono e saranno oggetto primo delle investigazioni della scienza, limite ultimo della aspirazione alla comprensione del cosmo.

Oggi ancora entrambi si pongono ostacoli misteriosi, insormontabili, dinanzi all'uomo che, o si abbandona alla fantasia imaginosa nella costruzione delle religioni, o si attiene ai risultati delle sperimentazioni e degli studii diuturni e delle osservazioni continuate alle costruzioni razionali.

Qui si afferma la poesia della scienza. Perchè una pagina, arida pel profano, dove è la dimostrazione matematica del moto dei pianeti intorno al Sole e delle leggi di Keplero e Newton, perchè, ripeto, l'esperienza di Siedentopf e Zsigomondy che determina le dimensioni degli aggregati atomici, riuscendo a misurare i quattro milionesimi di millimetro, hanno tanta poesia quanto ne possa avere una immagine Dantesca.

Si ingannano perciò coloro che ripongono nella *fede* tutte le soddisfazioni, poichè essi ignorano le soddisfazioni delle convinzioni di scienza.

Galileo Galilei affermava di trovare nelle scienze esatte la felicità.

itta.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Il processo Doria-Canevelli

Il P. M. contro il rinvio della causa.

ROMA, 9. — Minor pubblico dei giorni scorsi si trova nell'aula quando, alle 12, entra il Tribunale.

Il presidente dichiara aperta l'udienza. Sono al loro posto il comm. Doria e Canevelli, e anche l'Angelelli, con la moglie, è presente. Delle altre Parti Civili si trova soltanto Diotallevi. Il Collegio di difesa è al completo. Ha subito la parola il sostituto procuratore del re avv. De Carolis, il quale sostiene che l'ordinanza del Tribunale, che non ammette la costituzione della Parte Civile dei coniugi Angelelli, non ha carattere definitivo. Perciò egli sostiene non possa consentirsi alla parte che interpone l'appello il diritto di chiedere la sospensione della causa principale sino alla decisione dell'appello stesso. Conclude quindi per il proseguimento dell'attuale giudizio.

Prende poi la parola l'avv. Fabrizi della difesa del comm. Doria, il quale si associa alle conclusioni del P. M., sostenendo tale tesi, che trova anche riscontro nei precedenti giuridici e nel nostro Codice.

Dopo un piccolo incidente sulla priorità degli oratori sorge a parlare l'avv. Di Benedetto, difensore del comm. Canevelli, che chiede pure si respinga la domanda di rinvio e si ordini la prosecuzione della causa. Quindi ha la parola il prof. Storoni per i coniugi Angelelli, che combatte la tesi del P. M. e della difesa e sostiene la domanda di sospensione del dibattimento fondata sulla dottrina e sulla giurisprudenza prevalente; conclude augurando che tale giurisprudenza sia riconfermata anche oggi da un pronunziato del Tribunale.

L'on. Fera rinunzia a parlare, dichiarando solo che spera che in una causa delicata e grave come questa il Tribunale non voglia ammettere provvedimenti che possano dare luogo a sospetto di debolezza.

L'on. Aguglia, difensore del Doria, chiede pure di fare una dichiarazione nella quale dice che si augura che il Tribunale non voglia ispirarsi, nell'emettere il suo provvedimento a criteri di opportunità, ma a criteri giuridici.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio. Sono le 15,5.

Sospensione del processo.

Dopo tre ore di aspettativa, durante la quale nè gli avvocati, nè il pubblico si sono allontanati dall'aula, l'usciere, alle ore 18,10, annunzia il Tribunale. Il presidente legge un'ordinanza, colla quale ordina che il corso della presente udienza rimanga sospeso fino all'esito dell'appello interposto dai coniugi Angelelli, avverso all'ordinanza che negava loro il diritto di costituirsi in P. C.

Le vicende Nasi

La ripresa del processo al 9 gennaio.

ROMA, 9. — La *Vita* dice che molti assicurano essere intendimento dell'onorevole Manfredi di riconvocare l'Alta Corte di Giustizia il giorno 9 gennaio. Aggiunge che l'on. Manfredi è d'opinione che il dibattimento in altre 20 sedute possa essere condotto a termine; così ai primi di febbraio si potrebbe avere la sentenza.

Continuano i destreggiamenti dell'ex-ministro.

ROMA, 9. — L'on. Nasi ha scritto una lettera al presidente dell'Alta Corte di Giustizia, colla quale comunica di avere nominato un solo difensore nella persona dell'avv. Muratori di Firenze ed insiste nel rifiutare qualunque difensore di ufficio. Conclude facendo viva preghiera per la ripresa sollecita del dibattimento. Si assicura che l'Alta Corte sarà convocata per il 14 gennaio.

Il presidente dell'Alta Corte, senatore Manfredi, ha ricevuto stamane gli avvocati Iacoucci e Micucci. Conferì pure coll'avvocato Muratori, giunto iersera a Roma da Firenze, e gli rilasciò il permesso di colloquio, perchè possa essere ricevuto da Nasi.

Nuovi contrasti procedurali.

ROMA, 9. — Ecco il testo della lettera diretta oggi da Nasi a S. E. il presidente dell'Alta Corte, Manfredi:

« A S. E. il presidente dell'Alta Corte. Ho l'onore di manifestare all'eccellenza vostra che sciogliendo la riserva inserita nell'ultimo verbale, ho scelto a mio difensore di fiducia dinanzi all'Alta Corte, l'on. avvocato professore Angelo Muratori. Faccio quindi formale e rispettosa istanza all'eccellenza vostra perchè cessi in conseguenza di detta nomina qualunque incarico dato per la difesa di ufficio e perchè sia ripreso al più presto possibile, siccome fu sempre mio desiderio, il corso del dibattimento. Con ossequio. Firmato: NUNZIO NASI.

« Roma, 9, 12, 1907 ».

Il *Giornale d'Italia*, approva che l'on. Manfredi mantenga ferma la nomina dei difensori di ufficio per garantire la continuità del dibattimento. La nomina degli avvocati di fiducia non può impedire a Manfredi di associare alla difesa gli avvocati di ufficio.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni

ROMA, 9. — Oggi a Roma, nella sala delle Bandiere in Campidoglio, si è riunito il Consiglio direttivo dell'associazione dei comuni, presieduto dal presidente effettivo on. Greppi.

Il sindaco di Roma, Nathan, aprì la seduta alle ore 10 del mattino, portando ai convenuti il saluto di Roma, ed intervenne anche alla seduta del pomeriggio, nella quale si discusse il progetto di legge dell'on. Greppi per l'istituzione del collegio superiore dei comuni. Fra gli intervenuti alla riunione del Consiglio direttivo dell'associazione dei comuni vi erano il senatore Mariotti, il pro sindaco di Asti, Becca, il sindaco di Brescia, Orefici, l'on. Mauri, l'avv. Meda di Milano, il segretario comm. Caldara di Milano.

M. ci telefona, 9, sera:

Nella riunione del Consiglio Direttivo dell'associazione dei comuni, si è discusso lungamente il disegno di legge formulato dalle Associazioni per la creazione di un Consiglio Superiore dei Comuni, il quale dovrebbe sostituire l'attuale Consiglio di Stato e giudicare tutte le controversie riguardanti i Comuni. Il Consiglio superiore dei Comuni verrebbe eletto dai Comuni stessi in base alla circoscrizioni elettorali a seconda delle regioni.

Questo Consiglio poi eleggerebbe nel proprio seno un Comitato permanente, che risiederebbe a Roma. Tutti gli intervenuti si trovarono d'accordo in massima salvo modificazioni, che verranno concordate in una prossima riunione da tenersi in Febbraio.

Inoltre il Consiglio direttivo offerse al senatore Mariotti ex-sindaco di Parma ed antico presidente dell'associazione una medaglia d'oro per omaggio e ricordo.

Sulla questione dei medici condotti, già sollevata nell'ordine del giorno del Congresso di Bologna, si è stabilito di interrogare in proposito le Associazioni dei medici italiani.

Si fissò poi come sede del prossimo Congresso dalle rappresentanze dei Comuni dell'Associazione la città di Venezia e si stabilì di tener il Congresso nella prossima primavera.

Per la scuola laica.

M. ci telefona, 9, notte:

Oggi l'assessore della P. I. di Roma, il radicale prof. Canti ha svolto in un discorso il programma scolastico del blocco. Sulla scuola laica si è espresso in questi termini:

« Io chiedevo un giorno ad una intelligente giovinetta uscita da poco di convento:

— Che vi hanno insegnato là dentro?

— A tener gli occhi bassi — mi rispose sorridendo.

« Quale ammaestramento in queste parole! Ecco un segno a cui si riconosce tutto un indirizzo, tutto un mondo di pensieri!

« Noi diciamo invece ai nostri alunni:

— Levate i vostri occhi, levateli sull'Universo che vi circonda: interrogate arditamente i misteri: levateli sulla società, studiatene il bene e il male: fatevi partecipi di tutte le gioie e di tutti i dolori umani. levateli sulla scienza liberatrice della mente, sorgente di purissime gioie: levateli sul tempo vostro che vi si vorrebbe insegnare ad odiare, ed è una meravigliosa età di lotte feconde in tutti i campi del pensiero: apriteli ben grandi, senza ipocrisia, specchi di un'anima innocente, pura, cosciente: la scuola laica è la scuola delle fronti alte e degli occhi aperti! ».

Vertenza appianata.

M. ci telefona, 9, notte:

Oggi, in seguito alla intromissione del collega Cosana del *Messaggero*, si è appianata la vertenza fra Guido Podrecca e Costanzo Chauvet, il quale desisterà dalla nota querela. Com'è noto, il Podrecca era stato condannato per diffamazione senza facoltà di prova a 14 mesi.

Un'altra di Santini.

M. ci telefona, 9, notte:

L'on. Santini ha presentato una interrogazione al Governo sul mancato intervento del socialista prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro e assessore municipale alla visita che la Giunta municipale di Roma fece al re per esprimergli le felicitazioni per la nascita della principessa Giovanna. Lo svolgimento di questa interrogazione promette di far divertire molto la Camera.

I soliti voti del partito radicale.

ROMA, 9. — La direzione del partito radicale ha votato un ordine del giorno, nel quale, constatate le condizioni di floridezza della finanza nazionale, fa voti perchè si considerino nuovamente i problemi, già anche troppo ritardati nella loro soluzione pratica, delle riforme dei servizi civili, delle istituzioni finanziarie fino a conseguire un sollievo dei consumatori, della estensione e diffusione della coltura e dell'educazione civile, anche mediante una più razionale assegnazione delle rispettive attribuzioni allo Stato, perchè per tali vie si determini nell'opinione pubblica e nell'ambiente parlamentare un indirizzo sempre più rispecchiante delle correnti di profonda rigenerazione economica e morale.

La direzione del partito radicale ha deliberato di tenere una riunione di deputati e di maggiorenti del partito verso la fine del prossimo gennaio in una città dell'Italia centrale.

L'ufficio internazionale d'igiene pubblica.

ROMA, 9. — Alle 16,30 vi fu la seduta di chiusura della Conferenza internazionale sulla creazione dell'ufficio internazionale dell'igiene pubblica. Fu firmato l'atto finale che crea l'ufficio. Questo avrà sede nella città di Parigi che volle mostrare la sua soddisfazione per potere ospitare un nuovo ufficio mettendo a sua disposizione l'apposito palazzo.

Per gli interessi siciliani.

ROMA, 9. — La Commissione dei deputati siciliani, nominata dal marchese Di Rudinì, in seguito alla riunione tenuta a Palermo per interessarsi della questione delle convenzioni marittime, presentò alla Commissione parlamentare per i servizi marittimi una prima serie di emendamenti al disegno di legge per aumentare il numero degli approdi nei porti siciliani; per ottenere che i porti dell'isola vengano collegati colle linee di navigazione dell'Europa del Nord; per chiedere che il personale che verrà assunto per l'esercizio delle linee di navigazione di Stato venga preso dal servizio della marina mercantile, anzichè dalla regia marina.

Oggi poi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per i servizi marittimi ed ha esaminato gli emendamenti e proposte di coordinamento alle disposizioni concernenti l'esercizio di Stato per le linee di navigazione ed ha approvato le proposte stesse.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA per l'America.

ROMA, 9. — Il movimento della emigrazione italiana fra l'Italia, e le Americhe, nel mese di novembre scorso, secondo quanto risulta dalla statistica compilata dal Commissariato della emigrazione fu il seguente:

Sono partiti dall'Italia 27.792 emigranti così distribuiti per paesi di destinazione: Stati Uniti 13,903, Plata 12.464, Brasile 1.240, altri paesi 185.

Nello stesso mese del 1906 si era avuto un movimento di partenze dai porti nazionali di 39.295 emigranti, con una differenza in più sul 1907 di 11.506 emigranti. La diminuzione avvenuta nel novembre 1907 è di 1.527 emigranti sulla linea degli Stati Uniti, e di 9.890 sulla linea di Plata.

Il numero degli emigranti di ritorno, sbarcati nei nostri porti è stato nel novembre 1907 di 33.996, così distinti: 28.612 provenienti dagli Stati Uniti, 4.336 dal Plata, 991 dal Brasile e 57 da altri paesi.

Nel novembre 1906 si era avuto un movimento di 18.312 rimpatrianti, ciò che importa, pel novembre 1907, un aumento complessivo nei rimpatri di 15.684.

Dal gennaio al novembre 1907 il numero complessivo degli emigranti partiti dall'Italia per le Americhe è stato di 365.814 con una diminuzione di 37.066 in confronto al periodo corrispondente del 1906, dovuto specialmente al rallentato movimento migratorio del Plata.

Negli stessi mesi del 1907 si è avuto dalle Americhe un numero complessivo di 164.225 rimpatrianti con un aumento, in confronto ai corrispondenti mesi del 1906, di 64.299. L'aumento nei ritorni dal Plata e dal Brasile è stato di 23.492 e in quelli dagli Stati Uniti di 39.035.

Una sfida della "Propaganda" a Martini e Talamo.

L'ultimo numero della *Propaganda*, giuntoci oggi contiene, firmata dalla redazione, la seguente sfida:

« Dopo le accuse da noi lanciate e dietro le equivoche smentite degli interessati, invitiamo i signori Martini e Talamo a sporgere querela contro di noi. Sarà questa l'unica prova come già la stampa serena e spassionata ha giudicato, della colpa dei nostri accusati o della diffamazione nostra.

« Si decidano i signori Martini e Talamo. Noi siamo a disposizione loro e a disposizione del magistrato ».

La solidarietà dei giornalisti ternani con il collega Farini.

TERNI, 9. — I pubblicisti ternani, riuniti ieri nello studio dell'avv. Lazzari, hanno comunicato alla presidenza della Terni ed al collega Farini il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della locale stampa, riunitisi oggi in pubblica adunanza, non potendo rimanere estranei all'agitazione della pubblica opinione in merito alla contesa giudiziaria Farini-Società Alti Forni, associandosi ai sentimenti solennemente manifestati dal Consiglio comunale di Terni, tendenti ad ottenere la pacificazione degli animi ed esprimendo al collega Farini la loro personale stima e simpatia, fanno voti e formulano l'augurio che l'increscioso vertenza abbia termine con un amichevole componimento ».

Ieri sera poi si sono adunati alla Camera del lavoro i Comitati riuniti, e a proposito della conferma di condanna riportata alla Corte di appello di Perugia dal direttore della *Turbina*, Pietro Farini, hanno votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver constatato che la « Terni » sporse querela, negando al querelato la facoltà della prova, si fa « plauso alla fierezza di carattere del Farini che non volle scendere a nessuna dichiarazione, e si esprime verso di lui la incondizionata solidarietà e la viva simpatia della classe operaia di Terni che in Pietro Farini trovò sempre un suo disinteressato e leale difensore ».

Il tocca-sana del partito economico.

MILANO, 9. — Alle 21, al teatro dei Filodrammatici, si adunarono gli aderenti al costituendo Partito economico, a cui il Comitato provvisorio annunzia hanno aderito oltre settemila persone. Il teatro era enormemente gremito. L'assessore Ettore Candiani ha pronunziato il discorso inaugurale, applauditissimo.

L'assemblea vota in blocco lo statuto per acclamazione e nomina i componenti il Comitato direttivo. La riunione si sciolse poco dopo le 22 colla votazione di un ordine del giorno che riafferma le alte idealità della grandezza economica della nazione conseguibile colla sapiente organizzazione di tutta la borghesia del lavoro e fa voti che in ogni Comune d'Italia i commercianti, gli agricoltori, gli operai, i possidenti e professionisti facciano un proprio partito economico affinchè al quietismo degli uni ed alla violenza degli altri si sostituisca l'operosità e la concordia inaugurando l'èra del trionfo della legge in armonia colle esigenze della vita sociale.

Quando si dice le vie della Provvidenza! Esse sono infinite e non mai abbastanza esplorate. Tocca al « partito economico » inaugurare una di queste vie onde la nuova « Grande Armata » s'incammini verso le glorie del paradiso.

Commercianti, agricoltori, operai, possidenti e professionisti: tocca a voi mostrare all'umanità, attonita, il fenomeno vivente, « inaugurando l'èra del trionfo della legge in armonia colle esigenze della vita sociale ».

Si tratta di incamminarsi per la via trionfale a testa bassa, come i ciechi: e non vedere, e non sentire ed esprimere in ragli ogni interno pensiero. Chè se alcuno dei neofiti si chiedesse un qualunque *perchè dei perchè*, l'incanto sarebbe rotto ed allora addio partito economico!

Ad ogni modo, auguri vivissimi. Il melodramma è completo, dal momento che tra gli artisti non manca neanche Giovanni Boralli.

Collisione nella Manica. Sette vittime.

LONDRA, 9. — Una collisione avvenne presso Folkestone, tra un veliero ed un steamer. Il capitano e sei uomini di quest'ultimo annegarono, tentando di salvarsi in una scialuppa.

Per la sbornia di Stato.

« Il Comitato dei deputati vinicoli riprenderà martedì le sue sedute e si occuperà di una proposta avanzata dalla Società di viticultura italiana con sede in Casale, che ebbe l'adesione dell'Unione italiana dei negozianti di vino con sede in Milano, per chiedere, ad imitazione della Francia, una tassa sulle acque minerali non medicamentose ».

Così un telegramma di ieri, da Roma, alla *Gazzetta del Popolo*.

Scopo evidente della tassa proposta è di costringere i contribuenti ad abbandonare le acque minerali, e ad abbeverarsi di vino, di molto vino.

Così i *deputati vinicoli* (che nuova varietà di animali?) credono di fronteggiare la crisi di sovraproduzione che comincia a manifestarsi nel mercato del vino anche in Italia, e che già imperversa in Francia.

Ma perchè non domandano senz'altro al Governo una brava legge che renda obbligatorio il consumo di tanti litri di vino, per bocca, finchè non siasi equilibrato il consumo con la produzione? Il provvedimento raggiungerebbe lo scopo, senz'alcun dubbio, se fosse anche stanziato un analogo fondo nel bilancio per fornire il vino gratuitamente a chi non avesse i baiocchi per comperarlo. Altro che l'imposta sull'acqua!

Un appello dei postelegrafici al Paese.

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafica-telefonica pubblicherà nel numero dell'*Unione*, che uscirà domani, organo della classe, un appello al paese, di cui ci vengono cortesemente comunicate le bozze. Stralciamo dall'importante appello, minuziosamente corredato di cifre e di ragionamenti, la conclusione che porta il titolo « Le classi dirigenti alla prova ». Eccola:

Il conflitto che, se rispondenti al vero le linee generali del progetto Giolitti quali furono annunziate dai giornali, si delineerà inevitabilmente fra il personale postelegrafico ed il Governo, è destinato — ripetiamo — ad assumere un'importanza che va oltre i limiti di una semplice controversia di carattere economico.

La contesa — poichè la nostra Federazione intende mantenersi sul terreno dei metodi di lotta fin qui seguiti — interesserà al più alto grado tutte le classi sociali, poichè pone decisamente sul tappeto della politica italiana il grave e complesso problema degli addetti ai pubblici servizi, mettendo al bivio della scelta, fra due opposte tattiche, le classi dirigenti del nostro paese.

In recenti e dolorosi avvenimenti, che hanno profondamente turbata la vita politica ed economica della nostra nazione, lasciando tristi sedimenti di rancori mal repressi e di propositi mal celati, è stata pressochè unanime l'affermazione che i servizi pubblici, rappresentando una branca affatto diversa dagli altri rami della produzione, non debbono patire interruzione; che la sospensione di un servizio pubblico, cagionando danni a tutte le classi sociali e all'economia nazionale, non possa essere considerata alla stregua delle altre battaglie del lavoro; che un vigile e coscienzioso senso di responsabilità debba incombere sui dirigenti le Organizzazioni degli addetti a servizi pubblici; che lo sciopero in detti servizi debba rappresentare soltanto l'arma di estrema difesa di fronte a offese ugualmente estreme e non altrimenti rintuzzabili. E, questo chiedendo, l'opinione pubblica, assecondata dalla quasi unanimità della stampa politica, dava piena ragione a quanto noi, raccogliendo contumelie dagli scarlatti impennacchiati di verbosa rivoluzione, abbiamo, con costanza degna della buona causa, sempre sostenuto.

Non basta però che le classi dirigenti sollevino alte e irose le loro proteste ed i loro propositi punitivi contro coloro che, coscienti o no, offendono, senza proporzionato motivo, i più delicati interessi della collettività sociale. Occorre, se è veramente la difesa della civiltà che sta a base delle loro proteste, dimostrare che, all'infuori dei metodi sindacalisti rivoluzionari, ve ne siano altri capaci di tutelare, nel contempo i diritti della collettività e quelli degli addetti ai pubblici servizi. Perchè il diritto collettivo si muterebbe in feroce egoismo, nella più iniqua odiosità se dovesse servire, con la scusa della continuità dei servizi, a lasciare in balìa all'ingiustizia, all'arbitrio e allo sfruttamento le centinaia di migliaia di lavoratori che, alla luce del sole e nelle tenebre della notte, senza alcuna distinzione fra giorni festivi e feriali, si affaticano ad assicurare quanto è necessario alla vita dei popoli e all'avanzarsi del progresso.

Le classi dirigenti italiane, oggi — trovandosi di fronte all'esperimento vivo e palpitante di due scuole, di due metodi e di due tattiche — non possono più trincerarsi dietro le accademiche affermazioni, ma devono dimostrare, alla prova dei fatti, tutta l'onestà dei loro propositi.

Sta ad esse lo screditare e lo spingere al fallimento i nostri metodi, dando appagante ragione a coloro che credono solo nella virtù creatrice della violenza, e non nell'azione quotidiana, paziente e perseverante, che conduce a sicure e graduali conquiste.

Lieta fine d'uno sciopero a Genova.

GENOVA (*E. B.*). — Lo sciopero dei sarti è finito con soddisfazione generale, e soprattutto dei lavoratori, che hanno ottenuto notevoli miglioramenti da quest'agitazione, che qualcuno ha voluto far credere inconsulta.

Così l'aumento del compenso per ogni capo è stato di L. 2; quello delle ore straordinarie del 20 0|0; la prova in più oltre le prime due è stata fissata in L. 1; i paramani a lire 0,50; i punti sulle cuciture a L. 1, ma quel che più preme la paga giornaliera minima è stata definitivamente pattuita a L. 4 e la giornata di lavoro ridotta a dieci ore.

Una questione, sulla quale prima di accettare si è lungamente discusso, è stata quella del riconoscimento o meno della Lega e della Camera del Lavoro da parte dei padroni.

Molti operai, con lodevole sentimento di classe (e non solo di categoria), avrebbero voluto insistere ad ogni costo sul riconoscimento della Lega da parte dei principali, che dal canto loro, contentandosi del fumo e lasciando agli scioperanti l'arrosto, dichiaravano d'essere disposti a trattare con una *Associazione* dei sarti, ma con una *Lega*..... mai!

Gli stessi dirigenti della Camera del Lavoro hanno finito col consigliare gli scioperanti a non fare una questione di *lana caprina* e a non preoccuparsi del fatto che i padroni non vogliono riconoscere la Lega dal momento che essi sono disposti a trattare con un'Associazione, che dagli operai è considerata una Lega e che compirà verso gli altri salariati e organizzati quei doveri di solidarietà, che ad ogni Lega si convengono.

Una bella, movimentata e vittoriosa agitazione è stata dunque anche questa dei sarti di Genova, i quali ritornano, come già i colleghi di Torino e di altre città, al lavoro dopo una lotta, in cui l'esercizio della solidarietà ha temprato le energie della loro giovane organizzazione.

Sia lecito però prima di chiudere queste poche righe di frettoloso commento alla lieta soluzione dello sciopero dei sarti, ricordare agli amici lavoratori due circostanze, piene di grande insegnamento per l'avvenire:

1° La solidarietà negli ultimi due giorni fu tutt'altro che completa. *Dunque:* propaganda; incessante, ininterrotta, intensiva propaganda! Guai a sedersi sugli allori!

Conosciamo molte organizzazioni fiorite durante un'agitazione ben riuscita e colpite poi un po' alla volta da progressiva anemia, che le condusse inesorabilmente a morire. Questo sciopero ha dimostrato che la classe dei sarti possiede anche a Genova elementi capaci di tener viva e fiorente un'organizzazione di mestiere.

Ad essi noi rivolgiamo la nostra raccomandazione: chi ben comincia è alla metà dell'opera, ma chi continua male è spesso costretto a rifarsi daccapo.

2° Una deliberazione forse affrettata condusse gli scioperanti ad approvare che ciascuno potesse, durante lo sciopero, accettar lavoro per conto proprio. Il deliberato, come vedemmo, fu pericoloso, perchè dava agio alla gramigna del crumiraggio di crescere all'ombra d'una deliberazione presa in buona fede. Noi cercammo di rimediare all'errore e di trarne anzi partito per additare ai sarti qualche cosa, che essi... non compresero.

Chi scrive (nella sua conferenza di domenica scorsa, durante la quale i lavoratori fecero al giornale delle organizzazioni torinesi una dimostrazione di simpatia, della quale li ringraziamo da queste colonne) tentò di far comprendere ai sarti che il periodo di provvisorio artigianato poteva, quand'essi avessero voluto, venir prolungato indefinitamente.

Gli operai accolsero la considerazione come una bella, ma irrealizzabile utopia, tanto sono lontani dall'ipotesi d'una possibile abolizione del parassitismo padronale e del sorgere di una cooperativa di sarti, che si costituisca con capitali propri a qualcuna o a molte delle ditte genovesi. Noi crediamo che il problema meriti d'essere studiato dalla Lega (pardon dall'Associazione) dei Lavoranti sarti, i quali — e non essi soli — hanno a parer nostro ancora molto bisogno d'un'educazione socialista.

Si uccide in treno.

GENOVA, 9. — In uno scompartimento di prima classe del treno 1709, partito da Genova e diretto a Pisa, oggi presso la stazione di Levanto venne trovato gravemente ferito un signore, che fu poi identificato per Pietro Briante, cinquantenne, che per cause ignote si era esploso un colpo di rivoltella al cuore. Furono sequestrate quattro lettere, alla stampa pisana, alla questura di Pisa e ad una loggia massonica.

Il suicida fu ricoverato a Levanto.

Rissa mortale fra carabinieri e borghesi.

RIMINI, 9. — Stamane una pattuglia di carabinieri formata da un brigadiere, certo Gherardi, e da un carabiniere, certo Solpani, presso la piazza d'armi si imbattè con una comitiva di dieci giovinastri che insolentirono i militi.

Il brigadiere esortò i giovani ad allontanarsi. Uno di essi rispose che doveva allontanarsi lui.

Il brigadiere diede ordine al suo compagno di perquisirlo. Ma il giovane accortosi dell'ordine fece alcuni passi indietro e sparò due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Il brigadiere riuscì ad afferrarlo per un braccio, mentre gli altri giovinastri spararono contro i due carabinieri dei colpi di rivoltella.

I militi, stante il pericolo, risposero al fuoco.

Nella colluttazione un colpo di pistola ferì mortalmente il giovane, che primo aveva sparato, e che fu poi identificato per tale Novati, d'anni 24, da Rimini. In seguito ad indagini, la forza pubblica arrestò più tardi altre sette persone, quali presunti autori di mancato omicidio sulle persone di militari.

Addosso all'ucciso fu trovato anche un coltello a serramanico. Il mantello del brigadiere fu in varie parti forato dai proiettili.

LA VERTENZA DEI TIPOGRAFI MILANESI.

MILANO, 9. — Ieri alla Camera del lavoro gli operai compositori ed impressori si radunarono in due distinte assemblee per discutere dei risultati ottenuti nelle trascorse trattative coi proprietari dalle Commissioni incaricate dei negoziati. Grande il concorso degli interessati.

Dalle discussioni vivaci seguite alle comunicazioni dei commissari sulle ultime controproposte dei proprietari in rapporto alle tariffe richieste, emerse il convincimento pressochè unanime che le concessioni fossero insufficienti. Si delinearono quindi due correnti, una favorevole alla rottura immediata delle trattative con conseguente dichiarazione di sciopero; l'altra propensa ad accordare ancora due giorni di proroga affinchè le Commissioni riprendessero le pratiche per strappare qualche nuovo vantaggio.

Questa seconda corrente, ispirata a criteri di conciliazione, prevalse in entrambe le assemblee a maggioranza di voti.

Per l'organico degli operai del comune di Spezia.

SPEZIA, 9. (*Juventus*). — Gli operai dei servizi ad economia gestiti dal Comune si sono radunati nei locali della Camera del lavoro, per discutere in merito alla entrata in vigore del nuovo organico testè approvato dalla superiore autorità, e di cui l'ufficio sta in questi giorni occupandosi.

Dovrebbero coll'applicazione di esso, essere messi in pianta stabile quegli operai che prestano da tempo un servizio continuativo, avuto riguardo alla loro anzianità di servizio ed alla mercede attualmente da essi percepita.

Il criterio a cui è informato il nuovo organico, non ha soddisfatto la maggior parte degli operai, ed un vivo malcontento serpeggia tra di essi, specialmente tra gli avventizi in servizio continuativo.

Il Consiglio d'amministrazione dei servizi si occuperà in una sua prossima seduta di questo organico.

Forte scossa di terremoto in provincia di Catania.

L'ufficio centrale di metereologia geodinamica annunzia che la sera del 7 corrente, verso le 22,30, una forte scossa di terremoto fu avvertita in più località della Provincia di Catania. L'intensità della scossa pare sia stata maggiore nel territorio di Zafferana, dell'Etna, dove caddero parecchie case. Non si ha notizia di vittime. A Catania la scossa fu registrata dagli strumenti sismici dell'osservatorio, così pure a Mileno, Catania, Messina, Reggio Calabria, Mileto (Catanzaro).

Cortesie tra deputati croati e magiari. Mascalzoni, infami, saltimbanchi.

BUDAPEST, 9. — Nella seduta di ieri alla Camera dei Deputati sono avvenute scenate burrascose.

Presiedeva il vice-presidente Noway che tolse la parola a parecchi deputati croati, che volevano parlare in croato sul regolamento.

Scoppiarono baccani. I deputati del partito dell'indipendenza gridavano « fuori i croati, fuori questi mascalzoni infami, questi commedianti! Vadano in un *cabaret* a fare i saltimbanchi ».

I croati rispondevano con urla di protesta. Le scenate si ripeterono parecchie volte e per poco non si venne alle mani. Solo a grande stento si riuscì a ripristinare la calma.

Corriere del Piemonte

CANELLI, 9. — **Oh, Bepi!!** (*a. p.*) — Nella seduta consigliare di ieri il gruppo socialista presentò un ordine del giorno di plauso al nuovo Consiglio comunale di Roma e di solidarietà nell'opera anticlericale che intende svolgere.

Mentre il sindaco incondizionatamente approvava quest'ordine del giorno, le piccole anime biliose, veri detriti di sacrestia, che ancora si annidano nella civica rappresentanza, vollero astenersi sotto pretesto che il Consiglio comunale non deve fare della politica! E dire che tra costoro vi era pure — s'intende — il solito capitan *Cucicchia* e l'altro liberalone — a parole — nonchè avvocato, che, tra il sì e il no, volle ancora una volta distinguersi per la sua solida coscienza politica di girella tentennante ad ogni stormir di fronda. Oh, Bepi! manda loro la tua santa benedizione!!

COSE CITTADINE

La questione dei portici in via Roma.

Da qualche giorno la *Gazzetta del Popolo* va pubblicando articoli concernenti la questione dell'allargamento di via Roma, e oggi poi come conclusione indice senz'altro un *referendum*, fissandolo con modalità speciali, a cominciare da sabato 14 corrente.

Propugnatori, e non da oggi, del *referendum*, comunque esso sia indetto, non possiamo che essere lieti tutte le volte che la cittadinanza viene chiamata a pronunciarsi su speciali questioni che la interessano più direttamente, tanto più che il risultato di tali votazioni è quasi sempre logico e conforme agli interessi della maggioranza della popolazione.

Ma è sufficiente la formula posta dalla consorella come base del suo *referendum*?

Noi non lo crediamo, perchè per dare un giudizio esatto sopra una determinata questione, occorre sia la questione stessa non solo bene spiegata, ma occorre altresì che sia corredata da tutti i dati necessari perchè la risposta sia formulata con cognizione di causa.

Alla domanda: volete i portici in via Roma? riteniamo che nessun buon Torinese o nato sotto il campanile di S. Giovanni, o che abbia acquistato di [illegible] cittadinanza, vorrebbe rispondere negativamente.

Diamine, e chi non vorrebbe [illegible] nella città regina dei portici, che sono e non la sola delle sue splendide [illegible], anche via Roma fiancheggiata da parte e dall'altra da una simmetria [illegible] di portici che da Piazza Castello, [illegible] dosi attraverso alla piazza S. Carlo [illegible] dasse a sboccare in piazza Carlo Felice, rendendo tutta la via Roma (oggi pressochè insufficiente alla grande viabilità che nella medesima si deve necessariamente svolgere, quale una delle principali, — per non dire la massima arteria cittadina), molto più comoda, praticabile, ed esteticamente bella.

Ma io non so se lo stesso [illegible] bero, quando accanto alla domanda [illegible] i portici in via Roma, si mettesse il necessario codicillo: *che importano una spesa di 10 milioni?* Noi crediamo [illegible] la grande maggioranza direbbe [illegible]

Infatti, la questione di via Roma [illegible] volte discussa e sviluppata sui giornali cittadini, ebbe recentemente ad essere sollevata in occasione delle proposte presentate al Consiglio Comunale da [illegible] per addivenire ad un compromesso [illegible] società « La Venezia », coll'ing. Bellia [illegible] geguere Mazzarelli...., che rispettivamente assumevansi di provvedere:

a) all'abbattimento degli isolati S. Lorenzo, via Roma;

b) all'abbattimento degli isolati S. Pietro, via Roma;

c) all'abbattimento dell'isolato S. Matteo, in fondo alla via Pietro Micca, [illegible] corrispettivo da corrispondersi agli interessati per l'esecuzione di questi lavori, preventivato in L. 2635.000, e cioè.

L. 1.100.000 alla «Venezia»,

» 850.000 all'ing. Bellia

» 685.000 all'ing. Mazzarelli.

Il Consiglio Comunale che forse avrebbe votato il prolungamento di via Pietro Micca colla spesa relativa di L. 685.000 [illegible] saperne dell'allargamento di via Roma limitato a due isolati per guadagnare [illegible] tri di larghezza per parte, creando [illegible] specie di vano fra il primo ed il [illegible] lato di via Roma, verso la piazza [illegible] e così fu respinto nella seduta [illegible] corrente anno, tutto il progetto [illegible] voti contrari, 25 favorevoli e 4 astenuti.

Ma di quel progetto però, una parte, quella che riguarda la via Pietro Micca, verrà certamente ripresentata in occasione della discussione del bilancio 1908, e quindi la spesa di L. 685.000, poco più, poco meno, dovrà essere calcolata nel detto bilancio e nei successivi 1909, 1910, essendo [illegible] zione dell'Amministrazione Comunale questo prolungamento, che per sè stesso e isolamento, sarebbe stato approvato che nello scorso luglio, sia eseguito [illegible] futura Esposizione Internazionale del 1911. Ma per l'altra parte, quella concernente la sistemazione di via Roma, è certo [illegible] l'Amministrazione Comunale non si [illegible] cierà a lungo al deliberato del Consiglio anche sotto la spinta della creata agitazione, ripresenterà sotto una forma o sotto un'altra, la proposta.

Ora domandiamo: ma è proprio urgente la sistemazione di via Pietro Micca?

Se per quanto concerne la modalità della trasformazione, saremmo partigiani dei portici che ne aumenterebbero lo attrattive; per quanto riguarda l'urgenza e la spesa relativa dobbiamo dichiarci affatto contrari e quindi al *referendum* voteremmo [illegible] anche perchè se la costruzione dei portici costerebbe circa 10 milioni il costo [illegible] retramento delle due fronti di tutta la via Roma ammonterebbe, secondo i [illegible] l'ing. Lavini a più di 20 milioni [illegible] sarebbe follia iniziare tanto [illegible] centro della città va spostandosi [illegible] via Roma potrà in un periodo più o meno lontano perdere la sua qualità di arteria principale del movimento di Torino.

Ma oltre a tutto questo ragionamento della massima importanza ci inducono a combattere fin d'ora un progetto o [illegible] progetti di trasformazione di via Roma per la loro grandiosità richiedono una spesa enorme, spesa che potrà aumentare di molto anche per il progetto dei portici [illegible] si tien conto che i calcoli fatti dall'ingegnere Lavini sono basati sulla [illegible] che per tutte le due fronti di via Roma sia possibile provvedere nel modo da [illegible] accennato, cioè la sostituzione di [illegible] granitiche ai maschi colla sistemazione degli architravi e dei soffitti.

Ora chi non sa che una gran parte delle case di via Roma e dei cortili annessi una volta toccate dal piccone demolitore dovrebbero forzatamente essere ricostruite *ex novo?* E allora il preventivo di [illegible] lioni circa basato sui dati tolti dalla *Gazzetta del Popolo* a quanto ammonterebbe?

In queste opere grandiose si sa [illegible] comincia non si sa mai dove si finisce. Ed è proprio quando non si trovano i denari per le case popolari, o almeno si trovano nella misura minima (in confronto del bisogno che venne presentato al Consiglio dai consiglieri socialisti quali mandatari del proletariato), che si vorrà per un'opera puramente e semplicemente di *lusso* e non assolutamente necessaria ed urgente impegnare il bilancio per un lungo periodo di anni e per una nuova spesa di *dieci milioni?* Noi crediamo di no.

Nè si dica che si potrà fare a poco per volta perchè una volta cominciati i lavori si avrà la fregola di vederli finiti e il resto o subito o in un lungo periodo ma per questo la spesa sarà minore.

Meglio quindi non farne nulla e attendere e fare quello che è più urgente e più necessario e che interessa direttamente la borsa di tutta la popolazione [illegible] le *case popolari*. Quelle si saranno la migliore e la più utile opera da presentare all'Esposizione del 1911 per la quale si avrà così il concorso ed il favore di tutta la popolazione torinese.

Conclusione: diciamo alla cittadinanza prendete pure parte al *referendum*, ma nel vostro interesse votate con coloro che non volendo sacrificare l'erario comunale per le ragioni ampiamente svolte per una spesa non urgente, non necessaria, metteranno nell'urna *Astenuti*.

l. d. b.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata stasera, alle ore 21.

* * *

La festa Pro Camera del Lavoro. Come abbiamo già annunziato per iniziativa del personale dell'A. C. T. si è indetta per domenica 22 dicembre una grande festa a totale beneficio della Camera del Lavoro. Vi sarà pure un Banco di beneficenza.

[illegible] di ben riuscire in questa [illegible] a favore della nostra massima [illegible] operaia, il Comitato si raccomanda alle Società operaie e agli amici [illegible] vogliano, con regali per il banco di beneficenza e con altro, collaborare per la buona riuscita della Festa.

NB. — I regali e le offerte si ricevono presso la sede del Ricreatorio (Isola d'Arbia, via Cellini) e presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Partito Socialista - Sezione di Torino.

La Commissione nominata nell'assemblea di sabato 7 corrente per la compilazione del regolamento per la Sezione unica, è convocata nei locali del Partito per la sera di martedì 10 corrente, alle ore 21.

I SERRATI GRISSINIERI.

La 30ª assemblea.

Se l'ultimo brano della lettera padronale da noi riportato sembra possa dare adito ad un ravvicinamento tra le parti, non essendosi ancora discusso in merito, la situazione a tutt'oggi è immutata.

Se saranno rose fioriranno, dice il vecchio adagio: attendiamo dunque se non il fiorir delle rose, che le parti trovino una via [illegible] d'uscita.

Da resoconto dato in assemblea, apprendiamo che le schede di sottoscrizione ritornate ammontano alla cifra di L. 250,75.

L'articolo nostro *Intorno alle dimissioni di [illegible] Quaglino* ci procura una protesta del compagno Pogliano, il quale, riconosciuto [illegible] per proselite dello Spagnesi nella [illegible] contro Quaglino, ci dice: [illegible] quanto disse sul conto del Quaglino [illegible] ritrattato mai e sostenne sempre [illegible] le occasioni in cui lo credette [illegible] possiede copie del lodo provibi[illegible] riconosce la sua buona fede ed il [illegible] ed, in ultimo, [illegible] iscritto al Partito ».

[illegible] il riconoscimento della sua [illegible], se la memoria non c'inganna, [illegible] *fu certo il Quaglino a uscire* [illegible] dunque? *Ursus.*

* * *

La cessazione dello sciopero sellai. L'agitazione sarà mantenuta. — Le [illegible] della ditta Gilardini, stando a [illegible] sono state queste: Gli [illegible] oggi all'opificio, per tre o [illegible] loro dato lavoro di bar[illegible] degli zaini si discuterà. [illegible] gli scioperanti, ieri, dopo [illegible] lunga discussione, deliberò [illegible] di riprendere il lavoro oggi [illegible]

[illegible] insegna questo nuovo [illegible] in un'uggiosa giornata di pioggia e neve!

[illegible] insegna che gli operai, [illegible] hanno la più piccola nozione [illegible] come funzioni e quale [illegible] tutelatrice d'una lega [illegible]

[illegible] ditta Gilardini viene [illegible] lavoro ad un prezzo [illegible] rimuneratore. Che [illegible] al Comitato direttivo [illegible] sottoporgli la questione [illegible] discusso, si sa[illegible] per trattare, e poi [illegible] avrebbe convocato [illegible] per una deliberazione [illegible]

[illegible] categorie interessate vi [illegible] nate, e se ad un'agitazione [illegible] forza venire, per[illegible] e le ditte avrebbero [illegible] da mordere.

[illegible] l'opposto.

[illegible] lo stabilimento [illegible] una Commissione; si è [illegible] l'agitazione agli operai [illegible] interessate in [illegible] e la cosa nemmeno intrapresa, [illegible] conseguenza, un memoriale [illegible] genere di lavorazione e lo [illegible] chiedendo risposta entro [illegible]. Come si può in buona [illegible] che una ditta in ventiquattro ore risponda ad un memoriale? [illegible] addirittura.

[illegible] doloroso.

[illegible] i cottimisti della Ditta Beltrami [illegible] giornalieri e cottimisti delle [illegible] e Banchiero fecero causa [illegible] scioperanti, i giornalieri della [illegible] avrebbero dovuto [illegible] loro compagni non se ne [illegible] e fra questi figura nientemeno [illegible] della lega, certo Saggiotti.

[illegible] furono dette da un operaio [illegible] ricordare il nome) [illegible] Viglongo a questi scioperanti. [illegible] tesoro; l'ottimo Al[illegible] della lega, per aver dimostrato [illegible] è rimasto vittima.

[illegible] di far pratiche per la [illegible] e, in difetto, di sussi[illegible]; è semplicemente do[illegible].

[illegible] tratto, e l'agitazione sarà mantenuta [illegible] anticipato suicidio l'abbandono [illegible] rammentino gli operai che le [illegible] tutte, vanno preparate [illegible] dentro a capofitto senza [illegible] orientamento c'è da uscirne [illegible] come uomini e disfatti ad addirittura come organizzazione.

* * *

Lo sciopero Uccelli. — *Le conclusioni del Consiglio d'Amministrazione.* — Ieri ebbe luogo il chiesto abboccamento col signor Uccelli. Per la Camera del lavoro [illegible] Viglongo, tre intelligenti scioperanti in rappresentanza delle loro compagne. [illegible] fu interessante, lo sono ancora più le conclusioni. Udite e giudicate. Il signor Uccelli, chiese per prima cosa [illegible] Viglongo se fu la Camera del lavoro a [illegible] la testa alle poverette, da indurle [illegible] abbandonare lo Stabilimento. Passò a [illegible] la materia lavorativa; pur ammettendo che qualche volta non sia di [illegible], tuttavia il macchinario è talmente [illegible] da non sopportare lavorazione di materia scadente; la media delle paghe si mantengono su per giù al medesimo livello; venne dato di paga al regolamento [illegible] che implicitamente significa che [illegible] cadrebbero in multa.

Se avessero seguitato nel lavoro e si fossero [illegible] da lui egli le avrebbe ricevute [illegible] ascoltate.

Viglongo, dopo aver validamente difesa la Camera del Lavoro, la quale s'è veduta comparire lì per lì le 44 scioperanti, non solo non la predicazione di sciopero, ma anzi insorge contro tutte le mosse impulsive che non riescono ad altro che a pregiudicare vertenze — passò a confutare punto per punto le asserzioni del signor Uccelli.

Che la materia fosse scadente se ne sono accorte le operaie, le quali in 4 giorni di lavoro poterono constatare la decimazione della loro paga; e se non si presentarono a lui si fu perchè venne loro impedito dal direttore; più ancora: questo signore asserì di aver parlato lui col signor Uccelli, e le apostrofò con un: *o lavorare o andarsene.*

Ora le ragazze se ne sono andate perchè *era il padrone che le mandava.*

Indubbiamente e il signor Uccelli e le operaie furono giuocate dal direttore; ma che debbano proprio esser le poverette a sopportarne le conseguenze, via... è un po' troppo.

Il signor Uccelli radunò il grrran Consiglio d'Amministrazione, e il responso attesta dell'illuminato consesso.

Eccolo: «Giuridicamente si avrebbe tutto il diritto di tenere la settimana di cauzione, perchè i patti, se deve rispettarli la Direzione, devono rispettarli anche le operaie.

« Scusando tuttavia tale atto inconsulto, e mancante ai patti, come una bambinata che deve essere punita, tutte saranno multate di L. 0,50.

« Quelle che entreranno domani saranno ancora accettate; quelle che non entreranno saranno definitivamente licenziate ».

Ora se si riflette che se le incannatrici non si presentassero al lavoro e la Ditta non riuscisse a rimpiazzarle, in pochi giorni lo Stabilimento è fermo, non si può a meno di dedurre che l'industrialismo moderno, se cammina e prospera, non lo si deve proprio all'intelligenza di chi ne è a capo.

Accetteranno le scioperanti il danno e le beffe?

Lo sapremo domani.

IMPORTANTE

In questi giorni spediamo ai principali ed affezionati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese una circolare proponendo loro un abbonamento speciale in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Con la circolare accennata, offriamo ai soci ed anche ai soli acquirenti della nostra potente e gloriosa Cooperativa l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole **Lire 14:** *di più non chiediamo il versamento di questo importo; li invitiamo soltanto a volerci cedere il riparto risparmi sugli acquisti da essi fatti nel corrente esercizio 1907-1908 all'Alleanza Cooperativa sino alla concorrenza di* **Lire 14.**

Così senza bisogno di sborsare denari, senza noie e quasi senza avvedersene i fedeli soci ed acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si trovano abbonati ad un giornale quotidiano moderno, completo, con ampie notizie e con svariati e interessanti articoli, il solo veramente democratico in Piemonte.

Chi non ritenesse di profittare di questa eccezionale occasione non ha che da respingere la circolare.

Ma noi riteniamo che tutti i lavoratori intelligenti, tutte le persone che vogliono sinceramente il progresso e conoscono l'importanza di un giornale quotidiano socialista in Torino si abboneranno e faranno abbonare gli amici e conoscenti.

TRIBUNALI

La tradita.

(Corte d'assise - 10 dicembre).

Oggi si aprono le Assisi, con un processo passionale. Siederà, sul banco dell'accusata una giovane donna, Anna Pacotti che in una sera dello scorso inverno, durante una festa da ballo nei locali del Circolo negozianti ambulanti, aveva gettato sul viso dell'amante che l'aveva abbandonata, un tal Giacomo Allasia, dell'acido solforico.

La conseguenza per l'Allasia fu la perdita di un occhio.

L'Allasia si è costituito parte civile, con gli avvocati Clarotti e Farinelli. — Difenderà la Pacotti l'avv. Maccari.

Fra dottori e giornali zooiatri.

Esaurita la discussione, che fu veramente interessante, il Pretore urbano ha pronunziato sentenza, con la quale assolveva i due imputati, e cioè i dottori Curradi e Brusaferro.

La sentenza fece ottima impressione, in quanti assistettero allo svolgimento della causa.

Anarchici assolti.

ROMA, 9. — Dinanzi alla Sezione del Tribunale di Roma, sono oggi comparsi 12 anarchici, imputati di oltraggio e violenza contro la forza pubblica, arrestati in occasione del mancato comizio che doveva tenersi l'11 novembre per commemorare le vittime di Chicago. Il P. M. chiese che fossero condannati tutti a 20 giorni per il solo oltraggio. Il Tribunale invece li ha mandati tutti assolti.

TEATRI

Balbo.

La Compagnia lillipuziana. — Il gran pubblico di questo teatro ha seguito compatto la Compagnia Maresca che passò ad agire al « Vittorio »; cosicchè dinanzi ad un men che discreto uditorio echeggiarono ridotte le buone melodie della *Lucia* per bocca di minuscola schiera d'artisti. Le cure e gli sforzi dei piccoli cantori e delle piccole (se non infanti) cantatrici, furono tuttavia coronati di molta compiacenza d'applausi; di quella compiacenza che ogni gioco, ogni bizza, ogni... atto eroico di fanciulli sa ispirare in chi di fanciullezza vede fuggire lungi il solo ricordo omai.

Non è il caso di fare delle considerazioni altamente artistiche circa l'esecuzione, relativamente lodevole, dell'opera. Ci permettiamo piuttosto di manifestare il nostro curioso rincrescimento per non aver assistito a qualche arguta trasgressione disciplinare da parte di alcun *microcorista*, che facilmente avrebbe preferito solleticare un vicino od aggredirne giocondamente un altro, piuttosto di starsene allineato ed attento decine e decine di minuti sul palco.

Questa sera si avrà *Il barbiere di Siviglia* e la *Fiera*, eseguita dai tre più piccoli artisti della Compagnia!

Carignano.

Pochissimo pubblico e grande freddezza iersera alla commedia in tre atti (nuovissima per Torino) *Vous n'avez rien à declarer?* di Hennequin e Weber.

Anche questa *pochade* è basata sulla goffaggine di uno sposo novello che non è abbastanza conscio del proprio dovere e abbastanza audace.

La compagnia Teglio fece del proprio meglio. Ma ci sembra poco.

TORINO

Telefono: 71.

Contro l'allargamento della cinta daziaria.

Dal compagno Patrucco, del morituro Comitato Federale, riceviamo e pubblichiamo:

« Caro *Grido!* — Con me, numerosissimi compagni plaudono alla tua iniziativa, vera crociata, contro all'allargamento della cinta daziaria, e maggiormente per la mancata promessa di riforme *tributarie* erariali e *locali*, pomposamente promesse dai Daneo, Albertini, Paniè e Ferrero di Cambiano, col loro manifesto pubblicato nell'ottobre 1904, per adescare gli elettori ingenui e credenzoni.

« Fra qualche giorno alla Camera si discuterà il piano regolatore della città di Torino, con annessa autorizzazione ad estendere la cinta daziaria, in proporzioni vastissime, da chiudere frazioni, ove maggiormente si annidarono gli operai! Noi vedremo questi quattro onorevoli a sconfessare il firmato manifesto, col votare il progetto od a squagliarsi per non compromettersi.

« Sarebbe dovere del gruppo consigliare socialista (1) pubblicare sul *Grido* le zone che verrebbero chiuse nella nuova cintura daziaria, allo scopo di illuminare gli interessati affinchè si destino in tempo a protestare ed opporsi con tutti i mezzi, e con essi si uniranno gli *interni* che da troppo tempo sperano ed attendono, non l'allargamento, ma l'abbattimento della cinta daziaria.

« Dalla stampa borghese più nulla su questo punto vi è a sperare, nemmeno più da quella *Gazzetta del Popolo*, un dì tanto feroce contro i sostenitori della cinta daziaria.

« Oggi, la voce del cantor non è più quella.

« Iniziamo il lavoro da noi, e *nulla dies sine linea.*

« G. Patrucco ».

(1) Già nel *Grido* del 1° corrente, uno dei nostri Consiglieri ha iniziato la campagna con l'articolo « Il Comune di Torino ed i consumatori », promettendone altri che saranno pubblicati quanto prima.

Un trust dell'industria automobilistica in gestazione.

Nella giornata di ieri venivamo informati che da giorni gli uomini d'affari stanno ponzando un trust! Si tratta di unire tutte le fabbriche d'automobili ed accessori, di Torino, in una grandiosa società la quale, regolarizzando la produzione automobilistica, eliminerebbe la concorrenza che le diverse ditte vanno facendosi, dando così agio all'industria di fronteggiare non solo, ma di superare la crisi attuale.

Fu sufficiente l'annuncio del progetto che abbiamo esposto perchè i titoli aumentassero di una trentina di lire: questa è una delle versioni che abbiamo raccolte. La seconda, per quanto uguale nel concetto informatore varierebbe nella forma. Vorrebbesi concatenato il trust di Torino a quello di Genova Raggio, Figari, Piaggio, tendente ad ostacolare l'invasione dei capitali tedeschi, che minacciano seriamente in Italia capitalizzarsi vieppiù a danno di quelli italiani, secondo la notizia della *Marina Mercantile* di Genova; coll'aggiunta che colla nuova combinazione entrerebbero a far parte i costruttori di materiale rotabile ferroviario valendosi del nuovo stanziamento chiesto dal ministro Bertolini per le costruzioni ferroviarie.

Purchè fra tutti questi palleggiamenti non sia il proleriato a rimetterci!

La *Stefani* ci comunica in proposito:

GENOVA, 9. — La rivista genovese *La Marina Mercantile Italiana*, nel suo fascicolo che uscirà l'11 corrente, annunzierà la costituzione di un consorzio di società di navigazione, e non di un trust, come fu detto erroneamente, al quale partecipano il « Lloyd Italiano », la « N. G. I. », la « Veloce » e l'« Italia ».

Consta alla rivista che il consorzio è dovuto all'iniziativa del sen. Erasmo Piaggio, del deputato Carlo Raggio e dal comm. Ignazio Florio. La presidenza del consorzio sarebbe assunta dal sen. Piaggio.

La rivista, rilevando l'importanza straordinaria di questa riunione di forze materiali e morali, ritiene che ne deriveranno incalcolabili benefici alla marina commerciale, che potrà ridivenire padrona incontrastata dei nostri porti invasi dalla bandiera estera, e delle nostre due linee di America, nelle quali unicamente converge il traffico della emigrazione. Il consorzio potrà disporre di ben 42 transatlantici, quasi tutti modernissimi, a doppia elica e dotati di una notevole velocità.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 11,30 di ieri il carpentiere Cubel Carlo, d'anni 23, abitante in via Cottolengo 43, mentre lavorava sopra un ponte di servizio nelle costruende officine Tedeschi e C. in via Montebianco 7, mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di quattro metri circa, riportando una commozione cerebrale e viscerale.

Il Cubel fu dall'assistente ai lavori condotto all'Ospedale di S. Giovanni dove i medici non si pronunciarono sulla sua guarigione.

Duplice investimento di un automobile. — Ieri verso le 11 l'automobile numero *34 in prova* della società « Itala », condotta dal chauffeur Cavaglià Sebastiano, di anni 24, sul Corso Siccardi, presso via Cernaia, rallentò la corsa per dar il passo ad una vettura-tram, e quando attraversò la strada investì lo scolaro Mussa Giovanni di anni 9 ed un carro da lavandaia su cui stava certo Bonavella Giuseppe, d'anni 40, residente a Moncalieri, il quale cadde dal veicolo riportando una lieve contusione alla gamba destra ed una escoriazione alla mano sinistra.

Il Mussa invece riportò una contusione al labbro superiore. Dallo stesso chauffeur accompagnato da una guardia di P. S. i feriti vennero trasportati in automobile all'Ospedale Umberto I, dove vennero medicati e giudicati guaribili il Mussa in 10 giorni ed il Benavello in tre salvo complicazioni, e vennero rimandati.

Investimento tramviario. — Verso le 19,30 la vettura tramviaria n. 82 della Belga Torinese sulla linea Piazza E. F. Barriera di Nizza, condotta da certo Bertotti Anselmo, avendo trovato l'ago di scambio aperto davanti allo stabilimento tramviario della suddetta società in corso Regina Margherita 114, attraversò repentinamente il corso, e prima che il conduttore avesse chiuso i freni, urtò e gettò a terra certa Casaloni Felicita, nata Verna, d'anni 68, causandole la frattura della gamba destra e parecchie contusioni. Il tramviere dopo l'investimento scomparve: l'investita fu condotta da due guardie municipali all'Ospedale di S. Giovanni ove i medici ricoverandola la giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Per la perequazione degli stipendi e delle carriere degli impiegati. — Il Sotto-comitato provinciale di Torino dell'agitazione della quale trattiamo, ha comunicato ai colleghi con una circolare partente dalla Camera Federale degli impiegati civili le linee del programma che animano e sono ragion d'essere dell'agitazione.

La circolare si chiude nella sua prima parte così:

« ...Qualora la spesa richiesta non fosse consentita dalle peculiari esigenze di bilancio si addivenisse per intanto ad una *perequazione parziale* tanto per gli impiegati centrali quanto per gli impiegati provinciali, e cioè:

« *abolizione* degli stipendi inferiori alle lire 2000 per le carriere amministrative, di ragioneria e tecniche, alle lire 1500 per quelle d'ordine e alle lire 1000 per le carriere del personale subalterno;

« *elevamento* da lire 2500 a lire 3000 dello stipendio raggiungibile *senza esami* nelle carriere amministrative, di ragioneria e tecniche e conseguente elevamento da lire 3000 a lire 3500 del primo stipendio del grado superiore;

« *promozioni* di classi progredienti di 500 in 500 lire per le carriere amministrative, di ragioneria, tecniche e d'ordine e di 250 in 250 lire per le carriere del personale subalterno;

« *attuazione* dei ruoli aperti;

« *sollecita* approvazione di una legge sullo stato giuridico degli impiegati.

« Nel seno del Sotto-comitato, venne eletta una Commissione esecutiva provvisoria che risultò così concepita: geom. Pangella - ing. Grandi - sig. Bistolfi - cav. Lancia - signor Macchia - signor Berberis - ed un settimo membro da destinarsi ».

La circolare finisce col seguente invito:

« Ora, si fa vivo appello ai signori impiegati tutti di voler aiutare gli sforzi dei Comitati per il più sollecito conseguimento degli scopi prefissi, valendosi di tutte le conoscenze ed aderenze personali nel mondo politico e giornalistico per assicurare alla progettata riforma una somma di consensi e di simpatie che ne facilitino l'attuazione, e di voler portare il loro contributo all'opera come aderendo a questo giustificatissimo movimento degli impiegati provinciali verso i quali il Governo fu sempre avaro di benefici pur richiedendo ad essi una quantità di lavoro, uguale, se non superiore, a quella richiesta ad altre categorie di funzionari molto più favoriti nella carriera e negli stipendi ».

Due bimbi asfissiati in seguito ad incendio. — Alle ore 12 di ieri, partivano dalla caserma dei pompieri un distaccamento in automobile a spegnere un incendio in via Maria Vittoria, 46, nella soffitta della vedova Botticelli Maria. L'incendio distrusse diversi oggetti di vestiario, recando un danno di lire 150 circa. Ma il danno più grave e pur troppo irreparabile lo aveva fatto il fumo asfissiando due poveri bimbi, uno di 10 anni, Paolo, e l'altro di 4, Carlo, che furono abbandonati nella soffitta.

I due corpicini, portati all'aria aperta, malgrado le cure possibili del dott. Mario Ostorero per ridonar loro la vita; tutto fu inutile, la morte aveva già compiuta l'opera sua.

I due bambini di 10 e 4 anni lasciano un loro fratello Giovanni, d'anni 8, il quale, riuscito a fuggire in tempo dalla soffitta potè miracolosamente salvarsi correndo per le scale a dare l'allarme dell'incendio.

Condizioni dell'acqua condotta (dal 21 al 31 ottobre 1907). — *Caratteri fisici*; limpida, incolora in tutti i giorni della decade, eccettuato i giorni 23 e 27, nei quali risultò torbidiccia.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 103 (il giorno 25) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,16 - 0,17; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,001-0,003, azoto albuminoideo milligr. 0,001-0,006.

Esame batteriologico: Durante la 3ª decade di ottobre 1907 il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 53 ed un minimo di 12 germi per cmc.

Temperatura massima: 13° O' C.

Id. minima: 12° 4' C.

Una disgrazia tramviaria. — Il gasista Tafferutti Francesco, d'anni 33, volendo salire sul carrozzone tramviario n. 118, della S. B. T., manovrata da Bava Giuseppe, mentre percorreva la via Lanzo, si portò dinanzi al veicolo facendo cenno al conduttore di fermare, ma essendosi avvicinato troppo al binario, venne investito e gettato al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al viso ed al capo.

Fu soccorso dai compagni e quindi condotto da due guardie municipali all'ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Il manovratore, che nell'imminenza della disgrazia aveva fermato quasi di botto il tram col freno elettrico, abbandonò il servizio, ed il veicolo venne condotto al capolinea da un controllore.

Una sarta derubata. — La sarta Guercio Margherita, abitante in via S. Domenico, 48, rincasando ebbe la grata sorpresa di vedersi mancare effetti di vestiario confezionato per la somma di 81 lire.

Ignoti visitatori, durante la sua assenza, con una chiave falsa avevano aperto l'uscio e compiuta l'impresa.

Uno spaccio di sale e tabacchi visitato dai ladri. — I soliti figli di Mercurio, eternamente ignoti mediante lo scasso di una porta a vetri, penetrarono nel cortile della casa segnata col n. 8, in via Circonvallazione, e passando per un retro-bottega poterono a bell'agio servirsi di sigari e merci diverse per il valore di 200 lire nella tabaccheria condotta dal signor Pietro dall'Oglio.

Compiuto il furto, indisturbati, i signori ladri tranquillamente si allontanarono.

La pietà cristiana di un sacrestano. — I lettori si ricorderanno della triste scoperta fatta sui gradini della chiesa di San Lorenzo d'un feto già in avanzato sviluppo.

L'aver trovato il misero cadaverino avvolto in un panno ed in un pezzo di carta completamente asciutto, mentre nella notte aveva nevicato, fece supporre logicamente al commissario di P. S. di via della Zecca che vi fosse stato deposto o da poco tempo, o che il sacrestano della chiesa si fosse accorto della presenza nella chiesa del corpicciattolo, e per non aver fastidi l'avesse trasportato sui gradini della strada.

Il signor spegnimoccoli, interrogato abilmente, si confuse e finì, alla fin fine, di ammettere che lui aveva effettuato quel trasporto.

Ecco una nuova prova di ciò che siano i comandamenti di dio.

Come si cade in trappola. — Certi signori corrispondenti, ai nomi di Lorenzo Cerato di 32 anni e Martinengo Antonio di 38, pregiudicati, dopo aver certo studiata la piazza, s'erano introdotti per una scala sul pianerottolo dell'abitazione di certa Marianna Rapelli, abitante in via Scuderie Reali. Ma un vicino se ne accorse ed avvisò la portinaia, la quale a sua volta, per dimostrare come a madama Pipelet non la si faccia tanto facilmente, chiuse cautamente, senza far fracasso, alle loro spalle un cancello lasciato usualmente aperto, quindi corse a chiamare i fratelli branca, che, giunti, senza discussioni nè preamboli, visto che i soprannominati signori si accingevano a scassinare con degli scalpelli l'uscio della Rapelli, misero loro le manette, sequestrarono i ferri di lavoro e li condussero a respirare le fresche aure del carcere.

Danaro trovato. — Ieri mattina, verso le ore 9 1/2, nel corridoio della Cancelleria civile Fazi Mario rinveniva sul pavimento quindici lire in biglietti e si affrettò a consegnarle al vice-cancelliere Guglielminetti.

Avviso a chi le ha smarrite.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Cosa Filippo un cesto contenente pollame.

Cronaca minuta e Comunicati

Sezione Porta Susa. — I soci sono convocati d'urgenza stassera, nel locale della Federazione, per discutere la relazione della Commissione d'inchiesta sulla vertenza Pasquale.

Federazione dei Circoli socialisti. — I membri della Commissione federale sono invitati per questa sera, martedì, alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, per discutere in merito all'agitazione *pro vittime politiche.*

Pro Asilo laico San Salvario. — Spese dedotte, l'introito della serata danzante di domenica, 8, nel salone dell'Associazione Generale Operai, fu di L. 124.

Vivi ringraziamenti agli intervenuti da parte del Comitato.

Il compagno Lucci Erminio ha versato al segretario L. 12,50, da lui raccolte, a saldo della sottoscrizione; oltre L. 0,90 importo tre biglietti venduti.

Il numero vincitore della torta fu il **353**; possessore il compagno Caglieris.

Il Comitato Provinciale è convocato per la sera di mercoledì 11, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Comitato federale socialista. — In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale di sabato, 7, con i segretari ed i cassieri delle sezioni sono invitate per la sera di mercoledì, 11, nei locali della Federazione corso Siccardi, 12, onde eseguire la consegna dei registri e fare i versamenti relativi.

Sezione P. Susa. — I soci sono convocati per martedì, 10 corr., ore 21, nel solito locale, per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione d'inchiesta della vertenza Pasquali Andrea.

Circolo Barriera di Francia, corso Francia, 81. — Il giorno 11 corrente alle ore 21 preciso il signor cavaliere avv. Giuseppe Lacini, terrà una Conferenza, con proiezioni luminose, nei locali del Circolo sul « Problema ferroviario edilizio di Torino e particolarmente sulla erigenda stazione ferroviaria Ovest ».

Stato Civile di Torino

8-9 dicembre 1907.

NASCITE 44: di cui maschi n. 28, femmine 16.

MORTI:

Rodati Pietro, d'anni 54, di Roma, negoziante, corso Napoli, 64.

Grosso Carolina (ved.) n. Vassallo, id. 72, di Pezzolo, agiata, piazza Carlo Emanuele, 1.

Zeppegno Bartolomeo, id. 39, di Cavoretto (Torino), commerciante, strada Moncalieri, n. 256.

Chiabrando Antonietta n. Goretta, id. 57, di Oviglio, casalinga.

Giustetto Giuseppe, id. 65, di Moncalieri, brentatore.

Gallo Giuseppe, id. 63, di Asti.

Frattini Giovanni, id. 41, di Ancona, cameriera.

Borani Catterina, id. 75, di Torino, casalinga.

Totale complessivo n. 11, di cui a domicilio, n. 5, negli ospedali, istituti, ecc., n. 6, non residenti in questo Comune, n. 1.

Minori d'anni 6, n. 3.

Matrimoni celebrati il giorno 9.

Bono Giovanni con Ajassa Teresa.

Carponi Romualdo con Magnina Preziosa.

Gagliasso Luigi con Roscio Anna ved. Rossi

Gilardi Domenico con Patrone Maddalena.

Guida Antonio con Massia Anna.

Novello domenico con Miola Teresa.

Pecorari Mariano con Nappello Margherita.

Ravotti Angelo con Ponzo Ginevra.

Biasoli Carlo con Ercoli Amalia.

Canati Luciano con Testa Emilia.

Fassino Antonio con Cinzano Giuseppina.

Girando Eugenio con Sachero Maria.

Truzzi Corrado con Giorgis Francesca.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.45 — *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *I fantasmi* - *Lucrezia Borgia* — Cent. 80.

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 20,45 — *Vous avez rien à declarer* — L. 1,50.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20.45 — *Il barbiere di Siviglia* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *I compagn 'd reclusión* - *Contrà d'la luna* — Cent. 80.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *Gran via* - *L'assassinio del banchiere* — Cent. 40.

Gianduia - Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *La nuora e la suocera* (drammatica. — 2. *La piccola eroina* (emozionante). — 3. *Un acquisto imbarazzato* (scena comica finale).

Statistica demografica e sanitaria.

3ª decade del mese di novembre 1907:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901, 335.656: popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1906, n. 357.695; Migrazione del mese di ottobre 907: Immigrati n. 1694; Emigrati, n. 1276. Matrimoni, n. 78; Nuzialità, 7,74 per 1000 abitanti; Nascite, n. 209; Natalità, 20,75 per 1000 abitanti; Morti, n. 180, cui 90 maschi, 90 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 28 non appartenenti; 111 morti al proprio domicilio e 69 negli ospedali.

In questa decade morirono 32 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 17,87 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 14,95 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune: Tubercolosi polmonare, n. 25, polmonite e bronco-polmonite acuta, n. 16, morbillo, n. 0, scarlattina, n. 0, risipola, n. 1, febbre tifoidea, n. 1, difterite, n. 2, ipertosse, n. 0, sifilide, n. 0, febbre puerperale, n. 0, setticemia, n. 0, influenza, n. 1, malattie dell'apparato digerente, n. 14, malattie dell'apparato circolatorio, n. 27, malattie dell'apparato respiratorio, n. 2, malattie del sistema nervoso, n. 28, malattie costituzionali, n. 22, malattie fetali e congenite, n. 18, morti accidentali: n. 3 per caduta, n. 1 per schiacciamento, suicidi: n. 1 per ferita con arma da fuoco, omicidi: n. 1 per ferite con arma da taglio, altre malattie, 15.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 2 all'8 dicembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 355, vitelli 491, bue 0, moggie o manze 26, tori 4, vacche 4, suini 107, montoni e pecore 236, agnelli 1224. Totale 2457.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, veneti — Suini: nostrali, romagnoli — Ovini e caprini: nostrali, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 20,75 a 9,75 — Vitelli da 6,50 a 7,50 — Buoi e manzi da 8,— a 7,— — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5,— a 4,— Suini da 12,70 a 11,75 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — agnelli da 12,50 a 11,50 — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,50, Vitelli 8,25, Buoi e manzi 7,50 — Tori 7,— — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4.50 — Suini 12 rib. 0,25 — Montoni, pecore e capre 6 aum. 0.25 — Agnelli 12 aum. 0.75.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 445, vitelli 937, buoi 50, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 4, moggie o manze 14, tori 32 — vacche 32, suini 323, capre 1, montoni e pecore 339, agnelli 2114, capretti 0 — equini 2. Totale 4230.

BORSA DI TORINO

9 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 25

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 20

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 35

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 102

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 10

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 10

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5 1|2: denaro 99 53, lettera 99 65

Germania 7 1|2: denaro 122 75, lettera 122 85.

Londra 7: denaro 25 19 lettera 25 22.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 25.

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 102

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1230, 1228, 1230, 1228, 1227, 1224 1226, 1227

» Banca Comm. 745, 746, 747, 745, 748

» Credito Italiano 546

» Bancaria Italiana 138, 137

» Ferrovie Meridionali 670, 671

» Ferrovie Mediterranee 385

» Diatto 465, 466

» Omnium Viennese 496, 497, 498, 497

» Fiat 83, 84

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513 1/2

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 504

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

[illegible] in tutte le Farmacie

[illegible]GRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via [illegible] 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

[illegible]otipie - Ingrandimenti

[illegible] non confondere con altra Ditta

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

"L'Emulsione Scott si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto: Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

TERESA GIARRATANA
Levatrice Approvata
Corso Mercanzie No. 56
Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi maternale (gestazione-puerperio-allattamento), si deve raccomandare l'uso della **Emulsione SCOTT** affinchè possano valersi delle risorse inesauribili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di **SCOTT** (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la **SCOTT**, sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di **SCOTT** col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.

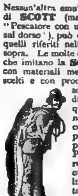

Trovasi in tutte le Farmacie.

Lagrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. - Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza*, i *dolori di ventre*, *le difficili digestioni*, *la pesantezza di testa*, *la debolezza generale*, *la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni caso per gli adulti si incomincerà con una o due [illegible], quando non bastino si raddoppierà la [illegible] tanto in casi rarissimi ne occorrono sei. È consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due [illegible] la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone [illegible] mattina, due dopo la colazione e due [illegible] pranzo.

Ai bambini una [illegible] giorno.

Flacone [illegible] pillole L. 1.00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con o senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia, gode così di tutti i benefici effetti attribuiti già al uso medicinale e fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00, piccolo Lire 1 50; saggio L. 1.00.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie. Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Moroni; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16. Milano.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Che cosa?

— Che lei non si alza per parlare con uno che non conosce.

— Davvero?

— Proprio così come gliela dico.

— Maledizione! qualchedano l'ha consigliata; brontolò l'avvocato.

— Cosa dice? chiese la signora Oliva.

— Oh nulla... nulla.

E poi soggiunse:

Va bene, peggio per lei!

E l'avvocato Varese, salutata con un gesto la signora Oliva che era rimasta a bocca aperta, uscì dall'albergo avviandosi a grandi passi all'ufficio telegrafico.

Sul modulo d'ufficio, scrisse un lungo telegramma, lo consegnò allo sportello, pagò ed uscì.

L'avvocato Varese pareva molto preoccupato.

Entrato nel suo studio vi trovò l'amico informatore.

— Ho telegrafato, gli disse, perchè si faccia venire subito a Legnago il Sitara; egli potrà parlare all'Elvira che è stata sua amante...

— Benissimo.

— E tu partirai subito per Verona, attenderai il nostro uomo dove ti insegneranno i nostri amici e tornerai con lui questa sera; senza però farti conoscere. E' meglio sorvegliare stando un po' lontani.

— Allora non c'è tempo da perdere.

— Va, va...

— Vado subito.

— E prendi istruzioni dai nostri amici; di' loro che qui si lavora come si deve.

L'informatore salutò ed in fretta si diresse alla stazione.

CAP. V.

La trama.

L'avvocato Varese passò tutto il resto del giorno nel suo studio. Era nervoso. Gli amici di Verona gli avevano dato un'incombenza che infine gli seccava. E' vero che egli diceva di far tutto per la verità e si vantava d'essere un ricercatore di verità; ma poichè aveva finito col capire che la verità nel delitto di Verona non era proprio quella che egli andava cercando, gli seccava ora di dover fare lo sforzo a cui si era impegnato onde aiutare i suoi amici e colleghi che davanti il Tribunale di Verona difendevano il tenente Trivero.

Varese che odiava i socialisti e, naturalmente, era rigido conservatore e sostenitore di formule cinicamente reazionarie: vedeva nel trionfo del deputato Todeschini nel processo di Verona, il trionfo di tutto il socialismo contro le istituzioni che egli pensava superiori alla stessa legge del tempo e dell'evoluzione.

Contro il socialismo: era stata questa l'insegna di molti che si erano dati alla pubblica difesa del tenente accusato; e l'accanimento contro il socialismo era maggiormente sentito perchè in quei tempi si andavano svolgendo le grandi agitazioni di classe che determinarono i rappresentanti della borghesia ad un'opera eccessiva di difesa.

I socialisti che avevano dato il loro nome alla campagna per la verità, lottavano dunque in un momento sfavorevole, poichè molti che in altri tempi avrebbero potuto essere stati loro alleati, non lo erano in quei giorni per la grande divisione d'animi e d'interessi provocata da agitazioni, da resistenze e da scioperi.

Verso sera l'avvocato Varese era alla stazione ad attendere l'ultima corsa da Verona con la quale sarebbero giunti i suoi uomini.

Il treno finalmente arrivò e ne scese prima l'informatore il quale fece coll'occhio un cenno all'avvocato per indicargli un giovanotto biondo dall'aspetto contadinesco che stava avviandosi verso l'uscita.

— E' quello?

— Sì è quello.

— Sarà bene che adesso non ci facciamo vedere assieme.

Il giovanotto biondo, senza mantello, nonostante la stagione fredda, s'incamminò solo verso la città.

Varese e l'informatore lo seguirono a breve distanza.

Ad un tratto il giovane fermò un passante chiedendogli:

— Dove sta per piacere l'avvocato Varese?

— L'avvocato Varese? Ma eccolo là che viene avanti con un altro signore, rispose l'interrogato continuando il proprio cammino.

L'avvocato si era accorto di essere stato indicato e questo gli seccava un poco; ma oramai non poteva più tornare indietro.

Il giovinotto il quale non era altri che Celeste Sitara già alpino ed attendente del tenente Trivero si avvicinò all'avvocato con il cappello in mano:

— Signor avvocato...

— Sì, sono io, rispose Varese; e voi siete Sitara non è vero?

— Sissignore.

— Allora andiamo avanti in fretta, parleremo meglio in casa.

In breve i tre uomini giunsero davanti all'abitazione di Varese. Entrarono.

L'avvocato aveva fatto preparare da pranzo; seduti a tavola si poteva intendersi meglio. Così tra un piatto e l'altro i tre uomini combinarono quanto sarebbe stato necessario di fare la sera stessa; il più importante era che il Sitara dovesse trovarsi solo con l'Elvira.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato ... ricostituente sovrano.
L'Olio Sasso Medicinale semplice ... il rimedio dei disturbi e delle malattie ... stragrande L. 7).
L'Olio Sasso Jodato ... scrofola ... ingrossamento glandolare, artritismo, ... malattie ... postumi di malattie infettive. Bottiglia normale L. 3,50).
... per spedizione diretta. — Pagamento ... con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori
P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Olii Sasso da Tavola e Cucina.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

GUARIGIONE della TISI

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI

Lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni è un Rimedio tonico, sovrano, di risultati positivi e sicuri, i cui buoni effetti si constatano immediatamente con la scomparsa della tosse, il che denota la cessazione dello stato di irritazione dei bronchi, con la soppressione della febbre che denuncia la interruzione del processo purolento, coll'aumento dell'ampiezza toracica, segno che i polmoni risanati hanno acquistata maggiore espansione, e, finalmente, coll'aumento di peso, che costituisce la prova più decisiva della straordinaria, meravigliosa efficacia dello Specifico Antitubercolare Bencivenni e della sua benefica radicale azione sui polmoni ammalati. Guidato da nuovi criteri scientifici, il dott. Bencivenni ha offerto alla terapia della tisi nuove sostanze, le quali giovano veramente e assai meglio si prestano, di quanto non si prestino tutti gli altri rimedii, alla soluzione dell'arduo problema della guarigione della tubercolosi. I medici che hanno prescritto anche una sola volta lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni, non l'abbandonano più, tanto sono numerosi, e di immediato effetto, i risultati ch'esso dà in tutti i casi di tisi, bronco-alveoliti, bronchiti, laringiti, ecc.

Lo Specifico Antitubercolare del Dott. Bencivenni non solo è di effetto miracoloso, ma anche perfettamente tollerato, perchè esente da iodio o suoi derivati. Si prende a goccie per bocca e per inalazioni. Esso è incapace di procurare qualsiasi disturbo, anche lieve, ed è questo appunto un altro dei pregi che lo rendono superiore a qualsiasi altro preparato del genere.

CURA DI PROVA (per sei settimane) sufficiente a far constatare i migliori e più sorprendenti effetti, qualunque sia lo stadio della malattia o l'età dell'ammalato:
Franca di porto in tutta l'Italia **L. 12.80**
Franca di porto all'estero Fr. 14. Franca nella Repubblica Argentina 7 Pesos m/n (carta). Franca nel Brasile 10,000 Reis (carta).
NB. — Questa cura si compone di un flacone per uso interno ed altro per inalazione. Volendo anche un Apparecchio inalatore speciale aggiungere 2 lire all'importo anzidetto se dall'Italia o dall'Europa, 2 Pesos se dall'Argentina, ovvero 2000 Reis se dal Brasile.

Indirizzare le ordinazioni a mezzo lettera raccomandata al Laboratorio Chimico:
HEALTH & STRENGTH
Via Malpighi, 7 - MILANO - Via Malpighi, 7

ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI

GUARDATEVI DAI CIARLATANI

Nessuna malattia offre ai ciarlatani, più della tubercolosi, il destro di far quattrini con pretese specialità che costituiscono dei veri delitti contro la salute pubblica, perchè il più delle volte mandano gli ammalati innanzi tempo al Creatore. I tubercolosi diffidino perciò di tutti quei rimedi i quali non abbiano sicure virtù curative, come invece lo Specifico Antitubercolare del Dott. BENCIVENNI garantito dal controllo clinico di migliaia di medici!

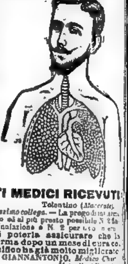

Ogni giorno nuove guarigioni e inaspettati miglioramenti, che hanno del prodigioso, col semplice uso dello Specifico Bencivenni, unica specialità Antitubercolare prescritta da medici e in uso in Ospedali, Sanatori, ecc.

DALLE MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI RICEVUTI

Pizzi (*Reggio Calabria*).
Illustre Collega. — Mi spedisca altri due flaconi del suo prezioso Specifico, che risponde proprio efficacemente contro i bacilli di Koch. La mia ammalata, che sta facendo la di Lei cura, va proprio bene.
Dott. VINCENZO PAPALIA, *Medico Chir.*

Pettorazza (*Rovigo*).
Egregio dottore. — Le faccio nuova richiesta di una doppia cura del suo preparato assai lieto di poter affermare che i due infermi sono vicini alla completa guarigione.
Dott. ETTORE MADDALENA, *Medico Chir.*

Cerisano (*Cosenza*).
Egregio collega. — L'ammalata è migliorata positivamente, onde ha il desiderio di continuare la cura con fiducia nella guarigione. Anch'io, che la miglioria ho constatato, l'ho consigliata a proseguire. Spedite perciò altri due flaconi.
Dott. SERAFINI ANTONIO, *Medico Chir.*

Casaluce (*Caserta*).
Egregio collega. — Il suo Specifico Antitubercolare ha fatto bene davvero alla mia ammalata. Dalla tosse alla febbre, dall'espettorato ai sintomi relativi polmonari, tutto è migliorato in poco tempo di cura. Prego spedirmi subito altri due flaconi.
Dott. GAETANO CASSANDRA, *Medico Chir.*

Catanzaro (*Calabria*).
Illustre collega. — I due flaconi del suo Specifico mi hanno dato splendidi risultati, superiori all'aspettativa. Favorisca spedirmene altri due.
Dott. GIUSEPPE VERALDI, *Medico Chir.*

Tolentino (*Macerata*).
Stimatissimo collega. — La prego di mandarmi in assegno ed al più presto possibile N. 2 flaconi per Inalazione e N. 2 per uso interno. Piacemi poterle assicurare che la mia inferma dopo un mese di cura col suo Specifico ha già molto migliorato.
Dott. P. GIANNANTONIO, *Medico Chir.*

Vetralla (*Roma*).
Esimio dottore. — Mandi due altri flaconi del suo Specifico Antitubercolare. Non le do tempo di dare particolare ragguaglio de' malati, ma posso assicurarla che tutti e tre migliorano molto. Spedisca al tempo stesso due ... flaconi per l'Ospedale.
Dott. RODOLFO VAZZINI, *Medico Chir.*

I due flaconi trovansi chiusi in apposito astuccio, munito della nostra marca di fabbrica. Si spediscono forniti di tutte le istruzioni necessarie pel loro uso.

Gratis opuscolo splegativo con certificati di medici e di ammalati guariti, a chi lo richiede a mezzo lettera o cartolina (biglietti da visita esclusi) al Laboratorio Chimico Health e Strength, via Malpighi, 7 - Milano.

PER ORDINAZIONI dello SPECIFICO ANTITUBERCOLARE D.r BENCIVENNI spedire vaglia o lettera raccomandata al Laboratorio Chimico Health & Strength, Via Malpighi, 7 - MILANO.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cavalla ... da tiro, d'anni 5, docile, di piena confidenza, da vendere. Corso Vittorio Em., 6.

Affittansi due grandi botteghe piazzale Barriera di Milano, Corso Vercelli, 60.

CAMERA DEL LAVORO DI CARPI

Concorso per il Segretario.

È aperto un concorso per il segretario-propagandista di questa Camera del Lavoro.

Il concorso si chiude il 31 Dicembre 1907. Il segretario dovrà entrare in carica il 1º Febbraio 1908 e dovrà prestare 3 mesi di prova.

Lo stipendio è fissato in L. 125 mensili, pagabili in via posticipata.

Per essere ammesso al concorso il candidato oltre a tutti quei documenti e certificati atti a provare la sua idoneità alla propaganda orale e alla organizzazione, dovrà presentare:

a) il certificato di nascita;

b) il certificato penale.

Non potrà essere nominato chi non abbia compiuto il 25º anno di età.

Le domande, i documenti annessi debbono essere spediti al segretario provvisorio della Camera del Lavoro.

Carpi, 25 Novembre 1907.

Il Segretario provvisorio
GAETANO ZANOLI.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

La Scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli - Ottino — Parmio

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18
TORINO — TORINO

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento guanti per l'Inverno

Cerotto
MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda
Guarigione della SCIATICA
(Cerotto spec.) Cent. 10

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Mercoledì, 11 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 11 Dicembre 1907. N. 93.

...NAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 6,50 - Mese L. 2,50 Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina, tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . . L. 21,00

Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . ,, 20,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, ...Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, ...i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso ...Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso ...zione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

VERSO LA REPUBBLICA

...nte le ultime agitazioni operaie ...ano, il più autorevole giornale ...nservatori, il *Corriere della sera*, ...tando il mancato intervento go...tivo, conchiudeva melanconica... che solo un Governo radicale ...be restaurare in Italia il pre... dello Stato, e citava l'esempio ...menceau nella vicina Repubblica.

...lamenti ed il medesimo ri... facevano, su per giù, ieri la ... e stamani l'*In attesa*, il foglio ... nel quale si sono fusi e con...battagliero e intransigente gior... di Davide Albertario e la ... opportunista dell'on. Cornag... La *Stampa* e l'*In attesa*, a pro... del discorso dell'on. Bertolini, ... al « fallimento dello Stato », ... il neo Ministro non seppe ... un programma ben determi... per metter un freno alle riven...zioni e agli scioperi degli addetti ... dei servizi. E ripetono, l'un ... l'altro: « Clemenceau e Briand, ... l'uno, socialista l'altro, hanno ... il coraggio di proclamare alta... che uno Stato non può permet... nel suo seno si formi un altro ... perchè nol consente l'assoluta ...traddizione. Uno Stato spoglio della ...ità non è più uno Stato: e ... Bertolini, consacrando alla Ca... il nostro Stato anarchico, avrà ... certamente una verità, ma ha ... agli italiani la più dolorosa con... di impotenza che mai sia stata ... dal banco del Governo ».

...nservatori italiani d'ogni grada... veleggiano dunque verso la Re...pubblica? Non si può affermar tanto; ...rto è che, dopo l'esempio delle ... Repubbliche d'Europa e degli ... Stati dell'America settentrionale, ... l'ordine pubblico è guarentito ... meglio che nel regno nostro, ... cadute, nella borghesia d'Italia, ... delle vecchie prevenzioni contro ... regime repubblicano. Comincia a ... l'idea che, a frenare la ...tracotanza delle rivendicazioni di ..., abbia maggiore autorità e ... un Governo che possa dirsi ...espressione diretta del suffragio ...versale della nazione, anzichè es... l'ibrido prodotto, com'è il nostro, ... continua transazione del prin... popolare e del privilegio dina...stico.

A parte ogni ideologia, questa con...statazione che la proprietà e i suoi ...privilegi non corrono alcun pericolo ... repubblica, ma sono anzi meglio ...tutelati e possono meglio espandersi ... sotto il monarcato, ha fatto per il ...principio repubblicano, tra la bor...ghesia d'Italia, una propaganda ben ...menti efficace che tutt'insieme i ...ri repubblicani. Il cui officio sto... prima del 1870, è stato quello, ...puto o no, di condur la casa di ... al Quirinale: e dopo il '70, di ...altro ministri alla monarchia, ten... di ostacolare in ogni modo — ... escluso neppure il coltello — i ... passi del socialismo, oppure ...scimmieggiandone e adulterandone ...mente il programma e i metodi...

... non ostante tutto — non ostante ... diffidenze e le odiosità che han ...puto suscitare contro il principio ...pubblicano i repubblicani d'Italia — ...negabile che la borghesia italiana ... meglio disposta oggi verso la Repubblica che non ai tempi di Mazzini, di Garibaldi, di Alberto Mario. E non saremo, certo, noi socialisti, che ci opporremmo all'avvento d'una, fosse pure borghesissima, Repubblica; anzi...

EMIGRAZIONE E REIMMIGRAZIONE

Maggior tutela degli emigranti

(Nostra corrispondenza da Roma).

(*G. Marini*). — Sgombrato il terreno dalla equivoca relazione Montagna, invocante — come desiderano anche le Compagnie di navigazione — la soppressione del Commissariato dell'Emigrazione, possiamo, ora, con più agevolezza, riprendere la serie delle osservazioni al funzionamento di quell'importante istituto, le quali, vanno intese solo nel senso di migliorarlo, nell'interesse, naturalmente, dei lavoratori emigranti, e nell'interesse anche, della dignità di questo paese, che ha dato a questi la vita, ma che nelle sue più cieche ed egoiste classi dirigenti, non ha saputo o voluto, nè mostra di sapere o volere, far nulla di ardito e insieme, pratico, per trattenerli in patria.

Non occorre, certo, essere profondi economisti o acuti sociologhi, per riconoscere che le cause del fenomeno migratorio vadano ricercate nelle misere condizioni di vita dei centri di emigrazione; nei sempre rinnovantisi esempi di miglioramento, ottenuto da molti emigranti, tornati in patria con buon gruzzolo di denaro o con piena la mente d'idee più larghe e moderne, che permettono loro di percepire meglio il valore del proprio lavoro e dei guadagni ricavatine; nell'attrazione esercitata dall'altezza dei salari e dalla continuità del lavoro all'estero; nel vecchio pregiudizio, infine — data la ignoranza prevalente — che, cambiando paese, si cambia fortuna.

La emigrazione è un fatto spontaneo, naturale, inevitabile. Se si volesse impedirlo, non si raggiungerebbe che lo scopo di far aumentare la emigrazione clandestina a tutto danno degli emigranti, a tutto vantaggio degli impuniti speculatori di carne umana.

Perciò, sorse la legge del 1901, di cui fu gran parte, insieme con Luigi Luzzatti, l'on. Pantano, entrambi relatori.

Prima del 1901, le Compagnie di navigazione facevano numerosi affari sulla pelle dei poveri lavoratori emigranti, che trasportavano su vecchie carcasse antigieniche, e che a bordo trattavano come bestie trascurabili.

Il primo effetto di quella legge, fu la istituzione dell'attuale Commissariato dell'Emigrazione, il quale doveva appunto provvedere, eseguendo le disposizioni della legge, a che i piroscafi, adibiti al trasporto degli emigranti, fossero nelle condizioni volute dalla igiene e dalla umanità, pena il rifiuto della patente ai vettori.

Il Commissariato fissa, inoltre, il prezzo dei noli. I noli sono massimi, non minimi: possono essere ribassati dal vettore, ma non rialzati.

La fissazione dei noli è una delle più importanti funzioni, anzi la funzione più caratteristica, del Commissariato, costituendo essa una efficace difesa degli emigranti di fronte all'avida speculazione degli armatori.

Di qui la lotta delle potenti Compagnie di navigazione contro il Commissariato e contro la legge del 1901; lotta che spesso ha avuto i suoi campioni, non solo, come anche, di recente, in pieno Parlamento, ma altresì, intorno e perfino dentro allo stesso Commissariato.

E qui riprendiamo le nostre osservazioni.

Il Commissariato non sempre ha resistito alla subdola e prezzolata lotta delle Compagnie, nè, quando vi ha resistito, lo ha fatto con la necessaria fermezza. Forse, ciò dipenderà dal « freddo » — freddo molto significativo, amico Turati! — che circonda quell'istituto; ma la verità è che anche la fissazione dei noli lascia non poco a desiderare.

Infatti, il nolo, fissato come limite massimo del prezzo d'imbarco, è diventato, ormai, normale, nel senso che tutti i vettori lo adottano come se fosse un nolo di Stato, imposto, cioè, dallo Stato, mentre è semplicemente massimo, quale garanzia per l'emigrante da un eventuale rialzo, e quale agevolazione per ottenere un nolo più basso possibile, derivante dalla concorrenza che i vettori si facessero tra di loro, al disotto, evidentemente, del limite massimo; ma i vettori, dacchè vige la legge, non si sono mai sognati di farsi la concorrenza, e, in un tacito o esplicito — non sappiamo — accordo, hanno applicato sempre il massimo.

Essi considerano il nolo massimo come minimo; tanto è vero che, ad ogni rinnovazione del nolo, che avviene ogni quadrimestre, chiedono al Commissariato sempre di aumentarlo; tacciono, se viene confermato; strillano, se diminuito di qualche lira, come fecero nel primo quadrimestre dell'anno in corso, quando, perchè fu diminuito di sole 5 lire, presentarono perfino un ricorso al Consiglio di Stato, ricorso che non poteva non avere esito negativo.

I dirigenti del Commissariato sanno tutto ciò: il loro compito, quindi, dovrebbe essere quello semplicissimo di diminuire sempre più il nolo: una volta che i vettori non intendono di diminuirlo col farsi la concorrenza fra di loro, sia diminuito dal Commissariato; alleviando, così, il contribuente emigrante, costretto a pagare le famose 8 lire di tassa, comprese nel prezzo di imbarco, riversate, poi, dal vettore al Commissariato.

Anche la vigilanza sui piroscafi lascia a desiderare. E' necessario maggior rigore, tanto nelle ispezioni di bordo, prima della partenza, quanto nell'assistenza agli emigranti da parte del medico o commissario viaggiante, durante la traversata.

Per esempio, la legge prescrive, nell'articolo 32, che entro due anni dalla sua applicazione, cioè, dal 1901 al 1903, lo spazio, assegnato per ciascun emigrante nei dormitori dei piroscafi, sia elevato a metri cubi 2,75, nel primo corridoio, e a metri cubi 3, nel corridoio inferiore. Non crediamo che ciò sia stato fatto o, in caso affermativo, se sia stato fatto sempre e per tutti i piroscafi patentati.

C'è, poi, la questione dei ricoveri nei porti d'imbarco, da costruirsi a Genova, a Napoli e a Palermo, come vuole la legge; ma i ricoveri sono ancora di là da venire. E non è a dire che i mezzi manchino: il fondo per l'emigrazione è costituito, ora, di 14 milioni, giacenti nella Cassa depositi e prestiti.

Notate che perfino la officiosa *Tribuna* lamentava, l'altro ieri, il ritardo nella costruzione dei ricoveri.

A questo proposito, va ricordato che il Consiglio dell'emigrazione ebbe, mesi sono, ad occuparsi della questione, per una proposta di alcuni vettori, i quali avrebbero assunto essi medesimi la impresa di costruire i ricoveri. Qualche membro del Consiglio sostenne, invece, che la costruzione fosse fatta direttamente dallo Stato, cioè dal Commissariato. Ma il Consiglio non prese niuna deliberazione definitiva.

Ora, noi pure vorremmo esclusa dalla questione qualsiasi ingerenza dei vettori, i quali non avrebbero che lo scopo di fare, senza dubbio, un'altra buona speculazione sui denari degli emigranti.

***

Questo ed altro potrebbe dirsi della tutela, esplicata e da esplicarsi in favore dell'emigrante, sia prima della partenza, sia lungo il viaggio transoceanico.

Ma la tutela dovrebbe essere esplicata di più e meglio, dopo lo sbarco all'estero.

La legge del 1901 vi provvede con la istituzione e col riconoscimento dei patronati, e col sussidiare anche le società filantropiche ed altri enti, segnalati, a tal fine dai consoli: tutta la loro opera non è, però, che di semplice assistenza, in caso di malattia o di disoccupazione; nè tutti gli emigrati, del resto, riescono, per varie ragioni, ad usufruirne.

Quello che più occorre agli emigrati si è il modo di trovar subito lavoro, ben rimunerato e garantito da ogni vessazione o sopruso, da ogni iniqua speculazione. A tal uopo già funziona a New Jork un provvido Ufficio del lavoro o di collocamento, ma è l'unico che il Commissariato abbia istituito all'estero. Uffici simili dovrebbero essere molto diffusi, per lo meno uno in ogni principale centro d'immigrazione.

Anche il numero degli addetti di emigrazione dovrebbe essere aumentato.

Gli addetti sono, ora, soltanto due, uno in Isvizzera e l'altro in Germania; la loro opera ha dato soddisfacenti risultati, ma è limitata alla emigrazione in Europa, alla cosidetta emigrazione temporanea. Invece, è la emigrazione transoceanica, perchè più numerosa e sola contribuente al fondo, che ha maggior bisogno e diritto di essere tutelata, anche mercè l'opera degli addetti: opera che, specie in questo momento, negli Stati Uniti del Nord-America, sarebbe riuscita efficacissima, con l'impedire che una cospicua parte delle correnti immigratorie rigurgitasse, per effetto di quella grande crisi industriale, verso il paese di origine. Gli addetti avrebbero potuto ovviare, senza sforzo, al preoccupante inconveniente del ritorno in Italia di migliaia e migliaia di emigranti. Vi sono alcuni Stati della Confederazione nord-americana, come il Texas e la Carolina del sud, i quali hanno assoluto bisogno di contadini. Ebbene: verso quei paesi, previo accordo col Governo locale, si sarebbero dovute dirigere, fin da prima, le schiere dei lavoratori della terra, che, ogni anno, salpano dai nostri porti per quello di New Jork e che ora stanno per riversarsi come una minaccia in Italia.

Questa geniale idea ebbe Filippo Turati, nell'importante dibattito, testè avvenuto sul bilancio dell'emigrazione alla Camera; ma il ministro Tittoni, pur concedendo lo aumento dello stanziamento al riguardo, chiesto dallo stesso Turati, si guardò bene di dire se il Governo intenda destinare l'aumento allo scopo di frenare il ritorno degli emigrati. L'aumento, che è di 100.000 lire, dovrebbe essere destinato all'ufficio di collocamento, in New Jork, oppure alla istituzione di un altro nella città più prossima agli stati che maggiormente avessero bisogno di mano d'opera italiana. Ma noi dubitiamo forte che il Governo, nonostante la Camera abbia approvato, con l'assenso anche del Tittoni, l'ordine del giorno Turati, intenda, per ora, destinare nel modo suddetto l'aumento delle 100.000 lire.

Al Governo — emanazione della parassitica classe dominante — non fa certo spavento il ritorno degli emigrati. La esuberanza di mano d'opera determina il ribasso dei salari, fiaccando, così, la resistenza delle organizzazioni operaie; e se il ribasso dei salari determinasse, a sua volta, una recrudescenza di scioperi e conseguenti agitazioni, ci sarebbe sempre il patrio esercito, per reprimere... fraternamente gli eventuali tumulti; mentre le 100.000 lire d'aumento andrebbero — tramite influente lo... imparziale Tittoni — a finire, insieme con molte delle altre 550.000, già stanziate, alle solite associazioni confessionali, all'interno e all'estero...

La costruzione immediata della seconda galleria del Sempione

BERNA, 10. — Nella seduta antimeridiana si approvò senza opposizione, su raccomandazione fatta ad unanimità dalla Commissione, le proposte della Direzione generale delle ferrovie Federali e dal Consiglio Federale, relative alla costruzione immediata della seconda galleria del Sempione, ed approvò i crediti necessari pel 1908. Tale questione verrà ancora questa settimana dinanzi al Consiglio Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 10.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14,5.

PAVIA, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Approvazioni di decreti.

PRESIDENTE. Annuncia che la Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno su alcuni decreti per sospensione di imposte nei comuni danneggiati dal terremoti e dalle eruzioni. (La Camera approva).

Annuncia che la Commissione propone l'approvazione del regio decreto relativo alla proroga delle vigenti norme e consuetudini per la concessione delle facilitazioni delle ferrovie.

La Camera approva le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Annuncia che la Commissione propone l'approvazione del R. decreto per variazioni alle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti ferroviari. (La Camera approva).

Annuncia che la Commissione propone la approvazione del regio decreto col quale viene applicata anche agli zolfi delle altre provincie la tassa di abbuonamento per gli zolfi di Sicilia. (La Camera approva le conclusioni della Giunta).

Annuncia ancora che la Commissione propone la convalidazione del regio decreto col quale si dànno nuove disposizioni riguardo al consorzio obbligatorio, per l'industria solfifera siciliana. (La camera approva).

Annuncia infine che sui regi decreti coi quali il colonnello Alberto Scio e il maggiore Gaetano Giardino furono incaricati delle funzioni di capo divisione e di capo sezione al Ministero della guerra ha concluso affermando la necessità che quei due uffici siano coperti da funzionari civili.

ROSSELLI, relatore, chiede al Ministero della guerra se abbia ottemperato a questo invito della Commissione.

VIGANO' ministro della guerra, dichiara che i due posti sono ora coperti da funzionari civili.

ROSSELLI. Così essendo, propone alla Camera il passaggio all'ordine del giorno.

I tentativi del ligure contro i servizi marittimi affidati allo Stato.

CAVAGNARI propone il seguente ordine giorno: « La Camera non ravvisando alcuna ragione che giustifichi l'affidamento dei servigi marittimi alla amministrazione ferroviaria delibera la sospensione del disegno legge ». Nota che gli emendamenti presentati dal presente Ministero hanno addirittura trasformato il primitivo disegno. Trova grave sopratutto la proposta per la quale si vuole affidare una parte dei servizi pubblici marittimi all'amministrazione ferroviaria che già si rivela insufficiente alle presenti attribuzioni.

GUERCI è contrario alla sospensiva. Si tratta d'un problema vitale pel nostro paese e che fu largamente studiato da una commissione competentissima; lamenta poi che alcuno colga ogni occasione per censurare il servizio ferroviario che è titolo d'onore per il Parlamento.

SCHANZER, ministro alle P. e T. ricorda che il disegno legge fu elaborato dalla Commissione reale pei servizi marittimi nella quale fu relatore l'on. Pantano formò oggetto di studio.

Quanto alla proposta di affidare le linee di comunicazione colle nostre isole allo Stato e per esso alla amministrazione delle ferrovie dello Stato, si intratterrà nella discussione in merito. Per ora esorta l'on. Cavagnari a vincere certe prevenzioni assolutamente ingiustificate. Per le esposte ragioni prega la Camera di non accogliere la proposta sospensiva.

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la Commissione respinse la proposta sospensiva ritenendo le varie questioni compresa quella per l'esercizio di Stato di alcune linee più che mature per le decisioni del Parlamento.

Approvando la sospensiva la Camera andrebbe incontro alle più gravi responsabilità.

Si vota la sospensiva che è approvata dal solo Cavagnari!

PRESIDENTE dichiara che la sospensiva è respinta, e che è quindi aperta la discussione generale.

La discussione.

TESO dopo aver rilevata l'importanza dell'argomento osserva come sarebbe stato desiderabile che il problema della marina mercantile, nei suoi rapporti con lo Stato, fosse stato portato nel suo complesso organico, in tutte le sue parti, ed in tutti i suoi aspetti, dinanzi al Parlamento.

Imperocchè non può disconoscersi la stretta connessione fra il regime delle convenzioni marittime e quello dei premi per la marina mercantile.

Venendo all'esame del disegno di legge, nota che le nuove convenzioni sono proposte in forma tale che la maggior libertà è lasciata al Parlamento per le sue deliberazioni. Inoltre, le nuove convenzioni sono indubbiamente più vantaggiose per la economia della Nazione e per la finanza dello Stato.

Quanto all'esercizio di Stato per le linee di comunicazione colle isole, nota che nonostante le insorte diffidenze, un tale esperimento è conforme all'odierno indirizzo politico ed economico, e si augura che dia buoni frutti.

Loda il prolungamento da tanto tempo reclamato della linea delle Indie, fino alla Cina ed al Giappone tanto più che pei nostri traffici coll'Oriente sarebbe un errore fare troppa fidanza con le linee straniere.

L'oratore si diffonde a parlare partitamente delle varie linee e loro prolungamento proposto e altre ne chiede, come una coll'Australia, una celere tra Venezia e la riva orientale dell'Adriatico, ecc.

E conclude dicendo che finora i sacrifici fatti dallo Stato per la marina mercantile, non hanno dato i risultati che se n'erano sperati.

Purtroppo la nostra bandiera ha perduto quel posto insigne che aveva nel mondo. L'oratore si augura pertanto che le nuove Convenzioni e gli altri provvedimenti ad esse correlativi contribuiscano efficacemente alla maggiore prosperità del Paese, che guarda al mare traendo dalle glorie passate lieti auspici per glorie avvenire. (*Bravo! Bene, congratulazioni*).

Assume la presidenza il vice-presidente De Riseis.

ZACCAGNINO consente anzitutto col precedente oratore circa la necessità di unificare i servizi della marina mercantile, e si associa all'ordine del giorno da lui proposto. Chiede pure se il ministero intenda, conformemente al voto della Commissione reale, presentare proposte per il credito navale, rivedere la materia dei premi di navigazione, disciplinare i cantieri navali, regolare i trasporti degli emigranti.

Esorta pure il ministero ad affrettare gli studi ed i lavori per la unificazione delle Casse pensioni della gente di mare.

Loda senza riserva l'idea del servizio di Stato per le linee fra il continente e le isole: solo avrebbe desiderato che alle quattro linee proposte, fosse aggiunta quella per Tunisi.

Considerando più specialmente gli interessi del litorale adriatico, raccomanda che si istituisca una linea fra Bari ed i porti della Francia, che si ottenga l'abbonamento delle tasse portuali nei porti dell'Austria e del Montenegro e che dalla Turchia si estendano alla nostra bandiera le facilitazioni concesse alle bandiere austriache e francesi.

Concludendo, si augura che questa legge segni l'inizio di una [illegible] èra di prosperità per la marina italiana.

Riassume la presidenza l'on. MARCORA.

CELESIA si compiace che tutti abbiano constatato come il disegno di legge [illegible] solva che una parte del problema [illegible] perciò sarebbe stato desiderabile una discussione completa. Rileva che in Italia è sempre mancata la visione di un programma organico intorno al complesso problema navale che è assolutamente necessario perchè le energie e le iniziative private si volgano con sicurezza di mezzi e di finalità allo sviluppo della marina mercantile. Segnala la necessità almeno di un organo direttivo dei vari servizi marittimi dispersi in varii dicasteri, per evitare che ciascuno di questi faccia prevalere gli interessi più attinenti alla sua speciale amministrazione. Rileva altresì essere indispensabile regolare il servizio dell'emigrazione. Raccomanda di favorire la corrente di emigrazione italiana verso l'Australia e di sollecitare il lavoro d'indagine sulle condizioni finanziarie delle Casse pensioni agli invalidi, se veramente si vuole provvedere al personale marittimo con equità e parità di trattamento, spera che si vorrà consentire a ripartire i posti ora destinati al personale della riserva navale anche fra il personale della marina mercantile e a circondare il proposto sistema delle aste per l'aggiudicazione dei servizi marittimi di molte cautele. Conclude esprimendo la fiducia che la tradizione marinara italiana, ricca di tante glorie e di tante memorie valga a favorire lo sviluppo dei nostri commerci e della nostra città (*vive congratulazioni*).

CAPECE MINUTOLO rileva la grande importanza che si tratta di risolvere tenendo conto del bisogno. Crede superfluo stabilire il concorso dello Stato per favorire i traffici di cabotaggio, perchè lo scopo che potrebbe ottenere, anche senza sovvenzioni, per virtù della marina libera, crede altresì superfluo, tenuto conto dei risultati probabili una linea nuova celere per Alessandria d'Egitto. Lamenta che in questo disegno di legge la linea tra Genova all'Argentina, e al Perù sia stata limitata da Buenos Ajres al Callao recando gravissimo danno al commercio per via di trasbordi, mentre era invece possibile e utile prolungarla da Genova a S. Francisco. Lamenta anche lo spostamento portato dalla linea Genova-Bombay, perchè, se è stato utile prolungare la linea sino a Sanghai e Jokohama, sarà invece dannosissimo sdoppiarlo con una partenza alternativa da Venezia che ha i suoi interessi difesi dalla linea di Calcutta.

Invita il Governo a proteggere in ogni modo la bandiera nazionale per il trasporto degli emigranti e a favorire tutte le libere iniziative, poichè l'esperienza ammonisce degli inconvenienti dell'esercizio di Stato.

Dice essere necessario provvedere a celerissime comunicazioni fra l'Italia e l'Estremo Oriente dell'Egitto e fare quanti sacrifici occorrono perchè la marina italiana possa assurgere al posto al quale ha diritto.

Votazioni

Si votano a scrutinio segreto e sono approvati il Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione 1900-901 e quello dell'Amministrazione finanziaria 1904-905.

La seduta è tolta alle 18,30.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 10, sera:

Oggi siamo senza interrogazioni. La discussione del progetto sulle convenzioni marittime, è ritardata per l'assenza del ministro. Al banco del Governo siedono solo il sottosegretario Cottafavi e Bertetti: manca perfino il relatore on. Chimienti. Il presidente Marcora non sa cosa fare. La seduta di fatti è sospesa, ed i pochi deputati presenti chiacchierano fra di loro.

Entra il sottosegretario Facta e poco dopo sale alla tribuna presidenziale a confabulare con Marcora, il quale si dimena nervosamente sulla poltrona. Poi il presidente, come se avesse ricevuto ordini al riguardo, scuote il campanello ed esclama: « Allora vuol dire che i signori sottosegretari di Stato suppliranno egregiamente i ministri assenti » (*commenti, rumori*). I deputati che ingombravano l'emiciclo vanno lentamente occupando i relativi settori. I sottosegretari appaiono commossi per l'onore di dover fungere da ministri: solo l'on. Bertetti si leva, e volgendosi con un'occhiata in giro verso il presidente gli dice: « Ma io non so nulla di questa questione » (*ilarità vivissima*).

L'on. *Cavagnari*, che per il primo prende la parola, dice che l'assenza dei ministri, non ostante siano così bene rappresentati dai sottosegretari, è dovuta al non voler discutere la sospensiva che egli proporrà.

Presidente. L'on. Cavagnari non può attribuire questa ragione alla momentanea assenza del ministro; se nessuno sapeva della sua sospensiva, si figuri il ministro (*ilarità*).

Cavagnari. E' una cosa normale questa, on. Presidente, anche ieri abbiamo dovuto rimandare molte interpellanze perchè non c'erano i ministri competenti (*approvazioni*).

Cavagnari prosegue svolgendo la sua sospensiva.

Intanto l'on. Bettolo si reca a conferire al banco del Governo col ministro Lacava or ora arrivato insieme coi ministri Rava e Schanzer.

Cavagnari così apostrofa: « Sono così pochi i ministri, e lei on. Bettolo, me li occupa mentre io parlo » (*ilarità prolungata*).

Cavagnari continua parlando di un po' di tutto e scagliandosi specialmente contro l'esercizio di Stato delle linee marittime, e trova occasione per una punta contro l'esercizio di Stato delle ferrovie.

Guerci invece parla contro la sospensiva ed in risposta a Cavagnari difende l'esercizio di Stato ed i ferrovieri: « Se non si sapesse — dice Guerci — che l'on. Cavagnari è una persona insospettabile, potrebbe anche dubitarsi che egli abbia voluto farsi eco qui dentro appunto di quegli interessi offesi dalla solidarietà dei ferrovieri (*commenti*).

Cavagnari non rileva l'ironia di Guerci e resta a sentirla come intontito.

Respinta la sospensiva, la discussione generale prosegue tranquillamente fino al quarto oratore, Capece-Minutolo, dopo il quale dovrebbe parlare l'on. Chimienti, il quale siccome dovrebbe parlare a lungo, prega il presidente di rinviare la discussione a domani.

L'on. *Marcora* non ne vuol sapere perchè mancano 10 minuti alle 18,30, ora stabilita da lui perchè i deputati possano chiedere il rinvio della discussione e dichiara decaduto l'on. Chimienti.

Si passa ad altri oratori, tra cui Majorana e De Felice che rifiutano di parlare.

Il fatto è grottesco.

Segue *Pantano*, il quale con belle maniere fa intendere al Presidente il suo torto e la discussione viene rinviata a domani col diritto a quelli che sono stati costretti a rinunziare oggi, di inscriversi nuovamente.

Domani forse si svolgerà l'umoristica interrogazione di Santini sul mancato intervento dell'assessore Montemartini alla visita della Giunta di Roma al Quirinale.

Il suicidio d'un tenente.

BOLOGNA, 10. — Stamane si è suicidato in una cameretta della caserma del 3ª artiglieria da lui abitata, il tenente dello stesso reggimento, Renato Uini, di Firenze.

Il suicida ha lasciato due lettere: una indirizzata al suo colonnello, l'altra alla famiglia.

IL PRETE OPERAIO

a proposito dell'" Alliance des Prêtres Ouvriers „

« Tu, o donna, partorirai nel dolore, — dice l'Onnipotente nella leggenda ebraica, — e tu, o uomo, vivrai col sudore della tua fronte ».

E infatti nessuna cosa è più vera e nessuna sentenza venne con maggior severità, senza beneficio di grazia o di privilegio, applicata per centinaia e migliaia di secoli alle miserande turbe umane che si succedono nel dolore e nella lotta della vita.

Tutta la gioia della donna è nell'amore e ancora più nella maternità; ma quivi appunto è pure il suo maggior soffrire.

Tutta la gloria, tutta la forza, tutto il valore dell'uomo è nel proprio lavoro — sia istrumento di questo o l'aratro o il martello, o la penna o il semplice pensiero che illumina o il volere che guida e comanda.

E chi tenta deviare da questo cammino — uomo o donna — trova nella illusione d'un maggior piacere e di maggior libertà un conseguente maggior castigo di dolore e fatica e sopratutto d'abbiezione.

Noi abbiamo pur troppo costantemente sott'occhio due tipiche categorie di cotali esseri: le donne pubbliche e i preti; s'aggiungono nello sfondo le monache e i frati.

Non occorre ora parlare delle donne che fanno pubblico mercimonio della gioia che più non hanno o delle donne che non ebbero mai gioia.

Piuttosto fermiamo l'attenzione sui preti la cui non naturale funzione sociale è più vasta, profonda e potente.

Nel cristianesimo e sopratutto nel cattolicesimo, più e meglio che in ogni altra religione, il sacerdozio, abusando con sottile avvedutezza dei sentimenti più delicati, dell'intimo bisogno di fede e di tutto ciò che nell'uomo v'ha di più debole ed accessibile alle speranze di felicità e di bene, riuscì a costituirsi in classe dominatrice suprema, ora apertamente e prepotentemente ed ora con segretezza ed ipocrisia, ma sempre con pieno ed assoluto successo.

E perciò appunto la società civile — ossia quegli uomini che vivono del sudore della loro fronte e quelle donne che partoriscono nel dolore, come sentenziò l'Onnipotente — ebbe sempre a trovarsi, più o meno apertamente, in contrasto, anzi in aspra lotta, con la casta sacerdotale — che, dicendosi depositrice della salvezza delle anime, voleva e vuole sopratutto essere padrona dei corpi.

La lotta divenne, in dati periodi, più vasta, aspra, profonda, violenta, e noi ci gloriamo di vivere in uno di tali periodi, iniziato ormai da più di un secolo. Ma che abbiamo ottenuto o che possiamo credere di presto ottenere?

Sopratutto in Italia la lotta già si è così infiacchita, così rammollita ed addolcita che sembra ormai, anzichè lotta, un idillio di pace e d'amore.

Sia indolenza o sia inveterato scetticismo; sia abitudine di popolo o sia opportunismo di governanti, da anni in Italia si sono rispalancate tutte intere le porte all'invasione del potere sacerdotale tanto più fatale e irreducibile, quanto meno è apparente.

Hanno ragione i preti di ripetere: *Et portae inferi non praevalebunt!...*

E' proprio così! La società civile si scuote, la scienza protesta, il popolo ha un istante di indignazione e poi tutti si acquetano di nuovo docilmente nell'antica schiavitù.

La vicina Francia, che per la libertà e per le rivendicazioni politiche sociali ha dato alle nazioni moderne le più grandi ed utili lezioni, anche nella lotta contro l'egemonia morale e materiale del sacerdozio ci ha di gran lunga preceduti e tuttavia ci precede.

Devo forse ora riparlare della lotta contro le congregazioni religiose e poi della separazione della Chiesa dallo Stato?

Sono fatti troppo ben conosciuti da tutti e recenti, tanto che non sono ancora completamente attuati.

Voglio solo in proposito ricordare un episodio sintomatico, che forse non sarà privo di buone ed utili conseguenze, secondo il modo col quale s'incamminerà e si svolgerà o lo si lascierà svolgere.

Fra l'altre cose, il clero cristiano si è da venti secoli abituato a non vivere del proprio lavoro, colla scusante e pretesto che al suo grasso sostentamento dovevano provvedere coloro della cui anima e della cui salvezza eterna egli era incaricato come mediatore indispensabile.

I fedeli (e anche gli altri) avevano ed hanno quindi l'obbligo morale (trasformato quasi sempre in obbligo legale) di mantenere il loro prete nel modo migliore possibile.

Ora, in Francia colla separazione della Chiesa dallo Stato quest'obbligo venne, almeno legalmente, a scomparire e quindi coloro che beatamente sopperivano ai bisogni della loro vita colla « cura d'anime » vengono a trovarsi privi d'ogni provento certo e perciò finalmente costretti a dovere, come gli altri miseri mortali, provvedere da se stessi ai loro bisogni e al proprio mantenimento.

Così è che vediamo ora in Francia preti e parroci che si trasformano in operai o in piccoli produttori industriali.

Si è infatti colà costituita l'*Alliance des Prêtres Ouvriers*, indicata brevemente colle iniziali A. P. O., la quale ha per iscopo di indurre i proprii soci — quasi tutti parroci rurali — a trovare modo di vivere col proprio lavoro.

L'associazione pubblica una sua piccola rivista nella quale già si trovano numerosi gli avvisi *réclame* di parroci,

...cappellani che offrono i prodotti delle loro piccole industrie e le loro specialità. Fra queste industrie prevalgono il giardinaggio, l'orticoltura, la apicoltura e anche l'allevamento di animali da cortile. Altri si dànno a mestieri manuali; così troviamo una ventina d'orologiai, uno che offre lavori in ferro battuto, un'altro che fabbrica paglericci elastici; vi sono poi quelli che erborizzano e preparano piante medicinali o, più elegantemente, fanno fotografie e vendono cartoline illustrate. In tutto i preti operai dell'A. P. O. non superano i trecento; ma se Pio X non interverrà anche contro questa nuova specie di *modernismo* coi suoi soliti fulmini, aumenteranno certamente.

Così a poco a poco quelli che avendo «cura d'anime» volevano da queste ottenere in cambio il nutrimento pel loro corpo, cambieranno la «cura d'anime» nella cura di polli, di api, di fiori, di rape o di orologi, con molto maggiore vantaggio per la società civile e con più decoro per loro stessi. Quando poi il prete avesse imparato a lavorare si trasformerà senza dubbio in un cittadino non diverso dagli altri e si persuaderà forse anche che è molto meglio per lui e per tutti avere una *famiglia propria* anzichè turbare le famiglie altrui.

Ma la «buona gente» potrebbe forse temere che con tutto ciò la «cura d'anime» finirebbe per essere troppo trascurata. E che importa? Quando l'istruzione fosse sufficientemente diffusa, nessuno più avrebbe bisogno di farsi curare l'anima da qualche pretonzolo tabaccone o, peggio, da qualche furbo gesuita; ma se la curerà da sè assai meglio.

GIUSEPPE VENANZIO.

SENATO

Per il monumento al loro re.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle 11,55.

PATERNOSTRO svolge una interpellanza sull'aspetto di piazza Venezia in relazione ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele, dicendo che il governo ha il dovere di romper ogni indugio per l'assestamento delle cose.

Nota che siamo a tre anni di distanza dalla data fissata per l'inaugurazione del monumento, e crede che per quella data non potrebbe essere compiuta l'opera di demolizione e ricostruzione del palazzetto di Venezia.

L'oratore crede che la cosa non sia stata presa abbastanza sul serio e non gli sia stata data l'importanza che merita.

BERTOLINI, ministro, risponde come può tentando di dimostrare l'interessamento del governo.

Segue la discussione sui disegni di legge intorno agli esposti ed alla infanzia abbandonata e quindi viene votato un disegno di legge per la costruzione di una caserma delle guardie di finanza.

La seduta viene tolta alle 18,10.

Un Sindaco sospeso per rappresaglia della questura

MASSAFISCAGLIA, 10. — Il delegato di P. S. si recava in municipio ove comunicava al sindaco signor Riccardo Borsetti e alla Giunta un decreto del prefetto della provincia, in data 4 corrente, col quale si dichiara sospeso dalle funzioni il sindaco Borsetti per violenta soppressione di un pubblico ufficio governativo, quello della P. S.

Per urgenti bisogni dell'istruzione elementare, la Giunta aveva deliberato la rimozione dell'ufficio di P. S. dai locali per dar posto alla scuola.

Tutti i mobili e le carte furono portate scrupolosamente nel palazzo comunale.

Il provvedimento prefettizio giudicato inesplicabile, ha destato grande impressione.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'arresto di Nasi.

ROMA, 10. — Si è oggi riunita la Commissione parlamentare per giudicare della legalità dell'arresto di Nasi.

Il Presidente, on. MORPURGO ritiene che dopo la complessa discussione svoltasi nelle precedenti riunioni si potrà giungere ad una decisione. Tuttavia lascia ancora libera facoltà di discutere del merito colla raccomandazione che non si ritorni sopra un argomento già svolto.

FERA esprime l'opinione che il mandato di cattura non poteva essere emanato che su richiesta dei tre delegati della Camera in rappresentanza della Camera stessa. Vorrebbe che i tre delegati comparissero in seno alla Commissione per fornire delle spiegazioni. Propone che si passi senz'altro alla nomina del relatore.

L'on. PILACCI crede che non si tratti dell'applicazione dell'articolo 45 dello Statuto, ma sibbene dell'articolo 47. Condivido il concetto dell'on. Luciani che l'Alta Corte sia stata investita dalla Camera di tutte le facoltà, compresa quella dell'arresto.

L'on. MANNA insiste nel dire che i commissari non richiesero l'arresto, ma si associa a Luciani nel domandare che si passi alla nomina del relatore.

DE VITI dice che nello stato attuale della legislazione non è necessario che la Camera ordini l'arresto.

D'AGOSTO ritiene inutile richiedere nuovi atti al Senato.

Propone la chiusura della discussione generale. Che si formulino dei quesiti intorno a cui la Commissione si pronunzi.

Luciani propone la formula di passare all'ordine del giorno sul quesito del presidente della Camera.

FERA è contrario alla proposta di Luciani e non potrà mai riconoscere la legalità dell'arresto da parte dell'Alta Corte.

Insiste perchè siano interrogati i tre commissari e per vedere il testo del mandato di arresto.

RICCIO si associa.

FERA voterebbe l'ordine del giorno Luciani se non significasse che che il Senato aveva facoltà di ordinare l'arresto.

LUCIANI spiega il significato del suo ordine del giorno.

L'on MANTOVANI ne accetta la for-

LUCIANI dice che maggioranza e minoranza dovranno esporre il significato che vi dànno.

DE VITI insiste che qualunque indagine ulteriore non è necessaria. L'articolo 45 dello Statuto fu considerato dal Senato e le prerogative della Camera non furono violate. Accetta la formula di Luciani.

MORPURGO è favorevole all'ordine del giorno Luciani col preciso significato datovi dal proponente.

FERA propone la sospensiva sull'ordine del giorno per l'accertamento delle conclusioni dei commissari di accusa come delegati della Camera stessa.

PILACCI è contrario alla sospensiva perchè i commissari della Camera risultarono favorevoli al mandato di cattura. Si viene così alla votazione.

Votano contro la sospensiva Fera, Morpurgo, Mantovani, Pilacci, De Viti e Luciani.

Per la sospensiva votano gli altri quattro. La sospensiva è così respinta.

In favore della prima parte dell'ordine del giorno Luciani, quella che dice cioè: «La Commissione passa all'ordine del giorno» votano tutti i commissari. Sulla seconda parte votano 5 favorevoli e quattro contrari. Si procede poi alla nomina dei relatori.

Per la maggioranza risulta eletto l'onorevole Mantovani con 5 voti e per la minoranza Riccio con 4 voti. Le relazioni si avranno sabato. La riunione, cominciata alle 15, è terminata alle 17,10.

Il presidente dell'Alta Corte mantiene la difesa d'ufficio.

ROMA, 10. — Il presidente dell'Alta Corte di giustizia Manfredi ha oggi emesso la seguente ordinanza: Il presidente dell'Alta Corte, preso atto della scelta, dall'accusato N. Nasi, dichiarata, del nuovo difensore di fiducia nella persona dell'avvocato prof. Angelo Muratori; vista l'istanza dello stesso accusato perchè cessi l'incarico alla difesa d'ufficio; respinge questa istanza invadente la facoltà esclusiva del presidente e dispone che gli avvocati deputati d'ufficio alla difesa di detto accusato con ordinanza del 7 corrente, meno l'avvocato Giuseppe Gregoracci che ha allegato motivi di incompatibilità, tengano l'incarico per prestare il loro ministero prontamente, quando se ne ripetesse il bisogno.

Tale ordinanza a mezzo dell'ufficiale Giovanelli è stata notificata a tutti gl'interessati oggi stesso.

I difensori d'ufficio e l'onorario.

ROMA, 10. — La *Tribuna* smentisce che il presidente dell'Alta Corte abbia intenzione di compensar l'opera degli avvocati di ufficio, i quali sarebbero i primi a respingere la proposta, se venisse fatta, che costiturebbe una grave offesa per tutta la classe degli avvocati, poichè per legge i difensori di ufficio sono tenuti a prestare l'opera loro gratuitamente.

Il *Messaggero* dice che in seguito all'ordinanza odierna dell'on. Manfredi, l'onorevole Nasi e l'avv. Muratori potrebbe darsi che non si presentassero alle udienze.

Il lavoro notturno nei forni.

ROMA, 10. — Si è riunita a Montecitorio la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul lavoro notturno nei forni. La Commissione procedette alla lettura del progetto di legge governativo e confrontò questo con quello di iniziativa parlamentare. Approvò il primo con due lievissime modificazioni avendo ritenuto che nel progetto governativo siano contenute maggiori garanzie così per gli operai che per i propietari.

La Commissione ha confermato a Bertesi il mandato di riferire sul progetto di legge. Bertesi che aveva già pronta la relazione sul suo progetto, la modificherà opportunamente e la presenterà entro oggi stesso. La Commissione ha quindi emesso il voto che il progetto stesso possa applicarsi colla massima rapidità e magari anche senza attendere che sia pronto il regolamento.

L'on. Bertesi ed il progetto-legge per l'abolizione del lavoro notturno.

M. ci telefona, 10, sera:

L'on. Bertesi presentò oggi alla Camera la sua relazione sul progetto di legge per l'abolizione pel lavoro notturno dei fornai, approvato dalla commissione parlamentare in tutte le sue parti, suggerendo solo lievi modifiche di forma; la prima per estendere agli Uffici d'igiene dei Comuni la vigilanza del lavoro notturno, la seconda per abbreviare il termine della esecuzione della legge in rapporto alla pubblicazione del regolamento.

Così la legge, che sarà discussa in settimana, potrà aver completo vigore nel marzo prossimo.

Eccovi intanto alcuni brani della relazione in risposta alle obbiezioni fatte dai fornai di qualche città:

«Qualche disposizione — scrive l'onorevole Bertesi — del nostro progetto ha suscitato diffidenza fra i lavoratori, forse — noi crediamo e cercheremo di dimostrarlo — più per un istintivo senso di preoccupazione di veder dileguarsi non soltanto qualcuna delle concepite speranze, che per un vero pericolo annidato nel progetto. Vi è fra gli operai disparere per l'orario d'inizio dei lavori: pare a taluni che sia troppo presto l'inizio alle 4 del mattino, ma a loro si oppone:

A) La legge dà facoltà di iniziare il lavoro, ma non obbliga ad iniziarlo alle 4: ciascuna città o regione stabilirà l'orario conveniente alle esigenze locali.

B) L'orario unico dalle 4 alle 21 è stato indicato dall'antico ufficio del lavoro ed anche dalla maggioranza degli interessati operai e padroni, sentiti dalla inchiesta, ed è attuato dalla quasi totalità dei Comuni, nei quali fu abolito il lavoro notturno, sia per disposizione comunale, sia per concordato fra padroni ed operai.

«Pure le eccezioni contenute nell'art. 2 preoccupano gli operai, gelosi che non riesca frustrato con eccezioni il concetto informatore della legge: ma noi troviamo che da sufficienti garanzie è circondata l'eccezione perchè possa dar luogo a inconvenienti gravi. Se poi si aggiunge che l'eccezione per il rinfresco del lievito torna di disturbo e di danno così agli operai come ai padroni, è lecito supporre che essa sarà invocata soltanto nel caso di vera necessità tecnica.

«L'art. 4 contempla un'altra eccezione, quella di un anticipo di lavoro per il riscaldamento dei forni; anche questa eccezione suscita delle diffidenze, ma la legge deve tener presente le necessità tecniche dell'industria, purtroppo così varie nelle varie regioni d'Italia. Se dell'anticipo pel riscaldamento dei forni non ha bisogno la evoluta industria di Milano, ben possono averne bisogno e i forni ampi del Veneto ed i vecchi antiquati forni delle Puglie.

Coi forni a fuoco continuo ed a lievito istantaneo si può aver bisogno di anticipo per il riscaldamento, ma del resto l'eccezione non sarà concessa se non dove è necessaria ed infine la eccezione si risolverà non in danno, ma a beneficio degli operai».

Il lavoro notturno sappiamo che è abolito fin da oggi in duecento Comuni.

ESTENSIONE DEI MIGLIORAMENTI per gli impiegati governativi.

ROMA, 10. — In continuazione dei provvedimenti legislativi già adottati dalla Camera che hanno migliorato le condizioni di varie classi di impiegati, il Governo giusta le promesse fatte al parlamento, presenta ora un disegno di legge alla Camera che riguarda il miglioramento dei funzionari appartenenti alle carriere amministrative di ragioneria e degli impiegati di basso servizio delle amministrazioni centrali, nonchè dei funzionari appartenenti alla carriera provinciale che si sono collegati colle amministrazioni centrali stesse.

L'impunità di Peppuccio Romano.

M. ci telefona, 10, sera:

L'*Avanti!* elenca i reati attribuiti al deputato Peppuccio Romano e aggiunge:

«A questa varietà di galantuomo cui viene in soccorso il prefetto di Caserta, il Consiglio Comunale di Aversa ha conferito recentemente la carica sindacale tanto perchè la moralità fosse ristabilita in quella amministrazione ove in quest'ora non dovrebbe governare che... il procuratore del re!

«Da tanta amorevole benevolenza del Governo e dei suoi agenti, Peppuccio Romano traeva titolo, vanto e coraggio per sè e per i complici; anzi a volergli prestar fede, esso non sarebbe che un corrispettivo di... gratitudine.

«Il deputato di Sessa Aurunca si dichiara pubblicamente in possesso di documenti sottratti alla Banca Romana, e che afferma a lui caduti, mercè compenso, dai figli di Pietro Rosano!

«In tale guisa giustifica la permanenza, a scopo di salvataggio, della sua persona e di altri preferiti alla amministrazione del suo paese. Il timore di uno scandalo dunque spingerebbe qualche ministro a prestar soccorso al filibustiere negli attuali frangenti e forse anche presso la magistratura giudicante».

Il commercio della lana e la cooperazione.

ROMA, 10. — Sotto la presidenza dell'on. Cappelli si è riunita al ministero di agricoltura la Commissione reale incaricata di studiare le attuali condizioni della produzione e del commercio della lana naturale in Italia.

Oggetto della discussione è stato specialmente il nuovo indirizzo commerciale su basi da darsi al mercato nazionale della lana.

La Commissione si è innanzi tutto pronunziata favorevole all'istituzione di Società cooperative tra produttori della lana per la raccolta e la classificazione e vendite collettive di lane in partite. Queste Associazioni dovrebbero accordare anticipazioni sul valore delle merci depositate e potrebbero anche impiantare in certe sedi dei lavatoi per lane.

Per la cedibilità degli stipendi.

ROMA, 10. — Ieri il ministro Carcano, ha ricevuto il Comitato centrale esecutivo per le modificazioni alla legge sulla cedibilità dello stipendio, costituitasi tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni centrali.

Il Comitato fu presentato al ministro dall'on. Barzilai, il quale ha espresso i disastrosi effetti della legge che sta per morire e la necessità di assicurare un credito onesto agli impiegati o sottrarli definitivamente alla speculazione usuraria.

Carcano ed il sotto-segretario Fasce hanno assicurato che dei desideri della classe, esposti in un memoriale che il Comitato ha consegnato al ministro sarà tenuto debito conto nel progetto di legge che prossimamente sarà presentato alla Camera.

Aumento della tassa sugli spiriti.

ROMA, 10. — Con recente regio decreto l'abbuono degli spiriti di prima distillazione, ricavati esclusivamente dal vino, alle fabbriche fornite di misuratore meccanico è stato elevato al 40 per cento a datare dal 15 dicembre fino al 31 marzo 1908 ed al 45 per cento per le cooperative.

Per la cassa di maternità.

ROMA 10. — La Commissione per la legge sulla istituzione della cassa di maternità, ha discusso ed approvato il testo definitivo del progetto della Commissione ed ha nominato relatore l'on. Vicini. Erano presenti: Gallini Carlo, Maraini, Turati, Vicini ed Alessio.

Il regolamento per l'istruzione elementare.

ROMA, 10. — Il *Messaggero* dice che domani dovrà discutersi dinanzi al Consiglio di Stato il nuovo regolamento per l'insegnamento elementare col quale l'insegnamento religioso non è più considerato tra le materie obbligatorie d'insegnamento.

L'on. Rava, ministro della P. I., ha accompagnato il regolamento con una relazione, nella quale tra l'altro è detto che la soppressione dell'insegnamento religioso non è un problema politico ma didattico.

Si afferma essere interesse dei credenti, poichè giova più a sopprimere che a mantenere un insegnamento il quale così com'è impartito da maestri incompetenti e spesso senza convinzioni può arrecare solo dànno e non giovamento.

Arresto del ricattatore del duca Cito.

ROMA, 10. — Oggi in seguito ad attivissime indagini della P. S. è stato assicurato quel tale Pesenti, che poco tempo fa riuscì a condurre in una grotta presso Napoli il duca Cito, tentando ricattarlo.

ROMA, 10. — L'arresto del Mario Pesenti, l'autore del tentato ricatto a Napoli a danno del marchese Cito, è avvenuto alle ore 16 per opera di un agente di pubblica sicurezza e tradotto in questura ove tentò di ribellarsi. Fu ridotto all'impotenza. E' stato tradotto al carcere di Regina coeli.

Per l'arresto del Pesenti erano stati dati agli agenti di P. S. speciali istruzioni ed era stato disposto dalla questura un apposito servizio.

Il Pesenti decentemente vestito si trovava in piazza Fontana di Trevi. La guardia Di Copis che conosceva personalmente il Pesenti procedette al suo arresto.

Il Pesenti durante il tragitto da piazza Fontana di Trevi alla questura centrale in via san Marcello non oppose alcuna resistenza. Un commissario di P. S. procedette sommariamente al suo interrogatorio.

Il Pesenti ha rifiutato di rispondere alle domande dicendo che avrebbe risposto più tardi. Egli è stato trasportato alle carceri di Regina coeli.

Sarà affidata all'arma dei carabinieri la traduzione a Napoli a disposizione di quell'autorità giudiziaria che ha spiccato mandato di cattura.

Durante la traduzione dalla questura centrale alle carceri il Pesenti espresse con le guardie che lo accompagnavano propositi di suicidio.

Pertanto il direttore delle carceri, informatone, ha disposto perchè il Pesenti fosse messo in una sala di transito con altri due detenuti, pure di transito. Il comandante delle guardie ha interrogato il Pesenti il quale ha dichiarato le proprie generalità senza esitare.

Il Pesenti era vestito piuttosto di scuro, perquisito gli furono trovate addosso soltanto poche lire, probabilmente dopo domani sarà in traduzione ordinaria trasportato a Napoli.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Elena Giovanni, Via Svizzera.

Il premio Nobel della pace a E. T. Moneta.

CRISTIANIA, 10. — Lo *Storthing* ha conferito il premio Nobel per la pace a Ernesto Teodoro Moneta e al francese Luigi Renault.

L'assegnazione dei premi ha avuto luogo nella sala dei festeggiamenti dell'istituto Nobel, alla presenza di molti invitati del corpo diplomatico e di numerosi deputati dello Storthing.

A mezzogiorno entrarono nella sala il presidente ed i membri del Comitato Nobel. Il presidente del Consiglio dei ministri, Loevland, ha ricordato con calde parole il defunto re Oscar. Il ministro plenipotenziario prof. Agberup, ha parlato della Conferenza dell'Aja, ed infine Loevland ha proclamato i nomi dei candidati ai quali fu assegnato il premio Nobel per la pace.

MILANO, 10. — L'associazione dei giornalisti lombardi si prepara a festeggiare il suo illustre e venerando socio Teodoro Moneta.

Alfredo Nobel, l'inventore della dinamite, istituì nel suo testamento cinque premi annui per le migliori scoperte nella fisica, nella chimica, nella medicina, per la letteratura e per «chi avrà più fatto — dice il testamento — per realizzare la fraternità fra i popoli, la soppressione degli eserciti permanenti, o per la propagazione della pace».

Tali premi, di circa L. 200.000 ciascuno — cui possono concorrere cittadini d'ogni parte del mondo — sono assegnati, quelli di scienze e il letterario, da Accademie di Stockolma, quello della pace da una commissione eletta dallo Storthing di Cristiania (Parlamento norvegese). Il giudizio viene pronunciato il 10 dicembre, anniversario della morte del munifico istitutore dei premi.

I premiati, negli scorsi anni, furono: nel 1901 il francese Passy e il ginevrino Dunant, fondatore della Croce Rossa e promotore della Conferenza di Ginevra del 1864; l'anno dopo gli svizzeri Ducommum e Gobat; nel 1903 il deputato inglese Wm. Randal Cremer, principale promotore della Conferenza interparlamentare, già membro della Società Internazionale dei Lavoratori, fondata da Marx; nel 1904, il premio fu conferito all'Istituto di diritto internazionale; nel 1905 all'austriaca Berta Suttner, lo scorso anno al presidente Roosevelt; quest'anno al francese Renault e al nostro Moneta, in parti eguali...

***

Ernesto Teodoro Moneta e il suo civile apostolato per la pace internazionale sono notissimi in Italia e, forse, più ancora all'estero. Nè mai il premio Nobel della pace fu conferito a più degno uomo, la cui lunga vita è tutta un'azione di bene ed un'aspirazione al meglio.

Quindicenne partecipa alle Cinque Giornate, ed al ritorno degli Austriaci nella natia Milano è costretto a emigrare in Piemonte. Studia alla Scuola militare d'Ivrea. Nel '60 è in Sicilia sotto le bandiere di Garibaldi. Entrato nell'esercito regolare, è ufficiale d'ordinanza di Sirtori nella campagna del '66.

Questi gl'inizi del Moneta, che vide la guerra, in azione, prima di farsi apostolo della pace. Così ardente, nei primi tempi, che, per la pace, si battè in duello con Cletto Arrighi, e gli diè una magnifica sciabolata.

Direttore del *Secolo* per oltre un trentennio, ed ora della *Vita Internazionale*, fu dei fondatori e adesso è presidente e anima della Società Internazionale per la Pace, Unione Lombarda, ch'è delle più attive a diffondere i principii dell'arbitrato internazionale e della concordia fra i popoli.

A settantatre anni conserva meravigliosa l'energia e l'agilità della mente: scrittore ed oratore efficacissimo di schiettezza e di passione.

Lo Storthing di Norvegia ha riconosciuto e rimeritato degnamente il valore dell'uomo e dell'opera sua: in Italia nessun presidente del Consiglio dei ministri penserà forse mai a proporne al re la nomina a senatore...

Ahimè, sembra un racconto del regno delle fate quando un uomo nella nostra società ottiene ciò che merita, o merita ciò che ottiene. Proprio così, caro e venerato amico, a cui il *Grido* invia le più cordiali congratulazioni e gli augurii di ogni bene.

I maestri padovani a Roberto Ardigò.

PADOVA, 10. — Nella seduta di ieri il Comitato direttivo dell'Associazione Magistrale «8 aprile 1900», presa cognizione delle onoranze da tributarsi a Roberto Ardigò in occasione del suo 80° compleanno, deliberò di aderire alla nobile iniziativa dell'Associazione Magistrale Mantovana che si gloria d'intitolarsi al suo nome, e d'inviarle il proprio contributo.

Aderì anche l'Associazione nazionale per gli studi pedagogici che sorgerà a Roma per iniziativa dell'on. Luigi Credaro; prese altre deliberazioni di ordine amministrativo, e nominò una Commissione per studiare alcune proposte di modificazione allo Statuto sociale.

DA GENOVA

Per la nuova vertenza dei gasisti.

GENOVA, 10 (*E. B.*). — Sul diretto da Milano a Genova ho avuto oggi la fortuna di intervistare gli operai Vidoni, Loreti, Baldi, che insieme al Morosoli rappresentavano i gasisti di Genova al convegno che ha avuto luogo in questi giorni a Milano, coi sindaci delle città di Genova, Modena, Alessandria, Sampierdarena e Milano, in cospetto del Direttore Generale dell'*Union des Gaz*, il famoso Lacombe.

In complesso gli operai mi si sono mostrati tutt'altro che soddisfatti per l'esito del Convegno, che è stato risolto da un giudizio di Salomone d'un improvvisato collegio arbitrale.

Più che d'una nuova questione si trattava soltanto di interpretare il concordato conchiuso dopo l'ultimo sciopero per quello che concerne la condizione dei manuali avventizi.

La direzione avrebbe preteso che avessero a godere dei vantaggi del concordato soltanto gli avventizi che per un anno consecutivo abbiano prestato servizio; gli operai invece avrebbero voluto estendere i beneficii del concordo, sopratutto all'effetto della graduatoria, anche agli avventizi che per cinque volte abbiano ripreso anche per breve tempo il lavoro.

Il Collegio arbitrale, composto, come vi avranno annunciato da Milano, dei signori Camillo Crespi per la Società, avvocato E. A. Porro per gli operai e architetto G. Giachi, ha deliberato nel senso voluto dai gasisti per gli avventizi *attuali* e in quello voluto da Lacombe per gli avventizi futuri.

Di qui lo scontento degli operai, coi quali ho avuto occasione di parlare: il Morosoli è rimasto a Milano per intervistare l'avvocato Porro e chiedergli alcune dilucidazioni intorno al giudicato degli arbitri, che non ha neppure il merito di essere molto chiaro.

Gli operai di Genova sono sopratutto esasperati col facente funzioni di Sindaco avvocato Murialdi, che nella riunione dei sindaci al municipio di Milano avrebbe proposto l'arbitrato, mentre la cosa, a detta degli operai, sarebbe stata favorevolmente risolta dai sindaci stessi, trovandosi il Lacombe a corto di argomenti.

Gli operai hanno invece parole di lode pei sindaci di Modena, di Milano, e sopratutto per l'amico Sacco di Alessandria.

Resta a vedere, se davvero la soluzione del Collegio arbitrale, proposta dal Murialdi, siasi davvero risolta in un danno pei gasisti, i quali prevedono comunque una fiera opposizione della massa alla deliberazione arbitrale.

Gli amici citati sopra da me si dichiararono contenti di dover essere prossimamente forse sostituiti nella loro carica, perchè così i nuovi venuti rimarranno più liberi per una prossima agitazione, che forse sarà iniziata per la soluzione di questa vertenza.

Il suicida in treno.

GENOVA, 10. — Il signore che si era esploso un colpo di rivoltella al cuore in uno scompartimento di prima classe del treno 1709, è morto all'ospedale di Levante.

Oggi fu meglio identificato. Trattasi del signor Pietro Landriani, d'anni 43, di cospicua e facoltosa famiglia di Massa Carrara.

La causa del suicidio pare debba ricercarsi in dissesti finanziari conseguenti ad una forte perdita subita a Montecarlo.

Carabinieri prosciolti.

SPEZIA, 9 (*Juventus*). — I due carabinieri, Moscatelli Pietro e Grassini Lionello, che spararono sulla folla nelle ultime dimostrazioni anticlericali della Spezia sono stati prosciolti dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana.

Così anche questi due seguaci del Centanni sono liberi e pronti a sparare ancora sulla folla inerme.

La Spezia per Severino Ferrari.

Il 21 corrente nel cortile del nostro Liceo «Lorenzo Costa» verrà scoperta una targa marmorea dedicata alla memoria del poeta Severino Ferrari.

La targa è opera dello scultore Riccardo Secchi di Reggio Emilia.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Manara Valgimigli.

La tragedia di Venezia

La ripresa dell'istruttoria.

VENEZIA, 10. — L'istruttoria per la tragedia russa è stata ripresa dal giudice avvocato Pedrassi. E' continuato l'interrogatorio dell'avvocato Prilukow. Questi ha persistito nel negare qualsiasi complicità nell'assassinio. Affermò che per incarico della contessa aveva assoldato due *detectives* privati per sorvegliare le mosse di Naumow ed impedire se fosse stato possibile l'assassinio. Ricordò al giudice che dopo il suo arresto i *detectives*, che non erano stati pagati, lo fecero citare dinanzi al giudice ed allora corrispose il pagamento pattuito.

Ciò, secondo l'avvocato, dimostrerebbe la sua innocenza.

Ora è ultimata la traduzione degli interrogatori resi a Vienna dalla contessa, dall'avvocato Prilukow e dalla cameriera Terrier dinanzi alla polizia austriaca.

Adesso il giudice istruttore ed il procuratore del re stanno confrontando questi interrogatori colle dichiarazioni fatte dagli imputati a Venezia; ciò richiederà parecchi giorni. Chiusa così la prima parte dell'istruttoria, si procederà ai confronti dei quattro imputati. I confronti avranno luogo nella casa di pena della Giudecca, ove stamane in vettura saranno tradotti Naumow e Prilukow.

In questi giorni sono stati consegnati agli imputati in carcere i loro bauli. Quelli della contessa contengono splende *toilettes* e pelliccie ricchissime.

In un baule si trovano gioielli della contessa valutati per 40 mila franchi, ma essi sono trattenuti dalle autorità.

Le vendite all'ultima 'biennale, veneziana.

VENEZIA, 10. — Il Municipio di Venezia comunica che l'importo complessivo delle vendite effettuate nella settima Esposizione internazionale d'arte ammontò a circa 526.978 lire, superando così di 26.962 l'importo massimo di 500.016 raggiunto dalla sesta esposizione e di lire 136.962 la media delle vendite effettuate nelle prime cinque Esposizioni.

La somma complessiva delle opere vendute nelle nostre sette Mostre internazionali tenutesi finora qui a Venezia ascende a quasi 3 milioni.

Il processo Stoessel.

PIETROBURGO, 10. — I giornali commentano l'inizio che ha avuto luogo oggi del processo Stoessel, dicendo che il processo ha un'enorme importanza, come un primo passo nella via della revisione pubblica delle cause che hanno provocato il disastro della Manciuria.

PIETROBURGO, 10. — Il Consiglio di Guerra che giudica il generale Stoessel e gli altri generali russi ritenuti responsabili della capitolazione di Port Arthur, siede al Club della Marina. Un grande numero di ufficiali assiste all'udienza.

Il generale Stoessel è in uniforme e porta la decorazione di San Giorgio. Gli altri accusati sono pure in uniforme.

Il dibattimento è presieduto dal generale Dioukhassoff. Il generale Gursku funge da P. Ministero.

L'atto di accusa dice che il generale Stoessel non aveva alcun motivo per capitolare il primo gennaio 1905. Stoessel snaturò i fatti nel telegramma che diresse il 29 dicembre 1904 allo czar. Malgrado le sue asserzioni, la grande maggioranza degli ufficiali generali di Port Arthur consideravano, come possibile la continuazione della lotta. Stoessel ebbe anche il torto di sgombrare tre forti prematuramente senza dare precise istruzioni al generale Reys, incaricato di negoziare la capitolazione, che fu fatta a condizioni svantaggiose ed umilianti.

Stoessel disubbidì agli ordini del generale Kuropatkine che avevagli ordinato di abbandonare il comando della piazza forte al generale Skyrnoff.

Il generale Fock, secondo l'atto d'accusa, ha dato prova di assoluta incapacità.

Il generale Reys, capo dello Stato maggiore, per avere diretto una lettera al generale Nogi, in cui proponeva la capitolazione e per avere accettato le condizioni dei giapponesi senza avere avuto precise istruzioni al riguardo.

Il generale Foch accusato di avere disobbidito agli ordini di Stoessel, che lo invitava a difendere Puyn-Schao sino all'estremo. L'atto di accusa rileva inoltre che durante l'assedio di Port Arthur, fu il cattivo genio della guarnigione russa, poichè con la sua condotta ne scosse il morale.

Il generale Smirnow è accusato di non avere esonerato dalle funzioni il generale Fock, quantunque sospettasse che fosse d'accordo col generale Stoessel per fare capitolare Port Arthur. Smirnow si contentò di chiedere al generale Kuropatkine di conformare la sua nomina a comandante di Port Arthur e di esonerarlo dal suo posto, esonerandosi da ogni responsabilità.

L'accordo concluso tra la Francia ed il Marocco.

RABAT, 10. — L'accordo definitivo intervenuto tra il primo ministro del Marocco ed il ministro di Francia contiene le seguenti clausole:

1° Il Maghzen accetta la decisione riguardante la repressione del contrabbando delle armi.

2° La Polizia sarà organizzata immediatamente in tutti i porti.

3° Due ingegneri designati dal Corpo diplomatico, assistiti da due funzionari del Maghzen, costruiranno le fogne di Tangeri.

4° L'articolo 6° dell'atto di Algesiras per l'acquisto di beni immobili da parte di europei sarà applicato immediatamente a Tangeri e prossimamente in tutti gli altri paesi della Costa.

5° Il mercato dei legumi di Tangeri sarà concesso ad una Commissione d'igiene, che dividerà i prodotti col Maghzen.

6° Un commissario imperiale controllerà i lavori di fognatura di Tangeri.

7° La disposizione dell'atto di Algesiras che concerne le dogane e specialmente quella per la costituzione di una Cassa speciale, saranno attuate.

8° Le tasse sulle costruzioni europee sono ridotte dall'8 al 5 0/0.

9° Il Maghzen sospende l'applicazione delle tasse di transito alle merci di passaggio a Tangeri.

L'assassinio d'un arciprete.

ROMA, 10. — Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che nella frazione di Palo è stato assassinato l'arciprete Luigi Sa[illegible] famier, sessantenne, francese, dimorante a Palo da quattro anni.

Gli autori furono identificati subito per certi Menucci Giuseppe, cameriere, Fiorentini Armando, cocchiere e Costantini [illegible] tutti domiciliati a Roma, che avrebbero assalito l'arciprete nella sua abitazione ferendolo ripetutamente di coltello.

Il guardiano campestre Bitti, montato a cavallo, scorrazzò i campi e riuscì a trovare gli assassini presso una valle e [illegible] durli a Palo colla minaccia di fare [illegible] e li consegnò ai carabinieri che li arrestarono. Gli assassini furono condotti alle carceri di Cervetere donde domani saranno condotti a Civitavecchia.

Il *Messaggero* dice che il Maccioni fu preso lo Scheffemier come cameriere nella scorsa estate. L'arciprete era creduto da tutti come danaroso, specialmente dopo che si seppe avere venduto una ricca biblioteca ricavandone 30 mila lire. Scopo dell'assassinio sembra sia il furto. Il corrispondente poi fa delle riserve sulla morale dell'arciprete che avrebbe avuto famigliarità con persone di dubbia fama.

L'autorità è accorsa sul luogo e continua le indagini.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 10. (*P.*) — **Inchiesta carceraria.** — Da qualche giorno [illegible] che in seguito ad una ispezione [illegible] penit[illegible] l'ispettore [illegible] abbia ordinato un'inchiesta per [illegible] verità circa diversi reclami che [illegible] lani mossero contro l'impresa [illegible]

Poichè sapevo che nella detta [illegible] presente anche il sindaco com[illegible] ho voluto oggi interrogarlo [illegible] quanto mi disse, pare che i [illegible] mentassero con una qualche [illegible] simo vino sommu[illegible]trato, [illegible] alte del cosidetto botteghino.

Il compagno Sacco [illegible] tate le tariffe, non sono per [illegible] quelle dei commercianti [illegible] aumenti recentemente [illegible] all'aumento generale dei gen[illegible] cessità verificatosi in ques[illegible]

I dipendenti dei comuni. — [illegible] Sezione della Federazione dei dipendenti comuni nella seduta di [illegible] a proprio presidente il compagno [illegible] rati e ha deliberato di [illegible] vinciale chiamando a raccolta i [illegible] provincia.

Fece voti che delle commissioni [illegible] ganici faccia parte un suo rappresentante [illegible] Stabilì di intensificare l'agitazione [illegible] della reintegrazione nel voto, e [illegible] domanda dei cantonieri comunali [illegible] sia loro concesso un periodo [illegible] usa per tutti gli altri dipendenti del [illegible]

NOVARA, 10. *Rago Falcio[illegible]* — **Visite notturne.** — V'è della gente che [illegible] — scassinando le porte [illegible] uffici o case di privati. Ohibò [illegible] hanno pensato bene a visitare la [illegible] Cooperativa Ferroviaria, sita [illegible] S. Andrea. Il furto venne scoperto [illegible] tina, quando il compagno Tiran[illegible] della Cooperativa, trovò la porta [illegible] cassetto della servaiola [illegible] cante di 28 lire. Peccato non [illegible] pochi di prima, [illegible] più grosso!

La questura [illegible]

CARPIGNANO, 10. — [illegible] inaugurazione del vessillo della [illegible] dini, riuscì splendidamente. Molti [illegible] dei paesi vicini [illegible] leghe e sezioni [illegible] Al comizio parlarono i compagni [illegible] Bodon, nostro candidato [illegible] e Arturo Rossi, segretario del [illegible] lavoro di Novara, [illegible]

VALDUGGIA, 10. — **Beghine e clerico-forcaioli in azione.** Il 17 [illegible] ultimo scorso, [illegible] gruppetto [illegible] glane, suggestionate dai preti [illegible] guoroti del luogo, o pedroni [illegible] di violenza una conferenza pubblica [illegible] veva tenere Pantaleo nella [illegible] rghone e il clericale [illegible] Monte Rosa [illegible] sfacciataggine di [illegible] buona azione compiuta.

I socialisti del [illegible] però non [illegible] per [illegible] prof. Mohuari e Pantal[illegible] pestre paese decisi di resistere [illegible] lenza. Ma, appena il compagno [illegible] incominciato a parlare [illegible] — alle quali si era usata la deferenza [illegible] parlare dinnanzi alla chiesa — [illegible] ogni parte schiamazzando, suonando [illegible] e *latta* per modo che l'oratore fu [illegible] varie volte.

La loro violenta resistenza però [illegible] mandazioni prima, ai comandi energ[illegible] dei carabinieri e del delegato i quali, [illegible] del vero, usarono la maggiore imparzialità, cessò come per incanto quando il [illegible] che guidava quel branco di [illegible] guito a resistenza e vie di fatto contro la forza pubblica, fu ammanettato e [illegible] tutti i paesi della vallata con lotto [illegible] nelle carceri di Borgosesia. Speriamo [illegible] solitudine di qualche mese giovi.

Il comizio continuò fra il maggior entusiasmo dei compagni nostri accorsi [illegible] scorno dei clerico-forcaioli che, [illegible] suonare furono sonoramente suonati.

IVREA, 10. — **Una risurrezione.** — Tra pochi giorni risorgerà in Ivrea il *Ca[illegible]* foglio bisettimanale che, come promette, propugnerà «i principii liberali e democratici». Il nome del direttore e la vita che [illegible] in altri tempi questo giornale, danno [illegible] affidamento.

Da troppi anni si arroga la rappresentanza del liberalismo canavese una gazzetta [illegible] pinta e molto *accomodante*. E noi sappiamo che si riduce il giornalismo quando è [illegible] cemente industriale.

Epperò se ora sorge un foglio a combattere lealmente, in nome dei principii, noi gli diamo il benvenuto. Sarà organo di civile e lucente [illegible] in questo ambiente di confusionismo [illegible]

Anzi pel progresso civile della nostra regione, noi, benchè abitanti dell'altra sponda, ci augureremmo che il partito radicale ge[illegible] ed organizzato facesse qui sorgere una [illegible] sue sezioni. Il liberalismo generico [illegible] valer qualcosa ai tempi della guardia nazionale; ma ai beati giorni della politica Tittoni-Giolittiana...!

E' vero che i prudenti possibilisti sono i più, ed essi rifuggono dal legarsi con un programma netto e schietto e con una qualsiasi disciplina di partiti; tuttavia non si può negare che nel canavese non vi sia qualche sana coscienza democratica.

Quanto al partito nostro, diciamolo francamente, tanto più quando esso lavora così poco come qui, e trova condizioni così arretrate come quelle del Canavese e della Valle di Aosta, il nostro partito non può veder di mal occhio qualsiasi movimento, qualsiasi opera

[illegible] in qualche modo l'educazione [illegible] del popolo.
[illegible] uscirà al martedì e al venerdì. [illegible] avv. Giacomo Sandano, ammi[illegible] [illegible] A. Aluffi. [illegible]

[illegible] per chi non condiscese la cor[illegible] del giornalismo industriale. Alcune [illegible] fa il nostro foglio, *Fede Nuova*, ora [illegible], era chiamato in giudizio dal parroco [illegible] Alice Superiore, perchè in una corrispon[illegible] era parlato di irregolarità commesse [illegible] reverendo nell'amministrazione del[illegible] infantile. La vertenza fu dignitosa[illegible] transatta, in seguito ad una dichiara[illegible] risultava che il parroco « non aveva [illegible] scopo del suo privato interesse », [illegible] intenzione di mantenere sull'Asilo [illegible] clericale.
[illegible] non significa affatto che non siano so[illegible] belle e buone irregolarità di cui [illegible] avamo e « chiamiamo tuttora respon[illegible] parroco di Alice ». Ebbene la *Senti*[illegible] [illegible] conto delle trattative corse in [illegible] stampava che *Fede Nuova* aveva [illegible] ritrattazione.
[illegible] menzogna in nostro danno, perciò [illegible] una urbanissima lettera alla dire[illegible] di quel giornale, pregando che rettifi[illegible]. Qualsiasi onesta gazzetta si sarebbe [illegible] in dovere di dare almeno un cenno [illegible] nostra osservazione; ma la *Sentinella* no; [illegible] non ha pubblicato un solo rigo sul fatto [illegible]. Noi non ce ne meravigliammo perchè [illegible] il giornalismo industriale.

PROVINCIA DI TORINO

SETTIMO TORINESE, 10 — Rappresaglia. — Da qualche tempo a Settimo si parlava della costituzione di una Lega Arti tessili, e venerdì 29 novembre i compagni [illegible] e Chiametti tenevano un Comizio privato per incitare le operaie tessitrici ad al[illegible] il capo dalle balaustre della chiesa e pronunziare una parola in difesa dei loro diritti.
Ciò piacque poco ai preti e massimamente al cavalierone Giuseppe Pasquina, il quale sfogò il malumore proclamando solennemente di essere forzato per molte cause a diminuire [illegible].
Noi siamo convinti che questo atto fu la [illegible] di un ordine emanato dalla par[illegible] la quale vigila su tutte le manife[illegible] della nostra vita proletaria per assi[illegible] i clienti alla propria bottega.
Basti dire che quando le scioperanti ritornarono al lavoro, dietro i nostri consigli, col proposito di trattare e concludere un accordo [illegible], questi rifiutò il rappresen[illegible] Commissione delle operaie, volendo [illegible] invece col parroco, il quale lascia [illegible] cristi [illegible] i santi, quando si tratta [illegible] pagnotta, convinto che, quando le ope[illegible] [illegible] a lui ed ai suoi egregi [illegible] in cotta nera, non resterebbe che [illegible] piantare patate e carote e sudare [illegible] di santa ragione.
[illegible] queste colonne intanto invitiamo le tes[illegible] perseverare nella via intrapresa della [illegible], dimostrando a quelli che ci [illegible] il pane una grande dignità [illegible] fermezza.

VOLPIANO, 10 — A favore della Sezione Socialista. — Sabato scorso si tenne [illegible] veglia, cui convennero numerosi [illegible] ed amici.
I compagni della Sezione Socialista [illegible] che Domenica, 15 corrente, alle [illegible] vi sarà riunione per discutere sopra [illegible] argomenti. Nessuno manchi.

CHIVASSO, 10 — Crisi Comunale - "Referendum" per lo scioglimento. [illegible] ebbe luogo un importante [illegible] parteciparono 9 Associazioni e [illegible].
[illegible] oratori delle diverse so[illegible] retroscena dei nostri popo[illegible] [illegible] in lotta con pro[illegible] al Partito Socialista per far[illegible] la conquista del seggio Con[illegible] non tardarono a [illegible] programma.
[illegible] gli occhi agli elettori risale [illegible] per l'impianto di un coto[illegible] della ditta Gerart, la quale impieghe[illegible] da 600 a 700 persone. Orbene, dovendo [illegible] popolari decidere in merito, [illegible] mai un numero legale [illegible] avendo tra di loro beghe [illegible] elezioni provinciali. [illegible] dimostrazione [illegible] persone, invase il Municipio [illegible] una Commissione [illegible] avere schiarimenti [illegible] che il giorno 6 [illegible] il Consiglio e [illegible] alla discussione [illegible] quale discussione [illegible] alla Giunta di .. [illegible] l'impianto del coto[illegible] esiste e allora siamo [illegible] Giunta? Forse che [illegible] voltar faccia unete[illegible] signorotti, lasciando [illegible] consiglieri contro [illegible] sindaco rassegnare le [illegible] caso si addiverrà [illegible] sindaco e quindi il [illegible] sarà mandato..... a [illegible]

MADONNA DI CAMPAGNA, 8 — Un fraterno banchetto. — Domenica scorsa il [illegible] della S. O. Madonna di [illegible] a fraterno banchetto [illegible] maggiormente i vin[illegible] di fratellanza fra le due [illegible]. Se nel tempo passato [illegible] d'antagonismo.
[illegible] è venuta a segnare [illegible] per il bene della [illegible] dei lavoratori.
[illegible] Patera e Maritano parlò, [illegible] il presidente della S. O., [illegible] della sua instancabile [illegible] in poco tempo dare uno [illegible] alla Società nostra e acqui[illegible] di tutti.
[illegible] volta del Barberis, che colla [illegible] dimostrò come la musica [illegible] e sia mezzo di educazione [illegible] popolo.
[illegible] maestri Biansati e [illegible] con gli oratori pre[illegible] applauditissimi.
[illegible] chiuse con una sot[illegible] *del Popolo*.

La "tolla" di Alliney.

Il delegato Alliney, colui che dopo l'as[illegible] del povero Cravero — 7 maggio [illegible] a suoi sgherri d'invadere, [illegible] i locali della Camera del Lavoro [illegible] pochi compagni che, [illegible], curavano i feriti [illegible] le « pillole di piombo » [illegible] pubblica forza contro dei cit[illegible]: il delegato Alliney, che du[illegible] predetta, alla testa de' [illegible] quale belva forsenata, misco[illegible] trattava alla stessa guisa della [illegible] *chiesta* il suo collega e supe[illegible] Bonvet, tutto intenzionato a [illegible] animi eccitati ed esasperati [illegible] avvenuto; ha avuto il coraggio [illegible] a Venezia — ove aveva chia[illegible] giudizio quei nostri compagni, che [illegible] *Nuovo* gli avevano rinfacciato [illegible] sue gesta dello scorso anno — [illegible] vantando all'uopo che ben [illegible] inchieste ebbero a proclamare la di[illegible] [illegible] — encomiata dal Governo — [illegible] del 7 maggio 1906 a Torino.
[illegible] la *mutria* dell'Alliney per avere [illegible] [illegible].
Noi che scriviamo e che fummo presenti tanto all'assassinio del povero Cravero quanto all'invasione della Camera del Lavoro, ci limitiamo a proclamare tutta la solidarietà nostra coi compagni del *Secolo Nuovo*. Alle due inchieste-burletta noi opponiamo una sola cosa: quella di cui fummo testimoni oculari il 7 maggio 1906, e che ci rimarrà fissa in mente per tutta la vita.
E questa nostra testimonianza ci dà la persuasione di diffidare assai di certe inchieste governative, nonchè di spiegarci il come ed il perchè certe canaglie possano ai dì nostri essere superiori alle leggi scritte.

x. y.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Festa pro Camera del lavoro. — Sono convocati per questa sera, alle ore 21, la Commissione del Ricreatorio per il personale dell'A. C. T. e e i due Commissari della C. E. della Camera del Lavoro per il disbrigo del lavoro da farsi.

I SERRATI GRISSINIERI

La 31ª assemblea.

Le prove di solidarietà continuano. I panettieri di Aquila-Casa — che si trovano essi pure in continua agitazione e sono obbligati a sussidiare incoscienti per tenere a bada il krumiraggio — hanno spedito L. 15,10.
I caffettieri e liquoristi dell'Unione miglioramento di Torino, protestando contro gli Uffici di collocamento padronali e privati, e augurando la vittoria ai compagni grissinieri, inviano L. 37,20.
In sottoscrizioni-schede furono raccolte L. 38. Da ieri, quindi, sono entrate in cassa oltre L. 90,30.
Raccogliemmo nell'assemblea di ieri mattina la voce che i proprietari dovevano tenere una riunione, ma nulla di positivo.
Ciò che sembra positivo, invece, è questo:
Alcuni proprietari adesionisti alla serrata — all'insaputa dei loro colleghi — si provvedono di grissino da cooperatori, onde non perdere la clientela; ma hanno il *toupet* di venderlo ad *una* lira il chilogramma. Alle rimostranze replicano, atteggiandosi a vittime, che gli operai — *adess ch'a fan lör da padròn* — hanno stabiliti prezzi tali da render loro impossibile rivendere ad un prezzo inferiore a quello fissato.
Sappia il pubblico che il prezzo stabilito dai cooperatori, in media, è di ~~63-65~~ centesimi; sono quindi **sette soldini** e centesimi che i proprietari pappano per chilogramma a spalle dei consumatori. E tuonano contro la disonestà operaia!
Accidenti alla rettitudine di coscienza padronale!

⁂

Primo Congresso socialista della Valle di Susa. (*Sant'Antonino, 15 dicembre 1907*). — Le Sezioni, i Circoli ed i Gruppi socialisti appartenenti ai Collegi politici di Avigliana e di Susa, unitamente alle Leghe di resistenza, sono convocati a Congresso pel giorno 15 dicembre a Sant'Antonino.
Il Congresso si aprirà alle ore 10, per discutere il seguente ordine del giorno:
1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Fusione delle due Federazioni collegiali in un'unica Federazione socialista valsusina e suo funzionamento;
3. Progetto per istituire una Camera del lavoro Valsusina (succursale di quella di Torino), e provvedimenti relativi;
4. Provvedimenti per *La Valanga* e sua situazione morale e finanziaria;
5. Proposte varie.
La chiarezza dell'ordine del giorno ci dispensa dall'illustrare lo scopo del Congresso.
Diremo solo che promotori ne furono i compagni Viglongo e Bernardi, che alla organizzazione politica ed economica della Valsusa dànno il meglio della loro energia ed intelligenza.
Auguri di piena riuscita.

⁂

La festa pro vittime politiche, causa la mancanza di solidarietà del proletariato, non ha avuto l'esito che si ripromettevano i promotori. Oh, se si urlasse meno e si operasse di più!
Aderirono i circoli Valdocco, Borgo Vittoria, Vanchiglietta, R. Parco, 1º maggio.
Le Società mutue Valdocco e Concordia gentilmente concessero i locali.
Un bravo di cuore al bravo maestro Rissone e all'Alleanza Cooperativa che mandò la Corale bambini.
Somme ricevute: Stereotipisti, L. 5, Arti tessili 2, Pellettieri 8, Carrettieri 2,50. Riquadratori Sola Biellese 2, avv. Lorenzoni 1, Circolo Vanchiglietta 2, Sezione P. Nuova 5, Selciatori 2.
L'entrata totale fu di L. 78,90, l'uscita di L. 24,55, rimanenza L. 54,45.

⁂

Il bell'atto di fierezza delle scioperanti Uccelli - L'agitazione si estende - Scioperano anche le spolatrici. — Mal non c'eravamo apposti nel dubitare che le scioperanti non avrebbero accettato il danno e le beffe.
Radunatesi iermattina alla Camera del Lavoro, Viglongo rese loro conto dell'*ukase* del Consiglio d'Amministrazione.
Con quanto slancio quelle creature insorsero contro la..... *paterna* disposizione padronale!
— *Iiutrôma pi neu.*
— *Is fôma de' ii nostri sold, a ch'ass na serco d'autre.*
E così restò stabilito.
Viglongo ne informò telefonicamente il signor Uccelli; tentò farlo ritornare sul draconiano quanto ingiusto deliberato; gli disse che si porterà la questione in Tribunale; ma il signor Uccelli, continuando ad asserire che la materia prima è buona, che le ragazze hanno abbandonato il lavoro, ecc., concluse di non potere far nulla.
Assistite dal compagno Marocco, per la C. E. della Camera, alle 16 si portarono allo Stabilimento a ritirare il loro avere.
Lo si leggeva chiaramente sul viso del signor Uccelli che vivo era in lui il desiderio d'intavolare una discussione onde tentare di sciogliere la compagine; solo faceva sforzi per non dimostrarlo; ma le annaspatrici che se sono semplici al punto da esclamare: *a no, a l'è 'l padron e beogna rispëtlo, nôi soma mac ouvriere* — hanno però l'occhio linceo e sanno benissimo leggere nel pensiero padronale, esclamarono in coro: *i disculuma pi neu.*
E il signor Uccelli, pronto, a tutela della sua dignità padronale: Nulla v'a a discu[illegible]
— *Ma, mi im fërmria,* replicò una poveretta.
E il signor Uccelli, lieto si fosse aperto l'adito, tutto premuroso: Se ve ne sono altre.
L'appello cadde nel vuoto. E la paga venne eseguita.
Ma la questione delle annaspatrici aveva già avuta la sua ripercussione nello Stabilimento. Il sentimento di solidarietà che gli umili affratella aveva scosso l'animo delle spolatrici, che in uno slancio mirabile si uniscono alle povere calpestate ed escono dallo stabilimento.
Il compagno Marocco — pur commosso all'atto d'altruismo spontaneo — non obliando il dover suo, giustamente le riprese: forse nel nobilissimo intento di far del bene, non erano riuscite che a danneggiar sè stesse, non avvantaggiando d'un millesimo le loro compagne; ma, lo si comprende facilmente, la di lui voce non venne ascoltata.
A salvaguardia dello stabilimento era accorso intanto l'omai storico Gamacchio con fortissimo apparato di forza.

Tentò il cinico delegato di provocar il compagno Marocco; ma il colpo non gli riuscì.
— Non siamo più al tempo d'una volta, attaccò il delegato; ora siamo in piena libertà: andremo anche noi alla Camera del Lavoro.
— Siccome, fino a prova contraria, della Camera del Lavoro siam padroni noi, replicò Marocco, così lei non vi porrà mai piede. Del resto, non siamo venuti qui per discutere con lei.
E la vecchia volpe fallitole il tentativo, abbozzò un risolino e mise berta in sacco.
Eccoci così piombati in una nuova agitazione le di cui proporzioni si delineano tristamente grandiose. Le tessitrici ieri si accontentarono di fermare i telai; ma oggi? Rientreranno nello stabilimento?
Troppo conoscitori della psiche operaia, con dolore, lo diciamo schiettamente, l'avevamo previsto. Ma se per un senso riguardoso di non gettar olio sul fuoco ci eravamo taciuti, ben lo aveva fatto sentire Viglongo per telefono, al signor Uccelli. Ma il padrone che si ostina a lasciarsi giuocare dal direttore, coll'idea preconcetta sia la Camera del Lavoro a sobillare gli operai, non ha voluto prestare fede alle parole del Viglongo, ed è successo il preveduto.
E' proprio a questo che mirava il signor Uccelli? Eccolo servito.

TRIBUNALI

La tradita.

(Corte d'Assise - 10 dicembre).

Il romanzo di Anna Maria Pacotto, la venditrice ambulante di erbaggi, non è nuovo. E' la vecchia ed eterna istoria della fanciulla che cade, dopo un più o meno lungo lavorio di seduzione, alla raffica della passione e viene abbandonata quando l'uomo ha ottenuto il completo possesso, o quando essa gli dice « ho nel seno il frutto del nostro amore ».
E allora, o per un falso sentimento di onore o perchè l'amante non vuol farla compagna della sua vita, o per l'avvilimento di essere stata abbandonata e tradita, la fanciulla si lascia spingere alla violenza, contro l'amante perduto.
E viene allora, in scena, o la rivoltella che tende alla soppressione o la fiala di vetriolo, con la quale si sfregia l'amante, così da togliergli ogni velleità di conquistare altre donne, di cogliere altri fiori.
Anna Maria Pacotto scelse questa via, e vi riuscì. L'amante, un certo Giacomo Allasia, che le autorità descrivono, come giovane di mediocre condotta, amante piuttosto della bella vita e poco del lavoro e dedito alle donne, perdette un occhio, e in modo tale, da rimanere il suo viso non poco deformato.
Lei e lui si conobbero nei circoli, ove si ballava; e le prime ardenti dichiarazioni che sapevano di sincerità furono sussurrate all'orecchio della fanciulla, fiorente per giovinezza, dal giovine intraprendente — non più alle prime armi — durante i troppi frequenti giri di *valzer*.
L'amore incominciato così nell'ambiente eccitato ed eccitante di un circolo da ballo — oh questi circoli, ove molte, troppe fanciulle lasciano lembi di cuore e di carne! — aveva il suo epilogo, in una tranquilla camera ammobigliata, nella quale, in una sera di carnevale, Anna Maria Pacotto dava al suo Giacomo la prova della sua passione, lasciandosi cadere fra le braccia di lui, nel più completo abbandono dell'anima e del corpo.
Quell'amplesso fu la fine dell'amore!
Il *Don Giovanni* volle far punto.
Oh! come ne soffrì Anna Maria! E quali tormenti, quali torture dovè passare il giorno in cui sentì, per la prima volta, palpitare la creatura, che sarebbe stato il documento della loro relazione amorosa!
Confessò piangente alla madre quello che per il mondo è un fallo che disonora; e la madre corse dall'Allasia, e gli chiese spiegazioni, e gli domandò che cosa avesse inteso di fare.
— Io?!... rispose cinicamente l'Allasia. — Nulla. Ognuno faccia la sua strada.
La povera donna gli parlò il linguaggio disperato della madre; ma il Don Giovanni insistette nella sua categorica risposta, che non ammetteva dubbi sulle sue intenzioni.
La madre fece ritorno a casa; e alla figliuola che, attendeva, piangendo, raccontò il colloquio avuto, con l'uomo che l'aveva resa madre.
L'anima già esacerbata, per l'abbandono, per le voci che erano giunte al suo orecchio di altri amori ai quali egli si era dedicato, per il dileggio del quale la copriva con gli amici di baldoria, non potè più.
Era la sera del 25 maggio. Anna entrò nel Circolo dei venditori ambulanti. Nella folla allegra dei giovanotti ella scorse Giacomo Allasia. Gli si fece incontro e gli gettò sul viso un bicchiere contenente acido solforico.
Urlò dal dolore Don Giovanni, quelli che lo circondavano, cercarono fermare la ragazza; ma questa, gridando « tu mi hai rovinata ed io rovino te » riuscì ad uscire dalla sala e ad allontanarsi.
Nessuno più la vide.
Pochi giorni or sono, alla vigilia del processo si costituiva, per potersi difendere davanti ai giurati, per poter dire a questi da quali sofferenze morali era stata trascinata a scagliarsi contro il padre della creatura che, ancora, ha in seno.
E ieri comparve, vestita a nero, e, appoggiata ai ferri della gabbia, con la voce tremula per la emozione e per il pianto che le faceva strozza alla gola, raccontò le dolci e tristi vicende, le illusioni, gli sconforti della sua vita.
— Fui unicamente sua; ecco il suo ritornello.
Risponde Allasia che la relazione con la Pacotto si limitò ad un innocente *flirt*.
Ma i testi lo contraddicono.
La Pacotto si presenta ai giurati accompagnata dalla voce pubblica che la dice una onesta ragazza e dalle informazioni dell'autorità di P. S. che la dipingono con gli stessi colori.
Il processo finirà questa sera.
Presidente, Lovera di Maria; P. C., avv. Clarotto; P. M., Forni; Difesa, avv. Maccari; Canc., Buzzi; Uff. Giud., Riccio.

Pesci grossi e pesci piccoli!

Un povero usciere di Pretura, con moglie e una mezza dozzina di figliuoli, si appropria un disgraziato giorno poche decine di lire, che un tale gli aveva rimesso per un certo atto!
Si procede contro di lui — e, senz'altro — viene sospeso e dalle sue funzioni e dallo stipendio.
Viene il processo — e il Tribunale, lo assolve, tocco — caso raro — da un sentimento di pietà.
Ma il Procuratore del Re appella. — Perciò continua la sospensione.
I comm. Doria e Canevelli commettono un reato gravissimo nell'esercizio delle loro funzioni.
Ma oibò! — Per essi non si prende il provvedimento che si usò verso il povero paria dell'amministrazione della giustizia. I due commendatori continuano nelle loro funzioni e ad ogni ventisette del mese percepiscono il loro lauto stipendio!

TEATRI

Alfieri.

I fantasmi, dramma in 4 atti di Roberto Bracco, ebbe iersera un successo mediocre, malgrado le ripetute chiamate.
Commentatissima la *claque* di chiusa a tutti i finali; da notarsi i mormorii e gli zittii durante gli atti. Il nome di Roberto Bracco, salvò la catastrofe inevitabile per qualsiasi altro autore.
Esecuzione ottima. La Severi ed il Chiantoni evitarono il disastro. *Gavroche.*

⁂

MILANO, 10. — Stasera al teatro Lirico, affollatissimo per la 500 millesima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, Pietro Mascagni diresse l'opera sua e fu festeggiatissimo. Ebbe in dono fiori e regali.

TORINO

Telefono: 71.

Una delle gloriose imprese della sbirraglia.

Notiamo dunque, tanto per cominciare, questa.
Cavadori Luisa, abitante in via Guastalla, 12, operaia anziana della Manifattura tabacchi, con una figlia e col figlio Vittorio e la costui moglie incinta da sette mesi, nonchè un'altra donna e due amici del Vittorio, ritornando da una modesta bicchierata, rientravano in città dalla Barriera Casale, quando a un tratto e senza una ragione al mondo si videro ferocemente assaliti da una numerosa squadra di guardie, in divisa ed in borghese, spalleggiata da carabinieri, la quale respinte con energici spintoni le donne che precedevano la comitiva, si lanciò ferocemente sui tre uomini e li sottopose a minuta perquisizione malgrado le loro proteste, giustamente vivaci e risentite.
Compiuta la bella impresa, la gloriosa squadra s'allontanò senz'altro, lasciando quei malcapitati come cani, che se non vengono bastonati devono dire grazie.
Particolare pietoso: la povera donna incinta per poco non andò incontro, per lo spavento provato, al triste caso che le sue condizioni rendevano possibile.
Oramai a Torino, la vita dei cittadini non è più sicura. Vi è più da temere dai poliziotti in borghese o in divisa, che dai rapinatori o dai barabbi.
Non sono passati ancora due mesi dalla sera in cui due povere signore vennero arrestate, trascinate come donne di malo affare in questura, ove, in luridissima camera, in compagnia di vigilati, prostitute, ubbriachi fradici, dovettero passare la notte; ed oggi la cronaca deve registrare un altro fatto, che non possiamo assolutamente attribuire a leggerezza.
Prepotenza abituale o ubbriachezza: non vi è altra spiegazione!
E' un sistema che nell'assenza dell'autorità e nel silenzio dei deputati di Torino, i cittadini sapranno far cessare, magari anche ricorrendo a quella azione diretta che, in questo caso, sarebbe da tutti approvata.

Una protesta contro il Commissario di P. S. di Borgo Po. — Il circolo educativo socialista di Borgo Po ci comunica:
I soci del circolo educativo socialista Borgo Po, sono continuamente perquisiti in piena sera ed in pubblica piazza con le maniere più brutali ed aggressive possibili dai questurini. Essi quindi chiedono al signor Commissario di questo borgo qual'è il bottino trovato in possesso da questi giovani in tutte le sue perquisizioni?
Il signor Commissario avrà occhi almeno e naso per saper distinguere noi da barabba.
Notiamo poi che mentre la violazione della legge si perpetua a nostro danno; i malviventi comuni che gironzellano sulla piazza sono indisturbati.

Per la sistemazione ferroviaria di Torino.

Si è radunata ieri al Municipio, presieduta dal Sindaco, coll'intervento del comm. Bianchi la Commissione tecnica per il riordinamento delle stazioni di Torino.
Erano presenti oltre il Sindaco e il Direttore generale delle Ferrovie di Stato gli Assessori Ingegneri Frescot e Bonelli il comm. ing. Crosta, ing. comm. Berrini, gli ing. Candellero Rinaldi e Degaudenzi.
Il Sindaco primieramente prende occasione di questo convegno per richiamare l'attenzione della Direzione generale delle Ferrovie di Stato sulle questioni principali ferroviarie interessanti Torino e specialmente sugli orari sulle nuove costruzioni, sul doppio binario Torino-Modane, sulla necessità attuale del miglioramento del servizio sulla linea Torino-Savona e allacciamento di Torino alla direttissima Genova-Milano.
Il comm. Bianchi rispose tosto ai desideri così espressi dal Sindaco assicurando che i lavori pel doppio binario sulle linea Torino-Modane, per la trazione elettrica sulla linea stessa e pure per la trazione elettrica sulla linea Savona S. Giuseppe furono deliberati appunto per migliorare le comunicazioni di Torino e che a questi farà seguito anche l'estensione della trazione elettrica da S. Giuseppe a Ceva.
Così per lo studio degli orari nelle prossime conferenze si terrà conto dei desideri ripetutamente espressi per un servizio più diretto fra Torino-Savona e per le altre linee accennate.
Il Sindaco riepiloga poi i dati maggiori della questione per il riordinamento delle stazioni di Torino che fecero capo alla deliberazione del Consiglio Comunale 29 ottobre 190[illegible].
Il comm. Bianchi presenta tutta una serie di studi i quali si informano essenzialmente a due caratteristiche diverse:
a) La soppressione della stazione di Porta Susa coll'impianto di una grande stazione ovest all'incontro del corso Peschiera colla strada di Francia; oppure come variante all'incontro col corso Vittorio Emanuele colla strada di Francia;
b) Mantenimento della stazione Porta Susa come servizio viaggiatori con impianto di uno scalo merci ovest all'incontro della linea di cintura progettata nel nuovo piano regolatore colla strada di Francia.
Sono caratteristiche comuni alle due soluzioni la soppressione di tutti i passi a livello tra il bivio del Vallino e Porta Susa, l'impianto d'una nuova stazione merci nord (Vanchiglia) e finalmente il mantenimento della stazione di Porta Nuova come servizio di viaggiatori, liberato lo Scalo da ogni altro servizio di merci e di depositi.
La Commissione portò la sua attenzione sovra detti progetti discutendone e confrontandone i vantaggi in relazione agli scopi desiderati, e si riunirà di nuovo oggi per le sue deliberazioni.

Un furto in via Sacchi. — Il signor ladro X ha voluto visitare la dimora del povero vecchio Leone Anfossi, di 69 anni, bracciante, come si può essere a quell'età.
Il poveretto aveva messo da parte, chissà in quanto tempo e con quali privazioni, 112 lire, che teneva dentro il cassetto d'un mobile sgangherato nella modesta cameretta che abita in via Sacchi, n. 44.
Il ladro X penetrò nello stambugio con una chiave falsa e si appropriò della somma.

La conferenza Cabiati. — Ricordiamo che stasera ha luogo la conferenza sul *Rincaro del grano* dell'egregio collega prof. Attilio Babiati, al Circolo di Borgo Vittoria stradale di Lanzo. Auguri.

La cooperazione delle Ditte piemontesi alla pubblicità dell'Esposizione 1911. — La Commissione esecutiva e la Commissione di pubblicità dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 si sono rivolte in questi giorni alle principali Ditte industriali e commerciali del Piemonte invitandole a voler contribuire a creare sin d'ora all'impresa di Torino la maggiore e più simpatica notorietà in Italia ed all'estero, sia per attrarre gli espositori, sia per segnalarla come mèta di viaggio per il 1911.
Per tale assunto moltissimo può giovare la cooperazione delle Ditte commerciali ed industriali di Torino e del Piemonte tutto e di quelle specialmente che hanno frequenti rapporti coll'estero; a questa cooperazione potrebbe essere facilmente attuata senza notevole aggravio da parte loro. Se ogni Ditta provvedesse d'ora in avanti a far inserire sulla sua carta commerciale, sulle buste, sulle carte e tele d'imballaggio, sulle etichette delle merci, sulle cassette, ecc. il preannuncio (in varie lingue, dell' « Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro a Torino 1911 », ne risulterebbe una larghissima pubblicità.
Alle Ditte che in questo modo avranno fatto una *réclame* più ampia ed efficace all'Esposizione saranno assegnate speciali medaglie e targhe di benemerenza.
Alle Ditte che ne faranno richiesta la Commissione fornirà timbri di gomma, francobolli e foglietti-*réclame* da applicare o da accludere nelle loro spedizioni e nelle loro corrispondenze all'estero.
L'iniziativa ha avuto favorevole accoglienza e già molte fra le Ditte invitate hanno risposto aderendo. Citiamo fra le prime aderenti le Case:
E. di Mirafiori; Martini e Rossi; Giacomo Albertini; Fratelli Paissa; Società dinamite Nobel, Avigliana; Fabbriche Italiane di lime ed utensili, Rivoli; Antonio Cauvin e C.; G. B. Paravia e C.; Giovanni Gallizio succ. Petrini; E. Perinetti; Fratelli Beraud; Vittorio Debenedetti; Società Anonima Ambrosio; Società Nazionale trasporti Fratelli Gondrand; Lebet e Curti; Righini Desiderio e Figli; Fratelli Bevilacqua; Achille Berry; Napoleone Bianchi; Testori Giuseppe e figli; Rosa e Patriarca.

Contro il riposo festivo. — I soci dell'Unione negozianti e venditori ambulanti, riuniti in assemblea straordinaria hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:
« Considerato che la legge sul riposo festivo ha per iscopo la tutela del riposo delle persone stipendiate con retribuzione fissa e che quindi essa governa i rapporti intercedenti fra queste ed i rispettivi principali circa la questione della sospensione del lavoro; ritenuto che i venditori ambulanti son addetti ad un genere di lavoro eminentemente personale, essendo essi tenuti ad esercitare il Commercio direttamente coi clienti, senza il tramite di interposte persone, e che perciò la legge sul riposo festivo non li riguarda, inquantochè ad essi non accorda diritti nè impone doveri; tenuto conto che, se per la applicazione della legge, è necessario che i negozi siano chiusi nei giorni di domenica, tuttavia i proprietari possono rivalersi, come si rivalgono, dei pretesi danni con altri mezzi e specialmente vendendo negli altri sei giorni, mentre il minuto commercio ambulante si esplica soltanto al sabato ed alla domenica; considerato ancora che la legge succennata non può essere interpretata quale violazione della libertà individuale e personale di commerciare; fanno voti che nessun provvedimento del potere legislativo, del potere esecutivo o dell'autorità comunale, venga col pretesto della legge sul riposo festivo, ad impedire o comunque limitare, specialmente nei giorno di domenica, l'esercizio dei mestieri girovaghi e del minuto commercio ambulante alle persone a ciò autorizzate a sensi dell'articolo 72 della legge di Pubblica Sicurezza ».

Scottature di petrolio! — Verso le 17,40 certa Putrini Rosa, d'anni 60, residente a San Angelo in Vettori, abitante provvisoriamente presso il figlio Giuseppe in corso Valentino 37, mentre metteva il petrolio in una lampada già accesa, questa prese fuoco e le si riversò sul vestito incendiandolo.
Discesa al primo piano colle vesti infiammate, trovò il portinaio sig. Spagno Giovanni che le strappò d'indosso gli abiti incendiati. Alcuni inquilini accorsi le gettarono acqua indosso e quindi la trasportarono nella sua abitazione. Due guardie municipali sopraggiunte, la condussero in vettura all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverata, senza che i medici si pronunciassero sulla sua guarigione.

Derubato al Teatro « Gianduja ». — Certo Alberto Borgia, abitante in via Veralta, 4, mentre si trovava al teatro delle marionette « Gianduja » fu derubato di una spilla d'oro e del portafoglio che conteneva 80 lire.
Il borsaiuolo autore dell'audace colpo se la svignò fra la folla.

L'assemblea all'Associazione generale impiegati civili. — Lunedì, 16 dicembre avrà luogo alla sede sociale (ore 21) via Cavour, 11, l'assemblea generale dei soci.

Un allarme infondato per un satiro. — Tre famiglie abitanti in una casa di via Borgo Dora denunciarono il portinaio della loro casa come autore di atti di libidine sopra quattro bimbe dai quattro ai sei anni.
Il portinaio fu arrestato e ne taciamo il nome dacchè il dottor Azario che visitò le piccine constatò... l'incolumità delle presunte vittime.

Un uomo impazzito per la strada. — Egli è certo Pietro Nardelli: in via Giulio fu assalito da un accesso di pazzia, ponendosi a far ogni sorta di stranezze.
Il manicomio era vicino, e vi fu senz'altro accompagnato.

Il servizio d'ispezione annonaria. — Durante il mese di novembre furono accertate le seguenti contravvenzioni:
Per trasporto pane scoperto, 4. — Per trasporto carne bovina in un carretto rotto, 1. — Per pane malcotto, 4. — Per recipienti contenenti latte non piombati od altrimenti suggellati trasportati non dal proprietario, 28. — Per vendita in negozio di commestibile di carne bovina, senza autorizzazione, 3. — Per latte adulterato, 6. — Per carta eccedente il peso prescritto dal Regolamento di Igiene, 5. — Per trasporto di carne scoperta, 8. — Per formaggio margarinato esposto in vendita senza l'indicazione al compratore, 1. — Per pasta alimentare colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo esposta in vendita senza l'indicazione del colore impiegato, 1. — Per aceto artificiale invaso da anguillole, 1. — Per dissanguamento arbitrario di un suino sul mercato bestiame, 1. — Per asportazione di budellame di un vitello prima della visita sanitaria, 1. — Per insufflazione d'aria con la bocca nei polmoni di un vitello, 1. — Per introduzione nel comune di una vacca macellata altrove senza farne la prescritta denuncia, 1. — Per macellamento clandestino di un sanato e 2 agnelli, 1. — Per sequestro di latte proveniente da vacche tenute in osservazione in seguito a casi di carbonchio, 1.
Durante il mese di novembre si denunziarono all'autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:
Per vino adulterato, 1. — Per latte adulterato, 6. — Per pozzo nero rigurgitante, 1. — Per recipienti contenente latte non piombati nè suggellati trasportati non dal proprietario, 10. — Per trasporto di pane scoperto, 2. — Per asportazione di budellame e sangue di un sanato prima della visita sanitaria, 1. — Per spinaci germogliati esposti in vendita, 3. — Per frutta immatura esposta in vendita, 4. — Per deposito di ossa, unghie e corna nello scompartimento dell'ammazzatoio, 1. — Per foglie di vite imbrattate di solfato di rame sovrapposte e sottoposte a prune, 1.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:
Dalla signora Torre Luigia un fanale.
Dalla signora Bormida Adele uno stivaletto per signora.
Dal signor Scapino Carlo uno sperone
Dal signor Morando Luigi una cambiale.
Dal signor Zoppo Carlo un orologio smaltato con catenella d'oro avente perle smaltate.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.45 — *Dall'ago al milione* - Cent. 80.
Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *I fantasmi* - — Cent. 80.
Carignano - Com. drammatica francese — Ore 20,45 — *Vous avez rien à declarer?* — L. 1,50.
Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20.45 — *La figlia del Reggimento* - C. 80.
Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *Le delizie d'amour liber* - *'L cognolin d'madama* - C. 80.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *Gran via* — *Moschin, Moscon e Comp.* Cent. 40.
Gianduia - Riposo.
Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 23.* — Novità assoluta per Torino.
Programma: 1. *La suora e la suocera* (drammatica. — 2. *La piccola eroina* (emozionante). — 3. *Un acquisto imbarazzante* (scena comica finale).

Cronaca minuta e Comunicati

Società operaia M. S. artisti e contadini Campidoglio — Giovedì, 12 corr., nei locali sociali sarà tenuta una Conferenza in merito al *Progetto di riformamento per le Società e Cooperative di Consumo.*
Memento ai soci di dar prova d'interessamento.

Sotto-Comitato Provinciale pro' - Perequazione Impiegati ». — I signori rappresentanti delle varie categorie d'impiegati, sono convocati in assemblea per la sera di *venerdì 13 corr.*, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Impiegati Civili, per coordinare i dati statistici sulle attuali condizioni delle varie carriere.

Stato Civile di Torino

9-10 dicembre 1907.

NASCITE 15: di cui maschi n. 8, femmine 7.
MORTI:
Marani Luigi, d'anni 65, di Verona, fonditore, corso Brescia, 16.
Gariglio Margherita nata Bertetti, id. 6[illegible], di Brandizzo, casalinga, via Ponte Mosca, 45.
Boretti Maddalena, id. 66, di Santhià, fantesca, via Pastrengo, 15.
Mosai Maria (vedova) nata Burzio, id. 56, di Livorno Piemonte, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 12.
Emanuel Giuseppina nata Lora, id. 60, di Biella, agiata, via Garibaldi, 40.
Borliga Barbara, id. 42, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 35.
Boidi Annetta nata Rebora, id. 51, di Biella, agiata, corso Vittorio Emanuele, 104.
Formica Margherita (vedova) nata De Nicola, id. 89, di Torino, casalinga, via Lombardore, 8.
Variscia Emilia, id. 44, di Torino, casalinga.
Vanara Antonio, id. 60, di Venaria Reale, sellaio.
Varesio Maddalena nata Penna, id. 60, di Villa San Secondo, casalinga.
Marchisio Paolina (vedova) nata Rabbia, id. 65, di Cuneo, agiata.
Ferrero Teresa, id. 20, di Torino, casalinga.
Bercini Giustina, id. 24, di Firenze, casalinga.
Boccardo Giovanni Antonio, id. 63, di Carignano, contadino.
Pagliero Domenico, id. 67, di Rocca di Corio, bracciante.
Costa Giulia nata Moriondo, id. 80, di Moncalieri, casalinga.
Meinardi Pietro, id. 74, di Carignano, contadino.
Fasoglio Rosa nata Ferrero, id. 40, di Cerreto d'Asti, casalinga.
Falco Annetta, id. 31, di Condove, cucitrice.
Bongiovanni Maria nata Bocca, id. 40, di Torino, cameriera.
Totale complessivo n. 26, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 14, non residenti in questo Comune, n. 5.
Minori d'anni 6, n. 5.
Matrimoni celebrati il giorno 10.
Bissaca Michele con Deorsola Giulia vedova Dezani.
Bosello Cesare con Calamo Romana Rosa.

BORSA DI TORINO

10 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso m[illegible] 102 [illegible]
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. [illegible]) [illegible] nominali 103 10
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. [illegible], 7,50 [illegible]) prezzi nominali 103 35
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso [illegible]
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. [illegible]), prezzi nominali 102 10
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 10

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali [illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera [illegible]
Svizzera 5 1/2: denaro 99 5[illegible]
Germania 7 1/2: denaro 122 70, [illegible]
Londra 7: denaro 25 15, lettera [illegible]

Rendita Italiana 3 75 0/0 [illegible] 103 22
Rendita Italiana 3 75 0/0 per [illegible] 103 25

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE
Azioni Banca d'Italia, 1214, [illegible] 1217, [illegible], 1215, 1217
» Banca Comm. 739, 740, 741, 742, 741, 742
» Credito Italiano 545
» Bancaria Italiana 121
» Ferrovie Meridionali 67[illegible]
» Ferrovie Mediterranee [illegible]
» Cotonif. Vi[illegible]
» Fiat 83, 84
Oblig. Credito Fondiario San P[illegible]
» Credito Fondiario San P[illegible]
» Cr. Fond. San Paolo [illegible]

GIUSTO CALVI, *Direttore*.
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOGERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO
Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ [illegible]
La Nevrastenia [illegible] ANTINEVRASTENICHE [illegible] FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2 50, per posta L. [illegible]
Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

77 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Era necessario dunque la sera stessa andare all' « Albergo dei due Mori » dove il Sitara non avrebbe dovuto farsi riconoscere subito.

Alle ore nove e mezza, Sitara e l'informatore dopo essersi uniti con un parente dell'avvocato chiamato a bella posta, salutarono Varese ed uscirono. In breve furono all' « Albergo dei due Mori ». Entrarono andando a sedersi in un tavolo d'angolo. Sitara teneva il cappello a larghe falde calato sugli occhi rimanendo imbacuccato nell'ampio mantello, in modo che non si poteva scorgerne il volto. Gli altri due affettavano una grande indifferenza e cercavano di confondere l'atteggiamento quasi pauroso del compagno, parlando ad alta voce di cose allegre.

Una bottiglia di quel buono! ordinarono forte.

L'Elvira portò subito la bottiglia, rimanendo un po' sorpresa di vedere quell'uomo avvolto nel mantello, col cappello sugli occhi, che non diceva una parola mentre gli altri due ne dicevano troppe.

La bottiglia fu stappata.

— Un bicchiere anche per te Elvira!

La ragazza portò il bicchiere e dopo che glielo ebbero riempito lo levò in alto invitando gli altri a toccare.

I quattro bicchieri cozzarono l'uno contro l'altro mentre la furba Elvira, profittando della disattenzione degli altri guardava l'ammantellato che le destava una grande curiosità.

— E così, le chiese il parente dell'avvocato, è vero quello che si dice e cioè che sarete chiamata a Verona per il processo?

— E' vero, ecco qua la carta.

E l'Elvira tirò fuori la citazione che le era pervenuta la sera stessa, per comparire davanti al Procuratore del re.

— Allora è proprio vero! disse l'informatore o il signor Biagio come lo chiamavano.

— Certamente.

— E che cosa direte al Procuratore del re? chiese ancora il signor Biagio.

— Questo è poi affare mio, rispose la ragazza.

— Probabilmente quello che avete detto qui ieri sera.

— Vi ripeto che queste sono cose che non vi riguardano; e meno voi che tutti gli altri.

Il signor Biagio capì la bottata e, per calmarla, fece una carezza alla ragazza.

Ma l'Elvira con un'alzata di spalle si allontanò dal tavolo dove aveva capito che la si voleva tartassare. Allontanandosi la ragazza aveva data un'altra sbirciata all'individuo che era tanto preoccupato di tenersi nascosto nel mantello.

Avvicinatasi al banco, disse piano alla padrona:

— Signora, quell'individuo intabarrato là in fondo, mi par di conoscerlo...

— E che cosa me ne importa; rispose la padrona.

— Invece quando le avrò detto chi è, gliene importerà.

Mentre scambiava queste poche parole con la padrona, l'Elvira fu chiamata di nuovo al tavolo dei tre. Il signor Biagio quella sera aveva voglia di scherzare.

— Come mai tanta allegria questa sera? gli chiese Elvira che era accorsa alla chiamata.

— Ma, non so nemmeno io...

— Per solito non è così.

— Cosa volete, si sta volentieri assieme con una bella ragazza come voi, ecco tutto.

Il parente dell'avvocato diede un pizzicone sul braccio della ragazza e le fece bere un altro mezzo bicchiere di vino.

— Sicuro, siamo contenti di avervi con noi; ci fate allegria...

E gli scherzi continuarono senza che l'altro facesse una sola parola.

L'Elvira lo andava continuamente osservando. Le ragazze di trattoria hanno l'occhio lungo e l'odorato fino; scherzano e levano il bicchiere con gli avventori ma nello stesso tempo, seguono il filo di un loro pensiero, quando occorre; scrutano, sembrando indifferenti, lasciandosi fare carezze.

Elvira voleva convincersi che l'uomo avvolto nel mantello e che non faceva una parola era proprio colui che le era parso dal breve tratto di volto scoperto.

Gli altri due avevano abbastanza scherzato con la ragazza; ora toccava al silenzioso e misterioso individuo dire qualche parola! A questo scopo l'Elvira si rivolse a lui chiamandolo con un nomignolo qualunque. L'ammantellato titubò un poco, ma poi costretto a dire qualche cosa e consigliato da una strizzatina d'occhio dei compagni buttò fuori una specie di complimento alla ragazza.

— Bella mora! esclamò.

Era forse questa la frase d'obbligo che il giovanotto doveva dire per farsi riconoscere a poco a poco dalla bella Elvira.

All'Elvira di fatti non occorreva più nulla per riconoscere lo strano individuo; la voce di lui era bastata voce nota, che aveva sentito tante volte alla « Triestina » nell'osteria soldatesca al Pallone e qualche volta in più intimi luoghi.

La ragazza però continuò a fare l'indifferente e si allontanò dal tavolo dei tre senza tradire la sua sorpresa.

I tre la richiamarono per pagare la bottiglia e quindi si alzarono.

Il parente dell'avvocato, avvicinatosi al banco, disse forte alla padrona, additando l'amico che continuava a tenere il contegno imbarazzato:

— Questo è un mio amico che dormirà qui; domattina dobbiamo andare a caccia all'Isola Rizza, bisogna dunque che alle cinque sia svegliato.

E poi rivolgendosi all'Elvira che stava a sentire:

— Avete capito? mi raccomando che alle cinque lo andiate a chiamare.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71* 3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cavalla roana da tiro, anni 5, docile, di piena confidenza, da vendere. Corso Vittorio Em., 6.

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
dei più volte Premiati
LABORATORIO CHIMICO ORONI
MILANO Via Felice Casati 14
Casella Campionaria completa, spedisconsi ... inviando vaglia di L. 1.10 ... gratis ... di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0.60 al litro e L. 0.20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke — Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza*.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il lenimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair. — Boccetta Lire 2. — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis*.

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti*, guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphoria* della « Phosphoria Chem Cy » di New York. — Prezzo L. 3.50 al flac. contagoccie (L. 3.80 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti*, ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Eczemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie*, ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene*, rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella*, guariscono coll'*Evian's Syrup*. - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.30).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 170 L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE
Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 5

Operai! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 32 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

PIETRO GIACOBBE
TORINO
Via Garibaldi, N. 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti
Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi
Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta
SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA
Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E' un libro uno d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
329 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Lavoro ... eccellente ... tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un aurea guida ... sobrio, ma denso di ... ». *L'Avvenire Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Scuola Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 198 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della ... il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IMPOTENZA Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,30; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,60. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1.25

BLENORRAGIA Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Giovedì, 12 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Giovedì, 12 Dicembre 1907. N. 94.

[ABBONA]MENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Estero: Anno L. 24 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9,50 - Mese L. 3,50 - Un numero cent. 5 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

[a]pre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . . . L. 21,00

Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . „ 20,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbo[n]ati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso [i] Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso [l'Associ]azione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Per l'autonomia macedone

Il congedo chiesto dal generale De Giorgis, capo della gendarmeria macedone ed incaricato delle riforme in Macedonia — congedo dietro il quale [st]a anche un gesto di dignità del [gene]rale che non vorrebbe più a lungo [sop]portare la sorda opposizione di Hilmi [Pascià] rappresentante del sultano in [quel]le terre: ha suscitate nuove discus[sioni] sul problema macedone — che si [aggiun]ge agli altri problemi che fanno [della] penisola balcanica un vulcano ar[dente] che riserba delle non gradite sor[pre]se all'Europa.

[È] impossibile in un articolo di gior[nale] esporre il quadro della questione [ma]cedone che non è soltanto questione [c]he interessa i vari gabinetti interna[zio]nali più o meno pronti a rivalersi [del]le rispettive influenze in Macedonia — [m]a bensì questione di rivendicazioni [naziona]li: ed è arduo anche giudicare l'opera fin qui svolta dall'uno o [dall']altro dei rappresentanti delle po[tenze] europee.

[Certo è] dal nostro punto di vista [impor]tante rilevare [...] che — secondo [la] vecchia idea di Gladstone — sopra [le] [...] delle diverse nazionalità che [po]polano la Macedonia e nonostante le [sforzi de]gli interessati a far prevalere [le ten]denze degli albanesi, o dei va[lacchi] o dei serbi, o dei bulgari: va [affer]mandosi e prendendo reale consi[sten]za la tendenza autonomistica patro[cina]ta specialmente in Bulgaria, ove al [so]gno patriottico di una Grande [Bulgaria] avrebbe dovuto realizzarsi [con l']annessione della Macedonia — si [sostitui]sce ora la propaganda pratica e [teo]rica per l'autonomia macedone.

[Cert]o è che contro l'autonomismo [sostenu]to dai comitati bulgari, come [osserva]va di questi giorni il signor [...] Radeff direttore della *Vetcherna [Posc]ta* (Corriere della sera) si appun[ta]no le resistenze dei greci e dei serbi, [i] quali, ricordando l'esempio della Ru[me]lia orientale che fu provincia auto[no]ma prima di essere annessa alla Bul[ga]ria temono che questa possa ten[de]re all'annessione della Macedonia attraverso la sua autonomia.

È altrettanto certo però che questa preoccupazione dei serbi e dei greci non trova rispondenza nella realtà: perchè se la Rumelia fu facilmente an[n]essa alla Bulgaria, ciò si dovette al fatto che quella regione era quasi esclu[siv]amente bulgara d'origine: il che non si può dire per la Macedonia ove sono frequenti e sanguinosissimi i conflitti tra le razze diverse che la abitano.

Ed è pure per queste rivalità di pre[ponde]ranza che si combatte da alcuni il [conc]etto dell'autonomia, come se tra [il] regime autonomo e la situazione at[tua]le in Macedonia vi fosse un'incom[pa]tibilità di fatto. Pare invece che l'autonomia politica od amministrativa per la Macedonia trovi una delle prin[ci]pali ragioni d'essere nella perma[nen]te rivoluzione interna delle popo[lazio]ni eccitate da varie e contrastanti [ten]denze.

Questo largo criterio di autonomie [dov]rebbe inspirare una politica demo[cra]tica al riguardo delle vicende bal[can]iche: politica che potrebbe scon[giu]rare le evenienze di possibili con[fla]grazioni.

Tanto più — e ritorniamo per con[clu]dere al congedo chiesto dal gene[ra]le De Giorgis — che quattro anni di [buo]ne volontà europee, hanno dimostrato null'altro che l'impotenza delle potenze nel risolvere la questione macedone con l'opera delle riforme e la tutela della gendarmeria.

Il generale De Giorgis — di cui noi non discutiamo nè la buona volontà nè la competenza di gendarme improvvisato — viene in Italia, probabilmente per non più fare ritorno in Macedonia. E ciò soltanto per gli ostacoli frapposti alla sua opera dal collega Hilmi Pascià?

Ne dubitiamo.

Un'irritazione maggiore deve aver sentito il generale De Giorgis nella vanità dei suoi sforzi.

I popoli non si mansuefanno: si liberano.

PER LA RISCOSSA DEI FERROVIERI
contro la tirannide sindacalista.

Un gruppo di ferrovieri milanesi ha inviato ai compagni di tutte le categorie il seguente appello, sottoscritto da: Anderavi Attilio, capo conduttore, retrocesso dopo l'ultimo sciopero - Albizzati Artidoro, operaio officine - Ariesani Federico, manovale - Aspesi Pietro, guardafreno - Baglioni Gino, applicato - Belzini Enrico, macchinista - Benetti Giuseppe, applicato - Bosati Giovanni, conduttore - Brivio Eugenio, operaio officine - Dominici Mazzini, fuochista - Galliani Giuseppe, ff. di capo squadra merci - Guindani Tomaso, conduttore - Leone Giuseppe, fuochista - Magnasco T. E., applicato principale, retrocesso dopo l'ultimo sciopero - Martinenghi Zeffirino, macchinista - Olivi Antonio, operaio - Radice Antonio, operaio - Raffaglio Giuseppe, macchinista - Riva Annibale, macchinista - Riva Giuseppe, capo conduttore - Rossi Aldobrando, macchinista - Saccani Antonio, operaio - Saini Ernesto, capo squadra manovratore - Schiara Camillo, macchinista - Sironi Ferdinando, macchinista - Teruzzi Luigi, capo conduttore, retrocesso dopo l'ultimo sciopero - Torno Pietro, operaio - Veggetti Antonio, verificatore.

« Finchè imperversavano le polemiche e infierivano le rappresaglie governative, un penoso dovere ci si impose: il silenzio. Ogni nostra parola di dissenso o di biasimo verso nostri compagni poteva maliziosamente interpretarsi come ingenerosità o, peggio, come paura. Abbiamo fatto violenza al nostro sentimento e abbiamo lungamente taciuto.

Oggi, a cose più tranquille, e nell'imminenza di un nuovo Congresso che dovrà decidere per lungo tempo l'indirizzo della nostra organizzazione e della definitiva compilazione del Memoriale che dovremo presentare prossimamente al Governo, il tacere più oltre sarebbe venir meno al nostro più preciso dovere.

Esprimiamo quindi francamente il nostro pensiero e invitiamo quelli che ad esso si accostano ad unirsi a noi per concertare assieme quell'opera che la coscienza ci impone.

Noi siamo profondamente convinti che, da parecchi anni ormai, coloro che guidano e rappresentano la nostra organizzazione non solo non riflettono neppur lontanamente il pensiero della maggioranza dei ferrovieri, e nemmeno degli stessi organizzati, ma seguono una linea di condotta radicalmente contraria agli interessi specifici del ceto ferroviere, ai grandi interessi della Nazione e a quelli in particolare dell'intera classe lavoratrice, alla quale ci onoriamo di appartenere.

Quest'opera di incosciente e — vogliamo credere — involontario krumiraggio contro le ragioni del progresso proletario e della civiltà ha una storia troppo conosciuta perchè occorra di recapitolarla.

Le grottesche pose scamiciate d'un rivoluzionarismo semplicista e inconcludente non condussero ad altro che all'approvazione, in danno nostro, di una legge coercitiva, che probabilmente un diverso nostro atteggiamento avrebbe potuto evitare.

Gli ultimi ben noti episodii, nei quali si proclamò un altro sciopero inconsulto, e si volle poi — o si finse di voler — renderlo generale, e si accusarono di tradimento il partito socialista e la Confederazione nazionale del lavoro, perchè sconsigliarono un movimento che, per chiunque non avesse perduto il lume della ragione, si palesava non solo destinato allo schiacciamento più ignominioso, ma disastroso per le libertà pubbliche, per il progresso democratico e per la causa generale dei lavoratori, segnano una brutta macchia nella storia della nostra organizzazione, che noi dobbiamo cancellare per l'onore della nostra classe.

Al contrario, come se una esperienza ormai lunga nulla avesse loro insegnato, gli attuali capi della organizzazione, sembrano decisi a precipitare di errore in errore aggravando i mali che si dovrebbero mitigare, aumentando a dismisura le probabili vittime e rendendo la situazione sempre più irreparabilmente complicata e dolorosa.

Coll'intervento in nostro nome, non si sa da chi autorizzato, al Congresso di Parma, si pretese imporci la maschera di un cosidetto sindacalismo rivoluzionario che è un ritorno nel tempo stesso al corporativismo più gretto e ai metodi epilettici della vecchia utopia anarchista. Ciò che è ancora di gran lunga più grave, si pretese e si pretende dividerci dalla grande maggioranza della classe lavoratrice organizzata e metterci in contrasto con essa.

In nostro nome si proclama ogni altro giorno il disconoscimento degli ordini rappresentativi della Nazione: si rinnovano, con estrema leggerezza, minacce di scioperi, fatte per aggravare la condizione di quei perseguitati che si vanta di voler tutelare, ed ai quali la nostra solidarietà è sacrosantamente dovuta; si lavora, insomma, a tutt'uomo per acuire il dissidio che rende la nostra causa sempre più impopolare, che allontana da noi gli spiriti, anche i meglio disposti, e ci prepara messe immancabile di più tristi sconfitte ».

L'appello continua dimostrando come tra i concetti che hanno fecondamente inspirate le rivendicazioni proletarie, e quelli da poco tempo inaugurati che sono una sfida acrimoniosa ed infeconda contro tutto e contro tutti, vi ha di mezzo un abisso.

Seguendo i vecchi principii che sono quelli della civile lotta di classe i ferrovieri potevano gettare le basi di un contratto collettivo di lavoro periodicamente rivedibile, confortato da opportuni arbitrati, progressivo nei suoi vantaggi parallelamente al valore tecnico del nostro lavoro ed ai progressi della ricchezza nazionale.

Ma un'orda di riottosi impotenti, ha distolto i ferrovieri dalla via pratica e dignitosa delle conquiste; per cui è tempo che ciascuno senta il coraggio di obbedire, senza falsi ritegni, al dettato della propria coscienza e la protesta trovi la espressione poderosa che separi le responsabilità e le converta in azione.

L'appello così conclude:

« È debito nostro provvedere all'imminente avvenire perchè le nostre oneste richieste abbiano una giusta soddisfazione e sopratutto per la sorte di quei nostri compagni che un moto di generosa solidarietà espose ai colpi del potere, e che solo un coraggioso mutamento della nostra politica di classe può sottrarre alle conseguenze d'una colpa non loro.

« Se tu risponderai sì al quesito che in calce ti sottoponiamo, tu sarai invitato a una riunione di ferrovieri, nella quale gli intendimenti che ci muovono verranno meglio illustrati, e sarà provveduto a organizzate pel prossimo Congresso di Roma, la nomina di rappresentanti che riflettano sinceramente le nostre convinzioni e i nostri interessi ».

« La stessa iniziativa, seguita in altri centri ferroviarii, assicurerà il successo di questo movimento e sarà il principio di una nuova èra di non mentito progresso per la nostra organizzazione, in armonia con la causa di tutti i lavoratori ».

All'appello è unita questa scheda:

Quesito: Credi tu che sia necessario ed urgente imprimere all'organizzazione e all'azione dei ferrovieri, nelle nostre lotte e per le nostre conquiste, un indirizzo diverso, nei sensi accennati nella presente circolare, da quello che ci condusse alla situazione attuale?

Risposta: Firma . . . .
Indirizzo . . . .

NB. — Rispondendo si favorisci ritornare il quesito col tuo nome e col tuo indirizzo *immediatamente* a . . . .

CAMERA DEI DEPUTATI
Il sottosegretario M. Pozzo contro la legge.
Il Gruppo Socialista per i processati della Duma.

Roma, 11.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14,5.

DENOVELLIS, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è appprovato.

L'« avant-goût » - Santini.

POZZO, segretario di Grazia e Giustizia, risponde all'on. Santini che chiede quale azione abbia svolta nei riguardi del procuratore del re di Milano, il quale non procede contro un giornale anarchico di quella città per un articolo eccitante al regicidio.

Dichiara che già il procuratore generale di Milano ha ripetutamente proceduto contro quel giornale per eccitamento al disprezzo delle leggi ed apologia di reato, ma nonostante le reiterate e severe condanne il giornale ha continuato nelle stesse pubblicazioni. Quanto alla persona del gerente, altri procedimenti sono in corso tra i quali quello per l'articolo cui accenna l'on. Santini. L'autorità giudiziaria ha dunque adempiuto al suo dovere.

SANTINI deplora la legge che ha abolito il sequestro preventivo disarmando l'autorità di fronte ai delitti che quotidianamente compiono per mezzo della stampa. *(Interruzione dell'on. Chimienti).* Anche nei limiti della legislazione vigente vorrebbe da parte dei rappresentanti del pubblico ministero, maggiore oculatezza ed energia. Lamenta anche la recente assoluzione di un giornale anticlericale che si pubblica in Roma e nelle illustrazioni del quale l'oratore ravvisa una costante offesa al sentimento della famiglia.

POZZO afferma che la magistratura non merita le aspre censure dell'on. Santini.

DARI, segretario ai LL. Pubblici, risponde all'on. Santini che chiede per quali motivi la Direzione generale delle Ferrovie ha concéduto a due stranieri il monopolio pella vendita dei biglietti. Spiega che a questa Ditta estera fu concessa la sola vendita in biglietti combinabili internazionali, e ciò per comodità degli stranieri che vengono a visitare il nostro paese.

SANTINI trova inopportuno tale provvedimento che contribuisce alla burocrazia ferroviaria, spera che il ministro provvederà a revocarlo.

DARI avverte che una di queste ditte è nazionale.

Per la scuola italo-albanese di S. Demetrio Corone.

CIUFFELLI risponde all'on. Turco che interroga il Governo circa il pareggiamento del corso magistrale istituito presso il liceo Italo-Albanese in S. Demetrio Corone. Dichiara che il ministero riconosce la necessità di fornire la Calabria di una scuola normale maschile; ha richiesto in proposito il parere del Consiglio provinciale scolastico di Cosenza e si riserva di provvedere nel senso accennato dall'on. Turco.

POMPILJ, segretario agli esteri, dichiara che il ministero degli esteri è stato sempre largo di incoraggiamento a quella scuola la quale può preparare ottimi insegnanti pelle nostre scuole nella penisola balcanica.

Pro e contro i magistrati di Bozzolo.

POZZO risponde all'on. Mantovani che interroga circa alcuni magistrati e funzionari di tribunale che avrebbero preso parte in Bozzolo a Comizi elettorali di socialisti e all'on. Aroldi, che riferendosi agli stessi fatti, interroga circa l'operato delle Autorità politiche che avrebbero coartato la libertà di giudizio di alcuni magistrati. Dichiara che essendo state ritenute poco opportune alcune manifestazioni di due magistrati del tribunale di Bozzolo, essi furono proposti pel tramutamento. Essendosi essi ricusati di consentire dovrà pronunziarsi su tale proposta il Consiglio superiore della magistratura. In pendenza di questo giudizio disciplinare si astiene da qualunque apprezzamento e prega gli interroganti di fare altrettanto.

MANTOVANI prende atto delle dichiarazioni del Governo ed attende il giudizio del Consiglio superiore.

AROLDI è sicuro che quei due magistrati proveranno ampiamente la perfetta correttezza della loro condotta.

Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

CHIMIENTI si associa al voto dei precedenti oratori di ieri per la unificazione dei servizi della marina mercantile, ritenendo che le difficoltà che vi si oppongono per lo stato presente della nostra legislazione potranno agevolmente essere superate. Accetta il principio delle sovvenzioni, che ritiene imposto dalle presenti necessità del nostro Paese, ma comprende ed approva che, quali corrispettivi di tali sovvenzioni, si richiedano maggiori garanzie e più efficaci controlli.

Circa l'esercizio di Stato fra il continente e le isole, rileva le ragioni che suffragano tale proposta, che l'oratore approva pienamente, pur non ignorando che il servizio di Stato rappresenterà un grave onere per l'e[rario].

Siffatto provvedimento rappresenta un immenso beneficio, specialmente per la Sardegna; ed a questo proposito accenna alla necessità e all'urgenza di adeguati lavori nel porto di Civitavecchia, per far sì che i piroscafi provenienti dalla Sardegna possano approdare in qualunque ora e con qualunque tempo.

Accenna pure alla necessità di un più sollecito servizio ferroviario nel Golfo degli Aranci a Cagliari. Quanto alle comunicazioni da Napoli a Palermo, anzichè un solo viaggio con maggiore velocità, ne vorrebbe due con velocità minore. In tal modo si avrebbe con una spesa minore un maggior vantaggio per le comunicazioni postali e commerciali.

Si compiace poi che finalmente siansi tenuti nel debito conto gli interessi troppo a lungo trascurati del nostro Paese nell'Adriatico. Si augura che possa attuarsi una comunicazione diretta fra Venezia e la Dalmazia. Così pure si associa alla proposta di una linea che valga a trasportare i prodotti agrari dai nostri porti meridionali ai porti settentrionali d'Europa.

Venendo alle linee transoceaniche, suggerisce di sperimentare per esse il sistema dei premi in ragione dell'importazione e dell'esportazione, ed è anche convinto della convenienza di una linea fra Venezia e le Indie, prolungata fino alla Cina ed al Giappone, che molto profitto potrà ritrarre dai porti di concentramento.

Raccomanda infine al Governo di istituire i biglietti transatlantici di andata e ritorno, che contribuirebbero a rendere temporanea una maggiore parte della nostra emigrazione.

Accenna alla proposta di rendere insequestrabili ed impegnorabili i vapori adibiti alle linee di Stato, ed esprime però l'avviso che convenga in ogni modo far salvi i diritti dei terzi in caso di abbordaggio.

Fa alcune riserve sulla proposta di attribuire le linee per le quali l'asta sia andata deserta ai concessionari di altre linee e sulla facoltà di annullare le aggiudicazioni avvenute in caso di sospetto accordo fra i concorrenti.

Loda senza riserva la costituzione dell'Ispettorato, tributando un sincero encomio ai funzionari che sono stati chiamati a comporlo, e raccomanda che i posti tuttora vacanti si diano in seguito a concorsi per esami. *(Vive approvazioni con molte congratulazioni).*

Contro l'esercizio di Stato.

MAJORANA GIUSEPPE rileva che questo disegno di legge si può considerare come un pericoloso avviamento all'esercizio di Stato marittimo, malgrado la cattiva prova dell'esercizio ferroviario, che però almeno fu potuto giustificare come soddisfazione ad una tendenza dello spirito pubblico.

In fatto di servizi marittimi invece manca ogni spiegazione al tentativo di preparare l'esercizio di Stato, non sembrando serie all'oratore le preoccupazioni d'indole politica e le ragioni d'indole economica con le quali si mira a difenderlo.

Nota, ad esempio, che, anche in passato si poteva e si doveva fare l'esercizio cumulativo ferroviario e marittimo *(interruzioni)*, mentre la verità è che tale servizio non fu fatto mai e si può fondatamente credere che non si farà mai *(commenti)*, perchè bisognerebbe rifare tutto da capo per le ferrovie e pei porti, dal personale al materiale.

L'oratore aggiunge che, se applicato, l'esercizio di Stato avrebbe il dannoso effetto di sopprimere ogni concorrenza fra i trasporti terrestri e quelli marittimi.

Raccomanda che le linee nuove e quelle già esistenti e specie quelle tra la Sicilia e i porti del nord d'Europa, dell'America e dell'Australia siano rese, quanto più è possibile, dirette. Raccomanda altresì che si istituisca una zona franca nel porto di Catania.

Dopo altre raccomandazioni, conclude segnalando la difficile complessità del problema in esame e augurando che il Governo e il Parlamento si trovino concordi a risolverlo col rispettare e col favorire le private iniziative *(Vive approvazioni e congratulazioni).*

Proposte varie.

SALVIA, dopo varie proposte, invoca dal Governo un provvedimento inteso a far sì che anche le Camere di commercio siano rappresentate nel Comitato dei servizi marittimi. *(Bene).*

CARBONI BOJ rileva la poca organicità del disegno di legge, dipendente dal fatto che non si è potuto tener conto di tutte le proposte della Commissione reale e accenna ad esempio alla proposta che fa obbligo alle Compagnie di servirsi dei cantieri medesimi.

Crede necessario che il Governo presenti al più presto disegni di legge per l'ordinamento del credito navale per regolare il regime dei cantieri navali e il trasporto degli emigranti, secondo impegni dal Governo contratti.

Non crede accettabili le proposte della minoranza della Commissione relative al trasporto degli emigranti e alla formazione di una flotta ausiliaria mediante l'esercizio di Stato dei trasporti postali. Per ottenere tale flotta ausiliaria occorre arrivare addirittura al servizio di Stato dell'emigrazione, poichè i trattati vietano di darne il monopolio alla bandiera nazionale.

Si riafferma tenace sostenitore del sistema delle sovvenzioni. Fa raccomandazioni per le tariffe, per l'assicurazione del personale.

Conchiude dichiarandosi favorevole al disegno di legge, ma avvertendo che con esso non si risolvono i problemi più importanti per la nostra marina mercantile, principale tra essi quello del credito navale.

Esorta il Governo ad affrontare coraggiosamente questi problemi, risolvendoli in modo conforme alle legittime aspettative del paese. *(Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore.*

ASTENGO crede che il disegno di legge non risponde ai suoi altissimi fini, segnatamente quello della creazione di una forte marina mercantile.

Alla pluralità delle concessioni avrebbe preferito la costituzione di una potente Società che più facilmente avrebbe potuto vincere la concorrenza estera.

Accenna agli oneri che aggravano la nostra industria delle costruzioni navali e alle altre cause che la pongono in condizione di inferiorità.

Trae infine argomento da questa discussione per raccomandare al Governo la condizione del porto di Savona *(Bene).*

Giacomo Ferri contro il dazio sul grano.

FERRI G. chiede che la sua mozione relativa alla riduzione del dazio sul grano, sia svolta alla riapertura della Camera, dopo le vacanze natalizie.

GIOLITTI consente; ma in presenza di speculazioni che fanno assegnamento su una riduzione di questo dazio, reputa doveroso dichiarare che, pur non opponendosi alla discussione della questione teorica, si oppone recisamente a qualsiasi riduzione, almeno durante questo esercizio.

Un saluto di Bissolati ai processati della Duma.

BISSOLATI, a nome del Gruppo socialista, ricordando che 82 membri de la disciolta Duma appartenenti alla Opposizione sono ora ingiustificatamente perseguitati ed imprigionati; e pur comprendendo le ragioni di convenienza che possono vietare alla Camera una espressa manifestazione, è però convinto di interpretare il sentimento della immensa maggioranza dei colleghi mandando un saluto augurale a quei forti combattenti pella libertà *(Vive approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra).*

GIOLITTI reputa suo dovere dichiarare che il Governo non può in al alcuna guisa associarsi a questa dichiarazione. Il Governo italiano considera come importantissimi i buoni rapporti del Paese colla Russia, colla quale siamo stretti da vincoli della più sincera amicizia.

La seduta termina alle 18,50. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 11, sera:

La interrogazione di Santini sull'assessore Montemartini non si è svolta oggi, essendo la 58ª delle interrogazioni messe all'ordine del giorno: forse lo svolgimento di essa si avrà domani.

Tuttavia oggi non abbiamo perduto nulla del divertimento preveduto, giacchè Santini, che ha sempre qualche interrogazione da svolgere, ne ha svolte oggi due, suscitando con entrambe l'allegria della Camera.

Infatti egli, come al solito, uscendo dal seminato, dall'anarchica *Protesta Umana* di Milano, per la quale ha presentato la prima interrogazione, va a finire al socialista *Asino* di Roma, e qui dice una sequela di stupide accuse contro il nostro battagliero periodico illustrato — la cui missione, secondo l'umoristico deputato romano, è quella di distruggere la famiglia, screditare la religione, offendere il pontefice e la morale — e altre scipitaggini, che fanno ridere quasi tutti i deputati, anche quelli, che in cuor loro sono d'accordo col Santini.

Ma a un certo punto della replica del sottosegretario di Stato alla Giustizia, onorevole Pozzo, l'allegria della Camera viene bruscamente interrotta da una reazionaria dichiarazione di costui, dichiarazione che era stata veramente provocata dalle stesse parole dell'on. Santini, il quale, lamentando che il procuratore del re di Milano non abbia proceduto contro *La Protesta Umana* per un articolo apologetico del regicidio, aveva creduto di deplorare la legge abolitiva del sequestro di stampa, dolendosi col ministero Sonnino, che l'aveva presentata.

A questo proposito l'on. Chimienti, che fu sottosegretario alla Giustizia con Sacchi, sotto il ministero Sonnino, quando fu approvato la legge, ha così interrotto il Santini: « si dolga invece colla Camera, che ha approvato la legge ».

Tuttavia Santini afferma nei limiti della legislazione vigente i rappresentanti del P. M. possono usare una maggior energia! Ed invita il Governo a mandare delle lenti al procuratore del re di Milano, considerato che esso non vide l'articolo della *Protesta Umana* del 27 luglio u. s.

Pozzo. — Quell'articolo è sotto processo ed attende il giudizio della Corte d'Assisie.

Santini (divagando). — Quando sento parlare di vista debole ribolliscono in me, che sono medico, gli antichi amori professionali *(ilarità)* alcune voci dalle tribune: *Vada al Manicomio!*

Anche l'on. Alessio, che fu sotto-segretario alle Finanze sotto il ministero Sonnino, apostrofa vivamente Santini.

Sedutosi alfine Santini fra le risate della Camera, avviene la dichiarazione del sottosegretario Pozzo, che è questa:

« Io sono d'accordo con lei, on. Santini, nel deplorare l'abolizione del sequestro di stampa ».

A questo punto la Camera si fa seria, solo una minima parte approva le inconsiderate parole del rappresentante del governo, mentre la maggioranza, compresi i pochi deputati di estrema sinistra presenti, protesta vivamente: anche dalla nostra tribuna si protesta: qualcuno grida: « Viva la forca ».

Pozzo (riprende imperterrito): Quella legge non ha fatto alcun beneficio! *(nuove proteste ed esclamazioni di meraviglia).*

E le proteste e la meraviglia sono infatti opportune e giustificate: i rappresentanti del Governo non hanno il diritto di deplorare le leggi vigenti: essi hanno solo il dovere imprescindibile di applicarle: potrebbero proporne delle altre per modificare le esistenti, ma giammai deplorarle, come indecorosamente ha fatto oggi l'ineffabile sottosegretario.

In tal modo i magistrati che devono giudicare sui reati di stampa, sono incoraggiati dallo stesso superior Governo, prima a non tener conto della abolizione del sequestro di stampa, e poi a condannare senza riguardi i giornali incriminati. Così il Governo, che dovrebbe essere tutore delle leggi si fa esso stesso iniziatore del disprezzo delle medesime.

Ma l'on. Pozzo non si è accontentato di aver compiuto un atto inconsulto rilevando che su 60 numeri della *Protesta Umana* ben 29 sono stati processati, ma altresì nei riguardi di quel giornale deplorò che ci sia uno *stok* di anarchici sempre pronti a sostituire i gerenti condannati.

A che mirava il Pozzo con questa curiosa constatazione? Alla soppressione forse degli anarchici per raggiungere la soppressione dei loro giornali?

Più tardi abbiamo visto il Santini recarsi al banco del Governo, accolto con effusione dal Pozzo: sorridevano entrambi, si sono stretti calorosamente la mano: ma c'è poco da star allegri, almeno per quanto riguarda l'on. Pozzo, giacchè durante la discussione sulle convenzioni marittime (passata tranquillamente), è entrato nell'aula il guardasigilli on. Orlando, il quale è salito subito alla presidenza, ove ha conferito brevemente coll'on. Marcora.

Abbiamo saputo poi che l'uno e l'altro hanno deplorato vivamente le parole dette poco prima in vilipendio della legge sulla stampa dal sottosegretario Pozzo. Corre voce anzi che se costui non sentirà il dovere di dimettersi, sarà costretto certamente a farlo, dallo stesso Orlando, come da tutti gli altri ministri e sottosegretari e la grandissima maggioranza di questa medesima Camera, che ha votato la legge ora vilipesa dal Pozzo. Non solo, ma è a notarsi che fu proprio l'attuale Ministero che, succeduto al Ministero Sonnino, sostenne nel giugno scorso in Senato il relativo progetto sull'abolizione del sequestro dei giornali, già approvato, essendo al potere Sonnino, dalla Camera; ed il Pozzo era fin d'allora sottosegretario con Giolitti non della Giustizia, ove passò dopo, ma delle Finanze.

In fine di seduta venne letta la mozione dei deputati socialisti per l'abolizione del dazio sul grano. Commentatissime sono le parole dell'on. Giolitti, il quale con bel garbo risponde anticipatamente che il Governo non farà alcuna proposta nel senso desiderato dai firmatari della mozione.

Subito dopo l'on. Bissolati domanda la parola e dice:

« Mi permetta l'on. presidente, mi permettano gli on. colleghi che io compia un dovere, che mi è imposto oltrechè dal mio proprio sentimento, dalla volontà del gruppo socialista parlamentare.

« Come sapete, 82 nostri colleghi del parlamento russo partecipanti alla seconda Duma violentemente disciolta, e che costituivano il nucleo dell'opposizione, si trovano oggi perquisiti, processati, imprigionati sotto l'accusa artificiosa di complotto segreto contro l'autocrazia: dico artificiosa, perchè la commissione della Duma, che aveva esaminato l'accusa, l'aveva dichiarata destituita di ogni prova, talchè il governo per impadronirsi delle persone e soffocare la loro propaganda per la libertà, dovette sciogliere la Duma, riuscendo così a trascinar le spoglie di ogni garanzia davanti al giudizio eccezionale del Sinodo.

« In verità noi, che vedemmo da lungi l'opera loro, possiamo dire che essi combatterono l'autocrazia, ma a viso aperto, tentando di dar vita vera e grande nel loro infelice paese alle istituzioni rappresentative, al regime democratico.

« Furono effettivamente rei di aver preso sul serio il loro ufficio di deputati, portando nella Duma l'eco dei bisogni, dei dolori, delle collere del popolo russo » *(vivi applausi).*

« Ora io so che per ragioni di convenienza, che non voglio discutere, voi neghereste per voi stessi qualsiasi adesione esplicita alle parole che noi qui mandiamo di protesta, di simpatia, di ammirazione per quegli eroici combattenti; ma permettetemi di esprimere la fiducia in nome dell'Estrema sinistra, che alla grande maggioranza di voi non può dispiacere che una tale parola sia suonata nel Parlamento italiano » *(vivissime approvazioni ed applausi).*

La seduta si toglie sotto l'impressione delle nobili parole del nostro Bissolati; i commenti sono animatissimi.

UNA INTERROGAZIONE
sulle stolte parole dell'on. Pozzo.

In seguito alle odierne dichiarazioni dell'on. Pozzo alla Camera l'on. Chimienti ha presentato una interrogazione al ministro guardasigilli per sapere se sia vero che il Governo studi per abrogare la legge sull'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, come si dovrebbe dedurre dal tenore delle affermazioni e dichiarazioni fatte nella seduta dell'11 corr. dall'onorevole sottosegretario per la giustizia.

SENATO

Roma, 11.

Presiede CANONICO.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge sull'assistenza agli esposti ed alla infanzia abbandonata.

Prendono la parola PARPAGLIA, il ministro ORLANDO, BRUSA, sull'art. 21, che viene approvato, come i successivi, fino al 26 inclusivo, senza osservazioni.

GIOLITTI respinge un emendamento Brusa all'art. 27, che è approvato, come pure un ordine del giorno Conti sull'allattamento nei Brefotrofi; accetta un ordine del giorno De Cristoforis, che è approvato. Tutti gli articoli sono approvati.

BAVA BECCARIS presenta la relazione dell'Ufficio centrale, sul disegno di legge: Modificazioni al testo unico [...] sul reclutamento del regio esercito.

I GIORNALISTI LOMBARDI
per E. T. Moneta.

MILANO, 11. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei giornalisti riunitosi oggi ha scritto un'affettuosa lettera di felicitazioni al consocio Teodoro Moneta ed ha spedito un telegramma al presidente dello Storthing a Cristiania.

Quindi prese l'iniziativa di un banchetto popolare all'illustre collega deliberando di offrirgli in tale occasione la sigla in oro dell'associazione.

A Moneta giungono da ogni parte lettere e telegrammi di congratulazione.

Tedesco suicida a Milano.

MILANO, 11. — Il signor Sete Grob di 56 anni nativo di Lichtenstein (Svizzera) industriale di seta assai noto e stimato si è suicidato stamane gettandosi dalla finestra del suo appartamento in via Umberto. Soffriva di nevrastenia.

Ancora la tragedia di Venezia

VENEZIA, 11. — L'avv. Cesare Luigi Luzzatti difensore dell'avv. Prilukow ha presentato al tribunale ricorso nel quale si sostiene la mancanza di giurisdizione dell'autorità giudiziaria a giudicare le azioni dell'imputato avv. Prilukow. Luzzatti afferma che i fatti in base ai quali l'avv. Prilukow è accusato, si sono tutti svolti fuori del regno d'Italia. Chiede nel ricorso che la camera di Consiglio dichiari essere incompetente il tribunale di Venezia a giudicare le azioni di Prilukow. Conseguentemente dichiara nulle le istruttorie fatte sinora in Italia perchè contrarie allo spirito delle leggi italiane e si chiede che Prilukow sia ricondotto in territorio austriaco e quivi rilasciato o quanto meno riconsegnato alle autorità austriache.

Fasti di pietà clericale.
Il violento sfratto d'un colono a mano armata.

FORLÌ, 10. — Oggi in S. Leonardo di Forlì per lo sfratto di un colono da un fondo amministrato dal sindaco di Meldola, signor Fronticelli, noto clericale, è accorsa una grande quantità di forza tra carabinieri cavalleria e fanteria.

I coloni al suono del corno sono accorsi in circa duemila.

Ha presenziato le trattative l'on. Gaudenzi ma infruttuosamente. Il colono è stato cacciato e le masserizie sono state trattenute nella casa, sotto la custodia dei carabinieri.

Un contadino è stato calpestato da un cavallo.

Sant'Uffizio militare.

PERUGIA, 11. — Alcuni giorni fa alcuni ufficiali della nostra città fecero una dimostrazione affettuosa al pubblicista Giovanni Borelli che era qui di passaggio per manifestargli la loro simpatia per la rigorosa difesa dei loro commilitoni di Torino che furono puniti in occasione della famosa bicchierata offerta al capitano Ranzi.

Fu subito aperta un'inchiesta in seguito alla quale il Ministro della guerra ha decretato il trasferimento ad altra città di due ufficiali: il tenente Cerboneschi ed il tenente Nora, del 51º reggimento residente nella nostra città.

Il provvedimento è commentatissimo anche tra i bigotti dell'esercito.

Premi Nobel per le lettere e le scienze.

STOCCOLMA, 11. — Per le lettere e scienze i premi Nobel furono così assegnati: per la fisica Michelson, di Chicago, per la chimica Buchner, di Berlino, per la medicina Laveran, di Parigi, per la letteratura Kipling, di Londra.

I DEBITI D'UNA PRINCIPESSA

e un regalo di 30 milioni

(Nostra corrispondenza particolare).

Bruxelles, 10.

Leo). La figlia del re del Belgio, la principessa Luisa, divorziata di un principe austriaco, arcimiliardario la fatto dei debiti che nè il padre, nè il marito vogliono pagare. Una somma irrisoria: qualche centinaio di mila franchi! che cosa sono per una principessa per la figlia del re dei Belgi e del padrone assoluto, e despota del Congo? Somma irrisoria!

Così però non la pensano i creditori della principessa, i quali dicono d'aver atteso già troppo a lungo e di non esser più disposti a concedere delle dilazioni e, senza rispetto alcuno per il gran nome della povera Luisa, essi minacciano di mettere all'incanto tutti i gioielli che la principessa ereditò dalla madre defunta.

Quale scandalo! I gioielli di una principessa messi all'incanto! Ma come? La trattano come un miserabile operaio qualunque che per non aver pagato l'affitto il padrone di casa gli vende tutto all'asta. Ciò è possibile per un operaio, per un mortale qualunque, ma per la figlia di un re, di un re che solo dal Congo ritrae un beneficio annuo di cento milioni di franchi...

Povera principessa! Papà è uomo che ha sempre preferito alla moglie ed alle figlie l'amore delle diverse Caroline e Cleo De Merode. Le figlie dopo la morte della madre, le ha messe dignitosamente alla porta, anzi, a Luisa non volle neanche permettere di baciare la madre estinta. Leopoldo è stato un pessimo marito ed è un pessimo padre. Leopoldo non ama che il suo commercio del caucciù, l'orgia e l'amore.

A Luisa non un soldo per riscattare i gioielli ereditati dalla madre, ricordi preziosi ed eterni; non un soldo per evitare uno scandalo che dura già da qualche mese e fa parlare tutta la stampa mondiale! Con Carolina però Leopoldo è più generoso! Giorni sono, dopo la nascita di quello che Leopoldo a settant'anni crede suo figlio, il re congolese si recò al castello di Lhormoy e presentò all'amata Carolina un regaluccio di 30 milioni!

Ciò sollevò gran rumore, ma, Leopoldo è un uomo che se n'infischia di tutto e di tutti... ha sempre fatto i comodacci suoi... senza curarsi dell'opinione pubblica, degli scandali sollevati o dei danni morali e materiali derivati al popolo belga dalle sue azioni.

* * *

Per ritornare alla povera Luisa non dovete, amici lettori, credere ch'essa versi veramente nella miseria.

Certi giornali belgi si sono dati però la cura di descrivere la situazione della principessa come delle più disperate. Le stanze d'Hôtel ch'essa abita a Parigi sono state in questi giorni descritte in modo che s'io fossi il padrone dell'Hôtel intenterei un processo agli articolisti per aver denigrati i miei locali di maniera da recarne grave danno al mio commercio. La principessa poi venne descritta in uno stato di deperimento fisico tale da far pietà anche a coloro che non avessero voluto crederla ridotta al forzato digiuno.

Tutte queste esagerazioni sulla situazione della principessa hanno del ridicolo. Sono convinto che ciascuno di voi lettori, sapreste vivere con una rendita annua di 130.000 franchi senza esser costretti a fare dei debiti. Ebbene la principessa Luisa riceve dal padre 50.000 franchi e dal marito 80.000 franchi all'anno.

Quest'ultimo per di più tempo fa le ha versati in contanti 400.000 franchi. E queste somme non le sono sufficienti a condurre una vita com'essa esige, senza far parlare di sè e sentirsi chiamata a rispondere davanti all'uno ed all'altro tribunale di somme enormi ch'essa deve a questo ed a quel fornitore, senza vedersi minacciata dai creditori di vendita all'incanto di quanto appartenne e ch'essa ereditò dalla madre.

Pessimo e senza dignità il padre, ma scorretta e vergognosa pure la condotta della figlia.

Altrettanto da disapprovarsi il contegno di certi giornali, che piansero lacrime di indescrivibile dolore per pressare l'opinione pubblica e strappare ai poveri sentimentalisti patriottardi l'obolo di sottoscrizione onde formare i 40.000 franchi che mancano alla principessa Luisa, per riscattare i gioielli della madre defunta, impegnati, per procurarsi il lusso ed i piaceri che la somma di 130.000 franchi annui non possono offrirle.

La Dernière Heure ha aperta la sottoscrizione a profitto della povera Luisa, versando 1000 franchi, ed in due giorni essa ha raggiunto circa 5.000 franchi, sono convinto che se si trattasse di una sottoscrizione a profitto di qualche povera famiglia colpita da nefanda disgrazia, tutta questa massa di sottoscrittori a 100 franchi non avrebbe certo risposto all'appello del giornale.

E poi? Leopoldo se ne infischia e della figlia e dei gioielli della defunta e della dignità del suo nome, perchè non deve fare altrettanto il popolo che ha già dato abbastanza di sua tasca alla famiglia reale, senza lasciarsi trasportare a questo atto di sentimentalità?

Si vuol far credere ad una lezione che in questo modo il popolo belga dà al padre snaturato, non lo credo, ma se anche ciò fosse, domani, fra un bacio e l'altro della sua Carolina, Leopoldo l'avrà tosto dimenticata.

Le conferenze del dott. Giulio Casalini al Circolo di Studi Sociali di Trieste.

TRIESTE, 11 (r). — L'egregio compagno dott. Giulio Casalini di Torino, iniziò iersera al nostro Circolo un corso di 10 conferenze, illustrate da proiezioni sui *Moderni problemi dell'assistenza e dell'igiene sociale*.

Il pubblico, affollatissimo, apprezzò molto l'eletta parola e la profonda competenza del conferenziere e lo rimeritò di vivissimi applausi.

L'importante ciclo si chiuderà il 21 corr.

Sciopero dei facchini del porto di Trieste.

TRIESTE, 11. — Il numero dei facchini scioperanti ascende a due mila.

La polizia mantiene l'ordine nel porto. Si fecero 14 arresti.

Zucchero a buon mercato..... in Austria.

VIENNA, 11. — La Commissione del bilancio della Camera ha approvato il progetto riducente le imposte sugli zuccheri di otto corone.

L'opposizione portoghese affila le armi.

LISBONA, 11. — Durante le discussioni nelle riunioni politiche, più numerose del passato, la persona del re Carlo è stata messa in causa da quasi tutti gli oratori con violenza.

Nella riunione dei partiti, ove esistono correnti ben distinte, sia moderate, sia radicali, due capi hanno dichiarato che per difendere la libertà essi non potevano dire sino dove sarebbero giunti.

Luciano Castro ha dichiarato che il Parlamento sciolto aveva discusso ed approvato 85 proposte di legge e l'abbondanza delle leggi votate dimostra che le Cortes avevano molto lavorato.

Franco avendo proposto la fusione del suo partito con quello progressista, questa fusione è stata respinta.

Vilhena ha espresso l'opinione che i consigli municipali esistenti non dovevano rimettere i loro poteri alle Commissioni amministrative nominate dal governo.

Il Comitato repubblicano si è riunito ed ha manifestato una completa conformità di vedute cogli altri partiti di opposizione.

Una cospirazione repubblicana in Spagna?

MADRID, 11. — Il consiglio di gabinetto si è occupato dell'arresto di sedici sergenti che ha avuto luogo ieri nella redazione del giornale *Sargentos Espagnol*. Il ministro della guerra ha dichiarato che questi arresti non avevano importanza. Ha smentito che si tratti di cospirazione, come diceva stamane l'*Imparcial*. I sergenti erano riuniti senza autorizzazione per occuparsi di affari del giornale.

Saranno mantenuti in arresto, finchè si sia assodata la veridicità della loro dichiarazione.

Il processo per le bombe del Montenegro.

CETTIGNE, 11. — Le notizie che i membri del complotto di cui si scopersero le bombe saranno giudicati dalla Corte marziale e che il giudizio si farà a porte chiuse, sono infondate.

I colpevoli saranno giudicati nel maggior numero dai giudici ordinari ed i dibattimenti saranno pubblici, alla presenza dei diplomatici, giornalisti e pubblico.

Veliero arenato e perduto.

CANNES, 11. — Il veliero *Lucini* del porto di Spezia, che si recava da Marsiglia a Genova con un carico di ferramenta, si è arenato la scorsa notte sugli scogli di moine al sud dell'isola Saint Honoré. Sette uomini dell'equipaggio, compreso il capitano Pallavicini sono stati salvati. Il bastimento è considerato perduto.

DALLA RUSSIA. Il processo Stoessel.

PIETROBURGO, 11. — L'odierna seduta del Consiglio di guerra che giudica il generale Stoessel della capitolazione di Port Arthur è stata consacrata alla lettura dell'atto di accusa che non è terminato e sarà ripresa domani.

Durante la sospensione dell'udienza il generale Kuropatkine e il generale Smirnoff hanno conversato animatamente tra loro, mentre gli ufficiali amici del generale Stoessel circondavano il principale accusato.

L'entrata dei testimoni, che furono i protagonisti degli ultimi avvenimenti di Port Arthur, ha prodotta viva sensazione. Era assai commentata la presenza del generale Bilderling fra i giudici, quella del generale Kuropatkine fra i testimoni e quella del generale Rennenkampf tra le file del pubblico che assisteva al dibattimento.

Il processo contro i deputati socialisti della seconda Duma.

PIETROBURGO, 11. — I dibattimenti contro i deputati della seconda Duma continuano nel più grande segreto.

Parecchi accusati e testimoni, ritornando sulla loro decisione di abbandonare il dibattimento, sono tornati ad assistere alle udienze del processo che si prevedeva sensazionale ed invece avviene tra l'indifferenza del pubblico. Anche la stampa se ne disinteressa a causa dell'assenza dei principali imputati.

Il verdetto non sarà emesso prima di sabato. I principali accusati sono passibili di pene varianti da tre ad otto anni di lavori forzati.

IL DISCORSO del ministro delle finanze alla Duma.

Commenti sfavorevoli.

PIETROBURGO, 11. — Nella seduta serale della Duma, Milioukoff ha fatto una lunga critica alla politica finanziaria del governo. Il ministro delle finanze ha risposto con un discorso interrotto a parecchie riprese da vivi applausi.

L'assemblea ha votato in seguito il passaggio all'ordine del giorno e la seduta è stata tolta a mezzanotte e mezza.

PIETROBURGO, 11. — La stampa e la pubblica opinione si mostrano malcontente del discorso del signor Kokotzew pronunziato ieri alla Duma.

Lo considerano debole ed incolore e dicono che il ministro, invece di chiarire la situazione economica del paese, ha letto alla Duma una conferenza su temi che tutti gli allievi di diritto finanziario conoscono.

Non pochi giornali salutano il voto di ieri e dichiarano che i discorsi ormai bastano e che è tempo di lavorare.

Un Prefetto persiano assassinato.

TEHERAN, 11. — Il prefetto di polizia di Tabriz è stato assassinato ieri. Egli si era conformato al desiderio del console di Russia che lo aveva invitato a prendere misure rigorose, perchè dei Persiani ubbriachi avevano maltrattato un suddito russo. Queste misure avevano provocato dei gravi disordini nella popolazione.

La schiavitù negli Stati del Sud.

NEW-YORK, 30 novembre. — Il *Corriere del Sud*, giornale di New Orleans denuncia queste nuove infamie:

«Non passa giorno che la cronaca non ci porti a conoscenza di nuovi casi dell'infame schiavitù bianca che si pratica in questi Stati del Sud dove si vuole incanalare l'emigrazione della quale si ha un grandissimo bisogno. Nei numeri scorsi abbiamo dovuto denunciare la piantagione di Sunnyside, quella di Oxford, Miss. oggi è la volta della Florida East Coast Railway, la quale mandava i suoi sicari, e Francesco Sabbia, prezzolato italiano, Edward Oriay, Harley e John Huff americani ad arruolare italiani nei diversi paesi, a dare la caccia agli emigranti.

Questi incettatori di carne umana conducevano o mandavano i disgraziati nella Florida dove si costringevano ad una fatica esosa, bestiale sotto peonage, creando la moderna schiavitù della Repubblica americana, che vanta civiltà e che all'entrata del porto di New York ha posto la statua della Libertà, la più feroce ironia che si possa fare agli emigranti.

Del caso odierno si è interessato il governo di Washington, a mezzo di Charles F. Russel Assistant Attorney General il quale si è recato a New York a rappresentare il Dipartimento di giustizia contro i tre volgari delinquenti.

Il 22 novembre si discuterà a Charleston W. V. il processo a carico della Thacker Coal e Coke Co., imputata di avere tenuti italiani in condizione di schiavi.

Il Governo federale sembra inizi un'opera sana di giustizia, di umanità più che altro a difesa degli italiani che in molti punti degli Stati del Sud sono terribilmente insidiati dalla moderna schiavitù».

Scoperte pompeiane ad Ostia.

OSTIA, 11. — Nei pressi dell'antico teatro dove i lavori di scavo sono eseguiti sotto la direzione di Janelli, è stata scoperta una camera in stile pompeiano le cui pareti sono adorne di affreschi, assai bene conservati, di figure, fiori e disegni geometrici.

Il soffitto è abbastanza conservato e si distinguono tutti i frammenti, che lo compongono, adorno anch'esso di fiori, figure e riquadri. Il pavimento è in mosaico bianco e nero.

Gli intenditori giudicano che questa è la più notevole scoperta che sia stata fatta finora negli scavi ostiensi.

Esplosioni di due miniere di zolfo.

5 morti e 6 feriti.

PALERMO, 11. — Stamane nella miniera di zolfo di proprietà Sciannа Damiani e soci presso l'abitato nella frazione di Lercara Friddi per la rottura di un tubo è avvenuta un'esplosione di gas idrogeno solforato.

L'esplosione ha investito 11 operai.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Guerra di palazzo.

M. ci telefona, 11, sera:

L'*Avanti!* pubblica un piccante retroscena di *cronaca azzurra*, secondo il quale in alcuni salotti dell'aristocrazia romana la nomina delle nuove dame di Corte ha scatenato un furioso vento di fronda contro Casa Reale, specialmente contro la regina Elena, senza risparmiare il re, anche per l'abolizione di alcune fèste di Corte.

Qualche dama osservava già di aver natali più nobili della regina; la scelta delle nuove dame di corte ha ora riacutizzato il malcontento, facendolo prorompere in una vera rivolta di palazzo: le escluse si dicono pronte a entrare in massa nella aristocrazia nera, quella papalina, nella quale Margherita recluta a preferenza le sue dame.

E la rivolta ha avuto una eco anche presso Tittoni, dove due dame ebbero infatti un battibecco, subito represso, ma non così presto che non lo notassero dame più o meno scandalizzate... ».

Sarebbe tempo di farla finita!

ROMA, 11. — In seguito all'ordinanza di Manfredi, con la quale si mantiene la nomina dei difensori di ufficio, Nasi ed il suo difensore di fiducia avvocato Muratori hanno deciso di non presentarsi più all'udienza.

L'avvocato Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi, si è oggi recato due volte dal presidente dell'Alta Corte, on. Manfredi, presso il quale ha insistito per la revoca del mandato ai difensori di ufficio.

Nel pomeriggio l'avvocato Muratori ha presentato al senatore Manfredi l'avvocato Filippo Bonacci che sarebbe eventualmente il suo coadiutore nella difesa dell'onorevole Nasi.

L'on. Manfredi ha rilasciato all'avv. Bonacci un permesso di colloquio che gli renderà possibile di recarsi a conferire coll'onorevole Nasi.

Alla cancelleria dell'Alta Corte si lavora intanto per preparare gli atti di citazione testimoniale lasciando in bianco la data, poichè non è ancora stabilito la definitiva data della riconvocazione dell'Alta Corte.

DORIA e CANEVELLI non vogliono avversari.

ROMA, 11. — Stamane i commendatori Doria e Canevelli, accompagnati dai loro difensori, avv. Agugia, Di Benedetto e Fabrizi, si sono recati alla Cancelleria del tribunale ed hanno prodotto appello contro all'ordinanza che ammetteva le parti civili, Diottalevi, Collabona e Ceccarelli e contro l'ordinanza che sospendeva il giudizio.

Il Congresso degli Italiani all'Estero e l'Esposizione di Torino.

ROMA, 11. — Alla sede dell'istituto Coloniale di Roma si è riunito il Comitato direttivo del Congresso degli italiani all'estero per udire la relazione del presidente, senatore De Martino, sul lavoro finora compiuto per l'organizzazione del Congresso e per prender alcune importanti deliberazioni riguardanti il Congresso medesimo.

Il senatore De Martino riferì che il numero dei Comitati già regolarmente costituiti ascende ad una ventina, disseminati per tutto il mondo, come Monaco di Baviera, Francoforte, San Francisco di California, Tripoli, Santiago del Cile, Cairo, Buenos-Ayres, Shanghai, Odessa, Haiti, Santiago di S. Domingo, e che altri vanno ovunque ogni giorno costituendosi e molte sono le adesioni ricevute.

Il presidente diede poi notizia dell'intesa avvenuta tra la presidenza del Congresso ed il sindaco di Roma perchè il Congresso del 1908 sia utile e feconda preparazione a quello che si terrà pure a Roma nel 1911; come altresì dell'intesa intercedu̇ta col sindaco di Torino per un'efficace ed utile cooperazione tra il Comitato del Congresso degli italiani all'estero ed il Comitato dell'Esposizione e che in base agli accordi già intervenuti tra le rappresentanze comunali di Roma e Torino avrà luogo nel 1911 per festeggiare il 50° anniversario della proclamazione dell'unità italiana.

Dopo un'ampia discussione fu deliberato che il Congresso degli italiani all'estero indetto per il 1908 in Roma abbia la doppia finalità sopraccennata in ordine al Congresso del 1911 in Roma ed all'Esposizione che si terrà a Torino nello stesso anno che avrà una sezione specialmente dedicata ai lavori degli italiani all'estero.

La Commissione parlamentare per l'emigrazione.

ROMA, 11. — Sotto la presidenza dell'on. De Amicis si è oggi riunita al commissariato della emigrazione la Commissione parlamentare di vigilanza sui fondi dell'emigrazione.

La Commissione si è occupata di varie proposte, principalmente sull'ordinamento del patronato degli emigranti italiani in Buenos Ayres e Paranà.

Ha raccomandato l'aumento di sussidio anche ad altri patronati.

Ha poi deliberato circa l'eventuale impiego del maggiore stanziamento di cento mila lire votato recentemente dalla Camera a tale scopo. — Infine su domanda di De Amicis il commissario generale Reinaudi ha informato la Commissione che appena giunta la notizia dell'esplosione avvenuta nella miniera di Monagah, presso Fairmont in Virginia (Stati Uniti) l'addetto del Commissario di emigrazione a Filadelfia, dottor Villari, e l'agente consolare a Fairmont si recarono sul luogo del disastro per provvedere alla necessaria assistenza degli italiani eventualmente rimasti vittime.

PEI DANNEGGIATI DAL TERREMOTO in Calabria.

Ciò che è fatto e ciò che si farà.

ROMA, 11. — Il Comitato governativo di soccorso per i danneggiati del terremoto di Calabria dalla sua costituzione ha provveduto al ricovero di persone, rimaste senza tetto, distribuendo 13.600 tende militari, impiantando padiglioni e tende ed ospedali a Bianconovo, Brancaleone, Bruzzano, Ferruzzano e Staiti. Ha fatto distribuire alle famiglie più bisognose 22 mila chili di pane e 15 mila chili di generi alimentari diversi.

Ha provveduto a numerose demolizioni e puntellamenti di case pericolanti ed ha disposto per la riparazione di tremila e più case. Il comitato ha inoltre disposto per la costruzione di casette in mattoni armati che in qualche comune si è già iniziata ed in altri lo sarà quando la commissione tecnica del ministero dei LL. PP. per il graduale spostamento degli abitati avrà dato il suo parere sulle località, ove potranno sorgere i nuovi centri.

Il Governo da parte sua ha secondato l'attività del comitato col facilitare la raccolta e l'invio delle oblazioni a favore dei danneggiati col trasporto gratuito in ferrovia del materiale di costruzione; integrando infine la carità pubblica e privata per attuare nel più breve termine possibile le riparazioni e le costruzioni di case appartenenti a persone bisognose e rendere possibile il funzionamento delle scuole e l'esercizio del culto nei comuni maggiormente colpiti.

Per coloro che non potranno essere compresi nella categoria dei bisognosi si propone un progetto di legge, già presentato alla Camera, che provvederà estendendo a vantaggio loro le disposizioni circa i mutui di favore da concedersi dall'istituto Vittorio Emanuele II che tra breve comincierà a funzionare.

Il Comizio per la scuola laica a Roma.

ROMA, 11. — Al Comizio indetto per stasera alla Casa del Popolo di Roma a favore della scuola laica ed a proposito della questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari, sulla quale il Consiglio di Stato dovrà dare domani il suo parere, erano presenti appena un centinaio di persone. Non ha parlato che Finiti della Società «Giordano Bruno» deplorando l'assenza del popolo di Roma da un Comizio così importante. Il Comizio si sciolse quindi senz'altro.

Comizio di fornai.

La giornata di 12 ore.

ROMA, 11. — Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo in Roma un Comizio al quale sono intervenuti 900 operai fornai.

Fu votato un ordine del giorno con cui si delibera di non accettare nessuna legge che abbia un limite di orario che oltrepassi le 12 ore di lavoro.

Fu proposto infine di tenere in Roma un Congresso nazionale nel quale venga riconosciuto ai lavoratori del pane un limite di orario non superiore alle 12 ore.

Un disgraziato questurino suicida.

ROMA, 11. — Stamane il piantone delle guardie di P. S. in Roma, in Borgo San Spirito, entrando in una camerata del terzo piano vide la guardia Quadriani Emilio seduto in una sedia in atto di dormire. Il milite lo scosse per svegliarlo, ma con sua grande sorpresa si accorse che il Quadriani si era ritirato un colpo di rivoltella producendosi una larga ferita alla tempia destra, dalla quale sgorgava sangue. La guardia chiamò gli altri camerati. Ai piedi del Quadriani si rinvenne una rivoltella mancante di un colpo. Il suicida è stato trasportato all'ospedale dove a mezzogiorno è morto.

Il Quadriani è un ex furiere di artiglieria reduce decorato delle Campagne d'Africa.

Un ingente furto nella chiesa del Suffragio.

ROMA, 11. — Ignoti ladri iersera si lasciarono chiudere nella chiesa del Suffragio in Roma e dopo avere scassinata la porta della sacrestia ruppero il vetro che racchiudeva l'immagine di Maria Consolatrice e asportarono i gioielli, le collane, gli orecchini, molti cuori di argento, nonchè le corone dalle teste della madonna e del bambino.

A chi occorre una santa novissima?

ROMA, 10. — Stamane in Vaticano si è tenuta la congregazione ordinaria dei Sacri Riti alla quale sono state sottoposte tra altre le seguenti materie. Introduzione della causa di beatificazione di suor Caterina Labouré delle Figlie della Carità; conferma del culto prestato a Maddalena Albrici di Como, monaca agostiniana.

La legge sulle case popolari.

ROMA 1. — Oggi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle case popolari.

L'on. Luzzatti riferì sulle pratiche fatte presso l'on. Giolitti intorno ad alcuni dei punti principali del progetto di legge, punti che l'on. Luzzatti esaminerà poi anche con altri membri del governo. Si ritiene probabile l'accordo. La commissione poi tornò ad occuparsi sulle agevolezze fiscali concesse dall'attuale progetto.

La commissione prese visione delle pratiche del comune di Genova di alcune osservazioni dei comuni di Ancona e Biella ed incaricò infine gli on. Abignente e Giovanelli di studiare la questione delle espropriazioni per agevolare la costruzione delle case. Infine ha nominato relatore l'onorevole Luzzatti.

Il giornalaio favoreggiatore del Pesenti.

ROMA, 11. — La questura di Roma che riuscì ieri ad arrestare Mario Pesenti, autore del tentato ricatto a danno del marchese Cito, arrestò oggi il giornalaio Masucco Antonio, che ha negozio in via del Tritone, 62, come suo favoreggiatore.

Infatti il Pesenti fin da venerdì alloggiava presso il Masucco e nel negozio di questo si trovarono i suoi indumenti ed i mezzi che usava per travestirsi.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *P.* ci telefona, 11, notte: **Il terreno dei bastioni.** — E' ritornato da Roma il sindaco compagno Sacco che erasi colà recato per sollecitare la presentazione del progetto di legge per la cessione dei terreni della cinta fortilizia al Comune.

Il ministro assicurò che la legge è pronta e sarà presentata prima delle vacanze natalizie.

Il sindaco ha pure interessato della questione i compagni on. Zerboglio, on. Bissolati ed on. Morgari.

Speriamo che le assicurazioni del ministro siano seguite dalla presentazione della legge per liberare Alessandria da quella cerchia di ferro in cui oggi è chiusa, e che impedisce il suo sviluppo edilizio con sommo piacere dei padroni di case, che ne approfittano per strozzare gli inquilini.

Gli Sbrocca. — Gli Sbrocca, per chi non lo sa, sono due fratelli, entrambi preti immondi, che dirigevano l'Istituto dei sordomuti di Alessandria.

Essi vennero cacciati il 1° marzo 1901 dalla amministrazione clerico-moderata perchè imputati di innominabili fatti, come quelli per cui è reso celebre l'istituto della Consolata di Milano.

La Giunta provinciale amministrativa approvò l'operato dell'amministrazione, ma i fratelli Sbrocca per le laboriose trattative di un loro parente alto impiegato del Ministero degli interni, riuscì a far annullare la deliberazione, per vizio di forma, dalla IV sezione del Consiglio di Stato.

In seguito a questo annullamento, sabato prossimo la Giunta provinciale amministrativa è chiamata a pronunziarsi sul ricorso dei fratelli Sbrocca che domandano la loro riammissione nell'istituto.

Ritornerò sull'argomento.

Conferenza Nofri. — Per invito della «Unione Cooperativa», il compagno Nofri, direttore della vostra Alleanza Cooperativa, terrà domenica, alle ore 14, nella palestra ginnastica in via 1821, una Conferenza sul tema: «I nuovi orizzonti della Cooperazione».

L'Unione Cooperativa Alessandrina ha fatto bene ad invitare il compagno Nofri, poichè tutti potranno sentire da lui quali e quanti vantaggi possano ritrarsi dalla Cooperazione, e quale strumento di lotta sia «la Cooperativa».

VALENZA, 11. (M). — **L'importante adunanza di ieri sera al Circolo socialista.** — Imponente fu l'adunanza di ieri sera sia pel numero degli intervenuti che per l'ordine del giorno discusso. Era presente il compagno Pieroni di Milano. Dopo fatte le elezioni alle cariche, il vostro corrispondente sollevò la questione se la sezione debba o no rispondere alla lettera che Alessandro Degiovanni scrisse sull'*Internazionale* contro Calvi e la sua candidatura; lettera che contiene enormi falsità ed inesattezze.

L'assemblea, dopo viva e ponderata discussione, approva che una commissione rediga una lettera nella quale esponga e combatta tutte le bugie esistenti nella lettera del Degiovanni, e la mandi per la pubblicazione al «Grido del Popolo», all'«Internazionale» e alla nostra «Scure».

Si passa quindi a discutere l'andamento politico del *Grido* e la politica generale del Partito. L'assemblea dopo sentite parole di Massa L., Repossi V., Camurati ed altri, approva incondizionatamente l'operato del giornale e del suo direttore e votando un plauso approvava che il cinque gennaio un nostro delegato si rechi all'assemblea degli azionisti a sostenere questo ordine di idee. Si raccolsero L. 170 pel giornale.

CHIVASSO, 11. — **Querela?** — Ci vennero riferite cose di massima importanza intorno alle nostre guardie municipali e specialmente sul capo-guardia. Si dice che sia già in corso una querela.

Vi terrò informati.

Per abbonamenti al «Grido» rivolgersi al compagno Lorenzo Gedda.

ALPIGNANO, 11. — **Le mene clericali. - Una buona giornata di propaganda.** — Quando nel nostro paese non esistevano ancora la Sezione socialista e le leghe muratori e metallurgici, e gli orari erano lunghi e irrisorie le paghe; i padroni ed i preti dormivano tranquilli, non curandosi dei loro sfruttati: ed era logico.

Ma appena si manifestò un poco di movimento sia dal lato politico, con una bella affermazione nelle elezioni prima e poi colla riuscita di uno dei candidati, e dal lato economico, colle agitazioni per cui ottennero i miglioramenti chiesti i muratori, i meccanici e le filatrici di seta; allora i preti e i padroni si svegliarono, e cominciarono ad opporre ostacoli al movimento proletario, ed istituirono l'unione rurale cattolica per i contadini, con uno statuto dei tempi dei feudatari antichi.

Dopo vennero le pie dame nere e aristocratiche del patronato delle giovani operaie, che adescarono un numero discreto di ingenue e bigotte ragazze del paese; inoltre il nostro parroco, per attirare a sè la gioventù, instituì nella casa parrocchiale un circolo di divertimento con giuochi di carte e tarocchi e con lettura di giornali neri e bianchi, a fine di distrarre la gioventù dal nuovo movimento di emancipazione.

Ora da parte della detta unione rurale e cattolica si vorrebbe impiantare una cooperativa di consumo, accettando solo quelli graditi al signor prevosto, coll'intento di abbattere la nostra cooperativa, sorta dalle organizzazioni operaie e che accetta tutti gli operai e piccoli proprietari, non badando al colore politico e religioso cui possono appartenere.

Per questo, domenica scorsa il segretario della Federazione operaia del Piemonte, Roberto Foà, tenne una conferenza nel teatro (gentilmente concesso), e davanti un discreto pubblico essenzialmente maschile, spiegò gli scopi e i vantaggi delle cooperative, smascherando l'arte gesuitica dei preti e dimostrando l'opera deleteria di questi, eterni nemici del progresso e del benessere dei lavoratori, che cercano di addormentare nel loro interesse.

In ultimo parlò l'operaio Galletto insistendo sul medesimo tema.

Domenica fu dunque per noi una buona giornata di propaganda.

MONTANARO CANAVESE, 11. (Pace). — **Una tumultuosa seduta al Consiglio comunale.** — Giovedì scorso ebbe luogo la adunanza consigliare che non potè tenersi il 23 novembre, perchè i consiglieri socialisti, e i popolari disertarono la seduta in atto di protesta contro il sindaco e la giunta, che, in barba alle precedenti raccomandazioni fatte dal comp. Frassale e da altri, di tenere le sedute serali o domenicali, avevano convocato il consiglio in giorno di lavoro e nelle ore del mattino.

Giunta e sindaco, con questo procedere, forse speravano di escludere dalle sedute i consiglieri operai, che quotidianamente devono procacciarsi il necessario all'esistenza, privandoli così di un loro diritto, quello di esplicare il mandato loro assegnato dal corpo elettorale; e nel medesimo tempo speravano evitare il numeroso concorso di pubblico, che serve benissimo a controllare l'opera dei suoi rappresentanti.

Giovedì però si è verificato il contrario. Tutti i consiglieri si trovarono al loro posto, e prima di passare all'ordine del giorno, chiesero al sindaco che le sedute fossero sempre (salvo casi d'urgenza) convocate in giorni festivi o alla sera, e domandarono su tale oggetto, la votazione per appello nominale.

Sindaco e Giunta si manifestarono contrari, ricordando che la legge lascia in facoltà al sindaco la convocazione del consiglio.

La discussione si fa vivacissima; da tutte le parti si lanciano insulti e invettive, e il sindaco, non potendo domare il tumulto, sciolse la seduta fra un putiferio infernale.

Dopo mezzogiorno la seduta si riprende con più calma, e viene approvato a grandissima maggioranza che le sedute siano convocate d'ora innanzi, in giorni festivi e alla sera. Indi si passa alla nomina dei revisori dei conti, della commissione di vigilanza alle scuole, di un membro alla Congregazione di carità, ecc.

La Lega muratori radiava dai ruoli il socio Saroglia Giuseppe, perchè lavorava a cottimo, contrariamente alle prescrizioni regolamentari. La sezione socialista, vista tale deliberazione, in conformità alle deliberazioni del congresso di Roma, che non si può essere inscritti alla sezione se non si fa parte della propria lega di mestiere, deliberava di cancellarlo dall'elenco dei soci.

Orrendo disastro sul lavoro.

BOLOGNA, 11. — Oggi, alle 13,20 gli operai che sono addetti al prolungamento del grande fabbricato sorto da poco tempo di fronte alla stazione ferroviaria tagliavano l'armatura di un ponte costruito sul canale, sul quale appunto sorge il prolungamento. La volta che non era stata ancora cementata cadde travolgendo gli operai nel sottostante canale. Uno si potè salvare; due annegarono e due furono trasportati all'ospedale, ma non gravemente feriti. L'opera di salvataggio fu ammirevolmente compiuta dai pompieri accorsi e dalle autorità che si trovano ancora sul luogo del disastro. Fu arrestato il maestro muratore Androoli.

Un documento degli educatori trapanesi.

TRAPANI, 11. — Gli insegnanti delle scuole primarie hanno lanciato ai loro colleghi della Sicilia il seguente appello:

«*Colleghi e colleghe di Sicilia!* — L'accanita persecuzione contro l'illustre siciliano, onorevole Nasi, deputato di Trapani, se ha mosso a sdegno tutti gli onesti, più vivamente ha toccato l'animo nostro che deve ai fanciulli parlare ogni giorno di verità, di giustizia e di amor di patria. Poichè appare manifesto che si vuole ad ogni costo sopprimere l'uomo che tanto bene apportò alla classe magistrale e a quella degli impiegati postali e telegrafici, e che avrebbe anche sollevato dalle sue misere condizioni l'isola nostra, facciamo appello a voi affinchè vogliate in questo supremo momento unire alla nostra voce di protesta quella del vostro animo, nella speranza che si ponga un termine alle illegalità che dalla coscienza di tutti i componenti sono state riconosciute e perchè sia la nostra azione continuamente concorde ed unanime, poichè ha di mira la difesa delle guarentigie statutarie ed il trionfo della verità e della giustizia».

Gli educatori trapanesi hanno il diritto alle attenuanti. Di fatti sopprimere l'uomo che tanto bene ha apportato alla classe magistrale, specialmente a quella del suo paese, è una vera crudeltà!

INTERESSI CITTADINI

La questione ospedaliera di Torino

La Microcefalia amministrativa e le cliniche

Microcefalia amministrativa! ... la *gentile* espressione che la *Gazzetta del Popolo* di ieri usa a riguardo chi si permette modestamente di credere che tra gli *Istituti clinici di perfezionamento di Milano* e la soluzione della *quistione ospitaliera di Torino* non ci sia molta relazione e quindi si possa da essi fare astrazione.

Siccome si tratta di quistione importante oltrechè pei milioni che sono in ballo anche pei criterii direttivi dell'amministrazione comunale così vale la pena di discorrerne ancora un poco per vedere quanto sia seria e fondata l'asserzione della *Gazzetta del Popolo*.

Che una grande ed opulenta città di 500,000 abitanti come Milano desideri di non lasciare andar perduto l'immenso materiale di studio che si raccoglie nei suoi ospedali e di trarne maggior profitto possibile per la scienza, istituendo cattedre e laboratori delle varie branche di medicina nulla di straordinario, anzi straordinario sarebbe se Milano ciò non facesse.

Ma che ciò debba esser motivo di timori e preoccupazioni per Torino e di cambiare, di punto in bianco la quistione ospedaliera, che è questione *di assistenza pubblica*, di spettanza municipale, nella *quistione delle cliniche* che è quistione universitaria, di spettanza cioè governativa e che della assistenza pubblica all'infermo povero non lo scopo proprio ma il mezzo per l'insegnamento e lo studio della Medicina, di ingolfarsi in spese, presenti e avvenire, ingenti, senza vera e provata necessità (per due cliniche almeno) e solo allo scopo di avere dei grandi edifici, no assolutamente, se si vuole almeno ragionare al lume della obbiettività e non a quello di prevenzioni e di puntigli.

Non vi è infatti chi non veda come gli *Istituti clinici di perfezionamento* di Milano sieno Istituti destinati non agli studenti ma ai medici, vale a dire è qualche cosa di essenzialmente differente delle cliniche universitarie destinate agli studenti. Una concorrenza che danneggi eventualmente *la Università* di Torino non è quindi, da parte di Milano, ragionevolmente da attendersi.

E nel caso anche che gli *Istituti clinici di perfezionamento di Milano* cambiassero in Università chi avrebbe ragione di temere e preoccuparsi, sarebbe, se mai, Pavia, che è alle porte di Milano e per abbondanza di materiale di studio non può con Milano certamente competere.

Ma Pavia non si preoccupa gran che di questi Istituti anzitutto perchè sa che non tanto facilmente potrà venir abolita la sua antica e gloriosa Università solo per farne una a Milano e in secondo luogo perchè gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, oltre all'essere per medici e non per studenti hanno avuto, hanno ed avranno un successo, didatticamente e scientificamente scarso.

Milano è città ricca, commerciale e industriale, in cui la vita però è cara e la lotta per la carriera professionale assai aspra. I mille medici che esercitano in Milano sono in gran maggioranza medici pratici, vale a dire che più che scienza e didattica curano e con ragione, il successo professionale il quale si concilia solo limitatamente collo studio lungo paziente e dispendioso che comporta il perfezionamento nelle mediche discipline.

Ne viene che la frequenza dei medici ai predetti Istituti è ora, come dimostrano le statistiche, scarsa, relativamente alla popolazione medica, e continuerà ad esser tale anche in avvenire.

Se poco ha da temere Pavia ancora meno ha da temere Torino, centro di una regione di oltre 3.000.000 di abitanti e sede di una Università antica con tradizione profondamente radicata nella massa della popolazione.

Giudicare dalla distanza maggiore o minore il danno che un centro scientifico può, colla concorrenza arrecare ad un altro centro scientifico, dire e è che l'*Università di Torino* e per ora *specialmente le Cliniche corrono un rischio gravissimo quale è quello di vedersi crescere a pochi chilometri di distanza gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano*, se non è microcefalo è certamente poco... intellettuale poichè gli elementi che costituiscono la concorrenza seria di un Istituto scientifico sono qualche cosa di ben più complesso della distanza o vicinanza, e se questi elementi esistono la sola distanza non serve a neutralizzarli se non esistono anche la più grande vicinanza non li fa sentire.

Ma fosse anche vero che Milano possa fare con questo Istituto una seria concorrenza e quindi portare un danno all'*Università* di Torino forse che ciò ha a che fare colla questione ospedaliera, col problema cioè di dare all'infermo povero la spedalità in misura sufficiente e proporzionata al bisogno nel minor tempo e colla minor spesa possibile?

Niente affatto oltrechè pei motivi già accennati anche perchè la soluzione di tale problema rappresenta un dovere assoluto ed urgente del Comune verso la classe povera e lavoratrice, mentre la costruzione di nuove cliniche, non necessarie, è un puro atto di decorazione e mecenatismo in favore delle classi abbienti, perchè il sottrarre alla classe dei lavoratori poveri una somma qualsiasi, che dovrebbe essere esclusivamente destinata all'assistenza ospedaliera loro, quando il bisogno di questa assistenza urge ed è grandissimo mentre i mezzi disponibili sono limitati e in ogni caso insufficienti, per darla ad un Istituto governativo dal quale ben poco vantaggio essi ne ricavano è una amara e dolorosa irrisione perchè infine il povero che lavora, produce la ricchezza ed abbisogna di aiuto ha diritto di avere questo aiuto meglio e prima di chi non è povero e non ha, pel momento almeno, bisogno di aiuto. Ma questa è ben s'intende per la *Gazzetta del Popolo* roba da..... microcefali.

Dott. G. Lava.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Breve è il tempo che ci separa dalla scadenza del termine fissato dalla legge per le iscrizioni elettorali.

Per quelli fuori Torino il tempo scade **domenica 15 corrente,** *e per i nati in Torino il* **31 stesso.**

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione se il Comune non pensa alle case e alla refezione scolastica, se non diventeremo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

L'apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, e per occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Adunanza del 10 dicembre 1907).

Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende visione della situazione di cassa.

Si approvano alcune pratiche verso la Lega Arti Tessili, allo scopo di appianare le divergenze che tengono divise in due parti opposte, dilaniantesi a vicenda, le ... di detta Sezione onde richiamarle al secondo lavoro.

Si approvava di fare vivo appello alle persone designate a comporre il Comitato di propaganda, affinchè vogliano prestare con animo ed attività l'opera loro in pro della Camera del lavoro e della causa comune.

Prendeva atto della situazione delle agitazioni in corso — grissinieri e tessitrici stabilimento Uccelli — e deliberava i necessari provvedimenti in merito.

Previa discussione su ogni articolo approvava le modificazioni da apportarsi allo statuto camerale rimandando ad altra seduta la fissazione dell'assemblea dei soci per la necessaria discussione ed approvazione.

Alle Sezioni morose.

Tutte le Leghe che hanno debiti pendenti verso la Camera del lavoro, per tessere od altro, sono vivamente pregate di mettersi subito in regola, onde dare modo alla C. E. di poter fronteggiare i suoi impegni.

Il ff. Segretario.

IMPORTANTE.

Le organizzazioni, i compagni tutti, sono vivamente pregati di voler notificare al più presto alla Segreteria della Camera del Lavoro tutti coloro che furono condannati per reati politici, per scioperi, agitazioni operaie, ecc.

Dovranno indicare cognome, nome, indirizzo, età, i motivi per i quali furono condannati, quanto tempo abbiano eventualmente già fatto in carcere, quali sono le condizioni della loro famiglia e tutti quei dati che fossero ritenuti opportuni.

Non appena la C. E. della Camera del Lavoro avrà raccolto tutti questi dati, li trasmetterà alla Confederazione generale del Lavoro che sulla base di tali indicazioni inizierà un'azione energica ed attiva per la loro liberazione.

* * *

I segretari ... regionali di città ... sono pregati di mandare la ... dei componenti il loro Consiglio direttivo ... indirizzo.

I ... sono avvertiti di ... i loro soci perchè questi ... prendere parte alle assemblee generali della Camera del Lavoro.

I SERRATI GRISSINIERI

La 32ª assemblea.

L'... espresso nell'ultima lettera dell'... Grissinieri alla Mutua proprietari ... che una delle due parti sappia trovare una via d'uscita », ha spinto i proprietari ... stendere ancora invito all'Unione per ... ieri mercoledì, alle ... della Lega elettorale.

La ... si svolse cordiale: furono avanzate da ambe le parti proposte e stasera ... 21, avrà luogo un altro abboccamento che ci auguriamo, conduca al ... della vertenza.

Intanto altre L. 44,65 giunsero ieri alla Cassa pel rifornimento del... *combustibile.* Da Forlì, L. 6,40; Lega Sarti Torino, L. 10, da Schede (panettieri) L. 28,25.

In settimana sono quindi giunte lire 27 25.

* * *

L'ampliamento della Casa del Popolo. Si è appunto stassera che il Consiglio generale dell'Associazione Operai sarà chiamato a dare la sua definitiva approvazione al *progetto d'ampliamento,* su cui, in modo non dubbio si erano pronunciati i soci nel *referendum* del 3-4 novembre 1906.

Il palazzo dell'Associazione degli Operai — così come ora si trova — che per altri tempi era forse eccessivamente vasto, si da poter ospitare ... oltrechè le istituzioni proprie dell'Associazione — anche inquilini privati ... si addimostra insufficiente per dare asilo a quante istituzioni la classe operaia torinese è andata da alcuni anni creando, sì che parecchie delle maggiori e più solide di tali istituzioni devono restar fuori da quello che è ormai il centro del movimento operaio.

Ognuno facilmente comprende quanto maggiore impulso materiale e morale ne verrebbe alle organizzazioni dei lavoratori, e quale beneficio maggiore affiatamento si otterrebbe quando queste istituzioni — ad esempio le organizzazioni dei tipografi, dei lavoratori dello Stato, dei dipendenti dal Municipio, ecc., ecc. — potessero trovare degna ospitalità nella Casa del Popolo.

Appunto per queste ragioni fu indetto il *referendum,* e su 2694 votanti ben 2391 risposero affermativamente al quesito, impegnando così la Direzione a mandare ad effetto quello che era l'espressione della loro volontà.

La Direzione si accinse infatti allo studio. La somma a sua disposizione non era eccessiva, *51.250 lire.* E' vero che si sarebbe potuto anche spender meno, ma a condizione di fare una cosa monca che, oltre a non soddisfare le esigenze, non avrebbe risolta la questione. E la Commissione, all'uopo nominata, ha ritenuto quindi fosse miglior soluzione affrontare una buona volta la questione in complesso, e si affermò sul criterio di progettare una costruzione che raggiungesse l'altezza del fabbricato attuale, con due piani.

La costruzione progettata misura in lunghezza m. 22,50, in larghezza m. 12, una superficie, quindi, di mq. 270. Semplicissima in sè stessa: quattro grandiosi saloni sovrapposti della superficie di mq. 270 caduno; in totale sono dunque mq. 1080 di superficie a disposizione. Il salone sotterraneo, completamente risanato, servirà cregiamente per il caffè in estate, per assemblee, conferenze, rappresentazioni cinematografiche, ecc.

Il salone del pianterreno, mentre in inverno verrà a costituire un vastissimo ed elegante caffè — più che doppio dell'attuale — servirà, in estate, togliendo le invetriate, di prolungamento della platea pel teatro.

Nel salone del primo piano, opportunamente diviso da leggeri stipiti, troveranno posto gli Uffici di Segreteria e tutte le altre istituzioni che in esso potranno essere accolte; la Cassa Depositi e Prestiti, la Biblioteca con sale di lettura, l'Ufficio iscrizioni elettorali.

L'ultimo salone, quello del 2° piano, sarà dato in locazione a quei sodalizi che vorranno stabilirvi la loro sede.

Il caffè verrà radicalmente trasformato, il distributorio N. 4. dovrà essere traslocato in posizione più adatta e, se mai, temporaneamente soppresso.

La nuova costruzione verrà ad immobilizzare, a lavoro finito, compreso l'adattamento dei locali, intorno a L. 80.000.

Darà la locazione, il reddito netto del 4 0/0 sulla somma impiegata?

Da particolareggiata relazione della Direzione si avrà sempre un introito netto di 4000 lire, che rappresenta il 5 0/0 sulle L. 80.000 impiegate nella costruzione e sempre più del 4 0/0 anche tenendo calcolo dell'ammortamento sulla base dell'1 0/0.

A questo progetto dovrà unirsi quello già approvato — e pel quale si è già accantonata la somma occorrente — della copertura. L'abbinamento dei due progetti porterà un certo vantaggio finanziario, e se stassera il Consiglio, darà — come non ne dubitiamo — la sua definitiva approvazione, farà non solo cosa di utile e degna della Casa del Popolo, ma avrà anche provveduto alle necessità della organizzazione operaia torinese.

* * *

La risposta dei « sindacalisti ». — Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'ex-segretario della Camera del Lavoro, Degiovanni, tenne la sua annunciata conferenza sulla *Lotta di classe nel movimento operaio.*

Egli avrebbe dovuto confutare le idee esposte, poche sere or sono da Rinaldo Rigola. Ma il suo discorso non fu che la esposizione dell'oramai conosciuto programma sindacalista: esaltazione dello sciopero generale, boicottaggio, antiparlamentarismo, e così via.

Incominciò a parlare alle ore 21; e quando alle ore 23 lasciavamo il salone, l'oratore parlava ancora.

* * *

Il secondo « ukase » Uccelli. — Perseguendo il sistema... *correttivo,* la Ditta ha emanato ieri il secondo *ukase:* « Le impannatrici (spolatrici) che si presenteranno oggi e domani prima di mezzogiorno saranno accettate, e quelle che non si presenteranno saranno ritenute licenziate con lo stesso trattamento delle incannatrici ». Il che vuol dire multa di 50 centesimi o licenziamento.

La Ditta non può ammettere di aver avuto torto

Quali gli umori dell'assemblea delle poverette insorte?

Vari, invero; nè ci stupisce. Durante lo sciopero Mazzonis abbiamo avuto campo di studiare queste povere anime: slancio prima, stupore dell'atto compiuto poi, disorientamento e resa a discrezione..... per ultimo.

E qualcuna non ha nascosto i suoi intendimenti.

Viglongo e Galli, della Federazione Arti tessili, ebbero parole... d'oro per queste povere creature, le quali un po' a similitudine dei sellai, o non hanno mai compreso o non fu mai spiegato loro cosa sia, come funzioni una Lega di resistenza, che abbandonano il lavoro senza avvertire nessuno, che con un milione di ragioni dalla loro si mettono dalla parte del torto, o, sempre lontano dall'organizzazione, senza sussidi adeguati per poter resistere ai soprusi padronali è loro giuocoforza tornare sotto la sferza.

Non tutte però. Qualcuna, piuttosto che piegarsi, è pronta andare via da Torino, e sono già cominciate le iscrizioni presso un'importante Ditta. Stamane nuova riunione alla Camera del lavoro.

* * *

Il compagno *Vincenzo Vernone* ci invia pregandoci « di pubblicare integralmente, tanto per mettere le cose a posto ».

Lealtà... sindacalista. — L'ordine del giorno votato dalla Lega Carrettieri e Fattorini, firmato Spirito Dellarolle, non è altro che l'espressione di mal celate ambizioncelle di « va giù di lì che ormai vi son io », poichè fu imposto all'assemblea avendo questa già precedentemente votato quello proposto dal sottoscritto, che, stando strettamente al comma posto all'ordine del giorno: *Adesione alla Confederazione del lavoro,* suonava così: « Considerato che la Confederazione del lavoro è utile per lo sviluppo delle organizzazioni economiche, delibera *di aderirci incondizionatamente* ».

Ora domando a questi sindacalisti, dov'è la lealtà? Ma se tanto decantate l'unione del proletariato, perchè non date prova di essere leali, sinceri, e sopratutto giusti? Perciò protesto vivamente contro questi tiri birboni, e mi auguro che i veri proletari, i socialisti coscienti sappiano una buona volta vagliare gli uomini e considerarli per quel che sono.

LA SITUAZIONE POLITICA del Partito Socialista Torinese e la secessione sindacalista.

Una cortesissima lettera del segretario della Sezione Torinese del Partito repubblicano, Terenzio Grandi, mi avverte che caddi in errore affermando che Luigi Dell'Isola in occasione delle elezioni politiche del 1904 fosse portato contro il Nofri a sua insaputa, e aggiunge che i voti da lui riportati nel primo scrutinio non furono 90 ma bensì 63.

Prendo atto e rettifico, per quanto francamente, legato da personale amicizia col vecchio avanzo delle leggendarie schiere garibaldine avrei preferito che le cose fossero come mi vennero riferite e furono da me esposte.

E poichè la rettifica di inesattezze in buona fede la credo un dovere di lealtà mi corre l'obbligo di riparare ad una omissione nella quale involontariamente sono incorso.

Parlando del 3° Collegio non accennai che così nelle elezioni politiche del 1904 come in quelle precedenti dell'anno 1897 candidato del Partito socialista Torinese era il compagno di fede e di lavoro Serafino Cerutti, che tanto nell'una quanto nell'altra elezione andò in ballottaggio; e così nel 1897 con voti 1253 contro l'onorevole Biscaretti e nel 1904 con voti 2229 contro Albertini.

Ora, pur confermando l'opinione mia personale sempre del resto manifestata circa la condizione del candidato per la conquista del terzo Collegio, tengo a dichiarare a scanso di qualsiasi men che benevola interpretazione ai miei concetti, che come ho fatto in passato, così anche in avvenire, opererò sempre in pro di quella qualsiasi candidatura, operaia o professionista, che sarà indicata dalla maggioranza del Partito socialista Torinese.

l. d. b.

TRIBUNALI

La tradita.

(Corte d'Assise - 11 dicembre).

Le compagne di lavoro, le amiche di Anna Pacotto, lasciati i loro cesti e i loro banchi, si portarono alla Corte d'Assise; molte riuscirono a conquistarsi un posticino nel ristretto spazio, riservato al pubblico minuto, ma la maggior parte rimase fuori, all'aperto, e nel cortile e nella strada, interrogando quanti uscivano, sull'andamento della causa, facendo vivaci commenti e previsioni sulla sorte della loro Maria.

Le donne erano tutte per l'assolutoria: nel campo mascolino qualcuno invece era per la condanna: e bastava ciò per accendere discussioni.

Nella sala, non un posto vuoto.

Anna Maria Pacotto continuò a tenere nell'udienza di ieri, il contegno che seppe guadagnare tutto il favore del pubblico.

L'Allasia invece, con il negare, con una inconcepibile tenacia, di fronte alla eloquenza delle deposizioni non solo di difesa ma anche di accusa, ogni rapporto con la Pacotto, riuscì non solo a porsi in una assai cattiva luce ma ad aumentare la simpatia per la accusata.

Per la Pacotto fu un plebescito di stima. Persino il delegato Tabasso disse di lei un mondo di bene. La parola sua invece suonò molto male per l'Allasia, la cui figura di Don Giovanni da strapazzo saltò fuori chiara e netta dal processo.

E sarà questa lezione tale che gli insegnerà quali doveri ha l'uomo, nella società.

Il processo filò diritto, diritto.

Il pubblico seguì con viva attenzione l'arringa dei patroni della Parte civile, della difesa; di questa specialmente.

Il verdetto dei giurati fu come si attendeva, di assolutoria.

L'accusata che venne, senz'altro rilasciata in libertà, fu assai festeggiata dalle compagne ed amiche in un col suo difensore, avvocato Maccari.

IMPORTANTE

In questi giorni spediamo ai principali ed affezionati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese una circolare proponendo loro un abbonamento speciale in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Con la circolare accennata, offriamo ai soci ed anche ai soli acquirenti della nostra potente e gloriosa Cooperativa l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole **Lire 14:** *di più non chiediamo il versamento di questo importo; li invitiamo soltanto a volerci cedere il riparto risparmi sugli acquisti da essi fatti nel corrente esercizio 1907-1908 all'Alleanza Cooperativa sino alla concorrenza di* **Lire 14.**

Così senza bisogno di sborsare denari, senza noie e quasi senza avvedersene i fedeli soci ed acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si trovano abbonati ad un giornale quotidiano moderno, completo, con ampie notizie e con svariati e interessanti articoli, il solo veramente democratico in Piemonte.

Chi non ritenesse di profittare di questa eccezionale occasione non ha che da respingere la circolare.

Ma noi riteniamo che tutti i lavoratori intelligenti, tutte le persone che vogliono sinceramente il progresso e conoscono l'importanza di un giornale quotidiano socialista in Torino si abboneranno e faranno abbonare gli amici e conoscenti.

TORINO

Telefono: 71.

DOPO IL FUMAGALLISMO

La chiusura d'un istituto clericale d'educazione per motivi d'igiene - Si vuol soffocare ogni cosa?

Il *Momento* ieri mattina, solo fra i giornali cittadini, pubblicava:

« Un decreto prefettizio, ordinava lunedì la chiusura dell'Istituto del Buon Consiglio in via Cottolengo n. 44. L'istituto funzionava da vari anni poveramente non avendo rendite certe, ma elemosine; l'educazione che vi si impartiva era molto rudimentale e l'igiene e la pulizia non erano rigorosamente, a quanto pare, osservate. Di più si riteneva che le tre uniche persone che reggevano tale istituto, parecchio inesperte, fossero abbindolate nell'amministrazione del poco prodotto della questua da una donna che già un tempo vestì l'abito monacale.

« Da parecchi giorni l'Autorità Ecclesiastica di Torino aveva fatto formale diffida a queste tre donne di deporre l'abito religioso; e l'Autorità di P. S. che venne a cognizione di ciò accelerò allora il decreto prefettizio di chiusura dell'Istituto.

« Tale decreto venne notificato ieri dal delegato conte Didier, un bimbo e nove bimbe che si trovavano colà ricoverate, vennero subito tolte.

« Sottoposte a minuziosa visita medica furono trovate tutte in buone condizioni di salute. Alcune vennero rimpatriate, altre restituite ai propri genitori e una è rimasta tutt'ora presso l'Associazione internazionale per la protezione della giovane ».

Informazioni da noi assunte durante la giornata, ci dicono che l'istituto del Buon Consiglio, era retto da certa Maria Rainero di Pocaglia, ed albergava 30 maschi e 20 femmine.

La chiusura ebbe luogo dietro denuncia del medico provinciale.

Recatici alla Questura per informazioni e per avere il nome delle suore che il *Momento* tace, quello ci fu negato, come pure ci vennero negate tutte le indicazioni del caso. Il commissario col quale parlammo, per quanto cortesissimo si chiuse nel più assoluto riserbo, come pure trovammo impenetrabili tutte le autorità alle quali ci siamo rivolti.

Che il *Momento* procuri, mettendo una pedina avanti, di sventare lo scandalo, e si affretti a dichiarare che l'Autorità Ecclesiastica *aveva fatto formale diffida a queste tre donne di deporre l'abito religioso;* non ci stupisce, la vecchia tattica dei preti si ripete in questo caso, come in quello di suor Fumagalli; ma che la stampa cittadina debba essere tenuta al buio di tutto ciò che riguarda i signori preti è semplicemente enorme.

Fino a tarda ora non fu possibile avere i nomi delle monache che oggi la curia chiama pseudo-suore, mentre fioccano le dichiarazioni sull'*incolumità verginale* dei bambini ricoverati.

A Torino, checchè ne dica e checchè ne pensi la contessa di Stupinigi, dacchè essa orienta tutta la politica nostra e quella dei nostri uomini politici, a destra, non si è tutti preti, nè tutti disposti a diventarlo. L'autorità deve dire chiaro e netto le cose come stanno senza, servire da spegnitoio ai moccoli del cardinal Richelmy.

La contessa di Stupinigi prende commiato. — Ieri la contessa di Stupinigi aprì le sale del castello alle dame dell'aristocrazia torinese e alle autorità religiose e militari, ammettendo al baciamano anche quelle civili e civili, in occasione del suo ritorno a Roma per il giorno 15.

I ricevuti si recarono al maniero in una trentina di automobili, scortati da poliziotti d'ogni genere e colore.

Lungo il percorso di via Sacchi e del lungo viale, furono scaglionati per l'occasione carabinieri e funzionari di P. S.

Non sappiamo se gli invitati abbiano ricevuto l'indulgenza plenaria; ma supponiamo che questa sia stata estesa ai *quondam* liberali, ora canonici del nostro Municipio.

Il " Referendum „ per i portici in via Roma esteso alle donne.

Un invito alle urne.

La Gazzetta del Popolo può esser soddisfatta dacchè la sua iniziativa di « referendum » ha incontrato accettazione nella cittadinanza.

Nel numero di ieri mattina il vecchio giornale cittadino annuncia un nuovo esperimento; estendendo la votazione alle signore donne. E' da sperarsi che l'esito di questo « referendum » sia lusinghiero tanto per il signor Boggiani, l'inventore della nuova macchina che verrà sperimentata, come nei rapporti della nostra vita cittadina. Quindi invitiamo gli amici nostri a volersi recare alle urne e votare per l'**astensione,** ricordando che votare **sì** si vota per i portici in via Roma; **no** per l'allargamento di via Roma senza i portici; **astenute** perchè via Roma sia lasciata allo stato attuale, senza portici e senza allargamento.

Ricordiamo ancora che le macchine Boggiano (psefografo) saranno poste l'una in via Roma, n. 2 (già locali Ambrosio), l'altra in piazza Carlo Felice, n. 11, vicino al Caffè Ligure. Hanno diritto al voto tutti i cittadini e le cittadine

L'enorme rimpatrio di emigranti dall'America - Pochi piemontesi. — Il movimento della emigrazione italiana fra l'Italia e le Americhe, nel mese di novembre scorso, secondo quanto risulta dalla statistica compilata dal Commissariato della emigrazione, fu il seguente:

Sono partiti dall'Italia 27.792 emigranti, così distribuiti per paesi di destinazione: Stati Uniti 13.906; Plata 12.464; Brasile 1240; altri paesi 185.

Nello stesso mese del 1906 si era avuto un movimento di partenze dai porti nazionali di 39.295 emigranti, con una differenza in più sul 1907 di 11.503 emigranti. La diminuzione avvenuta nel novembre 1907 è di 1597 emigranti sulla linea degli Stati Uniti è di 9800 sulla linea del Plata.

Il numero degli emigranti di ritorno sbarcati nei nostri porti è stato, nel novembre 1907, di 28.965, così distinti: 23.612 provenienti dagli Stati Uniti; 4336 dal Plata; 901 dal Brasile e 57 da altri paesi.

Nel novembre 1906 si era avuto un movimento di 18.312 rimpatrianti, ciò che importa, pel novembre 1907, un aumento complessivo nei rimpatri di 15.684.

Dal gennaio al novembre 1907 il numero complessivo degli emigranti partiti dall'Italia per le Americhe è stato di 365.814, con una diminuzione di 37.066 in confronto al periodo corrispondente del 1906, dovuta specialmente al rallentato movimento migratorio del Plata.

Negli stessi mesi del 1907 si è avuto dalle Americhe un numero complessivo di 161.225 rimpatrianti, con un aumento, in confronto ai corrispondenti mesi del 1906, di 64.599. L'aumento nei ritorni dal Plata e dal Brasile è stato di 23.492 e in quelli dagli Stati Uniti di 39.035.

In confronto a tutte le popolazioni italiane il Piemonte è quello che meno risente dei rimpatrii, dacchè i nostri compaesani nelle Americhe sono fra quelle popolazioni che maggiormente si radicano, acquistando campi e negozi, quindi i meno esposti alla crisi di lavoro e di finanza che attraversano quei paesi.

Due incendi. — Alle ore 7,40 di ieri mattina partiva dalla caserma di Santa Barbara un distaccamento di pompieri, inviato a spegnere un incendio di camino in piazza Vittorio Emanuele I, n. 14, nell'alloggio del signor Lovatelli Gaudenzio (ass. Reale), casa Sella Tancredi. Dopo due ore tutto era spento. Il danno fu di 20 lire.

* * *

Verso mezzogiorno i pompieri della 7ª Sezione si recarono a spegnere un incendio sviluppatosi in un camino in corso Principe Oddone, n. 51, nell'alloggio al 2° piano dell'ingegnere Campagna Guido, casa Mancio e avv. Barretta, entrambi assicurati alla Società *Reale.*

Il danno fu di L. 15.

Tancredi Pozzi vince il concorso di Lima per il monumento ad Antonio Raimondi. — La Colonia italiana di Zima (Perù) aveva indetto un concorso internazionale per l'erezione d'un monumento sulla Plaza Italia ad Antonio Raimondi, l'italiano che nella guerra Peruana-Cilena capitanò la Legione italiana in difesa del Perù.

Il concorso fu vinto dallo scultore nostro Tancredi Pozzi.

Un colonnello a riposo investito da una bicicletta. — Il colonnello a riposo Vincenzo Negri, di 77 anni, abitante in Via Lagrange N. 17, ieri sera mentre passava per Via della Zecca fu investito da un ciclista, rimasto sconosciuto, e buttato al suolo, ferendosi al capo. Condotto all'ospedale Maggiore fu medicato e dichiarato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Orario della linea Torino-Modane. — Come è noto la Camera di Commercio di Torino aveva interessato la Direzione delle Ferrovie circa gli inconvenienti derivanti dall'applicazione del nuovo orario invernale sulla linea Torino-Modane, specialmente nel tratto Torino-Susa.

Siamo ora lieti di render noto che la Direzione delle Ferrovie, accogliendo le istanze della Camera, assicura che sono in corso pratiche per anticipare il treno 2006, mettendolo in partenza da Torino P. N. verso le ore 13.

Ancora il riordinamento ferroviario. — Ieri al Municipio alle ore 16 si è nuovamente riunita la Commissione tecnica per il riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino.

Erano presenti: il Sindaco senatore Frola cogli assessori Frescot e Bonelli, il comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie dello Stato cogli ingegneri della Ferrovia comm. Crosa, ispettore superiore, comm. Borrini, capo compartimento, Candellero, capo del mantenimento dei lavori presso la Direzione Compartimentale di Torino e De Gaudenzi, ispettore principale dello stesso ufficio.

Assistevano pure il segretario capo del Municipio comm. Testera, e il capo ufficio cav. Scotto.

La Commissione esaminò nei suoi particolari i due progetti *A* e *B* ieri presentati dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Il progetto *A* - linea esterna di ponente, con soppressione completa di Porta Susa, apparve come quella che più precisamente risponde al voto del Consiglio Comunale 29 ottobre 1906.

Il progetto *B* - impianto di una stazione merci a ponente e conservazione di Porta Susa per semplice servizio di viaggiatori, risultò invece come di attuazione più pronta pure presentando alcune particolari difficoltà di ordine tecnico che col tempo si potrebbero dirimere con altre costruzioni.

Il sindaco chiuse la discussione impegnandosi di presentare al Consiglio i due progetti per la risoluzione definitiva.

Una lettura di Giulio Gianelli alla "Coltura „. — Il giovane poeta che già ha raccolto intorno a sè applausi, voti ed incoraggiamenti, leggerà giovedì 12 dicembre, alle ore 21, nella Società di Coltura, via Finanze, 7, i suoi *Intimi Evangeli.* Sinceri auguri.

Un rapinatore arrestato. — L'autore della rapina dell'altra notte, successa all'albergo dei *Tre Galli,* in danno del Nicola Lente, fu arrestato ieri; egli si chiama Giuseppe Villa.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signorina Boccardo Antonina - un metro;

Dalla signora Baldracco-Lanza - un paio di occhiali;

Dal signor Maggi Vitale - una polizza di pegno;

Dal signor Demichelis Giovanni - uno scampolo di stoffa;

Dal signor Crespi Giulio - un libretto di biglietti combinabili ferroviari;

Dal signor Bessone Vittorio - una museruola.

Il signor Milano Stefano - abitante in via della Vittoria, n. 8, rinvenne una capra in regione Valdocco, e la tiene a disposizione del proprietario.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.15 — *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *I fantasmi* — Cent. 80.

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 20,45 — *L'enfant du miracle* — L. 1,50.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20.45 — *Lucia di Lamermoor* - C. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *Le delusse d'amour liber* - *'L cagnolin d'madama* - C. 80.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *Gran via* — *Moschin, Moscon e Comp.* Cent. 40.

Gianduia - *Biondin* - *Gaisha* - *Orfeo all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *I rivali* (dramma d'amore). — 2. *Il Principe Enrico di Prussia* 100.000 fotografie sul mare. — 3. *Baci sull'Erba* (comicissima film finale).

Piccola Cronaca

Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo, sulla sua nave da guerra « Deutschland » è una meravigliosa pellicola presa dal vero, nella quale si ammirano quadri di una bellezza incantevole e veramente artistici con effetti sorprendenti.

Lo spettacolo delle corazzate germaniche che sfilano a tutta velocità è imponente. Le torpediniere che solcano con violenza sulle acque glauche, tuffando la loro prora, incalzanti fra la schiuma fremente del mare, danno una sensazione intensa e nuova a tutti coloro che mai videro questi rapidissimi strumenti di guerra nel pieno vigore della loro velocità. I vari aspetti del mare assurgono ad una velocità artistica sorprendente.

Questa pellicola veramente straordinaria, mai data in nessun cinematografo, si darà *stassera al Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25* e rimarrà fino a Domenica.

Si fa un invito speciale agli artisti pittori e fotografi, i quali assisteranno ad una vera opera artistica.

Nel regno della cuccagna... dei bambini. — A giorni si aprirà una splendida Esposizione di giuocattoli in via Ospedale, 3 presso la solerte *Ditta Carbone Lorenzo e Figlio.* Se per bellezza e quantità per nulla ha ad invidiare altre concorrenti delle vicinanze, certamente ben si può sostenere per mitezza dei prezzi e la solidità degli articoli.

Piccoli motori multotubolari, altri a molla o con apposite pile annesse rendono i movimenti a minuscole ferrovie e ad innumerevoli trastulli che divertendo, insegnano a conoscere l'andamento di ogni industria.

I cinematografi, per i bimbi più grandi, con molteplici *films* e ad ogni prezzo si ritrovano poi in quantità straordinaria, così pure quanto occorre a trasformare una vecchia lanterna magica in moderno cinematografo.

Per le bambine una vera *babilonia* di bambole, mobili ed attrezzi da cucina tanto da arredare graziosi appartamentini per le loro *poupée.*

Tutti adunque dalla *Ditta Carbone,* le mammine, i babbi, i nonni e gli zii, impacciati nella scelta, qui, saranno ben consigliati, ed avranno la certezza di accontentare i loro bambini.

Stato Civile di Torino

10-11 dicembre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 7, femmine 11.

MORTI:

Corotto Stefano, d'anni 57, di Gassino, capo fabbrica, via Berthollet, 12.

Dalmazzo Teresa (ved.) nata Bovis, d'anni 68, di Benevagienna, sarta, via Santa Teresa, 2.

Messoira Francesco, d'anni 63, di Torre Pellice, pensionato, corso Reg. Margh., 102.

Luzzo Salvatore, d'anni 82, di Sassari, fabbro, via Stampatori, 12.

Allemano Teresa (ved.) nata Grosso, d'anni 58, di Cambiano, sarta, via Silvio Pellico, 9.

Mo Lodovico, d'anni 66, di Valduggia, confettiere, str. Nizza, 254.

Taghetto Giuseppe, d'anni 75, di S. Maurizio Canavese, tessitore.

Garino Anna (ved.) nata Rossi, d'anni 77, di Collegno, casalinga.

Brofferio Eugenio, d'anni 51, di Roccaverano, impiegato.

Zoccola Ida, d'anni 21, di Cossato, stiratrice.

Regis Giuseppina (ved.) nata Cottino, d'anni 72, di Torino, casalinga.

Comelli Celestina, d'anni 38, di Torino, sarta.

Guala Amedeo, d'anni 70, di Valle Mosso Inferiore, falegname.

Totale complessivo n. 15, di cui a domicilio, n. 8, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 1.

Minori d'anni 6, n. 2.

Matrimoni celebrati il giorno 11.

Colombo Luigi con Quartero Antonia.

Novaresio Ferdinando con Ferraro Felicina.

BORSA DI TORINO

11 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 103 45

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 50

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 10

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 10

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 925, lettera 100 025.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 525, lettera 99 625

Germania 7 1/2: denaro 122 675, lettera 122 775.

Londra 7: denaro 25 17 lettera 25 20.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40, 103 60

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 5., 103 75

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1222, 1221, 1224, 1225

» Banca Comm. 744 1/2, 743 1/2, 741, 743, 744, 745

» Credito Italiano 546

» Bancaria Italiana 118, 119

» Cosciml Vienna 496 1/2, 496, 497

» Fiat 84, 83 1/2, 85

» Itala 75

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 512 1/2

» Credito Fondiario San Paolo 3 1/2 0/0 lordo 501 1/2

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489 75

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai
Società Cooperativa Ferroviaria)

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il Concorso per Medici Specialisti pel servizio dei soci dell'Alleanza Cooperativa e loro famiglie all'Ambulatorio sociale, per le seguenti Sezioni:

1. Medicina generale — 2. Chirurgia generale — 3. Malattie dei bambini — 4. Malattie nervose — 5. Malattie degli occhi — 6. Malattie del naso, gola ed orecchi — 7. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche — 8. Malattie dei denti — 9. Ostetricia e ginecologia.

I primi otto posti sono pel servizio esclusivo dell'Ambulatorio sociale; il nono posto *(ostetricia e ginecologia)* è pel servizio dell'Ambulatorio ed a domicilio dei soci.

Le domande si ricevono a tutto il 20 dicembre alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa. Condizioni e schiarimenti visibili alla Segreteria, viale Stupinigi, 9.

UN SOLO RIMEDIO, FRA TANTI, HA POTUTO GIOVARE

Firenze, 6 Dicembre 1905.

" Prescrivo la Emulsione SCOTT nelle varie forme di deperimento organico, e sempre ne ritrassi risultati soddisfacenti precipuamente in quei casi nei quali sono indicati i preparati di fosforo. Di recente, in una bambina con tara nevropatica ereditaria, affetta da entero-colite uncomembranosa, ottenni con

l'Emulsione SCOTT

quella guarigione che da più mesi indarno si domandava ad altri rimedi suggeriti, oltrecchè da me, anche da altri colleghi."

Dott. G. B. DAGNINO
Medico-Chirurgo
Via Jacopo da Diacceto
No. 18 Firenze

Il potere tonico-alimentare della

EMULSIONE

Scott

ebbe la virtù di salvare la bambina curata dal Dott. Dagnino, mentre tutti gli altri rimedi a nulla condussero. Il potere ricostitutivo della Emulsione **SCOTT** deriva dalla qualità eccezionale dei componenti e dal processo scientifico originale di SCOTT col quale è preparata. I componenti della Emulsione **SCOTT** (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), sono resi digeribili e assimilabili anche dagli stomaci più delicati e attivate le loro proprietà nutritive. Soltanto la Emulsione **SCOTT** possiede questi requisiti, non le altre emulsioni, perciò una cura corrispondente a quella citata sopra, non potrebbe ottenersi che con la Emulsione autentica la cui marca di fabbrica "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia. Qualunque altra marca non risponderebbe allo scopo.

Trovasi in tutte le Farmacie

ERNIE

Guarite senza operazione

... col **CINTO ELECTRO-GALVANO** del Prof. FERREROS ... [illegible]

Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

TORINO - Via Pio V, N. 4 - TORINO

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Perchè non avete ancora pensato?

Perchè non avete ancora pensato a provvedere un reddito vitalizio ai vostri figli, ad assicurare l'avvenire alle vostre creature, quando ne avete a portata di mano la possibilità?

Perchè avete tardato sino ad ora a garantirvi una sufficiente pensione per la vecchiaia, un peculio per le più tristi evenienze della vita, procurandovi in 20 anni un reddito vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 per ogni quota mensile di lire 1,05 — quote che vanno da 1 a 10 — partecipando alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, la possente Società Cooperativa che conta ormai 14 anni di vita, 350.000 soci per oltre mezzo milione di quote ed ha accumulato un capitale di circa 30 milioni e che può distribuire ai suoi soci il doppio di quello che essi potrebbero ricavare associandosi presso qualunque altra società d'assicurazione, come fu luminosamente dimostrato da profondi studi di tecnici valentissimi rimasti fino ad ora incontestati!

Chiedere statuti e programmi ... Centrale di Torino, ... Mocca, 9.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

L'Elvira non disse nè di sì nè di no ed i tre amici uscirono dall'albergo.

Allora la ragazza che li aveva seguiti con l'occhio fin fuori della porta:

— Lo sa, disse alla padrona, chi è questo individuo che il signor Varese ha detto di svegliare domattina alle cinque?

— E chi è mai?

— L'attendente del tenente Trivero, quello del sacco...

— Ah, gesummaria! proprio lui?

— Proprio lui; non le dicevo prima che io lo conosceva costui? Ha visto che aria misteriosa? Come si teneva intabarrato e con il cappello sugli occhi?

— E che cosa vorrà mai costui?...

— La caccia all'Isola Rizza è tutta una commedia; basta vedere con chi è insieme...

— Cosa vuol dire questo? domandò la signora Oliva.

— Vuol dire che coloro sono del partito dell'avvocato Varese o di certa gente non c'è da fidarsi... Io scommetto che questo Sitara è venuto ed è stato mandato qui per parlare con me.

— Come lo puoi sapere tu?

— Ieri sera quando io ho detto quelle cose che anche lei ha sentito, riguardo il fatto di Verona, la spia dell'avvocato era presente. Hanno paura della verità signora Oliva, hanno paura della verità...

— E tu tieni la lingua tra i denti, disse alla ragazza la signora Oliva.

— Io, signora, non mi sento di aver detto quello che ho detto; dopo tutto non è che la verità. Questa notte ci ho pensato su e mi sono decisa a parlare, a dire tutto quello che so.

La signora Oliva brontolò un poco, mentre la ragazza che non ne poteva più dal comunicare a tutto il mondo di aver riconosciuto Celeste Sitara, quello del sacco, come oramai lo chiamava, si avvicinava a quanti erano nell'osteria per dar loro la notizia.

— Che faccia tosta! andava dicendo la ragazza; ci vuole un bel coraggio di venir qui davanti a me; voleva fare il misterioso, voleva fare, ma io l'ho riconosciuto...

Intanto la notizia della presenza di Celeste Sitara, l'attendente di Carlo Trivero nei tempi della scoperta del delitto, si era rapidamente diffusa.

Appena i primi giunti della comitiva di amici solita a passare le serate all'«Albergo dei Due Mori» ebbero sentito dall'Elvira la notizia, uscirono dall'Albergo per comunicare agli amici il fatto.

Che cos'era venuto a fare quell'uomo?

Come spiegare il suo contegno? Perchè era in compagnia di una nota lancia spezzata dell'avvocato Varese e di quell'altro Varese più che mai noto per le sue opinioni intorno al processo Trivero?

Ci doveva essere del mistero qui sotto! Oramai si era saputo che il Sitara era arrivato nella sera stessa; che nel treno con lui era il signor Biagio, che appena arrivato il Sitara si era unito con l'avvocato, che i tre erano stati a pranzo assieme. Non erano *forse* tutte queste circostanze sufficienti per far sorgere un sospetto, per far pensare che la venuta del Sitara e la sua presenza all'«Albergo dei Due Mori» non era altro che un tentativo di subornazione della Elvira, di quella ragazza che a Verona era stata la sua amante e che la sera prima aveva rivelate cose tanto gravi?

La causa del deputato Todeschini accusato di essersi dato alla ricerca della verità aveva amici affezionati ed entusiastici a Legnago e tra questi erano quelli della comitiva dell'Albergo dei Due Mori. Fu deciso di non perdere tempo; qualcuno sarebbe andato ad avvertire il Procuratore del re, ed altri il Delegato di pubblica sicurezza ed il maresciallo dei carabinieri.

Si voleva ad ogni costo l'intervento dell'autorità in questa faccenda; si voleva che si constatasse il tentativo di subornazione, che apparisse manifesta l'opera d'occultamento e di salvataggio di cui si stava in quel momento svolgendo un così clamoroso episodio che sarebbe stato decisivo sull'esito del processo di Verona.

Il Procuratore del re fu trovato al «Circolo cittadino». Gli fu comunicata subito la notizia e venne pregato di voler dare ordini perchè il Sitara fosse subito interrogato sulle sue generalità, sulla sua presenza a Legnago perchè venisse inscritto un suo abboccamento con l'E...

Il Procuratore del re ascoltò; quindi senza scomporsi rispose ai suoi interlocutori:

— Signori miei, queste sono cose che non mi riguardano; il fatto Trivero è avvenuto sotto un'altra giurisdizione ed io non ho l'autorità di muovermi; si rivolgano al delegato.

Il magistrato non poteva parlar più chiaro di così: i rappresentanti della giustizia non vogliono fastidi... la giustizia stessa è divisa in giurisdizioni, il che sarebbe come dire tagliata a pezzi.

Era inutile insistere; il Procuratore del re più di... non intendeva rispondere, onde i suoi interlocutori se ne andarono non certo soddisfatti di quel loro primo tentativo per la ricerca della verità.

Quelli che erano andati in cerca del delegato di P. S. seppero che era a letto e furono pregati di parlargli all'indomani; ma poichè l'urgenza della cosa non ammetteva riguardi, suonarono e risuonarono all'abitazione del funzionario finchè qualcheduno scese ad aprire.

— Il delegato?

— E' a letto.

— Abbiamo bisogno di parlargli.

— Ma... in questo momento?

— Sì, sì in questo momento.

Il delegato, povero uomo, dovette alzarsi e fare buon viso a cattiva sorte, mosse ilare incontro agli inattesi visitatori.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono* 7...
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Grande alloggio, via Garibaldi 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto per uffici, atelier, magazzino. Rivolgersi portinaio.

Importante ditta, olii minerali, grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità necessarie, anche garanzie di primo ordine. Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi, per articoli tecnici grande consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bicicletta occasione nuova altra signora. — Cassetta postale N. 215. Torino.

Ricercasi esattore da importante ditta. Offrono serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto l'ingestico. Stipendio 70 al mensili. Scrivere cassetta 215. Torino.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-10

Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO SCROFOLE GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Maglierie Lana e Merinos convenientissime
trovansi presso la Ditta
= PIETRO GIACOBBE =
Via Garibaldi, 6
TORINO

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Signore e Signorine siamo con Voi!

Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il

Busto Janetti

CASA SPECIALE PER
Articoli di Igiene e toeletta intima
TORINO
Via San Massimo angolo Piazza Cavour

NATALE! - CAPODANNO!
GIOCATTOLI Meccanici Scientifici Igienici - Istruttivi
SPECIALITÀ: Ferrovie, Motori, Battelli, Automobili, Lettini, Bambole, Servizi in ferro smaltato, ecc.,
SOLIDISSIMI — ELEGANTI ED A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Ditta L. CARBONE e Figli - Via Ospedale, 3 - TORINO
NB. — Preghiera di non confonderci con altra Ditta

ERMINIO VENTURELLI
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, industria e Commercio
Marche di Minuta Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

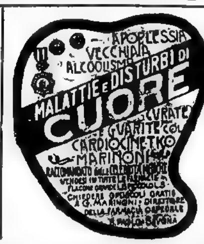

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico...

EPILETTICI!! NERVOSI!!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA (Italia)
Prescritte dai più illustri clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, broncospasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa la sciatica, i crampi muscolari e intestinali, l'asteralgia, ed altre malattie in genere.

Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle principali Esposizioni internazionali e Concorsi medici, e ... da un ... L. L. M. M. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei guariti

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Nelle prossime Feste visitare i Distributori dell'Alleanza Cooperativa!

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

L'EMULSIONE di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con ipofosfiti di calce e soda
preparato nello
Stabilimento Chimico-Farmaceutico dell'Alleanza Cooperativa Torinese
È DI PERFETTA CONSERVAZIONE
Flacone grande L. 3,00 - Flacone piccolo L. 1,80 - Flacone di saggio L. 1,00
In vendita in tutte le nostre FARMACIE

RIPARTO STOFFE
Via Genova angolo Via Monte di Pietà
RICCO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE e NAZIONALI per Uomo e Signora
TELERIE - MERCERIE - STOFFE PER MOBILI
Eccezionale occasione per Strenne
TAGLI ABITI LANA PER SIGNORA da L. 7,50 a L. 10

Calzolerie: N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, N. 3 ✠✠✠
Calzature Economiche e di Lusso

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 2,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 2,50	» 6,—
» » » » guajacolterpina e guajacolterpinacloroiolctiolico	» 4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI.

LAVORO IN CASA

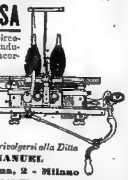

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO
Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Bat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pellicce per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.
Merce garantita - Confezione accuratissima
Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza
CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. | Venerdì, 13 Dicembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Venerdì, 13 Dicembre 1907. | N. 95.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Il Grido del Popolo e la rivista Critica Sociale diretta da Filippo Turati, annuo . . . . L. 21,00

Il Grido del Popolo e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . . ,, 20,50

Come **premio quasi gratuito** indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: **IL ROVETO ARDENTE**, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Via Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

CAMBIALE IN PROTESTO

La coterie monarchica è preoccupata: pare che neanche per il 1911, cinquantesimo anniversario del regno potrà essere inaugurato il grande monumento al *re galantuomo* che durante i lavori di edificazione, ha veduto cambiare intorno a sè non [illegible].

[illegible] anche, che l'Austria sia un [illegible] della faccenda, non essendo definita ancora la questione del [illegible]mento del palazzetto di Venezia [illegible] di territorio austriaco che si frappone tra il monumento così detto della terza Italia, e la platea massima [illegible] il popolo dovrà ammirare [illegible] sono stati impiegati bene i suoi [illegible].

[illegible] alla Camera ed al Senato, in [illegible] più gelida indifferenza — [illegible] della *coterie* hanno alzata [illegible] giorni la voce, denunziando [illegible] del clamoroso fallimento cui [illegible] l'italica fede monarchica, [illegible] di assolvere ai suoi impegni, [illegible] avendo prolungate le scadenze [illegible] 1911.

Da oltre un venticinquennio l'impegno fu solennemente preso; e parve [illegible] di settario la proposta di [illegible] Mario che avrebbe voluti devoluti i milioni destinati al monumento, [illegible] grande opera d'utilità pubblica. Ed ora gli italiani ai quali si è [illegible] nelle oleografie e nei modelli [illegible] la maestà di quella che dovrà essere la futura acropoli di Roma, si domandano se l'Italia monarchica con [illegible] spesi e con quelli da spendere [illegible] Capitale dove i gradini delle [illegible] papali servono ancora da letto [illegible] centinaia di miserabili e le catapecchie di trastevere ostentano il retaggio di parecchi secoli di abbrutimento: non avrebbe fatto meglio ad edificare delle case od a favorire iniziative di lavoro tra una popolazione che vivacchia di miserevoli industriosità.

Le voci dei cortigiani o sia pure di quelli che in buona fede reclamano il compimento del tributo di fedeltà monarchica muoiono senza echi; anche [illegible] che dovrebbero per la convinzione politica, voler finalmente ed ottimamente [illegible] il saggio di plastica [illegible] cui si simboleggia la devozione di un popolo ad una monarchia: rimangono perplessi. Pare che dicano: Bisognava picchiare mentre il ferro era caldo. Ora, troppe vicende si sono accumulate sui candidi marmi non finiti del monumento al re; e troppo frequenti sono le raffiche che vengono [illegible] parte; e troppo complicati i processi in cui sono andati agonizzando [illegible]; e troppo palesi le incapacità [illegible] alla natura delle nostre istituzioni per aver il tempo e la voglia di pensare alla cambiale di fedeltà monarchica che sta per essere protestata.

Roma, così com'è, è troppo lontana dall'Italia: per la tranquillità d'una bara e di una corona, l'hanno lasciata come un arto atrofizzato nell'organismo nuovo — e non saranno certo le colonne di un monumento regale, che le accresceranno lustro e decoro.

Fu chi vaticinò: inaugureremo il monumento con la statua della Repubblica. E quelli che temono il vaticinio arrischiano, nel vuoto, qualche voce che pare implorare di far presto.

Comunque sia: è ben grottesco lo spettacolo di questa Italia monarchica che fatica a far sorgere anche un monumento di marmi, là dove a testimoniare della sua grandezza avrebbe dovuto essere già sorto un monumento di opere civili.

Nazionalismo e reazione.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 11.

(*Molino*). — Nella seduta di ieri del Parlamento germanico, il progetto di legge sulle associazioni fu rinviato all'esame di una Commissione parlamentare, a malgrado di molti deputati che volevano invece continuare intorno ad esso la discussione pubblica.

Uno di essi ebbe a gridare: « Giudicate della tolleranza colla quale si applicherà la legge, se non ci si lascia nemmeno la libertà di discuterla! »

Mentre questa legge, secondo il suo principale autore, cancelliere von Bülow, dovrebbe rappresentare un progresso liberale, qualche oratore dimostrò giustamente che essa è meno liberale della legge vigente.

La nuova legge è infatti non solo vessatrice e restrittiva per i socialisti e per i democratici in genere, ma è assolutamente inibitiva per le popolazioni che non parlano tedesco e che pure sono comprese nell'impero germanico. Tali popolazioni sono i Polacchi, i Lituani, i Danesi ed altre minori, come i Thuaniani ed i Wasuri, senza contare i Francesi.

L'importanza che si dà in Germania a tale legge dalle classi dominanti è dimostrata dal fatto che all'ampia discussione fattane l'altro ieri assistette il Kronprinz (principe ereditario) in uniforme, accompagnato dal suo professore di diritto, al quale domandava frequentemente spiegazioni.

Lo dimostra inoltre la breve crisi della maggioranza bulowiana scoppiata giorni scorsi e che non per nulla fu affrontata da von Bülow con insolita energia; poichè, se quella crisi ebbe altre cause concomitanti e secondarie, ebbe origine sopratutto dal malcontento che per varie ragioni la legge sulle Associazioni suscita fra gli stessi conservatori e nei varii gruppi di liberali e di radicali, che coi primi costituiscono il blocco della maggioranza.

Uno degli articoli più contestati è quello che riguarda l'uso esclusivo della lingua tedesca nelle pubbliche riunioni. In proposito il dottor Gregoire proclamava al Reichstag: « La mia lingua materna è la francese e l'uso della lingua francese è e deve essere legale in Lorena ». E aggiungeva: « Sotto diversi aspetti, verso gli Alsaziani e i Lorenesi sarebbe bene per la Germania mantenere lo *statu quo*, perchè la Francia non potrebbe desiderare nulla di meglio che veder applicare contro di noi una legge d'eccezione ».

Il deputato radicale dottor Müller Meiningen (membro della maggioranza), raccomanda al Governo che la legge inibitiva non sia estesa alle società religiose per evitare un pericoloso ritorno del Kulturkampf. « Il Centro, egli dice, griderebbe subito che l'èra della persecuzione di Diocleziano è ritornata ».

Anch'egli poi sostiene che l'articolo sull'uso esclusivo del tedesco dev'essere modificato, come si deve pure modificare quello che impone la dichiarazione obbligatoria del presidente per l'oratore che abbia parlato contro le istituzioni dell'impero, articolo che trasforma il presidente di ogni riunione pubblica in una specie di *gerente responsabile*.

L'opposizione maggiore viene naturalmente dai Polacchi, contro i quali è in realtà rivolto il famigerato articolo 7. In proposito pronunziò un lungo ed eloquente discorso il principe Radziwill, deputato polacco di Posen, che conchiuse: « Tutto il mondo civile condanna la politica antipolacca della Prussia. Il popolo tedesco dovrebbe trarre le conseguenze da questa opinione universale, senza sentirsi ferito nel suo amor proprio ».

Il segretario di Stato agli interni, gli risponde in modo violento, rimproverando alla Polonia le sue idealità di indipendenza, il suo spirito particolarista e antitedesco, nonchè il sistematico boicottaggio delle merci tedesche.

Secondo poi la maggioranza governativa la nuova legge ha questi tre grandi vantaggi: uniformità di disposizioni in tutto l'impero; definzione esatta dei diritti di riunione; diritto di presenza per le donne.

Quest'ultimo comma « diritto di presenza per le donne » susciterà nei lettori italiani una certa meraviglia, perchè apprende loro che fin'ora in Germania le donne non eran ammesse alle pubbliche riunioni. E dire che il « femminismo » in Germania è quasi tanto innanzi quanto in Inghilterra.

Ma se ora si ammetteranno le donne alle riunioni, ne saranno invece esclusi..... gli uomini, almeno fino a che non abbiano raggiunto una certa età.

Infatti il ministro per la giustizia, signor Bethmann, ripresentando l'altro ieri questo progetto di legge, riveduto e corretto dopo la felice soluzione della crisi della maggioranza, insistette principalmente sulla questione dell'età necessaria per essere ammessi alle pubbliche assemblee. Egli dichiarò che è assolutamente necessario **proteggere la gioventù contro la propaganda socialista.** « Per crescere — egli disse — e prosperare nell'ordine dico se stabilito da Dio e dalla natura, la gioventù ha bisogno di ben altra educazione di quella dei socialisti. Occorre che nell'interesse della libertà umana e dello spirito nazionale, la legge preservi i giovani dal contatto di queste dottrine distruttive ».

Questo limite d'età sarà fissato a diciotto anni.

Dunque i giovani tedeschi fino a diciotto anni saranno considerati come poppanti o almeno come pupilli, ai quali sarà negata la libertà di pensare colla propria testa, di giudicare delle cose e delle idee con criteri propri, di scegliere quell'indirizzo politico, sociale, religioso, filosofico che a loro sembrerà il migliore.

Ma questo non è un ritorno puro e semplice ai tempi più tenebrosi della tirannide politico-religiosa che tenne intellettualmente schiava l'Europa per tanti secoli? E ciò avviene nella dotta Germania, patria di Lutero, di Kant e di Marx?

Il divieto ai giovani di assistere alle riunioni è poi completato dal comma che i padri e i **padroni** hanno il diritto di impedire ai loro figli e ai loro giovani impiegati di assistere a qualsiasi pubblica assemblea.

Concludendo il progetto di legge, ora rinviato a una Commissione per sottrarlo alla pubblica discussione del Reichstag e ripresentarlo poi quale è ora o con modificazioni insignificanti, perchè la maggioranza lo voti senz'altro, è certo da molti anni in qua il più reazionario che sia stato imposto alla Germania. Esso riprende quella politica di repressione e di assolutismo che lo stesso Bismarck aveva dopo lunga esperienza creduto opportuno di abbandonare.

Ma il Kaiser, Bülow e tutto il nobilissimo vecchiume prussiano son invasi oramai d'un pensiero solo: Salviamo la Germania! E per loro salvare la Germania significa reprimere ogni moderna evoluzione sociale e annientare tutti quelli che non parlano tedesco. « Noi rispettiamo — disse il ministro per la giustizia —, è vero, i sudditi tedeschi di origine straniera, siano essi polacchi, francesi o lituani, quando essi collaborano con noi alla *prosperità tedesca* ». E più oltre: « E' giusto che la legge ordini che nelle riunioni tedesche gli oratori si rivolgano in *tedesco ai tedeschi*. Trascurare questa prescrizione sarebbe commettere un grande errore contro lo spirito nazionale, contro l'*autorità tedesca* ».

Dunque ciò che importa non è che ciò che è utile alla *prosperità tedesca* e ciò che umilmente si piega davanti all'*autorità tedesca*. — *Deutschland über Alles!* — Non è questo il motto solenne del grande Guglielmo?

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul Regolamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 12.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14.

VISOCCHI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Le soddisfazioni di Santini e la sospensione del maggiore Giovanetti.

VALLERIS, segretario alla guerra, risponde ad un'interrogazione dell'on. Santini, circa i provvedimenti presi a carico del maggiore del genio Raffaele Giovanetti. Dice che in Loreto in occasione di una cerimonia promossa dai partiti popolari per commemorare il centenario di Garibaldi, quell'ufficiale in abito borghese portava il labaro di una loggia massonica. Per questa ragione egli fu punito colla sospensione, perchè ritenuto colpevole di due mancanze disciplinari per aver preso parte ad una manifestazione politica e per aver mancato di rispetto al sentimento religioso.

SANTINI si dichiara soddisfatto ritenendo che il ministero della guerra abbia compiuto il suo dovere tanto più che il maggiore altra volta meritò per ragione analoga un'altra punizione disciplinare. Avverte che la dimostrazione di Loreto aveva spiccato carattere antimonarchico. Nota che quest'ufficiale ha mancato di rispetto alla religione dello Stato ed afferma che un militare non deve vincolarsi ad associazioni politiche. (*Rumori, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

La discussione sulle modificazioni al Regolamento.

VISOCCHI dà lettura delle modificazioni proposte. Sono approvate senza discussione le modificazioni agli articoli 4 e 5.

MONTAGNA sull'art. 12 aveva proposto la nomina di Giunta permanente per le autorizzazioni a procedere composta di nove deputati. E' dolente che la Commissione non abbia accettato questa sua proposta. Non persuaso delle ragioni addotte in contrario nella relazione, insiste nella proposta.

BRUNIALTI, relatore, espone le ragioni di opportunità che hanno sconsigliato la Commissione dall'accogliere la proposta Montagna. Avverte però che la Commissione stessa ha proposto altri provvedimenti che saranno tosto discussi per rendere più efficace l'esercizio delle prerogative parlamentari.

MONTAGNA non insiste. Si approva l'articolo 12.

LUCIFERO Alfredo sull'art. 18 osserva che l'ultimo comma col quale si dà facoltà alla Camera di delegare al presidente la nomina di uno o di due commissari potrebbe far sorgere il dubbio che la Camera stessa non abbia facoltà di delegare al presidente la nomina di intere Commissioni.

BRUNIALTI, relatore, spiega che qui trattasi dei membri delle Commissioni permanenti. Si approva l'art. 18.

DENAVA all'art. 20 vorrebbe ridotto da un mese a quindici giorni il termine dopo il quale la Giunta delle elezioni può essere sciolta qualora non venga ad essere in condizione di poter continuare i proprii lavori.

BRUNIALTI, relatore, crede opportuno mantenere il termine di un mese. (Si approva l'art. 20).

SONNINO, sull'art. 24, non approva che si voglia vietare ad un deputato di difendere un amico innanzi alla Giunta delle elezioni tanto più che normalmente i deputati per siffatte difese ricusano qualunque compenso.

MIRA osserva che il deputato che alla Camera deve giudicare della elezione non può prima innanzi la Giunta delle elezioni occuparsene come patrocinatore; perciò è favorevole alla proposta della Commissione.

SONNINO insiste nelle sue osservazioni; voterà contro le modificazioni.

CAVAGNARI si associa all'on. Mira osservando che la Camera è un corpo politico, mentre la Giunta delle elezioni è un corpo giudicante.

GALLINI è dello stesso avviso dell'onorevole Sonnino notando che i deputati, meglio degli avvocati, possono contribuire al lavoro della Giunta delle elezioni.

BRUNIALTI, relatore, accenna alle molte ragioni di convenienza che hanno indotto la Commissione a fare la proposta nella quale insiste anche per togliere, per quanto è possibile, il carattere politico alla discussione innanzi alla Giunta; dichiara poi che la Commissione sta studiando il modo di impedire che la Camera possa andare contro la decisione della Giunta in casi che coinvolgono questioni indiscutibili di fatti, e si riserva di presentare le sue proposte. (L'art. 24 è approvato secondo proposta della Commissione).

SONNINO, all'art. 37 che limita ad un quinto del numero dei deputati, il numero dei congedi per gli effetti del numero legale, propone una variazione di forma.

BRUNIALTI, relatore, accetta la variazione per amore di chiarezza. (Si approva l'art. 37 con questa variazione. Si approvano gli art. 41, 61, 73, colle modificazioni proposte dalla Commissione).

SONNINO all'art. 74 non trova nè opportuno nè pratico che il Presidente annunziando una domanda di autorizzazione a procedere debba tacere il nome del deputato. Vorrebbe mantenuta la disposizione vigente.

BRUNIALTI, relatore, osserva che la modificazione, quantunque di lieve importanza, può essere utile praticamente come dimostra l'esempio della Camera francese che ha una analoga disposizione.

SONNINO osserva che le condizioni della Camera francese sono molto diverse dalle nostre.

BRUNIALTI, relatore, non insiste nella sua proposta.

Il PRESIDENTE osserva che la Commissione, di cui egli è Presidente, mirava con la sua proposta ad impedire che il nome di un deputato imputato a cagione d'esempio di semplice contravvenzione, sia divulgato per tutta Italia come quello di un delinquente. (*si ride*).

SONNINO all'art. 75, in cui si propone che quando la Commissione non abbia riferito entro 30 giorni su di una domanda di autorizzazione a procedere, la domanda stessa sia iscritta di pieno diritto nell'ordine del giorno, esprime l'avviso che siano bastevoli le disposizioni vigenti. Esorta la Camera a procedere cauta in una questione che attiene alle prerogative della Camera ed alla tutela delle minoranze.

Brunialti riconosce la gravità della questione e delle obbiezioni mosse dall'on. Sonnino, ma osserva che lo Statuto non ha inteso mai di assicurare impunità ai deputati, epperò è necessario impedire che le deliberazioni sulle domande di autorizzazione a procedere possano essere tacitamente ed indefinitivamente prorogate. Che se per qualche ragione politica non si ritiene opportuno dar corso ad una di queste domande, la Camera deve avere il coraggio di dichiararlo apertamente col suo voto.

L'ALESSIO si associa all'on. Sonnino, ritenendo che la Commissione con la sua proposta invada il campo delle prerogative statutarie, crede quindi che a questa proposta potrebbe opporsi la pregiudiziale.

TURATI condivide l'opinione manifestata dall'on. Sonnino e Alessio, osservando che, portare in questa materia l'automatismo regolamentare sarebbe per la Camera indizio di poco coraggio e di poca sincerità. Se la proposta fosse approvata si riserva di proporre che la nuova disposizione non vada in vigore che con la nuova legislatura (*commenti*) ciò per allontanare il sospetto che questa disposizione sia ispirata da considerazioni personali.

BRUNIALTI, relatore, insiste nella sua proposta consentendo però che debba andare in vigore solo con la nuova legislatura (*commenti prolungati in vario senso*).

SONNINO non può ammettere che la disposizione sia approvata con intesa che debba andare in vigore con la nuova legislatura, ricordando come la Camera abbia ritenuto che la efficacia del regolamento è normalmente limitato alla legislatura in corso. Propone che la proposta sia rimessa alla Commissione per ulteriore esame, tenendo conto della discussione avvenuta.

Il PRESIDENTE conferma che, secondo la giurisprudenza della Camera, la efficacia del regolamento è limitato alla legislatura in corso, nel senso che esso non ha vigore per la nuova legislatura se la Camera non lo fa proprio.

ALESSIO e TURATI si associano alla proposta di rinvio.

BRUNIALTI, relatore, dichiara che la Commissione, apprezzando la gravità della questione, consente al rinvio (*Commenti prolungati*).

Per il bilancio della Camera.

SONNINO non consente nella proposta contenuta nell'art. 96 *bis*, col quale si propone che il bilancio della Camera sia discusso in pubblica seduta. Si tratta di cose che riguardano esclusivamente i servizi interni della Camera e che hanno quindi in certo modo carattere privato.

LUCIFERO Alfonso non potrebbe consentire in questa proposta se non quando si stabilisse che alla Camera in Comitato segreto si applicano le stesse norme regolamentari che governano le pubbliche discussioni.

MONTAGNA, quale autore di questa proposta, osserva che essa tende ad impedire le dichiarazioni tumultuarie che in passato ebbero a deplorarsi. Del resto è disposto a non insistere.

PRESIDENTE osserva che la Camera potrà sempre trattare delle questioni attinenti ai propri servizi in Comitato segreto, ma è sembrato opportuno che il bilancio della Camera fosse discusso in seduta pubblica per evitare certe proposte improvvise e non sufficiente maturate.

SONNINO per deferenza al presidente non insiste. (L'art. 96 bis è approvato).

Le petizioni.

SONNINO sull'art. 111 relativo alle petizioni, vorrebbe che la Camera, oltre alla facoltà di scegliere o di respingere una petizione potesse passare anche su di essa all'ordine del giorno.

GIOLITTI si associa all'on. Sonnino. Avverte inoltre che la Camera non può accogliere una petizione se non nel senso di trasmetterla al ministero per opportuni provvedimenti.

BRUNIALTI relatore, in conformità alle idee svolte da Sonnino e dal Presidente del Consiglio, propone si dica che la Camera può deliberare di prendere in considerazione la petizione ovvero di passare sopra di essa all'ordine del giorno.

L'art. 111 è approvato con queste modificazioni. Approvasi anche l'art. 115.

Le interpellanze.

FERRI Enrico propone un nuovo testo dell'art. 120 e dell'art. 121 in luogo di quello modificato dalla Commissione allo scopo di dare maggiore efficacia al diritto di interpellanza. Propone che le interpellanze possano, in caso d'urgenza, essere svolte subito o in seduta successiva e che per lo svolgimento di queste sia destinata per regola un'ora e mezza di tre giorni della settimana; che alla discussione possano prendere parte tutti i deputati e che la discussione possa essere seguita da un voto immediato.

Il PRESIDENTE avverte che le proposte che hanno carattere nuovo dovranno essere esaminate dalla commissione.

GIOLITTI riconosce che sia opportuno rendere più efficace il diritto di interpellanza che è una delle maggiori esplicazioni del controllo parlamentare sul Governo. Ma non potrebbe consentire che il diritto di interpellanza venisse a paralizzare tutte le altre manifestazioni dell'attività della Camera; crede pertanto che le proposte dell'on. Ferri e quelle altre che potranno essere presentate siano prese in esame dalla Commissione la quale dovrà poi riferirne alla Camera.

SONNINO anche per questa materia vorrebbe che non si mutassero le norme vigenti le quali disciplinano e tutelano questo diritto in modo soddisfacente; accetta perciò la sola aggiunta all'art. 12 nel quale è detto: che se il Governo non fa entro tre giorni dichiarazioni contrarie l'interpellanza sarà inscritta senz'altro nell'ordine del giorno.

PANTANO crede che sia il caso di inviare la Commissione ad un più maturo studio di questa materia di interpellanze tenendo presenti le varie proposte.

GIOLITTI associandosi alla proposta dell'on. Pantano crede però che nell'interesse di tutti convenga stabilire quali interpellanze dovranno essere svolte il lunedì. Ritiene quindi che la Camera potrebbe approvare le proposte della Commissione relative agli articoli 120 e 122 rimettendo alla Commissione stessa lo studio delle altre questioni.

PRESIDENTE osserva che per più volte la Camera ha stabilito che il lunedì dopo esaurite le interpellanze si discutessero altri argomenti.

BRUNIALTI, relatore, dà ragione delle modificazioni proposte; dimostra come per esse il diritto di interpellanza sia meglio garantito e nello stesso tempo si eviti alla Camera un inutile perditempo. Per queste ragioni prega la Camera di approvare gli articoli 120, 121, 122, così come sono proposti dichiarando che la commissione prenderà in esame le varie proposte presentate dall'onorevole Ferri e riferirà sopra di esse alla ripresa dei lavori parlamentari.

SONNINO associandosi all'on. De Nava chiede che anche nei giorni anteriori al sabato i deputati possano chiedere che le loro interpellanze siano svolte nel successivo lunedì.

FERRI consente a che le sue proposte siano rimesse alla commissione; chiede però che si sostituisca al lunedì un altro giorno della settimana.

CORNAGGIA è contrario alla modificazione dell'art. 121; chiede che si precisi che la domanda per iscrizione di un'interpellanza nell'ordine del giorno di lunedì possa farsi per iscritto (*rumori*).

La Camera approva gli art. 120, 121, 122 secondo le proposte della commissione.

LUCIFERO Alfonso, sull'art. 130 propone che come le mozioni anche le interpellanze che da tre mesi sono all'ordine del giorno senza che ne sia chiesto lo svolgimento, si intendano decadute.

BRUNIALTI, relatore, accetta la proposta.

L'art. 130 è approvato secondo le proposte della commissione con l'aggiunta dell'onorevole Lucifero.

Si approva anche senza discussione l'articolo 133 secondo le proposte della commissione.

PRESIDENTE dichiara che le nuove disposizioni del regolamento saranno approvate subito.

Continua la discussione sulle convenzioni marittime.

ORLANDO Salvatore dichiara di non comprendere una marina sovvenzionata se non formata da ottimo naviglio mirante ad arrivare ai porti più lontani per aprire nuovi sbocchi al commercio italiano. Non si può quindi discutere dello sviluppo economico del Paese senza discutere prima le condizioni del suo materiale marittimo, e le condizioni sono queste. Che i 140 piroscafi della marina sovvenzionata sono vecchi e deficienti e non possono neanche lontanamente reggere al paragone con quelle delle potenze straniere. Bisogna perciò riparare prontamente a questo disastroso stato di cose, che è conseguenza del regime in vigore e che il disegno di legge, malgrado alcune riforme secondarie, mantiene sostanzialmente in quanto più si preoccupa della piccola che della grande navigazione.

Si unisce al Celesia nel rilevare la necessità assoluta di crescere perciò le somme destinate alle linee transoceaniche e ricorda che tutti gli altri paesi concentrano sulle linee medesime le sovvenzioni che accordano alle loro flotte mercantili; lamenta che il disegno di legge lasci sussistere l'attuale stato di fatto per le linee dell'America centrale.

Suggerisce un diverso metodo di premio per quelle del Pacifico e invoca più pronti e facili mezzi di comunicazione col nord dell'Europa e con le Indie; raccomanda che non si trascurino l'Australia, il Congo e tutta la costa orientale dell'Africa.

Afferma essere inevitabile l'esercizio di Stato per unificare il sistema dei trasporti, mettendo in effettiva comunicazione quelli ferroviari con quelli marittimi, e invita il ministro ad estendere detto servizio ai rapporti fra Palermo e Tunisi. Invita il ministro a non insistere nel proposito di affidare tutti i comandi a personale militare, riservando almeno quelli in seconda, così di macchina che di coperta agli ufficiali della marina mercantile e a limitare il ribasso delle tariffe per il trasporto dei passeggieri ai biglietti della seconda e terza classe. Approva che si migliorino i mezzi di comunicazione con l'Egitto, ma vorrebbe che ciò avvenisse sopratutto perfezionando il traffico ferroviario fino al punto estremo della penisola e abbreviando in conseguenza il tragitto per mare.

Crede del tutto superflue le linee sovvenzionate del mar Nero, già solcate dalla marina libera, e crede addirittura pericolose e dannose quelle interne alle coste italiane, onde si dovrebbero sopprimere destinando le somme risparmiate a favorire le nostre navi nei lunghi viaggi e in pari tempo si potrebbe aiutare con le tariffe ferroviarie il servizio di cabotaggio. Accenna ai primi coraggiosi tentativi per dare sviluppo alla marina nazionale, dichiarandosi favorevole alle benefiche rivalità regionali e in ogni modo contrario alle grandi unità assorbenti (*vivissime approvazioni*).

Un fatto personale sulla questione Nasi.

PASQUALINO-VASSALLO domanda quando sarà presentata la relazione della Commissione parlamentare intorno al caso Nasi, meravigliandosi che il relatore della maggioranza sia andato in Senato a prendere visione degli atti processuali.

MANTOVANI per fatto personale, come relatore della maggioranza, dichiara che volle controllare un dato di fatto del tutto inerente al compito assegnatoli. Perciò chiese ed ottenne il permesso solo di consultare un atto relativo alla procedura dell'arresto dell'on. Nasi; su ciò non crede di avere esorbitato dal mandato affidatogli (*approvazioni*).

PASQUALINO-VASSALLO prende atto di queste spiegazioni.

La seduta termina alle 18.55. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 12, sera:

La seduta comincia col solito Santini, il quale sebbene sappia che il maggiore Giovanetti venne punito colla sospensione dalla carriera, serve ugualmente ai colleghi le sue facezie. La Camera ride, perchè ormai Santini non è preso sul serio da nessuno, meno che dall'on. Cameroni. Santini ha un battibecco coll'on. Giacomo Ferri; Santini si arrabbia e G. Ferri si diverte. A un certo punto, non sapendo più quale sciocchezza tirar fuori, rivoltosi a G. Ferri dice:

« Prima di morire anche lei chiamerà il prete: glielo dico io! ». (*Tutta la Camera ride*).

G. Ferri risponde ponendo questa condizione: « se diventerò un *rammollito*, come lei ». (*Ilarità vivissima*).

Santini è così lungo e strambo che il presidente lo richiama più volte all'ordine e minaccia di levargli la parola.

* * *

Nella discussione sulle riforme al regolamento della Camera è notevole quanto segue.

Nella procedura proposta per l'autorizzazione alle procedure già [illegible] l'arresto, dopo lungo dibattito fu rinviata la discussione, ossia, in linguaggio povero, venne seppellita la questione.

La proposta di rinvio è partita dall'on. Sonnino prima, dagli on. Alessio e Turati poi. Se la nuova procedura fosse stata adottata, i primi a subirne le conseguenze sarebbero stati E. Ferri e Todeschini senza deliberazione della Camera, solo per fatto automatico.

L'on. Turati poichè tutti pensavano, ma nessuno accennava ai nostri Ferri e Todeschini, ne ha parlato, senza dire i nomi, con garbo e con finezza, ed è giusto aggiungere con senso di generosità: ha rimproverato la Camera di questo atto non bello e lo ha paragonato all'atto di colui, che per non voler affrontare un atto chirurgico si fa cloroformizzare. Ma Turati dopo aver sostenuta la tesi del rinvio, aveva proposto, anche per precauzione, in linea subordinata, che le riforme proposte non volessero per la presente legislatura.

Discutendosi poi la questione delle interpellanze non si è fatto nulla che valga a rimuovere gli inconvenienti lamentati da tutti.

In fine di seduta il nasismo ha fatto capolino in uno dei suoi molti tentacoli: l'on. Pasqualino Vassallo ha preteso di censurare l'opera dell'on. Mantovani, relatore della maggioranza della Commissione nominata per studiare la questione dell'arresto Nasi ed ha voluto far credere ad una indelicatezza di lui, perchè andò a conferire col presidente dell'Alta Corte e ad esaminare qualche documento.

L'on *Mantovani*, con poche energiche parole lo mise a posto, tra l'approvazione vivissima dell'assemblea.

L'on. Pasqualino Vassallo ha replicato umilmente facendo, tra i rumori sintomatici della Camera, una prudente ritirata.

SENATO

La discussione e l'approvazione della legge sul reclutamento.

Roma, 12.

Presiede CANONICO.

Si apre la discussione sulla modificazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito.

Per l'educazione fisica e contro il tiro a segno.

MOSSO loda gli intenti del progetto: raccomanda che dai ministeri della guerra e della pubblica istruzione si curi l'educazione fisica fino ad oggi troppo trascurata.

Lamenta il grande sviluppo che in Italia si è voluto dare alla scherma, la quale ai giorno d'oggi non riesce di alcuna utilità per la guerra.

Dice che dei 45 maestri di educazione fisica militare, solo otto sono per la ginnastica e di essi alcuni hanno più di 60 anni e quindi per la loro età sono anche inabili all'ufficio, e che mancano le palestre e i locali adatti a tale insegnamento.

Passa poi alla questione più grave, quella del tiro a segno. Ricorda che il ministro della guerra ha preso le 820 mila lire che erano prima nel bilancio dell'interno, ma dopo due anni il risultato è che quella somma è stata dannosa all'esercito, essendo stata spesa per non avere buoni profitti e per favorire quelli che non vogliono farne il soldato.

Accenna all'esito negativo della recente gara di tiro a segno di Parma, e fa notare che in tal modo la istituzione del tiro cade in ridicolo.

Conchiude rilevando i danni delle attuali scuole italiane che opprimendo si il cervello tolgono ai giovani di pensare al corpo. (*Approvazioni*).

TODARO aderisce completamente a quanto ha detto il Mosso e ricorda l'importanza data in Germania all'insegnamento della ginnastica.

BAVA BECCARIS, relatore, crede che nelle scuole si pagano i maestri, ma non si fa fare la ginnastica; manca così assolutamente la preparazione nella gioventù. Accenna anche alla questione morale specialmente in rapporto alla propaganda antimilitarista. Passa in rassegna le cause che portano alla diminuzione del contingente. Dopo aver parlato dell'emigrazione dice di avere dei dubbi che nelle operazioni di leva vi possono essere dei trucchi, ed invita il Governo ad indagare se il suo sospetto è infondato.

Per il tiro a segno si dice sostanzialmente d'accordo nelle critiche fattane dal senatore Mosso.

Osserva inoltre che si è costituito un privilegio a favore degli abitanti delle grandi città. Anche nelle dispense per il tiro a segno gli pare che vi sia qualche trucchetto.

E' da notare che il tiro ordinario che si fa al tiro a segno non risponde a quello di guerra, e che il tiro a segno ha creato il tiratore di mestiere.

Domanda al Ministro della guerra se è vera la voce che l'anno scorso per una gara in Roma si siano spese centomila lire, mentre quella gara dette un risultato assolutamente negativo.

Il deterioramento della razza e l'emigrazione.

DI PRAMPERO e RICOLTI parlano sugli inabili al servizio militare, secondo le statistiche ufficiali (il 56 0/0). Il Ricolti ritiene siano solo fra un terzo e un quarto del contingente. E' però un fatto, dice, che i renitenti crescono, il che in gran parte si spiega con l'emigrazione.

VILLARI crede che la discussione sia andata da un estremo all'altro. Il 56 per cento di inabili al servizio militare pareva fosse la fine del mondo, e poi si è detto che era un errore. A suo avviso un deterioramento della razza esiste per cause complesse che conviene studiare. La sola mancanza dell'insegnamento della ginnastica non può portare alla conseguenza del peggioramento della razza. Questo è dovuto specialmente alla emigrazione. In alcune provincie per effetto dell'emigrazione, mancando gli uomini, le donne sono costrette ai duri lavori dei campi e ciò influisce sinistramente sulla nuova generazione. Ricorda l'inchiesta degli onorevoli Sonnino e Franchetti nella Sicilia, la quale inchiesta constatò che in Sicilia, nonostante le povere condizioni economiche dei contadini, la razza umana è migliore di quella delle altre Provincie, ove le condizioni economiche sono floride. Questo fatto si deve ascrivere al costume che hanno i contadini siciliani di non far lavorare le donne nei campi. Altro coefficiente grandissimo di deterioramento è l'alcoolismo.

Se è vero che le condizioni economiche dell'Italia sono migliorate a pari passo col peggioramento della razza è questo un fenomeno che deve essere esaminato in tutte le sue forme e in tutte le sue cause.

VIGANO', ministro della guerra, prende nota delle varie raccomandazioni e proposte, ed assicura che il Governo già sta provvedendo al miglioramento dei contingenti. [illegible] cita i provvedimenti sull'emigrazione [illegible] che saranno stanziati nuovi fondi per l'educazione fisica e che sarà migliorato [illegible] segno.

Prendono in seguito la parola M[illegible] SORMANI-MORETTI [illegible] DI [illegible] presenta il seguente [illegible] mato anche da Mo[illegible]

« Il Senato nel vot[illegible] testo unico delle leg[illegible]

... ... nelle scuole affinchè, disereditata [illegible] allevi la gioventù che ... [illegible]

SORMANI MORETTI, dell'ufficio centrale e VIGANO, ministro della guerra, le accettano.

IL PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale.

Passando alla discussione degli articoli, sono approvati ... [illegible] — con una sola osservazione del ... [illegible] all'art. 7 — tutti gli articoli del progetto di legge che è inviato allo scrutinio segreto.

La prossima seduta è fissata per martedì 17.

IL CONSIGLIO DI STATO
e l'insegnamento religioso

ROMA, 12. — Oggi il Consiglio di Stato a sezioni riunioaite ha discusso il nuovo regolamento Rava e più particolarmente la questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Dopo una lunga discussione a maggioranza il Consiglio ha ritenuto che la soppressione dell'articolo del regolamento religioso a quei fanciulli per i quali viene domandato dai genitori non sia conforme alla legislazione.

I giornali commentano il parere espresso dal Consiglio di Stato intorno al regolamento dell'istruzione elementare e più specialmente intorno alla parte di esso regolamento che riguarda l'insegnamento religioso.

La *Tribuna* dice che poichè il Consiglio di Stato opina che sia necessaria una legge, l'on. Rava deve accoglierne il parere e presentare la legge, perchè cessi una buona volta lo spettacolo di tergiversazioni continue, per cui il nostro paese non sa darsi una coscienza laica e civile che separi nettamente l'ufficio del sacerdote da quello civile dei maestri.

Il *Giornale d'Italia* si duole che il Governo non voglia assumere la responsabilità di una decisione.

Il *Messaggero* scrive che il parere del Consiglio di Stato è puramente consultivo ed il Consiglio dei ministri, se vuole, può mantenere il regolamento Rava.

Il *Corriere d'Italia* dice che la decisione del Consiglio di Stato viene a consacrare le ragioni del diritto che rispondono alla vera coscienza del paese.

La *Vita* osserva che il Consiglio di Stato non ha voluto prendere su di sè evidentemente la responsabilità di una decisione, ma il ministero, che ha posto il quesito deve volere che sia risoluto. Meglio è che la soluzione venga dal Parlamento.

M. ci telefona, 12, sera:

Il parere del Consiglio di Stato sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari ha prodotto negli imparziali una sorpresa grandissima.

Tutti si aspettavano infatti, anche gli stessi clericali, che il supremo consesso consultivo, avendo precedentemente invitato il Governo a mettere in armonia il regolamento Baccelli colla legge Coppino, trovasse oggi corretto l'atto del ministro dell'istruzione di aver obbedito alla sua interpretazione.

Invece questa volta il Consiglio di Stato è stato non di parere contrario, ma di parere intermedio: ha fatto cioè un po' come il leggendario Pilato, se ne è lavato le mani opinando che non sia conforme alla legislazione vigente la soppressione dell'art. 3 del regolamento suddetto: in altri termini esso ha detto al Governo: « se volete sopprimere l'insegnamento religioso, fatelo con una legge ».

D'altra parte il Consiglio di Stato non ha tutti i torti: il Governo poteva infatti provvedere direttamente alla abolizione dell'insegnamento religioso applicando la legge del 1877 senza chiedere, per far ciò, il parere al Consiglio di Stato.

Ma il Governo non voleva disgustarsi gli amici clericali, e nello stesso tempo sperava di togliere la castagna dell'insegnamento religioso dal fuoco del vecchio regolamento con la zampa del Consiglio di Stato. Tutto ciò è stato evidentemente avvertito da questo consesso, il quale ha parato il colpo rigettando la soluzione del grave problema nelle braccia del Governo...

Cosa farà ora il ministero dell'istruzione?

Noi abbiamo sempre combattuto l'onorevole Rava per la sua remissività, per la sua indecisione in questa come in altre questioni: ma non possiamo non riconoscere che questa volta, sia pure perchè sospinto dall'azione tenace dei deputati socialisti, egli aveva finalmente compreso quale fosse il suo dovere e la sua stessa coerenza di giornalista, e lottando forse contro l'influenza deleteria del clericalismo del Tittoni, e contro altresì il quietismo caratteristico del Giolitti, il Rava ha compiuto l'atto... eroico di correggere la incostituzionalità dell'art. 3 del regolamento Baccelli; seguiterà ora ad essere... eroico?

Egli avrebbe due vie avanti a sè, che condurrebbero entrambe alla soluzione del problema: o quella di non tener conto dell'odierno parere del Consiglio di Stato abolendo ugualmente l'insegnamento religioso, o l'altra di presentare addirittura una legge per abolirlo definitivamente ed esplicitamente. Viceversa non incamminandosi per nessuna di queste due vie, egli dovrebbe o sottomettersi nuovamente alle prudenti raccomandazioni di Giolitti ed alle altre clericali del Tittoni, o dimettersi da ministro. Staremo a vedere.

Intanto non è escluso che qualche deputato di estrema sinistra, forse il nostro Bissolati, forse Sacchi, o il Barzilai, sollevino la questione alla Camera.

Ricorderete in proposito che il Bissolati aveva già presentato al riguardo tempo fa una mozione, che non fu discussa, sia perchè quando venne in discussione nel maggio scorso il proponente era ammalato, sia perchè in quella stessa occasione l'onorevole Rava fece le note dichiarazioni, colle quali lasciava liberi i Comuni di adottare o no l'insegnamento religioso. Comunque sia, la questione appassionerà certamente e il Parlamento e il Paese.

L'Unione Magistrale Nazionale non rimarrà certo inerte.

SOVVERSIVO!

E' il *Giornale d'Italia*, il quale pubblica il bilancio, compilato con criteri razionalissimi, mandatogli da un impiegato postelegrafico a 1200 lire, residente in Roma:

Attivo.

Mensile	L.	91.27
Indennità di residenza		15.12
Totale	L.	106,39

Passivo.

Camera, quasi ammobigliata, mensile . . . . . L.	28,—	
Colazione: Vino 1¼, L. 0,20, pane 0,10, minestra 0,25, pietanza 1½ porzione 0,40, totale 0,95, al mese . . .	28,50	
Pranzo: Vino 1¼, L. 0,20, pane 0,20, minestra 0,20, pietanza 1½ porzione, 0,40, formaggio 0,15, totale, 1,15, al mese	34,50	
Lavatura, stiratura, rammendatura biancheria . .	4,75	
Spese postali, candele, barbiere, sapone . . .	5,—	
Caffè o latte, ad un qualsiasi bar, L. 0,10, al mese . . .	3,—	
Sigaro toscano, che non tira, L. 0,10, al mese . . .	3,—	
Coltura intellettuale, libri, giornali, riviste, ecc. . .	0,—	
Previdenza per malattie, traslochi, ecc.	0,—	
Eccetera, eccetera	0,—	
Totali L.	106,75	106,39
Proventi passivi		0,36
Bilancio L.	106,75	106,75

Ed il legislatore chiama costui *funzionario dello Stato!* — commenta il bravo impiegato che « ommette la firma per un sentimento di dignità umana ».

Intanto — continua egli — facciamo poche note illustrative: siccome i codici vietano di andare in costume adamitico, così per gli abiti ed altri indumenti indispensabili, un mese si fa a meno del vino, un altro si fa a meno della minestra e... andiamo avanti che la vita è gioconda!

Ma... e si capisce: il *ma* c'è sempre: c'è lo *straordinario...* A parte le considerazioni e gli apprezzamenti, se un maggior lavoro sopportabile a stento dall'organismo umano faccia bene o male — cose dette e ripetute le migliaia di volte — se non ci fosse lo *straordinario*, sarebbe il caso di prendere la via di uno dei tanti ponti... a meno che il diritto di vivere non consigli diversamente...

DEMOCRAZIA E SANFEDISMO

PADOVA, 12 (*Sarcinelli*). — Mentre l'Amministrazione comunale si prepara con il prossimo consiglio a dar un calcio a quell'ibrido insieme di cose morte che è l'insegnamento religioso, i Sanfedisti in tonaca o *paletòt* si sbracciano a più non posso per ostacolare, impedire la grande riforma, forse la migliore sin qui introdotta nell'istruzione dei figli del popolo.

Da una parte la *democrazia*, a viso aperto, al cospetto della cittadinanza intera (la maggiore e miglior parte della quale divide i sentimenti che animano la rappresentanza comunale) nella casa del Comune, ingaggia la battaglia e per mezzo dei suoi oratori dimostra quale e quanto fu il danno per tanti anni, arrecato all'umanità da un insegnamento intessuto di finzioni e di inganni, dall'altra il *Sanfedismo* si raccoglie nella casa del vescovo intorno a capi intercedenti l'instaurazione del monachismo imperante nelle scuole e nelle famiglie.

Buon per noi che in Padova, città, vi è ancora nel popolo tanta energia e tanto vigore da saper sbaragliare l'esercito nero e degli eunuchi e degli adoratori del *Mulo* e rinterrarli entro la cerchia delle loro conventicole.

La democrazia imperante dal 1900 nel Comune, e che ha nelle ultime elezioni del luglio sconfitto i clerico-forco-ternaioli-sabaudi con più di 1200 voti di maggioranza, affonderà con coraggio e scienza il ferro nella purulenta piaga che inquina la gioventù ed opererà il miracolo di educare figli pronti per le lotte del domani e non degli schiavi rassegnati a patire ogni sorta di soprusi.

Un ex cassiere delle Poste italiane assassinato nella Rep. Argentina.

VERONA, 12 (*ego*). — Due anni fa era cassiere delle nostre Poste il sig. Tullio Ravizza, un valente ed ottimo impiegato. In parentela per mezzo della moglie con la famiglia Tomba, milionaria, residente a Mendoza nella Repubblica Argentina, ove detiene una ana vastissima azienda vinicola, fu invitato ad assumere l'amministrazione.

Lasciò Verona e l'Italia e si recò in America presso i Tomba che erano contentissimi del nuovo amministratore.

Ma giorni fa — è giunta notizia telegrafica oggi a Verona ad un parente — una banda di ladri lo aggredì e lo uccise. Era con lui una cugina, Elvira Tomba, che pure rimase ferita, però non mortalmente.

A Verona la notizia destò vivo rimpianto essendo il Ravizza conosciuto ed amato.

A proposito dei postelegrafici.

MILANO, 12. — Il Comitato Centrale della Federazione Postale, Telegrafica e Telefonica, ha diretto al suo presidente on. Turati, un lunghissimo telegramma, nel quale esprime il suo dolore per « l'esclusione dei postelegrafici, sanzionata dal recente Consiglio dei Ministri, dai benefici concessi ai funzionari dello Stato, tenacemente voluta non per ragioni economiche, ma per ragioni politiche, per dividere le forze degli impiegati ».

Il Comitato dichiara indi: « Pregheremo i deputati amici perchè, dopo provocato l'appello nominale sulla nostra esclusione, votino tuttavia il progetto per non danneggiare le giuste rivendicazioni altrui ».

Ma promette che si rivolgerà al paese, « continuando ivi la lotta e facendola campeggiare nelle prossime elezioni generali politiche, impugnando l'arme che sta a salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini, la scheda ».

DA GENOVA
Contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

GENOVA, 12 (*E. B.*). — L'Associazione Radicale genovese ha telegrafato al Ministro della Pubblica Istruzione:

S. E. Rava, Ministro P. I. — Roma

« Quest'Associazione Radicale, ritenendo conforme alla lettera ed allo spirito delle vigenti leggi scolastiche la completa laicità della scuola, plaude all'opera dell'E. V. rispondente al sentimento liberale del paese ed augura definitivo trionfo missione civile dello Stato ».

E la Camera del Lavoro ha pure spedito un telegramma in questi termini:

Ministro Rava — Roma

« La Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena esprime il voto che l'insegnamento religioso scompaia dal regolamento anche nella forma facoltativa, la quale per la classe operaia, che non può tenere i figli in casa nelle ore di scuola e non deve abbandonarli per la strada, si risolve in una coazione della coscienza ».

I panettieri.

Ieri sera, riuniti alla Camera del Lavoro, in Vico Casana, votarono il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri di Genova e Sampierdarena riuniti in solenne assemblea nei locali della Camera del Lavoro, la sera di martedì, mentre respingono, senza discussione, il progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno presentato dall'Ufficio Superiore del Lavoro, biasimano i medesimi ed appoggiano integralmente il progetto di legge Bertesi e si dichiarano pronti ad eseguire quegli ordini che il Comitato Centrale credesse logico se quest'ultimo venisse respinto ».

Sempre le merci varie.

Vi comunicai a suo tempo un'agitazione esistente fra i facchini del Porto addetti alle Merci varie, la quale dette già luogo a qualche incidente numeroso e ad una breve sospensione di lavoro.

Ieri il fatto si ripetè per l'indebita accettazione di tre avventizi da parte delle autorità consortili.

Gli scioperanti, circa 200, tornarono al lavoro, dopo poche ore di sosta, dietro consiglio degli organizzatori e dopo la promessa che gli inconvenienti lamentati non si verificheranno più.

E' certo però che il malumore fra quei lavoratori non cesserà finchè il Consorzio non provvederà a regolare il lavoro nelle Merci varie come già nei carboni.

Il dott. Casalini a Trieste.

TRIESTE, 12. (*x.*) — Al Circolo di Studi Sociali continuano con crescente successo le conferenze del dott. Giulio Casalini, facenti parte di un corso sui problemi moderni dell'esistenza e dell'igiene sociale. L'egregio compagno, finito il corso presso la sede centrale del Circolo, ha accettato di tenere alcune conferenze nei circoli rionali di Cittavecchia, Panziana ed ai Cantieri.

GRAVI TUMULTI
alla Dieta di Zagabria.

ZAGABRIA, 12. — Furonvi oggi in città grandi dimostrazioni in favore del suffragio universale. Un lungo corteo composto di circa 10.000 operai e studenti recossi al palazzo della Dieta a consegnare al presidente un memoriale. Il presidente dichiarò che il suffragio universale costituisce una parte del programma di tutti i partiti; esso appoggierà per quanto è possibile la richiesta della popolazione di Zagabria. La Dieta aperse la seduta a mezzogiorno.

Allorchè il nuovo governatore Rakodezay entra nella sala nasce un grande tumulto, con grida di *abbasso*. Il presidente tenta invano di ristabilire la calma. Si grida: Abbasso Kostuthtr, abbasso il compromesso! Il presidente finalmente può far dar lettura alla mozione d'urgenza tendente ad ottenere la messa in stato di accusa il Bano Rakodezay per avere cooperato a far sanzionare la legge riguardante il regolamento delle ferrovie della Croazia che introduce l'ungherese come lingua in servizio.

Si presenta pure un'altra mozione tendente a mettere in discussione il rescritto della nomina di Rakodezay. Questi vuol prendere la parola, ma le grida di abbasso glielo impediscono. La seduta è sospesa. Quando viene ripresa i tumulti si ripetono. Rakodezay allora legge tra nuovi rumori vivissimi il decreto di scioglimento della Dieta non potendo questa compiere i suoi lavori.

Il Segretariato operaio svizzero.

BERNA, 12. — Il Consiglio federale ha aumentato il sussidio al Segretariato operaio di 5000 lire, portandolo cioè da 25 mila a 30 mila annue.

Il Segretariato operaio — che è emanazione della Federazione operaia svizzera — aveva chiesto l'aumento per aggregarsi un segretario di lingua italiana, avendo fra i suoi compiti quello dell'assistenza agli immigrati.

Il Consiglio, invece, gli ha imposto l'obbligo di consacrare l'aumento ai lavori scientifici di cui è incaricato. Il segretario di lingua italiana, però, era stato già nominato nella persona del compagno Fallier, già direttore dell'*Operaio italiano*.

Il nuovo presidente della Confederazione elvetica.

BERNA, 12. — L'Assemblea federale elesse presidente della Confederazione per il 1908 Ernesto Brenner, vice-presidente, appartenente alla maggioranza radicale. Giuseppe Lemp, conservatore cattolico, è stato eletto vice-presidente.

LE VITTIME DEL LAVORO
Sette morti e numerosi feriti italiani.

LOSANNA, 12. — Il telegrafo vi avrà segnalata l'immane catastrofe di Renens, causa di tante vittime italiane.

Alle 2 del pomeriggio, la facciata di un gran fabbricato in costruzione, precipitava travolgendo gli operai che vi lavoravano all'altezza del 4° piano.

Dopo la prima confusione e il fuggi, fuggi dello spavento, tutti gli operai di quel fabbricato e degli altri vicini, corsero in aiuto delle vittime. Furono subito estratti dalle macerie quattro corpi umani orrendamente mutilati. I due primi erano spiranti, gli altri già morti. Un quinto operaio trovato era gravemente ferito.

Uno dei morenti arrivò a pronunziare poche parole d'addio alla moglie lontana... in Italia. Tutte le le vittime sono italiane!

Fu dato l'allarme per un servizio di soccorso e mentre si disponevano le squadre per intraprendere il lavoro di salvataggio si intese un altro rombo spaventevole.

Un altro fabbricato in costruzione, a 50 metri dal primo, precipitava esso pure. Un sol muro è rimasto in piedi.

Fortunatamente gli operai erano corsi sul luogo della catastrofe e scamparono da certa morte.

Sotto le macerie del primo fabbricato si calcolano sei i sepolti.

Sino alle sei della sera si sono sentiti dei gemiti e poi più nulla. Ogni speranza di salvare altre vittime è perduta.

Molta folla staziona innanzi al luogo del disastro, mentre i lavori di sgombero continuano solleciti da parte dei pompieri, dei gendarmi e degli operai.

Le famiglie italiane stanno ansanti e trepide sulla sorte, ormai fatalmente decisa, dei loro cari.

Poveri compagni nostri gettati lungi dai loro paesi a trovare orrenda morte!

I responsabili sono gli impresari dei lavori, anch'essi italiani. Uno di essi è fuggito, anzi corre voce di suicidio.

Al Consiglio Municipale di Renens si è votata un'inchiesta, per assodare le responsabilità. Intanto si accerta che difettava la direzione dei lavori e il materiale impiegato.

Non vi mando ancora i nomi dei morti e dei feriti, perchè mal raccolti e non certi. A domani la lugubre lista, trattandosi purtroppo di piemontesi.

Le autorità locali si sono interessate dell'accaduto. Ora vedremo i nostri rappresentanti cosa faranno per assodare le responsabilità e l'indenizzo almeno alle famiglie delle vittime.

Tribuna antimilitarista.
Malcontento fra marinai militari a Tolone.

TOLONE, 12. — Il contr'ammiraglio Campion, prefetto marittimo per interim, è stato informato ieresra di un atto di indisciplina avvenuto tra il personale del magazzino centrale della flotta.

Da parecchi giorni i marinai si lagnavano del rancio. Ieri essi rifiutarono di prendere il rancio, dicendo che non si era data la carne da molto tempo ed essi non volevano ritornare al loro posto alla ripresa del lavoro.

Il capitano di fregata Blondel, comandante del magazzino della flotta, dovette intervenire. I marinai allora ripresero il lavoro. Un'inchiesta è stata ordinata per stabilire le responsabilità.

I resti del veliero "Regina Genova,, sulla spiaggia di Brest.
I funerali delle vittime.

BREST, 11. — Una inchiesta è stata aperta ieri in seguito alla scoperta di parecchi cadaveri e di alcuni resti raccolti sulla spiggia di Port-Sall. Si ritrovò una boa portante l'iscrizione: Regina Genova ed un'altra boa portante le parole: Segnali Internazionali. Delle carni fresche sono state raccolte sulla costa.

Si crede che un grande veliero deve avere fatto naufragio nelle vicinanze.

BREST, 11. — Hanno avuto luogo a Ploudalmezeau con grande concorso di popolo, i funerali dei due marinai che sono stati trovati in riva al mare.

Sulla spiaggia si trovarono la statua di prua, gli alberi, dei barili ed altre boe colla iscrizione Regina Genova. Si crede che il bastimento perduto sia un grosso tre albori che era stato segnalato ieri dal semaforo di Ouessant. Sembra che esso si sia infranto battendo contro gli scogli di port Sall durante la notte da lunedì a martedì. Si continua la ricerca dei cadaveri.

BREST, 11. Due altri cadaveri fissati a boe identiche sono stati raccolti sulla sabbia a Tremazan.

I soccorsi esplorano il mare.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

LA CONVOCAZIONE DELL'ALTA CORTE.

ROMA, 12. — Il *Corriere d'Italia* dice che terminando verso il 20 dicembre i lavori legislativi del Senato, l'on. Manfredi crede di potere convocare in Camera di Consiglio l'Alta Corte prima della festa di Natale, per decidere definitivamente il giorno della ripresa delle udienze del processo Nasi. Tale convocazione potrebbe avere luogo il 22 dicembre.

L'arresto di Nasi
avvenne d'accordo coi commissari della Camera.

ROMA, 12. — *Il Giornale d'Italia* dice che l'on. Mantovani, relatore per la maggioranza della commissione che esamina il quesito sulla legalità dell'arresto dell'on. Nasi ha potuto accertare presso la presidenza dell'Alta Corte il vero stato delle cose intorno al modo come avvenne l'arresto dell'ex ministro ed ha potuto verificare che i commissari della Camera interrogati dall'on. Canonico intorno all'eventualità dell'arresto si dimostrarono favorevoli al provvedimento e riconobbero cioè la necessità legale dell'arresto.

Questa stessa opinione i commissari hanno confermato quanto dovettero presentare le loro conclusioni sulle eccezioni della difesa dell'on. Nasi contro l'arresto avvenuto.

Alla cancelleria dell'Alta Corte sono state rilasciate all'on. Mantovani due copie degli atti del processo attestanti il consenso dei commissari della Camera.

L'iniziativa degli on. Morgari e Chiesa.

M. ci telefona, 12, sera:

Ricorderete l'iniziativa dell'on. Morgari e dell'on. Chiesa per la costituzione di un Comitato, al quale si possano rivolgere le popolazioni che nella loro vita amministrativa e politica non hanno difesa contro gli elementi, che spadroneggiano colla corruzione e colla violenza.

Gli iniziatori di questi provvedimenti furono mossi, specialmente dalla considerazione delle particolari dolorose condizioni, in cui si trovano le Provincie del Mezzogiorno.

Ma nella riunione preparatoria tenutasi oggi fu riconosciuta la poca opportunità che la costituzione del Comitato si riferisca esclusivamente al mezzogiorno: i comitati dovrebbero essere aperti ai reclami di tutte le popolazioni di ogni parte d'Italia.

In questo senso si decise che la costituzione dei comitati venga proposta ad una assemblea dell'Estrema Sinistra, che sarà convocata prima delle vacanze natalizie.

Il nostro esercito... papalino.

M. ci telefona, 12, sera:

La *Vita* pubblica una fotografia fatta in in un ricreatorio clericale per l'esercito a Napoli. Questa fotografia rappresenta un fitto gruppo di una sessantina di soldati con molti preti. In mezzo al gruppo è collocato un quadro raffigurante Gesù Cristo.

Punizioni di magistrati confermate in Cassazione.

ROMA, 12. — Oggi la Suprema Corte di Cassazione si è riunita in Assemblea generale disciplinare per esaminare i ricorsi presentati dal giudice del Tribunale di Trapani, avvocato Tassone e dall'avvocato Ferrari, pretore di Sulmona.

Il giudice Tassone ricorreva avverso al pronunziato della Corte d'Appello di Aquila che con 7 voti contro 6 gli aveva inflitta la sospensione dal grado per mesi tre, ritenendo che egli avesse mancato al decoro della classe a cui appartiene.

Presiedeva la Corte il primo presidente senatore Pagano Guarnaschelli. Funzionava da P. M. il sostituto procuratore generale Andreucci. Relatori furono i consiglieri Paladino e Laterza. La Corte, uniformemente alle richieste del P. M. ha respinto entrambi i ricorsi.

La causa Casa Reale - Hercolani.

ROMA, 12. — Oggi, alla prima sezione della Corte di Appello di Roma, si è discussa la causa tra la Casa Reale e la signora Hercolani. Presiedeva il senatore Cardona. Fu relatore il consigliere Mosca. I patrocinatori Grippo ed avvocato Rossi per la Casa Reale, e gli avvocati Merlino e Martucci per l'Hercolani avevano redatto dei lunghi memoriali a stampa di cui fu distribuita copia ai componenti la Corte giudicante. La memoria per la casa Reale, dopo una lunga narrativa di fatti ed una lunga esposizione di diritto, riporta copia di numerosi documenti per lumeggiare l'ambiente morale della famiglia Hercolani. Conchiude chiedendo che sia dichiarato temerario il giudizio incoato dall'Hercolani e quindi siano respinte tutte le sue istanze. Rossi e Grippo sostennero tale tesi, affermando che siamo dinanzi ad una macchinazione. Merlino presentò delle contro conclusioni, chiedendo tra l'altro che si proceda a norma dell'articolo 177 del Codice penale all'esibizione di documenti. Chiese inoltre che fosse ammessa la prova testimoniale. La discussione è durata circa tre ore.

I biglietti di banca prescritti e i biglietti a corso legale.

ROMA, 12. — Con il 31 dicembre corr. cesserà il cambio in valuta legale di tutti i biglietti bancari di vecchio tipo e taglio da 50 centesimi, lire 1, 2, 5, 10, 20, 100, 200, 500 e 1000, caduti in prescrizione al 30 giugno 1904.

I biglietti da L. 25 passati a debito dello Stato saranno accettati nei versamenti di tutte le casse governative a tutto il corrente mese.

A datare dal 1° gennaio 1908 rimarranno pertanto in circolazione i biglietti di Stato da L. 5, 10, 25, sia che abbiano l'effigie di re Umberto, sia di quella di re Vittorio Emanuele II, i biglietti da 50, 100, 500 e mille dei tre istituti di emissione cioè: Banca d'Italia, Banco, di Napoli e Banco di Sicilia che portino il contrassegno governativo a stampa in colore rosso vermiglio.

Una querela dell'onorevole Colajanni contro Arturo Labriola.

Nell'ultimo fascicolo della sua *Rivista popolare* l'on. Colajanni, dopo aver riprodotto un brano d'articolo di Arturo Labriola, prosegue:

« ... Ma Arturo Labriola non si è limitato alla riportata espettorazione ingiuriosa e mi ha mandato una lettera nella quale in una forma più volgare e più sudicia lancia contro di me insinuazioni diffamatorie. Queste m'inducono alla seguente dichiarazione:

« Sento una vivissima ripugnanza per le querele e per la frequenza delle aule giudiziarie, pure, dato il momento, che attraversiamo e l'audacia mai sorpassata di taluni nella diffamazione, superando la nausea scendero sino a dar querela per diffamazione ad Arturo Labriola, qualora egli, imitando la correttezza di Morgari, lascerà da parte la forma vaga ed equivoca, che dalla benevolenza o dalla convinzione o dalla malafede di un magistrato potrà essere giudicata una semplice ingiuria, e denunzierà a mio carico fatti precisi e concreti, che diano corpo alla insinuazione e la trasformino in diffazione.

« In questo caso sporgendo querela contro di lui non solo gli accorderò, com'è dovere ai chi sta nella vita pubblica, ampia facoltà di prova, ma gli fornirò l'elenco di tutti i miei nemici, di quanti ho offeso gl'interessi, le convinzioni, le passioni affinchè da costoro meglio che da altri possa attingere notizie su tutta la mia vita. Aggiungo che se egli ha paura di una condanna, qualora questa venisse, e son sicuro che verrebbe, m'impegno a procurargli la grazia.

« Se questo egli non farà, avrà dato prova ulteriore della sua codardia ».

Ladro di alto volo.

GINEVRA, 12. — Il procuratore Canard della banca Gay, arrestato a Casablanca ed estradato a Ginevra, accusato di truffa per oltre un milione, sarà giudicato quanto prima.

L'istruzione del processo procede alacremente.

Uno dei Gay morì subito dopo la fuga del Canard. Due altri banchieri complicati nel disastro finanziario si sono suicidati.

Il Canard, che altra volta prese dal pari la fuga con 100 e più mila lire, è anche questa volta, come la prima, passato per la Spagna, ove — si dice — depose le ingenti somme presso Banche sere, ossia clericali.

Il fervente cattolico spera anche adesso, di cavarsela con le sue proteste d'innocenza.

Vedremo e seguiremo il processo.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — Con reale provvedimento di oggi è stata disposta la trasformazione del Monte di Pietà di Alessandria a favore del locale civico ospedale dei ss. Antonio e Biagio.

Ufficiali nella massoneria..... nera. — Il generale Viganò non si spaventi, le sue circolari sull'inchiesta degli ufficiali appartenenti alla massoneria, non sono trascurate, anzi sono con tutta la scrupolosità militare, osservate col più raffinato dei sistemi polizieschi.

Quello che non è rilevato è l'intervento assiduo di ufficiali, in un circolo cattolico di questa città dove tutte le sere, ufficiali e sott'ufficiali in compagnia dei... chierici nostrani studiano chi sa quale strategia.....

Pro condannati politici. — Per iniziativa del locale gruppo anarchico, lunedì, 16 corr. si riuniranno alla Camera del lavoro i rappresentanti dei partiti estremi per iniziar un'agitazione pro vittime politiche.

VALENZA, 12. — Per la tramvia. — Si ha per telegrafo da Roma che il Consiglio di Stato, seconda Sezione, ha dato parere favorevole sullo statuto del consorzio per la tramvia dalla città alla stazione ferroviaria.

NOVI LIGURE, 12 (*M. G.*). — Le pretese di alcuni maestri! — Con questo titolo il *Lavoro* di Genova pubblica una corrispondenza da Novi che ci fa dubitare esser scritta da un corrispondente socialista e riportarla sapendo bene qual valore possano assumere certe agitazioni e certi provvedimenti minacciati fra le righe.

Spiace a noi di non andar d'accordo questa volta col confratello ma il nostro dovere di osservatori sereni ed imparziali ci impone di notare come andarono le cose e di trarne quei giudizi ed apprezzamenti che nessuna passione di parte ci suggerisce ma che la stessa serietà ed imparzialità nostra ci impongono. E veniamo al fatto.

Pochi giorni fa, prima dell'affissione dei manifesti annunzianti l'apertura delle scuole serali quattro maestri delle scuole elementari furono officiati per sentire se essi si sarebbero assunto l'incarico dell'insegnamento nelle ore serali; i quattro dichiararono a chi li interpellava che come per gli altri anni così per questo inverno avrebbero fatto le scuole serali sempre che si fosse a loro concesso un aumento di stipendio e precisamente L. 100 in più degli anni antecedenti, aumento, si noti non ingiustificato ma doveroso per l'aumentato numero degli alunni e per le sempre più difficili condizioni di vita della città nostra.

Il direttore didattico prof. Picchio riferì le pretese dei maestri al sindaco il quale trattò seco lui della cifra che il Comune avrebbe corrisposto in più degli altri anni (L. 25).

Noi non sappiamo nè vogliamo sapere se per avventura qualche parola vincolante l'operato dei maestri sia sfuggita volontariamente o non al prof. Picchio senza che a lui di ciò fosse dato mandato dai maestri stessi, chè allora male avrebbe fatto il prof. Picchio ed ogni torto sarebbe suo; sappiamo solo che i maestri dopo aver dichiarato che non avrebbero accettato l'insegnamento a meno di 50 lire di aumento, diffidarono il direttore e per lui la Giunta ad inviare una risposta o una proposta conciliativa entro il lunedì, giorno in cui avrebbero dovuto incominciare le lezioni — cosa che fu accettata e promessa.

Ed ora una domanda: Venne per il lunedì sera la proposta o risposta richiesta? E' vero o non è vero, che non ostante pendessero le trattative di cui sopra, intanto, da sette giorni i maestri procedevano alle iscrizioni fiduciosi in chi li guida ed in chi li amministra? Ciò essendo vero ed essendo pure vero che nessuna risposta venne a loro fino alla sera di lunedì ad onta della promessa ricevuta quale doveva essere il loro contegno?

Evidentemente ogni buon socialista giustificherebbe e loderebbe quei muratori o falegnami o contadini o artieri qualsiasi che vista inutile una loro richiesta constatata inevasa una loro domanda colla indifferenza padronale, incrociassero le braccia in attesa di far trionfare il loro buono e santo diritto alla vita! Altrettanto fecero i maestri e tu, amico Lavoro, oseresti rimproverarli, tu avresti il coraggio di negare a loro il sacrosanto diritto di far valere le proprie ragioni ed anche la malignità di minacciare e velatamente invocare provvedimenti da chi..... da un'amministrazione popolare? Evvia io ritengo che tu sia stato male informato della vertenza e spero e mi auguro che nessuno degli amministratori nostri, solo perchè facente parte di un'amministrazione democratica e socialista vorrà disconoscere ai maestri il diritto alle agitazioni ed alle manifestazioni, nè vorrà dar corpo a quell'ombra di minaccia che fa capolino dalla tua corrispondenza. Tanto più che non è vero che la Giunta o chi per essa sia stata messa colle spalle al muro e tanto più che l'attuale amministrazione, se si vuol essere sinceri non ha precisamente fatto per i maestri più di qualsiasi altra perchè (e può darsi giustificatamente) richiamando dalla Giunta Provinciale Amministrativa l'organico già presentato dai maestri ed approvato dal Regio Commissario, fale ciò in buona parte quanto era già stato considerato come moderna e nuova conquista del corpo magistrale.

Quanto poi a mettere al posto dei cosidetti maestri scioperanti altri estranei, io ritengo che non sarà tanto facile tanto più che con ciò la Giunta farebbe una grave offesa all'intero corpo magistrale arrecandogli una gravissima provocazione e che manifestamente verrebbe ad urtare con il sentimento generale della cittadinanza che per non essere governata da un'Amministrazione fatta di accidie, di puntigli e di forche ha plebiscitariamente eletto una rappresentanza democratica e socialista.

Riservandomi di ritornare sull'argomento quando occorra, mi auguro intanto che il Lavoro si unisca a me nel giudicare i fatti e dia anche lui la sua intelligente opera a far trionfare le ragioni di chi lavora in qualsiasi forma.

CANELLI, 12 (*a. p.*) — Una nuova Lega. — Domenica scorsa, con l'assistenza del segretario dell'Associazione Generale Operaia e del vostro corrispondente, si è costituita la Lega dei fornaciai.

Questo è un fatto nuovo, che dimostra come con un po' di buona volontà si possa compiere qualche cosa di bene e come anche qui possa continuare a fiorire mirabilmente il risveglio già tanto atteso ed ormai avvenuto del proletariato.

I compagni Francesco Sconfienza, Berrutti Lorenzo, Saracco Ercole e Rissone Giulio sono invitati per sabato sera alla Sezione socialista per comunicazioni importantissime. Li avvertiamo inoltre che se non interverranno, la questione che li riguarda sarà senz'altro portata alla prossima assemblea.

Per un vessillo. — Sabato sera ebbe luogo, all'Associazione Generale Operaia, un Veglione pro vessillo della Lega Giovanile Socialista, che verrà solennemente inaugurato il 5 gennaio prossimo, assieme all'Associazione stessa.

Molta animazione, discreto incasso; un'ottima serata di propaganda.

VARALLO, 12 (*Gianni*) — Elezioni amministrative. — Come avevo preveduto la Sezione socialista nostra ha deciso di adottare la tattica intransigente nelle prossime elezioni amministrative.

Così, senza pericolosi compromessi, solo contro tutti, il Partito socialista operaio si prepara a combattere la sua lotta, lotta serena ed a sola base di principî, in nome di diritti troppo volte conculcati, sul nome dei compagni: Zanola Cesare, industriale, Forni Carlo, operaio cotoniere, Martinotti Valentino, idem, Caratto Giovanni, tipografo e Noè Vittorio, tappezziere.

Il nostro programma comprende l'autonomia comunale, la municipalizzazione dell'acqua potabile e del servizio di illuminazione pubblica, l'abolizione della cinta daziaria l'applicazione della tassa progressiva, l'abolizione delle spese di lusso, la sistemazione di importanti lavori pubblici d'urgente bisogno la tutela del lavoro, la costruzione del nuovo edificio scolastico, la laicità della scuola, la refezione scolastica, il ricreatorio pei fanciulli poveri ed altre importanti innovazioni. Mercoledì prossimo le leghe saranno chiamate per prestare il loro valido appoggio in questa lotta, e giovedì vi sarà il rendiconto della loro opera in consiglio del nostro compagno Vallania, e la illustrazione del nostro programma fatta da un compagno.

I liberali ed i clericali di qui finora non hanno fatto i nomi dei loro candidati, ma non si prevedono rilevanti variazioni nella scelta dei medesimi.

— A candidato consigliere provinciale per il mandamento di Varallo, venne nominato il compagno Vallania Felice.

— Apprendo ora che i signori Bertoli Giacomo, Scaglia Cesare e Vanelli Carlo hanno decisamente rinunciata la candidatura offerta loro dai radicali (?) del «*Valsesia*» *il quale persiste nella sua lista.*

ROMAGNANO, 12. — Ragli di preti. — I preti idrofobi ragliano sul *Sempione*, organo clericale di Arona, per lo smacco riportato colla loro petizione al Comune di Romagnano perchè fosse mantenuto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, che fu invece abolito.

E non avendo altro scampo si sfogano attaccando individualmente delle persone alle quali essi — i preti — non sono nemmeno degni di lambire la suola delle scarpe. Ma già si sa, la lingua batte dove il dente duole, e questa volta il dente è tanto guasto che noi consigliamo al corrispondente del *Sempione* — tanto per misura igienica — di cavarselo o di otturarlo per bene. Le prescrizioni non sono mai troppe.

STRONA, 12. — Condoglianze. — Al compagno Modesto Gronda, che in questi giorni perdette l'amata compagna a Lione, la Sezione Socialista di Strona invia le più sincere condoglianze.

Ricordiamo che il compagno nostro fu fra i primi e i pochi che cooperarono alla fondazione del primo Circolo socialista del Biellese in borgata Prina, e seppe, colla forte sua tempra, tener bordone alle rappresaglie da cui era bersagliato.

La reazione pelloussiana novantottesca lo strinse all'esilio; riparò a Lione e di là continuò intrepido la indefessa propaganda ed i lettori del *Corriere Biellese* ben lo sanno.

E là, dove risiede attualmente, la disavventura lo ha colpito. I socialisti di Strona, suo paese natio, vogliono che gli giunga da queste colonne una parola di conforto.

La Sezione.

FOSSANO, 12 (*Gergio*). — Convegno provinciale. — I lavoranti calzolai convenuti a convegno alla nostra Camera del lavoro votarono il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Leghe calzolai della provincia di Cuneo, riuniti a convegno a Fossano, constatato il grave danno che le imprese delle reclusioni arrecano all'industria colla spietata concorrenza, protestano contro tale sistema e invitano tutte le Leghe aderenti alla Federazione a volere appoggiare il movimento onde ottenere che simile stato di cose abbia a cessare.

Invitano la Federazione lavoranti in pelli a unirsi a loro; si dichiarano pronti ad aderire alla Confederazione Generale del Lavoro onde escogitare i mezzi possibili per ottenere un miglioramento alla nostra classe, che si trova in tristi condizioni economiche ».

Detto ordine del giorno sarà inviato, oltre che al *Grido*, all'*Avanti!*, alla Confederazione del Lavoro, al *Lavoratore delle pelli*, a *Idee Nuove* ed alla *Scintilla* di Cuneo.

Alla gioventù socialista. — I Circoli giovanili della provincia sono invitati a tenere adunanze per spiegare agli aderenti la modificazione alla legge sul reclutamento e conferenze di propaganda.

Il Comitato provinciale.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Federazione socialista del collegio di Cirié (*E. Favre*). — Il segretario federale fa caldo appello alle Sezioni socialiste di Casellese e Venaria Reale di nominare un membro per ognuna per far parte del Comitato Federale giusta al deliberato preso al convegno regionale tenuto il 24 novembre scorso.

Deplora che dopo reiterati inviti non si addivenne ancora a codesta nomina e avverte che appena il Comitato sarà formato vi sarà molto lavoro interessante la organizzazione politica ed economica della Federazione.

Inoltre si avvisa che appena tutte le nomine, di trasmettere l'indirizzo alla sede della Federazione, in S. Maurizio Canavese.

***

Il corrispondente da Torre Pellice Matteo Gay, desidera si sappia che egli non è l'autore della corrispondenza apparsa lunedì sul *Grido*.

Eccolo accontentato!

TRIBUNALI

(Corte d'Assise — 12 dicembre).

Ucciso a colpi di mattone.

Il fatto risale ad oltre un anno fa, e cioè al 16 luglio 1906.

Era una domenica sera. Comitive allegre a Moncalieri si attardavano, prima di rincasare, nei caffè e nelle trattorie, bevendo, [illegible]

Una brigata, non meno delle altre allegra, composta di Costero Battista, con la moglie Teresa Pechino, Ansaldo Domenico detto *Babi nôt 'l neir*, Sinchetti Andrea, Moranetti Domenico, si incontravano per strada con le [illegible] Giuseppe e Maronetti Guglielmo [illegible]

Che cosa sia avvenuto, non si potè stabilire in modo preciso, ma è facile dedurlo. Vecchi rancori esistevano fra qualcuno della brigata e l'altra comitiva; e il vino bevuto fece scoppiare la baruffa, che pur troppo doveva avere gravi conseguenze, poichè uno dei rissanti ebbe il cranio rotto, da colpi di mattone.

Il poveretto, che dopo pochi giorni moriva per le lesioni subite, era Ansaldi Domenico. L'autore fu identificato nella persona di [illegible]dini Giovanni, tanto più che questi si era allontanato da Moncalieri.

Contro di lui si procedette in contumacia e in contumacia venne condannato dalla Corte d'Assise a ventun anni di reclusione.

Arrestato, egli comparve ieri davanti ai giurati, per purgare la sua contumacia. Oggi sarà pronunciato il verdetto.

Lo difendono gli avvocati Barraja e L[illegible]

"La valanga,, in Pretura.

Il nostro Angelo Uccelletto che ha la fortuna di essere il gerente responsabile di parecchi giornali socialisti, è comparso ieri, sereno come sempre, davanti al nostro pretore urbano Ant. Malinverni, quale gerente della *Valanga*, il battagliero giornale della Valle di Susa, per rispondere di una corrispondenza da Sant'Ambrogio, in cui si dicevano cose che non andavano molto a fagiuolo al parroco di quel Comune, don Carlo Giuseppe Bertola.

Questo signor reverendo si era querelato per diffamazione; ma Uccelletto venne rinviato soltanto, per ingiurie.

E il Pretore urbano condannò il gerente a L. 325 di multa.

Il canonico in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Aosta, 12 notte:

Oggi venne scarcerato il canonico Domenico Noussan, coinvolto nel noto furto della Cassa diocesana di Aosta e nel commercio di preziose antichità.

A lui fu concessa la libertà provvisoria, con la cauzione di diecimila lire, che vennero versate oggi.

E non fu cosa difficile per lui, versarle... Ha tanto commerciato!...

Giudici al servizio dei preti.

TORTONA, 12 — Ieri, avanti il nostro Tribunale si svolse il processo contro il compagno Berti, imputato di violenze e minaccie contro certa Luigina Frascotti, per costringerla (riuscendo nell'intento) a non dare sepoltura religiosa al fratello Giuseppe Frascotti. Il Berti era già stato assolto dal locale Pretore: ieri il Tribunale — rendendo un vergognoso servizio alla sacrestia — accolse l'appello del P. M. e condannava il Berti ad un mese di reclusione col beneficio (non invocato) della condanna condizionale. La sentenza — vergognosamente servile — ha destato impressione sgradevolissima.

Felicità, *fiabe per i ragazzi*, di AMALIA CAPPELLO *Società Editrice Dante Alighieri — Roma-Milano.*

E' un bel libro per i ragazzi, ai quali è dedicato. Sono 27 favole illustrate, con disegni in nero e a colori dei migliori nostri artisti come Bistolfi, Reduzzi, Morgari, Galiardi ed altri ancora, che possono essere lette anche dal grandi, perchè l'autrice vi ha dispensato il fine *humour* del quale ha dovizia. Certo è un bel libro e una sana lettura, che potrà essere data per premio negli istituti ed anche come strenna di Capo d'anno. Peccato che il suo prezzo (L. 6) non elevato perchè il libro è artistico e di pregio, ma elevato per le piccole borse, non permetta a molti dei nostri piccoli amici di poterne ammirare i disegni e leggerne il testo.

INTERESSI CITTADINI

Per la sistemazione di via Roma.

[illegible]tunamente l'amico *l. d. b.* ha ri[illegible] l'attenzione dei lettori sul *refe*[illegible]tto dalla *Gazzetta del Popolo* [illegible]rmazione di via Roma perchè [illegible] presentano al Consiglio co[illegible]tto apparenze leggiere e con [illegible] giustificati sì ma non sufficienti e [illegible]proporzionati agli aggravi che ne [illegible]vano dei progetti di lavori e di spese [illegible], il cui carico va poi, come al solito, [illegible] maggior parte sulle classi lavora[illegible] e più meno abbienti.

[illegible] quindi la discussione dovrebbe ag[illegible] sull'una o sull'altra trasformazione, [illegible] convenienza o meno di procedere [illegible] trasformazione qualsiasi, tenuto [illegible] la più favorevole importerebbe [illegible] una spesa di dieci milioni e che la [illegible] dinanzi a sè problemi di assai [illegible] gravità come le case operaie, la [illegible]mazione tributaria ed altri. E su [illegible] punto non può esservi disaccordo, [illegible] moltre altre cose Torino deve fare, [illegible] di accingersi a ridurre a portici la [illegible]

Ma non è priva di valore l'osservazione fatta dalla *Gazzetta del Popolo*, e cioè che [illegible]*endum* da essa indetto mira sopra[illegible] a tagliare la strada a quelle tali ini[illegible] di trasformazione a base di arre[illegible] con larghi concorsi municipali [illegible] dei progetti che il Consiglio Comunale mettendo anche l'amministra[illegible] ha così giustamente respinto. E pur convenendo nell'avviso che una via sicura debba essere tracciata al Consiglio Comunale non dissentiamo dall'avviso dell'amico *l. d. b.* che i nostri amici e tutti coloro che sentono l'urgenza dei maggiori [illegible] interessanti la classe lavoratrice [illegible] per l'astensione, inquantochè sarà [illegible] la somma degli astensionisti e dei [illegible] ai portici quella che avrà prevalenza contro i fautori delle combinazioni che [illegible] molto giustamente il Consiglio ha [illegible]

Ma vediamo un istante se, anche prevalendo tra le varie proposte, quella dei portici debba il Municipio prendere a proprio carico i 10 milioni che la trasformazione [illegible] E qui mi viene in aiuto pre[illegible] l'amico *l. d. b.*, il quale esserva che molte delle case di via Roma sono in tali [illegible]dizioni, sopratutto in rapporto alle [illegible] igiene, che quando si volesse mettere il piccone per una trasformazione [illegible] rifarle di sana pianta e non [illegible] quindi più i 10 milioni pre[illegible]

[illegible] appunto in tale considerazione che [illegible] per non dire necessario, che il [illegible] Comunale approvi fin d'ora con [illegible] di applicarlo quando lo riterrà op[illegible] e conveniente, ed in quel modo [illegible] migliore e meno gravoso pel Co[illegible] un piano regolatore il quale deter[illegible] come la via Roma si debba trasfor[illegible]

[illegible] dovrà per qualsiasi ragione de[illegible] case in via Roma e rico[illegible] sarà, senza aggravio pel co[illegible] nella maniera che il Municipio [illegible] e con porticato se questa pro[illegible] la prevalenza sull'arretramento [illegible] probabile.

[illegible] ha di più e di meglio ed a suo [illegible] scrive ebbe ad accennarlo in [illegible], senza che l'Ammini[illegible] potesse fare alcuna seria obie[illegible]

[illegible] nel regolamento d'igiene un [illegible] precisamente il 249 il quale [illegible]

« Trascorso il termine di 2 anni dal[illegible] in vigore del presente Regolamento il Sindaco ordinerà ispezioni di igiene [illegible] per accertare [illegible] rispondono alle [illegible]

« [illegible] case già costrutte [illegible] sanitario o il me[illegible] che le con[illegible] non siano in [illegible] sanitarie vi[illegible] Regolamento, per modo che [illegible] per chi l'abita, o per chi [illegible] del pari nel caso in [illegible] di rovina in una co[illegible] destinata a raccogliere [illegible] un luogo pub[illegible] Sindaco promuoverà presso il [illegible] opportuni provvedimenti [illegible] stessa sia risanata e [illegible] o pericolo di ro[illegible] Ove non siano at[illegible] miglioramenti in dette [illegible] si rifiutino ad [illegible] nei loro stabili, il Sindaco di[illegible] casa in tutto od in parte ina[illegible] ne ordinerà la chiusura a ter[illegible] art. 41 della Legge sull'igiene [illegible] pubblica ».

[illegible] di questo articolo che in realtà per non ledere gli interessi dei proprietari [illegible] di via Roma, è lettera morta [illegible] per risultato di imporre a [illegible] proprietari stessi la trasforma[illegible] delle loro proprietà, la quale [illegible] dovrebbe necessariamente farsi [illegible] del piano che il Consiglio Comunale avrebbe approvato. E diciamo necessariamente [illegible] perchè coloro che hanno visitato le abitazioni di via Roma sanno che [illegible] parziale non [illegible] stato di cose attuale, assolutamente [illegible] permanentemente in contrasto [illegible] regolamento d'igiene.

Il [illegible] americano N. G. Pierson [illegible] trattato di economia politica [illegible] « Rendita edilizia » e dopo [illegible] tutti i rimedi tentati per ottenere [illegible] abitazioni sane, scrive:

« Chi [illegible] cause del male, comprende tosto [illegible] via debba essere presa per [illegible] efficacemente. Il vero mezzo [illegible] nella espropriazione o nella di[illegible] di inabilità, da parte della Autorità Comunale, dei fabbricati, che per [illegible] o per l'altra ragione non sono [illegible] essere abitati. Inoltre bisogna [illegible] stabilite prescrizioni rigorose relative alla costruzione di nuove abitazioni che, per quanto è possibile, si [illegible] il numero delle persone che possono essere alloggiate in un certo spazio ».

[illegible] poi, i regolamenti d'igiene esi[illegible] ma si applicano ferocemente ai deboli e si dimenticano spesso quando si tratta di colpire i forti.

Se si vorrà procedere seriamente ad una ispezione in via Roma, non è difficile prevedere che in breve volger di tempo una metà dei fabbricati si troveranno trasformati a spese dei proprietari stessi, i quali d'altronde non si troveranno danneggiati perchè nella felice posizione, che può dirsi [illegible] lungo tempo unica, di via Roma, [illegible] eleganti a grandi portici come [illegible] progettati, daranno sui redditi attuali un tale aumento da compensare in breve volger di tempo la spesa della trasformazione.

Per quegli edifici poi le cui condizioni edilizie non consigliano la trasformazione, viene in acconcio una proposta che in Consiglio Comunale faceva il consigliere Vicari e che nell'orgasmo della discussione passava inosservata. Opinava l'ing. Vicari che a preferenza di dare un largo concorso finanziario a combinazioni, per vero dire carrozzoni, nel genere di quelli proposti al Consiglio, convenisse al Municipio riscattare a poco a poco in base alla legge di pubblica utilità, i fabbricati di via Roma, mettendoli poi all'asta con obbligo di ricostruzione sulle basi fissate dal Municipio.

Riteneva l'ing. Vicari, e crediamo non fosse in errore, che il certissimo aumento del reddito della casa trasformata a portici, con possibilità di collocarvi grandiosi magazzeni, esercizi pubblici, caffè concerti, in posizione così centrale nella maggiore e più popolosa arteria di Torino, avrebbe incoraggiato i costruttori a pagare al Municipio quella somma stessa che esso avrebbe dovuto sborsare per l'acquisto delle case stesse, o quanto meno con sacrificio minimo da parte del Comune.

Concludendo, noi siamo d'avviso che tutti i progetti debbano essere presi in esame, tutti i mezzi escogitati perchè se una trasformazione di via Roma debba farsi, sia con un minimo carico pel Comune; che fra i diversi progetti quello dei portici sia *a priori* il meno gravoso, ma che il Consiglio debba approvarlo unicamente in linea di massima e come esclusione di ogni altro progetto. Che infine il voto di astensione sia dato nel concetto che il partito socialista, pur volendo che Torino si abbellisca e si trasformi, vuole pure che non si pensi a spese voluttuarie fino a che problemi di maggior interesse e maggior urgenza incombono nella nostra città.

Ed infine, che il Municipio debba studiare, e coll'applicazione severa, ferrea del regolamento d'igiene e con opportuni provvedimenti di pubblica utilità, il modo di fare la trasformazione desiderata con lievissimo carico pei contribuenti, ciò che come abbiamo dimostrato e come ci conforta il giudizio di tecnici valenti, già assessori del Comune, è cosa molto meno difficile che a primo acchito si possa ritenere.

DONATO BACHI.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Breve è il tempo che ci separa dalla scadenza del termine fissato dalla legge per le iscrizioni elettorali.

Per quelli fuori Torino il tempo scade **Domenica 15 corrente**, *e per i nati in città scade il* **31 stesso.**

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per questa sera venerdì 13, alle ore 21, per discutere importanti ed urgenti argomenti.

Si pregano i commissari di essere puntuali all'ora fissata per la riunione.

I SERRATI GRISSINIERI

La 33ª assemblea.

Uscendo iermattina dalla sede dell'Unione confidavamo di scrivere la parola fine a questa vertenza che da ben 33 giorni si trascina.

Le due commissioni, padronale ed operaia, si erano abboccate ed avevano stabilite le basi dell'onorevole componimento:

« Fermo il contratto dell'8 giugno;

« Una sola scelta ai proprietari, dopo la quale appello;

« Richiesta degli operai all'Unione, ma accettazione nei pastini *previo visto dell'ufficio padronale;*

« Impegno da parte dei principali, di non accettare gli operai se non sono inscritti all'Unione;

« Commissione mista per risolvere le divergenze che potranno sorgere sul lavoro;

« Riposo domenicale ».

L'assemblea degli operai ad unanimità aveva ratificato l'opera dei proprii rappresentanti; non mancava che l'approvazione dell'assemblea padronale. Alle 21 le due commissioni avrebbero definitivamente concluso.

Il componimento faceva troppo onore alle parti.

I padroni hanno sconfessato l'opera della loro commissione.

Sono le 23 e il compagno Fassino ci telefona:

« La questione resta sospesa: i padroni pur aderendo, in massima, ad un arbitrato premettono come condizione che i lavoranti accettino di ricorrere all'ufficio padronale per essere accettati al lavoro ».

***

La fine dello sciopero Uccelli? — *Le feie a poc a poc a veno*, esclamò il direttore signor Broglia vedendo lo sparso gregge ritornare alla... tosatura; e il signor Uccelli, tutto compassionoso(!): *i leve freid, i leve fam, tu lasso ancòra travajè për un'ora*. Tornarono, in maggioranza, le spolatrici iermattina, dalle 10.30 alle 11, dopo esser state alla Camera del Lavoro, così... non se ne capisce neanche il perchè. Del resto, tutti questi movimenti sono destinati a finir così.

Sapranno le rientrate esser almeno dignitose da non andare ad occupare il posto delle licenziate?

Restano fuori le incannatrici e alcune poche annaspatrici, le quali piuttosto di darsi per vinte, preferiscono emigrare.

Onore ad esse!

***

La Conferenza Cabiati al Circolo Borgo Vittoria. — Davanti a numeroso pubblico il prof. Attilio Cabiati tenne l'annunciata conferenza intorno al dazio sul grano. L'importante argomento fu dal Cabiati sviscerato e trattato da par suo.

L'oratore venne ripetutamente salutato da applausi, che valsero a dimostrargli la grande impressione prodotta dal suo discorso.

***

Viaggiatori rappresentanti di commercio pro riduzioni ferroviarie. — L'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, dal 1901, anno in cui fu costituita, ad oggi si è fatta floridissima, esplicando la propria azione nel campo della previdenza (sussidio *malattia* e *cronicismo*, sovvenzione ai *disoccupati* e assegni in denaro agli eredi dei soci defunti). Ora a meglio garantire ai soci vecchi ed inabili una pensione che permetta loro di guardare fiduciosi in faccia all'avvenire, avuto riguardo alle tante facilitazioni ferroviarie concesse a varie classi di cittadini, ritiene sia giusto rivendicare anche pei propri soci una riduzione sulle tariffe dei biglietti e dei bagagli, fiduciosa che simile beneficio non possa esserle negato, perchè non domanda riduzioni che vadano a beneficio immediato del viaggiatore, ma bensì perchè dette riduzioni contribuiscono ad aumentare il fondo dalla propria Cassa Pensione. Appositamente radunato in Torino il Consiglio direttivo, per prendere in esame la questione e per avvisare i mezzi più opportuni per sollecitamente risolverla, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio;

« Conscio dell'importanza che essa ha sull'incremento industriale e sul traffico dal quale derivano indubbi proventi all'Amministrazione delle ferrovie:

« Delibera di iniziare un'intensa agitazione perchè il Governo, allo scopo di integrare gli sforzi dell'Associazione per la costituzione di un Fondo di Previdenza a beneficio dei proprii soci, vi concorra col provento di una riduzione da stabilirsi sulle attuali tariffe ferroviarie di trasporto viaggiatori e bagagli limitatamente ai propri soci organizzati;

« A tal uopo nomina una Commissione Esecutiva affinchè traduca nel minor tempo possibile in atto tale deliberazione, affidandosi al valido appoggio della pubblica opinione, della stampa e dei nostri Rappresentanti in Parlamento ».

E noi di cuore auguriamo all'Unione che gli onorevoli a cui il Memoriale fu diretto prendano a cuore la causa e che il nobile intento venga raggiunto.

TORINO

Telefono: 71.

Condizioni igienico-sanitarie del Comune.

Da una pubblicazione per cura del Comune di Torino e compilate sotto la direzione del prof. Abba, capo dell'Ufficio di igiene municipale, spigoliamo alcuni dati che potranno interessare i nostri lettori.

Anzitutto la popolazione al 31 dicembre 1905 era di 361,317 abitanti dei quali 177,217 maschi contro 184,100 femmine, ciò che dimostra come non tutte le femmine potranno collocarsi convenientemente, se l'aumento della popolazione continuerà nelle stesse proporzioni, e molte dovranno forzatamente rimanere zitelle.

Nella prefazione notiamo che la mortalità dell'anno 1901 (che i dati raccolti nell'utile monografia riguardano appunto gli anni 1904 e 1905) si è ottenuta la cifra più bassa del quoziente di mortalità (il 14.9 per 1000 abitanti) che mai siasi raggiunta a Torino non solo, ma in tutta Italia ed anche in moltissime città estere delle più progredite.

Spigolando affrettatamente nelle numerose tavole che formano l'interessante volumetto, rileviamo con piacere, come Torinesi, che la nostra città in fatto di istruzione porta la palma e ne abbiamo la dimostrazione dalla tavola degli analfabeti che si sono coniugati nel triennio 1903-1904-1905, dalla quale emerge che nei comuni capiluogo dello 69 provincie del regno, Torino è la prima in quanto per ogni 150 sposi conta un'analfabeta negli anni 1905-1904, due nel 1903. La stessa Milano tiene il quarto posto contando per ogni 100 sposi due analfabeti per ogni anno.

***

Le malattie che causarono maggior numero di decessi durante l'anno 1905, furono: l'atrofia congiunta e l'actelctasia polmonare che diede 304 decessi; la meningite tubercolare che ne diede 628; marasmo senile 277; la polmonite 442; la broncopolmonite acuta 312; le malattie del cuore 663; la diarrea infantile, gastro enterite, colera indigeno 297, ecc. ecc.

Notiamo ancora, e con vero piacere, che anche la Cremazione — per quanto lentamente — va via via entrando nei costumi nostri, infatti mentre nel 1887 abbiamo avuta una sola salma cremata nel 1895 ne contiamo 11, delle quali una di sesso femminile, e nel 1905 si ebbero 65 cremazioni delle quali cinque di sesso femminile — e ciò malgrado l'aspra guerra che si fa dai clericali a questo nuovo portato della civiltà.

Spigolando ancora, troviamo che gli ospedali principali della nostra città sono diciasette con un totale di 4566 letti; i malati curati nei detti ospedali furono nell'anno 1905 in numero di 30.957, e il numero dei morti nello stesso anno di 2143, ciò che dimostra chiaramente come abbia torto il volgo quando pensa che negli ospedali vi si entri solamente per morirvi; oggi i malati vi sono curati molto meglio che in certe case private, ove manca tutto cominciando dall'aria e dalla luce.

E per ultimo noteremo come durante l'anno 1905 nelle nostre carceri giudiziarie abbiano soggiornato 6219 persone; di questo 5619 lasciarono le carceri durante l'anno, 10 vi morirono e 590 vi restarono a cominciare molto male il nuovo anno.

Le donne ricoverate nel penitenziario durante il 1905 furono 254, di cui 84 entrate nel corso dell'anno; al 31 dicembre 1905 ne rimasero ricoverate 196, 8 morirono lungo l'anno.

Nè qui certo finisce la raccolta dei dati concernenti l'igiene e lo stato civile, abbiamo per oggi spigolato affrettatamente il libro testè pubblicato, ma vi troveremo ancora materia per soddisfare la curiosità dei nostri lettori.

l. d. b.

Intorno alla chiusura del "Buon Consiglio,,

Nella giornata di ieri abbiamo, dietro invito di numerosi lettori, richiesto informazioni sulla chiusura dell'istituto cattolico.

Da informazioni extra legali siamo venuti a conoscenza che una delle tre suore aveva gettato, l'anno scorso, la tonaca alle ortiche e che la voce pubblica fece, per l'occasione, commenti poco benigni al riguardo, data la vita libera cittadina che di poi condusse. Dopo l'assenza di qualche mese essa ritornò in abito laico e riprese le sue funzioni.

La Prefettura giustifica il provvedimento col fatto che il « Buon Consiglio » funzionava coi prodotti della questua, senza regolare amministrazione.

Gli schiarimenti dati non sono sufficienti per la signora pubblica opinione, dacchè, cominciando dal Cottolengo a molti altri istituti religiosi, *non si tiene regolare amministrazione*, nel senso tecnico della parola, per espresso volere dei fondatori e dei testatori. E il nome di queste suore? Il senatore Frola ne saprà ben qualche cosa? dacchè, speriamo, venga un'interpellanza in Consiglio comunale a chiedere ciò che le autorità rifiutano dire.

Il fumagallismo in azione.

Il portinaio scacchino e porco.

Quel certo portinaio, del quale parlammo pochi giorni or sono, quando narrammo del satiro che commetteva porcheriole in danno delle bambine degli inquilini della casa di via Consolata, n. 25, risponde al nome di Giuseppe Guglielmino.

Non ci saremmo più occupati del lurido porcaccione dopo che la perizia medica ha trovato incolumi le bambine, se il padre di una di esse non fosse venuto nella nostra redazione, e ci avesse smentito quest'ultima circostanza.

Informazioni raccolte ci descrivono il Guglielmino fervente cattolico, non solo ma scacchino a tempo perso, portatore di baldacchini nelle processioni e divoratore delle ostie dalla consolata.

Chiesa e porcheria oramai è la stessa cosa!

La Contessa di Stupinigi a Villa Angelica. — Ieri, a Villa Angelica, si recò, come annunciammo, la Contessa di Stupinigi, ad ostentare la sua persona a fianco di monsignor Richelmy.

Prendiamo atto anche di questa ultima, speriamo, lezioncina, che la dama bionda ha voluto infliggere a coloro che volessero chiamarsi liberali.

Fu notato il buon umore, non solo, ma la giovialità che animava sua eminenza il Cardinale. Ci viene assicurato, e noi riportiamo a titolo di cronaca, che un telegramma giunto da Roma, lo abbia avvisato della deliberazione del Consiglio di Stato respingente il regolamento Rava.

***

La nota politica non ci impedisce però di rilevare lo squisito gusto d'artista che ha animato la decorazione della sala olandese fatta dal collega Guido del « Pasquino », divenuto l'*enfant gâté* delle signore Torinesi. Congratulazioni ed auguri.

Per la costruzione di nuovi edifici pubblici. — L'altro giorno 11 dicembre, in una sala del Palazzo di Città, venne stipulata la convenzione definitiva tra le Amministrazioni delle Finanze, del Tesoro, della Guerra e dell'Istruzione Pubblica, rappresentate dall'Intendente di Finanza comm. Annibale Barisone ed il Municipio di Torino, rappresentato dal sindaco senatore Frola, per la costruzione di nuovi edifici per gli uffici finanziari, della Scuola superiore di Guerra e dell'Officina carte-valori, nonchè per la sistemazione dell'attuale palazzo dell'Intendenza di Finanza a sede della Biblioteca nazionale universitaria.

Fiera da Natale alla Epifania in piazza S. Carlo. — Crediamo utile ricordare a chi possa avervi interesse, che l'assegnamento dei posti per l'impianto dei banchi mobili in piazza San Carlo, durante le prossime feste, e più precisamente dal 21 corrente a tutto il 6 gennaio 1908, avrà luogo alle *ore 14 di sabato 14 dicembre*, in una sala del civico Ufficio di polizia.

La decima Esposizione di lavori femminili. — Verrà inaugurata anche questo anno questa decima Esposizione-vendita di lavori femminili, nelle sale del palazzo della Società promotrice delle belle arti, in via della Zecca, n. 25.

Per intanto ci si comunica che le azioni e adesioni si ricevono alla segreteria in via Vittorio Amedeo II, n. 6, nei giorni di domenica, dalle 14 alle 18, e di giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Una signora aggredita in corso Umberto. — Una signora, di cui si ignora il nome, ieri transitava per corso Re Umberto, quando i passanti notarono che un individuo si avvicinava rapidamente a lei e con uno strappo le portava via una borsetta che teneva in mano.

La povera signora spaventata diede un grido, al quale accorsero il signor Alberto Costa ed il soldato del genio Enrico Ponzano; i quali inseguirono il briccone finchè l'acciuffarono, mentre egli buttava via la borsetta rapinata.

Il galantuomo ha solo 21 anni, è nativo di Mulatier (Francia) e si chiama Giuseppe Paviolo; da due giorni era uscito dalle patrie carceri delle quali è un frequentatore assiduo.

Uno sbarazzino castigato. — Verso le ore 9,30 di ieri il ragazzo Goitre Mario, di anni 11, montò, inosservato, sopra un carro carico di sacchi di carbone, che transitava sul corso Emilia, e, cercando di trattenersi, venne preso colla mano destra fra una ruota ed un sacco, riportando una lieve contusione. Fu medicato provvisoriamente dal dottore Perrier nella sala medica della vicina sezione delle guardie municipali e quindi da una guardia, con vettura pubblica, accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Un soldato sbalzato da cavallo e una donna investita. — Verso le 13,30 di ieri un cavallo montato dal soldato palafreniere Rosso Vincenzo, d'anni 22, si adombrò al passaggio di un tram mentre percorreva con altri compagni il corso Regina Margherita, presso la via XX Settembre, e si diede a precipitosa fuga fino alla piazza Emanuele Filiberto, presso la tettoia del mercato, ove cadde al suolo trascinando nella caduta il soldato.

Il quadrupede, rialzatosi, venne trattenuto e consegnato agli altri soldati da alcuni passanti, ed il soldato, che aveva riportato contusioni alla mano destra ed alla spalla sinistra, fu condotto da una guardia municipale, sopraggiunta, all'ospedale militare, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Nella sua corsa furiosa il cavallo urtò una certa Tavella Giovanna vedova Iassa, di anni 51, causandole una lieve contusione al braccio destro.

Il poeta Giannelli ha tenuta la lettura annunziata nel *Grido*, alla Società di cultura. Fu applauditissimo.

Egli ha letto molti suoi sonetti, che saranno prossimamente pubblicati.

Il pubblico, nel quale si notavano molte signore, era assai numeroso.

Un calzolaio di Alessandria che trangugia 8 pastiglie di sublimato per amore. — Il calzolaio alessandrino, Isidoro Guasta, di 25 anni, domiciliato in via Baretti, n. 31, ieri trangugiava per dispiaceri amorosi ben 8 pastiglie di sublimato corrosivo.

Accompagnato all'ospedale Maggiore dalla propria amante, Teresa Severino, di 33 anni, veniva dichiarato in pericolo di vita.

Un ostricaio morsicato da un cane. — L'ostricaio Felice Bottello, di 18 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 60, ieri sera fu morsicato all'avambraccio sinistro da un cane randagio (per fortuna non idrofobo) in via Mazzini, angolo Accademia Albertina.

Se la caverà con un poco di spavento e con 5 giorni di braccio al collo.

Morto in seguito ad infortunio sul lavoro. — Il povero carpentiere Goebel Carlo, di cui narrammo lo sventurato accidente occorsogli, quando cadde da un ponte alto 4 metri, lavorando nella ditta Tedeschi, è morto.

Per un marinaio naufragato. — L'amico Giuseppe Gaspari ci prega, dacchè ha saputo che il *Grido* va anche in America, di pubblicare che sarebbe riconoscente a chi gli facesse pervenire notizie di suo fratello Angelo Gaspari, di 28 anni, imbarcato sulla goletta tedesca *Fraulein Gretchen* d'Amburgo, nella rada di Montevideo, il mese scorso.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Ghigo Teresa - due cartelle contenenti libri e quaderni per scolaro.

Dal signor Dante Luigi - una tessera di abbonamento tramviario.

Dal signor Mondino Ferdinando - una borsetta contenente un portamonete con piccola somma e minuti oggetti.

Da una guardia municipale - una mantellina per ragazzo.

Da uno spazzino municipale - una lettera.

Cronaca minuta e Comunicati

Scuola mandolinistica. — Si fa noto ai compagni che nella S. M. la Concordia funziona una scuola mandolinistica diretta dal maestro Gioacchino. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, corso Vercelli, 4.

Una dichiarazione. — Il compagno *Enrico Robotti* notifica ch'egli — « vista l'impossibilità di poter lavorare accanto al compagno Chiametti che intende ed ha impersonificato ogni lavoro » — ha rassegnato le dimissioni da membro della C. E. della Camera del Lavoro.

Protesta pure non gli sia stata data in esame copia del nuovo progetto di regolamento camerale, come era stato preventivamente deliberato.

Comunicazione. — I lavoranti parrucchieri Franco, Carretta, Marena, Villa, Gavazza, Faussone, Ferri e Nida, ritenutisi offesi per le parole pronunciate dal compagno R. Drago nell'assemblea in cui si discusse del riposo settimanale, lo invitarono a specificarle. E il Drago lasciò loro la seguente dichiarazione:

« Ai firmatari della inviatami in data 9 corr. nulla ho da rettificare inquantochè nulla ho di comune verso i sottoscritti di detta lettera, e ad essi non credevo alludere ».

Sezione autonoma Dora. — È convocata l'assemblea della Sezione socialista autonoma Dora per venerdì 13 corr., alle ore 21, nei locali sezionali, corso Regina Margherita, 156.

La grande importanza dell'or[illegible] del giorno fa sperare che nessuno manchera.

NB. Possono intervenire all'assemblea anche tutti i decentristi delle altre sezioni.

Ancora dell'ordine del giorno Lega Carrettieri contro la Confederazione del Lavoro, ecc. — A maggior complemento di quanto fu pubblicato ieri, il compagno E. Vergnano ci fa tenere quanto segue:

Caro Grido

« Nel n. 89 del 7 dicembre pubblicaste un ordine del giorno che biasima e il Comitato della Confederazione del Lavoro e la Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro, votato dalla Lega Carrettieri, fattorini, ecc., nella seduta del 1º dicembre. Ti pregherei a voler pubblicare pure questo, votato nella seduta medesima, che forse, il nostro segretario si è dimenticato di mandarti.

« I soci della Lega carrettieri, fattorini, ecc., riuniti in assemblea il giorno 1º dicembre per discutere in merito all'adesione alla Confederazione del Lavoro; constatato che tale Confederazione è un'istituzione che raggruppa tutte le organizzazioni economiche e quindi ne traccia la direttiva nelle divergenze tra capitale e lavoro, delibera di aderirvi incondizionatamente ».

NB. Oltre una metà dei presenti a quella seduta non hanno scioperato durante lo sciopero generale, e il Dellavalle Spirito, firmatario dell'ordine del giorno che impartisce cinismi a tutti, lui pure non si è astenuto dal lavoro nemmeno un'ora ».

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I soci della Cassa disoccupazione sono convocati in assemblea sabato 14 corrente, alle ore 21. Nessuno manchi.

Stato Civile di Torino

11-12 dicembre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 11, femmine 8.

MORTI:

Audisio Matteo, d'anni 31, di Racconigi, calzolaio, via Canova, 24.
Ossola Giuseppe, id. 55, di San Maurizio Canavese, imballatore, via Caselle, 8.
Teald Maria, id. 70, di Vesime, casalinga, via della Zecca, 15.
Andricelli Giovanna n. Montanaro, id. 39, di Crescentino, sarta, via Alessandria, 7.
Gervino Giulia (v.) n. Cordino, id. 68, di Villar Pellice, casalinga, corso Valdocco, 17.
Bonhomme Maria, id. 62, di Figeac (Francia), insegnante in lingua francese, via Baretti, 6.
Bottinelli Carlo, id. 10, di Torino, via Maria Vittoria, 46.
Oddone Giuseppa (v.) n. Gallo, id. 77, di Mondovì, casalinga, via Circonvallazione, 40.
Rosso Giovanni, id. 51, di Portacomaro, bracciante, via Molinette, 20.
Rabino Giuseppe, id. 20, di Tigliole, macellaio, via Frejus, 84.
Oddenino Maria (v.) n. Boggiato, id. 79, di Moncalieri, casalinga, strada Casale, 286.
Pia Lorenzo, id. 55, di Torino, contadino, strada Lucento, 67.
Fogarolo Vittorio, id. 48, di Torino, vermicellaio.
Cubito Giovanni, id. 44, di Caselle Tor., muratore.
Racca Luigia, id. 52, di Torino, sarta.
Mittà Federico, id. 32, di Torino, tornitore.
Audenino Giuseppe, id. 72, di Orbassano, imballatore.
Piani Luigi, id. 20, di Pozzuoli del Friuli, soldato.
Goebel Carlo, id. 23, di Torino, carpentiere.
Minori d'anni 6, n. 2.

Totale complessivo n. 23, di cui a domicilio, n. 16, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il giorno 12.

Antonietti Giuseppe con Perotto Maria Teresa
Arbarello capitano Carlo con Majat Natalina
Argiolas Giovanni con De Rossi Marina
Bertone Giovanni con Vauterin Giulia
Bosco Giuseppe con Fassio Maria
Cantone Mario con Castagna Maria
Commotti Umberto con Turello Caterina vedova Vaira
Cuomo Luigi con Montano Teresa
Pera Biagio con Capretto Clementina
Zublena Angelo con Marocchino Cristina

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.45 — *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45: *Il Cantico dei cantici* - *Moglie e buoi dei paesi tuoi* — Cent. 80.

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 20,45 — *Ialouse* — L. 1,50.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20.45 — *Crispino e la comare* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15.30 — *Pan per fògassa* - *'L birichin d' Turin* — Cent. 80.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *Gran via* — *Prëstme tua fomna* o *L'Africana* — Cent. 40.

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *I ricatti* (dramma d'amore). — 2. *Il Principe Enrico di Prussia* 100.000 fotografie sul mare — 3. *Bora sull'Erba* (comicissima film finale).

BORSA DI TORINO

12 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 103 75
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 60
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'uff. 102 30
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140, prezzi nominali 102 40
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50, prezzi nominali 102 40

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 63

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4 - denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 1[2 - denaro 99 50, lettera 91 60
Germania 7 1[2 - denaro 122 7[illegible], lettera 122 80.
Londra 7 - denaro 25 18 lettera [illegible]

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Lagrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. - Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di squisitissimo sapore e aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito. Bott. gr. L. 3,00, picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica con Terpina e Dionina

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate*. — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non dànno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino, Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca, via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 11-00

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti [illegible] sero nelle loro gite questo volumetto ».

Rivista del Touring Club Italiano.

« Un libro di scienza [illegible], che è così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».

La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 290 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi [illegible] POMATA PACELLI [illegible] fa crescere folti e vigorosi [illegible] capsula L. 0,80); per posta L. 0,80 [illegible]

GUARIGIONE GARANTITA [illegible] giorni se ne vede l'effetto [illegible] **nausea, pallidezza del volto** [illegible] FERRO PACELLI [illegible] senza far moto [illegible] la palpitazione di cuore, la noia, la [illegible] il nervoso, [illegible] la malattia ritorna in buona [illegible] L. 2,50 [illegible] per posta franco L. 2,60.

Vendesi in tutte le Farmacie o dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

ERNIE

E R N I E

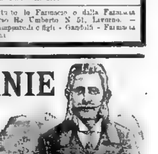

Guarite senza operazione

Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col **CINTO ELECTRO-GALVANO** del Prof. FERREROS che, stante le numerose ricerche si fermerà tra noi fino al 15 Dicembre corrente.

Apparecchi fatti su misura, senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica.

Apparecchi speciali elettrici per la guarigione della sciatica, artrite, dolori reumatici e tutte le malattie nervose.

Non comperate altro cinto! Andate a vedere il Cinto FERREROS!

TORINO - Via Po, N. [illegible] - TORINO

di fianco prima della ripresa

Tentari.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Scusino signori, ero in letto...

Scusi lei, ma dovevamo parlarle di una cosa molto grave e così...

— Oh! si immaginino..

Non c'era bisogno di altri complimenti ed uno degli amici tagliò corto raccontando dell'affare del Sitara; bisognava interrogarlo, bisognava impedirgli il colloquio con la Favaretti

Il delegato ascoltava e di tratto in tratto, andava grattandosi la pera. Gli avessero detto qualunque cosa, di qualunque gravità, ed egli non avrebbe badato all'ora ed al momento. Ma parlargli di quell'affare! Metterlo in mezzo a quel pasticcio: non gli sarebbe potuta capitare una disgrazia più grave.

— E dunque signor delegato? gli fu chiesto, poichè tardava a rispondere.

— Ecco, signori, dirò loro che questo non è affare che mi riguarda...

— Oh! la stessa risposta che ha dato ai nostri amici il Procuratore del re...

— Come? Come?...

— Sì, il Procuratore del re pregato del suo intervento ha risposto che le cosa non lo riguarda...

— Io sostengo invece che spetta appunto all'autorità giudiziaria il fornire gli elementi di un'eventuale nuova istruttoria.... fece il delegato un po' contraddetto dalla dichiarazione del Procuratore del re.

— Anzi il Procuratore ha soggiunto, incalzarono gli altri, che doveva occuparsene il delegato.

Il povero delegato fece tanto di bocca e non azzardò di trattar oltre sulla questione di competenza.

— Però mi riservo, disse, mi riservo perchè anch'io devo prendere degli ordini..

— Ed allora?

— Allora, signori, per questa sera non si può far nulla. Me ne occuperò domani dopo pranzo...

Così dicendo il delegato fece una smorfia del viso che pareva volesse dire: — Io non ce ne ho colpa, questi sono gli ordini; siamo comandati di non occuparcene.

Gli amici compresero benissimo e lasciarono il delegato. Era evidente che in alto non si voleva la verità; magistrati, funzionari rispondevano picche, non mostravano nemmeno curiosità intorno ad un grave fatto che avrebbe prodotto un alto clamore certamente e che sarebbe concorso come una nuova ed importante circostanza nella scoperta dei colpevoli dello squartamento di Isolina Canuti.

Gli amici fecero in quella sera anche un ultimo tentativo, ed andarono in cerca del maresciallo dei carabinieri. Chi sa! forse il maresciallo si sarebbe interessato della faccenda...

Ma anche questa speranza durò poco. Il maresciallo rispose secco:

— Pensateci voi, questo non è affar nostro.

Dunque lo scoprire la verità, sventare i tranelli, difendere le vittime e rivelare i colpevoli era « affare dei socialisti ». Questo dicevano le autorità; le quali dimostravano di avere così ben altri affari per il capo.

— Ebbene, allora ci penseremo noi! — risposero gli amici.

Di fatti senza perder tempo in recriminazioni, disposero subito per un accurato servizio di sorveglianza. Quella sera la comitiva era sciolta; gli amici si divisero a gruppi in tanti appostamenti diversi. Vedere senza essere visti; questa era la consegna, e mantenere la coesione delle informazioni tra gruppo e gruppo.

Questi cittadini che infiammati da un pensiero nobilissimo si sostituivano a coloro che avrebbero avuto il dovere di sventare gli attentati contro la giustizia, erano meravigliosi.

Essi per la difesa dei loro compagni accusati di aver diffamato perchè avevano cercato di diradare il mistero di un delitto, davano tutti i loro entusiasmi, trasformandosi perfino in poliziotti. Santa polizia era la loro, fatta di fede e di convincimento, fatta di sdegno e ribellione contro i protettori del delitto.

La notte era fredda ed oscura; e le pattuglie dei volontari della ricerca erano appostate dovunque avessero potuto controllare una mossa di coloro che congiuravano contro gli onesti i quali si sforzavano di far trionfare tutte le insidie i generosi che avevano accusato e mantenevano l'accusa rigidamente ed inflessibilmente dinnanzi al Tribunale.

Scoccava la mezzanotte.

Celeste Sitara entrò nell'« Albergo dei due Mori » accompagnava un altro individuo che la coppia [illegible] bile degli amici in appostamento, aveva riconosciuto per uno scrivano dell'avvocato Varese.

L'ex alpino non pareva più tanto impacciato; aveva forse preso coraggio non vedendo nessun curioso intorno a lui.

I due uomini sedettero; quindi, dopo un poco, Celeste Sitara si alzò ed appressatosi al banco, disse alla padrona di voler andare a letto.

— Favoritemi il nome; fece la signora Oliva.

— Angelo Consolaro, rispose forte il Sitara, come avesse voluto essere inteso anche dai muri.

— Come? ripetè la padrona.

— Angelo Consolaro! ho detto; di Francesco.

— Va bene; di dove?

— Di Vicenza.

— Che mestiere?

— Calzolaio.

— E che età.

— Venticinque anni.

La signora Oliva scrisse nel libro dei forestieri.

— Volete andare a letto subito? domandò ancora la signora Oliva.

— No, aspetto ancora un poco, qui con il mio amico

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* ed all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono* [illegible]
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: [illegible]

Grande alloggio via [illegible] 2 piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, ate[illegible] mezzano. Rivolgersi portinaio.

[illegible] olii [illegible] grassi, vaseline, cerca [illegible] per piazzista per Torino e provincia. [illegible] referenze di [illegible] Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Piazzista [illegible] piazza Torino cercasi per articoli [illegible] consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bicicletta occasione [illegible] signora. — Cassetta post. N. 215 Torino.

Ricercasi [illegible] da importante ditta. Occorrono [illegible] referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Cerco [illegible] che abbia fatto [illegible] Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215. Torino.

Camera del Lavoro di Sesto Fiorentino

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso, fino al 31 dicembre p. v., al posto di segretario per questa Camera del Lavoro.

I concorrenti dovranno far pervenire i seguenti documenti:

Fede di nascita;
Fedina penale;
Certificato di sana costituzione fisica;
Documenti comprovanti la pratica di organizzatore

Sarà data la preferenza ad un operaio.

Lo stipendio è fissato in L. 120 mensili posticipate

Periodo di prova per 6 mesi.

L'eletto deve avere la residenza nel paese e l'entrerà in carica il 15 Gennaio prossimo.

Sesto Fiorentino, 27 Novembre 1907.

LA GIUNTA ESECUTIVA.

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale o tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Grandi Novità per Regali

TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno

PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne

DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzioni per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al

Premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO
Vini, Liquori e Sciroppi

Vini fini in bottiglie

		bott.	1/2 bott.
* Barbera 1906	L.	0,90	0,60
* Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
* Bonarda 1906	»	0,90	0,50
* Grignolino	»	0,90	0,50

Vini da dessert

Moscato di Canelli	L.	0,95	0,52
Passito di Caluso	»	1,75	0,90
* Moscato greco (Samos)	»	1,10	—
Malaga noir foncé	»	1,80	—
Alicante	»	1,80	—
Oporto	»	1,80	—
Madeira	»	1,80	—
Xeres	»	2,—	—
Malaga bianco	»	2,—	—
* Malaga Woodhouse	»	1,60	—
Champagne (L. Chandon)	»	6,50	—
» Alleanza (dolce)	»	3,80	—
» » (secco)	»	3,50	—
Moscato Champ. Alleanza	»	1,90	—
* Marsala scelto bott. litro	»	1,50	0,80
id. bott. da 1/2 litro	»	0,45	—

Liquori di confezione sociale

* Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
* Fernet	»	1,50	1,—
* Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
* Punch	»	2,—	1,—
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3,—	2,—
Cordiale	»	2,50	1,60
* Elixir China	»	2,50	1,60
» Camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
* Menta glaciale	»	2,—	1,05
Champagnino	»	1,80	0,95

Liquori nazionali ed esteri

		bott.	1/2 bott.
* Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L.	1,25	—
* Vermouth chinato (Id.)	»	1,40	—
* Vino chinato (Id.)	»	1,50	0,65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4,—	2,—
» (J. G. Monnet e C.)	»	5,—	2,50
* Rhum Giamaica	»	2,25	1,30
* Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
* Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2,—	—
Strega di Benevento (Alb.)	»	2,50	1,35

NB. — *I generi segnati con asterisco (*) sono in vendita anche fuori dazio a centesimi 10 e centesimi 5 in meno rispettivamente per bottiglia e mezza bottiglia.*

CARNI
in vendita nelle 10 Macellerie di 1ª classe

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto.	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0 80	0,80	0,80

VINO NUOVO
Gran Ribasso

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro	L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	»	0,40
Piemonte » »	»	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco	»	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	»	1,20

(Fuori dazio cent. 10 in meno al litro)

Panettoni
di Produzione Sociale
a Lire **1,70** al Kilogr.
(Si fanno spedizioni fuori di Torino)

Polleria a L. 2,10 prezzo unico
Latte purissimo fresco al litro L. 0,25
(Si vende anche a bicchieri a L. 0,05)

NB. - Il tutto in vendita in tutti i Distributori dell'Alleanza

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0 37
» » 2ª »	»	»	0 34
Grissini	»	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 70
Tipo corrente	»	»	0 65
Riccioli (fusilli)	»	»	0 82
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Ceci intieri	»	»	0 44
» rotti	»	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	»	0 38
» Saluggia	»	»	0 32
» dell'occhio	»	»	0 40
Lenticchie	»	»	0 70
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3 80
» Santos 1ª »	»	»	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	»	1 60
» » 2ª »	»	»	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
ESTRATTO DI CARNE:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg.	L.	2 —
» AB	»	»	2 50
» M	»	»	3 —

Salsa pomodoro concen.	al Kg.	L.	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	3 —
PARMIGIANO scelto	»	»	3 —

Lavorazione propria

Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	»	0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

COMBUSTIBILI
in vendita in tutti i Distributori
(Consegna a domicilio)

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, ordinaria (cobbies)	al Mg. L.	0 66	—
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	—
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	»	0 80	—
Detriti di coke.	al Mg. »	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—
PETROLIO	al litro L.	0 48	0 44

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 14 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 14 Dicembre 1907. — N. 96.

... — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo

Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

- IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . L. 21,00
- IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . L. 20,50
- IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50
- IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50
- IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

Come **premio quasi gratuito** indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno **L. 0,75** per le spese postali: **IL ROVETO ARDENTE**, di **FOLCO TESTENA**, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - **(Prezzo normale Lire DUE).**

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Via Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso ... Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

IL DOCUMENTO DI IERI

... re emesso dal Consiglio di ... r il mantenimento dell'art. 3 ... mento Baccelli, cioè per il ... nto nelle scuole elementari ... ruzione religiosa facoltativa ... miglie che la chiedano: non ... ad attardarci in sottili disqui... di diritto e di competenza. Noi ... nettamente, in questa deli... del Consiglio di Stato una ... ra di arrembaggio contro ... laiche di questa Italia ... istituti monarchici vanno in... fino all'avvilimento. E pen... se fossimo dei monarchici, ... remmo di dover essere primi a ... l'allarme chiedendo a gran voce ... quali bassifondi sta volgendo lo ... la monarchia d'Italia. ... questa monarchia senza tra... all'Italia per virtù di ... che parve tuttavia ad ... — e non degli ultimi e non de... — strumento di unità ... di concordia: avrebbe po... a sè e ad altri il di... e dal Quirinale i vec... se di costoro doveva con... tradizione loiolesca e lo spi... ssione contro ogni pensiero ... della libertà di co...

... monarchia che l'artificiosa ... tà di pochi cortigiani si ... mare ed a far credere po... di successi immediati ... più illecita offesa al pen... llino che da Dante, a Ma... all'Alfieri, rappresentò ognora, ..., l'unità di un'Italia audace ... vatrice — la monarchia, di... in cerca di consenso ... tra la plebe analfabeta ed ... dalla superstizione: confida ... nell'incoscienza, senza ... del tempo in cui viviamo, ... mutate condizioni dell'Italia ... che non si può più considerare ... grande villaggio in cui erano ... gesta dei dominanti, tra la ... gli idioti che guardavano al ... ai mandati da dio: e pensa... puntellato nelle volte ce...

... anche la grande ... s'innova — e quelli stessi che ... beoti guardarono alla ... come ad un simbolo di ... si adattarono ad essa rinun... ad altre forme adorate nei di ... giovinezza: se ritornassero ... come l'unità d'Italia è rap... — come dalle dedizioni ... al prete, dagli onori che le ... terra e di mare tributano a ... chiercuto, dagli affaccenda... un ministro d'Italia acchè il ... rappresentato ad una confe... internazionale quale capo di uno ... se ritornassero a vedere come ... tto ciò si precipita fino all'av... di proclamare libera la scuola ... indipendente da intromissioni reli... — si domanderebbero certamente ... valeva proprio la pena di portare ... Italia in Campidoglio con la corona ... re sabaudi.

Il parere ieri emesso dal Consiglio di Stato è un nuovo documento di rigida conservazione; è null'altro che una sfida che un supremo organismo del Governo monarchico lancia alla civiltà laica che ha i suoi più forti sostenitori nelle più colte e più attive classi dei cittadini italiani: è la derisione ai voti della grandissima maggioranza dei maestri; è la grottesca e protesca riparazione ad un antecedente voto emesso nel 1903; è la temeraria sanzione, infine, di uno stato di cose intollerabile in un paese civile.

Ed il fatto non è meno grave se pure riflette l'art. 3 della legge Baccelli che riguarda il caso dei genitori che dell'insegnamento religioso fanno domanda; non è meno grave nè meno illiberale — perchè mentre si lascia egualmente aperta la scuola all'intolleranza della dottrinetta, si lasciano anche la volontà o l'indifferenza o la trascuratezza della famiglia in balìa delle influenze o dei lavorii di preti e di beghine, che rimangono i veri padroni della scuola. I Santini, i Mauri ed i Cameroni hanno ben diritto di ridere e di stropicciarsi le mani. Essi hanno vinto senza molta fatica. Ma questa loro vittoria non è certo una vittoria delle istituzioni che hanno tradita quella che doveva essere la loro missione in un paese come l'Italia, sorto ad unità a dispetto dei dogmi, e che dal tradimento continuato non possono certamente attendersi che rovina e rovina.

GLI UFFICI INTERREGIONALI pel collocamento della mano d'opera

ROMA, 13. — Il disegno di legge per la istituzione di uffici interregionali per il collocamento della mano d'opera nei lavori agricoli e nelle opere pubbliche consta di 15 articoli.

Tali uffici potranno essere istituiti nelle provincie di notevole movimento migratorio permanente o periodico e in quelle deficienti di mano d'opera su proposta degli enti locali che saranno indicati nel regolamento.

Gli uffici potranno occuparsi dell'emigrazione interna permanente e del collocamento delle colonie agricole volanti per opere di bonificamento e di colonizzazione.

La sede e la circoscrizione di ciascun ufficio si stabiliranno con decreto reale, sopra proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ed il decreto determinerà il contributo dello Stato al fondo speciale formato dai contributi annui offerti dalla provincia e dai comuni (a cui sono applicabili le disposizioni dell'art. 287 della legge comunale e provinciale) nonchè da altri enti locali privati.

Nel suo complesso, il disegno di legge configura gli uffici di collocamento come istituzioni aventi un fine di utilità generale ed una attività non monopolistica, dotata di autonomia amministrativa e rette da commissioni, in cui le parti interessate all'opera degli uffici sono ugualmente rappresentati. Essi sono veri istituti di diritto pubblico e non istituti di classe e quindi debbono essere organi idonei naturalmente a tutelare tutti gli interessati e quindi le commissioni direttive degli uffici sono formate da una rappresentanza paritaria delle classi interessate.

L'opera che gli uffici dovranno principalmente spiegare è opera di mediazione nel collocamento della mano d'opera, mediazione che potrà essere gratuita o fatta mediante corrispettivo da stabilirsi in sede di regolamento. A questo scopo gli uffici, oltre ad assumere informazioni sulla disponibilità della mano d'opera per raccogliere e pubblicare le domande per l'agricoltura e per i lavori pubblici, dovranno compilare e pubblicare i dati del mercato del lavoro agricolo e le statistiche migratorie e trasmettere relazioni periodiche della propria azione, di bilanci preventivi e consuntivi ed altre eventuali notizie statistiche al Ministero di agricoltura.

Alla attività degli uffici non provvedono però i criteri direttivi della mediazione privata, poichè essi normalmente saranno tratti non ad indicare agli interessati l'occasione del lavoro, ma a concludere addirittura per gli interessati i contratti di lavoro: ed è intuitivo che ciò debba essere dovendo per sua natura l'ufficio muovere masse di lavoratori da una ad un'altra località.

L'articolo 4 del progetto esonera però gli uffici da ogni responsabilità per i contratti conclusi per suo tramite e per le informazioni date e ciò come conseguenza del fine non egoistico per cui si svolge l'attività di mediazione nei nuovi istituti ed in conformità di quanto presentemente avviene per le informazioni del mediatore o per la conclusione dei contratti fatta con la clausola «senza obbligo».

Con l'articolo 5° si sono chiamati gli uffici di collocamento a fungere eventualmente come collegio arbitrale nei casi di conflitti collettivi per la statuizione di parti di lavoro, ma con ciò non si è inteso di creare una specie di arbitrato obbligatorio, ma si è voluto attribuire agli uffici una funzione sussidiaria destinata a rafforzare la funzione principale e ad assicurare il continuo esercizio di questa ultima. Ogni idea di abritrato obbligatorio è esclusa infatti dalla natura facoltativa conferita all'esercizio della funzione sussidiaria e dalla necessità della iniziativa di comune accordo degli interessati perchè essa sia attivata. La sanzione stessa delle deliberazioni delle commissioni degli uffici investite di funzioni arbitrali non ha niente di direttamente coattivo e si riduce alla ripresa dell'opera di collocamento a favore della parte che accoglie la soluzione proposta dall'ufficio.

Nell'esercizio della mediazione non è attribuita agli uffici interregionali alcuna posizione di monopolio, perchè essi non vogliono soppiantare la mediazione privata ma poichè essi debbono pur cercare di combatterla si è creduto opportuno di dotarli di particolari facilitazioni sia nella costruzione interna di uffici, sia nella esplicazione della loro attività esterna di fronte agli interessati per renderne l'opera più agevole a un tempo più ricercata e preferita. A questo scopo si è assicurato la franchigia postale alla corrispondenza degli uffici (art. 6°) e si sono posti questi ultimi in condizioni di avere la maggior quantità di fonti dalle quali attingere precise notizie sul mercato del lavoro (art. 8). Così pure si è concesso agli uffici di fare ottenere facititazioni di viaggio a coloro che si valgono dell'opera loro (art. 7°). Quanto all'organizzazione interna degli uffici si è voluto ad essi attribuire una certa autonomia perchè non tutti si troveranno nelle stesse condizioni di ambiente cioè di fronte ad identici atteggiamenti del mercato del lavoro.

Tale autonomia è in armonia col deferimento della gestione degli uffici a privati scelti dalle classi interessate, tenendo fermo il criterio di una rappresentanza paritaria delle medesime.

Per la scelta di tali membri si è ridotto il sistema di elezione alla massima semplicità per evitare la complicazione derivante da ogni convocazione di un vasto corpo elettorale. Le commissioni direttive degli uffici dureranno in carica tre anni e saranno composte di un presidente scelto al di fuori delle classi dei proprietari o conduttori di fondi e dei lavoratori, e di quattro membri, di cui due scelti fra i proprietari e conduttori di fondi, e due fra i lavoratori. I commissari saranno eletti dai collegi dei probiviri per l'agricoltura della circoscrizione dell'ufficio e finchè tali collegi di probiviri non siano istituti i commissari saranno nominati dal presidente del tribunale, nella cui giurisdizione è la sede dell'ufficio.

Alle commissioni direttive, oltre d'invigilare sul regolare andamento dell'ufficio, spetterà formarne il regolamento ed i bilanci preventivo e consuntivo, nominare e licenziare gli impiegati, controllare le operazioni di cassa, risolvere reclami inoltrati dagli interessati, sospendere l'attività dell'ufficio quando si presentino casi di conflitti collettivi per la statuizione di patti di lavoro; prendere l'iniziativa per la conciliazione degli interessati in ogni caso di sciopero e di conflitto fra datori e prenditori di lavoro ai quali l'ufficio presti la sua mediazione; tutelare nei paesi di arrivo gli emigranti.

Si intende che l'autonomia locale dei singoli uffici di collocamento non toglie che essi siano sotto la suprema vigilanza del Ministero di agricoltura il quale potrà sciogliere, udito il comitato permanente del lavoro, le commissioni direttive e sopprimere per gravi motivi anche gli uffici.

Nel bilancio del Ministero di agricoltura per l'anno 1907-1908 è stabilita la somma di lire 25.000 per l'istituzione e il funzionamento dell'ufficio di collocamento.

Entro quattro mesi dalla pubblicazione della legge il Governo emanerà il regolamento necessario per la sua esecuzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

I soliti tentativi di screditare l'Amministrazione comunale di Roma - La discussione sulle Convenzioni marittime - Bissolati ed il voto del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta incomincia alle 14.5

Contro gli adulteratori del vino.

SANARELLI, segretario per la agricoltura risponde agli on. Gallo e Ferraris circa i provvedimenti adottati per reprimere le adulterazioni dei vini. Dichiara che in conformità delle fatte promesse il ministero ha nominato una commissione la quale ha preparato uno schema di regolamento che trovasi ora innanzi al consiglio superiore di sanità ed anche studiato alcune eventuali modificazioni delle leggi vigenti.

Dichiara inoltre che il ministero ha curato la rigorosa applicazione della legge tanto che molti contravventori sono stati deferiti alla autorità; ed è stato largo anche di aiuto e di encomi a quelle benemerite associazioni di vinicultori che sì efficacemente contribuiscono a combattere le adulterazioni.

POZZO, segretario per la Grazia e Giustizia, aggiunge che i funzionari di polizia giudiziaria sono stati invitati con apposita circolare di esercitare la più attenta vigilanza per la rigorosa applicazione della legge.

FERRARIS Carlo prende atto con piacere di questa dichiarazione.

I malviventi nel catanese.

FACTA, segretario agli interni, risponde ad una interrogazione dell'on. Gesualdo Libertini e ad un'altra dell'on. Grassi Voces sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Catania e più specialmente nel circondario di Caltagirone.

Dichiara che da qualche tempo le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Catania sono notevolmente migliorate.

Solo nel circondario di Caltagirone si aggira tuttora un malvivente; ma il ministero ha preso le più energiche misure per fare sì che costui sia assicurato alla giustizia. Aggiunge poi che il numero dei militari addetti alle varie stazioni dei carabinieri sarà completato appena coi reclutamenti in corso si avrà disponibile un nuovo personale.

LIBERTINI Gesualdo afferma che le condizioni della pubblica sicurezza del circondario di Caltagirone sono tutt'altro che liete.

GRASSI VOCES lamenta la assoluta insufficienza del personale delle varie stazioni di carabinieri alcune delle quali devon talvolta venir chiuse.

Ravvisa in ciò la causa precipua delle non buone condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Caltagirone; invoca immediati provvedimenti.

L'on. Santini contro il Consiglio comunale di Roma e l'on. Turco pei Comuni calabresi.

FACTA, all'on. Santini che interroga circa i criteri per l'applicazione della legge comunale nei riguardi delle Opere Pie, risponde che il Governo ha e avrà per unico criterio l'osservanza scrupolosa della legge.

SANTINI nota che la legge non stabilisce la decadenza degli amministratori delle Opere Pie, quando si rinnova la rappresentanza.

Deplora, a questo proposito, che il Consiglio comunale di Roma dopo le recenti elezioni generali amministrative, abbia deliberato di invitare gli amministratori nominati dal precedente Consiglio a presentare le loro dimissioni (*rumori all'Estrema Sinistra, approvazioni a Destra*).

DARI, sotto-segretario pei LL. PP, risponde all'on. Leali circa la costruzione del palazzo per la direzione generale delle ferrovie dello Stato a Villa Patrizi, mentre l'on. Leali lo vorrebbe altrove.

COTTAFAVI, rispondendo all'on. Turco circa la disposta esazione in tre soli bimestri dei residui di più esercizi in un Comune della Calabria, dichiara che il ministro ha preso in esame la domanda di quel Comune per una ulteriore proroga di tali esazioni e spera di poterla esaurire nei limiti della legge.

TURCO rileva inoltre che si tratta di popolazioni per le quali è già soverchiato l'ordinario carico delle imposte, e avverte che la questione riguarda più Comuni.

La difesa gratuita dei poveri.

POZZO, sotto-segretario per la giustizia, risponde ad una interrogazione dell'on. Alfonso Lucifero, il quale chiede quando il ministero promuoverà la discussione dei disegni di legge pel riordinamento delle giurisdizioni e per la difesa gratuita dei poveri, osservando che dopo le vacanze natalizie il ministero presenterà i due disegni pel riordinamento delle giurisdizioni della difesa gratuita.

LUCIFERO Alfonso si dichiara soddisfatto, notando che vari argomenti sono fra loro strettamente connessi. Insiste sopra tutto sul disegno di legge sul gratuito patrocinio, grave problema sociale, siccome quello che riguarda le classi non abbienti, e si augura che il problema stesso sia risolto con criteri veramente obbiettivi senza ricorrere a speciali commissioni le quali, sia pure per rispettabili prevenzioni di classi, potrebbero far arrivare alquanto pregiudicata la questione alla Camera.

Presentazione di relazioni e disegni di legge.

MORPURGO presenta la relazione sulla proposta di legge: Modificazione alla legge sul riordinamento delle Camere di commercio.

MAIORANA Giuseppe presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga del termine per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Lacava, ministro delle Finanze, presenta un disegno di legge: Modificazione degli organici del personale della dogana, dei lavoratori chimici, delle tasse di fabbricazioni.

MEZZANOTTE dà ragione di una sua proposta di legge per l'esenzione della tassa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato.

LACAVA, ministro delle Finanze, consente, con le più ampie riserve, alla presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Si riprende la discussione della legge sui servizi marittimi.

NITTI avrebbe preferito che fosse prima separatamente risolta quella parte del complesso problema che riguarda le comunicazioni del continente colle isole; allora lo Stato avrebbe avuto le mani più libere nelle trattative coi privati armatori. Ma poichè trattasi ora di risolvere tutto il problema della nostra marina mercantile, l'oratore non può non deplorare che si venga ora a ripetere i vecchi errori ostinandosi in questi sistemi che hanno condotto al presente stato di depressione la nostra marineria. Bisognava anzitutto preoccuparsi di spendere meglio; invece noi spendiamo molto senza conseguire risultamenti adeguati. Bisogna risolvere la questione del naviglio ausiliario, quello del trasporto degli emigranti e entrambe queste questioni rimangono insolute. Bisognava infine provvedere all'organica unificazione di tutti i servizi attinenti alla marina mercantile e questa questione che è forse la più essenziale di tutte, non è stata nemmeno sfiorata.

Nota del resto che, a parte la lodevole proposta concernente i servizi di Stato, tutto il rimanente del disegno di legge rimarrà probabilmente senza applicazioni, perchè fondato sulla ipotesi della concorrenza, che è, in questa materia, una buona illusione essendo notorio che le più grandi società sono fra loro unite e costituiscono un organismo finanziario.

Intrattenendosi sulla proposta l'esercizio di Stato delle linee fra il continente e le isole non crede fondate le obiezioni mosse a questa proposta, nella quale ravvisa anzi un grandissimo beneficio per la Sicilia e la Sardegna, beneficio del quale il paese deve essere grato al Ministero che l'ha voluto e innanzi al quale devono cedere le considerazioni secondarie ed i piccoli interessi (*benissimo, bravo*).

Passando quindi alla disamina del sistema delle sovvenzioni, esprime il convincimento che questa legge per difetto di concorrenza rimarrà per questa parte lettera morta, si augura che il Governo, colle nuove proposte che dovrà allora presentare, si occuperà della questione delle sovvenzioni congiuntamente all'altra questione dei premi, questioni fra di loro inscindibili.

Esorta pure il Governo a non separare nei suoi studi il problema della marina mercantile da quello della emigrazione, in cui risiede ancora il maggior cespite della nostra navigazione transatlantica, traendo partito dall'arresto che per un paio di anni si avrà nelle correnti migratorie.

Conclude infine con importanti raccomandazioni per una futura legge sull'emigrazione. (*Vivissimi applausi e molte congratulazioni*).

Le dichiarazioni del ministro Schanzer.

SCHANZER, ministro delle Poste e Telegrafi, constata che, se un tempo si cercava di combattere la concorrenza estera, ora prevale generalmente il sistema di incoraggiare e sostentare invece la bandiera nazionale; non potrebbe perciò consentire ad un rinvio delle presenti proposte, sulle quali è necessario che la Camera si pronunzi anche per preparare la soluzione delle altre questioni, come quella che è allo studio presso i ministri competenti, del credito e della ipoteca navale e quella della protezione dei cantieri e dei premi di costruzione, per cui il Governo presenterà fra pochi giorni concrete proposte legislative e quella dei rapporti fra la marina mercantile e l'emigrazione di cui si dovrà occupare in occasione della riforma della legge sulla emigrazione.

Venendo alla materia del disegno di legge, rileva come il principio delle sovvenzioni sia unanimemente ammesso e sia seguito da tutti i Paesi, non solo per i servizi postali, per cui non vi è questione possibile, ma anche i servizi commerciali. Non può dunque discutersi che della misura delle sovvenzioni e del modo di applicarle.

Riguardo a tale misura ricorda le condizioni poste circa la quantità e la qualità del materiale.

Circa la divisione delle linee in gruppi non si ricusa di accettare qualche emendamento, d'accordo colla Commissione.

Si intrattiene sugli organi per la vigilanza dei servizi marittimi, giustificando la proposta istituzione di un Comitato dei servizi marittimi e la creazione dell'ispettorato speciale.

Passa poi ad esaminare la proposta per la quale si affida all'amministrazione delle ferrovie dello Stato l'esercizio delle principali linee di collegamento fra il continente e le isole maggiori.

Sulle singole linee, limitasi per ora ad accennare come siansi economicamente conciliate le esigenze della navigazione interna e di cabotaggio, coi grandi interessi del traffico internazionale.

Dichiara che studierà l'istituzione di una linea per l'Australia e di un'altra pel Congo, alle quali potrà forse in luogo di quelle delle convenzioni, applicarsi il sistema dei premi, propugnato dall'on. Bettolo. Accenna alle difficoltà che si oppongono alla linea che alcuni oratori hanno propugnato dai nostri porti meridionali ai porti del nord, questione che richiede ulteriori studi. Risponde anche alle questioni speciali sollevate da altri oratori sulle linee centrali per l'Egitto.

Conclude quindi eccitando la Camera ad approvare la legge proposta (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro*).

Parla l'on. Pantano.

PANTANO presenta l'ordine del giorno per chiedere che siano presentati nel più breve tempo possibile provvedimenti per il credito navale dei cantieri e pel trasporto degli emigranti in modo da favorire il progresso della marina mercantile e del commercio, ricorda i voti e i desideri manifestati dalla Commissione reale dei servizi marittimi, compiacendosi di constatatare che in quei voti e di quei desideri tutti gli armatori hanno riconosciuto l'opportunità in quanto investono tutti quanti i problemi connessi alla economia nazionale. Spiega e giustifica le ragioni che obbligarono il Governo a presentare il disegno di legge ora in discussione, quantunque incompleto ed approva che siasi intanto risoluto il problema dell'esercizio di Stato nelle linee interne, che però deve completarsi con una riforma delle tariffe, il cui giuoco deve essere liberamente lasciato allo Stato. Dimostra la necessità di sopprimere tutti gli intermediari nella spedizione dei piccoli colli internazionali che ora presentano una enorme forza di espansione economica, seguendo i nostri emigranti (*bene*), e di non turbare col regime dell'esercizio di Stato, interessi e diritti di altre regioni, onde si unisce ai voti dei rappresentanti di Palermo.

Domanda se e quali provvedimenti si siano escogitati per attuare effettivamente il servizio cumulativo, per applicare la polizza diretta delle ferrovie ai porti di concentramento per combattere i sindacati mercè le tariffe dei noli in assoluta balìa del Governo, proporzionandoli ai prezzi medi dei mercati anche internazionali.

Comprende che siasi proposto il sistema delle aste per le concessioni, ma non può approvare il suo eccessivo frazionamento che finirà col favorire la coalizione di tutti gli interessi e la costituzione di un grande organismo a cui si potranno necessariamente affidare tutti i servizi.

Consente nell'idea di crescere le sovvenzioni per le linee lontane, ma non crede eccessive quelle per le linee mediterranee essendo necessario proteggere il cabotaggio contro la concorrenza della bandiera estera.

Il disegno di legge è buono ma non basta a garantire il paese contro i *trust* degli armatori e dei cantieri.

Occorre quindi l'ausilio del credito navale che assicurerà alla bandiera italiana quasi totalmente il servizio della nostra emigrazione.

Quanto ai cantieri navali ammette la franchigia doganale pei materiali metallici, ma non può accettare i premi di costruzione che hanno fatto pessima prova.

Le dichiarazioni di Tittoni sull'emigrazione e la reimmigrazione.

TITTONI, ministro degli esteri. Crede esagerati i timori che si mettono innanzi per le conseguenze di una crisi di rimpatrio e annunzia che è già viva la richiesta di mano d'opera preferibilmente italiana nell'Argentina e nel Cile e in altri paesi, il che varrà a compensare in parte il rimpatrio dagli Stati Uniti. Quanto alla concessione di imbarco in porto straniero fatto alla Compagnia transatlantica, osserva essere questo giustificato dall'antica abitudine in alcune regioni di preferire l'Havre, come porto di imbarco per la California. Non crederebbe opportuno oggi proibire il noleggio di vapori stranieri. Deve invece scomparire la figura del noleggiatore senza vapori e senza capitali. Non crede nemmeno possibile pretendere dalla bandiera estera la regolarità del servizio, mentre si può vietare e si vieterà la soverchia frequenza degli scali (*vive approvazioni*). Dà convegno a tutti coloro che vogliano trattare l'argomento a quando si discuterà il disegno di legge per l'emigrazione (*benissimo*).

Presentazioni di relazioni e disegni di legge.

VILLA presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma del Codice di procedura penale.

CARCANO, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali e della liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti di emissione e qualche disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capi dello stato di previsione per la spesa del ministero del Tesoro per l'esercizio 1907-908.

RAVA, ministro dell'Istruzione, presenta un disegno di legge per la retrocessione al comune di Ravenna dei chiostri monumentali di Santa Maria in Porto e di San Vitale.

Comunicazioni e interpellanze.

Mozione Bissolati sull'insegnamento religioso.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata del collegio di Napoli, che l'on. De Giorgio ha presentata una proposta di sua iniziativa.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole Bissolati osserva che il Consiglio di Stato non ha approvato il regolamento per la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole e domanda di svolgere una sua antica mozione in proposito alla ripresa dei lavori parlamentari.

RAVA, ministro dell'Istruzione, consente per l'interpellanza.

CHIMIRRI chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza sul terremoto della Calabria.

La seduta termina alle 18 e 3/4. Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 13, sera:

I clericali di Roma sentono ancora il bruciore della recente sconfitta elettorale, e, come già ebbi a rilevare in altra occasione, tentano tutti i mezzi, si attaccano a tutti i rampini pur di combattere la nuova Amministrazione comunale: ed il loro portavoce politico, l'umoristico Santini, si affretta a farsene subito eco alla Camera.

Il rampino di oggi è la circolare diretta dal sindaco Nathan a quei cittadini delegati dal passato Consiglio perchè si dimettano dall'ufficio di tutela e di sorveglianza sulle opere pie: questo atto del Nathan sembra a Santini antiliberale, ed il Santini perciò si appella alla legge com. e prov., la quale al contrario non fa alcun obbligo al Consiglio Comunale di mantenere nelle delegazioni per le opere pie individui che non siano di fiducia dello stesso Consiglio.

Si tratta non di impiegati, ma di semplici cittadini, che possono essere scelti anche fra i consiglieri: nulla di più corretto perciò dell'atto compiuto dal sindaco: gli scorretti sono stati invece quei signori che non hanno sentito il dovere di rassegnare le delegazioni avute dal precedente Consiglio appena questo decadde per effetto della sconfitta elettorale.

Il nuovo consiglio, visto che i delegati ciò nonostante rimanevano sfacciatamente in carica, ha autorizzato il sindaco a rivolgere loro l'invito a dimettersi: decaduti i deleganti devono logicamente decadere anche i delegati.

E' questione di buon senso e di correttezza, buon senso e correttezza che, a quanto pare, sarebbero sconosciuti dagli inconsolabili sconfitti del 10 novembre scorso; tanto ciò è vero che molti di loro non vogliono assolutamente aderire all'invito del sindaco: piuttosto che aderire alla pressione del buon senso e della correttezza preferiscono farsi dimettere d'ufficio, come inevitabilmente avverrà, giacchè la nuova amministrazione ha il diritto di delegare persone di sua fiducia alla tutela delle opere pie. Ed i clericali, prevedendo appunto ciò, nella illusione di mantenere, sia pure ridotto ai minimi termini, un lembo del perduto potere, si sono attaccati oggi a mezzo del solito Santini al rampino dei criteri, che debbono presiedere alla applicazione della legge comunale e provinciale nei riguardi della amministrazione delle opere pie.

Ma il sottosegretario degli interni ha avuto buon giuoco per far comprendere a Santini che il Governo non può far altro che osservare scrupolosamente la legge, il che significa: «non prescrivendo la legge nulla al riguardo, si rende inutile la interrogazione di Santini».

L'on. Santini non è stato di questo parere; egli ha voluto replicare, e replicando ha procurato naturalmente un momento di allegria alla Camera; ha parlato di pseudomonarchici e di anarcoidi ed ha portato l'esempio dell'amministrazione popolare di Padova, che ha fatto il contrario di quella di Roma, ed ha detto altre stramberie. Infine l'on. Mira lo ha opportunamente interrotto tra le approvazioni della Camera per dirgli che queste beghe comunali fanno solo perder tempo all'assemblea.

Santini ha continuato imperterrito fino a chiudere con una delle sue abituali stupidità, che hanno fatto ridere a crepapelle tutta la Camera.

* * *

La discussione sulle convenzioni marittime è stata importantissima, avendo dato occasione di parlare a due forti e sapienti oratori, il Nitti ed il Pantano ed a due ministri. L'assemblea ha seguito con viva attenzione e con evidente interesse le varie discussioni, specie quella poderosa dell'on. Pantano, che fu, com'è noto, relatore della Commissione Reale, di cui fece anche parte l'on. Ciccotti, incaricata di studiare la riorganizzazione dei servizi marittimi.

Il progetto di legge in discussione contempla appunto molte delle proposte di quella Commissione, ma l'on. Pantano ha insistito presso il Governo perchè questo presenti al più presto altri provvedimenti integratori per accelerare lo sviluppo del commercio del paese e per migliorare altresì il trasporto degli emigranti.

Ed il problema della emigrazione è molto collegato a quello dei servizi marittimi: esso è stato molte volte sfiorato tanto dall'on. Nitti quanto dall'on. Pantano, ed ha dato modo all'on. Tittoni di far alcune dichiarazioni al riguardo. Notevole quella riguardante l'annunzio che il Commissariato dell'Emigrazione sta trattando colla Repubblica Argentina e col Cile per indirizzare a quei paesi numerosi emigranti che ritornano dagli Stati Uniti del Nord America; finalmente il Governo comincia a comprendere quale debba essere la vera funzione del Commissariato dell'Emigrazione.

* * *

In fine di seduta si è avverata una mia previsione di ieri sera circa l'azione dell'Estrema dopo il parere del Consiglio di Stato sul nuovo regolamento Rava per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

L'on. Bissolati ha sollevato la questione con queste opportune parole, spesso sottolineate dall'approvazione di molti:

«Ieri — dice Bissolati — abbiamo appreso dai giornali che il Consiglio di Stato ha deliberato di respingere lo schema del nuovo regolamento scolastico proposto dal ministro dell'istruzione, il quale, benchè timidamente, favoriva la laicità della scuola elementare.

Pare — sempre a stregua di ciò che hanno stampato i giornali — che il Consiglio di Stato abbia dichiarato occorrere in questo argomento un atto legislativo. Il Governo veramente poichè il Consiglio di Stato è semplicemente un corpo consultivo, potrebbe non tener conto del parere del Consiglio di Stato, insistendo nel suo regolamento: ma, a parte che la soluzione sarebbe pur sempre non intera, nè la più logica, il temperamento del ministro Rava di ottimo liberale, ma non eccessivamente combattivo — ed il temperamento generale del Governo attuale, non mi affidano che esso voglia pigliar di petto le tendenze, che ieri si erano affermate nel Consiglio di Stato.

«Per cui è d'uopo trarre fuori questo incombente e grave problema dal chiuso dei consessi amministrativi, e portarlo qui, in quest'aula, in una discussione da farsi al cospetto del paese».

«E poichè io ho presentato già una mozione, che consentii fosse tenuta in sospeso nell'attesa dell'opera positiva del ministro e del parere dei corpi consultivi, prego ora che sia fissato senz'altro il giorno dello svolgimento della mozione stessa, e non mi opporrò che lo svolgimento di essa sia fissato in uno dei primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari» (*vivissime approvazioni*).

Il ministro *Rava* non si oppone e tanto lui che l'on. Bissolati, si rimettono al presidente per la fissazione del giorno, che sarà certo uno dei primi della ripresa dei ... entari.

La m[illegible] B[illegible] [illegible] è questa:

« La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso ».

Al banco del governo erano presenti quando parlava Bissolati anche i ministri Tittoni e Bertolini, l'imbarazzo dei quali appariva dal loro atteggiamento: il primo fingeva di leggere, ed il secondo si guardava tutto intorno, preoccupato. Il loro imbarazzo si spiega: se Giolitti prendesse una deliberazione eroica, che nessuno sospetta, ma che potrebbe essergli suggerita dalla preoccupazione di perdere il potere. Spingendo il Rava a presentare un progetto di legge al parlamento per abolire esplicitamente l'insegnamento religioso, la posizione del Tittoni e del Bertolini rimarrebbe di certo scossa, ed essi dovrebbero o sottomettersi o dimettersi: nel primo caso salverebbero il potere, ma perderebbero ogni considerazione presso il clericalume italico; nel secondo tutelerebbero la loro dignità ma perderebbero il potere.

Di qui il loro imbarazzo: ma chi sa che essi non siano liberati dallo stesso Giolitti, il quale potrebbe escogitare una di quelle sue solite soluzioni ambigue, salvando capra e cavoli!

Ad ogni modo, la estrema sinistra si è ormai impegnata; essa ha con sè l'adesione di tutto il paese liberale e democratico e della più interessata in materia delle organizzazioni professionali, l'*Unione Magistrale Nazionale*.

Il guanto ormai è gettato!

La sotto-eccellenza Pozzo nell'imbarazzo.

M. ci telefona, 13, sera:

Tutti si meravigliano che il sotto-segretario alla giustizia on. Pozzo, non si sia ancora dimesso in seguito alle note dichiarazioni contro la legge sull'abolizione del sequestro di stampa. Al fatto si dà questa spiegazione, che cioè il ministro Orlando si è bensì rammaricato con Pozzo in modo da fargli comprendere che la sua presenza al ministero non è più compatibile, ma il Pozzo non ha compreso — qualcuno dice che non ha voluto comprendere — forse attenderà il turno della interrogazione di Chimienti per... spiegare meglio le sue parole!

Probabilmente il ministro gli avrà imposto di ritirarle...

Il parere pilatesco del Consiglio di Stato.

M. ci telefona, 13, sera:

Confermando il mio commento di ieri, l'*Avanti!* a proposito del parere del Consiglio di Stato sul regolamento Rava osserva che in fondo è un parere pilatesco; prima fu l'on. Rava a far il pilato e lasciar la noia di risolvere al Consiglio, ora è il Consiglio di Stato che fà il Pilato ritornando al Rava la pratica.

La *Vita* pubblica pure un articolo con la medesima intonazione.

I corpi di reato.

ROMA, 13. — *La Tribuna* dice che i documenti sequestrati a Roma ed a Trapani appena iniziato il processo contro l'ex-ministro sono sempre stati conservati come corpo di reato in un ampio locale in via San Antonio in Roma e tutt'ora sono giorno e notte sotto la vigilanza di due agenti che non si muovono mai.

Ieri scadeva l'affitto del locale ed il cancelliere Poli lo ha rinnovato per altri tre mesi accettando un aumento di affitto che da lire 130 è stato portato a lire 150.

Un monumento ad Archimede.

ROMA, 13. — L'*Italie* annunzia che a Roma si è costituito un Comitato promotore per innalzare a Siracusa un monumento ad Archimede.

I senatori Blaserna, Paternò, Canizzaro, il sindaco Nathan e molti scienziati hanno accettato di entrare in questo comitato. Il prof Blaserna ha promesso di lanciare l'idea per mezzo dell'accademia dei Lincei ed interessare gli scienziati di tutte le nazioni.

Il prof. Tonelli si occuperà dell'organizzazione di un comitato romano.

Giurisprudenza giornalistica.

ROMA, 13. — I probiviri dell'Associazione della stampa, nella questione Bidene-Lopez-*Secolo* XIX, diedero un responso pienamente favorevole ai due colleghi, ai quali sono assegnate con voto unanime le somme di L. 5500 e 9200, corrispondenti rispettivamente all'indennità di sei mesi di stipendio, oltre a tanti mesi quanti anni di servizio hanno prestato nel giornale.

L'interruzione sulla linea Pisa-Roma.

ROMA, 13. — I lavori di costruzione del ponte provvisorio in legno di Cecina continuano alacremente e si spera che alla fine del corrente mese siano ultimati. Intanto continua il trasbordo tra Cecina e Vada e l'instradamento anormale dei treni diretti e direttissimi notturni.

L'indennità ai deputati.

ROMA, 13 — Giovedì prossimo gli uffici della Camera esamineranno il progetto di legge di iniziativa dell'on. Chimienti, per l'indennità ai deputati.

Particolari sull'assassinio dell'arciprete Schefermayer a Palo.

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha fatto una inchiesta sul luogo ove fu assassinato l'arciprete Schefermayer a Palo. L'arciprete aveva 70 anni, vestiva poveramente. Era coltissimo e aveva dimorato parecchi anni a Gerusalemme; faceva frequenti gite a Roma donde tornava a Palo con giovanotti di mala vita. Qualche volta questi, dopo avere avuto ospitalità, lo malmenavano.

Il delitto fu complottato tra i tre assassini a Roma. Le ferite furono quattro; il Scherfermayer morì dissanguato.

La caccia agli assassini fu molto drammatica; tutto il contado li ricercava. Il contadino Bitti a cavallo armato di fucile, riuscì a scovarli. Il Bitti li obbligò a camminare uniti prendendoli sempre di mira col fucile minacciando di sparare, se tentavano di fuggire. I tre assassini mostrarono un grande cinismo.

Alla stazione furono chiusi in un vagone carcerario e perquisiti. Essi non avevano che 35 soldi. Confessarono cinicamente il delitto.

Ora l'arciprete viveva con 84 lire al mese che gli passava il principe Odescalchi, proprietario del castello di Palo. Nel 1904, l'arciprete ebbe 18 mila lire da una sorella e 2 mila lire dalla vendita di una biblioteca. L'arciprete non spese certo le venti [illegible] lire. Può essere che gli assassini sa[illegible] trovare la somma.

[illegible] torità giudiziaria sta indagando per [illegible] i veri motivi del delitto. Non si [illegible] tratti di [illegible], perchè [illegible] vizi. I [illegible]

Esplosivi venduti per ferro vecchio. Grave disgrazia a un operaio

ROMA, 1[illegible] — Nel novembre scorso, alla Società di prodotti chimici fuori Porta Portese a Roma, arrivava da Firenze un vagone di pezzi di ferro vecchio [illegible] mentre un operaio, certo Angelo Tavani, era intento a battere un pezzo di ferro, fu investito da un'immensa fiammata preceduta da un fragoroso scoppio.

Accorse il personale dello stabilimento e constatò che il Tavani aveva la mano destra fracassata e la faccia orrendamente bruciata.

Proceduto ad un'inchiesta, si riscontrò che il ferro battuto dal Tavani era una spoletta da cannone di vecchio modello, ancora carica.

Esaminata tutta la merce, il *Messaggero* dice che si rinvennero altre 12 spolette del calibro di quella esplosa, ed un'altra spoletta di grosso cannone del peso di 29 chilogrammi. Esse furono sequestrate.

CIFRE CONSOLANTI

Caro « Grido »,

A proposito delle *delizie e giocondità* della vita, procurate ad un funzionario dello Stato, impiegato postelegrafico residente a Roma, dal *lauto* stipendio annuo di L. 1200, gravate dalla Ricchezza Mobile, più l'indennità di residenza, il tutto corrispondente a L. 106 e centesimi 89 mensili, e a L. 3,54 giornaliere, *delizie e giocondità* di cui parli oggi nell'articoletto intitolato: *Sovversivo*, non ti appaia fuori luogo uno specchietto delle annue spese di un altro funzionario dello Stato, del primo e maggiore, del re, che riceve, per fare la felicità dei sudditi italiani, la meschina somma annua di 15,050,000 lire, non gravate da tasse, e corrispondenti a lire 1,254,166 mensili nonchè a lire 41,292 giornaliere.

Lo specchietto, se non è preciso in modo assoluto, perchè data da qualche anno, è certamente molto approssimativo e traduce lo stato vero di *inopia* a cui l'ingrato paese costringe il suo capo

Spese personali del re	L.	250,000
Id id della regina	»	150,000
Cassetta particolare del re	»	300,000
Gabinetto	»	60,000
Aiutanti e gentiluomini	»	100,000
Spese dei palazzi e parchi	»	2,070,000
Vitto	»	750,000
Riscaldamento	»	100,000
Illuminazione	»	150,000
Guardaroba	»	250,000
Biancheria	»	70,000
Domestici	»	240,000
Cantina	»	180,000
Scuderie	»	700,000
Mobilio	»	1,200,000
Automobilismo	»	200,000
Numismatica	»	100,000
Biblioteca	»	50,000
Spese di culto	»	40,000
Servizio sanitario	»	50,000
Musica e teatri	»	80,000
Spese di viaggi	»	1,000,000
Sottoscrizioni	»	400,000
Oggetti d'arte	»	600,000
Feste e cerimonie	»	600,000
Regali e regalie	»	250,000
Parentado	»	1,200,000
Pensioni e soccorsi	»	540,000
Archivio della Corona	»	20,000
Ministero della real Casa	»	680,000
Fondo di riserva	»	300,000
Risparmi	»	2,000,000
Spese segrete	»	500,000
Totale	L.	15,050,000

Sono quindi, in tutto, 33 capitoli di spesa, una vera miseria, date ben s'intende le differenze tra *uomo-re* e *uomo-travet*, in confronto dei 10 enumerati sul *Giornale d'Italia* (che finiscono con L. 0,86 di passività mensile), dal melanconico funzionario postelegrafico!

Peccato che il predetto melanconico *travet* non abbia potuto mettere, tra i capitoli del proprio bilancio, anche quello riguardante le spese per... i parassiti che adornano e allietano il bilancio regale! Se lo avesse messo il raffronto tra i due bilanci e rispettive persone non avrebbe potuto essere più... consolante pel predetto travet!

E' infatti tanto bello e fa tanto piacere poter disporre di L. 636 annue pel vitto quando sa che il re ne dispone, per lo stesso scopo, 750,000; avere, per scaldarsi d'inverno, il calore che si può sviluppare... fregandosi le mani, mentre il re spende, per scaldare se ed altri L. 100,000 all'anno!... vestirsi sottraendo dal proprio bilancio, un mese la spesa del vino, un'altro mese quella della minestra, mentre il re spende ogni anno, per guardaroba e biancheria, lire 320,000?...

Ma le istituzioni e l'amore per le medesime non contano per niente? Quale più bella soddisfazione sentire, a pancia vuota, parlare di regali sontuosi simposii, quando questi simposii sono fatti a vantaggio e gloria... della patria?!

Va là, povero *travet*, se ti lamenti che la società è ingiusta non sei degno neanche delle 106 lire mensili, sei degno soltanto di... morire di fame. Saluti.

Torino, 13 dicembre 1907.

Dott. Panglose.

DA GENOVA
Agitazioni operaie.

GENOVA, 13. (Q. B) — Sono in corso due importanti agitazioni: quella dei garzoni macellai e quella dei cocchieri d'albergo. La prima è già sulla via d'imminente soluzione, perchè i proprietari di macelli hanno accettato di prendere in considerazione il memoriale dei lavoranti e, pare, concederanno gran parte dei miglioramenti richiesti. La seconda è ancora alla sua prima fase, ma dovrà necessariamente pervenire ad una lieta soluzione pei cocchieri, dacchè le loro richieste non esorbitano dall'ambito della più stretta equità. Se i proprietari d'albergo, alla cui Società è stato spedito il Memoriale degli automedonti organizzati, posseggono in un cantuccio dell'animo un briciolo solo d'umanità non potranno certo negare ai loro dipendenti che l'impossibile orario attuale di 18 ore sia alquanto ridotto.

I cocchieri chiedono anche un aumento di stipendio di L. 120 a 150 mensili e poche altre migliorie sulle condizioni di lavoro.

***

Lo sciopero dei sarti, della cui felice soluzione vi detti notizia giorni fa, ha lasciato un breve strascico, che avrà il suo epilogo domani sera in un'assemblea alla Camera del Lavoro.

I padroni vorrebbero cominciare l'applicazione delle nuove tariffe dagli abiti le cui ordinazioni sono pervenute dopo la ripresa del lavoro.

Gli operai invece vogliono esser pagati coi nuovi prezzi anche pei capi d'abito, che erano a loro mani, quando fu proclamato lo sciopero.

Speriamo che la esegesi del concordato, raggiunto con tanta pazienza e buon volere degli organizzatori, non sia causa di un nuovo conflitto.

Biblioteca Giuseppe Mazzini.

S'è riaperto l'Università Popolare Genovese, la quale con un bel manifesto alla cittadinanza annuncia la buona notizia che il tentativo di costituire una biblioteca popolare intitolata a Giuseppe Mazzini è completamente riuscito.

Il merito dell'iniziativa va tributato all'amico Fausto Ferraro, consigliere comunale, che con pochi volonterosi ha lavorato alacremente al sorgere di questa importante istituzione, la quale non solo provvederà in larga misura alla diffusione della cultura fra gli operai della nostra città, ma potrà colmare altresì alcune gravi lacune delle altre biblioteche cittadine, coll'acquisto di libri moderni e non completamente ortodossi.

Vadano all'amico Ferraro e a quanti hanno [illegible] alla bella iniziativa le nostre con[illegible] sincere.

Nuova scossa di terremoto in Calabria.

[illegible], 1[illegible] — Ieri, alle ore 18, fu avvertita una forte scossa di terremoto a Bruzzano

I lavoratori del sottosuolo

E' uscito il primo volume dell'inchiesta condotta dall'Ufficio del lavoro sui lavoratori delle miniere e delle cave. Furono essi, nel Congresso del 1904, a domandare uno studio delle condizioni a cui sono soggetti nel loro dannato lavoro: e alla domanda erano spinti da un desiderio eminentemente pratico.

Si trattava cioè di avere i dati più essenziali e di rilievo per poter richiedere allo Stato il suo intervento onde assicurare ai minatori, date le loro speciali condizioni demografiche ed economiche, un regime di pensione diverso da quello che si può attuare nell'attuale regime generale che si impernia sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Sarebbe stato desiderio dell'Ufficio del lavoro di procedere ad una inchiesta diretta su tutto il complesso problema minerario ma l'ostacolo che si presenta di fronte a tutte le questioni che interessano le classi lavoratrici, l'ostacolo... finanziario obbligò l'Ufficio ad attenersi a quei dati che valgono ad illuminare il problema della pensione. E l'Ufficio, in questa prima parte, ha assolto lodevolmente il compito suo, senza entrare nella complessa questione dei metodi assicurativi.

Si è riusciti così alla costruzione di *tavole professionali* in cui i minatori sono distribuiti in ordine di età, di *tavole di stato civile* in cui i minatori sono distribuiti a seconda della loro condizione di celibi, coniugati o vedovi, di *tavole di famiglia* in cui si determina la composizione media della famiglia del minatore e in *tavole di morbilità* in cui per ciascun anno di età si dà il numero medio di giornate di lavoro perse da un minatore per ragioni di malattia. Si è arrivati poi alla determinazione di una *tavola professionale dei redditi* in cui si calcola il reddito annuo medio di un minatore, tavola complessa perchè risultante dalla determinazione del numero medio delle giornate di lavoro e dalla determinazione del salario individuale medio dei minatori.

Oltre a questi elementi demografici ed economici, si è raccolto il materiale concernente le condizioni in cui si svolge il lavoro minerario, specie per quanto riguarda i rapporti di lavoro intercedenti tra proprietari e lavoratori.

Tutta l'inchiesta sarà divisa in due parti: in questa prima parte — elaborata dal prof. Bagni — si tratta della età, della famiglia, della movibilità, dell'occupazione e del reddito dei minatori; nella seconda parte che l'Ufficio sta elaborando e che sarà presto pubblicata, si metteranno in luce le condizioni del lavoro in miniera.

La *Rivista del servizio minerario* che il Corpo reale delle miniere pubblica annualmente fa sì che la classe operaia che più facilmente può essere studiata in Italia nello sviluppo delle sue condizioni economiche generali, sia quella occupata nelle miniere e nelle cave. Essa offre con un ricco materiale statistico, una veduta d'insieme delle industrie estrattive del nostro paese: ciò che non esclude la opportunità della indagine compiuta dall'Ufficio del lavoro — indagine analitica dal punto di vista della mano d'opera.

Non è certo possibile riassumere e riportare qui neppure tutte le cifre che formicolano nel volume di circa 300 pagine che ho sott'occhio: e se fosse possibile... dio mi guardi dalle benedizioni che mi scaricherebbe addosso l'impaziente lettore.

Scielgo, fra le cifre, qualcuna delle più interessanti. Il numero complessivo dei minatori — secondo le ultime ricerche — è di 63,996: la maggioranza è data dalla Sicilia, segue la Sardegna, la Toscana..., il Piemonte — come numero di minatori — tiene il quinto posto: ne ha 1785.

Nei lavori minerari le donne rappresentano una eccezione: qualcuna in Sicilia, in Sardegna, in Toscana e addetta ai lavori esterni. Per fortuna, per fortuna! e bisognerebbe che anche la eccezione sparisse. Leggevo in questi giorni il riassunto di uno studio, pubblicato dal dottor Frangia sulle operaie delle miniere di galena in Sardegna addette alla cernita e al lavaggio del minerale.

Cifre da far inorridire! Il 20 per cento delle donne maritate resta senza prole; il 20 per cento hanno le gravidanze interrotte da aborti o parti prematuri. Circa il 29 per cento dei bimbi nati vivi, muore nel primo triennio.

La popolazione mineraria è caratterizzata da una età media molto bassa. Sopra 100 minatori, 6 sono in età inferiore ai 15 anni, 22 da 15 a 21 anno, 26 da 21 a 30, 21 da 30 a 40, 15 da 40 a 50, 8 da 50 a 60 e 2 di età superiore... difficilmente si arriva a varcare la sessantina quando si passa la vita nelle viscere della terra a scavar ricchezze per gli altri!

I cavatori sono 11,586: le donne vi sono rarissime.

Sono interessanti le notizie riguardanti lo stato di famiglia dei minatori. In Sicilia essi non rivelano una speciale predilezione al matrimonio, infatti la frequenza dei minatori coniugati è uguale a quella degli altri abitanti: in Sardegna è alquanto superiore, ma in Toscana i minatori, brava gente! hanno una passione pronunciatissima per lo Stato matrimoniale: la frequenza dei minatori coniugati è del 62 per cento, mentre quella degli altri abitatori è del 44 per cento. Strano i vedovi sono dovunque meno frequenti nella classe dei minatori che nella popopolazione generale.

Una delle materie più caratteristiche riassunte nella presente inchiesta, è quella che definisce nelle varie classi di età, nelle principali regioni, e in complesso, la frequenza dei minatori (coniugati e vedovi) secondo il numero dei rispettivi figli viventi all'epoca del rilevamento.

L'inchiesta indica in 4, 4.4. 5 il numero medio delle persone di ogni famiglia di minatore. Astrazion fatta dall'età, sopra 100 minatori (coniugati o vedovi) 16, non hanno figli, 18 hanno un figlio solo, 19 ne hanno due, 14 ne hanno cinque, 9 più

Il numero medio dei figli dei cavatori è di circa 2, 6; 2, 7.

Un dato interessantissimo per gli scopi proposti è quello che riguarda la mortalità dei minatori. Il dato è questo: giorni di mancanza dal lavoro per malattia: ora volendo organizzare un'assicurazione malattia il calcolo dei soccorsi dovrebbe essere basato sulla ipotesi di 10 giorni di malattia per anno.

Leggete, leggete le edificantissime cifre che riguardano i salari di questi poveri nostri operai. Su cento minatori abbiamo:... ma no, inutile specificare, basta un dato complessivo: *Solo la metà dei minatori osservati* (53,795) *ha un salario giornaliero superiore ad una lira e mezza e al più uguale a due lire e mezza.* Come non ammalare, come arrivare ai 60 anni!

Speriamo che i dati impressionanti pubblicati dall'Ufficio del lavoro valgano ad affrettare la formazione dell'Istituto pensioni, che è una delle più fervide aspirazioni dei minatori. Ma speriamo anche che la pensione non sia loro concessa... dopo i 60 anni! Abbiamo visto che su 100, soltanto 2 arrivano a questa età!

MYRIAM.

Acuto malcontento fra i gasisti dell'"Union des Gaz,,

MILANO, 13. — Il lodo degli arbitri nominati d'accordo tra il personale del gas e il direttore Lacombe, ha sollevato dei dubbi sulla sua applicazione.

Il lodo non ha accontentato il personale perchè ove venisse immediatamente applicato, quei manuali che avevano la paga di L. 3,79, scenderebbero a L. 3,41, e invece di arrivare al massimo in dieci anni, come è chiaramente affermato nel concordato del 10 ottobre, impiegherebbero 19 anni.

Ieri, frattanto, dal sindaco convennero i tre arbitri, nonchè il segretario della Lega dei gasisti, Speroni, quello della Camera del Lavoro, Dell'Avalle, il direttore generale dell'«Union des Gaz», signor Lacombe, e alcuni dei componenti la commissione dei gasisti.

Si ritiene che la questione verrà ripresa in esame, coi nuovi elementi forniti dalle parti.

Salvataggio di un pallone con 4 persone di equipaggio.

PESARO, 13. — Ieri, alle 16,30, due barche pescherecce appartenenti a questo corpo avvistarono in alto mare un pallone che in seguito a segnale accostarono a 9 miglia dalla costa con faticose manovre a causa della grande velocità dell'areostate per il forte vento.

Il pallone ed il suo equipaggio furono caricati sulle barche che entrarono in questo porto alle 1 dopo mezzanotte.

Il pallone si chiama *Fides* n. 4, ed appartiene alla Società areonautica romana. Partì ieri mattina da Roma per un'ascenzione libera, ma sopra Arezzo un forte colpo di vento lo trasportò sull'Adriatico. L'equipaggio, composto di quattro persone: il prof. Volfango Demetrio, Herbig, pilota di Roma, il conte Pietro Bachrinsky e Gregorio Tcherkoff, tutti russi, è salvo.

Per un martire dell'Inquisizione.

LECCE, 13. — Si è formato un Comitato per far sorgere un monumento a Giulio Cesare Vanini, il grande precursore del libero pensiero, arso vivo, previo strappamento della lingua con tenaglie arroventate, per sentenza della Inquisizione.

Del Comitato d'onore fanno parte spiccate personalità della filosofia, della scienza, della letteratura e della politica, come Ardigò, Morselli, Lombroso, De Amicis, Gorki, Ferrero, Ferri, ecc. Le adesioni e le oblazioni debbono inviarsi al segretario del Comitato, avv. Vito Mario Stampacchia, in Lecce; e le oblazioni, anche in Lecce, alla via Perroni, n. 8, al cassiere del Comitato stesso, signor Gaetano Carlino fu Raffaele.

Due cittadelle del socialismo.

TRIESTE, 13. — Domani il dott. Giulio Casalini terrà una conferenza dal titolo: *Due cittadelle del socialismo* (Torino e Bruxelles) — *Le case del popolo*. Dirà del grandioso sviluppo dell'Alleanza Cooperativa di Torino e delle Case del Popolo del Belgio, ch'egli ha studiato sul luogo l'anno scorso e di cui presenterà un centinaio di proiezioni da lui ritratte personalmente.

Una requisitoria di Vandervelde contro re Leopoldo.

Discutendosi ieri alla Camera belga l'appannaggio della famiglia reale, Vandervelde dichiarò che i socialisti non avrebbero votato l'appannaggio del principe Alberto e della contessa di Fiandra.

Ecco le fiere parole del *leader* socialista:

« Questi personaggi non rendono alcun servigio alla nazione e dar loro un appannaggio è un anacronismo nella nostra società democratica.

Noi vogliamo inoltre protestare contro la tendenza all'assolutismo che il potere esecutivo manifesta. Ci fu un tempo in cui si diceva che la monarchia costituzionale è la migliore delle repubbliche.

In certi paesi questa è una verità; i re sono i consiglieri dei loro ministri, sono buoni padri di famiglia o se non altro nascondono il meglio che possono le miserie della loro vita.

Non si può dire che la stessa cosa avvenga nel Belgio, ove il ricordo dei recenti avvenimenti è ancora presente a tutti; dove noi assistiamo allo spettacolo penoso d'una figlia di re che disputa ai creditori le spoglie della madre; dove il sovrano, vero re vagabondo, è più spesso assente che presente e dove il potere assoluto viene esercitato in grazia alla compiacenza e alla debolezza dei ministri. Ma il parlamento saprà difendere i proprii diritti e noi saremo energici difensori della sua sovranità ».

Gli svaligiatori di treni.

PARIGI, 13. — Il *Petit Parisien* ha da Madrid:

Ieri sera alle ore 10 1[illegible]2 sulla linea da Graen e Valencia un treno merci è stato assalito da tre individui rimasti sconosciuti.

I banditi hanno rubato una cassa contenente 12 mila 125 pesetas trovantesi nel furgone di testa.

Il conduttore del treno ed un altro impiegato hanno dichiarato che essi erano stati attaccati improvvisamente dai banditi che armati di pugnale e di revolver li minacciarono di morte, se avessero chiamato aiuto e avvilupparono la testa di ciascuno di essi con un sacco.

Hervé contro la campagna marocchina.

PARIGI, 13. — Gustavo Hervé ha fatto ieri sera a Belleville dinanzi a parecchie centinaia di uditori una conferenza sul Marocco. Ha rinnovato le sue accuse contro alcuni personaggi per avere preparato e provocato l'azione contro i Beni Snassen.

Ha protestato contro i massacri che si preparano.

Tradito e assassinato.

TOLONE, 13. — Un delitto fu scoperto nel bosco di Beveste. Fu trovato il cadavere di tale Ugo Albert che aveva il cranio fracassato.

Fu arrestato l'operaio Domenico Gerbotti. Iersera, durante un confronto la moglie del morto ha dichiarato che fu il Gerbotti che uccise suo marito durante una scena di gelosia, di cui essa era stata la causa. La donna ha soggiunto che non aveva detto nulla fino ora, perchè il Gerbotti aveva minacciato di ucciderla, se avesse parlato.

Lo sciopero dei gasisti a Bordeaux.

BORDEAUX, 13. — Gli scioperanti della compagnia del gas continuano ad occupare stanotte le due officine alla Bastide ed alla Bacalan rimanendo al loro posto. Se dopo le intimazioni essi non si ritireranno vi saranno forzati stamattina alle ore 2 per permettere agli altri operai di assicurare il servizio.

L'interruzione della luce elettrica in parecchie vie della città è attribuita agli scioperanti. La compagnia non può comunicare dai suoi uffici per telefono coll'officina di Bacalan.

Essa suppone che la linea sia stata tagliata. Si segnala pure che sul quai di Bourgogne una condotta di gas è stata inondata.

Tutto un quartiere rimane così privato della luce.

Il personale del servizio elettrico è rimasto al suo posto.

I teatri ed i caffè sono stati illuminati come il solito. Tuttavia l'illuminazione della città è stata ridotta onde conservare delle riserve di gas.

Anche gli elettricisti.

BORDEAUX, 13. — Stanotte gli elettricisti decisero lo sciopero a cominciare da stamane.

Per il terzo Centenario del Canadà.

MONTREAL, 13. — Il governatore generale del Canadà, Grey, ha proposto di iniziare una sottoscrizione popolare in tutto il Canadà per celebrare degnamente il terzo centenario della fondazione della colonia.

Si tratterebbe di elevare una statua colossale rappresentante l'angelo della pace colle braccia tese verso il mare come volesse salutare coloro che vengono dall'Europa.

Si tratterebbe inoltre di trasformare in parchi nazionali i campi di battaglia e specialmente quello in cui nel 1760 i francesi hanno sconfitto gli inglesi, ove questi avrebbero potuto perdere Quebec, se non fosse sopraggiunta all'improvviso la flotta inglese.

Convulsioni balcaniche.
Rivalità turco-montenegrine.

VIENNA, 13. — I giornali hanno da Costantinopoli che dalla settimana scorsa si sono verificati degli incidenti sulla frontiera turco-montenegrina. Le notizie delle due parti sono contraddittorie. La versione montenegrina dice che le truppe turche hanno attaccato il villaggio montenegrino del Bzanitza e Velika ed hanno ucciso due gendarmi; dopo che è seguito un combattimento.

La versione turca dice che i montenegrini sono stati i primi a passare il confine; dopo di che le truppe turche hanno incendiato il villaggio di Velika. La Porta incaricò il ministro a Cettigne di far cessare le ostilità e punire i colpevoli.

L'incaricato di affari del Montenegro si reca quotidianamente alla Porta ed a Yldis Kiosk.

Dispacci dal Montenegro dicono che ieri ed oggi sono avvenuti altri incidenti che fanno temere delle complicazioni.

Sul territorio turco sono concentrati 1400 uomini e sul territorio montenegrino 4 mila uomini.

Il processo Stoessel.

PIETROBURGO, 13. — Il generale Stoessel domanda al generale Kuropatkine: « Non avete inviato quest'ordine? »

Kuropatkine risponde: « Il mio ordine era che bisognava ritirarvi, se voi non potevate restare ».

Si legge pure la deposizione di alcuni ufficiali contro un giornalista che assisteva all'assedio e che, secondo essi, avrebbe venduto ai giapponesi i piani dei forti russi.

Serrata delle tipografie a Lugano.
Lotta elettorale senza la stampa.

LUGANO, 13. — In seguito all'assemblea degli scioperanti, nella quale vennero respinte le proposte per una ripresa delle trattative, i padroni decisero la serrata. Non uno dei giornali quotidiani del Canton Ticino vede da tre giorni la luce, nè la vedrà tanto presto.

La questione quindi si fa sempre più grave, anche per l'amministrazione dei giornali.

Ieri è uscito soltanto un bollettino per il *Dovere* di Bellinzona e per il *Corriere del Ticino* di Lugano.

A Bellinzona, dove sono indette per domenica prossima le elezioni popolari, che dovranno procedere alle nomine delle municipalità e del Consiglio comunale, non si è ancora trovato il modo di fare stampare, da parte della Cancelleria comunale, le liste dei candidati dei vari partiti.

Si assiste pertanto a una curiosa lotta elettorale senza giornali e senza manifesti.

La catastrofe di Renens.

LOSANNA, 12. — Ieri e oggi sono continuati i lavori di sgombro delle macerie. Nelle ore pomeridiane di ieri si rinvennero i cadaveri degli operai Flecchia, Mario, Enrico, Angelo Enrico e Carrera, che assieme ai due estratti immediatamente dopo il disastro, Tiaffa e Tasolio, formano il numero di sei vittime.

I feriti sono altri cinque, di cui due gravissimi ed uno grave.

L'impresario Carrera si è in realtà suicidato. Appesosi ad un ramo di un albero per impiccarsi, è caduto sul lago, trovando il la fine dei suoi giorni e... della sua responsabilità.

Le ipotesi sulle origini del disastro sono molte. Chi attribuisce la causa prima al pessimo materiale di costruzione, chi al terreno non solido e reso più molle dalle ultime pioggie, chi ammette persino vi abbia contribuito una lieve scossa di terremoto avutasi domenica [illegible]

L'inchiesta sulle responsabilità procede. Anche la Federazione Muraria ha mandato sul luogo un suo incaricato.

Noi attendiamo all'opera i rappresentanti del nostro paese. Vi sono delle responsabilità da assodare anche fra le autorità indigene

L'Africa meridionale esportatrice di granoturco.

JOHANNESBURG, 13. — Le autorità studiano i mezzi di sviluppare la coltura del granoturco nell'Africa meridionale per l'esportazione in Europa. Meno che nella colonia del Natal, in tutte le colonie inglesi dell'Africa del Sud le amministrazioni delle ferrovie sud-africane hanno già accordato alla colonia del Capo ed alle autorità portoghesi di fissare a 10 scellini per tonnellata il massimo del trasporto del granoturco portato a bordo. Tutto si sta preparando, in una parola, nell'Africa meridionale per convertire l'Europa in uno sbocco di granoturco nell'Africa del Sud.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

CAROLA PROSPERI. — **La profezia ed altre novelle** (S. Lattes e C. editori. Torino. — In-12°, L. 2,50).

Constatiamo con piacere che queste novelle non sono uno dei soliti saggi di *bello scrivere* che spesso le donne scrittrici ci ammaniscono, condendoli delle solite salse di sentimentalismo morboso, ma l'espressione di un forte temperamento artistico che ci dà affidamento di una sincera e nobile produzione futura.

***

La Vita Internazionale, anno X, n. 23.

SOMMARIO: *E. T. Moneta*, La teorica del socialismo riformista; *Judex Italicus*; Per l'indipendenza della Magistratura in Italia; *Berardo Maulasi*, Il passato della guerra e l'avvenire della pace; *B. Albasini-Scrosati*, La questione militare in Italia; *A. Agnelli*, Organizzazione operaia e disoccupazione; *Mario Gori*, Intorno alla lotta di classe; *E. T. Moneta*, Le guerre e la pace nel secolo XIX - La guerra del '66; *Angelo Crespi*, Note politico-sociali - L'on. Albertini ai suoi elettori - Tra libri e riviste - Idee e fatti.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 13 (*P.*) — **Riunione del Partito.** — Mercoledì 1[illegible] corr. della Sezione Socialista sono convocati [illegible] sembles per discutere il seguente ordine del giorno

1° Verbale della seduta precedente;
2° Radiazione soci morosi;
3° Rendiconti finanziari:
a) del Circolo Socialista;
b) delle lotte elettorali.
4° Nomina delle cariche sociali.

Si fa caldo appello ai compagni [illegible] nire numerosi acciocchè il Partito [illegible] sionare con quella vigoria necessaria [illegible] lotte che saremo certamente chiamati a battere.

Deliberazioni di Giunta. — La [illegible] nella sua ultima adunanza, fra le altre deliberazioni di piccola amministrazione [illegible] provato di vendere un massimo di [illegible] di carbone per le Cooperative ed Associazioni e di 1 quintale per lo smercio ai privati [illegible] zichè di Mg. 3 com'era precedentemente [illegible] bilito.

Ha autorizzato l'apertura e il funzionamento di una scuola serale di taglio [illegible] fessione di abiti muliebri, affidandone la [illegible] zione alla signora Bono Cielia.

Consiglio Comunale. — Si radunerà [illegible] sera del 23 corr. alle ore 20 1[illegible]2 in [illegible] straordinaria.

Congregazione di Carità. — Fra altre deliberazioni di minore importanza [illegible] Congregazione di Carità, nella seduta [illegible] approvò i bilanci di previsione per 1908, e nominò a direttrice Capo del [illegible] la maestra di grado superiore sig.a [illegible] Berruti.

CASTELLAZZO BORMIDA, 1[illegible] (*Celestino*). — Da un po' di tempo la [illegible] Sezione minaccia di perdersi fra le [illegible] personali. Sorta col lodevole proposito di [illegible] gliare alla radice ogni sopraffazione [illegible] nale, ora pare voglia lasciarsi [illegible] mano e impigliarsi in questioni [illegible] Figuratevi, cari amici del *Grido*, [illegible] meno si vorrebbe censurare un [illegible] perchè in casa sua lasciò tenere una [illegible] di compagni — quattro o cinque — [illegible] scambiare le idee sul da farsi pel [illegible] del Partito.

Aggiungete ancora che la [illegible] non solo si occupò di persuadere [illegible] che le vendette personali sono [illegible] dico di un socialista, ma di un [illegible] per cui sarebbe indegno del Partito [illegible] chi vorrebbe espellere, senza [illegible] difesa, dei compagni, sotto il pretesto [illegible] sindacalismo grettamente operaio [illegible] così bene l'interesse del Partito [illegible] dei pochi furono poi sanzionate da [illegible] unanime, e dallo stesso Congresso [illegible] di Oviglio.

Del resto, a questi lumi di luna [illegible] per riunioni preparatorie, di qual[illegible] purchè non sia per far del male — [illegible] il male non sta nella riunione ma [illegible] cattiva della persona — è semplicemente [illegible] dicola: a Milano, Torino, Roma vi [illegible] tinuamente riunioni preparatorie fra [illegible] di diverse tendenze e allo stesso [illegible] nazionale si fecero privatamente [illegible] blico, fra sindacalisti, riformisti [illegible] senza che a nessuno sia mai passato [illegible] testa di fare un divieto nello statuto [illegible] tito. Ma voglio sperare che la [illegible] non possa tardare, e che sul *Grido* [illegible] dare la lieta notizia del sereno [illegible]

PINEROLO, 13. — **La Lega muratori**, che conta anche in questa stagione [illegible] naio di iscritti, ha tenuto l'altra sera [illegible] semblea per decidere in merito alle [illegible] di Quaglino.

I numerosi partecipanti, dopo a[illegible] sione, respinsero all'*unanimità* [illegible] del compagno Quaglino, che nella scorsa [illegible] mavera con tanta costanza venne [illegible] stenere il loro sciopero che, se non fu [illegible] pletamente vittorioso, non portanto [illegible] alla classe muratori non poche migliorie.

ROMAGNANO SESIA, 13. — **Il consiglio direttivo dell'Associazione Fratellanza Lavoratori**, adunatosi [illegible] procedette alla nomina del segretario [illegible] stato i numerosi versamenti fatti da [illegible] soci fondatori, e deliberò infine di dar [illegible] ballo pubblico a beneficio della società [illegible] sale del Municipio, al quale sarà [illegible] regolare domanda per ottenerne il permesso. L'Associazione si costituirà in Ente [illegible]

Facciamo pertanto caldo appello ai [illegible] tari di regolarizzare i loro conti entro [illegible] rento mese di dicembre, se non vogliono [illegible] rere il rischio di essere esclusi dalla [illegible] di soci fondatori.

Rammentiamo ancora una volta che [illegible] pagheranno soltanto metà della tassa [illegible] missione.

La nuova Associazione conta già [illegible] renti e giornalmente è in aumento [illegible] Ciò ridonda ad onore di Romagnano [illegible] suoi coscienti lavoratori, i quali non [illegible] intentato mezzo alcuno per avanzare [illegible] passo con la civiltà nuova.

***

A Novara gli abbonamenti al *Grido del Popolo* si ricevono, per Novara e paesi [illegible] vicini, al chiosco giornali, piazza [illegible] di fronte alla stazione ferroviaria.

Si invitano i Circoli operai agricoli a [illegible] bandonare i giornali borghesi ed abbonarsi al *Grido del Popolo*, che difende [illegible] proletaria.

Il compagno Bellotti, col nuovo anno [illegible] un giro nei Circoli, per raccogliere [illegible] menti.

PINEROLO, 12. — **Mercanti in tonaca.** — I preti pinerolesi lavorano [illegible] mente per poter presto aprire al pubblico [illegible] sportelli della nuova Banca Clericale [illegible] avrà sede in via Buniva, mentre già [illegible] progettando l'impianto di una Cantina [illegible] ciale, in cui si venderà al pubblico [illegible] all'eretico, il preziosissimo sangue [illegible] di Gesù Cristo.

Dopo aver rilevato la tipografia Ma[illegible] ora Cooperativa Divina, urtando [illegible] mente i nervi a qualche pseudo [illegible] i nostri preti — ai quali, tra parentesi [illegible] manca lo spirito di iniziativa dei buoni [illegible] manti — hanno espresso l'intenzione [illegible] che il Circolo da ballo repubblicano [illegible] mina troppo bene — di aprirne uno [illegible] onde attirarvi i giovani che vanno [illegible] ognor più gli «Oblati».

Ma davvero che sarebbe carina [illegible] rebbe un buon seccesso!...

Sovversivismo militare. — I gallonati alpini sono così affetti da [illegible] antisovversiva da scorgere in ogni [illegible] cluta un rivoluzionario della più bella [illegible]

I rapporti fioccano e le punizioni [illegible] guono. Basti il dirvi che domenica [illegible] avendo diverse reclute cantato sottovoce [illegible] una osteria l'*Inno dei lavoratori*, furono [illegible] segnate in attesa del giudizio, che non [illegible] cherà di essere severo!

Continuino pure, è quello che ci abbisogna [illegible] per rendere più compatte le nostre file.

R. PARCO, 13. (*Staffile*). — **Elezioni alla Cooperativa di Consumo.** — [illegible] il *Grido* ebbe ad annunziare, sabato, [illegible] nica e lunedì, ebbero luogo le elezioni a [illegible] Cooperativa.

I nostri compagni, con una compattezza [illegible] che li onora altamente, accorsero alle [illegible] facendo riuscire con magnifica votazione [illegible] lista appoggiata dal Circolo socialista.

Gli avversari invece, dopo di avere [illegible] minacciato d'invadere il seggio, dovettero [illegible] battere in ritirata; onde anche la minoranza [illegible] venne, in parte, da noi conquistata.

Ed ora, a battaglia finita, vogliamo manifestare tutta la nostra soddisfazione, constatando come le recenti votazioni suonino [illegible] acerbo a quanti avrebbero voluto fare [illegible] la parte dei famosi pifferi...

— I consiglieri sono convocati in [illegible] preparatoria questa sera, 14 corr., nella [illegible] sociale.

Conferenza Foà. — Per invito della Cooperativa locale, mercoledì scorso il compagno R. Foà, venne tra noi a tenere una conferenza.

L'oratore che per più d'un'ora tenne [illegible] tenato l'uditorio, terminò accolto da [illegible] calda ovazione da parte degli ascoltatori [illegible] commentarono molto favorevolmente le [illegible] role del compagno, che ci auguriamo di [illegible] vere presto tra noi.

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO, 13. — La Sezione Socialista di S. Maurizio d'Opaglio invita tutti i segretari delle singole Sezioni e Leghe a voler inviare le schede di sottoscrizione «pro Casa del Popolo» entro [illegible] c. m., onde facilitare il Comitato a dar principio al lavoro di costruzione perchè [illegible] la nuova Lega.

INTERESSI CITTADINI

Referendum per i portici di via Roma

... pubblichiamo (Torino, 13):

Egregio sig. rag. Donato Bachi

... suo articolo odierno, assen... la sistemazione di via ... e non posso che sottoscrivere com... a tutte le sue considerazioni e ...

... espressi il mio avviso che la ... *dei portici* fosse la migliore per ... sistemazione di via Roma, tanto nei riguardi estetici, come dal lato economico, ... ho mai inteso che i portici avessero ad avere la loro applicazione immediata e completa ma semplicemente che *questo progetto sia adottato* appunto come ella ..., *in linea di massima e con esclusione di qualsiasi altro progetto.*

Ho istituito un confronto aritmetico fra la spesa importante l'arretramento di tre metri e quella dei portici, sulla *base* della indennità da corrispondersi ai proprietari, perchè questa era la *base* delle proposte concrete presentate l'estate scorsa al Consiglio con completo insuccesso.

Ma ho sempre avuto la convinzione che all'atto pratico la trasformazione coi portici abbia ad essere pochissimo gravosa pel Comune perchè l'iniziativa privata può trovare il proprio tornaconto alla trasformazione accennata tanto più sotto la minaccia dell'applicazione del regolamento d'igiene.

Che se parecchie case di via Roma non possono cadere sotto l'applicazione di tale regolamento, l'indennità da corrispondersi ai proprietari sarà sempre molto, ma molto minore di quella che potrebbero ragionevolmente pretendere per un arretramento di tre metri che sconvolgerebbe tutta l'economia costruttiva del fabbricato. Ma siccome alla miglior viabilità di via Roma non è urgente l'adottare l'allargamento completo e l'estetica non soffrirebbe per l'allargamento parziale e progressivo col sistema dei portici, io mi persuado sempre più che questa soluzione sia la migliore e mi compiaccio che il voto che ella consiglia *cioè l'astensione* abbia ad avere l'*identico significato* di quello che io ho domandato ai miei concittadini.

Anzi le domando se dopo le mie dichiarazioni non ci si possa accordare per aver un più chiaro ed esplicito risultato del *referendum* ed escludente ogni interpretazione meno esatta che all'astensione si volesse attribuire.

Dev.mo Suo: G. LAVINI.

* * *

Riceviamo ancora e pubblichiamo:

A proposito di portici di via Roma. "Referendum"

Sono più che certo che tutti gli abitanti di sobborghi e barriere, che domenica 15 corrente, giorno festivo, uscendo di casa ... recarsi a votare il «referendum» indetto dalla *Gazzetta del Popolo*, che giunti ... della votazione guardandosi le ... come al solito inzaccherate dall'u... casa loro per recarsi nel centro della ... pensando al voto che devono dare, ... **astenuto**: e se la gran massa ... lavoratori e lavoratrici esistenti nei ... e barriere, pensa lo stato di sor... d'igiene e pulizia in cui sono ... contrade e strade ove abitano, ... differentemente dalle ci... con già o no i portici del ... tutti, in massa si recheranno ... a votare e non daranno ... **no**, poichè dando uno o ... ebbe sempre milioni da spre... l'intendimento dei signori ... del Municipio, ma vo... **astenuto**, così faranno compren... al Municipio, che ... proletariato, di farle ... sane, arieg... alla fognatura, all'acqua ... la luce, alla sorveglianza, igiene ... alla periferia della civile Torino, ... di portici il passeggio dei ... mentre altro che di svagli ...

... tutti i lavoratori e lavoratrici ... a votare questo «referendum» ... a nulla serva; così almeno ... alla cittadinanza tutta, ... del proletariato met... il voto: **astenuto.**

Un abitante fuori barr. Milano.

Sta allegro il compagno che ci scrive e con lui stiano allegri tutti gli altri abitanti fuori delle barriere. L'Amministrazione comunale si appresta a far loro un regalo che li compenserà di ogni sacrificio: ad ... loro, cioè, le delizie del dazio con... l'allargamento della cinta daziaria. In questo saranno perfettamente pareggiati agli abitanti del centro.

Che vogliono di più!

Leggano il Grido *di domani, che tratterà ampiamente la questione.* N. d. R.

* * *

Ricordiamo che il "referendum" comincierà oggi e si prolungherà fino a lunedì 16 corrente. Si preannuncia un concorso numeroso

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Adunanza del 13 dicembre 1907).

Sono presenti tutti i suoi membri ad eccezione del compagno Robotti, dimissionario.

Chiametti, spiegato il perchè della convocazione dell'odierna seduta — e cioè della nuova vertenza sorta nella Lega arti tessili, delle dimissioni del compagno Robotti da membro della C. E. e delle motivazioni che le accompagnano, nonchè delle accuse a cui è fatto segno di imporre la volontà sua nella Commissione Esecutiva — si ritira e lascia liberi i commissari di decidere senza la sua presenza.

Questa, esaminate e discusse le quistioni di cui sopra, all'unanimità approvò i seguenti ordini del giorno:

«I componenti la C. E., sentita la relazione del compagno Chiametti circa gli ultimi screzi sorti nella Lega arti tessili;

preso atto delle testimonianze dei compagni presenti l'altra sera ed affermanti che il compagno Chiametti intervenne presso la detta Lega e ricevette dalla maggioranza dell'attuale Consiglio direttivo, volontariamente, la consegna degli effetti della Lega;

tenuto calcolo dei precedenti e dei preconcetti con cui le compagne delle due parti contendentisi la supremazia della Lega, sogliono accogliere ogni atto che la C. E. cerca di fare per porre fine alle lotte intestine e richiamare tutte ad un'opera di fecondo lavoro:

approva pienamente l'operato del compagno Chiametti nei riguardi suoi colla detta Lega e riconosce di avere egli fatto nè più nè meno di quanto era suo dovere quale commissario di turno, e delibera di convocare per sabato sera le appartenenti al Consiglio direttivo alla presenza del segretario della Confederazione arti tessili — chiamato telegraficamente — e di fare a questi la consegna di ogni effetto della Lega lasciando a lui il decidere sul da farsi».

«In merito poi alle accuse di taluni giornali sedicenti sindacalisti, ma più veramente scaranisti, colle quali si vorrebbe diminuire la serietà dei componenti la C. E. tacciandoli da servitori o da eunuchi, dichiara che la deliberazione presa in merito all'ex segretario De Giovanni fu discussa spassionatamente e lealmente, sia per ciò che riguarda l'interesse della classe lavoratrice e della Camera del Lavoro, sia per quanto riguarda la dignità e la onoratezza del De Giovanni, e che tutto fu effettuato con il consentimento del De Giovanni medesimo che ha riconosciuta la fatale necessità».

«La Commissione Esecutiva riunita in assemblea straordinaria, prendendo atto delle dimissioni del compagno Robotti, presa visione dei motivi poco lusinghieri che il Robotti adduce per motivazione, respinge energicamente l'accusa che fa del Chiametti ed in conseguenza dei suoi compagni della C. E. e lo dichiara in piena mala fede, poichè il Robotti, più che ogni altro, sa che fra i membri della C. E. non vi sono degli *czar* nè dei *fantocci*, ma dei compagni che hanno delle opinioni e che esprimono francamente, assumendo sempre la propria responsabilità».

Bernardi Bartolomeo - Corona Francesco - Gualello Innocenzo - Marocco G. B. - Mazzucato Ettore - Nicrosini Giovanni - Renolfi Angelo.

I SERRATI GRISSINIERI

La 34ª assemblea

Dopo quanto era stato convenuto tra le parti, che i proprietari sconfessassero l'operato dei proprii rappresentanti, nessuno se lo sarebbe immaginato. Ma, dice bene il proverbio: a questo mondo non si vive mai abbastanza; quindi prendiamone atto, sempre a maggiore documentazione della serietà padronale, e... tiriamo avanti.

Hanno però avanzato una nuova proposta i signori padroni, e cioè: «se l'Unione non creda meglio sottoporre *tutte quante le questioni* ad un collegio d'arbitri, presieduto dal Sindaco, che decida inappellabilmente su tutte le questioni».

Termine utile a dare il responso, giorni 31; nel frattempo *statu quo ante*; ripresa del lavoro, lunedì 16 in tutti i laboratori presentandosi *personalmente* nei torni dove si vorrà riprendere la lavorazione *senza nessun biglietto d'avviso*, ecc., ecc.

Ma vuoi in omaggio al deliberato del giorno prima, vuoi perchè sono poco amanti sì di burattinare, come di essere burattinati, gli operai nell'assemblea di iermattina, come un sol uomo, hanno confermato quanto aveva stabilito la loro Commissione con quella padronale.

Del resto la nuova proposta comincia con un: «se l'Unione non creda», ecc.

L'Unione non ha creduto, ecco tutto.

Cosa faranno ora i padroni?

I grissinieri, intanto, ringraziano sentitamente i *tappezzieri in carta* che hanno inviato loro L. 10 e i *panettieri di Chieri* L. 12.

* * *

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai ferrovieri della ferrovia centrale e tramwie del Canavese. — Mentre la Commissione ministeriale è riunita per provvedere alle sorti delle ferrovie secondarie, sarebbe colpa grave per il personale della Ferrovia Centrale e Tramwie del Canavese il non cogliere l'occasione propizia per far valere le sue sacrosante rivendicazioni, da troppo tempo necessarie.

Si ha il *diritto* di esigere il miglioramento del proprio stato; e si ha il *dovere* di sentire che l'interesse di ciascuno è l'interesse di tutti, e con nobile solidarietà unirsi per far giungere la propria voce sino al Ministero.

Non si frapponga, o ferrovieri, indugio nell'agire: a lungo diggià attendeste migliorie mai realizzate; non potete rimandare ancora la solenne collettiva richiesta di maggiore giustizia.

Occorre che siate compatti, e che essenzialmente reclamiate l'organico, mediante il quale siano eliminati gli attuali abusi, sia certo il pane, siano regolari gli aumenti, giuste le promozioni.

Il Sindacato ferrovieri tutelerà seriamente i vostri interessi; subito si nomini una Commissione che possa *a nome di tutti* presentarsi al Consiglio d'Amministrazione ed esporre quanto è, più che desiderio, *volere* comune.

Non si tratta nè di scioperare, nè di uscire dalle vie legali; basterà che vi si ascolti e che vi si renda migliore la vita, più sereno l'avvenire.

Siate compatti e la vittoria non potrà mancare! *I promotori.*

* * *

Un tiro della Società Anonima Bauchiero ai proprii operai. — Dopo previo concerto degli azionisti, nel dopopranzo di martedì scorso, l'ing. Alberti chiamava uno ad uno gli operai nel proprio ufficio facendo firmar loro un, chiamiamolo così, nuovo contratto di lavoro, con il 20 0|0 di diminuzione sulle paghe. Presi di sorpresa quasi tutti firmarono, meno quelli del reparto torneria, che furono tutti licenziati. Ma, riavutisi, anche gli altri dimostrarono il loro malcontento, rallentando nella produzione; del che, accortosi l'ingegnere diede ordine ai capi di comunicare agli operai il ristabilimento della paga precedente; a lavoro ultimato però sarebbero stati licenziati. Gli operai insorsero come un sol uomo; qualcuno si licenziò subito, altri abbandonarono senza altro lo stabilimento, e se i signori azionisti vogliono terminato il lavoro sanno a qual partito appigliarsi.

Memento ai fanalisti che avessero in animo di andar a cercar lavoro presso la Ditta Bauchiero (Barriera di Francia).

* * *

Miserie tessili. — Quanto, da un po' di tempo, succede alla Lega Arti tessili ha dello stupefacente. Dalle polemiche ingaggiate su queste colonne i lettori ne conoscono già qualche cosa. Ma, a miglior intelligenza, giova ricapitolare.

Nell'assemblea del 24 doveva procedersi alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

La maggioranza, credendo di far un bel gesto, abbandona la sala e lascia la minoranza padrona del campo; e questa, senza altro, procede alle elezioni. Vengono scelte 7 compagne: due rassegnano poi le dimissioni, e veniamo così all'assemblea di domenica scorsa dove, fra l'altro, deve procedersi al completamento del Consiglio e alla nomina di tre Revisori.

Si apre l'assemblea con una pregiudiziale: La nomina precedente non è legale; i membri eletti devono esser dichiarati decaduti e procedere ad una nuova e completa elezione. E l'assemblea approva. La minoranza, chiamiamola così, si ritira: il nuovo Consiglio viene quindi scelto fra i componenti la maggioranza.

Che è che non è, mercoledì sera il compagno Chiametti, della C. E. della Camera, viene invitato a passare alla Lega. Presenti quindici o sedici lavoranti tessili, fra le quali il compagno A. Galli, segretario della Federazione, la signorina Rosa Bandino gli consegna registri, cassa, chiave.

Un'altra, premettendo che non è per cedere alla C. E. nè ad altri, dice che il nuovo Consiglio è stanco, non intende più di andare avanti e lascia alla C. E. di far lei quanto crede pel bene della Lega.

Chiametti trasecola e non sa proprio spiegarsi il perchè della mossa. Ad ogni buon fine prende tutto in consegna: dice alla Bandino che per un 15 giorni la C. E. soprassederà, avendo da sbarazzare il terreno di tutto quel po' po' che bolle in pentola; poi si dedicherà alla Lega; s'indiranno nuove elezioni, e confida che, alla perfine, una buona intesa verrà fra le parti e ricomincerà un'èra feconda di lavoro per la categoria che tanto ne abbisogna.

Giovedì sera nuovo cambiamento.

Ad uno ad uno i membri (o meglio le... *membre*) si ripresentano a Chiametti e rivogliono chiave, registri, cassa; ma Chiametti reciso nega loro il richiesto: si rivolgano alla C. E. a cui egli ha fatto la consegna.

Questo per la cronistoria.

Ora non sappiamo che faccia avrà fatto la *Contessa di Grugliasco* nell'apprendere l'altra mattina, dalle colonne della *Stampa* «le gravi questioni che agitano le socie della Lega Arti tessili».

Alberga tante di quelle miserie la *Contessa di Grugliasco*, nel proprio seno, che miseria più miseria meno, non si sarà guari commossa!

Certo che se ci fosse lecito dare un consiglio alla C. E. della Camera, noi non solo consegneremmo chiave, registri, cassa; ma abbandoneremmo ai nuovi protettori la Lega in questione e... dio se li abbia tutti in gloria.

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Breve è il tempo che ci separa dalla scadenza del termine fissato dalla legge per le iscrizioni elettorali.

Per quelli fuori Torino il tempo scade **Domenica 15 corrente**, *e per i nati in città scade il* **21 stesso.**

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

TRIBUNALI

Ucciso a colpi di mattone.

(Corte d'Assise - 13 dicembre).

I giurati ritennero il Bodini Giovanni, autore del delitto, senza che in lui vi fosse la intenzione di uccidere, ma soltanto quella di ferire, e gli concessero la diminuente della provocazione, e le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto, la Corte condannò il Bodini ad anni cinque di reclusione.

Il furto di 30.000 lire al Banco di Napoli.

Pasquale De Stefano, ex impiegato del Banco di Napoli, un giorno della scorsa estate si impossessò d'un plico assicurato di 30.000 lire proveniente dalla Società Bancaria, agenzia di Cuneo e diretto al Banco stesso, facendosi subito arrestare in un albergo di Roma con indosso quasi tutta la somma, veniva dal Tribunale di Torino condannato ad anni due di reclusione.

Appellò, e la Corte d'Appello ieri confermava nel merito la sentenza, riducendo la pena di sei mesi.

P. C. avv. Guaita; dif. avv. Mario Lorenzoni e C. M. Roggieri.

Il processone dei ferrovieri.

La istruttoria è finita. A giorni verranno spiccate le citazioni. Gli imputati superano i duemila; e verranno divisi in gruppi.

Per la discussione di questi processi si istituirà una sezione penale apposita; e ciò anche per evitare contraddizione nei giudicati.

Alla cancelleria penale e alla Procura del Re si è preoccupati per l'immenso lavoro che questi processi porteranno seco.

TORINO

Telefono: 71.

A TORINO BENEFICA

Mentre si pensa ai portici di via Roma.

Mentre Torino si appresta con gran pompa a solennizzare una data storica del Risorgimento italiano; mentre fervono i lavori preparatori ed i *referendum* per l'abbellimento e l'allargamento della città, a Torino, nonostante la sua larga beneficenza, esistono ancora centinaia di individui, cui la miseria priva di quattro muri per ripararsi — almeno d'inverno — dalle intemperie e di un meschino giaciglio per riposarsi e scaldarsi.

Triste constatazione, triste realtà in tempo in cui tanto sentimentalismo erompe dappertutto; nelle famiglie, nelle riunioni, nelle conferenze e sui giornali!

Oh se tutte le persone, cui natura dotò di un palpito d'amore per i proprî simili, d'un po' di pietà per il fratello sfortunato brancolante fra la miseria che lo investe ed incalza, e forse il delitto che l'aspetta, potesse, come noi, per le esigenze del nostro lavoro, aggirarsi nelle ore più tarde della notte, sotto i portici di piazza Castello e di via Po, vicino alle chiese, scrutare dappertutto, ove esiste una nicchia da potervisi accovacciare, vedrebbe nella realtà più orribile tutte le scene che, stupendamente narrate da Zola e da Gorki, dettarono al nostro animo l'imprecazione al fatal destino che accumula le gioie tutte da una parte, lasciando all'altra le lagrime e le torture dell'indigenza!...

Sono vecchi, col corpo mal nascosto in giacchettoni o in fraks, di età lontane, e il capo posato sulla fredda pietra; sono donne di età matura, rantolanti, tossenti, piangenti, in preda a febbri; sono madri con due, tre e fino quattro bimbi, tutti avvinghiati al misero tronco materno, rubandosi l'un l'altro quel po' di caldo che ancora vi rimane.

Una notte, fra le altre, un tonfo, come di persona caduta, ci fece correre poco distante, dove una donna piangeva e gridava, inginocchiata vicino a un uomo disteso a terra.

— Che è stato? — domandammo.

— Per carità, mi aiutino a rialzare il mio povero marito; è caduto, battendo forte del capo... E' digiuno da tutto il giorno, è debole e malato delle gambe, e perciò non può lavorare... E sono sette mesi che facciamo questa vitaccia, senza un soldo, senza un buco da ripararci la notte... Fummo sloggiati dalla nostra soffitta... e viviamo di carità... Oh! come è brutta la notte,.... aver tanto bisogno di riposare e di scaldarsi ed essere invece esposti a tutte le crudeltà della stagione e soventi anche a quella degli uomini!...

E questi sono episodi di tutte le notti!

Ora noi crediamo sia debito di quanti hanno un cuore gentile e sentono pietà per le altrui sventure, di adoperarsi, ognuno alla stregua delle proprie forze ed aderenze, affinchè a Torino cessi una simile vergogna di vedere nelle fredde notti d'inverno tanta povera gente straziarsi lungo i sontuosi palazzi o alle porte dei regi teatri.

Anche qui, come in molte città della Germania e dell'Inghilterra, ed ora anche a Parigi, devono sorgere grandi locali riscaldati, dove l'ingresso sia libero a tutti e dove la notte possa trascorrersi alla meno peggio... Sarà questo un primo passo che condurrà ad altri provvedimenti per lenire tante sventure.

Sorgano i nostri compagni in Consiglio comunale; faccia sentire la stampa la sua potente voce; si faccia capire che non bastano la minestra calda, il corpetto di lana, l'Asilo notturno (3 notti), la locanda municipale e tutte le forme di carità a periodi brevi, fissi, improrogabili, ma ci vuole un locale che ripari, che scaldi, che rianimi e conforti questi eterni scacciati dal consorzio umano!

Torino, che ha scritto pagine d'oro nel libro della beneficenza, non lascierà cadere questo ultimo appello, e penserà che, meglio e più doveroso di tanti milioni gettati ad abbellire di portici la via Roma o altri punti della città, sia il venire in aiuto ai suoi figli... bisognosi ed a tanti fratelli sventurati.

Più che ostentare dovizia di artistiche vie o passeggiate, dovrebbe essere vanto d'una città civile, quello di poter mostrare le sue istituzioni di beneficenza sparse per la città, ripetendo con la romana Cornelia: «Ecco romana: i miei più bei gioielli». G. A. M.

Interessi ferroviari torinesi.

Il Circolo Barriera di Francia in sua assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci del Circolo Barriera di Francia, convocata la sera del 12 corrente per avvisare ai mezzi più adatti a conseguire dalle autorità competenti il soddisfacimento dei giusti *desiderata* esposti dal chiarissimo sig. cav. avv. Giuseppe Lavini, benemerito presidente della «Pro-Torino», nella conferenza tenuta la sera prima nei locali del Circolo stesso «sul problema ferroviario-edilizio di Torino e particolarmente sull'erigenda stazione ferroviaria ovest»;

«mentre manda un caldo ringraziamento ed un vivo e riconoscente plauso all'egregio conferenziere per la dotta e pratica esposizione dei bisogni di Torino e del Piemonte, in relazione al grave ed importante problema ferroviario, ora in istudio:

«riconoscendo la eccezionale importanza dei postulati emessi e cioè che la rappresentanza comunale debba:

«1º anzitutto, nello studio e nell'attuazione del grande problema ferroviario di Torino, avere per finalità suprema una grandiosa impostazione edilizia in rapporto colle nuove stazioni e colle grandi direttive esistenti;

«2º dare la massima potenzialità alla linea del Cenisio e curare la direttiva di Savona-Torino verso l'Europa Centrale, eliminando gli allacciamenti secondari che potessero eventualmente viziare la speditura del percorso:

«3º ancora ed essenzialmente provvedere ad una più perfetta e logica sistemazione della rete ferroviaria urbana, colla erezione della *progettata stazione ovest*, mercè cui tenuto calcolo della sua eccezionale ubicazione e dei reali e grandi vantaggi, che essa sarà per portare a tutta la città, debba opportunamente partire da un concetto grandioso nella importazione degli edifici ferroviari sorgente sull'asse dello splendido corso Vitt. Emanuele all'incrocio di quello di Francia;

«delibera:

«di approvare i concetti ispiratori della conferenza;

«di fare proprî i desiderata espressi sul tema ferroviario dall'egregio conferenziere;

«e, fidente nell'opera energica ed illuminata del signor sindaco di Torino e nel concorso delle autorità e rappresentanze amministrative e politiche;

«fa voti che nell'interesse cittadino essi siano presi nella dovuta considerazione per la loro più sollecita attuazione e che questa sua agitazione trovi largo ed efficace concorso presso tutti i Circoli e le Associazioni economiche di Torino».

Salone dell'Associazione Generale degli Operai - Concerto vocale e strumentale. — *Domenica 15 corr.*, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un grande Concerto vocale ed istrumentale.

Questo concerto è il primo saggio dato per festeggiare la propria costituzione della Società Cooperativa «Il Teatro» costituitasi recentemente collo scopo di allestire spettacoli di lirica e di drammatica a prezzi popolari.

Il concerto sarà preceduto da poche parole dell'avv. Brusasco.

Non è necessaria alcuna parola di incoraggiamento ad intervenirvi ai lettori del nostro giornale, che ben comprendono come il culto del senso artistico, troppo trascurato talvolta per le ragioni di speculazione, sia un grande fattore di elevamento della intellettualità del popolo.

Determinazione del valore delle merci importate negli Stati Uniti d'America. — Com'è noto, nel trattato commerciale 21 aprile 1907 fra la Germania e gli Stati Uniti d'America i certificati delle Camere di Commercio furono ammessi come elementi di prova per stabilire i valori delle merci all'entrata in quella Repubblica.

Ora, in seguito alle pratiche del nostro Governo, la stessa concessione è stata fatta per l'Italia.

Gli interessati del distretto potranno quindi procurarsi dalla Segreteria della Camera di Commercio di Torino i documenti di cui si tratta ed avere al riguardo quei maggiori schiarimenti che loro potessero occorrere.

Trattamento doganale dei vini italiani importati in Serbia. — Si rende noto che, per recenti disposizioni, i vini italiani all'entrata in Serbia godranno d'ora innanzi lo stesso trattamento di favore ammesso per i vini francesi; cioè i vini di forza alcoolica non superiore ai 14 gradi pagheranno solo 18 dinara (pari a L. 18 circa) per ogni 100 kg.

Per fruire di tale concessione le spedizioni dovranno però essere accompagnate dal relativo certificato di origine.

Applicazione del trattato di commercio colla Germania - Reclami doganali in via diplomatica. — Presso la Segreteria della Camera di Commercio di Torino sono visibili le norme a seguirsi per presentare utilmente in materia doganale reclami in via diplomatica relativi a contestazioni che insorgessero nell'esportazione di prodotti in Germania.

La fiera dei vini - Un concorso. — Negli ultimi giorni di carnovale, si terrà in Torino, sotto gli auspici del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, per cura del Circolo Enofilo Subalpino, presieduto dall'onorevole Rossi, un Concorso speciale da tenersi durante la consueta Mostra e Fiera Enologica in piazza Carlo Alberto — dal 27 febbraio al 3 marzo 1908 — per un sistema di chiusura delle damigiane e dei fusti, non manomettibile, senza dover ricorrere al metodo disagevole e costoso delle contro-fodere e senza aumentare di troppo il costo.

Per questa gara speciale il Ministero di Agricoltura offre un concorso speciale in danaro di L. 500.

Apposita Giuria scelta dalla Direzione del Circolo Enofilo Subalpino di pieno accordo colla R. Camera di Commercio, coll'ill. sig. Sindaco di Torino, col Comizio Agrario ed altri Enti affini darà il proprio verdetto sugli apparecchi vinari esposti colla chiusura di sicurezza preaccennata.

Il verdetto è inappellabile.

Il Circolo Enofilo Subalpino pone a disposizione della Giuria medaglie e diplomi pei concorrenti alla gara.

Per aver diritto a concorrere nel Padiglione della Mostra, ogni espositore di fusto o damigiana od altro recipiente vinario, dovrà versare a titolo di rimborso per le spese occorrenti alla costruzione, illuminazione ed addobbo del chiosco adibito all'uopo, la somma di L. 25 da consegnarsi alla cassa del Circolo Enofilo Subalpino, sede sociale via Stampatori, 4, Torino.

Le domande dovranno essere depositate all'ufficio di presidenza del Circolo Enofilo Subalpino, entro il 12 febbraio 1908.

Il concorrente ritirerà in pari tempo la ricevuta delle 25 lire versate e la tessera giustificativa di ammissione alla gara.

Comincia bene - Accoltellatore a sedici anni. — Ieri venne tratto in arresto il ragazzo Carlo Farina, di anni 16, abitante in via Genova, n. 46, perchè venuto a questione per futili motivi con certo Giovanni Tassone, lo feriva di coltello alla guancia destra e colpiva all'occhio sinistro la guardia Battista Bertagnole, intromessasi nella rissa per pacificare gli animi.

Il Tassone guarirà in 8 giorni, la guardia in 6.

Non c'è che dire il ragazzo promette bene!

Un concorso per i fattorini telegrafici. — E' aperto un concorso per 21 posti di fattorino telegrafico. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi in via Maria Vittoria, 33.

Un negoziante di commestibili derubato. — Il negoziante in commestibili Massocco Giovanni Battista di via della Rocca, n. 32, ieri si assentò momentaneamente dal suo negozio. Ritornato, trovò ... dalla coppa 80 lire che vi aveva i... tategli via da ignoti seguaci ...

Una manifestazione a ... Moneta. — Per domani sera, alle ... della Società per l'«Arbitrato Internazionale e per la Pace», sezione di Torino, sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria alla sede, via Botero, 18.

Sappiamo che fra i soci circola l'idea di una manifestazione in onore di Teodoro Moneta, vincitore del premio Nobel per la pace.

Il portinaio porco era addetto alla casa di via Cottolengo, 25, non di via Consolata, come si pubblicò per errore di stampa.

Una donna che si ubbriaca e poi si annega. — La disgraziata potrebbe avere circa 45 anni; era decentemente vestita e se ne ignora il nome; iera sera fu vista entrare in diverse bettole della regione Regio Parco, fino ad ubbriacarsi.

La poveretta, con quanti parlava diceva volersi suicidare; ma nessuno le prestò fede vedendola in quello stato; più tardi il suo cadavere fu trovato arrestato dalla griglia della turbina della Manifattura Tabacchi. L'infelice si era buttata nel canale.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del camposanto.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Bruno Giovanni - un mantello.

Dal sig. Giordano Giuseppe - un parapioggia.

Dal sig. Pacchiodo Stefano - un portamonete contenente una moneta di rame e minuti oggetti.

Dal sig. Longo Ermanno - un portamonete contenente poche lire.

Dal sig. Bagnasso Gabriele - una polizza di pegno.

Dal sig. Ciochi Emilio - un paio d'occhiali.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato Provinciale Socialista è convocato per stassera, 14, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, per discutere di un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Stassera alle ore 21, seduta ordinaria con importante ordine del giorno.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Scuola mandolinistica. — Si fa noto ai compagni che nella S. M. la Concordia funziona una scuola mandolinistica diretta dal maestro Gioacchino. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, corso Vercelli, 4.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I soci della Cassa disoccupazione sono convocati in assemblea stassera, 14, corrente, alle ore 21. Nessuno manchi.

Nuova Associazione Generale. — Stassera, dalle 20,30 alle 22,30 e domani dalle 14,30 alle 18 e dalle 20,30 alle 22, elezioni della nuova direzione. Data l'importanza, si prega di non mancare.

Un Comizio di categoria alla Lega Vermicellai. — Domenica, alle ore 16, in via Santa Giulia, 21, Gaspare Mecco parlerà sul tema: *Perchè dobbiamo organizzarci.*

Società M. S. Novella Unione Campidoglio. (via Rocciamelone, n. 19). — I soci sono invitati a recarsi numerosi alle elezioni che avranno luogo sabato, 14 corrente, dalle 20 alle 22 e domenica, 15, dalle 9 alle 16.

Per legittima difesa. — Dal compagno Emilio Lucci riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Colla massima serenità prego regalarmi un posticino nel *Grido del Popolo*, tanto per debito di tutta la verità, pubblicando quanto segue:

«Siccome da certi compagni mi si accusa un uomo dedicato alla vita ed allo sciupo del danaro incontrando due debiti, uno per lire 2000 e l'altro per lire 700;

«A tale sciocche accuse invito i suddetti creditori farsi avanti, indicando alla Redazione del *Grido* nome, cognome, e domicilio, per io potere liquidare la pendenza da me intieramente sconosciuta;

«In seconda parte essendovi cose personali a mio disdoro, è mio divisamento rivolgermi alla Direzione della Federazione del Partito per ottenere tassativamente una Commissione d'inchiesta per così far tacere una buona volta certi esseri leggeri esistenti nella città di Torino.

«Se non potrò ottenere questo giudizio, tanto al riguardo delle lire 2700 quanto di tutto ciò che mi riserverò esporre avanti la Commissione per certi fatti e condotta di sedicenti socialisti, io sarò costretto rassegnare le mie dimissioni dal Partito per ottenere la libertà di far tutti quei passi a cominciare dal Procuratore del Re.

Comitato di propaganda per le campagne. — Domenica 15 corr., alle ore 10,30, sulla pubblica piazza di Montalenghe, grandioso Comizio pubblico sul tema: *La proprietà privata*. Oratore, Dalberto Zaverio.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — I componenti il Comitato Federale della Federazione dei Circoli sono convocati per domenica mattina 15, alle ore 9, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

NB. - Sono pure invitati i rappresentanti del Comitato Pro Vittime Politiche.

Stato Civile di Torino

12-13 dicembre 1907.

NASCITE 16: di cui maschi n. 6, femmine 10.

MORTI:

Sefusatti Giuseppe, d'anni 59, di Torino, negoziante, via Conte Verde, 4.

Bonardi Maria, id. 12, di Torino, scolara, via Sacchi, 28.

Bodini Ernesto, id. 52, di Alessandria, rappresentante, via Sant'Anselmo, 13.

Amatteis Matteo, d'anni 81, di Volpiano, falegname, via San Quintino, 53.

Zocco Margherita (vedova) nata Piovano, id. id. 60, di Pollone, casalinga, corso Valentino, 11.

Plancia Maria Maddalena (vedova) nata Vigliotti, id. 78, di Praly, casalinga, piazza Statuto, 15.

Bertano-Fiolin Giovanni Battista, id. 51, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli, 5.

Tarditi Giovanni, id. 65, di Torino, giardiniere, stradale Campidoglio, 271.

Dentis Luigi, id. 76, di Torino, contadino, stradale S. Paolo, 76.

Davite Luigia nata Sassone, id. 46, di Occiniano, casalinga.

Dall'Asta Angelo, id. 40, di Torino, legatore di libri.

Lora Maria nata agosto, id. 48, di Alba, contadina.

Segre Pazienza (vedova) nata Norzi, id. 78, di Fossano, casalinga.

Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 19, di cui a domicilio, n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 4.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.45 — *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 20,45 — *Il Cantico dei cantici - Moglie e buoi dei paesi tuoi* — Cent. 80.

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 20,45 — *Florette e Patapon* — L. 1,50.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20.45 — *Sonnambula* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *Le délassie d'lamour liber* — *Una tassa d'the* — Cent. 60.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *Don Pipeta l'asilè* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 20 *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *I rivali* (dramma d'amore). — 2. *Il Principe Enrico di Prussia* 100.000 fotografie sul mare. — 3. *Baci sull'Erba* (comicissima film finale).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PEI BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905.
"Fra tutti i ricostituenti la

EMULSIONE SCOTT

tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.

Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso molto volontieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riaquistano la floridezza ed il colorito."

Dott. GIOVANNI RUSSO TRAVALI
Prof. Par. di Medicina Operatoria
Piazza S. Oliva No. 39 Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione SCOTT, per la purezza dei componenti ed il metodo di preparazione esclusivo di SCOTT, riunisce queste qualità; può quindi considerarsi come il più adatto allo scopo.

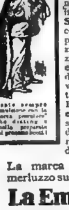

Invano si cercherebbero qualità simili nelle altre emulsioni imitanti quella di SCOTT; la loro composizione e il processo di preparazione sono sostanzialmente differenti e quindi gli effetti debbono essere diversi. Per ciò i sanitari prescrivono la Emulsione SCOTT, e non le altre emulsioni, è questa che deve usarsi per la ricostituzione fisica dei bambini.

La marca 'Pescatore col merluzzo sul dorso' distingue

La Emulsione SCOTT

dalle numerose imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.

Teatro Vittorio Emanuele

Stasera Sabato 15 Dicembre - Ore 20,30

Dall'Ago al Milione

Domani DOMENICA 15 Dicembre
Ore 15 e 20,45

Dall'Ago al Milione

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Academie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

Teatro Carignano

«Réprésentations Extraordinaires»
de la Troupe de Comédie Française
DIRECTEUR: Monsieur TEGLIO

Ce soir SAMEDI 14 Décember 1907
Heures 20,45

Florette e Patapon

Comedie en 3 actes.

Demain DIMANCHE - Heures 15,30
MATINÉE

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudus amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La signora Oliva era rimasta un po' perplessa; dei pasticci nel suo albergo non ne voleva e quell'uomo che le aveva dato un falso nome non le piaceva affatto. Avrebbe voluto mandarlo via, ma non ne aveva avuto il coraggio. E per cattiva sorte, quel giorno, suo marito era fuori e toccava a lei, levarsi d'impaccio. Finalmente si decise a fare qualche cosa. Chiamò lo scrivano dell'avvocato Varese e gli disse chiaro e tondo:

— Senta, io non posso dar da dormire a quell'individuo che è assieme con lei.

— Perchè? chiese lo scrivano.

— Perchè ha dato un nome falso

— Un nome falso?

— Sicuro signor mio...

— Io non ne so nulla, disse lo scrivano.

E per levarsi dai fastidi, data la buona sera alla padrona ed a colui che il suo principale gli aveva detto di condurre a dormire, uscì dall'albergo.

La signora Oliva non sapeva più che cosa fare; ma poi a furia di almanaccare le parve di aver risolto il nodo della questione.

Mandar fuori un uomo, un forestiero, a quell'ora, non aveva il coraggio; lasciarlo in una stanza da solo non voleva; lo avrebbe fatto dormire con qualche altro.

Celeste Sitara si alzò per andare a letto. Pareva contrariato e guardava intorno.

La signora Oliva lo accompagnò e stava dandogli la buona notte quando l'ex alpino che non pareva punto disposto ad andare a letto domandò una bottiglia di vino.

— E vorrei essere servito dalla ragazza, dall'Elvira...

La signora Oliva non gli diede retta e brontolando per la centesima volta di non voler pasticci nel suo albergo, portò ella stessa la bottiglia al giovinotto, lasciandolo protestare perchè non gliel'aveva portata la ragazza.

Quando la padrona ridiscese si trovò di fronte allo scrivano che se ne era andato poco prima:

— Signora, ho parlato con l'avvocato, disse in atto di cominciare un discorso, ho parlato con l'avvocato circa quel forestiere...

— E che cosa c'entra l'avvocato, interruppe la signora Oliva.

Lo scrivano rimase interdetto; tentò di correggersi, ma oramai non poteva più. L'aveva detta.

— E così? e così? chiese la signora Oliva per levare d'imbarazzo l'incauto scrivano.

— Così, visto che vi sono delle difficoltà, sono venuto a dirle che è meglio che quel forestiere rinunci di dormire al «Due Mori». E sono venuto a posta per condurlo via.

— Sia lodato il cielo! esclamò giubilante la signora Oliva.

E si precipitò per le scale a chiamare il forestiero che stava bevendo la bottiglia.

Celeste Sitara non ne capiva più nulla; egli si lasciava sballottare, senza neanche capire la parte che gli stavano facendo fare. Gli pareva di essere tornato agli ordini del tenente Trivero che gli diceva: — fa questo, fa quello; senza che egli si preoccupasse di sapere se quello che il padrone gli diceva di fare fosse bene o male.

Così seguì senza una parola lo scrivano; dopo tutto, dormire in un luogo o nell'altro a lui importava poco.

I due uomini cercarono le più fitte tenebre sgusciando lungo i muri, s'inoltrarono per una breve via secondaria e scomparvero entrando in una casa bassa.

Essi non s'immaginavano certo di essere pedinati. Invece alle loro spalle la pattuglia degli amici stava osservando dove andassero.

— Hai visto dove sono entrati? domandò uno della pattuglia.

— In casa dello scrivano.

I due amici rimasero in appostamento e dopo un poco, videro riuscire lo scrivano solo. Lo seguirono.

Lo scrivano si diresse verso «I Due Mori» ed entrò nell'albergo.

— Un'altra volta qui? gli chiese la signora Oliva. Ed il suo compagno?

— L'ho lasciato per la strada..... non so d[illegible] andato.

Lo scrivano evidentemente voleva far perdere l[illegible] di Celeste Sitara.

CAP. VI.

La fuga.

Il tentativo era completamente fallito; la tr[illegible] stata sventata e l'avvocato Varese, preoccupatiss[illegible] minciava a pensare che le cose non si doveva[illegible] pitare così.

Celeste Sitara era stato conosciuto, tutto Legnag[o] può dire aveva oramai notizia della sua presenz[a] [illegible] uomini erano stati pedinati; ogni loro gesto contr[illegible] ogni contraddizione rilevata; le autorità avvertite sorveglianza intorno a tutti i personaggi della trama [illegible] bilita attivamente ed ininterrottamente.

Oramai l'avvocato Varese e la sua gente erano cr[illegible] dati da una muta fedele ed ordinata.

Che cosa restava loro da fare, se non cercare d[i] [illegible] pere il blocco per fuggire? Sì, bisognava organizzare [illegible] mediatamente la fuga, bisognava sottrarsi con delle [illegible] finzioni all'ostinatezza degli esploratori, bisogna[illegible] donare un terreno che bruciava e fuorviare tutte le [ri]cerche.

L'avvocato Varese, nonostante fossero le due pass[ate] era ancora nel suo studio. Non era quella una [illegible] riposo: l'assalto era fallito, occorreva preparar[e] [imme]diatamente la ritirata ed il capitano attendeva i sub[or]dinati per impartire le necessarie istruzioni.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono* [illegible]
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego [illegible] per parola. Per ogni altra spe[illegible]

Grande alloggio, via Garibaldi [illegible] disponibile subito. Adatto [illegible] atelier, magazzino. — Rivolgersi [illegible]

Importante [illegible]

Piazzista [illegible] grande consumo. Scrivere cassetta postale N. 21[illegible] Torino.

Bicicletta [illegible] Cassetta postale N. 215 Torino.

Ricercasi [illegible] Scrivere cassetta N. 215 [illegible]

Cerco [illegible] 70-80 mensili. Scrivere cassetta 21[illegible] Torino.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze [illegible] - Gratis opuscoli e consulti [illegible]

La NERINA
ISTANTANEA PROGRESSIVA
LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba
Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

GRATIS unitamente al Grafofono spediscansi 2 Buoni da L. 5 caduno coi quali potere provvedere, senza spender danaro, con le norme espresse a tergo, L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana o straniera.

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI coi quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi
In elegante cassetta di legno acero lucidata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. **Diaframma** concerto di delicata sonorità. — **Tromba** a giglio, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutto d'un sol pezzo come lo è la nostra. GRATIS ad ogni acquirente 3 BUONI da L. 5 caduno [illegible] più in alto è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica
completo, **pronto a funzionare**, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene [illegible] Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è — al pari dei grandi per [illegible] con riflettore e otturatore circolare, dispositivo per ricevere i films verticalmente [illegible] cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiraggi, obbiettivo accuratamente [illegible] lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in meta[llo] [illegible] ciminiera e sportello. Movimento di cinematografo anteriore separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissimo.

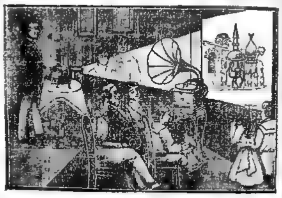

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5)
e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)
in Milano L. 16 ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. 17.50. Altre parti d'Europa L. 20. — Altre parti del Mondo L. 24. — Argentina 12 Pesos m. n. (carta). — Brasile 18.000 Reis carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia* (per l'Estero pagamento anticipato) *con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**
Per Ordinazioni spedire vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **Le Invenzioni Pratiche** - Via Sirtori N. 1 - Milano

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Le **ERNIE**
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,,
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
8 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3.50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosolii, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica
DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensionanti per partorienti. - Cura segreta. - Prezzi a convenirsi.

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure malattie. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** - S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

NATALE! - CAPODANNO!
GIOCATTOLI Meccanici Scientifici Istruttivi
SPECIALITÀ: Ferrovie, Motori, Battelli, Automobili, Lettini, Bambole, Servizi in ferro smaltato, ecc.,
SOLIDISSIMI — ELEGANTI ED A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Ditta L. CARBONE e Figli - 3, Via Ospedale, 3 - Torino
NB. - Preghiera di non confondersi con altra Ditta.

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2082 - Dock N. 1309

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

I Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI e C.
(Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello)
AVVISANO la spettabile cittadinanza che dal
16 Dicembre 1907
faranno pure la
VENDITA dei GIOCATTOLI
nei nuovi locali siti in Via VIOTTI
(non completamente terminati ma solo per la RICORRENZA DELLE PROSSIME FESTE).
Si prega di sollecitare gli acquisti per evitare la solita agglomerazione, inconveniente che non permette a nessuno di fare una buona scelta.
INTERESSANTE!
La completa apertura dei Grandiosi Magazzini di VIA VIOTTI verrà annunziata con prossimo avviso.

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
[illegible] l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei [illegible]
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo [illegible]	L. 2,50	L. 4,25
» » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » guajacolterpene guajacolterpenclorofetiolico	» 4,—	» 7,—
» » » [illegible] e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » pancreatina	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

IMPOTENZA
[illegible] 24 ore distrugge [illegible]

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei. Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA del Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,50; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,50. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,35. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 32.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 15 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 15 Dicembre 1907. — N. 97.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 2 — Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI -RECLAME

Per il 1908

...quattro mesi di pubblicazioni ..., IL GRIDO DEL POPOLO ... molte cose da ricordare nè molte ... omettere.

... dire soltanto — e non è trascu... merito per un giornale di bat... che non conosce il mercato in cui ... grosso fogli maggiori — di aver con... un posto importante nella ... quotidiana — posto cui non ... giunti vecchi giornali che escono ... tri di vita non meno importanti ... Ed ognuno che sa gli osta... da più parti vengono opposti ad ... foglio che non è il rappresentante ... alcuna chiesuola, ma l'espressione ... e vivace del vecchio pensiero so... cialista; ognuno che sa come nella mol... teplicità degli odierni cofiitti diventi per... audace l'affermare un giudizio che ... concordi con quello di masse sug... gestionate o traviate — può anche ima... ginare con quale fatica e attraverso ... insidie, IL GRIDO DEL PO... POLO abbia potuto giorno per giorno ... acquistarsi con il diritto alla vita, le ... di quanti non sono settari.

***

... prima cura dei compilatori di ... giornale, fu e più ancora sarà ... dare ad un organismo che tra la ... della grande stampa indu... rimane di modeste dimensioni — ... omogenea e pratica potenzialità: ... che chiunque segue il giornalismo ... nelle sue manifestazioni può ... scorgere nel GRIDO DEL POPOLO ... informatore non inferiore per quan... di notizie agli stessi grandi gior... ed un commentario quotidiano che ... varietà, abbondanza e diligenza di ... originali, frequentissimamente ... e riportati da altri giornali, è ri... ... e discusso.

La corrispondenza telefonica da Roma, ... sempre estesa e brillante, le note ai con... parlamentari od agli avvenimenti ... la collaborazione di cospicue ... personalità, il servizio d'agenzia com... come quello dei fogli maggiori, le ... corrispondenze quotidiane, dalla regione ... dall'Italia e dall'Estero, rendono com... il piccolo organismo che non può ... gareggiare con i grossi concorrenti, non ... cose indispensabili, ma nelle si... superfluità.

... altrimenti potrebbe essere: sorto ... da combinazioni finanziarie, ma ... sforzi degli umili, il piccolo or... è munito della lunga via che ... da percorrere.

***

... emo subito, pertanto, i primi ... la direzione amministrativa, farà ... meglio per perfezionare la ... tecnica della produzione, poichè ... giornalistico, ormai, che nella ... è la vita del giornale.

... maggiore celerità si potranno af... delle innovazioni tecniche ... nel nostro programma di lavoro, ... aumento del servizio telefonico par... e diretto.

... leremo con lo stabilire un nostro ... servizio telefonico da Parigi e ... organizzare il servizio delle cor... regionali, in modo da dedi... ogni giorno non meno di due co... di giornale alle informazioni ... e complete da tutto il Piemonte.

Così, aumentata che sia — e di ciò ... immediata certezza — la colla... di amici nostri noti e valorosi — completati i servizi fino al limite massimo del possibile, giustamente rin... forzata la cronaca, introdotte le riforme ... accennate — IL GRIDO DEL POPOLO si raccomanderà sempre ... al solidale affetto dei lettori ed avrà ... maggiori meriti per acquistarne moltis... di nuovi; in modo che tra non ... potrà essere posto in grado di an... più radicali innovazioni.

... come è sorto, appositamente co... in brevissimo tempo il vasto e ... edificio in cui sono perfetta... disposti i locali di redazione, ... amministrazione, di tipografia, di ste... di macchina e di spedizione; ... ancora dovrà sorgere a completare ... nostro quotidiano lavoro, fatto di ... soprattutto.

***

Fin dai primi numeri abbiamo pro... che le nostre appendici sarebbero ... scelte con cura più che scrupolosa; ... nostri lettori hanno già avuto la prova della promessa mantenuta colle pubbli... cazioni del doloroso racconto che sta ora per finire.

Col 1° GENNAIO 1908 inizieremo le pubblicazioni di un'appendice che avrà l'entusiastica approvazione dei nostri lettori; appendice di cui diremo tra giorni annunciando anche altri lavori che pub... blicheremo nel corso dell'annata.

IL GRIDO DEL POPOLO che vuole essere un organismo bene proporzionato in tutte le sue parti darà prova anche nelle sue appendici dei criteri educativi, politici ed intellettuali che presiedono alla sua compilazione giornaliera.

***

Agli amici, ora, il contribuire con il loro interessamento alla diffusione del Giornale che migliorandosi nella sua struttura tecnica, si renderà anche più forte e più adatto sostenitore del socialismo e del diritto di ogni oppresso.

Frottole democratiche

Il presidente della Società democratica lombarda, on. Riccardo Luzzatto, ieri, in un discorso, a Milano, ha parlato della «politica democratica», con molta scioltezza e piacevolezza esponendo, com'è stile della scuola, le molte e varie buone intenzioni della democrazia italica, che ben conosciamo fin dal cavallottiano Patto di Roma del 1890, con in più qualche preoccupazione di ordine economico-elettorale, dovuta alle ultime agitazioni operaie.

Anche ha voluto l'on. Luzzatto delineare l'atteggiamento dei vari Partiti nell'ora che batte, e l'ha delineato molto lestamente, come riferisce il *Secolo*, che è l'organo della parrocchia: «Il partito socialista, disse l'on. Luzzatto, vuole l'immediato mutamento *ab imis*. Ma se ha ragione nella critica, è deficiente nella costruzione, e i metodi da esso adoperati suscitarono ripugnanze» — «Il partito conservatore non si preoccupa delle cause, mirando solo alla difesa contro gli effetti; e si può dire quindi che ha cessato dalle funzioni di partito politico». Con altrettale disinvoltura sbarazzatosi dal neo Partito economico, l'on. Luzzatto passa al partito democratico, intorno al quale così argomenta: «La grande industria, se riunì gli operai pel lavoro, li riunì ancora più per la battaglia; o migliorare le condizioni, o sopportare le convulsioni. Ebbene, il partito democratico vuol migliorare le condizioni, perchè ciò riconosce doveroso ed utile». Il partito democratico sarebbe, dunque, il partito delle riforme. Ma, e il repubblicano? Silenzio! E il socialista? — «Il socialismo, risponde l'on. Luzzatto, è teorica seducente, ma vi contrasta la natura imperfetta dell'uomo; perchè il socialismo non può esercitarsi che là dove gli uomini sieno tutti perfettamente buoni e leali. Il partito democratico non ispera che si raggiunga questo ideale, ma, appunto per ciò, deve dar opera perchè ad esso si avvicini quanto sia compatibile con la natura umana».

Il partito democratico sarebbe dunque un avviamento, una ragionevole approssimazione all'irraggiungibile ideale del socialismo, per via di riforme. Sarebbe, in sostanza, il socialismo della gente dabbene, dei ben pensanti, contro il socialismo dei proletari e degli utopisti. Epperò, l'on. Luzzatto «contesta che la lotta di classe possa condurre a bene. La democrazia, dice, non comporta distinzione di classe, perchè la parola «classe» risponde al concetto di divisione naturale e permanente, e non vi sono divisioni naturali e permanenti che confinino un uomo in un determinato ambiente».

Questa roba: *Il partito socialista vuole l'immediato mutamento* ab imis; *il socialismo non può esercitarsi che là dove gli uomini siano tutti perfetti; la democrazia non comporta distinzione di classe, ecc. ecc.*, sono banalità che fanno torto a chi le ripete e si confutano da sè stesse. Un altro deputato radicale, di ben altra tempra e temperatura intellettuale, a proposito della *lotta di classe*, in che è tutto il socialismo, domandava: Quando noi avremo detto che capitalisti e salariati devono andare di accordo, avremo tolto le ragioni del dissidio? Desiderare che i dissidi fra le classi sociali scompaiano, o almeno si attutiscano e che nuove forme di civiltà industriale si sostituiscano alla presente è senza dubbio assai bene: tutti desiderano le cose migliori. Non perciò negheremo esista il dissidio. Ora se le classi salariate si dichiarassero soddisfatte e non lottassero, starebbero anche peggio. Forse, anzi senza dubbio, starebbero anche peggio le classi capitalistiche, che l'assillo della lotta operaia tormenta e spinge ogni giorno a nuovi progressi, a nuove applicazioni, a nuove semplificazioni in tutte le industrie.

Così Francesco S. Nitti nel suo studio sul «Partito radicale e la nuova democrazia industriale». Ma il Partito e la democrazia vagheggiati dal Nitti nulla hanno da fare col quietismo filantropinesco di quella barbogia democrazia che credesi destinata, per *grazia di Dio*, a far il bene del popolo, se questo sarà buono e lascerà fare a' suoi protettori: democrazia di frati Cristofori laici e di Azzeccagarbugli, che presuppone un gregge di lavoratori ben capponati moralmente e della levatura di Renzo Tramaglino e di Giovannin Bongée.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta incomincia alle 14.5
Il processo verbale della tornata precedente è approvato.

Per una villa di Roma.

CIUFFELLI, segretario per la Pubblica Istruzione, risponde all'on. Galli Roberto, il quale chiedeva se e quali provvedimenti intenda applicare perchè sia conservata la villa Albani Chemper, che per se stessa, e per i suoi tesori d'arte, è fra i più preziosi ornamenti di Roma. Dice che la notizia corsa della vendita è stata autorevolmente smentita e che in qualunque eventualità il Governo non mancherebbe al suo dovere *(approvazioni)*. Augura anzi che si possa trovar modo di assicurare a Roma non solamente la conservazione ma anche il più largo uso della villa Albani *(bravo)*.

GALLI si dichiara soddisfatto ma invita il Governo a risolvere definitivamente la questione per evitare ogni futuro pericolo *(bene)*.

Per i miglioramenti delle pensioni ai medici condotti.

Sui medici condotti sono presentate tre interrogazioni: dell'on. Celli che chiede di conoscere se e con quale somma si intenda contribuire a migliorare il Monte Pensione dei medici condotti; dell'on. Scellingo per conoscere se con l'intenzione di migliorare il Monte Pensione dei medici condotti non debbano essere estesi i benefici della pensione alle vedove ed agli orfani; dell'on. Mauri sull'opportunità di concedere il trattamento di favore ai medici condotti con l'iscrizione alla Cassa Pensioni con riscatto degli anni di servizio posteriori alla legge 14 luglio 1898.

FACTA, segretario agli interni, dichiara che presso la Cassa dei Depositi e Prestiti sono in corso gli studi necessari e che non si mancherà di provvedere secondo le risultanze degli studi medesimi, tanto più che il Governo è assai propenso a favorire i medici condotti.

FASCE, sottosegretario per il Tesoro, si unisce a queste dichiarazioni.

CELLI è mediocremente soddisfatto non avendo avuto risposta intorno al contributo che dovrebbe versare il Governo. In ogni modo prende atto delle promesse in attesa dei fatti concreti.

SCELLINGO fa notare la troppo scarsa pensione che la legge attuale assegna ai medici e invoca a loro favore un trattamento più equo.

MAURI attenderà il risultato degli studi promessi, augurandosi prossima una riforma nell'interesse dei medici che in quello dei Comuni.

FASCE insiste nel rilevare che il Governo non ha in alcuna guisa mancato al proprio dovere avendo già provveduto agli studi occorrenti per una proposta che dovrà essere presentata durante il 1908.

Altre interrogazioni.

COTTAFAVI, sottosegretario alle Finanze, dichiara all'on. Vicini, il quale domanda che sia sospesa la esazione della tassa sulle biciclette per l'anno 1908, che il Governo ammette la necessità di ridurre la tassa e che anzi son già compiuti gli studi. In quanto alla sospensione della tassa il Governo non può procedervi senza una legge speciale.

VICINI considera troppo vaga e indeterminata la promessa e dichiara di non essere soddisfatto.

COTTAFAVI ripete che un disegno di legge per ridurre le tasse sulle biciclette sarà al più presto sottoposto alle deliberazioni del Parlamento.

POZZO, sottosegretario di Grazia e Giustizia, dice all'on. Celesia che si son fatti studi pei miglioramenti della carriera di ragioneria degli economati generali e che una apposita Commissione ha approvato il disegno di legge che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

COTTAFAVI, sottosegretario per le Finanze, risponde ad un'interrogazione degli on. Ginati e Lucifero Alfonso, per le Calabrie.

Convenzioni marittime.

LUCIFERO Alfonso fa raccomandazioni varie, particolarmente in favore dei piccoli posti.

DI STEFANO Giuseppe presenta e svolge un ordine del giorno con cui si approva il disegno di legge e quanto al servizio di Stato per le linee in esso previste, lascia al governo la facoltà di applicarlo se e in quanto riterrà opportuno nell'interesse generale dei servizi marittimi.

DE FELICE Giuffrida approverebbe le attuali convenzioni se avessero una breve durata. Non le approverà dovendo esse durare venti anni, se non saranno emendate in modo da metterle all'unisono col rapido e progressivo andamento della vita economica nazionale. Lamenta la insufficienza della legge per quel che concerne la penetrazione commerciale nell'Africa Settentrionale e nell'Oriente sopra tutto nei riguardi dell'imponente movimento del porto di Catania. Lamenta pure che non si sia provveduto a collegare i porti del Sud con quelli del Nord, sopra tutto per l'esportazione dei prodotti agricoli meridionali. Insiste pure sulla necessità di stabilire linee di cabotaggio con materiale adeguato per un più agevole scambio dei prodotti interni sull'esempio delle altre Nazioni. Confida che di questi voti delle popolazioni, di queste necessità, il governo vorrà tenere il debito conto.

Dichiara di esser favorevole all'esercizio di Stato per le linee fra le isole e il continente, ravvisando in questo un gran beneficio per le isole stesse. Esprime però il convincimento che il governo nell'attuare il suo concetto, non mancherà di tener il debito conto degli interessi delle classi marinare di Palermo ed in genere di tutta la Sicilia.

Voci di chiusura.

MARINUZZI parla contro la chiusura pregando la Camera di considerare l'importanza dell'argomento e l'ampia discussione.

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura, che non è approvata.

MARINUZZI ravvisa in questo disegno di legge una essenziale contraddizione in quanto che si propone di promuovere l'incremento della marina italiana senza però determinare i mezzi a tal fine opportuni.

Conclude dichiarando che egli, per quanto riguarda la Sicilia, non darà a nessun patto il suo voto favorevole all'esercizio di Stato, e attende ancora dal governo e dal parlamento un lodevole e saggio atto di resipiscenza *(approvazioni)*.

SCHANZER, ministro delle Poste e Telegrafi, risponde all'on. Marinuzzi. Premette che nel presentare i suoi emendamenti, egli ha tenuto in massimo conto i desideri manifestati dall'on. rappresentanza siciliana.

Ripete che sulla questione dei gruppi di linee è disposto ad accogliere quegli emendamenti che risulteranno opportuni! ma non potrebbe accettare un blocco unico di tutte le linee, perchè lo Stato non può chiudere gli occhi di fronte ai gravi pericoli che potrebbe eventualmente presentare l'unica e grande compagnia di fronte a quel *trust* di cui molti oratori hanno parlato. Lo Stato deve pur difendersi, ed un'efficace difesa consiste precisamente nell'esercizio di Stato delle linee fra le isole ed il continente, proposta della quale ha esposto le ragioni nel precedente suo discorso. Espone poi i motivi pei quali il Governo non può accettare l'ordine del giorno di Stefano Marinuzzi che tende a rendere facoltativo, anzichè obbligatorio l'esercizio di Stato. Si tratta in sostanza di metter lo Stato nella condizione di trattare con piena libertà di fronte ai privati armatori.

Le relazioni della Commissione per Nasi e per Romano.

MANTOVANI presenta le relazioni della maggioranza e della minoranza della Commissione del quesito proposto dal presidente in seguito alla domanda dell'on. Nunzio Nasi di esser posto in condizioni di attendere al suo ufficio di deputato.

PANIE' presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giuseppe Romano.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un commissario della Giunta del bilancio.

Hanno riportato voti gli onorevoli Bergamasco, 146 e Celli 46. Eletto Bergamasco.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di sei commissari di vigilanza nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, hanno ottenuto voti: Rubini, 257; Rossi Teofilo, 146; Cappelli, 138; De Nava, 121; Di Sant'Onofrio, 114; Alessio Giulio, 74: eletti.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati e gli on. Aprile e Marcello hanno presentato due proposte di riforme al regolamento.

La seduta termina alle 19.25.
Lunedì seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 14, sera.

Notevole oggi l'attacco dell'on. Marinuzzi all'esercizio di Stato dei servizi marittimi tra il continente e le isole: il deputato siciliano ha confuso, forse senza volerlo, l'interesse della sua isola con quelli delle grandi compagnie di navigazione, dicendo che il servizio di Stato si riduce ad un vero e proprio danno per la Sicilia. E pensare che la parte migliore ed innovatrice del progetto è appunto l'assunzione diretta da parte dello Stato dei servizi marittimi interni, resi cumulativi con quelli ferroviari!

L'innovazione si è potuta fare solo perchè le ferrovie sono ora esercite dallo Stato, mentre prima le società private non intendevano affatto, per ragioni di concorrenza, di cumulare il servizio ferroviario con quello marittimo: le società ferroviarie e le compagnie di navigazione non potevano certo andar d'accordo, avendo interessi divergenti. L'esercizio ferroviario di Stato si trovava di fronte alle compagnie di navigazione nelle identiche condizioni; di qui l'esercizio di Stato anche dei servizi marittimi interni suggerito dalla commissione reale e reso cumulativo coll'esercizio ferroviario: esercizio cumulativo, che gioverà a tutto il paese, la Sicilia compresa, la quale anzi ne avvantaggierà moltissimo.

Questo ha fatto comprendere nella sua risposta il ministro Schanzer al Marinuzzi, e questo ha anche sostenuto nel suo caloroso discorso il nostro De Felice per quanto egli abbia chiesti maggiori provvedimenti per la Sicilia orientale.

***

La questione dell'arresto del Nasi ha fatto oggi un altro passo. L'on. Mantovani ha presentato le due relazioni della Commissione, quella della maggioranza, che è favorevole, e quella della minoranza, che è contraria.

La discussione avrebbe dovuto esser fissata per martedì prossimo, ma per quel giorno il relatore Mantovani ha un impegno professionale e però il giorno della discussione non è ancora fissato: probabilmente sarà mercoledì o giovedì, giacchè corre voce che la Camera prenderà le vacanze sabato sera 21 corr.

Corre anche voce che i Nasiani chiederebbero — finita la discussione — che il voto fosse dato a scrutinio segreto: in tal modo essi sperano che, colla viltà del segreto, la Camera revochi l'arresto del Nasi.

Ad ogni modo vedremo coloro, che avranno il coraggio di firmare la domanda di votazione a scrutinio secreto: in tal caso questa avrebbe la precedenza sopra quella di appello nominale, che certamente sarà presentata dalla Estrema sinistra.

Una buona proposta di E. Valli per gli appelli nominali.

L'on. Eugenio Valli ha presentato un'altra proposta di riforma al regolamento della Camera destinata a togliere di mezzo il privilegio della lettera dell'alfabeto negli appelli nominali.

Questi cominciano sempre dalla lettera A, per modo che i deputati quanto più per la lettera iniziale del loro nome si trovano da quella lontani, tanto meglio possono regolarsi nel dar il loro voto.

Come si usa da molto tempo nel Parlamento francese, ad ogni appello nominale si estrarrebbe a sorte il nome di un deputato e l'appello comincierebbe da lui per andar fino alla fine dell'elenco e riprendere poi al principio della lettera A: in questa maniera tutti i deputati si troverebbero nella medesima condizione di fronte alla sorte.

Il ministro Viganò contro il duello.

Il generale Viganò, ministro della guerra, ha scritto al marchese Crispolti, delegato dell'Italia al prossimo Congresso internazionale di Budapest per l'abolizione del duello, una lettera, nella quale si legge:

«... Non solo io vedo col più vivo compiacimento la riunione di questo Congresso allo scopo di far scomparire il duello, ma mi auguro caldamente che l'opera del Congresso possa dare così efficaci risultati da far progredire su questo punto la comune coscienza delle genti, perchè penso che la scomparsa del duello dai costumi della società civile varrà più che gli sforzi miei e delle autorità militari a farlo scomparire anche dall'esercito, il quale ha comuni con la società costumi e sentimenti».

Intanto, nell'esercito italiano, chi rifiuti un duello è «rimosso dal grado e dall'impiego»; e se ben ricordiamo, fu questo il pretesto per colpire il già capitano Fabio Ranzi.

I Calabresi

contro l'inchiesta sui fondi di soccorso pel terremoto.

CATANZARO, 14. — Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo un Comizio di protesta contro l'operato della Commissione d'inchiesta per i fondi del terremoto.

Scarso è stato il numero degli intervenuti, contrariamente alle previsioni.

Parlarono: il socialista Enrico Mastracchio, segretario della Camera del Lavoro di Catanzaro, criticando l'operato della Commissione stessa invocando un'inchiesta parlamentare ed il radicale Amato Arturo, da cui è stato annunziato un altro Comizio alle 17 di domani sullo stesso argomento.

L'allargamento della cinta daziaria di Torino

Tutto il Comune entro la nuova cinta daziaria. - 30 chilometri di circuito in confronto degli attuali 12 chilometri. L'estensione ed il rincrudimento del dazio sui lavoratori. Bisogna opporsi in tutti i modi.

L'abbattimento della cinta.

E' prossimo e fin dove si estende.

Attraverso ed in coda alle anfrattuosità di un progetto di legge per un nuovo e grandioso piano regolatore della Città di Torino, che deve prevedere e provvedere al suo sviluppo avvenire fino al 1942 almeno, e cioè per 35 anni, l'Amministrazione conservatrice del nostro Comune, come risultò dal blocco clerico-modero-liberale del gennaio 1905, ha insinuato abilmente ed installato l'autorizzazione allo *allargamento della attuale cinta daziaria*, ribadendo così, in un abbraccio per nulla affettuoso di tutti gli abitanti del Comune, fuori e dentro la cinta, la più ingiusta, la più fiscale, la più dispendiosa e la più opprimente imposta di classe che delizia il popolo d'Italia.

Fra pochi giorni frattanto, o nel prossimo febbraio, al più tardi, se la Camera si chiuderà prima della discussione di quel progetto di legge, l'ineffabile on. Paniè, quale relatore, lo sosterrà più o meno strenuamente, e molto probabilmente senza oppositori, ed il progetto passerà trionfante, ad onore e gloria della finanza democratica italiana, poggiante sulla larga base delle turbe salariate o disoccupate dei lavoratori.

E dopo ciò, inutile farsi illusioni sugli studi ed i risultati della Commissione del Bilancio del Comune e dei membri aggiunti alla medesima. *Lo allargamento della cinta daziaria*, salvo forse qualche lieve modificazione o soppressione di voci, *sarà prestissimo, un fatto compiuto.*

Con quell'allargamento pertanto noi vedremo compresa nella nuova cinta e soggetta quindi al gravame, enorme per le classi lavoratrici, del dazio consumo interno, *tutta la popolazione attualmente fuori cinta fino agli estremi limiti abitati o da abitarsi*, come è accennato nella seguente descrizione fatta con sotto agli occhi la nuova pianta di Torino in base al gran piano regolatore.

Infatti, secondo il disegno in quella pianta tracciato, *il progetto della nuova cinta comprenderebbe:*

A NORD: la barriera Valdocco fino allo stradale di Burgaro, la strada comunale dell'Abbadia di Stura e poi fino alla cascina Voghera, alle Basse di Stura, alla strada vicinale di Carossio ed a quella vecchia di Druent, comprendendo quindi LE BORGATE VALDOCCO, CERONDA, REGIO PARCO, MONTEBIANCO, MONTEROSA E MADONNA DI CAMPAGNA.

AD EST: fino al Po, alla strada nazionale di Casale ed allo stradale Brezio; poi, seguendo la vecchia cinta pei corsi Quintino Sella e Giovanni Lanza, allargasi di nuovo alla via S. Vito su per la collina, attraversa lo stradale di Cavoretto e va fino all'incontro col Po, comprendendo quindi il CIMITERO, TUTTO LO STRADALE DI CASALE ED ADIACENZE fino al canale del Meisino e TUTTA LA VIA MONCALIERI fuori della barriera di Piacenza e STRADA PROVINCIALE DI TORINO-GENOVA.

A SUD e Sud-Est: tutto FUORI BARRIERA DI NIZZA e quindi lo stradale provinciale di Cuneo fino a Tetti Pilone, comprendendo poi TUTTO IL FUORI BARRIERA DI STUPINIGI fino quasi alla Generala ed incluso il Regio Ospizio di Carità e tutto il FUORI BARRIERA DI ORBASSANO e lo stradale omonimo fino alla Cascina Grosso.

AD OVEST: tutto quanto si trova al di là della ferrovia di Milano e quindi il Corso Bardonecchia, la Via Rivalta, la Barriera S. Paolo e la Strada Monginevro, il proseguimento del Corso Peschiera fino quasi ai Tetti Borello, il fuori, Barriera di Francia e lo stradale omonimo fino all'incrocio del proseguimento del Corso V. E., dove sorgerà la Stazione Ovest, il FUORI BARRIERA MARTINETTO e lo stradale della Pellerina fino alla Cascina Calcaterra, il Corso Regina Margherita fino al Tiro a Segno, questo compreso, e quindi tutti i nuovi edifizi militari, e le BORGATE SAN PAOLO, MONGINEVRO, CENISIA e CAMPIDOGLIO.

La cinta daziaria in tal modo si allargherebbe dai 12 chilometri, come è adesso, *ai 30 chilometri, come è nel progetto!*

Politica conservatrice e di classe.

Vedremo così uno dei grandi Comuni più floridi finanziariamente ed economicamente che abbia l'Italia, aggravare ed acuire, estendendolo anzichè attenuarlo e restringerlo, quel regime di tassazione sui consumi, già così enorme e bestiale alle frontiere doganali, e che è ormai da tutti giudicato il *tributo proporzionale a rovescio*, e dalle nazioni più civili abolito in tutto od in parte quando non prossimo ad abolirsi.

E questo perchè? Non per il semplice istinto di conservazione, o pel misoneismo conseguente; non per la ripetuta ed ormai sfatata grande difficoltà di poter provvedere in altro modo alle spese del Comune, crescenti logicamente in ragione del suo sviluppo e del progredire della civiltà colla maggior cura del benessere generale; e neppure per la più volte asserita e non mai provata impossibilità di *trasformare gradatamente l'imposta del dazio consumo*, che colpisce in misura dieci volte maggiore le classi lavoratrici e non abbienti in confronto alle classi possidenti, redditua rie e ricche, *sostituendovi imposte dirette su queste ultime*, ed *abbattendo* quindi intanto *la cinta daziaria*. Ma bensì per dette cause unite ad un'altra potentissima, che le comprende e le assorbe: *la causa dell'interesse elettorale e del conseguente mantenimento del Potere Comunale.*

La *trasformazione* infatti della ingiusta ed antidemocratica imposta del dazio consumo e l'*abbattimento della cinta daziaria*, che fu sempre in capo al programma amministrativo del Partito Socialista, anche di Torino, [illegible] necessariamente alla conseguente *trasferimento* di una gran parte [illegible] tributo daziario, [illegible] *milioni circa* e suscettibile di aumento, (specie colla trasformazione tributaria dello Stato, per quanto ora ancora lontana), dalle spalle delle classi salariate e non abbienti, su quelle dei possidenti e redditua ri, e quindi alla sollevazione di queste ultime classi contro gli attuali loro rappresentanti al Comune, col conseguente indeprecabile trionfo dei socialisti.

Ora, siccome nessun partito o classe, tanto più se al potere ed a quello aggrappantesi come a Torino a costo del sacrificio delle sue tradizioni, dei suoi ideali, dei suoi principi e della sua dignità, è disposta ad uccidersi colle stesse sue armi. Di qui il motivo principe della opposizione irreducibile del blocco conservatore clerico-liberale dominante nel Comune nostro a qualunque trasformazione del dazio consumo e *conseguente abbattimento della cinta daziaria*. Di qui *il progetto di allargamento della cinta* attuale comprendente quasi tutto il territorio abitabile del Comune per evitare anche parzialmente quella trasformazione. Di qui l'umiliante spettacolo di una città moderna, civile, con un bilancio fortunatamente floridissimo, con un avvenire splendido, che, invece di spezzare e disperdere la catena fiscalmente medioevale che la ricinge, taglieggiando sui consumi con quasi tutto il peso ed il danno sul proletariato e sui miseri, quella stessa [illegible] e ribadisce per stringere [illegible] colore (e sono ormai [illegible] abitanti) che incontrarono il disagio e subirono la necessità di dover trasportare la loro dimora *fuori della attuale cinta* per risparmiare sui consumi e sulle abitazioni, e che fra poco, *collo allargamento della medesima*, vedranno crescere subitamente di un colpo il prezzo dei viveri e col tempo quello delle case.

Ed ecco come pure nel Comune, ed in tutto dove si governa, o si lavora, o si opera in qualsiasi modo, od anche si ozia, la politica (e sia pure di classe giacchè non cessa di essere tale) entra, agisce, impera e diventa la ragione e la molla della vita; quella politica che fino a ieri era contesa dalla classe dominante conservatrice a quella dei lavoratori per assicurarsene il monopolio e che oggi, per una involuzione anarchico-rivoluzionaria di qualcuno, si vorrebbe pure contendere a quelle stesse classi in nome di una teoria della violenza, che è più reazionaria negli effetti di quelle praticate fin qui dalle stesse classi dominanti, delle quali quella involuzione è in tal modo incoscientemente alleata.

L'azione contro l'allargamento della cinta e per l'abbattimento della medesima.

Che cosa necessita ed urge opporre intanto al progettato allargamento della cinta daziaria ed al ribadimento insieme e rincrudimento del tributo iniquamente ingiusto del dazio consumo progettato dall'attuale amministrazione Comunale col nuovo piano regolatore, giacchè siamo ancora in tempo?

Evidentemente un'azione politica di classe in aperta e battagliera opposizione, senza tregua nè quartiere, a quella praticata sin qui ed acuita con quel progetto dalla coalizione dei partiti oggi dominanti.

E' quindi un'agitazione ed una propaganda intensa, ininterrotta, in tutte le forme civili, in ogni luogo ed in ogni tempo, nelle società, nei circoli, nelle famiglie, nelle strade, nelle piazze, che smuova principalmente i più interessati — i lavoratori — portandola in tal modo, quell'azione fino all'epoca delle elezioni, e cioè fino a giugno, insieme all'altre già iniziata e susseguente per le *case operaie*, in modo che a quell'epoca possa costituire *la piattaforma pratica, più interessante, chiara e comprensibile a tutti* per la battaglia elettorale amministrativa.

In tal maniera, *l'opposizione allo allargamento della cinta daziaria, e la risoluzione di vederne il suo abbattimento*, formerà pel partito socialista, che di tal programma fu e sarà il vessillifero, *in qualche cosa di così preciso, di così tangibile ed immediatamente effettuabile*, da essere da tutti gli interessati — primi fra tutti i lavoratori — afferrato a volo e capito, colmando contemporaneamente la lacuna che lasciano sempre i programmi avveniristi, specie in tema di pratica amministrazione e di politica del fatto. A tale opera pertanto è duopo si accingano i poteri rappresentanti le organizzazioni economiche e politiche del proletariato, e perchè sono quelle che maggiormente ne hanno il dovere, secondo l'essenza del loro

programma amministrativo per la conquista del Comune, e perchè ciò costituisca la loro azione più positiva e più fattiva per elevare le condizioni del proletariato e presidiarne le difese.

Inizino quindi e senza indugio quell'opera e avranno tanto lavoro educatore e rigeneratore da compiere, fino a far dimenticare tutte le accademie sull'al di là proletario, dogmatico e lazzerone quanto l'al di là religioso, e tutte le esercitazioni disorganizzatrici e deleterie sulla pelle altrui dei teorici della fine del mondo a colpi di mano.

Dopo tutto pensino che ciò è il richiamo al lavoro pratico del loro vecchio e nuovo programma. Glie lo ricordano gli avversari, non volendolo e costretti dalle conseguenze della conservazione e della difesa dei loro interessi, che [illegible] lo indebolimento e la offesa sempre maggiore degli interessi proletari.

Per conto nostro, felici di aver contribuito a procurare al proletariato ed al Partito socialista un foglio dove certe battaglie si possono finalmente combattere, abbiamo ingaggiato e proseguiremo questa con tutto l'ardore e l'entusiasmo che ci danno le nostre convinzioni e la nostra fede.

TRAGICOMMEDIA REAZIONARIA

(Nostra corrispondenza particolare)

BARI, 12.

La Puglia è la terra classica dei deputati [illegible] di tutti i ministeri! Basti dire che un deputato del barese — incaricato del Governo — andò in Parlamento a parlar contro una eventuale legge per la nostra regione, eguale a quella per la Basilicata. E dire che non molto tempo prima i contadini del collegio di quel deputato erano stati massacrati dal piombo dei carabinieri, perchè si agitavano per ottenere un aumento sul salario di 40 centesimi al giorno!

Le elezioni si elaborano nelle prefetture ed il corpo elettorale — composto in maggioranza di favoriti, di parassiti e di aggreppiati alla mangiatoia dei bilanci comunali — vota, si capisce, per il candidato del governo, chiunque esso sia.

Ond'è che si può dire, senza timore di sbagliarsi, che, eccetto qualche deputato d'estrema, la nostra rappresentanza politica sia racimolata fra i meno adatti, i mancati questori di P. S. e certe invitte cucurbitacee, che prima del medaglino erano semplicemente illustrazioni sconosciute!

Nel collegio di Bitonto, per esempio — la città *famosa* per la *fama infame* delle sue elezioni-ricatto — imperversa un certo signor Cipriani-Marinelli, carneade della politica e dell'intellettualità, che si vanta di aver fatto invadere la regione di armi ed armati e di aver fatto imbastire processi che dinnanzi all'autorità giudiziaria sfumano sistematicamente, per gli scioperi del settembre scorso!

Nel collegio di Gioia del Colle traffica l'on. De Bellis *tanto nomini nullum par elogium*. Qui a Bari siamo deliziati dall'on. Petrone [illegible] ultimo rappresentante di quella espressione della geografia parlamentare che è la sinistra storica; uomo vetusto di anni e più idee, ritenuto generalmente onesto; ma che finora non ha trovato nel suo bagaglio morale l'onestà di ritirarsi dalla vita pubblica, comprendendo che la sua velleità troppo senile di potere impedisce l'esplicazione di idee e di fatti più consentanei ai tempi.

E nel collegio di Corato, l'antica città della democrazia meridionale, spadroneggia un on. Mal[illegible], il cui nome non abbiam mai visto in calce a nessun articolo di giornale o di rivista!

Tutta questa brava gente si sente in dovere di essere sempre del parere del Governo, di qualunque Governo, eccetto quelli onesti, ed i ministri, a lor volta, sentono l'altro dovere di favorirli con le più patenti infrazioni a tutte le leggi, sia in tempi elettorali, sia in tempi ordinari!

* * *

Infatti è avvenuto questo. Allorchè sorsero le organizzazioni contadine l'anno scorso, i signori proprietari nostrani non se ne preoccuparono gran fatto. Speravano in una seconda edizione del gioco eseguito nel 1901, quando [illegible], socialisti e più, riuscirono ad asservire e a sfasciare le Leghe. Ma cominciarono le prime agitazioni, che furono vinte dai contadini, poi altre, poi altre ancora sempre vittoriose. Poscia cominciarono pure a vedersi i comizi dei socialisti affollati di migliaia di ascoltatori e quelli del deputato popolari... di poche diecine di bambini delle scuole. Decisamente la piazza s'imponeva. Occorrevano i ripari e tosto le prime aure reazionarie cominciarono a spirare.

Nella commemorazione Garibaldina, l'on. Malcangi — che lo spirito popolare ha battezzato per on. *Sottozero* — peccato perchè i contadini si guardarono bene di intervenire alla sua discorsa, che fu pronunziata ai palchetti vuoti del Teatro — dopo aver condannato Garibaldi a morire *contemplando il sole che tramontava ed ascoltando il canto delle capinere* (testuale!) parlò dei movimenti contadini e minacciò una reazione, *una terribile reazione apportatrice di lacrime di sangue e di lutti*.

Ora la minaccia del deputato terrazzano è un fatto compiuto ed il nostro senso estetico è lusingato dalla vista non solo degli ufficialetti di cavalleria, ma persino di qualche compagnia d'alpini, i cui militi, provvisti regolamentarmente di *alpenstoks* si apprestano alla difficile ascensione del tavoliere di Puglia!

* * *

E così doveva avvenire. I proprietari reclamavano ferro e fuoco contro i contadini e minacciavano di abbandonare il deputato, questi si rivolse a Giolitti e Giolitti... mandò gli ordini ed i soldati.

La lotta di classe s'è delineata nella sua più intera rigidezza; proprietari, borghesi, preti, conservatori, radicali, repubblicani, nemici di ieri, tutti spalleggiati da delegati di P. S. e deputati, stretti in commovente e paterno abbracciamento, da un lato; e quelle dei lavoratori, guidate dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione [illegible].

Chi sciopera, o semplicemente chi trovasi a dirigere uno sciopero e cerca di contenerlo nei limiti più ragionevoli, è processato per associazione a delinquere contro la proprietà e le persone.

Non importa che tutto un passato inattaccabile di probità deponga a favore degli imputati. Non importa nulla; ai funzionari avvinazzati che redigono i verbali, tutto ciò non interessa, come non interessano le sentenze assolutorie della Camera di Consiglio o del Tribunale. L'assorbente è che s'arresti, comunque, per paralizzare momentaneamente l'attività degli organizzatori o dei più influenti organizzati.

* * *

Come in tutte le reazioni non mancano qui gli episodi, che determinano il più schietto umorismo. A parte l'affare degli alpini e dei relativi *alpenstoks*, vi sono altri casi che vale la pena raccontare succintamente per eternarne gli autori.

Nella Pretura di Corato, giorni indietro si discuteva una causa contro un contadino per attentato alla libertà del lavoro. Il P. M., un delegato di P. S., chiese per l'imputato la condanna ad un *anno di reclusione*! Eh! eh!

Con ciò egli voleva elevare di sua sponte la competenza del Pretore! E vi sono i perrnanenti e le relative turlupinature ai pedinatori, e vi sono le omeriche sbornie del delegato Scaccione; non manca nulla, nemmeno le infrazioni alla legge scritta da parte dei suoi tutelatori.

I contadini sono arrestati di notte, dietro semplice denunzia! Un funzionario di P. S., al compagno avv. Lafemine confessò che quegli arresti *sono arbitrii*; ma si fanno *perchè lo spirito pubblico li richiede*; chissà di quale spirito e di quale pubblico intendeva parlare il delegato!

Ultimamente, poi, avvenne un fatto di gravità eccezionale! Da diversi numeri il nostro giornale, *La Conquista*, conduce una vivace campagna contro il delegato di P. S. Scaccione ed un'altra mascherina radicale, che ora scrive un giornale polisiesco e padronale!

Il numero di domenica scorsa fu inviato a Corato; ma il funzionario ne proibì la vendita. Il corrispondente si recò in questura a protestare; ma lo Scaccione lo afferrò per la gola, lo caricò di contumelie, cercando così di provocare qualche parola, che potesse autorizzare l'arresto per oltraggio. Ma il nostro compagno, che la sa lunga, non fiatò ed evitò l'arresto!

E non si finirebbe più a voler registrare tutte le violenze inaudite, a cui siamo sottoposti.

* * *

Lo scopo di tante canagliate vere e proprie è evidente. Si vuol stancare la pazienza del proletariato; si vuol provocarlo a qualche atto, che mentre sarebbe legittimo, allo stato degli atti, sarebbe pure imprudente, e così giustificare eccidi, processi e scioglimenti di Leghe.

Con buona pace dei capestraioletti pugliesi, abbiamo tutta la buona volontà di non servire al loro gioco e non lo serviremo.

I deputati s'intrufolino sempre più nei compromessi vergognosi; i proprietari aspettino pure la fucilata liberatrice. Il proletariato, che si prepara intanto a dar lo scaccione a tutti gli Scaccioni della nostra vita politica, non si presterà alle mire avversarie.

Ed all'on. Giolitti — favoreggiatore di tutti i brigantelli in medaglino — dico col farmacista di Pompei: *Non est hic locus; procedite ultra!*

In Africa!

GIUSEPPE DE FALCO.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Nasi e Lombardo saranno detenuti a Palazzo Madama?

M. ci telefona, 14, sera:

Secondo il *Corriere d'Italia*, questa mattina il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, on. Manfredi, ha ordinato alla Questura del Senato di sgombrare le due camere che erano state preparate per la detenzione del Nasi e del Lombardo, e che dopo l'ordinanza dell'on. Canonico, il quale aveva permesso ai detenuti di rimaner in casa anche dopo il dibattimento, erano state riattivate ad uso di abitazione di alcuni inservienti del Senato.

Subito alcuni inservienti hanno preparato le due celle, alle finestre delle quali sono sempre rimaste le inferiate; il provvedimento fa credere che l'on. Manfredi abbia intenzione di revocare l'ordinanza dell'on. Canonico, e voglia che gli accusati rimangano detenuti al Senato alla ripresa delle prossime udienze.

La decisione del presidente sarebbe la conseguenza di quelle altre disposizioni date alla questura di Roma per isolare gli accusati, come prescrivono i regolamenti carcerari.

La Camera discuterà mercoledì sull'arresto di Nasi.

ROMA, 14. — La questione relativa all'arresto dell'on. Nasi, verrà portata alla Camera mercoledì prossimo, perchè l'onorevole Mantovani, relatore della maggioranza della Commissione, deve allontanarsi da Roma per motivi di famiglia e non ritornerà a Roma che mercoledì mattina.

La domanda a procedere contro l'on. Romano.

ROMA, 14. — Si è riunita la Commissione parlamentare che esamina l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano ed ha esaminato la relazione dell'on. Paniè che conclude accordando la domanda a procedere, escludendo la concessione dell'arresto, come non compresa nella domanda del procuratore del Re, poichè la Commissione ritiene che per tale arresto occorra la domanda a parte.

La convocazione del Senato.

ROMA, 14. — Il Senato è convocato per martedì 17, alle ore 14, negli uffici per l'esame, tra l'altro, dei disegni di legge: *Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi - Stato degli impiegati civili.*

Alle ore 15 il Senato terrà seduta pubblica col seguente ordine del giorno: Votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari alla Cassa depositi e prestiti e di tre commissari di vigilanza per l'amministrazione del fondo per il culto, e la discussione dei disegni di legge; stato di previsione delle entrate e delle spese e del fondo per l'emigrazione dell'esercizio 1907-08; provvedimenti sulla affrancazione degli usi civici e sull'esercizio di questi.

LA COMMISSIONE DI VIGILANZA sulle ferrovie.

ROMA, 14. — La votazione per la nomina di sei membri della Commissione di vigilanza sulle ferrovie fatta oggi alla Camera ha dato i seguenti risultati: Eletti: Rubini, Rossi Teofilo, Cappelli, De Nava, Sant'Onofrio, Alessio.

De Nava e Alessio erano candidati di opposizione.

Riunione plenaria dell'Estrema per la proposta di Morgari.

M. ci telefona, 14, sera:

In dipendenza della deliberazione adottata nell'ultima riunione del gruppo parlamentare socialista, è stata convocata per giovedì prossimo una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra per pronunziarsi in merito alla proposta dell'on. Morgari circa la elezione di un Comitato parlamentare permanente per la moralità nelle pubbliche amministrazioni locali.

Il bottino di guerra delle due Sicilie.

M. ci telefona, 14, sera:

La Vita pubblica una lettera del colonnello Curzio Cornaggi, già intendente militare di G. Garibaldi, il quale, d'accordo con i suoi autorevoli colleghi, e sentito il consiglio del generale Ricciotti Garibaldi, propone di reclamare per i superstiti garibaldini e per le loro famiglie il diritto sul bottino di guerra del 1860 nelle due Sicilie.

« Quando nel settembre 1860 — scrive il colonnello — l'esercito garibaldino entrò coll'eroe a Napoli ad occupare il regno delle due Sicilie, nei sotterranei del palazzo reale di Napoli, com'è notissimo, furono rinvenuti 11 milioni di ducati: (49 milioni di lire fu pure rinvenuta tutta l'argenteria della Casa borbonica costituente essa sola un ingente valore intrinseco ed artistico.

Aggiungasi tutto il museo di grandissimo valore, che il Borbone aveva ereditato dalla casa Farnese, e che attualmente la gran parte trovasi depositato al museo di Napoli e i beni stabili, la villa di Capo di Monte, La Favorita, il palazzo di Caserta e suo parco, il palazzo Farnese di Roma e il palazzo e villa Farnese di Caprarola ».

Il colonnello Cornaggi sostiene che tutto o la massima parte di questo bottino di guerra dovrebbe essere distribuito per diritto di guerra all'esercito occupatore: riconquistandolo ora, servirebbe per istituire un ente di beneficenza a profitto di tutti i garibaldini.

Per tutti i funzionari!

M. ci telefona, 14, sera:

Il Consiglio direttivo della Società mutua di assistenza fra impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma ha votato questo ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo ecc., interessa il Governo ed il Parlamento a che nel disegno di legge sul miglioramento economico degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali nessuna categoria di funzionari sia esclusa specialmente quelle meno retribuite per non frustare il benefico scopo della legge reclamata dalle impellenti necessità della vita ».

Copia di questo ordine del giorno è stata inviata al presidente della Camera facendo voti perchè si riconosca la necessità di comprendere nei benefici provvedimenti tutte le categorie degli impiegati, togliendo così ogni ragione di essere all'orgasmo, che agita tutta la grande famiglia dei pubblici funzionari.

Il progetto di legge sulla magistratura discusso dalla Commissione parlamentare.

ROMA, 14. — Ieri sera si è riunita la Commissione parlamentare sull'ordinamento giudiziario per l'esame del nuovo progetto presentato dell'on. Orlando col titolo *Guarentigie e disciplina della magistratura*.

Su proposta dell'on. Fortis, la Commissione ha deliberato di terminare i suoi lavori prima delle vacanze di Natale.

Sulla questione dell'innamovibilità dei magistrati giudicanti che il progetto estende anche ai pretori, dopo animata discussione aperta dal presidente Fortis, la Commissione si trovò d'accordo nel determinare l'innamovibilità dell'ufficio dopo 5 anni di esercizio effettivo dal conseguito grado di giudice. In questo senso si modificò il primo comma dell'articolo primo.

Sul secondo comma, dopo una discussione provocata dal dubbio che la soppressione dell'innamovibità della sede potesse essere contraria all'articolo 69 dello Statuto, a maggioranza anche l'innamovibilità della sede fu mantenuta.

L'articolo 2° con lievi modificazioni di forma è stato approvato all'unanimità.

L'articolo 3° sull'incompatibilità di residenza dei magistrati a causa dell'esercizio dell'avvocatura di parenti od affini, la Commissione meno due contrari, approvò le disposizioni.

Essendo poi respinta la proposta di emendamento di Cimorelli, l'articolo è approvato nella sua integrità. La Commissione continuerà i suoi lavori oggi.

LA PRIMA RIUNIONE del Consiglio superiore della magistratura.

ROMA, 14. — Stamane alle 10 a Roma per la prima volta si è riunito il Consiglio superiore della magistratura. Erano presenti tutti i 24 membri effettivi e supplenti.

Inaugura i lavori il guardasigilli on. Orlando che pronunzia un discorso in molti passi sottolineato da approvazioni e salutato infine da applausi.

Risponde al ministro il presidente senatore Pagano Guarneschelli dicendo che non vuole fare un discorso dopo quello splendido del ministro, nè esporre un programma. Afferma che era giusto che sorgesse il Consiglio superiore della magistratura che è un'istitutizione che già esisteva in altre amministrazioni ed esso risponderà all'alta missione a cui è stato chiamato. Ricorda la missione compiuta dalla commissione consultiva che ha ben assolto il compito suo. Rivolge un saluto ai componenti del Consiglio superiore che rappresenta quanto ha più di eletto la magistratura italiana. Ricorda pure l'opera della magistratura, la quale malgrado tutto nel suo complesso integra la tradizione di sapere e di carattere.

Infine prima di inaugurare i lavori sente il bisogno, interpretando il pensiero di tutti di mandare un caldo saluto di ringraziamento al ministro Orlando il quale colle leggi già votate e colle altre riforme promesse ha segnato un grande passo nel miglioramento morale e materiale della magistratura. Il Consiglio applaude.

Indi si è proceduto alla composizione delle sezioni le quali risultano così composte:

Sezione 1ª: S. E. Quarta, Masi, Borgnini, comm. Osterman, Mortara, Righetti, Laterza, Morelli, Tofano;

Sezione 2ª: comm. Cardona, Lucchini, Capaldo De Blasio, Abate Marco, Gui, Orlandi, Cartucci, cav. Briglietti e Beria.

Educazione fisica e ginnastica.

ROMA, 14. — L'istituto nazionale per l'educazione fisica terrà a Roma nel prossimo aprile la sua prima riunione annuale.

In tale occasione l'istituto bandisce un concorso di ginnastica educativa consistente nella presentazione da parte di insegnanti delle scuole medie od istruttori delle società di ginnastica assistiti da marinai e militari di squadre di allievi che eseguiranno i programmi di azione di ginnastica nazionale.

Avranno pure luogo convegni e gare in ogni ramo di ginnastica.

Il Consiglio d'emigrazione La colonizzazione agricola in Australia.

ROMA, 14. — Si è riunito il Consiglio di emigrazione sotto la presidenza del senatore Bodio coll'intervento del commissario generale dell'emigrazione comm. Bodio, dei consiglieri e di altre notabilità competenti. Il cav. Scelsi, console di New Yrleans, ha esposto al Consiglio dell'emigrazione le presenti condizioni degli italiani in qualche regione del Missipipi.

Il Consiglio ha emesso il voto che si continui nelle investigazioni e nella repressione degli agenti clandestini che avviano gli emigranti in quella regione degli Stati, ove trovano cattive condizioni di lavoro.

Si è poi discusso e dato parere favorevole sul progetto di un esperimento di colonizzazione agricola nell'Australia occidentale, progetto esteso con quel governo.

LA FOTOGRAFIA DELLA VOLTA CELESTE

ROMA, 14. — Il ministro dell'Istruzione Pubblica di concerto col ministero del Tesoro, ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che autorizza la spesa straordinaria di L. 80,000 per ultimare i lavori della fotografia della volta celeste, affidati al regio Osservatorio di Catania. A tale scopo il Governo ha già speso in 15 anni L. 150,000.

Quanto all'importanza del lavoro che si compie dall'Osservatorio di Catania, basta ricordare che dacchè ogni nazione prese la sua parte dell'ardua impresa di fotografare tutto il cielo stellato e di dare la posizione nel firmamento e la grandezza luminosa di tutte le stelle fotografate, l'Osservatorio stesso ha potuto compiere un lavoro molto importante.

Su trenta lastre contenenti 9168 stelle si possono fare i calcoli finali e fra non molto potrà essere pronto il primo fascicolo del catalogo fotografico.

Per compiere tale catalogo si può calcolare approssimativamente dal lavoro compiuto che occorrono ancora otto anni, dovendosi fare ancora tutto il lavoro di misurazione e di calcolo delle coordinate astronomiche per altre 582 lastre contenenti circa 160,000 stelle.

Rissa e tre uccisi.

ROMA, 14. — La *Tribuna* ha da Foggia che in una masseria presso Cerignola si accese oggi una rissa nella quale rimasero uccisi a colpi di pugnale due contadini Altobrandini Vincenzo e Raffaele Matteo.

Un terzo contadino, certo Lo Marzio Giovanni versa in pericolo di vita. L'omicida, tale Casentini Michele, è latitante.

Lo sciopero dei tipografi a Venezia.

VENEZIA, 14. — Causa lo sciopero dei tipografi, domani non usciranno i giornali.

DALLA SPEZIA

Un numero unico sequestrato.

SPEZIA, 14 (*Juventus*). — La locale Sezione dei lavoratori d'albergo e della mensa, pubblicava ieri sera un numero unico in cui esponeva i suoi desiderata e trattava degli interessi di classe in genere.

La Questura lo ha però, con un pretesto, sequestrato immediatamente nelle mani degli strilloni, ai quali fu intimata la contravvenzione.

L'agitazione dei lavoratori d'albergo e mensa

Verso lo sciopero generale di classe?

L'Associazione dei proprietari d'albergo, ristorante, caffè, ecc., ha ieri fatto pervenire alla locale Sezione della Federazione dei lavoratori d'albergo della mensa, un deliberato preso nell'assemblea generale del 5 corrente, nel quale rifiuta di accettare i desiderata presentati dalla Sezione suddetta.

Il Consiglio direttivo della stessa, preoccupato di ciò, si radunava d'urgenza e dopo animata discussione votava un lungo ordine del giorno riaffermante la necessità delle migliorie economiche e morali, e denunziante all'opinione pubblica la sopraffazione che si vuol consumare sopra una classe di onesti lavoratori.

Inoltre deliberava di convocare a comizio per il giorno 16 prossimo, alle ore 22, nella sede sociale alla Camera del lavoro, tutta la classe, organizzata e non organizzata.

Pare imminente lo sciopero generale di classe. I lavoratori di Torino, Pisa, Siena, Firenze, Roma e la Sezione di Genova hanno inviato telegrammi di solidarietà.

Un soldato del papa processato in Francia.

TONNERE, 14. — Ieri innanzi al Tribunale correzionale si è svolto il processo contro Dnoyers per essersi recato in uniforme svizzera pontificia dalla sua casa alla chiesa contrariamente al decreto del municipio che interdice qualunque manifestazione religiosa.

Il difensore ha sostenuto che la divisa svizzera non è un'uniforme religiosa. Il P. M. ha concluso nello stesso senso.

La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

Lo sciopero dei gasisti di Bordeaux.

BORDEAUX, 14. — La città è nel buio completo; i negozi ed i magazzini sono chiusi. Ieri sera la folla circolava per le vie portando lanterne alla veneziana, i caffè sono illuminati con candele.

La borghesia si difende.

PARIGI, 14. — Il giudice istruttore Ferry ha rinviato innanzi, alla Corte di Assise *Libertad* per provocazione all'assassinio al saccheggio ed all'incendio in seguito ad un discorso pronunziato il 9 novembre. Il giudice istruttore stesso ha poi rinviato innanzi alla Corte d'Assise due membri della Confederazione del lavoro accusati di ingiurie all'esercito e provocazione alla disobbedienza i militari mediante la pubblicazione di un manifesto intitolato « Governo Assassino » affisso in occasione dei disordini del Mezzogiorno.

La fine dello sciopero dei gasisti e degli elettricisti a Bordeaux.

BORDEUX, 14. — La convenzione che mette fine allo sciopero dei gasisti e degli elettricisti è stata firmata alla fine del pomeriggio in presenza del prefetto della Gironda. Gli operai riprendono il lavoro stasera.

Tempesta nel sud d'Inghilterra. Due "golette" perdute - Diciassette morti. Il Tamigi straripato.

LONDRA, 14. — Una violenta tempesta imperversa da ieri nel sud dell'Inghilterra.

La goletta americana *Thomas Lawson*, diretta da Filadelfia a Londra, è affondata stanotte al largo dell'isola Scilly. Vi sono 17 morti.

Un'altra goletta è affondata al largo di Swanage. Si teme che l'equipaggio sia perito.

L'uragano ha cagionato danni rilevanti nell'interno. Le linee telegrafiche sono interrotte.

In seguito alle pioggie torrenziali dei giorni scorsi, il Tamigi e la Severn sono straripati. In parecchi punti le campagne sono inondate, le strade intercettate e le case invase dall'acqua.

SHEERNESS, 14. — Durante la tempesta la scialuppa a vapore della cannoniera *Staedwell* è naufragata nel porto. Sette marinai mancano.

CONGRESSO COOPERATIVO RUSSO.

MOSCA, 11. — (*L. g.*). — Il numero delle cooperative in Russia aumenta tutti i giorni (1200 società di consumo, 1400 associazioni di credito, ecc. ecc.), ma la loro organizzazione rimane sempre pessima, causa la mancanza delle unioni generali e della propaganda.

Per questa ragione la sola importante unione, che conta 200 società di consumo, centralizzate a Mosca, sta ora organizzando un congresso delle cooperative di consumo, di produzione e di credito. Se il governo lo permette, il congresso avrà luogo a Mosca nei giorni 5 e 6 gennaio 1908.

L'ordine del giorno è così fissato:

1. Le società di consumo in Russia;
2. Le società di consumo all'Estero;
3. Legislazione cooperativa;
4. Relazioni fra le differenti forme della cooperazione;
5. I magazzini all'ingrosso;
6. La cooperazione delle campagne;
7. La parte che hanno gl'impiegati della cooperazione.

La cooperazione nelle campagne sarà trattata da tre relatori, perchè vi sono non soltanto delle società di consumo, di credito e di produzione (latterie), ma anche dei sindacati agricoli.

La maggior parte dei relatori sono socialisti, che non hanno alcuna relazione colle cooperative ufficiali di credito, ma nello stesso tempo essi non s'occupano di politica.

DISSENSI E CONSENSI

Per la verità.

L. Mazza, nostro corrispondente da Valenza, c'invia — in nome della Sezione locale del Partito — con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera, di cui fu comunicata copia all'*Internazionale* ed alla *Scure*:

Valenza, 11.

I socialisti di Valenza il 10 dicembre 1907, presa visione d'una lettera polemica di Alessandro Degiovanni, pubblicata nel numero 3 del giornale l'*Internazionale* di Bologna, deliberarono di mettere le cose a posto colle seguenti sintetiche dichiarazioni:

1° Alessandro Degiovanni ci teneva tanto poco ad essere il candidato del Collegio di Valenza, che volle presenziare — malgrado il parere contrario di molti compagni e congressisti — il Congresso collegiale tenutosi alla fine del luglio 1903 (dopo la sua condanna), prendendo ripetutamente la parola per perorare in favore della sua candidatura;

2° Mentre il Degiovanni scriveva alla Sezione socialista di Valenza che se si credeva, nell'interesse del Partito, di scegliere altro candidato si facesse pure, tenendolo avvertito per poter venire a dare la sua opera di propagandista in favore della nuova candidatura; contemporaneamente scriveva a tre Sezioni del Collegio rivoluzionario (come a lui piace definirle) perchè sostenessero la sua candidatura, a loro dicendo:

« Voglio ricordarvi che sui muri dei vostri « circoli sta scritto che l'emancipazione dei la« voratori non può essere che l'opera di loro « stessi, e che dovrebbe ormai cessare il tempo « in cui i lavoratori compiono i sacrifici per « seminare lasciando brandelli di carne e di « cuore nel campo perchè poi gli altri vengano « a raccogliere il frutto del non sudato lavoro ».

Incitava dette sezioni ad esigere un Congresso collegiale, quasi che la sezione di Valenza avesse voluto imporre alle altre un candidato senza sentire il loro voto, mentre invece era già stato indetto il Congresso collegiale.

3° Non è vero che il Degiovanni sia stato condannato in seguito ad uno sciopero, ma bensì per una corrispondenza inviata da esso all'*Idea Nuova* d'Alessandria, querelata perchè ritenuta diffamatoria da certo avv. Gaia, funzionante da P. M. in Pretura; in un processo d'azione privata tra un operaio ed un borghese (per la verità la condanna fu applicata senza che fosse concessa la facoltà di prova).

4° Per ultimo la candidatura Calvi venne spontaneamente e senza pressioni di sorta proclamata a grandissima maggioranza dalla sezione di Valenza; e se il Congresso collegiale diede un solo voto di maggioranza al Calvi, si fu per quel certolo vero epistolare sopra accennato, compiuto dal Degiovanni.

Il fratacchione sindacalista ha il fatto suo, con questa lettera, che ne documenta la sfacciata ambizione e la doppiezza loyolesca, di cui diede prova non solo a Valenza. Non aggiungiamo altro. Solo notiamo che dei rappresentanti delle sezioni rurali votanti per la candidatura Degiovanni nel 1905 — che tutte insieme non sorpassano per il numero degl'inscritti quella di Valenza — alcuni ebbero mandato imperativo e altri credevano che il candidato proposto dalla sezione di Valenza fosse l'ex-deputato Meriani, e non il Calvi. L'esiguo manipolo dei fautori dei fautori del Degiovanni in Valenza era capitanato da Mazza, l'unico *riformista* della nostra sezione, già corrispondente del *Lavoro* ed ora anche del *Grido del Popolo*. Tanto per l'esattezza.

Corriere del Piemonte

NOVARA. — (*Riego Fulvio*) **L'agitazione dei muratori.** — La locale Lega fra muratori, manovali e garzoni si prepara alacremente alla battaglia della prossima primavera. E' una lotta bella e simpatica e gli organizzati del novarese non dovranno essere avari del loro appoggio morale e materiale, ove ne fosse bisogno, perchè è impostata sul riconoscimento della Camera del lavoro e della Federazione Edilizia, colle quali però i capimastri avevano trattato nelle persone dei rappresentanti compagni Rossi Arturo, segretario della Camera del lavoro e Borghesio per la Federazione edilizia e che poi nell'ultimo momento pretesero non firmassero il concordato a nome degli Enti che rappresentavano.

Domani domenica nelle sottosezioni muratori dei paesi di Cameri e Romentino si terranno due assemblee dei muratori alle quali interverrà il segretario della Camera del lavoro per spiegare il perchè della nuova fase di questa agitazione.

I capi-mastri possono star tranquilli che a questa primavera riceveranno una lezione dura ma meritata.

Agitazione impiegati e salariati. — Il comm. Magnani può grattarsi la pera..... Gli impiegati e salariati del Comune non sono del suo parere in fatto di economia. Essi vogliono che si aumentino i loro meschini salari ed hanno presentato all'uopo un memoriale..... E Magnani che farà? Magnani studierà il mezzo semplice di lesinare su altre spese necessarie per poter aumentare di qualche centesimo i magri stipendi dei salariati ed impiegati.

La tariffa dei tipografi andata testè in vigore, si può dire che venne applicata in tutte le tipografie, senza dar luogo ad incidenti notevoli. E' una amara pillola che i proprietari hanno dovuto ingoiare.

Teatralia. — Al nostro Coccia fervono le prove per la prima rappresentazione dell'*Africana*. Ci si dice che gli artisti siano bravi, ma finora non possiamo dare un giudizio di nostra convinzione, perchè la prima rappresentazione è fissata per sabato 21 corrente. Ne riparleremo.

CANELLI, 14 (*a. p.*). — **Una grande festa operaia.** — La prima domenica del prossimo gennaio avremo una grande festa, che segnerà indubbiamente, una pagina d'oro nella storia del nostro proletariato.

In tal giorno s'inaugurerà solennemente la *Associazione Generale operaia*, che è la novella, parte e rigogliosa concentrazione di tutte le Leghe di resistenza e dei circoli politici locali.

Avremo inoltre l'inaugurazione del vessillo della sezione giovanile socialista, che costituitasi da poco tempo, conta già un buon numero di soci, e dei buonissimi elementi.

Per altra mia vi darò il dettagliato programma della festa; intanto posso assicurarvi che da parte nostra nulla trascuriamo, perchè essa riesca una cosciente affermazione delle nostre forze.

Diramenemo una circolare invito a tutte le Sezioni, Camera del Lavoro, ecc., perchè esse inviando le proprie rappresentanze, vogliano coadiuvarci a render più solenne questa nuova affermazione del proletariato ribelle.

CHIVASSO, 14. — Le gesta del nostro capo guardia comunale. — Nei primi di dicembre il nostro capo-guardia in compagnia di un vice-brigadiere, si recava nella frazione Torasse per la tradizionale festa di Santa Cornaglia.

La prima loro preoccupazione fu di saturarsi ben bene di vino, finchè, riscaldati a dovere si diedero a scherzare [illegible] ognuno della propria forza.

Un contadino presente urtò, per [illegible] gomito nel naso del vice brigadiere [illegible] non se' ne adontò affatto per[illegible] stato puramente casuale. La [illegible] senza conseguenze e ognuno tornò alle proprie case.

Senonchè il giorno seguente il [illegible] guardia credette bene di tornare [illegible] Torasse e recarsi presso il contadino colpevole... dell'urto per avvertirlo che il vice brigadiere gli aveva sporta querela.

Però, aggiunse, si potrebbe aggiustare la cosa se tu volessi darmi 50 lire. Il povero campagnuolo, intimorito, glie ne offrì [illegible] furono tosto intascate dal capo-guardia e naturalmente, che il vice-brigadiere ne [illegible] passò nulla. Solo più tardi questi seppe l'accaduto e si recò dal suo superiore a fare le debite rimostranze.

Il litigio assunse tali proporzioni che, senza l'intromissione di amici, avrebbe potuto avere dolorose conseguenze.

Noi domandiamo pertanto come si possa mantenere in servizio un uomo che compie di questi atti... indelicati, per non dir altro, e contro il quale è in corso una querela per abuso del suo ufficio.

Ci pensi chi di ragione!

S. MARZANO OLIVETO, 14 — Cantina sociale cooperativa. I soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 26 corrente (s. Stefano), nel solito locale delle scuole, alle ore 14, in prima convocazione, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'assemblea è indetta anche dietro domanda di due sindaci, interpellanti il Consiglio d'amministrazione su vari oggetti [illegible] messi all'ordine del giorno.

1 Contratto d'affitto; 2. Stipendi [illegible] rettore tecnico; 3. Andamento della vendemmia e della vinificazione; 4. Spese incontrate finora; 5. Nomina di un consigliere in sostituzione di Ponte Carlo dimissionario [illegible] poste varie. ISNARDO GIRAUDI [illegible].

CHIERI, 14. — Partito socialista. — Tutti i soci sono invitati a intervenire numerosi alla votazione per *referendum* che avrà luogo sabato e domenica, 14 e 15 [illegible]

Le urne saranno aperte dal sabato [illegible] ore 20,30 sino alle 22 e alla domenica mattina dalle 9 alle 11 quindi si procederà allo scrutinio.

Vi sono da eleggere 7 membri [illegible] missione esecutiva, 1 corrispondente [illegible] dimissionario e 2 revisori dei conti.

Si fa pure caldo appello ai compagni di intervenire numerosi alle urne [illegible] Commissione eletta possa aver[illegible] suo funzionamento e non potranno [illegible] parte alla votazione coloro che non [illegible] regola coi pagamenti. Nessuno manchi.

La Commissione [illegible]

LUCENTO, 14. — Circolo educativo socialista. — I soci sono convocati in assemblea, giovedì, 19 corrente alle ore 20.30. Nessuno manchi.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Il 15 corr. uscirà in tutta Italia [illegible] volume della *Edizione nazionale degli scritti di G. Mazzini*, votata dal Parlamento italiano e curata da una speciale commissione [illegible] la cooperativa tipografica Paolo Galeati di Imola.

Il vol. in-16° di pag. XXXV-400 con [illegible] illustrazioni, sarà posto in vendita al prezzo di L. 3, per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero.

Giulio Gianelli.

Giulio Gianelli, il soave e melanconico poeta di *Mentre l'esiglio dura*, ha letto alla [illegible] di cultura, alcune liriche del suo volume [illegible] imminente pubblicazione; *Gli intimi vangeli*. Col primo libro e con alcune poesie [illegible] qua e là sulle gazzette, il Gianelli aveva promesso molto bene di sè: ora egli [illegible] vittoriosamente.

Si afferma per quella speciale de[illegible] di sentimento, che lo rende il più [illegible] dei nostri poeti giovani; e per uno [illegible] ginale, semplice e sobrio, spontaneo [illegible] gestivo.

La freschezza è una delle doti più [illegible] di questo poeta; ed è, secondo noi, do[illegible] più lodabile a' nostri giorni, un tempo [illegible] ogni opera d'arte, anche di giovani, [illegible] fuori con alcunchè di artificioso, d'innaturale di cincischiato, ci si presenta con il bel[illegible] con il bistro, con tutti i lenocinii della [illegible] d'una vecchia cortigiana.

La poesia del Gianelli appare invece [illegible] una fresca vergine campagnola, un po' [illegible] plicetta, se vogliamo, ma bella, sana e buona.

Io credo che il miglior modo di farlo apprezzare al pubblico questo giovane, [illegible] riportare qua due delle sue liriche più [illegible] dite.

« Non era lei!
Fra le tristi e più care
memorie ho quella d'un'illusa [illegible]
Mi cercò, la respinsi, mi rivolle,
ostinata vegliò sul limitare
del mio spirito, come una mendica.
— Aprimi, io son colei che già [illegible]
lungo l'adolescenza,
quando a te discoprivi
te stesso, modulando
voci di sogno che tu solo udivi.
Sono bella, i silenzi amo e le fedi
intime; parlerò poco, d'amore,
non voglio anelli nè smaniglie; [illegible]
tuoi, le carezze saran miei gioielli...
Ricevimi!
Così per ore lunghe implorava, a mani
giunte, invano.
Entra — le dissi un giorno.
Entrò. Non era lei... Piangemmo [illegible]
poi ci lasciammo, addolorati invano.
« Un mortoro in giorno di primavera.
Mentre nei nidi e un fruscelo [illegible]
cupo incede tra gli alberi un mortoro,
e forse il vento un polline vitale
posa sui drappi di gramaglia e d'oro.
I seguaci discorrono tra loro
tediati dal passo funerale,
chè a tergo, la città con infernale
rombo li chiama a cerca del tesoro.
Ecco il recinto. Un suon di squilla. Ancora
un pianto e segni d'ideale abbraccio
Sosta il corteo dove la terra è smossa.
Lunge, o vivi! repugna a voi la fossa
Alla terra, alla terra ormai l'abbraccio.
E' suo di nuovo, se fu vostro un'ora ».

Ci riserviamo di parlare più diffusamente di questo simpatico poeta alla pubblicazione de'suoi *Intimi vangeli*.

La risoluzione d'un dissidio. Camera del Lavoro e Lega Arti Tessili.

Ieri sera, 14 dicembre, si riunirono alla sede della Lega Tessile le compagne facienti parte del Consiglio Direttivo, ed unitamente al Segretario della Federazione Alessandro Galli, stabilirono di cessare da ogni dissidio in omaggio al buon funzionamento della organizzazione. La direzione della Lega, conforme al deliberato della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, fu rimessa alla Confederazione tessile, la quale aiutata da un compagno e da due compagne, sbrigherà le mansioni della organizzazione per un mese circa, dopo di che si addiverrà alla nomina definitiva del Consiglio Direttivo, che possa e sappia tener alto il prestigio della organizzazione senza urtare le suscettibilità delle persone.

Questa deliberazione pone termine al dissidio insorto nella Lega, che potrà così, ancor una volta presiedere alla difesa della classe lavoratrice.

* * *

A questo proposito riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Per la sincerità dichiaro che mercoledì 12 corr. il Consiglio direttivo della Lega arti tessili in mia presenza, di sua volontà e senza che nessuno della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro lo richiedesse, consegnava a questa, senza opposizione alcuna delle compagne presenti, la situazione di cassa; e la direzione della Lega vuole che si dichiari che « la pubblicazione avvenuta sul giornale *La Stampa* di giovedì 13 corr. avvenne per un equivoco di alcune compagne, equivoco riconosciuto dalle firmatarie della pubblicazione stessa ».

ALESSANDRO GALLI.

CRONACA DEL LAVORO

I SERRATI GRISSINIERI

La 35ª assemblea.

... signor Cesare Boley, presidente della ... proprietari forno, parendogli, dal ... resoconto, travisate alquanto, dagli ... le proposte approvate dall'assemblea ... novelli testè scorso, ce ne fa tenere ...

Non lo ringraziamo della cortesia.

... però ad assicurarlo che la copia ... dagli operai è identica in tutto ... tutto alla sua. L'abbiamo riassunta, ... sostanza, semplicemente per difetto ... spazio.

... ci notifica che nell'assemblea di ieri ... proprietari, confermando la loro fiducia ... Commissione, hanno osservato che ... soluzione si presenta più onore... di quella lealmente offerta, e sperano ... buon senso della classe operaia per ve... benignamente accolta, poichè il ri... al lavoro *senza nessuna bolletta di spedizione* rappresenta appunto quella ... via d'uscita, reclamata dall'Unione ... Grissinieri nella sua lettera in data ... dicembre.

Ci permette, il signor Boley, di essere ... parer contrario a quello espresso dal... assemblea dei signori principali?

Avanti tutto bisogna esser logici, egregio signore.

Gli operai, i quali, a detta del capita... sono irrequieti, impulsivi, ineducati, ... hanno non solo approvato quanto ... propria Commissione aveva concluso con ... commissione dei proprietari, ma ai loro ... hanno anche attestato gratitudine.

Perchè i signori proprietari hanno addi... dato di frego all'opera dei proprii rappresentanti?

Da qual parte sta l'irrequietezza e l'im... ? Non certo dalla parte operaia.

... era trovata una via decorosa d'u... che la dignità delle parti manteneva integra e si era precisamente nel *visto ... padronale perchè l'operaio ve... rettato al lavoro*.

Ai signori proprietari non è sembrato ... e ora si escogita il: *senza nessuna bolletta di spedizione*. E che è questo ... un meschino ripicco per voler ... prolungare una vertenza, che, se stanca ... operai non rende certo allegri i signori ...

... padronali, egregio signor Boley, ... a comprenderle sarà Lei che, ... quantunque eserciti l'arte bianca, ... compiuto un certo corso di studi.

Non sappiamo quale sarà la deliberazione ... operai apprendendo la conferma del... proposta padronale; comunque in ... giorni di lotta hanno dato prova di ... coscienza civile da esser degni di ben ... patronanza.

... la cittadinanza trova grissini.
... *Cor. di panificazione*, in tutte le ... rivendite;
... *panificio italiano*, via Ormea, 111, ... negozio via Andrea Doria, 8;
... via Santa Chiara, 3;
... Corso Vercelli, 63;
... piazzale Barriera di Nizza, 4;
... via Romani, 1 (Borgo Po;
... *grissinieri*, via Nizza, 89;
... *Giuseppe*, via Juvara, 20;
... corso Vittorio Emanuele, ...;
... *Cooperativa Torinese*, e suoi distributori;
... corso Vercelli, 52;
... piazza Savoia, n. 4;
... piazza Barriera Nizza;
...
... nico, 34.
... Cavour, 5;
... via Frocca, 5;
... Agostino, 13;
... via Scuderie reali;
... via San Francesco da Paola, ...;
... via della Rocca, 41;
... corso Regina Margherita, 28;
... via Deposito, 9;
... *Grissinieri*:
Via ... Borgo Po;
Via ...
Via ... Borgo S. Donato, vi... Santa Zita;
Via Novara, ... Barriera di Milano);
Corso ... Margherita, 98;
...
Via ... angolo via Orto Botanico;
... corso Francia, 27;
... via Ormea, 12;
... via Basilica, 5;
... via dei Fiori, 42;
... *Gioachino*, via Cibrario, 45;
... via Principe Tomaso, 18.

... Chi desidera essere servito di ... come istituti, alberghi, ... potrà rivolgersi in *Via ..., 25, telefono 21-85.*

* * *

L'agitazione della Camera Federale degli Impiegati Civili di Torino - Un nuovo ordine del giorno protesta - Un telegramma dell'on. Giolitti. — Il ... provinciale torinese pro ... stipendi, costituito per ... Federale, nel quale ... le Amministra... di impiegati, riuni... sala dell'Associazione ..., dopo lunga, ani... discussione dalla ... malcontento vivissimo di ... impiegati, malcontento ..., dopo aver deliberato ... l'agitazione e di ... con tutti i mezzi legali, ... al voto, fino ad ... sperando nel valido ... stampa indipendente, votò al... il seguente ordine del giorno:

« Il Sotto-Comitato provinciale pro perequazione adunato in assemblea, presa ... del progetto di legge di perequazione presentato alla Camera;

« considerando che il maggior numero degli impiegati resta escluso dai benefizi, ... le classi meno retribuite non ricevono in esso un miglioramento adeguato;

« fa voti che il progetto venga integrato in modo che riesca di vera e propria perequazione per tutte le categorie di impiegati e per tutti i gradi;

« e delibera di indire prossimamente un Comizio di protesta invitando il Comitato Centrale ad organizzare contemporaneamente altri in tutta Italia ».

A proposta di alcuni intervenuti diede ... incarico alla propria Commissione esecutiva di inviare a S. E. il presidente del Consiglio il telegramma seguente:

« *S. E. Giolitti - Roma*,

Sotto-Comitato torinese pro perequazione constatata esclusione maggioranza categorie impiegati meno retribuiti dal progetto legge presentato alla Giunta, fa voti perchè E. V. voglia estendere beneficio tale legge a tutte le categorie ».

La Commissione esecutiva si riunirà nuovamente martedì sera, 17 corrente, e l'intero sotto-Comitato venerdì sera 20, per gli ultimi definitivi concerti.

* * *

Sindacato nazionale degli organizzatori italiani. — I lettori ricorderanno certamente il Sindacato in questione: ne abbiamo parlato nei nostri primi ... quando se ne sono gettate le basi.

In sostanza l'idea del Sindacato è stata accolta con entusiasmo. Anche lo statuto-regolamento che fissa i contorni dell'Associazione è stato, in massima, accolto. Alla prima occasione si faranno gli opportuni ritocchi e se ne approverà il testo definitivo.

Ora però si tratta di provvedere il più sollecitamente possibile a raccogliere le adesioni. Nel nuovo anno il Sindacato dovrebbe funzionare.

* * *

A proposito di quella certa questione tramviaria. — Il compagno Valle Antonio ci prega di pubblicare che il tramviere *Capello Cristoforo* ha riconosciuto l'impegno contratto durante l'ultimo sciopero, e a saldo, ha versato L. 20. La ricevuta rilasciatagli porta il n. 111.

E i consigli dei buoni signori dei SS. Pietro e Paolo, di non pagare?! Per dio, non c'è proprio più religione!

* * *

L'agitazione dei lavoratori del Libro. — Lunedì avrà luogo la prima riunione delle rispettive Commissioni padronali ed operaie dei lavoratori del Libro, per trattare della revisione del contratto di lavoro firmato cinque anni addietro.

Sarebbe avventurato il fare previsioni.

Ma noi, memori del come si passarono le cose nel 1902, vogliamo augurarci che anche oggi, nel nome dei lavoratori del Libro, la civiltà segnerà una nuova bella pagina nelle lotte tra capitale e lavoro.

Questo ci dà anche diritto di sperare il contratto di lavoro concluso a Milano dai lavoratori grafici col loro capitale, e di già andato in vigore.

Il compagno **Francesco Barberis**, l'indefesso propagandista del nostro foglio, sarà oggi a *Sant'Antonino di Susa*, e precisamente nell'importante Congresso collegiale che colà avrà luogo, si farà anche eco della necessità, pei lavoratori, di dare il loro contributo morale e materiale, a che il nostro foglio sia in grado di continuare la buona battaglia.

IMPORTANTE

In questi giorni spediamo ai principali ed affezionati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese una circolare proponendo loro un abbonamento speciale in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Con la circolare accennata, offriamo ai soci ed anche ai soli acquirenti della nostra potente e gloriosa Cooperativa l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole **Lire 14:** *di più non chiediamo il versamento di questo importo; li invitiamo soltanto a volerci cedere il riparto risparmi sugli acquisti da essi fatti nel corrente esercizio 1907-1908 all'Alleanza Cooperativa sino alla concorrenza di* **Lire 14.**

Così senza bisogno di sborsare denari, senza noie e quasi senza avvedersene i fedeli soci ed acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si trovano abbonati ad un giornale quotidiano moderno, completo, con ampie notizie e con svariati e interessanti articoli, il solo veramente democratico in Piemonte.

Chi non ritenesse di profittare di questa eccezionale occasione non ha che da respingere la circolare.

Ma noi riteniamo che tutti i lavoratori intelligenti, tutte le persone che vogliono sinceramente il progresso e conoscono l'importanza di un giornale quotidiano socialista in Torino si abboneranno e faranno abbonare gli amici e conoscenti.

Per il " caso Rinaudo „

Vincenzo Ussani, il presidente della Federazione degli insegnanti italiani, in un recente numero della *Corrente* di Milano, in un articolo intitolato: *Clericali e liberali a Torino*, si occupa della mozione presentata dal Gruppo socialista e sostenuta dal compagno Gherardini, nella seduta del 15 novembre al Consiglio comunale.

Egli rileva come il Municipio, « nella città che vide le prodezze di don Riva e le giunterie di suor Fumagalli, getta giovinetti e giovinette nelle braccia rese della compressione degli istituti non sempre pudiche delle congregazioni religiose ».

E soggiunge come « per quanti serbavano ancora una qualche ultima fede che i soli liberali di Torino non fossero... i socialisti, è venuto a distruggere la pia illusione il discorso tenuto il 10 novembre nel grandioso teatro Salesiano di Valdocco dall'assessore della pubblica istruzione, comm. Costanzo Rinaudo, in rappresentanza del sindaco senatore Frola e in presenza di tutta la superiore gerarchia delle case salesiane, di molte pie gentildonne e di più pii gentiluomini, *compreso colui che quando si tratta di esaminare il proprio figliuolo, offre ai professori quattrocento lire, e sarà chiamato di questi giorni a dare qualche schiarimento in proposito al giudice istruttore* ».

L'Ussani continua riferendo dal *Momento* il rugiadoso discorso di Don Rinaudo e si domanda perchè dinanzi al fallimento della scuola laica, da lui proclamato, il nostro assessore non proponga l'abolizione del suo ufficio e che si versino nelle casse dei salesiani i denari male spesi che questo Municipio devolve ogni anno alla istruzione. Ma conclude: « Dimenticavo. La proposta non può farsi, perchè dai salesiani da cui l'assessore ha accettato l'invito e glorificato la scuola, lo Stato ignora la esistenza: peggio ancora, il Rinaudo la conosce soltanto per opportunità elettorale.

Tale il commento dell'Ussani. E noi abbiamo voluto riferirlo lieti, che la parola dei nostri compagni in Consiglio abbia trovato fuori il consenso del presidente dell'Associazione degli insegnanti secondari d'Italia. Ma, purtroppo, è ingenua ed inutile ogni meraviglia. Il Rinaudo potrà tenerne ancora altri di questi discorsi, se in Consiglio nessuno dei suoi colleghi osò disapprovare il fatto e la *Gazzetta del Popolo* non ebbe per esso un solo rigo di commento... Delfino Orsi non voleva per così poco disgustare l'amico. Sono prossime le elezioni e a Canossa questa volta ci si deve andar tutti..

E i liberaloni della vecchia gazzetta di Botero ci si preparano anche loro coi silenzi compiacenti...

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

A Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

TORINO

Telefono: 71.

A PROPOSITO DEL REFERENDUM per la via Roma

Per concludere.

L'avv. Lavini, cortesemente, riconoscendo la giustezza di talune mie osservazioni, domanda se non sarebbe possibile un'intesa destinata a rendere più chiaro ed esplicito il risultato del *referendum*. Rispondo subito che, in seguito alla polemica svoltasi su queste colonne, l'equivoco non sarà più possibile. Quando la prevalenza dei voti sia degli « astenuti » e dai « sì », come è prevedibile, non potrà più venire in campo, come è venuta prima, alcuna proposta di arretramento a base di progetti abilmente architettati per far pagare al Comune i palazzi privati, ed il risultato non sarà disprezzabile.

Il gran numero dei votanti « astenuto » avrà poi per l'Amministrazione comunale un significato non dubbio e cioè dirà all'Amministrazione che i lavoratori non vedono di mal occhio qualsiasi trasformazione estetica della città che le aggiunga decoro, ma pensano doversi la trasformazione di via Roma farsi solo quando saranno soddisfatti i bisogni gravi, urgenti, che si chiamano case operaie, viabilità dei sobborghi, ecc., ecc.

Nè sarebbe prudente che il voto dei cittadini fosse esplicitamente in favore della trasformazione a portici, perchè quell'amministrazione stessa, che non aveva esitato a proporre quasi due milioni di spesa per l'arretramento di due isolati, si troverebbe confortata ed incoraggiata, spinta a ciò da quanti vi avrebbero interesse, a far subito quella trasformazione che, pur essendo preferibile a qualsiasi altra, non dovrebbe attuarsi se non quando lo potesse essere senza aggravio pel Comune, o quando ai legittimi desideri fino ad ora frustrati dalla classe lavoratrice sia data soddisfazione intera. D. BACHI.

Il diritto e le proteste degli abitanti dei sobborghi.

Riceviamo e pubblichiamo, consentendo pienamente:

Caro « Grido »,

A proposito dell'allargamento, coi rispettivi portici della via Roma, è necessario, a noi che abitiamo fuori della cinta daziaria, prendere la parola in merito, per far conoscere ai signori del Consiglio Comunale e della *Gazzetta del Popolo* (poco popolare), che prima di pensare alla grande via di gran lusso, si pensi un pochino anche ai sobborghi della nostra città, che si trovano in condizioni pessime.

Per quanto da anni si vada reclamando con Comizi e sottoscrizioni per ottenere strade un po' decenti, non si può più uscir di casa senza lasciare i tacchi delle scarpe nel fango quando piove o nevica.

Da molto tempo si reclamano scuole, bagni popolari, lavatoi, in special modo nella Borgata Vittoria, Barriera di Lanzo e Madonna di Campagna; ma pur troppo, nulla si è fatto o ben poco, tanto è vero che quest'anno, noi padri di famiglia abbiamo dovuto tenerci i nostri figli di terza classe a casa più di quattro giorni per mancanza di locali scolastici. Appena in questi giorni hanno incominciate le lezioni; altro che la sesta classe!

Non parliamo poi delle abitazioni, perchè è cosa insopportabile, oltre ad essere aumentati i fitti del cento per cento, da due anni in qua, non si può pretendere nessuna riparazione dai padroni di casa, perchè ci danno subito lo sfratto.

Ne volete una prova di quanto io vi dico con questa mia? Non avete che da fare una gita. Credo che più o meno, tutta la periferia di Torino, si trovi nelle medesime condizioni pessime!

Si provino i signori, abituati ai portici ed ai lastricati, a fare le passeggiate estive fuori cinta. Vengano a farci visita nei tempi piovosi e di gelo, e poi se ne accorgeranno, se sia più necessario lo sventramento di via Roma per fare l'interesse, non della cittadinanza, ma bensì di pochi proprietari di case della suddetta via, o la sistemazione della periferia!

E la signora *Gazzetta* di via quattro Marzo, sostenitrice di questo progetto, si provi pure a chiamare i cittadini a pronunciarsi in merito!

La risposta la daremo noi, abitanti dei sobborghi, come si merita. Noi, operai, attendiamo le case operaie, bagni, lavatoi e strade in buone condizioni, perchè ne abbiamo diritto e bisogno. Altro che portici in via Roma e allargamento della cinta daziaria! Attenti, o compagni lavoratori, di non lasciarci prendere addormentati da quei pochi speculatori, se non vogliamo trovarci pentiti dopo, per le sorprese! Facciamo in modo che cessino le beghe tra noi, e mettiamoci tutti al lavoro sul serio, risvegliamo i dormienti, prepariamo le nostre batterie per le battaglie future e per le elezioni prossime, e facciamo così, se vogliamo attuare le nostre riforme sul serio, di mandare dei nostri uomini, invece di quelli che votano ancora la cera alla Madonna della Consolata, lasciando mancare le scuole e la refezione ai nostri figli.

All'opera dunque che è tempo,

Vostro FRANCESCO BARBERIS.

* * *

Caro « Grido »,

Apprendo dai giornali cittadini che i torinesi sono chiamati a pronunciarsi sul modo che intendono sia ampliata via Roma; coi portici o senza; lo psefografo sarebbe il giudice.

E sta bene: l'estetica di una città come Torino vale bene la pena di scomodarsi per dare il proprio giudizio tanto più trattandosi di una via Roma, dove i poveri potrebbero, qualora ci fossero i portici, saziarsi... la vista senza bagnarsi d'acqua o di sudore.

Ma se tu invitassi la *Gazzetta del Popolo* a voler fare una capatina fino fuori barriera Martinetto, sul tratto di circonvallazione che da detta barriera va fino sul Ponte Dora e si pigliasse la briga di chiedere ospitalità per due psefografi ai proprietari dei ristoranti che sono ai lati di detto ponte, per chiedere parere alle migliaia di operai ed operaie che vi devono transitare « se sarebbe il caso che il Municipio provveda acchè sia messa in istato di semplice viabilità questa strada » credi tu che i suddetti proprietari metterebbero i loro saloni a disposizione della *Gazzetta del Popolo*? E credi che il concorso di operai ed operaie al *pronunciamento* sarebbe considerevole?

Io scommetterei di sì!

Se durante l'estate abbiamo un palmo di polvere, ed il canale di cinta ci delizia coi profumi poco solleticanti, anche per operai, degli scoli del cuoificio Azimonti, i quali stagnando, per la poco frequente lavatura, assumono vaghi colori... nonchè odori, d'inverno, appena piove un po', ci si presenta uno spettacolo caratteristico; una fiumana di operai ed operaie recandosi o tornando dal lavoro, in fila indiana vanno rasente le rotaie del tramwais, dove il fango ridotto in poltiglia non raggiunge i 5 centimetri d'altezza. Sgraziatamente in lontananza si ode il corno di un automobile: è un fuggi fuggi generale per sfuggire alla iettatura; questi passa trionfalmente nel bel mezzo della strada lanciando fin nel canale o nel giuoco da boccie, bei sprazzi di fango, i quali, naturalmente, sono raccolti da quegli straccioni di pedoni; così dicasi pei tramwais.

Eppure la località non è remota e abbastanza industriale con rispettivi cittadini operai. Provi la *Gazzetta del Popolo*: ah! gli psefografi! Baie!!

Grazie dell'ospitalità. GHELLERI VITALE
Stradale Pianezza, 27.

Il « Referendum » indetto dalla *Gazzetta del Popolo*. — Alle 23 di ieri sera i votanti furono:

In piazza Carlo Felice	3451
In via Roma	3373
Totale N.	6824

... di astronomia. — Questa sera, alle ore 21, nella sala « Vincenzo Troja », la signora dottoressa Dorotea Roberts Klumphk terrà una conferenza sopra un tema di astronomia.

La conferenza dell'insigne signora, ben conosciuta dagli astronomi d'Europa e di America, sarà illustrata da molte proiezioni.

I biglietti d'invito sono ritirabili presso l'Osservatorio astronomico - Palazzo Madama.

Il Consiglio comunale si radunerà lunedì, 23 dicembre 1907, alle ore 15, in sessione straordinaria.

Iscrizioni elettorali. — Il Municipio ci comunica:

« Col giorno di domenica, 15 dicembre corrente, scade il termine per l'accettazione delle domande d'iscrizione nelle liste elettorali che richiedono la contemporanea dichiarazione di domicilio agli effetti elettorali.

Per agevolare la presentazione di queste domande l'Ufficio Elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano terzo) resterà aperto nel giorno di domenica, 15 dicembre corrente, dalle 9 alle 17.

Nello stesso tempo si rende noto che il termine per l'accettazione delle domande di iscrizione, per le quali non occorre la contemporanea dichiarazione di domicilio, scade invece con tutto il 31 dicembre corrente anno ».

Il maestro Massenet sarà domani a Torino e vi soggiornerà almeno fino all'andata in scena della sua « Ariana » al nostro *Regio*. Sia il benvenuto.

Gli allievi ingegneri si agitano? — Si invitano gli allievi ingegneri dei cinque corsi del Politecnico ad intervenire domani, 16 corrente, alle ore 15, alla riunione che si terrà in un'aula del Valentino per discutere recenti provvedimenti che particolarmente li riguardano.

Le tessere di abbonamento della Belga Torinese. — La Direzione dei Tramways della S. B. T. ci comunica che onde rendere più sollecito il servizio d'abbonamenti sulle linee urbane esercite dalla su lodata Società, ha disposto che le tessere di abbonamento annuali pel 1908 siano valevoli dal giorno 16 corrente. La tessera d'abbonamento verrà consegnata 48 ore dopo la richiesta.

Ladri nelle officine ferroviarie. — I guarda-portoni ferroviari Pietro Ravotti e Guglielmo Garrone sorpresero ed arrestarono nei locali delle officine ferroviarie certo Viviani Vincenzo, di Pietro, d'anni 22, nato a Pinerolo, mentre tentava di asportare 27 tiranti di rame per caldaie e 7 bolloni di bronzo per un valore non lieve; operazione questa che il Viviani andava da tempo praticando, malgrado la vigile sorveglianza dei due solerti agenti.

Il Viviani, sebbene minacciasse di vendetta il Ravotti ed il Garrone, non potè sfuggire alle erculee loro braccia e venne da essi consegnato, nella sera stessa, all'autorità competente.

Ci consta che il Ravotti aveva già precedentemente fatti altri 19 arresti nelle officine.

Noi obbiettiamo una cosa sola. Procuri l'autorità di P. S., in tutta questa faccenda di ladri ferroviari, di procedere cauta e di non arrestare all'impazzata rei e sospetti.

Nel personale delle ferrovie vi saranno dei ladri, ma vi sono, e molti, anche dei galantuomini!

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Poggi Giuseppina, due rotoli ed alcuni pezzi di nastro.

Dal signor Gho Giovanni, una borsetta contenente minuti oggetti.

Dal signor Gilla Luigi, un pacco di garza per bendaggi.

Dal signor Fano Eugenio, un portafogli contenente piccola somma.

Dal signor Bossola Francesco, un colletto di pelliccia.

Dal signor Tabone Pietro, un paio di cochiali.

Il signor Tuminetti Lorenzo, abitante in via dei Fiori, n. 68, rinvenne nel cortile di sua abitazione un carretto a mano e lo tiene a disposizione del proprietario.

Una rapina. — Il carrettiere Tedeschi Guido, d'anni 18, da Voghera, attesa la signorina Piantanida Daria, d'anni 30, sul pianerottolo al terzo piano della casa in via Saluzzo n. 44, ov'essa abita, tentò strapparle di mano una borsetta contenente denaro. Non riuscendovi l'afferrò per la gola, facendola cadere, quindi le fu sopra. Attratto dalle grida della donna accorse certo Dompè Angelo, il quale afferrò e trattenne il mariuolo sino al giungere di due pompieri. Questi lo accompagnarono alla vicina Sezione 5ª (Valentino) donde due Guardie Municipali lo condussero in Questura.

L'annegata identificata. — La donna rinvenuta ieri nel canale R. Parco, manifattura Tabacchi, venne riconosciuta per certa Ponte Marianna, d'anni 50, abitante in via Bellini, 6.

Cronaca minuta e Comunicati

Salone dell'Associazione Generale degli Operai - Concerto vocale e strumentale. — Oggi, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un grande Concerto vocale ed istrumentale.

Questo concerto è il primo saggio dato per festeggiare la propria costituzione della Società Cooperativa « Il Teatro » costituitasi recentemente collo scopo di allestire spettacoli di lirica e di drammatica a prezzi popolari.

Il concerto sarà preceduto da poche parole dell'avv. Brusasco.

Non è necessaria alcuna parola di incoraggiamento ad intervenirvi ai lettori del nostro giornale, che ben comprendono come il culto del senso artistico, troppo trascurato talvolta per ragioni di speculazione, sia un grande fattore di elevamento della intellettualità del popolo.

Comitato di propaganda per la campagna. — Oggi, alle ore 10,30, sulla pubblica piazza di Montalenghe, grande Comizio pubblico sul tema: *La proprietà privata*. Oratore, Dalberto Zaverio.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti. — I componenti il Comitato Federale della Federazione dei Circoli sono convocati per questa mattina 15, alle ore 9, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

NB. - Sono pure invitati i rappresentanti del Comitato Pro Vittime Politiche.

Scuola mandolinistica. — Si fa noto ai compagni che nella S. M. la Concordia funziona una scuola mandolinistica diretta dal maestro Gioacchino. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, corso Vercelli, 4.

Un Comizio di categoria alla Lega Vermicellai. — Quest'oggi, alle ore 16, in via Santa Giulia, 21, Gaspare Mecco parlerà sul tema: *Perchè dobbiamo organizzarci.*

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 15,30 — *Dall'ago al milione* — Ore 20,45: *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi-Calabresi — Ore 15: *Il Cantico dei cantici* - *Moglie e buoi dei paesi tuoi* — Ore 20,45: *I fantasmi* - *Gonzague* — Cent. 80.

Carignano - Com. drammatica francese — Ore 15,30: *Loute* — Ore 20,45: *L'endemain matin* - *Florette e Patapon* — L. 1,50.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 15,30: *Crispino e la comare* — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *Le delissie d'l'amour liber* - *'L secret* — Ore 20,45: *'L birichin 'd Turin* - *Ij pòrtiè* — Cent. 80.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15,30: *La gran via* - *Don Pipeta l'asilè* — Ore 20,45: *La gran via* - *Disciplina militar* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 15: *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno.*

Scribe - Rapetti-Morelli — *Don Pipeta l'asilè* Ore 20,30: *Maria Antonietta.*

Stato Civile di Torino

13-14 dicembre 1907.

NASCITE 14: di cui maschi n. 12, femmine 2.

MORTI:

Debernardi Rosa n. Bertetti, d'anni 88, Torino, agiata, via Assietta, 65.
Matra Vincenza (ved.) nata Manzanino, id. 78, Torino, casalinga, via Po, 44.
Mandrile Carlo, id. 64, Centallo, contadino, strada della Pronda, 675.
Parolo suor Ester Maria Domenica, id. 29, Spezia, religiosa.
Bonelli Cristina n. Tarditi, id. 32, S. Mauro Torinese, contadina.
Gastaldi Giuseppa (ved.) n. Pavia, id. 80, Castelnuovo d'Asti, casalinga.
Maccari Domenica, id. 63, Pinasca, fantesca.
Fogliatti Francesco, id. 62, Livorno Piemonte, contadino.
Rocca Rodolfo, id. 40, Torino, tintore.
Vaguetta Giovanni, id. 71, Torino, sarto.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 16, di cui a domicilio, n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il giorno 14.

Actis Giovanni con Bosco Anna.
Agnoletti Angiolo con Bianco Francesca Maria.
Brambilla Luigi con Strumia Caterina.
Chiarottino Pietro con Pavesio Maria.
Coppo Eugenio con Assom Maria.
Corrada Angelo con Zaccheo Orsola.
Costero Giuseppe con Barbero Orsola.
Dolza Francesco con Fasolis Rosa v. Macchia.
Medici Umberto con Flori Arieta.
Pennano Bartolomeo con Ferro Giuseppina.
Picoolo Pietro con Brizzio Carolina.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 14 dicembre).

Torino	10	79	63	67	60
Bari	56	22	51	18	28
Firenze	50	84	7	8	74
Milano	20	84	72	14	55
Napoli	56	86	5	41	20
Roma	27	88	20	56	68
Venezia	68	55	87	9	82
Palermo	50	78	80	65	57

BORSA DI TORINO

14 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 82 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150, prezzi nominali 103 87 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 92 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 60
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 70

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 7 1/2: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 7: denaro 25 21, lettera 25 21.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 103 825
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 95
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 60

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1229, 1229, 1228, 1226, 1227
» Banca Comm. 756 756 1/2, 755, 755 1/2
» Bancaria Italiana 550
» Ferrovie Meridionali 667, 666
» Ferrovie Mediterranee 493
» Concimi Vicenza 497, 496, 495 1/2
» Fiat 88, 87
» Itala 71

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 512 1/2
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 1/2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*

Tipografia del *Grido del Popolo*.

10.000

sono attualmente i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che è formata dai soci della Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli Operai.

Chi vuol essere socio dell'Alleanza lo può diventare facilissimamente, inscrivendosi alla Associazione Generale degli Operai, che è la maggiore Società di mutuo soccorso di Torino, ed è indubbiamente quella che offre ai suoi consociati i maggiori vantaggi. Infatti con ventisette soldi al mese, ogni operaio può assicurarsi un sussidio in caso di malattia, la cura medica per sè e per la famiglia, oltre ai molti altri vantaggi quali la inscrizione gratuita alle scuole serali e festive, l'invio dei proprii figli alla Colonia Marina, l'uso della Biblioteca circolante, la Scuola corale, ecc. Inoltre l'Associazione Generale contribuisce con tre lire all'anno per ognuno dei suoi soci che sia inscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Se è vero che l'essere previdente sia dovere civile, ogni operaio dovrebbe inscriversi alla Associazione Generale degli Operai, che ha sede nel proprio palazzo, in corso Siccardi, 12.

Teatro Carignano

« Représentations Extraordinaires »
de la Troupe de Comédie Française
DIRECTEUR: Monsieur TEGLIO

Aujourd'hui DIMANCHE 15 Décembre
Heures 15,30
Loute
Comédie en 4 actes

Heures 20,45
FLORETTE et PATAPON
Comédie en 3 actes
LE LENDEMAIN MATIN
Comédie en 1 acte

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, ... a *Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

I
MISTERI DI PARIGI
Grandioso romanzo sociale
di EUGENIO SUE
autore dell'EBREO ERRANTE
Illustrato appositamente dal pittore A. ...
TRADUZIONE ACCURATISSIMA

L'opera viene pubblicata su carta di lusso e senza omissione nè di testo nè di note storiche, ma fedele alla prima edizione francese. Si prega non confondere questa edizione dei **Misteri di Parigi** con altre che si trovano in commercio.

Centesimi **5** la dispensa

CHIEDERE L'EDIZIONE NERBINI

Dello stesso autore sono uscite le prime dispense dei **Misteri del Popolo** con 250 illustrazioni di E. SCARPELLI.

La **SCUOLA LAICA**
APPROVATA DAL
CONSIGLIO COMUNALE DI FIRENZE
RESOCONTO STENOGRAFICO *della memorabile seduta nella quale fu approvata l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.*
Elegante volumetto **Cent. 30**
Casa Editrice NERBINI - Firenze

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona o Cadice.
... dicembre 1907 Vap. ITALIA (*Veloce*)
» » SICILIA (*N.G.I.*)
» » RAVENNA (*Italia*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova Rio Janeiro e Santos
17 dicembre 1907 Vap. ITALIA (*Veloce*)
28 » » SICILIA (*N.G.I.*)
31 » » RAVENNA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York
20 dicembre 1907 Vap. SANNIO (*N.G.I.*)
28 » » NORD AMERICA

LINEA del CENTRO AMERICA
Partenza al 1 d'ogni mese
1° gennaio 1908 Vap. CITTÀ DI MILANO (*V.*)
Per spedizioni merci e acquisto biglietti rivolgersi all'Agente signor **Erasmo Garbucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - ... Castello, 19 - Torino.

Teatro Vittorio Emanuele
Compagnia d'Operette MARESCA
OGGI DOMENICA 15 DICEMBRE
Ore 15 e 20,45
Dall'AGO AL MILIONE
Grandiosa operetta.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO
Pastiglie Pacelli (Pettorali - Balsamiche). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, ASMA, CATARRO BRONCO-POLMONALE ... per tutto l'apparato respiratorio ... Scatola grande L. 1 ... posta doruso L. 1,65.
Odontal ... (Polveri inglesi). È il miglior dentifricio ... DENTI ... Oltre che a conservare i denti ... la bocca profumandola ... Non intacca lo smalto dei denti ... ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2 - ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.
Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il chiarissimo dott. GIUSEPPE CARUSO Professore alla R. Università di Palermo, scrive avervi ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemia e segnatamente nella cachessia palustre ».
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - Milano

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13 od all'Amministrazione del Giornale: Viale Stupinigi, 9 - Telefono
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

...ore di tutte le pitture a smalto ... a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.,

Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 13-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Cappelleria e Berretteria
A. GUGLIELMINOTTI
16, Via S. Donato, 16
TORINO
Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40
Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie
Forme eleganti e di novità - Confezioni su misura

Specialità qualità superiori garantite

Sconto 5 0|0 ai Sigg. Soci dell'Alleanza Coop. Torinese

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica
C. Birocchetto
Galleria ...erto I
...O

I signori Confettie... ...ranno uno svariato assortimento a ...

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

...timento jacquettes e ... per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianne, ... tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'artic... ...plice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo ... confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti ...nard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Gi... Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

Un titolo di rendita del valore di 24 milioni 130.660 lire!

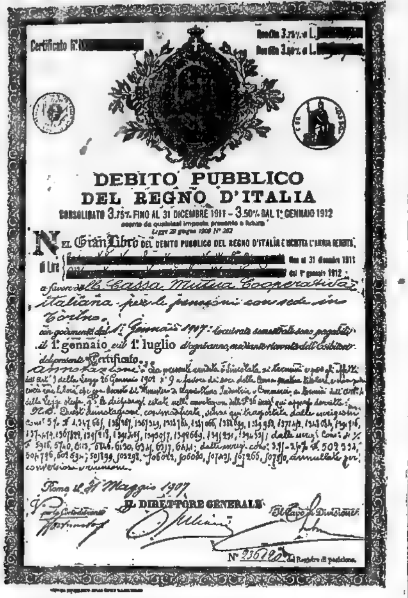

Tale titolo fa parte del capitale inamovibile della **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni con sede in Torino, via Pietro Micca, N. 9,** la quale al 30 novembre 1907, dopo soli 14 anni di esercizio possedeva un capitale di **L. 30.107.245,75 con 341.310 soci e 532.300 quote** d'associazione.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni è l'unico Istituto di Previdenza popolare a forma cooperativa.

Qualunque cittadino italiano, senza distinzione di età, sesso o condizione sociale vi si può associare pagando L. 8 di tassa di ammissione una volta tanto e L. 1,05 per quota mensile oltre a cent. 10 pei diritti di agenzia.

Le quote vanno da **1 a 10** e dopo **20 anni di pagamento** si ha diritto ad una pensione che potrà servire, secondo le varie persone e le diverse circostanze, come reddito annuo vitalizio, pensione per la vecchiaia, fondo dotale, sussidio pei casi di malattia, infortunio, invalidità. La pensione è fissata dallo Statuto Sociale, per il primo quinquennio, in un massimo di **L. 200 per anno e quota**, verrà in seguito fissata dal Consiglio di Amministrazione d'intesa col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nessuna Società può dare una pensione pari a quella che la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni potrà fornire ai suoi associati, e ciò perchè la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha minime spese di amministrazione e si regge sulla mutualità e cooperazione.

Si rimborsano le somme versate agli eredi del socio premorto all'epoca del godimento della pensione, col contributo della lievissima sopratassa annua di cent. 15 per ogni 12 lire di capitale versato.

I capitali sociali sono convertiti in rendita od altri titoli garantiti dallo Stato, in prestiti alle Cooperative di produzione e consumo, acquisto di stabili urbani, mutui per la costruzione di Case popolari a sensi della legge 31 maggio 1903 N. 254; il tutto sotto la diretta sorveglianza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La Cassa ha nel suo Statuto articoli eminentemente umanitari, che sospendono dai versamenti i soci colpiti da infortunio o da malattia, gli orfani, i soci chiamati sotto le armi, ecc. La Cassa ha avuto un suffragio di approvazioni dagli uomini più eminenti italiani nella politica, nelle finanze, nella scienza e *nell'ultima Esposizione Internazionale di Milano nel 1906 ottenne la massima onorificenza:* **il Gran Premio.** L'iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni costituisce il miglior regalo che un padre possa fare ai proprii figli.

Per programmi, statuti, schiarimenti e inscrizioni rivolgersi alla Sede Centrale, via Pietro Micca, 9, Torino e alle Succursali di: Napoli (Galleria Umberto, 83); Bologna (Via Pescherie Vecchie, 2); Milano (Piazza Castello, 5) e agli Agenti ufficiali nelle principali Città d'Italia).

Elenco ed indirizzo degli Agenti Ufficiali per il Piemonte.

Acceglio - Reynori G. B., Secretario Comunale.
Acqui - Rossello Giovanni, Piazza Addolorata, 5.
Alba - Varaldi Antonio, Negoziante.
Alessandria - Cornaglia G. e L. fratelli, Assicurazioni e rappresentanze, piazzetta della Lega.
Andorno - Bertolino geom. Silvio, Segretario comunale.
Aosta - Jacod Francesco, Esattore Consorziale.
Arbore - Paschetto Paolo, Confettiere.
Asti - Ottolino Spirito, Negoziante, via Cattedrale, 6.
Barge - Segre Pacifico, Orefice.
Benevagienna - Baracco Andrea.
Borgo d'Ale - Porta Michele, Segretario Comunale, corso Umberto I, 2.
Borgofranco d'Ivrea - Clerico Giovanni.
Borgomanero - Barcellini Antonio, Accensatore.
Borgo S. Martino - Demagistri Lorenzo.
Borgosesia - Conti Luigi, Maestro superiore.
Bovea - Giordano Enrico, piazza Vittorio Emanuele, 9.
Bozzolo - Pronzat Alessandro, via Vitt. Emanuele, 3.
Bra - Testa Baroni Rosa, benestante.
Brusasco - Basso Giovanni, Agricoltore.
Bussoleno di Susa - Banca Cooperativa Torinese.
Buttigliera Alta - Cannavò Cesare, Messo Esattore, via Montecuoco, 6 - Avigliana.
Caluso - Ponzetti Nicola.
Camandona - Ballocca Cleonice in Richard.
Camerl - Bertozzi Celestino, ufficiale postale.
Carignano - Chiaravigilo Alberto.
Carmagnola - Taschero Carlo, Banca e rappresentanze.
Carrù - Ghio Giuseppe, Parrucchiere.
Casale Monferrato - Carelli Ernesto, via Addolorata, 1.
Cassine - Benzo Guglielmo, Proprietario fornace.
Castellamonte - Allaira Giovanni, ragioniere.
Castellazzo Bormida - Reggeri Paolo, Collettore esattoriale, via XX Settembre, 11.
Castelnuovo Scrivia - Pelizza Aleardo, Albergo Tre Corone, piazza Vittorio Emanuele II.
Cesana Torinese - Poncet Luigi, Ins., Segr. Comun.
Châtillon - Perotti Elia, Negoziante.
Cherasco - Rasolli Francesco.
Chieri - Francone Nicolò, Pubblicista, via Pal. di Città, 6.
Chivasso - Geom. Giovanni Negra, via Torino.
Cintano Canavese - Giachetti Angelo, Maestro Com.
Ciriè - Stella Giuseppina in Sala, ufficiale postale.
Collegno - Grugliasco - Alpignano - Obermito Giuseppe, Assoc. Gen. Operai, corso Siccardi, 12, Torino.
Cortemilia - Marina Geom. Paolo, Collettore esattoriale.
Cossato - Avondo Silvio, Esattore.
Crescentino - Chiò Onorina.
Cumiana - Gastone Carlo.
Cuneo - Gazzi Geom. Carlo, corso Nizza, 2.
Cuorgnè - Rolando Perinò Paolo, Negoziante.
Dogliani - Bruera Geom. Giovanni, Segretario comunale.
Dronero - Scaloni Vincenzo, Industriale.
Farigliano - Nocco Giacomo, Maestro.
Felizzano - Ruggero Dionigi, Supplente postale telegr.
Forno Rivara - Bocci Camillo, Stabilimento Trucchetti.
Fossano - Einaudi Maurizio, Collettore esattoriale.
Frugarolo - Mantelli Carlo, Proprietario, via Roma, 3.
Fubine - Vergano Secondo, Sarto.
Gattinara - Caramellino Adalgisa ved. Bortolosso.
Ghemme - Milesi Pietro, Maresciallo pensionato.
Giaveno - Nicola Colombo, Parrucchiere, via Mercanti.
Gozzano - Mazzotti Battista, Maestro.
Incisa Belbo - Alganga dott. Giuseppe, Medico veter.
Intra - Adreani Vincenzo, Commerc., via Lamarmora, 7.
Invorio Inferiore - Barcellini Vittorio, Negoziante.
Ivrea - Blava cav. Marcello.
Livorno Piemonte - Gagliardo Francesca in Bonesso.
Locana - Giachino Giacomo, Esattore Consorziale.
Maggiora - Tirinanzi-De Medici cav. Serafino.
Melna - Minazza Giuseppe, Negoziante.
Mombercelli - Bigla Benedetto, Vice-Segr. comunale.
Moncalvo - Bertana Felice, Parrucchiere, via XX Settembre, 24.
Mondovì - Rovere avv. Maurizio.
Mongrando - Bianchino Giuseppe, Negoziante, via Umberto I, 59.
Montaldo Scarampi - Molina Francesco.
Mosso Santa Maria - Sella Vittorio, Negoziante.
Nole - Borla Felice.
Novara - Ditta Fratelli Miglio, corso Umberto ...
Novi Ligure - Carletto Emilio, via Girardengo ...
Omegna - Caccia Massimiliano.
Ormea - Frontero avv. Giacomo, Regio Notaio.
Oulx - Audiberti Geom. Francesco.
Paesana - Opplo prof. Pietro, Esattore Consorziale.
Palazzolo Vercellese - Poy Maurizio, Segretario, via Molino, 20.
Pallanza - Poggi Cesare.
Pancalieri - Paris Luigi, Esattore Consorziale.
Pianezza - Coppa Carlo, Proprietario.
Piatto - Squillario Gioachino, Ufficiale postale.
Pinerolo - Badino rag. Guido.
Piossasco - Tambornini Agostina, Levatrice.
Pogno - Cersi Canzio, Contabile, frazione Be...
Polonghera - Ghiga Francesco.
Pont Canavese - Pellerei Clemente.
Pratiglione - Rolando Carlo, Negoziante.
Racconigi - Alesso Pietro, Maestro, via Sartoris, 12.
Rivarolo Canavese - Coha Domenico, Mae... mentare, piazza Statuto, 4.
Romagnano Sesia - Dionisio Virginio, Maestro ...
Rueglio - Crida Francesco, Segretario Comunale.
Sale di Tortona - Garrone Giovanni, Impiegato.
Saluzzo - Boro Giulio, Tip. Editr., via Quali...
San Benigno Canavese - Gaetano Angelo, P..., via delle Lancie, 17.
San Damiano d'Asti - Franco Stefano fu Carlo.
San Giorgio Canavese - Barbone Giuseppe, Supplente postale, via Napoleone III.
San Pietro Monterosso - Viano Giovanni, ...tura, Ricevitore postale.
Santhià - Bianchi dott. Giuseppe, Sindaco.
Santo Stefano Belbo - Caretti Giuseppe, Maestro, Segretario Comunale.
Serravalle Sesia - Mazzone Alfredo, Imp. ...
Sommariva Bosco - Quaglia Felice, Agente Cap. Società Reale Incendi, residente in Carmagnola.
Susa - Cotterchio Alessio, Moana d. Susa.
Tirano - Zaboglio Giovanni Battista, Ingegnere Agronomo, via Nuova, 1, Caffè Alpino.
Tonco Monferrato - Pariotti Francesco, B...
Torre Pellice - Marcaria Federico, Esattore Cons...
Tortona - Pauni Pietro, corso Leonardo, 6.
Trecate - Peroni Antonio, Ricevitore postale, via Quadroppio, 116.
Trinità - Chiappella Prof. Pier Domenico, ... Perito, piazza Umberto I.
Valenza - Pivano Sulfredo, Negoziante ...
Valfenera d'Asti - Sidaroglio Bartolomeo, ...
Varallo Sesia - Romerio Serafino.
Vercelli - Francese Giovanni Francesco, ..., piazza Torino, 2.
Vespolate - Grassi Bartolomeo, Commerciante.
Viale d'Asti - Conte C. Luigi - Inviato corrispondente a Montechiaro d'Asti, via Pinzenzana.
Vignale - De Giovanni Luigi, Giardiniere.
Vignone - Dutto Eugenio, Rivenditore generi di privativa.
Villafalletto - Dutto Bartolomeo, Negoziante.
Villanova d'Asti - Dalbiano Francesco, Ricevitore postale telegrafico.
Volpiano - Ellena Domenico, Distributore Magazzino Cooperativo, piazza Vittorio Emanuele I.I, 1.

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLARI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Dati, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di por. o L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE ...

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE

Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino
Capitale sottoscritto L. 1.000.000 — Versato L. 700.000

Succursale di Torino - **Via Genova, 18** - Telefono N. 26-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1|4 0|0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista.

oltre L.	500	e fino a L.	2000	con	2	giorni di preavviso.	
»	» 2000	»	» 5000	»	5	»	
»	» 5000	»	» 10000	»	10	»	
»	» 10000	»	» 25000	»	15	»	

Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1|2 0|0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni preavviso, L. 10000 con 4 giorni.

Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,

del 3 1|4 0|0	netto per buoni a	6	mesi
» 3 1|2 0|0	» »	12	»
» 3 3|4 0|0	» »	18	»
» 4 0|0	» »	24	» e oltre.

NB. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.

Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche e private amministrazioni notoriamente solvibili.

Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.

Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.

Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
Gastricismo
Catarro Intestinale
Stitichezza
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

ANNUARIO D'ITALIA

Avviso alle Famiglie
Il signor **PIETRO CANUTO**, proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 30-92, manda a domicilio (*gratis di porto*) qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

LAVORO IN CASA
Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

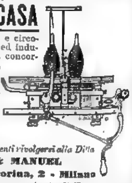

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 1

CITTADINI! ricordate che l'Amaro Zucca è il tonico ferroso più igienico premiato con *Grand Prix* ... d'oro ... ...ente raccomandato ...

Distilleria Catrame
Sfadale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIOVANNI

... prima di fare acquisti visitare i Magazzini dell'...nza Cooperativa Torinese

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO SCROFOLE GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Stabilimento Musicale
Morello Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

GRANDE MAGAZZENO E DEPOSITO VINI
Vendita Ingrosso e Minuto
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
(SEZ. STEVANI) - DEPOSITO FUORI DAZIO
TORINO - Via Stampatori, 16 - TORINO
(accanto al giardino LAMARMORA)

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì 16 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 16 Dicembre 1907. — N. [illegible]

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. [illegible] - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] — Un numero cent. [illegible] — Estero: Anno L. [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. [illegible] - Mese L. [illegible] (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Per il 1908

Dopo quattro mesi di pubblicazioni quotidiane, IL GRIDO DEL POPOLO non ha molte cose da ricordare nè molte da promettere.

Può dire soltanto — e non è trascurabile merito per un giornale di bat... che non conosce il mercato in cui si reggono fogli maggiori — di aver con... un posto importante nella stampa quotidiana — posto cui non ... giunti vecchi giornali che escono in centri di vita non meno importanti ... Torino. Ed ognuno che sa gli ostacoli che da più parti vengono opposti ad ... foglio che non è il rappresentante di alcuna chiesuola, ma l'espressione ... e vivace del vecchio pensiero socialista: ognuno che sa come nella mol... ità degli odierni conflitti diventi perfino audace l'affermare un giudizio che ... concordi con quello di masse suggestionate o traviate — può anche imma... con quale fatica e attraverso quali insidie, IL GRIDO DEL POPOLO ... potuto giorno per giorno conquistarsi con il diritto alla vita, le simpatie ... quanti non sono settari.

Suprema cura dei compilatori di questo Giornale fu e più ancora sarà ... di dare ad un organismo che tra la concorrenza della grande stampa indu... ... rimane di modeste dimensioni — un'omogenea e pratica potenzialità: ... che chiunque segue il giornalismo quotidiano nelle sue manifestazioni può ... scorgere nel GRIDO DEL POPOLO un informatore non inferiore per quan... di notizie agli stessi grandi giornali: ed un commentario quotidiano che ... varietà, abbondanza e diligenza di articoli originali, frequentissimamente ... e riportati da altri giornali, è ricercato e discusso.

La corrispondenza telefonica da Roma, sempre estesa e brillante, le note ai con... parlamentari od agli avvenimenti importanti: la collaborazione di cospicue ... personalità, il servizio d'agenzia completo come quello dei fogli maggiori, le ... corrispondenze quotidiane, dalla regione e dall'Italia e dall'Estero, rendono com... il piccolo organismo che non può gareggiare con i grossi concorrenti, non ... cose indispensabili, ma nelle signorili superfluità.

... altrimenti potrebbe essere: sorto non da combinazioni finanziarie, ma ... sforzi degli umili, il piccolo organismo è monito della lunga via che ... rimane da percorrere.

Muoveremo subito, pertanto, i primi passi: la direzione amministrativa farà ... suo meglio per perfezionare la parte meccanica della produzione, poichè ... giornalistico, ormai, che nella celerità è la vita del giornale.

... maggiore celerità si potranno affidare alcune delle innovazioni tecniche ... nel nostro programma di lavoro, come l'aumento del servizio telefonico par... e diretto.

Cominceremo con lo stabilire un nostro speciale servizio telefonico da Parigi e ... riorganizzare il servizio delle corrispondenze regionali, in modo da dedi... ogni giorno non meno di due colonne di giornale alle informazioni ... e complete da tutto il Piemonte.

Così, aumentata che sia — e di ciò abbiamo immediata certezza — la colla... ione di amici nostri noti e valorosi — completati i servizi fino al limite ... del possibile, giustamente rinforzata la cronaca, introdotte le riforme ... accennate — IL GRIDO DEL POPOLO si raccomanderà sempre ... solidale affetto dei lettori ed avrà maggiori meriti per acquistarne molti... di nuovi; in modo che tra non molto potrà essere posto in grado di ... più radicali innovazioni.

... come è sorto, appositamente costruito, in brevissimo tempo il vasto e ... edificio in cui sono perfettamente disposti i locali di redazione, ... ministrazione, di tipografia, di stereotipia, di macchina e di spedizione; ... ancora dovrà sorgere a completare questo nostro quotidiano lavoro, fatto di ... soprattutto.

Fin dai primi numeri abbiamo promesso che le nostre appendici sarebbero ... scelte con cura più che scrupolosa; i nostri lettori hanno già avuto la prova ... promessa mantenuta colle pubblicazioni del doloroso racconto che sta ora ... finire.

... 1° GENNAIO 1908 inizieremo le pubblicazioni di un'appendice che avrà ... approvazione dei nostri lettori; appendice di cui diremo tra giorni ... anche altri lavori che pubblicheremo nel corso dell'annata.

IL GRIDO DEL POPOLO che vuole essere un organismo bene proporzionato ... tutte le sue parti darà prova anche nelle sue appendici dei criteri educativi, ... ed intellettuali che presiedono alla sua compilazione giornaliera.

... Agli amici, ora, il contribuire con il loro interessamento alla diffusione del ... che migliorandosi nella sua struttura tecnica, si renderà anche più ... e più adatto sostenitore del socialismo e del diritto di ogni oppresso.

DUPLICE CRISI

La crisi finanziaria e industriale che ... gli Stati Uniti, — e di cui al... nostre regioni sentiranno più o ... violenta la ripercussione per il ... degli emigranti, — è inasprita ... imminenza del cosidetto « anno presidenziale », della elezione, cioè, del ... dell'Unione.

... elezione presidenziale deter... negli Stati Uniti un rallentamento ... produzione e del commercio, non ... per la maggior attività data alla politica — oh no! — quanto per la ... la speranza di mutamenti nel... indirizzo del governo, tali da eserci... considerevoli influssi sulla finanza ... economia, per via, particolar... del regime doganale, di cui è ... l'importanza capitale nella Unione americana.

Questa volta, la crisi peculiare do... al periodo dell'elezione presiden... sarà essere anche maggiore, per ... che la crisi finanziaria e indu... può aver serie conseguenze po... contro il Partito attualmente al ... reso responsabile dell'attuale ... e spianar la via al trionfo del ... avverso, il democratico, caduto ... in seguito alla crisi che im... sotto la presidenza di Cleveland.

Il Partito repubblicano attualmente ..., consolidatosi al potere fin ... s'era vantato di aver con la ... politica protezionista salvato il ... ed era proprio questa la sua ... arma elettorale. Certo, le pre... di Mac Kinley e di Roosevelt ... con un decennio di meravi... sviluppo degli Stati Uniti. Ma ... tariffe protezioniste poterono in principio stimolare il progresso in... ..., dato un così ampio mercato ... com'è quello degli Stati Uniti, ... men vero che ad esse devesi, ... il sorgere dei *trusts*, ... sono tanta parte nelle cause della ... attuale.

Per tal modo il Partito repubblicano ... nelle imminenti elezioni in con... assai peggiori che nelle pas... trovasi nelle precise condizioni ... Partito democratico quando fu bal... di seggio nel 1896.

Il trionfo dei democratici — che pare ... avranno a candidato Bryan, come ... le elezioni del 1896 e del 1900 — ... dire il rimaneggiamento delle ta... doganali e l'attenuazione della politica *jingoista* che ha condotto gli Stati Uniti alla guerra contro la Spagna e che ha reso possibile, quando che sia, la guerra, ben altrimente terribile, col Giappone.

Questo nuovo indirizzo politico che seguirebbe al trionfo di Bryan e del Partito democratico non è chi non veda quale profondo spostamento recherebbe in tutta la vita finanziaria ed economica del paese. E il Bryan è conosciuto come uomo che non arretra innanzi ad alcuna audacia di programma, non inferiore a quei grandi demagoghi che tennero agitata l'antica Repubblica romana, dai Gracchi a Cesare. Tutti ricordano il suo programma del 1896 sul *free silver*, la libera coniazione dell'argento, che avrebbe dato modo ai coltivatori del West e del South di ridurre di oltre la metà i loro debiti verso i banchieri di Wall Street, pagando anzichè in oro con argento deprezzato. Così — passi il ricordo classico — il console Valerio Flacco, a sollievo dei debiti della plebe, aveva statuito *argentum aere solvere*, la facoltà di pagare con un asse di bronzo un sesterzio di argento...

Pertanto le due crisi, la finanziaria e la politica, esercitano fra di sè un'azione reciproca, onde sono rese più aspre e pericolose l'una e l'altra.

GUERRA DI MITRIE

Modernismo e Socialismo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 14.

(*Molino*). — « Tu pascolerai le mie pecorelle » disse Cristo a Pietro. E naturalmente Pio X, successor di Pietro, va egli pure pascolando col massimo zelo pecore e pecoroni. Ecco dunque l'enciclica « Pascendi », emanata per la salute delle buone pecorelle, ma che portò nel gregge un discreto scompiglio.

Pio X parte dal principio che egli solo ha l'incarico e il diritto di pascolare le pecore cristiane; ma molte di queste si sentono mal pasciute e allora?... Allora esse supponendo di essere pecore ragionevoli se la prendono col pastore e magari lo ripudiano e se ne cercano un altro.

Altre pecore — sempre cristiane — giurano che non lascieranno mai il « buon pastore »; ma si lamentano del pasto scarso e cattivo.

Esse vorrebbero pascersi a loro modo di ciò che di meglio trovano da qualsiasi parte venga.

Addottano cioè in pratica il motto sbarazzino: « Je prends mon bien où je le trouve ».

Ma ciò è infinitamente troppo per una buona pecora cristiana.

Ecco dunque il « buon pastore » che alza la voce adirata e colla voce lo staffile sibilante che segna le ribelli pecorelle di sanguinose ferite.

« Pascendi ». Parola, pel pubblico sano, di significato ignoto. Ma le pecore iniziate sanno benissimo che cosa vuol dire.

Vuol dire che è lui, Pio X, che ha diritto di vita e di morte sopra di loro. Che ha diritto e potere di cacciarle dall'ovile, cioè di privarle delle prebende, affamarle, screditarle, gettarle nella miseria, lanciarle nella più dura lotta per la vita, farne dei martiri!

Anche l'autorità del « buon pastore » si basa dunque soltanto, o almeno principalmente, sulla questione economica.

Come volete che un cardinale, un vescovo, un professore di seminario, un priore di convento, un parroco di campagna possano esporsi alla perdita della prebenda?

Sarebbe tutta la loro vita che, almeno dal lato economico, andrebbe a soqquadro.

E perch'essi perdano la prebenda, basta mettersi in contrasto col « Santo Padre », farsi sospendere « a divinis » ed espellere dal sacro gregge.

Che valore morale ha dunque la sommissione dei modernisti all'enciclica « Pascendi? ».

Il valore della sommissione di servi che non vogliono e non possono perdere il posto.

In Italia, in Francia i modernisti si sottomisero docilmente, benchè con qualche pubblicazione anonima (notate bene: *anonima*) di protesta.

In Inghilterra il padre Tirrel *non si sottomise*; ma egli di fronte alla Chiesa *non aveva più nulla da perdere*.

In Germania, ora che i vescovi sono riuniti in assemblea a Colonia, la questione del modernismo venne in prima linea sul tappeto.

La lotta fu aspra, perchè in Germania, ove il cattolicesimo si trova più che altrove in diretto contatto col « libero pensiero » e col « libero esame », anche i cattolici sono da molto tempo abituati a libertà e indipendenza di giudizio.

Se in Francia, in Inghilterra, in America abbiamo avuti e abbiamo i modernisti più arditi e più audaci, in Germania abbiamo invece quelli più costanti, e costanti fino alla testardaggine.

Non per nulla la Germania fu la patria di Lutero.

In nessun luogo come in Germania i modernisti e gli antimodernisti si sono bene distinti e schierati risolutamente, anzi ferocemente, l'uno contro l'altro. Si ha, direi, gli identici caratteri e gli stessi sintomi della riforma protestante nelle sue primissime mosse.

Qui i cattolici hanno ancora in varie università le loro facoltà teologiche, le loro cattedre e i loro professori: ora provatevi un po' a far mutar di parere un professore tedesco di teologia!

Inoltre questi professori sfuggono alle minacce di carattere apparentemente morale, ma in pratica economico, che possono venire da Roma papale. Questi professori sono nominati dal Governo e possono conservare il loro posto a malgrado del loro vescovo e anche a malgrado del papa.

Un pericolo solo esiste ora, ed è che il Governo di Berlino civetta molto, anzi moltissimo, col Vaticano.

Ma il cardinale Kopp, vescovo di Breslavia, non corre neppur questo pericolo. E fu appunto il cardinale Kopp che non tralasciò di scrivere a Pio X, disapprovando con parole belle e velate l'enciclica « Pascendi ». E fu pure il cardinale Kopp che nella presente assemblea dei vescovi a Colonia si schierò contro il cardinale Fischer, difensore dell'enciclica e del papa.

Ecco dunque due cardinali — due magnifici galli — scesi in campo l'uno contro l'altro. Cosa rara, ma tanto più importante e significativa.

Intanto il Vaticano comincia appunto a far ufficiosamente sapere che nell'enciclica contro il modernismo si è imposto un *maximum* per ottenere un *minimum*.

Ma che importa a noi del modernismo o della relativa enciclica? — Direttamente ed immediatamente a noi di esso non importa nulla; ma esso è pure un sintomo che non dobbiamo trascurare.

E' l'esponente d'una crisi molto profonda che travaglia tutto il cattolicesimo; tale crisi non si potrà certo risolvere nel modo che il Vaticano desidera e che le sue encicliche impongono; ma si risolverà invece certamente in un senso dissolutore o almeno profondamente rinnovatore della Chiesa cattolica, e ciò anche per noi non può essere cosa indifferente, vista e considerata la grande potenza morale ed anche politica di cui la Chiesa dà tuttavia prova soprattutto in Italia.

I modernisti sono per noi chiacchieratori inutili; ma gli antimodernisti sono per noi non solo inutili, ma anche dannosi.

Non ogni male però viene per nuocere; anche la testardaggine e la cecità di questi ultimi porterà qualche bene. Se non altro forzando e violentando le coscienze affretterà la crisi finale.

Era necessario un papa come Pio X, cieco a ogni idea moderna e a ogni comprensione grande della evoluzione umana. Egli riconduce la Chiesa nelle tenebre del medio evo; la conduce cioè nel sepolcro, che le è più conveniente. Là riposerà in pace tutto ciò che in essa è morto; mentre per natural forza di reazione ne rimbalzerà con vita nuova ciò che ora fa parte della Chiesa, solo per forza esteriore delle cose, mentre in realtà appartiene all'umanità civile.

Il socialismo (o per non urtare coloro che hanno più timore delle parole che delle cose diciamo l'*idea sociale*) è penetrato anche nelle schiere cattoliche che vanno dissimulandola con inutili artifici. Questo è uno dei migliori segni del valore e della vitalità del socialismo e quello che si chiama modernismo non è che un primo timido passo verso di esso. Anche in ciò la Germania sarà la prima a dichiararsi apertamente per le nuove idee e il cardinale Kopp va ora, colla sua larvata opposizione, preparando forse molto di più di quello ch'egli creda o voglia.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Il ministro Rava nell'imbarazzo.

M. ci telefona, 15, notte:

Il Pungolo di Napoli pubblica un'intervista col ministro Rava sulla questione dell'insegnamento religioso.

Alla domanda « che cosa pensi di fare » l'on. Rava ha risposto: « Nulla se non mi saranno note le ragioni per le quali il Consiglio di Stato ha creduto di mutare la sua opinione precedente e più di una volta espressa sull'insegnamento religioso ».

Il corrispondente ha poi domandato:

— Ma si tratta di un voto consultivo e voi potete anche non tenerne conto, oppure vi disponete a presentare una legge?

— Non so ancora precisamente cosa farò — rispose Rava — e se anche lo sapessi non dovrei dirlo perchè quel voto, a cui alludete, non mi è stato ufficialmente comunicato: quando mi saranno note le modificazioni, vedrò che cosa mi convenga fare.

Qui terminò, prosegue il corrispondente, il breve colloquio col ministro, dalle cui parole non si può aver notizia certa dei suoi intendimenti: ma dal tono con cui le parole furono pronunziate e da un sottile senso d'ironia, che sembrava trapelare, credo aver compreso che l'on. Rava non intende retrocedere, e probabilmente il nuovo regolamento, malgrado il contrario avviso del Consiglio di Stato, sarà mandato alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione.

Ove anche questa si mostrasse contraria, il ministro potrebbe domandare la registrazione del regolamento con riserva e farne in consiglio dei ministri una questione di portafoglio.

Fin qui *Il Pungolo*. A me risulterebbe da persona che avvicina spesso l'on. Rava, che questi sia deciso di andar sino in fondo a questa questione. Egli ormai ha preso posizione: o riuscirà a far passare il suo regolamento o si dimetterà da ministro, *ma non si crede* che Giolitti voglia costringere Rava a dimettersi, poichè le dimissioni di Rava significherebbero che Giolitti voglia mantenuto l'insegnamento religioso. Certo Giolitti, si studierà di trovare, come al solito, una soluzione intermedia: ma riuscirà a piegare il già flessibile Rava?

Le due relazioni per l'arresto dell'on. Nasi.

ROMA, 15. — Oggi furono distribuite le relazioni della maggioranza e della minoranza della Commissione parlamentare incaricata di esaminare la questione dell'arresto dell'on. Nasi.

La relazione dell'on. Mantovani per la maggioranza non è molto ampia. Essa rifà la storia dall'arresto di Nasi alla domanda di lui al presidente della Camera.

Il relatore osserva che il caso non ha precedenti nella storia parlamentare italiana. La giurisprudenza della Camera ha sempre affermato che la guarentigia dell'articolo 45 dello statuto non debba intendersi che nel senso di una difesa contro le possibili insidie e persecuzioni politiche del potere esecutivo. Nel caso Nasi è soltanto applicabile l'art. 47 dello statuto.

La relazione conclude che la maggioranza dei commissari ha pieno convincimento che nessuna guarentigia parlamentare sarà lesa rispondendo negativamente al quesito del presidente della Camera e la risposta viene concretata nella formula seguente: « La Camera passa all'ordine del giorno ».

La relazione dell'on. Riccio per la minoranza è amplissima. Anch'essa rifà la storia parlamentare dell'affare Nasi.

Rievoca i precedenti di domande di autorizzazione all'arresto per gli onorevoli Moneta, Tedeschini, Sbarbaro e per l'on. Costa.

Fa un'ampia dissertazione [illegible] 47 dello statuto, sostenendo che mentre la Camera ha una duplice funzione, accusa cioè i ministri e li traduce dinanzi all'Alta Corte, il Senato ha una funzione sola, il giudicare.

Il regolamento giudiziario del Senato fissa i limiti delle attribuzioni del presidente dell'Alta Corte, le quali non superano quelle di un presidente di Corte di Assise, ma a questo non è consentito di spiccare mandati di cattura.

La relazione conclude: Non possiamo votare l'ordine che si propone alla vostra approvazione, onorevoli deputati, perchè crediamo che non si debba in modo alcuno compromettere per l'avvenire le prerogative della Camera.

L'esumazione del crimenlese.

M. ci telefona, 15, sera:

L'Avanti! dice che nel regolamento delle biblioteche governative testè pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, fra i motivi di revocazione o di destituzione si includono anche le offese al re e *le manifestazioni pubbliche di una opinione ostile alla monarchia costituzionale*.

Questo stesso reato di opinione viene anche introdotto nel progetto di legge « sullo stato giuridico degli impiegati ». Infatti l'art. 27 di quel progetto dice: « Si incorre nella revoca dall'impiego per offese alla persona del re, alla famiglia reale, alla Camera legislativa e *per le pubbliche manifestazioni di opinioni ostili alle vigenti istituzioni* ».

L'Avanti! commenta aspramente queste manifestazioni reazionarie.

UN ARTICOLO DI A. CABRINI sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

M. ci telefona, 15, sera:

Angelo Cabrini pubblica un notevole articolo sull'*Avanti* in difesa del progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai e contro l'agitazione, che egli dice *ingiusta e sbagliata* di molti panettieri.

« Il disegno di legge — scrive il Cabrini — può essere emendato — ma dal formulare emendamenti, intesi al miglioramento di simili disposizioni, all'agitarsi contro il progetto di legge, perchè questo limita la interdizione del lavoro a solo sette delle 24 ore della giornata, corre una differenza enorme: anzi, con questa agitazione si chiede una cosa ben diversa dall'abolizione del lavoro notturno. Dalla legge che cosa abbiamo voluto ottenere? Il divieto legale a lavorare e a far lavorare di notte i panettieri, ma non abbiamo mai chiesto alla legge stessa, *a questa legge*, la fissazione di un *maximum* di ore di lavoro ».

« Pensino i lavoratori — conclude Cabrini — alle gravi responsabilità che vanno ad incontrare schierandosi contro un disegno di legge, che porta la nostra legislazione ad un punto non ancora raggiunto negli stessi stati, che posseggono le migliori legislazioni sociali ».

I deputati calabresi contro le risultanze dell'inchiesta.

ROMA, 15. — Oggi si sono riuniti in una sala di Montecitorio i deputati della regione calabrese per mettersi d'accordo intorno allo svolgimento delle interpellanze che sono all'ordine del giorno della seduta di domani riferentisi all'inchiesta compiuta sulla distribuzione dei [illegible] danneggiati del terremoto.

Dopo una breve discussione si viene [illegible] decisione che ogni interpellante [illegible] fattamente libero di svolgere l'interpellanza come meglio creda.

Prevalse il concetto che non si debba chiedere l'inchiesta parlamentare, come alcuni deputati proponevano.

I deputati della provincia di Reggio dichiararono di mantenersi estranei alla questione, perchè la relazione non colpisce le popolazioni che essi rappresentano.

Per la ricerca della paternità.

ROMA, 15. — E' giunto a Roma da Milano l'avv. Francesco Marioni, delegato del Comitato milanese per la ricerca della paternità.

Si costituirà anche in Roma un comitato che dovrà essere apolitico e a confessionale.

I giornalisti romani pel nuovo direttore del "Resto del Carlino"

ROMA, 15. — Stamane, al ristorante Vagliani della stazione di Termini i giornalisti e corrispondenti dei giornali di Roma hanno offerto una colazione al collega Sestini, redattore della *Tribuna*, chiamato a dirigere il *Resto del Carlino*.

Alla riunione erano presenti i sottosegretari di Stato Cottafavi e Sanarelli, alcuni deputati, i direttori dei giornali di Roma e molti giornalisti e corrispondenti.

Furono pronunziati vari brindisi di augurio al Sestini, che rispose ringraziando.

L'elezione di Napoli.

M. ci telefona, 15, notte:

A Napoli nel collegio, che fu dell'onorevole Gianturco, è riuscito eletto il Protopisani, un clericale di tre cotte: di costui si racconta che quando aveva, tempo fa, l'impresa degli *omnibus*, ogni domenica mattina raccoglieva il personale in chiesa, dove, dopo la messa, spiegava egli stesso il Vangelo.

Lo sciopero dei tipografi a Venezia

Giornali sospesi.

VENEZIA, 15. — Il 8 corrente la Federazione del Libro presentava ai [illegible] delle singole tipografie veneziane [illegible]oriale, nel quale si chiedevano a[illegible]ari e si facevano alcune condi[illegible] assunzione del personale, prima [illegible] altre che alla Federazione del [illegible] ro ri volgersi per assumere il p[illegible]

I proprietari dovevano [illegible] entro il 10, ma fu loro [illegible] zione fino al 15.

I proprietari delle tipog[illegible] chiesero di trattare a parte, e [illegible] seg[illegible] due adunanze fra i rappresentanti della Federazione ed i rappresentanti delle tipografie dei giornali, che non portarono ad alcuna conclusione.

Ieri, nel pomeriggio, si adunarono tutti gli operai, e dopo lunga discussione, durata tre ore, a grande maggioranza approvarono lo sciopero, e disertarono tutte le tipografie dei giornali tranne il solo *Gazzettino*, che ha operai krumiri.

VENEZIA, 15 (sera). — Per lo sciopero dei compositori e dei tipografi, stamane la *Gazzetta di Venezia* e *L'Adriatico* non hanno potuto uscire.

Il *Gazzettino*, con personale avventizio, è uscito in una edizione sola, anzichè nelle differenti edizioni per le provincie del Veneto.

I proprietari dei giornali, meno quel[illegible] *Difesa*, che accordò un patto coi pr[illegible] rai, dichiararono che il compenso [illegible] da 5 a 10 lire al giorno, pareva suffi[illegible] e minacciano di licenziare tutti gli op[illegible]

Vane minacce.

BORIS SARAFOFF

Un breve telegramma da Sofia dava l'altro ieri notizia dell'assassinio di Boris Sarafoff, rivoluzionario macedone.

Noi vogliamo fermare in queste colonne il nome dell'apostolo di libertà, di questo ardace e fervente propugnatore della indipendenza macedone, caduto in una notte tenebrosa, colpito dal piombo di un sicario: noi vogliamo dire [illegible] di lui per onorarne la memoria così come dobbiamo per tutti coloro che alle più alte idealità hanno dedicata la vita e per esse sono tragicamente caduti.

Non discutiamo l'opera di Sarafoff nei particolari: il giudizio sull'opera sua lo darà il tempo; noi non possiamo perchè ormai lontani sono per noi i giorni del martirologio nazionale ed altre passioni ci accompagnano, ora, per altri sentieri.

Capo di bande nel 1903, Boris Sarafoff è il più audace nelle giornate di strage e di dinamite a Salonicco. Organizzatore delle sommosse macedoni le soldatesche turche lo insegnano. Egli scompare, nè alcuno sa il suo rifugio. Certo Boris Sarafoff non è lontano. Le soldatesche turche cozzano contro le sue bande e sono disperse.

« Re Boris » con immensa devozione lo chiamavano i proletari macedoni combattenti per la libertà: « re Boris » che non agognava a corone, ma era dovunque scorresse il sangue per la Macedonia ai macedoni.

E lo chiamavano ancora il « Garibaldi dei Balcani » del nome dell'Eroe, Boris non era indegno.

Soffocata la rivoluzione dopo l'intervento della Russia e dell'Austria, Boris Sarafoff fu a Vienna, a Parigi ed a Londra a perorare la causa del popolo macedone; e lo seguì nella sua peregrinazione l'insidia di un'accusa volgare, che egli avesse dissipato il denaro raccolto per la rivoluzione.

L'accusa fu dimostrata falsa bentosto. Ma Boris pianse e si ritirò in un penoso silenzio.

E cadde colpito a tradimento.

Il corpo insanguinato del forte combattente giacque così nella notte; ma non certo con esso l'idea di libertà per cui si erse in cento battaglie fiero e pugnace.

Gli assassini di Sarafoff e di Garvanoff

SOFIA, 15. — Le traccie degli assassini di Sarafow e di Germanow si perdono alla frontiera turca, nella regione, ove comincia la sfera d'influenza di Sandasky. Si hanno poche speranze di arrestare [illegible] ricerche finora fatte confermano [illegible] gli autori dell'[illegible] cercare nel campo di S[illegible] a Sofia numerose [illegible] deposito di [illegible]

Alle calcagna della guerra

(Riproduzione vietata)

Cercavamo un luogo dove accamparci, cosa niente affatto facile in qu[illegible] nura sterminata, aperta alle sorprese. Intanto si era fatto notte. Improvvisamente risuonò vicino un colpo d'arma da fuoco. Ci arrestiamo perplessi; il colpo era sfuggito dalla Mauser d'un guardiamarina mentre questi aiutava a spingere un carro di provvigioni: la palla aveva ferito un *cooly* cinese alla coscia. Il poveretto cadde senza un grido; fu trasportato alla meglio per essere lasciato alla prima tappa.

Ad un gomito del fiume ci sono apparsi dei lumi lontani. Un villaggio abitato? Impossibile. Doveva essere un accampamento di truppe [illegible] certamente. Affrettiamo il [illegible] luci che apparivano e scomp[illegible] gli alberi, sembravano [illegible] e lumi di fanali [illegible] filo delle case [illegible] rumore, nessu[illegible]

Giungemmo [illegible] Gli alberi e [illegible] gere appena [illegible] debolmente illumin[illegible] sattellanti. La str[illegible] fianco al vil[illegible] sorpresi. Il vil[illegible] luci erano da[illegible] guizzi delle fiamme che a[illegible] divorato. I tetti erano cad[illegible] muri brillavano le bragie co[illegible] di lupi nel buio. Ogni [illegible] tutto si annebbiava; erano nubi dense di fumo che il vento ci spingeva addosso insieme al puzzo asfissiante.

Lontano, tutto in giro, si scorgevano simili incendi. Chi li aveva appiccati? Amici o [illegible]?

Gl'in[illegible] erano passati di lì nemmeno [illegible] ma di noi [illegible] dist[illegible] Intanto procedu[illegible] le precauzioni. Lo st[illegible] le strane figure d[illegible] tendere le orecchie [illegible] sguardi; i marinai [illegible] fucili e gli uf[illegible] delle Mausers. [illegible] cento metri da noi, [illegible] grido.

[illegible]

[illegible] ci sono apparse le casacche [illegible] di vedette russe sull'argine della strada. Eravamo giunti ad un campo russo al ponte della ferrovia a Yang-tsun. Lungo un declivio brillavano i lumi del bivacco. Erano i cosacchi che ci avevano preceduto di due ore: dovevamo immaginarcelo!

Vicino al ponte [illegible] che è a metà demolito dalle mine cinesi — ha avuto luogo una delle maggiori resistenze all'avanzata ultima degli alleati. Le trincee si succedono alle trincee fino [illegible]. Il terrapieno della ferrovia è [illegible]amente distrutto.

Con questa distruzione i cinesi non hanno voluto tagliare le comunicazioni; hanno voluto annientare la ferrovia. Lo scopo strategico è passato in seconda linea; essi volevano espellere dalla loro terra il serpente di ferro che la dominava. E per questo hanno compiuto un lavoro straordinario, portentoso. Per centotrenta chilometri hanno tolto tutte le rotaie, le hanno scontorte per inutilizzarle, e le hanno gettate insieme alle traverse di legno nei fossi fiancheggianti la strada; tutto ciò con dei bastoni e con le mani, raramente adoperando le mine, per i ponti.

A Yang-tsun è cessata la resistenza cinese.

I cinesi, spinti dalla rapida marcia delle forze alleate sono corsi a Pechino, non avendo più il tempo per organizzare nessuna di quelle loro speciali difese trincerate che sono delle vere fortezze. Il soldato cinese — al contrario del « boxer » — non si batte che al coperto. Di fronte ad un attacco aperto fugge; fugge perchè non ha disciplina, perchè non ha fiducia nei suoi ufficiali, tanto prudenti che sono sempre i primi a fuggire. Non ho ancora potuto vedere il cadavere di un ufficiale cinese in mezzo ai corpi numerosi di soldati che sono seminati sui campi di battaglia.

Ma a Yang-tsun [illegible] cessano i segni della battaglia, cominciano quelli della carneficina.

Da lì, fino a Pechino, alle orribili orme della guerra, si sostituiscono quelle infami della strage. Quello che ho veduto è spaventoso. Mancati i soldati imperiali a presentare ai fucili delle truppe « civili » il bersaglio delle loro casacche dal cerchio rosso, è cominciata la caccia al cinese. Ogni freno è stato spezzato; si direbbe che la bestia umana abbia preso il sopravvento sull'uomo. L'assassinio, il saccheggio e l'incendio non hanno risparmiato [illegible] una casa, nè un fuggiasco. I francesi come i loro amici i cosacchi, i tedeschi come i giapponesi, tutti, senza distinzione, si sono precipitati [illegible] corsa al crimine.

Da tale momento la bandiera della civiltà avrebbe dovuto essere ammainata.

Ora comincio a conoscere abbastanza di [illegible] storie cinesi da poter essere sicuro che, mentre, in nome sempre della civiltà, si pretendeva di marciare [illegible] liberazione dei ministri [illegible] rinchiusi fr[illegible] Intralciav[illegible] bero in [illegible] minis[illegible]

Prof. [illegible] C. PICCARDI [illegible]
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
[illegible]

[illegible] rifruga le case che per la fretta [illegible] sono state troppo spogliate e ne [illegible] qualcuna, tanto per mantenere [illegible] specie di fuoco sacro.

[illegible] il passaggio di truppe su tutta l'immensa pianura del Pei-ho, è segnato dai bagliori degl'incendi. La sera del 2[illegible], un battaglione tedesco, arrivato a Yang-tsun poco dopo di noi, diede fuoco a mezzo quartiere della città. Noi bivaccavamo all'altro lato del Pei-ho, nel cortile d'una casa signorile. I riflessi illuminavano i nostri giacigli come un crepuscolo sanguigno, spaventoso. Il fuoco durò tutta la notte e il fiume sembrava si accendesse ai bagliori delle fiamme. Sulla riva opposta passavano le ronde giapponesi con le loro lanterne di carta in cima ad una cannuccia, passavano dei cavalleggeri americani fischiettando allegramente; nessuno voltava il capo. Un incendio è ora una cosa normale.

***

Così la strage. Un cinese in Cina — parlo di questo pezzo di Cina — è diventato una cosa strana. Non si ammettono che dei *coolies* che portano i pesi, tirano i carri e le giunche sul fiume. Questi *coolies* sono della gente afferrata per il codino e costretta al lavoro, ben felice di non venire ammazzata; la loro vita non vale nulla. Si ammazzano spesso per divertimento. Un ufficiale di artiglieria tedesco mi ha detto che ammazzava un cinese al giorno, per [illegible] il morale delle sue truppe.

[illegible] le nostre [illegible] [illegible]racco, sono stati [illegible] giapponesi a Ho-sei-wu. [illegible] un soldato francese [illegible] *cooly* che lavorava per [illegible]desi. Sui fili dei tre telegrafi [illegible] che corrono sulle [illegible] lungo il percorso, si [illegible] del codini attaccati e [illegible] mangiucchiato dai cani, è gi[illegible]. Un capitano medico francese [illegible] raccontava dell'esercizio di tiro compiuto dai soldati di tutte le nazioni sopra ai contadini terrorizzati, che fuggivano. Questo spiega la tragica solitudine della campagna, una volta la più popolata del mondo, l'abbandono delle città e dei villaggi. Per tutto cadaveri che si putrefanno al sole, e che serbano nelle tragiche posizioni in cui la morte [illegible], l'espressione d'un terrore e [illegible] sperazione infiniti.

Ogni tanto, fra le rovine di [illegible] villaggio, si vede la figura di [illegible] [illegible] la immobilizzato, vecchi, mo[illegible] fame sul luogo che li ha visti [illegible] e dove hanno speso l'intera vita. [illegible] di essi non vollero seguire la fa[illegible] forse per non morire lontano dal loro paese, lo che, secondo le credenze cinesi equivale alla dannazione eterna. La loro anima almeno continuerà ad aggirarsi fra quegli alberi, attraverso a quei campi, intorno a quella sorgente, che sempre ha fatto il loro corpo, quando i diavoli bianchi non erano venuti ancora a portare la civiltà.

Uno di questi vecchi, uno scheletro [illegible], lo abbiamo trovato a Lao-[illegible], un villaggetto presso Yang-tsun. Si è prostrato avanti a noi e ha toccato tre volte la fronte per terra mormorando qualche cosa con voce flebile, affannosa. Noi gli abbiamo dato del riso.

In un villaggio presso Ho-sci-wu, distrutto dall'incendio, abbiamo trovato un altro vecchio seduto sopra una pietra. Era immobile. Noi gli sfilavamo vicino fino a sfiorarlo, senza che egli trasalisse. Passandogli avanti, abbiamo veduto che era cieco. La sua faccia grinzosa era ripiegata sul petto e le mani giunte come in atto di preghiera.

[illegible] di questi due morenti, non abbiamo [illegible]trato che dei morti.

LUIGI BARZINI.

La condanna dei deputati della seconda Duma.

L'ipocrite spiegazioni del Governo russo.

PIETROBURGO, 1[illegible]. — Il processo contro i deputati della seconda Duma, imputati di mene rivoluzionarie, è terminato. Il Tribunale [illegible] pronunziato [illegible] sentenza che condanna parecchi deputati [illegible] pene varie. Alcuni furono condannati a cinque anni di lavori forzati. Tra questi ultimi si trova il capo [illegible] Partito socialista Zeretelli.

[illegible] ex-deputati condannati ieri per alto [illegible] 11 ebbero 5 anni di lavori forzati, 1[illegible] 4 anni; 13, condannati alla detenzione [illegible] colonia penale; 11 assolti.

[illegible] antichi deputati della Duma, che [illegible] 22 dovranno subire [illegible] carcere. Fra essi [illegible] Tcheparidze [illegible]. Uno [illegible] sono condannati [illegible] sette antichi membri della [illegible] gli assolti. Nessuno [illegible] era presente alla lettura della [illegible].

[illegible] della seconda Duma, il Governo pubblicò un comunicato nel quale dice che il gruppo socialista da essi costituito, si proponeva lo scopo di rovesciare violentemente la Camera governativa legale, ricorrendo ad una sollevazione popolare armata e di [illegible] l'autorità suprema dell'Imperatore, trasformando la Russia in repubblica [illegible].

[illegible] comunicato aggiunge che il gruppo era in comunicazione diretta col Comitato centrale e col Comitato di Pietroburgo del partito operaio socialista russo, ed aveva una quantità di organizzazioni segrete [illegible] dal partito.

[illegible] inviato una circolare [illegible] gruppi, invitandoli a fare sollevazioni e [illegible] contro il Governo, contro la nobiltà, contro i funzionari e contro [illegible], esortandoli a riunire le [illegible] dei contadini operai e [illegible] sfruttare il malcontento delle classi più povere e provocare [illegible] dei soldati ed impadronirsi dei poteri [illegible] trasmessi ad un [illegible] eletto dal popolo.

[illegible] comunicato contiene inoltre il resoconto [illegible] considerandi delle [illegible]

[illegible] e che la sen[illegible] deputati, [illegible] Zeretelli, [illegible] la giu[illegible]

---

di impadronirsi di tutti i depositi di armi appartenenti a Veima e ad altre organizzazioni.

Progetto per l'istruzione obbligatoria in Russia.

PIETROBURGO, 15. — Il Ministero della Pubblica Istruzione annunzia ufficialmente che ha presentato alla Duma un progetto di legge sulla pubblica istruzione generale ed obbligatoria.

Catastrofe prodotta dalla tempesta.

PARIGI, 15. — La *Petite République* ha da Nancy. La tempesta causò una catastrofe nel sobborgo di Nancy. Un pezzo di muro della manifattura crollò, a Laxou, sotto l'influenza del vento su di una lunghezza di 20 metri. Ventidue operai ed operaie lavoravano nell'edificio crollato. Parecchi poterono fuggire. I lavori di salvataggio durarono due ore. Si ritirarono dalle macerie 6 feriti gravi; quattro furono trasportati all'ospedale. Si fece l'appello degli operai e ne manca uno, certo Drak, di 40 anni, maritato e padre di due figli.

La violenta tempesta nel mare della Manica.

CALAIS, 15. — Una violenta tempesta imperversa nella Manica. Il mare è agitatissimo. I vapori compiono la traversata tra la Francia e l'Inghilterra con grandi ritardi.

HAVRE, 15. — La tempesta persiste ed ha ripreso forza alla marea montante. Il transatlantico *La Bretagne* che doveva partire ieri sera alle ore 6 ha differito la partenza a stamane a causa del mare che rende difficile l'uscita durante la notte.

BIARRITZ, 15. — Una tempesta straordinaria regna nel golfo di Guascogna. Un veliero a tre alberi si trova in pericolo di fronte alla grande spiaggia a 150 metri dalla riva.

Il Tre alberi *Padosso* recantesi da Bilbao al Portogallo è naufragato. Otto marinai tra cui il capitano sono riusciti a prendere terra. Tre marinai invece sono scomparsi.

PARIGI, 15. — Il *Petit Parisien* ha da Lorient: L'incrociatore *Isly* colpito di fianco da una raffica, mentre effettuava una manovra si è arenato. Dei rimorchiatori si recarono subito in suo soccorso, ma non riuscirono a rimetterlo a galla.

Da Parigi a Shangai in 17 giorni.

PARIGI, 15. — Avendo ormai i giapponesi stabilito un servizio regolare di treni fra Tairen (Dalny) e il nord della Manciuria, il viaggio da Shangai a Parigi potrebbe essere effettuato sin d'ora in 17 giorni. Per il momento però il tragitto fra Tairen e Sing-Ming-Toung è penoso causa l'assoluta mancanza di comodi nei vagoni e nelle stazioni, per cui è da prevedersi che ben pochi viaggiatori prenderanno adesso questa linea.

D'altronde la sicurezza vi lascia ancora a desiderare e ciascun vagone deve essere sorvegliato da due soldati in armi. L'amministrazione giapponese si propone di rimediare appena sia possibile a tale stato di cose. Allorchè questo servizio sarà stato migliorato, l'«Osaka Shosen Kaiska» stabilirà subito una linea regolare di vapori fra Tairen, Shangai e [illegible]. La strada di Wladivostok [illegible] abbandonata fra non molto dai [illegible].

Spedi[illegible] belga al Polo Nord.

PARIGI, [illegible]. — L'*Eclair* ha da Bruxelles [illegible] una [illegible] al Polo Nord. [illegible] alla spedizione sono [illegible]

[illegible] nuove linee ferroviarie in Cina.

SHANGAI, 14. — Una sezione della ferrovia da Shangai a Hangtcheou è stata condotta a termine ed aperta al traffico in questi giorni.

Questa sezione, che ha circa 20 chilometri di lunghezza, parte dal sud della città di Hangtcheou e dalla riva ovest del fiume Tsien per guadagnare la concessione straniera situata sulle rive del canale imperiale, a dieci chilometri al nord della città.

E' soltanto mediante risorse locali che questo tronco di ferrovia è stato costruito. Non essendo ancora arrivati i vagoni destinati ai viaggiatori, esso serve attualmente soltanto al trasporto delle merci e gl'incassi sarebbero di circa 200 *taels* al giorno. Frattanto si spingono attivamente i lavori della concessione straniera a Kiashing. I lavori della ferrovia da Shangai a Nankin sono terminati fino a Tsenkiang. Un primo treno ha fatto tutto il percorso di questa sezione in [illegible] ore, ad una velocità di 35 miglia all'ora. L'ultimo tronco però, benchè molto avanzato, non sarà aperto al traffico prima di un certo tempo.

La peste bubbonica in Algeria.

ORLEANSVILLE, 15. — Due casi di peste essendosi dichiarati ieri al porto di Ténès, il direttore del servizio sanitario dell'Algeria ed il sotto-prefetto di Orleansville partirono nella sera a destinazione di Ténès.

La morte d'una regina.

DRESDA, 15. — La regina vedova di Sassonia è morta.

Il conflitto turco-montenegrino.

COSTANTINOPOLI, 15. — Secondo un comunicato ufficiale, il conflitto turco-montenegrino per gli incidenti di frontiera, è entrato in via d'accordo. Gli scontri cessarono. L'ambasciatore turco a Roma, che si trova qui, partirà lunedì per Cettigne in missione straordinaria, accompagnato dall'incaricato d'affari del Montenegro.

UN'AGITAZIONE DEGLI IMPIEGATI dipendenti dal Ministero della Guerra.

La Federazione Nazionale fra impiegati dipendenti dal Ministero della Guerra dirige una lettera aperta agli amici della Federazione stessa, nella qual lettera richiama una [illegible] riparazione all'abbandono in cui finora fu [illegible].

La [illegible] era così conchiude:

«Il nostro lavoro è utile quanto quello per i pubblici servizi, poichè compendia l'amministrazione di centinaia di milioni, ed a quello d'Ufficio ne aggiungiamo uno, più importante ancora, nell'ambito della nostra organizzazione. Il servizio amministrativo, burocratico militare, è complicatissimo, ingombrante, inutile reso così pesante dall'alta burocrazia: noi modesti funzionari, in una elaborata memoria alla Commissione d'inchiesta sui servizi della guerra, proponiamo il mezzo per ridurre tutti i servizi amministrativi a ciò che è strettamente necessario, con risparmio di ingenti somme, e con riduzione di personale, poichè questo è assolutamente troppo per il lavoro che strettamente dovrebbe compiere: crediamo con ciò di non tendere al solo miglioramento economico.

«Ma con franchezza Vi diciamo: una vita così penosa, piena di stenti e di privazioni, poichè a noi manca il pane da dare ai figli — sappiatelo! — non è più possibile sopportarla: ogni lavoratore ha il suo dovere, ma questo costituisce anche il suo diritto, e il diritto non deve essere il privilegio nè la conquista isolata di una data categoria.

«Consci di questi nostri diritti, ed orgogliosi della potenza della nostra organizzazione, li sapremo tutelare di fronte a questa nuova ingiustizia ed al pari di quanto dice la Confederazione generale degli impiegati civili e la potente Federazione postelegrafica, fortemente e tenacemente ci adopreremo perchè la nostra opera risalti nelle prossime elezioni generali politiche».

Orrenda fine d'un operaio.

[illegible]NOVA 15 (*C. B.*). — Alle Acciaierie di [illegible] è successo una gran disgrazia, di [illegible] stato vittima l'operaio Angelo Patri di [illegible], di Serra Ricco. Egli s'accingeva a fissare [illegible] tirante di collegamento fra due travi, [illegible] servono a sollevare i ponti elettrici, [illegible] rimase orribilmente schiacciato fra [illegible] e una colonna. Ha avuto la [illegible] una gamba, varie ferite al ventre [illegible], molte ferite al capo [illegible] a domani [illegible] giorno. [illegible]

Le delizie del servizio militare.

GENOVA, 15 (*E. B.*). — Sono noti i danni apportati dalla coscrizione militare al bilancio di quelle famiglie, che traggono il maggiore sostentamento dal lavoro dei giovani coscritti, nè sarà mai abbastanza alta, a tale uopo, la voce di protesta, che il proletariato italiano leverà contro la nuova legge di reclutamento militare destinata a strappare anche i figli unici ai vecchi genitori.

Nessuno invece s'è mai occupato di mettere in rilievo i danni del militarismo per quello che concerne la disoccupazione dei giovani operai, reduci dal servizio militare; il problema meriterebbe uno studio profondo, se si pensa alla ripercussione dello *chômage* delle generali condizioni fisiologiche della classe lavoratrice e spesso di tutta una razza. Oggi infatti, anche l'amore è purtroppo subordinato a volgarissime condizioni economiche, per cui un uomo preferisce spesso la facile via del celibato ai pericoli del «farsi una famiglia», quando non è sicuro d'avere una occupazione fissa, che permette di campare la vita a sè e ai suoi.

Così avviene che gl'inabili, gli scarti, i deficienti, pel vantaggio, che hanno di non essere chiamati a prestare il servizio militare, sono in migliori condizioni per accasarsi, mentre i giovani forti e robusti, che, dopo un periodo spesso lungo di *apprentissage*, sono costretti ad abbandonare il posto, nell'ufficio o nel laboratorio, per recarsi sotto le armi, quando hanno la fortuna di tornare sani dalla caserma, si trovano nella condizione di non potersi fare una famiglia a causa della disoccupazione.

Così la *struggle for life*, benefica selettrice presso le razze inferiori, è completamente invertito in seno alle nostre nazioni civili e, mentre gli adatti sono costretti al celibato da leggi inumane, gli inadatti sono invece nelle migliori condizioni per dedicarsi alla riproduzione.

***

Un caso tipico di disoccupazione determinata dal servizio militare è quello di alcuni metallurgici di bordo, che trovandosi sotto le armi, quando si formarono i ruoli di Compagnia, durante il riordinamento del lavoro nel porto di Genova, non furono iscritti, sebbene prima della loro partenza pel reggimento avessero prestato lungamente servizio per conto di stabilimenti metallurgici del porto.

Al ritorno essi levarono naturalmente contro questa esclusione una giusta voce di protesta e la Compagnia riconobbe il loro diritto e li mise a turno, iscrivendoli a penna nei ruoli.

Fu anzi nominata una Commissione per sistemare definitivamente la loro posizione di fronte alla Compagnia, e pare che le pratiche fatte da tale Commissione abbiano condotto la vertenza a buon punto, se non che in questi giorni agli operai in parola, fra i quali si trovano degli aggiustatori, dei calderai e dei fabbri è giunta tanto inattesa quanto sgradita la notizia della loro sospensione dal turno.

Essi hanno rivolto subito un appello ai direttori dei loro stabilimenti e al presidente del Consorzio, generale Canzio, perchè vogliano sollecitamente provvedere al loro caso. Intanto però sono parecchie famiglie private improvvisamente di ogni risorsa. Speriamo che coloro che ne hanno il dovere provvedano davvero con sollecitudine e che gli amici metallurgici non abbiano più a lungo a maledire l'impareggiabile fortuna d'aver servito con fedeltà ed onore sotto la bandiera della patria.

AGLI ELETTORI DI REGGIO EMILIA residenti in Piemonte.

Domenica prossima, 22 corrente, si combatterà a Reggio un'epica battaglia elettorale.

I clerico-moderati che nel 1905 carpirono il potere per 40 voti e che il 14 luglio scorso furono schiacciati con 800 voti di maggioranza socialista, invece di dimettersi per dar luogo alle elezioni suppletive, come a Firenze, vollero imitare i preti di Roma, ed imporre al Comune il danno e l'umiliazione d'un Commissario regio, sperando di potere, per mezzo suo, continuare per qualche mese ancora la loro vita amministrativa fatta di favoritismi, di vendette e di sfacciata azione di cricca parassitaria.

Ora è il *redde rationem!* Per domenica, 22, gli elettori sono chiamati a confermare la solenne condanna di una amministrazione scorretta, inetta, sperperatrice ed a riaffermare lo splendido programma di cui il partito socialista reggiano ha già dato un così forte acconto nei primi tre anni di sua vita.

Certissima la vittoria. Ma i compagni reggiani vogliono che la votazione prossima non riesca inferiore all'ultima; che suoni condanna sempre più clamorosa dell'infausto intermezzo forcopapista e appoggio entusiastico al programma socialista perchè l'opera degli eletti possa svolgersi piena e decisa contro ogni tentativo di opposizione.

E' necessario quindi l'intervento di tutti gli elettori lontani. A ciò è propizia la data, la quale coincide con una festa che chiama tutti al desco familiare.

La Federazione socialista e la Camera del lavoro hanno aperta una sottoscrizione per rimborsare, ove occorra, le spese di viaggio ai compagni ed agli amici lontani.

Noi uniamo la nostra voce all'appello del Comitato elettorale, nel quale, coi nomi dei rappresentanti le principali organizzazioni, figurano quelli di Vergnanini, Soglia, Zibordi e Prampolini, affinchè quanti elettori reggiani sono in Piemonte e fuori sappiano e adempiano il loro dovere di accorrere a portare il contributo del voto ad una vittoria che sarà la più forte e la più lieta del proletariato italiano.

FUNERALI DI POPOLO per le vittime del lavoro

PADOVA, 15. — (*Sarcinelli*). Stamane alle 9 1/2 ebbero luogo i funerali delle vittime, Mazzuccato e Milanetto, del crollo del cornicione nella costruenda fabbrica dell'*Auto commerciale*. Mai funebri riuscirono più solenni per concorso di popolo e per rimpianto agli infelici operai così funestamente scomparsi. Vi erano al completo le leghe iscritte alla locale Camera del Lavoro, varie associazioni, la rappresentanza del Comune, parecchi assessori, il gruppo consigliare socialista. Il corteo partì dall'ospitale civile. A Porta dei Savonarola vennero pronunciate commoventi orazioni.

I giornali cittadini hanno aperto pubbliche sottoscrizioni per venire in aiuto alle disgraziate famiglie delle infelici vittime del lavoro.

Per il diritto di voto.

PADOVA, 15. — Trenta e più militi del corpo guardie municipali hanno presentato domanda per [illegible] iscritti nelle liste politiche e amministrative. La Commissione deciderà nella prossima seduta l'elegante questione politico-giuridica.

La morte d'un veterano del giornalismo.

VERONA, [illegible]. — [illegible] A Udine, dove era [illegible] impiegato presso quel segretariato dell'emigrazione che ne aveva richiesta l'opera, è morto improvvisamente il collega Carlo Ringler da [illegible] ventennio corrispondente da Verona del *Secolo*. A Verona [illegible] universalmente noto ed amato [illegible] universale stima lo volle consigliere [illegible], nelle ultime elezioni [illegible] ebbero [illegible] radico-socialisti.

La sua fu una vita politicamente combattiva. Fondatore del partito repubblicano in Verona, corrispondente coraggioso della *Lega della Democrazia* di A. Mario, fu anche tra gli iniziatori della socialista *Verona del Popolo*, assieme al dottor Lev.. La notizia in Verona si sparse rapidamente destando in tutti, avversari compresi, vivo rimpianto. Non aveva che 54 anni.

I funerali si faranno a spese del comune.

Processo contro scioperanti.

FERRARA, 15. — Da due giorni è incominciato a questo Tribunale il processo contro 35 leghisti di Codigoro per l'ultimo sciopero del giugno scorso. I capi di imputazione sono sequestro di persona, violenza privata, attentato alla libertà del lavoro, danneggiamento, resistenza e oltraggio. Si sono esaminati gli imputati, le parti lese e 20 testimoni di accusa. Il dibattimento è stato rinviato al 18 corrente per la esclusione dei testi a difesa e per la discussione che avrà luogo il 19 corrente nel qual giorno si avrà la sentenza.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Francesco Baraldi, Mario Cavallari e Gualtiero Ravenna.

La disoccupazione nel Parmense.

PARMA, 15 (*eros*). — Infierendo ogni giorno più la disoccupazione, la Federazione dei contadini ha iniziato l'agitazione per indurre i Comuni, la Provincia e lo Stato a prendere i necessari provvedimenti.

Anima dell'agitazione è l'ottimo sig. Faraboli, che — dopo di aver fatto un giro in tutti i Comuni della *bassa*, dove maggiormente infierisce la disoccupazione — ha indotto il prefetto a far sollecitare l'esecuzione dei lavori dello Stirone e della Bonifica. Il prefetto ha dato delle buone promesse. Anche i sindaci, all'uopo sollecitati, promettono di occuparsene.

Vedremo.

E' indispensabile provvedere subito, perchè ognuno sa che la fame è una cattiva consigliera.

Giornale socialista assolto.

FORLI', 15. — Alla Corte d'Assise si è discussa la causa contro il giornale *L'Idea socialista* (che ora ha sospeso le pubblicazioni) per un articolo pubblicato nello scorso giugno, e nel quale il procuratore del re riscontrò il *vilipendio all'esercito*.

Erano imputati Luigi Pedretti, che aveva firmato l'articolo, e Luigi Donati gerente, entrambi difesi dall'avvocato Francesco Bonavita.

I giurati li hanno mandati assolti, a unanimità di voti.

Pel successore di Gianturco.

NAPOLI, 15. — Oggi ha avuto luogo l'elezione politica del primo Collegio di Napoli resosi vacante per la morte dell'onorevole Gianturco.

I seggi definitivi si sono regolarmente costituiti con prevalenza dei fautori del candidato Panzuti nelle sezioni di città e prevalenza di favorevoli all'altro candidato Protopisano, negli altri Comuni componenti il Collegio.

Treno rovesciato dal vento.

CAGLIARI, 15. — Sulla linea delle ferrovie secondarie al chilometro 187 tra le stazioni di Lanusei e quella di Arzana, un vento fortissimo rovesciò il bagagliaio del treno misto n. 6.

Rimasero feriti leggermente un conduttore ed un guardia fili. Furono subito effettuati dei treni di soccorso.

I CAVALIERI DEL RE

Un giornale monarchico di tre cotte, il *Corriere Toscano*, pubblica come articolo di fondo un'intervista con un «egregio uomo che, nonostante la sua canizie, è ancora uno dei più brillanti cavalieri, onde si vanta la società pisana». L'egregio uomo e brillante cavaliere pare abbia avuto relazioni molto amichevoli col marchese Hercolani e con la figlia di lui, che ora è in lite con la casa reale, per certa scappatella del fu re Umberto.

Qui bisogna citare testualmente:

«Ma Ella crede, cavaliere — gli abbiamo domandato — che la signorina Cesarina fosse realmente l'amante di re Umberto?

«— Questo non posso dire sicuramente, ma certo che se anche lo fosse non credo che fosse solamente del Re, poichè più volte mi accadde di essere spettatore ed anche attore di scenette piccanti (e a questo punto gli occhi vivaci del nostro interlocutore brillavano d'insolito fuoco come se il ricordo lontano ravvivasse in lui la fiamma della passata giovinezza).

«— Dunque se Ella sarà chiamato a deporre — abbiamo continuato — dirà tutto questo innanzi al giudice?

«— Certamente — ci ha risposto l'egregio uomo — e sarò ben lieto di difendere la memoria del Re Buono contro le postume calunnie che io acerbamente condanno».

Insomma, secondo «l'egregio uomo e brillante cavaliere», la casa della Hercolani era un *quid medium* fra la bisca e... qualche cosa di peggio. Meno male che era frequentata — egli attesta — da persone come l'on. Zanardelli, il principe Torlonia e dal cavaliere intervistato!

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — La conferenza di Nofri. — P. ci telefona:

Oggi, come vi preannunziai, per invito della locale Unione Cooperativa, il compagno Q. Nofri tenne una splendida conferenza sui «Nuovi orizzonti della Cooperazione».

Il tema nuovo fu trattato esaurientemente e genialmente e la conferenza riscosse sinceri applausi dal principio alla fine.

Le buaggini di un anarchico e di un sindacalista, calati da non si sa dove, contro la vostra Alleanza Cooperativa e contro la Vetreria federale hanno dato modo al compagno Nofri di rintuzzare in modo energico e persuasivo le accuse e di far conoscere a quale spirito di sacrificio sia informata la Vetreria federale, ed in quali fiorenti condizioni questa istituzione si trovi, come ha dato pur modo di difendere efficacemente l'operato della Amministrazione della Alleanza Cooperativa Torinese. Era presente anche il compagno Del Bondio.

Questo per la cronaca.

Ma siano concesse a un cittadino anche due parole di commento.

E' ora di finirla con questa gente, si chiamino essi anarchici o sindacalisti, e che forse al soldo della questura, vengono alle nostre riunioni, dove si lavora sul serio, non per contrapporre idee ad idee, ma a lanciar accuse e diffamazioni! Se i nostri principii di tolleranza ci vietano in linea generale di salire le aule della giustizia, se la nostra generosità non ci permette questi freddi dibattiti, pel riparo della nostra riputazione e del nostro onore sarà meglio provvedere coi mezzi che abbiamo a nostra disposizione, che possono essere anche incivili, ma necessari!

I patti colonici - Le richieste dei contadini. — Questa mattina si sono ripigliate le trattative fra la Commissione dei proprietari e quella dei contadini: sembra che la vertenza s'incammini verso una buona soluzione. I rappresentanti dei lavoratori per agevolare la soluzione della vertenza hanno abbandonato la domanda del totale pagamento in denaro, ma hanno formulato una nuova domanda, che comprende un aumento dei generi in natura, che sarebbe il seguente:

Alloggio e legna, otto sacchi di grano, 14 di granturco, 4 ettolitri di vino, lire 10 mensili, domandano inoltre la fissazione di un orario di 10 ore per dicembre, gennaio, febbraio, 12 ore per marzo, settembre, ottobre, 14 ore per maggio, giugno, luglio e agosto, il riposo festivo e i lavori straordinari pagati in ragione di L. 0,25 all'ora, insistendo poi che in natura non sia dato loro se non ciò che è necessario per il consumo della famiglia ed il rimanente in denaro.

I rappresentanti dei proprietari non avendo mandato definitivo, si sono riservati di comunicare le proposte all'Assemblea di proprietari, che si terrà il 26 corr.

Vi terrò informati.

Per gli abbonamenti del "Grido".

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagni E. Pessi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 36 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre: *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

MORETTA D'ASTI. — La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere sulla domanda di sussidio del Comune di Moretta d'Asti per opere stradali.

VALENZA, 15. — Grave disgrazia. — Erano le 11,30 di questa mattina e mentre la ragazza Robotti Emilia, d'anni 15, orfana dei genitori, attendeva al misero pranzo del suo vecchio nonno col quale essa vive, non s'accorse che le vesti si erano incendiate vicino alla stufa.

Solo quando il fumo cominciò a bruciarle le carni, s'accorse del suo stato, e gridando si gettò fuori dell'uscio nel cortile ove abita. La poveretta sarebbe bruciata viva se alle sue grida non fossero giunti in tempo la giovane Casolati Livia ed un uomo e non le avessero spento il fuoco gettandole addosso dei sacchi che ivi si trovavano. Accorse subito il dott. Massa che le prestò le cure necessarie, indi la fece trasportare all'Ospedale.

Essa riportò scottature alle gambe e in diverse parti del corpo abbastanza gravi.

BIELLA (*g.*). **In Consiglio Comunale.** — Non troppo numerosa ma interessante è stata quest'ultima seduta.

Il sindaco in principio di seduta, commemorò l'assessore ing. Catella, morto recentemente. Indi, dovendosi approvare un prestito di lire 500 mila della Cassa depositi e prestiti, si svolse una vivace discussione alla quale parteciparono il sindaco e il prof. Corte.

Il Corte attaccò calorosamente la politica finanziaria dell'attuale amministrazione, accusandola di mettere il Comune in condizione di non poter dar mano alla esecuzione di opere pubbliche che sono necessarie ed urgenti. Il prestito venne però approvato.

Vennero poi in discussione due interpellanze; l'una dell'avv. Savio sulla Biella-Novara, l'altra dell'avv. Neri sullo sviluppo edilizio della città.

L'avv. Savio svolse ampiamente la sua interpellanza, sostenendo la necessità di iniziare un'azione energica per affrettare le pratiche necessarie. Il Consiglio accettò molte delle sue proposte.

L'avv. Neri — svolgendo la sua interpellanza — lamentò che l'attuale amministrazione non faccia nulla per abbellire la nostra città. Denunciò un fatto recente, che dimostra la poca buona volontà della Giunta.

Il sindaco addossò la colpa ai proprietari e Neri replicò vivacemente, sostenendo la necessità di provvedere subito. La discussione si fece lunga e nutrita e si finì — *more solito* — col rinvio ad una prossima seduta.

Il Billo. — Domani il Tribunale giudicherà il famoso Billo. Vi darò un'ampia relazione del processo.

VINOVO, 15. — L'inaugurazione dei locali della Lega Fornaciai. — Ogni anno questi lavoratori solevano celebrare la loro festa con omaggi al parroco e facendo celebrare messe.

Quest'anno invece, mercè la propaganda compiuta dal segretario della Lega provinciale dei fornaciai, compagno Filipponi, la festa si tenne senza parroco, senza intrusi e senza messe, si inaugurarono i locali della Lega.

Dopo il vermouth, offerto ai compagni venuti da Torino, Filipponi e Chiametti, ebbe luogo un fraterno banchetto.

Alle frutta iniziò la serie dei discorsi il segretario della Lega, il quale parlò dei dolori, delle miserie e delle pessime condizioni di lavoro a cui soggiaciono i fornacini, esortando a perseverare nell'organizzazione e ad attirare in essa i pochi restii che sono rimasti fuori.

Seguì Chiametti che spiegò efficacemente quali scopi abbia la lega di resistenza, quali siano i doveri degli organizzati e come questa lega debba essere integrata con la mutua, la cassa di disoccupazione e la cooperativa.

Parlò della forte Federazione edilizia, incitando i fornaciai di Vinovo a rimanere uniti ad essa e ad aiutarla nei momenti difficili osservando le disposizioni del Comitato Centrale.

Infine, venuto a conoscenza che in Vinovo ci sono tre stabilimenti di arti tessili, augurò sorga pronta la lega di resistenza fra tali operaie, portò il saluto della Camera del Lavoro di Torino.

La festa lasciò in tutti buona impressione ed il desiderio che la propaganda abbia a continuare.

REGIO PARCO, Regione Barca (*Pippo*). — **Scuola Elettorale.** — Il Circolo Educativo Socialista locale, onde preparare sempre nuovi elettori, avverte soci e non soci, che tutti i martedì e giovedì nella sala del Circolo, Strada dell'Abbadia, 2, apposito maestro insegnerà.

I compagni coristi sono vivamente pregati di trovarsi all'adunanza di venerdì, 20 corr., alle ore 8,30; si discuterà un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi!

— In questa piccola borgata abbiamo un negoziante, il quale vende ancora il petrolio a cent. 60 il litro, mentre dal settembre scorso fu messo in vendita a cent. 50 al litro.

Sappiano i compagni che presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese lo si paga 38 centesimi al litro.

LUSERNA S. GIOVANNI. — Le nuove crociate dei democristi. — Per dimostrare che la morte della *fiorente* lega del lavoro, non era che apparente, e per smentire le affermazioni nostre che si fosse sciolta per mancanza di aderenti oggi ebbe luogo una riunione privata in Luserna; oratori, l'ineffabile Zacconi, quello dei 800 inscritti, e la damigella Costa.

Alcuni compagni che si presentarono per entrare misero lo scompiglio fra le pecorelle e furono perciò invitati ad andarsene.

L'oratore Zacconi in 20 minuti trattò ampiamente il tema dell'organizzazione operaia, dal punto di vista clericale — riscuotendo gli applausi delle beghine *non operaie in maggioranza* dell'uditorio. Seguì la damigella Costa, operaia tessitrice (di dove se è lecito?) che lesse un appello, fatto forse dalla santa Astesano.

In conclusione la crociata riuscì meschina e non certo apportatrice di buoni frutti.

Salvochè non si prepari un nuovo tradimento per la primavera, all'epoca cioè dei movimenti diretti dalla Camera del lavoro.

Invitiamo tutti i buoni compagni che sono amministratori dei Comuni, delle Cooperative e di altri Enti a voler abbonare le rispettive amministrazioni al nostro giornale di preferenza che ai giornali borghesi e ad usufruire pure della pubblicità del *Grido del Popolo*, sotto ogni riguardo convenientissimi.

Scrivere per qualsiasi schiarimento e tariffe all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, viale Stapinigi, 9, Torino.

INTERESSI CITTADINI

Sempre il Referendum per via Roma

Meno ingenuità.

«*Caro Grido*,

Non ti pare che i socialisti che si prestano alla riescita del *referendum* pei portici di via Roma, recandosi a votare, pecchino di ingenuità?

Un voto dato senza controllo, indistintamente e magari ripetutamente, da tutti uomini, donne e ragazzi, come risposta piacevole ad una piacevole domanda non implicante qualsiasi personale responsabilità od impegno, senza sapere prima nè come nè quando e sopratutto con che mezzi, il voto che si esprime potrà venire effettuato, e tanto per dire, su di un argomento in tesi generale, la propria opinione, è cosa che possa essere presa sul serio e assecondata?

Non ti pare, per l'argomento in se, molto grave, questo modo di procedere sia assai leggiero ed anzi allegro per non dire puerile?

Interrogare la massa se desidera o no avere *via Roma* allargata di 10 metri con portici piuttosto che allargata di [illegible] metri senza portici, oppure così come è ora, nè allargata nè coi portici, non è cosa chiedere ad un bambino se desidera avere una scatola di cioccolato piuttosto che di castagne o non avere niente affatto?

Se non ci fosse la *réclame fine anno* che la *Gazzetta del Popolo* in questo modo fa a se stessa non si direbbe proprio che il vecchio giornale vuol prendersi gi[illegible] della popolazione torinese?

Il vecchio giornale sa quanta carne vi sia al fuoco nella pentola comunale di Torino, sa quanti impegni sono stati già presi e si devono ancora prendere per risolvere tutte le quistioni che il megalomane Sindaco ha posto e fatto votare e vuol porre e far votare dal Consiglio comunale.

Dalle opere di fognatura alla [illegible] ferroviaria i milioni che ballano si contano a dozzine, sicchè pare che invece di essere in un periodo molto difficile per la gravissima crisi industriale, pel caro sempre maggiore del vitto e pigioni, pel rimpatrio di migliaia di emigrati dall'America che ritornano in Italia per trovarvi la miseria e la disoccupazione, Torino attraversi un'era di felicità e abbondanza ed i milioni per opere di puro lusso e decorazione, li trova come si trovano i funghi in autunno!

Si proclama la necessità della riforma tributaria per cui occorre che il bilancio comunale abbia un largo margine [illegible] grande elasticità e poi con disinvoltura allegra si escogitano e propongono ogni momento nuovi progetti per sempre nuovi milioni!!

Se tutto ciò è vero, come possono i socialisti che della riforma tributaria devono fare l'*ubi consistam* del loro programma municipale appoggiare anche indirettamente la riescita dell'attuale *referendum*!

I socialisti devono o dovrebbero [illegible] siccome noi abbiamo bisogno delle case operaie, dei letti per gli infermi [illegible] della refezione scolastica, della riforma tributaria sulla base dell'abolizione del dazio consumo, e voi, signori del Municipio tutte queste cose o non le volete o le date a spizzico ed in modo insufficiente ed irrisorio, così tutte le cose, anche [illegible] e buone, che non rappresentano una assoluta necessità, che voi proponete, noi [illegible] neghiamo e negheremo, nè contribuiremo mai in modo qualsiasi alla realizzazione loro.

I buoni ed ingenui compagni [illegible] pare che non abbiano ancora capito la tattica del sindaco e del partito che lo sostiene; tattica consistente nell'impegnare il bilancio comunale di Torino in [illegible] talo che anche per l'eventuale avvento dei socialisti al potere amministrativo, non possano fare più nulla di [illegible]mente efficace e molto meno la riforma tributaria.

Non è ingenuità abboccare a cotale amo e contribuire anche indirettamente a [illegible] mile programma?

Astenersi dunque e non andare a v[illegible]

Saluti Dott. PANT[illegible]

***

Caro Grido.

Hai ascoltato già più d'una campana [illegible] senti ora questo campanello. Il quale [illegible] dice anzitutto che *votando* si è *astenuto* [illegible] vedi il *calembourg*, non come l'asino di Buridano, ma, press'apoco come il marchese Colombi. Cioè per parere contrario [illegible] dei portici, al *no*, dell'arretramento [illegible] l'*astenuto*, che significa mandare la [illegible]zione alle calende greche, o quanto [illegible] dare la soluzione accennata dal com[illegible] Bachi, molto buona, ma molto temporeggiatrice.

Peggio del marchese Colombi, fra [illegible] il *no* e l'*astenuto* sono di parere [illegible] contrario; vale a dire non voglio [illegible] dei portici e dell'arretramento, ma [illegible] che qualche cosa si possa fare subito, senza spendere denari.

Segui il mio breve ragionamento e vedrai che, alla fin fine, non sono un [illegible]ziere da buttarsi alle ortiche.

La ragione per la quale si vuole i portici o si vuole l'arretramento, me la [illegible] dire?

— Che vieni dalla luna? mi risponderai [illegible] si vuole l'una cosa o l'altra perchè [illegible] i carretti, le carrozze, schiacciano il pubblico contro i muri; e siccome il pubblico non vuole essere schiacciato, così lo si sposta, arretrando i muri.

Se la ragione è questa — ed è ragione onesta, come direbbe Goldoni — all[illegible] ti presento quest'altro perchè:

— Perchè, se sono i trams, i carri e le carrozze che schiacciano, si vuole spostare il pubblico e non le carrozze, i carri ed i tramwais?

Io vedo disegnarsi sul tuo volto una serie di punti interrogativi ed esclamativi. Gli è che tu non sai rispondere al mio *perchè*. E siccome ti vedo impacciato, risponderò io in tua vece.

Supponi che io sia (lo sforzo è un po' forte, perchè non lo sarò mai, che [illegible]) assessore ai lavori pubblici; e che io abbia davanti a me una maggioranza consigliare socialista (e qui la fatica è assai più lieve) ebbene, in quattro battute, ti risolvo la questione di via Roma.

Battuta prima: per la maggiore viabilità della via si destinano dieci milioni (di lire ben inteso).

Battuta seconda: le linee tranviarie di via Roma sono spostate nelle vie parallele (paralitiche, come dice un mio superiore ferroviario) di via Lagrange e via XX Settembre.

Battuta terza: E' vietato il *transito* in via Roma dei carri e delle carrozze e viene ammesso soltanto l'accesso a quei veicoli che debbono fare *servizio locale* in detta strada. Così il signor pubblico non corre pericolo di essere schiacciato.

Battuta quarta: I dieci milioni destinati alla migliore viabilità di via Roma, essendosi resi non necessari, in virtù delle battute seconda e terza, sono impiegati nella costruzione di case municipali (e facciamola una buona volta finita col vieto modo di dire: *case economiche*, *case operaie*).

Forse il mio campanello è rotto; ma se lo esamini bene è meno *fesso* di quanto si può ritenere. Peccato che la maggioranza

... na un po' lontana e che il mio ... rato ai lavori pubblici od alle ... più lontano che mai.

... nell'attesa, statti buono e conser... la salute

Tuo affezionatissimo A. S.

Noterelle scolastiche.

M'è capitato ieri di leggere il resoconto ... della seduta consigliare del 15 novembre e al paragrafo 2 ho trovato il risultato delle votazioni per le nomine dei deputati di vigilanza per le scuole elementari.

Su quarantacinque eletti *due*, dico *due*, hanno la qualifica di professori: avvocati, negozianti, marchesi, conti, chimici, farmacisti, ... landoli, canonici, altri inqualificabili, ma *due* professori, uno dei quali mandato in salute, e che non sarebbe mai divenuto deputato di vigilanza nelle scuole se non fosse stato uno dei ferventi della ... hica-clericale; l'altro è professore di disegno ... ; un solo professore autentico quindi, cioè uno solo veramente competente, se non fosse inservibile per ragioni di salute. Diamine! ho esclamato; ma che proprio in Torino, con tanti Istituti superiori e secondari, non si trovi più di *un* professore che abbia dato qualche prova di competenza, che abbia qualche titolo di pubblica benemerenza per essere dedicato al delicato ufficio di deputato scolastico? E allora mi è venuto un sospetto: forse l'amministrazione comunale avrà chiamato questi professori a qualche ufficio più alto, più direttamente e intrinsecamente attinente all'amministrazione scolastica.

Prendo la Guida di Torino, e cerco e trovo sotto la rubrica Commissione permanente d'istruzione, mercanti da panni, avvocati, banchieri, oliandoli, e un professore autentico solo; cioè *due*, ma uno non ci dovrebbe essere, perchè notariamente ... interessato in una Ditta libraria. Per Giove Ottimo Massimo! esclamerebbe il d.o Baccelli; ma che miseria di insegnanti c'è dunque a Torino, se non si riesce a pescarne due a cui affidare un incarico, che solo insegnanti possono utilmente esercitare!

* *

Ma nella malinconica considerazione vi ha portato conforto un improvviso raggio di luce. Anche senza ricorrere all'opera di insegnanti, le cose scolastiche municipali devono andare a vele gonfie: pochi giorni fa il nostro illustre Sindaco riceveva il gran diploma di benemerenza per l'istruzione popolare, come pochi mesi or sono lo riceveva l'assessore per l'istruzione.

Non so quali benemerenze speciali in questo campo teorico il nostro Sindaco abbia sulla comune dei mortali: so bene però che l'assessore per fare l'assessore nell'ultimo triennio ha rinunciato al suo ufficio d'insegnante governativo; è bensì vero che ... di ogni mese ha percepito lo stipendio, ma ad ogni modo all'insegnamento ha rinunciato, e non è piccolo sacrificio, e ... senego la benemerenza altamente di... e medagliata.

... di più: sono pochi giorni che le gazzette nostre annunziavano la crocifissione di un impiegato all'ufficio d'istruzione e di due direttori didattici. Se il Sindaco li ha segnalati al buon Rava vuol dire che questi signori hanno dei meriti ... Cerchiamoli. l'uno era segretario della Commissione per l'ultimo concorso ai posti di direttore, ed è da anni la Ninfa Egeria, poco venerata, ma sempre ascoltata in tutti i concorsi; gli altri due erano membri della Commissione stessa. Ma come? ... lettori: se contro l'operato di questa Commissione si levò una protesta generale ... persino ricorsi al Ministero, per cui l'esito del concorso è ancora in ...?

Contro questa obbiezione non so che rispondere: sarò io un idiota, ma confesso che non capisco più nulla.

Un abbonato.

Domani pubblicheremo un articolo del compagno Rag. DONATO BACHI, *su*

L'allargamento della cinta daziaria a Torino.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono convocati stasera, alle ore 21.

I SERRATI GRISSINIERI

La 36ª e 37ª assemblea.

Agitatissima fu l'assemblea di iermattina e lo si comprende: la proposta padronale, a nostro criterio oltremodo insidiosa, veniva a spezzare le reni dell'agitazione.

Varie si manifestarono le correnti, e nulla essendosi concluso, fu convocata una ... assemblea per le 17,30.

Il risultato è sintetizzato nel seguente ordine del giorno

« Gli operai grissinieri, in seduta di domenica 15 corr., dopo ampia e serena discussione deliberano a grande maggioranza, di accettare il ... come da intesa coi sigg. Principali e di non andare al lavoro se non vengono richiesti da essi, oppure (a terza persona esclusi gli operai che erano al lavoro prima della serrata), restando intesi che potranno sempre chiamare i soprascritti ».

In settimana vennero incassate lire 125... Compositori tipografi, L. 25, Legatori L. 8. Panettieri Acqui, L. 10, sottoscrizione schede, L. 85,50.

Il grissiniere *Genesio* protesta vivamente contro la presidenza dell'assemblea perchè, essendosi dichiarato contrario all'arbitrato, fu ... so alla porta.

Se vera l'asserzione del Genesio, sinceramente ce ne addoloriamo.

* *

Neanche il coraggio della smentita hanno questi capitalisti. — I lettori ricordano che nel recente disgraziato sciopero sellai Ditta Gilardini, il compagno *Albrile Domenico*, segretario della Lega si assentava dal lavoro, ritenendo doveroso per lui, in tanto frangente, adempiere alle funzioni sue. Tornando al lavoro la Ditta Tamburini presso la quale era occupato, lo licenziava, perchè segretario della Lega, avvertendo, per giunta, le altre Ditte di non dar occupazione all'Albrile. Difatti, invano l'Albrile bussò alle altre porte; si potrà obbiettare che l'ingenerosità è indice d'animo piccino, e che, quando si è vincitori, riesce tanto facile il mostrarsi generosi; ma non vogliamo pretendere nulla; venne applicata una inesorabile legge di guerra: guai ai vinti dunque.

Ciò però ch'era in diritto di pretendere l'Albrile si era che il proprio capitale fosse stato con lui schietto. Invece il signor Bernuzzi, direttore, nega per primo di averlo licenziato *perchè segretario della Lega*: lo ha lasciato in libertà *per diminuzione di lavoro*; ma allora perchè ha assunto due nuovi operai? Secondariamente sostiene che furono le altre Ditte ad imporgli il licenziamento dell'Albrile.

A parte l'insulto gratuito ch'egli fa ai suoi colleghi in capitalismo, se vera la seconda affermazione balza evidente e irrefutabile la verità che la seconda sua asserzione è menzognera e che l'Albrile fu cacciato *perchè segretario della Lega*.

* *

A proposito dell'accusa mossa al signor Taverna. — I lettori ricorderanno. Tre o quattro settimane addietro un compagno, l'Audisio, accusava il signor Taverna, principale indoratore, di aver infranto i patti concordati dopo lo sciopero della categoria nello scorso maggio.

Smentiva recisamente il fatto il signor Taverna sulle colonne del *Momento* e alcuni suoi operai inviavano pure protesta a noi.

Il Sindacato indoratori, maggiormente interessato, in seduta 30 novembre scorso dava mandato a tre suoi componenti di inquirire e riferire.

Eccone il responso:

Il fatto denunciato dall'Audisio è vero nella sua essenza: il signor Taverna ha tentato di diminuire la paga a parecchi operai, fra i firmatari della protesta, ma, trovata resistenza, s'è dovuto acconciare a falciarla a due soli.

Quindi *un po' troppo azzardosa* la smentita del signor Taverna.

I membri inquirenti credettero bene inviare al *Momento* notizia dell'indagine compiuta, ma il confratello, che proprio non ha interesse di credere alla verità, li ha tacciati d'intrusi, pretenziosi, ecc., ecc.

E il Renolfi, al riguardo, in data 14, ci invia quanto segue.

« Caro « *Grido* ». — Il *Momento* di oggi ha un trafiletto: *La fine di una polemica*, che tende, con spirito di... barbabietola, di trattare da intrusi, con evidente malizia, gli elementi della Camera del lavoro.

« Così è io a condannare uno dei suoi, risparmia ai lettori l'inchiesta *peggio che pretenziosa (?!)* Ora tengo a dichiarare, con buona pace dei lettori del *Momento*, che due fra i tre commissari del Sindacato indoratori furono appunto firmatari dell'ultimo concordato, *Busso Ambrogio* e *Renolfi Angelo*, stabilito di comune accordo col Taverna e suoi colleghi per la parte padronale ».

TORINO

Telefono: 71.

La rampa al ponte Umberto.

ROMA, 15. — L'on. Bertolini, ministro dei Lavori Pubblici, ha sottoposto alla firma reale il decreto-dichiarazione di pubblica utilità circa la costruzione della rampa di accesso al ponte Umberto I di Torino.

Un marito sadico e lapidatore

I drammi del matrimonio.

L'operaio Fusero Stefano, di 38 anni, aveva sposato tempo addietro un'avvenente popolana, certa Margherita Apoca, di 29 anni, venditrice ambulante, ben nota a Porta Palazzo.

La poveretta aveva accondisceso all'amore del suo Stefano, che le era apparso uomo dabbene e laborioso. Ma il Fusero, passata velocemente la luna di miele, cominciò a riprendere, da quanto pare, una sua vecchia abitudine, vale a dire, a darsi facilmente a tutti gli amorazzi di occasione, cambiando di donna, come di boccale.

La povera moglie, ingelosita e vedendosi abbandonata, pregò, scongiurò, tanto disse e tanto pregò, interponendo amiche e conoscenti, che il marito parvele ad un tratto ritornato al suo affetto di sposa.

Ma fu un breve sogno; l'istinto sessuale e brutale del maschio, si riaccese più che mai nel Fusero, manifestandosi anche violentemente a suon di busse e di ceffoni.

Mesi sono, in corso Napoli, n. 30, dove abitava, con un pugno, ruppe due denti alla disgraziata consorte, quindi abbandonato il talamo andò a vivere in via Consolata, n. 12 con una amante: mentre la moglie, vinta, spossata, trascinava la sua grama esistenza desiderando e temendo ad un tempo il ritorno dell'uomo suo.

Un diritto di legge.

Ieri, infatti, lui ritornò, e ritornò, acceso in volto, assalito dall'eterno suo bisogno brutale della femmina.

Non ti amo, amo quell'altra le disse, ma prima di salutarti per sempre voglio goderti ancora! La legge me ne dà il diritto; ed al capro lascivo soggiacque ancora l'infelice.

Ma alla lussuria si accoppiò in lui un bisogno ardente, furioso di degenerato.

Il lapidatore.

Sulla tavola ardeva una povera lucerna sprizzante alcune luci intermittenti, mentre si veniva consumando il poco petrolio.

La scena che si svolse fu macabramente spaventevole; la fantasia di Emilio Zola la potrebbe evocare:

Il bruto aveva estratto dalle tasche della sua casacca due pietre, e mentre aggrovigliata a lei discinta, urlante di terrore e di dolore, sfogava la sua rabbia, veniva colpendola al capo, al seno, sulle spalle ovunque, finchè il misero corpo della donna si ripiegò e cadde.

E lui, come larva immonda, si perdette nella notte sibilante il vento rabbioso.

La poveretta è ora all'Ospedale Maggiore ove si spera possa guarire in un mese.

Medaglie d'oro e miserie umane. — Tempo fa, non si sa nè come, nè perchè, veniva dal Ministero della pubblica istruzione concessa la medaglia d'oro di benemerenza al mellifluo propagandista salesiano, Costanzino Rinaudo, professore, commendatore e... assessore per la pubblica istruzione torinese.

E' bene sapere che la medaglia d'oro è la più grande onorificenza concessa dal Ministero ai più insigni benefattori degli Asili infantili e delle Scuole elementari. Naturale quindi che tutti deplorassero che una tale medaglia brillasse sul petto del *diplomatico* assessore, che nulla, proprio nulla fece che fosse a vantaggio degli asili e delle scuole... anzi si dovrebbe dire che male ne fece, e parecchio! In sulle prime, come assessore, volle fare il furbo; ma i più furbi di lui, circuitolo, lo menarono invece pel naso a tutto profitto di certe note camarille.

Per il fatto strano chi più inarcò le ciglia per meraviglia e dispetto fu il sindaco Frola, che, da buon montanaro, se la legò al dito. Infatti, incontrato un giorno il R. Provveditore agli studi, noto per essere al completo servizio del Municipio, lo apostrofò con severo cipiglio, così e non altrimenti esprimendosi: — Come ha osato lei proporre Rinaudo per la medaglia d'oro, quando è a tutti noto che costui nulla mai fece di buono per le scuole infantili ed elementari?

Il R. Provveditore, tremando verga a verga, come il noto agnello della favola, rispose al lupo, pardon! al sindaco Frola. — Mi crede tanto imbecille? Niente ho proposto, quindi in questa commedia non c'entro.

La volpe, pardon! l'assessore boschista ebbe sentore dei pettegolezzi e rise e rise *con molta pudicizia*... oggi però non ride più perchè... perchè il Ministero credette opportuno mandare al sindaco Fragola la sua brava medaglia d'oro per quello che non ha fatto e non farà mai. Dopo la commedia, la farsa. E parole da farsa, sempre che non sia stata una fine canzonatura indiretta, disse il R. Provveditore agli studi nell'atto di conseguare la medaglia al primo cittadino di... Montanaro.

Per conto nostro, se noi si avesse in qualche conto le onorificenze, date quasi sempre per inconfessabili ragioni, diremmo:

La medaglia d'oro non spettava nè al Rinaudo, nè al Frola, bensì al Partito socialista che da parecchi anni sta nel Consiglio Comunale sulla breccia, allo scopo d'impedire, per quanto può, agli opportunisti Rinaudo, Frola e cattiva compagnia, di compiere rappresaglie o favoritismi sempre a danno della giustizia e delle leggi che governano la pubblica istruzione. Se una medaglia d'oro si aveva a dare, la si doveva decretare, su proposta del R. Provveditore agli studi, al nostro amico professor Casalino, che in Consiglio ebbe sempre parole di biasimo contro gli arbitri municipali in fatto di pubblica istruzione ed al quale si deve se qualche piccola cosa si è fatto a pro delle scuole e dei maestri, malgrado il malanimo della giunta e della servilissima maggioranza.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medio complessivo al chilogr. 1,70; medie dei quarti davanti, 1,30; medie dei quarti di dietro, 2,10. — Vitelli, id. 1,60; id. 1,25; id. 1,95. — Buoi e manzi, 1,50; id. 1,20; id. 1,80. — Moggie e tori, id. 1,35; id. 1,10; id. 1,60. — Vacche grasse, id. 1,25; id. 1,05; id. 1,45. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,82 1/2; id. 0,97 1/2. — Agnelli, id. 1,75; id. 1,55; id. 1,95. — Montoni e pecore, id. 1,27 1/2; id. 1,10; id. 1,45.

Prezzi dei foraggi dal 1 al 14 dicembre 1907. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,40; Ricetta L. 1,30; Terzuolo L. 1,20.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,67 1/2.

Una gara per i cacciatori. — E' indetta una gara fra le Associazioni dei cacciatori e fra le Leghe zoofile che favoriscono la vigilanza sulla caccia e la conservazione della specie utile di selvaggina.

I premi per detto concorso sono uno di L. 1200, cinque di L. 900, cinque da L. 500 e sei di L. 300 ciascuno.

Termine utile per le domande, da rivolgersi al Ministero di agricoltura, industria e commercio, è il 30 aprile 1908.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla nostra Prefettura, IIIª Divisione.

Per gli auguri di Natale e Capo d'anno - Un avviso della Posta. — Per l'occasione delle prossime feste di Natale e di Capo d'anno, l'Amministrazione delle Poste invita il pubblico a non omettere sui biglietti di visita e sulle cartoline illustrate, l'indicazione della provincia o del Comune, quando trattasi di località di altre provincie o di frazioni, e di formare un solo mazzetto, debitamente legato, quando debbono essere spediti più di cinque oggetti per una sola destinazione.

Si avverte che delle cassette speciali per l'impostazione dei detti biglietti e cartoline trovansi collocate all'ufficio Centrale ed a quello presso la stazione di Porta Nuova.

Una retata insolita. — 131 fra arresti di pregiudicati e fallofore, contravvenzioni e coltelli sequestrati. Tale è la cifra poco consolante che ci fornisce il libro nero di oggi.

Bicicletta rubata. — E' quella del signor Jachia Giacomino, il quale l'aveva abbandonata momentaneamente sotto il portone della propria abitazione al N. 15 di Via Carlo Alberto. Al suo ritorno la bicicletta era sparita per opera del solito ignoto ladro.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor prof. Matis, un portamonete contenente pochi centesimi.

Dal signor Gribaudi Nicola, una busta contenente una ricevuta.

Dal signor Vernazzo Carlo, una cambiale.

Dal signor Sompeyran Enrico, una cintura per signora.

Dal signor Scarafia Pietro, due libri.

Da sconosciuto, una ricevuta.

Colto in flagrante. — Ieri notte in via Garibaldi il carrettiere Edoardo Signa si impietosì tanto al vedere il carbonaio Giuseppe Sclaverano ubbriaco fradicio, che volle sorreggerlo ed accompagnarlo a casa.

Cammin facendo, così tra una parola e l'altra, gli mise le mani in tasca e proprio in quella tasca dove lo Sclaverano teneva quei pochi soldi avanzati all'osteria. Ma a questo mondo non v'è giustizia! Quel suo atto innocente fu interpretato come un'azione disonesta da due sicofanti che lo spiavano, e che improvvisamente gli furono addosso complimentandolo del suo altruismo, e... conducendolo in questura.

Un cuoco che ruba della frutta. — Il cuoco Zerzano Emilio di 18 anni, ieri si lasciò condurre in gattabuia, quale autore di una serie continuata di furterelli di frutta in danno del negoziante in commestibili Dionisio Domenico di via Belvedere.

Le imprese di Mercurio. — Mercurio ha creduto bene di fare una visita a certi Robatto e Giuseppe de Francesco, coabitanti in una camera di via S. Secondo, 10.

Il signore in questione si portò via un orologio, un fazzoletto di seta e 17 lire in contanti tutta la fortuna dei due amici.

Il vento causa di una disgrazia. — Ieri certa Ceresole Clotilde di 56 anni venuta da Moncalieri a Torino per sbrigare alcune faccende, mentre passava in piazza Carlo Felice fu colpita al capo da una imposta d'un negozio che il vento scatenatosi furioso, le lanciò addosso.

La poveretta, grondante sangue, dovette essere accompagnata all'Ospedale Maggiore, ove medicata, venne dichiarata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Va a pranzo e non paga lo scotto. — Giuseppe Volta, un ragazzone di 18 anni senza domicilio, senza soldi..... e con molto appetito, ieri si presentò all'albergo dell'Albero Fiorito in via Porta Palatina, accompagnato da un suo amico, certo Luigi Galimberti, nelle medesime sue condizioni.

I due ordinarono un buon pranzetto, visto che l'appetito c'era, quindi invece di pagare procurarono di svignarsela. Il Galimberti riuscì a farla franca il Volta invece fu più disgraziato: acciuffato, fu condotto al fresco.

La convocazione del Consiglio Comunale. — Dall'ordine del giorno della seduta di lunedì 23 dicembre, stralciamo i seguenti comma:

19. Vestiario al personale dipendente dal Municipio — Provvista — Concessione alla Unione militare della impresa del vestiario pei corpi armati e pei musicanti (*Giunta 19 novembre 1907 - Doc. 313*).

20. Vestiario al personale salariato dipendente dal Municipio esclusi i Corpi armati ed i musicanti — Provvista mediante licitazione privata — Capitolato (*Giunta 4 dicembre 1907 - Doc. 314*).

21. Piano generale regolatore di ampliamento, in corso di approvazione — Soppressione condizionata nella borgata Monterosa di un tratto di via da aprirsi tra il corso Palermo e la strada provinciale di Milano — Instanza della Società anonima « Strada ferrata centrale e tramvie del Canavese » (*Giunta 6 novembre 1907 - Doc. 316*).

22. Cimitero generale (quinta ampliazione) — Provvista, a licitazione privata, di lapidoni per sepolture individuali cinquantenarie e centenarie e formazione di cellette-ossari — Capitolato (*Giunta 27 novembre 1907 - Doc. 318*).

25. Ponte Umberto I sul Po — Nuovo concorso per le quattro statue decorative da collocarsi sui rostri delle pile — Programma (*Giunta 13 novembre 1907 - Doc. 319*).

26. Impianto idro-termo-elettrico municipale — Opere di fondazione delle caldaie della Stazione centrale al Martinetto — Pagamento dell'importo alla ditta Besozzi Giuseppe fu Ferdinando (*Giunta 27 novembre 1907 - Doc. 320*).

38. Regolamento per le adunanze del Consiglio comunale — Modificazioni.

39. Comunicazioni ferroviarie di Torino — Proposte di concorso della città di Torino.

40. Interpellanza dei consiglieri Nofri ed altri circa punizioni ad Agenti del dazio.

41. Interrogazione del consigliere Di Sambuy circa la progettata linea Garessio-Porto Umberto I.

Mortale caduta di un seguace di Bacco. — Certo Fenoglio Teodoro, di anni 63, nativo di Rivadora sopra Baldissero, abitante in via Priocca, 18, dopo copiose libazioni in casa di un suo amico ed all'*Albergo del Ponte* in via Borgo Dora, 3, scendendo le scale, si appoggiò ad una ringhiera, e per mancanza d'equilibrio, cadde dal 4º piano.

Mentre veniva trasportato all'ospedale da agente di Questura, egli spirava per la frattura della base cranica.

Tentato suicidio al « sublimato ». — Gallardo Felicita, d'anni 41, senza fissa dimora, trovandosi nel corso Regina Margherita presso il n. 126, ingoiò, strada facendo, due pastiglie di sublimato corrosivo.

Trasportata all'ospedale, le venne praticata la consueta lavatura dello stomaco; essa dichiarò che aveva tentato di suicidarsi perchè il proprio amante l'aveva cacciata di casa.

Annegato nel canale delle Officine di Savigliano. — Il compagno F. Barberis trovatosi occasionalmente alla Barriera di Lanzo, ci riferisce che un certo Andenino Bartolomeo, d'anni 50, cadde verso le 7 1/2, nel canale Ceronda che va alle Officine di Savigliano, e che essendo l'imboccatura del canale sprovvista di opportune griglie-riparo, l'individuo fu trasportato fino allo scaricatore, dal quale fu potuto togliere il cadavere solo tre ore dopo, perchè si dovette mandare a chiudere l'imboccatura del canale a Lucento.

Siccome di quest'anno pare sia per lo meno il secondo incidente, che causa questa insufficienza di griglie, riesce mortale, ci si prega di rivolgere domanda alle autorità, per sapere se non sia possibile ed opportuno che esse invitino le Officine di Savigliano a provvedere alle necessarie opere di sicurezza pubblica.

Un raccapricciante infortunio sul lavoro. — Ieri l'operaio di 29 anni Frattini Edoardo, adibito alla fabbrica di vernici e colla Ratti e Paramatti, ed abitante in via Balme, n. 29, stava lavorando vicino ad una macchina impastatrice, per una urgente commissione da esitare.

Ad un tratto si udì nella corsia un grido straziante: il poveretto era stato inavvertentemente colto con la mano destra negli ingranaggi; l'infelice operaio, grondante sangue svenne dal dolore e fu trasportato all'ospedale Maria Vittoria, ove fu medicato dal dottor Oggero.

Più tardi, all'infelice fu duopo amputare quattro dita, rimaste orribilmente schiacciate.

Il poveretto dovrà stare un mese all'ospedale e ne uscirà inabile per sempre al lavoro.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato federale socialista è convocato per questa sera, 16 corr., nei locali sociali, corso Siccardi, 12.

Federazione dei Circoli socialisti di Torino e Provincia. I membri della Commissione Federale, nonchè i componenti il Comitato pro vittime politiche, sono convocati per stasera, alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, Corso Regina Margherita, 1...

Circolo educativo socialista borgo Po. — I soci, riuniti in seduta ordinaria, discusso sulla condotta dei dirigenti la Federazione dei Circoli Educativi dopo l'ultimo sciopero generale; condotta che nulla affatto corrisponde ai deliberati dell'ultimo Congresso tenuto in Torino: richiamano vivamente questo Ente ai deliberati presi.

Al compagno *Viano G. Genesio* accade un bel casetto. Egli era sempre stato favorevole all'autonomia della sezione Dora, perchè riteneva che tale fosse il pensiero della maggioranza dei compagni..... dorini. Vistili invece divisi, si astenne dalla votazione pro o contro in attesa dell'esito finale. Fatto sta che letto sul *Grido* l'avviso di convocazione di detta sezione, si è presentato colla tessera che tutti abbiamo, ma si è visto chiudere le porte in faccia perchè..... l'accesso è solo concesso a quanti hanno votato per l'autonomia. Ora, avendo egli pagato per tutto il 1907, crede di aver diritto, fino a fine d'anno di porre piede nella sezione secessionista. Questo è quanto ci comunica, con preghiera di portarlo a conoscenza dei compagni tutti.

Vedi, caro Viano, cosa ti accade a non aver avuto un'idea netta nella testa. Hai voluto stare alla finestra e ti sei reso a... Dio spiacente ed ai nemici suoi. Ma noi crediamo, se proprio vuoi per parte della sezione Dora, che ti accoglieranno a braccia aperte: ne hanno tanto di bisogno per farsi veder forti! Solo hanno voluto castigarti come si fa coi bambini riottosi.

TRIBUNALI

Echi delle dimostrazioni anticlericali

SPEZIA, 15 (*Juventus*) Il 23 corrente al tribunale di Sarzana si discuterà il processo a carico del sedicenne Giulio Codelupi, e dell'anarchico Foschi imputati il primo, d'aver abbattuto la porta e appiccato il fuoco alla chiesa della Scorza durante le ultime dimostrazioni anticlericali, il secondo dei reati seguenti commessi durante le dimostrazioni stesse

1º Per il delitto ... seconda dell'art. 190, p. p. del C. P. per avere ... agosto 1907 scagliati sassi, usato violenza all'agente di P. S. Grimaldi Salvatore, stringendolo pel petto, per opporsi mentre adempiva i doveri del suo ufficio.

Gl'imputati per incarico del Comitato pro processandi, saranno difesi dagli egregi avv. Ucelli e Deantoni.

Evidentemente si tratta delle solite montature poliziesche imbastite con molta fatica dalla ... pubblica sicurezza... destinata a far grossi fiaschi.

Un clamoroso processo. — Il processo contro Nella Morgantini, ved. Chiti Bernini Teresa e Arturo Agresti, imputati di falso, in cambiali, che si doveva discutere davanti al tribunale di Sarzana il 28 ottobre u. s. e che fu rinviato a nuovo ruolo ad istanza della difesa è stato fissato per il 20 febbraio p. v. Questo clamoroso processo, che durerà parecchi dì, desta vivissimo interessamento nella cittadinanza.

TEATRI

Concerto della Società "Il Teatro" Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

La figura dell'aratore rappresentante « Il Lavoro », il centro del trittico dell'Onetti, campeggiante nel salone parvemi riassumesse simpaticamente gli sforzi degli individui componenti la società « Il Teatro » che tutti si adoperarono per dare un saggio artistico, degno delle approvazioni dell'uditorio affollatissimo accorso, malgrado la giornata di sole primaverile, ad ascoltarlo, non per ricevere da una forma commerciale l'equivalente di una moneta, ma per rispondere all'appello fatto ingenuamente in nome del proprio amore dell'arte.

Ben disse l'avv. Brusasco, — il padrino del battesimo civile della nuova società — con quella forma semplice e piana, che forza tutti ad apprezzare un'anima sinceramente modesta e buona, ben disse che per la nausea che sale dal *Caffè Chantant* e per la ristrettezza della cerchia sociale cui è concesso generalmente lo spettacolo del grande teatro, e pel disgusto dell'invasione delle *pochades*, che non hanno altro titolo all'infuori della loro esoticità, è fortemente sentito da molti il bisogno di richiamare l'arte alla purezza delle tradizioni, e di renderne accessibili le manifestazioni a tutti gli individui che vanno elevandosi sui nuovi orizzonti sociali; ben disse l'avv. Brusasco che di fronte all'onnipotenza dei privilegi che la speculazione dà agli arrivisti anche in arte, è necessario aprire una via libera a tutti coloro che hanno un culto sincero e — fino ai limiti indispensabili dell'esistenza — disinteressato dell'arte ».

Troppe buone cose espose l'anima bella dell'avv. Brusasco, e troppo bene fecero coloro che vollero dare un saggio pratico di tali buone intenzioni...

Tutti vorranno perdonare se la tirannia dello spazio ci costringe ad una cronaca scheletrica... di fronte alla grandiosità del programma ed alla relativa bontà dell'esecuzione, notando solo la magnifica corrispondenza di vibrazioni fra l'uditorio e gli esecutori, perchè il primo ritrovava nei secondi gl'interpreti dell'anima propria invece degli..... esecutori stipendiati di... un impresario.

* *

A proposito del programma, con esatto criterio distribuito, ci permettiamo un apprezzamento di cui senza dubbio ci saranno riconoscenti gli organizzatori stessi dell'odierna festa; pare che, anche con grave loro sacrificio, voluto apprestare al pubblico tanta se pur varia materia di compiacenza. Diciotto numeri di programma son sempre troppi, tanto più se si pensi agli inevitabili e spesso bene accetti *bis*. Noi, del resto, comprendiamo benissimo il desiderio dei componenti la giovane società, entusiasti e vogliosi tutti di far tosto nobile pompa dei primi frutti delle loro cure e dei loro sacrifizi, perciò anche da parte nostra l'applauso e l'approvazione sincera hanno facile sopravvento su ogni pensiero di critica.

Maggior soddisfazione forse avrebbe provato fin d'ora in più particolareggiato cenno, l'amor proprio di alcuno fra i molti bravi elementi che concorsero nel buon esito del concerto, se ancora la complessità del programma relativamente all'esiguità del nostro spazio non ce l'impedisse.

Ci limitiamo a ricordare intanto lo zelo l'intelligenza e l'esemplare costanza del giovane maestro Rissone, anima volenterosa e saldo braccio della parte musicale, secondato dalla lodevole opera dell'orchestra, delle signore Fresia, Smeraldi e Dy Sylvio, e dai sigg. Osella, Frassati, Mozzamboni, Solej e Vogliotti (bravissimi gli ultimi due, sebbene nel duetto della « Forza del destino » il baritono soverchiasse non gradevolmente il tenore, più muto).

Alla « Corale » rivolgiamo particolar lode con vivo compiacimento. E per ultimi, non perchè meno degni davvero, notiamo la valente promettentissima bimba Aura Labora Ferrero, dallo squisito dire, i sigg. Mollnari-Miniati ed il sig. Alberti, dicitori l'uno, e l'altro declamatore, efficaci.

Il programma era tutto italiano.

Bene! Mar. T.

Accademia "Stefano Tempia". — Ci occupiamo la prima volta dell'istituzione artistica che regge tra noi da parecchi lustri unica, dopo vari e vari tentativi fatti in altre grandi città per costituire alcunchè di simile. Con vivo compiacimento parliamo di questa accademia che mirando a sani ideali artistici ed alla diffusione di essi, riveste un singolar carattere di popolarità, considerato l'elemento attivo e l'affezionato ed assiduo pubblico.

A riviverl la pura vita delle eterne bellezze della elasticità corale ed a vagliare i moderni tentativi più disparati, occorre una fitta schiera di geniali operai, anche ribelli, ai quali si unisce, in ideale armonia d'intenti gente d'ogni foggia e pensiero e levatura intellettuale. Coraggiose donne e uomini gravi e baldi, tutti s'adoprano in questa gara di arte e di studio a cui dev'essere estranea ogni mediocre aspirazione lucrosa, estranea qualsivoglia tendenza di parte. — Vi si canta *miserere* e *Te Deum*, tra l'altro ma non per questo si veste *camice* o *rocchetto*.

Ven... al concerto che inizia il 22º anno artistico dell'accademia.

Da certo giornalismo ufficiale si esaltò più volte l'alta competenza artistica della contessa di Stupinigi, cui in ossequiosi termini era dedicato il programma di questa audizione. La *Stefano Tempia* con argutissimo pensiero e non soggiacendo ad influenze giornalistiche, più o meno rette, trattò quella *maestà* un po' da profana, allestendole un concerto in cui, accanto al ... pompa di nomi, era evidente ... di facile, sicura, ed immediata compiacenza.

Compiacenza la quale non ha che vedere con quella più profonda ... seguono con coscienze interessate ogni saggio della vantata istituzione ...

Un *salmo* di Benedetto Marcello era la validissima base della prima parte del concerto, ad esso seguivano quattro gioielli dell'irraggiungibile (non perchè passato!) 30 palestriniano. Quest'ultime composizioni, famigliarissime al pubblico dell'Accademia, eseguite con fare miniaturistico, sortirono ancora buonissima fortuna; sebbene certa monotonia d'interpretazione, apparsa più notevole nel succennato *Salmo* non ne rendesse sufficientemente chiari i caratteri diversi ... inopportuno e troppo *luminoso* scoppio di certe mirabili *Tenebre*. Ed in parentesi ancora applaudo anch'io alla delicatezza con cui il noto Fasciolo interpretò una soave melodia antica, alla seconda parte del programma ... mancante d'un vero pezzo di fondo era riservato il nostro maggior interesse ... in essa, alternantisi alle belle ... pagine del Cherubini e del Ricordi, dovevano salutare nuove e recenti composizioni dei maestri Pachner Loena e Ramella la prima *Nella sventura*, seriamente meditata e molto applaudita, se pure non, innalzantesi alle sfere della commozione vera che sola potrebbe giustificarne le difficoltà ed i pericoli d'esecuzione, la seconda *Fatalità*, slanciata ed elegante, cui nuoce appena alcuna densità di sillabazione e l'improvviso sapore eroico del breve finale; l'ultima meditazione, del ... mente ispirata, se pur talora piuttosto convenzionalmente espressa.

Certa mancanza di calore è cert'altro non largo uso di colore che noi dobbiamo rilevare nell'esecuzione complessiva, unitamente a qualche deficienza di fusione vocale non furono tali guai che si opponessero all'esito felice della serata. E noi, sempre costretti in brevi limiti, tralasciamo le lodi che suonarono già più efficaci negli applausi del bel pubblico che affollava ieri l'aula Vincenzo Troja, coronando l'opera dell'Accademia e lo zelo dei maestri Pachner e Lena i quali ne tengono, come direttore e vice, le non lievi redini. *Mar. T.*

(Per eccesso di materia pubblichiamo questo cenno con ritardo d'un giorno

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20,45 — *Dall'ago al milione* — Cent. 80.

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45 — *La donna d'altri* — Cent. 60.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20,45: *Pipelè* — Cent. 60.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45 — *L. ... d'lamour liber - Acqua e carbon* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45. *Don Pipeta l'asilè* — Cent. 40.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *I rivali* (dramma d'amore) — 2. *Il Principe Enrico di Prussia* 100,000 fotografie sul mare. — 3. *Baci all'Erba* (comicissima film finale).

Stato Civile di Torino

14-15 dicembre 1907.

NASCITE 23: di cui maschi n. 16, femmine 7

MORTI:

Boerio Ignazio d'anni 57 di Caluso, bracciante corso regina Margherita, 278.

Precerutti Irene n. Tapparelli, id. 65 Torino agiata, via Ponte Mosca, 6.

Mussino Angela n. Bertolo, id. 60, di Rubiana casalinga, via Cibrario, 37.

Bernini Moscavia n. Porcellana, id. 78 ... Morgardino d'Asti, casalinga, via S. Secondo, 48.

Violetto v. Vittoria n. Favaro id. 72, di ... verone, agiata, via Burlin, 1.

Mogna ved. Anna, n. Berlino, id. 70 di ... agiata, via Barbaroux, 20.

Barberis Edoardo, id. 76, di Alessandria, agiato, corso Vittorio Emanuele, 70.

Cervi ved. Rosa, n. Barra, id. 64, di Lanzo Torinese, casalinga, corso Reg. Margherita n. 161.

Viola Caterina n. Magnetti, id. 3., di Chiassolo Torinese, casalinga, st. Francia, 1...

Mela Diego, id. 22, di Santu Lussurgiu, soldato artigliere.

Franchini P..., id. 58, di Torino, Maggiore a riposo.

Giacomino Libera n. Fiaotello, id. 22, di Taglio di Po, valigiaia.

Davico Angelo, id. 68, di Torino, parrucchiere.

Colombo Generina, id. 19, di Torino, sarta.

Barella Attilio, id. 42, di Chiusa San Michele, contadino.

Romani Giovanni, id. 75, di A..., giardiniere.

Seghe Giuseppe, id. 75, di San Raffaele e Cimena, facchino.

Daflippi Margherita n. Teisa, id. 41, di Leyni, contadina.

Borghesio Giuseppe, id. 17, di Rivarossa manovale.

Martini Luigi, id. 40, di Torino, ...

Ponti Marianna, n. Gullino, id. 60, di Casale Monferrato, casalinga.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 27, di cui a domicilio, n. 18, negli ospedali, istituti, ecc. n. ..., non residenti in questo Comune n. 3.

Matrimoni celebrati il giorno 15.

Argand Giovanni con R... Luigia.

Banducco Luigi con Stravegna Orsola ved. Sivera.

Bertoldo Luigi con Molinari Francesca.

Cavaletto Domenico con ... Maria

Cherotti Lorenzo con Cattaneo Domenica.

Delanzo Nicola con Bersano Maria.

Fortuna Enrico con Cerrone Elisa.

Frus Giacomo con Scarabotti Maurina.

Limone Pel... con Calcagno Anna.

Montemazzo ... con Ferraro Giuditta.

Tosetto Luigi con Vergnano Ferdinanda.

GIUSTO CALVI, Direttore

U... Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai Società Cooperativa Ferroviaria)

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il Concorso per Medici Specialisti pel servizio dei soci dell'Alleanza Cooperativa e loro famiglie all'Ambulatorio sociale, per le seguenti Sezioni

1. Medicina generale — 2. Chirurgia generale — 3. Malattie dei bambini — 4. Malattie nervose — 5. Malattie degli occhi — 6. Malattie del naso, gola ed orecchi — 7. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche — 8. Malattie dei denti — 9. Ostetricia e ginecologia.

I primi otto posti sono pel servizio esclusivo dell'Ambulatorio sociale: il nono pel servizio *(ostetricia e ginecologia)* pel servizio dell'Ambulatorio ed a domicilio dei soci.

Le domande si ricevono a tutto il 20 dicembre alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa. Condizioni e schiarimenti visibili alla Segreteria, viale Stupinigi, 9.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. - Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose* — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,20 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale ... L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito.

Bott. gr. L. 3,00, picc. L. 1,80, saggi L. ...

Pasta pettorale balsamica con Terpina e Drosera.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il migliore *emolliente nelle ... ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì di nuovo in auge per combattere molte malattie ... cose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non danno luogo a nessuno degli inconvenienti che so spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

Prodotti speciali accurati tutti preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa, ... via San Quintino; Piazza Em. Filiberto ... via Porta Mosca; via XX Settembre ...*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

LA SENEGHINA FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 4,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.**

I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-60

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della *Flore Alpine de Poche* di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legate in tela all'inglese, L. 6.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ... »

Rivista del Touring Club Italiano.

« Un libro di scienza divulgativa, chiaro e ... la innamora della ... più ... degli intenti giovani ... »

La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Lagrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica ... della R. Università di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedini, Mali di gola, Asma ... ch... ecc.

... potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare - Corregge ... Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La porta dello studio s'aprì ed entrò il signor Biagio con la faccia oscura.

— Avvocato, non c'è più nulla da fare.

— Me lo immaginavo.

Ed il signor Biagio, l'informatore, tornò a raccontare la scena dell'albergo, aggiungendo:

— Siamo pedinati: quei maledetti socialisti hanno fatto già dovunque un ca del diavolo...

— Su su! non c'è tempo da perdere in lamentele. Ci vorrebbe altro!...

E l'avvocato Varese passeggiando a grandi ed agitati passi per lo studio diede convulsamente le istruzioni che credeva necessarie.

Sitara doveva partire con la prima corsa; gli fossero fatti cambiare gli abiti ed i suoi abiti fossero indossati da un'altra persona che avrebbe dovuto pure trovarsi alla stazione

Lo scambio avrebbe messo in imbarazzo quanti si fossero presi il disturbo di continuare il pedinamento.

Quei maledetti socialisti, come li chiamavano gli amici dell'avvocato Varese, avevano già pensato a prendersi questo disturbo, incaricando uno dei loro a recarsi all'indomani alla stazione per la prima corsa. Tenesse d'occhio gli individui sospetti, salisse in treno se fosse stato necessario, avesse fatto tutto quanto era utile per la causa.

Mario Piccinato l'avvocato della povera gente, il mite ma battagliero giovane biondo era stato prescelto per il « servizio » della mattina, « servizio » che si prevedeva quanto mai interessante.

Mario non era uomo da farsela fare sotto il naso; nessuno meglio di lui era adatto alla nuova incombenza, all'inseguimento di coloro che battevano in ritirata. E Mario, svelto e vivace, alle cinque di mattina era già al caffè della stazione.

Egli conosceva già il Sitara e non gli sarebbe certamente sfuggito, qualunque fosse stato il trucco con cui lo si avesse voluto far dileguare.

Con l'aria seccata e sbadigliante di uno costretto ad alzarsi di quell'ora contro sua voglia, l'avvocato Mario si mise a sorbire il caffè, guardando di sottecchi coloro che parevano attendere il treno.

Ad un tavolino era seduta una persona che alle prime gli parve il Sitara; ma poi guardando bene, Mario non tardò ad accorgersi che si trattava di un trucco.

La persona che aveva richiamato la sua attenzione non era il Sitara, ma indossava i vestiti con cui il Sitara si era mostrato in giro la sera precedente. Per completare il trucco, a parlare con la persona che si era prestata al travestimento era capitato il famigerato Biagio, la spia dell'avvocato Varese.

Mario Piccinato pensava tra sè che quei signori avevano preso lui ed i suoi amici per tanti merli, cercando di confonderli con uno sdoppiamento di persone che faceva semplicemente ridere.

Era intento di quei signori dimostrare che l'individuo con cui erano stati veduti la sera avanti non era quello presunto dai pedinatori? o si volevano portare i pedinatori sulle traccie di colui che si era prestato al trucco, facendoli deviare da quelle del Sitara?

L'avvocato Mario finì di bere il suo caffè; l'imbroglio degli occultatori della verità era evidentissimo. Celeste Sitara sarebbe in breve comparso alla stazione vestito di altri panni: questo pensava l'avvocato Mario.

Mancavano pochi minuti alla partenza del treno, quando entrava nell'antisala del caffè un uomo che sedette ad un tavolino, tenendo il volto rivoltato al muro. Lo strano atteggiamento di costui non poteva sfuggire all'avvocato Mario, che si mise a tenerlo d'occhio.

La campana della stazione dà l'allarme dell'arrivo del treno; il signor Biagio si alza ed esce sul « trottoir ». Un istante dopo lo sconosciuto con cui prima aveva parlato, lo segue facendo un segno a colui che stava seduto con il viso verso la parete. Questi si alzò ed andò fuori appressandosi agli altri due.

Per quanto cercasse di tenere il volto nascosto, l'avvocato Mario lo aveva riconosciuto: era il suo uomo, era Celeste Sitara!

— Ma che razza di manovra è questa? si domandò.

L'avvocato Mario uscì anche lui e vide il Sitara allontanarsi con gli altri due e quindi tornare solo senza mantello.

— Partenza! partenza! gridavano i conduttori.

E Celeste Sitara si decise a montare quando il treno era quasi in moto, seguito dall'avvocato Mario che non voleva perderlo d'occhio.

Sitara si rifugiò in un angolo dove non giungeva la scarsa luce della lampada; quindi, profittando della prima fermata del treno, forse essendosi accorto di essere spiato sceso precipitosamente dallo scompartimento e cercò dove ve ne fosse un altro senza senza passeggieri. Trovatolo vi salì cercando anche questa volta un angolo buio.

L'avvocato Mario senza perdere un minuto di tempo inseguì il Sitara, montando nello scompartimento in cui era salito cercando di sottrarsi. Sitara si era raggomitolato sul sedile calando l'ala del cappello sugli occhi.

Da quella posizione non si mosse fino a Verona dove scese cercando ancora di sottrarsi all'avvocato Mario; il quale però, affrettando il passo, lo raggiunse battendogli con una mano sulla spalla; Sitara si volse rosso e confuso.

— Voi siete Sitara? gli domandò subito l'avvocato Mario senza lasciargli il tempo di pensare a qualche nuova falsità.

L'altro titubò un poco, quindi a voce bassa rispose:

— Sissignore, sono Sitara.

— Ieri sera eravate a Legnago?

— Sissignore.

E l'avvocato Mario continuò incalzando di domande l'ex-alpino che non poteva negare nulla.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 Telefono 7..*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego ... per parola ...

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 3.

Convitto ... giovane ... guardarobiera pratica. — Scrivere ...

Ditta ... in buona età abile per ... senza serie referenze ... Scrivere ... posta postale 215, Torino.

Meccanico ... pratico macchine litografiche ... — Società Industrie ... Margherita.

Grande ... piano primo ... anche per uffici ... Rivolgersi portinaio.

Importante ... vaselina, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. ... nonchè referenze di ... — Scrivere ... N. 275 Torino.

Camera del Lavoro di Adria

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di Segretario propagandista e Direttore del giornale *Lotta di Classe*.

Il concorso è aperto sino al 20 Dicembre e l'eletto dovrà assumere invariabilmente le sue funzioni il 1° Gennaio 1908.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Camera del Lavoro i seguenti documenti:

Fede di nascita,
Fedina penale,
Certificato di sana costituzione fisica;
I documenti comprovanti la pratica di organizzatore, di propagandista e di pubblicista.

Lo stipendio è fissato in L. 125 mensili, con un periodo di prova di tre mesi.

Adria, 1° Dicembre 1907.

Per la Commissione Esecutiva
AGOSTINO CAVALLINI.

STRENNE UTILI

Stralcio di tutte le rimanenze: **Drapperie, stoffe, vesti, flanelle lana e cotone, velluti, seterie, maglierie, camicie, colli, cravatte, coperte da viaggio.**

FUSINAZ ANTONIO

Corso Vittorio Emanuele, 67

NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO ... MILANO - Via ...

Premiata Fabbrica di Mobili
Tappezziere da Stoffe
G. SCAVARDA
Torino - Via Lagrange, 2 - Torino
Arredamento completo di interni
Assortimento Sale e Salotti d'ogni genere
Ebanisteria e Tappezzeria di primo ordine
CASA DI FIDUCIA

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE

"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,00 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,85).

Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione « Juno ». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,00 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia « Juno » con siringa ed una scatola « Capsule » L. 5 (franco di porto).

Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10; N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio* L. 7 (franco di porto).

N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.

Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calogero, 25 - MILANO

NATALE! - CAPODANNO!
GIOCATTOLI Meccanici Scientifici Istruttivi
SPECIALITÀ: Ferrovie, Motori, Battelli, Automobili, Lettini, Bambole, Servizi in ferro smaltato, ecc.,
SOLIDISSIMI — ELEGANTI ED A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Ditta L. CARBONE e Figli - 3, Via Ospedale, 3 - Torino
NB. - Preghiera di non confondersi con altra Ditta.

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETIKO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE ...
FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

In occasione delle Feste prima di fare acquisti visitare i Magazzini dell' Alleanza Cooperativa Torinese

I Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI e C.
(Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello)
AVVISANO la spettabile cittadinanza che dal
16 Dicembre 1907
faranno pure la
VENDITA dei GIOCATTOLI
nei nuovi locali siti in Via VIOTTI
(non completamente terminati ma solo per la RICORRENZA DELLE PROSSIME FESTE).
Si prega di sollecitare gli acquisti per evitare la solita agglomerazione, inconveniente che non permette a nessuno di fare una buona scelta.
INTERESSANTE!
La completa apertura dei Grandiosi Magazzini di VIA VIOTTI verrà annunziata con prossimo avviso.

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici
per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI
indispensabili per lo Sport

Busti e fasce elastiche speciali
per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCE ELASTICHE
per vene varicose

Sport-Corset Amazone

CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri
CINTI speciali per bagni
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

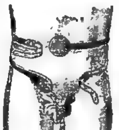

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene
e toeletta intima

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA
SIC
... ioli surrenali del ... *Istituto Tera-* ... fare efficacis- ... forma

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - ..., Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 17 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 17 Dicembre 1907. — N. 99.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 33 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3. (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . . L. 20,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i Distributori e le tre Farmacie dell'Allenza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

IL MOVIMENTO NEL REGGIANO

Giudizi e cifre eloquenti.

Mentre all'approssimarsi della battaglia elettorale di Reggio si constata la putrefazione di quell'*Associazione del Bene Economico*, soprannominata *Grande Armata*, nel cui nome la coalizione dei forco-papisti e di tutte le cricche affaristiche aveva di sorpresa e per 40 voti carpito il potere ai socialisti, è interessante vedere, per giudizio di autorevoli pubblicisti esteri e per l'eloquenza delle cifre, a quale grado di potenza economica e morale sia pervenuto, in questi anni di assenza dal potere, il Partito socialista reggiano, che s'apparecchia sereno a stravincere domenica e tornare in Comune a dire tranquillamente: *heri dicebamus*...

***

Il dott. De Saint Cyr, incaricato dal Ministero d'Agricoltura in Francia al Congresso della Cooperazione in Cremona, dopo aver visitato le organizzazioni del Reggiano, pubblica in un giornale di Nizza un lungo e lusinghiero studio sulla Camera del lavoro di Reggio, che chiama: «Uno Bours de Travail... » *ou l'on travaille*.

[illegible] un lusinghiero giudizio sulle [illegible] del lavoro d'Italia in genere e quelle di Reggio e Ravenna in [illegible] dove ha potuto notare che «il [illegible] utile al proletariato non è [illegible] della parola, ma quello dei [illegible] così fa l'apologia di quella di [illegible]

[illegible] si salgono i larghi gradini [illegible] si è tratti a pensare che [illegible] *Borsa*, in questo palazzo, è [illegible] il simbolo del socialismo in[illegible], quello che non la rompe [illegible], e che nella catena dei [illegible] che esista sempre un anello [illegible] e il domani ».

[illegible] con parole entusiastiche [illegible] di Antonio Vergnanini e di [illegible] Roversi, i due più forti campioni [illegible] dell'intenso movimento economico, [illegible] lati i caratteri delle Cooperative di lavoro reggiane, accennato alla subconcessione da esse assunta della ferrovia Reggio-Ciano, alla Federazione per lavoranti in Truciolo, alle Affittanze Collettive al Consorzio di Consumo e alle Case Popolari, si ferma con [illegible] compiacenza su questo oggetto.

Caratteristica l'origine della Cooperativa per le Case Popolari, sorta appunto dopo la sconfitta del 1905, quando da un lato i proprietari di case escomiavano per odio politico parecchie famiglie operaie, e dall'altro le Cooperative di lavoro sentivano il *boicottaggio* degli Enti pubblici (*reazione e controreazione* tipica di lotta di classe). [illegible] fanno veramente onore alle cooperative stesse costruttrici, come [illegible] come estetica, come igiene.

Le gaie figure dei bambini — dice lo scrittore — la loro franca giocondità, i loro abiti relativamente accurati, indicano che essi sono i figli di famiglie felici e concordi ».

Secondo il De Cyr « Reggio è il luogo dove il nuovo pensiero del proletariato italiano si manifesta colla più [illegible] intensità. »

***

Più calda di entusiasmo è la relazione che della sua visita a Reggio [illegible] cooperatori congressisti di Cremona pubblica il socialista dott. V. Totomianz in una rivista russa e che [illegible] riporta, tradotta dal Bergamasco: relazione minuta e calda di chi ha voluto conoscere a fondo tutto il complesso di organizzazione e ne è rimasto ammirato e commosso: ammirato per la estensione e solidità del movimento; commosso per quell'alito di idealità, di sana poesia che spira tra quella gente operosa, positiva e concorde.

Rilevato il carattere federativo di tutto il movimento Cooperativo di Lavoro e di Consumo reggiano, di cui la Banca Cooperativa è come lo stomaco che distribuisce il nutrimento a tutte le cellule del regime futuro, accenna alla nuova fase evolutiva della Cooperazione, che Antonio Vergnanini ha ideata e battezzata *Cooperativa integrale*; che vuol dire movimento cooperativo organizzato in modo che non soggiaccia all'influenza del gretto corporativismo che è contradditorio al principio stesso di cooperazione e può far degenerare il movimento, ma venga invece regolato dalla grande organizzazione di tutti i consumatori-cooperatori, così da preludere al collettivismo.

Il Totomiauz chiude il suo smagliante articolo (tradotto da G. Bergamasco) con queste parole che caratterizzano assai bene il movimento proletario del Reggiano:

La disciplina, qualità in special modo propria dei tedeschi, non è estranea al proletariato di Reggio-Emilia, così nella vita privata che in quella di Partito. Quando nel mese di settembre del 1901 lo sciopero generale invase tutta l'Italia settentrionale, gli operai e i contadini della provincia di Reggio gli si unirono tutti compatti e solidali. Si arrestò tutta la vita e solo le Cooperative continuarono a lavorare, poichè il proletariato non deve fomentare scioperi contro se stesso.

L'ultima circostanza irritò terribilmente i commercianti e gl'industriali reggiani che con invidia guardavano il largo smercio dei prodotti delle Cooperative di Consumo. In generale, la lotta di classe non si manifesta in nessun posto in modo tanto puro e gagliardo come nella provincia di Reggio-Emilia, dove tutti gli operai sono unificati e perciò riescono a debellare sempre di più la borghesia nelle sue istituzioni economiche e nel suo potere politico. Ciò nondimeno nessun organo socialista italiano s'occupa così poco della lotta di classe come la quotidiana *Giustizia* di Reggio. In ciò si manifesta la generosità dei forti che non vogliono essere rimproverati di predicare l'odio di classe contro la borghesia.

Noi odiamo non i singoli borghesi, ma il sistema capitalistico che genera la miseria ed i vizi — dichiara Prampolini. Il socialismo, introdotto nella vita economica, è molto più minaccioso per il dominio capitalistico dell'odio selvaggio contro i ricchi. E come per accreditare tale concetto, si constata che in nessuna parte la borghesia teme tanto l'organizzazione economica del proletariato, come a Reggio.

Dirò, per conchiudere, che non dimenticherò mai quanto ho visto a Reggio-Emilia. In quella provincia italiana sempre verde, risplendente di luce solare, i contadini, appena usciti da uno stato di mendicità, crearono insieme agli operai una organizzazione che servirà di modello ai socialisti del mondo intero.

***

Ed ora la parola alle cifre:

In questa vigilia elettorale i nostri buoni compagni reggiani hanno trovato il tempo e la calma per tenere il Congresso delle Camere del Lavoro, e il Convegno interprovinciale delle Cooperative di Consumo per le provincie finitime di Reggio, Parma, Modena, Bologna e Mantova, allo scopo di dare unità di indirizzo e in certo senso forma federativa al movimento cooperativo delle cinque provincie.

Al Congresso delle Camere del Lavoro, presero parte 126 leghe, 122 cooperative, 20 mutue.

Ecco alcune cifre del movimento della Camera:

1891 Società aderenti	77	Soci	15,000
1907 »	»	425	»	45,000

tenuto però conto delle iscrizioni multiple.

Il movimento di resistenza nel 1906 dà queste cifre:

Leghe della campagna	108	con soci	9190
» dell'industria	41	»	2209
» provinciali	9	»	2158
In tutto leghe	158	»	13557

Il movimento Cooperativo nello stesso anno:

Cooperative di consumo	86	con soci	9168
» di lavoro	72	»	8020
» agricole	13	»	9416
» provinciali	4	»	2255
	175		22769

Il movimento di affari delle Cooperative per il 1905 era rappresentato dalle somme seguenti:

Cooperative di Consumo.

Capitale versato	L.	181,161
Importo vendita	»	2,164,407
Utili	»	45,792

Cooperative di Lavoro.

Capitale versato	L.	125,325
Importo lavori	»	1,431,607
Utili	»	60,472

Le affittanze collettive hanno 27 fondi ed in complesso 1300 ettari di terra. Totale degli affitti L. 130 mila.

Capitale vivo e morto (bestiame, attrezzi, invernaglie) nel 1906 L. 287,386.

Per l'anno in corso le previsioni sono:

Importo vendite delle 86 Cooperative di consumo	L.	5,000,000
Importo lavori delle 72 Cooperative di lavoro	»	2,300,000
Importo lav. Consorzio Reggio-Ciano	»	1,000,000
Importo lav. Società del Truciolo	»	701,000
» vendite Consorzio produttori e consumatori	»	800,000
Importo produzione coop. agr.	»	800,000
» acquisti coop. contad.	»	700,000
» reddito case popolari (valore 1 milione)	»	45,000
Importo vendite industrie femminili	»	35,000
Importo incassi Società Istr. e Divert.	»	12,000
Importo prestiti della Banca Cooperativa	»	2,000,000
	L.	11,392,000

A tali cifre non occorre aggiungere parole per dimostrare la superiorità formidabile del movimento proletario reggiano; tanto più che si tratta di una *provincia* la cui popolazione supera di poco la metà di quella del *Comune* di Torino!

Le 17 mila tessere della Camera del Lavoro rappresentano circa 15 mila famiglie, che vuol dire *la metà circa della popolazione di tutta la provincia di Reggio!*

Che miserabile cosa diventano di fronte alla eloquenza dei giudizi e delle cifre su riportate le allegre contumelie dei professori rivoluzionari e sindacalisti, che non rivoluzionarono mai nulla e non conobbero sindacati, contro il gregge prampoliniano! Quale coscienza di studiosi e di socialisti!

Il proletariato per fortuna comincia a guardare ai fatti e s'invoglia di imitarli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Istrionesca insurrezione per l'inchiesta sulla Calabria

Roma, 16.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14.

Approvato il verbale si passa alle interrogazioni.

COTTAFAVI, sottosegretario per le finanze, risponde ad un'interrogazione dell'on. Malcangi circa un ricorso dei rivenditori di privative di Trani.

BERTETTI, sottosegretario per le poste e telegrafi, risponde allo stesso Malcangi sul servizio postale di Trani.

Per l'abbuono della distillazione dei vini.

COTTAFAVI risponde all'on. Montagna, il quale domanda se il Governo si sia reso ragione degli effetti economici e finanziari dell'eventuale abbuono del 50 per cento sulla distillazione dei vini e se non gli sembri che nello spirito della legislazione sugli alcools non debba intendersi esteso sulla produzione vinicola estera il trattamento di favore fatto alla produzione nazionale.

Risponde altresì alle seguenti interrogazioni:

dell'on. Bolognese, per sapere quali provvedimenti intenderà adottare concedendo l'abbuono del 5 per cento sulla tassa di fabbricazione degli alcools allo scopo di renderlo realmente utile al paese, e non ai pochi grandi distillatori;

dell'on. Masselli, per sapere se nel consentire l'abbuono intenda di rispettare i privilegi delle Società cooperative godenti il 5 per cento in più, privilegi che nel 1904 furono emessi nella fretta del provvedimento;

dell'on. Luciani, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a limitare in modo irrisorio, sia nel tempo, sia nella misura, il promesso abbuono straordinario,

e degli on. Ottavi, Ferraris Carlo e altri sulle ragioni per le quali non ha creduto di estendere l'abbuono di distillazione al massimo limite consentito dalla legge.

Il Governo non ha mancato di studiare le conseguenze finanziarie ed economiche pel provvedimento, ed ha dovuto convincersi della impossibilità di accogliere domande per un maggiore abbuono. Soggiunge che il provvedimento medesimo s'intende teoricamente applicabile anche ai vini esteri, bene inteso dopo entrati in Italia col dazio prescritto.

Dice altresì che il decreto, graduando l'abbuono, favorisce equamente anche i piccoli produttori e le Cooperative, delle quali anzi sarà in ogni modo favorita la costituzione.

Nota per ultimo che non sarebbe possibile accogliere esagerate domande, che importerebbero al bilancio una perdita troppo grave.

MONTAGNA osserva che il provvedimento preso dal Governo produrrà all'erario una perdita non minore di otto milioni, e che un così grosso premio si poteva dare direttamente alla produzione vinicola, ma non con la forma di abbuono, che va ad esclusivo beneficio degli speculatori dell'alcool. Rileva altresì che non è giusto favorire con troppo larghe interpretazioni l'industria straniera. Si dichiara in parte soddisfatto, augurandosi che il provvedimento sia prorogato di altri tre mesi e l'abbuono sia elevato al 50 ad esclusivo beneficio delle Cooperative.

OTTAVI si dichiara soddisfatto delle conclusioni del sottosegretario di Stato, invitandolo a vigilare che il sacrificio dei contribuenti non vada a solo vantaggio dei grandi distillatori.

Data l'enorme produzione vinicola di quest'anno, afferma essere necessario liberare il mercato, onde bisognerà prorogare il regime dell'abbuono.

SANARELLI, sottosegretario all'Agricoltura, risponde all'on. Pozzi sulla Convenzione italo-elvetica per la pesca nelle acque italiane del lago Maggiore e di Lugano.

Cavagnari e Chiesa sul Regolamento di Borsa.

CAVAGNARI svolge un'interpellanza al ministro di Grazia e giustizia e quello di Agricoltura, industria e commercio sui criteri che presiedettero alle riforme del regolamento di Borsa fatto con decreto reale.

Non crede costituzionale nè opportuno il decreto con cui si è mirato ad impedire le vendite dei titoli allo scoperto. Ricorda che un somigliante provvedimento escogitato dal governo nel 1900 non fu poi emanato per essersi opposte le Camere di commercio, che lo giudicarono contrastante con le disposizioni dei codici.

Conchiude dicendo che bisogna studiare il modo di eliminare le illecite speculazioni che perturbano il mercato finanziario risalendo alle cause che le producono, e spingendo vigile lo sguardo sull'effettiva consistenza e sui veri scopi di certe società; ma non con decreti illegali e unilaterali si riuscirà a moralizzare l'ambiente e a soffocare le illecite speculazioni (*approvazioni*)

COCCO ORTU, ministro, illustra la vera portata pel decreto che fu di ostacolare una artificiosa manovra, che si svolgeva a detrimento dei pubblici valori, non esclusi i titoli dello stato.

Aggiunge che nella maggior parte dei paesi le operazioni di borsa sono disciplinate da semplici regolamenti amministrativi; e che d'altronde si tratta d'una semplice disposizione transitoria.

Conclude dicendo che i costumi con le leggi possono avere influenza moralizzatrice nelle transazioni finanziarie.

ORLANDO, ministro di Grazia e giustizia, dichiara anzitutto che intende rispondere anche ad una interrogazione dell'on. Chiesa circa il ripetersi di provvedimenti regolamentari sulle borse di commercio, i quali sottraendosi alla discussione parlamentare verrebbero a soverchiare con decreto reale, oltre i limiti dell'art. 6 dello statuto del Regno, quell'opera di legislazione speciale che in argomento era attesa secondo gli articoli 2 e 33 del Cod. di commercio. Dichiara che il decreto del novembre non tocca punto in nessuna maniera il diritto comune ma limita la sua portata a lambito delle borse che sono un istituto amministrativo e che la legge pone sotto la vigilanza del Governo e sotto la dipendenza delle Camere di commercio. Sostiene perciò la completa costituzionalità e legittima del provvedimento preso dal Governo, che distingue in modo assoluto i contratti a termini serii da quello allo scoperto, e ciò è tanto vero che nessuno finora l'ha impugnato dinanzi ai tribunali (*benissimo*). Ha pronto e presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge sulle società di commercio (*bene*) essendosi dimostrata la necessità di una maggiore vigilanza per parte del Governo.

Il ministro conclude dicendo che le vie sono necessarie ma che talvolta sono impestate da malviventi: bisogna rispettare le vie e armarsi contro i malviventi; il decreto del novembre ha questo solo scopo (*vivissime approvazioni*).

CHIESA dichiara di considerare illegale il decreto; e si augura che il Governo arrivi a disciplinare la materia delle transazioni di borsa ma solamente per virtù di una legge e con provvedimenti organici e non frammentari.

L'inchiesta sulla Calabria

La parola di un calabrese.

TURCO svolge un'interpellanza per sapere se si intenda dare pronta e integrale pubblicazione ai risultati della inchiesta sulla gestione dei sussidi pel terremoto del 1905. Ha voluto mantenere all'interpellanza la sua primitiva forma quantunque l'inchiesta sia stata pubblicata, perchè la pubblicazione accennata non è tale da dare alle popolazioni calabresi l'attesa soddisfazione, ma ne ha anzi destato il non ingiusto risentimento.

Senza raccogliere le accuse personali e pur ammettendo che nell'immenso disastro alcuno vi sia stato che mirò soltanto all'utile proprio e non arrossì di lucrare le altrui sventure, altamente afferma che il decoro delle popolazioni calabresi rimane intatto.

Afferma che l'inchiesta fu incerta nei fini, errata nei metodi aberrante nelle conclusioni per giustificare l'opera dei funzionari.

I commissari inquirenti non seppero fare il meglio che lanciare ingiuste accuse contro le popolazioni calabresi (*bene*).

Nessuno dei deputati, nessuna delle autorità elettive della regione fu interrogata; furono udite soltanto voci parziali ed interessate, e da alcuni fatti isolati non si esitò a concludere con un biasimo per tutta quanta una nobile e patriottica regione italiana (*bene*).

Osserva che se alcuni sindaci destinarono a scopi diversi le somme ricevute per essere erogate in soccorsi personali, questo essi fecero perchè costretti dalle miserande condizioni dei bilanci comunali.

Afferma che salvo rarissime eccezioni i Comitati locali procedettero col più encomiabile zelo e colla più scrupolosa esattezza.

Dice essere inesistenti alcuni fatti la cui pubblicazione impressionò il pubblico sfavorevolmente; protesta dunque in nome della Calabria delle accuse formulate in modo così generale contro quelle popolazioni. Afferma che la Calabria non è moralmente inferiore a nessuna altra regione italiana ed alla sua terra natale alle giovani e promettenti energie che in essa si accolgono, l'oratore, concludendo, manda un commosso augurale saluto (*vivissime approvazioni ed applausi*).

Parla don Bruno.

CHIMIRRI (*segni di attenzione*) interpella il presidente del Consiglio per sapere con quali criteri e con quali metodi fu eseguita l'inchiesta sul terremoto delle Calabrie. Ricorda le lamentanze e i reclami insistenti che determinarono il Governo a decretare un'inchiesta con scopi non determinati e precisi. Con essa volevasi accertare come furono erogati nelle Calabrie i fondi raccolti, e come si esplicò l'opera dell'autorità a beneficio delle popolazioni colpite dal disastro. La parte più delicata era senza dubbio quella diretta a sindacare la condotta dei funzionari; e a compierla serenamente non era certo opportuno nominare una Commissione composta di funzionari e per giunta di grado inferiore a quelli sui quali doveva inquisire.

La relazione compilata con preconcetti non è un documento imparziale e severo, non una indagine equanime ed accurata ma un'artificiosa accozzaglia di incidenti disgustosi, di miseri pettegolezzi e di poche lordure, e un continuo sforzo di estendere e far ricadere l'onta dei pochi sull'intera regione. Lamenta più specialmente che dopo un anno di affannose ricerche i commissari abbiano aspettato di presentare i risultati dell'inchiesta nei giorni tristi ed amari in cui la Calabria veniva funestata da una novella sventura, imperocchè quella pubblicazione ebbe per primo effetto di intiepidire lo slancio di carità che erasi destato all'annuncio di tante rovine e di diffondere nel paese un'onda di sfiducia e di ingiusti sospetti.

Il concetto dominante della relazione è questo: che del terremoto si giovarono più i ricchi che i poveri e che buona parte dei fondi raccolti fra i poveri e gli emigrati andarono a profitto degli abbienti e dei milionari. Quando si lanciano simili accuse all'indirizzo non di una o più persone ma di una intera regione occorre mettere bene in sodo e sopratutto documentarle.

La Commissione si stupisce che molti chiedessero con insistenza la riparazione dei fabbricati, quasi fosse un loro diritto e non un atto di generosità del Governo. Questo prova la scarsa cultura giuridica dei commissari circa le funzioni dello Stato e la completa sua ignoranza della legge a favore delle Calabrie.

Il terremoto non riconosce distinzione di classe e involge nella stessa rovina *pauperum tabernas regiumque turres*. Lo stesso criterio doveva adunque seguirsi nella distribuzione delle baracche e nella riparazione delle case. La Commissione annovera tra gli abbienti i piccoli proprietari e i professionisti aventi un reddito ipotetico di mille lire, dimenticando che il provvedimento dell'art. 7 fu fatto specialmente per essi che perdendo la casa avevano perduto tutto. Quanto ai milionari nominati confusamente nell'inchiesta si sono letti gli sdegnosi e motivati dinieghi pubblicati dagli interessati.

Dichiara di non stimare dignitoso raccogliere i temerari giudizi che i commissari pretendono di dare sulle condizioni morali, civili ed economiche di una regione da essi attraversata in ferrovia od in automobile e di popolazioni delle quali ignorano la storia gloriosa, le eroiche lotte, l'ardente patriottismo di una gente che i latini chiamarono Bruzzi perchè ribelli ad ogni prepotenza. Don Bruno conclude con una sentimentale volata, applaudito da alcuni banchi.

Uno che si difende.

DESETA respinge sdegnosamente il sospetto che la Commissione d'inchiesta colse, benchè con molte riserve da un testimonio certamente non imparziale circa l'opera sua. Falso che egli abbia procurato aiuti a persone abbienti, e falso che per conseguire questo suo fine abbia chiesto ed ottenuto traslochi di funzionari, che anzi l'oratore anche con una sua interpellanza sostenne sempre che dovesse darsi assoluta preferenza ai non abbienti. Legge in proposito una dichiarazione di un ispettore del ministero dell'interno. Protesta contro la leggerezza con cui procedette la Commissione d'inchiesta (*commenti*).

Poche parole del padrone.

GIOLITTI per evitare ogni equivoco avverte che la Commissione ha presentato molti documenti sono a disposizione della Camera. Quanto all'on. Deseta non crede che il biasimo contenuto nella relazione e da lui rilevato possa riguardarlo (*benissimo*).

Ancora un altro contro la Commissione.

SQUITTI trova inopportuno che la presidenza della Commissione d'inchiesta sia stata affidata ad un ispettore del genio civile sul quale, come era prevedibile, al sentimento di esporre la verità prevalse l'affetto e l'interesse della sua classe.

Quanto alle influenze politiche ritiene condannevoli soltanto quelle rivolte in proprio vantaggio mentre che è per lo meno ridicolo il rimprovero lanciato ai deputati di avere raccomandato i poveri infelici che a loro si rivolgevano; tanto più che la Commissione stessa crede doveroso riconoscere che le raccomandazioni sia per la sostanza sia per la forma non impegnavano mai la libertà del funzionario.

La Commissione è stata ingiusta verso l'on. Fortis ed irriverente verso l'on. Finocchiaro Aprile, i cui provvedimenti, se fossero stati bene eseguiti dal genio civile e dal genio militare, non avrebbero dato motivo ad ingiustizie.

Alla Commissione non doveva sfuggire come fosse assurda la qualifica di sfruttatori della miseria dei propri concittadini contro agiati specchiati e gentiluomini i quali avevano dato invece prove mirabili di disinteresse e di generosità.

L'oratore dice che se l'autorità governative errarono, maggiore fu la colpa della Commissione d'inchiesta che celò i loro errori. Possano almeno gli inquirenti provare la loro buona fede da cui risulterebbe la loro ignoranza.

Questa, conclude l'oratore, potrà essere perdonata dalla generosa popolazione calabrese, ma non sarà mai tollerato il volontario insulto col meditato discredito di quella nobile regione (*benissimo*).

GIOLITTI chiede che questa discussione segua domani e così rimane stabilito.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, la seduta viene tolta alle 19.

NOTE ALLA SEDUTA

La sorte di tutte le inchieste. - Istrionismo su tutta la linea. - Don Bruno in difesa dei ricchi. - Anche contro i "sovversivi". - Fate largo ai ladri ed agli affaristi! - Una buona stoccata di Chiesa a Martini.

M. ci telefona, 16, sera.

Come giorno dedicato allo svolgimento delle interpellanze possiamo dire che questo lunedì è stato assai forte, non tanto per il numero delle interpellanze quanto per gli ammaestramenti che ne sono derivati.

L'inchiesta sulla Calabria ha subito la sorte di tutte le inchieste simili, sieno esse fatte direttamente dal potere esecutivo o deliberate dal Parlamento.

Quando simili inchieste divengono di dominio pubblico e si discutono in Parlamento, tutte le ire, tutti i risentimenti, i rancori dell'ambiente si rivolgono non contro coloro sul conto dei quali sono risultate le responsabilità, ma contro i commissari, che hanno compiuto l'inchiesta.

Così avvenne, ad esempio, per l'inchiesta Saredo su Napoli, per l'inchiesta sulla marina, per l'inchiesta Saporito su Nasi: così è avvenuto per l'inchiesta sulla Calabria, e così avverrà, vedrete, per l'inchiesta, che si sta svolgendo sull'esercito ..

Per l'inchiesta sulla Calabria i quattro interpellanti, che hanno parlato oggi, si sono scagliati tutti, chi più chi meno, contro i commissari, adducendo i soliti stereotipati pretesti, sfruttando tutti i più nobili sentimenti, abusando di ogni peggior forma di rettorica, facendo la voce grossa, prendendo boriosi atteggiamenti drammatici, utilizzando insomma tutte le risorse della teatralità più istrionesca ed avvocatesca per raggiungere l'effetto; e l'effetto non è mancato: tutti gli oratori meno l'on. Squitti, hanno raccolto larga messe di applausi e di strette di mano quando parlava Squitti, la Camera era stanca per l'ora tarda.

Il discorso di De Seta è stato anche una suadifesa, avendo l'inchiesta accennato alla sua persona ed alla influenza, che egli avrebbe esercitato nel suo collegio nella distribuzione dei sussidi.

L'on. Chimirri, che ha fama di grande oratore, è ricorso a tutti i più demagogici mezzi per scagionare la classe dei ricchi dalle terribili accuse di aver reclamato ed ottenuto il risarcimento dei danni del terremoto col denaro, che la carità pubblica nazionale aveva mandato ai poveri. Ha voluto inoltre fare, senza alcuna ragione, anche una spropositata punta contro i sovversivi: egli ha chiuso quindi il suo demagogico discorso così:

« L'oro che quei forti ed operosi lavoratori accumulano nelle lontane Americhe viene a rinsanguare il paese e determina in quell'estremo lembo d'Italia una lenta, pacifica, ma sicura evoluzione, che oggi è una promessa, ma domani sarà un potente impulso di prosperità e di ricchezza, una diga contro il dilagare delle tendenze sovversive, che minacciano la pace pubblica e l'assetto economico del paese ».

E intanto i ladri e gli affaristi continuano a fare i loro affari in Calabria!

Domani parleranno gli on. Fera e Valentino nonchè gli on. Fortis Finocchiaro-Aprile ed altri per fatto personale.

L'on. Fera è radicale e, pur essendo Calabrese, porterà certo nella discussione la nota giusta.

***

In principio di seduta, durante le interrogazioni, l'on. Chiesa parlando pel regolamento della Borsa, ha avuto un accenno alle recenti pubblicazioni della *Propaganda* di Napoli contro gli on. Talamo e Martini.

Dopo la seduta i due si sono incontrati nei corridoi. L'on. Martini ha avvertito l'on. Chiesa a proposito delle parole da lui pronunziate, che egli mai aveva telegrafato a nessun procuratore del re notizie attinenti alla Borsa; l'on. Chiesa ha risposto che l'allusione si riferiva infatti ai telegrammi mandati dall'on. Talamo al banchiere Rocca, ma che questo è un particolare. La sostanza, che poteva interessargli faceva obbligo di dirgli che, ormai, di fronte all'invito pubblico del giornale *La propaganda* perchè fosse data querela alla sua pubblicazione, egli, Martini, avrebbe dovuto querelarsi.

L'on. Martini ha detto che egli aspettava di vedere una pubblicazione dell'onorevole Talamo, in cui questi dichiarerebbe che i documenti sono falsi.

L'on. Chiesa ha risposto che egli aveva avuto invito di esaminare questi documenti e che si riservava in proposito.

Comunque sia, poichè il nome dell'on. Martini aveva avuta una eco anche all'epoca della Banca Romana, pareva a lui che certi strascichi non dovessero rimanere in un uomo pubblico.

L'on. Martini si è dimostrato scettico circa la querela. Il colloquio a cui era presente anche, con altri, l'on. Di Rudinì, è finito coll'offerta da parte dell'on. Chiesa di parlare domani nel processo verbale per ripetere le stesse cose. L'on. Martini però non crede di dar seguito all'incidente, ma domani stesso l'on. Talamo farà per conto suo una dichiarazione sul processo verbale.

Per l'indennità ai deputati

La relazione del progetto di legge.

Abbiamo da Roma, 16:

E' distribuito il progetto di legge per l'indennità ai deputati che sarà discusso giovedì 19, agli Uffici.

Esso è preceduto da una molto sobria relazione nella quale si dice:

« *Onorevoli colleghi!* — Viene dinanzi al vostro esame la proposta per una indennità ai membri della Camera elettiva. Di questa proposta fu fatto lo svolgimento nella seduta del 27 aprile ultimo scorso; e la proposta fu onorata della presa in considerazione.

L'istituto della indennità parlamentare ha avuto una così rapida diffusione presso tutti gli Stati a regime parlamentare che oramai per combatterne o ritardarne l'accettazione, là dove non fu ancora adottata, occorrono argomenti specifici e peculiari alle condizioni morali e materiali della vita pubblica di un determinato paese.

Ogni discussione teorica e dottrinale sullo argomento è completamente superata.

Si tratta di un provvedimento di giustizia che è conseguenza logica del principio del libero divenire per tutti — principio che ha trovato un incontrastato riconoscimento nella legislazione, di diritto privato e pubblico — in tutti gli Stati civili.

Nel campo poi più particolare del diritto elettorale, con l'allargamento del suffragio, e con l'abolizione del censo per l'eleggibilità, l'istituto dell'indennità ai membri eletti di una o di tutte e due le Camere del Parlamento, ha trovato la sua giustificazione onesta e logica, come di conseguenza a premessa. Solo ragioni altissime di pubblica utilità, relative sia a ristrettezze del bilancio dello Stato, sia alle condizioni specifiche della vita pubblica, possono e debbono consigliare a ritardare ancora l'attuazione della auspicata riforma.

I proponenti pensano che nè le une nè le altre delle accennate ragioni possano invocarsi per combattere, nel nostro paese, l'indennità ai membri della Camera elettiva.

Niun contributo del pubblico erario può essere più utile di quello che è impiegato per assicurare al corpo elettorale la libera scelta dei membri eletti del Parlamento, senza la condizione implicita del censo che la gratuità dell'ufficio fatalmente impone.

E quanto alle condizioni specifiche della vita pubblica italiana, queste non sono così diverse da quelle di tutti i paesi retti a regime parlamentare, da giustificare la permanenza, tra noi, del privilegio della gratuità dell'ufficio di deputato, quasi come di una misura di salute pubblica. Ad ogni modo, che sì fatte condizioni siano diverse, bisogna dimostrare, dimostrando altresì come e perchè, in Italia, l'indennizzare un cittadino delle spese sopportate per un servizio reso allo Stato, come membro di un organo dello Stato, per una funzione di Stato, rappresenti un pericolo ed una minaccia al retto funzionamento di quell'organo ed alla vita pubblica del paese.

Ed ancora come e perchè questo pericolo e questa minaccia, nè temuti nè verificatisi, per le altre altissime funzioni sovrane dello Stato, debbono paventarsi, in Italia, per l'esercizio della funzione legislativa.

Ora, non meno delle altre funzioni sovrane dello Stato, quella legislativa ha bisogno urgente che vengano ad essa assicurate le condizioni necessarie perchè il servizio pubblico che la riguarda sia sicuramente adempiuto.

Assicurare il servizio del lavoro legislativo, almeno quanto alle condizioni esterne della sua continuità e persistenza: ecco il principale scopo che si propone l'indennità parlamentare.

Ma su questo e sugli altri scopi del disegno di legge giudicheranno la vostra sapienza di legislatori e la vostra prudenza di uomini politici! »

Per i lettori che l'avessero dimenticato ricordiamo l'articolo principale della legge proposta dall'on. Chimienti:

« E' assegnata a ciascun deputato che non percepisca alcun stipendio sul bilancio dello Stato, e la cui elezione sia stata convalidata, una indennità giornaliera di lire trenta per seduta.

« Il deputato dovrà apporre la propria firma di presenza nel registro che sarà tenuto presso l'ufficio di Presidenza dal principio sino alla fine della seduta.

« Nei giorni di votazione per appello nominale, come prova di presenza alla seduta, vale la sola partecipazione al voto ».

Come è noto, la Confederazione generale del lavoro ha invitato il gruppo socialista e gli altri dell'Estrema — nel convegno di Bologna della scorsa primavera — a sostener il principio della indennità parlamentare e a procurare che sia tradotto in legge nel miglior modo possibile.

Fra i Tipografi Milanesi.

Ci telegrafano da Milano, 16:

Sabato sera e ieri mattina correva insistente la voce tra gli operai tipografi di un possibile sciopero per questa mattina.

Motivo sarebbe stato una modificazione voluta dagli industriali all'articolo concordato circa la non accettazione degli espulsi dalla Federazione negli stabilimenti.

Ma riunitesi le due Commissioni, dopo più di tre ore di discussione, si trovarono d'accordo sopra la seguente formula firmata da ambe le parti:

« La Federazione del Libro, sezione di « Milano, prende impegno di notificare « all'Unione Industriali di Arti Grafiche ed « Affini, le generalità degli operai espulsi « dalla Federazione Italiana dei Lavoratori « del Libro, e gli Industriali si impegnano « a non assumere detti operai, o ad allontanarli se per caso li avessero già assunti ».

Mi consta che i Comitati e le Commissioni operaie erano state riunite alla Camera del Lavoro fino alle 2 di domenica mattina ed avevano deliberato di venire alla lotta, piuttosto che transigere sul principio.

Lo sciopero dei tipografi veneziani

I giornali hanno ripreso le pubblicazioni

VENEZIA, 16. — I giornali sono usciti tutti stamane. L'*Adriatico* ha ceduto alle domande degli operai. Invece la *Gazzetta di Venezia* ha assunto nuovo personale; il *Gazzettino* ha lavorato con personale avventizio, in attesa di costituire un personale definitivo.

Una conferenza di Enrico [illegible]

TREVISO, 16. — Domenica nel pomeriggio, a cura della Sezione socialista trevigiano, l'[illegible] terrà una conferenza sul tema: « Selv[illegible]

La Cooperazione in Francia

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 14.

(Bruno). Il Ministero del Lavoro ha pubblicato in questi giorni una statistica della Cooperazione industriale e commerciale fino al 1° gennaio 1907.

Noi rileveremo semplicemente alcune cifre per far conoscere ai lettori come anche in Francia il movimento cooperativo vada prendendo di giorno in giorno maggiore estensione e sia divenuto uno delle più grandi forze della classe operaia.

Società Cooperative di produzione. — La statistica si riferisce soltanto alle associazioni formate da degli operai per l'esercizio in comune della loro professione e non comprende, per conseguenza, la totalità delle diverse Società di produzione agricola.

Al 1° gennaio 1907 le associazioni operaie di produzione erano in numero di 362, delle quali 58 fondate nel 1906.

Le provincie che ne hanno un maggior numero sono:

Della Senna 198; del Rodano 21; l'Alta Vienna 17; di Finisterre 11; della Loira 10; delle Bocche del Rodano 9.

Le professioni che ne comprendono il numero maggiore sono:

I lavori pubblici e dell'edilizia 112; le industrie del libro e della carta 57; i metalli 34.

Di queste Società 331 hanno indicato il numero dei loro soci, che si eleva a 15.898.

85 Società, cioè il 20 0|0, hanno esattamente il numero di 7 soci necessari alla formazione d'una Società Anonima; 32, cioè il 9 0|0 hanno più di 100 soci.

Molte comprendono dei soci che non lavorano nell'impresa d'altra parte, 200 fra esse contano 9726 soci in tutto ed impiegano 7424 operai ausiliari.

287 Società hanno pure fatto conoscere le loro cifre d'affari: per il 9,8 0|0 la cifra è inferiore ai 10.000, per l'1,7 0|0 la cifra d'affari è superiore ad un milione.

La cifra d'affari la più considerevole, 7.200.000 franchi, nello stesso tempo che il numero di soci più considerevole, 1921, appartiene al Famiglistero di Guise.

Società Cooperative di consumo. — Questo capitolo non comprende nè le Cooperative militari, nè i Sindacati agricoli, nè le Farmacie di mutualità, nè gli Economati, Società commerciali che non sono strettamente cooperative.

Il totale delle Società che questo capitolo comprende era di 2166 al 1° gennaio 1907.

Le provincie dove maggiore è il numero delle Società sono: Neue Nord, 16, e i Vosges, 14.

Molte Società Cooperative di consumo si occupano egualmente della produzione.

Così si suddividono le cooperative:

836 Forni cooperativi;
392 Società cooperative che vendono pane e derrate alimentari;
81 Birrerie cooperative;
24 Magellerie cooperative;
40 che si occupano solo della vendita del vino;
11 Ristoranti cooperativi;
30 che si occupano esclusivamente della vendita del carbone.

Di queste Società 2009, cioè il 92,7 00, hanno fatto conoscere il numero dei loro soci, che si eleva ad un totale di 641,849.

2.7 0|0 di queste cooperative hanno meno di 25 soci.

68.4 0|0 ne hanno più di 100.

Del numero totale delle società solo 1841, cioè l'85 0|0 hanno dato la cifra dei loro affari che si eleva ad una somma complessiva di 192.012.000 franchi:

Di queste, 208, cioè l'11.3 0|0 fanno meno di 10.000 franchi di affari; 886 fanno dai 25.000 ai 100.000 franchi d'affari e 18, cioè l'1 0|0 ne fanno più di un milione.

Il numero maggiore di queste ricche cooperative lo si trova al Nord della Francia (Roubaix, Tourcoing Lilla, e sopra tutto a Anzin — cooperativa dei minatori. 8499 soci, 5.425.000 franchi e nel dipartimento della Senna, dove l'Associazione degli impiegati civili dello Stato, con 20.022 soci, fa 8 milioni di franchi d'affari.

A Parigi, 51 società cooperative di consumo, delle quali 47 contano 89.217 soci, fanno una cifra d'affari di circa 24 milioni di franchi.

Nei dintorni di Parigi, 56 società, delle quali 51 contano 28.615 soci, fanno assieme più di 11 milioni di franchi di affari.

Delle Federazioni nazionali di Società cooperative di consumo tre hanno la loro sede a Parigi:

1° L'Unione cooperativa delle Società francesi di consumo;

2° La Borsa delle cooperative socialiste di Francia;

3° Il magazzino all'ingrosso delle cooperative di Francia.

Vi sono inoltre 16 dipartimenti che hanno delle Federazioni regionali cooperative di consumo.

Società cooperative di credito. — Al 1° gennaio 1907 la Francia contava:

18 Banche popolari, delle quali 4 nelle Alpi Marittime;

1686 Casse rurali aventi 76.166 aderenti.

Il dipartimento che ha il maggior numero di aderenti è l'Herault con 5006.

Le Società cooperative di credito avevano fatti nel 1906, dei prestiti per una somma complessiva di 56.789.656 franchi.

Inoltre, 129 Casse di credito agricole non erano applicate a delle casse regionali.

Esistono 2 Federazioni di società di credito.

Il Centro federativo del credito popolare a Marsiglia;

L'Unione delle casse rurali operaie con responsabilità illimitata, a Lione.

* * *

Queste le aride cifre della statistica ufficiale. Vedremo in seguito quali sono le cooperative a carattere borghese e quali a carattere schiettamente socialista, esamineremo i risultati delle une e delle altre, tessendo brevemente la storia di queste ultime che specialmente c'interessano, e ci convinceremo così, che il cooperativismo non va solo sviluppandosi a Gand, Bruxelles e Jolmiont, ma che anche fuori del Belgio e nel paese dalle tradizioni rivoluzionarie e dai facili entusiasmi, si sanno creare e far fiorire delle forti cooperative.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

LA LEGA CONTRO IL DUELLO

ROMA, 16. — Il re ha accordato il suo patronato alla *Lega italiana contro il duello* che s'intitola dal nome del generale Ettore Perrone di San Martino.

La partecipazione ne è stata data per mezzo di lettera del primo aiutante di campo del re al generale Genova di Revel, decano dell'esercito e cavaliere della Santissima Annunziata, presidente onorario della Lega.

ROMA, 16. — Stamane si è riunito il Comitato centrale antiduellista. Dopo avere ricevuto l'annunzio dell'alto patronato concesso dal re procedette alla nomina dei presidenti onorari, che risultarono: il generale Di Revel, cavaliere dell'Annunziata, l'on. Canonico, presidente del Senato, l'onorevole Luigi Luzzatti, il senatore conte di Sambuy, il senatore Doria Pamphili.

Si elesse poi a presidente generale effettivo il senatore Scialoia; a tesoriere generale il principe Scipione Borghese; a segretario generale il comm. Cortina; a dettatore generale il marchese Crispolti.

Si deliberò di presentare al guardasigilli un voto per la retta applicazione giudiziaria delle leggi penali che tutelano l'onore. Propose di sottoporre al Congresso internazionale di Budapest l'astensione dei medici dall'assistenza dei duelli, il divieto della pubblicazione dei verbali dei duelli stati.

Inviò felicitazioni a Teodoro Moneta socio della lega, che ha ottenuto il premio Nobel ed al giornale «Il Momento» di Torino per la sua condotta altamente civile in una recente vertenza cavalleresca.

Stamane il re ha ricevuto i membri della presidenza della lega Scialoia, Crispolti e Cortina.

ROMA, 16. — L'on. Rampoldi ha presentato alla Camera nella seduta di oggi la seguente interrogazione: Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per concretare [illegible] idee da lui espresse in una [illegible] lettera contro i duelli dell'esercito.

Strascichi al parere del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso.

M. ci telefona, 16, sera:

Noi abbiamo dimostrato come l'insegnamento religioso in base alla legge Coppino sia stato implicitamente abolito e che perciò il regolamento Baccelli, che obbliga i Comuni a farlo impartire se i padri di famiglia lo richiedessero, sia incostituzionale, come lo stesso Consiglio di Stato ebbe a suo tempo a dichiarare.

Ma questa sera la nostra tesi è autorevolmente confermata da questo sintomatico [illegible] uf-

[illegible]

il regolamento, che seguì la legge, la interpretò correttamente, escludendo l'obbligatorietà, quando il Comune di Milano avanzò il noto ricorso.

Il ministro Rava, in attesa della motivazione, non si occupa per ora del regolamento, ma dà tutta la sua attività alle leggi in preparazione, delle quali quella sull'insegnamento universitario non è stata che questa mattina completamente discussa in Consiglio dei ministri».

L'ex parroco di Riese se la prende con tutto il mondo!

ROMA, 16. — Stamane ha avuto luogo il concistoro segreto per la nomina di nuovi cardinali.

Nella sua allocuzione concistoriale il Papa ha lamentato come la tenace persecuzione che accompagnò la vita terrena del Redentore accompagni quella della sua Chiesa, onde vediamo oggi una guerra aperta o dissimulata assalirla da ogni parte.

I diritti della Chiesa son conculcati anche da chi dovrebbe tutelarli.

Intanto una stampa empia e spudorata la combatte turbando perfino la quiete pubblica come si è visto recentemente in Italia.

A ciò ora si aggiunge la propaganda funesta in seno allo stesso cattolicismo per opera di modernisti che disprezzano la pontificia autorità la quale vogliono sostituire sanzionando una nuova fede ed una nuova coscienza.

Sarebbe minore male se costoro francamente si arruolassero tra i nemici aperti della Chiesa: invece osano proclamarsi cattolici, accedere ai sacramenti e celebrare la messa.

Comprendo il suo apostolico potere il papa prese verso loro i necessari provvedimenti curando in ispecial modo di salvare il giovane clero da quella prevenzione; e l'episcopato ha accolto con premura quelle istruzioni papali e con zelo le venne applicando.

Ma i modernisti persistono nella loro ribellione dando anche per mezzo della stampa manifeste prove.

Dio illumini quei traviati!

Il *Gran Lama* della cattolicità continua a parlare *ab irato*, così come gli affari della chiesa continuano ad andar male. La confessione di Papa Sarto è preziosa e tutti gli uomini di libera fede ne prenderanno indubbiamente atto con grande piacere.

Le grossolane volgarità poi di cui sono fatti gli sfoghi del già parroco di Riese, non contribuiscono certo a dare maestà alla sua parola e neanche depongono a favore di un alto intelletto come dovrebbe essere quello di chi da un alto posto ha ufficio di sputare sentenze sui gravi problemi del pensiero moderno.

Beatissimo padre, *graeca sunt, non leguntur!*

L'ingiunzione di un tribunale austriaco ad un deputato italiano.

M. ci telefona, 16, sera:

L'on. Brunialti ha ricevuto ingiunzione di presentarsi innanzi al Tribunale di Trento per il 31 del corrente mese per rispondervi di un discorso da lui pronunziato in Val di Pra in occasione di un convegno ciclistico.

Contro l'ingordigia delle Compagnie Marittime.

M. ci telefona, 16, sera:

L'*Avanti!* dimostra che votando in favore del progetto per l'esercizio di Stato dei servizi marittimi interni, i deputati com[illegible] opera di difesa contro le ingor[illegible] Compagnie Marittime, essia dotrebbero lo Stato di un'arma poderosa per resistere alla coalizione, ormai certa, delle grandi imprese capitalistiche, e conclude:

«Per questo il nostro gruppo parlamentare, se non ha preso parte alla odierna discussione, saprà però col suo voto affermare recisamente che esso è per l'assunzione oggi soltanto parziale dei servizi marittimi da parte dello Stato e contro la ingorda speculazione degli interessi privati».

IL PROCESSO DORIA - CANEVELLI
Un appello respinto dalla Cassazione.

ROMA, 16. — Oggi innanzi alla seconda sessione penale della Corte di Cassazione scadeva l'appello interposto dalla parte civile nel processo contro i comm. Doria e Canevelli avverso all'ordinanza colla quale veniva sostituito nella direzione del noto processo il presidente Giannatasio col giudice Fasioli e il relatore Fangelli col consigliere Micali.

A sostenere le ragioni del ricorso non s'era presentato alcun avvocato. Conforme alla richiesta del procuratore generale comm. Frola è stato dichiarato inammissibile il ricorso.

Cassaforte militare in viaggio.

ROMA, 16. — *Il Messaggero* ha da Velletri che iersera il piantone addetto all'ufficio del comando militare, si accorse che da una stanza mancava la cassaforte. Egli ne dette subito avviso ai superiori che iniziarono le ricerche. La cassaforte che era stata scardinata dal muro fu rinvenuta in un locale della polveriera ove i ladri l'avevano aperta e svaligiata.

In essa si trovavano circa tremila lire. Del fatto fu avvertito il comandante del reggimento a Civitavecchia ed il comando della divisione militare di Roma.

Il congedo assoluto dei militari appartenenti alla classe 1868.

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica che il Ministero ha disposto che col 31 corr., debbano inviarsi in congedo assoluto tutti i militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria nati nel 1868 a qualunque classe di leva siano ascritti.

Dovranno pertanto essere prosciolti da ogni obbligo di servizio anche coloro che sono sotto le armi come in congedo illimitato i quali si trovano ascritti a classi tuttora appartenenti all'esercito permanente o milizia mobile purchè risultino nati nel 1868.

PER LA LEGGE
SUL LAVORO NOTTURNO DEI PANETTIERI

Abboccamento
fra il Com. Cent. della Federazione e l'onorevole Bertesi.

MILANO, 16. — Oggi, sotto la presidenza dell'on. Cabrini, ebbe luogo un abboccamento tra il Comitato centrale della Federazione Nazionale dei lavoranti panattieri e l'on. Alfredo Bertesi, pregato dal Comitato stesso di fornire spiegazioni e dilucidazioni intorno al progetto ministeriale sull'abolizione del lavoro notturno nella panificazione; progetto che è allo studio della Commissione parlamentare di cui Bertesi è relatore. I dirigenti della Federazione sconfessarono le richieste di alcuni gruppi di panattieri estranei alla Federazione, i quali oppugnarono il progetto Cocco Ortu, porchè si limita ad abolire il lavoro notturno senza fissare la giornata legale di lavoro.

La Federazione Nazionale dei panettieri chiede invece soltanto l'abolizione del labolizione del lavoro notturno e invoca dalla Commissione parlamentare e dalla Camera che il progetto del Governo venga emendato nel senso di non consentire la deroga recata dagli articoli 2 e 4 del progetto (anticipazione di due ore per le operazioni di rinfresco del lievito e pel riscaldamento dei forni).

L'on. Bertesi, richiamandosi alle constatazioni dell'inchiesta sulla panificazione in Italia, eseguita per ordine del Ministro di agricoltura dall'Ufficio del lavoro, e richiamandosi altresì alle condizioni dell'industria in talune provincie del Veneto e delle Puglie, nonchè delle differenti condizioni di clima tra le regioni del nord e del sud diede ragione alle decisioni della Commissione parlamentare, dichiarando per altro di confidare nella simpatia che la Commissione parlamentare ed il Ministro nutrono per la umanitaria riforma, onde vedere accolti alcuni miglioramenti da introdursi nelle disposizioni che suscitano le più vive preoccupazioni.

I rappresentanti dell'organizzazione operaia esposero il vivo desiderio che le Camere legislative prima di prendere le vacanze, approvino la tanto aspettata riforma.

Le case operaie a Cagliari.

CAGLIARI, 16. — E' riuscito imponente il Comizio per le Case operaie. Parecchie migliaia di persone, malgrado il tempo piovviginoso, hanno ascoltato gli oratori: Pintor, segretario della Camera del lavoro, prof. Guidi, avv. Casano, che parlarono applauditissimi pel Comitato popolare. Quindi fu votato un ordine del giorno dichiarante che le abitazioni operaie di Cagliari macchiano di vergogna la nostra civiltà, chiedendo che il Municipio provveda, inscrivendo in bilancio un milione.

Il quarto potere
insegna l'educazione ad un principe ereditario.

PARIGI, 16. — Il *Gil Blas* ha dal suo corrispondente ad Atene: Durante un incidente insignificante che si produsse il giorno dell'arrivo della principessa Maria, il principe ereditario di Grecia si espresse in modo ingiurioso contro i membri della stampa. I direttori dei giornali si misero allora d'accordo ed il giorno dopo gli organi della stampa si limitarono a pubblicare dieci linee sul ricevimento della principessa.

Il pubblico si mostrò furioso ed in tutta la giornata l'effervescenza fu grande; ma nella sera su desiderio del re di Grecia il prefetto di polizia si recò agli uffici di redazione per dichiarare che il principe ereditario non aveva avuto alcuna intenzione ingiuriosa.

I direttori dei giornali in seguito a queste spiegazioni ritornarono sulla loro decisione di nulla pubblicare sulle feste.

LA PERSIA IN RIVOLUZIONE
Ministri dimissionari arrestati.

LONDRA, 16. — Dispacci da Teheran parlano di una rivolta avvenuta in seguito al conflitto fra soldati e negozianti, in cui due negozianti restarono uccisi. Il Gabinetto si dimise. La folla parzialmente armata ha fatto dinanzi al parlamento una dimostrazione per protestare contro il ritardo della esecuzione dei soldati colpevoli.

Lo Scià ha fatto arrestare il primo ministro e il ministro dell'interno entrambi dimissionari.

La Camera ha deciso di dimandare allo Scià notizie del suo atto. La Legazione di Persia dichiara di non aver ricevuto nessuna notizia ufficiale in proposito.

CONVEGNO NAZIONALE
delle Federazioni dei Lavoratori della Terra

Bologna, 15.

Il Convegno ha luogo nella sede della Federazione e sono rappresentate le seguenti organizzazioni:

Federazione Lavoratori della terra Bologna (35000 iscritti, rappresentata da Bonori e Zannoni; Federazione contadini di Parma (18000 iscritti) da Zirardini; Fratellanza contadini Ravenna (2000 famiglie iscritte) da Pirazzoli; Federazione Provinciale di Ravenna (2000 famiglie iscritte) da Gorini; Fratellanza Contadini di Forlì (2000 famiglie iscritte) da Valmaggi; Federazione contadini di Mirandola (4000 iscritti) da Lolli; Federazione contadini Reggiana (9000 iscritti).

Sono pure rappresentate le Camere del Lavoro di Ravenna, Forlì, Reggio Emilia, Lugo e sono presenti Stanghellini, Rubini del Comitato esecutivo della Federazione e la segretaria Altobelli.

Nella seduta antimeridiana, presiede e funge da segretario Zannoni.

Viene approvata la relazione finanziaria. Risulta che a tutt'oggi dal 1° gennaio 1907 sono state versate dalle Sezioni aderenti L. 3380,24 delle quali si sono spese L. 3185 per la propaganda, scioperi, congressi, stipendi, ecc.

Nella seduta pomeridiana presiede e funge da segretario Valmaggi.

Zirardini propone il seguente ordine del giorno sulle Sezioni *arretrate nei pagamenti:*

«Il Convegno richiamandosi alle disposizioni regolamentari sulle quote annuali di cent. 5 per ogni iscritto, in confronto delle Federazioni o provinciali o comunali o delle singole isolate, le quali non hanno od hanno solo fatto in parte i dovuti versamenti, decide: di invitare le suddette Federazioni a regolare i rispettivi versamenti per l'anno 1907 non più tardi della fine febbraio 1908, nel caso contrario esse saranno ritenute decadute dalla Federazione Nazionale, riservato però al prossimo Congresso Nazionale la ratifica della presente deliberazione».

Gasparini e Pirazzoli contrappongono il seguente ordine del giorno che viene votato a maggioranza:

Il convegno prendendo atto delle notizie fornite dal Segretariato intorno alla situazione della Cassa federale ed ai versamenti da farsi dalle Leghe o Federazioni inscritte a tutto il 31 dicembre 1907, dà mandato al Segretariato di invitare con circolari le Federazioni provinciali in arretrato a voler regolare i loro versamenti, in relazione di centesimi 5 ogni lavoratore federato, entro il 15 febbraio p. v., *e si riserva* di proporre al prossimo Congresso Nazionale di tutte quelle Federazioni che non avranno ottemperato ai loro doveri derivati dallo Statuto Federale stesso.

La *Relazione morale* è fatta dalla Segretaria Altobelli. Risulta che furono tenute 6 adunanze della Commissione Esecutiva, 4 convegni di Federazioni, 59 conferenze, 10 congressi, agitazione nazionale contro il progetto della Legge-forca sulle risaie, agitazione per evitare l'emigrazione delle mondine in Lomellina, Uffici di collocamento per le mondine, rapporti colla *Umanitaria*, con la Confederazione del Lavoro, con la Direzione del Partito Socialista, con la Direzione del Partito Repubblicano, il quale però mai ha risposto alle lettere inviate.

Il convegno ha poi all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

Il convegno preso atto della relazione morale e finanziaria fatta dalla segretaria Argentina Altobelli sull'opera compiuta dal Comitato Esecutivo, mentre plaude all'azione del Comitato e più particolarmente della segretaria, fa voti che i gruppi parlamentari democratici diano maggiore e più efficace assistenza all'azione di classe dei lavoratori della terra, sia nel paese per la propaganda di organizzazione, sia in parlamento per una legislazione tutelatrice degli interessi economici e morali di classe dei lavoratori della terra.

Circa la sede, la data e l'odine del giorno del prossimo Congresso Nazionale, alla unanimità si delibera che il Congresso Nazionale, abbia luogo a Reggio Emilia nella prima quindicina di marzo e viene concretato il seguente ordine del giorno:

1. Verifica di poteri - 2. Relazione finanziaria, morale e statistica (rel. il Comitato esecutivo) - 3. Modificazione allo statuto della Federazione (rel. il Comitato esecutivo) - 4. Adesione alla Confederazione generale del lavoro (rel. Vezzani) - 5. Rapporto fra Leghe e Leghe: *a)* per la distribuzione del lavoro nei rispettivi territori; *b)* di solidarietà nell'azione di resistenza (rel. A. Zannoni) - 6. Ufficio di collocamento: *a)* locali; *b)* interregionali (relatori A. Zannoni e N. Baldini) - 7. Tariffe e loro coordinamento. Patto colonico (rel. Faraboli e Stanghellini) - 8. Legislazione sociale nei rapporti dei lavoratori della terra: *a)* revisione della legge sul Consiglio generale del lavoro; *b)* contratto del lavoro; *c)* arbitrato obbligatorio; *d)* probiviri agricoli e infortuni sul lavoro agricolo (relatori on. Comandini e Cabrini) - 9. Organizzazione: *a)* rapporti fra coloni, boari e braccianti; *b)* agitazioni, scioperi e boicottaggi; *c)* loro proclamazione e disciplina (rel. Zirardini) - Varie.

Domani il Convegno continuerà i suoi lavori e, oltre stabilire le norme del Congresso, delibererà in merito ai contratti delle mondarisi.

Il... trionfo di Alceste.

PARMA, 15 (*ereo*). — I metodi *leali* ed *onesti* di Alceste hanno avuto l'esito previsto. Il *referendum*, secondo le cifre comunicate dagli alcestiani, ha dato 15712 voti per De Ambris, e 8429 per Faraboli. Il Consiglio generale, nell'odierna sua riunione straordinaria, ha approvato un lunghissimo ordine del giorno De Ambris, dove naturalmente si parla di azione diretta, sciopero generale, boicottaggio, *sabotage*. ecc. ecc., non che di riscatto de *L'Idea* e, qualora la Federazione socialista non voglia cederla, di boicottaggio della medesima e di fondazione di un altro organo camerale.

Ha eletta una nuova Commissione esecutiva, creata ad immagine e somiglianza del vivo Alceste. Non si capisce perchè di essa faccia parte il noto aspirante al posto del divo, vale a dire l'ineffabile impiegato ferroviario Ugo Clerici. Che Alceste non abbia più paura del carcere o speri in un'altra..... esclusione? E' ciò che si vedrà fra pochi giorni.

Che Alceste vada o resti, a noi poco importa. Noi socialisti, punto schiacciati dal... trionfo di Alceste, ci metteremo anzi a lavorare con maggior lena. La sconfitta d'oggi fa cessare le nostre discordie intestine e le nostre beghe tendenzaiuole.

Tutti i socialisti, siano essi riformisti, integralisti o rivoluzionari, sentono la doverosa ed urgente necessità di lottare uniti e concordi per difendere il proprio partito dagli attacchi dei sindacalisti, e per renderlo più battagliero e più forte.

Proprio vero che tutto il male non viene per nuocere. Intanto la Federazione socialista non solo non cederà l'*Idea* ai sindacalisti, ma troverà per il prossimo anno un direttore stipendiato, coll'incarico di curare anche la propaganda orale in tutta la provincia. L'astro alcestiano non è che un *fuoco fatuo*. Quanto più egli userà i suoi noti metodi di lotta, di cui riparleremo altra volta, tanto più si avvicinerà al tramonto.

Nel partito socialista genovese.

Genova, 16.

(b.). — Domani, martedì, avrà luogo un'importante assemblea della Sezione Socialista Genovese, che dovrà occuparsi d'una risurrezione, che non è stata di generale gradimento.

La risorta è l'*Era nuova*, il valoroso settimanale dei socialisti Liguri, che da due giorni ha annunciata la sua ricomparsa con un nobile manifesto, in cui si ricorda che il foglio socialista della Liguria fu nel 1893 tenuto a battesimo da Federigo Engels.

Alcuni compagni temono che il nuovo settimanale possa nuocere al quotidiano *Lavoro*, del quale, così dicono, dovrebb'essere un inutile supplemento ebdomadario, se non volesse nuocere a quell'armonia di propositi e d'indirizzo, che i più desiderano sul movimento operaio e socialista genovese.

I fautori dell'*Era nuova* ritengono che il settimanale possa meglio prestarsi all'esecuzione d'un intero programma di propaganda che non si può pretendere di attuare col *Lavoro*.

Gli avversari dell'*Era Nuova* si propongono di porre la discussione sul procedimento seguito dai volonterosi nel preparare la resurrezione del settimanale: si rimprovera in fondo ad essi d'aver troppo frettolosamente pubblicato il manifesto e preparato l'uscita del giornale senza interpellare l'assemblea.

Noi facciamo voti che la sincerità trionfi e che invece di porre una quistione procedurale, coloro che non vogliono l'*Era Nuova* ne dicano chiaramente le ragioni, perchè un giornale, che vorrà essere di propaganda e di battaglia nasce sotto simpatici auspici e coll'adesione unanime di tutti i socialisti di tutti i socialisti di buona volontà.

Rappresentanti del re d'Italia complici di sfruttatori.

Losanna, 15.

Ieri riuscirono imponentissimi i funerali delle vittime del disastro di Renens. Oltre 30 bandiere di associazioni contornavano i feretri e una lunga colonna di migliaia di cittadini s'inchinava commossa allo sfilare dei carri.

Vi furono alcuni discorsi. Anche il console italiano parlò... per ringraziare le autorità vodesi.

Il r. addetto ha compiuto un'inchiesta sulle cause del disastro. Improvvisatosi ingegnere ha affermato dipendere il crollo da cedimento del terreno. Una Commissione di competentissimi ingegneri ed architetti, non si è ancora pronunziata, il nostro r. addetto invece ha già... salvata la responsabilità degli impresari.

La stampa locale avverte una cosa significantissima. Vi sono operai che vengono dall'Italia non con l'intento di dare la loro forza lavoro, ma di sfruttare quella dei connazionali. Cominciano coll'economizzare sul proprio vitto, sul proprio alloggio, continuano col fare altrettanto su quello dato ai propri connazionali come conducenti *case pensioni* per gli operai, poi si associano, costituiscono un piccolo capitale e si fanno intraprenditori e spesso direttori improvvisati dei lavori.

Su quale terreno, con quale materiale, con quali cognizioni e regole tecniche non si sa: se ne vedono poi le conseguenze nei dolorosi disastri che si succedono.

Gli impresari di Rennes, infatti, erano dei muratori che avevano *saputo economizzare*, che avevano associato i *loro* risparmi, che costruivano e dirigevano i lavori.

Si dice che gli operai non fossero stati assicurati e che l'impresa non fosse al corrente coi pagamenti verso le Società d'Assicurazione. Così le famiglie delle vittime non avranno neanche le indennità di legge.

Il r. console e il r. addetto anzichè salvare le varie responsabilità delle imprese, anzichè fare della *réclame* nei loro giornali — purtroppo riprodotti da altri — alle balorde inchieste e alle iniziative di beneficenza, dovrebbero pensare di liquidare la questione delle indennità, ponendosi risolutamente, energicamente, contro le imprese e contro le stesse autorità locali che non hanno vigilato, che hanno lasciato deludere o frodare le leggi che garantiscono la vita agli operai e il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime.

La clamorosa ripresa del processo Harden Moltke.

BERLINO, 16. — Delle voci contradditorie circolano circa i tentativi di conciliazione che sarebbero stati fatti onde evitare la ripresa del processo. Gli amici di Harden dicono che i tentativi sono stati fin dal principio interrotti. La dichiarazione chiesta dal conte Kuno de Moltke è stata considerata inaccettabile. Gli organi ispirati da altra fonte affermano che il querelante, come pure i suoi avvocati, non hanno fatto presso l'accusato simili tentativi. L'interesse che desta questo processo è così grande come i primi giorni. Harden non è presente. Il medico che lo ha visitato ieri dichiara che Harden è malato, che tiene il letto, e che il suo stato non gli permette di comparire all'udienza. Il dottore crede che basteranno pochi giorni per un leggiero miglioramento. Il presidente propone di rinviare l'udienza a giovedì! Il procuratore generale insiste sulla necessità di finirla al più presto con questo affare, ma accetta la data del rinvio a giovedì.

A nome di Moltke, l'avvocato Fello chiede che se una dilazione è assolutamente necessaria, sia breve il più possibile.

Kleinholz, che difende Harden, e Bernstein, altro difensore, fanno rilevare che il loro cliente desidera pure vedere terminare questo processo.

Il tribunale manda il dottore Hoffmann a visitare Harden onde sapere quando questi potrà venire. La seduta è sorpesa.

L'apoteosi dell'eroe macedone

SOFIA, 16. — Le salme di Sarafoff e Garvanoff furono imbalsamate ed esposte per dar tempo alle varie deputazioni delle provincie estere di venire ad assistere ai funerali. Tutte le società di beneficenza macedoni, pubblicarono i necrologi dei defunti, deplorandone con commoventi parole la morte.

I funerali odierni ebbero luogo conformemente al programma fissato dalla Commissione speciale. Case e negozi lungo il percorso del corteo funebre, erano parati a lutto. Dinanzi alla chiesa di San Giorgio alcuni compagni delle vittime pronunziarono discorsi, malgrado la pioggia dirotta caduta durante tutta la cerimonia. Nel corteo si trovavano il clero, il metropolita, la musica militare, i compagni dei defunti, le deputazioni macedoni portanti bandiere abbrunate, una folla commossa scoprivasi reverente al passaggio dei feretri.

Sui feretri furono deposte centinaia di corone, di cui alcune inviate dall'estero.

La cerimonia funebre si svolse nel più perfetto ordine.

Le "potenze„ per la Macedonia

COSTANTINOPOLI, 16. — L'ambasciatore russo rimise alla Porta una nota collettiva, firmata dai rappresentanti di sei potenze che chiede una proroga pei mandati scadenti oggi dell'ispettore generale, degli agenti civili, dei delegati della Commissione finanziaria in Macedonia, come pure per quegli ufficiali della gendarmeria, scadenti in aprile 1908.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

La Conferenza astronomica di Dorotea Roberts-Klumpke.

Il tema non diceva e non prometteva cose attraenti per la generalità. Pure la signora Roberts ebbe ieri sera un numeroso uditorio, starei per dire affollato. E poichè chi parlava era una donna, abbondava il sesso gentile. Che gli uditori tutti abbiano seguito continuamente la dotta conferenza, non si può dire: del resto non è compito della cronaca enumerare chi ha capito e chi no.

La presentazione fu fatta da quel simpatico e tanto strano scienziato che risponde al nome di padre Boccardo della nostra specula — oh come povera! — di palazzo Madama. Questi ci disse i meriti della conferenziera che vanno dalla sua tesi di laurea, dove si trattava dell'anello di Saturno, al colossale lavoro di determinazione delle posizioni delle nebulose a cui attende ancor oggi.

La signora Roberts ha una felice introduzione dove parla dell'occhio umano, oggetto primo e meraviglioso di osservazione che trovasi quasi sempre copiato sugli strumenti di ottica e di astronomia in particolare. Ella si dice modesta continuatrice dell'opera del marito, troppo presto strappato al suo affetto. Entra nel tema «Le nebulose degli Herschels» e ci fa passare proiettate nitidamente, le sue fotografie delle varie nebulose studiate da Galileo sino a William Hershel e Carolina Herschel.

Appaiono tutte ammassi di materia [illegible] cosa, ora ovali, ora bislunghi, ora a spirale [illegible] accusanti il movimento da cui sono [illegible]. Esse hanno protuberanze, sono circondate [illegible] comprendono numerosissime stelle, una [illegible] delle quali è un sole.

La chiara espositrice parla competentemente delle varie forme, dei vari gruppi, del diverso splendore e della diversa importanza di tutte le nebulose osservate sin ad oggi che ammontano a più di 1100. Ed avvicinandosi alla sintesi parla della gratitudine che dobbiamo ai pazienti studiosi di astronomia: scienza per eccellenza! Passano dinanzi agli uditori visi severi e pazienti di insigni cultori dell'astronomia, ed il pubblico commenta. Gli Herschels — padre, madre, figlio — sino a tarda età votarono la loro attività alle nebulose. Carolina a 98 anni studiava col figliuolo che ne aveva 72.

La signora chiuse la sua conferenza con un ispirato saluto alla scienza astronomica e consegnando all'astronomo Boccardo un diploma di benemerenza come presidente dell'Associazione Astronomica Italiana.

Gli applausi significarono alla distinta oratrice, che parlò per circa un'ora e mezza in un chiaro francese, l'apprezzamento della sua vasta cultura e dell'opera sua.

ille.

Libarna.

Genova, 15 (*E. B.*). — Iersera si aprì la nostra Università popolare con una conferenza dell'avv. Gaetano Poggi su Libarna, la città morta di valle Scrivia, il primo grande centro popoloso, che i liguri di 18 secoli fa trovan sulla loro via, appena traversato l'Appennino, in seno al quale gli uomini [illegible] oggi hanno praticato la via più breve ai commerci e all'affratellamento delle due nostre regioni.

L'aspirazione d'oggi ad una direttissima Genova-Rigoroso-Tortona, risponde pur sempre allo stesso bisogno economico, per cui la città romana, 167 anni avanti Cristo, costruisse la prima direttissima *Genua-Libarna-Derthona*.

Libarna era il bivio, in cui la transappenninica via *Postumia* prendeva le due direzioni, verso *Derthona* e *Mediolanum* da un lato, verso *Augusta Pretoria* e *Augusta Taurinorum* (Aosta e Torino) dall'altro.

La vita di Libarna fu breve; la sua grandezza non durò quattro secoli. Sorta con Augusto, fiorita cogli Antonini, già precipitava nel IV secolo: sulla sua storia, come su quelle di tutte le città dell'Alta Italia si stende un velo dopo la caduta dell'impero romano.

La conferenza dell'avv. Poggi fu dotta e ispirata. Chi ha, come lo scrivente, assistito al fascino misterioso dei ruderi cadenti e degli antri muscosi dell'antica città ligure, illuminati dalla luce stellare, non poteva desiderare una migliore rievocazione di Libarna.

Un dramma di Bracco.

«Nellina» è il titolo del nuovo dramma che R. Bracco ha compiuto di questi giorni.

Si dice sia un lavoro di straordinaria potenza drammatica, per il quale siano necessarie due prime attrici per le due parti principali.

Sarà rappresentato a Milano nel prossimo carnevale dalla Compagnia di Teresa Mariani.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 16 (*Riego Fulvio*). — **Agitazione muratori.** — Le riunioni tenutesi domenica nelle sottosezioni di Cameri e Romentino riuscirono splendidamente per intervento numeroso dei soci e per il grande entusiasmo che regnò. Il segretario della nostra Camera del lavoro, Arturo Rossi spiegò la nuova fase dell'agitazione e le invitò a tenersi pronti per la prossima battaglia.

Una buona iniziativa. — Il circolo Benedetto Cairoli del sobborgo S. Andrea ha preso l'iniziativa di aprire un forno nel borgo suddetto onde mettere freno all'ingordigia capitalistica che vuole guadagnare enormemente sul pane. E' un esempio che noi speriamo verrà eseguito da tante altre associazioni se non diminuiscono il prezzo del pane.

Il forno verrà aperto col 1° gennaio 1908.

Società di cultura. — Domenica il prof. cav. Viglino alla società di cultura disse una applaudita conferenza su *La salute della piazza*.

CUNEO, 16. (*Em.*) — **L'orribile infortunio d'un ferroviere.** — Ieri, verso le ore sette, venne trovato il cadavere di un operaio addetto ai lavori della ferrovia, addossato ad un binario e col capo orribilmente pesto. Sembra perchè non vi fu alcun testimonio alla terribile scena, che il poveretto in quel momento fosse avviato verso un casello per cambiarsi d'abiti, che, dato il terreno ghiacciato e l'oscurità, sia scivolato cadendo col capo sul binario e che proprio in quell'istante sia sopraggiunta una macchina in manovra condotta dall'accudiente Morando.

L'investito si chiamava Manasso Giuseppe e aveva soli 30 anni; era qui in via provvisoria da una decina di giorni per costruire una tettoia, e oggi stesso doveva far ritorno in sede a Torino ove ha lasciato la moglie e due figli.

Il Morando, per evitare il carcere preventivo, è fuggito.

CHERASCO, 16 (*Abrasse*). — **La liquidazione di un onorevole.** — Nel centro di questo collegio politico, a Bene Vagienna, si svolse ieri una accanita battaglia elettorale per la nomina di un consigliere provinciale, in surrogazione dell'ex direttore del *Momento* Pio Oreglia di S. Stefano, deceduto.

Si presentavano: il dott. Assandria, vecchio liberale e l'on. Curreno, deputato del collegio, clericale giolittiano e amicissimo del defunto Oreglia.

L'esito fu il seguente: Assandria ebbe voti 650 a Bene e 85 a Lequio; Curreno ne ebbe 100 a Bene e 250 a Lequio Tanaro, comune di sua residenza abituale.

Il deputato del collegio, malgrado l'appoggio dei preti, fu quindi trombato per 350 voti!

Ma ciò che più dispiacerà all'on. Versipelle, sarà il vedere la stessa sua Lequio, che un giorno riversava unanime i suffragi sul suo nome, dare oggi 35 voti al suo avversario.

Dopo questa elezione, e la bocciatura avuta l'anno scorso a Carrù nelle elezioni comunali, il Curreno dovrebbe convincersi che la vita pubblica non è... pane pei suoi denti.

TORRE PELLICE, 16 (*Vice*). — **Rappresaglia poliziesca.** — Era una cosa strana, insolita che cominciava a meravigliare.

Il socialista Gay, l'attuale segretario della Camera del lavoro, che sin dai più giovani anni milita nelle file del nostro partito e col Barberis si può dire il fondatore delle fiorenti, disciplinate e temute organizzazioni locali; quel forte quanto sovversivo organizzatore, non si era ancora buscato, dopo tanti anni di propaganda, una sola condanna.

Ora l'eccezione alla regola generale e si capisce che non poteva durare, tanto più che da qualche tempo era stato piantato a Torre, per salvare la patria in pericolo, il sig. Olivazzi, delegato di P. S.

In che considerazione sarebbe stato tenuto dai superiori il nostro delegato, se dopo un anno di sua permanenza a Torre, non fosse stato capace d'imbastire almeno un processo a carico di qualche sovversivo?

Fatto questo ragionamento e col desiderio vivo di essere promosso per meriti egli si è mosso, e come!

Il Gay difatti è stato chiamato sabato in pretura per rispondere di un mucchio di reati che il solerte delegato ha racimolato con fatica da un anno a questa parte.

Reati gravissimi di attentati, di violenze, di istigazioni, ecc., e chi più ne ha più ne metta. Di tanto gravi imputazioni il compagno Gay, un po' sorridente e un po' sdegnato, dichiarò che... non darebbe nessuna spiegazione, riservandosi di parlare al processo, dove spera verrà alla luce il trucco montatogli colla solita... generosità della polizia.

E noi con lui speriamo che il processo si faccia e che non sfumi inutilmente tanta bella roba faticosamente preparata.

Al signor Olivazzi diciamo subito che Torre Pellice non è un paese per fare la brillante carriera a cui aspira.

Al caro Gay mandiamo tutti i nostri auguri e la nostra solidarietà.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

INTERESSI CITTADINI

L'allargamento della cinta daziaria.

L'articolo pubblicato domenica in questo nostro foglio è stato lo squillo di tromba che chiama il proletariato alla battaglia. E questa battaglia non deve ristare un istante solo se vuole essere coronata da vittoria. E col proletariato dovrà venire volente o nolente, costretta dalla forza delle cose, anche quella parte di piccola borghesia che l'elevatezza dei fitti e dei mezzi di sussistenza ha sospinto alla periferia e che, per quanto in misura minore sarà colpita dall'allargamento della cinta daziaria.

Battaglia grande e nobile, perchè ispirata al più alto senso di giustizia distributiva, battaglia pratica perchè come ottimamente è stato detto si impernia su un ideale di rapido raggiungimento. Quindi *nulla dies sine linea*. Nessun giorno senza che in queste pagine sia illustrato il nostro programma d'azione, senza che nei sobborghi giunga la voce che chiami a raccolta gli interessati e prepara ed affila le armi per la lotta.

L'allargamento della cinta daziaria sarà proposta e sostenuta dai nostri avversari come un provvedimento di perequazione e di equità, lo si difenderà in omaggio a quell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e sopratutt dinnanzi all'obbligo di contribuire alle spese del Comune.

Sventolando come bandiera questo, che è solamente un sofisma, si tenterà, come già è stato tentato in altre città, di mettere gli abitanti entro cinta contro quelli che sono fuori e confondendo così abilmente le cose: riuscire a scombussolare il nostro piano di lotta. Sarà facile dimostrare quanto affermiamo e cioè che si tratta di un misero sofisma e che lungi dal portare la giustizia nel nostro sistema tributario, se ne aggravano i già deplorati inconvenienti.

Non è qui il caso di chiarire come il nostro sistema tributario sia il rovescio dell'imposta progressiva, in quanto si abbia il carico maggiore e crescente precisamente nelle classi meno abbienti, in ragione del maggior provento che al dazio consumo dànno i prodotti di più largo consumo fra i lavoratori. Questo è stato più volte spiegato nei nostri programmi ed illustrato nei magistrali discorsi pronunciati sul bilancio comunale dal nostro Nofri.

Ma premesso che il sistema tributario nostro è basato esclusivamente su quella lotta di classe che i nostri avversari negano e istituita a favore della classe ricca, l'allargamento della cinta daziaria viene a raddoppiare l'ingiustizia e renderla più crudele per gli abitanti fuori dazio.

Coloro che hanno escogitato questo odioso provvedimento non hanno da far altro che recarsi nei popolosi sobborghi di Torino, a San Paolo, al Campidoglio, alla borgata Vittoria in una sera d'inverno: dopo una bella nevicata. Potranno così giudicare rapidamente se queste borgate che oggidì si vogliono colpire con una tassa così gravosa, godono di quelle comodità e di quei vantaggi di cui gode la città entro cinta, quella città in cui si sono accumulati da decine d'anni i lavori di miglioramento e di trasformazione e dove furono profusi milioni e milioni in abbellimenti.

La città ha luce in abbondanza, acqua a profusione, mezzi di comunicazione numerosi e che dovrebbero anche essere rapidi, una rete stradale ben mantenuta, con numerosi portici e gallerie ove si può passeggiare in ogni stagione al riparo delle intemperie. Infine la città dà facili e poco costosi divertimenti per tutte le classi di persone, e dà infine possibilità di molte forme d'istruzione di cui alla periferia non si è traccia. E non vogliamo accennare qui fra le altre numerose spese che vi fanno per la città interna il concorso pel Teatro Regio, che certo gli abitanti alla periferia non potranno frequentare se non hanno la fortuna di possedere un automobile.

Si dirà dai nostri avversari che gli abitanti della periferia hanno un compenso agli incomodi delle loro regioni nel minor fitto ch'essi pagano, ma pur ammettendo questo vantaggio, esso è già ad usura scontato dalla perdita di tempo giornaliero che ogni abitante deve sopportare per portarsi alla località ove ha i suoi affari come lo prova ad evidenza il fatto dell'affollamento nelle ore mattutine dei tram che dalla periferia portano al centro.

E bisogna pur convincersi che, fatte pochissime eccezioni, coloro che vanno a stare alla periferia e nelle borgate, ci vanno per la difficoltà enorme di trovar abitazioni entro cinta, vista la deficienza assoluta di case operaie e pel ceto medio nei limiti della linea daziaria; sarebbe quindi supremamente ingiusto, iniquo l'aggravare colla estensione della cinta daziaria, la condizione di palese inferiorità in cui sotto ogni rapporto si trovano gli abitanti di quelle regioni ancora in buona parte inospitali che sono le borgate intorno alla nostra città.

Se quindi in nome di un più razionale ed onesto sistema tributario, chiediamo l'abolizione del dazio consumo; in difesa immediata ed urgente di una gran parte di cittadini e lavoratori, già per molte circostanze privati del soddisfacimento di legittime aspirazioni, respingiamo le nuove fiscalità che si minacciano. In tempo è giunto l'allarme, grazie al compagno Nofri che fa parte della Commissione per lo studio delle riforme tributarie; e sarà grazie al lavoro assiduo di propaganda che tutti i compagni vorranno fare che speriamo la stolta minaccia rimarrà semplicemente tale.

DONATO BACHI

A "referendum" finito.

Poche parole solamente ai due compagni che ieri hanno interloquito sulla questione del *referendum*.

Il dott. Pangloss accusa di ingenuità i socialisti che hanno partecipato alla votazione; ingenuità è invece per me quella degli operai che per molto tempo si sono astenuti dall'interessarsi dei problemi pratici cittadini, lasciando alle classi abbienti di far bianco e nero, secondo che tornava lor comodo, beninteso facendo pagare le spese in maggior parte ai lavoratori. D'accordo che il *referendum* non ha un controllo serio e dà appena un'idea molto approssimativa dell'opinione pubblica, ma perchè non intervenire ad impedire almeno in quanto possibile, che l'opinione stessa non sia travisata, ed a tempo opportuno, anche sfruttata da chi vi ha interesse? Le ragioni addotte dal compagno sig. Pangloss son tutte buone, ma perchè rifiutarsi di farle pesare con un voto di astensione in quella incerta manifestazione che è stata indetta?

Ricordiamoci che Pilato, anche lavandosi le mani non ha avuto ragione dinnansi alla storia.

Giustissime le proposte fatte dal compagno E. S. circa la possibilità di [illegible] alla via Roma e fin d'ora più viabilità. La terza battuta si può applicare fin da domani se il Consiglio lo vorrà, ma servirà a poco senza la seconda e questa non è facile ad addottarsi; fu ventilata prima d'ora anche da consiglieri della maggioranza ma dati i rapporti che corrono tra l'amministrazione comunale e la Società Belga Torinese, non vi è speranza che vi si possa giungere presto. Forse quando l'amico E. S. sarà assessore le cose saranno mutate, per intanto abbiamo un motivo di più di deplorare quella palla di piombo ai piedi che le amministrazioni passate ci hanno attaccato colle mai abbastanza famigerate convenzioni tramviarie.

Il *referendum* si è chiuso con 24775 votanti, di cui 18203 sì, 2007 no, e *4565 astenuti*. I socialisti come accennavo più sopra hanno avuto proprio l'ingenuità di non andar a votare, e hanno così lasciato prevalere con maggioranza strepitosa in favore dei portici. La votazione sarà poco seria, platonica quanto si vuole, ma se domani un'amministrazione troverà comodo di valersene per portare innanzi una iniziativa che noi riteniamo per ora inopportuna, contraria agli interessi della classe lavoratrice noi avremo molto da fare per impedire

Gli assenti hanno sempre torto ed è tempo una buona volta, specialmente ora che abbiamo un foglio di buona propaganda, che il nostro partito non si disinteressi da qualunque problema cittadino venga in discussione, sotto qualunque forma e prenda invece attiva parte come gli danno diritto il gran numero di aderenti, gli ideali per cui combatte e la causa che difende.

D. B.

CRONACA DEL LAVORO

I SERRATI GRISSINIERI

La 38ª assemblea.

Una tregua.

Il primo responso del sen. Frola.

Riceviamo e pubblichiamo:

«I rappresentanti dei proprietari di forno e la Commissione degli operai grissinieri, richiesero ieri un abboccamento all'ill. sig. sindaco sen. Frola, il quale si fece premura di ricevere le Commissioni e convennero nel seguente accordo da presentarsi alle rispettive assemblee:

«Tutti gli operai serrati avranno facoltà di riprendere il lavoro nei laboratori dove erano occupati prima della serrata col giorno di martedì 17 corrente.

«Verificandosi assenza di mano d'opera questa sarà scelta in un elenco che l'Unione trasmetterà ai proprietari: le ordinazioni saranno date all'Unione, la quale provvederà per l'invio al lavoro senza nessuna bolletta di spedizione».

Una tregua dunque. Niun dubbio che la assemblea operaia disciplinata come sempre, sanzionerà l'operato dei propri rappresentanti. Ad ogni buon fine la complessa questione sarà definita da un collegio arbitrale. L'ultima parola, quindi, su questa agitazione non è ancora detta.

***

A proposito dell'incidente Genesio. — Nel numero d'ieri del *Grido*, si legge che l'operaio Genesio Giuseppe fu messo fuori della sala per ordine mio.

Tengo a dichiarare, che il suunnominato essendo un po' alterato, ebbe a dire una parola d'insulto alla Commissione; invitato a ritirarla non volle, ed allora diedi l'ordine che fosse messo fuori della sala.

Tanto per la verità e per dare ad ognuno quanto aspetta.

G. FASSINO.

***

L'agitazione dei Lavoratori del Libro. — Ieri si sono riunite le due Commissioni padronale ed operaia per trattare dello *Disposizioni generali*.

Rappresentanti capitalistici: Cav. Moriondo, cav. Paravia, sigg. Pecco, Celanza, Wolf, ing. Pomba, cav. Craponne, presidente Lega industriale, ing. Olivetti, segretario della medesima.

Rappresentanti operai: Cerutti G. B., Bosio G., Gioda F., Monaco P., De Bianchi Silvio, compositori; Morra, Chiantore, impressori; litografi: stampa: Bosio Giuseppe e Marengo; disegnatori: Viscardi Ernesto; legatori: Sarti Francesco; stereotipisti e galvanotipisti: Rabellino.

La discussione ha durato la bellezza di cinque ore; nulla di concreto fu stabilito.

Oggi i signori principali formuleranno nuove proposte che faranno tenere ai Lavoratori del libro.

Venerdì sera nuovo abboccamento.

***

Un comizio privato di ferrovieri. — Nell'assemblea ultima del Partito Socialista — i lettori ricorderanno — s'è discusso a lungo su un'ordine del giorno Birlato, per iniziare una grande agitazione contro le davvero esagerate punizioni inflitte ai ferrovieri che hanno preso parte all'ultimo sciopero generale.

Venne approvato che il Partito Socialista avrebbe sostenuto, incondizionatamente, quella qualsiasi manifestazione che il Sindacato ferrovieri avesse creduto bene di iniziare.

E stassera appunto il Sindacato convoca i proprii soci col seguente appello:

«Di fronte al prolungarsi e rincrudire delle punizioni a base di decimazione per causa degli ultimi scioperi parziali, la nostra completa inerzia significherebbe o approvazione o indifferenza.

«A dimostrare che nè l'una cosa nè l'altra possono essere la causa dell'apatia regnata fin qui, vi invitiamo tutti al Comizio privato per la sera martedì 17 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, n. 12.

«Al Comizio saranno invitati «il Comitato Centrale», i compagni nostri dei Consigli comunali e provinciali, i deputati al Parlamento e le consorelle organizzate».

***

Nel campo della previdenza. — Nella minuscola assemblea dei pochi appartenenti alla cassa disoccupazione istituita presso la Sezione Metallurgica, sabato sera venne approvata una proposta che mentre fa a questi onore per il loro disinteresse dà facoltà ai metallurgici organizzati di usufruire d'un vantaggio discretamente rilevante e per il loro interesse personale e per l'interesse generale dell'organizzazione.

Nell'interesse loro personale, perchè così potranno, dopo solo tre mesi di anzianità, godere d'un discreto sussidio che li porrà, per lo meno al sicuro, dalla nera e squallida miseria inevitabile per tutti quei poveri disgraziati, vittime della odierna crisi borsaiola.

Nell'interesse generale dell'organizzazione perchè questa riescirà a consolidarsi su basi concrete e poter quindi soddisfare alle esigenze delle lotte che i metallurgici dovranno sostenere per il loro miglioramento. Lotte che si dimostrano inevitabili quandochè al periodo relativo di benessere passato va subentrando un periodo di malessere prodotto da questa crisi di cui gli industriali approfittano per togliere agli operai e percentuali e cottimi e anche taglieggiando i non grassi salari togliendo in una parola, tutte le conquiste che costarono all'organizzazione sacrifizi non lievi.

Ma ritornando a queste battaglie dovremo ritornarci muniti dell'esperienza del passato.

Prima all'organizzazione si veniva e vi si restava per il periodo dell'agitazione che ad una data categoria tornava conto.

Gli interessati ottenuta la dovuta soddisfazione si appartavano nuovamente, non sentendone più alcuna necessità nè essendo ad essa legati da alcun altro interesse.

E' così quando, per le condizioni favorevoli del mercato, gli industriali han creduto prendersi la rivincita sugli operai hanno avuto buon giuoco trovandoli tutti sprovvisti dell'unico mezzo che era a loro disposizione: *un'organizzazione salda e forte*.

Invece se tutti gli operai già fin d'ora avessero potuto godere dei benefizi indiscutibili della cassa di prevenzione contro la disoccupazione non avrebbero dovuto gettarsi mani e piedi legati in grembo al capitalismo accettando da questi tutte le condizioni che crede imporre.

Non sarebbe stato vistoso il sussidio, è vero, ma tanto da bastare a non dover chinar il capo e rinunciare a tutto quanto formava il patrimonio nostro.

Concordati non rispettati, i cambiamenti di regolamenti, trattamenti altezzosi che già eravamo riesciti a cancellare dalle consuetudini delle nostre officine, devono aver valso a dimostrare agli operai qual'è il loro vero interesse.

Intanto noi continuiamo a propagandare questi principii perchè l'organizzazione nutrita di solo sentimento si è dimostrata impotente..... Ora necessitiamo di ben altro.

Affezionare all'organizzazione gli operai sta bene; ma bisogna pure avvincerli a questa con legami di cui possano sentirne tutta quanta l'utilità immediata e futura.

EMILIO COLOMBINO.

***

Una grande veglia Pro Grido. — La Commissione del Ricreatorio Alleanza Cooperativa in seduta di iersera ha deliberato di dare a fine d'anno una grande veglia pro *Grido* quotidiano.

E noi anticipiamo ringraziamenti

TRIBUNALI

Beghe fra operai.

(Pretura Urbana di Torino - 16 dicembre)

Il fatto risale al 27 agosto scorso, epoca di sciopero alle officine di Savigliano. Un operaio quivi addetto, tale Conti, uscendo poco dopo le 18 dal lavoro ed incamminandosi verso casa, alla barriera di Casale, giunto nei pressi del Camposanto, incontrò tal Merlo, capo-manovale ai forni Stazzano, col quale parecchio tempo prima aveva avuto questione. Il Conti invero prima di passare alle Officine era addetto a questa Fabbrica e durante la sua permanenza, urtò col Merlo, e la ragione prima della bega sembra doversi attribuire ad un imprestito che il Merlo ottenne dal Conti, di venti soldi, somma che il Merlo restituì, ma che intanto potè gratificare una frase che il Conti scagliò poi al Merlo: «Morto di fame».

A farla corta, l'incontro di quella sera, fra Merlo e Conti non poteva essere più malaugurato.

L'ira da tempo covata in core, scoppiò. Merlo e Conti si scambiarono prima delle parole; ma poi, Merlo gridando al Conti: «va, va, che in Fabbrica hai sempre fatto il *crumiro*», incominciò a tempestarlo di pugni: poi volarono dei sassi; il Conti, più piccolo e più giovane tentò di reagire, afferrò anche esso delle pietre, ma alla fine dovette cedere e scappare e rifugiarsi chiamando aiuto in un casotto delle guardie daziarie, inseguito sempre dal Merlo.

Una guardia del dazio appunto, che si trovava in perlustrazione aveva assistito alla prima parte della scena, quando Merlo batteva Conti. E questa fu principale testimonio in giudizio, al quale davanti il Pretore Urbano per querela del Conti, venne rinviato il Merlo e due altri operai, tali Falletto e Borrignana, che, secondo il Conti e la sua denuncia, avrebbero tenuto bordone al Merlo, quando costui picchiava il malcapitato Conti. Così costoro vennero imputati di ingiurie e di lesioni, mentre il Conti venne anch'esso querelato dal Merlo per minaccie e per ingiurie.

Il Merlo ed il Conti si sono costituiti parte civile, questi col patrocinio dell'avv. Damiani, quegli a mezzo dell'avv. Leandro Allasia. Pretore Bozzi; P. M. Landi.

Essendo il fatto avvenuto durante lo sciopero alle officine di Savigliano, essendosi dato del *crumiro* al Conti, il piccolo incidente doveva naturalmente essere gonfiato, così da farne quasi un delitto politico.

Ma al processo la cosa fu ridotta alle sue giuste proporzioni, e il Pretore si limitò a condannare soltanto il Merlo a lire 50 di multa.

TORINO

Telefono: 71.

Una lettera dell'Ufficio del lavoro alla Confederazione degli esercenti.

L'Ufficio del lavoro ha diretto alla Confederazione degli esercenti la seguente lettera:

«Al Memoriale indirizzato a questo Ministero da codesta spettabile Associazione posso rispondere quanto segue:

1. Non è possibile imporre per regolamento le 18 ore consecutive di libera uscita per settimana come per il personale degli alberghi (comprese le otto ore di riposo giornaliero), alle trattorie, ristoranti ed esercizi affini senza esorbitare dalle disposizioni precise sancite dalla legge stessa:

2. L'estensione della suddetta disposizione del capoverso dell'art. 10 ai caffè, birrerie, liquorerie e affini si rende anche, per la ragione medesima, inefettuabile;

3. Posso invece avere assicuranza che i negozi di confetteria e pasticceria sono compresi nel novero degli esercizi pubblici che godono l'esenzione dal riposo domenicale, e che nel testo definitivo del regolamento l'esclusione dall'obbligo di far decorrere il turno di riposo dalla mezzanotte per i pubblici esercizi è sottoposta non più ad un decreto prefettizio, ma al semplice permesso dell'autorità di pubblica sicurezza.

Il direttore dell'Ufficio del lavoro
G. MONTEMARTINI».

N. d. R. A domani i commenti.

La solita quaterna di chi lavora. — Il meccanico Giublena Carlo, d'anni 46, mentre era intento al lavoro presso una sega meccanica della segheria Bellardo in regione Lucento, si lasciò cogliere la mano destra dalla medesima, riportando una grave lacerazione.

Venne medicato all'Ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in venti giorni.

Una pazza incendiaria. — Certa Crotassa Giuseppina, abitante da sola in una soffitta della casa di via Berthollet, 31, non essendo totalmente in possesso delle facoltà mentali, diede il fuoco ad un cumulo di cenci che teneva presso la stufa.

All'allarme dato dai vicini accorsero i pompieri della Caserma Valentino, i quali in un'ora circa spensero l'incendio sviluppatosi.

Il danno causato è di poca entità e la Crotassa fu accompagnata dalle guardie municipali, che prestarono servizio d'ordine alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Un po' brillo sul lavoro. — Il bracciante Ciano Gregorio, d'anni 26, mentre era intento al lavoro in un cantiere sullo stradale della Venaria Reale, essendo alquanto brillo, andò ad urtare contro un pezzo di ferro riportando una leggiera contusione alla faccia.

Fu accompagnato da una guardia municipale all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

La disgrazia di un carrettiere. — Il carrettiere Forneris Pietro, d'anni 19, residente a Rivarolo Canavese, mentre saliva sopra il carro transitando per via Circonvallazione presso la Barriera della Maddalene, cadde al suolo in modo che una ruota del carro gli passò sopra la mano destra cagionandogli una contusione piuttosto grave.

Dopo una provvisoria medicazione fattagli alla farmacia Guazzo, una guardia municipale lo condusse all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni 15.

La bouvette... ecco l'ideale per chi al mattino frettoloso deve recarsi al lavoro.

Sentitissima in Torino era questa necessità, il signor *Mulassano* volle essere uno dei primi iniziatori aprendone una in *piazza Castello*, presso la galleria subalpina.

Così nel suo Bar tanto al mattino nelle prime ore, quanto nelle ore tarde della notte si può avere una buona tazza di caffè o qualche bibita ristoratrice ed igienica.

Igienica possiamo ben dire perchè il signor Mulassano è scrupolosissimo anche da questo lato.

Mentre a lui facciamo vive congratulazioni per sì splendida iniziativa le auguriamo pur anche che il suo Bar continui ad essere sempre più popolare e lieto ritrovo.

Guglielmo Ferrero eletto presidente della Sezione Torinese della Pace. — Ieri sera l'assemblea dei soci della Sezione Torinese della Società Italiana per la pace, nominava in surrogazione del presidente Taconis, Guglielmo Ferrero a coprire l'onorifica carica.

Prima di sciogliere l'adunanza l'assemblea votò un plauso a Teodoro Moneta, felicitandosi del premio Nobel conferitogli.

Una commemorazione di Guglielmo Oberdan. — Si annuncia per venerdì sera, 20 corr., una commemorazione di Guglielmo Oberdan, promossa dal Fascio Repubblicano Universitario e dalla Giordano Bruno. Parlerà lo studente Enrico Ottino nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. I biglietti possono ritirarsi alla Camera del Lavoro.

Gli studenti dovranno presentare la tessera alla porta.

Il primo ciclo delle Conferenze di Palazzo Madama. — Giovedì, 19 dicembre, ore 17: Ausonio Franzoni: *Fra gli emigranti - Dall'Italia al Cile* - «Appunti ed illustrazioni». — (Con proiezioni ordinarie e cinematografiche).

Giovedì, 26 dicembre, ore 17: Alessandro D'Ancona: *Canto VIII del Purgatorio*.

Giovedì, 2 gennaio, ore 17: Giuseppe Tarozzi: *Il misticismo nel secolo XV e nel nostro secolo*.

Giovedì, 9 gennaio, ore 17: Ada Negri: *Due missioni femminili*.

Una coltellata anonima. — Il falegname Michele Astore, d'anni 25, abitante in corso Vittorio Emanuele N. 28, fu medicato all'ospedale Maggiore d'una coltellata a posteriori ricevuta poco prima da uno sconosciuto, per futili motivi, in via Po, angolo via Accademia Albertina.

Il solito lunedì. — Nella giornata di ieri vennero arrestati quali indicati autori della rapina patita da Vittorio Novarino, abitante in stradale di Lanzo, 751, la notte del 24 novembre ultimo scorso, certi Pietro Librè, senza fissa dimora, e Luigi Capra, abitante in via Mondovì, 14, bracciante disoccupato.

*** Severino Rizzo, abitante in via Cristoforo Colombo N. 7, fu arrestato perchè sorpreso a rubare lire 8 nel negozio di Angelo Cavalero in via Nizza, 71.

*** Pierino e Riccardo Clapier, d'anni 11 il primo ed 8 il secondo, abitanti in via Principe Amedeo, 28, furono arrestati nel salone partenze della stazione di Porta Nuova, perchè autori d'un furto di lire 31,40 compiuto nel predetto salone in danno del confettiere Antonio Bay.

E' il caso di dire *les enfants prodiges!*

Un biciclista che investe una vecchia. — Ieri nel pomeriggio una povera vecchierella, certa Carolina Quarelli, nativa di Zemo Lomellina, di 72 anni, usciva dalla propria abitazione sita al N. 23 di via Tarino; quando attraversando il Corso Regina Margherita fu brutalmente investita da un biciclista, e buttata a terra.

La poveretta fu raccolta dai passanti e più tardi da una sua vicina di casa, che da una finestra aveva assistito alla scena: la pietosa donna accompagnò la povera vecchia all'ospedale Maggiore, ove il medico di guardia le riscontrò la frattura del radio destro; dichiarandola guaribile in 40 giorni.

Il coraggioso biciclista va *sans dire* compiuta la brillante operazione, inforcò la macchina e sparì.

Altro investimento. — Verso le 17 di ieri, Gallo Giovanni, d'anni 18, apprendista fabbro ferraio, transitando in via Cottolengo all'altezza di via Tarino, fu investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando la frattura della gamba destra: ricevette una provvisoria medicazione nella farmacia Olibero e quindi fu accompagnato da una guardia municipale all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Il guadagno d'un paciere. — L'altra notte in una modesta trattoria di via Principe Amedeo, sita fra via Bogino e via Carlo Alberto, si erano dati convegno diversi giovanotti di buon umore, a bere ed a giocare.

Presto fra una libazione e l'altra si accese fra i convenuti una discussione accademica, la quale non tardò a degenerare in un altorco, susseguito da repentino volo di bicchieri, bottiglie, piatti, ecc., usati come proiettili.

Il falegname Giovanni Lessone di 32 anni, dimorante in via Biella, 20, credette opportuno intervenire fra i contendenti per evitare guai maggiori, ma mal glie ne colse. Il poveretto si ricevette sul capo un bicchiere che lo stramazzò al suolo grondante sangue.

Ricoverato all'ospedale Maggiore, fu medicato di una larga ferita e dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

I rissanti sono rimasti sconosciuti. Certo il falegname, non interverrà più come paciere nelle risse che per avventura vedesse scoppiare, memore del proverbio che fra i due chi se la gode è sempre il terzo, dacchè questa volta il terzo fu proprio lui.

Morto per sincope cardiaca. — Verso le 13,40, certo Quaranta Carlo, d'anni 77, ricoverato all'Ospizio dei poveri vecchi in corso Francia N. 190, venne sorpreso da sincope cardiaca mentre passava per la strada vecchia di Rivoli e cadde al suolo, rimanendo cadavere.

Dopo le constatazioni di legge, l'autorità di P. S. ne autorizzò il trasporto al predetto istituto.

L'avventura d'un meccanico. — Ieri il meccanico Quinto Ferrini, d'anni 24, abitante in via Vanchiglia N. 34, mentre tutto solo gironzellava nel sobborgo Rubatto, in prossimità della caserma degli Alpini, s'incontrò in un giovinastro, che senza nemmeno provocarlo, gli somministrò un pugno colpendolo al torace.

Il Ferrini si recò al San Giovanni per farsi curare una contusione. Ne avrà per 6 giorni.

Una caduta che costa 15 giorni di ospedale. — Il meccanico Vercellino Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Barolo, 20, mentre percorreva via Moncalieri, inciampò in una pietra e cadde malamente, battendo della fronte contro una pietra.

Dovette essere ricoverato all'ospedale Maggiore, ove medicato, venne dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Tentato suicidio. — Certa Galardo Felicita, d'anni 41, per dispiaceri intimi ingoiò a scopo suicida, due pastiglie di sublimato corrosivo.

Condotta da un graduato dei pompieri all'ospedale S. Giovanni, le vennero prestate le necessarie cure e quindi fu ricoverata, senza che i sanitari si pronunciassero sul suo stato.

Società Cooperativa pel Quotidiano Socialista
IL GRIDO DEL POPOLO
Assemblea Straordinaria delle Organizzazioni Azioniste

Si invitano i compagni delegati delle Organizzazioni azioniste all'**Assemblea straordinaria** che sarà tenuta nel giorno di **Domenica 29 corrente** alle ore **9**, in Viale Stupinigi, 9 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Lettura del verbale della seduta precedente;*
2° *Relazione morale e finanziaria a tutto il mese di Novembre p. p.;*
3° *Rinnovazione delle cariche sociali.*

N.B. Si raccomanda vivamente alle Organizzazioni azioniste di indicarci subito il nome, cognome ed indirizzo del delegato a rappresentarle all'Assemblea per potergli dare eventualmente gli opportuni schiarimenti.

Statuto Sociale. — ART. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti) del Piemonte, a mezzo di un unico delegato, che dev'essere inscritto al Partito Socialista, per ciascun Ente.

ART. 23. — Le deliberazioni dell'Assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Gli scherzi di cattivo genere. — Il conciatore Grillone Francesco, di anni 30, scherzando con un amico scivolò al suolo, fratturandosi la gamba destra. Venne trasportato alla sua abitazione e quindi condotto, per consiglio del dott. Borrione accorso dal Municipio a visitarlo, all'ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Perfetto Francesco, un libretto della Cassa di Risparmio.

Dal signor Setti Ugo, una borsetta contenente piccola somma e minuti oggetti.

Dal signor Valpreda Ettore, un fodero per daga.

Da una guardia municipale, un capuccio.

Da sconosciuto, un contrassegno per motociclo.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione metallurgica - *Sezione di Torino.* — Fino al 31 corrente sono aperte le iscrizioni alla Cassa disoccupazione, istituita presso la nostra Sezione; tutti i federati che vorranno farne parte godranno del[l'amnistia] votata, cioè, riducendo a soli tre [mesi la] necessaria anzianità per percepire [il sussidio].

Stato Civile di Torino

15-16 dicembre 1907.

NASCITE 34: di cui maschi n. 17, femmine 17.

MORTI:

Gili Domenico d'anni 77, di Chivasso, sellaio, Piazza Savoia, 4.
Piccinelli teologo Giovanni, id. 21, di Torino, sacerdote, via S. Donato, 8.
Bersani cav. Paolo, id. 73, di Parma, Maggiore di Cavalleria a riposo, via della Zecca, 37.
Tabasso Giuseppe, id. 47, di Torino, compositore, via Ospedale, 10.
Caluero Enrichetta (v.) n. Cravero, id. 43, di Torino, negoziante, via Mazzini, 12.
Aliberti Zeonira (v.), n. Franceschini, id. 53 di Crema, agiata, via Figlie di Militari, 11 bis.
Cena Giovanni, id. 45, di Chivasso esercente via Duchessa Iolanda, 7.
Gianetti Paolo, id. 6, di Torino, scolaro, Corso Regina Margherita, 240.
Boncinelli Clara n. Riva, id. 63, di Lugano agiata, via Principi d'Acaia, 68.
Mongilardi Margherita n. Chiale, id. 42, di Ronco Canavese, casalinga, via S. Giulia, [illegible]
Rapello Carlo, id. 81, di Volpiano, contadino, st. Pianezza, 46.
Guaglino Angela, id. 76, di Caselle Torinese pensionata, via B. Parco, 189.
Bescali Celestina n. Merli, id. 58, di Pa[illegible] casalinga.
Prina Giuseppe, id. 69, di Torino, falegname.
Filippa Antonio, id. 76, di Castagn[illegible] Piemonte.
Catalano Teresa, id. 13, di Torino, scolara.
Are Giuseppa (v.) n. Massiri, id. 83, di Portacomaro, casalinga.
Suardi Santo, id. 45, di Bergamo, falegname.
Cresto Angela (ved.) n. Glandio, id. [illegible], di Cuorgnè, casalinga.
Avaro Maria, id. 20, di Bibiana, filatrice.
Pilati Angela n. Garda, id. 77, di Torino serviente.
Macco Clara, n. Appiano, id. 44, di Mo[illegible]lieri, casalinga.
Audinino Bartolomeo, id. 50, di Livorno Piemonte.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 29, di cui a domicilio, n. 17, negli ospedali, istituti, ecc., n. 12, non residenti in questo Comune, n. 8.

Matrimoni celebrati il giorno 16.

Lanzi Anacleto con Tamone Adalgisa.
Vincenti Guglielmo con Vallino Angela.

TEATRI

Ancora del Concerto della Società «Il Teatro». — Nel render conto ieri del riuscitissimo concerto della Società «Il Teatro», abbiamo dimenticato [illegible] che due delle colonne ricreative dell'Alleanza il *coro dei bambini* e il *corpo [illegible]*. Ora [illegible] piccini che i grandi si comportarono da pari loro. Segnaliamo a titolo d'onore i tre solisti dei piccini: Solino, Remoto e Ferrero.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20.45 — *I saltimbanchi* (serata maresca) — Cent. 80.

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20.45: *Bufera* - *Rinnego mia moglie* — Cent. 80.

Balbo - Compagnia Guerra Lillipuziana. — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia* (serata Ferranti) — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45 — *Le delusion d'l'amour liber* - *Un artista 'n erba* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20.45 *Gran eis* — *Una tragedia a Montecarlo* — Cent. 40.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Fra il dovere ed il dolore* (drammatica). — 2. *La pescatrice di gamberi* (scena vissuta). — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione* (numero fuori programma). — 4. Scene comiche finali: *La botte di Pasquale*.

BORSA DI TORINO

16 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0] netto: corso medio legale 103 72 1[2]
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 75
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 80
Rendita 3 1[2 0[0 netto; corso med. d'uff. 102 45
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140, prezzi nominali 103 55
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 55

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05
Svizzera 5 1[2 denaro 99 525, lettera 99 625
Germania 7 1[2 denaro 122 725, lettera 122 825
Londra 7: denaro 25 19 lettera 25 22

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 103 72
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corrente 103 85, 103 80
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 102 45

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1222, 1220, 1222, 1221
» Banca Comm. 751 750 751, 752, 1,2, 753
» Bancaria Italiana 120, 121
» Ferrovie Meridionali 664
» Ferrov. Mediterraneo 384 1[2, 385
» Conceria Vicenza 492, 491 1[2, 493
» Fiat 84, 85 86
» Itala 71, 72

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 512 1[2
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 504 1[2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"LA EMULSIONE SCOTT

somministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio. Non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT

ha proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano, tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino, tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

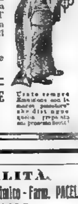

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - [illegible]) [illegible] nel suo genere guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, producendo [illegible] una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Odontal (*Elisir e Polveri inglesi*). [illegible] DENTI BELLI E BIANCHI [illegible] disinfetta la bocca [illegible] tuglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più del dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,[illegible], per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1 15.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Borla, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett.
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Voi dunque siete stato amante dell'Elvira e le avete raccontato l'affare del sacco...

— Questo no, questo no..... io non sono mai stato amante di quella donna..... io non ho mai raccontate quelle storie.

L'ex-alpino sudava freddo.

— Ciò si vedrà al Tribunale, disse l'avvocato Mario.

Quindi lasciò quell'uomo che gli faceva pietà, poichè gli sembrava un incosciente strumento delle insidie altrui, un povero individuo soggiogato da volontà superiori alla sua e forse intimidito e minacciato.

L'avvocato Mario oramai ne sapeva abbastanza; tutto ciò che era avvenuto a Legnago la sera avanti, il Sitara aveva riconfermato di sua bocca, mentre due amici dell'avvocato che questi aveva scorto ed aveva chiamati con un cenno, presenziarono all'interrogatorio come testimoni.

L'informatore dell'avvocato Varese, il signor Biagio, il quale aveva l'incarico di seguire il Sitara, quando lo vide fermo con l'avvocato Mario, impallidì ed affrettato il passo verso l'uscita, scomparve tra le nebbie del viale della Stazione.

Il nuovo tenebroso episodio parve ai più dovesse far decidere dello svolgimento del processo di Verona. Non vi era alcun dubbio che il Sitara, con l'aiuto di persone interessate nell'occultamento del delitto, era andato a Legnago onde poter avvicinare la sua accusatrice.

L'individuo che arriva di sera inoltrata, che domanda subito dell'avvocato Varese, il quale è alle sue spalle e si unisce a lui; che entra nella sua casa, vi rimane, ne esce avvolto in un mantello che prima non aveva; che va ai «Due Mori» assieme a noti sostenitori di Varese, che non ha il coraggio di mostrare il volto; e poi dà un nome falso e quando è stato riconosciuto abbandona l'Albergo dove prima chiedeva di passare la notte; può essere forse un semplice campagnuolo che si prepara ad andare alla caccia come i compagni suoi vogliono dare ad intendere gridando forte questo particolare perchè i presenti lo sentano? E la fuga precipitosa nelle prime ore del mattino di novembre, nere come la notte, il suo nuovo travestimento, la ricerca affannosa di un angolo dove altri non lo possa vedere, il suo turbamento, le cose dette all'avvocato Mario; non erano forse tutti indizi che legittimavano l'impressione del pubblico il quale finalmente cominciava a credere che luce si sarebbe fatta nel tenebroso delitto?

Era possibile poi che il Sitara avesse spontaneamente pensato di andare a Legnago? E se il Sitara era andato a Legnago per un semplice colloquio con la Favaretti che lo accusava, perchè tanto mistero? perchè il travestimento? perchè la fretta manifestata di trovarsi subito con la ragazza?

Tutto ciò sembrava molto grave; ed era naturale che si pensasse — e non se ne faceva più un mistero nei mille e mille discorsi di quei giorni — che altre fossero le mire del Sitara o di chi lo aveva consigliato e sostenuto.

Elvira Favaretti depositaria di una terribile confessione dell'attendente di Carlo Trivero all'epoca del delitto, era una pericolosa accusatrice.

Si era pensato forse di pronunciare anche contro di lei, la condanna che aveva colpito Emma morta misteriosamente in una corsia d'ospedale?

Avevano i socialisti di Legnago sventato un nuovo delitto?

Il deputato Todeschini intanto aveva telegrafato al governo:

« Denuncio vostre eccellenze inqualificabile contegno
« questura che di fronte nuove rivelazioni donna tagliata
« a pezzi non solo non arrestò Celeste Sitara, ma rifiu-
« tossi farlo pedinare, mentre sotto falso nome tentava a
« Legnago colla cooperazione di persone autorevoli av-
« vicinare nella notte Favaretti sua accusatrice ».

Il ministro di grazia e giustizia rispondeva semplicemente:

« Comunicato suo telegramma pari data autorità giudiziaria ».

Il telegramma burocratico del ministro andava ad aumentare le altre «pratiche» che giacevano negli scaffali; i giudici rimanevano impassibili sulle loro poltrone [...] una preoccupazione sola intorno ai nuovi avvenimenti; l'avvocato Varese telegrafava per giustificarsi ai giornali del suo cuore dicendo che aveva avvicinato il Sitara perchè indotto dal vivissimo desiderio della scoperta della verità.

Ma la verità intanto era travolta come le ghiaie nei gorghi dei fiumi; come le ghiaie affondate nel limo, sottratte dal sole e dalla vista degli uomini.

CAP. VII.

Nella taverna.

L'osteria degli «Angeli» in via degli Angeli era una di quelle osterie che i veronesi chiamano da «truco» e che a Verona abbondano, specialmente nelle vicinanze delle caserme.

In queste osterie la clientela è presto fatta; un paio di ragazze senza scrupoli e discrete superstiti di trascorse campagne, è tutto quello che occorre per assicurare il pubblico, il solito pubblico in maggioranza di militari graduati che filano con le allegre taverniere.

Il fuoco dei fornelli, il fumo del tabacco e l'odore delle vivande aromate eccitano gli avventori che stringono ai fianchi le ragazze le quali ora si lasciano stringere ed ora si divincolano recitando la commedia del pudore.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO Sasso

L'Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato è il ricostituente sovrano.
L'Olio Sasso Medicinale semplice è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie degli organi digerenti (Bottiglia normale L. 2,25 - grande L. 4 - stragrande L. 7).
L'Olio Sasso Jodato è indicato contro linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue e postumi di malattie infettive (Bottiglia normale L. 1,60).
In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. — Pagamento anticipato. — Chiedere opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Olii Sasso da Tavola e Cucina.

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 19.

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Grande alloggio, via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Importante ditta, oli minerali, grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità ineccepibili nonchè referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 7, ang. Via Consolata, 2
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-20

LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile utilità e praticità

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto al
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

FIDES COGNAC ITALIANO
Invecchiato e garantito di puro vino dal R. Governo
Premiata Produzione Fabbrica Distilleria
PAOLO CASSANO
Distillerie Italiane MILANO
La vendita è affidata esclusivamente alla Società ... Cognac Milano
Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Nelle prossime Feste
visitare i Distributori dell'Alleanza Cooperativa!

Signore e Signorine
siamo con Voi!
Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il
Busto Janetti
CASA SPECIALE PER
Articoli di Igiene e toeletta intima
TORINO
Via San Massimo angolo Piazza Cavour

Maglierie
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
Pietro Giacobbe
Via Garibaldi, 6
TORINO

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

7 MERAVIGLIE nel Taschino del Gilet
SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!
UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!
Lire 2 franco in Italia
ARGUS - nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il

(fig. 1) (figura 2) (figura 3) (figura 4) (figura 5) (figura 6)

semplice meccanismo, racchiude in sè sei oggetti, diventando sette meraviglie, perchè: 1º serve da binoccolo, cannocchiale, ecc., per teatro, campagna (figura 1), marina, ecc. — 2º è il vero cannocchiale dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (figura 3) perfettissima per orientarsi o ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti; — 3º trasformasi in un grazioso specchio da toeletta. — 4º funziona come ottimo speculum per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (figura 4). — 5º funziona da microscopio e lente d'ingrandimento per decifrare le stampe (figura 5), scritture, esaminare stoffe, ingrandire insetti, ecc. — 6º serve di accendi sigaro, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi. — 7º si trasforma in perfetto fantoscopio facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (figura 6) — oltre le suddette esso presenta le seguenti altre meraviglie: ... è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. — Malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2,25 franco all'estero, ovvero un Peso di carta franco nell'Argentina, ovvero Reis 1600 franco nel Brasile.

A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 %, per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.

Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ne spediscono 7 invece di 6 rimetta vaglia di L. 28,50 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 18 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. Forbice comune e da ricamo. 2. Forbice per asole (occhielli). - 3. Taglia tubi. - 4. Taglia sigari, fiori, ecc. - 5. Taglia filo di ferro, di rame, ecc. - 6. Riga, 7. Decimetro. - 8. Lima per unghie e per calli. - 9. Cacciavite. - 10. Apri scatole (di pesci, conserve, ecc.). - 11. Estrattore di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. Martello. - 13. Temperino. 14. Tagliavetro. - 15. Segnavetro, segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. Roletta per disegnatori. - 17. Raschietto. 18. Stereoscopi «sta» con bellissime vedute.
Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.
Prezzo solo L. 4,75
Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5.75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4000 Reis (carta).
Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori N. 1

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

IMPOTENZA
Insensibilità genitale Nevrastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del Dottor Carvisiglia, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,60; quattro flaconi L. 12, franco. — Afrodina per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.

PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in [...] ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 32.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Mercoledì, 18 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 18 Dicembre 1907. — N. 100.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo

Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per **L. 15**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . . L. 20,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8.50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 15,50

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta dai sigg. A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . L. 21,00

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

"Dégringolade,, politica

Gli scandali politico-parlamentari non sono certo una specialità italiana.

Basta citare la Francia e quel nome divenuto simbolico e di significato universale: « Panama ».

Ma forse mai in nessuna nazione a governo rappresentativo si ebbe un caso come quello, al quale noi assistiamo in Italia, da quattro anni: il caso Nasi.

Nasi, accusato di peculato e di falsi e in parte reo confesso; Nasi, ministro prevaricatore, è divenuto a parer suo (... umano) e a parere di tutta una popolazione nobile e generosa come quella di Sicilia (e ciò è terribilmente impressionante e sinistramente sintomatico) è divenuto, diciamo, una vittima che da ben quattro anni sta attendendo giustizia.

Ma perchè gli sia resa giustizia, prima l'agguato, poi la insidia, quindi le nuove ... insurrezione fanatica dei fedeli ... siciliani.

... ben doloroso assistere allo spettacolo di tutta una popolazione ricca di energie intellettuali e morali legata al carro di un « reo confesso » e tratta a scorgere in tutti gli altri italiani dei nemici e nei giudici soltanto degli strumenti d'avversione non contro il « reo », ma contro la Sicilia intera.

Quale valore, quale significato, quali cause può avere simile infatuazione?

Certamente molte e varie; ma la principale è senza dubbio la base data da cinquant'anni dal governo centrale alla camorra politica e amministrativa in tutto il Mezzogiorno d'Italia; base consistente in favoritismi che si estendono a tutti gli interessi grandi e piccoli, sia della politica che di tutta la vita sociale ed economica.

Così che in ogni collegio laggiù (e ... si deve dire anche *quassù!*) il deputato che riesce è non solo il rappresentante del collegio a Roma, ma anche il capo governativo della camorra politico-economica locale, quindi l'onnipotente, l'indiscutibile, il supremo.

Come volete dunque che poi gli elettori si persuadano che quell'onnipotente sia un reo passibile di grave condanna?

Così assistiamo all'incredibile fenomeno di fanatismo folle pro Nasi, con feste e proclami che più sonori e ... non si potrebbero scrivere ... il « padre della patria », se mai ne è esistito uno.

Ma il caso Nasi, pur avendo assunto proporzioni solenni e simboliche, non è il solo nè il più sintomatico. Basta pensare al concomitante o conseguente caso Talamo-Martini e a quello ancora più impressionante della deputazione calabrese indignata contro i risultati dell'inchiesta sul modo con cui furono distribuiti o non distribuiti i soccorsi per i danneggiati del terremoto.

Talamo e Martini sono veramente impagabili nella loro sfacciataggine che raggiunge i limiti dell'impossibile..... Se tutto non fosse possibile a quei deputati (e sono la maggioranza) che hanno i loro collegi come terra conquistata col denaro proprio o altrui o del governo ossia colla non meno potente molla dei favori.

Talamo e Martini non dànno querela.

E' cosa troppo pericolosa. Nell'aula del tribunale è troppo facile che la verità venga in luce; invece in un comizio nel proprio collegio tutto s'aggiusta; anzi il deputato accusato può ottenervi colla massima facilità una apoteosi.

Non avete letto del recente plebiscito per Talamo in Vallo della Lucania? Ben a ragione egli dunque senza vergogna scrive al giornale *la Vita*: « Querela perchè? Per dare agio ad essi di stabilire la verità delle loro pubblicazioni attraverso voci raccolte per le pubbliche vie! ».

Già; sono voci raccolte per le pubbliche vie. E non è certe prudenza dar modo a « quei farabutti » di stabilire la verità di tali voci.

Ancora più olimpico è l'on. Martini. « Egli è poco entusiasta del sistema di dare querela, sistema che giova quasi sempre ai diffamatori ». Si capisce! giova ai diffamatori ogni volta che i diffamatori hanno ragione.

Ma è tutto un sistema che dall'Estrema Destra va all'Estrema Sinistra: « Articolo 45 dello statuto! Noi siamo deputati e siamo... *irresponsabili* ».

Hanno dimenticato che l'immunità non è una salvaguardia dell'affarismo e dei favoritismi e tanto meno una difesa contro le *possibili* condanne per reati comuni.

Hanno dimenticato lo scopo del mandato politico, trasformandolo in mandato camorristico, ovvero in mandato personale.

Così si perde ogni nozione precisa della lealtà politica e della moralità sociale e assistiamo ai casi Nasi, Talamo-Martini, e da ultimo al caso della deputazione calabrese sorta come un sol uomo in difesa dello sperpero del denaro della pubblica beneficenza, con a capo il radicale Turco, il ministeriale De Seta, il clericale Chimirri.

Magnifica e significativa trinità!

Un terribile incendio. Due vittime.

ALTAMURA, 17. — Si è sviluppato un violento incendio in un deposito di paglia. Gli edifici circostanti pericolano. Si procede al lavoro di spegnimento. Furono estratte due vittime.

Arresto in massa di giornalisti.

PIETROBURGO 17. — Gli arresti operati improvvisamente tra i giornalisti sommano a cinquanta. Tutti i collaboratori e redattori capi dei giornali *Segodnia* e *Sovremennos* sono stati incarcerati.

Questi giornali non sono stati pubblicati in seguito alla perquisizione operata nella tipografia ed all'arresto di compositori. La polizia aveva stabilito un appostamento negli uffici del giornale ed arrestava tutti quelli che venivano. Il totale degli arresti è di centocinquanta.

La repressione è stata provocata dal sequestro di un documento che avrebbe rivelato una nuova organizzazione rivoluzionaria ispirata da questi giornali.

Per il manifesto di Wiborg.

PIETROBURGO, 17. — Il processo dei firmatari del manifesto di Wiborg è stato fissato per il 25 dicembre. Compariranno 169 accusati di cui 87 cadetti, 32 del partito del lavoro e venti membri degli altri partiti.

CAMERA DEI DEPUTATI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17.

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

Approvato il verbale si passa alle interrogazioni.

DARI, sotto-segretario per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Chimienti sulla mancanza di carri alla stazione di Brindisi e sui lavori necessari alle stazioni di Brindisi, Mesagne, Latiano, Carovigno e Sanvito.

SANARELLI, sotto-segretario per l'agricoltura e commercio, risponde all'on. Aprile che interroga il Governo intorno ai provvedimenti per riparare al bisogno dell'industria zolfifera in Sicilia.

DARI, sotto-segretario per i lavori pubblici, risponde a due interrogazioni dell'on. Bolognese, l'una sui lavori di scavazione del porto di Barletta l'altra da lavori di ampliamento della stazione della stessa città.

FACTA, sotto-segretario per la la giustizia, risponde all'interrogazione dell'on. Cassuto, sul recente nubifragio all'isola d'Elba. Dichiara che il Governo ha mandato i soccorsi più urgenti ed ha disposto per l'accertamento dell'entità dei danni dopo di che adotterà gli opportuni provvedimenti.

L'arresto arbitrario di un italiano a Filadelfia.

POMPILI, sotto-segretario per gli esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Turco circa l'arresto arbitrario del cittadino italiano signor Tarsia in Filadelfia.

Egli ha fatto richiedere al nostro Console notizie in proposito, ingiungendogli di richiedere se del caso l'intervento delle locali autorità.

TURCO, prende atto di questa dichiarazione, dichiara che Tarsia è un egregio cittadino e vittima di una calunniosa denunzia. Confida che gli sarà resa ampia soddisfazione e piena giustizia.

Per la pubblica beneficenza.

Si discute il disegno di legge: *Aumento di L. 600,000 al cap. 61, sussidi di pubblica beneficenza del bilancio 1907-1907 del Ministero dell'interno.*

SICHEL, crede che questa somma sarà insufficiente per la gravità e molteplicità dei disastri. Il vero rimedio è quello di por mano alle opere pubbliche già deliberate. In tale modo soltanto si risolverà la crisi operaia che travaglia molte nostre regioni come ad. es. la regione mantovana.

GIOLITTI, pres. del Consiglio, rileva la necessità e l'urgenza di questo maggior stanziamento. Nota che ai danni delle inondazioni del Mantovano si provvede con separato disegno di legge che sarà fra pochi giorni approvato.

L'inchiesta sulla Calabria.

FERA nota che la discussione di queste interpellanze deve avere una pratica conclusionale, con una inchiesta parlamentare la quale dimostri veramente come e per opera e a beneficio di chi siasi compiuto l'enorme sperpero del denaro raccolto nel 1905. Deplora che la relazione del comitato inquirente abbia cercato di nascondere le colpe, gli errori, le deficenze del fonzionarismo scaricandone ingiustamente la responsabilità sulle popolazioni calabresi e sul governo centrale. L'oratore afferma invece che le istruzioni del Governo furono di provvedere alle condizioni dei veri bisognosi e che le popolazioni calabresi hanno dovuto subire, vivamente protestando, l'opera parziale e non giusta di funzionari dimentichi del loro dovere. Dice che il maggior centro delle ingiustizie e dell'indebito sperpero del denaro raccolto per le vittime del terremoto avvenne nel circondario di Monteleone, dove si poterono fare lavori per ingentissime somme, senza alcuna autorizzazione e senza alcun controllo, e lamenta che il comitato inquirente non abbia sentito il dovere di fare intorno a questi fatti luce viva e completa perciò questa luce completa si deve fare per opera del Parlamento, al fine di assodare la responsabilità, di punire i colpevoli e sopratutto di dare ai bisognosi veri che soffrono il soccorso che finora non ebbero e di dimostrare che non sono meritate le censure mosse dal comitato inquirente contro la regione calabrese *(commenti)*.

VALENTINO rinuncia a svolgere la sua interpellanza, associandosi alle considerazioni fatte dagli onorevoli Turco e Chimirri.

L'on. Fortis si difende.

FORTIS *(segni di attenzione)* parla per fatto personale, contro le conclusioni del Comitato inquirente il quale ha affermato che gl'inconvenienti verificatisi nella distribuzione dei fondi raccolti per la Calabria dipesero o dalle popolazioni calabresi o dal governo centrale.

In difesa della Calabria hanno parlato i suoi rappresentanti; quanto al governo che allora l'oratore presiedeva, nota che i membri del Comitato inquirente non potevano e non dovevano giudicare l'azione del governo centrale *(bene)* e sopratutto non avevano avuto questo mandato.

Il parlamento solo può giudicare l'azione e l'indirizzo del governo. Perciò quei funzionari del Comitato inquirente non dovevano arrogarsi un diritto che non avevano e dovevano invece accertare in quale maniera, per opera delle autorità locali, fossero stati erogati i fondi raccolti.

In ogni modo i commissari, dopo avere affermato la colpa del governo centrale senza nemmeno conoscere le istruzioni da questo emanate, avrebbero almeno dovuto vedere se e come quelle istruzioni fossero state seguite, e di mostrare che le istruzioni fossero sempre eseguite bene in modo da far ragionevole la ipotesi che le istruzioni fossero cattive.

Ove mancasse l'altro argomento per provare fallace l'affermazione del Comitato inquirente, basta il fatto che con le stesse istruzioni a Reggio Calabria si fece bene e a Catanzaro si fece male *(commenti)*.

Ricorda in quale maniera fu costituito l'organismo incaricato di provvedere alle necessità create dall'immane sventura, notando che furono chiamati a farne parte le maggiori competenze tecniche e amministrative. Perciò, senza nemmeno pensare a difendersi considera come non scritta quella parte della relazione che si riferisce al comandante militare e al governo centrale. Protesta perciò contro le calunniose diffamatorie conclusioni dei commissari d'inchiesta, dichiarandosi fin d'ora pronto a cooperare a qualunque indagine si voglia fare sull'operato del governo di allora.

Spiega le ragioni per le quali, il primo momento fu prescelto il metodo della costruzione delle baracche e come dopo si dovè mutare programma adottando l'altro metodo: la ricostruzione delle case le quali per la maggior parte sono abitate da poveri ma sono proprietà dei ricchi *(approvazioni, commenti)*.

Conclude riservandosi a discutere ove occorra anche in merito alla commissione d'inchiesta *(approvazioni)*.

Un altro ex-ministro che si difende.

FINOCCHIARO-APRILE, per fatto personale, rileva alcune parti della relazione che si riferiscono all'opera sua personale, quando ministro e rappresentante del Governo si recò in Calabria, dopo il terremoto del 1905. Afferma che le necessità urgenti erano diverse da comune a comune. In qualche luogo mancavano i viveri, in qualche altro i ricoveri, onde si dovè provvedere alle une e alle altre superando moltissime difficoltà, sempre col consiglio delle autorità locali più pratiche di ambienti e di individui al fine di far sì che i soccorsi andassero a beneficio dei veri bisognosi.

Tutti gareggiarono nel desiderio di giovare alla povera gente. Accaddero, come era inevitabile, degli inconvenienti che fu giuoco forza togliere di mezzo nel più breve tempo possibile, sempre con lo scopo di dare ai senza tetto ricovero dalle intemperie.

Perciò al sistema delle baracche che in certi luoghi aveva fatto cattiva prova si sostituì quello di riparare le case danneggiate aggiungendo l'ordine che la spesa per la riparazione non dovesse superare quella per costruire le baracche, tenendo naturalmente conto del numero delle persone ricoverate.

Legge le istruzioni mandate ai prefetti per assicurare da una parte la vigilanza sui lavori e il controllo sulla spesa e dall'altra la erogazione del denaro a beneficio degli indigenti, onde non può farsi addebito al Governo centrale se in qualche luogo le sue istruzioni non furono sempre eseguite.

E un altro ex-ministro!?

FERRARIS Carlo, pure per fatto personale, parla, difendendo l'opera del Governo centrale, dimostrando l'assoluta urgenza e necessità dei provvedimenti presi e affermando che dovunque si pensò prima di tutto al ricovero dei poveri, quantunque anche gli abbienti avessero avuto le loro case distrutte dal terremoto. Conclude dichiarando perciò infondate o inesatte le notizie dei commissari di inchiesta e respingendo le accuse mosse ai funzionari del Genio civile, i quali potranno avere anche commesso qualche errore, ma diedero prova d'abnegazione e di coraggio nel compiere il loro dovere.

La parola all'on. Giolitti.

GIOLITTI (segni di grande attenzione) — Comincia col rilevare che i reclami ai quali si riferiscono le presenti interpellanze cominciarono a giungere al governo nell'estate del 1906, dopo approvata la legge per la Calabria; onde il governo, dopo qualche esitanza, ordinò l'inchiesta per vedere se e in quanto quei reclami fossero fondati. Perciò con decreto 18 novembre 1906 fu ordinata un'inchiesta sul luogo, come furono erogate le somme raccolte e come si esplicò l'opera delle delle autorità locali. L'inchiesta non riguardava dunque e non poteva riguardare l'autorità centrale, tanto meno l'opera dei ministri del tempo. Osserva che la scelta delle persone degli ispettori dimostra che scopo dell'inchiesta doveva essere quello di riscontrare la contabilità dei fondi e giudicare dell'opera dei funzionari del genio civile e delle autorità politiche locali.

I commissari scelti sono poi superiori a qualsiasi sospetto, quanto alla loro correttezza e alla loro buona fede. L'inchiesta si protrasse per circa un anno, la Relazione fu presentata pochi giorni prima che si avesse a deplorare il nuovo disastro. A questo proposito dichiara che le pubblicazioni rammentate anche dai giornali avvennero a sua insaputa e contro la sua volontà. Egli è anzi dolente di non aver potuto scoprire e colpire gli autori di tale indiscrezione. Ad ogni modo il governo non poteva non pubblicare integralmente tale relazione presentata al Parlamento e questo ha fatto e crede di avere adempiuto scrupolosamente il suo dovere. Quanto ai risultati dell'inchiesta dichiara che se assume la responsabilità della nomina dei commissari inquirenti non assume la responsabilità della conclusione a cui essi addivennero e se può guarentire per la buona fede dei commissari non può escludere che abbiano potuto errare o essere tratti in inganno sopratutto per rappresaglie dei partiti locali. Non intende poi far proprie le conclusioni dell'inchiesta. Sulla proposta di un'inchiesta parlamentare il ministro dichiara che se i rappresentanti per la Calabria la ritengono necessaria, opportuna, il governo non si opporrà. Intanto dichiara che alcuni abusi di poche persone non possono menomare il decoro di una nobile e disgraziata regione verso la quale il governo e il Parlamento non hanno e non possono avere se non che sentimenti di sincero rispetto e di affetto vivo e profondo.

Uno che non vuole l'inchiesta!

CHIMIRRI non ha messo in dubbio la buona fede dei commissari *(interruzioni dell'on. Morgari)*, ma non può non rilevare come essi abbiano ecceduto dal loro mandato facendo il processo alle popolazioni della Calabria *(interruzioni degli onorevoli Morgari e Chiesa, che sono richiamati all'ordine dal presidente)*.

Avverte che si è molto esagerato sulla entità delle somme spese in Calabria; deplora i metodi seguiti dai commissari nell'inchiesta.

All'on. Ferraris Carlo osserva che non intese mai censurare l'opera sua quanto alle disposizioni date per la costruzione delle baracche subito dopo il disastro.

Non crede vi siano elementi sufficienti per provocare un'inchiesta parlamentare *(interruzioni all'Estrema Sinistra)*.

La rispettabilità della popolazione calabrese è troppo in alto perchè abbia bisogno di essere rivendicata da un'inchiesta parlamentare.

Dichiarando di ritenere inutile una tale inchiesta, crede di dar prova di coraggio e di indipendenza di pensiero, tanto più che facilmente le popolazioni interessate potrebbero essere tratte ad invocare l'inchiesta *(interruzioni all'Estrema Sinistra)*, la quale invece non farebbe che perpetuare il turbamento in quella regione.

Il Parlamento potrà discutere ampiamente la questione quando in allegato al conto consultivo sarà presentato alla Camera il rendiconto delle spese per la Calabria *(commenti e approvazioni)*.

Pro e contro l'inchiesta.

DESETA. Prendendo atto delle dichiarazioni del Governo consente nella proposta di una inchiesta parlamentare *(bene, all'estrema sinistra)*.

SQUITTI. Allo stato presente delle cose è pienamente favorevole alla inchiesta parlamentare anche perchè quei deputati che non conoscono la Calabria si convincano essere infondati ed anzi calunniosi certi giudizi formulati su quella regione *(commenti)*.

FERA ritiene indispensabile un'inchiesta parlamentare, la quale completi quell'inchiesta amministrativa che ha dato luogo a tante recriminazioni. In questo senso ha presentato una mozione. Bisogna andare al fondo e spezzare definitivamente quelle clientele locali che immiseriscono la Calabria e ne costituiscono la massima iattura *(commenti, approvazioni)*.

VALENTINO non crede opportuna l'inchiesta parlamentare, una volta che le censure formulate dall'inchiesta amministrativa sono risultate infondate *(interruzioni)*. Esorta la Camera di voler devolvere la somma che vorrebbero spesa nell'inchiesta, a promuovere invece la rigenerazione economica della Calabria *(bene)*.

La mozione per l'inchiesta parlamentare.

Il PRESIDENTE legge la seguente mozione: « La Camera delibera di nominare una commissione parlamentare di 7 membi che accerti la responsabilità di ogni natura circa l'erogazione dei fondi di soccorso pel terremoto della Calabria e riferisca nel più breve tempo. Fera, Mira, Treves, Romussi, Sichel, Montemartini, Palazzo, Morgari, Pasqualino Vassallo, Pennati, Chiesa, Bissolati, Ferri Giacomo, Jatti, Borghese. Questa mozione sarà trasmessa agli uffici.

Dopo la presentazione e approvazione di alcuni disegni di legge vien lolta la seduta.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 17, sera:

Oggi il gruppo socialista era più tangibile. Sono presenti Morgari, l'immancabile, Aroldi, Ferri G., Treves, Sichel, Badaloni, Turati, Bissolati, Defelice e Montemartini; altri, fra cui il nostro direttore, hanno preannunciato il loro arrivo per domani.

Anche i radicali ed i repubblicani sono in discreto numero: evidentemente l'invito diramato ai deputati di Estrema di presenziare le sedute da oggi a sabato, è stato efficace.

Il processo verbale della seduta di ieri viene approvato senza che gli on. Chiesa e Talamo abbiano fatto le annunziate dichiarazioni.

Il Chiesa non ha parlato perchè nessuno degli interessati, nè il Talamo, nè il Martini lo avevano chiesto in pubblico di rituali spiegazioni. Questo silenzio per Talamo e Martini non è decoroso. Non pochi deputati lo commentavano nei corridoi, dove l'eco delle note accuse della *Propaganda* non è ancor spento, mentre l'invito del giornale socialista napoletano ad essere querelato non è stato raccolto.

La giocondità della vita ha fatto diventare scettico il Martini circa l'utilità delle querele e la pubblicazione epistolare della *Propaganda* ha dato modo a Talamo di annunziare con la massima disinvoltura in una lettera aperta ai suoi elettori, pubblicata questa mattina nella *Vita* questa teoria:

« I miei accusatori — dice l'on. Talamo — mi sfidano ad una querela. Querela perchè? Per dar agio ad essi di stabilire la verità della loro pubblicazione attraverso voci raccolte per le pubbliche vie? Ma la verità e la falsità di documenti non si dimostra che colla produzione degli originali, e le lettere originali non possono essere in mano mia, e però non sta a me esibirli ».

***

La ripresa della discussione sui risultati dell'inchiesta della Calabria avvenne a Camera e tribuna affollate ed è stata oggi vivacissima e caratteristica.

Il discorso del radicale Fera era atteso con viva ansietà, ma ha lasciato assai fredda la Camera.

La ragione di questa freddezza va ricercata nel fatto che Fera si è preoccupato di dar, come suol dirsi, una botta al cerchio e l'altra alla botte: non si è associato agli oratori di ieri inquanto riguarda le critiche, ma ha fatto anche lui, pur deplorando gli sperperi di denaro, del vieto e retorico regionalismo, senza troppo attaccare la Commissione d'inchiesta.

La nota del suo discorso che si preannunciava giusta, è passata invece senza infamia e senza lode.

L'on. Fortis parlava oggi per la prima volta dopo la sua caduta dal potere, ed ha parlato da accusatore, prendendosela nientemeno — per scagionarsi delle responsabilità incombenti sulla sua opera di governo in quel tempo — contro i funzionari relatori dell'inchiesta. Tra una facezia e l'altra Fortis è però spesso opportunamente, vivacemente interrotto dall'estrema sinistra.

Egli ha contestato alla Commissione di inchiesta il diritto di giudicare l'opera del governo e allora l'on. *Chiesa* lo interrompe dicendogli:

— Siete forse incensurabile?

— Non faccio questione di persone ma ho fatto una questione d'ordine.

— Allora — continua Chiesa — rimproverate il governo che ha pubblicato l'inchiesta! *(commenti)*.

— Parlo dell'inchiesta... sull'azione del governo.

— E allora — dice Chiesa con ironia — destituiremo i funzionari che l'hanno compiuta!

— Ma non me ne importa affatto.

— Se hanno detto il falso, si destituiscano! *(rumori, approvazioni)*.

Presidente (rivolto a Chiesa): Lei viene alla Camera per interrompere soltanto? *(ilarità)*.

Chiesa protesta contro la reazione presidenziale *(rumori)*.

Intanto mentre Fortis continua a parlare è interrotto da Sonnino, e Chiesa volgendosi al presidente dice: « Perchè non richiama all'ordine anche Sonnino? »

Fortis continua notando che, secondo la Commissione, ci fu una larga distribuzione di denari ai ricchi.

Morgari — No, ai grandi elettori!

Fortis — Ma le case sono dei ricchi.....

G. Ferri — Non è vero, in Calabria sono numerosi i piccoli proprietari.

Fortis — Ma le case sono dei ricchi.

G. Ferri — Le case sono dei contadini: io li conosco quei luoghi!

Il discorso dell'on. Giolitti è un capolavoro di reticenza: egli non attacca e non difende i funzionari, non propone e non combatte l'inchiesta, ma se ne lava le mani e se ne rimette a quello che faranno i deputati calabresi.

La replica di Chimirri è rumoreggiata: egli se la prende con coloro, ai quali fu affidata questa malaugurata inchiesta.

Morgari. Non deplorate l'inchiesta, deplorate i ladri che han compiuto gli sperperi *(approvazioni all'estrema)*.

Chimirri dice che i Commissari han lanciato ingiurie e contumelie non solo contro le persone, ma anche contro le popolazioni.

Morgari. Non contro le popolazioni, ma contro i prevaricatori!

Chimirri rivolto a Morgari. Loro non possono interloquire perchè sono abituati a parlare sempre di popolazioni, che non conoscono.

Morgari. Le conosciamo, le conosciamo bene *(rumori)*.

***

La discussione è finita colla presentazione di una mozione da parte dell'estrema sinistra invocante una inchiesta parlamentare più completa e più rigorosa.

Questo atto dell'estrema sinistra è un atto riparatore, giacchè nessuno, meno il Fera, tra i calabresi, ma pure radicale, aveva pensato a presentare una interpellanza per aver il modo — data l'illogica limitazione del regolamento di difendere i funzionari, che hanno compiuto l'inchiesta e di attaccare il governo, che per ovvie ragioni di... maggioranza, non ha voluto difenderli.

Asfissiati a bordo d'un "brigantino,,

GENOVA, 17. — Stamane, a bordo del brigantino *Apolo Florida*, ormeggiato al Molo Vecchio, vennero trovati asfissiati dalle emanazioni di una stufa di zolfo e carbone per uccidere i topi, il secondo di bordo Andrea Avegno ed il praticante Giacomo Pellerano, d'anni 17, nipote del comandante. Il Giacomo Pellerano era già cadavere. L'Avegno fu trasportato in fin di vita all'Ospedale.

L'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

ROVIGO, 17. — L'abolizione del lavoro notturno dei fornai è stata applicata senza alcun incidente, essendosi potuto concludere un accordo fra padroni ed operai.

Un prestinaio, sorpreso a lavorare alle due di notte, fu posto in contravvenzione dalle guardie di città.

Principi che se la spassano.

BARI, 17. — Stamane col yacht *Hamphitrite* è giunto il principe Giorgio di Grecia. E' sceso colla principessa Maria e col principe Valdemaro di Danimarca da bordo.

Alle basi del socialismo

Il socialismo traduce la sintesi delle conquiste della scienza nei suoi varii rami e si erige su di essa nella intuizione della società avvenire.

Nella traduzione di questa sintesi sta la sua forza; nella attuazione graduale, pratica delle conquiste del pensiero è la sua grande energia di movimento, nell'approfittare di tutte le possibilità giovevoli alla vita degli uomini risiede il suo carattere di positività che lo fa sempre più lontano dall'utopia presuntuosamente ed arrogantemente creduta.

Alle basi perciò dell'ardita concezione del divenire sociale imperniato sulla possibilità realizza e concessa a tutti gli uomini di conferire alla esistenza gli elementi che la rendono gradita, troviamo la considerazione positiva dei fatti delle storia.

La critica storica ci ha appreso e ci apprende la attendibilità delle tradizioni tramandateci indi — dopo il lavoro direi di dettaglio — si eleva a filosofia della storia e dal paragone dei fatti umani delle storie dei diversi paesi, trae quei giudizi che sono per noi insegnamenti. Per una tale considerazione positiva noi apprendiamo il perchè dei fatti umani, la loro genesi, la loro natura, le determinanti del progresso, lo stimolo alla ascensione delle genti, l'originarsi, lo svolgersi ed il decadere delle forme politiche e religiose dei varii paesi, l'esame delle lotte di predominio di una classe sull'altra, il prodursi delle rivoluzioni ed il loro affermarsi. Da ciò noi ci sentiamo educati a considerare ... ogni fatto umano, ogni momento della storia, non per loro stessi isolati, ma nella continuazione di vita della società in collegazione con i fatti precedenti per potere spiegare poi quelli che vennero di poi, nel muoversi degli uomini e nel loro orientarsi verso una istituzione od un assetto nuovo. Educati così a considerare ogni avvenimento della storia degli uomini nella cerchia di tutte le loro azioni, comprendiamo come ognuno di noi tragga dalla società in cui vive, la origine del suo comportarsi, mentre imprime a sua volta alla trasformazione ed alla evoluzione della società le caratteristiche della propria personalità. Ecco allora spiegata razionalmente la nostra esperienza per la esperienza delle generazioni passate trasmessa a noi. Ecco in noi ... le cognizioni ... state, le vittorie conseguite, i benefici ottenuti dalle generazioni che ci hanno preceduto: per la qual cosa noi ... presuntuosi quando affermiamo che l'umanità non torna indietro. Ecco altresì un determinismo razionale che fa gli uomini prodotto della società in cui vivono, mentre riconosce ad essi la possibilità di conferire la propria fisonomia alla generazione a cui appartengono.

Alle basi adunque del socialismo sta la considerazione della storia nel modo detto e per la quale vengono stabilite le premesse umane al nuovo movimento, vengono fissate le ragioni del miglioramento per le vie dell'avvenire.

Ma la considerazione positiva, circonstanziata — materiale — del passato e la interpretazione dei fenomeni sociali per l'evolversi della umanità, vuole la considerazione positiva e circonstanziata della vita umana intesa nel senso puro e ristretto della parola. Di qui la necessità di illustrare che cosa sia il materialismo nei fenomeni naturali e la necessità più sentita — a mio parere — di provare come non si può scindere il materialismo nella storia da quello della scienza. Non vi può essere il primo senza il secondo, onde la considerazione positiva, materiale dei fenomeni che si avverano nell'universo è proposizione fondamentale del socialismo.

***

Studiata la materia, la sua natura e costituzione, la sua essenza, i fenomeni a cui essa dà luogo, non si può a meno di non riconoscerle forza, capacità, intelligenza. Orbene, la scienza può concludere che tutti i fatti naturali cosmici ed umani — movimenti di astri, manifestazioni nel regno minerale, vita nelle piante, vita più presuntuosamente detta nel regno animale sino a giungere a manifestazioni elevate nella specie umana, che sono risultati del continuo muoversi, combinarsi, costituirsi, evolversi della materia. Dall'atomo all'uomo vi è tutta una serie di gradini per cui gradatamente si appalesa, sempre più sensibile, la vita nella materia. Non è manifestazione di vita quella che riscontriamo in una sostanza che per forze orientatrici si conforma in un minerale di forma regolare geometrica — un cristallo? — Non vivono le piante che hanno sensibilità, amori sino a manifestazioni di intelligenti funzionalità isolate e collettive tendenti alla conservazione delle varie specie? Gli esempi non sono pochi: sono tanti da farci giungere a conclusione generale:

La vita è la ragione d'essere della materia; è scopo a sè stessa: ce ne fa certi la generale legge della conservazione a cui obbediscono tutti i fenomeni che la natura presenta. La esistenza della specie umana in particolare, a dire di uno scrittore tedesco, non è che uno dei fiori innumerevoli dell'immenso albero della vita. La storia della evoluzione illuminata dalla anatomia e dalla paleontologia, ci assicura che l'Umanità da una infima condizione animale è assurta a dominatrice della Terra non ancora vinta completamente dallo sforzo dell'uomo ad adattarla ai proprii bisogni.

Concludendo: l'universo, la sua esistenza, il suo divenire, i fenomeni umani e la vita dell'uomo non sono ripetizione, continuazione, varii momenti della vita della materia che, mentre manifesta forte la sua caratteristica di intelligenza e di capacità in noi, manifesta meravigliosa e grandiosa la sua potenza nel costituire un astro immenso, una popolata regione di stelle, un sistema...: la immensa volta celeste e mirabile!

Puossi perdonare al sentimentalismo di Giuseppe Mazzini l'affermazione presuntuosa — ingiuriosa per gli avversarii — della prova che la volta stellata dà dell'esistenza d'Iddio, ma La Place nelle sue... peregrinazioni pel sistema solare ci asserì di non avere trovato nessun... creatore e propulsore di astri.

***

Come sta il materialismo scientifico, che brevemente ho illustrato, alla base del socialismo?

Appare a chiunque come la concezione materiale della vita degli uomini faccia nascere l'attaccamento ad essa, dia stimolo ad agire perchè essa sia degna di essere vissuta.

La convinzione che la materia continuamente si evolve al mantenimento del suo stato ed al raggiungimento di nuovo equilibrio, ci detta la convinzione che la specie

umana — manifestazione della stessa materia — continuamente risente del fenomeno della evoluzione.

Qui le obbiezioni degli avversarii premono insistentemente. Ma se noi — dicono essi — credessimo di essere formati solo di materia e di dover finire nel gran mare delle cose che cadono sotto gli occhi nostri, non ci preoccuperemmo di nulla. Vivremmo e vivendo cercheremmo di godere, e solo di godere, sprezzando tutti coloro che si opponessero al nostro disegno e lottando contro essi per atterrarli al trionfo del nostro « io » e delle nostre brame. Per noi *la morale* sarebbe la soddisfazione di tutti i nostri bisogni fisici senza rispetto alcuno delle limitazioni che ci vengono dalla convivenza con gli altri. *La virtù* non avrebbe significato, la giustizia sarebbe quella fatta valere dal più forte. Non comprenderemmo infine doveri verso gli altri, mentre sosterremmo tutti i nostri.

Noi comprenderemmo insomma d'essere al mondo senza uno scopo e ci daremmo all'infrenato godimento del breve periodo in cui la materia si compiace di mantenerci la impalcatura organica di cui usufruiamo temporaneamente.

Ecco quali argomentazioni confortano questi sentimentali, che si chiamano idealisti, spaventati dalla logica conseguente dagli ultimi risultati scientifici. Essi non si preoccupano di nulla se non di mantenersi attaccati alla loro rocca sgretolata e pericolante delle concezioni arretrate di vita, di morale, di virtù e così via dicendo.

Risponderò loro — e prendo ad imprestito la similitudine — che quando si è alla sommità di un monte a cui si possa giungere per diverse vie e da cui possa godersi largo spazio di cielo, poco o nulla influisce la via tenuta: l'aria che lassù si gode, alla fine del viaggio, è la stessa per tutti. Traducendo la similitudine, giunti alla sommità vigilatrice della vita della umanità, possiamo avere tutti le stesse concezioni delle proposizioni regolatrici della convivenza sociale, pur essendo diverse le vie tenute per giungere alla sommità stessa.

Ma qui non sono per compiacermi nella polemica con gli avversari.

* * *

Al socialismo ci si può venire per vie diverse. Una è la migliore. Ci si può venire per sentimentalismo, per bisogno di vedere dei felici intorno a sè onde appagar sè stessi della contentezza altrui. Ci si può giungere per via ideologica ed altruistica, sia pure sana e non fatta di soddisfazione del proprio *io*. Ci si può arrivare per compiacenza pel nuovo e pel diverso.

Chi arriva a noi per tali vie, non potrà assolutamente rimanervi quando saprà che questa concezione della società avvenire, dove diritto è la vita, dovere il lavoro legge regolatrice è l'armonia, poggia su basi che escludono ogni sentimentalità e ginnastica di fantasia o di dialettica e son della natura ch'io sopra ho esaminata.

Ed è male di propalatori delle dottrine sociali nuove, la insistenza sul lato ideologico del problema socialista; male che poi, insinuato ed assimilato dall'organismo del partito, produce sbandamenti di utopisti, catastrofici o di troppo acquiescenti alle concezioni di società passate e di quella che sta per tramontare. Ecco da una parte socialisti che, sconoscendo i fenomeni naturali e quelli umani, non sanno la loro correlazione e la loro unità e solidarietà nelle leggi direttive ed evolutive. Eccoli allora teorici facili costruttori di catastrofi sociali possibili dall'oggi al domani. Ecco dall'altra parte, socialisti religiosi, o che per lo meno proclamano possibile — con il fare la religione un *fatto privato* — la cittadinanza di tutte le religioni nel nostro partito. Ecco socialisti che concepiscono possibilità avveneristiche della società opposta alla attuale, senza comprendere la necessità rivoluzionaria, di antagonismo costante a tutte le emanazioni dell'attuale stato di cose. La storia loro non insegna, che poco poichè essi la considerano nei piccoli momenti della loro esistenza, e non nei grandi momenti della umanità.

Gli uni e gli altri non intendono e dimenticano l'originalità del nuovo movimento sociale: non si riallacciano al grande evolversi della materia, non lo intendono per la sua ragione ultima: l'armonia delle forze naturali. Ne viene la necessità di studiare, specializzare, chiarire il materialismo nel duplice aspetto della natura e dell'umanità; ecco la necessità di renderlo popolare non come fede, ma come convinzione. Sì che al socialismo si giungerà per la via positiva, apprezzatrice dell'esistenza comprensiva e satura di azioni, di operate speranze nell'avvenire, di realizzazione quotidiana del concorso unanime all'equilibrio stabilito per volontà degli uomini. Questa è la via migliore!

Itar

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Intorno alla legalità dell'arresto di Nasi.

ROMA, 17. — *Il Corriere d'Italia* ha interrogato parecchi deputati intorno alla prossima discussione alla Camera del quesito riguardante la legalità dell'arresto dell'on. Nasi.

L'on. Guerci svolgerà un ordine del giorno nel senso che la Camera riconosca la legalità dell'arresto dell'on. Nasi. Antonio di Rudinì sembra abbia desistito dal proposito di prendere la parola. Interrogato sull'opportunità di votare le conclusioni della Commissione per appello nominale od a scrutinio segreto, l'on. di Rudinì avrebbe risposto: E' lo stesso. I tradimenti si compensano. L'on. Leonardo Bianchi, uno dei membri della Commissione parlamentare dei cinque ha dichiarato che non prenderà la parola, poichè è certo che si iscriverà a parlare l'on. Grippo che votò pure contro la proposta dell'on. Calissano accolta invece dagli on. Fano ed Alessio.

L'on. Cassuto sosterrà la legalità dell'arresto per le stesse ragioni esposte da lui quando si discusse la questione per l'arresto dell'on. Enrico Ferri. Parlerà l'on. Viazzi per i repubblicani, che sosterrà la legalità dell'arresto.

Il deputato Pasqualino Vassallo, radicale ha presentato il seguente ordine del giorno sull'affare Nasi. La Camera, visto l'articolo 45 dello Statuto, dichiara illegittimo l'arresto dell'on. Nasi.

Un Congresso Scolastico.

ROMA, 17. — Stamane nel foyer del teatro Argentina in Roma è stato inaugurato il Congresso delle scuole industriali e professionali femminili e commerciali e di arte applicata. Oltre a numerosi congressisti sono intervenuti il sindaco Nathan, l'on Sanarelli sotto-segretario di Stato all'agricoltura in rappresentanza del ministro Cocco Ortu, presidente onorario del Congresso, l'on. Battelli, il comm. Ravà, rappresentante il ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Miliani, l'on. Bona, il professore Morello e molte altre notabilità dell'industria e del commercio d'Italia. Il sindaco Nathan ha portato ai congressisti il saluto augurale di Roma, salutando l'inaspettata promessa che la mostra didattica delle scuole professionali di recente inaugurata a Roma sarà seguita da altre manifestazioni dello stesso genere che serviranno al progresso economico della nazione. Indi l'on. Sanarelli ha dichiarato aperto il Congresso a nome del ministro dell'agricoltura promettendo che il Governo non farà mancare il suo aiuto economico e morale al movimento professionale italiano. Battelli infine ha pronunziato il discorso inaugurale raccomandando ai maestri congressisti la tenacia dei propositi e promettendo il suo appoggio per il miglioramento delle loro condizioni economiche.

A tutti, in nome del Congresso, ha risposto ringraziando il dottore Manfredi, segretario del Congresso.

Nei giorni dal 18 al 21 dicembre saranno tenute le sedute del Congresso secondo il programma espletato dal Comitato promotore.

La firma del trattato di commercio italo-russo.

ROMA, 17. — Stamane alla consulta Tittoni e l'ambasciatore di Russia si scambiarono le ratifiche del trattato di commercio di navigazione italo-russo. L'ambasciatore ha rimesso a Tittoni a nome dello Czar il gran cordone di Sant'Alessandro Newski.

Il gen. De Giorgis a Roma.

ROMA, 17. — Oggi è giunto a Roma da Costantinopoli il generale De Giorgis comandante della gendarmeria macedone.

Un monumento a Giovanni Bovio.

ROMA, 17. — Ettore Ferrari ha accettato l'esecuzione del monumento a Bovio, che dovrà sorgere a Trani, dov'è nato il grande filosofo.

Per il valico dello Spluga.

ROMA, 17. — In una sala di Montecitorio oggi si sono adunati i deputati favorevoli al valico dello Spluga.

Presenti gli on. Rubini, Luzzatti, Baragiola, Bizzozzero, Carmine, Galli Roberto, Credaro Graffagni, Cornaggia, Albasini, Mira, Greppi, Pennati, Mauri, Romanin Jacur, Padapopoli, Marcello, Reggio, Weil Weils, Rota, Campi Emilio, Resta, Lucchini, Scalini, Gavazzi, Sormani, Ferri Giacomo, Sacchi, Tecchio, Loero, Dell'Acqua, Fradeletto, Botteri, Valle Gregorio, Mauri.

Avevano aderito Da Como, Castiglioni, Carugati, Romussi, Turati. Era pure presente il comm. Angelo Salmoiraghi per il Comitato italiano per il valico dello Spluga.

Furono nominati presidente l'on. Rubini e segretario l'on. Albasini Scrosati.

L'on. Rubini ricordò la storia del progetto per il valico dello Spluga, ricordando insieme all'on. Luzzatti, quanto sia importante per l'Italia quest'argomento e come l'Italia debba preoccuparsene. Il commendatore Salmoiraghi espose lo stato della questione e disse efficacemente della necessità in cui si trova l'Italia di fare qualsiasi sacrificio per il nuovo valico. L'onorevole Reggio disse della necessità di migliorare le comunicazioni tra Milano e Genova affinchè Genova possa sentire i vantaggi del nuovo valico.

Dopo una breve discussione e dopo alcuni schiarimenti dati dall'on. Rubini, l'adunanza incaricò il proprio presidente di esporre al ministro degli esteri ed al presidente del Consiglio i voti per il nuovo valico ed indicare poi alla Commissione la via da seguire per attuare i suoi desideri.

Il processo ad un beatificando.

ROMA, 17. — Stamane presso il cardinale Domenico Ferrata, proponente della causa di beatificazione e di canonizzazione del venerabile Giuseppe Maria Pignatelli, sacerdote professo della Compagnia di Gesù si è tenuta la Congregazione dei sacri riti, anti-preparatoria.

Erano presenti i prelati consultori teologici. Si sono discussi oggi i dubbi sopra l'eroismo e le virtù esercitate dallo stesso venerabile servo di Dio.

Per la carriera dei funzionari delle amministrazioni centrali.

ROMA, 17. — Il Comitato generale per il pareggiamento delle carriere e per l'aumento dello stipendio dei funzionari amministrativi centrali, nella sua ultima adunanza ha votato un ordine del giorno, nel quale esprime la convinzione che si imponga l'immediata sanzione del progetto di legge presentato dall'on. Giolitti, per non aumentare il malcontento e le conseguenze dell'attuale disagio economico e si esprime al Governo, alla Giunta generale del bilancio ed al Parlamento, il voto che la legge sia discussa prima dell'aggiornamento della Camera.

Le furie di un soldato.

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Sezze, che ieri i carabinieri Carilli e Cappelli di Nettuno, accorsi nella pubblica via, fermavano il soldato dell'8ª Compagnia di Sanità Filgenti, il quale, armato di rasoio, tentava di assalire un individuo con cui era venuto precedentemente a diverbio. Il soldato si ribellò, mordendo alle mani il Carilli e ferendo di rasoio il Cappelli.

Sebbene feriti, i carabinieri riuscirono a trarlo in arresto.

SENATO

Roma, 17.

Presidenza del presidente CANONICO.

COLONNA FABRIZIO dice che è la quarta volta in 18 mesi che si permette di intrattenere il Senato sulla penosa questione degli usi civici. Questa circostanza lo dovrebbe consigliare ad indugiare di riparlare sull'argomento, ma poichè si tratta di gravissimi interessi economici e sociali della provincia di Roma, egli crederebbe di mancare ad un dovere se tacesse. Innanzi tutto risale alla genesi del progetto di legge. Essa si ritrova nell'indugio frapposto da una Commissione extra parlamentare a compiere i suoi lavori. L'oratore non si nasconde che quella Commissione si trova dinanzi ad una grande difficoltà; quella che ognuno troverebbe quando ad una legge si vuol far raggiungere una finalità che non era in mente al legislatore. E' vero che la legge del 1880 ammetteva pure la costituzione della proprietà collettiva; ma questa era una eccezione alla regola.

Finchè durerà lo stato adamitico della regione laziale, facendosi rivivere consuetudini che la legge del 1889 aveva condannato non si possono migliorare veramente le condizioni dei contadini, poichè persisterà l'attuale stato di cose, le cattedre ambulanti del Lazio saranno una vera ironia.

L'oratore passa a discutere il progetto di legge. Riconosce che la presentazione del progetto fu ispirata dall'idea di far cessare uno stato di cose deplorevole in attesa di una legge definitiva per regolare ex novo tutta la materia; ma questo concetto è stato alquanto sciupato nella compilazione degli articoli. L'oratore non può credere col ministro di agricoltura che questa sia una legge di pacificazione. Egli la ritiene una legge che prepara nuovi pericoli e nuove proteste. Ed un tale risultato non può essere desiderio di nessuno.

Nota che l'effetto della legge non sarà temporaneo, ma permanente e disastroso se le giunte e gli arbitri avranno stabilito che le popolazioni possono temporaneamente usare della proprietà degli altri. Quando verrà poi un giudicato in merito contrario al giudizio delle giunte e degli arbitri, chi potrà far uscire dalle terre le persone che non hanno diritto di rimanervi?

Il voler dare tanta autorità alle giunte di arbitrato non fa che riconoscere tutte le invasioni passate e presenti e preparare le future legalizzando le usurpazioni e dando all'incerto avvenire il modo di definire tutte le questioni.

Riconosce tutta l'opportunità di provvedimenti speciali per raggiungere quella pacificazione che è nell'animo di tutti, ma non crede che questi provvedimenti che hanno carattere provvisorio siano tali da far cessare le lotte di classe che tanto danneggiano il nostro paese. Tutti dobbiamo adoperarci per il miglioramento dei lavoratori della terra, ma occorre sanzionare disposizioni che siano ispirate a verità ed a giustizia, che non calpestino i diritti dei proprietari e che tendono solo a sollevare contro di essi i contadini.

Parlano quindi: i senatori Tiepolo, Gaetani e Cavasola.

La continuazione dell'importante dibattito è rimandata a domani.

CONVEGNO NAZIONALE delle Federazioni dei Lavoratori della terra

(Seconda giornata).

Bologna, 16.

La seduta di stamane incomincia alle ore 9,30, sotto la presidenza di Argentina Altobelli. Funge da segretario Ricci di Mirandola.

Sono assenti i rappresentanti del Ravennate, ad eccezione di Gorini, mentre è presente Dugoni, per la Confederazione del Mantovano, e Flavio Zannoni, in rappresentanza della « Umanitaria ».

Modificazioni all'ordine del giorno.

Su proposta di Argentina Altobelli, viene fatta qualche modificazione all'ordine del giorno stabilito nella seduta di ieri, aggiungendo Enrico Dugoni, quale relatore per le agitazioni, scioperi e boicottaggi, loro proclamazione, disciplina, solidarietà.

Norme per partecipare al Congresso.

1. Le Federazioni o le Leghe che intendono aderire al Congresso debbono pagare tante quote quanti sono i soci ad esse iscritti.

2. Il Congresso si compone delle rappresentanze di tutte le Associazioni aderenti. Al Congresso ciascuna Associazione aderente ha diritto ad un rappresentante, con diritto di voto, fino a 200 soci, a due fino a 500, a tre fino a 1000, a quattro oltre i 1000.

3. Le Federazioni hanno l'obbligo di fornire alla Federazione nazionale l'elenco esatto delle Leghe e dei soci pei quali contribuiscono.

4. Le adesioni al Congresso devono essere fatte entro il 15 febbraio, col pagamento di lire 2 per ogni 200 aderenti, lire 3 per ogni 500, lire 4 oltre i 500.

5. I rappresentanti delle Leghe avranno diritto al voto, ma quelli che rappresentano più Leghe avranno diritto a un sol voto.

6. Le Federazioni non potranno essere rappresentate da persone estranee al Comitato direttivo delle Federazioni stesse, compresi i segretari e i relatori, e i loro rappresentanti avranno diritto di parola, ma non di voto. Le Leghe che, pur aderendo al Congresso non vi mandano rappresentanti, sono tenute al pagamento della quota d'adesione ed avranno diritto a tutte le relazioni e comunicati stampati.

7. I rappresentanti con diritto di voto dovranno essere lavoratori della terra e regolarmente iscritti nell'Associazione.

8. Le votazioni in questioni importanti saranno fatte per appello nominale e per numero di soci iscritti nelle Associazioni.

Ancora una volta la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, ha affermato la sua potenzialità, sia per il numero degli iscritti, 100,400, vale a dire 37,000 in più dopo l'ultimo Congresso, sia per il lavoro pacifico di propaganda, svolto, si può dire, in ogni parte d'Italia.

E l'azione veramente di classe, esercitata dalla massima organizzazione del proletariato agricolo è stata seria, perchè non rumorosa, spoglia da preconcetti esagerati e guidata sopratutto da criteri ragionevoli e di conquista. E questa azione, giova riconoscerlo, si deve come ha riconosciuto il Convegno all'attività della Segretaria Argentina Altobelli e all'indirizzo di neutralità politica che essa ha saputo mantenere alla Federazione.

Così anche i repubblicani, ne sono rimasti soddisfatti, e volentieri seguono l'indirizzo della Federazione dei contadini, che quale organizzazione proletaria esplica, un'azione eminentemente socialista, senza essere alle dipendenze del Partito socialista. Si potrà osservare, che ciò è sempre la medesima cosa, ma che volete, i nostri repubblicani sono fatti così, tengono più al nome che alla sostanza. Del resto la rappresentanza loro nella Federazione è data dai repubblicani di Romagna, e noi che viviamo in questa regione, sappiamo bene, che nelle Leghe specialmente dei lavoratori dei campi, i repubblicani sono stati costretti a seguire i socialisti nella lotta di classe pur ostinandosi di negarla, e ciò per ragioni, direi quasi, di opportunità.

Ma non è di questo che io vi debbo parlare; ho il dovere di dire quali sono state le mie impressioni al Convegno dei lavoratori della terra; e poichè in parte le ho già espresso, aggiungerò ancora che i lavoratori dei campi organizzati in tutta Italia sono circa 200,000. Voi vedete che appena la metà sono aderenti alla Federazione, però in prossimità del Congresso Nazionale le iscrizioni aumenteranno, anche se i sindacalisti, che del resto fra i lavoratori dei campi hanno poca influenza, vorranno rimanere esclusi.

LA CASA PER GLI EMIGRANTI a Milano.

MILANO, 17. — È stata aperta la Casa degli emigranti in Piazza Miani, dietro la Stazione Centrale, sulla linea della futura via che metterà alla stazione di Piazza Doria.

L'interno è formato di un vasto salone centrale — capace di qualche centinaio di persone — che sarà la sala d'aspetto in cui i poveri emigranti trascorreranno le ore di sosta. Nel salone — le cui pareti sono adorne di numerose fotografie dei paesi esteri dove maggiore è l'immigrazione italiana e degli stemmi delle varie nazioni — vennero collocate parecchie comode panche e alcuni tavoli. Ai lati del salone poi si aprono due dormitori — uno per gli uomini e uno per le donne — con letti in ferro e rete metallica, un piccolo ristorante e l'ufficio per i biglietti ferroviari e per le informazioni. L'igiene vi fu molto curata con l'impianto di gabinetti di decenza, bagni e docce.

La Casa degli emigranti è sorta per iniziativa della Società Umanitaria che si occupa in modo particolare dell'emigrazione in conformità del proprio Statuto.

Il prof. Osimo dell'Umanitaria, intervistato in proposito dal *Corriere della Sera* disse, tra l'altro, all'intervistatore le seguenti cose:

« Tre anni or sono l'Umanitaria aveva istituito il comune con alcune provincie (Parma, Reggio e Mantova) un Consorzio autonomo per l'assistenza agli emigranti. Ma il contributo finanziario delle provincie fu minimo e il Consorzio non potè esplicare che un'azione deficiente e visse un'esistenza precaria. Mancò quindi al suo scopo. Il Consorzio aveva, ad esempio, impiantato degli uffici al confine allo scopo di ottenere dalle ferrovie svizzere delle facilitazioni sui biglietti per gli operai. Ma si constatò poi che a ciò provvedeva e provvede l'Opera Pia Bonomelli, e quindi pensammo, per evitare una concorrenza inutile e dannosa, di abolire quei nostri uffici. E si abolì anche il Consorzio.

« Con la soppressione del Consorzio si pensò al modo di venire in aiuto agli operai nelle stazioni italiane ove maggiore è il passaggio degli emigranti, fondando degli asili che offrano ad essi ricovero durante le soste del loro viaggio. Sorse così l'idea di una casa per gli emigranti che è ormai a Milano un fatto compiuto. L'Umanitaria ebbe, nell'attuazione del suo progetto, l'illuminata collaborazione dell'amministrazione comunale, la quale diede pure un largo contributo finanziario, riaffermando così quei vincoli di solidarietà morale che legano l'operosità milanese a quella più umile ma non meno feconda di bene della nostra emigrazione. Anche la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha, secondo le sue nobili tradizioni benefiche, generosamente contribuito.

« Il Comune ha costruito lo stabile e il servizio della Casa è stato assunto direttamente dall'Umanitaria. Il Ministero ha dato parere favorevole alla Commissione di vigilanza dell'emigrazione affinchè venga concesso un sussidio alla Casa degli emigranti.

« E noi — concluse il prof. Osimo — abbiamo rivolto ogni cura nell'allestimento della nuova casa allo scopo di fornire ai poveri emigranti non solo un asilo sano, comodo e igienico, ma anche un ambiente di pace, di serenità, che possa in qualche modo sollevare il loro spirito e far loro dimenticare, durante la breve fermata, i disagi del viaggio ».

Un bellicoso pacifista.

W. Stead, il noto pacifista che il Comitato Nobel ha dimenticato anche quest'anno, scrive sulla sua *Review of Reviews* un interessante articolo contro la Germania, riguardante la questione dell'aumento della flotta.

W. Stead dichiara che la condotta della Germania nel continuare ad aumentare il suo programma navale, non è e non può essere considerato che come una sfida all'Inghilterra, e questa non può fare a meno che raccogliere il guanto.

« Noi — osserva lo Stead — siamo disposti anzi desiderosi di diminuire la nostra flotta, ma la nostra decisione non dipende da noi tutti; il nostro interesse rende necessario che la nostra flotta sia almeno il doppio della flotta tedesca. Quindi la condotta della Germania detterà la condotta nostra.

« E' bene che il governo ed il popolo tedesco sappiano, poco importa che essi costruiscano, più o meno navi perchè noi, per ogni nave che essi costruiscono, ne costruiremo due. Questo è il nostro punto di vista, ed è irrevocabile. Alla Germania quindi resta da considerare se le possa tornar conto di proseguire per la via in cui si è messa. Per parte nostra essa sa che per quanto cammini, per quanto si affretti, per quanti sforzi faccia per questa via, essa non si approssimerà di un millimetro alla mèta. In fondo alla sua strada vi sarà sempre la flotta inglese con due navi per ognuna che i tedeschi possano mettere in campo ».

Noi rimaniamo veramente mortificati. Mentre il re d'Italia invia un telegramma a Moneta per il conseguimento del premio Nobel, telegramma inneggiante *al grande ideale della pace*, ecc., il pacifista Stead, sostiene le idee di un progressivo aumento della flotta inglese in doppia proporzione dei progressivi aumenti di quella tedesca.

Se tutti i pacifisti dovessero ragionare a questa stregua, creando delle teorie come il signor Stead, dal punto di vista dei particolari interessi nazionali, noi dovremmo amaramente concludere che i premi Nobel per la pace, potrebbero essere assegnati anche ai militari di professione ed a tutti i cupidi espansionisti delle monarchie europee.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

NEL REGNO DELL'ABBONDANZA

Stipendi minimi dei postelegrafici.

Per giustificare l'agitazione dei postelegrafici i quali sono stati esclusi dai provvedimenti governativi che elevano gli stipendi minimi dei funzionari degli altri Dicasteri, diamo qui il bilancio mensile di un *grasso* ufficiale postelegrafico a 1200 lire annue (lire nette 91.27 al mese) e di un *tondo* agente subalterno a 900 lire annue (lire nette 67.28 al mese).

Il pubblico commenti da sè.

A 1200 lire lorde annue.

ATTIVO.		
Mensile (trascuriamo di detrarre le inevitabili multe che... cascano come tegole sul capo)	L.	91,27
PASSIVO.		
Camera quasi ammobiliata e molto lontana dal centro della città	L.	25,—
Al mattino niente latte, niente caffè	»	00,—
Colazione: pane 0,10, minestra incolore 0,25, pietanza 1|2 porzione di carne di quadrupede inqualificabile 0,30, vino 1|5 0,10, formaggio *nulla*, frutta *nulla*. Totale 0,65; al mese	»	25,20
Pranzo: Pane 0,10, minestra meno sbiadita 0,30, pietanza equina 0,50, vino 1|4 0,20, formaggio 0,10, frutta *nulla*, caffè *nulla*. Totale L. 1,20; al mese	»	36,—
Lavatura e stiratura biancheria (mutandosi ogni otto giorni	»	5,—
Abiti, scarpe, smacchiatura e rattoppatura, cravatte, fazzoletti, ecc.	»	8,—
Barbiere (2 volte la settimana), spese postali, candele, sapone (di quello comunissimo), ecc.	»	4,—
Due toscani contenenti pezzettini di stracci, di spago e di ferro	»	6,—
Medicine e medico (data l'*abbondante nutrizione* la spesa media è minima)	»	2,—
Associazioni: impiegati... civili e Federazione	»	1,30
Coltura intellettuale e professionale (teatri, libri, giornali, riviste, ecc.) *nulla* perchè nelle Regie Poste si è tutti uomini di... lettere e vaglia	»	00,—
?? (settimanale)	»	8,—
Previdenza: malattie, traslochi, ecc., *nulla*	»	00,—
Totale spese	L.	110,80
Bilancio: Uscita	L.	110,80
Entrata	»	91,27
Deficit mensile	L.	19,52
per 12 mesi		12
Deficit annuale	L.	234,36

Le passività croniche e la inevitabile crescita... di spese, si coprono, quando manca il *lavoro straordinario*, piantando dei piccoli.... chiodi nelle trattorie e nel portafoglio dei colleghi facoltosi, chiedendo dei traslochi per esuberanza... di debiti!

A 900 lire lorde annue.

ATTIVO.		
Mensile (per i portalettere le inevitabili multe si bilanciano con le mancie; per gli altri vanno ad accrescere il numero dei... chiodi)	L.	67,28
PASSIVO.		
Camera quasi senza mobilio: in due, uno dei quali di solito russa come un suino; lontanissimo dal centro	»	15,—
Al mattino: data l'ora molto mattutina è permesso sorseggiare un grappino 0,05; al mese	»	1,50
Colazione: pane 0,10, minestra-brodaglia 0,20, vino *nulla*, formaggio profumato e salame di puledro inglese 0,20, frutta *nulla*. Totale 0,50; al mese	»	15,—
Pranzo: pane 0,10, minestra multicolore 0,30, pietanza marca cavallo 0,50, vino 1|2 0,30, formaggio *nulla*, frutta *nulla*, caffè *nulla*. Totale 1,20; al mese	»	36,—
Lavatura e stiratura (mutandosi ogni quindici giorni)	»	3,—
Divisa	»	3,—
Scarpe, smacchiatura, rattopp., ecc.	»	5,—
Barbiere (una volta alla settimana), spese postali, candele, sapone, ecc.	»	2,50
Un toscano della Regia Privativa Italiana, cioè un bazar ambulante	»	3,—
Medicine e medico (data l'*abbondantissima nutrizione* ed il moto all'aria libera, la spesa è minimissima)	»	1,50
Contributo Federazione	»	—,30
Coltura intellettuale e professionale *nulla* perchè si leggono i giornali... degli altri	»	00,—
?? (decadale)	»	6,—
Previdenza *nulla*, perchè il patrio Governo ha provveduto largamente alla sorte degli agenti subalterni postelegrafici, *abolendo per essi soli* (legge del luglio 1904) il diritto a pensione!!	»	00,—
Totale spese	L.	91,60
Bilancio: Uscita	L.	91,60
Entrata	»	67,28
Deficit mensile	L.	24,—
per 12 mesi		12
Deficit annuale	L.	291,84

Le passività croniche, visto che fra gli agenti subalterni mancano i colleghi facoltosi da « sgonfiare », si coprono tutte piantando..... grossi chiodi ai signori esercenti, mutando spesso di trattoria e di abitazione.

Ossequenti in tutto e per tutto alla disciplina ed alla *scala gerarchica*, noi, anche nello stabilire le spese che rappresentano l'indispensabile per vivere, abbiamo serbato il massimo rispetto pel *grado*, assegnando più *plebeo* e più scarso nutrimento allo stomaco degli agenti subalterni.

Abbiamo poi impostato il bilancio in rapporto alla sola *persona* e non alla *famiglia* perchè un Regio funzionario a L. 1200 o a L. 900, che si *attentasse a prender moglie*, dovrebbe essere immediatamente rinchiuso nel manicomio o processato per *delinquenza*.

La nota delle Potenze alla Porta.

COSTANTINOPOLI, 17. — La nota collettiva delle sei grandi potenze rimessa ieri alla Porta ricorda tutte le note relative alla missione dell'ispettore generale del generale De Giorgis, organizzatore della gendarmeria, degli agenti civili e dei delegati finanziari, come pure il protocollo del 25 aprile relativo all'aumento dei dazi doganali col quale la Porta assume l'impegno di eseguire completamente le deliberazioni della commissione finanziaria.

Ricorda pure i pieni poteri dell'ispettore generale degli agenti civili e dei cinque delegati finanziari e gli articoli 11 e 12 del suddetto protocollo che prevedono anche l'esecuzione da parte della Porta degli impegni anteriori circa il porto d'armi, il reclutamento, l'armamento della gendarmeria e l'appoggio che le autorità militari devono prestare ad essa in conformità agli ordini del generale De Giorgis.

Inoltre nella nota collettiva i rappresentanti delle potenze domandano che tutti i suddetti mandati siano prorogati per un tempo uguale all'aumento del dazio doganale sino cioè al 12 luglio 1914.

La nota esprime la speranza che la Porta accoglierà la domanda senza riserve e dice che le potenze non hanno alcun altro desiderio che di facilitare le opere di riforme vantaggiose così alla Porta come ai suoi sudditi.

La pretesa della Sublime Porta.

COSTANTINOPOLI, 17. — La proposta della Sublime Porta che chiede l'entrata al servizio della Turchia dei personaggi che dirigono l'opera delle riforme, provoca generale stupore.

Nei circoli diplomatici si dichiara naturalmente inaccettabile.

Gli ambasciatori delle 6 potenze hanno riferito ai rispettivi governi le proposte della Turchia ed attendono istruzioni.

La rottura dei rapporti diplomatici tra Turchia e Montenegro?

VIENNA, 17. — Il *Corrispondenz Bureau* ha da Costantinopoli che l'incaricato d'affari del Montenegro è partito ieri senza lasciare alcun gerente alla Legazione.

I circoli diplomatici ritengono che la partenza sia la rottura dei rapporti diplomatici montenegrini-turchi. Tuttavia l'incaricato degli affari partendo espresse la speranza di ritornare presto a Costantinopoli.

I consigli di re Edoardo.

LONDRA, 17. — Telegrafano da Lisbona al *Morning Post*, 15: La regina Amelia ha portato a re Carlos una lettera di Edoardo VII, nella quale il re di Inghilterra esprime l'opinione che il regime attuale potrebbe mettere la corona in pericolo e lo consiglia a ritornare al sistema costituzionale.

E' all'indomani del ricevimento di questa lettera che re Carlo ha annunziato le elezioni generali per aprile.

L'imponente Comizio dei Ferrovieri di Torino.

Come da annunzio, ieri sera nel salone dell'Associazione Operai, ebbe luogo il Comizio privato dei ferrovieri per deliberare in merito alle punizioni disciplinari.

Presenti oltre 600.

Presiedeva *Scalzotto*.

Vivissima fu la discussione.

Parlarono Zocchi, segretario della Camera del Lavoro di Piacenza, il quale sostenne l'azione diretta e l'adesione al Comitato della Resistenza; *Nofri*, replicando esaurientemente allo Zocchi; Bruno, Burrini, Biolato, ecc.

A conclusione venne a grandissima maggioranza approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Torino, riuniti in privato Comizio la sera del 17 dicembre 1907;

« Mentre riaffermano la loro solidarietà coi colpiti dalle draconiane punizioni applicate senza garanzie delle norme regolamentari e dell'indiscusso diritto di difesa;

« Eccitano i compagni tutti di lavoro ad attuare quanto più presto sia possibile le deliberazioni votate dal Comitato Centrale e dal Sindacato dei ferrovieri Italiani, di sottoscrivere e versare una giornata di lavoro per provvedere ai colpiti ed alle loro famiglie;

« Protestano contro la condotta di quei deputati, che rendendosi schiavi della reazione la più feroce ed inesorabile, insorsero contro la proposta di oblio e conseguente amnistia amministrativa su quanto venne perpetrato dalla amministrazione in odio ai ferrovieri scioperanti;

« Fanno voti perchè da un nuovo e più razionale indirizzo la compagine degli organizzati ferrovieri acquisti nuova forza, onde, memore del suo passato, possa far valere i suoi diritti oggi calpesti e misconosciuti;

« E intanto affermano che non desisteranno dal proseguire nella più intensa agitazione perchè siano revocate le inumane reazionarie misure a carico dei loro compagni ».

Operai italiani uccisi in Luisiana.

WASHINGTON, 17. — La sera di sabato scorso alcuni operai americani addetti al taglio delle piante del bosco Chathaway (Luisiana), essendo stati sostituiti da operai italiani, uccisero due di questi ultimi a colpi d'arma da fuoco. L'Ambasciata italiana sta procedendo ad un'inchiesta sul fatto.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. *(Per telefono)*, 17, sera. — **Riunione del Partito.** — Questa sera martedì, nei locali di via Schiavina, i soci della Sezione socialista sono convocati in assemblea per la nomina della Commissione esecutiva. I compagni hanno l'obbligo di intervenire.

Un appiccato. — Questa mattina la guardia notturna del sobborgo Cristo, trovò nei pressi della passerella, sul canale Carlo Alberto, un uomo sulla cinquantina appiccato all'impalcatura di una casa in costruzione. L'individuo era vestito decentemente di nero e non fu ancora identificato poichè in tasca non gli si trovarono che lire 2,50 senza alcun documento.

Tribunale militare. — Dinanzi al locale Tribunale militare venne oggi condannato il soldato del 1° cavalleggieri, Colombo Giovanni, di Torino, a quattro mesi di carcere militare per aver rifiutato di ottemperare agli ordini di un caporale.

Venne pure dallo stesso Tribunale condannato ad un anno di carcere militare, per diserzione, il soldato Ricca Giovanni, del 1° alpini. — Siedeva alla difesa l'on. Nuvoloni.

Borseggio. — Questa sera venne arrestato certo Papetti Ernesto, d'anni 27, di Milano, perchè sul treno proveniente da Torino borseggiò il signor Debernardi Daniele, di Genova. Al momento dell'arresto il borsaiuolo aveva già fatto scomparire il denaro contenuto nel portafogli.

CANELLI, 17. — **La Lega operai fornaciai** di Canelli, rivolge caldo invito alle consorelle delle provincie di Pisa e Livorno perchè vogliano al più presto mettersi in comunicazione con essa per tutto ciò che riguarda la stipulazione di contratti di lavoro con i proprietari di Canelli. E ciò per poter d'accordo, presentare una tariffa che risponda almeno in parte, alle cresciute esigenze di vita locale.

CUNEO, 17. *(Esu.)*. — **Il funerale** del povero Manassa è riuscito una magnifica dimostrazione di solidarietà da parte dei lavoratori cuneesi i quali accorsero numerosissimi — più di trecento — e con la bandiera della Camera del lavoro ad accompagnare la disgraziata salma.

Al cimitero disse qualche sentita parola d'affettuoso saluto, a nome dei lavoratori di Cuneo, il compagno dott. S. Arnaud.

Il prete però, chiamato dalla famiglia, volle portare la sua nota stonata e interessata in questa commovente manifestazione e per puro spirito settario, impose con scuse speciose che il funerale passasse per le vie secondarie della città.

La massa operaia, per riguardo al dolore dei parenti, cedette; ma è certo che essa ricorderà per un pezzo questo episodio che dimostra ancora una volta la tolleranza dei preti e il loro affetto per i lavoratori.

Il lavorìo elettorale. — Apparentemente è nullo. Tuttavia è noto che il partito della *Sentinella* sta facendo il massimo suo sforzo per radunare le file disperse dei suoi ultimi aderenti; ma l'esito di tutto ciò non sarà conosciuto se non fra qualche settimana quando la vicinanza della battaglia imporrà ad ognuno di prendere una posizione netta e decisa.

Si vocifera però con grande insistenza che taluni dei più noti campioni del cosidetto partito liberale, che sino a ieri si affermavano a gran voce mazziniani e garibaldini, tremebondi per lo scanno consigliare che sta per sfuggire, siano disposti a indossare il saio e a rifugiarsi nel grembo della gran madre chiesa e del suo degnissimo giornale confessionale.

Che sia questo un primo risultato tangibile di tutta la prolungata reggenza amministrativa del nostro r. commissario?

Il delegato Di Seri rinviato a giudizio. — Ricorderete quanto ebbimo a scrivere su queste colonne non appena si seppe del fattaccio dell'alpino e del delegato e dei risultati dell'inchiesta da noi fatta.

Ora il delegato Di Seri, che venne traslocato a Genova, dovrà comparire in giudizio per rispondere del reato di lesioni personali aggravate per la di lui qualità di pubblico ufficiale; assieme a lui compariranno il soldato alpino Ocelli e il suo compagno Bruno.

Il processo contro i ferrovieri. — Non appena cessata la pioggia delle punizioni amministrative e disciplinari, l'autorità giudiziaria ha iniziato il procedimento contro i ferrovieri scioperanti per accertare se essi sono responsabili del reato di cui all'art. 181 del codice penale.

MONDOVI', 16 *(l. m.)*. — **Per una Cooperativa di consumo.** — La Camera del Lavoro, da poco costituitasi, ha preso la lodevole iniziativa di istituire una cooperativa di consumo.

All'uopo si tenne l'altra sera un'adunanza dei rappresentanti delle leghe e si nominò un Comitato provvisorio di 9 membri per raccogliere i fondi e fare il progetto di costituzione.

Da principio la Cooperativa si limiterà a svolgere la sua benefica azione fra i soci operai organizzati. Allargherà poi la sua sfera d'azione a tutti quando avrà a ciò le forze sufficienti.

Noi plaudiamo agli ottimi compagni operai augurando la completa riuscita della loro utile impresa.

VOLPIANO. Convegno socialista. — Domenica ebbe luogo a S. Antonio l'annunciato Congresso socialista di Susa e Avigliana. Erano rappresentate quasi tutte le organizzazioni politiche ed economiche della Val di Susa per modo che all'apertura della seduta mattutina l'ampia sala della Società Operaia di S. Antonino che ospitava i convenuti era affollata di Congressisti.

Sotto la presidenza del compagno Francesco Barberis si svolse serenamente e vivacemente la discussione sull'ordine del giorno stabilito. Due erano le quistioni vitali sulle quali i congressisti erano chiamati a deliberare. La fusione in un'unica federazione dei due collegi e la costituzione di una Camera del Lavoro Valsusina.

Il compagno Viglongo, uno degli organizzatori del Congresso fece un'ampia relazione sulle condizioni della organizzazione operaia Valsusina, spiegò i principii dai quali si era partiti — ed in base a quali constatazioni — per propugnare la fusione dei collegi di Avigliana e di Susa in un'unica Federazione, pose in rilievo le difficoltà, sopratutto finanziarie, che s'incontrano ora nel lavoro di organizzazione, data l'esistenza di due collegi quasi autonomi l'uno dall'altro, inoltre anche per considerazioni della maggior omogeneità e forza che ne deriverebbe al proletariato valsusino organizzato egli propugna vivacemente con calda eloquenza la fusione di cui al comma 12 dell'ordine del giorno.

Dopo ampia discussione a cui partecipano i rappresentanti di molte organizzazioni si approva in linea di massima lo statuto della nuova Federazione, con l'impegno di inviare inoltre alle singole sezioni l'apposito regolamento sezionale.

Sulla istituzione di una Camera del Lavoro Valsusina è pure relatore il Viglongo. Dopo la sua relazione si delinea una speciale tendenza contraria alla tesi del Viglongo. Parlano contro i rappresentanti della Camera del Lavoro di Torino, Remotto della Federazione Operaia Piemontese, Foà ed alcuni altri.

Il Viglongo espone e chiarisce il pensiero suo in merito alla costituzione della Camera del Lavoro Valsusina. In ogni modo però se non oggi, egli dice, la questione la riprenderemo in altro tempo anche forse più opportuno. Accetta la proposta di propugnare in ogni singolo paese valsusino la formazione di Camere del lavoro locali raggruppanti le organizzazioni, pure locali, esistenti.

[illegible] nomina di una Commissione composta di cinque membri [illegible] Giodola, Verzi e Bolle [illegible] e di una Commissione [illegible] composto dei seguenti [illegible] fra i vari paesi valsusini: [illegible], Borgone - Bertolo Secondo, [illegible] Battista, Bussoleno - Mat[illegible] Pogliano Albino, Villar[illegible] Rosella Battista, Foresto - Gu[illegible] Maurizio, Giaveno - Chiudano Carlo, [illegible] - Bellagarda Giuseppe, Alpi[illegible] Anselmetti Secondo, Villardora - [illegible] Francesco, Ferriera di Buttigliera [illegible] Giuseppe, Avigliana.

[illegible] membri è deferito il mandato [illegible] tutto il lavoro inerente alla organizzazione della valle.

[illegible] erano rappresentate le Sezioni [illegible] Susa, Chianoc, Vayes, Mompar[illegible], Chiomonte, Sant'Antonino, [illegible] Villarfocchiardo, San Didero, Col[illegible] Giaveno, Federazione Provinciale. [illegible] Bruzzolo, Foresto, Borgone [illegible] arono: Alpignano e Rivoli.

***

[illegible] gresso si sciolse lasciando in tutti la [illegible] di un largo e proficuo lavoro.

[illegible] Consiglio comunale. — Domenica scorsa [illegible] Consiglio comunale discusse il bi[illegible] 1907. Fra le cose di maggior impor[illegible] era il poter trovare lire 400 circa per [illegible] la spesa per la conservazione della [illegible]. Entrati in discussione il [illegible] socialista ne proponeva la conservazione [illegible] Giunta ne voleva ridurre l'impor[illegible]. Messe le proposte ai voti, la Giunta [illegible] sconfitta malgrado le assicurazioni date [illegible] Comune si trova in condizioni finanziarie [illegible] critiche.

[illegible] dopo, a tamburo battente, si appro[illegible] bilancio e si trovavano le lire 400 che [illegible] era stata incapace di trovare.

[illegible] nostro Comune aderiva al Con[illegible] emigrazione: *Società umanitaria* di [illegible] correndo colla quota di lire 10 [illegible] e con una somma maggiore per [illegible] successivo. Questo, su proposta dei so[illegible] fu all'unanimità approvato.

CHIVASSO, 17. — Ancora sulle gesta del capo delle guardie. — Altre non no[illegible] riferite sull'ormai famoso [illegible] le contravvenzioni [illegible] levare e..... accomodare per [illegible]. Ora, poichè la cittadinanza [illegible] essere al corrente di quanto ac[illegible] è invitata ad un pubblico comizio in[illegible] dalla locale Sezione socialista, la quale [illegible] stesso tempo intende interpellare il sin[illegible] la Giunta per sapere quali decisioni [illegible] prendere sul riguardo.

Furto sulla ferrovia. — Domenica notte [illegible] spiombati da dieci a dodici vagoni, [illegible] in gran parte riso, messi in riserva [illegible] comporre un treno merci.

[illegible] interrogati i ferrovieri che fanno [illegible] notturno, ma finora è buio pesto. [illegible] indagini continuano.

COLLEGNO (*Homo*). — In una mia pre[illegible] corrispondenza vi ho dato notizia [illegible] agitazione degli infermieri ed infermiere [illegible], vengo ora informato che [illegible] anche inviato una lettera al direttore [illegible] Marro, per quanto concerne le punizioni [illegible].

[illegible] da qualche tempo, a dir il vero, ser[illegible] il malcontento, provocato dall'eva[illegible] ricoverato, evasione molto strana, [illegible] scevra di insegnamenti.

[illegible] maggio ultimo scorso un infermiere [illegible] di servizio, dalla sezione di [illegible] alla biancheria proveniente dalla [illegible] di Torino, per la normale pulizia; ven[illegible] in aiuto otto ricoverati che sem[illegible] ad aiutare l'infermiere.

Il servizio era quasi ultimato, non restava [illegible] il carro alla rimessa, [illegible] che non è, due ricoverati elu[illegible] un minuto l'occhio vigile dell'infer[illegible] a corsa sfrenata, scaval[illegible] parapetto e via alla campagna.

Accortosi subito del colpo, l'infermiere si [illegible] alquanto imbarazzato sul da farsi, do[illegible] due o lasciare incustoditi i [illegible]. Dei due mali scelse il minore, accom[illegible] in camerata e stese rego[illegible] rapporto, fatto il quale viene a sapere [illegible] uno degli evasi è un *criminale*.

Gli evasi furono ripresi più tardi, alle Basse [illegible] Dora, [illegible] infermiere fu *gratificato* [illegible].

[illegible] subito al Depanis, [illegible] fatica inutile, a fine mese [illegible].

Di fronte a questo fatto, ed altri successi [illegible] appare che se il servizio non [illegible] si deve imputare essenzialmente [illegible] di personale.

[illegible] hanno al riguardo indirizzato [illegible] al prof. Marro.

[illegible] che anche nella casa di Torino [illegible] di malcontento, vi terrò infor[illegible].

VENARIA REALE. (*Omega*) — Indetta [illegible] la Universitaria Popolare, dome[illegible] luogo nel locale delle scuole comu[illegible] una serie di conferenze che [illegible] si prefigge di tenere allo scopo [illegible] nobile di educare e istruire i lavo[illegible]. La conferenza si svolse sul tema: *La [illegible] dell'uomo* e fu tenuta dallo studente [illegible] sig. G. Mina che svolse con [illegible] le teorie darwiniane in rap[illegible] scienza.

[illegible] che alla prossima lezione, il [illegible] degli uditori, specialmente operai, [illegible] maggiore, data anche l'importanza del [illegible] *infortuni sul lavoro secondo la nuova* [illegible].

[illegible] in massa i lavoratori se vera[illegible] sentono il bisogno di elevarsi.

[illegible] 19 corr. avrà luogo al Circolo [illegible] Socialista l'assemblea straordinaria [illegible] per discutere un importante ordine del giorno.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei Lavoratori del Libro.

Le proposte pregiudiziali dei proprietari. Se finora non abbiamo (come sarebbe stato desiderio nostro) parlato, con dovuta larghezza di quest'agitazione, che riveste carattere d'internazionalità — in parte lo si deve allo spazio che a noi difetta, in parte al fatto che i giornali avversari possono, in merito alle agitazioni operaie, stampare quanto a loro talenta; gl'interessati non hanno dovere di credervi: le asserzioni nostre, invece, rivestono, anche non volendolo, carattere almeno di ufficiosità; eppertanto ci è doveroso, in più d'una circostanza, tacerci, onde non pregiudicare il lavoro degli interessati.

Carattere d'internazionalità, abbiamo detto, riveste quest'agitazione; ed è bene lo si sappia subito, che se i tipografi saranno fatalmente obbligati a scendere in lotta, non sarà solo Torino tipografica a lottare; ma bensì la Germania, l'Austria, la Francia, la Svizzera, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, ecc. ecc., che contenderanno... la preda al capitalismo grafico.

Come mai, diranno gli operai, tanta levata di scudi? Oh, per una ragione semplicissima: federati internazionalmente i tipografi, quando una presentazione di tariffa è autorizzata dal Segretariato internazionale, se la lotta si prolunga oltre i quindici giorni subentra il Segretariato a farne le spese; non c'è pericolo quindi che i combattenti abbiano a cedere per la fame.

Questo premesso per rilevare di quanto differisce l'agitazione odierna dalle solite che quotidianamente registriamo, entriamo in materia.

Come si profila essa?

Da intervista d'un foglio cittadino con un consigliere di turno della Federazione del Libro le previsioni sarebbero buone. E francamente, chi scrive (memore dei rapporti cordiali interceduti cinque anni addietro tra operai e proprietari grafici) fino a pochi giorni fa ha potuto lui pure illudersi.

Ma un fattore nuovo è entrato terzo nel dibattito civile: la *Lega industriale*. E siccome chi ne è a capo, il cav. Craponne — uso a trattare nel modo che tutti sappiamo le disgraziate tessitrici, o quelle qualunque altre categorie di operai ultime venute all'organizzazione — è affatto digiuno d'usi, costumi, conquiste tipografiche, passate omai in giudicato da sessant'anni di vita civile; così i lavoratori grafici si trovano nella curiosa situazione non di dover lottare per un'eventuale modesta conquista, ma bensì di difendere ciò che erano in diritto di ritenere neanche suscettibile di discussione.

Vento di fronda soffia nella Lega Industriale in danno dei lavoratori grafici. E v'è anche una discreta dose di ineducazione in questo ente tutelatore dell'industria cittadina. Ma intendiamoci, non perchè si voglia, per progetto, essere ineducati, no; semplicemente perchè non si sa, o non si crede che certe urbanità nel mondo civile sieno omai doverose.

Per es., in qualunque riunione in cui si debba discutere un progetto o una convenzione qualsiasi, i singoli delegati sono seduti attorno ad un tavolo, e davanti si trovano carta, lapis, penna, calamaio, per prendere note, appunti, ecc.

Alla Lega Industriale, c'è un tavolo, che chiameremo presidenziale, ma serve soltanto ai signori proprietari: gli operai, gran mercè abbiano trovato delle sedie; per prendere appunti possono benissimo servirsi delle ginocchia.

Il cav. Craponne, ad es., sentendo parlare di anzianità, di motivazione di licenziamento, candidamente ha detto che per lui era un fatto nuovo che un industriale dovesse motivare un licenziamento: un operaio lo si manda via e tutto finisce lì. E quando gli venne replicato che era nelle consuetudini tipografiche, allora ha trasecolato, e deve aver adocchiato con una certa guardatina i proprietari grafici; e con ragione.

I tipografi debbono sapersi difendere da per sè; così hanno sempre fatto e così fanno sempre gli operai, chè sarebbe segno di decadenza della classe quando rimettessero ad altri la loro difesa; se i signori proprietari credessero anche di non concedere un soldo, sempre quando si sentissero in grado di sfasciare l'organizzazione, farebbero benissimo; ma ponendosi sotto la tutela d'un Craponne hanno abdicato implicitamente a quanto forma orgoglio dell'arte: l'intellettualità, e, impensatamente, si sono posti al livello d'un Poma, d'un Ucceli, d'un Mazzonis, ecc. ecc.

***

L'ambiente della Lega Industriale, ha influito sugli animi dei signori proprietari.

Alla cordialità di cinque anni addietro è subentrata la fredda cortesia.

La discussione ha chiarito gli intendimenti ostili.

Ne abbiam ieri dato cenno. Le parti si erano lasciate coll'intesa che i signori proprietari avrebbero fatto tenere agli operai le loro controproposte.

Eccole testuali:

« 1° Gli industriali chiedono il deposito di una cauzione pari alla paga di 54 o di 108 ore secondo le categorie;

« 2° Nell'orario di 9 ore non sarà compreso il tempo richiesto per l'entrata e per l'uscita;

« 3° La paga sarà in ogni caso computata ad ore;

« 4° Non si concederanno aumenti collettivi per le paghe superiori ai minimi;

« 5° Per le ore di lavoro straordinarie non possono concedersi percentuali d'aumento maggiori di quelle attuali;

« 6° Saranno considerate come straordinarie solo quelle ore che superino le 54 settimanali, salvo naturalmente i casi in cui nella settimana vi sono giorni festivi;

« 7° Nelle feste civili o religiose riconosciute, il proprietario pagherà le sole ore effettive di lavoro compiute;

« 8° Conseguentemente non può accogliersi la disposizione del memoriale secondo cui non subirà diminuzione lo stipendio stabilito in base alle 54 ore settimanali qualora queste non venissero realmente compiute per ordine dei proprietari e per cause dipendenti dalla volontà dell'operaio ».

E dopo questo po' po' di roba?

Per oggi non vogliamo dire di più: a domani.

Ursus.

***

I SERRATI GRISSINIERI

La 29ª ed ultima assemblea.

Abbiamo imparato troppo bene a conoscere i grissinieri per dubitare menomamente della loro disciplina. E ieri, appunto, ne diedero ancora una volta prova mirabile, quando, dopo l'illustrazione fatta dal Fassino del primo responso del senatore Frola, approvarono senz'altro la ripresa del lavoro.

Una nuova agitazione che imperiosa bussa alle porte, quella dei *Lavoratori del libro* (e l'eterna mancanza di spazio!) ci impone oggi di non seguire i nostri buoni grissinieri nella loro rientrata nei pastini. Ad ogni buon fine siamo sempre pronti a sostenerli validamente in qualsiasi divergenza; e siccome le due Commissioni si ritroveranno alla presenza del primo magistrato cittadino per dar fondo alla complessa questione, allora riprenderemo il nostro posto di combattimento.

***

Federazione lavoranti pellettieri. — I membri del Consiglio direttivo sono convocati per stassera alle ore 21. Materie a discutersi: Dimissioni del segretario; Rendiconto semestrale 1907-908; Questione De Giovanni, ecc.

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Col **21 corrente mese** *si chiudono le iscrizioni elettorali per i nati in città.*

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

TEATRI

Alfieri.

« Ama chi t'ama e rispondi a chi ti chiama ».

Questo è un ben noto proverbio toscano che starebbe magnificamente come epigrafe al dramma in tre atti di Sabatino Lopez, *Bufera*, dato iersera per la prima volta all'« Alfieri ».

Il dramma ebbe meritamente un magnifico successo. Di rado abbiamo in Italia il piacere di applaudire lavori di tale alto valore.

Non posso, per un disgraziato incidente, entrare nell'esame e nella discussione particolareggiata del lavoro. Soltanto noterò i tre magnifiche scene del secondo atto, che come tre chiodi fermano, con ferrea saldezza, tutto il dramma.

Nell'atto terzo, bello e forte non meno degli altri due, a qualcuno ha fatto cattiva impressione il finale. Ma pure tale finale è necessario e perfettamente logico.

Anche sulla scena può certo avere, io credo buono effetto.

Le più sentite congratulazioni a Sabatino Lopez che ci ha fatto respirare un po' d'aria buona e *nostra!*

Anche in Italia si fanno ancora drammi belli e grandi, che fanno più che mai odiare la *roba* importata che novanta volte su cento non è che artificio o *freddura* ripugnante.

Gli applausi e le chiamate furono numerose.

All'ultimo atto vi fu qualche segno di malcontento. Malcontento che io ritengo irragionevole.

g. c. b.

TORINO

Telefono: 71.

OPERE PUBBLICHE IN PIEMONTE

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda di sussidio del Comune di San Sebastiano Curone (Alessandria), per la costruzione di una strada da Bernice, e sulla domanda di sussidio del Comune di Rubiana (Torino), per riparazioni a danni alluvionali.

IL SIGNOR SUBLIMATO CORROSIVO

Oramai è divenuto il personaggio del giorno, il signor sublimato corrosivo! E' entrato nelle consuetudini del buon popolo contorniato dell'aureola del santo protettore dell'igiene e della pulizia, e ne esce con il passaporto del becchino.

Una pastiglia di sublimato liquefatta in un bicchiere d'acqua può servire a disinfettare una scalfittura, un piccolo taglio, come a purificare un'intera famiglia dai peccati morali infittogli dalla società borghese.

E' il veleno del giorno, il prescelto dalla donna di mondo, la minaccia civettuola della sartina tradita dal proprio amante, il *necessaire* alla toeletta di un *boudoir* di dama aristocratica e profumata, come il ferro del mestiere della etera vagante.

Il commercio lecito ed onesto delle armi da fuoco ha trovato nel signor sublimato un concorrente rovinoso. Le scintillanti rivoltelle fan inutilmente mostra di se nelle vetrine, dacchè il signor sublimato si lascia racchiudere in un medaglione porta fortuna appeso con altri ninnoletti al collo d'una signora.

Qui il signor sublimato veste carattere ufficiale e mondano; ma nella soffitta, nel meandro oscuro del vizio e della miseria il signor sublimato entra come nella grottesca e fantastica grotta del *Goya;* rivelatore al mondo di fuori della fame, degli stenti senza nome, della *bête humaine* fantastica e paurosa; degli idilli ciclamici troncati dalle turbinosità dell'ambiente.

Il suicidio vuole avere la sua filosofica, la sua storia, e la sua psiche; ma il signor sublimato non tronca che raramente la vita dacchè quasi sempre si lascia ingoiare in minime porzioni; ma spesso deturpa, corrode, rovina lentamente in una spasmodica e dolorante contorsione trascinandosi come a rimorchio, sfatto, barcollante, brancicante nel vuoto l'essere umano che ha visitato.

Suvvia il signor sublimato è divenuto un padrone di casa barbaro ed inumano!... va boicottato!

Gavroche.

UNA DOMANDA INDISCRETA al sacrestano Rinaudo.

Nel n. 99 di questo giornale pubblicando una lettera di un nostro abbonato a proposito delle onorificenze scolastiche assegnate al nostro sindaco ed all'assessore della pubblica istruzione, il non mai abbastanza reverendo Don Rinaudo, si diceva:

« Non so quali benemerenze speciali in questo campo teorico il nostro Sindaco abbia sulla comune dei mortali; so bene però che l'assessore per fare l'assessore nell'ultimo triennio ha rinunciato al suo ufficio d'insegnante governativo; *è bensì vero che al 27 di ogni mese ha percepito lo stipendio*, ma ad ogni modo all'insegnamento ha rinunciato, e non è piccolo sacrificio, e mi spiego la benemerenza altamente diplomata e medagliata ».

Abbiamo atteso fin'ora una smentita, ma questa non essendoci pervenuta ristampiamo l'osservazione del nostro « abbonato », nella convinzione che essa sia sfuggita all'assessore della pubblica istruzione.

Quando gli avversari nostri della monarchico-clericale per combattere le candidature socialiste tirarono in ballo: « non potere i socialisti essere buoni amministratori perchè chiamati dai loro uffici ed impieghi ad altri doveri, che non fossero quelli di reggere le sorti di Torino » certo non immaginavano che l'assessore della pubblica istruzione monarchico-clericale dovesse incappare per il primo in quell'obbiezione che essi movevano agli amici nostri.

Noi per quanto non concordi in questo pensiero, ci permettiamo far rilevare una circostanza curiosa a titolo di domanda:

E' vero sì o no che l'assessore Rinaudo percepisce lo stipendio da professore regio senza far scuola?

A una richiesta simile non dubitiamo che il signor prof. Rinaudo vorrà rispondere, dacchè il tacere sarebbe riconoscere ed ammettere semplicemente un enormità, tale, di quelle sole che siamo usi leggere come succedenti nelle amministrazioni rette dai Peppuccio Romano, Verzillo e compagni e Torino alla buon'ora non è Terra di Lavoro!

Un nostro collega vittima di un accidente tramviario. — Il carissimo nostro collega e compagno di lavoro prof. Giuseppe Venanzio Barbetta, ieri sera ritornando dalla *premier* del teatro Alfieri *La bufera*, di Sabatino Lopez, mentre scendeva da un tram della solita Belga torinese, il manovratore mise repentinamente la carrozza in moto, nella fretta di tornar a casa. Il collega nostro cadde malamente al suolo ferendosi profondamente alla mano destra ed al mento.

L'egregio dott. Bonisconiro, della farmacia omonima sul corso Vittorio Emanuele, gli prestò le prime cure. — Poscia all'ospedale Mauriziano venne medicato e dichiarato guaribile in quindici giorni.

A nome di tutta la redazione rivolgiamo sentite e vivissime grazie all'egregio dott. Bonisconiro ed al sanitario del Mauriziano che furono prodighi di attenzioni e cure al carissimo amico e collega nostro.

Un ragazzo Balilla. — Ieri mattina lo scolaretto Mario Charvet, di 13 anni abitante in via Mazzini, n. 41, mentre si trovava in via Ospedale, angolo via Belvere, fu da tal Giorgio Turino, suo coetaneo, ferito al capo con una pietra che gli aveva lanciata contro per ischerzo e non per fargli del male.

Condotto al San Giovanni il Charvet fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni. E' inutile i figli d'Italia son tutti Balilla!

Le imprese di Mercurio. — Giuseppe Cerutti da Volpiano, abitante in via Aosta, 21, denunziò che ignoti ladri impadronitisi della sua abitazione gli rubarono vari effetti di biancheria per un valore di lire 80.

Quali sospetti autori di detto furto vennero arrestati certi Tomaso Bigano di anni 23 da Volpiano e Matteo Porello di anni 16, da Montalto.

* Il signor Lorenzo Mortarotti lasciò momentaneamente incostuditi, in via Ponte Mosca, n. 3, due suoi serbatoi di zinco ed ebbe il dolore di non più rivederli!

* Sparirono pure due lenzuola che la signora Lucia Ferretti, abitante in via Gioberti 61, teneva sciorinati sul pianerottolo di casa sua.

* Venne arrestato certo Giovanni Magnetti, abitante in via Pinerolo 17 perchè autore del furto di un *paletot* e di un paio di stivalini.

* Un vestito e lire 10 furono dai soliti ignoti rubati a Delfino Girone, abitante in via Amerigo Vespucci, 5.

Il fuoco nella paglia. — Verso le ore 23 di ieri sera manifestavasi per cause ignote un incendio in un magazzino di paglia dello stabilimento d'orticoltura di Rosa cav. Giuseppe annesso alla Cascina in regione di Basse di Dora n. 35. In breve l'incendio venne spento da un distaccamento di pompieri accorso dalle Fontane. Sul posto si recarono il comandante dei pompieri sig. Figurelli e l'assessore dei pompieri cav. Durio.

Andarono distrutti 50 miriagr. di paglia il soffitto, e 15 m. q. di tetto. Il servizio d'ordine venne egregiamente disimpegnato da guardie municipali e carabinieri.

La morte di Marcello Pagano. — Ieri spirava Carlo Marcello Pagano, una delle più simpatiche figure del teatro e della vita torinese.

Poeta, giornalista, autore drammatico e mecenate dell'arte dialettale, uomo simpaticissimo, aveva 66 anni. Alla famiglia sua ed a quella Piemontese che in lui piange oggi una dolorosa perdita le condoglianze del *Grido del Popolo*.

A proposito del furto di rame alle Officine ferroviarie (di cui in cronaca di ieri l'altro) ci si prega di far notare che l'individuo arrestato dal guardia-portone non apparteneva ad alcuna categoria degli operai addetti alle Officine, ma si introduceva furtivamente nelle medesime a scopo di furto.

Un errore fatale. — Certo Salassa G. B., credendo ieri sera di bere del vino, bevette invece dell'acido solforico. Il Salassa, che abita in via Bonzanigo, 5, venne trasportato in grave stato all'ospedale San Giovanni, dove i medici riservarono di pronunziarsi sulla sua guarigione.

Litigando con degli sconosciuti. — Ieri, nel pomeriggio, certo Bocca Lorenzo, d'anni 27, nativo di Pinerolo ed abitante in corso Regina Margherita, 164, falegname, litigando nel cortile della propria abitazione con due individui, che non furono identificati, riportava una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile all'ospedale di San Giovanni in giorni 12, salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro. — Il bracciante Ovio G. B., d'anni 50, da Tonco Monferrato, abitante in via Aosta, 24, mentre lavorava in uno stabilimento metallurgico alla Barriera di Milano, ebbe una contusione al piede destro causatagli da una rotaia che gli cadde sopra. Fu giudicato guaribile all'ospedale di San Giovanni in giorni 20, salvo complicazioni.

Lieve disgrazia d'un operaio dell'Arsenale di Borgo Dora. — Limone Gioachino, d'anni 26, abitante a Pozzo Strada, al n. 682, venne, verso mezzogiorno, medicato all'ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 15 per una contusione addominale e distorsione al pugnetto sinistro, riportate nell'Arsenale di costruzione di Borgo Dora, per essere scivolato da un ponte alto quattro metri dal suolo.

La morte improvvisa di un carrettiere. — Il carrettiere Monasterolo Bernardo, d'anni 76, fu sorpreso da malore improvviso mentre transitava sul proprio carro in via Biella e morì quasi subito. Constatatane la morte da un medico municipale, la autorità fece trasportare il cadavere al cimitero generale.

Una rissa. — In strada del Parco, n. 122 presso la cantina di certo Giordino Oreste, si accese una rissa fra alcuni individui avvinazzati e certo Ferrero Tommaso, d'anni 45, manovale, riportò tre ferite al viso, due di coltello ed una di corpo contundente. Il ferito venne curato dal medico locale dottor Benedetto e giudicato guaribile in giorni 15. I carabinieri accorsi sul posto trassero in arresto il decoratore Verderone Luigi, d'anni 30. Gli altri rissanti riuscirono a fuggire rimanendo sconosciuti.

Un referendum della « Pro Torino ». Allo scopo di far conoscere, per decoro e vantaggio della Regione, le bellezze dei suoi paesaggi pittoreschi e dei suoi splendidi panorami e di dimostrare, con efficacia e genialità di atti, che il Piemonte, al pari d'ogni altra Regione italiana, si interessa e partecipa all'opera nazionale di attirare i forestieri in Italia; la Pro Torino ha indetto un *referendum* su questa domanda:

Quali sono in Piemonte i tre più bei punti di vista? con le seguenti modalità:

a) Posizione topografica (contrafforte, monte, colle, altipiano, collina, ecc.), e circoscrizione amministrativa (provincia, comune);

b) Altitudine sul livello del mare;

c) Distanza dalla città, borgo o villaggio viciniore (chilometri per le strade rotabili, ore per i sentieri);

d) Strade di più comodo ed abituale accesso e mezzi di comunicazione: ferrovie, tramvie, funicolari, strade carrozzabili, sentieri mulattieri;

e) Breve, concettosa descrizione del panorama, abbozzato nella sua estensione e varietà. — Se insigni scrittori o personaggi di storico nome abbiano celebrato alcuno dei punti di vista preferiti dal collaboratore, sia questi cortese di riportarne il brano che direttamente ne tratta;

f) Circa le firme e l'indirizzo dei collaboratori — per eventualità di corrispondenza — non può presupporsi da parte di questi alcuna difficoltà o ritrosia in un opera egregia, per la quale anche il più modesto cittadino può segnare col proprio nome l'intimo compiacimento della propria cooperazione. Il nome tuttavia, sarà taciuto, se ne sarà espresso il desiderio.

Le risposte vanno indirizzate anche con fotografie illustrative alla « Pro Torino ».

Per i pacchi postali natalizi. — Pel miglior andamento del servizio durante il periodo delle prossime feste natalizie, si consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali per evitare uno straordinario accumulamento dei medesimi durante la settimana di Natale, il che nuoce al sollecito loro recapito.

E' pure desiderabile che l'impostazione dei detti pacchi sia fatta a preferenza lungo la giornata, e non soltanto verso sera, affinchè possano aver corso coi varii treni in partenza poco dopo la loro impostazione, e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali.

Questa raccomandazione è rivolta specialmente alle ditte che impostano pacchi in numero considerevole.

Si interessa inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte, e formati con involucri resistenti per evitare rotture e dispersioni del contenuto; ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurarne il recapito nel caso abbia a perdersi l'indirizzo esterno.

I libretti postali. — E' utile rammentare che, col mezzo dei libretti postali di riconoscimento, per l'interno e per l'estero si facilita il ritiro di qualsiasi oggetto in consegna alla posta, come pure il pagamento dei vaglia, il rimborso dei risparmi ed, in generale, si agevola l'accertamento dell'identità personale dei rispettivi intestatari. Il possesso di detti libretti evita disturbi e difficoltà non indifferenti, e spesso anche rifiuto assoluto per compiere taluno operazioni a colui che fosse provvisto di altri documenti non riconosciuti validi dalle Amministrazioni Postali.

I libretti per l'estero costano lire una, quelli per l'interno centesimi 50 e vengono rilasciati dalle Direzioni e dagli uffici di prima classe contro presentazione della fotografia del richiedente e di due persone idonee e conosciute.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20,45 — *I saltimbanchi* — Cent. 80.

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Bufera* - *Attoone (farsa)* — Cent. 80.

Balbo - Compagnia Guarra (Lillipuziana) — Ore 20,45: *La Sonnambula* — Cent. 80.

Carignano - Riposo.

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45 — *'l Carlevè d' Turin* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45. *Una tragedia a Montecarlo* — *Vasar bambin d'un an* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 20,30: *Bidodin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Fra il dovere ed il dolore* (drammatica). — 2. *La pescatrice di gamberi* (scena vissuta). — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione* (numero fuori programma). — 4. Scene comiche finali: *Le botte di Pasquale*.

Società Cooperativa pel Quotidiano Socialista IL GRIDO DEL POPOLO

Assemblea Straordinaria delle Organizzazioni Azioniste

Si invitano i compagni delegati delle Organizzazioni azioniste **all'Assemblea straordinaria** che sarà tenuta nel giorno di **Domenica 29 corrente** alle ore **9**, in Viale Stupinigi, 9 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Lettura del verbale della seduta precedente;

2° Relazione morale e finanziaria a tutto il mese di Novembre p. p.;

3° Rinnovazione delle cariche sociali.

N.B. Si raccomanda vivamente alle Organizzazioni azioniste di indicarci subito il nome, cognome ed indirizzo del delegato a rappresentarle all'Assemblea per potergli dare eventualmente gli opportuni schiarimenti.

Statuto Sociale. — Art. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti) del Piemonte, a mezzo di un unico delegato, che dev'essere inscritto al Partito Socialista, per ciascun Ente.

Art. 23. — Le deliberazioni dell'Assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Delbosco Carolina, un portamonete con poche lire.

Dal signor Delsanto Pietro, una polizza di pegno.

Dal signor Flecchia Francesco, alcune ricevute.

Dal signor Allasia Giovanni, un paletot.

Stato Civile di Torino

16-17 dicembre 1907.

NASCITE 26: di cui maschi n. 15, femmine 17.

MORTI:

Fresia Luigia, n. Drovetti, d'anni 66, di Barbania, pensionata, via Santa Chiara, 33.

Pomba Maria, id. 28, di Torino, maestra, via Villa della Regina, 20.

Pagano avv. Grand'Ufficiale Carlo Marcello, id. 66, di Torino, Capo divisione al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, Piazza Vittorio Emanuele, 11.

Saglia Antonio, id. 65, di Sordevolo, decoratore, corso Vitt. Em., 61.

Malatesti Lanciotto, id. 34, di Carpi, elettricista, strada Regio Parco, 130.

Cucco Michele, id. 82, di Arignano, carradore, strada Casale, 89.

Cordola Antonio, id. 21, di Condove, bottaio, via Maria Vittoria, 36.

Fenoglio Teodoro, id. 72, di Baldissero Torinese, cardatore.

Brunetti Carlo, id. 29, di Rivarolo Ligure, manovale.

Camoletto Antonio, id. 34, di Torino, muratore.

Bovero Giulia, id. 11, di Torino, scolara.

Bres Cecilia n. Pellegrini, id. 65, di Pinasca, contadina.

Bonino Augusto, id. 22, di Torino, contadino.

Ponzo Maria Cristina, id. 75, di Dronero, Cuoca.

Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 77, di cui a domicilio, n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il giorno 17.

Barberis Giuseppe con Sala Teresa

Fenoglio Tomaso con Travet Teresa vedova Morando

Lisa Cesare con Riva-Vercelliotti Giuseppa

Spagnolini Federico con Vallero Maria

Spogazzini Umberto con Gamba Maria

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 9 al 15 dicembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 357, vitelli 4475, bue 19, moggie o manze 89, tori 2, vacche 19, suini 169, montoni e pecore 84, agnelli 1264. Totale 2372.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, veneti — Suini: nostrali, romagnoli — Ovini e caprini: nostrali, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,— a 10,— — Vitelli da 4,50 a 7,50 — Buoi e manzi da 8,— a 7,— — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5,— a 4,— Suini da 13,— a 12,— — Montoni, pecore e capre da 7,— a 6,— — agnelli da 12,50 a 11,50 — Capretti da 11,50 a 12,50.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,50, Vitelli 8,— Buoi e manzi 7,— — Tori 7,50 — Moggie, manze e torelli 4,75 — Vacche e soriani in genere 4,50 — Suini 12,50 au. 0,25 Montoni, pecore e capre 6,50 aum. 0,50 — Agnelli 11 rib. 1.—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 482, vitelli 1002, buoi 114, manzi in quattro denti 11, id. in 2 denti 19, moggie o manze 23, tori 22 — vacche 32, suini 321, capre 0, montoni e pecore 151, agnelli 1061, capretti 0 — equini 14. Totale 4160.

BORSA DI TORINO

17 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 65

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 67 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 102 50

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 50

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65

Germania 7 1/2: denaro 122 70, lettera 122 80.

Londra 7: denaro 25 18 lettera 25 20.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 65

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 775, 103 80

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 40

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1222, 1220, 1222, 1212

» Banca Comm. 751 750 751, 752, 1/2, 757

» Credito Italiano 548

» Bancaria Italiana 123, 133

» Diatto 465

» Concial Vicenza 494

» Fiat 84, 85, 86

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 512 1/2

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 50[illegible] 1/2

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490

GIUSTO CALVI, Direttore

Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che nessuno sentitamente altre cure si consiglia il

Linimento Galbiati

Presentato al Consiglio Superiore di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Sciroppo di fosfoglicerolati composto.

Crediamo opportuno richiamare l'attenzione sopra questa nostra accuratissima e scrupolosa preparazione che a buon diritto può chiamarsi *il sovrano dei ricostituenti pei bambini*.

In questo nostro prodotto il ferro e la calce sono combinati chimicamente all'acido fosfoglicerico, forma organica sotto la quale questo acido e contenuto nel nostro corpo, e la conseguente *prontissima assimilazione e facilissima digestione* [illegible] *ricostituente* dei due componenti, fanno di questo preparato il medicamento più adatto per tutte quelle malattie che hanno per causa *la debole costituzione naturale dell'organismo.* — Flacone L. 1,60.

Sciroppo di fosfoglicerolati composto con o senza stricnina per adulti

Flacone Lire 1,60.

Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio [illegible]

Questa nostra accuratissima preparazione, già tanto stimata da medici ed apprezzata da tutti coloro che ne esperimentarono le potenti virtù terapeutiche, è da consigliarsi in modo speciale a tutti *tutti i convalescenti di malattie infettive e debilitanti* ed in tutti i casi in cui *al deperimento organico* si accompagnano *i disturbi della digestione.*

Nell'*anemia* e negli *stati morbosi del sistema nervoso* il nostro vino di peptone ha sempre dato sorprendenti risultati. — Flac. L. 4,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via Sacchi Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE

QUALITÀ PRIMARIE

Spedizioni a vagone complete

CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

LA SENEGHINA FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1.20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.** I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

Lagrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre

dal comm. **E. POLLACCI**

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. - Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2. Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

83 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

L'anima della caserma invade la taverna: è un tumulto di cento voci, è un ridere largo e scrosciante del ventre, in mezzo ai ritornelli delle canzoni paesane che evocano talvolta, nell'atmosfera rossastra e pesante la visione di un alpe candida o di uno sprazzo di cielo napoletano. Visione di un istante che dura meno dell'eco di un ritornello, sopraffatta da una nube sudicia.

È lo sfogarsi di una moltitudine che sente la necessità di reagire alla lunga clausura del giorno; nella mezzora che precede la ritirata diventa la fornace illuminata ed arroventata da tutte le vampe animali; la donna è contesa ed essa diventa madida di sudore nella fatica del sottrarsi alle furie mentre i maschi attingono nuova bestialità nei bicchieri di vino che bisogna vuotare in fretta.

La donna rimarrà di colui che ha il permesso di non ritirarsi all'ora prescritta, o di colui che sfida la prigione e non si presenta in quartiere, o del più ubbriaco che è diventato il più prepotente, o del maggiore gallonato che ha fatto valere la propria superiorità.

Suona la ritirata.

Giungono nella taverna gli squilli delle fanfare; i soldati non lasciano ancora quei loro tempio del piacere; vogliono bensì la libertà fino all'ultimo attimo, così come nel bicchiere si succhia l'ultima stilla.

Suona la ritirata, la fanfara del dovere; ma contro il dovere è un lungo grido di ribellione.

In tutti i dialetti, con tutte le bestemmie, con tutte le voci si scatena dal petto degli uomini il sentimento della libertà. Gli uni irridono quelli che dovranno ancora per molto tempo obbedire alla ritirata; gli altri fanno il conto per quanti mesi e quanti giorni dovranno ancora sentirla.

Eccolo l'ultimo segnale; bisogna andare. Ed è allora un frettoloso ed incomposto agganciare di «cinturini» assieme alle ultime bestemmie; i soldati escono sbuffando ed eruttando con «kepy» ed i capelli a sghimbescio, male incappottati, o con le mantelline cadenti da un lato. E si danno all'ultima corsa attraverso la libertà, respirando l'aria fresca della sera, verso la porta del quartiere che li inghiotte come una smisurata bocca famelica.

Artabano che continuava ad occuparsi del delitto, teneva d'occhio queste taverne del piacere soldatesco; ed in quella degli Angeli faceva delle visite frequenti, o mandava il fido Schezzi quando non vi poteva andare in persona.

Anche Carletti non aveva tralasciate le sue ricerche; ma, come diceva Artabano, si era messo a lavorare più in largo, difatti Carletti era andato fuori di Verona, era rimasto qualche giorno nel paese di Celeste Sitara, ma poco aveva potuto sapere poichè il silenzio era stato organizzato con insuperabile maestria.

Artabano era del parere invece che il lavoro bisognava continuarlo a fare a Verona; a Verona c'era chi sapeva tutto e, secondo lui, tra coloro che sapevano doveva esserci quella Matilde Olivi che il tenente era andata a trovare la sera della scoperta del delitto nella casa dove stava a servire.

Artabano che aveva saputo il discorso accusatore fatto dall'Elvira all'«Albergo dei due Mori» a Legnago, si era più che mai persuaso che Matilde, la quale, come aveva detto l'Elvira, avrebbe minacciato di fare delle rivelazioni, se il tenente non le mandava il promesso sussidio, non doveva ignorare qualche particolare importante.

La Matilde Olivi serviva all'«Osteria degli Angeli» ed era necessario avvicinarla e farla parlare.

Ma per quanto si facesse, Matilde non parlava, non voleva parlare; quando entrava nell'osteria qualche «socialista», come lo chiamava lei — e per Matilde erano tutti socialisti coloro che non portavano la divisa — si rifugiava nelle braccia di qualche militare che nell'osteria non mancava mai e si sottraeva così agli interrogatori.

Schezzi non era stato più fortunato di Artabano; una domenica mattina appena si seppero a Verona le rivelazioni fatte dall'Elvira a Legnago, egli era andato cogli amici all'«Osteria degli Angeli» per «lavorare» come diceva Artabano. Ma la Matilde ad alcune domande che le vennero rivolte, rispose con qualche inutile parola e quindi andò a sedere vicino ad un sergente.

Visto che non c'era nulla da fare, Schezzi attese Artabano che gli aveva promesso di raggiungerlo all'osteria.

— E così? gli chiese Artabano non appena giunto vide l'amico.

— Non c'è nulla da fare...

— Proprio nulla?

— Te lo assicuro io.

— Le hai fatto delle domande?

— Le ho domandato tutto quello che ho potuto: ma la ragazza è stata imbeccata e non parlerà.

— Vedremo domani, disse Artabano.

— Perchè domani?

— Domani deve arrivare da Legnago l'Elvira, che andrà a deporre dal Procuratore del re.

— Ebbene?

— Si andrà alla stazione e le si farà compagnia fino agli Angeli.

— E come sai tu che questa Elvira dovrà andare all'«Osteria degli Angeli»?

— Siamo stati avvertiti da Verona...

— E quando sarà andata a quest'osteria?...

— Sarà più facile che quell'altra parli, rispose Artabano. Si cercherà di mettere a confronto le due donne.

— Basta! sospirò Schezzi; a me pare che la verità costi davvero troppa fatica...

I due amici continuavano il loro discorso quando entrò nell'osteria Carletti.

— Guarda chi si vede! esclamò Artabano, che pure aveva veduto Carletti un momento prima e sapeva che sarebbe venuto agli Angeli.

(Contin...)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 Telefono 7...*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica - Tariffa. Domande d'impiego cent. 5 per parola. Le altre specie di pubblicità cent. 10.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38.

Convitto Civico, Savigliano cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C. MILANO-BARI-ROMA-NAPOLI-CATANIA

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio. Via Nizza, N. 33 - TORINO

Preservativi per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Foro Canale, 14
Cassetta campionaria completa, spedizione franco, inviando vaglia di L. 1.10 con gratis *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale illustrato a pagine 56.

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONI GRANDI L. 5 PICCOLI L. 3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE
S. PAOLO - SAVONA

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**: assortimento delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatto ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 3? (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

NATALE! - CAPODANNO!
GIOCATTOLI Meccanici Scientifici Istruttivi
SPECIALITÀ: Ferrovie, Motori, Battelli, Automobili, Lettini, Bambole, Servizi in ferro smaltato, ecc.,
SOLIDISSIMI — ELEGANTI ED A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Ditta L. CARBONE e Figli - 3, Via Ospedale, 3 - Torino
NB. - Preghiera di non confondersi con altra Ditta.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18
TORINO — TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Giovedì, 19 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 19 Dicembre 1907. — N. 101.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI RECLAME)

Le ultime vestigie dell'ordinamento cristiano.

...ntusiasmo, col quale i clericali ...colto il pilatesco responso del ...o di Stato, contrario alla sop... dell'art. 3 del regolamento ... ha confermato ancora una ...l fatto che essi basano la loro ...za politica sull'equivoco, di cui ...rvono, per tentare la conquista ...nuova coscienza italica.

...al modo, i clericali mostrano di disperare che la potestà politica e ...endente territorio, perduti dal ... nel 1870, possano, mercè la ...a libertà, allora maledetta, essere ...quistati, sia pure sotto altra forma ...n la lotta elettorale — ma, per ...so, in più vaste proporzioni: ...e l'Italia tutta.

... per raggiungere il fine grandioso, ...sta, certo, il numero attuale ...ttori, nè conviene confidare ... opportunistiche, occasionali ... moderati ex anticlericali e ... rinnegati; occorre, quindi, ...re nuove coscienze clericali, ...tto più adatto, nella scuola ... l'insegnamento religioso, ... nei fanciulli la super... di un dio, che dispone dell'In... e il feticismo di un suo preteso ... che dispone dei preti.

...: guerra a coloro che sosten... avere la legge del 1877 abolito ...mento della religione nelle ...elementari!

... a pochi anni fa i clericali non ...no avvertito la utilità di tale in...: tanto ciò è vero che la ...te dei Comuni — come ...a *Tribuna* ha testè ricordato — ...a abolito di fatto, per effetto ... della legge del 1877, nono... che i successivi, contraddittori ...menti del 1888 e del 1895 ne li...ero la obbligatorietà ai Comuni, ...stine dai genitori degli alunni. ...ricali speravano ancora che il ... avesse compiuto il miracolo ...re Roma al papa; ma, ve... il miracolo non si avverava, ..., da buoni... positivisti che ... contare sulla propria po... su quella di un ipotetico ... perduto tra le nuvole; e ... ai fatti compiuti, s'iscris... nelle liste elettorali; e comincia...d reclamare l'insegnamento reli... nelle scuole, appellandosi, non ... Coppino, ma al regolamento ...compilato in un momento di ... Qui, sta l'equivoco. Tra la legge Coppino e il regola... Baccelli, è evidente la contrad...

La legge Coppino non solo non con... la religione tra le materie ob... contrasto, perciò, con la ...Casati che la contemplava, ma ... parla affatto, o, in suo luogo, ... i doveri dell'uomo e del cit... il regolamento Baccelli, ... le norme per l'applicazione ...gnamento religioso a quegli ... i cui genitori lo chiedessero, ... applicare una disposizione ...la legge non prescrive. Ora, non ...vendo la legge tale insegna... anche il regolamento non do... applicarlo, per andare così di ...accordo con la legge, cioè, ta... al riguardo come tace la legge. ...regolamenti sono fatti per appli... leggi, non per abolirle, nè per ...arle.

... perchè la Sezione Interna del ...glio di Stato dichiarava, nel 1903, ...zionale l'art. 3 del regolamento ..., pur non accogliendo il ricorso ...nale di Milano, giacchè il rego... vigeva e doveva essere appli... la Sezione non dimenticava, ...gianta, d'invitare il Ministro del...istruzione a mettere il regolamento ...armonia con la legge.

Lo stesso *Osservatore romano* rico... del resto, che l'art. 2 della legge ... *sostituiva* all'insegnamento ... con formola ipocrita (!), le ... nozioni dei doveri dell'uomo e ...cittadino!

...adurre, poi, come fa il *Popolo* ... — il quale, tuttavia, non ne ... l'abolizione — che l'insegnamento religioso fosse reso facoltativo dalla legge del 1877 con un platonico ordine del giorno, allora approvato dalla Ca... e confermato dal Senato, ciò non ... riscontro nè nella lettera, nè nello ... della legge: in quanto alla let... la legge non ne parla affatto, e ...anto allo spirito, basterebbe con... gli atti della discussione avve... in Senato, per convincersi che i ...atori volessero esclusa in modo ...uto la religione dalla scuola.

...eversa, l'affermazione che la legge ...ino abbia reso facoltivo l'insegna... religioso, risponderebbe alla di...razione fatta, alla Camera, nel ...ggio scorso, dal ministro Rava, se... la quale i Comuni sono liberi di ...ttare o no detto insegnamento. Ma ...Rava, nella recente relazione, accom...nante lo schema del nuovo regola..., per l'esame, al Consiglio di Stato, ha rinunziato, provvedendo, in ...le maniera, alla sua coerenza di giu...ta, anche a questo pur preferibile ...diente, sopprimendo, invece, tutto ...rt. 3 del regolamento Baccelli.

La verità, è però, che per i clericali ... questione, più che giuridica o di...attica, è, come abbiamo accennato in ...ncipio, prevalentemente politica.

Non per niente il *Corriere d'Italia* ...accia una sollevazione della co...nza clericale, come avvenne nel Belgio (oh, quanto appare evidente in questa minaccia la influenza del ministro Tittoni!) per la stessa questione ...ando i liberali furono sbalzati dal potere; non per niente lo stesso *Osservatore Romano* esorta i clericali a tenere « bene a mente che il loro diritto a desiderare e pretendere di più e di meglio, non importa per essi nè il dovere, nè l'opportunità di lasciar cancellare quelle che ancora rimangono, *ultime vestigie di un ordinamento cristiano!* »

Ma qui l'equivoco prende un altro atteggiamento.

I clericali affermano che si vuole *abolire* l'insegnamento della religione. E' noto, invece, che non si vuole abolirlo, ma semplicemente *escluderlo* dalla scuola. Ai clericali non s'impedisce, nè potrebbe impedirsi, che la religione venga insegnata nella sua sede naturale, o in casa o in chiesa. Si vuole escluderla dalla scuola, perchè questa non è frequentata soltanto da cattolici; perchè la relativa spesa non deve gravare su tutti i contribuenti, i quali non sono tutti cattolici; perchè i maestri non hanno la idoneità per l'insegnamento religioso; perchè infine, non potrebbe essere ammesso nella scuola, in sostituzione del maestro, il prete, dovendo, in tal caso ammettervi anche il rabbino, per gli ebrei, il pastore, per i protestanti, e, per esser giusti il razionalista, per i figli di atei. La scuola ha da essere laica, cioè non asservita ad alcuna religione, ad alcun partito.

La scuola deve abituare i fanciulli a percepire esattamente le cose, i fatti, gli avvenimenti; deve prepararli a contar sulle proprie forze, sulla propria iniziativa; a vincere, non a temere, i pericoli che provengono solo dalla natura non dall'inverosimile; a comprendere, insomma, i bisogni della vita e i fenomeni della natura.

La laicità della scuola, così intesa, sarebbe, a breve scadenza, la fine politica dei clericali.

I clericali, che pur hanno le chiese per accogliere i fanciulli, temono appunto che i fanciulli le disertino. La percezione della vita naturale e dei veri bisogni dell'uomo, acquisita nella scuola laica, farebbe certamente ripugnare ai fanciulli le astruserie del catechismo, in chiesa. Perciò i clericali insistono sul mantenimento della religione, nelle scuole, accanto alle materie più moderne e positive, sicuri che sulla fragile coscienza infatile prevarrebbe la superstizione.

Ma, ripudiando la chiesa per la scuola, i clericali non si avvedono che sono i veri demolitori della religione, gl'inconsapevoli alleati dei fautori della laicità.

A noi non resta che ringraziarli, in attesa della immancabile vittoria finale.

GIUSEPPE MARINI.

LA CAMERA APPROVA A GRANDE MAGGIORANZA
la legittimità dell'arresto di Nasi.

Roma, 18.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14.

Il processo verbale della seduta di ieri è approvato.

In memoria dell'ex deputato Giantommaso Tozzi di Lanciano, l'on. Mezzanotte pronuncia parole di cordoglio. Il Governo si associa e la Camera approva di inviare le condoglianze.

Interrogazioni.

CIUFFELLI risponde all'on. Rampoldi che interroga sul minacciato sciopero dell'Università di Pavia. Annuncia che tale sciopero è scongiurato e che la calma va gradatamente stabilendosi nell'Università.

RAMPOLDI si compiace che lo sciopero sia cessato; confida che gli studenti torneranno in piena calma alle lezioni come è loro diritto e dovere.

FACTA risponde all'on. Gallaini che interroga circa l'opportunità di prorogare un'ultima volta il termine concesso agli impiegati comunali per mettersi in regola, in quanto riguarda al procedimento della pensione. Dice che esaminerà la questione, di concerto colla direzione generale dei Depositi e Prestiti.

GALLAINI ringrazia.

Per le vittime italiane di un disastro negli Stati Uniti.

POMPILI risponde all'on. Rubini che interroga circa il disastro delle miniere di Monongah (Stati Uniti d'America), nel quale sarebbero periti numerosi italiani. Dichiara che purtroppo fra le vittime vi sono operai italiani. Il Console provvede ai superstiti e alle famiglie dei morti.

RUBINI segnalando la gravità del disastro e il numero ingente delle vittime, confida che l'opera delle Autorità consolari e del Governo sarà pari all'immensa sventura (*approvazioni*).

Il trasporto dei nostri vini.

DARI, sottosegretario dei Lavori Pubblici, risponde a quattro interrogazioni: una dell'on. Larizza; l'altra dell'on. Malcangi; la terza dell'on. Pantano e la quarta dell'onorevole Majorana Giuseppe: circa l'opportunità di concedere tariffe di favore pel trasporto in Svizzera dei nostri vini.

Dichiara che le vigenti tariffe differenziali per il Gottardo a favore delle nostre uve, rappresentano un notevole vantaggio per la nostra esportazione. Ad ogni modo il nostro Governo cercherà se sia possibile ottenere ulteriori concessioni; ma dato i vigenti fatti internazionali non può prendere precisi impegni.

LARIZZA rileva l'importanza della questione pei produttori delle provincie Meridionali e confida che il Governo provvederà a concedere nuove agevolezze per l'esportazione dei nostri vini.

MALCANGI insiste sulla necessità di serie agevolazioni nelle tariffe di trasporto, ricordando l'impegno assunto in proposito dal Governo all'epoca dei trattati assunti colla Svizzera.

La discussione sull'arresto di Nasi.
Il Presidente pone il quesito. Dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE, avverte che la maggioranza della Commissione di cui è relatore l'on. Mantovani, conclude affermando il convincimento che le libertà statutarie saranno rispettate e nessuna guarentigia resterà lesa qualora la Camera risponda negativamente al quesito e propone il passaggio all'ordine del giorno. Avverte pure che in nome della minoranza della Commissione, l'on. Riccio ha presentata una relazione, in cui, senza venir a specifiche conclusioni, sostiene una tesi contraria a quella della maggioranza medesima.

POZZI DOMENICO (*segni d'attenzione*). A nome anche degli altri due commissari di accusa, innanzi all'Alta Corte di Giustizia, dichiara che avendo essi, a richiesta del Presidente di quel Consesso, manifestato l'avviso che l'on. Nunzio Nasi debba esser tradotto in arresto, sentono il dovere di astenersi dalla presente discussione e dal voto che sia per seguirne.

GALLI ROBERTO rileva che trattasi qui di un'alta questione di principio. Convinto che l'arresto rappresenti una violazione delle guarentigie parlamentari, voterà per la tesi sostenuta dalla minoranza della Commissione.

Parla il siciliano Marinuzzi.

MARINUZZI, premette che egli, deputato siciliano, non crede che per questo gli sia vietato di interloquire in un dibattito che riguarda le guarentigie e le prerogative della Camera.

Non intende che in alcun modo la presente discussione debba pregiudicare il merito delle accuse formulate contro l'on Nasi. Non crede neppure che la Camera si farà impressionare da passioni e affetti popolari che pur avendo un movente nobilissimo possono avere trasceso la loro manifestazione. Esprime infine il convincimento che nessuno in questa questione può essere mosso dal miglior rispetto verso l'Alto Consesso che è chiamato a giudicare il deputato Nasi, e tanto meno dal proposito di creare dissidi e conflitti. Accennando alle agitazioni avvenute in Sicilia, nota come queste non nacquero quando Nasi fu accusato dalla Camera. La Sicilia tacque allora come tacque allorquando la Camera inflisse la censura a Francesco Crispi, si agitò e anche eccessivamente per Nasi quando credette, sia pure a torto, che contro di lui si esercitasse una persecuzione politica (*commenti e proteste*), e quando ritenne poi provvedimenti seguiti che il Nasi fosse vittima di una persecuzione politica.

Fu un sentimento naturale e sincero che ha commosso l'anima popolare, epperciò questo sentimento non si può non rispettare.

Non tornerà sulle prime origini della questione. Non ripeterà che allora si agì con soverchia precipitazione. Ricorda che allora la Camera fu unanime nell'approvare il rinvio al giudizio di fronte ai fatti emersi dalle indagini fatte, e nell'autorizzare poi l'arresto di fronte alla latitanza dell'imputato.

Ma quando la Corte di Cassazione, dichiarando l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, gettò nel nulla tutta la procedura giudiziaria, e quando la Camera, con patente contraddizione (*commenti*), riconobbe la competenza non più del giudice ordinario, ma dell'Alta Corte, tutto ciò potè bene parere una sopraffazione (*rumori*).

E sopraffazioni parvero alle popolazioni siciliane il modo come fu ordinato l'arresto di chi era venuto a porsi a disposizione dei suoi giudici, il modo come il dibattimento si svolse e fu poi interrotto, il provvedimento che inasprì l'arresto, mentre sulla legalità dell'arresto medesimo la Camera ancora doveva pronunciarsi.

Più impellente e più alto, adunque, il dovere della Camera di essere più che mai obbiettiva e serena. Del resto, la questione può ritenersi matura e non ha d'uopo di ampie illustrazioni. Per parte sua l'oratore condivide l'opinione della Minoranza della Commissione, e nota che la Maggioranza invano ha tentato di lasciare impregiudicata la questione di diritto e di risolverla in fatto: la questione statutaria, la questione di principio non può essere sfuggita.

Ora, così essendo, l'oratore dimostra che la lettera e lo spirito della legge, i precedenti, la costante giurisprudenza della Camera, lo spirito delle guarentigie parlamentari dimostrano come il Nasi non potesse essere arrestato senza la previa autorizzazione della Camera.

Osserva che nulla rileva per la soluzione della questione se i commissari di accusa espressero l'avviso favorevole all'arresto. Dimostra non potersi, per gli effetti dell'arresto distinguere l'art. 45 dall'art. 47 dello Statuto.

Dimostra non potersi invocare, senza fare violenza alla verità delle cose, l'autorizzazione all'arresto concessa quando trattavasi di una procedura assolutamente diversa da quella ora in corso.

Dimostra quindi come l'autorizzazione esplicita per l'arresto nel giudizio innanzi all'Alta Corte non vi sia stata, come sia un forzare il significato delle parole, voler ravvisare questa autorizzazione nell'inciso: « per tutte le conseguenze di legge » contenuto nella deliberazione della Camera; come sia un precedente pericoloso e tale da distruggere l'essenza stessa della prerogativa l'ammettere che l'autorizzazione a procedere possa essere data implicitamente.

Afferma che tutti coloro che votarono il rinvio all'Alta Corte non possono in coscienza non riconoscere che non fu loro intenzione di votare anche l'arresto. Afferma che anche la Commissione, che propose il rinvio, non intese e non pensò mai di autorizzare l'arresto.

Osserva che, secondo la procedura penale, il Collegio investito del giudizio del pubblico dibattimento non ha facoltà di emettere mandato di cattura.

Osserva che il regolamento del Senato, qualunque cosa disponga, non può limitare nè la libertà individuale nè le prerogative della Camera elettiva (*commenti*).

Dunque la conclusione non può essere che questa: l'arresto è illegale. Ciò affermando, non crede che il Senato potrà considerare men che riverente la deliberazione che la Camera sia per prendere in questo senso. Ogni Camera è giudice essa sola delle proprie prerogative. Essa sola ha il diritto di difenderle (*benissimo!*).

E il Senato non può non convenire esso pure in questa tesi, e se conflitto nascerà, esso sarà risoluto col rispetto massimo dei diritti dell'uno e dell'altro Consesso, e nel senso del maggior rispetto per lo Statuto.

Per queste ragioni l'oratore dichiara che darà il suo voto favorevole a quella risoluzione la quale affermi la più lata e più liberale interpretazione dello statuto, e spera che in questo senso voteranno tutti i membri di questa Camera, e quelli precisamente che si professano più innanzi sulla via della libertà.

Non si tratta della persona di un deputato, si tratta della prerogativa parlamentare, e cioè della stessa integrità della sovranità popolare (*approvazioni*). Epperò l'oratore, concludendo, si augura che il voto della Camera sia chiaro ed aperto, senza reticenze e senza equivoci, degno in tutto della rappresentanza della nazione (*vive approvazioni*).

La Camera decida come vuolsi, purchè la sua decisione sia esclusivamente inspirata a sincerità di convincimento e all'affetto per le patrie istituzioni (*vive approvazioni; commenti*).

Un ordine del giorno.

CAMPI Emilio parla in favore delle conclusioni della maggioranza, quindi *Vallli Eugenio* propone il seguente ordine del giorno: « La Camera avuta comunicazione della lettera 27 novembre del deputato Nasi, passa all'ordine del giorno ».

E' convinto di portare qui il pensiero della gran massa dei cittadini italiani che interpretano l'art. 47 dello Statuto nel senso che al caso in esso previsto non si applichi la prerogativa sancita dall'art. 45.

(La Camera si dimostra impaziente ed interrompe il noioso oratore che si affretta a concludere).

Un altro ordine del giorno per l'illegittimità dell'arresto.

PASQUALINO VASSALLO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera visto l'art. 45 dello Statuto, dichiara illegittimo l'arresto dell'on. Nasi ».

Il dissenso delle opinioni dell'assemblea e nella stessa Commissione dimostra che le considerazioni d'ordine morale esercitano una coercizione, facilmente spiegabile, nell'animo di molti. Ed invero chi non può non biasimare certi metodi di Governo che il procedimento contro il deputato Nasi ha posto in luce?

Ma l'oratore esorta i colleghi ad attenersi esclusivamente e serenamente al campo giuridico delle prerogative parlamentari.

Dimostra che la prerogativa sancita dall'art. 45 si applica anche nel caso di cui all'art. 47, pel caso in cui il ministro accusato rivesta l'ufficio di deputato.

Dimostra pure come nella formula adottata dalla Camera pel rinvio all'Alta Corte non sia affatto implicita la facoltà dell'arresto, e come la prerogativa parlamentare non possa mai formare obbietto di deliberazioni che non siano esplicite ed espresse.

E' convinto che il Paese accoglierà con simpatia la deliberazione della Camera che riconosce illegittimo l'arresto.

L'on. Alessio.

ALESSIO premette che per aver egli fatto parte della Commissione che rinviò all'Alta Corte l'on. Nasi, non crede che gli sia inibito di interloquire in questo dibattito. Osserva che l'opinione pubblica vede nella domanda dell'on. Nasi un espediente dilatorio (*rumori*), e in questa come in ogni altra questione, il partito democratico non può non tener conto dell'opinione pubblica (*commenti, rumori*). Afferma che il disposto dell'art. 45 non può applicarsi al caso contemplato nell'art. 47. Illustra questa sua tesi coi precedenti storici e stranieri. Afferma che la Camera rinviando il Nasi innanzi all'Alta Corte ha inteso investire questo consesso di tutte le più alte facoltà concedute dalle leggi e quindi anche della facoltà dell'arresto. Osserva che se l'Alta Corte non avesse la facoltà di ordinare l'arresto, sarebbe impossibile condurre a termine giudizi in quei casi in cui si trattasse di un giudizio politico contro un ministro od un ex-ministro tuttora potente (*commenti in vario senso*). Ritiene che il regolamento del Senato e la regola della procedura per quanto queste sieno applicabili a questo specialissimo giudizio, confortino la tesi da lui sostenuta, tesi che fu espressamente accolta dalla legislazione francese. Non ignora che questa questione ha commosso profondamente una nobile parte d'Italia, la quale crede di vedere in Nunzio Nasi un perseguitato (*commenti, rumori*), ma qualunque persona deve riconoscere che nessuna persecuzione vi fu. Sarebbe assurdo poi voler complicare questa questione con preoccupazioni e pressioni regionali. Per queste considerazioni si dichiara favorevole alla tesi della maggioranza della Commissione (*vivissimi rumori*).

Guerci rievoca Persano!

GUERCI afferma l'assoluta obbiettività del proprio giudizio quando dichiara di avere sempre diffidato dell'on. Nasi quando era ministro, ma di non potere nemmeno dimenticare che l'on. Nasi già avrebbe potuto arricchirsi in mille modi (*bene!*). E' rimasto nella miseria dopo aver sempre vissuto modestamente (*bene, commenti*). La verità è che l'on. Nasi è oggi trascinato in giudizio per ossequio alla pubblica opinione; opinione alla quale l'oratore non crede si debba usare soverchio riguardo perchè non può fare scordare alla democrazia i suoi doveri verso il diritto della sovranità nazionale. In queste solenni ore non si possono dimenticare nè i sentimenti ostili, nè i principi del diritto; non si deve dimenticare che Persano, traditore della patria, fu giudicato a piede libero (*benissimo*). Perciò voterà con sicuro convincimento per la scarcerazione dell'on. Nasi (*vive approvazioni*).

Un relatore della minoranza.

RICCIO (relatore della minoranza) rileva che il dissenso della Camera si fonda sopra una questione di diritto. Nota il fatto che la Camera provocando il giudizio dell'Alta Corte non potrebbe fare altro, sia per non venire meno alla sua dignità, sia per non togliere ad un accusato le guarentigie che la procedura comune assicura a tutti i cittadini. La Camera facendo sua la sentenza della Corte di Appello di Roma, si è costituita in vera e propria sezione di accusa, abbandonando alcune imputazioni e accettandone altre.

Quanto alla questione di fatto, ricorda che l'art. 45 fu sempre inteso nel senso che dopo l'autorizzazione a procedere occorre autorizzazione d'arresto; e perciò non comprende perchè il diritto del deputato si voglia negare ad un ministro, creando una contraddizione flagrante fra casi del tutto identici (*bene*).

Quanto alla questione dell'opportunità dice che il pericolo di un conflitto col Senato non dovrebbe soffocare un'altissima prerogativa parlamentare (*vive approvazioni*).

Un ordine del giorno per l'incompetenza ed uno per la scarcerazione.

GALLINI nota che il rispetto delle prerogative parlamentari non può essere alla mercè di un voto di maggioranza, onde invocando una legge che disciplini il funzionamento dell'Alta Corte, voterà nel senso di rispettare le prerogative della Camera.

VIAZZI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera declina la propria competenza attuale a pronunziarsi intorno all'arresto del deputato Nasi e passa all'ordine del giorno ». Nota non essere ora in discussione la prerogativa parlamentare che nessuno vuole abbandonare ma che si tratta solamente di una accusa pronunciata contro un ex-ministro e di sapere se si vuole o no che contro questo ex-ministro un processo si faccia (*commenti, bene, rumori*).

LUZZATTO R. presenta e svolge questo ordine del giorno: « La Camera respinge il concetto della relazione Mantovani che il deputato possa fuori del caso di flagrante reato essere arrestato durante la sessione senza espressa autorizzazione e rinvia gli atti alla Commissione, perchè presenti conclusioni per l'autorizzazione all'arresto e per la scarcerazione del deputato Nasi ».

Deplora che la questione odierna sia turbata da passioni personali e spera che la Camera saprà liberarsi da ogni sentimento che non sia quello della giustizia e del rispetto ad ogni pubblica libertà (*bene*).

Una strana dichiarazione di Colajanni.

COLAJANNI dichiara di non consentire valore illimitato alla formula che sancisce la prerogativa parlamentare (*commenti*) e che in ogni modo nel caso speciale considera legittimo l'arresto del Nasi, come considera un errore puerile averlo arrestato (*bene, commenti*). Ma per ragioni di opportunità politica voterà la proposta della minoranza della Commissione (*vivi commenti*).

Turati.

TURATI svolge un ordine del giorno in cui si afferma che il diritto della Camera di accusare Nasi deve soverchiare ogni altra prerogativa, perchè le considerazioni morali e politiche non possono essere soggettate ad astrazioni giuridiche, essendo che in questo diritto di accusa è la maggiore salvaguardia degli interessi popolari (*approv.*).

Ancora una dichiarazione di voto.

BIANCHI parla per fatto personale rilevando che il Comitato dei Cinque di cui fece parte, volle, unanime, per ossequio alla moralità, che l'on. Nasi dovesse seguire un giudizio e che il Comitato dei Cinque non potesse mai proporre il suo arresto (*commenti*). Perciò si tratta oggi non di una questione morale, ma di una questione giuridica; convinto che non si possa violare una prerogativa parlamentare; informerà a questo convincimento il suo voto (*approv.*).

Un'intemerata presidenziale.

PRESIDENTE. Invita la Camera a rispettare la libertà di parola dichiarando che se non dovesse comprendere tutta l'importanza a mantenere questa libertà abbandonerebbe volentieri il suo posto (*vive approv.*).

Prima della votazione.

PRESIDENTE spiega che avendo la Commissione dichiarato di convertire la sua proposta in ordine del giorno puro e semplice, questo deve avere la precedenza.

VALLI, LUZZATTO R., VIAZZI, ritirano i loro ordini del giorno.

DI TRABIA dichiara di votare le proposte della maggioranza, perchè convinto che non vulnerano oggi le prerogative parlamentari e perchè il doloroso incidente non può assurgere ad una questione regionale, nè aver nulla di comune con l'onore della Sicilia (*applausi da ogni parte della Camera*), che è lealmente e fortemente unitaria (*vive approvazioni*).

DI STEFANO, avendo sempre voluta la maggiore estensione della prerogativa parlamentare, voterà anche oggi contro la proposta della Commissione.

SANTANO, per dichiarazione di voto, dice [illegible] convincimento che l'art. 45 dello Statuto [illegible] una prerogativa [illegible] retto funzionamento [illegible] rappresentativo che non può [illegible] offesa [illegible] opportunità [illegible] nienza [illegible] la difesa di questo diritto [illegible] voterà contro la proposta della maggioranza (*applausi*).

SACCHI [illegible] l'art. 45 non fu mai in discussione [illegible] confuso con l'art. 47. [illegible] della minoranza della Commissione [illegible] quanto ammette [illegible] di ordinare l'arresto [illegible] i membri dell'assemblea [illegible] della maggioranza. [illegible] proposta della maggioranza della Commissione.

FINOCCHIARO APRILE non voterà la proposta della maggioranza per l'intima convinzione di non difendere così la prerogativa parlamentare sancita dall'art. 45 dello Statuto, ma sarebbe [illegible] in questo suo voto [illegible] nelle agitazioni popolari della Sicilia [illegible] qualunque sentimento che non sia di affetto alla grande patria italiana. (*Approvazioni*).

Il risultato della votazione.

Il PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno della Commissione osservando che fu chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI — Il Governo si astiene dal voto trattandosi di una prerogativa parlamentare.

MORANDO fa la chiama.

PRESIDENTE — Proclama il risultamento della votazione

Hanno risposto sì 259.

Hanno risposto no 91.

Astenuti 31.

La Camera approva l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione.

L'appello nominale.

Ecco come si svolse l'appello nominale.

Risposero sì, cioè per la legittimità dell'arresto di Nasi, i seguenti:

Abruzzese, Abignente, Aboza, Aguesi, Albassini, Albertini, Albicini, Alessio, Antolisei, Arlotta, Aroldi, Arton, Astengo, Badaloni Ballerini, Bragaiola, Baranello, Barzilai, Basetti, Bastogi, Battaglieri, Benaglio, Bergamasco, Bartarelli, Biancheri, Bianchi, Bianchini, Bissolati, Bizzozzero, Bolognese, Bona, Bonicelli, Bertesi, Borsarelli, Botteri, Brucci, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Calissano, Callaini, Calleri, Calvi

Giusto, Camerini, Cameroni, Campi, Cao-Pinna, Cappelli, Caputi, Carboni, Caradani, Carmine, Casciani, Cassuto, Castiglioni, Castoldi, Celesia, Centurini, Chiapusso, Chimienti, Ciartoso, Cimorelli, Cipriani, Comandini, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Costa-Zenoglio, Credaro, Curioni, Curreno, Dacomo, Dalife, Dalverme, Daneo, Danieli, Deamicis, Deandreis, Deasarta, Defelice Giuffrida, Dellacqua, Dellapietra, Demochetti, Denava, Denobili, Denovellis, Deriseis, Destefani, Devoti, Demarco, Di Cambiano, Di Rudini Ant., Di Saluzzo, Ditrabbia, Donati, Fabbri, Falconi G., Falconi N., Fani, Folissent, Ferraris C., Ferri G., Fradeletto, Franchetti, Fusinato, Gallina G., Gallina Natale, Gavazzi, Giaccone, Giardina, Giovannelli, Girardi, Giuliani, Goglio, Graffagni, Greppi, Guarracino, Guastavino, Guccibosehi, Guerritore, Guicciardini, Jatta, Loero, Lucca, Lucchini, Lucernari.

Luciani, Luzzatti L., Macola, Manfredi, Mantovani, Maraini C., Maraini Em., Marazzi, Marcello, Maresca, Marescalchi, Margaria, Marsengo-Bastia, Marzotto, Masciantonio, Masini, Masselli, Matteucci, Maury, Mazziotti, Mazzitelli, Meardi, Medici, Merci, Meritani, Miliani, Montemartini, Mira, Monti Guarnieri, Morando, Morgari, Morpurgo, Moschini, Negri Desalvi, Niccolini, Nuvoloni, Odorico, Orlando S., Orsini Baron., Ottavi, Pagani Cesa, Pala, Pandolfini, Panié, Pappadopoli, Pennati, Perosonne, Pilacci, Pinchia, Pinna, Pistoia, Poggi, Puggioni, Raineri, Rampoldi, Rasponi, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Resta, Pallavicino, Ridola, Rizzetti, Rocco, Romanin Jacur, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rosadi, Roselli, Rossi G., Rossi L., Rota Att, Rota F., Rovasenda, Rubini.

Sacchi, Salandra, Santamaria, Santoliquido, Saporito, Scalini, Scellingo, Scorciarini, Coppola, Serristori, Sesia, Sichel Solimbergo, Solinas, Apostoli, Sonnino, Sormani, Soulier, Spallanzani, Spirito B., Stoppato, Strigari, Talamo, Tanari, Tecchio, Teodori, Teso, Tizzoni, Torrigiani, Treves, Turati, Valli Eug., Vecchini, Vendramini, Viazzi, Weilweiss, Wolemborg, Zabeo.

Risposero *No*: Aguglia Arigo, Bianchi, Cantarano, Capaldo, Cornassa, Castellino, Cavagnari, Celli, Cerulli, Chiesa, Chiappi, Ciccarone, Cimmani, Cocuzza, Colajanni, Colosimo, Dagosto, Dalife, Gen Delbalso, Dellarenella, Deluca I., Onorio, Demarinis, Demichele-Ferrantelli, Di Rudini C., Di Scalea, Di Stefano G., Faranda, Fera, Ferrarini, Finocchiaro, Florena, Francica-Nava, Fulci N., Furnari, Fusco, Galli, Gallini, Gattorno, Giovagnoli, Gualtieri, Guerci, Larizza, Leone, Libertini G., Pasquale, Lucifero Alfonso; Lucifero Alfredo, Luzzatto Art., Luzzatto Ric., Maiorana G., Malcagni, Manna, Marinuzzi, Masi, Masoni, Materi, Mezzanotte, Montagna, Marelli, Orioli, Pais, Serra, Pantano, Pasqualino, Vassallo, Pellecchi, Pellerano, Pipitone, Pozzato, Riccio V., Rienzi, Rizza, Rizzone, Rochira, Rossi, Enr., Ruspoli, Scaglione, Scano, Scaramella, Manetti, Silo, Sapada, Squitti, Testasecca, Valentino, Valeri, Valle G., Venditzi, Veneziale, Ventura, Zuccagnino.

Astenuti: Aprile Aubruy, Bertocchi, Bertolini, Bettolo, Canevari, Ciocarelli, Ciuffelli, Cocco Ortu, Cottafavi, Dari, Facta, Falletti, Fasce, Galimberti, Giolitti, Lacava, Leali, Mariotti, Orlando, Vitteman, Pansini, Placido, Pompili, Pozzi D., Pozzo Marco, Sanarelli, Santini, Schanzer, Tedesco, Visocchi.

NOTE ALLA SEDUTA

L'aspetto dell'aula — 417 deputati — Santini in ritirata — Un momento solenne — Il primo oratore — « La sovranità è la Repubblica! » — Urli agli oratori inutili — Oratori colti ed oratori originali — L'onorevole Turati — Un piccolo colpo di scena — Le dichiarazioni di voto — Un oratore coraggioso — Durante l'appello nominale — La morale della seduta.

Fin dal principio la Camera offre un aspetto imponente; la posta dà presenti ben 417 deputati: le tribune sono letteralmente gremite di pubblico, specie di elegante pubblico femminile.

Nella tribuna dei senatori vedo tra gli altri gli on. Manfredi, Caldesi e Bersini.

Dei deputati socialisti sono presenti, in più di ieri, Bertesi, Calvi G., Masini, Rondani, Ferri E., Antolisei.

L'on. Berenini che doveva sostenere le ragioni del gruppo socialista nella questione Nasi, non ha potuto venire per un improrogabile impegno professionale; in sua vece parlerà Turati. L'estrema sinistra è oggi quasi al completo.

* * *

Oggi cadeva il turno della umoristica interrogazione del solito Santini sull'assessora Montemartini, ma l'interrogante rinunzia a svolgerla, dichiarando di averla convertita in interpellanza. Questa mossa è una mezza ritirata, giacchè l'interpellanza dovrà attendere molto tempo per essere svolta e col tempo finirà, dato il lunedì, per decadere.

* * *

Quando incomincia la discussione sulla questione Nasi la Camera si fa attentissima: il momento è solenne: un'assemblea numerosa come quella d'oggi non si radunava da parecchio tempo. Si avvertono nell'aria vibrazioni, che preludono ad eccezionali drammatici avvenimenti. Infatti al primo discorso dopo le brevi dichiarazioni di Pozzi e di Galli l'assemblea dimostra [illegible] attenzione.

L'on. Marinuzzi, deputato di Palermo nello stesso collegio, che fu del Crispi, si [illegible] con molta abilità, tutta di cavilli e [illegible] per dimostrare l'illegalità dell'arresto del Nasi. Egli si fa rumoreggiare [illegible] afferma che la Sicilia si è agitata [illegible] che Nasi sia vittima di [illegible] dice anche qualche ve[illegible] strando la contraddizione, in cui [illegible] la Camera per aver riconosciuto [illegible] la competenza della Autorità giudiziaria [illegible] quella dell'Alta Corte. Ma [illegible] errore di forma, che [illegible] Marinuzzi si serve [illegible] mente per corroborare la sua tesi.

Da ultimo si svolge verso l'estrema sinistra, illudendosi di conquistarla alla causa del Nasi col rievocare le lotte del 1894 e del '98 contro gli stati d'assedio ed i tribunali di guerra. Il vostro motto — dice — dovrebbe essere, sempre avanti!

De Andreis — Ma nel '94, e '98 l'estrema non vi piaceva!

Marinuzzi — L'estrema sinistra, se non ci fosse, bisognerebbe crearla [illegible] i contrabassi l'orchestra non va (*interruzioni all'estrema, rumori altrove*).

Marinuzzi — Sempre più illudendosi di conquistare l'estrema, ricorda i tempi francesi ed esclama: « Le tradizioni della sinistra francese sono per il « sempre avanti » per il rispetto alla sovranità popolare...

Calvi Giusto — Ma la sovranità è la repubblica! (*bene!* dall'estrema.

Marinuzzi continua parlando dell'abolizione della pena di morte e delle amnistie.

(*Voci*: Ma che c'entra cotesto coi peculati?)

Marinuzzi seguita appellandosi ai grandi estinti: Se la grande anima di V. Hugo tornasse al mondo. .

Antolisei domanderebbe l'amnistia per Nunzio Nasi (*vivissima ilarità*).

Marinuzzi rimane smontato, ma non si scoraggia e imprende a parlare di ideali e di libertà.

Ferri G. ed altri gridano: qui si tratta di denari dello Stato, si tratta di ladri.

De Andreis. Non facciamo confusione.

Morgari. Si tratta di reati comuni.

Marinuzzi si affretta a chiudere fra l'applauso di una ventina di nasiani che vanno a stringergli la mano.

Gli altri oratori sono spesso rumoreggiati: qualcuno anzi, come il Valli, è urlato continuamente. La Camera comincia a stancarsi, molti gridano « basta », « ai voti ».

Notevole che gli oratori favorevoli alla scarcerazione del Nasi sono i più ascoltati. Molti interpretano questa differenza come segno di equanimità verso coloro che difendono la causa di un imputato, mentre altri attribuiscono i rumori fatti ai sostenitori della legalità dell'arresto od una manovra dei Nasiani per far credere che la maggioranza sia favorevole al Nasi.

Tuttavia l'on. *Alessio* riesce, in virtù di un suo discorso nutrito di cultura giuridica e intessuto di argomenti solidissimi, a farsi ascoltare. Egli naturalmente parla in favore della legalità.

L'on. *Guerci* si rivela nasiano a modo suo, tentando coi soliti paradossi di volgere in burletta la questione.

Notevole il discorso *favorevolmente contrario* dell'on. *Colajanni*; il quale dice:

« Ritengo legittimo l'arresto di Nasi; ritengo però sia stato un errore l'averlo arrestato ».

« Mi duole che si sia data materia a quegli agitatori professionali, che ieri gridavano per Palizzolo ed oggi gridano per Nasi! Il popolo non sa di diritto, e vede soltanto questo contrasto: Nasi in carcere e da condannarsi, ed E. Ferri libero in quest'aula (*bravo!*). Aspettate ad approvarmi, sentirete! (*ilarità*). Orbene io dico che politicamente la cosa non è uguale: io, senza offendere minimamente la persona di Giovanni Bettolo — perchè quando altri lo calunniava, io lo proclamai superiore ad ogni calunnia, ed allora affrontai la impopolarità, ed ebbi delle lettere insolenti, come mi capita spesso (*ilarità*) — dichiaro che se domani venisse alla Camera la questione dell'arresto di Ferri io direi:

« La Camera voti un plauso a questo splendido campione della Marina Italiana, che è l'ammiraglio Bettolo, ma non arresti l'on. Ferri, che colla sua imprudenza provocò la *benefica inchiesta sulla marina*, dalla quale il Governo si valse per il bene dell'armata! » (*Bravo!*)

« Ma in questo caso non si deve dimenticare il fermento, che vi è in Sicilia, e neppure lo stato d'animo dell'isola nobilissima.

« In nome di questi sentimenti, pur riconoscendo la legittimità dell'arresto dell'on. Nasi, pur deplorando la leggerezza di chi ha permesso che questo arresto avvenisse, accediamo alla domanda di Nunzio Nasi, e togliamo di mezzo così una gravissima ragione di dissidi e di moti inconsulti! ».

Molte esclamazioni di meraviglia accolsero questa illogica conclusione del deputato repubblicano, conclusione, che non può spiegarsi che col fatto di essere il Colajanni deputato siciliano.

Ma la illogicità di questa conclusione è messa subito in rilievo dalle dichiarazioni dell'on. Turati, che sono le seguenti:

« Sarò più breve dell'amico Colajanni, e forse le mie conclusioni saranno più conformi alle premesse (*ilarità*).

« Quanti di coloro, che oggi sono coll'on. Marinuzzi, ieri erano per gli stati di assedio e per l'arresto ed il processo politico contro deputati! Quando un deputato, colle sue accuse, mira a risanare un organismo di difesa dello Stato, teniamo pure alta la prerogativa parlamentare: ma quando

do si tratta di volgari accuse, di miserabili reati, allora la prerogativa parlamentare sarebbe un diritto d'asilo feudale.

Qui si deve dimostrare che pur quando si tratta di un deputato, la Camera non vuol fare della omertà (*benissimo*). Lasciamo gli artifici curialeschi, veniamo alla sostanza delle cose. Qui si deve sbandire la credenza che nel parlamento si faccia dell'omertà: qui si deve proclamare che la Camera vuole che si vada innanzi, come si è cominciato, per la via della serietà e della probità » (*vivissimi applausi*).

* * *

La Camera non vuol più saperne di discussione, è tardi, vuol venire al voto, e però ripiglia a rumoreggiare gli oratori.

Avviene un piccolo colpo di scena: il Presidente Marcora si indispone per i rumori e capricciosamente toglie la seduta.

L'on. Giolitti si leva di scatto dal banco del Governo e gli corre dietro, forse per avvertirlo. Li vediamo parlare animatamente. Poi Marcora fa sfuriate ed esce, mentre Giolitti ritorna al banco del Governo.

Colla ripresa della seduta si riprendono le dichiarazioni di voto. Le più importanti sono quelle dell'on. Fani e dell'on. Di Trabia.

Il Di Trabia, siciliano, è ascoltatissimo: egli parla dai banchi di Destra con voce alta e fra l'altro dice:

« Io deploro con tutta l'anima che si sia voluto fare del caso Nasi una questione siciliana (*benissimo*). Io ritengo che la questione Nasi sia semplicemente un dolorosissimo incidente della vita pubblica italiana (*bene!*) e mi auguro che questo incidente sia chiuso al più presto col trionfo della verità e della giustizia (*bene!*).

« Mi oppongo assolutamente a identificare la questione Nasi coll'onore e col decoro della Sicilia! (*Applausi fragorosissimi da quasi tutta la Camera e dalle tribune, per la durata di qualche minuto*).

« Si è voluto far credere che la Sicilia intiera si agiti per l'on. Nasi: non è vero! Ciò avviene per Trapani, e la cosa si spiega, dato l'attaccamento di quei cittadini al loro deputato, ma le altre città, compresa Palermo, sono perfettamente tranquille.

Vi sono bensì audaci minoranze, che si agitano e si impongono, mentre la maggioranza delle città che stanno in disparte, talvolta finisce per sembrar consenziente colla minoranza (*Benissimo*).

« Non bisogna dimenticare che il popolo siciliano, è buono, generoso, impressionabile, impulsivo, estremamente suscettibile e sentimentale; ciò spiega talune manifestazioni; ma dire che i siciliani sono antiunitari, è assolutamente infondato. Vi sono voci, che vogliono dare alle proteste di taluni centri il carattere di regionalismo esteso a tutta la popolazione: queste sono voci antipatriottiche e false!

La Sicilia è lealmente unitaria (*applausi fragorosi*).

« Io non saprei trovar parole per qualificare come si merita la condotta di certi giornali e di certi giornalisti, i quali nei momenti più gravi della vita nazionale, invece di compiere opera doverosa di pacificazione, alimentano e rinfocolano astii sconsigliati, commettendo così un vero infame delitto di lesa patria » (*Nuovi vivissimi applausi*).

Molti deputati di tutti i partiti vanno a congratularsi col coraggioso oratore.

I Nasiani sono ammutoliti, meno l'onorevole Camerini e pochi altri simili a lui, che si agitano furiosamente.

* * *

Durante l'appello nominale si fanno molti commenti ai *no* di alcuni radicali e di alcuni repubblicani, i quali sono o siciliani, o legati a Nasi dal vincolo massonico.

Scoppia viva ilarità al *no* dell'on. Di Rudinì Carlo, pronunziato subito dopo il *sì* del padre.

I socialisti hanno votato naturalmente tutti *sì*, compreso De Felice, siciliano.

La morale della seduta odierna è questa, che mentre ieri per la questione della Calabria si è fatto del regionalismo, anche oggi per la questione Nasi si è fatto dell'altro regionalismo, siciliano.

SENATO

Roma, 18.

Seduta del 18 dicembre, ore 15.

Presidenza del presidente CANONICO.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, si viene all'interpellanza ODESCALCHI sulle continue invasioni delle proprietà terriere nella provincia romana. Ne accusa i socialisti e la Camera del lavoro. Cita numerosi casi di invasione tollerati dal governo. Con tal metodo è inutile che il governo proponga nuove leggi, come quella presentata sull'« affrancazione dei terreni dagli usi civici ». Conclude che senza un governo forte si giungerà senza dubbio, anzi si è già giunti all'anarchia: « Gli anarchici — grida — inneggianti al regicidio devono essere sciabolati ».

GIOLITTI risponde che i diritti di usi civici sono sacri come quelli della proprietà e la legge che li governa non poteva essere applicata senza contestazioni e contrasti, in cui la forza pubblica non deve entrare nè in favore di una parte nè dell'altra. Ne consegue la necessità d'una nuova legge. Quanto agli anarchici inneggianti al regicidio devono essere arrestati e non sciabolati.

COLONNA Fab. Appoggia con nuove ragioni e citando nuovi fatti le osservazioni di Odescalchi circa gli usi civici, le invasioni e le occupazioni colla violenza dei terreni.

Egli dice che il male è che tutti pretendono che questi *diritti di uso* siano veramente *diritti civici imprescrittibili*. Questo è un grave errore che ha avuto e avrà ancora conseguenze gravissime se sarà approvata la legge di cui s'è cominciata ieri la discussione. Conclude invitando il governo a presentare presto la promessa legge definitiva, e aderendo perciò alla sospensiva proposta ieri.

GIOLITTI. Insiste sulla necessità che per intanto si voti, anche modificato, il presente disegno di legge.

DI SAMBUY osserva che la pubblica sicurezza e la truppa devono sempre intervenire quando da una parte o dall'altra dei contendenti si esercita una violenza. Insiste poi egli pure nella necessità di impedire fatti come quello citato dall'on. Odescalchi, di anarchici inneggianti a Bresci e al regicidio in piena Roma.

DE MARINIS appoggia l'opinione dell'on. Di Sambuy circa la repressione della invasione violenta delle terre.

GIOLITTI rimbecca che non si può dire i contadini esercitino una violenza quando sono convinti di esercitare un loro diritto.

COLONNA Fab. insiste dicendo che la colpa è dei sobillatori. Replicano ancora De Marinis e Giolitti insistendo nelle ragioni prima da loro esposte.

Esaurita l'interpellanza Odescalchi, si prosegue nella discussione della legge.

Provvedimenti sulla affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi.

CARLE ricorda la insufficenza delle leggi del 1888 e del 1891. Difende il presente progetto di legge provvisoria e la sua base di giudizio arbitrale.

COCO-ORTU, ministro di agr. ind. e comm. dice che non ha bisogno di difendersi dall'accusa d'aver presentato un progetto di legge sovversivo, fattagli ieri dal sen. Colonna. Le leggi anteriori ebbero il torto di non curare il lato sociale del grave problema. Respinge risolutamente la sospensiva proposta ieri da Cavasola.

Se non si approva questa legge provvisoria si continuerà per altri sei mesi nel disordine provocato dalle vigenti leggi inapplicabili. Anzi per presentare ed applicare la futura legge definitiva occorreranno anche più di sei mesi.

SCIALOIA mantiene la sua firma alla sospensiva e invita il ministro a presentare un nuovo progetto transitorio prendendo in considerazione soltanto la sospensione della divisione delle terre.

BUONAMICI appoggia pure la sospensiva. Una legge provvisoria è sempre pessima. Accenna all'articolo 2°, in assoluta contraddizione collo scopo della legge (*approvazioni*).

CAVASOLA, sostenendo la sospensiva, dice che il Senato non può approvare una legge che è un'ingiustizia.

Continua in una minuta critica giuridica della legge proposta.

Concludendo dice che se il ministro accetta di rinviare la discussione nell'intento di portare il disegno legge a quelle sostanziali modificazioni alle quali ha accennato il senatore Scialoia, egli non ha difficoltà di convertire il suo ordine del giorno (*approvazioni*).

CARLE osserva al senatore Cavasola che di solito i contendenti si appagano più di ricorrere ad Commissione benevola di arbitri che ad altri magistrati (*commenti, rumori*). Crede che non si debba approvare la sospensiva.

COCCO ORTU prega il Senato di rimettere qualunque deliberazione a domani.

Il PRESIDENTE vista l'ora tarda, rimanda il seguito della discussione a domani.

Intanto proclama il risultato della votazione della legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo d'emigrazione per l'esercizio 1907-908, che risulta approvato.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un'interrogazione di Bissolati.

ROMA, 18. — L'on. Bissolati ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se abbia provveduto od intenda provvedere in appello contro il lodo pronunziato nella vertenza fra lo Stato e le passate Società ferroviarie per il *deficit* nelle casse pensioni.

Un'iniziativa parlamentare.

ROMA, 18. — A Montecitorio si sono adunati parecchi deputati, ed hanno deliberato di presentare un progetto di legge di iniziativa parlamentare per estendere a tutta l'Italia le disposizioni della legge a favore del mezzogiorno sull'istruzione elementare e di presentare al Parlamento una mozione per chiedere un aumento di fondi per sovvenire alla viabilità comunale.

Gli impiegati a convegno con senatori e deputati

ROMA, 18. — I giornali annunziano che iersera in una sala di Montecitorio si è tenuto il convegno tra i rappresentanti della Federazione generale degli impiegati e della Camera Federale di Roma e di una rappresentanza di senatori e deputati per discutere sul progetto di legge presentato al Senato sullo stato giuridico degli impiegati e sull'altro presentato alla Camera sul loro stato economico.

Assistevano tra gli altri gli on. Caldesi, Marazzi, Abignente, Turati, Sacchi, Manfredi, Alessio e Barzilai.

I due progetti furono criticati. I deputati si impegnarono a sostenere gli emendamenti più opportuni. Furono presi accordi ulteriori.

Per le guardie di finanza.

ROMA, 18. — *Il Finanziere* pubblica che il progetto di legge riguardante il miglioramento degli agenti appartenenti al Corpo della R. guardia di finanza, sarà presentato alla Camera nella seduta di giovedì, 20 corrente.

Il progetto porterà una maggiore spesa di L. 2.400.000, quasi totalmente destinata al miglioramento delle condizioni della bassa forza.

Il ricorso del vescovo d'Alessandria.

ROMA, 18. — Oggi si è discusso dinanzi alla quinta sezione del Consiglio di Stato il ricorso col quale il vescovo d'Alessandria impugna il concentramento nella locale Congregazione di carità dell'istituzione pia Franzini.

La Colonia italiana di Baia Bianca pei danneggiati dal terremoto.

ROMA, 18. — Al sindaco di Roma è pervenuto un telegramma dal Circolo italiano di Baia Bianca che annunzia l'invio di lire 6662, ricavo di una festa di beneficenza pro-Calabria colà tenuta, e lo prega di curarne la distribuzione ai danneggiati del terremoto.

"La Ragione,, repubblicana.

ROMA, 18. — Stasera è uscita in Roma *La Ragione*. Il nuovo giornale, organo del Partito repubblicano, è diretto, come è noto, da Arcangelo Ghisleri il quale nell'articolo di fondo spiega la nascita del suo giornale, dicendo che per la prima volta in Italia affronta la sua fortuna un giornale repubblicano, sorretto dall'aiuto di tutto il Partito.

Il giornale si promette di portare la sua voce anche a favore delle isole e delle più neglette regioni, e guarderà oltre l'Italia non per solo interessarsi dei nostri emigranti e delle grandi colonie di connazionali, ma per invigilare pure sui segreti della politica estera e sostenere la lotta contro il Vaticano.

Al nuovo giornale amico, auguri fervidissimi.

Duellanti arrestati.

ROMA, 19. — I giornali narrano che per un diverbio terminato con vie di fatto, Ugo Porazzi, studente universitario di Roma, mandò a sfidare Nicodemo Scaliola, pure studente.

Oggi vi fu lo scontro alla scuola al di là del ponte Molle.

Lo Scagliola al primo assalto rimase ferito alla faccia ed al terzo ha avuto una ferita al padiglione dell'orecchio sinistro guaribile in dieci giorni.

Sopraggiunti i carabinieri, trassero in caserma tutta la comitiva. Il ferito venne poi condotto all'ospedale. Il Porazzi rimase in arresto.

Furono sequestrate le sciabole ed i guantoni.

I padrini ed i medici vennero rilasciati non appena redatto il verbale.

Le carte della giustizia perdute per via

ROMA, 18. — Il *Messaggero* racconta che tal Ventura, addetto ai trasporti delle carte processuali, dalla Corte d'Appello alla Procura generale di Roma, ha perduto ieri parecchie carte importanti consegnategli dalla Cancelleria della Corte d'Appello fra cui cinque sentenze della sezione di accusa di parecchi processi di cui uno importantissimo per omicidio, alcuni registri ed una diffida di testimoni. Per quante ricerche si siano fatte non fu più possibile ritrovare le carte. Stamane si sono presentati da Napoli testimoni che si dovevano diffidare. Essendo stato rinviato il dibattimento, l'ufficio del registro ha dovuto pagare circa 500 lire per trasferta. Il procuratore generale e il presidente della Corte d'Appello venuti a conoscenza del fatto hanno ordinato una severissima inchiesta.

Un conte denunciato per ladrerie.

ROMA, 18. — Il *Giornale d'Italia* narra che l'avv. Scimonelli nell'interesse del signor Visocchi, ricco proprietario, ha presentato al giudice istruttore di Roma avvocato Mastroginque, querela per appropriazione indebita contro il conte Umberto Samengo, notissimo nel mondo sportivo romano.

Il Samengo si è allontanato dal suo domicilio.

Secondo il giornale il Samengo vantando la sua alta posizione finanziaria, affermando che sua moglie aveva 700 mila lire di dote delle quali 100 mila versate alla cassa del sindacato per le miniere nell'Eritrea e dichiarando ch'egli era possessore d'una villa a Formia, riuscì a farsi dare dal Visocchi 80 mila lire e 15 azioni della società del gaz. Il Visocchi constatando nello scorso mese che il conte non restituiva nè il denaro nè le azioni del gaz si recò dall'avvocato Scimonelli. Questi informatosi seppe che il conte non aveva versato le 100 mila lire ma nemmeno completati i due terzi dando 15 mila lire.

Il giornale dice che fu in seguito a queste informazioni ed alla notizia di gravi indelicatezze che il conte aveva commesso a carico della ditta Crespi di cui fu socio, che il Visocchi si decise a denunziare il conte.

Polemiche militari

Sui giornali imperversa in questi giorni una bufera di polemiche atroci tra militari: è il maggiore Di Giorgio che in un opuscolo riprodotto in parecchi punti dal *Giornale d'Italia*, passando dall'*ala destra*, avverte i sintomi della dissoluzione, si trattiene su *piaghe* e *tumori* ed attacca con una non troppo leale destrezza, l'ex capitano Fabio Ranzi; è un ignoto ufficiale Chittaro che sulla *Vita* scrive che il signor maggiore dice nulla più e nulla meno che delle castronerie: è, infine, Fabio Ranzi che sul *Giornale d'Italia* replica contro gli uni e contro gli altri, menando sciabolate a dritta e a manca.

Par di essere in pieno partito socialista!

Con la differenza che per il partito socialista la critica e la polemica non devastano il campo dell'ideale e non sono contraddittorie con lo spirito informatore del partito stesso; mentre che per l'esercito il quale deve soggiacere, al *perinde ac cadaver* della regola francescana, le polemiche e le diversità di opinioni non possono essere che esiziali.

E siamo appena al principio!

Vedrete quando tra quella gente ammassata, si insinuerà qualche altra ragione di discordia: vedrete come di sotto alle divise eromperanno imperiosamente le passioni degli uomini ed in quanti cocci andrà a finire il gingillo di creta che ci hanno fatto apparire di un'invincibile potenza.

La pace consuma, corrode ed infrange gli organismi medioevali.

Per la cassa nazionale di maternità.

Nell'antisala del Consiglio comunale a Milano ebbe luogo un convegno, promosso dalla Federazione femminile nel quale l'on. Mauri riferì intorno al progetto di legge per la Cassa nazionale di maternità; progetto che sarà quanto prima presentato alla Camera.

Erano presenti, oltre un discreto numero di soci della Federazione, parecchi invitati tra cui l'on. Cornaggia, Greppi ed altri.

L'on. Mauri fece una chiara esposizione del progetto rilevando i vantaggi che questo mira a portare alla classe lavoratrice femminile. Non mancò tuttavia di rilevare alcuni difetti; ricordò in materia di leggi sociali gli esempi dell'estero. Così si augura che venga tradotta in atto l'assicurazione generale per gli operai come esiste già da anni in Austria e in Germania.

Si svolse quindi una breve discussione. Tutti gli oratori furono d'accordo nel rilevare la bontà del progetto facendo voti perchè un'attiva propaganda lo faccia conoscere agli interessati.

La signorina Coari presentò alla fine un ordine del giorno con cui si invita il Governo a non tardare più oltre l'approvazione del disegno di legge. Si propone che all'art. 10 del progetto dove è detto che un Comitato provvederà alla cassa di maternità sia stabilito un largo posto alla rappresentanza diretta degli operai; si fa un caldo appello a tutte le associazioni operaie femminili perchè vogliano interessarsi del progetto portando la loro cooperazione perchè divenga presto un fatto compiuto.

Un frate suicida.

GENOVA, 18. — A Final Marina il padre guardiano di quel convento di cappuccini a nome Padre Antonio, d'anni 28, di Rapallo, si suicidava stamane annegandosi nella villa conventuale.

Gli scioperi nel Belgio.

BRUXELLES, 18. (*Leo*). — *L'ufficio del Lavoro* pubblica la statistica degli scioperi durante il mese di ottobre 1907.

Sono stati segnalati 15 nuovi scioperi interessanti circa 1400 scioperanti e 500 disoccupati forzatamente. Sono stati inoltre continuati, durante il medesimo mese, quattro scioperi cominciati anteriormente e comprendenti 232 scioperanti e 111 disoccupati forzatamente. Un solo conflitto nuovo, quello dei conciatori di pelli di Verriers s'è esteso a diverse fabbriche.

Gli scioperi nuovi si suddividono nel modo seguente fra i differenti rami d'industria: tessile, 3; metalli, 3; pelli e cuoi, 3; pietra, 1; industrie chimiche, 1; ceramiche, 1; tabacchi, 1; libro, 1; gaz, 1.

In quanto alle cause dei differenti scioperi, si nota in questo mese una forte proporzione di domande d'aumento dei salari (in sette casi, senza contare un rifiuto di diminuzione di salario).

Si nota ancora tre domande di reintegrazione di operai congedati; una domanda di diminuzione di ore di lavoro; una domanda di cambiamento dei giorni di paga ed un rifiuto di eseguire del lavoro per un'altra officina. Uno sciopero venne causato da un malinteso che venne tosto dissipato.

I risultati segnalati all'Ufficio del Lavoro, possono riassumersi nel modo seguente: 7 perduti (interessati 600 scioperanti) e 2 vittoriosi (180 scioperanti). In quattro casi la perdita dello sciopero condusse al rinvio definitivo degli operai (95).

Dal punto di vista del territorio, gli scioperi scoppiati nel mese di ottobre si suddividono come segue: sette nella Fiandra orientale, sei nella provincia di Liegi, uno in quella di Hainaut ed uno nella provincia di Anversa.

Un appello di Sienkiewicz in favore dei Polacchi.

PARIGI, 18. — *L'Eco de Paris* pubblica un appello che Sienkiewicz dirige agli intellettuali di tutti i paesi, e nel quale lo scrittore polacco protesta contro l'opera della Prussia in Polonia.

Egli combatte il progetto di espropriazione da parte dello Stato presentato da Bulow alla Dieta prussiana. Constata che la stampa europea condannò già l'atto del Governo prussiano, come ignominioso, come un attentato contro i diritti naturali dell'umanità, ma dichiara che la voce della stampa non essendo sufficente, domanda ai rappresentanti più eminenti della scienza, delle lettere e dell'arte di volere esprimere individualmente la loro opinione.

Questo sarà, dice egli, un giudizio definitivo nella coscienza universale di fronte ad un fatto senza precedenti ed il patrocinio più potente per la difesa di un'importante frazione delle nazioni civilizzate che ha ben meritato dall'umanità.

IN RUSSIA.
REVOLVERATE CONTRO LA POLIZIA
Ufficiali uccisi e feriti.

PIETROBURGO, 18. — La notte scorsa la polizia si era recata nel quartiere Vassiliestrow per fare una perquisizione nella casa abitata da due giovani, ma fu accolta a colpi di rivoltella.

Il luogotenente di polizia Kottschiak fu ucciso. Due ufficiali di polizia furono feriti.

I due giovani si dettero poi alla fuga. Due reparti di agenti di polizia a piedi ed a cavallo si slanciarono sulle loro traccie, ma essi riuscirono a dileguarsi dopo avere ferito il comandante e due agenti.

Gli ebrei espulsi in massa da Vladivostock.

PIETROBURGO, 18. — Il governo ha ordinato l'espulsione da Vladivostock in quattro giorni di tutti gli israeliti residenti. Una dilazione di diciotto giorni è stata accordata ai proprietari.

La morte di Lord Kelvin.

LONDRA, 17. — E' morto Lord Kelvin, il celebre fisico. Aveva 84 anni.

Sir William Kelvin, divenuto nel 1892 Lord Kelvin, nacque a Belfast nel 1824 e fin dal 1846 fu professore di fisica all'università di Glasgow.

Vittorie socialiste.

VIENNA, 17. — Siccome il socialista Daszynski non era stato eletto nel distretto di Cracovia, il deputato comp. Reger depose volontariamente il suo mandato per questo distretto per assicurare la vittoria a Daszynski. Difatti nella elezione suppletoria odierna Daszynski riuscì eletto con voti 6246 contro 2271, vale a dire con una maggioranza di circa 4000 voti.

Così il forte tribuno polacco ritorna alla Camera a difendere con la sua potente impressionante eloquenza la causa delle plebi della Galizia, che lo vanta suo figlio, generoso e tenace.

BERLINO, 17. — Nel quinto collegio del ducato di Sachsen-Altenburg ebbero luogo ieri le elezioni suppletive per la nomina di un deputato alla Dieta in sostituzione del dimissionario socialista Horn. I partiti borghesi si erano tutti alleati contro i socialisti. Malgrado ciò il candidato socialista Böhme è riuscito eletto con 936 voti contro 756 voti toccati al conservatore Kuiex.

A proposito di specchietti.

Caro Grido,

Ti preghiamo di concederci un po' di spazio per esporre alla considerazione del lettore il seguente quadro delle stiracchiate spese giornaliere di un avventizio catastale celibe — come già fecero l'*Uomo-tracet postelegrafico* per il suo magro bilancio e il *dottor Pangloss* per quello del re:

Per vitto n. 2 pasti	L. 1,65
Alloggio	60
Per pulizia personale	15
Per indumenti ecc.	25
Latte o caffè	15
Minuti piaceri e lettura giornali	10
Tassa ricchezza mobile	23
Totale spese	L. 3,13
Paga netta giornaliera	L. 2,78
Deficit	L. 0,35

che ammontano a fine mese a L. 10,50, a fine d'anno L. 126 senza calcolare altre L. 3 per tante marche da bollo per ritirare il salario di L. 11,63 ogni quindici giorni.

E possiamo chiamarci fortunati se non incorriamo in qualche multa!

E' ben vero però che lavoriamo 7 ore il giorno, con 7 giorni di licenza all'anno senza paga, 7 di malattia *idem*, e che siamo costretti al celibato. Come faremmo altrimenti a bilanciare la paga di 2,78 con le esigenze della vita moderna?

Che differenza tra il quadro della nostra miseria e quello da te pubblicato che espone le spese sostenute dal primo funzionario dello Stato!

Giosuè Carducci e Gesù Cristo.

L'elegante volume che porta il titolo: *Da un carteggio inedito di Giosuè Carducci* è uscito.

Le lettere sono diciotto, scelte fra le moltissime che egli scrisse alla contessa Silvia Pasolini.

Ne trascriviamo una che riafferma l'alto pensiero di libertà di Lui che scrisse:

« Tutto ciò che io dico e scrivo in privato non ha nè paura nè vergogna del sole ».

Signora contessa Silvia molto amata,

Voglio fare le mie confessioni; cioè vo' dir cose che, dopo morto, tolgano ogni dubbio del come io pensassi e credessi.

Cominciamo dal principio; da Dio, o da chi è tenuto Dio.

Poco più che ragazzo, cominciai un inno a Cristo, così:

« Io non so chi tu sia nè per che modo
Venuto se' quaggiù..... »,

applicando a Cristo i versi che Dante poneva in bocca ad Ugolino.

Uomo fatto, rincarai con parole mie proprie quel che avevo accennato di sbieco, segnatamente nella *Chiesa gotica*:

« O inaccessibile re degli spiriti,
tuoi templi il sole escludono.
Cruciato martire tu crucî gli uomini,
tu di tristizia l'aër contamini »;

e nelle *Fonti del Clitumno*:

« . . . . un Galileo
di rosse chiome il Campidoglio ascese,
gittolle in braccio una sua croce e disse:
— Portala, e servi — ».

E certo sono cose forti e indimenticabili. Confesso che mi lasciai trasportare dal principio romano, in me ardentissimo: e fu troppo. Ma quasi al tempo stesso soavi cose pensai e scrissi di Cristo:

« Oh, allor che del Giordano ai freschi rivi
trae le turbe una gentil virtù », etc.

Resta che ogni qual volta fui tratto a declamare contro Cristo, fu per odio ai preti; ogni volta che di Cristo pensai libero e sciolto, fu mio sentimento intimo.

Ciò non vuol dire ch'io rinneghi quel che ho fatto: quel che scrissi, scrissi; e la divinità di Cristo non ammetto. Ma certo alcune espressioni son troppo; ed io, senza adorare la divinità di Cristo, mi inchino al gran martire umano.

Questo voglio che si sappia, e lo scrivo a Voi, perchè capace di dirlo apertamente.

Vedete che m'è venuto voglia di scrivere, oggi.

Il vostro
GIOSUÈ CARDUCCI.

* * *

Un feroce giudizio di Alfredo Oriani.

Rispondo perchè interrogato. Carducci cantò la rivoluzione, ma non vide Garibaldi, non sentì Mazzini, non comprese Cavour: non un eroe, un martire, un brigante, un tiranno ebbe dal suo verso rivelazione o immortalità. Dante significò tutta l'anima italiana e la civiltà del medioevo; Carducci nella rivoluzione fu il poeta della borghesia e ne espresse con le migliori virtù la insufficenza ideale; trionfò come classico, chiuse un periodo, non un'èra. La sua figura nel sepolcro di Dante non sarebbe Patroclo presso Achille, ma un professore accanto al Poeta: espiazione, non premio. I nuovi cortigiani di Ravenna, la regina imperatrice, non hanno più senso di [illegible]

ALFREDO ORIANI

* * *

La targa Carducciana in Braccioforte.

Il Consiglio Comunale di Ravenna composto in maggioranza di repubblicani ha dato voto favorevole alla domanda fatta dal Comitato studentesco di porre una targa a Carducci nell'ambiente della tomba di Dante.

[illegible] la Commissione dei monumenti aveva dato voto favorevole alla domanda [illegible] di porre una targa a Carducci nel [illegible] Braccioforte. Il presidente comm. Ferrari, il comm. Conti, il sen. conte Pier Desiderio Pasolini votarono recisamente contro. L'avv. Magetti, il prof. Righetti il sig. Cardella, il prof. Muratori e il prof. Amaducci considerando che nel cortiletto di Braccioforte vi è pure una targa a Giuseppe Mazzini dettero voto favorevole al collocamento della targa carducciana. Il deliberato della Commissione dei monumenti ha destato vivi commenti in città.

Corriere del Piemonte

Il servizio ferroviario nell'Alessandrino.

Dal resoconto di ieri della Camera dei deputati togliamo:

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo all'on. Buccelli che interroga circa l'ingombro della stazione di Canelli e Mombaruzzo. Dichiara che l'Amministrazione ferroviaria ha cura di provvedere i carri alle varie stazioni nelle misure delle rispettive occorrenze e del materiale disponibile.

BUCCELLI, lamenta che pure essendovi i carri, non siano questi messi in circolazione; invece un'inchiesta presso la stazione di Alessandria da cui dipende questo servizio anche per le stazioni indicate nell'interrogazione.

DARI risponde ad altra interrogazione dell'on. Buccelli che chiede l'aumento di un treno al mattino da Alessandria-Nizza; dichiara che dato il reddito di quella linea non è possibile soddisfare siffatta richiesta ostando tassative disposizioni di legge.

BUCCELLI crede che sarebbe possibile esaudire questo desiderio che è quello delle popolazioni. Non è soddisfatto.

ALBA, 18. — La « Voce » nel suo numero di sabato ha un importante articolo che interessa i poveri. Trattasi d'una spesa che la Amministrazione dell'Ospedale nostro votò a favore di un avvocato, suo patrono in una causa svoltasi l'anno scorso nel nostro Tribunale. Un'Opera pia è ammessa per legge al gratuito patrocinio. Il Tribunale assolse l'Ospedale condannando l'attore al pagamento delle spese del giudizio a favore della parte vincitrice. L'attore pagò al procuratore della Opera pia queste spese in L. 480, di cui 280 furon trattenute dal procuratore stesso e 200 rimesse al patrono. Ma questi presentò una nota di L. 615, da cui dedotte L. 200 ricevute, rimaneva un vantato credito di L. 415.

Ebbene il Consiglio d'Amministrazione votò allegramente il pagamento della nota, che fu eseguito in L. 400 di più, votò il pagamento di L. 150 a favore di un ragioniere della Sottoprefettura per lavoro compiuto relativo alla causa. E qui accadde un fatto comico stupefacente: il prefetto Nasalli ordinò al ragioniere il rimborso della somma percepita, questi ne offrì la restituzione e l'Amministrazione magnanimamente rifiutò. Un'Opera pia che respinge un'offerta.... e tutto detto.

Ultimo fatto degno di nota: il nuovo prefetto Molinari approvò qualche tempo fa il conto consuntivo dell'Ospedale del 1906 e insieme giustificò — con argomentazioni speciose — il pagamento delle 400 lire al patrono.

Conclusione: l'Ospedale gode del patrocinio gratuito, riesce vincitore in causa e ci rimette 550 franchi.

I commenti guasterebbero.

Staremo a vedere come finirà il bel caso.

Agitazione nella distilleria Rocca. — Gli operai della suddetta — indignati contro un loro disgraziato compagno che li spiava e denunziava al padrone — pregarono questi di cacciarlo. Il sig. Rocca si oppose, perciò gli operai abbandonarono in massa lo stabilimento, cercandosi altrove lavoro, che trovano facilmente in questa stagione.

PINEROLO, 18. — **Un medico che si rifiuta di visitare un moribondo.** — La famiglia Basco, composta oltrechè del padre e della madre, di 3 o 4 figliuoli, abita in una stamberga situata in mezzo ai prati dietro alle Fornaci, a dieci minuti circa dalla città. Siccome erano giunte a noi delle brutte voci circa la morte di una bambina dei Basco abbiamo voluto, com'è nostra consuetudine, appurare ogni cosa e ci siamo recati sul luogo.

Ecco il racconto che piangendo ci fece la povera madre:

« Martedì della corrente settimana, verso le ore 11 del mattino, avendo una mia bambina dall'età di 6 anni gravemente ammalata, mi recai di corsa alla casa del dottore che è adibito al servizio medico dei poveri della campagna. Lo trovai infatti ed espostogli il motivo che da lui mi guidava mi sentii rispondere con aria seccata che sarebbe venuto. Però non prese nè il nostro nome nè il nostro indirizzo.

« Tornai a casa e lei può immaginare con quale ansia aspettavo la venuta del medico che avrebbe dovuto salvare la mia creatura che frattanto soffriva fra atroci torture. Alle due dopo pranzo, il medico non era ancora venuto. In preda alla più terribile trepidazione, nella tema che la mia bambina perisse nel frattempo, spinta dal dolore e dalla speranza, ritornai di corsa alla casa del medico.

« L'incontrai sotto i portici vicino alla sua abitazione ed alle mie preghiere, alle mie invocazioni, egli mi rispose seccamente: « Ho la visita all'ospedale ! »

« Ma scusi, ripresi io, mi venne detto che lei è adibito al servizio medico per i poveri della campagna, lei deve venire ! »

« Ah ! devo venire ! Ebbene, appunto per questo non vengo più. Se ne cerchi un altro ».

« Fra le lagrime mi avviai sempre correndo alla ricerca di un altro medico.

« Sventuratamente costui era assente, ma mi venne assicurato che al ritorno sarebbe immediatamente venuto da me.

« Ed infatti circa un'ora dopo il secondo medico chiamato, in unione ad un medico militare vennero e visitarono la piccola dolorante, che riconobbero affetta da nefrite.

« Mi fecero subito un biglietto urgentissimo per l'ospedale, ma prima che avessimo fatte le pratiche necessarie presso l'ufficio di Leva, vennero le 6,30, ora in cui la nostra bambina trasportata a braccia, entrava all'ospedale.

« Il domani mattina alle 9 il nostro angioletto aveva cessato di vivere. E' così doloroso, che non possiamo darcene pace ed il pensiero che questa morte forse avrebbe potuto evitarsi ci lacera l'animo e ci lascia accasciati ! »

E' doloroso davvero! soggiungemmo noi. E lasciammo quella stamberga col cuore gonfio, l'animo addolorato ed in preda ad infinite considerazioni.

I commenti? Guasterebbero. — Il fatto è troppo eloquente, perchè chiunque alberghi nell'animo il più piccolo sentimento umanitario, non rimanga atterrito dinnanzi ad un fatto di simile gravità.

Noi intanto notiamo incidentalmente che mentre nella stanzetta dell'ospedale i poveri genitori, doloranti, versavano lacrime di sangue sul corpicciuolo esanime della loro creatura, a pochi passi di distanza, in una camera vicina, quell'amministrazione che seppe così bene... tutelare l'incolumità dei ragazzi dell'Orfanotrofio, nominava all'unanimità a medico primario dell'ospedale, quel medico stesso che colla sua trascuratezza aveva lasciato che il male infierisse nel piccolo corpo della povera piccina.....

S. ANTONINO — Nel render conto ieri del nostro Convegno socialista, che per errore fu datato da *Volpiano*, abbiamo obliato di dare l'elenco delle Leghe operaie, le quali hanno preso parte agli importanti lavori.

Lo facciamo oggi. Esse sono:

Bussoleno (Muratori), Borgone (Scalpellini), Condove (Arti e Mestieri — Arti tessili), Sant'Antonino (Arti tessili), Villarfocchiardo (Lavoranti in prodotti refrattari — Scalpellini), Avigliana (Mutua operai), San Giorio (Scalpellini), Buttigliera (Operai delle ferriere).

Erano inoltre rappresentati:

La Camera del Lavoro di Torino; *Il Grido del Popolo* dal compagno F. Barberis; la Federazione operaia piemontese dal compagno Foà.

R. PARCO, 18 — **La perdita di un compagno** (*Staffile*). — Il nostro caro compagno Domenico Mada non è più. Colpito da morbo, che non perdona, cessava ieri di vivere fra lo strazio dei parenti e degli amici tutti.

Benchè giovanissimo, era un forte sostegno del nostro Circolo ed aveva saputo accattivarsi le simpatie di tutti.

Alla famiglia desolata vadano le nostre sentite condoglianze, lieve conforto a tanto dolore.

SETTIMO TORINESE, 18. — Domenica scorsa era convocato il Consiglio comunale per discutere di cose importantissime venute alla ribalta dopo l'entrata in Consiglio dei nostri tre compagni, i quali hanno subito cominciata l'opera benefica di rinnovazione e sistemazione dell'ambiente amministrativo che funzionava contrariamente ai bisogni ed alle aspirazioni della popolazione sempre non refrattaria al soffio di vita nuova democratica.

La seduta incominciò con un'interpellanza del compagno Rovasetti sulla vertenza con la impresa Delpiano-Garella e sulle conclusioni dell'arbitrato, svolta con molto calore dal nostro bravo compagno che non trascura di bollare a fuoco cose e persone.

Seguì una relazione sulle Scuole operaie serali proposte da Gilardi, le quali, mediante l'opera di solerti insegnanti, funzionano lodevolmente.

Ben 116 allievi le frequentano con assiduità e profitto.

Il compagno Gilardi, che conosce nei suoi particolari il funzionamento di detta scuola, per suo speciale interessamento, ha sostenuto la proposta di un riconoscimento ufficiale da parte del Municipio ed ha proposto un voto d'incoraggiamento e di plauso agli insegnanti che così disinteressatamente si prestano. Encomiò in modo speciale l'opera del Direttore, maestro Tessa Giovanni, anima infaticabile di questa scuola, dei cui benefici la classe operaia settimese approfitta con entusiasmo.

L'assessore Aragno fece in seguito una relazione sull'ordinamento scolastico, facendone spiccare i difetti e le deficienze.

Si discusse poi per la composizione di una Commissione incaricata della verifica della esattoria comunale e della contabilità amministrativa.

In tutte e due le questioni, come nel rimanente della seduta, fu notata la suscettibilità di certi consiglieri che, di fronte a discussioni chiare e ordinate, e giustamente severe, preferirono... fuggire.

Della nostra vita amministrativa ci occuperemo prossimamente su queste colonne.

Le gesta dei democristi. — Da qualche tempo, per opera del parroco e di un altro pretonzolo, era sorto un così detto Circolo di Studi Sociali intitolato, per ironia, ad un prete tedesco, il Ketteler, con un programma democratico-cristiano, ma con lo scopo vero e unico di dar addosso ai socialisti che per il loro assiduo lavoro nel campo delle idee e dell'azione pratica andavano acquistandosi la simpatia di tutta la popolazione.

Erano iscritti al Circolo alcuni sbarbatelli fuggiti di notte dal Seminario che davano frequenti e lunghe corrispondenze a due loro giornali, indivano comizi privati e invitavano a contraddittori, capitanati da un tal Mario Tortonese.

Senza sprecar tanto spazio diro che si venne ad un contraddittorio pubblico tra il corrispondente di quei giornali, certo Davico e l'infaticabile compagno Aloatti Battista, domenica scorsa nel salone dell'Associazione degli Operai dinanzi a numerosissimo pubblico.

Parlò primo il Davico, per circa un'ora, recitando e leggendo quanto aveva scritto il Tortonese, e tirando fuori stupide accusazioni sul socialismo e i socialisti.

Ribattè l'Aloatti, e per un'ora con una stringente e particolareggiata confutazione fece ringoiare al Davico tutte le fandonie sue e degli altri.

Terminò il suo dire vivamente applaudito, mentre che i poverelli democristi, venuti a posta da Torino, si abbandonavano ad incivili atti, incuranti di rispettare anche l'assemblea.

Questi metodi sono i soliti, e non c'è da meravigliarsi. La botte dà quel vino che ha!...

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

A Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

IL COMIZIO DEI FERROVIERI

Il trionfo del buon senso.

Anche una volta il buon senso dei compagni nostri ha trionfato e ne siamo felici per i ferrovieri e per il nostro giornale, che, per quanto bistrattato ieri sera da chi aveva interesse a metterne sotto falsa luce la condotta, ha trovato col trionfo del buon senso la sua rivincita.

Tre ore di discussione furono certo più che sufficienti per spiegare chiaramente quali erano i concetti delle due parti che si contendevano il campo rappresentate una dallo Zocchi, segretario della Camera del Lavoro di Piacenza, venuto *appositamente* per sostenere le sue teorie sindacaliste-catastrofiche; e l'altra dal compagno Nofri, sostenitore strenuo dei nostri concetti, quelli cioè dell'organizzazione di classe col programma del vecchio Partito socialista, che considera lo *sciopero generale* non come una necessità ma come una disgrazia. E quindi non lo proclama per ogni fine di stagione tanto per menare il colto e l'inclita, salvo scaricarne poi volta a volta le conseguenze sulle spalle o dei deputati socialisti o di quella qualsiasi organizzazione che più si presti a fare da paracadute; ma lo serba per la *extrema ratio* quando gli attentati alle pubbliche libertà lo rendessero assolutamente necessario.

Intento precipuo dello Zocchi era quello di strappare al Comizio una adesione esplicita al Comitato della resistenza per rinforzarlo un po' dalle batoste avute in questi giorni. Intento invece di chi convocò il Comizio: dire ai ferrovieri come dovevano provvedere a riparare i danni patiti, quale la via più seria, più pratica e più dignitosa per raggiungere l'intento.

Diceva l'ordine del giorno dei sindacalisti: « Aderite al Comitato della resistenza, che coll'azione diretta, ecc. ecc. ».

Diceva invece quello presentato dai socialisti:

« Fanno voti perchè da un nuovo e più « razionale indirizzo la compagine dei fer« rovieri organizzati acquisti nuova forza, « onde, memore del suo passato, possa far « valere i suoi diritti oggi calpestati e mi« sconosciuti ».

Questo ordine del giorno venne illustrato ampiamente perchè non fosse frainteso. Nessuna adesione oggi, nè a Confederazione di lavoro nè a Comitati di resistenza, ma lavorare invece perchè nel prossimo Congresso, che avrà luogo nel venturo gennaio, sia cambiato radicalmente il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, dando a questo l'indirizzo che sia la vera espressione dei ferrovieri sindacati.

Diceva ancora l'ordine del giorno socialista:

« Protestano contro la condotta di quei « deputati che rendendosi schiavi della rea« zione la più feroce ed inesorabile, insor« sero contro la proposta di oblio e conse« guente amnistia amministrativa su quanto « venne perpetrato dall'amministrazione in « odio ai ferrovieri scioperanti ». Ed anche qui spiegato chiaro ai compagni che lo scopo dei convenuti doveva essere appunto quello di ottenere la cancellazione di atto quanto è avvenuto a danno dei ferrovieri, senza inutili suppliche o richiami al cuore di chicchessia, perchè come si accordano le amnistie pei reati politici o di stampa, è logico, è necessario, è indispensabile che l'amnistia venga a dar di frego a quanto è avvenuto: e perchè ciò si ottenga venne aggiunto: « che i ferrovieri non desiste« ranno dal proseguire nella più intensa « agitazione — agitazione da esplicarsi nei « comizi, a mezzo della stampa, nel Parla« mento ».

Questo concetto e quegli altri dell'ordine del giorno da noi ieri pubblicato, hanno avuta l'approvazione dell'immensa maggioranza dei convenuti al comizio.

Ecco perchè anche una volta dichiariamo di essere soddisfatti, ecco perchè possiamo dire che il buon senso ha trionfato. Del resto non ne avevamo mai dubitato...

x. y.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata stasera alle ore 21.

La Commissione di controllo è pure convocata alla stessa ora.

***

Pro Camera del Lavoro. — Indetta dal Ricreatorio fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, domenica 22 dicembre, vi sarà una

Grandiosa festa

a totale beneficio della Camera del Lavoro col seguente programma:

Alle ore 14 — Apertura della festa e del Banco di beneficenza.

Alle ore 14,30 — Apertura del ballo.

Alle ore 15 — Conferenze di Gino Piva e Rinaldo Rigola.

Alle ore 15,30 — La premiata Scuola corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, diretta dal maestro A. Rissone, eseguirà: *Lavoro e Amore*, coro a 4 voci, di V. Sismondo - *La Sera*, coro a 4 voci, di Laurent de Rillé.

Alle ore 16 — Rottura delle pignatte.

La festa sarà rallegrata dalle musiche e fanfare dei Circoli e Associazioni. Vi saranno inoltre il *Tiro a segno* ed il *Tiro al pollo vivo*. Scelto *Buffet* con vini finissimi.

Alla sera, continuazione della Festa e del Ballo sino alle ore 24. Nell'intermezzo del Ballo vi sarà un trattenimento di *Giuochi di prestigio*.

Alla porta si riceveranno oblazioni pro Camera del Lavoro.

***

L'agitazione dei Lavoratori del Libro

Intorno alle pregiudiziali dei proprietari.

Premesso, sempre a maggior chiarezza, che intendiamo interloquire per conto nostro, esprimere concetti e dare giudizi nostri — anche se non concordano appieno con persone a noi oltremodo care — entriamo in materia.

L'ordine della... discussione veramente potrebbe come primo comma: *Tariffe della Federazione del Libro*; ma siccome fu presentata una pregiudiziale — anzi otto pregiudiziali! — atteniamoci alle rigide norme regolamentari.

Pregiudiziale 1ª. — Deposito cauzionale di 54 o di 108 ore, secondo le categorie.

Come mai questo deposito?

Dicono i principali di aver diritto a detto deposito per garantirsi dei colpi di testa degli operai, i quali abbandonano sull'atto il lavoro. La consuetudine del resto, continuano a dire, è ormai introdotta in tutte le industrie.

A parte la consuetudine — che non ha ragione e della quale i tipografi non debbono tener conto, perchè da... *sessant'anni* nel ambiente tipografico non si è mai parlato di deposito cauzionale (e non è propria colpa dei tipografi se gli operai venuti dopo — indifesi — hanno dovuto — volenti o nolenti — godere di... *tanta grazia padronale* — quale garanzia hanno gli operai dei colpi di testa padronali?

[illegible] il pagamento degli otto [illegible] Troppa grazia, sant'Antonio. Quando [illegible] e buttato sul lastrico non basta[illegible] otto giorni di stipendio a garantirgli [illegible] per mesi e mesi. V'ha il sussidio della Federazione: lo sappiamo, ma le quote [illegible] prova contraria, non le [illegible] di tipografia, egli, [illegible] diritto d'ingerirvisi.

[illegible], sarebbe il danno che ai proprietari ne viene dal subitaneo abbandono [illegible] per parte dell'operaio perchè [illegible] tutto, purtroppo, l'offerta di mano d'opera è superiore alla domanda: [illegible] quindi il rimpiazzo; se [illegible] scarsità di mano d'opera [illegible] al subitaneo abbandono [illegible] da un altro capitale [illegible] potrebbe tornar anche agevole [illegible] il far pagare le spese del... *ri-* [illegible] nuovo proprietario.

[illegible], prima della legge [illegible] intendono i proprietari tipografi di introdurre quelle certe [illegible]

Ma prescindendo dalle suesposte argomentazioni e obiezioni, noi neghiam qualsiasi diritto al capitale di tenere in deposito denari non suoi e tesoreggiare su essi; neghiamo al capitale il diritto di tener in ostaggio persone perfettamente libere e disgraziatamente obbligate, per guadagnarsi il pane, vendersi, sia pur quotidianamente, al miglior offerente. Che pretende ancora questo capitale formato soldi a soldi col lavoro dell'operaio? Se crede aver diritti di vassallaggio strappi al Parlamento una legge che ci ripiombi nella schiavitù, e, finchè non avremo forza di spezzarla, farà [illegible] laccio suo.

Finora, che noi si sappia, nessuno gli ha conferito di legiferare extra-Assemblea legislativa e non dobbiamo lasciargliene usurpare il diritto.

(Continua).

Ursus.

***

L'Unione Grissinieri e noi. — Dal compagno G. Fassino, presidente dell'Unione Grissinieri, riceviamo, e, con animo grato pubblichiamo:

« *Caro Grido*, — Dopo quaranta giorni di lotta combattuta colla serenità dell'animo di chi difende una sacrosanta causa, ci sentiamo il dovere di ringraziarti per l'appoggio [illegible]. E nel contempo, col cuore [illegible] ringraziamo i compagni, i quali col loro concorso pecuniario, ci diedero agio di onorevolmente fronteggiare la serrata padronale.

« Grazie dell'ospitalità e saluti affettuosi ».

Per quanto noi si abbia compiuto semplicemente un dovere nel dare il nostro appoggio ai compagni grissinieri in lotta, non neghiamo che la bellezza dell'atto che essi vengono verso di noi compiendo ci torna più che gradito e ci fa del bene all'animo.

Non si vive di solo pane, dice un noto proverbio, e neanche di solo dovere, aggiungiamo noi.

Sorto, il nostro foglio, appunto a strenua difesa del lavoratore lottante per la conquista d'un miglior avvenire, la posizione da noi virilmente assunta dopo il disgraziato sciopero generale, ci ha valso, ad opera precisamente di chi quotidianamente difendiamo, un sacco d'ingiurie, di contumelie, di bassezze, che se ci hanno addolorati, hanno però avuto la virtù di più che mai rinsaldarci nella nostra fede e di farci persuasi che la via da noi battuta è la buona.

Siamo già al terzo o quarto fiasco degli avversari e altri, strada facendo, ci sarà dato registrarne.

Ancor l'altra sera nel Comizio dei ferrovieri fu una levata di scudi; a prestar man forte ai novelli apostoli era venuto di Piacenza un ragazzo alto, il quale, tutto farneticante ha parecchio delirato e parlato di cose che non conosceva. Il buon ragazzo — in fondo innocuo — credeva Torino la Beozia d'Italia. Fu facilmente messo a tacere e... rispedito.

Il tempo è galantuomo e le menti si rischiarano.

E, ripetiamo, in mezzo a tanta misconoscenza, il riconoscimento dell'opera nostra ci torna caro all'animo e ci sprona al lavoro.

Grazie, compagni grissinieri, e sempre avanti.

***

Una adunanza dei graduati dei Corpi armati municipali. — Stante l'ora tarda non possiamo riferire che l'ordine del giorno votato ieri sera nella numerosissima assemblea tenuta dai graduati dei Corpi armati municipali.

Eccolo:

« I graduati dei Corpi armati dipendenti dal Municipio, riuniti la sera del 18 dicembre 1907 per discutere in merito alla circolare « opzione » inviata dal sig. Sindaco, concernente l'aumento portato dalle 140 mila lire votate dal Consiglio;

« Richiamandosi all'ordine del giorno del 27 u. s., dopo esauriente discussione,

« Deliberano:

« Di optare per quanto riguarda l'aumento di L. 50 di stipendio, lasciando intatto l'assegno del grado;

« E, considerato che sono in corso domande di miglioramenti;

« Intendono che la presente deliberazione non pregiudichi il memoriale stesso ».

TRIBUNALI

Danze e funerali.

(Corte d'Assise - 18 dicembre)

La sera del 18 marzo dello scorso anno, nelle sale, nè auguste nè dorate, del Circolo democratico, alla barriera di San Paolo, fervevano le danze.

Del numeroso e allegro gruppo dei giovani cavalieri facevano parte i fratelli Maurizio e Carlo Arpino, i quali non erano soci del circolo, nè erano stati invitati.

Tuttavia non si era loro detto nulla! Ballassero pure! C'era posto e vi eran ballerine anche per essi!

Ma accadde che i due cianciassero a voce un po' troppo alta, e tenessero un contegno, tale da irritare qualcuno dei presenti; tanto che il caposala si credette in dovere di muovere loro qualche osservazione.

Inutilmente! I richiami si ripeterono, sempre con uguale successo; sino a che i due capisala fecero cessare di suonare e ingiunsero ai due disturbatori di passare nella sala della direzione.

I fratelli Arpino accolsero l'invito e si avviarono verso la sala del direttore, seguiti da altre persone.

Ma mentre, si mandava a chiamare il Presidente, dalle contestazioni fra i due capisala Costa Bernardino e Porrera Giovanni e i due Arpino si passò, immediatamente alle violenze.

Usciti o messi fuori, la zuffa si fece più violenta ancora; e, pochi istanti dopo, il Maurizio Arpino veniva gettato a terra, colpito da due coltellate: l'una al torace sinistro, l'altra all'addome.

Poche ore dopo il poveretto moriva.

Chi aveva ucciso?

Costa Bernardino venne subito arrestato; il Porrera riuscì a darsi alla latitanza, rimanendo, tranquillamente, uccel di bosco, sino al 9 settembre, u. s., giorno in cui venne arrestato a Savigliano.

Il Costa compariva, pochi mesi dopo il tragico avvenimento, al giudizio dei giurati, i quali gli concessero tutte le diminuenti, così che la Corte lo condannò a due anni di detenzione. Ieri i giurati giudicarono il Porrera. Ed il giudizio loro fu favorevolissimo al giovane operaio, poichè ritennero che non avesse nemmeno preso parte al fatto.

E il presidente senz'altro, gli fece aprire la gabbia!

Pres.: Lovera di Maria; P. M.: Colombo; Dif.: avv. Fausto Villa e C. F. Roggieri; Canc. Buzzi; Uff. giud.: Riccio.

Per insubordinazione.

(Tribunale Militare - 17-18 dicembre).

Il soldato Botta, non è fra quelli che mandano giù amaro e si rassegnano a sopportare il peso della vita militare, tanto che in due anni di servizio comparve due volte davanti al Tribunale, per rispondere di diserzione buscandosi la prima mesi sei e la seconda mesi diciotto di carcere militare.

Gli mancano pochi mesi al sospirato giorno, in cui a voce spiegata, potrà cantare l'antica canzone *Alfin son congedato*, e ha voluto ancora una volta fare la sua comparsa al Tribunale militare.

E questa volta non più per diserzione, ma per... una sbornia che lo trascinò ad atti di insubordinazione, verso un sergente.

Ecco il fatto. Una sera il sergente Gandolfo lo incontra, ubriaco, e lo invita a rientrare in caserma. Egli rifiuta perchè afferma d'aver il permesso serale.

Il sergente insiste; il Botta fa atto d'impugnare la sciabola ma non la estrae. Allora il Gandolfo gli pone sotto gli occhi i distintivi del grado. Il Botta li vede, anzi li vede... doppi, e si dà alla fuga cercando rifugio in un... sacro asilo; un tempio di Venere in via Conte Verde.

Qui — egli pensa — siamo tutto eguali, con o senza righe!

Il Gandolfo lo rincorre, entra anch'egli nella casa ove si tollera, e vi trova il soldato, caduto non fra le braccia di una Venere, ma di... Marte; di un altro sergente, cioè, che colà si trovava a studiare topografia.

Si cerca di prendere per le buone il furioso armigero, e all'impresa si prestano anche le... convittrici; ma è inutile.

« Non vado via di qui, neppure se viene S. M. Iddio », egli grida, non pensando che Dio è dappertutto, ed anche, quindi, in via Conte Verde.

Finalmente, *spinte e sposte*, si riuscì, con l'intervento anche del personale addetto allo stabilimento, a metterlo fuori. Ed ebbe, in istrada, un ultimo sfogo: « Stupido, imbecille, farabutto ».

Di qui il processo di insubordinazione.

Il Tribunale accolse la tesi del difensore, concedendo la semi-infermità per ubriachezza — e lo condannò al carcere militare per mesi quattro.

Dif.: avv. Battù.

Per attentato alla libertà del lavoro!

(Pretura Urbana - 18 dicembre).

Questa, dell'attentato alla libertà del lavoro, è diventata per i nostri funzionari di P. S., specialmente poi se si chiamano Gamacchio, una vera ossessione!

Dappertutto si vede l'attentato alla libertà del lavoro; e l'autorità giudiziaria non fa che far suoi i verbali e rinviare a dibattimento!

E non ci sarebbe da meravigliarsi che un giorno si ritenesse attentato alla libertà del lavoro il fatto di un tale che dicesse ad un suo compagno di lavoro: « Guarda che bel sole! Lasciamo il lavoro, e andiamo a fare una partita alle bocce? »

Il processino svoltosi iermattina alla Pretura Urbana è la dimostrazione la più chiara ed eloquente del come si istruiscano certi processi.

Da parecchi giorni è finito lo sciopero alla Panificazione. — Un operaio, bravo giovane sott'ogni rapporto, certo Merle Angelo, si incontra con un suo compagno di lavoro ed amico. — Il discorso cade sullo sciopero; il Merle lo rimprovera d'aver fatto il *krumiro*.

Ecco l'attentato alla libertà del lavoro.

Si può essere più ridicoli?

Il Pretore Urbano, avv. Malinverni, fece giustizia della grottesca imputazione, mandando assolto il Merle.

Dif.: avv. Brusasco.

TEATRI

Teatro Regio.

L'*Arianna*, che rivivrà questa sera sul palco del nostro massimo teatro, è precisamente la buona e famosa Arianna del filo — quella che il saggio Plutarco chiama con altra ancora e più cruda ortografia: *Arianna*.

L'infelice sorte di lei nei rapporti d'amore con quel goffo brontolone della greca mitologia, che fu Teseo — Ercole n. 2 — costituisce il movente fondamentale, l'anima della nuova opera di C. Mendès e J. Massenet, di cui domani diremo lungamente.

Le parti principali sono affidate agli artisti come segue:

Arianna, Maria Parente - *Fedra* (sorella, amica e poi rivale vittoriosa di Arianna), Teresa Burchi, soprano - *Persefone* (signora dell'Averno), [illegible] Bruno, contralto - *Teseo*, Ignazio [illegible], tenore - *Piritoo* (valoroso e fido amico del predetto), Giuseppe Giardin, baritono.

Maestro direttore d'orchestra, Tullio Serafin.

TORINO

Telefono: 71.

La risposta dell'assessore della P. Istruzione.

E' una risposta, che non è una risposta, dacchè egli non ha risposto. Si sarà persa per la strada od il prof. Rinaudo starà tutt'ora compilandola — attendiamo.

Un ordine del giorno della Giordano Bruno per l'insegnamento laico. — Il Fascio Universitario Anticlericale Giordano Bruno prese nota del progetto Rava determinante l'assoluta neutralità dei Comuni nell'insegnamento religioso, che è cosa estranea allo sviluppo delle giovani intelligenze, confermato ancora il voto sfavorevole espresso dal Consiglio di Stato, attesta la sua simpatia per l'operato del ministro e fa voti perchè l'intero Governo assuma e difenda il civile proposito.

Ancora sul « Referendum » della « Gazzetta del Popolo ». — L'amico E. Moretti ci scrive una lunga lettera combattente [illegible] del *Referendum* indetto dalla *Gazzetta del Popolo* sul portici di via Roma.

Il Moretti conclude trovando poco serio e non attendibile l'esito della votazione, data la procedura usata.

Esposizione campionaria operaia - Concorso enologico alimentare - Milano, febbraio-marzo 1908. — Ci viene partecipato che il Ministro Cocco-Ortu ha ricevuto in questi giorni a Roma il segretario del Comitato Raffaele Gandolfi, concedendo allo stesso a nome del Governo: N. 2 grandi medaglie d'oro; n. 8 medaglie d'oro: n. 14 medaglie d'argento; n. 28 medaglie di bronzo che verranno assegnate dalla Giuria nominata dalla Camera di Commercio di Milano ai migliori operai che parteciperanno alla Mostra Campionaria, ed ai migliori produttori e fabbricanti che prenderanno parte al Concorso Enologico ed Alimentare.

Il Gandolfi ha espresso all'on. Ministro i più vivi ringraziamenti da parte del Comitato per questa nuova prova dell'interessamento che il Governo ha per le iniziative modeste, ma utili e benefiche del Comitato Milanese.

La concessione che unita al già concesso patrocinio è dimostrazione della [illegible] dell'iniziativa, sarà certamente di [illegible] a tutti gli interessati, specialmente alla classe operaia che per la prima volta in Italia, potrà coll'Esposizione dei suoi lavori, ottenere quelle onorificenze ministeriali che hanno così alto valore morale per la difficoltà di averle e che sono giustamente l'orgoglio delle Ditte industriali che le sanno conquistare; e noi invitiamo la classe operaia a partecipare numerosa a questa nobile gara. Anche gli industriali dovrebbero incoraggiare in ogni modo i loro dipendenti perchè è pur sempre utile che gli operai mostrino il desiderio del loro perfezionamento.

Nè crediamo mancheranno i concorrenti al Concorso Enologico ed Alimentare, inquantochè produttori e fabbricanti di tali generi, devono sentire tutta l'utilità che perverrà al loro commercio dalla conquista della medaglia del Ministero.

Schiarimenti e domande d'ammissione si possono avere chiedendoli alla sede del Comitato, corso Genova, 17, Milano, aperto tutti i giorni anche i festivi, dalle ore 9 alle 19.

Concorsi a premi al merito ed alla cooperazione industriale. — Si rende noto agli interessati che col 31 dicembre corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi sovraccennati. Si fa perciò speciale invito alle persone ed alle Ditte che si trovano nelle condizioni di prender parte ai concorsi stessi di voler affrettare la presentazione della relativa domanda, ricordando che presso la Segreteria della Camera di Commercio si potranno ottenere tutte quelle notizie e schiarimenti che possano desiderare.

Condizioni dell'acqua condotta dal 1º al 10 novembre 1907.

Portata dell'acquedotto di Val Sangone, al Baraccone litri 330 il giorno 1.

Caratteri fisici: torbidiccia nel giorno 2, limpida, incolora in tutti gli altri giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 105 (il giorno 5) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,17-0,18; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,002-0,003; azoto albuminoideo milligr. 0,005.

Esame batteriologico: Durante la 1ª decade di novembre 1907, il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 36 ed un minimo di 14 germi per centimetro cubo.

Temperatura massima: 12° 8' c.

Temperatura minima: 12°,3' c.

Cooperativa Postelegrafica per la costruzione di case popolari. — Nell'assemblea dei soci tenutasi la sera del 16 corrente il Presidente del Consiglio di Amministrazione espose le pratiche infruttuose fatte fin' ora per dare esecuzione al programma della Cooperativa.

Disse come l'insuccesso fosse dovuto in parte al malvolere degli istituti che parevano ostacolare la Cooperativa anzichè aiutarla, ed in parte anche ai difetti della legge di cui accennò le proposte modificazioni che stanno per essere presentate alla Camera e che, se approvate, avranno per le cooperative benefici effetti.

Davanti al dilemma di rimanere inoperosi o sciogliersi consigliò la pazienza e propose di scegliere una via di mezzo, quella cioè di accettare le proposte della Camera Federale degli Impiegati Civili che chiede l'estensione e la trasformazione della Cooperativa Postelegrafica in Cooperativa di tutti gli impiegati delle Amministrazioni residenti in Torino, nella fiducia che i colleghi iscrivendosi numerosi alla istituzione rinnovata faciliteranno con la pressione morale che proviene da una imponente accolta di soci, l'attuazione del compito della Cooperativa.

Dopo ampia discussione e dopo aver elogiata l'instancabile attività del Consiglio di Amministrazione l'assemblea entrò pienamente nelle vedute del consiglio medesimo ed approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei soci della Cooperativa « Postelegrafica per la costruzione di case « popolari, udita la proposta della Presidenza « di estendere eventualmente la Cooperativa « agli impiegati di tutte le Amministrazioni « residenti in Torino, approva il progetto « purchè nulla venga mutato nella sostanza « dello Statuto della Cooperativa medesima, « e dà mandato alla presidenza del Consiglio « di Amministrazione di intavolare con la Camera Federale degli Impiegati Civili le opportune trattative, riservandosi degli ultimi « deliberati l'approvazione definitiva ».

Il servizio tramviario municipale. — A partire dal 1º gennaio 1908 i biglietti di corrispondenza saranno validi per tutto il giorno in cui sono distribuiti.

Il prezzo degli abbonamenti ordinari per le linee tramviarie dell'azienda è il seguente:

Per una sola linea: mensile L. 5;

Per tutte le linee: mensile L. 10; trimestrale L. 28; semestrale L. 50; annuale L. 90.

Alle amministrazioni ed istituti pubblici e privati (industriali e commerciali), verranno concessi abbonamenti ridotti per tutte le linee al prezzo annuo di L. 70 alla condizione che l'amministrazione sotto la sua responsabilità assuma direttamente non meno di 10 biglietti annui d'abbonamento per il personale dipendente. Tali abbonamenti potranno essere pagati in due rate semestrali anticipate di L. 35 con facoltà di sostituire lungo l'anno la persona cui il biglietto è intestato.

Per studenti dell'Università il prezzo d'abbonamento è il seguente:

Per un mese L. 6; per tre mesi L. 17; per sei mesi L. 32; per nove mesi L. 45; per un anno L. 60.

All'atto dell'abbonamento o della richiesta di variazione dovranno essere pagate L. 1,60 per la tessera e per il bollo.

Gli abbonamenti per il 1908 saranno rilasciati a partire dal 16 dicembre nell'ufficio appositamente istituito nella piazza Castello (portici del teatro Regio) in corso Regina Margherita, n. 12.

Giovedì 19 corr. sulla linea del Cavalcavia saranno effettuate due corse nelle due direzioni, con partenza da piazza Castello alla fine dello spettacolo del teatro Regio.

Il prezzo della corsa è fissato in centesimi venti.

Diversi incendii. — Nella casa di via Gioberti, n. 50, proprietà Ramelli [illegible] gilda, M. Caputi e figli, si sviluppò il fuoco nella fuliggine di un camino corrispondente ad un alloggio al 2º piano occupato dal signor Albertone Carlo.

Dalla Sezione 6ª di Piazza d'Armi accorsero i pompieri e dopo tre ore circa il fuoco era spento senza alcun inconveniente. Il danno è lieve; tanto i proprietari dello stabile che il signor Albertone sono assicurati.

Un altro incendio di camino, si manifestò alle ore 19 nella casa di via Mazzini, n. 50, proprietà Levi Ippolito, in un alloggio al secondo piano occupato da certa Rabioli Margherita. Questo venne spento dai pompieri delle Fontane di Santa Barbara in mezz'ora circa e non produsse danni.

In entrambi i casi il servizio di ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali.

Il lavoro dei ladri. — Ieri venne tratto in arresto certo Angelo De Paoli, abitante in via Falletti, n. 30, perchè trovato in possesso di una bicicletta di furtiva provenienza.

Che sia quello del conte Amedeo Avogadro di Valdengo?

*** Venne arrestato il presunto ladro del vestito appartenente a Delfino Givone di cui parlammo l'altro ieri; egli è un certo Givone, ma Carlo, d'anni 14, muratore disoccupato, abitante in via Massena, 59.

*** La signora Maria Valle, abitante in via Gioberti, 62, ieri lasciò aperta la porta della propria abitazione, tanto che nel suo alloggio penetrarono i ladri e vi portarono via un orologio d'oro ed altri oggetti pel valore di circa 150 lire.

Carpo Giovanni e Matilde di Santhià ci scrivono dalla Colonia General Arenales (Repubblica Argentina) pregando di fare ricerca presso una lega, la quale avanzasse delle quote per l'ammontare di 5 lire, facendole rimettere agli interessati. Pregasi rivolgersi al cronista del *Grido*.

Attenti col il gas! — Nel laboratorio da stiratrice in via Maria Vittoria, 23, ieri debbono aver lasciato aperto un becco a gas, oppure questo, sprigionatosi da un qualche braciere, invase il locale procurando un intossicamento alla giovane Maria Carelli, una ragazza belloccia e gaia, addetta al laboratorio.

La poveretta svenne e fu accompagnata all'Ospedale Maggiore, ove fu medicata.

Le sue compagne di lavoro furono assalite da vomito e da forti dolori di emicrania.

La villania di un fattorino della « Belga ». — Ieri sera, un poco prima delle ore 8, un carrozzone della ormai famigerata « Belga » si fermava in principio di via San Secondo, proprio vicino al distributorio dell'« Alleanza Cooperativa », per lasciar discendere un passeggiero. Nello stesso tempo sopraggiungeva una signora e già si apprestava a salire, quando il fattorino, che pure aveva visto e udito la signora dare l'*alt*, dava il segnale di partenza e poi, quasi schernendo, gridava alla signora, che continuava ad accennargli di fermarsi: « questo tram non fa per lei: non va al Mauriziano ».

Ma chi mai aveva detto al giovane e rubicondo, nonchè villano fattorino, che quella signora doveva andare fino al Mauriziano?

Che se anche la carrozza non doveva spingersi fin là — e non era vero! — poteva egli proibir di salire a chi ne lo richiedeva?

Procuri quel caro giovinotto di fare il suo dovere, senza villania, se non vuol incorrere in guai.

I suoi connotati li ricordiamo perfettamente...

Per una sbornia in famiglia. — La signora O. M. ieri sera dopo una festa in casa propria, dove pare gli fosse ubbriacata, volendo scendere le scale per prendere una vettura nella strada, cadde riportando una ferita, giudicata guaribile in tre giorni all'ospedale S. Giovanni dove venne condotta.

Investimento... postale. — Verso le ore 15 certo Boriglione Francesco d'anni 37, carrettiere, abitante in via Fossata, 58, fu investito da una carretta distributrice dei pacchi postali riportando una frattura al gomito sinistro, giudicata guaribile in dieci giorni dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni.

Quindicenne che diserta la casa. — Lisa Giovanni d'anni 15, abitante in via San Donato, 48, ieri fu denunziato dai proprii parenti perchè da lunedì scorso abbandonò la casa per essere stato rimproverato dai proprii genitori.

Un capo stazione colto da malore. — Appendino Giuseppe, d'anni 44, capo stazione della tramvia Torino-Settimo, venne sorpreso da malore in piazza Emanuele Filiberto, dinnanzi all'ufficio della stazione stessa. Una guardia municipale, coadiuvata da un impiegato e da un pompiere, lo trasportò con vettura all'ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero sul suo stato.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Rivetti Caterina, un *gilet*.

Dalla signora Manzone Cesarina, una borsetta contenente due chiavi.

Dal signor Amadeo Gentile, una borsa contenente minuti oggetti.

Dal signor Cenna Celso, un paio d'occhiali.

Dal signor Zabaldano Andrea, una borsa di stoffa.

Dal signor Zuccola dott. Pier Francesco, una pelliccia.

Dal signor Illuara Giovanni, una pompa per velocipede.

Da una guardia municipale, un cesto contenente radici di cicoria.

Da sconosciuto, un congedo militare.

Cronaca minuta e Comunicati

Pro vittime politiche. — Sabato 21 corrente, alle ore 21, si terrà un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione generale degli operai in Corso Siccardi, 12, sul tema: « *Pro vittime Politiche* ».

Oratori: Riccadonna, avv. Ottina e Libero Tancredi.

Sotto-Comitato provinciale torinese per la perequazione degli impiegati. — I signori componenti del Sotto-Comitato provinciale sono convocati in assemblea, come da comunicazioni verbali, per la sera di venerdì 20 corrente, alle ore 21, nei soliti locali.

Per la Commissione Esecutiva:
L. Barberis.

Grande veglia danzante pro Asilo Laico di San Salvario. — Avrà luogo martedì 24 corrente, nel salone dell'A. G. O., Corso Siccardi, dalle ore 21 al seguente mattino.

Scelto servizio del buffet della Alleanza Cooperativa Torinese.

I prezzi d'ingresso sono di L. 1 per gli uomini e di lire 0,50 per le signore.

Accorrete numerosi.

Stato Civile di Torino

17-18 dicembre 1907.

NASCITE 21: di cui maschi n. 8, femmine 13.

MORTI:

Ottino Anna, d'anni 65, di Torino, casalinga, via Po, 27.

Gallo Giovanni Battista, id. 75 di Costigliole Saluzzo, pensionato, via Colli, 2.

Buffa Catterina (v.) n. Bersia, id. 66, di Saluzzo, agiata, via S. Maria, 3.

Barrera Carlo, id. 26, di Castellamonte, incisore, corso Brescia, 16.

Mussano Maria (v.) n. Bianumo, id. [illegible] di Ozzano Tanaro, casalinga, via Ospedale, 13.

Nada Domenico, id. 19, di Torino, tipografo, strada Maddalene, 7.

Balzola suor Marianna, id. 67, di Consugno, religiosa.

Availe Pietro, id. 74, di Casalgrasso, cocchiere.

Dall'Olio Enrico, id. 56, di Bologna, ispettore ferroviario.

Quaranta Carlo, id. 77, di Santhià, operaio.

Lampiano Bartolomeo, id. 34, di Torino, macellaio.

Minori d'anni 6, n. 8.

Totale complessivo n. 18, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il giorno 18.

Borghesio avv. Domenico Carlo con Gerardi Emma.

Petrini Sebastiano con Tomatis Maria.

Valoris Francesco con Vacca Maddalena.

Spettacoli d'oggi

Regio - (Opera) — Ore 20,45: *Arianna* - 1ª Rappresentazione - L. 5.

Vittorio Emanuele - Marenco — Ore 20,45 — *Il Paradiso di Maometto* (Serata Polisseni) — Cent. 80.

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Bufera* - *Un'indigestione (farsa)* — Cent. 80.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor* — Cent. 80.

Carignano - Riposo.

Rossini - Caniberti — Ore 20,45 — *Un rimedi per le donne* - *Una facezia al bal mascà* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *I misteri dij Moulass* — Cent. 40.

Gianduja — Ore 20,30: *Biondin - Geisha - Brenta all'inferno*.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Fra il dovere ed il dolore* (drammatica). — 2. *La pescatrice di gamberi* (scena vissuta). — 3. Intermezzo: *Danze luminose e trasformazione* (numero fuori programma). — 4. Scene comiche finali: *Le botte di Pasquale*.

BORSA DI TORINO

18 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 103 82 1[2

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150, prezzi nominali 103 25

Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90

Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'uff. 102 57 1[2

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 67 1[2

Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 67 1[2

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5 1[2: denaro 99 575, lettera 99 675

Germania 7 1[2: denaro 122 775, lettera 122 875.

Londra 7: denaro 25 18 lettera 25 20.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 103 82

Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corrente 103 95

Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 103 [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1243, 1245, 1243, 1244, 1243 1[2 1241 1[2

» Banca Comm. 761 760 762, 761

» Credito Italiano 551 1[2 550

» Bancaria Italiana 127 1[2, 128, 131

» Ferrovie Mediterraneo 385

» Diatto 465, 466

» Concimi Vicenza 497, 498

» Fiat 93, 92

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 513

» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 504 1[2

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Consuetudine gentile

È una costumanza non [illegible] liana ma internazionale.

All'avvicinarsi delle feste natalizie, in ricorrenza del capo d'anno, [illegible] di tutti [illegible] più [illegible] che [illegible] sicuro.

[illegible] dine [illegible] utile, che rivela [illegible] ero cessato ancora totalmente il culto dell'idealità.

Cosa offriremo noi italiani alla nostra infanzia?

Le persone facoltose possono con molti doni fantasiosi strappare grida di giubilo e motti di ammirazione ai bimbi. Ma per i più il desiderio deve cedere alla realtà. Essi non possono nè devono offrire ai loro fanciulli i giocattoli da sapienti artefici animati, i libri dorati che rivelano mondi misteriosi lontani.

Occorre qualche cosa di più utile e di più urgente. Centomila genitori italiani hanno di già trovato il dono più utile.

Essi hanno acquistato per i loro figli in occasione delle feste natalizie, un libretto della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, di quella nobile Istituzione, cioè, che richiedendo minimi sacrifici potrà fornire dopo 20 anni ai loro bimbi un perenne reddito annuo vitalizio, alle loro bimbe un ingente fondo dotale.

Così i bimbi diventati adulti godranno i frutti della previdenza paterna.

Vorranno tutti i genitori italiani convergere la consuetudine gentile dei doni per le feste imminenti, in una provvida opera di previdenza sociale? Noi francamente lo speriamo.

Chiedete statuti e programmi *gratis* alla Direzione in Torino via Pietro Micca, 9.

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINE[SE]

SPECIALIT[À]
del Premi. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLO[RI DI] STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, [illegible] guariscono con la CHINA PACELLI [illegible] SCENTE che è efficacissima. Aumenta [illegible] allontana la bile dallo stomaco, che dà [illegible] Per quelli che soffrono di stomaco è un [illegible] perchè, oltre a rinforzarlo, evita la digestione [illegible] maco ed altri disturbi a cui vanno inco[ntro] facendo ordinariamente uso del bicarbonato [di so]dio, carbone animale, ecc., che giovano [illegible] Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. [illegible])

La Nevrastenia (malattia [illegible]) con le P[illegible] ANTINEVRASTENICHE che [illegible] Flacone L. 2,50, per p[illegible]

Vendonsi in tutte [le farmacie] PACELLI, Corso [illegible] in Torino [illegible] Torta, via Roma.

EMULSIONE SCOTT

L'UNICO RIMEDIO DI RISORSA

EMULSIONE SCOTT

Catania, 4 Dicembre 1905.

" Avendo largamente usato la

Emulsione Scott

in bambini di debole costituzione fisica, affetti da scrofola, rachitide e tubercolosi, mi sono formato il convincimento che essa rappresenta l'unica risorsa terapeutica che trovasi a disposizione del medico."

Dott. FEDERICO GRANDI
Medico-Chirurgo
Assistente nell'Istituto d'Igiene Sperimentale della R. Università di Catania
Via Santa Barbara, No. 10 Catania.

Nella cura della scrofola, del rachitismo, delle affezioni tubercolari e di ogni altra forma della debolezza organica, gli effetti della Emulsione **SCOTT** sono altrettanto sollecit quanto decisivi. Mentre la Emulsione toglie la causa del male, promovendo la ricostituzione fisica, il malato avverte un senso di benessere ch'è [illegible] di sicura guarigione.

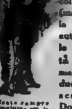

[Il] pescatore norvegese col merluzzo sul dorso (marca di fabbrica) della Emulsione SCOTT) autentica il prodotto e le sue mirabili proprietà curative. Questa marca soltanto, produce gli effetti riscontrati dall'Egregio Dottor Grandi.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

CASSA MUTUA COOPER. ITAL[IANA]
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - T[illegible]

Quote N. 522,390 - Capitale [illegible]
SOCI N. 311,310

AVVISO DI CONC[ORSO]

È aperto un concorso per esami a 30 posti di impiegato [nell'Am]ministrazione della Cassa [illegible]

I concorrenti che risulte[ranno idonei] saranno assunte in servizio [illegible] si renderanno vacanti dei [illegible]

Per essere ammesse al [concorso] presentare la domanda in [carta bollata] redatta dai documenti d'[illegible] tecnica o ginnasiale od [equi]valente. — Le concorrenti [dovranno aver] compiuto il 16° e non [superato il ...] anno di età.

Per schiarimenti e[...] gersi alla Segreteria [illegible] 11 alle 12. — Il term[ine per la pre]sentazione delle dom[ande ...] cembre del corrente an[no].

Torino, 16 Dicem[bre]

Il Direttore
Dott. CHIAPPORI Car[lo]

TEAT[RO]
Stagio[ne]
D..
I M[illegible]
Oper[illegible]

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

E' buona regola, diceva sempre Artabano, far vedere di non essere mai d'accordo, per non suscitare delle diffidenze.

Carletti sedette con gli amici, i quali gli dissero delle difficoltà che si avevano per far parlare la Matilde e gli esposero il piano combinato per l'indomani.

Carletti era diventato pessimista; oramai non c'era più nulla da fare. Anche se si fossero portati gli autori del delitto con la loro confessione davanti ai giudici, questi non avrebbero creduto. Era doloroso dover dire ciò dopo tanti entusiasmi di ricerca, ma bisognava dirlo purtroppo.

E pure, obbiettò Artabano, l'Elvira è stata chiamata dal Procuratore del re.

— Polvere negli occhi, mio caro, polvere negli occhi..... vedrete che non se ne farà nulla, rispose Carletti.

E con questa sfiducia i tre amici si mossero per uscire dall'«Osteria degli Angeli».

Il lunedì mattina giunse difatti da Legnago l'Elvira accompagnata da un vecchio.

Artabano era alla stazione ad attendere la ragazza, assieme ad un amico. Dopo averla pedinata per un tratto di via, i due amici raggiunsero l'Elvira che era del resto una loro vecchia conoscenza.

Elvira li salutò allegramente ed appena ne fu richiesta, cominciò a raccontare la storia di Legnago, con tutti i suoi particolari.

Così discorrendo la comitiva arrivò all'«Osteria degli Angeli», dove Artabano si ripromettova di mettere di fronte le due donne, per sentire che cosa avrebbe detto la Matilde quando l'Elvira avrebbe ripetuto le cose divulgate sul suo conto, la minaccia proferita di poter fare andare in galera il tenente Trivero se non continuava a pagarle il solito mensile.

Ma Artabano anche questa volta doveva essere deluso; la Matilde aveva saputo sottrarsi dalla scena che forse si aspettava assentandosi dall'osteria.

Così Artabano per quel giorno si accontentò di accompagnare l'Elvira dovunque andava lasciandola soltanto alla porta del gabinetto del procuratore del re.

L'interrogatorio della ragazza fu lungo, ma ella stessa poi ebbe a raccontare che molte cose dette non furono nemmeno raccolte a verbale.

L'accusatrice non era stata ascoltata; la sua voce si era perduta come dentro ad un pozzo d'acqua avvelenata in cui tutto ammutoliva ed in cui ogni luce si spegneva.

L'accusatrice era una femmina impudica dicevano tutti coloro che avevano interesse a smussare le sue accuse; essa non doveva essere ascoltata, essa era mentitrice e doveva essere abbandonata con la sua accusa in gola, dentro le taverne.

Ma pure erano sfilate dinnanzi ai giudici le male femmine che erano giaciute con Carlo Trivero, che si erano avvoltolate nello strame delle caserme, che avevano passato tutta la gerarchia militare compiacendosi di vederla nell'alcova egualitaria, dove gli uomini sono senza galloni, ma tutti maschi fatti in egual maniera e più o meno classificati a seconda della loro resistenza e del loro ardore. Quelle femmine avevano quasi tutte contribuito ad agevolare la condizione di coloro che apparivano i maggiori accusati; le loro testimonianze erano state accolte come oro colato ed esse erano reintegrate in compenso di quella verginità d'anima e di corpo che avevano perduto nei fossati di piazza d'armi o lungo i muri di cinta delle caserme.

Così mentre Elvira, l'accusatrice, era respinta e soppressa nel suo stesso diritto di essere ascoltata come le altre compagne, contro di lei si elevava quella Matilde, quell'altra taverniera che smentiva le parole che le erano state attribuite che cercava di smentire anche i rapporti che l'avevano legata con Carlo Trivero, mentre appariva dinanzi al pubblico del Tribunale col ventre gonfio di un nato della caserma.

Oramai la giustizia era ubbriaca come uno di quei caporali che rantolavano sotto i tavoli dell'«Osteria degli Angeli». E vestita da caporale, la giustizia trincava nelle taverne con la soldatesca, si sedeva sulle ginocchia delle ragazze cionche, s'insudiciava dell'unto delle loro vesti ed al giorno prendeva gli ordini dei superiori.

La giustizia ubbriaca, vestita da caporale faceva [illegible] e ribrezzo; ma v'era anche chi le rendeva onore [illegible] la sapeva pensare in una diversa veste ed in un [illegible] atteggiamento.

CAP. VIII.

In Tribunale.

La curiosità del pubblico che affollava la sala d'udienza quella mattina del 18 novembre era [illegible], perchè in quel giorno doveva deporre come testimone Celeste Sitara, di cui erano piene le cronache dei giornali.

Il contadino che era stato attendente di Trivero, che era stato accusato di conoscere un fatto grave il quale ribadiva le accuse che si erano fatte contro il suo padrone e che pochi giorni avanti era andato a Legnago per avvicinare chi sa a quali fini, la donna accusatrice, era un testimonio di una grandissima importanza.

La curiosità e l'impazienza della folla erano dunque giustificate.

Gli avvocati delle due parti si guardavano come [illegible] duellanti pronti ad incrociare i ferri; gli uni erano convinti che se il Sitara avesse detta tutta la verità, l'assoluzione del deputato Mario Todeschini, accusato di aver diffamato, sarebbe stata certa; gli altri pensavano forse, oltre che alla stessa cosa, anche alla difficoltà di sgominare la difesa di Todeschini che prevedevano [illegible] una grossa tempesta nel troppo placido mare in cui da alcuni giorni andavano navigando. *(Continua)*

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco [illegible] guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38.

LAVORO IN CASA

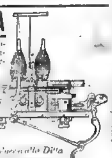

[illegible] macchina [illegible] MONDIALE [illegible]

Per cataloghi e chiarimenti rivolgersi alla Ditta KIRICSI & MANCEL [illegible] 2 - Milano

[illegible] Via Porta Palatina N. 2

[illegible] Dott. G. Piana

[illegible] RIGNON [illegible] TORINO - Corso Siccardi [illegible] 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

[illegible] - Pompe Centrifughe

[illegible] E VENDE MACCHINARIO USATO

LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA

Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali

Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 2,50	L. 4,25
» ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» jodoferrato	» 3,50	» 6,—
» guajacolterpina e guajacolterpinacloroetiolico	» 4,—	» 7,—
» ittiolo e noce vomica 3 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità [illegible] per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, [illegible], manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, [illegible] ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e [illegible] vetture.

[illegible] confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

Nelle prossime Feste visitare i Distributori dell'Alleanza Cooperativa!

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, broncospasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari e di intestinali, l'isteralgia, ed altre malattie in genere.

Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle L. L. M. M. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei guariti

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

LEVATRICE
Marella Amelia Bietermann
— TORINO —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

ANNUARIO D'ITALIA

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
[Pas]ticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

[R]IPARTO [Liqu]ori e Sciroppi

[illegible] in bottiglie

	bott.	1/2 bott.
[illegible]	L. 0,90	0,50
[illegible]	» 0,90	0,50
[illegible]	» 0,90	0,50
[illegible]	» 0,90	0,50
[illegible]	» 0,90	0,50

[illegible]rt

[illegible]	L. 0,95	0,52
[illegible]	1,75	0,90
[illegible]	1,40	—
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	—

Liquori nazionali ed esteri

	bott.	1/2 bott.
* Vermouth semplice (Martini e Rossi)	L. 1,25	—
* Vermouth chinato (Id.)	» 1,40	—
* Vino chinato (Id.)	» 1,50	0,65
Cognac (Pelisson Père e C.)	» 4,—	2,—
» (J. G. Monnet e C.)	» 5,—	2,50
* Rhum Giamaica	» 2,25	1,30
* Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
* Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2,—	—
Strega di Benevento (Alb.)	» 2,50	1,35

NB. — *I generi segnati con asterisco (*) sono in vendita anche fuori dazio a centesimi 10 e centesimi 5 in meno rispettivamente per bottiglia e mezza bottiglia.*

CARNI
In vendita nelle 10 Macellerie di 1ª classe

		Bue	[illegible]	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
[illegible]	» »	—	2,50	—
[illegible] di quarto [illegible]				
[illegible] arrosto	» »	2,50	1,90	1,80
[illegible] rognone	» »	2,50	1,90	1,70
[illegible]	» »	1,80	[illegible]50	1,40
Mus[illegible]	» »	[illegible]60	[illegible]40	1,30
Scar[illegible] e taglio di mezzo	» »	1,[illegible]	1,[illegible]	[illegible]
[illegible] e punta	» »	1,60	1,[illegible]	[illegible]
[illegible] e cuore	» »	1,40	1,[illegible]0	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,6[illegible]
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
[illegible] pelata	» »	—	0,60	0,60
[illegible] rasato	» »	0,60	0,60	0,60
[illegible]	» »	2,50	2,50	2,50
[illegible]	caduna	0,50	0,50	0,50
[illegible]	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
[illegible]	»	0,80	0,80	0,80
[illegible]	» »	1,—	1,—	1,—
[illegible]	» »	1,20	1,20	1,20
[illegible]	» »	0,80	0,80	0,80

VINO NUOVO
Gran Ribasso

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro	L. 0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) »	» 0,40
Piemonte » »	» 0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco	» 1,00
Toscano d'origine (Castiglione, Val di Pesa) »	» 1,20

(Fuori dazio cent. 10 in meno al litro)

Panettoni
di Produzione Sociale
a Lire 1,70 al Kilogr.
(Si fanno spedizioni fuori di Torino)

Polleria a L. 2,10 prezzo unico
Latte purissimo fresco al litro L. 0,25
(Si vende anche a bicchieri a L. 0,05)

NB. - Il tutto in vendita in tutti i Distributori dell'Alleanza

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L. 0 37
» » 2ª »	»	» 0 31
Grissini	»	» 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 70
Tipo corrente	»	» 0 65
Riccioli (fusilli)	»	» 0 82
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)	»	0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
ESTRATTO DI CARNE:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg.	L. 2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3 —

Salsa pomodoro concen.	al Kg.	L. 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3 —
PARMIGIANO scelto	»	» 3 —

Lavorazione propria

Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	» 2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	» 0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

COMBUSTIBILI
in vendita in tutti i Distributori
(Consegna a domicilio)

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, ordinaria (cobbles) al Mg.	L. 0 66	—
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 53	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	—
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—
PETROLIO al litro	L. 0 48	0 44

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Venerdì, 20 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 20 Dicembre 1907. — N. 102.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA SETTA DEI FEUDATARI

… dinnanzi al giudizio dei senatori … modesta legge provvisoria che … dovuto disciplinare il così … esercizio dei diritti civici, in at… di una più ampia riforma legisla… La leggina tende a frenare l'ar… padronale, vietando le liquida… terriere che bene spesso, com… le amministrazioni comunali, sono … che spogliazioni consumate in … diritto comune e consacranti il … gio dei principotti feudatari.

… si vede, si tratta di un transi… provvedimento d'umanità, dopo … nti ed anche sanguinosi con… cui hanno dato luogo e continuano … dar luogo le invasioni dei lavoratori … terre loro carpite dalla violenza … invasioni trattenute o re… dalle armi della forza pubblica … un diritto storico ed uno pre… non perita a schierarsi per … quest'ultimo come quello che rappre… un privilegio di lor signori.

Ma se i conflitti tragici, sulla terra di comune proprietà usurpata dalla … padronale che è appog… dal sindaco, protetta dal mare… benedetta dal parroco e quind… da domeneddio, sono una ver… per un paese civile — più ve… … o più doloroso ci pare lo spet… che, in questi giorni, vien… dal Senato dove si è rivelata i… la sua mostruosa prepotenza la … dei feudatari, rappresentata da … romani Fabrizio Colonna, Cac… ed Odescalchi unita in quartetto … uno che non ha dimenticate le sue … stanze di cortigiano stipendiato, e … con il nominato Giannetto Cava… ex-prefetto del regno.

Questi signori — cui sarebbe pietoso … le attenuanti per parziale … di mente — dentro i quali è … ringhiante qualche cosa dello … del medioevo; hanno urlata la … principesca contro la legge … insorgendo — essi uomini dell'ordine — con grossolane invettive … lo stesso governo che, pressato … senso della vita civile e mo… deve battere, per qualche tratto, … via che non può piacere ai feuda…

Il Giolitti al senatore Odescalchi che denunciava impunite invasioni nelle sue terre, opponeva ieri, per quanto timi… che sui fatti lamentati non si … potuto in alcun modo proce… non vi fosse un giudizio di … gli equanimi avrebbe dovuto … sufficientemente ortodosso il … di diritto del primo ministro … letto da chi, almeno al cospetto … del regno, dovrebbe rap… un'altissima autorità dello … principio avrebbe dovuto … vecchi signori di terre.

Avvenne invece più clamorosa l'in… : il senatore Di Sambuy re… con altezzosa prosopopea che … da constatare c'è in diritto: … invasione in ogni caso è una vio… e bisogna respingerla ».

… bisogna decidere il possesso; … il presidente dei ministri…

… fini; chè la sua voce fu co… da nuovi clamori senatoriali; da voci urlanti:

— Ma che possesso, l'invasione è una violenza.

E Giolitti:

— Ma se i contadini esercitano un loro diritto invadendo le terre, non commettono violenza.

… serraglio degli alti personaggi rin… di nuovo; le belve con le unghie nella terra, mostrano i denti e contra… il passo al diritto degli uomini, di quelli che lavorano e che hanno la… nei secoli.

Gli è che queste onorevoli belve rin… forte anche perchè sentono che la terra sta scappando da sotto le loro … ed allietano di una convulsio… anarchia — oh! come è diver… l'anarchia dell'alto — i loro tra…

Dal basso si oppone: o la legge, o la rivoluzione!

O voi feudatari cederete alla legge, ed anzi coopererete per essa: ed il vostro privilegio cesserà così con le buone — e potrete ancora assistere alla tranquilla fine della vostra epoca; o non vorrete: ed allora le terre sa… invase e non varranno i soldati e … varranno le violenze delle leggi imposte da voi a sopprimere il diritto, perchè è passato oramai il tempo in cui bastava un'incursione di lanziche… a domare un popolo.

La legge sull'esercizio dei diritti pubblici è un episodio, null'altro che un episodio caratteristico del nostro paese e significativo per il contrasto che ha acceso nel Senato. Si è profilata nel contrasto una borghesia di qualche illuminatezza; Giolitti ha potuto, per quanto gli fu concesso, rappresentarla, sostenendo anche il diritto dei lavoratori. Ma contro di essa, si è sollevato il turbine delle passioni reazionarie, assolutiste, rappresentate dai superstiti di nobiltà infrollite ed inutilmente orgogliose: che, preso l'aire, allargando i loro attacchi anche fuori del caso specifico del dibattito, accusarono il Governo di accondiscendenza alla rivoluzione!

Degli insignificanti fatti della più pedestre cronaca delle dimostrazioni, furono elevati a capi d'accusa ed il principe Odescalchi, gettandosi in un torneo di sacripanterie, sorse persino a minacciare sciabolate — il malandato guasconetto — contro « quella gente ».

Fu dunque un vero duello, anche per le sciabolate promesse.

Chiunque aspiri al rinnovamento di questo nostro paese e lo ami davvero in quanto lo voglia libero e finalmente sgombro dalla fazione dei nobiletti prepotenti che nelle istituzioni monarchiche tengono abbarbicate le radici del loro privilegio: tenga buon conto anche di questo episodio ultimo, offertoci dal Senato del regno, e si ricordi il: « Dalli al tronco! » di Maurizio Quadrio.

L'Italia pare destinata fatalmente ad una lotta sua particolare, pare spinta dalla quotidiana offesa, alle stentate conquiste del suo popolo ed alle modeste sperate conquiste; pare spinta ad occuparsi ed a preoccuparsi ogni giorno più delle catene tangibili che la avvincono in nome delle istituzioni monarchiche.

GINO PIVA.

IL VOTO DI IERI

Ciò che deve significare.

La grande maggioranza della Camera ebbe il pudore e la prudenza di non distruggere il resto di prestigio ed il resto di dignità morale che le rimangono e per una volta uscì dalla questione, non si sa se più egoistica che bizantina, dell'immunità statutaria dei signori deputati, votando per la giustizia.

Nasi sperava.

E perchè no?

Sono tanti ormai i deputati che si sono salvati da querele, da condanne e dal carcere in grazia al fraterno amore dei colleghi!

Il giuoco egli e i suoi amici lo avevano preparato bene.

Se la Camera avesse votato contro la legalità dell'arresto di Nasi, cioè contro l'Alta Corte e contro il suo presidente d'allora, sen. Canonico, avrebbe pure votato contro i tre commissari della Camera, i quali per bocca dell'on. Pozzi, s'eran dichiarati d'accordo col presidente dell'Alta Corte riguardo all'arresto di Nasi. — Si avrebbe così avuta la dimissione forzata dei tre commissari e lo stroncamento necessario del processo, ciò ciò che è oramai, tutti lo capiscono, il punto a cui Nasi vorrebbe giungere, Nasi che ha sempre gridato che gli fosse *finalmente* resa giustizia.

I nasiani nascosero il trucco sotto le apparenze della difesa delle prerogative dei deputati. Essi dissero: Non stabilite un precedente che un dì o l'altro potrebbe essere pericoloso per ciascun di noi!

Ma la maggioranza non abboccò e sentì troppo l'indignazione e la ripugnanza che nella nazione avrebbe suscitato l'insulto al più elementare sentimento di giustizia se avesse votato contro la legalità dell'arresto. In ciò si manifestò sopratutto la *netta coscienza e retta* dell'estrema, malgrado che qualche suo membro per vecchia solidarietà coll'ex-ministro non abbia avuto intero il coraggio della propria opinione.

Pericoloso era sopratutto per l'estrema l'ingannevole argomento che faceva una cosa sola dei casi Nasi, Ferri e Todeschini.

Confusione che non ha alcuna base essendo Nasi un ex-ministro accusato dalla Camera stessa.

Ad ogni modo è certamente eccessiva nei deputati d'ogni partito la difesa della immunità parlamentare, immunità che essi hanno abilmente trasformata in *impunità*. — Ora il più elementare senso di giustizia grida in noi tutti che nessun reato deve rimanere impunito e che le immunità, di ogni genere son la cosa più pericolosa negli stati democratici: anzi immunità e democrazia sono termini contraddittori che s'escludono a vicenda.

Paghi dunque Nasi il suo debito alla giustizia e come lui paghino sempre, comunque colpevoli o responsabili tutti i deputati.

Commenti della stampa.

ROMA, 19. — Il *Popolo Romano* dice che gli amici stessi dell'on. Nasi comprenderanno che un voto sul quale si è trovata consenziente la maggioranza assoluta della Camera, anzi superiore alla metà dell'assemblea, pure rispettando l'opinione della minoranza, si impone al rispetto di tutti.

Del resto ciò che devono desiderare gli elettori e concittadini dell'ex-ministro è la sollecitudine nel giudizio che non mancherà certo.

Il *Messaggero* rilevando che la grandissima maggioranza è stata per la legalità dell'arresto soggiunge: Il governo costituzionale è il governo di maggioranza e quindi nel numero questa volta rilevantissimo sta la ragione politica.

Per le varie interpretazioni volute e di fronte alle imposizioni che si erano … per sentimento di regionalismo i deputati non potevano votare altrimenti.

La *Vita* osserva in primo luogo che la Camera col suo voto ha accolto la teoria dell'on. Sacchi e cioè che non si trattava questa volta dell'immunità della rappresentanza dalle insidie dei poteri estranei, ma invece che la stessa rappresentanza aveva pronunziata l'accusa e deferita la podestà giudiziaria ad un tribunale eccezionalissimo, quindi la questione non doveva svolgersi intorno all'articolo 45, ma intorno all'articolo 47 dello statuto.

La tesi che ha trionfato serve ancora una volta a sfatare la leggenda di una persecuzione di uomini o di un partito contro Nasi.

L'on. Di Trabbia con parola fatta eloquente da un sentimento altissimo di dovere civile ha protestato contro una falsificazione antipatriottica dell'opinione siciliana.

La solenne maggioranza della Camera ha confermato come non vi sono oggi opinioni diverse da quelle che non vi sia alcun perseguitato, ma in tutti sia ormai impaziente il desiderio che sia fatta la luce e la giustizia in questo processo.

Secondo il *Corriere della Sera* il voto di ieri ha distrutto un equivoco e un sofisma.

L'equivoco era che la Camera, dopo aver deferito un ministro all'Alta Corte, potesse in qualsiasi modo impedire il giudizio o interromperlo.

Il sofisma poi è che il deputato non possa essere in alcun caso arrestato; ora questo, dice il *Corriere*, è un controsenso logico ed una enormità dal punto di vista dei diritti del popolo e della sovranità che si assomma nella rappresentanza nazionale.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Il Trionfo del Cooperativismo
La costruzione d'un tronco di ferrovia affidato ad operai.

ROMA, 19. — Ha avuto luogo stamane la stipulazione del contratto aggiuntivo per la ferrovia Reggio Emilia-Ciano d'Enza, la prima che venga costruita ed esercita da un consorzio di cooperative operaie. Di questo notevole avvenimento senza precedenti nel mondo cooperativo è stato valido patrocinatore l'on. Luzzatti.

Per il Governo firmarono il contratto i sotto-segretari ai LL. PP. ed al tesoro on. Dari e Fasce, per la Provincia di Reggio Emilia, il presidente della Deputazione provinciale avv. Bacchi e per il Consorzio il suo presidente Bolognesi. — Firmarono come testimoni il sotto-segretario alle Finanze on. Cottafavi e Antonio Vergnanini, segretario della Camera del lavoro di Reggio Emilia.

Una nuova affermazione di vera ed autentica azione diretta ci viene da Reggio Emilia.

Ieri erano i fornai, i quali, non solo facevano piegare il capitale, ma lo battevano in breccia coll'istituzione dei forni cooperativi, oggi, mercè il cooperativismo il proletariato reggiano appalta addirittura un tronco di linea ferroviaria.

Ma che son mai queste… *miserie presenti* di fronte alla tremenda rivoluzione sociale che farà scoppiare, nell'entrante primavera il Comitato della resistenza?

L'Estrema
e il riordinamento dei collegi elettorali.

M. ci telefona, 19, sera:

Oggi nell'ufficio primo a Montecitorio si è riunita l'Estrema Sinistra sotto la presidenza dell'on. Basetti.

Fungeva da segretario l'on. Morgari. Erano presenti gli on. Bertesi, Montemartini, Gattorno, Chiesa, Rondani, Tasca, Pansini, Dell'Acqua, Pipitone, De Felice, Valeri, Angelini, Antolisei, Zerboglio, Fera, Rampoldi, Meritani, Gatti, Romussi, Campi Numa, Pala, Pennati, Turati, Aroldi, Bissolati e Treves.

Dopo breve discussione l'assemblea ha approvato la seguente interrogazione proposta dall'on. Pansini diretta a sollevare la questione dell'integrazione del diritto elettorale con nuovi collegi così nelle campagne come nei grandi centri urbani secondo le tassative disposizioni della legge in seguito all'aumento di popolazione constatato dal censimento del 1901.

L'interrogazione è del seguente tenore: Interroghiamo il presidente del Consiglio per sapere se e quando presenterà il progetto di legge per il riordinamento dei collegi elettorali in corrispondenza dell'ultimo censimento.

Pansini svolgerà quest'interrogazione. Circa l'azione dell'Estrema Sinistra in merito all'indennità parlamentare dopo breve discussione alla quale parteciparono gli onorevoli Treves, Masini, Rampoldi e Pozzato si è convenuto di sostenere il principio della proposta di legge Chimienti riservandosi sulle modalità. Preferire piuttosto l'assegno fisso che le medaglie di presenza.

Da ultimo l'Estrema Sinistra su proposta dell'on. Chiesa si è impegnata di sostenere che in una seduta mattutina prima che proroghi i suoi lavori la Camera discuta il progetto di legge sulle case popolari che si trova già all'ordine del giorno e che è necessario divenga legge per facilitare diverse iniziative tra cui quelle municipali.

La riunione dell'Estrema Sinistra ha in ultimo discusso sulla proposta Morgari intorno alla questione del Mezzogiorno.

La discussione vivace è durata dalle ore 17,30 alle 19, e fu votata una proposta di Turati per la nomina di tre membri con mandato di studiare e riferire se e come (tenendo conto delle odierne discussioni) si possa rendere più efficace la proposta Morgari nell'interesse delle regioni d'Italia più travagliate dalle questioni morali.

A fare parte di detta Commissione sono stati nominati i deputati Morgari, Chiesa e Faranda.

La Giunta generale del bilancio.

ROMA, 19. — Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio. Intervennero alla riunione i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

Fu esaminato il disegno di legge per la liquidazione colla Società delle ferrovie sicule.

I ministri riferirono il parere dell'avvocatura erariale favorevole alla liquidazione stessa. Dettero schiarimenti intorno al disegno di legge, dopo di che i ministri si ritirarono.

Il disegno di legge e la relazione su di esso dell'on. Tedesco furono approvati.

Il disegno di legge per i miglioramenti economici degli impiegati fu dalla Giunta generale del bilancio rinviato alla sotto-Giunta degli organici e dei consuntivi.

Il disegno di legge per le truppe distaccate in Estremo Oriente fu assegnato alla sotto-Giunta per la guerra.

Infine il disegno di legge per la sequestrabilità del 5° dello stipendio fu approvato e fu per caso nominato relatore l'on. Pozzi Domenico.

Il voto politico e amministrativo ai Corpi militarizzati municipali e provinciali.

ROMA, 19. — I deputati Sacchi e Turati hanno presentato oggi alla Camera un disegno di legge che modifica gli articoli 14 della legge elettorale politica e 21 della legge comunale e provinciale nel senso di sopprimere in essa l'esclusione dal diritto al voto politico ed amministrativo dei Corpi organizzati dipendenti dalle provincie e dai comuni, vigili, dazieri urbani, ecc.

La proposta è firmata anche dai deputati Barzilai, Valeri, Lucca, Fradeletto, Braffagni, Treves, Celesia, Teso, Moschini, Pavia, Mira, Romussi, Miliani, Mauri, Meritani, De Felice, Pennati, Bertesi, Guastavino, Gattorno.

Questi deputati appartengono ai varii partiti della Camera.

NUOVA ORDINANZA DELL'ON. MANFREDI per la difesa di Nasi.

ROMA, 19. — In seguito ai colloqui avuti tra il presidente dell'Alta Corte cogli avvocati Muratori e Bonacci, stamane l'onorevole Manfredi ha emesso un'ordinanza colla quale, pur confermando la precedente ordinanza emessa in seguito alla lettera dell'on. Nasi che nominava i suoi nuovi difensori di fiducia, tuttavia per assicurare la completa e piena libertà dei difensori di fiducia stessi, si riserva di deliberare circa la attuazione della difesa di ufficio e la comparsa dei difensori di ufficio alle udienze, ove occorra.

Quest'ordinanza essendo stata interpretata dagli avvocati Muratori e Bonacci, nel senso che il Presidente dell'Alta Corte non imporrà la presenza dei difensori ufficiosi, così gli avvocati Muratori e Bonacci si sono messi subito allo studio del processo per essere in grado il 16 gennaio di presentarsi all'Alta Corte a compiere il loro mandato.

Secondo l'“ Italie… „

M. ci telefona, 19, sera:

L'*Italie* dice che « il voto di ieri della Camera ha fatto della Sicilia una seconda Irlanda: la questione Nasi agiterà per molti anni la coscienza siciliana. Nella seduta di ieri i deputati siciliani, meno Di Rudinì e Di Trabia, hanno votato compatti contro i deputati del resto d'Italia. Il risultato dell'appello nominale separa la Sicilia dal resto d'Italia ».

Fin qui l'*Italie*: ma bisogna aggiungere che ai deputati che votarono con Rudinì oltre a Di Trabia sono anche altri, ad esempio il nostro De Felice e Giardina.

Le carte della giustizia ritrovate.

ROMA, 19. — Il *Messaggero* dice che stamane a Roma il maresciallo dei carabinieri Noro ha ritrovato il pacco delle carte processuali smarrite. Il Ventura le aveva dimenticate in una liquoreria. Il cav. Ercole cancelliere-capo della Corte di appello ha riscontrato che non mancava alcuna carta.

Le ferrovie in imbarazzo
per lo straordinario rimpatrio d'emigranti.

ROMA, 19. — I fortissimi arrivi d'emigrati sia a Modane che a Napoli che da qualche tempo si susseguono, pongono la amministrazione delle ferrovie in imbarazzo per quanto si riferisce al servizio viaggiatori, dovendo l'amministrazione concentrar una quantità di carrozze in determinati punti.

Da oggi al 24 corrente per esempio sono annunziati a Napoli 14 mila arrivi d'emigranti; ciò spiega come l'amministrazione ferroviaria si trovi in non liete condizioni per il servizio viaggiatori.

Tale inconveniente non sarebbe avvenuto se le ditte fornitrici avessero a tempo debito consegnato il materiale ordinato.

Barzilai rieletto presidente dell'Associazione della stampa.

ROMA, 19. — L'Associazione della stampa ha rieletto ad un'animità a suo presidente Salvatore Barzilai.

Isterismo siciliano.

PALERMO, 19. — Il comitato pro Nasi ha diramato una circolare a tutti i comuni della Sicilia spiegando le ragioni e la necessità che da domenica in tutta l'isola siano tenuti dei comizi con unità di criterio, perchè l'affermazione riesca solenne, calma e dignitosa. A Palermo il comizio sarà tenuto domenica al Politeama Garibaldi.

Un orrendo scoppio a Palermo
Venticinque morti e numerosi feriti.

Nelle prime ore della sera ricevevamo notizie di un immane disastro avvenuto a Palermo, per lo scoppio di un deposito di polveri. Si parlava di un migliaio di morti e moribondi!

Il nostro solerte Marini annunciandoci i particolari del disastro, pubblicati dalla *Tribuna* ci riservava sue ulteriori informazioni.

Ecco infatti ciò che egli ci telefona:

La notizia ha prodotto una enorme impressione.

Noi abbiamo chiesto notizie alla agenzia Stefani ed al Ministero degli interni, che sul momento non erano ancora informati.

L'ufficio centrale telegrafico si è riempito come per incanto di numerosi siciliani, specie Palermitani, residenti a Roma, i quali hanno telegrafato e chiesto le comunicazioni telefoniche possibili coll'isola per aver notizie sicure. Sono accorsi anche i deputati siciliani.

Ho potuto parlare col nostro De Felice e con Tasca e Marchesano. Tutti ritengono esagerate le notizie della *Tribuna*: infatti più tardi veniamo a sapere che al Ministero degli interni risulta che i morti estratti dalle macerie sono finora 10, i feriti 60, e si calcola che i morti non possano superare la trentina.

L'on. Tasca dice che l'armeria di cui si tratta è un negozio di polveri piriche, specie da caccia, e non si spiegherebbe un grave disastro se non supponendo che nell'armeria vi fosse un deposito clandestino di dinamite.

L'armeria è nel centro della città — aggiunge Tasca — in una via stretta e in un quartiere abitato da poveri, dove vi sono locande di infimo ordine.

Sembra che uno di questi alberguccì, che ospitava degli emigranti sia crollato.

La sola casa signorile è a cento metri di distanza dal luogo della disgrazia, ed in essa ha sede il Circolo artistico, sempre affollatissimo nelle prime ore della sera.

Secondo le ultime notizie i morti sarebbero finora venticinque.

GUGLIELMO OBERDAN

Guglielmo Oberdan. Il melanconico ricordo oggi, 20 di dicembre, deve trovar posto tra le righe devote alla libertà.

Fu « austriacamente naturale » che Guglielmo Oberdan, sognatore di Repubblica italiana in tutto il cerchio dell'Alpi, sentisse il morso strangolatore della corda nella caserma di Via del Torrente in Trieste: è non solo umanamente naturale, ma doveroso e bello per noi coltivare il fiore della sua memoria; ed in questo dì, anniversario del supplizio estremo, ripetere: « Avanti! per l'ideale di libertà di tutti i popoli e per l'ideale umano ».

Doppiamente caro il nome del giovanissimo martire.

La scomparsa di un organizzatore sindacalista.

FERRARA, 18 (*Radium*). — Sotto questo titolo il *Resto del Carlino* d'oggi ha da Pontelagoscuro: « Da qualche giorno è oggetto « dei più disparati commenti la scomparsa di « certo Paolo Maccaferri, fervente sindaca« lista e segretario della locale Camera del « Lavoro.

« Da parte di molti operai si reclama una « inchiesta contabile ».

Ho assunto informazioni su tale fatto, ed ho appreso che il Maccaferri, da parecchi giorni, non si vede nemmeno a Ferrara, dove era assiduo del Caffè Napoli.

A titolo di cronaca vi trasmetto la voce insistente che la scomparsa del Maccaferri abbia rapporto con la resa dei conti della Camera del Lavoro di Ferrara — della quale quella di Pontelagoscuro è succursale — al Congresso provinciale delle Leghe, indetto per domenica 15, e rimandato a domenica 22, se pur si terrà anche in quest'ultimo giorno.

Disastro sul lavoro.

MESSINA, 19. — Nel villaggio di Cessacorte un'impalcatura di legno, che serviva agli operai incaricati della riparazione della chiesa di Sant'Antonio, crollò. Un operaio, non ancora identificato, rimase morto. Altri quattro operai feriti furono trasportati all'ospedale dal personale della Croce Rossa. Furono inviati sul luogo agenti di P. S.

Il terremoto a Salerno ed Avellino.

SALERNO, 19. — Una fortissima scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio è stata avvertita alle ore 8,25.

AVELLINO, 19. — Stassera alle ore 20,22 si avvertì una sensibile scossa di terremoto, prima sussultoria e poi ondulatoria, durata circa quattro secondi.

IN RUSSIA.

La lotta contro l'alcoolismo.

PITROBURGO, 19. — Nella seduta del Consiglio dell'impero l'ordine del giorno comprendeva la mozione presentata da 39 membri, consistente nel sopprimere le amministrazioni incaricate di lottare contro l'ubbriachezza.

Gli autori della proposta credono che queste amministrazioni non compiano i doveri che loro incombono e che è falso pretendere che il popolo russo consumi ora meno alcool degli altri popoli dell'Europa occidentale.

Il ministro delle Finanze combatte la mozione in un lungo rapporto e dichiara che la lotta contro l'ubbriachezza è incontestabilmente necessaria e riserverebbe la più calorosa accoglienza a qualsiasi proposta tendente ad ottenere un migliore risultato di quello raggiunto dalle amministrazioni esistenti.

Il ministro aggiunge che la lotta contro l'alcoolismo è difficile, non perchè lo Stato potrebbe rinunciare a trarre dei redditi dall'acquavite, ma a causa della natura umana. La questione di sapere come bisogna combattere l'ubbriachezza è delle più difficili, ed il problema è quasi insolubile. Il fisco non si è mai opposto alla lotta contro l'alcool.

Il ministro delle Finanze contesta categoricamente che lo Stato abbia assolutamente bisogno di trarre dei redditi dall'acquavite. Dopo l'introduzione del monopolio sull'alcool il governo ha sempre dichiarato che non pensava a trarre grandi redditi da questi prodotti.

Il massacro dei poliziotti.

PIETROBURGO, 19. — Ecco dei particolari sul conflitto avvenuto nel quartiere di Vassili-Ostrow. Gli operai che la polizia doveva arrestare, appartenevano ad un'organizzazione rivoluzionaria che faceva propaganda contro il governo nelle officine e nelle fabbriche.

Gli operai erano 10, ma quattro di essi soltanto erano armati. Il conflitto è durato circa due ore. I vetri delle case vicine furono tutti infranti. Oltre al commissario ucciso e ai due ufficiali feriti, una donna fu uccisa e sette agenti furono feriti.

La polizia ha perduto la traccia dei rivoluzionari.

L'esecuzione d'un suddito greco in Macedonia.

ATENE, 19. — I giornali pubblicano un dispaccio da Seres (Macedonia) sull'esecuzione del suddito greco Panayotou, condannato a morte dal tribunale speciale di Salonicco sotto l'accusa di avere preso parte ad un attacco delle truppe turche. L'esecuzione ha avuto luogo lunedì scorso a Serres, malgrado le vive proteste del Governo greco che domandò d'urgenza a Costantinopoli di rimandare l'esecuzione poichè il giudizio era avvenuto senza l'assistenza del console, prevista dai trattati.

La Porta promise di rimandare l'esecuzione, ma nessun ordine trasmise a S… I telegrammi urgenti alla legazione a… nica domenica sera che protestavano con… il ritardo messo nell'ordine di rinvio dell'esecuzione furono consegnati alla legazione soltanto lunedì mattina.

Il condannato è salito sulla forca al grido di Viva l'Ellenismo, abbasso la tirannide.

All'annunzio dell'esecuzione una viva emozione invase i greci di Serres. Il Moutessarif allora ricorse ad un grande spiegamento di forze per mantenere l'ordine.

I negozi furono chiusi ed una grande folla invase le vie.

Gli ambasciatori rifiutano la nota della Porta.

LONDRA, 19. — Mandano da Costantinopoli al *Morning Leader*. Gli ambasciatori hanno declinato di prendere in esame la nota della Porta che è stata trasmessa loro contemporaneamente alla loro, e che domanda che gli agenti civili e finanziari nonchè gli ufficiali della gendarmeria macedone, siano al soldo ed al servizio del governo ottomano.

ANTICHITÀ… MODERNE

“ I TRULLI „

Nelle nostre peregrinazioni di propaganda ci capitano spesso avvenimenti degni di essere ricordati, specialmente qui, nel Mezzogiorno, ove dobbiamo svolgere la nostra azione fra il misoneismo deplorevole delle cosidette classi alte, le insidie pretine e poliziesche e, spesso, la calma, beata rassegnazione del contadiname, che — analfabeta nella sua strabocchevole maggioranza — non concepisce altra vita, al di là della quotidiana minestra di fave o di verdura, in cui il sale è un condimento di lusso. Ho conosciuto un ventenne che non aveva mai mangiato carne e sua madre l'aveva mangiata l'ultima volta allorchè egli era stato battezzato!

Ma questa volta non si tratta d'intemperanze del sindachetto, funzionante da delegato di P. S., nè del suono delle campane, ordinato dal reverendo per coprire la voce del propagandista, nè, molto meno, dell'infernale cachinno della folla, briaca di pregiudizio e montata artificialmente contro il dannato sovversivo, il fulminato dall'anatema del curato e dalla maledizione celeste! Tutto ciò è roba troppo generalmente comune, perchè possa più interessare alcuno; ma può essere interessante dare, come mi è possibile, un'idea della vita che conducono quei contadini.

***

Alberobello è un paese di Peucezia, situato a cavaliere d'una ridente collina per una parte, in un vallone per un'altra, sulla linea Bari-Locorotondo. Cominciamolo a guardare insieme, amici lettori!

La prima cosa, che colpisce in Alberobello è l'architettura delle case! Una architettura assai primitiva, che non appartiene a nessuna scuola. Sono case rotonde, terminanti in un cono sormontato da un vezzo di pietra a forma di *delta* greca. La muratura è fatta a crudo e cioè senza calce. Sono pietre di tutte le dimensioni, messe con un certo ordine l'una sull'altra. Insomma qualche cosa che è tra il *tukul* abissino ed il pagliaio calabrese. Tali abitazioni, che devono rimontare all'età della pietra, si chiamano *trulli*.

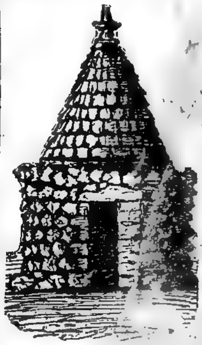

Tipo di « trullo ».

Come si rileva dal disegno che un amico ha preso dal vero, l'uscio angusto è tagliato grossolanamente nella pietra e l'angiporto è costituito da un macigno irregolare, messo trasversalmente come a sostegno di tutta la cupola.

Si tratta di tutto un paese, di sette e più mila abitanti, costruito così. Un compagno di spirito disse che tutto l'abitato, guardato dal torrazzino, che fiancheggia la chiesa e che sovrasta il paese, sembra l'accampamento di ras Makonnen.

Entriamo, ora, in un *trullo!* Sulla porta è una vecchia che monda le cicorie selvatiche. Ci fa da guida, per quanto l'angustia dell'ambiente ne escluda il bisogno. L'interno è relativamente pulito. Si vede che l'opera sapiente dell'imbianchino deve avervi da poco esercitato il suo magistero. Pochi mobili. Un cassettone tarlato, qualche sedia bisunta senza spalliera, un tavolo e tutt'intorno le pareti coperte di quadri, nei quali qualche artista a corto di studi fisionomici ha effigiate le più strane, inverosimili figure, che pretende siano facce di santi… o di anime penitenti nel purgatorio!

Poi… il letto. Un lettone iperbolico, enorme, che occupa i due terzi dello spazio; alto tanto da far pensare che occorra una scala per salirvi e costituito da un piedestallo di ferro, un saccone gonfio di paglia di frumento coperto da lenzuola d'un candore assai discutibile!

Lì dentro si cucinano i legumi, si mangiano; lì è la *ritirata*, lì dormono tutti: genitori, figli, ragazze con quanto guadagno della morale brontolona ognuno può giudicare.

La vita che tira quella gente è quanto di più bestiale si possa immagina… va in campagna la mattina, … casa la sera; mangia e … così per tutta la set… domenica, in cui … più alla messa, … sario.

La scuola … elementare … nemico, perc… comune.

Ma non è da credere, però, che la vitaccia che tirano abbia in loro ammazzato ogni istinto al progresso; tutt'altro. Basta saperli commuovere, saperli persuadere ed i bruti di ieri diventano gli uomini di oggi.

Nel loro cervello è come un caos di idee, di antiche ribellioni; quando si riesce a disciplinare le une e le altre — e ci vuol poco — si hanno militi convinti ed entusiasti. Basti dire che una settimana di agitazione e due conferenze nostre dettero la vittoria a due compagni, che entrarono nel consiglio comunale e per poco non abbattemmo un quasi feudatario per il consiglio provinciale!

* * *

L'ignoranza in cui è conservato quel contadiname supera i limiti di ogni immaginazione. Non è la sola ignoranza dell'alfabeto ciò che lo assilla; ma è la nessuna conoscenza della maniera onde lo si amministra e deruba, ciò che dà modo a tutti gli speculatori di restare impuniti eternamente

Non si sa che esista un'amministrazione e molto meno quale sia il suo compito; non si sa cos'è il bilancio e quando ne parlammo restarono come storditi di non essersi mai accorti con quanta poca coscienza andasse a rotoli il mondo.

* * *

Fra quei lavoratori è tutto da rinnovare; è da stenebrare i cervelli dalle strette del pregiudizio; è tutto da creare, da plasmare: pensiero, coscienza ed azione.

A questo immane lavoro attendono ora i socialisti e le organizzazioni pugliesi.

Bari, dicembre.

GIUSEPPE DE FALCO.

La Camera approva l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Le Convenzioni marittime.

Roma, 19.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente MARCORA.

L'organico degli ufficiali medici.

DAL VERME comunica quale presidente della Commissione che il solo on. Compans rappresenta la minoranza. La maggioranza inoltre si trova d'accordo anche col ministro della Guerra.

COMPANS dice che la bontà delle ragioni non dipende dal numero di coloro che le sostengono; lamenta che un argomento così importante sia stato portato in una seduta antimeridiana.

Parlano parecchi oratori ad esaltazione dei medici militari.

MASINI si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, ma rileva la necessità di una riforma generale di tutto quanto l'ordinamento del servizio sanitario militare.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

La legge sull'abolizione del lavoro notturno nei forni.

OREPPI si compiace della sollecita discussione del disegno di legge che è atteso con viva impazienza così dagli industriali come dagli operai. Osserva che la materia doveva esser necessariamente disciplinata perchè non potevano essere sufficienti i regolamenti locali.

CHIESA. Poichè alcuni si sono preoccupati dell'aumento che questo disegno di legge potrà portare nel prezzo del pane, nota che a ciò potrà ripararsi coll'auspicata riduzione del dazio sul grano.

QUEIROLO vorrebbe che fosse garantita la buona qualità del pane determinando un tempo minimo per la lavorazione e la vendita. La questione è particolarmente importante pel pane grosso degli operai. Propone un emendamento in questo senso per evitare che il pane sia venduto quando ancor contiene eccessiva quantità di acqua.

LUCCA nota che se fosse possibile preparare il lievito un giorno per l'altro, sarebbe possibile aver il pane fresco nelle prime ore del giorno. Esorta il ministro ad incoraggiare gli studi per la soluzione di questo problema tecnico.

TURATI insiste sull'urgenza della legge rinunciando ad ulteriori osservazioni.

COCCO ORTU, ministro d'Agricoltura, constata che il disegno di legge proposto dal governo, ha eliminato tutte le difficoltà, raccogliendo la unanimità dei consensi.

Non può accettare l'emendamento dell'on. Queirolo, promette però che il governo studierà la questione e si occuperà anche dell'altra questione di cui ha parlato l'onorevole Lucca.

Il relatore on. Bertesi.

BERTESI, relatore, si associa al ministro, [illegible] voler approvare sollecitamente il disegno di legge. Dimostra che [illegible] qualità del pane non [illegible] ma anzi migliorata, [illegible] [illegible] condizioni degli operai e miglio[illegible] dell'industria (*benissimo*).

[illegible] discussione degli articoli.

NEGRI DE SALVI all'art. 7° propone la [illegible] del comma col quale si esclude da pena gli operai che lavorino nelle ore notturne quando l'infrazione sia dovuta [illegible] da parte del proprietario.

BERTESI, relatore, e COCCO-ORTU difendono l'articolo così com'è.

Si approvano quindi tutti gli articoli.

Approvazioni a Bertesi ed applausi al presidente.

BERTESI esprime il voto che la legge vada in vigore al più presto possibile.

COCCO-ORTU dichiara che tale è pure l'intenzione del Governo; presenterà oggi stesso la legge al Senato. (*Vive approvazioni*).

BERTESI ringrazia anche la Camera e l'on. Presidente per aver esaurito in questa seduta la discussione della legge. (*Benissimo, bravo*)

[illegible] il Presidente [illegible] seggio. La seduta [illegible] 12.40.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente Marcora.

Il verbale della data di ieri è approvato.

In difesa delle piccole Cooperative.

COTTAFAVI risponde all'on. Maury che interroga sulla [illegible] tassazione [illegible] delle piccole Cooperative e specialmente delle Cantine sociali e delle Casse rurali. Risponde pure ad una interrogazione analoga degli on. [illegible] e ad altri, dell'on [illegible] riguardante [illegible] in particolar modo le Cooperative pugliesi.

Osserva che bisogna distinguere le Cooperative legalmente costituite con carattere industriale, dalle mere associazioni di fatto. Queste [illegible] [illegible], le prime [illegible] per ragioni di giustizia, essere trattate alla stessa stregua degli altri industriali.

Ad ogni modo terrà conto delle osservazioni degli interroganti e chiederà notizie circa il fiscalismo che si lamenta. Sarà grato agli interroganti medesimi se indicheranno fatti concreti. Esaminerà la convenienza di introdurre modificazioni nella legislazione vigente.

Le convenzioni pei servizi marittimi

Il discorso del relatore.

CHIMIRRI, relatore, difende l'opera della Commissione [illegible] critiche mosse da alcuni degli oratori, specialmente dagli on. Orlando e Nitti. La Commissione poteva modificare e migliorare il disegno di legge sottoposto al suo esame e questo fece, ma non poteva mutarne e sconvolgerne le basi abbandonando un sistema oramai tradizionale tra noi e tuttavia adottato dalle maggiori potenze marittime, per correre dietro ad ingegnosi congegni non sanzionati dall'esperienza che suppongono uno stato di cose assai diverso dalla realtà. La proposta di lasciar alla marina libero il servizio delle coste e il bacino del Mediterraneo e di concentrare tutti gli sforzi a sovvenzionare le linee transatlantiche suppone l'esistenza di una marina prospera, vigorosa.

Dimostra ingiusto il rimprovero che con questo disegno di legge si ripetano vecchi errori e vecchi metodi. L'esercizio di Stato è proposta affatto nuova e [illegible], che accolta sulle prime con qualche diffidenza, viene ora universalmente lodata, sopratutto per i vantaggi indiscutibili che rende alla Sicilia e alla Sardegna e agli interessi economici di tutto il paese.

La proposta concordata fra la Commissione e il Governo, tendono ad assicurare al traffico [illegible] moderni di maggior portata [illegible] maggior altezza di noli, più efficienti [illegible] previdenti per ottenere [illegible] del servizio, in rapporto al commercio nazionale.

[illegible] tonnellaggio da massimi [illegible] svaniscono i [illegible] di perdere gli [illegible] poi notevoli[illegible] che Genova [illegible] questi interessi

giovera grandemente il servizio di concentramento profittevole a tutto il Mezzogiorno ed ad una parte della Liguria. Dimostra che con questo lodevole espediente si mettono infatti le piccole località in condizioni di eguaglianza coi porti principali e si moltiplicano gli approdi.

Richiama l'attenzione della Camera sulla diminuzione delle tariffe riducibili a periodi determinati e sul servizio cumulativo. Osserva che per armonizzare la classificazione marittima delle merci con quella ferroviaria e rendere agevole il servizio cumulativo, la tariffa fu divisa in quattro categorie, riducendo del trenta per cento i noli pei trasporti merci di lusso e valore, e del 50 per cento i noli delle merci povere, dei prodotti agricoli e di tutte le altre merci descritte nella terza classe che costituiscono il nucleo dei trasporti. Rileva che si è anche provveduto ad impedire con severe sanzioni che nelle sovvenzionate si preferiscano le merci straniere alle nazionali. Per facilitare la gara le varie linee saranno concesse per gruppi evitando il soverchio frazionamento.

La Commissione fece tesoro dei suggerimenti di alcuni oratori per ottenere che fossero accresciute le sovvenzioni destinate alle linee oltre Gibilterra ed oltre Suez, istituendo comunicazioni dirette coll'Estremo Oriente e migliorando le comunicazioni colle vostre colonie e la linea del Pacifico. Giustifica il sistema adottato nelle linee commerciali delle sovvenzioni decrescenti colla facoltà corrispettiva agli assuntori di rescindere il contratto. Difende il sistema delle aste e per agevolare la concorrenza crede prudente eliminare dal capitolato qualche condizione eccessiva come quella che autorizza il Governo ad annullare le aste già avvenute per quelli assuntori che non abbiano accettato una partecipazione proporzionale dei gruppi andati deserti.

Questo disegno di legge, conclude l'oratore, presenta indiscutibili vantaggi in confronto delle precedenti convenzioni (*vive approvazioni*).

Un ordine del giorno dei siciliani.

CARNAZZA, in nome anche degli on. Antonio Di Rudinì, Finocchiaro Aprile, Marinuzzi ed altri, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare opportuni provvedimenti onde assicurare un rapido e regolare collegamento fra i porti di Sicilia e quelli del Nord di Europa, dell'America del Nord e dell'Australia». Dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge non ostante le non poche sue mende, perchè esso assicura un miglior servizio a varie regioni italiane e perchè può rappresentare la necessaria transizione ad un migliore e più moderno sistema.

L'on. Colajanni.

COLAJANNI svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad applicare a tutte le isole del regno il principio dell'esercizio di Stato. Raccomanda di dividere con equa proporzione fra i vari cantieri del regno le nuove costruzioni e che si trovi il modo di garantire con maggior efficacia la pensione per il personale marittimo. Chiede altresì che non si escludano dai comandi i capitani della Marina Mercantile. Dice essere già costituito il *trust* per l'esercizio delle linee sovvenzionate, ed invita il Governo a vigilare se i vari istituti che lo compongono siano veramente italiani per direzione e capitali (*approvazioni*).

Per favorire la Sardegna.

CAOPINNA a nome anche di altri, svolge un ordine del giorno per raccomandare che il trasporto dei piccoli colli in servizio cumulativo venga eseguito con unica polizza di spedizione da qualunque stazione in partenza, marittima e terrestre, fino a quella di arrivo, applicando la tariffa differenziale. Rileva come questo provvedimento si imponga per ragioni di giustizia a beneficio della Sardegna.

SCHANZER, ministro, accetta gli ordini del giorno di Chimienti e di Carboni Tosi, pregando di unirsi ad essi i proponenti di ordini del giorno consimili.

Ordini del giorno approvati.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di provvedere con maggiore organicità all'unità di indirizzo di tutti i servizi che interessano la marina mercantile, invita il Governo a studiare se sia possibile il riordinamento degli stessi, così da dare ad essi una unica direzione amministrativa ed uno stesso indirizzo politico ed economico. L'ordine del giorno è firmato da Chimienti, Celesia, Teso, Zaccagnino, Miglianì.

SCHANZER lo accetta, e l'ordine del giorno viene approvato.

PANTANO deplora che il Governo non abbia sentito il dovere di fare precise dichiarazioni di fronte ai gravissimi problemi relativi al trasporto degli emigranti, al credito navale e al regime dei cantieri.

SCHANZER si riporta alle dichiarazioni fatte sabato.

Sono ritirati tutti gli ordini del giorno, meno quelli accettati dal ministro che sono approvati.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica i risultamenti favorevoli ai disegni di legge presentati.

Annunzia che gli on. Sacchi e Turati han presentato una proposta di legge di loro iniziativa sull'ordine del giorno

GIOLITTI, propone che domani si discutano le leggi per il terremoto e per le inondazioni, per la riforma bancaria e per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

LUZZATTI, propone che si discuta anche il disegno di legge per le case popolari.

GIOLITTI. Si può discutere sabato in seduta antimeridiana. E' così stabilito.

La seduta termina alle 19,5.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 19, sera:

Commenti retrospettivi — Per disciplinare l'art. 47 — L'abolizione del lavoro notturno dei fornai — Le insidie d'un deputato veneto — Le benemerenze di un vice-preside — Allegra bonaccia su tutta la linea — Il solito incidentino finale.

Entrambe le sedute sono trascorse in piena calma, meno qualche spunto di vivacità verso la fine, tanto della prima quanto della seconda

La Camera pareva oggi come sfinita dall'enorme inconsueto sforzo di ieri: erano presenti una cinquantina di deputati nella seduta mattutina ed un centinaio nella pomeridiana, tuttavia nei corridoi il numero degli onorevoli è maggiore.

Sono continuati nei conversari i commenti sulla emozionante seduta di ieri. Molti deputati convengono che ben fece la Camera a non accogliere la domanda di Nasi, basata sull'articolo 45 dello statuto, giacchè il Nasi fu accusato e quindi arrestato non come deputato, ma come ex-ministro deferito al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

Di qui il voto della Camera, che fu dato non in base all'art. 45, ma bensì in base all'art. 47, che sancisce il diritto ai rappresentanti popolari di accusare i rappresentanti del governo (che potrebbero anche non essere deputati).

L'art. 45 riguarda invece la difesa dei deputati contro la persecuzione del potere regio ed altresì del potere giudiziario, attraverso il potere esecutivo. Il Nasi fu tradotto all'Alta Corte per tutti gli effetti di legge ed il presidente dell'Alta Corte, riscontrando nei reati, al Nasi attribuiti, la implicità dell'arresto preventivo, emanò il mandato di cattura col consenso degli stessi commissari della Camera. Quindi inopportunamente gli oratori favorevoli alla scarcerazione del Nasi discussero in base all'art. 45; la discussione doveva essere basata, come la basò fra gli altri il Sacchi, sull'art 47.

Ma, osserviamo noi, i nasiani avevano tutto l'interesse a prospettare davanti al paese la questione in base appunto all'articolo 45: essi avevano interesse di creare l'equivoco per poter meglio raggiungere il loro scopo. E non pochi equivoci interessi, mossi chi sa da quale fila, si manifestarono ieri non solo in seno all'assemblea, ma anche nella nostra tribuna di giornalisti, come esclamazioni e commenti per quanto inopportuni altrettanto sintomatici.

Il confondere le disposizioni dell'art. 47 con quelle dell'art. 45 fu l'appunto infatti di certi giornali sin da quando il Nasi venne arrestato. Se si poteva avere qualche dubbio sul principio, il dubbio fu però efficacemente dissipato dalla larga discussione avvenuta al riguardo negli Uffici della Camera: la relazione della maggioranza della Commissione parlamentare e la discussione di ieri hanno messo il suggello della chiara e giusta soluzione alla dibattuta questione.

A rivederci dunque in gennaio al Senato per la continuazione, e speriamo, per la fine di questo annoso processo!

Intanto per la questione costituzionale in genere, l'on. Chimienti ha presentato oggi stesso alla Camera una proposta di legge con alcune aggiunte al regolamento della Camera per disciplinare l'art. 47 dello Statuto sull'accusa dei ministri.

* * *

Il progetto per l'abolizione del lavoro notturno è stato approvato nella seduta mattutina senza molte nè lunghe discussioni.

I deputati presenti erano tutti favorevoli al progetto, meno un ricco proprietario di Vicenza, il quale ha tentato inutilmente di escludere con un emendamento dalla applicazione della legge i forni di campagna, che fossero a tre kilometri dalla città, e di escludere inoltre con un altro emendamento dalla stessa applicazione la eventualità che gli operai siano esentati da pena quando fosse la coalizione dei proprietari a spingerli a commettere la infrazione.

Circa il primo emendamento il Negri De Salvi osserva che tale eccezione è logica per la campagna.

L'on. *Masini* ed altri dell'estrema lo interrompono dicendo:

— Cotesto lo dice lei: non è vero: è un'insidia.

Masini e *Mira* chiedono poi la parola per confutare le osservazioni del Negri De Salvi, il quale resta sconcertato e non sa più che pesci pigliare.

Lo interrompe anche l'on. *Guerrieri*:

— Prendo la parola — egli dice — per oppormi all'emendamento dell'on. Negri De Salvi... (*molte voci all'Estrema*: non c'è bisogno, non c'è bisogno!).

Guerrieri. — Poichè la presente legge ha per fine supremo di tutelare la salute pubblica (*approvazioni*).

Chiesa ed altri: — Non dubiti, l'emendamento dell'on. Negri De Salvi non sarà approvato...

E l'onorevole Negri De Salvi, vista la mala parata si affretta a ritirare l'emendamento.

D'altronde la Camera non lo avrebbe approvato, giacchè limitando esso l'abolizione del lavoro notturno ai fornai di città avrebbe perfettamente frustrato lo scopo della legge, mentre i proprietari trasportando i forni a 3 kilom. fuori della cinta della città, non avrebbero avuto più l'obbligo di abolire il lavoro notturno: quindi la legge si sarebbe resa inutile.

Questa provvida legge aveva preoccupato molti di un possibile rincaro del pane: contro tale possibilità è sorto *Chiesa*, il quale con molta giustezza ha dichiarato che vi si potrebbe riparare, al caso, riducendo il dazio sul grano.

L'Estrema Sinistra, che era il settore più popolato questa mattina, sottolineò con vive approvazioni le opportune parole del Chiesa.

Come vedete, i proprietari avevano affacciato tutti i pericoli per evitare l'approvazione della legge: ragione di più quindi perchè i lavoranti fornai si appaghino ora della legge stessa, che rappresenta, come ha ben detto il nostro Masini, «il primo importante anello di una lunga serie di provvedimenti speciali igienici ed economici, che non potevano ritardare ad essere attuati».

Ed è per questa alta e fervida speranza che i deputati di Estrema Sinistra, primi fra tutti i nostri compagni socialisti, tra cui oggi in più erano Zerboglio, Gatti, Roudani e Tasca, hanno calorosamente applaudito in fine di seduta l'on. De Riseis, che, presiedendo, dopo qualche esitazione, aveva, non ostante l'ora tarda acconsentito a non togliere la seduta prima che l'approvazione della legge fosse avvenuta.

L'applauso caldo e sincero dell'estrema andò anche al ministro Cocco-Ortu, alla Commissione ed al relatore, il nostro Bertesi, che raccolse oggi alfine il frutto della sua lunga e tenace propaganda.

Tanto più è notevole questo fatto in quanto che, mentre nella votazione palese la legge non ebbe alcun voto contrario, nella votazione a scrutinio secreto invece ha avuto ben 50 palle nere! Nel secreto dell'urna è il coraggio di certi messeri, negati ad ogni sentimento civile ed umano!

* * *

La discussione sulle convenzioni marittime provocò in fin di seduta un incidentino fra Pantano ed il presidente Marcora che non voleva permettergli di spiegare colla necessaria larghezza il pensiero circa il ritiro del suo ordine del giorno: ma Pantano riesce ugualmente a far comprendere che egli declina ogni responsabilità di fronte al silenzio del Governo sulla opportunità di presentare ulteriori provvedimenti sui servizi marittimi.

SENATO

Roma, 19.

Sempre le invasioni nelle terre dei signori.

Seduta del 19 dicembre, ore 15.

Presidenza del presidente CANONICO.

Continua la discussione della legge sulla affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi.

DI CAMPOREALE vuol chiarire alcune frasi pronunciate ieri da Giolitti a riguardo dell'intervento della forza pubblica nelle invasioni dei contadini sui terreni col pretesto di esercitare un diritto. Se tali frasi non vengono chiarite possono inasprire la situazione.

Espone quindi i casi nei quali la forza pubblica deve intervenire contro i contadini invasori, e il caso in cui non deve intervenire, cioè quando i contadini si valgono d'un diritto sempre esercitato, benchè il padrone lo ritenga illegale.

Dichiara poi che la Giunta di arbitri non sarà certo più competente del pretore a dirimere tali controversie. Il male è che i contadini non rispettano i giudicati della magistratura. In fine si dichiara favorevole alla sospensiva.

VISCHI dichiara, come presidente dell'Ufficio centrale, di non poter accettare nè la sospensiva proposta da Cavasola, nè l'ordine del giorno Scialoia, che rimanda il progetto all'Ufficio.

SCIALOIA sostiene il rinvio all'Ufficio perchè il progetto attuale contiene norme disparate e dev'essere modificato essenzialmente.

Non si deve creare con una legge transitoria un nuovo stato di fatto che potrà poi essere in contraddizione colla legge futura.

VALENZANO, dell'Ufficio centrale, risponde che questa legge ha carattere essenzialmente politico e ribatte punto per punto le opposizioni dell'on. Scialoia. Il giudizio degli arbitri non distruggerà le sentenze o i contratti legali preesistenti.

SCIALOIA insiste.

GIOLITTI ripete che la materiale condizione delle cose richiede un provvedimento immediato, quale è quello della presente legge provvisoria.

Tuttavia non ha difficoltà di rimandare a domani la discussione per introdurre nella legge emendamenti. Ma occorre che la legge sia approvata prima delle vacanze.

SCIALOJA accetta e ritira quindi il suo ordine del giorno.

RATTAZZI propone il passaggio alla discussione degli articoli.

E' approvato.

Dopo alcune presentazioni di leggi e approvazione di leggi presentate, la seduta si chiude alle 17,15.

Domani mattina riunione dell'Ufficio Centrale per elaborare gli emendamenti alla legge sugli usi civici.

Per un deputato maestro

La *Tribuna Scolastica*, che uscirà sabato prossimo, contiene un caustico e sensatissimo articolo, in forma di una brillante lettera da Roma di un «on. 509».

Nell'articolo si sostiene l'idea della candidatura di un maestro, nelle prossime elezioni politiche, candidatura da sostenersi in un collegio sicuro, con l'appoggio dei partiti della democrazia; e si conclude così:

«Vero è che i maestri non affollano — come i ferrovieri o i contadinini — un dato collegio politico da prevalere sul corpo elettorale del collegio stesso; ma 35 mila maestri e maestre sono pure organizzati in una Unione nazionale di mestiere — intessuta di parecchie centinaia di sezioni disseminate in tutte le 69 provincie del regno, e strette intorno ad un programma che a Perugia, con la mozione De Robbio, si tolse da torno ogni equivoco: un programma di sincera democrazia e di laicità combattiva.

Perchè la U. N. non potrebbe avviar trattative con le Direzioni Centrali dei partiti politici che possiedono una organizzazione e che si trovano nella sua direttiva — il radicale, il repubblicano e il socialista — chiedendo un collegio sicuro per un maestro autentico e offrendo, in compenso, le forze delle sezioni e dei singoli soci della Unione a sostegno dei candidati del partito amico negli altri collegi?

Ognuno dei tre partiti popolari dispone di alcuni collegi non solo sicuri — nei quali, cioè, si vota non per la persona del candidato, ma per il programma suo; collegi che gli stessi avversari considerano fortezze inespugnabili — ma rappresentati da deputati popolari ormai fuori di combattimento, vuoi perchè infermi, vuoi perchè assorbiti da cure professionali.

Esemplificando: il collegio repubblicano di Ravenna, II, non potrebbe sostituire al De Andreis il romanolo e repubblicano maestro di scuola Squadrani o il Marinelli? E Ostiglia, socialista, e Montecchio, pure socialista, non potrebbero lasciar a casa il Gatti e il Borciani sostituendoli col maestro socialista Foglia o col Faudella?

E nella vostra Milano pensate che bella battaglia si potrebbe vincere sui clerico-moderati, portando una buona candidatura di maestro al posto del Mira!

Il maestro-deputato dev'essere, ben inteso, uomo di valore: una talpa o un pazzerellone comprometterebbe irreparabilmente la causa!

I mezzi? In attesa della indennità parlamentare, ben potrebbe provvedere l'U. M. N., assegnando dalle 3 alle 4 mila lire all'anno al *suo* deputato...

Signori, la discussione è aperta. Speriamo riesca più interessante... di quelle alle quali deve assistere, fra un lazzo del Santini o un ribobolo fiorentino del Marcora «l'on. 509».

Il processo Moltke-Harden.

BERLINO, 19. — La sala si riempie lentamente. Alle nove ed un quarto appare Harden pallidissimo che si siede a fatica e porta ad ogni momento il fazzoletto alla bocca. Si dice che è venuto quasi contro la volontà del medico. Alle 9.25 entra De Moltke con aria demoralizzata come l'altra volta.

La Corte entra alle 9.30. Si procede all'appello dei testi.

L'accusato declina le sue generalità e le sue qualità, e brevemente ricorda le vicende della sua vita.

Il presidente aggiunge che l'accusato ha subito già parecchie condanne e delle ammende per offese ed anche al carcere in una fortezza per delitti di lesa maestà.

L'avvocato Kleinoltz, a nome della difesa, presenta delle conclusioni tendenti a sospendere la procedura attuale in ragione della incompetenza del tribunale, della impossibilità di giudicare in prima istanza una cosa già giudicata.

L'avvocato generale Isenbier prende allora la parola per indicare, in considerazioni abbastanza lunghe, i motivi e il ben fondato del suo intervento.

Il pubblico ministero propone le porte chiuse. Intanto si procede alla lettura dell'atto d'accusa.

Harden ammette ciò che ha scritto, ma dice che alle sue parole furono dati significati eccessivi.

La seduta è rinviata a domani.

Battello perduto con 75 persone.

KINGSTOWN, 19. — Un transatlantico della compagnia Cunard, che arrivò oggi da Boston, annunzia che il battello pescatore *Angier*, partito da Sain Pierre e Miquelon il 3 ottobre a destinazione di Saint Malo è considerato come perduto. Aveva 75 persone a bordo. Si teme che siano tutte perite.

Il viaggio si fa abitualmente in 14 giorni ed ora sono già passati 70 giorni. Una controtorpediniera francese fece delle ricerche inutili.

Taglia sugli assassini degli italiani a Chathamville.

BATON ROUGE (Luisiana), 18. — Il Governatore della Luisiana, offre una ricompensa a chi gli darà il mezzo di arrestare gli uccisori degli operai a Chathamville, ed ordinò alle autorità locali di aprire un'accurata inchiesta.

10.000 scioperanti a Iquique nel Chilì.

SANTIAGO DEL CHILI, 19. — A Iquique il numero degli scioperanti del salnitro è considerevolmente aumentato. Vi sono ora quasi 10 mila scioperanti. Lo sciopero continua pacificamente. Questa notte arriverà la Commissione del Governo. Si spera che col suo intervento si giungerà ad un accordo.

Le ultime notizie del disastro di Palermo.

P. telefona, 20, ore 2:

Secondo le ultime notizie giunte in questo momento da Palermo, il numero dei morti non sarebbe limitato a 25, giacchè nella continuazione dell'opera di salvataggio si continuano ad estrarre altri cadaveri ed altri feriti.

I feriti oltrepassano il centinaio, i morti superano la trentina e si prevede che aumenteranno, anche perchè l'albergo, ove erano ricoverati gli emigranti, e che si trova di fronte all'Armeria, ove avvenne lo scoppio, sarebbe crollato intieramente.

L'albergo si componeva di dieci camere piuttosto vaste: dato il sistema di agglomeramento abituale in quel luogo si calcola che vi fossero ricoverati un centinaio di emigranti.

Non circola che la notizia del crollo dell'albergo: nessun altro particolare sicuro.

Questo silenzio fa supporre più grave il disastro, e la prima notizia data dalla *Tribuna* verrebbe così ad essere se non completamente certo in gran parte confermata.

Al ministero degli interni accorsero vari ministri, tra cui Orlando, siciliano, ed alcuni sottosegretari e deputati siciliani a chiedere notizie.

Nei pubblici ritrovi non si parla d'altro. Al telegrafo centrale continua l'affollarsi dei siciliani.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 19 (P.) — Deliberazioni del Partito. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione della Sezione socialista.

Dopo le comunicazioni della Commissione si approvarono i bilanci della Sezione e della lotta elettorale.

Si fece una lunga discussione in merito ad un buon funzionamento dell'ufficio elettorale tenuto egregiamente fin qui dal compagno Lometti; si decise in massima di stipendiare chi terrà d'ora innanzi l'ufficio stesso.

Si concorse con L. 10 alla creazione dell'ufficio per le questioni comunali, deliberato nell'ultimo Congresso dei Consiglieri comunali socialisti.

Venne proposta per la prossima seduta la discussione per l'agitazione in favore dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Infine venne votato di firmare 5 azioni del *Grido del Popolo*.

L'attività dei giovani socialisti. — Il Consiglio Direttivo della F. Giovanile Socialista Provinciale, sta facendo un intenso lavoro di propaganda nella Provincia. Al proposito hanno già combinato un ciclo di conferenze nelle seguenti località e coi seguenti oratori:

On. Todeschini: Asti, Ovada, Tortona, Valmacca e Cristo.

Virginio Marescotti: Castelnuovo Belbo, Nizza Monferrato, Rivarone, Occimiano, Canelli, Gavi e Incisa Belbo.

Francesco Oddone: sabato sera al sobborgo Cristo, domenica a Valenza.

CUNEO, 19 (Em.). — Le guardie del dazio hanno presentato oggi un ricorso al R. Commissario pregandolo di voler esaminare le loro condizioni finanziarie, che sono in realtà assai misere, e di studiare se, nei limiti concessigli dalla legge, non gli sia possibile fare qualcosa in loro favore. Il R. Commissario ha promesso di occuparsene e di provvedere.

Lo sciopero dei decoratori. — Da una settimana dura lo sciopero dei decoratori dipendenti dalla Ditta Soria & C., coadiuvati dalla solidarietà dei compagni di mestiere che in segno di protesta si sono astenuti dal lavoro per 24 ore.

E poichè i proprietari del laboratorio non sembrano disposti a cedere, gli operai hanno deciso di usufruire di questi ultimi giorni, in cui la stagione permette loro di lavorare, per assumere direttamente qualche piccola impresa in modo da sostituire la quotidiana mercede.

E sembra che sinora la nuova impresa abbia dato ottimi risultati.

NOVARA, 19. — Desiderata di sott'ufficiali in riposo. — L'associazione fra sott'ufficiali collocati in riposo d'autorità, che ha sede nella nostra città, a mezzo del Presidente Nicolò Bruno, ha inviato a tutti i deputati, perchè li appoggino, i desiderata esposti in un memoriale già presentato al Ministro dell'Interno.

I sott'ufficiali, arruolati sotto l'impero delle leggi che vigevano nel 1872 e negli anni seguenti, con ferma permanente stabilita allora pel sott'ufficiali, erano tutti raffermati con premio quando venne in vigore la legge 1883, che cambiava sistema d'arruolamento di servizio, di rafferme e costituiva il diritto all'impiego civile, dal quale derivano gli attuali ufficiali d'ordine.

Quelli che non aspirarono all'impiego civile rimasero sotto le armi in base al prescritto art. 15 che diceva:

«Il sott'ufficiale che non aspira ad un impiego civile e voglia rimanere in servizio oltre i 12 anni, lo può se meritevole e idoneo; assume successive rafferme di un anno con soprassoldo annuo di L. 365 fino al termine del servizio.

L'art. 36 di detta legge stabiliva:

«E' fatta facoltà ai sott'ufficiali provvisti di riassoldamento e di rafferme con premio di optare per il trattamento fatto dalla presente legge; in tal caso dovranno rinunziare ai diritti derivanti dai riassoldamenti e dalle rafferme con premio, compiute od in corso, e sarà loro corrisposto il soprassoldo di rafferma stabilito dalla presente legge in relazione all'anno di servizio in cui si troveranno all'atto dell'opzione; acquisteranno inoltre tutti i diritti stabiliti dalla presente legge per ottener impieghi civili, per la giubilazione e per le varie indennità».

Il Ministero della Guerra pei ricorrenti non ha tenuto conto nè della legge 1872, nè di quella del 1883 coi relativi articoli 15 e 36, nè dell'art. 2 del cod. civ. che dice che la legge non dispone che per l'avvenire, e li espulse dall'esercito.

I ricorrenti ora inviteranno i deputati a presentare al Parlamento Nazionale una aggiunta alla legge sullo stato dei sott'ufficiali del 1907, la quale rimetta i detti sott'ufficiali nei diritti acquisiti dalle leggi che vigevano all'epoca del loro arruolamento e da quella del 1883, per la quale molti optarono; conceda loro tutti i benefici che la legge 1907 dà agli attuali sott'ufficiali e richiami inoltre in servizio coloro che ne facessero regolare domanda.

TORRE PELLICE. - Conferenza Barberis. — Venerdì, p. v., nel nuovo salone della Camera del lavoro il compagno carissimo Francesco Barberis, terrà una Conferenza agli organizzati sul tema: *La nostra stampa*.

I compagni aspettano ansiosamente di udire la parola calda e persuasiva del bravo compagno. L'ingresso sarà libero agli organizzati e agli inscritti al partito.

INTERESSI CITTADINI

Contro l'allargamento della cinta daziaria.

La convenienza di un ampliamento della cinta negata nelle stesse Relazioni Municipali.

La questione dell'ampliamento della Cinta Daziaria, colle sue conseguenze dal punto di vista sociale e commerciale fu già oggetto di studio da parte del nostro Consiglio Comunale che nel 1903 incaricò la Commissione municipale del dazio di studiare e riferire nel rendiconto annuale della gestione daziaria sulle possibili riforme da apportare al dazio consumo

Riesce particolarmente interessante riassumere e riprodurre tale Relazione nei punti che riguardano e che negano la possibilità e la convenienza di una tale riforma.

Premetteva allora la Commissione del dazio nel suo diligente «Studio sulle possibili riforme nell'ordinamento della tassa del dazio a Torino» come molti Comuni si fossero già messi risolutamente sulla via per la soluzione di questo importante problema, molti abbattendo la Cinta, e molti col dare ai loro ordinamenti daziari un assetto più semplice e più rispondente ai moderni postulati, in ciò incoraggiati dello stesso Governo.

Allargamento della Cinta — e qui la relazione dopo di aver con cifre e calcoli dimostrato che la questione dell'ampliamento si presentava a Milano sotto altri aspetti (essendo la città divisa in 2 Circondari, uno interno e l'altro esterno, per popolazione, movimento commerciale, fabbricazione edilizia pressochè eguali), dichiara che, essendo la popolazione fuori la cinta daziaria a Torino solamente eguale al sesto di quella interna, allargando la Cinta ed adottando la tariffa di Milano la perdita pel bilancio sarebbe di L. 2.170.000 ed anche colla tariffa attuale, le maggiori spese di esercizio, già ora enormi, e 960.000 per la natura stessa dell'imposta, la perdita del dazio forese, le spese per la costruzione di una nuova linea anche a sola cancellata, per le espropriazioni, ecc., non sarebbero compensate dal maggior utile ricavando e presunto in L. 1.000.000 — dice che tale riforma:

«Per l'operaio si risolverebbe nell'aumento del prezzo di costo delle carni e delle bevande, pei commercianti, che tengono numerosi depositi fuori dazio sarebbe causa di disturbi e di dispendi gravissimi, per gli industriali produrrebbe forse un aumento nel prezzo della mano d'opera, senza dubbio sarebbe fonte di maggiori spese e di infiniti incagli nella spedizione dei loro prodotti e nel ricevimento delle materie prime».

E al Capitolo 5° delle Conclusioni dice testualmente: «L'allargamento della Cinta produrrebbe indubbiamente gli inconvenienti:

a) di aggravare di preferenza gli operai dei sobborghi che sarebbero compresi nella parte chiusa, nonchè i commercianti e gli industriali aventi colà i loro depositi e i loro stabilimenti, ecc.;

b) di richiedere l'istituzione di depositi daziari, causa di spese e di permanente pericolo di frodi per l'Erario;

c) di rendere indispensabile la costruzione di due nuovi ammazzatoi colle conseguenti rilevantissime spese d'impianto e di esercizio.

Tali erano i motivi fondamentali che inducevano nel 1903 i signori del Comune a desistere da un ampliamento in grande o ridotto della Cinta daziaria. E quelle considerazioni, quelle ragioni non possono essere oggi mutate, poichè la città si trova adesso nelle identiche condizioni di allora. Ed allora come adesso la cagione del rilevante gettito daziario era dovuta, oltrechè alle bevande ed ai materiali edilizi in massima parte alla categoria commestibili, segnatamente dei generi di prima necessità, come in seguito dimostreremo. Da ciò appare evidente come insieme alla visione di un grandioso sviluppo industriale ed edilizio di Torino, abbia posto radice profonda nell'animo dell'Amministrazione clerico-moderata il desiderio di procrastinare l'abbattimento della Cinta daziaria, e di addossare gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del piano regolatore [illegible] unicamente alla classe lavoratrice torinese.

Che il Dazio consumo colpisca più specialmente, se non totalmente le classi meno abbienti e che il maggior reddito del dazio torinese sia dovuto all'aumento sui consumi dei generi di 1ª necessità, alle migliorate condizioni economiche e all'accrescersi continuo della popolazione operaia, che affluisce verso i grandi centri industriali pel maggior lavoro e l'incremento della fabbricazione edilizia, lo possiamo desumere dal rendiconto stesso sulla gestione daziaria dell'anno 1906, pubblicato per cura della Direzione del Dazio dal quale stralciamo queste cifre importanti su alcuni generi di 1ª necessità.

	Anno 1905 quintali	Anno 1906 quintali	In più quintali
Caffè	8217	8816	599
Conserve ordin.	4992	5864	872
Formaggi »	12869	13571	702
Pesci fr. »	2540	2910	370
Pesci cons. »	6905	7497	592
Miele	741	903	162

Che di più?

La relazione stessa afferma che, pur essendo aumentato il gettito su quasi tutte le categorie «è rilevante l'aumento sui generi di 1ª necessità, conseguenza naturale degli accresciuti consumi popolari».

Iuvenis.

LA PRIMA DELLE CONFERENZE a Palazzo Madama.

«Fra gli emigranti — Dall'Italia al Cile» Questo il tema svolto ieri da Ausonio Franzoni nella sala di Palazzo Madama.

Il conferenziere non ha detto cose nuove per tutti; forse potevano esserlo per le signore che in maggioranza popolavano la sala.

Ha parlato di amare riflessioni dettate dall'odissea degli emigranti e del danno che deriva all'Italia per la sempre crescente emigrazione; ha detto quanto può e deve farsi a suo avviso, per arrestare un tale esodo preoccupante.

Fra le cause di questo fenomeno sociale, ha posto l'*eccesso pernicioso di braccia, il disagio che si accentua* malgrado l'apparente attuale richezza nazionale ottenuta solo in parte realmente pel riflusso di lavoratori che ritornano alla loro patria.

L'oratore ha parlato però di una patria che scaccia i lavoratori dalle loro regioni con l'incuria dell'agricoltura, con la trascuratezza in cui è tenuta la istruzione elementare, con la possibilità che viene lasciata attraverso a non pochi di realizzare richezze in paesi sconosciuti, ci ha detto della nessuna cura che il governo, della patria, ha per coloro che sono costretti ad abbandonarla. E si la fatto capire con cifre, che in Italia si spendono dei bei soldi pei commissariati ed i protettorati della emigrazione!

Le proiezioni cinematografiche e fisse riuscitissime dissero molte cose ed altre ancora ne disse il conferenziere. Non è difficile che i nostri lettori le immagino; essi da tempo sono illuminati su tali questioni sociali, essi sanno quali soluzioni esse debbono avere e d'onde queste possano venire!

E' duopo ch'io ripeta però quanto ebbe a dire incidentalmente l'oratore: «l'unica opera d'assistenza e proficua per gli emigranti viene esercitata dai missionari. L'anticlericalismo non è di marca internazionale, disse il Garibetta e ripetè l'oratore, e perciò io mando un saluto a quei religiosi che compiono tanto opera buona».

Povero nostro paese ridotto a dover prendere il buon esempio dai missionari!

CRONACA DEL LAVORO

Per la storia e per la sincerità

Intorno alle dimissioni dell'ex segretario della nostra Camera del Lavoro, De Giovanni.

[illegible] proprio questo episodio di vita pro[illegible] debba passare alla storia quando [illegible] dovuto rimanere nei confini dei [illegible] e date registrare quotidiana[illegible].

[illegible] giornale settimanale torinese e [illegible] di Bologna il Degiovanni vuotò [illegible] delle sue amare illusioni e, diciamo pure gratuite insolenze alla Commissione Esecutiva e al Chiametti.

[illegible] stesso ebbe a dichiarare che contro [illegible] Commissione Esecutiva non aveva nulla [illegible] ma che il suo rancore era rivolto [illegible] certi mascalzoni che stanno al se[illegible] piano.

[illegible] finita, pubblichiamo per espressa [illegible] della Commissione Esecutiva [illegible] seduta di mercoledì sera, la parte [illegible] delle sue sedute che riguardano [illegible] di Degiovanni.

Noi abbiamo la pretesa che certi mes[illegible] abbiano l'eroismo di riconoscere leal[illegible] il loro torto, ma almeno si stiano [illegible] chiediamo poco, vorranno farlo? [illegible] verbali più sopra accennati:

I.

Adunanza del 5 novembre 1907.

[illegible] — Sono presenti [illegible], Corona, Rinolfi, Mazzuccato, Ro[illegible] Marocco, Nicrosini, Guabello.

[illegible] Bernardi.

[illegible] di Controllo. — Remotto.

Presiede Robotti.

[illegible] Degiovanni.

[illegible] della C. E.,

[illegible] non interverrò alla vostra [illegible] molto ovvio e molto sem[illegible].

[illegible] per esperienza che le [illegible] specialmente quando [illegible] provocate, ridondano sempre a danno di coloro che le fanno ed a vantaggio di coloro che le provocano — non [illegible] che intendono rimanere in pa[illegible] santi. Ma non sono [illegible] acconciano a subire in [illegible] uno stato di cose artificio[illegible] a loro danno.

[illegible] *La Confederazione del Lavoro* [illegible] sono apparsi dei comunicati [illegible] come volete, i quali sono destinati [illegible] al pubblico che li legge, come [illegible] della Camera del [illegible] stato dagli organizzati [illegible] un qualunque [illegible] prima [illegible].

[illegible] che le cose si del[illegible] dalla Camera del la[illegible] voglio essere rein[illegible] compreso quello [illegible] la quale non mi verrà [illegible] dalla maggioranza degli [illegible] nostra Camera del lavoro.

[illegible] ben chiaro e nitido il pro[illegible] a mezzo di *referendum*.

[illegible] avete il dovere di interrogare le sezioni [illegible] che cosa ne pensano circa l'uti[illegible] una organizzazione [illegible] che il suo segretario principale si [illegible] teorico e talvolta anche [illegible] con la Commissione Esecutiva del[illegible] stessa, ma avete pure il do[illegible] aggiungere — nella ipotesi più che [illegible] maggioranza dica [illegible] che non deve du[illegible] segretario Degiovanni merita [illegible] stima e di simpatia per [illegible] durante il periodo [illegible] di sua permanenza a [illegible] di errare affermando [illegible] mi dovrà questo at[illegible] vedete, non è lecito [illegible] E voi sapete molto [illegible] non avesse ro [illegible] ordine del giorno [illegible] voto di fiducia per [illegible] voto di fiducia per [illegible] presentato dopo l'or[illegible] favorevole, non era in [illegible] maggioranza che [illegible] approvare — [illegible] — anche il mio.

[illegible] voi, sarà beni[illegible] far sapere a coloro [illegible] triste impressione [illegible] lettera di al[illegible] sul *Grido* pel le pubblicazioni [illegible] *Confederazione del Lavoro* e del *Grido*, [illegible] stato *mandato via* come un [illegible] che il proletariato [illegible] la mia partenza con un [illegible] simpatia.

[illegible] di forma ed anche ri[illegible] io sono costretto a [illegible] perchè vedo che nell'ombra c'è un [illegible] mascalzone che cerca di colpirmi alle [illegible] agli occhi del [illegible].

[illegible] al diavolo — non ho bi[illegible] di stima, perchè [illegible] in Italia e non morrò [illegible] di fame, ma ci tengo ad averla [illegible] per non darla vinta a certi messeri i quali [illegible] possono tollerare in altri ciò che ess[illegible] avere.

[illegible] che voi non c'entrate, nè nella pub[illegible] della *Confederazione del Lavoro*, nè [illegible] dell'*Avanti!*, ma voi avete il dovere [illegible] il patrimonio che mi è caro [illegible] si tenta ignobilmente [illegible] la stima e la simpatia del prole[illegible].

[illegible] non ritengo di dover partecipa[illegible] questa sera non avendo [illegible] da dare, e per [illegible] liberi, togliendovi an[illegible] mia presenza — di pren[illegible] che meglio credete [illegible] acconsentire che io [illegible] prossimo a lunedì, avendo piacere di recarmi a trovare la mia famiglia e nel contempo partecipare all'inaugurazione [illegible] contadini del [illegible] un pochino anch[illegible].

[illegible] 1907.

[illegible] A. Degiovanni.

[illegible] di assumere la responsabi[illegible] scritto in proposito sulla [illegible] *del Lavoro*, essendone l'esten[illegible] appella ai compagni se il rendiconto [illegible] sereno e obbiettivo sul[illegible] assemblea. Gli duole che De[illegible] non sia presente; ad ogni modo, per [illegible] respinge le ram[illegible] Degiovanni. Entrando nel merito [illegible] è d'avviso che nessuno possa [illegible] il Degiovanni persona degna [illegible]. Il fatto sta piuttosto qui: che le [illegible] vedute del Degiovanni cozzano ma[illegible] con quelle della C. E.: e lui che [illegible] prendere le iniziative ed essere il diret[illegible] dell'azione camerale, e se così non [illegible] è perchè si trova a disagio e non all'u[illegible] sono colla C. E., non potendo misconoscere la capacità e la intelligenza del Degiovanni. La lettera stessa non lo soddisfa.

Remotto, osserva pure lui non essere suffi[illegible] chiaro dalla lettera il pensiero del segretario. E' la seconda volta — prima a voce, [illegible] per iscritto — che il Degiovanni dice di [illegible] stare in paradiso a dispetto dei santi, e non si decide sul da farsi. E' contrario alla assemblea dei soci: è una questione personale, e non vo, anche perchè difficilmente sarebbe equanimamente intesa e risolta. Si convochi piuttosto la C. E. col Degiovanni, e chiarendo le idee si addivenga ad una soluzione.

Marocco, concorda, in buona parte, cogli oratori precedenti. Gli sembra però che il nicchiare di Degiovanni voglia essere interpretato nel senso che lui voglia provocare un provvedimento della C. E., perciò ritiene essere conveniente far rilevare, a mezzo di giornale, la incompatibilità, affermandogli la più alta stima per la sua persona e riconoscendogli tutti i diritti che gli competono.

Rinolfi, pure avendo una diversa concessione dei rapporti fra C. E. e segretario, è contrario all'assemblea dei soci e al *referendum*, anche perchè i soci non potrebbero che rammaricarsi della situazione dolorosa, nè più nè meno della C. E. Lo stesso Degiovanni ebbe a riconoscere che se si trovasse con una C. E. che la pensasse come lui farebbe tre volte tanto lavoro.

Corona, non a mezzo di comunicazioni sulla stampa, ma col Degiovanni e da buoni amici è necessario si affronti e si risolva la questione. Noi non possiamo essere avari verso di lui nella stimabilità; si faccia quindi una seduta con lui e lealmente si ragioni sul modo più conveniente per la soluzione.

Robotti, vede più in là di ciò che non dica la lettera; ad ogni modo anche nella lettera il Degiovanni riconosce implicitamente di non essere possibile continuare.

Viglongo, riassume e spiega, dal suo punto di vista, la dolorosa situazione; è d'avviso che di questa, il minor colpevole sia il Degiovanni, poichè fu solo dietro le insistenze dei compagni di Torino, i quali non ignoravano le sue idee, che si decise di venire. Qualunque sia la decisione a prendersi a suo riguardo è doveroso tenere nel dovuto calcolo questo precedente. Conoscendo il Degiovanni ha ragione di crederlo avvilito più che altri mai di questa situazione, e ritiene che se la occasione si fosse presentata di potere occupare altro posto degno di lui a quest'ora già lo avrebbe fatto.

De Giovanni non è signore e meno ancora le occupazioni discrete s'incontrano ad ogni piè sospinto. E' così convinto dell'amore che il De Giovanni porta alla organizzazione che piuttosto di provocare attriti o beghe fra i soci e per la sua persona, rifuggirebbe dal permettere che si discuta di lui, qualora, ben inteso, si trovi la possibilità di dargli quella prova di stima che non ha demeritato e che non gli si può negare. Concorda quindi con Corona facendo presente che per le ragioni anzidette la Commissione Esecutiva ha l'obbligo morale, quando si addivenisse ad un componimento, di tenerlo presente qualora i tre mesi regolamentari non dovessero essere sufficienti. La situazione è dolorosa, ma dovendo risolverla è necessario fare il possibile per risolverla *pro bono pacis*.

Chiametti, conviene in tutte le ragioni esposte dal Viglongo, ed è pure del parere essere meglio addivenire di comune accordo a quella soluzione nel miglior modo possibile. Ma se il Degiovanni non acconsentisse, od altri per lui esigesse l'assemblea dei soci od il *referendum*? E' d'accordo pure per l'indennità qualora non bastassero i tre mesi.

Marocco, ricorda come la votazione dell'ultima assemblea camerale risolva per sè stessa buona parte della questione.

Corona, ritiene che fatto noto al De Giovanni di essere noi dispostissimi a tutelare la buona sua reputazione politica, confida che lui stesso sconsiglierà le leghe che eventualmente intendessero sollevare questioni a suo riguardo.

Si stabilisce infine di fissare apposita seduta giovedì prossimo, invitando il De Gio-giovanni a presenziarvi, fargli noto le disposizioni della intera Commissione Esecutiva a suo riguardo per uscire dalla incresciosa situazione e sentire dal segretario il suo pensiero. *(Continua).*

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Adunanza del 19 dicembre 1907).

Sono presenti Chiametti, Corona, Bernardi, Mazzuccato, Rinolfi, Nicrosini, Guabello. Commissione di controllo Remoto. Presiede Chiametti.

In seguito alla polemica che non accenna a finire sulle dimissioni dell'ex-segretario De Giovanni, si delibera di pubblicare i verbali delle sedute nelle quali si discusse sulla posizione del De Giovanni, e quanto può interessare per fare la luce su tale questione.

— L'assemblea dei soci della Camera del lavoro fu decisa per il giorno di sabato, 4 gennaio 1908, col seguente

Ordine del giorno:

1°. Lettura del verbale.

2°. Riforma allo statuto camerale.

3°. Relazione morale della C. E. e situazione finanziaria.

Le modificazioni allo statuto camerale verranno pubblicate alcuni giorni prima sul *Grido del Popolo*.

Vengono prese le disposizioni necessarie per la seconda conferenza di propaganda agli organizzati, che terrà il prof. Zino Zini sul tema « Il momento socialista ».

— Si decide d'invitare la Lega Metallurgica a ritirare il suo deliberato — di non pagare le tessere Camerali se non fosse stata convocata l'assemblea dei soci per discutere la quistione De Giovanni — facendole conoscere il suo errore e la situazione imbarazzante per lei se lo mantenesse.

— S'incarica il compagno Chiametti di stendere la relazione morale per l'assemblea dei soci, e di sostenere con Corona e Bernardi la discussione.

A rappresentare la Commissione Esecutiva all'assemblea degli azionisti del giornale il *Grido del Popolo*, viene nominato il compagno Chiametti.

— Si prende atto del memoriale dei tipografi con le relative modificazioni, inviando ai proprietari di tipografie e giornali.

Dopo che il segretario ha dato comunicazione della situazione settimanale finanziaria, sbrigate alcune pratiche d'ordine interno ed amministrativo la seduta è sciolta.

***

L'agitazione dei Lavoratori del Libro

Intorno alle pregiudiziali dei proprietari.

Pregiudiziale seconda. — Prefiggendoci di essere in tutto e per tutto tipografi, eppertanto non volendo *beneficare* (!!!) delle innumeri *grazie* che il capitalismo ha sparso e sparge a piene mani sul proletariato a lui asservito, — non solleveremo l'eccezione dei 5 minuti di tolleranza all'entrata nello stabilimento, ormai non solo consuetudinari ma statuiti in non pochi contratti di lavoro.

La pregiudiziale seconda rivendica appunto l'orario integrale di 9 ore.

Oh dio; fu scovato — un giorno — il pane integrale, perchè non deve esservi anche un orario... integrale? E' vero che il pane integrale ha fallito perchè equivaleva trangugiar mattoni..... Ma, la conquista delle 9 ore è di già per sè tanto benefica che, ripetiamo, non vogliamo sollevar eccezioni... e l'orario integrale sia!

Pregiudiziale terza. — Pagamento computato ad ore.

Perchè questa innovazione, mentre la maggioranza dei tipografi ha sempre lavorato e lavora a *stipendio fisso*, e appunto a Milano, col nuovo contratto di lavoro venne abolito il computo ad ore nel senso inteso dai signori proprietari?

Perchè l'innovazione, mentre lo stipendio fisso è la base fondamentale amministrativa di tutte le aziende sì pubbliche che private, è l'aspirazione di quanti lavorano, è il computo esatto del pane, è il calmiere regolatore della borsa di chi lavora?

Il perchè lo si scorge subito: si è ad una *riduzione di stipendio* che si tende venire.

E che noi si sia nel vero lo prova la *pregiudiziale* 7ª: « Nelle feste civili o religiose riconosciute il proprietario pagherà *le sole ore effettive* di lavoro compiute »! lo corrobora la *pregiudiziale* 8ª: « Conseguentemente *non può accogliersi* la disposizione del memoriale secondo cui non subirà diminuzione lo stipendio stabilito in base alle 54 ore settimanali qualora queste non venissero realmente compiute per ordine dei proprietari e per cause dipendenti dalla volontà dell'operaio ».

Nè ci si obietti che il prezzo delle ore potrebbe venire elevato onestamente, da averne l'operaio, pur prescindendo da un adeguato aumento, anche solo integrazione della falcidia che a lui ne viene dal pagamento delle *sole ore effettive* di lavoro, perchè appunto la *pregiudiziale* 4ª, senza ambagi, spiffera che: « *non si concederanno aumenti collettivi per le paghe superiori ai minimi* ».

E la *riduzione di stipendio* riceve ancora vittoriosa sanzione dalla *pregiudiziale* 6ª. Finora, necessitando lavorare nel pomeriggio dei giorni festivi all'infuori della domenica, le ore venivano pagate straordinariamente. Secondo la pregiudiziale « saranno considerate come straordinarie *solo* quelle ore che *superino le 54 settimanali* ».

Nessuna percentuale d'aumento viene concessa sul pagamento delle ore straordinarie (*pregiudiziale* 5ª).

***

I signori proprietari ai rappresentanti operai, i quali desideravano cominciare le trattative dal bel principio, e cioè discutere la tariffa, opposero la pregiudiziale delle disposizioni generali, senza la soluzione delle quali non sarebbero neanche entrati in discussione.

E noi li avremmo anche capiti quando la pregiudiziale fosse stata, diremo così, d'ordine morale.

Ma la pregiudiziale capitalistica annienta non solo la tariffa presentata, ma anche quella firmata cinque anni addietro.

Ora che i proprietari grafici abbian potuto pensare un non senso simile lo si può anche comprendere (il cervello, alle volte, è così balzano!; ma che dopo averlo pensato abbiano avuto il coraggio di tentarlo, via...

Non avete mai avuto tanto lavoro come da cinque anni in qua; avete aumentato il macchinario; i locali attuali non sono capaci di comprendere tutta la mano d'opera che vi necessita; andate via via facendo costruire edifici superbi... fuori del mondo abitato, per raggiungere i quali l'operaio deve — *nuovo ed insperato beneficio!* — usufruire, *a proprie spese*, di tutti i mezzi di locomozione, senza, per giunta, che questi gli garantiscano di potersi trovare all'ora precisa in laboratorio (altro che orario *integrale!*) — e avete il fegato sano di *proporre diminuzione di stipendi?*

Ma, signori proprietari, in che mondo vivete? *Ursus.*

***

Per un concorso fra pittori in decorazione. — La Lega dei pittori in decorazione avverte i proprii soci, che prendono parte al concorso da esso indetto per la copertina di una tessera, che il termine per la presentazione dei bozzetti scadrà irrevocabilmente il 31 corrente.

La Commissione giudicatrice sarà composta di L. Onetti, Francesco Borgogno e Luigi Rigorini.

Alla sede della Lega ogni sera si trova un incaricato pel ritiro dei bozzetti.

TRIBUNALI

Durante lo sciopero generale.

Lo zelo del sig. Bellavita.

(Tribunale Penale — 19 dicembre).

Dopo due mesi di carcere preventivo comparvero ieri davanti alla sezione del nostro Tribunale, presieduto dall'avv. Drago, Minotto Antonio, Mestolino Rocco, Saglietti Giuseppe, Massera Carlo, Degiorgi Filippo, Monticone Secondo, Mercatura Luigi, Reis Giovanni, Sebastiani Augusto, Roberto Giuseppe, Borgialli Alessandro, Bosio Giovanni, Mario Federico, imputati di violenza privata e attentato alla libertà di lavoro, perchè *avrebbero usate minaccie e violenze, lanciando sassi agli altri operai dello stabilimento Fiat-Ansaldi, per costringere a desistere dal lavoro, sia senza conseguire l'intento*, durante lo sciopero generale dello scorso ottobre.

E' questo l'ultimo processo della serie, aborto uscito dal capriccio di un giovane delegato di pubblica sicurezza, e fatto proprio dal procuratore del re e dal giudice istruttore, i quali credettero, sul verbale di *quel ragazzo*, verbale contraddetto dalle dichiarazioni dei carabinieri che procedettero agli arresti ingiustificati, di rinviare i sopradetti al giudizio del Tribunale.

Ieri dovevasi discutere la causa. Il *ragazzo-delegato*, che oggi trovasi a scuola a Villafranca Mare, non comparve, facendo pervenire al Tribunale un certificato medico, in cui si dice ch'egli è affetto da catarro bronchiale.

Se si fosse trattato di un imputato, il Pubblico Ministero avrebbe detto: « Non è malattia tale da impedirgli di muoversi; ma si trattava di un teste, unico pezzo di forza dell'accusa; ed allora il rinvio della causa si imponeva. E il P. M. chiese il rinvio.

Si oppose la difesa, facendo presente al Tribunale, che doveva aver letto le pagine processuali, quale danno rappresentasse per i poveri imputati un rinvio.

« Però — aggiunse — se il Tribunale rinvierà il processo, conceda ad essi la libertà provvisoria! »

Tutti impregiudicati, quasi tutti minori di età; anche in caso di condanna, la pena non avrebbe superato la durata del carcere preventivo sofferto. Ad ogni modo, a tutti si sarebbe potuto concedere il beneficio della condanna condizionale!

Il Tribunale con criteri liberali — è doveroso il dirlo — con una retta interpretazione del Codice di rito, pur accogliendo la istanza di rinvio del P. M., concesse la libertà provvisoria.

Uscirete di carcere stassera — disse agli imputati il Presidente.

Fu un istante di generale soddisfazione! Attorno agli imputati, che venivano condotti dai carabinieri in guardina, si fecero e le madri e le sorelle, dicendo « verremo ad attendervi alle carceri ».

Ma nessuno, in quel momento, pensava che il Procuratore del Re, dando nuovo saggio della sua microcefalia e del suo forcaiolismo che ammorba il nostro ambiente giudiziario, così da rendersi inviso anche ai suoi colleghi, *avrebbe appellato, immediatamente*, tutto e tutti mettendo in moto, *ordinando che si mantenessero in istato di detenzione i poveri detenuti.*

Noi non vogliamo commentare. Denunciamo il fatto a quanti hanno cuore e un briciolo di criterio! E vorremmo che il Procuratore del Re avesse sentito gli apprezzamenti che gli si facevano al suo indirizzo, a proposito di questa sua, non prima nè ultima prodezza, degna di un infimo sbirro.

Ma già; egli è così cinico che questi, pensiamo, non gli fanno nè caldo nè freddo!

TEATRI

Teatro Regio.

La prima di " Arianna "

Con *Arianna* o *Ariana* o *Ariadne* che si chiamasse l'infelicissima sposa ed eroica amante di quel goffo brillantone della greca mitologia che fu Teseo, il grande musicista francese ed il poeta suo, Mendès, ci vollero portare in quello stupefacente mondo dell'epica pseudostorica che fu solennemente additata quale fonte d'opportunissima inspirazione lirica da Riccardo Wagner.

Ma nè il poeta, nè il maestro d'oggi mi paiono informarsi a quei criterii d'arte mediante i quali il sapiente di Lipsia potè concepire ed esprimere nelle creazioni sue più potenti l'unione simbolica di due principii che parrebbero cozzare sempre fatalmente fra loro: il puro sentire umano, il semplice simbolo delle forze primitive, il mito, e l'evoluto prodotto delle generazioni, la vita.

Il Massenet che mira alla significazione dell'epica grandezza attraverso il dramma musicale, non pare a noi il forte, completo, delicato e fecondo Massenet dei semplici pianti di *Manon* e delle angosciose lotte di *Werther* e *Carlotta*, anime di moderni, veri e creduti eroi.

La pura e spontanea vita degli affetti e delle passioni del personaggio ch'egli fa palpitare e inorridire, non è più in quest'opera la sola sua aspirazione, la sua volontà essenziale, od almeno, è resa incerta dall'evidente e forse non fruttuosa preoccupazione di una unica linea simbolica del dramma.

E ci rimette l'episodio musicale stesso, cui l'A. nella produzione sua anteriore ci ha avvezzati con godimento intimo soavissimo.

Dopo d'aver espresso il pensiero nostro complessivo sul nuovo indirizzo dell'arte Massenetiana, veniamo volentieri constatando il successo lieto dell'opera attraverso la cronaca della serata.

La vasta sala — piuttosto ospitale verso chi può spendere danaro — era magnificamente affollata.

Passiamo alla larga messe d'applausi e di chiamate.

Atto 1°. — Applaudita Ariana al racconto dell'amor suo per Teseo, ed il superbo duetto seguente d'Ariana e di Fedra. Tre chiamate in fine d'atto, agli artisti, ad artisti e autore, l'ultima al Massenet solo, che ringrazia commosso con fare di buon nonnetto.

Atto 2°. — Notiamo il crescente interesse per l'azione, ricca di contrasti e d'emozioni; vive approvazioni rivolte più specialmente alle forti e squisite creazioni che la Farneti e la Burchi fanno delle lor gravi e difficili parti.

In principio d'atto piace la graziosa strofe d'una Vergine che consola Ariana; fu resa con grazia ingenua dalla bravissima signorina Casini.

Quattro calorose chiamate a velario abbassato.

3° Atto. — Noi sentiamo una particolare simpatia per questo breve atto di verdiano musicale ricordo (messa di *Requiem*), che è tutto un trionfo per Elisa Bruno, la cantante dalla mirabile e possente voce, dalla dizione larghissima e penetrante, che ne dà una Persefone forse insuperata.

Non originali danze di Furie, di Grazie, ecc. dicono poco, se pure non turbino la severità dell'ambiente di quest'atto, che si chiude con tre nuove chiamate.

4° Atto. — Qualche strana incongruenza della trattazione musicale, giocherellante quasi sul patetissimo eroismo d'Ariana, non impedisce al pubblico di fare festose accoglienze anche a quest'ultimo atto; e per l'ora tarda noi ce ne fuggiamo senza poter enumerare le ultime chiamate.

Il felice successo ha così coronato le fatiche del grande maestro, e quelle validissime degli esecutori tutti; primo, Tullio Serafin che ha fatto molto, e meglio farà famigliarizzandosi di più col non facile spartito e infondendone più finemente lo spirito nella splendida orchestra.

Lodevoli quasi incondizionatamente, il chiaro ed aristocratico tenore Ignazio Dygas, accanto al poderoso baritono Giardini, su buon sfondo di cori e di messa in scena.

Se non fosse vano, raccomanderemmo a certi signori di non disturbare coi loro ritardi. *Mar. T.*

***

Vive grazie ai molto gentili colleghi della stampa cittadina che ebbero parole d'affetto e d'augurio per me, uscito così *trasmaticamente* martedì scorso dalle fortunate e potenti *Bufere* di Sabatino Lopez. *g. z. b.*

TORINO

Telefono: 71.

Giulietta e Romeo - fine 1907!

« *Referto del cronista del giorno x... dell'anno 1907* »: Ore 22. — La vettura pubblica n. 252 trasportò all'ospedale la signorina Giulietta, accompagnata dal suo amante il signor Romeo.

Giulietta accusava atroci sofferenze; *Romeo* raccontava che essa aveva ingoiato per ignoti motivi tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottore di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, presente *lui*: *lei*, urlante dal dolore, richiese l'allontanamento di *lui* dalla sala delle operazioni; *lui* protestava piangendo.

Mio bene, non ti voglio lasciare, tu muori.

Giulietta — No, angelo, va, mi sentirò più forte.

Dottore — Mi occorre introdurre ancora la sonda: Infermiere, allontanate il signore.

Romeo (*con disperato accento, svincolandosi dalle braccia dell'ingegnere sicofante*) — Giulietta, t'adoro! non morire!

Giulietta (*con infinito strazio*) — Romeo! io muoio!

Infermiere (*trascinando lui con garbati modi*) — Venghi! Venghi signore!

(*Pausa*).

Giulietta al dottore (*scoppiettando in risatine convulse per il dolore provato*) — Non me la metta più la sonda! non è vero nulla; io non ho ingoiato del sublimato! era zucchero! volevo farmi pagare la nota della sarta!..... son 500 lire! Il mio indirizzo: corso Principe Eugenio, 26.

Dottore — Aaahh!.....

Romeo (dal di fuori) — Giulietta!

Giulietta (*dal di dentro*) — Romeo!

Dottore — Questa è una porcheria!

— (La scena può continuare sul palcoscenico).

Nota del Cronista — Giulietta e Romeo erano molto puliti e vestivano bene.

***

Povero Shakespeare! Povere nonnine nostre, garbati e defunti pedagoghi. Severi e cattedrateci nostri professori, ditemi un po' tutti e quanti in confidenza il pensiero vostro:

Se il *Cronista* veronese, che narrò dei Capuleti e dei Montecchi, avesse dovuto narrare dei Trust, dell'elettricità, delle Compagnie di navigazione o d'automobili, e parlare ogni momento della dea sterlina o del dio dollaro, la signorina *Giulietta* ed il signor *Romeo* di quel tempo là avrebbero fatto la fine che fecero, oppure sarebbero stati come *Giulietta* e *Romeo* dell'anno di grazia 1907? *Gavroche.*

A proposito dei portici in via Roma. — Riceviamo una lunga lettera dai signori Giuseppe Minima ed un'altra breve di Giuseppe Coppini. Il primo dice di aver votato per i portici in via Roma e si mostra favorevole anche ai portici in via Garibaldi, convinto che ne verrebbe lavoro per gli operai, decoro alla città ed utilità grandissima, il secondo condanna la procedura usata nella votazione del *Referendum*.

Per i maestri laici. Premi d'incoraggiamento. — Martedì, 24 corrente, nella Palestra Carducci, via Melchior Gioia, n. 5, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due annui *Assegni di incoraggiamento Michele Jachia*, di lire 600 caduno a favore dei maestri e delle maestre laici in servizio attivo nelle scuole municipali di Torino.

L'estrazione si farà verso le ore 16, e alle ore 15 avrà principio la verifica delle schede.

L'accesso alla palestra è pubblico.

Per la Quadriennale. — Ci viene comunicato e pubblichiamo:

Molti soci del Circolo degli artisti nell'imminenza della Seconda Esposizione Quadriennale indetta dalla Società Promotrice di Belle Arti, hanno sentito il dovere di eleggere e aggiungere agli egregi componenti della Direzione attuale personalità di indiscutibile valore che suonino garanzia per tutti — soci, artisti e pubblico — della serietà della Mostra.

Perciò riuniti in privata adunanza convennero di proporre questi nomi che raccolsero l'unanime consenso:

Comm. Davide Calandra, scultore; comm. prof. Giacomo Grosso, pittore; cav. avvocato Giuseppe Lavini, presidente della « Pro Torino »; cav. Luigi Simondetti, proprietario dello stabilimento Artistico Doyen.

I promotori di questa proposta di elezioni sono gli egregi signori ed artisti!

Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, cav. Guido Rey, comm. Leonardo Bistolfi, Lorenzo Delleani.

Come muoiono i lavoratori.

Caro « Grido »:

Ad Avvalorare quanto splendidamente hai pubblicato sulla questione ospitaliera del prof. Lava, ti chiedo ospitalità per la seguente:

La dolorosa notizia della morte di un mio vecchio compagno di lavoro, mi spinge a protestare contro una delle tante brutture della società borghese.

Infatti mentre la borghesia ha agi e benessere che i lavoratori con la loro inerzia ed incoscienza le procurano, mentre essa continua ad accendere ceri alla madonna della Consolata, a dare migliaia di lire ai teatri ed alle Società sportive e vuole i portici in via Roma non si trova i mezzi per lenire i più urgenti dolori e bisogni dei poveri.

Le poche e monche leggi protettrici del lavoro che la borghesia, ha donato quasi come elemosina alla classe lavoratrice incoppano in mille ostacoli frapposti dalla parziale pitoccheria di amministrazioni municipali, dalle spilorcerie e speculazioni di società affaristiche che si ammantano di filantropia e dalla stessa ignoranza della classe operaia.

Così, per esempio, nel caso di infortunio, di cui fu colpito il povero vecchio compagno di lavoro, debbo rilevare l'incompleto servizio medico e di assistenza per cui l'infortunato trovò facilmente una morte (come un qualunque cane) che forse si poteva evitare quando il povero vecchio manovale più che sessantenne, che essendosi fratturato le costole sul lavoro con una leva, e che essendo stato visitato, fu riconosciuto e rimandato a casa, fosse stato curato ed assistito amorevolmente.

Invece il poveretto, non avendo nè casa, nè il cuore di figli, di sposa, di parenti che avrebbero dovuto avere un po' di umanità per il povero uomo, si abbandona fabbricitante su un misero giaciglio come un cane, senza aiuto, senza il medico e le medicine necessarie senza una parola amica di conforto e quindi senza nemmeno la coscienza del pericolo di una prossima, rapida fine finchè alcuni pietosi amici insistono maledicendo presso i parenti inducendoli finalmente a toglierlo dal giaciglio e portarlo quasi moribondo all'ospedale, dove in poche ore vi trova la morte e dove forse la speculazione altrui troverà forse modo di arzigogolare chi sa quali sofismi per delle immane speculazioni.

Non ti pare, caro *Grido*, che sarebbe più necessario pensare ad una più completa assistenza e cura della povera gente che trova malanni e morte arricchendo quella borghesia gaudente che non sa dare che le briciole.

E vada quindi al povero compagno, morto così malamente, il mesto e commosso saluto.

MAINARDI LUIGI.

Commemorazione di G. Oberdan. — Il Fascio Universitario Repubblicano e il Fascio anticlericale « Giordano Bruno » commemoreranno, in forma privata, stassera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Operai, *Guglielmo Oberdan*.

Oratore lo studente in legge Enrico Ottina.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso i Fasci suddetti. Libero intervento agli studenti muniti di tessera.

Un armaiuolo derubato. — Nel pomeriggio di ieri entrarono nel negozio dell'armaiuolo Ernesto Ajmino in via Po n. 22, due giovanetti dei quali uno dell'apparente età di 14 anni, e l'altro di 16, modestamente vestiti, il capo coperto da berretto da ciclista, i quali chiesero all'Ajmino una pistola Flobert.

In quel momento il padrone era dietro al banco, con un grosso portafoglio in mano, dal quale aveva tolto una certa somma in biglietti di banca occorrente per pagare le imposte che per l'appunto scadevano ieri.

Perciò l'Ajmino chiamò il suo garzone per servire i due giovani clienti, i quali, dopo aver esaminato una mezza dozzina di pistole, ne scelsero una, la pagarono e se ne andarono. Uscendo, i due bricconi osservarono che il sig. Ajmino, dopo aver contato la somma occorrente per pagare l'esattore, aveva deposto il portafoglio nel cassetto aperto del banco.

Dopo un quarto d'ora circa essi rientrarono nel negozio con la scusa di farsi cambiare l'arma acquistata perchè non funzionava bene; l'armaiuolo chiamò nuovamente il suo garzone e lo incaricò di prendere tre o quattro pistole con le relative cartuccie e provarle nell'attiguo laboratorio alla presenza d'uno dei giovanotti.

Rimasero quindi soli in negozio l'Ajmino e l'altro ragazzo che, avvicinatosi al banco ove trovavasi il portafoglio deposto nel cassetto poco prima dal padrone, fingeva di attendare l'amico.

Mentre l'Ajmino stava per voltarsi indietro e prendere dalla vetrina una scatola di cartucce, il piccolo mariuolo riuscì ad allungare il braccio, affondare la mano rapace nel cassetto e rubarvi il portafoglio contenente ancora 85 lire. Appena di ritorno, il giovinetto che era uscito per provare la pistola, i due compagni si licenziarono garbati, tranquilli e sereni dal signor Ajmino. Dopo circa mezz'ora quale fu la sorpresa dell'armaiuolo aprendo il cassetto di non trovare più il portafoglio!

L'avvelenamento di Mimì. — Certa Goitre Paolina, d'anni 17, mentre transitava in via Ormea, ingoiò a scopo suicida due pastiglie di sublimo corrosivo; quando si manifestarono gli effetti del veleno, il meccanico Ricchiardi Giuseppe, d'anni 18, da cui era accompagnata, la condusse all'Ospedale Regina Margherita dove le venne praticata la lavatura del ventricolo.

In seguito venne condotta con vettura da una Guardia Municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. La giovane non volle palesare il movente del tentativo.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Negro Michele, un portafogli contenente due polizze di pegno.

Dal signor Fusano Natale, un portamonete.

Dal signor Foa Edoardo, un portamonete contenente pochi centesimi.

Cronaca minuta e Comunicati

Società Operaia M. S. Artisti e Contadini, Campidoglio (*via S. Rocchetto, 10*). — Domani alle ore 21, lettura dell'esito delle elezioni alle cariche sociali pel 1908, e discussioni importanti.

Federazione Lavoranti Pellattieri. — Essendo caduta deserta la seduta di Mercoledì, il Consiglio Direttivo è riconvocato per sabato sera, alle ore 21.

Grande rappresentazione a beneficio dei pellattieri scioperanti di Lione. — Domenica 22, alle ore 21, al Circolo Educativo Borgo Vittoria, dalla Compagnia drammatica del Circolo stesso, verrà dato una *grande rappresentazione* a beneficio dei *Pellattieri scioperanti di Lione*. Si rappresentera il noto dramma di L. Pietracqua. *'L Cötel*. Prezzi d'ingresso, L. 0,25 e 0,40.

La Libertà - Associazione Operaia, via Andrea Doria, 6. — Si avvisano i soci e loro famiglie che sabato 28 corr. alle ore 21, avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi di incoraggiamento allo studio, e che il tempo utile per la presentazione dei titoli per concorrere al detto premio scade col giorno 22 corr.

La chiusura dei negozi dei Parrucchieri nelle feste di Natale. — La Direzione della Mutua Parrucchieri, a nome della classe avverte la cittadinanza che, come da consuetudine, e per deliberazione presa in comizio tre anni or sono, le botteghe dei parrucchieri si chiuderanno a mezzogiorno nei giorni di Natale e Capo d'anno.

Invita pure i colleghi ad effettuare lo stesso orario di chiusura nel giorno dell'Epifania, che cade in lunedì, cosicchè la classe tutta principali e lavoranti potrà trascorrere queste liete feste in unione alle proprie famiglie.

Stato Civile di Torino

18-19 dicembre 1907.

NASCITE 17, di cui maschi n. 10, femmine 7.

MORTI:

Ceresa Luigi, d'anni 40, di Cellamonte, viaggiatore di commercio, via Pastrengo, 15.

Miscì Elisabetta v. n. Pascini, id. [illegible], di Ortona Mare, casalinga, via Po, 21.

Piana Carolina v. n. Oppelt, id. 80, di Torino, agiata, via S. Chiara, 15.

Piolatto Giuseppe, id. 27, di Livorno Piemonte, tintore, via Fontanesi, 34 bis.

Rey Carola n. Gennero, id. 56, di Torino, casalinga, str. Basse di Dora, 475.

Chinelli cav. Angelo, id. 79, di Lonato, agiato, via ai Ronchi, 275 (Cavoretto).

Debaroli Francesco, id. 75, di Canale, contadino, via S. Rocchetto, 11.

Deverealli Carolina v. n. Ermoglio, id. 85, di Monastero Bormida, casalinga.

Bernardi Celestino, id. 63, di Cuceglio, manovale.

Manstretta Domenico, id. 51, di Arena Po, calzolaio.

Varetto Oreste, id. 19, di Torino, commesso.

Golsio Giovanni Battista, id. 52, di Torino, brentatore.

Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 16, di cui a domicilio n. 7, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residenti in questo Comune, n. 2.

Spettacoli d'oggi

Regio. — Riposo.

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20,45 — *Il Paradiso di Maometto* o *Caporal Maria*. — Cent. 80.

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Odette*. — Cent. 80.

Balbo - Compagnia Guerra (Lillipuziana) — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor* — Cent. 80.

Carignano - *L'Amico delle donne.*

Rossini - Cuniberti — Ore 20,45 — *Le marghere d'Cavourèt.* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *I misteri di Moulinet* — Cent. 40.

Gianduja. — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma 1. *Campionato* (novità comica). — 2. *Piccola donnina* (morale, istruttiva). — 3. Intermezzo: *Danse lumineuse e trasformazione* (numero fuori programma). — 4. *I saltimbanchi* (dramma passionale). — 5. *I primi freddi* (esilarante).

GIULIO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Prof. D. G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - [illegible]

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-3.20

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-09

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 197 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».

Rivista del Touring Club Italiano.

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».

La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 298 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

MILANO

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'Egregio Dott. FRANCESCO PEPE di Napoli, lo considera « il preparato marziale più facilmente assimilabile, utilissimo in special modo, sui convalescenti di malaria ».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " Sorgente Angelica "

F. BISLERI & C. - MILANO

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Prodotti Granulari.

Limonata granulare effervescente.

A pieno effetto [illegible] una blanda e dolce azione lassativa. [illegible] flacone corrisponde [illegible] azione più gaiva [illegible] dose [illegible]. Di perfetta conservazione di sapore gradevole [illegible]. — Flacone L. 0,80.

Fosfati granulari di calce e soda.

Agiscono sul [illegible] azione [illegible] l'attività [illegible] dono [illegible] alla fatica [illegible] la digestione [illegible] azione pronta [illegible] ne possono [illegible] benefici [illegible] Flacone L. 2,00.

Glicerofosfati granulari di calce e soda e Poliglicerofosfati granulari composti.

Sostituiscono con vantaggio il sciroppo di questi sali e si prestano molto bene per l'uso, specialmente in viaggio. — Flacone L. 2,00.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro ed il più tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini. — Flacone L. 2,50.

Lecitina granulare.

Viene consigliata in tutte le affezioni del sistema nervoso, specialmente [illegible] anemia. Eccita la nutrizione e la moltiplicazione delle cellule; aumenta il peso del corpo, aumento che va diviso fra il sistema nervoso e il sistema osseo. Si usa con successo nei casi di denutrizione, e dà il massimo dei risultati in tutti i casi di scrofole e rachitide specialmente se si fa contemporaneamente uso dell'olio di fegato di merluzzo. — Flacone L. 1,80.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Monza; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio

a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA

GRINZANE D'ALBA

Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 38 - TORINO

Distilleria Catrame

Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo

Fabbrica Feltri Bitumati

per tetti piani e tettoie leggere

CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI

con Deposito: via dei Fiori, 61 bis

ROSSI GIOVANNI

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino ... Schiapparelli e Figli — Ganddi — Ottino — Paresio

---

VINI a L. 19,50 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la

Cantina Sociale di Rosignano Monfer.

non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in

TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

3 MEDAGLIE alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO

ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros,** con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonché il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo Illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al

Premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19

MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. — Scatola L. 1 (franco Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza.*

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO l'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. L Adair. — Boccetta Lire 2 — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis.*

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.20 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsia, Nevrastenia, Cachessia, Consunzioni, Esaurimenti,* guariscono con un solo rimedio ... mo la *Phosphoria* della « Phosphoria ... di New York. — Prezzo L. 3.20 al flacone ... goccie (L. 3.60 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catramo puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti,* ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Freschi, secchi, umidi, Erpetismo, Macchie,* ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene,* rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2,50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella,* guariscono coll'*Evian's Syrup.* - Un flacone L. 3 ... (franco di porto L. 3.30).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann. ... sovrano contro le malattie della pelle e ... genere, malattie della bocca, dei denti, ... ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. ... L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. ... L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 5

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tommaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferr., Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Sede di Torino: Via S. Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1907

ATTIVO

Numerario in cassa . . . . . L.		3.874.763,62
Cedole, Titoli estratti - Valuta . . . . »		176.955,63
Portafoglio		
Effetti sull'Italia . . . . L.	14.926.493,34	
» sull'estero . . . . »	1.419.156,40	
» all'incasso . . . . »	1.064.803,97	17.410.452,71
Riporti		27.378.821,80
Titoli di Proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . . L.	2.742.437,34	
Cartelle fondiarie . . . . »	285.349,49	
Obbligazioni diverse . . . »	1.863.815,45	
Azioni diverse . . . . . »	9.047.450,81	13.939.053,09
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . . L.		2.034.318,57
Corrispondenti saldi debitori . . . . »		64.800.699,01
Saldo conti con le Filiali . . . . . »		2.991.274,28
Debitori per accettazioni nostre . . . »		12.020.167,57
Debitori per accettazioni dei corrispondenti »		9.616.486,—
Debitori diversi . . . . . . »		7.123.525,91
Debitori per avalli . . . . . »		14.639.417,—
Partecipazioni . . . . . . »		5.828.761,78
Beni stabili . . . . »		3.378.880,—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie »		1,—
Mobilio . . . . »		1,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . »	3.674.728,—	
in deposito . . . . . »	61.995.213,54	66.519.941,54
Tasse e spese generali . . . . . L.		2.060.719,49
L.		252.789.280,—

PASSIVO

Capit. sociale: N. 200.000 azioni da L. 250 L.		50.000.000,—
Fondo di riserva ordinario L.	513.332,95	
» » » speciale . »	9.486.667,05	10.000.000
» previdenza per il personale . . . L.		179.[illegible]
Azionisti dividendi in corso od arretrati . »		[illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	14.656.505,68	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . . . »	4.296.519,74	18.95[illegible]
Corrispondenti saldi creditori . . . . L.		21.8[illegible]
Effetti a pagare . . . . »		39.000.000,—
Accettazioni per conto terzi . . . . »		12.020.167,57
Creditori per accettazioni . . . . . »		9.616.486,—
Assegni in circolazione . . . . . »		518.[illegible]
Creditori diversi . . . . »		4.[illegible]
Avalli per conto terzi . . . . . . »		14.639.417,—
Conto Titoli		
a cauzione servizio . . L.	850.000,—	
presso terzi . . . . . »	3.674.728,—	
in deposito . . . . . »	61.995.213,54	66.519.941,54
Avanzo utili eserc. preced. »	108.650,—	
Utili lordi del corr. esercizio »	4.630.329,53	4.738.979,53
L.		252.789.280,—

NB. — *Salvo le perdite presunte in corso di accertamento.*

La Direzione — Rosemberg - Bruno | *I Sindaci* — Dott. F. Ambrosoli - Rag. A. Muscheroni | *Il Capo Contabile* — Sprenfico

Grandi Novità per Regali

TUTTE LE ULTIME

e più artistiche creazioni del giorno

PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI

per l'occasione delle strenne

DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori

Negozio già F.lli Münster

TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Catalogo gratis a richiesta.

Le **ERNIE**

sono contenute perfettamente dai

cinti "JANETTI"

che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico

A. P. JANETTI e C.

TORINO

Via S. Massimo, 33

Maglierie

Lana e Merinos

convenientissime

trovansi presso la Ditta

= PIETRO GIACOBBE =

Via Garibaldi, 6

TORINO

NATALE! - CAPODANNO!

GIOCATTOLI Meccanici Scientifici Istruttivi

SPECIALITÀ: Ferrovie, Motori, Battelli, Automobili, Lettini, Bambole, Servizi in ferro smaltato, ecc.,

SOLIDISSIMI — ELEGANTI ED A PREZZI SENZA CONCORRENZA

Ditta L. CARBONE e Figli - 3, Via Ospedale, 3 - Torino

NB. - Preghiera di non confondersi con altra Ditta.

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. **0,75** si spedisce una scatola. Di L. **1,35** due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta o difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. **3**; franco L. **3,30**; quattro flaconi L. **12**, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. **5**, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA

Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. **2,25**. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Sabato, 21 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 21 Dicembre 1907. — N. 103.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

OSTACOLI DI FINANZA

L'onorevole Comandini assai opportunamente ha testè rilevato in un suo discorso tenuto a Roma « come siano rarissimi in Italia gli amministratori che al pari del primo magistrato di Roma sappiano riaffermare che non vi sono ostacoli di finanza da contrapporre fino a quando l'ultimo alunno non abbia trovato il suo posto alla scuola ».

Ostacoli di finanza!

Ecco lo spettro che si erge minaccioso e vindice sempre dinanzi agli amministratori dei Comuni d'Italia; ecco l'agguerrita barricata che lo spirito conservatore sa magnificamente [illegible] contro le buone intenzioni del modernismo!

Abbiamo più di una volta veduto sventolare nei comizi la bandiera della istruzione popolare come segnacolo di [illegible] riforma e abbiamo visto poi la scuola rimanere press'a poco quelle [illegible] venti o cinquant'anni fa: abbiamo sentito dei conferenzieri, dei [illegible] della scuola, citare il responso [illegible] di pedagogisti intorno alle [illegible] necessità di radicali riforme [illegible]: e abbiamo visto poi la conservazione delle stesse aule incapaci, [illegible] primordiali che storpiano i bimbi e di tutto il resto che non risponde ai più elementari principi dell'igiene e della pedagogia.

* * *

Pur troppo anche i partiti della democrazia, il socialista compreso, saliti al potere non hanno dato mano alla riforma scolastica col dovuto coraggio. La scuola primaria presentemente ha nella pratica dei sostenitori che dimenticano tutto il calore della loro critica [illegible] buona intenzione... in teoria!!

E lo dimenticano sino al punto di [illegible] a mezza voce gli sconci [illegible] la nostra scuola è fatta segno, [illegible] ai bisogni reclamanti, la [illegible], ma pur sempre comoda frase [illegible]: *Eh ci vuol altro!*

E intanto i bimbi affidati alle cure [illegible] socialisti o popolari continuano a vivere in aule soffocanti, in [illegible] disordine, alla polvere, alla [illegible] alla sporcizia; continuano a [illegible] la spina dorsale fra i banchi [illegible], e a godere lo spettacolo [illegible] di latrine pestifere, aperte [illegible] a maschi e a femmine.

[illegible] questa; la verità più [illegible] citare: i quattro [illegible] scuole primarie, massime [illegible] Comuni amministrati [illegible] non corrispondono [illegible] elementari dell'igiene. [illegible]; figuriamoci poi [illegible] sarebbe da dire della didattica e dell'educazione pensando alla [illegible] ordinamento, alla mancanza di materiale scolastico moderno, [illegible] scuola, di ricreatori e di [illegible] refezione scolastica.

* * *

[illegible] gli uomini più provati della democrazia: coloro i quali non [illegible] dal posto che occupano [illegible] del potere dimenticano [illegible] sapientemente fatta [illegible] e permettono [illegible] viva di stenti e di [illegible] da concludere che [illegible] finanziari sono invincibili?

[illegible] difficile a vincere c'è [illegible] universale che imbeve [illegible] anche delle Giunte socialiste o popolari.

[illegible] un gruppo di amministratori [illegible] alla ricerca dei mezzi finanziari coi quali risolvere problemi [illegible] d'interesse pubblico e [illegible] la necessità di gravare la mano [illegible], andando così [illegible], proteste e peggio, [illegible] gruppo, per ragioni psicologiche [illegible] comprendersi, diventa [illegible] e finisce per rimandare a domani, a doman l'altro, alle [illegible] riforme ideate.

Così che [illegible] stessi compagni un bel giorno [illegible] per chiedere a sè stessi: Ma che cosa aspettiamo? E la risposta [illegible] non viene mai.

* * *

Nella vita pubblica, massime per chi appartiene ai partiti innovatori, non basta avere delle idee; ma sopratutto occorre il coraggio per attuarle.

Non bisogna dimenticare che noi viviamo in un ambiente che ha consuetudini irradicate, millenarie, inerti alle quali pur noi siamo di tempo in tempo soggetti ed ubbidienti.

Moltissime volte non è possibile dar ascolto a quello che suolsi chiamare il consenso della opinione pubblica, formato dalla gran massa del popolo lavoratore, dappoichè questa massa è [illegible] rotolante sul mondo anche per forze di sola inerzia.

Vi sono delle grandi idee la cui vantaggiosa applicazione mentre non è *a priori* condivisa dal pubblico è poi *a posteriori* altamente applaudita.

Adagio sempre nelle riforme che pur toccando i principi non danno niente di immediatamente tangibile: adagio anche con quelle che hanno solo carattere peculiare di partito dappoichè quand'è in giuoco il sentimento senza l'aiuto del fatto che provi un vero interesse sociale *palpabile* c'è da passare per utopisti o per sentimentalisti, o per settari; ma quando le riforme danno un beneficio reale, visibile, effettivo e che si *addimostra di per sè* senza bisogno di conferenze o di articoli su pei giornali, non titubiamo, non tentenniamo, non cavilliamo impressionati dal fatto che queste riforme per effettuarsi debbono sottrarre quattrini alla proprietà.

* * *

« Ma così operando finiremo per diventare più fiscali del fisco » obbiettano non pochi compagni.

Noi siamo d'avviso che il far pesare troppo la mano sulle imposte in una nazione ove non c'è la tassa progressiva non risponde ad un principio ideale di giustizia perequativa; ma siamo di avviso anche che i quattrini dobbiamo prenderli dove la *legge borghese*, creata a difesa della proprietà, ci permette di prenderli.

Noi abbiamo indicato al Governo altre fonti di cospicue finanze; abbiamo intonato replicatamente il *Delenda Cartago* contro l'idra delle spese militari, ma la *legge borghese* creata a difesa della proprietà da buon mercante continua ad ascoltare con le sue orecchie.

E perchè lor signori fanno i sordi noi dobbiamo far tacere la voce dei nostri figliuoli reclamanti luce, aria, nutrimento, cultura?

A no, per dinci!

L'istruzione elementare non ammette indugi, come non ammette la risoluzione del problema ospedaliero.

Sono questi due servizii pubblici ai quali non possono provvedere nè la famiglia, nè l'individuo di povera condizione, nè deve pensare la munificenza pelosa e antieducativa della beneficenza e della carità.

Il Comune ha l'obbligo di risolvere subito con metodo fortemente progressivo gl'impegni che il fatto stesso della socievolezza gli ha imposto nel nome della cultura e della salute.

* * *

Perchè il proletariato è servo? Perchè è ignorante?

Perchè ha più tendenza all'azione impulsiva che a quella metodica e regolata?

Perchè i suoi centri inibitori hanno poca sensibilità essendo stato pressochè nullo l'esercizio della cultura.

Il crumiro ed il violento si trovano sempre negli strati inferiori della classe lavoratrice.

Fra gli operai emergono sempre i più colti e i padroni per la difesa dei loro divisamenti antiproletari vanno sempre a cercare i più ignoranti.

La cultura per secoli e secoli fu monopolio dei sacerdoti o delle classi ricche: la chiesa si oppose sempre alla diffusione nel popolo, di un sapere che sconfinasse dal catechismo o dal latino incomprensibile.

La borghesia quali tenerezze ha avuto da che è al potere per le classi povere? I documenti della scuola primaria lo dicono.

I ginnasi, i licei, gli istituti tecnici e le università però sono in condizioni assai migliori, e si capisce. La borghesia ha bisogno di buoni avvocati, di abili ingegneri, e di agronomi, e di contabili, e di ragionieri, e di ufficiali, e di preti.

Pe lei il popolo lavoratore basta che sappia leggere e scrivere per appiccicare a modo i cartellini sul marocchino dei cappelli, per numerare le stoffe, per contare i fili di seta o per fare altre simili cosucce.

Con la fregola della cultura le nozioni di meccanica, di chimica, di computisteria, di legislazione, di scambi e prodotti invogliano gli operai a ficcare il naso negli interessi padronali, e ciò è male.

In che cosa si risolve dunque pei lavoratori la cultura? In una vera questione finanziaria, cioè quanto più sanno tante più guadagnano e meno lavorano.

Mettiamo dunque mano con ardimento alla riforma scolastica che ci darà un popolo più addestrato alle lotte del pensiero meno impulsivo e più vigile nella conservazione delle sue conquiste.

C. Zanzi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 20.

Presidenza del presidente MARCORA.

E' approvato il processo verbale della seduta precedente.

Il disastro di Palermo.

DISCALEA domanda se il segretario di stato non possa rispondere subito alle interrogazioni che sono state presentate intorno al disastro che ha colpito la città di Palermo.

FACTA, segretario per l'interno, dice che ieri sera alle 6 1/2 si verificò un gravissimo scoppio in un negozio di esplodenti. Le notizie più recenti danno 43 morti e circa 100 feriti.

Finora non è stato possibile sapere esattamente le cause del grave disastro, ma confida di poter dare più tardi notizie particolareggiate.

Intanto a nome del Governo, sicuro di essere interprete del sentimento di tutta Italia, manda un saluto di solidarietà fraterna alla nobile città così duramente colpita (*vivi applausi*).

PRESIDENTE. In nome della Camera italiana (*benissimo*) mi unisco all'affermazione di solidarietà nel dolore in cui è oggi immersa la città di Palermo (*applausi vivissimi*). Più tardi darò lettura delle otto interrogazioni che sono state presentate intorno al luttuoso avvenimento ed il Governo e gli interroganti avranno facoltà di parlare.

Per gli insegnanti delle scuole agrarie.

SANARELLI risponde ad una interrogazione degli on. Ottavi, Poggi, Raineri ed altri per sapere se voglia presentare un disegno di legge sullo stato giuridico e pel miglioramento economico del personale delle Regie scuole agrarie pratiche e speciali. Risponde altresì ad analoghe interrogazioni degli on. Libertini Gesualdo e De Felice Giuffrida.

Dichiara che il Governo è persuaso della opportunità in massima di pareggiare le condizioni di quegli insegnanti a quelle dei professori nelle scuole medie.

Un disegno di legge è anzi già compilato ed è ora sottoposto allo studio dell'amministrazione del tesoro, e confida che presto si potrà presentare alla camera (*bene*).

In risposta ad alcune osservazioni degli interroganti.

SANARELLI giustifica le ragioni del ritardo alla presentazione del disegno di legge spiegando che il miglioramento pegli insegnanti nelle scuole agrarie importa una spesa maggiore di lire centomila.

Altre interrogazioni.

DARI risponde ad una interrogazione dell'on. Rampoldi il quale domanda se si voglia estendere alla Lombardia le disposizioni della legge sul magistrato alle acque. Dichiara che nessuna domanda di questo genere è pervenuta al ministero dei Lavori Pubblici. Se tali domande perverranno saranno studiate colla maggiore benevolenza.

RAMPOLDI prende atto della dichiarazione.

DARI risponde ad una interrogazione dell'on. Cavagnari che desidera sapere se il Governo nel consentire all'amministrazione ferroviaria la provvista di partite private di materiale rotabile per l'importo di circa 140 mila lire, abbia sufficientemente ponderati i risultati ottenuti in altri precedenti acquisti.

Il Governo ha ponderatamente esaminata la questione sotto ogni aspetto come era suo dovere e si meraviglia che l'on. Cavagnari abbia potuto di ciò dubitare.

CAVAGNARI crede di sapere per notizie che ha ragione di ritenere esatte che il materiale ferroviario acquistato negli Stati Uniti non ha fatto buona prova e che quello acquistato in Inghilterra era già vecchio e fu pagato presso a poco come quello nuovo e in qualche caso anche più.

DARI dice che il materiale comprato in Inghilterra era veramente usato; il Governo lo sapeva e per questo pagò il materiale medesimo il 27 per cento di meno e soggiunge che quel materiale ha fatto e fa ottimo servizio.

Per riparare ai danni del terremoto e delle inondazioni.

Si passa alla discussione del disegno di legge per riparare ai danni del terremoto e delle inondazioni.

MASCIANTONIO nota che nel disegno di legge è espresso il proposito di provvedere in avvenire ai danni delle frane e per disciplinare il regime delle spese idrauliche e perciò domanda che siano tenute presenti le speciali condizioni dell'Abruzzo.

RICCIO si unisce alle considerazioni dell'on. Masciantonio e confida che il Ministro dei lavori pubblici non esiterà a migliorare il progetto.

CASSUTO domanda che la somma da stanziare con questo disegno di legge sia cresciuta a lire 27,275,000 e che si tenga conto dei danni enormi verificatisi nell'isola d'Elba.

ROMUSSI voterà il disegno di legge come un mezzo per provvedere ad esigenze immediate in attesa di più larghi soccorsi. Invoca che il magistrato delle acque sia istituito in tutte le provincie padane (*bene*).

ALESSIO Giulio rileva che il modesto disegno legge non può supporre nè di riparare ai danni recati nel Veneto dalle ultime inondazioni nè di risolvere il gravissimo problema idraulico di quella regione.

Invita perciò il Governo a fare ciò che occorre perchè i disastri si possano in avvenire evitare e presenta in questo senso un ordine del giorno.

MAURI segnala la necessità di crescere lo stanziamento per riparare le vie di comunicazione danneggiate dalle piene.

Raccomanda il problema idraulico del basso Lodigiano.

RAINERI parla degli enormi danni recati alla città di Piacenza. Raccomanda l'immediata chiusura di quel seno del Po che costituisce un pericolo permanente e che i lavori relativi siano assegnati alle società cooperative (*bene*).

RAMPOLDI si unisce alle considerazioni e alle raccomandazioni dell'on. Alessio e Raineri poichè le une e le altre si adattano perfettamente alla città di Pavia.

CORNAGGIA nota l'assoluta insufficienza delle somme stanziate per le opere idrauliche di terza categoria e confida che si darà modo ai consorzi di esplicare la loro azione.

CALVI si associa alle osservazioni degli on. Cornaggia e Rampoldi e chiede che siano sollecitati gli studi per una definitiva sistemazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria (*bravo*).

MEARDI richiama l'attenzione sui danni nel circondario di Voghera.

GATTI dubita che il di disegno legge incompleto e insufficiente provochi una troppo aspra competizione d'interessi tra comuni che furono crudelmente danneggiati, onde invita il Governo a tener conto delle maggiori e più urgenti esigenze.

Raccomanda una continua vigilanza dei fiumi instituendo ove occorrano nuovi uffici e anche nuovi depositi di materiali e che sia sollecitata l'approvazione del regolamento per estendere la competenza del magistrato delle acque alla provincia di Mantova.

FABBRI raccomanda di tener conto delle miserrime condizioni dei comuni del suo collegio che hanno avuto danni gravissimi.

DE NAVA non crede lodevole il sistema di provvedere a queste occorrenze straordinarie con stormi dai capitoli destinati a provvedere ai servizi ordinari.

Ringrazia poi il Governo dei sussidi mandati in occasione del recente nuovo disastro della Calabria.

Fa diverse raccomandazioni, fra cui quella che si provveda a fornire di personale sufficiente gli uffici del Genio civile della regione calabrese.

GINORI CONTI raccomanda che si provveda adeguatamente ai danni in provincia di Grosseto.

PAPADOPOLI vorrebbe che si ripristinasse in Adria la soppressa sezione del Genio civile.

DE FELICE Giuffrida lamenta che per far fronte a queste spese straordinarie si stornino i fondi destinati ad opere ed a servizi di prima necessità prorogando altre spese indispensabili come quelle per le strade di accesso alle stazioni ed ai porti e per sussidi alle linee tramviarie intercomunali.

ROMANIN Jacur chiede schiarimenti circa la reintegrazione dei fondi stornati con questa legge. E' sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera tributando un vivo encomio al personale del Genio civile dell'esercito e della marina per l'opera spiegata in occasione delle recenti calamità (*benissimo*).

Rispondono i ministri.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che questo disegno non esaurisce la materia di tutte le opere straordinarie rese necessarie dai recenti infortunii. Soggiunge che il Governo provvederà a tutte le necessità delle varie regioni e terrà all'uopo in massimo conto le speciali raccomandazioni fatte dai vari oratori.

Encomia tutti i volenterosi che prestarono con tanto zelo l'opera loro e si associa al plauso tributato al personale del genio civile, all'esercito ed all'armata. All'on. Denava e all'on. De Felice Giuffrida osserva che la necessità degli storni dipende dall'eccessivo frazionamento degli stanziamenti. Assicura però che non pregiudicano nessuno dei lavori e nessuno dei servizi contemplati dal bilancio.

Conclude esortando la Camera ad approvare sollecitamente il presente disegno di legge, coll'affidamento che altre proposte seguiranno sulle quali sarà possibile provvedere ad altri bisogni delle varie regioni del nostro paese (*vive approvazioni*).

LACAVA, ministro delle finanze, espone i provvedimenti emanati dal ministero per lo sgravio dei contribuenti le cui proprietà furono danneggiate dagli infortuni.

TEDESCO, relatore, plaude ai propositi manifestati dal ministro circa il riordinamento del servizio idraulico, insistendo sulla necessità di coordinare con questo il servizio forestale.

Si associa al plauso tributato agli operai che hanno prestato l'opera loro nei lavori di soccorso, ai funzionari del genio civile ed all'esercito, che ancora una volta si è reso benemerito della patria (*benissimo*).

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Giulio Alessio.

« La Camera invita il Governo ad avviare gli studi ed a presentare proposte risolutive per la difesa idrulica di Padova e passa all'ordine del giorno ». (E' approvato).

POGGI richiama l'attenzione del Governo sulle nuove inondazioni e alluvioni del bacino del Guà (Verona).

GUARRACINO propone un articolo aggiuntivo, col quale si autorizza la spesa di altre 60 mila lire per la ricostruzione delle chiese parrocchiali danneggiate dal Vesuvio.

CARCANO, ministro del Tesoro, dichiara che il Governo non accetta questa proposta.

GUARRACINO non insiste.

GATTI sull'art. 14 propone un emendamento nel senso di estendere il disposto di questo articolo ai Consorzi idraulici.

BERTOLINI, ministro, accetta.

L'art. 14 è approvato con questo emendamento.

Si approvano gli articoli successivi fino all'ultimo e le relative tabelle.

Provvedimenti per gl'istituti di emissione.

Si approva senza discussione il disegno di legge: proroga del corso legale ai biglietti di banca e delle agevolazioni fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti di emissione.

Si passa alla discussione del disegno di legge: provvedimenti per gli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca e riduzione di tasse sugli affari commerciali.

SCALINI avrebbe desiderato che il Governo fosse venuto dinanzi alla Camera con la proposta di un assetto definitivo degli istituti tale da assicurare all'Italia una solida circolazione bancaria. Nota che l'evoluzione economica delle banche porta naturalmente ad unificare la funzione dell'emissione presso un solo istituto. Afferma che oggi i banchi di Napoli e di Sicilia si trovano in ottime condizioni; ritiene quindi che la unificazione dell'emissione sarebbe di giovamento alle provincie meridionali stesse, inquantochè quei due istituti potrebbero così meglio dedicare tutta la loro attività a sostenere e promuovere le energie economiche di quelle regioni.

Vorrebbe dunque unificare nella Banca d'Italia la facoltà della emissione ed all'uopo vorrebbe intanto aumentato per essa il limite della circolazione. Ritiene che contemporaneamente si dovrebbe anche aumentare il saggio dello sconto.

Relazioni e progetti di legge.

DACOMO presenta la relazione sul disegno di legge: Corso nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge. Conto corrente fra il ministero del Tesoro ed il ministero della Guerra per le masse interne dei Corpi del regio esercito.

OTTAVI presenta la relazione sul disegno di legge contro le frodi nel commercio dell'olio.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge: Costruzione di una barca automobile ad uso della regia ambasciata di Costantinopoli; Costruzione ed arredamento dell'edificio della Legazione italiana in Addis Abeba (Etiopia).

RAVA, ministro della Pubblica Istruzione, presenta il disegno di legge sullo stato economico dei professori delle R. Università ed istituti universitari.

COCCO ORTU, ministro di Agricoltura, presenta il disegno di legge: Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi.

VICINI presenta la relazione sul disegno di legge: Istituzione di una Cassa di maternità.

Sul disastro di Palermo.

VISOCCHI segretario dà lettura delle interrogazioni e interpellanze.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, risponde ad otto interrogazioni relative al disastro di Palermo.

Annuncia che le indagini non hanno accertato alcuna responsabilità a carico dei funzionari ed agenti di finanza.

Annuncia che i morti estratti dalle macerie sono sinora 44 e i feriti 81 (*sensazione*).

Il governo prende la più viva parte al lutto di Palermo. Ha mandato intanto 20 mila lire per soccorsi. Assicura che l'autorità di pubblica sicurezza eserciterà la più attenta vigilanza su siffatti depositi. La istituzione del laboratorio delle polveri piriche creato con una recente legge permetterà poi al governo di esercitare un più efficace controllo su questa pericolosa industria (*benissimo*).

FINOCCHIARO APRILE ringrazia il governo. Osserva che queste fabbriche di fuochi artificiali costituiscono un pericolo costante per tutte le città d'Italia. Invoca la più energica vigilanza, e se sarà necessario reclamerà anche provvedimenti legislativi. Alla città di Palermo manda un saluto di solidarietà sicuro di interpretare il pensiero dei rappresentanti della Sicilia e di tutti i colleghi della Camera (*vive approvazioni*).

Manda anche un mesto e reverente saluto alle vittime per la maggior parte poveri lavoratori che di questi giorni erano tornati in patria da terre lontane ove eransi recati a cercare lavoro e pane (*sensazione*).

ROMANIN JACUR rileva che è un disastro dovuto alla insufficiente vigilanza delle Autorità di polizia. Reclama provvedimenti adatti ad evitare in avvenire il ripetersi di così immani disastri (*bene*).

DE FELICE GIUFFRIDA, a nome di Catania, manda alla città sorella un commosso saluto. Invoca che si accertino tutte le responsabilità e che si puniscano severamente coloro che sono responsabili della avvenuta inosservanza della legge.

DI STEFANO ringrazia il presidente del Consiglio e del Governo ed i colleghi tutti dell'affettuosa e solenne manifestazione di simpatia per la città di Palermo (*bene*).

DELLA RENELLA, deputato del collegio che comprende la località ove avvenne il disastro, tributa un mesto rimpianto alle vittime, augurando pronta e sicura guarigione pei feriti.

TASCA ravvisa in questo tragico avvenimento l'effetto della inveterata negligenza delle autorità di pubblica sicurezza in Palermo, della deplorevole deficienza e disorganizzazione di tutti i servizi che ne dipendono. afferma che la responsabilità risale al Prefetto (*commenti*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, deplora la imprudente pubblicazione fatta ieri sera da qualche giornale. Trattandosi di comunicazione telefonica il Governo non poteva intervenire. La colpa massima è però di chi trasmise da Palermo la notizia.

Crede inopportune e premature le parole di biasimo pronunciate contro l'autorità politica di Palermo. Esorta i colleghi ad attendere serenamente i risultati dell'inchiesta che dichiara di volere affidare ad un ispettore generale del Ministero. (*Benissimo*).

DI SCALEA spera che il Governo, dalla grande sventura di Palermo, tragga occasione di severi provvedimenti. Ringrazia per la proposta di una inchiesta tendente ad accertare eventuali responsabilità.

DI TRABIA ringrazia per la commovente manifestazione. Crede egli pure che vi sia stato difetto di sorveglianza. Si associa ai precedenti oratori nel deplorare le imprudenti ed avventate pubblicazioni avvenute iersera. (*Benissimo*). Esprime egli pure la sua profonda sfiducia nelle autorità di Palermo (*Commenti*).

Il PRESIDENTE dichiara che si farà premura di trasmettere al sindaco di Palermo l'espressione di quelle unanimi condoglianze le quali, mentre rispondono appieno ai sentimenti dell'animo suo, sono anche al di fuori e al di sopra di ogni considerazione in nota alta e simpatica di questa discussione. (*Vivissime approvazioni*).

Per il lodo sulla Cassa pensione ferroviaria.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP., risponde ad una interrogazione dell'on. Bissolati circa il lodo della Commissione arbitrale sulla questione del *deficit* della Cassa pensione ferroviaria. Dichiara che il Governo ha dato incarico all'avvocatura erariale di provvedere all'appello, e che l'avvocatura erariale non mancherà di dar corso all'appello stesso.

BISSOLATI si dichiara soddisfatto della risposta, della quale apprezza tutto il significato. Ricorda che il compianto ministro Gianturco, con una sapiente memoria dimostrò tutta la iniquità del lodo arbitrale. Crede che nel giudizio di appello lo Stato dovrebbe essere patrocinato da altri che non siano i componenti l'avvocatura erariale, la quale in queste delicate ed ardue materie, non si è dimostrata sinora in grado di spiegare una efficace difesa in pro dello Stato.

BERTOLINI dichiara che il Governo non poteva non lasciare alla piena responsabilità dell'avvocatura erariale l'inizio e la direzione del giudizio innanzi la Commissione arbitrale. Aggiunge che senza voler perciò esprimere sfiducia nell'avvocatura erariale aggiungerà al patrocinio dello Stato innanzi alla Corte d'appello qualche eminente avvocato (*vive approvazioni, commenti*).

La seduta termina alle 20.

Domani, seduta alle 10 e alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 20, sera:

La seduta cominciata oggi col tema del disastro di Palermo, dopo un intervallo di tranquillo svolgimento di interrogazioni e di altrettanto tranquilla discussione di due importanti progetti di legge, è finita collo stesso doloroso argomento.

Le interrogazioni dei deputati siciliani sono state, diremo così, delibate in principio di seduta, e svolte alla fine.

La delibazione ha servito a dar modo al presidente Marcora di mostrarsi, come al solito, inopportunamente zelante: egli per un ipotetico diritto di precedenza voleva impedire all'on. Di Scalea di chiedere al sotto-segretario per gli interni se fosse disposto a rispondere subito alla sua interrogazione. Ma di fronte alla generosa impazienza della Camera di voler immediatamente conoscere le notizie precise sul grave avvenimento, il Marcora ha finito poi, col pretesto di non aver ancora visto la interrogazione dell'on. Di Scalea, per permetterne la delibazione, colle applaudite parole d'occasione dette dal sotto-segretario Facta, mentre De Felice interrompeva

« E che cosa dite della locale autorità di P. S.? Responsabili di tutto sono le autorità locali! ».

Sedutosi il Facta, l'on. Di Scalea domanda la parola (*Voci*: no, no).

Pansini. — Non è il caso.

Infatti, avendo dichiarato che il Governo avrebbe comunicato in fine di seduta gli ultimi particolari, non sembrava opportuno che Di Scalea replicasse: ma il Presidente invece di spiegare la ragione della inopportunità a Di Scalea, è intervenuto con queste parole presuntuose e sgangherate:

« Per esprimere l'adesione completa della Camera alle parole dell'on. Facta, basto io! Non ci resta che esprimere la soddisfazione di tutti noi per le notizie comunicateci dal sottosegretario degli interni ».

Nello svolgimento finale delle interrogazioni vivaci e vibranti sono stati i discorsi degli on. De Felice e Tasca. Tutti gli interroganti del resto hanno messo in rilievo la deficienza e la resposabilità delle autorità di P. S. palermitane.

L'on. Tasca è stato anche più caustico paragonando la polizia di Palermo a quella di Napoli, intendendo cioè di dire che la polizia non poteva ignorare che nel negozio di Aiello esistesse un deposito di dinamite per uso della pesca, che la legge vieta... Tasca indica poi come principale responsabile il prefetto di Palermo; si duole inoltre che ieri sera un giornale ufficioso (alludendo alla *Tribuna*) abbia spacciato notizie esagerate mettendo in apprensione tutti i palermitani residenti a Roma (*bravo!*) Raccomanda al Governo la sorte delle famiglie di quegli emigranti, che ritornando in patria, hanno trovato ieri la morte (*vive approvazioni*).

Giolitti deplora anch'egli la notizia diffusa ieri sera.

Tasca — L'accusato non è il Governo.

Giolitti — La colpa è di chi trasmise la notizia da Palermo; non trovo opportuno il momento di aggredire le autorità locali finchè non sia compiuta l'inchiesta.

De Felice — Ma l'inchiesta non la affidi a loro!

Giolitti — No, manderò a Palermo un ispettore centrale.

Si sta per togliere la seduta, quando sorge il ministro dei Lavori pubblici per rispondere subito all'interrogazione dell'on. Bissolati sul *deficit* della Cassa pensione dei ferrovieri.

Bissolati si dichiara soddisfatto nella fiducia che il ministro mostri di sostener le buone ragioni dello Stato, le quali del resto si trovano illustrate da una memoria giuridica stesa dal defunto Gianturco.

E' motivo di soddisfazione per l'interrogante il constatare il proposito del ministro di provvedere efficacemente alla tutela dei diritti dello Stato, e qui, Bissolati raccomanda che per l'appello si sostituiscano gli avvocati erariali con professionisti liberi. Ricorda quindi che l'opposizione fatta dalla avvocatura erariale alle ragioni dello Stato in seno alla Commissione ministeriale, ricorda che, senza il permesso di alcun ministro, l'avvocatura erariale spiccò la citazione prima che lo Stato si fosse munito di tutte le armi necessarie alla difficile battaglia (*impressioni*).

« Così — aggiunge — è avvenuto quello che... è avvenuto. Come poteva l'avvocatura erariale avere autorità davanti agli arbitri, i quali sapevano, come sappero, tutta la tesi sostenuta in seno alla Commissione ministeriale? ».

Alla ricerca degli Indiani

Ausonio Franzoni, ex console, ex americano d'Italia, signore di cappa e spada nei due continenti, ha parlato a Palazzo Madama dell'America e degli emigranti ed ha concluso con un inno ai missionari cattolici, che nelle lontane Pampas apportano luce, fede, civiltà, ed ai quali dovrebbe essere affidata la corrente emigratoria che dalla nostra terra passa nel paese di Don Juan de Solis.

Il buon pubblico Italiano, uso a considerare le *cosas de America* con tanto di tara, ha sempre aperto una parentesi nel suo scetticismo abituale, per credere o poco o molto, a tutto quanto i preti in sottana ed in pantaloni, vanno dicendo sulle terre oltre oceano.

In Italia non solo, ma in Europa in genere, il missionario che si reca nell'alto Perù, nel Chilì, nella Patagonia, non è dissimile da quello che va fra i Cafri o fra i Mongoli cinesi.

L'America Meridionale, per quanto oramai popolata da milioni di Europei, è rimasta nella fantasia e nel convincimento popolare la leggendaria terra degli Indiani vestiti con pelli di guanaco e di giaguaro. Nei conventi o nelle case madri degli istituti religiosi europei, quando il missionario lascia la cella per avventurarsi alla conversione degli indiani Onas o Fueguini, si cantan messe, si recitano preghiere, implorando dal cielo la salvezza. Si sparpagliano nelle famiglie cattoliche, negli istituti privati, nei circoli di credenti e di redenzione, opuscoli, fogli volanti a base di illustrazioni sensazionali, ove il missionario si vede fotografato a cavallo, a piedi, solo o contorniato da uomini nudi, armati l'arco e di lancie; raccogliendo di conseguenza quattrinelli per le pie missioni, quattrinelli per le spedizioni arrischiate, quattrinelli per comperare libri, vestiti e [illegible] per i barbari convertiti alla nuova [illegible].

Il signor Ausonio Franzoni [illegible] questo caso, ha servito magnificamente [illegible] quelle speculazioni.

Che dire quando il missionario, imbarcandosi, viaggia in prima classe in un piroscafo, munito di tutto il *confortable* e di tutto il lusso moderno, [illegible] cabina civettuola, a fianco di [illegible] di una prima donna che va a [illegible] in qualche gran Teatro! Che dire ancora quando arriva a Rio Janeiro, a Montevideo, a Buenos Aires, oppure a Santiago ed a Lima, città dell'America del Sud, ma città degli Americani del Nord, ove questi ultimi han portato tutta la loro febbre di speculazione industriale ed agricola, a [illegible] banche, ferrovie, navigazione, [illegible] tutta la loro civiltà turbinosa!

Il Missionario non si ferma nella metropoli, la sua opera per il momento si perderebbe nel vuoto: ed allora, inviato dai suoi superiori sale in un vagone letto e viaggia due, tre giorni, fino alla fattoria sperduta nella campagna, in quella fattoria che noi abbiamo vista [illegible] lotta sulle riviste e sui giornaletti della *propaganda fide*.

E laggiù nella pampa infinita o sulle rive del Picolmayo, o lungo le meravigliose sponde delle Amazzoni, il Missionario diventa il *pionner*, smette la tonaca, brandisce l'accetta e lavora negli *obrages* (diboscamento) alle semine e ai raccolti, contorniato da centinaia di individui d'ogni razza e d'ogni colore, fra i quali pochini invero sono gli indiani autentici. Lavora per la fattoria della compagnia religiosa alla quale appartiene, ed essa verserà un obolo cospicuo nelle casse di San Pietro.

Il cattolicismo è penetrato nell'America del Sud con la spada dei Pizzarro, con le stragi di Cuzco, con le cannonate di Lima ed ha sanzionato il proprio dominio con l'eccidio di Atahualpa.

Il *Brand* indiano non esiste più che nella leggenda nostra e nei romanzi di avventure che corrono per le mani degli scolaretti.

La religione cattolica non ha più bisogno di convertir nessuno laggiù; nell'ufficiosità del suo riconoscimento le rare tribù indigene che non l'hanno finora riconosciuta l'accetteranno domani a mano a mano che una nuova ferrovia attraverserà un'angolo della enorme foresta millenaria, o che una nuova fattoria si impianterà nella prateria.

L'America d'oggi è essenzialmente areligiosa. Il dio dollaro, il dio *pesos* è quello che l'assorbe.

Colla cacciata degli spagnuoli, gli americani hanno buttato a mare tutto il vecchiume del culto cattolico; le cannonate di Brown e la cavalleria gaucha, respingendo l'invasione inglese hanno respinto tutti i dottori ed i teologi della bibbia anglicana protestante.

Le repubbliche dell'America trattano col papa, riconoscono più o meno la sua ipotetica sovranità, o se ne infischiano come ieri fece la Bolivia, a seconda dei proprii interessi; mai a base di fede, ma sempre del *do ut des* commerciale.

La rivoluzione delle due Americhe nelle cause che la determinarono, nella forma in cui si esplicò, nella conclusione sua, fu tutta una guerra alla chiesa ed al potere di Roma.

Cacciando lo spagnuolo, gli americani cacciarono il prete. E mentre sotto la furia del popolo crollavano le chiese ed i conventi, la loggia massonica del Lautaro fucinava gli uomini che dovevano scrivere una delle maggiori pagine nella storia del mondo: Diego de Miranda, Bolivar, San Martin.

Il prete vive e prospera oggi in America, ma vi vive e vi prospera come mercante, come trafficante, la fede in tutto ciò nulla ha da vedere; il prete laggiù specula sui titoli di borsa, sulle lane, sulle pelli d'animali, sul caffè, sullo zucchero o sulle gomme, tale e quale come i *fazendeiros* e gli *estancieros*.

La forza degli americani è quella di assimilarsi coloro che mettono piede sulla loro terra; i nostri emigranti, che viaggiano con la medaglietta di S. Gennaro al collo, che implorano la Vergine del Carmine ogni momento, ritornano in patria talmente eretici, come in Italia non sarebbero divenuti dopo un secolo di propaganda anticlericale e socialista.

Questo hanno compreso i clericali ed i monarchici che, nel clericalismo trovano il loro puntello d'appoggio; di conseguenza il consiglio di Ausonio Franzoni può tornare loro bene accetto.

La tutela dell'emigrante non dal carcere sotto il *letigo* del fazendeiro li preoccupa, non la tutela dell'emigrante nella ricerca di lavoro ben retribuito, non la tutela giuridica e sociale, non l'aiuto morale e materiale per l'educazione di tutta la *folla*

Domani pubblicheremo: L'abbattimento della cinta daziaria e la liberazione dal dazio secondo il Progetto NOFRI a nome del Partito Socialista Torinese.

condotta miserevole che la nazione italiana riversa nelle plaghe americane a portare il patrio crumiraggio in giro, ed a raccoglier bastonate e talvolta la morte. No tutto ciò non preoccupa questi signori, ma bensì la vita che la folla condurrà laggiù, sorpassate le prime bufere, quella vita di assimilazione con l'elemento cosmopolita ed indigeno, nel quale il lazzarone nostro si trasforma e si eleva. Il pericolo del suo ritorno, pur quanto questo sia accompagnato dal gruzzoletto, consiste nell'esempio pernicioso che i Gennarielli ed i figli di Bedda Matre, daranno ai loro conterranei, cui il natio villaggio tiene asserviti al signore ed al parroco.

E da questo lato la trovata di Ausonio Franzoni si spiega e si delucida; dall'altro, quella del Missionario, col rocchetto concubilioso di S. Rocco, alla ricerca della tribù ospitale disposta a lasciarsi convertire, è cosa non digeribile nemmeno da uno struzzo della Pampa!

FLAVIO RAZETTI

DA ROMA

ARRESTI SENSAZIONALI a Catania.

M. ci telfona, 20, sera:

Telegrafano da Catania alla *Tribuna*:

« Per ordine del pretore di Aci S. Antonio sono stati arrestati questa mattina l'avv. Giuseppe Polizzi, consigliere d'appello a riposo ed ex-deputato provinciale ed il prof. Sebastiano Speciale, direttore dell'ufficio chimico municipale, il procuratore legale Rossi, il barone Seminari e Giuseppe Costarelli, portiere dell'ospedale Vittorio Emanuele.

L'arresto impressionò la città data la qualità e la notorietà delle persone.

Si tratta di millantato credito: i giornali pubblicano edizioni speciali ».

La legge sulle convenzioni marittime dopo le vacanze.

M. ci telefona, 20, sera:

Ormai pare indubitato che la legge sulle convenzioni marittime venga rinviata a dopo le vacanze.

A Montecitorio si commenta assai animatamente questa notizia. Naturalmente gli amici della navigazione generale sono lietissimi: essi erano anche pronti ad una specie di ostruzionismo larvato per non far approdare la legge. Ma altri deputati invece, specie quelli di estrema, osservano che così non si dà allo Stato in tempo utile la facoltà di preparare i servizi marittimi di Stato colle isole, cioè si priva lo Stato dell'unica arma con cui gli era possibile fronteggiare il *trust* navale che si è andato formando; è quindi probabile che qualche voce si levi domani a protestare contro questo attentato contro gli interessi del paese.

Fenomenale abbondanza di vino.

ROMA, 20. — Dietro una diligente inchiesta fatta dal *Giornale agricolo italiano* di Casalmonferrato, risulta che il raccolto vinicolo italiano che fu di 38 177.458 ettolitri come medio del quinquennio 1901-1905 secondo le notizie ufficiali, si può valutare quest'anno a 56 milioni di ettolitri, cifra mai raggiunta da che si hanno statistiche agrarie nel nostro paese. Le regioni che dettero il massimo incremento di produzione sulla media sono l'Emilia (circa il doppio) il Piemonte 80 0|0 e la regione meridionale adriatica 75 0|0.

SENATO

Roma, 20.

Seduta del 20 dicembre, ore 15,10.

Presidenza del presidente CANONICO.

FINALI propone un voto di cordoglio per la città di Palermo per la sciagura che l'ha colpita. Nello stesso tempo invita il Governo a far meglio rispettare la legge sugli esplosivi.

E' approvato.

Si riprende la discussione della

Legge per l'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi.

Si passa alla discussione dei singoli articoli emendati.

TIEPOLO, relatore, osserva che non si deve confondere *usi civici* e *servitù* propriamente detta.

Continua quindi a dar ampie ragioni sui singoli articoli.

Si approvano [illegible] lamenti rafforzanti l'autorità degli arbitri.

Vari senatori ripetono ragioni già da loro esposte nelle sedute precedenti.

COCCO-ORTU promette la presentazione della legge [illegible] prima ancora dei termini stabiliti.

Quanto alla incertezza della definività delle [illegible] concluse e delle decisioni [illegible] dalle giunte arbitrali, sia il relatore che il ministro si riferiscono alla legge definitiva da presentarsi.

ODESCALCHI, all'articolo 9, ritorna sull'argomento della *incamerazione dei terreni suoi; incamerazione avvenuta malgrado la sentenza del pretore a lui favorevole.*

Egli continua esponendo comiche ragioni. (*Il Senato ride*).

GIOLITTI dichiara che la forza pubblica farà rispettare i terreni che saranno stati dichiarati liberi da usi civici per sentenza di *Cassazione*.

La legge è approvata a scrutinio segreto con voti 77 contro 10.

Si approvano altre leggine.

La seduta è chiusa alle ore 17.

La setta dei feudatari.

M. ci telefona, 20, sera:

Oggi è finita la discussione sul progetto di legge sugli usi civici già approvato dalla Camera. L'opposizione dei principi del latifondismo romano, Colonna, Caetani, Odescalchi ed altri, sostenuti da tutta l'aristocrazia del Senato, pareva ieri debellata dall'abilità e dall'audacia — riconosciuta questa sera dall'*Avanti* — dell'on. Giolitti. Ma oggi i senatori rappresentanti degli antichi feudi hanno potuto far approvare alcuni emendamenti che peggiorano notevolmente la legge. La legge tornerà forse domani alla Camera.

Un concerto del maestro Toselli a Milano.

MILANO, 20 — Domenica avrà luogo nel salone del Conservatorio Verdi, un concerto di beneficenza, al quale parteciperà come pianista e come compositore il maestro Enrico Toselli.

Questi è già arrivato ed è sceso alla Regina Hotel insieme alla principessa Luisa.

Il concerto e la cooperazione del Toselli desta grande interesse nel mondo artistico ed anche mondano.

Un'elargizione di T. Moneta.

MILANO, 20. — Teodoro Moneta ha elargito lire duemila alla cassa pensione degli operai tipografi addetti al giornale il *Secolo*.

Il banchetto popolare in suo onore avrà luogo lunedì.

Il riposo settimanale dei parrucchieri milanesi.

MILANO, 20. — Il referendum indetto dall'Associazione fra i proprietari parrucchieri, in base all'articolo speciale della legge riguardante i laboratori da parrucchiere, che lascia facoltà ai Consigli comunali di concludere il lavoro per l'intera giornata di domenica spostando il periodo del riposo, diede i seguenti risultati: Voti 26 per la legge pura e semplice cioè per la chiusura domenicale; voti 667 per lo spostamento di giornata affermandosi sulla chiusura totale del lunedì: 30 gli astenuti.

A giorni il Consiglio della Società presenterà al Municipio una petizione domandando l'attuazione della legge sul riposo, per la giornata di lunedì.

DA GENOVA

Per l'" Era Nuova „

GENOVA, 20 (*E. B.*). — L'Assemblea, della cui convocazione vi tenni informati con precedente mia, ha avuto luogo ed è stata, secondo le previsioni, animatissima. L'avversione di alcuni per la risorgente *Era Nuova* non poteva palesarsi più evidente. Il conflitto si manifestò in seno alla stessa Commissione Esecutiva e parve esulare dalla quistione secondaria del giornale, per assumere le proporzioni d'un vero e proprio antagonismo di tendenze. Dopo l'uscita dei sindacalisti infatti, nella Sezione socialista genovese andarono delineandosi le due antiche tendenze dei riformisti e dei rivoluzionari, vecchio stile, da qualche anno alleate per combattere il comune avversario sindacalista. Pare oggi che intorno all'antico gruppo rivoluzionario si vadano polarizzando tutti quei compagni, anche di parte riformisti o integralisti, i quali non si trovano a loro agio nella atmosfera socialista locale, così com'è oggi, e aspirano comunque a qualche trasformazione più o meno radicale.

L'*Era nuova*, volere o no, sarà l'espressione e il porta-voce di questo ordine d'idee e ciò spiega ad esuberanza la levata di scudi della gran maggioranza dei compagni, che sono a capo delle organizzazioni operaie, i quali si sono schierati recisamente contro l'uscita dell'*Era nuova*. Un loro ordine del giorno fu approvato l'altra sera a grande maggioranza, per cui l'*Era nuova*, che, malgrado tutto, vedrà la luce il 21 corr., invece di portare il sottotitolo, organo del Partito socialista, dovrà contentarsi di essere organo socialista, *tout court*.

La quistione dell'*Era nuova* prelude, come ho detto sopra, a ben altre divergenze, che auguriamo passeggiere, in seno alla Sezione socialista Genovese.

E' certo pertanto che alla assemblea di questa sera, la quistione Murialdi sarà posta, non tanto per quello che riguarda quel compagno, ch'è d'altronde dimissionario, quanto per la domanda che alcuni compagni, non degli ultimi venuti, hanno rivolta a chi spettava per conoscere le ragioni vere dei provvedimenti presi dalle organizzazioni e dal *Lavoro* a carico del Murialdi medesimo.

Sembra deplorevole ai compagni interroganti che il Partito sia stato l'ultimo ad essere informato di quello che avveniva in seno alle organizzazioni operaie in questi ultimi tempi.

Palermo in lutto.

PALERMO, 20. — Alle ore 14 erano stati estratti 43 morti. Si segnalavano 64 feriti. L'ospedale dello Spasimo, che è il più vicino al luogo del disastro, è quello che ha ricoverato il maggior numero di morti e feriti. Fra i morti vi è l'avvocato Caravetta di Palermo. Tutti gli altri sono immigranti o persone della piccola borghesia.

Le donne morte sono da 15 a 16, ed i bambini da 8 a 9. Continua ancora il lavoro di sgombro delle macerie che si estendono per circa 20 metri di larghezza. Durante la notte i soldati del Genio, i bersaglieri, i pompieri, le guardie di città ed i cittadini, hanno proceduto alacremente all'estrazione delle vittime.

E' stato salvato un uomo, il quale, aveva solamente la mano sfracellata, e potè alzarsi e recarsi da sè all'ospedale.

Il disastro è d'una gravità veramente eccezionale.

Si tratta di un rione devastato, il quale dà l'idea di un paese distrutto dal terremoto. Sul fianco sinistro di via grande Lattarini, l'ultimo tratto che confina col'a piazza della Borsa è tutto rovinato per una lunghezza di 50 metri circa. Ma il maggiore danno fu cagionato ai fabbricati posteriori che furono distrutti per una lunghezza di circa duecento metri. Le macerie giungono all'altezza di un primo piano. La famiglia inglese, proprietaria dell'albergo Leone d'Oro, posto di fronte al luogo del disastro, si accingeva ad andare a pranzo, allorchè avvenne lo scoppio. Il balcone della stanza da pranzo venne schiantato e gettato sul pavimento. Una parte del muro venne diroccata. I presenti poterono salvarsi per una scala di servizio, mentre nella scala principale scoppiava un incendio, causato da una cassetta di esplosivi lanciata dal negozio Aiello al momento dello scoppio. Anche il tetto della casa vicina fu distrutto completamente.

In via Tornielli tutti i vetri delle case andarono in frantumi.

Sul balcone di una casa abitata da un mercante sarto inglese, caddo un frammento di una cassetta a cui era attaccato un grosso pacco. Appena caduto il pacco, scoppiò con un fragore formidabile. Il sarto ed i suoi coabitanti rimasero illesi. I danni sono incalcolabili. All'albergo *Cuor Leone* che si componeva di 20 stanze, sono rimasti incolumi una saletta ed un vano più grande, del quale però rovinò il soffitto. L'attiguo albergo di Santa Rosalia crollò tutto.

Crollarono pure quattro o cinque vani dell'albergo Concordia, in uno dei quali si trovava la signorina Locascio di Colonia che era stata tolta in quel giorno dal collegio dal padre, il quale riuscì a mettersi in salvo, mentre la ragazza, a quanto si afferma, rimase sotto le macerie.

Sul luogo del disastro, ove si erano recate le autorità civili e militari, il generale Corticelli rimase sino a tarda ora. I soldati diedero buona prova della loro abnegazione.

Da un balcone del 2° piano una donna e due bambini chiedevano soccorso. Non potevano fuggire perchè le scale erano ostruite dalle macerie ed invase dalle fiamme. Un bersagliere, certo Giovanni Portaglio, si aggrappò ad una fune e giunse al balcone riuscendo a portare di peso tutte le tre persone in salvo.

La folla applaudì vivamente il valoroso soldato.

La Croce Rossa mise a disposizione 40 barelle e 40 uomini per il trasporto dei feriti.

La *Tribuna* raccoglie la voce che il disastro sarebbe avvenuto in seguito ad un incidente successo in una fabbrica clandestina di materie esplodenti, ove si trovava anche un deposito di dinamite dentro il fondaco di Santa Rosalia.

Infatti il raggio ove si svolse l'opera devastatrice dell'esplosione supera i mille metri e questo fa ritenere che non possa essere che l'effetto di un esplosivo del genere della dinamite. Un telegramma, giunto stamane alla *Tribuna*, reca che i morti sono 93; ma finora non si conoscono i loro nomi. I feriti sarebbero un centinaio.

Commentando il disastro di Palermo, la *Tribuna* dice che esso costituisce un lutto immane che deve far convergere verso Palermo il compianto di tutta l'Italia.

Particolari terrificanti.

PALERMO, 20. — Lo sgombro delle macerie prodotte dall'esplosione prosegue febbrilmente. Ogni tre ore si cambiano i soldati adibiti al pesante lavoro.

Le guardie municipali ed i pompieri sono stati sostituiti anch'essi da altri che si sono gettati con grande lena al lavoro.

Durante la nottata e la mattinata i soldati hanno fatto veri miracoli di zelo. Le macerie ostruiscono metà di via Lattarini e sono state nel pomeriggio quasi tutte tolte estraendo altri dieci cadaveri, tra cui due ragazzi.

Stasera procede lo sgombro delle macerie nei luoghi dove sorgevano due locande. Il lavoro deve farsi però con molte cautele; giacchè i muri delle case vicine minacciano di crollare.

Tra le macerie si rinvengono masserizie di ogni sorta, molte armi e cartucce; molte borse di danaro; pacchi di biglietti di banca americani, monete d'oro che gli emigranti avevano portato dall'America.

I soldati e gli agenti consegnano tutto ai loro superiori che depositano ogni cosa nell'ufficio del procuratore del re.

La perizia per accertare le cause del disastro è stata affidata al maggiore di artiglieria Pasqualino.

Nel pomeriggio le autorità si sono recate in giro per gli ospedali ove il pellegrinaggio di chi va in cerca dei propri cari è continuo.

I balconi di fronte al luogo del disastro sono stati devastati come se contro di essi si fosse rivolta un'ira formidabile di forza sconosciuta. Le ringhiere sono ritorte e scardinate. Le imposte sono completamente infrante. Contro i muri si trovano rivoltelle e fucili, proiettate dalla violenza dell'esplosione. Queste armi appartenevano al negozio di armi di Aiello.

Sul tetto si raccolsero un'altra dozzina di fucili e rivoltelle. Un fucile è appiccato orizzontalmente contro il muro e si vede soltanto la canna.

Il sindaco comm. Tesauro, tornato stamane da Roma, appena sbarcato, colla Giunta si è recato a fare un giro per gli ospedali onde visitare i feriti ai quali portò delle parole di conforto.

Le probabili cause della tragedia.

La *Vita* ha da Palermo che tutti anche dopo le prime indagini delle autorità, sono concordi nel ritenere che l'Aiello avesse un magazzino ed in immediata adiacenza ad esso un deposito rilevante di polveri forse di dinamite non di buona qualità e deve essere appunto la quantità degli esplosivi e la qualità di essi ed il luogo dove erano tenuti senza la garanzia dagli agenti esterni e dall'immediato contatto, che hanno determinato la tragedia. Il tempo umido a vicenda e secco di questi giorni avrà prodotto qualche decomposizione da cui deve essere fulmineamente nata la combustione delle polveri e l'inevitabile conseguenza dello scoppio della dinamite. Circa il fatto che l'Aiello tenesse presso di sè della dinamite in quantità considerevole, giova notare che in tutte le città marittime i dilettanti ed i professionisti sogliono recarsi a pesca col mezzo della dinamite.

Pare che l'Aiello si dedicasse specialmente a questa sorta di commercio fornendo gli esplosivi a tutti quelli che li richiedevano pagandoli abbastanza caro. Evidentemente ieri l'Aiello col suo aiutante ed un garzone preparavano delle bombe a canello fulminante in uso per la pesca. Questa, dice la *Vita*, è la supposizione che generalmente si fa sulle cause dell'avvenuto disastro.

Un'inchiesta del ministero.

Il Messaggero dice che il ministero degli interni ha disposto che sia eseguita un'inchiesta per accertare le responsabilità dello scoppio di Palermo, derivato da esplosivi tenuti in depositi comprati in quantità superiore a quella consentita dai regolamenti in vigore.

Una verifica del questore di Milano.

Il Giornale d'Italia ha da Milano che in seguito allo scoppio di Palermo il questore ha ordinato una pronta verifica dei varii depositi di materiali esplosivi, allo scopo di accertare se siano osservate le precauzioni e le norme richieste per evitare qualsiasi pericolo alla cittadinanza.

Le vittime dell'automobile.

NAPOLI, 20. — Quattro automobili scendevano al corso, quando una di esse guidata dallo chauffeur De Sanctis insieme al meccanico Carato, è ribaltata.

Il meccanico e lo chauffeur sono rimasti sotto l'automobile.

Lo chauffeur è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini moribondo, il meccanico se l'è cavata con alcune contusioni.

La vittoria degli scioperanti di Trieste.

TRIESTE, 20. — Gli scioperanti del porto hanno ripreso il lavoro con una completa vittoria.

Un grande discorso di Jaurés.

PARIGI, 20. — Il *Figaro* si dice informato che Jaurés prepara in questo momento un grande discorso che egli intenderebbe pronunziare nel mese di gennaio e nel quale esporrà il suo piano d'organizzazione della società futura.

Il grande cannibalismo capitalista.

LONDRA, 20. — Mandano da New York al *Daily Telegraph* il 17:

La *Standard Oil Compagny* studia il progetto per stabilire una raffineria centrale presso il Porto di New York e l'impiego di 100 navi di più per soddisfare alle domande dei mercati europei.

La compagnia spera così di rovinare ciò che gli resta di concorrenti europei.

3.600.000 lire di beneficenza.

LONDRA, 20. — Il *Jewish Cronicle* annunzia che il barone Adolfo Rodtschild ha dato alle istituzioni di Parigi i seguenti legati:

Al Comitato di soccorso degli israeliti, 2 milioni.

Al Rifugio ed alla Scuola Rodtschild di Plessis Piquet, 1 milione.

All'ospedale Rodtschilde, 500 mila franchi.

Alla Scuola d'Arte e Mestieri, 100 mila franchi.

Asquith e il voto alle donne.

LONDRA, 20. — Asquith, cancelliere delle Finanze, ha parlato iersera in un grande *meeting* liberale ad Aberdeen, sull'Irlanda e sul voto alle donne. Ha detto che sarebbe stato favorevole a questa riforma del diritto elettorale quando le donne si fossero mostrate in grado di provare che l'estensione del voto è una necessità sociale.

Parecchie suffragiste lo interruppero violentemente e l'ordine non potè essere ristabilito che a grande stento.

Violento attacco a Leopoldo nel Senato Belga.

BRUXELLES, 19. — Durante la discussione della lista civile *Albers* dichiara di approvare completamente il linguaggio tenuto alla Camera da Vanderbelt, circa la lista civile. Dice che tutti gli uomini di cuore sono addolorati per gli scandali di cui il paese si occupa in questo momento. Dice che il re è un corriere reale che è sempre assente e fa la spoletta da Bruxelles a Parigi.

Ubert, ministro del commercio, interrompe: Non si avrà dunque il diritto di farsi curare all'estero?

Albers replica che si dovrebbe applicare l'art. 82 della costituzione, relativa alla sostituzione del Sovrano.

Da destra si grida: Voi dite delle sciocchezze.

Albers rilevando che i membri della destra lo accusano di dire sciocchezze, aggiunge: Io dunque dico delle sciocchezze? Ebbene dicano essi, se approvano che la principessa Stefania sia stata vergognosamente espulsa. (*Commenti. Vivo tumulto*).

Ubert protesta contro le parole pronunziate da Albers che soggiunge: Il re non rispetta i suoi figli.

Il ministro delle Finanze dichiara che la forma stessa con cui vengono formulate queste teorie repubblicane fanno torto agli stessi principii repubblicani.

De Mot dichiara di non associarsi alle parole di Alberts. I repubblicani stessi sono di opinione che la persona reale deve essere sacra.

Gebert, di destra, dice che non è vero che il re sia sempre assente. Tutti i giorni firma decreti e non è il caso di sostituire il re, nè di applicare l'art. 82 dello Statuto.

De Post dice che il Senato è unanime nel riprovare le parole di Albers (*applausi da tutti i banchi*). L'incidente è esaurito.

INIZIATIVE PRO EMIGRANTI

Con questo titolo, Angiolo Cabrini, apostolo della propaganda civile tra emigranti ed insuperato organizzatore di segretariati d'emigrazione, pubblica nell'*Operaio italiano* di Amburgo un suo lucido articolo sui primi esperimenti di assistenza agli emigranti che si stanno attuando, finalmente, anche in Italia.

Dopo avere detto come il crumiraggio che fino a pochi anni or sono appariva un'azione riprovevole soltanto agli occhi dei socialisti; sia ritenuto, ora, anche da una parte della classe dirigente un pericolo che minaccia il ritmo della nostra emigrazione così prosegue:

« In un altro campo la nostra ardente propaganda pro emigranti va suscitando iniziative volte ad elevare il valore sociale dell'operaio italiano all'estero, mettendolo in condizioni sia di produrre meglio, sia di stabilire rapporti con la gente presso la quale ci si reca a collocare la propria forza-lavoro: e questo campo è la scuola.

In vari Comuni già si è cominciato ad attuare i voti emessi in argomento dal terzo congresso della Unione magistrale nazionale, dal primo congresso internazionale delle Opere dell'assistenza scolastica, dal secondo congresso dell'Emigrazione temporanea: Si sono, cioè, o istituite vere scuole per emigranti o organizzati corsi di lezioni per volgarizzare fra gli operai, rimpatriati nei mesi di inverno, nozioni di geografia, lingue vive, legislazioni sociali estere.

Una di tali scuole sta sorgendo a Bee, comunello del lago Maggiore; e sorge con una dotazione di cinque mila lire versata dei fratelli Borella, nativi di Bee, e col concorso di alcuni Comuni e della « Umanitaria » di Milano.

Per dare al lettore un'idea di tali scuole, riproduciamo dal programma della scuola di Bee alcuni articoli caratteristici:

1. E' istituita nel Comune di Bee una scuola laica per gli emigranti — Istituzione Borella.

2. La scuola funziona mercè il contributo:

a) dei signori Fratelli Borella i quali hanno depositato presso il Comune di Bee la somma di L. 5000 in titoli di rendita italiana gli interessi della quale sono vincolati all'uso sopra indicato;

b) dei Comuni di Bee, Vignone, Arizzano, Cargiago, Premeno e Jesio, i quali contribuiscono rispettivamente colle somme di L............... e della Società di M. S. di Arizzano;

c) di Enti pubblici alla giurisdizione dei quali è sottoposta la zona nella quale sorge la scuola;

d) della « Società Umanitaria » di Milano, la quale fornirà specialmente il suo appoggio per la fornitura dei modelli e per l'indirizzo didattico in genere;

e) di privati cittadini;

f) dal contributo degli iscritti.

3. La Scuola si propone di curare l'educazione tecnica e complementare dei lavoratori emigranti, aprendo durante i mesi d'inverno i seguenti corsi:

Parte tecnica. — Corsi di disegno: disegno elementare e geometrico a mano libera e cogli istrumenti; applicazioni professionali.

Corsi di coltura generale. La scuola cercherà di completare il piccolo corredo di cognizioni già acquistate dagli operai nei corsi obbligatori. Se però si presentassero lavoratori analfabeti essa avrà cura di impartire le prime nozioni sostituendosi alla scuola inferiore elementare.

Essa dovrà inoltre porgere agli operai nozioni:

a) di nomenclatura estera, avuto riguardo dei termini che più sono necessari agli emigranti e dei paesi nei quali sono soliti emigrare;

b) di topografia e di geografia dei paesi di emigrazione;

c) di legislazione estera per quanto riguarda specialmente gli emigranti (leggi relative, disposizioni riguardanti gli infortuni, leggi operaie in genere ecc.);

d) di morale civile (doveri e diritti dei lavoratori; come devono contenersi; doveri che essi hanno di fronte ai loro compagni di lavoro, il dovere della previdenza ecc. ecc.)

La Scuola dovrà inoltre, con esempi pratici, mostrare l'utilità di quegli istituti che si propongono di regolare e tutelare la corrente migratoria ed il dovere che hanno gli operai di dare la loro attiva collaborazione allo sviluppo degli istituti medesimi.

4. Tutte le nozioni saranno impartite in forma assolutamente piana ed elementare in modo che siano accessibili anche alle mentalità più limitate.

L'ottimo amico nostro, fatto cenno del dibattito parlamentare sulla questione della emigrazione, avvenuto alla Camera italiana, conclude:

« Non ci illudiamo affatto che le proposte recate alla tribuna parlamentare dai nostri compagni siano per essere subito e integralmente accolte. La democrazia sociale è ancor troppo debole, in Italia, e nel parlamento, e nel paese. Ma se confrontiamo il nessun conto in cui ancora pochi anni sono erano tenuti i bisogni della emigrazione con l'interessamento che destano oggi, ci sentiamo autorizzati a ritenere non lontana la vittoria della nostra propaganda ».

Contro la germanizzazione del Trentino.

VIENNA, 20. — Durante la discussione dell'esercizio provvisorio alla Camera, Danserotti, italiano, cristiano-sociale, protestò contro gli sforzi per germanizzare il Trentino e specialmente contro le sovvenzioni date alle scuole tedesche nel Trentino, ciò che costituisce offesa alla nazionalità italiana.

Lo scià di Persia detronizzato?

PIETROBURGO, 20. — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tarbris: Gli avvenimenti a Teheran ebbero qui ripercussione. Stamane i negozi nel basar furono chiusi. Stasera i consoli furono avvertiti dai magistrati locali che, secondo notizie pervenute, lo scià fu detronizzato dal popolo, perchè avrebbe violata la Costituzione.

Un rimedio contro la " pazzia precoce „

BALTIMORA, 20. — Il dottore Owensby, medico in capo dell'Asilo degli alienati di Baywiew, ha, credesi, scoperto un rimedio alla Dementia-Praecox.

Il dottore Owensby crede che questa malattia è dovuta alla secrezione anormale ed abbondante della glandola tiroide. Ha già fatto qualche operazione secondo i principii della sua teoria ed è completamente riuscito.

Il disastro della miniera di Darr.

PITTSBOBURGO, 20. — Secondo un telegramma da Sweaston, il numero dei morti seppelliti nella miniera di Darr è di 250. Nelle miniere non sarebbe scoppiato l'incendio. I ventilatori funzionano.

CONNEXVILLE, 19. Il numero dei morti nella miniera Darr e non Dawe, come si era detto dapprima, sarebbe stato molto maggiore se i russi che lavoravano nei pozzi non fossero stati assenti la giornata, essendo per essi di riposo. Si crede tuttavia che 150, al minimo, sia il numero dei minatori discesi.

PITTSBURG, 19. — Si dice che il direttore generale della miniera, discesovi stamane, si troverebbe fra le vittime. L'incendio è così violento che è finora impossibile dominarlo. L'ingresso della galleria, dalla quale uscivano fiamme e fumo, fu in pochi istanti circondato da donne e fanciulli in preda all'angoscia.

La miniera Darr è una delle miniere più importanti e meglio organizzate del bacino. Si dice che la miniera contenesse molto grisou. Secondo il vice presidente della miniera vi sarebbero più di centosessanta uomini. Sono stati domandati uomini validi per cooperare al salvataggio. Molti medici sono sul luogo.

WASHINGTON, 19. — Una statistica ufficiale pubblicata ieri sugli accidenti nelle miniere di carbone, dimostra che negli ultimi 17 anni sono morte 22,840 persone, di cui la metà negli ultimi sei anni. Dal 1906 vi furono 2061 morti.

JACOB-CREEK, 20 (Transilvania), — Non si ha molta speranza di salvare i 250 minatori che si trovavano nella miniera al momento della esplosione. Trenta cadaveri sono già stati ritirati orribilmente mutilati. Tre cadaveri sono decapitati. I ventilatori funzionano. I salvatori non confermano che un incendio esista nella miniera.

Il processo Moltke-Harden.

BERLINO, 20. — Dopo la deposizione della signora von Elbe, moglie divorziata di Kuno Moltke, fatta a porte chiuse, l'udienza è tolta. Domattina continuerà a porte chiuse l'audizione dei testimoni. Otto Moltke nella sua deposizione che fece oggi dinanzi il Tribunale dice che Harden aveva confessato che Kuno Moltke aveva disposizioni sessuali per il sesso maschile.

L'audizione del principe di Oelenburg è durata tre ore, con un'interruzione causata da un accesso di asma sopraggiunto al principe. Mentre si attendeva che giungesse la signora Elbe, il commissario De Treskon depose minuti particolari sugli omo-sessuali di Berlino. Frattanto giunse la signora Elbe, accompagnata sino alla porta dell'aula del Tribunale dal suo secondo marito. Essa entra alle 3,30. E' molto calma.

NEL REGNO DEGLI SCIALACQUATORI

Riceviamo:

Prospetto delle entrate ed uscite d'un fattorino telegrafico con nomina (fisso).

Entrata.

Telegrammi od espressi 200, a lire 0,15 caduno lordi, totale netti da imposta	L. 27,75
Telegrammi od espressi 360, a lire 0,10 caduno lordi, totale netto da imposta	» 35,15
(Calcolando sulla media dei fattorini svelti, non di quelli pigri beninteso) mancia calcolata in media fra quindici giorni su venticinque fattorini: al giorno lire 0,60; al mese totale	» 18 —
Totale	L. 80,90

Uscita.

Abbonamento tramviario	L. 1,67
Multe e spese inerenti al servizio	» 3 —
Manutenzione biancheria, lavatura e stiratura, rammendatura, soda e lisciva invece del sapone, barbiere una volta al mese	» 9 —
Manutenzione ed acquisto scarpe uso militare	» 4 —
Spese postali, cancelleria, giornali e dispense	» 3 —
Divisa e *loden* permeabile (*pardon!... impermeabile*)	» 10 —
Soffitta in un lurido borgo di Torino con entrata libera alla pioggia e al vento, per metà ammobigliata con mobili vecchi e sgangherati	» 9,50
Divertimenti, sigarette e spese impreviste, al giorno lire 0,25, totale	» 7,50
Colazione: pane di 2ª qual. lire 0,10, sale di *maggio* e di mulo (non di Rocca d'Adria) 0,10, latte caldo 0,05. Totale lire 0,20. Al mese	7,50
Pranzo: minestra adatta per legatori da libri e per affissatori municipali, lire 0,20; 1|2 porzione invisibile di pietanza, 0,20; pane, lire 0,10; vino, un bicchiere, 0,10; niente frutta, formaggio, caffè perchè mancano i... Totale giornaliero lire 0,60; al mese	» 18 —
Merenda: pane e salame o formaggio marciante da sè, lire 0,15. Totale mensile	» 4,50
Cena: minestra per tappezzieri, lire 0,20; 1|3 porzione di pietanza senza gusto, 0,15; pane, 0,10; vino nulla, frutta nulla, formaggio nulla, dolce nulla. Totale giornaliero lire 0,45; mensile	» 13,50
N.B. — Terminato il pasto ne divoreremmo un altro, perchè somigliamo alla lupa di Dante: « Che dopo il pasto ha più fame di pria ».	
Federazione e Società mutuo soccorso	» 1,81
Medicine (per l'aria libera aumentano invece di diminuire)	» 3 —
Totale	L. 94,91

Uscita	L. 94,91
Entrata	» 80,90
Deficit	L. 14,01
Deficit L. 14,01 — Mesi 12	
Tot. *deficit annuo*	L. 168,12

(senza calcolare quelli che studiano per ottenere una licenza, nel qual caso aumenta di Lire 200).

Il *deficit* si copre ingannando i compagni che vivono in famiglia, tormentando i genitori lontani, ingannando l'afflitta soffitta e il trattore; fedeli ai motti: « Chi s'aiuta il ciel l'aiuta » e « S'arrangi chi può ».

Esperanto.

ECATOMBI UMANE

Dalla *greater America*, quasi ogni settimana, giungono notizie di terribili disastri che seppelliscono ogni volta a centinaia i lavoratori nei pozzi delle miniere onde la oligarchia capitalista estrae i miliardi.

E' dell'altra settimana la catastrofe delle miniere di Monongah, ove ben 550 uomini giovani, sani e forti perdettero la vita lasciando nel lutto e nella miseria le loro famiglie cioè più di 2000 persone.

Ora giunge non meno terribile una identica notizia da Jacobs Street presso Pittsburg.

Il giorno 19 alle ore 11 e mezzo si sentì a Jacobs Street una violentissima esplosione che scosse il suolo come un terremoto. L'esplosione era avvenuta nella miniera *Darr*.

Poco dopo dalle bocche dei pozzi della miniera e dalle fessure si sprigionarono lingue di fuoco con dense nubi di fumo asfissiante.

Secondo le prime notizie sommarie non meno di 400 uomini si trovavano in quel momento nel profondo della miniera e, a detta dei competenti, neppur uno si può essere salvato. Tutti sono certo periti in pochi istanti.

Soli a salvarsi furono quei pochissimi che trovandosi vicini alle bocche d'aria della miniera ne furono lanciati fuori dalla violenza dello scoppio, come palle di cannone. In maggioranza quegli operai erano europei; è sempre la misera Europa proletaria che versa il proprio sangue per il Dio-dollaro americano.

Sopra la tomba immane, sopra la carneficina crudele si svolge ora lo spettacolo ancora più doloroso delle vittime superstiti, ma che certo avrebbero preferita la morte.

Sono madri, spose, sorelle; sono padri, fratelli, amici; sono figli; sono bambini orfani e sperduti che piangono e lamentano con le più strazianti strida, con le più giuste imprecazioni, col più santo e terribile dolore la tremenda ingiustizia che ha schiacciato morti e superstiti come un vile ammasso di vermi.

« Fu un accorrere (narra il *Daily Telegraph*) di donne e di parenti disperati e piangenti, che si affollavano ai pozzi della miniera e tentavano di slanciarvisi dentro per strappare i loro cari all'orribile morte. A stento si potè impedire che il mostro in fiamme ingoiasse altre vittime rese pazze dal dolore ».

Presi uno per uno i grandi disastri producono, sì, una profonda impressione, ma la natura umana è così facile a rassegnarsi e a dimenticare che in breve tempo la *profonda impressione* sparisce come nebbia al vento e insieme ad essa tutte le riflessioni e ribellioni che poteva aver suscitato.

Il *Daily Telegraph* riferisce dai giornali di New-York alcuni dati veramente impressionanti: « Negli ultimi 17 anni sono morti entro i pozzi delle miniere 22,840 operai, per la maggior parte europei; negli ultimi sei anni la media delle vittime è quasi raddoppiata: nel 1906 i morti furono 2061 e i feriti 4800 ».

E quale fu il dividendo in quell'anno degli azionisti dei vari mastodontici *trusts*? Non facciamo cifre; basta pensare che in pochi anni quei dividendi ammucchiano nelle casse dei vari Rockefellers i miliardi, come ammucchiano nelle tombe le migliaia d'operai.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 20 (*Riego Fulvio*). — **Assemblea della sezione socialista.** — Il sabato sera, 21 corr., i socialisti iscritti sono convocati in assemblea nella sala della [illegible] dei Lavoratori del libro, gentilmente concessa.

Speriamo che i compagni intervengano numerosi anche per l'importanza dell'ordine del giorno.

Miglioramenti notevoli. — Con l'intervento del segretario della Camera del lavoro Arturo Rossi, venne definita amichevolmente la vertenza dei fornaciai addetti alle [illegible] dell'on. Bottacchi. Col nuovo [illegible] categorie di questi lavoratori [illegible] aumenti notevoli sulle paghe attuali.

Pro società di cultura. — Per iniziativa del Circolo B. Cairoli del sobborgo di S. Andrea, nei giorni 5 e 6 gennaio p. v. si terrà una veglia danzante con [illegible] beneficenza. Inoltre al giorno 5 nelle sale del detto Circolo, il prof. Francesco Sala [illegible] consigliere delegato della Società di cultura terrà una conferenza con proiezioni [illegible] Gieppone. Il ricavo netto andrà diviso in parti uguali, alla Società di cultura, al fondo malattia dei soci del Circolo ed alla Biblioteca circolante.

Conferenza Fradeletto. — L'on. Fradeletto, domenica, 29 corr., per iniziativa della Società di cultura, al teatro Coccia, terrà una conferenza sull'*anima di Garibaldi*.

La conferenza avrà principio alle ore [illegible].

CARRÙ (Cuneo). — **Conferenza.** — L'ottimo compagno dottor Serafino Arnaud di Cuneo, terrà domenica 22, alle ore 16 nel nostro teatro una pubblica conferenza sul tema: *Il partito socialista e l'attuale momento politico.*

Data la valentia oratoria del simpatico nostro compagno, siamo certi di avere un pubblico numeroso e di ottenere un'efficace risultato di propaganda.

PINEROLO, 20. — **Un ordine del giorno.** — La sezione Pinerolese del P. S. I. in seduta delli 18 dicembre, mentre invia un plauso caloroso al compagno Matteo [illegible] per la sua opera a pro' delle organizzazioni di Torre Pellice, si dichiara con lui completamente solidale, esprime la fiducia che [illegible] voglia continuare a dare la sua opera [illegible] per le dette organizzazioni e stigmatizza [illegible] vamente l'operato della Pubblica [illegible] di Torre che non trascura mezzo alcuno per tentare di danneggiare le istituzioni [illegible] di Torre Pellice accusando i dirigenti di fatti che solo esistano nella ammalata fantasia [illegible].

Tale è il testo dell'ordine del giorno che venne votato all'unanimità dai presenti [illegible] tutti riconoscon quale danno apporterebbe alle fiorenti organizzazioni del Val Pellice il ritiro del compagno Gay.

E noi speriamo ch'egli vorrà esaudire i voti di tutti i compagni, di tutti gli organizzati.

REGIO PARCO, 21. — **Funebri** — Grande fu il concorso dei funerali del nostro compagno *Domenico Nada.*

I circoli socialisti regione Barca e R. Parco e la Cooperativa di consumo intervennero coi rispettivi vessilli.

Dissero commoventi parole d'addio alla salma Pietro Viola per la Cooperativa e Cesare Francia per il Circolo socialista.

CHIERI, 20. — **Società gen. Operai.** *Elezioni parziali amministrative.* — Domenica, 22 dicembre, alle ore 9 precise, avran luogo le elezioni alla Società generale di [illegible]. I membri del Consiglio d'amministrazione da eleggersi sono sei, oltre il presidente ed un portabandiera.

Già da qualche anno si scende in lotta, senza riuscire a vincere, causa i [illegible] dei nostri avversari che l'anno scorso [illegible] dosi in pericolo, ebbero la faccia tosta di far votare dei soci onorari, benchè non fossero in regola coi pagamenti, e perciò decaduti da socio.

Non entriamo ora a discutere sulle illegalità commesse da cotesti signori amministratori che ci sarebbero troppo e troppe [illegible] cose da dire.

Ci limitiamo a ricordare che quando qualche socio protestava contro questa o quella violazione dello Statuto, il presidente rispondeva che lo Statuto era solo una formalità [illegible] amministrazione un potere supremo. In [illegible] a siffatti arbitri un nucleo di soci volonterosi desiderando che la società cooperativa [illegible] non solo di nome, ma di fatto, si è radunato il 18 corrente alla locale Camera del lavoro (da non confondersi con quella [illegible]) e dopo una discussione vivace, stabilì una lista da presentarsi domenica, 22 corr., per scendere in lotta a viso aperto.

Venne votato ad unanimità di presentare come presidente il nostro compagno Giovanni Davico, di cui ognuno riconosce l'attività e la capacità, e a porta-bandiera il compagno Vincenzo Piaiolo. Ad amministratori: Baducco Vittorio, Callo Agostino, Povero Gaetane, Silano Luigi, Torelli Giovanni e Varetto Silvestro, tutti giovani seri ed intelligenti che adopreranno la loro capacità ed energia a lottare contro i nostri avversari nel campo economico che politico.

Siamo certi pertanto che nessuno mancherà alle urne e che il proletariato voterà compatto per la lista nostra affine di sconfiggere il nemico che ci minaccia alle spalle.

Sezione socialista. — Tutti i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per questa sera alle ore 21, per importantissime comunicazioni.

Nessuno manchi.

Alle ore 20, nella sala dell'Associazione generale degli operai avrà luogo una conferenza privata sull'*organizzazione operaia*, dal compagno Francesco Barberis.

Per avere l'ingresso libero occorre presentare la tessera di Partito, oppure il libretto Società operaia o quello delle Leghe.

Quelli che desiderassero biglietti d'invito potranno recarsi alla locale Camera del lavoro.

Società Cooperativa pel Quotidiano Socialista
IL GRIDO DEL POPOLO
Assemblea Straordinaria delle Organizzazioni Azioniste

Si invitano i compagni delegati delle Organizzazioni azioniste all'**Assemblea straordinaria** che sarà tenuta nel giorno di **Domenica 29 corrente** alle ore **9**, in Viale Stupinigi, 9 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Lettura del verbale della seduta precedente;*
2° *Relazione morale e finanziaria a tutto il mese di Novembre p. p.;*
3° *Rinnovazione delle cariche sociali.*

N.B. Si raccomanda vivamente alle Organizzazioni azioniste di indicarci subito il nome, cognome ed indirizzo del delegato a rappresentarle all'Assemblea per potergli dare eventualmente gli opportuni schiarimenti.

Statuto Sociale. — Art. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti del Piemonte, a mezzo di un unico delegato, che dev'essere ascritto al Partito Socialista, per ciascun Ente.

Art. 28. — Le deliberazioni dell'Assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

CRONACA DEL LAVORO
Per la storia e per la sincerità
intorno alle dimissioni dell'ex segretario della nostra Camera del Lavoro, De Giovanni.

II.

Adunanza del 7 novembre 1907.

Commissione Esecutiva — Sono presenti: Chiametti, Corona, Guabello, Marocco, Mazzucato, Robotti, Renolfi, Nicrosini.

Assente giustificato: Bernardi.

Comitato di Controllo — Sono presenti: Benna, Remotto.

Letto ed approvato il verbale con una osservazione di Mazzucato, si passa subito a discutere della situazione del segretario De Giovanni.

De Giovanni, richiesto, dichiara che ha scritto la lettera che è stata discussa nella precedente seduta; perchè gli è parso che soltanto un *referendum* od un'altra assemblea dei soci potesse distruggere la brutta impressione prodotta dai comunicati apparsi sui giornali, dove si parlava di disapprovazione del suo operato. Se la Commissione Esecutiva crede di poter trovare essa il modo senza il concorso dell'assemblea egli si dichiara immediatamente dimissionario.

Chiametti, quale autore del comunicato apparso sul giornale *La Confederazione del Lavoro*, dice di essere stato obiettivo nell'esporre la cronaca dei fatti e che l'errore fu di coloro che inclusero nell'ordine del giorno della [illegible] un voto di plauso, non necessario, al segretario. Egli crede sia stato meglio così [illegible] un altro ordine del giorno di fiducia al De Giovanni fosse stato dato la Commissione Esecutiva sarebbe stata costretta a fare altre dichiarazioni prolungando [illegible]. Siccome si è sempre proceduto [illegible] non vorrebbe si facessero atti che [illegible] nuocere all'organizzazione.

Crede si possa trovare una via d'uscita [illegible] mediante la pubblicazione di una [illegible] della Commissione Esecutiva a De Giovanni.

Marocco, non crede necessaria la convocazione dell'assemblea dei soci, perchè avendo gli stessi votato [illegible] fiducia nella Commissione Esecutiva [illegible] può benissimo votare anche [illegible] un attestato di stima al segretario.

Vigliani, [illegible] affermazioni della stampa non si [illegible] evitare, e, se mai [illegible] correggerle con delle necessarie [illegible] come già disse l'altra sera [illegible] assemblea non si farebbe che [illegible] mentre non si [illegible]. Crede sia utile a [illegible] discussione personale di tal natura [illegible] perciò trova sia meglio [illegible] la questione. Comprende lo stato [illegible] del De Giovanni [illegible] spera che egli se l'interesse dell'organizzazione, non vorrà insistere.

De Giovanni, [illegible] di non voler insistere perchè non crede [illegible] comunque danneggiato dalla pubblicazione avvenuta. Desidera però che la Commissione Esecutiva faccia una dichiarazione dalla quale risulti che la sua condotta non è stata affatto discussa in assemblea, e che nessuno avrebbe mai pensato a votare a suo riguardo un qualsiasi ordine del giorno di disistima.

Si passa quindi alla compilazione della dichiarazione e dopo una lunga discussione viene approvata la seguente, accettata anche dal De Giovanni:

La Commissione Esecutiva discutendo la situazione del segretario De Giovanni e riconosciuto che [illegible] la reciproca buona volontà, data la [illegible] delle idee, non è possibile quell'affiatamento necessario fra il segretario e la Commissione Esecutiva per l'esplicazione di un lavoro concorde ed omogeneo — situazione lealmente riconosciuta dal De Giovanni [illegible] — prende atto della dimissione [illegible] spontaneamente presentata esprimendo [illegible] il suo rammarico che per le ragioni [illegible] essa sia costretta a rinunziare all'opera sua e passa alla seguente dichiarazione:

« Essendo apparso sui giornali un comunicato recante il resoconto della seduta dei soci della Camera del Lavoro di martedì 29 ottobre u. s., e constatato che alcuni vollero far credere che [illegible] disapprovasse l'operato del [illegible] De Giovanni, la Commissione Esecutiva dichiara che l'opera sua non fu affatto [illegible], e che quindi è erronea l'affermazione dei giornali che la riportarono.

« La Commissione Esecutiva sicura d'interpretare il pensiero della maggioranza dei soci manifesta al De Giovanni la sua più sincera attestazione di stima, dichiarando che nell'esplicazione dell'opera sua fu sempre corretto e leale.

« Questo dichiara a salvaguardia della sua dignità ed a smentire coloro che affermarono il contrario ».

Bernardi Bartolomeo — Marocco G. B. — Nicrosini Giovanni — Guabello Innocenzo — Renolfi Angelo — Corona Francesco — Robotti Enrico — Mazzucato Ettore — Chiametti Luigi.

Adunanza del 12 novembre 1907.

Commissione Esecutiva. — Sono presenti: Chiametti, Corona, Renolfi, Mazzuccato, Robotti, Marocco, Nicrosini, Guabello, Bernardi.

Commissione di Controllo. — Sono presenti: Benna.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente. Chiametti propone di risolvere al più presto la quistione riguardante la posizione del segretario De Giovanni. Propone di lasciare lo stesso in libertà immediata pagandogli naturalmente i tre mesi di stipendio che gli spettano.

Robotti, vorrebbe che si lasciasse al De Giovanni facoltà di rimanere finchè non abbia trovato altra occupazione. Non è necessario avere tanta premura che se ne vada.

Marocco, dice che nessuno ha premura che il segretario se ne vada, ma gli sembra logica la proposta Chiametti, tanto più che il De Giovanni ha già dichiarato che desidera rimanere libero al più presto.

De Giovanni, riconferma di essere in perfetto accordo con Chiametti su questo argomento.

Mazzuccato, è della stessa opinione di Chiametti e di Marocco.

Benna, afferma che la Commissione di Controllo non può assumersi certe responsabilità senza prima sentire l'assemblea dei soci.

Chiametti, risponde che le responsabilità di questo genere spettano esclusivamente alla Commissione Esecutiva. Non capisce poi perchè il Robotti abbia parole pungenti verso la Commissione Esecutiva, dal momento che si è sempre trovato d'accordo in tutto quanto la stessa ha creduto di fare. Vorrebbe si parlasse chiaro, perchè nessuno ha mai agito slealmente verso il De Giovanni. Si tratta di una quistione di principio e niente altro. Ritiene poi che la Commissione Esecutiva possa, momentaneamente, provvedere al funzionamento della segreteria assumendosi piena responsabilità dei suoi atti. Non vorrebbe poi che Robotti facesse opera deleteria in seno della stessa Commissione Esecutiva.

Robotti, risponde che non ha affatto tale intenzione, ma che egli non fa che rilevare quanto si sente dalla massa, la quale teme che la Commissione Esecutiva faccia opera troppo autoritaria.

Marocco, dice che Robotti non fa che portare qui quanto sente dai suoi compagni; non occorre rammentare che la prima assemblea che elesse la presente Commissione Esecutiva lasciò alla stessa ampio mandato di riformare quanto credeva fosse di riformabile. Perciò, senza preoccupazioni, a suo tempo assumerà le proprie responsabilità.

Chiametti, dichiara che è necessario scindere in due parti la quistione. Si deliberi innanzi tutto circa la posizione del De Giovanni, in seguito si deciderà sulla convocazione o meno dell'assemblea. Perciò udito che il De Giovanni è perfettamente d'accordo insiste nella sua proposta che viene approvata.

De Giovanni, prima di lasciare il suo ufficio desidera che la Commissione di Controllo prenda visione dei suoi conti. A questo scopo la inviterà per la sera di giovedì 12. Si approva.

* * *

Un particolare degno di nota: l'estensore del verbale del 12 novembre fu il De Giovanni, egli dichiarò che venisse pubblicato il riassunto sul *Grido del Popolo* con la sua firma, perchè così nessuno avesse ad obbiettare della sua autenticità.

Ecco la parte della corrispondenza che cita il De Giovanni nella sua lettera, comparsa nel giornale *La Confederazione del Lavoro*, che fu scritta dal Chiametti; giudichino i lettori se questa può lasciar sussistere il dubbio accennato dal De Giovanni, e se è meno che corretta ed obbiettiva.

« L'ora è tarda, quasi la mezzanotte, da tutte le parti si grida — ai voti, ai voti — il presidente a stento ottiene la calma e domanda all'assemblea se vuole concedere ad alcuni compagni di fare delle brevi dichiarazioni — no, no — si grida da tutte le parti: allora dà lettura degli ordini del giorno.

« Uno brevissimo approvante l'opera della Commissione Esecutiva e prorogante il suo mandato fino alla fine d'anno, il secondo di sfiducia, contenente tutte le affermazioni sindacaliste, un biasimo al giornale *Il Grido del Popolo* ed un voto di fiducia al segretario De Giovanni.

« Viene proposto ed accettato di votare per divisione; il presidente riassume i due ordini del giorno e quindi grida — chi approva l'ordine del giorno di fiducia alla Commissione Esecutiva passi a sinistra, chi approva quello di sfiducia passi a destra.

« Il momento è solenne, imponente, l'enorme massa accalcantesi nel salone si muove e si agita per un momento, poscia in un istante si divide fra assordanti applausi dalla enorme maggioranza che rinnova la fiducia alla Commissione Esecutiva, ed i fischi della sempre esigua minoranza, che mal si rassegna ad una nuova sconfitta ».

. . . .

Il De Giovanni non aprì bocca in tale assemblea; perchè durante la discussione non sentì il bisogno di manifestare il suo pensiero? E sì che si trattava della vita o della morte della Commissione Esecutiva....

L'agitazione dei Lavoratori del Libro
La seconda riunione delle Commissioni.

E' terminata a mezzanotte la seconda riunione delle due Commissioni padronale ed operaia: la discussione, animatissima, è durata tre ore. Sintomo confortante di rilievo la maggior cordialità tra le parti.

Non si concluse nulla, non avendo la Commissione padronale mandato imperativo ed essendo quindi tenuta a riferire alla propria assemblea.

Lunedì, alle 14, si avrà la ripresa della discussione sulla disposizione generale, che si spera di esaurire, per entrare finalmente nella sostanza della questione, cioè la discussione del nuovo contratto di lavoro.

TRIBUNALI
Per due lire.
(Corte d'Assise, 19 dicembre 1907)

Padre e figlio — Maschio Zaccaria e Francesco — siedono oggi davanti ai giurati, accusati di omicidio.

Il delitto di cui debbono rispondere, avvenne in Lombardore, la sera del 23 giugno; e la vittima fu Bigamo Bernardo, un poco di buono, processato e condannato parecchie volte, per mancato omicidio e per lesioni.

Si era all'osteria del « Bel tempo » e al modernismo si era data una molta allegra compagnia, consumando parecchi e parecchi litri di vino.

Quando venne l'ora di chiudere l'esercizio, il Bernardo Bigamo, si assunse l'incarico di fare il collettore delle quote, in lire due. Fece il giro, e quando fu al Maschio Francesco questo disse che la sua quota l'aveva già versata.

Ne nacque una disputa, troncata tosto dall'oste, che mise fuori dal suo esercizio il Maschio il quale era eccitatissimo.

Tutto pareva dovesse essere finito.

Ed invece, pur troppo!... non doveva essere così.

Il Francesco Maschio andò in traccia del padre e, incontratolo gli narrò quanto gli era accaduto.

Padre e figlio Maschio si portarono prima, a godersi un mezzo litro in un'altra osteria e, subito dopo si recarono al « Bel tempo » per chiudere la serata, e forse anche, per venire a spiegazioni con il Bigamo.

Bigamo era ancora al « Bel tempo ». Che cosa sia avvenuto là dentro non risultò molto chiaro. Quello che è certo si è che ad un dato momento, un bicchiere volò in direzione del Bigamo, e lanciato dal Maschio figlio.

Il Bigamo si infuriò e si lanciò contro i due Maschio, i quali prudentemente uscirono dall'osteria, andando a rifugiarsi nell'andito di una casa vicina.

Il Bigamo li inseguì minaccioso ma fu subito sopraffatto dai Maschio. E questi cadde subito, colpito al cranio da un colpo di badile.

Pochi giorni dopo il Bigamo moriva.

Il padre ha dichiarato ai giurati che fu egli a colpire il Bigamo, e che vi fu trascinato per difendersi.

Gli crederanno i giurati?

Lo sapremo quest'oggi.

Pres., Lovera di Maria — P. M., Colombo — P. C., avv. Farinelli, Barberis — Difesa, avv. Miglia e C. M. Roggieri.

TORINO
Telefono: 71.

Perchè il Sacrestano Rinaudo non risponde.

Lo diciamo subito, egli si trova nella perfetta legalità, dacchè gli fu accordato al liceo Gioberti un congedo per motivi di salute.

Estese la dichiara medica, il suo collega, l'assessore dell'igiene il prof. Bozzolo, dichiara specializzata per l'insegnamento liceale, che riesce cagionevole alla salute del prof. Rinaudo.

Ciò non toglie che l'assessore della Pubblica Istruzione possa ugualmente impartire lezioni all'Accademia Militare.

Ciò vuol dire che il professore delle saluti ne ha due; l'una cagionevole (al liceo), l'altra ottima all'Accademia Militare; ma di che preoccuparsi ancora dacchè paga Pantalone?

La Federazione degli insegnanti non potrebbe occuparsi della facenda?

Se il caso capitasse ad un professoretto, che non fosse il Rinaudo assessore, la Federazione a quest'ora avrebbe già fatto casa del diavolo.

Felicitazioni adunque per l'onorificenza avuta egregio professore; la veda in Italia siamo assuefatti a queste cose; se lei facesse scuola regolarmente forse il suo stipendio sarebbe dimezzato; non la fa e lo becca ugualmente, per di più le danno la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Istruzione Pubblica! Con questi esempi si comprende come si debba essere monarchici e preti, oramai due termini che si *elidono*.

“ 20 DICEMBRE 1882 „

Ieri sera Enrico Ottina tenne nel salone dell'Associazione Generale Operai l'annunziata commemorazione del *25° anniversario di Guglielmo Oberdan*. Tratteggiò la figura del martire triestino, mettendola in rapporto con le condizioni politiche dell'epoca, e rilevando la idealità pura del giovane studente, che — lasciate le insegne dell'esercito austriaco per ripugnanza a concorrere alla oppressione della nazionalità — era venuto a Roma per respirare aure di italianità.

Disse che Oberdan fu arrestato a Ronchi, ma che le bombe di cui lo si accusò latore, non furono vedute se non dai gendarmi austriaci.

L'uditorio seguì l'oratore con attenzione e commozione, vivamente applaudendolo.

Uno scontro tramviario. — Verso le ore 22 una vettura tramviaria della linea corso Vinzaglio, nello svoltare in piazza San Martino andò ad urtare contro un'altra vettura tramviaria dell'Alta Italia: per l'urto il viaggiatore di commercio Simeone Contadini ebbe una contusione, che i sanitari dell'ospedale di San Giovanni giudicarono guaribile in 12 giorni.

Le solite gesta poliziesche.

Riceviamo e pubblichiamo:

Eccone un'altra; e non sarà certo l'ultima. Battelli Federico, ex-tramviere della Società Belga, prima che scocchi la mezzanotte, discorre tranquillamente, in via Garibaldi, con il signor Vuj Luigi, proprietario di casa in via Lombardore, quando è avvicinato da parecchi individui.

Sono barabbi? No. Sono guardie di Pubblica Sicurezza.

Ma, forse, è la stessa cosa.

— Venite con noi — gli dice uno di quei tizi, con accento che sa di meridionale.

— Perchè?

— E' ora di finirla. Quando uno è disoccupato e socialista, non deve girare.

E così, dicendo, i bravi trascinarono con loro il Battelli il quale protestava contro tale prepotenza, dicendo che egli faceva la cosa più innocua che può fare un libero cittadino: passeggiare.

Dopo quattro o cinquecento metri fu lasciato; ma con questo ammonimento, « detto sempre con accento quasi meridionale » un'altra volta state in gamba!...

Teppa questa! Nel più lato senso della parola!

Eppure il Battelli, può ancora dirsi fortunato che non si sia inventato un oltraggio a carico suo!

Forse quei manigoldi non ci hanno pensato!

Un grave incendio
Una guardia municipale all'ospedale.

Un vicino di casa dell'avv. Ganthier, vittima dell'incendio di ieri, ci rimette, e noi pubblichiamo, facendo notare che se il servizio dei pompieri non funzionò come avrebbe dovuto, questo va ricercato non nel personale, di cui conosciamo l'abnegazione, ma forse in chi a quel servizio è comandato e sul quale va addossata la responsabilità.

Verso le 7 11 di ieri, mentre la cameriera dell'avv. cav. Ganthier accendeva la stufa nello studio in via S. Teresa, 7, inavvertentemente buttò un fiammifero acceso nel cestino delle cartaccie. Allontanatasi per poco, bastò che le fiamme divampassero e si appigliassero ai tendaggi e mobili in modo così repentino che ogni tentativo dell'avv. cav. Ganthier e famigliari accorsi, a nulla valsero per almeno salvare le carte e valori più importanti che teneva nello scrittoio.

Il disastro, perchè veramente per la vittima è grave disastro, essendo andato distrutto oltre valori tutto il lavoro di tanti anni di studii e fatiche, poteva avere più ampie conseguenze per distruzione di mobili, ma sarebbero state infinitamente minori della distruzione completa dello studio. E' qui doveroso, come in ogni incendio, porgere il solito elogio di prammatica al corpo dei nostri pompieri che con i mezzi moderni, automobili, pagati profutamente da pantalone, dal Municipio in via S. Teresa, in poco meno di un'ora (40 minuti) giunsero appena in tempo che l'opera distruttrice fosse compiuta.

La guardia municipale Giuseppe Cantone, essendo entrata anche essa nello studio per prestare l'opera di salvataggio, aspirò tanto fumo che per poco non rimase asfissiato. Si dovette, perciò accompagnarlo alla Sezione ove, appena giunto, fu preso da tali sforzi di vomito, che il maresciallo reputò necessario di farlo condurre dalle guardie Contini, Catera e Scarpina al S. Giovanni, ove l'egregio dott. Azario gli prodigò le cure del caso, facendolo quindi ricoverare nella sezione Isnardi.

Un opportuno voto della « Pro Torino ». — Il Comitato dell'Associazione « Pro Torino », raccolto in assemblea la sera del 14 dicembre 1907, votava il seguente ordine del giorno:

« La « Pro Torino » unanime deplora che con sfregio al decoro ed all'estetica di una città importante, colta e civile quale è Torino, sia stata consentita l'erezione in piazza Carlo Alberto della baracca carnevalesca detta *Hippo Palace* con accessori di carri e teloni di richiamo, questi ultimi stati persino addossati al monumento Martire d'Oporto (*), e ciò mentre a scusante del dato permesso d'erezione non poteva neppure invocarsi quella lunga consuetudine, che sola può rendere spiegabile, per quanto sempre deplorevole, la destinazione di altre belle e centrali località cittadine a campo di baracche più o meno congeneri per qualche giorno in epoca ben precisata e tradizionale dell'anno, dà mandato al suo presidente di presentare alle competenti autorità la fatta rimostranza, procurando di ottenere seria assicurazione che l'atto denunciato non abbia più a ripetersi in avvenire.

(*) *N. R.* — Le nostre riserve per quel martirologio.

Scuola di preparazione ai concorsi delle pubbliche amministrazioni. — Questa scuola, istituita a Torino, presso l'Istituto di studi secondari, in via dei Fiori, 8, aprirà i suoi battenti oggi, con i seguenti corsi:

Telegrafia e Telefonia, tenuti dal dott. A. Craveri, segretario della Direzione compartimentale dei telefoni.

Diritto Ferroviario, tenuto dal dott. L. Caposzi, ispettore delle Ferrovie dello Stato.

Legislazione Postale, tenuto dal cav. A. Tarditi, capo Ufficio Reclami Vaglia - Posta Centrale.

Per la Quadriennale. — Ci viene comunicato e pubblichiamo:

Numerosissimi soci della Società Promotrice di Belle Arti e l'Unione Artistica Professionale di Torino, nell'imminenza della « seconda Esposizione Quadriennale », indetta dalla Società Promotrice di Belle Arti, hanno sentito il dovere di aggiungere agli egregi componenti della Direzione attuale personalità di indiscutibile valore che *siano* (no! che *siano*) garanzia per tutti, Soci, Artisti, Pubblico, della serietà della Mostra.

Perciò, riuniti, convennero di proporre questi nomi, che raccolsero l'unanime consenso:

1° Toesca di Castellazzo conte Gioachino;
2° Calderini cav. prof. Marco, pittore;
3° Marchisio cav. prof. Andrea, pittore;
4° Delbiaggi Casimiro, scultore.

Facilitazioni tramviarie per le prossime feste. — In occasione delle feste di Natale e Capo d'anno, i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno dalla Società Anonima dei Tramways di Torino, sulle linee di Brusasco, Poirino e Settimo, a partire da domani, saranno validi per il ritorno a tutto giovedì prossimo, e quelli che verranno distribuiti da Sabato, 28 corrente, saranno validi pel ritorno a tutto giovedì, 2 gennaio prossimo venturo.

Mercoledì, 25 corrente, giorno di Natale, sulle sopracitate linee si effettuerà il servizio feriale, salvo per le vetture fra Torino e Cavoretto, che si ritireranno a mezzogiorno; e mercoledì, 1° gennaio 1908, verrà effettuato servizio festivo.

Il Resoconto del Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca. — Ieri, 19 corrente, alle ore 16, nella sala delle Congregazioni al Municipio si radunava il Comitato esecutivo della Commemorazione bicentenaria dell'assedio e della vittoria di Torino nel 1706.

Numerosi furono gli intervenuti; e l'on. senatore Frola, sindaco di Torino, che presiedette la seduta, pregò il presidente del Comitato esecutivo, on. Villa, di presentare il rendiconto morale ed economico del Comitato.

L'on. Villa riassunse il lavoro compiuto nel passato biennio, ed accennò alle varie manifestazioni commemorative degli storici eventi, di cui rimarranno specialmente a ricordo i due monumenti della Madonna di Campagna e della chiesa di Lucento, augurandosi che il Panorama della battaglia di Torino — opera d'arte tanto ammirata — possa ben ricomparire in altra conveniente sede.

Diede finalmente comunicazione della situazione finanziaria, dalla quale appare che la liquidazione permetterà una distribuzione ai sottoscrittori delle quote del 50 0|0.

Il senatore Frola volle congratularsi col Comitato ed in ispecie con il suo illustre presidente per l'opera spiegata e che è riuscita in ogni sua parte degna delle tradizioni della città di Torino, e fece voti che, mercè la cooperazione di tutti i volonterosi, abbia pure splendido esito la grande Esposizione dell'anno 1911.

Condoglianze. — In tarda età moriva ieri G. B. Gallo, padre al nostro collega in giornalismo Francesco Gallo, redattore del *Corriere della Sera*.

Soldato valoroso, che prese parte alla spedizione di Crimea, e cittadino stimato per preclare virtù, lascia in quanti lo conobbero ricordo di sè.

Al collega e alla sua famiglia vivissime condoglianze.

L'avv. Gauthier sembra impazzito dal dolore.

L'incendio produsse un vero panico fra gli inquilini della casa, dei quali molti fuggirono in camicia.

La folla pettegola e ciarliera stazionò fino a tarda ora nelle vicinanze.

Causa il fuoco rimasero fusi i tubi in cui erano le condutture telefoniche intercomunali, Roma, Napoli e Parigi, e questo con quanto piacere per noi lo immagini il lettore.

Una disgrazia all'Hippo-Palace. - Ieri, alle 22,15, il meccanico Leone Pezeire, di anni 23, di Ussel (Francia), addetto alla giostra Hippo-Palace in piazza Carlo Alberto, si recò al San Giovanni per farsi medicare di una ferita lacero-contusa alla testa.

Il Pezeire raccontò che involontariamente spinto da due giostranti, cadde battendo la testa sul muso d'un cavallo... di legno. Il poveretto ne avrà per 15 giorni.

L'opera dei ladri. — Ieri i figli di Mercurio entrati nell'abitazione del signor Sebastiano Giovara in via Garibaldi, 59, vi rubarono un *paletot* del valore di lire 70 e varii altri oggetti per lire 20; col secondo, svaligiarono l'abitazione del signor Felice Paletti in corso Vinzaglio, portandosi via diversi oggetti per il valore di 51 lire.

Malore accidentale. — Mentre il manovale Piumatti Giovanni, di anni 43, transitava in corso Francia, gli si ruppe una varice alla gamba destra. Recatosi alla Sezione delle guardie municipali in via Balbis, ebbe una medicazione provvisoria dal dott. Ferrero, quindi una guardia lo condusse con vettura all'ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato.

Incendio in un laboratorio. — Verso le ore 22 sviluppavasi il fuoco nel laboratorio da falegname del signor Bertello Edoardo, al piano terreno di via della Rocca, 11.

Accorsero due distaccamenti di pompieri dalle Fontane col loro comandante, ed in un'ora circa spensero l'incendio.

Andarono distrutti strumenti e legname per un valore non precisato, ma di qualche entità. Il servizio d'ordine prestato da guardie municipali, di P. S. e carabinieri concorse a impedire ogni disgrazia alle persone.

La causa dell'incendio si attribuisce all'accensione della fuligine del camino.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Beretta Carlotta, un portafoglio contenente una tessera e alcuni documenti.

Dalla signora Semeria Teresa, una mantellina.

Dal sig. Rapetti Ernesto, una borsetta contenente minuti oggetti.

Dal signor Marchisio Pier Luigi, una museruola.

Dal cocchiere Pistarini Edmondo, una borsa di pelle contenente minuti oggetti.

Cronaca minuta e Comunicati

Società operaia M. S. Artisti e Contadini, Campidoglio (*via S. Rocchetto, 10*). — Stasera alle ore 21, lettura dell'esito delle elezioni alle cariche sociali pel 1908, e discussioni importanti.

Federazione Lavoranti Pellettieri. — Essendo caduta deserta la seduta di mercoledì, il Consiglio Direttivo è riconvocato per stasera alle ore 21.

Grande rappresentazione a beneficio dei pellettieri scioperanti di Lione. — Domani, alle ore 21, al Circolo Educativo Borgo Vittoria, dalla Compagnia drammatica del Circolo stesso, verrà data una « Grande rappresentazione » a beneficio dei Pellettieri scioperanti di Lione.

Si rappresenterà il noto dramma di L. Pietracqua: *'L cotel.*

Prezzi d'ingresso, L. 0,25 e 0,40.

La “ Libertà „ associazione operaia *via Andrea Doria, 6.* — Si avvisano i soci e loro famiglie che sabato, 28 corr., alle ore 11, avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi di incorragiamento allo studio, e che il tempo utile per la presentazione dei titoli per concorrere al detto premio scade col giorno 22 corrente.

Conferenza di Arturo Labriola al teatro Balbo. — Giovedì prossimo, 26 dicembre alle ore 15, nel teatro Balbo, il prof. Arturo Labriola, svolgerà il seguente tema. *La dissoluzione democratica del socialismo e la sua rinascenza sindacalista.*

N.B. I prezzi dei biglietti sono i seguenti: Platea L. 0,50 - Galleria L. 0,70 - Posti numerati in platea - Galleria e balconata L. 1 - Poltrone L. 1,50.

La vendita dei biglietti sin da oggi si effettua al teatro, alla Camera del Lavoro, nei distributori del Segretariato del popolo, corso Regina Margherita, 156 e piazza Barriera di Milano.

Circolo educativo socialista - Barriera Vanchiglia - *Via Lessolo, 33.* — Si fa caldo invito a tutti i soci di trovarsi alla Assemblea ordinaria di sabato, 21 corr., alle ore 20,30 per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria. — Lunedì, 23 corr., grande assemblea dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

Lega ombrellai. — Il Comitato direttivo è convocato per stasera alle ore 21.

Grande veglia danzante “ pro asilo laico „ Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che il giorno di sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 22 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Dalle ore 24 all'una si farà l'estrazione dei diversi premi di lotterie, ed il Comitato fa fin d'ora caldo appello ai generosi che desiderassero inviare qualche regalo per detta lotteria, che si ricevono alla sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 13 (Barriera S. Paolo) oppure alla Casa Socialista, borgo s. Paolo e Cenisia, via Cesana.

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

Lega decoratori. — Stasera, 21, nella sala della Camera del lavoro, avrà luogo l'assemblea mensile che dovrebbe tenersi l'ultimo giovedì del mese col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale;
Proposta della Federazione edilizia;
Proposta di una festa pro fondo sociale;
Comunicazioni.

La Commissione.

N.B. Le assemblee mensili d'ora in poi saranno sempre tenute l'ultimo giovedì del mese *non festivo.*

Pro vittime politiche. — Stassera, alle ore 21, si terrà un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione generale degli operai in corso Siccardi, 12, sul tema: « *Pro vittime politiche* ».

Stato Civile di Torino
19-20 dicembre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 8, femmine 11.

MORTI:

Muzzani Erminia (ved.) nata Vaccari, d'anni 41, di Torino, agiata, via Montebello, 2s.
Piano Ettore Bartolomeo, id. 54, di Torino, pensionato, via S. Teresa, 1.
Bollardo Davide, id. 52, di Piacenza, agiato, via S. Secondo, 12.
Bracchi Giuseppe, id. 67, di Cellio, lattoniere, via Bonafous, 6.
Gaviglio Maddalena (ved.) nata Maina, id. 64, di Poirino, agiata.
Negri Serafina, id. 71, di Viverone, fantesca.
Vergnano Antonia (ved.) nata Ferretti, id. 68, di Tortona, lavandaia.
Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 11, di cui a domicilio n. 8, negli ospedali, istituti, ecc., n. 3, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il giorno 19.

Boffa Antonio, con Labissi Domitilla.
Bosco Leone con Chiolero Angiolina.
Clovis Severino con Bonfanti Benvenuta.
Conelli Manlio con Rocca Paolina.
Dappiano Pietro con Caja Maria.
Falchero Tommaso con Forno Benilde.

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Arianna* — Serata pari 2° abbonamento, L. 5.
Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 20,45 — *Il Paradiso di Maometto* e *Caporal Susin.* — Cent. 80.
Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Bufere - Il cantico dei cantici* — Cent. 80.
Carignano - Zacconi — Ore 20,45 — *Anime solitarie* — Cent. 80.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45 — *Ij p[illegible] d' nia fomna - Una tassa d'the* — Cent. [illegible]
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *I misteri dij Moulins* — Cent. 40.
Gianduja. — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Campionato* (novità comica). — 2. *Piccola donnina* (morale, istruttiva). — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione* eseguite in *persona* da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Sogno di una sartina* (scene sentimentali). — 5. *I primi freddi* (esilarante).

BORSA DI TORINO
20 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 97 1|2 — C. d. m. in l. 103 97 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 92
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 97 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'aff. 102 50
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 60
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 60

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1|2: denaro 99 60, lettera 99 65
Germania 7 1|2: denaro 122 775, lettera 122 90.
Londra 7: denaro 25 19 lettera 25 21

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 875
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corrente 103 9.5
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 102 60

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1254, 1256, 1257, 1258, 1257, 1256 1258, 1256
» Banca Comm. 757 1|2, 756 1|2, 757, 758, 760
» Credito Italiano 553
» Bancaria Italiana 135

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Teatro Vittorio Emanuele

Compagnia d'Operette MARESCA

Stasera Sabato 21 Dicembre - Ore 20,30

IL PARADISO DI MAOMETTO

e la replica dell'Operetta

IL CAPORAL SUSINE

Domani Domenica, ore 15, MATINÉE

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via S[illegible], 9

Mezzo Ricostituente d'Insuperabile Efficacia.

Roma, 13 Dicembre 1905.

“Consiglio la

Emulsione SCOTT

quale mezzo ricostituente infallibile pei bambini deboli e le giovinette cloranemiche, nella convalescenza di malattie acute, nei tubercolotici e in molte malattie dell'albero respiratorio, susseguenti alle forme di influenza. Mi sono convinto, dagli eccellenti effetti ottenuti, che il preparato è realmente di insuperabile efficacia.”

Dott. OTTAVIO BARRA
Medico-Chirurgo
Via Appia Antica No. 42
Roma.

In tutte le malattie degli organi della respirazione, gola, bronchi, polmoni; in tutte le malattie esaurienti, scrofola, rachitismo, anemia, gracilità e nell'allevamento infantile, la

EMULSIONE SCOTT

trova logico intervento. Anche nella consunzione, se presa in tempo, migliora le condizioni del malato e spesso lo guarisce permanentemente. Nei casi di consunzione incurabile diminuisce le sofferenze e allontana la crisi finale.

Subirebbe una delusione chi aspettasse uguali risultati da altre emulsioni; nessuna ha alcunchè di comparabile alla Emulsione SCOTT nei componenti, nel sistema esclusivo di SCOTT di preparazione e meno negli effetti curativi. Le bottiglie di Emulsione SCOTT portano la marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"; quelle che non portano questa marca sono imitazioni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI [illegible]
POMATA PACELLI [illegible]

GUARIGIONE GARANTITA [illegible]

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, [illegible] In Torino [illegible] Tortu, via Roma.

Il Dott. A. FERRARO Medico-Chirurgo-Dentista - Direttore [illegible] zione al Policlinico S. Donato [illegible] medaglia d'oro [illegible] ventura ed Industr. Parigi [illegible] suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO ove riceve tutti i giorni dalle [illegible]

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. F. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mal di gola, Asma bronchiale, ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - mezza L. 3,50 [illegible]
Per le spedizioni [illegible] aggiungere lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni.
Cap. L. 500.000, [illegible]

Teatro Carignano
RECITE STRAORDINARIE
DEL
Comm. Ermete ZACCONI

Questa sera SABATO, 21 Dicembre
Ore 20,45
Anime Solitarie
Dramma in 4 atti.

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Celeste Sitara! gridò per i corridoi la gran voce dell'usciere. — Celeste Sitara!

E da una porta laterale comparve il biondo contadinotto, fermandosi un poco, con l'occhio instupidito fisso nel vuoto.

— Avanti, avanti; gli disse l'usciere additandogli il tribunale.

Celeste Sitara attraversò l'aula, tenendo il cappello stretto al petto con ambo le mani e dondolando un poco sulle gambe pesanti.

Gli occhi del pubblico seguivano tutti l'andare di quell'uomo; e poichè ognuno diceva una parola od un'impressione, l'aula fu subito piena di un bisbiglio lungo, accusatore.

— Silenzio! gridò il presidente del Tribunale; e quindi rivolto al giovinotto che gli stava dinanzi con aria imbarazzata:

— Siete voi Celeste Sitara? gli chiese.

— Signor sì, rispose con un filo di voce il testimonio.

E poi rispose ancora con poca voce alle domande sull'esser suo fattegli dal presidente e pronunciò la formula del giuramento:

— Giuro di dire la verità, tutta la verità e null'altro che la verità.

— Sedete, gli rispose il Presidente e raccontateci dove eravate, che cosa facevate e sapevate prima della scoperta dei resti cadaverici nell'Adige.

Celeste Sitara sedette sull'orlo della sedia additatagli e cominciò a dire con lentezza.

— Io era l'attendente di Trivero e sapevo che tra il mio padrone e l'Isolina c'era qualche cosa...

— Spiegatevi, gli disse il Presidente; che cosa c'era?

— Eh!... stavano a letto insieme parecchie volte. Un giorno, entrando nella camera d'Isolina, la vidi sul sofà con uno scaldino sulle ginocchia. Le domandai: — Perchè la si scalda sempre? C'era anche sua sorella Clelia, e la Isolina mi rispose — mostrandomi il ventre: — Perchè ho un alpinello qui dentro da riscaldare.

— E voi che cosa avete detto allora? domandò il Presidente.

— Niente: mi sono messo a ridere; delle volte portavo alla ragazza dei dolci e del mensale per ordine del mio padrone.

— Sapete da quanto durasse la relazione tra l'Isolina ed il tenente?

— Io non so; la vedevo spesso venire nella stanza del mio padrone anche prima della gravidanza, ma non ci facevo caso. L'Isolina non mi parlava mai di queste cose.

L'ex-alpino continuò, raccontando con la voce monotona le tante miserie di una storia di impudicizie che egli però diceva di conoscere soltanto più per quel che aveva sentito che per quello che aveva veduto. Non se ne interessava lui; sapeva che Isolina frequentava delle amiche allegre e qualche volta costoro andavano in casa d'Isolina; sapeva che alla notte si divertivano con gli ufficiali, ma nulla più.

Il contadinotto biondo non diceva una parola di più.

Il Presidente gli chiese:

— E non vi rammentate nulla del giorno in cui l'Isolina scomparve!

— Mi ricordo che andando verso la casa Canuti per far pulizia nella stanza del padrone trovai l'Isolina che si dirigeva verso Castelvecchio e che vedendomi mi disse: — Ciao alpino!

— Che ora era?

— Saranno state le undici e mezza.

— Ed il tenente dov'era?

— Il tenente era fuori: tornò a mezzogiorno e poi andò fuori di nuovo per far l'istruzione in quartiere.

— E dopo il rinvenimento dei resti che cosa è avvenuto in casa Canuti?

— Due giorni dopo il rinvenimento vidi il signor Felice che leggeva il giornale. — Credo si tratti di mia figlia, mi disse continuando a leggere.

Io gli risposi: — Ma vuole che sia stata così matta d'andar a farsi tagliare a pezzi?

Quando più tardi vidi il mio padrone gli dissi quanto avevo sentito dal signor Felice. — Ti pare proprio che sia lei? mi chiese il tenente. E poi più nulla.

L'ex alpino non sapeva più nulla.

Si levò ancora un bisbiglio nell'aula, un bisbiglio insistente che parve per un momento il gorgoglio dell'Adige sulle ghiaie come quando si lascia cadere nelle acque un grande peso. Al tonfo segue un commento di più piccoli ma più continui rumori, un frusciare lungo che a poco a poco tace.

Così il commento nell'aula; il popolo di Verona aveva la voce del suo Adige come quando avevano gettato in lui il sacco pieno di carni femminee.

Il presidente represse il commento con una minaccia di far sgombrare l'aula.

Celeste Sitara stava alzandosi con la fretta di chi gioisce d'essersi levato da una gran pena.

Ma gli avvocati difensori di Mario Todeschini avrebbero tenuto ancora quell'uomo sulla sedia che gli bruciava tanto di sotto. Era necessario per la verità era necessario per disperdere molte ombre, troppe ombre, era necessario perchè fossero pubblicamente rivelate le insidie degli ultimi giorni, diradato il mistero della notte passata a Legnago da colui che fu il servo di Carlo Trivero.

Egli avrebbe dovuto parlare, avrebbe dovuto giustificarsi dinanzi al Tribunale ed il Tribunale, poichè la polizia non se n'era interessata, avrebbe dovuto direttamente dalla viva voce di un testimonio od accusato raccogliere i gravi indizi dai quali le prove che si esigevano da Mario Todeschini sarebbero scoppiate come il fulmine della giustizia, incenerendo l'esercito degli occultatori.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego cent. 5 per parola; pubblicità cent. 10

Cerca ... pellicciaio BERBINO, via Po, 7 ...

Cerco ... guardarobiera. Presentarsi BIGLIO-..., Po, 38.

Importante ... oli minerali, grassi, vaseline, cerca ... piazzista per Torino e provincia. ... nonchè referenze ... Scrivere cassetta N. 215 Torino.

Grande ... primo nobile, ... Adatto pure per uffici, ... portinaio.

Piazzista ... Torino cercasi per articoli ... Scrivere cassetta postale N. 215 Torino.

Bicicletta ... tra signora. — Cassetta ... N. 215 Torino.

Ricercasi ... importante ditta. Occorrono ... Scrivere cassetta N. 215 Torino.

Cerco ... abbia fatto domestico. Si perdio ... Scrivere cassetta 215, Torino

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15⁴
M. GAY, Produttore

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
... comoda ed economica ... coke ed antracite ... caloriferi. Servizio a domicilio ... L. 2 ...
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ... ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
Nei giorni di Natale e Capodanno aperto sino alle 3 dopo mezzanotte
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consult. per corrispondenza.

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE
"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,60 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).
Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione «Juno». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,60 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia «Juno» con siringa ed una scatola «Capsule» L. 5 (franco di porto).
Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10); N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio* L. 7 (franco di porto).
N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE E ARTICOLI DI USO INTIMO.
Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

La NERINA
ISTANTANEA
PROGRESSIVA
LA MIGLIORE
per tingere
Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2,35

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
uniti ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Signore e Signorine siamo con Voi!

Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il
Busto Janetti
CASA SPECIALE PER
Articoli di Igiene e toeletta intima
TORINO
Via San Massimo angolo Piazza Cavour

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

PREMIATA DITTA
G. SCAVARDA
TORINO - Via Lagrange, 2, Telefono 32-90 - TORINO
Mobili, Tappezzerie in Stoffe
Esposizione
MOBILI ARTISTICI
ed oggetti per regali

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO ROGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36
VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
Raccomandato come ricostituente l'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei casi di denutrizione, anemia, ecc.
DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio fegato di merluzzo semplice	L. 3,50	L. 4,25
» » » » ferruginoso	» 3,50	» 6,—
» » » » jodoferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » guajaco terpen e guajacolterpincloroictiolico	4,—	» 7,—
» » » » ittiolo e noce vomica 3 0/0	4,—	» 7,—
» » » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » creosoto e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » pancreatinico	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

GRATIS ... Grafofono ... 3 Buoni da L. 5 caduno ... L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana o straniera.

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI coi quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi
... elegante cassetta di legno ... cent. 17 1/2 × 17 1/2 × ... **Motore** silenzioso, ... con regolatore della velocità. **Diaframma** ... di delicata sonorità. **Tromba** a giglio, finemente laccata senza saldature. Perciò riproduce la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutto d'un sol pezzo come la nostra. GRATIS ... 3 BUONI da L. 5 caduno ...

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica
completo, **pronto a funzionare**, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene comicissime. Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, ... al pari dei grandi per pubblici spettacoli con rilettore e otturatore circolare, dispositivo per ricevere i films verticalmente come nei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più ... obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in metallo laccato, con camminera e sportello. Movimento ... anteriore, ... e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissimo.

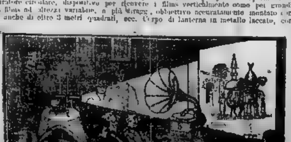

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (... Buoni da L. 5) e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)
in Milano L. 16 ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. 17.50. Altre parti d'Europa L. 20. — Altre parti del Mondo L. 24. — Argentina 12 Pesos m. n. (carta). — Brasile 18.000 Reis (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia (per l'Estero pagamento anticipato) con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, oppure di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui si arriva l'ordinazione.
Per Ordinazioni spedire vaglia e lettere raccomandate alla Ditta Le Invenzioni Pratiche - Via ... - Milano

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

ANNUARIO D'ITALIA

Maglierie
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
= PIETRO GIACOMINI =
Via Garibaldi, 6
TORINO

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Schiapparelli. - A. Gandolfi.
Depositarii in Torino: Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 22 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 22 Dicembre 1907. — N. 104.

Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,30 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il giornale che è l'espressione di un particolare pensiero politico ed è quotidiana arma di battaglia, non si raccomanda alla vastità del formato, quanto alla intelligente ed accurata [illegible]zione della *materia*.

IL GRIDO DEL POPOLO così, giornale di pensiero, di discussione, di polemica e di propaganda, senza rinunciare alle innovazioni che lo avessero a rendere migliore e quindi sempre più bene accetto al pubblico dei compagni, degli amici e dei [illegible]: vuole andare pel mondo, non apprezzato per il peso della carta, ma bensì per il suo valore intrinseco che è fatto di pro[illegible]zione, di completezza, di originalità, di rapidità informativa.

Ci perdonino i lettori l'immagine guerriera: **IL GRIDO DEL POPOLO** è il vélite, il combattente di prima fila che muove all'assalto senza il peso di soverchio bagaglio; ed è pure armato e forte.

Articoli quotidiani, notiziario completo, cronaca e critica del movimento operaio di Torino, d'Italia ed internazionale; comunicazioni e commenti, per telefono, dalla regione, da Roma e dagli altri centri importanti; correttezza di forma in tutto e non settario spirito dominante: ecco **IL GRIDO DEL POPOLO**, il giovane organismo che non vanta le proprie dimensioni, ma il proprio cuore ed il proprio cervello.

Come già ha cominciato, continuerà esso a farsi largo nella vita, con dignità e con fermezza.

***

Abbiamo promesso di dedicare le appendici del **GRIDO DEL POPOLO** al romanzo non volgare.

Annunciamo oggi

SESAMO

(La maternità consentita)

di cui diremo di più fra qualche giorno.

Seguiranno nel corso dell'annata un romanzo di fede antimilitarista, ed uno dei costumi della vita di provincia.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'approvazione della legge sulle case popolari.

L'on. Morgari contro le violenze delle camorre.

La legge sugli istituti di emissione. - La Camera prende le vacanze

Roma, 21.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI

L'approvazione della legge sulle case popolari.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

BORSARELLI loda il Governo per aver [illegible] col presente disegno la legge del [illegible], si augura che per desiderio di meglio non ne ritardi l'approvazione, riservando ad altra occasione nuove proposte che anche [illegible].

CAVAGNARI raccomanda al Governo di [illegible] un disegno di legge per [illegible] lo sviluppo economico delle [illegible] per le case popolari, riferendosi [illegible] Genova, dove si è in via [illegible] rincaro delle pi[illegible] che l'esempio venga ese[illegible] altre [illegible]. Presenta in questo senso [illegible].

LUZZATTI, relatore, dichiara che [illegible] effettuare l'approva[illegible] che contiene tante [illegible] a tutti gli emen[illegible] e a tutte le proposte che non ebbero [illegible] del Ministro, riservandosi di ri[illegible] le varie questioni. Ri[illegible] riguardo la raccomanda[illegible] degli onorevoli Cavagnari e Celesia, [illegible] di studiarla con la maggiore [illegible].

COCCO ORTU, ministro, ringrazia il relatore per avere insistito in alcune delle sue [illegible], non essendo possibile fare tutto in [illegible] e dovendosi anzi risolvere gradualmente problemi che sono complessi e difficili.

CAVAGNARI ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che si discute il disegno di legge ministeriale. Si approvano [illegible] articoli.

LUZZATTI all'art. [illegible] raccomanda che si [illegible] funzionari, compresi quelli [illegible] la disposizione che autorizza la [illegible] per garantire gli [illegible].

GIOLITTI [illegible] emendamento, purchè [illegible] si riferisce soltanto agli impiegati dello Stato e dei due rami del Parlamento. L'art. 4 con l'emendamento è approvato.

PESCETTI, all'art. 5 propone un'aggiunta nel senso [illegible] che in un solo edificio [illegible] anche tre o quattro [illegible] per diminuire così l'onere del Comune.

LUZZATTI, non può accettare l'aggiunta dell'on. Pescetti, come articolo di legge, ma [illegible] il concetto, crede possa trovar [illegible] nel regolamento.

LUZZATTI e COCCO ORTU propongono [illegible] nell'articolo oltre alle condizioni igieniche si faccia menzione delle condizioni edilizie.

L'art. 5 è approvato con questa modificazione. Si approvano gli articoli seguenti fino all'undecimo con alcune modificazioni concordate fra Governo e Commissione).

FERRI Giacomo sull'art. 12 dichiara di approvare il sistema dell'istituto autonomo per i grandi Comuni; non così pei Comuni piccoli. Raccomanda che per le future riforme legislative la questione sia studiata in questo senso.

Si approvano l'art. 12 e l'art. 13).

DANEO sull'art. 14 osserva che per alcuni Comuni, come ad esempio per la città di Torino, sarà impossibile provvedere all'acquedotto, alla fognatura, all'illuminazione contemporaneamente alla costruzione delle case. Vorrebbe dunque che si ammettesse una qualche eccezione.

GIOLITTI crede che sarebbe pericoloso ammettere eccezioni nella legge. Osserva che gli opportuni temperamenti potranno essere stabiliti col regolamento.

DANEO prende atto della promessa e non insiste

(Si approvano gli art. 14 e 15).

LUZZATTI all'art. 16 vorrebbe alcune modificazioni dirette ad agevolare ai lavoratori l'acquisto di cartelle edilizie.

GIOLITTI non crede che tali cartelle saranno acquistate dai lavoratori.

LUZZATTI non insiste nella modificazione, ma è convinto che le cartelle edilizie saranno una delle forme di risparmio popolare; ce lo dimostrerà l'esperienza.

Si approvano gli art. 16 e successivi).

La seduta termina alle 11,35.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente MARCORA.

POMPILI risponde ad una interrogazione dell'on. Montagna circa il progetto di colonizzazione all'estero. Dichiara che per mezzo del commissariato dell'emigrazione sono corse trattative col governo australiano occidentale le quali hanno condotto ad un progetto di convenzione.

Di questa convenzione l'oratore espone le clausole principali aggiungendo che quando sia definitivamente concretata sarà presentata al parlamento.

MONTAGNA prende atto della risposta, insiste sulla necessità che sia sentito il parlamento, esprime però il timore che una siffatta iniziativa si risolva in un nuovo incentivo per la nostra emigrazione.

MATERI, quale presidente del consiglio per l'emigrazione, deve dichiarare che il progetto si risolve in una vera colonizzazione di stato a beneficio del governo australiano; crede quindi che una siffatta proposta non possa essere ammessa senza più matura ponderazione, senza il voto del parlamento (*approvazioni*).

Vivacissimo incidente.

Morgari attacca le camorre amministrative ed è richiamato dal presidente.

POZZO risponde a due interrogazioni: una dell'on. Caputi, l'altra dell'on. Morgari sulle condizioni del tribunale di Ariano in Puglia. Dichiara che in seguito a reclami pervenuti essendosi proceduto dal Ministero alle opportune indagini è risultato che alcuni atti poco prudenti ed anche inspirati a soverchio zelo hanno ingenerato dubbi sulla imparzialità di alcuni magistrati di quel collegio.

Il Ministero considerato che questi magistrati sia per la lunga permanenza sia per le lunghe contese cui dà luogo innanzi a quel tribunale la lotta dei partiti locali, si trovano ormai colà in una difficile condizione, ha deliberato di tramutarli in altra sede. Di questi tramutamenti alcuni sono avvenuti; altri avverranno tra breve.

CAPUTI insiste sulla necessità di provvedimenti contro taluni magistrati che incolpa di partigianeria (*interruzioni all'Estrema sinistra, commenti*).

MORGARI giudica inopportuni i provvedimenti presi a carico di quei magistrati dei quali l'on. Caputi non dovrebbe dolersi perchè anche troppo a lui devoti (*commenti*) come del resto a lui dice sono devote tutte le autorità politiche del collegio e della provincia di Avellino (*interruzioni, rumori: l'on. Paolo Anagna Deluca apostrofa l'oratore che gli risponde vivamente. Entrambi sono richiamati all'ordine dal presidente*).

MORGARI, continuando, afferma che questo provvedimento tende a preparare la rivincita nelle prossime elezioni del partito amministrativo soccombente in uno dei comuni di quel collegio, in quanto che quei magistrati non si sarebbero voluti prestare alle manovre di un regio commissario.

PRESIDENTE esorta l'on. Morgari ad astenersi dall'esprimere giudizi che possono essere infondati.

POZZO protesta che in questa occasione come sempre il Ministero ha ispirato i suoi provvedimenti alle sole esigenze della giustizia.

CAPUTI parla per fatto personale. Respinge le accuse dell'on. Morgari affermando che i rimarchi che l'oratore ha mossi contro taluni magistrati non hanno relazione coi fatti politici del suo collegio.

Italiani vittime di bande armate negli Stati Uniti.

GOTTAFAVI risponde ad una interrogazione dell'on. Baccelli sulla distruzione di alcune fattorie di tabacchi condotte da italiani negli Stati Uniti.

Annunzia che nella notte del 6 corrente, una numerosa banda armata, dopo avere intercettate tutte le comunicazioni, ha distrutto una fattoria italiana. Il danno, oltre 13 mila dollari, dovrà essere risarcito dalle Compagnie assicuratrici. Il Governo locale ha preso energici provvedimenti, perchè tali deplorevoli fatti non abbiano a rinnovarsi e perchè le persone ed i beni dei cittadini italiani siano efficacemente tutelati.

La convenzione con le Sicule.

VISOCCHI dà lettura del disegno di legge.

DE FELICE afferma che questa convenzione compromette gravemente l'interesse dello Stato sopratutto per la clausola contenuta nell'articolo 4° relativa alla determinazione della compartecipazione dello Stato agli utili sociali eccedenti il 7,50 0[0 a tutto il 1904-1905. Afferma che furono occultati in danno dello Stato ben 20 milioni degli utili dipendenti dalle costruzioni; perciò le cifre stabilite nell'articolo 4° di 136 mila lire riesce addirittura irrisoria. Invita il Governo che la Commissione prenda in nuovo esame la questione. Osserva inoltre che sempre per occultare una parte degli utili, le obbligazioni erano portate in bilancio pel valore di emissione, anzichè pel prezzo di borsa. Conclude affermando che la Sicula, come ha tenuto in ispregio gli interessi economici dell'isola, così tenta ora defraudare l'erario dello Stato. Non voterà dunque il disegno di legge se non riceverà ample ed esaurienti assicurazioni dal ministro e dal relatore (*bene, bravo!*)

TEDESCO, relatore, osserva che la questione già sollevata nel 1906 fu ampiamente esaminata e dibattuta.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP., conferma le parole del relatore.

DE FELICE persiste nel ritenere la convenzione dannosa agli interessi dello Stato.

Sulla circolazione dei biglietti di banca.

ROCCA nota che tanto la banca d'Italia quanto le banche meridionali hanno grandemente migliorato le loro condizioni, contribuendo efficacemente al risanamento della circolazione ed al progresso economico della Nazione. Per cui è convinto che sia bene conservare anche alle due banche meridionali i privilegi dell'emissione.

Dichiara che crederebbe pericoloso unificare la emissione e tanto più pericoloso affidarla ad una banca di Stato. Propone quindi due emendamenti: il primo tendente ad elevare il limite delle eccedenze della circolazione dei due banchi meridionali; il secondo per autorizzare nei casi d'urgenza, gli istituti di emissione a variare d'accordo il saggio dello sconto salvo ratifica del ministro del Tesoro.

ALESSIO Giulio esprime il convincimento che questo disegno di legge rappresenti un indirizzo erroneo nel nostro ordinamento bancario ed un passo indietro sulla via finora seguita. Dichiara che con questa legge continuerà ad esservi qualcosa di ibrido fra gli istituti di emissione e gli istituti di credito commerciale; e seguiterà la tesaurizzazione della massa aurea col corrispondente aumento della circolazione che, anzichè autorizzare, si sarebbe dovuto impedire.

Nega che l'aumento della produzione renda necessario l'aumento della circolazione. Adduce all'uopo l'esempio dei paesi economicamente più forti. Nega che manchi in questo momento denaro in circolazione; in ogni modo non è questa la via per provvedere.

Riconosce la necessità di radicali riforme del nostro regime bancario, ma afferma che a questa necessità non corrisponde la presente legge che si risolve in un mero espediente che tenta preparare una nuova circolazione abusiva. Non può perciò approvare il disegno di legge.

Gli zolfi della Sicilia.

DI RUDINI' ANTONIO ringrazia vivamente il ministro per l'aiuto dato dal Governo all'industria dello zolfo dichiarando che i provvedimenti finora attuati sono altrettanti titoli che Governo e Parlamento hanno alle benemerenze della Sicilia. Nota però che l'industria zolfifera, dopo aver superata una gravissima crisi, ha bisogno ancora di un soccorso, una disposizione precisa ed improvvisata. Perciò propone che la Camera dia al Governo mandato di fiducia con incarico di prendere, ove occorrano, necessari provvedimenti.

GIOLITTI ringrazia l'on. Di Rudinì delle sue parole benevoli e, malgrado la grave responsabilità che implicano, accetta, colle necessarie cautele, la proposta dell'on. Di Rudinì trattandosi di un grande interesse nazionale che non ammette distinzione di parte.

DEFELICE GIUFFRIDA raccomanda che nell'applicazione delle proposte dell'on. Di Rudinì si tenga conto delle condizioni speciali dell'industria dello zolfo in Catania.

GIOLITTI promette che terrà conto di questa raccomandazione.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Vengono estratti a sorte i nomi dei deputati incaricati dei soliti auguri di Capodanno al re.

La Camera si aggiorna a febbraio.

STRIGARI manda il solito saluto al Presidente e propone che la Camera si aggiorni al 4 febbraio.

GIOLITTI si associa al saluto e Marcora risponde con il discorsetto d'occasione. La Camera è aggiornata al 4 febbraio.

L'elezione di Napoli.

PRESIDENTE. Annuncia che la Giunta delle elezioni, in luogo dell'assemblea dei presidenti, ha proclamato a deputato del I Collegio di Napoli l'on. Protopisani, dichiarandone in pari tempo contestata la elezione.

Protopisani giura.

La seduta termina alle 19,10 con gli applausi di prammatica.

NOTE ALLE SEDUTE

M. ci telefona, 21, sera:

Le due sedute odierne sono state caratterizzate dalla tranquillità della prima e dai rumorosi incidenti della seconda.

L'approvazione della legge sulle case popolari, avvenuta nella seduta mattutina, ha procurato molti applausi al relatore: L. Luzzatti ne era raggiante!

Le violenze camorriste contro il comune socialista di Ariano di Puglia hanno dato modo al nostro Morgari di mettere a nudo alcune delle purulente piaghe che affliggono il Mezzogiorno.

Ariano di Puglia è il capo-luogo del collegio rappresentato alla Camera dall'onorevole Caputi, un semi-analfabeta: il Comune è in mano ai socialisti o meglio il sindaco del Comune, avv. Franza è socialista, eletto non solo dai socialisti, ma da molti simpatizzanti e democratici, essendo Ariano di Puglia un piccolo centro di idee moderne, un piccolo faro, che illumina un po, quei luoghi ancora medioevali di luce vivificatrice e promettente.

Naturalmente il Caputi non ha mai creduto... opportuno di recarvisi fino a poco tempo fa, tanto che lo chiamano il deputato *della Campagna*, una specie del vostro Sesia piemontese! Ora egli avendo trovato la magistratura di Ariano poco pieghevole ai suoi voleri, procurò ottenere dal Governo il trasloco di alcuni magistrati, volendo incitare pubblicamente il Governo stesso ad accontentarlo, interrogando sulla puntualità di quei magistrati.

L'on. Morgari ha parato il colpo nell'interesse della verità interrogando al riguardo anch'egli il Governo, giacchè, essendo imminenti le elezioni amministrative, preme al Caputi che quei magistrati siano traslocati prima che cominci la lotta elettorale.

La risposta dell'ineffabile sottosegretario Pozzo non poteva accontentare nè il Caputi nè il Morgari.

Il Caputi replicando se la prende specialmente contro il giudice istruttore De Martino perchè questi prende parte alle cause penali, che egli stesso ha istruito.

Treves — Questo avviene presso quasi tutti i tribunali.

Segue un battibecco di poca importanza tra Caputi e Morgari, represso subito dal Presidente, che, per tagliar corto, subodorando un incidente, dà la parola all'on. Morgari perchè si dichiari soddisfatto o no delle risposte del sottosegretario.

Morgari — Io sono insoddisfattissimo. All'on. Pozzo, che è un onest'uomo, io dico però che mi rincresce di vederlo firmare delle vere ribalderie (*commenti, rumori, proteste*).

L'on. Caputi ha veramente torto di lamentarsi della magistratura di Ariano di Puglia, ha torto sopratutto perchè, parlandone male qui alla Camera, dimostra, fra l'altro, di essere poco riconoscente.

Presidente — Non provochi dei fatti personali.

Morgari — E' necessario.

Voci dal Centro: Non raccogliamo miseria locali.

Caputi domanda la parola: succede un momento di confusione; il presidente scampanella invano.

Morgari (proseguendo con molta calma) — I magistrati di Ariano di Puglia sono anche troppo devoti, troppo ligi all'on. Caputi, così come a lui sono sottomesse tutte le autorità politiche, fra cui, anzitutto, il prefetto.

Infatti quando l'on. Caputi volle recarsi finalmente ad Ariano non ostante l'antipatia, da cui è circondato tra quelle popolazioni, che perciò non ne desideravano davvero la sua presenza; il suo amico, il prefetto mobilizzò un battaglione di bersaglieri e compagnie di carabinieri e poliziotti...

Maresca — Non c'era nessuna corazzata? (*ilarità*).

Morgari — Come era facile prevedere l'on. Caputi fu accolto a fischi.

Caputi — Non è vero.

(*Una voce:* Svenne persino dalla paura il Caputi!)

Morgari — E' verissimo: vi furono anche delle sassate.

Presidente — Ma non parli del collegio di Ariano di Puglia, venga alla sua interrogazione!

Morgari — Io dico queste cose per spiegare perchè l'on. Caputi pecca d'ingratitudine verso la magistratura del suo collegio; in quei giorni dunque furono arrestati due monelli, che avevano tirato dei sassi. Tratti in giudizio vennero condannati perchè il magistrato ritenne nel deputato in giro per il suo collegio nientemeno che la qualifica di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni (*commenti, impressioni*).

A torto dunque l'on. Caputi si gnala della magistratura della povera analfabeta provincia di Avellino...

Queste parole non sono ancora pronunziate con voce calma e gesto reciso dal nostro compagno, che scoppia un uragano dal settore dei trustaioli.

De Luca Anagna, deputato di Sant'Angelo dei Lombardi, pure in provincia di Avellino, scatta in piedi, e, battendo il pugno sul banco, grida: — Basti, basti ormai con queste calunnie contro il Mezzogiorno!

All'Estrema Sinistra si ride dello scatto buffo dell'incorruttibile De Luca; su altri banchi si grida e si strepita.

Vicini (dominando colla sua voce stridula i rumori) — Non sono delle calunnie, ma delle verità dolorose!

Morgari (volgendosi all'amico Vicini) — Lasciali dire!

De Luca continua a gridare: Corrotti e corruttori, ce ne sono dovunque (*il Centro approva, l'Estrema ride e rumoreggia*).

La confusione a questo punto è al colmo, il presidente scampanella invano.

De Luca (a Morgari come un ritornello) — Ritiri le sue parole, ritiri le sue parole!

Presidente — On. Morgari, le ripeto che ella deve rimanere nei limiti della sua interrogazione.

De Luca (continuando) — Ritiri le sue parole!

Presidente (inquietandosi) — E quanto a lei, on De Luca, ormai taccia!

De Luca — No, no, deve ritirarle.

Presidente — On. De Luca, la richiamo all'ordine.

De Luca — Richiami all'ordine l'onorevole Morgari; quello che è troppo è troppo.

Presidente — Così non si può più andar avanti, on. Morgari, concluda e non venga a discutere le dimostrazioni.

Morgari (calmo) — Quando il medioevo antiquato e corrotto vuol affacciarsi qui è dovere nostro...

Malcangi — Fate il comitato di salute pubblica.

Morgari — Io stimo onesti anche i conservatori ed i clericali, ma non i corruttori!

De Luca — La prego on. Presidente di far ritirare le parole.

Presidente — E la finisca lei!

L'on. De Luca scende nell'emiciclo e va sotto i banchi dell'estrema come per fare un atto di energia, poi per prudenza torna al suo posto.

Morgari (continuando imperterrito) — Il provvedimento a carico dei magistrati mira a dar la rivincita per le prossime elezioni al partito amministrativo soccombente nel capoluogo di quel collegio. C'era un Comune moderno in quella povera provincia, il sindaco era socialista, quel Comune dava ombra al deputato: si sono puniti i magistrati che non vollero prestarsi alle manovre di un regio commissario!

Presidente — Sono dieci minuti che parla e continua a polemizzare: se continua mi obbligherà a toglierle la parola.

Morgari — Signor presidente, se lei mi toglie la parola, io a lei la cedo, perchè lei usa di un suo diritto.

Presidente — Non è mio diritto ma diritto della Camera.

Morgari — Concluderò allora dicendo alla Camera che malgrado la sopraffazione la violenza, la corruzione, anche in quel nobile paese, l'onestà e la rettitudine è per opera dei socialisti in special modo destinata a trionfare! (*approvazioni all'estrema*).

Pozzo vuol replicare dicendo: L'on. Morgari pur avendo riconosciuto in me un onest'uomo, e di ciò lo ringrazio, ha tuttavia affermato che io abbia firmato delle ribalderie.

Morgari — Centinaia al mese ne firma, magari senza saperlo! Lei e i suoi colleghi ne firmano sempre.

Pozzo — Io rispondo, on. Morgari, che esse recano la firma del guardasigilli onorevole Orlando, di cui tutti riconoscono l'alta rettitudine morale (*molte voci:* O che c'entra questo?).

Pozzo — Aggiungerò che mai come sotto l'Orlando la magistratura è stata richiamata all'adempimento scrupoloso del suo dovere.

Caputi (prendendo la parola per fatto personale) — L'on. Morgari è qui venuto a parlare di dimostrazioni, di sassate e di fischi: risponderò soltanto che le denunzie sono venute al ministero fin dall'agosto.

Treves — Come lo sa?

Morgari — Chi ve ne ha informato?

Caputi (*continuando*) e che fin dall'agosto pregai il ministro di provvedere (*risate commenti*).

***

Dopo i soliti ......rituali applausi si dovrebbe togliere la seduta, ma il numero legale per la votazione a scrutinio segreto delle leggi approvate non è ancora raggiunto. I sottosegretari di Stato si affannano nei corridoi alla ricerca dei deputati, e finalmente il numero è raggiunto e ce ne andiamo lasciando appena 15 onorevoli.

L'abbattimento della cinta daziaria a Torino

e la liberazione dal dazio

I sofismi dell'Amministrazione Comunale pro allargamento della cinta. - I suoi studi contro l'abbattimento. - Si può ottenere questo ed abolire quasi tutte le voci soggette a dazio. - Il progetto dei socialisti. - La sovrimposta fondiaria e la tassa di famiglia. - Un avanzo di UN MILIONE E MEZZO. - La conquista del Comune e della giustizia.

Volevamo attendere per riprendere la battaglia *contro* l'allargamento della *cinta daziaria* e *pel suo abbattimento* colla conseguente *graduale abolizione del dazio*, che gli studi iniziati dalla Commissione *ad hoc* nominata dal Consiglio e dal Sindaco, fossero un po' inoltrati e qualche opinione della maggioranza di detta Commissione si fosse concretata, per quanto sia da dubitarsi possa essere sostanzialmente diversa da quella delle Amministrazioni Comunali passate e presenti, mentre che è certo quale sia invece quella della minoranza rappresentante il Partito socialista ed il suo programma.

Ma dal momento che abbiamo dovuto constatare ancora una volta come anche le cose dichiarate *riservate*, almeno fino a quando non siano conosciute dagli interessati principali, sono riportate dai giornali cittadini anche prima della loro comunicazione ai destinatari, così sciogliamo le riserve che non esistono più ed anticipiamo la nostra ripresa, armati di quegli *studi riservati* ormai diventati pubblici.

L'attuale Amministrazione Comunale dunque ha studiato, compulsato e raccolto, non molto se vogliamo, ma abbastanza però....; per criticare l'allargamento della cinta daziaria, pur concludendo col sostenerlo e per di più nella interezza rigida e completa dell'attuale tariffa daziaria come la soluzione migliore per *l'incremento delle finanze comunali* in rapporto *allo sviluppo della città col nuovo piano regolatore*.

Perchè è da notarsi subito, in quanto qualche giornale, che ha riportato gli studi in parola, dà colpa della necessità di trovar nuovi mezzi finanziari alle gravi spese votate dal Consiglio per gli impianti acqua potabile, idroelettrica, ecc., che il bilancio, lo ripetiamo, è proprio più che mai florido, specie quest'anno, e assai superiore in ogni modo a quelli degli altri grandi Comuni italiani, e che gli impianti votati devono bastare e basteranno a sè stessi quando non saranno rimunerativi.

E detto ciò torniamo all'argomento.

Noi suoi studi però, nei suoi ragionamenti e nelle sue conclusioni (che, sia detto una volta per sempre, appaiono più che altro opera esclusiva dell'incaricato alla conservazione del dazio consumo chiuso nel suo ampio allargamento) l'Amministrazione Comunale si è curata assai più di dimostrare la impossibilità dell'abbattimento della cinta daziaria, di quello ch di esporre serenamente ed obbiettivamente i fatti che militano in favore di tale tesi e quelli contro, ed in favore quindi della sua trasformazione, e, meglio ancora, del suo abbattimento.

Ciò che infatti emerge ed ha un posto preminente e quasi ingombrante in quegli studi uso relazione è:

1° La preoccupazione, ed a volte la ripugnanza ad elevare la sovrimposta fondiaria in sostituzione graduale del dazio consumo e l'opposizione costante alla istituzione delle tasse di famiglia, sul valore locativo, o di esercizio o rivendita, sempre in sostituzione della maggiore e quasi totale abolizione predetta del dazio, incominciando dallo abbattimento della cinta. — Quindi volere confessato di non *trasferire o ributtare* sulle spalle delle classi abbienti e reddituarie in genere e dei ricchi in ispecie il peso del tributo daziario comunale, oggi gravante su quelle classi in proporzione dieci volte minore che su quelle dei salariati e dei non abbienti. E così *contribuzione di classe e lotta* conseguente.

2° La riesumazione del progetto morto e seppellito dello ex-ministro delle finanze, on. Majorana, allo scopo di far rilevare che « le condizioni odierne delle amministrazioni locali (come se Torino fosse nello stato in cui si trovano purtroppo la maggioranza dei Comuni d'Italia), « ammoniscono che non è possibile tentare alcuna radicale innovazione nella materia dei dazi interni di consumo senza un considerevole concorso da parte dello Stato, *concorso che non è consentito dalle condizioni odierne della finanza pubblica*, ecc. ».

Gretteria egoistica tale riesumazione incarnata in quelle parole, le quali portano alla conclusione che, anche i Comuni che lo possono, non dovranno far mai nulla per rendere meno grave la ingiusta sperequazione creata dai tributi daziari a tutto danno delle classi lavoratrici; in quanto lo Stato oggi più che mai ha dichiarato, per bocca del suo nuovo ministro delle Finanze, on. Carcano, che non è nemmeno il caso di pensare a riforme di tributi malgrado l'avanzo persistente del bilancio.

Accattonaggio politico poi tale *rinvio* ad un aiuto di Stato che non verrà mai e che non sarà più tale quando si trattasse di una vera e propria riforma tributaria generale, da farci domandare se siamo ridotti nelle condizioni di uno dei tanti Municipi meridionali viventi coll'ossigeno governativo per carità e rigenerazione di patria.

***

Ma ciò che più che emergere ed ingombrare, afferma e conclude in quegli studi o relazione insieme, si è la cura minuziosa ed assidua di far rilevare con cifre, vecchie e cervellotiche, quando non riguardosissime per le borse dei ricchi, l'impossibilità di addivenire all'abbattimento della cinta ed alla abolizione di quasi tutte le voci del dazio, dedicando in pari tempo poche e scheletrite parole ai risultati vittoriosi ottenuti in proposito da diversi Comuni d'Italia, specie da quelli a noi vicini di Alessandria e Casale, e che si riassumono nelle seguenti conclusioni di un significato veramente suggestivo:

« ...*La riforma non ha potuto conseguirsi senza un notevole aggravio della proprietà immobiliare coll'inasprimento della sovraimposta*, che ha raggiunto ed oltrepassato l'intiero importo della imposta principale erariale; il che provoca l'osservazione, *non del tutto ingiustificata, che gli sgravi più o meno sensibili a favore di determinate classi, sono stati ottenuti a detrimento di altre!* »

E non parliamo delle asserzioni, non del tutto conformi al vero circa i risultati della riforma datici dal Comune d'Alessandria e di altre piccole inesattezze e sofisticherie; ma terminiamoci sopratutto sulla obiezione sostanziale che si fa alla nostra proposta di abbattimento della cinta daziaria basandosi sulle cifre ricavate da un breve studio fatto sul bilancio annuale del 1906, confrontate con quelle del bilancio attuale, senza tener conto delle notevoli varianti avvenute da allora, e sopra ogni altra cosa, dei risultati ottenuti, coll'abbattimento della cinta, da Alessandria, il Comune più vicino e più affine a noi, che quelle cifre sensibilmente modificano a favore delle proposte nostre.

Quella obiezione sostanziale consiste nell'affermare che l'abbattimento della cinta e l'abolizione della maggior parte delle voci colpite da dazi porterebbe un *deficit* di 5 milioni nel bilancio, al quale si dovrebbe provvedere naturalmente col rincrudimento della sovraimposta fondiaria, e colle nuove tasse di famiglia e di esercizio e rivendita, ed in ultimo colla economia nel servizio di esazione, *senza per questo raggiungere lo scopo di colmare quel deficit*.

Orbene così non è; anzi il contrario è il vero. Perchè, non solo il *deficit* sarebbe colmato con quei mezzi possibili, legalissimi e sopratutto *giustissimi*, come avvenne ad Alessandria per quanto in condizioni peggiori assai di Torino, ma ciò che è più, si avrebbe ancora un *maggior gettito di un milione e mezzo circa*, anche basandosi sul gettito massimo del dazio interno attuale e trascurando affatto quello fuori cinta, *e ricorrendo all'abolizione radicale di tutte le voci daziarie*, allo infuori della *carne, del vino, alcool e bevande vinose, della birra ed acque gassose, del gas ed energia elettrica, dei foraggi e dei materiali da costruzione*.

Vale a dire che rimarrebbero tassate dopo l'abbattimento della cinta e quindi *per tutto il Comune aperto, solo quelle sei voci* quasi tutte di forte gettito, che danno modo alla più facile e meno dispendiosa riscossione, e che all'infuori del vino, il di cui prezzo diminuirebbe come fuori cinta, ed aumenterebbe nel generale consumo, non toccano per nulla i consumi dei salariati e dei nulla o meno abbienti

Avremmo così raggiunto in Torino, primi ed unici in Italia, una quasi totale trasformazione tributaria comunale colle nostre proprie forze, spezzando per sempre la catena daziaria che avvince e rende schiava la città nostra colla più ingiusta imposta di classe, e [illegible] avremmo [illegible] quella libertà commerciale ed industriale che la farebbe progredire rapidamente e [illegible] assai più ed assai meglio di quelle che non abbiano fatto di recente le industrie speculatrici e truffatrici dell'automobilismo.

***

Ecco infatti le cifre che dimostrano luminosamente le possibilità della effettuazione immediata delle nostre proposte modificanti in meglio, per l'esperienza acquisita da altri Comuni, quelle che già furono esposte, a nome del Partito socialista, al Consiglio comunale il 9 maggio 1906 dal consigliere Nofri.

Abbattuta la cinta, la conservazione del dazio sulle voci più sopra elencate darebbe, per confessione stessa dell'attuale Amministrazione comunale, e come ci risulta del resto dai bilanci ultimi, quanto appresso:

1. Carne	L.	2.150.000
2. Gas, energia elettrica	»	1.000.000
3. Foraggi	»	300.000
4. Materiali da costruzione	»	400.000
5. Birra e acque gasose	»	130.000
6. Vino, alcool, bevande vinose	»	3.670.000
Totale	L.	7.650.000

La cifra relativa al vino, alcool e bevande vinose è appunto una di quelle che fu di assai elevata in confronto a quella dataci così a caso nel 1903 dall'Amministrazione comunale, in quanto l'esperienza d'Alessandria, accompagnata a dati nostri ricavati dal vero, ci danno come cosa certa, che a Comune aperto, il gettito sarebbe di 4 milioni, che noi, per un eccesso di prudenza riduciamo a 3 milioni e seicentosettantamila lire,

A suffragare questo nostro calcolo ci basta citare appunto Alessandria, paese vinicolo per eccellenza, mercato del vino e dove le uve rappresentavano il 4° 0[0 del gettito daziario della categoria vini ed uve e dove la riforma ha prodotto solo la diminuzione *di un quarto* del gettito totale. Fatto questo che ci dice come a Torino i 5 milioni e mezzo che ci dànno i vini, ecc., e le uve (e dove queste rappresentano appena il 15 0[0, si dovrebbero ridurre ancora meno di un quarto per le condizioni diverse di positura, di popolazione, di usi e costumi e condizioni, ma che in ogni modo anche con quella riduzione, assicurano sempre un gettito di L. 4.135.000, che, come dicemmo, per misura prudenziale, trattandosi di cosa nuova ed incerta, abbassiamo di molto, calcolando la perdita a una terza, anzichè in una quarta parte, in modo da ridurre gli attuali 5 milioni e mezzo a L. 3.670.000.

Ora, dopo avere limitato al citato totale di L. 7.650.000 il tributo daziario a comune aperto e colla abolizione di tutte le voci, all'infuori delle sei elencate, vediamo che, in confronto al massimo gettito attuale di 12 milioni, abbiamo un *deficit* da colmare di lire 4.350.000 e non di 6 come vorrebbero i più volte citati studi per... l'allargamento della cinta.

A tale *deficit* facciamo fronte con le seguenti nuove entrate ed economie:

Tassa di famiglia *sui redditi* [illegible] *sopra delle* L. 2000 . . . . . L.	2.600.000
Tassa [illegible] rizio e rivendita [illegible]	500.000
Aumento di cent. 50 della sovrimposta fondiaria portandola a 100 centesimi »	2.370.000
Economia sulle attuali spese di [illegible] del dazio ammontanti ad un milione circa . . . . . »	600.000
Totale L.	6.070.000

E con[fron]tra la somma a ricavarsi dalle sei voci che rimarrebbero soggette a dazio aperto e quella risultante dalle nuove tasse ed economia, avremo un totale di L. 13.720.000, colmando in tal modo non solo il *deficit* di L. 4,350.000, ma ottenendo un *avanzo* di L. 1.700.000 per far fronte alle nuove spese dello sviluppo edilizio del piano regolatore ed a quelle reclamate dalle nuove esigenze e dai nuovi bisogni.

Nè ci si dica che il gettito da noi previsto della tassa di famiglia è al di là del vero solo perchè dagli studi della Amministrazione Comunale lo si calcolerebbe in L. 1.100.000. In quanto che ciò dipende dal criterio dal quale si parte per accertarne l'entità.

Infatti l'Amministrazione Comunale, avversa e quindi riluttante come è alla tassazione diretta e nel caso speciale alla imposta di famiglia, nello stesso modo che è avversa e riluttante allo aumento della sovrimposta fondiaria per la ragione unica e semplice che tali imposte colpiscono gli abitanti co[m]e i redditiari, cerca naturalmente di renderle meno gravi quando le calcola, inquantochè in tal modo ne diminuisce il gettito e dimostra impossibile la riforma.

Ma noi invece che la riforma facciamo assidere per una maggior giustizia tributaria sullo alleggerimento del gravame daziario che schiaccia le spalle dei salariati per caricarlo a quelle ben altrimenti capaci degli abbienti, calcoliamo la tassa di famiglia partendo (dato l'obbligo di legge di graduarla entro i limiti di un minimo e di un massimo) dal minimo imponibile di reddito in L. 2000. E siccome poi proponiamo la quota massima d'imposta in L. 3000 in modo che non abbia a superare il 3 0[0 del reddito come fissato dal nostro regolamento provinciale, così ne risulta che il massimo imponibile di reddito sarà di L. 100.000. Ciò che non toglie di potere andare, sempre nei limiti dell'aliquota del 3 0[0, fino al massimo di imposta di L. 5000, che non è certo molto gravosa per chi ha redditi di L. 200.000 e più. Intanto pur troppo, non per colpa nostra, ma per difetto del sistema e quindi della legge vigente, nelle famiglie con redditi maggiori delle L. 100.000 l'imposta delle L. 3000 massimo quale proponiamo, si trasforma da progressiva in degressiva.

Comunque, su tali basi e secondo un bello e accurato studio sulle medesime imperniato nel 1902 dal rag. Stabilini quale Assessore in allora delle Finanze nella Amministrazione popolare di Milano e riferentesi alla trasformazione tributaria proposta in quel Comune, otteniamo appunto, tenuto conto delle debite proporzioni in confronto della nostra città, il gettito di L. 2.600.000 più avanti citato.

***

Dimostrato così con fatti, esperienze, cifre e ragionamenti, che gli uni e le altre spiegano ed illustrano, *la possibilità e la necessità insieme dell'abbattimento della cinta daziaria con la abolizione quasi totale del dazio consumo*, e quello che più importa, il grande beneficio morale, economico e finanziario che se ne avrebbe, instaurando contemporaneamente un po' di giustizia tributaria in favore di chi lavora o si dibatte nelle strettezze, appare chiara, doverosa, imponentesi, l'opposizione con ogni mezzo allo allargamento della cinta daziaria medesima, che è nei propositi della attuale Amministrazione Comunale, ed il componimento in pari tempo della trasformazione dei tributi da noi proposta, e che nella sua piana semplicità legale costituisce una vera rivoluzione economico-finanziaria non mai tentata fin qui da nessun grande Comune d'Italia.

Il Partito socialista intanto, che tale trasformazione ebbe nel suo programma fino dal 1899 e venne via via sviluppandola, completandola e perfezionandola col progresso delle cose e degli uomini e col manifestarsi delle esperienze, va ora orgoglioso, per mezzo dei suoi rappresentanti, di lanciarla nel Comune e nella piazza, matura e rigogliosa, proprio nel momento in cui si vorrebbe precluderle la strada col ribadimento nel tempo e nello spazio della catena del dazi, chiamando [a]ppo al Parlamento perfino una deroga alla legge 1898 [illegible] ato quella catena intendeva rallentare e limitare quale inizio della sua scomparsa.

Che quel Partito sia almeno compreso e seguito in questa bella e grandiosa battaglia, ed avremo conquistato più che il Comune, la stessa giustizia.

DA ROMA

Le elezioni di Girgenti e di Napoli.

ROMA, 21. — La Giunta delle elezioni ha proclamato eletto deputato del I Collegio di Napoli l'on. Protopisani, dichiarandone però contestata l'elezione.

Ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'avv. Gallo dal Collegio di Girgenti per mancanza dell'età voluta dalla legge. La Giunta ha deliberato inoltre di togliere dal numero dei deputati impiegati il generale Pistoia, avendo egli lasciato il servizio attivo ed essendo iscritto alla riserva.

20.000 LIRE PEL DISASTRO DI PALERMO.

ROMA, 21. — Il presidente del Consiglio on. Giolitti, ha inviato 20 mila lire alle vittime della catastrofe di Palermo, e ha inviato pure sul luogo l'ispettore Taddei del Ministero degli Interni, per procedere ad una rigorosa inchiesta sulle cause del disastro.

Tajani assolto.

ROMA 21. — La commissione istruttoria del Senato circa la querela sporta dal padre della Eva Barbaro Cornaro contro il senatere Tajani per ratto consensuale, ha dichiarato conformemente alla requisitoria del commendatore Tofano che il fatto non costituisce reato.

Cinquantamila reimmigrati dagli Stati Uniti

ROMA, 21. — Adolfo Rossi, commissario della emigrazione, interrogato dal l'*Italia* sul ritorno degli emigranti dagli Stati Uniti, dopo aver ricordato che le cause principali del fenomeno sono l'avvicinarsi della lotta per l'elezione del presidente — circostanza nella quale sempre si verifica agli Stati Uniti un ristagno negli affari, un'interruzione nelle costruzioni ferroviarie e in altri pubblici lavori — la crisi finanziaria e la sfrenata speculazione sui terreni, ha affermato che le persone già rimpatriate o in procinto di rimpatriare si possono calcolare in 50,000.

Il " mulo „ ricevuto dal Papa.

ROMA, 21. — Stamane il Papa ha ricevuto il signor Cesare Algranati (Rocca d'Adria direttore del giornale *L'Avvenire di Bologna*.

Ma non sa più chi ricevere il nostro Bepi?

La convocazione dell'Alta Corte.

ROMA, 21. — Il presidente dell'Alta Corte senatore Manfredi non ha emesso alcuna ordinanza per la riconvocazione dell'Alta Corte per la prosecuzione del dibattimento della causa Nasi-Lombardo.

Si dice probabile che il presidente attenda prima di diramare le circolari di riconvocazione che il Senato abbia prorogato i suoi lavori legislativi.

Fuochi artificiali e fuochi micidiali.

ROMA, 21. — La *Vita* ha da Campobasso che certo Pietro Martire Maddalena, fabbricante di fuochi artificiali tornando dal suo opificio portò alla propria abitazione nel centro del paese circa mille bombe. Improvvisamente queste scoppiarono producendo il crollo della casa.

Rimasero uccisi certi Marini e De Marco Giuseppe, vi sono inoltre tre feriti. Tra i feriti si trova pure il Martire.

Tra le donne socialiste.

Mrs Cobden Sanderson figliuola di Richard Cabden uno dei più accaniti difensori del libero scambio nella terra tradizionale della libertà di commercio, reduce dai disordini delle suffragiste di Londra, tenne alcuni giorni or sono una conferenza in club femminile di Filadelfia.

La gentile propugnatrice del voto alle donne, parlò non solo di suffragio elettorale ma anche di socialismo, cominciando col dire che mentre le condizioni dell'uomo operaio sono sensibilmente migliorate da venti anni a questa parte, quelle della donna operaia vanno lentamente peggiorando.

Mrs. Cobden insistè a che le donne tutte lavorino per ottenere il suffragio, giacchè allora esse possono, percorrendo la via del socialismo, correggere i difetti della società presente ed evitarne i pericoli. « Voi dovreste fare sforzi disperati per evitare che i ragazzi vadano ad ammazzarsi lavorando nelle vetrerie; ma siete così compiacenti che ne fate nulla. Perchè? Perchè nelle donne non v'è nulla che assomiglia a coraggio ».

Venendo a parlare del potere che avrebbe o potrebbe avere la donna, se essa entrasse risolutamente nella lotta, Mrs. Cobden disse che nessuna rivoluzione può trionfare se ad essa non prende parte la donna, la quale è più determinata ed anche più noncurante dell'uomo.

DA GENOVA

Per il lavoro del porto.

GENOVA, 21. (*E. B.*). — Ieri mattina i numerosi rappresentanti delle varie categorie di lavoratori del Porto furono ricevuti nel palazzo di San Giorgio dal Generale Stefano Canzio, presidente del Consorzio Autonomo del porto e a lui, in un lungo colloquio, esposero i desiderata dei lavoratori, di cui ebbi a farvi cenno più volte in mie precedenti corrispondenze.

I lavoratori erano accompagnati dall'on. Pietro Chiesa, rappresentante degli operai presso il Consorzio e da Ludovico Calda, segretario della Camera del Lavoro.

Il generale Canzio promise naturalmente agli operai di occuparsi delle loro richieste e fece capire che l'ordinamento del lavoro nelle merci varie, la categoria, che ha dato luogo alle recenti brevi agitazioni, è di attuazione imminente.

Disse che alla sistemazione definitiva del lavoro presso tutte le categorie si oppongono mille difficoltà di natura diversa, che soltanto un po' alla volta potranno essere sormontate.

Gli operai attendono con benevola diffidenza.

COOPERAZIONE

La Cooperativa Ligure Avanti!, la maggiore Istituzione Cooperativa della Liguria, che noi vorremmo imitasse più da vicino le belle iniziative della vostra Alleanza, a proposito dell'apertura d'una calzoleria in Sampierdarena, pubblica un manifesto, firmato dal Presidente Pietro Chiesa, in cui si leggono fra l'altro queste parole:

« Questa Alleanza Cooperativa, fedele alle sue promesse ed al suo programma, va sviluppando ed allargando la propria azienda; noi, come già avviene in Francia e nel Belgio, efficacemente difondere al proletariato nel campo della Previdenza e della Resistenza, *nonchè diffondere quella educazione e quella cultura, che sono indispensabili, ecc.* »

Orbene francamente, noi vorremmo vedere più largamente attuata questa parte del bellissimo programma della nostra Alleanza.

Questo non vuol essere un rimprovero, ma l'espressione soltanto d'un desiderio vivamente sentito fra i più intelligenti lavoratori della nostra città.

Ancora le telefoniste.

Continua il malcontento giustificato dalla opposizione ostinata della Amministrazione nel non voler abolire la inumana obbligatorietà del celibato.

Il *Secolo XIX* d'oggi porta un articolo di inesplicabile avversione alla legittima richiesta delle telefoniste.

Noi vorremmo chiedere all'autrice di quell'articolo, che classifica questa mia quistione di elegante anarchismo (?) e trova modo di affermare che le telefoniste non hanno più bisogno dello stipendio, quando hanno trovato il marito, perchè non ha incominciato lei a fare a meno dall'uno o dall'altro.

Un orribile infortunio sul lavoro.

SAMPIERDARENA, 21. — Nella corderia Carano Torre il muratore Lironi, di anni 21, salito sopra una scala per fare un piccolo lavoro intorno ad una cinghia di trasmissione, mentre la macchina era in moto fu afferrato dalla cinghia stessa e trascinato per vari giri, ridotto a pezzi che vennero raccolti e trasportati nella camera mortuaria.

Contro la tassa sugli imbecilli!

Un'iniziativa dei socialisti in Austria.

Da parte dei socialisti venne presentato in questi giorni al Parlamento un progetto di legge riguardante l'obolizione del Lotto.

Ecco un breve sunto dei motivi illustranti il progetto di legge, che porta quali primi firmatari, i nomi dei compagni deputati Beutel e Schrammel.

Mediante questa infame invenzione, importata dai paesi meridionali d'Italia ai tempi di Maria Teresa, potè venire estorto al popolo, agli strati più miserabili, l'importo colossale di oltre « cinquemila milioni di corone ».

Nel preventivo per l'anno 1908 sono state preliminate 30,540,150 corone (la corona austriaca equivale circa una lira di moneta nostra) d'introiti e 18,428,890 di spese, con una risultanza attiva a favore del fisco di 12,116,260 corone.

L'assurdità della istituzione dal lato politico-finanziario risulta indubbia quando si pensi come dall'importo strappato in tal modo alla povera gente, solo due quinte parti rimangono allo Stato, mentre 2,208,000 corone vengono inghiottite da spese di amministrazione e 16.215,000 corone restano preventivate per le vincite.

Ricordiamo che su per giù in Italia avviene lo stesso, anzi peggio. E che — abolito il lotto in Ungheria nel 1890 — l'Italia e l'Austria sono oramai le sole nazioni che lo conservano.

DALLA SPEZIA

Per Guglielmo Oberdan.

SPEZIA, 21. (*Juventus*). — Oggi nella sala del Circolo di Divertimento « Il Pensiero », gentilmente concessa, Ciro Corradetti ha ricordato, davanti ad un numeroso uditorio, il martirio di Guglielmo Oberdan.

Per i processati delle dimostrazioni anticlericali.

Questa sera, alle ore 20, nel salone della [illegible] Unione Fraterna » avrà luogo una [illegible] processati dalle dimostrazioni anti[clericali].

La filodrammatica « Ermete Novelli », che gentilmente si presta, rappresenterà « Il Cantico dei Cantici ». Il pregevole bozzetto di Felice Cavallotti.

Dato lo scopo della festa, siamo certi che il proletariato della Spezia interverrà numeroso.

Le concessioni ministeriali violate dalla Capitaneria di Porto della Spezia.

Un nuovo arbitrio viene a dimostrare ancora una volta come le nostre autorità civili si sieno interessate soltanto in apparenza di una importante questione.

Difatti dalla locale Capitaneria di Porto è stata applicata la multa di lire 100 ad alcuni capitani marittimi colpevoli di aver rifugiati i loro bastimenti entro le calme acque del nostro porticciolo.

Sappiamo anche che l'autorità giudiziaria sarà chiamata a pronunciarsi in proposito.

Noi, mentre attendiamo, non possiamo fare a meno di elevare la nostra fiera protesta, contro gli arbitri che annullano le concessioni ministeriali.

Truce assassinio in treno sulla linea Roma-Foligno.

FOLIGNO, 21. — Stanotte all'arrivo del treno 606, in orario, un viaggiatore in partenza da questa stazione, nel salire sul compartimento di prima classe della vettura mista n. 56751 rinvenne, disteso sul pavimento, un individuo morto avente ancora un pugnale infisso nell'occhio sinistro. La vettura venne qui trattenuta e informata l'autorità giudiziaria che si recò sul luogo e constatò il decesso; si ritiene un assassinio a scopo di furto. Non fu possibile identificare il cadavere, che d'ordine del pretore fu portato nella camera mortuaria del Cimitero.

Il treno, ove è stato rinvenuto il cadavere sinora sconosciuto, è giunto alle 2,17. La morte pare dovuta ad una pugnalata al collo. Anche un'altra pugnalata è stata inferta al petto ed una terza all'occhio sinistro, nella quale è ancora infisso il pugnale.

Il cadavere, dopo le constatazioni delle autorità, è stato trasportato alla camera incisoria dell'ospedale di Foligno. Ivi si è constatato trattarsi di un individuo dai 40 ai 50 anni, di statura e corporatura regolare col cappello grigio, di aspetto civile, vestito con eleganza di un abito di colore di velluto scuro a quadrati, stivalini di cromo con bottoni. L'individuo non aveva alcuna carta, nè portafoglio, nè catena, nè orologio, ciò che rende difficilissima l'identificazione.

Aveva soltanto un anello d'oro ad un dito.

Nello scompartimento è stata trovata la sua valigia chiusa, ed è perciò che si ritiene trattarsi di assassinio commesso a scopo di furto.

***

Da ulteriori particolari sul misterioso delitto si apprende che l'individuo assassinato nel treno presenta un aspetto molto distinto. E' alto, corpulento, colla barbetta castano brizzolata, scarpe lucide. Sulla valigia di colore giallo sono attaccate oltre l'etichetta dell'Hôtel Continental di Milano anche quelle dell'Hôtel Helvetia di Vico Soprano, dell'Hôtel Mourath di Chiavenna, dell'Hôtel Vital di Norimberga e dell'Hôtel Continental di Francoforte.

Nello scompartimento erano due cuscini presi in affitto alla stazione di Roma.

Come fu scoperto il delitto.

Il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari intorno all'assassinio commesso sulla linea Roma-Foligno:

La persona assassinata è rimasta ancora sconosciuta. L'assassinio fu scoperto alla stazione di Foligno da certo signore Principi, dimorante ad Ancona, viaggiatore della ditta Bettitoni, il quale aprì lo scompartimento di prima classe ed ebbe subito la visione del tragico spettacolo. Lo scompartimento era completamente illuminato a gas. All'esclamazione del sig. Principi, accorsero funzionari, impiegati, guardie e carabinieri, i quali si affollarono intorno allo sportello. Il capo stazione provvide perchè la vittima non fosse toccata da alcuno, attendendosi l'arrivo del medico e del magistrato.

La vittima giaceva a terra, nel vagone, colla testa reclinata a sinistra. Sul sedile, dalla parte della macchina, era il guanciale lordo di sangue. Sulla rete era la valigia chiusa. Le cinghie che dovevano contenere un *plaid* erano state asportate dall'assassino insieme col portafoglio, l'orologio e gli altri valori che la vittima poteva avere indosso.

L'assassinato riconosciuto?

M. ci telefona da Roma, 21, sera:

Si dice che l'assassinato nel treno Roma-Ancona sarebbe l'ingegnere Ottavio Arvedi di Verona, ricco amministratore di parecchie Società industriali, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'assassinato.

L'Arvedi sarebbe partito ieri sera per Verona.

Vi trasmetto questa notizia a puro titolo di cronaca, mancandomi il tempo per poterla controllare.

AUDACE E FEROCE AGGRESSIONE a Milano.

Un orefice assalito a mano armata in pieno giorno.

MILANO, 21. — Un fatto gravissimo, per l'audacia con cui fu commesso e per la località in cui avvenne, è successo oggi verso mezzogiorno. Un individuo dall'aspetto elegante si presentava in quest'ora al negozio di orologi del signor Antonio del Frate in corso Vittorio Emanuele, angolo Monte Napoleone mostrando di volere fare acquisti. Il Del Frate stava curvo sul banco mostrando la merce all'ignoto avventore, quando questi gli vibrava un terribile colpo alla nuca con un accuminato coltello a forma triangolare.

Il colpo, per il movimento istintivo dell'aggredito, deviò, così che il Del Frate riportò soltanto una lunga ferita di striscia dalla nuca alla guancia. L'assassino, attraverso il banco, tentò di colpire ancora il Del Frate, ma le grida di questi fecero in un attimo accorrere della gente. L'aggressore con un salto fu nella via Monte Napoleone e si diede alla fuga. La folla e parecchie guardie gli si misero alle calcagne e lo raggiunsero e penarono assai per impadronirsene, tanta era la rabbia con cui si difendeva colla terribile arma che ancora stringeva in pugno. Venne finalmente ridotto all'impotenza e condotto in Questura. Ivi si qualificò per Ercole Perazzoli, d'anni 22, meccanico disoccupato, di Ravenna.

Il Del Frate ha riportato tre ferite abbastanza gravi, una alla mascella sinistra, una al naso ed una terza al braccio destro. Il Corso fu per lungo tempo affollato. I trams dovettero sospendere la circolazione. Sul luogo si recò il questore comm. Bondi in persona.

Ad arrestare e disarmare l'assassino furono sopratutto i vigili urbani Bossi e Ponzoni, a cui la folla fece una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il Congresso Nazionale delle privative.

Per una strana adesione

Il Congresso Nazionale dei rivenditori dei generi di privativa — tenutosi i giorni 8, 9, 10 a Livorno — aveva per iscopo il miglioramento economico e morale della classe.

Molte e varie sono state le adesioni di spiccate personalità politiche, fra le quali noto quella dell'on. Turati, presidente onorario della Federazione, che è stata accolta con vivo gradimento dall'assemblea e alla quale fu risposto con un telegramma di ringraziamento.

Non così gradita accoglienza però ebbe la lettura della lettera di adesione dell'on. deputato Brunialti. E si spiega facilmente. La adesione di questo onorevole esprimeva la sola e asciutta adesione al riposo festivo totale o parziale o settimanale. Su quello che abbracciava la parte economica, vale a dire aumento ed abbuono del calo del sale, aumento dell'aggio sui bollati ed altri generi di privativa, provvedimenti concernenti la deficienza di peso sui generi di privativa, ecc., ecc., faceva le massime riserve, che estendeva in modo speciale alla parte morale, alla organizzazione di classe, su cui esprimeva il proprio pensiero con questi precisi termini: *la reputo contraria all'essenza ed al progresso dello Stato moderno.*

Ma perchè?

Le Associazioni di classe sono una rassegna naturale della libertà individuale guarentita da ogni Stato moderno ed una emanazione vera del progresso del consorzio civile.

La nostra legislazione consente questo diritto, il Governo medesimo concesse al congressisti il ribasso ferroviario.

Perchè dunque tanta diffidenza nell'on. Brunialti? — V. —

L'arbitro della moda è morto.

PARIGI, 21. — E' morto il celebre sarto Pequin, il grande arbitro della moda.

Il celebre sarto aveva incominciato da giovane come impiegato di banca. Verso il 1889 insieme alla moglie, fondò la celebre casa che sorge in *Rue de la Paix*. Fu tale la prosperità che egli seppe imprimere al suo stabilimento che pochi anni dopo egli lo vendeva ad una società per il prezzo di lire 12 milioni, rimanendo alla direzione della casa.

Allorchè egli aprì il suo stabilimento aveva 26 anni. Due anni or sono all'età di 43 anni fu colpito da grave malattia che lo costrinse ad abbandonare quasi totalmente gli affari.

Da quell'epoca non aveva fatto che brevi apparizioni nella sua casa, ma per quanto gli fu possibile si occupò sempre della sua azienda.

Il Pequin nel 1908 era stato fatto cavaliere della legione d'onore e nessuno trovò certo esagerata quest'onorificenza data ad un industriale che aveva difeso i prodotti francesi più largamente nel modo.

LA COSTITUZIONE per l'Alsazia e la Lorena.

PARIGI, 21. — L'*Eco de Paris* ha da Strasburgo. L'abate Vetterle, deputato al Reichstag per la circoscrizione di Colmar, scrive da Berlino che crede prossima la realizzazione del progetto di costituzione per l'Alsazia e la Lorena.

Il segretario di Stato di Moeller ha avuto una lunga intervista col principe di Bülow circa questo progetto, al quale il Reichstag è da lungo tempo favorevole. Solo il consiglio federale oppone qualche resistenza, ma si spera che anch'esso lo accetterà.

SOLDATI CHE SPARANO ALLE MANOVRE contro gli ufficiali.

PARIGI, 21. — Mandano da Perpignan all'Agenzia *information*:

Il 24° reggimento coloniale e il 53° di linea si trovano attualmente alle manovre nei dintorni di Estagel. Ieri durante un'esercitazione di tiro alcuni soldati del 24° avevano caricato i loro fucili a palla, e così parecchi proiettili fischiarono all'orecchio degli ufficiali del 53°. Fu subito dato l'ordine di cessare il fuoco.

Si è aperta un'inchiesta: cinque soldati coloniali sono stati arrestati e condotti a Perpignan.

Il processo Harden-Moltke.

BERLINO, 21. — Il *Berliner Tageblatt* dà alcuni particolari dell'udienza pomeridiana del processo Harden tenutasi a porte chiuse.

Il principe di Eulenbourg avrebbe fatto le stesse dichiarazioni di quanto depose nel processo Bulow-Brant; poi avrebbe fornito lunghi particolari sulla amicizia che da quasi 4[0] anni lo lega al conte Kuno-Moltke e contestato nel modo più energico che un'amicizia anormale sia esistita tra lui ed il conte Moltke.

Il tribunale l'avvocato generale e la difesa avrebbero posto delle questioni di dettaglio sulle sue relazioni col conte Kuno. La parte politica sarebbe stata pure sfiorata. Le interrogazioni si riferiscono particolarmente sulla attività politica del conte Kuno e delle sue relazioni coll'imperatore, i rapporti che il conte Molke inviava al principe di Eulenburg sarebbero stati pure discussi.

Secondo una voce di udienza che registra la *Gazetta di Voss* la parte avversaria non avrebbe ancora potuto apportare una opposizione alle dichiarazioni formali del principe di Eulenburg alcuna prova di pretesa omosessualità di questi.

Il *Berliner Tageblat* riproduce con riserva l'informazione secondo la quale l'avvocato generale presso il primo Landsgericht di Berlino avrebbe dato seguito ad una querela di diffamazione sporta al principe di Eulenburg contro Massimiliano Harden e Berstein. Una inchiesta sarebbe già stata aperta.

Le tragedie della Borsa.

NEW YORK, 21. — Le vicinanze della Borsa sono state messe a rumore da ripetuti colpi di rivoltelle.

Un antico chirurgo dell'esercito inglese si era recato dall'agente di cambio Oliphant e dopo una viva discussione con questo, gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella e poi si era suicidato. Oliphant è mortalmente ferito.

Un centinaio di persone in un fiume.

ALLAHBAD, 21. — Il ponte di barche di Monshera approfondì avantieri per il soverchio peso delle persone passantivi sopra. Un centinaio di persone furono precipitate nel fiume. Si crede che numerose annegarono.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA

I crocefissi nelle scuole.

P. ci telefona, 21, sera:

Finalmente la questione dei crocefissi nelle scuole sta per entrare in una fase rumorosa.

Oggi il prefetto ha comunicato la deliberazione del Consiglio di Stato riguardante il collocamento dei crocefissi nelle scuole, diffidando, in caso di rifiuto, che verrà a collocarli *un apposito commissario prefettizio.*

Dovrà essere un allegro spettacolo vedere un funzionario di *colui che detiene* a piantar i chiodi per collocare i crocefissi!

L'Amministrazione comunale, come da precedente deliberazione, darà le dimissioni in massa; quindi il Governo ci farà far le elezioni, che arrivano in buon momento.

Alessandria non è terra di tricorni, anche se al Ministero dell'istruzione siede un... *triangolo!*

NOVI LIGURE, 21 (*M. G.*). — **Suicidio.** — Qualche giorno fa un'avvenente signorina, certa Pagella Giuseppina ingoiava a scopo suicida quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Prontamente soccorsa, fu sottratta per qualche giorno alla morte, ma ieri l'altro il terribile veleno compiva l'opera sua ed uccideva la giovane infelice.

Pare che si tratti di dispiaceri intimi, essendo la poverina rimasta sola in casa per l'avvenuto matrimonio di una sorella.

Oggi seguirono i funerali ai quali parteciparono in folla anche i conoscenti.

Ballo pubblico per Natale. — Due amici nostri con lena ed entusiasmo stanno organizzando una festa da ballo, che si dice sarà splendida sotto tutti gli aspetti, per la sera di Natale. Avrà luogo nel salone degli interessi novesi con orchestra cittadina. Auguri.

Sempre a proposito dei maestri. — L'ottimo *Martino malalingua* che è abituato a veder molto chiaro nelle questioni, anzi in tutte le questioni riguardanti lo scibile umano, ha questa volta preso un granchio a secco credendo di poter far supporre che nella mia corrispondenza di venerdì 12 lo accusassi od attaccassi la Giunta per la questione delle scuole serali e dell'abbandono di esse da parte dei maestri.

In quella corrispondenza, o egregio Martino dagli occhiali verdi, se è lecito sperare essere compresi quando si scrive, non una parola era contro l'operato della Giunta o dell'Amministrazione; solo, chi scriveva, si rivolgeva all'amico *Lavoro* giustificando in parte l'operato dei maestri e respingendo quelle velate minaccie che agli stessi erano rivolte.

E dal momento che mi accusi quasi di inesattezza, sarei tentato a ricorrere alle cifre e alle date che dimostrerebbero chi fu peggio informato e chi più errò nella comunicazione dei termini della vertenza. Qualcuno aveva avuto la giusta percezione che tutto l'affare, diciamo così, fosse frutto di un deplorevole equivoco nato in ispecial modo dalla titubante ed incerta opera prestata da chi non ha nessun requisito per fare da intermediario (vedi corrispondenza del *Grido*) ed aveva accennato alla possibilità dell'equivoco facendo da esso derivare l'origine e la causa di ogni cosa.

Tu che hai dimostrato di aver capito a tua volta di chi era la maggiore ed unica colpa non devesi più oltre accusare i maestri, i quali, come la Giunta, in questo caso, non hanno che la colpa di essere stati presi un po' in giro (certo involontariamente) dal loro direttore. Ed è tanto vero quanto scrivo ora che tolta di mezzo la causa di tanto dissidio, eliminata la persona che aveva dato luogo ad un doloroso stato di cose, improvvisamente Giunta e Maestri si trovarono d'accordo e questi ultimi assunsero servizio lasciando l'autorità giudice dello stipendio.

In linea di apprezzamento mi piace ancora farti notare che le prevenzioni non è bello averle con nessuno, nè coi maestri, nè con me, che ragionando *da socialista* debbo necessariamente ragionare diversamente da te.

In questo caso dunque giustificata è la Giunta che credendo di aver pattuito coi maestri qualche cosa non vede mantenuti i patti accettati, ma giustificati anche i maestri che non avendo accettati questi patti sono in attesa di altre promesse, mancando le quali credono e finalmente si accorgono di essere giuocati.

E per chiudere, per quanto sappia che ti fa dispiacere, ma in omaggio alla verità, voglio riportarti un periodo che con meravigliosa sincerità e franchezza scriveva ieri il comune amico Carlo Zanzi: « Pur troppo anche i partiti della democrazia, il socialista compreso, saliti al potere non hanno dato mano alla riforma scolastica col dovuto coraggio ».

CAZELLI, 21. — Elezioni della Commissione Esecutiva dell'Associazione Generale Operaia. — Oggi domenica avremo le elezioni della Commissione Esecutiva dell'Assoc. Gen. Operai, elezioni provocate da un esiguo numero d'individui che non ancora comprendono tutta l'importanza politica ed economica della nostra massima organizzazione.

Siamo certi che i compagni lavoratori vorranno accorrere numerosi alle urne, votando la seguente lista che un gruppo di compagni presenta:

Cirio Filippo, bottaio — Bordone Giovanni, bottaio — Bocchiardi G. B. — Porrini Angelo, tipografo — Cordero Giuseppe, panettiere — Bellone Giovanni, fornaciaio — Bosca Giuseppe, contadino — Araldo Carlo, bracciante — Ricolfi Federico, falegname — Testa Antonio, bottaio — Baarttino Luigi, contadino.

Al nostro sindaco sig. Giacomo Amerio, che ebbe la irreparabile sventura di perdere la mamma adorata, giungano da queste colonne i sentimenti più vivi del nostro cordoglio.

CUNEO, 21 (*Em.*) — **Avvisaglie elettorali.** — E' stata indetta per [illegible] adunanza di elettori liberali-democratici [illegible] prendere accordi riguardo alle prossime elezioni generali amministrative. Il manifesto [è] firmato dal comm. Dalmasso, dal [illegible] Delfino e dal comm. Moschetti.

Sembra che questa iniziativa abbia lo scopo di saggiare il terreno e l'ambiente e [illegible] che con le ultime elezioni si è dimostrato [ri]belle alle antiche tradizioni di sommissione e di obbedienza al partito rappresentato dalla *Sentinella* di Galimberti.

Comunque, staremo a vedere; poi commenteremo.

Stagione d'opera. — Fervono i preparativi per l'allestimento dello spettacolo d'opera che si inizierà la sera del 25 corrente.

Il cartellone porta: l'*Otello*, il *Don Pasquale* e *Un ballo in Maschera*.

In città però — e specialmente dagli operai e da coloro che poco possono spendere nei divertimenti — si lamenta l'aumento dei prezzi d'ingresso che è del tutto sproporzionato alle usanze locali.

TORRE PELLICE, 21. — Conferenza Barberis. — Quantunque in forma privata e solo per gli organizzati la conferenza [te]nuta da F. Barberis ieri sera nel salone della Camera del Lavoro riuscì oltremodo importante.

Il locale era stipatissimo e quando apparve il Barberis accompagnato dai membri della Commissione Esecutiva fu accolto da un subisso di applausi.

L'oratore trattò ampiamente della stampa socialista e quindi parlò dell'organizzazione politica ed economica durante circa [illegible] sempre attentamente ascoltato dal numeroso uditorio e salutato in fine da unanimi applausi.

Seguì il compagno Prosio, che a nome della Sezione socialista e del proletariato di Luserna, salutò il carissimo Barberis protestandogli tutto l'affetto degli operai [illegible] della Camera del Lavoro, efficacemente [in]augurando numerosi abbonati e lettori a [illegible]

LUSERNA S. GIOVANNI. 28. — Cooperazione e resistenza. — A dimostrare quanta simpatia sia circondata la fiorente cooperativa degli scalpellini basti questo fatto.

Per lo sviluppo della già fiorente azienda occorrevano in questi ultimi tempi dei fondi per allargarne la sfera commerciale. Si [pen]sero perciò dove a parer nostro [illegible] vano trovarli, e cioè, all'Istituto di Credito per le Cooperative. Il quale dopo [illegible] mese di pratiche burocratiche e di promesse più o meno formali, quando fu il momento di sborsare i fondi, si trincerò dietro un comodo paravento negando il prestito richiesto. I fondi necessari la Cooperativa li trovò poi alla Cassa di Deposito e Credito dell'Associazione Generale.

Ora questa fiorente Lega tessile Val Pellice, che aveva qualche migliaio di lire depositate presso l'Istituto *sanitario*, conosciuto il fatto, e per dare una lezione di coerenza ritirò immediatamente i suoi capitali per depositarli presso la Cassa Deposito e Prestito [illegible] scendo questa, che è amministrata da [illegible] che conoscono i bisogni delle istituzioni proletarie, degna di maggior fiducia.

La notizia produsse ottima impressione anche fra i cooperatori.

VERCELLI, 21. — Cose operaie. — La Commissione incaricata dagli operai metallurgici e lavoranti in legno, con approvazione ed appoggio della Federazione ha presentato agli industriali il nuovo Memoriale richiedente le seguenti migliorie:

1. Aumento generale della paga oraria per tutti gli operai.
2. Garanzia di centesimi 5 all'ora per gli apprendisti.
3. Garanzia di minimo di centesimi 25 all'ora pei manovali.
4. Indennità di trasferta per gli operai e per qualsiasi categoria in ragione di L. [illegible] giornaliere
5. Riduzione dell'importo della cauzione attualmente versato.
6. Riforma del sistema di cottimo.
7. Assicurazione collettiva degli operai alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni sedente in Torino.
8. Orario massimo giornaliero di ore 10.
9. Abolizione della percentuale straordinaria per i giorni festivi non domenicali.
10. Proposta d'impianto di un Ufficio di collocamento a facilitare l'occupazione della mano d'opera.
11. Revisione del regolamento attualmente in vigore.
12. Igiene nei locali adibiti ai laboratori ed impianto di lavatoi e spogliatoi.

Tutte le presenti oneste richieste sono accompagnate dalla ragione e dalla necessità in cui gli operai possono avere il giusto appoggio di battaglia.

Questa classe che è una delle meglio organizzate si troverà pronta alla lotta ad oltranza se non fossero discusse ed accettate le sue richieste. Auguriamo una rapida intesa per il reciproco interesse.

***

Domenica avranno luogo le elezioni generali amministrative dell'Associazione Generale Operaia in seguito alle dimissioni dei forcaioli padroni nuovi eletti.

La battaglia per parte nostra non è apparentemente ingaggiata conoscendosi già l'esito. Liberalismo forcaiolo clericale e conservatorismo sono uniti per la sconfitta al socialismo.

CHIVASSO, 21. — A proposito del nostro capo-guardie. — Nella nostra corrispondenza stampata sul *Grido* del [illegible] fummo fraintesi o ci spiegammo male.

Invece del periodo che [illegible] « circa le contravvenzioni che egli so[le]va le vare e... accomodare per proprio conto » noi volevamo dire questo: « Corre voce che [illegible] casi siano successi a carico di questo funzionario, ma per ora teniamo [illegible] solo del caso su cui pende querela.

CHIERI, 21. — Elezioni parziali amministrative alla Società Generale degli Operai. — Come ieri annunziato, questa mattina, alle ore 9, avranno luogo le elezioni alla Società Generale degli Operai.

Nessuno manchi alle urne e votiamo [illegible] compatti per la nostra lista.

MONDOVI', 21. — Militarismo in decadenza. — Un gruppo di giovani futuri coscritti, da mesi preparano riunioni per preparare le feste nel giorno dell'estrazione del numero di leva.

La settimana scorsa essi affissero un [illegible] manifesto alle cantonate invitando i giovani della città e delle campagne alle [illegible] nioni. La gioventù lavoratrice di Mondovì speriamo saprà dimostrare, come negli anni passati, che non ne vuol più sapere di militarismo.

Conferenza. — Venerdì 27 avremo fra noi il carissimo compagno F. Barberis per una conferenza di propaganda.

GLI SPORTS

Le vittorie italiane nel torneo internazionale di sciabola.

PARIGI, 21. — La vittoria riportata ieri sera dalla squadra italiana nel torneo internazionale di sciabola è stata delle più splendide.

I maestri italiani hanno riportato 15 vittorie e furono classificati primi e divisi nel modo seguente:

Gandini 6 vittorie su 6 assalti; Colombetti 5 vittorie su 6 assalti; Pessina 4 vittorie su 6 assalti.

Classificata seconda la squadra francese con 9 vittorie e cioè: Cleri 4 sopra 6; Delibex 3 sopra 6; e Chantelat 2 sopra 6.

Il premio della coppa Guyon consistente in un'artistica statua, sarà consegnato alla scuola magistrale di Roma che la conserverà durante un anno.

Al maestro Gandini come tiratore che fu meno toccato di tutti fu offerto per premio un cronometro d'oro. Al maestro Pessina fu pure assegnato un premio speciale offerto dal giornale *Les Nouveaux Sports*.

Durante la serata di gala di ieri sera i maestri Pessina e Gandini italiani tennero tra loro un assalto artistico che sollevò il pubblico a entusiasmo per l'eleganza e lo splendore del modo come fu condotto.

A. Belloni. — *La fine del Cristianesimo.* — Elementi di psicologia sociale, pag. 120. (Libreria Pietrasanta, Alessandria).

G. Porro. — *Prontuario* delle disposizioni concernenti lo Stato civile, illustrato colla Storia e colla Giurisprudenza, pag. 100. (Libreria Pietrasanta, Alessandria).

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO
per le inscrizioni elettorali

Il 31 corrente mese si chiudono le iscrizioni elettorali per i nati in città.

Nel anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, e per occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

* * *

Pro Camera del Lavoro. — Indetta da un Comitato fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, domenica 22 dicembre si avrà una

Grandiosa festa

a totale beneficio della Camera del Lavoro con il seguente programma:

Alle ore 14 — Apertura della festa e del banco di beneficenza.

Alle ore 14,30 — Apertura del ballo.

Alle ore 15 — Conferenze di Rinaldo Rigola e Flavio Bazzetti.

Alle ore 15,30 — La premiata Scuola corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, diretta dal maestro A. Rissone, eseguirà: *Lavoro e Amore*, coro a 4 voci, di V. Sismondo - *La Sera*, coro a 4 voci, di Laurent de Rillé.

Alle ore 16 — Rottura delle pignatte.

La festa sarà rallegrata dalle musiche e fanfare dei Circoli e Associazioni. Vi saranno inoltre il *Tiro a segno* ed il *Tiro al pollo vivo*. Scelto *Buffet* con vini finissimi.

Alla sera, continuazione della Festa e del Ballo sino alle ore 24. Nell'intermezzo del Ballo vi sarà un trattenimento di *Giuochi di prestigio*.

Alla porta si riceveranno oblazioni pro Camera del Lavoro.

* * *

Per una nobile iniziativa. — Fra il turbinare di beghe tendenziaiole che avvelenano la vita del Partito, un gruppo esiguo di lavoratori ha preso l'iniziativa di istituire in borgo S. Paolo e in borgo San Salvario degli Asili laici, e ciò quale primo passo verso la laicizzazione delle scuole e per strappare subito dalle spire della morale pretesca i bambini degli operai.

Certo l'iniziativa è audace per l'ingentissima spesa, ma la fede nella riuscita è così viva in questi operai ideatori che non può mancare di sortirne un esito pienamente favorevole.

L'idea degli Asili laici porta conseguentemente ad un'altra connessa istituzione altamente civile e sociale, e cioè i *dopo scuola* o ricreatori laici, dove, oltre all'Asilo infantile, si possono togliere dalla strada sempre perniciosa i figli dei lavoratori ed imitare, con propositi veramente civili, gli oratori dei preti.

Fino ad ora però in numero troppo esiguo sono coloro che aiutano il Comitato per l'Asilo laico di San Salvario, malgrado che esso, con sforzi non lievi, sia già riuscito ad incassare circa mille lire in due mesi.

Altre migliaia di lire occorrono per tradurre in realtà quello che oggi non è ancora che un ardente desiderio dei pochi che modestamente ma tenacemente, per esso si adoperano. Occorre quindi che quanti compagni operai od abbienti sentono l'importanza dell'insegnamento laico diano risolutamente tutto il loro appoggio morale e materiale affinchè si possa, una buona volta, fare sul serio dell'anticlericalismo.

Per intanto il Comitato *Pro Asilo laico borgo S. Salvario* si è tracciato un vasto programma di lavoro da compiere onde trovare i mezzi finanziari, certo dell'appoggio degli amici.

Conseguentemente quindi da martedì 24 al 25 dicembre avrà luogo una *Grande Veglia danzante* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, con scelto ed elegante *Buffet* e sorprese.

Vi accorrano numerosi i compagni ed amici e saranno così veramente benemeriti e degni della nobile iniziativa.

MAINARDI LUIGI.

* * *

Per le pensioni agli impiegati del Comune. - I rappresentanti della Federazione dei dipendenti del Comune, accompagnati dal consulente legale, avv. Massimo Portalupi, e dall'ispettore della Cassa pensioni, Serafino Ippolito, sono stati ieri ricevuti dall'assessore per le finanze, Palestrino, per discutere il Memoriale presentato in merito alla sistemazione dei diritti di pensione del personale municipale.

L'assessore Palestrino ha informato la Commissione che il sindaco ha preso in diligente considerazione il Memoriale, ed ha creduto utile di affidarne lo studio ai consiglieri Palestrino, Frescot, Bonelli ed Ussaglio.

Intanto, per dar tempo alla nuova Commissione di vagliare la questione, e conseguentemente di elaborare le nuove proposte che sarebbero presentate all'approvazione del Consiglio, sarà richiesta nella prossima seduta della Giunta, una nuova proposta di tre mesi, al termine finora consentito (31 dicembre), per l'optazione da parte del personale a favore dell'uno o dell'altro sistema di pensione.

L'assessore Palestrino, infine, ha discusso in cortese conversazione coi rappresentanti del personale i varii punti del Memoriale, dimostrando il vivo desiderio che coll'esame obbiettivo delle ragioni tecniche e di equità, si addivenga ad un assetto soddisfacente.

* * *

Per chi emigra. — Il Commissariato dell'emigrazione, ha diramato ai Prefetti, Sotto prefetti, Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione quanto segue:

Stati Uniti. — In seguito alla crisi monetaria e del credito che si lamenta negli Stati Uniti e che sembra vada ogni giorno più intensificando le sue gravi conseguenze, la condizione del mercato del lavoro non è più tale da offrire, come finora aveva fatto, in una misura quasi si direbbe illimitata, un'occupazione sicura alla mano d'opera straniera.

In non pochi centri industriali la disoccupazione operaia va prendendo proporzioni allarmanti; a Filadelfia e in altre città gli operai non di rado sono costretti a ricorrere per soccorso alle Società di beneficenza; e ciò perchè molte imprese edilizie e minerarie, e specialmente le costruzioni ferroviarie, hanno sospeso i lavori.

A New-York un'impresa, alla quale il locale Ufficio del lavoro (*Italian Labor Bureau*) aveva fornito in pochi mesi trecento operai italiani, ne ha ora licenziati più di cinquecento; nella stessa città di New-York la stampa locale teme che debbansi lasciare ineseguiti alcuni contratti di lavoro, assegnati per conto dell'amministrazione comunale (scuole pubbliche, stazioni di pompieri, ferrovie sotterranee, passeggi pubblici, banchine lungo il fiume) per un ammontare approssimativo di cinquanta milioni di dollari.

Nel venturo anno poi avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni del nuovo Presidente della Confederazione e, come è noto, nell'anno cosiddetto presidenziale, si avvera un generale arresto nello sviluppo dell'attività industriale del paese, arresto che naturalmente provoca una diminuzione nella domanda di braccia.

In vista di queste circostanze il Commissariato raccomanda vivamente alle autorità governative e comunali di far presente quanto sopra a coloro che intendessero emigrare, a scopo di lavoro, negli Stati Uniti, prevedendosi, a motivo del attuale disagio economico, una disoccupazione della mano d'opera di non breve durata.

Colonia del Capo. — Perdurano tuttora tristi le condizioni del mercato del lavoro nella Colonia del Capo (Africa Australe) e gli emigranti, che ciò nonostante si recano colà nella speranza d'una proficua occupazione, vengono tosto a trovarsi esposti ai più amari disinganni.

* * *

Per una Sala di lettura presso la nostra Camera del Lavoro. — La Commissione Esecutiva ha fatto tenere alle amministrazioni delle riviste e giornali socialisti e non, la seguente:

Spettabile Amministrazione,

« Questa Camera del Lavoro che nel vasto suo programma che svolge in pro della classe lavoratrice, ha pure quello di diffondere la coltura fra la medesima, rivolge domanda a codesta Amministrazione — essendo priva di sussidi e di fondi per disporre diversamente - affinchè si compiaccia concedere una copia del pregiato suo periodico ad uso della sua Sala di lettura.

Confidando che codesta Spett. Amministrazione non vorrà rifiutare la propria cooperazione al bene della classe lavoratrice, questa Commissione Esecutiva sentitamente ringrazia ».

La nobiltà dell'intendimento, speriamo vorrà trovare consenzienti le amministrazioni interessate.

TRIBUNALI

Il " Lavoratore „ alla Corte d'Appello.

(Corte d'Appello - 21 dicembre).

Ieri alla nostra Corte d'Appello si discusse la causa di Secchia Ettore, gerente del giornale *Il Lavoratore* di Novara, e Gemma Edoardo, amministratore-redattore dello stesso giornale, condannati entrambi dal Tribunale di Novara a 13 mesi di reclusione per diffamazione su querela dell'avv. Camillo Boeri, ex-radicaloide novarese.

Il Boeri che *negò la prova* dei fatti aveva trascinato nella causa, quali correi, altri redattori del giornale, cioè Ganzi Teodoro, Scrivani Pasquale, e il dottor Giuseppe Balconi, ma il Tribunale li assolse penalmente, riconoscendone soltanto la civile responsabilità, e condannandoli ai danni stabiliti nella somma di lire 2000 più le spese di costituzione di parte civile.

Tutti appellarono.

All'ultimo momento però Ganzi Teodoro e Scrivani vennero a transazione con la parte lesa e recedettero dall'appello.

Il Gemma si mantenne contumace.

Com'è noto, egli abbandonò Novara, partendo per lidi lontani.

La discussione in diritto e in fatto, da parte della difesa avv. Floris e Lorenzoni, fu mirevole. Ma a nulla approdò. La Corte confermava la sentenza del Tribunale, in un batter d'occhio, senza dare nemmeno la soddisfazione di ponderare dieci minuti almeno sulle valide ragioni defensionali esposte e a voce, e in un dotto memoriale.

L'avv. Boeri era rappresentato dal conservatorissimo avv. Cavaglia.

La condanna di un seguace di Don Riva e C.

SPEZIA, 20 (*Juventas*). — In questi giorni si è svolto al Tribunale di Sarzana il processo contro il maestro comunale di Vallerano (Spezia), Giovanni Purro, imputato di violenze carnali in danno di tre bambine di quel paese.

La parte lesa, costituitasi parte civile, era assistita dagli avvocati Gargioli, Lucri e dal procuratore dott. Colvara; l'imputato era difeso dagli avvocati Formentini e Dentoni.

Il processo ebbe luogo a porte chiuse.

Il Purro, che fino alla vigilia del processo era latitante, si è costituito alla seduta ed ha risposto negativamente a tutti i capi di imputazione.

Il Tribunale, dopo aver respinto tutti gli incidenti della difesa, ritenne l'imputato responsabile soltanto del reato di atti turpi e di continuato oltraggio al pudore e lo condannava a tre anni e quattro mesi di reclusione ed alla rifusione dei danni e spese alla P. C., da liquidarsi in separata sede.

Ora il corrispondente dell'*Avvenire d'Italia* chiama questo seguace di don Riva e C. un *degno educatore che preferì prendere il volo e costituirsi solo alla vigilia del processo*, e con tanta sfacciataggine porta a conoscenza *un particolare degno di nota*, che è il seguente: « Lo scandalo del maestro Purro, scoppiato durante l'imperversare della bufera anticlericale dell'agosto di inveire contro i cattolici, gabellando il Purro, notoriamente massone, come un clericale!.... »

Il corrispondente dell'*Avvenire* ha sbagliato il tiro dicendo che il Purro è *notoriamente massone*, perchè noi sappiamo invece che egli è *notoriamente clericale*... seguace di Don Riva e C.

Si prepari il signor corrispondente dell'*Avvenire* a... prender la mancia del Natale.

Fra Giannino Antona-Traversi e Re Riccardi.

(Tribunale Penale — 21 dicembre).

Sulla strabocchevole importazione del cattivo teatro straniero, a base di *Pillole d'Ercole*, di gabinetti particolari, di camere ammobigliate, letti matrimoniali e non, di uomini e donne che si spogliano, produzioni che con l'arte nulla hanno a che vedere ma che possono essere degli afrodisiaci per vecchi slombati e per giovani rammolliti, la *Gazzetta del Popolo* aveva aperto un *referendum* ai più reputati autori ed attori drammatici.

Giannino (tutti lo conoscono, se non personalmente, attraverso certo alla sua ricca e brillantissima produzione) partecipò al *referendum*, e concordando con tutti quanti hanno sentimento d'arte, si scagliò contro la lamentata importazione e contro coloro che su questa importazione speculano, facendo fior di quattrini. E la sua penna volle aggredire il Re-Riccardi, al quale si deve la maggior responsabilità, per non dire la sola, di questa invasione delle mal cucinate e oscene produzioni francesi, a danno dell'arte buona e sana.

E Giannino che, da anni ed anni, è in continuo urto con il Re-Riccardi, tanto che venne, dietro querela di questi, già condannato, per ingiurie, esumò, in occasione del *referendum*, fatterelli che, certo, non deponevano a favore della moralità e della reputazione del Re-Riccardi.

E questi, senz'altro, diede querela per diffamazione.

Dopo un rinvio la causa venne chiamata alla ribalta ieri e minaccia di durare più di quanto sia durato il processo Goold a Monaco.

Il presidente si adoprò perchè si venisse ad un amichevole componimento; ma le trattative, che occuparono quasi tutta la giornata, a nulla approdarono.

Nel cuore della causa non si potè ancora entrare... La parte civile Re-Riccardi, rappresentata dagli avvocati Camillo e Carlo Felice Roggieri, Cavaglià e Barzilai, si oppose alla ammissione di parecchi testimoni, intendendo di limitare la concessione di prova ai soli fatti che non furono precedentemente sottoposti a giudizio.

Giannino Antona-Traversi intende provare che il Re-Riccardi avrebbe frodato — quando era ufficiale dell'esercito — al giuoco, e più tardi, quando si diede ad esercitare la lucrosa industria delle porcherie francesi, avrebbe commesso atto poco corretto con il noto autore francese Bisson.

Re-Riccardi si oppone, per il fatto che il Consiglio divisionale di Bologna ebbe a prosciogliere dalle accuse che gli si muoveva, così che il decreto che lo revocava dal grado e dall'impiego veniva annullato; e, per il secondo fatto, il giudice istruttore di Roma lo assolveva completamente.

Del resto — soggiunge il Re-Riccardi — su questo secondo fatto io già concessi la prova dei fatti, quando nel 1903 querelai il Traversi per diffamazione.

Questo incidente rappresenta il primo atto della commedia, nella quale il Giannino dovrà rappresentare la poco allegra parte dell'attore.

Molto pubblico assiste; non il solito pubblico che bazzica per le aule dei nostri Tribunali. Un pubblico composto di attori, autori più o meno applauditi e fischiati, critici di grandi e piccoli, noti ed ignoti giornali letterari, artistici, musico-drammatici, ecc., ecc.

Per ora siamo all'incidente, non primo nè ultimo...

A quando l'ultimo atto, cioè la sentenza? Avrà successo Giannino, attore questa volta?

Lo difendono Nasi e Palberti.

TORINO

Telefono: 71.

Le colonne della società.

Non son di porfido, nè d'alabastro, nè granitiche, nè marmoree; ma però lucide, rilucenti, stecchite e glacialmente fredde come se fossero autenticamente di pietra.

Sono uomini: uomini pilastrini, che la moda, la posa, il bel vezzo della *chiccheria* torinese costringe a puntellare tanto d'estate come d'inverno, sotto il bello come sotto il brutto tempo, l'imboccatura dei vecchi portici di piazza Castello. E ve ne sono di tutte le età e di tutte le condizioni: dal giovinetto imberbe al catarroso *gommeu*, e stan lì a far mostra di sè stessi, come le comparse delle operette, commessi viaggiatori e *maniquins* dei negozi alla moda, ruderi di fortune dilapidate, e speranze artistiche delle signore isteriche.

Quei pilastri umani che ingombrano il passo, in attesa del *circulez* che purtroppo non verrà mai!) provocano i borbottii, brontolamenti ed epiteti da tutte le buone mamme ed i buoni babbi che conducono la prole a passeggiare sotto i portici; stoicamente affrontano gli urtoni, le pestate di piede e le insolenze collettive, accontentandosi di lanciare tratto tratto qualche banalità ad una sartina; quei pilastri umani alla fin fine hanno la loro ragion d'essere nella vita torinese, sono le colonne rimaste ancora in piedi di tutto un edificio crollato in parte. La vecchia Torino codina, la vecchia Torino provinciale, vissuta di tradizioni e di pregiudizi, sotto l'ombra protettrice di palazzo Madama.

Ed intorno ad essi, per parecchio tempo, si muoverà ancora quel piccolo mondo di torinesi che non ha oltrepassato mai una barriera daziaria, che non ha visto un comignolo fumante d'uno stabilimento, che non conosce il muggito d'una macchina od il rombare d'una locomotiva...

GAVROCHE.

Il voto ai Corpi organizzati del Comune.

Sappiamo che in rapporto alla agitazione da tempo iniziata e condotta dagli appartenenti ai Corpi organizzati e più o meno armati (guardie urbane, daziarie, ecc.) dei Comuni, che ha già avuto il risultato della presentazione di un apposito progetto di legge dei deputati Sacchi e Turati, anche nel nostro Consiglio comunale, e per bocca dell'on. Nofri, del Gruppo consigliare socialista, sarà portata quella quistione a mezzo di una interpellanza o di una mozione.

In tal modo anche il nostro Consiglio comunale sarà costretto a pronunziarsi in merito, come già fecero altri Comuni, quale quello di Milano, tanto più che le nostre guardie urbane, gli agenti daziari, ecc., dei Corpi organizzati, con un mirabile slancio concorde e per l'opera della Sezione locale della Federazione dei dipendenti dal Municipio, hanno presentato tutti domanda di essere iscritti elettori politici ed amministrativi.

E sono in numero di 1200 circa.

Disservizio tramviario.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

Consentimi un po' di spazio, giacchè quel po' che scrivo lo firmo e ne assumo la responsabilità, se responsabilità vi è a farsi eco delle pubbliche lagnanze.

Dappoichè la Rete tramviaria ex Alta Italia è passata alla Azienda municipale, non so se per.. omertà dei nostri *buoni rappresentanti* o per noncuranza colpevole dei giornali cittadini, non ho rilevato più nessuno di quei feroci quanto giustificati attacchi di cui è frequentemente fatta bersaglio la ormai famigerata Belga Torinese.

Questo silenzio vorrebbe forse far credere che il servizio dell'Azienda municipale, mercè... l'operosità ed il buon volere della Municipale tecnica Commissione, non lasci più adito a lagnanze per parte del pubblico, ed è per questo unico motivo ch'io ritengo colpevole questo compiacente silenzio e vengo a punzecchiare il nostro *Grido* perchè elevi ancora il suo grido di indignazione contro il sempre crescente disservizio tramviario.

Io non sono un tenero amico della Belga-Torinese e lo sa tutta Torino, compreso il cav. Lauchard, don Scotti ed i grandi fogli cittadini, pur tuttavia non mi regge l'animo di fare un confronto fra il servizio che fa la Belga e quello della ex Alta Italia; la prima provvede sia pure con semi-sconquassate carcasse, in modo relativamente sufficiente ai bisogni delle maggiori linee, mentre la seconda non vi provvede affatto, o vi provvede in maniera così irrisoria talchè può ben dirsi che la toppa riesce peggio del buco.

Ad acuire maggiormente le attuali deplorevoli condizioni di servizio sono sopraggiunte le facilitazioni (*sic*) testè concesse d'abbonamento e quelle del biglietto *corrispondenza* che necessariamente aumenteranno il numero già strabocchevole dei passeggeri, mentre il numero delle *vetture in circolazione* rimanendo sempre quello che è attualmente (65 in media) dovremmo ancora assistere allo sconcio di vedere molti e molti abbonati che hanno *pagato anticipatamente* e abbonamento e tessera e bollo, andarsene rassegnati *pedibus calcantibus* per assoluta mancanza di posto o di veicoli! Eh, via f r vedere delle agevolazioni al pubblico e dirne mirabilia di queste agevolazioni che in sostanza non riescono tali e non corrispondono allo scopo per cui furono ideate non ne val proprio la pena!

Ma... che dico mai? sono troppo ingenuo io a credere che l'Azienda Municipale delle Tramvie possa reggersi con criteri diversi e che effettivamente si voglia agevolare il gran pubblico dei lavoratori!

Infatti un osservatore imparziale che tenga dietro al modo con cui si effettua il servizio tramviario municipale, sia per parte della Direzione e del personale tutto come pel materiale, viene a bene altre conclusioni che a quelle cui vuol farci credere l'amministrazione della Autonoma Azienda! Poichè tutto si riduce a polvere negli occhi pei gonzi, perchè le agevolazioni sono fittizie, mentre reali sono le vessazioni cui da qualche tempo a questa parte vengono fatto segno i passeggeri in genere e gli abbonati in ispecie e mi pare che si studino tutti i mezzi per disgustare e stancare i cittadini a servirsi delle tramvie municipali.

Decisamente si è sbagliato di rotta o..... gatta ci cova! Ieri è comparso un..... come chiamarlo? un affisso nell'interno delle tramvie, munito di relativa marca da bollo, che suona insolente ingiunzione ai sigg. abbonati (vedi ironia ci chiama signori) di presentare la tessera al fattorino, mentre nelle *Condizioni d'abbonamento* è detto (art. 4) che l'abbonato è tenuto a presentarla a *richiesta* degli agenti! Forse questa stupida disposizione sarà stata data per giustificare in qualche modo l'esuberante numero di.... controllori nuovi fatti e della prossima infornata di altri sei da nominarsi coll'anno novello? Se si parte dal principio che le migliorie possano derivare da questa morbosa passione di gallonomania, togliendo dalle manovelle i buoni conduttori per collocarli, gallonati, ad importunare ad ogni piè sospinto il paziente passeggero, o lungo i binari raggruppati a meditare colle mani in tasca sulla propria loro inutilità bisogna convenire che il criterio direttivo è sbagliato!

Non faccio delle iperboliche deduzioni se affermo d'aver dovuto presentare dal tratto via santa Chiara - Barriera di Nizza ben sette volte la mia tessera d'abbonamento (dico sette volte) e cioè 2 volte ai fattorini essendo avvenuto in piazza Solferino il cambio del personale, 4 volte a randagi controllori e una volta al *capo* dei controllori! e sempre in critiche condizioni riguardo alla mia sicurezza personale trovandomi *inchiodato* nella piattaforma anteriore! E si capisce che se su cinque linee tramviarie di cui tre toccano per buon tratto lo stesso binario scorrono 60 vetture e vi sono sguinzagliati 20 controllori della cui dubbia idoneità riparlerò in una non lontana epoca (e dei quali taluni non hanno nemmeno il discernimento di comprendere come la loro presenza nelle vetture *ultra-complete* e di ingombro e di tedio occupando per altro un posto che potrebbe essere occupato utilmente da chi paga!) i passeggieri non possono certo trovarsi contenti di siffatte innovazioni e delle... soverchie seccature da esse derivanti: Ben altro ci attendiamo dall'Azienda Tramviaria! Si aumenti convenientemente il numero delle vetture in circolazione, si lascino al loro posto i buoni conduttori, si aumenti il personale, gli si accordi un organico e lo si tratti finanziariamente e disciplinarmente meglio e le cose cammineranno bene, aumenteranno gli introiti e, l'Azienda, gli amministratori e gli agenti faranno più bella figura e si renderanno veramente benemeriti della cittadinanza che potrà in parte sottrarsi alla speculazione ingorda degli affaristi internazionali! Dopo tutto sarebbe ora ed è per questo che il volere nostro abbiamo affermato col nostro voto allorchè fummo chiamati alla splendida manifestazione del *referendum!*

UMBERTO DONTA.

Rinaudo medagliato e sillabario sbagliato.

A proposito della risposta che il sacrestano Rinaudo non fa e non farà mai, un nostro assiduo ci scrive:

« Da un pò di tempo tu non fai che dir male dell'Egregio Professore Costanzo Rinaudo e te la prendi proprio sul serio, perchè gli fu concessa la medaglia di benemerenza dell'Istruzione pubblica.

Ingenuo!

Se si desidera che i bambini imparino, bisogna che l'assessore sia egli stesso per lo meno maestro, di grado inferiore.

Sotto l'assessore Rinaudo, essendo suoi accoliti i reverendi Ambrosini e Barucchi, si adottò il: *Primo libro di scuola secondo il metodo delle parole normali*, a cura di alcune Insegnanti della scuola G. Pacchiotti.

Ebbene in tale terza edizione corretta e migliorata, a pagina 16 ed a pagina 22 si trovano errori che per un pedagogista e per un autore di un sillabario sono madornali.

Anche alle insegnanti della Pacchiotti dunque la medaglia di benemerenza; e doppia alla commissione scolastica ».

Oddone Scavarda gravemente colpito da malore. — Solo ieri sera la triste notizia, che era stata saputa da pochi amici intimi si è sparsa nella famiglia operaia. Il carissimo compagno nostro uno dei più vecchi del Partito, dei più sinceri e dei migliori, è stato colpito da grave malore agli occhi, ed è ricoverato all'ospedale oftalmico. Alla sua numerosa famiglia accasciata dal dolore, ed a lui i nostri auguri di guarigione.

I tram di Natale - Il servizio cessera a mezzogiorno. — La Direzione della Società anonima Belga-Torinese fa noto che mercoledì, giorno di Natale, il servizio sulle sue linee urbane avrà termine a mezzogiorno.

Mania suicida. — Ieri sera, certo Cairola Giovanni, d'anni 55, abitante in via Santa Giulia, 90, falegname, affetto da malattia di persecuzione, inferì a se stesso un colpo di coltello a scopo suicida.

All'ospedale S. Giovanni i sanitari non si pronunziarono sulla sua guarigione.

*** Ferrari Maddalena, di S. Germano, abitante in via Novara, 12, casalinga, si gettò nel canale Michelotti per suicidarsi.

Venne tratta in salvo e fuori di ogni pericolo dal marito.

Il lavoro di Mercurio. — Francesco Rivoita fu derubato di un *paletot* lasciato sul balcone del suo alloggio in via S. Dalmazzo, num. 8.

*** Teresa Zucca denunciò che ignoti ladri la derubarono di varii oggetti di biancheria lasciati sul ballatoio della sua casa in via Cagliari, n. 4.

*** Pasquale Garbero, abitante in via Provana, 21, lasciò la notte del 19 corrente la propria bicicletta nella rimessa delle officine Diatto e non la trovò più.

Un incendio. — Manifestavasi il fuoco alla fuliggine nel camino del laboratorio da falegname del signor Rossi Giuseppe in via Bogino, n. 31, che incendiò pure alcune travi del tetto. Accorse un distaccamento di pompieri che procedette alle opere di estinzione durante circa un'ora, essendosi verificato qualche pericolo ai soffitti di due camere, vennero convenientemente assicurati con puntelli dai pompieri.

Il danno complessivo è di qualche entità. Prestarono servizio d'ordine e sicurezza diverse guardie municipali.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Carrè Maria - Una coperta da cavallo.

Dalla signora Leonesi Caterina - Una scatola contenente alcuni portapenna.

Dal signor Franceschini Domenico - Un certificato di nascita.

Dal signor Allione Giovanni - Un involto contenente indumenti.

Dal signor De l'Aglio Antonio - Un libretto della Cassa Postale di Risparmio.

Dal signor Marone Giovanni - Una museruola.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria. — Lunedì, 23 corr., grande assemblea dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

Conferenza di Arturo Labriola al teatro Balbo. — Giovedì prossimo, 26 dicembre, alle ore 15, nel teatro Balbo, il prof. Arturo Labriola, svolgerà il seguente tema: *La dissoluzione democratica del socialismo e la sua rinascenza sindacalista.*

N.B. I prezzi dei biglietti sono i seguenti: Platea L. 0,50 - Galleria L. 0,70 - Posti numerati in platea - Galleria e balconata L. 1 - Poltrone L. 1.50.

La vendita dei biglietti sin da oggi si effettua al teatro, alla Camera del Lavoro, nei distributori del Segretariato del popolo, corso Regina Margherita, 156 e piazza Barriera di Milano.

Sindacato lavoranti in legno di Torino. — S'invitano i compagni ad intervenire numerosi quest'oggi, 22 dicembre, alla Grande festa da ballo che avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, col seguente programma:

Giorno. — Ore 14: Apertura del ballo e continuazione fino alle ore 19, con intermezzi di canti sociali eseguiti dalla Società corale di Borgo Vittoria.

Sera. — Ore 20,30: Continuazione del ballo fino alle ore 24, ed esecuzione musicale con timpani.

Grandioso banco di beneficenza — Lotteria di animali vivi — Scelto « buffet » esercito dall'Alleanza Cooperativa.

NB. — Alla porta si ricevono oblazioni.

I compagni della ex-Sezione Dora sono avvertiti che provvisoriamente il Comitato Federale ha autorizzati i compagni Rolle, Sartorio e Mazzucato Antonio a ritirare le quote.

La Sezione fonditori, modellatori ed affini questa mattina, domenica, alle ore 9, è convocata nei locali della Società M. S., in via Bologna, 87, in adunanza di categoria, con importante ordine del giorno.

Grande rappresentazione a beneficio dei pellettieri scioperanti di Lione. — Stassera, alle ore 21, al Circolo Educativo Borgo Vittoria, dalla Compagnia drammatica del Circolo stesso, verrà dato una « Grande rappresentazione » a beneficio dei Pellettieri scioperanti di Lione.

Si rappresenterà il noto dramma di L. Pietraqua: *'L cotel.*

Prezzi d'ingresso, L. 0,25 e 0,40.

Rettifica. — Per errore, annunciando la *Grande rappresentazione a beneficio de pellettieri scioperanti di Lione* al Circolo educativo di Borgo Vittoria, si parlò di prezzi d'ingresso. Si deve invece intendere che gli intervenuti possono fare, a volontà, un'offerta per lo scopo solidale che il Circolo si è proposto.

Aggiungiamo che per avere accesso nei locali, devesi presentare la tessera dei Circoli socialisti o della Camera del Lavoro.

Grande veglia danzante " pro asilo laico „ Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che il giorno di sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 23 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Dalle ore 24 all'una si farà l'estrazione dei diversi premi di lotteria, ed il Comitato fa fin d'ora caldo appello ai generosi che desiderassero inviare qualche regalo per dette lotterie, che si ricevono alla sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 13 (Barriera S. Paolo) oppure alla Casa Socialista, borgo s. Paolo e Cenisia, via Cesana.

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Al teatro *Vittorio Emanuele* nella prossima stagione di Carnevale si daranno le seguenti opere:

Cendrillon, di Massenet; *Carmen*, di Bizet; *Sarrona*, di Legrand Howland; *Cavalleria Rusticana*; di P. Mascagni; *Pagliacci*, di Leoncavallo; *Adriana Lecouvreur*, di Cilea; *Canzone fatale*, di Harvey Worthington Loomis, *Mignon*, di Thomas; *Principessa*, di Capozzi Gaetano.

Direttore: Arturo Sigismondo; altro direttore: Augusto Dall'Acqua.

Esecutori: Amina Macca, Rizzini Adele, Ramona Galau, Ida Ballerini, Gamba Rosina, Pierina Gosiana, Motto Iride, Moretti Stefani Gina, Pizzioli Maria, Maddalon Duryea, Rita Margheri, Battaini Eugenio, Mario Mastrianni, Guido Stefani, Cantarelli Alfredo, Oreste Mieli, Carlo Silvestri, Luigi Forrina, Dino Lutardi, Michele Durini, Sessè Carlo.

L'orchestra conta 55 professori e il coro 44 coristi, 12 ballerine e 12 bambini.

Balbo.

Col giorno 28 corrente debutterà al teatro *Balbo* la Compagnia d'opere comiche e operette del cav. Giulio Marchetti.

L'opera di debutto sarà *Il Duchino*, protagonista la signora Silvia Gordini-Marchetti.

Torinese.

Con lunedì in questo teatro popolare si inizia una serie di grandi spettacoli popolari a intendimenti sociali, con *'L Natal d'ij derelitt*, di Furio Ardenti, autore pure degli altri promessi e attesi spettacoli.

Auguri sinceri.

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Arianna* — Serata pari 2ª abbonamento, 1ª 3.

Vittorio Emanuele - Maresca — Ore 15,30 — *Il Paradiso di Maometto o Caporal Susia.* Ore 20,45 — *Il Paradiso di Maometto*, ecc. — Cent. 80.

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 15: *Papà Eccellenza - Chi non prova non crede* — Ore 20,44: *Bufere - Moglie e buoi dei paesi tuoi.* — Cent. 80.

Carignano - Zacconi — Ore 20,45 — *La morte civile* — Cent. 80.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30 — *La fia sola* — Ore 20,45 — *Ij fieui d' gaun* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15,30: *I misteri dij Moulase* — Ore 20,45: *Ij gargagnan - La gran via* — Cent. 40.

Gianduja - Ore 15: *Biondin, Griba, Ercole all'inferno* — Ore 20,15: Replica.

Scribe - Rapetti-Morelli — Ore 15: *Maria Antonietta.* — Ore 20,30: *La mendicante di Sassonia.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Campionato* (novità comica). — 2. *Piccola donnina* (morale, istruttiva). — 3. Intermezzo: *Danze luminose e trasformazione* eseguite in persona da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Sogno di una sartina* (scene sentimentali). — 5. *I piedi freddi* (esilarante).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Come si fa

per diventare soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese?

E' facilissimo.

Ogni operaio che possa dedicare alla previdenza ventisette soldi al mese, diventa socio dell'Allenza Cooperativa Torinese inscrivendosi alla Associazione Generale degli Operai, che è la più numerosa Società di Mutuo Soccorso di Torino.

Basta presentarsi ogni mercoledì o domenica, dalle ore 12,30 alle 13,30 alla visita medica, che ha luogo in corso Siccardi, 12, accompagnati da un socio e muniti di un documento qualunque dal quale risulti l'età dell'aspirante.

Quando si è soci dell'Associazione Generale degli Operai, si ha diritto al sussidio giornaliero in caso di malattia, alla cura medica tanto all'Ambulatorio sociale di specialità medico-chirurgiche, quanto a domicilio per parte dei medici generici. Ed il servizio medico si estende anche alla famiglia dei soci.

Per di più con tre lire all'anno i soci dell'Associazione possono inscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e Vecchiaia, e l'Associazione versa per conto loro altre tre lire. Cosicchè, essendo soci dell'Associazione si può con una spesa minima, assicurarsi anche una pensione.

I soci sono già attualmente oltre 7200 ed il capitale sociale è consolidato in L. 725.000 oltre ai fondi di riserva.

L'Associazione Generale degli Operai ha sede nel Palazzo proprio, in corso Siccardi, 12.

Verso il culmine del monte

Anche nel mese di ottobre 1907 la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino ha proceduto nella sua splendida ascensione.

Eccovi alcuni dati di fatto che valgono più di un lungo discorso a corroborare il nostro asserto: Nel mese di ottobre 1907 l'industriale Giuseppe Antonelli di Piandisco aumentò il salario quotidiano delle filatrici in seta addette al suo Stabilimento colla clausola che le operaie devolvessero tale aumento per l'iscrizione alla detta Cassa.

La ben nota Ditta A. ed E. Mele di Napoli in occasione del 18° anniversario della sua fondazione associò alla Cassa per una quota pagando una annualità anticipata, i figli dei suoi impiegati in numero di quindici.

Il signor Annibale Pucci di Modena gravò il bilancio della sua azienda commerciale della somma annuale occorrente per assicurare i suoi dipendenti puro alla Cassa.

La situazione, al 30 novembre 1907, di questa fiorente e potente Istituzione che può fornire a tutti i cittadini italiani un ingente reddito annuo vitalizio, dopo 20 anni di associazione, che può anche raggiungere la somma di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05 (le quote vanno da 1 a 10) era la seguente: Soci 341.310, quote 532,390, capit. L. 30.107.245.75.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9.

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta d'una signora. — Flacone L. 1.25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato e d'una piacevole freschezza. - Flacone L. 1.00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della caduta, rinforza i bulbi capillari e ne arresta la caduta dei capelli. Questo preparato colla massima cura da petrolio, che viene deodorato ... da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. - Flacone L. 1.00.

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tubi L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.75.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro bruciore e il rossore rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00, vaso grande L. 1.50.

Odontal.

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto col liquido. — Astuccio con flacone L. 0.60.

Prodotti speciali e ... preparati dal Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le sue Farmacie: Piazza Palazzo ... angolo via S. Quintino, ... angolo via Porta Mosca, ... XX Settembre ... via Pietro Micca.*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

TEATRO REGIO

Stagione di Carnovale 1907-908

Stasera Domenica 22 Dicembre - Ore 21

Ariana

Dramma in 4 atti di CATULLO MENDÈS
Musica di **J. MASSENET**

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

— TULLIO SERAFIN —

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta.

LA SENEGHINA FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano**

I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale; *Viale Stupinigi, 5 - Telefo...*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parol...

GRANDE MAGAZZENO E DEPOSITO VINO
Vendita Ingrosso e Minuto
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
(SEZ. STEVANI) - DEPOSITO FUORI DAZIO
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
(Accanto al giardino LAMARMORA)

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da molti anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50 Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE ... CARTA VIOLA ... marca e la firma

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

Stabilimento Musicale
Morufto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9.

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI
CUORE
CURATE E GUARITE COL
CARDIOCINETICO
MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONE GRANDE L. 3 PICCOLO L. 5
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS
A G. MARINONI - DIRETTORE
DELLA FARMACIA OSPEDALE
S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: D.r B. Schiapparelli e Figli - Gandolfi - Ottino - Pavesio.

Cerotto
MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, stroppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

NATALE! - CAPODANNO!
GIOCATTOLI Meccanici Scientifici Istruttivi
SPECIALITÀ: Ferrovie, Motori, Battelli, Automobili, Lettini, Bambole, Servizi in ferro smaltato, ecc.,
SOLIDISSIMI — ELEGANTI ED A PREZZI SENZA CONCORRENZA
Ditta L. CARBONE e Figli - 3, Via Ospedale, 3 - Torino
NB. - Preghiera di non confondersi con altra Ditta.

LEVATRICE
Barella Amelia Rietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA
PER
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE d'ORO, TRE DIPLOMI d'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
Oreficeria - Argenteria
PER REGALI
Specialità per lavori di piccola meccanica
• PREZZI MITISSIMI •

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

VINO NUOVO da PASTO
reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE
Antica e Premiata Fabbrica
G. Birocchetto
Galleria Umberto I
(*Porta Palazzo*)
TORINO
I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

LAVORO IN CASA

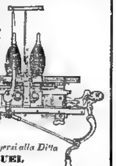

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO
Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianer, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.
Merce garantita - Confezione accuratissima
Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza
CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Avviso alle Famiglie
Il signor PIETRO CANUTO, proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 30-92, manda a domicilio (*gratis di porto*) qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

FERRO - CHINA BISLERI
Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

Nocera Umbra
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:
Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi IN SOLI 5 MINUTI
chiunque usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina)
POLVERE - SAVON - RADOR

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tiepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, che la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto e seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.
BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.
Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — Due Sacchetti franchi nell'Argentina Un Peso m/n (carta).
Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7,50 Franchi nell'Argentina Pesos 4 m/n (carta) — Franchi nel Brasile 5000 Reis (carta) — UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti (per rivenditori od acquirenti all'ingrosso) Franco nel Regno L. 30.—; Estero (Europa) L. 32.—. Franco nell'Argentina Pesos 16 m/n (carta) — Franco nel Brasile 22.000 Reis (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina o brasiliana, chiuso in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.
Unica depositaria della genuina POLVERE - SAVON - RADOR
a Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) Milano

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 131 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 256, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Lunedì, 23 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 23 Dicembre 1907. — N. 105.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Da oggi a tutto l'anno 1908

IL GRIDO DEL POPOLO

costa lire 15

Grido del Popolo e Critica Sociale	Grido del Popolo e Divenire Sociale
Lire 21.	Lire 20,50.

Tutti gli abbonati che oltre l'abbonamento invieranno **centesimi 75**, riceveranno **come premio quasi gratuito IL ROVETO ARDENTE**, romanzo di grande successo di **FOLCO TESTENA.**

Dopo le commemorazioni

Le commemorazioni del vigesimoquinto anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan — alle quali si associò cordialmente il giornalismo socialista d'ogni tendenza — hanno avuto il riepilogo ch'era facilmente prevedibile.

Da una parte il Governo del re pubblicava il seguente comunicato ufficioso: « Le manifestazioni politiche ostili avvenute ieri in qualche Università e in qualche assemblea amministrativa non possono che essere deplorate dal Governo italiano, come il Governo austro-ungarico ha recentemente deplorata qualche manifestazione stata ostile all'Italia; poichè è fermo volere dei due Governi, non solo di rimanere lealmente fedeli all'alleanza, ma di rafforzare sempre più quei rapporti di cordiale ed intima amicizia che intercedono tra i due paesi e che nessuna manifestazione di piccole minoranze riuscirà a turbare ».

Dall'altra ed opposta parte, i repubblicani del regno — che ogni giorno trovano modo di meravigliarsi del non essere perfettamente incarogniti — han rinvenuto una bella ragione di ringalluzzirsi e di mostrarsi grandemente [illegible] con proposizioni interrogative [illegible] seguenti: — « E' una ripresa [illegible]ntismo? o è la seduzione, quasi [illegible], che il popolo sente per una [illegible] eroica, la quale i soffi di tutte le [illegible] trent'anni vennero persuadendo di esser irrevocabilmente tramontata? Sarebbe adunque ancora bello — non stupido — il sacrificarsi per una idea anche se temerario il proposito e non commisurato con le seste del materialismo economico? »

In somma, la celebrazione delle ma[illegible] nozze d'argento del martire triestino [illegible] absburghese ebbe il [illegible] promuovere una nuova [illegible] del patriottismo italiano [illegible] imperiale e reale Governo [illegible] mostrare ancora una [illegible] degli epigoni del repubblicanesimo tradizionale, che pare [illegible] oramai altro officio, anche [illegible] se non di giustificare l'indifferenza e la diffidenza delle plebi d'Italia per l'idea repubblicana.

Non vengan fuori gl'italianissimi re[illegible] dire che la umiliazione del [illegible] umiliazione della monarchia [illegible] del popolo e non di essi repubblicani. Perchè il Governo del re si lasciasse andare a quella umiliazione, bisogna che si sentisse ben sicuro dell'impunità, e bisogna che ben lungo sia il numero di quei *vigliacchi di dentro*, a cui Giosuè Carducci s'illudeva che dovesse sonare « ammonimento e rimprovero » il nome di Guglielmo Oberdan.

Inutile bizantineggiare con sottili distinzioni, ed è anche irriverente. I repubblicani ammiratori dell'azione di Oberdan — credenti nell'efficacia del sacrificio individuale, come predicava il Mazzini — per non essere corresponsabili della vigliaccheria del Governo dovrebbero far ben altro che opporre proteste di parole o d'inchiostro. Oberdan, nell'illusione di render impossibile l'alleanza con l'Austria, ha preparato le bombe. Oberdan non aveva dubitato di gettare quella divisa militare, che doveva essere indossata dal re d'Italia. Oberdan *fidem sanguine firmavit*, suggellò col sangue la sua fede che è anche la vostra. Ma voi, cittadini, voi scriverete degli articoli, terrete qualche comizietto privato e voterete degli ordini del giorno. Magari troverete molto espediente e concludente pigliarvela col « materialismo economico! » Altro che « seduzione nostalgica all'età eroica! » Le commemorazioni di Oberdan possono significare tutto tranne cotesta nostalgia dell'eroico...

Significano, fra altro, questo: la stoltizia d'un certo numero di brave persone, che — professandosi ardenti patriotti — non si peritano di suscitare, sempre che possano, difficoltà e ragioni di dissidio con una nazione alleata da più d'un quarto di secolo; il che potrebbe anche spiegarsi e da taluno lodarsi, se il nostro paese avesse voglia e forza di romperla domani con la Monarchia austro-ungarica; ma è una follia quando tutti sanno che l'Italia non vuole, nè può far guerra con la più piccola speranza di vittoria; quando anzi, quei repubblicani si dichiarano *pacifisti*, e vorrebbero la diminuzione delle spese militari. In tali condizioni, o cittadini, il vostro patriottismo e la logica dovrebbero suggerirvi una sola cosa: il silenzio! « Pensarvi sempre, non parlarne mai », come un irredentista, un *revancier* serio, il Gambetta, ammoniva i suoi.

Ed è un' illusione, se non è peggio, il credere e lo scrivere che il popolo d'Italia — il popolo dei lavoratori veri, della terra e dell'officina — possa aver palpiti per Oberdan — (più che per Acciarito, più che per Bresci, strangolato in carcere italiano) — e commuoversi per la redenzione di Trieste dal dominio degli Absburgo per sottometterla a quello dei Savoia. Certe distinzioni di dottrinari le masse lavoratrici nel loro nativo realismo non le vedono, nè s'accendono agli entusiasmi a freddo dei baccellieri e dei romantici della politica. I quali possono, a lor talento, mettere in ridicolo il « determinismo economico », ma ne subiscono pur sempre gli effetti, se anche rifiutansi a vederli. E' di ieri lo sciopero dei braccianti a Trieste, l'aspro conflitto fra italiani capitalisti (nazionalisti la più parte) e italiani proletari, domandanti più umani salari e orari, dai primi negati: cotesta guerra guerreggiata fra due italianità — che voi v'illudete di consociare in nome del patriottismo astratto — vi dovrebbe dire molte cose, dovrebbe spiegarvi il perchè l'irredentismo non possa, e non debba attecchire fra i lavoratori. La lotta di classe, dovunque sono le condizioni della vita industriale capitalista, sostituisce la lotta di nazionalità, e presto o tardi la elimina. Il lavoratore, non appena acquista la coscienza della sua posizione nel mondo sociale, lascia i selvaggi odii di razza e i pregiudizi del patriottismo (del quale sono espressione culminante il militarismo e il protezionismo che l'opprimono e l'affamano) e cerca nella sua classe la sua patria. Così fa pure, nonostante tutte le ideologie patriottiche, la borghesia capitalista. A Trieste i nazionalisti Italiani, a sostituire gli scioperanti connazionali, cercavano i *krumiri* sloveni!...

Vero è che l'irredentismo, non solo non è un elemento sostanziale del programma repubblicano, ma ne è anzi una ragione di debolezza: ed Alberto Mario lo aveva nettamente ripudiato.

— *gc.* —

LA NUOVA "GRANDE ARMATA„

L'ordine per la formazione per la squadra americana che intraprende ora il giro dell'America e quindi la traversata dell'Oceano Pacifico, fu dato fin dal 5 luglio scorso. Essa è formata di sei incrociatori corazzati, che già si trovavano nel Pacifico, e di sedici corazzate che si trovavano nell'Atlantico. Queste sono divise in due squadre e quattro divisioni. Il loro effettivo, ufficiali e marinai, è di 14.000 uomini. La durata del viaggio è prevista in 115 giorni, di cui 52 saranno impiegati negli scali e negli esercizi di tiro. Alla flotta occorrono 250.000 tonnellate di carbone. La spesa totale, inscritta a bilancio, è di 50 milioni di franchi.

L'impresa americana è pari alle maggiori ricordate dalla storia.

Le peregrinazioni dei Fenici, il giro d'Africa compiuto dalle navi egiziane, le spedizioni di Salomone fino al golfo Persico, le imprese dei Greci verso l'Asia Minore, nel Mar Nero e poi in tutto il Mediterraneo, le flotte dei Romani spedite sulle coste d'Africa e d'Iberia; ancor più poi gli audaci viaggi delle repubbliche marinare italiane del medioevo, quelle degli Spagnuoli e dei Portoghesi verso l'America e verso le Indie e l'Oceania; infine i miracoli marinareschi inglesi, per non parlare di quelli degli olandesi e sopratutto dei popoli scandinavi in tempi lontanissimi, lontani e recenti; tutto ciò è ben grandioso; più grandioso della « grande armata » e anche della flotta Europea che andò a vincere a Lepanto la potenza turca o, per risalire a tempo più antico, delle lunghe file di *galee* veneziane, genovesi e pisane che condussero i crociati in terra santa.

Ma, per quanto grandiose, queste imprese sono ancora relativamente paragonabili a quella che sta compiendo la squadra degli Stati Uniti, che dall'Oceano Atlantico deve girare tutto l'immenso continente dell'America Meridionale per entrare nell'Oceano Pacifico e risalire al Giappone, ridiscendere alla Cina, all'India e forse (se vere sono alcune notizie recentemente comparse), ritornare per lo stretto di Suez, attraversare il Mediterraneo e nuovamente il Pacifico.

Ma non è la lunghezza del viaggio che sbalordisce. Tale viaggio è da tempo cosa comune.

E' invece l'imponenza della squadra che lo compie. Una squadra che vale circa un miliardo, composta di 22 navi corazzate e incrociatori corazzati con 14 mila uomini di equipaggio mai ebbe a compiere, per puro esercizio tattico, una tale enorme e dispendiosa spedizione.

Si ricorda la flotta russa che fece un viaggio di poco inferiore per giungere alla catastrofe di Tsuschina; ma in caso di guerra tutto ammissibile, anche l'atto disperato.

Qui invece siamo in piena pace e tutto ormai fa credere che il Giappone e gli Stati Uniti non hanno menomamente l'intenzione di lanciarsi nel terribile dilemma d'una guerra, che senza alcun dubbio sarebbe un disastro pel vinto e pel vincitore.

Ma gli Stati Uniti sentivano il bisogno di fare questo sforzo grandioso, questa fenomenale dimostrazione di potenza, perchè anche quando non si vuole la guerra si sente sempre il bisogno di provare e dimostrare di non temerla, e ancor più perchè gli Stati Uniti non sanno che valore preciso ha la loro squadra e hanno quindi bisogno di metterla alla prova, per potere poi correggere e provvedere là ove occorre; infine i governanti di laggiù hanno bisogno di persuadere la nazione che bisogna spendere molto per la marina militare: tre, cinque, dieci volte più che ora non si spenda.

L'America è un giovane; e ancora più è un *parvenu*; e nessuno come i giovani e i *parvenus* hanno bisogno di farsi valere, di mostrare tutta la propria potenza, di esagerarla...

La vecchia Europa assiste e tace. I vecchi devono ben fare così: guardare e tacere e pregare d'essere lasciati tranquilli.

Sola l'Inghilterra vigila. Lo *Standard* annuncia infatti che l'ammiragliato invierà una squadra nel Pacifico, sulle coste della Columbia inglese, e precisamente ad Exquimault, composta della quarta squadra oceanica con l'aggiunta di sei incrociatori.

Lo stesso giornale insiste poi sulle deficienze della squadra inglese di fronte alle possibili evenienze e conclude testualmente:

« Non vogliamo essere allarmisti: ma è nostro dovere affermare che la presente situazione è piena di pericoli. Non ci dissimuliamo l'estrema gravità di queste nostre parole, ma d'altra parte siamo sicuri che i fatti di cui siamo a conoscenza le giustificano ampiamente ».

Parole gravissime che dimostrano quasi lo sgomento.

Lo scoglio di Quarto se ne va

Genova, 22.

(*E.B.*). — Appena mi è pervenuta la notizia che lo scoglio famoso dei Mille ha cominciato a sgretolarsi, ho preso cinque soldi di tram in piazza De Ferrari e mi son recato a Villa Quartara per constatare *de visu* l'opera disgregatrice del mare.

Effettivamente i marosi, dall'estate a ora, non hanno fatto molto lavoro, ma, se si va avanti di questo passo, prima che il monumento commemorativo sia pronto, dello storico sasso non rimarranno che pochi avanzi e sarà pur necessaria una diga, se si vorrà che il monumento abbia una base sicura.

Di nuovo, per ora, non c'è altro che la sparizione della marmorea, piccola stella, che « la modestia del popolo risorto » — come canta con ironia sottile il poeta — volle sovrapposta alla magra colonna commemorativa del 5 maggio.

La stella d'Italia — dicono — se la son portata via i ladri e non c'è di che maravigliarsi; l'Italia oramai c'è avvezza a vedersi derubare e stella più, stella meno... non ci fa caso.

Noi però conserviamo troppo vivo, in fondo all'anima, il culto per la memoria di Garibaldi, perchè possiamo lasciar senza una riga di commento la notizia di questa lenta, ma sicura opera dissolvitrice del nostro mare: è un simbolo. Egli, il ligure lo amò il suo Tirreno e il Mare, memore, è rimasto oggi l'unico depositario fedele della sua volontà. — Non tumuli, non pompe — egli disse morendo a coloro che martoriarono il corpo e l'anima di Lui vivo, contrastarono a lui morto il bacio della fiamma.

— Non pompe, non esteriorità, non monumenti bugiardi — Egli disse.

Mentre l'Italia ufficiale, ricca di ministri ladri e di lavoratori pellagrosi, s'appresta a pronunciare una nuova menzogna, il Mare, il buon Mare, pensa a togliere di mezzo l'inutile ingombro di quelle quattro pietre, che seppero la Sua orma. Una base di calcestruzzo, servirà assai meglio alla mole, che la Terza Italia vorrà sovrapporre allo scoglio di Quarto, dopo essersi contentata per mezzo secolo d'una « magra colonna ».

Il giorno dell'inaugurazione ci saranno molte tube e parecchie marsine, ma la Sua anima sarà lungi, sulle coste de l' « aspra Gallura », aleggiante sulla tomba, che « gli lavorò l'arte del mare ».

Sia presto come il nostro ottimo corrispondente vorrebbe. E mentre l'Italia ufficiale ha altro nel cuore e nel pensiero — pensi il popolo alla vittoria dello scoglio sul mare, alla salvezza del ruvido, breve, lido donde mosse l'anima d'una gente che era tutta nel Ligure quel giorno di maggio.

Le espressioni istintive della nazionalità.

Genova, 22.

(*e. b.*) — E' il titolo preciso della conferenza, tenuta dall'avv. Ernesto Re di Milano, nel ridotto del teatro Carlo Felice, concesso dal municipio clericale, per iniziativa della società Trento e Trieste. L'on. avv. Ernesto Re avrebbe potuto annunciare che ieri sera avrebbe parlato su tutt'altro tema e la cosa sarebbe passata ugualmente liscia. Meglio sarebbe stato che ci avesse annunciato senza altro una conferenza su Guglielmo Oberdan, alla cui memoria, come a quella di tutti gli idealisti, noi facciamo di cappello, senza pretendere però che nessun altro abbia lasciato la testa sul patibolo meglio di lui. A Chicago vent'anni fa, in Russia da mezzo secolo si muore così eroicamente, stoicamente e nessuna barba d'assessore cattolico si piglierebbe la responsabilità di lasciarci per questo commemorare le vittime dello Czarismo e i martiri di Chicago.

E poi, quando si fanno le apologie di regicidio, bisogna esser logici e non far le boccacce alla memoria di qualche vendicatore più recente, che per avere ragioni meno dirette al compimento del suo atto ha forse maggior diritto alla nostra simpatia: la ipocrisia di questi giustizieri idealisti non è forse tanto più nobile quanto meno personali e dirette furono le ragioni, che li determinarono all'atto?

Dunque, ripetiamo, l'avv. Re ci ha fatto l'impressione di quel predicatore, che aveva preparato la predica su San Giuseppe e si trovò a dover parlare della verginità della madonna.

— Le manifestazioni istintive della nazionalità sono... la lingua.

Lo svolgimento della conferenza di ieri sera è tutto qui. Bisogna confessare che c'è in quel verbo per lo meno un errore di grammatica, nel quale del resto siamo perfettamente d'accordo.

Anche noi siamo gelosi cultori e custodi del nostro patrimonio letterario e della nostra lingua, ma da questo alla guerra con l'Austria ci corre. E se l'avv. Re non la vuole neppur lui la guerra, convenga che la rettorica di ieri sera non è il miglior modo di evitarla.

Non confuteremo qui alcune inesattezze dell'oratore a proposito d'interazionalismo socialista, perchè abbiamo modo di illustrare altrove, quotidianamente e con ampiezza, il nostro pensiero in proposito. Rileveremo soltanto le parole di chiusa rivolte ai socialisti:

— Non siate i dileggiatori del patriottismo quarantottesco, nè gli sfregiatori della Patria, che è una grande idealità. — E rispondiamo:

— No dileggiare gl'idealisti, che furono, e disprezzare la patria, in quanto è un'idealità, mai; ma disprezzare i patrioti, che d'una falsa idealità fare manto ai loro interessi e alle loro vergogne, sempre; anche quando si tratta di affermare, egregio avvocato, che le conferenze, simili alla vostra di ieri sera, più che la rievocazione dell'idealità antica, fanno il gioco... dei fornitori moderni.

SEVERINO FERRARI onorato a Bologna e a Spezia.

BOLOGNA, 22. — Stamane alle 10,45, nel cimitero comunale si è inaugurato un busto al prof. Severino Ferrari, che fu discepolo prediletto di Giosuè Carducci e morì un anno prima del Maestro. Il busto è opera dello scultore Parmegiani ed è collocato presso la tomba di Carducci. Assistevano alla cerimonia, che è riuscita modesta, ma solenne e commovente, le rappresentanze del prefetto e del sindaco, il rettore dell'università, moltissime notabilità letterarie, la vedova del Ferrari e la famiglia del Carducci. Pio Schinetti disse poche parole commoventissime. Si sono deposte sul busto molte corone tra cui una delle allieve della scuola magistrale di Firenze.

SPEZIA, 22. — Stamane nell'Aula Magna del regio liceo alla presenza delle autorità e del corpo insegnante e di numerosi allievi con bandiere si è scoperta la lapide con busto in ricordo del poeta Ferrari che insegnò al liceo di Spezia. Parlarono applauditi Disingard a nome del comitato promotore delle onoranze e un assessore a nome del Comune.

Applauditissimo, pronunciò il discorso commemorativo del Ferrari il dott. Valgimigli.

L'inaugurazione della Casa degli Emigranti a Milano.

MILANO, 22. — Oggi, alle 14,30, ebbe luogo l'inaugurazione della Casa degli Emigranti, costruita dalla Società Umanitaria, coll'aiuto del Comune di Milano e della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde. Parlò prima l'avv. Alessi, presidente dell'« Umanitaria », facendo la storia ed esponendo gli scopi dell'iniziativa che deve prestare agli emigranti un'assistenza schiettamente laica. Seguì il rappresentante del Municipio assessore Porta, che disse, « dei doveri di assistenza legale dovuta ai lavoratori che emigrano ». Quindi gli invitati, sotto la guida del prof. Osimo, segretario generale, uscirono dal salone e visitarono i dormitori, il ristorante, gli uffici, i bagni, le doccie, i gabinetti, il tutto improntato ad una larga nota di *confort*.

Tra gli invitati si notavano il consigliere delegato prefettizio, i consoli di Francia e di Svizzera, il prof. Fumagalli per la « Dante Alighieri », la rappresentanza della Camera del Lavoro, e numerose Associazioni cittadine. L'ufficio di emigrazione dell'« Umanitaria » era rappresentato dall'on. Cabrini e dal prof. Giani. Scrissero, significando adesione ed esprimendo auguri, il ministro Tittoni, il console germanico, il console austro-ungarico e l'ammiraglio Reynaud, direttore del Commissariato dell'emigrazione.

DALLA SPEZIA

Il fallimento?

(*Juventus*). — Il nostro Comune giorno per giorno si avvia alla insolvibilità.

Ora il Comune della Spezia non ha più denaro neppur per... pagare i professori della Scuola Normale e Complementare.

Poco tempo fa, il nostro sindaco dava affidamento che pel 19 corr. i professori di quella scuola sarebbero stati soddisfatti dei tre mesi di insegnamento che loro competevano.

Il giorno del pagamento i professori si sono presentati allo sportello, ma con poca contentezza appresero che il Comune non può pagare per... mancanza di fondi stanziati in bilancio.

In città corre voce che il Ragioniere Capo sia stato invitato a presentare i libri della contabilità Comunale al Tribunale per la dichiarazione di fallimento.

I lavoranti panettieri.

I lavoranti panettieri riunitisi per solennizzare il secondo mese dell'applicazione del lavoro diurno, votarono un voto di plauso al Consiglio Comunale per la saggia disposizione dell'abolizione del lavoro notturno e nello stesso tempo si biasimavano quei lavoranti che fanno causa comune con i padroni.

Una querela composta.

La querela contro il giornale socialista *Libera Parola*, sporta dai medici del nostro ospedale, sigg. Sindaco e Pontremoli, è stata amichevolmente composta mediante questa dichiarazione:

« La *Libera Parola* come ha già indipendentemente dal giudizio e spontaneamente dichiarato, riconosce, che l'opera dei dottori Sindaco e Pontremoli come sanitari dell'ospedale, per quanto riguarda i referti rilasciati ai dimostranti e agli agenti feriti nelle dimostrazioni del 1° agosto, non poteva essere in alcun modo sospettata. La Redazione per conto suo dichiara di aver raccolto quelle notizie che poi risultarono insussistenti, nella emozione del momento, ma non ha mai, neppure nell'atto di pubblicare quelle righe, inteso di attaccare personalmente i dottori Sindaco e Pontremoli dei quali ha sempre avuto stima ».

Il IV Congresso della Trento-Trieste.

VERONA, 22. (*ego*) — Nel salone Sammichel oggi si inaugurò il IV Congresso della Trento-Trieste e della bandiera della sezione veronese. Parteciparono il sindaco Bellini Carnesali, circa sessanta delegati delle sezioni italiane, una ventina di associazioni politiche e militari, ma specialmente militari.

Furono pronunciati vari discorsi intonati a irredentismo.

Domani si inizieranno i lavori del Congresso.

Gli arsenalotti del "Loyd„ in sciopero.

TRIESTE. — Tutti gli operai dell'arsenale del Lloyd in numero di 2600 scioperarono perchè l'amministrazione dell'arsenale rifiutò di riprendere in servizio 27 operai licenziati ieri.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

La situazione politico-parlamentare secondo un autorevole intervistato.

M. ci telefona, 22, sera:

Secondo un autorevole deputato intervistato dalla *Vita* l'atonia parlamentare viene dalla mancanza di uomini che abbiano ambizione o interesse di contrastare il potere all'on. Giolitti. L'opposizione efficace dovrebbe venire dalla destra o dal centro. Ma questi due nuclei sono molto diminuiti di numero e su di essi l'on. Giolitti esercita un costante dominio di attrazione.

Recentemente egli scelse l'on. Bertolini e volle l'on. Bergamaschi nella giunta del bilancio.

D'altra parte l'on. Sonnino è caduto da poco e gli bisogna del tempo per rifarsi; l'on. Di Rudinì sta in disparte per l'amarezza che a lui viene dal ricordo del 1898; il Fortis avrebbe qualche velleità, ma il suo gruppo è debole ed egli è personalmente indebolito oltrechè dalla cattiva prova fatta, anche dalla relazione d'inchiesta sulla Calabria. Nell'estate scorsa parecchi deputati tentarono d'indurre l'on. Luzzatti a farsi capo-parte, ma egli per ragioni personali rifiutò.

Questo per i gruppi costituzionali della Camera: per l'Estrema sinistra l'intervistato ha risposto:

Sull'Estrema sinistra non può esercitare un'azione diretta il gruppo repubblicano, perchè non possiede una vera intima coesione: p. es., che cosa hanno di veramente concorde gli on. Barzilai e Colajanni, i due ai quali sarebbe facile acquistare maggior seguito anche fuori del gruppo?

Rimangono i socialisti, che indubbiamente agiscono sopra basi assai numerose: ma qui quanto si rimprovera ai socialisti di non essere abili e combattivi, si dà a vedere di non tener conto delle loro origini elettorali. Essi essenzialmente sono fuori del giuoco parlamentare.

In certi momenti eccezionali, come quando si tratta ad esempio della libertà di Associazione, essi possono essere trascinati in quel giuoco, ma naturalmente ci si sentono estranei. La legge che proibisce il lavoro notturno dei fornai importa loro assai più di una crisi ministeriale incompleta, perchè ad essi giova nel concetto di quelle masse di cui debbono essere i rappresentanti.

Perciò non si può chiedere ai socialisti, che del resto fino a poco tempo fa sono stati tormentati da violentissime lotte di tendenze e di persone, più di quello che possono dare. Viceversa proprio perchè si avverte che essi hanno maggior contingente nel paese, è da loro che si attende un'azione più decisa. Quando questa manca, quando lo strumento propulsore non funziona, non è da stupire che la Camera intera sia presa da atonia.

Il deputato ha detto inoltre che alla ripresa dei lavori parlamentari due fatti turberanno la calma consueta: la mozione sull'insegnamento religioso, e la legge per gli impiegati. Due questioni, che precisamente perciò sono scottanti, perchè toccano la base elettorale. Personalmente l'on. Rava non indietreggierebbe certo, ma a lui, come a qualunque altro ministro toccherà tener conto del gruppo al quale appartiene.

Io sono sicuro — prosegue il deputato — che l'on. Giolitti, beato di togliersi la taccia di amico dei clericali, non vorrà accentuare troppo il suo anticlericalismo: un piccolo passo lo farà, a un passo grande si rifiuterebbe.

Quindi, come minor male, è probabile che il ministro assuma su di sè la responsabilità di applicare il regolamento senza il parere favorevole del Consiglio di Stato: in tal modo si potrebbe evitare una battaglia, accontentando molti. Comunque la cosa avrà certo una ripercussione elettorale.

Infine, circa la data delle elezioni, il deputato ha detto che indubbiamente non avverranno avanti la primavera del 1909.

***

Intanto un sintomo di qualche mutazione nell'ambiente politico, accennata dal suddetto deputato, si potrebbe riscontrare in quanto dice questa sera stessa l'*Italie*, giornale, notoriamente amico dell'on. Di Rudinì. L'*Italie*, rilevando il cortese scambio di parole avvenuto ieri incidentalmente alla Camera discutendosi la legge bancaria tra Giolitti e Di Rudinì, ne deduce che tra i due parlamentari corre un'intesa cordiale, la quale potrebbe produrre due grandi avvenimenti parlamentari, riunendo per il bene del paese le forze più vive del Parlamento nazionale.

Un reduce dalle caserme.

M. ci telefona, 22, sera:

L'*Avanti!* pubblica una breve triste storia di un giovane operaio reduce dalle patrie caserme.

Il giovane si chiama Tullio Bonanni, ventitreenne, romano, falegname: egli nel 1904 andò soldato e fu destinato al 24° reggimento d'artiglieria di campagna a Napoli. Un giorno sollevando una branda si fece male ad un braccio: fu curato, come si curano tutti i soldati, cioè, invece di guarire peggiorò. Fu mandato all'ospedale inutilmente, fu mandato ai bagni termali ad Ischia.

Peggiorò ancora guadagnandosi un grave catarro bronchiale. Divenne così il maleviso dei suoi superiori e dei medici militari, che pare diano al malato la colpa delle malattie...

Finita la ferma fu mandato sempre malato a casa, colla promessa di un anno di paga e di altre indennità e coll'assicurazione che sarebbe stato accolto all'ospedale militare del Celio di Roma.

Ma venuto a Roma egli è stato respinto da tutti, dal ministero della guerra, dal distretto, dall'ospedale del Celio, dalla questura e perfino dall'ospedale di Santo Spirito, per ragioni di competenza.

Il Bonanni soffre tanto e tanto col braccio impedito che deve tenere al collo, soffre per l'attacco bronchiale, non ha un soldo per mangiare, nè un letto per riposare, essendo senza famiglia: dorme spesso all'aria aperta, spesso digiuno; la scorsa notte ha dormito al Foro Trajano e non aveva mangiato!

La Cassa Nazionale per gli operai.

Importanti modificazioni allo statuto

ROMA, 22. — In questi giorni si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Ferrero Di Cambiano, presenti quasi tutti i suoi membri e coll'assistenza del direttore generale comm. Baretti, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

Il Consiglio ha proposto ed approvato le modificazioni allo statuto ed al regolamento tecnico che li pongono in armonia alla nuova legge.

Le modificazioni importanti sono quelle che accrescono a sei i membri operai e del Consiglio e favoriscono le iscrizioni abbreviate accordando notevoli quote di soccorso che assicurano vantaggi riguardevoli alle Società di mutuo soccorso che iscrivono collettivamente i loro soci.

Constatatasi l'attività della Cassa, che al 1° novembre aveva superato i 68 milioni di lire, ha deliberato su altri oggetti in ordine alla gestione, tra cui il regolamento organico degli impiegati della Cassa, che anche contempla miglioramenti di stipendio.

Un'inchiesta sui lavoratori delle miniere.

ROMA, 22. — In seguito ai voti espressi dal Congresso dei lavoratori delle miniere del 1904, l'Ufficio del lavoro ha proceduto ad un'inchiesta sui lavoratori delle miniere.

Il lavoro dell'inchiesta è stato diviso in due parti. Nella prima si sono raccolti i dati circa l'età, la famiglia, la morbilità, l'occupazione ed il reddito dei minatori, nella seconda si sono studiate le condizioni del lavoro in miniera.

L'Ufficio del lavoro sta ancora elaborando questa seconda parte dell'inchiesta, che sarà presto pubblicata, mentre ha già presentato al ministro Cocco Ortu la prima parte dell'inchiesta stessa.

Da essa si rileva che nel 1905 il numero dei minatori in tutto il Regno ascendeva a 63.906, di cui 32.927 nella Sicilia e 13.022 nella Sardegna. Vengono poi la Toscana con 7219 minatori, la Lombardia con 2851, il Piemonte con 1786, l'Emilia con 1176 e sotto il migliaio in ordine decrescente, il Veneto, le Marche, la Liguria, l'Umbria, le Calabrie e, sotto i cinquecento, la Campania, gli Abruzzi, ed ultimo il Lazio, che ne ha appena 81.

Quanto alla classe dei cavatori, il loro numero in tutto il Regno era, nel 1905, di 39.312, dei quali 13.123 in Toscana, 7461 nella Sicilia, 7317 nel Veneto, 1879 complessivamente nella Campania, nelle Puglie, nella Basilicata e nelle Calabrie, 1627 in Piemonte, 1567 in Lombardia, 5221 complessivamente nell'Umbria, nel Lazio e negli Abruzzi, 2544 fra l'Emilia e le Marche, 1873 in Liguria e 1925 in Sardegna.

Le donne rappresentano una vera eccezione nel lavoro delle miniere.

Negli ultimi anni non se ne menziona alcuna neppure nella Sicilia [illegible] dopo l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Altrove le donne sono solo addette ai lavori esterni.

In Sicilia la frequenza dei fanciulli (operai sotto 15 anni) accenna a diminuire lentamente. [illegible] ai lavori interni [illegible]; in Sardegna il numero dei fanciulli è trascurabile, tanto più che sono tutti occupati nei lavori [illegible] in Toscana [illegible].

La popolazione mineraria [illegible] la un'età media [illegible]. Sopra 100 minatori 6 sono [illegible] 22 in età da 15 a 22 anni [illegible] 23 da [illegible] 2 di età superiore.

Anche nel lavoro [illegible] le donne sono rarissime; in media i ragazzi sotto 15 anni rappresentano appena il 1,2 per cento.

Quanto allo stato civile, in complesso, nell'intero Regno, 4 1/4 sono celibi, [illegible] coniugati e 1/4 vedovi.

Astrazione fatta dall'età poi, sopra 100 minatori (coniugati o vedovi) 18 non hanno figli, 18 ne hanno uno solo, 10 ne hanno 2, 16 ne hanno 3, 12 ne hanno 4, 14 ne hanno 5 e più. L'inchiesta indica pertanto con 4,4 o 4,5 il numero medio delle persone in ogni famiglia [illegible].

[illegible] effettua [illegible] la Toscana. Il numero [illegible] ogni cavatore risulta di [illegible].

Riguardo alla morbilità l'inchiesta è partita da questo [illegible]: il numero approssimativo delle giornate di lavoro perdute da ogni [illegible] durante l'anno 1905 per effetto di malattia [illegible] ha ricavato [illegible] tali giornate di lavoro [illegible] regioni. Il detto numero [illegible] per la Sardegna (7,7) [illegible] 4,7; intermedio per la Toscana [illegible] la Sicilia (5,0). Per il Regno [illegible] 6,2 giornate [illegible] per ogni operaio anno.

[illegible] da 3,7 nella prima classe di età fino a 15 anni; fino a 9,3 nella [illegible] classe [illegible] 60 anni in [illegible].

Bisogna però tener conto che queste cifre [illegible] sull'anno di lavoro, che è in media, per il Regno di 250 giorni, e non sull'anno [illegible].

Questa parte dell'inchiesta si conclude dicendo [illegible] assicurazione-malattia, il calcolo [illegible], dovrebbe essere basato sulla [illegible] giorni di malattia per anno.

[illegible] ha dato questi risultati [illegible] Regno sopra 100 [illegible] salario giornaliero al più eguale ad una lira; 16,6 con salario compreso tra lire 1,01 e 1,50; 20,7 con salario compreso tra lire 1,51 e lire 2; 24,7 con salario giornaliero compreso tra lire 2,01 e lire 2,50; 15,1 con salario tra lire 2,51 e lire 3; 7,9 con salario compreso tra lire 3,01 e lire 4, 1,4 con salario superiore a lire 4.

I lavori pubblici nel Mezzogiorno e il Genio Civile.

ROMA, 21 (*Myriam*). — Mentre la Commissione per i lavori del Mezzogiorno da affidarsi alle Cooperative (una Commissione che neppure in un mese prepara dei progetti, li discute, li presenta al Governo... affrettiamoci ad ammirare e ad applaudire perchè non ci capitano davvero spesso tali strani casi), chiude i suoi lavori, si annuncia che il Ministro dei lavori pubblici ci apporterà miglioramenti e riforme nel personale del Genio civile.

Il problema della disoccupazione e dei lavori che non si possono eseguire è pur sempre uno dei più gravi problemi della nostra vita sociale: e il fatto del ritorno affrettato dei nostri emigranti dall'America, viene anche a complicarlo: qualcuno lo riceve con ansiosa trepidazione (son quelli che pensano alle braccia inattive dei nostri lavoratori specialmente romagnoli che aspettano il lavoro), qualcun'altro li riceve con giocosa esultanza (son quelli che pensano alle leggi sul Mezzogiorno che rimangono ineseguite per mancanza di braccia), chi ha ragione? chi ha torto? chi vede bene? chi vede male?

I fenomeni sociali sono d'indole così complessa che a voler far da profeti c'è il rischio... che si avveri il contrario.

Quel che certo è che le braccia da lavoro aumenteranno. E' anche certo che i lavori da eseguirsi si eseguiranno con maggiore sollecitudine? Non diamo giudizi e limitiamoci prudentemente a sperare di sì. Perchè quando si dice: leggi che rimangono ineseguite per mancanza di braccia, non si vuol dire che le braccia manchino realmente, ma che sono..., in Romagna, mentre il lavoro è in Basilicata, è in Calabria, è in Sardegna! ciò che manca è il congegno che tolga il troppo per riempire il vuoto, ciò che manca è il funzionamento regolare di un meccanismo che attenui la

[illegible] alle due crisi opposte e ocntre [illegible]:

Non voglio tener conto delle ragioni di indole etica, famigliare, tradizionale che tengono il romagnolo attaccato alla sua terra... il meccanismo che dovrebbe funzionare e non funziona è già di per se stesso così complicato senza i ragionamenti sociologici sociali.

Una rotella del meccanismo che non funziona è quella del Genio civile. Una crisi nella crisi: la crisi dell'ingegnere. I nostri giovani laureati in ingegneria preferiscono dedicarsi alle industrie private dove trovano stipendi e carriere discrete piuttostochè di far parte di quel corpo di funzionari maltrattatissimi cui è affidata la esecuzione tecnica dei lavori votati dalle leggi. Uno degli ostacoli alla applicazione di queste leggi è proprio questa: la deficienza del corpo del Genio civile. E il nuovo ministro dei lavori pubblici ha pensato di cominciare da ciò che interessa di più: dallo stipendio. Veramente, il personale del Genio civile aspirava anche a qualche riforma d'indole tecnica, per esempio alla adozione dei *ruoli aperti*, ma sarà per una altra volta.

Intanto, lo stipendio degli ingegneri allievi è portato da lire 2000 a lire 3000; quello massimo degli aiutanti da lire 3500 a lire 4000, ed il minimo da lire 1800 a lire 2000; quello massimo della categoria [illegible] da lire 2500 a lire 3500, ed il minimo da lire 1200 a lire 1500. Anche al personale subalterno sarà provveduto portando lo stipendio minimo da lire 900 a lire 1100, e quello massimo da lire 1200 a lire 1400.

Per i custodi idraulici, che ebbero già un notevole miglioramento dalla legge 8 luglio 1904, l'aumento sarà di lire 100 per ogni classe e, accogliendo il desiderio da loro manifestato, il titolo sarà mutato in quello di « ufficiali idraulici ».

Per i custodi di bonifica, alle condizioni dei quali non era stato provveduto da lungo tempo, lo stipendio massimo sarà portato da lire 1100 a lire 1500, ed il minimo da lire 900 a lire 1100. I meccanici delle bonifiche dell'Agro Romano otterranno un beneficio di lire 500 per ciascuno.

Anche i fanalisti, che l'on. Gianturco classificò alla Camera fra i proletari dell'amministrazione dei lavori pubblici, avranno migliorato le loro modeste carriere. Data una forma più razionale all'organico, quanto alla distribuzione del personale nelle varie classi, lo stipendio di ciascuna classe sarà accresciuto di lire 300.

Come si vede (e sia detto per coloro che hanno l'abitudine di spaventarsi quando ci sentono parlar di aumenti di stipendio per i funzionari dello Stato, e non hanno tutti i torti, e hanno anzi 99 ragioni su 100) il corpo del Genio civile è costituito anche di proletari autentici che vedono migliorate le proprie condizioni. Agli umilissimi propriamente il ministro finora non ha pensato: sono quelli che appartengono a carriere per migliorare le quali non occorre disposizione legislativa: i cantonieri stradali, i guardiani idraulici e di bonifica.....

Ma il ministro sta studiando e promette... Senza troppe speranze, ma con molta insistenza ci proponiamo di rammentargli di quando in quando la promessa.

Ragazzo che s'appicca.

Mania o suicidio?

ROMA, 22. — Stamane a Roma, nella latrina della propria abitazione, è stato rinvenuto il ragazzo Riccardo Albini, di anni 11 appiccato con una cintura di cuoio assicurata ad una corda.

Trasportato all'ospedale, il ragazzo vi giunse cadavere.

La madre ha raccontato che da vari giorni il ragazzo faceva per ischerzo un nodo scorsoio, che si passava attorno al collo.

Il truce assassinio sulla linea Roma-Foligno

Notizie vaghe intorno all'assassinato.

ROMA, 22. — Il *Messaggero* pubblica larghissimi particolari sull'assassinio in ferrovia. Secondo notizie dell'ultima ora sarebbe assodato che la vittima è l'ingegnere Ottavio Arvedi, gerente di una società di rimboschimenti.

Il *Messaggero* aggiunge queste notizie che però [illegible] essere in grado di controllare. L'Arvedi era giunto due giorni fa a Roma per partecipare all'assemblea presieduta dal [illegible] Cappelli. Venne poi incaricato di [illegible] in varie città d'Italia titoli al portatore per un valore complessivo di 15 [illegible] partì la sera del venerdì portando [illegible] titoli in una valigia. Doveva recarsi in primo luogo ad Ancona a [illegible]. E' quindi fuor di dubbio [illegible] stato motivato dall'intenzione di [illegible].

Gli assassini [illegible] avere sicurissime notizie intorno alla somma considerevolissima che aveva [illegible] salirono evidentemente col [illegible] treno alla stazione di Termini [illegible] al momento opportuno per depredarlo. [illegible] erano forse conosciuti da lui [illegible] per togliere di mezzo [illegible].

Alla stazione [illegible] fu accompagnato [illegible] che gli portò [illegible]. Egli fu tra i primi a riconoscere che la vittima era l'Arvedi dai connotati che pervennero intorno alla vittima da Foligno.

[illegible] pomeriggio di ieri i suoi consoci avevano la certezza che l'assassinato era l'Arvedi, ma non si mossero; tentarono [illegible] di tenere nascosta l'identificazione [illegible] nella speranza di cogliere i ladri [illegible] quando cercassero di vendere i titoli.

Due signori sconosciuti.

Il giornale riferisce anche che a mezzanotte due signori elegantemente vestiti uno dei quali collo *smoking* entrarono all'ufficio telegrafico di piazza San Silvestro ed apparivano molto commossi.

Dopo avere discusso un po' redassero un telegramma che spedirono a Verona. Nel telegramma chiedevano notizie dell'ingegnere Ottavio Arvedi. Avvicinati da parecchi giornalisti che erano stati messi in curiosità dalla loro emozione, quasi [illegible] strarono dapprima seccati poi dissero che la sera precedente era partito da Roma alle 10,20 il loro amico, ingegnere Arvedi, appunto per la linea di Bologna diretto a Verona.

I connotati dell'amico corrispondono perfettamente a quelli dell'assassinato. Di statura regolare piuttosto un po' alta; capelli biondi e folti alquanto brizzolati; barbetta a punta tra il biondo ed il bianco, elegantemente vestito, anello d'oro con brillanti nelle dita, scarpe a cromo abbottonate. Di lui non si hanno notizie: a Verona non è arrivato, nè lungo la linea si ebbero ulteriori traccie di lui.

Un arresto a Gualdo Tadino.

Anche *La Vita* riferisce il fatto dei due signori che all'ufficio telegrafico di Roma quasi piangendo espressero la convinzione che la vittima fosse l'ingegnere Arvedi. Il corrispondente del *Messaggero* a Foligno telegrafa che questa notte a tarda ora a Gualdo Tadino è stato arrestato un individuo giunto colà col treno delle 10 antimeridiane. Prese alloggio in un albergo e si mise subito a letto accusando un forte malessere proveniente da un infortunio toccatogli in treno.

Condotto in arresto al commissariato e sottoposto ad interrogatorio non seppe giustificare la sua provenienza. Fu quindi tradotto a Foligno a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'arrestato disse di chiamarsi Rossetti, di essere nativo di Firenze.

Per l'identificazione dell'assassinato.

Iersera il questore di Roma diramò la seguente circolare ai commissariati di P. S.: Aspetto civile, statura media, robusto, circa 50 anni, capelli biondi brizzolati, pizzo al mento, viso ovale, bozze parietali sporgenti, fronte alta e larga, naso rettilineo, larghezza media basso orizzontale; orecchio impiantato posteriormente con lobo sestale; asse orecchio inclinato in avanti; colorito roseo. Vestiva abito bleu a quadretti; biancheria con iniziali O; scarpe con etichetta ditta Selvi, Verona, l'abito che indossava è confezionato dal sarto Gaetano Bettertoli di Verona. La valigia portava la etichetta dell'*Hotel Continental* di Milano, il cui proprietario è il sig. Clerici. Nello scompartimento si è rinvenuto un nodoso bastone con anello d'argento, manico d'avorio, ed a forma di dente d'elefante. Invece non furono rinvenuti nè cappello, nè paletot dell'ucciso. La circolare fu inviata ai commissariati, acciocchè indagassero presso gli alberghi per l'identificazione dell'assassinato. Sino a mezzanotte tutte le indagini furono negative..

Le disposizioni della Polizia. I migliori agenti sulle traccie dell'assassino.

La Direzione generale di P. S. ha impartito telegraficamente energiche disposizioni alle Autorità di Polizia di Bologna, Ancona, Verona e Perugia, perchè i migliori agenti siano impiegati alla ricerca dell'assassino. La Questura di Roma non è in grado, sino a stamattina, di confermare o smentire che la vittima sia l'ingegnere Ottavio Arvedi. Però anche ad essa erano pervenute notizie da più parti che alcune persone ritenevano trattarsi veramente dell'ingegnere Arvedi, partito da Roma col treno di venerdì per Foligno-Ancona, portando seco titoli di credito per una grossa somma. Intanto, si è dato disposizione telegrafica per avere da Foligno la fotografia dell'assassinato. La fotografia arriverà a Roma in giornata. Immediatamente sarà mostrata ai conoscenti dell'ingegnere e sarà inviata alle altre questure.

Si conferma che l'assassinato è l'ing. Arvedi di Verona.

ROMA, 22. — Stamane, alle 10, il Questore di Roma ha ricevuto l'on. Poggi, deputato di Cologna Veneta, direttore dell'istituto di fondi rustici. Il deputato ha dichiarato che i connotati della vittima corrispondono esattamente a quelli dell'ingegnere Ottavio Arvedi. L'iniziale colla quale è marcata la biancheria dell'ucciso ed il nome della ditta, ove è stato confezionato l'abito dell'Arvedi, sono tutti indizi che confermano che sia proprio l'Arvedi. Questi era giunto a Roma la mattina di venerdì col treno di Firenze per partecipare all'adunanza che nel pomeriggio si doveva tenere alla sede dell'Istituto. Infatti l'Arvedi si recò all'Istituto alle 13,45, dove si trattenne sino verso le 18. Prima di uscire l'Arvedi diede appuntamento per telefono al caffè Aragno ad un certo Angiolini. Il Poggi ha detto come abbia passato il tempo l'Arvedi sino all'ora di partenza. Il Poggi non sa se l'Arvedi portasse con sè titoli. Ha detto che se ne avesse avuto indosso, questi erano di sua proprietà o per lo meno non appartenevano all'Istituto dei fondi rustici, perchè l'Istituto quando deve fare trasportare i suoi titoli, non dà l'incarico ad una persona sola. L'ingegnere Arvedi era uomo di affari, e potrebbe quindi darsi che avesse con sè valori. L'Arvedi quando veniva a Roma, scendeva sempre all'Hôtel Nazionale, in Piazza Montecitorio, ma l'ultima volta che è venuto, sembra che non si sia fermato presso nessun Albergo. Infatti, tutti gli hôtels di Roma sono concordi nel dire che venerdì scorso nessun ingegnere Arvedi si era presentato. Del resto, il fatto si spiega, se si tiene conto che l'Arvedi giunto alla mattina, doveva ripartire alla sera. L'Arvedi era deputato provinciale di Verona da moltissimi anni, ed era conosciutissimo a Roma, specialmente tra la Colonia veneta. Lascia la moglie e numerosi figli.

Una traccia sicura.

Sembra assodato che l'ingegnere Arvedi, al momento della partenza da Roma, oltre la valigia, portava con sè una borsetta, [illegible] stata più rinvenuta, ove si crede [illegible] dei valori. La Questura di Roma [illegible] le sue indagini che sono [illegible] agli agenti più esperti. Una [illegible] traccia sarebbe ora venuta a conoscenza delle Autorità per la ricerca dell'assassino. Un signore che viaggiava collo [illegible] avrebbe notato un individuo [illegible] sospetta. La Questura di [illegible] telegraficamente disposto che [illegible], che trovasi molto lontano [illegible] sia subito sottoposto ad un minuzioso interrogatorio, per precisare i connotati dell'individuo che originò i suoi sospetti. Le Autorità sono certe, che ragione del [illegible] stato il furto, perchè la vittima era uomo onestissimo, dedito tutto agli affari ed alla famiglia, e non conduceva vita mondana.

L'arrestato a Gualdo Tadino si chiama [illegible] Ronchetti. Egli non sa dire la sua provenienza, nè il luogo ove era diretto. Sottoposto a visita medica, gli furono riscontrate varie contusioni ed echimosi, ed una commozione viscerale prodotta da caduta. Sull'individuo pesano gravi indizi.

Altri particolari.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il signor Lupi, di Roma, amico dell'ingegnere Arvedi che si suppone essere l'assassinato trovato nel treno a Foligno.

Il Lupi ha detto che l'Arvedi giunse venerdì mattina a Roma e la sera partì per Ancona. Il Lupi quindi ha appreso dai giornali i connotati dell'ucciso ritenne proprio trattarsi dell'ingegnere Arvedi.

Questi dovendo viaggiare di continuo era munito di un biglietto di abbonamento di prima classe sulle ferrovie. Questo spiega come non siasi trovato il biglietto ferroviario colla tessera del morto, perchè la tessera di abbonamento certamente era nel portafoglio. Inoltre l'Arvedi aveva l'abitudine di noleggiare due cuscini per viaggio. Infatti nello scompartimento della vittima si rinvennero due cuscini.

Il Lupi ha escluso in modo assoluto che l'Arvedi avesse indosso ingenti valori: tutto al più aveva due o trecento lire. Se l'Arvedi è la vittima, l'assassino ha fatto uno scarso bottino. Potrebbe darsi che l'Arvedi essendo membro di diverse società industriali, potesse aver seco uno stok di azioni industriali.

Il Lupi ha detto che l'Arvedi era uomo più che cauto, sospettoso. Non aveva l'abitudine di dormire in treno. Il Lupi crede che si sia dato all'ingegnere un narcotico, perchè essendo uomo forte, non avrebbe mancato di fare una difesa disperata.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato anche il marchese Capelli, presidente della società dei fondi rustici della quale l'ingegnere Arvedi era sindaco. Il marchese Capelli ha narrato che l'Arvedi aveva partecipato al consiglio di amministrazione della società. Egli conosceva poco l'Arvedi ma gli parve persona molto buona. Godeva fama di danaroso. L'Arvedi non aveva affatto seco titoli appartenenti all'istituto.

La notizia del riconoscimento è confermata.

ROMA, 22. — *Il Giornale d'Italia* ha da Verona che è confermata la notizia che l'assassinato è l'ingegnere Arvedi. Gli amici cercano con ogni cautela di informarne la famiglia che fino ieri sera e che questa notte si illudeva ancora di ricevere qualche telegramma rassicurante.

Il Giornale d'Italia aggiunge che è certo che l'assassinio avvenne a scopo di furto. L'uccisore doveva essere pratico delle abitudini dell'Arvedi, cosicchè potè sorprenderlo agevolmente dopo averlo veduto salire solo nello scompartimento di prima classe alla stazione di Roma.

A Verona la vittima è da tutti compianta vivamente godendo la generale simpatia. L'autorità di pubblica sicurezza di Verona disporrà per stassera la partenza di qualche parente della famiglia Arvedi per Foligno onde identificare definitivamente la vittima. La signora Arvedi è ormai informata della tragica aventura e oppressa dal dolore piange disperatamente insieme coi figli.

Una taglia di lire 1000 per la scoperta dell'assassino.

Il ministro Giolitti ha stabilito una taglia di lire mille per chi scoprirà l'assassino dell'individuo trovato ucciso nel treno a Foligno.

L'assassino supposto.

GUALDO TADINO, 22. — L'arrestato a Gualdo Tadino si chiama Ferruccio Ronchetti d'anni 25.

Egli scese dal treno ove fu commesso l'assassinio dell'Arvedi dalla parte opposta a quella dove scesero gli altri viaggiatori. I carabinieri lo arrestarono all'albergo a letto e lo trasportarono a Foligno, ma nessun indizio vi è che egli sia l'autore o complice del delitto. Il contegno dell'arrestato è stranissimo; la popolazione ha assunto un'attitudine minacciosa contro di lui.

Le ferite dell'Arvedi non sono di pugnale, ma di coltello. Stasera è stata fatta l'autopsia del cadavere. Al vagone ove avvenne il delitto furono apposti i sigilli.

Chi era l'Arvedi.

Intorno alla vittima dell'assassinio di Foligno *Il Giornale d'Italia* ha interrogato il segretario dell'istituto dei fondi rustici di cui l'ingegnere Arvedi era sindaco.

Il segretario dell'Istituto cav. Branzoli Zappi non ha potuto assicurare che l'Arvedi partendo da Roma portasse con sè titoli della Società in parola. Aggiunge però non essere impossibile che egli avesse indosso dei titoli di altre società di cui faceva parte, date le sue spiccate attitudini industriali e la sua posizione di grosso capitalista.

Il cav. Branzoli pensa che agli assassini sarà molto difficile servirsi dei titoli essendo essi elencati ed ordinati da appositi numeri.

Anche l'on. Camerini fu interrogato dal giornale stesso.

Egli disse che l'ingegnere Arvedi era consigliere della Società dei Concimi Chimici ed aveva anzi impiantato due fabbriche di concimi che poi aveva passato all'unione delle fabbriche dei concimi chimici. Il Camerini fu in parecchie assemblee insieme all'Arvedi che dimostrava molto buon senso e molta assennatezza nei consigli industriali. Era un uomo molto parco in parole e nella presenza di un modestissimo borghese. Gli assassini non devono essersi convinti che egli fosse danaroso dall'apparenza, ma da qualche fatto che era a loro conoscenza.

Un industriale torinese, il cav. Rostaine ha dato al corrispondente del *Giornale d'Italia* le seguenti informazioni sull'ingegnere Arvedi. Questi era già proprietario di due fabbriche di concimi chimici e si era poi dedicato ad altra industria. Per la sua educazione l'Arvedi godeva salde amicizie anche nell'aristocrazia. Non consta che fosse uso a portare armi. Era però coraggioso, sì da poter sostenere lungamente un'aggressione e deve perciò essere stato aggredito proditoriamente ed improvvisamente.

Il Rostaine crede che il disgraziato Arvedi sia stato pedinato da qualcuno che poteva supporre avesse una somma nel portafoglio.

Ciò che dice l'on. Gucci-Boschi.

Anche l'on. Gucci-Boschi, deputato di Faenza, che viaggiava nella stessa vettura ove è stato compiuto il delitto è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. L'on. Gucci Boschi ha raccontato che alla stazione di Roma aveva preso posto in uno scompartimento ove erano altre due persone. Nello scompartimento vicino vi era un signore solo; ma poco prima della partenza il Gucci Boschi vide salire in quello scompartimento un altro individuo. Il Gucci, presso Monterotondo ebbe l'occasione di recarsi alla latrina e dovette passare dinanzi allo scompartimento nel quale era all'ultimo momento salito lo sconosciuto. Passando vide tra i vetri della portiera i due viaggiatori; ciascuno da una parte in atto di dormire. Il Gucci-Boschi tornando dalla latrina ove non si era fermato più di un minuto, osservò nel passare che le tende della portiera erano state tirate.

Nè il Gucci-Boschi nè i suoi compagni di viaggio avvertirono nessun rumore sino alla stazione di Foligno, ove furono invitati dai funzionari ferroviari a scendere e dare le loro generalità.

Secondo il Gucci-Boschi l'essere stato rinvenuta aperta la portiera che prima aveva osservata chiusa colle tendine abbassate, rende evidente che l'assassino, deve essere uscito da quella parte.

Il padre della vittima. Le ferite - L'autopsia.

Si dice che sarebbe prossimo l'arresto dell'assassino.

Da quanto si apprende il padre dell'ingegnere Arvedi era un patriotta e dovette scontare lunghi anni nello Spilbierg ove consumò la maggior parte del suo cospicuo patrimonio, a causa della libertà d'Italia.

Le ferite riscontrate nel corpo della vittima invece di due sono quattro; tre nel torace dal lato sinistro e una all'occhio sinistro. In quest'ultima è ancora infisso il coltello così fortemente che non si potrà estrarre senza rompere il cranio.

Il coltello è a manico fisso ricoperto di osso con tre chiodi a bordi di ottone alquanto consumati, dal che si deduce che deve essere stato molto usato. La lama è lunga 16 centimetri è larga alla base 22 milimetri ed è molto forte, ha forma di coltello da cucina a punta. Probabilmente veniva portato indosso cinto alla guaina.

L'autopsia doveva avere luogo oggi alle 15, ma è stata rimandata a domattina alle 10 nella speranza che possa giungere in tempo qualcuno della famiglia.

Delitto passionale?

Lungo la linea sono state fatte ricerche ma non si è trovato alcuna traccia nè del cappello nè del cappotto, che non sono stati trovati presso l'assassinato.

L'*Italie* raccoglie la voce che la polizia crede che l'assassino dell'ingegnere Arvedi non abbia agito a scopo di furto.

Secondo la polizia la scomparsa del portafoglio della valigia che conteneva valori, dato per certo la supposta esistenza di questa valigia, non proverebbe che una cosa sola che cioè l'assassino ha voluto simulare il furto.

Il misterioso biondino.

GUALDO TADINO, 22. — L'individuo che si è qualificato per Ronchetti Ferruccio da Rignano sull'Arno, si è presentato in un albergo di Gualdo Tadino dicendo di essere caduto dal treno e di avere bisogno di un medico. Raccomandò di dire che non era in albergo per nessuno. Viceversa il suo contegno dette sospetti. Furono avvertiti i carabinieri, che lo arrestarono.

Interrogato, cadde in contraddizioni, dicendo prima di venire da Roma, poi da Fabriano. E' un giovane piccolo di statura, mingherlino, biondo.

Un misterioso biondino fu visto nel treno nel quale fu consumato il delitto. Un signore narrò che l'individuo biondo fece per entrare nel suo scompartimento mentre il treno correva.

Sulle traccie di questo individuo convergono le indagini della polizia. Si può supporre che l'indivo sia lo stesso che è stato arrestato.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra di avere visto un cuscino di viaggio della vittima con l'impronta netta di sangue lasciata da una mano piuttosto grande, che deve essere quella dell'omicida.

Un particolare degno di nota è la frase detta dal Ronchetti al momento dell'arresto: « Che forse mi si crede autore del delitto di questa notte? ».

Il terribile disastro di Palermo.

Continua l'estrazione dei cadaveri.

PALERMO, 22. — Continua l'estrazione dei cadaveri dalle macerie innalzantisi per cinque metri. Dalla mezzanotte si estrassero altri nove cadaveri, un uomo, tre donne e cinque bambini. Una donna e due bambini si trovarono abbracciati. Dagli indumenti i morti si giudicano immigranti. Tutti i cadaveri hanno un aspetto orribile. Fino a mezzogiorno i cadaveri estratti erano 53; molti altri cadaveri già appaiono fra le rovine. In buona parte i locali della locanda di Santa Rosalia e del Leon d'oro restano ancora da scavare. All'ospedale della Concezione morì il ferito Abbate, proprietario della locanda di Santa Rosalia.

La città è imbandierata a lutto. Nel pomeriggio vi saranno i funerali delle vittime. Il sindaco e le associazioni pubblicarono manifesti.

Il dolore della città.

La maggior parte dei cadaveri disseppelliti stanotte non sono stati identificati. Si identificò soltanto finora il maestro di musica Susino, che ritornava dall'America.

La città è sempre più impressionata ed imbandierata a lutto. I fanali di via Maqueda e di via Vittorio Emanuele sono coperti di gramaglie.

Nel pomeriggio avranno luogo i funerali delle vittime. Il sindaco ne dà il triste annunzio con un manifesto listato a lutto e invitando la popolazione a parteciparvi. Il corteo muoverà da Santo Spirito. Anche le associazioni politiche e operaie e la Camera del lavoro hanno pubblicato un manifesto incitando i consoci a partecipare al corteo.

Gli imponenti funerali per le vittime. Centomila persone.

PALERMO, 22. — I funerali delle vittime del disastro di via Lattarini, fatti a cura e spese del Municipio, sono riusciti imponentissimi.

Sin dalle 13 le vie percorse dal corteo erano stipate di popolo. I balconi, le finestre erano affollatissimi.

I fanali dell'illuminazione erano coperti di stoffa nera.

Il corteo si formò dalla piazza Santo Spirito alla parrocchia della Catena, dove erano state deposte otto salme non ancora identificate, volendosi così compiere una manifestazione verso tutte le vittime.

Il corteo si mosse alle 14,30. Aprivano il corteo un plotone di guardie municipali ed oltre cento Associazioni operaie e politiche con bandiere.

Seguivano gli studenti dell'Università, gli allievi delle scuole ed i capuccini. Indi veniva in carrozza il cardinale Lualdi, che fungeva da parroco di Palermo, ed era seguito dal clero. Venivano poscia quattro carri di artiglieria tirati ciascuno da due pariglie parate a lutto.

Sui carri erano deposte le salme. I carri erano circondati dai militi della Croce Rossa e da cantonieri municipali.

I valletti municipali portavano grandi corone del Municipio.

Venivano poscia senatori, deputati, autorità civili e militari e moltissime notabilità cittadine e grande folla.

Chiudeva il corteo un plotone di cantonieri. Il corteo procedeva lentamente, mentre i mesti rintocchi delle campane delle chiese vicine accrescevano la solennità della pietosissima manifestazione. La popolazione, commossa, si scopriva al passaggio del feretro; moltissimi piangevano.

Giunto il corteo in piazza Politeama, il sindaco comm. Tesauro pronunziò parole di rimpianto alle vittime a nome della città di Palermo. Quindi le salme furono trasportate al cimitero di Rotoli. Si calcola che partecipassero ed assistessero allo sfilare del corteo oltre 100 mila persone.

Sul luogo del disastro.

PALERMO, 22. — Il luogo del disastro presenta sempre un aspetto di grande desolazione. Squadre di pompieri e di truppe scavano continuamente nelle macerie ammassate in piazza della Borsa e in piazza Sant'Anna. Grande folla si addensa sempre dietro i cordoni delle truppe lacrimando la catastrofe anche più grave di quanto sin qui si credesse, giacchè ancora buona parte dei locali della locanda Santa Rosalia e Leon D'Oro sono già scomparsi. Le macerie si elevano per oltre 5 metri. Da mezzanotte furono scavati successivamente altri 9 cadaveri nel seguente ordine: Un uomo di età di 50 anni, una donna di anni 30, una donna di anni 50, un bambino di 2 anni, un bambino di 6, un bambino di 6, un bambino di 8, una donna di 40, un bambino di 8.

Gli ultimi 3 cadaveri erano abbracciati. Si suppone che fossero madre e figli. Dagli indumenti si crede siano emigranti. Tutti i cadaveri sono di aspetto impressionante, bruciati; orribili. Un fetore insopportabile si sprigiona dalle rovine trovandosi ancora tra le macerie altri cadaveri e molte carogne d'animali.

Nuovi impressionanti risultati.

La *Tribuna* ha da Palermo, che mentre i pompieri ed i militari erano intenti a lavorare per lo sgombro delle macerie, trovarono una grande quantità di bambagia presso il luogo ove si trovava il fondo di Santa Rosalia; verso la parete confinante col retrobottega del negozio Aiello, una immensa quantità di bossoli e cartuccie esplosive, poi un vano le cui pareti erano affumicate. Fu subito avvertito il colonnello del genio Canino, che insieme al perito fiscale Milazzo, al maggiore Pasqualino, ordinò di sequestrare parte della bambagia, mentre da parte del perito giudiziario si procedeva alla perizia descrittiva del vano. Corre insistente la voce che la flammata dell'esplosione provenisse da una parte molto interna, tra il lato posteriore dell'Albergo della Concordia e la regione di Sant'Anna, e che il negozio Aiello, saltato in seguito all'esplosione, per causa della sua immediata vicinanza al fondaco di Santa Rosalia, ove pare esistesse una grotta, nella quale, a quanto si dice, sarebbe esistita una fabbrica clandestina di potenti esplosivi. L'albergatore Emanuele Abbiate, prima di morire, avrebbe confidato ad un suo parente, che si doveva rinvenire una specie di cofano di sicurezza in cui teneva dei biglietti di banca e titoli di credito per circa 60 mila lire, ed oltre 13 mila lire in monete d'oro, contenute in un sacchetto. Finora però dalle macerie non è stata rinvenuta tale somma. Il Papa ha inviato al cardinale di Palermo un telegramma di condoglianza.

CORRIERE DI PARMA.

Le prime battute del Dittatore

PARMA, 21 (*eros*). — Decisamente il dittatore De Ambris è nato sotto una buona stella. Dopo il trionfo testè ottenuto coi noti metodi sleali e disonesti, è riuscito a farsi assolvere anche dalla Corte d'Appello. Quindi egli resta segretario, o per meglio dire dittatore, della nostra Camera del Lavoro.

I fumi della vittoria lo hanno reso addirittura folle. Il dittatore si è affrettato a mandare alla Federazione Provinciale Socialista un decreto di restituzione immediata de *L'Idea*, che non deve — dice lui — rimanere più oltre nelle mani di gente *estranea*.

Ma la Federazione, punto spaventata dagli ordini dittatoriali di Alceste, gli risponde serenamente che nessuna ragione la induce a decampare dalla deliberazione presa dalla decaduta Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, la quale delibera dice che « non ravvisando alcun dissidio fra il partito socialista e l'organizzazione economica dei lavoratori, ridà alla Federazione Provinciale Socialista la redazione della parte politica del giornale, lasciando la redazione della parte economica alla Camera del Lavoro ».

La redazione poi aggiunge, come commento, che *L'Idea* — sorta e fondata dal partito socialista — non può e non deve cadere in mano a chi del partito è decisamente contrario.

Ira di dio! Il dittatore monta in bestia e lancia subito la sua terribile scomunica contro gli odiati e ribelli politicanti. Fa uscire immantinenti un numero straordinario intitolato: *La Camera del Lavoro*, dove vuota un altro sacco delle sue famose invettive, e dirama ad un tempo a tutte le Leghe il decreto di boicottaggio a *L'Idea*.

In detto numero il dittatore annuncia che da ora in avanti l'organo della Camera del Lavoro sarà *L'Internazionale* e riproduce le due ultime corrispondenze mandate all'*Avanti!* e al vostro *Grido* da Parma, qualificandole *porcheriole*.

Oh da che pulpito viene la predica! Ma se le nostre verità sono porcheriole, come dovremmo qualificare le sue menzogne? Che le sue siano tali, lo prova anche il fatto che alle categoriche smentite del compagno Faraboli fatte dinanzi al Consiglio Generale di domenica scorsa, il dittatore si è limitato a rispondere che ha sempre ritenuto in buona fede i commisarì livragati, mentre durante la lotta li chiamava ipocriti, traditori, marionette, ciechi strumenti dei politicanti, ecc.

Il generoso dittatore dichiara, bontà sua, che ora non vuole far polemiche e che ci lascia abbaiare alla luna.

Mille grazie! E noi *abbaieremo*, convinti che un giorno non molto lontano i lavoratori parmensi ritorneranno sulla retta via.

Vero è che noi siamo dei *rammolliti* e dei *beoti* e che perciò non riusciremo giammai ad essere energici ed abili come lui, che arriva persino a livragare la Commissione Esecutiva, a crearne una nuova, a presentare ordini del giorno nelle adunanze, a scegliere il presidente che più gli aggrada ecc., mentre in questi casi ogni segretario camerale dovrebbe avere la correttezza di non intervenire menomamente.

Pardon! Dimenticavamo che Alceste non è un impiegato, ma un dittatore. Ad ogni modo si ricordi che il troppo... stroppia.

Continui pure il dittatore a combattere nel suo *Internazionale* per il sindacalismo anarchico; noi combatteremo nella nostra *Idea*, che vivrà malgrado tutte le scomuniche, gli anatemi ed i boicottaggi di Alceste, per il sindacalismo socialista.

Un sindacalista bifronte?

L'Idea d'oggi pubblica alcuni brani di una lettera che l'ex segretario camerale Degiovanni scrisse al compagno Faraboli fin dal 16 novembre scorso, dai quali brani si impara — fra l'altro — che il buon Degiovanni è contrario ai deliberati del « disgraziato convegno » e ch'egli non è un « sindacalista prossimo all'anarchia, come lo sono i Zocchi, i De Ambris ed i Clerici, ma un sindacalista socialista ».

Come va dunque, commenta giustamente *L'Idea*, che il socialista Degiovanni è venuto a tuonare in favore dell'anarchico De Ambris?

All'amico Degiovanni la risposta.

Congresso mezzadrile.

Martedì u. s. ebbe luogo nel salone della Camera del Lavoro il congresso dei mezzadri, presieduto dall'ottimo Faraboli. Assisteva per la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra il bravo Tonelli, che parlò con molta competenza e praticità.

Dopo una lunga e vivace discussione venne approvato il seguente *Patto colonico:*

1. La conduzione del fondo è a mezzadria pura intendendosi escluse tutte le forme intermediarie od affini.

2. Le rendite e le spese inerenti alla coltivazione del fondo (esclusa la mano d'opera in ragione della potenzialità della famiglia del colono) sono quindi divise a perfetta metà fra le parti compreso il prodotto delle foglie di gelso.

3. Il capitale bestiame è fornito interamente dal proprietario senza che nessun contadino debba pagare nessun interesse sul capitale stesso.

4. Il capitale attrezzi, escluse le macchine agricole, è a carico del proprietario.

5. Le riparazioni degli attrezzi sono divise a metà fra le parti.

6. Il mezzadro dovrà corrispondere al proprietario 1 paia galline, 20 uova con 5 biolche di terreno.

7. I suini per consumo della famiglia sono tutti a beneficio del mezzadro.

9. Sono abolite tutte le prestazioni d'opera gratuita e fuori fondo.

10. Il padrone dovrà compiere tutti quei lavori straordinari che si manifestassero necessari.

11. Locazione anno per anno.

Il Colono assumerà possibilmente una quantità di terra in ragione della potenzialità delle braccia colla sua famiglia.

TOSELLI E LA SUA SIGNORA al Conservatorio Verdi di Milano.

MILANO, 22. — Oggi ebbe luogo al Conservatorio Verdi un concerto di beneficenza a cui parteciparono l'artista Cucini, mezzo soprano, il pianista compositore Enrico Toselli, violinista Ranzati Battista e Magistretti e il violoncellista Abbiate.

L'aspettativa maggiore naturalmente era per il pianista fiorentino.

Nella sala affollata di pubblico elegante entrò alle 15,30 accompagnata da alcuni membri della famiglia artistica la principessa Luisa e subito si manifestò nella sala un movimento di curiosità.

Dovendo la principessa attraversare tutta la gran sala nella sua lunghezza [illegible] nella poltrona di prima fila dovette fare il percorso fra due ale fitte di signore e signori non dissimulanti la loro curiosità.

La principessa non parve per nulla sorpresa nè contrariata mostrandosi di ottimo umore. Vestiva semplicemente con eleganza un lungo mantello *crême* e un tocco di pelo.

Il concerto procedette tutto tra i continui applausi. Toselli eseguì *Lips List* di Chopin, Grieg e Perroni; fu applauditissimo in ogni pezzo.

Come compositore diresse una suonata d'orchestra. Fu pure applaudito e bissato. Anche gli altri ricevettero applausi. L'introito deve essere stato rilevante poichè i prezzi erano molto elevati.

Uno sciopero di vetturini.

FIRENZE, 22. — Il *Nuovo Giornale* pubblica che i cocchieri delle carrozze della [illegible] che dipendono dall'impresa Felice Gardu [illegible] di Prato in un'adunanza segreta tenuta st[illegible] notte hanno deliberato lo sciopero a causa di un negato aumento di salario.

Stamane il servizio è stato effettuato egualmente a mezzo di vetture pubbliche. Ogni carrozza postale è guardata da agenti di P. S. in divisa.

RICORDI GARIBALDINI al museo militare di Parigi.

PARIGI, 22. — I giornali annunziano [illegible] museo dell'esercito si è arricchito di [illegible] preziosi ricordi garibaldini.

Il luogotenente di stato maggiore di Garibaldi, Edoardo de Bary, ha dato al Museo l'uniforme che portava nel 1870. Denys Foulet, che apparteneva come capitano allo Stato Maggiore generale dell'esercito dei Vosgi, ha pure fatto dono al museo di un vestito completo di abito garibaldino.

Due oggetti più curiosi sono due autografi che il museo ha ricevuto dal generale Canzio genero di Garibaldi. Uno è una istruzione sviluppata in quattro pagine relativa [illegible] operazioni dei corpi franchi, l'altro e [illegible] combattimento del 19 marzo 1871.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 22 (*Riego Fulvio*). **In casa nostra.** — Sabato sera ebbe luogo l'assemblea della sezione socialista.

Ed era tempo: le questioni d'interesse [illegible] rono sin qui trascurate e mentre [illegible] mente si affacciano alla ribalta della nostra vita politica ed amministrativa.

Dopo aver approvato la iscrizione dei nuovi soci si passò alla discussione della riorganizzazione del partito e della propaganda che [illegible] deve volgere nei circoli vinicoli per prepararsi ad abbattere alle future elezioni la [illegible] ministrazione clericale imperante.

Sabato prossimo, 27 corr., si terrà un'altra assemblea per la nomina della commissione esecutiva.

Le gesta dei nostri amministratori. — I nostri padri coscritti passano un brutto quarto d'ora! La colpa non sarà totalmente loro, ma quel che è certo non è logico [illegible] contribuenti novaresi debbano sottostare [illegible] capricci pretenziosi di gente che non [illegible] ministrare la nostra disgraziata Novara.

E' vero che essi hanno ultimamente deliberato di abolire la cinta daziaria col [illegible] luglio 1908, ma è anche vero che colla [illegible] lizione della cinta daziaria tutto [illegible] hanno già i risultati pratici!

Ma oggi vogliamo parlare di un atto [illegible] di fiscalismo che il Comune vuol compiere [illegible] danno dei nostri Circoli.

Già fin dall'anno scorso esso aveva [illegible] di elevare il canone daziario ai Circoli in ragione di lire 3 per ogni [illegible] riffa che poi venne concordata [illegible] cace intervento del compagno [illegible] lire 1,25.

Ora il Comune, proprio all'ultimo [illegible] avverte le direzioni dei circoli [illegible] esso intende elevare il canone [illegible] una cifra molto maggiore di quella dell'anno scorso, in omaggio alla riforma tributaria testè approvata.

I circoli che fanno? Si radunano, vengono [illegible] sezione socialista per mettersi d'accordo sul da farsi, e così così, si prepara [illegible] un'agitazione che potrà portare [illegible] di protesta, o magari la serrata dei circoli [illegible] rifiuto di pagare il fisco.

Tutte le armi sono buone, e questa volta il divo di Novara, non potrà certo sorridere, *more solito*, sardonicamente perchè il proletariato novarese continuamente aggravato di balzelli, sta scavando ai nostri padri [illegible] la fossa... per le elezioni venture.

TORTONA — Le deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza. — Da un po' di tempo a questa parte il [illegible] pubblica sicurezza lascia molto a desiderare.

Avvengono frequentissimi e audaci furti nel cuore della città, ma mai si riesce a scoprirne gli autori.

Il 12 corrente un atrocissimo delitto ha gettato lo spavento tra la nostra buona popolazione: certo Coldamisa Gaetano veniva massacrato nella sua casa, dopo avergli inferto trenta e più coltellate, gli assassini circondarono il cadavere di straccie e vi appiccarono il fuoco.

Orbene, dopo dieci giorni da [illegible] delitto non si è riuscito ancora a catturare [illegible]. Si operano frequenti e numerosi arresti, i disgraziati sono sottoposti a vere torture, poi vengono rilasciati.

Eppure per chi conosce il sottosuolo tortonese non dovrebbe essere difficile mettere le mani sui colpevoli. Ma la nostra pubblica sicurezza ha ben altro da fare [illegible] ai delinquenti? Ohibò! Ma se si trattasse di colpire qualche sovversivo, allora la bisogna corre diversamente: questurini e carabinieri sono subito pronti. In ciò, del resto, [illegible] mirabilmente incoraggiati dall'autorità giudiziaria, che, mentre è facile [illegible] assolvere i delinquenti comuni [illegible] quando le capita sotto qualche sovversivo.

Cose della giustizia. — Dopo [illegible] mese di titubanza, il nostro Tribunale [illegible] strissimo si è deciso a dichiarare, [illegible] il fallimento della Ditta di Enrico [illegible] banchiere suicidatosi il 21 scorso novembre. Le passività di quella Ditta, come v. scrissi allora, ammontano a più di un milione ed è severamente giudicato il tribunale per l'enorme ritardo frapposto nel dichiararne il fallimento.

Se si fosse trattato di qualche piccolo commerciante, la giustizia sarebbe stata molto più sollecita e severa.

Agitazione di salariati. — Dopo parecchie adunanze, i nostri salariati, riuniti in lega aderente alla Camera del Lavoro, hanno deciso di chiedere nei prossimi accordi il pagamento in denaro anzichè in natura, e ciò per impedire che i proprietari frodino e nella misura e nella qualità, ciò che avviene pur troppo non di rado. Il salario verrebbe richiesto in L. 700 annue. Chiedono ancora i salariati che il pagamento sia mensilmente anticipato.

CARRÙ (Cuneo), 22. — Consiglio comunale. Crisi? — Avendo il Consiglio comunale dato solo 8 voti contro 8 per la [illegible] spirata fognatura, questa pratica rimarrà per un po' di tempo arenata e chissà quando potrà avere l'onore della vittoria.

Intanto dicesi che il sindaco e parte [illegible] Giunta vogliano rassegnare le dimissioni da loro carica, e siccome già l'assessore L[illegible] Calleri è dimissionario, così, se il fatto si venisse, avremmo una crisi generale.

Che avvenga un'amministrazione Lubat[illegible]? Non lo crediamo perchè non avrebbe i [illegible] bastevoli a sua disposizione. Che si vogliano le elezioni? Francamente questo non sarebbe per noi il momento opportuno.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

S. C. ABBA — *Garibaldi*, discorso detto [illegible] Campidoglio il 4 luglio 1907, centenario della nascita di Garibaldi, pag. 45. (Società Tipografica editrice Nazionale, Torino. L. [illegible]

VALENTINO SOLDANI — *Calendimaggio* dramma storico in 3 atti, pag. 184. (Società Tipografica editrice Nazionale, Torino. L. 1.

Questo dramma è, nel pensiero informatore, collegato ai *Ciompi* e fa parte del grande ciclo della Storia fiorentina che il Soldani racchiuderà nella tetralogia *Res* [illegible].

Il bellissimo lavoro è preceduto da una dotta prefazione che ne spiega la ragione storica.

INTERESSI CITTADINI

Contro l'allargamento della cinta daziaria.

Osservazioni ed appunti critici ai progetti della Giunta comunale.

Dal nostro cortese collaboratore riceviamo e pubblichiamo:

La prima impressione che ne viene dall'affrettata lettura degli studi compiuti per un piano di riforma tributaria è davvero di desolante sconforto.

Mancanza di ogni lata veduta, mancanza di una visione nitida dei bisogni del momento, mancanza di coraggio per contro concetto burocraticamente pedestre, il mezzo termine, un aggrovigliamento di forme e di ritorni, e tale, che lo studio si direbbe elaborato da un'accolta di impiegati — che nelle così fatte proposte trovino ragione di miglioramento di carriera per accrescimento d'organici — anzichè di una Commissione di uomini liberi, competenti, e che per norma non dovrebbero avere il concetto *fiscale*, ma il criterio innovatore basato sovra l'esperienza e la acquisita pratica amministrativa, contemperata dalle esigenze del bilancio.

Nè questo sconforto accenna scemare se da l'affrettata lettura scendiamo ad una coscenziosa disamina degli elementi raccolti e che mettono capo a tre vie diverse e cioè:

1° Allargamento della cinta daziaria, colla *soppressione* di molte voci secondarie ed un presunto *deficit* di circa un milione e duecentomila lire da coprirsi con la tassa di famiglia oppure con quelle di esercizio e di valore locativo insieme applicate ed in misura moderata;

2° Allargamento della cinta daziaria e *riduzione della tassazione* di molte voci secondarie con un presunto *deficit* di 160.000 lire da coprirsi con un lieve aumento nella sovrimposta;

3° Allargamento della cinta, *conservazione* di tutte le voci, con un maggior introito di 1 milione e 120 mila lire.

Spesa annua complessiva in più per l'allargamento e spese di esercizio L. 250.000.

Evidentemente gli studi che corredano le proposte accennate sono, a nostro parere, manchevoli e difettosi. Per prima cosa, siccome a noi mancano i dati di fatto su cui si è basata la Giunta comunale nel valutare la spesa annua maggiore di 250.000 lire, ci chiediamo se tale spesa comprende l'impianto della nuova cinta calcolata in annuo e graduale ammortizzamento e se ad essa sono unite le spese di espropriazione per la zona interna di vigilanza, le spese di riparazione e quelle assai maggiori che si richiederebbero per il personale.

Evidentemente nella somma di L. 250.000 non venne compreso qualcuno dei capitoli di spesa da noi accennati. Basta ricordare quella del *solo personale di vigilanza* — agenti — il cui servizio dovrebbe esercitarsi su una linea spezzata, serpeggiante, ben altrimenti indifesa dell'attuale, che ha un aspetto e largo fossato esteriore, su [illegible] chilometri a vece di 12 chilometri circa, — per comprendere come sia legittimo il desiderio di conoscere come vennero impostate, per poterle opportunamente vagliare e discutere.

Il primo progetto si presenta come quello più semplice ed organico, ma appunto perciò viene messo in luce men favorevole. Da un lato una perequazione di tributi, discutibilissima perchè il progetto d'ingrandimento comprende parecchie zone le quali via via che si avvicinano alla periferia perdono ed in proporzione geometrica di quei benefici di cui favorisce il centro; dall'altro una diminuzione di voci che renderebbero l'imposta più agevole a sopportarsi perchè meno vessatoria nella sostanza e nella forma. Ma fa ostacolo alla sua attuazione lo spauracchio dell'imposta suppletiva sul valore locativo o la tassa di famiglia, ed il progetto così congegnato lascia i mali antichi a cui ne verrebbe ad aggiungere dei nuovi. E questo spauracchio è veramente temibile, o paragonabile ad un batuffolo di cenci, spaventa passeri per la docile e misoneista maggioranza?

Osserviamo! da quanto ci è dato spigolare nell'articolo della *Stampa*, la Giunta municipale, nei calcoli delle maggiori riscossioni ricavande dall'allargamento della cinta, si attiene evidentemente ad un concetto di prudenza che non esitiamo a ritenere esagerato, concetto che la informa e la guida in tutto il lavoro di statistica di questo primo progetto e che la induce a basare i suoi calcoli sopra la quota parte risultante dalla media degli anni anteriori al 1906, e per logica conseguenza inferiore alla reale, ed a trascurare:

a) l'incremento naturale dell'imposta, più sensibile a Torino che in altri centri pel rapido e progressivo sviluppo industriale;

b) le minori spese di esercizio che ne verrebbero dalla quasi totale abolizione del servizio di esportazione, ristretta a poche voci;

c) il vantaggio per tutte le industrie, sciolte come i commerci da un formalismo vessatorio nella forma, gravato da diritti accessori;

d) che necessiterebbero i magazzeni fiduciari solo pel vino e le bevande alcooliche, mentre coll'attuazione dei progetti da noi distinti coi numeri 2 e 3 occorrerebbe estenderli a buona parte delle voci sopprimendo col progetto in discussione.

Nella pratica attuazione poi il sistema dei magazzeni fiduciari... già ora fonte di possibili frodi per l'erario e di fiscalismi incompatibili col libero commercio, applicato a generi di pesato frammentarie, riuscirebbe di tale gravame, da costringere i negozianti a rinunciare ai loro negozi, a rifugiarsi nei Doks o ad arretrare oltre la nuova linea, con quali danni ognuno può pensare, purchè non abbia veste e *mente di alto impiegato*...

Ciò premesso, dato e non concesso che le esazioni e le spese si avessero a bilanciare non rimane che a chiederci:

perchè questo allargamento di cinta, perchè favorire il così enorme spostamento di interessi che ne verrebbe e che richiederebbe un tempo lunghissimo prima di rimettersi in normale equilibrio, se manca lo scopo primo e cioè accrescere la resa, il cespite di entrata?

A ciò risponde la G. M. coi progetti n. 2 e n. 3, che non esitiamo a condannare in solo nome del buon senso.

Se lo allargamento della cinta poteva imporsi a Milano — ristretta dalle antiche mura e colla popolazione periferia — (corpi santi) — superiore a quella circoscritta nell'ambito daziario, e sembrare così, come era di fatto, un'equa perequazione di tributi, se perciò Milano poteva affrontare serenamente il problema finanziario con una soluzione pratica, per quanto empirica, non così può dirsi per Torino, la cui popolazione dei sobborghi rappresenta appena un 6° della popolazione urbana ed un decimo se, agli effetti della riforma daziaria, si considera solo quella che verrebbe compresa nella nuova cinta. Oltre ciò i nostri sobborghi si sono raggruppati secondo lo sviluppo industriale assunto dalla moderna città, lungo certe speciali linee e però in modo saltuario, irregolarissimo che certo nuoce alla delimitazione della nuova linea proibitiva.

Critica più acerba spetta al progetto n. 2, perchè al danno dello allargamento della cinta accoppia quello dei nuovi tributi, e non dà alcun compenso, o li dà in misura così scarsa che la cittadinanza non verrà a risentirne effetto alcuno. Infatti è il progetto dei mezzi termini; riduce il dazio ad alcune voci, lo sopprime per certe altre, senza considerare che le riduzioni minime si smarriscono nelle compere frammentarie, e verrebbero assorbite dalle oscillazioni e dall'alea dei mercati con guadagno esclusivo dei pochi privati speculatori.

Per contro il servizio non ne verrebbe minimamente alleggerito, permarrebbero buona parte degli inconvenienti dell'esportazione, degli istituendi magazzeni fiduciari, delle maggiori spese di esercizio, dei vincoli fiscali. E per raggiungere questo splendido risultato si dovrebbe ancora ricorrere ad un aggravio della sovra imposta!

E veniamo al progetto 3°. Decisamente questo è quello che meglio risponde agli intendimenti fiscali della G. M. e del bilancio. E per essere più precisi dobbiamo dire del solo bilancio, poichè la G. C. ha solamente raccolto degli elementi che sottoporrà al Consiglio comunale. Ma se pure il progetto risponde agli interessi del bilancio può meritare il plauso nostro? Decisamente in esso noi non possiamo vedere che un aggravio di tributo ad una parte della popolazione a cui manca, come mancherebbe ogni compenso di migliore viabilità, sicurezza, illuminazione pubblica, igiene, istruzione; un indiretto e più sensibile aggravio di tributo generale per le enormi maggiori spese di esazione; una complicazione di ordinamenti che si risolverebbero in formalismi necessari al funzionamento dell'azienda, ma odiosi e vessatori; un danno enorme ai molti negozianti che hanno magazzeni fuori cinta; un'ingiuria ai moderni postulati economici; un ostacolo all'attuazione, più o meno immediata, più o meno lontana di una vera e radicale trasformazione di tributi. Per tutte queste considerazioni noi dobbiamo avversare le proposte presentate, ed a coloro che vorranno vedere nei nostri atti nient'altro che una mossa opportunistica, noi risponderemo invitandoli a leggere e meditare quanto la Commissione municipale pel Dazio scriveva in proposito nel rendiconto annuale del 1903: Idee, considerazioni, conclusioni che sono in istrano contrasto colle cupidigie fiscali dell'Amministrazione attuale.

JUVENIS.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Col **31 corrente mese** *si chiudono le iscrizioni elettorali per i nati in città.*

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

Pro Camera del Lavoro

La festa al ricreatorio fra il personale dell'Allcanza.

Miglior riuscita non poteva avere la festa indetta dal ricreatorio fra il personale dell'Allcanza Cooperativa Torinese, in quel suo ridente locale, sito sulla sponda del Po, giocondo ieri ancora, malgrado la stagione invernale, per un sole veramente primaverile.

Banco di beneficenza, ballo, cui con slancio si dedicò l'elemento giovanile, tiro a segno, tiro al pollo vivo, giuochi di prestigio, cori, rottura delle pignatte, musica e conferenze; ecco il programma, anzi il programmissimo del festone.

Ce n'era per tutti i gusti, e tutti gli intervenuti dovettero esserne soddisfatti.

Moltissimi applausi si ebbe la premiata Scuola Corale dell'Allenza Cooperativa Torinese — e gli applausi furono divisi con l'ottimo maestro Rissone — nella esecuzione del *Lavoro e amore* e de *La sera*, cori a quattro voci.

Fra una polka e un valtzer poi, fra un tentativo di rottura di pignatta e un attentato alla integrità personale di un povero pollo, parlò il nostro Gino Piva, preceduto dal Chiametti, membro della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, che presentò con felici parole l'oratore, dopo avere scusato l'assenza del compagno Rigola, e ringraziato il personale dell'Alleanza per la festa organizzata, a favore della nostra Camera del lavoro.

Gino Piva parlò vivamente ascoltato, e la sua parola elegantemente vibrata e densa di pensiero trascinò l'uditorio al più sentito applauso.

E dopo la conferenza si ripresero le danze, che continuarono sino a tarda ora della sera.

IL MEMORIALE DEI DIPENDENTI del Comune.

(Vedi Num. 86 - 4 Dicembre).

Bidelli delle Scuole. — Questa categoria, che a tutta prima parrebbe quella dei soddisfatti, non è in realtà come viene descritta.

Lo stipendio, nel 1903, da un minimo di L. 54,75 venne portato con un nuovo organico a L. 64 e da un massimo di lire 61,75 a un massimo di L. 73.

Il massimo attuale aumentato di lire 137,48 annue, viene diffalcato di una massa vestiario di L. 70 e colpito con una ricchezza mobile di L. 4,80 mensili. L'aumento quindi di L. 137,48 — deducendovi L. 70 per la massa vestiario e L. 57,60 circa di ricchezza mobile, cioè un totale di L. 127,60 — viene ridotto ad un *aumento annuale di L. 9,80, pari a L. 0,816 mensili!!!*

Notisi inoltre che al personale addetto alle scuole vennero tolte improvvisamente, in prossimità di aumenti, dalle 50 alle 300 lire annue.

I bidelli chiedono siano:

a) Aboliti i compensi speciali, eccetto quello per la scuola serale:

Stipendio nei primi due anni L. 1250;
» dal 3° anno a tutto il 6° L. 1500;
» dal 7° anno in poi L. 1800.

b) Mantenuti i compensi speciali:

Stipendio nei primi due anni L. 1186;
» dal 3° anno a tutto il 6° L. 1368;
» dal 7° anno in poi L. 1561.

Inoltre:

Retribuzione di L. 1 per ogni sera di lezione; dispensa dall'obbligo di tenere sgombro il marciapiede esterno dalla neve; in caso di malattia mantenuta l'intera mercede sino a *sei mesi*; L. 150 per indennità di vestiario; servizio gratuito sui trams, ecc. ecc.

Bidelle alle scuole. — Stipendio:

Dal 1° al 2° anno L. 61,20 al mese
» 3° al 5° » » 67,40 »
» 5° in poi oltre » 73,15 »

Bidelle straordinarie L. 73,15 (senza altri indennizzi).

Alloggio per quelle a cui si può dare, in differenza L. 200 annue;

Indennità vestiario in ragione di L. 100 annue:

Scuole festive indennizzo in ragione di L. 2,00.

Uscieri. — Faticosissimo invero, il lavoro degli uscieri, perchè quotidianamente debbono percorrere tutto il vastissimo territorio di Torino fino ai confini, qualunque sia il tempo: odioso per la natura stessa del loro ministero; pericoloso pell'obbligatorio e frequente contatto con persone che bisogna rintracciare persino nelle carceri; continuo ed intenso per le migliaia d'atti che debbono essere eseguiti senza dilazione.

Ad essi vengono corrisposte solo L. 105,55 al mese senza speranza d'aumento.

Sottoposti ad un servizio più penoso di quello degli agenti armati, chiedono e sperano — per ragioni di equità — essere almeno pareggiati a questi in modo da ottenere con aumenti quinquennali sino al 20° anno di servizio, lo stipendio di un brigadiere delle guardie municipali e lo stesso trattamento riguardo alla pensione.

Chiedono inoltre venga loro riconosciuto il diritto a giorni 20 all'anno di licenza ordinaria.

Igiene. — Annona, chimica, batteriologia, sieroterapia, mattatoio.

Stabilità di servizio;
Cassa pensioni;
Conteggio degli anni di servizio. Condizioni e stipendi degli inservienti.

Economato. — Il personale addetto all'ufficio dell'Economato espone i suoi modesti *desiderata:*

1° Per quanto riguarda allo stipendio.
2° Pensione e malattie.
3° Ferie annuali.
4° Disposizioni generali.

Dal 1° al 2° anno, L. 1268 - Dal 2° al 7°, L. 1369 - Dal 7° al 12°, L. 1460 - Dal 12° in oltre, L. 1550.

Pensione a carico del comune, liquidata al trentesimo anno di servizio, senza limite d'età, basandosi sopra questo specchio:

Dal 15° anno, L. 325 annue - Dal 20°, L. 525 - Dal 25°, L. 725 - Dal 30°, L. 950.

Malattie: Per un periodo di 90 giorni paga intiera; in seguito metà paga per egual periodo.

Vetrai e tappezzieri. — Stipendio minimo di L. 4 ed un massimo di L. 6 giornaliere, con aumenti triennali di L. 0,20 al giorno.

Ore straordinarie pagate in ragione di: L. 0,60 dalle 18 alle 21 - L. 0,90 dalle 21 alle 24 - L. 1,20 dalle 24 in poi — osservando che attualmente queste ore sono pagate meno della giornata normale.

Pensione, liquidata ai 30 anni di servizio compiuto, senza limite di età, in ragione: Triennio L. 1000 - Venticinquennio L. 925 - Ventennio L. 800 - Quindicennio L. 550.

Massa vestiario portata a L. 150.

Dodici giorni annui di ferie senza pregiudizio dei permessi speciali in caso di bisogno. Per la liquidazione della pensione siano calcolati tutti gli anni di servizio.

In caso di decesso, la vedova sia collocata, come bidella, nelle scuole elementari.

* * *

Operai metallurgici non tradite! — Continua da un mese lo sciopero della fabbrica di automobili *Italo-Svizzera* a Bologna.

Ci risulta che da otto giorni è a Torino alloggiato all'Hôtel Fiorina, un signore che fa incetta di operai metallurgici, promettendo loro paghe mirabolanti.

Nessun operaio deve accettare di partire per Bologna, perchè compirebbe un tradimento verso sè stesso e verso i compagni.

* * *

Un nobile intendimento fallito. — La rappresentazione a beneficio dei pellattieri scioperanti di Lione, mancò completamente allo scopo.

Doloroso a constatarsi: i pellattieri, che grande avrebbero dovuto sentire il vincolo della solidarietà verso i loro compagni di Lione in lotta contro il capitale, brillarono per la loro assenza.

Per successo dal lato artistico, la rappresentazione è pienamente riuscita. Il vecchio, ma sempre commovente lavoro del Pietracqua, ebbe interpretazione efficace per parte dei singoli interpreti, e ai meritati e valorosi applausi dei presenti, uniamo l'espressione del nostro vivo compiacimento.

TORINO

Telefono: 71.

Lavori pubblici in Piemonte.

ROMA, 22. — L'on. Lacava e l'on. Giolitti hanno comunicato al presidente della Deputazione Provinciale di Torino ed all'on. Boselli notizia riferentesi alla somma che lo Stato dovrà rimborsare dal 1° luglio 1903 fino alla attuazione della perequazione fondiaria, sì e come venne proposto dalla Deputazione provinciale di Torino con relazione del suo presidente.

Entrambi i ministri si dimostrarono favorevoli alla iniziativa. Il progetto di legge sarà sollecitamente preparato e presentato.

Coll'occasione il presidente della Deputazione provinciale di Torino intrattenne il presidente del Consiglio sulla necessità di modificare il regolamento sulla legge pei Manicomi, i cui effetti furono sin qui così disastrosi pei bilanci provinciali. Il presidente del Consiglio si interessò della cosa, e dichiarò di attendere precise e formali proposte al riguardo per preparare le occorrenti modificazioni.

Lo stesso presidente della Deputazione provinciale di Torino ebbe poi un convegno coll'on. Dari, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, per la sollecita classifica di opere idrauliche di terza categoria, che così vivamente interessano la nostra provincia, quali sono i Consorzi pel rettilineo del Po fra Casalgrasso e Torino e da Chivasso al confine, pel torrente Branner, pel torrente Chisone, pella Dora Baltea in territorio di Morgex, e pei torrenti Feret, Prebec, Sturn, Terrarossa e colatore Fuga: cioè per tutti i Consorzi sui quali il Consiglio provinciale ebbe ad emettere voto favorevole.

Contro la tubercolosi

Un nuovo dispensario.

I lettori ricorderanno che con deliberazione 17 ottobre 1906 il Consiglio comunale approvò la costruzione, mediante appalto ad asta pubblica, su terreno fronteggiante le vie Esposizione ed Ilarione Petitti, di un edificio per «dispensario antitubercolare» a norma del relativo progetto e capitolato.

L'importo totale della spesa era preventivato in L. 45.000, di cui L. 40.000 per opere da appaltarsi ad asta pubblica e L. 5000 per opere e provviste speciali.

Esperimentato nel maggio scorso l'appalto ad asta pubblica, questo restò deserto.

Non essendo il caso di tentare la trattativa privata in base ai prezzi del capitolato perchè, stante gli avvenuti aumenti nel costo dei materiali e della mano d'opera, più non rispondono alle condizioni presenti del commercio e della richiesta, l'assessore Frescot sottopone all'approvazione della Giunta un elenco modificato di prezzi per un nuovo appalto, e la seguente variante all'art. 9 del capitolato speciale: «A questo capitolato e «relativo elenco dei prezzi, non che al capitolato generale delle condizioni a cui vanno «soggetti gli appalti municipali, approvato «il 14 settembre 1895, editi entrambi dalla «tipografia Eredi Botta, e che l'assuntore dichiara di ben conoscere, sarà soggetta e si «riferirà questa impresa per tutto ciò che può «riflettervi e non sia in contraddizione coi «presenti capitoli speciali, avvertendo che «per questa impresa i prezzi del detto elenco «che dovranno applicarsi si intendono aumentati del quindici per cento, e che i «prezzi così aumentati saranno, come quelli «dell'elenco speciale, soggetti al ribasso che «si conseguirà all'asta».

Colle variazioni proposte risulta, da apposito preventivo, una spesa totale, per la costruzione dell'edificio, di L. 51.000, di cui L. 45.000 per le opere oggetto del capitolato d'appalto e L. 6000 per opere speciali accessorie, e così un aumento di spesa, rispetto a quella stata approvata con deliberazione 17 ottobre 1907, di L. 6000; perciò la Giunta propone al Consiglio comunale di approvare, in parziale deroga dell'anzidetta sua deliberazione le accennate varianti all'art. 9 del capitolato od all'elenco dei prezzi annesso al capitolato stesso, giusta il nuovo apposito testo, con una conseguente maggiore spesa di L. 6000, per modo che l'importo della impresa resta preventivato in L. 45.000, oltre a L. 6000 per opere accessorie, e manda prelevare la maggiore spesa di L. 6000 dal fondo stanziato per la questione ospitaliera all'articolo 163 del bilancio 1905.

Don Rinaudo e la morale nelle scuole.

Carissimo Grido

Sono convintissimo che il reverendo Rinaudo, benchè non abbia ancora trovato il tempo di risponderti, sia uno dei tuoi lettori più assidui.

Perciò mi prendo la libertà di rammentargli per mezzo tuo che la scuola frequentata dalla mia bambina (Barriera di via Saluzzo) oltre a presentare molti inconvenienti inconciliabili coi più elementari precetti igienici, ha numero insufficiente di gabinetti di decenza, poichè i maschi e le femmine debbono frequentare il medesimo luogo comune.

Il direttore locale, a scanso di responsabilità, finge di credere che le bimbe non vadano alla latrina se non accompagnate dalla bidella.

Ma questa è una povera donna, madre di otto o dieci figli e sovraccarica per di più di incombenze scolastiche.

Come puoi immaginare, ella non può passare le sue giornate attendendo unicamente all'*onorifico incarico*.

Quando una bambina, in obbedienza alla maestra, si ostina far ricerca della bidella e ad aspettare ch'ella trovi il tempo di accompagnarla, succedono .... nei calzoncini cose incredibili....

Ma di più curioso e avvenuto anche questo: che una bimba tornasse in scuola piangente perchè mentre si trovava al cesso, era entrato in fretta un maschietto e avea soddisfatto addosso di lei, senza riguardi, i suoi pressanti bisogni, bagnandole i vestitini..

E qui non è tutto! Però si capisce già come, essendo all'assessorato dell'Istruzione pubblica il benemerito medagliato Don Rinaudo, i principii della sana morale e della igiene non siano in nessun modo trascurati.

Ma vorrai in seguito udire il resto?

Ti prometto la mia collaborazione.

tuo [illegible]

Un corso di froebellianismo. — Il Corso Froebeliano festivo, autorizzato dal Ministero, per le insegnanti che aspirano all'ispettorato scolastico sarà aperto il 26 corrente, alle ore 9, nei locali della Scuola Tecnica Lagrange (Via Rosine, 12).

Le iscrizioni si ricevono nella detta Scuola dalle 17 alle 18 di ogni giorno sino il 26 corrente.

Le domande in carta da bollo da L. 0,60 devono essere accompagnate dal diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

La tassa d'iscrizione è di L. 20. E' a carico delle iscritte la tassa di diploma di L. 6 da pagarsi al domani.

Ancora i ladri. — Il signor Barberis Giovanni ebbe la lieta sorpresa, tornando a casa sua, dopo poche ore di assenza, di trovarsi a mancare diversi oggetti che egli qualifica col nome di bordature, del valore di 70 lire. Può ringraziare i signori ladri.

Una meretrice malmenata. — Ieri una giovane meretrice certa Eusino Caterina di 22 anni, si presentò all'ospedale Maggiore chiedendo d'essere medicata di varie contusioni.... dolorosa conseguenza di schiaffi e calci ricevuti da un tal Valle, abitante in via Silvio Pellico N. 2 bis, col quale [illegible] pari di un contratto in via di conclusione.

La Eusino aggiunse che il Valle non si accontentò di maltrattarla e di scacciarla villanamente dalla casa in cui l'aveva condotta, ma la derubò anche di 10 lire!

La povera infelice ne avrà per sei giorni.

Giannino Antona-Traversi vittima di un incidente. — Propriamente la vittima non è lui, ma il cocchiere che guidava la vettura ove egli si trovava. Il vetturino Giovanni Bollati che guidava la biga ove si trovava l'impenitente freddurista, si dovette far medicare all'ospedale maggiore per diverse contusioni, guaribili in 8 giorni, riportate balzando di vettura.

Il veicolo all'angolo di via Assarotti e via Bertola, era stato investito da un tram.

Giannino rimase illeso. Congratulazioni.

Cognati che si urtano. — Piumatti Rosa, di 32 anni, ieri sera a tarda ora venne a bisticciarsi col proprio cognato Giuseppe, in via Guastalla, 9, e dopo una viva sequela di titoletti ed aggettivi ingiuriosi, riceveva un urtone, che la gettava al suolo producendole una contusione guaribile in 8 giorni.

Un omaggio postumo a Giosuè Carducci. — Veniamo informati che un comitato di giovani sta raccogliendo su fogli di pergamena le firme delle persone più autorevoli e più note di ogni città italiana allo scopo di formare un *album* da presentare alla famiglia Carducci nell'anniversario della morte del Poeta. Ai firmatari poi, che concorrono alle spese dell'*album*, viene dato in dono una statuetta del Chiozzi, che ritrasse efficacemente le sembianze di Giosuè Carducci. A Torino hanno firmato già il sindaco Frola, diversi assessori, magistrati, ufficiali, ecc. Il comitato delegò a suo rappresentante il signor Giacomo Casonato.

Da parte nostra noi invitiamo i giovani amici nostri a voler apporre la loro firma, all'omaggio postumo al grande italiano cantor di *Satana*.

La festa del personale dell'Alleanza Cooperativa all'Isola d'Armida. — Ebbe luogo ieri l'annunciata festa del personale dell'Alleanza Cooperativa. La festa riuscì degnamente, nè mancò al suo intento, che era quello di beneficare la Camera del Lavoro.

Parlò, vivacemente, il collega Gino Piva e la festa si protrasse con il massimo brio fino a piccole ore.

Un bravo di cuore agli organizzatori della bella, simpaticissima festa.

Piccolo incendio. — Alle ore 18,20 di ieri manifestavasi il fuoco ad un cumulo di trucioli e carta straccia in un locale sotterraneo nella casa n. 17 di via Valperga Caluso tenuta in affitto dal signor Landi Ernesto.

Accorsero sul posto alcuni pompieri, della Caserma Valentino, i quali in breve spensero il fuoco che causò un danno insignificante.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Rolando Antonio una collana di metallo giallo.

Dal signor Godano Angelo un pacco di etichette.

Dal signor Viriglio Aldo un portamonete contenente poche lire.

Dal signor Crespi Costanzo una giacchetta.

Dal signor Delvalle Lodovico un disegno.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria. — Stasera, alle ore 21, grande assemblea dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

I compagni della ex-Sezione Dora sono avvertiti che provvisoriamente il Comitato Federale ha autorizzati i compagni Rolle, Sartorio e Mazzucato Antonio a ritirare le quote.

Grande veglia danzante "pro Asilo laico,, Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che il giorno di sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 22 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Dalle ore 24 all'una si farà l'estrazione dei diversi premi di lotteria, ed il Comitato fa fin d'ora caldo appello ai compagni che desiderassero inviare qualche regalo per dette lotterie, che si ricevono alla sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 13 (Barriera S. Paolo) oppure alla Casa Socialista, borgo s. Paolo e Cenisia, via Cesana.

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

Grande Veglia Danzante pro Asilo laico Borgo San Salvario. — La di già annunziata Gran Veglia Danzante avrà luogo il 24 dicembre all'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 21 alle 5 antimeridiane.

Lo scopo altamente civile lascia sperare al Comitato promotore che nessuno vorrà mancare.

Scelto *buffet*. Oblazioni non minori di L. 1 per gli uomini e cent. 50 per le signore.

Società spazzaturai privati. — Tutti i soci sono convocati, per martedì, 24 corrente, nella sede della Società in via San Domenico, 41, alle ore 22, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura verbale adunanza antecedente; Discussione ed approvazione dello statuto della cooperativa; Discussione della nuova tariffa; Comunicazioni e proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno vi incita a non mancare.

TRIBUNALI

(Corte d'Assise di Torino)

I giurati hanno con il loro verdetto dichiarato che il padre Maschio uccise per legittima difesa e che il figlio non prese parte al fatto.

Essi quindi venivano subito rilasciati in libertà.

TEATRI

Teatro Barriera di Milano. — Col dramma *Don Cesare di Bazan*, sabato sera ha avuto luogo lo spettacolo in onore di Giuseppe Sachero.

Fu per lui una bella occasione per dimostrare le sue qualità di attore diligente e studioso.

Infatti il pubblico, che da mesi lo applaude, è accorso numeroso a prodigargli una calorosa dimostrazione di simpatia sincera.

Vive congratulazioni. to.

Eccovi il programma per questa settimana: Mercoledì, 25: *I paijsan e la tera* — Sabato, 28: *I pesenti* — Domenica, 29: *La quaterna di Nanni*, e la brillante farsa: *Un signore sconveniente*.

Accademia Vittorio Bersezio.

Giovedì la vasta sala dell'*Accademia Vittorio Bersezio*, gremita di pubblico fine ed attento, offriva uno spettacolo fantastico, quasi di sogno. Era magnifica ed imponente come splendido fu il programma eseguito.

Fra gli esecutori ricordo i signori: Grisoglio, A. Cavalli Giordano, e le signorine I. Brussasco, O. Aymar, che si distinsero interpretando, con molta grazia, le loro parti. Una lode speciale va fatta alla signora Paola Rossetti, artista perfetta, che riuscì applauditissima.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Riposo*

Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Bufera* - *Il commercmane* — Cent. 80.

Carignano - Zacconi — Ore 20,45 — *I disonesti* — Cent. 80.

Balbo - Marchetti — *Il Duchino* — Ore 20,15.

Rossini - Gunliberti — Ore 20,45 — *Ij parent d' mia fôma* - *La corda sensibil* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 — *El Natal dij derelitt* — Cent. 40.

Gianduja - *Riposo.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Campionato di* [illegible] *comica*). — 2. *Piccola donnina* (morale istruttiva). — 3. Intermezzo: *Danze luminose e trasformazioni* eseguite in *persona* da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Sogno di una sartina* (scene sentimentali). — 5. *I primi freddi* (comiche).

Stato Civile di Torino

20 21 dicembre 1907.

NASCITE 19: di cui maschi n. 9, femmine 10.

MORTI:

Baudracco Anna Maria (ved.) nata Busca, di anni 75, di Vilafranca Piemonte, agiata, corso Orbassano, n. 1.

Faggiani Lucia (vedova) nata Ghibaudi, id. 80, di Grugliasco, casalinga, via Franco Bonelli, 9.

Brauzzi Adriana nata Tedeschi, id. 46, di Verona, agiata, via Giannone, 8.

Torta Giacomo, id. 60, di Riva di Chieri, pensionato governativo, via Gazometro, 14.

Di Placido Maria Giuseppa nata Platania, id. 92, di Catania, casalinga, via Sesia, 26.

Sola Giulia Francesca nata Corigliano, id. 36, di Torino, casalinga.

Serra Lucia Margherita, id. 19, di Torino, operaia.

Rastaldi Teresa nata Data, id. 19, di Torino, casalinga.

Baudino Teresa, id. 11, di Torino, operaia.

Bechis Teresa nata Barbero, id. 47, di Vilafranca Piemonte, casalinga.

Bella Rissa Paolo, id. 44, di Verona, operaio.

Monateri Grisante, id. 80, di Crescentino, contadino.

Martorelli Augusto, id. 72, di Torino, impiegato.

Brizio Zenobia (ved.) nata Florio, id. 61, di Gattinara, casalinga.

Minori d'anni 6, n. [illegible]

Totale complessivo n. 17, di cui a domicilio n. 7, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 21 dicembre.

Amapane Mario con Genero Caterina.
Belossi Luigi con Maguin Francesca Lorenza.
Damiano Giovanni con Bertino Caterina.
Fenoglio Carlo con Proi Angela.
Ferrero Carlo con Visconti Maria.
Garita Giuseppe con Turrone Luigia.
Ivaldi Francesco con Rossi Anna.
Mosso Gio. Battista con Sardo Teresa.
Minghetto Giov. Battista con Weber Margherita.
Gollaci capitano Luigi con Berni Amedea.
Renda Domenico con Montiz [illegible]
Roccati Carlo con [illegible]
Satta Carlo con Canavese [illegible]
Sanvalstatore Enrico con Negri Angela.
Silva Pietro con Tabasso Teresa.
Torelli prof. Giuseppe con [illegible] Adelaide.
Truffo Francesco con Chiappero Giacinta.
Vaciago capitano Carlo con Pennazio Teresa.

Pubblicazioni di matrimonio.

Riva Antonio, muratore, con Callore Regina, filatrice.
Cuguero Giacomo, ferroviere, con Rissone Caterina.
Terzuolo Antonio, orticoltore, con Gianotti Barbara, contadina.
Motta Ettore, impiegato, con Marchiani Amalia.
Revelli Giovanni, calzolaio, con Tealdo Martina, cucitrice.
Ellena Giuseppe, ferroviere, con Robasto [illegible], sarta.
Bansero Giacomo, meccanico, con [illegible] Vittoria, operaia.
Busa Carlo, falegname, con Garrone Claudina, ombrellaia.
De Martino Federico, scultore [illegible] Scarrone Maria, sarta.
[illegible] Eugenio, fumista, con [illegible] guantaia.
Rosso Giuseppe, verniciatore, con [illegible] Gerolama, operaia.
Zanni Renzo, zincografo, con [illegible] legatrice libri.
Garman Edmondo, impie[illegible] Olimpia.
Morello Giuseppe, [illegible] cia, sarta.
Ravinetti Adolfo, [illegible] nati da Baylon [illegible]
Lanzone Luigi, [illegible]
Basola Renzo, [illegible] tilde.
Capra Edoardo, [illegible] via, cuoca.
Arduino Giovanni, [illegible], con Maffa Camilla, operaia.
Sampò Francesco, [illegible], con Bestiato Giulia, cameriera.

21 22 dicembre 1907.

NASCITE 10: di cui maschi n. 4, femmine n. 6.

MORTI:

Rosanone Adelaide, d'anni 51, di Rosà Monferrato, sarta, via San Tommaso, 21.
Masoero Ermenegildo, id. 44, di Montiglio, benestante, via Chiabrera, 28.
Aggero Maria vedova nata Busso, id. 85, di Sommariva Bosco, casalinga, piazza Nizza, n. 79.
Andreo Michele detto Giuseppe, id. 60, di Strambino, segatore, corso Napoli, n. 61.
Bassini Giuseppe, id. 74, impiegato ferrovie, via Melchior Gioia, n. 9.
Carosso Lorenzo, id. 82, di Torino, ortolano, via Caselle isolato n. 29.
Marocco suor Domenica, id. 48, di Villanova d'Asti, religiosa, via Villa della Regina, num. 6.
Abiate Giuseppe, id. 60, di Sezzè, pensionato municipale, via Mercanti, n. 19.
Solaro Eugenia, id. 71, di Torino, casalinga, via Guastalla 10.
Campanella Felicita nata Scapino, id. 22, di Bianze, casalinga, via Rivalta, 10.
Parrotto Giuseppe, id. 69, di Pancalieri, negoziante.
Rosso Giuseppe, id. 67, di Morozzo, meccanico.
Sandri Giovanni Giuseppe Pietro, id. 47, di Vezza d'Alba, facchino.
Abate Domenico, id. 72, di San Giorgio Canavese, pensionato.
Loran Rosa (vedova) nata Maira, id. 36, di Torino, casalinga.
Moretti Rosa nata Zanina, id. 60, agiata, via Gioberti, n. 67.

Minori d'anni 6, n. 5.

Totale complessivo n. 21, di cui a domicilio n. [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. n. [illegible], non residenti in questo Comune, n. [illegible]

Matrimoni celebrati il 2[illegible] dicembre.

Alba Giuseppe con Blandino Vittoria.
Albrile Michele con Perelli Francesca.
Boeris Giuseppe con Cristando Margherita.
Beravecchio Giovanni Arnaldo con Bigo Anna.
Cavalli Paolo con Borio Maria vedova Peletto.
Cereseto Gaetano con Corsico Giulia.
Canalando Giovanni con Maffeo Giovanna Maria.
Comotti Marcellino con [illegible] Agnese.
Conti Carlo con Bonaz [illegible]
Fassi Michele con Ferrero Maddalena.
Ferrero Luigi con Bocca Maria.
Lacchio Giuseppe con Marchisante Giovanna.
Lusso Giovanni Battista con Antonietta Maria.
Temporini Pietro con Sedero Caterina.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di novembre 1907 in confronto di corrispondente periodo 1906.

Nascite 1906 n. 574 - 1907 n. 612 - [illegible] n. 531 - 1907 [illegible]

Matrimoni [illegible] 171 - id. 161 - id. [illegible] 215 - id. 218.

Morti: id. 466 - id. 531 - id. 478 - id. 478 - id. 521.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.
Tipografia del *Grido del Popolo*.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farm. [illegible] di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 500.000, aumentabile a L. 3.000.000

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico-Farm. PACELLI LIVORNO.

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, abbondanti [illegible]

POMATA PACELLI [illegible]

GUARIGIONE GARANTITA [illegible] anemia, pallidezza del volto [illegible]

[illegible]

Ai sofferenti di ARTRITE - GOTTA - REUMI che usarono inutilmente altre cure si consiglia

Linimento Galbiati

[illegible]

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MIL.

Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

Prof. D.r G.
MALATTIE
[illegible]
Corso Duca di [illegible]

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbe haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Nel banco della difesa di Mario Todeschini si alzò un giovane avvocato veneziano dalla fronte alta sotto un bosco di chiome e dalla faccia arguta nella barba nera, un po' satanesca che finiva a due punte.

Gli occhi mobilissimi, indagatori sotto gli occhiali fissavano Celeste Sitara.

Nell'aula era un grande silenzio.

— Desidero, disse l'avvocato veneziano, rivolgere moltissime domande al testimonio Celeste Sitara, domande su fatti speciali e ben determinati. Prego che il cancelliere prenda nota tanto delle domande che delle risposte.

La sfida è cominciata; gli avvocati di Carlo Trivero hanno rivolti gli sguardi all'avvocato veneziano e sono come in atto d'attendere.

Il Presidente invita l'avvocato a cominciare; e così l'avvocato comincia:

— Vorrei sapere dal teste quando andò sotto le armi.

Celeste Sitara esitò un poco, quindi rispose:

— Il 15 marzo dell'anno 1899.

— E quando andò come attendente del tenente Trivero?

L'interrogato esitò ancora; era un martirio che gli si imponeva. Quell'avvocato con la barba a due punte, le labbra rosse e gli occhi lucidi lo inquietava. Gli pareva un diavolo davvero ed al diavolo pensava che era difficile sottrarsi.

— Dopo il 15 settembre 1899, rispose; quando andò in congedo la classe anziana.

— E dove abitava allora il tenente Trivero?

— Da due o tre giorni era andato ad abitare in casa Canuti.

— Ed è sempre rimasto il teste attendente del tenente Trivero, fino al congedo?

— Signor no; fino al 20 aprile 1901 e dopo non lo fui più....

— Perchè?

— Perchè punito con cinque giorni di prigione, perdetti il diritto di fare l'attendente...

— Con quanto denaro il teste andò in congedo? continuò l'avvocato.

Celeste Sitara arrossì sulla fronte.

— Mi pare con cinque lire, rispose.

— Eppure ci sono dei testimoni i quali dicono che erano molto più che cinque lire! osservò l'avvocato.

Sitara tacque.

— Com'è composta la vostra famiglia? riprese l'avvocato.

— E' povera...

Il pubblico rise e l'avvocato ripetè la domanda.

— Ah! fece l'ex-alpino come raccapezzandosi, è composta di padre, madre, quattro fratelli e due sorelle; uno dei fratelli è all'estero e gli altri sono a casa.

— Voi siete di Selva di Progno, non è vero? Ed a Selva di Progno abita anche la vostra famiglia...

— Signor sì; Selva di Progno, provincia di Verona.

— Siete mai andato con la vostra compagnia a Selva di Progno?

— Signor sì, nel maggio del 1900

— Dunque quando era stato già scoperto il delitto della donna tagliata a pezzi e si andavano cercando gli autori, rilevò l'avvocato. E proseguì chiedendo chi avesse il testimonio incontrato a Selva di Progno.

— Mia sorella e mia madre ho incontrate che mi aspettavano per darmi del danaro.

— Siete andato quindi in casa del cursore del paese a mangiare con vostra sorella, il cursore e sua moglie?

— Signor sì, c'era anche mia madre.

— E come si chiamava quel compare?

— Non mi ricordo, rispose arrossendo ancora il testimonio.

Era possibile che non si ricordasse se egli era tornato al paese oramai da oltre un anno?

— Fa forse l'oste il cursore? insistette l'avvocato.

— Signor no... ma mi pare che mia madre e mia sorella mi avessero portato da mangiare in quella casa.

— Ed allora dovevate conoscerlo bene colui che vi ospitava...

Celeste Sitara era confuso.

— Lo conoscevo così di vista, mormorò: forse lo conoscevano mio padre o mia madre.

Il testimonio cominciava ad agitarsi sulla sedia e di tratto in tratto volgeva gli sguardi, come se volesse domandar aiuto, al suo vecchio padrone il quale parlava frequentemente con i suoi avvocati che prendevano delle annotazioni.

— Non ho ancora finito, riprese l'avvocato veneziano; mi restano parecchie domande da fare. Vorrei sapere ancora dal testimonio se mentre stava mangiando in casa del cursore, la sorella gli abbia chiesto come era andata a finire la storia del fagotto buttato in Adige.

L'avvocato sottolineò con la voce queste parole mentre il testimonio sgranava gli occhi, rigirando il cappello tra le mani e strisciando un piede sul pavimento.

— Signor no, rispose; non si parlò mai di questo e ne anche del fatto dell'Isolina.

— Nemmeno la madre parlò della cosa? incalzò l'avvocato...

— Nemmeno lei...

— Dunque, in quell'occasione, del fatto dell'Isolina non si disse neanche una parola. Eppure...

— Ah! ecco..... interruppe Sitara; mentre il tenente Trivero stava passando, mia madre mi chiese se era quello l'ufficiale di cui si diceva che aveva tagliata la donna a pezzi.

— E che cosa rispose il testimonio?

— Di sì.

— Dunque non sarebbe vero che voi, afferrato un bicchiere e battendolo forte sul tavolo così da mandarlo in frantumi, avreste detto bestemmiando: « Non parlatemi altro di questo affare? »

(Continua).

per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Convitto [illegible], Savigliano cerca cameriere giovane scelto, guardarobiera pratica. - Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. - Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. [illegible]

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, [illegible]

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA
SIC
ricavato dalle glandole surrenali dei [illegible], preparato da l'*Istituto Terapeutico Italiano.* E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI - BERNI, BIANCARDI & C. MILANO - NAPOLI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini.
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.
E' unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4 - Due vasetti L. 7 — Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO GROSI MILANO - Via Felice Casati*

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 7, ang. Via Consolata, 2
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE
Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, Bologna.**

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 30

AMMALATI VENEREI
usate l'iniezione del Prof. LA MONACA
GUARIGIONE DI QUALUNQUE SCOLO IN POCHI GIORNI
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
NB. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gocetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di Lire 7.

Alleanza Cooperativa Torinese
In vendita in tutti i Distributori
PANETTONI
FINISSIMI
a Lire 1,70 al chilogramma

STRENNE UTILI
Stralcio di tutte le rimanenze: **Drapperie, stoffe, vesti, flanelle lana o cotone, velluti, sèterie, maglierie, camicie, colli, cravatte, coperte da viaggio.**
FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, 67

Venne aperta l'elegante
Buvette MULASSANO
IN
Piazza Castello, 26
Vini e liquori esteri e nazionali di prima marca
A. MULASSANO
Fornitore delle Reali Case d'Italia e d'Inghilterra
12 Primarie onorificenze alle primarie Esposiz. Estere e Nazionali
Gran Premio d'Onore Esposizione Milano 1906
TELEFONI: 18-02 Stabilimento — 31-75 Buvette di Piazza Castello

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta
Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI [illegible] per le Sport
[illegible]NIARI [illegible] e leggeri
Busti e fasce elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCE ELASTICHE per vene varicose
Sport-Corset „Amazone"
Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

[illegible]NZA [illegible] distrugge
Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3, franco L. 3,80; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

BLENORRAGIA
Gocetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 28 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 24 Dicembre 1907. — N. 106.

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — **Estero:** Anno L. 33 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI RECLAME)

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . L. 20,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre L. 8.50 - Annuo L. 15,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere: **La Divina Commedia**, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 3 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Oliviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 2 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale, di Carlo Marx**, Lire 2.

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Abbiamo promesso di dedicare le appendici del **GRIDO DEL POPOLO** al romanzo non volgare.

Annunciamo oggi

SESAMO
(La maternità consentita)

di cui diremo di più [illegible] qualche giorno.

Seguiranno nel corso dell'annata un romanzo di fede antimilitarista, ed uno dei costumi della vita di provincia.

LA VITTORIA DI REGGIO EMILIA

La vittoria dei compagni **reggiani** nelle elezioni di domenica sorpassa ogni attesa ed ogni speranza.

Sopra 11094 iscritti votarono 7205, — il 62 0|0. I voti socialisti furono 5272; la lista avversaria ne raccolse 1736. La maggioranza che nel luglio era di 800 voti, sale ora a 3536.

La vittoria era preveduta: non vi fu lotta, — dice il *Corriere della Sera* per attenuare il significato del trionfo socialista; e tace le cifre: gli altri giornali avversari non fanno parola. È così lontana Reggio ed è così provinciale! Si trattasse d'una vittoria clericale a Roccacannuccia, oh allora che lusso di telegrafo e telefono, che larghezza di commenti!

La vittoria era preveduta, sì, perchè gli avversari già non erano più nulla, dopo la sconfitta nel giorno augurale del 14 luglio — anniversario della presa della Bastiglia.

Ma lotta vi fu. Lotta ingloriosa da parte degli avversari, che sperarono smorzare l'ardore dei nostri compagni, attenuarne le energie pugnaci, col trucco della proclamata astensione dei preti e la presentazione di una lista di minoranza messa fuori all'ultima ora.

E tanto più ammirabile fu la lotta, per la costanza dei nostri compagni, che s'erano proposti di sorpassare i voti del luglio: e vi riuscirono; e tanto più grande è la vittoria, perchè concederà loro di compiere quell'ardito programma, che già avevano cominciato ad attuare nel primo periodo della loro amministrazione comunale.

La storia del socialismo reggiano conta un nuovo trionfo; non un trionfo fatto di fiamma che illumina per un momento ed in un momento si spegne; ma storia severa e continua che ha un primo bagliore nel nome di Camillo Prampolini.

Poi l'organizzazione elimina le varie forme di parassitismo, l'azione positiva del socialismo rompe le vecchie tradizioni; gli interessi lesi si coalizzano i frati e bottegai, nonzoli ed industriali costituiscono un partito senza politica: e *la grande armata* è fatta.

Il partito senza politica, per il bene economico di tutti, escluso quello dei lavoratori ah un momento di irrompente e corrompente inprontitudine.

Esso vince, ma è nella vittoria effimera tutto il vizio della sua improvvisata struttura.

Quelli che apparentemente perdono non vinti, non sgominati continuano il lavoro: essi sanno che non è lontano l'epilogo che deve segnare meravigliosamente la riscossa dei fatti, dalla reazione antisovversiva del 1904, fino al giorno della riconquista.

Possono avere le organizzazioni economiche il contraccolpo di immediate sconfitte; ma quando esse diventano effettivamente la difesa di una classe e lo strumento positivo per una conquista, preparano il successo non effimero.

Reggio Emilia ha vinto oggi e vincerà domani; noi non sappiamo nè possiamo profetizzare l'avvento del socialismo; certo è che una resistente Bastiglia ha ceduto all'impeto, alla ragione ed al diritto dei lavoratori organizzati; e che sui ruderi di questa Bastiglia infranta passa in marcia vittoriosa il socialismo.

A PROPOSITO DI TRADITORI
(Nel paese dei Sindacati).

Da un giornale socialista degli Stati Uniti, *Il Proletario* di Philadelphia (17 s. m.) tolgo le seguenti notizie:

1° Il trust per lo sfruttamento delle miniere di rame, ha, col primo novembre, richiamata in vigore una vecchia tariffa, abolendo — con semplice preavviso di 24 ore — la tariffa che da più mesi era stata concordata cogli operai ed era già entrata in vigore. Così il salario quotidiano dei minatori viene ridotto da scudi 4 a scudi 3,50.

I 7000 operai — tutti organizzati — dipendenti dal trust, dopo breve discussione hanno deliberato, a grandissima maggioranza, di accettare la riduzione di salario voluta dai padroni i quali, a giustificazione del loro atto, hanno portato le condizioni del mercato e la crisi finanziaria presente, provocata appunto dal ribasso enorme ed inaspettato, che si ebbe sui prezzi del rame.

2° James O' Connell, presidente dell'Associazione internazionale dei macchinisti, ha inviato a tutte le sezioni della sua unione, una circolare, nella quale prega caldamente i consoci di eliminare ogni controversia coi loro padroni. Nessuna domanda dovrà essere presentata senza il consenso di lui.

Questa circolare è emanata in conseguenza della presente critica situazione finanziaria. Noi — dice O' Connell — in panico finanziario abbiamo da perdere più di Morgan e di Rockfeller, perchè noi non solo possiamo perdere i nostri posti, ma anche potremmo trovarci in condizioni da dover lottare aspramente per vivere.

Ogni pretesa da parte dei macchinisti dovrà, secondo la circolare, essere abbandonata fino a che la crisi attuale non sarà del tutto cessata.

In quel grande paese, dove ben altrimenti progredite che nel nostro sono le industrie, e dove i Sindacati operai rappresentano una formidabile potenza, come numero di soci e come fondi di resistenza, nessuno si è sognato di levarsi a chiamar traditori quei dirigenti delle organizzazioni operaie, che si oppongono a scioperi pericolosi e tengono conto delle condizioni del mercato prima di affrontar battaglie e di esporsi a sconfitte. I veramente forti fanno così. Sono i deboli che strepitano e gridano al tradimento, ed insultano e minacciano a vuoto, come i nostri sindacalisti — con le smanie degli impotenti e degli irresponsabili.

Per i piccoli e per i grandi.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Berlino, 22.

(*Dr. F. M.*) — La notizia, recata anche da giornali italiani, che un grande incidente sia occorso a Berlino per la rottura d'una vetrina contro cui premeva una massa di fanciulli curiosi non reca punto sorpresa a chi sappia che cosa siano le vetrine di giocattoli nelle città tedesche, a chi abbia avuto modo di conoscere l'infatuazione che invade tuttti, non solo i bambini, in vicinanza delle feste di Natale.

Pochi giorni or sono, a Francoforte, mi imbattevo allo scarico di barconi a guisa di zattere che lungo il Meno avevano arrecato alla bella maestosa città, che pur ospita tanti fedeli al vecchio testamento, una valanga d'alberi di Natale, bei verdi, uniformi, aggraziati, che venivano valutati, selezionati, ricaricati, messi in circolazione. Si tratta d'un commercio la cui importanza è tosto indovinata quando si pensi che ogni famiglia, ogni albergo, ospedale, istituto pubblico o privato ha il proprio Albero di Natale, si tratti di gente battezzata in omaggio al figliolo di Maria od al figlio del Padre, oppure circoncisa, ei credenti o d'increduli, di tranquilli o di battaglieri nell'arringo politico, nella vita civile.

Le vetrine di Berlino — che già abitualmente varrebbero la pena d'uno studio di psicologo o d'artista — risentono in modo particolare della vicinanza di Natale. Tutto vi è in mostra, perchè questa è la migliore delle occasioni per vendere i burattini e bambole d'ogni sorta e paese e costume e dimensione, e d'ogni sapore d'arte, di satira, o di sentimento; teatrini, macchine, arredi domestici lillipuziani per bambole, ma — intendiamo bene — arredi completi, minuti, con oggetti scaturiti anche da tutte le suggestioni che la vita quotidiana dei veri viventi in casa e più o meno in carne può fornire all'immaginativa scimiottesca dell'adorabile bestiolina « homo puer » e così, spazzole d'ogni foggia, spazzolini per toilette, arriccia-capelli per bambole, e sempre per bambole manichini, carta da lettera, manicotti e ventagli, occhialini, porta cipria, scaldapiedi ed altre infinite di queste diverse modernità così poco primitive e semplici che abbisognano anche in italiano di nomi composti e derivati. Mi stupivo di non trovare l'antinevrotico Degiovanni per la bambola, mi pareva strano che i lanciatori di pillole Pink e di Tot non preferissero quest'infiltrazione del pubblico alla q[illegible] ecco trovo l'*odol* formato bambola!

Sono in vendita — scusat se insisto — cucine, camere da letto, salotti [illegible] appartamenti con tutto l'occorrente alla vita d'una bambola, appartamenti scomponibili, ma occupanti parecchie diecine di centimetri quadrati ed alcune centinaia di decimetri cubi, carozzelle per bambolette, od apparecchi per bollire il latte e biberons per bamboline; e per tutta la famiglia delle bambole, macchinette per caffè, latte, cioccolatte, *the*, e vasetti per conserve, miele, formaggio e burro, quest'ultimo tanto indispensabile che per dire « colmo di *migragna* » si dice « non avere burro sul proprio pane ».

In Leipzigstrasse c'è una « Puppen-Klinik » Clinica delle bambole, dove in fatto si fa la chirurgia che sin qui ha dato il minor numero d'insuccessi.

Pei maschietti ci sono cavalli, tramways, omnibus, automobili, telefoni, navigli, stazioni ferroviarie con tutto il personale, con parecchi metri di linea e relativi scambi e magazzeni con rampe pel caricamento di più capi di bestiame, turbinette, motorini, macchine agricole e congegni insomma di ogni sorta, così accatastati, così disposti, con tal giuoco di luci vive e diverse, che sbarcando ad un tratto da una di simili esposizioni, senza accorgermene in *Belle alliance Platz* stetti a bocca aperta alcuni secondi innanzi al giostrare dei tramways carichi di belle signore, di cilindruti, di ufficiali che stupidamente avevo a tutta prima scambiati per bambole e burattini! Incredibile, ma vero.

Ora ecco che cosa si può pensare di tutto ciò. I mercanti sono mercanti, e guai a loro se non fossero psicologi.

Se al mariuolo d'ogni specie è indispensabile il fiuto che gli faccia discernere le note caratteristiche individuali del vile e dello stupido; è indispensabile all'onesto uomo che vende, conoscere i gusti, le antipatie, le debolezze, in una parola la psicologia del pubblico, dei più. E i bottegai di Berlino la conoscono a meraviglia.

Ma certamente i fatti sunnotati rivelano qualche cosa che trascende questa particolare astuzia; e sono — insieme con altri fatti — l'indice d'una minore infelicità, di un minor grado di turbamento in faccia al problema della vita, di un disaccordo meno stridente fra l'impulso alla vita semplice, forte, primitiva, e la ressa fervida del convivere civile.

Per la durata d'un mese, la minuscola, nuova generazione è più che mai la padrona del campo, e per essa si spende, in ogni ceto, con generosità: segno questo di migliore agiatezza. E in ogni ceto la bambola riproduce la vita, e dà un indizio del tenore e persino dell'indirizzo della vita stessa.

La bambina proletaria italiana, ha forse una misera bambola da stringere al seno con divinazione affettuosa di futura madre povera; sarà una bamboluccia con un solo vestito senza senso di stagione, nonchè di etichetta o di moda - in ogni caso una bamboluccia sola nel mondo dei viventi.

Qui, invece, alla bambola va annesso tutto ciò *che la bambina conosce nella propria casa* come indispensabile alla vita dell'uomo umano. La bambola ha camicie, corpetti, calze, scarpe, soprascarpe, [illegible], abiti d'inverno e d'estate, ha... il bagno; miglior tenore di vita, adunque, in rapporto con migliorate condizioni economiche, di pari passo alle quali si è mosso e si muove tutto un cumulo di [illegible] che costituiscono l'indirizzo della [illegible] domestica e della vita pubblica.

Nei centri della Germania infatti l'igiene famigliare e l'igiene pubblica sono giunte ad alto livello: l'agiatezza che dà a molte famiglie di lavoratori l'abitazione con pavimento in legno lucido, asciutto ed elegante, ha creata l'abitudine necessaria di mantenerlo pulito con gelosa cura. L'uso d'un regime alimentare sufficiente, ha dato l'impulso alla coltivazione della massaia colle regole di una speciale scienza che potrà non riverire i nostri gusti di cucina, ma che significa ordine, economia, igiene. Di questa igiene il concetto è entrato nelle famiglie e nei diversi gruppi di collettività, non come il tiranno che taglieggia, ma come l'amico che si apprezza, perchè ci soccorre.

Così su questa via, con una fiducia che potrebbe parere incosciente ed invece è sicura, il popolo tedesco ama che la piccola nuova generazione goda intensamente e si affezioni intimamente alla vita che è il solo presupposto necessario della civiltà.

E. T. Moneta dona lire 3000 all'Associazione dei giornalisti.

MILANO, 23. — E. T. Moneta ha inviato al Consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti la somma di lire tremila accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

« *Cari Colleghi del Consiglio direttivo*,

« Pei molti e antichi vincoli che mi legano alla famiglia giornalistica, e in particolare modo alla nostra Associazione per le simpatie da essa sempre dimostratemi, e per l'interessamento cordiale che ha voluto prendere alla attestazione onorifica da me ricevuta dal Comitato norvegese della pace — col fervido voto che le inevitabili lotte di parte sieno sempre nella stampa temperate e dominate dall'amore della patria e del bene comune che tutti ci affratella, vi mando lire tremila, da assegnare al fondo della costituenda Cassa di previdenza.

Il banchetto dei giornalisti.

MILANO, 23. — Ebbe luogo stasera nel salone dell'Hôtel del Commercio » il banchetto organizzato dalla Società Lombarda dei giornalisti in onore di Moneta.

Al banchetto parteciparono circa duecento persone tra cui il dottore Lund, vice-presidente del Comitato norvegese pel premio Nobel, con sua figlia, il senatore Mangili, gli on. Mira e Romussi, Guglielmo Ferrero colla sua signora, Edoardo Giretti, ecc.

I giornali cittadini erano tutti rappresentati. Vi erano pure molte signore.

Alla fine del banchetto parlarono numerosissimi oratori.

Una causa per la vendita della casa dei ferrovieri.

MILANO, 23. — Nella causa della « Società Anonima Case ferrovieri di Milano », in persona del suo amministratore Muzzi G. B. contro Tournier Eugenio, ex amministratore della Società stessa e contro il Lodovico Sacchetti, per nullità dell'atto di vendita delle case, [illegible] di via S. Gregorio, il 24 aprile 1907, il Tribunale di Milano emanò sentenza colla quale vennero ammesse le prove orali della Società attrice, dirette a stabilire che l'ex amministratore Tournier, non aveva avuto il mandato alla vendita, perchè non aveva neanche avuto luogo quell'assemblea della Società dalla quale egli si disse autorizzato, [illegible]

A proposito dello sciopero tipografico di Venezia.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Spettabile Redazione del giornale
Il Grido del Popolo — Torino.

Nella sua seduta ordinaria del 20 dicembre, il Comitato Centrale della Federazione del Libro, presa visione degli apprezzamenti infondati fatti dalla stampa a proposito dell'azione della Federazione stessa nello sciopero di Venezia — lungi dal fare esso stesso altri apprezzamenti — si limita ad avvertire che — per motivi inutili ad esporsi pubblicamente — il Comitato Centrale non è intervenuto nell'agitazione, come ne fa fede la constatata assenza di qualsiasi suo incaricato anche nel periodo più critico dell'agitazione.

Persuasi che codesta spett. Redazione vorrà dar posto alla presente, volta semplicemente a ristabilire la verità dei fatti, ci protestiamo con ossequio.

Pel Comitato Centrale:

P. Il Presidente FRANCESCO CITTERIO — Il Segretario ERNESTO GONDOLO

L'AGITAZIONE DEGLI ARSENALOTTI alla Spezia.

SPEZIA, 23. — Prossimamente avrà luogo la chiusura dei ruoli in cui dovranno figurare gli arsenalotti per le promozioni di categoria.

Sarà bene ricordare ancora una volta che il nuovo regolamento-organico mirabelliano è un vero regolamento capestro destinato ad impedire la carriera a degli onesti è provetti lavoratori.

Molti operai soggetti, come pecore, ai loro superiori sono stati promossi di categoria con *meriti* ingiustificabili, provocando lo sdegno nella maggioranza dei loro compagni di lavoro che, da circa 20 anni, attendono ancora i sospirati 50 centesimi di aumento di mercede giornaliera.

Il ministro Mirabello però lascia la maggioranza dei suoi dipendenti nel più grande malcontento.

Quasi tutti gli operai sono concordi nel domandare: Perchè il ministro Mirabello non rimette in esecuzione il vecchio regolamento che ci contenterebbe tutti, sia per le mercedi che per le pensioni?

Intanto gli arsenalotti continuano nella loro agitazione iniziata da circa sei mesi; è per il loro contegno calmo e risoluto è probabile una... ritirata mirabelliana.

Condanne per le agitazioni pugliesi.

FOGGIA, 23. — In seguito ai fatti di S. Severino, avvenuti dopo quelli di Torremaggiore, la seconda sezione del Tribunale di Lucera, condannò 20 degli imputati a pene varianti da un mese a [illegible] giorni di reclusione.

Ad undici imputati fu accordata la legge del perdono. Otto imputati furono assolti per non provata reità.

Sciopero di ferrovieri a Catania.

CATANIA, 23. — Stamane i macchinisti della ferrovia privata circumetnea, per la questione dell'organico, si sono posti in sciopero. I servizi sono conseguentemente sospesi.

Il sultano diventa misericordioso.

BRUXELLES, 23. — Un telegramma da Costantinopoli annunzia che il belga Joris, che il 21 luglio 1905 commise un attentato contro il Sultano, è stato graziato da questo.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(*Nostro servizio*).

L'omicida degno difensore del catechismo.

M. ci telefona, 23, sera:

I clericali per spuntarla nella questione dell'insegnamento religioso vanno escogitando ogni mezzo! non bastano le pressioni sui deputati, sul governo, sul Consiglio di Stato, su tutti, ma essi ricorrono persino ad affermazioni sfacciate, le quali tradiscono il vero scopo che quelli intendono raggiungere colla campagna intrapresa.

La esclusione dell'insegnamento religioso dalle scuole rappresenta un danno enorme pei clericali, quindi essi hanno bisogno di dimostrare la necessità che tale insegnamento sia mantenuto.

Ed il *Corriere d'Italia* fa questa sera ricorrendo ad una voce che pareva non dovesse più [illegible] nelle competizioni politiche, alla voce cioè di Ferruccio Macola. L'uccisore di Cavallotti, scrive un lungo articolo per sostenere la necessità dell'insegnamento religioso, *non perchè egli creda*, ma perchè reputa criminoso distruggere la fede nella povera gente, che non hanno altro patrimonio!

Il *Corriere d'Italia* è l'organo di Tittoni, il Macola è amico politico di Tittoni; conclusione: ci deve essere una lotta tra i ministri Rava e Tittoni. Con chi dei due sarà Giolitti?

Il comm. Canevelli e il " Male „ in Vaticano.

M. ci telefona, 23, notte:

Al ricevimento avvenuto ieri alla Cappella sistina in Vaticano in onore di Monsignor Della Chiesa, nuovo arcivescovo di Bologna, era tra gli invitati anche il commendatore Canevelli, il noto coimputato del non meno noto comm. Doria nel processo per lo scandalo Acciarito: c'era anche il direttore dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, per la cui campagna il Canevelli si trova ora sotto processo. L'incontro fra i due non è stato certo fortuito, e potrebbe forse influire sull'andamento del processo. Staremo a vedere.

Suonano la " martinella! „

ROMA, 23. — L'*Osservatore Romano* a proposito della minacciata abolizione de l'insegnamento religioso nelle scuole chiama a raccolta le forze cattoliche italiane, perchè sappiano trarre buon profitto dalla prima vittoria al Consiglio di Stato.

Bisogna che tutti comprendano l'importanza della questione.

Bisogna fare comprendere e prevedere nelle famiglie le consegue dell'insegnamento laico, bisogna non farsi illusioni e nel caso di un *referendum* sull'argomento fare palese alle masse che sola conseguenza non sarebbe quella di abolire l'insegnamento del catechismo, ma di abolir quanto sa di religione e di cristianesimo.

[illegible] della [illegible] Margherita

ROMA, 23. — Come era stato preannunziato è stato ricevuto in udienza particolare dalla regina madre il sindaco di Roma, Nathan. La regina, con la sua squisita consueta cortesia, si è trattenuta lungamente con lui conversando di vari argomenti che più interessano la città di Roma e che più degli altri richiedono una urgente soluzione; prima fra tutto quella della crisi dell'abitazioni e dell'annona.

Dopo i salamelecchi al re, il mazziniano Nathan, già gran maestro e sempre una delle più alte mitrie della Massoneria, passa al baciamano della pia regina madre! A quando una visita al signor Sarto, in Vaticano?

Democrazia clericale.

M. ci telefona, 23, notte:

Si annunzia imminente l'uscita di un nuovo libro di don Romolo Murri, intitolato: « La Politica clericale e la Democrazia ». Il Murri si propone di esporre in questo libro i termini del dissidio che conturba da parecchi anni i cattolici Italiani.

Ma più che di dissidio, si tratta di equivoco, giacchè, come sapete, il Murri si è sempre compiaciuto dell'equivoco, per salvare forse il rango e la prebenda. Il Murri non ha stoffa di ribelle, egli è, e rimarrà prete!

Strigliate a Viganò.

M. ci telefona, 23, notte:

La circolare del ministro della guerra alle autorità dipendenti è commentata da tre soli giornali, ed i commenti sono vivaci e giusti:

La Vita rileva la sconvenienza del generale Viganò di non attendere i risultati della Commissione d'inchiesta prima di studiare una soluzione di questione, che è studiata anche dalla Commissione d'inchiesta.

La Commissione d'inchiesta deve compilare un lavoro indipendente dalla burocrazia e dal ministro della guerra, non procedere, come afferma la circolare d'accordo col ministro. La circolare esautora la Commissione d'inchiesta.

Così se in questa fioritura di polemiche militari — conclude la *Vita* — c'era veramente qualche cosa di deplorevole, è proprio la circolare Viganò, la quale è per lo meno un documento della inspiegaza di chi lo ha scritto e di chi lo ha firmato.

— La *Ragione* definisce *ukase* la circolare ed aggiunge che questa ha prodotto nella parte giovane e sana della ufficialità un'impressione di disgusto.

— Il *Pensiero Militare* infine dice che colla circolare l'on. Viganò viene a sospendere la libertà di stampa per i militari.

« Nè ci sembra degno di essere preso sul serio — aggiunge il *Pensiero* — lo stiracchiato artificio del ministro inteso a mettere d'accordo la sua disposizione coll'art. 25 del Regolamento di disciplina, poichè ammettere che debba essere menomata l'autorità dei superiori in qualunque senso [illegible] equivarrebbe a dire che scrivendo [illegible] più sacrosante verità ci va a [illegible] irreparabilmente i superiori. E se [illegible] opinione del generale Viganò [illegible] che egli avrebbe da prendere un altro provvedimento, che non sia la proibizione in parola ».

La circolare [illegible] si riferiscono questi commenti, è così riassunta dalla *Stefani* (Roma, 23):

« Le pubblicazioni di carattere polemico che vengono fatte da ufficiali a mezzo della stampa intorno alla questione dei quadri e della disciplina, ecc., qualunque esse siano, sono inopportune nel momento attuale, poichè è noto a tutti che la Commissione d'inchiesta ed il ministro si occupano attivamente per lo studio e la risoluzione di tali questioni.

Esse assumono aspetto irriverente e di deliberata pressione sul sereno lavoro che si va compiendo; pressione lesiva al rispetto ed alla considerazione dovuti alle autorità superiori e viene perciò considerata come contraria al disposto del n° 25 del regolamento disciplinare.

Questa regola di disciplina fatta in relazione al secondo comma n° 17 del regolamento stesso occorre sia portata subito a conoscenza delle autorità e degli ufficiali e dei dipendenti, affinchè le prime abbiano [illegible] ad impedire e reprimere le ulteriori pubblicazioni e qualsiasi manifestazione sulle questioni suddette ed i secondi sappiano preventivamente quale sia la doverosa riserva nella quale devono mantenersi le responsabilità alle quali incorrerebbero uscendone ».

Meraviglie contabili dell'Amministrazione ferroviaria.

M. ci telefona, 21, notte.

Per avere un'idea del come funzioni la direzione generale delle ferrovie di Stato basterebbe raccontare come fa questa sera *La Ragione* il fatto seguente, che prova luminosamente la baraonda che impera nella nuova amministrazione.

« Tempo fa una Ditta milanese, fornitrice dell'amministrazione delle ferrovie richiese il pagamento di un conto di 30 mila lire a saldo di lavori fatti. L'amministrazione pagò subito la somma dovuta e la Ditta naturalmente si affrettò a mandare regolare ricevuta.

Se non che in questi giorni per la chiusura dei conti in fine d'anno l'Amministrazione, verificando i suoi registri [illegible] dette che la Ditta in parola dovesse ancora avere la somma non risultando alcun cenno di pagamento, e trasmise quindi subito alla Ditta un ordine di pagamento per trenta mila lire. La Ditta [illegible] nuovo invio informando la Direzione come il pagamento era stato effettuato [illegible] tempo e la Ditta era saldata da ogni [illegible] avere.... »

I nuovi organici degli impiegati catastali.

ROMA, 23. — Il ministro delle Finanze ha sottoposto alla firma reale i provvedimenti per l'attuazione dei nuovi [illegible] dei personale di ruolo del catasto [illegible] servizi tecnici di finanza, approvati [illegible] legge 14 luglio 1907 e che devono avere vigore al primo gennaio prossimo.

Disgrazia di pescatori con la dinamite.

ROMA, 23. — Il pescatore Marino Mariotti a il suo conquilino Malgnoni [illegible] a pescare. Giunti sul luogo della pesca [illegible] tirono in acqua un pacco di dinamite. Invece di cadere nell'acqua il pacco cadde sopra una pietra ed è scoppiato.

Il Mariotti ebbe asportate quattro dita della mano.

Fu trasportato all'ospedale [illegible] in osservazione.

Madre che uccide.

ROMA, 23. — Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che in borgata [illegible] un certo Salvatore Nicotra, dopo un vivissimo alterco col padre, afferrato un fucile stava per scaricarlo su di esso, quando la madre gli strappò di mano il fucile e rivoltolo contro il figlio, esplose un colpo freddandolo. I due vecchi furono arrestati, ma negano recisamente il delitto

IL COMITATO ROMANO per la ricerca della [illegible]

Al Circolo Giuridico, si è [illegible] stituito il Comitato Romano [illegible] della paternità. Esso è [illegible] vamente composto dell'on. [illegible] fessore Scialoia, del prof. [illegible] gliere di Stato; dei proff. Filomusi [illegible] Simoncelli, Carusi, Chiovenda, [illegible] briola, Grisostomi, della R. Università [illegible] Roma; degli avvocati Lollini, Bruchi, Guarnieri Ventimiglia; del prof. Carrara, consigliere comunale; del dott. Pagliari, direttore del Brefotrofio e delle signore: Berta Turin, vice-pres. al Consiglio nazionale delle donne italiane, dott. Margherita Mengarini del C. D. dell'Associazione promotrice « Per la Donna »; Anna Maria Mozzoni, Eva De Vincentiis, dott. Valeria Benetti. Le signorine dott. Volpi e Sacchi, che erano presenti alla riunione in qualità di facenti parte del C. D. dell'« Associazione per la Donna », che aveva fino allora funzionato da Comitato promotore, furono invitate dai convenuti a rimanere anch'esse come membri del Comitato definitivo.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo il 5 gennaio p. v.

Modificazioni agli orari internazionali delle grandi linee ferroviarie.

Nella conferenza per gli orari avvenuta a Vienna in questi giorni [illegible] sono fra le altre stabilite queste nuove combinazioni d'orario. Per Trieste e Modane verrà posticipato il treno in partenza da Torino sino alle 8,10.

Per il transito del Sempione verrà ritoccato l'orario di alcuni diretti per prendere la coincidenza coi tre treni di Firenze.

Il diretto in partenza da Milano per Parigi sarà ritardato sino alle 8. Per il transito di Ala verrà attivato una nuova comunicazione accelerando il treno che parte da Verona verso mezzogiorno ponendolo in coincidenza col diretto di Bolzano Villacco Vienna.

Per il transito di Cormons verrà ritardato di 40 minuti l'ultimo treno della sera da Udine-Trieste attendendosi a Udine una nuova coincidenza per il transito di Cervignana verrà reso accelerato il treno in partenza alle 10,20 da Venezia anticipandolo alle 9,40 e proseguendo sino a Trieste con coincidenza a Mestre con i treni provenienti da Brescia e Bologna.

Il treno accelerato proveniente da Trieste e Venezia accelererà di oltre mezz'ora il suo viaggio.

Il diretto della sera da Trieste a Venezia sarà posticipato per circa un'ora migliorandosi in tal modo la sua coincidenza a Mestre coi treni della notte di Milano e Roma.

Si inizierà al primo del prossimo mese di febbraio l'effettuazione di un treno di lusso giornaliero Cannes, Nizza e Firenze con estensione da e per Roma, mediante i dovuti accordi.

Il delitto di Foligno.

Sulle tracce degli assassini.

Nel mistero.

ROMA, 23. — I giornali continuano a pubblicare informazioni sul delitto di cui è stato vittima l'ing. Arvedi, ma si tratta di particolari retrospettivi, interviste con amici dell'ucciso. Nulla di nuovo essi recano sul delitto, che rimane avvolto nel più assoluto mistero malgrado tutta l'attività spiegata dalla polizia.

Secondo la *Vita* si sarebbe convinti che l'arrestato di Gualdo Tadino non sia l'assassino. La *Vita* dice che egli ha pienamente giustificato le ferite che gli sono state riscontrate, che ha riportato nello scendere dal vagone per recarsi in un certo luogo in una fermata intermedia prima della stazione di Foligno.

Parrebbe che i funzionari di Foligno abbiano escluso che l'arrestato di Gualdo Tadino sia implicato nel delitto, ma in base alle ultime indagini sembra siano riusciti a identificare l'autore del misfatto, il cui arresto sarebbe imminente.

Il *Messaggero* invece dice che per quanto l'autorità continui ad indagare indefessamente, non riesce ancora a scoprire tracce dell'assassino. Furono praticate minuziose ricerche lungo la linea ferroviaria, colla speranza di raccogliere qualche traccia dell'assassino od anche oggetti appartenenti alla vittima per stabilire almeno il punto di partenza della località, dove è avvenuto il delitto.

Nello scompartimento occupato dalla vittima è stato trovato un bottone di polsino di metallo giallo, che si suppone appartenesse all'assassino. Ma degli oggetti appartenenti all'Arvedi nulla si è trovato. Si suppone che il «paletot» sia stato indossato dall'assassino per nascondere le macchie di sangue che probabilmente aveva sugli abiti.

Il sangue zampillante dalla ferita all'occhio come ha sporcato i sedili ed il pavimento, deve anche avere insudiciato i vestiti dell'assassino.

Il *Messaggero* aggiunge che la polizia ricerca affannosamente un individuo che avrebbe preso alla stazione di Orte un biglietto di terza classe per Urbino, mentre poi sarebbe sceso lungo la linea. Ad Urbino non è giunto, a quanto pare, alcun passeggero da Orte.

ROMA, 23. — La *Tribuna* ha da Foligno che [illegible] tal Ronchetti arrestato l'altro giorno a Gualdo Tadino e trasportato a Foligno come sospetto di essere implicato nell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, è sempre mantenuto in arresto.

L'autorità inquirente secondo la *Tribuna*, dichiarasi sempre più persuasa che egli abbia partecipato sia pure indirettamente al delitto.

[illegible] Ronchetti sarebbe un pregiudicato ex manovale della ferrovia. Fu espulso dalle ferrovie, a quanto afferma la *Tribuna*, per [illegible], ma specialmente per essere stato [illegible] in alcuni furti d'indole ferroviaria. Il Ronchetti non è riuscito a stabilire l'alibi.

L'impressione a Verona.

[illegible], 23. — Il *Gazzettino* riceve da [illegible] particolari sull'ingegnere Arvedi [illegible] unito alla signora Amelia [illegible]. Aveva tre figli: Amedeo, d'anni 19, [illegible], d'anni 18, Ferruccio, d'anni 17. Il [illegible] quasi da dieci giorni sotto le armi [illegible].

Arvedi copriva cariche pubbliche. Fu [illegible] Verona. Era socio di una grande quantità di [illegible] industriali. La tragica fine dell'Arvedi ha suscitato vivo compianto, [illegible] la vittima era molto nota.

[illegible] Arvedi era atteso dalla famiglia per sabato sera. In giornata non era giunto alcun telegramma, ciò che mise in apprensione i suoi cari. La moglie ed i figli erano stati avvertiti iermattina della sciagura, e benchè si cercasse di fare loro capire che l'ingegnere era stato soltanto colpito da malore, la signora Arvedi intuì la sciagura avvenuta e scoppiò in dirotto pianto.

Il *Gazzettino* dice che Verona ricorderà per un pezzo la miseranda fine di uno dei suoi figli più illustri, e Verona chiama ad alta voce la punizione del colpevole di così grande scempio.

Il "paletot" ed il "plaid" dello assassinato rinvenuti in un bosco presso Terni.

TERNI, 23. — Stamane un contadino si è recato dal [illegible] carabinieri [illegible] un bosco [illegible] Feato, aveva [illegible] paletot e [illegible] plaid [illegible] ingegnere Arvedi [illegible] paletot [illegible] di colore grigio fu [illegible] e due [illegible] di 1060 lire, ed [illegible] lire. Vi erano inoltre delle [illegible] a favore dell'Arvedi per la [illegible] lire [illegible] e delle ricevute di pagamento per oltre 21 mila lire, ed altro ricevuto [illegible] mila lire. Furono trovate anche altre carte imbrattate di sangue, che portavano l'impronta della mano dell'assassino, un biglietto di abbonamento di prima classe con fotografia dell'Arvedi.

Il contadino e suo fratello che hanno rinvenuto gli oggetti, sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Appena avvertito del fatto il questore di Roma ha inviato sul posto il commissario [illegible], della scuola di polizia scientifica, per procedere alla fotografia degli oggetti e fare su di essi gli studi.

I funerali.

La salma dell'ingegnere Arvedi sarà trasportata domani a Verona. Sono giunti a Foligno il signor Walner cugino dell'ingegnere Arvedi ed il conte Franchini [illegible] dell'ingegnere che accompagneranno la salma a Verona. La salma è stata sottoposta ad un processo di conservazione e venne anche fotografata. Il Municipio di Foligno ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza ad intervenire numerosa all'accompagnamento funebre per protestare contro l'orribile assassinio.

Una probabile traccia.

ROMA, 23. — Oggi verso le 13, al Monte di Pietà, è stato arrestato un certo Bellingheri che si era recato ad impegnare alcuni oggetti d'oro di grande valore.

L'agente di servizio di custodia venuto in sospetto ha invitato costui ad uscire e gli richiese le sue generalità.

Il *Corriere d'Italia* dice che egli non seppe giustificare la provenienza degli oggetti, perciò fu tradotto in questura ed interrogato. Anche qui si confuse e fu trattenuto in arresto. Sono state iniziate indagini per conoscere le vere generalità dell'arrestato e si ritiene che quelle date da lui siano false.

Eseguendo l'arresto la Questura non intende avere in mano l'assassino dell'Arvedi, ma lascia supporre che gli oggetti da lui posseduti appartenevano all'Arvedi. Appunto su questo convergono le indagini.

Il documento è preziosissimo per le indagini mediche scientifiche.

Il *Corriere d'Italia* raccoglie pure l'ipotesi che l'assassino sia il firmatario di una grossa cambiale posseduta dall'Arvedi, che per non pagare abbia voluto uccidere l'Arvedi, onde sottrargli la cambiale.

Questa ipotesi renderebbe spiegabile, sotto tutti gli aspetti, l'efferato delitto.

Il terribile disastro di Palermo

Una bambina viva fra le macerie.

PALERMO, 23. — Proseguendo nell'opera di sgombro delle macerie, alle 11,30 è stata trovata una bambina di 4 anni, estenuata e con lieve avvallamento della scatola cranica. La bimba è stata trasportata con grande cura all'ospedale dello Spasimo, ove si spera di salvarla.

Altri cadaveri - Solenni funerali. L'elargizione del re.

PALERMO, 23. — Continuano gli scavi nelle macerie. A mezzanotte fu trovato presso la carogna del suo mulo il cadavere del carrettiere Casciani, d'anni 59, da Polizzi Generosa, padre del giovane che lo cercava iersera.

Stamane, alle 4,30, si trovò un altro cadavere dall'apparenza d'un contadino, di anni 50, sconosciuto.

Alle ore 9 un altro cadavere è stato identificato per Filippo Meliati, d'anni 50, commerciante, di Palermo. Stanotte furono trovati in mezzo alle macerie 25 sacchi ed una botte di materia cristallina, che sembra essere soltanto liscivia, ma che fu inviata, nel dubbio, all'esame chimico, temendo possa essere salnitro o clorato di potassio.

Le sottoscrizioni aperte raggiungono già una cifra notevole.

Le somme si inviano ai Comitati cittadini, presieduti dal sindaco, a cui pure il prefetto ha versato 20 mila lire, inviate dal Governo, e 2500 inviate dal ministro Orlando.

Per iniziativa del cardinale Lualdi, il Capitolo della cattedrale ha fatto celebrare stamane alle 10 una solenne messa di *Requiem*, alla quale intervennero tutte le autorità civili e militari e grande folla. Fu eseguita la messa di *Requiem* a tre voci del maestro Perosi.

Altre messe furono celebrate nelle altre chiese per le varie vittime. Arrivano continuamente telegrammi di condoglianza dalle diverse città d'Italia.

ROMA, 23. — Il re ha elargito 25 mila lire in soccorso dei feriti e delle famiglie delle vittime del disastro di Palermo.

CONGRESSO PROVINCIALE delle Leghe dei lavoratori del Ferrarese.

Ferrara, 22.

Radium. — Oggi, al Teatro Filodrammatico, i rappresentanti le Leghe dei lavoratori del Ferrarese si sono riuniti per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro:
   a) gestione U. Pasella (relatore il Segretario Camerale);
   b) gestione T. Monicelli, L. Munari, Z. Traldi e A. Faggi;
4. Relazione morale e finanziaria dell'organo Camerale *La Scintilla* (relatore G. Pasella);
5. Relazione sul Convegno di Parma (rel. U. Pasella e G. Bardasi);
6. Modificazioni sulla tessera camerale (rel. U. Pasella);
7. Agitazione a favore delle vittime della reazione (rel. G. Bardasi); [illegible]
8. [illegible] Vancini e Adriano [illegible];
9. Proposta di costruzione d'una sede di proprietà della Camera del Lavoro (relatori G. Bardasi e A. Benini).

La Camera del Lavoro ha invitato il compagno Luigi Rocca, corrispondente dell'*Avanti!* ed un redattore del *Pensiero socialista* a precisare — scrisse loro il Pasella — le vaghe accuse mosse da due mesi a questa parte a proposito della gestione finanziaria del comitato d'Argenta e della gestione della Camera del Lavoro.

L'apertura del Congresso — per lasciar tempo ai congressisti del Copparese di partecipare all'inizio dei lavori — è rinviata al pomeriggio, dopo che Umberto Pasella ha avvertito che la Polizia proibì l'affissione di un manifesto della Camera del Lavoro salutante i convenuti.

Nella seduta pomeridiana, la sala e le loggie sono affollatissime di rappresentanti e di opera.

Vengono nominati presidenti: Cassio Spagnoli, Antonio Bottazzi e Vito Preti; e segretari Carlo Baudi e Stignani.

Spagnoli assume la presidenza e saluta le vittime della reazione scatenatasi nel giugno scorso nella provincia nostra, e *Poli* propone venga aperta una sottoscrizione pro carcerati.

Villani propone come pregiudiziale che la minoranza prometta di sottostare ai deliberati della maggioranza.

Dopo lunga e tumultuosa discussione, la proposta Villani è approvata.

L'anarchico Mazza chiede che tutti i congressisti operai abbiano diritto di parola.

La proposta Mazza non è presa in considerazione.

Rocca vuol leggere un ordine del giorno della Lega di Porotto, ma il segretario camerale lo rimanda... a più tardi.

Il Presidente invita il segretario della Camera del Lavoro a dar lettura della relazione morale e finanziaria.

Rocca chiede di parlare e immediatamente i sindacalisti, per amore della libertà, urlano e strepitano lungamente.

Finalmente Rocca può parlare per spiegare quale mandato abbiano egli ed il compagno Enrico Ortolani, rappresentante il *Pensiero socialista*.

Essi, cioè, parteciperanno alla discussione, purchè la revisione oltre ai conti della Camera del Lavoro si estenda a quelli dello sciopero di Copparo e della sottoscrizione pro carcerati; e che il Congresso nomini un comitato di revisione, dopo la relazione del quale si inizierà la discussione.

Parla favorevolmente *Ortolani* — anch'egli urlato dai sindacalisti —; Umberto Pasella è contro la pregiudiziale Rocca.

Si decide, infine, che intanto il segretario camerale legga la relazione morale. In essa si rileva che gli iscritti alla Camera del Lavoro sono saliti da 14782 con 109 leghe, come erano nel dicembre scorso, a 39840 con 298 organizzazioni.

Umberto Pasella si dilunga poi sugli scioperi scoppiati nel giugno e luglio dell'anno spirante e sull'opera della Camera del Lavoro nei conflitti operai di quei mesi.

Mentre scrivo, la lettura del Pasella continua.

LA CHIUSURA del IV Congresso della Trento e Trieste.

VERONA, 22 (*ego*). — Oggi si chiusero i lavori del IV Congresso della Trento e Trieste. Fu stabilito, sede del V congresso la città di Brescia, tra scroscianti applausi.

Vennero votate L. 100 a favore degli italiani dei paesi irredenti. Nel pomeriggio, il delegato di Vicenza, Zattera, commemorò in mezzo a vivo entusiasmo, Guglielmo Oberdan. In giornata arrivarono due telegrammi di adesione da Trento e Rovereto. Si deliberò di iniziare una sottoscrizione fra i 10 mila soci della Trento e Trieste per offrire una bandiera d'onore alla sede centrale di Padova. Venne infine inviato un telegramma a Palermo per la recente sventura.

Il delegato di Camerino ricordò al congressisti che a quella Università, per rescritto di Francesco I d'Austria, possono partecipare gli studenti italiani dell'Impero. Unanimemente però i congressisti, facendosi eco degli irredenti, dichiararono la battaglia essere improntata, al riguardo della Università italiana a Trieste è nulla.

Il caso Murialdi discusso dalla sezione socialista genovese.

Genova, 22.

E. B. L'altra sera ebbe luogo l'annunciata assemblea della sezione socialista genovese per discutere del «caso Murialdi».

Le speranze dei curiosi furono deluse.

Avendo infatti il Murialdi presentato le sue dimissioni, all'assemblea non rimase che discutere, se si dovessero o no accettare *tout court*, ovvero, se si dovesse nominare una Commissione d'inchiesta sul suo operato, com'egli chiedeva del resto in una lettera, pervenuta ieri sera.

Gli avversari dell'inchiesta riuscirono abilmente a mantenere la discussione sulle generali fino alla mezzanotte, in modo che, eccettuato quello dell'*Bala*, nessuno degli addebiti fatti al Murialdi da coloro che ne hanno voluto le dimissioni, trapelò all'Assemblea, la quale votò finalmente, a tarda ora, l'accettazione pura e semplice delle dimissioni con voti 38 contro 34 e 4 astenuti. Giova notare però che i 34 contrari all'accettazione delle dimissioni non rappresentavano una corrente favorevole al Murialdi. Al contrario essi erano in massima parte i più antichi avversari del Murialdi stesso e quelli fra i compagni che avrebbero voluto ad ogni costo la luce dall'invocata inchiesta.

Gli amici del Murialdi votarono per le dimissioni, le quali — a detta degli otto organizzatori, che per primi dettero l'allarme sull'operato del compagno dimissionario — sono per lui la soluzione più favorevole in questo momento.

L'assemblea procedette con sufficiente serenità; vi fu solo uno scambio di parole vivaci fra l'avv. Canepa e un giovane sindacalista, l'unico rimasto nella Sezione, il quale ebbe a dire che le dimissioni furono estorte al Murialdi con frode e violenza da coloro che hanno interesse a far sì che non scoppi lo scandalo, nel quale — a detta dei sindacalisti — potrebbero essere implicati altri organizzatori. L'avv. Canepa disse con molto risentimento che «la violenza e la frode» sono una menzognera insinuazione, completamente destituita di fondamento. Ammise che il Murialdi volesse a tutta prima sostenere la battaglia in seno al Partito, com'ebbe del resto a dichiarare sul *Giornale d'Italia*, e che ripetesse più volte di non voler dare le dimissioni, ma di voler essere espulso, ma affermò che le pratiche fatte per indurlo a dimettersi furono esclusivamente nell'interesse di lui e del Partito.

Nel sostenere che Murialdi merita qualche riguardo per i dodici anni di attività dedicati all'organizzazione operaia e per l'opera sua premosa di consulente legale, della quale gli organizzatori intendono di continuare a servirsi, affermò che compagni autorevoli, come gli onorevoli Ferri, Turati e Morgari, ebbero a consigliare a suo tempo la mitezza nel giudicare il Murialdi e a sostenere che, a loro avviso, egli non sarebbe neppur meritevole dell'espulsione dal Partito.

Egli infatti non è stato espulso e delle cariche ottenute per merito dal Partito e dall'organizzazione operaia, occupa ancora quelle di prosindaco di Sampierdarena e di Membro del Consiglio Superiore del Lavoro.

Gli operai e il Consorzio del porto.

GENOVA, 23 (*E. B.*) — Nell'assemblea del Consorzio autonomo del porto, il generale Stefano Canzio pronunciò un efficace discorso preliminare, in cui trattò delle varie questioni che appassionano in questi giorni il ceto dei commercianti e di quanti hanno a cuore i traffici del maggior porto d'Italia.

E' da rilevarsi però che egli non accennò affatto nel suo discorso ai desideri espressi più volte dai lavoratori di varie categorie.

S'incaricò di ricordarglielo Pietro Chiesa, rappresentante degli operai nel Consorzio, al quale il generale Canzio rispose colle solite promesse, ch'ebbi a scrivervi ieri l'altro, a proposito dell'abboccamento avuto dagli operai col presidente del Consorzio. Non avevo dunque tutti i torti a dire che denza, frase che ha dato sul naso a qualcheduno!

Il colera fra i pellegrini della Mecca.

COSTANTINOPOLI, 23. — Secondo un dispaccio pervenuto all'amministrazione della sanità furono constatati 18 casi di colera, di cui 10 mortali, fra i pellegrini della carovana fra Medina e Mecca.

Ladri a bordo d'una corazzata francese.

TOLONE, 23. — Si è scoperto iersera che gli appartamenti del comandante in seconda della corazzata *Hoche* erano stati svaligiati. Delle somme importanti erano state rubate. L'inchiesta provocò l'arresto di certo M..... domestico del comandante. Egli ha fatto delle confessioni, ma ha rifiutato di dare i nomi dei suoi complici.

I capolavori dei pedanti.

Com'è noto si inaugurò l'altro ieri a Bologna un busto a Severino Ferrari.

Ora ci è dato anche di leggere nel suo testo preciso l'epigrafe dettata dal prof. Albini e incisa nello zoccolo del busto.

In verità, Severino Ferrari meritava di meglio.

Udite:

A Severino Ferrari — poeta di gentile arte e umanissimo cuore — vivido ingegno e pieno delle nostre lettere — le quali giovò scrittore e maestro — gli ultimi anni in Bologna — a lato del Carducci che lo dilesse — la famiglia, gli amici e i discepoli. — MCMVII.

Poeta di gentile arte è espressione grammaticalmente anormale; *umanissimo* è bruttissimo; *pieno delle nostre lettere* è assolutamente comico; *le quali giovò*, frase veramente professorale e quindi escoran la

Va bene, egregio prof. Albini?

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 23 — *Consiglio comunale.* — *P.* ci telefona, 23 notte:

Alla seduta di questa sera sono presenti 37 consiglieri: la minoranza è assai scarsamente rappresentata; le tribune invece sono affollate in attesa che si discuta la questione dei crocefissi nelle scuole.

Ma l'aspettativa è delusa perchè in proposito il sindaco si limita a leggere la lettera del prefetto di cui vi ho già riferito ieri, e comunicare che ha già convocata la Giunta pei provvedimenti, che come sapete, saranno senza dubbio le dimissioni in massa.

Il sindaco quindi commemora il senatore conte Strozzi, ex-prefetto di Torino e per molti anni consigliere provinciale e comunale della nostra città, e poi comunica un colloquio avuto col commendatore Bianchi, circa lo scalo merci a P. V. di Spinetta-Marengo e circa il grave disservizio ferroviario esistente nella nostra stazione.

Il consigliere De Benedetti raccomanda di non fidarsi delle assicurazioni del commendatore Bianchi e di tener viva l'agitazione in proposito.

Al comma dei *terreni demaniali* il sindaco coglie l'occasione per rispondere ad analoga domanda dei consiglieri Pozzi, Ricci e Porta Fortunato circa la questione dei terreni della cinta fortificata, di cui altra volta io vi tenni parola.

Il Sindaco dice che mentre tutto sembrava appianato, ora riceve comunicazione che la legge in proposito non verrà portata in Parlamento e che fra gli altri, uno dei commissari, l'on. Rubini sarebbe contrario a cedere i terreni al Comune e vorrebbe invece venderli a lotti separati ai privati: dice che quindi la Giunta provvederà.

Pozzi dice che se i mezzi di cui dispone il Consiglio non saranno sufficienti si deve interessare più direttamente la popolazione e mercè la pressione che può venire da questa togliere di mezzo chi ha interesse a mettere i bastoni fra le ruote allo svolgimento del programma della attuale amministrazione.

Dopo [illegible] spiegazione sul funzionamento della relazione scolastica, si votarono i nomi da darsi agli istituti scolastici e cioè: *Roberto Ardigò, Edmondo De Amicis, Giosuè Carducci, Giovanni Bosco.*

Sulla discussione del mantenimento o meno, del sussidio all'Istituto Tecnico, il relatore avv. [illegible] spiega dettagliatamente la questione, osservando come il Comune di Alessandria, dal 1864 ad oggi, ha speso pel mantenimento dell'Istituto Tecnico, che la legge vuole di spettanza della Provincia 1.400.000 lire per un totale di 2800 alunni del Circondario: quindi conclude di togliere definitivamente questo onere dal bilancio comunale, che anche per quest'anno è di circa 50.000 lire. Il Consiglio approva.

Si conferma poi il sussidio all'Asilo laico di Borgo Orti e l'abolizione della mercuriale dei bozzoli.

Mentre vi telefono il Consiglio è radunato in seduta segreta.

A proposito della questione dei crocefissi, il nostro *M.* ci telefona da Roma, 23, notte:

L'*Avanti!* pubblica un vivace trafiletto sui *crocefissi* nelle scuole di Alessandria, dove, dopo aver accennato alla cronaca che voi conoscete, aggiunge:

«Non c'è alcun dubbio che il governo *papalino* avrà ancora una volta da Alessandria civile, tenacemente e inguaribilmente laica, una lezione politica!

«Oh come sarebbe stato meglio se il governo invece di preoccuparsi del ripristino dei crocifissi nelle scuole di Alessandria, si occupasse di ripristinare la moralità, per es.. in tutti i suoi ordegni politici ed amministrativi nel Paese!».

ASTI, 23. — *Convegno cooperativo astigiano.* — Iniziato dalla Federazione operaia piemontese e dall'Alleanza cooperativa astigiana ebbe luogo domenica il Convegno delle Cooperative e delle Cantine sociali di Asti e dintorni. Scopo del Convegno era la ricerca del modo onde collegare in un unico fascio le varie Associazioni cooperative astigiane, onde permettere ad esse, ed in ispecial modo alle Cantine sociali, di affermarsi sul mercato, collegandole con rapporti di scambio dei prodotti ai maggiori centri cooperativi.

Il Convegno riuscì completamente, essendovi rappresentate ed avendovi aderito tutte le Cooperative e le Cantine sociali esistenti che non si trovano in direttiva diversa da quella dell'organizzazione operaia.

Erano presenti i rappresentanti di 23 Associazioni.

Riferirono sugli scopi del Convegno l'avvocato Annibale Vigna ed il segretario della Federazione operaia piemontese Roberto Foà.

Il primo efficacemente espose le condizioni del movimento cooperativo astigiano, il suo lieto fiorire, il suo espandersi ed affermarsi. Date le odierne condizioni del movimento, spiegò ampiamente, in rapporto specialmente alle Cantine sociali, la necessità di una più intima unione, di un più vasto collegamento che non sia l'autonomia ed indipendenza oggi esistenti.

Propugnò vivamente la creazione di una unione fra tutte le Associazioni astigiane, invitando i convenuti a discutere in merito alla costituzione di questa Unione.

Il compagno Foà parlò in seguito quale segretario della Federazione. Espose come lo scopo del Convegno fosse duplice: quello della costituzione di questa Unione astigiana, e quello dell'adesione delle singole Associazioni alla Federazione centrale di Torino. Parlò pure ampiamente sui due argomenti, dimostrando come, pure addivenendo alla creazione di questa Unione astigiana, se questa vorrà avere unite a sè per lo sbocco dei suoi prodotti le altre Associazioni specialmente piemontesi, dovrà ricercare il suo naturale congiungimento con queste, attraverso alla Federazione operaia piemontese. La necessità quindi per le singole Associazioni di aderire alla Federazione stessa. Parlò delle funzioni che l'Unione astigiana dovrebbe svolgere per non trovarsi in conflitto con la Federazione piemontese.

Sarebbe lieto che al Congresso prossimo operaio piemontese la questione delle Cantine sociali venisse dibattuta e discussa in apposita relazione e conclude esprimendo l'augurio che il Convegno d'oggi possa lasciare una prima e duratura traccia di un più largo e fecondo movimento di organizzazione.

Dopo ampia discussione, prolungatasi per seguente ordine del giorno presentato dal relatore compagno Vigna:

«I rappresentanti delle organizzazioni cooperative astigiane riuniti a Convegno il 22 dicembre 1907, deliberano la costituzione in Asti di un'Unione cooperativa astigiana intesa a difendere e propugnare le organizzazioni dei lavoratori associati in cooperativa;

«e deliberano di far federare le singole Associazioni che rappresentano alla Federazione operaia piemontese esprimendo l'augurio che nel prossimo Congresso operaio piemontese venga posta in discussione mediante apposita relazione il problema delle Cantine sociali in rapporto alle Cooperative di consumo».

Il Convegno, presieduto dal compagno Barberis Francesco, riuscì indubbiamente una degna manifestazione delle già prospere condizioni del movimento cooperativo astigiano e sarà l'inizio di un profondo e nuovo lavoro di organizzazione cooperativa.

Dopo il Convegno i rappresentanti si recarono a visitare la Vetreria operaia federale.

MONDOVÌ, 23 (*l. m.*). — *Conferenza.* — Il compagno F. Barberis, vostro consigliere provinciale, il quale trovasi in giro di propaganda nella provincia di Cuneo, venerdì sera 27 dicembre alle ore 20,30, parlerà pubblicamente nei locali della Fratellanza sul tema: *L'Organizzazione proletaria e movimento politico attuale.*

Invitiamo gli aderenti alle Leghe e gli ascritti alle Sezioni socialiste di assistere numerosi a tale conferenza.

VERCELLI, 23. — *Il trucco dei blocchisti forcaioli all'Associazione generale degli operai.* — Le elezioni generali amministrative, indette per domenica scorsa all'Associazione generale operaia, sono state rimandate a tempo indeterminato per il trucco adoperato dai blocchisti clerico-conservatori forcaioli.

Il manifesto pubblicato dalla Direzione annunciava l'apertura dell'assemblea per la costituzione del seggio alle ore 13,30, senza parlare di chiusura.

Invece alle ore 13. 20 si trovavano già nell'interno della Società circa quaranta blocchisti (prima violazione) ed alle ore 13,30 il presidente forcaiolo conservatore Aglietti chiudeva le porte rimanendo a votare i soli presenti.

Sorsero giuste proteste da parte dei nostri compagni, che chiesero che la votazione fosse annullata e rifatta alla presenza degli altri soci rimasti fuori.

Il presidente accettava la giusta proposta dei compagni, quando sorse il Gallandiano a protestare che si ritenesse valida la votazione già fatta, oppure si rimandasse a tempo indeterminato.

Di qui un diverbio fra i due blocchisti; tanto che fra il chiasso, il presidente dichiarò sciolta l'assemblea, rimandando le elezioni a tempo indeterminato.

Il blocco clerico-forcaiolo-conservatore, anche questa volta ha fatto la sua figura ridicola.

Il provvedimento preso dalla Direzione per sollecitare il termine delle elezioni fu magnifico, ma non c'è da maravigliarsi, con gente capace di tutto. A rivederci, signori!

Le vacanze alle scuole — Fin da sabato, nelle scuole elementari comunali, si davano le vacanze per le feste Natalizie, della durata di giorni sei mentre negli scorsi anni erano di tre.

Ora si vorrebbe sapere: si ha paura che i nostri figli s'istruiscano troppo, oppure c'è qualcuno che ha bisogno di riposo?

I genitori dei bambini protestano e reclamano perchè si provveda.

GIAVENO, 23. — Domenica Giaveno volle festeggiare la vittoria del *blocco popolare* offrendo al nuovo sindaco Francesco Rolla un banchetto. Furono circa 500 gli intervenuti. Commentata l'assenza di Paolino Boselli, il quale si scusò dicendo che da 8 giorni era trattenuto a Roma! Quindi *chi l'ha veduto tre o quattro giorni or sono a Torino, avrà veduto male.*

La verità è invece che Boselli era legato all'antica amministrazione Solimanesca da vincoli di affetto e di fede, quindi partecipando alla festa della democrazia Giavenese avrebbe provato poca soddisfazione *in quanto l'ambiente democratico-anticlericale non gli è guari simpatico.*

Alle frutta parlarono: Turina Giacomo, assessore, che commentò e criticò aspramente la mancanza delle autorità augurando al Rolla lungo sindacato; Tosai Ernesto, pure assessore a nome della Giunta e della Società di Tiro a segno; il consigliere provinciale Bergesa, il comm. Cravotto, il prof. Gioana, applauditissimo, che augurò possa derivare dall'amministrazione democratica il bene di Giaveno, sia nel campo economico, come nel campo dell'istruzione, ecc. ecc. Il compagno Guido Norzi, parlò a nome dei socialisti, ed in merito all'assenza delle autorità, disse che non era il caso di commentarla tanto più che la migliore autorità era rappresentata dalle centinaia delle persone presenti a festeggiar la vittoria del blocco popolare.

Augurò che Sindaco e Giunta, fedeli al programma, svolgano per Giaveno una azione veramente democratica, attuando le promesse riforme.

[illegible] infine che i socialisti parteciparono al banchetto, perchè, *pur potendo e dovendo* in seguito essere divisi per vedute politiche, presentemente come cooperatori della vittoria popolare erano lieti di festeggiarla.

Parlò ancora applaudito l'avv. Piccinini e per ultimo, acclamato, il sindaco Rolla che fu solo infelice nella chiusa del discorso quando volle gridare: — Evviva il re... che c'entrava come i cavoli a merenda.

SETTIMO TORINESE. *Questioni vitali.* — Moltissime volte, pel passato, abbiamo criticato acerbamente l'inqualificabile agire dei nostri padri coscritti nel Consiglio comunale e sempre abbiamo rilevato la mancanza d'iniziativa di coraggio nelle questioni vitali del paese oltre alla ridicola ed assoluta ignoranza di tali questioni.

Entrati i nostri tre compagni con programma saldo e pratico e con [illegible] taglieri quei signori si risvegliarono [illegible] fendere interessi personali e di ca[illegible] sati dalle camarille e dalla sagrestia [illegible] bero sempre agio in paese di [illegible] spalle dei poveri contribuenti e degli [illegible].

Nella seduta di domenica scorsa l'assessore Aragno dovette continuare la sua relazione sull'ordinamento scolastico causa l'in[illegible] fuga dei consiglieri dalla seduta precedente.

Apertasi la discussione, subito si manifestarono le influenze e gli interessi di singoli estranei al Consiglio e dopo vivace sproloquio del cav. Pasquinia, con opportune risposte dei compagni Rovasetti, Gilardi e Aragno si approva la sospensione della [illegible] classe e si delibera di istituire la 5ª femminile.

Venne pure preso in considerazione un nuovo ordinamento organico del corpo dei pompieri ora molto deficiente.

Ci si permetta adesso qualche commento sul meraviglioso fenomeno che subisce la nostra vita amministrativa.

Anzitutto notiamo come la popolazione segua l'operato della dell'amministrazione comunale dividendosi in due categorie ben distinte.

La prima formata da tutti gli onesti [illegible] desiderano vedere demoliti sistemi e rocche forti di oppressioni e di ambiziosi, di [illegible] spazzata tutta la mafia che impera sul paese precludendo la via ad un avvenire di pace e di giustizia.

Alla seconda categoria appartengono [illegible] tutti gli altri.

E noi pensiamo che una buona volta [illegible] età e la giustizia dovranno trionfare!

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le comunicazioni del Sindaco sui problemi cittadini. - Sul Museo Civico. - La franca richiesta della minoranza. - La risposta ufficiosa del clerico-monarchico Di Sambuy.

Aperta la seduta risultano presenti:

Albertini, Ailasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casana, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Corsi, Crispolti, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Fenoglio, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gribaudi, Invrea, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sambucco, Scarfiotti, Sciorati, Tacconis, Defunto, Usseglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Bigotti, Gioberti Palestrino, Laclaire, Dumontel, Casalini.

La Commemorazione di Thaon di Revel.

Il *sindaco* legge la commemorazione del defunto conte Ignazio Thaon di Revel (*approvazioni*), manda alla sua memoria il saluto del Consiglio.

Casana si associa alle parole dell'onorevole Frola.

Balbo tesse anche lui le lodi.

Cagno. Per quel vincolo di solidarietà superiore a tutti i partiti, noi pure, che abbiamo riconosciuto l'onestà e l'integrità del senatore di Thaon ci associamo alle parole del sindaco e dei consiglieri che mi hanno preceduto (*vivissime approvazioni da tutti i banchi*).

Vignolo-Lutati ricorda il nuovo sanatorio dovuto all'iniziativa del Thaon.

Sindaco. Trasmetterà alla famiglia del defunto i voti del Consiglio (*approvazioni*).

Il sindaco comunica sulle:

Questioni ferroviarie.

Ricorda le comunicazioni fatte al Consiglio l'8 scorso novembre circa il riordinamento delle nostre stazioni ed accenna al convegno testè avuto dal direttore generale delle ferrovie relativamente alle questioni ferroviarie e specialmente al detto riordinamento delle stazioni ora inscritte all'ordine del giorno, dimostrandosi grato al direttore generale [illegible] per la efficace opera spiegata per la risoluzione del grave argomento.

Case popolari.

Informa che con r. decreto 8 corrente dicembre venne approvato lo statuto per le case popolari e che col concorso di egregi consiglieri si è provvisto all'allestimento dei progetti, alla redazione dei capitolati, alla scelta delle aree.

Intanto si presenta al Consiglio il primo progetto tipo di costruzione per il gruppo da costruirsi sull'area dell'attuale Chiabotto delle Merle ed il relativo capitolato sul quale si aprirà senza ritardo l'asta con affidamento di successive costruzioni.

Questione ospitaliera.

E' stato formalmente promesso dal Governo il concorso, in una somma adeguata per le cliniche: così si potrà avere contemporaneamente la soluzione per le due importanti questioni dell'ampliamento dell'assistenza ospitaliera e del miglioramento, anzi della trasformazione degli istituti scientifici universitari della facoltà di medicina.

Commissione sugli Istituti di beneficenza.

Accenna all'opera della Commissione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza che completata solo il 13 novembre scorso iniziò tosto i suoi lavori ed il sindaco ha accolto l'invito unanime rivoltogli di presiederla.

Le disposizioni adottate dalla Commissione vennero già fatte note al pubblico e venne disposto per le indagini volute dal Consiglio.

Nuovi edifizi per Istituti e servizi pubblici.

L'11 corrente dicembre venne stipulata la convenzione per la costruzione di nuovi edifici ad uso degli Uffici finanziari, della Scuola superiore di guerra e dell'Officina Carte Valori, nonchè per la sistemazione dell'attuale palazzo dell'Intendenza di Finanza a sede della Biblioteca Nazionale Universitaria.

Risolte così questioni gravissime che da tempo erano sospese si porrà ogni studio perchè le costruzioni corrispondano allo scopo voluto sia nella parte edilizia che in quella architettonica.

Avverte che sono in corso altre trattative per un palazzo ad uso dei telefoni dello Stato, nonchè per altre permute di terreni e di edifizi militari diretti non solo a conservare, ma ancora a meglio sviluppare in questa nostra città istituti di lavoro e di produzione che sono pure parte importante della nostra vita economica industriale.

Il *Sindaco* comunica una mozione *Nofri* pro diritto al voto ai corpi armati municipali.

Pompieri e facilitazioni tramviarie.

Bachi interroga sul servizio dei pompieri; l'oratore domanda se sia vero che una parte del corpo sia adibito ad altro uso che non è quello a cui è destinato.

In seguito interroga sul servizio dell'azienda tramviaria, specialmente per il controllo; osserva poi che l'azienda municipale accorda un ribasso di tariffa agli studenti, i quali sono una categoria che non ha bisogno di facilitazioni speciali, quando gli operai e i piccoli impiegati con meschini stipendi non ne usufruiscono.

Sciorati invita l'amministrazione ad estendere le facilitazioni agli operai delle scuole elementari serali, portando l'abbonamento di L. 6 al mese a quello di L. 3.

Pagliani si associa egli pure al criterio di accordare delle facilitazioni agli studenti poveri.

Corsi vorrebbe rimandata la discussione ad un'altra seduta.

Caviglia vorrebbe istituita anche la corsa di 5 centesimi per le piccole borse e per i brevi tratti di percorso.

Nofri. Vedo che andando di questo passo si finirebbe a volere i tram municipali gratis. Egli crede che per facilitare le riduzioni è meglio fissare delle ore speciali per gli studenti come per gli operai, ecc., senza volere addirittura creare dei privilegi per delle categorie speciali.

Bolmida vorrebbe prolungata la linea del corso Vittorio Emanuele al monumento commemorativo della campagna di Crimea.

Cagno, chiede schiarimenti su quelle 800 persone che gratuitamente viaggiano sui tram dell'Alta Italia.

Gherardini vorrebbe le fermate obbligatorie sulle linee e senza volere il tram gratis per tutti chiede che ai consiglieri comunali sia esteso il diritto di viaggio gratuito.

La risposta del Sindaco.

Il *Sindaco* rispondendo a Bachi sul [illegible] di Via Santa Teresa, riferisce che [illegible] nata una Commissione, composta [illegible] Fenoglio e Tacconis per indagare [illegible] del ritardo impiegato dai pompieri [illegible] rere sul luogo del disastro.

Riguardo all'azienda tramviaria [illegible] che la Commissione si è posta subito [illegible] voro. Nella discussione del bilancio si [illegible] teranno e verranno portate al Consiglio [illegible] proposte di modificazioni e le osservazioni opportune.

Gli spazzaturai privati.

Cagno si rallegra che il sindaco abbia [illegible] minata una Commissione per indagare [illegible] l'incendio, osservando però che si [illegible] rono anche fatti che tornarono ad onore [illegible] nostri dipendenti del Comune.

In seguito allo sciopero degli [illegible] privati, la Commissione presieduta [illegible] daco si è radunata ed a voti unanimi [illegible] nunciò il proprio lodo, osservando che [illegible] tuto delle cieche non è propriamente un [illegible] tuto di beneficenza. L'oratore prega il sindaco a voler dar comunicazioni sulla [illegible] pervenuta dalla prefettura.

Il *Sindaco.* Mi consta che venne [illegible] pubblicazione alla quale accennò il consigliere Cagno e ne comprende la sua giusta [illegible] vazione, tanto più che gli arbitri [illegible] nero di dare risposta alcuna alla [illegible] blicata sui giornali della signora [illegible] Turchi dell'istituto delle cieche [illegible] che il lodo arbitrale invitava i [illegible] casa a non permettere la questua [illegible] dei sacchetti; egli chiede quindi [illegible] zione di leggere le lettere in [illegible] però pregherebbe il consigliere [illegible] nersi soddisfatto.

Cagno dichiara che il suo scopo [illegible] di rendere edotto il Consiglio [illegible] svolse la vertenza.

Il *Sindaco* comunica che i [illegible] viari di favore erano 800 sull'Alta [illegible] sono 180.

Cagno. L'Alta Italia ci avvelena [illegible] (*ilarità*).

[illegible] estetica della collina.

Casana se la prende con i fabbricati [illegible] vengono invadendo la collina e [illegible] vorevole all'istituzione di [illegible] nella ridente posizione; quindi [illegible] il prolungamento del corso Massimo [illegible] e l'abbattimento del fabbricato [illegible] l'ergastolo, tanto più che in [illegible] risolto il problema della Navigazione [illegible] si potrà costruire il porto.

Il *Sindaco* in quanto sarà possibile [illegible] occuperà, tanto più che sono [illegible] tive per l'abbattimento dell'ergastolo.

Sambuy prende atto della [illegible] sindaco e scioglie un inno alla [illegible] collina; egli ritiene, saltando di [illegible] che qualora l'Esposizione del 1911 [illegible] al Valentino, sarebbe la rovina [illegible] parco.

Pagliani ritiene che le fabbriche [illegible] il panorama.

Gherardini. Noi non dobbiamo [illegible] so nel 1911 l'Esposizione si farà [illegible] Valentino, per quanto egli ritenga [illegible] fare nella ridente località.

Sindaco. Dacchè si è parlato del [illegible] mento del corso Massimo d'Azeglio [illegible] che è compreso nel piano regolatore [illegible].

Disservizio ferroviario.

Scarfiotti si lamenta del [illegible] roviario, rileva che da Milano si [illegible] direttamente a Bologna, Ancona [illegible] Centrale e Meridionale, mentre [illegible] non è possibile senza trasbordare [illegible] per il commercio ed i passeggeri.

Ceriana si associa a Scarfiotti [illegible] il disservizio ferroviario e fa la storia [illegible] suo viaggio a Bologna.

Musso lamenta anche lui gli orari [illegible] servizio continuo.

Bolmida. Malgrado che tutti [illegible] pati del servizio ferroviario, l'o[illegible] ad ogni cambiamento di stagione [illegible] a Torino, è disastroso. Torino [illegible] cenerentola del disservizio ferroviario [illegible] sembra turbata dallo scampanellio [illegible] svegliarono, tra l'ilarità generale, [illegible] in tasca Ricci des Ferres ecc.

Il *Sindaco.* Mi farò di nuovo eco [illegible] le lagnanze e proposte qui fatte [illegible] smetterò alla Direzione generale [illegible] ferrovie.

Bachi rileva che Milano ha un [illegible] mento di favore in confronto di Torino [illegible] veramente non ottiene mai nulla.

Luca crede interpretare il pensiero [illegible] leghi mandando un saluto a Palermo [illegible] da un'immane catastrofe.

Il *Sindaco.* Ho inviato le condoglianze [illegible] caso (*bravo*).

I consiglieri si abbandonano ad [illegible] cento cicaleggio, che ci impedisce [illegible] quanto si dice.

Luca chiede siano date le somme [illegible] per i medici condotti.

Bona chiede un piano regolatore [illegible] cento, regione ove si costruiscono [illegible] alcun criterio estetico e pratico.

Il *Sindaco* promette di studiare la [illegible].

Balsamo-Crivelli fa alcune osservazioni [illegible] nomine alla Scuola di Commercio.

Rinaudo. E' il Ministero che fa le [illegible] (*il reverendo brontola per mezz'ora - Una [illegible] culatoria che non giunge al banco della [illegible]*).

Finalmente si entra in merito all'ordine del giorno; sono le 17.

Sull'esercizio delle Farmacie.

Depanis rileva una grande discordanza di pareri sull'accordare o rigettare la domanda di apertura di nuove farmacie.

Bozzolo. L'ufficio d'igiene procura di mantenere nei limiti del giusto.

Gherardini vorrebbe che l'assessore andasse guardingo nel concedere facoltà di aprire nuove farmacie. A Torino vi sono parecchi che si sono arricchiti aprendo e vendendo farmacie, tale e quale come gli speculatori dei negozi di commestibili (al capitolo XIX infatti leggiamo un parere favorevole).

Sindaco osserva che la Giunta ha dato nove pareri negativi.

Sugli stabili patrimoniali del Comune — Affitto di locali, interloquiscono Cagno e Sciorati.

Si approvano senza discussione gli articoli dal 1 al 20.

Bachi, sulle licitazioni private, osserva che il sistema praticato ridonda a danno dei concorrenti, mostrandosi favorevole al sistema dei concorsi.

Sul Museo Civico.

Iner [illegible] perchè l'assessore propone di [illegible] del Museo Civico. Non [illegible] opportuna la innovazione dacchè l'attuale direttore ha compiuto e compie ottimamente il proprio dovere. Non comprende come si possa dividere l'arte classica da quella applicata a l'industria, dacchè oggi tutto è industrialismo (*risa*). Domanda il prolungamento dell'orario dei musei nei giorni festivi, perchè la popolazione possa recarsi a visitarli.

Depanis è del parere opposto. Egli ritiene indispensabile adoppiare le due cariche.

Sambuy. Torino deve essere riconoscente all'opera del direttore del nostro museo.

Balsamo Crivelli, osserva se non fosse del caso di modificare il titolo dei due musei. Vorrebbe l'istituzione d'una gipsoteca, riproduzione dei capolavori dell'arte antica.

Bachi, vorrebbe modificato l'orario.

Chironi (assessore) parla ascoltatissimo sostenendo lo adoppiamento della carica; l'oratore svolge brillantemente la sua tesi divisoria, dell'arte antica e arte moderna, concludendo per la nomina di due direttori. Rispondendo a Balsamo-Crivelli conviene con lui dell'opportunità di creare la gipsoteca e spera che si possa risolvere col tempo il problema (*viene applaudito*).

Sambuy, caldeggia specialmente l'istituzione di una scuola di storia piemontese.

Brayda, tributa al direttore del Museo, professore Avondo, lode per l'opera sua, al quale rivendica il principio di una gipsoteca.

Bachi, propone una modificazione all'orario dei musei

Il Consiglio approva il regolamento inerente.

Il Sindaco leva la seduta convocando il Consiglio per venerdì per la nomina dei direttori delle aziende municipali Tramviarie ed Idro-termo-elettriche.

La minoranza chiede di essere rappresentata nelle Commissioni municipali.

Gherardini (*vivissima attenzione*). Ogni anno quando il Consiglio municipale è chiamato per la rinnovazione delle cariche nelle Opere Pie e negli Istituti alla dipendenza del Comune, noi della minoranza, chiediamo a voi della maggioranza di avere almeno un rappresentante in ogni singola Commissione. E' una questione di giustizia! L'anno scorso ci avete offerto il posto nella Commissione degli spurghi inodori (*risata omerica*). Noi, pertanto, anche oggi vi chiediamo quello che rappresenta un volere degli elettori che qui ci hanno mandato coi loro suffragi.

La risposta di De Sambuy.

Sambuy. — Alla schietta richiesta della minoranza io risponderò altrettanto sinceramente. Quando si costituì l'Amministrazione comunale fu offerta alla minoranza di collaborare nella formazione della Giunta, perchè la maggioranza era lieta dell'opera di controllo, che la minoranza vi avesse esercitato. Ma questa rifiutò ripetutamente; ora, dacchè voi (*rivolto ai banchi dei socialisti*), avete rifiutato allora ogni collaborazione con noi, avete perso ogni diritto ad avere un rappresentante nelle Commissioni municipali.

Sindaco. Ma questo è argomento da trattarsi in comitato privato!

Lera. E' meglio discorrerne in pubblico!

Nofri. Il consigliere *De Sambuy*, saprà meglio di noi che per ogni governo è necessaria la omogeneità.

Il pretendere da noi la condivisione di tutta l'opera vostra nella Giunta, sarebbe un'enormità, dacchè siamo partiti ben distinti, con programmi e finalità diverse; i patti ed i costringimenti elettorali possono mantenere la vostra omogeneità, che verrebbe a mancare coll'entrata nostra nella Giunta.

Il *Sindaco*. La Giunta non ha nessun posto vacante (*ilarità generale*).

Nofri. Il controllo cui voi sareste lieti di averci partecipanti, lo invochiamo in quelle commissioni, in quelle opere pie, ove praticamente l'azione nostra si risolve in un utile diretto ed in una aspirazione degli elettori.

De Sambuy. E' la medesima questione come per giunta. E' questione di logica!

Nofri (*con forza*). No, la Giunta è il governo ed ogni governo deve essere omogeneo per esser forte (*bravo! bene! da vari banchi*).

Il Sindaco. Questa è una discussione oziosa; posso convocare, se credono, il Consiglio in Comitato privato.

Sciorati. La logica non entra affatto nella fattispecie. Il Consiglio è qui tutto per giudicare l'opera della Giunta, e qui noi per quanto ci è possibile controlliamo l'opera vostra, ma dove il controllo sfugge è nel seno di quelle commissioni, dalle quali voi ci volete escludere.

Nasi (*borbottando*). Voi fareste altrettanto con noi.

Balbo. Si. Ebbene si non vi vogliamo.

Sciorati. Allora ditelo francamente tutti.

Una voce. Dall'o ha la procura dai liberali (*ilarità*).

Sindaco. L'incidente è esaurito.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì, la seduta è sciolta.

Pubblico e consiglieri si riversano per la scalea commentando.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Col **31 corrente mese** *si chiudono le iscrizioni elettorali per i nati in città.*

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

Camera del Lavoro.

La riunione della Commissione esecutiva in luogo di stasera avrà luogo **Giovedì**, alle ore 21.

Partito socialista.

Il Comitato Federale è convocato stasera, alle ore 21.

La convocazione del Gruppo consigliare.

Il Gruppo consigliare è convocato a seduta la sera di giovedì, 26 dicembre, alle ore 21, all'Associazione generale degli operai, per deliberazioni urgentissime.

Il Segretario
C. BALSAMO CRIVELLI.

L'agitazione dei Lavoratori del Libro.

La dichiarazione di guerra padronale.

Se una qualche speranza di componimento aveva lasciato supporre la ripresa delle trattative avvenute venerdì scorso, la discussione di ieri chiaramente delinea agli operai la via per la quale devono incamminarsi.

L'assemblea padronale di sabato si era recisamente espressa contraria a qualsiasi concessione, e da informazioni nostre i più accaniti erano stati il cav. G. B. Vigliardi della tip. Reale e il signor Celanza, un piccolo giovane, materiato di fede religiosa acqua santa e... forca.

Più che logico quindi che la Commissione procedendo di conserva colla propria assemblea (a parte un po' d'ipocrisia di forma), respingesse ogni e qualsiasi concessione.

E così vien respinta la parte *sostanziale* dell'Ufficio di collocamento, e cioè il non dar lavoro agli espulsi della Federazione, e a coloro che ostacolerebbero l'introduzione del nuovo cont atto di lavoro. Si accetterebbe da parte dei proprietari che necessitando loro personale si rivolgerebbero, di *preferenza*, alla Federazione. Ma noi sappiamo quali sono le *preferenze*, o *boi li*.

Respinto il concetto che dovendo procedere a licenziamenti si debba tener conto dell'anzianità;

Mantenimento del concetto svaligiatore della cauzione; sarebbero disposti a ridurre anche la cifra; ma, ripetiamo fermo il *diritto* padronale di garantirsi contro gli *scherzi* di quelle canaglie di operai, i quali, non contenti che i padroni (bontà loro!) li *lascino* lavorare, hanno anche l'audacia di voler essere proprietari di ciò che guadagnano;

Non più settimana integrale; pagamento ad ore, e quindi diritto padronale di ridurre le ore di lavoro e di conseguenza la paga. E' vero che le tariffe di Genova (art. 28), Roma (art. 15) suonano precisamente l'opposto; quella di Milano — testè conclusa — va più in là; assicura anche l'integrità della settimana ai *cottimisti*; ma Milano, Genova e Roma sono così distanti da Torino! E poi, lo hanno assicurato i proprietari stessi, i loro colleghi milanesi, piangono come vitellini da latte, sul contratto di lavoro concluso, e *'i nacili* minaccia di straripare;

Nessun aumento sulle ore straordinarie.

***

Ci si chiederà: ma, infine, non hanno proprio concesso nulla?

Ma sì! Ad es: *Salvo casi speciali*, sono anche disposti a riammettere un disgraziato che cada ammalato o venga richiamato sotto le armi; accettano una Commissione arbitrale per la definizione delle vertenze, e, *dulcis in fundo*, s'impegnano — nientemeno! — che di *rispettare le leggi sul lavoro*.

E poi diteci un po' se i proprietari tipografi non sono *degni* discendenti di coloro che fondarono l'Associazione tipografica e che — divenuti proprietari — ascrissero sempre a loro gloria di aver dato vita a tanti istituti!

Ma noi siamo stupidamente malinconici, certe volte, e crediamo, rievocando i gloriosi morti, di trasmettere ai vivi la fiaccola della vita!

Superfluo l'asserire che la Commissione operaia non s'è troppo commossa dell'atteggiamento padronale. Tutto aveva preventivato: questione di assumere piuttosto l'uno che l'altro atteggiamento

In settimana la classe sarà convocata a comizio per decidere definitivamente.

Oggi stesso giungerà il compagno Gondolo, segretario del Comitato Centrale, e nella settimana entrante, probabilmente Stauner del Segretariato Internazionale.

Per i graduati dei corpi armati municipali.

L'Asino di Buridano e l'Amministrazione comunale. — Di questi giorni venne diramata ai graduati degli agenti municipali la famosa lettera opzione che pubblichiamo nella sua integrità, perchè non possa essere frainteso il suo significato:

« La Giunta comunale, in adunanza, 18 settembre u. s., deliberava che mantenuto fermo l'*aumento di paga di L. 50*, concesso ai graduati, da vice brigadiere in su, dei tre corpi armati del Municipio con deliberazione del Consiglio comunale, 14 settembre 908, fosse lasciata loro libertà di optare nel senso che:

La paga normale sia *aumentata di lire 50 annue*, rimanendo invariati gli assegni di grado come fissati dall'organico;

oppure che la paga normale sia aumentata di L. 100 annue, *diminuendo* conseguentemente *di L. 50 annue* gli assegni di grado come fissati dall'organico;

Invito pertanto V. S. a trasmettere non più tardi del 31 corr. dicembre al sindaco (Ufficio Ragioneria) la dichiarazione dell'opzione suddetta, redatta su uno dei tre moduli di cui nella pagina seguente, ecc. »

Evidentemente il criterio della lesina (sempre naturalmente sulle spalle dei poveri diavoli) informa la nostra attuale Amministrazione, la quale stretta e pressata dalle giuste domande degli agenti, non trova di meglio per aiutarli nelle difficili strettoie loro create dal caro vivere e dal caro affitti che assegnar loro in via provvisoria, un aumento di *lire 50 annue* (pari a L. 3 e centesimi al mese!) e di rendere definitivo tale *grasso aumento* colla sanzione benigna degli *umili* interessati. Se poi si considera che i semplici agenti beneficiarono almeno di un aumento di lire 100, ne viene che pei graduati il vantaggio proposto dovrà residuarsi in una *diminuzione* di assegno di grado o di stipendio iniziale di L. 50.

E' veramente il caso del cuoco che chiede al *pesce* se vuol essere *fritto* sulla brace o nella padella, e nell'impostare il dilemma cornuto, *finge di obliare come il pesce non ami nè l'una nè l'altra cosa*. Ed il graduato municipale — novello asino di Buridano — corre rischio di morir di fame non sapendo quale mucchio di fieno (la biada è riservata ad altri e più nobili animali) scegliere.

***

Pro nostra Camera del lavoro. — La Società operaia di M. S. e Cooperativa di Madonna di Campagna, in occasione delle feste natalizie e dell'entrante periodo carnevalesco, nell'intento onesto di divertirsi e far del bene, ha deliberato di tenere nei propri locali una serie di Veglie e Feste danzanti, a beneficio della Camera del lavoro, della propria Casa vecchiaia e Corpo musicale.

Per prendervi parte necessita presentare il libretto sociale o tessera sia camerali che di Circoli educativi e del Partito socialista.

Le signore accompagnate avranno libero ingresso.

***

A proposito di una richiesta di conti. — I compagni Renaldi e Tordella c'inviano con preghiera di pubblicazione:

« Lugli Massimo ha pubblicato un appello ai ferrovieri chiedendo al Comitato elettorale ferroviario del 1904, la pubblicazione del rendiconto per sostenere la candidatura Nofri nella prima votazione e ballottaggio.

I sottoscritti, facenti parte di quel Comitato, rendono noto ai ferrovieri, che detto Comitato era dipendente dal Comitato Federale provinciale e che a termine di ogni lavoro passò incertamente e avanzo al suddetto Comitato Federale.

Se il Lugli si fosse rivolto a quel Comitato ferrovieri che bene conosceva « prima di pubblicare » avrebbe avute le spiegazioni inerenti.

E' forse che agendo diversamente non si credeva di agire da vero galantuomo? Si rassicuri il Lugli che in quel Comitato vi erano uomini che mai rifuggirono dal dar conto del loro operato e mai rifuggiranno; ad ogni modo per quegli schiarimenti che lo interessassero si rivolga al Comitato Federale.

TRIBUNALI

Giannino Antona-Traversi e Re Riccardi.

(Tribunale Penale — 23 dicembre).

Il Presidente, prima di riprendere il processo contro Giannino Antona-Traversi ha voluto ritentare — sperava che la domenica avesse portato buoni consigli — le vie che conducessero ad un amichevole componimento; ma alla sua iniziativa sorrise lo stesso successo dell'altro giorno.

Cosichè Giannino è ritornato al suo posto di accusato. Il processo minaccia di andare per le lunghe, anzi troppo per le lunghe, perdendosi i patroni dell'una e dell'altra parte nei labirinti della procedura.

La difesa di Giannino, appigliandosi a tutti i cavilli che il codice, la dottrina, la giurisprudenza suggeriscono, vuole strappare a Re Riccardi la prova su tutti i punti diffamatori, contenuti nella nota pubblicazione; ma accanitamente, appoggiandosi alla legge che su tale questione non ammette dubbi, vi si oppone Re Riccardi

Questi non vuole assolutamente che Giannino si accinga a provare la indelicatezza commessa da lui, quando era ufficiale, e quella commessa nei rapporti con il *Buson*, affermando che su questi due punti, in altri processi, il suo diffamatore tentò, con negativo successo la prova.

D'altra parte — aggiunge Re Riccardi — io sono padrone di concedere o negare la prova su tutti i fatti diffamatori o per quelli che più mi piace.

E il Tribunale finisce, per dargli completamente ragione, respingendo le instanze della difesa per l'allargamento della prova.

Ed è a questo punto che Giannino chiede al Tribunale che lo voglia dispensare dall'assistere più oltre a questo dibattito.

« Che cosa mi rimane a fare, dal momento che mi vien negato di provare i fatti più gravi? »

— Io non la dispenso. Ella può ritirarsi.

E Giannino, fra la sorpresa del pubblico per questa inattesa e dignitosa mossa, si ritira, dopo un inchino al Tribunale.

Rimangono però i suoi patroni.

E incomincia la sfilata dei testimoni; e in in breve ora vengono tutti sentiti.

A oggi le arringhe e forse anche la sentenza.

L'allontanarsi di Giannino ha fatto scemare di molto, l'interesse per questo processo.

TORINO

Telefono: 71.

Per la Quadriennale. — Domenica 22, alla Società Promotrice di Belle Arti di Torino, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci. Il concorso dei votanti fu numeroso e *cruenta* la lotta.

Ebbero la grande maggioranza di voti: *Tesca* di Castellazzo, *Calderini, Marchisio, De Biaggi*.

Noi ci compiacciamo vivamente per l'esito di queste elezioni, nelle quali il *Buon Senso*, anche non essendo senatore o commendatore, ha fatto, come si vede, le cose per bene.

Un corso di froebelianismo. — A proposito della notizia ieri pubblicata *il solito abbonato* ci manda le seguenti osservazioni:

« Quando vigeva l'obbligo del tirocinio per lo licenziato d'una scuola normale, si costituì una Compagnia a cui il R. Provveditore prestò il timbro d'ufficio, per un corso di lavoro manuale. La Compagnia fece fortuna: alla testa c'era un R. Ispettore scolastico, e corsero a centinaia le allieve maestre a versare le 20 lirette, per accaparrarsi la firma nell'attestato di tirocinio, che altrimenti sarebbe stata stintinguata o ricusata. Abolito l'obbligo del tirocinio, gli affari della Compagnia corsero pericolo; si trovò allora un correttivo: il diploma da esso conferito per il lavoro manuale divenne *titolo di precedenza* nei concorsi municipali.

La cosa era enorme perchè fin'ora il lavoro manuale non è introdotto nelle scuole elementari; ma il solito timbro avvalorò l'impresa, e lo seppero a centinaia le concorrenti del 1906. Ad ogni modo donna avvisata con quel che segue, e le 20 lirette più che mai affluirono nella cassa sociale, per quanto una inchiesta del cav. Silvano non trovasse le cose tutte linde e il R. Ispettore fosse mandato a cambiare aria.

« Ora nelle sfere municipali si almanacca che i prossimi concorsi si debbano fare *per esami*; allora addio i titoli *prevalenti*; gli affari della Compagnia possono trovarsi di nuovo compromessi; dunque... bisogna trovar nuovo mondo o affogare. Ed ecco il corso di froebelianismo, autenticato dal regio bollo; ed ecco apparire di nuovo le 20 lirette col codicillo delle 6 per il diploma ».

Una vettura rovesciata da un tram. — Ieri alle ore 12,20, mentre il vetturino Biggi Pietro, d'anni 51, attraversava con la sua vettura tirata da due cavalli via XX Settembre, all'angolo di via Arcivescovado fu rovesciato a terra dal tram della Belga Torinese linea Foro Boario, n. 166, che urtò violentemente contro la vettura.

Il povero Biggi fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dalla guardia civica n. 181 e fu medicato per contusioni all'anca ed al torace di destra.

Peccati di gola. — Moletto Celestino, d'anni 25 e Paravina Battista, d'anni 19, furono vinti da un peccato di gola, onde dovranno rispondere alla giustizia di Dio e a quella degli uomini.

Il Moletto per effetto del peccato mortale rubò un cesto di frutta a certo Massimelli e Paravina una scatola di datteri e frutta in danno del negoziante di via Genova, n. 17.

Perchè facciano un po' di penitenza i due golosi furono tratti in arresto.

Ladri in... villeggiatura. — I signori, coloro che possono, si recano in villeggiatura d'estate; v'ha però un'altra categoria di persone, che amano restare ignote, le quali ci vanno indifferentemente, in qualunque momento, purchè esso sia favorevole.

A questa categoria appartengono quei signori che nella notte dal 21 al 22 corrente visitarono mediante scalata la villa disabitata in corso Dante, n. 40, di proprietà della signora Enrichetta Regli.

Non troppo soddisfatti perchè... la temperatura della villa non era primaverile l'abbandonarono tosto, dopo aversi provvisti di effetti di vestiario per un importo di L. 130.

La bicicletta di Cremona. — Il diciasettenne Gualtiero Cremona, abitante in via Mazzini, n. 19, avendo lasciata incustodita la bicicletta nell'antro della sua casa, quando andò per riprenderla non la trovò più.

Denunciò il furto alla Questura promettendo a se stesso che in avvenire non gli capiterà nulla di simile.

Le ultime retate. — Perchè passino il Natale al sicuro furono ieri arrestate 10 persone per misure di pubblica sicurezza e due per mandato.

Si sequestrarono inoltre 15 coltelli non proibiti ad individui sospetti.

I tram nel giorno di Natale — L'azienda tramvie municipali avverte che nel giorno di Natale il servizio tramviario sarà effettuato solamente nelle ore antimeridiane; l'ultima partenza dai capolinea verrà effettuata alle ore 12.

Il servizio tramviario dopo il Regio. — La direzione delle tramvie municipali ci prega di avvertire che le corse tramviarie che si effettuano in via straordinaria dopo l'orario normale alla fine dello spettacolo al Teatro Regio, sono escluse dall'abbonamento e da qualunque altra concessione di favore, per cui la tassa di L. 0,20 dev'essere riscossa dai fattorini da qualunque passeggero.

Le furie d'un amante geloso. — Angela Scaglioni, d'anni 31, abitante in via San Anselmo, n. 34, casalinga, fu ieri medicata all'ospedale, per contusioni al dorso e alle natiche, riportate verso le ore 9,30, nella sua abitazione, ad opera del suo amante, Masino Stefano, d'anni 27, abitante in corso Umberto n. 78, imballatore. Costui per motivi di gelosia, la aveva regalata di calci e pugni, per modo che dovette ricorrere al San Giovanni. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

Un grave ferimento. — Ieri, alle ore 14, veniva ricoverato al San Giovanni certo Rolando Luigi, d'anni 37, di Racconigi, abitante in via Bonivа, n. 10, lattoniere, per frattura del cranio, riportata ieri notte, verso le 24, nel corridoio della casa stessa, ad opera del coinquilino Tuso.

Costui stava a quell'ora questionando con una sua amante, facendo diavolo a quattro. Ebbene, poichè il Rolando lo aveva invitato a far meno chiasso per non disturbare gli inquilini che dormivano, il Tuso brandì una accetta e con questa lo ferì al capo.

Il Rolando, malgrado la gravità che presenta la ferita, soltanto ieri, come si disse, alle 14 si presentò all'ospitale, accompagnato da Airoldi Costantino, d'anni 20, abitante in via S. Giulia, n. 18, lattoniere. Guarirà, salvo complicazioni, in 30 giorni.

Cavalleria... rusticana. — Il maniscalco Michele Garnero, d'anni 27, di Savigliano, abitante in via S. Giulia, n. 41, l'altra sera, verso le 11 e un quarto, trovandosi nell'osteria al n. 7, in piazza Gran Madre di Dio, questionò col suo socio Carlo Belmonte, pure maniscalco. E costui gli diede un morso al dito pollice della mano destra!

Il Garnero fu medicato al San Giovanni. Ne avrà per 8 giorni.

Le ustioni d'una bimba. — La piccola scolara Maria Lavino, di Giuseppe, d'anni 7, che abita in corso Dante, n. 5, fu accompagnata all'Ospedale Maggiore dalla mamma sua, per essere curata di ustioni riportate cadendo sopra un pentolino ripieno di caffè.

Ne avrà per 20 giorni, salvo complicazioni.

Uno scoppio di gas. — Verso le 17,50 di ieri, certo Castelli Filippo, d'anni 21, gasista, mentre cercava una perdita di gas lungo una conduttura in una camera occupata dal sottotenente del 22° cavalleria, sig. Ranieri-Honorati, nell'alloggio della signora Bronzini Elena in corso S. Maurizio, 63, fu investito da uno scoppio di gas che infranse i vetri e causò un incendio nella camera.

Il fuoco venne tosto spento da due guardie municipali e da vicini di casa, tra i quali certo Gatti Maurizio, abitante in via Balbo, 33, sfondando una porta riportò una lieve escoriazione al braccio destro, medicatagli nella farmacia Porinelli. Il danno è lieve ed i danneggiati sono assicurati.

I pompieri, sopraggiunti col loro comandante Figurelli e col capitano delle guardie municipali, non ebbero occasione di prestar l'opera loro.

Le furie di un carrettiere innamorato. — Leardi Adele, d'anni 32, nativa di Buttigliera d'Asti, abitante in via Governolo, n. 6, commessa di negozio, fu medicata dal dott. Perrero di una coltellata al braccio sinistro, riportata nel negozio da panattiere di certo sig. Dadone, in Via del Carmine, n. 1, per opera del carrettiere De Leonardi Carlo, il quale era stato respinto da lei dopo averle fatto dichiarazioni amorose. La ferita fu giudicata guaribile in giorni 10.

Ancora morti improvvise. — Guino Giuseppe erasi recato al Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, 150, per aver un parere sopra un infortunio sul lavoro, quando fu sorpreso da malore improvviso e mentre veniva trasportato all'ospedale moriva.

— In via Giacomo Leopardi, 8, al piano secondo, certa Paolazio Francesca, d'anni 59, maritata Remotto, mentre scendeva da una scala venne sorpresa da malore improvviso e ruzzolò al suolo rimanendo cadavere.

Per questioni di donne. — Aimo Onorato, d'anni 24, residente in via Principe Amedeo, 26, carpentiere, fu ferito al pugnetto sinistro, sotto l'atrio di casa sua in via Bava, n. 9, dal figlio del portinaio per motivi di donne. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

Un'annegata? Certa Boggio Luigia, di 16 anni, ieri sera fu trovata, da alcuni barcaiuoli, trascinata dalle onde del Po in regione Alberoni.

Trasportata in una casa sullo stradale di Moncalieri, al n. 366, fu dapprima dichiarata da un medico fuori pericolo. A tarda ora veniamo informati che versa in grave stato.

Ignorasi se si tratta di suicidio, oppure di disgrazia, o di delitto.

Roba trovata. — L'operaia che ha dimenticato un pacco di *spola* alla Farmacia Cooperativa di Porta Palazzo è invitata ad andare a ritirare.

Cronaca minuta e Comunicati

I compagni della ex-Sezione Dora sono avvertiti che provvisoriamente il Comitato Federale ha autorizzati i compagni Rolle, Sartorio e Mazzucato Antonio a ritirare le quote.

Grande veglia danzante "pro asilo laico,, Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che il giorno di sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 22 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Dalle ore 21 all'una si farà l'estrazione dei diversi premi di lotterie, ed il Comitato fa fin d'ora caldo appello ai generosi che desiderassero inviare qualche regalo per dette lotterie, che si ricevono alla sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 18 (Barriera S. Paolo) oppure alla Casa Socialista, borgo s. Paolo e Cenisia, via Cesana.

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

Grande Veglia Danzante pro Asilo laico Borgo San Salvario. — La di già annunziata Gran Veglia Danzante avrà luogo stasera, all'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 21 alle 5 antimeridiane.

Lo scopo altamente civile lascia sperare al Comitato promotore che nessuno vorrà mancare.

Scelto *buffet*. Oblazioni non minori di L. 1 per gli uomini e cent. 50 per le signore.

Società spazzaturai privati. — Tutti i soci sono convocati stasera, nella sede della Società in via San Domenico, 41, alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura verbale adunanza antecedente; Discussione ed approvazione dello statuto della cooperativa; Discussione della nuova tariffa; Comunicazioni e proposte varie.

L'importanza dell'ordine del giorno vi incita a non mancare.

TEATRI

Torinese.

Molta folla e molti applausi alla *première* di *'L Natal dij derelit* di Furio Ardenti.

Ne riparleremo.

Spettacoli d'oggi

Regio - *Ariana*.
Vittorio - *Pagliacci, Cavalleria Rusticana*.
Alfieri - Severi - Calabresi — Ore 20,45: *Il mondo della noia* — Cent. 80.
Carignano - Riposo.
Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Boccaccio*.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Nosse malfaite, Na bouna idea dla serva* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L Natal dij derelit* — Cent. 40.
Gianduja - *Riposo*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il Cane ed i suoi servizi* (interessante) — 2. *La rivincita di Papà Natale* (emozionante) — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione* eseguite in *persona* da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Corsa disastrosa sulla spiaggia* (comicissima) — 5. *Gita di piacere al mare* (di irresistibile ilarità).

Stato Civile di Torino

22-23 dicembre 1907.

NASCITE 35: di cui maschi n. 18, femmine 17.

MORTI:

Bertin don Gabriele Giovanni Battista, d'anni 75, di Blois (Loire - Francia), sacerdote, via Botero, n. 4 bis.
Ramello Giulia (ved.) nata Bernardo, d'anni 72, di Torino, giornaliera, via Cottolengo, 5.
Armengia Teresa nata Boschis, d'anni 46, Castel S. Pietro, sarta, via Principe Amedeo, 41.
Sacco Barbara nata Remondino, d'anni 58, di S. Damiano d'Asti, esercente, piazza Gran Madre, 9.
Molineris Antonio, d'anni 62, di Caraglio, liquorista, via Ormea, 8.
Novascone Luigia (ved.) nata Cottiè, d'anni 65, di Torino, agiata, via Ormea, 8.
Baratto Domenico, d'anni 86, di Vercelli, calzolaio, via Novara, 10.
Ismeolari Teresa, d'anni 6, di Torino, scolara, via Ponte Mosca, 47.
Veglia Michele, d'anni 52, di Pinerolo, stereotipo, via Botero, 14.
Cucco Pietro, d'anni 42, di Cercenasco, contadino.
Girodo Teresa nata Biava, d'anni 85, di Brusasco, agiato.
Barbero Giuseppe, d'anni 79, di Bra, brentatore.
Sertora Domenico, d'anni 47, di S. Martino d'Albaro, vermicellaio.
Sorbone Oreste, d'anni 46, di Trevillo Monferrato, conciatore.
Delgrosso Angelo, d'anni 56, di Torino, falegname.
Guelfo Luigi Domenico, d'anni 30, di Asti, muratore.
Bottino Catterina nata Biginelli, d'anni 67, di Palazzolo Vercellese, casalinga.
Minori d'anni 8, n. 6.

Totale complessivo n. 28, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 2.

Società Cooperativa pel Quotidiano Socialista
IL GRIDO DEL POPOLO
Assemblea Straordinaria delle Organizzazioni Azioniste

Si invitano i compagni delegati delle Organizzazioni azioniste **all'Assemblea straordinaria** che sarà tenuta nel giorno di **Domenica 29 corrente** alle ore **9**, in Viale Stupinigi, 9 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Lettura del verbale della seduta precedente;*
2° *Relazione morale e finanziaria a tutto il mese di Novembre p. p.;*
3° *Rinnovazione delle cariche sociali.*

N.B. Si raccomanda vivamente alle Organizzazioni azioniste di indicarci subito il nome, cognome ed indirizzo del delegato a rappresentarle all'Assemblea per potergli dare eventualmente gli opportuni schiarimenti.

Statuto Sociale. — ART. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti) del Piemonte, a mezzo di un unico delegato, che dev'essere inscritto al Partito Socialista, per ciascun Ente.

ART. 23. — Le deliberazioni dell'Assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Matrimoni celebrati il 23 dicembre.

Boggio Gabriele Luigi con Lora Paola ved. Ivol.
Conti Lorenzo con Balocco Francesca.
Fasani Luigi con Reffo Maria.
Frigerio Paolo con Faletto Giuseppa.
Busto Giacomo con Sandrone Maria.
Dosio Giovanni con Ghigo Giovanna.
Mulassano Oddone con Vianino Anna.
Rossi Guido con Asigliano Barbara.
Viano Luigi con Musso Maria.
Bassignana Ettore con Allocco Enrichetta.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 16 al 22 dicembre 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 432, vitelli 453, buoi 31, moggie o manze 10, tori 8, vacche 10, suini 143, montoni e pecore —, agnelli 1000. Totale 2183.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi veneti — Suini: nostrali, romagnoli — Ovini e caprini: nostrali, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,50 a 10,50 — Vitelli da 9,— a 8,— — Buoi e manzi da 8,50 a 7,50 — Tori da 7,50 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,— a 4,— Suini da 13,50 a 12,— — Montoni, pecore e capre da 7,— a 6,— — agnelli da 12,— a 11,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10,—, Vitelli 8,50 Buoi e manzi 8,— — Tori 7,25 — Moggie, manze e torelli 4,85 — Vacche e soriani in genere 4.50 — Suini 12,75 au. 0,25 Montoni, pecore e capre 6,50 aum. 0,— — Agnelli 11,70 rib. 0.—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame.

Sanati capi 567, vitelli 1027, buoi 122, manzi in quattro denti 7, id. in 2 denti 15, moggie o manze 27, tori 32 — vacche 41, suini 840, capre 0, montoni e pecore 179, agnelli 2169, capretti 0 — equini 10. Totale 4811.

BORSA DI TORINO

23 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 90
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 37,5 a 150, prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75 7,50 e 3,75 prezzi nominali 101
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d uff. 102 65
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140) prezzi nominali 102 75
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50), prezzi nominali 102 75

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1|2: denaro 99 [illegible], lettera 99 725
Germania 7 1|2: denaro 122 80, lettera 123 00.
Londra 7: denaro 25 20 lettera 25 21.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 90
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corrente 103 9[illegible]
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 102 65

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

LA SENEGHINA
FATTORI
guarisce in 48 ore le
TOSSI
Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano**
I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

Vedere in 4ª pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 11-80

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Emulsione SCOTT
Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini
Villaregia (Torino), 2 Febbraio 190[illegible].
"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della
Emulsione
Scott
nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."
MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisiche e morali della madre e nascono e crescono rosei e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella [illegible] col processo Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
Pillole Frerichs.
Preparate scrupolosamente con prodotti [illegible] primissima qualità. Combattono la stitichezza più ostinata e sono perciò rimedio [illegible] contro la inappetenza, i dolori di [illegible], le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità e con tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.
Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*
Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.
Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.
Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.
Ai bambini una o due al giorno.
Flacone di 50 pillole L. 1,00.
Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.
Sciroppo di ipofosfiti composto con o senza stricnina.
Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3 00, piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.
*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età abile per lavoro d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Vino Marsala SPANÒ

è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Giuffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito

Combi Giovanni TORINO - Dock. STUDIO Via XX Settembre, 16

Telefono 19-29

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). - Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19 MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Grandi Novità per Regali

TUTTE LE ULTIME e più artistiche creazioni del giorno

PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI per l'occasione delle strenne

DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori

Negozio già F.lli Münster

TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Catalogo gratis a richiesta.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.

Rivolgersi all'Agenzia CORSO SICCARDI, 26.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA

GRINZANE D'ALBA

Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

LUME BIANCHI

a Benzina brevettato di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.

Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-25.

Nelle prossime Feste visitare i Distributori dell'Alleanza Cooperativa!

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1,35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del Cav. CLODOVEO CASSARINI di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, broncospasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa la sciatica, i crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ed altre malattie in genere.

Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle L. L. M. M. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei guariti

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO Vini, Liquori e Sciroppi

Vini fini in bottiglie

		bott.	1/2 bott.
Barbera 1906	L.	0,90	0,50
Nebiolo 1906	»	0,90	0,50
Brachetto 1906	»	0,90	0,50
* Bonarda 1906	»	0,90	0,50
* Grignolino	»	0,90	0,50

Vini da dessert

Moscato di Canelli	L.	0,95	0,52
Passito di Caluso	»	1,75	0,90
* Moscato greco (Samos)	»	1,10	—
Malaga noir foncé	»	1,80	—
Alicante	»	1,80	—
Oporto	»	1,80	—
Madeira	»	1,80	—
Xeres	»	2,—	—
Malaga bianco	»	2,—	—
* Malaga Woodhouse	»	1,60	—
Champagne (L. Chandon)	»	6,50	—
» Alleanza (dolce)	»	3,30	—
» » (secco)	»	3,50	—
Moscato Champ. Alleanza	»	1,90	—
* Marsala scelto bott. litro	»	1,50	0,80
id. bott. da 1/2 litro	»	0,45	—

Liquori di confezione sociale

* Vermouth semplice	»	1,20	0,60
» chinato	»	1,35	0,60
* Fernet	»	1,50	1,—
* Vino chinato	»	1,40	0,60
Marsala chinato	»	1,50	0,65
* Punch	»	2,—	1,—
Crema	»	2,50	1,60
Favorita	»	3,—	2,—
Cordiale	»	2,50	1,60
* Elixir China	»	2,50	1,60
» Camomilla	»	2,50	1,60
Curaçao	»	2,50	1,60
Alkermes	»	2,50	1,60
Amaro	»	2,75	1,25
Olio Rabarbaro	»	2,50	1,60
* Menta glaciale	»	2,—	1,05
Champagnino	»	1,80	0,95

Liquori nazionali ed esteri

		bott.	1/2 bott.
* Vermouth semplice (Martini o Rossi)	L.	1,25	—
* Vermouth chinato (Id.)	»	1,40	—
* Vino chinato (Id.)	»	1,50	0,65
Cognac (Pelisson Père e C.)	»	4,—	2,—
» (J. G. Monnet e C.)	»	5,—	2,50
* Rhum Giamaica	»	2,25	1,30
* Grappa Piemonte	»	1,45	0,80
* Fernet Branca	»	3,20	1,40
Anisette Meletti	»	3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	»	2,—	—
Strega di Benevento (Alb.)	»	2,50	1,35

NB. — *I generi segnati con asterisco (*) sono in vendita anche fuori dazio a centesimi 10 e centesimi 5 in meno rispettivamente per bottiglia e mezza bottiglia.*

CARNI

in vendita nelle 10 Macellerie di 1ª classe

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	»	»	—	2,50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta o arrosto)	»	»	2,50	1,90	1,80
Fegato o rognone	»	»	2,50	1,90	1,50
Spalla	»	»	1,80	1,50	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,20	1,20
Polmone e cuore	»	»	1,40	1,20	1,—
Lingua	»	»	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	»	»	1,20	1,—	—
Testa pelata	»	»	—	0,60	0,60
Zampino rasato	»	»	0,60	0,60	0,60
Animelle	»	»	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna		0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg.	L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	»	»	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	»	»	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	»	»	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	»	»	0,80	0,80	0,80

VINO NUOVO

Gran Ribasso

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro	L. 0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) » »	0,40
Piemonte » » »	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) » »	1,20

(Fuori dazio cent. 10 in meno al litro)

Panettoni

di Produzione Sociale

a Lire **1,70** al Kilogr.

(Si fanno spedizioni fuori di Torino)

Polleria a L. 2,10 prezzo unico

Latte purissimo fresco al litro L. 0,25

(Si vende anche a bicchieri a L. 0,05)

NB. - Il tutto in vendita in tutti i Distributori dell'Alleanza

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0 37
» » 2ª »	»	»	0 34
Grissini	»	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 70
Tipo corrente	»	»	0 65
Riccioli (fusilli)	»	»	0 82
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 86
Ceci intieri	»	»	0 44
» rotti	»	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)		»	0 38
» Saluggia	»	»	0 32
» dell'occhio	»	»	0 40
Lenticchie	»	»	0 70
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3 80
» Santos 1ª »	»	»	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	»	1 60
» » 2ª »	»	»	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno.	al Kg.	»	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 80
» » 2 »	»	»	1 60
ESTRATTO DI CARNE:			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » » 1/2	»	»	4 80
» » » 1/4	»	»	2 50
» » » 1/8	»	»	1 30
» » » 1/16	»	»	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg.	L.	2 —
» AB	»	»	2 50
» M	»	»	3 —

Salsa pomodoro concen.	al Kg.	L.	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	3 —
PARMIGIANO scelto	»	»	3 —

Lavorazione propria

Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	»	0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

COMBUSTIBILI

in vendita in tutti i Distributori

(Consegna a domicilio)

		entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, ordinaria (cobbles) al Mg.	L.	0 66	—
Carbone legna (cannello)	»	1 30	1 25
Coke intiero	»	0 62	0 58
» spezzato	»	0 70	0 66
Lignite nazionale	»	0 48	—
Fascine	»	0 40	0 37
Fascinotti	»	0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olivo)	»	0 80	—
Detriti di coke. al Mg.	»	0 05	—
» di antracite	»	0 10	—
PETROLIO . . al litro	L.	0 48	0 44

- Telefono 71

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Mercoledì, 25 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 25 Dicembre 1907. N. 107.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. .5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Abbiamo detto ciò che tecnicamente potrà essere **IL GRIDO DEL POPOLO**, se non gli mancherà il solidale affetto degli amici; abbiamo detto che senza poterci permettere il lusso di lanciarci nel grande mare del giornalismo industriale noi affronteremo con idee e con cuore la lotta di concorrenza suscitata dai grossi giornali che si raccomandano per il peso della carta.

E diciamo ancora che noi vogliamo essere *qualche cosa* per la bontà intrinseca dell'opera nostra, in quanto ci sorregge la fede in un pubblico che rispetta l'opera dei liberi e dei combattenti.

Il nostro giornale è per questo pubblico; è per coloro che amano di trovare tra le fitte colonne del giornaliero diario una idea, una fede, una traccia che conduca a qualche nobile meta; una vertebra che non si piega; una tribuna che non transige, e che non mente, non offende, non si infanga di plebee scurrilità.

Il nostro **GRIDO** è fatto anche per educare, per elevare, per facilitare a tutti il possesso di un mezzo dignitoso di lotta, di un'arma pura e possibilmente invitta che vibra di un'anima sua che è poi l'anima che le dà il consenso di una moltitudine.

Osiamo dire che disperemmo della bontà dell'ideale se intorno a noi non sentissimo la fremente solidarietà di compagni ed amici; se a tener alta con noi la comune bandiera non vedessimo una folla di coscienti e di onesti.

Sia **IL GRIDO DEL POPOLO** contraddetto e discusso, sia pure ineguale per dimensione ad altri fogli, ma non si disconosca da nessuno la virtù che è nel suo essere; e vada esso pel mondo a rappresentare ed a consolidare una forza nuova che nessuno disconosce oramai.

Compagni, amici affezionati ed anche compagni ed amici in qualche modo dissidenti: non domandate al foglio scritto da uomini come voi più di quello che è umano dare; ma fate di questo foglio una vostra pensante proprietà.

Quelli che gli danno vita potranno o non potranno essere domani; ma rimanga intatta, bella e sempre più promettente la vostra conquista!

Alberi di Natale e refezione scolastica

Non sono ancora passati di moda — sebbene non siano in voga come qualche anno fa — gli *alberi di Natale* di beneficenza.

Manifestazione di pretta beneficenza borghese, aveva di questa tutti i caratteri: chiassosa e brillante, quanto superficiale ed effimera, appariva e spariva come un gran cartello-*réclame*. Ed era infatti spesso, la *réclame* più o meno americana, più o meno indovinata di un giornale, d'una ditta, d'un gruppo politico, d'un'azienda religiosa, d'un patronato.

Nondimeno costituiva già un progresso in confronto dei *risotti* serviti agli spazzacamini o ai vecchioni, dai candidi mani di nobili dame che si degnavano fungere da serve dei servi. Qualche centinaio, qualche migliaio anche di ragazzi andava a bearsi per qualche ora nel giardino incantato, dove ciascuno sperava di trovare una strenna quale non aveva mai sperato dalle mani paterne: giocattoli o leccornie di quelle che prima d'allora aveva divorato cogli occhi nelle ricche vetrine da Natale a Capodanno. Talvolta era il cesto che recava nelle famiglie povere un buon pranzetto di Natale. Quante lenzuola di meno al *sacro* Monte!

Non è il male, non è vero? E qualcuno si consolava dei digiuni e dello abbandono d'un anno per quella generosità fraternità d'un giorno. E qualcun altro trovava sull'albero spoglio..... la croce di cavaliere, premio a tanto caritatevole sudore.

Grande scandalo, adunque, quando i socialisti cominciarono a dire: «Ci vuol altro che alberi, altro che cesti di Natale! Da un Natale all'altro corrono trecento e sessantacinque giorni. E' troppo lungo l'attendere! I ragazzi hanno bisogno di un po' di gioia, di un po' di bene tutto l'anno. Un piccolo albero di Natale, modesto, ma quotidiano!».

Tutti i giorni! ma impazzivano?

Proprio! Cominciarono a parlare di «refezione scolastica». Che ridere allora, quando si sentì parlare delle cucine scolastiche del comune socialista di Roubaix nella Francia del Nord! La scuola dunque diventava taverna! C'era, è ben vero, il precedente dell'asilo infantile, giardino, cucina d'infanzia: ma tant'è, la nostra borghesia non la poteva digerire questa novità così prosaica: *refettorio scolastico!*

E tanto meno poi che se ne parlasse come d'un dovere sociale, dello stato del comune, derivazione logica diretta dell'obbligo scolastico. — «Volete la coscrizione scolastica? — dicevano i socialisti —: ebbene, date al coscritto della scuola la sua razione, e date le armi, come al coscritto dell'esercito nazionale». Un paragone irritante, specialmente per certi pensionati militari dilettanti di politica dal parrucchiere.

Eppure l'eresia mise piede anche in Italia, e fu primo il Municipio socialista di San Remo ad istituirla come servizio comunale, nel gennaio del 1897, seguito da Cremona, da Pavia e da altri municipi. Non molti, perchè breve fu allora la fioritura dei municipi «popolari». Ma il principio della refezione fece cammino e s'impose; tanto che una legge venne a consacrare l'esistenza fra le istituzioni sussidiarie della scuola, e ad istituire i patronati, mercè i quali la refezione funzionasse... come forma di beneficenza.

Sotto questa forma vedemmo la refezione radicarsi anche in alcune scuole di Torino, principalmente alla periferia nei sobborghi più spiccatamente proletari.

Il puntiglio fece nei primi anni aprire la borsa alla borghesia industriale: ma, com'era da prevedersi, la borsa reagì contro il puntiglio; e presto il municipio si trovò ad essere il facente funzione generale dei benefattori che sfumavano. Al presente i patronati sono una larva, una menzogna; quel tanto che basti per poter dire che non si fa a modo dei socialisti.

E' il municipio che paga il grosso del conto; soltanto lo fa per mano delle gentili dame e dei cortesi cavalieri.

E così le cose, astrazion fatta della finzione, le cose cominciano ad andare; e si vede che la refezione scolastica non è poi quella cosa impossibile ad un tempo, ridicola e indegna della scuola, che si voleva che fosse.

Si vede, più che non appaia forse nelle classi, si vede in quella schiera di ragazzi e di ragazzine che sono ammessi alla refezione, si vede nei loro corpi esili, sulle faccie smorte ed affilate, quanto sia umano, quanto doveroso, quanto necessario anche dal punto di vista del bene sociale, procurare ai ragazzi poveri una refezione. No, tanti non lo crederanno, non vorranno crederlo; ma molte di quelle facce dicono che i ragazzi del povero non mangiano abbastanza. E' la crudele verità.

Ora, di fronte a questa verità, viene però fatto di domandarsi quanto provveda al bisogno la refezione quale è data nelle cucine scolastiche di Torino.

Ho veduto funzionare una di queste cucine. In un salone decente tre o quattro lunghe tavole verniciate in bianco con due file di fori, in ogni foro una scodella di terra bianca, in ogni scodella una mestolata di minestra (pasta e fagioli, o riso e verdura) condita con burro, lardo e olio. Non sedili: i ragazzi, le bambine mangiano in piedi quella scodella di minestra che giova credere ben preparata, poi riceve un panino, che qualche volta verrà consolato dalla compagnia di qualche pezzetto di formaggio portato da casa per companatico. Diciamolo pure: è qualche cosa, ma è poca cosa per il pasto principale della giornata. E quel poco durerà per i soli mesi d'inverno.

Che si vorrà dunque? — chiederebbe qualche soddisfatto — un pranzo da signori?

No, un modesto pranzetto che non sia la pappa del convento! quale insomma è augurabile che si trovi ogni giorno in una famiglia di lavoratori non miserabili, e che valga la pena di sedere per mangiarselo.

San Remo non è nel paese di Bengodi, è terra d'Italia; e San Remo ha la refezione-pranzetto dal 97 ad oggi, e l'ha conservata anche nell'intermezzo clerico moderato, durato un paio d'anni.

Or ecco il *menu* degli scolaretti sanremesi: *minestra di pasta e verdura, carne, pane e vino* in ciascun giorno di scuola; eccettuato il martedì e il venerdì, nei quali giorni, per regime di varietà, si sostituisce alla carne un piatto di legumi. Un trattamento simile importa naturalmente un impianto meno rudimentale di quello sopra descritto; importa non foss'altro il sedile, le posate, il bicchiere e il tovagliolo. Il municipio di San Remo, nondimeno (pur trattando il personale assistente ed inserviente come certo non è trattato a Torino) ha potuto dare nei primi anni la refezione con una spesa media di 14 centesimi, che ora è salita a 17.

La graziosa cittadina ligure, che conta una popolazione di 23 mila abitanti fra centro e frazioni, fornisce la refezione a 500 alunni con una spesa annua di L. 15000. Torino, a fare le cose bene come San Remo provvederebbe la refezione a settemila alunni poveri con una spesa di 210.000 lire, un quarto di milione a fare il conto largo.

E' una somma questa che debba spaventare l'amministrazione di una città grande e fiorente, la quale dà ancora 90 mila lire di dote al teatro? Eppure gli uomini della borghesia, avvezzi a trattare come gingilli i milioni del pubblico, rivoluzionari dell'edilizia, per misoneismo o per confessarsi vinti, per non rinnegare il vecchio testamento, lascieranno al partito socialista l'attuazione di questa che sarebbe opera soprattutto di bene intesa umanità, degna di una borghesia illuminata.

Minor.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Arbitrato e sciopero generale nell'organizzazione dei ferrovieri.

Un'intervista con l'on. Nofri.

M. ci telefona, 24, notte:

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con Quirino Nofri, intorno al problema ferroviario e alle lotte di tendenza tra i ferrovieri. L'on. Nofri parla della voragine ferroviaria e delle deficenze dell'ordinamento ferroviario: parla anche della esclusione dei ferrovieri dall'arbitrato. Vi mando quest'ultima parte:

«Circa l'esclusione dei ferrovieri dall'arbitrato, di cui ha parlato il ministro Bertolini alla Camera, Nofri crede che l'esclusione sia un errore gravissimo dal punto di vista sociale e rappresenti una concezione misoneista dell'autorità statale.

L'on. Bertolini ha fatto una distinzione scolastica fra Stato e privati. In Italia si dovrebbe fare quello che si è fatto in Inghilterra: è assurdo che lo Stato imponga ai privati un mezzo di eliminare delle lotte e rifiuti poi di accettare tale mezzo per sè, per le ferrovie da esso gestite: ciò è semplicemente una enormità.

«Secondo me — continua Nofri — per l'estensione dell'arbitrato alle controversie, che riguardano rivendicazioni future, ci sarebbe da pensarci molto per le condizioni psicologiche del personale ferroviario. I ferrovieri non sono ancora maturi per un arbitrato che riguardi il futuro; anche gli operai non sono ancora maturi per un esperimento di questo genere; ma per le presenti, pei contratti in corso, tanto gli operai quanto i ferrovieri sono pienamente maturi, l'arbitrato sarebbe un beneficio reale».

Circa gli odierni dissidii interni tra ferrovieri, l'on. Nofri ha risposto:

«Se la massa dei ferrovieri si occupa della organizzazione, come sembra voglia fare, non potrà che seguire la via per la quale si era messa nel 1902; questa è la via che seguono i ferrovieri di tutto il mondo, compresa la Francia, dove le organizzazioni sono in mano dei sindacalisti.

«Poichè la Francia, che è il paese dello sciopero generale, non ha mai fatto scioperi generali, se si toglie quello del 1° maggio dello scorso anno, che fu un fiasco completo, colossale. Del resto, che cosa ha fatto lo sciopero generale? Ha seminato disastri e rovine.....».

Il Nofri non crede che i dissidii scompariranno, ma con questo metodo dovrebbero certamente scomparire.

Un onorevole del Mezzogiorno e le denuncie di Morgari.

M. ci telefona, 24, notte:

A proposito della interrogazione del nostro Morgari contro quella dell'on. Caputi sui magistrati di Ariano Puglia, giunge opportuna stasera la pubblicazione che l'*Avanti!* fa di due lettere dallo stesso Caputi dirette, una nel maggio e l'altra nell'agosto passati, al giudice Palma del Tribunale di Ariano, colle quali tenta di corromperli per favorire un suo capo-elettore certo Anzani, cugino del defunto deputato Anzani, suo predecessore, e per favorire altresì un suo compaesano certo Collantuomo, difeso dall'avvocato Cataldi, nipote dello stesso Caputi. L'Anzani era in lite col Comune di Ariano per una contravvenzione alla legge sui lavori pubblici, ed il Colantuono per una tassazione di spese fatte dall'avv. proc. Franza.

Per il primo l'avv. Caputi raccomandava al giudice di *valutare tutto*, e per il secondo lo pregava di *abbinare* la causa con un'altra dello stesso genere e di *esaminare bene se sia giusta ed equa la tassazione fatta!*

Naturalmente il giudice non si prestò a favorire il deputato: di qui il suo trasferimento, che il Caputi voleva esteso a tutta la magistratura del luogo.

Ed ecco quali sono le ribalderie che, come giustamente rilevava il nostro Morgari alla Camera, spesso firmano i rappresentanti del governo.

La convocazione del Senato.

ROMA, 24. — Il Senato è convocato per il giorno 28 dicembre, alle ore 14,30, negli uffici, ed alle ore 15 in seduta pubblica.

Si esamineranno diversi progetti di legge già approvati dalla Camera e si discuteranno alcune modificazioni proposte dalla Commissione per il regolamento interno.

I corvi a Caprera.

M. ci telefona, 24, notte:

Telegrafano dalla Maddalena che i frati di San Vincenzo hanno deciso di fondare un grande convento all'estremità dell'isola presso il ponte lavatoio, che la unisce a Caprera, dove è la casa e la tomba di Garibaldi.

Gli isolani sono in fermento, non avendo l'isola mai albergato nè frati, nè monache, nè altri parassiti della religione: tanto più grave il fermento in quanto gli isolani interpretano la decisione dei frati come una sfida alla memoria dell'eroe, che combattè sempre preti e dogma.

Il milione dei garibaldini. Lire 50 a testa!

ROMA, 24. — La Commissione reale, incaricata della distribuzione del milione di lire assegnato ai superstiti garibaldini colla legge 13 luglio 1907, n. 316, sino ad oggi ha ritenuto regolari, cioè corredate di tutti i documenti richiesti, 10.000 su 27.500 domande ad essa presentate. La Commissione decise, d'accordo col ministro del Tesoro, di provvedere affinchè a questo primo gruppo di richiedenti sia fin d'ora pagata la quota loro dovuta in lire 50, senza ritenuta di ricchezza mobile.

La presidenza della Commissione ha ordinato all'ufficio di segreteria da parecchi giorni la formazione dell'elenco nominativo di tale primo gruppo diviso in provincie, che dovrà essere inviato al Ministero del Tesoro perchè provveda al pagamento.

Giova notare però che gli elenchi devono compilarsi in ordine alfabetico rigoroso; perchè a coloro che presentarono ripetute domande sia tolto il mezzo di partecipare più di una volta ai sussidi onde occorreranno non pochi giorni perchè l'ufficio di segreteria conduca a termine siffatto lavoro. Nello stesso tempo la Commissione procede attivamente all'esame ed all'istruttoria delle rimanenti domande affinchè si possa procedere in modo più sollecito al pagamento dei sussidi anche per quelle domande che risulteranno regolari.

Convenzione italo-francese per gli infortuni sul lavoro

ROMA, 24. — Con decreto reale è stato approvato il regolamento per l'esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al trattamento degli operai nei casi di infortunio sul lavoro, firmata a Parigi il 4 giugno 1907.

Il regolamento andrà in vigore il 1° gennaio prossimo.

Gli stracci d'Italia.

M. ci telefona, 24, notte:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di numerosi emigranti scritta a bordo del piroscafo *Venezia* della Compagnia *Fabreline*, partito da New York per l'Italia.

La lettera è in data del 16 ottobre scorso: gli emigranti lamentano la grande deficienza di vitto, di pulizia e di alloggio pur avendo pagato ben 138 lire ciascuno: dichiarano di essersi rivolti al commissario di bordo, il quale anzichè accettare il reclamo li minacciò di arresto.

Per il riposo settimanale. e nelle risaie.

ROMA, 24. — Il *Corriere d'Italia* dice che al ministero di agricoltura si sta preparando una lunga circolare che detterà le norme per l'esecuzione della legge e del regolamento sul riposo settimanale.

Però osserva il giornale, per la compilazione delle norme generali tenuto conto delle difficoltà di ottenere notizie e ragguagli precisi sulle consuetudini delle varie provincie è stato diramato un questionario che dovrà essere restituito entro gennaio al ministero.

La legge sarà applicata nel prefisso termine di 90 giorni, salvo studiare o proporre modificazioni che la pratica e l'esperienza esigeranno.

ROMA, 24. — Il Consiglio superiore della Sanità ha approvato il regolamento per il riposo nelle risaie come è stato approvato dal Consiglio del Lavoro.

Per l'andata in vigore del regolamento non manca ora che il parere del Consiglio di Stato, al quale il ministro degli interni lo invierà dopo le feste.

I rivenditori di privative dal ministro Lacava.

ROMA, 24. — Stamane il ministro Lacava ha ricevuto il Comitato esecutivo della Federazione tra i rivenditori dei generi di privativa i quali gli hanno comunicato i desiderata del congresso tenuto a Livorno. In questi desiderata chiedono la chiusura a mezzogiorno, dei giorni festivi, delle rivendite di tabacchi, un aumento di aggio sul sale, unificazione dell'aggio sui tabacchi portandolo a 12, mentre ora la media è di 8 1/2.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro non si è mostrato in massima contrario a queste proposte riservandosi naturalmente di esaminarle.

Un delegato e la sua druda rinviati alle Assise.

M. ci telefona, 24, notte:

Si annunzia che, su requisitoria del sostituto procuratore del re di Napoli, il giudice istruttore ha ordinato il rinvio al giudizio del Tribunale di quella città il delegato Riccardo Matera e la sua amante Concetta De Clementi, che devono rispondere dei reati di cui all'art. 171 e seguenti del Codice penale.

La De Clemente fu denunziata per estorsione in danno di esercenti di case di prostituzione e per associazione a delinquere.

L'istruttoria assodò che la Di Clemente chiedeva denari per non far pagare le contravvenzione che alcune di esse venivano elevate dalle guardie di P. S., e ottenendo ciò dal delegato Matera addetto appunto al ramo «prostituzione» che fra la Di Clemente e il delegato Matera correvano intimi rapporti non semplicemente di amicizia e che la Di Clemente faceva al Matera regali di vino.

La Di Clemente ottenne poi dal delegato Matera che la casa di tolleranza tenuta dalla coppia Morra-Stendardo, ora imputati pel processo Cuocolo, e contro i quali erano stati fatti reclami alla questura, continuasse a rimaner indisturbata passando nell'intestazione ad una delle donne allegre ivi ricoverate, e per tale favore Morra diede a donna Concetta dieci lire, e mezzo barile di vino fu mandato a casa del delegato Matera.

Il sostituto procuratore del re ha chiesto inoltre il rinvio al giudizio delle Assise dello stesso delegato Matera e del maresciallo Gianmarchi e di tre agenti di P. S., che devono tutti rispondere di falsità in atti pubblici a proposito di quella associazione di falsari, alcuni dei quali furono salvati dagli agenti che mettevano nel nulla alcune denunzie da essi stessi compilate.

Ancora un verdetto di giurati che mena rumore.

MILANO, 24. — E' terminato oggi, dopo parecchi giorni, il dibattimento alle Assise nel processo contro i due giovani Ghezzi e Origgi e le ragazze Malabarba e Polli, tutti giovanissimi minori dei 18 anni. (La Polli ed il Ghezzi non avevano che sedici anni circa all'epoca del delitto) imputati di assassinio in persona del lattivendolo Lazzaroni.

Il processo che si connette all'esistenza di tutta una vasta rete di delitti commessi da giovani delinquenti, ed era quindi una triste pagina della precoce malavita milanese, interessò vivamente il pubblico.

I giurati rimasero in camera di deliberazione dalle 12 alle 17; ritennero colpevole l'Origgi di assassinio e gli altri tre complici soltanto del reato di rapina.

La Corte si è ritirata alle 17 per deliberare sulla pena.

La mitezza dei giurati nei riguardi del Ghezzi e delle due ragazze, è commentata molto vivacemente dal pubblico che si affolla nei dintorni delle Assise.

L. 20,000 per la pace.

MILANO, 24. — Nel banchetto dato ieri sera dall'Associazione lombarda dei giornalisti a E. T. Moneta, fu data comunicazione d'una lettera con la quale il Moneta dona la cospicua somma di ventimila lire alla Società Internazionale per la pace, Unione lombarda, di cui è presidente.

Il Natale della stampa a Milano.

MILANO, 24. — Oggi, ha avuto luogo la distribuzione di 8160 canestri natalizii, fatta a cura del Comitato del Natale della Stampa.

La distribuzione avvenne in cinque palestre ginnastiche e seguì con ordine e soddisfazione generale.

Molti curiosi assistevano alla gentile cerimonia.

Da giudice ad imputato.

VENEZIA, 24. — I giornali recano la notizia che contro l'avvocato Pietro Zamboni, molto conosciuto a Venezia, il quale occupava anche il posto di giudice conciliatore fu spiccato mandato di cattura.

Egli aveva falsificato diverse cambiali per molte migliaia di lire specialmente in nome dell'avvocato Leis. Le cambiali furono protestate e così venne scoperta la truffa.

Il giudice istruttore cominciate le indagini spiccò il mandato di cattura ma l'avvocato aveva di già lasciato Venezia con sua madre.

Un investimento ferroviario a Foggia.

Un macchinista in pericolo di vita.

FOGGIA, 24. — Alla stazione ferroviaria di Rocchetta mentre il treno viaggiatori n. 947 si trovava fermo per il rifornimento d'acqua, fu investito dal treno viaggiatori n. 916, proveniente da Potenza.

Il fuochista Battistelli in quel momento si trovava sotto la macchina per ingrassarla, quando dall'urto, cadde sotto le ruote e riportò gravi ferite al piede sinistro e contusioni multiple in diverse parti del corpo.

Il Battistelli fu trasportato all'ospedale dove gli fu amputato il piede sinistro e gli furono disarticolate le dita del piede destro.

Il Battistelli si trova in pericolo di vita.

Dopo il disastro di Palermo.

Il bambino tolto vivo dalle macerie dopo 4 giorni.

PALERMO, 24. — Il bambino salvato stamane si chiama Salvatore Raimondi.

Rimase 4 giorni riparato sotto una gran stadera di mille chilogrammi.

Sua madre giace all'ospedale di S. Saverio, 5 suoi fratelli sono lievemente feriti. Suo padre, contuso, lo aveva scambiato con un altro bambino gravemente ustionato, quasi irriconoscibile giacente all'ospedale di San Saverio. Il bambino migliora sempre. Si procedette con maggiore alacrità allo sgombro delle macerie, che è quasi ultimato.

Sciopero ferroviario composto

CATANIA, 24. — In seguito all'interessamento del prefetto Poggi e delle organizzazioni locali si sono radunati alla prefettura, gli esercenti della ferrovia circumetnea ed i rappresentanti dei ferrovieri in sciopero.

Lo sciopero è stato composto ed il servizio ripreso con grande soddisfazione della popolazione.

Le pretese di re Leopoldo.

La questione del Congo.

Bruxelles, 23.

(*L. G.*). — Come il telegrafo vi avrà annunciato, il progetto d'annessione del Congo è stato sepolto prima d'esser presentato alla Camera.

Leopoldo voleva conservarsi il dominio della corona cioè il meglio del Congo, una piccola estensione dello Stato Indipendente che è circa dieci volte più grande del Belgio!...

La sinistra socialista già dall'ultimo congresso del Partito aveva deciso di votar contro il progetto di ripresa.

Ora è il gruppo liberale che riunitosi l'altro giorno, ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale decide di votare contro detto progetto, che creerebbe uno Stato nello Stato, e del quale sarebbe padrone assoluto Leopoldo ed in seguito i suoi eredi.

Questo è stato un colpo al progetto del re assoluto imposto al gabinetto de Trooz.

I diritti del Belgio e le garanzie costituzionali, che il re vuole togliere alla nazione, resteranno salve ed il progetto verrà certamente o ritirato o completamente emendato.

L'ordine del giorno votato dalla sinistra liberale, ha prodotto alla Camera grandissima impressione.

Alcuni deputati della destra non voteranno il progetto di ripresa. Non si vuole ad alcun costo, saperne del dominio della corona.

Il re lo vuole, perchè egli non ha che uno scopo: di guadagnare dei milioni.

Ma la nazione non può ammettere un dominio che sarebbe uno Stato nello Stato ed ancora meno a condizioni punto vantaggiose per il paese.

Se il re continua ad insistere nel suo volere, avremo certo una crisi della quale è difficile prevederne le conseguenze.

«Fino a tanto che la questione del Congo — diceva un deputato cattolico intervistato da un redattore del *Soir* — resterà all'ordine del giorno, sarà impossibile di costituire un altro gabinetto di destra. Un ministero di affari non vivrebbe un mese. In caso di dissoluzione della Camera, le elezioni si farebbero da un punto all'altro del paese, sul terreno costituzionale e contro l'assolutismo. Non vi ha che una speranza — continua l'intervistato — ed è che il ministero possa convincere il re dell'impossibilità di far votare simile progetto».

La questione è, come si vede delle più gravi, e non a torto si è detto che la questione del Congo è per il Belgio la più scabrosa che si sia presentata da dopo il 1830.

Quello che è certo si è, che il progetto reale non verrà votato. E' questo per il Belgio una vera fortuna.

NOTE SCIENTIFICHE

Trasformismo microbico.

Diconsi *aerobi* quei microbi che per vivere hanno bisogno dell'aria, *anaerobi* quelli che vivono senz'aria.

L'elemento dell'aria, necessario alla vita dei microbi aerobi, è l'ossigeno. Dell'ossigeno hanno bisogno, per vivere, anche i microbi anaerobi, solo che invece di trarlo dall'aria lo traggono dalle sostanze in cui hanno preso sede, mediante la scomposizione.

I primi, gli aerobi, si dicono microbi a respirazione, i secondi, gli anaerobi, microbi a fermentazione.

Fu Pasteur il primo a dimostrare la esistenza di un microrganismo che vive e si sviluppa senza l'ossigeno dell'aria e che anzi viene, dal contatto con questa, subito ucciso. Questo microrganismo è il vibrione della fermentazione butirrica. In questa fermentazione si ha, per l'azione del microbo, produzione di acido carbonico e di idrogeno.

I microbi anaerobi sono molto diffusi in natura. Essi vivono per lo più al fondo degli stagni dove l'aria non penetra e nelle parti del suolo prive d'ossigeno. Le loro spore che resistono all'aria, sono, quando gli stagni si seccano, portate via dal vento e se cadono o in terreno privo d'aria o in fondo a un altro stagno, in cui trovinsi residui organici, germinano e danno origine a nuovi aerobi. La loro funzione è di attaccare le sostanze organiche e di contribuire alla decomposizione dei corpi organizzati trasformandoli in: acqua, acido carbonico, idrogeno ed ammoniaca.

Oltrechè nelle sostanze organiche e organizzate morte i microbi anaerobi si fissano e sviluppano anche nel corpo di esseri viventi, uomo e animali, determinando gravi malattie. Il vibrione settico, quello d'Achalme, causa del reumatismo articolare, quello del tetano appartengono a questa categoria.

Pasteur dimostrò anche la esistenza di un certo numero di microbi che se normalmente vivono in contatto dell'aria, respirando come la grandissima maggioranza degli animali e vegetali, posseggono anche la facoltà di vivere temporaneamente una vita anaerobica. Questi elementi, naturalmente aerobi, sottratti al contatto dell'aria sostituiscono bruscamente alla respirazione la fermentazione.

L'esempio più comune al riguardo è quello dei fermenti della birra e del vino.

I fermenti della birra e del vino sono funghi che vivono naturalmente alla superficie delle piante e frutti zuccherini, come la buccia dell'uva.

Immersi in una soluzione zuccherina questi fermenti consumano dapprima tutto l'ossigeno che in essa si trova, quindi vivono, sotto forma un po' differente a spese dello zucchero, producendo alcool che resta disciolto e acido carbonico che si volatizza. Vale a dire che da microbo a respirazione il lievito si trasforma in microbo a fermentazione. Tale vita anaerobica è però solo temporaria poichè lo sviluppo ulteriore dell'elemento non potrebbe continuare senza ossigeno. I fabbricanti di birra usano *ringiovanire* il lievito ritirandolo dai vasi ed esponendolo per certo tempo all'aria.

Rosenthal studiando gli anaerobi volle provare il passaggio di questi dalla vita anaerobica alla aerobica.

Per realizzare la *aerobizzazione* coltiva uno dei bacilli patogeni sovracennati in un tubo sterilizzato contenente materiale nutrizio di 15 centimetri di altezza.

Il bacillo si sviluppa in basso, il più lontano possibile dal livello del liquido al disopra del quale l'aria è penetrata dissolvendosi nel liquido stesso. Facendo, con uno speciale processo, fondere a metà del liquido contenuto nel tubo, una sostanza impermeabile all'aria, la cultura si svolge bene al riparo dell'ossigeno. Trapiantando quindi successivamente il germe in altri tubi in cui il liquido nutrizio abbia una altezza sempre minore e cioè prima di 10 poi di 7, poi di 5 e infine di 3 cent. si arriva poco a poco a modificare questo elemento in modo da abituarlo a sopportare la vicinanza dell'aria. Un'ultimo trapianto in un mezzo di cultura di tenuissimo spessore e quindi permeabile all'aria realizza l'*aerobizzazione* poichè il germe continua, da questo momento, a svilupparsi indefinitamente in contatto dell'aria vale a dire si è trasformato in microbo a respirazione.

A misura che tale trasformazione avviene l'elemento perde le sue proprietà patogene e quando diventa aerobio diventa anche inoffensivo.

Invertendo il processo Rosenthal è riuscito a trasformare in anaerobi elementi aerobi.

Queste esperienze, di cui parla il dott. Gaston Bonnier, nella *Revue*, 15 dicembre, Parigi, in un interessante articolo intitolato: *La vie sans air*, lasciano, secondo rileva lo stesso Bonnier, intravedere la possibilità di risolvere antichi e importanti problemi di biologia e aprono una nuova via alla indagine profilattica.

Il bacillo tetanigeno è parassita dell'uomo e dell'animale.

Se sulla terra non vi fosse più nè un uomo nè un animale, sparirebbero i parassiti che producono il tetano?

Niente affatto, perchè da aerobi, questi microbi diventerebbero anaerobi fissandosi su residui organici e vivendovi.

Altrettanto dicasi del virus della rabbia. Se più non esistesse sulla terra un cane, rabido o non, il virus rabido non cesserebbe di vivere in quanto resterebbe solo allo stato latente, in attesa della specie cane, per riprendere

la propria forma e riprodurre la malattia specifica.

Di tale possibilità abbiamo in natura delle analogie.

Il vischio è, come si sa, pianta parassitaria di altre piante (quercie, mele, ecc.). Or bene, in Australia sonvi piante della famiglia del vischio che crescono direttamente dalla terra.

Certi nematodi (vermi) vivono nel suolo e non sono parassiti, mentre altri nematodi (ascaridi e filarie), sono parassiti dell'uomo e degli animali.

I microbi delle malattie predette (sepsi, reumatismo articolare, tetano), perdendo, mercè questi procedimenti, la loro specifica proprietà patogena potranno venire inoculati e immunizzare eventualmente l'uomo contro la specifica malattia?

Ciò è quanto sembra risultare dalle prime ricerche che lo stesso Rosenthal assieme a Tiroloix è andato e va istituendo all'Istituto Pasteur con metodi rigorosi di indagine scientifica.

Speriamo in un avvenire fecondo di risultati.

Dott. G. Lava.

Il delitto di Foligno.

Autopsia e funerali della vittima.

FOLIGNO, 24. — L'autopsia dell'ingegneri Arvedi fu lunghissima. Iniziata alle ore 2 finì alle 17. Essa accertò quattro ferite, tre al torace quasi nello stesso punto, il che dimostra che l'assassino ripetutamente colpì la vittima con mano ferma ed una ferita alla cavità orbitale sinistra. La ferita che provocò la morte è quella al ventricolo destro del cuore. L'autopsia accertò inoltre l'esclusione assoluta di colluttazione e dette elementi per ritenere che l'Arvedi fu colpito nel sonno giacente sdraiato sul sedile.

Dopo l'autopsia i dottori Agostinelli ed Acorimboni imbalsamarono il cadavere. La salma stamane è stata nuovamente visitata dai congiunti che la cosparsero di fiori, gli cinsero il collo con un rosario ponendogli fra le mani un crocifisso.

Un comitato cittadino aveva preso l'iniziativa di un'imponente dimostrazione di compianto alla vittima.

Alle 14 la bara è stata trasportata alla stazione da dove alle 15,30 partì col diretto di Ancona per Verona. I funerali sono stati solenni. I negozi dove passava il corteo erano chiusi.

Al corteo presero parte il sindaco, la Giunta, le autorità e numeroso popolo.

Induzioni e indagini della polizia.

ROMA, 24. — La *Tribuna* dà i seguenti particolari intorno alle indagini compiute dal commissario di P. S. cav. D'Alessandro per ritrovare l'assassino.

Secondo il D'Alessandro, l'assassino non deve essersi di molto allontanato dalla località in cui avvenne il delitto. Il rinvenimento degli indumenti della vittima proverebbe che l'assassino non potè proseguire col treno stesso su cui aveva compiuto il delitto, nè forse ritornare a Roma col treno proveniente da Ancona e che coincideva col primo a Foligno. Le ricerche sono state intensificate in tutta la zona compresa tra la provincia romana e quella di Perugia, perchè è probabile che l'assassino si stia qui aggirando. Inoltre la boscaglia vicina a Torre, dove furono ritrovati gli indumenti della vittima, è stata accerchiata dalla forza pubblica ed è esplorata in tutti i recessi.

Che il delinquente fosse pratico della località lo fa credere l'astuzia che egli usò nel nascondere il soprabito ed il plaid della vittima. L'uno e l'altro furono rinvenuti in una specie di botola in mezzo alla campagna. Quel nascondiglio sarebbe stato difficilmente veduto da chi non avesse avuto conoscenza del luogo. L'assassino si è sbarazzato degli oggetti e dei documenti più compromettenti, tenendo solo il denaro e l'orologio d'oro rubati alla vittima. E' probabile che l'orologio metta sulla via dell'assassino.

Tutti i Monti di Pietà e tutti i compratori di oggetti preziosi furono avvertiti.

[illegible] vettura su cui fu compiuto l'assassinio [illegible] era stato eseguito la controlleria dei biglietti sul percorso Roma-Foligno. Tale fatto risulta dal racconto fatto al giudice istruttore dal controllore Tofano.

Le impronte digitali.

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* dice che le carte dell'ingegnere Arvedi rinvenute [illegible] del paletot erano imbrattate di sangue.

Il commissario di P. S. cav. Ellero ed il dottore Fissore della scuola di polizia scientifica, sono partiti per Terni allo scopo di esaminare attentamente le carte stesse e riprodurne le impronte digitali dell'assassino.

In seguito di ogni individuo sul quale possono dei sospetti di tale natura, si accerterà se le sue impronte digitali non corrispondono a quelle dell'assassino.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato sul delitto di Foligno il cav. Ripandelli, commissario di P. S. di Roma.

Il Ripandelli crede che l'assassinio sia stato commesso senza premeditazione e sia stato commesso da due persone almeno che possono essere salite mentre il treno procedeva la sua corsa in territorio di Monte Rotondo.

L'ora in cui avvenne il delitto, compiuto pochi minuti prima della fermata del treno, dimostra secondo il Ripandelli, che coloro che lo hanno commesso, erano da pochi minuti saliti sul treno ed avevano fretta di scendere per darsi alla campagna, che certo la conoscevano.

I fondi segreti in Francia.

PARIGI, 24. — Nella discussione del bilancio degli interni al Senato, Halgan di destra ha chiesto la riduzione dei fondi segreti, ricordando i sussidi accordati ai giornali cattolici anticoncordatari.

Clemenceau dichiarò di non aver mai sussidiato il clero cattolico.

Baudin de Lmillin di destra disse: Col vostro denaro l'abate Toiton ha fondato il suo giornale.

E Clemenceau: Non sono io che devo dirvelo. L'abate Toiton non ha detto la verità.

L'emendamento di Halgan non accettato dalla Commissione, fu respinto.

La legislazione sociale al Senato francese.

PARIGI, 24. — Il Senato ha cominciato la discussione del bilancio per gli interni. Il relatore Denoix indica al Senato che certi crediti iscritti nel bilancio saranno insufficienti, specialmente per l'applicazione della legge sull'assistenza ai vecchi, e per il servizio dell'assistenza dei fanciulli nonchè per il servizio dell'assistenza medica gratuita.

Il ministro Caillaux assicura che i crediti saranno sufficienti completamente.

Enorme frana che asporta una foresta.

PARIGI, 24. — Il *Petit Parisien* ha da Mauriac: In seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni, un'enorme frana del volume di parecchi milioni di metri cubi cadde tra Raulhac a Mur de Barrez. Una parte della foresta situata presso Combrieu è stata asportata per una lunghezza di 250 metri, ostruendo la grande strada.

Scoppio d'un cassone ad aria compressa. Cinque vittime.

PARIGI, 24. — Iersera esplose un cassone ad aria compressa della ferrovia Metropolitana, presso il mercato dei fiori in via Lutezia. Gli operai che vi lavoravano furono lanciati sotto un altro cassone, ove si trova una cisterna. 5 operai sono annegati. Si estrassero soltanto tre cadaveri.

Il furto sulla corazzata "Hoche".

TOLONE, 24. — L'affare dei furti commessi sulla corazzata *Hoche* della squadra di riserva, prende grande importanza.

Il marinaio Morelo, arrestato ieri, confessò di avere dei complici, ma si rifiutò di farli conoscere.

Le ricerche stabilirono tuttavia che Morelo aveva dovuto farsi aiutare per svaligiare il comandante in seconda da uno dei suoi intimi, e quest'ultimo, certo Camproud, è stato arrestato. I due prigionieri sono stati chiusi in una cella della corazzata.

Terribile incendio a Tolone.

TOLONE, 24. — Ieri sera delle forti detonazioni si sentirono in città, provocando un vero panico, temendosi qualche grave esplosione. Le detonazioni provenivano dal quartiere del Mourillon e si temeva che il fuoco fosse scoppiato nel quartiere dell'arsenale compreso in questo sobborgo. La prefettura marittima fu la prima a dare il segnale di allarme, e degli ufficiali si affrettarono a dirigersi verso questo quartiere, ove si elevavano delle fiamme alte 25 o 30 metri. Erano i grandi depositi di mobili e di spiriti che erano divorati dal fuoco e le esplosioni erano prodotte da considerevoli provvigioni di alcools destinati alle forniture della Marina.

L'incendio si è sviluppato per una lunghezza di 120 metri, su di una quarantina di metri di profondità.

L'incendio dei depositi Scaglia si è propagato in grande parte del deposito vicino, Arferand. Inoltre un caffè ristorante intitolato Café de Hoche che era in prossimità dei depositi Scaglia e Arferand è stato completamente distrutto. Alcuni abitanti dovranno essere raccolti negli accampamenti che si stanno attualmente installando nelle località vicine. Parecchi salvatori sono rimasti feriti, ma nessuno gravemente. Tuttavia la guardia di pace Montalo e due soldati sono stati bruciati gravemente e condotti all'ambulanza.

Si constata che in meno di due mesi 5 incendi gravissimi si sono manifestati nello stesso quartiere.

Verso le ore 11 e mezza l'incendio era circoscritto. Tuttavia numerose truppe passeranno la notte sui luoghi, per sorvegliare il teatro del sinistro.

L'incendiario sarebbe un genovese?

TOLONE, 24. — L'incendio sarebbe stato appiccato da un criminale, arrestato stasera in un piccolo ristorante non lungi dal luogo dell'incendio. Egli è certo Jacques Rondalino che sarebbe originario di Genova, e che era stato al servizio di certi coniugi Scaglia, che sono i principali danneggiati.

All'atto dell'arresto il Rondalino ha opposto una fiera resistenza.

Sciopero di fonditori in Francia.

FOURMIES, 24. — Gli operai fonditori di tre fonderie di Fourmies e di una di Trelon si sono posti in isciopero.

Reclamano una giornata di lavoro di dieci ore anzichè di dodici, pur mantenendo invariato l'attuale salario di 5 franchi.

Sciopero di gasisti.

NANTES, 24. — 150 operai della Compagnia del gas si sono messi in isciopero.

Una serrata tessile in Westfalia.

BERLINO, 24. — In seguito allo sciopero dell'industria tessile in Westfalia gli industriali hanno proclamato il *lock-out* (serrata), mettendo sul lastrico 14000 operai, in maggioranza donne.

Un fatto raro negli annali dell'organizzazione tedesca si è manifestato in questa lotta fra capitale e lavoro. Gli operai hanno decretato la continuazione dell'agitazione malgrado che i sindacati abbiano rifiutato l'aiuto pecuniario agli scioperanti.

I dirigenti le organizzazioni hanno declinato la loro responsabilità sulle sorti della battaglia.

Scoperta e scoppio di bombe a Barcellona. Tre feriti, uno mortalmente.

BARCELLONA, 24. — Un portinaio di una casa avendo scoperto all'entrata dell'edificio un oggetto sospetto, avvertì la polizia che trasportò l'oggetto al quartiere dell'artiglieria. Un'esplosione avvenne poco dopo. Vi sono due feriti gravi.

Un'altra bomba è scoppiata dinanzi ad un edificio nella via dell'ospedale. Un soldato è stato ferito mortalmente.

Le bombe erano verosimilmente destinate ad essere lanciate sulla passeggiata della Rambla. Lo spiegamento di polizia motivato dalla festa impedì l'attentato.

Una bomba è scoppiata al quartiere dell'artiglieria dove era stata trasportata, misura 30 centimetri di lunghezza, sei di diametro.

Tragica lotta di prigionieri e guardiani.

SINFEROPOLI (Crimea), 24. — Alcuni prigionieri politici tentarono di evadere, uccisero i capi sorveglianti e fecero un buco per passare attraverso la soffitta. Si preparavano a gettare una bomba, quando i guardiani fecero fuoco contro di loro uccidendone due. L'ordine fu ristabilito.

Scioperanti dispersi a cannonate. 200 uccisi.

LONDRA, 24. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Washington:

Il console degli Stati Uniti ad Iquito telegrafa che le truppe cilene hanno tirato colle mitragliatrici contro gli scioperanti delle cave di salnitro. Duecento di essi sarebbero rimasti uccisi.

Attentato e scioperi nelle India.

CALCUTTA, 24. — Un magistrato inglese, mentre si trovava ieri sera sul *quai* della stazione di Gosland, è stato colpito da una fucilata. Il suo stato è grave. Furono arrestati quali autori del delitto alcuni studenti.

Lo sciopero disorganizza il servizio delle merci all'est del Bengala.

LETTERE SVIZZERE

L'assistenza regia. I contadini del ferrarese in Lorena.

Ginevra, 23.

(m. a.) — Vi comunicai a suo tempo del prossimo collocamento di mille contadini del copparese nei lavori minerari della Lorena.

Posso assicurarvi adesso che la richiesta fatta a questo ufficio d'emigrazione non proviene direttamente dalle ditte o imprese interessate, ma bensì dalla *Opera di assistenza Bonomelli* e precisamente dal suo missionario di Broey per le «Usines» di Aubone nel bacino dell'Orne (Francia dell'Est).

Si è ivi sviluppata l'industria estrattiva e la lavorazione del ferro; importantissime società vi hanno iniziato un lavoro attivissimo attingendo la mano d'opera dall'emigrazione italiana sempre crescente; è bastato ciò perchè la Bonomelli vi piantasse la sua sede non tardando ad entrare in ottimi rapporti coi capitalisti delle ferriere.

E' l'Est della Francia il covo del cattolicismo reazionario e del nazionalismo. Ognuno rammenterà le rivelazioni importanti di un complice di quei capitalisti cattolici e nazionalisti intorno alle organizzazioni gialle e alle persecuzioni contro il nostro Cavalazzi avventuratosi in quei luoghi alla propaganda socialista fra gli italiani.

Ed è precisamente ivi che si mandano i contadini del copparese, in un paese cioè di reazione capitalistica e di sfruttamento eccessivo. Vigono, infatti, in quelle miniere le norme del lavoro a squadre e a cottimo indegnatamente compensato, con l'aggravio di alte pigioni, di alti prezzi nei viveri, e tutto monopolizzato dalle imprese e dai preti.

I nostri contadini poi, ignari del nuovo mestiere, dovrebbero per un dato tempo e a *salari speciali* frequentare *una scuola preparatoria* per divenire degli aiuti-minatori.

La richiesta, è vero, è condita di molte promesse, ma intanto sulla durata e continuità del lavoro v'appare molta incertezza.

E' certo, invece, che le imprese non accordano indennità di viaggio, per cui gli operai — non avendo i mezzi pel ritorno — dovranno poi soggiacere a qualsiasi violazione dei patti.

I contadini del copparese faranno per ciò bene a pensare e a studiare seriamente il passo che stanno per fare. L'*Umanitaria*, da un'inchiesta sul luogo ha tratto convinzioni poco rassicuranti ed il prefetto di Ferrara ha dovuto più volte domandare migliori spiegazioni al regio addetto di Ginevra, che presta così zelante l'opera sua... alla Bonomelli per paesi del tutto fuori la sua giurisdizione.

Ripetiamo; badino i contadini di non cadere dal male nel peggio.

Per le famiglie delle vittime italiane

Credo doveroso insistere nella difesa dei diritti spettanti alle famiglie delle vittime italiane del disastro di Losanna.

Gli impresari — che non avevano assicurati gli operai — si presentano ora insolvibili, le autorità indigeni scansano ogni responsabilità le autorità italiane non sanno che strombazzare iniziative di irrisoria beneficenza e così le povere vedove e i figli dei sette morti resteranno, dopo scarso obolo della pietà, nella più squallida ed irreparabile miseria.

E dire che la legge sulla responsabilità civile loro concederebbe un indennizzo di sei mila lire.

Scrive in proposito l'organo della Federazione operaia: «Non si sanno ancora oggi le cause del disastro, se si deve cioè imputare alla cattiva scelta del terreno o alla costruzione troppo fragile. In entrambi i casi le autorità di Losanna e il funzionario incaricato della sorveglianza delle costruzioni sono colpevoli quanto gli impresari.

Apprendiamo inoltre che le vittime non erano assicurate. Anche in ciò la responsabilità delle autorità è evidente. Esse dovevano, prima di accordare l'autorizzazione a fabbricare, assicurarsi della solvibilità degli impresari».

Proprio così, come noi abbiamo sostenuto e come *devono* sostenere i nostri rappresentanti.

Urge che una voce sorga in Italia a dimandar conto del contegno dei nostri consoli addetti nella presente contingenza e che qualcuno all'estero, nella completa inerzia ed inettitudine delle autorità, si muova in difesa delle povere famiglie italiane.

Qualcuno del gruppo parlamentare socialista o l'*Umanitaria* sono i più indicati a questi due bisogni da noi rilevati nell'interesse dei nostri emigranti massacrati dall'avidità padronale.

Tra le rose e le moschée

Mentre Alfredo Oriani, un silenzio sorì suscitato da poco e già pontificante tra i grandi spiriti del giornalismo italiano parla di politica e di storia nella sala del Liceo musicale bolognese, qualcosa succede, ben lontano, che gli dà ragione.

Dice Alfredo Oriani che la storia è la rivelazione dei fatti collettivi, che essa ha una propria finalità intima che a sè avvince gli individui mentre essi credono di produrre da soli ciò che è il risultato della loro attività... passiva.

Alfredo Oriani non ha torto. Napoleone I credette di portare attraverso l'Europa nella sua magnifica cavalcata l'idea imperiale e non riuscì che a propagandare le idee rivoluzionarie. Napoleone III volle avere anch'egli la sua avventura europea e si trovò ad aver fatto il risorgimento italiano. Così fu inutile all'Italia la sconfitta del 1866.

Perchè secondo il pensiero di Alfredo Oriani — la storia si infischiava di vittorie e di sconfitte — essa aveva statuito che la unità italiana dovesse *essere* e l'unità italiana *fu*, non in virtù di questo o di quell'uomo ma in virtù di una necessità grandissima e metafisica. Molti diranno che questo si chiama fare del semplicismo storico. Parrebbe.

Ma la lontana Persia dice che Alfredo Oriani ha ragione. Chi non sa? La Persia si agita. Il Parlamento è in conflitto acuto con lo Scià; il Parlamento di Baharistan ha visto da vicino — come scrive Jean Frollo — un diciotto krumaio ed i deputati di Teheran con le gambe incrociate sui loro tappeti hanno redatto un appello al popolo.

Come dire che la Persia è ad un grave svolto della storia. Chi cederà? Lo Scià o il Parlamento? Sarà mantenuta la costituzione o sarà lacerata? Tuonerà il cannone contro il popolo o si leveranno dalla piazza inni di riconoscenza al Sovrano? Un passo di più: regnerà l'ordine o l'anarchia? Non sono domande leggere, queste. Se gli avvenimenti risponderanno in favore della Monarchia la Persia sarà salva; se le barricate che già stringono in un raggio di un chilometro il palazzo del Parlamento trionferanno, la Persia avrà cessato d'esistere. Ciò vuol dire che ordine e rivolta hanno a Teheran un significato speciale. Ed è così, in fatto.

Chi grida è il partito reazionario; chi saccheggia è il partito nazionalista; chi imprigiona i ministri troppo parlamentari è lo Scià. Ma chi non grida, chi non saccheggia, chi non imprigiona è l'Europa.

Meglio: due nazioni d'Europa, Russia e Inghilterra. E il loro silenzio è spaventoso. Perchè, se dovranno parlare, sarà per darsi il buon giorno ed il convegno a Teheran, ad Ispahan, a Tauris. La Russia arriverà galoppante dalle grandi strade ben tracciate che costantemente collegano i suoi possedimenti d'Asia con le grandi città di Persia.

Dove son più, o Pierre Loti, le piste mal tracciate che la tua carovana di cammelli cercava, notturnamente, nei grandi silenzi lunari? Nel deserto arido, tra le montagne gialle, tra le fioriture meravigliose dei rosai incoronanti le moschee dalle cupole di turchesi, va, dritta e ben segnata, la strada russa che traversa orridi monti.

Molti milioni è costata, ma domani i cosacchi dello Czar potranno di galoppo raggiungere il cuore dell'impero degli Scià e sforzare passando i rivoltosi che gridano libertà. Poi nel palazzo Imperiale stringeranno la mano ai compagni che lo Czar vi ha mandato gentilmente da tempo a far la guardia del corpo dello Scià.

Buoni amici! ma i servigi si pagano.... Perciò anche l'Inghilterra ha voluto essere amica della Persia. Della Persia, non dello Scià. Lo Scià aveva la Russia, l'Inghilterra ebbe il popolo. Lo blandì parlandogli di diritti, di costituzione, di libertà; scatenò nelle folle, vigorose per lungo riposo, il movimento liberale.

E la Persia ebbe un Parlamento, dei Ministri responsabili, una Costituzione occidentale. Ciò non poteva garbare alla Russia che sosteneva la Monarchia. Ma come fare? La finalità intima della storia, predicata da Alfredo Oriani, aveva statuito quanto alla Persia che essa avrebbe avuto la fortuna (o la sfortuna) di un regime parlamentare. E l'ebbe. Perchè la Russia in quel tempo non poteva far molto la voce grossa. In Estremo Oriente un piccolo Impero giallo le diceva, cantando, le corazzate e gli eserciti. La Russia stette zitta. Zitta e amica con l'Inghilterra che le ammiccava da lontano: e fu tu stai buona, il giorno della festa ci sarà qualcosa anche per te». Ora il giorno della festa non è lontano. Russia e Inghilterra stanno a guardare. Le loro zone di influenza sono ben fisse e delimitate; la capitale è toccata ai cosacchi fedeli dello Czar. Essi fanno la guardia allo Scià. Quando questi che grida, che viola la Costituzione, che imprigiona i ministri, che vuol sciogliere il Parlamento dalle gambe incrociate, sarà ben impotente contro il Paese e vedrà da lungi il laccio di seta di un cortigiano arricchito, allora i cosacchi dello Czar salveranno Mohammed Alì. Il quale nel vigore dei suoi trentacinque anni verrà a Parigi a fare la gioia del gran mondo Cosmopolita.

Tra le rose incoronanti le Moschee, Russia e Inghilterra si abbracceranno di entusiasmo. E leveranno imposte, contribuzioni, avveleneranno il popolo con l'oppio e l'acquavite.

Allora il popolo comprenderà che c'era del buono anche nella dinastia rovesciata, perchè era nazionale.

Ezio Maria Gray.

DISSENSI E CONSENSI

Lettera aperta ai vecchi compagni del Partito socialista.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Cari compagni!

Molti di voi incontrandomi mi domandano che cosa io pensi dell'attuale dissidio del Partito socialista. Siccome non potrei rispondere a ciascuno individualmente, nè mi si è presentata l'occasione di esprimermi in pubblico ed il continuo tacermi potrebbe sembrare debolezza od opportunismo, così vorrei dire una volta tanto il mio modo di vedere. Mi muove a scrivere l'amore per il Partito socialista nel quale entrai con ingenua fede fin dal suo inizio qui in Torino.

Non abuserò dello spazio del giornale nostro, nè della cortesia a me ben nota del direttore per una discussione a fondo sul riformismo sindacalismo e rivoluzionarismo. Dirò solo che io appartengo ancora al socialismo antico o primitivo imperniato nel concetto di *socializzazione dei mezzi di produzione*, come costante e continuo punto di mira, aiutata, esplicata ed affrettata con la lotta di classe. Tuttociò che non serve a gettare una legge, un regolamento, una concessione nella traiettoria della socializzazione è inutile per noi anzi dannoso e costituisce pietra di inciampo alla conversione del nostro ideale in realtà. Prima di domandare o appoggiare un miglioramento sociale bisogna esaminarlo col seguente criterio diagnostico, direbbe un medico: Giova o non giova alla socializzazione? Per esempio, nei bei tempi andati l'avvocato Pasquale di Frotta (*Lucio* della Critica Sociale) aveva steso uno stupendo progetto sulla socializzazione della terra, poi lo ritirò. Perchè il Partito socialista non l'ha fatto proprio? Gruppo parlamentare e propagandisti avrebbero dovuto esporlo e commentarlo nella Camera e nelle piazze, invece resta dimenticato negli scafali delle biblioteche. E' ben facile persuadersi che tutti quei miglioramenti che non corrispondono a un concetto per lo meno tendenziale di socializzazione, sono inutili per noi e conducono ad uno spreco di attività proletaria.

Difatti se si aumentano i salarii ai muratori, spesso gli impresarii diminuiscono la fabbricazione, oppure tutti gli operai faranno le spese di quest'aumento col pagare di più l'affitto. Si eleva per esempio la paga ai tessitori ai sarti, ecc., ed ecco che i lavoratori tutti dovranno pagare di più la loro biancheria e i loro vestiti. Queste cose del resto io dissi e dimostrai già più estesamente in una serie di articoli nel socialismo di Ferri.

L'elevamento progressivo delle masse, il loro miglioramento economico, presi così per sè, avulsi da ogni concetto direttivo di avviamento ad un organismo sociale diverso e più evoluto dell'attuale, questi miglioramenti presi qua e là a casaccio quando ed ovunque se ne presenti l'occasione, non sono e non devono essere specialità del Partito socialista, ma sono vecchi cerotti del Partito democratico o radicale o progressista di cui oggi noi usurpiamo la funzione, dimenticando pur troppo quella specifica del Partito nostro che di socialista porta appunto il nome. Questo nome rassomiglia in molte occasioni della nostra vita politica ad una etichetta di vino finissimo applicata ad una bottiglia che contenga il vino più falsificato che oste possa immaginare. Io non sono dunque riformista e, come reazione contro il riformismo, vedo di buon occhio il movimento sindacalista. Non sono però sindacalista, non posso esserlo, anzi direi ho il dovere di non esserlo almeno finchè sia inscritto e militante nel Partito e ciò per ragioni teoriche e pratiche. Per ragioni teoriche perchè non mi pare che le ferrovie debbano essere dei ferrovieri, nè le miniere dei minatori come alcuni sindacalisti vorrebbero; ciò porterebbe immancabilmente ad un antagonismo fra lavoratori e lavoratori di fronte al quale l'attuale lotta di classe sarebbe un giuoco di fanciulli. Non sono sindacalista per ragioni pratiche, perchè il Partito sindacalista nel senso effettivo e fattivo deve essere composto di soli operai. Uomini di altra classe, professionisti, letterati, pensatori, filosofi, economisti, potranno tutt'al più portare un'adesione intellettuale, ma non potranno giammai essere considerati come inscritti e partecipanti ad un gruppo sindacalista ed alle sue lotte. Se per es., si capisce, De Amicis, inscritto al Partito socialista è impossibile immaginarselo come inscritto in un Sindacato.

Teoricamente se domani un Rotschild, convinto che l'idealità della socializzazione è giusta e possibile domandasse l'iscrizione al Partito non vi sarebbe nessun plausibile motivo per rifiutargliela, ma domanda e inscrizione diventano non solo impossibili praticamente, ma anche in teoria inconcepibili fra i gruppi sindacali.

Concludo che pur non dividendo le idee dei sindacalisti, e non potendo star fra loro quand'anche le dividessi, a meno di sortire dalle loro file (pare un giuoco di parole e non lo è), ammetto la loro buona fede e credo abbiano ancora, e per lungo tempo diritto di cittadinanza nel Partito. Le parole violente furono da essi lanciate contro i riformisti, non meno violente furono le accuse dei riformisti contro di loro. Paragoniamo dunque le accuse di violenza verbale ed accettiamo serenamente la discussione fra sindacalisti e riformisti. Siano giudici del campo coloro che vogliono la abolizione del privilegio capitalista e la trasformazione della proprietà privata in collettiva. Saluti.

Angelo Norlenghi.

Ai lettori, che ci hanno seguiti con simpatia ed incoraggiati nelle polemiche qui sopra ricordate, non importa dire dove e perchè non sempre conveniamo con quanto scrive l'amico Norlenghi. Solo, vorremmo notare che non si tratta di violenze verbali, che possono o no compensarsi od obliarsi: si tratta di vedere se il socialismo e il sindacalismo, quale s'è affermato negli ultimi fatti, siano o no costituiti di elementi diversi e fra di loro repugnanti. Così noi crediamo che siano, come lo credono i sindacalisti stessi. Dunque? Dunque ciascuno vada per la propria strada, come e fin dove può. Nelle file socialiste il sindacalismo rappresenta l'equivoco anarchico, e talvolta il tradimento, — sempre una debolezza.

Per le case operaie a Genova.

Genova, 24.

(E. B.). — Vi scrissi a suo tempo della costituzione d'un nuovo Comitato di agitazione contro il caro dei fitti, alla testa del quale si posero con slancio le locali organizzazioni operaie, isolando quei sodalizi non democratici aderenti al vecchio Comitato, che non dava affidamento di risolvere nè presto nè bene il problema importantissimo delle case popolari.

Poichè appunto in questo ordine d'idee, di costrurre per iniziativa propria le case che gli mancano, è entrato oramai il proletariato genovese aderente alle organizzazioni operaie, che hanno dato tutta la loro adesione, e qualche cosa di più d'una semplice adesione platonica alla giovane Cooperativa per la costruzione di case popolari, la quale ha compiuto ieri l'altro il passo più importante verso la attuazione del proprio programma. Finchè si chiacchiere e si fanno progetti, i nostri operai, che di promesse ne hanno avute a sazietà, sono in pieno diritto di mostrarsi scettici e dubbiosi; ma oggi pare che si faccia sul serio.

La Cooperativa suddetta ha comperato ieri l'altro dalla Società *Aedes*, circa 120.000 metri quadrati di terreno per la costruzione delle case popolari. Dai calcoli fatti risulta che, incominciando subito i lavori, la Cooperativa potrà costruire ottocento metri cubi di fabbricato all'anno, che è quanto dire l'abitazione modesta per circa trecento famiglie di lavoratori.

Ad assicurare il raggiungimento dell'intento della Cooperativa, la quale si propone di giovare alle classi povere della nostra città, sta una clausola dello Statuto della Cooperativa medesima, secondo la quale non possono essere accettati come soci, se non coloro che dimostreranno di non avere un'entrata complessiva ed annua superiore alle L. 3500.

Per iscriversi alla Cooperativa (Via San Luca N. 8) basta versare un'azione di L. 50, pagabile a rate mensili di L. 2 fino al raggiungimento della somma di L. 20; per la restante somma di L. 30 può essere versata soltanto, quando il socio prende possesso dell'appartamento.

Le condizioni — come ognun vede — sono tali da favorire i più modesti lavoratori; comunque molte organizzazioni contano d'iscrivere in massa i loro soci per facilitare e accellerare i lavori della Cooperativa. Il terreno scelto finora per la costruzione delle case popolari è in posizione amena e saluberrima su una delle più belle colline della città sovrastanti il porto.

L'iniziativa va dunque lodata sotto ogni rapporto e incoraggiata da tutti coloro, a cui il problema delle abitazioni, che parve insolubile nella nostra città, sta veramente a cuore, insieme agli interessi generali della classe lavoratrice. Di fronte al disinteresse dei più e al lieto speculare dei padroni di case, la cui sete di speculazione va aumentando con un *crescendo* vertiginoso, questa *azione diretta* del proletariato genovese per mezzo delle sue organizzazioni non può non arrecare letizia ai socialisti tutti.

E noi, che non abbiamo preconcetti di Partito o di tendenza, quando si tratta di far cosa realmente vantaggiosa alla povera gente, non possiamo esimerci dal mandare di qui le nostre congratulazioni e i nostri auguri agli organizzatori, che superando tante difficoltà e diffidenze, hanno saputo condurre a buon punto la non facile iniziativa.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *Navigazione interna.* Si ha per telegrafo da Roma, 24:

Il Comitato tecnico esecutivo della Commissione per la navigazione interna, ha iniziato gli studi circa il progettato adattamento del fiume Tanaro, ai fini della navigazione da Alessandria alla confluenza del Tanaro stesso col Po. Ha invitato l'ufficio del Genio Civile per completare i progetti relativi con tutti i particolari, ed ha anche approvato una derivazione d'acqua del Tanaro domandata dal sig. Barberis e suggerendo alcune cauzioni di garanzia.

Il Comitato ha infine approvato gli studi di massima del genio civile circa la costruzione del canale navigabile Milano, Lodi, Pizzighettone.

VALENZA, 24 (*M.*) — *Monache sensali?* — Le pie (?) suore del nostro ospedale Mauriziano, oltre a compiere gli uffici loro, e *non dare agli ammalati che non sono in odore di beghine e bigotti*, ciò che i medici prescrivono di nutrimento per favorire un clericale di tre cotte, fanno anche il mestiere di sensali in casse funebri, sollecitando i parenti degli ammalati moribondi degenti all'ospedale di andare a far fare la cassa dal loro falegname. Queste sorelle in Cristo invece di confortare e preparare i parenti degli ammalati alla rassegnazione per la prossima dipartita dei loro cari, si intromettono (prima che il decesso avvenga), alfine di favorire il loro protettore. Così capitò questa settimana che la sera prima che un infermo morisse, le previdenti suore facessero alla famiglia, andata per avere notizie, le proposte suaccennate.

O non sarebbe meglio che le suore curassero un po' meglio gli ammalati e non ficcassero il naso nelle altre cose, danneggiando non poco gli interessi di molti per proteggere un mangia ostie?

Avviso a chi tocca. — Da un po' di tempo Valenza, si può dire è priva di guardie di polizia; o per lo meno il maresciallo ed i suoi militi lasciano indisturbati schiamazzatori notturni, giuocatori d'azzardo, ecc.

Già una volta ebbi occasione di pubblicare sul *Grido* le gesta dei disturbatori. Ora tutti si lamentano delle grida e schiamazzi che durante la notte si sentono da compagnie di avvinazzati; tutti sanno, e fu già pubblicato sulla *Scure*, che in molti caffè si giuoca d'azzardo e solo il nostro maresciallo pare che tutto ignori.

Nello stabilimento di fusti del sig. Graziano si è già tentato due o tre volte di incendiare lo stabilimento, ed anzi qualche colpo di revolver pare sia stato sparato contro uomini che si trovavano nel cortile, senza che nè una contravvenzione, nè un arresto sia avvenuto.

Forse che le guardie ed i carabinieri nel nostro paese sono pagati per far nulla o dormire, anzichè per tutelare la vita, la proprietà e la tranquillità dei cittadini?

CASALE. — *Gl'industriali si vendicano.* — Quasi tutti i giorni i signori industriali licenziano operai organizzati. Il ricordo della sconfitta, dell'anno scorso, ravviva in loro il sentimento della vendetta.

Chi fra essi maggiormente si distingue, è quel tale candidato al manicomio del sobborgo Ronzone, di cui presto s'occuperà il nostro periodico settimanale. Per costui non è sufficiente il licenziamento; egli vorrebbe prendere gli operai a pugni, a rivolverate, talchè se nulla finora di grave è successo, lo si deve alla fermezza e alla educazione dei nostri federati, che dignitosamente seppero tenersi superiori alle minaccie di questo elegante signore...

In questi momenti tutto è violato: lode arbitrale, coscienza e buon senso. Noi predichiamo la calma, ma purtroppo spira un'aria pregna d'indignazione e di rivolta...

Pubblico comizio. — Avrà luogo domenica 19 p. v. gennaio, nel quale saranno oratori Pietro Chiesa, Felice Quaglino, Cifarelli ed il vostro corrispondente.

Un nuovo giornale. — E' imminente l'uscita del nuovo giornale *Il Faro*, organo politico-economico, diretto dalla locale Camera del Lavoro.

CANELLI, 24 (*a. p.*) — *Elezioni.* — Domenica ebbero luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva.

[illegible] presentammo, come era da prevedersi, ottenne i voti di 2/3 degli iscritti. Questa nostra vittoria odierna segna il vero inizio di un lavoro fecondo di bene per la classe lavoratrice, che dalla nostra [illegible] istituzione tanto attende.

Una ispezione. — La scorsa settimana fu tra noi l'ispettore dell'Ufficio del Lavoro, sig. Grissini Carlo, per compiere un'ispezione nei varii stabilimenti locali, in merito all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Da una sommaria disamina della relazione dal sig. Grissini estesa, mi risulta come, purtroppo, questa legge sia sempre stata calpestata anche da coloro che più ci altri ne avevano un beneficio, anche se non immediato: cioè dagli stessi lavoratori.

Nei pochi giorni in cui l'Ispettore stette tra noi, non pochi furono i minorenni fatti uscire dagli stabilimenti.

Basti il dire che alla Filanda Dumontel, di cui dormitori e locali annessi vennero, tra parentesi, dal suddetto Ispettore paragonati nella sua relazione a delle vere stamberghe, ove vi potrebbero alloggiare convenientemente delle bestie, ma non delle creature umane — vennero fatte uscire, prima della visita ben 12 bambine che cristianamente, chi sa da quanto tempo, erano rinchiuse in quell'ergastolo moderno.

CUNEO, 24. (*Em.*) — *La prima adunanza elettorale.* — Ieri sera, come vi annunziai, ebbe luogo la prima adunanza elettorale indetta da un comitato liberale democratico. I presenti erano abbastanza numerosi quantunque buona parte di essi fossero curiosi appartenenti ad altri partiti.

Il presidente dott. Delfino, dopo aver scusato l'assenza del comm. Galimberti, dichiara che scopo della presente adunanza è quella di nominare un comitato di sei persone scelte fra le sei classi di cittadini. Vengono fatti i seguenti sei nomi che senza discussione (ad eccezione dell'operaio) sono approvati e chiamati a far parte del Consiglio direttivo. Essi sono: prof. [illegible], impiegato, dott. A. Fornaseri, prof. [illegible], conte Oldofredi Tadini, proprietario, [illegible] niere Giuseppe Salomone, commerciante, [illegible] ramia, industriale, Pavesii, tipografo.

Questo comitato ha la facoltà di aggregarsi altri dodici membri (due per categoria) col compito di esaminare la situazione e presentare delle proposte in una prossima adunanza da indirsi entro quindici giorni.

Quest'adunanza, indetta per riunire in un fascio le forze disperse e discordi del partito dominante, non ha sollevato nessun entusiasmo nei presenti, e, malgrado la serietà del dott. Delfino, crediamo non avrà altro risultato pratico che quello di inscrivere in una lista di 21 nomi le [illegible] ambizioni che in questo periodo di [illegible] zione sono venute a galla e che ora non attendono che il momento opportuno per affermarsi in qualche modo senza preoccupazione di programmi o di idee.

NOVARA, 23. — *Al teatro Coccia* — (*Riego Falcio*) Si è aperta la stagione di carnevale coll'opera l'*Africana* del M° Meyerbeer.

L'esecuzione dell'opera piacque alla cittadinanza novarese e forse non a torto, se dalle prime sere si sono conquistate le simpatie del pubblico il tenore Walls che possiede doti non comuni e che si rivelò un artista corretto ed elegante, la signora [illegible] e la signorina Fabris che nella parte di *Inès* si è fatta molto applaudire. Bene meritono signor Nistri e deficiente un [illegible] massa corale. Decorosa la messa in scena.

VARALLO SESIA, 23. — *Elezioni comunali.* — (*Gianni*) Come vi avevo annunciato ebbero luogo ieri le elezioni amministrative. Caratteristica la lotta cordiale. Nessun segno esteriore dava a scoprire le mosse degli avversari.

Il *Corriere Valsesiano* si limitò a porre la lista degli scadenti; il *Monte Rosa*, [illegible] oltre gli scadenti fece il nome dell'ex sindaco nostro Prinetti, il *Valsesia* radicale, [illegible] quattro degli scadenti e tre nomi nuovi: Bertoli Giacomo, Vanelli Carlo [illegible] e Scaglia Cesare, pittore. Di sotto essi lavoravano alacremente con tutti i mezzi che possono essere a loro disposizione.

Il risultato portò alla nomina di [illegible] gli scadenti, del nostro compagno [illegible] che entra terzo nella maggioranza e [illegible] Prinetti, della minoranza.

Gli altri nostri compagni ottennero una bella votazione; ma certamente la stessa avrebbe potuto essere più soddisfacente se certe beghe personali non avessero fatto defezionare buona parte dei nostri operai.

Elezioni provinciali. — L'esito di questa lotta per noi non era dubbio fin dall'inizio della medesima perchè sappiamo troppo quanto sia radicato nelle nostre popolazioni patriarcali il sentimento di ammirazione, di sottomissione, alla [illegible] nome e di un patrimonio. Tuttavia [illegible] nell'alta valle fu potuto notare [illegible] dello spirito di ribellione a questo [illegible] e difatti due comuni, Sabbia e Vocca [illegible] dato la maggioranza al nostro compagno Vallania Felice.

In totale si ebbe il seguente risultato:

Rizzetti voti 1125.

Vallania socialista, 510.

Mancano i risultati di quattro sezioni che non possono variare l'esito.

ROCCA PIETRA (Valsesia). — *Elezioni.* — Anche in questo piccolo paese si è combattuta una forte battaglia per far trionfare una lista in cui figurano dei nostri. L'esito ci è stato favorevole malgrado le armi avversarie.

Riuscirono eletti: Mosè Musati, Scaglia Ettore popolari e Milesi Silvio, socialista.

VENARIA REALE, 21 — *Sezione socialista.* — (*Omega*). Si avvisano i compagni che sabato 28, dalle ore 20,30 alle 22 e domenica 29, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, avranno luogo le votazioni per la rinnovazione delle cariche per il 1° semestre 1908.

E' dovere di tutti i compagni di non mancare.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Aereoplano a giroscopio.

LONDRA, 24. — Georges Davidson che lanciò da 25 anni l'idea di un aeroplano a giroscopio ha dato al corrispondente del *Daily Graphic* dei particolari sull'apparecchio che egli costruisce a Montclair (Colorado, Stati Uniti).

E' inutile, ha dichiarato Davidson, di tentare di porsi nell'aria come il pesce si pone nell'acqua. Tutte le volte che la meccanica è applicata agli aeroplani bisogna che si ricerchi a creare un movimento rotativo che agisca su dei movimenti reciproci naturali. La mia macchina sarà provveduta di due alirotatrici e di due motori da 50 cavalli ciascuno. Le ali giroscope hanno un diametro di 28 piedi. La navicella ha otto piedi di larghezza e 90 piedi di lunghezza. L'apparecchio azionerà un timone verticale in avanti ed un timone orizzontale di dietro. Il primo servirà alla direzione ed il secondo sosterrà automaticamente l'equilibrio.

Una grande Università.

Abbiamo da Filadelfia di Pensilvania (Stati Uniti di America):

Per il corrente anno scolastico sono registrati alla *University of Pensylvania* 4607 studenti, dei quali 235 sono stranieri, rappresentanti 42 nazioni. Se al numero degli studenti si aggiungo quello dei professori, 433, si ha una popolazione universitaria, alla sola Università di Pensilvania, di 5030 persone.

Ecco come sono divisi gli studenti stranieri: Columbia Inglese, 2; Indie Occidentali inglesi, 2; Canadà, 15; Chili, 3, Cina, 16, Colombia, 9; Costa Rica, 3; Cuba, 30; Egitto, 2; Inghilterra, 11; Francia, 2; Germania, 5, Guatemala, 3; Hawai, 3, Olanda, 9 Honduras, 1; India, 2; Irlanda, 2; Italia, 2, Giappone, 9, Messico, 6; Nuova Zelanda, 20; Nicaragua, 6, Panama, 1; Paraguay, 1; Perù, 1; Filippine, 2; Polonia, 2; Porto Rico, 5; Portogallo, 1; Russia, 8; Salvador, 1; Scozia, 1; Svezia, 4; Svizzera, 3; Siria, 1.

Scoperta d'un antico monastero.

AGDE, 24. — Albert Ballu, architetto dei monumenti storici, annunzia la scoperta a Tingad del più grande monastero, della superficie di 11 mila metri circondanti la grande basilica cristiana.

Il monastero comprenderebbe quattro cappelle indipendenti, un chiostro colle celle per i confessori ed una necropoli cristiana.

Domani non si pubblica il Giornale.

CRONACA DEL LAVORO

PARTITO SOCIALISTA

Assemblea della Sezione Torinese.

I soci del Partito sono convocati in assemblea per la sera di venerdì, 27, corr., alle 21, nel ridotto del salone, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale della seduta precedente;

2° Discussione del Regolamento;

3° Nomina del rappresentante all'assemblea degli azionisti del « Grido del Popolo ».

Pro " Grido „ nostro.

Da un anno all'altro.

Ormai la Veglia di Capo d'anno all'Associazione Generale operai, pro *Grido del Popolo* quotidiano, è tradizione.

È anche quest'anno, per iniziativa di alcune gentili signore e di vari attivi compagni, efficacemente coadiuvati dal ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, si avolgerà il grandioso ballo

da un anno all'altro,

di cui diremo di più e di meglio glio nei prossimi giorni.

Per intanto ricordiamo a tutti che i biglietti si trovano già in vendita presso l'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12; la Tipografia Cooperativa, corso Valdocco; e presso il nostro Giornale, viale Stupinigi, 9.

* * *

L'Assemblea del Circolo E. S. Borgo Vittoria vota un plauso al GRIDO. - Una bicchierata a Barberis. — Il Circolo E. S. Borgo Vittoria, in sua assemblea delli 23 corrente, discutendo in merito all'azione da spiegarsi di fronte ai vari problemi che interessano la classe lavoratrice, non ultimo quello dell'*allargamento della cinta daziaria*, nel mentre si proponeva di riprendere l'antico vigore che aveva fatto di quella regione la roccaforte del movimento proletario, votava all'unanimità un voto di plauso al nostro *Grido* per la libera campagna iniziata contro il progettato allargamento della cinta, promettendo la sua intera attività nella lotta contro tale ideata vessazione.

* * *

Dovendo il compagno Barberis a giorni recarsi a scontare la pena inflittagli per l'azione sua spiegata nello sciopero Poma, l'Assemblea, d'accordo colla Società Cooperativa Madonna di Campagna deliberava offrirgli come dimostrazione di stima, una bicchierata per la sera del 31 corrente, nei locali del Circolo.

Saranno in seguito fissate le modalità per l'intervento.

Il Memoriale dei Dipendenti del Comune.

(Vedi num. 66 e 105).

Disinfettatori. — Pietoso e nel contempo non poco ripugnante è il servizio che i disinfettatori compiono. Difatti essi procedono alla disinfezione ai domicili dei guariti o morti per malattia infettiva o trasportati agli ospedali;

Disinfezione degli effetti lettereeci, d'uso personale e domestico alla stazione di disinfezione;

Restituzione degli oggetti disinfettati al domicilio degli ammalati;

Trasporto con vettura o barella degli ammalati di malattia infettiva o non ai diversi ospedali;

Impacchi a salme di morti di malattia infettiva;

Impacchi a salme per dilazione di sepoltura o per conservazione;

Impacchi a cadaveri in decomposizione trovati eventualmente ai domicili od altrove;

Bagni di pulizia agli incurabili trovati girovaghi per la città abbisognanti di temporaneo ricovero.

Quanto guadagnano?

Ai disinfettatori in pianta stabile viene attualmente corrisposta una mercede giornaliera di L. 2,70 con 0,70 di soprassoldo giornaliero, aumentabili di un decimo ogni sessennio.

Per le notti di servizio di guardia nulla viene corrisposto ai suddetti, nè di queste l'organico fa menzione.

Pertanto i disinfettatori, e per le maggiori esigenze della vita e pel rincaro dei generi di prima necessità, ritenendo insufficienti le competenze loro corrisposte nell'organico attuale per poter condurre una vita di famiglia relativamente agiata quale il servizio speciale richiede, e per non trovarsi nella necessità di procurarsi altri guadagni all'infuori del proprio servizio, deliberano di sottoporre all'esame della Spettabilissima Amministrazione Municipale i *desiderata* seguenti:

1° Per il buon andamento del servizio il numero dei disinfettatori in pianta stabile sia portato a 22 (fuochista e garzone compreso), coll'abolizione degli straordinari fissi, e tutti godano del beneficio del medesimo organico;

2. Per le notti di servizio di guardia che i disinfettatori prestano alla stazione di disinfezione, venga loro corrisposto un soprassoldo giornaliero di L. 1,00.

3. Siano ascritti alla Cassa Pensioni Municipale, col vantaggio del computo totale delle loro competenze agli effetti della pensione stessa;

4. La somma di L. 80,00, quale indennità di massa vestiario, insufficiente per il fabbisogno dei disinfettatori, venga elevata alla somma di L. 150,00;

5. La mercede giornaliera, abolendo ogni soprassoldo di servizio speciale, sia portata a L. 4,50, coll'aumento del decimo ogni quinquennio;

6. L'alloggio in natura, che attualmente viene loro concesso come prerogativa, sia stabilito dall'organico stesso;

7. Sia aumentato l'assegno di grado al sorvegliante ed ai due anziani (capi squadra).

F. F. d'inservienti. — Dapprima scarso, il numero dei f. f. è venuto ingrandendosi al punto di essere il doppio degli Inservienti propriamente detti. E siccome, per quanto concerne il servizio, non vi sono differenze tra i primi e i secondi, chiedono modestamente un organico.

Interratori al Cimitero. — Il nome dice tutto, e noi non c'indugieremo a spiegarne la mansione.

Richiedono:

1° Siano loro tenuti in conto per la pensione gli anni di servizio fatti per conto dell'Amministrazione municipale, detti straordinari prima del presente organico;

2° Siano pareggiati ai Corpi armati, cioè, abbiamo diritto ai quarantesimi di pensione, dopo aver compiuti i ventiquattro anni di servizio;

3° Lo stipendio sia fissato sulle seguenti basi:

dal 1° al 2° anno di servizio L. 4,25 al giorno;

dal 3° al 6° anno di servizio L. 4,75 al giorno;

dal 7° anno di servizio L. 5,25 al giorno.

6° In attesa dell'applicazione della legge sul *riposo settimanale*, siano concessi due giorni di riposo al mese per ogni interratore, come già anticamente si praticava.

Inoltre dodici giorni all'anno consecutivi di licenza.

4° Orario normale di ore 9 al giorno da stabilirsi secondo il servizio.

5° Ore in più pagate in ragione di L. 0,60 all'ora.

Corpo giardinieri municipali del Cimitero — Il Corpo giardinieri nel Cimitero generale di Torino, ritiene necessario, per il buon andamento del servizio, venga stabilito un Regolamento organico riguardo alla paga, la pensione, l'orario, il riposo festivo, le promozioni e la disciplina come dal seguente progetto:

Stipendio fisso a base annua;

la paga giornaliera di L. 3,25 per i primi due anni, L. 3,60 dal secondo al quarto e L. 4,25 dal quarto in poi, 10 giorni di ferie all'anno; corresponsione dell'intero stipendio durante il servizio militare; nessuna ritenuta sulla paga se cadendo ammalati vengono ricoverati in ospedali; non più di 10 ore di lavoro dal marzo all'ottobre; soprassoldo di L. 2 oltre la paga per il servizio ai cimiteri suburbani;

per ogni ora di servizio in più dell'orario stabilito dal regolamento, siano pagate L. 0,40;

il riposo festivo attuale ch'è stabilito su due turni, sia sostituito con 4 turni di modo che un turno lavori tutto il giorno, uno solo al mattino, e gli altri due turni di riposo;

nei magazzeno sia tenuta una tabella per il turno dei servizi diversi;

la nomina a sotto capo squadra sia fatta per concorso fra gli addetti alla squadra. La promozione a capo squadra sia fatta mediante concorso fra i sotto capi.

Necrofori. — Chiedono:

1. Divisa estiva in stoffa più leggera e provvista la prima a spese del Municipio;

2. Concessione di tessera per la libera circolazione sulle tramvie di Torino, tanto in servizio, come fuori servizio;

3. Concessione di 15 giorni annuali di ferie, da usufruirsi, secondo le esigenze del servizio, nei mesi di Luglio-Settembre;

4. Applicazione della legge sul riposo settimanale;

5. Liquidazione della pensione al trentennio compiuto di servizio, senza limite d'età, ed in base all'ultimo stipendio;

6. Aumento adeguato di stipendio.

Porta Feretri. — (Categoria unica). Ve n'ha uno solo, e domanda:

1. Lo stipendio da L. 74, sia portato a L. 100;

2. Alloggio in natura;

2. Esser nomato necrofuro porta-feretri.

Vestitrici mortuarie. — Domandano in rapporto all'aumento della popolazione e con il naturale aumento di decessi, un aumento di mercede, a discrezione dell'onorevole Giunta Municipale. *(Continua)*

* * *

Sciopero di Pellattieri a Caselle. — Gli... eroici furori d'un direttore. — Martedì i pellatturi della Società Anonima pelli scemosciate in Caselle, come un sol uomo abbandonarono lo stabilimento.

Quale il movente?

Il lavorante in calce ammucchia per conto proprio le pelli lavorate.

La severità, o, forse, la fiscalità della verifica ha portato a questo: gli operai, stanchi di venir multati, invece di ammucchiare ognuno per proprio conto divisarono di ammucchiarle in comune. La cosa andò poco a genio dei dirigenti lo stabilimento i quali senz'altro vennero licenziati. Presentatisi per riscuotere il loro avere vennero minacciati dapprima col bastone dal Presidente la Società, il quale, non pago dell'atto eroico compiuto, chiesto l'intervento dei carabinieri li fece arrestare.

Non sappiamo quali ragioni il prefato signore ha fatto valere; fatto sta che l'arresto venne mantenuto, e gli operai, in segno di protesta, abbandonarono lo Stabilimento.

Stamane si recherà a Caselle il compagno Galetto della Federazione Pellattieri, onde chiarire la situazione e vedere se non c'è modo di far mettere in libertà le due vittime della prepotenza padronale.

* * *

L'agitazione dei Lavoratori del Libro. — Come avevamo annunciato iermattina è giunto il compagno Gondolo Ernesto, segretario della Federazione dei Lavoratori del Libro. Presa visione della situazione creata dalla recisa ripulsa dei signori principali, scambiò opportune intelligenze coi membri direttivi della Federazione e coi componenti le diverse Commissioni.

Sabato giungerà Stautner; e pure sabato, salvo imprevisti, avranno luogo le assemblee delle singole classi federali per deliberare sulle ultime proposte padronali.

* * *

Il regalo di fin d'anno dei proprietari metallurgici ai loro dipendenti. — Veniamo informati che i proprietari di stabilimenti metallurgici, sempre nell'intento di *cementare* (!) quella collaborazione di classe che il capitalismo vuole opporre alla ineluttabile lotta di classe, stanno fucinando un regolamento capestro.

La nuova attestazione d'affetto (!!! dovrebbe... farsi col 1° entrante gennaio.

Se gli operai sono tanto imbecilli da subirlo, tanto peggio per loro.

TRIBUNALI

Giannino Antona-Traversi e Re Riccardi.

(Tribunale Penale — 23 dicembre).

In breve ora si sbrigò ieri mattina il processo contro Giannino Antona-Traversi, lasciando un po' male quanti si promettevano uno spettacolo per qualche giorno.

Per Re Riccardi parlò l'on. Barzilai, cui seguì il P. M. avv. Villa che chiese un anno, mesi sette e giorni quindici di reclusione.

La difesa rinuncia alla parola, con la seguente dichiarazione che viene inserita a verbale:

« La difesa è rimasta al suo posto unicamente per ragioni del suo dovere, ma è solidale colla protesta, fatta dall'imputato perchè si risolvessero gli incidenti senza che egli potesse personalmente difendersi, e perchè gli fu dal querelante negata la prova della verità. Ciò stante, alla difesa non resta che rimettersi senza discutere alla giustizia del Tribunale concludendo per la assolutoria ».

L'ultima parola è detta dal Tribunale, il quale condanna Giannino Antona-Traversi a un anno, mesi tre e giorni quindici di reclusione.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Cavalleria e Pagliacci.

Gesù Bambino è nato un'altra volta, mentre a far contrasto assai stridente, noi vedevamo un'altra volta morire, tra la commozione dei... fedeli a teatro, compare Turiddu prima, e poi Colombina e Silvio.

Ancora oggi le due opere che ormai noi conosciamo unite in buon connubio, se pure sempre vi scorgiamo gran divario di purezza di sangue, furono accolte dal numeroso pubblico con quel favore festevole che saluta il ritorno in famiglia d'un caro lontano.

In un prossimo cenno diremo il nostro pensiero sugli artisti vari, che fin da questa sera furono, in genere, bene accolti dai vivi ed insistenti applausi.

La stagione intanto s'affaccia con caratteri popolari e degni di favore.

Ma. T.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE pro " Grido del Popolo „

OBLAZIONI

Riporto	L. 1416,85
Fra muratori di Moncalieri, avanzo bicchierata	0,60
Serafino Perardi, città, non potendo usufruire dell'abbonamento con i listini dell'Alleanza	5,00
Geminetti Teresa	3,00
Caffettieri e liquoristi festeggiando la 6ª elezione di Strameri	5,00
Alcuni verniciatori delle ferrovie dello Stato	0,50
Raccolta fra i graduati di un corpo armato municipale	2,70
Raccolta fra soci del Circolo Giovanile Società di Alessandria a mezzo F. Panzarasa	2,55
Guabello, Cernardi e Chiametti	1,50
Usellini Giovanni, 1|2 giornata di lavoro	2,75
Caffarena Biagio av. bicchierata	2,55
Danubio Giuseppe, 1|2 giornata	1,00

Operai Cooperativa Lavoranti in legno, 1|2 giornata di lavoro:

Paletto Giovanni	L. 2,00
Matta Giovanni	» 2,00
Maiolio Annibale	» 2,00
Toso Antonio	» 2,00
Lacchio Antonio	» 2,00
Giachino Oreste	» 2,00
Balduino Angelo	» 2,00
Ceci Giuseppe	» 2,00
Piana Giovanni	» 2,00
Macagno Giorgio	» 2,00
Filippa Cecco	» 2,00
Canale Giuseppe	» 2,00
Vigna Pietro	» 1,00
Cabrino Oreste	» 2,00
Basso Luigi	» 2,00
Berardo Carlo	» 2,00
Morino Vittorio	» 2,00
Marchetti Eusebio	» 2,50
Rho Battista	» 0,75
Oidoini Ernesto	» 2,00
Barbero Giuseppe	» 2,00
Varetto Angelo	» 2,00
Totale . .	L. 42,25

Totale	42,25
Avanzo bicchierata sposi alla Barriera di Francia	2,00
A mezzo Colombatto B.	15,00
N. R. Scheda 208, 1|2 giornata di lavoro operai Ditta C. Laurenti a mezzo Comoglio Carlo (Fed. Metallurgica)	28,50
Scheda 209 (Federazione Metallurgica) operai fonderia Poccardi a mezzo Razzetto G.	5,95
Avanzo bicchierata a 1|2 Scotti	0,90
Lupo Giuseppe	0,50
Biga Vincenzo	0,65
Mariotti Giovanni	1,00
Guabello Innocenzo (scheda 154)	4,00
Gerbi-Amerio	1,50
Boaro Luigi	5,00
Totale	L. 1551,85

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Col **31 corrente mese** *si chiudono le iscrizioni elettorali per i nati in città.*

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

TORINO

Telefono: 71.

PRIMO MAGGIO CRISTIANO

I Padri della Chiesa e dietro a loro tutti gli storici cristiani sono discordi nello stabilire l'anno della nascita di Cristo. Chi la vuole tre o quattro anni prima e chi tre o quattro dopo a quello comunemente accettato dall'era presso di noi in uso.

Tanto meno poi sono certi il luogo, le circostanze e il giorno.

Ma che importa in tutto ciò la certezza storica? Oramai tutta la lunga serie di tradizioni cristiane è penetrata nell'animo di milioni e milioni di uomini e per essi ha assunto tutti i caratteri e tutta la realtà della verità più evidente.

Credere che Cristo è nato il 25 dicembre è un bisogno atavistico non solo pei beati incoscienti, ma anche per coloro che riflettono e che sanno assai bene che non devono credere. E' una abitudine.

Perchè poi i primi cristiani abbiano scelto tale giorno piuttosto che un altro, rimane un mistero.

Sappiamo solo che l'uso di celebrare il natale di Cristo al 25 dicembre fu iniziato in Roma verso la fine del secolo II. Da Roma si diffuse poi in tutto il mondo cristiano.

E il giorno di Natale diventò la festa tipica, la festa più cara, più sacra, più solenne, la manifestazione massima della religione, il palpito più profondo di tutte le popolazioni cristiane.

Il cristianesimo sorse in contrasto del paganesimo, della civiltà greco-romana, della filosofia e della scienza di quegli antichi tempi; ma ancor più sorse in contrasto dei costumi corrotti e della decadenza morale sorse in nome degli umili, dei poveri, dei tribolati, dei lavoratori, degli schiavi contro i potenti e i ricchi.

L'azione sua, nei primordi, non fu dissimile da quella esercitata ora ora dal socialismo, che è la filosofia e la religione dei nuovi tempi.

Il cristianesimo oppose allora ai potenti, ai ricchi, ai corrotti il sentimento, fino allora misconosciuto o sconosciuto, della pietà, della misericordia, della beneficenza per i miseri, pei tribolati, per gli oppressi, per gli infelici.

E mentre cercava di sollevarli colla pietà e colla beneficenza, li consolava anche colla speranza di una futura giustizia, dopo la morte, e di una eterna felicità in Paradiso, ben intendendo che contro l'ingiustizia sociale non bastano la pietà e la beneficenza.

Era già molto per quei tempi, e i tribolati accorsero in massa sotto la nuova bandiera di pietà e d'amor fraterno.

Essi istituirono allora la loro festa « grande », che doveva essere ed era la loro solenne affermazione di fronte agli oppressori, di fronte ai potenti, di fronte alla ricchezza spudorata e corrotta.

Sorse così e con tale significato la festa del « Natale di Cristo », del Cristo amico dei poveri, dei sofferenti, dei perseguitati; del Cristo redentore degli umili, dei buoni e severo giudice dei perversi, dei corrotti, dei potenti, dei ricchi; del Cristo che aveva detto:

« E' più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago che un ricco entri nel regno dei cieli »; del Cristo che disse al giovane ricco, che voleva apprendere la sua dottrina: « Fin che non avrai distribuito tutto il tuo ai poveri non potrai comprendermi »; del Cristo, insomma, che per amore dell'umanità, di quella umanità che non è felice, fu perseguitato, vilipeso, processato e crocefisso.

Il Cristo e i cristiani furono allora i ribelli e il « Natale » fu il loro « primo maggio ».

Primo maggio di pace, di pietà, d'amore.

Ma non poteva ancora essere il primo maggio di *giustizia*, di *rivendicazione*, di *liberazione*.

Molti secoli di dolori e di triste e dura esperienza occorrevano ancora alla innumere schiera di lavoratori, perchè potessero giungere alla conoscenza e alla coscienza del proprio sacro diritto alla vita e alle gioie che devono accompagnare il lavoro.

Molti, anche non credenti, festeggiano oggi l'antico « primo maggio » dei cristiani, il « Natale ».

E' una festa che è nei cuori, come un caro ricordo, che è nel pensiero come una prima rivendicazione, che è nella storia come un fatto fondamentale e solenne; ma con gioia ben più profonda e trionfale noi celebriamo il « primo maggio » nostro, quello che segna la nostra liberazione e grida a tutti il nostro grido: « Non basta la pietà? Vogliamo la giustizia! » — GIUSEPPE VERANZIO.

I termini del nuovo concorso per il Ponte monumentale. — Il Municipio di Torino ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per le statue da collocarsi sui rostri delle pile del ponte monumentale sul Po.

La decorazione comprende quattro statue decorative in granito bianco, da collocarsi sui rostri delle pile.

Ogni concorrente dovrà presentare i bozzetti delle quattro statue, consegnarli e collocarli a proprie spese nel luogo che sarà indicato dall'Amministrazione non più tardi delle ore 16 del giorno 15 maggio 1908.

Agli autori dei bozzetti prescelti dalla Giuria, indipendentemente dalla loro esecuzione e dall'allocazione dell'opera, che potrà, come sopra, essere loro affidata o no, saranno assegnati un primo premio di L. 2000 ed un secondo di L. 1000.

Quando la Giuria ne faccia apposita proposta, l'Amministrazione si riserva di accordare un altro premio di L. 1000 a quei bozzetti che, dopo i prescelti, fossero dalla Giuria dichiarati meritevoli di speciale encomio.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti. — Ieri sera alle ore 21, nel salone del Circolo degli Artisti, dinnanzi ad un pubblico scelto ed affollato si inaugurò l'annuale esposizione di bozzetti, di quadri e di scoltura, promossa dalla Società di Incoraggiamento delle Belle Arti.

L'amico Onetti, veniamo a sapere fu colui, il quale, dietro una serie di colloqui coll'assessore Chironi, suggerì modificazioni al nuovo regolamento pei musei e gli istituti artistici. Complimenti!

Non mostrate le donne d'altri al pubblico. — Questo è il suggerimento che noi diamo a Gerosa Carlo, proprietario di uno di quei baracconi, ove colla scusa dell'arte, e con un nichelino da 20 centesimi si espongono agli occhi dell'*adulto* che vuol vedere delle fotografie pornografiche.

Un adulto posò ieri in piazza Castello il suo nichelino, entrò, vide e sequestrò tutte quelle signore in posizioni acrobatiche.

Quell'adulto era un delegato di P. S. Il povero Gerosa non sa ancora persuadersi come non sia possibile mostrare le donne altrui in pubblico.

La risposta del sindaco di Palermo. — Dopo il disastro di Palermo, il sindaco senatore Frola ha fatto pervenire — come diede ieri comunicazione al Consiglio — al sindaco di quella città le condoglianze di Torino ed ha ora ricevuto la seguente risposta:

« Al nostro animo contristato è giunto sommamente caro il pensiero ed il sentimento fraterno della illustre città di Torino. A nome della intera cittadinanza sentitamente ringrazio ». — *Sindaco* TRABUCO

Una guardia di P. S. che non è una guardia. — In corso Firenze, n. 15, abita certo Giovannini Battisti, nativo di Verolengo, il quale, non sapendo come sbarcare il lunario, si presentava nelle case come un agente di P. S. ottenendo con raggiri qualche lira. Il bel giuoco però durò poco, chè il Giovannini venne sorpreso da alcune guardie genuine, e tratto in arresto.

Per gli elettori del Consiglio Superiore di Antichità e belle Arti. — Tutte le persone appartenenti alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara le quali credono di avere diritto a norma dell'art. 24 del regolamento, di essere compreso nelle liste elettorali per la formazione del Consiglio Superiore delle Antichità e belle Arti, devono farne domanda alla R. Accademia Albertina di belle Arti di Torino non più tardi del 28 corrente.

La disgrazia di un bimbo. — Dal medico di servizio al municipio venne medicato il ragazzino Migliore Giovanni, d'anni 5 per contusioni al braccio sinistro, riportate cadendo al suolo in piazza Emanuele Filiberto, dove fu percosso dall'inserviente di una giostra su cui egli tentava di salire e Ratti Ferdinando, d'anni 15, di ferita accidentale al dito indice sinistro.

Furono giudicati guaribili il primo in giorni 15 e l'altro in 8, salvo complicazioni.

L'inconveniente dei caloriferi. — Per eccessivo riscaldamento di un calorifero, manifestavasi il fuoco ad una trave del pavimento in legno in una camera al 2° piano nella casa n. 15 di piazza Castello.

Accorsero sul posto i pompieri del municipio, i quali spensero il fuoco con poche secchie d'acqua.

Il danno causato è di poca entità.

Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Una gamba rotta da una frana. — Verso le 18 il manovale Regina Antonio, d'anni 41, mentre si trovava in uno scavo praticato nel terreno della Società già Fratelli Diatto, fuori della Barriera d'Orbassano, venne colpito da una frana alla gamba destra, riportandone la frattura.

Da una guardia municipale, con automobile fornito subito dall'*Itala*, venne trasportato all'ospedale San Giovanni dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 60, salvo complicazioni.

Mortale disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le 16,30, il carpentiere Bagozzone Giuseppe, d'anni 33, mentre era intento al lavoro nell'interno dello scalo di Porta Susa, essendosi rovesciato il ponte di servizio, su cui si trovava, cadde dall'altezza di sei metri, battendo la nuca al suolo.

Trasportato privo di sensi all'ospedale di San Giovanni, moriva durante il tragitto.

Morte per apoplessia. — Verso le 11,30 il portinaio della casa n. 6 di via S. Massimo, sospettando che una disgrazia fosse accaduta al suo inquilino Oitana Giuseppe, d'anni 70, abitante da solo in una soffitta, partecipò i suoi sospetti alla Questura.

Recatosi sul luogo un funzionario, fece abbattere la porta della soffitta e trovò il vecchio giacente cadavere al suolo.

Il dott. Sibaldi, chiamato dal Municipio, ne constatò la morte avvenuta per apoplessia ed il cadavere fu trasportato alla Camera mortuaria del Cimitero generale.

Un cuoco colto da malore. — Il cuoco Marzano Giuseppe, d'anni 70, mentre trovavasi in un caffè in corso Vittorio Emanuele, n. 80, venne colto da improvviso malore. Una guardia municipale, con vettura, lo condusse all'ospedale San Giovanni, dove giunse cadavere.

Il lavoro di Mercurio. — Nell'abitazione del sig. Evaristo del Savio, via Amerigo Vespucci, penetrò un ladro che rubò un orologio d'argento.

— I soliti ignoti rubarono due damigiane vuote appartenenti a certa Margherita Givogra, che le aveva lasciate nel cortile della sua casa in via Nizza n. 41.

— Giovanni Torretta denunciò che la scorsa notte, due sconosciuti impadronitisi delle chiavi della sua abitazione, penetrarono mentre egli era assente, in casa, e rubarono una bicicletta ed altri vari oggetti.

— Al capo-mastro Felice De Zotti, venne rubato il « paletot » lasciato in un locale della casa in costruzione di via Allione, 30.

Un furto di circostanza. — I signori ladri questa volta han voluto anch'essi festeggiare il loro Natale gastronomico.

Ieri sera, al Lingotto, e propriamente al n. 365, dando la scalata ad un muro di cinta, entrarono nella cascina « *La Bistigliera* », di proprietà dell'avv. Vittorio Pasqualis, ed indisturbati si recarono nel pollaio, ove trovarono ben 40 tacchini del valore di 200 lire, e 16 galline stimate 160 lire. E' inutile dire che gli incogniti, seguaci di Mercurio, cantamente si impadronirono dei volatili, e con essi, sempre indisturbati..... presero il volo.

Buon Natale! e non vi si acciuffi.

Malore improvviso. — Verso le ore 14 di ieri, una donna dall'apparente età d'anni 50, mentre passava per Corso Siccardi, presso la casa n. 11, venne colta da malore e cadde al suolo. Una guardia municipale la condusse in vettura all'ospedale S. Giovanni, dove venne ricoverata, senza che i medici si pronunciassero sulla gravità del male.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Gambino Filippo, una gabbia per polleme.

Dal signor Sartore Ernesto, un biglietto di abbonamento tramviario.

Dal signor Bertone Luigi, un sacco contenente indumenti, un libretto della Cassa di Risparmio, ed un documento.

Da sconosciuti, alcuni bollettini di spedizione, una medaglia scolastica, due polizze di pegno.

Stato Civile di Torino

23-24 dicembre 1907.

NASCITE 20: maschi n. 12, femmine 8.

MORTI:

Boffa Antonietta, d'anni 52, di Torino, agiate, corso San Maurizio, 81.

Longo Luigi, id. 61, di Torino, operaio, via Guastalla, 17.

San Martino Angela nata Milanesio, id. 22, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 3.

Ferrero Palmira, id. 21, di Priola, sarta, via XX Settembre, 56.

Godino Antonio, id. 57, di Campiglione, agiato, via Campana, 20.

Torrione Baldassarre, id. 57, di Piasco, pensionato, strada di Francia, 223.

Stola Giuseppe, id. 71, di Villastellone, agricoltore, via Leynì, 23.

Garnerone Pietro, id. 45, di Torino, muratore, stradale R. Parco, 147.

Barella Ettore, id. 20, di Chiusa S. Michele, operaio.

Testa Andrea, id. 18, di Torre di Bairo.

Chiola Antonio, id. 72, di Saluzzo, mediatore.

Medail Augusto, id. 75, di Beaulard, contadino.

Gallesio Monica (vedova) nata Olivano, id. 70, di Asti, merciaia.

Artusio Giovanni, id. 54, di Monticelli d'Alba, manovale.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 20, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 24 dicembre.

Anselmo Pietro con Bonino Francesca.

Barbero Emilio con Doria Giovanna.

Rosso Giovanni con Varallo Vittoria.

Statistica demografica e sanitaria.

1ª decade del mese di dicembre 1907:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901, 335.656: popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1906, n. 357.685; Migrazione del mese di novembre 1907 - Immigrati n. 1084; Emigrati, n. 1276: Matrimoni, n. 58; Nuzialità, 5,76 per 1000 abitanti; Nascite, n. 202; Natalità, 20,05 per 1000 abitanti, Morti, n. 145, cui 69 maschi, 76 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 22 non appartenenti; 89 morti al proprio domicilio e 56 negli ospedali.

In questa decade morirono 7 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 14,37 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 13,94 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune: Tubercolosi polmonare, n. 17, polmonite e bronco-polmonite acuta, n. 12, morbillo, n. 0, scarlattina, n. 0, risipola, n. 2, febbre tifoidea, n. 0, difterite, n. 0, ipertosse, n. 1, sifilide, n. 2, febbre puerperale, n. 0, setticemia, n. 0, influenza, n. 0, malattie dell'apparato digerente, n. 9, malattie dell'apparato circolatorio, n. 28, malattie dell'apparato respiratorio, n. 10, malattie del sistema nervoso, n. 21, malattie costituzionali, n. 14, malattie fetali e congenite, n. 12, morti accidentali: n. 1 per caduta, n. 2 per asfissia.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 11 mesi 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

Nascite: 1903 n. 6836 - 1904 n. 7071 - 1905 n. 6755 - 1906 n. 6916 - 1907 n. 7057.

Matrimoni: id. 2051 - id. 2102 - id. 2306 - id. 2415 - id. 2545.

Morti: id. 6229 - id. 6005 - id. 6016 - id. 6371 - id. 6604.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione Circoli educativi socialisti di Torino e Provincia — I membri della Commissione federale sono invitati ad intervenire la sera di giovedì, 26 corrente, alle ore 21, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

I compagni della ex-Sezione Dora sono avvertiti che provvisoriamente il Comitato Federale ha autorizzati i compagni Rolle, Sartorio e Mazzucato Antonio a ritirare le quote.

Grande veglia danzante " pro asilo laico „ Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che il giorno di sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 21 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Dalle ore 24 all'una si farà l'estrazione dei diversi premi di lotterie, ed il Comitato fa fin d'ora caldo appello ai generosi che desiderassero inviare qualche regalo per dette lotterie, che si ricevono alla sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 18 (Barriera S. Paolo) oppure alla Casa Socialista, borgo s. Paolo e Cenisia, via Cesana.

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

Conferenza di Arturo Labriola al teatro Balbo. — Domani, giovedì, 26 dicembre, alle ore 15, nel teatro Balbo, il prof. Arturo Labriola svolgerà il seguente tema. « La dissoluzione democratica del socialismo e la sua rinascenza sindacalista ».

N. B. — I prezzi dei biglietti sono i seguenti: Platea L. 0,50 - Galleria L. 0,70 - Posti numerati in platea, Galleria e Balconata L. 1 - Poltrone L. 1,50.

La vendita dei biglietti, sin da oggi, si effettua al teatro, alla Camera del Lavoro, nei distributori del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156, e piazza Barriera di Milano.

« Edilizia Piemontese » Società Cooperativa per abitazioni civili. — I signori soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera del giorno 9 gennaio 1908, alle ore 21, nella sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, in via XX Settembre, n. 54, piano nobile, col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni;

2° Dimissioni e nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Qualora, per mancanza del numero legale, si rendesse necessaria una seconda convocazione, la medesima s'intende fin d'ora stabilita per la sera del giorno 10 gennaio 1908, alla stessa ora e negli stessi locali.

Spettacoli d'oggi

Regio - (Stagione d'opera) — Riposo.

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 15,30 e 20,45: *Pagliacci* - *Cavalleria Rusticana*.

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15,30: *Rosa a discrezione* — 20,45: *Floretta e Patapon* — Cent. 80.

Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi — Ore 20,45: *La forza della coscienza* — L. 1.

Balbo - Marchetti — Ore 15,30: *Il Duchino* — Ore 20,45: *Boccaccio*.

Rossini - Cuttiberti — Ore 15,30: *Ji spaciafòrnei* - *Madama quatr sold* — Ore 20,45: *I gifer 'd montagna* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15,30 e 20,45: *'L Natal dij derelit* - *Gran via* — Cent. 40.

Gianduja - Marionette — Ore 15,30 e 20,45: *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno*.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il Cane ed i suoi servizi* (interessante) — 2. *La rivincita di Papà Natale* (emozionante) — 3. Intermezzo: *Danze luminose e trasformazioni* eseguite in persona dalla splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Corse disastrose nella spazzatura* (comicissima) — 5. *Gita di piacere al* [illegible] (di irresistibile ilarità).

BORSA DI TORINO

24 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netta: corso medio legale 103 82 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 87,50 a 150, prezzi nominali 101 97 1|2

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 [illegible] 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 netta: corso med. d'att. 102 60

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 [illegible]

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali [illegible]

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5 1|2: denaro 99 575, lettera 99 675

Germania 7 1|2: denaro 122 75, lettera 122 85.

Londra 7: denaro 25 20 lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1268, 1260, 1271, 1270, 1268, 1269, 1267

» Banca Comm. 778, 779, 777

» Bancaria Italiana 141, 142, 141

» Banco della Liguria 136

» Ferrovie Meridionali 672

» Ferrovie Mediterranee 380, 366

» Fiat 89 1|2, 89 1|2, 89 1|2

» Itala 60 1|2, 60

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 512

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 503

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e la fa crescere folta e vigorosa. Vaso L. 0,70 con capsula L. 0,85, per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia, pallidezza del volto** si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribile, toglie la debolezza, la palpitazione di cuore, le [illegible] di pancreas e nervosi, l'ipocondria, [illegible] e l'ammalata ritorna in buona salute. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2,95.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51 - Livorno. In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Teatro Carignano

RECITE STRAORDINARIE

DEL

Comm. Ermete ZACCONI

Questa sera Giovedì, 25 Dicembre

Ore 20,45

La FORZA

DELLA

COSCIENZA

Dramma in 4 atti.

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE

QUALITÀ PRIMARIE

Spedizioni a vagone complete

CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre

dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 3.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 600.000, aumentabile a L. 3.000.000

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego cent. 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Convitto Cavour, Savigliano cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche cercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio DERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

ERMINIO VENTURELLI

Meccanico Ciclista

PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Marche di fiducia Estere e Nazionali

Torino - Via Po, 20-22 - Torino

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO Via Felice Casati 14

Cassetta Campionario completa, spediscesi franco a domicilio di L. 1.10 con gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie ecc., interessante manuale illustrato di pagine 56.

Vini Barbera

di Portecomaro d'Asti

a L. **0,60** al litro e L. **0,30** la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

Premiate con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

Bottiglieria Cristoforo Colombo

Via Lagrange, N. 15

M. GAY, Produttore

LAVORO IN CASA

Macchine per maglie e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzi senza concorrenza. Pagamento anche a rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compreremo il lavoro prodottovi.

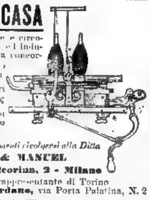

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino **sig. Monsellio Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire **1.35**, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale o tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

Società Bancaria Italiana

Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO
NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO - VENEZIA

La Società Bancaria Italiana Sede di Torino, Via Santa Teresa, 11

RICEVE: Denaro ad interesse in conto corrente ed a scadenza fissa; Depositi di titoli e valori in custodia semplice e amministrati;

CONCEDE: in abbonamento cassette di ferro di sicurezza (site in locale costrutto appositamente) per custodia di valori, documenti, ecc.;

RILASCIA: Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero. Lettere-circolari di credito per tutti i paesi;

ACQUISTA: Valute metalliche, divise, biglietti banca esteri;

S'INCARICA: Della compra e della vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc., di Società Ferroviarie, Industriali, ecc., sia del Regno che dell'Estero;
Dell'esazione di cedole, titoli estratti, al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero;
Del servizio di cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società industriali, Enti diversi, ecc.;
Della trasmissione di fondi per posta e telegrafo;

SCONTA: Effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e Warrants;

APRE: crediti in conto corrente e accreditamenti all'Interno e all'Estero per importazioni;

FA: Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato e Valori pubblici e merci;

SI OCCUPA: In generale di qualsiasi operazione di Banca.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA

tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

LEVATRICE

Baietto Margherita

Via Cibrario, 39 (Porta Susa) TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenersi.

LEVATRICE

Marello Amelia Dietermann

— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Nella STAGIONE FREDDA

si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato

VINO CHINATO - BARBERO

Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori

Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni e stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forza.

Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 37 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-10) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).

Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 • TORINO • Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO SCROFOLE GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12

Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

PRIMA DI FARE ACQUISTI

visitate i Grandi Magazzini del

CREDITO ITALIANO

Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO

Drapperie, Lanerie, Maglierie

Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.

SARTORIA

Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

---

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA

Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori

CARAMELLO AUGUSTO

Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75

Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

STUFE - RADIATORI a GAZ

"IDEALE"

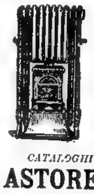

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima Igiene

Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. — Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza.*

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO l'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair. — Boccetta Lire 2. — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis.*

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Neurastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti,* guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphoria* della « Phosphoria Chem Cy » di New York. — Prezzo L. 3.30 al flac. contagoccie (L. 3.80 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti,* ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Eczemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie,* ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene,* rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella,* guariscono coll'*Evian's Syrup.* - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.30).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 5

Alleanza Cooperativa Torinese

In vendita in tutti i Distributori

PANETTONI

FINISSIMI

a Lire **1,70** al chilogramma

Annuario d'Italia Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

Grande Magazzeno di Pelliccierie

DESIDERIO RIGHINI E FIGLI

TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento Jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pellicce per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

GUARIGIONE della TISI

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI

Lo Specifico **Antitubercolare Dott. Bencivenni** è un Rimedio **unico, sovrano, di risultati positivi e sicuri, i cui buoni effetti si constatano immediatamente con la scomparsa della tosse,** il che denota la cessazione dello stato di irritazione dei bronchi, con la **soppressione della febbre** che denuncia la interruzione del processo purolento, coll'**aumento dell'ampiezza toracica**, segno che i polmoni risanati hanno acquistata maggiore espansione, e, finalmente, coll'**aumento di peso**, che costituisce la prova più decisiva della straordinaria, meravigliosa efficacia dello **Specifico Antitubercolare Bencivenni** e della sua benefica radicale azione sui polmoni ammalati. Guidato da nuovi criteri scientifici, il dott. Bencivenni ha offerto alla terapia della tisi nuove sostanze, le quali giovano veramente e assai meglio si prestano, di quanto non si prestino tutti gli altri rimedii, alla soluzione dell'arduo problema della guarigione della tubercolosi. I medici che hanno prescritto anche una sola volta lo **Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni**, non l'abbandonano più, tanto sono numerosi, o di immediato effetto, i risultati ch'esso dà in tutti i casi di tisi, bronco-alveoliti, bronchiti, laringiti, ecc.

Lo **Specifico Antitubercolare del Dott. Bencivenni** non solo è di effetto miracoloso, ma anche perfettamente tollerato, perchè esente da iodio o suoi derivati. Si prende a goccie per bocca o per inalazioni. Esso è incapace di procurare qualsiasi disturbo, anche lieve, ed è questo appunto un altro dei pregi che lo rendono superiore a qualsiasi altro preparato del genere.

CURA DI PROVA (per sei settimane) sufficiente a far constatare i migliori e più sorprendenti effetti, qualunque sia lo stadio della malattia o l'età dell'ammalato:

Franca di porto in tutta l'Italia **L. 12.80**

Franca di porto all'estero Fr. 14. Franca nella Repubblica Argentina 7 Pesos m/n (carta). Franca nel Brasile 10,000 Reis (carta).

NB. — Questa cura si compone di un flacone per uso interno ed altro per inalazione. **Volendo anche un Apparecchio inalatore speciale aggiungere 1 lire all'importo anzidetto se dall'Italia o dall'Europa, 2 Pesos se dall'Argentina, ovvero 3000 Reis se dal Brasile.**

Indirizzare le ordinazioni a mezzo lettera raccomandata al Laboratorio Chimico:

HEALTH & STRENGTH

Via Malpighi, 7 - MILANO - Via Malpighi, 7

GUARDATEVI DAI CIARLATANI

Nessuna malattia offre ai ciarlatani, più della tubercolosi, il destro di far quattrini con pretese specialità che costituiscono dei veri delitti contro la salute pubblica, perchè il più delle volte mandano gli ammalati innanzi tempo al Creatore. I tubercolosi diffidino perciò di tutti quei rimedi i quali non abbiano sicure virtù curative, come invece le ha lo SPECIFICO ANTITUBERCOLARE del Dott. BENCIVENNI garantito dal controllo clinico di migliaia di Medici!

Ogni giorno nuove guarigioni o inaspettati miglioramenti, che hanno del prodigioso, col semplice uso dello **Specifico Bencivenni, unica specialità Antitubercolare prescritta da medici e in uso in Ospedali, Sanatori, ecc.**

DALLE MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI RICEVUTI:

Platì (*Reggio Calabria*).
Illustre Collega. — Mi spedisca altri due flaconi del suo prezioso Specifico, **che risponde proprio efficacemente contro i bacilli di Koch. La mia ammalata, che sta facendo la di Lei cura, va proprio bene.**
Dott. VINCENZO PAPALIA, *Medico Chir.*

Polesella (*Rovigo*).
Egregio dottore. — Le faccio nuova richiesta di una doppia cura del suo preparato **assai lieto di poter affermare che i due infermi sono vicini alla completa guarigione.**
Dott. ETTORE MADDALENA, *Medico Chir.*

Cerisano (*Cosenza*).
Egregio collega. — L'ammalata **è migliorata positivamente,** onde ha il desiderio di continuare la cura con fiducia nella guarigione. Anch'io, che la migliorìa ho constatato, l'ho consigliata a proseguire. Spedite perciò altri due flaconi.
Dott. SERAFINI ANTONIO, *Medico Chir.*

Casaluce (*Caserta*).
Egregio collega. — Il suo Specifico Antitubercolare **ha fatto bene davvero alla mia ammalata.** Dalla tosse alla febbre, dall'espettorato ai sintomi relativi polmonari, **tutto è migliorato** in poco tempo di cura. Prego spedirmi subito altri due flaconi.
Dott. GAETANO CASSANDRA, *Medico Chir.*

Catanzaro (*Calabria*).
Illustre collega. — I due flaconi del suo Specifico mi **hanno dato splendidi risultati,** superiori all'aspettativa. Favorisca spedirmene altri due.
Dott. GIUSEPPE VERALDI, *Medico Chir.*

Tolentino (*Macerata*).
Stimatissimo collega. — La prego d'inviarmi in assegno ed al più presto possibile N. 2 flaconi per inalazione e N. 2 per uso interno. **Piacemi poterle assicurare che la mia inferma dopo un mese di cura col suo Specifico ha già molto migliorato.**
Dott. P. GIANNANTONIO, *Medico Chir.*

Vetralla (*Roma*).
Esimio dottore. — Mandi due altri flaconi del suo Specifico Antitubercolare. Non ho tempo di dare particolare ragguaglio dei malati, ma posso assicurarla che **tutti e tre migliorano molto.** Spedisca al tempo stesso due altri flaconi per l'Ospedale.
Dott. RODRIGO FAZZINI, *Medico Chir.*

Gratis opuscolo spiegativo con certificati di medici e di ammalati guariti, a chi lo richiede a mezzo lettera o cartolina (biglietti da visita esclusi) al Laboratorio Chimico **Health & Strength**, via Malpighi, 7 - **Milano.**

I due flaconi trovansi chiusi in apposito astuccio, munito della nostra marca di fabbrica. Si spediscono forniti di tutte le istruzioni necessarie pel loro uso.

ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI

PER ORDINAZIONI dello SPECIFICO ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI rivolgersi con lettera raccomandata al Laboratorio Chimico **Health & Strength**, Via Malpighi, 7 - MILANO.

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNO XVI. | Venerdì, 27 Dicembre 1907. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Venerdì, 27 Dicembre 1907. | N. 108.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da ogg a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . . . L. 21,00
IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . . L. 21,00
IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . . . L. 20,50
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50
IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50
IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50
IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 15,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere:

La Divina Commedia, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 8 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Olivviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 2 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale**, di Carlo Marx Lire 2.

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Abbiamo promesso di dedicare le appendici del GRIDO DEL POPOLO al romanzo non volgare.

Annunciamo oggi

SESAMO

(La maternità consentita)

di cui diremo di più fra qualche giorno.

Seguiranno nel corso dell'annata un romanzo di fede antimilitarista, ed uno dei costumi della vita di provincia.

Annotando

E così. Le piccole idee sono quelle che fanno fortuna per un po'; e quando contro conquiste grandi e durature la piccola idea trova il breve spazio entro cui affermarsi, diventa come il trapano dell'assassinatore.

Ieri un conferenziere disse poche, piccole ed anche malvagie cose contro il socialismo italiano, contro la sua funzione primitiva: cose che non meritano, in verità, d'essere rintuzzate, ma che meritano d'essere segnate, se non rilevate, come quelle che sono dette da un riformatore, che lo spirito della propria riforma affida alla critica del partito socialista e della sua storia.

E quel conferenziere, il trapanatore, non s'accorgeva ieri dicendo l'ingiuria, ch'egli era un prodotto di quel calunniato partito socialista donde ebbe a trarre non importa, se le molte o le poche virtù, che poi l'ebbero a rendere famoso pel mondo.

Se la memoria ed anche un poco la vista non aiutassero gli uomini, questi sarebbero ancora più ingrati di quello che sono, e più ancora pronti a disconoscere, oggi, le conquiste di ieri.

Mancava in Italia una coscienza vigile e controllatrice; mancava in Italia una forza organizzata ad opporsi al fare, al disfare ed al non fare delle classi dirigenti; mancava la meccanica e la intelligenza e la coscienza di una unità proletaria contro l'unità degli altri: ebbene il partito socialista agendo verso gli intellettuali ed agendo con i lavoratori, levatosi dal nebulismo accidioso, divenne e rimase lo strumento dell'elevazione, la guida ed il pungolo.

Errori di tattica, di metodo o più ancora di teorizzazione ve ne furono; ma chi nega al partito socialista italiano il successo nel campo economico, non è uno studioso nè un critico imparziale; ma un settario qualunque che va cercando le soddisfazioni, più che nell'assenso di alcuni fanatici dell'inconcepibile nuovo, in quello dei conservatori del vecchio che amano ed apprezzano le grosse beghe in famiglia... altrui.

Se i balbettanti di ieri, oggi portano il loro impeto e la loro ragione nei comizi; ciò debbono ad un lavoro entusiasta di molti di quelli che sono, ora, il bersaglio delle loro cattiverie; se un fornaio che non lavora più di notto, può insultare come mangiatore di pane a tradimento un povero cristo di giornalista che non sa le notti riposate — ciò dimostra che non lui, proprio lui, quel fornaio, si è conquistato il diritto di oltraggiare impunemente il suo simile che lavora più di lui: ma che a tale egli è giunto perchè la riforma ha valso a qualche cosa ed è stata conquistata con la fatica di lotte che non si sarebbero fatte, senza il partito socialista.

Pur ieri segnavamo la vittoria elettorale del partito socialista di Reggio Emilia.

Noi non pretendiamo che i professoroni si soffermino sul caso, e che allargando un pò la visuale dal fatto elettorale di ieri, essi indaghino tutto ciò che è intorno a quel fatto. Pretendiamo però che si ritenga che se il laboratorio reggiano in cui si lavora socialisticamente fosse o potesse essere allargato a tutta l'Italia, noi non saremmo qui oggi a contarcela sul fatto, e sul non fatto ma saremmo vantaggiosamente muniti di quella mitraglia vittoriosa che non è composta di parole, ma di cose e di cose.

Le conquiste pratiche valgono più di ogni teoria: l'ha detto ieri anche il professore delle teorie. E se egli le conquiste morali e quelle effettive del partito socialista non le avesse vedute sempre attraverso la sifilide cittadina dei grandi centri, e se sempre nuovi sifilizzatori non fossero venuti gettandosi anche alle campagne — egli e gli altri che sono con lui, come i barbari col feticcio, avrebbero pur constatata la rivoluzione che si è compiuta.

Ma per conoscere la gente come è oggi, occorre averla conosciuta come era ieri. Che se tangibili trasformazioni non si sono compiute nell'assetto politico delle nostre istituzioni — e questa dovrebbe essere materia secondaria per i proto-fisici del sindacalismo — ciò non non si deve alla abortiva missione del socialismo; ma ad un cumulo di corteccie superiori in resistenza allo sforzo fatto per squarciarle — ed anche ad un cumulo di viltà a cui non si sottraggono molti del nuovissimo armento.

Rimane però dentro la terra il solco, quello buono. Profittano del solco i saggi di oggi. Ma non è fatto per loro. Il proletariato autentico, non quello raccogliticcio che viene a vomitare le malattie interne con le ingiurie nelle grandi occasioni, non quello che ha demeritato del nome di chi lavora perchè occupa il tempo in altre filosofie; il proletariato che si è guadagnato il suo diritto con la sua fatica e la sua fede non imbevute d'astio o di boria ciarlatana: si prepara a dar di gomito per farsi largo ed a schiacciare i serpentelli che insidiano la sua terra.

DA ROMA

Guerra camorristica ad una Cooperativa.

M. ci telefona, 26, sera:

Il Consiglio di Stato dovrà occuparsi di un enorme sopruso camorristico, commesso in un comunetto della Toscana.

Ecco di che si tratta secondo quanto riferisce l'*Avanti!*:

« In Laterina, comunetto della provincia d'Arezzo, moriva nel 1891 l'ing. Carlo Bussatti che lasciava il patrimonio per scopi di beneficenza. Il testamento ordinava tra l'altro che alcune rendite del patrimonio andassero a beneficio di un'industria da impiantarsi in Laterina, la quale fornisse lavoro a 50 operai del luogo. Dal 1891 ad oggi nessuno si presentò a istituire industrie: il testamento prevedendo tale fatto, disponeva che i frutti andassero intanto ad accrescimento del capitale.

Gli amministratori del patrimonio Bussatti non per disonestà, ma per ignoranza, commisero molti errori, tanto che una recente ispezione governativa accertò disordini gravissimi.

Intanto i compagni Bruandi e Belli proposero la costituzione di una cooperativa operaia per l'industria del vetro, la quale aiutata dal Comune e dalla Federazione vetraria potesse cominciare il lavoro nell'anno prossimo.

Già pendevano le trattative quando ad un tratto il ministero d'agricoltura industria e commercio, pensò di modificare il regolamento del 1892.

Per la quale modificazione la nuova industria non dovrà sorgere nel paese, ma alla stazione ferroviaria che è distantissima e fuori del Comune.

Lo scopo di ciò è chiaro: non si vuole la Cooperativa operaia, nè un'industria vetraria, che faccia concorrenza a quella di San Giovanni in val d'Arno, il paese in cui hanno sede gli interessi dell'on. Arturo Luzzatto, mentre la combinazione vuole che la trasformazione del regolamento sia stata fatta proprio da quel Ministero di Agricoltura, industria e commercio che ha per sottosegretario l'on. Sanarelli, un altro deputato, e per giunta dello stesso colore politico del Luzzatto, della provincia di Arezzo, essendo egli stato eletto nel collegio di Bibbiena! ».

Per il lavoro notturno dei fornai.

M. ci telefona, 26, notte:

L'*Avanti!* a proposito dell'applicazione della legge sul lavoro notturno dei fornai, fa queste esortazioni

« Bisognerebbe anzitutto vigilare sopratutto per parte della rappresentanza operaia del Consiglio del lavoro, a che nessuna influenza ottenga dal regolamento disposizioni che peggiorino la legge. Bisogna inoltre predisporre a mezzo delle Sezioni della Federazione dell'Arte bianca tutto un servizio di vigilanza all'applicazione integrale della legge e di controllo alle affermazioni, alle quali si appoggieranno le domande di concessione degli anticipi e posticipi, di cui agli art. 2 e 4 della legge, sulle quali eccezioni dovrà pronunziarsi il Comitato permanente del lavoro, e perciò occorre predisporre un rapido sicuro servizio, che dia modo ai consiglieri operai di conoscere anchè per via non ufficiale, le condizioni, che dovrebbero giustificare le deroghe.

« La Federazione dell'Arte bianca sta intanto prendendo opportuni accordi colla Confederazione generale del lavoro e coi membri operai del Consiglio del lavoro ».

Buoni propositi per il processo Nasi.

ROMA, 26. — La *Vita* dice che specialmente dopo il voto della Camera sulla legalità dell'arresto, gli amici di Nasi in Sicilia hanno abbandonato il disegno delle agitazioni interne.

Nei primi giorni del nuovo anno sarà a Roma l'avvocato Muratori per stabilire, d'accordo con Nasi, la condotta della difesa.

Secondo la *Vita* l'avvocato Muratori ha deliberato di non prolungare il processo, affrettandone la fine per quanto sia compatibile cogli interessi della difesa.

Gratificazione ad un frenatore.

ROMA, 26. — Il direttore delle ferrovie di Stato ha rivolto encomio e concesso una gratificazione di lire cento al frenatore Zanasi Attilio per avere assicurato alla giustizia, con grave pericolo della propria vita, un ladro il 12 novembre scorso, sul treno 13 diretto, della linea Genova-Spezia che aveva borseggiato una viaggiatrice.

IL MONUMENTO INTERMINABILE

ROMA, 25. — Per il giorno 4 del prossimo gennaio è stata convocata dal Ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele sul Campidoglio.

La riunione sarà plenaria.

Scampato miracolosamente.

ROMA, 25. — Stamane verso le ore 10 alla stazione di Termini, mentre il giovanetto Orgiani Osmida, di anni 15, attraversava un binario, fu investito da un treno in manovra composto della macchina e di sette carri.

Fortunatamente però egli cadde parallelamente al binario, cosicchè il treno passò sopra di lui senza nemmeno toccarlo.

Inchiesta sui fuochi pirotecnici.

ROMA, 26. — In seguito al disastro verificatosi a Taranto per lo scoppio di fuochi pirotecnici, l'on. Giolitti ha disposto che si rechi sul posto l'ispettore generale di P. S., il cav. Senoner, per procedere ad una severa inchiesta ed accertare le eventuali responsabilità.

Il disastro di Taranto ci è così descritto in un telegramma, da Taranto 25:

« Ieri sera in località eccentrica avvenne lo scoppio d'un deposito clandestino di bombe di carta mentre alcune persone stavano per trasportarle.

« Lo scoppio produsse la caduta della volta di due vani nel primo piano, lesionando gravemente l'intera casa, abbattendo parecchi muri laterali.

« Il proprietario del deposito, Corrado Pinto e altri nove inquilini dimoranti al piano superiore furono gravemente feriti. Morirono la portinaia Gesualda Greco, depositaria delle bombe e Gennaro Luca abitante una stanzetta adiacente a quella della portinaia ».

Il delitto di Foligno.

I funerali a Verona.

VERONA, 26. — Oggi alle 13 hanno avuto luogo i funerali dell'ing. Arvedi.

Il tempo grigio e piovoso contribuì a rendere più funerea la giornata, e si può dire che tutta la città abbia partecipato a questa dimostrazione di affetto e di compianto per la vittima. La stazione era affollata di popolo e fuori di essa attendevano numerose vetture.

Reggevano i cordoni del carro funebre il signor Adolfo Vanner, il conte Franchini ed il signor Ottorino Moneti per la famiglia, il cav. Brena della Camera di Commercio, il conte ed il cav. Pontedera della Banca di Verona, il marchese di Cavazza per la Deputazione provinciale, il cavaliere Luigi Pozzi per la ditta Boggiani e C. il cav. Paolo Milani per la Società industriale di cui faceva parte il defunto. Oltre alle autorità locali nel corteo si notavano di deputati Luigi Rossi, Mario Todeschini, Magni, Poggi, il cav. Carlo De Stefani, il generale Gillardini per il comando della divisione militare di Verona, il prefetto di Verona comm. Verdinois, il presidente del consiglio provinciale comm. D'Orrigo. Il comune di Verona era rappresentato dall'assessore Gobbi e da un consigliere comunale.

La banda cittadina precedeva il corteo. Oltre 4 mila persone seguivano il carro funebre. Erano rappresentate tutte le classi sociali. Sul carro furono deposte due sole corone una della famiglia e l'altra del municipio di Foligno e ciò perchè la famiglia aveva espresso il desiderio che non si invissero fiori. Seguivano immediatamente il feretro i parenti dell'estinto.

Al cimitero parlarono il comm. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio, l'assessore Gobbi, a nome del comune di Verona, l'ing. Milani per gli industriali cittadini, l'avv. Ignazio Boccoli per la Banca di Verona, il conte Franchini ed altri. Ringraziò a nome della famiglia il signor Arvedo Arvedi, cugino dell'estinto. E' avvenuta una grande ressa alla porta del cimitero a causa dell'enorme affollamento, ma nessun incidente.

Febbrili indagini della questura.

ROMA, 25. — Dalla questura di Roma continuano a farsi attivissime indagini per la scoperta dell'assassino dell'ing. Arvedi.

Il *Giornale d'Italia* dice che agenti si sono recati nelle case di tutti gli individui pericolosi, che non indietreggerebbero di fronte ad un delitto, ed hanno accertato che nessuno partì da Roma nella sera del 20 corrente.

La *Tribuna* dice che il giudice istruttore di Foligno ha ordinato alle ferrovie di Stato di ricercare tutti quei ferrovieri che la sera del 20 si trovavano a viaggiare sul treno 606 per ragioni private e che non indossavano quindi alcuna divisa. Dalla direzione compartimentale di Roma sono state eseguite subito tali ricerche e i ferrovieri che si trovavano nelle condizioni accennate sono risultati essere cinque o sei. Essi dovranno recarsi subito a Foligno per essere visti ed interrogati dal giudice.

Ipotesi e fantasticherie.

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che si ritiene colà che l'individuo biondo arrestato a Gualdo Tadino non sia realmente il Ronchetti, ma persona che ha creduto assumerne le generalità, poichè il Ronchetti, che fu addetto alla stazione di Terni e agli stabilimenti di Narni, è conosciutissimo colà e tutti sanno che non è biondo. Il sotto-prefetto ha avvertito di questa circostanza l'autorità interessata.

Secondo il *Giornale d'Italia* il commissario di pubblica sicurezza D'Alessandro, ripartito ieri sera per Foligno, intende domandare a quella autorità giudiziaria di portare seco il coltello col quale fu ucciso l'ing. Arvedi, per fare altre indagini. Sul coltello è impresso il nome della Ditta proprietaria della fabbrica da cui è uscita l'arma; solo dopo minuziose indagini si potrà accertare quale negozio di coltellinaio vende coltelli di quella fabbrica e si potrà forse anche sapere quali persone hanno acquistato quei coltelli.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che un annunzio economico pubblicato sul giornale la sera del 17 corrente diceva testualmente così: « *Montino*. Mi rubasti moglie, amore, pace, onore; morrai assassinato! » Il commissario di pubblica sicurezza cav. Gasti ha telegrafato al *Giornale d'Italia* annunziando che avrebbe fatto una visita agli uffici di pubblicità per ricerche di carattere riservatissimo. Il *Giornale d'Italia* si domanda se l'annuncio surriferito non debba collegarsi con l'assassinio dell'ingegnere Arvedi.

Il *Messaggero* riceve da Terni: Il dottor Leonardi, che nella notte 8-9 corrente viaggiava da Perugia a Terni, racconta di avere assistito, alla stazione di Foligno, a questa scena: In una garitta del famoso treno 606, giunto allora, furono sorpresi due individui, che evidentemente avevano interesse di tenersi nascosti. Chiamati i carabinieri, questi li interrogarono sulle ragioni per cui occupavano quel posto e l'uno dei due non seppe dare spiegazioni, mentre l'altro si limitò a dire che era salito lassù per dormire. Il dottore Leonardi, che ripartì subito per Terni, non sa come sia finita la scena, ma osserva che forse oggi si dovrebbero interrogare in proposito i carabinieri quella notte in servizio.

Un altro arresto.

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tivoli che è stato colà arrestato un individuo sospetto, che si è qualificato per certo Proietti Baslach Giorgio, da Spoletto, di 37 anni, ed ha dichiarato di provenire a piedi da Solmona. Il delegato di Tivoli, sig. Gasperini, che fu per molti anni a Spoleto, mantenne l'arresto, ricordando che l'individuo è ritenuto capace di compiere atti criminosi. Interrogato, l'individuo sarebbe caduto in numerose contradaizioni e non avrebbe saputo dare particolari intorno al viaggio compiuto a piedi.

La lettera di un deputato.

ROMA, 25. — L'on. Gucci-Boschi dirige una lunga lettera alla *Tribuna* intorno al servizio di sicurezza sui treni ferroviarii e sulla mancanza di controllo e di sorveglianza da parte degli agenti ferroviarii, controllo che fece assolutamente difetto la sera dell'assassinio dell'ing. Arvedi. L'onorevole Gucci-Boschi nota che il treno che parte la sera da Roma per Ancona dovrebbe essere oggetto di speciale attenzione per il fatto che porta ben quattro vetture per altre e diverse destinazioni, delle quali l'una viene staccata a Terni, l'altra a Foligno, l'altra a Fabriano e l'ultima a Falconara. Osserva poi che, o si sono ingannati coloro che hanno asserito che l'ing. Arvedi era diretto ad Ancona, oppure — il che è meno probabile — egli aveva sbagliato vettura poichè era salito in quella che viene staccata a Falconara e diretta per la linea di Bologna.

Per la sicurezza dei viaggiatori.

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice che la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha presentato al Ministero degli Interni una serie di proposte intese a migliorare le condizioni di sicurezza nei treni viaggiatori. Tra le più notevoli va notata quella della compilazione di un elenco viaggiatori di ciascun treno, che dovrebbe contenere il nome e cognome, il luogo di partenza e di destinazione di ciascun viaggiatore. Tali proposte saranno esaminate dalla Direzione generale della P. S. per concretare i provvedimenti da adottarsi.

Le solite lettere.

ROMA, 26. — Il *Messaggero* continua a ricevere lettere anonime che pretendono gettar luce sul mistero del delitto. Anche queste accennano a protettori di donnine allegre, che per informazioni avute da queste, circa le somme che conteneva il portafoglio dell'Arvedi, la sera del delitto, avrebbero complottato e poi consumato il delitto.

Le ultime notizie.

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane il questore di Roma ha inviato 13 tra i più sagaci funzionari in varie località della linea Roma-Foligno per controllare alcune circostanze emerse dalle indagini.

Qualche nuovo lume sarebbe scaturito dalle dichiarazioni del colonnello Novelli, il quale ha escluso che un individuo sia entrato all'ultimo momento nello scompartimento in cui fu perpetrato il delitto dalla parte opposta alla piattaforma, ove salgono i viaggiatori in partenza.

Il questore di Roma ha interrogato il facchino della stazione di Termini, che portò la valigia dell'individuo che si presume essere l'assassino.

Il facchino interrogato dal *Giornale d'Italia* disse che pochi minuti prima della partenza del treno di Ancona fu avvicinato da un individuo nella sala d'aspetto che gli consegnò una valigia dicendogli di portarla sino al treno di Ancona. La valigia era di cuoio, di colore avana oscuro e pesava circa 15 chilogrammi. L'individuo era alto di statura, vestiva non molto elegante con cappello nero e duro.

La *Tribuna* ha da Terni che continuano colà alacremente le indagini per scoprire l'assassino dell'Arvedi.

Secondo la *Tribuna* il Ronchetti arrestato a Gualdo Tadino era pratico dei luoghi, avendo abitato per vario tempo nella borgata Bovio, che dista poche miglia dal bordo di Toano, ove furono rinvenuti gli indumenti della vittima. I connotati dati dall'on. Gucci-Boschi del presunto assassino sarebbero quasi identici a quelli del Ronchetti.

Il *Giornale d'Italia* ha da Isernia, ove abita il padre del Ronchetti, che l'arrestato di Gualdo Tadino aveva richiesto al padre i documenti necessari per l'ammissione nel corpo delle guardie di finanza. Nel giorno del delitto Ferruccio Ronchetti ritornava da Fabriano, ove ha parenti.

Il *Corriere d'Italia* ha da Foligno che alla stazione di Fera Sabina si presentò ieri notte un individuo dell'aspetto signorile i cui connotati corrisponderebbero a quelli dati dall'on. Gucci-Boschi, il quale domandò un biglietto di seconda classe per Fabriano per il diretto n. 606, che va ad Ancona.

Avuto il biglietto si pentì e lo fece a pezzi nella sala di aspetto della stazione. Si presentò poi al capo stazione e domandò la distanza tra la stazione e Fera Sabina ove disse di avere intenzione di passare la notte.

Un manovale lo accompagnò. Nel tragitto tra la stazione ed il paese di Fera Sabina l'individuo rimase silenzioso e domandò solo se i carabinieri fossero soliti a perlustrare le campagne ed avuta risposta affermativa si conturbò alquanto.

Arrivato a Fera Sabina il manovale accompagnò lo sconosciuto ad un albergo. L'individuo però non volle salirvi impaurito da alcune voci che giungevano da dentro l'albergo stesso, ritenendo che fosse occupato da molte persone. Dopo ciò il misterioso individuo accomiatò il suo compagno nè fu più riveduto.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'autorità di pubblica sicurezza ha rinvenuto in casa dei fratelli Luigi e Giovanni Fidenza un documento che potrebbe essere rivelatore. Si tratta di una carta coll'impronta sanguigna di un dito. A questo documento l'autorità di polizia annetterebbe grande importanza.

La *Vita* ha da Verona che corre voce colà che due persone veronesi siano rigorosamente indiziate come complicate nell'omicidio dell'Arvedi.

Il *Giornale d'Italia* osserva che molte circostanze relative all'assassinio rimangono oscure.

Tra le altre quella che l'assassino prese l'orologio e la catena, oggetti molto più compromettenti lasciando nelle tasche dell'assassinato un prezioso anello. L'assassino avrebbe pure portato via il paletò, il cappello ed il *plaid*, oggetti molto imbarazzanti.

VERONA, 26. — L'*Arena* di Verona pubblica la notizia che nel vagone dove fu assassinato l'Arvedi fu rinvenuta un perla che non apparterrebbe all'assassinato. Si dovrebbe quindi supporre che la perla appartenga all'assassino.

Ciò dimostrerebbe che quest'ultimo aveva indosso qualche gioiello; forse qualche bottone da camicia fatto appunto con perla; a meno che sia stata smarrita nel vagone nella precedente notte dal 20 al 21.

L'"Almanacco della rivoluzione" sequestrato.

SPEZIA, 25. (*Josentus*) — Dietro ordinanza Procuratore del re di Firenze il delegato di P. S. Sorito si è recato nella redazione del giornale anarchico *Il Libertario* per procedere al sequestro dell'« Almanacco della rivoluzione ».

Detto almanacco viene edito a cura degli anarchici di Paterson e spedito a tutte le sezioni anarchiche dell'Europa.

La redazione del *Libertario* in questi giorni aveva fatto arrivare 300 copie del suddetto almanacco, le quali furono quasi tutte sequestrate!

La pubblicazione che contiene articoli e poesie di Carlo Malato, Ada Negri, Enrico Malatesta, Oberdan Gili, Luigi Fabbri, Pietro Gori, Lorenzo Stecchetti e molti altri, è stato sequestrato per il famoso « incitamento alla rivolta e all'odio di classe ».

Condanne per le dimostrazioni anticlericali

SPEZIA, 25. — Al tribunale di Sarzana si è discusso il processo a carico del sedicenne Codelupi e dell'anarchico Foschi, imputati delle recenti dimostrazioni anticlericali della Spezia.

Il tribunale condannava il Codelupi, perchè minore d'età, ad un mese di reclusione ed a 25 lire di multa, applicando la legge del perdono, ed il Foschi a sette mesi di reclusione.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Dentoni, Lucci e Uccelli.

Suicidio in caserma.

PADOVA, 25 (*Sarcinelli*). — Un dramma terribile accadde in caserma. Il sergente Ippolito, di anni 26, della provincia di Lecce, mentre era condotto in sala di disciplina, con atto fulmineo, estratta la rivoltella, si tirava un colpo al cuore, stramazzando a terra cadavere.

L'infelice giovane sembra sia stato tratto al suicidio per aver tempo fa distratto a proprio profitto un vaglia di lire 200 spedito da Oderzo ad un volontario.

L'Ippolito era di poverissime condizioni, privo di mezzi e senza famiglia.

Il cadavere del misero soldato venne portato all'Ospedale Militare a disposizione dell'autorità.

Onoranze a Zanardelli.

BRESCIA, 26. — Stamane alle 11, il sindaco della città, la rappresentanza della giunta un rappresentante del giornale *La provincia di Brescia*, il Club liberale ed il Comitato per le onoranze a Zanardelli, nonchè le persone della famiglia di quest'ultimo, si sono recati al cimitero a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Giuseppe Zanardelli. Erano presenti il sen. Bettoni, i deputati Castiglione e Da Como e molti amici dell'illustre estinto.

Ribellione per un parroco.

PAGLIANO, 26. — Nella notte di Natale numerosa folla di persone per protestare contro l'allontanamento del parroco, decretato dal vescovo di Palestrina, occupò la porta e le adiacenze della chiesa per impedire ai fedeli di assistere alle funzioni.

Il commissario di P. S. dopo aver fatto invano le intimazioni di legge, fece chiamare le guardie e le truppe distaccate a Pagliano e riuscì così a ristabilire la circolazione. Fu anche arrestato uno dei più turbolenti.

Orribile disgrazia ferroviaria.

BOLOGNA, 26. — La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Vergato di una orribile disgrazia successa stamane al guardia-freni Carlo Raimondi, d'anni 37, che viaggiava nel treno n. 6022. Il Raimondi era disceso alla stazione e si era intrattenuto un po' troppo sotto la tettoia della ferrovia. Il treno si rimise in moto prima che il Raimondi fosse risalito. Con grande agilità egli tentò di salire ugualmente in un vagone; ma disgraziatamente scivolò e cadde sotto le ruote.

E' stato un momento di indicibile terrore. Il treno fu subito fermato ma il povero Raimondi era già morto orribilmente stritolato.

Ragazzo vittima del tram.

FIRENZE, 26. — Stamane un ragazzo quattordicenne, certo Giulio Martinelli, nel montare su di una vettura del tram elettrico dall'Abbadia a Ripoli, scivolò e cadde mentre la vettura era in corsa. Alle grida dei presenti e del fattorino del tram il manovratore frenò la vettura, ma già una ruota era passata sulla gamba destra.

Il Martinelli fu subito soccorso e tolto di sotto le ruote ed adagiato su di un'altra vettura tramviaria e condotto all'ospedale di S. Maria Nuova.

Il suo stato è gravissimo. All'ospedale accorsero i genitori del disgraziato ma non fu loro permesso di visitarlo.

Scossa di terremoto a Siena.

SIENA, 26. — Stasera alle 20,45 si avvertì una lieve scossa di terremoto ondulatorio seguita da un'altra più lieve alle 20,55.

Variazioni marocchine.

PARIGI, 26. — In seguito alle intervista di Regnault con Abd El Aziz a Rabat, il generale Drude ricevette delle istruzioni per impadronirsi della kasbah dei Mediunas, la cui occupazione, da parte dei ribelli, costituisce un ostacolo alla pacificazione dei Ciauias ed alla consegna di Casablanca alle autorità sceriffiane. Il generale Drude riceverà dei rinforzi.

L'*Echo de Paris* ha da Casablanca che i membri della colonia tedesca riceveranno oggi il quarto delle indennità che sono state loro accordate per le perdite subite durante il saccheggio della città. Due uomini appartenenti al 2° tiragliatori disertarono nella notte da giovedì a venerdì colle loro armi. Fecero fuoco sui funzionari che si opponevano alla loro fuga, ma nessuno di questi fu colpito.

LONDRA, 26. — Si telegrafa da Tangeri, 25, al *Times* che le autorità sono riuscite a ristabilire la calma a Fez, dicendo di non esigere il pagamento delle imposte.

Il Natale a Parigi.

Alla messa con la « tenera ».

PARIGI, 25. — La sera di Natale fu favorita da un tempo mitissimo. L'animazione era grande dappertutto. Nelle vie e sui *boulevards* la circolazione era difficile. Delle messe di mezzanotte erano state organizzate in molte chiese.

In un grande numero di chiese i fedeli non erano ammessi che presentando il lasciapassare consegnato dal curato della parrocchia. Si entrava nelle chiesa dalle porte laterali, poichè le grandi porte erano chiuse. Degli agenti in divisa erano stati collocati nelle vicinanze delle chiese aperte. Nessun incidente.

L'incendiario di Tolone tenta suicidarsi.

TOLONE, 26. — Giacomo Rondolino, arrestato come presunto autore dell'incendio che distrusse parecchi depositi nel quartiere della Rade, ha tentato suicidarsi tagliandosi una vena con un pezzo della sua branda.

Soccorso prontamente, è stato trasportato in una cella speciale dell'ospedale.

Gli scioperanti orticoltori di Tolone pacificati.

TOLONE, 25. — Durante le dimostrazioni che avvennero a Hyeres gli edifici comunali erano occupati militarmente. In seguito all'intervento di Reyss, sotto prefetto di Tolone, dalle trattative furono iniziate tra operai scioperanti ed i proprietari orticoltori.

Per le insistenze del sotto-prefetto, questi ultimi accettarono la giornata di otto ore ed il pagamento di tutte le ore straordinarie in ragione di 25 centesimi all'ora. Iersera lo sciopero era considerato come terminato, poichè gli operai hanno preso impegno di ritornare al lavoro giovedì mattina. Il reggimento coloniale non è più consegnato. La calma rinasce.

Una grande lotteria.

BUENOS AIRES, 25. — Nella lotteria di Natale il numero 15784 vince centomila pesos-carta, ed il numero 22708 vince cinquantamila pesos-carta.

In difesa del proletariato metallurgico d'Italia

Oltre alle delizie che ci hanno sin'ora procurato la crisi automobilistica e quella finanziaria, abbiamo alle viste un periodo tristissimo che deve farci pensare seriamente ed organizzare la nostra difesa.

Per chi sappia infatti come l'attual crisi finanziaria non sia che la conseguenza diretta di quella che travaglia l'Europa intera e come questa non sia che il riflesso di quella gravissima manifestatasi nella giovane America, sarà facile comprendere come tra breve avremo qui riversati gran parte dei nostri emigranti, invocanti dalla terra natia quel pane, che più non trovano sui mercati d'oltre mare e d'oltre alpi.

Ma se il ritorno degli emigranti, costituisce già un serio pericolo per noi, per il mantenimento di quelle condizioni che tanti sacrifici e tante lotte ci costanò, un pericolo non meno grave costituisce l'attitudine presa dall'industrialismo nostrano in questo grave momento, atteggiamento inteso a sfruttare, per quanto è possibile, la gravissima situazione.

I più abili *bancarottieri* ed i *senza scrupoli* della finanza sono tutti in faccende.

E, si comprende bene: scadono le convenzioni marittime, e coloro, che sudano sette camicie all'anno nel vago e leggerissimo mestiere del *tagliatore di cuponi*, non vogliono farsi prendere alla sprovvista come — poveretti! — furono presi alla scadenza delle convenzioni ferroviarie.

Frattanto nei comunicati dei giornali *largamente provveduti* apparisce mal dissimulata dal battesimo del bastardo « Consorzio della Società di Navigazione » l'opera rinvigorita di quel *Trust metallurgico-navale*, il quale più che di dare scacco alla bandiera estera nei nostri porti, come si vorrebbe far credere, si preoccupa invece di dare scacco al Governo nel suo timido tentativo di nazionalizzazione dei servizi marittimi fra il continente e le isole, fatto — tanto perchè la proposta faccia ridere — impiegando gli ufficiali dell'armata in pensione.

E, naturalmente, il *Trust* ricorrerà a tutti i mezzi, non esclusa *la eccitazione delle masse proletarie*, perchè abbiano ad esercitare la *dovuta* pressione sul Governo onde receda dai suoi insani tentativi che colpiscono — sebbene timidamente ed insufficientemente — la camorristica coalizione che delizia da tempo il bel paese con l'esercizio — fatto così come dio vuole — di uno dei più importanti servizi.

Ma, saltiamo a piè pari la organizzazione, o, per meglio dire, la disorganizzazione dei servizi pubblici d'Italia, per occuparci del fatto nostro.

Abbiamo detto *eccitazione delle masse* e non è senza ragione che abbiamo sottolineato la frase. Già da tempo l'esperimento fu fatto *in corpore vili*, ed allorquando vennero messe a nudo le piaghe che incancrenivano la marina da guerra trasformata in colossale trogolo per ingrassare i succhioni, le cui aziende le si erano *patriotticamente* abbarbicate d'attorno, noi udimmo gazzette e gazzettieri ben conosciuti, gridare disperatamente alla rovina dell'industria nazionale all'antipatriottismo socialista, ed ammanire un insolito [illegible] spetto interessamento pel *pove*[illegible] riato, tradito [illegible] *tere* [illegible] *p* [illegible] e di *sacca*[illegible] s. [illegible] le officine!

[illegible] nella [illegible] operazioni [illegible] più grande [illegible] raggiunsero [illegible] organizzazioni [illegible] industriali [illegible] *paesane* [illegible] sose, e [illegible] austere ed [illegible] industriali del [illegible] volta tante [illegible] *testoli tacco* [illegible] creata e sovvenzionata dal [illegible] delle ora [illegible] to di ele[illegible] ministeriali.

La stessa « Terni » — *gloria d'Italia* — zeppa di commesse [illegible] dalle compiacenti Amministrazioni dello Stato, serrò le officine e per il proletariato metallurgico messo brutalmente [illegible] fame — fa un soggiugno insultante [illegible] risposta sola che echeggiò [illegible] da un capo all'altro d'Italia: « R[illegible] a Ferri! »

Ma l'esperimento non riuscì.

La « Terni » capostipite del *Trust*, accensata da troppa parte, dopo che la Federazione Metallurgica dimostrò, coll'eloquenza delle cifre, il lavoro che giaceva inespletato nei cantieri, dovette cedere all'assillo costante derivato dall'opera intensa che l'organizzazione nostra preparò in un istante a difesa degli interessi della classe, e per quanto l'attuale maneggiatore della povera nostra politica estera, allora prefetto di Napoli, si sbracciasse ad organizzare ovunque dimostrazioni operaie al grido sospetto di « pane e lavoro », il proletariato dimostrò allora di avere una dignità ed un'educazione superiore a quella che il governo e il capitalismo prevedevano, come il derivato logico dell'analfabetismo coltivato fra le masse col concime della fame, sovrana annebbiatrice delle intelligenze ed estenuatrice dei corpi.

Ora, si ritenta la prova!

Il *Trust* diserterà le aste e pianterà in asso i servizi che il governo non è preparato ad assumere: i cantieri navali si chiuderanno ed i licenziamenti già iniziati nel cantiere Odero di Genova, dopo il felicissimo varo del « Vittorio Emanuele », proseguiranno su vasta scala sino a mettere sul lastrico tutti gli operai addetti alle costruzioni navali in tutti i cantieri, e quella unione delle forze industriali che in un altro paese potrebbe rappresentare un sicuro vantaggio per la economia nazionale e per la classe lavoratrice, si risolverà invece in un *indegno ricatto* da cui non si recede nemmeno dalle ottime condizioni che il governo ha sottoposto al Consiglio Superiore della marina mercantile e che a noi sembra costituiscano una troppo larga protezione degli interessi industriali ed un serio aggravio per chi paga le spese.

In ogni modo, ad avvalorare il nostro asserto, diamo qui il testo del *« progetto per la protezione della marina mercantile »* nel capitolo riguardante *« l'industria della costruzione »*.

Esso dice chiaramente come lor signori sappiano fare i loro interessi:

1. E' concesso il trattamento dell'importazione temporanea in franchigia di dazi su tutti i materiali di provenienza estera da impiegarsi nelle costruzioni, trasformazioni e riparazioni delle navi, sia da guerra che da commercio, e delle macchine, caldaie ed apparecchi ausiliari per uso di navigazione.

Lo stesso trattamento è concesso per l'importazione di tutti gli oggetti necessari per l'arredamento, l'armamento e l'attrezzamento delle navi suindicate, o per l'importo dei materiali necessari per la fabbricazione degli oggetti stessi.

2. E' concesso un compenso di L. 34 per tonnellata di stazza lorda, decrescenti di L. 4 per ogni triennio, per la costruzione degli scafi di navi da commercio.

3. L'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito netto dei cantieri, da determinarsi nei modi fissati dal regolamento, non può superare il 5 0[0].

Ma più che preoccuparci delle camorre che si aggrovigliano intorno ad ogni qualsiasi tentativo di risollevamento delle industrie nazionali e che saranno presto sventate, non ostante l'insipienza e l'imperazione del governo, noi dobbiamo pensare alla difesa nostra, alla difesa del pane per i nostri figli, nel momento terribile che ci si para dinanzi.

Noi vogliamo che le leggi protettive dell'industria contengano tali clausole da impedire ogni elusione degli scopi che le leggi stesse si propongono.

E, sopratutto, noi vogliamo che esse siano *rigorosamente applicate*.

I nostri industriali hanno preferito sin qui fare gli intermediari — *i sensali* — piuttosto che gli industriali nel vero senso della parola — ed hanno così truffato oltre ai premi di costruzione anche le *senserie* relative, che insieme al mancato lavoro nei cantieri nazionali costituiscono un'aggravio enorme per i contribuenti ed un immenso danno per gli operai nella loro duplice qualità di contribuenti e di condannati inesorabilmente ai bassi salari ed alla disoccupazione periodica.

Ai molti milioni di materiale mobile ferroviario che hanno preso il volo per i cantieri esteri in seguito a questa singolare quanto comoda tendenza che altamente distingue ed onora l'industrialismo italiano, si aggiunge ora dunque il pericolo nuovo: *il ricatto che tenta il Trust metallurgico-navale*, cosicchè tirando le somme ed aggiungendo ai risultati ben tristi la difficoltà del credito, la formazione del nuovo *Trust automobilistico* ed il ritorno degli 80.000 emigranti che con incosciente tranquillità attende la coppia Tittoni-Giolitti per fare loro gli onori di casa insieme a Monsignor Bonomelli avremo il vero stato delle cose del quale noi non riusciamo a dissimularci la eccessiva gravità.

I tutori dell'ordine, *more solito*, si proporranno di risolvere il problema stanziando la somma necessaria per qualche nuova medaglia al valore dei *centanni*; noi vigileremo sull'insipienza governativa e sul camorrismo che oramai in Italia per essere tollerato e protetto procede indisturbato senza pudore e senza riguardi.

Il Comitato Centrale metallurgico.

La Federazione delle Scuole Medie e la perequazione degli stipendi.

Il Consiglio della Federazione Nazionale fra gli Insegnanti delle Scuole Medie, di fronte alle ingiuste affermazioni di giornali, i quali — senza neppur accennare ad alcuna ragione — negano il diritto agli insegnanti di esser compresi nella legge ora presentata al Parlamento, che migliora gli stipendi di altre categorie di impiegati, dichiara quanto segue:

Le domande degli insegnanti secondari, che condussero all'approvazione della legge 8 aprile 1906, mossero dal fatto che, mentre a quasi ogni altra categoria di impiegati erano stato, dopo la costituzione del regno, notevolmente migliorati [illegible] gli insegnanti secondari [illegible] tuttora a percepire stipendi insufficienti [illegible] bisogni di ogni più modesta esistenza.

E gli [illegible] che la recente legge ha stabiliti [illegible] tuttora insufficienti al costo della vita, [illegible] aumentato vertiginosamente in questi ultimi mesi e sono inferiori a quelli di molte altre categorie di impiegati (anche non saliti ai gradi più alti), ai quali pure provvede la nuova legge con aumenti di 1000 lire e più. Pur tuttavia gli insegnanti secondari si sarebbero astenuti dal chiedere ora e per qualche tempo nuovi aumenti (solo insistendo perchè si provveda a quei colleghi che dalla legge dell'aprile 1906 non trassero alcun beneficio e son mantenuti tuttora con stipendi irrisori e indecorosi per lo Stato: da 1400 a 1800 lire annue), convinti della necessità e del dovere che ha lo Stato di provvedere ai pubblici servizi e agli sgravi tributari, troppe volte platonicamente dichiarati urgenti, e promessi.

Ma il giorno in cui gli avanzi del bilancio si adoperano a provvedere ad altre categorie di impiegati, essi hanno ogni ragione di lagnarsi a chiedere che la nuova legge, la quale, almeno per certe categorie, è provvido riconoscimento di un sacro diritto, non sia fonte di nuove sperequazioni, ma nuova via da principio di giustizia e mezzo a provvedere a bisogni reali. Gli insegnanti secondari non chiedono per ora di essere anch'essi inclusi nella legge; ma si ribellano, come altre categorie, contro [illegible] specialmente [illegible] informata da criteri politici, in [illegible] alla nuova coscienza civile che la Scuola prepara, si faccia un esame statistico comparativo degli stipendi e della carriera dei vari impiegati, e si provveda nel modo che sarà principio di giustizia distributiva consigliano ad un Governo provvido.

Frattanto per conto loro gli insegnanti secondari [illegible], ben lungi dal sognare solo [illegible] stipendio, essi tengono nel maggior conto i bisogni della Nazione, a cui augurano sia sollecitamente provveduto, e hanno ferma e chiara coscienza dell'opera che il Paese aspetta da loro, e a quest'opera attendono con amore e con la speranza che la Scuola abbia a trarne al più presto i maggiori vantaggi.

Conformemente a tutte le loro dichiarazioni e a tutta la loro opera passata, conforme anche al voto del recente congresso di Napoli, essi son pronti ad aggiungere anche, nel modo che parrà più adatto, un aggravamento — pure senza speciale retribuzione — del loro lavoro scolastico, [illegible] per quelli che han tuttora orari brevissimi, [illegible] desiderano vivere nella scuola e per la scuola: credono però di poter pretendere che l'importanza della loro funzione sia sempre meglio riconosciuta e sempre più convenientemente apprezzata, e non si rinnovi e non si aggravi una sperequazione ingiusta a loro riguardo, che dimostrerebbe nello Stato un indecoroso disconoscimento del valore della scuola.

Le donne e i probiviri.

PARIGI, 26. — Il femminismo ha riportata una nuova vittoria: finora le donne non erano ammesse come elettrici se non negli scrutini per il rinnovamento del Tribunale e ciò perchè molte donne sono direttrici di case commerciali.

Per la medesima ragione in questo momento si sta studiando un nuovo regolamento che conferirà l'elettorato alle donne anche nelle nomine per il collegio dei probiviri.

La fedeltà dei Finlandesi.

PARIGI, 25. — Bjornstierne Bjornson scrive al *Temps* una lettera, nella quale ricorda la nomina a segretario del Governatore generale della Finlandia del generale Seyn, partigiano della repressione, ed aggiunge che tuttavia lo Czar può contare sulla lealtà dei Finlandesi.

Hervè condannato senza circostanze attenuanti.

PARIGI, 25. — E' terminato ieri alla Corte d'Assise il processo contro Hervè, per propaganda antimilitarista sul giornale *Guerra Sociale*. Il verdetto della Giuria è affermativo per tutti i quesiti senza circostanze attenuanti. La Corte emise una sentenza condannante Gustavo Hervè a un anno di prigione e a tremila franchi di ammenda per diffamazione ed ingiurie contro l'Esercito e la Marina. La Corte ha condannato Almereyda, collaboratore di Hervè nel giornale *Guerra Sociale* e Merle, gerente dello stesso giornale a cinque anni di prigione ed a tremila franchi di ammenda.

PARIGI, 25. — Gustavo Hervè, intervistato dalla *Patrie*, ha dichiarato che si preparava a firmare il suo ricorso in Cassazione.

Lo sciopero dei tessitori di Hem.

HEM (Francia), 25. — Una riunione di scioperanti ha avuto luogo iersera, alle ore 6, al Petit-Lannoy. Renard, presidente del Sindacato delle Arti tessili, ha fatto una conferenza. Ha deplorato che gli operai non siano tutti sindacati come in Inghilterra, ove i sindacati padronali ed operai discutono tra loro le divergenze di lavoro onde evitare conflitti.

De Lacroix, deputato e sindaco di Hem, prese pure la parola. Ha protestato contro l'invio della gendarmeria ed il trasporto degli operai non scioperanti in vettura, ed ha reso conto della conferenza avuta coi padroni. Alcune concessioni sono state fatte dai padroni e gli operai hanno deciso di non insistere sopra alcune altre, ma nessuna decisione definitiva è stata presa. Gli operai si riuniranno nuovamente domani.

I minatori francesi e le otto ore e mezzo di lavoro.

DENAIN (Nord), 26. — Gli operai del bacino minerario di Francia non sono d'accordo cogli imprenditori sull'applicazione, dal primo gennaio in poi, della legge che riduce il lavoro degli operai minatori ad ore otto e mezzo. Il segretario della Federazione nazionale dei minatori di Francia ha convocato d'urgenza, per giovedì mattina, a Denain, l'Ufficio nazionale per discutere sulle disposizioni da prendere per l'applicazione della suddetta legge.

Lo sciopero minerario di Courrières.

LILLA, 26. — Solo gli operai occupati a costruire uno sbarramento della via di accesso al verricello, e quelli occupati alla perforazione per far ritornare l'aria verso il nord, sono discesi nelle miniere di Courrières pozzo N. 5. In seguito ad una conferenza tra il servizio del controllo, i delegati minatori e l'ingegnere Heurteaux, risulta che il lavoro non si riprenderà probabilmente prima dell'entrante settimana. Il numero degli operai che non lavorano è dunque di un migliaio.

Il re di Spagna negli antichi dominii.

MADRID, 26. — L'*Imparcial* dice che secondo un'informazione del giornale messicano *Progreso latino* il re di Spagna visiterebbe prossimamente il Messico.

L'*Imparcial* approva questo viaggio che sarebbe, dice, per la Spagna di una grande utilità. Alfonso XIII sarebbe il primo sovrano spagnuolo che visiterebbe l'America.

Intervento anglo-russo in Persia.

LONDRA, 26. — Il *Daily Mail* ha da Teheran: il corpo diplomatico si è riunito nel pomeriggio alla legazione di Francia allo scopo di discutere la questione di un intervento anglo-russo nel caso in cui le misure necessarie non fossero prese per ricondurre l'ordine nella capitale.

Soldati accoltellati.

BREST, 26. — Iersera un soldato di fanteria coloniale è stato colpito da colpi di coltello. Fu trasportato all'ospedale marittimo. Vi furono anche altre numerose aggressioni. Furono operati numerosi arresti.

La situazione internazionale.

VIENNA, 26. — Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un'intervista con l'ex-ministro francese Paolo Deschanel sulla politica estera della Francia.

Deschanel passa in rivista le relazioni della Francia colla Russia, Inghilterra, Italia e Germania e conclude che la situazione della Francia è soddisfacente. La Francia conserverà o migliorerà ancora questa situazione se la sua diplomazia avrà al suo servizio un esercito ed una flotta di primo ordine.

Nella sua intervista Deschanel rileva la parte pacifica dell'Austria-Ungheria nella politica europea.

I 169 ex-deputati della seconda Duma a processo.

PIETROBURGO, 26. — Nell'odierna udienza del processo dei 169 firmatari del manifesto di Wiborg, si lesse l'atto di accusa; il seguito è rinviato a domani.

Il processo Stoessel.

PIETROBURGO, 26. — Il processo Stoessel continua dinanzi al Consiglio di guerra. Il generale Kostenko che presiedeva il tribunale militare a Port Arthur dichiara che il generale Smirnoff gli chiese il suo parere giuridico circa il possibile arresto di Stoessel. Kostenko rispose che tale provvedimento sarebbe giustificabile, allorchè si dimostrasse nettamente che Stoessel avesse tradito il suo paese e il suo sovrano.

Esodo di Greci dalla Bulgaria.

ATENE, 26. — L'*Agenzia telegrafica di Atene* pubblica: Secondo una statistica ufficiale trentasemila Greci in Bulgaria sono partiti per la Grecia. Parecchie migliaia di essi vivono a carico della carità pubblica.

La costituzione della Cina.

PECHINO, 26. — E' stato pubblicato un editto del Governo circa l'adozione di un regime costituzionale che il Governo sta attualmente studiando. Il Governo dichiara che non può fissare la data in cui questo tentativo di costituzione avrà principio, ma aggiunge che riforme in senso costituzionale saranno applicate alla costituzione attuale. Dopo avere dichiarato che la parola costituzione vuole dire governo mediante le leggi, l'editto dice che la Cina, pure ispirandosi alle altre nazioni, deve mantenere il suo carattere ed il suo insegnamento morale, e che l'espressione di tutte le opinioni deve essere sottoposta alle leggi mediante regolamenti relativi alla stampa.

L'editto ordina infine che il ministro degli interni e l'ufficio costituzionale preparino i regolamenti circa le associazioni politiche per sottoporre al trono la promulgazione dei regolamenti stessi.

Il cholera sulle coste del Mar Rosso.

SQUAKIN, 25. — Tutto l'Hedyas è stato dichiarato infetto da cholera.

Per le biblioteche popolari.

Il Consorzio delle biblioteche popolari a Milano — di cui è consigliere delegato Filippo Turati — ha iniziato la pubblicazione del *Bollettino delle biblioteche popolari* per aiutare la diffusione delle biblioteche popolari in Italia, sull'esempio di quanto si è fatto a Milano in questi ultimi anni e si fa all'estero da decenni con beneficio immenso della pubblica cultura.

Togliamo pertanto dal numero doppio che abbiamo sott'occhio (1-2) questi dati e cifre confortanti.

Durante il terzo trimestre di quest'anno le biblioteche popolari milanesi distribuirono al pubblico 42.134 volumi, di cui 31.162 prestati per la lettura a domicilio e 10.972 per la lettura nelle apposite sale annesse a ciascuna delle sei biblioteche.

I 31.162 volumi prestati per la lettura a domicilio furono distribuiti a 28.900 individui di cui 22.370 uomini e 6.530 donne, in massima parte operai ed operaie.

***

Il nuovo sindaco democratico di Firenze, avv. F. Sangiorgi, ha fatto approvare un primo stanziamento di L. 5000 per l'istituzione di una biblioteca popolare in quella città.

Le organizzazioni operaie si propongono di contribuire all'attuazione della lodevole iniziativa, destinando a tale scopo il ricavato di due conferenze scientifiche di Enrico Ferri.

***

Il miliardario americano Rokefeller ha donato alle autorità di Chicago altri tre milioni per la creazione di una nuova biblioteca.

Là dunque la filantropia continua ad essere intesa ben diversamente che da noi, dove si pensa esclusivamente a reprimere il male sociale quando è avvenuto, piuttosto che alle istituzioni che possono prevenirlo!

DISSENSI E CONSENSI

Il r. professore sindacalista al Balbo ed i relativi incidenti.

Il professore giunto a Torino con biglietto a tariffa differenziale C. deve aver provata una grande delusione facendosi ieri al proscenio del Balbo nel constatare come i sesquipedali manifesti da circo equestre annunciati da più giorni la sua conferenza, fossero rimasti senza l'effetto sperato.

Squallore completo e proletariato quasi completamente assente.

Ma non meno deluso rimase il poco pubblico — i seguaci del prof. Labriola compresi — che s'era recato al teatro con la speranza di cacciare la malinconia della giornata, godendosi una « conferenza celebre ».

Il professore cominciò promettendo di rimanere obiettivo e sereno, ma poi che « non è il pensiero che conduce gli uomini » come più avanti ebbe ad esprimersi, ben presto, immemore della promessa, sciorinò il solito suo *stok* di insolenze che hanno sempre il plauso degli incoscienti.

Socialismo è una espressione puramente formale; si può essere socialisti in diversi modi: ma ciò che in altri paesi avrebbe sollevato lo scandalo, come le dichiarazioni non marxiste di Morgari che « occupa una posizione importante nella congregazione socialista del nostro paese » da noi è stato accolto dalla più grande indifferenza.

L'oratore non trascura la consueta pigliata in giro di Enrico Ferri, e si addentra nella critica del movimento socialista con certa lunga ed involuta distinzione tra classe e partito che gli scientifici del sindacalismo giurano di aver capita.

Essi soltanto però, perchè l'oratore celebre s'impappera maledettamente, rinnovando la dimostrazione pratica che gli uomini procedono senza pensiero.

Naturalmente il socialismo italiano non ha fatto nulla per il proletariato, ma tutto per le istituzioni nelle quali i maggiori suoi uomini hanno trovato posto, occupazione, onore e moneta. E cattedre universitarie concesse ai benemeriti del sabotaggio del partito socialista.

I catoni dell'estrema sinistra, quando il partito socialista non c'era ancora — il professore risuscita il deputato Maffei tra lo stupore degli storici del sindacalismo — non erano meno bacati degli altri.

Il primo giornale socialista, che il professore assicura essere stato *Il Momento*, fu impeciato della pece della Banca romana. Il professore continua facendo fidanza sulla, diremo così, incompetenza del pubblico a giudicare in materia d'antichità. Ma fra il pubblico, che in fatto di cose recenti è più competente, passa un nome: *Scarano*, congiunto a quello del primo giornale sindacalista.

Sicuro: il partito socialista in questo nostro curiosissimo paese ha fatto, secondo l'oratore, il rovescio di quello che avrebbe dovuto. E l'oratore lo dimostra ricordando, senza bene precisare a quale proposito, i moti siciliani ed il destino del regicida di Monza, per ingiuriare il partito socialista che avrebbe mancato al suo ufficio di fare, con la catapulta di quegli avvenimenti, la rivoluzione.

Ad un certo punto, seguitando l'oratore ad addebitare al partito socialista fatti ed intenzioni insussistenti, dal fondo della platea si sente squillare una smentita recisa, seguita da formidabili *viva al socialismo!*

Degli sbarbatelli ci si arrabbiano; l'oratore non può più proseguire; l'incidente pare vada assumendo più vaste proporzioni.

Il professore in sindacalismo Cravera insiste a denunciare presso il funzionario di polizia intervenuto che dal gruppo degli acclamanti al socialismo contro le calunnie dell'oratore, sono partiti dei fischi.

La cosa non è vera ma il professore in sindacalismo continua ad insistere. I delegati di questura non ci sono mica per nulla!

Finalmente il professore — quell'altro, quello autentico, — alquanto sconcertato, ripiglia il suo discorso ed annuncia che concluderà.

Dovrebbe parlare del sindacalismo, ma — evidentemente irritato dell'applauso al socialismo — preferisce brandire il goffo squadrone delle insolenze macellaie.

Così, mascalzoneggiando, tira fuori che l'ultimo sciopero di Torino fu combattuto dalla maggioranza socialista per preoccupazioni elettorali — e la cosa veramente non sarebbe straordinaria — e per *l'attaccamento allo stipendio dei redattori di un giornale*.

Il professore di malafede doveva prendersi la rivincita della interruzione, con l'insolenza premeditata verso gente che da lui in fatto di indipendenza, di dignità e di fegato sano non ha nulla da imparare.

L'insolenza doveva fare scoppiare un nuovo tumulto.

Un nostro compagno di redazione insorse vibratamente contro l'oratore; e con il nostro compagno molti altri si resero solidali.

Una minoranza di ragazzetti, ragazzotti, ragazzacci, si pose allora ad inveire, alcuni gridando delle cialtronate, altri belando delle minaccie.

Il professore, dopo il nuovo incidente, si affrettò a finire, noiosamente, come aveva cominciato.

Il De Giovanni, a nome dell'oratore, invitò al contraddittorio.

Per la cassa, era stata una disgrazia che Enrico Ferri, di passaggio per Torino, non l'avesse accettato — sollecitato a farlo, prima della conferenza dai sindacalisti.

All'invito al contraddittorio dopo la conferenza, poichè gli occhi ed i gesti degli scalmanati si rivolgevano sul nostro compagno di redazione che prima aveva interrotto l'oratore, il nostro compagno rispose di fare il contraddittorio ogni giorno con l'opera sua di giornalista; che, d'altronde, non si prestava alle accademie.

E il disordine del momento gli vietò di dire ancora una cosa; e cioè, che serenamente si possono contraddire avversari degni di rispetto, non degli energumeni che con insinuazioni oltraggiose e codarde, quel rispetto si sono alienati.

Questi energumeni, per quanto in veste professorale, questi trombati aspiranti sindacalisti alla medaglietta, questi mascalzonetti che si procacciano con l'insolenza il plauso dei nuovissimi iloti — il contraddittorio lo meritano in altro modo. Esso deve essere fatto di disprezzo: neanche di pedate, perchè il prof. Labriola le teme e nessun piede potrebbe raggiungergli le natiche che hanno galoppato in non poche fughe.

***

Il redattore incaricato di assistere per il *Grido del Popolo* alla conferenza del professor Labriola, si vide ieri all'ingresso del Teatro, respinto, non essendo in possesso del biglietto d'entrata.

E' vero che di un nostro redattore non c'era molto bisogno. E poi che l'oratore celebre aveva modestamente consegnato alla redazione dell'organo borghese la sua conferenza celebre, scritta da qualche settimana; tuttavia noi avevamo creduto di compiere il nostro dovere, mandando al *Balbo* un nostro redattore.

Diamo in più cospicue maggiori scusi agli egregi sindacalisti, anche per questo faccenda. E domandiamo scusa se ieri, supponendo che il nostro redattore non sarebbe stato messo in condizione diversa dagli altri giornalisti incaricati, non l'abbiamo potuto preavvertire di acquistarsi i biglietti occorrenti di cui in sindacalismo deve essere munita la libera stampa socialista, per essere ammessa alle accademie sindacaliste.

***

E, senz'altro, pubblichiamo le righe che seguono:

« Quando ieri l'amico Berardelli mi rimproverava di non aver discusso alla porta del Balbo, per ottenere il libero ingresso alla Conferenza Labriola, risposi testualmente: « che, come semplice mortale, potevo discutere, ma come resocontista del *Grido*, dovevo senz'altro prender atto del rifiuto opposto, a che un redattore del giornale del popolo non fosse ammesso, laddove la *Stampa borghese* era stata invitata. Lealmente riconosco che, oltre Berardelli, De Giovanni biasimò il fatto.

« Questo per la storia.

« FLAVIO BARBIERI ».

Dov'è la verità?

Così *La Stampa* chiudeva un suo giusto commento alla sentenza del tribunale che condannava a quindici mesi di reclusione Giannino Antona-Traversi. Dov'è la verità? Non sarebbe forse stato difficile scovarla se il tribunale avesse consentito a Giannino quella facoltà della prova a cui un galantuomo ha diritto quando — senza un proprio particolare interesse, ma per un alto senso di moralità — accusa altrui di fatti illeciti, vergognosi e disonesti.

Noi non abbiamo elementi per opporre alla sentenza del tribunale le prove delle così dette accuse diffamatorie. Però pensiamo che di fronte a due uomini come Giannino Antona-Traversi e Adolfo Re-Riccardi — il primo di specchiata rettitudine e di chiara fama letteraria, il secondo di oscure origini e di affaristiche imprese parassitarie — il tribunale avrebbe dovuto considerare con ben altro senso d'equità le atroci accuse del Traversi, mettendolo nella condizione di provarle francamente, com'egli, non dubitiamo, avrebbe fatto, com'egli anzi diede aperta prova di voler fare.

Invece no. Il Re-Riccardi, sapiente della lettera della legge, impedì che la luce fosse fatta sulla sua vita e sulle sue imprese; il Tribunale, cieco e sordo allo spirito della legge, gli diede man forte; onde l'ottimo Giannino fu condannato a una pena che, pur essendo la minima che il Codice in questi casi consenta, e pur non toccandolo in nessun modo davanti agli occhi del mondo, ciò non di meno l'offende come un'ingiustizia e una violenza.

Ora non si dica che il Re-Riccardi è un privato e ch'egli non ha alcun dovere morale di mettere le sue cose in pubblico. L'oggetto della contesa giudiziaria era per se stesso tale da comprendere altri e più vasti e più generali interessi: anzi l'interesse collettivo della gente di teatro.

Inoltre il Re-Riccardi — che è commendatore — fa parte della Commissione per la revisione della legge sui diritti d'autore, istituita con regio decreto dal Governo. (A questo proposito si può domandare con quali criteri il Re-Riccardi fu chiamato a questo posto e a questo studio, se egli è, com'è, speculatore privato di cose teatrali e se ha quindi degli interessi particolari non conformi agli interessi degli autori. Mah! Misteri della legiferazione italiana!). Moralità dunque imponeva che il Re-Riccardi fosse obbligato a concedere la prova dei fatti a Giannino, per dimostrarsi in faccia al mondo italiano e al piccolo microcosmo teatrale puro e schietto. Non l'ha fatto. Ha avuto paura della verità. E l'uomo sicuramente onesto che l'accusava è stato condannato.

Ebbene valga, almeno per noi, qualche insegnamento quest'ultimo fragoroso episodio giudiziario; per noi giornalisti di parte estrema che col codice Zanardelli, potremmo sempre essere alla mercè del primo farabutto smascherato; come capitò più volte all'*Avanti!* Valga a dimostrarci la necessità d'una riforma di quelli articoli del codice che riguardano la diffamazione. Valga infine a consacrare nella legge scritta, come ha già nella coscienza morale di tutti, che quando un uomo onesto e civile accusa altrui, al di fuori d'ogni passione individuale e d'ogni tornaconto particolare, ha diritto pieno e intero di esser messo nella condizione di provare largamente, interamente, rigidamente le sue accuse.

Giannino Antona-Traversi non è decaduto in nulla nella stima del mondo: egli ha al suo attivo la sua vita e la sua opera. Ma, dietro di lui, la verità ha piegato il capo e ha irrigidito le labbra, fuggendo. Dov'è ella? chiede la *Stampa*. Nella morale nuova di un codice nuovo.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Prima dell'amore, l'attesa commedia di T. Monicelli, sarà forse data nella ormai iniziata stagione di *Carnevale*.

L'opera d'un autore che già ha suscitato tanto entusiasmo, è certamente aspettata da noi e da tutti con grande desiderio.

La Lega per la moralità di Napoli per la ricerca della paternità.

La Lega per la Moralità pubblica di Napoli, dopo viva discussione a cui hanno preso parte elementi di varie tendenze, ha deliberato di aderire e di inviare un delegato al prossimo Congresso delle donne italiane che si terrà a Roma nel marzo. Contemporaneamente, avendo preso visione del movimento iniziato a Milano, fra uomini di tutti i partiti perchè s'induca presto il Governo alla presentazione del progetto di legge [illegible] la ricerca della paternità, ha deliberato di aderirvi incondizionatamente. E' stato perciò spedito al presidente del Comitato milanese senatore De Cristoforis il seguente telegramma:

« *Senatore De Cristoforis - Milano* — Lega Moralità Napoli considerando legge ricerca paternità freno libertinaggio, educatrice senso responsabilità, giustizia verso donne, plaudendo aderisce agitazione, facendo voto governo sollecita presentazione legge. — Presidente *Arella* ».

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 26 *(P.)* — *Consiglio Comunale.* — Martedì sera il Consiglio Comunale ha proceduto alle seguenti nomine:

Borsalino Teresio, Ercole Giuseppe e Pivano Siffrido, alla Congregazione di Carità; Ansermino dott. Teodoro al Tiro a Segno; avv. Bonzi Giuseppe e Perfumo Cesare, all'Ospizio di S. Giuseppe; Debenedetti Alberto e Garrino Carlo al Ricovero di Mendicità; Belloni avv. Ambrogio e Cassinelli avv. Edoardo al Consiglio Provinciale Scolastico; Balza dott. Domenico, Castagneri Sebastiano, Massobrio dott. Giovanni, Pollarolo Lorenzo, Porrati avv. Ettore, alla Commissione delle Petizioni; Garrino Carlo, agli Asili Infantili; Falcone farmacista Luigi, Panettero Severino e Beltrami Giuseppe a *Scrutatori effettivi*; Castagneri Sebastiano, Motta Riccardo e Ricci Edoardo, *Scrutatori supplenti*; Guerci cav. Giovanni *Revisore del conto 1907*; Bistolfi ing. Giuseppe, Foa ing. Moise al Comitato Forestale; Balza dott. Domenico, Riccardi dott. Luigi e Scavia cav. Camillo, al Comizio Agrario; Gay cav. ing. Nicola e Guerci ing. Venanzio alla Conservazione dei Monumenti; Chiodi Bartolomeo al Comitato Mandamentale degli emigranti; Gay ing. Giovanni, Rossi dott. Emilio e Porrati avv. Ettore alla Commissione Edilizia; Signora Borgo Carmelina, Gay [illegible], Paparogli Rosa, Beretta dott. Ernesto, [illegible] dott. Achille, Tamburini avv. Aldighiero [illegible] zetti Angelo, Albertazzi Placido e [illegible] dott. Vittorio, alla Commissione di vigilanza delle Scuole elementari; Porrati avv. Ettore, Guerci cav. Giovanni, Verzetti Angelo, [illegible] mera geom. Felice e Perfumo Cesare [illegible] effettivi alla Commissione tassa d'esercizio; Pozzi Ernesto, Sartorelli Annibale [illegible] Felice, supplenti alla Commissione tassa di esercizio.

In seduta segreta si prese atto delle dimissioni della Istitutrice del Convitto femminile, maestra Teresa Trucco e si nominò in sua vece la maestra Matilde Rey.

CARRÙ (Cuneo), 26 — *Conferenza.* — Il compagno carissimo Dott. Serafino Arnaud, tenne davanti ad un numeroso pubblico una applaudita Conferenza di propaganda nel nostro Teatro, riscuotendo, con la sua parola calda e vibrante di entusiasmo e convinzione, vivissimi applausi e lasciando ardente desiderio di riudirlo presto.

Lega Calzolai. — I lavoranti calzolai di Carrù riunitisi per trattare del miglioramento delle loro condizioni, decisero di costituire la Lega, nominando una Commissione provvisoria allo scopo di uniformarsi a quanto in proposito fanno le altre Leghe calzolai e di presentare a suo tempo un memoriale ai pro[illegible].

MONDOVÌ, 26 *(Gigi)* — La conferenza che il compagno F. Barberis doveva tenere oggi, è rinviata ad epoca indeterminata.

Cooperazione. — Come già vi annunziai, per iniziativa di questa Camera del Lavoro, si sta pensando di costituire presto una Cooperativa di consumo.

A parlarci della Cooperazione verrà lunedì 30 corr., il segretario della Federazione Operaia piemontese *Roberto Foà*, il quale svolgerà l'ampio tema con una conferenza che si terrà nei locali della Società Fratellanza.

IVREA — *Sindaco e pro-sindaco che si fanno pagare per nominare la maestra.* — In un piccolo comune vicino a noi si doveva procedere alla nomina della maestra.

Il sindaco e il pro-sindaco, zelanti amministratori pensarono di intervistare la candidata, la quale era la meglio quotata dalla Commissione scolastica.

Perchè — le chiesero — non si fece conoscere prima?

Hanno ragione — rispose la candidata. — Debbo scrivere loro?

Il miglior modo — osservarono i due galantuomini — efficace e sicuro è quello di mandare una busta con entro un biglietto rosso (L. 100). Rimase sorpresa a tale risposta la maestra, la quale si sentiva [illegible], per i documenti presentati.

I due amministratori, ammaestrati da un terzo, più di essi scaltro, andarono allora [illegible] di un'altra candidata che voleva [illegible] minata a tutti i costi, e riuscirono a farsi sborsare lire centocinquanta dai parenti di lei, affermando che una trentina di lire spetta a al segretario comunale, e assicurandola [illegible] scita.

Ma le due ragazze rimasero a terra: e naturalmente, raccontarono la cosa, che venne all'orecchio dell'autorità.

Ora l'autorità giudiziaria procede.

LUSERNA SAN GIOVANNI, 21 — *La Società operaia di Airali.* — Domenica ebbe luogo le elezioni alle cariche sociali in questa società operaia.

Era la prima volta che i socialisti si presentavano in campo in forma ufficiale, perciò, come è facile capire, gli avversari [illegible] in moto ogni arma pur di ottenere la vittoria.

Il risultato però fu abbastanza soddisfacente per noi, quantunque la vittoria non si possa cantare completa.

Voglio però che i lettori del *Grido* conoscano di quanto sono capaci nelle grandi occasioni: i signori avversari e quali armi adoperino per combatterci.

Essi ripeterono le solite diffamazioni contro i socialisti facendo credere ai gonzi che se avessero vinto avrebbero arrangiato i denari per mandarli a Torino (ma dove?); e non lasciarono tutte le altre accuse trite e ritrite inventate dai preti e dai loro tirapiedi.

Notevole il fatto che certi avversari, continuando nell'antico sistema, offersero perfino due brente di vino per farsi eleggere e tuttavia furono sonoramente trombati.

Nell'assemblea poi gli avversari che si videro battuti insolentirono vilmente contro i compagni tutti ed in special modo contro il compagno Belloni segretario che, gravemente indignato, rassegnò le dimissioni.

Vogliamo sperare che la nuova commissione saprà fare in modo di fargliele ritirare o ad ogni buon fine l'assemblea vorrà riconfermarlo con splendida votazione — questo per la stima nostra verso il compagno e per la giustizia.

Il risultato della lotta e le condizioni d'ambiente in cui si è svolta, speriamo, serviran di ammaestramento ai compagni tutti affinchè non debbano un'altra volta aspettare le elezioni non importa quali per fare un po' di lavoro, ma facciano assiduamente il necessario lavoro di propaganda a vantaggio dell'ideale nostro e delle nostre istituzioni.

TORRE PELLICE, 21. — *Tutto è ben quel che finisce bene.* — Domenica sera fra la miriade di ubbriachi che girava il paese, il nostro rubicondo maresciallo riuscì ad arrestarne due, anzi tre, ma di minuscole proporzioni, tanto è vero che due li teneva con una mano sola e mentre questi piangenti e singhiozzanti lo seguivano alla *fortezza*, lui seguitava a redarguirli mentre, tronfio e pettoruto, conduceva i *malfattori* in guardina — ma che è che non è, giunti ad un certo punto incontrano un tizio che filantropicamente, riconoscendo in uno dei minuscoli arrestati un suo dipendente, offre agli armigeri *na bouta d'cool bonn*, e dopo breve discussione *la forza capitola*, i ragazzetti dopo alcuni scapaccioni scappano a casa e filantropo e carabinieri spariscono in una porta a..... consumare il regio.

Certamente non si trattava di sovversivi!

REGIONE MARCA, 26. — *Futuri elettori.* — Ancora una volta avvisiamo coloro che intendessero farsi elettori, di voler portare i documenti nel Circolo socialista (strada dell'abbadia, 2), scadendo il limite di tempo, al 31 del mese corr.

B. PARCO, 24. — *Teatro.* — Da quindici giorni agisce al nostro teatro la compagnia *Excelsior* che con efficaci lavori sociali si è acquistata la simpatia del pubblico che accorre in massa ad applaudire i bravi interpreti.

GLI SPORTS

PARIGI, 25. — L'italiano Beretta ha vinto la Coppa di Natale per la traversata della Senna a nuoto.

Egli ha traversato il fiume all'altezza del Ponte Alessandro III, in un minuto, 49 secondi e due quinti.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

Settarismo clerico-moderato

La non accettazione della Minoranza consigliare di entrare nella Giunta è causa giusta della esclusione della Minoranza stessa dalle cariche amministrative in cui il Municipio è rappresentato!... ecco la tesi espressa l'altro giorno in Consiglio dal consigliere Sambuy.

Su questa tesi è bene soffermarsi alquanto, sia per ragioni di opportunità che per mettere in rilievo i criterii a cui si inspira l'attuale Maggioranza consigliare.

Scopo e ragione delle elezioni è la formazione di una Maggioranza di un partito che voglia e sappia, assumendo il potere, amministrare secondo i principii del partito rispettivo.

La Giunta municipale, che altro non è se non il Comitato esecutivo della Maggioranza per l'attuazione del programma del partito, non può per conseguenza essere tratta che dalla Maggioranza stessa e ciò tanto più quando questa Maggioranza sia grandissima e la Minoranza assai piccola, quando il programma della Maggioranza sia stato ben netto e definito e le differenze tra il programma della Maggioranza e quello della Minoranza siano numerose, gravi e contrastanti tra loro.

Nel caso della rappresentanza comunale di Torino ebbesi precisamente il fatto che il programma dei clerico-moderati non solo diversificava grandemente da quello dei socialisti, ma in taluni punti era addirittura all'opposto, nonchè l'altro fatto, che su 80, solo 16 del partito socialista entrarono in Consiglio.

La Giunta comunale di Torino non poteva quindi essere altrimenti formata che da elementi clerico-moderati e così combinati da corrispondere perfettamente non solo al programma comune ai due partiti, clericale e moderato, ma anche al programma di ciascuno di questi singoli partiti.

Se si fosse fatto diversamente, se fossero stati cioè introdotti nella Giunta elementi socialisti, si sarebbe anzitutto data alla volontà, chiaramente espressa dalla Maggioranza del Corpo elettorale, una interpretazione diversa dalla reale; si sarebbero, in secondo luogo, misconosciute le radicali differenze che intercedono tra i due programmi; si sarebbe in terzo luogo, introdotto nell'ingranaggio amministrativo una ruota non foggiata nè disposta alla attuale composizione municipale; si sarebbe, infine, data prova di poca coerenza e meno carattere, nonchè di voler speculare sull'equivoco e sull'anfibulismo.

Se i socialisti avessero poi accettato di entrare nella Giunta non solo avrebbero, essi pure, mostrato di misconoscere le differenze sostanziali tra i due programmi e di credere conciliabile ciò che era stato prima dichiarato inconciliabile, ma si sarebbero preclusa la strada all'unica funzione rimasta alla Minoranza, dato l'esiguo numero dei suoi componenti, quella di controllo e di lotta contro la Maggioranza.

Sorvegliare costantemente l'opera della Giunta e attaccarla là dove pecchi e difetti, prendere e svolgere arditamente tutte le iniziative conformi al pensiero socialista, anche sapendo che saranno dalla Maggioranza sicuramente respinte, cogliere ogni occasione per mettere in evidenza la fallacia dei criteri e gli errori di metodo degli avversari, strappare con opportuni accorgimenti e fin dove è possibile riforme anche anche piccole secondo il programma proprio, parlare infine alto e forte alla Maggioranza non perchè si creda di persuaderla e trascinarla, ma per mostrarne al pubblico lo spirito intransigente e partigiano: ecco l'azione della Minoranza socialista!

Azione che se può riescire talora sgradevole alla Giunta e alla Maggioranza, non cessa di essere efficace e necessaria in quanto impedisce agli avversari di dormire e rende loro più difficile l'abuso, in quanto è per essi stimolo e sprone ad una operosità sempre migliore e nello stesso tempo è garanzia comune per amici ed avversari.

Se una opposizione non vi fosse bisognerebbe crearla appunto per evitare il pericolo della tirannide o della indolenza del dominante partito.

Questa azione di controllo e di lotta è, però, evidente che meglio si può sviluppare dal seggio di consigliere che da quello di assessore, poichè il consigliere è libero da qualsiasi vincolo di solidarietà e di riguardi che necessariamente si stabilisce tra i singoli componenti di una amministrazione mentre a lui giunge necessariamente ogni atto dell'amministrazione stessa per essere approvato.

Lungi quindi dal fare alla minoranza rimprovero per la sua non accettazione di entrare nella Giunta, e dal prenderne pretesto per escluderla da ogni carica amministrativa in cui il Municipio è rappresentato, gli uomini della maggioranza avrebbero dovuto e dovrebbero essere grati alla minoranza del corretto e leale suo procedere e da avversari altrettanto leali facilitare e non impedire il controllo dei socialisti nella gestione degli Enti in cui il Municipio è interessato.

Ciò anche per rispetto al Corpo elettorale. Imperocchè se è vero che i socialisti rappresentano un quinto della totalità del Consiglio non è men vero che rappresentano i due quinti della totalità degli elettori che votarono e questi due quinti sono formati precisamente da quelle classi lavoratrici a cui beneficio sono o dovrebbero essere precipuamente destinate le Opere Pie.

Invece nulla anzi il contrario di ciò. *Il sic volo sic jubeo, stat pro ratione voluntas* è la divisa della maggioranza, che, brutalmente, fa pesare la spada del numero dei proprii voti sulla bilancia delle elezioni alle cariche amministrative.

Tal modo di procedere è immorale.

Immorale perchè un controllo serio ed efficace sugli atti delle amministrazioni delle Opere pie in cui il Comune ha ingerenza, non è, dal seggio di consigliere comunale e sulla sola base delle annuali relazioni dei rispettivi presidenti, materialmente possibile sicchè l'adito resta aperto al sospetto che se abusi avvengono non si voglia che dagli avversari essi siano conosciuti e messi in rilievo.

E' in poche parole un rendersi da se stessi giudici delle opere proprie e non riconoscere altri giudici all'infuori degli amici del proprio partito.

I gravi fatti verificatisi in certe Opere Pie e continuati per parecchi anni solo per la mancanza di un serio controllo sono prova della verità dell'asserto e della gravità delle conseguenze a cui conduce tale modo di procedere della Maggioranza.

La tesi quindi espressa dal consigliere Sambuy e che rappresenta i criteri direttivi della Maggioranza consigliare è non solo illogica, ma settaria e faziosa ed altro non contiene, nella sua applicazione, che la violenza senza il carattere della sincerità.

A suo tempo, poichè il tempo verrà anche pei socialisti, sarà bene ricordarsi della legge del taglione.

Dott. G. Lava.

CRONACA DEL LAVORO

COMITATO per le inscrizioni elettorali

Col 31 corrente mese si chiudono le iscrizioni elettorali per i nati in città.

Nell'anno venturo avremo le elezioni amministrative; inutile ogni recriminazione, se il Comune non pensa alle case operaie, alla refezione scolastica, se non ci facciamo elettori, onde poter col voto mandare i nostri rappresentanti a difendere i nostri interessi.

Apposito Comitato, tutti i giorni, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 16 e dalle 20 alle 22, trovasi in Corso Siccardi, 12, per fornire tutti gli schiarimenti necessari, oltre ad occuparsi per la presentazione della domanda in Municipio.

IL COMITATO

Camera del Lavoro
di Torino e Provincia.

Lavoratori organizzati!

Stassera, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo la seconda conferenza sull'attuale momento che attraversa l'organizzazione operaia.

Parlerà il dott. Zino Zini, consigliere comunale, sul tema:

Il Momento socialista.

La C. E.

NB. Per avere accesso nel salone è necessario presentare la tessera della Camera del Lavoro.

PARTITO SOCIALISTA
L'Assemblea della Sezione Torinese.

Stassera, alle ore 21, nel ridotto al primo piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai ha luogo, come già abbiamo annunciato, l'assemblea dei Soci della Sezione socialista di Torino, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale della seduta precedente;

2° Discussione del Regolamento;

3° Nomina del rappresentante all'assemblea degli azionisti del « Grido del Popolo ».

Ai compagni tutti

raccomandiamo di non mancare. Sistemata ormai la Sezione unica torinese sulle basi dell'accentramento e che darà modo di iniziare e svolgere un lavoro razionale e continuo di organizzazione e di propaganda; compilato — e speriamo stassera definitivamente discusso ed approvato — il regolamento che la vita interna disciplini e diriga sulla strada di un proficuo e costante lavoro, i compagni devono finalmente ridare al Partito — non la fiducia che mai venne meno — ma il contributo delle loro energie e della loro volontà, che da parecchio tempo erano dal Partito distolte e sbandate per le beghe, le acrimonie e sopratutto per gli equivoci.

La nomina del rappresentante dei socialisti torinesi all'assemblea degli azionisti del *Grido del Popolo*, darà occasione di discutere spassionatamente e serenamente se la strada seguita finora dal nostro giornale sia quella desiderata dai socialisti torinesi che sono intanto i più autorevoli giudici in materia, i più competenti a dire se il *Grido* così e come oggi combatte sia o non il fedele interprete del socialismo nel vero senso della parola, o se invece gli interpreti del socialismo siano coloro che oggi vorrebbero — con mossa tanto presuntuosa quanto inutile — impadronirsi del giornale socialista, per predicarvi il rivoluzionarismo-anarchico-catastrofico, che del socialismo è la negazione.

Questo è bene che l'assemblea dica schiettamente e chiaramente, ed a dirlo è bene, è doveroso siano tutti i soci.

Nessuno deve mancare all'assemblea.

L'agitazione dei Lavoratori del Libro allo stadio acuto.

L'ultimo tentativo della Federazione per una soluzione. — La risposta padronale.

In data 25, il segretario della Federazione indirizzava al presidente dell'Associazione padronale la seguente:

Egregio sig. Ing. G. Pomba,

Il sottoscritto, segretario della Federazione del Libro, nell'intento di venire possibilmente ad una soluzione pacifica dell'attuale vertenza, chiede se i signori industriali grafici sarebbero disposti a rinunziare a tutte quelle pregiudiziali che vengono a ferire serie consuetudini vigenti e diritti acquisiti, avvertendo che le pregiudiziali sull'Ufficio di collocamento e sull'arbitrato obbligatorio, sono inscindibili, e che sopra quella degli aumenti collettivi, potrebbero avvenire opportuni temperamenti dopo la fissazione dei minimi.

Nell'eventualità di una discussione su queste basi, essa dovrebbe essere finita per sabato, essendo per quella sera stabilita la nostra assemblea.

Con ossequio

Di lei dev.
Ernesto Gondolo
presso la Federazione del Libro
Via Po, 31.

L'ing. Cav. Pomba si affrettava a rispondere al compagno Gondolo che, « pur col più vivo desiderio di venire ad una soluzione pacifica dell'attuale vertenza », doveva però dichiarare, sia in proprio che a nome dei suoi colleghi, che quanto il Gondolo chiede, eccede i poteri della Commissione ch'egli presiede, discostandosi troppo la domanda dal volere dell'Assemblea « che ha dato il mandato preciso di porre e sostenere la pregiudiziale » — a tutti ben nota — e su cui i proprietari attendono risposta dalla Federazione.

Chiude dicendosi sempre a disposizione del Gondolo per tutti quegli schiarimenti, [illegible]

***

Intanto i componenti della Commissione permanente della *Sezione compositori* sono convocati d'urgenza *stasera*, alle ore 21, nei locali sociali.

Ieri si ebbe l'adunanza della Commissione dei giornali e della Federazione del libro; pare si sia sulla via d'un'intesa.

Oggi alle 14,30 nuova riunione.

***

A Francesco Barberis. — Il compagno nostro carissimo, il buon Francesco Barberis, vittima della sua fede calda e ardente, piena ancora di giovanili entusiasmi, il giorno 2 del venturo gennaio — oh quanta ironia, per lui nel convenzionale *buon principio d'anno*, che in questi giorni è sulla bocca di tutti! — dovrà costituirsi in carcere, per scontare quei cinque mesi, appioppatigli dai giudici sui verbali e sulle dichiarazioni del signor Gamacchio.

A fronte alta e a cuor sereno, il nostro Francesco varcherà la soglia del carcere, con la coscienza di aver fatto tutto il suo dovere e ne uscirà con la sua fede immutata, piena sempre della sua giovane energia.

La popolazione proletaria di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna vuole unirsi attorno a lui, alla vigilia del suo ingresso in carcere, per portargli la parola affettuosa della solidarietà; e perciò si è fissato di offrirgli una bicchierata la sera dell'ultimo giorno del morente anno, nei locali del Circolo Borgo Vittoria, alle ore 20,30.

Nessun fervorino o parola di incitamento a partecipare al convegno.

Basta l'avviso.

***

Un ordine del giorno degli spazzaturai privati. — Gli spazzaturai privati, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 24 dicembre 1907, udita ampia relazione della Commissione arbitrale, plaudono all'operato di detta Commissione, in genere, e al consigliere comunale avvocato Cagno in specie che ne seppe portar l'eco in Consiglio nella seduta del 23 dicembre, dando modo al Sindaco di far dichiarazioni in merito, smentendo le insinuazioni delle lettere fatte ai giornali di Torino dalla Direttrice dell'Istituto Povere Cieche;

Visto l'impegno preso dai membri arbitrali dei proprietari, di invitare tutti i proprietari di case di non permettere più i famosi sacchetti di questo Istituto che non risponde nè alla beneficenza nè all'igiene;

Dichiarano di rifiutarsi di prestar servizio nelle case dove esistono tali sacchetti per la questua;

Approvano la costituzione e lo statuto della Cooperativa, riconoscendola l'unico mezzo per difendere i proprii interessi, e dànno mandato alla Commissione incaricata di stipulare contratti di lavoro coi proprietari affinchè il servizio sia fatto a dovere per dirimere così tutti gli attriti insorti o che potessero insorgere fra proprietari e spazzaturai, pronti a far riconoscere giuridicamente la Cooperativa onde fronteggiare la municipalizzazione.

***

Operai metallurgici non tradite! — Continua, da oltre un mese, lo sciopero della fabbrica di automobili *Italo-Svizzera* a Bologna.

Ci risulta che da otto giorni è a Torino alloggiato all'Hôtel Fiorina, un signore che fa incetta di operai metallurgici, promettendo loro paghe mirabolanti.

Nessun operaio deve accettare di partire per Bologna, perchè compierebbe un tradimento verso se stesso e verso i compagni.

Questo pubblicavamo giorni addietro. Ebbene 4 operai hanno inconsciamente abboccato all'amo del messere; ma appena giunti a Bologna e saputo il trucco ritornarono a Torino.

Auguriamoci che l'errore non si ripeta.

***

Comitato pro pensionati dello Stato — Il Comitato pro pensionati di Torino e Provincia costituitosi definitivamente nelle persone dei signori Cavalli comm. colonn. Michele, Borbonese cav. colonn. Enrico, rappresentanti del Circolo ufficiali in congedo ed a riposo, dei signori Viansino Giovanni e Gaciano Giuseppe, rappresentanti della Federazione dei lavoratori dello Stato, del signor Casella comm. col. Domenico, rappresentante della Società degli ufficiali pensionati del regno, e dei signori Baroni cav. uff. Attilio, Bertini comm. colonn. Giov. Batt., Bruni cav. Barlo, Impallomeni cav. Gregorio, Piccone cav. Giuseppe, Palma di Borgofranco conte cav. avv. Gaetano e Villanis comm. Francesco ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede:

Un aumento del 10 per cento sulle pensioni liquidate e da liquidarsi superiori a L. 3.000 e gradamente fino al 25 per cento sulle pensioni inferiori liquidate e da liquidarsi, come venne accordato in Austria ed in Germania, ed il pareggiamento di trattamento nelle pensioni agli operai dello Stato, applicando anche ai vecchi pensionati i criteri della nuova legge, l'elevamento della terza parte di pensione che ai figli minorenni, alla metà della pensione; un congruo assegno alle figlie nubili maggiorenni rimaste orfane e la parità di trattamento fatto agli impiegati ferroviari a riposo nella concessione dei viaggi gratuiti.

Ha deliberato di aderire in massima alla costituzione di una Federazione fra i vari Comitati provinciali ed in attesa, che ne venga presa l'iniziativa dal Comitato di Roma, ha dato mandato alla Presidenza di mettersi d'accordo coi vari Comitati di Bologna e Napoli, perchè l'ordine del giorno da presentarsi al Governo ed al Parlamento sia riassunto nei capisaldi sovra indicati, che costituiscono il programma dei desiderata della classe dei pensionati.

***

Drammi ignoti. — Dal compagno *A. Mazzuccalo* (della Farmacia Cooperativa di Porta Palazzo) riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare.

Caro « Grido »,

Quante volte non si è detto e ripetuto che noi esageriamo le cose, che dipingiamo con troppo foschi colori le condizioni dell'attuale società?

Ebbene senti questo..... casetto che si commenta da sè.

Nella nostra seconda farmacia viene spesso un ragazzino il quale, non per la camicia che.... non possiede, ma per i pantaloni potrebbe chiamarsi ragazzino brandelli. Interrogato raccontò una pietosa storia di sette figli, di ospedale, di fame ed altre cose... allegre.

Breve: Un amico che non vuol essere nominato mi diè del denaro dopo avere domandato l'indirizzo di casa al bambino.

E l'altra mattina, giorno di Natale, dopo di avere fatto provvista ad uno dei nostri distributori di carne, vino, nonchè di un panettone, col mio canestro sotto braccio vado in cerca dell'indirizzo datomi, in via Priocca.

La casa la si direbbe un avanzo dell'assedio di Torino del 1706. Infilando porta, scala, corridoio, vi sembrerebbe di entrare nelle catacombe di S. Calisto o S. Sebastiano. Sotto i tetti, in un ripostiglio dove non mettereste dei conigli per tema che morissero pel freddo, trovo una donna circondata da sei o sette bambini alti come le dita di una mano; nessuna sedia nè tavolo, in un angolo un mucchio di cenci dove posi quello che avevo sul canestro. Avrei desiderato di interrogare la povera donna ma mi venne un nodo alla gola, qualche cosa mi si posò davanti agli occhi e non potei che balbettare un niente, niente, ai ringraziamenti e mi precipitai giù per quelle scale...

Non so se in me era più profonda la pietà o maggiore l'indignazione per la permanente ed esecrata ingiustizia sociale che tali orribili miserie producono [illegible]

TORINO

Telefono: 71.

Per le corse tramviarie a 5 centesimi. — Diversi consiglieri comunali fra i quali Nofri, Bachi, Dal Bondio e Daghetto hanno presentato al Consiglio comunale una mozione allo scopo di sollecitare l'accoglienza delle raccomandazioni fatte nella seduta consigliare di lunedì scorso riguardante l'estensione delle corse tramviarie a 5 centesimi hanno presentato al Sindaco la seguente mozione:

« I consiglieri sottoscritti fanno istanza al signor Sindaco perchè voglia sottoporre alla discussione del Consiglio comunale la seguente mozione: « Il Consiglio invita la Commissione direttiva dell'Azienda delle tramvie municipali a proporre i provvedimenti finanziari o i mezzi d'esercizio perchè gli operai e i salariati possano valersi del tram per soli cinque centesimi nelle ore dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 19 ».

Oddone Scavarda ci fa tenere la seguente:

« Ringrazio vivamente tutti i compagni ed amici che si interessarono in questi giorni delle mie tristi condizioni di salute. Sono lieto di poter annunziare che mercè la valentia del prof. Gaudenzi e dottor Poli, mi trovo fuori di pericolo ed in via di guarigione.

Spero fra breve di poter rivedere la famiglia, gli amici e compagni tutti ai quali mando un affettuoso saluto ». Oddone Scavarda.

Dall'ospedale Oftalmico, Torino, 26 dicembre 1907.

(*N. R.*). Vivissimi auguri e rallegramenti all'amico buono e sincero, scampato alla cecità che lo minacciava.

Nel regno di Mercurio. — Il meccanico Luigi Gastaldi denunziò di essere stato alleggerito dell'orologio di nikel del valore di lire 10 mentre ritornava a Moncalieri sul tram a vapore.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono nell'ufficio della Ditta Vitale e C., in via Madama Cristina, 17, e vi rubarono alcuni oggetti di poco valore ed un libretto della [illegible] di Roma con la somma depositata di lire 1500.

— Ieri venne arrestato il muratore Massimo Tarabile, d'anni 36, abitante in via San Donato, 27, perchè sorpreso in flagrante mentre asportava dei tubi di piombo, in danno della amministrazione ferroviaria.

Coltellata natalizia. — Ieri notte il contadino Domenico Gramaglia, d'anni 19, mentre si trovava nella borgata Villaretto ebbe a questionare col margaro Pietro Migliorero, d'anni 23, il quale lo ferì di coltello alla coscia sinistra e alla schiena.

Due guardie civiche, sopraggiunte, accompagnarono il feritore ai RR. Carabinieri del R. Parco, e il ferito dal medico locale cavaliere Magnetti il quale lo medicò. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

L'annuale riunione dei viaggiatori di commercio. — Mercoledì sera ebbe luogo al *Ristorante Ligure* il pranzo annuale fra i soci dell'Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio. La riunione, numerosissima, si protrasse fino alla mezzanotte; la più viva allegria regnò infiorata da frizzi di cui i viaggiatori non sono mai sprovvisti.

Fu inviato un telegramma di saluto all'Unione Nazionale viaggiatori francesi.

Un figlio accoltellatore di suo padre. — Occorre ad un uomo perdere ogni senso non solo umano, ma ogni senso istintivo di creatura vivente per inveire contro i proprii genitori.

L'altra sera Felice Martina, un buon diavolaccio di manovale di 50 anni, si era posto a letto tranquillamente, discorrendo colla propria moglie: quando dopo mezzanotte, entrò nella modesta abitazione il figlio Giuseppe, che ritornava in uno stato di ebreità.

Lo scellerato giovane, senz'altro brandito un coltello inferse con quello una coltellata al povero uomo coricato; giustificandosi col dire cinicamente, che aveva creduto che padre e madre litigassero.

Il disgraziato genitore condotto all'ospedale Maggiore fu giudicato guaribile in 12 giorni. Gli prestò le sue cure il solerte dottor Azzario.

Un deviamento sulla linea Torino-Piacenza. — Il treno diretto n. 225 della linea Piacenza-Bologna dovette arrestarsi alla stazione di Cambiano, causa il guasto d'una ruota che fece deviare il carro bagagliaio. I viaggiatori furono fatti proseguire col diretto susseguente n. 27. Il danno fu più tardi riparato ed alle ore 2 la linea era assolutamente sgombra.

I passeggieri non ebbero a riportare altro danno all'infuori del ritardo subito nel trasbordo.

Un incendio. — Nella canna del camino corrispondente all'alloggio del signor Chiesa Giuseppe al 1° piano della casa in via Principe Amedeo, n. 14, proprietà eredi Boffa, si incendiò la fuligine, per cui accorsero i pompieri dalla caserma delle Fontane, che in circa due ore spensero il fuoco senza inconvenienti.

Il danno cagionato è lieve ed i proprietari dello stabile sono assicurati.

Una rissa d'occasione. — Il contadino Gramaglia Domenico, d'anni 19, venuto a rissa nella borgata Villaretto col margaro Migliorero Pietro, d'anni 23, si ebbe dall'avversario una ferita di coltello alla coscia sinistra ed altra alla schiena.

Due guardie municipali, sopraggiunte, accompagnarono il feritore ai reali carabinieri del R. Parco ed il ferito dal medico locale dott. cav. Magnetti, che lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 20, s. c.

Una dalla memoria labile. — Il dottor Sibaldi, di servizio al municipio, medicò il panattiere Maccagno Michele, d'anni 40, per contusione all'occhio sinistro con emorragia sotto palpebrale, abrasioni al naso ed escoriazioni al dito anulare sinistro, giudicandolo guaribile in giorni 10, s. c.

Il ferito non seppe dare precise indicazioni sull'origine delle lesioni riportate.

Investimento automobilistico. — Verso le 17,30 il ragazzino Di Giolevo Alberto, di anni 6, mentre attraversava via Madama Cristina, venne investito da un automobile guidato dal meccanico Carnero Domenico, e ne riportò una contusione al capo con lesioni interne.

Il ragazzino dopo i primi soccorsi avuti nella farmacia Martini, venne dalla madre e da una guardia municipale condotto all'ospedale Regina Margherita collo stesso automobile: ivi i medici ricoverandolo non si pronunziarono sulla gravità del caso. Il Carnero venne dallo stesso agente municipale accompagnato alla questura.

Un appiccato. — Verso le 20 di ieri sera fu trovato un individuo appiccato con una funicella assicurata ad una sbarra di ferro, formante parapetto presso la seconda cancellata del Cimitero generale nella strada del R. Parco. L'individuo portava in tasca un passaporto intestato a Seineng Giuseppe Carlo, nato in Belgio, d'anni 52.

Il brigadiere dei RR. Carabinieri del Regio Parco ne fece trasportare il cadavere nella Camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Callario Cesare una cravatta.

Dal sig. Brigiolo Luigi, una medaglia scolastica.

Dal sig. Marata Luigi, un portamonete contenente pochi cent. e minuti oggetti.

Dalle guardie municipali, un orologio di metallo bianco, un recipiente per latte.

Da sconosciuto un portafoglio contenente un fazzoletto.

Dalla signora Bertolotto Emilia, una polizza di pegno.

Dal signor Bonino Pietro, una busta contenente un documento.

Dal sig. Saverino Andrea, una medaglia decorativa.

Dal sig. Poma Battista, alcune cambiali.

Dal sig. Foglia Giacomo, una borsetta contenente un paio di guanti.

Dal sig. Musso Giuliano, un lenzuolo.

Dal sig. Musso Oreste, alcuni tovaglioli.

Cronaca minuta e Comunicati

I compagni della [illegible] sono avvertiti che provvisoriamente il Comitato Federale ha autorizzati i compagni Rolle, Sartorio e Massucato Antonio a ritirare le quote.

Grande veglia danzante " pro asilo laico „ Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo S. Paolo e Cenisia, avverte che il giorno di sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 22 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Dalle ore 24 all'una si farà l'estrazione dei diversi premi di lotterie, ed il Comitato fa fin d'ora caldo appello ai generosi che desiderassero inviare qualche regalo per dette lotterie, che si ricevono alla sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 13 (Barriera S. Paolo) oppure alla Casa Socialista, borgo s. Paolo e Cenisia, via Cesana.

Scelta orchestrina diretta dal maestro [illegible].

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

[illegible] - Società Cooperativa per abitazioni civili. — I signori soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera del giorno 8 gennaio 1908, alle ore 21, nella sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, in via XX Settembre, n. 64, piano nobile, col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni:

2° Dimissioni e nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Qualora, per mancanza del numero legale, si rendesse necessaria una seconda convocazione, la medesima s'intende fin d'ora stabilita per la sera del giorno 10 gennaio 1908, alla stessa ora e negli stessi locali.

Spazzaturai privati. — I soci e non soci sono convocati nei locali sociali domenica 27 dicembre, alle ore 14,30.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I soci sono convocati in assemblea, sabato, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Unione Operai Grissinieri. — Domenica 29 è indetta un'adunanza straordinaria, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale - 2. Rendiconto agitazione - 3. Proposta dell'amministrazione sull'avanzo cassa agitazione - 4. Relazione sul gruppo fotografico festa sociale (6 ottobre) - 5. Nomina del vice-presidente - 6. Parola permanente. Fassino Giovanni, presidente.

Sezione Autonoma Dora. — I compagni della Sezione Dora sono convocati in assemblea straordinaria stassera 27 corrente, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

24-26 dicembre 1907.

NASCITE 31: di cui maschi n. 19, femmine 15.

MORTI:

Magni-Sozzi Elide, d'anni 40, di Piteglio, casalinga, via della Zecca, 9.

Iona Annetta (ved.) n. Valabrega, id. 79, di Torino, casalinga, piazza Palazzo di Città, numero 6.

Bessone Felice, id. 79, di Carignano, portinaio, via Saluzzo, 59.

Della Chiesa di Carvignasco e Benevello conte Angelo, id. 67, di Venaria Reale, agiato, via della Rocca, 23.

Marchisetti Felice, id. 63, Biella, operaio, via Biella, 22.

Ghianda Santina (ved.) n. Fossati, 76, di Novi Ligure, pensionato governativo, via Vanchiglia, 10.

Manassero Giuseppe, id. 63, di Cuneo, manovale, via Santa Giulia, 18.

Palvario Maria (ved.) n. Valliera, id. 74, di Quargnento, casalinga.

Cravero Francesco, id. 19, di Verzuolo, agricoltore.

Cubito Luigi, id. 21, di Lanzo Torinese, soldato d'artiglieria.

Gunino Giuseppe, id. 60, di Druent, conciatore.

Marzano Giuseppe, id. 70, di Buttigliera d'Asti, pensionato.

Corteveso Elisabetta (ved.) n. Bonan[illegible], id. 71, di Ciriè, agiata, via Garibaldi, 20.

Canzi Alessandro, id. 71, di Milano, pensionato, via Sacchi, 52.

Fresia Catterina (ved.) n. Corbella, [illegible], di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via [illegible]rizza, 4.

Gandolfi Giuseppe, id. 46, di Oliva [illegible] ragioniere, via Baretti, 20.

Bosco Marghi (ved.) n. Clerico, id. 87, Villastellone, agiata, via S. Massimo, 11.

Frizzotti Giuseppe, id. 51, [illegible], via Amedeo Avogadro, 22.

Toscano Michele, id. 78, di Mon[illegible] di Savigliano, pensionato, vicolo [illegible] Madonna del Pilone, 550.

Bonetto Maddalena, n. Ferrero, id. 46, di Cocconato, casalinga.

Sonaglia Giovanni, id. 77, di S. Paolo della Valle, falegname.

Minori d'anni 6, n. 7.

Totale complessivo n. 28, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il [illegible] dicembre.

Farò Michele con Camanda [illegible].

Ferneria Maria con Gent Assunta.

Neirotti Giov. Battista con Dan[illegible] Carolina.

Oliva Giuseppe con Bonatto Maria.

Bosco Vittorio con Signori Luigia.

Bajetto Federico con Bellino Giuseppa.

Bertorello Luigi con Vallosio Paolina.

Bosco Norberto con Crila Teresa.

Bussolino Pasquale con Tarna[illegible] Teodolinda.

Calvo Pietro con Novelli Giuseppina.

Cauda Giuseppe con Morero Angela.

Motta cav. Camillo con Caccio dottoressa Elisa.

Navazza Antonio Andrea con Giacosa Maria.

Rizzardi Valmore con Casalegno Antonietta.

Tamone Giuseppe con Regis Candida.

Vassia Ettore con Lanza Filomena ved. Chiabotto.

Neirotti Luigi con Romagnano Anna.

Sina Michele con Lovero Maria Isabella.

Spettacoli d'oggi

Regio - (Stagione d'opera) — Riposo.

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Pagliacci - Cavalleria Rusticana.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di dazio?* — Cent. 80.

Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi — Riposo.

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Surcouf.*

Rossini - Ouniberti — Ore 20,45: *'L giuog crudel - La gran maraja d'la Cina* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Terra bassa - Intermezzo di canto - La famia Berlinghini al bal* — Cent. 40.

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il Cane ed i suoi servizi* (interessante) — 2. *La vicinella di Papà Natale* (emozionante) — 3. Intermezzo: *Danze luminose e trasformazioni* eseguite in *persona* da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Corsa disastrosa sulla spiaggia* (comicissima) — 5. *Gita di piacere al mare* (di irresistibile ilarità).

BORSA DI TORINO

26 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 90 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 97 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 02 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 50

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 50

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 3 1/2: denaro 99 575, lettera 99 675

Germania 7 1/2: denaro 122 75, lettera 123 85.

Londra 7: denaro 25 20 lettera 25 22.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1262, 1265, 1264, 1265, 1264, 1263
» Banca Comm. 785, 784, 786 50
» Bancaria Italiana 146, 145
» Banca della Liguria 156
» Ferrovie Meridionali 667
» Ferrovie Mediterranee 306, 307 50
» Fiat 90, 93, 89

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, Gerente.

Tipografia del Grido del Popolo.

Azione Meravigliosamente

BENEFICA

Preferenza dichiarata, nessuna delusione possibile.

Potenza, 12 Dicembre 1905.

" Preferisco la

EMULSIONE SCOTT

alle altre preparazioni del genere, e costantemente ho avuto a lodarmene per i suoi effetti meravigliosamente benefici. L'ho sempre prescritta nella dentizione stentata, nel linfatismo, nella scrofola, negli stati di cachessia proveniente da malattie infettive, e nelle forme di esaurimento organico. La mia aspettativa non è mai stata delusa."

Dott. Umberto Petruccelli
Medico-Chirurgo, Potenza.

Nella cura di bambini o di adulti sofferenti di esaurimento organico il metodo di cura deve essere il più energico ed allo stesso tempo immune da ogni rischio di complicazioni. Tuttociò offre la Emulsione SCOTT, con effetto pronto e sicuro, mentre a nulla possono giovare le altre emulsioni che i medici stessi sconsigliano.

La marca di fabbrica "Pescatore col merluzzo sul dorso" è quella che i medici certificano dover essere preferita perchè digeribile, anche dai bambini più delicati, e meglio favorente una dentizione sana, forte, compatta e bene ordinata.

Trovasi in tutte le Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'Egregio Dott. FRANCESCO PEPE, di Napoli, lo considera « il preparato marziale più facilmente assimilabile, utilissimo in special modo, su convalescenti di malaria. »

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " Sorgente Angelica „

F. Bisleri & C. - Milano

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-3.20

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0 85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve *(dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico)* dell'anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ad in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la malata ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 *(dura due mesi e mezzo circa)*, per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

87 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Celeste Sitara guardò il soffitto come se cercasse una ispirazione, quindi rispose con la voce un poco strozzata:

— No..... no... il bicchiere lo feci cadere inavvertitamente un quarto d'ora dopo...

— Dopo di che? chiese l'avvocato.

Sitara non rispose.

— Ebbene, riprese l'avvocato, in presenza di testimoni che dicessero diversamente, che cosa risponderebbe il Sitara?

— Oh!... risponderei che non è vero...

Il testimonio rispose così senza franchezza non più girando tra le mani il cappello, ma tirandone le ali come se sentisse la necessità di sopraffare con uno sforzo nervoso la rivolta delle qualità buone dell'essere suo.

Il pubblico che aveva seguito tutte le domande dell'avvocato e le risposte di Sitara trattenendo il respiro, non seppe più trattenersi e per l'aula passò come un rombo che parve preannunciatore di uno scoppio violento.

Quell'uomo, quel testimonio che parèva in preda agli spasimi di un dannato, aveva ragione di negare o negava per un raziocinio a cui era stato preparato?

Le domande dell'avvocato veneziano ricominciarono dopo una breve sosta come una tempesta.

Celeste Sitara ne era sconvolto e, spesso confondendosi e contraddicendosi, non rispondeva che dei sì, o dei no.

Lo stesso Pubblico ministero che aveva fama di integro magistrato, era rimasto impressionatissimo dall'alto del del suo scanno, tenendo il capo tra le mani, egli guardava attentamente il testimonio e ne seguiva ogni gesto. Pareva che nel rappresentante dell'accusa si andasse maturando una convinzione; tanto che, preso da uno scatto umano che era forse la rivelazione del suo interno pensiero, si oppose con parole vibrate ad alcune domande che i difensori di Carlo Trivero avevano rivolte al testimonio Sitara, perchè con le sue risposte potesse distruggere l'impressione prodotta dalle precedenti contraddizioni.

L'atteggiamento del rappresentante l'accusa contro Mario Todeschini, che torceva le armi ai suoi naturali alleati, aveva colpito quanti erano nell'aula e tutti gli occhi si rivolsero al magistrato pallido e pensoso che passò una mano più volte sulla fronte affaticata.

CAP. IX.

Contraddizioni.

Il presidente del Tribunale aveva ammonito ancora il pubblico che non sapeva più contenersi in quella tranquillità passiva che è imposta dai regolamenti delle udienze.

C'è negli uomini qualche cosa di più forte di tutti i regolamenti; quando un sentimento li accende essi si agitano e prorompono in un tumulto di voci che nessuno può soffocare.

E pareva che un sentimento solo dominasse in tutto quel pubblico che si stipava da più giorni nell'aula troppo stretta; pareva che una cosa sola esso sentisse bisogno di gridare e che una speranza lo tenesse lì per lunghe ore inchiodato. Era una visione di trionfo che lo solleticava, il trionfo finale della ragione contro l'impostura e la violenza.

L'avvocato veneziano pregò il Tribunale di far rimanere ancora un poco il testimonio Sitara perchè non aveva peranco esaurito ciò che gli voleva domandare.

E ripigliò:

— Vuol dire il teste quando venne a Verona per questo processo?

— Venni dieci giorni fa, e cioè l'otto di novembre, chiamato con una lettera del tenente Trivero in cui mi diceva di presentarmi per il suo processo...

— E domenica dov'è stato il teste?

— A Legnago...

— A far che?...

— Per cose d'avvocato.

— E per null'altro?...

Sitara esitò quindi rispose:

— Per vedere se la Favaretti mi riconosceva...

— Dunque il testimonio conosceva precedentemente la Fava...?

Celeste Sitara era preparato alla risposta. Egli disse, senza interrompere il fiato, un lungo racconto.

Aveva conosciuto la Favaretti che chiamavano l'Elvira in una delle tante taverne di soldati, ma non le aveva mai parlato del tenente Trivero e dell'Isolina, solo una volta, trovandosi nell'osteria alcuni alpini, additandolo alla ragazza avevano detto: — Ecco, quello là è l'attendente di Trivero. E la Favaretti allora esclamò: — Ah! è quello che ha portato il sacco nell'Adige? Lui, Sitara, per non aver delle seccature e perchè non si continuassero delle chiacchiere aveva dichiarato di non essere affatto l'attendente di Trivero. Ecco tutto quello che poss. dire, concludeva l'ex-alpino, aggiungendo che piuttosto di fare all'amore, come si diceva, con donne come l'Elvira si sarebbe impiccato...

Finito ch'ebbe il racconto, l'avvocato gli domandò ancora:

— Conoscevate qualcheduno a Legnago?

— Non conoscevo nessuno.

— Ma dunque che cosa ci andaste a fare?

— Andai per vedere se ero riconosciuto dall'Elvira, come ho detto; entrai quindi nell'«Albergo dei Due Mori» con delle persone che non conoscevo e che avevo veduto dall'avvocato Varese.

— Perchè andaste dall'avvocato Varese?

— Oh!... così, per farmi indicare l'«Albergo dei Due Mori».

(Continua

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 - Domande d'impiego L. 0,05 per parola. Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LUME BIANCHI

a Benzina brevettato

di indiscutibile utilità

e praticità

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il LUME BIANCHI, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.

Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - Torino - Tel. 13-26.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Le ERNIE

sono contenute perfettamente dai

cinti "JANETTI"

che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni o sudori profusi.

Studio Ortopedico

A. P. JANETTI e C.

TORINO

Via S. Massimo, 33

Le accreditate calzature

marca P. C.

della Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino

con Stabilimenti in Torino e Vigevano

trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

3 MEDAGLIE alla recente Grande

Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO

ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flacons per fare 10 litri di ottimo Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 etichette cromolitografate, 10 capsule uso argento e 2 filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al

Premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

PIETRO GIACOBBE

TORINO

Via Garibaldi, N. 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta

SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

È aperto il concorso al posto di ingegnere-capo dell'ufficio tecnico.

Età massima anni 40. — Stipendio iniziale Lire 4000, suscettibile di cinque aumenti quinquennali del decimo.

Il termine utile per la presentazione delle domande, coi documenti di rito, scade col 31 dicembre 1907.

Per maggiori *schiarimenti* rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco: SACCO.

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

PREMIATA DITTA

G. SCAVARDA

TORINO - Via Lagrange, 2, Telefono 32-90 - TORINO

Mobili, Tappezzerie in Stoffe

Esposizione MOBILI ARTISTICI

ed oggetti per regali

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

687 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure. legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco di belle tavole » — *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». — *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

399 pagine, 72 tavole colorate, 145 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». — *La Minerva.*
« Un'ottima guida — sobria, ma densa di fatti ». — *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». — *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». — *Rivista del Touring Club Italiano*

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». — *La Donna,* Torino

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Sabato, 28 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 28 Dicembre 1907. N. 109.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . **L. 21,00**

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . **L. 21,00**

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . **L. 20,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 13,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre **L. 8.50** - Annuo **L. 15,50**

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere:

La Divina Commedia, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 3 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Oliviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 2 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale**, di Carlo Marx, Lire 2.

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Abbiamo promesso di dedicare le appendici del **GRIDO DEL POPOLO** al romanzo non volgare.

Annunciamo oggi

SESAMO

(La maternità consentita)

di cui diremo di più fra qualche giorno.

Seguiranno nel corso dell'annata un romanzo di fede antimilitarista, ed uno dei costumi della vita di provincia.

La situazione politica

Elezioni generali o chiusura della sessione?

(Nostra intervista con un deputato ministeriale).

Ci telefonano da Roma, 27, giorno:

«L'analisi dei partiti parlamentari, fatta dall'«autorevole deputato», intervistato dalla *Vita* e di cui vi telefonai, a suo tempo, un largo sunto — mi induce a riferirvi il giudizio di un altro deputato, non soltanto autorevole ma anche meglio informato circa le intenzioni del Capo del Governo in materia di accordi politici nella Camera, essendo uno di quei deputati ministeriali — pochissimi, in vero! — che seguono la politica del Giolitti col massimo, come suol dirsi, disinteresse.

— Che pensate voi — gli ho chiesto — dell'anatomia parlamentare, rilevata dal vostro collega, intervistato dalla *Vita*?

— Ho letto attentamente la intervista della *Vita* — mi ha risposto — e ne ho riportato la impressione che il mio collega abbia dipinto con un po' di maniera il quadro della situazione politica. Egli parla ancora di Destra, di Centro, di Sinistra... Alla Camera, non c'è che l'Estrema Sinistra, pronta ad assumere un atteggiamento deciso o per combattere da sola o per sostenere, se ciò le convenga, questo o quel Governo, come fece per lo Zanardelli, prima, e col Sonnino, poi: l'Estrema Sinistra, per quanto i suoi ottanta o ottantacinque membri non siano quasi mai tutti presenti alle sedute, è pur sempre l'organismo più vivo della Camera, mentre la Sinistra, il Centro, la Destra non sono che sopravvivenze nominali. Quasi tutti i Gabinetti degli ultimi tempi sono stati costituiti da uomini appartenenti a questi tre gruppi; anzi, il Gabinetto Sonnino conteneva elementi perfino di Estrema Sinistra. E' una vera, inevitabile confusione di sfumature d'ogni colore. L'on. Giolitti, uomo assai pratico e prudente, ha avvertito subito la realtà, e non intende, perciò, nè potrebbe, del resto, farlo, di galvanizzare i defunti partiti di Destra o di Sinistra.

— E così?

— La risposta alla vostra domanda, che vorrebbe mettermi nell'imbarazzo, è intuitiva: non si può fare che quello che fa l'on. Giolitti, attraendo, cioè, quando più sia possibile, elementi d'ogni parte della Camera nell'orbita ministeriale e della maggioranza; e l'on. Giolitti, seguendo l'esempio dell'on. Sonnino, ha fatto breccia, come sapete, anche alla Estrema Sinistra, con l'attrarre l'on. Marcora, che perciò ha portato a presidente della Camera, l'onorevole Sanarelli, come sotto-segretario dell'Agricoltura, ed altri radicali, appartenenti tutti a quella maggioranza che accoglie anche alcuni clericali e — come voi socialisti li chiamate — clericaloidi. La situazione è questa: la maggioranza accoglie elementi d'ogni colore, sorregge il Governo, e la situazione dura.

— Ma non durerà in eterno!

— Intanto, dura...

— Non presentite voi nessun segno di sfacelo nella maggioranza?

— Anche qui bisogna intenderci bene. Per dissolversi, l'attuale maggioranza dovrebbe essere agitata, in qualche sua parte, da una grande questione di principio. Forse, questa probabilità non sarebbe lontana. Alludo alla mozione Bissolati per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Forse, allora, la maggioranza potrebbe nettamente scindersi in due parti. Ma ho ragione di ritenere che l'on. Giolitti eviterà questa scissione.

— E in che modo?

— In un modo semplicissimo: applicando lo stesso, per deliberazione del Consiglio dei ministri, il nuovo regolamento Rava, e rispondendo all'on. Bissolati che il Governo lascia liberi i Comuni di concedere o no l'insegnamento religioso ai figli di coloro che lo chiedessero.

— Una mezza misura, dunque!

— E' la sola soluzione possibile, giacchè l'on. Giolitti non credo voglia buttare a mare l'on. Rava; altrimenti, dovrebbe schierarsi esclusivamente coi clericali e coi clericaloidi; ciò che egli non intende, certo, di fare; tanto meno vorrebbe, al contrario, con una legge che abolisse esplicitamente l'insegnamento religioso, perdere gran parte della maggioranza, abbandonando il potere all'Estrema Sinistra, che avrebbe con sè, in tal caso, non pochi fautori dell'abolizione esplicita, in tutti i settori della Camera.

— E, allora, quale sarebbe, secondo voi, l'avvenire della situazione politica?

— Mah, il mestiere del profeta è molto in ribasso, specie in materia politica. Quello che potrei rispondervi al riguardo si è che il senatore Tittoni agogna alla presidenza del Consiglio. L'on. Giolitti lo sa, ma non è del parere del suo collega degli Esteri. Nemmeno l'on. Tittoni ignora la predisposizione contraria dell'amico. Non è escluso, però, che l'on. Giolitti stia preparando il terreno al suo successore, che non potrà non essere, naturalmente, un suo amico di Destra o di Sinistra, poco importa, non avendo queste indicazioni che un valore, come vi ho detto in principio, puramente nominale

Qui, il mio onorevole interlocutore, che è una rispettabilissima persona del Mezzogiorno continentale, mi fece qualche nome di probabile successore del Giolitti che io ritengo nè utile, nè opportuno riferirvi.

Gli ho chiesto, inoltre: — Quando credete che avvengano le elezioni generali?

— A questo riguardo, non potrei rispondervi nulla di preciso; credo, però, che l'on. Giolitti stia studiando se convenga, più che di sciogliere la Camera, di chiudere, invece, la sessione; e, se si risolvesse per la chiusura della sessione, questa avverrebbe alla fine di gennaio; e non potrei dirvi altro.

La intervista era virtualmente finita.

G. MARINI

DA ROMA

Lo Zar in Italia? Prepariamoci a fischiarlo.

M. ci telefona, 27, notte:

Telefonano da Parigi al *Giornale d'Italia*:

«Posso confermarvi la notizia che da qualche giorno circola nei circoli diplomatici. Il viaggio dell'imperatore di Russia presso il re d'Italia sarebbe in massima deciso.

«Esso è stato indubbiamente negoziato dall'ambasciata russa a Roma. In questo momento resta semplicemente in discussione la località dell'incontro dei due sovrani. Quanto alla data si sarebbe scelta la settimana di Pasqua, cioè i primi di aprile. Il Governo italiano desidererebbe che la visita avesse avuto luogo a Roma: il Governo russo invece preferirebbe Napoli, dove i sovrani giungerebbero durante una crociera nel Mediterraneo, oppure un incontro in mare com'è nelle consuetudini dello zar, e come avvenne recentemente con Guglielmo II.

«Vero è però che la visita dello Zar al presidente della Repubblica francese Loubet avvenne a Parigi.

«In verità, come mi diceva una personalità bene informata, a Pietroburgo si nutre ancora qualche preoccupazione in causa delle rumorose dimostrazioni che i socialisti italiani minacciarono nel 1903, epoca in cui avvenne l'annunziata visita dei sovrani russi a Roma, visita che fu poi sospesa e ritardata dalla guerra in Estremo Oriente.

«Comunque, ripeto, in massima il viaggio è stato deciso e resta solo a definire la località dell'incontro».

Il *Giornale d'Italia* fa seguire la notizia da questo commento:

«Non abbiamo il tempo di controllare la notizia del nostro corrispondente parigino, ricevuta all'ultima ora; è però certo che il governo italiano non potrebbe ammettere la restituzione della visita in altro luogo, che non sia Roma».

Pio X retrivo più del credibile.

M. ci telefona, 27, notte:

Mi viene assicurato in modo assoluto, da persona bene addentro nelle cose Vaticane, che giorni sono Pio X, ricevendo i delegati del Congresso Antischiavista, nel discorso, che loro rivolse, manifestò propositi schiettamente reazionari: disse cioè che, per mantenere all'ordine i popoli è necessario il despotismo, che per annientare lo spirito di ribellione ci vuole una mano di ferro!

I giornali clericali si sono guardati bene di riportare nel resoconto del discorso tali parole: persino essi, col loro silenzio, lo hanno deplorato...

Le parole reazionarie del papa vanno riannodate con altre da lui stesso dette più di recente, quando, cioè, impose la berretta ai nuovi cardinali. Rivolgendosi ai due cardinali francesi, il papa disse tra l'altro che il popolo in materia di religione ha sempre le idee che il Governo col suo potere gli impone.

In altri termini Pio X ha voluto significare con ciò che il popolo non va tenuto in nessun conto; è il Governo che deve e può guidarlo come meglio gli conviene.

Scandali clericali nell'Eritrea.

M. ci telefona, 27, notte:

La Vita riceve dalla Colonia Eritrea che anche là cominciano gli scandali clericali. Da un istituto una monaca si è allontanata perchè era troppo ingrossata in qualche parte del corpo...: alcuni ragazzi raccontano di aver veduto i pii educatori e le pie educatrici in manifestazioni eccessivamente espansive.

La piovre degli emigranti.

M. ci telefona, 27, notte:

A Reggio Calabria oggi si è sparsa la voce che la Banca americana Magnoni e C. sia fallita ed il suo proprietario sia fuggito. Questa mattina la succursale di Reggio ha rifiutato i pagamenti ed ha chiuso gli sportelli al pubblico.

La cosa destò grande impressione perchè col fallimento della Banca migliaia di emigranti perdono ingenti somme e piombano nella miseria.

La nuova aula di Montecitorio ed i rinvenimenti archeologici.

ROMA, 27. — Le fondamenta per la costruzione della nuova aula di Montecitorio si cominceranno a gettare quanto prima appena finito lo sterro.

Scavando si sono trovati avanzi di costruzione romana di qualche valore la cui epoca si fa rimontare al principio dell'impero.

E' un recinto in ceppi di Travertino e tra ceppo e ceppo sono stati scavati avanzi di una cancellata in mezzo a cui, pare sia assodato, dovesse sorgere un monumento. Si suppone che quei frammenti siano appartenuti all'antico sepolcro di Antonino detto *Utrissum Antoninorum*.

Il prof. Valiari è stato incaricato delle ricerche.

LA RELAZIONE DEL SENATO sul lavoro notturno dei panettieri.

ROMA, 27. — E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Cavalli per l'ufficio centrale che ha esaminato il progetto per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria per la panificazione.

La relazione osserva che considerazioni di vantaggi igienici e sociali; un provvido miglioramento di una classe operaia già in condizioni di inferiorità rispetto a quasi tutte le altre; la necessità di togliere il conflitto di interesse che ormai sarebbe inevitabile tra luogo e luogo; mentre già a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Venezia, Genova, Palermo ed altre cospicue città per via di concordati e di deliberazioni dei Consigli comunali hanno appoggiato ed attuato la sistemazione dell'industria della panificazione e della pasticceria coll'abolizione del lavoro notturno, rendono evidente l'opportunità di questa legge di carattere e di ordine generale tendente a raggiungere con prudente cautela lo scopo da tutti desiderato.

La relazione ricorda poi che alcune rappresentanze operaie avrebbero voluto che nella legge fosse contenuto il principio della limitazione delle ore di lavoro giornaliere e non si autorizzasse l'orario come quello che va dalle ore 4 alle ore 21.

Osserva il relatore che, fissati ragionevolmente i confini del lavoro notturno non sarebbe opportuno restringere e stabilire i limiti degli orari di lavoro nell'industria del pane.

L'orario giornaliero viene quindi lasciato alla consuetudine ed al libero consentimento delle parti.

La relazione conclude dicendo che l'ufficio centrale del Senato non crede proporre nessuna modificazione su questo disegno di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento.

Professoressa di zoologia.

M. ci telefona, 27, notte:

La signorina Rina Monti, di Pavia, è stata nominata, in seguito a concorso, professoressa straordinaria di Zoologia ed Anatomia comparata all'Università di Sassari.

Le conferenze del Principe di Monaco.

ROMA, 27. — La *Tribuna* ha da Firenze che sotto gli auspici della Società Geografica il Principe di Monaco terrà una conferenza sull'Argentina.

Il Pricipe di Monaco verrà poi a Roma a tenervi una conferenza di oceanografia.

Misterioso omicidio.

ROMA, 27. — Ieri sera, mentre certo Pio Spincini passava nella piazzetta del Drago a Roma vide un individuo che barcollando e comprimendosi le mani già rosse di sangue su numerose ferite implorava aiuto. Lo Spinghini accorse, lo sorresse, e chiamò una carrozza colla quale lo accompagnò all'ospedale.

Dopo due ore il ferito morì senza avere potuto dire altro che il suo nome: Ignazio Rotondi.

Sinora l'omicida non è stato scoperto.

Un nostro compagno siciliano barbaramente assassinato.

PALERMO, 27. — Giunge notizia da Partinico che il socialista Zerbò di Castro, già presidente della Sezione Socialista, mentre passava per la pubblica via, venne trucidato con dieci colpi d'arma da fuoco.

Dalle prime indagini pare che il delitto debba attribuirsi a dissensi politici.

L'assassinato era un giovane stimato anche dagli avversari. Lascia la moglie e cinque bambini.

L'assassinio in ferrovia

CONSTATAZIONI E CONGETTURE.

ROMA, 27. — Il corrispondente della *Tribuna* da Foligno ha visitato la vettura ferroviaria nella quale fu assassinato l'Arvedi. Il corrispondente dice che ha visto una grande quantità di sangue raggrumato sul pavimento dello scompartimento, ma che nessuna goccia di sangue si trovò nel sedile. Ciò significa secondo il corrispondente, essere la vittima caduta subito sul pavimento appena colpita dall'assassino.

Dalle ricerche minute fatte nella vettura non risulta alcuna traccia di sangue nel corridoio e neppure nella latrina. E' quindi da supporsi che molto probabilmente l'assassino sia uscito a destra mentre il treno era in marcia. Ebbe anche l'avvertenza prima di discendere di rialzare lo sportello a vetri in modo che in stazione non s'accorgessero prontamente della scena sanguinosa che si presentava nell'interno del vagone.

Il *Messaggero* ha da Terni che il tenente dei carabinieri Dulboin ed il maresciallo Travostini compirono una lunga marcia di perlustrazione, partendo dal bosco di Toano e giungendo sino a Narni. Essi riuscirono a sapere, con sapienti domande fatte ai contadini, che il giorno successivo alla notte del delitto un individuo sospetto fu veduto aggirarsi intorno ai luoghi dove fu rinvenuto il paletot dell'ingegnere Arvedi. I connotati di quest'individuo corrisponderebbero a quelli dati dall'onor. Gucci-Boschi di quel tale da lui visto entrare nello scompartimento dell'ing. Arvedi. Il cappello floscio, il fazzoletto intorno al collo, un cappotto piuttosto elegante. Appariva stanchissimo e cercava in modo evidente di sfuggire l'incontro e la vicinanza di uomini. Il tenente ed il maresciallo poterono seguire le traccie dello sconosciuto sino a Narni, dove si seppe che lo sconosciuto si era presentato in un casolare presso Toano, ove ottenne pane e vino.

Interrogato sullo scopo dello strano viaggio, rispose evasivamente che i medici gli avevano consigliato delle lunghe passeggiate in campagna. Gli fu indicata la via più breve e comoda: la strada ferrata; ma egli dichiarò con una certa vivacità che non avrebbe seguito quella strada, come se la semplice idea di dovere mettere piede in quella strada gli incutesse spavento.

Il tenente ed il maresciallo poterono sapere che lo strano individuo era stato veduto qua e là di sfuggita. In una masseria, dove lo sconosciuto aveva bussato, forse per chiedere cibo ed ospitalità gli fu aperto e si trovò dinanzi a tre o quattro uomini. Lo sconosciuto, in tutta fretta, andò a nascondersi dietro alcuni pagliai.

Lo strano contegno dell'individuo insospettì i contadini che spararono in direzione del pagliaio alcune fucilate per intimorirlo; ma lo strano individuo era scomparso.

La polizia in cerca di granchi.

FOLIGNO, 27. — E' stato arrestato un vagabondo tedesco. Nel suo corpo, si vedono numerosi segni di tatuaggio. Sul torace vi è un cuore attraversato da uno stile, sulle braccia lo stemma germanico e russo e molti strani segni di tatuaggio.

Il vagabondo aveva pure una ferita che egli dice di avere ricevuto ad Ancona in una rissa. Quando fu arrestato dai carabinieri, dapprima ha detto di non comprendere l'italiano. Fu chiamato un interprete. Egli allora cominciò a parlare in dialetto; così l'interprete non poteva nulla comprendere. Finalmente parlò in italiano domandando il perchè del suo arresto.

E' molto strano che sia fornito di passaporto.

ROMA, 27. — *L'Italie* dice che il questore di Roma, in seguito alle istruzioni ricevute da Foligno, ha ordinato da oggi una sorveglianza su tre persone diverse che non hanno alcun legame tra loro e che vivono a Roma.

PERUGIA, 27. — Ieri sera ad ora tarda per traduzione ordinaria è stato condotto al carcere giudiziario di Perugia, Ferruccio Ronchetti, arrestato a Gualdo Tadino come sospetto complice nel delitto commesso in ferrovia. Ronchetti si mantiene in un ostinato silenzio.

Il capo stazione di Gualdo Tadino dirige una lettera al *Giornale d'Italia*, esponendo alcune circostanze che tenderebbero ad escludere che il Ronchetti, arrestato a Gualdo Tadino, abbia preso parte diretta al delitto.

Il capo stazione di Gualdo racconta che nella notte dal 20 al 21 il treno diretto 605 da Ancona giunse a Gualdo con 35 minuti di ritardo, alle 2,18 minuti mentre il treno da Roma n. 606 giunse alle 3,01.

Arrivato il treno 605 un deviatore, certo Salemi, andò nella sala d'aspetto a scaldarsi mentre l'altro rimase nell'ufficio del capo stazione.

Al capo stazione si presentarono alcuni braccianti giunti da Chiasso che volevano lasciare nel deposito i loro bagagli che il deviatore Salemi aveva rifiutati perchè in cattive condizioni.

Il capo stazione incaricò uno della comitiva di andare a chiamare il Salemi nella sala di aspetto, perchè prendesse in consegna le valigie. L'individuo andò e bussò sulla porta di cristallo del locale, dove si trovava il Salemi, pregando questi di prendere in deposito le valigie.

In quel tempo, circa alle ore 2,25, il telegrafista di Foligno disse al capo stazione che era stato trovato assassinato un signore in uno scompartimento di prima classe del treno 606.

La sera del 21 il Ronchetti che stava per essere tradotto alle carceri in presenza dei militi e delle altre persone vedendo il Salemi lo invitò a dire se era vero che nella notte passata lo avesse veduto in sala prima dell'arrivo del treno da Roma. Il Salemi rispose di non ricordare, ma ricordò di avere veduto un uomo disteso sul divano. Il Ronchetti allora chiese al Salemi se non ricordava che quando si battè sui vetri aveva risposto con un'imprecazione. Questo fatto non fu smentito dal Salemi perchè era vera l'affermazione del Ronchetti. Dunque prima dell'arrivo del treno 606 il Ronchetti si trovava a Gualdo Tadino ove si trattenne sino a giorno, quando si recò a mangiare in un'osteria, ove seppe dal personale ferroviario del delitto consumato nella notte.

L'orologio ed il bastone dell'assassinato.

ROMA, 27. — L'ingegnere Arvedi portava un orologio cronometro a ripetizione di oro del valore di circa 360 lire. L'orologio, che in qualche luogo era forse ammaccato, era a doppia cassa e portava incisa una torre merlata larga alla base. Aveva il quadrante bianco e le lancie di oro forato con divisione in due quinti con la terza lancetta a scatti liberi.

L'orologio aveva la suoneria delle ore dietro pressione di una molle laterale.

L'Arvedi portava inoltre un bastone nodoso di colore noce chiaro con puntello consumato ed il manico di avorio ricurvo con scanalatura laterale ed anello di argento.

In seguito a questa notizia, che la Questura di Roma ha sollecitato dalla famiglia dell'Arvedi a Verona, si è accertato che il bastone ritrovato apparteneva all'Arvedi.

Il questore di Roma ha poi inviato una circolare telegrafica a tutti i prefetti del Regno dando la descrizione dell'orologio per le opportune indagini.

I "nostri" soldati.

Sylva Viviani, ragionando sull'*Avanti!*, con la solita competenza, della bancarotta militare, rileva, tra l'altro, a quale patto di miseria per i poveri soldati fu migliorato lo stato degli ufficiali inferiori, i quali, anch'essi, non hanno da che stare allegri.

Scrive Viviani:

«I *sei* milioni di miglioramento per gli ufficiali inferiori furono largiti dalla legge del 1904, *espressamente*, a carico delle dotazioni del vestiario e del vitto del soldato. Onde le masse del vestiario e del rancio si depauperarono sempre di più. E non basta.

Il soldato dovè sostenere i danni del carovivere e quelli della diminuzione dello scotto o quota giornaliera pel rancio, e inoltre si sentì caricato di più dagli addebiti per *uso del vestiario*, vendutogli apposta a caro prezzo e per una durata di tempo superiore a quella che poteva fare il panno e il cuoio *scadenti*, dei quali sono fabbricati i suoi principali indumenti.

Leggete nel *consuntivo* generale a pagina 878: troverete che i soldati erano in debito verso lo Stato al 30 giugno 1906 di lire 878.906 pel vestiario scadente loro fornito e per altre simili bricconate, e potete esser certi che nell'anno finanziario 1905-06 un'altra somma forse assai superiore era già stata loro trattenuta sul soldo della loro miserabile *cinquina*. La parola *infamia* è ben poco!

In oggi le famiglie sono obbligate non solo a fornire ai figli il denaro pel *supplemento* del vitto, cosa che, ci diceva un colonnello, esse fanno per due terzi almeno della truppa in una misura necessariamente superiore a quella che spedivano prima, ma sono anche obbligate, le famiglie, a pagare i debiti fatti dal soldato pel vestiario scadente.

Sangue non solo, ma tassa di denaro contante significa in oggi per le famiglie la ingiusta legge di leva!».

Come in Italia!

PARIGI, 27. — Discutendosi al Senato il bilancio della marina, D'Estournelle de Constant si meraviglia che si parli sempre della flotta tedesca e mai degli inconvenienti economici del bilancio risultanti.

L'oratore è convinto che l'accrescimento della flotta porterà una delusione in Germania, negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

In ogni caso la popolazione tedesca non si preoccuperà dell'aumento della nostra flotta. I sacrifici delle due nazioni non possono essere uguali. La nostra marina non rappresenta che una facciata, che non può che, contribuire ad indebolire il paese.

Jean Jaurès sfidato da un redattore del «Temps»

PARIGI, 27. — Il *Gil Blas* riproduce la voce che il signor Tardieu, redattore del *Temps*, avrebbe inviato dei testimoni a Jaurès, a causa di un certo apprezzamento pubblicato nell'*Umanità* a proposito degli ultimi articoli del *Temps*.

Il denaro che uccide.

PARIGI, 27. — I giornali pubblicano un dispaccio da New-York annunziante che il signor Ernesto Stedman, vice-presidente della Società Lyon building and Operations, si è suicidato, gettandosi sotto il treno.

Stedman era disperato per il fallimento di questa Compagnia, il cui passivo ammontava a 30 milioni.

L'ULTIMO SEQUESTRO

Era tutto pronto: la prima copia da qualche ora in Procura, le bozze corrette, la impaginazione compiuta, il giornale in macchina... Non restava che aprire il motore e provare ancora una volta l'emozione, che solo può offrire il nostro giornalismo sbarazzino, l'emozione intensa del candido foglio, che lasso, squiscia, corre leggero al bacio del piombo, lucido per l'inchiostro colato di fresco dall'ampio calamaio, e cade su due braccia, protese come ad un abbraccio paterno, le braccia di chi a quel foglio stampato, a quella breve accolta di poveri, ma buoni pensieri ha dedicato tutto il suo cuore, tutto il suo tempo e quel poco della sua intelligenza, che non gli sembrò di poter nella vita spendere meglio di così.

Oh! Colleghi stipendiati e benpasciuti del giornalismo borghese, che fra una sigaretta e l'altra stillate il cervello alla preparazione di articoli, che dovranno comparire sul giornale così poco *vostro*, non invidiamo noi le vostre prebende, noi che dei nostri minuscoli giornali siamo gl'ideatori, gli autori, gli amministratori, l'anima, tutto...: noi non daremmo per una volta la gioia di veder scendere dalla macchina intelligente il *nostro* foglio stampato sulle nostre braccia protese, noi non daremmo quella gioia per uno dei vostri lauti mensili. Perchè noi lo amiamo il nostro mezzo metro quadrato di carta stampata, lo amiamo, perchè in esso abbiamo trasfuso quanto di meglio è in noi, per esso abbiamo sofferto e gioito; lo abbiamo visto nascere, crescere e — perchè nasconderlo? — abbiamo sofferto la fame per farlo più bello...

*

Dicevamo dunque? Ah! tutto era pronto: il proto colle pinze in mano si alzava dalla macchina sulla quale era stato disteso un quarto d'ora per levare gli ultimi *refusi* e rivolto al macchinista pronunciava la sospirata parola: *Avanti* — quando il padrone della tipografia, col suo viso bonario rannuvolato, s'affacciò alla scaletta, che divideva il *bureau* dal locale delle macchine e, dopo aver richiamato la nostra attenzione con uno *pss*, a fior di labbra: — Son qui — disse e scomparve.

Mi sentii agghiacciare e stringere il cuore, come all'annuncio della morte d'una persona cara. Il macchinista incrociò le braccia e cominciò a soffiare come un mantice; il proto impugnò le pinze dalla parte della punta e trinciando l'aria con un gesto rabbioso, fece l'atto caratteristico di chi infilza il ventre a qualcheduno. Erano socialisti anche loro.

Volli dire qualche cosa, ma le labbra mi tremarono d'un tremito convulso. Strano! Era il decimo sequestro in breve volger di mesi: dovevo averci fatta l'abitudine e invece provavo sempre lo stesso sentimento indefinibile d'amarezza, di rabbia e di sconforto, che la prima volta m'aveva fatto star male per una settimana. E ripensai con tristezza a tutti i nostri bei *numeri* smozzicati, tarpati, soppressi dai sequestri totali o parziali, subiti da *La Pace* in questi ultimi tempi. Ripensai al colloquio avuto pochi giorni innanzi col procuratore del re, al quale mi ero rivolto per fargli una proposta, che avrebbe evitato al nostro giornale almeno il danno finanziario e alla polizia il compimento d'un ufficio odioso.

— Noi porteremo in Procura — avevo proposto — i manoscritti o la prima copia del giornale una mezza giornata prima di stamparlo. Voi sequestrerete a vostro agio e inizierete ugualmente l'azione penale contro di noi, ma ci eviterete il danno di stampare le migliaia di esemplari, che poi ci portate via...

— Oibò! — mi aveva risposto il rappresentante della legge — non siamo mica in Austria qui. Così faceva e fa l'imperiale censore austriaco, ma le nostre leggi liberali consentono invece agli editori di giornali di stampare il loro foglio, come meglio credono, riserbando alla competente autorità l'incarico di evitare la diffusione dei giornali incriminati.

Capii soltanto più tardi la ragione di tale ironica risposta del procuratore del re, quando conobbi le disposizioni speciali emanate dalle autorità superiori a carico del nostro giornale.

Era molto facile alla competente autorità l'evitare la diffusione dei numeri incriminati del nostro povero foglio di propaganda! Due agenti in borghese piantonavano in permanenza la porta della tipografia e visitavano minutamente coloro che ne uscivamo con pacchi sospetti. Per questo, quando non si trattava di casi eccezionali, ricorrevano rassegnati al sistema, in cui avremmo voluto concorde il procuratore del re. Quegli non aveva accettato, perchè la consegna era di mettere *La Pace* nella impossibilità finanziaria di vedere la luce, ma noi lo avevamo costretto a seguire il nostro desiderio, aspettando pazientemente che il sequestro atteso venisse, ogniqualvolta un articolo un po' più vivace di qualche collaboratore entusiasta ce lo faceva presentire.

Comunque avevamo anche instaurato una nuova censura in seno alla stessa redazione e ciascuno di noi aveva imparato un po' alla volta il giro di frase, il sinonimo non sospetto, l'allusione meno trasparente e tutti gli altri artifizi, atti a salvare i propri articoli dalle unghie rapaci.

Ma neppure questa volta la nostra cautela era stata sufficiente!

— Eppure — dicevo a me stesso — nulla in questo numero mi sembra incriminabile. L'articolo di fondo era mio; mentalmente ne ripetei le frasi più ardite, ma dovetti nuovamente convenire che si trattava d'un capolavoro di equivocazioni.

— Ah! La chiusa! — Mi battei la mano sulla fronte e corsi a leggere sul piombo, in prima pagina, l'ultimo periodo del mio articolo capovolto.

— Sì, sì, era il mio articolo, il mio bell'articolo, sulla cui efficacia per la propaganda avevo già fatto tanto assegnamento, era il mio povero articolo di fondo la vittima designata dal R. Macellaio della stampa!

Una rabbia sorda m'invase e un desiderio irresistibile di difendere comunque, anche colla violenza, quelle due mezze colonne di mia prosa disadorna, ma inesorabilmente logica, s'impossessò di me e mi fece stringere i pugni in un gesto involontario, simile a quello fatto dal proto pochi minuti prima.

— Ma come! Io non posso dunque pensare e dire e scrivere quel che mi piace? Il mio cervello dev'essere tutti i giorni compresso in questa inesorabile morsa di acciaio che si chiama sequestro preventivo? Ma io ho delle cose buone, giuste, sante da comunicare agli operai, agli studenti, agli amici, che leggono il mio giornale; sono disposto ad affrontare qualunque pena, purchè mi si lasci dire quello che penso!

E le parole indimenticabili pronunciate in mia difesa, pochi mesi innanzi, da quel-

ruomo, che tutti amavano e stimavano nella mia città, Antonio Pellegrini, in una storica conferenza « per la libertà di stampa » mi tornarono in mente, insieme alla riflessione che non giova essere buoni e grandi, quando si ha da fare con quelli che alla forza uniscono la malvagità.

— *Butti, ma ascolta!* — ecco la mia divisa. E' tramontata l'era della schiavitù personale ma la coercizione della libertà di pensiero non è forse l'imposizione d'una schiavitù peggiore dell'antica? *Butti, ma ascolta*, dico; le vostre leggi invece permettono senza permettermi neppur di parlare...

E poi ad alta voce, a mo' di conclusione:

— E' una vigliaccheria! — esclamai.

E il proto: — Un'infamia!

E il macchinista: — Una boiata!

In quel momento *lo s.rallota* delle guardie, dopo aver fatto rovistare ogni canto al piano superiore, fece il suo ingresso nel locale delle macchine, alla testa dei suoi fidi.

* *

Oltre le guardie lo seguivano alcuni operai compositori, che venivano a goder lo spettacolo, colla scusa di prestar l'opera loro per toglier di macchina i brani colpiti da sequestro; poi Balilla, il garzonetto di tipografia, da cui i poliziotti si guardavano cautamente, dacchè, durante un sequestro, aveva lasciato cadere sui piedi a uno d'essi un pezzo di piombo da un chilo; e finalmente il padrone dello Stabilimento, che cercava di farsi strada fra tutta quella gente per raggiungere il delegato e continuava a dire frattanto, colla sua voce piagnucolosa:

— Vedono, vedono... l'avevo detto io; non ne abbiamo ancora *tirato* neppure una copia. Dio santo! quanto si dice *neppure una copia*, val la pena di buttar tutto all'aria, di scompigliare tutto, di mettermi a soqquadro la tipografia?...

Il delegato parlò con voce nasale:

— Bene, bene... Meglio così, meglio così ma capirà... Anche noi..... siamo qui per fare il nostro dovere.

E qui la solita litania, che tutti lì oramai sapevamo a memoria.

Io trattenevo il respiro. Tutti attendevano con una certa trepidazione; qualche cosa era nell'aria d'insolito dalle volte precedenti. Forse ciascuno presentiva che quella era l'*ultima*. Se n'era parlato tanto in quei giorni: gli stessi quotidiani, che una volta avevano invocato contro di noi la forca, perchè avevamo osato desiderare una legge di abolizione del sequestro preventivo, ora che il Parlamento sembrava dovesse votarla davvero, le si dimostravano meno avversi, e pur consigliando qualche restrizione, parlavano anch'essi del progresso dei tempi, che reclamava una più ampia libertà di stampa, ecc., ecc.

Anche i poliziotti guardavano il loro superiore, quasi aspettandosi il predicozzo, che il buon funzionario aveva preparato.

Soltanto Fioravante, il più intelligente fra essi e il più cinico, fiutava come un bracco sulla testa o palpava senz'averne l'aria le fodere d'una *Liberty* e d'un vecchio torchio a riposo, per sentire se sotto vi si nascondeva qualche co[illegible] di sospetto.

Il delegato tossì e riprese:

— Già per fare il nostro dovere..... un dovere in[illegible], se si vuole, ma sempre il nostro dovere. Credono forse lor signori che sia una gi[illegible] per noi dover compiere questo duro uffi[illegible]?.. Noi siamo i primi ad [illegible] della savia legge, che par[illegible] [illegible] abbia in animo di [illegible].

Il [illegible] tossi e Balilla, che stava davanti al delegato col suo nasetto all'insù [illegible] marchiato d'inchiostro, [illegible] e si mise le mani in tasca, coll'aria di chi si accinge a un [illegible] spettacolo.

I [illegible] del [illegible] *Gavroche* bastò a [illegible] del delegato, che ritenne opportuno sopprimere la seconda parte del suo discorso e dicendo: Bene, bene... si mise le lenti, che aveva sempre tenute in mano durante la breve concione, porse l'ordinanza di sequestro a me, e si avvicinò alla macchina per assistere alla castrazione del mio giornale.

Il proto, che ricordava l'incidente occorsogli poche settimane innanzi, a causa di un poliziotto brutale e inesperto, che aveva voluto metter lui le mani sui caratteri e gli aveva mandato una pagina « in baracca » fece segno colla mano al delegato di fermarsi e, col tono di chi domanda il prezzo d'un pedaggio iniquo, gli chiese:

— Avanti: qual'è l'articolo?..

Ancora una volta attesi trepidamente. Invano tra le stupide formule sacramentali dell'ordinanza avevo cercato cogli occhi annebbiati il titolo degli articoli, che non eran piaciuti al Procuratore del re...

E il delegato finalmente:

— Terza pagina, seconda colonna...

* *

Mancò poco che l'abbracciassi. Si trattava d'un proclama innocuo del Comitato Centrale di Torino dell'Alleanza Internazionale Antimilitarista. Lo avevano già riprodotto molti altri giornali, senza subire il sequestro. D'altra parte era breve e non guastava affatto l'armonia del nostro *numero*; anzi, quel bel *sequestrato*, messo lì di traverso in maiuscoletto al posto dell'articolo ci faceva una figurona. Contava già di tirare un migliaio di copie in più. Ritornai presto di buon umore e non trovai banale di comunicar la mia gioia al delegato con una barzelletta.

— Vede, gli dissi, ne faremo mille copie di più. I sequestri ci servono di *réclame*. E' giusto; siamo poveri noi. E' giusto che qualcuno s'incarichi di farci un po' di pubblicità gratuita. Domani tutti i giornali parleranno del sequestro del *La Pace*.

Il delegato si strinse nelle spalle, come per dire:

— Contento lei..... — Ero infatti molto contento che il mio articolo e tutto il resto del mio bel giornale, meno quel piccolo brano, rimanesse intatto e andasse all'indomani in tutta Italia nella forma, in cui noi l'avevamo voluto, a dire la nostra parola di persuasione e d'incitamento ai lavoratori e ai compagni lontani.

Un pensiero soltanto turbava la mia gioia, come una punta importuna su una morbida superficie di velluto.

Io non ero così ottimista come gli altri a proposito della imminente abolizione del sequestro preventivo e pensavo con tristezza, che presto saremmo stati da capo e i nostri prossimi numeri sarebbero stati nuovamente deturpati dalle forbici del R. Censore.

Ma Fioravante, gira gira, aveva trovato una copia di scarto tutta nera e l'andava piegando religiosamente fra le risa degli operai, in cui si udiva la nota argentina di Balilla, che se ne stava appollaiato sulla scaletta della macchina grossa.

Tutti ci voltammo e il Javert dei poliziotti genovesi ci guardò con maraviglia, senza pensare certo che quel suo atto di zelo fuori di luogo, suggellava per sempre la fonte della legislazione italiana.

* *

Poche settimane appresso la Camera votò la legge e io divenni Sonniniano.

Oggi però, quando un microcefalo, dentro e fuori del Parlamento italiano, invoca la forca e il bavaglio alla libera stampa, io ripenso lietamente al riso giovanile di Balilla, che, in due anni appena, s'è fatto grande come un uomo e... mi sento sicuro fra le poche, ma salde libertà.

Genova, dicembre 1907.

EZIO BARTALINI.

UNA SIMPATICA AGITAZIONE
dei tramvieri genovesi.

Genova, 27.

(E. B.). — Non avendo per ora da far richieste urgenti alla loro amministrazione, dopo l'agitazione ultima, che li condusse a miglioramenti notevoli nelle loro condizioni generali di lavoro di salario e di orario, i tramvieri si agitano da parecchi mesi, ma ora con una intensità maggiore, allo scopo di ottenere quello che una città moderna e grande come Genova dovrebbe avere da anni: i salvagenti e i freni ad aria compressa. Chi è stato una volta a Genova ed ha osservato (anche senza fare il paragone con Torino) quanto siano anguste le vie, non escluse le nuove, e quanto ripide le discese, non può non aver pensato ai miracoli di attenzione e di buon volere, che debbono fare i conduttori per non ammazzare i passanti.

Genova è città d'enorme traffico, in alcune vie la furia dei carri e di veicoli d'ogni sorta è tale da dare le vertigini. Il passante, il ciclista, il carrettiere, hanno tanto di gambe, di manubrio o di briglie in mano per evitare gli scontri spiacevoli.

Soltanto il tramviere costretto dalle rotaie deve procedere sempre diritto, non ammaccare nessuno e arrivare in orario.

Malgrado tutta la buona volontà dei conduttori quasi ogni giorno i giornali hanno da registrare qualche vittima del tram, che, a Genova, è convenuto oramai di chiamare « il trita-carne umano ».

Un decreto del ministro Gianturco vieta la messa in circolazione di nuovo materiale tramviario non munito di freno ad aria compressa, malgrado ciò la Compagnia sta per inaugurare nuove vetture motrici e nuovi rimorchi non muniti di freno.

Nessuno si sognava di protestare, poichè è norma di consueto universale egoismo che *chi muore giace e chi resta si dà pace*. Quelli che sotto il tram ci son rimasti una volta ora si limitano a camminare sul marciapiede, magari con una gamba di meno, e lasciano che gli altri *si arrangino*.

I tramvieri invece che delle disgrazie frequenti subiscono non solo le conseguenze giudiziarie, ma anche i danni psicologici determinati inevitabilmente dalle disgrazie, di cui si è stati causa anche involontaria, dimostrano d'interessarsi della grave questione e di voler ad ogni costo attuato il sistema dei freni ad aria compressa e dei paracadute.

Come si comprende di leggieri è questa un'agitazione, in cui non può mancare ad essi la così detta *simpatia della cittadinanza*.

Un volontario di un anno suicida.

GENOVA, 27. — Ieri sera il volontario di un anno, Luigi Clerici, di anni 19, del 75° fanteria, trovandosi in servizio alla batteria della Strega si esplodeva un colpo di fucile al collo. Trasportato all'ospedale di S. Andrea è morto dopo due ore.

La causa è attribuita al dispiacere per la morte del padre avvenuta poco tempo fa.

UNA CROCIATA CONTRO L' " ASINO „
negli Stati Uniti

Abbiamo da Pittsburg, Pa, 8 corrente:

Vi mando una notizia che parrà incredibile a chi non conosca la degenerazione che ha subita questa grande repubblica, che va scendendo al livello delle vecchie monarchie d'Europa, e forse peggio.

In questa grande città industriale della civilissima Pensilvania si è bandita una crociata contro l'*Asino*, contro cioè il libero pensiero e la stampa libera. E per fare questo si è subito ordinata una perquisizione nei vari negozi ove si smerciavano giornali o libri socialisti e anticlericali.

Avemmo così il sequestro dell'*Asino*, della *Plebe*, di un numero della *Voce del Popolo*, dei libri e degli opuscoli di Nerbini. E l'intelligenza della poliziottaglia era talmente vasta e la cultura così soda che si sequestrarono... *I Racconti delle Fate* e *L'Amore Illustrato*.

Dopo la perquisizione, i librai Oreste Malavasi, Oreste Sordi, Calabresi e Manlio Tolomei, insieme ai due tipografi Italo Rondelli e Domenicucci, furono condotti in prigione e messi sotto cauzione di scimila dollari, lire 30.000. Molti buoni connazionali prestarono la cauzione e gli arrestati furono rimessi in libertà, in attesa del processo.

Dalla parte migliore della nostra colonia fu costituito un Comitato per sostenere validamente la lotta contro gli oscurantisti, capitanati da un lurido mercante della penna.

Vi terrò informati delle vicende e dell'esito di questo veramente interessante processo.

LA POLITICA FRANCESE AL MAROCCO
Il generale Drude buttato a mare.

PARIGI, 27. — Il *Temps* ricordando le spiegazioni date più volte da Clemenceau e Pichon al Parlamento sulle istruzioni impartite al generale Drude, rileva che il generale sembrava non capire la situazione a Casablanca; dal punto di vista militare aveva commesso molti errori e non è stato un utile collaboratore della politica della Francia al Marocco rappresentata da Regnault a Rabat.

Il Governo sembra volere ricuperare il tempo perduto e farà tutto ciò che sarà necessario. Merita di essere perciò approvato.

Il giornale conclude protestando preventivamente contro le interpretazioni che potrebbero attribuire alla Francia idee di conquista.

La politica francese al Marocco non deve essere in ritardo, nè di un'idea, nè di un anno, nè di un esercito.

Una importante riunione
dei rappresentanti i minatori sindacati francesi.

LILLA, 27. — L'ufficio della federazione nazionale dei minatori e similari di Francia si è riunito il 26 dicembre a Douai. Dopo aver preso conoscenza delle lettere scambiatesi tra i diversi segretariati della Federazione dei minatori concernenti l'agitazione dei minatori della Loira, si decise di inviare a tutti i sindacati federati una lettera identica chiedendo loro di informare l'ufficio nazionale sul modo come le compagnie in ciascuna regione applicano la seconda parte della legge Boudenot precisando l'ora in cui discende e risale il personale operaio per categorie. Dichiarò di tenersi a disposizione del sindacato della federazione della Loira in ciò che concerne le divergenze tra i soci e le compagnie di questa regione nel caso in cui una soluzione conveniente non intervenisse a loro favore. Invita i sindacati federati a non trascurare nessuno dei mezzi a loro disposizione per fare applicare integralmente la detta legge in attesa del voto del Senato del progetto Jamet.

Congresso con accompagnamento di legnate.

SURAT, 27. — Il Congresso nazionale indiano si è aperto con duemila delegati indigeni provenienti da tutte le parti dell'India.

La riunione si è tenuta stamane in mezzo ad una confusione indescrivibile causata da conflitti tra moderati ed estremisti. I combattenti essendo armati di bastoni, la polizia è intervenuta.

Un italiano inaugurerà la sedia elettrica
nello Stato di New Jersey

Togliamo dalla « Voce del Popolo » di Filadelfia, Pensilvania (10 corr.), la seguente corrispondenza da Trenton dello Stato di New Jersey:

« L'evoluzione, il progresso si riflette in tutte le manifestazioni dell'attività umana anche... in quella di mandare a morte gli uomini. Dopo essere stato in uso, in questo Stato, la forca per centoventicinque anni, fra pochi giorni in suo luogo si inaugurerà la sedia elettrica.

Cinque uomini sono già pronti per la inaugurazione che si farà in questa settimana. Il giorno e l'ora precisa sono tenuti segreti. Ad ogni esecuzione assisteranno 25 persone oltre ai padri spirituali dai quali i condannati si vorranno fare assistere.

Il cammino dalla cella alla sedia elettrica è appena di pochi passi e meno di cinque minuti si richiedono per legare un condannato alla sedia e mettere la corrente.

La corrente elettrica sarà fornita dalla Public Service Corporation.

Il primo ad inaugurarla sarà un italiano! Saverio Di Giovanni il quale uccise un connazionale in rissa, sarà il disgraziato, nel caso che il governatore Stokes non concederà un respiro ».

Il processo contro i " cadetti „
della seconda Duma.

PIETROBURGO, 27. — Nel processo contro i firmatari del manifesto di Viborg, i cadetti Petrunkevitch, Nobatoff, Koko, Schkin contestano la competenza della Corte a giudicare i deputati. Dichiarano che firmando e diffondendo il manifesto di Viborg fecero il loro dovere e sono pronti a soffrire il carcere per la causa della libertà. Aggiungono che i cadetti debbono lottare fino alla fine per la libertà del paese, augurando che l'esempio della prima Duma incoraggi il popolo a rovesciare l'attuale regime.

41,011 impiegati in più dal 1882 ad oggi.

Da una pubblicazione del Ministero del Tesoro si rileva che in venticinque anni, dal 1882 ad oggi, il numero degli impiegati da 97.052 è salito a 138.063 e la spesa da 168.208.744 a 279.214.818.

In altri termini oggi si hanno 41.011 impiegati in più e una maggiore spesa di 111.011.071.

Tutto ciò consegenza, come non è troppo maligno notare, dell'ordinamento generale dei pubblici servizi, che si rende sempre più barocco, complicato ed elefantesco.

Ma la pubblicazione del Ministero del Tesoro non si ferma lì e ci fa anzi sapere che gli stipendi sono cresciuti del 24,34 per cento.

E' vero che con questo 24,34 per cento gli impiegati, oltre a pagare l'aumento della ricchezza mobile, devono far fronte all'aumento dei generi alimentari più necessari, nonchè al crescendo rossiniano delle pigioni di casa; ma questo la relazione non lo dice, e non lo potova dire.

DISSENSI e CONSENSI

Il professore di sindacalismo G. Cravera ci manda la seguente lettera che pubblichiamo integrale, senza neppur ritoccarne la ortografia rivoluzionaria.

Solo, nell'ultima riga, sopprimiamo una platealità, degna di chi la scrisse.

Torino, 27 dicembre 1907.

Egregio signor Direttore
del Grido del Popolo - *Torino.*

Voglia prender atto della seguente rettifica in merito all'accenno che si fa nel numero d'oggi del giornale dell'intervento mio nel puttiferio (*sic*) sollevato dalle iscandescenze (*sic*) del gruppetto riformista (?) alla conferenza Labriola tenuta ieri al teatro Balbo.

Stavo in segreteria coll'impresario del teatro a fare il conto dell'entrate allorquando scoppiò il baccano che mi richiamò in platea. Un delegato di P.S. era alle prese con vari operai.

Il diverbio portò ad un equivoco facile a spiegarsi per il diverso linguaggio parlato dal delegato napoletano e dagli operai torinesi. Il delegato credeva a lui rivolte le proteste degli operai, e minacciava seri provvedimenti.

Quale rappresentante del Comitato organizzatore della conferenza ci tenevo a che le cose procedessero senza incidenti: allora mi intromisi e spiegando l'equivoco persuasi il delegato che le vivaci proteste degli operai erano rivolte a chi era ritenuto la causa del puttiferio (*sic*) sollevato.

Questo per la verità. G. CRAVERA.

Pubblicando questa lettera, insistiamo tuttavia sull'assoluta esattezza della nostra versione. Le attitudini di poliziotto il professore di sindacalismo avevale d'altronde già mostrate, opponendosi all'entrata del nostro cronista.

Il teatro era affollato...

Il teatro era affollato nella platea e nella galleria... Ma nonostante i non proletari prezzi d'entrata, il *deficit* del sindacalismo nostrano per la conferenza di colui dalle natiche che galoppano, è stato superiore ad ogni aspettativa.

Si tratta di qualche centinaio di lire, di miserabili lire, che preoccupano ora i grossi galloni del sindacalismo torinese: i quali sul saldo delle partite han trovato già da questionare.

La cosa è tutta allegra. E ci sarà da divertirsi di più andando avanti.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *P.* telefona, 27, sera:

I crocefissi nelle scuole. — Questa sera la Giunta si è adunata per rispondere alla intimazione del prefetto per il collocamento dei crocefissi nelle scuole.

Dopo breve discussione la Giunta deliberò di inviare al prefetto una lettera, nella quale si conferma la precedente sua deliberazione, cioè quella che, dati i suoi principii, non intende di riammettere i crocefissi nelle scuole e che non può consegnare i tolti crocefissi.

Questa deliberazione era proveduta, appunto perchè i tre partiti che costituiscono l'unione dei partiti popolari, attualmente al Comune, avevano precedentemente nelle rispettive assemblee deliberato che il Comune non riammetterebbe i detti crocefissi.

Se il prefetto eseguirà la minaccia, di cui in sua lettera, che vi ho comunicato pochi giorni fa, avremo le dimissioni in massa della Giunta e della maggioranza del Consiglio.

* *

Gli insegnanti delle Scuole medie. — L'assemblea dei professori delle scuole medie, appartenenti alla Federazione Nazionale delle Scuole medie, nell'adunanza di ieri sera ha votato un ordine del giorno di protesta contro il trasferimento del prof. Allara da Voghera a Rovigo, trasferimento, che si mantenne malgrado che il Consiglio Superiore dell'I. P. abbia riconosciuto valide le ragioni del prof. Allara.

L'adunanza ha anche fatto voti per la sollecita approvazione del disegno di legge dell'on. Rampoldi pel conseguimento delle pensioni.

Infine ha protestato contro la legge ministeriale pel miglioramento degli impiegati dello Stato, motivando la protesta col considerare la grave sperequazione che esso apporterebbe in confronto coi miseri aumenti concessi ai professori colla legge del 1906.

VALENZA, 27. — *Metodi* [illegible] — (*M.*) — Un valenzano, soldato, scrive ad un amico dalle regioni del terremoto:

« Siamo qui in Calabria addetti a demolire le case rotte, e a puntellare quelle che ancora si possono reggere, le quali saranno le prime a cadere ad una menoma scossa producendo Dio sa quali disastri!

« Ed ora ti descriverò un fatto del quale fui testimone l'altra domenica.

« Correva la festa patronale di questo paese, ma la chiesa essendo pericolante non si potevano fare le funzioni; per cui la popolazione se ne stava affollata sulla pubblica piazza; quando si vede comparire il prefetto di Reggio col sindaco e gli assessori.

I quali affrontando all'improvviso la gente chiedevano, con modi imperiosi, danaro per far restaurare la chiesa e non meno di una lira volevano. Ad un poveretto che teneva una doppia lira, tutto il suo tesoro diceva, col quale doveva comperare medicine per la moglie ammalata, tanto ne dissero che gli estorsero la moneta. Ad un altro meschino, che protestava d'avere solo 20 centesimi, risposero con mal garbo se non si vergognava di dare così poco per la chiesa.

« Ma vergognatevi voi, mi venne voglia di gridare, che osate di strappare quei pochi centesimi avuti dalla carità pubblica a questi meschini, cui non resta altro che gli occhi per piangere. Ma siamo in Calabria, cioè fuori della civiltà, e tutto è lecito alle autorità associato al prete ».

CARRU' (Cuneo), 27 — *Consiglio Comunale.* — Stassera, 28, con il probabile intervento di un impiegato di Prefettura, si radunerà il Consiglio per discutere il bilancio 1908 sul quale si imperniano i dissidi fra consiglieri del capoluogo e rurali.

Vedremo!

Banchetto d'addio. — Domenica, 29 corr., alle ore 12, all'Albergo Nazionale, gli amici del vice-segretario comunale Costanzo Bori gli offriranno un banchetto d'addio per la sua nomina a notaio di Villanova Solaro. Riconoscendo nel neo-notaio quelle qualità di onesto funzionario, noi — benchè avversari — ci uniamo al saluto della cittadinanza.

ROMAGNANO, 27. — *Fratellanza Lavoratori di M. Soccorso.* — Il ballo dato ieri nelle sale del Municipio gentilmente concesse dall'Autorità, a favore dell'Associazione « Fratellanza Lavoratori di M. Soccorso », riuscì superiore ad ogni aspettativa. Il buon umore e l'allegria regnarono sovrani e le danze si protrassero fino ad ora tarda arrecando un notevole beneficio alla neo associazione.

* *

Al compagno carissimo *Francesco Barbaris* che fra breve onorerà di sua presenza o permanenza le patrie galere, il saluto solidale dei compagni di Romagnano, i quali assistono in ispirito alla bicchierata che i socialisti di Torino offrono al forte e cosciente lavoratore del braccio e del pensiero.

VERCELLI, 27. — *Vittoria proletaria.* — Il risultato delle elezioni all'Associazione Generale di M. S. fra gli operai muratori, ha dato l'esito già previsto; ossia la vittoria dei nostri compagni, eletti con 52 voti contro 10 degli avversari.

La Società da qualche tempo era in parte conquistata dai nostri bravi compagni i quali ora hanno saputo conquistarla definitivamente. Ciò spiega come anche gli operai muratori si siano svegliati dal loro lungo sonno. Meglio tardi che mai.

Teatro Facchinetti. — Ieri sera si è avuta la seconda rappresentazione delle opere: *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*. Stante il ribasso dei prezzi e il buon successo delle prime parti, il concorso del pubblico fu discreto. Si spera che anche i cori andranno meglio e così si avrà uno spettacolo non disprezzabile.

CHIERI, 27. — *Camera del Lavoro - Lega arti tessili.* — Questa sera, alle ore 20 precise, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria con un importantissimo ordine del giorno. Dopo avrà luogo la votazione dei membri della Commissione esecutiva della Lega arti tessili.

Le urne saranno aperte questa sera fino alle 22,30 e domani, domenica, dalle ore 9 alle 11. Indi si procederà allo scrutinio.

Si ricordino gli operai tessitori che il loro dovere più importante è quello di frequentare le adunanze e intervenire a compiere il proprio dovere portando il voto a quelle persone che dànno maggiore affidamento di tutelare i nostri interessi. Perciò, ad evitare scontenti e critiche postume, ognuno faccia il proprio dovere e si rechi a votare.

La Commissione Esecutiva.

Rappresaglie capitalistiche. — In una rinomata ditta tessile di Chieri, sabato scorso vi fu il licenziamento di un individuo che ha dato tanta attività operosa all'arricchimento del capitale padronale. Eppure, non sapendo in qual modo ricompensarlo, si pensò di metterlo sul lastrico.

Ad un altro numero i particolari. Intanto stiamo assumendo informazioni precise.

S. MAURIZIO CANAVESE, 27. — *Federazione socialista del Collegio di Ciriè.* — Il Comitato Federale, al fine di semplificare il suo mandato e far cosa utile pel Collegio, invita le Sezioni socialiste e i Circoli E. S. che avessero delle proposte utili e buone per la propaganda, di mandarle per iscritto alla Federazione perchè il Comitato le sottoponga ad esame e, se del caso, possa metterle in esecuzione.

Per il Comitato Federale
E. FAVRE.

TRIBUNALI

A colpi di bastone.
(Corte d'Assise - 27 dicembre).

Il fatto di sangue che si discute, di questi giorni, davanti alle Assise, è uno dei soliti, dovuti alle soverchie libazioni domenicali.

Gli accusati sono due: Stella Giorgio d'anni 26, nato e residente a Carignano, detto *Steilot*, contadino, e Molineris Alessandro di anni 21, detto *Ghisol*, pur esso residente a Carignano e contadino.

Narra l'atto di accusa che questi due facevano parte di una comitiva la quale pare avesse come programma quello di molestare il prossimo, con continue provocazioni.

Il fatto risale al 24 giugno u. s. ed avvenne in Carignano. Come al solito, la comitiva si era dato convegno in un'osteria e quivi, nel pomeriggio, dopo un ben suscitato diverbio, era riuscita a rissare con un gruppo di festaioli, fra cui certo Ganna. Per costui giunse però il padre, cosicchè la rissa non ebbe conseguenze. Invece, e mentre appunto il padre Ganna stava persuadendo quei tali a non molestargli il figlio, passò vicino al gruppo tal Michele Vesco in compagnia di un amico. Senza che questi, dice l'accusa, abbia pronunziata una sola parola o fatto il più piccolo atto di minaccia, fu attorniato e colpito con un bastone, e, pare anche, con pietre. Trasportato all'ospedale il poveraccio moriva otto giorni dopo di tetano.

La istruttoria fu aperta contro parecchi, ma si finì per rinviare soltanto lo Stella e il Molineris.

Questi sono difesi dagli avvocati Rollè e Bertero.

Per una vittima del lavoro.
(Tribunale Penale — 27 dicembre).

Franchino Celeste, muratore, mentre il 15 aprile del corrente anno, lavorava sull'orlo esterno del ponte re Umberto, allora, ancora in costruzione, cadeva nel Po, miseramente annegando.

Si procedette contro Allegri Carlo e Alessandro, impresari della costruzione, e contro l'assistente ai lavori, Angelo Pasquale, perchè avevano fatto lavorare il Franchino, senza la cintura, ma ieri, in seguito a dibattimento, tutti e tre venivano assolti.

Difendevano gli avvocati Levi e Fano.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Come si amano i grandi artisti è una scena tra una grande attrice e un grande poeta, che sarà letta dall'autore stesso Arrovo Bassi, il 1° gennaio 1908, alle ore 15, nel *Salone della Borsa*.

Sterilizzazione dell'aria.

PARIGI, 27. — Il dottor Berheim di Parigi ha presentato stasera alla Società internazionale contro la tubercolosi i risultati di una serie di ricerche sulla sterilizzazione dell'aria che nei grandi centri contiene spesso 40 e 50 mila microbi pericolosissimi ogni mc. Il sistema proposto dal dott. Berheim per raggiungere la sterilizzazione dell'aria è relativamente semplice e si potrà addottare specialmente nelle officine, nelle caserme, nei dormitori pubblici, negli ospedali e nelle sale operatorie. La sterilizzazione verrebbe fatta facendo passare l'aria mediante un tiraggio attraverso parecchi strati di amianto riscaldato a 180 gradi senza alcuna costanza antisettica.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

I clerico-monarchici escludono i consiglieri socialisti dalle Opere Pie.
La minoranza rifiuta le altre cariche.

Mentre l'aula si viene popolando, il pubblico fa ressa nelle tribune mormorando. Su di una lunga tavola sono disposte 30 urne per la votazione delle Commissioni municipali nelle Opere Pie e nei diversi Enti sottoposti al controllo del Comune.

L'aspettativa è viva in seguito alla richiesta della Minoranza di partecipazione all'opera di controllo, e dato che ufficialmente la Maggioranza non si è ancora espressa.

Sinfoneggiano nell'intermezzo *Crispolti* e *Rignon*.

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brezzo, Cappa, Carle, Casalini, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Durio, Fenoglio, Fino, Florio, Frescot, Pro.a, Gazelli-Brucco, Geisser, Gioberti, Gribaudi, Ivrea, Leclaire, Lava, Musso, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Vandoni, Vicarj, Vinolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Casana e Dumontel.

Il *Sindaco* commemora il conte Angelo della Chiesa di Cervignasco.

Badini si associa alle parole del sindaco (*Frola serride perchè l'ex deputato del IV Collegio lo ha chiamato illustre*).

Sul riposo festivo.

Brezzo richiama l'attenzione del sindaco sulla legge del riposo settimanale; egli vorrebbe l'istituzione di un ufficio speciale per raccogliere i reclami. Vorrei fare delle osservazioni.

Il *Sindaco*. Faccia tutto quel che vuole (*ilarità*).

Brezzo (*mentre tutti si attendono che parli dei liquoristi*) tira in ballo i parrucchieri, i quali non godono del riposo come dovrebbero dacchè vi è un *disservizio perturbatore* nelle correnti cittadine (*come parla difficile il celeberrimo esercente!*).

Il *Sindaco* promette di occuparsi della questione; inoltre riferisce che la questione verrà portata a tempo debito in Consiglio, avvertendo che le disposizioni per 15 giorni verranno affisse all'albo pretorio.

Per un maestro traslocato.

Castellano. La legge impedisce di traslocare gli insegnanti da una sede all'altra. Tempo addietro un giornale cittadino raccolse la notizia che un insegnante fosse stato trasferito: interroga l'assessore della pubblica istruzione.

Rinaudo (*melensamente*). Noi abbiamo ubbidito ad un'ordine del Provveditore degli studi il quale ci ordinò il trasloco di un maestro. Io personalmente ho fatto le mie rimostranze sulla forma in cui questo ordine fu trasmesso.

Castellano. L'assessore dice che il Municipio ha ubbidito ad un ordine superiore. Ma la legge è tale, che il Comune avrebbe dovuto essere più ossequiente alla legge anzichè al provveditore.

E' semplicemente enorme che se un insegnante è bacato lo si tenga al suo posto; ma se egli è un galantuomo, il Municipio non si deve assolutamente prestare a nessuna persecuzione ed a nessuna imposizione.

Rinaudo fa la distinzione fra onorabilità ed incompatibilità, l'interessato egli dice, non ha protestato!

L'Hippo-Palace in piazza Carlo Alberto.

Depanis interroga sui criteri che regolano in genere la concessione di aree pubbliche per giostre, serragli, divertimenti, ecc., nell'interno della città ed in ispecie sulla concessione di parte di piazza Carlo Alberto ad uso di *Hippo-Palace*.

Se la prende con l'organo dell'*Hippo-Palace* che tormenta tutti compreso il monumento che campeggia nella piazza; quindi protesta contro i baracconi in genere, che deturbano l'estetica delle piazze.

Castellano si associa a Depanis, vi sono poi dei baracconi speciali col titolo pomposo di beneficenza, gli impresari pagano 50 lire ad un istituto qualsiasi e poi in nome della beneficenza intascano le migliaia di lire.

Tacconis (assessore). Gli esercenti che han protestato prima per il danno che i baracconi loro arrecavano colla concorrenza, sono poi stati ben 82 in piazza Giulio a chiedere che anche in quella località venissero fatti dei festeggiamenti; giustamente l'oratore osserva che dinnanzi ad una questione simile o si ha il coraggio di abolire tutte le consuetudini delle fiere (*Brezzo e gli altri molteplici esercenti protestano e mormorano*).

Tacconis. Ora il Comune quest'anno ha percepito 43.000 lire di tasse di posteggio.

Musso vorrebbe parlare ed il Sindaco non glielo permette.

Depanis. O si tratta di divertimenti tradizionali ma certe giostre!

Il Consiglio ritorna indietro all'epoca dei decurioni di Carlo Felice, e la discussione noiosa e pesante si aggira mezz'ora sullo baracche sulle fiere e sull'*Hippo-Palace*. Sembra essere a Calianetto.

Il *Sindaco*. Per gli sfruttatori della beneficenza ha emanato ordini precisi per evitare il ripetersi di fatti ridondanti a disdoro della città.

I socialisti rifiutano l'offerta della Maggioranza.

Nofri. Ho chiesto la parola per una dichiarazione di voto ed a nome dei miei colleghi. Nell'ultima seduta, Gherardini ripetè la richiesta alla Maggioranza per i posti di rappresentanza nelle Commissioni delle opere pie; successivamente la Maggioranza ci ha dichiarato offrendoci qualche carica nelle Commissioni di quegli enti alla diretta dipendenza del Comune, ma escludendoci tassativamente da tutte le opere pie. E' noto come noi intendevamo entrare essenzialmente in queste, dove crediamo l'opera nostra efficace, vale a dire la Cassa di Risparmio, l'Opera Pia di San Paolo, la Congregazione di Carità ed Ospedale Maggiore: ma la Maggioranza con questa nostra esclusione veniva a dimostrarci la diffidenza, dandoci in compenso nei primi posti della mera cortesia. Noi non vogliamo gentilezze, quindi rifiutiamo i posti che ci avete assegnati: voi escludendo noi avete escluso quel controllo al quale ogni momento vi appellate (*applausi*).

Palberti. Da parte della Maggioranza si è fatto tutto quello che si è potuto per risolvere la questione.

Il criterio che ha determinato la Maggioranza ad includere la Minoranza nelle prime Commissioni e non nelle seconde, dacchè vi sono 2 categorie di enti, gli uni dipendenti dal Comune, gestiti anzi da questo in tutto e per tutto; gli altri autonomi ove le Commissioni comunali non hanno che un compito collaborativo, abbiamo noi il diritto di dire alla Cassa di Risparmio, all'Opera Pia di San Paolo che hanno altre idealità, altri fini, altri scopi, che non sono i vostri, che ad essi incombe il dovere di accettarvi come amministratori?

Nofri. Non voglio discutere se siano proprio quelli che ha esposti l'on. Palberti i veri motivi che hanno indotto la Maggioranza ad escluderci dalle Commissioni delle opere pie, mi limito però ad aggiungere solamente che altri concetti personali hanno dettato a voi la nostra esclusione. La Maggioranza non è stata spinta solo da indole generale, ma da personale, e questo ripeto: quando si pensa che un'amministrazione come la Cassa di Risparmio è composta in maggioranza di consiglieri comunali, si aggiunga all'Ospedale Maggiore, quella distinzione scolastica fatta dall'on. Palberti, non è più che una scusa al voler negarci quello che vi è di importante e quello che per voi e per la logica vostra ci dev'essere negato.

Depanis. L'on. Nofri ha accennato a che vi fossero state questioni di ordine personale a dettare il contegno assunto dalla Maggioranza; io che nella riunione della Maggioranza, fui uno dei propugnatori dell'attuale soluzione dichiaro di aver voluto escludere qualsiasi considerazione personale, credendo ed essendo convinto di agire correttamente.

Lava. Interessi di Partito?

Depanis. Quando si tratta di istituzioni il Municipio vi partecipa per via dei suoi delegati, in questi casi il mandatario deve rispettare le idee del mandante.

Nelle Opere Pie non si fa che dell'amministrazione. L'on. Nofri, l'altro giorno rispondendo all'on. Di Sambuy, espose i motivi che avevano indotto gli amici suoi a rifiutare la entrata nella Giunta; io sono perfettamente d'accordo con lui, ma le stesse ragioni che hanno consigliato la minoranza a non entrare nella formazione della Giunta, devono consigliarla a non chiedere posti nelle amministrazioni delle Opere Pie. L'oratore ribatte asserendo che nessuna considerazione di ordine personale ha indotto la maggioranza ad escludere i socialisti dalle Opere Pie.

Casalini. Assolutamente non si vuole che la minoranza socialista sia laddove è chiamata ad esercitare le sue funzioni tanto che diversi amministratori delle Opere Pie, io so positivamente, hanno sollevato la voce alla minaccia della nostra entrata nelle amministrazioni ove essi fan parte.

Voci. Quali? Quali?

Casalini (con calore). La vostra è maggioranza vittoriosa ma non vincitrice, perchè è espressione dell'unione di due partiti di minoranza; colla nostra entrata nelle amministrazioni e colla nostra presenza si sar[illegible] evitate quelle questioni che, lasciate solo alla voce pubblica, possono sembrare più grandi di quello che realmente sono.

Fino. Fate un bel mestiere

Casalini. Di fronte a questo contegno [illegible] tario della maggioranza, io [illegible] il confronto di Alessandria, di Reggio e di tutte le amministrazioni socialiste nonchè quello di Milano, dove l'amministrazione clerico-moderata ha dato adito alla minoranza d'occupare i posti di controllo. Voi dimostrate [illegible] momento di possedere una mentalità [illegible] a quella della capitale Lombarda.

Sindaco. Non possiamo discutere oltre!

Sciorati. Mi trovo d'accordo col Sindaco, non possiamo oltre discutere. Le [illegible] razioni del cons. Palberti sono un ar[illegible] non delle ragioni. Il cons. Depanis [illegible] ordini di idee, ha combattuto la nos[illegible] partecipazione; noi rappresentanti [illegible] di un ordine di idee contrario al vost[illegible] possiamo sentire quello che sent[illegible]

Voi, alla vigilia delle elezioni, [illegible] che il vostro connubio era la so[illegible] e non dei programmi, ora [illegible] non vi siete contraddetti. Voi [illegible] un interesse settario, noi qui parliamo [illegible] cittadinanza che dal di fuori ci [illegible] dica l'opera nostra, e non per voi che [illegible] ascolterete mai (*rumori*).

Delle fondazioni e delle Opere Pie, [illegible] servite come di arma elettorale [illegible] *tibecchi vivaci*, i socialisti aprono un [illegible] fuoco di fila contro i clerico-monarchici [illegible] non rispondono più).

Di Sambuy chiede se si deve votare [illegible] mente per il rappresentante del Comune nella *Casa Benefica* che è sottoposta a [illegible] inchiesta.

Sindaco. Il Consiglio sarà chiamato a discutere a suo tempo dietro relazione della Commissione di beneficenza.

Villa. Avendo avuto occasione di vedere la relazione del Commissario di inchiesta [illegible] a Casa benefica, è venuto a sapere che [illegible] risulta a carico degli amministratori [illegible] clude fra gli applausi della maggioranza con un saluto ed un omaggio al consigliere [illegible]

Sindaco. I consiglieri possono votare.

Le elezioni.

Ricci des Ferres dall'alto di uno scanno [illegible] templa in atto di pastorale compiacenza [illegible] dell che si recano alle urne. La minoranza ha abbandonato l'aula.

Il Sindaco chiama a fungere da scrutatori Depanis, Sincero, Fino e Del Bondio.

Risultano eletti nelle Commissioni:

Commissione esaminatrice dei titoli dei candidati ai posti di Direttori nelle Aziende municipali Elettrica e Tramvie:

Bonelli ing. comm. Enrico — Bo[illegible] avv. Edoardo — Casana senatore Sev[illegible] — Ferraris ing. prof. Lorenzo — Giul[illegible] ing. Felice — Nofri Quirino — Mazzi[illegible] comm. Carlo.

Commissione per studi ed indagini sugli A[illegible] infantili:

Castellano — Depanis — Fino — G[illegible] — Marsengo-Bastia avv. comm. Igna[illegible] — Palestrino — Rinaudo.

Sovrintendenti dell'Istituto Professionale [illegible] Laetitia:

Galateri di Genola conte Annibale — [illegible] seglio comm. avv. Leopoldo.

Sovrintendente artistico: Foll[illegible] prof. cav. Carlo.

Sovrintendenti dell'Istituto letterario Margherita di Savoia:

Brayda ing. comm. Riccardo — Corrado prof. cav. Corradino.

Commissione d'Ornato per l'anno 1908:

Balbo Bertone di Sambuy conte sen. Ernesto — Calandra comm. Davide — Ceppi conte prof. Carlo — Molli ing. cav. Stefano — Salvadori di Wiesenhoff nobile ing. [illegible] Giacomo — Ceriana ing. cav. Arturo.

Commissione per le Ferrovie per l'anno 1908:

Balbo Bertone di Sambuy conte [illegible] Ernesto — Biscaretti di Ruffia conte [illegible] Roberto — Bocca avv. cav. Ferdinando — Casana cav. sen. Severino — Corsi [illegible] avv. Alessandro — Daneo avv. comm. Edoardo — Davicini ing. cav. Attilio — Fenoglio ing. cav. Pietro — Fenoglio ing. comm. [illegible] — Frescot ing. comm. Cesare — Palberti avv. comm. sen. Romualdo — Rossi sen. Angelo Rossi avv. comm. Teofilo — Sincero [illegible] Francesco — Vicarj ing. cav. Mario — Villa avv. comm. Tommaso — Pia cav. Carlo — Scarfiotti avv. cav. Lodovico.

Consiglio Direttivo dell'Istituto Musicale:

Ceriana ing. cav. Arturo — Depanis avv. comm. Giuseppe — Olivieri di Vernier conte Deodato — Gioberti avv. comm. Giul[illegible]

Consiglio direttivo dell'Istituto Professionale Operaio:

Castagno Domenico — Rubino cav. Edoardo — Thovez ing. Ettore.

Comitato esecutivo pel Premio Sercoie:

Costa di Polonghera conte Emanuele — Cavaglià avv. cav. Enrico.

Congregazione di Carità:

Alberti conte avv. Mario — Paoletti avv. Pier Angelo — Fubini cav. Lelio.

Direzione dell'Opera Pia Gaja:

Roggero cav. Mario.

Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo:

Boyer avv. cav. Enrico — Navassa avv. cav. uff. Pietro — Richelmy avv. cav. Piero.

Consiglio della Cassa di Risparmio:

Ferrero di Cambiano marchese avv. comm. Cesare — Gazelli di Rossana avv. cav. Augusto — Gioberti avv. comm. Emilio — Abrate cav. Placido.

Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni:

Carle comm. prof. Antonio — Molina dott. Vittorio.

Direzione del R. Ospizio generale di Carità:

Bon ing. Giuseppe.

Casa Benefica dei giovani derelitti:

Sola avv. Riccardo.

Istituto Alfieri-Carrù:

Avogadro della Motta conte Emiliano.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari:

Hidalgo comm. colonnello Stefano — Pignone del Carretto marchese Alessandro — Rossi senatore Angelo.

R. Istituto internazionale Italiano:

Durando comm. Cesare.

Ginnasio ricreativo Genero:

Camerana conte avv. comm. Edoardo — Globrti avv. comm. Emilio — Villa avv. comm. Tommaso — Bersanino avv. Angelo.

Colonie Alpine per fanciulli poveri:

Sella cav. Silvio.

Consiglio Provinciale delle Scuole:

Balbo di Vinadio conte Cesare — Carle prof. comm. Senatore Giuseppe.

Consorzio Universitario:

Carle dott. comm. Antonio — Corsi marchese avv. Alessandro.

Comitato Forestale:

Marchesi ing. cav. Enrico.

Tiro a Segno:

Cerri generale comm. Andrea.

Comitato dell'Esposizione di Torino:

Badini Confalonieri avv. comm. sen. Alfonso — Bianchi comm. Antonio — Bona avvocato comm. Adolfo — Ferrero di Cambiano marchese avv. comm. Cesare — Villa avv. comm. Tommaso.

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano:

Avondo comm. Vittorio — Balbo Bertone di Sambuy conte sen. Ernesto — Carle prof. comm. sen. Giuseppe.

Istituto Bonafous:

[illegible] d'Alfaretto conte Emanuele — [illegible] prof. cav. Giuseppe — Pro[illegible] nob. Emanuele.

[illegible] per l'educazione correttiva dei mino[renni]:

[illegible] avv. Cesare — Pola avv. Cesare. [illegible] Saverio.

Revisori dei conti effettivi: Fea comm. Benedetto — Revisore dei conti supplente: [illegible] cav. Carlo.

Scheda per la nomina del Presidente e di quattro Consiglieri dell'Istituto autonomo Case popolari: Presidente Bonelli comm. ing. Enrico — Consiglieri Fenoglio ing. cav. Pietro — Ot[illegible] cav. Cesare — Sincero ing. Francesco — Fontana ing. Vincenzo.

Sul regolamento sanitario

Caviglia. Sull'articolo 7, si è fissato un minimo di salario per aver diritto all'assistenza gratuita, chiede come mai vengono esclusi i mezzadri, coloni ed i commercianti fissi col comma D. mentre vi sono dei coloni poverissimi come pure i negozianti ambulanti, fra i quali vi sono molti assolutamente miserevoli.

Bona osserva che non è sufficiente essere iscritto ad una Società di mutuo soccorso per essere escluso dal servizio sanitario, quasi a punirlo della sua previdenza.

Bozzolo fornisce spiegazioni in merito.

Ivrea e *Casalini* obiettano ancora qualche cosa sulle Società di mutuo soccorso, le quali dimezzano digià i sussidi.

Sindaco. Vi è una Commissione apposita, la quale risolve quei casi speciali che sorgessero nell'applicazione di questo regolamento.

Caviglia. Non è soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco; egli osserva che il nuovo criterio si deve applicare anche a quei poveri che non sono perfettamente operai.

Casalini propone che si modifichi il comma B. nel senso che questo non sia una punizione per coloro che hanno peccato di previdenza.

Musso confonde i sussidi ai poveri con il regolamento edilizio.

Lava. Trova troppo gravoso l'orario praticato dal medico della beneficenza (*approvazioni*) chiede quindi che l'orario venga limitato.

Bozzolo. Non è del parere di Lava.

Pagliani propone anche lui un emendamento.

Vandoni. Combatte la proposta dei socialisti ritenendo debba essere lasciato al criterio del medico il giudicare quale sia la visita d'urgenza.

La discussione si prolunga all'infinito. Vi partecipano Casalini, Lava, Pagliani, Bozzolo, tutti i medici che vi sono in Consiglio, salvo Alasia che si fa applaudire con una felice interruzione, viene approvata quindi una aggiunta di Pagliani e respinto l'emendamento Casalini.

Musso. — Vuole specificare la distanza determinata in conformità della popolazione per comune, dove deve abitare il medico — *frase [illegible]! Il Consiglio entusiasmato gli approva la proposta.*

Caviglia. — Nei concorsi per le nomina dei medici perora, per il metodo degli esami per iscritto ed orale clinico, e non solo per titoli.

Il Consiglio approva l'articolo 83 con modificazioni di Sincero, Lava e Caviglia.

Caviglia propone di portare ad un anno di stipendio anzichè a 6 mesi l'abbuono alla vedova ed ai figli di quel medico morto in servizio od in seguito ad un servizio.

Sindaco non accetta l'osservazione Caviglia, perchè essa non può trovar luogo nel regolamento in discussione, rimanda quindi l'argomento ad altra seduta.

Caviglia ne prende atto.

Sulla somministrazione dei medicinali.

Lava. Sull'articolo 46 che dice: I soli medici [illegible] d'Igiene sono autorizzati a rilasciare buoni ai poveri per l'acquisto gratuito di bendaggi, di fasciature e di altri presidi strettamente necessari a completare le cure [illegible] visita della persona che ne ha bisogno propone di rilasciare buoni anche per alimenti ai malati bisognevoli.

Bozzolo si oppone.

Corsi ritiene che la legge non prevede il caso, [illegible] che si possa ufficialmente rilasciare [illegible] medici il *placet* per distribuire dei buoni [illegible].

Bachi accetta l'osservazione di Lava, che è un grande concetto umanitario, consiglia [illegible] raccolta come raccomandazione. Il Sindaco e la Giunta studino l'arduo problema [illegible] tanto importerebbe la spesa, per [illegible] in bilancio.

Sindaco accetta la raccomandazione.

[illegible], Vandoni, Bachi, suggeriscono modificazioni al servizio ostetrico delle levatrici.

Sindaco. Venne fatta proposta di prorogare il Consiglio al 3 gennaio.

Il Consiglio, prima di sciogliersi, approva a tamburo battente gli articoli 35, 36, 37, 38, 39 e 40 dell'ordine del giorno con alcune osservazioni di Musso.

SETTARI

La rinnovazione delle cariche nelle pubbliche amministrazioni ha ricondotto il consiglio alla battaglia, oramai antica per la rappresentanza della minoranza. E ancora una volta la maggioranza reazionaria e pavida si è nascosta dietro un comodo paravento, rispondendo di no.

La risposta non ci ha maravigliati. Vi siamo oramai abituati.

Dal 1899 ad oggi abbiamo visto passare tutta la gamma delle gesuiterie e dei sofismi per coonestare il rifiuto.

Da prima al gruppo socialista si volle chiudere la porta di ogni amministrazione. Il socialista! *Vade retro, Satana!* Oggi, pressata dalla pubblica opinione e vergognosa di sè, la maggioranza, offrendo le briciole delle briciole, si disponeva ad uno strappo apparente dell'antica dottrina, ma il tiro non ingannò nessuno.

L'offerta delle misere posizioni di studio doveva velare il rifiuto pertinace e settario ad ogni penetrazione socialista nelle opere pie, dove si maneggiano milioni e si agitano le più gravi e vaste questioni della beneficenza cittadina.

Il pretesto, l'avete letto: niente di più misero, nè di più miserabile: la distillazione cerebrale di lor signori non ha saputo nè potuto produrre di più. «Noi siamo la maggioranza» si è detto, «dobbiamo essere noi: a voi chiudiamo la porta sul muso».

Dinnanzi a tanta cecità, si direbbe che questa gente ha paura: dinnanzi a così implacabile ostruzionismo verrebbe voglia di gridare: «inchiesta!» come per gli infedeli, che col loro atteggiamento audace cercano d'impedire le verifiche di cassa.

La maggioranza ha voluto ancora impedire alla minoranza di compiere il suo ufficio: essa ha creduto di offendere il Partito Socialista, ma in realtà non ha ferito che se stessa.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

L'Assemblea della Sezione Torinese.

Se la duplice chiamata dei soci del Partito e della Camera del lavoro all'assemblea e alla dotta conferenza del compagno dott. Zino Zini, ha nuociuto, per numero d'intervenuti e all'una e all'altra — non per questo si può dire che serietà di discussione, comunità di intenti e praticità di lavoro l'assemblea del Partito sia riescita inferiore alle precedenti.

Presiedeva *Galleani*.

Mancando il segretario, e quindi dato per letto il verbale della seduta precedente, *Delbondio*, a nome della Commissione per la compilazione dello statuto, fa relazione del lavoro compiuto.

Fatta richiesta a Roma e Milano di copie di Regolamenti del Partito e avutane risposta negativa, venne compilato l'odierno su quello del 1902, portandovi, ben inteso, le modifiche necessarie. Ne darà lettura articolo per articolo e l'assemblea deciderà.

All'art. 1° *Scalzotto* propone venga aggiunto «ne accetti la tattica e l'indirizzo»; ma *Sartorio* chiede si dia lettura di tutto il Regolamento e poi si proceda alla discussione.

L'assemblea dimostrandosi di parere contrario la discussione prosegue.

Marocco desidera si lasci l'articolo 1 come fu compilato; l'aggiunta Scalzotto varrebbe ad una castrazione del pensiero.

Dietro proposta, Scalzotto non ha difficoltà a rinunciare alla sua dizione che viene sostituita dalla seguente: «accetti la tattica approvata dai Congressi».

Nuova discussione all'art. 4, il quale prescrive che per essere soci necessita essere iscritti alla Camera del Lavoro.

Pampione. impugna, pei professionisti, il dispositivo, ma essendo dispositivo stabilito dal Congresso, *Delbondio* queta i diversi interlocutori dicendo che al prossimo Congresso sarà portato l'eco del desiderio manifestato.

All'art. 7, quotizzazione mensile, Destefanis, Biolato, Laziosetti, Moretti, vorrebbero la quota fosse ridotta a 25 centesimi. Rolle, Pampione, Marocco, Roggero e Delbondio sostengono la quota a 40 cent. per gli uomini e 20 per le donne.

Insistendo i primi nella loro proposta Galleani la pone in votazione, ma l'assemblea la respinge.

L'articolo resta quindi approvato come fu proposto.

Sull'art. 10, il quale detta che «la Sezione sarà amministrata da una Commissione Esecutiva di 9 membri, ecc., ecc.», si solleva il diritto delle minoranze.

Ma un efficace discorso di *Delbondio*, il quale porta il paragone del gruppo consigliare che mai ha voluto entrare nella minoranza della Giunta, e dell'inutilità di una C. E. di due membri dissidenti che verrebbero sempre assorbiti — con quanta loro soddisfazione facile è l'immaginare — mentre un largo consulto può venire esercitato dall'assemblea, fa si che la proposta è respinta.

Si discute animatamente intorno all'art. 16, sull'ora in cui debbono aver termine le sedute: l'articolo dice alle 23,30.

Parlano Sartorio, Albique, Delbondio, Biolato, Destefanis, e resta approvato che le sedute non potranno prolungarsi oltre le 24.

Un'aggiunta di Laziosetti all'art. 20, colla quale inibisce ai compagni di adire i tribunali borghesi, accende i presenti.

Parlano in vario senso Laziosetti, Rolle, Roggero, Bachi, e alla perfine è respinta, come è pure respinta l'altra proposta pure del Laziosetti, secondo cui trovandosi un compagno sotto inchiesta gli debba venire resa impossibile qualsiasi candidatura a cariche pubbliche.

Si respinge, all'art. 32, che i nomi dei candidati debbano venire sottoposti al vaglio del *referendum*. Si accetta invece l'aggiunta *Sartorio*: «Qualora venissero mosse accuse ad un candidato, abbia questi diritto ad essere sentito dalla Commissione apposita per scolparsi».

Ancora su proposta *Sartorio*, viene approvato che «la Sezione Socialista deve aderire alla Federazione Provinciale Torinese».

Intorno alla riaccettazione dei soci morosi, *Maffi* propone un massimo di quote da pagarsi dai suddetti; e resta stabilito in 6 mesi.

Passatosi per ultimo alla nomina del rappresentante del Partito all'assemblea del *Grido*, viene ad assoluta maggioranza approvato il simpatico Maffi.

Sono le 23,15 e Galleani scioglie l'assemblea, la quale, ripetiamo, fu ordinata, serena e gettò le basi fondamentali d'un proficuo lavoro.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Adunanza del 26 dicembre 1907).

— Sono presenti: Chiametti, Guabello, Marocco, Mazzuccato e Renolfi.

Scusano l'assenza: Corona e Nicrosini.

Della C. di C. è presente Remotto.

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Non avendo ancora ricevuto risposta dalla Sezione Metallurgici circa la nota quistione del pagamento delle tessere, la si invita novellamente a volersi pronunziare entro il 31 dicembre.

— Si approva di concedere L. 8 alla Sezione Muratori di Zubiena a titolo di concorso-spesa per affitto locali al paese, nei tre mesi della stagione invernale.

— In vista del prossimo imprigionamento del compagno Francesco Barberis per scontare la pena inflittagli dalla giustizia borghese, per la lodevole e valida opera sua spiegata durante lo sciopero Poma, delibera di far pratiche presso l'Associazione generale degli Operai, l'Alleanza Cooperativa Torinese, il Partito socialista e la Lega arti tessili, allo scopo di nominare apposito Comitato, coll'incarico di escogitare i mezzi onde provvedere al sostentamento suo e della famiglia durante la sua prigionia.

— Si approva di tenere la terza conferenza ai soci della Camera del lavoro, la sera del 8 gennaio p. v., con oratore il compagno Gino Piva.

— Si sbrigano altre pratiche di ordinaria amministrazione. *Il ff. di Segretario.*

***

Si rende noto che i biglietti per la bicchierata pro **Francesco Barberis** si trovano in vendita al prezzo di L. 0,40, presso i compagni *Obermito Giuseppe*, Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12; *Roggero Attilio*, Alleanza Coop. Torinese, Stradale Stupinigi, 11; *Mazzuccato Antonio*, Farmacia Cooperativa, Piazza Emanuele Filiberto; *Società Madonna di Campagna* e presso il *Circolo Socialista Borgo Vittoria*, Stradale Lanzo, 74.

L'agitazione dei Lavoratori del Libro

La questione dei giornali a buon punto. — La grande Assemblea di stassera al Teatro Scribe.

Ieri alle 15, negli Uffici del giornale *La Stampa*, ebbe luogo la seconda riunione della Commissione dei giornali e della Federazione del Libro.

A rappresentare le parti: *Stampa* e *Italia Reale*, avv. Frassati; *Gazzetta del Popolo*, avv. Collino; *Momento*, avv. Bocchialini.

Della Commissione operaia: Cerutti G. B., Garavagno, Monaco, Gioda, Bosio; Dodresi e Dogliani, linotipisti della *Stampa*; Torelli, linotipista della *Gazzetta del Popolo*.

La discussione, come è facile immaginare animata, durò fino alle 19. Fu dato fondo alle tariffe composizione a mano e macchina, e quasi ultimata la discussione sull'organico impressori.

Non inseriamo cifre, perchè non ancora sanzionate dall'assemblea degli operai addetti ai giornali, che avrà luogo precisamente oggi alle 14.

Venne lasciata impregiudicata la questione sulle *disposizioni generali*, a quanto verrà definitivamente stabilito: ferma però la paga integrale.

Le parti si lasciarono appunto coll'intesa che la Commissione operaia, ultimata la detta assemblea, avrebbe portata ai proprietari la parola definitiva.

Oggi sarà ultimata la discussione dell'organico impressori e trattata la tariffa stereotipisti.

Ma, se il diavolo non ci mette la coda, si può dire che per quanto riguarda i giornali, siamo a buon punto.

E per le altre tariffe?

La risposta padronale non lascia spiraglio d'intesa.

Stasera alle 21, tutte le categorie sono invitate al *Teatro Scribe* onde pronunciarsi definitivamente. E domattina, forse, la notizia che la grande battaglia è ingaggiata.

***

Lo sciopero dei pellattieri di Caselle. — Lo sciopero dei pellattieri della Società Anonima Scamosceria è scoppiato per protestare contro l'arresto di due compagni, licenziati senza il dovuto preavviso di otto giorni.

Il segretario della Federazione si recò sul posto.

Riuniti gli scioperanti nei locali del Circolo socialista, dopo ampia discussione venne approvata per votazione segreta la continuazione dello sciopero, nonchè l'espulsione del socio Gianasso Lodovico, per mancata solidarietà.

Intavolate le pratiche, ieri, col presidente della Società, si venne ad un accordo.

La Commissione fece quindi la relazione all'assemblea degli scioperanti.

Questi votarono la ripresa del lavoro, col seguente ordine del giorno:

«Gli operai pellattieri della *Società Anonima Scamosceria Italiana*, riuniti in assemblea nei locali della Società operaia di Borgaro Torinese, il 26 dicembre, udita la relazione della Commissione che si recò a parlamentare colla Ditta, la quale assicurò che non avrebbe dato querela ai due arrestati e che accetterà il memoriale che presenteranno gli operai, appena avranno ripreso il lavoro;

«deliberano di riprendere il lavoro venerdì mattina, 27;

«deliberano inoltre di rafforzare le file dell'organizzazione e stringersi tutti attorno alla bandiera della redenzione per conquistare i giusti miglioramenti necessari alla vita».

Parlò ancora il compagno Galetto, segretario federale, spiegando come si combattono le lotte e si conquista i miglioramenti con la salda e potente organizzazione.

Stamane, per interessamento dei compagni avvocati Arturo Brusasco e Mario Lorenzoni, venne presentato al pretore di Caselle la domanda di scarcerazione dei due arrestati per causa dello sciopero.

*** Sabato sera 28 corrente, alle ore 21, è convocato il Consiglio direttivo per discutere un importante ordine del giorno.

M. GALETTO, *segretario.*

TORINO

Telefono: 71.

Conferenza Zini.

Zino Zini stasera alla Camera del Lavoro tenne una conferenza di significato molto importante.

Basti dire che trattava del *riformismo* e del *sindacalismo*, le due forme e ancora più i due nomi che al momento presente, generalmente per interessi e ambizioni personali, dividono in due campi «l'un contro l'altro armati» quelli che comunemente si chiamano socialisti.

Zino Zini non è un oratore; non ha, voglio dire, qualità esteriori di oratoria, di frasi a *sensation*, di paradossi sbalorditivi.

Egli è un serio ragionatore e non decampa mai dalla dimostrazione semplice, chiara e succinta.

Così fanno di solito gli uomini che hanno veramente qualche cosa da dire.

Non posso riassumere la sua dotta conferenza; accenno a qualche idea principale.

Zini disse giustamente che il «revisionismo» comunemente detto «riformismo» in Italia ha assunto un significato esagerato, un significato partigiano complicato da interessi personali, elettorali e politici.

Il riformismo per gli interessi politici ha di fatto trascurati gli interessi diretti del proletariato.

Così ha detto Zino Zini. La reazione riformistica provocò la reazione sindacalista; anche questa oltre ai moventi dottrinali ed economici ebbe moventi personali di egotismo e di individualismo.

La reazione sindacalista fu supremamente dannosa alla organizzazione operaia già costituita, distruggendola e costituendo il proletariato come uno stato contro lo Stato; cioè una società contro la società; mentre la lotta di classe marxista deve condurre alla abolizione delle classi.

Fatta quindi la storia della lotta lunga e faticosa del movimento operaio, conclude pel socialismo nella sua concezione pura e semplice.

L'organizzazione è il mezzo *classico* della lotta di classe e ad essa gli operai si devono attenere.

In contraddittorio prese la parola un giovane sedicente sindacalista che non riuscì a mettere insieme qualche cosa di intelligibile; così fu che neppure gli fu risposto.

g. c. b.

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino. — La Commissione sottoscritta, nominata dal Municipio e dalla Camera di Commercio per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, presa attenta visione dei prezzi attuali segnati nei bollettini delle Camere di Commercio e delle Borse vinicole nelle principali piazze italiane di produzione, e tenuto conto delle spese di di dasio, trasporto e relative, stabilisce i prezzi attuali di vendita in Torino pei *vini sani e genuini* nelle cifre che seguono, non tenendo conto delle qualità scadenti prodotte e conservate in cattive condizioni, di cui vi è quest'anno pletora, destinata destinata non al consumo, ma alla distillazione:

Piemonte: Comuni da pasto, da L. 34 a L. 38: media L. 36;

Superiori, da L. 40 a L. 54: media L. 47.

Italia Centrale e Meridionale: Vini correnti da L. 30 a L. 36: media L. 33;

Superiori (o di alta gradazione), da L. 36 a L. 50: media L. 43.

26 dicembre 1907.

La Commissione:

Teofilo Rossi, presidente, Denis Agostino, Tacconis dott. Camillo, Tommaso Villa, Ema-Emanuele Campredon d'Albaretto, Granero Giovanni.

Camera di Commercio ed Arti di Torino. — Sabato 28 dicembre alle ore 14, pubblica adunanza col seguente

Ordine del Giorno:

1. — Commissione per la formazione del listino dei Cereali. Proposta di riforme nella costituzione e nel funzionamento.

2. — Nomina delle Commissioni Camerali permanenti per l'anno 1908 (vedi elenco allegato).

3. — Nomina delle Delegazioni Camerali che vengono a scadere col 1907 (vedi elenco allegato).

4. — Istituzione di un Collegio per l'amichevole arbitraggio. Progetto di Statuto e Regolamento.

5. — Comune di Bard. Tariffa daziaria.

6. — Stazione sperimentale di risicoltura con sede in Vercelli. Proposta di istituzione.

7. — Servizio postale della città. Sulla opportunità di abolire la terza distribuzione domenicale.

8. — Bicentenario della Ditta Musy. Proposta di speciale distinzione.

9. — Controversie doganali. Ratifiche e pareri.

10. — Ruolo dei mediatori: *a)* Cravario Francesco, iscrizione nel ruolo; *b)* Trinchiero Ezechiele, svincolo di cauzione.

11. — Ruolo dei periti commerciali. Iscrizioni.

12. — Ruolo dei traduttori. Iscrizioni.

Per il servizio tramviario dopo i teatri. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Grido», — Ti farei una proposta, che forse a molti sembrerà peregrina, ma che invece è fondata sul buon senso e sulla giustizia, e che servirà se non ad altro a far vedere se i nostri reggitori del comune desiderano a fatti, come manifestarono a parole parecchie volte, che il popolo si educhi, si istruisca e gusti i nostri lavori d'arte scenica divertendosi, togliendolo per tal modo sempre più dalle osterie, fonti di vizi e di malattie terribili come l'alcoolismo.

La mia proposta sarebbe questa: poichè la Autorità Municipale si è dimostrata così pronta e disposta a fare servizio di tramvia oltre la mezzanotte per gli spettatori del Regio (teatro tutt'altro che popolare), non troveresti giusto che altrettanto e a maggior ragione si facesse per gli altri teatri più popolari e specialmente per quelli più eccentrici dando in tal modo agio anche alle borse proletarie di servirsi della «carrozza di tutti» e quindi anche e specialmente per il povero impotente a pagare 1,20 di carrozza di piazza?

Così, pare a me, non sarebbe un aggravio pel comune anzi una cosa gradita verso il popolo minuto, uso a guardare le cose municipali come cosa che non lo avvantaggia mai.

In tal modo sarebbe un'entrata pel comune, una comodità pel popolo, soddisfazione per tutti, stabilendo in tal modo un po' (e ne abbiamo tanto bisogno!) di giustizia distributiva.

Salutandoti ti ringrazio *Un tuo abbonato.*

Scuola per meccanici e conduttori di automobili (chauffeurs). — L'inaugurazione dell'anno scolastico 1908 avrà luogo il giorno 9 gennaio 1908, alle ore 21, nella Aula delle Lezioni, alla sede della Scuola, via Balbis, n. 1 (ingresso via Le Chiuse), alla presenza delle Autorità cittadine.

Dirà la prolusione il comm. dott. Camillo Tacconis, assessore comunale di Torino, che tratterà il tema: *L'automobile come elemento di progresso.*

Porta aperta e ladri pronti. — La signora Caterina Neirotti, abitante in via Carrozzetto, 69, per avere dimenticato aperto l'uscio di casa fu visitata da ignoti ladri che penetrarono nel suo alloggio e vi rubarono 24 lire, che si trovavano custodite in fondo ad un baule.

[illegible] involata. — Certo Giacomo De Paolo fu derubato della sua bicicletta lasciata momentaneamente [illegible] dita sotto l'atrio della casa n. 58 di via Garibaldi.

Ragazzi delinquenti. — Furono ieri arrestati i due audaci ladruncoli che rubarono giorni sono 80 lire in danno dell'armaiuolo Ajmino.

Essi sono: Luigi Parigi, d'anni 14 e Cesare Tarditi, d'anni 12, fuggiti entrambi dalle carceri di Serravalle Scrivia ove erano detenuti per vagabondaggio.

Il Tarditi (l'autore principale del furto in questione), era pure colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere.

Il tentato suicidio di un giovane. — Iermattina alle ore 11.30 circa, veniva ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni il diciottenne Romolo Romano, di Napoli, qui residente al n. 24 di via Baretti, perchè poco prima, nella sua abitazione, aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo a scopo suicida.

La ragione dell'insano tentativo? Dispiaceri di famiglia.

Fu accompagnato all'Ospedale dal dottore Francesco Fenoglio (il quale, accorso in casa, gli prestò le prime cure) e dagli studenti coinquilini Bovone Alessandro e Pugliese Vitaliano.

Prognosi, naturalmente, riservata.

Si ferisce cadendo. — Ieri mattina alle ore 9, fu medicata all'ospedale maggiore la portinaia Rosso Angela, d'anni 59, che abita in via Garibaldi, 49, per ferito da taglio alla spalla destra.

Mentre la Rosso stava accudendo alle faccende di casa, tenendo in mano un coltello, volle disgrazia che scivolasse e cadendo si procurasse la ferita dianzi accennata.

Se non sorgono complicazioni la portinaia guarirà in 12 giorni.

Un figlio brutale. — Lo spazzino municipale Giovanni Varetto, d'anni 61, che abita in via Cottolengo, 61, ha la disgrazia d'aver un figliuolo che non sarà certo il conforto della sua vecchiaia.

Questa perla di figlio verso le due della notte scorsa, senza motivo alcuno, preso un bastone colpiva alla faccia il suo genitore procurandogli l'asportazione di due denti e delle contusioni alla guancia destra.

Il povero uomo ieri ricorse al S. Giovanni per essere medicato.

Guarirà in 6 giorni.

Più che l'amor potè il denaro! — Un giovane ventiquattrenne, biondo, elegante battezzato per barone Ademaro Hanneus, di Castelberg, era riuscito a conquistare il cuore di una bella bruna signorina, figlia d'un avvocato di qui, non solamente, ma era riuscito altresì ad entrare nella famiglia di lei.

E già il matrimonio doveva essere imminente, già il sogno della vezzosa bruna era prossimo a realizzarsi.

Un giorno mentre l'Ademaro si trovava in soave colloquio con la sua fidanzata la indusse a svincolare una cartella di rendita di 3000 lire.

Di questo 2750 passarono nel portafogli del sedicente barone, le altre furono generosamente lasciate alla fidanzata.

Aveva questa fatto acquisto di un magnifico paio di orecchini con brillanti: ma al barone non piacevano, non li trovava di suo gusto.

La signorina compiacente li consegnò al fidanzato perchè li cambiasse; ma nel cambio non ci doveva, poveretta, guadagnare.

Splendidi gli orecchini con grossi brillanti, scelti dal barone, ma falsi. Valevano, prezzo fisso, 7,50... proprio, nè più, nè meno! Se l'ingenua fidanzata si fosse accorta prima, della ladresca sostituzione, certo ieri non si sarebbe recata, con la sua famiglia, ad aspettare il treno di Milano dell'una, come le avova detto di fare il bel fidanzato. Domani all'una trovatevi alla stazione di Porta Nuova. Andrem tutt'insieme a Milano per celebrare il matrimonio religioso.

La fidanzata con la sua famiglia si recò alla stazione: attese, ma il fidanzato non comparve. Per altri lidi egli ha preso il volo.

E la povera signorina or si trova col cuor straziato!

Un giro di giostra pagato con la frattura di un braccio. — Alle ore 11,20 veniva ieri mattina medicato all'ospedale san Giovanni, il bambino Migliore Giovanni, di Giuseppe, d'anni 5, abitante in via Sonderie Reali, 2, scolaro per frattura del braccio sinistro.

Il piccino verso le ore 10, del 23 corr., in piazza Emanuele Filiberto, di fronte alla trattoria della Rosa Bianca, aveva commesso il grande peccato di montare abusivamente sopra una giostra.

Ma non tollerò tale lesione dei diritti altrui il fuochista Pietro Mosca, addetto alla giostra stessa, e dando ascolto ai suoi gentili sentimenti con uno schiaffo fece cadere al suolo lo scolaretto che si ruppe un braccio.

Il povero bimbo fu accompagnato ieri all'ospedale dalla sua mamma.

Guarirà in 20 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Galimberti Rosa, un contrassegno per velocipede.

Dal signor Bellemo Emilio, due polizze di pegno.

Dal signor Coha Martino, diverse bacchette di ferro.

Dal signor Frizziero Pietro, due borse.

Da una guardia municipale, un paio d'occhiali.

Cronaca minuta e Comunicati

I compagni della ex-Sezione Dora sono avvertiti che provvisoriamente il Comitato Federale ha autorizzati i compagni Rolle, Sartorio e Mazzucato Antonio a ritirare le quote.

Grande veglia danzante "pro asilo laico,, Borgo san Paolo e Cenisia. — Il Comitato direttivo dell'Asilo laico borgo San Paolo e Cenisia, avverte che stasera, sabato, 28 dicembre, avrà luogo nel salone (gentilmente concesso) dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 22 alle 6 del mattino, una grande Veglia danzante in favore del suddetto Asilo laico.

Alle ore 24 si farà l'estrazione dei diversi premi di lotterie.

Scelta orchestrina diretta dal maestro *Rissone*.

Il Comitato farà del suo possibile acciocchè la detta serata riesca divertente ed è fiducioso nel Concorso dei cittadini.

«Edilizia Piemontese» Società Cooperativa per abitazioni civili. — I signori soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera del giorno 8 gennaio 1908, alle ore 21, nella sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, in via XX Settembre, n. 54, piano nobile, col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni;

2° Dimissioni e nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Qualora, per mancanza del numero legale, si rendesse necessaria una seconda convocazione, la medesima s'intende fin d'ora stabilita per la sera del giorno 10 gennaio 1908, alla stessa ora e negli stessi locali.

Spazzaturai privati. — I soci e non soci sono convocati nei locali sociali domenica 29 dicembre, alle ore 14,30.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — I soci sono convocati in assemblea, stasera, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Unione Operai Grissinieri. — Domenica 29, alle ore 10, è indetta un'adunanza straordinaria, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale - 2. Rendiconto agitazione - 3. Proposta dell'amministrazione sull'avanzo cassa agitazione - 4. Relazione sul gruppo fotografico festa sociale (6 ottobre) - 5. Nomina del vice-presidente - 6. Parola permanente. FASSINO GIOVANNI, *presidente.*

Stato Civile di Torino

26-27 dicembre 1907.

NASCITE 25: di cui maschi n. 14, femmine 11.

MORTI: Darbesio Margherita, d'anni 78, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 18.

Faccio Giuseppina n. Chiesa, id. 46, di Torino, casalinga, via Scuole, 10.

Soave Teresa Maria n. Piacenza, id. 51, di Incisa Belbo, agiata, via Silvio Pellico, 21.

Goffi Teresa (v.), n. Brunetto, id. 80, di Rivera, casalinga, via Buniva, 14.

Parrocchia Clara (v.), n. Ruscazio, id. 78, di Pancalieri, agiata, via S. Massimo, 43.

Bertinetti Laura, id. 61, di Torino, pensionata, Piazza Gran Madre, 14.

Chiambretto Domenico, id. 69, di Fiano, contadino, St. della Brusà, 415.

Zerga Pietro, id. 41, di Piacenza, infermiere.

Vianelli Carlo, id. 30, di Verona, tornitore.

Barazzone Giuseppe, id. 37, di Invorio Inferiore, carpentiere.

Gedda Maddalena n. Balesio, id. 24, di Ciriè, casalinga.

Bruno Cesare, id. 59, di Rivara, falegname.

Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 15, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 6, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 27-28 dicembre. Valeri ing. Carlo, con Cocito Ida.

Spettacoli d'oggi

Regio - (Stagione d'opera) — *Ariana.*

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Barbiere di Siviglia.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di dazio?* — Cent. 80.

Carignano - Compagnia Angelo Baltarelli, diretta da E. Zacconi (Serata) — *Il Cardinale Lambertini.*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Surcouf.*

Rossini - Cumberti — Ore 20,45: *'L gieug crudel - La gran muraia d'la Cina* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45 *Giacolin 'l tiraboure - Intermezzo di canto - Un milanèis an mar - 'L Tircioss - Turin e Caccorett* — Cent. 40.

Gianduia — *Brondin.*

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Mauritania*, il più grande piroscafo del mondo (interessante). — 2. *I fidanzati spagnuoli* (episodio drammatico). — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione* eseguite in persona da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Le burle del marinaio* (di irresistibile ilarità).

BORSA DI TORINO

[illegible]

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 60

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 97,50 a 150, prezzi nominali 103 55

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 103 90

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 50

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 50

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 5 1/2: [illegible] 99 625, lettera 99 725

Germania 7 1/2: denaro 123 70, lettera 123 [illegible]

Londra 7: denaro 25 19 lettera 25 21 [illegible]

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 [illegible]

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 40

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1254, 1263, 1270, 1276, 1250

Banca Comm. 765, 763, 761

Credito Italiano 565

Bancaria Italiana 145 50

Ferrovie Meridionali 685, 690, 692, 687

Ferrovie Mediterraneo 399, [illegible], 402

Cotonifici Vicenza 496, 494, 492, [illegible], 491, 488, 491

Fiat 92

Obblig. Credito Fondiario San Paolo [illegible] 512

Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 [illegible] 515

Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 [illegible]

GIUSTO CALVI, *Direttore.*

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Società Cooperativa pel Quotidiano Socialista
IL GRIDO DEL POPOLO
Assemblea Straordinaria delle Organizzazioni Azioniste
Si invitano i compagni delegati delle Organizzazioni azioniste all'Assemblea straordinaria che sarà tenuta nel giorno di Domenica 29 corrente alle ore 9, in Viale Stupinigi, 9 per discutere il seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1° *Lettura del verbale della seduta precedente;*
2° *Relazione morale e finanziaria a tutto il mese di Novembre p. p.;*
3° *Rinnovazione delle cariche sociali.*
N.B. Si raccomanda vivamente alle Organizzazioni azioniste di indicare subito il nome, cognome ed indirizzo del delegato a rappresentarle all'Assemblea per potergli dare eventualmente gli opportuni schiarimenti.
Statuto Sociale. — ART. 5. — Sono ammessi a far parte della Società soltanto gli enti collettivi (organizzazioni operaie, cooperative, mutue, sezioni del Partito Socialista, Circoli Educativi Socialisti del Piemonte, a mezzo di un unico delegato, che dev'essere inscritto al Partito Socialista, per ciascun Ente.
ART. 23. — Le deliberazioni dell'Assemblea su qualsiasi oggetto, eccettuato quello dello scioglimento della Società, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti e saranno prese a maggioranza assoluta di voti fra i presenti.

Ieri si spegneva in [illegible]
Michele Agostino Talmone
La Vedova, la Mamma, i Fratelli, Sorella e Famiglia, i Nipoti, e lo Suocero, ne danno il doloroso annunzio agli Amici e Conoscenti.
La salma verrà trasportata a Torino per essere cremata secondo il desiderio dell'Estinto, e con altre onoranze [illegible] ed ora precisa dell'arrivo per chi vorrà intervenire al pietoso accompagnamento dalla Stazione al Cimitero.
Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.
Torino, 27 dicembre 1907.

LA SENEGHINA
FATTORI
guarisce in 48 ore la
TOSSI
Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. FATTORI & C., Via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi a T. RAVASIO in Milano.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Teatro Carignano
RECITE STRAORDINARIE
DEL
Comm. Ermete ZACCONI
Questa sera Sabato 28 Dicembre - ore 21
SERATA D'ONORE
DEL
Comm. ERMETE ZACCONI
IL CARDINALE LAMBERTINI
Azione storica in 5 atti, di A. Testoni

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
[illegible]
Linimento Galbiati
Presentato al Congresso [illegible]
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
Stasera Sabato 28 Dicembre - Ore 20,45
Il Barbiere di Siviglia
Opera in 3 atti, del Maestro
G. ROSSINI
Domani Domenica, ore 15, MATINÉE

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
dal comm. F. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lira UNA.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— Allora, voi conoscevate l'avvocato Varese!...

— Signor no, neanche di vista...

La risposta del testimonio fu commentata da un mormorio. Un compagno di difesa dell'avvocato che interrogava, interruppe ridendo:

— Questa è magnifica! Ecco un uomo assai originale... Va a Legnago dove non conosce nessuno, non conosce l'avvocato Varese, e va proprio a casa di questo avvocato... per farsi insegnare un'osteria!...

Celeste Sitara si sforzava a cercare qualche parola per rispondere: certo l'aveva detta grossa e rimediò così:

— Sì, andai dall'avvocato Varese per sapere dove erano « I due Mori » per il riconoscimento con la ragazza: volevo vedere se dopo avermi accusato costei mi riconosceva...

— Va bene, va bene questo lo avete detto, osservò il presidente.

— Ma dall'avvocato Varese, proseguì l'ex-alpino, ci sono andato anche perchè mi ci aveva mandato altro avvocato. L'avvocato Varese, dopo avermi domandato come mi chiamavo, mi fece accompagnare da una persona alla quale, per istrada, si aggiunsero altre due. E poi dall'avvocato Varese devo dire che ero andato per querelare un giornale.

L'avvocato della difesa che aveva fatto un poco prima la gioconda interruzione, non si seppe trattenere dall'osservare ancora:

— E' strano che uno il quale si trovi e debba rimanere a Verona dove ci sono tanti avvocati, senta il bisogno di andare a Legnago, paese che non conosce, in cerca di un avvocato che non sa chi sia, per dare querela ad un giornale.

Celeste Sitara non seppe questa volta trovare nessuna parola.

— Raccontate, raccontate; gli disse il Presidente.

— Ecco, andai all'« Osteria dei Due Mori » per bere una bottiglia; stetti a Legnago una notte...

— Dando un nome falso.

— Non volevo essere riconosciuto...

E poi venni via da Legnago per paura che mi basto[illegible].

Celeste Sitara non era più inspirato neanche dal soffitto a cui alzava spesso gli occhi, per volgerli poi, pietosamente, agli avvocati del suo padrone i quali parevano più confusi di lui.

— In sostanza imprese a dire un altro avvocato della difesa alzandosi, Sitara dice: — Andati ai « Due Mori » ordinammo da bere; offersi un bicchier di vino alla ragazza che bevve e non mi riconobbe. Poi uscii e la sera, tornato all'Albergo, domandai da dormire e diedi il falso nome di Angelo Consolaro. Nella stanza chiesi una bottiglia che non volli bere in trattoria perchè c'erano delle persone che mi guardavano sospettosamente... E poi me ne andai per timore di prendere delle stangate. Il racconto sembra insufficiente a spiegare ciò che il Sitara sarebbe andato a fare a Legnago...

L'andata a Legnago rimaneva dunque un mistero. Sitara non aveva saputo giustificarla ed aveva inoltre negato parecchie circostanze che erano invece confermate da testimoni oculari.

— E che esito ebbe il consulto con l'avvocato Varese? fu domandato ancora al Sitara.

— L'avvocato mi disse: — Che cosa vuoi dar querela! e non se ne parlò più.

— E perchè il testimonio, chiese l'avvocato veneziano, riprendendo le sue domande, ritornando da Legnago, assunse un atteggiamento di mistero?...

— Salii in un treno per star solo; ma poco dopo montò uno che mi guardava; io credevo che mi volesse fare il ritratto, e quando fui alla prima fermata, discesi per salire in un altro scompartimento.

Interrogato perchè avesse sentito bisogno di mutare mantello ed abiti, Celeste Sitara si contraddice; nega quindi di aver dormito nella casa di uno scrivano dell'avvocato Varese e poi lo ammette.

Tutta la sua deposizione diventa così un documento di incertezza e di contraddizioni che sospendono gli stessi giudici e rendono difficile il compito ai rappresentanti di Carlo Trivero.

Sitara aveva in parte confessato ed in parte taciuto; confessando si era contraddetto. Egli aveva detto di essere andato a Legnago per prendere dall'avvocato Varese un consiglio intorno ad una querela che intendeva dare ad un giornale; ma poi, stretto dalle domande, aveva finito col dire che era andato a Legnago per vedere se la Favaretti lo avesse conosciuto.

Ma che male poteva essere in ciò? E perchè tanto mistero se si trattava soltanto di mettere alla prova una donna per dimostrare che essa aveva detta una cosa non vera? Se Celeste Sitara non avesse avuto nulla da nascondere avrebbe pur dichiarato subito, senza esitanze, lo scopo della sua andata a Legnago; e se realmente egli era andato a Legnago per provare che la Favaretti non lo avrebbe riconosciuto, non doveva truccarsi in modo che il riconoscimento diventasse quasi impossibile. E per quale ragione poi aveva tentato di rimanere solo con l'Elvira? E perchè era fuggito da Legnago nelle prime ore di un mattino tenebroso ricambiando gli abiti, rincantucciandosi in un angolo del vagone ed evitando di essere avvicinato?

Una folla di dubbi, di domande e di constatazioni come queste si affacciava al cervello di ognuno che aveva seguito la deposizione del testimonio Celeste Sitara, del povero contadino non abbastanza furbo per far apparire logica e coerente la sua condotta e non abbastanza forte per ribellarsi agli ordini di coloro che lo dirigevano.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche cercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38.

SAPONE BANFI

MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20

A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI

MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a nuovo con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

AMIDERIA ITALIANA — MILANO

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

PRIMA DI FARE ACQUISTI
visitate i Grandi Magazzini del
CREDITO ITALIANO
Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO
Drapperie, Lanerie, Maglierie
Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.
SARTORIA
Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

GRATIS unitamente al Grafofono spedisconsi 3 Buoni da L. 5 cadauno coi quali potersi provvedere, senza spender danaro, con le norme espresse vi a tergo, L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana o straniera.

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI coi quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi

in elegante cassetta di legno acero incidata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. — **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. — **Diaframma** concerto di delicata sonorità. — **Tromba** a giglio, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un sol pezzo come lo è la nostra. - **GRATIS** ad ogni acquirente 3 **BUONI** da L. 5 cadauno come più in alto è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
Istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica

completo, **pronto a funzionare**, con films o vetri rappresentanti soggetti e scene comiche. Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è — al pari dei grandi per pubblici spettacoli — con riflettore e otturatore circolare, dispositivo per ricevere i films verticalmente come nei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiraggi, obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in metallo laccato, con ciminiera e sportello. Movimento di cinematografo anteriore separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissimo.

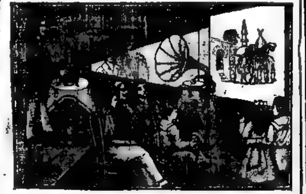

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5)
e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)

in Milano L. 16 ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. 17.50. Altre parti d'Europa L. 20. — Altre parti del Mondo L. 24. — Argentina 12 Pesos m. n. (carta). — Brasile 18.000 Reis (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia* (per l'Estero pagamento anticipato) *con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**

Per Ordinazioni spedire vaglia e lettera raccomandata alla Ditta **Le Invenzioni Pratiche** - Via Sirtori N. 1 - **Milano**

Malattie Segrete

Guariscono mediante i preparati del Dott. W. DEVOE

"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA. [illegible] per vincere il blenorragia [illegible] più ostinate perdite bianche [illegible] Una bottiglia con siringa [illegible] (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. [illegible] (franco L. 2.65).

Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. [illegible] dell'iniezione «Juno». Usate [illegible] contemporaneamente [illegible] meraviglioso. — Una scatola L. 2.50 (franco di porto L. 3.20). — Una bottiglia «Juno» con siringa ed una scatola «Capsule» L. 5 franco di porto.

Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata, [illegible] data. — Un flacone di 60 pillole L. 3.50 franco di porto L. 4.10; N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di Compresse di Ioduro di Potassio L. 7 franco di porto.

N.B. — Con 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo **MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.**

Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Le ERNIE

sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI" che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

VINI a L. 15,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne, Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

L'*Alleanza Cooperativa Torinese,* vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIOVANNI

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa o calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 22 - TORINO

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
Nei giorni di Natale e Capodanno aperto sino alle 3 dopo mezzanotte
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento guanti per l'Inverno

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2969 - Dock N. 1309

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0.60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, tempicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,60; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,60. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — **Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA

Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 32.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Domenica, 29 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 29 Dicembre 1907. — N. 110.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SESAMO (La maternità consentita) di **MICHEL CORDAY**, *di cui cominceremo tra giorni le pubblicazioni, è un romanzo in cui da un punto di vista originalissimo, si studia il problema della vita operaia. I lettori ci saranno grati della pubblicazione del geniale e forte lavoro, tradotto appositamente per le nostre appendici.*

A **SESAMO** *seguirà un romanzo di fede antimilitarista; e quindi uno di costumi della vita di provincia. Così* **IL GRIDO DEL POPOLO** *nel nuovo anno riceverà anche nuovo impulso dalle sue appendici.*

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . **L. 21,00**
IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . **L. 21,00**
IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . **L. 20,50**
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 15,50**

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere:

La Divina Commedia, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 8 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Oliviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 3 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale**, di Carlo Marx, Lire 2.

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Il Comitato di salute pubblica

La proposta del nostro Morgari per la epurazione della vita pubblica italiana, massime del Mezzogiorno, ha sollevato non poche discussioni e diffidenze, com'è di tutte le proposte non volgari ed ardite. E le diffidenze e le opposizioni maggiori vennero proprio dai giornali e dai rappresentanti politici di quelle regioni, che più potrebbero avvantaggiarsi dall'effettuazione della proposta del Morgari: vennero anche da deputati socialisti, repubblicani e radicali del Napolitano e della Sicilia.

Superfluo dire che la denominazione «Comitato di salute pubblica» non deve spaventare nessuno, con le cruente memorie rivoluzionarie che sonovi annesse. Non si tratta di ghigliottinare nessuno. Quella denominazione, presa in burletta dal Morgari stesso, che sostiene con tanta serietà, energia e passione di bene la sua proposta, può servire alla facile derisione dei maligni e degli sciocchi, ma nulla toglie al valore effettivo della cosa.

E la cosa in sostanza è questa, di costituire fra i tre gruppi dell'estrema Sinistra un Comitato — che potrebbe dirsi di vigilanza e di controllo — particolarmente incaricato di ricevere, vagliare, denunciare dalla tribuna del Parlamento le innumerevoli violazioni di legge, gli abusi, i soprusi, i veri e proprii delitti delle cricche spadroneggianti nelle amministrazioni locali di troppe terre d'Italia: favorendo la reazione degli elementi sani, delle energie moderne contro i parassitismi e le sopravvivenze medievali, che poi inquinano con le propaggini parlamentari e con le diramazioni nel Governo, tutta quanta la vita pubblica del Paese.

Certo non è impresa questa da pigliare a gabbo: e del buon volere, della prudenza e del tempo ed anche dei denari ce ne vorranno non pochi, prima di vincere le riluttanze e la boria di campanile di quelli stessi cui si vuole giovare, e acquistarsi la fiducia pubblica, e mettersi in grado di sceverare le cause degne di esser sostenute da quelle che degne non sono; di compiere, in sostanza, quell'opera di epurazione morale, che i Cavallotti e gli Imbriani in passato, ed ora i giornali e gli uomini nostri hanno compiuto, alla spicciolata, come se ne offriva il destro e seguono a compiere, come ultimamente il Morgari, il Turati e altri. Non è chi non veda come l'opera dei singoli sarebbe resa più facile e moltiplicata con la costituzione del Comitato proposto dal Morgari.

Siamo i primi a concedere che l'immoralità politica ed amministrativa del Mezzogiorno è, per la massima parte, la conseguenza delle condizioni arretrate della vita economica di quelle regioni, che servirono finora e servono ancora come una colonia, come un mercato di favore, per via del regime doganale, agl'industriali del Nord. Ed il nostro pensiero è troppo compenetrato di materialismo storico per non vedere che la redenzione del Mezzogiorno si ha da attendere dallo sviluppo delle industrie, dalle migliorate comunicazioni, dal più alto *standard of living* dei lavoratori, insomma da reali modificazioni della struttura sociale. La oramai vasta opera di Francesco S. Nitti ne è una documentazione, per noi perfetta.

Sulla scorta del Nitti, non crediamo neppur soverchiamente esagerato il giudizio di un Meridionale d'ingegno e di molta e varia coltura, adusato all'indagine e alla critica storica, il quale non dubita di scrivere che «l'Italia meridionale è oggi, di fronte all'Italia settentrionale, quello che era prima del 1859 il Lombardo-Veneto di fronte agli altri paesi dell'Impero austriaco. L'Austria assorbiva imposte dall'Italia e le versava al di là delle Alpi; considerava il Lombardo-Veneto come il mercato naturale delle industrie boeme; con un sistema doganale ferreamente protezionista impediva lo sviluppo industriale dei dominii italiani. E i Lombardi erano allora fiacchi e privi d'iniziativa, ed era oramai ammesso da tutti che il popolo lombardo era «nullo».

Ma se la questione meridionale è essenzialmente una questione economica è anche — sono parole del Nitti — *una questione di educazione e di morale: e lo spirito di opposizione all'abuso e alla invadenza governativa e lo sviluppo della morale pubblica gioveranno più di ogni cosa a far uscire il Mezzogiorno da questo stato.*

Il Comitato parlamentare di vigilanza e di controllo è in questo che potrebbe esercitare la sua benefica azione, procurando di spezzare le criminose complicità del Governo con le cricche locali, complicità espressa in modo tagliente da un deputato meridionale con la frase: «il Governo vende il prefetto e compra il deputato». Il Governo, cioè, per mezzo de' suoi funzionari guarentisce l'impunità alle cricche locali, le quali a loro volta guarentiscono in ricambio al Governo deputati che votino per lui. Un verso del «Misogallo»: *L'una fogna nell'altra si travasa!*

Dar la mano al Mezzogiorno perchè si liberi da queste sozzure è spianargli la via al risorgimento politico ed economico, è sollevare, fin dove è compatibile con l'attuale regime di accentramento burocratico e di compressione unitaria, la nostra vita pubblica. Certo più d'un interesse sarà leso nel Mezzogiorno, ed anche e forse più nel Settentrione, la cui ricchezza — paradosso dell'unità nazionale — è in gran parte fatta dalla miseria delle regioni meridionali. E sarà qui la vera resistenza all'opera del Comitato.

Il quale non solo potrà fare molto bene, o per lo meno impedire che molto male si compia; ma gioverà anche a rinvigorire l'Estrema Sinistra, acquistandole nuove e più intense simpatie nel Paese e più alta considerazione nell'aula parlamentare.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

SENATO

Roma, 28.

Seduta del 28 dicembre, ore 15.
Presidenza del presidente CANONICO.

Per la legge sul magistrato delle acque.

Dopo la lettura del verbale, e dopo la presentazione di alcuni progetti di legge si passa alla discussione del disegno di legge «Autorizzazione spese per provvedimenti di spese per il terremoto e le piene dei fiumi del 1907 e assegnazioni di maggiori fondi in favore dei Comuni colpiti dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906 nonchè per riparazioni ad opere dello Stato per Concorsi e per sussidi ad opere comunali o consortili danneggiati o minacciati da alluvioni e frane».

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Il PRESIDENTE ricorda che alla discussione di questo disegno di legge era stata rimandata l'interpellanza dei senatori Veronese, Tassi e Rossi Luigi in proposito.

VERONESE nell'ultima seduta chiese che la sua interpellanza fosse rinviata alla ripresa dei lavori, perchè in queste sedute la questione gravissima dei corsi di acqua non può essere trattata con tutta l'ampiezza che si merita. Critica l'istituzione della Commissione la quale deve proporre una migliore coordinazione dell'azione dei ministeri dei LL.PP. e dell'A.I.C. e le modificazioni da introdursi agli ordinamenti legislativi per rendere più facil l'azione dei ministeri per quanto riguarda la sistemazione dei corsi d'acqua. Ricorda la sua precedente interpellanza sulle inondazioni nel veneto del 1905 e dei provvedimenti che allora egli indicò, e riconosce che i provvedimenti ultimamente emanati rientrano nell'ordine delle idee allora da lui esposte. Dà ragione del dubbio accennato nella seduta del 21 dicembre che l'istituzione della Commissione cui ha alluso non porti per conseguenza la sospensione della legge sul magistrato delle acque.

Esaminando sommariamente le principali disposizioni di questa legge dimostra che questa non è una timida mossa per risolvere la questione delle acque nel Veneto, ma invece è qualcosa di organico da essere presa, ad esempio, per la sistemazione di tutti i nostri corsi di acqua. Lamenta che manchi il regolamento per la sua applicazione. Ciò è grave e pericoloso. Piuttosto che aspettare l'esperienza per compilare il regolamento è meglio fare prima il regolamento e poi modificarlo dietro l'esperienza. Raccomanda che sia provveduto a quegli argini, la cui difesa è urgente. Concludendo, confida che il Ministro dei LL. PP. curi la piena e sollecita esecuzione della legge.

CADOLINI prega il Ministro di andare a rilento nell'ampliazione della legge sul magistrato delle acque, ampliazione che deve essere fatta per bacini. Se si vuole estendere l'applicazione del principio informatore della legge sul magistrato delle acque occorre sostituire magistrati speciali specialmente pel bacino del Po. Prega il Ministro di costituire altri magistrati per altri territori.

MEZZANOTTE, relatore, osserva che colla legge presentata non si rimedia in modo assoluto ai vari inconvenienti che si sono lamentati. Riconosce però che essa segna un principio di miglioramento, tanto per quello che riguarda le opere di 1ª e 2ª categoria, quanto per le spese maggiori per le Calabrie, per le frane ed alluvioni. Certo, i fondi che oggi si domandano non sono sufficienti, ma si augura che il Ministro saprà provvedere che in avvenire non si abbiano più a lamentare i danni che si sono verificati per insufficienza di mezzi.

BERTOLINI, Ministro dei LL. PP., difende il decreto che ha istituita la Commissione speciale criticata dal senatore Veronese. Il decreto non lede in nulla il magistrato delle acque. Ammette che la competenza del magistrato delle acque debba essere integrata con altri provvedimenti.

Per quanto riguarda il regolamento di fronte a tassative disposizioni dovette dare ordini perchè il regolamento venga al più presto compilato deferendo al magistrato delle acque la composizione della Commissione che formulerà le norme.

Ammette il ritardo nell'applicazione della legge che non è imputabile al Governo, ma alla difficoltà di trovare il funzionario che volesse accettare di sovrintender al Magistrato delle acque.

Fortunatamente si è trovato il funzionario adatto il quale ha dato buona prova di se anche nelle recenti inondazioni.

Concorda con l'opinione espressa dall'on. Cadolini circa l'ampliazione da darsi alla legge sul Magistrato delle acque. Ricorda che scopi principali della legge furono un ragionevole decentramento, un personale speciale e un'opera di coordinamento tra i due ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici.

IL PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati i 16 articoli con le relative tabelle del progetto di legge il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Per il lavoro notturno nell'industria della panificazione.

Dopo l'approvazione, senza discussione, di alcuni progetti di leggi si passa alla discussione del disegno di legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcierie.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI osserva che in questo momento non gli sembra possa discutersi questo disegno di legge, di sua natura importantissimo, e propone che la discussione sia rimandata a tempo più opportuno.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, prega il senatore Cadolini di non insistere nella sua proposta.

Non conviene indugiare la discussione del disegno di legge. Anche in quasi 200 Comuni sono applicate le disposizioni del progetto. Le rappresentanze comunali di molte grandi città hanno fatto uffici vivissimi al Governo perchè l'approvazione del disegno di legge sia sollecitata, anche in vista di accordi stipulati tra operai e industriali, accordi che non potrebbero avere la loro attuazione senza l'approvazione del progetto, il quale è il risultato concreto di un'inchiesta fatta nel paese. Esso poi è accolto da tutti gli interessati. Ritardandone l'approvazione si perturberebbero gravi interessi e si farebbe nascere una concorrenza dannosa.

CADOLINI — Le ragioni addotte dal ministro non lo persuadono. Se il progetto di legge fosse discusso immediatamente, egli darebbe voto contrario perchè crede che da una discussione calma e ponderata potrebbero risultarne utili emendamenti.

A suo avviso il Senato non deve approvare affrettatamente disegni di legge che possono produrre una perturbazione negli interessi del Paese.

Il ministro COCCO ORTU però avverte che se il senatore Cadolini ha bisogno di ulteriore studio del disegno di legge egli non si oppone che la discussione sia rimandata a lunedì.

PRESIDENTE. Il Senato si pronuncierà sulla proposta del senatore Cadolini relativamente al disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nella industria della panificazione delle pasticcierie nella seduta di lunedì, alla quale è rimandata la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

E così viene stabilito.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 28, sera:

Degni di rilievo alla seduta odierna del Senato sono due fatti: il rinvio della discussione sul progetto di legge già approvato dalla Camera per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, ed alcune sintomatiche parole pronunziate dal Ministro della guerra nella discussione dell'organico del Corpo sanitario dell'esercito. (*Vedi le nostre notizie appresso*).

In quanto al primo fatto, il tentativo, fallito alla Camera, del deputato Negri De Salvi, è stato ripreso ed ha avuto già pur troppo un primo successo al Senato, coll'on. Cadolini, il quale, facendo certo gli interessi dei proprietari di forni, ha addotto il pretesto della importanza del progetto di legge per proporre la sospensiva e quindi il rinvio della discussione a dopo le vacanze.

Non sono valse le assicurazioni del ministro Cocco-Ortu per fargli ritirare la sospensiva, pur consentendo a un breve rinvio, cioè a lunedì.

Il Cadolini ha tenuto duro, tanto che il presidente Canonico, per accontentare e ministro e senatore, ha dovuto proporre un mezzo termine, ponendo cioè il progetto in coda all'ordine del giorno in modo che soltanto quando verrà il suo turno si stabilirà di discuterlo o no. Evidentemente i vecchioni della cosidetta Camera Alta si sono proposti di bocciare tutte le leggi, che abbiano un certo carattere di modernità e di giustizia. Ieri furono contro il progetto per gli usi civici nell'Agro Romano, oggi contro quello per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. essi non vedono che il passato, sono morti all'avvenire...

Le durlindane rinunziano al governo
Un ministro borghese alla guerra?

ROMA, 28. — La *Tribuna* pubblica: le parole pronunziate al Senato dal ministro della guerra on. Viganò in occasione dell'organico degli ufficiali del corpo sanitario militare fanno presentire una mutazione nelle sfere ministeriali.

Il senatore generale Viganò sta per raggiungere il compimento di un desiderio da lungo tempo manifestato ed il presidente del Consiglio cedendo alle preghiere di lui sta per accogliere i premurosi consigli del generale nell'interesse medesimo dell'esercito.

Le gravi questioni che si agitano intorno al problema militare, le discussioni che riuscirono all'inchiesta militare che si sta compiendo, e la necessità di eliminare contrasti di tendenze di scuole e di indirizzi militari nei diversi gradi dell'esercito avevano da tempo convinto il generale Viganò che fosse meglio un ministro della guerra borghese, un uomo parlamentare e politico anzichè un generale uscito dalla carriera militare esclusivamente perfezionato in essa.

Questa sua convinzione aveva espresso al collega presidente Giolitti, mettendo a sua disposizione il portafoglio della guerra pregandolo di esserne esonerato.

Il presidente del Consiglio, concordando nelle idee del suo collega e di fronte alle insistenze dell'on. Viganò ha deciso di trasmettere al re la domanda di dimissioni dell'attuale ministro della guerra.

Naturalmente spetta alla Corona una decisione definitiva su queste dimissioni e sul nuovo personaggio da chiamare al ministero della guerra, ma se sarà accolta la proposta di Giolitti è oramai certo che a sostituire il generale Viganò succederà un uomo parlamentare che non appartenga all'esercito.

Non c'è da far torto alla gazzetta ufficiosa, dubitando della fondatezza della importante notizia.

Così più che per azione di partiti, per necessità di cose, si va, anche in Italia, verso l'*incivilimento* — diremo così — del dicastero della guerra; come, del resto è in Francia e fu in Italia col Ricotti, generale in riposo, nel primo ministero Di Rudinì.

L'attuale ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Bertolini e l'on. Fellissent, deputato per Treviso ebbero nell'ultima discussione [illegible]

...ed altri ufficiali; hanno fatto sì che la rinuncia al passato ed alla papabilità sia venuta dalla bocca d'un generale.

Senza essere entusiasti della innovazione che ci riguarda fino ad un certo punto, non possiamo che augurare il buon viaggio alle durlindane che si allontanano dal governo diretto.

***

A questo proposito il nostro *M.* ci telefona:

Le parole sintomatiche pronunziate dal ministro della guerra sono queste:

«Ringrazio — egli dice — l'Ufficio Centrale, che diè l'unanime suo consenso a questo progetto, e specialmente il relatore Bava-Beccaris, e prego il Senato di studiare il progetto stesso col quale *viene compiuta la serie dei provvedimenti intesi a migliorare la carriera e le condizioni economiche dei varii personali dipendenti* dal Ministero della guerra, e che *era intendimento e programma mio*».

L'illazione della *Tribuna*, data la sua ufficiosità, non dovrebbe tardare ad essere confermata dal fatto: ma c'è qualcuno che pensa che non ci sarebbe niente di strano che la stessa *Tribuna* smentisse domani la sua notizia, come spesso accadde, per es. per le dimissioni dell'on. Canonico da presidente del Senato, prima annunziate e poi smentite.

I più ritengono fondata l'odierna notizia della *Tribuna*: forse il giornale ufficioso ha già *in pectore il nuovo ministro borghese.*

Come è noto, la *Tribuna* segue un indirizzo particolare in fatto di politica ministeriale, specie per ciò che riguarda la fornitura dei cannoni...

Vedremo!

L'inchiesta sull'esercito.

ROMA, 28. — Il *Popolo Romano* reca che la Commissione di inchiesta sulla guerra ha quasi ultimato i suoi studi sul problema dell'artiglieria ed ha iniziato ora lo studio della seconda parte del suo mandato, cioè l'esame generale dei vari servizi dipendenti dal Ministero della Guerra. Essa ha nominato ultimamente varie sottocommissioni che devono recarsi a tale scopo presso le sedi dei singoli corpi d'armata.

L'on. Fusinato ha proposto ai commissari di presentare alla Camera in epoche successive le tre relazioni: la prima sull'artiglieria; la seconda sui servizi in genere del Ministero della Guerra; la terza sulle condizioni morali dell'esercito. Molto probabilmente questa proposta verrà definitivamente accettata dalla Commissione.

Gli elementi dell'inchiesta sulla questione dell'artiglieria sono quasi completi. Non è quindi impossibile che la relazione su tale problema possa essere ultimata e presentata alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

GLI UMORI ANTICZARISTI

M. ci telefona, 28, notte:

Sulla visita dello zar al re d'Italia, i giornali ufficiosi tacciono, ciò che potrebbe significare anche una conferma.

Solo *L'Italia* questa sera dice che nessuna trattativa è stata fatta al riguardo tra i due Governi.

Cominciano i commenti degli altri giornali.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato l'onorevole De Andreis, il quale dice che il viaggio dello zar potrebbe compiersi senza alcun incidente; ma, ad una sola condizione, che le vie di Roma dove passerebbe lo zar, fossero tutte sbarrate dalla forza pubblica: un provvedimento questo, del resto, che non recherebbe veruna meraviglia all'imperatore, perchè così si usa fare in Russia, quando egli esce dal suo palazzo.

Tuttavia, — aggiunge De Andreis — se un esaltato si proponesse di commettere un attentato, non sarebbe possibile di evitarlo: Questo non accadrà e nessuno lo augura, ma non credo che il Governo italiano per un piccolo incidente inevitabile certo, un fischio ad esempio, vorrà disturbare i rapporti cordiali che intercedono ora fra i due governi. Si è detto che lo Zar non verrebbe a Roma, ma a Napoli o in altra città dove giungerebbe durante una crociera. Ora questo sembra strano per lo meno: lo Zar venendo a Roma e non essendo capo di uno stato cattolico non si troverebbe nella difficile condizione che si presenta tuttora per l'imperatore d'Austria».

La *Ragione* dice: «Qualora la notizia di questa visita si confermasse, i partiti repubblicano e socialista riprenderebbero l'identico atteggiamento d'altra volta per impedire a qualunque costo la venuta in Italia dell'autocrate e carnefice di Russia».

L'*Avanti!* infine così si esprime: «Non è verosimile pensare alla possibilità della venuta di Nicola in Italia.

E che? Sono forse morti, o sono tutti in prigione o sono diventati entusiasti dell'autocrazia i socialisti italiani? Oppure non vi sono più fischietti, sirene nel nostro paese per festeggiare... la venuta dello Zar fra noi?

«Viviamo nella speranza che egli rimarrà nel suo paese a contemplare lo spettacolo grandioso dei rivoluzionari penzolanti dalle forche, che egli erige come sovrano e benedice come pontefice della Chiesa Ortodossa.

«L'Italia è degli italiani, non degli *augusti cugini* e simili parenti dell'imperiale imperatore.

«Si scambino pure i complimenti ed i baci, ma *fuori della patria di G. Garibaldi!*»

L'invasione della Finlandia.

PIETROBURGO, 28. — Le truppe inviate per sicurezza verso la frontiera finlandese, sotto il comando del generale Bakhouline, comprendono 60 uomini scelti di ogni reggimento della guardia del distretto di Pietroburgo oltre a contingenti di tiragliatori.

Questo invio di truppe viene giustificato dicendo che le truppe si recano a manovrare sulle frontiere.

I liberali raccolgono fondi per mezzo di sottoscrizioni onde fornire la cauzione necessaria agli accusati nel processo contro i firmatari del manifesto di Viborg per ricorrere in appello, se essi sono condannati. Si crede che la cauzione necessaria ad ogni accusato sia di diecimila rubli. Sono già stati sottoscritti un milione e 500 mila rubli.

PIETROBURGO, 28. — I primi distaccamenti inviati a rinforzare il servizio di sorveglianza alla frontiera finlandese non sono molto numerosi, ma altri più forti di numero li seguiranno. Nei circoli bene informati si considerano queste misure militari siano l'inizio di una politica di repressione. Si assicura che il Governo abbia deciso di annettere al territorio dell'impero la provincia di Viborg, [illegible] della rivoluzione russa. Questa sarebbe più facilmente repressa mediante [illegible] e l'applicazione delle leggi straordinarie.

"UNA DONNA"

Parlare di un libro dopo parecchi mesi ch'è uscito, è contro ogni consuetudine giornalistica. Eppure mi piace, morendo la annata, abbandonare tutti i libri dell'ultima ora e fermarmi su di uno che ha quasi un anno di vita. La vita di un libro è cosiffatta, che se esso resiste ai primi mesi, è probabile resista ancora per molti anni. Gli altri muoiono in quindici giorni.

«*Una donna*» di Sibilla Aleramo (edizione S. T. E. N.) ha nove o dieci mesi di vita e lo vedo spesso ricordato in rassegne e in polemiche. Diciamone dunque ai lettori del *Grido*, cui può per parecchi rispetti interessare.

Ecco, anzitutto, un libro profondamente, compiutamente *sano*. Concetto qualche volta frainteso è questo della *sanità* letteraria. Certi libri gai e superficiali che dilettano con presentare leggermente e serenamente la vita comune d'ogni giorno, si dicon sani; mentre con tanta naturalezza accettano le infinite deficienze, le contraddizioni, le assurdità crudeli di cui essa vita è tutta intessuta, che dovrebbero invece apparir frutto di corruzione morbosa e profonda del tempo e dell'anime nostre. Certi altri che toccan piaghe terribili, che frugano dolorosamente fra gli aspetti e fra gli effetti di quelle assurdità fondamentali, son quelli ch'io dico sani, perchè ammettono e ispirano la fede in un possibile rimedio.

***

Vorrei tentare di riassumere il romanzo. La protagonista è una donna. Non ne so il nome. Non ci son nomi in questo libro. E' in forma autobiografica: e la protagonista dice «mio padre», «mio figlio», «la mia amica svedese», «il professore biondo», «una cittaduzza nel Mezzogiorno d'Italia», e se la cava così per trecento pagine, senza che se ne generi peso o confusione, e mantenendosi ai molti personaggi, anche secondari, caratteri ed espressioni loro ben delineate ed esatte. Che anzi, nasce da questo artificio un senso di *impersonalismo*, se si può dire, che favorisce quello sciogliersi e svolgersi di meditazioni più generali, cui ho accennato più su come a un raro pregio del libro.

C'è, dunque, «una donna». E' intelligente ed è buona, pur senza essere una creatura fuor dell'ordinario: onde, tutto quel che le avviene e quel ch'ella fa potrebbe a un dipresso avvenire ed esser fatto da molte altre: così la rappresentazione acquista di vastità e di efficacia. Dal padre suo ha avuto qualche principio di educazione più libera e aperta che non soglia toccare a molte fanciulle: ma questa è la sola — diciamo — fortuna di lei; tutto quel che più delle altre ella sa intendere e sentire nella vita è suo, è frutto diretto della sua osservazione e del suo ripiegarsi intelligentemente sui proprii mali, fino all'ultimo strappo. Questi mali, progressivi dalla adolescenza fino al pieno svolgimento, e tutti originati non da particolare malvagità di chi le stà attorno, ma solo dalla condizione di inferiorità che il suo essere donna le impone nella società presente, — questi mali sono la trama, il disegno del libro: — e i sentimenti e le conseguenze nuove e a mano a mano più ferme ch'ella ne trae, fino a quel che ha chiamato «ultimo strappo», sono i color e le luci del romanzo, che non so riassumere. Mi basti ricordare che nella quotidiana oppressione operata sulla donna dalla volgarità del marito e dalla meschinità dell'ambiente, unico raggio, passione infinita, è l'amore materno.

Poi, raggiunto il colmo del suo svolgimento intellettuale con la convinzione che anche la donna ha diritto di dare un compiuto svolgimento alla propria individualità a questa convinzione ella sacrifica quell'amore, e si lascia separare dal figlio. Questo punto solo ricordo, qui perchè mi da occasione ad una osservazione particolare.

Lasciamo dunque la trama del romanzo. Nel quale si vien presentando, sotto forma di sentimenti e di espressione artistica, il problema generale del femminismo e alcuni suoi aspetti particolari. Neppure so giudicare l'opera per questo rispetto, cioè determinarne il valore teorico e storico nella questione femminista. Ho letto giorni sono una intervista nella quale Ellen Key presentà la Aleramo, per questo romanzo, come la rappresentante della schiera più avanzata. E m'inchino. Ammiro il femminismo. Solo, per il poco che ne conosco, mi pare qualche volta che esso presenti come questione particolare quello ch'è un problema generale. Intendo: spesso anche il maschio si trova, con notevoli facoltà di intelligenza, di idealità, di volontà, di cultura, a dover urtare senza possibile lotta contro muraglie tradizionali che ne impediscono lo svolgersi; e neppure la stessa questione sessuale è per il maschio così facile a risolversi e così lieve come forse le donne credono (per il che le rimando al libro del Wagener recentemente tradotto in italiano). Ma tutto questo non c'entra. Ellen Key, volevo aggiungere, osserva in quell'intervista che il femminismo italiano ha potuto saltare una fase che rese antipatici, in altre nazioni, gli inizi del movimento, cioè il tentativo di affermarsi con lo scimiottare maniere e costumi maschili, col far *concorrenza* all'uomo nel suo campo: il femminismo moderno invece è completamente *femminile*, e tende soltanto a procurare alla donna i mezzi di svolgere completamente la sua femminile individualità. E allora per questo rispetto appunto mi sorge un dubbio sulla catastrofe del racconto della Alleramo. *Femminilità* si vuole, e svolgerla in modo compiuto, per ogni individuo secondo il suo temperamento. Sta bene. Ma la maternità e il senso di essa sono parti integranti della femminilità, epperò necessarie allo sviluppo dell'individuo che si trovi a esser nato femmina piuttosto che maschio. La procreazione è, intendiamoci, elemento integrale nella individualità di qualunque essere vivente, e anche l'uomo non è completo se non quando è, e si sente, padre: ma par chiaro come la paternità sia legata all'essere dell'individuo maschio meno strettamente che non la maternità alla femmina, e come più facilmente possa l'uomo svolgersi anche senza quell'elemento.

Ora, venendo al mio dubbio, la donna del romanzo (dio, come è incomodo non saperne il nome!), la donna che per aver modo di svolgere la propria personalità abbandona il figlio (e ricordiamo che quella protagonista è una ottima madre e sente l'amor materno in tutta la sua pienezza), recide da sè un elemento certo e principale [illegible]. Questo il dubbio. Forse l'ala sinistra del femminismo potrebbe difendere contro me questo punto con argomenti trionfali, e io dovrei tacermi. Ma un'altra difesa faccio io stesso, e d'ordine

artistico, dicendomi: appunto in ciò è il contrasto tragico che dà grandezza alla catastrofe. Appunto in ciò: anche questa donna, così savia, così equilibrata, così normalmente forte, è un'illusa, che per una teoria uccide la vita, per la natura uccide la natura. Questa considerazione mi pare che debba sorgere anche nell'intenzione dell'autrice, dalla conclusione dell'opera. E dietro questa un dilemma completo: « Ecco dunque che, nella società nostra, o la donna è ignara e abbiamo i mille sacrifici passivi e rassegnati, o ha coscienza, ed è costretta, in un caso che può esser molto comune, al suicidio morale per farsi una vita morale, a un assurdo tragico.

Il romanzo non presenta che la seconda parte del dilemma, quasi presentendo che tutta la femminilità sia evolvendosi a coscienza. La prima parte fu svolta, da tempo. La Donna antica, schiava inconscia, vittima, nella oppressione della sua personalità, di condizioni che la vita sociale fa a tutte le donne, ma ignara di ribellione, convinta della soggezione come di una cosa naturale, rassegnata a sacrificarsi alla malvagità del marito come a quella del figlio, alla leggerezza del padre come a quella della madre, aveva dato *Une vie* del Maupassant. Nel libro della Aleramo c'è l'altra parte; e anche in questo la intelligenza della donna non ne fa un essere fuori dell'ordine. Solo essa vive qualche decennio più tardi di Giovanna, e ha avuto un padre più moderno. Due condizioni per nulla straordinarie, perchè è da aver fede che alle donne che nascono oggi sia più facile aver padri come questo che non come il signor barone de Vands.

Potrei, per sfuggire queste divagazioni di pensiero, citare bellezze particolari, e son molte. Ma non occorre. Solo — e salgo a caso — ricordo le pagine dalla 185 in avanti, ove la « donna » con una amica visitano alcune case del quartiere di San Lorenzo a Roma: case di miseria orribile e fetida. E' il colmo della efficacia che il libro, a quel punto, sta acquistando da parecchie pagine. E questa efficacia può assomigliarsi a un sentimento noto a chi siasi per molto tempo immerso in qualche suo lavoro o speculazione — come l'arte, la filosofia, lo studio di vasti problemi scientifici — e si sia abituato ad attribuir loro un'altezza smisurata su tutti gli altri elementi della vita dell'uomo; ma quando un giorno costui, impreparato, s'affaccia a certi aspetti della vita quotidiana, al problema sociale nelle sue forme più nude e più rudi, si sente in sè come un vuoto improvviso, come uno struggimento, come uno scrupolo cocente della troppa altezza, della troppa bellezza, della troppa indifferenza di quella sua arte e di quei pensieri in che si perdeva mentre presso a lui bruciava ignorato tanto dolore. Scrupolo soverchio, certo, perchè tutto ch'è bello, alto e puro non può non esercitare un vasto influsso benefico sul miglioramento di tutta la vita umana; ma pur sentimento vero, qualche volta fecondo, che credo che molti artisti o molti pensatori avran conosciuto.

E ritorno al libro della Aleramo. O, meglio, invito a ritornarvi i lettori. Ci si accostino senza preoccupazioni teoriche: a questo, come a pochissime altre opere dell'arte che ho cercato di definire più su. Qualunque convinzione taluno possa essersi fatto sulla *indifferenza* necessaria all'arte cade di fronte alla sincerità grande dell'autrice, sincerità che subito si rivela, e diviene tosto un elemento di vitalità estetica, o la traduce in espressione viva; e così, mentre credevamo d'uscir dall'arte per la propaganda, ci avvediamo che il cabecc di questa cura sempre mantenuto nelle alte sfere di quello.

Ancona, 28 dicembre 1907.

MASSIMO BONTEMPELLI.

L'assassinio in ferrovia

Indagini, interrogatori, il coltello.

Il Ronchetti arrestato a Gualdo Tadino è ormai riconosciuto innocente. Egli ha soltanto la colpa d'aver viaggiato senza biglietto.

Il colonnello Novelli, che era nel vagone coll'Arvedi, fu minuziosamente interrogato dal giudice istruttore.

Così pure fu interrogato l'on. Gucci-Boschi che ripetè la narrazione già nota.

ROMA, 28. — Sono giunti a Roma da Perugia il Commissario di P. S. De C... ed il delegato Bianco incaricati dal giudice istruttore di fare vedere all'autorità di P. S. di Roma il coltello di cui si servì l'assassino dell'ing. Arvedi a commettere il delitto. Appena giunti a Roma essi si sono recati dal direttore generale della P. S.

Il coltello ha la lunghezza di cent. ... dei quali 15 costituiscono la lama ed 11 il manico, che è di legno nero. La larghezza massima della lama è di centimetri ...3. Nel mezzo porta il nome della ditta *Marsh CO. Celebrated Cuttlery*. Il coltello ha una un'ammaccatura di tre centimetri dalla punta della lama, probabilmente causata dalla resistenza dell'osso. Esso è anche macchiato di sangue.

Il questore di Roma ha diramato una circolare telegrafica ai prefetti del Regno colla descrizione del coltello.

Per la sicurezza dei viaggiatori sui treni.

ROMA, 28. — Qualche giornale nel parlare dei provvedimenti che in seguito all'assassinio dell'ingegnere Arvedi la direzione generale delle ferrovie di Stato avrebbe adottato per intensificare la sorveglianza sui treni viaggiatori afferma essere stato disposto che in ogni treno sia fatto l'elenco dei viaggiatori in partenza.

Per quanto la notizia appaia di per sè non degna di fede, non è inutile dichiarare che nessuno ha mai pensato a mettere in atto simile disposizione.

Un'interrogazione alla Camera.

ROMA, 29. — Cavagnari ha inviato alla presidenza della Camera un'interrogazione nella quale chiede al ministro dei Lavori Pubblici e degli interni come mai sulle ferrovie sia possibile consumare un delitto come quello di cui fu vittima l'Arvedi e quali provvedimenti intendano prendere per la maggiore garanzia dei viaggiatori.

Donna-uomo di sospetta figura.

Da Tivoli segnalano al *Giornale d'Italia* il passaggio in quella città di una misteriosa signora la quale il 26 corrente di sera si trattenne qualche ora colà lasciando molti sospetti, che essa celasse le sembianze di un uomo.

Impronta di mano sanguinante rivelatrice.

Il *Corriere d'Italia* ha da Foligno che il vice pretore avvocato Mariani avrebbe dichiarato che si può ormai escludere che il Ronchetti sia stato l'assassino dell'ing. Arvedi; a conferma della sua dichiarazione ha detto che l'impronta della mano di sangue nel guanciale bianco trovata nello scompartimento ove viaggiava il cadavere, non corrisponde affatto alla mano del Ronchetti essendo la mano del Ronchetti molto più piccola di quella del vero assassino.

L'assassino arrestato?

La *Vita* ha notizia da Ancona di un arresto che sarebbe stato fatto alla stazione di Monrovalle in persona di certo Adolfo Sabatini di professione merciaio ambulante di anni 34 anni, di precedenti non buoni.

Appena arrivato alla stazione e disceso dal treno fu arrestato e subito perquisito. Si ignorano quali siano stati i risultati della perquisizione; era già ricercato per altro reato, dai carabinieri.

Egli si trovò alla stazione di Fara Sabina la notte del delitto e venne osservato da alcuni funzionari della ferrovia per il suo strano contegno, tenuto alla vista dei carabinieri che erano in perlustrazione.

L'ordine dell'arresto è partito da Roma. Pare che l'autorità, avuto notizia di un individuo sospetto visto a Fara Sabina, avesse dato ordine di rintracciarlo, il che fu fatto.

IL COMICO NEL TRAGICO

Lo abbiamo nel delitto di Foligno; e ci è fornito, assai abbondantemente, dai giornali, dalla polizia, dall'arma dei reali carabinieri, dall'autorità giudiziaria.

Questa volta poi ha anche voluto portare i suoi lumi scientifici un illustre professorone di medicina legale, psichiatra, antropologia criminale, ecc., ecc., il quale ha, nientemeno, affermato che, con tutta probabilità, l'autore del delitto è un... amorale, che certamente è un uomo... audace e feroce, che, probabilmente, è un uomo che aveva bisogno di... danaro, tanto più essendo alla vigilia di Natale (Rotschild può star tranquillo!) e che, senza dubbio, doveva essere... armato.

Con questi dati la scoperta dell'autore dovrebbe essere cosa facilissima!

E non è mancato il povero demente, il quale si è presentato ad un commissario, dichiarando tranquillamente: « Io sono l'autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi. Mandatemi alle carceri ».

Oh se fosse stato proprio lui, il truce omicida! Come lo avrebbe ringraziato il commissario per la brillante operazione che gli avrebbe dato modo di fare! Invece!

Il poveretto fu subito mandato non alle carceri, ma al manicomio!

I giornali recano titoli sesquipedali e *a sensation*, gareggiando fra loro nel dar notizie, e perciò concedono la più larga ospitalità a qualsiasi fandonia che esca dal cervello di un buontempone o, anche, parta dall'interessato o dagli interessati, che, si comprende, tendono a far sviare le autorità da quella che può essere una buona traccia e ad ingenerare la massima confusione, a tutto vantaggio proprio.

E allora può anche essere la breve corrispondenza quasi amorosa, comparsa in quarta pagina, fra un *baciofi* e un *adoroti*, che viene elevato a dignità di grave indizio, e diventa oggetto di indagine e di discussione.

E' lo scopo di furto? Fu la molla di un privato interesse che armò la mano dell'assassino... amorale e audace, come dice il professore in psichiatria; oppure bisogna ricorrere al *cherchez la femme?*

A giorni di distanza è ancora un'incognita; e le autorità, mentre tentan risolverla, si dimenticano di far perlustrare la campagna e interrogare i contadini dei casolari circostanti al luogo in cui il delitto venne consumato.

Le autorità, d'altra parte, arrestano a casaccio quanti ad esso pare abbiano il cosidetto atteggiamento sospetto e sperano di aver messo le mani sul colpevole, quando l'arrestato, il quale può averne le sue ragioni, per marachelle compiute o da... compiersi, non sa o non vuol dar conto dell'esser suo o di quello che ha fatto prima, durante o dopo la consumazione del delitto. E così accade che attorno ad arrestati si perdan giornate e giornate di indagini per potersi poi convincere di quello che subito appare evidente: la innocenza degli arrestati; precisamente come avvenne per il Ronchetti e per il Proietti, che dopo parecchi giorni perduti attorno a loro — e gravissimo è per una istruttoria la convinzione nel funzionario di avere nelle mani il colpevole! — si dovettero rilasciare in libertà.

Esse inoltre agiscono a tastoni, brancicando nel buio, senza una direttiva, cambiando strada ad ogni tratto, nel modo più autonomo e contraddittorio, per poter dire, in caso di scoperta dell'autore — oh forse assai vana speranza! — il merito è tutto nostro!

La polizia lavora, indipendentemente dalla autorità giudiziaria; i carabinieri seguono piste proprie, facendo a meno dell'opera della pubblica sicurezza; è insomma una confusione enorme che, certamente, non può condurre alla scoperta, sempre difficile del resto in tali delitti — del colpevole o dei colpevoli.

Ma non solo si vuole agire indipendentemente, ma si rifiuta da un'autorità l'ausilio che può venire da un'altra.

Ecco un caso tipico.

A Roma abbiamo la scuola di polizia scientifica alla quale, recentemente, un comunicato del ministero dell'Interno faceva altissimi elogi.

Orbene l'Ellero e il Falco si recarono a Terni, il primo, allo scopo di esaminare le carte imbrattate di sangue rinvenute entro le tasche del paletot dell'assassinato, il secondo per eseguire un sopraluogo ed esaminare attentamente lo scompartimento della vettura di prima classe nella quale fu assassinato l'ingegnere, sopratutto i vetri degli sportelli, i cuscini del divano ed accertare se vi fossero delle impronte da riprodurre e da rilevare, ma nè a Terni nè a Foligno l'autorità giudiziaria ha permesso ai due funzionari di compiere le indagini, cosicchè dovettero ritornarsene a Roma con il primo treno.

Ora ci possiamo domandare: Ma a che cosa serve allora la istituzione di una scuola di polizia scientifica? Non sarebbe meglio chiuderla? Se non altro ci guadagnerebbe l'erario.

E potrei continuare, se le melanconiche considerazioni su questo tema non fossero oramai inutili.

Ad ogni delitto che viene a macchiare di sangue la nostra cronaca, si verificano i soliti inconvenienti, per il modo disordinato con cui funziona l'ingranaggio giudiziario e poliziesco, e ritornano sul tappeto le solite osservazioni, si suggeriscono e si propongono i rimedi, le mille e mille volte suggeriti e proposti, ma inutilmente.

Comprendiamo che non è cosa facile giungere a riunire le fila in un delitto come quello di Foligno, in cui il delinquente ha premeditato, consumato con abilità somma l'uccisione del Sarvedi; ma si vorrebbe che le autorità dimostrassero, per lo meno, una maggior direttiva, un esatto criterio della situazione, una certa unità di azione, un completo accordo fra di loro, senza interessi particolari di corpo, senza falsi amor propri, senza gelosie.

Per ora è certo che quasi tutti i delitti commessi a scopo di furto rimangono avvolti nel mistero, e basta che i nostri torinesi ricordino tutti i truci delitti che dai più remoti tempi hanno fortemente impressionato la pubblica coscienza; e si ottiene — *rara avis* — la luce, quando il delitto è commesso da un famigliare oppure quando la stupidità o la vanità trascinano l'autore del delitto ad una confidenza.

Così — oh come vorrei sbagliarmi nella mia facile profezia! — rimarrà avvolto nel mistero il delitto di Foligno!

E non solo questo può suonare onorevole premio all'audacia del criminale di Foligno, il quale oggi forse, seduto a un tavolino di caffè, comodamente, fra un sorso e l'altro di *moka* può allegramente sorridere leggendo le fole che i giornali raccontano e i granchi che la polizia va prendendo ad ogni momento, ma potrà essere incoraggiamento a tutti i delinquenti, nostrani ed esotici, ad attentare alla vita e ai beni altrui, sicuri della propria impunità!

brusasco.

Il compagno Zerbo vittima di un fanatico nasiano.

Ci telegrafano da Palermo, 28, sera:

Il *Giornale di Sicilia* reca i seguenti particolari sull'assassinio del socialista Castrense Zerbo:

« Le autorità di P. S. dalle indagini finora eseguite, hanno potuto assodare che la causa del delitto è stata una vivace discussione sostenuta dal Zerbo in presenza di alcune persone pochi giorni innanzi contro l'agitazione Nasiana, traendo occasione dal recente comizio per Nasi, tenutosi a Partinico, al quale presero parte qualche centinaio di persone.

« Il povero Zerbo ebbe ad affermare non doversi ostacolare il corso della giustizia per le accuse di cui deve rispondere l'ex-ministro Nasi: la discussione a tal punto diventò così vivace che vi fu uno scambio di invettive fra lui e certo Pietro La Fada, sensale di vini. Interpostisi comuni amici, l'incidente non ebbe seguito: ma si afferma che questa discussione sia stata ripresa col La Fada, e fra i due sia avvenuta una rissa, in cui rimase ucciso il povero Zerbo con 10 schioppettate.

« Il Circolo Socialista, come ultimo segno di affetto verso la povera vittima, ha recato in corteo con manifestazione di carattere essenzialmente di partito una ghirlanda di fiori rossi.

« Ieri si è costituito alla locale autorità di P. S. il La Fada, responsabile dell'assassinio del povero Zerbo ».

La disoccupazione nel Ferrarese. Si minaccia la chiusura d'uno stabilimento.

FERRARA, 27 (*Radium*). — Una grave sciagura minaccia il proletariato di città, perchè la Società Anonima delle Lanerie Italiane, che esercira in Ferrara uno stabilimento importante nel quale trovavano lavoro oltre mille tra operai e operaie, ha deliberato nell'ultima assemblea dei soci tenutasi a Milano in questi giorni, la liquidazione della Società stessa.

Se non si costituisce una nuova Società rilevataria dello stabilimento, centinaia di famiglie sono minacciate di fame nel cuore dell'inverno.

La stampa calabrese protesta.

REGGIO CALABRIA, 28. — Il convegno della stampa calabrese a Reggio per discutere l'inchiesta sulla Calabria è stato fissato per i giorni 8 e 9 del prossimo gennaio. L'inaugurazione sarà fatta nella gran sala del Consiglio provinciale messa a disposizione del Comitato gentilmente dal presidente della Deputazione provinciale cav. Raytani. Il discorso inaugurale sarà forse fatto da Nicola Misasi.

Per la provincia di Cosenza sarà oratore il signor Luigi Caputo direttore della *Cronaca di Calabria*. Per quella di Catanzaro il signor Francesco Patrocinastri e per quella di Reggio l'avv. Gaetano Ruffo.

Il convegno riuscirà certamente importante.

Quando le donne governeranno

Che cosa faranno le donne quando avranno il potere?

Questa domanda è stata diretta a note donne dal *Lokal Anzeiger*, il quale ha avuto tosto parecchie risposte.

Carmen Sylva risponde: « Penso che Semiramide, la grande Caterina, la regina Elisabetta, l'imperatrice Maria Teresa, ed altre hanno provato che le donne possano governare ».

Sarah Bernhardt scrive: « Quando le donne governeranno avranno anch'esse le loro virtù ed i loro difetti come gli uomini ».

Susanna Desprès: « Che faranno le donne quando regneranno? Delle bestialità ».

Yvette Guilbert: « Spero che le donne aboliranno subito la stampa, proteggeranno i diritti della maternità ed avranno pieni poteri per aiutarmi nella mia opera del vestiario per le artiste povere. Vedete che io sono già candidata al portafogli delle finanze nel governo femminile ».

La signora Despard una delle *suffragette* più in vista in Inghilterra, scrive: « La società è in basso e la vita sarà disarmonica fin tanto che la vita sociale sarà basata su di una ingiustizia. Il giungere delle donne al potere servirà a ricostruire la società su delle basi più solide. Le donne domanderanno la giustizia, combatteranno i sottintesi, provocheranno l'unione dei popoli e dei dirigenti di tutti i paesi ».

La signora Elena Key: « Se io arrivassi al potere distruggerei, tranne qualche eccezione, tutte le scuole e libererei tutta una generazione dalle stimmate della odierna vita miserabile ».

La signora Balva A. Lockwood, politichessa americana, predice che come gli uomini, le donne lotteranno senza tregua per avere dei posti. Uno dei primi loro sogni sarà quello di rendere la chiesa più popolare del teatro e di farvi accorrere gli uomini ».

Come si vede i pareri di queste elette signore non sono troppo concordi e, ci pare — con tutto rispetto — neanche molto serii; e ad ogni modo non più serii della domanda del *Lokal-Anzeiger*.

FIORI D'ARANCIO...

Mandano da Firenze che il tenente Vito Modugno, a Castellina in quel di Chianti, si è unito in matrimonio con la marchesa Lia Arati, vedova Rosi.

UN DOCUMENTO DI SERIETÀ della Camera del Lavoro di Milano.

MILANO, 28. — Ai soci della Camera del Lavoro, venne oggi inviata una circolare, firmata da tutta la commissione esecutiva e dai segretari, circolare che è come il programma di lavoro della Commissione stessa.

Soffermandosi sugli scioperi e le manifestazioni politiche, la circolare dice che « è abitudine aprire vertenze con eccessiva facilità, presentando memoriali senza previa discussione colla C. E., senza prepararsi i mezzi per sostenere la battaglia, senza aver predisposto favorevolmente l'opinione pubblica e senza anche essersi bene assicurati delle condizioni di resistenza della parte avversaria, del momento, se favorevole o no per gli operai, se è no buono pur nei rapporti dello sviluppo dell'industria.

« Solo quando la categoria in isciopero — dopo esaurita ogni risorsa, dopo resa vana e difficile ogni pratica conciliativa — si trova in condizioni disperate, ricorre all'aiuto della Camera del lavoro ».

« Per queste motivazioni la C. E. è ormai decisa a rifiutarsi di prendere impegni, comunque sieno, di solidarietà o di assistenza, per quei movimenti che si verificassero senza che sia avvenuto un previo concerto colla Federazione di mestiere e colla Camera del lavoro — o con questa ultima solo, se trattasi di categorie per cui non esista alcuna Federazione professionale.

« La C. E. intende non debba essere compito della Camera, ad ogni momento, di agitare le proprie forze vive per scopi e fini politici — riservandosi solo, di volta in volta, di dare la propria adesione a quelle manifestazioni che — pur essendo originariamente politiche e iniziate da partiti politici — interessino le masse operaie senza che ad esse ne derivino divisioni interne dissolvitrici ».

Proseguendo a trattare dei vari problemi che interessano l'attività proletaria, la circolare osserva:

« La municipalizzazione dei servizi pubblici; quella degli asili infantili; l'abolizione del catechismo nelle scuole; la costituzione dell'ispettorato *nostro* del lavoro e la necessaria conseguente preparazione colle lezioni iniziate e ora sospese; lo sviluppo della cooperazione; la propaganda preliminare del principio di organizzazione dei suoi scopi attuali e futuri e dei doveri e diritti dei soci in essa inscritti; la propaganda per la istruzione, per la lettura; la intensificazione della propaganda in campagna; ecc., ecc., sono altrettanti compiti immediati che la Camera del lavoro deve assolvere, e per i quali deve subito dare tutta la propria attività — abbandonando, ripetiamo, tutto l'altro lavoro che non è di sua effettiva competenza e che — oltre impedirle di avanzare — la getta in convulsioni interne disgregatrici e sfibranti, senza che nessun vantaggio morale e materiale ne venga ai singoli o alle collettività ».

La circolare è favorevolmente commentata dal proletariato milanese che la giudica come un documento di serietà e di pratico lavoro.

Per aver più volte affermate le cose di cui nella prima parte della circolare della Camera del Lavoro di Milano, noi ci siamo, secondo pochi complottatori, posti fuori del proletariato. Perchè per rimanere nel proletariato, sempre secondo i suddetti, bisogna sballarle grosse e far ballar l'orso ogni volta che qualche irresponsabile lo voglia.

Meno male che il tempo sta facendo giustizia contro i ciarlatani ed i sinistri figuri che non saranno mai di nessun partito e di nessuna classe.

Le "medagliette„ di Barzilai scomparse.

GENOVA, 28. — L'on. Barzilai è stato derubato di sei medagliette da deputato che teneva appese alla catena dell'orologio. Barzilai denunziò la cosa alla questura di Genova senza stabilire però se le medagliette gli fossero state rubate o le avesse semplicemente smarrite.

Genova semi-allagata.

A Genova in seguito al continuo mal tempo, e specialmente alla pioggia torrenziale caduta oggi, accompagnata da scariche elettriche, gravi danni subì la parte bassa della città. Le acque hanno allagato molti appartamenti dalla parte del torrente Bisagno, che è notevolmente ingrossato. In via Ugo Foscolo crollò per l'estensione di circa 10 metri un muro. Accorsero i pompieri, ma i danni furono puramente materiali.

Corriere del Piemonte

ALBA, 28 - (Sezione socialista). **Educazione militare.** — L'altra sera in piena via Cavour un soldato, tratta la daga, si diede a far l'energumeno minacciando chi l'avvicinasse. Un operaio — colto il destro — lo atterrò e lo disarmò.

E' il terzo edificante episodio del genere che, nel giro di poco tempo, delizia la nostra città.

Notate che il soldato che iniziò la serie fu punito... con parecchi giorni di licenza. E' un vero incoraggiamento.

CANELLI, 29. — *A Cesare quel che è di Cesare.* — Nell'ultima mia vi informai come nella Filanda Dumontel fossero fatte uscire 12 ragazze minorenni prima della visita dell'Ispettore dell'Ufficio del Lavoro.

Come pubblicai, quell'informazione mi venne riferita dall'Ispettore stesso, presenti anche altri compagni.

Ora, il signor Degioanni, direttore della Filanda stessa, mi prega di rettificare questo addebito a lui fatto; e noi, che in tutta buona fede pubblicammo, riconosciuto altresì, da una sommaria inchiesta da me fatta, che il fatto di cui sopra non ha motivo di sussistere, lealmente lo rendiamo di pubblica ragione.

Però non posso a meno di deplorare la leggerezza con la quale l'Ispettore in parola, divulgava fatti non veri.

Al signor Degioanni poi facciamo osservare che, come oggi lealmente facciamo questo, lui stesso dovrà in avvenire, con la stessa lealtà accogliere i desiderata che le operaie da lui dipendenti presenteranno per la conquista di un più *umano e civile* trattamento.

* * *

La Commissione Esecutiva dell'*Associazione Generale Operaia*, certa di interpretare i sentimenti di tutti gli operai organizzati; dolente che l'asservita magistratura borghese impedisca al carissimo compagno *F. Barberis* di essere tra noi nella nostra prossima festa; gl'invia da queste colonne i voti più fervidi di incoraggiamento, bene augurando di riaverlo presto tra noi e potergli porgere i sentimenti della nostra immutabile solidarietà.

SETTIMO TORINESE. — Un *professore autentico*, che sostituendo il meschino Davico nel mandare corrispondenze ad un certo giornale si firma *T.* (leggi Tortonese), risponde ad alcune obbiezioni fatte dal carissimo compagno Alcotti al Davico nel contradditorio del 15 corr. e *come professore autentico* per fare sfoggio della sua infinita scienza, e come *gran cima*, certo di avere il plauso dei suoi niente affatto modernisti padroni, attacca alcune persone estranee al Partito, ma pel solo fatto che ci sono amici.

Delle sue confutazioni d'occasione e d'effetto, molto si deve ancora discutere, delle insinuazioni e degli insulti che invia all'Aragno-Alcotti e Chiaretta... non gli rispondiamo, ma lo compiangiamo, impiegato dal servizio di qualche non democratico ... timeso.

— Nell'Associazione degli Operai venne testè approvato il nuovo statuto e posto... del programma di riforme presentato dalla nuova amministrazione (usciti dalle elezioni del 17 febbraio), ed in surrogazione di quel vecchio rimasuglio che datava dal 1867 e scrupolosamente conservato dall'Amministrazione capitanata dal banchiere ebreo Momigliano e dallo incostantabile arrivista Gasti, strombazzatori pagnottisti.

Già altre volte ci siamo occupati dell'operato dei compagni nostri in rapporto ai dettami dei principii del socialismo, ed abbiamo pure rilevato il nuovo aspetto che ha preso questo sodalizio di fronte alla gretta tradizione gelosamente mantenuta, dalla parte retrograda della popolazione, e l'importanza nella vita economica-politica di Settimo, ed a prova di ciò abbiamo visto come il progetto (opera della Commissione formata da Aragno, preside, Gilardi G., segretario, Alcotti, Ocelli e Cerato, membri) sia stato approvato con discussione breve ed elevata e col plauso di tutti i soci, non osando gli avversari avanzare contraddizioni per ignoranza e... stupore.

Come pure gli avversari non sanno come fare a presentarsi in lotta nelle prossime elezioni per prendere almeno la minoranza.

Altra prova vien data dall'aumento rilevantissimo di nuovi soci giovani, mentre prima questa Società non si sapeva che esistesse, salvo il giorno dei..... pranzi più o meno sociali.

CHIERI, 28. — *Lega arti tessili.* — Ricordiamo che questa mattina, dalle ore 9 alle 11, resteranno aperte le urne per la votazione dei membri della Commissione esecutiva della Lega arti tessili.

BERCURAGO (Novara). — La locale Sezione Socialista invita tutti i soci inscritti per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1° Resoconto annuale;
2° Congresso collegiale;
3° Inaugurazione della bandiera della Sezione.

Si rende noto inoltre che cotesta Sezione ha nominato il compagno Moretti Eugenio di Torino a rappresentare la nostra Sezione nella assemblea, che si terrà il 29 corrente, della Cooperativa del *Grido* quotidiano.

PINEROLO, 28. — *Sviluppo istantaneo di una istituzione... umanitaria.* — Con vivo compiacimento dobbiamo constatare come la Latteria Cooperativa, fondata con scopi altamente filantropici (?) da diversi pezzi... grossi pinerolesi e dal completo Consiglio municipale, abbia assunto dall'epoca non lontana della nomina del nuovo amministratore, uno sviluppo veramente *imponente*.

Non venga interpretata la parola *imponente* nel senso che la compra del latte venga *imposta*! Tutt'altro! Le richieste anzi sono assai superiori alla quantità disponibile per la vendita.

Perfino la Congregazione di Carità — della cui Amministrazione, guarda combinazione, fa parte pure l'amministratore della Cooperativa — ha pensato — anch'essa sempre ben inteso con intendimenti filantropici — di sostituire col latte gli alimenti che venivano distribuiti ai poveri della città, con quanta gioia di questi ultimi è assai facile immaginare!

Se si continua di questo passo, fra poco l'ospedale potrà fare a meno anche della farmacia, poichè tutti i medicinali potranno essere sostituiti dal latte.

I maligni sussurrano che sia l'effetto di qualche coincidenza.

Potrebbe anche darsi. Alla buon'ora soggiungiamo noi, *O che siamo in funzione, o che non ci siamo.*

ROBASSOMERO, 28. — *Baraonda comunale.* — La situazione municipale lascia molto a desiderare. I consiglieri disertano le sedute. Il sindaco rassegna e ritira le dimissioni; in sostanza siamo in piena Babilonia. E' una vera commedia degna di Ferravilla.

Quanto sopra non sarebbe niente qualora non vi fossero di mezzo gli interessi del paese. Perciò è necessità, pel bene di tutti, che i signori consiglieri, anzichè assentarsi dalle sedute dimostrandosi timidi, incerti e paurosi, affrontino la lotta discutendo con logici argomenti a favore di chi, lavora paga ...

Coraggio adunque. Le cariche pubbliche sono per chi si occupa pel bene pubblico disinteressatamente e con zelo.

CUNEO, 28. — *La costituzione ufficiale di un blocco popolare.* (*Em.*) — Il giornale socialista *La Scintilla*, uscito ora, porta la seguente dichiarazione provocata dall'ultima assemblea dei liberali, di cui abbiamo già dato notizia, che ha iniziato la campagna per le prossime elezioni amministrative:

« Per la sincerità dell'imminente lotta amministrativa e per una chiara ed esplicita significazione di cose che valga a dissipare equivoci ed a sventare manovre tendenziose, crediamo necessaria la seguente dichiarazione.

L'indomani della vittoria socialista del 14 luglio — determinata dall'appoggio incondizionato e leale dato al Partito socialista dal gruppo radicale e dai democratici — sorse il pensiero di riunire coloro che, per mezzo del voto, avevano dimostrato un'affinità di idee, allo scopo di studiare un comune programma.

E poichè fu concorde il pensiero sul programma, ne seguì la *costituzione di un Partito Popolare* formato dai socialisti, radicali e democratici.

Di questo Partito, sorto e cresciuto fra l'entusiasmo e sopratutto fra la sincerità degli intenti, sarà organo ufficiale *La Scintilla*, sulla quale si verrà man mano svolgendo il programma che ha costituita la base dello accordo ».

— L'assemblea generale del Partito socialista ha già approvato da parecchio tempo e con due motivati ordini del giorno l'appoggio a questo Partito Popolare, il quale, se vincitore, avrebbe specialmente lo scopo di dare un vigoroso impulso allo sviluppo industriale di Cuneo, di risolvere i gravissimi problemi che ora incombono sulla nostra città, di laicizzare le scuole e di rinnovare tutte le altre amministrazioni che dal Comune dipendono.

L'agitazione dei Lavoratori del Libro A TORINO

L'astensione dal lavoro approvata con 1086 voti.

Fu un vero peccato che la sala del Teatro Scribe, di per sè discretamente capace, non potesse contenere *tutti* i lavoratori grafici, perchè mai più fiera risposta veniva data ad industriali, i quali — non riuscendo nemmeno oggi a capacitarsene — hanno voluto — sistema Nicola II con la Finlandia — cancellare con un tratto di penna consuetudini e diritti da oltre mezzo secolo acquisite.

Non per questo la sala era meno imponente: e quando il collega Alignani, presidente, dichiarò aperta la seduta, ad occhio e croce i presenti potevano sommare a ben 1300.

Relatore fu il compagno *Cerutti G. B.* Promette d'esser breve e tiene la parola. Traccia la cronistoria delle trattative colla Commissione padronale — che vanno dal 4 dicembre, giorno della presentazione delle tariffe, al 23, ultimo abboccamento tra le parti.

Avendone noi trattato distesamente ci dispensiamo dal riandarne le fasi. A chiusura rende conto del contratto di lavoro conchiuso coi proprietari dei giornali cittadini, e l'assemblea, evidentemente soddisfatta, scoppia in un caloroso applauso.

Dopo di che si alza il compagno *Gondolo*, segretario del Comitato Centrale della Federazione del Libro.

Esordisce coll'illustrare le caratteristiche della presente agitazione, dimostrando come gli industriali grafici abbiano abdicato al loro diritto di trattare i propri interessi, per affidarli ai lumi del sig. Craponne, il quale si è prefisso di essere il redentore del capitalismo torinese.

Dimostra l'intenzione della Lega Industriale a costringere la classe grafica a scendere in lotta mediante la presentazione delle famigerate pregiudiziali.

Dopo aver ricordato le tradizioni di solidarietà della Federazione del Libro ed esposte le condizioni presenti dell'industria, conclude coll'augurarsi che gli operai tipografi risponderanno dignitosamente al guanto di sfida lanciato dal sig. Craponne — che a spese degli industriali tipografi trova comodo sperimentare il suo sistema per arrestare la marcia costante del proletariato organizzato — difendendo tenacemente le conquiste del passato e quelle dell'avvenire.

E' la volta di *Stauiner*, rappresentante del Segretariato internazionale, sedente a Berna. Si scusa di non conoscere la bella lingua italiana e parlerà in francese: meglio leggerà, onde il compagno Gondolo possa tradurre esattamente il pensier suo.

Appena il Segretariato tipografico internazionale apprese che la revisione delle tariffe di Torino incontrava serie difficoltà, decise ch'egli si portasse a Torino, dando così una prova ai federati qui residenti, della grande considerazione in cui è tenuta la Federazione italiana. E questa grande considerazione, soggiunge, noi l'abbiamo di già significata nella nostra circolare 4 ottobre scorso, nella quale raccomandavamo ai Comitati Centrali d'accordare la loro approvazione ai movimenti progettati in Italia.

La ben nota, ai lavoratori grafici, deliberazione del Congresso internazionale di Parigi, in merito all'intervento del segretario internazionale aveva come secondo scopo che il delegato da una parte incoraggiasse alla resistenza i soci trovantisi di fronte a proprietari facenti loro proposte inique o attentassero di minare le basi dell'organizzazione operaia. Afferma che le rivendicazioni formulate dagli operai sono sempre giuste e legittime perchè l'uomo che compie un lavoro effettivo ed utile alla Società dovrebbe sedere sul primo gradino della scala sociale. Pur troppo malgrado l'inoppugnabilità dell'affermazione, al momento attuale, un'organizzazione sindacale che si prefiggesse di abbattere tutti gli ostacoli che si frappongono all'imposizione della propria volontà, correrebbe rischio di sfasciarsi.

Passa quindi ad esaminare la situazione odierna dei lavoratori grafici torinesi. Essi hanno presentato in tempo utile le loro richieste ai capitalisti. Costoro hanno avanzato pregiudiziali che verrebbero a togliere agli operai il frutto di numerosi anni di lavoro tenace e costante. Sono d'accordo con voi che non potete accettare le pregiudiziali padronali.

Comunque si delineerà la lotta, se i proprietari persistono a volersi imporre, noi informeremo i Comitati centrali delle federazioni affigliate e le impegneremo a sostenervi nella vostra lotta materialmente e moralmente.

Termina affermando che al Segretariato internazionale, si farà quanto è in suo potere per far ottenere ai lottanti di Torino la soddisfazione loro dovuta.

L'assemblea che l'ha seguito attentamente saluta la chiusa con un caldo applauso al valido combattente, e gli applausi si ripetono più che mai nutriti dopo che il Gondolo, voltandolo in italiano è dato a tutti comprenderlo perfettamente.

Viglongo, porta il saluto e la solidarietà della Camera del Lavoro. La classe lavoratrice confida nei federati del Libro, e questi hanno il dovere di rivendicare le umiliazioni finora inflittele dal Craponne.

Parla ancora *Gaj*, vibratissimo; ma l'assemblea ormai è pressante di venire ad una conclusione.

Da ogni lato si grida: « Ai voti ai voti ».

Alignani dà lettura dell'ordine del giorno concordato; spiega il sistema della votazione, e noi ci affrettiamo ad abbandonare la sala per venire a buttar giù le presenti note.

Ordine del giorno.

« La Federazione Italiana fra i lavoratori del Libro (Sezione di Torino) e la Federazione italiana fra i litografi (Sezione di Torino), convocata in assemblea straordinaria la sera di sabato 28 dicembre 1907 nel teatro *Scribe:*

« Preso atto della relazione delle Commissioni in merito alle trattative circa la presentazione delle nuove tariffe:

« Preso atto eziandio dell'avvenuto accordo circa le tariffe coi giornali; nonchè con alcune altre Ditte;

« Ritenute lesive alla dignità nonchè agli interessi della classe, le proposte pregiudiziali che i signori proprietari tipografi, prese a prestito dalla Lega industriale, vorrebbero imporre;

« Mentre deplorano che un ignoto *fattore* abbia impedito non solo il desiderato accordo, ma una possibilità di trattative;

« Deliberava:

« 1°. Approvare l'operato delle predette Commissioni; riconfermando in esse la loro fiducia;

« 2°. Respingere le pregiudiziali padronali;

« 3°. Dichiarare per forza di cose sciolto il patto concordato nel 1902 e proclamare l'astensione dal lavoro ».

La votazione.

	si	no
Sez. Compositori	471	10
» Impressori	216	1
» Legatori	207	8
» Stereotipi-Galvanisti	22	
» Litografi (ramo stampa)	131	3
» » (ramo disegnatori)	39	5
Totale	1086	28

Alla votazione non hanno partecipato i non iscritti alle due Federazioni, intervenuti in numero di circa cento.

Gli addetti ai giornali impossibilitati ad intervenire per ragioni di lavoro, hanno dato incondizionato il loro voto favorevole.

Mandarono telegrammi e lettere auspicando vittoria: Milano, Firenze, Cuneo e tutte le Sottosezioni della regione del Piemonte, impegnandosi nella solidarietà completa.

Vivamente applaudita la lettera di Rinaldo Rigola per la Confederazione del Lavoro.

Tariffe giornali.

Ieri, dopo pranzo, fra i signori: Avvocato Alfredo Frassati, per *La Stampa*; Avvocato Collino Giovanni, per la *Gazzetta del Popolo*; Avvocato Jacopo Bocchialini, pel *Momento*; ed i rappresentanti della Federazione italiana dei Lavoratori del Libro, vennero definitivamente concordate le tariffe pei giornali.

Esse sono di tre categorie, a seconda dell'ora in cui la composizione viene eseguita. E così si ha orario diurno, promiscuo e notturno.

L'orario diurno resta di ore 8 e di 7 quello notturno.

Rispettivamente i compositori a macchina vengono ad avere un aumento settimanale di L. 8.

Ore straordinarie 50 per cento oltre l'orario normale di 7 ore.

Disposizioni generali e aumenti collettivi a quanto verrà deliberato a tariffe generali concordate sulla piazza.

Degli aumenti beneficano naturalmente anche i correttori e gli uditori, e così pure i compositori a mano.

Gli *stereotipisti* ottennero: la tariffa integrale di Milano; le feste che usualmente si celebrano non subiranno ritenuta di sorta, 1° maggio compreso. Gli stipendi, andando in vigore la legge sul riposo settimanale non verranno diffalcati. Inoltre, dato che a Milano si ottenessero miglioramenti al riguardo, i signori proprietari s'impegnano di concederli agli stereotipisti torinesi.

LA STREGA

Coloro, dei compagni, ch'ebbero qualche illusione circa le disposizioni della maggioranza consigliare a lasciare, in quest'anno, posto, nelle amministrazioni cittadine in cui il Municipio ha ingerenza, ai rappresentanti della minoranza hanno dovuto ben presto ricredersi.

Gli stessi uomini cogli stessi principii, collo stesso carattere, coi medesimi metodi non potevano operare in modo diverso dal passato e se la forza delle cose ed il parere di giornali amici li avevano costretti ad ammettere, nella minoranza, il diritto di essere rappresentata nelle amministrazioni dell'Opere Pie, era prevedibile che avrebbero cercato di sottrarsi al soddisfacimento di questo diritto coi modi e mezzi proprii all'indole e alle abitudini loro.

E così avvenne. Pretesti curialeschi e distinzioni cavillose che non toccano la epidermide del diritto di 10,500 elettori socialisti di aver almeno un rappresentante là dove si amministrano i denari destinati principalmente ad ajutare e soccorrere le classi lavoratrici, e rivelano solo la mancanza di sincerità, vennero evocati, col condimento, questa volta, di miserabili personalità.

Nelle schede, previamente preparate, non figurano che due nomi dei 16 consiglieri della minoranza e questi due nomi in commissioni di pochissima importanza.

Vale a dire che alla violenza si volle aggiungere la ironia.

Taglierini fatti in casa, cambiamenti di cariche ma non di nomi, amici devoti e anche congiunti di consiglieri e assessori, uomini di tinta in prevalenza nera, compiacenze per piccole ma potenti consorterie, esclusione non soltanto dei socialisti ma anche dei liberali un po' avanzati, in poche parole settarismo e intransigenza reazionaria ecco il carattere di queste elezioni.

Nelle quali la maggioranza non soltanto non si curò di salvare la convenienza ma neanche l'apparenza.

Se erano infatti tra i consiglieri persone che non avrebbero dovuto nè potuto diventare amministratori dell'Ospedale di S. Giovanni, queste persone erano i professori di Clinica medica e chirurgica.

Ciò perchè le Cliniche, medica e chirurgica, hanno sede nell'Ospedale di San Giovanni, perchè coll'amministrazione di questo Ospedale il Governo ha fatto un contratto, alla esecuzione del quale sorvegliano e sono particolarmente interessati i professori di Clinica, perchè tra professori di Clinica e Amministrazione ospedaliera sorgono motivi facili e frequenti di conflitti e contrasti anche gravi, perchè infine le Cliniche tendono, pel fatto dell'assegno pecuniario dato dal Governo, a sfruttare l'Ospedale di S. Giovanni e l'Amministrazione di questo Ospedale tende a lasciarsi il meno che può sfruttare dalle Cliniche.

In tale condizione è evidente che un professore di Clinica che sia contemporaneamente amministratore dell'Ospedale S. Giovanni, se sostiene in una qualsiasi questione gli interessi della Clinica, danneggia quelli dell'Ospedale, se sostiene quelli dell'Ospedale danneggia quelli della Clinica.

Nè vale il dire che in simili occasioni può astenersi dal discutere e dal votare nel Consiglio di Amministrazione, poichè l'influenza che una persona così potente come un professore di Clinica è in grado di esercitare in questo organismo, costituito da nove persone soltanto, è tale da rendere non necessaria, ordinariamente, nella definizione di una quistione, la sua presenza e il suo voto.

Or bene, malgrado queste ovvie considerazioni, uno dei due amministratori dell'ospedale di S. Giovanni nominato ieri dal Consiglio è il professore di Clinica chirurgica.

Tale nomina ha un significato tanto più rilevante in quanto è ora sul tappeto la questione delle Cliniche, che si vuol far passare per quistione ospitaliera.

L'ospedale di S. Giovanni, che, secondo il desiderio di chi vuole risolta a proprio modo tale quistione, cioè facendo un Policlinico, dovrebbe dare opera e denari, ha invece interesse o di non muoversi, cioè di far niente, poichè la legge non obbliga gli ospedali a tenere le Cliniche fuori della propria sede, o almeno di farsi compensare largamente il servizio che presta e la responsabilità che eventualmente assumerebbe.

Ma ciò evidentemente costituisce una contraddizione tra la posizione di professore di Clinica, che non può non desiderare di vedere appagate le sue mire ambiziose di avere un Policlinico e quella di amministratore dell'Ospedale, che di tali mire ambiziose poco deve preoccuparsi.

Ma che importa alla Maggioranza di tali e anche più stridenti contraddizioni?... che le importa dell'interesse del Comune o dell'Ospedale S. Giovanni quando deve compiacere un amico o un gruppo di amici?

Si tratta di mettere un cuneo nella opposizione della *ricalcitrante* Amministrazione Ospedaliera di S. Giovanni, e per mettere questo cuneo nessuno più adatto del furbissimo professore di Clinica Chirurgica!

A completare l'opera è venuta, in fine di seduta, *dulcis in fundo*, la proposta sindacale dell'acquisto, per parte del Municipio, di una zona di oltre 200.000 mq. di terreno, del costo di oltre mezzo milione, fuori Barriera di Nizza, dopo lo stabilimento Lanza, destinato al..... nuovo Policlinico.

La Maggioranza, ben s'intende, ha approvato allegramente.

E così i terreni acquistati, e pagati complessivamente L. 1.100.000 per la quistione clinico-ospitaliera, sono tre: quello in regione Mirafiori (L. 106.000), quello in regione Amoretti (L. 500.000) e quello alla Barriera Nizza (L. 530.000).

Per tal modo va giocondamente avanti la baracca amministrativa!

Tutto ciò, ben s'intende, pel bene di Torino e sovratutto delle classi lavoratrici, per le quali Sindaco, Giunta e Maggioranza tanto si preoccupano e lavorano!

Questo almeno dice, anche se non lo pensi, quella giovane-vecchia strega che è la Maggioranza consigliare comunale di Torino. Dott. G. LAVA.

INTERESSI CITTADINI

Per l'abbattimento della cinta daziaria

L'opposizione dell'alta burocrazia — Le spese e gli oneri d'esercizio presenti e futuri.

Da quanto abbiamo potuto apprendere dai giornali cittadini, l'Amministrazione municipale nei suoi studi preliminari circa l'allargamento della cinta daziaria, ha con evidente astuzia, preventivato e stabilito *in sole* L. 250,000 l'aumento delle spese di esercizio pel futuro ordinamento daziario.

Ma il pubblico oramai saprà come nelle grandi città non siano solamente gli amministratori clerico-liberali che compiano e preparino gli studi su qualsiasi riforma che si renda necessaria nell'assetto amministrativo o finanziario del Comune, ma anche ed in massima parte ne compia e prepari l'alta burocrazia, chiusa nel suo caratteristico misoneismo, ributtante sempre a qualsiasi innovazione utile, idea moderna o democratica riforma, se questa intacchi anche solo indirettamente gli interessi *della sua casta*, o non si risolva in un aumento di impieghi e in miglioramento di stipendi.

Così, 3 anni or sono, contro il progetto di legge Majorana che, agravando anche i Comuni di 1ª categoria dal canone governativo, avrebbe reso più agevole, e nello stesso tempo obbligato le Amministrazioni delle grandi città ad abbattere la cinta daziaria, colla parvenza di salvaguardare i Bilanci comunali da scosse pericolose, si schierarono ostilmente le alte burocrazie municipali e gli stessi rappresentanti locali, più o meno influenti nell'ambiente parlamentare; cosicchè un progetto di legge che, se attuato, avrebbe segnato il principio di un'êra nuova nella politica sociale ed economica dei grandi Comuni italiani, dovette essere seppellito prima ancora di venir presentato al Parlamento.

Ciò considerato, niuna meraviglia quindi se nelle Commissioni municipali in cui hanno parte preponderante gli *alti impiegati*, gli studi relativi ai progetti di riforme tributarie, vengano elaborati secondo gli *interessi* e le *idealità* dell'alta burocrazia e informati a principi ben diversi di quelli cui è ispirata da un decennio la stessa legislazione governativa in materia di Dazi-consumo. È l'ampliamento della cinta daziaria verrà caldeggiato dall'alta burocrazia e in Consiglio difeso strenuamente dall'elemento conservatore in nome della solidità ed integrità del Bilancio, e, valendosi di qualsiasi sofisma o dilemma, più o meno *gesuitico*, si tenterà di accollare ancora per molto tempo alla democrazia torinese il peso di questa imposta iniqua e molesta e di estenderla a quelle famiglie che per le loro condizioni economiche sono costrette ad abitare i piccoli centri fuori delle barriere.

***

L'Amministrazione del dazio e pesi pubblici del Municipio di Torino occupa presentemente n. 116 impiegati distribuiti in 27 uffici, 13 interni (scali, pesi pubblici) e 14 di Barriera; n. 360 agenti. E' superfluo dimostrare che col nuovo ordinamento daziario, con una linea lunga 36 chilometri, invece di 12, come è l'attuale, tortuosa per di più ed indifesa occorrerà almeno, come del resto lo dichiarano i competenti ed i fautori stessi della riforma, un numero doppio di agenti. E per quanto coll'allargamento della cinta vengano ad essere eliminati alcuni uffici di secondaria importanza, siccome si renderà indispensabile la costruzione e l'esercizio di 4 magazzeni municipali per deposito di merci a dazio sospeso, e di un ammazzatoio succursale, e si richiederà un aumento di personale per l'accertamento della noiosissima tassa daziaria sulla produzione interna, il numero degli impiegati dovrà pure essere aumentato di almeno 25.

Nel calcolare le maggiori spese di esercizio noi ci baseremo su quelle attuali desunte dal bilancio, tenendo conto solo delle spese di Amministrazione di *carattere continuativo*, trascurando quelle di *ammortizzamento* del capitale impiegato nelle espropriazioni, impianto di uffici, ecc. Così pure non terremo conto dell'*altro «onere fortissimo», inevitabile*, come riconosce la stessa Direzione del Dazio, dovuto alla costruzione ed all'esercizio di un mattatoio succursale. Ciò premesso veniamo alle cifre:

a): Spese odierne pel servizio «riscossione del Dazio Consumo» (in cifra tonda)

Stipendi, soldi, salari, compensi per lavori straordinari	L.	850.000
Altre spese relative al personale	»	86.000
Pigioni reali e figurative	»	21.000
Casermaggio, mobili, utensili, stampati, cancelleria e diverse	»	82.000
Illuminazione, riscaldamento	»	15.000
Manutenzione, illuminazione della Cinta, ecc.	»	46.000
Totale spesa annua approssimativa di esercizio	L.	1.000.000

Maggiori spese derivanti col futuro ordinamento:

Spesa in più pel soldo *di altri 360 agenti*	L.	450.000
Spesa in più pel stipendio *di altri 25 impiegati inferiori*	»	45.000
Illuminazione, riscaldamento, ecc. in più	»	5.000
Totale maggiori spese di esercizio	L.	500.000
Quindi *spese generali d'esercizio* in seguito all'ampliamento Cinta daziaria	L.	1.500.000
A queste spese bisogna aggiungere, come perdita, la parte del Dazio forese che sarà assorbita dal ricavo lordo, in dipendenza del nuovo ordinamento e cioè	»	200.000
Totale	L.	1.700.000

In base alla media degli ultimi 5 anni il prodotto lordo dei dazi di consumo e tasse relative (compreso il maggior ricavo lordo presunto dell'Amministrazione in un milione) sarà di L. 14.500.000.

Per il nuovo sistema fiscale l'Amministrazione dovrà dunque sostenere per un ricavo lordo di L. 14.500.000 un *onere annuale continuativo*, aumentabile di 1.700.000 lire che farà elevare la *percentuale* delle spese di esercizio dal 7 al 11.70 0[0] *del prodotto della tassa!*

***

Da ciò noi possiamo amaramente concludere come l'allargamento della Cinta daziaria a Torino costituisca pure un errore dal punto di vista finanziario: Errore che obbligherà l'Amministrazione municipale, alla prossima *revisione* delle tariffe, ad *aggravare* ancora tutti i dazi attuali per compensare l'enorme sproporzionato, inevitabile dispendio: aggravio che allora sarà [illegible] più necessario dalle *cresciute esigenze* del bilancio ed avrà la sua *veste legale*, le sue *ragioni fiscali* basate sull'aumentato *valore commerciale* delle merci.

Juvenis.

TORINO

Telefono: 71.

Condizioni dell'acqua condotta dall'11 al 20 novembre 1907. — Portata dell'acquedotto di Val Sangone; al Baraccone litri 380 il giorno 20.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha. il residuo solido seccato a 120°, fu di 111 (il giorno 15) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,17-0,18; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,004-0,005.

Esame batteriologico: Durante la 2ª decade di novembre 1907, il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 58 ed un minimo di 12 germi per cmc.

Temperatura massima: 11° 4' c. — Temperatura minima: 11° 0' c.

Un gravissimo infortunio alla "Padus". — Un operaio moribondo. — Ieri mattina successe un altro di quei gravi infortuni sul lavoro, che commuovono tratto, tratto il mondo e la vita operaia.

Il meccanico Giuseppe Faggio, d'anni 17, impiegato nella fabbrica d'automobili «Padus» in via Fréjus, nel mettere una cinghia di trasmissione in un volante in moto, fu preso dalla cinghia stessa e dal volante e violentemente sbattuto prima in aria, poi al suolo.

Fermato immediatamente il motore, il povero Faggio fu sollevato da terra da tre suoi compagni che lo condussero al S. Giovanni. L'infelice era in uno stato miserevole, grondante sangue dal capo, ed emettendo tratto, tratto rauchi gemiti.

L'egregio dottor Lombardi gli riscontrò, oltre a varie contusioni in diverse parti del corpo, una gravissima ferita all'occipite, sulle cui possibili conseguenze non potè ancora pronunciarsi.

Informazioni nostre ci descrivono l'infelice operaio, buono, volenteroso lavoratore: a lui ed alla sua povera famiglia i nostri auguri di guarigione.

Un borseggio in Tribunale. — Ieri un borsaiuolo ebbe le peregrina idea di visitare il nostro Tribunale, per accertarsi del come e del quando vi potrà essere tradotto.

Il decoratore Bartolomeo Giolitti, abitante in corso Napoli N. 16, mentre presenziava ad una udienza fu destramente borseggiato dell'orologio, che teneva nel taschino del panciotto.

Ciò successe appunto perchè il borsaiuolo anche nell'aula sacra a Temi, non aveva potuto resistere alla tentazione.

Il solito ferimento anonimo. — Ieri mattina una guardia civica accompagnò all'ospedale Maggiore il panettiere Luigi Marra, d'anni 19, abitante in via Sesia N. 4.

Il giovane operaio aveva una ferita lacero contusa alla fronte, prodotta da un colpo di chiave o di qualche altro corpo contundente.

Il Marra poi dichiarò di essere stato acconciato in tal modo da uno sconosciuto, mentre percorreva la via Legnano.

Dopo essere stato medicato dall'egregio dott. Martini, il ferito — che guarirà in 8 o 9 giorni — fu rimandato a casa.

E questo è uno dei tanti e ripetuti casi in cui il feritore rimane incognito.

Schiamazzatori notturni. — Una pattuglia della squadra mobile, incontrò ieri notte in via Roma quattro individui che schiamazzavano. Invitati a far silenzio, poichè in quell'ora tarda non era permesso disturbare chi dormiva, i quattro individui anzichè ubbidire inveirono contro gli agenti caricandoli di contumelie, allegando il preteso diritto di cantare, quasi che Torino fosse un villaggio sperduto fra i monti.

Dichiarati in arresto, essi vennero tradotti, dopo non breve colluttazione, alla Questura centrale e rinchiusi in camera di sicurezza.

Essi vennero identificati per i panettieri: Carlo Forneris, di Amedeo, d'anni 29; Antonio Salasco, d'anni 19, Tommaso Brossa, d'anni 25 e Luigi Massaia, d'anni 22.

Quest'ultimo quando si trovò rinchiuso, si diede ad urlare come un ossesso, aferrando calci contro la porta per atterrarla.

Quindi, non sapendo come meglio passare il tempo, lacerò e ridusse in brandelli la sua coperta e quella dei suoi tre compagni, i quali poi si lagnavano di aver freddo.

La nuova legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, speriamo venga a contribuire nell'educazione di questa categoria di lavoratori, i quali purtroppo forniscono il massimo contingente alla cronaca giornaliera.

Un carrettiere sotto le ruote del carro. — Verso le 18, il carrettiere Rigat Michele, d'anni 37, cadde dal proprio carro in via Madama Cristina all'altezza di via Bidone, rimanendo travolto da una ruota e riportando contusioni al capo ed al braccio destro.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, da due guardie municipali, vi fu ricoverato senza che i medici si pronunziassero sulla sua guarigione.

Società M. S. Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio. — Ieri sera nei locali del «Ligure», ebbe luogo il banchetto dei rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, costituiti in Società di Mutuo Soccorso, per seguire la tradizione annuale della riunione, che serve a stringere vieppiù i legami di solidarietà e di mutualità fra i soci.

Alla fine della simpatica riunione parlarono in tal senso il presidente Miniggio, una caratteristica figura di vegliardo, il vice-presidente Isnardi, il consigliere Tullio ed i soci Moletti e Suteri: erano presenti pure i consiglieri Serrantoni, Leardi, ecc.

Feste a Nizza Mare. — In occasione delle corse di cavalli indette prossimamente a Nizza Marittima, le nostre Ferrovie dello Stato porranno in distribuzione dal 5 al 27 gennaio p. v., speciali biglietti di andata e ritorno.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Marchis Cesare, un portamonete contenente una corona-rosario.

Dal signor Geninati Filippo, un portamonete contenente pochi centesimi.

Dal signor Cairola Giuseppe, un soprabito.

Dal signor Valabrega Pacifico, un libro.

Da uno sconosciuto, un colletto di pelliccia.

Cronaca minuta e Comunicati

Sindacato Ferrovieri Italiani.
Sezione Torino

Compagni ferrovieri. — Vi si fa caldo invito di intervenire all'Assemblea che si terrà la sera di Lunedì, 30 corr., alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, in corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Ordine del giorno del secondo Congresso Nazionale dei Ferrovieri Italiani, come dalla *Tribuna dei Ferrovieri*, N. 21, 15 dicembre 1907.

2° Nomina del candidato da proporsi al *referendum* dei soci pel Congresso del 29-30-31 gennaio prossimo venturo.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno vi si prega di non mancare.

Il Comitato Sezionale.

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — I soci tutti sono convocati in Assemblea straordinaria per sabato, 28 corr., alle ore 21.

Ordine del giorno: Discussione di una proposta di modificazione allo Statuto, firmata da più soci. — Nomina di 3 consiglieri, in sostituzione ai dimissionari. — Presentazione dei Bilanci dell'ex Amministrazione Casa e dell'ex Commissione del ricreatorio. — Varie.

TRIBUNALI

A colpi di bastone.

(Corte d'Assise - 28 dicembre).

Lo svolgimento del processo portò a conclusioni diverse alle quali era venuta l'accusa, rinviando a dibattimento Stella Giorgio e Molineris Alessandro, tanto che i giurati, col loro verdetto assolsero il primo, per legittima difesa e il secondo, per non aver preso parte al fatto.

Per la cronaca, noteremo che su cinque cause della quindicina, quattro finirono con la assolutoria dei prevenuti.

La quindicina si è chiusa con questo processo.

Sentenza forcaiuola.

Segnaliamo una recentissima sentenza del Tribunale di Torino Sezione IV promiscua, estensore Lenotti, che è un vero capolavoro di scienza giuridica e di alto sapere economico-sociale.

Secondo detta sentenza, che condanna un operaio per aver fatto causa comune coi suoi compagni di lavoro durante lo sciopero generale del maggio 1906, non solo — in sostanza — l'operaio deve chiedere il permesso al suo principale per potere scioperare, ma scioperando col divieto di questo commette infrazione di contratto e addimostra di non tenere al posto che occupa e può quindi essere licenziato immediatamente e messo sul lastrico senza alcuna indennità.

La concessione del padrone che tranquillamente concede ai suoi operai di scioperare è indubbiamente peregrina.

Attendiamo però che un tale padrone ideale compaia.

TEATRI

L'Andrea Chénier a Parma.

PARMA, 27 *(ore)*. — Ieri sera ebbe luogo nel Regio Teatro la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* del maestro Giordano. Lo spettacolo ottenne un ottimo successo. Bellissima la messa in scena; egregiamente diretta l'orchestra dal maestro Gaetano Zinetti.

Sostenne abbastanza bene la non facile parte di Andrea Chénier il tenore Ischierdo. Si ebbe un ottimo Gérard nel baritono Bonini ed una brava Maddalena nella signora Poli Randaccio. Bene anche i cori e tutte le altre parti secondarie. Ai meritati applausi del pubblico uniamo gli auguri che le altre opere del cartellone ottengano per lo meno lo stesso esito.

Carignano.

Il *Cardinale Lambertini*, la fortunata commedia storica dell'ancor più fortunato Alfredo Testoni ebbe stasera la ducentesima nona replica in Italia.

E non c'è da meravigliarsi. Anzi è cosa che fa molto piacere, poichè, benchè non raggiunga altezze grandi, è certamente un lavoro meritevole della più benigna attenzione.

Ricordate la *Sposina Caterina*? Ebbene la carissima *Caterina* qui ricompare rivestita da cardinale. Sono strane ricorrenze, ma pure profondamente naturali nell'artista sincero.

La commedia, com'è fatta da Zacconi, è certamente d'un umorismo e d'una finezza rara.

Ma facilmente si pensa che se non fosse Zacconi nell'abito rosso del cardinale Albertini (il futuro Benedetto XIV), forse la commedia potrebbe apparire molto debole e stucchevole.

Ciò dimostra quanto valore abbia il buon attore nel fare buona una commedia. Certamente però il buon attore nè accetta nè migliora ciò che non ha già in sè la sostanza dell'arte.

Il pubblico che accorse al Carignano era folla innumere e ciò è un motivo di compiacimento per tutti coloro che hanno amore all'arte seria e nostra.

Gli applausi e gli omaggi furono pure quali il grande artista si meritava.

g. a. b.

Spettacoli d'oggi

Regio - Riposo.

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 15,30: *Il Barbiere di Siviglia*. — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana* - *I Pagliacci*.

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15,30: *Ferrozi*. - Ore 20,45: *Niente di dazio?* — Cent. 80.

Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. Ore 20, 45: *Gli Spettri*.

Balbo - Marchetti — Ore 15,30: *Boccaccio*. - Ore 20,45: *Surcouf*.

Rossini - Cuniberti — Ore 15,30: *'L giang crudel* Ore 20,45: *'L drit d'vive felice*. — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15,30: *La Monaca di Cracovia* - *La serva 'l soldà e 'l sacristà*. — Ore 20,45: *La Belva Umana* - *Canzonette*.

Gianduia — Ore 15: *Biondin*. - Ore 20: *Biondin*.

Scribe - Compagnia Rapetti — Ore 15,30: *Amleto* - Ore 20,45: *Rocambole*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Mauritania*, il più grande piroscafo del mondo (interessante). — 2. *I fidanzati spagnuoli* (episodio drammatico). — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione* eseguite in *persona* da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Le burle del marinaio* (di irresistibile ilarità).

Stato Civile di Torino

27-28 dicembre 1907.

NASCITE 27: di cui maschi n. 13, femmine 14.

MORTI:

Gibellini cav. Vittorio, d'anni 64, Tenente colonnello a riposo, nato in Torino, corso Siccardi n. 47.
De Benardinis Giotto, id. 18, di Pescara, fattorino, via S. Domenico, 50.
Savoie Marietta, id. 77, di Chambery, pensionata, corso Oporto, 35.
Rocco Antonia (ved.) n. Bracchetto, id. 63, di Torino, negoziante, via Giovanni Berchet, 2.
Segre Abramo, id. 64, di Saluzzo, sarto, via S. Massimo, 44.
Barrera Clementina n. Vianelli, id. 55, di Piovà casalinga. via Canova, 14.
Cardona Giuseppe, id. 80, di Valfenera, falegname, via Vanchiglia, 14.
Bottero Carolina (ved.) n. Cantarella, id. 81, di Tortona, agiata, via Bertola. 47.
Pastore Giovanni, id. 57, di Gattico, scalpellino, via Governolo, 4.
Perona Giuseppe, d'anni 31, di Torino, lattoniere, via Pontemosca, 32.
Remotti Francesca n. Pavesio, id. 59, di Torino, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.
Oitana Giuseppe, id. 71, di Ceresole d'Alba, calzolaio, via S. Massimo, 6.
Bussone Catterina, id. 18, di Venasca,
Biglia G. Battista, id. 70. di Dusino, fabbro.
Anfossi Vittoria (v.) n. Vinelli, id. 76, di Torino, casalinga.
Colomba Chiaffredo, id. 80, di Orissolo, contadino.
Ferrero Lorenzo, id. 70, di Piobesi Torinese, maestro di musica.
Minori d'anni 6, n. 5.
Totale complessivo n. 22, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il 28 dicembre.

Bagatta Antonio con Mattioda-Garino Margherita.
Bosisio Giulio con Marini Maddalena.
Cane Livio con Castellano Maria.
Cardinale Daniele con Brini Francesca.
Giachino Antonio con Roi Angela.
Midali Natale con Midali Giacinta.
Migliazza Contardo con Soffientino Eleonora.
Perniciaro Diego con Castellano Enrichetta.
Pitta Giuseppe con Colombo Paola Giuseppa.
Varnetti Mario con Avezzano Amalia Ada.

Pubblicazioni di matrimonio.
da eseguirsi Domenica 29 dicembre 1907.

Gavosto Giovanni, guardia dazio, con Parasacco Orsola.
Cagnatto Giovanni, meccanico, con Sartore Catterina, tessitrice.
Folco Stefano, commesso, con Borzini Margherita.
Longo Pietro, esercente, con Mantelli Carolina, contadina.
Cavagnero Severino, commerciante, con Merlone Vittoria, fantesca.
Pelassa Luigi, contadino, con Cugno Maria.
Cignolo Ferdinando, meccanico, con Magario Maria.
Strola Celestino, lattoniere, con Accossato Orsola.
Caiderini Angelo, scultore in legno, con Tibaldi Severina, orlatrice.
Marenco Cesare, magazziniere, con Gillardi Maria, orlatrice.

Statistica demografica e sanitaria. — *3ª decade del mese di dicembre 1907.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335,656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1906 n. 367.985. — Migrazione del mese di dicembre 1907: Immigrati n. 1684, Emigrati n. 1976. — Matrimoni n. 59. — Nuzialità 5.96 per 1000 abitanti. — Nascite n. 198. — Natalità 19,86 per 1000 abitanti. — Morti n. 141, di cui 76 maschi e 65 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 30 non appartenenti; - 90 morti al proprio domicilio e 51 negli ospedali. In questa decade morirono 26 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 14 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 16,87 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 19 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 16. - Morbillo, 00. - Scarlattina, 0. - Risipola, 1 - Febbre tifoidea, 2 - Difterite, 0. - Ipertosse, 0. - Sifilide. 1. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 1. - Malattie dell'apparato digerente, 20. - Malattie dell'apparato circolatorio, 20. - Malattie dell'apparato respiratorio, 12. - Malattie del sistema nervoso, 14. - Malattie costituzionali, 12. - Malattie fetali e congenite, 9 - Morti accidentali, per annegamento, 1; per caduta, 1, Suicidi, 1. - Omicidi, 0. Altre malattie, 10.

Per il nostro "GRIDO"

la solerte Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, coadiuvata da un gruppo di compagne e compagni volonterosi, ha organizzato la consueta

Grande Veglia Danzante "Da un anno all'altro"

I compagni — che sono ormai abituati a questo nuovo genere di salassi — non verranno certamente mancare di contribuire anche stavolta — godendosi qualche ora di geniale svago — ad aiutare il nostro

GRIDO DEL POPOLO

Accorrano dunque numerosi. Ancora una volta il salone dell'Associazione Generale degli operai accolga

l'ultima notte dell'anno

i compagni tutti, non più ad augurarsi l'uscita, ma a festeggiare la vita rigogliosa e promettente del nostro

QUOTIDIANO SOCIALISTA

E lì ci daremo il **buon anno!**

I biglietti si possono acquistare presso l'**Associazione Generale degli Operai** e la **Camera del Lavoro**, Corso Siccardi, 12; presso **il nostro giornale**, Viale Stupinigi, 9, e presso la **Tipografia Cooperativa**, Corso Valdocco, 15.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 28 dicembre).

Torino	15	27	80	67	46
Bari	81	72	48	48	89
Firenze	28	40	86	62	18
Roma	7	8	86	89	81
Venezia	57	75	66	50	88
Palermo	70	40	5	59	6
Milano	11	48	55	77	82
Napoli	65	10	8	48	51

BORSA DI TORINO

28 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0] netto: corso medio legale 104 10
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 103 67 1[3
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1[3
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'uff. 102 80
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 40
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 40

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lorde: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 075.
Svizzera 5 1[2: denaro 99 625, lettera 99 675
Germania 7 1[2 denaro 123 725, lettera 123 825.
Londra 7: denaro 25 19 lettera 25 22.

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 103 635
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 103 80

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1244, 1263, 1279, 1278, 1279.
» Banca Comm. 765, 769, 761.
» Credito Italiano 565
» Bancaria Italiana 145 50
» Ferrovie Meridionali 704, 705, 706, 707
» Ferrovie Mediterranee 408, 409, 412
» Cotonif. Vicenza 491, 492, 493
» Fiat 96

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lorde 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lorde 503
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 491

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI [illegible]ELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. - Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,85 o 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve *(dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico)* del **marasmo, pallidezza del volto** si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in *qualunque stagione*. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la volta di pancia, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono e si torna in buona salute. — Fl. L. 2. *(dura due mesi e mezzo circa)*, per posta franco L. 2 50

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno
In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Teatro Carignano

RECITE STRAORDINARIE
DEL
Comm. Ermete ZACCONI

Stasera Domenica 29 Dicembre
Ore 20,45

IL CARDINALE LAMBERTINI

Azione storica in 5 atti, di A. Testoni

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 320, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.

«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto».
Rivista del Touring Club Italiano.

«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili».
La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

IL PIÙ FORTE

Istituto di assicurazione e previdenza è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni. Più forte perchè organizzato in modo da fornire una pensione annua vitalizia maggiore di quella che nessuna altra associazione può dare, perchè mediante una lieve sopratassa annua rimborsa le somme versate agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe diritto a pensione; perchè fondato su basi incrollabili tali d[illegible] strate da profondissimi [illegible] dei migliori matematici e scienziati; perchè non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separato dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria; perchè è sottoposto alla vigilanza governativa che ne regola il funzionamento; perchè garentito dalle leggi; perchè è il più popolare, alla p[illegible]ta di tutte le borse, fale che vi possono accedere [illegible] le classi di persone.

Infatti ad esso, chiunque, uomo, donna, bambino, attempato, può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. — La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

CAP. X.

La deposizione di Artabano.

Quello che i giornali chiamano l'interesse del pubblico crebbe fino allo spasimo quando fu convenuto di chiamare il testimonio Artabano.

La testimonianza di Artabano doveva completare quella di Carletti il quale era stato interrogato alcuni giorni prima ed aveva narrato minutamente i particolari delle ricerche fatte, con una precisione serenamente accusatrice che aveva fatto insorgere i rappresentanti di Carlo Trivero.

La storia di Isolina Canuti era stata detta da Carletti con la consapevolezza di chi aveva constatato, controllato ed udito; il mondo equivoco in cui essa era vissuta era stato tratteggiato con le sue ombre, con i suoi profili, con le fosche figure di donne e di uomini che cercavano la solidarietà nel male come un bisogno e come un piacere.

Era un romanzo di verismo e di verità che si era svolto nella parola di Carletti; era un baratro che egli aveva aperto con l'opera sua intorno a coloro che erano venuti in Tribunale a dimostrare l'inconsistenza delle accuse sotto cui avevano giaciuto per oltre un anno...

La deposizione terribile pareva aver avuto l'effetto di scolpire le cose che in essa erano dette sulle pareti dell'aula.

E la folla aveva veduto come vive in un rilievo audace le strane figure del dramma.

Isolina Canuti, col misero corpo nudo, gli occhi incavati nella fronte sporgente, precede spaventosamente sola una lunga processione.

Le figure che la seguono hanno le faccie stravolte, le vesti a brandelli e mostrano lor piaghe, il fermento delle loro miserie; quale pare contorcersi in un urlo di dolore e quale sogghigna come chi vuol farsi vedere più forte del destino.

La sciagurata processione s'avvia, come inseguita da fulmini, verso l'argine d'un fiume a cui la guidatrice fissa gli occhi cavernosi e tende le mani. Essa precipiterà nei gorghi e la seguiranno gli altri ed oltre l'argine balzeranno le spume, macchiando di tabe la terra circostante, fecondandola per i fiori velenosi che gli uomini continueranno a raccogliere.

Quando Carletti ebbe finito di parlare, il pubblico, con gli occhi pieni delle cose vedute, non aveva più saputo contenere il tumulto dei sentimenti: ed allora da centinaia di petti si era alzato un grido di ammirazione per l'opera compiuta dal ricercatore della verità; e di indignazione, di ribrezzo, per coloro che dalla sua parola erano stati inchiodati alla gogna,

Così era scoppiato il tumulto; il presidente era insorto minacciando lo sgombro dell'aula, mentre gli avvocati dell'una parte e dell'altra si scambiavano atroci invettive. Il clamore che si era voluto evitare intorno al dramma, irrompeva più alto ed infrenabile nell'aula giudiziaria, smascheratore ad ogni costo.

* * *

Ora toccava dunque ad Artabano, a colui che con Carletti si era spontaneamente e generosamente dedicato alla scoperta della verità.

Quando l'usciere chiamò: — Artabano!... — egli comparve subito, con il suo fare buono e modesto che lo faceva passare a molti per un semplicione.

Si diceva di lui:

— Di professione fu il tappezziere ed a tempo perso dà lezioni alla polizia.

Quando cominciò a parlare, molti si guardarono meravigliati: quell'uomo così alla buona, aveva cominciato a filar diritto e preciso nel suo racconto, dando prova del lavoro prezioso compiuto ed illustrandolo di commenti così sottili, che tutti avevano capito di trovarsi davanti ad un individuo dotato di non comune genialità e sagacia.

Artabano fece la storia della povera Emma, morta all'ospedale. Era nell'osteria del « Santo » di fronte a casa sua e dopo il fatto, poichè aveva constatato che la questura non se ne occupava molto, aveva [illegible] per conto suo a fare delle ricerche.

In quei giorni si faceva anche il nome dell'Emma ed egli volle parlare con la ragazza e fu quando essa aveva già riconosciuti i brani degli abiti della amica Isolina.

— Anch'io ho per amante un ufficiale di artiglieria, aveva detto l'Emma in quella circostanza. Ed Artabano aveva risposto: Bada che non ti succeda lo stesso caso.

— Non c'è pericolo, aveva replicato l'Emma, il mio è più buono,

In quei giorni la ragazza era agitatissima; pareva che dentro di lei si svolgesse una lotta disperata e quando lui, Artabano, volle sapere di più, la ragazza gli dichiarò che prima di parlare con altri, voleva dire all'autorità tutto quello che sapeva.

— E così? chiese il presidente ad Artabano.

— Così io mi convinsi, rispose il testimonio, che la ragazza dovesse sapere molte cose; ma quando cercai di sapere che cosa l'Emma avesse raccontato all'autorità mi dissero che si trattava di cose da nulla..... No, non poteva essere! Chi mi rispondeva così, un brigadiere della pubblica sicurezza, certo mentiva. In tal modo aumentò la mia diffidenza verso la questura.

— Ed in seguito che cosa faceste? chiese ancora il presidente ad Artabano.

— In seguito... in seguito... io avrei fatto molte cose se non si avesse avuto premura di sottrarre la povera Emma al mio speciale interessamento.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

OCCASIONE biciclette come nuove vendonsi. - Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO
SCROFOLE
GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

GRATIS
verrà spedito per tutto il 1908
Il Secolo XX
la magnifica rivista illustrata mensile a chi acquisterà entro il decembre 1907, per la somma di 12 lire in libri (edizioni Treves) inviando detta somma direttamente ai *Fratelli Treves, editori, Milano.* - I libri dovranno scegliersi dal *Catalogo speciale* che comprende più di mille opere di storia, poesia, belle arti, teatro, romanzi, opere illustrate di lusso, viaggi e libri per la gioventù. Aggiungere 75 centesimi per le spese di spedizione in pacco postale — *Fuori del Regno* sono da acquistare per 16 franchi di libri, ed aggiungere 2 fr. per la spedizione. - Il Catalogo speciale viene mandato gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

Avviso alle Famiglie

Il signor **PIETRO CANUTO**, proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 30-92, manda a domicilio (*gratis di porto*) qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

LAVORO IN CASA

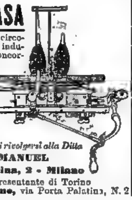

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Menselle Giordano, via Porta Palatina, N. 2

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. CLODOVEO CASSARINI
di BOLOGNA (Italia)
Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, broncospasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa la sciatica, i crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ed altre malattie in genere.
Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, premiate [illegible] da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia.
S'invia l'opuscolo gratis dei guariti
Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Stabilimento Musicale
Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

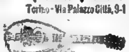

Cerotto
MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, stroppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50
con relativa bordura, Lire 4,50
ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 7, ang. Via Consolata, 3.
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4,50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio la CARTA VIOLA la marca e la firma

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

LEVATRICE
Marella Amelia Dietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

L'*Alleanza Cooperativa Torinese,* vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
REGALI utili per Strenne
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE
Antica e Premiata Fabbrica
C. Birocchetto
Galleria Umberto I
(*Porta Palazzo*)
TORINO
I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ci rimette vaglia di L. 20,30 se dall'Italia o di 7 invece di 6 a chi ci spedisce L. 31 se dall'Estero, ovvero 16 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile
Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.
Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque
1. Forbice comune e da ricamo. 2. Forbice per asole (occhielli). - 3. Taglia tubi. - 4. Taglia sigari, fiori, ecc. - 5. Taglia filo di ferro, di rame, ecc. - 6. Riga.
7. Decimetro. - 8. Lima per unghie e per calli. - 9. Cacciavite. - 10. Apri scatole (di pesci, conserve, ecc.). - 11. Estrattore di cartucce, turaccioli, ecc. - 12. Martello. - 13. Temperino. 14. Tagliavetro. - 15. Segnavetro, segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. Roletta per disegnatori. - 17. Raschietto. - 18. Stereoscopio «sta» con bellissime vedute.
Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.
Prezzo solo L. 4,75
Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5,75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4000 Reis (carta).
Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori N. 1

7 MERAVIGLIE *nel Taschino del Gilet*
SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!
UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!
Lire 2 franco in Italia

(fig. 1)
ARGUS - nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice meccanismo, racchiude in sè sei oggetti diversi e sette meraviglie, perchè: 1° serve da binoccolo, cannocchiale, ecc., per teatro, campagna (*figura 1*), marina, ecc. - 2° è il vero cannocchiale dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (*figura 3*) perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - 3° trasformasi in un grazioso specchio da toilette. - 4° funziona come ottimo speculum per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (*figura 4*). - 5° funziona da microscopio o lente d'ingrandimento per decifrare le stampe (*figura 5*), scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6° serve di accendi sigaro, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi. - 7° si trasforma in perfetto pantoscopio facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (*figura 6*) — Oltre le suddette cose presenta le seguenti altre meraviglie: 8° è stato subito imitato, ma nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - 9° chiuso, è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. - 10° malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2,25 franco all'estero, ovvero un Peso di carta franco nell'Argentina, ovvero Reis 1500 franco nel Brasile.

(figura 3)

(figura 2)

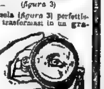

(figura 4)

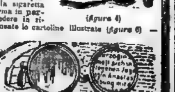

(figura 5)

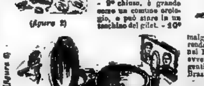

(figura 6)

A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 % per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.
Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Palazzo F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. Lunedì, 30 Dicembre 1907. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Lunedì, 30 Dicembre 1907. N. 111.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SESAMO (La maternità consentita)

di **MICHEL CORDAY**, *di cui comincieremo tra giorni le pubblicazioni, è un romanzo in cui da un punto di vista originalissimo, si studia il problema della vita operaia. I lettori ci saranno grati della pubblicazione del geniale e forte lavoro, tradotto appositamente per le nostre appendici.*

A **SESAMO** *seguirà un romanzo di fede antimilitarista; e quindi uno di costumi della vita di provincia. Così IL GRIDO DEL POPOLO nel nuovo anno riceverà anche nuovo impulso dalle sue appendici.*

Il Grido del Popolo Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . **L. 21,00**

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . . **L. 21,00**

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . . . **L. 20,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 15,50**

Come **premio quasi gratuito** indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno **L. 0,75** per le spese postali: **IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA**, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere:

La Divina Commedia, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 3 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 3 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Oliviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 2 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale, di Carlo Marx**, Lire 2.

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Per il giornale e per noi

Gli azionisti del *Grido del Popolo* hanno con magnifica maggioranza approvato la nostra condotta, massime nella difficile ora dello sciopero generale.

Gli azionisti del nostro giornale sono — com'è noto — le principali organizzazioni operaie di Torino e del Piemonte. Ond'è che l'approvazione, anzi il *plauso* — così dice l'ordine del giorno — dell'assemblea di ieri significa l'adesione completa e cordiale del proletariato subalpino.

Nè la vittoria — vittoria non di persone, ma d'idee e sopra tutto di sincerità, — fu per sorpresa: ma vivacemente fu contrastata fino all'ultimo istante, con tutte le armi, anche le meno degne, dall'esiguo ed operoso manipolo sindacalista, che non per nulla è fautore del *sabotage*.

Il proletariato di Torino e del Piemonte, col voto dei rappresentanti le sue maggiori organizzazioni economiche e politiche, vuole che il *suo giornale* continui a essere scritto da uomini, che possono certamente sbagliare, ma che han dato prova di resistere alle soperchierie della folla delirante, come hanno più volte fronteggiato — a prezzo della loro libertà ed anche a rischio della vita — la tirannide dell'alto.

I lavoratori socialisti del Piemonte vogliono a scrivere il loro giornale dei liberi uomini, devoti a ciò che credono il vero, non già degli amanuensi o dei giullari lusingatori.

Noi procureremo di mostrarci alla prova non indegni della riconfermata fiducia, fatti più forti da così largo e valido consenso.

Non facciamo la cronaca particolareggiata della riunione di ieri, perchè rifuggiamo dal dire di noi ciò che ieri disse magnificamente l'assemblea facendo suo l'ordine del giorno presentato dalla sezione di Cuneo, ordine del giorno in cui si approva incondizionatamente la condotta del *Grido del Popolo*, specialmente durante la difficile situazione creata dallo sciopero generale di Torino.

Indarno le allegre comari del sindacalismo avevano tentato di mettere tutti i campi a rumore, favellando e facendo favellare di colpe e di tradimenti; contro un'esigua minoranza di 13 voti — punto di Giuda dicono quelli che se ne intendono — è precipitata la valanga di voti 71 dati *entusiasticamente* — sottolineamo perchè ne vale la pena — in favore del *Grido del Popolo* e della sua Redazione.

Potremmo essere orgogliosi e del nostro orgoglio dire i motivi.

Preferiamo essere semplici e dare, soltanto, qualche *battuta* di cronaca.

Presiedeva l'adunanza il dott. Chiappori: vivace e numerosa adunanza.

Quirino Nofri, serenamente, fece l'esposizione finanziaria dello stato del giornale, toccando, in conclusione, del suo atteggiamento.

Il nostro direttore, con altrettanta serenità e parsimonia di parole, disse il suo pensiero, che è il pensiero nostro.

E sorse quindi il Cravero, con una lettura densa di cifre fantastiche e considerazioni di cui, per rispetto ai travolti, non vogliamo dire nulla; bastando la giustizia sommaria che di esse ebbe a fare l'intera assemblea.

Il rappresentante della sezione di Alba, un avvocato, debolmente — come quelli che sono lontani da Torino — ebbe da obiettare qualche cosa al *Grido* ed a proporre un ordine del giorno ad esso contrario.

Visto quindi che non c'era nulla da discutere, le cose si semplificarono. Le smentite recise a certe fantasie sindacaliste mitragliarono l'umile minoranza, che non seppe nulla opporre.

Il carissimo avv. Cagno cercò la nota conciliativa e disse, con buona semplice anima, cose molto oneste. Ma poichè non si trattava di conciliare alcuna opposta virtù, ma dare un voto *pro o contro*, il discorso del compagno Cagno non potè influire sul voto dell'assemblea.

Rudemente e socialisticamente parlò il nostro Barbaris, portando a documento di solidarietà con *Il Grido del Popolo* il consenso di tutti i socialisti piemontesi che egli ha avvicinato in questi ultimi tempi.

Il *leader* della minoranza sindacalista non aggiunse fiato di replica; solo l'avvocato Berardelli credè di dover separare le proprie convinzioni da quelle degli altri colleghi in sindacalismo (quindi... *el tacon fu pezo del buso*).

Replicò, forte e brillante il Nofri, denudando la slealtà sindacalista e denunziando ciò che il Berardelli avrebbe voluto mettere a dormire con le sue dichiarazioni personali.

Qualche debole strillo vi fu, ma di nessuna importanza.

Il proletariato del Piemonte è col *Grido del Popolo* nel suo presente, nel suo passato, nel suo avvenire.

Non saremmo generosi se volessimo dire di più.

* * *

Procedendosi alla nomina delle cariche, ed avendo il compagno Nofri dichiarato di non potere per diversi legittimi motivi, far parte dei membri attivi del Consiglio d'Amministrazione, risultò eletta a tutta maggioranza la seguente lista:

Consiglio d'Amministrazione:
Alignani Dante
Casalini dott. Giulio
Castagno Domenico
Chiappori dott. Carlo
Delbondio Libero
Gherardini avv. Plinio
Onetti Luigi
Portalupi avv. Massimo
Viglongo Stefano

Sindaci:
Scavarda Oddone
Maffi Fabio
Bordel-Marchetti Eusebio
Barberis Giovanni
Sartorio Francesco

Probiviri:
Bachi rag. Donato
Nofri Quirino
Rigola Rinaldo

La morale tedesca rattoppata

(Il processo Harden - Moltke)

Berlino, 27.

(MOLANO). — La vita è una commedia. Commedia misera, pietosa, spesso tragica, nelle officine, nei tuguri, nelle taverne.

Commedia supremamente rivoltante o anche « tutta da ridere » nelle alte sfere.

L'Europa intera o per adoperare la gran frase » tutto il mondo « era rimasto profondamente scandolezzato della putredine scopertasi nelle « alte sfere » dell'esercito tedesco e della nobilità prussiana col processo Harden-Moltke.

Ma che cosa avvenne?

Come chi scopre inopinatamente una macchia sconcia sul proprio abito, tutta l'alta burocrazia germanica si è affannata a cancellare non la macchia, ma la cattiva impressione da essa prodotta sul pubblico tentando di dimostrare che la macchia..... non c'era!

Infatti Moltke uscirà dal nuovo processo puro come un angelo.

Eppure egli è quello stesso Moltke che poche settimane fa usciva da un altro processo coperto dal fango più obbrobrioso.

Ma che volete?

Tale è la vita!

Non si poteva lasciar credere a tanta corruzione, e lasciar ridere con tanta soddisfazione Inghilterra e Francia e tutto il mondo alle spalle del porco tedesco.

Allora intervenne l'onnipotenza del Kaiser.

Così fu che invece di lasciare andare in appello il primo processo, il procuratore imperiale prese la cosa in mano propria e iniziò egli il processo contro Harden accusatore.

Da allora le cose si cambiarono come per incanto. Si vollero le porte chiuse per tre udienze e quelle tre misteriose udienze servirono, a quanto si può capire, a domare e *mettere a posto* i testimoni più pericolosi, come la signora von Elbe, che per sopramercato viene dichiarata isterica e quindi facile alla menzogna. Poi si ebbero udienze pubbliche in cui i testimoni importanti o per malattia o per altro sono dispensati dall'intervenire.

Deus ex-machina viene infine nientemeno che la principessa Carlotta di Sassonia Meiningen... angelo del cielo che scende a dichiarare la celestiale purezza del conte Kuno von Moltke.

Dunque la commedia è riuscita ormai magnificamente e il successo è assicurato. Guglielmone può fregarsi le mani e in un prossimo brindisi inneggiare alla integrità e nobiltà morale del grande esercito tedesco.

Ma chi può immaginare la gioia e quasi la sorpresa dell'ex-omosessuale conte Kuno? Ecco ciò che egli ormai ridiventato se non pulito certamente felice ha dichiarato al corrispondente del *Matin*:

« Ignoravo assolutamente che la principessa di Sassonia Meiningen conoscesse anche Harden... Io ho molto sofferto ed al principio del secondo affare ero talmente cambiato che il mio avvocato aveva avuto difficoltà a riconoscermi. Io non voglio insistere su questi penosi ricordi ma posso assicurarvi che non ho perduto la speranza e mi sono sempre sentito innocente delle colpe addebitatemi: avete visto che il secondo processo ha ridotto al nulla le accuse e l'andamento dell'attual dibattimento non fa che confermare le mie speranze! ».

Si dovrebbe credere all'innocente che parla: ma chi può crederlo dopo tutta la commedia giocata con tanta astuzia?

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Le dimissioni di Viganò

Un giudizio dell'onorevole Pais. - I commenti dei giornali.

ROMA, 28. — L'on. Pais, da parecchi esercizi relatore per il bilancio della guerra, intervistato dalla *Vita* intorno alle dimissioni dell'on. Viganò e sulla scelta di un ministro borghese, dopo avere detto che le manifestazioni di malessere nell'esercito sono allarmanti, espresse il parere che per fare scomparire questo malessere occorra portare un soffio di vita nuova nell'esercito e nell'armata e non rimanere fossilizzati nei sistemi e tradizioni passate.

Bisogna pertanto, ha aggiunto l'on. Pais, abolire certi privilegi, quali, per esempio, il Tribunale militare in tempo di pace. Conviene dare all'esercito un'impronta democratica corrispondente alla coscienza del Paese.

Intorno alla scelta del ministro borghese l'on. Pais ha detto che si può pensare che un generale, un ammiraglio parlamentare non abbiano sempre giovato alla causa dell'esercito e dell'armata, come per esempio in Francia ed in Inghilterra, in quest'ultima specialmente, durante la guerra anglo-boera insegnano che l'opera dei borghesi nei ministeri militari non è facile e non ogni volta felice.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il senatore Casana fece parte della Commissione d'inchiesta per l'esercito e si è in essa occupato della questione del materiale di artiglieria, trattandosi di argomenti verso i quali egli è particolarmente inclinato, data la sua qualità di ingegnere.

Viganò, secondo il giornale, lasciando il Governo andrà a comandare il corpo d'armata di Firenze, vacante per il ritiro del generale Lamberti, collocato a riposo per limiti di età.

ROMA, 28. — La *Tribuna*, intorno alla nomina del ministro della guerra, borghese, scrive che mentre sorgono discussioni ed apprezzamenti vari sull'Amministrazione militare, oggi a sostenere queste discussioni per dedurne l'indirizzo più opportuno da dare alle nostre forze militari, è adatto un ministro parlamentare borghese.

L'esercito non perde nulla, anzi forse guadagna in prestigio.

Nè si può dimenticare che appunto il maggiore sviluppo dell'esercito francese ebbe principio specialmente nel ministero borghese di Freycinet col nuovo concetto che l'esercito ha bisogno di avere un capo, un ente, un comandante superiore che lo rappresenti militarmente e lo guidi indirettamente secondo i criteri del Parlamento, lo comandi autorevolmente e autorevolmente ne esponga i bisogni per la sua esistenza ed il suo sviluppo.

La questione della direzione dovrebbe spettare sotto gli ordini del re, comandante supremo delle forze di terra e di mare, al capo di Stato Maggiore che ha la responsabilità materiale della difesa del paese.

La *Tribuna* dice di non dubitare che il presidente del Consiglio proponendo un ministro parlamentare borghese per la guerra, non abbia anche pensato all'ordinamento di questa autorità militare superiore; forse, aggiunge la *Tribuna*, al nuovo scopo può presentarsi il ritiro dell'attuale capo di Stato Maggiore, di cui la legge per i limiti di età dovrà imporre il collocamento a riposo.

La *Ragione* così opina:

« L'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, quantunque non ancora ultimata, deve aver posto in luce anormalità non lievi; e appunto perciò, prima che i risultati di questa inchiesta siano noti, si pensa a provvedere ad un cambiamento radicale nell'Amministrazione della guerra e a sostituire un ministro borghese a un generale comandato.

Così il Governo tenterà di dimostrare al paese colla complicità della stampa più ligia, che, se errori vi furono, si pensa ai rimedi, primo dei quali il cambiamento radicale dell'indirizzo dell'Amministrazione della guerra. »

L'*Avanti!* infine così si esprime in proposito:

« Il provvedimento, se scevro di insidie e di ipocrisie, se veramente determinato da un desiderio di rinnovamento, se davvero non è una scatola a doppio fondo per un giuoco di bussolotti, può realmente riuscir utile al paese.

« Ma un dubbio ci assilla — ed i sistemi politici di Giolitti il dubbio legittimano — nel pensare cioè che l'on. Giolitti si sia determinato ad accettare una riforma già tenacemente combattuta da quanti hanno interessi diretti ed indiretti a che l'esercito rimanga un mondo chiuso, qualche cosa come una confraternita, una sagrestia, più che per sincero e fecondo spirito democratico, per creare a sè oggi, che i tempi e gli uomini accennano a sinistra, una nuova benemerenza liberale utilissima per le forse non lontane elezioni generali.

« Noi temiamo cioè che il ministro della guerra borghese serva ancora una volta alla politica del parere e non essere. Temiamo un nuovo giuoco di abilità prestidigitatrice, che mostri al buon pubblico un uomo di paglia, di cui i soliti generaloni muovono i fili a loro buon grado ».

Il ministro borghese per la guerra.

M. ci telefona, 29, sera:

Riferendovi ieri sera che nonostante il contrario parere di qualcuno, la notizia della *Tribuna* circa le dimissioni del generale Viganò e la imminente nomina di un ministro della guerra borghese, avesse serio fondamento, mal non m'apponeva, nemmeno affermando che la *Tribuna* aveva già *in pectore* il nuovo ministro. Infatti stassera l'unico giornale che abbia annunziato ufficialmente le dimissioni del Viganò e la nomina del Casana è stato appunto la *Tribuna* nella sua ultima edizione.

I giornali di stamane e di stassera si erano mostrati sorpresi di quest'altro colpo di scena della politica Giolittiana.

Nei circoli politici poi la sorpresa è ancora più grande, giacchè una innovazione simile si riteneva probabile e matura più per il ministro della marina che per quello della guerra.

Quale la ragione di questo colpo di scena? Non è certo facile rintracciarla, nè le indagini necessarie possono esaurirsi in un momento.

Fermiamoci intanto sui dati di fatto inoppugnabili.

Il primo dato è l'entusiasmo col quale la *Tribuna* accoglie la nomina del barone Casana... La coincidenza che il Casana sia piemontese come il direttore del massimo giornale ufficioso — entrambi per giunta senatori — e come il capo del Governo, che lo ha proposto al re; l'essersi il Casana, membro della Commissione d'inchiesta sull'esercito, occupato particolarmente della questione dell'artiglieria, per la quale tanto inchiostro ha versato la *Tribuna*; tutti dati di fatto questi che possono non indurre a spiegare la nomina dell'ingegnere Casana a primo ministro borghese della Guerra, anche solo col nostro positivo infallibile metodo socialista del determinismo economico...

Ma però ci sarebbe una ragione di incompatibilità nella scelta del Casana. Egli, come ho accennato è membro della Commissione d'inchiesta nell'esercito; forse colla nomina a ministro questa sua funzione verrà a cessare; però rimane il fatto che il nuovo ministro ha partecipato ai lavori dell'inchiesta, che riflettono appunto il dicastero sottoposto ora alla sua amministrazione, mentre l'inchiesta dovrà continuare i suoi lavori indagando anche sull'opera del nuovo ministro, il quale non ignora certi metodi indagatori della Commissione e la materia e le magagne da indagare, specie perciò che riguarda le forniture dei cannoni, di cui tanto egli si è occupato in seno alla Commissione stessa.

Così abbiamo un ex-commissario dell'inchiesta della guerra improvvisato ministro della stessa amministrazione, mentre l'inchiesta non è finita: abbiamo un ministro, che si è già occupato di una amministrazione come giudice inquirente, e che ora deve amministrare, ed egli stesso dovrà sottoporsi a interrogatori da parte degli stessi suoi ex-colleghi commissari!

La nomina del Casana o di qualunque altro commissario borghese dell'inchiesta si sarebbe capita a inchiesta finita: ora invece essa, fatta in queste condizioni, autorizza a dubitare molto sulla sua legittimità e correttezza.

Nè essa può attribuirsi solo ad un discutibile, ma certo opportunistico gesto riformatore dell'on. Giolitti.

E' mai possibile che l'on. Giolitti, tanto meticoloso in altre circostanze, non abbia avvertito almeno la suddetta incompatibilità?

Intanto, preso l'*aire*, si comincia già a parlare del ministro borghese anche alla marina, per le imminenti dimissioni dell'ammiraglio Mirabello. E sia!

Non saremo certo noi che ci dorremo di queste novità, noi che le abbiamo sempre invocate, ma che abbiamo altresì sempre sostenuto che a tali uffici siano chiamati parlamentari non solo non militari, ma anche indiscutibili sotto tutti i punti di vista, senza inframmettenze di fornitori o di altri vampiri del pubblico denaro.

Vedrete: il ministro borghese della marina, se sarà istituito, dato il sistema adottato ora per quello della guerra, susciterà gli stessi sfavorevoli commenti.

Onoranze a Roberto Ardigò.

ROMA, 29. — Un Comitato di studenti e professori universitari sta promuovendo le onoranze che Roma tributerà a Roberto Ardigò, che nel 28 gennaio p. v. compirà l'ottantesimo anno di sua vita semplice e gloriosa.

Sarà una manifestazione grandiosa, degna della maestà dell'Urbe nostra immortale.

Per le adesioni e per schiarimenti rivolgersi al Comitato universitario per le onoranze a Roberto Ardigò presso l'Università.

Stritolato dal treno.

ROMA, 29. — Stamane il treno 601 proveniente da Sulmona, giunto presso la stazione di Lunghezza, ha investito un individuo che attraversava il binario. Lo sconosciuto è stato stritolato. Si ignora ancora il nome della vittima.

Le pecore elettrici.

ROMA, 28. — Si è tenuto a Roma un Congresso diocesano romano delle associazioni giovanili.

Fu inviato un telegramma di devozione al papa e furono votati vari ordini del giorno, fra cui uno che stabilisce di fare attiva propaganda elettorale, consigliando e aiutando i cattolici a compiere il loro dovere di elettori.

L'assassinio in ferrovia

E' lui o non è lui?

ROMA, 29. — Il *Messaggero* dice che quel Sabatini, merciaio ambulante da Monrovalle, arrestato dai carabinieri e da alcuni ritenuto l'assassino dell'Arvedi, è quello stesso creduto chauffeur che alla stazione di Fara Sabina stracciò in minutissimi pezzi un biglietto di 3a classe. Generalmente al suo paese nessuno lo crede capace di commettere un delitto così feroce come quello che gli si vuole attribuire. Inoltre, sembra che sia riuscito a provare l'alibi. Circa l'altra circostanza dello spavento dimostrato alla vista dei carabinieri, occorre rilevare che egli aveva ragione di temerli, poichè era stato spiccato mandato di cattura contro di lui per altri reati e deve scontare una pena in seguito a condanna per ferimento.

Il povero diavolo Ronchetti.

TIVOLI, 29. — Il Ferruccio Ronchetti, arrestato a Gualdo Tadino, fu a Tivoli 5 o 6 giorni prima del delitto. Pranzò al ristorante, dicendosi mandato dal macchinista Aragno; poi dal proprietario del ristorante si fece prestare due lire. Andò poi a trovare il sottocapo stazione Fabelli Gioacchino che lo aveva conosciuto quando il Ronchetti era manovale alla stazione. Poi non avendo nulla pagato, andò a mangiare e dormire in una piccola osteria tenuta da certo Porcaro Gioacchino. Improvvisamente circa quattro giorni prima del delitto si allontanò da Tivoli, non avendo nulla pagato.

Turati sulla propaganda di Fabio Ranzi.

GENOVA, 29. — Il *Corriere di Genova*, che aprì un *referendum* circa l'opportunità della propaganda dell'ex-capitano Ranzi nell'esercito, pubblica la risposta inviata dall'on. Turati.

Egli dopo aver affermato che, quanto più crescerà il dissidio fra gli interessi dell'esercito e quelli della nazione, tanto più presto l'esercito sarà condannato anche sul terreno dei fatti, dice che la propaganda del Ranzi tende a fondere lo spirito dell'esercito con lo spirito democratico della nazione, a convertire l'esercito in nazione armata e a far sì che l'esercito cessi di essere strumento di classe. Conclude che chi avversa l'opera del Ranzi, gli sembra reo di herveismo conservatore, più pericoloso di quello rivoluzionario.

Nel giornalismo.

TREVISO, 29. — Il 1° gennaio uscirà a Treviso un nuovo giornale democratico quotidiano che si intitolerà *La Provincia di Treviso*. Sarà diretto dal collega Giovanni Bistolfi. Auguri.

La plutocrazia nera nel Belgio.

Nel Belgio vi sono 2,236 conventi, raggruppanti 51,000 comunità religiose le proprietà delle quali, con fabbricati e senza fabbricati hanno un valore che sorpassa i 612 milioni di franchi. E bisogna ancora aggiungere per 100 milioni di terre e d'immobili affittati ai privati.

La manomorta poi sottrae allo Stato sei milioni all'anno.

Contro questa plutocrazia gialla sono scesi in lotta tutti i partiti della democrazia e tra giorni avrà luogo a Bruxelles un grande Congresso anticlericale, organizzato da più di trecento gruppi liberali e socialisti.

WEEK END

(Il riposo settimanale a Londra)

Week End, fine di settimana, sono parolette piccoline, piccoline; ma bisogna essere qui in Inghilterra per immaginarsi la loro strana importanza e il posto immenso che occupano nella vita inglese.

Week End, fine di settimana, gioia di scolari in vacanza, sogno d'ognuno che quotidianamente fatica.

Quando un uomo ha consacrato al lavoro il principio della settimana e poi anche la metà e infine anche quello che resta non può che, desiderare e augurare con ogni forza della sua brama quel settimo giorno che era primo il Padre eterno, saggio antico, consacrò al riposo.

Il riposo d'un giorno parve bastevole allora; ma dal tempo in cui fu istituito ai giorni nostri, prese naturalmente qualche licenza e qualche amplificazione.

Tale amplificazione tende anzi a moltiplicarsi in modo eccessivo, direi... indefinito. Per gustare in tutto il suo valore il *giorno di riposo* bisogna prepararvisi, cioè non lavorare il giorno precedente, o almeno lavorar male.

Il giorno di riposo deve essere completo, *solidus dies*, come diceva Orazio.

Il piacere supremo, per l'uomo, consiste nel cambiare di luogo, nel partire per la campagna, s'egli vive abitualmente in città, e viceversa.

Per ragioni perfettamente identiche, il riposo d'un giorno non può bon terminare che nel giorno successivo. Così è che la *Week End* s'allunga e prima e dopo, quando comincia e quando finisce.

Per la maggioranza degli inglesi le cose sono a questo punto: operai di ogni industria, commessi di banca, commessi di magazzino lasciano il loro lavoro al sabato a mezzodì e non lo riprendono che al lunedì mattina.

Questo è il *minimum* di riposo settimanale. Ma se ne contentano soltanto i *pounds week gentlemen*, uomini a una lira alla settimana.

Gli altri hanno da lungo tempo ottenuto molto di più: non è raro di vedere persone che occupano i posti più importanti lasciar Londra e il loro ufficio al venerdì sera per non ritornarvi che al lunedì sera o al martedì mattina.

Per un impiegato dell'alta banca e in genere per un uomo d'affari a Londra soltanto il mercoledì e il giovedì sono giorni buoni per gli appuntamenti. Degli altri cinque giorni, tre sono totalmente dedicati al riposo; gli altri due sono compresi nella sfera incerta dei giorni tra riposo e lavoro.

Ecco a che punto sono giunti gli inglesi d'oggi: essi meritano più di tutti d'essere detti uomini di progresso, poichè evidentemente il vero progresso umano consiste nel lavorare il meno possibile, guadagnando più degli altri.

A lato del riposo regolare, a termine fisso di ciascuna settimana, vi è il riposo delle vacanze.

I *Holidays* sono il complemento dei *Week Ends*. Vacanze d'agosto o di settembre, di solito d'agosto o per anche di settembre, le vacanze del *Christmas* (Natale) assai più importanti che nei paesi latini, vacanze di Pasqua e vacanze di Pentecoste.

La *Week End* permette all'inglese di correre alla campagna di cui va pazzo, ma di cui è ancor più ansioso, e di lasciar l'Inghilterra, di fare una corsa sul continente. Le vacanze gli dànno il mezzo di soddisfare a questo suo desiderio.

Noi, non buoni cristiani, ci crediamo ben fortunati quando l'Ognissanti o il Natale cadono in venerdì, così che possiamo congiungerli alla domenica *facendo il ponte*.

Ma nel giornalismo neppur tal ponte è possibile; anzi i giornalisti nei paesi latini, mentre colla loro propaganda hanno ormai ottenuto per tutti i lavoratori il riposo festivo o settimanale e per molti lavoratori la soppressione del lavoro notturno, per sè non hanno chiesto e tanto meno ottenuto ciò che giustamente hanno chiesto e ottenuto per gli altri.

Gli Inglesi, che in ogni cosa vogliono e ricercano *il grandioso*, hanno da molto tempo trovato di meglio; quest'anno, per esempio, fra Natale che era in mercoledì e la domenica successiva hanno soppresso ogni lavoro.

Ecco il vero modo di godere la vita.

Necessità della vita è il lavoro; ma premio del lavoro è soltanto il dovuto riposo.

L'uomo lavora... ma non per lavorare; bensì per aver diritto a un giusto e ben meritato godimento.

Ma i *capitalisti* inglesi, concedendo vacanze sopprimono pure i salari. Non si lavora, ma non si guadagna!

Le *cartelle* però rendono anche se il possessore non lavora. Ecco l'ingiustizia!

Così è che l'impiegato e l'operaio inglesi, così fanatici delle loro *vacanze*, sono spesso costretti poi a duri sacrifici.

Ma come avviene che la nazione inglese può darsi il lusso di tanta vacanza nel suo fanatico lavoro? La ricchezza grande, il loro sentimento di gran signori e di onnipotenza industriale e commerciale, il loro predominio assoluto su metà del globo terrestre, l'imperialismo, ultimo prodotto di uomo ben pasciuto; tutto ciò ha condotto l'inglese all'istinto signorile del « proprio comodo »; noi, senza essere gran signori, dobbiamo giungere al giusto nostro proprio comodo non per legge fatale d'evoluzione economica, ma per legge immanente di giustizia.

GIORNALISTI LIGURI E MILANESI
intorno al reato di diffamazione.

GENOVA, 29. — E' stato votato dal Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti il seguente ordine del giorno a proposito della condanna inflitta dal Tribunale di Torino a Gianfino Antona-Traversi.

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti, apprendendo la condanna inflitta per reato di diffamazione al suo socio Antona-Traversi, senza entrare nel merito dei fatti che originarono la polemica e nello svolgimento della stessa, mentre si richiama ai precedenti deliberati sulla necessità che venga ammesso sempre e in ogni caso il diritto di prova all'imputato di diffamazione;

« considerato che i reati di stampa, dovuti generalmente a impulsività polemica, hanno in Italia condanne che spesso superano quelle applicate a odiosi reati contro il buon costume ed i reati di violenza ispirati da evidente malvagità;

« considerato che, nel progressivo evolversi della responsabilità sociale, la pena non può oggi aver più l'intento della vendetta del singolo o della collettività offesa, ma bensì lo scopo di difesa sociale e di correzione del colpevole;

« considerato che le pene per la diffamazione stabilite dal Codice italiano, enormi sotto ogni punto di vista legale e umano, non hanno confronti per la loro gravità con quelle stabilite dalle legislazioni delle nazioni più civili,

« fa voti perchè si diffonda un'agitazione che una buona volta costringa il legislatore a risolvere la questione ed a modificare gli articoli del Codice che riflettono la diffamazione, sia nei riguardi alla pena, sia nei riguardi alla facoltà di prova, la cui concessione dovrebbe, per lo meno, essere rimessa anche al criterio dei magistrati formanti il collegio giudicante ».

* * *

La *Stampa* ha da Milano, 29 sera:

Convocati dal Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti si sono adunati oggi i soci deputati Treves, Turati, Romussi e Chiesa e i componenti la commissione nominata nella ultima assemblea per accordarsi intorno ad una azione comune, atta a provocare la modificazione dell'attuale legge nella parte che riguarda la diffamazione a mezzo della stampa. Venne nominato presidente dell'adunanza l'on. Romussi. Il dottor Longoni ringraziò gli intervenuti e assicurò che il comitato direttivo dell'associazione accetterà quanto la commissione delibererà per giungere alla tanto invocata modificazione. In seguito ad animata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno.

« Riuniti i delegati del comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti ed i deputati soci di questa associazione, on. Romussi, Turati, Treves e Chiesa, avendo mandato l'adesione l'on. deputato Mauri, nonchè i componenti la commissione [illegible] dal comitato direttivo per la riforma della legge, nella parte che riguarda la diffamazione, nelle persone dei signori dottor Libretti, avv. Pozzi, avv. Valdata, [illegible] Meda, Paolo Valera; i convenuti dopo aver manifestato unanimi il voto che, conformemente alle deliberazioni [illegible] ed alla iniziativa parlamentare tuttora pendente, sia riformata la legge attuale speciale per l'estensione del diritto alla prova dei fatti per i casi e per motivi discriminanti e diminuenti della pena attualmente in modo assoluto iniqua;

Per una più efficace propaganda in favore della riforma che recenti casi hanno dimostrato urgente, esprimono pure il voto:

1° che si abbia a provocare immediatamente un congresso nazionale della stampa a Roma, per formulare un progetto di riforma da presentarsi al Parlamento;

2° che contemporaneamente si abbia a provocare un *referendum* tra i deputati, senatori e giuristi,

3° che, concretato il progetto da sottoporre al Parlamento, i deputati che hanno fatto o intendono fare adesione alla proposta, abbiano con l'opera loro parlamentare e politica ad appoggiare il progetto.

Invitano il comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti a prendere l'iniziativa per attuare immediatamente le proposte sopra indicate ».

Un Museo di storia Genovese.

Genova, 29.

(E. B.) — Incredibile, ma vero! La nostra città a tutt'oggi non possiede [illegible] Museo, che [illegible] chiuda e riunisca [illegible] non pochi [illegible] della sua Storia più volte millenaria.

Tale deficienza si deve soprattutto alla mancanza di un locale adatto per la raccolta di tutto ciò che è sparso [illegible] vari palazzi storici della città e soprattutto nel famoso Palazzo Bianco attiguo al Municipio (Palazzo Tursi) in via Balbi.

L'annessione di alcune sale supplementari al suddetto Palazzo Bianco permette oggi all'avv. Gaetano Poggi, dotto cultore delle nostre antichità regionali, di riunire e classificare il ricco materiale archeologico, di cui la nostra città dispone.

Nel progetto, che sarà presto condotto a compimento, l'avv. Poggi ha ideato una prima sala destinata alla Preistoria Ligure, colla ricostruzione d'una delle prime abitazioni dei cavernicoli lontanissimi [illegible] nostri sul tipo di quelle famose [illegible]. In questa opera di paziente [illegible] storica il Poggi sarà coadiuvato dall'insigne prof. Issel, il dotto geologo che illustra il nostro Ateneo.

Seguiranno: una sala di storia genovese preromana, in cui figureranno fra l'altro alcuni meravigliosi vasi di tipo greco, scoperti durante i recenti scavi di via Giulia, che hanno rivelato tutta una civiltà genovese, antecedente alla conquista romana; un'altra sala di storia genovese durante la dominazione di Roma ed altre ancora di storia moderna e contemporanea.

A quanto sembra, coloro che si sono assunti l'incarico difficile di ordinare e disporre con intendimento scientifico il ricco materiale storico del futuro Museo Genovese non hanno dimenticato che questo tempio d'una vita nostra che fu, non sarà visitato soltanto da professori e da cittadini di alta cultura; essi infatti provvederanno, affinchè l'esposizione dei monumenti sia tale che i lavoratori stessi possano afferrarne il significato e godere di questo godimento, che è la ricostruzione del passato, se non colla stessa intensità degli uomini dotti, tuttavia un po' meno grossolanamente di quel che sia stato fino ad oggi.

Dopo aver tributato a chi di dovere una lode per l'iniziativa bella non possiamo esimerci dall'esprimere un voto: il Museo non sia a pagamento! Genova è ricca; provveda il Municipio alla manutenzione dei locali e del prezioso materiale e cominci la nostra città a dare l'esempio d'una ben intesa opera di educazione popolare.

Relegare i visitatori poveri a poche ore della domenica, come si fa in molte città e per molti palazzi di Genova non è decoroso, nè onesto.

Non chiediamo al Municipio di Genova di emulare Atene e di pagare ai poveri il biglietto per il Teatro. Chiediamo soltanto che l'opera bella e paziente dei volenterosi non sia al solito riserbata al godimento di pochi privilegiati, ma sia sempre a disposizione di tutti indistintamente i cittadini, che per studio e per una sana curiosità volessero visitarla.

Agitazioni operaie a Genova.

Genova, 29.

(E. B.) **I tramvieri.** — Vi scrissi, giorni or sono, i desiderati dei tramvieri della U. I. T. E. della nostra città [illegible]

Si è proceduto in questi giorni alla nomina della definitiva del Collegio arbitrale, che dovrà deliberare intorno alle quistioni pendenti, alcune delle quali interessanti vivamente anche la cittadinanza. Esso collegio è risultato così composto: Per la Società l'avv. Giuseppe Rissetti e l'ing. Piacani; pei tramvieri l'avv. Giuseppe Canepa e l'operaio Gamalero; presidente del Collegio l'on. ing. Natale Gallino.

Gl'infermieri. — Anche dei desiderata degli infermieri vi ragguagliai ampiamente a suo tempo. Ora sembra che la loro agitazione giustissima entri in una fase risolutiva. Essi sono stati ricevuti dal Sindaco insieme al consigliere comunale socialista dott. Basso e il Sindaco ha dichiarato che s'interesserà delle loro richieste e ha fatto capire che non osteggerà la proposta di un sussidio del Municipio alle amministrazioni ospitaliere, qualora queste dimostrassero di non poter veramente accettare le richieste degl' infermieri. Sono molte in questi momenti le speranze dei benemeriti lavoratori dei nostri ospedali civici e noi auguriamo vivamente che non abbiano a esser deluse.

I gasisti. — Hanno avuto quest'anno per Natale una brutta sorpresa: si son visti togliere la strenna, che la Compagnia soleva assegnare gli anni precedenti a ciascuno dei suoi operai in ragione dell'importanza del lavoro prestato: 20 franchi agli esattori, 6 franchi ai verificatori, fuochisti, ecc.

Gli operai stavano per mettersi in agitazione a causa di tale provvedimento, ch'è indice della pitoccheria dei locali amministratori della Società, ma i dirigenti della Lega si sono affrettati a sconsigliare ogni moto inconsulto, non essendo la strenna compresa in nessun contratto, fra la Società e gli operai, come obbligatoria.

Hanno fatto benissimo: quando si scende in lizza con degli avversari, come hanno fatto recentemente i gasisti colla loro Società bisogna essere dignitosi e non stendere mai la mano. Gli operai del gas per mezzo della loro organizzazione, che ha loro alienato le simpatie degli amministratori della Società, hanno però ottenuto qualche cosa di più di una miserabile strenna natalizia.

L'opera del dissolvitore.

MILANO, 29. — Nel pomeriggio Arturo Labriola ha tenuto una conferenza sulla democratizzazione del socialismo alle scuole di Porta Romana.

Al termine del Comizio un forte gruppo di popolo si mise a cantare l'inno anarchico, rifiutandosi di sciogliersi agli inviti dei funzionari, che fecero suonare gli squilli.

Si ebbe una piccola colluttazione fra gli agenti di pubblica sicurezza e gli anarchici. Venne operato un arresto.

L'ASSASSINIO POLITICO DI PARTINICO

Palermo, 27.

Vi scrivo sotto l'impressione d'angoscia e di terrore, per l'efferato assassinio consumato domenica sera, alle ore 21 circa, a Partinico.

Il nasismo reclamava un'altra vittima e l'ha avuta: hanno assassinato il buono e caro compagno nostro Castrenze Zerbo, anima intelligente di quella sezione socialista.

Gli assassini gli spararono contro più di dieci colpi di revolver e gli squarciarono il cuore, dal quale sgorgò copioso il sangue vermiglio, come la sua fede.

Perchè l'assassinarono? C'erano state discussioni intorno all'agitazione *nasiana*, ed alcuni si davano un gran da fare per insinuare nella coscienza degl'indifferenti, l'innocenza dell'ex ministro e le violenze nordiche contro il sud.

Il Zerbo sosteneva la perfetta legalità dell'arresto e la necessità che il giudizio si facesse per accertare o meno la responsabilità del Nasi.

Chi conosce un po' i *nasiani* e quest'ambiente, può spiegarsi quali provocazioni ed insulti abbia dovuto subire il povero compagno nostro. Provocazioni e minaccie che durarono per parecchi giorni, fino a quando domenica scorsa lo assassinarono.

In Partinico, terra classica dell'*omertà* e della *mafia*, non è facile trovare testimoni, mentre facilmente si trovano quelli a discolpa, ed un noto *nasiano* si dà un gran da fare.

E' da augurarsi che le autorità procedano alacremente per l'accertamento di tutti i responsabili.

I socialisti di Partinico deposero al cimitero, su la fossa del povero assassinato, una corona di fiori rossi, e disse poche parole il compagno Gioacchino Giordano. Deliberarono altresì di elevare un ricordo marmoreo e di mettere a disposizione della vedova gli avvocati del Partito.

Invitati i compagni avvocati Ernesto Savagnone, Ignazio Crimando, Giuseppe Lo Bianco e Giuseppe D'Accardi, hanno accettato l'incarico della sezione di Partinico. Uguale deliberazione, intorno alla costituzione di Parte Civile, ha pigliato questa sezione.

Il povero assassinato lascia la moglie e cinque bambini nella miseria.

GIOACCHINO GIORDANO.

Liquidazione di scampoli nasiani.

TRAPANI, 29. — Il Tribunale di Trapani ha emesso sentenza a carico dei responsabili dei disordini verificatisi nel giugno 1906 in conseguenza del deliberato della Corte di Cassazione, che respinse il ricorso Nasi contro la sentenza della Sezione di accusa di Roma.

Furono assolti i due imputati Cocellato e Valtaggio.

Gli imputati Rodolini e Imbrichi furono rispettivamente condannati a 4 e 5 mesi di reclusione.

Al primo fu concessa condanna condizionale.

Per gli scioperi delle Puglie.
Vendette postume.

LECCE, 27. — Come in altri paesi delle Puglie, pure a Bisceglie, nel settembre scorso, si ebbe lo sciopero dei contadini col conseguente blocco di tutte le vie di campagna, allo scopo di prevenire l'uscita dal paese di lavoratori che volessero disertare e tradire la causa dei loro compagni.

Nulla però si ebbe a deplorare di grave, salvo qualche lieve incidente inevitabile in simili agitazioni popolari.

Eppure si volle montar su un processone, ed ora la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Trani, su uniforme requisitoria del Pubblico Ministero, ha rinviato a giudizio una ventina di scioperanti, imputati di violenza privata, con le aggravanti del numero delle persone, delle armi e del conseguito intento, più Recanati Mauro, Antifora Lorenzo e Pasquale Giuseppe di aver determinato tutti gli altri a commettere tale reato, oltre poi per altre imputazioni minori.

Contro il lavoro delle donne.

FOGGIA, 29. — A Monte S. Angelo, tra i contadini serpeggia un sordo malcontento, perchè i proprietari ingaggiano per il raccolto delle olive delle donne, lasciando disoccupati una parte degli uomini. L'agitazione per la questione demaniale non è che sopita, e pare che ora si vada riaccendendo.

Turba di cristiani fanatici
che feriscono un carabiniere e un delegato.

AVELLINO, 29. — In Villanova Battista, in occasione della presa di possesso da parte della Congregazione di Carità della Confraternita di S. Maria, oltre 800 uomini e poche donne intendevano impedire al delegato di P. S. Mullè di recarsi a conferire e prendere accordi col sacerdote Collantuono di Ettore della suddetta Confraternita.

Intervennero subito sette militi dei carabinieri, che furono fatti segno ad una fitta sassaiola.

L'appuntato Nicola fu colpito alla testa ed ebbe una contusione guaribile in 10 giorni. Il delegato Mullè fu anche ferito leggermente alla mano destra.

Furono arrestati tre fra gli autori delle violenze, tra i quali il feritore dell'appuntato.

Continuano le indagini per assicurare alla forza gli altri responsabili.

Il ribasso dello zucchero in Austria.
La vittoria di un principio.

Trieste, 28.

Intorno all'imposta sullo zucchero che verrà ridotta, col 1° settembre 1908, da 38 a 30 centesimi per chilogramma il *Lavoratore* (giornale dei socialisti italiani in Austria) pubblicherà un notevole articolo, che val la pena di riassumervi.

Comincia osservando che questo ribasso di imposta rappresenta non soltanto un leggiero sollievo del bilancio famigliare, ma anche la vittoria di un grande principio, la prima breccia che il proletariato riesca a fare nell'edificio della finanza di classe.

Ferdinando Lassalle ha messo in plastico rilievo i rapporti che corrono fra la dominazione di una data classe e il sistema tributario da essa prescelto. Le classi dominanti hanno saputo sempre, attraverso i secoli, scaricare sulle classi dominate il maggior peso delle spese dello Stato. Ai tempi del feudalismo i dominatori, cioè la nobiltà e il clero, non pagavano imposta; la borghesia, gli operai, i contadini avevano su di sè tutti i carichi dello Stato. Allorchè la borghesia costruì il « suo » Stato di classe, lo Stato capitalistico non potè liberarsi completamente e apertamente dalle imposte; ciò sarebbe stato in troppo grave contrasto col principio dell'eguaglianza giuridica di cui la borghesia aveva assoluto bisogno per sviluppare la sua civiltà. Ma i nuovi dominatori, senza proclamarlo, riescirono egualmente, con somma abilità, a caricare sulle spalle dei soggetti, cioè del proletariato, i massimi oneri pubblici. E ciò in due modi: La borghesia capitalista ha aumentato dovunque enormemente le « imposte indirette », cioè le imposte sui consumi (grano, farine, zucchero, caffè, ecc.) le quali vengono pagate dalla massa dei consumatori, cioè, per nove decimi, dal proletariato. Le imposte poi che la borghesia paga, le ricupera poi quale creditrice dello Stato sotto forma di interessi del debito pubblico. Così la legislazione tributaria caratterizza le varie fasi della storia; il feudalismo ha per marca di fabbrica l'esenzione dalle imposte della nobiltà e del clero, il capitalismo ha l'imposta indiretta e il debito pubblico.

Così è che il ribasso della imposta sullo zucchero ha da considerarsi come la prima breccia nella finanza di classe in Austria un trionfo del socialismo mediante il suffragio universale.

L'articolo conchiude osservando che si deve ai *Cristiano-sociali* se la proposta del compagno Ellenbogen di diminuire di 16 centesimi (anzichè di 8) l'imposta sullo zucchero, cadde per 80 voti di maggioranza.

Ancora la crociata contro l'"Asino"
negli Stati Uniti.

Abbiamo da Pittsburg di Pensilvania, 14 corrente:

Il pubblicista italiano W. Castaldi, assunto come collaboratore del *Pittsburg Dispacht*, da parecchie settimane, scriveva sul quel giornale ogni domenica una rubrica in italiano ed in inglese. Per il numero di domenica scorsa il collega Castaldi aveva creduto di occuparsi in modo sereno ed obbiettivo dell'arresto dei rivenditori dell'*Asino* in quella colonia, di cui già vi scrissi. Il *Pittsburg Dispacht*, per non dispiacere ai clericali, non accettò l'articolo, in barba alla libertà di stampa. E poi si parla di terra libera! La libertà deve esistere, non solo nella lettera della Costituzione, ma dev'essere parte integrante dell'educazione del popolo e specialmente dei giornalisti.

Intanto il collega Castaldi, in seguito al rifiuto, si è dimesso dal collaborare al *Dispatch* ed ha mandato l'articolo all'ottimo *Voce del popolo* di Filadelfia. Ve ne trascrivo qualche brano:

« Esiste in Roma un giornale settimanale il quale ha ottenuto un immenso successo tanto in Italia quanto nelle colonie italiane di America.

Diretto, per la parte letteraria da Guido Podrecca (*nom de plume* « Goliardo ») e nella parte artistica da G. Galantara (*nom d'art* « Ratalanga ») uno dei grandi caricaturisti d'Europa, questo giornale cominciò le sue pubblicazioni 16 anni or sono, con programma satirico-umoristico, ma gli affari andavano male ed il giornale fu sull'orlo del fallimento, quando esso venne acquistato da Luigi Mongini con un *deficit* di circa 60.000 lire.

Nell'anno 1900 il giornale in parola modificò il programma, cominciando una lotta prettamente anti-clericale, aiutato dai radicali, dai massoni e dai protestanti (?, italiani.

Da Roma ogni settimana, esso viene spedito in tutte le parti del mondo, ove ci sono colonie italiane, specialmente, al Sud ed al Nord America.

I clericali in Italia tentarono con ogni mezzo di soffocarne l'esistenza, facendolo diverse volte sequestrare per offese al pudore, per insulti al capo della chiesa cattolica, ma sempre inutilmente perchè al giornale arrise la vittoria finale.

La lotta che tanto ferocemente si è combattuta in Italia ha avuto la sua eco nelle colonie italiane di America.

I clericali disfatti in Italia tentarono prendere una rivincita in America; col far proibire l'importazione del giornale italiano in questa libera nazione americana.

Il primo segnale della battaglia venne dal Rhode Island, quando il giornale venne sequestrato ed i venditori portati in corte, sotto l'accusa di vendita di stampati scandalosi. Ma come in Italia, anche in America il giornale riportò la vittoria e potette riprendere la sua circolazione settimanale.

In questa colonia Italiana di Pittsburg da qualche tempo si andava verificando qualche segno di rappresaglia da parte dei giornali clericali e delle minacce sorde di prossima soppressione del famoso giornale romano, ciò che provocò il risentimento dei socialisti e dei protestanti ammiratori e sostenitori del giornale in parola.

La lotta del partito clericale ebbe il suo epilogo in questa città alcuni giorni or sono con l'arresto di tutti i venditori di giornali italiani, ai quali si faceva debito appunto della vendita di stampati scandalosi.

Tali arresti, fecero insorgere tutto l'elemento socialista e libero pensatore della colonia italiana, ed in un numeroso comizio tenuto domenica scorsa, venne stabilito di combattere legalmente e con apposita propaganda le continue rappresaglie del partito clericale.

Venne all'uopo nominato un Comitato Esecutivo composto dai signori F. Bellanti, F. S. Massimini, G. Fabiani, P. Fragale, M. Esposito ed Ottorino Ronchi pubblicista, i quali diramarono apposite schede di sottoscrizione per raccogliere i fondi necessarii alla campagna che ingaggeranno.

Congresso degli olivicultori.

ROMA, 28. — Oggi si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Società Nazionale degli Olivicultori. Esso si è occupato principalmente dell'esame del disegno di legge presentato alla Camera sui provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva, ed ha deliberato di provocare un'agitazione parlamentare affinchè nel disegno stesso venga stanziata la somma necessaria per l'applicazione della legge.

La voce del popolo russo
in difesa dei suoi rappresentanti.

PIETROBURGO, 29. — Continua il processo dei firmatari del manifesto di Viborg.

Ramishvili rimesso dalla sua indisposizione del giorno prima, pronunzia un vibrato discorso durante il quale è frequentemente interrotto dal presidente. Dice che il risultato delle elezioni della seconda Duma rappresentano il verdetto del paese sui membri della prima Duma. Lo stesso verdetto fu pronunziato dall'Europa occidentale che ha organizzato delle riunioni di protesta contro lo scioglimento del Parlamento russo ed ha votato degli indirizzi di simpatia per i deputati. L'accusato ricorda il grido di sir Henry Campbell Bannermann: « La Duma è morta viva la Duma! » ed aggiunge che se i deputati hanno la simpatia di un uomo come il primo ministro inglese essi non hanno più bisogno di fare appello alla compassione di una Corte di giustizia russa.

I corridoi del palazzo sono affollati e quando alla fine dell'udienza gli accusati escono, ottanta membri dell'opposizione della Duma attuale aventi alla testa i democratici costituzionali Roditcheff, Kolubakine e Chingaroff vanno loro incontro e fanno una dimostrazione di simpatia.

Roditcheff legge l'indirizzo seguente che tutti i deputati dell'opposizione, presenti, hanno firmato:

« In quest'ora di dolorosa prova, noi salutiamo nelle vostre persone i primi eletti della Russia che senza lasciarsi stornare hanno seguito la via dell'interesse pubblico ed hanno inflessibilmente compiuto la loro missione senza indietreggiare dinanzi ai sacrifici che essa implicava. Il vostro esempio rinforza la fede ed il coraggio nel cuore di coloro che amano la libertà. Voi, che portatori delle speranze della nazione non avete piegato la bandiera della libertà e della giustizia nei giorni dell'oppressione, possiate avere ancora l'onore e la gioia di spiegare questa bandiera nel giorno dell'inevitabile trionfo del diritto ».

Mourontzeff, commosso, abbraccia tre volte Roditcheff in mezzo alle acclamazioni entusiastiche di centinaia di persone presenti. La polizia non è intervenuta.

Dopo un discorso di Ramishvili il procuratore generale pronunzia una breve requisitoria poi gli avvocati prendono la parola. Benchè gli accusati non abbiano bisogno di lunghe arringhe dice l'avvocato *Jeslenko* il paese deve sapere che l'accusa ingiustificabile in fatto è pure ingiustificabile in diritto.

Pergament cita degli esempi di resistenza passiva in Inghilterra e Germania.

Maklakoff rimprovera all'accusa di avere torturato il codice affine di trovare un pretesto per impedire la rielezione dei membri della prima Duma. Aggiunge che la Corte non giudica solamente i deputati ma anche i 150 milioni di russi.

Alexandroff parlando a nome della maggioranza degli altri difensori dice: Noi rinunziamo in quest'occasione all'esercizio della nostra professione. Noi siamo qui come cittadini e non in qualità di uomini di legge. Noi non facciamo che una persona cogli accusati. Noi siamo il popolo che ha eletto i deputati. Noi siamo gli artefici della loro disgrazia. Noi li abbiamo incaricati di domandare terra e libertà. Essi hanno onorevolmente compiuto il loro mandato.

I martiri della nuova Russia.

VLADIVOSTOCK, 28. — Il comandante la fortezza confermò la sentenza pronunciata nel processo intentato contro 78 uomini d'equipaggio della cannoniera *Manciù* imputati di ammutinamento.

Cinque erano stati condannati a morte; sedici ai lavori forzati a vita; ventisei assegnati a corpi sottoposti a regime di detenzione; sei assegnati a battaglioni di disciplina; venti assolti.

PACE PROFONDA
e preparazione alla guerra.

LONDRA, 28. — In un discorso che ha pronunziato ieri a Stirling, Haldane, ministro della guerra, ha detto che l'epoca attuale è un'epoca di pace profonda. Le nazioni cominciano a comprendere che la guerra è una calamità nazionale, ma la mancanza di preparazione alla guerra è pure una calamità nazionale.

Bisogna che la Gran Bretagna renda efficace l'influenza del *Foreign Office*. Non si tratta di aggressioni, ma di realizzazione della forza vera del paese.

In verità, è bravo chi ce ne capisce qualche cosa. Pace profonda ed armamenti dissanguatori. Fratelli tutti, ma con le baionette tese, gli uni contro gli altri.

Tenore in scena con un poliziotto.

LONDRA, 30. — La *Tribune* ha da New York: Telegrafano da Boston che uno scandalo inatteso avvenne durante la rappresentazione del *Trovatore* data dalla troupe di San Carlo. Il primo attore della compagnia, Albani, si è presentato sulla scena accompagnato da un funzionario di polizia. La spiegazione di questa singolare apparizione fu immediatamente data al pubblico. Hammerstein, direttore del *Manhattan Opera* di New York, aveva presentato querela contro il tenore Albani per la rottura del contratto che questi aveva firmato per cinque anni con questo teatro.

Hammerstein mise un sequestro sullo stipendio del tenore ed inoltre ottenne l'arresto. Ora siccome la legge del Massachuset esige che il rappresentante della giustizia si tenga più vicino possibile al cittadino arrestato, questi ha dovuto cantare con un bravo *policeman* ai suoi fianchi.

La Manciuria
sempre occupata dal Giappone.

LONDRA, 28. — Il corrispondente del *Times* a Pechino dice che in Europa si è in errore in ciò che concerne l'agitazione in Manciuria.

Essa non è stata sgombrata dalle truppe giapponesi che vi esercitano lo stesso potere che durante la guerra. In tutte le stazioni giorno e notte dei soldati giapponesi armati penetrano nei vagoni con grande disturbo dei viaggiatori dell'Europa e soprattutto delle signore che si lagnano dell'inciviltà e della rudezza dei soldati.

Infine la Cina desidera prolungare la sua principale ferrovia da Pechino sino a Mukden e la rete da Pechino a Chiminting sino a Takou Mein. Il Giappone le proibisce puramente e semplicemente.

Nelle miniere della morte.

LENS, 29. — La situazione è invariata al pozzo numero cinque delle miniere di Courrières. L'incendio esiste presso il pozzo di Montreuil. Per combatterlo si cerca di arrestare il fuoco con sbarramenti di argilla. Se i lavori non daranno un buon risultato, si faranno degli sbarramenti completi.

Un tubo lasciato in comunicazione coll'incendio permette l'uscita dei gas mefitici. Per evitare, in caso di esplosione, che il sinistro si propaghi al pozzo numero tredici che è in comunicazione col pozzo numero cinque un getto continuo di acqua abbondante viene effettuato. Non si sa quando gli operai potranno riprendere il lavoro.

Sciopero marittimo a Buenos-Aires.

BUENOS-AIRES, 29. — Alcune migliaia di marinai fuochisti scioperarono causa certe disposizioni della prefettura marittima, [illegible] considerando umilianti.

Si presero misure per assicurare completa libertà di lavoro. Alcuni agitatori furono arrestati.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — **I fratelli Sbrocca.** — Per telefono, 29, notte: La Giunta amministrativa ha respinto il ricorso dei fratelli Sbrocca, don Federico e don Giovanni, condannandoli nelle spese.

Gli Sbrocca intendevano di essere riammessi nell'istituto dei sordo-muti, il primo nella qualità di direttore, il secondo vicedirettore; cariche da cui erano stati licenziati per aver commesso turpitudini.

Benissimo! La Giunta Provinciale amministrativa non poteva fare a meno di decidere in questo senso, perchè chi aveva cacciato a pedate gli Sbrocca per turpitudini non erano i socialisti ma fior di clericali componenti l'amministrazione di cui facevano parte anche due preti. La vergognosa insistenza di questi unti del signore, fatta più audace dagli aiuti propinati in alto loco, cominciava a stancare la pazienza dei cittadini alessandrini che credevano per sempre allontanati dall'Istituto questi sudici, sgusciati dalle grinfe del Codice penale perchè i parenti di quei disgraziati, che avevano subito le loro voglie non avevano sporto querela.

Certamente i Sbrocca che da quattro anni bussano alla porta dell'Istituto per rientrarvi non la finiranno qui, ma anche se qualunque altro consesso volesse rimetterli, la popolazione si rivolterebbe, e prima della popolazione, si ribellerebbero gli enti che sussidiano e mantengono in vita l'Istituto Sordo-Muti, sì sconciamente sporcato dagli Sbrocca.

NOVARA, 29 (*Riego Fulvio*). — *Le gesta del divo.* — La mania del comm. Magnani Ricotti è quella di comandare a suon di... cornamusa, senza che nessuno discuta i suoi *ukase*. Abituato a tirare i fili ai vari amministratori, che per disgrazia nostra abbiamo, e che potrebbero essere i protagonisti di *Pinocchio*, egli non sa capacitarsi come vi sia della gente che osi discutere e ribellarsi a lui, divo e sommo della città di Novara.

Ed ecco che giunto all'assessorato dei dazii, egli prende coi circoli agricoli-operai, e pensa di tassarli nuovamente facendo pagare ad essi una somma superiore a quella che si era concordata col generale Orero l'anno scorso quando era assessore dei dazii.

Ma il divo questa volta ha sbagliato strada! I circoli non vogliono assoggettarsi al nuovo canone daziario e mandano una Commissione dall'assessore dei dazii, che riceve la Commissione, e sarcasticamente, *more solito*, dà loro il congedo senza voler recedere dal deliberato proposito! Egli vuole attentare alla vita dei circoli. In essi vede che il popolo ora si riunisce non soltanto per bere, ma anche per discutere dei suoi vitali interessi, e nella sua miopia conservatrice cerca di dargli il tracollo.

E i circoli ieri cominciarono una specie di serrata di protesta, mentre nel frattempo i soci si radunarono al Politeama Municipale, per discutere sul da farsi.

Teatro Coccia. — Le rappresentazioni dell'*Africana* chiamano ogni sera maggior numero di pubblico. E non a torto. Lo spettacolo è degno sotto ogni rapporto. La massa corale si è rinfrancata. Il baritono Nistri si attira seralmente la simpatia del pubblico con la sua bella e robusta voce, specialmente nella romanza del quarto atto: « Averla tanto amata », cantata con passione e correttezza di artista.

Benissimo la Fabris, la Ricci, il tenore Walz e il basso Michele Fiore.

Fervono intanto le prove della *Wally*, del compianto maestro Catalani.

VERCELLI. — *Per l'Ospedale.* — Si ha per telegrafo da Roma, 29:

Con decreto reale in data di oggi è stato approvato lo Statuto organico dell'Ospedale dei poveri di Vercelli.

CUNEO, 29 (*Em.*) — *La prima dell' « Otello ».* — Ieri sera il Teatro Toselli, da poco rimesso a nuovo, si è riaperto per lo spettacolo di opera.

L'impresa ha voluto iniziare la stagione con l'*Otello* e, dati i limitati mezzi di cui poteva disporre, ha saputo superare sufficientemente le gravissime difficoltà che il lavoro verdiano presenta.

La prima rappresentazione però è stata in parte guastata da un improvviso abbassamento di voce del tenore A. Gabrino, che non potè quindi farsi apprezzare in tutto il suo valore.

Ottimi sono il baritono Romano e la soprano Bosetti. Un po' scadente, a nostro avviso, l'orchestra, specie per la poca energia di chi dirige e per le lacune che si lamentano tuttora nella massa d'archi. Buoni i cori, eccetto quello dei fanciulli. Molto propria la messa in scena.

Speriamo che le incertezze di ieri sera (ad esempio, quella delle trombe annunzianti le galere), saranno man mano eliminate e si riuscirà ad ottenere fra qualche giorno uno spettacolo assai buono e rispondente all'aspettazione del pubblico e al sacrificio che il Comune ha fatto concedendo la dote.

Nel giornalismo cuneese. — Si annunzia che con il 1° gennaio p. v. assumerà la direzione del quotidiano clericale *Lo Stendardo* l'avvocato Felice Bertolino.

Con la 2ª settimana di gennaio, la nostra *Scintilla* uscirà 2 volte alla settimana.

MONDOVÌ, 29 (*l. m.*). — *L'improvvisa morte di un compagno.* — Ieri fummo percossi dalla dolorosa notizia che il compagno ing. Vittorio Bedarida, che ancor ieri l'altro vedemmo e salutammo, era improvvisamente morto alla mattina stessa verso le quattro.

Conoscemmo poi che il male, che così rapidamente e immaturamente doveva trarlo alla tomba, si era manifestato verso sera e che ogni sforzo del medico era stato inutile.

Il povero compagno nostro godeva la stima di tutta la cittadinanza; non aveva che 51 anni, e lascia nel pianto e nella desolazione la moglie e tre figli in giovanissima età.

Era presidente della nostra tipografia cooperativa dal dì della sua fondazione, ed era stato due volte candidato del partito nelle elezioni comunali.

I funerali riusciranno certamente una degna testimonianza della buona considerazione in cui il defunto compagno era tenuto.

REGIONE BARCA (Bertoulla), 29. — *Per i nostri sobborghi.* — Che i portici, tanto discussi in questi giorni, di via Roma possano essere una bella cosa ed anche comoda per le passeggiate di lor signori, lo ammettiamo; ma che la comodità, la pulizia e l'illuminazione dei nostri sobborghi siano cosa, oltre che bella, utile e necessaria ne siamo certi. E sarebbe ora che il comune di Torino pensasse una buona volta specialmente ai sobborghi del R. Parco, Regione Barca, Bertoulla in cui la luce e la pulizia mancano assolutamente.

Se lor signori non si decideranno a provvedere a queste deficienze che tornano tutto a danno della povera gente, provvedano gli elettori a togliere di mezzo la cricca massonico-liberal-papalina che impera, ed eleggano persone che sappiano curare gli interessi della classe lavoratrice.

Dal Bollettino Giudiziario.

Borgnini, procuratore generale di Cassazione a Torino, è collocato a riposo.

Garelli, procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è nominato procuratore generale alla Cassazione di Firenze.

Fischi, sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale.

Taglietti, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino.

Visgnolo, sostituto procuratore del re incaricato di reggere la procura al Tribunale di Saluzzo, è nominato procuratore del re al Tribunale di Saluzzo.

Semeria, sostituto procuratore del re incaricato di reggere la procura al Tribunale di Susa, è nominato procuratore del re al Tribunale di Susa.

Isnardi, giudice al Tribunale di Casale, è nominato procuratore del re al Tribunale di Biella.

Dana, giudice al Tribunale di Torino, è nominato consigliere d'appello a Casale.

Vernetti, giudice al Tribunale di Torino applicato all'ufficio d'istruzione processi penali, è nominato presidente di Tribunale.

Ceppari, giudice del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Massa.

Rossi, giudice del Tribunale di Torino, è nominato consigliere di Corte d'Appello a Torino con l'incarico di presiedere il Tribunale.

Stecchini, giudice di Tribunale a Torino, è promosso consigliere d'Appello a Catanzaro.

Dogna, giudice ad Alessandria, è nominato presidente del Tribunale di Novi Ligure.

Grimaldi, giudice del Tribunale di Pinerolo, è nominato presidente del Tribunale di Savona.

Manno, giudice del Tribunale di Torino, è nominato consigliere d'Appello a Torino con l'incarico di presiedere il Tribunale.

Spano, sostituto procuratore del re a Sassari, è tramutato a Casale.

Cassedu, sostituto procuratore del re a Casale, è tramutato a Sassari.

Morabelli, giudice al Tribunale di Casale, è trasferito a Milano.

Malaspina, giudice al Tribunale di Vercelli, è trasferito a Bergamo.

Gattamelata, giudice al Tribunale di Sassa, è trasferito a Cremona.

Segre, giudice ad Aosta, è tramutato ad Alessandria.

Cortese, giudice al Tribunale di Vercelli, è tramutato a Torino.

Garelli, giudice al Tribunale di Novara, è tramutato a Torino.

Montalenti, giudice al Tribunale di Asti, è tramutato a Torino.

Nasi, giudice al Tribunale di Vercelli, è nominato consigliere d'Appello a Casale.

Spezia, giudice al Tribunale di Torino, è nominato consigliere d'Appello a Casale.

Aglietti, giudice al Tribunale di Torino, è nominato presidente a Lanusei.

Ferrazoli, alunno al Tribunale di Casale, è richiamato in servizio.

Avalle, alunno di pretura a Torino, è richiamato in servizio.

Isnardi, consigliere di Corte d'Appello a Casale, è assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Torino.

Goria, notaro del comune di Villanova d'Asti, è traslocato nel comune di Valfenera, stesso distretto.

Giacomini è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro del comune di Faro Novarese per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Caprioli è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Buronzo distretto notarile di Vercelli, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Lops è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro del comune di Pezzana distretto notarile di Vercelli per non avere assunto a tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

La Patria di lor Signori di Gustavo Hervé. — Prima traduzione italiana, arricchita da una nuova prefazione dell'autore, la note della traduttrice signorina Fanny Dal Ry e da una lunga introduzione di Ezio Bartalini, che forma di per sè uno studio completo dei fenomeni militari dal punto di vista dell'antimilitarismo di classe.

Elegante edizione in ottavo; copertina allegorica a due colori (rosso e nero) disegnata espressamente dal valoroso pittore di Torino, E. Cotti, raffigurante: « La Patria in balìa del Militarismo ».

Prezzi: Italia L. 2; Estero L. 2,50. Ai rivenditori sconto del 40 per cento senza resa. Importo anticipato.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

A Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

INTERESSI CITTADINI

La Relazione della Commissione del bilancio.

Il consigliere Useglio ebbe in questo anno l'incarico di scrivere la relazione della Commissione chiamata a riferire sul progetto di bilancio per il 1908. Egli comincia dal rilevare « che sono poco meno di cinquanta milioni di lire che il naturale gettito dei tributi, le opportune trasformazioni del patrimonio, le saggie operazioni di credito dovranno far affluire alle casse del Comune, perchè da queste si infondano poi..... e provvedere al regolare andamento della complicata azienda municipale... ».

Indice questo, egli soggiunge, della vasta sfera in cui da qualche anno si va svolgendo l'attività municipale per quella diversa concezione, che omai si è fatta strada sull'azione di tutti, della funzione spettante all'Ente Comune, non più circoscritta alle rigide attribuzioni amministrative, che la legge obbligatoriamente le assegna, ma estesa a favorire, ad integrare, a far propria occorrendo, ogni iniziativa che si attenga ai servizi di pubblico interesse, o tocchi al benessere od al progresso della universalità dei cittadini... ». Dunque le nostre idee fanno strada.

I conservatori cominciano ad imparare le nostre lezioni. Questa nuova concezione della funzione del comune era per essi, anni addietro, la maggiore eresia del nostro programma elettorale. Oggi per l'effetto della nostra propaganda viene [illegible] nemento riconosciuta anche da essi. [illegible] importa se tutto ciò contrasta alle teorie del loro individualismo economico? Bisogna pure che si adattino alla forza delle cose e pur di non morire pensino che al postutto è meglio mutare di casacca col mutarsi dei tempi

Ma la casacca è nostra: ossia questa nuova concezione della funzione del comune è la concezione, cui il Partito Socialista informò in tutte le battaglie elettorali il suo programma e che fu sempre tacciato di utopia fino ad oggi, che diventa una idea loro... Ah! l'allegra mascherata! Ma hanno forse mai avuto i nostri avversari un programma?

..... L'Useglio continua nella sua relazione ma senza un accenno solo alla questione gravissima del dazio, senza un accenno alla necessità di una radicale riforma tributaria.

Da questi orecchi i nostri avversari non intendono ancora e non vorranno intendere forse mai..... Nel loro gretto spirito di parte essi non sentono e non possono sentire che il loro interesse di classe. Nessuna meraviglia quindi, che l'egregio relatore del bilancio possa scrivere a pag. 17: « che la scarsa o nessuna utilità delle scuole classi elementari sia stata di recente spiegata al Consiglio con franca e persuasiva parola dall'assessore per l'istruzione.

Nessuna meraviglia che il forcaiuolo dei paterni regimi, inviti i dipendenti dal Municipio « a confidare per il loro miglioramento economico assai più sulla equanimità dell'Amministrazione che non stancandola con istanze e reclami che possono talvolta assumere la forma antipatica della pretesa e della imposizione... »

Ma diamine, perchè levarsi in piedi? In ginocchio si debbono presentare le suppliche...

Altro non troveremo da sollevare in questa miserella relazione.

La Giunta, anzi il Sindaco propone e fa: la maggioranza pur di non aver noie, pur di non sgretolarsi, approva e continuerà sempre ad approvare... Abbiamo detto che non un solo accenno si faceva nella relazione alle necessità di qualche sgravio pei contribuenti. Ci siamo sbagliati. L'Useglio invoca questo sgravio pei proprietarii di aree fabbricabili!

Egli che non ha trovato una parola di eccitamento alla Giunta per lo studio di una riduzione sul dazio consumo, si augura, da buon proprietario, sollecito degli interessi degli altri proprietari, « una applicazione di criteri meno rigorosi e fiscali nell'apprezzare le ragioni di questi contribuenti! »

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei Lavoranti in Arti Grafiche.

La prima giornata.

Tentativo di riavvicinamento o di accaparramento padronale? — La dignitosa risposta della Federazione.

Non senza un senso di stupore iermattina abbiamo letto sui giornali cittadini che i lavoratori grafici si erano posti in sciopero.

E il nostro stupore crebbe prendendo visione della lettera, che più sotto inseriamo, a firma Craponne e Pomba, nella quale la stessa espressione è ripetuta.

No, per quanto a spiriti leggieri possa parere che noi si abbia volontà di fare dello spirito a buon mercato, noi categoricamente affermiamo che i lavoratori grafici non hanno dichiarato uno sciopero; essi hanno semplicemente votato una astensione dal lavoro.

Ed era ovvio: il patto concordato nel 1902, virtualmente, in data 29 dicembre 1907, scadeva.

I lavoratori grafici, previdenti, e nel legittimo desiderio di ottenere miglioramenti, a tempo debito hanno presentato al loro capitale un nuovo progetto di patto di lavoro da discutersi serenamente tra le parti.

Fu discusso? No. I proprietari avanti di entrare in discussione avanzarono pregiudiziali che non solo infirmavano il progetto da discutersi, ma peggioravano le condizioni preesistenti.

E per quanto abbiano fatto e detto i rappresentanti operai per persuadere i proprietari dell'impossibilità dell'accettazione delle pregiudiziali presentate, questi rigidamente affermano di farne caposaldo.

Quale via restava agli operai?

Una sola: respingerle, a meno di suicidarsi pei begli occhi del capitalismo grafico.

Ora può ammettersi, in dolorose contingenze della vita, il suicidio d'un uomo: non è ammissibile il suicidio di diverse classi. E gli operai hanno rigettate le pregiudiziali presentate loro.

Ma il contratto di lavoro del 1902 veniva precisamente a scadere.

A quali condizioni sarebbero tornati il 30 dicembre al lavoro?

A quelle del 1902?

Impossibile perchè non più esistenti, e neppure nemmeno avanzate dai principali.

Alle nuove?

Ma, che noi si sappia, condizioni nuove non se n'ha perchè... neanche discusse.

E, siccome i lavoratori grafici, quando lavorano, sanno a quali condizioni locano l'opera loro, così, avanti di gettarsi nell'ignoto hanno fatto una sosta per orizzontarsi e sapere per quale direttiva porsi.

Quindi non sciopero, ma prudente e logica astensione fintanto che i signori industriali si degnino, bontà loro, di additare una via qualsiasi per la quale incamminarsi.

La situazione creata agli operai dalla Lega industriale è indubbiamente curiosa; e quel ch'è più... curioso si è che non pochi proprietari non sanno spiegarsi il perchè gli operai non si recano al lavoro; anzi un importante stabilimento ancora sabato abbonava diversi suoi dipendenti al tram anticipando la cifra annuale tutt'altro che indifferente.

Come lo si spiega il fatto?

Noi certo non ci attenteremo a risolvere il quesito perchè..... saremmo troppo caustici.

Ma v'ha di più e di meglio.

Ieri dopo pranzo (coll'intestazione *Lega Industriale*) venne recapitata alla Federazione del Libro la seguente:

Torino, 29 dicembre 1907.

Spett. Federaz. fra i Lavoratori del Libro, Torino.

« Poichè dai giornali abbiamo appresa la proclamazione dello sciopero dei tipografi, crediamo che si debba pensare alla condizione fatta da esso ai servizi che si possono considerare pubblici. Perciò desidereremmo discorrere a questo proposito con la rappresentante di cotesta Federazione.

« Vi saremmo grati se ci farete conoscere quando potrà aver luogo tale colloquio.

« Con ossequio

« *Il Presidente della Lega Industriale*
L. CRAPONNE »

« *Il Presidente del gruppo I Associaz. esercenti Arti Grafiche*
Ing. G. L. POMBA »

A parte la firma Craponne, che noi vogliamo credere semplicemente decorativa, perchè quando una persona — rispettabilissima finchè si vuole — non s'intende di una data materia, è perfettamente inutile voglia ostinarsi a discutere, proprio a confitto appena scoppiato la lettera importata ha per lo meno dello strano.

E avanti tutto cosa s'intende, in materia grafica, per « servizi che si possono considerare pubblici »? E ammesso che vi possa essere un qualche cosa di consimile (graficamente parlando), o che forse il Craponne — che consigliando i proprietari a porre le famigerate pregiudiziali, è l'artefice (primo della condizione) di cose create a quei certi servizi pubblici — può illudersi che i lavoratori grafici, proprio pe' suoi begli occhi, vogliano accondiscendere a prestarsi al suo giuoco, e dar agio ai proprietari, aggiogati al di lui carro, di far onore alla propria firma verso i clienti e.... prolungare l'astensione dal lavoro degli operai negli altri stabilimenti *sine die?*

Che noi si sappia, la Federazione del Libro non ha mai autorizzato il signor Craponne a ritenere i lavoratori grafici imbecilli sino a questo punto.

E siamo lieti che del nostro parere è pure la Federazione; perchè, con tutto il rispetto dovuto a chi porta uno dei nomi più belli nella storia del libro, all'ingegnere Pomba, rispondeva pure in data di ieri in questi termini:

Preg. Sig. Ing. G. L. Pomba,
Pres. Associaz. fra esercenti Arti Grafiche
Torino.

« In risposta alla lettera della S. V. Ill. in data d'oggi, abbiamo l'onore di annunciarle che le Commissioni ed i Comitati tutti della Federazione del Libro e della Federazione Litografi sono sempre a disposizione dei sigg. industriali grafici per esaminare a quali condizioni potrebbe esser ripreso il lavoro; ma che allo stato attuale della questione non possiamo pensare a metter fine, neanche parzialmente, alla astensione del lavoro, se non alla condizione che i proprietari grafici rinunzino alle pregiudiziali che l'hanno determinata.

« Con perfetta osservanza

« Della S. V. Ill. dev.

« *Per la Feder. del Libro*, G. B. CERUTTI
« *Id., id. Litografi*, FAVA GIUSEPPE ».

Quindi ritiro delle pregiudiziali e poi si parlerà non soltanto dei *servizi pubblici*, ma anche di quelli privati. Perchè i lavoratori grafici non hanno simpatie speciali: amano il lavoro pel lavoro, perchè da esso traggono soddisfazioni morali, sostentamento e vita.

I lavoratori grafici sono convocati a Comizio, oggi, alle ore 15, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai.

Presenzieranno Gondolo e Stauttner.

* * *

Il Comitato regionale di Propaganda avverte le Sezioni e Sottosezioni di attenersi scrupolosamente alle norme dettate loro coll'ultima circolare inviata.

Il memoriale dei dipendenti dal Comune

Il corpo spazzini. — Il corpo spazzini ha in parecchie riprese presentato dei memoriali concernenti, non tanto le condizioni materiali, quanto essenzialmente quelle morali; ma sia per un motivo, come per un altro, non ebbe che delle promesse. Certo, dice il memoriale, che le promesse sono cosa buona, ma non sempre hanno il loro effetto sopra un personale come gli spazzini municipali.

Domanda venga stabilito un Regolamento organico che definisca chiaramente, migliorandole, le condizioni del personale, per ciò che riguarda la paga, la pensione, l'orario, il riposo festivo, le promozioni e la disciplina, come dal seguente progetto:

1. — Alla paga giornaliera sia sostituito uno stipendio fisso a base annua come gli altri corpi municipali, regolato come segue:

Per i primi cinque anni di servizio	L. 1080,50
Dopo il 5° anno	» 1186,50
Al 12° anno	» 1278 —

Lo stipendio sia pagato mensilmente, posticipato.

Al personale provvisorio ed avventizio sia pagata la giornaliera di L. 3.

In caso di richiamo alle armi sia corrisposto l'intiero stipendio per tutta la durata del servizio.

Malattie — Venga corrisposta paga intiera per un periodo di mesi 3, e metà paga per altri 3 mesi.

2. — Il personale addetto al Corpo spazzini municipali, dopo un massimo di trenta anni di servizio, sia messo a riposo colla pensione annua di L. 900.

In caso di cessazione volontaria dal servizio dopo il 25° anno, la pensione sarà ridotta a L. 700, e dopo il 20° anno a L. 500.

Per riconosciuta invalidità al lavoro, dopo il 15° anno, la pensione sia corrisposta in L. 350.

Per cessazione volontaria dal servizio, o per invalidità al lavoro, prima del 15° anno di servizio, sia rimborsata la ritenuta sulla paga per il fondo della pensione.

In caso di decesso del marito o del padre, alle vedove o agli orfani sia corrisposta metà pensione, per gli orfani sino alla maggiore età, alle vedove vita natural durante.

Allo spazzino promosso portinaio degli edifizi municipali o a bidello nelle scuole o a qualsiasi altra carica, gli sia tenuto conto degli anni passati al servizio del Corpo spazzini.

Orario: dal marzo al settembre ore 9 sulle 24 e per gli altri mesi come dal Regolamento attuale.

Riposo festivo in quattro turni, 8 giorni di ferie, ecc. ecc.

Giardinieri dei giardini pubblici. — Allievi giardinieri, paga iniziale, L. 2: dopo il primo triennio, 2,50; dopo il secondo triennio, 2,75; manovali pagati giornalmente, 2,75; garzoni, 3, giardinieri, 3,10; capo squadra, 3,75; organico con relativo regolamento, con stabilità di lavoro; riposo festivo con diritto alla paga; pagamento per un periodo di 90 giorni di malattia; orario normale 10 ore al giorno, pagamento delle ore in più in ragione di lire 0,45 all'ora: in caso di richiamo alle armi, sia dato corso alla paga; soprassoldo quando il giardiniere fa le funzioni di capo squadra; quando la malattia sia grave, sia dato un indennizzo di lire 0,50: permessi e ferie; indipendentemente da quei permessi straordinari, in caso di assoluto bisogno, siano concessi 16 giorni annui di ferie; riposo settimanale; stabilità d'impiego, con ruolo organico.

Canneggiatori. Chiedono un adeguato miglioramento in relazione al sempre crescente costo della vita, e formulano i loro *desiderata* nella misura di cui in appresso:

1°. Salario giornaliero dei primi 2 anni di servizio, lire 3, dal 2° al 6° anno, 3,50, dal 6° al 12°, 4, dopo il 12°, 4,50.

Ai canneggiatori più anziani, aventi funzioni di capi squadra, lire 5 giornaliere; 2° diritto ad una modesta pensione; 3° un periodo di ferie di 14 giorni all'anno.

Cantonieri municipali. — Spinti non dall'egoismo, ma dal bisogno di un lieve miglioramento, domandiamo quanto segue:

1°. Capi squadra, lire 5, F. F., 4,50, alunni, 3,60; 2° computazione degli anni di servizio da cantoniere ausiliario per quanto concerne la liquidazione della pensione; 3° malattie, paga intiera come dal vecchio organico; 4° la pensione completamente a carico del Municipio, ed in egual misura dei corpi organizzati; 5° limite massimo anni 30 di servizio senza limite d'età; *a)* dal 1° al 10° anno, lire 700; *b)* dall'11° al 20°, lire 1000; *c)* dal 21° al 30°, lire 1400.

Cantonieri ausiliari. — Alla paga giornaliera sia sostituito lo stipendio fisso a base annua:

Per i primi cinque anni di servizio, L. 1095;
Dal quinto al decimo, L. 1200;
Al dodicesimo anno, 1300;
Stipendio pagato mensilmente posticipato;
Stabilità d'impiego con relativo organico e regolamento;
Pensione liquidata in ragione di L. 950 annue dopo un trentennio di servizio;

In caso di licenziamento volontario dal servizio, oppure per malattia, sia fatta una base proporzionata agli anni di servizio in ragione di L. 800 annue, osservando però che quando la cessazione è prima del 15° anno, sia liquidata una somma in base alla ritenuta per la pensione;

In caso di decesso, l'indennità sia liquidata ai figli legittimi ed alla moglie; la pensione, in ragione della metà, alla moglie vita natural durante;

Riposo festivo;
Aumento del 20 per cento sulle ore straordinarie;
Dieci giorni annui di ferie.

Manovali dei Cantonieri. — La paga giornaliera sia fissata:

Per il 1° anno di servizio L. 2,50;
Dal 2° al 4°, 3,00;
Oltre il 5°, 3,50;
Trasferta di L. 0,50 quando è l'opera svolta in un'altra sezione;
Malattie. Paga intiera per 90 giorni consecutivi, metà paga per altri 45 giorni.
Permessi. Sei giorni annui;
Aumento del 50 0|0 sulle ore straordinarie;
Pensione dopo un trentennio di servizio, L. 900 annue, dopo 20 anni L. 600, prima dei 15 liquidazione delle somme ritenute per pensione;
In caso di decesso liquidare alla moglie le quote, metà pensione ai figli e alla moglie vita natural durante.

Selciatori. — Attualmente i selciatori percepiscono un salario di L. 3 al giorno, non computando i giorni festivi.

Gli operai selciatori sul mercato, dopo gli aumenti ottenuti nel mese di aprile 1907, hanno migliorata la propria condizione, ottenendo il seguente salario:

Lastricatori L. 0,58 all'ora;
Selciatori, L. 0,48 all'ora;
Minimo, L. 5,40 all'ora.

Ora è evidente che gli operai selciatori dipendenti dal Municipio sono molto lontani da queste tariffe, tariffe però che furono concordate con l'intervento dell'onor. signor Sindaco.

In base a queste tariffe domandiamo:

Che la paga giornaliera sia portata a lire 4,25 pei lastricatori; a L. 3,75 per i selciatori; siano computate le giornate festive.

(Continua).

A Francesco Barberis.

Moltissimi compagni volsero ieri sera, radunarsi attorno al nostro Francesco Barberis, per potergli dire la buona, affettuosa parola, alla vigilia della sua costituzione in carcere, per scontare quei famosi cinque mesi..... borghesi.

Il famigliare convegno ebbe luogo al ristorante *Pastore*, in piazza Castello.

Gino Piva, oratore dalla parola fiorita e concettosa, fu il felicissimo interprete del pensiero non solo dei presenti, ma di tutto il proletariato torinese che ama il suo *Cichin*, che a lui ha dedicato tutta la sua vita con fede di apostolo.

E l'ascoltatissima parola ebbe corona di calorosi applausi.

Lo seguì Libero Del Bondio, il quale disse a Francesco Barberis che i compagni di Torino, quelli che sentono lo spirito della solidarietà, provvederanno alla di lui famiglia durante il tempo in cui rimarrà in carcere, a scontare, giorno per giorno, ora per ora, quello che egli ha fatto per le povere tessitrici scioperanti.

Francesco Barberis ri[illegible] alle belle e buone parole di Piva e [illegible]bondio, commosso e commovente, con un discorso in cui si spiegò tutta la buona anima sua, fatta di fede entusiasta per l'idea socialista.

TRIBUNALI

La giustizia italiana.

27 mesi di reclusione per un po' di frutta.

Abbiamo da Mantova, 29:

Certo signor Benatti Silvio di Roverbella colse un giorno in flagrante delitto di furto il ragazzo quattordicenne Filippini Romeo.

Richiestolo delle generalità ne ebbe un diniego ostinato. Allora il signor B[illegible] consegnò il ragazzo o lo indicò al brigadiere locale dei reali carabinieri...

Il furto — in seguito alle indagini diligenti del funzionario della benemerita — assunse ben presto delle proporzioni gravissime: uva e mele per un valore di L. 10.

L'imputato accennò a dei... complici. Ed i complici furono scovati: Galazzi Carlo, Foroni Vittorio, Benini Giuseppe, Nobis Umberto, Gandolfi Umberto, Brusini Renato e Foroni Ettore, tutti di Roverbella, ed inferiori ai quindici anni di età.

Deferiti all'autorità giudiziaria per « furto qualificato » gli otto ragazzetti comparvero davanti ai magistrati per render conto delle mele e dell'uva che l'atto d'accusa *soltanto* ha giudicato del valore *denunciato* d'una decina di lire. Furono condannati a tre mesi e ventisei giorni di reclusione il Filippini e a cento giorni ciascuno i sette... complici.

Totale mesi 27 e giorni sei di reclusione!

TORINO

Telefono: 71[illegible]

Madama "Serietà"

Nell'intercalare quotidiano, e nel dialogo coll'amico, col conoscente, col signor X, col quale parlate di affari, di politica, di arte e passi di giornalismo, vi sentirete perlomeno risuonare all'orecchia una mezza dozzina di volte la parola *serietà*.

Che uomo serio è colui! che giovane serio! che discorso serio! *che* serii intendimenti! che serii propositi! che partito serio! Ed i *che* appioppati alla signora serietà potrebbero durare fino alla fine dei secoli.

La signora serietà è divenuta la signora dell'ora presente, cattedratica, compassata, misurata, persona d'ordine e di rispetto; ma nel fondo, civettuola e *coquette*, come tutte le donne di mondo.

Un vecchio proverbio dice non è l'abito che fa il monaco, e quel proverbio, in realtà, è una delle tante menzogne convenzionali dacchè noi giudichiamo, apprezziamo e valutiamo gli uomini a seconda della marca di fabbrica delle loro scarpe, del loro cappello, o dalla fattura della loro giacchetta.

Il medesimo caso succede per la signora serietà, che noi esigiamo, in quei limiti, in quelle forme, e con quelle tali marche di fabbrica, come per l'abito.

Il cranio più acefalo dell'universo, coperto da un cappello duro di Londra, e passi di Alessandria, dev'essere nel convincimento generale, un cranio sapiente. La persona che sappia esser seria, deve, secondo la logica convenzionale, essere [illegible]

Non importa che la storia ci dipinga gli uomini grandi, con ingenuità da fanciulli, con festevoli e caratteristiche diserzioni dalla compassata e monotona vita d'obbligo; non importa che Diogene abitasse in una botte, che Alcibiade andasse a passeggio con un cane senza coda; che Dumas scrivesse i suoi lavori con una etera sulle ginocchia, Rossini musicasse la gazza ladra fra una forchettata e l'altra di risotto, non importa che mille altre violazioni alla serietà siano state perpetrate da uomini a cui i popoli debbono pur la loro educazione politica e morale; tutto ciò non importa e dice nulla ai cattedratici pedagoghi della serietà.

Con ciò non voglio dire che la signora serietà debba essere bandita dal cerchio delle nostre consuetudini e da quello dei nostri doveri.

La serietà deve avere i suoi momenti, deve manifestarsi e deve esteriormente praticarsi i quegli atti della vita, richiesti come seri, dalle esigenze del momento. Il volere fare della serietà una compagna fedele e costante, in tutte le cose, guida e rettifilo nel peregrinare per lo mondo, costituisce a mio vedere un delitto contro natura, che l'uomo ha fatto gioviale e socievole, senza *pose* e senza manierismi.

La signora serietà assume poi la forma di una vera e propria malattia in certi individui: I misantropi, gli eruditi intendo, quei dischi da fonografo che sono tutta una specie umana, differente dalle altre, di coloro insomma che san molte cose, perchè hanno esaurito tutta la loro esistenza sui libri; senza che la loro coltura andasse a profitto di alcuno, all'infuori del soddisfare il proprio egoismo cerebrale; e come costoro, gli inetti, i pedanti, gli arrivati, i mezzi termini fra le persone d'ingegno e gli imbecilli.

La serietà indiscutibilmente in questi soggetti si manifesta in una forma lenta, assorbente come la tisi: tanto da surrogare anche i sentimenti e le passioni. Abbiamo così uomini che divengono asceti, perchè l'esserlo, è da persona seria; altri che praticano l'astinenza e soffocano i sensi perchè è cosa seria; altri ancora, che non bevono, che non fumano, che non ridono, perchè poco serio il farlo.

La serietà rasenta poi il galateo, anzi, vuole essere in certi casi una parente diretta del galateo; ed ecco salutare da persona seria, vestire seriamente, pranzare seriamente, e far la corte ad una bella signora anche seriamente.

Ciò non toglie che a volte madama serietà sia screanzata; in nome suo, un amico serio non saluta più l'amico allegro, in nome suo ancora una persona seria, seduta in tram od a teatro, non lascia il posto ad una povera Frine che stia in piedi, ed in nome suo siete autorizzati a voltare le spalle anche alla Dina Galli.

Vi ha di più: la signora serietà non sapendo più dove andare a cacciare il proprio zampino, lecca l'appigionasi sugli archivi dei diversi partiti politici; vi è serietà entrata.

Così noi abbiamo i cosidetti partiti dell'ordine, che ostentano la dicitura di partiti serii; abbiamo i repubblicani seri ed i socialisti serissimi; in nome suo i papi, i preti, delle diverse tinte politiche trinciano sentenze, emanano verdetti, assolvono e condannano. Il male si è che i condannati d'ordinario sono in pratica uomini che di saggezza han qualche cosa.

Non vi è nessun partito politico in Italia il quale non si glorii di avere regalato la medaglietta di deputato a qualche suo gregario, per il solo merito, che questi era una persona seria.

Ma la madama serietà è anche moralità con relativi scrupoli e falsi pudori a Parigi e Londra, a Roma a Torino in tutte le grandi città, vi sono le *maison de plaisires*, per le persone serie! E' religiosa: le grandi dame dopo aver dato l'ostracismo all'a[illegible]tino hanno adottato il loro bravo confessore serio.

Dove non si è andata a cacciare questa intrusa nella vita dell'uomo?

Ha invaso tutti i campi esteriori della esistenza, si è cacciata nelle famiglie, coi babbi, colle mamme e coi figlioli, è entrata in chiesa, nella scuola, persino sul palcoscenico con i drammi eterni, con i simbolismi, le parodie storiche della vita vissuta dall'epoca di Saturno a quella del Moro di Venezia: si è infiltrata ovunque, uggiosa, pesante, ma tollerata, come è tollerato e subito ogni manierismo, ogni artificiosità. La vita dev'essere gioconda, dev'esser bella.

Dico la superstizione che basta toccare il ferro per scongiurare la iettatura, io credo che sia sufficiente battezzare un imbecille di persona seria, per vedersela apparire ridicola.

Gavroche.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione. — Nel giorno 4 gennaio, avrà luogo nella grande aula della Cassazione la solenne apertura dell'anno giuridico.

Questa funzione è stata [illegible] alla Cassazione, togliendola ai tribunali ed agli enti impartenti la giustizia degli uomini. Perciò quest'anno essa acquisterà maggiore importanza.

Comincierà alle ore 14. Terrà il discorso inaugurale il prof. Pietro Fiecchi, sostituto procuratore generale.

Biglietti d'andata e ritorno per le stazioni svizzere. — In seguito alle istanze fatte dalla locale Camera di Commercio, su proposta del Capo del Compartimento Ferroviario di Torino, comm. Berrini, venne disposto che colla prossima attuazione delle nuove tariffe pel servizio diretto viaggiatori e bagagli per la Svizzera, via Sempione, la stazione di Torino P. N. venga fornita di biglietti di andata e ritorno per quelle Svizzere di Briga, Losanna, Berna, Clarens e Martigny.

Museo Commerciale. — Il Comitato dell'Esposizione Internazionale di apparecchi moderni di illuminazione e di riscaldamento in Pietroburgo, accogliendo analoghe domande rivoltegli da numerose case industriali, ha deciso di differire al 1° gennaio prossimo il termine utile per l'ammissione degli oggetti ed al 28 la data di apertura della Mostra.

Baronetti e della malavita [illegible]. — Dai pattuglioni notturni vennero operati 89 arresti, di cui 2 per mandato, 13 per misure di P. S., 2 per contravvenzione alla vigilanza, 3 per schiamazzi notturni, 20 per adescamento.

Furono inoltre sequestrati 12 coltelli.

Si ha diritto di mangiare senza pagare? — Oreste Chiappelli sarto disoccupato, dopo aver consumato nell'osteria di via S. Tommaso, n. 10 un pranzetto da L. 4,50, dichiarò di non poter pagare. Fu senz'altro arrestato.

Investimento tramviario. — Lo spazzaturaio Capitano Claudio, d'anni 33, mentre transitava sul corso Regina Margherita seduto sul proprio carro colle gambe penzoloni, attraversò il binario tramviario all'angolo del corso S. Maurizio e venne urtato dal carrozzone n. 110 della S. B. T., linea barriera di Nizza, riportando una ferita lacero contusa al ginocchio destro ed abrasioni alla mano sinistra.

Da una guardia municipale fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Il manovratore Bava Domenico, appena avvenuto l'urto, abbandonò il tram che venne condotto al capolinea da altro tramviere.

Due sorelle ferite di coltello dal fratello. Ieri sera certo Ferrero Luigi, essendo venuto a diverbio colle proprie sorelle Teresa, d'anni 21, nata a Leiny, tessitrice, e Antonia, d'anni 25, dimorante in via Cottolengo, 62, le feriva entrambe con colpi di coltello: la prima fu colpita al braccio destro e dichiarata guaribile in dieci giorni, la seconda fu colpita all'addome ed al labbro superiore e fu ugualmente dichiarata guaribile in dieci giorni.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,70; medie dei quarti davanti, 1,40; medie dei quarti di dietro, 2,10 — Vitelli, id. 1,62 1|2; id. 1,25; id. 2,00. — Buoi e manzi, 1,50, id. 1,20; id. 1,80. — Moggie e tori, id. 1,37 1|2; id. 1,10, id. 1,60. — Vacche grasse, id. 1,27 1|2, id. 1,05; id. 1,50. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,82 1|2, id. 0,97 1|2. — Agnelli, id. 1,75; id. 1,55; id. 1,95. — Montoni e pecore, id. 1,27 1|2; id. 1.10; id. 1,45.

Prezzi dei foraggi dal 15 al 28 dicembre 1907. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,12 1|2; Ricetta L. 1,00; Terzuolo L. 1,20.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,70 1|2.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Agasso Maria, una mantellina per bambina.

Dal signor Ansaldo Antonio, un disegno.

Dal signor Brancaleone Roberto, due documenti.

Dal signor Schianchi Oreste, diverse fotografie.

Dal signor Moriondo Antonio, una giacca con entro un taccuino ed un biglietto di Stato di piccolo taglio.

Dalle guardie municipali, un paracqua.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni è convocato per stasera alle 21 in corso Siccardi, 12.

Per il nostro "GRIDO"

la solerte Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, coadiuvata da un gruppo di compagne e compagni volonterosi, ha organizzato la consueta

Grande Veglia Danzante "Da un anno all'altro"

I compagni — che sono ormai abituali a questo nuovo genere di salassi — non vorranno certamente mancare di contribuire anche stavolta — godendosi qualche ora di geniale svago — ad aiutare il nostro

GRIDO DEL POPOLO

Accorrano dunque numerosi. Ancora una volta il salone dell'Associazione Generale degli operai accolga

l'ultima notte dell'anno

i compagni tutti, non più ad augurarsi l'uscita, ma a festeggiare la vita rigogliosa e promettente del nostro

QUOTIDIANO SOCIALISTA

E lì ci daremo il **buon anno!**

I biglietti si possono acquistare presso l'**Associazione Generale degli Operai** e la **Camera del Lavoro**, Corso Siccardi, 12; presso **il nostro giornale**, Viale Stupinigi, 9, e presso la **Tipografia Cooperativa**, Corso Valdocco, 15

Spettacoli d'oggi

[illegible] - Riposo.

[illegible] - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana - I Pagliacci.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di dazio?* — Cent. 80.

Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini.* — L. 1.

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Duchessa di [illegible]* — Cent. 0,80.

Rossini - Casaleggio - Gemelli... *[illegible]* - Camiberti — Ore 20,45: *'L giang crudel* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Caporal Simon* — Cent. 40.

Gianduja. — Riposo.

[illegible] - Compagnia Rapetti — *Riposo.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Mauritania*, il più grande piroscafo del mondo (interessante). — 2. *I fidanzati spagnuoli* (episodio drammatico). — 3. Intermezzo: *Danze luminose a trasformazione eseguite in persona* da splendida danzatrice (numero fuori programma). — 4. *Le burle del marinaio* (di irresistibile ilarità).

Stato Civile di Torino

28-29 dicembre 1907.

NASCITE 18: di cui maschi n. 11, femmine 7.

MORTI:

Bianco-Crista Riccardo, d'anni 10, di Torino, studente, via Ottavio Revel, 17.
Pelà Bice n. Franchini, id. 28, di Gallarate, agiata, via Cernaia, 20.
Faccenda Vittore detto Vittorio, id. 66, di Canale, sellaio, via dei Mille, 6.
Racca Andrea, id. 67, di Volvera, manovale.
Lupano Giuseppe, id. 75, di Borgo S. Martino, merciaio.
Calderoni Giovanni Felice, id. 11, di Torino, scolaro.
Barbero Giov. Battista, id. 69, di Monten da Po, contadino.
Bellini Vittorio, id. 70, di Sant'Ambrogio, scrivano.
Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 11, di cui a domicilio n. 6, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 29 dicembre.

Angiolini Francesco con Ricarda Cristina.
Corona Edoardo con Porporato Maria.
Galarati Giovanni con Bonetto Lucia.
Gobetti Grato con Comollo Rosalia.
Grimaldi Giuseppe con Barattini Maria.
Lingua Carlo con Novelli Luigia.
Lusso Amedeo con Bauducco Rosa.
Maurer Ludovico con Ferraris Camilla.
Mesturino Ernesto con Guglielminotti Margherita Luigia ved. Galliano.
Porporato Giuseppe con Maschera Maria.
Rosso Pietro con Giorda Carola.
Scarsone Felice con Rolando Carolina.
Alessio Ferdinando, operaio, con Martinetti Giovanna, contadina.
Pogliano Francesco, contadino, con Pogliano Carolina, contadina.
Berra Carlo, parrucchiere, con Vigliani Maria.
Vercelli Romoaldo, meccanico, con Cerutti Carolina Marta.
Notario Giuseppe, commesso, con Bessone Elvira, sarta.
Notario Antonio, lattoniere, con Notari Giulia, lavorante in maglie.
Orgiazzi Giacomo, tessitore, con Turco Maria, tessitrice.
Oblombo Edoardo, negoziante, con Spagnoli Carola, negoziante.
Campia Guglielmo, industriale, con Sampò Amalia.
Cargnino Giuseppe, meccanico, con Clovis Maria, sarta.
Missoni Italiano, verniciatore, con D'Agnese Sigrido, sarta.
Zeppegno Augusto, impiegato, con Carasso Maria.
Riccardo Giovanni, panettiere, con Rosso Virginia, tessitrice.
Testore Pietro, ferroviere, con Novella Luigia, contadina.
Magny Alfredo, cameriere, con Soffieni Luigia, cameriera.
Comoglio Giuseppe, falegname, con Comoglio Caterina, contadina.
Serafino Luigi, panettiere, con Conti Maria, stiratrice.
Ossola Damiano, fuochista, Papetti Maria, stiratrice.
Guinzio Bernardo, meccanico, con Perret Maria.
Ferraris Celestino, muratore, con Bertolina Maddalena, cameriera.
Rosa Fioravante, negoziante, con Costamagna Agnese, negoziante.
Castaldi Emanuele, industriale, con Girardi Carlotta.
Mammone Arturo, viaggiatore commercio, con Progliasco Claudia-Maria.
Rolando Carlo, conduttore automobili, con Blanc Maria, sarta.
Albertazzi-Iore dottor Oreste, chimico-farmacista, con Boggio-Bertinet Edvige.
Marino Giuseppe, industriale, con Gobbo Paolina.
Golzio Francesco, fuochista, con Bruera Luigia.
Gaia Giacomo, pittore, con Mazzone-Enrichetta, cravattaia.
Costa Florido, contadino, con Canavese Giovanna, contadina.
Malusardi, ragioniere Ferdinando, impiegato ferrovie, con Mosca Doria.
Tam dottor Guglielmo, tenente medico, con Rolando Luisa.
Venturi Vittorio, capitano fanteria, con De Fazio Lattanzia.
Ronco Emilio, segretario, con Grasso Elvira, ricamatrice.
Bergoglio Paolo, impiegato ferrovie, con Blando Maria.
Alovisio Clemente, fabbro, con Bertolone Maria, sarta.
Dottor Uffreduzzi Ottorino, medico-chirurgo, con Carassale Luisa.
Coppola Sante, impiegato, con Boeri Adele, impiegata.
Colnaghi Luigi, ferroviere, con Dragoni Luigia, sarta.
Oliveri Angiolo, viaggiatore di commercio, con Barsi Anna.
Zito Umberto, ufficiale poste telegrafi, con Rossi Angela.
Montagnani Goffredo, impiegato regio, con Pollorio Emilia.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del Grido del Popolo.

EMULSIONE SCOTT

L'UNICO RIMEDIO DI RISORSA

EMULSIONE SCOTT

Catania, 4 Dicembre 1905.

"Avendo largamente usato la

Emulsione Scott

in bambini di debole costituzione fisica, affetti da scrofola, rachitide e tubercolosi, mi sono formato il convincimento che essa rappresenta l'unica risorsa terapeutica che trovasi a disposizione del medico."

Dott. FEDERICO GRANDI
Medico-Chirurgo
Assistente nell'Istituto d'Igiene Sperimentale della R. Università di Catania
Via Santa Barbara, No. 10 Catania.

Nella cura della scrofola, del rachitismo, delle affezioni tubercolari e di ogni altra forma della debolezza organica, gli effetti della Emulsione SCOTT sono altrettanto solleciti quanto decisivi. Mentre la Emulsione toglie la causa del male, promovendo la ricostituzione fisica, il malato avverte un senso di benessere ch'è indice di sicura guarigione.

Usate sempre Emulsione colla marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott.

Il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso (marca di fabbrica della Emulsione SCOTT) autentica il prodotto e le sue mirabili proprietà curative. Questa marca soltanto [illegible] scontrata Dottor G[illegible]

Trova[illegible] le [illegible]

EMULSIONE SCOTT

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3, p. 2. Ore: 8-11-14-15-1-9.20

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro
calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie. Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.
Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 - Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo
[illegible]
Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito.
Bott. gr. L. 3.00, picc. L. 1,80, saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica
con Terpina e Dionina.
In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini e un ottimo calmante nelle tossi più ostinate.* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.
L'essenza di Sandalo è oggi il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non danno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

« Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese)»

La ragazza scomparve e finalmente, dopo parecchi giorni, seppi che era all'ospedale; tentai di poterla avvicinare, dovevo parlarle, ma ogni mio tentativo fu inutile; non mi fu mai permesso. Il resto è noto... la ragazza è morta... ed è mancato così il testimonio più importante. Vede signor Presidente, io fui ostacolato nelle mie ricerche. In questura dove andai per esaminare con la lente la tessitura del tovagliolo in cui erano stati trovati dei brani di cadavere per fare dei raffronti e, forse, delle constatazioni importantissime, mi misero con bella maniera alla porta.

Che voleva dir ciò? Per me voleva dire il poco interesse che si aveva di scoprire la verità...

— Questi sono apprezzamenti inutili, ammonì il Presidente.

— Sono tutt'altro che apprezzamenti inutili! signor Presidente; se io fui ostacolato nelle mie ricerche da coloro stessi che le dovevano agevolare, ciò vuol dire che fin da principio si è fatta da parte di coloro che dovevano scoprire dei colpevoli, il contrario di quello che si doveva fare...

Un avvocato della difesa, domandò al testimone di dire quanto sapeva intorno alla Favaretti.

— Ecco, rispose Artabano, la Favaretti fu amante di Celeste Sitara; questo lo posso dire in via assoluta ed in tal caso è assai probabile che possa averne ricevuto delle confidenze. Quando la Favaretti venne a Verona io la pedinai ed all'« Osteria degli Angeli » la potei avvicinare.

Artabano raccontò dell'andata misteriosa di Sitara a Legnago, così come la Favaretti aveva raccontato a lui e quindi ripetuto ad un altro suo amico, su tale racconto non c'era alcun dubbio; non solo era stato sentito più volte con la medesima precisione dalla bocca dell'Elvira Favaretti, ma era stato controllato da persone di Legnago.

— Sicuro, continuò Artabano, Celeste Sitara il quale era ben fornito di denaro perchè aveva tirato fuori di saccoccia un biglietto da dieci lire per pagar lui anche le consumazioni degli altri, aveva ordinato che gli portassero la bottiglia di vino nella sua stanza per poter rimanere da solo con la Favaretti...

Il Presidente pregato dagli avvocati della difesa richiama il testimonio Sitara.

— Che cosa avete a dire, gli chiede, intorno a quanto ha deposto il testimonio Artabano?

— Non c'è nulla di vero...

Un avvocato di Carlo Trivero interruppe;

— Ma si capisce quell'Artabano è un testimonio ameno...

Dal banco della difesa salì una voce unanime di protesta; ed uno degli avvocati balzando in piedi, additando col braccio Celeste Sitara:

— Amenissimo è invece il vostro testimonio, anzi dirò che è un testimonio falso.

— Allora incriminatelo: si disse dall'altra parte.

— Faremo anche questo!

Il tenente Trivero alzandosi dalla sedia si avanzò verso il banco della difesa, domandando spavaldamente all'avvocato che aveva parlato:

— Che cosa intende dire con quell'anche?...

— Noi non abbiamo nulla di cui dover rispondere a lei, rispose vibratamente l'avvocato; stia al suo posto e non investa i difensori...

Il tenente Trivero non seppe replicare; alcune parole ingiuriose si perdettero in un tumulto.

Il pubblico ruggiva; una lunga fischiata come mai era stata udita in quell'aula accolse le parole di Trivero, mentre gli avvocati delle due parti rovesciavano quanto avevano sui tavoli, avventandosi gli uni contro gli altri.

Era lo scoppio violento, dopo una lunga tensione che aveva tenuti sospesi gli animi; era la risposta vibrante alla provocazione soldatesca; era il bisogno di gridare tutto ciò che ognuno sentiva e la volontà che il grido uscisse dal limite dell'aula, e come il rombo d'un uragano invadesse le strade e le piazze, si ripercuotesse dovunque, penetrasse da ogni porta e da ogni finestra, onde tutta la città ne fosse dominata e vivesse per qualche poco di quella furia di sentimenti e dell'ardore con cui in nome della giustizia si era difeso il ministero degli avvocati di Mario Todeschini contro l'assalto soldatesco.

— Richiami all'ordine quell'individuo! lo richiami all'ordine! lo richiami all'ordine! ripetevano con un crescente urlo gli avvocati della difesa additando il tenente Trivero al Presidente del Tribunale.

Ed il tenente Trivero tentando di invadere l'aula con un rigurgito di caserma, ritornò all'assalto verso il banco della difesa.

— Non siamo in caserma qui!...

— Non siamo al reggimento...

— Si vergogni e si allontani!

Gli applausi del pubblico accolsero queste parole dei difensori, mentre i carabinieri accorrevano a separare i contendenti.

I giudici erano tutti in piedi.

Ma di fronte ad essi, accusatrice nel gesto e nella voce la folla si ergeva; ed il suo giudizio in quel momento era solenne.

Invano il Presidente imponeva e minacciava, invano gli agenti della forza pubblica premevano ai fianchi la folla che si dibatteva, abbandonata alla sua passione. La folla era diventata sovrana ed ogni cittadino cercava nel proprio petto la forza di un urlo, di un'invettiva che ribollivano su dalla indignazione raccolta e compressa durante il lungo spettacolo al quale assisteva ed in cui vedeva capovolte e calpeste le fiaccole della giustizia.

Finalmente, ad un ordine del Presidente, i carabinieri e le guardie respinsero il pubblico.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

OCCASIONE biciclette come nuove vendesi. - Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio Via Nizza, N. 33 - TORINO

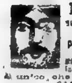

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. Unico, che distrugge la papilla del pelo. 23,000 VASI VENDUTI! Un vaso L. 4.— Due vasi L. 7.— Dirigere domande al LABORATORIO CHIMICO GROSSI e Cuenti

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apopletici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli - Gandolfi - Oitiing - Paredio.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
6 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole

L. 3.00

franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS

Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, vini, sciroppi, ecc. Indirizzare lettere e vaglia alla rispettiva

Officina Chimica DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

STRENNE UTILI

Stralcio di tutte le rimanenze: **Drapperie, stoffe, vesti, flanelle lana e cotone, velluti, seterie, maglierie, camicie, colli, cravatte, coperte da viaggio.**

FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, 67

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
687 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
390 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccedente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Arrivatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 180 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-13 — Via S. Francesco da Paola, N. 18

Pastiglie della Madonna della Salute
CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE
CONTRO LE TOSSI
più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà
della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI
BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. 60 la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,25 due scatole franche.) — Prezzo: Cent. 60 la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadi recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI. — Martedì, 31 Dicembre 1907. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 31 Dicembre 1907. — N. 112.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

SESAMO (La maternità consentita) di **MICHEL CORDAY**, *di cui cominceremo tra giorni le pubblicazioni, è un romanzo in cui da un punto di vista originalissimo, si studia il problema della vita operaia. I lettori ci saranno grati della pubblicazione del geniale e forte lavoro, tradotto appositamente per le nostre appendici.*

A **SESAMO** *seguirà un romanzo di fede antimilitarista; e quindi uno di costumi della vita di provincia. Così IL GRIDO DEL POPOLO nel nuovo anno riceverà anche nuovo impulso dalle sue appendici.*

Il Grido del Popolo — Quotidiano Socialista del Piemonte

Pubblicità economica convenientissima

Da oggi a tutto il 1908

apre uno speciale abbonamento per L. 15

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . **L. 21,00**

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . **L. 21,00**

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . **L. 20,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre **L. 8.50** - Annuo **L. 15,50**

Come **premio quasi gratuito** indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno **L. 0,75** per le spese postali: **IL ROVETO ARDENTE**, di **FOLCO TESTENA**, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere: **La Divina Commedia**, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 8 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Oliviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 2 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale**, di Carlo Marx Lire 2.

Gli abbonamenti, oltre che direttamente all'Amministrazione del giornale, Viale Stupinigi, Num. 9, Torino, si ricevono presso tutti gli Uffici Postali, presso i Corrispondenti del giornale muniti di bollettari; ed in Torino presso i 20 Distributori e le tre Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, presso l'Associazione Generale Operai e presso la Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

Il ministro borghese della Guerra

Già in una breve nota, ritenendo fondata la prima notizia della nomina di un *borghese* al Ministero della guerra, abbiamo detto quale fosse il nostro pensiero in proposito: e cioè che questa riforma — perchè nel fatto nuovo sta tutta l'essenza di una riforma — più che essere conquista di una qualsiasi azione organizzata, è la conseguenza della nuova condizione di cose che si è andata creando dentro la compagine dell'esercito.

A certo marasma diffuso ed oramai manifesto, sembra ora, utile e necessario provvedere con uomini che siano immuni da contagio e che quindi occorre cercare fuori della così detta famiglia militare.

Diremo anche che il destro Giolitti il quale ama di tanto in tanto meravigliare il mondo con qualche audacia — fu lui, si ricordi, che volle l'inchiesta sull'esercito — trovato l'uomo, trovò con esso la risospinta alla innovazione. Discorrere dell'uomo è superfluo per quello che vogliamo dire: non avrebbe potuto essere nel momento attuale e come quello che pare definitivamente inaugurare l'era nuova dei ministri della guerra borghesi — non avrebbe potuto essere — diciamo — che un leggitto delle istituzioni, tale da consegnare il suo nome alla richiesta di un nuovo ingente credito per la guerra.

Il volgare detto del pelare la gallina senza farla strillare, è divisa di governo dell'on. Giolitti; ed egli avrà pensato che a domandare nuovi milioni per l'esercito, vale meglio, negli attuali frangenti, l'uomo in *redingote* che ha rinomanza di saggio e diploma d'ingegnere, che non quello in giubba a bottoniera metallica.

Ed il successo della mossa, certo intelligente, è già assicurato dal consenso alla nuova nomina da parte dell'elemento militare che, sbarazzato il terreno dai pruni dell'invidia e dalle questioni di incompatibilità gerarchica — già scorge nel neo-ministro borghese un più facile strumento per la spremitura di milioni.

Del resto, il fatto politico di oggi non è nuovissimo per l'Italia, ricordandosi che il barone Ricasoli ebbe l'*interim* della guerra nel 1861 e successivamente nel similiare ministero della marina, si ebbero il Cavour dal '60 al '61, il Depretis nell'inglorioso '66, il Biancheri nel '67 ed il Ferracciù nel 1878-79.

Per le considerazioni fatte e per i precedenti, non crediamo quindi sia il caso nè di abbandonarci allo stupore e men che meno all'entusiasmo. La cosa ha per noi soltanto il rilievo di uno strappo alle tradizioni, resosi necessario dalle intestine convulsioni alle quali da un pezzo va soggetto l'esercito sabaudo.

Ricordiamo anche che il non militare Freycinet, in Francia, fu il sapiente riorganizzatore dell'esercito, alla cui compagine serve non meno la provvida amministrazione che le inutili disposizioni animate unicamente da spirito di caserma.

Il ministro *borghese*, se non altro, vissuto nell'esperienza della vita e non sagomato alle abitudini militaresche fatte di metodo fisso e di incoscienza, ci affida di una più sentita responsabilità verso se stesso e verso il paese.

M. ci telefona, 30, sera:

Si assicura che appena giunto a Roma il nuovo ministro della guerra, il sottosegretario generale Valleris darà anch'egli le dimissioni; forse egli spera che non siano accettate, ma si ritiene che la riforma sarà estesa anche al sottosegretariato.

Si assicura inoltre che uno dei primi importanti atti, che dovrà compiere il nuovo ministro della guerra sarà quello di provvedere alla sucessione del generale Saletta, attuale capo dello stato maggiore.

Intanto l'*Avanti* così commenta la nomina del Casana:

« Considerata in sè stessa la nomina di un ministro non militare al dicastero della guerra, essa non può che riscuotere la nostra completa adesione; è questa una riforma che noi stessi e tutta la democrazia con noi andavamo propugnando da anni. Però occorre tener presente che l'on. Casana assume la direzione del ministero della guerra in un momento, nel quale due grandi *trust* politico-finanziari (il Krupp da un lato e l'Ansaldo-Armstrong-Rattazzi dall'altro) combattono una forte battaglia di concorrenza per accapararsi la meccadei molti milioni già deliberati e da deliberare pel famoso rinnovamento dell'artiglieria.

« Sono noti a noi i giornali, uomini politici, e amici difensori, i quali *lavorano* nel parlamento e nelle *coulisses* parlamentari pro e contro l'uno o l'altro dei due gruppi finanziari; staremo a vedere, e sia detto senza offesa alla persona del nuovo ministro, se egli nell'alto ufficio vorrà essere soltanto ed esclusivamente il tutore rigido ed obbiettivo degli interessi del paese e dei contribuenti! ».

L'*Avanti!* poi assicura che sono imminenti anche le dimissioni del ministro della Marina e che il suo successore sarà pure un borghese.

***

Circa il colore politico del Casana, un membro della Commissione d'inchiesta nell'amministrazione della Guerra, intervistato dalla *Vita* così lo definisce:

« Il Casana in parlamento non ha mai appartenuto ad alcun gruppo, perciò neppure a quello dei seguaci ed ammiratori di Giolitti, ma non perciò si può dire uomo di Destra o della Destra combattiva. Forse la fama di conservatore quasi violento gli viene ora dal ricordo delle lotte combattute dai socialisti contro di lui, e da lui contro i socialisti, mentre egli era sindaco di Torino. Ma quest'urto fu essenzialmente determinato da incompatibilità di carattere. Il Casana, severissimo nell'osservanza dell'ordine, anche formale, non si poteva adattare e rimaneva ferito dai metodi della minoranza consigliare: si determinò così una situazione molto tesa, la quale tuttavia non aveva un fondo di differenziazione politica ».

Le impressioni per la nomina secondo i giornali.

ROMA, 30. — Commentando la nomina dell'on. Casana a ministro della guerra il *Corriere d'Italia* dice che senza dubbio la scelta dell'on. Casana appare felice sotto tutti gli aspetti.

Negli ambienti parlamentari essa è favorevolmente commentata. L'essere il nuovo ministro borghese non è cosa che rincresca, anzi l'innovazione per quanto improvvisa non trova serie critiche ed in massima è approvata.

Il giornale rileva che tutti i giornali, anche di opposizione, commentano in senso favorevole la nomina dell'on. Casana.

Anche i deputati di tutte le parti della Camera riconoscono generalmente l'opportunità della nomina di un ministro borghese ed un autorevole deputato ha dichiarato al *Corriere d'Italia* che tale nomina ha rafforzato il gabinetto dinanzi alla Camera, ed ha tolto all'opinione pubblica militare una delle principali cause di malcontento.

Il giornale dice che anche a palazzo Madama la notizia del ministro borghese è commentata assai favorevolmente.

Ivi l'on. Casana gode molte simpatie ed è ritenuto dai colleghi uno dei più autorevoli parlamentari.

La scelta poi di un senatore, conclude il *Corriere d'Italia*, mentre ha evitato gelosie che sarebbero sorte alla Camera per la nomina di un suo membro, ha soddisfatto altresì l'amor proprio del Senato che come negli uomini non mancano di avere anche le assemblee, specialmente quelle politiche.

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Casana deve essere atteso all'opera e nota che l'impressione delle sfere militari per la nomina del senatore Casana si può riassumere così:

Nessuna ostilità preconcetta verso il nuovo ministro, per la qualità di borghese, anzi speranza che la fisonomia più spiccatamente politica e parlamentare di un ministro borghese, giovi alla risoluzione da parte del Governo e del Parlamento dei più gravi ed urgenti problemi tecnici, morali ed economici relativi all'esercito.

La *Tribuna* dice che colla nomina dell'on. Casana, l'on. Giolitti non ha affatto abbandonato il suo programma per adottare il programma altrui, bensì ha attuato un disegno ed un concetto non nuovi in lui ed in parecchi amici suoi, disegno e concetto sui quali nessun Partito può accampare diritti di assoluta privativa.

La *Ragione* osserva che il primo ministro civile della guerra in Italia è il senatore Severino Casana, uomo dell'aristocrazia piemontese, calmo ed equilibrato, non inesperto di amministrazione militare per avere partecipato a due inchieste sulla marina e sull'esercito; è uomo anche di indole ferma e risoluta.

Intorno alla nomina del nuovo ministro la *Vita* ha intervistato un membro della Commissione d'inchiesta sulla guerra. Tra l'altro questo ha detto che il maggiore profitto della presenza del senatore Casana al ministero deriverà da un'attitudine spontanea del suo temperamento, poichè egli ha il senso della disciplina e della responsabilità.

Il personaggio aggiunse che l'esercito, almeno nella maggioranza, sarà contento della nuova nomina.

L'*Italie* dice che la persona dell'on. Casana è molto conosciuta nel mondo parlamentare ed aggiunge che i suoi colleghi della Commissione d'inchiesta si rallegrano per la scelta.

Le prime questioni.

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia* dice che non si sa ancora nulla intorno alle intenzioni dell'on. Casana circa la costituzione del suo gabinetto. Non si sa cioè se egli chiamerà intorno a se funzionari civili o ufficiali dell'esercito. Forse egli formerà un gabinetto misto.

Coi ministri militari il capo gabinetto è stato quasi sempre un funzionario civile. Un'altra questione che il ministro dovrà risolvere sin dall'inizio della sua azione, sarà quella ripartizione delle attribuzioni tra il ministro e il capo di stato maggiore dell'esercito; poichè l'attuale capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Saletta, è prossimo a lasciare l'esercito per i limiti di età.

Si ritiene che oltre alle riforme dell'ordinamento militare l'on. Casana provvederà alla nuova nomina del capo di stato maggiore.

Il giornale dice che Casana presterà giuramento nelle mani del re domani 31 dicembre e subito prenderà possesso del ministero.

Momento opportuno.

ROMA, 30. — E' raccolto a Montecitorio questo giudizio dell'on. Bissolati circa la nomina di un ministro borghese: Appunto questo è il momento opportuno per la nomina di un ministro borghese della guerra, perchè la Commissione d'inchiesta non troverà ostacoli, anzi agevolazioni nell'opera che servirà per trasformare gli ordinamenti attuali. Un ministro militare ne difenderebbe l'immunità. Ora invece, essendoci un ministro borghese, si potrà riuscire a concretare le riforme che via via vengono suggerite dalla Commissione d'inchiesta.

Valleris non si è dimesso ma si dimetterà.

ROMA, 30. — La *Tribuna* osservando che alcuni giornali annunziano già le dimissioni del generale Valleris, sotto-segretario di Stato alla Guerra e che si fa anche qualche nome per la successione, scrive che se la notizia non è inesatta, è prematura, poichè una deliberazione non può essere presa prima dell'arrivo dell'ingegnere Casana.

La *Tribuna* aggiunge poi che sino a questo momento, Valleris non ha ancora rassegnate le sue dimissioni, in attesa anche che il nuovo ministro assuma l'alto ufficio a lui conferito.

Pare però assai verosimile, conclude la *Tribuna*, qualche cambiamento, tanto nel Sottosegretariato di Stato quanto nelle principali cariche militari e che si debba procedere, sia pure gradatamente, a quel riordinamento nel Ministero della Guerra che serva a tenere ben separate, ma anche meglio armonizzate, le funzioni militari e parlamentari.

SENATO

Roma, 30.

Seduta del 30 dicembre, ore 15.

Presidenza del presidente CANONICO.

Dopo le comunicazioni del Governo e la presentazione di alcune relazioni, si passa alla discussione del disegno di legge sull'approvazione della Convenzione 1° giugno 1907 per la liquidazione della rete sicula al 30 giugno 1905.

Parlano il relatore *Rattazzi* e il ministro del tesoro *Carcano*. Indi il progetto è approvato.

E' pure approvato senza discussione il disegno di legge: Provvedimenti per gl'Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca di Stato e riduzione di tassa sugli affari.

Così pure è approvato senza discussione il disegno di legge: Tassa comunale sulla pietra pomice nell'isola di Lipari. E si viene alla discussione del progetto di legge: Modificazione alla legge di maggio, n. 254 sulle

Case popolari.

COCCO ORTU, ministro di Agricoltura Industria e Commercio dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dall'ufficio.

MARIOTTI Giovanni, relatore, dice che se l'ufficio non ha proposto alcuna modificazione al progetto di legge, spera però che si possa ritornare ancora sulla legge che è lungi dall'essere perfetta. Conchiude che il ministro del Tesoro con più larghe concessioni potrebbe affrettare la costituzione del demanio popolare, che è nel desiderio di tutti.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale, che è il seguente: « Il Senato, plaudendo ai criteri che informano il disegno di legge fa voti che nel regolamento da emanarsi per la esecuzione della nuova legge siano assicurate le maggiori possibili garanzie a favore degli Istituti mutuanti e specialmente delle Istituzioni pubbliche di beneficenza per le anticipazioni da concedersi prima del cominciamento delle costruzioni ».

E' approvato. La discussione è dichiarata chiusa e senza discussione sono approvati tutti gli articoli.

Rinvio della discussione sul lavoro notturno dei fornai.

Il PRESIDENTE ricorda che nell'ultima tornata il sen. Cadolini propose il rinvio della discussione di questo disegno di legge.

GIOLITTI. Poichè non è presente il relatore e ciò non è colpa del Governo, comprende che il Senato rimandi la discussione e propone che il progetto di legge stesso sia messo all'ordine del giorno per la prima tornata del Senato. Approvato.

Un senatore contro i ferrovieri.

Il senatore MELODIA svolge un'interpellanza sul disservizio ferroviario nelle Puglie e dice corna dei ferrovieri, che ritengono le ferrovie fatte per loro, non per il pubblico. E rimpiange l'esercizio privato. Trova modo di attaccare i ferrovieri anche per il delitto di Foligno.

VISCHI conferma la manchevolezza del servizio ferroviario nelle Puglie.

BERTOLINI, ministro dei Lavori Pubblici, dà minute spiegazioni e termina con le solite assicurazioni. E gl'interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Dopo il solito scambio degli auguri d'occasione, la seduta è tolta alle 18.

Per la prossima seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 30, notte:

Oggi i vecchioni del Senato, sobillati dal Cadolini, hanno rinnovato il tentativo di seppellire il progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai; ma al momento di votare la sospensiva si è alzato l'on. Giolitti per proporre, pur aderendo al rinvio perchè assente il relatore, che il progetto fosse inscritto per primo all'ordine del giorno della ripresa dei lavori, ed il Senato ha stabilito in questo senso.

Così il progetto potrà discutersi solo dopo il processo Nasi, cioè in febbraio, mentre per allora la provvida legge avrebbe dovuto già funzionare: tanto è vero che l'ufficio del lavoro ne aveva già allestito il regolamento. L'applicazione della legge urge, non tanto per ragioni di igiene e di civiltà, quanto per eliminare gli inconvenienti derivanti dalla attuale parziale abolizione del lavoro notturno dei fornai, già adottata, come è noto, da circa duecento Comuni, tra cui quasi tutte le principali città.

Uno dei più gravi inconvenienti è che gli industriali fornai delle grandi città non possono resistere alla concorrenza dei piccoli centri attigui, ove ancora non è stato abolito il lavoro notturno: anzi gli industriali fornai di Milano hanno minacciato perfino la serrata, ove non si addivenga presto all'estensione del provvedimento a tutti i Comuni.

L'inopportuno rinvio votato oggi dal Senato, per quanto abbreviato dalla proposta del governo, potrebbe forse turbare in qualche città il pacifico svolgimento della economia pubblica: da questa preoccupazione deve essere stato inspirato il vivace scambio di parole avuto oggi stesso dall'on. Giolitti col senatore Cadolini.

Di questo incidente appena avvertito nella tribuna dei giornalisti, nessun giornale, all'infuori dell'*Avanti!* fa parola; il giornale socialista così racconta:

« Dopo il voto sul rinvio del disegno di legge pel riposo notturno dei fornai, mentre il presidente proclamava il risultato di una votazione, il senatore Cadolini, proponente della sospensiva, approfittando della breve sospensione di seduta, si avvicinò al banco del governo, dirigendosi al presidente del Consiglio: allora fu visto l'onorevole Giolitti volgersi verso il Cadolini e, prima ancora che questi aprisse bocca, con gesto fiero e parola concitata respingerlo colla seguente apostrofe:

Vada al suo posto! Vada al suo posto! al che il senatore Cadolini, sorpreso rispose: Ma io nulla feci di sconveniente.

Sconvenientissimo, sconvenientissimo, rispose vibratamente Giolitti ad alta voce, voltando bruscamente le spalle al senatore Cadolini, il quale ritornò mogio mogio, come un cane battuto al suo posto al secondo settore di sinistra ».

MUNICIPALIZZAZIONE

Provvedimenti della Commissione Centrale

ROMA, 30. — La Commissione del credito comunale provinciale nella sua ultima seduta presieduta dal comm. Salvarezza in sede di municipalizzazione espresse parere favorevole, salvo determinate riserve sulla deliberazione del Consiglio comunale di Forlì circa la funzione diretta del servizio di spurgo dei pozzi neri, e sulla deliberazione del Consiglio comunale di Piombino per l'impianto di un farmacia. La Commissione ordinava poi un supplemento di istruttoria in merito ad un altro impianto di farmacia deliberata dal Consiglio comunale di Montecchio. In sede di tutela esaminò in seguito numerose deliberazioni dei Consigli comunali di Barletta, Avellino, Reggio Calabria, Castellamare Stabia, Pescara, S. Benedetto Tronto e Portici.

Corona di bronzo trafugata a Giordano Bruno.

ROMA, 30. — Stanotte ignoti ladri hanno rubato una corona in bronzo offerta dalla massoneria italiana al monumento di Giordano Bruno in Roma, in piazza Campo dei Fiori. La corona è alta quasi un metro e pesa circa dieci chilogrammi ed era saldata presso lo zoccolo del monumento, ai piedi della statua, per mezzo di chiodi infissi nel granito.

Due carabinieri, che si recavano verso le 23 a rilevare una pattuglia di guardie, furono avvicinati da una donna che li avvertì del furto, aggiungendo che se correvano avrebbero potuto arrestare i ladri, indicando la via dove si erano diretti. Un carabiniere corse verso il luogo indicato ed inseguì un giovanotto che fuggiva. Ma ben presto il giovanotto scomparve.

ROMA, 30 (*notte*). — In seguito a indagini dei carabinieri, fu ritrovata in un portone di via Cappellone la corona di bronzo rubata stanotte al monumento di Giordano Bruno.

Le condanne pei moti di Canosa.

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia* ha da Trani che quel Tribunale, nel processo per i moti di Canosa, ha assolto 14 imputati e condannò 33 imputati a pene minime da 8 a 21 mesi. I capi lega Gerardo e De Lugo che promossero la rivolta, vennero condannati a 21 mesi. La sentenza ha ammesso l'attentato alla libertà di lavoro con violenza.

VITO MODUGNO non voleva pagare l'avvocato.

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che quel tribunale ha emessa sentenza colla quale condanna l'ex-tenente Vito Modugno al pagamento di lire 5895 al suo ex-difensore avvocato Pilade Mazza per residuo di compenso per l'opera da questi prestata nei processi di Perugia e Firenze.

Ferroviere sfracellato.

ROMA, 30. — Stamane alla stazione di Termini in Roma, tal Bottega Carlo stava facendo girare i vagoni-merci sulle piattaforme girevoli che stanno tra il secondo ed il quarto capannone di piccola velocità. Già aveva fatto girare la pesante vettura che doveva passare nel binario successivo; su questo era un altro carro, ma prima che la vettura in movimento fosse ferma, il Bottega imprudentemente si era cacciato tra gli spazi della vettura per sgangiarla. Disgraziatamente la piattaforma continuò a girare e andò a sbattere contro un carro fermo. Prima che il bottega potesse porsi in salvo restò schiacciato. Il suo corpo fu quasi tagliato per metà. Accorsero subito operai e manovali che constatarono la morte del Bottega.

Grave incidente ferroviario.

GENOVA, 30. — Il treno accelerato 1204 partito da Genova alle ore 0.24, giunto alla stazione di Pegli, per un falso scambio, anzichè nel primo entrò nel secondo binario nel quale stava fermo il treno-merci 5688. Avvenne un urto assai violento; due vetture ribaltarono e alcuni carri-merci rimasero danneggiati. Un viaggiatore fu ferito ad un ginocchio e il macchinista ebbe una lieve ferita. La linea rimase ostruita.

Il 1204 ripartì con 88 minuti di ritardo. La linea stamane venne riattivata.

Un lontano terremoto.

FIRENZE, 30. — Il padre Alfani dell'osservatorio ximeniano comunica « che stamane circa le 6,30, tutti i microsismografi dell'osservatorio hanno registrato un terremoto lontano circa 9500 chilometri; le registrazioni sono continuate sino dopo le 9,45. Sembra si tratti di un terremoto di grande violenza.

Un voto dei socialisti parigini.

PARIGI, 30. — Il Congresso della Federazione della Senna si è aperto ieri. Si occupò del programma per le prossime elezioni municipali. In fine di seduta votò un saluto fraterno al compagno Hervé e alla Confederazione generale del Lavoro, per la loro vigorosa campagna contro la guerra e le speculazioni marocchine.

Taft candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

PARIGI, 30. — La *Petite Republique* riproduce un dispaccio da New York dicendo che il comitato repubblicano dello Stato del Kansas proclamò il ministro Taft candidato alla prossima elezione presidenziale.

Taft farà domani un discorso a Boston. Il discorso è atteso con grande interesse poichè si desidera conoscere l'attitudine che prenderà a proposito delle questioni economiche.

Pallone vagabondo e aeronauta scomparso.

PARIGI, 30. — I giornali hanno da Evreux: Un pallone senza aeronauta prese terra nella notte del 29 dicembre alle ferriere di Saint Hilaire. La navicella conteneva un soprabito di panno grigio con collo di velluto; due paia di guanti; una rivoltella; diversi apparecchi aeronautici e una valigia di cuoio giallo.

Tutti questi oggetti sono stati portati in municipio. Il pallone portava il nome del costruttore Mollet.

Intervistato dal *Figaro*, questi rilevò che un pallone può rimanere lungo tempo in aria prima di sgonfiarsi e sarebbe possibile che il pallone fosse il « Fernandez Duros » che prese parte alla corsa Bordeaux-Parigi.

L'ISTRUZIONE POPOLARE

II.

La Scuola Popolare Universitaria di Torino

Sôrta, dapprima timidamente, per l'iniziativa di pochi volonterosi, tra la diffidenza dei più; cresciuta a poco a poco, raccogliendo intorno a sè sempre nuove attività, esplicando sempre nuove energie, conquistandosi simpatie e benevolenza: *la Scuola Popolare Universitaria di Torino*, ora nel suo quarto anno di vita, svolge un completo programma d'istruzione popolare, a quasi quattrocento inscritti, e il favore e l'appoggio delle autorità municipali e *della classe* operaia. Questo appare da un *Memoriale* pubblicato poche settimane fa dalla Commissione Direttiva della Scuola(1). E, prima di esporre qualche osservazione personale, io riassumerò qua le notizie più interessanti contenute in questo Memoriale.

La Scuola Popolare Universitaria di Torino è stata fondata nel dicembre del 1901 da un piccolo gruppo di studenti della nostra Università. Essa trova la sua ragione d'essere nella particolare condizione delle classi operaie, nell'assetto sociale contemporaneo. « L'operaio » — osservano gli autori del Memoriale — « elevato dalle migliorate condizioni economiche presenti, è oggi un individuo che comincia a volgere il suo pensiero all'indagine dei fenomeni naturali e sociali; e che, educando la propria coscienza morale e civile, si afferma come uomo e come cittadino. Nel suo lento assiduo moto ascensionale, trovandosi continuamente a contatto con tutta la multiforme vita moderna del pensiero e dell'azione, egli sente vivissimo il desiderio ed il bisogno di quella conoscenza positiva che gli valga a spiegare il momento presente nel campo naturale, sociale e filosofico. Gl'insegnamenti che concorrono a formargli questa conoscenza, non gli vengono dalla Scuola Elementare — diretta solo a fornire il discente dei fondamenti primari di una istruzione pratica —; tanto meno possono venirgli dalle Scuole Professionali — dirette unicamente a specializzarlo in questo o in quel genere di lavoro, in questa o in quella industria —: è necessaria dunque una nuova scuola, una scuola in cui sia organizzato tutto un sistema d'insegnamento e di educazione rispondente al desiderio ed al bisogno dei nuovi operai. Questa sarebbe appunto la Scuola Popolare Universitaria; e il suo scopo può essere brevemente riassunto così: — fornire agli operai gli elementi necessari per la formazione di una coscienza civile e morale che trovi fondamento e ragione nelle cognizioni positive; rendere sensibile e aprire questa coscienza ai problemi della vita fisica, sociale, psichica; educarlo alla comprensione esatta dei vari fenomeni, al giudizio imparziale di essi, alla bellezza delle manifestazioni naturali ed umane ».

Esposto così lo scopo che la Scuola si propone, veniamo a vedere com'essa è organizzata, in che modo à funzionato finora, e quali risultati à ottenuto, quali nuove attività e nuovi mezzi sta per mettere a profitto, é se ci sia o no da sperare da essi effetti vantaggiosi.

La Scuola si divide in varie *sezioni*, situate, quasi tutte, alla periferia della città e nei sobborghi, vale a dire, nei quartieri essenzialmente operai. Il Municipio concede i locali per le varie sezioni nei locali delle Scuole Elementari Municipali. Le lezioni vengono impartite da studenti della R. Università o degli Istituti Superiori; studenti i quali danno le migliori garanzie della necessaria competenza e serietà, e che prestano spontaneamente e gratuitamente l'opera loro. L'orario della Scuola è, per necessità di cose, serale, con una lezione di un'ora per sera.

Nei primi tre anni i corsi si sono svolti durante tutto l'anno scolastico, vari a seconda delle varie sezioni, indipendenti l'uno dall'altro, spesso disparatissimi gli uni dagli altri. Il programma di ciascuno di essi comprendeva le notizie fondamentali di una scienza particolare, o anche solo di un particolare ramo di scienza. Di questi anni troviamo nel memoriale i seguenti dati statistici:

1904-905 — 2 sezioni - 116 iscritti - 6 corsi svolti;

1905-906 — 5 sezioni - 211 iscritti - 14 corsi svolti;

1906-907 — 7 sezioni - 363 iscritti - 21 corsi svolti (2).

Durante questi anni, poi, la scuola ha spiegato ancora altre attività, con iniziative di vario genere, sempre intese allo scopo di migliorare le condizioni intellettuali e morali della classe operaia. Di queste attività secondarie il memoriale ci dice brevemente: « La scuola ha raccolto... ed ha ordinato una biblioteca circolante, espressamente dedicata ai suoi alunni. Durante tutti i tre anni; per iniziativa di essa scuola furono tenute in locale centrale, ogni domenica, conferenze in cui si svolsero argomenti speciali di scienza e di arte; e si organizzarono varie visite a stabilimenti e fabbriche industriali ed a musei. Nel 1905 la Scuola mandò tre suoi allievi alla Esposizione internazionale di Liegi; e nel 1906 organizzò un viaggio di istruzione alla Esposizione di Milano, provvedendo a buona parte delle spese per oltre 20 operai. Ed infine, nel 1907, la Scuola ancora promosse una serie di conferenze straordinarie, che furon tenute con grande successo, nella sala Vincenzo Troya ».

Giungiamo così al 3° capitolo del memoriale, al paragrafo intitolato *Riforme necessarie nell'organizzazione della Scuola*, ch'io riproduco integramente. « L'esperienza fatta dalla Scuola, dalla sua fondazione sino ad oggi, ha dimostrato come molto nel metodo pedagogico e nella organizzazione amministrativa di essa, dovesse esser migliorato; ed a tale scopo la Direzione ha deciso di modificare il sistema finora seguito, specialmente col rendere uniformi in tutte le sezioni, e informati a programmi prestabiliti gli insegnamenti, e col raggrupparli secondo questi tre ordini:

1° *Insegnamento fondamentale scientifico*, destinato a fornire le nozioni positive necessarie alla formazione della coscienza morale e civile, e comprendente la trattazione dei quattro punti essenziali della

(1) *La Scuola Popolare Universitaria di Torino.* — Torino, Stamperia reale G. B. Paravia e Comp., 1907.

(2) Per dare un'idea dell'argomento dei vari corsi, riferisco qua il titolo dei corsi svolti in quest'anno 1906-907: Algebra, Aritmetica, Chimica applicata all'igiene, Chimica applicata alle industrie, Conversazioni d'arte, Diritti e doveri, Economia politica, Fisiologia della nutrizione, Geografia etnografica e politica, Geometria, Igiene sociale, Il calore e le sue applicazioni, Il corpo umano, Il movimento operaio, Lingua italiana, Malattie e loro prevenzione, Malattie infettive, Meccanica, Principii sperimentali di fisica, Questioni sociali, Soccorsi d'urgenza.

conoscenza moderna: *la natura, l'uomo, la società, lo spirito.* Ciascun punto occuperà una parte della settimana, e sarà svolto, nelle linee generali e in forma elementare, in due o tre serie di lezioni.

Insegnamento educativo e d'attualità, diretto a richiamare l'attenzione dell'operaio sul valore dei problemi attuali in ogni campo, dilucidandone la genesi, l'essenza, il rapporto con altri problemi, in modo rigorosamente oggettivo; e da svolgersi in lezioni speciali al lunedì.

Conferenze e trattenimenti di vario genere, in cui l'operaio sia chiamato ad applicare direttamente il suo giudizio, o in cui il suo spirito sia elevato alla contemplazione serena dei fatti, o alle commozioni estetiche; e che comprenderanno conferenze tenute da amici della Scuola, studi letterari con letture, studi estetici, con proiezioni, con concerti musicali, ecc., nei limiti dei mezzi materiali di cui potrà disporre la Scuola.

Secondo tale programma generale che l'esperienza ha suggerito come quello che risponde meglio agli scopi della Scuola, e che fu adottato per ora a titolo di prova... », fu iniziato nel novembre scorso l'anno scolastico 1907-908.

⁂

Ed ora mi siano lecite alcune osservazioni ed alcuni giudizi.

Se noi consideriamo l'aumento del numero degli iscritti dal primo al terzo anno, non possiamo a meno che rallegrarci della sempre crescente espansione della scuola. Ma se noi confrontiamo quella cifra di 863, che indica gli iscritti del terzo anno, con quella di 80.000, che indica approssimativamente il numero degli operai della nostra città, non possiamo a meno che riconoscere con tristezza che molto scarsa e molto ristretta e del tutto insufficiente è l'azione della Scuola Popolare Universitaria. Insufficiente non forse per manco di buona volontà da parte degli insegnanti e della Commissione Direttiva; ma per altre diverse ragioni, forse sopratutto per inerzia e per poca coscienza de' suoi bisogni da parte della classe operaia. Tanto più che quei 863 iscritti sono proprio coloro che meno ànno da acquistare dalla Scuola. Essi sono i già convinti della necessità di un'istruzione popolare; sono coloro che cercano di procacciarsi [illegible] istruzione, che forse riuscirebbero a procacciarsela, anche se non [illegible] la Scuola, con altri mezzi, con letture, con conversazioni, con studio proprio. [illegible] Scuola non è altro che il più [illegible] sicuro dei mezzi per raggiungere una mèta, a cui forse però giungerebbero ugualmente per altra via.

Si nota qua un fenomeno paragonabile a quello che spesso si produce nelle conferenze [illegible] comizi politici. Ad una conferenza [illegible] comizio di un dato partito, chi interviene? Quasi sempre solo chi è di [illegible] partito, vale a dire solo chi è [illegible] l'idea del conferenziere [illegible] chi à già veduto le [illegible] dimostreranno, chi già crede nel [illegible] che essi predicheranno. L'opera [illegible] e degli oratori viene ad [illegible] importanza molto relativa [illegible] impeto oratorio [illegible] barriere di [illegible] non faranno [illegible] porte [illegible] aperte; se non [illegible] chiuse. Gli avversari e gli indifferenti invece non sono in[illegible], come nel triplice usbergo [illegible], nel loro esclusivismo settario; [illegible] disinteressati di ogni questione.

Ripeto: un fenomeno simile a questo si può notare nella Scuola Popolare. Coloro che più sono lontani dai concetti che la Scuola svolge, coloro che ànno più grave difetto d'ogni cultura, tanto difetto che non anno [illegible] no nutrirne il desiderio, sono appunto coloro che non si curano di [illegible] dei vantaggi nè di questa nè di [illegible] altra scuola, e, triste a dirlo, essi formano la grande maggioranza della classe operaia. Sono gli ascritti al vasto partito dei non istruiti, che, non proprio per ostilità, ma per inerzia e per diffidenza, non si curano d'andare alle conferenze e ai comizi dell'altro esiguo partito, che non si curano d'andarci non fosse altro per vedere che cosa quest'altro partito sia, che cosa voglia, che cosa valga.

Per ovviare a questo fondamentale inconveniente, è sorto tra gli iscritti alla Scuola un *Comitato di Propaganda*. L'opera di questo Comitato à già dato buoni frutti; ma, frutti ancor migliori io spero da una propaganda attiva ed incessante a cui metto ciascuno degli iscritti alla Scuola, ciascuno di coloro che sono convinti che l'istruzione è il mezzo primo di molte redenzioni, di molte elevazioni.

Un altro dei difetti ch'io vedo in questa scuola, sta nella sua organizzazione.

Essa scuola, di spirito e d'intenti democratici, è, come ogni altra, governata aristocraticamente. La Commissione direttiva, eletta sì e no dagli insegnanti, fa, disfà, rifà, impera sovrana. Finora ha fatto, disfatto, o rifatto discretamente bene; ma nulla ci garantisce per l'avvenire, mentre ad essa sono affidate in gran parte le sorti della scuola. Questo se da un lato, ripeto, contrasta stranamente con lo spirito stesso dell'istituto, d'altro lato presenta l'inconveniente gravissimo del prevalere in esso l'arbitrio di pochi, i quali la dirigono con criteri del tutto soggettivi, con vedute del tutto personali. Io penso invece che esso istituto dovrebbe procedere per l'impulso collettivo di tutti coloro che ne fanno parte, governato da un consiglio eletto tanto dagli insegnanti quanto dagli alunni. In fatto di ordinamenti generali, di organizzazione amministrativa, la direzione della scuola non richiede alcuna particolare competenza, richiede solo la conoscenza degli scopi della scuola stessa e delle condizioni dell'operaio, certo buon senso pratico e certo spirito di iniziativa: facoltà questo che possono essere [illegible] nell'uno o nell'altro degli insegnanti, come nell'uno o nell'altro degli a[illegible]; dirò di più: facoltà che in genere [illegible] sviluppatissime nei migliori dei nostri op[illegible].

[illegible] questa considerazione io porrei innanzi l'ardito progetto di un consiglio direttivo misto di insegnanti e di alunni, di studenti e di operai; ed io penso una scuola non solo per il popolo, ma del popolo. Agli insegnanti, agli studiosi riserverei unicamente quelle funzioni per cui è necessaria una particolare competenza tecnica: la compilazione dei programmi, ad esempio; le disposizioni riguardanti il magistero di ciascuna materia, ecc.; in altre parole, ad essi, come conviene, riserverei la direzione didattica.

Ancora di altri difetti potrei parlare, che a me pare di scorgere nell'organismo di questa Scuola Popolare Universitaria. Ma le osservazioni che ho fatto, e le altre di minor conto che potrei aggiungere, scompaiono vicino alla considerazione generale di ciò che è, dell'idealità che rappresenta quest'istituto.

Consideriamo quei pochi giovani, che, figli di una classe gelosa de' suoi privilegi e solo curante de' suoi particolari interessi, escono dalle aule universitarie, dalle biblioteche, dai laboratori, e spontaneamente e disinteressatamente vengono ad offrire a un'altra classe quello di cui ieri, con ingiustizia facevano monopolio, e che ritenevano come arma di dominio; quei giovani, che, riconoscendo il diritto di tutti al beneficio intellettuale, e ponendo innanzi all'interesse particolare l'interesse comune, abbattono essi stessi i ripari in cui s'erano chiusi e porgono lealmente la mano ai loro fratelli diseredati. E consideriamo dall'altro lato gli oppressi di ieri, forse trionfatori di domani, che, vincendo ogni più giustificabile senso di diffidenza, con nuova coscienza di uomini liberi, lealmente stringono la mano che viene loro offerta. In quell'atto si migliorano gli uni e gli altri.

E dato anche che la scuola non valesse a fornire i suoi alunni operai di nessuna nuova cognizione, non valesse menomamente ad aumentare la loro istruzione, essa avrebbe però sempre ottenuto un effetto di incommensurabile valore: quello di abbattere la barriera di pregiudizi, di ostilità, di malintesi che sorgeva a dividere certi individui da certi altri, e di riunire le forze degli uni e degli altri, affratellandoli nell'ideale di una concorde elevazione. In questo miglioramento morale, che la Scuola Popolare Universitaria va producendo, io già vedo il suo più bel trionfo. Chè agli audaci pionieri dell'incognito domani istruirsi non è necessario: è necessario migliorarsi.

Torino. — MARIO BASSI.

Per il porto di Genova.

Le nuove tariffe di sbarco — Proteste di commercianti e di lavoratori — Una soluzione radicale.

Genova, 30.

E. B.) Il Consorzio del Porto ha pubblicato in questi giorni le nuove tariffe per lo sbarco delle merci, notevolmente aumentate in confronto a quelle che furono in vigore fino ad oggi.

Il fatto ha seriamente impressionato gran parte della cittadinanza, sopratutto nel ceto commerciale, per l'ipotesi non infondata che il traffico della nostra città abbia a subire un grave danno dalle nuove eccessive pretese degli impresari, danno che finirebbe poi col ricadere anche sugli impresari stessi, qualora le nuove tariffe allenassero, com'è prevedibile, dal nostro Porto e volgessero altrove quelle correnti di commercio, che fecero fino ad oggi la ricchezza di Genova e delle regioni limitrofe.

L'Associazione dei commercianti del Deposito Franco votava ieri in seduta straordinaria un ordine del giorno di protesta contro tali tariffe eccessive, che avranno il risultato « di allontanare completamente il traffico dal Porto di Genova, con danno dei commercianti, degli industriali, dei lavoratori e della intera città nonchè delle piazze, di cui Genova è il porto naturale ».

Dopo la protesta l'ordine del giorno in parola chiede alle competenti autorità di provvedere « per la revoca immediata e la conseguente modifica in armonia colla equità e colle tariffe vigenti nei principali porti dell'estero ».

Il Lavoro, dopo aver ricordato che lo sbarco della merce da paranco a banchina costa nel porto di Anversa L. 2,25 la tonnellata, mentre nel Porto di Genova, colle nuove tariffe, verrà a costare L. 3,80, senza contare, per le merci del Deposito Franco, la spesa dei *caravana*, spiega la manifesta ingordigia degli impresari col fatto che essi debbono corrispondere una parte dei prezzi di tariffa alle Compagnie di Navigazione, le quali, senza una ragione al mondo, da lunga data, pretendono un corrispettivo per un'operazione, alla quale restano completamente estranee.

Un tempo gl'impresari potevano parzialmente sottrarsi alle ingiuste pretese delle Compagnie, quando esisteva fra esse quell'antagonismo, che ha cessato di essere dopo la costituzione del *trust* di navigazione, il quale non permette più agli impresari di combattere partitamente le Compagnie per mezzo del boicottaggio.

Comunque, malgrado l'assennata osservazione del *Lavoro*, sta di fatto che gl'impresari hanno continuato a fare ottimi guadagni, anche dopo la costituzione del *trust* di Navigazione che non è di questi giorni, e colle nuove norme pretese non fanno che alzare la cresta, nella speranza ingenua di trovare acquiescenti a le loro insaziabili trame i commercianti e i lavoratori, che vengono gli uni e gli altri più o meno direttamente danneggiati d[illegible] in vigore delle nuove tariffe.

Si dice che l'appetito vien mangiando, e noi crediamo fermamente che, quando si è mangiato quel che mangiarono fino ad oggi gl'impresari del nostro Porto, l'aver ancora appetito rivela la più insaziabile ingordigia; e gl'ingordi, si sa, difficilmente si salvano dalle indigestioni. Quella che gl'impresari del Porto di Genova si stanno preparando, è però tale indigestione, che costringerà a una dieta non auspicata. I commercianti e i lavoratori medesimi. Non c'è quindi da meravigliarsi che il giornale genovese delle organizzazioni del Porto, dopo aver dato l'allarme su questi fatti chiuda un opportuno articolo del suo direttore con queste parole:

— Ma, per quanto il Consorzio faccia, non mancheranno mezzi al drago di esercitare gli unghioni fino a che questi non gli siano mozzati del tutto.

I mezzi di sbarco, le chiatte, i magazzeni generali debbono diventare proprietà del Consorzio, sotto la cui direzione lo sbarco delle merci deve effettuarsi da Cooperative di lavoratori. In queste poche parole è la soluzione radicale del problema. Tolto di mezzo per tal modo ogni privilegio ingiusto, impedito alle Compagnie di Navigazione un lucro indebito e inconfessabile, spogliata l'operazione di sbarco d'ogni elemento parassitario, le tariffe potranno ribassarsi fortemente, rimunerando congruamente il lavoro, con forte vantaggio del commercio e dei consumatori.

⁂

Com'è noto però, le cause della giustificata preoccupazione dei genovesi per le sorti del loro porto non risiedono soltanto sulle nuove pretese degli impresari, dello quali il commercio della Liguria e delle regioni prossime non può ancora aver risentito i danni, che si cerca coll'attuale agitazione di scongiurare, ma altresì nelle deficienze ferroviarie ed in altre cause complesse, che il nostro Consiglio comunale esaminò in sua seduta del 20 dicembre, votando un ordine del giorno, in cui s'invitavano il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici ad intervenire personalmente, affinchè vengano effettuati i provvedimenti da gran tempo suggeriti e riconosciuti indispensabili per rimediare alla insufficienza del Porto e delle sue linee d'accesso.

Tale ordine del giorno ricordò e difese poi il sindaco di Genova in un discorso pronunciato nella seduta d'ieri del Consiglio comunale, in cui furono dolorosamente confermati alcuni dati statistici, che credo utile di comunicarvi per quella unità d'interessi, che avvince più di qualunque artificioso legame politico le nostre regioni.

« La quantità della merce sbarcata nel Porto a tutto lo scorso novembre è di 4.603.827 tonnellate, inferiore cioè di 179.810 tonnellate alla quantità di merce sbarcata nel corrispondente periodo dello scorso anno.

In base alle dichiarazioni della Capitaneria si prevede che a tutto il dicembre corrente la diminuzione raggiungerà le 200.000 tonnellate. Intanto dalle ore otto antimeridiane del 28 dicembre 1907 arrivarono nel porto di Genova 570 navi in meno che nel corrispondente periodo decorso dal 28 dicembre 1905 al 28 dicembre 1906, la quale cifra conserva la sua importanza anche dopo fatto il debito conto del maggior tonnellaggio delle navi. La gravità di questi dati si accentua ancora, quando si consideri che da vari anni il nostro movimento totale del Porto segnava un costante incremento, che fu per l'importazione di tonnellate 208.013 nel 1905 in confronto del 1904 e di tonnellate 636.123 nel 1906 in confronto del 1905 ».

Questi dati confermano, come si vede, la necessità ed urgenza che il Governo provveda sollecitamente e che gli speculatori non affaccino proprio ora le loro nuove pretese, che mai come oggi si presentano intempestive ed esiziali al nostro porto e alla ricchezza d'Italia.

Perosi auto-impresario.

ROMA, 30. — Oggi è partito per la Russia don Lorenzo Perosi che darà una serie di concerti composti unicamente di musica propria, prima a Varsavia e poi a Pietroburgo. Col maestro Perosi è partito anche il padre Damato, direttore della scuola corale di S. Pietro.

La macchina per volare

Non ce la prendiamo con il sindacalismo che è un libero esercizio in cui si fanno ricevute di batoste quotidiane: non con la Propaganda *napoletana cui non vogliamo male, nonostante le contumelie che ci scarica addosso di questi giorni — e neanche con il regio professore Labriola che a mettere in fuga basterebbe ponessimo in capo un fez turco od un feltro alla Cipriani.*

Vogliamo dire, solo, ai proletari, che questo regio professore va ridendosi di loro, vantandosi nei crocchi professorali di aver importata in Italia la macchina per volare *(la definizione è sua) del sindacalismo — e ripromettendosi di inventarne presto, per suo conto, qualche altra di modello nuovo.*

Seriamente, così, il regio professore va prendendo in giro sè ed il prossimo suo — salvo truccarsi da eroe nei comizi dove, a parole, insegna eroismo, e deplora che il socialismo non si accanisca abbastanza contro i pentolini delle guardie di pubblica sicurezza.

E altrettanto coraggiosamente il regio professore, fuori dell'atmosfera del comizio, si vanta di insegnare dalla cattedra ortodossia, di quella pura, buona per lo stipendio e per l'allevamento dei castrati.

Il proletariato, almeno quello che dice di fare da sè, vuol prender nota di queste che non sono insinuazioni, ma risapute cose di cui si ride, condiscendentemente, nelle brigatelle degli intellettuali del sindacalismo proletarissimo?

O preferisce continuare a far da comparsa nella indegna commedia?

ALTRA SCONFITTA DEI SINDACALISTI

Bologna, 30.

Nelle elezioni della Camera del Lavoro i sindacalisti furono completamente sbaragliati, dopo parecchi anni che spadroneggiavano.

E' in particolar modo notevole questa sconfitta — come osserva il « Resto del Carlino » — anche perchè si verifica proprio a Bologna, nella città in cui i sindacalisti dell'Alta Italia avevano sognato di costituire il loro quartiere generale, ove il loro comitato nazionale aveva sede, ove avevano sperato di poter fondare in un avvenire non troppo remoto, il loro giornale quotidiano. Nella città che dovrebbe accogliere lo stato maggiore dei sindacalisti italiani, la classe operaia si manifesta recisamente antisindacalista.

Lo sciopero generale dello scorso ottobre è stato la causa non ultima della sconfitta dei sindacalisti.

Gli operai non si vogliono più prestare agli esperimenti *in corpore vili* di quegli energumeni, non sempre disinteressati.

Sfratto ad una Camera del Lavoro.

VICENZA, 30. — Ieri l'avv. Fontan, quale procuratore del signor Camillo Ferretti, già consigliere socialista, ha inoltrata una citazione di sfratto alla Camera del lavoro, motivata dall'inadempimento di obblighi verso il proprietario del palazzo ove ha sede la Camera stessa.

Gli antimilitaristi francesi allo Assise.

PARIGI, 30. — Nel processo degli antimilitaristi alle Assise della Senna, gli accusati nel loro interrogatorio qualificarono ripetutamente la società come matrigna. Il soldato Chavrenne disse: Se mai ci si chiedesse di servirci dei fucili postici nelle nostre mani, è contro di voi che tireremmo su voi per combattere voi, le vostre leggi e il vostro esercito.

Dopo l'audizione di quattro avvocati, fra cui Gustavo Hervé, il seguito del processo fu rinviato a domani.

IL TERRORE NEL MONTENEGRO

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 29.

Il *Lavoratore* di Trieste riceve da Cattaro una impressionante corrispondenza che contrasta stranamente con i comunicati ufficiali sulla situazione nel Montenegro e con recenti interviste pubblicate da giornali italiani.

Ciò che sta accadendo nel Montenegro e che viene taciuto di proposito da molti che non possono essere inconsapevoli, occorre sia noto specialmente in Italia dove una sentimentale corrente di simpatia per i principotti montenegrini, ripetutamente incensati dalle riviste illustrate e dai giornali, che non si preoccupano se non di sapere che Nicola è lo suocero del re d'Italia — ha contribuito alla diffusione della più completa ignoranza intorno agli avvenimenti di quel paese.

« Il principe ed i suoi consiglieri, scrive il corrispondente del *Lavoratore*, sono presi da un accesso di follia; si direbbe che il principe Nicola, autocrate di vecchia razza, voglia far scontare al suo popolo la costituzione che gli ha pur troppo breve tempo largito. Da quel sovrano costituzionale ed imparziale che egli sembrava, eccolo trasformato di un colpo in un nemico dichiarato delle libertà e del diritto delle genti. Egli ha sciolto la prima Assemblea legislativa (Scupcina), con l'unico intento di soffocarne in germe, il nascente partito nazionale-radicale; e lo si è veduto discendere dall'altezza del trono e, accompagnato dai suoi figli, dirigere tutta una campagna di oltraggi e di calunnie contro gli antichi deputati di parte radicale ».

Il corrispondente continua narrando le imprese devastatrici della soldatesca contro alberghi, sospettati di essere il luogo di ritrovo dei radicali; e contro il giornale *Narodni Missao* (Il pensiero del popolo), organo d'opposizione.

« Le casematte di Pogoritza, di Cettigne, di Antivari sono riboccanti di prigionieri politici ai quali sono fatte soffrire indicibili torture.

Gli impiegati si dimettono e preferiscono l'indigenza alla schiavitù; la giustizia è affidata a vecchi usurai analfabeti, capaci di ogni violenza; i perseguitati sono costretti a fuggire in Serbia od in Dalmazia, pedinati dagli agenti segreti di Tomanovich l'attuale presidente del Consiglio dei ministri.

« La gioventù universitaria di Belgrado, di Pietroburgo, di Mosca, di Kiew e di Odessa ha già pubblicato un proclama di vibratissima protesta contro il regime di terrore istituito nella madre-patria e di aperto biasimo alla polizia del principe. Questo proclama è stato già pubblicato in tutti i giornali serbo-croati e lo si sta traducendo in francese, in italiano, in inglese ed in tedesco.

Ma tutto questo importa meno che niente alla Corte di Nicola. Anche la sorte dei venticinquemila giovani montenegrini che costituivano il fiore dell'esercito ed oggi, profughi, logorano la loro maschia forza nelle gallerie umide e scure delle miniere americane e di là ancora levano una voce di protesta contro il terrorismo che impera nel loro paese natale e si schierano sotto la bandiera del partito radicale, è indifferente alle poche anime bieche che imperano a Cettigne e pretendono di giustificare la loro sfrenata voluttà di reazione con la famosa storia de' complotto ordito contro il principe e delle bombe spedite a Cettigne. Complotto inventato, assai probabilmente, e bombe di iniziativa dinastica. Ma, certo, anche se non si trattasse di una audace montatura, anche se un complotto vi fosse stato, se le bombe fossero state realmente destinate allo scopo a cui si afferma che dovessero servire, nulla vi sarebbe di che meravigliarsi. Quelle bombe, quei propositi di insurrezione violenta, sarebbero le conseguenze, tristi ma naturali, di una politica di sopraffazione, di arbitrio e di ferocia. E non sarebbero che il prologo di una grande tragedia che sta probabilmente per isvolgersi ».

Sepolti sotto una frana.

TOLONE, 30. — Stamane in una cava di pietre, prossima alla linea ferroviaria, a mezzogiorno è avvenuta una frana, dovuta alle recenti pioggie.

Furono estratti dalle macerie quattro operai, dei quali tre gravemente feriti. Un quarto, un giovane di venti anni, certo Ferrero, si trova in istato disperato.

AL MAROCCO si prepara la "guerra santa,,

TANGERI, 29. — Il paese intero è alla vigilia di sollevarsi. I marocchini percorrono il paese in tutti i sensi e predicano la guerra santa e domandano si scaccino i francesi. I mauri si sono riuniti ad Adrar sotto la direzione di Ma El Ainin che si è recato da Mogador a Fez ove ebbe delle interviste col sultano. Rientrò ad Adrar con una quantità enorme di armi da guerra che fece distribuire nel territorio mauritano.

IL DOLORE D'UN ARTISTA DERUBATO.

LONDRA, 30. — La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

Durante un concerto al teatro Mariskaia al celebre violinista Ysaye è stato rubato uno *Stradivarius* del valore di 62,500 franchi, che egli aveva lasciato nel gabinetto di *toilette*.

Rientrato a casa sua dopo il concerto, Ysaye svenne dal dolore.

Attentato rivoluzionario fallito.

PIETROBURGO, 30. — La gendarmeria di Kiew ha arrestato una banda di rivoluzionari composta di una cinquantina di uomini nel momento in cui questi terminavano i preparativi dell'attentato che doveva avere luogo simultaneamente contro il governatore generale, il direttore della polizia ed il rettore dell'Università.

Si è scoperto un deposito di bombe di armi e di palle avvelenate.

L'attentato, che era stato ben combinato, aveva tutte le probabilità di riuscita.

La morte d'un diplomatico italiano.

BERLINO, 30. — E' morto al *Central hôtel* il ministro italiano a Stoccolma Ferrara Dentice. La salma sarà trasportata a Napoli.

Uno sciopero di inquilini a New-York.

I socialisti a capo del movimento.

Gli abitanti del quartiere orientale di New-York, che sono i più poveri, si preparano a organizzare uno sciopero straordinario diretto ad ottenere il ribasso dei fitti che non sono stati mai diminuiti, non ostante che da qualche tempo le condizioni economiche del popolo di New-York non siano più floride come una volta. Ora, con la stasi industriale, che è succeduta alla crisi finanziaria, esso non può più continuare a pagare gli stessi prezzi di alloggio.

Il Partito socialista si è posto a capo del movimento, disponendo che venga formulata la lista dei nuovi prezzi da sottoporre ai proprietari. Se costoro rifiuteranno di acconsentirvi, verrà proclamato lo sciopero a partire dal 1° gennaio, e ciascun scioperante rifiuterà di pagare l'affitto, pur continuando ad abitare la casa.

I padroni minacciano di difendersi sfrattando in massa tutti i loro inquilini, in pieno gennaio, quando la neve ingombrerà le strade e quando le conseguenze della crisi finanziaria si saranno fatte sentire più aspramente.

Gli inquilini non temono questa rappresaglia e nei numerosi comizi che tengono inneggiano alla resistenza ad oltranza.

Il comizio finale avrà luogo l'ultimo giorno dell'anno. In esso gli inquilini dichiareranno formalmente di essere disposti a subire qualunque conseguenza anzichè pagare ancora gli affitti nella misura attuale.

Essi chiedono una diminuzione dal 20 al 30 per cento ed asseriscono che non sarà loro difficile emigrare in massa negli altri quartieri di New-York, dove c'è abbondanza di case date a prezzi umani.

Gli scioperanti sono in gran parte stranieri: molti di essi sono italiani.

A dimostrare l'importanza dell'agitazione basti sapere che i socialisti organizzatori dello sciopero assicurano che vi prendono parte dalle trenta alle settantamila famiglie.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. *(Per telefono)*, 30, sera. — *Furti e arresti.* — Da qualche tempo l'Ufficio di P. S. ha molto lavoro: finalmente si comincia a togliere dall'ombra i soliti ignoti visitatori delle case altrui. L'altro giorno si arrestarono sei individui per furti commessi nella locale stazione ferroviaria e quest'oggi vennero arrestati certi Dallani Ugo, Benedetto Leonardo e Mottino Alfredo, autori di un furto commesso questa notte nel negozio di oreficeria dei signori Ferrari e Cornaglia, in via Piacenza.

Pare che gli arrestati abbiano anche tentato di scassinare la porta dell'ufficio postale di piazza Giordano Bruno.

Spassi di lor signori. — Domani sera alcuni professionisti di qui faranno una libera ascensione aeronautica, guidata dal signor Mario Borsalino.

Dicono che vanno incontro, a qualche migliaio di metri, al 1908: buon viaggio!

ASTI, 30 — *L'assemblea della Sezione socialista* tenuta sabato sera è riuscita interessante per il dibattito tra i consiglieri comunali del Partito.

Infatti è accaduto nell'ultima seduta consigliare, che il consigliere compagno Artuffo votò per l'ordine del giorno del pro-sindaco, sopra una compera di terreni per l'esecuzione del piano regolatore, in opposizione agli altri tre consiglieri socialisti.

Artuffo si giustificò vivacemente, adducendo la sua fermissima convinzione sulla bontà del progetto. I due consiglieri Piazza e Vigna ribatterono con altrettanta vivacità; Vigna sopratutto insistè sul carattere politico del voto di opposizione socialista al progetto, dimostrando come non si debbano approvare spese non assolutamente necessarie quando il Municipio, col pretesto di deficienza di fondi, sopprime le scuole serali e la refezione scolastica.

L'assemblea non volle pronunciarsi sul merito della questione dal punto di vista amministrativo, ed approvò un ordine del giorno in cui invita i consiglieri del Partito ad uniformarsi in questioni di massima alle determinazioni della Maggioranza dei consiglieri socialisti.

CANELLI. — Il 5 gennaio prossimo avrà luogo la solenne inaugurazione dell'*Associazione generale operaia* e del vessillo della *Sezione Giovanile Socialista*.

Per l'inaugurazione del vessillo della [illegible] zione Giovanile Socialista sarà padrino della bandiera e oratore Ezio Bartalini, direttore del giornale antimilitarista *La Pace*.

Al pubblico Comizio parleranno l'on. Mario Todeschini, l'avv. Oranzo Rabezzana, l'onorevole Pietro Chiesa, Lodovico Calda, segretario della Camera del Lavoro di Genova ed Ezio Bartalini.

NOVARA, 30. *(Ritardata)*. — *Contro il* [illegible]. — Come già vi scrissi domenica 29 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dei circoli operai agricoli al Politeama Municipale.

Vi erano presenti circa 2000 persone. Dopo animata discussione dell'argomento, [illegible] in massa colla Commissione dal sindaco per chiedere una proroga per le opportune trattative coll'assessorato dei dazii. Il sindaco concesse la proroga, e nel frattempo si riservava di convocare d'urgenza la Giunta per le deliberazioni in merito.

Staremo a vedere ciò che *partorirà* la Giunta o, meglio, il divo di Novara!

Società di cultura. — Domenica, per iniziativa della « Società di cultura », l'on. Antonio Fradeletto tenne l'annunciata conferenza su l'*Anima di Garibaldi*.

Pubblico enorme e molti applausi.

TRINO, 30 — *Preti querelanti.* — Sabato scorso, nella nostra Pretura, venne discussa la causa contro Grua Battista di Tonengo Massè, per querela sporta da Giuseppe Ardizzone e Giovanni Passera, ambedue preti di Tonengo.

Costoro querelarono il nostro compagno:

1° Per diffamazione, per avere egli attribuito loro, mentre si trovavano in principato di Lucedio, di aver resa incinta una giovane serva e scacciata poi dal loro servizio;

2° Per ingiuria, per avere il nostro compagno detto che l'Ardizzone, nello stesso Principato, invece d'insegnare il Catechismo ai ragazzi, li istruiva sul modo come si nasce.

I querelanti rifiutarono ogni proposta di remissione di querela, malgrado le insistenze del magistrato.

E, come sogliono fare tutti i *Rocca d'Adria* dell'universo, negarono la facoltà della prova.

Il compagno avv. Allasia fece una brillantissima difesa attentamente ascoltata dal pubblico.

Esclusa la diffamazione, il Grua fu condannato per ingiuria a 250 lire di multa.

CHERASCO, 30. — *Consiglio comunale. (Ritardata).* — Nell'ultima seduta del nostro Consiglio, il sindaco ebbe un voto contrario sulla ratifica di una deliberazione concernente il Consorzio irriguo del canale Sarmassa.

Su 12 consiglieri presenti, 8 votarono contro e tre si astennero.

Il pubblico proruppe in applausi entusiastici, ma nè sindaco, nè Giunta avranno il pudore di dimettersi.

L'assessore Bona poi protestò che il sindaco Marasio avoca a sè tutte le pratiche e le presenta al voto del Consiglio senza averle fatte passare all'esame della Giunta.

Al Bona fece eco il conte Galateri.

Il nostro compagno Brogni svolse quindi due interessantissime interpellanze sull'invadenza dell'abate Don Donato nel comune e nelle scuole elementari.

Ebbe sferzanti parole per questo modello di sacerdote che si crede in diritto di spadroneggiare su tutto e su tutti dopo l'appoggio dato alla maggioranza nelle ultime elezioni; e il pubblico numerosissimo — più di 200 persone — lo applaudì lungamente ed entusiasticamente.

Il sindaco e la maggioranza dovettero ammettere la ragione del nostro Brogni.

La seduta fu tolta dopo lo svolgimento di una terza interpellanza del nostro compagno.

L'elezione politica di Lagonegro.

LAGONEGRO, 30. — Risultato complessivo di 19 sezioni: Inscritti 8188, votanti 2[illegible], Mendeja 1249, Donnaperna 920. Voti dispersi e contestati 103.

[illegible] **Garoglio**, Ode a Gorki. Nerbini, Firenze, 1908 (L. 0 20).

« Matura nel lugubre inverno,
O Russia, la tua primavera ».

INTERESSI CITTADINI

La commedia d'un milioncino.

Nella relazione, in merito alla deliberazione 4 dicembre 1907 della Giunta municipale, che propone al Consiglio comunale di autorizzare l'acquisto della cascina Ceresa, di proprietà Malvano, in regione Barriera di Nizza, della superficie di 225,000 metri quadrati al prezzo di 535,000 lire per costruirvi non solo le Cliniche ma l'Ospedale *dei cronici* e di trasferirvi anche la Maternità e l'Ospedale di S. Lazzaro si dice (doc. 344) parlando dei provvedimenti a favore dell'assistenza ospedaliera e per le Cliniche universitarie:

« Le trattative avviate col Ministero furono lunghe e sembrano oramai prossime alla soluzione. Nei rapporti coll'Ospedale San Giovanni *l'accordo sui punti fondamentali è raggiunto*, ma non si potrà conchiudere definitivamente se non quando si abbia una risposta esauriente da parte del Governo... Quanto alla convenienza dell'acquisto (della cascina Ceresa) per la destinazione di tutta o parte dell'area per gli Ospedali si ha il *parere concorde dell'amministrazione ospedaliera e della Facoltà di medicina.*

Le cose non stanno precisamente così.

Andato a monte il progetto votato dal Consiglio comunale, in seduta 7 novembre, per difficoltà elevate dal Governo si elaborò un altro progetto per la formazione di un Consorzio costituito da Governo, Ospedali, Municipio e Provincia, allo scopo di istituire e amministrare un Policlinico per le Cliniche mediche e chirurgiche. Il contributo per la fabbricazione di detto Policlinico sarebbe stato dato dal Governo, dalla Provincia, dal Comune di Torino e da parte del fondo della quistione ospitaliera; il contributo pel mantenimento consorziale sarebbe stato dato dal Governo, dagli Ospedali consorziati, dalla Provincia e dal Comune di Torino, in somma proporzionata ai suddetti concorsi e dai Comuni di appartenenza dei malati esclusi dalla beneficenza nella diaria di spedalità da ripetersi a termini di legge.

Anche questo progetto andò però a monte o dovette almeno venire sospeso perchè l'Ospedale di S. Giovanni non accettò le condizioni che gli venivano proposte per la sua effettuazione e con lettera in data 7 ottobre 1907, l'amministrazione dichiarava che detto progetto rimaneva, senza impegno qualsiasi, espedito e altro quindi non le restava che attendere con la consueta deferenza nuove comunicazioni.

Queste comunicazioni non vennero mai più sicchè, per quanto riguarda l'Ospedale di S. Giovanni che è uno dei principali fattori nella soluzione della questione, le cose al 4 dicembre erano e sono ora allo *statu quo ante*.

Non è quindi conforme al vero l'asserzione contenuta nella predetta relazione che nei rapporti coll'Ospedale di S. Giovanni *l'accordo sui punti fondamentali è raggiunto.*

Non conforme al vero è del pari l'altra affermazione, della stessa relazione, che per la convenienza dell'acquisto (della Cascina Ceresa) si ha *il parere concorde dell'Amministrazione ospedaliera e della facoltà di medicina.*

Non conforme al vero perchè l'Amministrazione, cioè il Consiglio dell'Ospedale di S. Giovanni, non venne investito di questa questione e non ebbe quindi modo di pronunciare giudizi nè concordi nè discordi da quelli della facoltà di medicina.

Invitato il Presidente dell'Ospedale a visitare, insieme ad altri membri della Commissione Ospedaliera municipale, la predetta Cascina, trovò l'ubicazione di essa migliore dell'altra località di Piazza d'armi, ecco tutto!

Vale a dire che sopra tali fragili elementi la Giunta non esitò a proporre una spesa al Consiglio di oltre mezzo milione calcolando su di un accordo... futuro ed incerto coll'Ente di cui maggiormente abbisogna!

Il sindaco poi attese all'ultimo momento della seduta consigliare dopo le 19, quando il Consiglio era già stanco, molti consiglieri erano andati ed i presenti sollecitavano per... andarsene, e proporre e raccomandare caldamente l'approvazione di tale acquisto.

Il Consiglio approvò, come al solito, allegramente la proposta forse in omaggio alla saggezza del proverbio: *omne trinum est perfectum* in quanto è la terza volta che autorizza la spesa di centinaia di migliaia di lire per acquisto di terreni, senza essere sicuro che questi servano allo scopo cui mira.

L'accordo... futuro coll'Ospedale di San Giovanni è, infatti, quest'anno, un po' più difficile dello scorso anno. L'anno scorso, nel progetto approvato in seduta 7 novembre 1906 dal Consiglio Comunale, l'Ospedale di S. Giovanni si impegnava a sborsare un *milione* non per mecenatismo clinico ma semplicemente perchè sperava, e non senza ragione, di vendere al Municipio di Torino per *un milione* la cascina di Lucento che gli rende poco più di 16000 lire all'anno!

Quest'anno, non essendosi tale speranza realizzata, l'Ospedale S. Giovanni, obbligato a tenersi la cascina di Lucento non è disposto a sborsare il milione per le cliniche.

Della qual cosa gli va data lode poichè, dopo tutto, l'amministrazione del S. Giovanni curava e cura gli interessi dell'Ospedale e non quelli del Comune. Ma chi merita *lode* è come si vede la rappresentanza esecutiva del Comune che giocava questa bella e allegra commedia.

Il mecenatismo clinico era il buon *Toro* che veniva per massima parte a pagarlo!

Povero Toro, fino a quando vorrai essere sul... Pantalone?!

Dott. G. LAVA.

Specchietti per le allodole.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho qui sul tavolo la relazione della Commissione del bilancio comunale per l'*anno del signore 1908*; ho dato una [illegible] ai vari articoli, i quali non sono [illegible] di interesse, da parte di chi si occupa del movimento comunale; dissi non privi di interesse perchè credo che i consiglieri socialisti non lascieranno passare [illegible] discussione i progetti preventivat[illegible] prima delucidare quei punti, tropp[illegible] e quindi facili ad un imboscata.

Il *Grido del Popolo* di ieri ne [illegible] uno spunto; ma sarà bene entrare [illegible] addentro, studiare ogni singolo [illegible] e vedere se l'impostazione del bilancio [illegible] le relative somme è fatta con quel [illegible] criterio che dovrebbe esser guida agli amministratori del Comune.

Mentre vedo stanziate in bilancio delle somme discrete per le diverse operazioni municipali, ho trovato ben poco, per [illegible] riflette al miglioramento del personale e quel poco è ancora *sottolineato* in apparenza da questo periodo: *che i [illegible] menti testè ottenuti abbiano dissipato dall'animo dei nostri agenti ogni preoccupazione ed inquietudine e li abbiano [illegible] persuasi che assai meglio e più presto si ottiene affidandosi all'equanimità dell'amministrazione, che non stancandola con istanze e reclami che possono talvolta assumere la forma antipatica della pretesa e dell'imposizione.*

Il significato e lo scopo delle parole è chiaro, parole che non è necessario essere un diogeno per capire il pensiero della Commissione; ma, c'è un ma, ed è che finora il personale in genere non ha fatta imposizione alcuna; sulle pretese, poi, si può anche discutere ma per[illegible] pre serenamente, e non con lo spirito che pare abbia alimentato il pensiero della Commissione suddetta.

Discutiamo quindi dei miglioramenti ottenuti colla famosa torta delle lire 110 mila bilanciate lo scorso anno.

Ai Corpi armati lire 100 agli agenti e lire 50 ai graduati; è vero che la deliberazione della Commissione per il riparto della famosa torta, prima era di lire 100 anche per i graduati, ma nel [illegible] cercava di diminuire lire 50 [illegible] del grado, in modo che l'aumento effettivo era di lire 50. Ora doveva il graduato subire l'umiliazione di vedersi diminuito di lire 50 l'assegno del grado? Non era [illegible] una diminuzione di fiducia che l'amministrazione dava ai graduati dei propri Corpi armati?

La questione fu discussa, piaccia o non piaccia all'amministrazione comunale in seduta plenaria, per i soli graduati e i giornali cittadini han riportato l'ordine del giorno votato, ordine che fu spedito a tutti i consiglieri comunali.

Conosciuto l'errore, l'amministrazione studiò la ritirata, che si può dire [illegible] si vuole, ma è precisamente quanto chiedevano i graduati, e spedì a tutti la circolare-opzione per:

a) l'aumento di lire 100 e diminuzione di lire 50 sugli assegni del grado;

b) lire 50, *restante* intatto l'assegno al *grado*.

Dai graduati fu scelto il secondo, che porta il miglioramento a L. 3,56 al mese, dedotta la ricchezza mobile.

Così, con questo grosso aumento, gli agenti possono essere soddisfatti così almeno si augura l'assessore Usseglio.

Ma io vorrei che il relatore fosse nelle condizioni di quegli agenti che tutti indistintamente sono al servizio del Comune, che per il decoro del Corpo, che per il buon nome della città, e chi più ne ha più ne metta, sono costretti ad un regime di vita superiore a quanto lo permette il proprio bilancio, vorrei vedere se con la somma esigua di miglioramento fosse sufficiente sopperire alle continue e crescenti necessità della vita.

La relazione parla del solo Corpo delle guardie municipali, ma e gli altri Corpi? *dazieri e pompieri?* forse che questi non siano alla dipendenza del Comune?

Un gran cespite d'entrata è anche dato dal dazio, e questi Corpi non hanno le benemerenze del primo? Mi riservo di parlarne.

Per oggi un solo accenno all'art. 17: *Nettamento del suolo pubblico.*

Causa precipua ma non unica, perchè sarebbe vano voler dissimulare che molti fra gli addetti a quella bisogna non vi attendono con quello zelo e quella buona volontà che si sarebbe in diritto di pretendere. Furono ragionevolmente cresciute le paghe, ma resta sempre a definire *l'ordinamento del Corpo spazzini e il loro trattamento a riposo. Di qui forse l'inquietudine che serpeggia nel Corpo e lo rende meno disciplinato e volonteroso. La Commissione fa voti che ogni cosa sia definita, che se anche ciò non bastasse a tornare il servizio quale fu un tempo, potrebbe essere buon rimedio ricorrere all'opera di un appaltatore.*

Benissimo! dunque si suggerisce l'appalto alla pulizia delle strade e dei corsi perchè il Corpo spazzini è meno disciplinato, ma crede proprio la Commissione che sia solamente quanto accenna il malumore che serpeggia?

Il male è nelle radici, e quindi è inutile cercare nei rami per l'idea dell'appalto; essa arriva un po' tardi, perchè non è molto già correva voce che si dovesse dare l'appalto in prova di una sezione, ma l'appalto fu sospeso perchè?

Per intanto stamane si dice che saranno riuniti, per cura dell'Amministrazione comunale gli spazzini per la distribuzione dei premi annuali. Si vedrà come saranno distribuiti, e se sarà del caso, ritornerò sull'argomento.

Homo.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei Lavoranti in Arti Grafiche.

La seconda giornata.

Da che parte dobbiamo cominciare?

Non sapremmo neanche: abbiamo tante cose da dire e tutte importanti!

Ad ogni buon fine cominciamo dalla

Smontatura della protesta padronale.

I lettori avranno letto sui giornali cittadini la protesta dei signori proprietari tipografi a firma ing. Pomba, nella quale, rivendicando la loro autonomia, pur facendo tutto della Lega Industriale, strenuamente questa difendono dagli attacchi degli operai. Nessuno ha mai sognato di contendere loro tanto diritto; il guaio si è che aggiungono: «E se gli operai non vorranno consentire nè riconoscere che nella vertenza tipografica possa prender parte il rappresentante della Lega, sarà un poco il mondo alla rovescia: ma sarà pur sempre interessante vedere negato dagli operai il riconoscimento di un'organizzazione professionale e assistere alla lotta degli industriali, che chiedono e vogliono il riconoscimento di quello stesso diritto, per cui gli operai hanno lottato sinora. Tutto è possibile, del resto, ad eccezione del fatto che gl'industriali consentano all'esclusione della Lega dall'ulteriore corso della vertenza».

Ci eravamo prefissi di rispondere ribattendo alcune asserzioni veramente gratuite, ma lo fanno per noi la Federazione del Libro e la Federazione litografi colla seguente:

Preg.mo sig. direttore,

Nella lettera pubblicata stamane dai giornali a firma ing. Pomba, si riscontrano alcune [illegible] inesattezze che ci preme correggere.

1. La gratuita affermazione che gli operai [illegible] staccare gli industriali dalla loro [illegible] è completamente smentita dal fatto [illegible] avvenuta discussione in presenza del presidente della lega stessa, al quale [illegible] crediamo di potere, senza offesa [illegible] riverenza, negare ogni competenza [illegible] in materia tipo-litografica;

[illegible] le alternate distinzioni tra industrie [illegible] meno aristocratiche sono viceversa [illegible] ntari e inevitabili distinzioni tra [illegible] che hanno bisogno di intera mano [illegible] qualificata *skilled* come le nostre [illegible] altre che si servono anche o prevalentemente di mano d'opera non qualificata *unskilled*, criterio cotesto che se fosse [illegible] presente alla mente degli industriali, come lo fu sempre negli accordi [illegible] li avrebbe certamente trattenuti [illegible] fare proposte che non esitiamo a chiamare assurde e inattuabili;

[illegible] la Lega industriale che unisce gli industriali di diverse industrie della nostra [illegible] non è paragonabile alla Federazione [illegible] organizzazione interessante [illegible] lo mestiere ma alla Camera del Lavoro.

[illegible] diritto quindi col quale i [illegible] esigono la presenza del [illegible] della Lega, noi potremmo [illegible] la presenza del rappresentante della [illegible] del Lavoro, o il riconoscimento di [illegible] corrisponderebbe al riconoscimento [illegible] Lega industriale.

[illegible] noi abbiamo superato [illegible] dello pregiudiziali e [illegible] le altri giunga presto al nostro [illegible]

[illegible] osservanza

«Per la Federazione del Libro
CERUTTI G. B.
«Per la Federazione litografi
FAVA GIUSEPPE».

[illegible] intervista del redattore del *Momento* [illegible] tante della Lega Industriale [illegible] bega pur di dire qualche [illegible]

[illegible] un po' prima che [illegible] conchiudessero il loro [illegible] lavoro, la posizione degli [illegible] agli industriali era tutt'altro che [illegible]. Presentare un memoriale [illegible] esser precipitati a capo [illegible] pero: e questo non per [illegible] urgenza sulla domanda [illegible] semplicemente perchè [illegible] il capitalismo non credeva [illegible] per esso, l'accusa [illegible]

[illegible] Calliati, dalle colonne della [illegible] propagandare gli industriali [illegible] esercitare loro che... [illegible] che coll'evolversi [illegible] non erano più possibili i [illegible] che i contratti col[illegible] e auspicava la co[illegible] che la grande in[illegible] e trattasse da par[illegible] Federazioni o Leghe di me[illegible], quando mai l'in[illegible] ha capito qualche [illegible] o di scienze so[illegible]

[illegible] dalle colonne del nostro [illegible] fatto eco alle parole [illegible] socialista, addimostrando [illegible] non si paventava il sorgere [illegible] Lega industriale qualsiasi, ma [illegible] salutavamo con gioia, nella speranza [illegible] di veder per fine allo strazio [illegible] povera mano d'opera veniva [illegible] fatto da capitalisti non [illegible] ignoranti.

Era [illegible] nell'ottobre: i lavoratori grafici [illegible] loro Memoriali e chiedono [illegible] abboccare col loro [illegible] non meno sollecita [illegible] E' un respiro: lo scoglio [illegible] tutte le altre [illegible] finalmente si trovano [illegible] capitalisti intelligenti [illegible] nibile, *a priori*, [illegible] proprietari tipografi.

[illegible] il contratto è concluso con soddisfazione da ambo le parti, e noi, sempre [illegible] del *Grido*, salutiamo l'avvento [illegible] *conquista della civiltà*.

[illegible] della sincerità e semplicità [illegible] dei lavoratori [illegible] andato un plauso al capitale [illegible] primo insegnava a [illegible] si trattano le vertenze [illegible]

Come è noto il famoso Istituto auspicato [illegible] sorge, per disgrazia sua, [illegible] sciopero generale.

I [illegible] proponenti son noti: prendere [illegible] gli scioperanti, proclamare [illegible] agli operai — almeno per 15 giorni — di trovar lavoro dopo uno sciopero, ecc. ecc.

Alla direttiva venne chiamato il cav. Craponne, che l'intervistato del *Momento* definisce «intelletto eminentemente moderno» e soggiunse, «basta leggere i suoi discorsi pubblicati a brani nel *Bollettino* della Lega, per averne una prova». E continua: «Anzichè nemico delle organizzazioni [illegible], il Craponne ha fiducia in esse e [illegible] prova il fatto che egli si affatica per creare una organizzazione industriale parallela [illegible] pace, non di reprimere l'organizzazione operaia, ma di fronteggiarla.

[illegible] la nostra campagna contro il Craponne e quanto sopra afferma lo documento [illegible] non è perchè si abbia l'intendimento di sfasciare la Lega Industriale, che non [illegible] ad oggi saputo compiere una qualsiasi funzione civile. Mai esso ha saputo riconoscere un solo torto ai proprii iscritti, mai esso ha avuto la forza di dar ragione alla ragione: o ha nicchiato, o recisamente ha schiacciato i di già vinti.

Millanteria che questa Lega si sia formato un qualsiasi patrimonio d'esperienza tra capitale e lavoro; millanteria che il cav. Craponne comprenda una qualche cosa di ciò che discute, perchè se s'intende del resto d'arti grafiche, disgraziati gli operai che da tanti anni attendono giustizia!

* * *

Il Comizio d'ieri fu quanto d'imponente si può immaginare. Molti per la ristrettezza del locale dovettero restar fuori.

Fece da relatore *G. B. Cerutti*. Disse dell'invio al cav. ing. Pomba dell'ordine del giorno votato sabato sera; diede lettura della lettera dei proprietari e conseguente risposta da noi pubblicata ieri; confutò la lettera padronale pubblicata dai giornali cittadini, segnatamente per quanto riguarda la gratuita asserzione che le Federazioni vogliano escludere il cav. Craponne dalle riunioni eventuali che potrebbero farsi fra le Commissioni.

«Del resto — soggiunge l'oratore — noi incominciammo a convincerci della nessuna buona volontà a risolvere degnamente la vertenza fin da quando i signori della Commissione padronale, con a capo il cav. Craponne, volevano il livellamento delle condizioni nostre... ma in senso contrario ai reali nostri interessi, anzi, bisogni. Ad ogni modo, non saremo mai noi che metteremo la pregiudiziale di voler escludere la Lega degl'industriali dal prendere parte alle eventuali nuove trattative; solamente che, se trattative nuove si debbono intavolare, la proposta non deve partire da noi, bensì dai proprietari». *Applausi vivissimi.*

Sorse ancora [illegible] Gendolo a confutare la amena statistica della *Stampa*, chiudendo con un appello a fortemente perseverare.

L'attendibilità di una statistica.

Nella seconda edizione della *Stampa* di ieri venne pubblicato un elenco coll'intenzione di far conoscere al pubblico l'*attivo* ed il *passivo* della solidarietà del proletariato grafico e probabilmente coll'intenzione di infondere coraggio [illegible] ai possibili indecisi.

Siccome però, tirate le somme, le defezioni accertate avrebbero portato uno sbilancio a tutto profitto della solidarietà della classe operaia, si è in terzo e quarto grado dei proprietari grafici.

Nell'edizione della sera i contabili della *Stampa* hanno rifatto più attentamente i conti e presentarono un nuovo bilancio della giornata coi seguenti dati più confortanti:

Scioperanti	1419
Non scioperanti	98

Di questi 98 si deve però tener conto che circa 50 furono autorizzati dalla Federazione a riprendere il lavoro perchè i rispettivi proprietari firmarono *integralmente* le tariffe presentate.

Pensato di alterare un po' la [illegible] *entrate* — una certa [illegible] anonima non contestabili spec [illegible] borsisti [illegible] e si è [illegible] tutto il personale dell'officina governativa carte-valori — in numero di 420 e che non ha mai appartenuto alla Federazione del Libro, ma bensì a quella dei Lavoratori dello Stato [illegible] giungere un totale che potesse [illegible] confronto degli organizzati ast[illegible] si è arrotondata la cifra aggiungendovi tutto il personale ausiliario dei vari stabilimenti, estendendo il censimento anche ai parenti.

* * *

Per finire. — La *Casa Benefica* si dà all'incetta di crumiri.

Venuto a nostre mani il seguente prezioso documento, lo portiamo a conoscenza della cittadinanza perchè sia edotta della funzione di certi Istituti di beneficenza ed educazione civile cittadini.

Torino, li 30|12|1907.

CASA BENEFICA
Via Principi d'Acaia

Caro Corio,

Presentati subito alla Tipografia Baravalle e Falconieri, via Garibaldi, 53, che sarai accettato.

Ti saluto caramente.

Il Direttore:
P. TOSCANO.

Al Giovane CORIO
Via Locana, 31.

* * *

L'assemblea dell'Unione grissinieri - Lire 100 pro «Grido». — Se domenica mattina non fossimo stati occupati per l'assemblea del *Grido*, non avremmo mancato all'assemblea dell'Unione grissinieri. Troppa era la comunanza d'intendimenti, di vedute, d'affetti scambiatasi e cementatasi fra noi e i lavoratori dell'arte bianca in quei memorabili quaranta giorni di lotta perchè mancassimo ad un dovere che per noi si cambiava in soddisfazione.

Ma, l'abbiam detto, il dovere ci ha tenuti a casa nostra.

Iermattina, però, liberi, abbiam fatto una capatina all'Unione grissinieri ed abbiamo stretta la mano agli ottimi Fassino, Marietta ed altri, di cui non ricordiamo il nome, ma tutte persone a noi ben note e simpatiche.

— E l'assemblea? abbiam chiesto.

— E' andata, come al solito, benissimo.

— E il Rendiconto sciopero?

— Eccotelo. Raccolte con schede fra compagni e sottoscrizioni diverse lire 1488,20; fra sussidi distribuiti e piccole spese lire 1294,85; avanzo cassa L. 183,35.

Indubbiamente in queste modeste cifre c'è del meraviglioso.

Possono immaginarsi, i compagni, circa 200 uomini che lottano strenuamente 40 giorni e consumano un 1200 lire, ad un dipresso, per sostenersi e sostentarsi?

Per trovare un'altra categoria di sfruttati che in resistenza e in modestia di sussidi da percepire li uguagli, bisogna portarsi col pensiero ai lavoratori della terra.

L'ottimo Fassino era un amministratore inesorabile. Egli s'era prefisso di non intaccare il capitale e dava in proporzione dell'incasso: dapprima 50 cent. al giorno, poi, dopo tre settimane, se non erriamo, 75 cent. E quegli uomini hanno resistito! Potenza mirabile d'una volontà che s'impone e d'una disciplina da additare ad esempio: Lavoratori grafici, a cui il pane e la pietanza non mancherà, specchiatevi!

— In conclusione, abbiam soggiunto in tono famigliarmente scherzoso, avete fatto un... affare: siete possessori di L. 183,35 in più del capitale sociale.

— Non le vogliamo mica tenere; vedi il verbale dell'assemblea. Ed abbiam letto: «I compagni approvano di versare L. **100** a favore del *Grido*, acchè, col suo maggior incremento, combatta ognor più per la buona causa operaia». E il compagno Fassino, rimettendoci le 100 lire, ha soggiunto: le 83,35 le teniamo per quelle certe spese eventuali che tu ben conosci; se le salvamo... Abbiam stretta la mano ai buoni amici, e in preda alla più viva emozione siamo usciti dalla casa ospitale, sulle di cui pareti noi vorremo scrivere a caratteri d'oro: *ricordanza e gratitudine.*

* * *

Nelle officine ferroviarie. — Riceviamo e pubblichiamo: Nelle Ferrovie dello Stato (Torino) havvi una squadra Rialzo (*Échés-Ferrato*), diretta da un capo-verificatore, il quale, per mire sue personali, si presta a qualsiasi giuoco.

Saremmo curiosi di sapere se il signor capo-compartimentale è pienamente informato del modo d'agire del suddetto capo-verificatore. Se, per avventura, non ne è a giorno, se ne occupi e vi ponga rimedio. Per oggi non vogliamo dir di più, pronti, necessitandolo, a portare in pubblico fatti e documenti. Già una volta fu parlato a chi di ragione, dell'agire dell'individuo, e sappiamo venne consigliato ad una prudente cura di bromuro.

TORINO

Telefono: 71.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Severino Casana ha rappresentato e rappresentava ancor ieri qui a Torino, tutto un metodo di governo, che i medesimi monarchici nell'ultimo connubio coi clericali, hanno condannato.

Dire Casana nella città nostra è sovvenirsi dell'epoca di Carlo Felice; in lui si ebbe, non il conservatore intelligente, non il monarchico, che per amore e fede nell'istituto monarchico-costituzionale, reggesse le sorti di trecentomila cittadini.

In lui si ebbe sempre l'uomo legato alle vecchie tradizioni ed alla casa regnante, che a queste tradizioni unisce la sua origine e la sua attuale condizione. Fu più monarchico del re e più papista del papa. Capace a fare una questione di gabinetto, di una qualsiasi proposta tendente a permettere l'uso dei baffi ai valletti municipali, fu immolato sull'ara del buon senso dai medesimi suoi partigiani, che in lui videro un vecchio arnese da museo.

Questo è il primo ministro effettivo borghese della guerra italiano. Competenza tecnica? Si occupò d'artiglieria, così accademicamente, come il suo collega in fossilismo De Sambuy si occupa di cavalli. Ha però un figlio capitano, il quale ieri è stato traslocato alla nostra accademia militare, il decreto è vero non lo ha firmato *papà*; dacchè solo oggi probabilmente giurerà.

Sul suo epitaffio i torinesi potranno scrivere: Generale che non volle ritirate, ricordando il Ferravill sco suo *ukase* abolente i *mangiloni* cittadini.

NELL'OSPEDALE DI S. LUIGI

Riceviamo:

A lei, signor direttore, che a mezzo del suo diffuso giornale, è assunto l'incarico di far valere il diritto di ogni oppresso, invio la presente per farle conoscere, in piccola proporzione come siano trattati i ricoverati dell'ospedale S. Luigi, riguardo al vitto.

La cucina che fornisce il vitto a circa 250 persone, invece che essere diretta da un cuoco [illegible], è affidata a [illegible] suore inesperte [illegible] non facile arte della cucina, resa tanto più difficile quando si tratta, nel caso nostro, di dover dare agli ammalati cibi sani e nutrienti, che, a detta degli stessi medici, devono essere la principale e più proficua medicina.

La mattina a colazione dànno il detto caffè-latte, ma nè dell'uno, nè dell'altro si sente il gusto; alle ore [illegible] a pranzo, una minestra che certo ripugna al solo vederla, la pietanza sempre in carne allessata non sempre mangiabile. Alla sera, alle ore 5, pasta in [illegible] senza il sapore del brodo, e per piet[anza] un..... composto degli avanzi di tre tavole: quelle delle suore, dei preti, medici interni, dei pensionanti e dei malati in generale. Infatti si trova [illegible] rosto, del lesso, della frittura, [illegible] tutto ciò mescolato con della ba[illegible] questa in parte avanzata.

Tutto ciò viene distribuito ai po[veri] disgraziati che per la gravità della malattia e per non poter fare altrimenti sono costretti a mangiare senza lamentarsi, a scanso di licenziamento immediato.

Io sono di questi tali, e sopporto da oltre sei mesi il giogo della... inquisizione.

Si capisce perchè la maggioranza del Comune non voglia affidare ai consiglieri del partito socialista la sorveglianza delle opere pie: perchè sa che troverebbe del marcio.

Un vecchio sanitario di quest'ospedale, rispondendo un giorno ad un ammalato che si lamentava, disse: «Ai fornitori, la amministrazione dell'ospedale paga tutto come roba di prima qualità, ma...» questo *ma* non volle spiegare.

Guai poi se un ammalato professa idee avanzate e rifiuta di andare in chiesa e di confessarsi; guai! Allora è perseguitato dai superiori, cioè la suora dell'infermeria, la superiora ed i due preti. Almeno questi sono i superiori che io ho riconosciuto finora, giacchè mai ho visto un direttore.

Chiudo a questo punto, giacchè le forze mi mancano, con tutto che ci sarebbe un volume da scrivere. Io sono moribondo, e se faccio a lei questo piccolo rapporto non è già colla speranza che io possa godere del miglioramento che si otterrà, quando un'inchiesta provveda, ma perchè possano goderne gli altri.

Amore ed Arte — Una conferenza del prof. A. Renzi. — L'amico nostro, che tante simpatie si è acquistate nella famiglia giornalistica ed artistica torinese, domenica, 5 gennaio, alle ore 15, leggerà nel salone della Camera di Commercio una sua conferenza intitolata: *Amore ed Arte.*

I nostri più vivi e sinceri auguri di completo successo.

Il solito investimento tramviario. — Ancora una volta la cronaca deve registrare, e purtroppo non sarà l'ultima, un investimento tramviario.

Ieri toccò ad un povero vecchio certo Turco Giovanni, di 76 anni, ricoverato alla Sezione «Incurabili» dell'Ospedale Maggiore.

Il povero vecchio, che è sordo e mezzo cieco, non si avvide del tram che sopraggiungeva in via Pietro Micca, all'angolo di via Barbaroux, tanto che vi andò a batter il muso.

Il poveretto, investito, cadde al suolo ferendosi al capo; fu prontamente raccolto e trasportato all'Ospedale Maggiore, ove venne medicato. Ne avrà per parecchi giorni.

Attività ladresche. — Il sig. Giovanni Milanesio, abitante in via Aosta, n. 19, denunciò ieri che ignoti ladri, mediante scasso, rubarono dal suo negozio diverse scatole di sardine ed altri generi di commestibili non che un paio di orecchini d'oro di sua moglie, danneggiandolo di 100 e più lire.

** Il signor Giovanni Billotti, abitante in corso Palermo, 12, denunciò anche lui di essere stato derubato di alcuni oggetti di valore per un ammontare di 50 lire da incogniti penetrati in una casa mediante scasso. In cambio degli oggetti rubati, i ladri gli lasciarono tre scalpelli, che consegnò alla Questura.

** Ieri venne tratto in arresto certo Ignazio Droghero, d'anni 18, accusato di aver rubato cinque lire a un tal Mario Massiolo, di anni 10, da Fogliazo.

** La scorsa notte in via Principe Amedeo, furono pure arrestati Michele Davico, di anni 38, decoratore e Domenico Merlo, di anni 19, fabbro ferraio, quali autori di furto di una formaggiera d'argento in danno del proprietario del *Ristorante della Verna*. Abbiamo notato nei nostri giri di cronaca come alla notte non sia possibile attraversare quell'angolo di strada che da piazza Carignano conduce in via Roma, frequentato com'è da *gargagnan* e prostitute diversi vicini di casa ci pregano in proposito far risaltare la cosa. Giriamo quindi il reclamo a chi di ragione.

Gli inconvenienti dell'acetilene. — Dal sanitario di guardia al Municipio vennero medicati alle ore 16,30, Canonico Francesco, d'anni 44, e suo figlio Giovanni, d'anni 17, feriti alle mani dai frammenti di un apparecchio del gas acetilene scoppiato mentre lo riparavano, in un locale annesso alla chiesa di S. Domenico, e alle ore 2 Ambrosio Francesco, d'anni 27, per ferita alla regione auricolare sinistra, infertagli da sconosciuto.

I primi vennero giudicati guaribili entro 8 giorni ed il terzo in 15, s. c.

A rotoloni per un urto riflesso. — Il meccanico Quattrino Serafino nato e residente a Pont Canavese, di passaggio a Torino, mentre ieri sera percorreva la via Carrozzai presso via Andrea Doria, improvvisamente si trovò mandato a rotoloni da un ragazzo di 17 anni, il quale a sua volta era stato urtato da un carro di lattivendolo.

Il Quattrino cadendo riportò contusioni in varie parti del corpo e all'Ospedale di San Giovanni fu dichiarato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Ustionato dall'acqua bollente. — Lo scolaro undicenne De Giorgi Mario, abitante in via Madama Cristina, 32, ieri sera nel muovere un tavolo su cui stava una caffettiera d'acqua bollente, se la versò sulla gamba sinistra, riportando scottature di primo e secondo grado, dai sanitari del San Giovanni fu dichiarato guaribile in giorni 18 salvo complicazioni.

Un male... per sfuggirne un altro. — La sigaraia Cuneo Giuseppina, d'anni 28, abitante in via Porti, 11, tentando di sfuggire la pioggia di pugni e calci che uno le ammaniva per [illegible], andò ad urtare contro un vetro, e, frantumandolo, ne ebbe una ferita dietro la spalla giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Disguido di un... manubrio tramviario — Sul crocicchio di via Mazzini e via San Massimo saliva sopra un tram municipale guidato da certo Reposso, certo Davico Edoardo, d'anni 25, abitante in corso Firenze, 51, ed in quel mentre il conduttore, il quale aveva tempo addietro avuto questioni col Davico, brandendo la manovella che serve a condurre il tram colpì replicatamente il Davico al capo, cagionandogli una ferita con ematoma, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Precipitata da una scala. — Verso le 19 di ieri certa Audano Vittoria, lavandaia, stava appoggiata ad una ringhiera di ferro del balcone della sua abitazione in corso Vittorio Emanuele, 125, quando essendosi improvvisamente staccate due spranghe di sostegno della ringhiera, precipitò nel cortile rimanendo tramortita.

Una guardia municipale la condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si pronunziarono sulla gravità del caso, avendole riscontrate gravi contusioni interne.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Ciravegna Matteo, un portamonete contenente pochi centesimi.

Dal sig. Mad[illegible]agno Antonio, un parapioggia.

Dal sig. Barberis Francesco, un biglietto di Stato di piccolo taglio.

Da una guardia municipale, un piccolo barile.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

La Basilica di San Silvestro.

[illegible] MA, 29. — [illegible] 31 sarà solennemente [illegible] entrale della Basilica [illegible], la quale è sopra [illegible]. L'aula è stata ritrovata dalla Commissione di archeologia. Il cardinale Respighi canterà [illegible] professore Moluri terrà una con[ferenza] [illegible] Basilica di San [illegible] sull'ecatombe di Priscilla, la quale [illegible] sul terreno della villa Savoia sulla via [illegible]. Essa non ha nulla a che fare colla [villa] Reale, e ha un ingresso speciale.

Cronaca minuta e Comunicati

Associazione Generale Mutuo [Soccorso] fra Operai d'ambo i sessi. — [illegible] alle votazioni avvenute nei giorni [illegible], vennero riconfermati a Presidente [illegible] Eugenio, ed a Preside Faccio Maria con piccola modificazione nella Direzione.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati, colle loro rispettive famiglie, alla *Veglia danzante* che avrà luogo stasera ed avrà principio alle ore 21 e continuerà oltre le ore 24.

Le oblazioni non potranno essere inferiori di 40 centesimi per gli uomini e 25 per le donne.

Sarà rigorosamente vietato l'ingresso agli estranei non accompagnati da soci.

NB. Per maggior comodità dei soci l'Amministrazione [illegible] riattivare il passaggio sulla banchina del prolungamento della strada di via Cenisia al Circolo.

Spettacoli d'oggi

Regio - *Ariana.*

Vittorio - (Stagione l'opera) — Ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di dazio!* — Cent. [illegible]

Carignano - Com. [illegible] Angelo Saltarelli, diretta da E. Z[illegible] Ore 20,45: Riposo.

Balbo - Ma[illegible] — Ore 20,45: *Duchessa di Danzica* — Cent. 0.80

Rossini - Ca[illegible] — Ore 20,45: *L' gieug crudel* — Cent. 50

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Moltino* - *Le fam[illegible]* — Cent. 40.

Gianduja - Marionette — Ore 20,45: *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno.*

Scribe - Compagnia Rapetti — *Riposo.*

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Conseguenze del gelo in pieno inverno* (comica. — 2. *Corrida di Tori a Siviglia* (drammatica). — 3. *Il Natale dello studente povero* (umorist[ica] ma triste). — *Debutto d'un Cannottiere* (comicissima fra le comicissime).

Stato Civile di Torino

29-30 dicembre 1907.

NASCITE 35: di cui maschi n. 20, femmine 15.

MORTI:

Martina Giuseppe, d'anni 8[illegible], di Bibiana, agiata, corso re Umberto, 17.

Sesia Rosa n. [illegible], id. 65, di Cherasco, casalinga, via Ac[illegible] Albergina, 37.

Milan. Clotilde ved. n. Coffano, id. 66, di Montechiaro d'Asti, sigaraia, via delle Finanze, 7.

Gallino Antonia ved. n. Grosa, id. 80, di Col S. Giovanni, casalinga, via Giulio, 10.

Roberti Irene n. Valsania, id. 47, di Torino, casalinga, corso Regina Marg., 162.

Sibour Michele, id. 25, di Firenze, impiegato, corso Re Umberto, 98.

Gallo Maria n. Gobetto, id. 29, di Gassino, agiata, corso Re Umberto, 72.

Dellarolle Ermina v. n. Turina, id. 65, di Vercelli, pensionata, via Ospedale, 11.

Mutegne Gaetana, ved. n. Cervini, id. 78, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 30.

Tegani Felice, id. 42, di Novellara, viaggiatore, via Montevecchio, 19.

Stupenengo Luigia ved. n. Pesetto, id. 78, di Mercenasco, agiata, corso Vinzaglio, 5 bis.

Ballatore Giovanni, id. 68, di Fossano, cuoco, via Ospedale, 20.

Dosio Martino, id. 73, di Alpignano, pensionato, St. [illegible] Parco, 114.

Ferrero M[illegible], id. 49, di Torino, meccanico, via Lomb[illegible], 10.

Felisio Giovanni, id. 62, di Rivoli, portinaio.

Ostengo Giovanni [illegible] chino.

[illegible] Maria n. Manzo, id. 71, di Canova, casalinga.

Malandrone Maurizio, id. 69, di Sessant[illegible], calzolaio.

Cresto Lodovina n. Riva, id. 5[illegible], di Chiaverano, contadina.

Menzio Baldassarre, id. 60, di P[illegible]ano, panettiere.

Morello Francesco, id. 64, di S. Mauro Torinese, contadino.

Borra Rosa v. n. Cotto, id. 50, di Moncalieri, erbivendola.

Cacciabue Alberto, id. 8, di Masio, scolaro.

Qualia Battista, id. 68, di Margarita, contadino.

Molinario Martino, id. 63, di Vidracco, contadino.

Piantino Marcellina n. Corna, id. 61, di Torino, operaia, via Beaumont, 4.

Minori d'anni 6, n. 5.

Totale complessivo n. 31, di cui a dom[icilio] [illegible] n. 19, negli ospedali, istituti, ecc., n. 12 [illegible] residenti in questo Comune, n. 6.

Matrimoni celebrati il 30 dicembre.

Cappellaro Giacomo con Stevenazzi Rachele.

Tarideo [illegible] ing. Michele con Masserano dottoressa Gemma.

Viani dott. Andrea con Nissin Augusta ved. Goetz.

Albanesi Francesco Umberto con Rovera Enrichetta.

Boero Tomaso con Grosso Maria.

Bondini Ettore con Barton K[illegible] Estella.

Ceriani Cesare con Romero Fran[illegible].

Copperi Ettore con Capa[illegible] M.

De Lignoro Errico con Testa Maria.

Formento Vittorio con B[illegible] M[illegible].

Mosso Matteo con Scann[illegible] M[illegible].

Novero Vincenzo con Bene[illegible].

Ormezzano Renato con Sugla[illegible].

Rogna Giovanni con Viett[illegible] M[illegible].

Rovaretti Cesare con Rolando A[illegible].

Zeppegno Cesare con Ciaudano Cat[illegible].

Zulioli Antonio con Bianco Rosa v[illegible] R[illegible]nero.

Pubblicazioni di matrimonio.

Duchini Giuseppe, riquadratore, con Cava' Anna, lavorante magl[ie].

Benedetto Lorenzo, direttore setificio, con Ottino Angelica.

Russo Alberto, ragioniere, con Ciaudi Mari[a].

Martinenda Ottavio, impiegato, con Visell[i] C[e]lestina, sarta.

[illegible]agna Carlo, lavandaio, con Necco G[iu]seppe, ecc.

Brignone dott. Emiliano, me[dico] chirurgo con Calegari Irma.

Bricchi Pietro, minatore, con [illegible] Virginia, sarta.

Sacco Gi[illegible], addetto al Mun[icipio] [illegible] Dionis[illegible], contadina.

Maffei Giuseppe, meccanico, con Carella I[illegible] menica, sarta.

Falletti Carlo, calderaio, con [illegible] Ros[illegible] lia, tessitrice.

I lavoratori grafici sono convocati a Comizio, oggi, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai.

Presenzieranno Gondolo e Stautner.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 2[illegible] al 29 dicembre 1[illegible]

Specie, categoria [illegible] esposto — Sanati 251, vitelli [illegible] gie o manze 12, tori 6, vacche [illegible] 11 montoni e pecore [illegible]

Razze e [illegible] — [illegible] piemontesi [illegible] nostrali, lombardi [illegible] e capre [illegible] nostrani, agnelli provenienti [illegible] romagna.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma:

Sanati da L. 11,75 a [illegible] — Vitelli [illegible] a 7,50 — Buoi e manze da [illegible] a 7,50 a 6,[illegible] — [illegible] 5,25 a 4,25 — Vacche [illegible] a 1,— Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] 11 — a 10 — Capre [illegible]

Prezzo del bestiame [illegible] grammi: Sanati L. [illegible] — Vitelli 8, [illegible] 0,50 — Tori 7, [illegible] torelli 4,75, [illegible] 0.1[illegible] — Vacche [illegible] genere 4,50, id. 0[illegible] — Montoni, pecore e capre [illegible] Agnelli 10,50 id. 0.20 — Capre [illegible] 0.

Nella settimana si mo[illegible] ammazzatoio municipale [illegible] categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 805, [illegible] in quattro denti [illegible] e manze 17, tori 19 - vacche 21 [illegible] pre 1, montoni, e pecore [illegible] capretti 1 — equini 10. Totale [illegible]

IMPORTANTE

In questi giorni spediamo ai principali ed affezionati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese una circolare proponendo loro un abbonamento speciale in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Con la circolare accennata, offriamo ai soci ed anche ai soli acquirenti della nostra potente e gloriosa Cooperativa l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole **Lire 14:** *di più non chiediamo il versamento di questo importo; li invitiamo soltanto a volerci cedere il riparto risparmi sugli acquisti da essi fatti nel corrente esercizio 1907-1908 all'Alleanza Cooperativa sino alla concorrenza di* **Lire 14.**

Così senza bisogno di sborsare denari, senza noie e quasi senza avvedersene i fedeli soci ed acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si troveranno abbonati ad un giornale quotidiano moderno, completo, con ampie notizie e con svariati e interessanti articoli, il solo vero [giornale] democratico in Piemonte.

Chi non ritenesse di profittare di questa economale occasione non ha che da respingere la circolare.

Ma noi riteniamo che tutti i lavoratori intelligenti, tutte le persone che vogliono sinceramente il progresso e conoscono l'importanza di un giornale quotidiano socialista in Torino si abboneranno e faranno abbonare gli [illegible]

[illegible]

la solerte [illegible] *un gruppo di compagne e co*[illegible]

Grande Veglione «Da un [illegible]»

I compagni — che sono ormai abituati a [illegible] *non vorranno certamente mancare di contribuire qualche ora di geniale svago — ad aiutare il nostro*

GRIDO DEL PO[POLO]

Accorrano dunque numerosi. Ancora una volta il [illegible] *Generale degli operai accolga*

l'ultima notte dell'an[no],

i compagni tutti, non più ad augurarsi l'uscita, ma a festeggiare [illegible] *gliosa e promettente del nostro*

QUOTIDIANO SOCIALIST[A]

E lì ci daremo il **buon anno!**

I biglietti si possono acquistare presso l'**Associazione Generale d[egli] Operai e la Camera del Lavoro**, Corso Siccardi, 12; presso **il nostro giornale**, Viale Stupinigi, 9, e presso la **Tipografia Cooperativa**, Corso Valdocco, 15.

Presterà servizio l'orchestrina della Società Cooperativa IL TEATRO.

BORSA DI TORINO

29 Dicembre.

[illegible]

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

CAPELLI BELLI [illegible]

GUARIGIONE GARANTITA [illegible]

[illegible]

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

[illegible]

Linimento Galbiati

[illegible]

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

Deposito in TORINO presso Gandolfo Achille

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO.

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.310

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245.75.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via V[illegible], 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

[illegible] di non confondere con altra Ditta

... sarebbe stato l'esito

... Legnano erano com... dall'Albergo dei Due Mori » il che ... aperta, intorno al processo, ... ordi.

... sarebbe stata condotta?

... detto: « Sono stata interrogata ... quanto ho visto ed ho saputo, ma il giudice ... che molte cose fossero messe a ...

... e non c'era nessuna ragione perchè ... il falso — era anche possibile affe... l'istruttoria non era fatta per la scoperta della verità e non era guidata, come pubblicava ... Popolo » « dal principio che la legge è ... contro tutti, anche — e soprattutto — ... quelle autorità che avvertite a tempo e ripetutamente ..., non di prestare l'opera loro per favorire ... cittadini che intendevano sventare il tentativo di Celestino Sitara, ma di compiere il loro dovere, imparzialmente, per impedire e rilevare un fatto criminoso ».

E concludeva con tristezza:

« D... avrebbero essersi fatti accorti i magistrati, che da « ... questo processo Trivero-Todeschini la fede del « popolo verso gli amministratori della giustizia è fortemente scossa. Sentono tutti con profondo rammarico « che se la prima istruttoria fosse stata rapida e decisa, « come doveva essere, lo squartatore dell'Isolina non sarebbe ancor oggi un'incognita misteriosa. Oggi i magistrati debbono riabilitarsi di fronte al paese: non ... di sfiducia verso di loro e di « ... più acuto e più acre.

« Il paese ... cioè tutti i buoni cittadini — è ancora « pronto ad aiutarli per scoprire la verità; sappiano « ... degni, procedendo senza pentimenti e « senza preconcetti.

« Per esempio: perchè volere ad ogni costo che la « Favaretti confessi di « essere socialista? » Certo che « la fede politica avrà animato i nostri compagni di « Legnago più di ogni altro cittadino a sventare il tranello « Sitara e compagni »; ma è certo che il loro « contegno poteva essere seguito da ogni onesta persona « a qualunque partito appartenga. No, non è stata una « manovra « socialista » per sconfiggere una manovra « moderata »; è stata una battaglia dei soldati fedeli alla « verità contro coloro che della verità si sono dimostrati « dichiarati nemici.

« La Favaretti ieri a sera chiudeva così il suo racconto:

« — Io mi sono levata in piedi ed ho detto al signor « giudice: « In questo modo voi non saprete mai la « verità ».

« Che la conclusione della Favaretti sia destinata ad « essere ripercossa perpetuamente nella coscienza di « tutti i buoni, di tutti i volenterosi del vero?

« Vogliamo sperare altrimenti ».

Intanto le udienze continuavano senza che alcun indizio avvertisse che era stata aperta una nuova istruttoria. I testimoni sfilavano ed il pubblico poichè oramai non sentiva che ripetere molti particolari di poca importanza, attendeva con impazienza il chiudersi del periodo istruttorio del processo.

Era ancora oggetto di curiosità la deposizione che dovevano fare i medici che avevano per i primi visitati i resti cadaverici.

Il professor Pisa, chiamato come testimonio, depose così:

« Il giorno 16 gennaio 1900, dopo mezzogiorno, andai al Ponte Garibaldi ove c'era il giudice istruttore ed altre autorità a visitare gli avanzi del corpo di Isolina Canuti.

Sulla riva destra a valle del ponte c'erano dei pezzi di carne: in alcuni involti stavano delle ossa. Feci portare quei miseri avanzi al cimitero e là ne eseguii l'esame assieme ad altri colleghi, riscontrando che i pezzi erano cinque, le due metà del torace, il braccio incompleto, il femore destro ed un pezzo di carne che era la parte anteriore di una coscia.

Le due metà del torace messe assieme davano l'idea del torso che terminava con le costole; gli omeri erano distaccati. Il torace era stato tagliato in due parti uguali che coincidevano da destra a sinistra con lo sterno; internamente non vi erano visceri e la parte addominale era leggermente verdastra. Le mammelle lasciavano uscire un liquido dall'apparenza di colastro. La parte composta del sacro e di due vertebre presentava la disarticolazione della penultima con la terz'ultima vertebra. La sintesi del pube era tagliata e distaccata ed il femore scarnato; i muscoli che si vedevano appartenevano alla parte davanti della coscia e reggevano ancora del pelo color castagno...

Il giorno successivo visitammo altri resti e cioè due pezzi di carne coperti dalla cute appartenenti ad un'altra coscia ed una natica...

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7...*

... pagina L. 2,00 - ... 1,50 - ... L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa ... per parola

Scala ... sione. — Offerte casella postale ... Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. - Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po 38.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ... più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie ..., ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. ... bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

TORINO ... Piazza Savoia - TORINO.

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60

Liquoreria ... Zucca - Madonna del Pilone

Vino Marsala SPANÒ

è il migliore Marsala per dessert per ammalati e per Convalescenti

AMARO ... RAMAZZOTTI

Chinotti al Liquore

Griottada in Sciroppo

Graffioni allo Spirito

Frutta e cedro candito

Combi Giovanni TORINO Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16

Telefono 19-20

L'**Alleanza Cooperativa Torinese**, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19

MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezze alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

FIDES COGNAC ITALIANO

Rivolgersi all'Agenzia

CORSO SICCARDI, 26

Grandioso assortimento di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità

PIETRO GIACO...

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA

tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici

G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

La sordità e la durezza dell'udito

si guariscono completamente adoperando il

Termoteropato Ideale

apparecchio automatico nebulizzatore

Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino

Via S. Massimo angolo Piazza Cavour

Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

AMMALATI VE...

la vera cura depurativa del ...

si ottiene usando la PARIGLINA FLUIDO ...

la più sicura e la più efficace di tutte le cure ...

Guarisce la sifilide recente o vecchia, la reumatismo, la scrofola, le macchie della pelle, le ..., la goccetta e l'erpete. - Si prende ... stagione. — Prezzo della bottiglia ... L. 2; per posta L. 2,75.

NB. — Cinque bottiglie bastano per ... e si spediscono FRANCO dietro cartolina ... lire 11

Vendesi presso la Farmacia ... piazza S. ..., ang. via XX Settembre ... Torino.

GRANDE RITROVATO DEL SECOLO

TORINO - Via della Misericordia, 6 - TORINO

Scarpe cuoio igienico, impermeabili per sostituire le *galoche*. - Brevettato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e premiato con 4 medaglie d'oro, oltre ad altre onorificenze ricevute a varie Esposizioni.

La detta scarpa la raccomando a tutti quelli che praticano nell'umidità, e particolarmente a tutti i cacciatori, come di già ho avuto piene confermazioni dai sigg. dottori Casasso e Trombetto ed altri ancora.

Nel medesimo negozio si eseguisce qualunque riparazione speciale, ed inoltre si applicano pezze senza cucitura alle tomaie guaste.

Si fanno listini di prezzi a richiesta.

F. MARINI, inventore.

Vini Barbera

di Portocomaro d'Asti

...60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

... con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

...glieria Cristoforo Colombo

VIA LAGRANGE, N. 15

L. GAY, Produttore

PRIMA DI FARE ACQUISTI

visitate i Grandi Magazzini del

CREDITO ITALIANO

Via S. Francesco da Paola, 41 - TORINO

Drapperie, Lanerie, Maglierie

Telerie, Coperte, Catalogne, Trapunte, ecc.

SARTORIA

Vendita a contanti e a rate settimanali, quindicinali e mensili

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll'**ANURESINE**

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50

Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

ALLA CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

REGALI utili per Strenne

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Preservativi

per uomini e donne

Apparecchi ed oggetti di toilette intima

STABILIMENTO ORTOPEDICO

TORINO

VIA S. MASSIMO, N. 33

Annuario d'Italia — Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

Orologeria Antonio Borri

TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO

CASA SPECIALIZZATA PER

lavori e vendita di Orologi di precisione

PREMIATA CON DUE MEDAGLIE d'ORO, TRE DIPLOMI d'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI

Oreficeria - Argenteria

PER REGALI

Specialità per lavori di piccola meccanica

PREZZI MITISSIMI

Grandi Novità per Regali

TUTTE LE ULTIME

e più artistiche creazioni del giorno

PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI per l'occasione delle strenne

DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori

Negozio già F.lli Münster

TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Catalogo gratis a richiesta.

MAGLIERIE

Lana e Merinos

convenientissime

trovansi presso la Ditta

PIETRO GIACOBBE

Via Garibaldi, 6

TORINO

GRATIS

verrà spedito per tutto il 1908

Il Secolo XX

la magnifica rivista illustrata mensile a chi acquisterà entro il decembre 1907, per la somma di 12 lire in libri (edizioni Treves) inviando detta somma direttamente ai *Fratelli Treves, editori, Milano.* - I libri dovranno scegliersi dal *Catalogo speciale* che comprende più di mille opere di storia, poesia, belle arti, teatro, romanzi, opere illustrate di lusso, viaggi e libri per la gioventù. Aggiungere 75 centesimi per le spese di spedizione in pacco postale. ... del Regno ... per 18 franchi di libri, aggiungere 2 fr. per la spedizione. - Il Catalogo speciale viene spedito gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

IMPOTENZA

Insensibilità genitale, Nevrastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità mente efficace, ... cresciuta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA del Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assoluta potente rigeneratore delle forze virili, scientificamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3 il franco L. ..., quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5.60. — Consulti per lettera. — Rivolgersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA

Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercizio ... per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.

Rivolgersi **FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.**

Deposito in TORINO: FARMACIA ... - Corso di Francia, N. 33.

... sarebbe stato l'esito ...

... di Legnano erano com... Albergo dei Due Mori » il che ... aperta, intorno al processo, ...

... sarebbe stata condotta?

... detto: « Sono stata interrogata ... visto ed ho saputo, ma il giudice ... che molte cose fossero messe a ...

... e non c'era nessuna ragione perchè ... il falso — era anche possibile affer... la istruttoria non era fatta per la sco... verità e non era guidata, come pubblicava ... Popolo » « dal principio che la legge è ... contro tutti, anche — e soprattutto — ... autorità che avvertite a tempo e ripetuta... non di prestare l'opera loro per fa... cittadini che intendevano sventare il tentativo ... Sitara, ma di compiere il loro dovere, impar... per impedire e rilevare un fatto criminoso ».

... conchiudeva con tristezza:

« Dovrebbero essersi fatti accorti i magistrati, che da questo processo Trivero-Todeschini la fede del popolo verso gli amministratori della giustizia è forte... scossa. Sentono tutti con profondo rammarico ... la prima istruttoria fosse stata rapida e decisa, come doveva essere, lo squartatore dell'Isolina non sa... ancor oggi un'incognita misteriosa. Oggi i ma... gistrati debbono riabilitarsi di fronte al paese: non ... di sfiducia verso di loro e di ... più acuto e più acre.

« ... paese — cioè tutti i buoni cittadini — è ancora « pronto ad aiutarli per scoprire la verità; sappiano « ... degni, procedendo senza pentimenti e « senza preconcetti.

« Per esempio: perchè volere ad ogni costo che la « Favaretti confessi di « essere socialista? » Certo che « la fede politica avrà animato i nostri compagni di « Legnago più di ogni altro cittadino a sventare il tra-« nello « Sitara e compagni »; ma è certo che il loro « contegno poteva essere seguito da ogni onesta persona « a qualunque partito appartenga. No, non è stata una « manovra « socialista » per sconfiggere una manovra « moderata »; è stata una battaglia dei soldati fedeli alla « verità contro coloro che della verità si sono dimostrati « dichiarati nemici.

« La Favaretti ieri a sera chiudeva così il suo rac-« conto:

« — Io mi sono levata in piedi ed ho detto al signor « giudice: « In questo modo voi non saprete mai la « verità ».

« Che la conclusione della Favaretti sia destinata ad « essere ripercossa perpetuamente nella coscienza di « tutti i buoni, di tutti i volenterosi del vero?

« Vogliamo sperare altrimenti ».

Intanto le udienze continuavano senza che alcun indizio avvertisse che era stata aperta una nuova istruttoria. I testimoni sfilavano ed il pubblico poichè oramai non sentiva che ripetere molti particolari di poca importanza, attendeva con impazienza il chiudersi del periodo istruttorio del processo.

Era ancora oggetto di curiosità la deposizione che dovevano fare i medici che avevano per i primi visitati i resti cadaverici.

Il professor Pisa, chiamato come testimonio, depose così:

« Il giorno 16 gennaio 1900, dopo mezzogiorno, andai al Ponte Garibaldi ove c'era il giudice istruttore ed altre autorità a visitare gli avanzi del corpo di Isolina Canuti.

Sulla riva destra a valle del ponte c'erano dei pezzi di carne: in alcuni involti stavano delle ossa. Feci portare quei miseri avanzi al cimitero e là ne eseguii l'esame assieme ad altri colleghi, riscontrando che i pezzi erano cinque, le due metà del torace, il braccio incompleto, il femore destro ed un pezzo di carne che era la parte anteriore di una coscia.

Le due metà del torace messe assieme davano l'idea del torso che terminava con le costole; gli omeri erano distaccati. Il torace era stato tagliato in due parti uguali che coincidevano da destra a sinistra con lo sterno; internamente non vi erano visceri e la parte addominale era leggermente verdastra. Le mammelle lasciavano uscire un liquido dall'apparenza di colastro. La parte composta del sacro e di due vertebre presentava la disarticolazione della penultima con la terz'ultima vertebra. La sintesi del pube era tagliata e distaccata ed il femore scarnato; i muscoli che si vedevano appartenevano alla parte davanti della coscia e reggevano ancora del pelo color castagno...

Il giorno successivo visitammo altri resti e cioè due pezzi di carne coperti dalla cute appartenenti ad un'altra coscia ed una natica...

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71* ... pagina L. 2,00 - ... 1,50 - ... L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi ... Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7 ... condizioni.

Cerca ... guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 38.

CITTADINI! ricordate che l'Amaro Zucca è il tonico ... premiato con Grand Prix e medaglie ... raccomandato contro la ... causa di mali.

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

Vino Marsala SPANÒ

AMARO ... RABAZZOTTI

Chinotti al Liquore
Griottina in Sciroppo
Caffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito

Combi Giovanni TORINO ... STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-20

... L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

FIDES COGNAC ITALIANO

Rivolgersi all'Agenzia

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nei
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
... devono rivolgersi alla Società SALUS
... - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

IL GRIDO
DEL POPOLO

La sordità e la durezza dell'udito
si guariscono completamente adoperando il
Termoteropato Ideale
apparecchio automatico nebulizzatore
Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour
Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

2a PARTE
ANNO
1907

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
REGALI utili per Strenne
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

...PERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro

STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA
PER
lavori e Vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON ... MEDAGLIE d'ORO, TRE DIPLOMI d'ONORE ... TRE MENZIONI ONOREVOLI
Oreficeria - Argenteria
PER REGALI
Specialità per lavori di piccola meccanica
— PREZZI MITISSIMI —

FINE

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

TORINO - Via Roma, ... - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

IMPOTENZA
Insensibilità genitale, Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità ... dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del Dottor ... unico preparato razionale di azione assoluta ... giovani energia e forza. L. ... franco ... Ai vecchi ridona il vigore ... giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire ... Afrodina per uso ... innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5.80. ... FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. - ... in TORINO.

PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1.25.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, ... caustico. Sperimentata largamente ... L. 3,25. ...
Rivolgersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA ... - Corso di Francia, N. 33.

IL [GR]IDO DEL POPOLO

... Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 1° Gennaio 1908. — N. 113.

Trimestre L. 4 - Mese L. 1,40 — Un numero ... — Estero: Anno L. 20 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 5 - Mese L. 2 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

GRIDO DEL POPOLO

... 7,50 - Trimestre L. 4

... CUMULATIVI:

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista Critica Sociale, diretta da Filippo Turati, annue . . . . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista Pagine Libere, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista Il Divenire Sociale, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . L. 20,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la Valanga, giornale sett. social. della Vallata di Susa. Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la Scintilla, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con le Lotte Nuove, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e il Lavoratore, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e La Scure, giornale socialista di Valenza, diretto dall'on. Giusto Calvi. — Semestre L. 8 — Annuo, ... L. 16,00

IL GRIDO DEL POPOLO e La Pace, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

Come premio quasi gratuito ... nati che oltre l'importo dell'... per le spese postali: IL ROVET... romanzo che ha avuto un enorm... a tutti i nostri lettori. - (Prem...

NB. - Per una speciale combinazione ... siamo offrire ai nostri lettori a metà p... La Divina Commedia, L. 10 - ... di Giuseppe Giusti, L. 7 - L'Uomo ... mania, di Victor Hugo, Lire 1 - ... L'Assommoir, di E. Zola, L. 4 - La ... Guerra, di Leone Tolstoi, L. 1,25 ... Marx, Lire 2.

avevano prima dimostrato praticamente, ... unità ... diversi affratellati ... , conquistando il suffragio universale ed entrando ... nel Reichsrath. ... l'anno decorso ... ; e non fu meno ... così detta azione di... dai sindacati ... sempre più ... , dai cui ... con molti ... anarchiche e la ...

Il saluto dei postelegrafici per la ricorrenza del Capodanno.

Abbiamo da Milano 31:

Nella ricorrenza del Capodanno la Federazione dei postelegrafici pubblicherà il seguente manifesto:

Cittadini,

Noi, messaggeri di tutte le manifestazioni di letizia che in questi giorni centuplicano il lavoro dei nostri uffici, vogliamo che giunga in tutte le case, ricche e povere, anche la nostra parola di cordiale saluto.

E poichè il nostro lavoro, o cittadini, è tutto materiato delle vostre gioie e delle vostre angoscie, delle vostre fortune e delle vostre miserie, e vibra in esso la realtà, lieta e dolorosa, di ciascuno e di tutti, così il nostro fervido augurio non si limita alle vostre persone, ma allargandosi per più vasti cerchi, comprende tutte le famiglie e tutti i segni della Patria nostra, si estende ovunque l'uomo lotta e soffre per conquistarsi meno scarso pane e più abbondante giustizia, per fabbricarsi coi muscoli del proprio braccio e con la forza della propria volontà, un nuovo destino.

— Noi — che col nostro quotidiano lavoro concorriamo a creare nuovi affetti e nuovi vincoli di fraternità sociale, ad accrescere ricchezze, a distruggere odii secolari, ad abbattere frontiere e ad avvicinare popoli, preparando così la delicata ... di un mondo più buono e meno ingiusto del presente — noi auguriamo che ... dell'anno nuovo sia ricco ... di tranquillità per voi tutti, di ... per la Patria ... per l'umanità intiera.

La Federazione Postelegrafica.

Orrenda esplosione alla Borsa di Roma.

I danni e le vittime - Scoppio di gas o attentato criminoso?

...

Appena si è udita la detonazione da ogni parte, specialmente dal Corso che in quell'ora era molto affollato, si è precipitata verso Piazza di Pietra un'enorme folla.

Subito alcuni che erano penetrati nella Borsa, sono usciti trasportando i primi feriti, che ad uno ad uno sono stati messi in vettura.

Alcuni minuti dopo l'esplosione, in seguito forse alle grida partite da uno dei feriti, alcuni hanno cominciato a gridare che vi era ancora pericolo ...

Immediatamente il panico ha ... la folla che è fuggita nelle vie adiacenti.

Il numero e lo stato dei feriti.

I feriti trasportati all'ospedale di San Giacomo sono una quindicina. Si è recato a visitarli il ministro Schanzer. ... essi sono gravi, cioè il portiere della Camera di Commercio, Guerra, che ha una frattura alla base del cranio, ed il fattorino telegrafico Sicci con avvallamento cranico. Gli altri sono più o meno gravemente feriti con ustioni di vario grado.

ROMA, 31 (notte). — Al momento della esplosione la liquidazione era compiuta. Nella stanza di compensazione stavano verificando i valori una parte degli impiegati della Banca d'Italia che ne fanno il servizio.

Uno di questi, certo Guardani, è rimasto lievemente contuso ad un piede, ma ha potuto continuare il suo lavoro.

I feriti sono Battelli Lorenzo, ufficiale telegrafico; Gasparetti Antonio, ufficiale telegrafico; Della Martina Pietro, commesso di borsa; Ricci Gaetano, impiegato della Banca Nast; Della Chiesa Ugo, telefonista; Sartori Ugo, cassiere della Banca d'Italia; Ruggeri Pasquale, usciere del Ministero delle Poste; Rinalducci Tullio, fattorino telegrafico; Ardiere; impiegato di Borsa; Bartacci, fattorino; Guerra, portiere di Borsa, e Mariano Selci. I primi guaribili in 10 o 15 giorni; il Guerra ed il Selci invece feriti gravemente per temute fratture interne.

Si tratta di un'esplosione di gas.

La prima voce corsa parlava di un'esplosione causata dallo scoppio di una bomba, ma si assicura che si tratta d'una esplosione di gas.

Lo scoppio fu determinato dalla caduta del soffitto nella camera del custode e nella camera dell'ufficio telegrafico e telefonico. Si vedono due grossi travi in ferro contorti. Alcuni agenti di cambio presenti al momento dell'esplosione hanno sentito l'odore caratteristico.

ROMA, 31 (notte). — Si conferma che lo scoppio fu causato da una fuga di gas.

... rileva che la catastrofe coincide con una profonda crisi finanziaria e colla data delle liquidazioni mensili.

Una macchina infernale?

ROMA, 31. — La *Tribuna* dice che alle 15,30 circa il sig. Scarapecchia, agente di cambio, trovandosi in piazza di Pietra, vide entrare nella Borsa un individuo che indossava un soprabito chiaro e teneva sotto il braccio un grosso involto. Il signor Scarapecchia, che è un assiduo della Borsa, non vide mai quell'individuo. Dieci minuti dopo vide lo sconosciuto uscire di corsa senza l'involto. Ha assicurato che se avesse veduto quell'individuo lo avrebbe riconosciuto.

Il *Messaggero* dice che, secondo il signor Scarapecchia, quell'individuo sarebbe stato veduto uscire di corsa dopo lo scoppio, senza involto. Il *Messaggero* dice però che i particolari che sono venuti in luce hanno dimostrato che la versione di un attentato è inverosimile.

Egli, l'individuo, doveva essere l'impiegato di un agente di cambio ed il suo misterioso involto un pacco di ordini o un portafoglio contenente corrispondenze o valori.

SESAMO La maternità consentita — romanzo di Michele Corday — tradotto appositamente per il GRIDO

La ripresa del Processo Nasi fissata per il 21 gennaio.

ROMA, 31. — Ecco l'ordinanza che la presidenza dell'Alta Corte di giustizia ha fatto notificare agli accusati Nasi e Lombardo, nonchè all'avvocato Bonacci, sostituto dell'avvocato Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi, ed agli avvocati Micucci e Jaccucci difensori di ufficio dell'on. Nasi.

« Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia nella causa a carico di Nasi Nunzio e Lombardo Ignazio, accusati di peculato e falso continuati: — visto il verbale del dibattimento del 21 novembre 1907, che rimandava l'udienza al 3 dicembre successivo e l'ordinanza presidenziale telegrafica del 1° dicembre che lo rimandò a tempo indeterminato, fissa l'udienza del 21 gennaio 1908, alle ore 14, per la continuazione del dibattimento.

« Firmato: *Il Presidente* MANFREDI;

« FONTANA, *Cancelliere* ».

GLI EMIGRANTI AL PASSAGGIO DELL'EQUATORE

Ricordi d'un viaggio in America.

Il passaggio dell'Equatore, dopo dieci giorni di navigazione, era una festa per tutti, specialmente per la distribuzione straordinaria, che era stata annunciata, di tre litri di vino per famiglia; e anche perchè, avendo il comandante dato l'ordine di aprire la stiva e di lasciar pigliare i bagagli, era per molti una vera gioia potersi riformire di roba e rimestare un poco i propri cenci, sciupati in modo miserando dall'umidità della zona tropicale. Oltre di che l'annunzio dei fuochi d'artifizio per la sera metteva tutta la ragazzaglia in ribollimento. La grande operazione della lavatura mattutina fu fatta con insolito vigore, e all'ora della colazione si videro molte ragazze con fazzoletti e nastrini nuovi sul petto e sul capo, mamme pettinate con più cura che gli altri giorni, uomini con cravatte straordinarie, barbe fatte, camicie di bucato, colli da cui eran cadute le scaglie. La folla s'era come indomenicata; le donne, in omaggio al nuovo santo, non lavoravano, e la maggior parte degli uomini, riuniti in gruppi numerosi e vivaci, mostravano chiara in faccia la premeditazione d'una ubriacatura serale. Molti intanto facevano ... intorno alla cambusa per amicarsi ... del de... nelle ... potava ... escoc ...

... Dagh on taj — Cadèa, monsù Tasca! — Poi tutti zitti, e si risentiva distinto il fischio dei fuochi, e il rumor cadenzato della macchina. Larghe pioggie di fuoco cadevano su mar quieto e oleoso, non increspato da una bava di vento, e i razzi scoppiavano e svanivano nell'immenso cielo silenzioso, quasi senza far rumore, come nel vuoto. Ad ogni sprazzo di luce m'appariva nella folla qualche viso conosciuto: ora la faccia superba della Bolognese, che s'alzava dalla cintola in su sopra le sue vicine; ora il viso estatico dello scrivanello; ora la negra dei brasiliani, stretta in un cerchio di visi accesi; lì sotto la faccetta rotonda della contadina di Capracotta, vicino al macello la faccia impassibile del frate, in fondo al castello di prua la maschera misteriosa del saltimbanco. E si vedevano qua e là delle coppie strettissime, che l'irradiazione improvvisa d'una girandola costringeva a correggere in fretta l'atteggiamento, e le risa soffocate, le voci di rimprovero e gli strilli che scoppiavano ogni tanto, tradivano un gran lavorio di pizzicotti e di palpatine audaci e ostinate. — Questa sera, — disse il Commissario, — il nostro povero gobbo, guardiano della moralità, avrà da sudar sangue. — Intanto la luce di bengala tingeva successivamente tutte quelle facce di porpora, di bianco, di verde, e ad ogni scoppio di razzo sonavano più alte le grida: — Viva l'America! — Viva il *Galileo*! — e più rade: — Viva l'Italia! — E al disopra delle teste si vedevano muovere cappelli, fazzoletti, bicchieri, e bimbi sorretti dalle madri, che agitavano le braccia nude: vere immagini viventi della spensieratezza infantile, di quella gioia di popolo, la quale soffocava per un momento tanti dolori. Finalmente i fuochi finirono, e il piroscafo, ridiventato nero, ma senza che cessasse la festa, si sprofondò gridando e cantando nelle tenebre dell'altro emisfero.

Ma la gioia senza causa di quella folla, su quel confine d'un nuovo mondo, in quella solitudine, di notte, mi fece più pietà che non me n'avesse mai fatta la sua tristezza, mi parve come una luce sinistra che gettasse essa medesima sulle sue miserie, e mi oppresse l'anima. O miseria errante del mio paese, povero sangue spillato dalle arterie della mia patria, miei fratelli laceri, mie sorelle senza pane, figli e padri di soldati che han combattuto e che combatteranno per la terra in cui non poterono o non potranno vivere, io non v'ho mai tanto amati, non ho mai sentito come quella sera che dei vostri patimenti, della diffidenza bieca con cui ci guardate qualche volta, siamo colpevoli noi, che dei difetti e delle colpe che vi rinfacciano nel mondo, siamo macchiati noi pure, perchè non v'amiamo abbastanza, perchè non lavoriamo quanto dovremmo pel vostro bene. E non ho provato mai tanta amarezza, come in quell'ora, di non poter dare per voi altro che parole. All'ultimo sogno di Fausto pensai: aprire una terra nuova a mille e a mille, e vederla fiorire di paesi e di villaggi sui passi d'un popolo operoso, libero e contento. Per questo solo importerebbe di vivere, perchè la patria e il mondo siete voi, e finchè voi piangerete sopra la terra, ogni felicità degli altri sarà egoismo, e ogni nostro vanto, menzogna.

E. DE AMICIS.

Riproduzione vietata.

COME E. DE AMICIS mi abbia vestito e sfamato

I giornali bonaerensi, dalla *Prensa* al *Diario* ed alla *Patria degli Italiani*, andavano a gara nel fare uscire edizioni su edizioni annunzianti i nuovi morti.

A Buenos-Aires era il 1891: ogni volata di pampero faceva stramazzare al suolo bipedi e quadrupedi per l'Avenida e sui lastricati di quelle interminabili corsie che sono le strade della capitale Argentina. *La Calor* (il caldo) era la parola ripetuta con terrore ovunque; ogni cittadino, uscendo dalla propria abitazione, si chiedeva se vi sarebbe ritornato. In un giorno solo 800 casi di insolazione e 400 fra cavalli e buoi colpiti.

Le vie erano biancheggianti; una Compagnia industriale aveva esumato fra i suoi brevetti quello di una certa vernice, *Francoral*, candida come la neve, vernice che aveva il compito di attenuare il calore.

I tetti, le facciate delle case, le stecconate dei muratori, tutto era bianco, come pure i veicoli ed i passanti d'ambo i sessi, vestiti per la circostanza di bianco, pur essi, dal cappello alle scarpe.

Per la strada gente che rantolava, muggiva, sbuffava come locomotive; tedeschi, inglesi, americani del Nord, rossi come gambari, bestemmianti in barbarici dialetti al sole, al vento, al calore ed a chi regalava quel po' po' di calamità. Un omuncolo solo gironzellava per le strade coperto di un *ulster*, lungo fino a rasentare il suolo, pesante come un macigno, scolorito dal tempo e sorridente attraverso le fenditure e gli strappi che le vicende del nuovo mondo vi avevano impresso.

Il poveretto non aveva bottoni; ma in loro surrogazione ... di ferro servivano a tener chiuso l'indumento che celava una camicia a brandelli.

Il cranio poi dell'*homunculus* era difeso da un *sombrero* spagnuolo a larghe tese, dal feltro pesantissimo.

I calzari, poveri calzari! (*alpargatas*) di tela e corda, dalla lunga prestazione di servizio eran ridotti a sandali.

Come ultimo particolare l'*homunculus* non pranzava da circa tre giorni, mentre aveva per domicilio « Frine » (una statua monumentale decorativa che da anni giaceva nell'allora abbandonato teatro *Cristobal Colon*), e sotto le cui callipegie parti egli usualmente trovava ospitalità.

Quell'*homunculus* ero io, capitato dalla Provincia di Entre Rios alla metropoli, in cerca di un miliardo smarrito sull'acciottolato di una qualche *calle*.

Da parecchio tempo avevo esaurito quel poco numerario raggranellato lassù fra i boschi ove pomposamente ero divenuto ... *capataz* di un'impresa olandese di diboscamento.

Ero ritornato alla capitale con un bagaglio di buone idee e di progetti con un baule ben fornito e munito d'una valigietta ove tenevo racchiusi non so più quanti copioni di commedie e quanti versi inspirati al gracchiare dei pappagalli ed allo squittire delle scimmie. Nei primi tempi mi ero messo a scrivere certi articoletti in un giornale che mi avevano valso il licenziamento. Avevo speculato sulle cartoline illustrate e la speculazione m'era andata male. Di qui ero sceso, sceso fino al punto in cui venduti i miei *mobili* ed alienati gli *immobili* m'ero ridotto allo stato di *aterrante* specie di inquilino d'un *albergo dei poveri*, costretto a far i conti con l'appetito e la fame ogni due giorni. Come alloggio avevo scelto quella tale statua che ho menzionato.

Gavroche viveva nel ventre di un elefante. Giona aveva abitato in quello d'una balena. Diogene per casa aveva una botte; io potevo ben permettermi il lusso di scegliere come parapioggia le retrospettività di Frine, nelle rovine del teatro *Colon*!

Quella statua, la vorrei possedere! e se un giorno sarò un un uomo danaroso (??) mi permetterò il lusso di comperarla, dacchè in America, certi scrupoli europei non si conoscono; tutto si vende e tutto si compra! Sotto il tallone ... del suo piede ..., avevo riposto i miei manoscritti, l'unica cosa che non avessi potuto vendere (anche in America non accettano certe porcherie!) e sulle sue nudità pietrificate avevo scritto la data in cui l'avevo presa in affitto, nell'attesa di scriverci quella del trasloco.

Quel giorno terribile, proprio, non mi reggevo più in piedi; vagavo per le strade come inebetito; le gambe più non mi sostenevano; il mio povero cranio era una fornace ardente; qualche passante urtandomi mi mandava ad urtare contro i muri, ed il caldo, quel terribile caldo non cessava. Camminavo, respiravo, per forza di inerzia, e nel mio cervello un'idea sola, fissa, insistente s'era infitta come un chiodo — lasciarmi cadere sul lastricato.

M'avrebbe raccolto l'assistenza pubblica, m'avrebbero portato al deposito fra i moribondi, fra i morti forse, in quel carnaio santolante di piazza Lorea, dove venivano ... uomini e bestie colpite da insolazione!

1907-1908

Disgiunte dai commerci della civiltà vi sono genti in luoghi da noi lontani che non celebrano il trapasso di ... ad altro periodo, e non salutano ... uno convenzionale in cui balza d... l'ignoto il nuovo tempo come un ... sopravveniente turbine che porta in ... chi sa quali tempeste.

Sono genti che vivono nella ... tità ignorando la fine ed il princ... che noi abbiamo voluto fissare per ... giungere un'altra impressione a qu... nto di cui ci nutriamo.

Ma vi sono pur uomini che vivono nella civiltà, i quali schivano gli ... del gaudio e se ne vanno soli a ... re in qualche disperato silenzio ... licità della solitaria tristezza: e v... hanno di miseri, di laceri ed aff... ati, che si consumano nell'eroismo ... rassegnato sacrificio.

La folla, che è la espressione medi... spesso inconcludente del pensiero ... ndo, non si sofferma a pensare ... nè agli altri: nè a quelli che ... notte scorsa non hanno ... il lavoro per offrirle il bra... nutrimento quotidiano, fatto di piacere o di necessità, cui essa non sa e non può rinunciare.

Ubbidisce la folla al suo istinto: conservatrice e tirannica essa ripete la tradizional usanza dei brindisi, dell'augurio e della crapula — e passa calpestando e libertà ed i diritti dei tanti che non sente, non vede, e neanche avverte.

La folla non ha mai pensato che il nuovo tempo, l'anno che sorge, si potrebbe più grandiosamente e più umanamente salutare nella festa del polline, nel rinascere dei germogli e nell'incarnire del fiore che si compie: e che nell'adorazione della viva e calda bellezza rinata, potrebbe essere più grande e più vera la festa della vita nuova, del principio della nuova parabola.

Non v'è poesia e non verità in una festa del nascere che si va celebrando nel fango, sotto un cielo accidioso, in una morta natura e nella ricerca di consolare il ventre, per quello che manca al pensiero e — se permettete — all'anima.

La penna sedotta dall'estro dell'artista vorrebbe andare più in là — e freme come in un desiderio acuto di affondarsi a prender colore, tinta e passione in un fascio di rose — mentre ritorna alla bocca rotonda, come aperta ad un'esclamazione grottesca, del calamaio — e vi si immerge a bagnarsi del consueto inchiostro.

Consueto inchiostro, consuete cose. Ciò che si deve fare non è nel proprio pensiero — ahimè — nè nel proprio desiderio. Ciò che si deve fare è nella volontà altrui, nell'abitudine altrui, nelle vicende di un mondo in cui vi trovate per caso e soltanto di passaggio ed in cui ogni vostra passione bene spesso è vinta.

Scriva dunque la penna alcune righe sulle cose del mondo nell'anno trascorso, e non s'indugi nel sogno di primavera.

... nistro ... restituzione della visita, da parte di ... al Sommering.

Evidentemente la preoccupazione maggiore della nostra politica estera fu, durante l'anno, e continua ad essere quella di ottenere i più cordiali e sinceri rapporti con l'Austria, in ciò che riguarda la questione irredentistica e in quella più complessa e non meno pericolosa dei Balcani.

Nei Balcani la situazione non si è migliorata: dalla Macedonia è tornato sconfortato in Italia nell'ultimo mese dell'anno il generale De Giorgis, capo della polizia internazionale ed incaricato dell'opera delle riforme; le bande bulgare e greche hanno continuato nelle loro devastazioni; le competizioni si sono accese più vive che mai e due rivoluzionari che hanno combattuto per l'indipendenza della Macedonia, sono caduti uccisi a tradimento.

I bulgari hanno reso solenni onoranze funebri a Boris Sarafoff ed al suo compagno.

Nel Montenegro passano i primi soffi della libertà, il principe Nicola pentito di aver concessa una larva di costituzione, scova complotti e fa inghiottire dalle carceri del suo paese i migliori cittadini, sospettati d'essere all'opposizione del principe e del suo Governo.

L'anima slava va scuotendosi all'esempio del popolo russo che continua nella lotta per la grande libertà. Di questa lotta si sta svolgendo un non comune episodio nel processo dei 169 deputati firmatari del manifesto di Wiborg.

Mentre nella vecchia Europa i troni stanno sperimentando la loro forza di resistenza, l'America con la saldezza della sua repubblica affronta una spaventosa crisi finanziaria; e gli *Stati Uniti* mandano attraverso al Pacifico la loro squadra imponente, come una mostra di forza che ha l'intento di intimidire il Giappone, cui l'ultima guerra ha aperta la via a nuovi sogni.

Il 1907, ha avuto anche —, non meno importante delle parate militari, e per ciò che ha voluto significare, non meno densa di effetti delle mene diplomatiche, e certamente meno accademica e meno irresoluta della Conferenza dell'Aja risoltasi in un grande respiro di sollievo dei rappresentanti annoiati da più mesi di discussione — una manifestazione internazionale di socialismo a Stoccarda, manifestazione di solidarietà fraterna di popoli, in cui si sono trovati vicini i rappresentanti di nazionalità diverse ad affermare la comune intesa per opporre la resistenza delle classi lavoratrici di tutto il mondo, alle audacie del militarismo.

I socialisti dei paesi soggetti all'Austria

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

IL GRIDO DEL POPOLO

Viale Stupinigi, 9 · TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 1° Gennaio 1908. — N. 113.

Estero: Anno L. 20 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 5 - Mese L. 2 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1908 - 1909

GRIDO DEL POPOLO

... 7,50 - Trimestre L. ...

...ENTI:

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, anno . . . . **L. 21,00**
IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annue . . . **L. 21,00**
IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . . **L. 20,50**
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valsusa**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO con la **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre **L. 8,50** — Annuo **L. 16,50**
IL GRIDO DEL POPOLO e **La Scure**, giornale socialista di Valenza, diretto dall'on. Giusto Calvi. — Semestre **L. 8** — Annuo, ... **L. 16,00**
IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre **L. 8,50** - Annuo **L. 16,50**

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TE... romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà gradito a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

NB. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze siamo offrire ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti ope...

La Divina Commedia, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - ... **di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 8 - ... **mada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Oliviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire ... **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. ... **Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale**, di Marx Lire 2.

... praticamente, ... diversi affra... ...zione, conqui... ...ale ed entrando ... nel Reichsrath. ... l'anno decorso ... ...miche; e non fu senza ... così detta azione di... ...ticamente dai sin... ...andati sempre pen... ...so, sui suoi ...

... con molti ... socialista ... anarchiche e le ...

e povere, anche la nostra parola di cordiale saluto.

E poichè il nostro lavoro, o cittadini, è ... saturato delle vostre gioie e delle vostre angoscie, delle vostre fortune e delle vostre miserie, e vibra in esso la realtà, lieta e dolorosa, di ciascuno e di tutti, ... il nostro fervido augurio non si li... ...ita alle vostre persone, ma allargandosi per più vasti cerchi, comprende tutte le speranze e tutti i sogni della Patria no..., si estende ovunque l'uomo lotta e soffre per conquistarsi meno scarso pane e più abbondante giustizia, per fabbricarsi coi muscoli del proprio braccio e con lo sforzo della propria volontà, un nuovo di...tto.

... Noi — che col nostro quotidiano lavoro concorriamo a creare nuovi affetti e nuovi vincoli di fraternità sociale, ad accrescere ricchezze, a distruggere odi ... ..., ad abbattere frontiere e ad avvicinare popoli, preparando così la delicata ... di un mondo più buono e meno ingiusto del presente — noi auguriamo che l'alba dell'anno nuovo sia ... apportatrice di tranquillità per voi tutti, di benessere per la Patria nostra, di pace per l'umanità intiera.

Il saluto dei postelegrafici per la ricorrenza del Capodanno.

Abbiamo da Milano 31:

Nella ricorrenza del Capodanno la Federazione dei postelegrafici pubblicherà il seguente manifesto.

Cittadini,

Noi, messaggeri di tutte le manifestazioni di letizia che in questi giorni centuplicano il lavoro dei nostri uffici, vogliamo che giunga in tutte le case, ricche

La Federazione Postelegrafica.

Orrenda esplosione alla Borsa di Roma.

I danni e le vittime - Scoppio di gas o attentato criminoso?

Le prime impressioni.

ROMA, 31. — Alle 15,45, nella sala della Borsa, mentre si procedeva alle operazioni di liquidazione di fine mese, nella sala ...

Il numero dei feriti è di dodici, di cui uno gravemente. Foggi Domenico e Della Chiesa Ugo, fattorini del Sindacato della Borsa, sono rimasti feriti nel disastro e ... Dichia... ...retta ... tre ...ga di ...

... pensazione. Ingentissimi valori si trovavano oggi nella stanza. A guardia di essi furono subito mandati dei ...

... vi è rimasta attaccata. Le macchine telegrafiche Hughes sono contorte e guaste.

Il panico della folla.

Appena si è udita la detonazione da ogni parte, specialmente dal Corso che in quell'ora era molto affollato, si è precipitata verso Piazza di Pietra un'enorme folla.

Subito alcuni che erano penetrati nella Borsa, sono usciti trasportando i primi feriti, che ad uno ad uno sono stati messi in vettura.

Alcuni minuti dopo l'esplosione, in seguito forse alle grida partite da uno dei feriti, alcuni hanno cominciato a gridare che vi era ancora pericolo.

Immediatamente il panico ha g... ...ato la folla che è fuggita nelle vie adiacenti.

Il numero e lo stato dei feriti.

I feriti trasportati all'ospedale di San Giacomo sono una quindicina. Si è recato a visitarli il ministro Schanzer. ... di essi sono gravi, cioè il portiere della Camera di Commercio, Guerra, che ha una frattura alla base del cranio, ed il fattorino telegrafico Sicci con avvallamento cranico. Gli altri sono più o meno gravemente feriti con ustioni di vario grado.

ROMA, 31 (notte). — Al momento della esplosione la liquidazione era compiuta. Nella stanza di compensazione stavano verificando i valori una parte degli impiegati della Banca d'Italia che ne fanno il servizio.

Uno di questi, certo Guardani, è rimasto lievemente contuso ad un piede, ma ha potuto continuare il suo lavoro.

I feriti sono Battelli Lorenzo, ufficiale telegrafico; Gasparetti Antonio, ufficiale telegrafico; Della Martina Pietro, commesso di borsa; Ricci Gaetano, impiegato della Banca Nasi; Della Chiesa Ugo, telefonista; Sartori Ugo, cassiere della Banca d'Italia; Ruggeri Pasquale, usciere del Ministero delle Poste; Rinalducci Tullio, fattorino telegrafico; Ardiero; impiegato di Borsa; Bartacci, fattorino; Guerra, portiere di Borsa, e Mariano Selci. I primi guaribili in 10 o 15 giorni; il Guerra ed il Selci invece feriti gravemente per temute fratture interne.

Si tratta di un'esplosione di gas.

La prima voce corsa parlava di un'esplosione causata dallo scoppio di una bomba, ma si assicura che si tratta d'una esplosione di gas.

Lo scoppio fu determinato dalla caduta del soffitto nella camera del custode e nella camera dell'ufficio telegrafico e telefonico. Si vedono due grossi travi in ferro contorti. Alcuni agenti di cambio presenti al momento dell'esplosione hanno sentito l'odore caratteristico.

ROMA, 31 (notte). — Si conferma che lo scoppio fu causato da una fuga di gas.

Attentato criminoso?

... di riempire quasi totalmente il vano ed è possibile allora che nessuno avesse notato il caratteristico odore del gas? »

Tanto più sono giustificati i dubbi dell'*Avanti!* in quanto che l'*Avanti!* stesso rileva che la catastrofe coincide con una profonda crisi finanziaria e colla data delle liquidazioni mensili.

Una macchina infernale?

ROMA, 31. — La *Tribuna* dice che alle 15,30 circa il sig. Scarapecchia, agente di cambio, trovandosi in piazza di Pietra, vide entrare nella Borsa un individuo che indossava un soprabito chiaro e teneva sotto il braccio un grosso involto. Il signor Scarapecchia, che è un assiduo della Borsa, non vide mai quell'individuo. Dieci minuti dopo vide lo sconosciuto uscire di corsa senza l'involto. Ha assicurato che se avesse veduto quell'individuo lo avrebbe riconosciuto.

Il *Messaggero* dice che, secondo il signor Scarapecchia, quell'individuo sarebbe stato veduto uscire di corsa dopo lo scoppio, senza involto. Il *Messaggero* dice però che i particolari che sono venuti in luce hanno dimostrato che la versione di un attentato è inverosimile.

Egli, l'individuo, doveva essere l'impiegato di un agente di cambio ed il suo misterioso involto un pacco di ordini o un portafoglio contenente corrispondenze o valori.

SESAMO La maternità consentita
romanzo di Michele Corday
tradotto appositamente per il GRIDO

La ripresa del Processo Nasi fissata per il 21 gennaio.

ROMA, 31. — Ecco l'ordinanza che la presidenza dell'Alta Corte di giustizia ha fatto notificare agli accusati Nasi e Lombardo, nonchè all'avvocato Bonacci, sostituto dell'avvocato Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi, ed agli avvocati Micucci e Jacoucci difensori di ufficio dell'on. Nasi.

« Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia nella causa a carico di Nasi Nunzio e Lombardo Ignazio, accusati di peculato e falso continuati: — visto il verbale del dibattimento del 21 novembre 1907, che rimandava l'udienza al 9 dicembre successivo e l'ordinanza presidenziale telegrafica del 1° dicembre che lo rimandò a tempo indeterminato, fissa l'udienza del 21 gennaio 1908, alle ore 14, per la continuazione del dibattimento.

« Firmato: *Il Presidente* MANFREDI;
« FONTANA, *Cancelliere* ».

1907-1908

Disgiunte dai commerci della civiltà, vi sono genti in luoghi da noi lontani che non celebrano il trapasso di uno all'altro periodo, e non salutano l'attimo convenzionale in cui balza dall'ignoto il nuovo tempo come un sopravveniente turbine che porta in sè chi sa quali tempeste.

Sono genti che vivono nella continuità ignorando la fine ed il principio che noi abbiamo voluto fissare per aggiungere un'altra impressione a quelle ... di cui ci nutriamo.

Ma vi sono pur uomini che vivono nella civiltà, i quali schivano gli echi del gaudio e se ne vanno soli a cercare in qualche disperato silenzio la felicità della solitaria tristezza: e ve ne hanno di miseri, di laceri od affamati, che si consumano nell'eroismo di un rassegnato sacrificio.

La folla, che è la espressione media e spesso inconcludente del pensiero del mondo, non si sofferma a pensare agli uni e agli altri: nè a quelli che in ... notte scorsa non hanno interrotto il lavoro per offrirle il bramato ... quotidiano, fatto di piacere e di necessità, cui essa non sa e non può rinunciare.

Ubbidisce la folla al suo istinto: conservatrice e tirannica essa ripete la tradizionale usanza del brindisi, dell'augurio e alla crapula — e passa calpestando e libertà ed i diritti dei tanti che non sente, non vede, e neanche avverte.

La folla non ha mai pensato che il nuovo tempo, l'anno che sorge, si potrebbe più grandiosamente e più umanamente salutare nella festa del polline, nel rinascere dei germogli e nell'incarnazione del fiore che si compie: e che nella ... della viva e calda bellezza ... potrebbe essere più grande e ... festa della vita nuova, del principio della nuova parabola.

Non v'è poesia e non verità in una festa del nascere che si va celebrando nel fango, sotto un cielo accidioso, in ... morta natura e nella ricerca di ... il ventre, per quello che ... pensiero è — se permettete — ...

... sedotta dall'estro dell'ar... ...rrebbe andare più in là — ... come in un desiderio acuto di ... a prender colore, tinta e ... in un fascio di rose — mentre ritorna alla bocca rotonda, come ... ad un'esclamazione grottesca, del calamaio — e vi si immerge a bagnarsi del consueto inchiostro.

Consueto inchiostro, consuete cose. Ciò che si deve fare non è nel proprio pensiero — ahimè — nè nel proprio desiderio. Ciò che si deve fare è nella volontà altrui, nell'abitudine altrui, nelle vicende di un mondo in cui vi trovate per caso e soltanto di passaggio ed in cui ogni vostra passione bene spesso è vinta.

Scriva dunque la penna alcune righe sulle cose del mondo nell'anno trascorso, e non s'indugi nel sogno di primavera.

Con sua soddisfazione la penna ri... un po' di storia sommaria del 19... registra guerre sterminatrici.

La sanguinosa avventura fran... Marocco è stata nell'anno decorso ... tragica dimostrazione del come ... civile intende assicurare nei paesi ... l'imperio dei diritti della civiltà.

La Francia, dall'accanimento con ... è posta all'opera, pare sia stata ... di rappresentare l'efficacia delle ... Marocco: tanto che l'inizio di nuove operazioni guerresche intorno a Casablanca fa prevedere che in questo nuovo anno la tragedia si allargherà assumendo proporzioni che non è facile presagire.

Mentre le armi francesi impe... Marocco, fanno i loro esperimenti ... pelle dei barbari, in obbedienza ai ... rati della Conferenza di Algeciras ... vrani e loro ministri si affaccendano ... zebbrile scambio di visite che vogli... gnificare il proposito del manten... della pace in Europa.

Abbiamo assistito così nell'anno ... — assistito per modo di dire — al ... dell'imperatore Guglielmo in Ingh... che sanzionò il riavvicinamento delle ... grandi potenze le quali però continu... fare il giuoco di chi più arma e di ... lancia corazzate in mare.

La Spagna ha avuto bisogno di ... sita di re Edoardo ed è entrata nella ... mediterranea con l'Inghilterra e la Fra... mentre l'Inghilterra andava ancora c... lidando la sua magnifica posizione c... recente trattato anglo-russo.

Per ciò che riguarda l'Italia, i più g... avvenimenti di politica internazionale ... rono nel viaggio del re ad Atene, nel... incontro a Gaeta con il re d'Inghilterra, nell'incontro del ministro degli esteri austriaco, barone di Aehrenthal, con il ministro Tittoni nella villa Desio, e nella restituzione della visita, da parte di Tittoni, al Sommering.

Evidentemente la preoccupazione maggiore della nostra politica estera fu, durante l'anno, e continua ad essere quella di ottenere i più cordiali e sinceri rapporti con l'Austria, in ciò che riguarda la questione irredentistica e in quella più complessa e non meno pericolosa dei Balcani.

Nei Balcani la situazione non si è migliorata: dalla Macedonia è tornato sconfortato in Italia nell'ultimo mese dell'anno il generale De Giorgis, capo della polizia internazionale ed incaricato dell'opera delle riforme; le bande bulgare e greche hanno continuato nelle loro devastazioni; le competizioni si sono accese più vive che mai e due rivoluzionari che hanno combattuto per l'indipendenza della Macedonia, sono caduti uccisi a tradimento.

I bulgari hanno rese solenni onoranze funebri a Boris Sarafoff ed al suo compagno.

Nel Montenegro passano i primi soffi della libertà, il principe Nicola pentito di aver concessa una larva di costituzione, scova complotti e fa inghiottire dalle carceri del suo paese i migliori cittadini, sospettati d'essere all'opposizione del principe e del suo Governo.

L'anima slava va scuotendosi all'esempio del popolo russo che continua nella lotta per la grande libertà. Di questa lotta si sta svolgendo un non comune episodio nel processo dei 169 deputati firmatari del manifesto di Wiborg.

Mentre nella vecchia Europa i troni stanno sperimentando la loro forza di resistenza, l'America con la saldezza delle sue repubbliche affronta una spaventosa crisi finanziaria; e gli *Stati Uniti* mandano attraverso al Pacifico la loro squadra imponente, come una mostra di forza che ha l'intento di intimidire il Giappone, cui l'ultima guerra ha aperta la via a nuovi sogni.

* * *

Il 1907, ha avuto anche —, non meno importante delle parate militari, e per ciò che ha voluto significare, non meno densa di effetti delle mene diplomatiche, e certamente meno accademica e meno irresoluta della Conferenza dell'Aia risoltasi in un grande respiro di sollievo dei rappresentanti annoiati da più mesi di discussione — una manifestazione internazionale di socialismo a Stoccarda, manifestazione di solidarietà fraterna di popoli, in cui si sono trovati vicini i rappresentanti di nazionalità diverse ad affermare la comune intesa per opporre la resistenza delle classi lavoratrici di tutto il mondo, alle audacie del militarismo.

I socialisti dei paesi soggetti all'Austria

GLI EMIGRANTI AL PASSAGGIO DELL'EQUATORE

Ricordi d'un viaggio in America.

Il passaggio dell'Equatore, dopo dieci giorni di navigazione, era una festa per tutti, specialmente per la distribuzione straordinaria, che era stata annunciata, di tre litri di vino per famiglia; e anche perchè, avendo il comandante dato l'ordine di aprire la stiva e di lasciar pigliare i bagagli, era per molti una vera gioia potersi rifornire di roba e rimestare un poco i propri cenci, conciati in modo miserando dall'umidità della zona tropicale. Oltre di che l'annunzio dei fuochi d'artifizio per la sera metteva tutta la ragazzaglia in ribollimento. La grande operazione della lavatura mattutina fu fatta con insolito vigore, e all'ora della colazione si videro molte ragazze con fazzoletti e nastrini nuovi sul petto e sul capo, mamme pettinate con più cura che gli altri giorni, uomini con cravatte straordinarie, barbe fatte, camicie di bucato, colli da cui eran cadute le scaglie. La folla s'era come indomenicata; le donne, in omaggio al nuovo santo, non lavoravano, e la maggior parte degli uomini, riuniti in gruppi numerosi e vivaci, mostravano chiara in faccia la premeditazione d'una ubriacatura serale. Molti intanto facevano ressa intorno alla cambusa per assicurarsi in tempo qualche avanzo del desinare di gala di prima classe, e nelle cucine di terza pure c'era un'agitazione, un andirivieni disusato, da cui si poteva argomentare che quel giorno il cuoco e i suoi aiutanti avrebbero fatto un grande traffico di piatti di contrabbando. Due forti riversi d'acqua, caduti a un'ora l'un dall'altro, ma brevissimi, non fecero che stuzzicare il buon umore della moltitudine: poi il cielo si schiarì, e il mare, a momenti azzurro, a momenti violaceo, mosso in lunghe e lente ondulazioni, pareva che promettesse di non turbar la giornata.

. . . .

La sera, levatici da tavola, salimmo sul terrazzino del palco di comando, preceduti dal quarto ufficiale che portava una bracciata di razzi, di girandole e di candele romane. A stento vi si stava tutti, ed io fui spinto a sinistra, davanti al Commissario, in mezzo al « marsigliese » e al « direttore della società di spurgo inodoro ». La prua era già tutta affollata, ma il cielo essendo coperto di nuvole dense, e non mandando che una luce velata i tre fanali bianco, rosso e verde, che ardevano, come tre occhi, alle due estremità del terrazzino e alla testa d'albero, tutta quella folla rimaneva quasi all'oscuro; e da quell'oscurità venivan su cento suoni confusi di canti di briachi, di risa di donne e di grida di bimbi, che parevan d'una moltitudine dieci volte maggiore. Mi sembrava di essere sul terrazzo d'una casa municipale, la sera d'una dimostrazione carnevalesca contro il sindaco. Quando si accese il primo fuoco di bengala, s'udì uno scoppio di evviva, e si videro mille e seicento visi illuminati, una vasta calca di gente ritta sulle boccaporte e sui parapetti, accoccolata sul tetto dell'osteria e sulle gabbie, afferrata ai paterazzi, arrampicata sulle sartie, in piedi sulle seggiole, sulle bitte, sulle botti, sui lavatoi; e siccome non restava scoperto neanche un palmo di tavolato, ed anche i contorni del bastimento eran nascosti dalle persone, così tutta quella folla pareva sospesa per aria, e che volasse lenta sopra il mare, come uno sciame di spettri.

Nel grande silenzio ammirativo s'alzavano voci solitarie di burloni: — *Ooooh Baciccia!* — *Dogh on taj* — *Cadia, monsù Tasca!* — Poi tutti zitti, e si risentiva distinto il fischio dei fuochi, e il rumor cadenzato della macchina. Larghe pioggie di fuoco cadevano su mar quieto e oleoso, non increspato da una bava di vento, e i razzi scoppiavano e svanivano nell'immenso cielo silenzioso, quasi senza far rumore, come nel vuoto. Ad ogni sprazzo di luce m'appariva nella folla qualche viso conosciuto: ora la faccia superba della Bolognese, che s'alzava dalla cintola in su sopra le sue vicine; ora il viso estatico dello scrivanello; ora la negra dei brasiliani, stretta in un cerchio di visi accesi; lì sotto la faccetta rotonda della contadina di Capracotta, vicino al macello la faccia impassibile del frate, in fondo al castello di prua la maschera misteriosa del saltimbanco. E si vedevano qua e là delle coppie strettissime, che l'irradiazione improvvisa d'una girandola costringeva a correggere in fretta l'atteggiamento, e le risa soffocate, le voci di rimprovero e gli strilli che scoppiavano ogni tanto, tradivano un gran lavorio di pizzicotti e di palpatine audaci e ostinate. — Questa sera, — disse il Commissario, — il nostro povero gobbo, guardiano della moralità, avrà da sudar sangue. — Intanto la luce di bengala tingeva successivamente tutte quelle facce di porpora, di bianco, di verde, e ad ogni scoppio di razzo sonavano più alte le grida: — Viva l'America! — Viva il *Galileo!* — e più rade: — Viva l'Italia! — E al disopra delle teste si vedevano muovere cappelli, fazzoletti, bicchieri, e bimbi sorretti dalle madri, che agitavano le braccia nude: vere immagini viventi della spensieratezza infantile, di quella gioia di popolo, la quale soffocava per un momento tanti dolori. Finalmente i fuochi finirono, e il piroscafo, ridiventato nero, ma senza che cessasse la festa, si sprofondò gridando e cantando nelle tenebre dell'altro emisfero.

Ma la gioia senza causa di quella folla, su quel confine d'un nuovo mondo, in quella solitudine, di notte, mi fece più pietà che non me n'avesse mai fatta la sua tristezza, mi parve come una luce sinistra che gettasse essa medesima sulle sue miserie, e mi oppresse l'anima. O miseria errante del mio paese, povero sangue spillato dalle arterie della mia patria, miei fratelli laceri, mie sorelle senza pane, figli e padri di soldati che han combattuto e che combatteranno per la terra in cui non poterono o non potranno vivere, io non v'ho mai tanto amati, non ho mai sentito come quella sera che dei vostri patimenti, della diffidenza bieca con cui ci guardate qualche volta, siamo colpevoli noi, che dei difetti e delle colpe che vi rinfacciano nel mondo, siamo macchiati noi pure, perchè non v'amiamo abbastanza, perchè non lavoriamo quanto dovremmo pel vostro bene. E non ho provato mai tanta amarezza, come in quell'ora, di non poter dare per voi altro che parole. All'ultimo sogno di Fausto pensai: aprire una terra nuova a mille e a mille, e vederla fiorire di messi e di villaggi sui passi d'un popolo operoso, libero e contento. Per questo solo importerebbe di vivere, perchè la patria e il mondo siete voi; e finchè voi piangerete sopra la terra, ogni felicità degli altri sarà egoismo, e ogni nostro vanto, menzogna.

E. DE AMICIS.

Riproduzione vietata.

COME E. DE AMICIS
mi abbia vestito e sfamato

I giornali bonaerensi, dalla *Prensa* al *Diario* ed alla *Patria degli Italiani*, andavano a gara nel fare uscire edizioni su edizioni annunzianti i nuovi morti.

A Buenos Aires ... ogni volata di *pampero* faceva stramazzare al suolo bipedi e quadrupedi per l'Avenida e sui lastricati di quelle intermin... corse che sono le strade della capitale Argentina. *La Calor* (il caldo) era la parola ripetuta con terrore ovunque; ogni cittadino, ascendo dalla propria abitazione, si chiedeva se vi sarebbe ritornato. In un giorno solo 300 casi di insolazione e 400 fra cavalli e buoi colpiti.

Le vie erano biancheggianti; una Compagnia industriale aveva esumato fra i suoi brevetti quello di una certa vernice, *Frescoral*, candida come la neve, vernice che aveva il compito di attenuare il calore.

I tetti, le facciate delle case, le staccionate dei muratori, tutto era bianco, come pure i veicoli ed i passanti d'ambo i sessi, vestiti per la circostanza di bianco, pur essi, dal cappello alle scarpe.

Per la strada gente che rantolava, muggiva, sbuffava come locomotive; tedeschi, inglesi, americani del Nord rossi come gamberi, bestemmianti in barbarici aggettivi al sole, al vento, al calore ed a chi regalava quel po' po' di calamità. Un omuncolo solo gironzellava per le strade coperto di un *ulster*, lungo fino a rasentare il suolo, pesante come un macigno, scolorito dal tempo e sorridente attraverso le fenditure e gli strappi che le vicende del nuovo mondo vi avevano impresso.

Il poveretto non aveva bottoni; ma in loro surrogazione ... fili di ferro servivano a tener chiuso l'indumento che celava una camicia a brandelli.

Il cranio poi dell'*homunculus* era difeso da un *sombrero* spagnuolo a larghe tese, dal feltro pesantissimo.

I calzari, poveri calzari! (*alpargatas*) di tela e corda, dalla lunga prestazione di servizio eran ridotti a sandali.

Come ultimo particolare l'*homunculus* non pranzava da circa tre giorni, mentre aveva per domicilio « Frine » (una statua monumentale decorativa che da anni giaceva nell'allora abbandonato teatro *Cristobal Colon*), e sotto le cui callipegie parti egli seralmente trovava ospitalità.

Quell'*homunculus* ero io, capitato dalla Provincia di Entre Rios alla metropoli, in cerca di un miliardo smarrito sull'acciottolato di una qualche *calle*.

Da parecchio tempo avevo esaurito q... poco numerario raggranellato lassù fra i boschi ove pomposamente ero divenuto ... *capataz* di un'impresa olandese di diboscamento.

Ero ritornato alla capitale con un bagaglio di buone idee e di progetti con un baule ben fornito e munito d'una valigietta ove tenevo racchiusi non so più quanti copioni di commedie e quanti versi inspirati al gracchiare dei pappagalli ed allo squittire delle scimmie. Nei primi tempi mi ero messo a scrivere certi articolatti in un giornale che mi avevano valso il licenziamento. Avevo speculato sulle cartoline illustrate e la speculazione m'era andata male. Di qui ero sceso, sceso fino al punto in cui venduti i miei *mobili* ed alienati gli *immobili* m'ero ridotto allo stato di *atorrante* specie di inquilino d'un *albergo dei poveri*, costretto a far i conti con l'appetito e la fame ogni due giorni. Come alloggio avevo scelto quella tale statua che ho menzionato.

Gavroche viveva nel ventre di un'elefante. Giona aveva abitato in quello d'una balena. Diogene per casa aveva una botte; io potevo ben permettermi il lusso di scegliere come parapioggia le retrospettività di Frine, nelle rovine del teatro *Colon!*

Quella statua, la vorrei possedere! e se un giorno sarò un un uomo danaroso *(??)* mi permetterò il lusso di comperarla, dacchè in America, certi scrupoli europei non si conoscono; tutto si vende e tutto si compra! Sotto il tallone ... del suo piede sinistro, avevo riposto i miei manoscritti, l'unica cosa che non avessi potuto vendere (anche in America non accettano certe porcherie!) e sulle sue nudità pietrificate avevo scritto la data in cui l'avevo presa in affitto, nell'attesa di scrivervi quella del trasloco.

Quel giorno terribile, proprio non mi reggevo più in piedi; vagavo per le strade come inebetito; le gambe più non mi sostenevano; il mio povero cranio era una fornace ardente; qualche passante urtandomi mi mandava ad urtare contro i muri, ed il caldo, quel terribile caldo non cessava. Camminavo, respiravo, per forza di inerzia, e nel mio cervello un'idea sola, fissa, insistente s'era infitta come un chiodo — lasciarmi cadere sul lastricato.

M'avrebbe raccolto l'assistenza pubblica, m'avrebbero portato al deposito fra i moribondi, fra i morti forse, in quel carnaio ...antolante di piazza Lorea, dove venivano ...ciati uomini e bestie colpite da insolazione!

IL GRIDO DEL POPOLO

[illegible] TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 1° Gennaio 1908. — N. 113.

Estero: Anno L. 23 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

140 II. 1535

GRIDO DEL POPOLO

[illegible] CUMULATIVI:

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Critica Sociale**, diretta da Filippo Turati, annuo . . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Pagine Libere**, diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti - Annuo . . . . L. 21,00

IL GRIDO DEL POPOLO e la rivista **Il Divenire Sociale**, diretta da Enrico Leone, annuo . . . . . . L. 20,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Valanga**, giornale sett. social. della Vallata di Susa. Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con la **Scintilla**, giornale settimanale socialista di Cuneo. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO con le **Lotte Nuove**, giornale settimanale soc. di Mondovì. - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e il **Lavoratore**, settiman. socialista di Novara e dintorni. — Semestre L. 8,50 — Annuo L. 16,50

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Scure**, giornale socialista di [illegible] diretto dall'on. Giusto Calvi. — Semestre L. 8 — Annuo, ... L. 16,00

IL GRIDO DEL POPOLO e **La Pace**, giornale antimilitarista diretto da E. Bartalini - Semestre L. 8,50 - Annuo L. 16,50

Come premio quasi gratuito indistintamente a tutti gli abbonati che oltre l'importo dell'abbonamento ci invieranno L. 0,75 per le spese postali: IL ROVETO ARDENTE, di FOLCO TESTENA, romanzo che ha avuto un enorme successo, e che sarà graditissimo a tutti i nostri lettori. - (Prezzo normale Lire DUE).

N. B. - Per una speciale combinazione col solerte editore *Nerbini* di Firenze, possiamo [illegible] ai nostri lettori **a metà prezzo del normale**, le seguenti opere:

La Divina Commedia, L. 10 - **Vita di Giuseppe Garibaldi**, L. 6 - **Poesie di Giuseppe Giusti**, L. 7 - **L'Uomo che ride**, di Victor Hugo, L. 8 - **Torquemada**, di Victor Hugo, Lire 1 - **Olivviero Cromwell**, di Victor Hugo, Lire 2,50 - **L'Assomoir**, di E. Zola, L. 4 - **La Comune di Parigi**, di B. Malon, L. 2 - **La Guerra**, di Leone Tolstoi, L. 1,25 (*tutte edizioni illustrate*) - **Il Capitale**, di Carlo [illegible]

1907-1908

[illegible]sgiunte dal commerci della civiltà, [illegible] sono genti in luoghi da noi lontani che non celebrano il trapasso di uno [a]ll'altro periodo, e non salutano l'atto convenzionale in cui balza dal[l'i]gnoto il nuovo tempo come un sopravveniente turbine che porta in sè [ch]i sa quali tempeste.

Sono genti che vivono nella conti[nu]ità ignorando la fine ed il principio [che] noi abbiamo voluto fissare per aggiungere un'altra impressione a quelle [tan]te di cui ci nutriamo.

Ma vi sono pur uomini che vivono [nella] civiltà, i quali schivano gli occhi [del] giudizio e se ne vanno soli a cer[care in] qualche disperato silenzio la [ver]ità della [illegible] tristezza: e ve [ne] hanno di miseri, di laceri ed affa[ma]ti, che si consumano nell'eroismo di [un] rassegnato sacrificio.

[L]a folla, che è la espressione media [e] [illegible] inconcludente del pensiero del [mo]ndo, non si sofferma a pensare agli [un]i agli altri: nè a quelli che in [quest]a notte scorsa non hanno interrotto il lavoro per offrirle il bramato [divertim]ento quotidiano, fatto di piacere [e di n]ecessità, cui essa non sa e non [può ri]nunciare.

[illegible] la folla al suo istinto: con[suetudine] e tirannica essa ripete la tra[dizionale] usanza dei brindisi, dell'augurio e della crapula — e passa cal[pestando] le libertà ed i diritti dei tanti [illegible] nte, non vede. e neanche [illegible]

[illegible] on ha mai pensato che il [illegible] l'anno che sorge, [illegible] no[illegible] [illegible] andiosamente e più umamente [illegible] nella festa del polline, [illegible] dei germogli e nell'incar[nazione] [illegible] che si compie: e che nel[illegible] della viva e calda bellezza [illegible] essere più grande e [illegible] della vita nuova, del [illegible] della nuova parabola.

[illegible] poesia e non verità in una [illegible] che si va celebrando [illegible] sotto un cielo accidioso, in [illegible] natura e nella ricerca di [illegible] ventre, per quello che [illegible] pensiero e — se permettete [illegible]

[illegible] sedotta dall'estro dell'ar[illegible] vorrebbe andare più in là — [illegible] come in un desiderio acuto [illegible] a prender coloro, tinta e [illegible] un tascio di rose — men[illegible] [illegible] della bocca rotonda, come [illegible] ad un'esclamazione grottesca, [illegible] nalo — e vi si immerge a [illegible] del consueto inchiostro.

[illegible] inchiostro, consuete cose. [illegible] fare non è nel proprio [illegible] — ahimè — nè nel proprio [illegible]. Ciò che si deve fare è nella [volontà] altrui, nell'abitudine altrui, [illegible] di un mondo in cui vi [illegible] per caso e soltanto di passaggio [illegible] ogni vostra passione bene [illegible] e vinta.

Scriva dunque la penna alcune righe [illegible] del mondo nell'anno tra[scorso] [illegible] non s'indugi nel sogno di [illegible]

Con sua soddisfazione la penna rifacendo un po' di storia sommaria del 1907, non registra guerre sterminatrici.

La sanguinosa avventura francese nel Marocco è stata nell'anno decorso la più tragica dimostrazione del come l'Europa civile intende assicurare nei paesi barbarici l'imperio dei diritti della civiltà.

La Francia, dall'accanimento con cui si è posta all'opera, pare sia stata orgogliosa di rappresentare l'efficacia delle armi nel Marocco: tanto che l'inizio di nuove operazioni guerresche intorno a Casablanca fa prevedere che in questo nuovo anno la tragedia si allargherà assumendo proporzioni che non è [illegible] presagire.

Mentre le armi [illegible] impegnate al Marocco [illegible] loro [illegible] sulla pelle dei barbari, in obbedienza ai deliberati della Conferenza di Algeciras — sovrani e loro ministri si affaccendano in un febbrile scambio di visite che vogliono significare il proposito del mantenimento della pace in Europa.

Abbiamo assistito così nell'anno scorso - assistito per modo di dire - al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra che sanzionò il riavvicinamento delle due grandi potenze le quali però continuano a fare il giuoco di chi più arma e di chi più lancia corazzate in mare.

La Spagna ha avuto bisogno di una visita di re Edoardo ed è entrata nella lega mediterranea con l'Inghilterra e la Francia, mentre l'Inghilterra andava ancora consolidando la sua magnifica posizione con il recente trattato anglo-russo.

Per ciò che riguarda l'Italia, i più grandi avvenimenti di politica internazionale, furono nel viaggio del re ad Atene, nel suo incontro a Gaeta con il re d'Inghilterra; nell'incontro del ministro degli esteri austriaco, barone di Aeherenthal, con il ministro Tittoni nella villa Desio, e nella restituzione della visita, da parte di Tittoni, al Sommering.

Evidentemente la preoccupazione maggiore della nostra politica estera fu, durante l'anno, e continua ad essere quella di ottenere i più cordiali e sinceri rapporti con l'Austria, in ciò che riguarda la questione irredentistica e in quella più complessa e non meno pericolosa dei Balcani.

Nei Balcani la situazione non si è migliorata: dalla Macedonia è tornato sconfortato in Italia nell'ultimo mese dell'anno il generale De Giorgis, capo della polizia internazionale ed incaricato dell'opera delle riforme; le bande bulgare e greche hanno continuato nelle loro devastazioni; le competizioni si sono accese più vive che mai e due rivoluzionari che hanno combattuto per l'indipendenza della Macedonia, sono caduti uccisi a tradimento.

I bulgari hanno reso solenni onoranze funebri a Boris Sarafoff ed al suo compagno.

Nel Montenegro passano i primi soffi della libertà, il principe Nicola pentito di aver concessa una larva di costituzione, scova complotti e fa inghiottire dalle carceri del suo paese i migliori cittadini, sospettati d'essere all'opposizione del principe e del suo Governo.

L'anima slava va scuotendosi all'esempio del popolo russo che continua nella lotta per la grande libertà. Di questa lotta si sta svolgendo un non comune episodio nel processo dei 169 deputati firmatari del manifesto di Wiborg.

Mentre nella vecchia Europa i troni stanno sperimentando la loro forza di resistenza, l'America con la saldezza delle sue repubbliche affronta una spaventosa crisi finanziaria; e gli *Stati Uniti* mandano attraverso al Pacifico la loro squadra imponente, come una mostra di forza che ha l'intento di intimidire il Giappone, cui l'ultima guerra ha aperta la via a nuovi sogni.

* *

Il 1907, ha avuto anche —, non meno importante delle parate militari, e per ciò che ha voluto significare, non meno densa di effetti delle mene diplomatiche, e certamente meno accademica e meno irresoluta della Conferenza dell'Aia risoltasi in un grande respiro di sollievo dei rappresentanti annoiati da più mesi di discussione — una manifestazione internazionale di socialismo a Stoccarda, manifestazione di solidarietà fraterna di popoli, in cui si sono trovati vicini i rappresentanti di nazionalità diverse ad affermare la comune intesa per opporre la resistenza delle classi lavoratrici di tutto il mondo, alle audacie del militarismo.

I socialisti dei paesi soggetti all'Austria [illegible] praticamente [illegible] diversi affra[illegible] [illegible]azione, conquistale ed entrando [ne]l Reichsrath.

[illegible] l'anno decorso [illegible] [acca]demiche; e non fu senza [illegible] così detta azione di[re]tticamente dai sin[illegible] andati sempre più [illegible] no, dai suoi me[illegible]

[illegible] iso con molti [illegible] unità socialista [illegible] anarchiche e le [illegible]

Il saluto dei postelegrafici per la ricorrenza del Capodanno.

Abbiamo da Milano 31:

Nella ricorrenza del Capodanno la Federazione dei postelegrafici pubblicherà il seguente manifesto:

Cittadini,

Noi, messaggeri di tutte le manifestazioni di letizia che in questi giorni centuplicano il lavoro dei nostri uffici, vogliamo che giunga in tutte le case, ricche e povere, anche la nostra parola di cordiale saluto.

E poichè il nostro lavoro, o cittadini, è tutto materiato delle vostre gioie e delle vostre angoscie, delle vostre fortune e delle vostre miserie, e vibra in esso la realtà, lieta e dolorosa, di ciascuno e di tutti, [illegible] il nostro fervido augurio non si limita alle vostre persone, ma allargandosi in più vasti cerchi, comprende tutte le speranze e tutti i sogni della Patria [illegible] [illegible], si estende ovunque l'uomo lotta e soffre per conquistarsi meno scarso pane e più abbondante giustizia, per fabbricarsi [illegible] muscoli del proprio braccio e con lo sforzo della propria volontà, un nuovo di[illegible] [illegible]

— Noi — che col nostro quotidiano lavoro concorriamo a creare nuovi affetti e nuovi vincoli di fraternità sociale, ad accrescere ricchezze, a distruggere odii se[colari], ad abbattere frontiere e ad avvicinare popoli, preparando così la delicata [illegible] di un mondo più buono e meno [illegible] del presente — noi auguriamo che l'[alb]a dell'anno nuovo sia ricca apportatrice di tranquillità per voi tutti, di benessere per la Patria nostra, di pace per l'umanità intiera.

La Federazione Postelegrafica.

Orrenda esplosione alla Borsa di Roma.

I danni e le vittime - Scoppio di gas o attentato criminoso?

Le prime impressioni.

ROMA, 31. — Alle 15,45, nella sala della Borsa, mentre si procedeva alle operazioni di liquidazione di fine mese, nella sala centrale affollata, s'intese una terribile detonazione. I vetri del tetto della sala si sono infranti e dal soffitto sono caduti dei pezzi di intonaco sulle persone sottostanti.

La tettoia a vetri della sala quadrata avanti la Borsa è completamente distrutta. La sala è ridotta in un ammasso di macerie. Le porte sono divelte e scardinate. Numerosa folla assiepa la Piazza di Pietra. Avvengono scene commoventi tra la molta gente che corre per avere notizia delle persone care che si suppone si trovassero alla Borsa. Qualche punto della sala essendo pericolante, i pompieri numerosissimi, coadiuvati dalle truppe ed agenti, procedono all'opera di sgombro e di puntellamento. Vicino ai locali della Borsa, trovandosi un'Agenzia della Banca d'Italia, il direttore generale della Banca, commendatore Stringher, è accorso sul luogo, assieme col direttore della sede di Roma.

Al momento dell'esplosione la *grida* era cessata da pochi minuti e soltanto pochissimi agenti di cambio si trovavano in attesa di ritirare i titoli dalle stanze di compensazione. Ingentissimi valori si trovavano oggi nella stanza. A guardia di essi furono subito mandati dei carabinieri. Al palazzo della Borsa si sono rotti tutti i vetri. Alcuni vetri si sono rotti per la violenza dell'esplosione anche in alcune case prospicienti al palazzo della Borsa. L'ossatura della tettoia è ancora intatta, ma non vi è rimasto un sol vetro. Tutta la parte della sala d'ingresso, e precisamente quella che sovrasta la porta è caduta, ed è rimasta scoperta l'antica costruzione su cui sorgono i locali della Borsa, dalla quale appaiono grandi blocchi.

I danni della Camera di Commercio.

ROMA, 31. — I danni causati dall'esplosione sono stati sensibilissimi negli uffici della Camera di Commercio e specialmente nella parte attigua ai locali della Borsa. Nell'angolo lo scoppio ha sfondato tre pavimenti, ha infranto i vetri e sfondate le porte e le imposte delle finestre. I mobili sono rovinati, la scala pompeiana è mal ridotta.

Le devastazioni maggiori sono avvenute nei locali dell'ufficio telegrafico ove la grata di una finestra interna è stata lanciata contro un'altra cancellata esterna e vi è rimasta attaccata. Le macchine telegrafiche Hugues sono contorte e guaste.

Il panico della folla.

Appena si è udita la detonazione da ogni parte, specialmente dal Corso che in quell'ora era molto affollato, si è precipitata verso Piazza di Pietra un'enorme folla.

Subito alcuni che erano penetrati nella Borsa, sono usciti trasportando i primi feriti, che ad uno ad uno sono stati messi in vettura.

Alcuni minuti dopo l'esplosione, in seguito forse alle grida partite da uno dei feriti, alcuni hanno cominciato a gridare che vi era ancora pericolo.

Immediatamente il panico ha guadagnato la folla che è fuggita nelle vie adiacenti.

Il numero e lo stato dei feriti.

I feriti trasportati all'ospedale di San Giacomo sono una quindicina. Si è recato a visitarli il ministro Schanzer. Due di essi sono gravi, cioè il portiere della Camera di Commercio, Guerra, che ha una frattura alla base del cranio, ed il fattorino telegrafico Sicci con avvallamento cranico. Gli altri sono più o meno gravemente feriti con ustioni di vario grado.

ROMA, 31 notte). — Al momento della esplosione la liquidazione era compiuta. Nella stanza di compensazione stavano verificando i valori una parte degli impiegati della Banca d'Italia che ne fanno il servizio.

Uno di questi, certo Guardani, è rimasto lievemente contuso ad un piede, ma ha potuto continuare il suo lavoro.

I feriti sono Battelli Lorenzo, ufficiale telegrafico; Gasparetti Antonio, ufficiale telegrafico; Della Martina Pietro, commesso di borsa; Ricci Gaetano, impiegato della Banca Nast; Della Chiesa Ugo, telefonista; Sartori Ugo, cassiere della Banca d'Italia; Ruggeri Pasquale, usciere del Ministero delle Poste; Rinalducci Tullio, fattorino telegrafico; Ardiere; impiegato di Borsa; Bartacci, fattorino; Guerra, portiere di Borsa, e Mariano Selci. I primi guaribili in 10 o 15 giorni; il Guerra ed il Selci invece feriti gravemente per temute fratture interne.

Si tratta di un'esplosione di gas.

La prima voce corsa parlava di un'esplosione causata dallo scoppio di una bomba, ma si assicura che si tratta d'una esplosione di gas.

Lo scoppio fu determinato dalla caduta del soffitto nella camera del custode e nella camera dell'ufficio telegrafico e telefonico. Si vedono due grossi travi in ferro contorti. Alcuni agenti di cambio presenti al momento dell'esplosione hanno sentito l'odore caratteristico.

ROMA, 31 (notte). — Si conferma che lo scoppio fu causato da una fuga di gas. Il numero dei feriti è di dodici, di cui uno gravemente. Foggi Domenico e Della Chiesa Ugo, fattorini del Sindacato della Borsa, sono rimasti feriti nel disastro e furono ricoverati a San Giacomo. Dichiarasono che si trovavano in una cameretta adibita a spogliatoio insieme ad altri tre compagni ed avevano notato la fuga di gas.

Certo Zaletti, fattorino, accese una sigaretta, determinando lo scoppio.

Le ipotesi sullo scoppio.

Le autorità, in seguito alle indagini fatte, confermano che lo scoppio sia dovuto ad una fuga di gas. Si diede anzi questa spiegazione: Negli uffici interni esistevano due contatori del gas in comunicazione tra di loro. Uno di questi contatori è stato tolto non servendo più ed il tubo che metteva in comunicazione l'altro contatore con quello tolto, venne battuto e ritorto come suolsi farsi in simili contingenze. Oggi mancando luce a causa del cattivo tempo fu aperto il contatore in funzione. Forse il tubo contorto non era chiuso completamente e può essere sfuggita una certa quantità di gas, che ha determinato lo scoppio.

Attentato criminoso secondo l'"Avanti!"

Ci telefona, 31 notte:

Circa le cause della catastrofe avvenuta oggi alla Borsa di Roma l'*Avanti!* affaccia opportunamente questi dubbi:

« La catastrofe è dovuta al caso o ad un atto criminoso? E' stata essa il risultato di una semplice negligenza, oppure è stata voluta da chi aveva qualche vendetta da compiere? E' certo però che le ragioni addotte da coloro che sostengono trattarsi di un semplice ed involontario incidente non sembrano molto fondate, mentre le ragioni di coloro che sostengono l'ipotesi di un atto criminoso sono in generale accettate con maggior convinzione dal pubblico numeroso, che commentava oggi l'accaduto.

« Poteva in fatti una semplice fuga di gas produrre il crollo di una vòlta in un salone vastissimo?

« Poteva produrre la rottura di tutti i vetri e di quelli di altre case? In tal caso la fuga di gas avrebbe dovuto essere tale da riempire quasi totalmente il vano ed è possibile allora che nessuno avesse notato il caratteristico odore del gas? »

Tanto più sono giustificati i dubbi dell'*Avanti!* in quanto che l'*Avanti!* stesso rileva che la catastrofe coincide con una profonda crisi finanziaria e colla data delle liquidazioni mensili.

Una macchina infernale?

ROMA, 31. — La *Tribuna* dice che alle 15,30 circa il sig. Scarapecchia, agente di cambio, trovandosi in piazza di Pietra, vide entrare nella Borsa un individuo che indossava un soprabito chiaro e teneva sotto il braccio un grosso involto. Il signor Scarapecchia, che è un assiduo della Borsa, non vide mai quell'individuo. Dieci minuti dopo vide lo sconosciuto uscire di corsa senza l'involto. Ha assicurato che se avesse veduto quell'individuo lo avrebbe riconosciuto.

Il *Messaggero* dice che, secondo il signor Scarapecchia, quell'individuo sarebbe stato veduto uscire di corsa dopo lo scoppio, senza involto. Il *Messaggero* dice però che i particolari che sono venuti in luce hanno dimostrato che la versione di un attentato è inverosimile.

Egli, l'individuo, doveva essere l'impiegato di un agente di cambio ed il suo misterioso involto un pacco di ordini o un portafoglio contenente corrispondenze o valori.

SESAMO La maternità consentita romanzo di Michele Corday

tradotto appositamente per il GRIDO

La ripresa del Processo Nasi fissata per il 21 gennaio.

ROMA, 31. — Ecco l'ordinanza che la presidenza dell'Alta Corte di giustizia ha fatto notificare agli accusati Nasi e Lombardo, nonchè all'avvocato Bonacci, sostituto dell'avvocato Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi, ed agli avvocati Micucci e Jacoucci difensori di ufficio dell'on. Nasi.

« Il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia nella causa a carico di Nasi Nunzio e Lombardo Ignazio, accusati di peculato e falso continuati: — visto il verbale del dibattimento del 21 novembre 1907, che rimandava l'udienza al 3 dicembre successivo e l'ordinanza presidenziale telegrafica del 1° dicembre che lo rimandò a tempo indeterminato, fissa l'udienza del 21 gennaio 1908, alle ore 14, per la continuazione del dibattimento.

« Firmato: *Il Presidente* MANFREDI;

« FONTANA, *Cancelliere* ».

GLI EMIGRANTI AL PASSAGGIO DELL'EQUATORE

Ricordi d'un viaggio in America.

Il passaggio dell'Equatore, dopo dieci giorni di navigazione, era una festa per tutti, specialmente per la distribuzione straordinaria, che era stata annunciata, di tre litri di vino per famiglia; e anche perchè, avendo il comandante dato l'ordine di aprire la stiva e di lasciar pigliare i bagagli, era per molti una vera gioia potersi rifornire di roba e rimestare un poco i propri cenci, conciati in modo miserando dall'umidità della zona tropicale. Oltre di che l'annunzio dei fuochi d'artifizio per la sera metteva tutta la ragazzaglia in ribollimento. La grande operazione della lavatura mattutina fu fatta con insolito vigore, e all'ora della colazione si videro molte ragazze con fazzoletti e nastrini nuovi sul petto e sul capo, mamme pettinate con più cura che gli altri giorni, uomini con cravatte straordinarie, barbe fatte, camicie di bucato, colli da cui eran cadute le scaglie. La folla s'era come indomenicata; le donne, in omaggio al nuovo santo, non lavoravano, e la maggior parte degli uomini, riuniti in gruppi numerosi e vivaci, mostravano chiara in faccia la premeditazione d'una ubriacatura serale. Molti intanto facevano ressa intorno alla *cambusa* per assicurarsi in tempo qualche avanzo del desinare di gala di prima classe, e nelle cucine di terza pure c'era un'agitazione, un andirivieni disusato, da cui si poteva argomentare che quel giorno il cuoco e i suoi aiutanti avrebbero fatto un grande traffico di piatti di contrabbando. Due forti riversi d'acqua, caduti a un'ora l'un dall'altro, ma brevissimi, non fecero che stuzzicare il buon umore della moltitudine: poi il cielo si schiarì, e il mare, a momenti azzurro, a momenti violaceo, mosso in lunghe e lente ondulazioni, pareva che promettesse di non turbar la giornata.

. . . .

La sera, levatici da tavola, salimmo sul terrazzino del palco di comando, preceduti dal quarto ufficiale che portava una bracciata di razzi, di girandole e di candele romane. A stento vi si stava tutti, ed io fui spinto a sinistra, davanti al Commissario, in mezzo al « marsigliese » e al « direttore della società di spurgo inodoro ». La prua era già tutta affollata, ma il cielo essendo coperto di nuvole dense, e non mandando che una luce velata i tre fanali bianco, rosso e verde, che ardevano, come tre occhi, alle due estremità del terrazzino e alla testa d'albero, [illegible] quella [illegible] rimaneva quasi all'oscuro; e da quell'oscurità veniva su cento suoni confusi di canti di briachi, di risa di donne e di grida di bimbi, che parevan d'una moltitudine dieci volte maggiore. Mi sembrava di essere sul terrazzo d'una casa municipale, la sera d'una dimostrazione carnevalesca contro il sindaco. Quando si accese il primo fuoco di bengala, s'udì uno scoppio di evviva, e si videro mille e seicento visi illuminati, una vasta calca di gente ritta sulle boccaporte e sui parapetti, accucciata sul tetto dell'osteria e sulle gabbie, afferrata ai paterazzi, arrampicata sulle sartie, in piedi sulle seggiole, sulle bitte, sulle botti, sui lavatoi; e siccome non restava scoperto neanche un palmo di tavolato, ed anche i contorni del bastimento eran nascosti dalle persone, così tutta quella folla pareva sospesa per aria, e che volasse lenta sopra il mare, come uno sciame di spettri.

Nel grande silenzio ammirativo s'alzavano voci solitarie di burloni: — *Ooooh Baciccia!* — *Dagh on taj* — *Cadia, monsù Tasca!* — Poi tutti zitti, e si risentiva distinto il fischio dei fuochi, e il rumor cadenzato della macchina. Larghe pioggie di fuoco cadevano su mar quieto e oleoso, non increspato da una bava di vento, e i razzi scoppiavano e svanivano nell'immenso cielo silenzioso, quasi senza far rumore, come nel vuoto. Ad ogni sprazzo di luce m'appariva nella folla qualche viso conosciuto: ora la faccia superba della Bolognese, che s'alzava dalla cintola in su sopra le sue vicine; ora il viso estatico dello scrivanello; ora la negra dei brasiliani, stretta in un cerchio di visi accesi; lì sotto la faccetta rotonda della contadina di Capracotta, vicino al macello la faccia impassibile del frate, in fondo al castello di prua la maschera misteriosa del saltimbanco. E si vedevano qua e là delle coppie strettissime, che l'irradiazione improvvisa d'una girandola costringeva a correggere in fretta l'atteggiamento, e le risa soffocate, le voci di rimprovero e gli strilli che scoppiavano ogni tanto, tradivano un gran lavorio di pizzicotti e di palpatine audaci e ostinate. — Questa sera, — disse il Commissario, — il nostro povero gobbo, guardiano della moralità, avrà da sudar sangue. — Intanto la luce di bengala tingeva successivamente tutte quelle facce di porpora, di bianco, di verde, e ad ogni scoppio di razzo sonavano più alte le grida: — Viva l'America! — Viva il *Galileo!* — e più rade: — Viva l'Italia! — E al disopra delle teste si vedevano muovere cappelli, fazzoletti, bicchieri, e bimbi sorretti dalle madri, che agitavano le braccia nude: vere immagini viventi della spensieratezza infantile di quella gioia di popolo, la quale soffocava per un momento tanti dolori. Finalmente i fuochi finirono, e il piroscafo, ridiventato nero, ma senza che cessasse la festa, si sprofondò gridando e cantando nelle tenebre dell'altro emisfero.

Ma la gioia senza causa di quella folla, su quel confine d'un nuovo mondo, in quella solitudine, di notte, mi fece più pietà che non me n'avesse mai fatta la sua tristezza, mi parve come una luce sinistra che gettasse essa medesima sulle sue miserie, e mi oppresse l'anima. O miseria errante del mio paese, povero sangue spillato dalle arterie della mia patria, miei fratelli laceri, mie sorelle senza pane, figli e padri di soldati che han combattuto e che combatteranno per la terra in cui non poterono o non potranno vivere, io non v'ho mai tanto amati, non ho mai sentito come quella sera che dei vostri patimenti, della diffidenza bieca con cui ci guardate qualche volta, siamo colpevoli noi, che dei difetti e delle colpe che vi rinfacciano nel mondo, siamo macchiati noi pure, perchè non v'amiamo abbastanza, perchè non lavoriamo quanto dovremmo pel vostro bene. E non ho provato mai tanta amarezza, come in quell'ora, di non poter dare per voi altro che parole. All'ultimo sogno di Fausto pensai: aprire una terra nuova a mille e a mille, e vederla fiorire di messi e di villaggi sui passi d'un popolo operoso, libero e contento. Per questo solo importerebbe di vivere, perchè la patria e il mondo siete voi, e finchè voi piangerete sopra la terra, ogni felicità degli altri sarà egoismo, e ogni nostro vanto, menzogna.

E. DE AMICIS.

Riproduzione vietata.

COME E. DE AMICIS mi abbia vestito e sfamato

I giornali bonaerensi, dalla *Prensa* al *Diario* ed alla *Patria degli Italiani*, andavano a gara nel fare uscire edizioni su edizioni annunzianti i nuovi morti.

A Buenos-Aires era il 1891; ogni folata di *pampero* faceva stramazzare al suolo bipedi e quadrupedi per l'Avenida e sui lastricati di quelle interminabili corsie che sono le strade della capitale Argentina. *La Calor* (il caldo) era la parola ripetuta con terrore ovunque; ogni cittadino, uscendo dalla propria abitazione, si chiedeva se vi sarebbe ritornato. In un giorno solo 300 casi di insolazione e 400 fra cavalli e buoi colpiti.

Le vie erano biancheggianti; una Compagnia industriale aveva esumato fra i suoi brevetti quello di una certa vernice, *Frescoral*, candida come la neve, vernice che aveva il compito di attenuare il calore.

I tetti, le facciate delle case, le staccionate dei muratori, tutto era bianco, come pure i veicoli ed i passanti d'ambo i sessi, vestiti per la circostanza di bianco, pur essi, dal cappello alle scarpe.

Per la strada gente che rantolava, muggiva, sbuffava come locomotive; tedeschi, inglesi, americani del Nord rossi come gamberi, bestemmiavano in barbarici [illegible] gettivi al sole, al vento, al calore ed a chi regalava quel po' po' di calorità. Un omuncolo solo gironzellava per le strade coperto di un *ulster*, lungo fino a rasentare il suolo, pesante come un macigno, scolorito dal tempo e sorridente attraverso le fenditure e gli strappi che le vicende del nuovo mondo vi avevano impresso.

Il poveretto non aveva bottoni; ma in loro surrogazione [illegible] di ferro servivano a tener chiuso l'indumento che celava una camicia a brandelli.

Il cranio poi dell'*homunculus* era difeso da un *sombrero* spagnuolo a larghe tese, dal feltro pesantissimo.

I calzari, poveri calzari! (*alpargatas*) di tela e corda, dalla lunga prestazione di servizio eran ridotti a sandali.

Come ultimo particolare l'*homunculus* non pranzava da circa tre giorni, mentre aveva per domicilio « Frine » (una statua monumentale decorativa che da anni giaceva nell'allora abbandonato teatro *Cristobal Colon*), e sotto le cui callipegie parti egli seralmente trovava ospitalità.

Quell'*homunculus* ero io, capitato dalla Provincia di Entre Rios alla metropoli, in cerca di un miliardo smarrito sull'acciottolato di una qualche *calle*.

Da parecchio tempo avevo esaurito quel poco numerario raggranellato laggiù fra i boschi ove pomposamente ero divenuto [illegible] *capataz* di un'impresa olandese di diboscamento.

Ero ritornato alla capitale con un bagaglio di buone idee e di progetti con un baule ben fornito e munito d'una valigietta ove tenevo racchiusi non so più quanti copioni di commedie e quanti versi ispirati al gracchiare dei pappagalli ed allo squittire delle scimmie. Nei primi tempi mi ero messo a scrivere certi articoletti in un giornale che mi avevano valso il licenziamento. Avevo speculato sulle cartoline illustrate e la speculazione m'era andata male. Di qui ero sceso, sceso fino al punto in cui venduti i miei *mobili* ed alienati gli *immobili* m'ero ridotto allo stato di *atorrante* specie di inquilino d'un *albergo dei poveri*, costretto a far i conti con l'appetito e la fame ogni due giorni. Come alloggio avevo scelto quella tale statua che ho menzionato.

Gavroche viveva nel ventre di un'elefante. Giona aveva abitato in quello d'una balena. Diogene per casa aveva una botte; io potevo ben permettermi il lusso di scegliere come parapioggia le retrospettività di Frine, nelle rovine del teatro *Colon!*

Quella statua, la vorrei possedere! e se un giorno sarò un uomo danaroso (? ?) mi permetterò il lusso di comperarla, dacchè in America, certi scrupoli europei non si conoscono; tutto si vende e tutto si compra! Sotto il tallone rialzato del suo piede sinistro, avevo riposto i miei manoscritti, l'unica cosa che non avessi potuto vendere (anche in America non accettano certe porcherie!) e sulle sue nudità pietrificate avevo scritto la data in cui l'avevo presa in affitto, nell'attesa di scriverci quella del trasloco.

Quel giorno terribile, proprio non mi reggevo più in piedi; vagavo per le strade come inebetito; le gambe più non mi sostenevano; il mio povero cranio era una fornace ardente; qualche passante urtandomi mi mandava ad urtare contro i muri, ed il caldo, quel terribile caldo non cessava. Camminavo, respiravo, per forza di inerzia, e nel mio cervello un'idea sola, fissa, insistente s'era piantata come un chiodo: lasciarmi cadere sul lastricato.

M'avrebbe raccolto l'assistenza pubblica, m'avrebbero portato al deposito fra i moribondi, fra i morti forse, in quel carnaio [illegible] antolante di piazza Lorea, dove venivano [amm]acciati uomini e bestie colpite da insolazione.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Ge
III
1735

Sentivo una sonnolenza, un torpore che mi invadeva, si impadroniva di tutto il mio corpo, sfibrandomi i nervi, i muscoli, arrestando la circolazione del sangue; respiravo affannosamente, colla bocca aperta, rattenendo a stento la lingua, che aveva una voglia matta di imitare quella dei cani, quando soffrono il caldo; lo stomaco tratto tratto, mi dava una fitta acuta, non di dolore propriamente, sembrava che un'enorme ventosa vi fosse sopra applicata. Effettivamente avevo fame, come stavo per esser ucciso dal caldo.

Mi scossi, ritrovai ancora l'energia di uscire dal *boulevard*, ove m'ero cacciato, dardeggiato dal sole, ritornai all'ombra, e rasentando le pareti scottanti, correndo come un ladro inseguito dai *policemen*, giunsi alla staccionata ardente, vecchia e cadente, che circondava le rovine del teatro *Colon*; mi aprii il passo fra due assi rattenuti solo da qualche chiodo arrugginito, e penetrai in *casa mia;* scesi la scala consueta, mi addentrai nei sotterranei, finchè ritrovai la *mia* Frine di pietra, colossale, muta e sorridente, e spossato, affranto, mi accovacciai a' suoi piedi in nostalgica meditazione.

Il colosso immane del Teatro ruinante, lo rividi come una macabra creazione di Dorè, dai colonnati maestosi; lo travidi spettrale, mistico, come una chiesa, sentii la sinfonia del vento sibilante fra le muro stature delle sue decorazioni I mascheroni di pietra, dalle occhiaie vuote e dalle bocche lascivamente sorridenti, si misero ad un tratto a ghignare ferocemente di un ghigno sardonico e mefistofelico.

Eppoi il palcoscenico immenso mi apparve popolato di donnine meravigliose, i palchi abitati da cavalieri e da gentildonne; — il pubblico accatastato in platea, nelle gallerie: ed io mi sognai là, solo, ritto in mezzo a tutta quella gente, che, applaudiva. — Avevo la gloria! Il sogno cessò la visione sfumò: avevo battuto del capo contro un garretto di Frine, ed il garretto mi aveva fatto mal

Ero sveglio! Cacciai la mano sotto quel piede e ne tolsi le mie carte, che melanconicamente feci scorrere fra le dita. Ad un tratto cacciai un grido: Eureka! Tre lettere scritte con carattere minuto, segnato fortemente, come di mano forte, guidata da forte pensiero.

Erano lettere che Edmondo De Amicis due anni prima mi aveva scritto in risposta ad alcune mie, colle quali l'officiavo affinchè volesse interporre l'opera sua in pro di certo Manfredi, un Abruzzese, che s'era vista assassinata la moglie sotto gli occhi, deflorata la figlia ed incendiata la casa da una banda di Correntini più o meno indiani.

Edmondo De Amicis si era commosso del fatto, aveva scritto in proposito al direttore della *Prensa* a Buenos Aires e per mezzo di questi l'Abruzzese aveva ottenuto l'inndenizzo chiesto.

Quelle lettere erano il mio tesoro, l'unica mia salvezza! le raccolsi religiosamente, le piegai, me le riposi in una tasca del vecchio *ulster* ed *uscii di casa.*

* * *

Il giorno dopo sedevo al ristorante Luzio, gustandomi un pranzetto come da parecchio tempo non conoscevo; vestito d'un abito di tela bianca, con cappello del medesimo colore e scarpe identiche. Ero elegante! Un grande magazzino s'era incaricato della bisogna mediante quaranta *pesos*.

Le lettere di Edmondo De Amicis mi eran state pagate come autografe 100 nazionali. Vestito, sfamato, sbarbato, reduce da un bagno, ripresi la via che ben conoscevo e che conduceva ad una certa redazione di mia conoscenza.

Il mio primo articolo lo scrissi proponendo la ricostruzione del Teatro Colon.

Coi primi quattrini guadagnati mi comperai un ritratto di Edmondo De Amicis, lo feci inquadrare ed appesolo ad una parete della mia stanzetta, vi scrissi: «Ti ho idolatrato da bimbo, ti ho ammirato da uomo, ti amo come se ti fossi figlio».

E Frine? Una notte, era una notte goliardica quella! la comitiva nostra al suono d'una chitarra, canterellando passava lungo [illegible] del Teatro Colon. [illegible] scavalcai le assi, di[illegible] ben conoscevo, ed andai [illegible] un bacio su quella tal parte della statua che mi aveva riparato e poscia vi [illegible] la data del trasloco e firmai: *Gavroche.*

FLAVIO RAZETTI

DA ROMA

Il ministro Casana alla capitale.

ROMA, 31. — Stamane alle 11,55 è giunto a Roma il nuovo Ministro della guerra, senatore Casana. Si trovavano alla stazione ad attenderlo l'ex-ministro della guerra, generale Viganò, il sottosegretario alla G. e G., on. Pozzo, e varii amici.

Appena fermato il treno l'on. Viganò ha salutato cordialmente il senatore Casana.

Collo stesso treno sono pure giunti i sottosegretari di Stato on. Facta e Bertetti, i quali insieme all'on. Pozzo si sono fermati a parlare col senatore Casana nella sala reale. Insieme al Ministro della guerra è giunto a Roma anche il generale Porro, comandante della Scuola di guerra di Torino. Il senatore Casana dopo avere salutato i presenti è salito in carrozza coperta ed insieme al generale Viganò si è diretto al Modern Hôtel.

Alle 14 ebbe un colloquio col presidente del Consiglio on. Giolitti.

Il generale Porro sottosegretario?

M. ci telefona, 31, notte:

Il *Giornale d'Italia* assicura che il nuovo sottosegretario alla guerra sarà il generale Porro, che fu già sottosegretario per più di un mese del secondo Ministero Fortis col ministro Mainoni.

Il generale Porro è, come sapete, comandante della Scuola di guerra di Torino e l'on. Casana lo conosce da un pezzo.

Dal ministro borghese al re borghese.

ROMA, 31. — Il *Messaggero* pubblica un articolo intitolato: «Dal ministro borghese al re borghese». Il giornale sostiene la necessità di una riforma, nel senso che il re rinunci alla disposizione statutaria che lo pone a capo dell'esercito. — E dice fra altro: «Noi crediamo che con una riforma simile tutti si sentirebbero più liberi: il capo dello Stato sarebbe esonerato dalla responsabilità non lieve che talvolta deve preoccuparlo. E anche l'esercito e la difesa del Paese sarebbero emancipate da un imbarazzo e da pregiudizi tutt'altro che lievi».

L'ASSASSINIO DELL'ING. ARVEDI
L'arresto dei Fidenzi - Le ultime congetture.

ROMA, 31. — La *Tribuna* ha da Terni che i contadini Fidenzi, presso i quali furono trovati gli indumenti dell'ing. Arvedi, ucciso in ferrovia, sono stati oggi tutti arrestati dai carabinieri. Gli arrestati sono: Domenico Fidenzi, padre, la moglie Rosa, ed i figli, Angelo, Oreste, Achille, Aquilio, Vincenzo e Domenica. Il Pretore si è subito recato ad interrogarli presso il comando dei carabinieri.

La ragione dell'arresto sembra essere la incertezza dei Fidenzi nel dare spiegazioni ai diversi funzionari sul rinvenimento degli oggetti sequestrati. Il corrispondente della *Tribuna* smentisce poi la notizia che un funzionario di Terni abbia detto di avere le prove che l'assassino sia stato un ferroviere

Il *Giornale d'Italia* ha da Perugia che l'autorità di P. S. ha la ferma convinzione che l'uccisore non sia montato in treno alla stazione di Roma, ma presso Terni, durante il rallentamento del treno. Egli avrebbe compiuto il delitto unicamente a scopo di furto. Si può supporre che i contadini Fidenzi abbiano ospitato l'assassino, che avrebbe lasciato gl'indumenti dell'assassinato

Quanto alla cambiale di 150 lire trovata presso i Fidenzi e che apparteneva all'ingegnere Arvedi si può pensare che i contadini l'abbiano conservata nell'ingenua convinzione di poterne trarre vantaggio.

Il commissario De Casa ha la convinzione che i Fidenzi sappiano altre circostanze che potranno illuminare la giustizia.

Il Regolamento sul riposo settimanale alla Corte dei Conti.

M. ci telefona, 31, notte:

La Corte dei Conti ha proceduto alla registrazione del regolamento in esecuzione della legge sul riposo settimanale nella parte che riflette le aziende commerciali

Un sopraluogo di Schanzer.

ROMA, 31 — Iersera il ministro delle Poste on. Schanzer si è recato alla stazione di Termini alla partenza del treno di Roma per Castellamare Adriatico al fine di [illegible] in persona l'andamento del servizio postale.

Il ministro è salito sull'ambulante ed ha assistito alle prime operazioni. Ha poi visitato gli uffici postali della stazione, nei quali si concentra grande parte del movimento, che si svolge febbrilmente sino alla mezzanotte, ora in cui parte l'ultimo diretto per Napoli.

Schanzer, accompagnato da vari alti funzionari del Ministero, assistette alle diverse operazioni e richiese al direttore dell'ufficio dettagliate notizie.

La trasformazione del "Sempre Avanti!"

M. ci telefona, 31, sera:

Il *Sempre Avanti!*, il simpatico giornaletto per gli umili e per i pratici, diretto dai compagni Morgari e Paoloni, si trasforma coll'anno nuovo in *Rivista Popolare* di socialismo, un fascicolo quindicinale, di 32 pagine. Auguri.

La linea Pisa-Roma riattivata.

ROMA, 31. — La Direzione delle Ferrovie comunica che dal 2 gennaio sarà riattivata per tutti i treni la linea di Pisa, interrotta per il crollo del ponte fra Cecina e Vada.

L'assoluzione d'un nipote dello zio.

M. ci telefona, 31, notte:

L'*Avanti!* dà notizia di un caratteristico episodio di protezione feudale, riguardante un nipote del ministro Tittoni, certo Giuseppe Barardi.

Costui un giorno se ne andava in vettura con un amico a Villa Borghese; ivi alla guardia municipale a cavallo, Palumbo, che compieva il proprio dovere, rivolse dei motti oltraggiosi, chiamandolo perfino *ammiraglio della guardia Svizzera!* La guardia offesa invitò i due perditempo a seguirlo in questura: ma qui, il giovincello arrogante, dando le sue generalità, irritandosi e gridando, rivolse a tutti queste minaccie: *io me ne frego delle guardie, sono il nipote del ministro Tittoni e vi faccio cacciar via!* La guardia stese allora il verbale, oltre che per oltraggio, per minaccia.

In seguito, non ostante che in Tribunale i fatti risultassero provati e che il P. M. avesse chiesto 25 giorni di reclusione e 93 lire di multa, il nipote di..... suo zio fu completamente assolto!

Da notare inoltre che egli comparve in Tribunale a piede libero.

Il giurì Re-Riccardi—Ancona-Traversi.

M. ci telefona, 31, notte:

Re-Riccardi ha ritirato la querela contro Giannino Ancona-Traversi ed ha accettato un giurì d'onore, che sarà composto di cinque membri ed avrà sede in Roma.

Il suicidio d'un sergente.

MILANO, 31. — Il *Secolo* pubblica: Stamane, alle 5, nella caserma Medici in via Lamarmora, ove trovasi di stanza il 69° fanteria, si uccise il sergente Luciano Celottino, sparandosi un colpo di moschetto sotto il mento.

Il suicida non aveva che 21 anni; era nativo di Ancona ed oggi stesso sarebbe andato in congedo.

A mezzogiorno dovevano arrivare a Milano la mamma sua ed il fratello per condurlo in famiglia.

Iersera il Celottino era stato con vari amici a festeggiare la fine del servizio militare e non parve per nulla preoccupato, perciò riesce inesplicabile il tragico proposito. L'autorità militare ha aperto un'inchiesta.

La serrata al porto della Spezia.

SPEZIA, 31. — Da stamane il sindacato dei negozianti e degli spedizionieri ha dichiarato la serrata nel porto mercantile in seguito a disaccordi sulle modalità di disciplinare il lavoro.

I facchini hanno chiesto l'intervento della Camera di Commercio. Stasera sarà tenuta un'adunanza in proposito.

Strascico di una conferenza.

FERRARA, 30 — Comparve davanti al nostro Tribunale Antonio Mainardi, imputato di violenza e resistenza alla pubblica autorità e di rifiuto di generalità, per aver avuto alcune contestazioni nello scorso agosto col delegato di P. S. di Argenta, in occasione di una conferenza colà tenuta dall'on. Claudio Treves.

A quanto l'imputazione diceva, il Mainardi avrebbe usato violenza verso il delegato che trovava irregolare la distribuzione degli inviti per la conferenza, che dallo stesso Mainardi venivano ritirati.

Il P. M. sostenne l'accusa ed il Tribunale assolse il Mainardi dalla prima imputazione, amnistiandolo per la contravvenzione.

Il Commissario prefettizio a Portomaggiore.

FERRARA, 31 (*Radium*). — Da qualche tempo la maggioranza del Consiglio comunale di Portomaggiore, per la vigorosa azione della battagliera minoranza socialista, era incapace d'amministrare quell'importante comune.

Ora giunge notizia che il Consiglio è dichiarato sciolto e nominato Commissario prefettizio il cav. Damiani, già commissario a Massafiscaglia.

Echi della vittoria socialista di Bologna.

FERRARA, 31 (*Radium*). — La notizia della vittoria conseguita dai compagni bolognesi nelle elezioni della Camera del Lavoro di Bologna, ha prodotto, nel proletariato ferrarese profonda impressione, e negli antisindacalisti gioia vivissima

Il *Pensiero socialista*, che uscirà domani, inneggia alla vittoria di Bologna, augurando che i lavoratori del Ferrarese sappiano imitare l'esempio degli operai della città sorella.

Avvicinandosi al processo contro Don Riva e C.
Un colloquio con il difensore di Suor Fumagalli.

L'ordinanza della Camera di Consiglio che suona per il rinvio al giudizio dei giurati di Don Riva, Don Longo e Suor Fumagalli è già uscita, e fu notificata agli accusati. Ad essa però ha creduto di fare opposizione l'avv. Maino, rappresentante una parte civile, quella cioè, nell'interesse della bambina Ales che sarebbe stata vittima di violenza carnale da parte di Don Longo.

Il Procuratore generale ha però già presentate le sue requisitorie che sono conformi alla ordinanza della Camera di Consiglio A giorni delibererà la sezione di accusa; per cui si può dire che la istruttoria è per chiudersi ed è per fissarsi la causa

— Quando avrà luogo il processo? — è questa la prima domanda, con la quale abbordai l'amico Costanzo Levi, il valoroso avvocato che si è assunto il grave pondo di difendere Suor Fumagalli.

— Nella seconda quindicina di febbraio, mi rispose.

— Non farete l'instanza per il rinvio ad altra Corte, per legittima suspicione?

— Può darsi che la instanza parta dall'on. Rastelli, difensore di Don Riva.

— Siccome si tratta di reati, perseguibili a querela di parte, non vi è probabilità di venire ad un accomodamento? Mi pare che la onorata compagnia avrebbe molto da guadagnare; e oltre ad essa molti e molti altri... Tu mi capisci.

— Sino ad ora non si è nemmeno accennato ad una possibile transazione, con le parti lese. Ad ogni modo si troverebbe un ostacolo quasi insormontabile nella mia cliente, la quale vuole che da un pubblico dibattimento, venga proclamata la sua innocenza.

Sorrisi, e il collega compreso tutta la eloquenza del mio sorriso. Per qui continuò, senza lasciarmi formulare una domanda.

— Precisamente così. Essa è innocente e lo proveremo. Del resto questo appare già agli occhi di chi legge le carte processuali. L'accusa che si muove a lei, è quella di una complicità negativa. Essa, cioè, avrebbe lasciato fare, in questo senso, che permetteva che i due sacerdoti baciassero e accarezzassero le bambine. — Ma poteva essa supporre che quei baci e quelle carezze avessero un sapore, diciamo così osceno, e preludiassero a tutte quelle altre sozze manovre che ai due ministri di Dio si imputano?

— Sono molte le accuse che si muovono loro?

— Don Riva avrebbe violentate ben sette bambine. Una bambina certa Terno morì all'ospedale, e si voleva che la morte fosse una conseguenza delle turpitudini di don Riva, ma la istruttoria lo escluse.

— E' grave la causa nei rapporti di costui?

— Senza dubbio. Gravissima, anzi. Vi sono i confronti con le sue vittime, schiaccianti; inoltre vi è la malattia venerea, riscontrata, e sulle povere creature, e su di lui.

Di una drammaticità impressionante è il confronto fra la Gerolami, una bambina di tre anni, e don Riva.

— E per don Longo come vanno le azioni?

— Due imputazioni gli si facevano: la prima di violenza carnale sulla bambina Ales; la seconda di corruzione (toccamenti osceni) su un'altra bambina. La prima venne eliminata.

— I due soggetti agivano d'accordo?

— No. Ognuno agiva per conto proprio. Don Riva si recava a Milano spessissimo. Don Longo vi fu visto rarissime volte.

— Per ritornare alla tua cliente, tu speri molto?

— Moltissimo.

— Sarete in urto con gli altri accusati?

— Senza dubbio.

E qui l'ottimo amico mi diede uno... scampolo di arringa, che mi dimostrò come la causa assumerà un carattere interessantissimo per la posizione che terrà la difesa della Fumagalli.

Questa — secondo la difesa — è una donna ignorante, e cocciuta, molto, anzi troppo tenace, che ha la idea fissa di avere la vocazione della carità, della beneficenza. Io la conosco da circa diciotto anni e posso affermare che sempre si mantenne fedele al suo programma con sacrifizi personali, incontrando disillusioni, sconforti dolori, combattuta con tutti i mezzi illeciti, sino al punto di essere denunziata per truffa, appropriazione indebita, arrestata, processata.

— Qual'è il suo passato?

— La Fumagalli sino all'età di 26 anni rimase presso i suoi genitori in Cassano d'Adda, dai quali aveva ricevuta una modesta educazione in proporzione della loro posizione sociale di semplici contadini. Sapeva appena leggere e scrivere e le venne in mente di farsi monaca e per attuare il suo progetto si portò in Francia. Là entrò nella casa delle suore del Buon Soccorso a farvi il noviziato, ma per la sua indole non paziente venne licenziata. Ritornò diverse volte in Francia, ma le sue gite ebbero sempre un eguale successo, e nel 1886 decise di fondare in Torino una casa per raccogliere povere orfane. A tale scopo affittò una stanza in via S. Donato ove collocò tre paglierieci, che le erano stati regalati ed in quest'opera associò quella di Casagnero Giuseppina, che aveva conosciuto in Asti ed entrambe si diedero alla questua. Con i profitti di questa, l'opera si incominciò ad ingrandire e la casa venne trasportata al Martinetto e poi in ultimo in via S. Rocchetto. La Fumagalli girava per diversi paesi dell'Alta Italia e la sua istituzione veniva generalizzata tanto, che gli stessi parroci consigliavano le ragazze che avevano la vocazione di farsi monache di scegliere la casa Fumagalli. Questa voleva il corredo da coloro che entravano sotto il titolo di suore nel suo ospizio e quel po' di danaro che possedevan come dote.

Non poche suore vennero reclutate e costoro appena entravano nell'ospizio erano subito vestite da monache dalla Fumagalli e destinate alla questua.

Con atto del 16 febbraio 1888, per notaro, la Fumagalli acquistava a suo nome una porzione di terreno da Momigliano, per L. 33.000, pagandone in conto L. 21 mila, terreno che doveva servire per costruirvi una casa per uso di beneficenza. Furono ricoverate molte orfanelle. La Fumagalli non contenta dell'Ospizio di Torino ne piantò un altro a Milano, un terzo a Binasco sul pavese, ed un quarto ad Intra.

L'istituzione assunse il nome di *Figlie della Santissima Consolata;* ma sotto questo titolo sorgeva un altro ospizio diretto da una certa Marianna Mancani...

..... Ho capito, concorrenza sleale...

..... La Curia voleva che la Fumagalli avesse cambiato nome alla istituzione e l'altra si oppose. Di qui incominciò l'odissea; e parve che gli urti dovessero cessare, quando essa piegò il capo e lasciò che entrasse nella sua casa un certo don Miglio, quale direttore spirituale; un brutto figuro che insozzò povere bambine e fece man bassa sul patrimonio dell'istituto.

La Curia intanto, con un pretesto, allontanava la Fumagalli, dicendole chiaro e tondo che lasciasse la direzione, cedesse il patrimonio

Resistette essa, ma allora la si denunziò per truffa e appropriazione indebita, venne arrestata. Ma fu assolta per inesistenza di reato. E qui per dimostrarti il disinteresse della mia difesa ti dirò che fra le carte che in quella occasione le si sequestrarono fu trovato il testamento, con il quale lasciava tutto il suo patrimonio all'arcivescovo di Torino...

Le persecuzioni continuarono, sotto forma di interdizione alla chiesa, diniego di confessione, sospensione *a divinis*, scomunica e così via.

E per una seconda volta la Fumagalli che comprendeva di non poter esercitare quella che riteneva una divina missione, piegò il capo...

Fu allora che le regalarono come direttore spirituale don Longo...

— Di bene in meglio. E don Riva che cosa era?

— Protettore...

— Cosicchè, se ho ben compreso, tu vorrai dimostrare che la Fumagalli fu una vittima del prete.

— Io spero di portare, con la difesa della Fumagalli, un modesto contributo alla causa anticlericale.

— Peccato che il processo si svolgerà a porte chiuse...

— Certamente, quantunque il *Secolo* abbia iniziato una vera campagna per aver le porte aperte.

E così finì la nostra chiacchierata. Prima però di lasciare Costanzo Levi, voglio copiare da due lettere della Fumagalli al suo avvocato, alcuni brani che testualmente do alla stampa a regalo al lettore.

Se vedesse per casso S. Musso me la saluti per favore e la asicuri che qui gemo in Nocente e Pura al riguardo delle atroce culunie di cui sono Vitima e sono certa de Dio canoscitore della mia Innocenza e Purezza vera in mio soccorso.

Illmo Signore quante cose le vorei dire ma non so proprio esprimaile le dire solo che qui sofro un vero martirio riguardo alla mia povera e veneranda Madre che languisce di crepa Cuore e la mia povera sorella che sie sempre sacrificata per tante povere sventurate bambine il giorno e le note per questi poveri innocente in tenerissima etta chi avrebbe pensato che a fato gli avrebe frutato di venire carcerata Sig. quelli che cianno mosso sta guera I. Dio ne abia pietta ma creda Sig. che io tremo per loro anno fato un grande male, e sofro molto fredo e cosi sara della mia povera sorella pensi Signore che non e mica pocco che qui ci troviamo e va pei cinque messi che qui soffriamo e sofriamo Immacolate ed Innocente e abbiamo col auito di Dio la sola colpa di avere fato del bene a tante povere bimbe sventurate,

. . . .

favorisca signor avvocato apena ricevera questa mia di sapermelo dire per mia tranquillita si S. Avv. non: siamo in macolate, si si Immacolate, la torno a pregare di volere mandare una lettera di conforto a mia sorella al suo nome la poverina dica alle signore che io non posso scrivere quando voglio, ma loro possono scrivere, quanto mi risponde si avv. mi dica se a ricevuto il biglietto dell'avvocato M. de le avevo messo nella lettera e ancora o scritto a Saul Tognaca e non so se a ricevuto la mia lettera...

prego a per donarmi e degni ricevere i miei più rispettos doveri e vivi ringraziamenti oniti alle copiose ed elletta benedizioni di Dio de dal fondo del cuore addolorato le augura la sua riconoscente Suor Maria Giuseppina Fumagalli de debolmente prega per tutti e anche per chi mi a fato male de si ravedano, grazia Sig. Avv. grazia.

Deo Gratis. ARTURO BARUSACO.

VITTORIA DI LAVORATORI DELLA TERRA

Forlì, 31.

(*alce*). — Vi scrivo dopo essere stato per lunghe sette ore a S. Leonardo, frazione del Comune ove si è ripetuta per la terza volta la dimostrazione di protesta da circa 2000 contadini, contro il signor Fronticelli Baldelli, che nella sua qualità di tutore dei beni della vedova Pignocchi, aveva ingiunto lo sfratto al colono Fabbri, senza liquidare al medesimo i conti colonici e quelli delle stime.

Ma anche questa volta è stato un fiasco solenne da parte dell'esecutore, il quale ha dovuto convenire che prima di sfrattare dal fondo la famiglia colonica deve avere liquidato con la medesima ogni e qualsiasi pendenza. E poi chi avrebbe eseguiti i lavori dello sfratto? I facchini e i birocciai reclutati a Cesena, no certamente, perchè saputo di che cosa si trattava, hanno fatto causa di solidarietà coi dimostranti, i quali con una costanza e disciplina meravigliosa, guidati dal compagno Valmaggi, sono rimasti sul luogo per sette ore senza disperdersi nemmeno quando si è usato contro di essi la cavalleria.

Nessun incidente si è verificato, e i coloni sono ritornati alle loro case dopo un applaudito discorso del Valmaggi, che ha messo in evidenza il significato della dimostrazione e la bella vittoria ottenuta.

Per la cronaca aggiungete che a San Leonardo oltre un mezzo squadrone di cavalleria, c'era una compagnia di fanteria, guardie e carabinieri in quantità, comandati da tre delegati di P. S.

Significante è stato il fatto che oggi per il mancato intervento dei coloni, che erano alla dimostrazione, non ha avuto luogo il mercato settimanale del bestiame.

Nove mesi e il resto per 5 lire.

ADRIA, 31. — Al Tribunale di Rovigo si svolse un processo contro il falegname Micheletti Sante, di Ariano Polesine, imputato di aver rubato due tavole del valore complessivo di lire cinque in danno di Quaglio Giuseppe.

Il Tribunale condannava il Micheletti a *nove mesi* di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare oltre ad un anno di sorveglianza speciale.

Il Micheletti è una vecchia conoscenza della giustizia e fu condannato ormai più di 12 volte per furti di vario genere.

L'elezione politica di Chiaramonte.

LAGONEGRO, 31. — Nell'elezione politica al collegio di Chiaramonte fu proclamato eletto Vincenzo Mondaia con voti 1244. Cesare Bonnaperna ebbe voti 790.

Morte improvvisa d'un ministro francese.

PARIGI, 31. — Il ministro guardasigilli Guyot Dessaigne è morto improvvisamente nella sala delle conferenze al Senato in seguito a sincope. Guyot Dessaigne lasciò la sala delle sedute del Senato incontrando nei corridoi il senatore Le Provost de Launay, senatore di destra, e scambiò con questi delle parole di cortesia. Dubost lo ha ugualmente incontrato e felicitò il guardasigilli dell'omaggio che Provost De Launay gli aveva reso pubblicamente, poi Guyot Dessaigne entrando nella sala delle sedute provò un malessere improvviso. Si assise presso il camino, ma il malessere si aggravò e le cure subito prodigategli da Clemenceau e parecchi colleghi rimasero inutili.

Alla ripresa della seduta Clemenceau e Dubost resero omaggio fra le approvazioni generali alla memoria di Guyot Dessaigne che ieri ancora e tutta la notte lavorò a preparare la discussione che doveva svolgersi oggi dinanzi al Senato.

Un figlio di Guglielmo II a Parigi.

PARIGI, 31. — Il *Matin* ha da Berlino: La *Berliner Zeitung* crede sapere che il principe Joachin, sesto figlio dell'imperatore di Germania, passò parecchie settimane a Parigi nel più stretto incognito.

La morte del "premier" belga

BRUXELLES, 31. — Alle 8,10, dopo una agonia tranquilla, Troos, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è morto avendo al suoi [illegible] gnata, [illegible] nes che [illegible] e che co[illegible] dei morti.

Una b[illegible]

BARCELLON[illegible] al numero 4 di via [illegible] e due feriti.

FUMO DI MI[illegible]DARI

L'antico spirito puritano ha soprav[v]issuto negli Stati Uniti a tutte le lotte terribili che la febbre dell'oro ha suscitato in quel giovane popolo d'avventurieri.

Chi non ha letto anche recentemente delle illogiche imposizioni per la perfetta osservanza del riposo domenicale?

Ora apprendiamo un nuovo fatto che dà risalto allo strano miscuglio che è nei costumi americani fra la più assoluta libertà e la più stretta riservatezza. Nei grandi *Hôtels*, nei migliori *Restaurants*, nei più sontuosi caffè è assolutamente vietato fumare. Cosa per noi meravigliosa; ma ancora più meravigliosa laggiù, se si pensa che gli Americani e anche le Americane fumano assai più di noi.

Ma la potenza del denaro ha ora superato questo scrupolo puritano e mentre per i caffè di secondo ordine si manterrà il divieto del fumo, in quelli di primo ordine, convegni della mondanità elegante e dell'alta finanza, col nuovo anno sarà tolta la severa proibizione e nella notte di San Silvestro i miliardari, dopo le laute cene, potranno fumarvi i più costosi avana e le signore le più delicate sigarette.

Contro una simile prevaricazione e contro una così potente corruzione, il clero e la stampa puritana, leveranno certo le più fiere proteste; ma certo sono proteste impotenti contro l'utilitarismo dei padroni e il piacere degli avventori.

La pipa ad ogni modo rimane tuttavia esclusa; si permetteranno soltanto i sigari e le sigarette negli *hôtels* e *restaurants* ove un pranzo non costi meno di lire cinquanta.

Questa del 1907-1908 è dunque per New York una notte di San Silvestro che farà epoca.

Narra il *Daily-Telegraph* che le tavole nei ritrovi alla moda sono già da varii giorni tutte prenotate al prezzo per ogni posto di lire cinquecento.

I proprietari dal canto loro s'affannano tutti a preparare pei loro clienti le sorprese più costose.

Quello ad esempio del *Palace Hôtel* ha scritturato per quella notte Caruso. Altre simili scritture ebbero tutti i migliori artisti che ora si trovano a New-York.

Grande gioia dunque in America, malgrado la recente crisi e la continua miseria di milioni di lavoratori. Grande gioia di miliardari che forse non hanno neanche la capacità di godere; ma che ora hanno una soddisfazione di più, che invero il povero diavolo ha sempre avuto quella di poter fumare all'osteria.

NOTIZIE DALLA SVIZZERA

CONTRO GLI SCIOPERI
Tribunali d'arbitrato e Camere di conciliazione.

Berna, 30.

Contro il diritto di sciopero il Gran Consiglio del Cantone di Berna formulava una legge — ed il popolo con un apposito *referendum* approvava — che doveva portare in sè il germe di un dissidio fra il partito socialista ed i sindacati di mestiere della Svizzera.

La legge bernese, dopo le sanzioni penali contro gli scioperanti che provocano turbamenti all'ordine pubblico (vie di fatto, ingiurie, importunità gravi, attentati alla libertà del lavoro, ecc.), contiene delle disposizioni riguardanti l'istituzione di Camere di conciliazione incaricate di redimere i conflitti collettivi fra capitale e lavoro in tema di salari, di condizioni di contratto, d'orari e di altre questioni del genere.

Un progetto di legge federale che estendesse la istituzione delle Camere di conciliazione e dei Tribunali d'arbitrato a tutta la Svizzera fu oggetto di discussione nell'ultimo congresso socialista nazionale. La tesi favorevole al progetto sostenuta dal compagno deputato Scherrer ottenne il suffragio dei congressisti e quindi del partito.

L'ordine del giorno approvato fu inviato alla conferenza dei sindacati Svizzeri tenutasi ad Olten — ma i rappresentanti riuniti respinsero il progetto socialista chiamando anzi la classe operaia organizzata a schierarvisi risolutamente contro.

I due ordini del giorno — quello votato al congresso socialista di San Gallo e quello votato alla Conferenza Sindacale di Olten — per l'alta importanza del dibattito che hanno aperto meritano di essere succintamente riprodotti.

L'ordine del giorno socialista — affermato che «l'estensione della protezione operaia, lo sviluppo dell'organizzazione professionale, la creazione di un diritto efficace di contratto e di locazione di servizi, nonchè maggiori facilità per la conclusione di essi» sono i mezzi più atti a creare un ordine migliore e a far diminuire parzialmente le interruzioni di lavoro — sostiene la necessità dell'istituzione legale di *uffici di conciliazione*, poggiati su una organizzazione professionale giuridicamente riconosciuta, per deliberare, di propria iniziativa o per invito degli interessati, sui conflitti collettivi sorti fra padroni ed operai.

L'ordine del giorno dei sindacati invece, — affermato che i conflitti e gli scioperi possono venire evitati dallo sviluppo crescente dell'organizzazione professionale *riconosciuta* dalle organizzazioni padronali, e dai padroni, onde poter trattare con esse e con essi come parte contraente — riconosce la necessità di *Camere di conciliazioni* redimenti i possibili conflitti, ma come emanazione delle parti e non dello Stato. D'accordo in una maggiore estensione di leggi protettrici dell'operaio e di assicurazioni, ricusa energicamente le leggi che mirano a frenare od ostacolare il movimento operaio.

Il Partito socialista — e per esso il relatore Scherrer — cederà forse innanzi al *veto* sindacale non presentando alle Camere legislative alcun progetto di legge sul genere, ma la differente concezione della funzione e dell'efficacia legislativa sul movimento operaio rimarrà a produrre altri conflitti fra le due organizzazioni proletarie, o meglio fra gli elementi che in esse prevalgono.

E' certo, intanto, che la legge sulle Camere di conciliazione di Berna offre ragione di dubbio sulla buona fede dei legislatori borghesi.

Con essa legge si mira alla soppressione del diritto di sciopero, condendone l'amaro con una istituzione innegabilmente civile.

Questo hanno avvertito i Sindacati e con previggenza molto semplice si schierano contro a tutto ciò che può portare a simili pericoli.

Sesamo
(La maternità consentita)

[C]orriere del Piemonte

ASTI, 31. — **Comizio di protesta.** — E indetto per domenica in Asti un Comizio di protesta contro la deliberazione municipale di sopprimere la refezione scolastica e [illegible].

Hanno promesso il intervenire a questo Comizio i compagni Flavio Razzetti e Gino Piva del *Grido*.

Il Comizio riuscirà certo importante perchè la questione tocca non soltanto gl'interessi speciali del partito, ma una questione più vasta che dovrebbe interessare [illegible] tutte le classi, vogliamo dire la [el]evazione morale del popolo.

E il nostro Consiglio municipale che sopprime la scuole serali e la refezione scolastica per mancanza di *fondi* non si peritava a concedere [illegible] mese fa la somma di migliaia di lire a titolo di sussidio per una stagione l'opera al teatro *Alfieri*.

Per amore della Marcia Reale! — Lo scorso 20 settembre fu ufficialmente assai festeggiato in Asti. Nel programma dei festeggiamenti era compreso un concerto della Banda cittadina, la quale suonò naturalmente anche la Marcia reale.

La cronaca vuole che il fischio sovver[sivo] di qualche chiave, la quale non era segnata sulla partitura e forse nemmeno nei manuali di musica, non avesse portata la nota... acuta.

Lo zelo dei benemeriti poliziotti fu grandissimo nel ricercare gli autori del delitto, e posero le mani sopra Attilio Cantarella, Luigi Borghi, Luigi Boschi, i quali furono [illegible] al pretore che condannò Boschi a [illegible] giorni di carcere ed assolse Borghi e Cantarella per mancanza di prove.

Ma non fu soddisfatto il Pubblico Ministero, il quale si appellò al Tribunale che ieri confermò pienamente la sentenza del pretore mantenendo la condanna al Boschi e l'assoluzione agli altri due.

Ma il ferocissimo Pubblico Ministero non è soddisfatto e minaccia di ricorrere in Cassazione.

Si dice che qualora la Cassazione confermasse questi due terzi di assolutoria il Pubblico Ministero provocherà una nuova [riu]nione dell'Alta Corte, per discutere [illegible] importantissima causa.

Il povero Boschi è epilettico.

FOSSANO, 31. (*Gergio*). — **Ai giovani socialisti.** — Sabato sera, nella nostra Camera del Lavoro, il compagno Paolino di Mondovì, parlerà agli aderenti al Circolo giovanile socialista.

Terrà pure in seguito conferenze a Savigliano e Racconigi. Ve ne scriverò l'esito, che sarà indubbiamente buono.

Era necessario che finalmente i nostri giovani socialisti si facessero vivi, ed è da augurarsi che queste conferenze si ripetano e si intensifichi la propaganda socialista, tanto necessaria in questa città refrattaria a tutte le idee nuove

E necessario perseverare, istruirsi per essere pronti alla lotta che dovremo sostenere pel trionfo dei nostri ideali; e non lasciarci sgomentare mai dagli avversari. Se essi alzano la voce contro di noi: buon segno! Vuol dire che hanno paura di veder finita la loro cuccagna...

Camera del Lavoro. - Ai compagni. — Venerdì 10 gennaio 1908, alle ore 20,30, avrà luogo un'adunanza generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale. — 2. Rendiconto morale e finanziario della Camera del Lavoro (1° [illegible] 31 dicembre 1907). — 3. Dimissioni dei compagni: Fuseri Giovanni, cassiere - G[illegible]netti Giovanni, segr. supplente. — 4. Nuove elezioni. (Le urne sono aperte dal giorno [illegible] al 16 gennaio). — 5. Varie.

La Commissione Esecutiva

MONDOVI', 31 (*l. m.*). — **I funerali del compagno Bedarida.** — Il trasporto funebre del povero compagno Vittorio Bedarida riuscì cosa degna dell'estinto.

Intervennero le rappresentanze del Partito, della Fratellanza e della Società stoviglai con bandiera e un lungo stuolo di cittadini di ogni ordine.

Al camposanto diede l'estremo commosso saluto alla salma il compagno avv. Luigi Manera.

Conferenza Barberis. — Per un fortunato equivoco la conferenza del nostro compagno Francesco Barberis, che era stata, dietro suo desiderio, rinviata senza che [illegible] avesse potuto leggere in tempo sul [illegible] l'avviso del rinvio, fu invece tenuta con [ot]timi risultati.

La *Fratellanza* sabato sera era gremita di operai e compagni, che per due ore attentamente ascoltarono le molte e [illegible] l'infaticabile compagno con [illegible] cità ed efficacia disse in favore [illegible] razione e del vostro giornale [illegible] va aumentando ora la viva simpatia [illegible] qui accolto fin dal nascere.

Vada al compagno Barberis il nostro ringraziamento e il nostro saluto solidale mentre, con la serenità dei forti, egli si appresta ad entrare nel carcere ancora una volta schiusogli dalla giustizia borghese per l'opera onesta di educazione e di pa[illegible] pre da lui compiuta a vantaggio del proletariato.

CARRU'. — Consiglio Comunale. — Coll'assistenza dell'avv. Dardanelli della Prefettura, il Consiglio potè finalmente con 14 consiglieri approvare il bilancio 1908. La seduta fu burrascosa e movimentata ed tanto in tanto pareva che tutto dovesse [illegible] per mancanza del numero legale.

Di notevole vi fu un fuoco di fila del compagno Ghio il quale quasi ad ogni capitolo proponeva una variante o un nuovo stanziamento il quale veniva accettato o respinto dalla maggioranza secondo l'importanza. I consiglieri Filippi Simone e Cal[illegible] presero pure parte alla discussione [illegible] ciò, tutto il bilancio passò tale [illegible] lo aveva preparato la Giunta. [illegible] del dissidio era la negata fognatura, la quale ora si trova anch'essa arenata [illegible] ritornerà a galla! G[illegible]

NOVARA. Per la stazione di smistamento. — Si ha da Roma, per telegrafo, 31, sera:

La direzione delle ferrovie dello Stato ha autorizzato l'esecuzione dei lavori per la nuova stazione di smistamento con scalo merci a Novara ed ampliamento della stazione di None.

ROMAGNANO, 31. — Nel vicino paese di Cavaglio d'Agogna, nei giorni 5 e 6 gennaio, avranno luogo pubblici festeggiamenti per l'inaugurazione del vessillo della Sezione socialista, della Coperativa di consumo e del Forno sociale.

Cavaglio si prepara a ricevere degnamente i numerosi invitati tra i quali diversi e valenti oratori.

Avrà pure luogo nei detti giorni un congresso di emigranti della provincia di Novara.

RIVAROLO CANAVESE, 31. — Sciopero composto. — Gli operai della locale manifattura, causa i maltrattamenti e le cattive paghe, si posero in isciopero.

Lo sciopero fu impulsivo, ma dietro l'opera di buoni cittadini, del sindaco e dei nostri compagni si ottenne, dopo tre giorni l'accoglimento di quasi tutte le proposte avanzate dagli operai.

Che magnifico esempio della forza di solidarietà! Animo! Stringetevi in lega: la Società cooperativa vi accoglie. Nessuno manchi appello se si vuole che i benefici ottenuti non vadano dispersi

SAN GIORGIO CANAVESE, 3. — Vendette poco... allegre! — L'Amministrazione del Comune — detta per ironia popolare — va compiendo le sue vendette, senza nemmeno tener conto del più elementare buon senso e delle proteste della cittadinanza. Rimuove e perseguita impiegati rei di non pensarla come i magni cavalieri e fa del municipio una retrobottega della sacrestia.

La fiducia della cittadinanza gli vien meno ogni giorno più e i nostri compagni e parecchi consiglieri democratici si sono ritirati dall'ibrido connubio e hanno costituito una minoranza audace e battagliera.

I preti sono usciti di chiesa e dominano il paese colla complicità dei sedicenti liberali lancie spezzate dell'on. Compans, che se ne vale allo scopo di perpetuare l'ipocrisia di cui seppe circondare la sua nomina a deputato. Valeva proprio la pena che il nostro Partito tenesse man forte per la riuscita di tali cariatidi

CRONACA DEL LAVORO

Per la storia e per la sincerità

Intorno alle dimissioni dell'ex segretario della nostra Camera del Lavoro, De Giovanni.

Riceviamo dalla C. E. della Camera del Lavoro e pubblichiamo:

Caro «Grido». — Senza far inutili commenti, pubblichiamo la lettera del Degiovanni inviata al giornale *La Confederazione del Lavoro* — e da questo pubblicata nel numero del 21 scorso —; ad essa facciamo seguire la parte del verbale della seduta del C. E. in cui fu discusso il *documento umano*, a cui accenna il Degiovanni, pubblicato su queste colonne dopo lo sciopero generale dal Chiametti, in unione ad altri membri della C. E., in risposta all'articolo di Degiovanni dal titolo: *Quattro soldi di coscienza.* — Giudichino i lettori ed i compagni organizzati.

Caro Regolo,

Devi scusarmi se ti rubo poche righe della *Confederazione* ma dal momento che Chiametti si va [illegible] una dichiarazione fatta in un momento di smemoratezza, per [illegible] certi attacchi che gli vengono mossi, è necessario ch'io dichiari che *mai* avrei fatto quella tale dichiarazione di lealtà al Chiametti che feci in presenza del compagno Vigl[illegible], avrei promesso di mandare la [illegible] razione alla *Scintilla*, se in quel momento fosse soltanto passato per il capo che Chiametti era l'a[illegible] pubblicato contro [illegible] della Camera del Lavoro [illegible] generale [illegible] della stessa.

Essendo [illegible] sulla *Confederazione* [illegible] lettera del Chiametti, che mi riguarda [illegible] vorrai pubblicare anche questa mia.

Grazie e saluti

Torino, 19 - 12 - 907.

tuo ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Verbale della seduta del 28 - 10 - 1907.

Sono presenti: Corona, Chiametti, Bernardi, Guabello, Mar[illegible], M[illegible], Renolfi.

Chiametti, parlando sulla polemica avuta col segretario Degiovanni, dice che alcuni membri della C. E. hanno creduto scorgere nell'articolo pubblicato dal Degiovanni sul *Grido* due fatti importanti e cioè la difesa dei sindacalisti e l'accenno al progetto di riforma dello statuto, ciò che indusse gli stessi a replicare con quella lettera, forse troppo rude nella forma, ma che rispondeva al modo di vedere della C. E.

Renolfi [illegible] che pur essendo contrario a quanto il segretario ha pubblicato, non credette [illegible] la sua firma alla lettera della C. E. per una questione di principio, [illegible] proprio necessario che il pensiero di un segretario [illegible] sempre all'unisono con quello della C. E., cosa del resto impossibile [illegible] fra individui della stessa tendenza [illegible] questa [illegible] trovano sempre con uccelli sopra [illegible]. Piuttosto ritiene che avendo [illegible] fare [illegible] urtato [illegible] principii, [illegible] tra [illegible].

Mazzue [illegible] come [illegible] dichiara che se fosse stato presente avrebbe firmato la lettera. Ritiene che un segretario che deve essere [illegible] di ogni C. E., debba andare d'accordo con la stessa per evitare le crisi frequenti e dannose.

Pensa che vi sia un equivoco che conviene risolvere al più presto nell'interesse di tutti.

Marocco, con una pregiudiziale vorrebbe rimandare ad altra seduta questa questione.

Degiovanni, è contrario al rinvio, dichiara di avere ricevuta una tristissima impressione dalla lettera pubblicata dalla C. E. Dice che avrebbe trovato più leale se l'avessero senza altro licenziato. E' convinto di non aver offeso col suo articolo la verità, nè attese a veder l'epistola della C. E. per convincersi che sarebbe stato un errore se avesse pubblicato proposte di riforme allo statuto camerale senza prima averle presentate alla C. E. In quanto al resto dichiara che si troverebbe meglio se avesse da fare con una C. E. che concordasse con le sue idee.

Infatti, finchè si trovò insieme alla prima C. E., cioè quando venne a Torino, e forse perchè nessuna alta questione di principio ebbe occasione di venire dibattuta, le cose procedettero di buon accordo. Fu in seguito alle elezioni della nuova C. E. che le cose cominciarono a mutare avendo voluto molti compagni far cadere sulle sue spalle tutti gli errori commessi da alcuni sindacalisti e da alcuni anarchici.

Dichiara che gli si fa un grave torto quando si afferma che egli si era lasciato abbindolare da un gruppo di persone indegne, giacchè il suo cervello non l'ha mai venduto a nessuno tanto vero che, non meno dei riformisti, ebbe più di una volta a rimproverare i sindacalisti per la loro impulsività. Del resto la C. E. farà quanto crede suo dovere nell'interesse della Camera.

Chiametti [illegible] che non si aveva affatto l'intenzione [illegible] segnalare il De Giovanni nella seduta [illegible] pubblicò quella lettera. Soltanto pareva che egli non si manifestasse mai apertamente in seno alla C. E. Crede anch'egli che ci sia un equivoco da dissipare per suo conto se fosse al posto suo non ci sarebbe più.

De Giovanni è perfettamente della stessa opinione e dichiara che da parecchio tempo non ci sarebbe più, se avesse trovato un posto conveniente.

Marocco insiste nella sua proposta sospensiva.

Renolfi crede che sia male voler risolvere una questione di principio, la quale, come ben disse il Chiametti, dovrebbe essere risolta in un Congresso delle organizzazioni.

Viglongo [illegible] De Giovanni ha ragione quando dice che [illegible] sono degli equivoci non certo egli [illegible] poichè si sapeva molto bene [illegible] prima che venisse a Torino.

Non crede opportuno si debba discutere le due quistioni della C. E. e del segretario in questo momento di [illegible]tazione.

Chiametti [illegible] tutto va bene; ma cosa faremo [illegible] malgrado tutto, qualcuno sollevasse una pregiudiziale per discutere la questione del segretario? Per suo conto crede di ritirarsi e dimettersi in seguito se tale pregiudiziale venisse approvata.

Marocco si associa.

Viglongo è d'avviso che il segretario non debba essere un *travet* qualunque, ma che avendo delle idee nella testa possa naturalmente trovarsi in conflitto colla C. E. Intanto pensa che non sia nell'interesse di nessuno, neanche dello stesso De Giovanni, il discutere tale questione nell'assemblea di martedì.

De Giovanni dichiara che appoggia la C. E. sostenendo la sospensiva, qualora una pregiudiziale, nel senso indicato dal Chiametti, venisse sollevata.

Si deliberò quindi di porre anche su ciò la quistione di fiducia.

I verbali sono i verbali, dove non sempre il pensiero di chi parla è bene espresso e può essere bene compreso; questo che abbiamo stampato fu scritto dal De Giovanni, che, come si vede, ha saputo molto bene scrivere quanto ha detto e dichiarato.

Gli facciamo grazia della sua bontà e della sua smemoratezza: sono cose che fanno ridere: poteva dire piuttosto che non ebbe il coraggio di dar torto ai suoi amici sindacalisti.

In questo momento gli sarebbe bastato avere quattro *soldi di lealtà.*

Con questo la Commissione Esecutiva chiude la polemica: l'ultima parola la dirà l'assemblea generale dei soci al 4 *gennaio 1908.*

A Francesco Barberis.

Ieri sera nel vasto locale del Circolo Borgo Vittoria, per iniziativa dei soci del Circolo cui volle unirsi la Società Madonna di Campagna, ebbe luogo la bicchierata in onore di Francesco Barberis.

La dimostrazione riuscì imponente, degna del nostro forte propagandista e organizzatore, e deve essere suonata di grande conforto, in questo momento, alla sua anima buona e generosa. Il concorso immenso di lavoratori che si radunarono ieri sera nei locali di quel Circolo che deve a lui la sua esistenza, le parole degli oratori, vibranti di intenso affetto per lui, devono avergli detto a chiare, eloquenti note, che egli è sempre per il proletariato torinese l'uomo non solo amato ma venerato.

Si avvicendarono gli oratori l'uno all'altro, Berruto, Actis, Vela, una rappresentante delle lavoratrici del tabacco, Viglongo, Chiametti, Delbondio che portò il saluto di Dante Alignani e tutti parlarono con la voce del cuore, che trovò eco dolcissima negli animi degli ascoltatori.

E quando sorse a ringraziare Francesco Barberis, un applauso formidabile scoppiò nel salone.

Adesso a'nfa piur, disse una tessitrice. E fu precisamente così. Egli pronunciò uno di quei efficaci discorsi che commuovono profondamente, per la grande sincerità a cui [illegible] improntati. E ieri tra [illegible] all'applauso entusiastico.

In queste note affrettate registriamo la [illegible] di ieri, e a lui, [illegible] nostre colonne, mandiamo [illegible] il proletariato. [illegible] a noi mandare sinceri auguri per il nuovo anno. — Lo ringraziamo [illegible] a noi venga a mancare [illegible] la sua attivissima opera a favore di questo [illegible] foglio.

N[illegible] auguri di saper sopportare, con serenità, il carcere, perchè troppo forte è l'anima sua. Auguriamo solo a noi che questi cinque mesi passino in fretta, per poterlo, nella ridente stagione, [illegible] tra noi.

E [illegible] pubblicando la lettera del compagno Antonio Bedarida di Nizza Monferrato [illegible] mandandoci lire cinque, così [illegible]:

« *Caro Calvi,*

« Vedo nel *Grido* annunciato che la solidarietà dei compagni provvederà per la famiglia di Barberis, durante il suo soggiorno in carcere, e mi affretto a mandare il mio contributo di tutto cuore, per questa doverosa opera a favore della famiglia di un compagno così saldo, così tenace, così valoroso e dirò, così tip[illegible] [illegible] ».

L'AGITAZIONE dei Lavoratori Grafici.

La terza giornata.

Ci limiteremo oggi alla cronaca della giornata.

Magnifico per imponenza e serenità il Comizio di iermattina.

Presiede *Bosio*, il quale dà lettura d'un telegramma della Sottosezione di Mondovì e d'una lettera della Sezione di Casale affermanti piena solidarietà coi colleghi di Torino e auspicanti vittoria.

Cerutti G. B., fa alcune brevi comunicazioni. Legge l'elenco delle Ditte grafiche che hanno firmato la tariffa, il che, unitamente ai giornali con cui fu concordato il contratto di lavoro, dànno, ad un dipresso, il numero di 800 colleghi occupati.

Gondolo, commenta le notizie dei giornali e dice che i proprietari hanno bisogno di dimenticare le notizie ufficiali della Federazione per attaccarsi a qualche frase di qualche oratore, la quale, per quanto riportata con serena obbiettività dalla stampa, non può mai essere la fotografia del pensiero.

Ciò è un riconoscimento implicito della nostra correttezza.

Confronta la serenità delle nostre assemblee con la vivacità delle assemblee padronali, vivacità che ha le sue ragioni nella diversità di interessi che hanno i proprietari mentre i nostri sono omogenei. Anche ciò è un indice della nostra superiorità.

Scherza amabilmente sulla notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* che i proprietari si rimetteranno al lavoro e dice che dopo qualche giornata essi si convinceranno che le richieste degli operai furono molto miti in rapporto alla fatica che si deve compiere.

Parla della Lega del Lavoro, lega realmente politica, che credeva di farsi un po' di *réclame* a spese della Federazione, la quale è troppo seria per unirsi ad una organizzazione che ha il torto gravissimo di voler far la guerra senza avere però abituati i soci a fare i sacrifici necessari, tanto vero che questi pagano la enorme cifra di *25 centesimi al mese* (*Risata generale*), quando non li pagano poi soci i principali.

Avverte che egli ed il Segretario internazionale dovranno ora ritornare alle rispettive sedi, ma ciò non deve essere interpretato come un abbandono della causa di Torino, ma anzi come un pegno del loro migliore attaccamento perchè dai loro posti potranno meglio — se del caso — invocare a tempo opportuno la solidarietà nazionale ed internazionale.

Chiude ricordando che domani la Sezione Compositori di Torino entra nel suo 60° anno di vita gloriosa, e volge il pensiero a quei nostri predecessori che con un'azione energica seppero fin d'allora rivendicare un minimo di 16 lire settimanali (1) ed altre garanzie che ora ci si vorrebbero togliere, e manifesta la sua ferma convinzione che nel giorno anniversario la Federazione del Libro festeggierà insieme il suo sessantesimo compleanno e la vittoria di Torino!

Gli susseguono Barby, Pòdio ed altri, dopo di che prende la parola *Stautner.*

Il simpatico organizzatore comincia:

Signore e cari colleghi. — Se qualche nuovo avvenimento non si produce io farò ritorno a Berna, alla Sede del Segretariato tipografico internazionale.

Colà avrò a presentare un rapporto alla Commissione del Segretariato, quindi ad informare le Federazioni affigliate sul movimento grafico torinese. Due incombenze invero gradite ad adempiere, grazie a tutte e a tutti, e vi ringrazio sinceramente della gioia che m'avete procurato col vostro atteggiamento inspirato alla più completa solidarietà.

Nei brevi giorni trascorsi coi lavoratori del libro di Torino, ho ammirato contemporaneamente i sentimenti di solidarietà, l'intesa e l'armonia perfette per la mossa degli *astensionisti* e le persone a cui voi avete affidato la direzione del movimento. E la bella armonia risulta evidentemente dalla piena fiducia in voi riposta dai vostri dirigenti, e mi affretto a soggiungere che questa fiducia è semplicemente meritata: i vostri dirigenti all'adempimento del loro compito apportano tutta l'intelligenza [illegible] tutta la prudenza, tutta la buona volontà e tutta l'onestà possibile. In queste condizioni io vi consiglio vivamente di far tesoro dei consigli che i vostri Comitati vi daranno. Questi consigli saranno indubbiamente i buoni, e se voi continuate ad agire come avete fatto fin'ora — cioè con prudente energia; — se voi non trascurate alcun mezzo che potrebbe condurre l'astensione dal lavoro ad una fine onorevole, voi otterrete, indubbiamente, e fra non molto, la vittoria. Se tutti i vostri desideri non saranno realizzati, voi farete certamente un buon passo in avanti.

Cari Colleghi! Vi ringrazio della cortesia che avete dimostrato al rappresentante del Segretariato Tipografico Internazionale. Questi, ripeto, farà per voi quanto gli è possibile: arrivederci e grazie!

Un uragano d'applausi accoglie le parole di Stautner, il quale appare visibilmente commosso.

Gondolo, a nome di tutti ringrazia il Segretariato Internazionale.

Ottolenghi propone l'invio d'un telegramma al Segretariato avanti che Stautner si allontani da noi.

Il telegramma compilato da Gondolo suona così:

« Schrag, Berne, Neuengasse, 34.

« Section Turin Travailleurs Livre, décidées à procurer à typographie ouvrière internationale nouvelle victoire, remercient Secretariat International de son app[illegible] ».

Lisetta, rivolge vibrate parole ai legatori, e chiude *Laboranti* facendo l'appello delle squadre di vigilanza.

A confutazione dell'ordine del giorno padronale.

Dai Comitati grafici riceviamo:

Spett. Redazione del giornale
« Il Grido del Popolo »,

« L'ordine del giorno approvato ieri dall'Assemblea dei proprietari afferma che le trattative vennero interrotte per fatto delle rappresentanze operaie; è bene ricordare che quando le Commissioni operaie e padronali si separarono lunedì 23 corrente, alcuni membri della Commissione operaia chiesero se gli industriali non avrebbero potuto ritornare sopra le pregiudiziali e ne ebbero per risposta un esplicito *no.*

« Ora noi domandiamo se gli operai potevano recarsi al lavoro il giorno 30 dicembre quando le tariffe vecchie erano scadute e nessun'altra norma era ad esse subentrata je dato e fatto degli industriali che, invece di discutere [illegible] tariffario si erano impuntati sopra questioni pregiudiziali che venivano a peggiorare la situazione attuale, nè da queste vollero smuoversi neanche dietro esplicita ed ufficiale richiesta del Segretario federale fatta in data 25 corrente ».

Per la Commissione degli operai grafici
G. B. CERUTTI.

Attestazioni di solidarietà.

Da *Roma*:

« Classe Tipografica romana pienamente solidale colleghi Torinesi inneggia completa vittoria giuste rivendicazioni.

« AMARICCI, *Presidente* ».

Da *Pistoia*:

« Tipografi Pistoia riuniti presente regionale, presentazione propria tariffa augurano colleghi Torinesi vittoria.

« PAVESI ».

Come i colleghi della « Stampa » e del « Grido del Popolo » si mostrano solidali.

All'assemblea di iermattina il collega Bosio ricevette e lesse la seguente, fra i più vivi applausi:

« *On. Comitato Direttivo*
« *della Federazione del Libro*
« (Sezione di Torino).

« Gli addetti alla Tipografia della *Stampa*, in segno di solidarietà verso i compagni che sono in lotta per quei miglioramenti già da essi ottenuti, deliberano di contribuire al sostenimento del movimento col prodotto di *mezza giornata* di lavoro settimanale, a cominciare dalla presente settimana e fino a movimento cessato.

« Nel comunicare questa deliberazione, inviano ai compagni tutti il loro saluto augurale di pronto e completo trionfo nelle loro giuste domande.

« *Seguono trenta firme* ».

* * *

Con nostra grande soddisfazione aggiungiamo che appena giunti nella Redazione del nostro *Grido* abbiamo appreso che i nostri compositori tipografi avevano già stabilito di dare ciascuno per la solidarietà lire *quattro* per settimana.

La Redazione, nel mentre si dichiara lieta del bell'atto compiuto dai suoi collaboratori tipografi, darà anch'essa il proprio contributo finanziario alla lotta.

(1) Il minimo vigente essendo di *22 lire*, vuol dire che in questi 60 anni il settimanale dei lavoratori del libro (segnatamente i compositori), ebbe un aumento medio, annuo di 10 centesimi.

Quanto sono esosi questi lavoratori del libro col chiedere una revisione di tariffe!

Nettamento del suolo pubblico.

Come il *Grido del popolo* ha detto nel numero di ieri, ebbe luogo l'adunanza degli spazzini municipali, nella palestra della scuola Torquato Tasso. Erano presenti l'assessore Camillo Tacconis, il capo ufficio signor Bruno, nonchè tutto il personale di assistenza e sorveglianza del corpo. Si dice anche che vi erano dei rappresentanti dei giornali cittadini, espressamente invitati *alla solenne funzione della distribuzione dei premi*; ma dubito molto che il *Grido del popolo* sia stato invitato.

Fu chiamata funzione solenne magari per accoppiare con l'altra funzione di fin d'anno che i preti facevano nella basilica di S. Giovanni, protettore della città di Torino, ed infatti, per dare agli intervenuti la maggior illusione, gli agenti del Corpo guardie municipali vestivano l'uniforme di parata.

Non intendo ripetere quanto l'assessore Tacconis ha detto, perchè ha parlato di igiene, di moralità, di lavoro e di disciplina e d'aumento di sorveglianza. Dirò solamente che (come dice anche la relazione della commissione del bilancio) l'aumento di paga tanto decantato varia dai 50 ai 20 centesimi.

Per gli spazzini fino ai 12 anni la paga fu portata a L. 2,90, per quelli inferiori ai 12 anni L. 2,55, per gli altri a L. 2,50.

Con questo aumento sperava la Giunta di vedere un servizio più esatto, più ordinato ed anche... più pulizia, ma invece, nulla, anzi il servizio è peggiorato. Ma non fu capito, da chi era in dovere che in tutta l'estate il personale era in numero molto minore, di quanto è la forza normale; non fu detto che ogni giorno la squadra è diminuita da uomini, che fanno il passaggio negli uffici oppure nel Corpo delle guardie daziarie. E che il personale mancasse lo afferma una lettera che il signor Marini, capo assistente della pulizia, scriveva *Alla Lega contadini di Livorno Piemonte*, e dava le seguenti condizioni: impegno per cinque mesi, paga L. 2,50 al giorno, alloggio e rimborso del viaggio.

Ora perchè fare incetta del personale se questo non era necessario? Prevedo la scusa che si vorrà trovare, perchè, si capisce, lo spazzino è utile, paziente e bastonato, e fin'ora alla mercè loro, non ha mai saputo emanciparsi, è quindi logico che gli vadano le staffilate.

E infatti lo disse il Tacconis (*io aumenterò la sorveglianza, e quando avrò dei rapporti, darò severe punizioni*). Là va benone, perdio! In questo caso aumentando la sorveglianza, sarà lei che farà il lavoro? [illegible] si vorrà ritornare ai sistemi del medio evo? Il malumore del corpo spazzini [illegible] una sequela di cose [illegible] fatti [illegible] che fioccano a profusione delle sospensioni che ad ogni piè sospinto si vedono applicate, dell'economia gretta che si vuol fare sul personale, quando si fa sciupio di somme favolose in altro.

E il trattamento a riposo? quali sono le condizioni? e la famosa cassa degli spazzini? Da anni ed anni è fatta una ritenuta, prima di L. 0,05, dopo di L. 0,10 al giorno per la pensione, ma in qual misura? Su questo punto io credo utile che i consiglieri socialisti facciano udire la propria parola.

E' necessario infine che la parola dei consiglieri socialisti, che è senza sott'intesi, suoni in Consiglio comunale, è necessario veder chiaro anche in questa questione.

Io non faccio colpa a nessuno, ma per dare al corpo spazzini quella soddisfazione la quale è più doverosa, è necessario vedere e ben chiaro, come procede tutto il servizio detto *anello di congiunzione all'igiene* del sig. Tacconis, ed elevare gli addetti non solamente con punizioni ed ordini-capestri, ma educarli e rifare il morale che fin oggi fu screditato.

Questo, secondo il mio modesto criterio, è il compito più bello, più nobile, più generoso.

Homo.

IMPORTANTE

Domani pubblicheremo per esteso la relazione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, sulle modificazioni studiate ed apportate allo Statuto Camerale, che verranno discusse nell'Assemblea generale dei Soci del 4 gennaio.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e la Commissione di Controllo sono convocate per domani, giovedì, alle ore 21.

TRIBUNALI

Per un cavallo in fuga.

(Tribunale Penale - 31 dicembre).

Il fatto avvenne il 3 novembre, alle ore 13. Pentenero Silvio guidava un cavallo attaccato ad una vettura pubblica.

Sull'angolo di via Mazzini e di via Accademia investì un povero vecchio di 77 anni, a nome Aymo Lorenzo.

Una ruota della vettura gli passò sul collo, producendogli una grave lesione. Portato all'ospedale, dopo pochi giorni morì — per pneumonite, per ipostasi — prodotte dal trauma al collo.

Il Pentenero fuggì a gran carriera per via Mazzini. Una guardia tentò fermare il cavallo, ma non vi riuscì, perchè il Pentenero sferzò maggiormente il cavallo. La guardia spara parecchi colpi di rivoltella per attirare l'attenzione. Un ufficiale dei bersaglieri, colla sciabola sguainata, cerca anche lui di fermare il cavallo, ma riesce solo a rompere tre vetri della vettura. Finalmente il Pentenero viene fermato in corso Vittorio Emanuele ed è arrestato.

Duplice imputazione: Omicidio colposo ed oltraggio.

Il Tribunale lo assolve per l'oltraggio; ritiene che la morte della Aymo non fosse stata causata unicamente dal trauma avuto nella caduta e lo condanna perciò solamente per lesioni colpose a lire 400 di multa condizionalmente.

La vedova dell'Aymo era stata tacitata.

Presidente: Drago — P. M.: Tocsca — Difesa: Maccari.

La " Cavalleria Rusticana „ di Monleone interdetta dal tribunale.

MILANO, 24. — E' stata pubblicata la sentenza nella causa intentata dall'editore Sonzogno e dal maestro Mascagni contro l'editore Puccio, il maestro Monleone e Giovanni Verga per avere questi concesso di trarre dalla sua nota novella *Cavalleria Rusticana*, il Monleone musicato ed il Pucci fatti rappresentare la nuova opera *Cavalleria Rusticana*.

Il *Secolo* pubblica il dispositivo con cui il tribunale giudica illecita la concorrenza dei convenuti e li condanna a risarcire a Sonzogno e Mascagni i danni cagionati ed inebendo la ulteriore rappresentazione dell'opera.

TORINO

Telefono: 71.

I nostri augurii.

I nostri augurii abbracciano, da bravi socialisti, compagni ed avversari, uomini, donne e bambini: sciocchi e ragionevoli, poveri e ricchi, italiani e non italiani.

Ai compagni ed agli avversari auguriamo fiducia e costanza nelle proprie idee, seguitando a calunniarsi e a odiarsi cordialmente, con la massima ferocia, che è il maggior segno di una profonda convinzione.

Molta pazienza auguriamo a tutti gli uomini e moltissima tolleranza alle donne, e ai bambini di conservarsi a lungo bambini.

Auguriamo agli sciocchi un po' di ragione e alla gente ragionevole un poco di poesia: dopo l'arrosto non fa male un pezzo di azzurro stellato, e a luccicare non sono soli i marenghi.

Un poco di cuore auguriamo ai ricchi e un po' di pane ai poveri, e col pane la coscienza della propria forza e il coraggio di farla valere.

Al nostro Paese e a tutte le patrie auguriamo che seguiti la serie dei Governi che ci ha ammaniti la borghesia, che sono i nostri migliori compagni nella propaganda contro l'attuale regime economico e politico.

A noi, in fine, auguriamo di continuare a essere in pace con noi stessi e in guerra contro tutto questo mondo di menzogna e di oppressione.

Luna di miele finita presto. — L'erbivendola R. Rosa, ci prega di tacere il suo nome, e noi lo facciamo volentieri, dacchè riteniamo ingiusto che la *stampa* (non il giornale omonimo) debba pubblicare sempre i nomi dei poveri diavoli e tacere quello dei pezzi grossi a cui capita qualche avventura. L'erbivendola in questione, è da quattro anni sposa ad un uomo cui certo la luna di miele dev'essere stata molto passeggera.

Il messere all'amore antepone i quattrini, così essa dichiarò, tanto che puossi dire che ogni bacio dato alla consorte, questa glie lo deve ricompensare con uno scudo.

Il sistema adottato dal marito Giuseppe, ha solo 27 anni, cominciò dopo solo 20 giorni di luna di miele. La povera donna quando alle richieste del suo legittimo consorte appone un rifiuto riceve pugni e calci.

Ieri sera, una di queste edificanti scenette coniugali ebbe a ripetersi. La poveretta dovette farsi accompagnare all'ospedale Maggiore a farsi medicare il naso ed alla mano sinistra.

L'egregio dott. Lerda al quale essa narrò l'occorso le prestò le dovute cure giudicandola guaribile in 10 giorni.

I ladri ferroviari. — Gli abili messeri spavento dei passeggieri sono riapparsi col finire del nuovo anno.

Sul diretto Roma-Torino in cui trovavasi il visconte De Virel — proprietario di terre a Roma — salirono tre individui elegantemente vestiti. Venivano dal corridoio della II classe ed entrarono nel carrozzone di I, [illegible] correttamente innanzi al signor visconte.

Con un fischio ed un sussulto, il diretto si rimise in moto. Giunti a Genova il visconte De Varel discese e si recò al *buffet*. Quando [illegible] trangugiato frettolosamente un caffè risalì, uno dei tre eleganti individui entrati nel suo scompartimento alla stazione di Brignole, affettando una smodata affabilità e cortesia, lo prese per il braccio onde aiutarlo a rimontare in vettura.

Il treno si rimise in cammino. A Sampierdarena, il controllore chiese il biglietto al visconte De Varel che s'accorse della sparizione del suo portamonete di pelle tenuto nella tasca interna della giubba.

Il visconte dubitò subito di essere stato derubato da uno di quei tre gentiluomini ladri che l'aveva aiutato a risalire in treno; e poi giunto a Torino si recò in automobile alla Questura centrale ove denunziò al cav. Bonvet, capo della polizia giudiziaria il furto patito.

La Questura ha subito sguinzagliato i suoi migliori agenti alla ricerca dei briccconi.

Quindi eccoci di nuovo dinnanzi all'eterna domanda. Siamo dinnanzi ad una banda di ladri internazionali ferroviari?

Ladri arrestati. — La nostra cronaca si è occupata di un furto perpetrato in danno del negoziante di commestibili Giovanni Milanesio.

I ladruncoli furono ieri arrestati: essi sono certi Valentino Gilli di 20 anni, abitante in via Aosta, 17, ed Andrea Cantalamessa di 17, senza domicilio fisso.

Entrambi furono tradotti alle carceri.

Carezze coniugali. — Neldena Lodovica nata Gribaudi, abitante in via dei Fiori, 22, venne a diverbio con suo marito Cesare, per futili motivi, e questi, forse a corto certo di argomenti verbali, la percosse con un'asta di ferro cagionandole ferite lacero-contuse al dorso ed alle mani, così che essa dovette andare a farsi medicare all'ospedale di S. Giovanni, dove fu giudicata guaribile in giorni otto.

Investimento. — Forno Antonio, d'anni 44, nativo di S. Mauro, abitante in via Montebello, 40, manovale, mentre attraversava la piazza Carlo Felice, fu urtato malamente da un carro, così che, cadde a terra e riportò la frattura del braccio sinistro.

Condotto all'ospedale S. Giovanni, fu giudicato guaribile in giorni 30.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato provinciale socialista. — I membri del Comitato provinciale socialista sono convocati per la sera di venerdì, 3 gennaio 1908, onde discutere un importantissimo ordine del giorno con calda preghiera di non mancare.

Lega Sarti. — La Commissione Esecutiva è convocata giovedì sera, alle ore 21.

Si prega di non mancare.

IMPORTANTISSIMO

pei nuovi abbonati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Con questo numero del nuovo anno, *spediamo il Giornale a tutti quegli acquirenti soci e non soci della Alleanza Cooperativa Torinese*, che non hanno restituito la circolare-proposta di abbonamento annuale a L. 14, accettando così l'abbonamento stesso come offerto mediante la trattenuta della circolare e *la conseguente autorizzazione di esigere sulla quota di risparmi loro spettante pegli acquisti fatti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza* nell'esercizio in corso, la somma di L. 14 succitata.

Chi non avesse ricevuto la circolare e non intendesse abbonarsi in tal modo al Giornale, *la respinga senz'altro.*

I nuovi soci ed acquirenti dell'Alleanza, che intendessero usufruire di tale buona combinazione, ne facciano domanda all'Amministrazione del Giornale.

Stato Civile di Torino

30-31 dicembre 1907.

NASCITE 28: di cui maschi n. 15, femmine 13.

MORTI:

Castellar Giovanni, d'anni 71, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 12.
Serra Angelo, id. 42, di Torino, commerciante via Principe Tommaso, 14 bis.
Monti Elisabetta (ved.) n. Berruti, id. 78, di Asti, agiata, via S. Teresa, 24.
Capitolo Teresa, id. 18, di Castagnole Monf., scolara, via Ponte Mosca, 21.
Cagliero Enrichetta, id. 24, di Torino, modista via Fontanesi, 74.
Fontanella Giuseppe, id 49, di Biella, bracciante, via Casale, 228.
Burzio Luigi, id. 30, di Torino, bracciante, Strada Abbadia di Stura, 232.
Savoire Margherita, id. 71, di Chambery, stiratrice.
Ferraro Efrem n Bertinaria, id. 40, di Netro, fabbro.
Minori d'anni 6, n. 3.
Totale complessivo n. 12, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 3, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 31 dicembre.

Girodo Adolfo con Borgione Emma.
Libois dott. Silvio con Bonelli Rosa.
Rossi Luigi con Maffei Emilia.
Sandri Domenico con Bisi Maria.

Spettacoli d'oggi

Regio - Riposo.
Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 15,30: *Cavalleria Rusticana - Pagliacci.* Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia - Cavalleria Rusticana.*
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15,30: *Zazà* - Ore 20,45: *Loute.* — Cent. 60.
Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini.*
Balbo - Marchetti — Ore 15,30: *Sarcouf.* - Ore 20,45: *La Duchessa di Danzica* - Cent. 30.
Rossini - Cuniberti — Ore 20,45: *Le verdurere d' porta palass - 'L giaug crudel* — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *La preghiera dei naufraghi - Musolino - Un milanes an mar* — Cent. 40.
Gianduja - Marionette — Ore 15,30 e 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*
Scribe - Compagnia Rapetti — Ore 15,30: *Il conte di Montecristo* - Ore 20,45: *Pagliaccio.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.
Programma: 1. *Conseguenze del gelo in pieno inverno* (comica). — 2. *Corrida di Tori a Siviglia* (drammatica). — 3. *Il Natale dello stradente povero* (umoristica ma triste) — *Debutto d'un Cannottiere* (comicissima fra le comicissime).

BORSA DI TORINO

31 Dicembre.

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3.75 [illegible] corso medio legale 103 45
Rendita [illegible] rendita da L. 25 70 a 150, prezzi [illegible]
Rendita [illegible] rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) [illegible] 50
Rendita [illegible] corso med. d'uff. 102 25
Rendita [illegible] rendite di L. 140), prezzi nominali [illegible]
Rendita [illegible] rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 1[illegible]

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo prezzi nominali 70

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE
Azioni Banca d'Italia 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1273
» Banca [illegible]
» Credito [illegible]
» Banco [illegible]
» Ferr. [illegible]
» Ferr. [illegible] 408 1|2, 408 1|2, 407 1|2, 407
» Cotonif. Vicenza 494 496
» Fiat [illegible]
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajaco-terpin Clorato* [illegible] - Dose 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'insonnia, il *mal di mare*, [illegible] dello stomaco, ed in tutti i disturbi dipendenti da eccitazioni nervose. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di [illegible] viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito.

Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica con Terpina e Ipeca

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso [illegible]

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggi [illegible] in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *cronorrea*. Le nostre perle preparate con essenza [illegible] rivaleggiano con quelle delle fabbriche [illegible] riescono tollerabilissime e non danno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleo[illegible] San Quintino; Piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Prof. MARCO TURCO

Perito calligrafico pergamenista

Insegnante ordinario della R. Scuola Tecnica Valperga

STUDIO: Via Principe Amedeo, 29 - TORINO

Prepara agli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Regie Scuole Tecniche e Normali. — Impartisce lezioni private anche a mezzo di corrispondenza. — Eseguisce in stile antico e moderno lavori artistici su pergamena. — S'incarica di perizie grafiche su manoscritti di dubbia autenticità.

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 13.

Ge
III
1:35

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata.

Est justi latrix urbs haec et laudes amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Mentre il professore continuava con precisione scientifica la sua lugubre esposizione il pubblico commentava sommessamente con orrore.

Il macello fatto di un povero corpo di donna appariva in tutta la sua ferocia bestiale!

Facemmo osservazione, continuò il professore, alla differenza delle carni e notammo che quelle trovate il giorno prima erano fresche, mentre quelle del giorno dopo avevano la cute giallastra.

— Che età avrà potuto avere quella donna a cui appartenevano i resti esaminati? domandò il Presidente.

— Ecco; nel giudicarne, rispose il Professore, che essa potesse avere all'incirca 25 anni. Le ossa però dovevano essere gracili e due vertebre lombari sopra il sacro erano incurvate a destra.

— Quanto doveva essere alta quella persona? chiese ancora il Presidente.

— Dalla lunghezza del femore si argui che se fosse stata diritta, senza imperfezioni, doveva essere circa di metri uno e sessanta.

— Chi operò i tagli, domandò un avvocato della difesa, doveva essere una persona pratica?

— Certamente; per ciò che riguarda le molte disarticolazioni fatte occorre scienza e cognizione anatomica e ritengo che alla dissezione debbano essersi prestati in parecchi, perchè è impossibile eseguire certi tagli se, oltre il dissettore, non vi è altra persona che tiene fermo il cadavere.

La testimonianza del professore Pisa riconfermava non solo l'identità dei resti cadaverici, identità che da taluni era messa ancora in dubbio, ma anche alcuni particolari importanti i quali rendevano indiscutibile che lo squartamento della disgraziata Isolina Canuti era avvenuto fuori dei cosidetti «bassi strati sociali» dove la polizia si era accanita a cercare i colpevoli e dove si tentava ancora, ma invano, di far deviare l'attenzione del pubblico.

Poichè alle accuse che andavano martellando sull'edificio della difesa dei più verosimili squartatori di Isolina Canuti, bisognava pur opporre la possibilità di un'altra versione, i «bassi strati» avevano formato e formavano ancora l'oggetto di certe leggende che si andavano propalando per la città.

I «bassi strati» sono la testa di turco su cui si sfogano le ire del mal costume privilegiato.

Sono le immondizie che la scopa dello spazzaturaio raccoglie nella sua opera diuturna: sono la logica di coloro che per salvare sè stessi si scaraventano sui deboli, sugli indifesi, sui noncuranti; su coloro che sono avvezzi a tutto sopportare, a tutto lasciare che gli altri dicano, a chinare il capo, per lunga consuetudine, a farsi qualificare come laboratorio eterno di infamie.

Ma era finalmente la rivincita dei bassi strati, il processo di Verona. La donna che era stata trovata a pezzi lungo il fiume, aveva trescato negli strati più alti, negli strati rutilanti di sovrapposizioni argentee ed auree, aveva frequentato i bagordi della gente per bene era salita nelle stanze ammobigliate di coloro che pagano la prostituzione, aveva stretto il braccio nelle notturne scorribande di coloro che rappresentano il privilegio; onde i «bassi strati» potevano bene urlare l'accusa, ed additare la montagna di fango che formava il piedestallo di coloro che comparivano in pubblico a schermirsi di una accusa che oramai tutti i sassi della vecchia Verona ripetevano, senza posa, senza sentimenti, senza tentennamenti.

No, no; non era il delitto dei bassi strati che poteva essere fatto di raffinatezza, che poteva aver accomunati dei diligenti incisori di carne femminee, che poteva aver trovati i volonterosi che nella notte cupa di gennaio avevano saputo disperdere, perchè non venisse più rintracciata, la colpa infame!

Le donne nei bassi strati si prendono, si godono, si continuano a godere, si ammazzano anche; ma è il colpo diritto di coltello che spacca il cuore, è il cadavere che si lascia in mezzo alla via nel suo sangue, con tutti gli indizi, ed è spesso l'accoltellatore che si presenta spontaneamente nella caserma dei carabinieri e dice: — Io ho ucciso, arrestatemi.

Tale è il basso strato, fatto di violenza, di errore, di omicidio: ma che non è sadico, che non ha la scienza della preparazione, che non ha la sottigliezza dell'ideazione, che avanza con la fronte macchiata di sangue e non sa le vie dell'occultamento.

Chi aveva dunque rovesciato Isolina Canuti? chi aveva cercato di recidere in lei il sopravvento della natura? chi l'aveva veduta morta ai proprii piedi? chi l'aveva raccolta ed adagiata su una improvvisata tavola anatomica, e chi poi ne aveva disperse le membra tagliuzzate?

Quale possibilità avrebbero potuto avere i bassi strati di occultare un così inumane scempio, di combattere per due anni contro un'ostinata ricerca dei colpevoli, di trionfare di un accerchiamento ostinato ed inflessibile?

Quelli del basso strato fanno sempre la fine dello Scorpione; non sanno uscire dal cerchio che li costringe e muoiono della loro incapacità di superare gli ostacoli, muoiono vinti dalla reversione nemica nella impossibilità di abbatterla, soccombono perchè dove l'oro non aiuta e non aiuta il consenso tacito delle più alte classi è vano lottare, è vano cercare i mezzi per costruire il labirinto salvatore.

(Continua).

Prossimamente

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dork — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica: miscuglio delle piccole pezzature che di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO AUGUSTO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via ... 14
Cassetta campionaria completa spedizione franco, inviando vaglia di L. 1,10 ... gratis il Arte di fabbricare Liquori, Profumerie ecc., interessante manuale ... di pagine 50.

LEVATRICE
Baletto Margherita
... (Porta Susa)
TORINO
Da ... tiene pensione per partorienti - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

ANNUARIO D'ITALIA

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

VINO NUOVO da PASTO
reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 23 - TORINO

Vini Barbera
di Portecomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiate con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 90 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi a coloro, che dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1907, dovranno coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di *Gennaio 1908.*

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del *Premio Servais* rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 22 Dicembre 1907.

Il Sindaco: S. FROLA.

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. — Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza.*

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO l'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerbaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair. — Boccetta Lire 2. — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis.*

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti,* guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphorsa* della «Phosphoria Chem Co» di New York. — Prezzo L. 3.30 al flac. contagoccie (L. 3.80 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti,* ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2.25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Eczemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie,* ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene,* rinomata pomata del Dottor J. PARKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella,* guariscono coll'*Evian's Syrup.* - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.30).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1,75, gr. 500 L. 3,50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0,75.

GRATIS CATALOGO GENERALE
Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 5

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO Vini, Liquori e Sciroppi

Vini fini in bottiglie

	bott.	1/2 bott.
* Barbera 1906 . . . L.	[illegible]	0,50
* Nebiolo 1906	[illegible]	0,50
Brachetto 1906	[illegible]	0,50
* Bonarda 1906	» 0,90	0,50
* Grignolino	» 0,90	0,50

Vini da dessert

Moscato di Canelli . . L.	0,95	0,52
Passito di Caluso	» 1,75	0,90
* Moscato greco (Samos)	» 1,10	—
Malaga noir foncé	» 1,80	—
Alicante	» 1,80	—
Oporto	» 1,60	—
Madeira	» 1,80	—
Xeres	» 2,—	—
Malaga bianco	» 2,—	—
* Malaga Woodhouse	» 1,60	—
Champagne (L. Chandon)	» 6,50	—
» Alleanza (dolce)	» 3,30	—
» » (secco)	» 3,50	—
Moscato Champ. Alleanza	» 1,90	—
* Marsala scelto bott. litro	» 1,50	0,80
id. bott. da 1/2 litro	» 0,45	—

Liquori di confezione sociale

* Vermouth semplice	» 1,20	0,60
» chinato	» 1,35	0,60
* Fernet	» 1,50	1,—
* Vino chinato	» 1,40	0,60
Marsala chinato	» 1,50	0,65
* Punch	» 2,—	1,—
Crema	» 2,50	1,30
Favorita	» 3,—	2,—
Cordiale	» 2,50	1,60
* Elixir China	» 2,50	1,60
» Camomilla	» 2,50	1,60
Curaçao	» 2,50	1,60
Alkermes	» 2,50	1,60
Amaro	» 2,75	1,25
Olio Rabarbaro	» 2,50	1,60
* Menta glaciale	» 2,—	1,05
Champagnino	» 1,80	0,55

Liquori nazionali ed esteri

	bott.	1/2 bott.
* Vermouth semplice (Martini e Rossi) . . . L.	1,25	—
* Vermouth chinato (Id.)	» 1,40	—
* Vino chinato (Id.)	» 1,50	0,65
Cognac (Pelisson Père e C.)	» 4,—	2,—
» (J. G. Monnet e C.)	» 5,—	2,50
* Rhum Giamaica	» 2,25	1,30
* Grappa Piemonte	» 1,45	0,80
* Fernet Branca	» 3,20	1,40
Anisette Meletti	» 3,80	2,40
Cent'erbe del Monte Sibilla	» 2,—	—
Strega di Benevento (Alb.)	» 2,50	1,35

NB. — *I generi segnati con asterisco (*) sono in vendita anche fuori dazio a centesimi 10 e centesimi 5 in meno rispettivamente per bottiglia e mezza bottiglia.*

CARNI
In vendita nelle 10 Macellerie di 1ª classe

		Scelta	II	Bassa
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2,50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	1,90	1,80
Fegato e rognone	» »	2,50	1,90	1,50
Spalla	» »	1,80	1,50	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,40	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,30	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,20	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervellà	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,90	0,80

VINO NUOVO
Gran Ribasso

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	» »	0,40
Piemonte	» »	0,40
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	» »	1,20

(Fuori dazio cent. 10 in meno al litro)

Panettoni
di Produzione Sociale
a Lire **1,70** al Kilogr.
(Si fanno spedizioni fuori di Torino)

Polleria a L. 2,10 prezzo unico
Latte purissimo fresco al litro L. 0,25
(Si vende anche a bicchieri a L. 0,05)

NB. - Il tutto in vendita in tutti i Distributori dell'Alleanza

Prezzi di alcuni generi
In vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità . . al Kg.	L.	0 37
» » 2ª »	»	» 0 34
Grissini	»	» 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 70
Tipo corrente	»	» 0 65
Riccioli (fusilli)	»	» 0 82
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 86
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della regina (ungheresi)		» 0 38
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno . . al Kg.		» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità al Kg.		» 1 80
» » 2 »	»	» 1 60
ESTRATTO DI CARNE:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » » 1/2	»	» 4 80
» » » 1/4	»	» 2 50
» » » 1/8	»	» 1 30
» » » 1/16	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR al Kg.	L.	2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3 —

Salsa pomodoro concen. al Kg.	L.	1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3 —
PARMIGIANO scelto	»	» 3 —

Lavorazione propria

Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	» 2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	» 0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

COMBUSTIBILI
in vendita in tutti i Distributori
(Consegna a domicilio)

	entro dazio	fuori dazio
Antracite vera inglese, ordinaria (cobbles) al Mg. L.	0 66	—
Carbone legna (cannello)	» 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 45	0 42
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 48	0 45
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	—
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—
PETROLIO . . al litro L.	0 48	0 44

1161109 P

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 2 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 2 Gennaio 1908. — N. 114.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5 - Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI RECLAME)

Il romanzo che pubblicheremo tra qualche giorno nelle nostre appendici, è un [illegible] d'interessante studio della vita o[illegible].

Appositamente tradotto per il GRIDO DEL POPOLO, il romanzo di MICHELE CORDAY, sarà apprezzato — dai nostri lettori — come una bella battaglia de[illegible] quissima di trovare il suo posto nelle nostre colonne.

SESAMO

(La maternità consentita) troverà lettori d'ogni parte e critici d'ogni pensiero.

IN RUSSIA

La giustizia russa non ha voluto assolvere completamente i deputati comparsi a rispondere di aver firmato un manifesto ritenuto quale atto di oltraggio alle istituzioni.

Le pene non sono state gravi; ma comunque, abbastanza sintomatiche: che significano che la Russia anzichè avviarsi verso un regime di effettiva costituzionalità, preferisce conservare [illegible] da cui consegue la perpetua anarchia interna.

Pareva che [illegible] anarchia fosse [illegible] diminuita durante il periodo [illegible] delle due prime Dume; ma [illegible] questi giorni si rinnova violentemente perchè il popolo non ha più speranza che gli organismi costituzionali possano convenientemente funzionare in un paese dove l'autocrazia non [illegible] alle proprie prerogative ed ai propri privilegi.

Onde è a credere che tra non molto avverrà una ripresa dei movimenti rivoluzionari che aneddoticamente sono andati svolgendosi senza interruzione, talvolta appena segnalati dai giornali e talvolta taciuti.

Secondo il *Messaggero di Crimea*, a Sebastopoli, i magazzini sono spesso attaccati in pieno giorno, e i commercianti vengono continuamente minacciati da una popolazione miserabile che non sa come provvedere alla propria esistenza. La città è in istato d'assedio; e chiunque infrange le disposizioni di polizia è tradotto davanti alle corti marziali e quasi sempre condannato a morte.

Ciò nonostante la polizia e le truppe sono impotenti a mantenere l'ordine [illegible] verrebbero ed i notabili della [illegible] sotto la presidenza del prefetto di polizia, vanno studiando i mezzi per costituire una polizia popolare! Sebastopoli è un quadro di tutta la Russia.

Di fatti secondo un'autorevole cronaca che abbiamo sott'occhio, ecco il [illegible] di un giorno di convulsioni, e [illegible] 15 dello scorso dicembre [illegible] condanne a morte in diverse [illegible] dell'Impero; a Vladivostok, [illegible] Varsavia, Rostov, ecc. Un[illegible] del terrorismo, in diversi luoghi [illegible] assassinio di una famiglia intera. Assalto ad una chiesa, ad un ufficio [illegible] e ad una casa di com[illegible]. In case private. Vendette [illegible] nelle campagne. Processi po[illegible] città diverse.

A Kiew, 700 studenti e 1500 uditrici dei corsi superiori per le donne sono espulsi. A Mosca, la Polizia invade l'Università. A Koutais, tutti gli istituti scolastici secondari, sono chiusi.

[illegible] la guerra nelle vie, si svolgono più che mai frequentemente le tragedie famigliari.

Due giovanette, sorelle, si uccidono: il loro padre è presidente della sezione locale della Lega del Popolo russo, ed [illegible] fratelli, sono rivoluzionari e si trovano in prigione. Affrante per la [illegible] tirannia del padre, violentemente disgiunte dai fratelli, le due giovanette hanno preferita la morte ad una vita di tortura.

A Pietroburgo la polizia cattura una squadra di terroristi: tutti i giovani [illegible] appartengono sono figli di ministri, di senatori, di consiglieri dell'impero, di deputati reazionari della Duma.

E ogni giorno la cronaca registra nuove tragedie, nuovi sacrifici e nuovi ardimenti; ogni giorno il martirologio aumenta.

La rivoluzione non è vinta; essa continua accanita e resistente più che mai nell'azione dei singoli, mentre si maturano i giorni di altre eroiche e grandiose insurrezioni che troveranno l'autocrazia sempre più affranta.

Vi è ora in Russia una apparente stasi rivoluzionaria, ma non può sfuggire a chi segue le vicende del grande e disgraziato Paese, non può sfuggire il significato di preparazione alla riscossa, racchiuso negli ardimenti individuali che si vanno ora compiendo con sempre rinnovata intensità.

La condanna dei deputati.

PIETROBURGO, 1. — Il Tribunale ha emesso sentenza nel processo contro i firmatari del manifesto di Viborg; due imputati furono assolti, tutti gli altri condannati a tre mesi di carcere.

Le condanne pronunziate contro i firmatari del manifesto di Viborg comprendono la perdita dei diritti politici.

All'uscita dall'udienza Mouromtzeff e Petrovitch sono stati fatti segno ad una calorosa dimostrazione. Quando hanno attraversato i corridoi si sono loro gettati dei fiori.

I servi della gleba alla riscossa.

KISCINEFF, 1. — Si segnalano dei disordini avvenuti nel villaggio di Derenevo, durante la riscossione delle tasse presso i proprietari fondiari.

Una guardia rurale essendo stata ferita un [illegible] di guardie aprì il fuoco. Alcune persone [illegible] uccise. Un certo numero [illegible].

Furono mandati dragoni e gendarmi a cavallo.

Una bomba e un massacro a Tiflis.

TIFLIS, 1. — I rivoluzionari hanno lanciato una bomba. Tre membri della società [illegible] sono stati uccisi, 3 rimasero mortalmente feriti. I soldati hanno inseguito i malfattori. Essi ne hanno ucciso uno e ferito due. Un soldato è stato ucciso.

Assoluzione di carabinieri omicidi.

Ci scrivono da Cosenza, 31:

La Camera di Consiglio del Tribunale di Castrovillari, dopo circa un anno, ha finalmente terminata l'istruttoria contro il tenente Cozza e carabinieri, uccisori del giovanetto De Marco e colpevoli di vari mancati omicidi, commessi a Firmo.

L'eccidio di Firmo, per concorde giudizio della stampa italiana non solo fu ingiusto ma barbaro; tutti i colpiti dal piombo militare ebbero ferite le spalle, cioè mentre fuggivano. E questa verità non potè essere smentita neanche da S. E. Facta alla Camera.

Dopo un'accusa così unanime, l'odierna ordinanza ha suscitato dovunque indignazione, perchè nessuno immaginava la libertà dei responsabili [illegible].

A Cosenza [illegible] popolari, si preparano [illegible] pubblici a [illegible] di protesta alla quale aderiranno tutti [illegible] della provincia.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

L'esplosione alla Borsa di Roma.
I feriti.
L'autore involontario del disastro.

ROMA, 1. — Iersera il sindaco di Roma si è recato all'ospedale di S. Giacomo a visitare i feriti dell'esplosione avvenuta alla Borsa. Fu ricevuto dal direttore dottor Postempski, che lo accompagnò nella visita. Il sindaco si fermò ad ogni letto e chiese dettagliate notizie dei feriti, facendo loro coraggio. Anche il generale Fecia di Cossato, comandante del corpo d'armata, si recò a visitare i feriti.

Sono stati ricoverati all'ospedale di San Giacomo, Della Martina, Guerra, Silvestrelli e Selci che sono i più gravi. Gli altri, dopo le prime medicature, fecero ritorno alle proprie abitazioni. Stamane, le condizioni del Guerra e del Silvestrelli si mantengono ancora gravi: invece il Della Martina ed il Selci sembrano migliorare.

Il *Messaggero* ha intervistato l'impiegato telefonista addetto alla Borsa, Arturo Zanetti, che si riteneva l'autore involontario della catastrofe. Lo Zanetti ha detto che verso le 15, lasciò la sala della Borsa e passò nell'antisala, dove si trovavano alcuni suoi compagni. Avvertì subito un forte odore di gas e ne domandò ai compagni la causa. Il puzzo era già stato avvertito precedentemente. Nell'antisala un suo compagno gli chiese una sigaretta che lo Zanetti gli diede, ed entrambi colla sigaretta accesa si avviarono verso il piano superiore, nello spogliatoio. Nell'ufficio della Borsa è permesso di fumare, quindi fumando non si commette alcuna infrazione ai regolamenti. Giunto nello spogliatoio lo Zanetti si accorse che la sigaretta era spenta. Egli accese un cerino e lo gettò poi sul pavimento. Qualche minuto dopo avvenne lo scoppio. Nel primo istante, essendo stato avvolto come da un turbine, lo Zanetti, non vedendo il suo compagno, riparò sotto un tavolo. Fattosi coraggio poi, ritornò nel corridoio, scese la scaletta che mette nell'antisala, entrò nella cabina telefonica e chiamò i vigili. Lo Zanetti disse che il cerino lo gettò inavvertitamente vicino al contatore.

Le condizioni dei feriti.

ROMA, 1. — Stassera, l'usciere Guerra, rimasto ferito ieri nello scoppio alla Borsa, era aggravatissimo. Anche il Silvestrelli è assai peggiorato da stamattina. Le condizioni degli altri due feriti, rimasti all'ospedale, si mantengono stazionarie.

Altri particolari.

ROMA, 1. — I giornali del mattino riconoscono che lo scoppio alla borsa è avvenuto per una fuga di gas.

Stamane numerosi curiosi si affollano innanzi al palazzo della Borsa per vedere i danni causati dallo scoppio di ieri.

Le guardie ed i carabinieri vietano però l'ingresso nell'interno del palazzo.

Ieri al momento dello scoppio mentre l'agente di cambio Paladini si trovava nell'agenzia della Banca d'Italia contando dei biglietti di banca, perdette tre biglietti da mille. Si crede che questi siano stati asportati dalla corrente del vento prodotto dall'esplosione e siano rimasti sotto le macerie. Domani le operazioni di borsa saranno riprese regolarmente; ma l'ingresso alla camera delle grida sarà dato per la via del Burrò. Dopo che il procuratore del re ed il giudice istruttore avranno terminato la loro inchiesta verranno asportate le macerie. Numerosi fotografi dei principali giornali illustrati si sono recati stamane a ritrarre fotografie dei locali danneggiati della borsa.

Le ultime indagini.

ROMA, 1. — Il Procuratore del re e le altre autorità giudiziarie sono rimaste nel palazzo della Borsa di Roma sin dopo mezzogiorno per le prime constatazioni.

Il Procuratore del re ed il giudice istruttore hanno nominato perito giudiziario l'ingegnere Fucci, il quale ha iniziato i suoi lavori necessari per compilare la relazione che presenterà all'autorità giudiziaria. Probabilmente nel pomeriggio di domani si procederà allo sgombro delle macerie.

La *Tribuna* dice che il procuratore generale ed il giudice istruttore dopo avere esaminato tutti i locali ed essersi fatta una idea precisa dei guasti prodotti dalla esplosione, procedettero all'interrogatorio delle persone che erano state invitate a deporre sull'accaduto per assodare a chi spettasse la responsabilità diretta od indiretta del disastro.

Secondo la *Tribuna* sarebbe intanto risultato dall'istruttoria iniziata stamane dal procuratore del re e dal giudice istruttore che lungo un corridoio al quale prima dello scoppio si accedeva da due porte e del quale la Camera di commercio si serviva come magazzino, correvano le tubature di piombo che distribuivano il gas nei locali che facevano capo a due contatori, uno da 150 fiammelle, il quale sino a poco tempo fa si trovava, nello stanzino a destra di chi entrava nella Borsa ed un altro di cento fiamme situato all'estremo del porticato sotto la prima colonna a sinistra.

Poichè l'illuminazione elettrica rendeva inutilizzabili le fiamme a gas, la Camera di Commercio avvertì la Società del gas, di avere deciso di sopprimere una parte dell'impianto e di avere incaricato i propri operai di tagliare la presa del contatore da 150 becchi. La Società del gas si riservò di mandare a ritirare il contatore ritenuto superfluo. Intanto, un muratore della Camera di Commercio, trovando il tubo di presa tagliato, pensò di toglierlo addirittura; ma, dice la *Tribuna*, ebbe anche la cattiva idea di sopprimerne un altro che si intrinseca col primo e che egli credette inutile. Questo secondo tubo era invece la diramazione del contatore di 50 fiamme rimasto in funzione. Se nel momento non è avvenuto lo scoppio, lo si deve al fatto che il contatore era sempre chiuso.

Il capodanno a Roma.

ROMA, 1. — Stanotte, come di consueto, Roma è stata popolata sino a tardi. Il cielo si è improvvisamente rasserenato. Anche i *Rari Nantes* hanno festeggiato a mezzanotte l'inizio del nuovo anno col cimento invernale. La temperatura dell'aria era di 12 gradi e quella dell'acqua 9. Hanno partecipato alla gara otto nuotatori. Assisteva una gran folla che ha applaudito. L'esito della gara è stato felice senza che il minimo incidente avvenisse.

Al Quirinale ebbero luogo i soliti ricevimenti dei senatori, dei deputati, dei ministri e delle rappresentanze comunali.

ROMA, 1. — L'ambasciatore francese Barrère ha ricevuto la colonia francese e le due scuole di archeologia e Villa Medici coi loro direttori, Duchesne e Carolus Duron. Il presidente della Camera di Commercio francese a Roma Marte ha letto un indirizzo di felicitazione in cui ha ricordato le feste di Garibaldi a Parigi dello scorso estate. Barrère ha annunziato di avere inviato le condoglianze al governo francese ed alla famiglia di Guyot Dessagne pella morte del ministro di giustizia. Poscia ha pronunziato un discorso ringraziando la colonia degli auguri portigli e brindando al presidente della repubblica ed ai sovrani d'Italia.

***

M. ci telefona, 1, notte:

Al ricevimento della Giunta Comunale al Quirinale, non erano presenti gli assessori socialisti e repubblicani.

Qualche giornale tenta spiegare loro il pur naturalissimo contegno, col fatto che il Bonomi, socialista, è fuori di Roma, e Montemartini pure socialista è malato. Ma sono in Roma il Rossi-Doria, socialista e Pietri, repubblicano, i quali pure godendo ottima salute, non hanno creduto di compiere un atto, che la legge Comunale e Provinciale non prescrive. La stessa cosa avrebbero fatto certamente gli altri due e così tutti, senza dubbio, faranno in altre occasioni simili.

La zampa della Corte
nella faccenda del ministro borghese della guerra.

M. ci telefona, 31, notte:

Silva Viviani ricorda nell'*Avanti!* di aver più volte scritto che la nomina di un ministro borghese della guerra avrebbe avuto il significato di essere un altro passo verso l'istituzione del gabinetto militare del re. Il primo passo — dice in sostanza Viviani — fu fatto nel 1903 dal ministro Ottolenghi coll'affidare al generale Saletta la direzione dell'istruzione militare: il secondo passo fu fatto dall'on. Sonnino concedendo al Saletta più larghe attribuzioni, che non vennero però mai completamente applicate; anzi il Saletta, impermalitosi, restò tanto tempo lontano dal Comando del Corpo di stato-maggiore... per malattia. Il passo decisivo potrebbe essere costituito dalla nomina del Casana: il Casana sarebbe un *mezzo ministro*, alla tedesca; a lui il bilancio e l'amministrazione, al Saletta la disciplina, l'organizzazione e l'istruzione.

Dipendendo il Saletta direttamente dal re, il colpo è presto fatto, come in Germania!

E' una questione costituzionale che andava risolta diversamente: la zampa della Corte, conclude il Viviani, è evidente.

***

La Ragione riporta integralmente la biografia da voi fatta del ministro Casana ed aggiunge questo commento.

« A parte ogni questione di massima sulla fiducia da riporsi nei ministri della monarchia borghesi o militari che siano, ci sembra che dopo le premesse sulle qualità politiche e morali del senatore Casana, definito come una mummia del conservatorismo monarchico più retrogrado, vi fosse poco da sperare su questa maggior coscienza che porterà nel Ministero della Guerra, su questo senso di responsabilità che animerà il nuovo ministro verso se stesso e verso il paese ».

Il generale Segato
nuovo sottosegretario alla Guerra.

ROMA, 1. — In quanto alla scelta del sottosegretario la *Tribuna* reca che il generale Porro, comandante della Scuola superiore di guerra che fu già al potere col generale Mainoni al gabinetto Fortis, ha insistito nel rifiutare l'offerta del sottosegretariato fattogli dal ministro Casana che è anche suo amico.

Il generale Porro è rimasto a Roma per aiutare il suo amico on. Casana e per dargli i consigli che gli possono essere suggeriti dalla pratica dell'ambiente militare.

La *Tribuna* quindi comunica la nomina del sottosegretario della guerra del maggiore generale Segato.

Il generale Segato fu conosciuto dall'on. Casana a Torino, dove il Segato è stato parecchi anni di guarnigione e dove era capo di Stato maggiore del Corpo d'armata.

A Roma venne nel settembre scorso col cambio di guarnigione al comando della brigata Calabria.

Il *Giornale d'Italia* dice che al ministro Casana, che gli richiese il suo avviso intorno al generale più adatto per coprire la carica di sottosegretario alla guerra, il generale Porro indicò il maggiore generale Segato attualmente professore alla Scuola di guerra di Torino.

L'onorevole Casana si rivolse direttamente al maggiore generale Segato che accettò.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che il generale Segato è stato promosso maggiore generale da pochi mesi, dice che è un distinto ufficiale scrittore di cose militari e di idee moderne. Fece carriera nello Stato maggiore.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

ROMA, 1. — Il Consiglio dei ministri nella sua udienza d'oggi ha deliberato:

1. Il regolamento sulle regie avvocature erariali in esecuzione della legge 14 luglio 1907.
2. Il regolamento in esecuzione della legge 14 luglio 1907 portante modificazioni e norme di polizia forestale.
3. Regolamento per il politecnico di Torino.
4. Regolamento di istituzioni di disciplina per le guardie di finanza.
5. Disegno di legge e provvedimenti a favore del corpo delle guardie di finanza.
6. Regolamento e legge per le modifiche e le norme di concessione delle rivendite di privative.

Il Consiglio dei ministri si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Fra Tittoni e Aerenthal.

ROMA, 1. — Il primo ministro, barone d'Aerenthal, ha indirizzato al ministro Tittoni il seguente telegramma:

Col ricordo gradito delle relazioni così cordiali che mi fu dato avere con vostra Eccellenza durante l'anno 1907, tengo ad esprimerle i miei auguri più caldi di felicità, facendo pel nuovo anno voti, affinchè l'anno che incomincia sia propizio ai nostri comuni sforzi per rinvigorire sempre più il rapporto di amicizia e di fiducia fra i nostri due paesi.

Il ministro Tittoni ha risposto da Roma col seguente telegramma:

Ringrazio V. E. del pensiero squisitamente gentile, ed anch'io tra i ricordi più lieti dell'anno che è tramontato, annovero quelli delle relazioni così schiette e simpatiche che ebbi il piacere di avere con V. E. cui ricambio i migliori auguri. Saluto con gioia il voto, che ella esprime per un avvenire sereno di amicizia e fiducia tra i nostri Paesi, avvenire verso il quale tenderà ferma e costante l'opera mia insieme a quella di V. E.

LE PORCHERIOLE ALL'AGRICOLTURA

M. ci telefona, 1, sera:

L'*Avanti!* riferisce una delle solite illegalità commesse dal ministro di agricoltura. Certi Leoni e Bertucci sarebbero stati nominati assistenti nell'ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione, senza concorso. Il relativo decreto sarebbe già stato inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. La Corte dei Conti a norma di legge non dovrebbe registrarlo, ma essa è già recidiva al riguardo avendo registrato un altro decreto simile riguardante il professore Baccarini.

L'inventario del materiale ferroviario.

M. ci telefona, 1, notte:

La Commissione per l'inventario del materiale ferroviario si riunirà il 8 gennaio. Si tratta del più grosso inventario che abbia l'Italia, superiore anche a quello della Marina; sono 800 milioni di lire di importo. La direzione generale delle ferrovie sta inoltre facendo pratiche con alcune ditte industriali italiane per ribassare i prezzi fatti nelle precedenti forniture, indotta a ciò da profferte di migliori prezzi avanzate da ditte straniere.

Finora avrebbero accettato i ribassi alcune Case industriali, ma le più grandi non hanno ancora aderito. E' da sperare che la direzione si mantenga nelle buone disposizioni in cui si trova, e che, se i nostri grandi industriali non vogliono saperne di ridurre un poco il margine dei loro profitti, ricorra all'estero per proteggere così la maggior parte del pubblico contro quei pochi speculatori.

Con queste nuove forniture, che ammonterebbero a 140 milioni, l'inventario del materiale ferroviario si avvierà al miliardo.

Nuove indagini sull'assassino dell'ing. Arvedi.

ROMA, 1. — A proposito delle indagini che l'autorità continua per rintracciare l'assassino dell'ing. Arvedi, la *Tribuna* riceve da Terni che un funzionario ha potuto sapere da Domenico ed Aquilio Fidenzi che il loro fratello Angelo, nella notte del delitto, circa alle 2, sentendo abbaiare i cani si affacciò alla finestra, e vedendo un'ombra avvicinarsi alla casa, temette per le sue bestie, ed armato di una scure discese nella stalla. L'Angelo Fidenzi, interrogato, ha dapprima recisamente negato di essersi alzato, ma in seguito alle domande del funzionario ha confermato di essersi spesso di notte alzato per il latrare dei cani.

Non ricorda di essersi alzato la notte stessa in cui avvenne il delitto, anzi ha negato di essersi alzato. Angelo Fidenzi che ha fatto il militare sembra essere il più intelligente della famiglia, sembra sia stato quegli che esaminò le carte trovate nel paletot in presenza di certo Adamo Adami. Quest'ultimo sembra che testifichi che l'Angelo aveva voluto nascondere le carte più importanti in un pagliaio ma ne fu sconsigliato dalla madre che gl'ingiunse di andarle a consegnare ai carabinieri.

Il *Giornale d'Italia* ha da Foligno uno strano particolare che può gettare luce sul misterioso delitto. Il signor Fonghelli, direttore della *Gazzetta di Foligno*, partì la notte del delitto sul medesimo treno dell'ing. Arvedi. Alla stazione di Roma fu avvicinato da un individuo giovane, bruno, di media statura, vestito modestamente, il quale gli chiese per dove partisse ed in che classe.

Avendo il Fonghelli risposto che aveva biglietto di prima classe per Perugia, lo sconosciuto gli consigliò di salire nel vagone per Bologna dicendogli che quello per Ancona era quasi al completo. Il Fonghelli non si lasciò persuadere e si diresse verso questo vagone e con sorpresa trovò che era quasi vuoto. Il corrispondente della *Vita* a Terni ha intervistato il padrone dei Fidenzi, sig. Morelli.

Questi ha detto che avendo saputo del ritrovamento degli indumenti e delle carte, ha detto ai Fidenzi che se fra queste vi fossero dei valori dovevano farsi dare un compenso, ed invitò i contadini a fargli vedere le carte.

Quando sorse il sospetto che gli indumenti fossero appartenuti all'ing. Arvedi, e quando il Morelli seppe dai contadini che le carte erano sporche di sangue, ordinò subito ai Fidenzi di darne immediato avviso ai carabinieri.

Il *Messaggero* dice che il giudice istruttore interrogherà anche certo Adamo Angelino d'anni 19, da Collesipoli, il quale il giorno successivo al delitto si sarebbe recato prima delle due pomeridiane in casa dei Fidenzi per ritirare un abito che domenica Fidenzi gli aveva cucito.

In quest'occasione avrebbe visto sopra un tavolino gli indumenti dell'Arvedi.

Questa circostanza distruggerebbe l'altra del ritrovamento degli indumenti stessi nel bosco di Toano da parte dei Fidenzi.

Un dramma misterioso.

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* pubblica che Pilavacchia Mario, d'anni 22, di Alessandria, sottotenente di cavalleria lancieri, di guarnigione a Firenze, stanotte alle 2,30, in via della Purificazione, in casa della signora Ferina Fernanda, artista teatrale, ha tentato di suicidarsi a colpi di rivoltella, causandosi delle ferite penetranti nel secondo spazio intercostale sinistro, per le quali i medici si riservarono il giudizio.

Il Pilavacchia si trovava a Roma in licenza straordinaria.

La legge non prescrive...

E' così. La legge non prescrive che il sindaco di Roma e la Giunta comunale si rechino ad ossequiare il capo dello Stato.

La legge non prescrive. E pure Nathan è andato con i valletti in parrucca ed in calze lunghe — in pupole — come dicono a Venezia — per le vie di Roma, fino al Quirinale.

E' la seconda volta... senza che la Ragione, molto repubblicana, se ne sia accorta, che Nathan va al re.

Ma, almeno, in questi giorni fosse stata abolita la livrea; in questi giorni in cui si è inaugurato un ministro della guerra in calzoni da uomo e qualche giornale va reclamando un re uomo.

A Torino se la sono presa con Casana per via dei baffi degli uscieri municipali; e Casana era — ed è ancora, perchè no? — un reazionario.

Speriamo bene che a Roma si accorgano della scenografia medioevalmente stupida e ricordino a Nathan le sue origini di sindaco dell'attuale amministrazione.

Siamo d'accordo con la Ragione?

I PANETTIERI CONTRO IL SENATO

Minaccia di sciopero generale?

MILANO, 1. — Il Comitato della Federazione nazionale dei panettieri radunato ieri alla Camera del lavoro approvava quanto segue:

« Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale dell'Arte Bianca protesta contro il voto del Senato col quale viene rinviata la discussione sul progetto di legge per la abolizione del lavoro notturno già approvato dalla Camera: Si pone all'opera per accordarsi con tutte le sezioni federate onde preparare lo sciopero generale qualora alla ripresa dei lavori parlamentari, il Senato respinga il progetto di legge oppure v'introduca delle disposizioni reazionarie in modo da togliere efficacia alla riforma ».

Il Comitato stesso avvisò poi le sezioni di attendere il prossimo numero del giornale di classe che uscirà il 7 gennaio e conterrà le istruzioni necessarie.

Se uno sciopero generale potrà essere giudicato non come i soliti — questo sarà a punto lo sciopero dei panettieri, sciopero voluto dallo spirito reazionario ed incivile della Camera vitalizia che si è schierata contro il voto del Parlamento, contro l'energica opera dell'Estrema sinistra, contro l'entusiasmo con cui venne acclamato il lungo lavoro dell'on. Bertesi, un benemerito autentico della classe dei fornai e delle sue legittime rivendicazioni.

L'on. Giolitti nell'atteggiamento del Senato avverso alla nuova legge, ha scorto certamente il pericolo delle conseguenze; ed al senatore Cadolini, volgendo le spalle ha voluto ostentatamente manifestare il suo sdegno per l'affaristico tentativo dei signori del gerontocomio.

Ieri era nel senato l'accanimento contro la legge sugli usi civici, oggi la sollevazione contro la legge su Roma in quello che riguarda la *spogliazione* dei grossi proprietari di stabili; oggi ancora la guerra contro l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Il Senato si manifesta per quello che è: organismo di difesa d'ogni privilegio ed ostacolo ad ogni pacifico svolgersi dell'economia del paese.

E' una sfida che il senato ha voluto lanciare; il proletariato e con esso tutti quelli che combattono per l'elevamento civile d'Italia, saprà raccoglierla!

Sciopero d'impiegati comunali.

CATANIA, 1. — Gl'impiegati municipali si sono messi in isciopero recandosi in massa prima dall'onorevole De Felice, poscia dal sindaco, chiedendo un aumento di stipendio e la riforma dell'organico. Ma tanto l'on. De Felice quanto il sindaco risposero evasivamente alle pretese degli impiegati.

Allora gl'impiegati, riunitisi alla sala del Consiglio, decisero d'intensificare l'agitazione e indirizzare un memoriale alla cittadinanza, e alle autorità.

A che serve la matematica

Non si spaventi il lettore: nessun numero, non l'ombra di una figura geometrica.

Chi non l'ha detto o l'ha sentito dire con un senso quasi di paura, la matematica!! *L'osso duro* degli scolari delle scuole primarie e secondarie, la scienza di pochi riflessivi, stravaganti nati con uno speciale *bernoccolo*. Molti la intendono per l'arte di saper fare bene le addizioni, le moltiplicazioni e così via dicendo.., e non vanno al di là delle quattro operazioni elementari dell'aritmetica. Altri pensano che essa si arresti alla misura delle lunghezze, della superficie e dei volumi. Mi è accaduto spesso di sentirmi chiedere un terno certo, per il giuoco del lotto, ed al mio sorriso di rifiuto mi si è chiesto quasi con sorpresa: Ma allora perchè studi tanto matematica?! Vi sono non poche persone di una certa cultura che si vantano di saper fare a malapena le divisioni fra numeri, altri che proclamano la loro completa indifferenza e spesso la non utilità della geometria elementare e tanto meno di quella complementare e superiore. Non sono rari i laureati in legge, in lettere e medicina che ricordano con un senso di pena l'algebra del liceo.

Discorrevo giorni or sono con un giovane operaio, mio amico, che non sapeva darsi pace della mia pazienza — poca invero — ad apprendere la matematica. Vedi, mi diceva, a me basta sapere calcolare il mio salario settimanale e saperlo distribuire per i miei bisogni. Certo, gli feci notare, tu non devi preoccuparti di sapere molto di più di quel che sai; ma devi comprendere come ti riescirebbe impossibile esercitare il tuo mestiere senza la direttiva del capomastro e dell'ingegnere che, per poter dirigere, hanno dovuto acquistare cognizioni matematiche che tu non hai. Così, come tu sei essenziale strumento di opera pratica, senza della quale il dirigente nulla potrebbe fare di concreto, così egli è indispensabile alla opera tua come guida previdente. Il mio amico si convinse al mio semplice ragionamento ed in verità debbo confessare che spesso ho avuto più attenti ascoltatori ed intelligenti nelle lezioni di aritmetica e dei primi elementi di geometria, giovani operai, figli di operai e persone in generale di modesta cultura, che non altri che hanno proclamata a priori la ripugnanza, o quasi, per quel genere di studi.

In generale adunque, riprendendo ciò che dianzi ho detto non è intesa l'alta importanza del poderoso strumento del calcolo e dello studio della geometria. Non parlo qui delle soddisfazioni che essi procurano — sarei difficilmente compreso —; ma colgo l'occasione per insistere ed apprendere, a chi legge, come, alle basi della fisica, della meccanica, della geografia della geodesia, l'astronomia, ecc., stia la matematica. Persino la chimica oggi ha bisogno dell'aiuto suo potente allo sviluppo di teorie sulla durata di fenomeni, sulla costituzione dei corpi, sulla trasformazione delle diverse forme di energia, sulle interpretazioni di parecchie reazioni di chimica organica in quel ramo che ha nome: la stereochimica.

E' stato per tali ragioni che nelle Università, alle materie della facoltà di chimica, è stata aggiunta la matematica tenuta in un corso speciale. Come si sarebbe potuto giungere alle determinazioni delle dimensioni degli astri, delle leggi del loro movimento, delle distanze fra loro, come si valuterebbero le leggi del calore, dell'ettricità, come si costituirebbero i poderosi congegni produttori delle diverse forme di energie, come giungerebbe la geodesia a valutare il raggio terrestre le dimensioni tutte del globo su cui viviamo, come farebbe la geografia ad essere indispensabile ai naviganti sul calcolo delle latitudini e longitudini e nella scelta della rotta di una nave, come farebbe la mineralogia a stabilire le leggi dei cristalli e del loro formarsi, come farebbero insomma tutte le scienze nominate a giungere — dopo l'analisi accurata — alle sintesi meravigliose a cui oggi ci fa assistere la modernità, senza l'ausilio poderoso della matematica? E di più: essa nelle applicazioni sue, non è più solo maneggio di numeri, nè misura di lunghezza ed aree ecc., ma algoritmo — calcolo cioè — portentoso, trasformazione ingegnosa di formule, interpretazione della loro struttura, è tutto il poderoso, ardimentoso edificio che va, dalla semplice geometria di Euclide, alle cime sintetiche di Salmon, Clebsch, Cremona e Segre — per dire dei più noti — che va dai primi elementi del calcolo letterale pensati forse dagli indiani e dagli arabi sino al poderoso svolgersi dell'analisi algebrica e del calcolo infinitesimali con Cartesio, La Place, Lagrange, Weierstrass, Peano e così via dicendo. Essa ha una mole grandiosa, quasi spaventosa anche per chi si prova nelle elevate sue considerazioni; essa è il prodotto del lavoro di secoli e secoli.

Perchè se la chimica non conta più di un secolo di prospera e rigogliosa vita, se la fisica si affermò con il trionfo del metodo sperimentale al secolo di Galileo, la matematica, nota agli egizii, agli indiani, si manifesta poderoso strumento di ricerca con Talete, Euclide, Archimede e Pitagora presso i greci ed i latini, sino ai tempi nostri, attraverso al medio evo che non valse ad arrestare l'andare meraviglioso della scienza esatta per eccellenza. Mentre altre scienze ora si formarono, ora decaddero, ora dovettero rifare un lavoro precedentemente compiuto, ma che era venuto a conclusioni errate per le basi malferme e le ipotesi errate su cui era venuto poggiandosi, la matematica ebbe tutto il lavoro dei varii anni ad arricchire il numero delle cognizioni, sì che oggi ha bisogno di dividersi in due grandi rami: l'analisi algebrica e la geometria. Questi due rami si suddividono alla loro volta in altre branche tutte poderose che vogliono speciale e separata applicazione.

***

Mi sento chiedere: non ha avuto la matematica le sue evoluzioni? Si evolve ancora oggi? Quale è il suo stato attuale? Le domande sono troppe, le risposte dovrebbero essere lunghissime. Forse risponderò in un altro mio articolo, se mi sarò accorto che il primo avrà interessato i lettori di un giornale popolare. Qui mi sono proposto di dire a che cosa serva la matematica, non con la pretensione certo di dire alcunchè di nuovo, ma con lo scopo unico di sollevare e tener vivo nelle menti dei lavoratori il concetto che al progresso umano si può giungere per vie diverse.

Progresso non solo nell'attuazione di propositi per il miglioramento delle condizioni generali della umanità, progresso non solo nella apertura di grandi vie di comunicazione, nella costruzione di pode-

rosi mezzi industriali, di meravigliosi strumenti di lavoro; ma progresso altresì nelle manifestazioni vere e pure del pensiero: nel campo della filosofia

La matematica è spesso da per sè filosofia; e quando stabilisce i suoi postulati fondamentali, e quando aiuta le scienze naturali, fisiche, astronomiche nella intuizione dei fenomeni naturali, e nello stabilire i limiti del conoscibile. Essa sta decisamente alle basi degli attendibili sistemi di filosofia. Ce lo prova il fatto che nell'antico, nel medio e nel moderno evo, i maggiori dei matematici furono filosofi. « Specialmente in questi ultimi anni si è venuto formando l'isolamento dei cosidetti filosofi ufficiali, mentre una schiera numerosa di matematici, fisici di carriera, giovani colti e liberi dalle piccole scuole e dalle vecchie dottrine, tengono invece l'anima aperta alle grandi correnti ed al soffio vivificatore contemporaneo ». Ecco quanto dice una Rivista di matematica italiana. Nel recentissimo libro di Federico Enriquez sui « Problemi della Scienza », scorgiamo e ci rafforziamo nella convinzione, che la filosofia deve essere la sintesi dei risultati e nello stesso tempo la critica dei metodi usati nella indagine scientifica. Appare a tutti chiaro che la filosofia, allora è veramente buona e soddisfacente, quando esprime e si basa sulle conquiste scientifiche e sulle proposizioni accertate. Nessuno potrà fare opera filosofica, utile, se non conosce ed esige, fornito il sapere o come progredire. Per generalizzare i fatti speciali, per intendere l'universo e la vita degli uomini, per discorrere dei metodi di costruzione delle concezioni della società, del vivere della umanità, bisogna conoscere i metodi varii con i quali vengono a stabilire le basi del sapere.

Il filosofo non può essere veramente profiquo se non è prima scienziato.

Platone, Aristotile, Cartesio, Leibnitz, risposero a tale asserzione non mia, ma desunta dalle argomentazioni del libro dell'Enriquez, insigne matematico nostro.

A tutto questo serve adunque la matematica, essa è alle basi del progresso di ogni manifestazione del pensiero, di ogni applicazione feconda, di ogni ingegnosa intuizione dell'edificio futuro della società.

Platone affermava che Iddio geometrizza. Io non credo nell'Iddio, ma penso parimenti che se nell'universo non tutto è armonia e nella vita non tutto è numero o calcolo, pure l'universo tende all'armonia ed i fenomeni della vita possono inquadrarsi in formule esatte. ... *ttti*.

Suicidi, disgrazie e ferimenti A MILANO.

MILANO, 1. — Il primo dì dell'anno è stato favorito da un tempo abbastanza bello e fu qui animatissimo. Ma va segnalato anche per parecchie sue disgrazie e delitti. Ecco i più gravi.

Dal Naviglio presso S. Marco venne nel pomeriggio estratto un cadavere di una donna di già avanzata età, certa Liveri Angela. Secondo la versione più probabile si è suicidata.

Quasi nello stesso punto del naviglio venne pure stamane estratto il cadavere del tipografo quarantenne Rinaldi Ernesto suicidatosi stamane per ragioni domestiche.

Si è pure suicidato certo Aliprandi Luigi con un colpo di rivoltella.

Da una finestra della sua abitazione cadde oggi la ragazza Clara Patè, di sette anni, che si era sporta troppo al balcone per vedere il passaggio della musica. Fu portata alla guardia medica moribonda.

Fu portato alla vicina guardia medica ai bastioni di Porta Genova, certo Libri Igino, che fu non si sa per quali motivi, gravemente ferito con parecchie coltellate. Gravemente ferito alla nuca fu ricevuto all'ospedale ... che un amico lo ferì con una facilata per pura disgrazia. L'autorità indaga.

LA TRAGEDIA DI VENEZIA.
Il tentato suicidio della cameriera Maria Perier.

VENEZIA, 1. — I giornali recano che la *bonne* Maria Perier, rinchiusa alle carceri femminili della Giudecca per complicità nell'assassinio del conte Kamarowski, avrebbe tentato ieri di suicidarsi.

La Perier da tempo si mostrava molto abbattuta, perchè non aveva notizie dei suoi due fratelli che dimorano uno in Svizzera e l'altro a New York. Dopo avere incaricato l'avv. Jacchia del nostro foro ad assumere la difesa della sorella, non avevano più scritto. Inoltre la contessa Tarnowski che dimostrava molta affezione per la sua antica *bonne*, ora invece l'avrebbe completamente abbandonata.

Secondo i giornali di iersera la Perier in un momento di sconforto avrebbe tolto dal letto le lenzuola e avrebbe fatto un nodo coll'evidente intenzione di suicidarsi.

Un repubblicano che farà carriera.

FERRARA, 1 (*Radium*). — Il nostro pretore ha condannato a tre mesi di reclusione per diffamazione verbale l'operaio Aroldo Manfredi, in seguito a querela sporta *senza facoltà di prova* dal repubblicano Mario Cavalcoli.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Portomaggiore.

PORTOMAGGIORE, 1 (*Radium*). — E' confermata da ottima fonte la notizia dello scioglimento del nostro Consiglio comunale.

Commissario prefettizio fu nominato il cavaliere Ismaele Cocchiarelli, e non il cav. Damiani come si era annunciato.

La reazione nel Ferrarese.
La sospensione d'un sindaco socialista.

FERRARA, 1 (*Radium*). — Con decreto prefettizio è stato sospeso per sei mesi da sindaco di Massafiscaglia, per arbitrario trasloco dell'ufficio di P. S., il compagno Norsetti.

Questo è un altro colpo di testa del commendatore Guicciardi, il quale pare creda di esser stato promosso prefetto di Ferrara, soltanto per servire i proprietari.

E mentre quella nullità presuntuosa che regge la nostra Provincia, si occupa di così gloriose imprese, i poliziotti suoi dipendenti, presi da socialistofobia, lasciano che i malviventi perpetrino quotidianamente, fin nelle vie centrali, furti, rapine, ferimenti, omicidi, i cui autori restano sempre ignoti.

Ancora il Porto di Genova.
L'atteggiamento dei socialisti.

GENOVA, 31 (*E. B.*). — Ieri si adunò il Consiglio Provinciale, che prese atto delle ritirate dimissioni dell'avvocato socialista G. E. Massone, uniformatosi, com'ebbi ad informarvi a suo tempo, ad analogo desiderio espresso dalla Sezione Socialista Genovese.

Prima d'ogni altra discussione il Presidente comunicò d'aver ricevuto dal Generale Stefano Canzio la lettera stessa inviata ieri, come vi scrissi, dal Presidente del Consorzio ai giornali cittadini. Il consigliere Fiamberti propose che la questione importantissima delle condizioni del nostro Porto, che è oggetto della lettera in parola, venga discussa alla prossima seduta.

Tale proposta fu accettata, ma i consiglieri socialisti onorevoli Pietro Chiesa e L. M. Bossi dichiararono che le cifre comunicate dal generale non sono esatte, ciò che viene a confermare quanto dicemmo nelle nostre corrispondenze di ieri e di ieri l'altro. Vi comunico frattanto, per la cronaca, che alla replica del generale Canzio ha risposto con una controreplica quest'oggi l'Associazione dei Commercianti del Deposito Franco, colla quale si è dichiarata solidale l'Associazione dei Commercianti Emporio Darsena.

PASTICCIO MAGISTRALE

Non è un *magistrale pasticcio*, intendiamoci: non vorrei che qualche lettore pensasse già all'annuncio d'un gastronomico prolungamento di feste natalizie. E' un *pasticcio magistrale*, ossia una papera complessa e collettiva dei maestri di Genova, i quali dopo aver discusso lungamente sul contegno da tenersi di fronte al Municipio, il quale sta preparando il Regolamento scolastico senza offrire agli insegnanti quelle garanzie, ch'essi desidererebbero, hanno finito col decidersi a non decider nulla.

Noi abbiamo molti amici fra i maestri di Genova. Ci sia dunque permesso cogli amici di essere sinceri.

Bisogna sapere che a Genova esistono parecchie Associazioni magistrali — primo errore — La Emanuele Celesia, l'Associazione magistrale femminile, l'Associazione cattolica e la Lega della Camera del Lavoro.

Quando il Municipio s'è accinto, secondo le disposizioni governative, a rimaneggiare il vecchio regolamento scolastico ed ha designato come rappresentante dei maestri un collega che dagli altri non è stato ritenuto idoneo a coprire quella carica, il corpo magistrale invece di agire come un sol uomo per far pressione sul Municipio ed ottenere un'adeguata rappresentanza nella Commissione, che dovrà compilare il regolamento s'è scisso in parecchie correnti diverse. L... hanno preso ciascuna la propria via. La Emanuele Celesia ha deliberato di non partecipare alla compilazione del Regolamento, ma di lasciare ai propri soci piena libertà di farlo, la Lega, più restrittivamente ha deliberato l'astensione ... personale de' suoi soci in segno di protesta.

Intanto l'assessore ha fatto chiamare il segretario della Lega e l'ha invitato a far parte di una sotto-commissione pel riordinamento dei varii schemi di regolamento presentati a tutt'oggi. Egli ha accettato, ma poi temendo di aver compiuto atto di incoerenza col deliberato preso dalla sua Lega ha rassegnato le dimissioni. La Lega s'è adunata e l'ha invitato ad accettare di nuovo, ma egli vi si rifiuta non sembrandogli lecito questa serie d'esitazioni e d'incertezze.

Le cose stanno a questo punto. La commissione cioè e le sotto-commissioni incaricati di compilare il regolamento scolastico, a cui gli insegnanti dovranno poi ben sottostare, non hanno una rappresentanza, che sia stata eletta dai maggiori interessati, e ciò non tanto per malvolere del Municipio che non s'è dimostrato del tutto alieno dal concedere ai maestri qualche garanzia di liberalità, ma per colpa degli stessi insegnanti che non riescono a mettersi d'accordo sul da farsi.

Peccato! Essi sarebbero sempre in tempo: se una delle associazioni prendesse l'iniziativa di convocare ad un solo comizio tutti indistintamente gl'insegnanti della città per nominare una commissione unica con equa rappresentanza di tutte le associazioni, qualche proposta utile si potrebbe fare e il Municipio, di fronte all'unanimità di propositi dei suoi dipendenti finirebbe coll'accontentarli, concedendo ad essi quelle garanzie, che tutti desiderano, ma nessuno trova il modo di ottenere, agendo risolutamente.

DALLA SPEZIA

Consiglio Comunale della Spezia. - La Amministrazione attaccata dalla minoranza. - La difesa dell'onorevole Prospero Colombo. - Le dimissioni della minoranza.

Sabato, nel pomeriggio, è cominciata la discussione del bilancio preventivo del 1908 e dei relativi provvedimenti finanziari per riparare al *deficit* di 362 mila lire.

Non si svolse nessun fatto che meriti di essere rilevato.

Molto interessante invece fu la seduta di lunedì sera, durata più di cinque ore ed alla quale assistette molto pubblico.

Subito in principio di seduta l'assessore Zannoni solleva un incidente.

Egli dice che non è vero che la Giunta abbia trascurati gli interessi della cittadinanza e attacca il consigliere Formentini pel discorso pronunziato nella seduta scorsa.

Formentini dice che il *Zannoni* non ha capito nulla.

Il consigliere di minoranza *Pontremoli* fa una acerba critica ai provvedimenti della amministrazione ora al potere.

Il sindaco risponde miseramente e dopo di ciò l'assessore ai lavori pubblici fa una esposizione noiosa accolta indifferentemente dal pubblico.

Un discorso critico e vivace è pronunziato dal consigliere *Rapallini* contro l'amministrazione.

A questo punto l'assessore al dazio, *Duranti* ha la disgraziata idea di dimostrare con un verbale della seduta 12 gennaio 1906, che la minoranza approvava allora l'allargamento della cinta daziaria.

Nasce un tumulto indescrivibile. La minoranza è in piedi e grida: *Bruciate quel verbale! E' falso! Mandate via gli impiegati che lo hanno scritto!* Il dott. *Marsigli* a nome della minoranza protesta vivacemente.

Prende la parola l'on. Prospero Colombo (Prospero De Nobili) che con un discorso insignificante tenta di difendere l'amministrazione attuale e le amministrazioni passate.

Tengono altri discorsi i consiglieri di Minoranza, Sommovigo, Lena, Chella e del Vigo, quindi il consigliere Pontremoli dichiara che la Minoranza, dopo aver fatto tutto il possibile per difendere gli interessi della cittadinanza, si dimette. E i consiglieri della Minoranza escono dalla sala fra gli applausi del pubblico.

La Giunta, visto il numero dei consiglieri ancora sufficiente, mette in votazione il bilancio, che naturalmente viene approvato e su proposta del consigliere Sabadini, ottiene un mese di esercizio provvisorio.

Il sindaco temendo dei *disordini* aveva provveduto con un grande apparato di forze.

Con un deliberato del Sindacato dei negozianti e spedizionieri del porto, in data del 30 dicembre veniva proclamata la *serrata* nel nostro porto.

La ragione di ciò sta nel fatto che la Federazione generale dei facchini non ha voluto accettare un regolamento capestro e la riduzione delle tariffe in vigore.

I facchini della Spezia hanno telegrafato ai lavoratori di Savona, Genova e Livorno perchè non tradiscano i loro compagni.

Oggi si è riunito il Consiglio Direttivo della Camera del Lavoro per deliberare in proposito.

La situazione è gravissima e si temono seri avvenimenti.

Vi terrò informati.

Ancora un delitto della camorra napoletana.

CAPUA, 1. — Dopo ricerche durate parecchi giorni, si è constatata la scomparsa di quel tale Ciro Abatemaggio che fornì la trama per il processo della camorra napoletana. Si teme un'atroce e misteriosa vendetta dei camorristi.

NECROLOGIO.

PARIGI, 1. — Si annunzia la morte a Parigi all'età, di 69 anni, del pittore Hermann Leone, che era nato all'Havre nel 1838.

FIRENZE, 1. — Nella sua villa a Firenze è morto iersera l'ingegnere Farina Emilio, ex deputato al Parlamento e consigliere provinciale.

Sesamo

L'anima popolare

Qualche anno fa, soltanto a parlare di una lettura di poesia, novantanove persone su cento si sarebbero strette le spalle in una espressione di tedio. Oggi che la poesia scruta più profonde gioie e più profondi dolori, canta di ardimenti passati e di speranze future, vibrante nell'anelito ad un'alba radiosa di pace e di lavoro, in cui l'uomo possa mietere il suo grano e il miracolo eucaristico dell'amore si compia sulla terra, oggi il popolo — nel suo gran cuore — comincia a comprenderla e le anime si volgono ansiose alla viva voce dei poeti.

Qualche anno fa nessuno sapeva le febbrili ansie dei Curie per ghermire le imponderabili particelle di radio: oggi a questo nome la curiosità umana più vasta si precipita, si accalca, empie il teatro dei suoi rumori turbolenti e dei religiosi silenzi della sua attenzione, avida di vedere e di sapere.

Egli è che il popolo ormai non vagheggia soltanto cose materiali ma vuole la sua parte di gioia nel mondo.

L'aumento dei salari, la scomparsa della disoccupazione non sono che uno dei mezzi per arrivare a questo scopo, il mezzo più immediato ed elementare: ma lo scopo in sè — infinitamente più alto, più generale el intellettuale — è che sia riconosciuto a ciascuno il diritto alla felicità che la filosofia eudemonistica riconosce ad ogni creatura umana.

E il popolo che ha capito che per arrivare a questo è necessario educarsi ad una specie di auto-emancipazione mediante una propria cultura, all'antico grido della plebe romana: « panem et circenses » (pane e feste) ha sostituito quello di: pane ed istruzione!

E sapere vuol dire anche godere. Però l'appassionata anima degli uomini non si appaga più delle vecchie forme d'arte che imperarono sul teatro, ma accorre, con tutto il desiderio suo, ad ascoltare la voce dei poeti: e inquieta, palpitante, infiammabile condensa intorno ai fasti della scienza quell'aria satura di curiosità sana e di dispute che si riserbava alle serate teatrali.

Non più soltanto quanti sono gli intenti a spremere dal midollo dei fatti un concetto, quanti sono i sognatori che nell'età meccanica respirano un soffio di antica poesia ... onde dalle ruote che stridono si astrae la virtù che le muove — non più gli eletti, i privilegiati soltanto si lanciano innanzi verso ogni scintilla di pensiero e di ardimento nuovo.

Anche il popolo col caldo sangue e le aspettazioni e le esultanze e gli spasimi assurge dai suoi molteplici aspetti semplice e solo come un gran cuore a cui s'allacciano le vene di mille piccoli cuori, come una gran fiamma a cui convergono attratte mille piccole fiamme: e vuole una grande luce per vedere per sentire per sapere!

o. m.

Oggi, alle ore 16, **Francesco Barberis** *farà la sua entrata alle carceri nuove, ove lo hanno cacciato i volgari attacchi di un giornale di sacrestia e l'incoscienza di un uomo che il monarchico disgoverno mantiene nei quadri del proprio esercito di funzionari.*

Il proletariato rievochi in questo momento l'opera di questo umile uomo plebeo che, della plebe ha tutto il sangue virile, dall'anima ingenua d'un fanciullo e dal quadrato ragionare della gente sana e forte.

Barberis ha visto più di una battaglia; la sua vita si è tessuta attraverso quella del Partito Socialista, per il quale in ogni tempo, in ogni occasione fu uno dei più sinceri, dei migliori pionieri. Incapace di menzogna, incapace ai sofismi ed alle deviazioni ampollose e retoriche, egli fu ed è socialista, semplicemente.

Il proletariato piemontese, di cui questo foglio è l'anima, la vibrante anima di fede e di entusiasmi, oggi manda a lui il suo abbraccio ed il suo arrivederci.

La separazione della Chiesa dallo Stato. Contro l'avvelenamento alcoolico.

Ginevra, 31.

Col 1° gennaio 1908 entra in vigore la nuova legge cantonale abrogante il fondo per il culto dal bilancio dello Stato.

Nessun culto può più venire sussidiato o salariato dai Comuni e dal Cantone. Le chiese restano adibite al culto, ma sotto il rigore della legge comune sui diritti di riunione e di associazione.

Gli attuali pastori stipendiati dallo Stato avranno ancora lo stipendio per un lasso di tempo determinato e poi... nulla.

I cattolici sono contenti. Essi, che sono, altrove, per la Chiesa nello Stato, qui hanno dato il maggior contingente di voti per la separazione della Chiesa... protestante dallo Stato.

Però anche i protestanti liberali hanno votato per la nuova legge; i soli protestanti nazionali furono contrari e minacciano una contro-iniziativa.

Il popolo però ha parlato eloquentemente e la nuova legge, fra giorni in vigore, non subirà menomazione alcuna.

Nello stesso giorno entrerà in vigore anche la legge che vieta la vendita al minuto di assenzio e di qualsiasi surrogante.

Detta legge è stata approvata ed applicata in altri Cantoni.

Una proposta di iniziativa popolare per l'abolizione dell'assenzio in tutta la Svizzera ha ottenuto il numero di voti sufficiente ad imporne la discussione nella Camera legislativa.

Sciopero composto ed elezioni nel Ticino.

BELLINZONA, 1. — Lo sciopero dei tipografi è finito con esito soddisfacente. I giornali sono tutti ricomparsi.

La lotta elettorale — strana perchè fatta senza un manifesto, senza un un giornale per lo sciopero dei tipografi — ha portato alla vittoria dei radicali e socialisti.

Esplosione di gas a Londra.

LONDRA, 1. — Un violento incendio, provocato dall'esplosione di gas, ha distrutto nel pomeriggio l'immobile occupato da un'armeria situata nelle vicinanze di Guild Hall.

E' stato ritrovato il cadavere di uno degli impiegati. Il proprietario e parecchie persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. I danni materiali sono considerevoli.

LA BOMBA MICIDIALE DI BARCELLONA
Una guardia uccisa e parecchi feriti.

Circa lo scoppio della bomba a Barcellona di cui ieri demmo notizia, si hanno i seguenti particolari:

BARCELLONA, 1. — E' alle ore 5,30 che la bomba è scoppiata nella via S. Paolo. Essa ha esploso nel momento in cui un agente di polizia la raccoglieva. Una guardia civica ed un passante sono stati pure feriti. Al primo momento si parlava di morti, ma sinora questa voce non è confermata.

MALAGA, 1. — La bomba che è esplosa ieri era una granata di artiglieria. Un agente di polizia è stato ucciso dall'esplosione. Un commerciante è gravemente ferito. Il pubblico ha dato prova di una grande calma. Al teatro del « Liceo », ove si rappresentava il *Tannhäuser*, tutti i posti erano affollati. La rappresentazione è stata sospesa.

I danni materiali causati dall'esplosione della bomba sono enormi.

L'agente di polizia che aveva raccolto la bomba fu ridotto a pezzi. Brandelli di carne sono stati trovati dappertutto. Un altro agente ed un borghese sono stati raccolti gravemente feriti. L'agente è agonizzante.

A mezzanotte una nave estera, avendo sparato dei colpi di cannone per salutare il nuovo anno, le detonazioni causarono un vivo allarme che durò sino a quando si spiegò la causa della detonazione.

Il Capo d'anno a Parigi.

PARIGI, 1. — Stamane Parigi si è svegliata colla neve la quale non ha cessato di cadere coprendo del suo bianco mantello i tetti, le vetture ed i passanti.

Essa non ha impedito tuttavia ai parigini ed alle parigine di cominciare le tradizionali visite presso i parenti e gli amici.

Al palazzo dell'Ambasciata è stato un continuo accorrer di membri della colonia italiana, recanti al conte Tornielli gli auguri di Capo d'anno.

Il nuovo comandante francese a Casablanca.

PARIGI, 1. — Il generale Damade, successore di Drude, arriverà giovedì a Cadice. Egli si imbarcherà sul *Chasse Loup Laubat* ed arriverà a Casablanca venerdì mattina.

Appena fatta la trasmissione del comando il generale Drude si imbarcherà per ritornare in Francia.

Il trasporto *Nive* è arrivato stamane. Esso ha sbarcato un primo convoglio di rinforzi. Esso comprende tre compagnie del primo reggimento degli zuavi, uno squadrone del terzo *spahis*. Lo sbarco è cominciato alle 7 del mattino ed è terminato a mezzogiorno.

I rinforzi arrivati si accamperanno sotto le tende attendendo la costruzione delle baracche che viene fatta con grande alacrità.

Una ricognizione è partita stamane composta di un battaglione di fanteria.

TRE ITALIANI SCHIACCIATI da un " Express „ in Svizzera.

PARIGI, 1. — La *Petite Republique* ha da Berna, ...:

Tre italiani sono stati investiti dall'*Express* Baden-Zurigo a Diehkon. Il macchinista constatando qualche cosa di anormale fermò la macchina e trovò sotto la locomotiva il cadavere di un individuo che teneva ancora un parapioggia. Delle ricerche permisero di ritrovare sulla strada ferrata un'altra persona che viveva ancora, ma morì quasi subito; poi il cadavere di una terza persona.

La frana di Tolone e la responsabilità padronale.

TOLONE, 1. — Il procuratore della Repubblica ha dato ordine di aprire un'istruttoria contro i proprietari della cava nella quale avvenne ieri l'altro una frana in cui rimasero feriti gravemente cinque operai, fra i quali si trova certo Francesco Dallari che ebbe le membra fratturate ed è morto all'ospedale dopo 25 ore di atroci sofferenze.

Il proprietario sarebbe imputato di omicidio per imprudenza, poichè non avrebbe preso delle preoccupazioni sufficienti per garantire la sicurezza dei suoi operai.

Gli altri feriti di cui due sono padri di famiglia, si trovano sempre in grave stato, ma si spera di poterli salvare.

L'incendio dei grandi molini di Bruxelles.

BRUXELLES, 1. — Un principio di incendio è scoppiato nei vasti edifici occupati dai molini di Bruxelles presso le nuove costruzioni marittime.

Le fiamme che salivano ad un'altezza vertiginosa fecero subito accorrere sul luogo del sinistro, migliaia di persone.

Dodici anni or sono quest'edificio era già stato preso dalle fiamme.

Guerra?

LONDRA, 1. — Il *Morning Post* ha da Washington, 31: Si imbarcano delle grandi quantità di munizioni per la flotta e per i grossi pezzi installati nelle fortificazioni delle Filippine, nonchè torpedini e mine subacquee per la difesa di Manilla e della baia di Soubis.

Un giornalista assalito dai Kurdi.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il corrispondente del *Times*, Diabrekyr Fraver, è stato assalito ferito e spogliato dai kurdi presso Urfa, mentre si recava a Bagdad senza scorta. Fraver ha potuto raggiungere Urfa.

In seguito ai reclami presentati in proposito dall'ambasciatore inglese alle autorità, sono state inviate truppe per inseguire i kurdi.

Le tragedie minerarie.

NEW-YORK, 1. — Un dispaccio da El Paso al *New-York Herald* annunziano che un'esplosione è avvenuta in una miniera di Cortago presso Sant'Antonio Nuovo Messico. Trenta persone sarebbero sepolte sotto le macerie. Si credo siano tutte perite.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA
I crocefissi nelle scuole.

Stamane a mo' di augurio di capo d'anno il prefetto ha comunicato al sindaco la nomina del vice-commissario di P. S. signor Gambirotta a Commissario prefettizio per il ricollocamento dei crocefissi nelle scuole: egli sarà coadiuvato dall'ispettore scolastico prof. Melzi.

La lotta comincia a farsi viva, perchè già la parte più attiva della cittadinanza ne discute e si prepara alla resistenza: infatti per venerdì è convocato il Consiglio Comunale che dovrà deliberare sulle dimissioni dalla Giunta rassegnate in seguito alla questione dei crocefissi.

Come già vi ho detto il Consiglio sarà solidale colla Giunta.

L'agitazione dei contadini. — Oggi le Commissioni dei contadini e dei proprietari della terra tennero una laboriosa riunione per accordarsi in merito ai patti colonici, di cui ampiamente vi informai altra volta.

Dopo lunghissima discussione non si venne ad alcun accordo, avendo i proprietari solo concesso lievi miglioramenti nel pagamento in natura. Si spera però in un accordo perchè, malgrado questa divergenza, non si ruppero le trattative, ma si stabilì di ritrovarsi domenica per venire ad una soluzione.

I contadini vinceranno certamente e la loro vittoria sarà dovuta alla organizzazione, che sebbene ancor giovane, forma la forza dei contadini.

Riposo festivo. — Oggi va in vigore il riposo festivo per gli impiegati municipali, eccezion fatta per gli uffici di Stato Civile e di Polizia urbana, che avranno il riposo di mercoledì col relativo turno di servizio per tutti gli impiegati.

ASTI, 3 — Comizio. — Ieri davanti a numerosissimo pubblico si svolse al nostro Politeama l'annunciato Comizio, indetto per protestare contro l'atteggiamento assunto in Consiglio municipale della Maggioranza che, dimentica del significato assunto dalle ultime elezioni, si orienta giorno per giorno vieppiù verso il partito clericale.

Dopo brevi e vibrate parole del compagno avv. Vigna, parlarono i compagni Gino Piva e Flavio Bazetti.

Il pubblico seguì con attenzione vivissima la parola calda ed efficace degli oratori che furono intensamente e ripetutamente applauditi.

In complesso fu un'ottima giornata di propaganda anticlericale.

MONDOVI', 1. — Conferenza Foà. — Ieri sera alla *Fratellanza* dinanzi ad un affollato uditorio composto in gran parte di operai il compagno ragioniere Roberto Foà tenne l'annunciata conferenza sulla cooperazione sotto le sue varie forme. Si soffermò specialmente su quella di consumo dimostrandone i grandi vantaggi per il proletariato, quando, si abbia di mira oltre l'interesse immediato le alte finalità di classe che essa deve perseguire in concorso con tutte le altre forme di organizzazione.

La applaudita conferenza venne in un momento opportuno, dacchè si sta da alcun tempo preparando dalle nostre organizzazioni l'impianto di una Cooperativa di consumo.

Triste fine d'anno - Una bambina bruciata viva. — Ieri un amore di bimba di cinque anni, figlia di tal Levrone, operaio, essendo rimasta sola in casa si accostò colla spensieratezza propria della sua età alla stufa accesa.

Il fuoco le si appigliò alle vesti e in breve l'avvolse tutta ustionandola orribilmente in più parti, tantochè malgrado le sollecite cure del medico, la poverina ieri sera dovette soccombere fra atroci dolori. Quale strazio pei miseri genitori!

Un grave infortunio sul lavoro. — L'operaio Airaldi Giuseppe, d'anni 31, lavorando ieri sera alla *Ceramica* Richard-Ginori intorno alle vasche per la confezione delle vernici cadde, non si sa come, in una di esse contenente, a quanto mi fu detto del piombo fuso, fratturandosi e scottandosi gravemente una gamba.

Fu ricoverato all'Ospedale. Non sono in grado di dir nulla di positivo sull'entità del male e sulle sue conseguenze. Al caso ve ne informerò.

Vada a lui il nostro augurio di rapida completa guarigione.

GARGALLO (Novara) — Domenica fu tra noi il carissimo compagno Quaglino Felice, che tenne una pubblica conferenza sul tema: « Organizzazione ».

Il Quaglino seppe col suo dire caloroso e convinto acquistarsi la simpatia di tutta la popolazione, salvo quella, se *sono dire*, del brigadiere dei RR. carabinieri di Gozzano, il quale ad un certo punto credette di interrompere l'oratore. Ma dalle risposte di questo si ebbe la peggio, perchè così almeno capì di non aver capito...

Immaginatevi la figuraccia; andò per suonare e... fu suonato.

CUORGNE' 31. — Un'interpellanza. — Il nostro Municipio, così sollecito della pulizia delle strade del centro, lascia in pessimo abbandono le vie che conducono alla stazione ed alla manifattura.

Sono centinaia e centinaia di cittadini che debbono passare nel fango e lavorare delle giornate intere coi piedi bagnati.

I compagni Cinotto e Beltramo fecero una interpellanza. Vedremo cosa si otterrà.

CUORGNE' 1. — Cucina economica. — La Società Operaia che aspira, ed è ormai riuscita a fare della sua casa sociale il centro delle istituzioni popolari cuorgnatesi sull'esempio delle Cooperative, ha ripreso, tre anni or sono, l'antico e non riuscito esperimento delle cucine economiche.

Le capaci marmitte della defunta cucina economica, le servirono mirabilmente. Sono parecchie centinaia di razioni di minestra che vanno alle operaie della manifattura, ai bambini delle scuole e ai lavoratori in genere che si affollano al mezzogiorno ed alla sera nell'ampio refettorio.

E il Comune, per tutto un ampio svolgimento di opere previdenti, che cosa fa?

Nulla, semplicemente, salvo a ribadire l'antica e ormai tramontata servitù fiscale, spezzata dalle coscienti energie della società stessa.

Necrologia. — Il caro compagno *Francesco Boggio* è morto del mal sottile che da molti anni lo rodeva, a Legnano. Era intelligente e buono, e a Cuorgnè si ricorda con affetto la sua tenacia e la sua opera per la redenzione dei lavoratori,

I compagni, gli amici, hanno perduto un uomo di cuore, e la causa del proletariato un soldato valoroso.

Nel Riformatorio " La Generala „

Istitutori destituiti. — Ritorno alla inquisizione. — I sistemi di Doria.

Due anni or sono, per concorso, in qualità di impiegati civili, con il titolo di maestri institutori molti giovani entrarono nei Riformatori Governativi, sostituendo le guardie carcerarie. Nei primi mesi molti di essi presentarono un memoriale che trovò al Ministero benevola accoglienza.

Ai primi di settembre ultimo scorso il direttore Codebo Roboamo, male interpretando una disposizione lasciata dal comm. Giustino Desanctis, ispettore, disposizione che stabiliva l'uscita del personale dalle 6 alle 12 o dalle 14 alle 20, ordinò che tutto il personale fosse nell'istituto alle 20, vietando qualsiasi uscita. Essendo inadatta la sala convegno, perchè anche discorrendo a bassa voce si disturbava il riposo dei minorenni, convenivano alla sera nella sala musica, locale sito nell'interno dell'istituto, allo scopo di far quattro chiacchiere.

In seguito ad uno scambio di idee, non nell'interesse personale proprio, sebbene per il vantaggio generale del riformatorio si pensò di compilare un memoriale col regolamento sott'occhio. Tutti cooperarono alla compilazione del memoriale; e redatto che fu venne ventilata l'idea di farlo stampare e mandarne una copia al ministro, al direttore generale Doria, ai colleghi dei riformatori. L'idea non attecchì. Si stabilì invece di farne stampare una sola copia da mandarsi a Doria, *attualmente in servizio mentre è sotto processo per falso e subornazione di testimoni*. A tale scopo ognuno si obbligò a contribuire per le spese di stampa; ed infatti otto o nove sborsarono due lire caduno. Nel contempo si mandò una lettera privata a colleghi di altri riformatori, per informarli di tutto e per invitarli a dare il loro parere in proposito.

Si venne così, agli ultimi di ottobre, epoca in cui venne a Torino l'ispettore generale Giustino Desanctis, per una inchiesta su fatti disciplinari dell'istituto. Informato del memoriale e avuto avviso di quanto si era fatto aprì una inchiesta, adottando sistemi degni del Sant'Uffizio. Chiamò, dapprincipio tre istitutori e li *chiuse* in diverse camere, perchè non potessero comunicare fra di loro.

Egli intanto stava seduto alla scrivania con due candele accese davanti, con a lato il segretario del Riformatorio. In questo modo, a base di minacce e di destituzione, espulsione immediata dall'Istituto, di offese, trattando gli istitutori da inetti, dicendo che, prima dell'impiego, erano dei disoccupati, accusandoli di aver portato il disordine nell'istituto, procedeva all'interrogatorio orale, seguito da uno scritto. E alla fine l'inquisito veniva licenziato con questa poche ma sentite parole: « Si ricordi che di quanto è stato detto in « questa stanza nulla si deve sapere, altri« menti la farò immediatamente espel« lere ».

Sistemi di Doria, Canevelli, Angelolli... Cooperò alla compilazione del memoriale? Ha messo le due lire per la pubblicazione? Ha mandato una circolare a suo fratello Giovanni? Quale è la somma raccolta per la pubblicazione? Chi furono quelli che versarono il danaro? Si è portato alla redazione di qualche giornale, informandola del memoriale?

Queste le domande che si muovevano ai giovani istitutori.

Ma a qualche cosa di peggio si giunse; di verificare la corrispondenza ad essi diretta.

Gli istitutori erano lontani dal pensare che si voleva loro preparare un infame tranello. Se ciò avessero subodorato, alle domande avrebbero esaurientemente risposto, dimostrando che se del male vi era in quel memoriale che **non era ancora stato spedito**, responsabili ne erano anche i superiori **che non solo tutto sapevano ma che erano stati larghi di consiglio nella compilazione del memoriale fatto nell'interesse del riformatorio.**

Alcuni giorni dopo la partenza dell'ispettore De Sanctis, coloro i quali erano stati interrogati da lui, vennero chiamati dal Consiglio, al quale il De Sanctis aveva trasmesso l'interrogatorio ed il Presidente chiese loro se avessero qualche cosa da togliere o da aggiungere a quanto avevano detto e scritto.

A questa domanda si rispose che nulla si aveva nè da togliere nè aggiungere.

Chi pensava, in quel momento, che quei signori fossero radunati per sentir discolpe e punire?

Il 30 novembre alle 10 ant. tre fra gli inquisiti vennero chiamati dal direttore, il quale comunicò loro, solennemente, la destituzione che doveva andare in vigore dal 1° dicembre. Dovevano però abbandonare immediatamente il riformatorio.

Non li si voleva lasciar entrare nell'interno dell'istituto per far le proprie valigie. Il permesso finalmente venne; ma dovettero essere assistiti dal vice-censore Berrod, il quale avvertì che per le ore 11,30 (ora in cui avviene il movimento generale dei ragazzi) dovevano esser fuori.

Alle 10 veniva loro data la notizia della destituzione; alle ore 12 venivano cacciati fuori dell'istituto e gettati sul lastrico!

Così tre venivano destituiti; uno veniva sospeso per 45 giorni, due per trenta, quattro per quindici, uno per cinque.

I tre istitutori destituiti erano ottimi giovani; nel tempo in cui prestarono servizio, si ebbero lodi e gratificazioni, anche dal Ministero degli Interni.

Abbiamo accennato più sopra come gli istitutori che vengono ora colpiti da un provvedimento che non si può qualificare, non siano stati mossi a redigere quel memoriale che **non venne spedito** da un interesse egoistico di migliorare la propria condizione morale e materiale, ma bensì dallo scopo di far dare all'Istituto un indirizzo più moderno.

Incomincia il memoriale affermando che il riformatorio di Torino per la parte del fabbricato non risponde alle esigenze del servizio per il *dormitorio minorenni, cucine, scuole, cortili* che non vi sono tali ... che la ricreazione la si fa in ... per l'*acqua* che non è potabile, per le *latrine*, le cui tubature passano sopra il refettorio spandendo odori che tutti conoscono, per *la luce*, scarsissima e fatta ancora con il sistema del petrolio, per la *infermeria*, che conta appena otto cubicoli e si trova in mezzo a due officine; quella dei fabbri e quella dei calzolai, cosicchè gli infermi son deliziati dal fumo e dai rumori dell'una e dai colpi di martello dell'altra e co i ...

Si occupa quindi il memoriale di altre importantissime questioni riguardanti il sistema di educazione da adottarsi per i minorenni, avanzando proposte che stanno ad attestare della cultura pedagogica positiva in genere e correttiva in ispecie posseduta dai giovani istitutori e dall'amore e zelo che essi portavano nell'adempimento del loro dovere.

Questi giovani che dimostravano di comprendere tutta la portata del loro difficile e penoso mandato di educatori avrebbero meritato una lode. Invece della lode venne la destituzione.

Essi ora hanno ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, poichè tutte le porte vennero loro chiuse.

Non sappiamo se il provvedimento verrà revocato. Certo esso non può non impressionare la pubblica opinione.

Da parecchi giorni eravamo a notizia di questi fatti e ci eravamo riservati di parlarne a lungo, appena esaurita l'inchiesta da noi iniziata.

I giornali cittadini hanno ieri pubblicata la notizia di questo decreto ministeriale; e perciò noi ci siamo decisi a non attendere più oltre e a pubblicare quel tanto che è a nostra conoscenza, riservandoci di ritornare sull'argomento.

E faremo tutto quanto sta in noi, perchè ai poveri giovani venga resa giustizia.

a. b.

Le notizie agrarie.

ROMA, 31. — Le notizie agrarie della seconda decade del mese di dicembre pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la *Liguria:* Continua il raccolto delle olive con prodotto mediocre, si raccoglie il miele e la cera con prodotto medio.

Per il *Piemonte:* La mite temperatura di questa decade ha avvantaggiato la vegetazione del frumento; si piantano piante da frutta e si continuano a tagliare ... Proseguono i lavori intorno alla vite ... ed ai prati con le concimazioni.

Per la *Lombardia:* Quantunque ... qualche gelata, la vegetazione dei ... si trova in buone condizioni. Il bel tempo favorisce la potatura della vite e gli altri lavori campestri. Il raccolto delle olive volge al termine con prodotto scarso ... qualità.

Per il *Veneto:* L'incostanza del tempo ha fatto poco progredire i lavori campestri, continua il taglio di legnami nei boschi. Il raccolto delle olive è stato ultimato con prodotto mediocre ed i pascoli si mantengono in buone condizioni.

Per l'*Emilia:* Lo stato delle campagne si mantiene buono e con vegetazione rigogliosa. E' cominciata la potatura delle viti verso la collina e si è iniziata concimazione dei prati.

Per la *Toscana* ed il *Lazio:* Prosegue bene la potatura delle viti e la semina delle leguminose, rigogliosi gli erbai. I venti ... verso la metà della decade hanno danneggiato in parte gli olivi facendone cadere il frutto. Volge alla fine la raccolta delle olive con prodotto scarso ma buono.

Per la *Regione Meridionale Adriatica:* Continuano i lavori di preparazione per le semine. Si lavora attorno ai vigneti e ... il raccolto delle olive con prodotto buono e e di ottima qualità.

Per la *Regione Meridionale Mediterranea:* Volge al termine la potatura delle viti e degli alberi fruttiferi. Gli ortaggi sono abbondanti e le piantagioni di grano e delle farine sono in ottime condizioni. Continua la raccolta delle olive con prodotto mediocre.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Una laurea e un nuovo dramma.

CORTEMILIA, 31. — Lunedì, all'albergo della Corona Grossa, fu offerto da molti amici e conoscenti un banchetto al compagno Leonino Fiorini per la conseguita laurea di avvocato.

Il notaio Gallina, gli avvocati Martina, Corneri, D'Agna ed il compagno Della Guardia rivolsero al festeggiato i più vivi auguri di rapida e brillante carriera. Rispose commosso il Fiorini, ringraziando con un vibrante discorso.

Commettiamo l'indiscrezione di annunciare che il Fiorini ha dato al capo comico Antonio Della Guardia un suo lavoro drammatico *Lotte intime*, che verrà rappresentato quanto prima.

CRONACA DEL LAVORO

Le modifiche allo Statuto Camerale proposte dalla C. E. provvisoria.

Conformemente al mandato ricevuto dalla Assemblea generale dei soci del 27 settembre u. s. e che costituiva uno dei principali compiti della sottoscritta C. E., questa, dopo ponderati studi sui tre organi massimi della Camera del Lavoro, Commissione Esecutiva ed Ufficio Centrale, sulla loro natura e le frequenti crisi cui diedero luogo, è venuta nella determinazione di proporre le seguenti riforme allo Statuto-Regolamento camerale, nella lusinga che l'Assemblea generale del 4 gennaio p. v. vorrà, per il bene avvenire della nostra istituzione, approvarle e metterle in vigore.

E' necessario però far precedere le modificazioni da alcune note, le quali, mentre varranno a richiamare l'attenzione dei soci sul valore delle riforme proposte, illumineranno eziandio i soci stessi sui mali lamentati e sulla necessità di ovviarli nel modo che la C. E. propone.

* * *

Mai come in questi ultimi tempi, vuoi per l'accrescere del numero dei soci che delle attività camerali, si ebbero a riscontrare [illegible] veri incagli nell'organizzamento della nostra Camera del Lavoro, incagli che spesse volte impediscono la possibilità di un lavoro pratico, spedito e fecondo. Più di una C. E. si è trovata di fronte a queste difficoltà, le quali, più che alle tendenze, alle impulsività ed alle intemperanze dei soci, vengono originate dalla natura stessa della costituzione della C. E. e dell'Ufficio Centrale.

Difatti, mentre [illegible] in base allo Statuto Camerale [illegible] *ad referendum* dai soci, e [illegible] spettano le responsabilità vere e maggiori dell'andamento camerale, ordinariamente essa è giudicata non nelle sue azioni non già da coloro che la elessero ma bensì dall'Ufficio Centrale, i cui membri vengono delegati dalle rispettive Sezioni e quindi [illegible] godono la fiducia [illegible] della propria Sezione e non quella della [illegible] dei soci della Camera del Lavoro.

Così [illegible] la responsabilità dell'indirizzo e dell'azione camerale gravano sulla C. E., [illegible] a suffragio universale dei soci, [illegible] istituzione dell'Ufficio Centrale, i cui membri sono [illegible] operato individuale [illegible].

Basta [illegible] per spiegare come [illegible] C. E. e dell'Ufficio Centrale [illegible] possono trovare [illegible] nel pensiero, nell'a[illegible] metodo di lotta.

D[illegible] in armonia questi [illegible] affinchè mentre l'uno [illegible] potere e il controllo sull'altra abbia a sua volta il dovere di rispondere delle azioni sue. E cioè, che la C. E. venga eletta dal Consiglio Generale, di fronte al quale [illegible] dei suoi atti e delle sue azioni [illegible] Consiglio Generale — che [illegible] l'attuale Ufficio Centrale — [illegible] potere camerale [illegible] a sua volta di fronte ai soci della Camera del Lavoro dell'operato suo e di [illegible] C. E. da lui eletta.

Si tratta [illegible] più eleggere la E. E. *ad referendum* dei soci, ma bensì il Consiglio Generale, composto di 60 membri con 12 posti alla minoranza, il quale Consiglio Generale a sua volta nominerà nel proprio seno la C. E. composta di 7 membri, con tutte le incombenze di quella attuale, ma colla differenza che di fronte ai soci risponderà direttamente il Consiglio Generale. Sarà questo quello che disporrà dell'azione camerale e [illegible] le sue mansioni a mezzo della C. E. da [illegible].

A [illegible] di vedere, questo sistema [illegible] due principali organi della nostra [illegible] istituzione proletaria nella condizione di non essere più l'uno di ostacolo all'altro come avveniva pel passato, ma in condizione [illegible] fra di loro assumendo ciascuno [illegible] responsabilità.

Gli eletti al Consiglio Generale daranno conto del loro mandato, in via ordinaria, al Congresso Camerale alla fine della gestione [illegible] e nei modi statutari, [illegible] delle sezioni ed al *referendum* [illegible].

Si [illegible] però di sacrificare ancora qui [illegible], date le condizioni [illegible] zona camerale [illegible] non può più rivestire il carattere [illegible] genuina della volontà della maggioranza assoluta dei soci ma [illegible] solo più una [illegible] dei soci [illegible].

Per [illegible] il Congresso annuale della Camera del lavoro al quale gli eletti [illegible] del loro operato morale e finanziario [illegible] propria gestione. Detto Congresso [illegible] di giudicare l'operato della C. E. e del Consiglio Generale, traccerà pure [illegible] il programma di lavoro per l'anno [illegible].

Ciò [illegible] affinchè i compagni possano prendere esatta cognizione del valore e della natura delle modificazioni che si propongono, pubblichiamo qui in appresso gli articoli da abrogarsi e i nuovi proposti dalla C. E.

Delle Sezioni.

Vecchio testo:

Art. 4. — Ogni Sezione è autonoma nella rispettiva sfera d'azione e si regge, a norma del proprio regolamento, per mezzo di una Commissione direttiva da lei eletta.

Detta Commissione trasmette alla Commissione [illegible] della Camera una copia delle deliberazioni ed una relazione morale e finanziaria della Sezione ad ogni trimestre.

Modifiche proposte:

Art. 4. — *Come contro più la seguente aggiunta:* Ad ogni assemblea dei soci della Sezione il Consiglio Direttivo è in obbligo di far tenere copia dell'ordine del giorno da discutersi all'ufficio di Segreteria della Camera.

Amministrazione camerale.

Vecchio testo:

Art. 11. — La Camera del Lavoro si amministra e si dirige per mezzo delle Assemblee Generali dei soci, dell'Ufficio Centrale, della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo.

Art. 15. — (Secondo capoverso). In caso di cessazione straordinaria di qualunque carica, provvederà la Commissione Esecutiva, che dovrà, alla prima Seduta, riferirne all'Ufficio Centrale.

Art. 17. — Nessun socio può appartenere contemporaneamente alla Commissione Esecutiva a quella di Controllo ed a quella Direttiva di una Sezione.

Modifiche proposte:

Art. 11. — La Camera del Lavoro si dirige e si amministra a mezzo del Congresso annuale, del Consiglio Generale, della Commissione Esecutiva e di quella di Controllo.

Art. 15. — (Secondo capoverso). In caso di cessazione straordinaria di qualunque carica provvederà il Consiglio Generale.

Art. 17. — Sono incompatibili le cariche di Consigliere Generale e Commissione di Controllo, per quest'ultima, anzi, è pure incompatibile quella di membro del Comitato Direttivo di una Sezione.

Dell'Ufficio Centrale.

Vecchio testo:

Art. 19. — L'ufficio Centrale è composto dei rappresentanti delle Sezioni regolarmente costituite e delle Società aderenti.

A rappresentanti nell'Ufficio Centrale possono essere eletti anche i componenti le Commissioni Esecutive delle Sezioni.

Detto Ufficio dirige e giudica gli atti della Commissione Esecutiva e di quella di Controllo.

Art. 20. — Ogni Sezione che non oltrepassi il numero di 100 inscritti ha diritto a due rappresentanti all'Ufficio Centrale; per ogni centuria di più o frazione di centuria, non inferiore ai venti, la Sezione ha diritto ad un rappresentante in più.

Ogni Società aderente alla Camera ha diritto ad un rappresentante all'Ufficio Centrale, con voto consultivo.

Art. 21. — Per l'esercizio del suo mandato l'Ufficio Centrale tiene le sue Adunanze ordinarie una volta al mese, e straordinarie ogni qualvolta verrà convocato dalla Commissione Esecutiva o dalla Commissione di Controllo o quindici almeno dei componenti l'Ufficio possono eventualmente convocare l'Ufficio Centrale in Seduta straordinaria.

Mezz'ora dopo quella segnata per la convocazione le Adunanze dell'Ufficio Centrale sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Esso nomina, volta per volta, un Presidente per dirigere la discussione.

Modifiche proposte

Art. 19. — Il Consiglio Generale si compone di 60 membri eletti a suffragio universale dei quali 48 posti spetteranno alla maggioranza e 12 alla minoranza, e vi saranno preferibilmente e possibilmente rappresentate tutte le categorie o gruppi di mestieri.

Art. 20. — Possono far parte del Consiglio Generale i membri direttivi ed amministrativi delle singole Sezioni.

I posti che si rendessero vacanti per dimissioni, malattia e altri motivi non potranno essere sostituiti, a meno che il numero dei membri restanti sia ridotto a due terzi: in tale caso i nuovi eletti durano in carica pel solo tempo che manca fino alla scadenza dell'intero Consiglio.

Art. 21. — Il Consiglio Generale per l'esercizio del suo mandato nomina nel suo seno una Commissione Esecutiva composta di 7 membri.

Il Consiglio Generale è il solo potere deliberante [illegible] interessi morali e finanziari della Camera del Lavoro [illegible] ordinariamente una volta al mese e straordinariamente [illegible] necessario la [illegible] e che un terzo dei membri [illegible].

Vecchio testo.

Art. 22. — Oltre la responsabilità collettiva dell'Ufficio Centrale di fronte alla Camera [illegible] Delegati una responsabilità individuale verso le Sezioni od Associazioni rispettivamente rappresentate per [illegible] mandato ricevuto.

Modifiche proposte

Art. 22. — I membri del Consiglio Generale rappresentano gli interessi di tutto il proletariato organizzato non soltanto quelli di alcune categorie o sezioni a cui appartengono.

Art. 22 *bis*. — Le adunanze del Consiglio Generale saranno valide se presenti la metà [illegible].

Mancando il numero legale l'adunanza sarà [illegible] una terza volta, la quale [illegible] qualunque sia il numero dei presenti. Fra l'una e l'altra convocazione [illegible] normale [illegible].

I [illegible] verranno pubblicati sul *Grido del Popolo* o altro giornale [illegible] organo degli interessi camerali.

Ad ogni adunanza verrà nominato un presidente per dirigere la discussione.

Della Commissione Esecutiva.

Vecchio testo:

Art. 23. — La Commissione Esecutiva:

a) Rappresenta la Camera del Lavoro di fronte ai terzi;

b) Attua le deliberazioni dell'*Ufficio Centrale*;

c) Deve curare la costituzione nella Provincia di Sottosezioni, salvo nei Circondari che hanno già Camere del Lavoro, alle quali potranno aderire tutte le Leghe e Società d'arti e mestieri, cogli stessi doveri e diritti contemplati nel presente Statuto-Regolamento;

d) Eseguisce l'esazione, l'incasso, l'impiego dei fondi sociali e le operazioni di contabilità generale presentandone bilancio motivato ogni trimestre;

e) Vigila sul mantenimento dell'ordine nei locali della Camera, sull'arredo e la sua manutenzione;

f) Sorveglia la gestione dell'Ufficio di gratuito collocamento;

g) In caso d'urgenza e di massima importanza può stabilire indennità a qualcuno dei suoi membri, per incarichi straordinari ricevuti, però dovrà riferirne alla prima Seduta dell'*Ufficio Centrale*; delibera ed attua pure d'urgenza tutte le incombenze speciali, riferendone come sopra;

h) Deve affiggere nell'albo della Camera l'*ordine del giorno* delle Adunanze dell'*Ufficio Centrale* due giorni prima della seduta.

Art. 24. — Della propria azione la Commissione Esecutiva è collettivamente responsabile verso l'*Ufficio Centrale*.

Art. 25. — Per l'adempimento delle sue incombenze può servirsi di persone anche estranee alla Camera, nominate dall'*Ufficio Centrale* su proposta sua e rimunerate con una indennità.

Le modalità della nomina e tutti gli altri rapporti degli impiegati colla Camera e coi singoli suoi poteri sono regolati da apposite disposizioni del Regolamento interno.

Modifiche proposte:

Art. 23. — La Commissione Esecutiva:

a) Rappresenta la Camera del Lavoro di fronte ai terzi;

b) Attua le deliberazioni del Consiglio Generale

c) d) e) f, g h, come sopra, sostituendo le parole *Ufficio Centrale* con *Consiglio Generale* e così dicasi per i suddetti articoli 24 e 25.

Vecchio testo:

Art. 27. — La Commissione Esecutiva si compone di nove membri *effettivi* e di tre *supplenti*; essa viene eletta ogni anno dal suffragio dei soci a maggioranza relativa.

Modifiche proposte:

Art. 27. — La C. E. ha l'obbligo di presentare al Consiglio Generale il rendiconto della situazione finanziaria ogni tre mesi.

Alla fine dell'anno finanziario il Consiglio Generale a mezzo della C. E. presenterà la relazione morale e finanziaria del suo operato ed il bilancio del patrimonio sociale al Congresso Camerale.

Art. 27 *bis*. — La C. E. ha pure il dovere di sorvegliare al buon andamento morale ed amministrativo delle Sezioni aderenti; essa avrà quindi il diritto di intervenire in seno alle assemblee generali delle sezioni con diritto alla parola.

Commissione di Controllo.

Vecchio testo:

Art. 28. — La Commissione di Controllo ha l'obbligo di vigilare su tutti gli effetti che riguardano la Camera del Lavoro.

Art. 29. — La Commissione di Controllo ha il dovere di dare all'Ufficio Centrale un'ampia relazione sull'operato annuale della Commissione Esecutiva.

Ha pure l'obbligo di convocare d'urgenza l'Ufficio Centrale, qualora riscontrasse irregolarità nell'amministrazione.

Art. 30. — Essa è composta di cinque membri eletti dall'Ufficio Centrale.

Modifiche proposte:

Art. 28. — La Commissione di Controllo ha l'obbligo ed il dovere di controllare l'operato amministrativo del Consiglio Generale e della C. E.

Art. 29. — La Commissione di Controllo ha il diritto di dare al Consiglio Generale la sua relazione sui rendiconti della C. E. e di fare un'ampia relazione annuale su tutta la gestione della C. E. e del Consiglio Generale al Congresso.

Ha pure l'obbligo di convocare il Consiglio Generale qualora riscontrasse irregolarità nell'amministrazione.

Art. 30. — Essa è composta di 5 membri eletti a suffragio universale.

La Commissione di Controllo può intervenire alle riunioni della C. E. e del Consiglio Generale con diritto alla parola ma senza diritto al voto.

Articoli aggiuntivi *che, se approvati, verranno incuneati dopo l'art. 30 e quindi sposteranno di numero quelli che rimangono:*

Del Congresso Camerale.

Art. 1. — Le sezioni che compongono la Camera del Lavoro si adunano a Congresso Camerale una volta all'anno e precisamente alla fine della gestione finanziaria.

Spetta al Congresso il giudizio sull'operato morale e finanziario del Consiglio Generale e della C. E. nonchè a tracciare il programma di lavoro per la gestione veniente.

Art. 2. — Avranno diritto di partecipare al Congresso tutte le sezioni camerali aderenti da almeno 6 mesi alla chiusura del bilancio ed in regola collo Statuto camerale.

Art. 3. — Ogni sezione che non oltrepassi il numero di 100 soci avrà diritto a due rappresentanti; per ogni centuria in più o frazione di centuria, non inferiore a trenta, la sezione avrà diritto ad un rappresentante in più.

Nelle votazioni per appello nominale il computo dei voti verrà fatto in base al numero delle tessere prelevate.

Consigli Direttivi Sezionali e "Referendum".

Art. 4. — Sarà riconosciuta in via eccezionale ed anormale l'assemblea dei Consigli Direttivi Sezionali inscritti regolarmente nei ruoli camerali. Tale assemblea è sempre costituente e non potrà essere convocata che per deliberazione del Consiglio Generale che ne fisserà l'ordine del giorno da discutersi e null'altro potrà essere discusso all'infuori di quello.

Detta deliberazione del Consiglio Generale per essere valida dovrà avvenire a maggioranza di voti colla presenza di due terzi dei suoi membri.

Art. 5. — Colle stesse modalità dell'articolo precedente il Consiglio Generale potrà su quelle speciali questioni di capitale interesse o di dubbia interpretazione, sentire il parere dei soci a mezzo del *Referendum*.

NB. — Gli articoli di cui qui non si fa menzione e che non contrastano colle modifiche suddette, restano invariati.

Il periodo di esperimento è fissato per un anno, trascorso il quale delibererà il Congresso.

Altre modificazioni sarebbe stato necessario introdurre ma fedeli al principio che ogni riforma deve essere graduale e progressiva, per non spostare d'un colpo le consuetudini, ed anche travagliati come fummo in questa nostra breve gestione della Camera del Lavoro da crisi interne, non potemmo attendere ad una riforma più complessa e più completa, quello che rimane a fare, speriamolo, lo compiranno i nuovi amministratori, ammaestrati dall'esperienza delle su citate riforme, che durante l'anno di esperimento avranno potuto acquistare.

Oscuri e modesti lavoratori, abbiamo nel breve periodo che ci fu assegnato, compiuto, senza incertezze o titubanze, il nostro dovere, sicuri e tranquilli di aver tenuto alto il prestigio della Camera del Lavoro, rassegnando ai compagni organizzati il posto affidatoci.

Auguriamo di poter uscire presto e sollecitamente da questa crisi, perchè l'incalzare degli eventi lo rendono necessario, una formidabile lotta si è impegnata fra la Lega degli Industriali ed i nostri compagni Lavoratori del Libro essi fortemente organizzati, siamo certi, sapranno da soli, e sarà loro vanto tener alta la bandiera della organizzazione e portarla alla vittoria. ma se per un caso qualsiasi necessitasse l'appoggio del proletariato organizzato, facciamo che la nostra massima istituzione proletaria, non rimanga senza condottieri, ma che presto questi siano eletti definitivamente e sicuri, possano guidare il proletariato organizzato nelle lotte del lavoro.

Salute e solidarietà.

La Commissione Esecutiva

Bernardi — Chiametti — Marocco — Corona — Gualello — Mazzucato — Rinolfi — Nicrosini.

ff. di Segretario: S. Viglongo.

Camera del Lavoro

Importanti.

I soci sono convocati in assemblea generale sabato 4 corrente, alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

I soci delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro sono pregati di munirsi della tessera camerale 1907-1908 se vogliono prendere parte all'Assemblea generale di sabato sera 4 corrente.

La Commissione esecutiva e la Commissione di controllo sono convocate per questa sera alle ore 21. Si raccomanda la puntualità.

Domani sera (venerdì) alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. GINO PIVA, redattore capo del « Grido del Popolo » terrà agli organizzati una conferenza d'indole economica, politica e di critica.

Per accedere al salone occorre presentare la tessera della Camera del Lavoro.

Per le assemblee del Partito e della Camera del Lavoro.

Alle Leghe, alle Organizzazioni, ai compagni iscritti alla Camera del lavoro.

Una nuova più rude battaglia si prepara per *sabato 4 gennaio, alle ore 21*, nel salone dell'Associazione Generale, corso Siccardi 12. La Commissione Esecutiva provvisoria, il cui mandato scade appunto in questi giorni, verrà a dare conto del suo operato, ma, mentre sarebbe logico che su questioni di principio, sul regolamento studiato e su quanto altro sarà all'ordine del giorno si svolgesse serena e alta la discussione, i nostri avversari, a quanto si conosce, hanno trovato modo di girare la posizione e imperniare la battaglia sulla questione Degiovanni.

Ora vi mettiamo in guardia perchè non vi lasciate prendere dal sentimentalismo col quale i nostri avversari cercano di sfruttare a loro vantaggio, la situazione. Essi ben conoscono il cuore degli operai e pensano, sollecitandone il sentimento, di avere facile la vittoria.

Ora la questione Degiovanni, qualunque possa essere il vostro pensiero sull'operato della Commissione, è finita il giorno nel quale, come è a tutti noto, di comune accordo fra C. E. ed ex-segretario della Camera del Lavoro venne onorevolmente e lealmente sistemata la posizione sia morale che materiale.

Dal giorno nel quale il segretario della Camera accettava i tre mesi di buonuscita e lasciava volontariamente il posto per ragioni di divergenza di metodo e di principii, la questione Degiovanni venne definitivamente chiusa e non potranno, nè dovranno essere, le querimonie degli avversari che possano riaprirla.

L'assemblea quindi di *Sabato 4 corrente* non dovrà trattare che delle questioni di principio, del nuovo regolamento camerale e di quanto interessa l'organizzazione proletaria, approvando l'operato della Commissione provvisoria anche se questo operato, per ragioni di necessità e di opportunità non ha potuto essere da tutti condiviso, sanzioneremo il fatto compiuto resosi necessario nello esclusivo interesse dell'organizzazione.

Il tramonto dell'azione diretta proclamato dal Sindacato Ferrovieri Italiani.

Nell'assemblea del 30 dicembre testè decorso, la Sezione di Torino del Sindacato Ferrovieri votava il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« I Ferrovieri organizzati di Torino, riuniti in Assemblea la sera del 30 dicembre 1907, onde deliberare sul mandato da conferirsi ai propri rappresentanti al prossimo Congresso di Roma;

« Considerato che la tattica votata dal precedente Congresso e seguita dall'organizzazione, ha di recente dato risultati negativi, portando seco profonde divisioni inasprendo le già sopite prominenze fugate colla fusione dei passati Sindacati;

Ritenuto che la rigida, invariabile azione diretta, nascondo nelle sue pieghe nuove illusioni ai ferrovieri, preparando loro nuovi lutti in un avvenire non lontano;

« Considerando come le contingenze sociali politiche ed economiche degli addetti ai pubblici servizi, possono aver soluzione favorevole mediante un'azione che varia a seconda delle condizioni morali delle masse organizzate;

« Considerato che alla pressione continua del proletariato sui pubblici poteri onde ottenere miglioramenti sul contratto di lavoro, non deve disgiungersi l'azione politica e parlamentare anche per ottenere o modificare leggi regolanti la libera manifestazione delle forze organizzate;

« delibera di dar mandato ai propri rappresentanti di sostenere la tattica integralista, modificando all'uopo lo statuto nei suoi fini e nei suoi mezzi.

« Delibera inoltre che ove venga in discussione la partecipazione o meno alla Confederazione del lavoro, di votare per l'adesione alla medesima ».

Cooperativa spazzaturai privati. — Gli spazzaturai privati, costituitisi in cooperativa hanno diramato ai proprietari di casa la seguente circolare:

La Società spazzaturai privati di Torino costituita in Cooperativa, si è assunto l'incarico di formare contratti di lavoro per la raccolta delle immondizie e questo per assicurare un servizio inappuntabile sotto ogni rapporto, trovando il miglior modo col garantire la collettività dei suoi soci.

Riconoscendo che per il poco valore della merce e per la misera paga dei Principali di casa, i più si trovano forzati ad abbandonare il lavoro e occuparsi altrove per campare meglio economicamente la vita, le notifichiamo che alla sede sociale vi sarà lo specchietto ora compilato.

« Speriamo che umanamente sia bene accettata e con questo la Cooperativa è pronta, in base ai minimi, a firmare un contratto per la durata di almeno cinque anni salvo la Municipalizzazione), e così garantire il servizio per le sole immondizie, lasciando liberi i soci per altri lavori.

« La sede della Cooperativa è nei locali sociali di Via S. Domenico, dalle 13,30 alle 18, partendo dal 1° gennaio al 1° febbraio 1908, e sarà a disposizione dei signori Principali per dare tutti gli schiarimenti e formare contratti.

« Speranzosi che la nostra iniziativa sarà bene accolta, per risparmiare incresciose divergenze, le anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

« Con ossequio

« *Per la Cooperativa:*

« Il Presidente: SALIVETTI PIETRO ».

I lavoratori grafici sono convocati a Comizio, oggi, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai.

TORINO

Telefono: 71.

DA UN ANNO ALL'ALTRO

La tradizionale veglia *pro-Grido*, è riuscita animatissima per numero e per vivacità spensierata portata da un nugolo di ragazze belle e buone — dacchè ad esse essenzialmente devesi l'ottimo risultato della festa.

Un grazie agli amici ed a coloro che si sono adoperati per la buona riuscita.

Concorso a premi al merito industriale. — Riceviamo dalla Camera di commercio:

Si rende noto che con regio Decreto in data 29 dicembre 1907 è stato prorogato a tutto marzo 1908 il termine utile per la presentazione al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio delle domande di ammissione al concorso a premi al merito ed alla cooperazione industriale.

La rissa del primo d'anno in via Roma. — Ieri mattina, verso le 3,30, in via Roma, angolo piazza Castello, per futilissimi motivi scoppiò una tumultuosa rissa.

Una comitiva composta di Angelo Mazzia, d'anni 20, commesso di negozio, abitante in via Mazzini, 21, Giuseppe Damiani, d'anni 28, negoziante [illegible] in via Carlo Alberto, Mario Menaldo, d'anni 21, sergente del 1° reggimento bersaglieri (giunto ieri sera da Ventimiglia perchè congedato), ed il negoziante sarto Giovanni De Berto con la di lui moglie e due figli, usci verso le ore 3 dall'« Albergo della Cuccagna », dove l'allegra brigata aveva festeggiato con una buona cena la... nascita dell'anno novello.

I componenti la comitiva arrivati in piazza Castello, angolo via Roma, si incontrarono in altra brigata di cui faceva parte, con altri individui, il manuale Giuseppe Tortore, d'anni 22, abitante in via Mazzini, 82, ed il fattorino di negozio Ottavio Piglia, d'anni 26, di Villadeati, abitante in via Cernaia, 6.

Cosa sia avvenuto fra i componenti le due brigate non è stato ancora bene accertato. Sembra però che il De Berto, dopo uno scambio di qualche epiteto poco parlamentare, sia stato schiaffeggiato da uno della comitiva avversaria.

Di qui lo scoppio della rissa, con scambio di pugni, bastonate e colpi di ombrello. Ad un tratto echeggiò per l'aria un colpo d'arma da fuoco. Il Piglia emise un grido acuto essendo stato ferito alla mano sinistra da un proiettile di rivoltella.

Intanto avvisata la questura, accorreva sul luogo il delegato Pietro Vercelli, con alcuni agenti della squadra mobile, tra cui la guardia scelta Giovanni Gallia.

Costui accompagnò al S. Giovanni il Piglia ed il Mazzia feriti, il primo, come dicemmo, d'arma da fuoco, alla mano sinistra, ed il secondo alla coscia sinistra. Un altro dei rissanti, il Tortore, si recò esso pure al suddetto ospedale per farsi medicare alcune ferite lacero-contuse alla testa, prodotte da colpi di ombrello.

Il dottor Azario fece ricoverare il Piglia, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, e medicò il Tortore ed il Mazzia, che guariranno in 10 giorni.

Intanto il delegato Vercelli dichiarò in arresto il Damiani quale presunto feritore del Piglia.

Questi però, che è persona incensurata, esclude assolutamente d'essere autore del ferimento, e, probabilmente, verrà rilasciato.

Automobile che investe un bambino. — Ieri, nel pomeriggio, veniva accompagnato all'ospedale, dalla propria mamma, il bambino De Giorgi Alfredo, nato a Viareggio (Pisa) e qui residente in via Madama Cristina N. 82.

Il piccolo bimbo si trovava il giorno 27 del testè defunto dicembre, vicino alla propria abitazione, quando veniva urtato ed atterrato da un automobile.

Riportò, per fortuna, soltanto delle contusioni alla coscia destra.

Fu medicato dall'egregio dott. Lerda che lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Simulazione di furto. — La signora Giuseppina Nola, d'anni 60, ebbe la brutta idea di denunciare d'essere stata derubata nel tempio evangelico del corso Vittorio Emanuele, di due pacchetti contenenti 1000 lire.

Se non che stretta da un abilissimo interrogatorio — finì di confessare che la denunzia fatta era immaginaria, falsa. Perciò la Nola sarà deferita all'autorità giudiziaria.

In trappola. — Fu tratto in arresto certo Camillo Furnia, d'anni 30, abitante in via Novara N. 10, perchè accusato di furto di pezzi di bronzo, in danno delle tramvie municipali.

Furti di stagione. — Lo studente Ponti Ovidio, per divertirsi con qualche partita di bocce, si era ieri levato il paletot. Se ne accorse uno dei soliti ignoti, che trovò comodo appropriarselo.

Quando lo studente ebbe finito di giocare, cercò del suo soprabito ma, non lo trovò più.

Per amore di Bacco. — La cantina di certo Giovanni Mondini, che abita in via Napione N. 29, fu visitata dai ladri; i quali si accontentarono di asportare tre ettolitri di vino, senza scomodare il padrone perchè aprisse loro la porta.

Il Mondini nutre qualche sospetto sugli autori del furto, ma, intanto, il vino non c'è più.

Ginnastica pericolosa. — Verso le 16,30 certo Vicentino Ferdinando, d'anni 7, abitante sullo stradale di Lanzo, n. 200, arrampicandosi sopra un albero cadde dall'altezza di tre metri riportando la frattura del braccio sinistro.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

I rischi del lavoro. — Il manovale ferroviario Mortondo Antonio, di anni 20, mentre stava agganciando i tubi di riscaldamento di un treno in formazione nella stazione di Porta Nuova venne sorpreso tra due respingenti riportando lo schiacciamento del torace. Alcuni compagni di lavoro lo soccorsero prontamente e lo trasportarono all'ospedale Umberto I, dove giunse cadavere.

Il suicidio di un maniaco. — Savio Giovanni, d'anni 40, lavorante in pianoforti, essendo affetto da mania suicida, si precipitò da un balcone della casa di sua abitazione, in via Vanchiglia, 10, nel sottostante cortile, riportando la frattura del cranio, per cui rimaneva cadavere all'istante.

La morte fu constatata dal medico municipale sig. Sagre. Il cadavere, dopo compiute le formalità di legge, fu trasportato al cimitero generale.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Secchi Carlo, due certificati.

Da uno sconosciuto, un portamonete contenente pochi centesimi ed una medaglia.

TEATRI

"I Maestri Cantori" di R. Wagner al Regio.

Il capolavoro di Wagner andrà in scena sabato sera al Regio. Crediamo di far cosa grata ai lettori nostri che si interessano dell'opera wagneriana, pubblicando le interessanti note su « I Maestri cantori di Norimberga », scritte dal valoroso nostro Podrecca.

Hans Sachs è il Popolo — la più alta e nobile incarnazione simbolica del Popolo — ed è quindi il protagonista vero della commedia, è il coro che assiste e commenta, è tipo-ambiente, permanente, eterno, è il crogiuolo onde si scevera l'oro dalla scoria, è — in definitiva — il giudice supremo.

Hans Sachs è maestro cantore (apprezzato alla corporazione di Norimberga, cui è scopo mantenere le tradizioni formali dell'arte, e di cui fa parte anche *Beckmesser*, il pedante che incarna lo spirito gretto e conservatore degli accademici) ma al momento opportuno *Hans Sachs* il calzolaio-cantore, sentirà solo fra tutti i suoi colleghi, la forza rinnovatrice che sprigiona dai liberi canti di *Walter*, il genio spontaneo che la rompe con tutti i convenzionalismi, le consuetudini, le rigidità canoniche della scuola.

Solo il popolo può sentire così e intuire il futuro dell'arte e della vita, solo il popolo sano — pur oscillando titubante tra le care tradizioni e la parola che infranse il misoneismo ufficiale — può trovare il giusto mezzo e la via di conciliazione tra il passato, da utilizzarsi come patrimonio comune, e l'avvenire che innova e dà slancio, per nuovi voli, all'arte ed alla società.

E mentre i pedanti della Corporazione respingono con orrore il canto *insolito* di *Walter* e *Hans Sachs* che nella tranquillità della sua botteguccia, picchiando di martello sulle tomaie, ha i primi dubbi:

— Ma che si fosse in errore con la nostra *tabulatura?*... No! Non è possibile! L'arte ha leggi fisse, immutabili, e noi ne possediamo il codice nel sacrario della corporazione! Con quelle leggi, e non altrimenti, si può e si deve cantare! Così...

E il martello picchia in cadenza fin dallo inizio del soliloquio sulla tomaia — se lo ricordi l'artista — quasi a ribadire le norme della pedagogia musicale, e il calzolaio-cantore si esalta negli effetti del vecchio sistema caro anche all'anima sua, senonchè... in orchestra il clarino e il corno si rimandano il *motivo primaverile di Walter*.

— Perdio! Che è questo? Mi lascerei forse lusingare dalle novità?..... Sogno ad occhi aperti?... Via! via da me la tentazione...!

E il martello ribatte la vecchia cadenza sulla tomaia e nel cervello del maestro; ma in orchestra il *motivo primaverile* sospira ancora.

Hans Sachs lascia cader le braccia e si abbandona alla sognante delizia dell'avvenire musicale:

— « Lo sento e non lo comprendo, non posso ritenerlo e non so scordarlo... tento di afferrarlo e mi sfugge... Come abbracciare ciò che è infinito? Le parole di *Walter* mi sembrano antiche e nondimeno nuove... nuove come il canto libero di un augellino nel mese di maggio...! »

Non si può più lottare! L'avvenire ha vinto!... Il popolo lo ha compreso e vi si abbandona con estatica confidenza.

Senonchè *Hans Sachs* — spirito equilibrato come la parte sana della razza — trova il giusto mezzo, e, tra la negazione assoluta del passato (affermata dal *Walter* nel suo impeto rivoluzionario) e il rigidismo conservatore dei pedanti, ha la visione netta del bello progressivo:

« Dell'antico utilizzare il buono, del nuovo la libera ispirazione, l'arte spontanea e l'arte tradizionale associate possono costituire l'arte vera e vitale: guarda all'avvenire, o giovane cantore, ma non dimenticare d'esser tu stesso un figlio del passato! »

In ciò la profonda filosofia estetica ed umana della commedia alla quale Wagner diede, di venti anni della sua vita, i giorni più serenamente riflessivi; commedia che è urto di sentimenti, capace di trarre al riso e alle lacrime — per chi voglia penetrarla — meglio che non lo possano i *fattacci* che oggi, per povertà di idee e per assenteismo dalla vita vissuta nelle sfere dell'alta filosofia, i nostri maestri inscenano pel volgo dei palchetti o delle gallerie.

GUIDO PODRECCA.

Concorso nazionale drammatico. — *La Maschera*; cronaca del teatro, di Napoli, bandisce un Concorso drammatico fra gli autori italiani.

Il termine utile per la presentazione dei lavori è il 30 giugno 1908.

Il premio assegnato dalla Commissione al migliore dei lavori presentati sarà di *lire mille in oro*.

Gli abbonati di *La Maschera*, riceveranno, insieme alla quietanza dell'abbonamento, una tessera che darà loro diritto di prender parte al Concorso. Detta tessera non recherà alcuna indicazione di nome o di altro e ciò per assicurare i concorrenti della assoluta garenzia dell'anonimo.

Per le altre norme rivolgersi a *La Maschera*, via Nardones, 14, Napoli.

Stato Civile di Torino

31 dicembre e 1 genn. 1908.

NASCITE 14: di cui maschi n. 7, femmine 7.

MORTI:

Araldi Battistina, vedova, nata Bruno, d'anni 60, di Susa, casalinga, corso Firenze, 49.

Castagna Giovanna, vedova, nata Bruno, id. 70, di Bra, pensionata, via S. Massimo, 12.

Simbula Efisio, id. 39, di Monastir, domestico, via Venti Settembre, 78.

Bartolini Giovanna, vedova, nata Rava, id. 70, di Castelnuovo Scrivia, casalinga, via Parini, 12.

Vota Caterina, vedova, nata Francone, id. 60, di S. Benigno Canavese, contadina.

Garola Angela, vedova, nata Andruetto, id. 81, di Piossasco, casalinga.

Abellonio Carlotta, id. 66, di Diano d'Alba, lavandaia.

Casella Maria Francesca, id. 24, di Acqui, sarta.

Paciotto Felicita, vedova, nata Virano, id. 78, di Ferrere d'Asti, casalinga.

Marzano Paola nata Torrotta, id. 52, di Buttigliera d'Asti, donna di casa, via Fiano, 14.

Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 14, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 1.

NB. Nella nota 30 e 31 dicembre, invece di Ferrero Efrem nata Bertinaria, leggasi Bertinaria Efrem, fabbro.

Matrimoni celebrati il 1° gennaio.

Bilitteri Alberto con Paoletti Erminia.

Cavalchini Mario con Moris Elena.

De Martino Luigi con Angelini Dorina.

Romani Francesco con Perini Leonilda.

Spettacoli d'oggi

Regio - Riposo.

Vittoria - (Stagione d'opera) — *Riposo.*

Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15,30: *Zazà* - Cent. 80.

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La Duchessa di Dantzica* - Cent. 80.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Bastian contrari* — Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L cadaver d' mia mare* — Cent. 40.

Gianduja - Marionette — Ore 15,30 e 20,45: *Biondin - Gianduja - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Conseguenze del gelo in pieno inverno* [illegible] — 2. *Corrida di Tori a Siviglia* (drammatica). — 3. *Il Natale del o studente povero* (umoristica ma triste). — *Debutto d'un Cannottiere* (comicissima fra le comicissime).

Gli abbonati sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

Nell'inviare l'importo dell'abbonamento si unisca la fascetta dell'indirizzo.

L'Amministrazione.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Genti d' Italia!

venite! associatevi! Fate che sian le ultime volte che si sia obbligati a stimolarvi di fare un passo che tornerà tutto solo a vostro utile. Vi è nel nostro invito la nobiltà del disinteresse assoluto, imperocchè null'altro ci sta a cuore che l'avvenire vostro, l'avvenire di tutti gli italiani.

Preoccupati di ciò, abbiamo escogitato un mezzo infallibile di assicurazione, abbiamo faticato, abbiamo lottato, sventando calunnie, vincendo ignoranze, conquistando palmo per palmo, confortandoci di ogni socio che si aggiungeva, di ogni goccia che sopravveniva. Contro ogni incredulità e scetticismo abbiamo portato le matematiche e logiche deduzioni della scienza comprovanti l'assoluta solidità dell'Istituzione. Per garantire legalmente la gran verità che proclamiamo, ottenemmo l'approvazione governativa colla legge 26 Gennaio 1902.

Venite, adunque! Oggi non è più rischio; ciò che potè parere una utopia, dare uno per avere dieci, oggi è cosa così chiaramente provata che entra nel novero delle normalità. Voi pagando L. 1,05 al mese per 20 anni, associandovi cioè per una quota, potrete aver diritto ad un massimo annuo di pensione di L. 200. E il numero delle quote potrà essere fino di dieci. Che cosa vi tiene più?

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. [illegible] una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, [illegible] la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Odontal (*Elixir e Polvere inglesi*). È il migliore dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elixir) L. 1,75, per posta franco L. 2 — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto N. 61, Livorno — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il documento della colpevolezza della « gente per bene » balzava fuori da tutto il processo: erano le amiche di Isolina Canuti che sapevano le ronde notturne del piacere; erano le femmine che dai letti degli ufficiali, quando erano sfiancate scendevano alle panche delle taverne; erano i racconti vergognosi della piccola Clelia; erano le perizie dei medici; ed erano le disperate difese di certi giornali: questi erano i documenti indistruttibili della colpa degli « altolocati », queste le prove che Isolina Canuti non doveva essere caduta sotto le violenze di chi non sapeva di lei neanche che esistesse, ma soltanto tra le mani e per le mani di coloro tra i quali viveva e che avrebbero potuto renderla madre.

Poichè le viscere della giovane donna erano oramai composte a questa funzione, quando furono avulse dal povero corpo e disperse; poichè l'opera era stata quella di sopprimere la maternità a costo di sopprimere la vita della madre e la viltà, di tritare un cadavere e di affidarne i grumi di carne e di sangue alla rapacità della corrente disperditrice.

Non era bastata dunque alle autorità indagatrici, non era bastata ai giudici, la documentazione dell'ambiente in cui il delitto si era compiuto, per essere almeno più severi e cauti? Od era dunque vero che tutti avevano obbedito ad un ordine, ordine al quale il questore Cacciatori nei tempi delle prime ricerche si era ribellato dimettendosi?

Ed era vero dunque che il rappresentante la pubblica accusa nel processo, il Procuratore del re Masotti, quando impallidendo si passava una mano sulla fronte, sentiva lo strazio di una lotta interna tra il suo ufficio di accusatore e la convinzione contraria all'accusa che egli si era potuto fare nello studio del dramma?

Molti guardavano spesso al pensoso Procuratore del re, e quando erano sulla via, lo vedevano allontanarsi solo, meditabondo e scomparire come una dolorante figura che aveva bisogno di pace.

CAP. XII.

Un sopraluogo.

Nel pomeriggio uggioso di uno degli ultimi giorni di novembre la gente che passava per via Cavour, si chiedeva perchè le uscite dei vicoli del Chiodo e del Pomidoro fossero sbarrate da guardie e carabinieri.

— Che cos'è avvenuto?

— Qualche altro delitto forse.

Nei crocchi le donne erano quelle che la sapevano più lunga. Una popolana rubiconda diceva:

— Vanno a cercare le gambe della donna tagliata a pezzi...

— Davvero?

— Ve lo dico io, io l'ho saputo da un mio parente che va sempre in Tribunale.

— Difatti, soggiungeva un'altra bene informata, le gambe non si sono mai trovate...

— E' naturale quindi, concludeva una terza, che se non si sono mai trovate, le devono aver sepolte qui dove è avvenuto il fatto.

— Madonna mia! esclamava una beghina e si faceva il segno della croce.

Mentre le donnette stavano chiacchierando videro oltre i cordoni delle guardie e dei carabinieri comparire nel Vicolo del Chiodo una numerosa comitiva di signori.

Si trattava di un sopraluogo giudiziario alla « Trattoria del Chiodo »: i signori erano giudici, avvocati e giornalisti.

La casa segnata all'indice accusatore di tutta la popolazione sarebbe stata ancora per un momento piena di voci; le porte e le finestre sarebbero state spalancate ed un soffio d'aria fresca sarebbe penetrato a disperdere qualche poco gli antichi fetori.

L'oste Isotta aveva abbandonato da molto tempo quella casa, chiudendo l'osteria, ed ora nessuno passava più per il Vicolo, senza volgere uno sguardo di ribrezzo alle mura tristi che avevano tremato tante volte nel tumulto delle orgie.

Era diventata, essa, per il popolo veronese un lazzaretto che non si può guardare senza [illegible] dere da un senso di terrore: e come un lazzaretto [illegible] maledetta.

Là dentro si erano crogiolati nella loro schifezza, tutti gli appestati dal vizio: vero lazzaretto di anime e di corpi, si erano avvoltolate lì dentro forme umane che si credevano immuni dal morbo e che succhiavano alle fonti del piacere, fonti di purulenza e di sterminio.

Le mammelle aride di giovinezza, rovesciate nell'appassimento prodotto da mille mani, non spremevano che succhi di morte e gli uomini che si credevano forti componevano con le loro stesse mani le armi della loro distruzione.

Non valeva se le porte del lazzaretto alle prime ore del mattino si aprivano lasciando uscire i ricoverati della notte: essi non uscivano guariti ma più appestati che mai. Era un mucchio di appestati che usciva sulla via, che passava per il marciapiede, che si cacciava poi tra la folla, che minacciava di ammorbare ogni cosa intorno: era una cupa fantasia di untori che col dito intriso del veleno del contagio, andava segnando le case della città toccando le vesti dei cittadini.

Provavano essi la voluttà di pensare ad una caligine densa fatta di fumi pestiferi provenienti da circostanti paludi: e nella caligine vedevano, con un piacere inaudito, ogni cosa contaminarsi, perdersi ogni profilo della città.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: [illegible]

Scala a chiocciola d'occasione. — Offerte cassetta postale n. 215. Torino.

Occasione [illegible] nuove vendes. — Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215. Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERDINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 48.

Convitto Civico, Savigliano cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Importante ditta, olii minerali, grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità inoccupabili nonchè referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Grande alloggio via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi per articoli tecnici gran le consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bicicletta occasione uomo, altra signora. — Cassetta postale N. 215. Torino.

Ricercasi esattore da importante ditta. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto domestico. Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215. Torino.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

ALLA CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 52 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». *L'Avviatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO SCROFOLE GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

LEVATRICE
Marella Amelia Bietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

ANNUARIO D'ITALIA Concessionario della Pubblicità ALESSANDRO ROTTA

LAVORO IN CASA

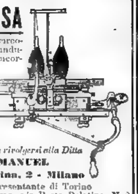

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglie ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compensiamo il lavoro prodotto.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Ammalati Venerei!
IMPORTANTE SCOPERTA
PILLOLE AFRODISIACHE di Coca e Ferro curano e guariscono rapidamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 2.50.
Indirizzare vaglia al preparatore Prof. FRANCESCO LA MONACA, Chim. Farmacista, Catania.

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE

"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,00 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franco L. 2,85).

Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione « Juno ». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,00 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia « Juno » con siringa ed una scatola « Capsule » L. 5 (franco di porto).

Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10); N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio* L. 7 (franco di porto).

N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.

Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

VINI a L. 15.90 la brenta a domicilio
AVVISO IMPORTANTE
Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere.
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIOVANNI

GRATIS unicamente al Grafofono spediscono 3 Buoni da L. 5 cadauno col quali potersi provvedere, senza spender danaro, con le norme espresse in terzo, L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana o straniera.

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI coi quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi

in elegante cassetta di legno acero lucidata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. — **Diaframma** concerto di delicata sonorità. - **Tromba** a giglio, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un sol pezzo come lo è la nostra. - **GRATIS** ad ogni acquirente 3 BUONI da L. 5 cadauno come più in alto è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
Istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica

completo, **pronto a funzionare**, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene comicissime. Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è — al pari dei grandi per pubblici spettacoli — con riflettore e otturatore circolare, dispositivo per ricevere i films verticalmente come pei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiranti, obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in metallo laccato, con ciminiera e sportello. Movimento di cinematografo anteriore separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissimo.

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5) **e del CINEMATOGRAFO** (completo con vetri e films)

in Milano L. 10 ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. 17.50. Altre parti d'Europa L. 20. — Altre parti del Mondo L. 24. — Argentina 12 Pesos m. n. (carta). — Brasile 18.000 Reis (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia* (per l'Estero pagamento anticipato) *con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**

Per Ordinazioni spedire vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **Le Invenzioni Pratiche** - Via Sirtori N. 1 - Milano

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

PREMIATA DITTA
G. SCAVARDA
TORINO - Via Lagrange, 2, Telefono 32-90 - TORINO
Mobili, Tappezzerie in Stoffe
Esposizione MOBILI ARTISTICI
ed oggetti per regali

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 3 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 3 Gennaio 1908. — N. 115.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il romanzo che pubblicheremo tra qualche giorno nelle nostre appendici, è un forte ed interessante studio della vita operaia.

Appositamente tradotto per il GRIDO DEL POPOLO, il romanzo di MICHELE CORDAY, sarà apprezzato — dai nostri lettori — come una bella battaglia degnissima di trovare il suo posto nelle nostre colonne.

SESAMO

(La maternità consentita) troverà lettori d'ogni parte e critici d'ogni pensiero.

La crisi dell'abbondanza

In Italia va rapidamente determinandosi una «crisi vinicola» consimile a quella che da alcuni anni affligge la Francia, e ch'ebbe formidabili manifestazioni nella scorsa estate in Provenza e in Guascogna, così da far temere un vasto moto di secessione nella più profondamente unitaria nazione d'Europa.

In Italia come in Francia si produce ormai una quantità di vino superiore alla richiesta dei consumatori. Basti dire che quest'anno la produzione del vino in Italia ha raggiunto l'enorme cifra di *cinquanta milioni di ettolitri* (52, secondo l'on. Ottavi): cui si ha da aggiungere il non piccolo stock di vini invenduti della scorsa annata, pur esso superiore al fabbisogno del mercato.

Oltre che dall'enorme eccedenza dell'offerta sulla domanda, questa crisi di abbondanza è aggravata dalla qualità scadente di una parte del prodotto, dovuta alle pioggie autunnali. E' noto agl'intendenti di economia commerciale che «quando la offerta è esuberante, i prezzi tendono a ragguagliarsi a quelli delle qualità più scadenti». Come la moneta cattiva caccia la buona, così, in tali condizioni, la merce scadente deprezza la buona.

Per fronteggiare la crisi, del pari grave nella Italia settentrionale e nella meridionale, nel Piemonte e nel Veneto come nelle Puglie o in Sicilia, i provvedimenti proposti sono varii e molti, a cominciare dall'abbuono della tassa di distillazione dei vini, per dar modo di sbarazzare il mercato delle qualità più scadenti, che danneggiano la vendita delle qualità migliori.

L'aumento del 5 0[0 dell'abbuono per la distillazione dei vini (complessivamente del 40 0[0 e del 45 per le Cooperative) consentito dal Governo, non può però dare un vero e notevole sollievo massime ai piccoli proprietari. Si calcola che il vino per la distillazione non potrà essere pagato più di L. 1 per grado e per ettolitro, cioè per un vino di gradi otto non più di L. 8, cioè *lire quattro* alla brentina, prezzo che non copre certamente le spese di produzione. Anche si prevede che non potrà essere più di un milione di ettolitri la quantità di vino distillato, nelle attuali condizioni.

Tutt'una serie di altri provvedimenti viene proposta dalla Società dei viticultori di Casalmonferrato, che domanda al Parlamento e al Governo:

1° *L'applicazione severa e diffusa della legge contro le frodi e le sofisticazioni dei vini.*

A rendere più efficace la legge e più pronta la sua applicazione, la Società dei viticultori domanda che siano modificati la legge e il regolamento specialmente intesi a ciò per ottenere la *limitazione alla produzione e allo spaccio dei vinelli*, e la facoltà ad *agenti giurati* creati dalle Società o dagli enti o ai *funzionari* di regie autorizzati carabinieri e guardie di finanza *di prelevare direttamente i campioni di vino* nei luoghi di produzione, commercio o spaccio sospetti.

2° l'*abolizione del dazio consumo sul vino*, e, in attesa, d'urgenza l'adozione del *dazio graduale sui vini* a seconda della loro forza alcoolica nelle grandi città;

3° la *diminuzione delle tariffe ferroviarie sul trasporto del vino* non più in relazione quest'anno al basso prezzo della merce trasportata e in particolare la creazione di speciali favorevoli *tariffe di penetrazione nei grandi centri di consumo* interni e verso i punti d'imbarco per l'estero;

4° l'*aumento eccezionale nell'abbuono concesso per la distillazione del vino*, con speciale riguardo alle cooperative di distillazione.

Il Ministro delle finanze ha diretta facoltà di concederlo per l'ultimo comma dell'art. 4, testo unico, legge sugli spiriti 3 dicembre 1905.

5° gli incoraggiamenti all'*industria della concentrazione dei mosti e dei vini* oggi possibile in Italia;

6° l'applicazione severa e diffusa di disposizioni che valgano a proteggere l'*industria dell'aceto di vino* dalla concorrenza sleale e perniciosa che le recano gli aceti di spirito e di acido pirolegnoso spacciati come aceti di vino.

Non certo noi vogliamo negare ogni efficacia a tali provvedimenti; ma oltre che essi operano, tutti, a lunga scadenza, notiamo che il più importante di essi, l'*abolizione del dazio consumo sul vino* (dazio che è una vera limitazione del consumo e un premio alla frode) non solo non ha la più piccola speranza di essere accolto dal Governo, ma non basterebbe neppur esso a vincere la crisi, come il fatto dimostra che non è bastato in Francia, dove tutti i dazi sul vino furono da tempo aboliti.

Degli altri rimedi proposti, lo sviluppo delle Cooperative per la produzione e la vendita, potrà certo avere un certo effetto di bene; ma non è da illudersi (e contiamo pure la distribuzione supplementare di vino ai soldati, e la tassa richiesta da alcuni deputati vinicoli sulle acque minerali, ecc.) che si possa, con tali mezzi, tener testa alla crisi e vincerla.

Il rimedio unico è di limitare la produzione alla stregua della capacità del consumo: di ridurre la coltivazione della vite. La verità è dura, ma è questa che noi diciamo.

Il nostro paese, come la Francia, non può bere tutto il vino che produce: nè può esportarne di più, anche perchè il protezionismo ci ha, per rappresaglia, chiuso gli ultimi sbocchi che potevamo avere alla soverchia produzione nazionale.

Nell'attuale sistema economico, l'intervento dello Stato in siffatte crisi, può attenuare momentaneamente il male, non guarirlo. Ed i vantaggi a certe categorie di produttori si fanno a spese e in danno di altri.

Queste crisi sono il portato inevitabile, fatale del nostro sistema di produzione anarchica, stimolata continuamente all'eccesso dall'interesse dei singoli, e solo limitata dalla impossibilità del consumo, che si manifesta appunto con tali crisi, — operanti da *positive check*, per dirla con linguaggio malthusiano.

I conservatori, deputati agrari e gli avvocati aspiranti alla deputazione, che capeggiano quest'agitazione per chiedere al Governo ciò che essi sanno impossibile, cioè lo specifico contro l'attuale crisi vinicola, fanno per lo meno opera ben poco da conservatori determinando in certi ceti pericolosi stati d'animo, folli attese dalla virtù taumaturgica dello Stato, come appunto è avvenuto in Francia, nella scorsa estate, col bel costrutto che tutti sanno.

Strano paese l'Italia dove a far certe constatazioni dobbiamo essere proprio noi, sovversivi!

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Il proclama del ministro Casana.

Scrive proprio come un generale.

ROMA, 2. — Il ministro della Guerra on. Casana, nell'assumere la direzione del Ministero della Guerra, ha diretto ai comandanti dei Corpi d'armata e alle autorità militari la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M., inizio nell'esercito un nuovo sistema nel quale, sotto l'alta direzione amministrativa del ministro, le cose militari abbiano a svolgersi con una continuità di indirizzo che sia frutto meditato degli studi di personalità competenti; affronto con animo sereno la grave responsabilità, nella viva fiducia che nell'esercito stesso troverò volenteroso concorso, ispirato alla devozione verso il re, suo sommo capo, amore intenso alla patria, la quale tutti abbiamo il dovere di volere validamente difesa. A quest'alto ideale, che condusse in passato a tanti gloriosi singoli fatti di eroismo, che nelle tristi calamità pubbliche fa dell'esercito un provvidenziale aiuto delle popolazioni, sia continuamente rivolto il pensiero di quanti all'esercito appartengono. Ciascuno, nella sua sfera d'azione, ha da concorrere, coll'esatto adempimento del suo dovere, alla saldezza delle istituzioni. Lo ricordino i soldati che, nelle loro più modeste funzioni, hanno ad essere il forte nucleo dell'esercito; i sottufficiali che, coll'esempio a quegli, devono educare all'austera disciplina del dovere: gli ufficiali che, mentre possono con una serena esposizione di pensiero adoperarsi a pro dell'esercito, non devono giammai dimenticare il reciproco rispetto verso le idee altrui ed i riguardi gerarchici e sopratutto la rigorosa disciplina, alla quale è necessario che rigidamente si attengano, perchè senza di essa nessuna azione è possibile in guerra; gli ufficiali superiori, ufficiali generali, i quali devono curare con alacrità di mente e di animo e con perseverante studio di rafforzare col prestigio personale e l'autorità del grado; quanti infine attendono in diverse maniere ai servizi sanitari ed amministrativi, perchè l'azione loro a vantaggio dell'esercito è grande ed importantissima per la sorte della guerra.

«Io, alla mia volta, dedicherò al bene dell'esercito tutta la mia mente affinchè l'azione del Governo, col sussidio dell'opera sapiente della Commissione d'inchiesta e col concorso del Parlamento, valga a dare all'esercito l'assetto normale, che seguendo un alto esempio, deve essere in cima dei nostri pensieri. Ad esso, colla difesa territoriale, è affidata la sicurezza di un tranquillo svolgimento economico del Paese e sopra ogni cosa l'onore d'Italia.

«*Il ministro*: CASANA».

L'allocuzione agli alti funzionari.

Due ministri per un ministero.

ROA, 2. — La *Tribuna* dice che il nuovo ministro della Guerra, senatore Casana, appena giunto stamane al Ministero per prendere possesso del suo ufficio, si è rinchiuso nel suo gabinetto coll'ex-ministo Viganò. Il colloquio è durato sino alle 11,40, fu interrotto soltanto da una telefonata dell'on. Giolitti che pregava l'on. Casana di recarsi presso di lui al Ministero degli Interni. Viganò accompagnò poi il ministro sino alla carrozza che doveva condurlo a palazzo Braschi.

Nel pomeriggio il generale Viganò ha presentato all'on. Casana tutti i direttori generali ed i capi divisioni ed i capi dei servizi autonomi del Ministero della Guerra. Il ministro rivolse loro un discorso dicendo che l'insediamento del ministro borghese ha questo precipuo scopo: che il ministro curi tutto ciò che rientra nel suo potere amministrativo e rimangono affidate al sotto-segretario di Stato le più alte questioni militari e tutto quanto si riferisce ai servizi tecnici ed all'ordinamento ed alla mobilizzazione dell'esercito.

D'ora innanzi i capi servizio del Ministero per tutto ciò che si riferisce alla parte strettamente militare ricorrano in modo diretto al generale sotto-segretario di Stato il quale riferirà al ministro, come è del caso.

Il ministro ha soggiunto essere suo avviso che questo sistema bene applicato coll'aiuto volenteroso di tutti procurerà grandi benefici all'esercito e darà sicura stabilità a tutto quanto ad esso si riferisce.

Dopo avere salutato tutti i funzionari collettivamente l'on. Casana espresse il desiderio di conoscerli meglio uno ad uno nel suo gabinetto per avere cognizione dei bisogni dei servizi da loro dipendenti.

Le considerazioni dell'"Avanti!" e la grammatica del neo-ministro.

M. ci telefona, 2, notte:

Contro la illusione di coloro, che dalla nomina di un ministro borghese della guerra attendono una diminuzione delle spese militari, l'*Avanti!* pubblica un articolo per dimostrare che immaginare l'on. Giolitti già per mettersi su questa strada, sarebbe supporre l'inverosimile.

«La recente condotta del Giolitti, dice l'*Avanti!* di allontanamento dai clericali e di riavvicinamento alle riforme di superficie, ma non di sostanza, non è che il suo solito metodo di un colpo al cerchio e l'altro alla botte».

«Bisogna ben dorare la pillola al buon contribuente! E il ministro borghese della guerra non è che un'altra doratura: basta guardare l'uomo che fu scelto. Il barone ing. Casana rappresenta quel tipo di uomini politici, che sono pur troppo numerosi nel nostro paese, uomini, che personalmente sono onesti, ma che coprono e proteggono e servono l'affarismo più vorace, specialmente le cuccagne delle grosse forniture: di spirito ultra-conservatore e niente affatto moderno (quando fu sindaco di Torino si oppose a che i valletti municipali potessero portare i baffi), il barone Casana autoritario, ostinato, ma blando di parole apostoliche è l'uomo, che nella pratica renderà questa piccola riforma, astrattamente buona, sterile di ogni buon risultato.... per i contribuenti; non così, crediamo noi, per i militari, i quali, fiutando l'aria, hanno accolto con soddisfazione eloquente la nomina dell'on. Casana. Sicchè ne abbiamo abbastanza fin da ora per concludere che la riforma è dolce, ma gli effetti ne saranno amari».

E a confortare la sua affermazione l'*Avanti!* adduce la prova di alcune sintomatiche parole al riguardo del giornale l'*Esercito*, che è l'organo di talune sfere militari: «Noi siamo convinti — dice l'*Esercito* — che questo atto, che rompe la serie dei ministri militari sia *il passo più efficace per far aumentare il bilancio della guerra*».

Fin qui l'*Avanti!* e l'*Esercito*.

Noi osserviamo che il linguaggio spendereccio dell'*Esercito* è confermato, o viceversa, da quello allarmistico del deputato militarista intervistato dal *Tempo*. Sono appunto simili linguaggi equivalenti a minaccie, che incitano l'Austria ad aumentare le spese militari.

Ben a proposito quindi l'*Avanti* commentando in altra parte del giornale l'intervista del *Tempo*, osserva che, mentre i bilanci militari dell'Italia sono previsti per l'entrante esercizio finanziario con un aumento complessivo di 10 milioni, gli stessi bilanci dell'Austria prevedono invece una diminuzione di 7 milioni.

«Occhio ai mali passi! — ammonisce l'*Avanti* — chè spesso l'Austria ha aumentato gli armamenti rispondendo a noi che avevamo prima di lei aumentato i nostri bilanci militari».

Il primo atto del ministro della guerra è stata un'offesa alla grammatica. La nota *Il Giornale d'Italia* commentando la circolare inviata dal Casana ai comandanti di corpo d'armata: definendo infelice la circolare dice che essa rivela una grande povertà di pensiero e di forma con offese alla sintassi ed alla grammatica.

Il Sottosegretario.

ROMA, 2. — Stamane alle 9,30 il nuovo ministro della guerra ha preso possesso del suo nuovo ufficio. La consegna gli fu fatta dall'uscente ministro generale Viganò.

Stamane il generale Segato, nuovo sottosegretario al ministero della guerra ha prestato giuramento nelle mani dell'onorevole Giolitti.

Era anche presente il ministro della guerra sen. Viganò.

ROMA, 2. — Il generale Segato, nuovo sottosegretario alla Guerra, si è presentato alle 16 e mezza al Ministero, dove ha ricevuto la consegna dal generale Valleris. Le operazioni relative si sono protratte per parecchio tempo.

Il *Popolo Romano* dice che nessuna modificazione è avvenuta sinora nella divisione di Gabinetto del nuovo Ministro della Guerra, senatore Casana. Soltanto per le funzioni di segretario particolare, il Ministro ha chiamato il capitano Cocchi del 47° fanteria.

Il *Corriere d'Italia* dice che alla prima divisione di Gabinetto civile è stato confermato il comm. Bombelli, nella seconda divisione di Gabinetto militare è stato confermato il colonnello di Stato Maggiore Marchi.

Non si sa ancora se l'ufficiale di ordinanza che il regolamento attribuisce al Ministero della Guerra, sarà sostituito dall'on. Casana da un impiegato civile.

Intorno alla ripresa del processo Nasi.

M. ci telefona, 2, sera:

Dando alcune notizie intorno alla ripresa del processo Nasi, la *Tribuna* dice fra l'altro:

«Ormai è accertato che nè i Commissari della Camera, nè i difensori dei due imputati presenteranno liste aggiunte di testimoni, perchè a quanto pare tutti i rappresentanti delle parti sono d'accordo col senatore Manfredi per escludere dall'attuale processo tutta la parte relativa ai sussidi. Così semplicizzato il dibattimento, è opinione generale che in una quindicina di udienze al massimo l'Alta Corte sarà messa in grado di pronunziare la sentenza».

Non sappiamo se queste parole della *Tribuna* rispondano perciò che riguarda la esclusione dal processo di tutta la parte relativa ai sussidi, a verità, o — data la sua nota debolezza per il Nasi — a un pio desiderio del giornale romano.

L'abbandono della questione dei sussidi costituirebbe una vittoria del Nasi, giacchè tale questione ha servito a lui per intimidire non pochi uomini politici, deputati e senatori e non pochi giornalisti. Un primo scopo sarebbe stato così raggiunto dal Nasi. Chi sa che non ne raggiunga altri. Tutto è possibile colla giustizia italiana, di bassa o di Alta Corte!

Processo Doria-Canevelli.

L'appello contro l'ordinanza del Tribunale.

ROMA, 2. — Il giorno 21 corrente, innanzi alla Corte d'appello di Roma, si discuterà l'appello contro l'ordinanza del Tribunale nel processo contro i commendatori Doria e Canevelli, che limitava la parte civile ai presunti complici di Acciarito, escludendo i coniugi Angelelli.

PER LA CASA DELLA SCUOLA

M. ci telefona, 2, notte:

La presidenza dell'*Unione Magistrale Nazionale* invierà ai maestri, alle Amministrazioni Comunali ed ai direttori dei giornali del Mezzogiorno d'Italia, una circolare intitolata: *Per la casa della scuola.*

In essa si ricorda che per sottrarre la scuola agli ambienti malsani, privi di luce e d'aria, il legislatore ha stabilito provvidenze larghe e benefiche, specialmente per il Mezzogiorno d'Italia.

La circolare ricorda anche le disposizioni della legge per il Mezzogiorno a favore dell'edilizia scolastica e le notevoli facilitazioni finanziarie da essa concesse.

Dimostra che il costo di un'aula nel mezzogiorno d'Italia può variare dalle 5 alle 7 mila lire, delle quali 1[3 viene rimborsato dal Governo; che il resto rappresenta per il Comune un onere complessivo di poco più di un centinaio di lire, cifra irrisoria di fronte al costo degli attuali affitti

L'unione magistrale rileva a tale proposito che non basta che i governi facciano leggi provvide, occorre che coloro che beneficano del fatto sentano e sappiano il proprio dovere, e fa perciò appello alle pubbliche amministrazioni, alle associazioni politiche ed economiche, ai grandi ed ai piccoli giornali perchè facciano una attivissima propaganda pel rinnovamento dell'edilizia scolastica italiana.

Alla vigilia dell'anniversario dell'"Avanti"

M. ci telefona, 2, notte:

Fervono gli ultimi preparativi per la tradizionale festa anniversaria della fondazione dell'*Avanti*. La festa avrà luogo sabato sera alla *Casa del Popolo* coll'intervento di E. Ferri, il quale terrà una conferenza per dimostrare la utilità, ai fini della propaganda, della istituzione della *Casa dei socialisti*.

L'esplosione alla Borsa di Roma.

La morte del portiere. Provvedimenti per le famiglie delle vittime.

ROMA, 2. — Stamane alle 5,30 all'ospedale di San Giacomo è morto Agostino Guerra, portiere della Borsa di Roma, che nello scoppio dell'altro giorno aveva riportato la frattura della base del cranio.

Il consigliere della Camera di Commercio Scaramella Manetti, ha inviato al presidente della Camera di Commercio una lettera, nella quale gli raccomanda di tenere presente la sorte delle famiglie dei feriti nello scoppio alla Borsa che sono state vittime del dovere.

Gli altri feriti continuano a migliorare. I medici sperano nella guarigione, non essendosi manifestati in essi i fenomeni caratteristici della complessità.

Nei locali della Borsa danneggiati dallo scoppio dell'altro giorno sono già cominciati i lavori di restauro.

La Borsa chiusa in segno di lutto.

ROMA, 2. — La Borsa è chiusa in segno di lutto in seguito all'esplosione del 31 dicembre.

Era stato deciso che stamane alla Borsa di Roma si sarebbero ripresi gli affari ordinari; ma per la morte del portiere Guerra e perchè gli apparecchi telegrafici e telefonici non funzionano essendo rimasti molto danneggiati dallo scoppio dell'altro ieri a cui deve aggiungersi la strettezza della porta di entrata dei locali della Borsa è stata sospesa la riunione.

Alle 16 il sindacato e gli agenti di cambio di Roma terranno un'adunanza per vedere dove tenere le riunioni.

Per i feriti.

ROMA, 2. — Il Sindacato degli agenti di cambio in Roma ha deliberato di aprire una sottoscrizione a favore della vedova del portiere Guerra. Il Sindacato ha sottoscritto per la somma di lire 500; il Collegio degli agenti di cambio pure per 500 lire. E' stato proposto inoltre che ogni agente concorrerà alla sottoscrizione con la somma di 100 lire. Si raccoglierebbe così una prima somma di 7 mila lire.

La Camera di commercio provvederà poi per un assegno mensile a favore della vedova e dei figli.

La *Tribuna* dice che appena informato della morte del Guerra, il re ha incaricato un tenente dei corazzieri di recarsi allo ospedale di San Giacomo per informarsi sulle condizioni della famiglia.

Gli altri feriti sono sempre in condizioni gravi.

La *Tribuna* dice che la Camera di commercio aveva assicurato tutti i suoi locali contro tutti gli incendi e anche contro eventuali scoppi di gas. Dopo la esplosione, la Società di assicurazione ha dichiarato di essere pronta ad indennizzare la Camera di commercio dei danni materiali subiti e perciò anche la Borsa sarà restaurata a spese della Compagnia di assicurazione.

La riapertura

ROMA, 2. — Tutto è stato sistemato perchè la riunione della Borsa abbia luogo domani nel solito locale.

L'ingresso dall'antisala alla sala delle contrattazioni essendo ostruito dalle macerie è stato provveduto al passaggio per mezzo di una specie di tunnel in legno, sotto le macerie stesse.

Da sabato prossimo, forse anche prima, potrà tornare a funzionare l'ufficio telegrafico della borsa.

Congresso ed Assemblea generale dei Ferrovieri.

ROMA, 2. — E' stato stabilito definitivamente che il secondo Congresso del Sindacato dei ferrovieri italiani sia tenuto in Roma nei giorni 29, 30 e 31 corrente.

L'ordine del giorno dei lavori, fra l'altro contiene: relazioni del Comitato centrale esecutivo, del Consiglio generale e dei Sindacati; memoriale e tattica delle organizzazioni; modificazioni allo statuto; consuntivo 1907 e preventivo 1908-909; cooperativa nazionale ferroviaria; istituto di previdenza.

Il Congresso riuscirà tutt'altro che tranquillo, specialmente quando si discuterà del memoriale e della tattica delle organizzazioni.

Il giorno seguente alla chiusura del Congresso e cioè il 1° febbraio, sarà pure tenuta a Roma l'assemblea generale ferroviaria.

Ogni sezione del Sindacato che abbia non meno di 50 voti e sia al corrente del pagamento delle quote stabilite, è stata invitata a convocare i soci stessi nella località in cui essa ha sede, per far loro eleggere il rappresentante all'assemblea generale, che può essere scelto anche fra i soci della circoscrizione.

Si mangia in italiano.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* dice che da un mese circa, per ordine del re, la carta dei pranzi di famiglia a Corte, che prima era costantemente scritta in francese, viene scritta ora in italiano. Anche ieri sera al pranzo offerto dal re ai grandi dignitari dello Stato, la carta era scritta in italiano.

La notizia è molto importante per quelli che mangerebbero con qualunque carta e specialmente per quelli che vivono senza mangiare.

Fumo che rende.

ROMA, 2. — Nel primo semestre dell'esercizio 1907-908 i tabacchi dettero all'erario 124.884.403, vale a dire 8.143.371 in più sul corrispondente periodo 1906-07. La vendita per l'esportazione all'estero contribuisce alla somma totale dei proventi con 1.690.029, che supera di 654.265 quella del corrispondente periodo dell'anno precedente. L'esportazione dei tabacchi nel giro di un semestre è aumentata del 62 0[0. L'aumento della vendita per il consumo nell'interno è aumento in ragione del 7 0[0.

Il monumento fantasma.

410 mila lire di pietre.

ROMA, 2. — Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la spesa di lire 410 mila per la fornitura di pietre al monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Un feroce incendiario ed assassino arrestato a New-York.

ROMA, 2. — La *Tribuna* ha da Fondi che a New-York è stato arrestato l'incendiario di Selva Vetere, Vincenzo de Silvestro. Il De Silvestro nello scorso agosto per vendicarsi della ventenne Driade Sarra che aveva respinto il suo amore incendiò la capanna, dove dormiva la Driade, la sorella Emma, la zia Bertone Vincenza ed un fanciulletto certo Ugarelli. Le disgraziate vittime morirono tutte abbruciate, ma il De-Silvestri non contento di questo, recatosi alla capanna di Paolo Corbo, chiamatolo alla finestra, scaricò contro di lui due fucilate uccidendolo. Il De Silvestro si era quindi dato alla latitanza.

Urto di carri ferroviari.

ROMA, 2. — Tra il ponte che è a cavallo della nostra stazione si sono scontrati due colonne di carri manovranti e la locomotiva n. 3169 che investì il centro di una colonna.

I carri rimasero fortunatamente in bilico sull'orlo del ponte.

Di quattro carri due furono molto danneggiati. Per il pronto intervento dell'ispettore Cacace, coadiuvato dal capo stazione e dal personale di servizio si poterono sollecitamente ripristinare le comunicazioni ferroviarie

La "Stampa" è con noi?

Il corrispondente della *Stampa* da Roma, dopo aver annunciato la gaudiosa novella che l'avvento al ministero della guerra di un «civile» vorrà dire un aumento di spesa, che sarà *di almeno di una settantina di milioni all'anno fra l'esercito e la marina*, — conchiude domandando:

«Ma, direte, è proprio necessario aumentare i bilanci e fare così dei grossi sacrifici?

«La risposta a questa domanda è nel discorso dell'ambasciatore di Francia e più ancora nel telegramma del ministro dell'Austria».

I lettori non han certo dimenticato la cordialità del discorso di Barrère e dei telegrammi scambiatisi fra Tittoni e il ministro degli esteri austro-ungarico.

La *Stampa* sarebbe dunque con noi contro l'aumento delle spese militari, — le *spese inutili*, come le chiamava Ruggiero Bonghi?

Arresto di agenti clandestini di emigrazione.

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Da molto tempo nella nostra provincia e specialmente nel distretto di Rovigo era noto che agivano agenti clandestini di emigrazione che imbarcavano famiglie di contadini in porti esteri, come Marsiglia o Boulogne a viaggio gratuito e nel tempo stesso imbarcavano passeggeri anche a Genova inviandoli, previo accordo a qualche Società di cui essi non erano rappresentanti.

L'ex-agente di navigazione Augusto Borgato per questi fatti fu più volte posto sotto processo. La P. S. conosceva anche chi poteva essere l'interessato diretto nella cosa, e varie volte aveva posto in contravvenzione l'ex-agente, il quale però era stato sempre assolto. Soltanto pochi giorni or sono egli fu condannato ad un mese di carcere dal Pretore di Rovigo.

Intermediario fra la Società francese di navigazione che imbarcava a Boulogne gli emigranti, ed il Borgato, era certo Gergoletti dimorante a Genova e viaggiante per l'Italia a questo scopo.

L'altro ieri egli si trovava all'albergo «Corona ferrea» quando la P. S. lo arrestò, arrestando pure il Borgato e ad entrambi furono sequestrate molte corrispondenze importanti.

Sesamo

LA LOTTA DI CLASSE E LA GUERRA

Da molte e varie parti, ed ultimamente dalla *Vita Internazionale* di quel valentuomo ch'è E. T. Moneta, vien come una contraddizione imputato a noi socialisti il fatto «che andiamo predicando la pace fra le nazioni, mentre, con la lotta di classe, attizziamo la guerra fra i cittadini d'ogni singola nazione».

Rispondiamo brevemente.

Non è esatto che noi attizziamo la guerra fra i concittadini, mediante la lotta di classe. Noi ci limitiamo a notare e a dimostrare il contrasto d'interessi, nel vigente sistema economico, fra la classe detentrice del capitale e la classe proletaria; e poichè, più delle deduzioni logiche, la esperienza storica ci dimostra che le riforme sociali a beneficio dei salariati non furono, mai e in nessun luogo, una benigna elargizione delle classi proprietarie, ma una conquista della forza proletaria, noi diciamo ai lavoratori che se vogliono altre riforme per sè e le loro famiglie debbono organizzarsi per farsi valere economicamente e politicamente contro le classi a cui la ricchezza assicura anche il potere politico; che tale organizzazione dev'essere sulla base positiva della comunità degl'interessi economici (organizzazione di classe) anzi chè su astratti programmi di ordine politico e morale; che, insomma, non debbono attendere lazzaronescamente la propria emancipazione dal buon cuore dei ricchi, ma da sè stessi, dalla propria solidarietà con gli altri compagni di fatica, procurando di migliorarsi, di istruirsi, di educarsi, di rendersi forti e degni di migliore avvenire. Diciamo in sostanza, al proletariato ciò che ogni buon padrà padre borghese dice ai proprii figliuoli lanciandoli nel combattimento della vita: di «non attendere da altri la fortuna, ma di confidar unicamente nelle proprie forze, poichè ciascuno è l'artefice del suo destino, ecc. ecc.». Con questa differenza, però, fra noi e il buon papà borghese: che, questi, con i suoi consigli, tende a sviluppare sempre più ne' figli quei sentimenti di feroce egoismo, necessari per trionfare nel mondo della concorrenza di tutti contro tutti, che caratterizza l'attuale sistema economico, laddove noi tendiamo a svolgere nel lavoratore i migliori sentimenti di solidarietà e di altruismo, persuadendolo che la grande maggioranza degli uomini sarà sempre misera ed abbietta se egli non si organizzi con tutti gli altri lavoratori, senza differenza di paese, di patria, di razza, di religione per sostituir all'attuale un più equo ed umano sistema di rapporti economici, il socialismo al capitalismo.

Per tal modo, noi veniamo a trasformare l'odio degli oppressi, degli sfruttati contro gli oppressori e sfruttatori, in lotta impersonale e civile contro il sistema dimostrando che la miseria nasce non dal malvolere di questo e quel ricco, ma dalla cattiva organizzazione della proprietà, e che il miglioramento delle proprie condizioni non si ottiene con la violenza esercitata contro gli individui, ma con la continua eliminazione dei privilegi che dànno alla minoranza dei ricchi il diritto di opprimere e taglieggiare la immensa maggioranza dei lavoratori nullatenenti.

E' questa la grande opera di educazione dal socialismo promossa dovunque, che Filippo Turati diceva un po' brutalmente, opera di carabinieri. Ed è con dolore che la vediamo da molti, da troppi disconosciuta e falsata.

***

Ammessa, dunque, la lotta di classe e quindi l'interesse dei lavoratori di unirsi, senza alcuna distinzione di religione, di razza, di patria, ne viene di conseguenza che il socialismo debba, per natura sua — a parte ogni altra ragione di ordine morale — essere fondamentalmente avverso alla guerra. Perchè ad esempio, il lavoratore tedesco, cosciente de' suoi interessi reali, dovrebbe voler la guerra tra la Prussia e la Francia (come la volevano Bismarck e Crispi, rappresentanti delle classi ricche) cioè marciare alla frontiera, uccidere un certo numero di lavoratori francesi, che hanno i medesimi interessi suoi (o farsi uccidere) disertare i campi e le case, disperderne le famiglie? Perchè la guerra? cioè l'omicidio premeditato, lo stupro, tutti i favolosi orrori dell'inferno vomitati sulla faccia della terra? Chi ne profitta è un pugno di masnadieri della politica, dell'alta banca, delle forniture di armi e di viveri avariati: son precisamente le classi avverse al proletariato, laddove chi ne soffre sono essi i lavoratori, la misera carne da mitraglia, chiamata dai solchi non suoi, dalle officine-ergastolo del capitalismo a farsi ammazzare..... per la patria adorata, la patria che ogni anno disperde pel mondo, come manate di stracci infetti, centinaia di migliaia di figli suoi.

Il Propagandista.

Indagini sull'assassinio dell'ing. Arvedi.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* reca a proposito dell'istruttoria sull'assassinio dell'ingegnere Arvedi, che il commissario De Cosa si è recato a Coslimo, presso il ponte d'Ambra, in provincia di Como, ove esiste la fabbrica di coltelli Marx e compagni. E' risultato che il coltello che ha servito all'assassinio è contraddistinto dal n. 131, 6, 6. Di quella specie non se ne è mai spedito alcuno a negozianti di Roma e delle provincie limitrofe. Essi sono invece specialmente usati nella provincia di Genova e nella Sardegna, ove li adoperano specialmente i marinai e i macellai di carne suina.

La *Tribuna* dice che la questura di Roma incaricò quella di Verona, per indagare presso tutti gli Istituti di credito della città per vedere, se in alcuni di essi figurano registrate o riscosse cambiali affidate all'Arvedi per la riscossione.

La risposta è giunta alla nostra questura ed è negativa.

In seguito a ciò i funzionari hanno constatato che l'Arvedi teneva nel portafoglio somme poco rilevanti, e sono convinti che il povero ingegnere Arvedi non potè essere ucciso per furto o per sottrazioni di documenti, nè per vendetta, essendo egli da tutti amato.

Dunque, essi dicono, l'Arvedi è rimasto probabilmente vittima di un delitto occasionale, ed egli non sarebbe stata una vittima designata.

Lo stesso giornale dice che stassera al gabinetto del questore di Roma si notava un gran via vai di funzionari. Il noto tenente Cassetta appariva in preda ad agitazione.

Anche gli altri suoi colleghi non nascondevano una qualche apprensione in attesa di avvenimenti che avrebbero forse per risultato la scoperta del colpevole.

ROMA, 2. — Il *Messaggero* ha da Terni che tutta la famiglia Fidenzi che era stata trattenuta in arresto per le contraddizioni in cui era caduta a proposito del ritrovamento degli indumenti dell'ingegnere Arvedi è stata rilasciata in libertà.

La scarcerazione è riuscita a tutti inaspettata.

I SOLDATI FERROVIERI

Le proteste del Sindacato.

A Roma e a Milano furono istituite scuole pratiche per i militari che desiderano essere adibiti ai servizi ferroviari.

A Roma sono 100, presi nei cinque reggimenti del genio fra coloro che avevano fatto domanda e che furono riconosciuti idonei a frequentare il corso. Dopo un mese di teoria, i militari verranno distribuiti in vari treni per diverse linee, e questa pratica avrà la durata di 9 mesi.

***

Da Milano ci scrivono, 2:

Secondo gli accordi intervenuti fra l'amministrazione delle ferrovie e quella della guerra, il corso di istruzione avrà la durata di sei mesi: dal primo gennaio al trenta giugno e dal primo luglio al 31 dicembre.

La scuola si divide in tre rami: deviatori, manovratori e frenatori.

Il servizio non supererà le dieci ore giornaliere.

Saranno ammessi: militari di qualunque arma che ne facciano domanda e che abbiano i necessari requisiti fisici.

Gli allievi ferrovieri militari nel nostro compartimento non possono essere più di cento, dei quali cinquanta vengon adibiti al servizio di deviazione, trenta alla manovra, e venti ai freni.

Al termine del servizio i militari possono richiedere il ben servito dell'opera prestata alla dipendenza delle ferrovie dello Stato, la cui amministrazione si impegna di assumerli in servizio, man mano che si renderanno vacanti i posti.

La nuova scuola ferroviaria militare tende ad assicurare, almeno in parte, la continuità del servizio pubblico, paralizzando gli effetti di eventuali scioperi o dell'ostruzionismo.

Si mira altresì ad un altro scopo: quello di formare un corpo di ferrovieri da impiegarsi in caso di chiamata sotto le armi.

***

La *Tribuna dei ferrovieri*, organo ufficiale del Sindacato dei ferrovieri italiani così commenta:

« Si vuole assicurare il servizio, di fronte a qualunque manifestazione del personale? Si vuole economizzare nelle spese che il personale importa? Si vuole mettere a fianco dei ferrovieri chi ne spii le mosse e per dovere di soldato ne riferisca il contegno?

« Noi non crediamo — dice il giornale — che con tale provvedimento si raggiungerà alcuno dei suddetti intenti. Non si riuscirà ad addomesticare il personale, perchè soltanto te avverrà che appena i militari torneranno ai [illegible], più facilmente degli altri abbracceranno le nuove idee. E in caso di un'agitazione non saranno certo i ferrovieri militari che potranno far proseguire il servizio. [illegible] pensare ai risultati della scuola [illegible] militari di Pinerolo!

« Nemmeno si può parlare di economia, perchè se si calcolano tutti gli oneri che tale innovazione porterà alle Ferrovie di Stato, si vedrà in modo chiaro che la spesa, invece di diminuire, aumenterà non indifferentemente.

« Rimane il terzo punto, e cioè l'opera di indebolimento dello spirito di combattività dei ferrovieri e per ripercussione il conseguente indebolimento dell'organizzazione. Ma a questo penseranno i ferrovieri!

« Essi, che si troveranno a contatto coi soldati incaricati di sostituirli, non vedranno certo con entusiasmo questa irreggimentazione. Penseranno logicamente che tale fatto, dopo tre mesi, getterà sul lastrico numerosi avventizi; penseranno, pure con ragione che, terminato il servizio militare, questi soldati saranno in gran parte loro concorrenti, concorrenti privilegiati per le norme già contenute nel concordato, penseranno che in caso di un'agitazione qualsiasi per ottenere dei miglioramenti, questi soldati dovranno servire al tentativo di rompere la loro solidarietà... E allora, con quale animo si presteranno a impartire ai militari le istruzioni necessarie ad apprendere le mille particolarità del servizio? E' possibile pretendere dai ferrovieri che foggino con le loro mani gli istrumenti della futura schiavitù? Se, come ne abbiamo ferma convinzione, i ferrovieri italiani sapranno considerare seriamente e serenamente questo dono che il Governo e l'amministrazione ferroviaria, dopo averlo lentamente elaborato, hanno voluto far loro, l'infame tentativo cadrà completamente nel vuoto ».

L'intransigenza dei riformisti milanesi.

Ci scrivono da Milano, 2:

Nella *Battaglia proletaria*, organo della Camera del lavoro, è comparso un articolo programma dell'attività dei socialisti (riformisti) milanesi pel 1908. In esso si accenna anche al campo elettorale in questi termini: « Le battaglie operaie non sono soltanto economiche, non mirano solo a saziare il ventre. Anche per il potere lottiamo. Fra qualche mese si svolgerà in Milano la battaglia elettorale amministrativa. Prepariamoci! Prendiamo esempio da Reggio. Socialisti operai, marciamo colle nostre forze, colla nostra decisa volontà e col programma nostro alla conquista di palazzo Marino; oggi per la minoranza, domani per la maggioranza. Pochi o molti, dentro là penetri l'azione socialista proletaria. Il controllo: senza impacci e senza riserve imposteci da cortesie verso alleati che non vi devono più essere.

I ferrovieri contro i sindacalisti.

Ci scrivono da Milano, 2:

E' convocata per il 4 corrente un'adunanza generale di quei ferrovieri che aderiscono al movimento di riconquista della organizzazione ferroviaria iniziato dal Comitato provvisorio dei ferrovieri di Milano.

« Nella imminenza del Congresso di Roma e delle adunanze preparatorie delle sezioni locali del Sindacato — è detto nella circolare di invito — la riunione sarà di una importanza straordinaria; possiamo anzi dire che da essa dipenderà la riuscita del movimento nostro, inteso non già a scindere le forze dei ferrovieri, come si grida in mala fede, ma all'affrancamento dell'organizzazione unitaria dagli uomini inadatti che se ne sono impossessati mercè l'assenteismo dei più, e dai sistemi dannosi e pazzeschi del sindacalismo anarchico che la condusse di disfatta in disfatta, per una serie dolorosa di errori alla attuale condizione, la quale minaccia di farsi disperata, se non riusciremo, con un moto vigoroso esteso a tutta Italia, a cambiare metodo ed indirizzo.

« Occorre, ed è tempo ormai, sostituire al sindacalismo parolaio, vacuo e inconcludente, un'azione seria, oculata, fattiva, feconda di bene all'interesse economico e morale di tutti i ferrovieri italiani e del paese ».

La scomunica ai modernisti del "Rinnovamento,,

Milano, 2.

Ecco il testo della lettera con cui il cardinale arcivescovo Ferrari ha comunicato agli interessati le pene canoniche relative alla rivista *Il Rinnovamento*.

« Mi sanguina il cuore nel dover compiere verso codesta spettabile Direzione un atto che avrei voluto evitare.

« E' stata lunga ed ansiosa la mia attesa, ma purtroppo riesce ad una incresciosa delusione. Però vi è ancora tempo: l'atto, che per dovere del mio ufficio comunico alle Signorie Loro è legato alla continuazione del periodico.

« Oh quanto avrei cara una loro parola che mi desse affidamento d'obbedienza e di sommissione alla autorità della Chiesa. Finalmente null'altro si farebbe che mostrare la coerenza di coloro che della medesima Chiesa vogliono chiamarsi figli ossequiosi.

« Finchè v'è tempo voglio sperare ancora, perchè lo sperare è sì dolce cosa, ed intanto auguro alle Signorie Loro lumi e grazie da Dio e con ciò ogni loro bene ».

Nella *Nota ufficiale*, ieri l'arcivescovo pubblica [illegible] nota in cui dice:

« Purtroppo anche questa favilla di speranza s'è spenta. Uno scritto pervenutomi dalla Direzione del *Rinnovamento* mi annuncia che il periodico continuerà.

« Così la ribellione a la autorità della Chiesa è consumata, e lo scandalo è grave ».

Vero è bene che la bolla di scomunica — diceva il Guerrazzi — se un dì poteva accendere le fascine del rogo, oggi non serve neppure ad accendere la pipa del marinaio. Ed è per questo che veramente lo scandalo è grave.

Un giornale di meno.

PAVIA, 2. — La *Democrazia*, organo della Associazione Democratica-Radicale, fondata dopo il dissidio scoppiato due anni fa in seno all'Unione Democratica Felice Cavallotti, ha sospeso le pubblicazioni [illegible] poichè mancano le ragioni che [illegible] vita al giornale ».

I mezzadri del Parmense.

PARMA, 2. — Il giornale *l'Idea*, organo della Federazione provinciale socialista, fa seguire a un art. [illegible] sulla agitazione dei mezzadri una vera raccomandazione diretta a tutte le Camere di Lavoro e specialmente a quella di Creta [illegible] perchè altri lavorat[ori] vengano nel parmense ad assumere dei fondi sia a mezzadria sia in affitto e ciò per non pregiudicare il movimento di una classe di contadini la quale lotta per migliorare le sue condizioni.

Una commemorazione non banale.

Leggiamo nel *Corriere delle Puglie*, 1:

Sabato prossimo, di sera, sarà fatta la commemorazione a Molfetta del cinquantesimo anno dall'incendio della fregata Carlo III nel porto di Napoli, avvenuto il 4 gennaio 1857 alle ore 11 pom.

Si recherà qui a tenere questa conferenza l'avv. Giovanni Pratano, accompagnato dal signor Carmine Gallo fu Zaccaria, di Molfetta, superstite di quella catastrofe; il quale fece noto come autore de la medesima fosse il tenente di vascello Antonio Masseo, appartenente all'Associazione Nazionale della « Giovane Italia ».

Il conferenziere terrà anche parola dei compromessi politici di Molfetta nel 1848.

DRAMMATICO CAPODANNO nella vecchia Bologna.

Bologna, 2.

Via Fontanina non è nota neppure a tutti i bolognesi. [illegible] oscura a fondo cieco [illegible] più bassa nel quartiere [illegible] città.

Quivi un antico [illegible] è da tempo adibito a [illegible] del riso, ora condotto dal signor [illegible] vi ha pure la sua abitazione. Nelle [illegible] sono pure vari altri opifici [illegible] della forza motrice del canale di Reno.

Nel pomeriggio di ieri, 1º gennaio, alle 14, mentre l'opificio taceva nel riposo festivo e le ragazze se ne stavano liete nella viuzza, s'udì improvviso un grido:

— Mamma, brucia la pila!

Altre grida d'allarme seguirono tosto da ogni parte.

Il fuoco era infatti scoppiato nel corpo centrale del vecchio edificio e usciva già da una finestra.

Furono tosto avvertiti i pompieri, i soldati della caserma Ramezzino ed i carabinieri.

L'incendio prese ben presto vaste proporzioni e minacciava di farsi ad ogni istante più pericoloso e di propagarsi ai vicini fabbricati.

Si calcola che nei magazzini vi fosse per circa L. 60,000 di riso e di risone.

L'opera dei pompieri fu solerte ed efficace. Si tentò di vuotare il magazzino centrale ed infatti dalle finestre si gettava colle pale il riso nella via, ove erano all'uopo stese lenzuola e coperte.

Sopra il tetto con appositi sostegni passava la conduttura elettrica ad altissima tensione dello stabilimento del Battiferro.

Essa avrebbe potuto dar luogo in varii modi ai più gravi disastri; ma si fu in tempo a far togliere la corrente.

Così fu che in tutta Bologna la luce elettrica si spense e chi più ebbero a dolersene furono i proprietari di..... cinematografi ed i teatri.

La scena era sempre più drammatica ed emozionante, complicata dallo strano salvataggio delle centinaia di quintali di riso.

Uno scoppio orrendo prodotto dalla caduta di soffitti, il sospetto d'una botte o damigiana di alcool conservata in cantina e la conquista della stessa furono i momenti più impressionanti.

Alla fine, verso le ore 20,30, l'incendio era domato.

L'opificio era assicurato.

L'incendio rappresentò un grave pericolo pei vicini, data la natura e la vecchiezza dei fabbricati.

Attraverso quella zona antica e fradicia, veramente degna del piano di risanamento, passerà la nuova strada dagli Orti Garagnani all'Hôtel Brun: l'incendio poteva affrettare l'opera di sventramento anche senza legge di Napoli: ma a troppo caro prezzo!

Probabilmente il danno complessivo raggiungerà le cinquanta mila lire.

Certo il capo d'anno del 1908 sarà ricordato dai numerosi abitanti delle topaie di via Fontanina per anni parecchi, se pure lo sventramento non giungerà presto a distruggerne le traccie.

La serrata nel porto della Spezia.

SPEZIA, 2 (*Juventus*). — La Camera del Lavoro e la Federazione facchini pubblicano un manifesto nel quale riaffermano i diritti di questi lavoratori e si dichiarano pronti a trattare col sindacato dei negozianti qualora sia disposto a far cessare la *serrata*.

Non si presenta molto facile la soluzione di questa questione perchè i negozianti intendono diminuire le tariffe di carico e scarico che sono in vigore, mentre invece i facchini chiedono degli aumenti sulle stesse tariffe.

I facchini tengono delle riunioni all'*Unione Fraterna*.

Le autorità politiche hanno cercato di far addivenire ad un accomodamento, ma non vi sono riuscite.

Il nostro porto sembra una caserma; vi sono accampati molti soldati di artiglieria e fanteria, guardie e carabinieri per difendere dai possibili... *disordini*.

ALLA "RAGIONE,,

La *Ragione*, giornale di politica e di coltura — per il male che le si vuole le si fa anche un pò di *réclame* — non sappiamo per quale matta... ragione, se la prende con noi a proposito della nomina del ministro della guerra borghese.

E ci trova in contraddizione, il giornale di coltura, perchè mentre abbiamo fatto del senatore Casana un non troppo lusinghiero profilo, abbiamo anche detto che « il ministro *borghese* della guerra, se non altro vissuto nell'esperienza della vita e non sagomato alle abitudini militaresche fatte di metodo fisso e d'incoscienza, ci affida di una più sentita responsabilità verso se stesso e verso il paese ».

Dove stia la contraddizione noi proprio non sappiamo. E' vero che non siamo degli scrittori di un giornale di coltura; ma, all'*ingrosso* ci arrischiamo di giudicare le cose che pensiamo e scriviamo, sempre disposti a confessare l'errore o la incoerenza quando d'errore o d'incoerenza avessimo peccato.

Avvertire, con non poche riserve, nel fatto nuovo di un ministro della guerra *borghese*, qualche cosa che si va mutando in favore dello spirito dei tempi ed a garanzia di una maggiore responsabilità civile nella amministrazione delle cose della guerra, ci parve non impedisse dire della persona del neo-ministro Casana ciò che ci era noto.

Ed un giornale di coltura e di politica repubblicana, non avrebbe dovuto confondere l'una con l'altra cosa, specialmente alle sue prime lezioni, quando cioè si tratta di dar buona prova delle proprie capacità.

Tanto più che oltre una questione di buon senso, a noi mattamente aggrediti, è facile farne cento altre di senso morale che potrebbero porre la *Ragione* in un qualche imbarazzo, certo più vero e maggiore di quello in cui essa ha invano tentato di por noi.

Non ha forse la *Ragione* un sindaco Nathan che va al Quirinale e al palazzo Margherita quando non v'è alcun obbligo di andervi e mentre gli assessori socialisti non vanno?

Non ha forse la *Ragione* un deputato Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, che in un processo di stampa, va a sostenere il diritto di un querelante per diffamazione, senza facoltà di prove?

Ha insomma la *Ragione* motivi per giudicare delle incoerenze dei suoi e magari dei motivi di prendersela qualche volta, sul serio, con i nemici delle libertà e delle nostre comuni aspirazioni senza andare in cerca di moccoli per divertirsi a rincorrerci?

E' ben vero che la *Ragione* di politica e di coltura, contro lo spirito proletario che deve animare i sindacati, si va servendo dell'appoggio ai disgregatori sindacalisti ed anarchici — questa, questa è questione di coerenza! — ma che un tal trucco duri in nome della politica, della coltura e della repubblica: anche per aver pretesto di prendersela con chi non la provoca, nè l'insidia, nè le si oppone — ci pare, perlomeno, fuori d'ogni ragione.

Lo sciopero dei lavoranti panettieri.

Saronno, 1.

(*Mancioli*). — Con un manifesto la Lega panettieri ha annunciato alla cittadinanza che i lavoranti panettieri hanno dichiarato lo sciopero.

Quali le cause?

Ecco. Il 12 novembre u. s. il Consiglio comunale approvò *d'urgenza* un regolamento concordato tra proprietari ed operai che stabiliva l'abolizione del lavoro notturno.

Alla distanza di circa un mese dalla deliberazione il consigliere Garibaldi domandò alla Giunta quando si sarebbe data esecuzione alla deliberazione presa; ed il sindaco assicurò che il regolamento sarebbe andato in vigore infallibilmente col 1º del nuovo anno.

La Commissione degli operai si è recata di questi giorni dal sindaco per reclamare quanto era stato deliberato dal Consiglio, e s'ebbe la risposta... che la Giunta farà, vedrà, e simili giochetti.

Gli operai stanchi di essere turlupinati, hanno questa mattina dichiarato lo sciopero.

La Giunta è la sola responsabile di quanto potrà accadere; il pubblico che deve comprendere, giudichi il contegno dei *nostri padri coscritti*, e se ne ricordi nel giorno delle elezioni.

Alla Camera del Lavoro.

Sabato e domenica ebbero luogo le elezioni della nuova Commissione Esecutiva.

Due erano le liste in campo: Una proposta dalla Commissione eletta dall'assemblea; l'altra formata dai sindacalisti.

Il Concorso alle urne riuscì numeroso tanto che si ebbero circa 700 votanti.

Riuscì vittoriosa la lista proposta dalla Commissione con 75 voti di maggioranza su quella sindacalista.

Una tragedia d'amore.

GENOVA, 2. — Il carrettiere Antonio Musso, d'anni 21, da Genova, amoreggiava con una giovane certa Lastrico Antonia, quindicenne, lattivendola, da Bavàri. I genitori di costei le proibirono di continuare la relazione col Musso e la fidanzarono ad un giovane del paese. Il Musso rimase furibondo e stamane appostatosi in via San Martino, ove doveva passare la Lastrico in compagnia del padre e del fratello di ritorno da Genova su di un carretto da lattivendolo, si avventò furiosamente sulla ex-amante tempestandola di coltellate, mentre il padre tentava di difenderla col manico della frusta.

Credendo di averla uccisa il Musso si esplose un colpo di rivoltella alla tempia cadendo morto sul binario del tram.

La Lastrico riportò otto coltellate di cui [illegible] gravissima all'addome. Portata all'ospedale fu giudicata in pericolo di vita. Il servizio tramviario rimase interrotto oltre un'ora finchè non fu rimosso il cadavere.

Collisione nel porto di Genova.

GENOVA, 2. — Stamane al molo Lucedio entrando nell'avamporto il piroscafo italiano *Lorenzo*, proveniente da Cardiff con carbone, ha investito il vapore spagnuolo *Biak-Bak* giunto all'alba da New-Port con carbone, che stavasi ormeggiando. Il *Biak-Bak*, ebbe un lamerano sfondato a poppa sopra la linea di immersione. I danni ammontano a 6 mila lire. Nessun accidente alle persone.

Il suicidio d'un musicista.

GENOVA, 2. — Il musicista Luigi Baldi d'anni, 38, da Reggio Emilia, per nevrastenia si gettò dalla finestra della sua abitazione al 7º piano di via Archimede; portato all'ospedale vi morì poco dopo.

Mortale capodanno d'un operaio.

VERONA, 1. — Stamane, nelle prime ore del mattino, l'operaio Parazzoli Pietro, di anni 33, ammogliato con figli, ritornava a casa dopo aver passata la notte con gli amici. Rimproverato dalla moglie per l'ora tarda, certamente ubbriaco, disse che avrebbe lasciato la casa per sempre.

Quello che doveva essere uno scherzo divenne realtà.

Difatti, mentre stava per scendere la scala perdette l'equilibrio e rotolò fino all'ultimo gradino, rimanendovi morto perchè s'era rotto il cranio.

Il Congresso Sindacale belga.

Bruxelles, 1.

(*Leo*). — Al Congresso delle Associazioni operaie sindacali del Belgio parteciparono 176 delegati rappresentanti i gruppi affiliati alla Commissione Sindacale e 37 delegati rappresentanti i gruppi non affiliati erano presenti.

La Commissione sindacale conta 64 mila affiliati, cioè 20 mila più dell'anno scorso alla stessa epoca.

Il Congresso ha designato dei delegati che faranno pratiche per ottenere l'affiliazione alla Centrale della Federazione dei minatori (52,000) e per risolvere certi conflitti che esistono in seno ai Sindacati di Gand e di Verviers.

I Sindacati di Verviers faranno pratiche presso il Sindacato dei lavoratori di diamanti, perchè rientrino alla Commissione. Il Congresso ha votato una mozione a favore dell'unificazione del Sindacalismo belga.

La questione però più importante del congresso e che sollevò un vivo dibattito è stata quella della creazione di una cassa nazionale di resistenza e di riserva, per difendere la classe operaia nei casi di sciopero e di *lock-out*.

Il Congresso ha votato il principio della proposta.

Il consiglio generale del Partito operaio proseguirà nei lavori necessari a creare la cassa di riserva e la Commissione sindacale si occuperà a realizzare la cassa di resistenza; ai Sindacati verrà per referendum presentato un progetto di regolamento; la quota sarà di 10 centesimi per anno e per testa.

Con questo fondo di resistenza la classe operaia conta di poter sostenere le battaglie contro la classe capitalista.

Le suffragiste rifiutano di pagare le imposte.

Londra, 31.

(*L. G.*) — Le suffragiste inglesi stanno facendo una grande campagna per il rifiuto delle imposte.

Migliaia e migliaia di lettere esortanti i contribuenti a rifiutarsi di pagare le loro imposte sono attualmente distribuite in tutta l'Inghilterra, a cura dei Comitati locali dell'organizzazione centrale dell'*Unione Sociale e politica delle donne*.

« Noi abbiamo già ricevute numerose risposte, ha dichiarato la segretaria della Società. Tutte, fino ad ora, contengono la promessa formale di rifiuto del pagamento delle imposte.

« I membri della nostra Unione non hanno che da rispedire la nota seguente ai ricevitori:

« Io non posso acconsentire a pagare le imposte fino a tanto che le donne non saranno rappresentate al Parlamento.

« La maggior parte di coloro che invieranno questa nota, verranno imprigionate, continua l'irascibile segretaria, ma è appunto a ciò che noi vogliamo giungere. Noi cerchiamo di popolare le prigioni di detenute, allora forse si decideranno ad occuparsi di noi ».

Le suffragiste vogliono dunque ad ogni costo avere il diritto di voto, e per raggiungere questo scopo sono decise di sacrificare mariti e famiglia.

Non sarà difficile alle suffragiste di riempire le prigioni, quanto poi di voler da queste e per mezzo di queste, passare al voto ed al Parlamento, la credo per il momento una illusione.

Rivolta di Indiani nel Nicaragua.

LONDRA, 2. — I giornali hanno da New York: Si ha dal Panama notizie da Blewfild (Nicaragua), secondo le quali si annuncia che in seguito alla rivolta degli indiani e dei Mosquitos, che ritengono i Zelaya responsabili della morte del loro capo, il comandante della nave da guerra inglese ordinò lo sbarco di uomini per proteggere i sudditi esteri.

Anche gli chauffeur scioperano.

LONDRA, 1. — Gli chauffeur dell'importante Compagnia Londinese degli autobus si sono posti in isciopero.

Governanti francesi in Ispagna.

PARIGI, 2. — Il *Journal* ha da Madrid: Verso la fine di maggio il presidente della Repubblica verrà a Madrid. Sarà accompagnato da Clemenceau, Picquart e da altri personaggi politici. Al suo ritorno il presidente visiterà l'esposizione di Saragozza.

L'*Echo de Paris* dice pure che Clemenceau ed il generale Picquart visiteranno la Spagna; ma questa notizia non è ufficiale.

Un complotto anarchico contro l'erede del trono d'Austria?

PARIGI, 2. — L'*Echo de Paris* ha da Vienna: Si arrestarono a Budapest due anarchici imputati di complicità in un complotto contro la vita dell'erede presuntivo, arciduca Francesco Ferdinando. Parecchi altri arresti di anarchici sono imminenti.

Sputi e bastonate della nobiltà parigina.

PARIGI. — Stamane il conte Boni di Castellane e Elia Taleyrand Perigord assistevano nella chiesa di San Pierre du Caillou ad una cerimonia funebre. All'uscita, verso le 11, Castellani e Taleyrand, che erano in viva discordia per ragioni intime si incontrarono. Il Conte Castellani ha provocato un incidente sputando in faccia a Taleyrand, il quale rispose con un colpo di bastone; Castellani reagì con una bastonata sulla fronte di Taleyrand. Un parente di questi separò i due avversari. Un agente di polizia intervenne e i due contendenti si recarono al Commissariato di polizia ove venne redatto processo verbale. Taleyrand sporse querela.

Si crede che l'incidente non avrà seguito.

Eroina di dieci anni.

PARIGI, 2. — Il *Matin* ha da Londra: Il sindaco di Colchester ha rimesso oggi ad una piccina di dieci anni, la piccola Lily Ripton, un diploma d'onore ed una croce della Società francese « I salvatori di Parigi ». I consiglieri municipali di Colchester hanno assistito alla cerimonia.

Nello scorso mese di agosto la ragazzina salvò dalle acque uno dei suoi piccoli compagni che si annegava, poi temendo i rimproveri che credeva aver meritati per essersi avvicinata all'acqua, nascose i suoi vestiti bagnati e non parlò dell'incidente ai suoi genitori che non furono informati della faccenda se non più tardi.

Un piccolo colpo di Stato.

MADRID, 2. — Il re ha firmato un decreto che sospende temporaneamente a Barcellona una parte delle garanzie costituzionali.

PROCESSO HARDEN-MOLTKE

La sentenza si saprà domani.

BERLINO, 2. — Essendo risultato dall'esame medico che Harden non può oggi parlare, si rinvia la continuazione del dibattimento a domattina alle ore 11.

Si spera che domani Harden sia in condizioni da essere interrogato, poichè domani spira il termine accordato dalla legge alla competenza dei tribunali che hanno seduto nel 1907.

Se il processo non fosse terminato domani bisognerebbe ricominciarlo da capo.

CORRIERE DEL PIEMONTE

DECRETI REALI

M. ci telefona, 2, sera:

Fra gli altri decreti firmati dal re che riguardano Torino ed il Piemonte ci sono:

1º Il decreto che approva la nomina dell'avv. Ernesto Cotini a presidente del Collegio dei probi-viri dell'industria edilizia di Torino in sostituzione dell'ingegnere Cariana dimissionario.

2º Quello che approva gli statuti organici delle Congregazioni di Carità di Pancalieri e di Savigliano e degli Asili infantili di Diano d'Alba.

Quello che erige in ente morale, approvandone lo statuto organico, il ricovero Bonomelli-Perrone di Corneliano d'Alba in provincia di Cuneo.

ALESSANDRIA

Le dimissioni della Giunta e del Sindaco

P. ci telefona, 2, sera:

Come vi annunziai nella mia telefonata di ieri, questa mattina il commissario Gambarotta Rinaldo, si presentò al Municipio e ritirò i crocefissi, dei quali, oggi stesso, cominciò il ricollocamento nelle scuole.

Questa sera la Giunta Municipale, riunitasi d'urgenza, deliberò di rassegnare le dimissioni, che saranno domani comunicate al Consiglio.

Poteva esser dubbio il giudizio sull'opportunità della rimozione dei tarlati crocefissi dalle aule scolastiche, dopo l'abolizione dell'insegnamento religioso, tanto per non complicare e render più ardua la lotta. Ma una volta tolti, l'Amministrazione dei nostri amici non poteva più dare indietro: era anzi in obbligo di affrontare il verdetto degli elettori, che sarà certamente di approvazione dell'opera loro, e di condanna al regio decreto. Il risultato delle elezioni andrà a colpire più in là e in su di Alessandria. In questo è l'importanza massima della lotta che s'inizia.

Fra professori. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il prof. Buffa mandava al Consiglio direttivo di questa « Associazione Insegnanti secondari » perchè venisse posto all'ordine del giorno, il seguente quesito:

« Può un consiglio di insegnanti respingere un programma didattico senza motivazione? ».

La questione implica un alto principio di dignità e di moralità; ma il Consiglio, unanime, si rifiutò di trasportarla davanti all'assemblea. In una Federazione in cui fosse vigile il senso dei propri diritti e delle proprie funzioni, un fatto simile non potrebbe accadere. Qui, invece, potrebbe anche costituire un bel titolo per conservare la presidenza.

Noi siamo umiliati dell'inconsapevolezza estrema, per non dire qualche cosa di peggio, mostrata da questa Amministrazione e non troviamo neppure la forza di protestare.

Stampiamo semplicemente i nomi dei colpevoli:

Prof. De Angeli, presidente - Prof. Canevari, consigliere - Prof. Guasco, id. - Prof. Masoero, id. - Prof. Timò, id. - Professoressa Grandi, id.

Disgrazia mortale. — Questa mattina, il carrettiere Ivaldi Pietro, d'anni 53, occupato presso la ditta G. Borsalino e fr.llo, non essendo riuscito a frenare il cavallo, imbizzaritosi con tanta furia che gli strappò le redini di mano, venne travolto sotto il carro.

Trasportato in gravissimo stato all'ospedale, i medici gli riscontrarono una emorragia interna, in seguito alla quale poco dopo moriva.

Per gli abbonamenti del "Grido,,

Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagni E. Pozzi presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'Idea Nuova in via Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Cavallotti, n. 1.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre: *L. 7,50* - Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

CASTELNUOVO SCRIVIA, 1. — Per il fallimento d'una Banca. — Riferiste a suo tempo la notizia del suicidio del banchiere Gobba per dissesti finanziari e la relativa dichiarazione del fallimento.

I Castelnovesi sono contrari alla dichiarazione di fallimento del Banco, perchè temono che ciò aggravi vieppiù la posizione dell'Azienda.

I creditori si sono riuniti ed hanno ricorso al Tribunale di Tortona perchè revochi il fallimento. L'istanza fa il suo corso e a giorni verrà discussa. Intanto essi cercano tutti i mezzi per impedire l'immissione in possesso del curatore.

Ieri doveva aver luogo questa immissione dei legali nei locali del Banco, e questa volta essi erano protetti dalla forza, poichè una prima volta erano stati respinti dalla popolazione.

Infatti, alle ore 10,30 il prof. Collatrone, coll'avvocato e notaio summominati, col tenente dei carabinieri Willermog e il delegato Baldanarro e sei militi, cercò di farsi un varco attraverso la fitta folla che assiepava la piazza fin dalle prime ore del mattino.

Un gruppo di donne, capitanate da certa Balduzzi Albina di Gavio, d'anni 40, donna aitante, depositante al Banco per circa lire 8000, occupavano lo spazio innanzi alla porta della palazzina Gobba, decise ad ogni costo d'impedirne l'accesso.

All'apparire nella piazza dei legali e dei funzionari, s'elevarono grida concitate di: « Non vogliamo il fallimento! indietro! qui non si passa! », ed altre.

La folla si restrinse ancor più attorno alla palazzina, ostacolando il passaggio.

Non potendo i pochi carabinieri disponibili permettere un varco fra quella fitta massa umana, venne telegrafato a Tortona per richiamare la truppa.

Alle ore tre circa, partì infatti da qui una compagnia del 66º fanteria, al comando del capitano Bordonaro e del tenente Cascella, con altri carabinieri, col maresciallo Tosi. Alle 15,45 la truppa era già sulla piazza, sempre occupata dalla massa tumultuante. I militari colla baionetta inastata, poco a poco, a stento riuscirono a farsi largo sino alla porta della palazzina, fra le grida e le proteste dei dimostranti minacciosi.

Il curatore ed i legali avrebbero potuto entrare, ma essi preferirono non esporsi e provocare conflitti sanguinosi. Essi si riservarono di prendere possesso del Banco in altro giorno in cui si prenderanno altri più ampi ed energici provvedimenti.

Si vocifera che in quel giorno il paese dovrà essere occupato militarmente!

Di incidenti gravi non ne sono avvenuti. E' rimasta ferita solo una donna alla faccia da una baionetta.

CANELLI, 2. — L'inaugurazione dell'Associazione Generale Operaia. — Domenica prossima, 5 gennaio, avrà luogo l'inaugurazione dell'Associazione generale degli operai e del vessillo della Sezione Giovanile Socialista.

Il proletariato di Canelli intende così dimostrare agli avversari la forza della propria organizzazione e l'opera graduale e quotidiana compiuta e da compiersi per la redenzione dei lavoratori.

Una lettura. — Ieri, al teatro Faà, il prof. Giovanni Lanza, pubblicista, tenne un applaudito trattenimento di poesia e di letteratura.

Disse egregiamente il monologo di De Amicis « Gli amici di strada » e alcune poesie del Carducci, Stecchetti, Trilussa, Pascarella e una commoventissima « Biricchinata » di Ada Negri.

Furono due ore di vero godimento intellettuale, che speriamo poter presto riottenere dalla cortesia dell'egregio dicitore.

PINEROLO, 2. — Accoglienze ostili al nuovo Vicario di Barge. — Domenica scorsa, come era annunziato, ebbe luogo in Barge l'entrata del nuovo vicario Don Gosso.

Siccome costui nelle ultime elezioni politiche aveva fatto propaganda a favore del Margaria di Paesana che riuscì eletto, contro il conte di Bagnolo, candidato di quei di Barge, poco mancò non lo si accogliesse a suon di latte come accade ancora oggigiorno ai nostri compagni nei paesi nuovi alla nostra propaganda.

Insomma a farla breve, il nuovo vicario dovette prendere possesso della sua sede in mezzo ai RR. Carabinieri che lo accompagnarono fino alla vicaria attraversando le vie del paese tappezzate di scritti offensivi. Le rare beghine che lo seguivano ne erano scandolezzate! Miglior accoglienza davvero non se la poteva aspettare.

Poliziotti al servizio di un sotto-segretario. — Ogni qualvolta il nostro deputato nonchè sotto-segretario agli interni viene a godersi il meritato premio di qualche giornata di riposo, abbiamo il piacere di vederlo seguito da quattro poliziotti fra cui una delle migliori guardie scelte di Torino. Mentre i ladri e gli assassini rimangono assai spesso impuniti, è doloroso vedere i migliori agenti adibiti al servizio particolare di un individuo ed i contribuenti debbano pagarne le spese. Se ogni uomo politico un po' in vista dovesse essere seguito da quattro poliziotti, l'Italia intiera dovrebbe essere un immenso Ufficio di Polizia.

CUORGNÈ, 2. — Patronato scolastico. — E' degna di nota l'importanza sempre crescente del nostro patronato scolastico.

Funziona da ben 9 anni, e nel novenio incassò L. 9978.75. Spese durante la sua gestione L. 2839,80, in libri e cancelleria; L. 1379,90, in effetti di vestiario; L. 1521, in calzature; e L. 285,55, nella refezione scolastica iniziata felicemente colla certezza che sarà continuata nell'avvenire.

In totale una spesa di L. 8026,80, e un capitale a frutto di L. 8561,95. La beneficenza istituzione è sussidiata dal Comune, da [illegible] fattura, dalla Congregazione di carità, dalla Società operaia e dalla beneficenza di privati azionisti.

Dazio consumo. — La ormai lunga gestione del dazio consumo era definitivamente risolta dal Municipio, coll'appalto sulla base di L. 27.000.

Ma gli esercenti con un nuovo [illegible] offrendo L. 27.100, chiesero la concessione del dazio.

Era onesto per parte degli esercenti accettare il postulato dell'Unione popolare del *dazio consumo municipalizzato*.

Ma l'inconsulta azione, la [illegible] contro il partito socialista che proponeva la municipalizzazione, accolta da [illegible] consiglieri, fece traboccare la bilancia per l'appalto a scheda segreta nella sera del 21 [illegible].

Dei nove offerenti venne accolta l'offerta del rag. Alfredo Tonolo, successore [illegible] chetti, in L. 32.721.

Sono in cifra tonda L. 10,000, che il municipio incassa in più sulla gestione precedente.

I commenti... [illegible] E dire che gli esercenti avevano tutto l'interesse per l'esazione diretta!

SETTIMO TORINESE, 2. — Le mene dei clerico-forcaioli contro le nostre scuole serali. — Si va [illegible] mandando la guerra vile, mossa da [illegible] interessi di casta, da parte del [illegible] retrogrado capitanato dal sempre [illegible], contro le scuole serali operaie.

Queste scuole che hanno ottenuto spontanea entusiastica adesione morale e materiale di tutta la popolazione onesta e desiderosa del pubblico bene, hanno veramente impensierito la sacristia e la borghesia pantagruana arrivista ed ignorante, che hanno sempre impedito con ogni mezzo, di farci respirare un soffio di vita.

La lotta contro le scuole, è più che evidente, è mossa da fini elettorali. Essi non vorrebbero cedere il posto a quella parte di popolo che fieramente combatte per la conquista dei propri diritti.

E le varie [illegible] del Pasquina e [illegible] Lanza in Consiglio, e le varie proposte di questi chiari rappresentanti di una ignobile consorteria, hanno dimostrato gli intenti loro di combattere ad ogni costo quanto di bello e di moderno sta compiendosi nel nostro paese.

A questa lotta partecipa un ambizioso direttore didattico, che, non si sa a quali fini, si schiera contro il buon diritto.

E dire che tutti questi elementi eterogenei, quando regnava assoluta mafia che tanto [illegible] avemmo a denunciare e che ora [illegible] tando, si mordevano tra di loro [illegible] anche futili. Ora che la borsa e l'ambizione ne vanno di mezzo, e l'ignoranza viene a galla, essi si stringono insieme per combattere i fautori del progresso e della civiltà nuova.

Francesco Barberis che ieri avrebbe dovuto entrare alle carceri nuove, non vi fu voluto ricevere perchè mancante di alcuni documenti.

Anche per andare in carcere ci vogliono le carte. Senza le carte un delinquente come il carissimo nostro Barberis può girare libero pel mondo nonostante la condanna.

E che cos'è allora la condanna?

Non v'è una contraddizione grottesca nel caso capitato a Barberis e che può essere capitato anche a qualche altro?

IMPORTANTISSIMO

pei nuovi abbonati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Continuiamo *spedire il Giornale a tutti quegli acquirenti soci e non soci della Alleanza Cooperativa Torinese*, che non hanno restituito la circolare-proposta di abbonamento annuale a L. 14, accettando così l'abbonamento stesso come offerto mediante la trattenuta della circolare e *la conseguente autorizzazione di esigere sulla quota di risparmi loro spettante per gli acquisti fatti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza* nell'esercizio in corso, la somma di L. 14 succitata.

Chi non avesse ricevuto la circolare e non intendesse abbonarsi in tal modo al Giornale, *lo respinga senz'altro.*

I nuovi soci ed acquirenti dell'Alleanza, che intendessero usufruire di tale buona combinazione, ne facciano domanda all'Amministrazione del Giornale.

SESAMO La maternità consentita romanzo di Michele Corday tradotto appositamente per il GRIDO

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Importanti.

I soci sono convocati in assemblea generale sabato 4 corrente, alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.
LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

I soci delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro sono pregati di munirsi della tessera camerale 1907-1908 se vogliono prendere parte all'Assemblea generale di sabato sera 4 corrente.

Lavoratori organizzati,

Stassera, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo la terza conferenza sull'attuale momento che attraversa l'organizzazione operaia.

Parlerà il compagno GINO PIVA, redattore del *Grido del Popolo*, sul tema:

Le tendenze nei Sindacati di mestiere.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Per accedere nel salone occorre presentare la tessera della Camera del Lavoro.

* * *

La C. E., discutendo sulla risposta pervenutale dalla Federazione Metallurgica, nella quale mantiene la precedente deliberazione, cioè quella di non effettuare il pagamento delle tessere camerali, e per la quale la C. E. ha pubblicamente protestato sul Grido del Popolo, *delibera di escludere dalle assemblee i soci della Federazione Metallurgica, e ciò per una semplice questione di principio che non si possono accampare diritti senza osservare doveri.*

Avverte pertanto i soci della Camera del Lavoro che nella prossima seduta del 4 corrente non entreranno gli operai metallurgici e dichiara che sarà pronta a ritirarsi dall'assemblea nel caso di una imposizione eventuale degli interessati, lasciando ad essi completa la responsabilità.

Per le assemblee del Partito e della Camera del Lavoro.

Alle Leghe, alle Organizzazioni, ai compagni iscritti alla Camera del lavoro.

Una nuova più rude battaglia si prepara per *sabato 4 gennaio, alle ore 21*, nel salone dell'Associazione Generale corso Siccardi, 12. La Commissione Esecutiva provvisoria, il cui mandato scade appunto in questi giorni, verrà a dare conto del suo operato, ma, mentre sarebbe logico che su questioni di principio, sul regolamento studiato e su quanto altro sarà all'ordine del giorno si svolgesse serena e alta la discussione, i nostri avversari, a quanto si conosce, hanno trovato modo di girare la posizione e imperniare la battaglia sulla questione Degiovanni.

Ora vi mettiamo in guardia perchè non vi lasciate prendere dal sentimentalismo col quale i nostri avversari cercano di sfruttare, a loro vantaggio, la situazione. Essi ben conoscono il cuore degli operai e pensano solleticandone il sentimento, di avere facile la vittoria.

Ora la questione Degiovanni, qualunque possa essere il vostro pensiero sull'operato della Commissione, è finita il giorno nel quale come è a tutti noto, di comune accordo tra la C. E. ed ex-segretario della Camera del Lavoro venne onorevolmente e lealmente sistemata la posizione sia morale che [illegible].

Dal giorno nel quale il segretario della Camera accettava i tre mesi di buonauscita e lasciava volontariamente il posto per ragioni di divergenza di metodo e di principii, la questione Degiovanni venne definitivamente chiusa e non potranno, nè dovranno essere, le querimonie degli avversari che [illegible].

L'assemblea quindi di *Sabato 4 corrente* non dovrà trattare che delle questioni di principio del nuovo regolamento camerale e di quanto interessa l'organizzazione proletaria, approvando l'operato della Commissione provvisoria anche se questo operato, per ragioni di necessità e di opportunità non ha potuto essere da tutti condiviso, sanzionerem il fatto compiuto resosi necessario nello esclusivo interesse dell'organizzazione.

Per il Comitato
Il Segretario: DEL BONDIO

L'AGITAZIONE dei Lavoratori Grafici.

La quinta giornata.

I Comizi dei Lavoratori grafici si distinguono dagli altri congeneri per una grande caratteristica.

Non sfoggio di parole, non imprecazioni contro il capitale, non fenomeni di auto-suggestionamento in chi parla.

La lotta è... lotta: il capitale tende a fare (o almeno lo crede) i proprii interessi; agli operai il difendere e tutelare virilmente i loro.

Come al solito, imponente per numero, ebbe luogo iermattina la quarta riunione.

Presiedeva *Bosio*, il quale diede lettura dei telegrammi e lettere d'adesione e di auguri.

Ai telegrammi da *Roma* e *Pistoia* (da noi già resi pubblici) va aggiunto un telegramma da *Pinerolo* e una lettera da *Cuneo*.

Comunica l'ordine del giorno del personale del *Grido* (*compositori* e *macchine*), da noi pure già accennato, e lettere dei colleghi dello stabilimento tip.-lit. Brunatti e legatoria Sellier, secondo le quali si quotano d'una giornata pro colleghi in lotta. L'assemblea accoglie coi più vivi applausi le attestazioni di solidarietà.

E' presente il collega *Colombo*, rappresentante della Federazione Litografi. Si rivolge ai colleghi suoi. Il C. C. della Federazione ch'egli rappresenta, col massimo interesse ha seguito le fasi delle trattative che hanno condotto all'acutizzarsi della vertenza e offre intera la sua solidarietà; egli personalmente, poi, si dichiara ammirato della compattezza dei litografi.

Si prosegue con calma, malgrado le notizie tendenziose messe con arte in giro da certi fogli per salvare l'opinione pubblica. La lotta odierna è più di difesa che di conquista. A Milano — esclama — quando ci hanno voluto concilianti, abbiamo saputo dimostrarci tali; ma a voi si sono fatte proposte infirmanti diritti acquisiti, d'impossibile accettazione.

Torino è la figlia prediletta della Federazione litografi, e questa non solo l'approva nella condotta tenuta, ma è pronta a sostenerla nella lotta nella quale fu spinta. Annuncia che i soli litografi saranno nel sussidio pareggiati ai lavoratori del Libro.

Cerutti G. B., relatore della Commissione, dice che la situazione è invariata. Le parti stanno di fronte come due eserciti appiedati, conservando ognuno il rispettivo posto. La cosa, dal resto, non deve recar stupore. Ognuno deve saper tutelare la propria dignità; il capitale fa i suoi interessi, ed è logico sia così. I due giorni festivi hanno reso meno avvertibile il carattere del movimento; la lotta comincia ora, e non ci deve impressionare il contegno dei principali; nella lotta non si va impulsivamente, ma con fermezza e colla visione sicura della battaglia che si ingaggia. Tutte le disposizioni necessarie furono prese se la lotta dovesse prolungarsi piuttosto.

Le Sezioni e Sottosezioni del Piemonte hanno scritto mandando voti ed auguri: ad esse fu risposto ringraziando e dando istruzioni. Le condizioni generali d'Italia tipografica sono buone. Un rigoroso servizio di vigilanza farà sì che nessun lavoro delle Ditte torinesi dissidenti, potrà essere eseguito fuori città. La solidarietà è completa, è irremovibile dappertutto.

Accenna, all'organizzazione, alla solidarietà, alla disciplina che dell'organizzazione è la forza prima.

« L'organizzazione della classe operaia — egli dice — è frutto della civiltà e del vero progresso. Per essa gli operai imparano ad amarsi, ad affiatarsi, a combattere civilmente le lotte per l'esistenza, e riescono così a conseguire tutti quei miglioramenti morali e materiali, che altrimenti non otterrebbero, perchè si troverebbero soli, disarmati di fronte al capitale, forte ed organizzato. L'organizzazione operaia, per quanto può, evita lo sciopero. Essa sovente vi riesce, perchè gli industriali anch'essi hanno interesse di evitare attriti disgustosi e perniciosi. Se però, come nel nostro caso, il buon accordo tra industriali ed operai vien meno, anzi si spezza, l'organizzazione operaia cerca, non già di acuminare le armi, ma di trovare la giusta via che possa condurre ad un riavvicinamento, ad una pace onorevole per entrambe le parti in causa, a meno che gli industriali s'impuntino nel sostenere certe pregiudiziali, le quali, se accolte, condurrebbero gli operai, non solo a non veder migliorate le proprie condizioni, ma a peggiorarle. Solo in questo caso, allora, come ben disse il collega Stautner, rappresentante il Segretariato internazionale, gli operai organizzati devono dimostrarsi prudenti, ma agire con fermezza, con tenacia di propositi e nel modo più dignitoso che ad operai organizzati si addice ».

Si è dalla nostra forza, prosegue, che si troverà il *modus vivendi* per uscire dalla situazione odierna.

Non perchè egli abbia dei pentimenti. Ma in un comizio precedente egli ebbe a fare viva raccomandazione ai compagni perchè non intavolassero trattative individuali di nessun genere coi proprietari, soggiungendo che, *se nuove trattative dovessero essere intavolate, la proposta doveva partire dai proprietari*, rivolgendosi direttamente alla Federazione. Orbene, quando egli disse, egli *non intendeva affatto di parlare della Lega industriale*. La Commissione operaia non ha puntigli, che sarebbero fuor di luogo; se la Lega industriale desse qualche prova di buona volontà a voler ritirare le già fatte pregiudiziali e a voler discutere pacificamente le nuove tariffe, egli ha fede che l'accordo si potrebbe raggiungere.

Ritorna a precedenti raccomandazioni circa la completa fiducia nella Commissione, la quale renderà sempre conto del proprio operato; raccomanda alle squadre di vigilanza di essere... vigili.

Spera che la lotta sia breve; ma ad ogni buon fine riassicura che la preparazione è tale da poterla sostenere lungamente. Conchiude: « La compattezza nelle nostre file è esemplare. Diversi colleghi, dei quali si dubitava, hanno dato prova invece di essere con noi. Essi vennero e ci dissero: « Siamo con voi, e, non dubitate, ci manterremo solidali ». E così la nostra Federazione conta ora altri carissimi colleghi che prima se ne stavano lontani. Si può dire che oramai pochissimi sono coloro che ancora non hanno compreso l'utilità e l'importanza di federarsi. Costanza, dunque, fede e solidarietà ».

Una notizia che suscita la più schietta ilarità si è quella data da un collega, il quale narra come in una tipografia un *krumiro*, dando prova della sua grande abilità, ha fatto semplicente andare in tre pezzi una pedale. Il proprietario aveva le mani nei capelli ed esclamava: sono un paio di mille lire che vanno a quel paese.

Lisetta pei legatori, *Tibaldi* per gli impressori, *Laboranti* pei litografi, danno avvertimenti ai rispettivi federati.

Parla nuovamente *Cerutti G. B.* Qualcuno lavorante presso le Ditte concordate ha chiesto come deve regolarsi.

A nome della Commissione, dichiara che tutti coloro, senza alcuna eccezione, che già lavorano questa settimana negli stabilimenti, autorizzati dalla Federazione per l'intervenuto accordo, debbono lavorare per essere pagati secondo le nuove tariffe andate in vigore fin da lunedì p. p.; e ciò a scanso di qualsiasi equivoco se si dovesse incominciare la settimana ventura.

Legge l'elenco degli stabilimenti che hanno accettato le nuove tariffe: sono una ventina, con un circa 350 operai.

Sono le 11,30 e *Bosio* chiude, augurando fermezza e vittoria e riconvocando i presenti oggi alle 15.

* * *

Gli stereotipisti addetti ai giornali quotidiani, daranno mezza giornata di lavoro alla settimana, pei colleghi stereotipisti e galvanisti, fino alla ben augurata vittoria.

* * *

Nel collegio probivirale edile. - Il nuovo presidente. — Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

« Sono state accettate le dimissioni dell'ing. Arturo Ceriana, presidente del collegio dei probi-viri per l'industria edilizia a Torino, e viene nominato a sostituirlo l'avv. Enrico Gattini.

Memoriale dei dipendenti del Comune.

(*Continuazione e fine vedi n. 107*).

Scalpellini. — Domandano:
Paga minima L. 3,50;
Riposo festivo;
Stabilità d'impiego,
Computazione dei giorni festivi;
Modesta pensione.

Pulitori delle griglie e tombini. — I componenti di questa categoria si trovano da molti anni in servizio presso il Municipio, e in questo lungo periodo di tempo non furono considerati come le altre categorie, e lo dimostra il fatto che vi sono operai che, con più di 15 anni di servizio, sono pagati in ragione di L. 2,10 al giorno.

Si potrà forse obbiettare che questo servizio è di pura manualanza; ma, dato lo sviluppo economico della città, anche i manovali hanno avuto il loro aumento; perciò si nutre fiducia che si vorrà considerare ogni cosa, e non si troveranno contrarie ad equità le seguenti domande:

Paga giornaliera di L. 3,50 a tutti i manovali;
Paga di L. 4 al capo squadra;
Malattie pagate fino al 90° giorno;
Cinque giorni annui di permesso senza pregiudizio di quei permessi necessari d'urgenza;
Orario normale di 10 ore al giorno.

Operai Officina Pompieri. — Desiderata:
Stabilità d'impiego;
Paga quindicinale, computando le giornate festive;
Pensione dopo il 25° anno di servizio;
Dieci giorni annui di feria.

Bidelli ai casi. — Desiderata:
Categorie fisse;
Paga giornaliera L. 3;
Malattie pagate fino a 30 giorni;
Paga giornaliera ai supplenti L. 1,80.

Portinai ai Cimiteri. — Desiderata:
Stipendio mensile da L. 78 a L. 120;
Quindici giorni annui di ferie;
Pensione al 25° anno di servizio, senza limite d'età.

Macchinisti e conduttori caldaie fisse, Mattatoio:
Stipendio giornaliero L. 4,50;
Pensione dopo 30 anni di servizio in ragione di L. 1000 annue;
Dieci giorni di ferie annuali.

Pavimentatore delle palestre (Categoria unica). — Domande:
Paga giornaliera L. 3,50;
Malattie, paga intiera fino a 30 giorni, dopo mezza paga;
Pensione, in ragione di L. 0,10 al giorno, per ogni anno di servizio;
Abbonamento tramviario.

Ex fattorini del Dox ora addetti in parte a funzionare da inservienti negli uffici interni e in parte in quelli del dazio. — Dichiarano:

1° Non sapendo ancora quale sia la loro posizione e non potendo essere compresi nella categoria dei ff. d'inservienti provenienti dal corpo spazzini, perciò non possono essere sottoposti al loro regolamento, come risulta dalla deliberazione della Giunta, 31 dicembre 1902;

2° Per le L. 100 fondo di garanzia fatto il 1° lugio 1893 e colle relative ritenute sulla paga;

3° Per i danni avuti per il passato e per la minor paga in confronto alle altre categorie;

4° Perchè non sanno ancora quale sarà la loro condizione nel collocamento a riposo;

Rivolgono calda preghiera all'on. Giunta Municipale onde abbia riguardo di ogni cosa, e che voglia in tutto pareggiarli agli inservienti provenienti dai corpi armati con oltre 12 anni di servizio, computando loro nella pensione il tempo dall'epoca della loro assunzione al Dock per conto del Municipio, certi che nella prossima revisione degli organici pel personale vorrà tenere conto dei loro giusti desiderati.

TEATRI

Un nuovo dramma di Sardou.

LONDRA, 1. — L'attore-impresario Beerbohm Tree, del *His Majesty Theater*, celebre per la perfezione e lo sfarzo delle sue messe in scena nonchè per le sue varie e caratteristiche interpretazioni, è stato di questi dì a Parigi a trovare Sardou, il quale — secondo quanto egli afferma — ha offerto di scrivere appositamente un lavoro per lui con soggetto già scelto.

Il Tree ha accettato naturalmente con gran entusiasmo la proposta del grande drammaturgo e fra alcune settimane Sardou inizierà la sceneggiatura dettagliata del nuovo dramma.

Il Tree non ha aggiunto altri particolari, ma ha lasciato intendere che la figura principale del nuovo lavoro sarà quella di un uomo del tipo e del temperamento di Gambetta.

TORINO

Telefono: 71.

LA FAME... DELINQUENTE

Un monello e battistrada di monna miseria, da due giorni non solo non pranzava alla solita ora in cui pranzano tutti i mortali, ma non pranzava affatto.

Aveva, come un cane randagio, battuto i giardini del Valentino, la festosa e trafficante Porta Palazzo, s'era cacciato fra la *gente per bene* ritmicamente passeggiante sotto i portici di piazza Castello, ed infilata via Roma colle nari al vento e gli occhi sbarrati, aveva fiutate ed ammirate le leccornie esposte nelle vetrine dei pizzicagnoli ed in quelle dei dolcieri.

Spinto come piuma da una folata di vento, urtato dai passanti, cacciato dai poliziotti di fazione alle cantonate, era capitato dinnanzi ad un'insegna sulla quale in runico carattere spiccava la scritta: *Buon vino e buon ristoro*, e il birichino vi era entrato, s'era assiso ad un desco ed aveva pranzato.

Messer l'oste, che non era *Ragheneaux*, amante di poeti e di letteratura, lo aveva richiesto dello scotto. Lui non aveva quattrini.

La cronaca cittadina, nel volger di una settimana, ci ha narrato la medesima avventura, coll'aggiunta dell'arresto del malaugurato ragazzo, che ha creduto poter pranzare anche senza aver quattrini in tasca. La società nostra condannerà il monello, il giudice borghese vergherà una sentenza e le patrie carceri faranno del ragazzo affamato l'uomo delinquente.

È la morale borghese sarà salva dacchè ha decretata la proprietà sacra ed inviolabile, anche dinnanzi alla fame!

GAVROCHE.

Per le vittime di Courrières.

Allorchè si sparse la notizia dell'immane disastro avvenuto nelle miniere di Courrières (Pas de Calais), veniva tosto dalla *Gazzetta del Popolo* iniziata una pubblica sottoscrizione per raccogliere fondi occorrenti a soccorrere le vittime, e si costituiva sotto la presidenza del sindaco sen. Frola, un Comitato per soccorsi, composto dei direttori della Società italiana e Consumatori del gas, del direttore della *Gazzetta del Popolo* e del Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Le somme raccolte per pubblica sottoscrizione, ivi compresi gl'interessi, ammontarono complessivamente a L. 26.100.

Il Comitato deliberò di assegnare un sussidio di L. 600 caduno agli orfani di padre e di madre (padre perito nella catastrofe) e di L. 300 caduno agli orfani di solo padre (perito nella catastrofe) risultanti più bisognosi.

Vennero pertanto stabiliti N. 23 sussidi di L. 600 e N. 41 di L. 300.

Le relative somme furono depositate alla Cassa di risparmio postale italiana, ed i libretti vennero trasmessi il 1° corrente gennaio al deputato Basly, sindaco di Lens (Pas de Calais), il quale cortesemente si è incaricato della distribuzione ai destinatari.

Ad ogni orfano beneficato il sindaco senatore Frola fece altresì trasmettere una copia della *Guida di Torino*, edizione francese, affinchè le famiglie delle vittime di Courrières possano conoscere la città italiana che ha preso parte alla loro sventura.

Gli orfani beneficati sono:

Dromby Léon — Dromby Charles — Dromby Gaston — Dromby Marguerite — Dromby Florentine à Hénin-Liétard — Lasselin Arthur — Lefebvre Célestine — Lefebvre Adélaïde — Lefebvre Catherine — Lefebvre Augustine — Lefebvre Pierre-Augustine — Loubel Julien — Loubel Julienne — Loubel Louis — Loubel Paul — Staquet Amélie Adèle — Steux Andréa — Steux Adéline — Steux Jeanne à Méricourt — Carpriaux Charles — Gayet Raymonde — Gayet Henriette — Vanof Auguste à Sallaumines — Gotan Julie Nicolas à Loison-sous-Lens — Capillon Auguste — Munenger Aloïjs à Salaumines — Degand Françoise Raymonde à Billy-Montigny — Lemette Antoinette à Bailleul-sire-Berthould — Botti Marie Louise à Billy-Montigny — Belaire Henri — Hutin Raymonde — Laurent Henriette — Leune Louis-Léonard Julien — Mauez Bérangère Henriette à Méricourt.

Mercier Henriette — Semain Léa Louise — Sevin Gaspard Jean — Thilly César Henri — Thilly Césarine Marie à Méricourt — Grossemy Loise à Noyelles-sous-Lens — Bocquet Victoria — Cappaert Victor à Sallaumines — Cléry Henri à Méricourt — Heudent Florentine Matilde à Sallaumines — Leblanc Virginie — Leblanc Eliet Louis — Marbaix Joseph à Billy-Montigny — Houssiaux Louis — Quémart Emilienne à Lens.

Colmant Léon Louis Joseph — Defaye Romuald — Hoefkens Louise Julie — Lieutement Emile Marceau — Lourdeau Augustine à Méricourt. — Olis Fortunée Louis — Glades Emile Gustave — Watrelot Marcel à Noyelles-sous-Lens. — Campel Emilie — Dargoucourt Guislaine — Declercq Henri Louis — Delplanque Eugène — Dubois Adolphe — Herin Emérilde — Lenoir Georgette à Sallaumines.

Nuovo cavaliere del lavoro. — Con decreto in data di ieri fu nominato cavaliere del lavoro l'ingegnere Tedeschi Vittorio, direttore-proprietario della fabbrica di conduttori elettrici della nostra città.

Un grave ferimento. — Veniamo informati all'ultima ora che presso la barriera di Vanchiglia avvenne, dopo la mezzanotte un grave ferimento.

Il ferito, in istato gravissimo, venne condotto dalle guardie municipali all'ospedale; il feritore fu arrestato.

Adunanza di avvocati. — Gli avvocati inscritti nell'Albo di Torino sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà questa sera, venerdì, 3, al *Ristorante Cambiano*, in via Garibaldi, angolo corso Palestro, per prendere gli accordi necessari per l'assemblea del 5 corrente mese e per la scelta dei candidati al Consiglio dell'Ordine.

Un barabba. — Ieri notte in via Venti Settembre rincasava l'ombrellaia Giuseppina Cagliari di 45 anni, dimorante in via Monte di Pietà al N. 15.

La buona donna conduceva per mano due suoi figliuoletti, cicalando con essi con quell'affetto che solo le mamme sanno imprimere ai discorsi loro quando parlano coi proprii figli.

Ad un tratto un mascalzone per quel puro spirito di malvagità insito nei barabba torinesi, si fece addosso alla povera donna e con uno spintone la mandò a ruzzolare sull'acciotolato fangoso, mentre i bimbi strillavano spaventati. Dopo di che il vigliacchissimo messere se la diede a gambe.

La povera donna, fu raccolta da due carabinieri e condotta all'ospedale Maggiore ove i medici le riscontrarono una ferita lacerocontusa al sopracciglio destro, guaribile in dodici giorni.

Da parecchio tempo succedono casi simili, i barabba impuniti scorazzano le vie insultando e percuotendo chi di loro non si occupa. Noi consigliamo senz'altro i cittadini a rispondere con legnate a questi galantuomini. Una città come Torino non deve tollerare simile sconcio.

Una signorina che legge al Circolo degli Artisti. — La signorina Ofelia Marsoni stassera nel salone del Circolo degli Artisti, dirà una serie di versi, tolti dai nostri poeti contemporanei.

Una rissa alla Madonna di Campagna. — Chi ben comincia è alla metà dell'opera, ed i contadini Pietro Rolle, di anni 22 e Giuseppe Giacotto, fra di loro cugini, han voluto cominciare l'anno a suon di busse.

Il fatto successe nella cascina *Brusà*, alla Madonna di Campagna, dove i due parenti si erano trovati. Venuti alle mani per futili motivi, con qualche bicchiere in corpo, i due impugnarono i coltelli e la peggio se l'ebbe il Pietro Rolle che riportò una ferita al collo ed una alla mano sinistra.

Il Rolle, presentatosi alla locale sezione delle guardie civiche, fu medicato provvisoriamente col preparato antisettico. Dopo di che venne accompagnato al Municipio, dove lo si medicò di bel nuovo. Il dottor Bono giudicò guaribile la ferita riportata dal giovane contadino, in 12 giorni.

E' proprio il caso di ripetere il vecchio proverbio.

Urtato da un cavallo. — Capello Giovanni, meccanico, d'anni 17, abitante in via S. Giobbe N. 4, mentre ieri sera percorreva Piazza Carlo Felice, fu urtato da un cavallo e gettato a terra: nella caduta riportò una ferita al capo, dichiarata guaribile in giorni otto.

Una corrida per la strada. — Ieri mattina di buon'ora un cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 104, condotto dal cocchiere Carlo Pentenero, giunto sul corso Napoli, presso la casa n. 20, si spaventò e diedesi a precipitosa fuga. La vettura dopo un breve tratto di strada urtò violentemente contro uno dei cancelli della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Causa l'urto, le sbarre della vettura si spezzarono e il cavallo, restato libero, continuò la sua corsa per via Ponte Mosca e piazza Emanuele Filiberto.

All'imbocco della via Milano il quadrupede venne fermato da spazzini e cittadini.

Fortunatamente nel percorso non causò alcuna disgrazia.

E meno male! Dal che si apprende come i cavalli siano bestie più intelligenti dei tram della Belga-Torinese!

La ripresa del servizio ferroviario Roma-Torino. — La Direzione delle ferrovie comunica:

E' cessata la interruzione fra Vado e Cecina, riprendendosi così completo e normale servizio sulla linea Genova-Roma.

Però, per opportunità di servizio, sarà mantenuto, senza pagamento di sopratassa e fino a tutto il 5 corrente, l'instradamento anormale delle merci a carro completo.

Così i Torinesi potranno leggere nuovamente i giornali di Roma, che da [illegible] arrivavano ad ore impossibili!

Due poveri pazzi - Un'ossessa. — La giornata di ieri fu rattristata da due casi di pazzia: il primo quello occorso alla signorina F. Erminia, abitante alla Madonna del Pilone, di soli 21 anni.

La poveretta si diede a correre per la strada urlando a perdifiato che gli *Spiriti* l'avevano invasa mordendole le carni.

L'infelice alla fin fine fu fermata e ricoverata.

Il secondo caso è quello occorso a certo R. Domenico, inserviente municipale ed ex-guardia civica, assalito da febbre megalomane.

Convinto d'essere diventato milionario, correva di qua e di là per grosse ordinazioni: al teatro Alfieri fermava quindici o venti poltrone, ad una rimessa di vetture parecchi *landeaux* per ieri sera e via dicendo. Parlando poi con Tizio e Cajo diceva loro di dover partire per un lungo viaggio che aveva fatto in prima classe.

I parenti del R..., per timore di peggio, avvertirono le guardie della disgrazia da cui era stato colpito il loro Domenico. E verso sera l'autorità di P. S. ordinò l'immediato suo trasporto al Manicomio.

I due casi pietosi hanno destato un vivissimo senso di commiserazione in tutti coloro che furono involontari spettatori delle stranezze dei due poveri infelici.

Le furie di un marito. — Il lattoniere Aimar Ernesto, d'anni 35, mentre si trovava presso lo suocero Delorenzi Felice, d'anni 63, cantoniere tramviario, abitante in corso Palestro, n. 2 bis, venne a diverbio colla moglie Onorina, d'anni 33, e le inferse parecchie ferite di coltello alla regione scapolare sinistra, al torace ed alle mani; quindi, rivolta l'arma contro il Delorenzi, che tentava difendere la figlia, lo ferì al torace ed al braccio sinistro e subito dopo si dava alla fuga.

Una guardia municipale accorsa accompagnò i feriti al Municipio, dove vennero medicati dai sanitari di guardia signori Sibaldi e Bono e giudicati guaribili: la donna in giorni 12 ed il Delorenzi in giorni 10.

Ferito dal solito ignoto. — Dal medico di servizio al Municipio venne medicato il gasista Bertone Luigi, d'anni 18, stato ferito di coltello alla schiena da uno sconosciuto all'angolo delle vie Bellezia e Santa Chiara. Potrà guarire in giorni 10, salvo complicazioni.

Un epilettico. — Ieri verso le 18 una guardia municipale condusse all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato senza che i medici si pronunziassero circa la gravità del male, certo Canonico Virginio, d'anni 50, che poco prima era stato colto da male epilettico, cui va soggetto, in corso S. Maurizio davanti alla casa N. 71.

Un annegato. — Verso le sette di ieri mattina, contro la griglia dell'ex-mulino delle catene, in borgata Madonna del Pilone, venne trovato il cadavere di certo Tanzi Pietro, manovale, d'anni 38, abitante al N. 213 di detta borgata.

Credesi che nella notte precedente egli sia caduto accidentalmente nel canale Michelotti, e vi sia annegato.

Dopo le consuete formalità di legge il cadavere venne trasportato nella Camera di esposizione, presso l'istituto di medicina del Valentino.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Mariano Giovanni una borsetta contenente un portamonete con discreta somma.

Dal signor Marello Mario un orologio di metallo bianco.

Dal cocchiere Monateri Pietro un portamonete con discreta somma.

Da una guardia municipale una moneta d'argento.

Da una guardia di pubblica sicurezza un libretto personale con foglio di congedo.

Da uno sconosciuto una borsetta contenente chiavi.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato Pro Asilo Laico Borgo San Salvario. — I detentori dei numeri acquistati, della lotteria dell'agnello vivo, nella Veglia del 26 u. s. all'Associazione Generale Operai, sono pregati, quando intendono farlo, di restituirli alla Sezione, via Nizza, 99, dove verranno loro rimborsati i 10 centesimi e ciò perchè troppo scarso fu l'introito della medesima.

*** I detentori di schede di sottoscrizione Asilo Laico S. Salvario, sono pregati a volerle ritornare al più presto possibile.

*** Il Segretario di detto Comitato, Borghero Giuseppe, rende noto a tutti gli interessati che ha presentato le proprie dimissioni, perchè stanco delle beghe che sorgono fra compagni del Comitato in questione, e delle critiche mosse non solo ai migliori nostri compagni ma contro le nostre istituzioni.

Nelle dimissioni è irremovibile.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1 e 2 genn. 1908.

NASCITE 17: di cui maschi n. 10, femmine 7.

MORTI:

Cortassa Giacomina (v.) n. Grosso d'anni, 67, di Rivara, agiata, via S. Chiara, 5.
Pollano Elodia (v.) n. Molineri, 70, id. Torino, agiata, via Mazzini, 29.
Martelli cav. Carlo, 70, id. Venasca, pensionato, via Giulio, 14.
Abrate Filippo, id. 67, id. Faule, pensionato, via S. Paolo, 5.
Savio Giovanni, id. 48, id. Verolengo, pianista, via S. Giulia, 10.
Mosca Pietro, id. 50, id. Livorno, sarto, via Lagrange, 37.
Cattana Celestino, id. 61, id. Camagno, sarto.
Toninelli Luigia, id. 20, id. Codogno, operaia.
De Tommaso Rosa (v.) n. Perrone, id. 67, id. Napoli, Casalinga.
Guabello Quarto, id. 44, id. Mongrando, industriale.
Berti Giuseppe, id. 66, id. Revigliasco, falegname.
Lanza Giuseppe, id. 54, id. Gaglianico, contadino.
Ferrero Luigi, id. 80, id. Barbaresco, contadino.
Alessio Andrea, id. 51, id. Courgnè, meccanico.
Pavesio Francesco, id. 91, id. Gassino, contadino.
Bosio Filippo, id. 73, id. Torino, meccanico.
Mascarello Stefano, id. 18, id. Nizza Marittima, studente.
Bruno Francesca, id. 13, id. Torino, scolara.
Corradi Francesco, id. 62, id. Stenico (Trento), negoziante ambulante.
Fisanotti Teresa, id. 14, id. Torino, filatrice.
Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 26, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 15, non residenti in questo Comune, n. 7.

Matrimoni celebrati il 2 gennaio.

Angeli Alberto con Capello Clelia.
Rossi Ercole con Malandrone Vittoria.

Spettacoli d'oggi

Regio - Riposo.
Vittorio - (Stagione d'opera) — *Riposo.*
Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. Ore 20,45: *Il nuovo idolo - I diritti dell'anima.*
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *La scorciatoia* - Cent. 80.
Balbo - Marchetti — Ore 20,15: *D'Artagnan* - Cent. 60.
Rossini — Cuniberti — Ore 20,15: *Gigin a bala nen - I dui surd* - Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L cadaver d' mia mare - Prot perseguità dalle streghe* - Cent. 40.
Gianduja. — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Un dramma nelle scale* (comica divertentissima). — 2. *Ubbriachezza e paternità* (scene drammatiche interessanti). — 3. *Un signore compiacente* (scene comiche nuovissime). — 4. Vedute finali esilarantissime: *Paura di microbi* (comicissima).

BORSA DI TORINO

2 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 101 60 ex.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 101 65 ex.
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 70 ex.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso mod. d'uff. 100 20 ex.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 30 ex.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 30 ex.

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5 1[2: denaro 99 575, lettera 99 675.
Germania 7 1[2: denaro 122 675, lettera 122 775.
Londra 7: denaro 25 13 lettera 25 18.
Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 101 60, 101 65
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corrente 101 [illegible], 102 05
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 100 20

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1271, 72, 73, 72
» Banca Comm. 778, 79, 80, 80 1[2, 80
» Bancaria Italiana 140, 141
» Ferrovie Meditorranee 408-09
» Concimi Vicenza 495, 496
» Fiat 93 1[2, 93 1[2,
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 505
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 421

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?? È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

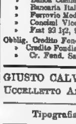

MILANO

« .....è un tonico eccellente per i deboli di stomaco ed efficacissimo ricostituente dell'organismo affetto da nervosi ».

Dott. G. B. SANGIORGI (Palermo).

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 -14-15 -19-20

INIMITABILE

Nessuno è mai riuscito a fare una emulsione simile a quella di Scott

Genova, 6 Dicembre 1905.

"Ho sempre prescritta **la Emulsione Scott** a giovani ed a vecchi e mi ha corrisposto bene. La ho adoperata pure in casi di malattie della pelle per uso esterno e in forme tubercolari scrofolose, con esito favorevole. Nessuno, finora, per quanto allettato dai certi guadagni è riuscito a farla simile."

Dott. LUIGI A. ROSSI
Medico-Chirurgo, Vico Dietro il Coro delle Vigne No. 7, Genova.

Usate sempre Emulsione con la marca pescatore che distingue quella preparata col processo Scott

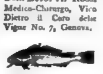

Non una delle altre emulsioni è uguale, nè simile soltanto, alla Emulsione **SCOTT**. E' facile dimostrare la ragione d'essere di questo fatto, noto del resto da tanti anni ai sanitari ed al pubblico. La Emulsione **SCOTT** è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo di Norvegia, il più ricco di principii medicamentosi e nutrienti. Il processo esclusivo di Scott rende l'olio perfettamente e facilmente digeribile di modo che ogni molecola di esso passa nella circolazione e, irrobustendo le funzioni vitali, ferma il corso alla scrofola, alla tubercolosi ed a qualsiasi altro male della stessa natura. Sopra nessun'altra emulsione si può fare assegnamento per una cura seria, come sulla

Emulsione Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI GASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Sciroppo di fosfoglicerolati.

[illegible] sopra questa [illegible] e [illegible] tanto [illegible] marsi [illegible].

In questo nostro [illegible] ferro e [illegible] sono combina i [illegible] all'acido fosfoglicerico, forma organica sotto la quale questo acido è contenuto nel nostro corpo, e la conseguente *pronta assimilazione e facilissima digestione* rad[illegible] *incontestabile azione ricostituente* dei due componenti, fanno di questo preparato il medicamento più adatto per tutte quelle malattie che hanno per causa *la debole costituzione naturale dell'organismo.* — Flacone L. 1,60.

Sciroppo di fosfoglicerolati composto con o senza stricnina
per adulti
Flacone Lire 1,60.

Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio

Questa nostra accuratissima preparazione, già tanto stimata dai medici ed apprezzata da tutti coloro che ne esperimentarono le potenti virtù terapeutiche, è da consigliarsi in modo speciale a tutti *tutti i convalescenti di malattie infettive e debilitanti* ed in tutti quei casi in cui *al deperimento organico si accompagnano i disturbi della digestione.*

Nell'*anemia* e negli *stati morbosi del sistema nervoso* il nostro vino di peptone ha sempre dato sorprendenti risultati. — Flac. L. 1,50.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' ***Alleanza Cooperativa Torinese.*** *Trovansi presso le sue Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati » *L'Avvisatore Alpino*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ed uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

OLIO SASSO MEDICINALE

" " JODATO

ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie

Produttori: P. Sasso e Figli, Oneglia.

L'**OLIO SASSO MEDICINALE** semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione, e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici.

L'**OLIO SASSO JODATO** è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue postumi di malattie infettive.

DEPOSITO in TORINO presso A. BATTIOLI - Via Andrea Doria

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 4 Gennaio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 4 Gennaio 1908. N. 116.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Domani pubblicheremo un importantissimo articolo di supremo interesse cittadino, dal titolo:

L'onnipotenza del dazio ed il Bilancio comunale

La circolare del ministro Casana alle autorità militari

La prosa sgrammaticata del neo-ministro della guerra non ha potuto cagionare, in chi ha avuto la pazienza di delibarla, che un senso di penoso stupore.

Ma è questa la parola del grande ministro inglese la cui nomina è stata salutata con sì alti clamori di speranza da tutti coloro che invocano il rinnovamento dell'esercito?

Dov'è il cenno conciso e fiero a quelle riforme che lo stesso esercito reclama a gran voce, e che il Paese domanda con una impressionante unanimità, ciò che dimostra nello stesso tempo e l'ampiezza del male e l'urgenza del rimedio?

Invece, quale miseria di parole e di idee!

Ed è costui il ministro che ci si è voluto gabellare come un Freycinet? E' costui il riformatore, il salvatore, il messia?

Intanto il Casana ha incominciato col dare disposizioni per cui si curerà che del servizi amministrativi e che saranno affidate al generale sottosegretario di Stato le più alte quistioni militari e tutto quanto si riferisce ai servizi tecnici ed all'ordinamento ed alla mobilitazione dell'esercito..

Ma è strabiliante. O che bisogno c'era allora di mettere alla guerra un ministro borghese? Tanto valeva lasciare al suo posto il generale Viganò!

Se il ministro borghese intende lavarsi le mani delle quistioni tecnico-militari, se trova comodo lasciare alle personalità competenti ed agli uffici tecnici del suo dicastero, lo studio di quelle riforme che urlano anche ai sordi la loro implacabile necessità tutto continuerà a camminare come prima e peggio di prima.

Se aspettiamo la riduzione dei Corpi d'armata, la soppressione del Corpo di Stato Maggiore, la messa a riposo della metà dei nostri generali e dei nostri colonnelli [illegible] di servizio, il miglioramento [illegible] carriera dei subalterni, [illegible] studi e dai pareri dei [illegible] del Ministero della guerra [illegible]!

No, il senatore Casana non è al suo posto [illegible]. Gli mancano le attitudini [illegible] stare là competenza [illegible] può essere necessaria, ma non è indispensabile. I problemi militari si risolvono colla sola scorta [illegible] e del buon senso e non [illegible] iniziati a misteri scientifici o professionali per affrontarli. Quello che occorre è la larghezza delle vedute, la nettezza della visione, il sapersi [illegible], quando è necessario, dai [illegible] della tradizione e delle influenze.

Possiede tutto questo il senatore Casana? No. Ce lo dice la sua misera circolare, ce lo dice il suo linguaggio ai capi divisione ed ai capi-servizio. Lo stile è l'uomo. E questo non è stile da ministro riformatore o di uomo politico di alta mente. E' stile da funzionario piemontese del buon vecchio tempo antico che assume, comandato, le funzioni di ministro della guerra, come avrebbe assunto la direzione delle Privative o del R. Lotto.

Fra i membri borghesi della Commissione d'inchiesta sull'esercito, io credo che il più indicato ad assumere il ministero della guerra, sarebbe stato l'on. Silvio Crespi.

Del resto, m'è affatto indifferente che alla guerra ci sia un ministro borghese o militare. Dirò anzi che preferisco un militare, e scelto, se possibile, tra gli ufficiali generali della riserva. Quanto meglio sarebbe stato se invece del Casana avessero mandato alla guerra il generale Baldissera. Questi era uomo da tagliare con la scure, dal gran tronco malato dell'esercito i rami morti o nocivi.

Ma se in *alto loco* il nome di Baldissera fa paura, perchè non si richiama al potere il generale Majnoni e cioè il più moderno e coraggioso fra i ministri della guerra che abbiamo avuto nell'ultimo ventennio?

Non sarebbe stato miglior consiglio?

L. d'A.

D'accordo nel giudizio sul neo ministro col nostro illustre amico, non è detto che ne partecipiamo gli entusiasmi per l'onorevole Crespi e per il generale Mainoni. Quanto al Baldissera, Giolitti non discontenterà mai i patriottissimi suoi amici del *Secolo*, oltre che il Baldissera sarebbe uomo da far sul serio...

Ora come ora, senza porre nessuna pregiudiziale socialista, — nè antimonarchica, nè antimilitarista, — non è da un Governo presieduto dall'on. Giolitti che si può sperare una soluzione chiara e precisa di qualsiasi dei problemi che urgono, tanto meno del problema militare, di tutti il più difficile, per le interferenze e le male influenze di pregiudizi e d'interessi di Corte e di casta. Fatta da Giolitti, ne'le vacanze del Parlamento, la innovazione del ministro «borghese» alla guerra, ha tutta l'aria di avere per fine supremo quello di facilitare la richiesta di nuovi milioni per la guerra, che non si farà mai, e per l'esercito che andrà sempre peggiorando, se non altro per effetto della disuetudine dalla guerra.

Contadini che invadono le terre dell'Arca del Santo.

Padova, 3.

I contadini di Anguillara Veneta sono da tempo in agitazione, che in questi giorni si è oltremodo acuita, e minacciano di invadere le terre di proprietà della veneranda Arca del Santo di Padova.

L'Arca del Santo ha in quel paese circa 3100 campi, e due anni sono suddivideva una campagna rimasta affitta in tante chiusure che affittava a 58 famiglie

In seguito a ciò, siccome queste 58 famiglie godono di fronte alle altre una condizione privilegiata, i contadini al motto di «tutti o nessuno», cominciarono l'agitazione per avere dall'Arca eguale trattamento.

I contadini si recarono dal sindaco del paese, da cui ebbero risposta che l'Arca difficilmente avrebbe potuto aderire ai loro desideri, opponendosi ragioni di vario genere, passò del tempo, e nella settimana di Natale, i contadini fecero un pronunciamento davanti la casa del sindaco, e siccome costui allora disse essere necessario che i dimostranti presentassero per iscritto una istanza all'Amministrazione dell'Arca, questa venne fatta e portata al sindaco stesso, il quale non volle porvi il *visto* che i contadini volevano, trattandosi di un atto privato.

Allora i contadini minacciarono per la fine del corrente gennaio o per i primi di febbraio, l'invasione delle terre, qualora per quel tempo l'Arca del Santo non divida in tanti piccoli lotti, da affittare ai singoli capi famiglia, le sue terre.

Il Sindaco interrogato in proposito afferma che il movimento ha carattere essenzialmente politico (?) e che le condizioni di Anguillara sono come quelle degli altri comuni della nostra provincia.

L'insegnamento religioso abolito a Padova.

PADOVA, 3. — Ieri il Consiglio comunale, dopo tre ore di discussione, deliberò, su proposta della Giunta, l'abolizione dell'insegnamento religioso, la quale venne approvata per appello nominale, fra gli applausi del pubblico accorso, con 40 voti favorevoli ed 11 contrari.

Riferì sulla proposta della Giunta l'assessore Bizzarrini. A favore della proposta parlarono il sindaco Levi-Civita, i consiglieri Turri, Brugi, l'on. Alessio e Melati, parlarono contro Rossi ed il senatore Cittadella-Vigodarzere.

Aprendo la seduta, il sindaco aveva comunicata una lettera del vescovo a lui diretta per scongiurare la deliberazione, nonchè la risposta da lui inviata al vescovo stesso, aveva comunicato pure una petizione firmata da ottomila padri di famiglia per il mantenimento dell'insegnamento religioso.

Altro che irredentismo:

Ci scrivono da Vicenza, 3:

Il Consiglio scolastico provinciale è senza dubbio a conoscenza dove sono poste le scuole di Valpegara, di Forni e delle contrade più alte, ma non ha ancora pensato a togliere il grave disagio a cui devono andar incontro molti fanciulli dai 6 ai 10 anni per recarsi a scuola.

Nella frazione di Forni e in altre, circa 100 fanciulli devono percorrere da tre a sei chilometri per recarsi alla scuola.

Molti genitori preferiscono mandare i loro figliuoli in una scuola più vicina, sotto cioè la dominazione dell'I. R. Governo austriaco, con poco decoro certo delle nostre autorità politiche e scolastiche, che fanno spesso e male del patriottismo a buon mercato ed anche dell'irredentismo.

Volere la Università a Trieste, sta bene; ma sarebbe anche meglio avere un po' di scuola elementare in Italia!

Un sindaco socialista ed un municipio senza bilancio.

Leggiamo nel *Resto del Carlino* la seguente corrispondenza da Ferrara, 3:

Vi diedi già la notizia che Riccardo Borsetti sindaco di Massafiscaglia, era stato sospeso con decreto prefettizio, reo di avere soppresso un pubblico ufficio. Ora si è constatato che la delittuosa soppressione consisteva nell'avere adibito un locale destinato all'ufficio del delegato di P. S., che da più mesi non stava sul luogo, ad uso scolastico, per la urgente necessità di provvedere allo sdoppiamento d'una scuola elementare.

Notate che l'ufficio di P. S. era in una stanza dell'edificio delle scuole, e che quanto conteneva fu trasportato in un'altra stanza del Municipio. Questo è il grave motivo d'ordine pubblico, per il quale è stato colpito un sindaco, che ha il torto d'essere socialista, e che con un secondo decreto è stato sospeso per sei mesi.

Mentre si tratta con tanto e ingiustificato rigore il Borsetti, il quale ricorrerà e protesterà nei modi di legge, si permette alla Giunta comunale di Ferrara di non presentare ancora il bilancio.

Questa irregolarità veramente deplorevole, lascia indifferente l'autorità tutoria, la quale non può e non deve disturbare un'amministrazione clericale. Il fatto che in uno dei primi Comuni dello Stato (novanta mila abitanti) a tutt'oggi non è stato portato il bilancio al Consiglio, non rappresenta un disordine, perchè si verifica a Ferrara e non a Massafiscaglia.

Sciopero alle Distillerie di Pontelagoscuro.

Abbiamo da Pontelagoscuro, 3:

Gli operai delle locali Distillerie Italiane hanno chiesto un nuovo aumento sulle tariffe pattuite mesi sono dicendo che credevano di potere guadagnare di più.

La direzione ha risposto licenziando senz'altro tutto il personale addetto alla lavorazione delle vinacce (poichè è il solo scioperante) ed ha messo un avviso con cui si apre un arruolamento di nuovo personale.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

INTORNO ALLA QUESTIONE dell'insegnamento religioso.

I destreggiamenti del Governo.

M. ci telefona, 3, notte:

Ricorderete come il deputato ministeriale, da me intervistato, opinasse che l'on. Giolitti non volendo gettar a mare l'on. Rava, avrebbe risolto la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, facendo approvare il nuovo regolamento dal Consiglio dei ministri, e rispondendo altresì all'on. Bissolati presentatore della nota mozione, che lascierebbe liberi i Comuni di concedere o no l'insegnamento religioso a quegli alunni, i cui genitori lo richiedessero, ed aggiungeva che la questione dell'insegnamento religioso potrebbe assurgere forse alla Camera ad una questione di principio, in modo da dividere in due parti la maggioranza

Ebbene, a questo scopo già si adopera la parte clericaloide della maggioranza, e per essa il ministro Tittoni.

Infatti questa sera l'organo del ministro degli esteri, il *Corriere d'Italia*, mette in bocca ad altri, ciò che è il pensiero di Tittoni.

Secondo il giornale clericaloide «nei dintorni di Montecitorio si ricomincia a parlare della questione dell'insegnamento religioso».

A parte la indicazione dei *dintorni*, cioè fuori di Montecitorio, ciò che fa pensare al freddo sofferto oggi specialmente, tuttora forte, degli uomini politici cui allude il *Corriere d'Italia* per dire dell'insegnamento religioso, questo giornale così ragiona:

«Il silenzio del Governo e dei giornali ufficiosi a tale proposito dimostra che il presidente del Consiglio non può esprimere la sua opinione su questo argomento. D'altra parte si osserva che se l'on. Giolitti su questa materia fosse d'accordo coll'on. Rava, avrebbe indotto il Consiglio dei ministri ad ordinare l'esecuzione del regolamento, che sopprime l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, evitando in pari tempo la discussione della mozione Bissolati inscritta all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori».

Ha quindi fondamento la voce che il Governo ricorrerà a uno dei soliti espedienti dei quali Giolitti è maestro: o cercherà di togliere da sè e dai suoi amici l'amaro calice, facendo come fece per il divorzio; dirà cioè che non è tenero per l'insegnamento religioso, ma che non ritiene matura e urgente la questione, così da giustificare la necessità di un provvedimento legislativo, per cui lascierà liberi i Comuni di fare ciò che credono.

E dire che non vi sarebbe dubbio che, date le condizioni attuali della maggioranza, in seguito ad una tale dichiarazione del Governo, la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie avrebbe la stessa sorte della proposta di legge sul divorzio».

Evidentemente l'on. Tittoni vuol suggerire colle suddette parole un mezzo spiccio al collega Giolitti per lavarsi le mani della questione, senza pensare però — e ciò fa dubitare molto delle qualità di statista nell'on. Tittoni — che ora c'è bisogno d'una deliberazione della Camera per risolvere allo Stato dei fatti la questione del mantenimento o della abolizione dell'insegnamento religioso.

E questa è un'altra questione: si tratta cioè di applicare o no il nuovo regolamento Rava; e per far ciò basta la deliberazione del Consiglio dei ministri.

Un vigoroso attacco di Cabrini

contro l'opposizione del Senato alla legge del riposo notturno dei fornai.

M. ci telefona, 3, notte:

Angiolo Cabrini pubblica nell'*Avanti!* un notevole articolo sul minacciato sciopero dei panettieri, articolo che è anche un vigoroso attacco al Senato.

Cabrini così scrive:

«L'opposizione ad una riforma, che gran numero di Comuni hanno già per loro conto sperimentato, dimostrandone così la pratica attuabilità tecnica ed economica, ad una riforma che nella Camera dei deputati ebbe sostenitori su tutti i banchi, da Greppi a Turati, da Lucca a Chiesa, ad una riforma che viene invocata da associazioni di operai e di padroni, dalla scienza e dalla morale, nel Settentrione come nel Mezzogiorno, ad una riforma che viene dichiarata matura da Cocco-Ortu, ministro, e da Alfredo Bertesi, fornaio, socialista, tale opposizione non può essere determinata che da senile sgomento per qualsiasi riforma di sapore sociale, accoppiata ad invincibile congenita ripugnanza al riconoscimento della esplicazione proletaria a forma di vita civile e umana».

«Tutt'altro che amici della lotta per la lotta, più che desiderosi che si arrivi nel più breve tempo possibile a liberare gli 80 mila panettieri italiani dalla vergogna e dai danni del lavoro notturno, auguriamo sinceramente al manipolo dei senatori liberali ed al Governo di riuscire a persuadere della bontà della riforma se non tutti i rammolliti e forcaioli irreducibili, almeno quella zona grigia, che dà la maggioranza. Da parte nostra, come socialisti, abbiamo il dovere di non lasciar soli i panettieri nel predisporre le proteste.

Preparino i panettieri federati lo sciopero, ma provveda il Partito, provvedano le altre organizzazioni di mestiere, provvedano tutti i partiti della democrazia a popolarizzare le ragioni della manifestazione ed il significato del grido: *Aboliamo il Senato!*».

«Noi, che attraversammo senza esitare un istante — conclude l'ex-deputato socialista — la strada a chi stava per compromettere la legge con impulsività e pretensioni assurde... proporremo una sottoscrizione pubblica per regalare le pantofole del senatore Cadolini a quei socialisti e a quei democratici, che rispondessero con i *se* ed i *ma* all'appello del comitato dell'arte bianca...»

Nello stesso tempo i fautori dell'abolizione del lavoro notturno devono levare la voce contro il voto di aggiornamento dato dai signori di Palazzo Madama, anche in seno ai Consigli Comunali; sia che questi abbiano già soppresso, sia che si accingano a sopprimere la preparazione notturna del pane.

«L'intervento delle Amministrazioni comunali conservatrici, come quella del grande Comune di Milano, a favore dell'Umanitaria riforma, varrà ancora una volta a dar rilievo all'intollerabile stato di fossilizzazione in cui si trova la Camera di nomina regia».

Le periodiche proteste nelle Puglie.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Rago che una colonna di circa 3 mila contadini improvvisò una dimostrazione che percorse le vie della città tumultuando e reclamando la soluzione della questione demaniale.

In un treno speciale è stato inviato da Bari a Rago un rinforzo di guardie e carabinieri.

La *Tribuna* dice che la dimostrazione oltre per la sollecita soluzione della questione demaniale, aveva per iscopo di protestare contro l'attuale amministrazione comunale.

Agitazione degli scaricatori del porto di Napoli.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che gli operai scaricatori del porto stamane avevano abbandonato il lavoro, ma nel pomeriggio lo hanno di nuovo ripreso per non intralciare oltre il traffico.

Intanto i rappresentanti degli operai si abboccheranno coi rappresentanti della cooperativa per cercare di comporre il dissidio sorto per avere la cooperativa stabilito un compromesso non ancora ultimato con la Società di navigazione che, a quanto pare, consente ribassi di tariffa per lo scaricamento.

La via acquea Genova-Basilea attraverso le Alpi.

ROMA, 3. — Il re ha ricevuto oggi in udienza particolare l'ingegnere Pietro Caminada, autore del progetto per la costruzione di un canale navigabile per il trasporto delle merci fra Genova e Basilea.

Il re si è intrattenuto affabilmente coll'ing. Caminada per più di un'ora, interessandosi moltissimo nei particolari che l'ingegnere Caminada gli ha fornito sul suo progetto.

Il re espresse anche il desiderio e la speranza che tale progetto venga presto preso in considerazione e basti a risolvere il problema delle comunicazioni transalpine da tanto tempo vagheggiato.

Il re ha detto che assisterà agli esperimenti che avranno luogo il giorno 5 nel cortile dell'Accademia dei Lincei.

L'ing. Caminada gli ha offerto in dono una copia della relazione del progetto ed è rimasto molto soddisfatto per lo speciale interessamento del re a questo nuovo e vitale problema economico.

L'on. Nasi colpito da lieve malore.

ROMA, 3. — Il *Messaggero* dice che ieri sera si sparse la voce che l'on. Nasi fosse gravemente indisposto.

Accorsero subito in via Firenze il ragioniere De Nava, fratello del deputato, e l'avv. Filippo Bonacci, sostituito dell'avvocato Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi e constatarono che l'ex-ministro aveva avuto realmente un breve svenimento prodotto da disturbi nervosi e di stomaco, ma si era subito completamente ristabilito.

La legge sul riposo settimanale andrà in vigore il 5 febbraio

ROMA, 3. — La legge sul riposo settimanale e festivo nei riguardi del commercio andrà in vigore il 5 febbraio prossimo.

Finora si era detto che questa legge sarebbe stata applicata 90 giorni dopo la pubblicazione del regolamento nella *Gazzetta Ufficiale*; invece oggi all'Ufficio del Lavoro, dove mi sono recato, mi venne spiegato che essa andrà in applicazione 90 giorni dopo l'approvazione con decreto reale del regolamento.

Ora, questo essendo stato approvato il 7 novembre scorso, la legge incomincierà ad essere applicata il 5 febbraio.

Le "Memorie", di Crispi.

ROMA, 3. — Nel mese di febbraio saranno pubblicate le memorie di Crispi.

L'assassinio dell'ing. Arvedi.

Una nuova traccia?

Roma, 3. — Circa la voce della nuova traccia che la Questura di Roma avrebbe scoperto nell'istruttoria sull'assassinio dell'ing. Arvedi in seguito alla denunzia quasi formale fatta da un corrispondente o da un assiduo di uno dei più importanti giornali della sera, la *Vita* dice che la denunzia dimostra di partire da una persona che aveva molta conoscenza della persona uccisa e spinge ad analisi e conclusioni sul delitto che finora non erano neppure state sfiorate.

Anche il *Messaggero* raccoglie la voce di arresti imminenti in diverse parti d'Italia, motivati dall'assassinio dell'ing. Arvedi.

Il *Messaggero* stesso osserva che, sebbene le voci ed accuse anonime continuino, la vera situazione è questa, che le ricerche ordinate con grande insistenza e condotte innanzi con zelo dalle varie questure non hanno ancora portato alcun barlume di luce sul delitto.

Giustizia rara.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che nel mese di gennaio 1906 il soldato Sebastiano La Macchia, trovandosi nel quartiere di Santa Maria della Scala, passando sopra un ballatoio, per l'improvvisa rottura di una lastra cadde nel cortile da un'altezza di 12 metri, riportando gravi lesioni, per le quali il giorno dopo cessava di vivere.

Si aprì allora un procedimento giudiziario per omicidio colposo, ma esso si chiuse con un'ordinanza di non luogo.

Allora i genitori del soldato morto intentarono un'azione civile di danni ed interessi contro la direzione del genio militare di Messina, nella rappresentanza del Ministero della guerra.

Il Tribunale ha condannato la Direzione del genio militare al pagamento di 20 mila lire ai genitori del La Macchia.

Epilettico omicida.

ROMA, 3. — Si è costituito alla questura di Roma il pregiudicato Arozzi Romolo, muratore disoccupato.

Interrogato, ha detto che stamane, in piazza Vittorio Emanuele, aveva vibrato dei colpi di coltello al lato sinistro del collo alla signora Ersilia Crescenzi, perchè credeva che l'anno scorso, quando egli era portiere dello stabile ove abitava la Crescenzi, questa si fosse lamentata di lui coll'amministratore, che lo licenziò dal servizio. La signora è stata trasportata all'ospedale, ove i medici constatarono ferite di taglio e punta alla regione mastoidea sinistra, per le quali si riservarono il giudizio.

L'aggressore è un epilettico e una volta fu già ricoverato al manicomio.

Furto di 140.000 lire a una Cassa magistrale.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Aversa che nella notte scorsa ignoti ladri commisero un ingente furto a danno della Cassa tra i maestri, rubando 140 mila lire tra contanti e titoli di rendita. La scoperta del furto è stata fatta oggi nel pomeriggio. La cassaforte, ove erano chiusi i valori, è stata aperta con chiave falsa e non presentava nessuna traccia di violenza e di trapanazione.

I SALAMELECCHI DI NATHAN e "La Ragione,,

Discorrendo un po' in ritardo degli «omaggi di capodanno», *La Ragione* (3 corrente) — dopo aver fatto un suo predicozzo, non sappiamo quanto necessario, al prof. Montemartini — si fa a parlare, con tutti i debiti riguardi, dell'andata del massiniano Nathan e della Giunta popolare a Corte e a Palazzo Margherita. Dice *La Ragione*:

Non parliamo del fatto in sè: Sindaco ed assessori costituzionali hanno agito conforme ai loro principii, andando a Corte, così come repubblicani e socialisti non andandovi.

Ma quando noi vediamo i rappresentanti di un'amministrazione, diciamo la parola di senso più lato, *democratica*, salita cioè al potere col proposito di svecchiare, di rinnovare, di modernizzare l'ambiente municipale rimasto fino a ieri infeudato all'aristocrazia più nera, continuare le ostentazioni di un ritualismo spagnolesco, per correre le vie della città seguiti da una scorta d'onore di guardie a cavallo, nelle fastose berline antiche coi cocchieri ed i valletti incipriati e imparruccati, sentiamo che anche da quest'atto di esteriorità il popolo che, con molte illusioni, vi ha sospinto a salire l'erta del Campidoglio, prova l'impressione che nulla ci sia mutato, che non una politica nuova democratica nelle forme come nella sostanza abbia sostituita la vecchia politica dei baroni e dei principi, ma che solo degli uomini abbiano preso il posto di altri uomini.

Noi sappiamo che ciò non è nelle intenzioni dei componenti il blocco e appunto per questo vorremmo che non prestassero il fianco a facili critiche e non alimentassero le disillusioni del popolo.

***

L'on. Barzilaj, presidente dell'Associazione della Stampa di Roma, del quale, con altri, avevamo rilevato la strana contraddizione di aver patrocinato il comm. Re Riccardi in un processo di diffamazione senza la facoltà della prova, scrive al *Giornale d'Italia* una lettera, di cui questa è la parte sostanziale:

«Durante venti e più anni di professione non una sola, dico *una sola*, querela per diffamazione a mezzo della stampa a me affidata, ebbe sorte diversa da una leale definizione tra i contendenti e da una compromissione della contesa nelle mani degli arbitri.

Questo ricordai al querelante quando alla vigilia del processo mi espresse il desiderio dei suoi illustri patroni di Torino, che mi associassi alla causa, come quegli che alla sua prima fase giudiziaria, cinque anni prima, vi aveva partecipato.

Durante due giorni, laggiù, impiegai tutte le risorse della mia povera eloquenza per dimostrare agli uni l'inutilità di una querela con prova parziale, agli altri l'equità, che senza umiliazioni di alcuna specie prendessero atto di documenti giudiziari intervenuti nella vertenza. Ad un certo punto mi parve anche di aver riunito i consensi sovra una formula semplice, ma presto ne fui deluso e la causa si dovette portare all'udienza. Anche trattandone il merito girai intorno alla mia stalla fissa e conclusi esprimendo il convincimento che ad un componimento extragiudiziale si sarebbe venuti».

L'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

MILANO, 3. — In seguito ad un manifesto pubblicato dalla Giunta in relazione alla deliberazione del Consiglio comunale in data 4 dicembre u. s., sono entrate in vigore le disposizioni relative all'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione, approvate in via provvisoria dalla Prefettura fino all'applicazione della legge speciale in materia. Resta vietato entro il territorio del Comune il lavorare e il far lavorare nella fabbricazione del pane durante le ore di notte e cioè fra le 21 e le 5, con facoltà però di iniziare mezz'ora prima l'accensione dei forni.

Mattonai e fornaciai del Parmense

PARMA, 3. — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro interessandosi della questione dei mattonai, con una circolare odierna ha invitato per domenica mattina, alle ore 9, tutte le Leghe dei mattonai e fornaciai del parmense per discutere sulla risposta al memorandum presentato da tutti i padroni di fornaci della provincia, i quali offrono un minimo di lire 5,50 e un massimo di L. 7,50 per ogni mille mattoni.

I professori minacciano di scioperare.

FERRARA, 3 (*Radium*). — Ai maestri elementari, che vedono da anni trascinarsi insoluto l'aumento dei sessenni, si aggiungono nelle agitazioni i professori delle classi aggiunte delle nostre scuole tecniche i quali minacciano di abbandonare le lezioni perchè il Comune si rifiuta di pagar loro lo stipendio del mese di ottobre con lo specioso pretesto che le scuole furono aperte in novembre!

A tanto ci conducono i modero-clericali che reggono il nostro disgraziato Comune!

Nuova Camera del lavoro.

FERRARA, 3 (*Radium*). — Continua sempre più rigoglioso il lavoro di organizzazione dei contadini del Ferrarese; e per rendere più proficua la propaganda, le leghe del collegio di Bondeno-Cento — ora rappresentate alla Camera dall'on. muto avv. Turbiglio, che nelle prossime elezioni politiche cederà la medaglietta ad un socialista — hanno deliberato di costituire una nuova Camera del lavoro, con sede in Cento.

Ed a tale scopo è convocato per domenica prossima, 5 corr., nella sede della Sezione socialista di Cento, il congresso dei rappresentanti le organizzazioni proletarie dei Comuni di Cento, Pieve, Bondeno, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino e Poggio Renatico.

Un monumento a Carducci.

PERUGIA, 3. — Dal Consiglio comunale è stato approvato in seconda votazione uno stanziamento di lire duemila, per un busto marmoreo a Giosuè Carducci. Il busto sarà eseguito dall'artista Giuseppe Fringuelli e sorgerà dietro il palazzo della Prefettura, innanzi al magnifico panorama che ispirò il *Canto dell'amore*.

La politica nei Sindacati

Quando noi parliamo di sindacati e di politica nei sindacati, dobbiamo bene fissare anche le speciali caratteristiche del terreno *nazionale* su cui si svolge il movimento operaio; dobbiamo considerare il clima in cui l'organismo va sviluppandosi, per non cadere in un errore di generalizzazione, errore in cui spesso devia la critica dei sindacalisti nostrani.

Nel paese classico dell'organizzazione di mestiere, ad esempio, in Inghilterra — dove accanto al rapido sviluppo capitalistico - industriale che anticipò quello del continente, si delinearono tosto le difese proletarie nelle associazioni di classe: il partito socialista sorse come un elemento di derivazione che poco o nulla si intromise nella struttura della organizzazione proletaria.

Nata nella realtà e combattente per la immediata necessità, questa, prima ancora che Carlo Marx foggiasse il suo programma di positivismo politico ed economico, aveva strappate riforme ed era arrivata a conquiste che presentavano di per se stesse tutta una rivoluzione.

Ciò avveniva in un clima già saturo di libertà politiche, in cui la classe proletaria non si sentiva sospinta a cercare fuori di sè, appoggi per conquistarsi un minimo di libertà.

Non egualmente avviene nel Continente dove l'industria ha un ritardo di svolgimento rispetto all'Inghilterra e dove il terreno è ancora ardente di lotte politiche per la libertà, e le classi dirigenti sopraffatte dalla concorrenza inglese trovano nella protezione dei loro prodotti il mezzo della propria conservazione, aggravando esosamente le classi consumatrici.

Le quali sentirono presto il peso di una sì fatta economia nazionale, e facendosi depositarie del malcontento generale si schierarono, senza indugiare, sulla diversità delle origini che poteva in qualche modo suddividere in classi l'imponente nerbo d'opposizione, si schierarono — diciamo — contro la classe dirigente.

Abbiamo così il movimento politico con i suoi successi e con i suoi rovesci, non perfettamente eguale, del resto, in tutto il continente.

Dopo l'Inghilterra, i due massimi Stati nei quali si è compiuta la trasformazione industriale sono, ognun sa, la Germania e la Francia.

Dell'Inghilterra abbiamo detto come la rivoluzione si compisse in seguito all'iniziativa della classe capitalistica vittoriosa della nobiltà, e quindi, ripetiamo, come la fisionomia del movimento operaio fosse diversa di quella degli altri paesi.

La Germania invece ha una classe borghese che pur volendo combattere da sola contro la nobiltà non riesce completamente al suo scopo; in Francia nella grande rivoluzione e nel 1848, poi, la classe borghese si allea nella sua lotta al proletariato ed il trionfo che ne consegue ha carattere decisamente popolare.

Da queste differenze, derivano anche i diversi tipi del movimento proletario; apolitico in Inghilterra, politico in Germania dove la classe operaia, non avendo nulla a sperare dalla iniziativa di altre classi, intende influire direttamente nella legislazione; e di carattere medio, conciliatore degli estremi, in Francia dove la politica, per lo spirito democratico delle istituzioni, assume una forma di milizia.

Ai diversi tipi di movimento operaio contribuisce inoltre non poco, tanto la coltura, quanto la natura etnica delle masse. Ma ciò è ragione di più lungo studio; basta ora aver sommariamente dimostrato che l'essenza delle organizzazioni operaie non s'inventa, nè s'improvvisa, ma è bene essa la conseguenza dell'ambiente storico e politico.

***

Ultimi venuti alla ribalta della storia moderna e della civiltà industriale — noi italiani abbiamo abborracciato tosto, alla bell'e meglio parecchie cose.

Occupati fino ad un'epoca ancora recente in ben altre vicende, ci siamo trovati, in un bel giorno, sudditi di un solo re, governati da un solo governo, con una borghesia sentimentale impreparata alle nuove iniziative, con una allegra miseria invadente, con un popolo di povera gente senz'arte nè parte; e quel che è peggio, con una improvvisata burocrazia, affamata ed avida che non tardò a rendersi celebre nei fasti vergognosi che è inutile ripetere.

Era naturale che fossimo degli impreparati: e poichè le ragioni del malcontento erano multiple e diverse, fu anche naturale che ci trovassimo in molti a lagnarci e che quindi un partito che ebbe il coraggio di additare le piaghe, di parlare di diritti delle classi diseredate, di combattere contro i nuovi governanti le prime battaglie, si rendesse veramente benemerito, reclutando tutti i malcontenti e con essi le varie forme del malcontento.

E delle battaglie così furono combattute e delle battaglie vinte.

Ma poichè era anche naturale, che dal genere delle agitazioni sentimentali e da quelle che avevano esclusivamente un carattere politico, mutatesi anche da noi le condizioni della industria, si dovesse passare ad altre forme di lotta e ad una nuova struttura della compagine dei combattenti, avvenne ciò che gli avvenimenti di questi ultimissimi tempi stanno dimostrando.

Il partito politico, cioè, non può più essere lo strumento unico delle rivendicazioni proletarie. Le organizzazioni, o come ora si chiamano anche da noi, i sindacati di mestiere, hanno questioni

specialissime da risolvere per proprio conto, ma non in antitesi alle finalità ed ai metodi del Partito socialista.

Il dissidio di tendenza è tutto qui; cioè nel ritenersi da alcuni che il Partito socialista non può più essere neanche fratello germano del movimento operaio, e da altri che il Partito socialista senza avere speciali e dirette ingerenze nel sindacato, può e deve avere nel sindacato la ragione della sua esistenza ed un ricambio di aiuto.

Escludere dal sindacato la tendenza politica è assurdo ed inconcepibile nel nostro paese; dove questa esclusione è prematura... almeno quanto fu prematuro far agire un Partito socialista quando non era ancor nato in Italia un proletariato.

Coloro i quali seguono questa tendenza, possono anche plaudire agli ordini del giorno dei repubblicani di certe Camere del lavoro, ordini del giorno che non sono altro che una stonatura antiproletaria: e possono andar propagandando in favore delle così dette Camere del lavoro neutre che vanno, ora, sorgendo per opera dei preti; come sorsero, nell'epoca prima degli scioperi agrari, le *Unioni professionali cattoliche* contro le quali noi ci onoriamo di aver combattuto e di combattere tuttora con le nostre Leghe, inspirate alla direttiva del partito socialista.

La tendenza esclusivista, alla sintomatica alleanza sindacalista, anarchica e repubblicana, vuol forse aggiungere la gemma del clericalismo?

Siamo in Italia; le ragioni di azione politica sono ancora molte ed urgenti; alcune di esse sono congiunte ai problemi economici.

Si tratta di riforme che non sempre si possono ottenere con gli scioperi generali, ma che vogliono la partecipazione politica del proletariato organizzato alla vita politica del paese.

E quale politica può praticare il proletariato se non quella con cui si combatte il privilegio, si riformano gli istituti, si allargano le libertà, si provvede alla igiene ed alla dignità del lavoro, alla difesa di coloro che il lavoro vanno cercando pel mondo?

Certo è che una tale politica deve essere sorretta da una permanente minaccia delle classi lavoratrici che possono dimostrare fin dove giunga la loro potenza nei rapporti della produzione e dell'ordine sociale; una tale minaccia apparirà sempre più grave e più sicura, quanto meno essa sarà stata spezzettata in tentativi grotteschi.

Pensino anche i lavoratori dei centri cittadini e delle grandi aziende pubbliche, che in Italia la grande maggioranza del proletariato è campagnola; maggioranza che non si improvvisa con l'anarchismo a forza combattente; nè che indirettamente è lecito opprimere con violente ascese che possono avvantaggiare soltanto le condizioni di singole categorie.

Le organizzazioni agricole stanno già ribellandosi da dittature che furono ad esse funeste; e poichè fortunatamente esse non hanno i vizi degli aggruppamenti cittadini, stanche di sbranarsi nelle accademie e di soccombere negli scioperi, stanno tornando non alla tendenza, ma all'origine della loro costituzione: origine di marca socialista in cui si insegnava a combattere con tutte le armi per tutte le conquiste e contro tutti i disgregatori del proletariato.

Senza offesa ai principii di alcuno, in un paese come il nostro, dove molte elementari libertà non sono peranco conquistate, dove quattro quinti della borghesia è ancora gretta ed arretrata, dove il Senato combatte le più moderne sanzioni di diritto comune, dove i governanti aiutano i preti ad ostacolare le rivendicazioni degli umili; il vero tradimento consiste nell'infondere ai sindacati soltanto uno spirito utilitarista e nell'eccitarli contro un partito politico che, qualunque cosa si dica, non ha demeritato della fiducia in lui riposta dal proletariato.

Questo il tessuto della conferenza che Gino Piva ha tenuto ieri sera alla Camera del Lavoro, interrotto — naturalmente — dal solito gruppetto sindacalista, che era comparso sul terreno dell'incruenta battaglia, senza i componenti lo stato maggiore generale.

Non piacque ai vivaci giovanotti che Piva dichiarasse di non essere andato alla Camera del Lavoro per presentare il modello di una nuova *macchina da volare*, e che quindi era inutile, per lui, il contraddittorio che, d'altronde, non avrebbe accettato.

Certe dichiarazioni di serietà, sono fatte per urtare la suscettibilità dei grandi inventori.

E la conferenza finì con un caloroso applauso, più forte — o quanto più forte! — dei piccoli rumori.

3600 viaggiatori tumultuanti.

Cinquanta arresti.

PARIGI, 8. — In seguito ai ritardi di un certo numero di treni dei sobborghi, causato dalla neve, i viaggiatori il cui numero ammontava stamane a 3600 fecero una dimostrazione nell'interno della stazione di Saint-Lazare spezzando i vetri, le banche e danneggiando i commissariati di polizia amministrativa. Una cinquantina di arresti sono stati operati. Una dozzina sono stati mantenuti.

Due morti di freddo.

TOLONE, 8. — Il freddo è vivissimo da oltre 24 ore. Un vecchio di 82 anni è caduto morto colpito da congestione, causata dal freddo.

Stassera si ebbe una nuova vittima. Il carrettiere Dionigi Peschera, si recava a cena, allorchè a causa del freddo che aveva subito tutta la giornata, cadde a terra colpito da congestione.

Otto arresti per un assassinio.

La morte per conservare il segreto.

TOLONE, 8. — Furono eseguiti due nuovi arresti relativamente all'assassinio del marinaio Votteno: quello di un temuto malfattore e della sua amante sono stati operati ieri. Il numero degli arresti per questo delitto ammonta ad otto.

Una giovane di 20 anni, certa Giovanna Karangena, che sarebbe compromessa in questo assassinio, tentò suicidarsi con un braciere di carbone; ma siccome la morte si faceva troppo attendere essa si sparò un colpo di rivoltella nel seno.

Trasportata all'ospedale in istato disperato essa ha dichiarato che se non morisse avrebbe ricominciato il suo triste tentativo volendo portare il suo segreto nella tomba.

Sesamo

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La discussione generale sul Bilancio

L'assessore delle finanze ed il sindaco non sono d'accordo.

La maggioranza, con un ordine del giorno, approva... ciò che ignora.

Torino pagherà nuove tasse?

La seduta si apre fra uno sfogliare continuo dei volumi del bilancio e della Relazione della Commissione chiamata a riferire in proposito. *Daneo* e *Crispolti* nell'emiciclo in amoroso conversare gesticolano e salutano i colleghi con mosse assimetriche come ballerine del Romano.

Il *Segretario* letto il verbale fa la chiama:

Risultano presenti:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Bodini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bossolo, Brayda, Bruno, Cagno, Cappe, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daneo, Del Bondio, Denis, Durio, Fenoglio, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vicary, Vignolo Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i Consiglieri:

Casana, Dumontel, Scarfiotti, Rossi Angelo, Di Sambuy, Brozio, Geisser, Casalini.

Il *Sindaco* avverte che sono sospese le interrogazioni finchè si discuterà il bilancio.

Brayda insiste, interroga su una costruzione che si sta facendo a Porta Nuova che è antiestetica e danneggia la linea della grandiosa stazione, per quanto sia un caffè ristorante. L'oratore ne propone senz'altro la rimozione.

Il *Sindaco* dichiara che si è occupato della faccenda avendo scritto alla direzione compartimentale delle ferrovie avvertendola di sospendere la costruzione finchè non sia stato approvato il progetto.

Brayda ringrazia.

Pagliani chiede nella composizione delle commissione per le imposte vengano inclusi dei medici pei medici e così per ogni arte e professione.

Il *Sindaco* l'accetta come raccomandazione quindi dichiara che non accetterà più interrogazioni.

Sulla discussione generale.

Nofri. Abbiamo quest'anno degli accenni importanti e gravi sulla situazione finanziaria e patrimoniale. Legge in proposito le seguenti parole dell'Assessore alle Finanze premesse nella relazione del bilancio: « E' giuocoforza pensare al più presto, ed indipendentemente dagli studi deliberati per la riforma tributaria a porre in grado il bilancio comunale *con più poderose risorse ordinarie* non solo di sopportare il continuo accrescersi degli interessi passivi e dei ratei di ammortamento, conseguenza dei nuovi mutui che annualmente si vengon iscrivendo in bilancio, ma altresì di far fronte alle spese per le numerosissime opere che da ogni parte della città insistentemente si invocano e che non hanno assoluto carattere di vera eccezionalità, riservando i mezzi straordinari per le opere veramente straordinarie ».

La Commissione del bilancio tiene sospeso ogni giudizio in merito e solo si augura che si possano evitare nuovi aggravi, ma che se verranno siano equamente distribuiti.

Ora la Commissione aveva il dovere d'esprimere chiaramente il suo parere e dare il suo giudizio. Perchè non lo ha fatto? Evidentemente ci sono equivoci o manca uniformità di vedute in proposito.

E' bene che la Giunta ed il sindaco facciano quindi delle dichiarazioni che sostituiscano le riserve prudenti di quella Commissione e ci dicano quanto ci sia di vero nelle affermazioni dell'assessore Palestrino.

Per seguire l'assessore delle finanze intanto vediam quest'anno la situazione si presenta rosea, tale da darci un'eccedenza di gestione di 2.789.000 lire che vien assorbita dalle opere straordinarie. Ma la totalità di queste è rappresentata da una ottava parte del fabbisogno da detta somma. Si ammette quindi di avere una deficienza di 16 milioni per opere straordinarie a cui si fa fronte con mutui e alienazione di beni. Ora, malgrado ciò la situazione si presenta bene perchè quest'anno abbiamo un avanzo di gestione maggiore, malgrado le spese contratte pei mutui occorsi alle nuove aziende municipali. Però i nuovi mutui daranno luogo a nuove spese alle quali non è sicuro che si possa far fronte colle risorse attuali del bilancio. Qui sorge la nota oscura dell'assessore dianzi citato.

Noto a questo punto, aprendo una parentesi, che a far apparire più oscura la situazione, la Commissione del bilancio chiama corretta e loda la trasformazione patrimoniale in edifici scolastici ed altro perchè figurano nel movimento dei capitali come entrate per la relativa accensione di debiti senz'aver la contropartita in uscita coll'acquisto di beni cansando così un peggioramento, sia pur contabile, nella situazione patrimoniale.

Ora ciò costituisce invece una correntezza dannosa alla consistenza patrimoniale perchè gli edifici scolastici ed altre trasformazioni del genere sono veri e propri valori che non devono scomparire nemmeno momentaneamente del bilancio.

Il relatore poi, tanto per ritornare alla situazione generale del bilancio, pur insistendo nel ritenerla buona, manifesta però chiaramente il proposito delle necessità di trovare altri cespiti d'entrata non solo pelle nuove opere pubbliche, che pare, la Giunta abbia in animo di proporre in relazione al progetto del nuovo piano regolatore ma anche per le conseguenze di quelle stanziate nel bilancio in discussione. Ora l'Amministrazione ci deve dire quale sia in proposito il suo pensiero se convida quello personale dell'assessore o se sia a quello in contraddizione.

Quanti milioni s'intende impiegare nel piano regolatore? Quali mezzi si intende contrapporre per provvedervi?

Si insiste sull'allargamento della cinta daziaria? Si vogliono nuove imposte che inaspriscano le attuali senza trasformare e ridurre l'ingiustizia tributaria del dazio consumo?

Si badi che al disopra della maggior grandiosità edilizia e del maggior abbellimento e ulteriore lusso di Torino stanno le borse dei contribuenti e la giustizia delle contribuzioni.

Si è chiesta l'autorizzazione sull'allargamento della cinta daziaria? Credo che tutti anche a lume di naso si siano convinti che questo allargamento non darebbe quei milioni che si speravano, e che in contrapposto procurerebbe nuove spese che assorbirebbero la metà delle nuove entrate.

Si vogliono nuovi aggravi colle nuove spese voluttuose presenti e future?

Lo si dica chiaramente e con precisione dal Sindaco e dalla Giunta e non lo si faccia solo capire dall'opinione personale dell'assessore Palestrino. Attendo quindi dal sindaco e dalla Giunta una risposta decisa e categorica.

E' bene che tutta la cittadinanza sappia quali sono le esigenze, quali i programmi, quali le spese, quali i nuovi aggravi conseguenti, e giudicarne i responsabili attuali, invece di rovesciarsi più tardi sui cirenei futuri.

Depanis. Sono soddisfatto che m'abbia preceduto Quirino Nofri. Il substrato che da parecchi anni a costo di prendermi l'appellativo di noioso e pessimista, vado ripetendo, oggi viene riconfermato.

Ho creduto di dire che con una situazione patrimoniale buona, e con le finanze in florida condizione, ci troviamo nondimeno in situazione imbarazzante.

In questa questione del bilancio 1908, scompaiono tutte le tendenze, le velleità di partito. Noi veniamo qui a ratificare quello che abbiamo fatto. L'oratore lamenta la struttura attuale dei bilanci, che omettono un bilancino riassuntivo e sintetico a scartamento ridotto che faciliterebbe le ricerche. Io ho limitato le mie indagini agli ultimi 6 anni.

L'entrata. Su 41 articoli ne abbiamo 29 in aumento, 9 in diminuzione, con un aumento complessivo delle entrate ordinarie e straordinarie di L. 8.696.177,82. Le entrate ordinarie da L. 12.605.000 ad un aumento portato dal dazio di L. 2.409.205,98.

Legge quindi tutti gli aumenti. La sovraimposta fondiaria diede solo, in confronto delle altre cifre, la somma di L. 69.384.

E' vero che nei bilanci non sono segnati fra i capitoli gli edifici scolastici; ritengo che sia in realtà un bene, perchè si verrebbe, includendoli, ad aumentare di un'entrata fittizia il capitale disponibile. Ritiene quindi corretto il sistema praticato.

Sul dazio consumo sarebbe fallace basare le nostre conclusioni su soverchie illusioni, per quanto in questi due anni abbia sorpassato le previsioni nei suoi risultati. La Giunta farebbe male a supporre l'aumento si debba ripetere per il nuovo biennio.

Di queste saltuarietà fra aumenti e diminuzioni di cifre sono pieni i bilanci comunali, che oscillano a seconda della ricchezza cittadina, del commercio e dell'industria.

Nel solo servizio amministrativo interno abbiamo un aumento in solo 8 anni di 264000 lire senza contare le cifre che abbiamo già importate nell'attuale bilancio, ed andando di questo passo arriveremo in pochi anni alla bella cifra di un milione di spesa per i saloni e gli stipendi degli impiegati e dipendenti del Comune.

Le spese ordinarie e straordinarie in 8 anni sono aumentate di 2.779.000. Facendo i confronti fra entrate e spese negli 8 anni noi abbiamo una differenza di profitto la somma di L. 916.000 portata dai maggiori introiti del dazio.

La disponibilità effettiva per opere straordinarie fu nel 1906 di 2.600.000.

Io ritengo che in materia di spese sia molto utile votarle in sede di bilancio anzichè votarle sparpagliatamente durante l'anno perchè alla resa dei conti, ci troveremo delle cifre non mai prima supposte.

Prima di votare le spese che importano un onere per i bilanci futuri, associandomi all'on. Nofri, la Giunta deve dirci che intende fare, e quale sia il suo programma. Si comprende come si debba ricorrere a mutui per opere come la fognatura, ecc. Il bilancio attuale porta la conseguenza che noi abbiamo circa 4 milioni di debiti per opere straordinarie indipendentemente da quelle impostate o previste.

L'assessore delle finanze ha perfettamente ragione di constatare quello che si doveva prevedere prima, noi siamo costretti a votare nuove imposte, a ricercare nuovi cespiti d'entrata. E' necessario che il contribuente sappia che non basta chiedere per mezzo di circoli ed associazioni solo dei miglioramenti, ma è indispensabile per eseguire questi il relativo *quid* di entrata per sopperire alle spese.

L'oratore conchiude chiedendo al sindaco ed alla Giunta quale sia la loro opinione per espletare il programma che è stato guida dell'amministrazione.

Oggi si è *moderni* dacchè è la parola di moda, e la modernità costa; la cittadinanza se alla modernità ci tiene deve sobbarcarsene l'onere. Non vorrei che mi si rispondesse colla solita frase: *per il bene e l'avvenire di Torino*, frase che può ben suonare all'orecchio, ma che molte volte cela programmi e divisamenti futuri.

La risposta dell'assessore delle finanze.

Palestrino. Il programma dell'amministrazione approvato dal Consiglio ha ancora tutti i principali punti da eseguire come, per es., quello del piano regolatore. La necessità quindi di un aumento di entrate non è cosa nuova per il Consiglio.

Il piano finanziario del 1905 riuscì insufficiente ad ottemperare a tutti i bisogni ed alle esigenze chieste dall'aumento e dallo sviluppo della città. Abbiamo maggiori stanziamenti per oltre 4 milioni e si è provveduto con oltre 3 milioni con le maggiori entrate e con 1 milione prodotto dall'alienazione dei beni patrimoniali. L'oratore cita l'esempio di Genova la quale per opere pubbliche quest'anno ha votato la somma di 75 milioni. Annuncia la presentazione di un piano finanziario.

L'impianto idro-elettrico e l'acquedotto municipale, che sin'ora hanno assorbito pochi capitali, negli anni venturi viceversa, per la necessità di sviluppo apporteranno maggiori spese. Al consigliere Nofri fa notare come in confronto dell'esercizio del 1906 si sia avvantaggiato di circa 9 milioni.

Il consigliere Depanis ci osserva che non bisogna fidarsi molto degli aumenti del dazio; la Giunta in questo punto è perfettamente d'accordo con lui, ma faccio notare che l'aumento sostanzialmente è in linea generale assicurato.

La disponibilità per il 1909 si può prevedere sulla cifra aggirantesi dai 2 milioni, certo per l'avvenire non posso assicurare sia sufficiente dacchè la cifra dagli studi raggiungerebbe i 4 milioni e certo bisogna decidersi o si vuole eseguire le opere pubbliche richieste dalla cittadinanza, o rimanere allo stato attuale.

Le condizioni del contribuente torinese sono di molto migliori di quelle del contribuente di Roma, Milano, Genova, Livorno, che pagano dalle 45 lire alle 37 in media per abitante, mentre a Torino paga solamente il 32.

Sincero. Il bilancio di quest'anno non è altro che un bilancio limitatissimo, se per l'avvenire si vorrà un maggiore sviluppo di Torino occorrà aumentare ancora le spese. (*Daremo il cioccolatte gratis a tutte le cittadine*).

Il bilancio a cui stiamo di fronte non è poi così disastroso come è stato descritto. *Sincero si dimostra sinceramente ottimista.*

Non avevano tutti i torti coloro che negli anni anteriori vedevano spuntare le nuove imposte che sono già latenti, decise nelle impostazioni dei nostri bilanci; conclude facendo una volata alla meta cui tende Torino.

Usseglio (relatore), prende atto delle dichiarazioni del sindaco e dell'assessore. Si disse che l'assessore si era manifestato molto reciso, mentre la commissione si era tenuta sulle generali, l'intenzione della commissione era questa, si trovava di fronte ad una situazione grave di fronte alla dichiarazione personale dell'assessore delle finanze; lontana l'idea di dire che per il passato l'amministrazione non sia stata rigida, pur non si può eliminare l'idea che per l'avvenire si debba ancor ricorrere a mutui od a necessità di ricercare nuove entrate per rinforzare il bilancio, dinnanzi alla richiesta di nuove piccole opere pubbliche, oltre a quelle inerenti al problema ferroviario ed a tutte le altre necessità richieste dal progresso della città che noi non possiamo repentinamente troncare.

Non fosse che per i soli aumenti che si faranno a tutti i dipendenti del Comune saranno centinaia di migliaia di lire che si dovranno erogare. (*Staremo a vedere!*). L'opinione del relatore e della Commissione è questa che non possa far a meno senza ricorrere al rimaneggiamento delle nostre entrate, che occorre aumentare di fronte alla situazione attuale; condivide l'idea del consigliere *Depanis*, cominciando dai miglioramenti che il personale fa, inopportunamente, domande di miglioramenti, che saranno giuste, belle, ma che recano un danno non lieve al bilancio, la cittadinanza deve cessare dal sistema di chiedere sempre se non si vuole vedere aumentare le imposte.

Sciorati. Depanis velatamente per quanto cortesissimamente ha alluso a questa parte del Consiglio. Nofri ha chiesto e rivolto una domanda categorica. Se voi con un bilancio, credete che per le necessità future sia necessario inasprire le imposte, presentateci un programma, presentateci un piano, in modo che noi possiamo sincerarci se vi sono delle spese che noi possiamo ritenere utili ed indispensabili, noi le voteremo, ma non voteremo tutto ciò che riteniamo inutile e contro l'interesse della città; noi vogliamo camminare coi piedi di piombo.

Nofri. Le parole del relatore e dell'assessore delle finanze, hanno gettato poca luce su quelle scritte. L'assessore ha soggiunto che l'affermazione sua era un'opinione personale, ma fin'ora noi non sappiamo ancora quale sia l'opinione del Sindaco e della Giunta.

Trovo anzi strano che di fronte alla nostra domanda risponda personalmente l'assessore, anzi che il Sindaco per la Giunta collettivamente.

Risponde per quanto le trasformazioni in scuole, ecc.: chiunque constata un peggioramento del patrimonio con una differenza di 5 milioni, deve per forza meravigliarsi; sarà una questione contabile, ma certo non è corretta come la si è voluta chiamare. L'assessore Depanis ha voluto far vedere che noi pure abbiamo concorso alla odierna situazione.

E' vero, ma in quale misura e per quali ragioni? Occorre a tale proposito dividere le responsabilità: Da una parte vi sono le municipalizzazioni; danno utili e pagano in modo interessi e ammortamento già dal loro inizio.

E quelle che sono opere fruttifere noi concorremmo a creare. Dall'altra ci sono quelle di abbellimenti e di lusso e non assolutamente necessarie, che non danno utili ed addossano al bilancio i relativi ammortamenti ed interesse. E noi le combattemmo e votammo contro. Cita ad esempio la spesa del Teatro Regio e delle scuole Maria Letizia e Margherita per più di 3 milioni. Ricorda che si è da parte dei socialisti procurata la caduta del progetto degli isolati di via Roma per altri 8 milioni, e che si combatteva quello di S. Matteo per circa un milione. Opere tutte queste grandiose, estetiche, igieniche anche, ma che non valgono le nuove imposte che possono provocare.

Se poi le spese avvenire che ancora non conosciamo, siano relativamente tali, che importino in tempo breve un inasprimento di tasse, è necessario che fin d'ora il Consiglio sia edotto pienamente con una dichiarazione chiara ed esplicita del Sindaco e della Giunta.

Noi siamo ancora convinti che si possa procedere ad una riforma tributaria senza ricorrere ad un inasprimento di tasse e senza allargare la cinta daziaria instaurando un po' più di giustizia e dando anche maggiore elasticità al bilancio — ma abbandonando le nuove spese di lusso proposte e da proporsi e quindi raccogliendosi a migliorare e far progredire il già fatto fin qui. Voi dimostrateci invece che cosa intendete di fare e quale sia in proposito il vostro programma.

Depanis. Il consigliere Nofri cercando col lanternino potrebbe trovare altre maggiori spese che non siano state la scuola Maria Letizia ed il Teatro Regio.

Sciorati. Abbiamo chiesto 100.000 lire.

Depanis. Constatiamo un fatto. La situazione oggi è il prodotto di tutto l'operato del Consiglio Comunale senza distinzione di partito o di frazione, dacchè voi pure avete votato le 100.000 per l'istituto delle scuole superiori.

Sciorati. Sicuro e le voteremo di nuovo, ciò non compromette l'opera nostra di fronte al bilancio attuale.

Crispolti parla a nome dei clericali. Si associa a coloro che chiedono una risposta categorica dal sindaco e dinnanzi alla scherma fra assessore e relatore.

Sciorati. Ma lei è antiduellista (*ilarità vivissima*).

Crispolti. La parte più innovatrice era rappresentata dai conservatori, e la parte conservatrice fu rappresentata qui oggi dal gruppo socialista.

L'oratore dopo aver dato un poco di vernice al connubio, non vuole impegnato nè se stesso nè i suoi amici nella votazione.

Sciorati. Siete con noi, ma anche contro di noi (*ilarità*).

Castellano. Ponzio Pilato!

Il *Sindaco.* I consiglieri devono però leggere tanto la relazione dell'assessore come quella del relatore; dalle quali dedurranno che non poteva sorgere dubbio sui mezzi e sul piano tracciato.

Il sindaco e la Giunta hanno provveduto per l'attuale bilancio, ed in quanto al futuro non si sono ancora pronunciati. Nel 1906 si era fatta un'ampia discussione finanziaria, solo ieri sera la Commissione per la riforma tributaria deliberava con un ordine del giorno di sospendere i suoi lavori.

Castellano. Ma questa è una ritirata! (*omerico risata*).

Sindaco. Dinnanzi ad un simile ordine del giorno la Giunta presenta il bilancio 1908, con tutte le modificazioni indicate.

Il bilancio attuale non presenta nuove tasse per l'avvenire; la Giunta si riserva di presentare le sue proposte.

Osserverò che col sistema dei mutui si mandano oggi innanzi e si fanno progredire le grandi città; se occorrerà si ricorrerà a tasse, ma sarà l'*ultima ratio*. Questa è la mia opinione personale. La tassa sulle aree fabbricabili è criticata, ma pur qualche cosa rende.

Nofri. Deve render di più!

Sciorati. Certo!

Del Bondio. Sicuro!

Sindaco. Risponde al consigliere Depanis, volendogli dimostrare che il bilancio non presenta scossa alcuna, e che quindi possa essere tranquillamente approvato.

La critica di Sciorati.

Sciorati. Ammiro la virtù della risposta del Sindaco.

Lava. Virtuosità! (*Ilarità*).

Sciorati. Non torna opportuno notificare al Consiglio. Il sindaco ha dichiarato che l'Amministrazione aveva pronti i suoi studi per il rimaneggiamento del bilancio. Rinnovo la preghiera che questi studi siano comunicati anche ai consiglieri e non solamente limitati alla Giunta ed alla Commissione del bilancio. Se è stato fatto l'accenno ad inasprimenti di tasse, vi deve essere una causa che il Consiglio ignora, e che il Consiglio non potrà domani votare alla spicciolata, sotto piccoli colpi di sorpresa. Il Consiglio deve essere completamente edotto. Prima di votare i due milioni di maggiori spese. Noi non possiamo votare certi capitoli di bilancio che possono essere voluttuari, senza sapere tassativamente che cosa si nasconda dietro le sibilline dichiarazioni dell'assessore e del sindaco. Sarà il proletariato a pagare ancora una volta ciecamente. Questo noi non vogliamo dacchè le classi povere sono quelle che più pagano. (*I canonici di destra sorridono*). Noi chiediamo categoricamente il vostro programma, vogliamo sapere dove la maggioranza vuole andare a finire seguendo le dichiarazioni dell'assessore e del sindaco. (*Bene da varie parti. L'amico nostro dalla parola caustica è stato felicissimo. Viene felicitato*).

Una Commissione che ha dormito per un anno.

Depanis. L'ordine del giorno che ha sollevato l'ilarità del Consiglio deve essere illuminato; la Commissione venne convocata per la 1ª volta nel dicembre dell'anno scorso, dopo un anno di attesa.

Da vari banchi: Oh! Oh! (*Risa e motteggi*).

Castellano. Ancora troppo presto! (*Ilarità vivissima*).

Depanis. La Commissione votò quell'ordine del giorno perchè ignorava qual fosse ancora il proprio compito (*commenti*).

Sindaco. Dà alcuni schiarimenti in merito.

L'ordine del giorno dei socialisti.

Nofri. Si deve a quell'ordine del giorno se oggi si è potuto fare l'importante discussione. L'accordo non esiste, nemmeno fra la Giunta, e nemmeno poi ancora in questo momento in cui parlo.

L'oratore osserva che se il Consiglio approvasse la spesa, per esempio, dell'isolato di San Matteo, preventivata in 200 mila lire, mentre si sa fin d'ora che sorpasserà le 700 mila, si vincolerebbe a votare tutta la somma. Le dichiarazioni del sindaco non possono assolutamente soddisfare nessuna parte dei consiglieri, nessuna di quelle parti che voglia sentire, sapere e vedere. Il Consiglio sarà obbligato a votare quando i ponti saranno rotti.

Conclude dicendo: Intanto a provocare in merito i vostri propositi, presentiamo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, e visto che il pensiero scritto dall'assessore si riferisce alla dichiarata necessità di nuove spese straordinarie e di maggiori entrate ordinarie, anche in connessione a quelle impostate nell'attuale bilancio, invita il sindaco e la Giunta a presentare subito un piano finanziario completo in relazione al programma dell'attuale Amministrazione ed ai mezzi che si ritengono opportuni per soddisfarvi ».

L'ordine del giorno è firmato da Nofri, Del Bondio, Cagno, Onetti, Bachi, Lava, Caviglia.

Bachi. Non possiamo coscienziosamente discutere il vostro voto; sono di parere che il bilancio del 1908 non si possa approvare senza collegarlo coi bilanci successivi; il sindaco non potrebbe dinnanzi alle nostre categoriche richieste rifiutare ogni ulteriore dichiarazione?

Cattaneo riferisce sull'adunanza della Commissione per la riforma tributaria.

Depanis ribatte che l'ordine del giorno approvato dalla Commissione fu approvato indipendentemente da ogni intenzione di sfiducia al sindaco ed alla Giunta.

Palestrino, dà alcune spiegazioni chiamando chiare le dichiarazioni del sindaco (*ilarità*).

Villa (con benevolenza ascoltato dal Consiglio), riconosce che la situazione è difficile e finisce con una lirica volata.

Si capisce che parla a favore dell'Esposizione, cioè, no, a favore del Sindaco e della Giunta e parla per la continuità del Bilancio come pure del milione stanziato per 4 anni per l'Esposizione di cui è Presidente.

Nofri. In contraddizione con quella dell'assessore.

Villa. Prende atto delle dichiarazioni del sindaco e presenta un ordine del giorno.

Del Bondio, prende atto delle dichiarazioni che non ha fatto (*ilarità*).

Corsi borbotta una dichiarazione di adesione.

Crispolti presenta un ordine del giorno.

Il *Sindaco* lo rifiuta.

Crispolti si riserva di votare a suo tempo in merito ad ogni singolo capitolo all'infuori dell'odierno voto.

Sciorati. Senza voler offendere l'on. Villa nelle sue parole non vi è nesso logico. Voi votando il presente bilancio vi vincolate per gli anni susseguenti. E ci rivedremo quando avrete bisogno di 41 voti di maggioranza.

Amar consiglia il sindaco a ritirare l'inciso dall'ordine del giorno Villa, l'inciso sul piano regolatore.

Depanis propone un ordine del giorno di fiducia, dichiarando però che non si ritiene impegnato per votare i singoli capitoli del bilancio.

Il *Sindaco* accetta l'ordine del giorno Depanis che suona fiducia alla Giunta, previe le dichiarazioni che dice lui, di aver fatto.

Nofri. Gli ordini del giorno presentati sono una contraddizione, sono tre opinioni diverse come di diverse ve ne sono della Giunta.

Il *Sindaco* mette ai voti l'ordine del giorno *Depanis*, che viene approvato da tutto il Consiglio, all'infuori dei socialisti.

Convoca il Consiglio per lunedì, 6 corrente, alle ore 15.

La seduta viene sciolta fra i più vivi commenti.

I consiglieri della maggioranza si ritirano mogi, quasi comprendendo di aver commesso una birbonata.

Allargate, abbattete, abbellite ma badate che dovrete pagare.

Queste le conclusioni degli oratori della giornata, dall'assessore delle finanze al relatore della Commissione del bilancio, dal consigliere Depanis al Sincero, al Nofri, perchè hanno detto tutti, chi da un punto di vista, chi da un'altro, che i buoni torinesi dovranno smungere ancora un pochino le tasche perchè coi mezzi attuali non si potrà andare avanti. Lo avevamo preveduto quando la megalomania di certe proposte lanciate per tastare l'opinione della cittadinanza non venivano corroborate da preventivi di spesa, perchè la cittadinanza si pronunciasse con coscienza.

Oggi la verità chiara è balzata dalla discussione. Se volete, nuovi lavori, nuove opere, badate che occorreranno nuovi cespiti di entrata, che, con eufemismo nuovo, si chiamano le nuove imposte. Ma domandiamo noi, sono poi necessarie queste imposte?

O invece non si potrebbe cominciare a dar di frego in questo bilancio a certe spese, e non sono poche, che vi figurano e che Torino non soffrirebbe se anche si rinviassero a tempi migliori?

L'ora tarda ci impedisce oggi di fare un'esame di quanto si dovrebbe sopprimere nella parte della spesa, prima di andare nuovamente a *frugare* nelle già esauste tasche del contribuente.

Altro che trasformazione dei tributi Cittadini, badate; occhio al portafoglio.

CORRIERE DEL PIEMONTE

La questione dei crocefissi

Note retrospettive e commenti.

Le dimissioni del Consiglio

Il fiero ordine del giorno della Maggioranza.

ALESSANDRIA, 8 (P.) — I compagni e lettori del *Grido* che da qualche giorno vedono sul giornale le conseguenze di questa questione, hanno il diritto di sapere come si svolse, ed io ho il dovere di informarli più brevemente che mi sarà possibile anche — trattandosi di un fatto nuovo — perchè serva di esempio ai compagni fuori di qui, che siedono nei Consigli Comunali.

Il Partito Socialista in Alessandria, dopo lunghe e aspre lotte, salì al potere con un programma-organico di riforme d'ordine materiale e morale, e alle une e alle altre lavorò intensamente, ma dove fu più tenace, fu proprio nella laicizzazione delle Opere Pie e della scuola.

Cominciò con lo sfratto numeroso delle suore dall'Ospedale Civile, procedette alla laicizzazione della scuola e per conseguenza tolse nell'anno scolastico 1906-07 anche i crocefissi, simbolo di quella religione che non si voleva fosse impartita nella scuola.

Quest'opera bruciò sul vivo i clericali che in quei giorni, dai pergami, sui loro giornali, nei confessionali, nelle famiglie, vomitavano le ingiurie più atroci contro i nostri compagni al Comune, che viceversa non perdevano l'appetito e continuarono rigidamente nella applicazione del programma con cui erano saliti.

Contro queste deliberazioni però, oltre la gran cassa clericale, si cominciarono ad avere le proteste e le ingiunzioni del Consiglio provinciale Scolastico e della Giunta provinciale Amministrativa, che imponevano al Comune di ricollocare i crocefissi nelle scuole perchè il regolamento scolastico lo metteva tra le suppellettili della scuola.

La Giunta e il Consiglio Comunale, il 24 gennaio 1907, ricorrevano al Governo del re contro le deliberazioni della Giunta Provinciale, ma il Governo da buon servitore del Papa, in data 6 giugno 1907, confermava invece le deliberazioni della Giunta Provinciale.

I compagni nostri, volendo esperire tutte pratiche legali, ricorsero il 27 aprile 1907, alla IVª sezione del Consiglio di Stato, contro la deliberazione del Governo. Il Consiglio di Stato anch'esso, con sua deliberazione di circa due mesi fa, respingeva le ragioni del Comune e dava ragione alla Giunta Provinciale.

In seguito il Prefetto riceveva dal ministro della P. I. il decreto di esecuzione per il ricollocamento di ufficio dei crocifissi nelle scuole, esecuzione che, come sapete, il funzionario di *colui che tiene*, sig. Gambarotta Rinaldo, ha ieri sagrestanamente cominciato.

Per la cronaca devo ancora aggiungere che stamane il presidente dei ministri, on. Giolitti, qui di passaggio, ha fatto chiamare il Prefetto alla nostra stazione ed ebbe con lui un abboccamento certamente sulla questione dei crocefissi.

Al proposito, sarebbe utile sapere se il Prefetto, ricevuto il decreto dal ministro della P. I., abbia sentito il dovere di interrogare il ministro dell'Interno dal quale dipende, poichè è mal giudicato un Governo, che mentre presenta — ed è pendente — una modificazione sul regolamento Baccelli, riguardante l'istruzione religiosa nelle scuole, alla vigilia della chiusura ha mandato la suddetta ingiunzione, e a Camera chiusa la fa eseguire.

Questa è la cronaca: ed ora i commenti.

I nostri compagni al Comune, levando i crocefissi come complemento dell'abolito insegnamento religioso, han fatto il loro dovere, anche sapendo che operavano contro la legge.

Io penso che il partito socialista, quando arriva alla conquista dei pubblici poteri, deve portarvi il proprio bagaglio di idee ed effettuarle anche se la sua azione urta contro la legislazione borghese, altrimenti amministrando nell'orbita della legge attuale, vale a dire nè più nè meno di come farebbero i partiti della borghesia, riuscirebbero a non altro che ad un'atroce turlupinatura.

Penso inoltre che i Partiti saliti al potere con una stragrande maggioranza, come quella dei nostri compagni in Alessandria, abbiano il diritto di imprimere negli istituti amministrati le proprie idee perchè così si è appalesata la sovranità popolare nel responso delle urne.

Il Governo ha creduto di sbarrare il passo anche andando in contro ad una crisi municipale. E tutti i socialisti sono ben contenti che questo sia avvenuto.

Il Partito è troppo giovane per spaventarsi della lotta, e qui è troppo forte per lasciarsi calpestare dai ministri del re agli ordini del papa.

P. telefona 8 notte:

Questa sera si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sulle dimissioni della Giunta e del Sindaco.

Sono presenti 42 consiglieri, cioè quasi tutti quelli della maggioranza: la minoranza era rappresentata solo dal comm. Michel.

Le tribune sono gremite e così pure tutti i locali adiacenti alla sala consigliare.

Il sindaco apre la seduta riassumendo brevemente la questione dei crocefissi nelle scuole: indi dà lettura del decreto prefettizio e della motivazione delle dimissioni della Giunta, che sono le seguenti:

« La Giunta, considerato che la presente amministrazione civica ha avuto dai comizi elettorali esplicito mandato di promuovere ed attuare la laicizzazione degli enti locali e delle scuole pubbliche e che tale mandato è suffragato da una maggioranza tale, che non lascia dubbio sulla significazione e portata;

« Che l'intento dell'amministrazione ha incontrato un insormontabile ostacolo nell'azione governativa, la quale *ritiene di dovere*, e *presume di potere* opporre atti di autorità alle irrefragabili esplicazioni della coscienza pubblica in fatto di legislazione della pubblica istruzione;

« Visto il decreto prefettizio 30 dicembre 1907, che manda d'ufficio a provvedere al ricollocamento dei crocefissi nelle aule scolastiche, da cui l'amministrazione in virtù e in adempimento del mandato popolare li aveva rimossi;

« Ritenuto che tale fatto viene a colpire direttamente la Giunta, il cui operato in simile materia non è sottoposto che alla sanzione consigliare, già manifestatasi sotto forma di piena ed incondizionata approvazione;

« Delibera di rassegnare in segno di protesta al Consiglio le dimissioni del Sindaco e della Giunta ».

Dopo questa lettura prende la parola il consigliere Pozzi, il quale, anche a nome dei colleghi della maggioranza, si compiace e plaude alla deliberazione coraggiosa e dignitosa della Giunta, dicendo che « l'atto odierno è un vero atto di sincerità politica, perchè in una nazione in cui uomini di governo pensano colla testa del papa, occorre che i partiti nuovi abbiano la forza di far anche atti violenti di sincerità politica ».

« Noi — prosegue Pozzi — siamo qui pervenuti non per ragioni di monarca o di papa, ma per il libero suffragio della sovranità popolare, che è la base indistruttibile del regime costituzionale. Chi attenta a questa libertà commette un arbitrio e noi non siamo disposti a sottostare all'arbitrio da qualunque parte venga ».

Pozzi conclude rassegnando anche a nome dei colleghi le dimissioni, e presenta il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale, riaffermando il diritto di escludere dalle scuole qualsiasi pratica, forma e simbolo religioso;

« Approva le dimissioni del sindaco e della Giunta: fa proprie le motivazioni di esse protestando contro l'arbitrio del Governo e si dimette ».

A questo punto prende la parola l'assessore Bellone, che pronunzia un meraviglioso discorso, nel quale dichiara che la Giunta sapeva benissimo che andava contro la legge, ma che le forze popolari nei comuni devono obbligare il Governo a pronunziarsi sulla questione laica. Biasima il Governo e il Consiglio di Stato che colle loro contraddittorie interpretazioni finiscono per turbare la pace amministrativa di una amministrazione, che a detta delle stesse autorità, amministra con saggezza.

Attacca fieramente la minoranza per la passività dimostrata in questa questione, rivendica al Comune la libertà delle scuole, e conchiude:

« Noi siamo al potere, non per godersi il cadreghino, ma per portarvi tutto il patrimonio delle nostre idee: l'autorità ci vuole fuori di qui e noi ce ne andremo! Sapranno i cittadini far rispettare la loro volontà. Abbasso il papa, viva il socialismo! »

Fragorosi applausi dalle tribune e dai consiglieri scoppiano alla fine del discorso, ma sottolineato da mal compresse approvazioni dal principio alla fine.

L'ordine del giorno Pozzi viene quindi approvato all'unanimità, meno un voto del consigliere della minoranza.

La seduta è tolta alle 22.

Suicidio. — Il giovane ventitreenne Zanardi Virginio, di Castel Cerriolo, si è ucciso stamane con un colpo di rivoltella per dispiaceri di famiglia.

Baruffe borghesi. — Questa sera, per motivi d'ufficio, il cav. Vitale Cesare venne a diverbio col signor Bazzani, cassiere della Cooperativa; dalle parole si venne ad uno scambio di pugni, nel quale il rabbioso cavaliere pare abbia avuto la peggio.

ASTI, 8. — Asti al buio. — Ieri sera, poco prima delle 7, le fiamme del gas si rimpicciolirono e poi si spensero, ed i motori a gas si rifiutarono di andare avanti.

Le vie della città rimasero all'oscuro con grande contento dei giovanotti e dei [illegible] e relativo spavento delle ragazze e delle damine, le più timide delle quali cacciarono acuti strilli.

Dopo dieci minuti tornò la pressione, e la luce fu, e la vita della città riprese il suo andamento consueto.

Disgrazia. — Gli sbocchi a nord, dd dopo che è stata aperta la nuova via, si popolano di palazzi e di palazzine avviandosi a diventare il quartiere aristocratico della città. Il signor Trabucco, il quale faceva appunto fabbricare un bel palazzo di quattro piani già alzato sino al tetto, saltò sui ponti per ispezionare i lavori, mise disgraziatamente il piede in fallo e cadde, rimbalzando di piano in piano fin nelle cantine.

Fu raccolto in stato disperato.

CANELLI, 8 — Assemblea di Partito. — Per questa sera, alle ore 20 precise, sono convocati in Assemblea straordinaria tutti i compagni iscritti alla Sezione socialista per discutere il seguente Ordine del giorno: 1º Ammissione di soci; 2º Lettura del verbale; 3º Interpellanza di un compagno in merito al procedere incoerente ai nostri principii, di un altro compagno; 4º Rendiconto finanziario; 5º Dimissioni del Segretario e sua surrogazione; 6º Varie.

L'importanza delle pratiche da discutersi ci dispensa dal farvi incitamenti a non mancare.

I compagni che prenderanno visione del presente comunicato, sono pregati di avvertire tutti gli altri perchè non manchino.

La Commissione.

CARRU', 8. — Rinvenimento di resti umani. — Nel fiume Tanaro, giorni addietro due pescatori tirarono nella rete un involto contenente un piede, una mano ed una parte del ventre di un uomo.

Trasportata la lugubre scoperta l'autorità giudiziaria, il medico condotto dott. Bertone Bonavita dichiarò che la morte poteva datare da circa tre mesi, e che quei resti umani appartenevano ad un uomo sviluppato assai dell'età di circa 40 anni e di condizione modesta poichè evidentemente era un operaio.

Dalle indagini iniziate dal nostro pretore e dai carabinieri, sembra sia risultato che mesi addietro, presso Neive, siasi pescato il tronco di un uomo senza membra. Ora si va vedendo se quelle trovate a Carrù corrispondono al corpo trovato a Neive.

VERCELLI, 8. — La Commissione degli operai metallurgici e lavoranti in legno, ha avuto un abboccamento con gl'industriali riguardo al nuovo memoriale presentato.

Hanno dato gli schiarimenti richiesti sugli articoli 6-10-11-12, senza però avere avuto alcuna risposta in merito.

Vogliamo sperare che gl'industriali si affretteranno a portare a termine la questione che è nel desiderio di tutti.

Teatro Facchinetti. — Ieri sera fu la sesta rappresentazione delle opere *Pagliacci* e *Cavalleria*.

Essendosi provveduto al buon andamento dei cori, la serata riuscì mirabile nell'esecuzione.

— Le elezioni dell'Associazione Generale Operaia, rimandate a tempo indeterminato per il famoso trucco dei blocchisti-forcaioli, pare siano state poste nel dimenticatoio. Si aspetta forse che la scissione fra i due partiti forcaioli sia sfumata?

La risposta è semplice: Si ha paura di essere trombati!

ROMAGNANO, 8. — Oggi, sabato, avrà luogo l'adunanza dei componenti la locale sezione socialista, per discutere un importante ordine del giorno, fra cui la nomina del Comitato Esecutivo e la relazione finanziaria.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Importanti.

I soci sono convocati in assemblea generale stasera 4 corrente, alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.
LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

I soci delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro sono pregati di munirsi della tessera camerale 1907-1908 se vogliono prendere parte all'Assemblea generale di questa sera 4 corrente.

Alle Leghe, alle Organizzazioni, ai compagni iscritti alla Camera del Lavoro.

Una nuova più rude battaglia si prepara per *questa sera, alle ore 21*, nel salone dell'Associazione Generale, corso Siccardi, 12. La Commissione Esecutiva provvisoria, il cui mandato scade appunto in questi giorni, verrà a dare conto del suo operato, ma, mentre sarebbe logico che su questioni di principio, sul regolamento studiato e su quanto altro sarà all'ordine del giorno si svolgesse serena e alta la discussione, i nostri avversari hanno trovato modo di girare la posizione e imperniare la battaglia sulla questione Degiovanni.

Ora vi mettiamo in guardia perchè non vi lasciate prendere dal sentimentalismo col quale i nostri avversari cercano di sfruttare, a loro vantaggio, la situazione. Essi ben conoscono il cuore degli operai e pensano, solleticandone il sentimento, di avere facile la vittoria.

Ora la questione Degiovanni, qualunque possa essere il vostro pensiero sull'operato della Commissione, è finita il giorno nel quale, come è a tutti noto, di comune accordo fra C. E. ed ex-segretario della Camera del Lavoro, venne onorevolmente e lealmente sistemata la posizione sia morale che materiale.

Dal giorno nel quale il segretario della Camera accettava i tre mesi di buonuscita e lasciava volontariamente il posto per ragioni di divergenza di metodo e di principi, la questione Degiovanni venne definitivamente chiusa e non potranno, nè dovranno essere le querimonie degli avversari che possano riaprirla.

L'assemblea quindi di *questa sera* non dovrà trattare che delle questioni di principio, del nuovo regolamento camerale e di quanto interessa l'organizzazione proletaria, approvando l'operato della Commissione provvisoria anche se questo operato, per ragioni di necessità e di opportunità non ha potuto essere da tutti condiviso, sanzionando così il fatto compiuto resosi necessario nello esclusivo interesse dell'organizzazione. *Per il Comitato*

Il Segretario: L. DEL BONDIO.

L'AGITAZIONE dei Lavoratori Grafici.

La sesta giornata.

Quest'agitazione, che per le classi in lotta, per l'internazionalità dell'organizzazione alla quale sono iscritte, pei capitali di cui dispongono, pei sussidi settimanali che gli organizzati percepiscono, assurge a potenzialità d'ordine primario, si svolge senza strepiti, senza urli, senza scosse, serenamente saremmo per dire, come n'offre neanche esempio la vita normale.

Invano il giornalismo cercherebbe in essa il *motivo* da portare ad onore di cappocronaca per impressionare la cittadinanza.

E avviene questo di curioso: che chi o per preconcetto, o digiuno di notizie vuol andare per induzione e fabbricare ne dice delle marchiane.

Ad es. un foglio cittadino, l'altro giorno, faceva presenziare l'assemblea dal collega Gondolo, segretario generale della Federazione (il quale è assente da Torino), e naturalmente lo ha fatto parlare, gli ha fatto dire che si erano riprese le trattative, che ieri sarebbero continuate, ecc., ecc.

Ora, a parte che per por fine alla agitazione sarà pur necessario che le parti trovino modo di riavvicinarsi e venire ad una intesa, dal nostro resoconto di ieri, chiaro appare che nel suesposto nulla v'ha di vero.

E ieri è la *Gazzetta del Popolo* che dopo tre periodi introduttivi stampa:

« Ci consta che una grandissima parte di operai, padri di famiglia, addetti ai principali stabilimenti grafici, cominciano ad essere stanchi di tutte queste resistenze, a cui e contro i loro interessi debbono sottostare per la solidarietà!

« Essi riprenderebbero il lavoro, anche e condizionatamente a che siano ad essi devoluti i vantaggi che si verificassero al termine dello sciopero e naturalmente a favore degli operai.

« Oltre che gran parte di questi operai non potè prendere parte alle decisioni per lo sciopero, essi pensano che con tutte le inerenti spese e sborsi sarà danneggiata altresì la Società per l'osservanza della tariffa, che non avrà rimanenza per gli inabili e pei vecchi ».

« Fuori i nomi », giustamente indignato contro la menzognera asserzione, ha gridato il relatore della Commissione, nella breve riunione di ieri. « Noi rispondiamo di quanto diciamo e non abbiamo esitazione alcuna nel porre la nostra firma sotto quanto facciamo pubblicare ».

« Cominciano ad essere stanchi »?

Ma stanchi di che cosa! Dopo cinque giorni di sciopero? Ma se c'è qualcuno, il quale possa sognare di vincere in cinque giorni una resistenza padronale (tanto più postata sulle basi pregiudiziali a tutti ben note), questo qualcuno è un fanciullo, ignaro di lotte di lavoro, o un mentecatto.

« Contro i loro interessi debbono sottostare per la solidarietà »?

Ma si è appunto per *difendere interessi già acquisiti* e che le pregiudiziali padronali *vengono a cancellare* con un tratto di penna che le classi si sono poste in lotta.

E noi vogliamo porre sott'occhio alla *Gazzetta* un'*abitudine* molto in uso nelle classi componenti i Lavoratori del Libro, e che anzi si deve a quest'*abitudine* se la organizzazione è.

Se ad un capitalista grafico saltasse il ticchio di ridurre lo stipendio — o le tariffe (se a cottimo) — ai proprii operai, costoro hanno l'*abitudine* di non voler adattarvisi; e ricorrono subito al rispettivo Comitato sezionale, e questi, in Commissione, si porta dal capitalista per tutelare gli interessi dei proprii associati. Se il proprietario tien fede alla propria firma, si ritorna buoni amici, se si ostina *as veuida la boita* fintanto che la ragione vi abbia i suoi diritti.

Ora le pregiudiziali padronali del pagamento ad ore vengono precisamente a *ridurre gli stipendi attuali*, anzi, *vengono addirittura a togliere ogni garanzia di stabilità di stipendio agli operai non a cottimo*. E non è questo se non un'*offesa* agli interessi dei federati?

« Riprenderebbero il lavoro attendendo a fine sciopero i vantaggi devoluti agli operai?

C'è un briciolo di buon senso in quest'affermazione?

Come sarebbe riprendere il lavoro, mentre gli altri starebbero fuori, per *degnarsi* poi, a causa risolta, ad accettare i benefici dei sacrifici altrui.

Ma c'è un guaio peggiore: tornando essi al lavoro, le *armi* dell'agitazione vengono spezzate e i benefici non sarebbero neanche più goduti da coloro i quali sono fermamente decisi a strapparli.

Nessuno ha poi a preoccuparsi del fondo pei vecchi, perchè finora l'Associazione ha sempre reintegrato quanto ha preso in imprestito dalla Cassa Cronicismo e poi le quote sociali sono più che sufficienti a garantire quanto ai vecchi è dovuto.

Insomma, quanto è riportato dalla *Gazzetta del Popolo* è tale un ammasso di non senso da recar stupore, per la serietà stessa del giornale, che sia stato pubblicato.

E veniamo alla breve riunione di ieri.

Bosio, presidente dell'assemblea, legge telegrammi da Saluzzo, Sampierdarena, Acqui, affermanti solidarietà, appoggi materiali e morali, e auspicanti vittoria.

Legge una bellissima circolare della Sezione di Roma ai propri soci. Togliamo la chiusa: « E noi fidenti nella collaborazione di tutti i colleghi romani, vi rivolgiamo l'invito del Supremo Ufficio, sicuri che vorrete esservi di valido ausilio acchè Roma non si macchii della grave colpa di mancata solidarietà verso la nobile Torino, alla quale tanta riconoscenza deve non solo la classe tipografica, ma l'intero proletariato italiano ».

Legge pure una lettera del personale della *Gazzetta del Popolo*, il quale si quota per sostenere i compagni in lotta.

Si alza il collega *G. B. Ceruttì*, a confutare l'asserto della Lega Industriale ai giornali cittadini, secondo il quale molte Ditte lavorano a tariffa vecchia. E' una delle tante *verità* della Lega Industriale. Si tratta, in effetto, di tre o quattro legatorie, occupanti una o due persone.

Passa a quanto fu pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo*, e da noi già confutato.

« La Federazione dei lavoratori del libro — egli aggiunge — non può venir meno ad uno dei patti fondamentali del suo statuto. Il fondo « cronicismo » destinato a soccorrere i vecchi o gli inabili al lavoro è sacro ed inviolabile. Nessun timore da parte di chicchessia può quindi sussistere al riguardo, e se talora si dovette ricorrere a prestiti con la Cassa cronicismo, i denari imprestati furono sempre debitamente restituiti. Qualora fosse, non ci sarebbe alcun motivo, perchè anche adesso non si debba far così. Del resto i prestiti con tale Cassa sono sempre stati e saranno sempre garantiti col versamento delle quote individuali dei soci ».

Dà, in seguito, schiarimenti ai componenti le squadre di vigilanza e conclude incitando i colleghi a non impressionarsi se, per avventura, alla porta degli stabilimenti venisse affisso l'oramai storico *ukase*: Chi non si presenta al lavoro per il giorno .... sarà ritenuto licenziato. « La Federazione — esclama il Ceruttì — ha vinto e vincerà ancora altre battaglie. La solidarietà sola può far miracoli ».

Il Comizio è sciolto e le classi sono riconvocate oggi alle 15.

* *

La chiusura dello stabilimento Bass e Comp. — *Uno sciopero che provoca una serrata - 800 tessitrici senza lavoro.* — La nuova vertenza che getta sul lastrico 800 operaie ha molti punti di contatto con quella (di settimane addietro) dello stabilimento Uccelli.

Da diversi giorni in un reparto *tessitrici* e *rocchettrici* v'era del fermento. La materia prima era così cattiva che le operaie vedevansi falcidiato il settimanale. Intavolarono trattative: alle tessitrici venne concesso un indennizzo; la richiesta delle rocchettrici venne respinta. Perchè?

Stando ad informazioni raccolte all'ultima ora, la causa dovrebbe rintracciarsi nel fatto che queste ultime, iscritte alla Lega del lavoro, mercè i *bei modi* di trattare di questa, si urtarono talmente colla Direzione, da rendere precario uno stato di rapporti tra le parti; di qui l'irritazione di quest'ultima e la conseguente repulsione alle richieste.

Fatto sta che ieri mattina la Ditta telefonava alla Camera del Lavoro informandola della vertenza e invitandola a recarsi presso di lei onde tentare un componimento, in difetto di che avrebbe chiuso lo stabilimento.

Vi si recarono *Gaj* (per la Lega arti tessili) e *Marocco* (per la Camera del Lavoro). Malgrado le loro buone parole, la Ditta si affermò irremovibile nel vagheggiato divisamento; e allora, ottenutone il permesso, si portarono dalle operaie (un'ottantina). Dobbiamo dire che i nostri eccellenti compagni — che ben conosciamo — misero in opera quanto il cuore, la ragione, la praticità della vita d'organizzazione e delle lotte del lavoro dettava loro per convincere le operaie a desistere da una agitazione, che la stagione sconsiglierebbe anche al più valido ammiratore dell'azione... fulminea?

Sarebbe superfluo.

Gettata una diffidente occhiata ai due amici nostri e chiesto loro « in nome di qual Camera del Lavoro parlavano », ferme e tetragone non ascoltarono le ragioni; e la Ditta, per risposta, chiuse lo Stabilimento.

Più di 800 operaie sono quindi sul lastrico.

Doloroso a dirsi: le rocchettrici filarono per conto proprio portandosi alla loro lega, sdegnando unirsi alle compagne, che vennero da esse trascinate in movimento.

Sappiamo che la Lega s'è recata dalla Ditta per trattare, ma venne respinta.

A domani maggiori particolari.

* *

Le latenti agitazioni fra i Lavoratori dello Stato. — *Comitato Pensionati.* — Dal segretario generale, A. Lena, della « Federazione dei Lavoratori dello Stato » riceviamo e pubblichiamo:

I pensionati del *Dicastero Guerra* (operai, lavoranti, capi-tecnici ed impiegati) e personale tabacchi, riuniti in assemblea il giorno 29 dicembre 1907; udita la relazione della Commissione federale; sulla direttiva, svolta e sostenuta in seno al Comitato Pro miglioramenti pensioni; mentre plaudono all'iniziativa della Federazione ed operato della medesima a mezzo dei proprii rappresentanti, deliberano: di intensificare l'agitazione con tutti i mezzi legali dalle leggi consentiti, e cioè sino ad aver ottenuto i miglioramenti richiesti.

I LAVORATORI DELLO STATO

E' ritornato da Roma il Segretario generale della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, Arnolfo Lena, inviato appositamente dalla Sede centrale di Torino, per esperire alcune pratiche presso i Ministeri competenti in ordine ai miglioramenti chiesti dal personale operaio dipendente dal Governo.

Il Lena venne ricevuto ai Ministeri della Pubblica Istruzione, Tesoro, Guerra e Finanze, parlando rispettivamente col Sottosegretario di Stato alla Minerva, on. Ciuffelli e col capo Divisione della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Masi; col commendator Zincone, Direttore generale del Tesoro; col Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Valleris, e col cav. Freddi, Capo divisione d'Artiglieria; in ultimo col comm. Sandri, Direttore generale delle Privative.

Operai dei rispettivi dicasteri accompagnavano il Segretario generale. E così alla Pubblica Istruzione il Lena venne accompagnato dagli operai Manzi e Fanali, alla Guerra dall'operaio Barbieri Giuseppe, e alle Finanze da Viclefo Colantoni e dalle operaie Martini e Mancini.

In vari dicasteri il Lena venne presentato dall'on. Morgari il deputato amico della Federazione. Il Segretario Generale Lena discusse a lungo con i Sotto-segretari di Stato e con i funzionari perorando gl'interessi degli operai che egli rappresenta.

Risultato dei suoi colloqui è il seguente: gli operai degli scavi e monumenti hanno ottenuto aumenti di paga, concessioni speciali e assicurazioni di benevoli interessamenti per altri problemi che li riguardano. Gli operai del Tesoro col prossimo esercizio avranno dei sensibili miglioramenti; gli operai e lavoranti (uomini e donne) della Guerra col nuovo organico che sarà attuato col 1º luglio 1908 vedranno migliorate le loro condizioni: gli operai ed operaie delle Manifatture Tabacchi riceveranno la risposta al loro memoriale entro il mese di gennaio, ma pare che le risposte saranno se non in tutto, in parte favorevoli, e, date le loro speciali condizioni sarà provveduto e subito per gli artieri: gli operai delle saline se non saranno esauditi nelle loro richieste di miglioramenti immediati avranno in seguito notevoli benefici e gli operai delle Agenzie di coltivazione tabacchi hanno ottenuto gli aumenti di paga da 20 a 40 centesimi al giorno per ogni persona.

E' un bel lavoro questo fatto dalla Federazione dei Lavoratori dello Stato nel quale saranno soddisfatti i lavoratori tutti dipendenti dal Governo.

TRIBUNALI

Il processo dei ferrovieri.

Come abbiamo già pubblicato, da parecchi giorni si è chiusa la istruttoria contro le moltissime centinaia di imputati di aver abbandonato l'ufficio, in occasione dello sciopero.

Il primo gruppo — una sessantina — comparirà nella prima quindicina di febbraio, alla Sezione VI del Tribunale, presieduta dal Presidente Isnardi e fungerà da P. M. l'avvocato Crosta Curti-Petardi.

Difenderanno gli avvocati Farinelli e Carlo F. Roggieri.

TEATRI

"I maestri cantori„ al "Regio„

Questa sera, finalmente, *I maestri cantori* ci faranno godere ancora una volta la loro sapiente e significativa arguzia, che, in più opportuno ambiente, potrebbe formare tutta la gioia e l'interesse artistico del nostro popolo moderno.

Rilevo intanto la più notevole caratteristica offerta dal discreto cartellone del *Regio*: la simpatica ed interessante possibilità di vedere avvicinati e di studiare, a mezzo di confronti logici, lo spirito comico del teutone sapiente e quello del fecondo musicista latino, in *Maestri* e *Falstaff*.

Le parti, per la rappresentazione di questa sera, son così distribuite:

Hans Sachs, A. Magini Coletti - *Pogner*, Gondio Mansueto - *Vogelgesang*, C. Spadoni - *Nachtigal*, A. Orlandi - *Beckmesser*, G. Giardini - *Kothner*, A. Masini Pieralli - *Zorn*, E. Cellini - *Eislinger*, G. Alessio - *Moser*, B. Viola - *Ortel*, C. Pierangeli - *Schwarz*, G. Spada - *Walter*, Giuseppe Taccani - *David*, G. Pini Corsi - *Eva*, Maria De Boguska - *Maddalena*, Tina Alasia. Direttore, sempre Tullio Serafin.

Alfieri.

Umberto Ferrigni è un uomo di spirito e così di spirito che d'altro (come autore drammatico) resta assai poco.

La sua *Scorciatoia* (commedia in quattro atti), nuova per Torino, ebbe stasera un insuccesso disastroso.

Il primo atto, allegro, spigliato, spiritoso, a tinte esagerate, ma sempre intonate (intonate al genere leggero, cioè vuoto, ma finamente grazioso) fu discretamente applaudito; ma il silenzio e i fischi caddero sul resto.

Umberto Ferrigni meritava certo di più e forse, se la sua commedia non ebbe un buon risultato, la colpa non è tutta sua, ma molto anche degli attori, dei principali soprattutto.

Leggete nel GRIDO DEL POPOLO di domani:

L'onnipotenza del dazio ed il Bilancio comunale

TORINO

Telefono: 71.

UNA VOLTA CHE SFASCIA

Due operai precipitano dal terzo piano

Ieri, alle ore 16 veniva ricoverato all'ospedale di S. Giovanni, il manovale Luigi Brunino, d'anni 62, abitante in via Rossini, 21, per commozione viscerale e per una ferita sopraciliare riportate, poco dianzi nella casa Orla, sita sulla strada dell'Ospedale *Amedeo di Savoia*, Borgata Ceronda, 18, del signor Corono Eusebio.

Il Brunino si trovava sopra una volta del terzo piano intento a lavorare, quando, essendosi improvvisamente sfasciata la volta stessa precipitava, fra le macerie, nella sottostante cantina.

Ed una identica sorte era riservata al capomastro muratore Giuseppe Scavarda d'anni 42, abitante in via Santa Giulia, 6, che si trovava pure sopra la volta, il quale ebbe solo a riportare una ferita lacero-contusa al collo, che gli fu medicata al S. Giovanni, e giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Le condizioni del manovale sono più gravi, essendoci commozione viscerale, la prognosi dev'essere naturalmente riservata.

Sulle cause che hanno determinato l'infortunio non possiamo esprimere un preciso giudizio.

Però, determinarle, spetta alla autorità, la quale ha subito proceduto ad indagini e le sta continuando con zelo.

La prima voce corsa affermava che fra le macerie fosse rimasto morto un ragazzo; ma fortunatamente la cosa ci fu smentita dal Brunino col quale potemmo scambiare qualche parola.

Gelosia omicida. — Nella cronaca di ieri abbiamo accennato ad un gravissimo fatto di sangue, avvenuto verso la mezzanotte, in Barriera Vanchiglia e aggiungevamo che un individuo era stato trasportato morente all'ospedale.

Diamo ora più dettagliata notizia del dramma che si svolse precisamente nel piccolo Borgo del Fumo, in via Graglia al n. 5, e del quale è protagonista lo spazzino municipale Crotta Giuseppe, nato a Piona S. Raffaele, d'anni 39.

Il Crotta nutriva nell'animo vecchi rancori contro il sellaio Giuseppe Lovena, d'anni 25, che abitava la soffitta della stessa casa, per le illecite relazioni amorose che costui era riescito a contrarre con la di lui moglie, distruggendo ogni sogno di pace e di felicità del povero spazzino.

La gelosia che gli tormentava di continuo l'animo divenne irresistibile l'altra sera, quando, rientrando in casa, vide la propria moglie in un angolo della portineria in intimo colloquio col suo rivale.

Sentì allora come una fiamma salirgli al viso.

Con voce soffocata invitò la moglie ad andare in casa. Ma quella, benchè rispondesse affermativamente, si fermò ancora a fare i suoi comodi. Allora il marito ritornò a chiamarla, domandando se non aveva ancora finito.

Il Lovena si risentì e ribattè con parole ingiuriose.

Allora il Crotta, persa la ragione del tutto corse nella sua stanza, s'armò di un coltellaccio di cucina, e tornò nuovamente nell'andito ove i due erano sempre assorti in colloquio. Si precipitò sul Lovena e gli piantò il coltello in direzione del cuore.

Il ferito stramazzò al suolo; colpito a morte; la donna scomparve!

Poco più tardi il Crotta veniva tratto in arresto, mostrandosi soddisfatto per aver compiuto la sua vendetta.

Il Lovena, che fu accompagnato all'ospedale dalle guardie daziarie, vi giunse già cadavere.

Circolo Artistico. — Ofelia Mazzoni iersera lesse, dinanzi a un pubblico scelto ed affollato, poesie di Carducci, come *Miramar* e *A Roma*; di D'Annunzio, di Pascoli, di Giovanni Cena (dal poema *Homo*), di Arturo Graf nonchè sonetti classici del trecento e quattrocento.

Ebbe un grande successo per la sua elegante e appassionata arte di porgere e pel colorito forte e drammatico dato alla lettura.

Il programma dei festeggiamenti all'Associazione Generale Impiegati Civili. — L'Associazione Generale Impiegati Civili ha indetto per la seguente stagione i seguenti festeggiamenti cominciando da stasera 4 gennaio, 11, 18, 25, veglie danzanti.

Febbraio 1 serata, 8 veglia, 15 serata, 16 ballo dei bambini, 22 veglia, 29 serata.

Marzo 2 serata, 28 veglia metà quaresima.

E' di rigore l'abito nero.

I soci che desiderano invitare le persone della loro famiglia o di loro conoscenza dovranno ritirare i biglietti d'invito alla Segreteria sociale indicando: nome, cognome e qualità dell'invitato.

Un brigadiere dei carabinieri torinese ucciso. — Ieri mattina, a Sassari, il brigadiere dei carabinieri della Sezione di Tula, Eugenio Dethomatis, torinese, insieme con un altro milite stava perlustrando le campagne, quando incontrò due sconosciuti incappucciati ed armati.

Fermatili, chiese loro il permesso pel porto d'armi. Uno dei due sconosciuti balzò fulmineamente indietro ed esplose due fucilate, trapassando il petto del brigadiere che cadde ucciso, e ferendo gravemente al fianco destro il carabiniere; poi si dileguò. Il suo compagno invece soccorse il ferito, e, sorreggendolo l'accompagnò a Tula.

Ivi fu identificato come Giovanni Usala, contadino di Tula. Egli dichiarò che l'assassino è suo cognato, il pastore Paolo Antonio Spano, da Chiaramonti, un pregiudicato latitante.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 10.45 di ieri mentre il tredicenne Francesco Giorgio stava facendo pulizia ad una macchina nello stabilimento dei fratelli Galantini in via Alessandria 17, venne ferito alla mano destra da un ingranaggio e riportò una grave lesione. Uno dei principali ed una guardia municipale lo fecero medicare al policlinico in via Pescatori ove venne giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

Un grave infortunio sul lavoro. — L'arrotino Giuseppe Coselli di 30 anni, addetto allo stabilimento Salmetti Antonio, ieri mentre si trovava dinnanzi ad una mola meccanica, la ruota di pietra, mossa vertiginosamente dalla puleggia di trasmissione, si staccò andando a colpire l'infelice in fronte e fratturandogli il cranio.

Il poveretto versa in pericolo di vita.

Gli incerti delle armi da fuoco. — Lo studente E. G. di 25 anni di Passerano d'Asti, mentre manovrava un fucile, il colpo partì facendo scoppiare la canna che ferì lo studente al dorso della mano sinistra.

Il giovanotto ne avrà per 60 giorni.

Arresti e contravvenzioni. — Ieri gli agenti di questura eseguirono 9 arresti per misure di pubblica sicurezza - 2 per porto di arma - 1 per contravvenzione al monito.

Furono rilevate 4 contravvensioni a disturbatori della quiete notturna. Subirono pure la contravvenzione 5 veneri vaganti.

In fine vennero sequestrati 12 coltelli a persone pregiudicate o sospette.

Truffa ed arresto. — Ieri, alle ore 15, fu arrestato il pregiudicato Giuseppe Gendellari, d'anni 65, che aveva la specialità nelle truffe di carretti a mano.

Un colpo fallito. — Il ragazzo sedicenne Francesco Reganzone aveva tentato di rubare un tonno in danno del negoziante Stefanone.

Ma il colpo gli andò fallito e fu invece arrestato.

Il furto d'un contatore. — Nella notte dall'1 al 2 corrente mese, ignoti, penetrarono nella casa in costruzione di proprietà Gilli, in via Ormea e rubarono un contatore per acqua potabile, valutato 80 lire, in danno di quel capomastro.

La giubba di De Giovanni. — Giuseppe De Giovanni, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 76, fu derubato di una giubba e di dieci lire.

Il furto fu commesso dal quattordicenne Luigi Morra.

Carrozza investita da un tram. — Mentre una carrozza padronale tirata da due cavalli e guidata dal cocchiere Soragna Carlo, usciva dalla porta numero 2, del corso Re Umberto, venne urtata violentemente dal carrozzone tramviario numero 189, della S. B. T. I cavalli, rotto il timone e rimasti liberi, si diedero alla fuga, ma vennero tosto fermati dal caporale degli spazzini, Rolfo Bartolomeo, e da un cittadino, e condotti in rimessa.

Il cocchiere cadde da cassetta, riportando grave contusione alla regione sacrale. Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Nella carrozza stava la signora Pugliese, la quale cadde a terra, essendosi aperto lo sportello, restando in preda a grande spavento. Venne trasportata alla sua abitazione dove ebbe le cure dal prof. Pescarolo, il quale non si pronunciò sulle conseguenze della caduta.

Il manovratore Cagnasco appena avvenuto l'investimento abbandonò il servizio.

I due veicoli riportarono guasti rilevanti.

Carezze maritali. — Certa Martinotti Giuseppina, d'anni 41, venne percossa dal marito, riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Da una guardia di P. S. fu accompagnata al Municipio, ove il medico di guardia signor Rocca, la medicò giudicandola guaribile in giorni 8, salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Gagini Gilda un colletto di panno.

Dal signor Gabbia Ugo una museruola.

Dal signor Guarene Filiberto un pacco contenente calze da uomo.

Dal signor Carlevaro Enrico una borsetta contenente piccola somma.

Dal signor Belli Valentino un sacchetto contenente un timbro.

Dal signor Lussiatti Silvino rotelle di ghisa.

Dal signor Verni Oreste una placca per carro.

Da alcuni scuolari una borsa di cuoio.

Cronaca minuta e Comunicati

Grande Veglia danzante in favore dell'Asilo laico Borgo San Paolo e Cenisia. — Domenica, 5 gennaio, dalle ore 21 alle 6 ant. si darà una grande veglia danzante nei locali della Casa socialista Borghi San Paolo e Cenisia, via Cesana, a totale beneficio del funzionante Asilo laico.

Il Comitato per render più famigliare e simpatica la serata, ha aggiunto alle danze una lotteria con scelti premi, che verranno estratti durante il riposo, e cioè dalle 24 all'una.

Il Comitato fa caldo appello a tutti i cittadini delle due Borgate, affinchè intervengano numerosi; poichè il loro concorso sarà d'aiuto e d'incoraggiamento per il Comitato, che tutto fa, onde dar maggior sviluppo al nobile indirizzo intrapreso: « Libertà e solidarietà ».

P. il Consiglio direttivo: F. VALENTINI.

Stato Civile di Torino

2 e 3 genn. 1908.

NASCITE 25: di cui maschi n. 13, femmine 12.

MORTI

Brignolo Lucia (vedova) nata Nebbia, d'anni 80, di Castel d'Annone, casalinga, via Carlo Alberto, 5.

Gino Giovanni, id. 79, di Torino, pensionato, corso Valentino, 27.

Tavella Nicola, id. 69, di Racconigi, pensionato, via Nizza, 78.

Neirotti Marianna, id. 76, di Orbassano, via Privata, 1, agiata.

Bolando Martina nata Allera, id. 61, di Torino, casalinga, via Stampatori, 14.

Saenen Giuseppe Carlo, id. 52, di Gheel (Belgio), erborista.

Tansi Pietro, id. 29, di Sesto ed Uniti (Cremona), manovale.

Vittone Carlo, id. 72, di Aramengo, meccanico, via Vanchiglia, 14.

Bruno Lucia (vedova) nata Brunato, id. 71, di Battigliera Alta, contadina.

Romanetto Andrea, id. 37, di Lemie, contadino.

Moriondo Antonio, id. 20, di Torino, ferroviere.

Roppolo Battista, id. 36, di Trousano, imballatore.

Bruno Edoardo, id. 45, di Castel San Pietro, contadino.

Coggiola Teresa, id. 58, di Vercelli, pellic[illegible]

Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 18, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 3.

Spettacoli d'oggi

Regio - *I maestri cantori di Norimberga*.

Vittorio - (Stagione d'opera) — *Cavalleria rusticana* - *I pagliacci*.

Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. Ore 20,45: *Riposo*.

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di de[illegible]?* — Cent. 80.

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *D'Artagnan* - Cent. 60.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Basta vonrsisa bia* - *'L cioché dël vilage* - Cent. 50.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Pietro Micca* - Cent. 40.

Gianduja. — *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'Inferno*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Un dramma nelle scale* (comica divertentissima). — 2. *Ubbriachezza e paternità* (scene drammatiche interessanti). — 3. *Un signore compiacente* (scene comiche nuovissime). — 4. Vedute finali esilarantissime - *Paura di microbi* (comicissima).

BORSA DI TORINO

3 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

[illegible] 0/0 netto: corso medio legale 101 67 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 101 62 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 67 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 100 20
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 30
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 30

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70

[illegible]

Francia 4: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 55, lettera 99 65
Germania 7 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 7: denaro 25 15 lettera 25 17.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 60, 101 70
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 05, 102 02 1/2
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 20

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia, 1273 1/2, 1272, 1270, 1271, 1270, 1271
» Banca Comm. 781, 780, 779, 777 1/2, 778 1/2, 779
» Bancaria Italiana 140, 139
» Ferrovie Meridionali 685
» Ferrovie Mediterranee 407
» Concimi Vicenza 495
» Fiat 95, 93, 90, 91
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 491

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero *balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che *giovano pel momento*. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Sabato 4 Gennaio - Ore 21
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
I MAESTRI CANTORI
di NORIMBERGA
Opera in 3 atti parole e musica di R. WAGNER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
Stasera Sabato 4 Gennaio - Ore 20,45
CAVALLERIA RUSTICANA
Opera in 1 atto di PIETRO MASCAGNI
PAGLIACCI
Opera in 2 atti di R. LEONCAVALLO
Domani Domenica, ore 15, MATINÉE

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che cercano inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

SULLE PILLOLE PINK

Opinioni dei Medici

Il signor Adolfo Rosetti, Medico-Chirurgo a Binetto (Bari), scrive:
« Durante 20 anni d'esercizio, non ho mai avuto occasione di prescrivere un rimedio prodigioso quanto le vostre Pillole Pink. Le prescrivo nei casi di anemia, anche nei più gravi, e nei casi di nevrastenia. Le Pillole Pink hanno dato dei risultati eccellenti. »

* *

Il signor dottor Azio Bernini, Medico-Chirurgo, Milano, corso Concordia, 14, scrive:
« Ho prescritto, in vari casi di clorosi e neurastenia le Pillole Pink, e ne ho ottenuto ottimi risultati. Qualunque stomaco può tollerarle ed esse hanno un'azione rapida. »

* *

Il signor Antonio Cristando Sambiase. (Catanzaro) Chirurgo, scrive:
« Le vostre Pillole sono state prodigiose per molti miei clienti. Le ho trovate efficacissime contro la clorosi delle giovanette e e contro i seguiti dell'influenza, la quale, in quest'anno, ha, quasi completamente colpita la popolazione della mia provincia. »

Le Pillole Pink sono le nemiche dell'anemia che è la nemica della casa. Le Pillole Pink danno sangue. Non dimentichiamo che nel sangue si accumulano tutte le energie necessarie alla vita, energie provenienti dal di fuori, energie nate dalle combinazioni intra organiche.

E' il sangue che col suo corso incessante, regola il sistema nervoso, ripartisce le sue forze nello stomaco al pro rata dei bisogni di ogni parte dell'organismo. Le Pillole Pink sono pure sovrane contro la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliarie nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Academie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

SUL LIMITARE

È vero: occorre essere accorti anzi tutto: riguardare ogni piccola cosa che vi pongano nelle mani, fosse pure vezzosa, e scrutarne l'intima sostanza, chè sempre potrebbe essere falsa o infesta. Occorre essere cauti. Ma quando dopo aver percorso un cammino irto di difficoltà e di perigli, vi appare aperta la porta del tempio che racchiude la pace e la sicurtà, perchè esitare e restar fuori della soglia? Eppure è tutta una falange di uomini curvi sotto il peso di sciagure e di fatiche, di uomini che hanno fatto molto cammino, soffrendo ad ogni passo, quella che oggi aspetta sul limitare della felicità. L'invito è dolce, è pieno di promesse: « Entrate! non udite dentro il coro che da trecentomila bocche sale sincero, pieno di forza e di soavità? Qui non si soffre più, qui non si muore più di fame e di freddo; non più le vecchiaie aride, declinanti a grado a grado nella miseria indegna. Noi vi raccogliamo con amore tra le nostre braccia; perchè ricusate? »

Ma i restii ancora temono, o dubitano, o non odono.

Eppure la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che ha sede in Torino, via Pietro Micca, 9, offre loro le migliori garanzie per la vecchiaia, offre loro la possibilità di una pensione annua se essi si decidono ad associarsi. Il passo non è grave: l'iscrizione per ogni quota richiede la tenue somma di L. 1,05 mensile, e si possono inscrivere sino a dieci quote. Che cosa aspettano sul limitare? Un breve passo hanno da fare: lo facciano.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese)-

Era un nembo di feste come se nel cielo si fossero dati convegno i fumi di tutto il bitume del mondo ardente in una universale fornace: ch'essi pensavano, gioiendo della visione in cui tutti erano diventati appestati come loro ed in cui il sole si spegneva corroso dalle nubi fumanti.

Ma la carne degli untori cadrà a brandelli ed il loro sogno malefico non si compierà mai; la terra vedrà decomporsi le loro carogne, ma crescerà fiori dalle sue zolle ed il sole eterno assicurerà la purezza della vita contro ogni tentativo di contaminazione.

— Aria, aria al Lazzaretto! Aria e luce! Aprite signori giudici, fate entrare negli antri gli spiriti lieti del di fuori: — pareva volesse dire nel suo grando commento la folla che, trattenuta dai carabinieri, vedeva affaccendarsi intorno al «Chiodo» gli uomini della legge.

Scrostate le pareti, sollevate i pavimenti, frugate in ogni angolo e troverete traccia di peste e di sangue: e quando avrete trovato, uscite a darne la buona nuova al popolo, a gridare che avete trovato il microrganismo del male; ed il popolo vi dirà allora che potrete demolire il turpe edificio, che potrete abbatterlo pietra su pietra ed egli stesso accorrerà a disperdere le macerie onde seminare di rose la terra che fu recinto di ignominia.

L'oste Isotta seguiva i giudici nella perlustrazione di quello che era stato il suo regno. L'uomo pingue, dalla pancia dondolante, con la faccia spelata e gli occhi a fior di pelle, dava delle spiegazioni ansimando per la fatica di muoversi, di indicare e di parlare.

Sì; era stato il suo regno il «Chiodo». La giù era la cantina che aveva ubbriacato l'eletta clientela, il sotterraneo in cui fermentava il liquido della perdizione, il liquido eccitatore che abbatteva le donne e le rendeva impudiche ed infuocava gli uomini. Là erano i fuochi accesi intorno a cui bollivano i tegami, arrostivano i tacchini, si preparava la materia per riempirne i ventri, con sapienti aromi, che eccitavano al bere ed all'abbracciare. Là, ancora, la stanza dei «chiodici» sulle cui pareti erano diventate cadaveriche le faccie dipinte dei soci. Come quelle faccie che già erano state di dissoluti rimanevano inerti nella loro scompostezza; alcune si decomponevano in un'ultima smorfia, altre rimanevano con dei tratti rigidi di mummia; alcune altre, sulle quali il muro andava scalcinandosi, parevano infette da eczemi roditori. Perchè quelle faccie morte, in presenza di padron Isotta, non ridiventavano per un poco gaudiose; perchè non aprivano la bocca alle strofe dell'inno:

El ciodo gà ponta
el ciodo gà testa
la bota l'è pronta
la tempra l'è onesta...?

Perchè i «chiodici» non sentivano di dover risorgere al soffio dell'aria nuova che era entrata nella loro tomba che già era stata il luogo gaudioso del loro comizio? Perchè non mostravano ai presenti la punta e la testa dell'insegna ferrea acuminata, del colpo pronto ed infallibile?

Perchè 'l Ciodo mai nol penda.
Tacà al muro — in mezo a uno scudo
Ghè del Ciodo la legenda
«Fit in claudo fortitudo»...

Quante volte le strofe si erano inseguite nelle notti festose, tra i bagliori dei lumi, tra il cozzare dei bicchieri, tra le nuvole di tabacco. Esse erano la volontà ed il piacere di vivere in un'orgia eterna, ma ora le bocche che avevano cantato, rimanevano contorte sul muro, senza vita, senza ardore, senza colore; abbominevoli fenditure che non sapevano più inneggiare alla forza del chiodo.

Anche il chiodo invitto oramai era diventato un ferrivecchio perduto negli immondezzai.

E de rebatuda bisogno nol gà

diceva l'inno. Ma i raggi di quella ruota nel cui mezzo era piantato, i raggi che convergevano al chiodo che aveva virtù di tenerli fermi ed uniti, si erano rallentati, avevano abbandonato il ferreo centro, poi si erano allontanati gli uni dagli altri, si erano dispersi, erano finiti e con essi anche il ricordo della ruota chiodica.

Così il luogo dove la ruota aveva turbinato, lanciando intorno un sibilo, era diventato la tristissima cripta in cui si consumavano gli ultimi avanzi senza vita di coloro che si erano attaccati al loro simbolo roteando con esso dimentichi che la intensità del piacere non prolungava il tempo del piacere.

Padron Isotta sentiva di trovarsi in un cimitero ed il suo sboffonchiamento pareva un saluto ai morti.

Gli uomini della legge non capivano certe cose e tiravano via, domandando per formalità qualche spiegazione Che cosa importava per loro di passare attraverso a quel lazzaretto? Con essi era un ingegnere incaricato di descrivere la disposizione dei locali; in udienza si sarebbe letta la descrizione ed i giudici, poi, se ne sarebbero andati, senza capire la necessità di aver perduto tutte quelle ore tra il Vicolo del Chiodo e il Vicolo del Pomidoro.

Non si può infine pretendere che ci sia una giustizia muraria che si occupi di pareti, di porte e di corridoi; la giustizia ha bensì tutte le attribuzioni, ma non si specializza in alcuna — è umano che dopo circa un mese di udienza, i poveri giudici affaticati, si accingano a ricostruire dei particolari ignoti o non accolti antecedentemente, in seguito alla visita fatta ad un interno di abitazione.

Gli avvocati delle due parti si interessavano certamente più dei giudici, ed era forse per riguardo agli avvocati che i rappresentanti della punitiva giustizia si indugiavano contro loro volontà tra le mura del «Chiodo», seguiti dal paziente cancelliere che scriveva, scriveva mentre l'ingegnere perito diceva quello che qualunque individuo con gli occhi aperti avrebbe saputo dire, senza essere ingegnere, nè perito. *(Continua).*

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»
CREME e LIQUORI ✿ SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - Iato partenze

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
OREFICERIA - ARGENTERIA per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba
Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 21, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei Lacci, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO-BARI-ROMA-NAPOLI-CATANIA

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

FARMACISTI
Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*
STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA
TORINO - Via Galliari, N. 12

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti.
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate.
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

7 MERAVIGLIE nel Taschino del Gilet
SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!
UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!
Lire 2
franco in Italia

(fig. 1)
ARGUS nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice meccanismo, racchiude in sè sei oggetti diversi e sette meraviglie, perchè: 1° serve da binoccolo, cannocchiale, ecc., per teatro, campagna (*figura* 1), marina, ecc. - 2° è il vero cannocchiale dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (*figura* 3) perfettissima per ori[redacted] ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - 3° trasformasi in un grazioso specchio da toilette. - 4° funziona come ottimo speculum per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (*figura* 4). - 5° funziona da microscopio o lente d'ingrandimento per decifrare le stampe (*figura* 5), scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6° serve di accendi sigaro, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi. - 7° si trasforma in perfetto pantoscopio facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (*figura* 6) — Oltre le suddette esso presenta le seguenti altre meraviglie: 8° è stato subito imitato, ma nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - 9° chiuso, è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet - malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2,25 franco all'estero, ovvero un Peso di carta franco nell'Argentina, ovvero Reis 1600 franco nel Brasile.

(*figura* 3)

(*figura* 2)
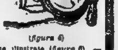
(*figura* 4)

(*figura* 5)

(*figura* 6)
A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 % per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.
Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta
LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ne spediscono 7 invece di 6 a chi ci rimetta vaglia di L. 29,20 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 15 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile.
Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.
Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. Forbice comune e da ricamo. 2. Forbice per asole (occhielli). - 3. Taglia tubi. - 4. Taglia sigari, fiori, ecc. - 5. Taglia filo di ferro, di rame, ecc. - 6. Riga. 7. Decimetro. - 8. Lima per unghie e per calli. - 9. Cacciavite. - 10. Apri scatole (di pesci, conserve, ecc.). - 11. Estrattore di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. Martello. - 13. Temperino. 14. Tagliavetro. - 15. Segnavetro, segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. Rolettà per disegnatori. - 17. Raschietto. 18. Stereoscopio «sta» con bellissime vedute.
Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.
Prezzo sole L. 4,75
Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5,75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4000 Reis (carta).
Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori N. 1

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 etichette cromolitografate, 10 capsule uso argento e 2 filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

IMPOTENZA
PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

Insensibilità genitale Neurastenia Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del Dottor Carvisiglia, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,60; quattro flaconi L. 12, franco. — Afrodina per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,50. — Consulti per lettera. — Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. per posta L. 2,35. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 5 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 5 Gennaio 1908. — N. 117.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La novità che si discute.

La nomina del ministro della Guerra borghese continua ad essere l'argomento più vivo del giorno.

Si può dire che se ne discorra con passione: ed è — pare a noi — anche per questo rumoroso discorrere che al fatto non si può attribuire nulla più che l'importanza di una novità.

Di ben altra natura sarebbe stata infatti la discussione se da qualche subitaneo indizio fosse apparso che l'assunzione di un ingegnere civile al dicastero della Guerra — era per segnare il passaggio ad un nuovo ordine di cose. Ma così non pare, e da quello che dicono gli officiosi e dai primi atti del ministro che, come abbiamo già rilevato, nè nel suo discorso ai dipendenti del ministero nè nella circolare all'esercito ha fatto balenare un qualche pensiero di riforma.

Tuttavia, come ieri pubblicavamo il pensiero di un illustre amico sulle qualità personali del ministro, pubblichiamo oggi — assieme ad una telefonata del nostro solerte corrispondente romano — un interessante brano di un molto notevole articolo *Il ministro borghese della difesa nazionale* che Filippo Turati, con la solita cortesia, ci manda e che uscirà pubblicato nel numero di domani della sua *Critica sociale*.

L'articolista avverte la mancanza di una vera e propria politica militare in Italia — che politica militare non sono i timidi ritocchi all'ordinamento dell'esercito nè le generiche tendenze dei partiti, nè la vexata questio della riduzione dei corpi d'armata, nè l'opera di un'inchiesta parlamentare.

Perchè esista una politica militare « è necessario — dice *Filippo Turati nel suo articolo*, che i partiti che la propugnano, che lo Stato che la deve attuare, abbiano prima un concetto preciso ed estrinseco — che nessuna [illegible] — della missione che si vuol assegnare al paese nel concerto delle nazioni, delle obiettive necessità di difesa in terra ed in mare, della proporzione con la quale si intende che cotesta difesa gravi sul bilancio nazionale in rapporto agli altri servizi, e infine dei modi con i quali — dati quei precisi obiettivi — si crede più opportuno di organizzarla. Così è che nel problema militare si dan di gomito, e magari si urtano, tutti gli altri principali problemi, internazionali, coloniali, economici, pei quali lo strumento guerresco è mezzo ad un fine ».

Quindi così prosegue:

***

La mancanza — e il bisogno — in Italia di una politica militare così intesa, sono tali essenzialmente che fecero salutare con diffuso entusiasmo la sostituzione del ministro in giubba al ministro in uniforme. Ma è questa, per converso, la cagione che fa noi dubitosi. Invero, cotesta mancanza — se dalla presenza di ministri militari, impacciati e maldestri nel gioco, in tanta parte illusionistico, delle manovre parlamentari, era resa più palese e tangibile — non però era l'effetto di cotesta presenza. Noi, ad esempio, ricusammo sempre la stereotipa affermazione di certi partiti, nostri casigliani, che nei ministri militari si dovesse vedere dei « comandati » di Corte, sottratti alla influenza ed al controllo parlamentare: la verità è che nessun conflitto avvenne mai fra il Parlamento — agnostico in fatto di ordinamenti militari — e quei ministri specialisti; e nulla ci autorizza a supporre che, se fosse avvenuto, il potere esecutivo avrebbe tentato di resistere.

Supporre quindi che una mutazione nell'abito e nella professione di uno, o magari di entrambi, i ministri militari debba o possa, per se stessa, recare un sostanziale mutamento nella nostra politica, ci sembra una illusione, che tiene della fede nel miracolo. Nel regime parlamentare gli uomini, cui è dato il potere, riflettono date situazioni, di cui sono gli strumenti e gli interpreti. Ond'è che [illegible] l'arrivo al potere di un italiano Freycinet [illegible] il risultato di una lotta vittoriosa per la democratizzazione dell'esercito, noi [illegible] a compiacercene; la novità [illegible] nella sua origine, le proprie garanzie [illegible].

Ma allora non sarebbe possibile quel che oggi avviene per l'appunto: che cioè le più opposte tendenze, reazionarie e democratiche, militaristiche e antimilitaristiche, si rallegrano [illegible] del fatto, il che significa che ciascuna spera, a pari titolo, di cavarne il proprio profitto. E forse, — dato il modo e il momento nel quale la riforma scattò dalla *boîte à surprises* degli empirici accorgimenti del ministro Giolitti — non sono i democratici e gli antimilitaristi che hanno le migliori carte nel gioco. Indubbiamente è più facile superare, almeno in apparenza, le attuali difficoltà militari — dalla questione scottante degli ufficiali subalterni al difetto di fortificazioni e di apparecchi bellici — mercè un aumento di spese sulla base degli attuali ordinamenti [illegible] con la riforma organica [illegible] degli ordinamenti medesimi. E, poichè a un aumento sufficiente la Camera si è mostrata [illegible] stitica finora, influenzata dalle [illegible] diffidenze che sono nel paese la [illegible] democratica del ministro borghese potrebbe essere un efficacissimo lubrificante... [illegible] il beneficio ottenuto per suo mezzo sarebbe [illegible] un eccellente motivo per rimetterlo [illegible] nella scansia fino a [illegible] occorrenze.

Or se questo, e questo solo, dovesse essere l'effetto del ministro borghese — di aumentare le spese militari senza darci le riforme [illegible] — e contro questa ipotesi troppo poco ci affidano le opinioni del senatore Casana, di parecchi anni addietro, rievocate dal Bissolati, perchè altre oggi sono le condizioni del bilancio, altro è lo stato della questione [illegible] perchè mutano i saggi — noi non [illegible] mai lodarci abbastanza di avere chiesto un prudente rinvio all'obbligo di confessarci ad un tempo bastonati e contenti.

Alla quale prudenza anche ci conforta la considerazione del motivo principale che si [illegible] da ogni parte come base dell'apologia del ministro borghese.

Oltre i motivi strettamente parlamentari, [illegible] dall'on. Bertolini nel suo discorso di [illegible] deputato, repubblicano in questi [illegible] d'anima allora presaga ed oggi esperta [illegible] ministro dei lavori pubblici notava sopra [illegible] l'utilità pel Governo di disporre di due portafogli di più per attrarre a sè uomini parlamentari di gruppi avversari), su un motivo si insiste particolarmente; si dice che la tecnica è un affare e la politica è un altro, che un ministro tecnico e un ministro politico, ossia un buon ministro, non s'incontrano facilmente nella stessa persona.

Il paralogismo è evidente. L'incompetenza e l'inettitudine dei tecnici può essere un ottimo tema di paradossi per le chiacchiere di dopo desinare. La verità è che la tecnica sapiente è il sustrato sempre più necessario di ogni buona politica come di ogni buona amministrazione. La verità è che, se talora un non tecnico riesce tuttavia buon ministro, egli è tale *quantunque* e non già *perchè* non sia tecnico. E, se i Parlamenti — come noi confettiamo di gran cuore — sono ancora, il rimedio [illegible] corpi tecnici, estremamente imperfetti, [illegible] a questo guaio si avrà nel tecnicizzarli di più (le riforme costituzionali a quest'uopo, cominciando dall'indennità ai deputati, finiranno per imporsi), non nello stecnicizzare i ministri. Se il rimedio fosse questo ultimo, la stessa logica, che porta oggi alla Guerra il ministro borghese, dovrebbe portare un ministro militare, puta caso, all'Istruzione o alla Giustizia.

Ma, poichè la immanente necessità della tecnica deve pur rivalersi in qualche modo, ecco che già si parla di rinforzare — a integrazione del Ministro non tecnico — i poteri dello stato maggiore, di creare un Comitato supremo di difesa dipendente direttamente dal monarca, di organizzare insomma un'altra autorità collaterale e pari a quella del Ministro, sottratta nella sua azione al diretto ed effettivo controllo del Parlamento. Questa tendenza a creare amministrazioni autonome nello Stato, non vincolate al Parlamento che da tenuissimi fili, delle quali il Ministro è in qualche modo l'avvocato politico alla Camera e al Senato, senza esserne l'effettivo direttore nel Ministero — tendenza già affermatasi a proposito delle ferrovie (e qui, meno male, finchè si tratta di azienda industriale!) — ci sembra fatta per rendere anche più fittizia, che già non sia, la responsabilità ministeriale, e va diametralmente a ritroso dell'essenza del sistema rappresentativo e dei fini di qualsiasi democrazia.

Se il ministro borghese della Guerra fosse a questo prezzo, sarebbe, decisamente, pagato troppo caro!

L'articolista avverte che il suo discorso non conclude alla condanna del ministero borghese; ma vuol dimostrare che il ministro borghese per se stesso non basta nè a creare una politica nazionale nè a sostituirla.

Il programma proletario e democratico della riforma militare non può borghesemente limitarsi al risanamento dell'amministrazione.

Il miglioramento dei servizi civili, della legislazione sociale, delle riforme democratiche in generale costringerà gli ordinamenti militari alle trasformazioni necessarie.

Conviene togliere l'antagonismo che esiste tra la scuola e la caserma; comporre nella scuola la preparazione fisica ed intellettuale della difesa nazionale. Si tratta di una grande riforma all'ordinamento civile dello Stato. E l'articolista conclude:

Ad avviarci a una riforma di così vasta portata certo gioverebbe, non legato a tradizioni di caserma nè impacciato da misoneismi castali e professionali, il ministro della Guerra borghese. Ma a patto che la forza dei partiti di rinnovazione sociale, a sua volta, strenuamente ve lo sospingesse.

Nel problema militare, come in ogni altro, la salute è unicamente in noi.

POLVERE NEGLI OCCHI

Ministro borghese: nuove spese militari!

Una questione costituzionale.

Marini ci telefona da Roma, 4, giorno:

Rilevammo, a suo tempo, la incompatibilità della nomina del senatore Casana a ministro della guerra, non avendo la Commissione d'inchiesta, di cui egli ha fatto parte, ancora compiuto il suo mandato.

In questo convincimento ci rinsalda il fatto dello stesso mandato; che investe la Commissione del diritto di proporre qualsiasi riforma, a inchiesta compiuta.

Solo allora, il Governo avrebbe potuto addivenire alla innovazione del ministro borghese.

Tuttavia, addivenendovi, non avrebbe dovuto mai scegliere l'uomo tra i commissari preposti all'inchiesta, per evitare appunto, come dimostrammo, che colui il quale è stato uno dei giudici sia ora parte in causa come rappresentante della medesima amministrazione sottoposta ancora alle indagini e al giudizio della Commissione.

Detta incompatibilità potrebbe non essere stata avvertita dal Giolitti; ma la inavvertenza non sarebbe sufficiente per spiegare il suo bel gesto. Non è nel temperamento del Giolitti il prendere importanti risoluzioni così alla leggera. Nè il suo ultimo colpo di scena potrebbe attribuirsi ad arditi e fecondi propositi di politica attiva e moderna, come vorrebbe darci ad intendere la compiacente *Tribuna*, ripubblicando un discorso, propugnante la istituzione dei ministri borghesi nei dicasteri militari, pronunziato alla Camera... dall'on. Bertolini!

Ben altre e gravi ragioni avranno indotto il Giolitti a tale audacia.

Infatti, non passa giorno che i giornali non accennino, come avete visto, ora a questa ora a quella grave ragione, l'una più contraddittoria dell'altra, della riforma giolittiana.

Dall'agitazione dei sott'ufficiali al problema dell'artiglieria, dalle ambizioni di generali aspiranti al portafoglio di ministro agli attriti fra l'ultimo ministro militare e il capo dello stato maggiore, dalla inettitudine del generale Viganò al bisogno di maggiori fondi per l'esercito, dal pericolo di sfacelo di questo all'urgenza di difendere meglio i confini orientali: sono stati toccati tutti i tasti della stonata questione militare, per poter dedurne con sicurezza le vere ragioni del ritiro del generale Viganò e della sua sostituzione con un parlamentare borghese.

A noi è capitato, ad esempio, di parlare al riguardo con due persone, che pur non conoscendosi, avvicinavano, per motivi diversi, l'ex ministro della guerra, spesso.

La prima ci ha assicurato che il Viganò si sarebbe dimesso in perfetto accordo con l'on. Giolitti, mentre, secondo l'altra, questi avrebbe solo all'ultim'ora comunicato a quegli la necessità di far largo ad un ministro borghese.

Quale delle due avrà detto la verità? Noi le conosciamo per persone serie e rispettabili; logicamente, quindi, il non veritiero dovrebbe essere lo stesso Viganò.

La deduzione non sarebbe errata, se noi tenessimo principalmente conto della impotenza dimostrata dal Viganò nell'ottenere nuovi milioni dal Parlamento per l'esercito, e del desiderio del re di vedere affidati i portafogli dei dicasteri militari a ministri borghesi.

Il fabbisogno di circa 500 milioni, fatto intravvedere dal Viganò, l'anno scorso, nella nota intervista col nostro povero Vittorio Piva, fu ridotto, infatti, prima a 200 milioni, nel progetto di legge presentato al Parlamento, e poi dalla Commissione permanente dei dodici, col consenso del Governo, a poco più della quarta parte.

Di qui, forse, il desiderio del re di affidare a due borghesi l'amministrazione dei dicasteri militari, riservando ciò che concerne la disciplina e la tecnica ai rispettivi Capi dei due stati maggiori.

Desiderio già in parte attuato con la istituzione del Capo di stato maggiore della Marina, e con la nomina, avvenuta ora, del ministro borghese della Guerra.

Il re tende, evidentemente, ad avere influenza più diretta, attraverso ai Capi di stato maggiore, sulle due organizzazioni militari; tende, altresì, a costituirsi, come l'imperatore di Germania, una specie di attivo gabinetto militare, per poter più agevolmente prepararsi, forse, le nuove richieste di milioni da trasmettere poi ai ministri borghesi perchè le facciano approvare dal Parlamento.

I ministri borghesi, incompetenti in materia di tecnica militare, non in grado perciò, di constatare la fondatezza delle richieste, suggestionati dalle relazioni dei Capi di stato maggiore sulle deficenze dell'esercito, della flotta e delle opere di difesa in genere, suggestionati, forse, dalla parola incitatrice del re, finirebbero con l'accettare le richieste e farle, a loro volta, accettare dalla fida maggioranza legislativa.

Questa probabilità, che costituirebbe certo una grave violazione alle più corrette norme costituzionali, non è il risultato solo della nostra personale impressione, ma anche di coloro che più frequentano i circoli politici della capitale, e di giornali, inoltre, come il *Messaggero* e la *Vita* « non sovversivi » quanto la *Ragione* e l'*Avanti!*, i quali pure hanno gettato l'allarme al riguardo.

Nè varrà — opiniamo — la pur opportuna esumazione fatta nel *Tempo* dall'onorevole Bissolati di un discorso contrario all'aumento delle spese militari dal Casana pronunziato come deputato alla Camera nel 1897: avremo del pari nuove e maggiori spese militari, per opera del medesimo Casana, cioè del primo ministro... borghese. Di fronte alle deplorevoli condizioni in cui l'esercito si trova, per effetto degli sperperi e delle ladrerie, spesso denunziati, che l'inchiesta in corso non potrà non confermare, massime per ciò che riguarda l'artiglieria; di fronte all'affermata necessità di completare le fortificazioni al confine orientale; di fronte a tante altre necessità che il... genio militare, prevalente nel nostro paese, saprà... patriotticamente (allegri, fornitori!) escogitare; l'on. Casana, pur fautore (nel 1897!) di riduzioni di spese, come farà a resistere alle suggestioni dianzi accennate?

E' lecito, perciò, il prevedere che il neoministro nè diminuirà nè trasformerà gli attuali ordinamenti: egli rappresenta una etichetta democratica e moderna per far passare la merce... avariata di molti altri milioni, senza introdurre alcuna seria ed efficace trasformazione nel costoso organismo preposto alla difesa del territorio nazionale; questa è la convinzione generale.

Così, il bel gesto dell'on. Giolitti avrà servito ottimamente a raggiungere più scopi: a gettare la polvere negli occhi alla democrazia, assetata di novità benefiche e feconde; ad appagare il desiderio del re; a rialzare le azioni dei fornitori e di qualche... disinteressato giornale entusiasta per la scelta dell'ingegnere Casana!

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

“ La Ragione „ replica.

M. ci telefona, 4, notte:

Vi trasmetto la parte sostanziale della replica che *la Ragione* dedica questa sera al vostro trafiletto di ieri:

« Nathan è andato a Corte due volte e ci andrà altre cento con o senza valletti, e noi continueremo a non meravigliarcene per la semplicissima ragione che da lungo tempo egli ha passato i ponti, così come non ci meravigliamo se vediamo Fortis a Corte.

« Ognuno al mondo segue il suo destino: ma non è corretto rendere un partito responsabile degli atti che possono compiere i suoi transfughi.

Siamo d'accordo? Per cui in fatto di coerenza assicuriamo il confratello che in casa nostra stiamo proprio benone, e se non ci acconciamo a subire la sopraffazione socialista nella Confederazione del Lavoro siamo ben lungi dal far comunella coi sindacalisti od anarchici anche per opportunismo dell'ora che volge. Se poi il confratello si fosse presa la briga di guardar meglio come stanno le cose del processo Riccardi-Traversi, ed avesse letto la lettera rivolta dall'on. Barzilai al *Giornale d'Italia* si sarebbe risparmiato nella fretta di trovar armi di offesa in mancanza di argomenti per giustificare la sua contraddizione, di cadere in un altro equivoco; e tutto ciò senza rancore ».

Non intendiamo insistere, anche per non allargare una questione che deve essere contenuta nei limiti della sua importanza, e perchè la *Ragione*, senza eufemismi, si è decisa a parlare di transfughi.

Ne prendiamo atto.

Sull'affare Barzilai-Riccardi, assicuriamo la consorella di aver guardato molto bene alle cose; e le dichiariamo che la lettera del deputato repubblicano di cui ieri abbiamo riportata la parte sostanziale — non ci ha persuaso affatto, e come noi non ha persuaso molti altri.

Anzi ci pare, e pare ad altri, che la scappatoia dell'on. presidente dell'Associazione della Stampa, sia *un tacon pezo del buso*.

In quanto poi all'essere i repubblicani ben lungi dal far comunella con anarchici e sindacalisti (non dubitiamo, dopo la sua dichiarazione, che la *Ragione* sia avversa alla comunella) avremo tempo ed occasioni molte di discutere, sia col dimostrare che nella condotta della Confederazione del lavoro non vi fu ombra di sopraffazione socialista, sia col rimandare nei tempi e nei fatti per dimostrare, purtroppo, che contro i socialisti non si è mai trascurata dagli egregi nostri cugini qualunque comunella.

Per la sincerità socialista.

Un articolo di Enrico Ferri.

M. ci telefona, 4, notte:

Enrico Ferri scrive nell'*Avanti!* un notevole articolo intitolato: *Per la sincerità socialista*, dimostrando come le diatribe dei sindacalisti contro il Partito socialista siano alimentate da un equivoco o da un sottinteso.

L'equivoco sta fra l'altro nella affermazione che la teoria sindacalista sia la sola che riconosca l'ordinamento della società nella trama dei sindacati di mestiere.

« Che in taluni paesi e periodi — scrive testualmente il Ferri — il partito socialista abbia talvolta dato sovrana ed unilaterale prevalenza alle forme politiche ed anti-elettorali nella sua azione, è innegabile; ma da ciò a dire che il partito socialista deve essere senz'altro sostituito e soppiantato dalla organizzazione sindacale, che ancora non esiste o è così mingherlina nella più gran parte d'Italia, è veramente un salto mortale di fantasia a tutto vantaggio delle forze reazionarie ».

« Tanto è vero che i più scalmanati sindacalisti sono troppo spesso sostenuti ed aizzati contro il Partito Socialista appunto dai giornali più reazionari ».

Il sottinteso è costituito dal dissidio tra il metodo anarchico ed il metodo socialista.

« In altri termini — aggiunge lo scrittore — la teoria sindacalista rappresenta un ritorno al metodo anarchico della violenza od azione diretta, che della violenza è una edizione riveduta e corretta, ma che in sostanza lascia anche intendere o fraintendere che si tratti della rivolta o del colpo di mano con relative barricate..... perchè il proletariato prenda delle batoste anche più gravi e disastrose di quelle avute sempre quando, per azione diretta, è andato a battere la testa contro il muro dello stato borghese ».

« Il sindacalismo è un ritorno al metodo anarchico, ed è perciò che gli anarchici, i quali poi si sono persuasi ad ammettere anche il principio della organizzazione, son in buon accordo coi sindacalisti ».

Il direttore dell'*Avanti!* conclude la sua dimostrazione ammonendo i lavoratori socialisti a non cedere alle illusioni:

« L'esperienza di quasi mezzo secolo ha dimostrato che il mondo è molto difficile da cambiare, poichè è il portato di migliaia di secoli precedenti, ma ha dimostrato pure che l'unico metodo per accellerarne la inevitabile trasformazione, è quello del Partito socialista, che adopera l'organizzazione economica come organizzazione politica del proletariato; che procede per graduali riforme, avendo di mira la totale trasformazione del regime sociale, che esige il concorso di tutte le volontà e di tutte le forme di azione socialista, per modificare giorno per giorno le condizioni di esistenza sociale, col coraggio della pazienza ».

D'accordo col re.

M. ci telefona, 4, notte:

A proposito del curioso dialogo avvenuto al Quirinale al ricevimento di capo-d'anno fra il re e il generalissimo dei carabinieri interno alla polizia, che non riesce a scoprire l'assassino dell'ing. Arvedi e la causa dello scoppio alla Borsa di Roma, l'*Avanti!* dichiara di essere « una volta tanto pienamente d'accordo col re d'Italia! Sì, la polizia italiana, quella dei poliziotti e quella dei carabinieri è atta a tutto fuori che... a fare il suo mestiere, fuorchè a scoprire e ad assicurare alla giustizia gli assassini ed i ladri; anzi qualche volta (il caso di Napoli, Maestà, e quello di Milano) la polizia è d'accordo coi ladri e cogli assassini, fa la guardia mentre essi *lavorano*, e poi spartisce con essi fraternamente la refurtiva o preleva la percentuale ».

« E l'autorità giudiziaria — prosegue l'*Avanti* — non si occupa mai di questi fatti enormi, perchè spesso nelle elezioni i ladri e gli assassini sono i grandi elettori, i galoppini preziosi dei candidati *della libertà coll'ordine* ».

« Ma allora, maestà! — conclude il giornale socialista — la ramanzina, ci permetta andrebbe fatta non al generale dei carabinieri bensì all'on. Giolitti, il quale probabilmente, senza mancare a V. M. di rispetto, se la riderebbe e continuerebbe a tenersi amici i camorristi grandi elettori! ».

LE INSIDIE DEL SENATO

alla legge sul lavoro notturno dei fornai.

M. ci telefona, 4, notte:

L'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Cadolini al progetto per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai tende a far passare al Senato sotto altra forma lo stesso emendamento del deputato Negri De Salvi, che non ebbe fortuna alla Camera. Come questo anche quello costituisce una grande insidia alla provvida legge, giacchè ne frustrerebbe lo scopo, che è di generalizzare la proibizione del lavoro notturno a tutti i Comuni, impedendo così che i grandi industriali vadano ad impiantare i forni nei dintorni dei Comuni rurali.

L'articolo aggiuntivo del Cadolini, così com'è redatto, violerebbe inoltre la costituzione, ed infatti secondo esso la legge viene applicata, com'è noto, con un regolamento approvato, previo parere dei corpi consultivi, con decreto reale controfirmato dai ministri responsabili. Non si era mai arrivati a tanto per patrocinare gli interessi di ingordi ed inumani capitalisti. Si strappa persino quella larva di garanzia per i cittadini, che è la carta costituzionale!

La festa per l'“ Avanti! „

M. ci telefona, 4 notte:

Questa sera, alla Casa del Popolo, come vi annunziai, ha avuto luogo la festa anniversaria per l'*Avanti!*

Il salone centrale del grande ritrovo popolare, era rigurgitante di amici e simpatizzanti; numeroso l'elemento femminile.

Invece di E. Ferri, indisposto, parlò Giuseppe Romualdi, applauditissimo.

Mentre telefono, la festa continua animatissima e si prevede sarà protratta fino a tardi.

Casana conferisce con gli ufficiali superiori.

ROMA, 4. — Tutti i generali ed ufficiali superiori comandanti residenti in Roma sono stati oggi ricevuti dal ministro della guerra on. Casana.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Casana ricevendo a parte i generali disse loro che l'innovazione del ministro borghese dell'esercito doveva essere interpretata nel senso che gli ufficiali si potessero dedicare principalmente alle questioni strettamente militari. Aggiunse che egli spera nella comune loro cooperazione per il miglioramento delle condizioni dell'esercito italiano. Ha quindi voluto fare la conoscenza di ogni generale. Il ricevimento è durato circa un'ora.

Il capitano Ambrosini

richiamato in servizio.

ROMA, 4. — Il *Bollettino ufficiale* del Ministero della Guerra pubblica:

Ambrosini, capitano di stato-maggiore, in aspettativa per sospensione dal servizio, a Roma è richiamato in servizio e destinato al Comando della divisione di Cuneo.

Mutamenti nello Stato maggiore.

ROMA, 4. — L'*Italia militare* annunzia essere imminente importanti mutamenti nello stato maggiore dell'esercito.

Montemartini farà penitenza.

ROMA, 4. — *L'Italie* dice che il professore Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro del ministero di A. I. e C. non si recò al Quirinale per gli auguri di Capo d'anno insieme alla Giunta comunale di cui fa parte perchè indisposto; egli domanderà quanto prima un'udienza al re per presentargli i suoi omaggi.

Ma bravo professore!

L'ONNIPOTENZA DEL DAZIO ed il bilancio del Comune di Torino

La situazione del bilancio 1908. - La necessità di nuove imposte per le opere lussuose. - Tutto si vuole dal dazio consumo. - Il rinvio della soluzione in Consiglio. - Basta colle spese passive. - Trasformazione tributaria.

Quanto abbiamo già scritto noi ed i nostri bravi collaboratori, in materia, sul progettato allargamento della cinta daziaria e sul suo abbattimento in relazione al bilancio comunale, non ha trovato fino adesso dei seri e validi contradditori. Anzi il giornale la *Stampa* colla sua critica del progetto di allargamento ci ha indirettamente appoggiati, e gli altri giornali per quanto si siano limitati a riprodurre qualche lettera — lamento di negozianti, non ci hanno combattuto.

Una constatazione però hanno tutti ripetuto nella falsariga del giudizio, timido se si vuole e prudente ma chiaro, dell'assessore-relatore del bilancio preparato dalla Giunta pel 1908 oggi in domenica al Consiglio comunale suffragato fra le righe dei suoi fioretti rettorici senza osare di pronunciare un giudizio della Commissione del bilancio. Constatazione che diè luogo alla importissima grave e lunga discussione generale nella seduta del Consigliare di venerdì scorso in seguito all'attacco del nostro compagno on. Nofri.

E la constatazione è questa: Le spese effettive ordinarie e straordinarie ricorrenti aumentano in proporzione inversa alle entrate corrispondenti e si assommano a L. 15.490.,218,38; e per quanto si abbia, malgrado ciò, un avanzo di gestione compreso quello dei consuntivi precedenti, che depurato di L. 784.845,64 di ammortamento debiti, sale a due milioni quarantaduemila duecento settant'otto lire e ventinove centesimi, le spese per opere straordinarie impostate nel preventivo 1908 assorbono quell'avanzo ed impegnano per di più L. 5.798,050,52.

Ammontando in tutto a L. 7.840.328,81 alla quale somma si provvede con mezzi straordinari, e cioè con debiti e con alienazione di beni.

Questa constazione fa dire appunto all'Assessore delle Finanze, relatore del bilancio che « se si vuole continuare con sollecitudine e con modernità di intenti... *nell'opera di rinnovamento e di espansione della città, è giuocoforza pensare al più presto* ed indipendentemente dagli studi deliberati per la riforma tributaria, a porre in grado il bilancio comunale, *con più poderose risorse ordinarie*, non solo di sopportare il continuo accrescersi degli interessi passivi e dei rateali ammortamenti, conseguenza dei nuovi mutui che annualmente si vengono inscrivendo in bilancio, *ma altresì di far fronte alle numerosissime opere che da ogni parte della città, insistentemente si chiedono e che non hanno assoluto carattere di vera eccezionalità...*; e fa segnalare d'altra parte al relatore della Commissione del bilancio in linguaggio contabile, un *deterioramento patrimoniale di cinque milioni cinquantasette mila duecento quattro e ottantotto*, rappresentato dalla differenza fra i sedici milioni e 631,266 ottenute dalla alienazione di beni dalla riscossione di crediti e dalla accensione di debiti e gli undici milioni 574.061, di acquisto beni ed estinzione di debiti.

Ora una tale situazione si comprende, come abbia dato e dia il punto di partenza alla ricerca di nuovi cespiti di entrata, ma non si comprende, o si comprende troppo, come questi cespiti si vogliano trovare nel dazio consumo, solo perchè, si dice « è proprio quella entrata che è in continuo aumento, che colpisce tutti indistintamente colla sua larga base, e che si ottiene senza fatica e senza noie, automaticamente ed inavvertitamente dalle masse contributive, le quali in gran parte, nella loro ignoranza economico-tributaria, se la pigliano tutto al più coll'esercente col Governo o — con Dio!

In tal modo la più ingiusta tassazione quale è quella del dazio consumo degna di popoli arretrati, ignari, incuranti della cosa pubblica e solo buoni alle effimere quanto infruttifere ribellioni, forma, coi già enormi ed ancor più ingiusti dazi doganali sui principali consumi proletari, la onnipotenza ognor crescente ed invadente d'un solo tributo, di cui in Torino ormai è schiavo il bilancio comunale e vittima la classe lavoratrice.

Ma quella onnipotenza solo affermano e sostengono i nostri avversari governanti il nostro Comune, i quali, appunto sul nuovo piano regolatore di Torino hanno inalberato il proposito dell'allargamento della cinta daziaria fino a 32 chilometri di circuito da 12 chilometri quale è adesso, e, pur sapendo che, anche conservando tutte le voci attuali (guai poi se si diminuiscono!) non ne ritrarranno che poco più d'un milione con un aumento di spesa di riscossione che quel nuovo cespite ridurrà quasi a metà.

Noi non cesseremo perciò di combattere tale politica comunale di classe, nella quale gli attuali governanti il Comune insistono più che mai, trascinati ormai dalla forza delle cose e dal misoneismo della loro conservazione.

Contrariamente infatti a quanto ci osservava alcuni giorni fa la *Stampa* in proposito, perchè certo non ci ha ben letto o male compreso, gli avversari nostri, non solamente sono travolti dall'onnipotenza che ormai hanno lasciato acquistare al dazio consumo chiuso e hanno dato perciò il bilancio completamente a quella forma affamatrice e dispendiosa di tributo, ma devono di quello farsi un'arma di difesa anche coll'allargarlo a tutto il Comune per l'eventuale necessità di nuovi tributi, in quanto è da preferirsi da loro parte e dal punto di vista elettorale, il perdere un migliaio di voti, per qualche anno nei sobborghi rinchiusi entro la nuova cinta, piuttochè perderne parecchie migliaia e per sempre da tutti i possidenti e i reddituari colpiti, in nome della giustizia tributaria, come noi vorremmo, dalle nuove tasse dirette in sostituzione dello sgravio del dazio a favore delle classi lavoratrici. Ora noi appunto perchè combattiamo, abbiamo attaccato e sfidato nell'ultima seduta del Consiglio e su questo terreno, i nostri avversari a decidersi risolutamente, a parlar chiaro, a specificare e proclamare le loro intenzioni ed il loro programma, premettendo reciso e preciso, il fabbisogno finanziario del nostro Comune per l'avvenire prossimo in relazione alle opere che intendono compiere, ed i mezzi che per fronteggiarlo insieme al modo di procurarseli.

Giacchè sarà su questo punto che dovrà necessariamente impostarsi di nuovo la quistione tributaria o coll'onnipotenza daziaria nello allargamento della cinta come essi vogliono, o colla trasformazione del dazio in tasse dirette nello abbattimento della cinta medesima, come noi vogliamo.

Noi crediamo in ogni modo che lo spauracchio ricorrente da qualche anno a questa parte (e proprio da quando si votarono e si iniziarono alcune municipalizzazioni di servizi pubblici), nelle relazioni e nelle discussioni dei bilanci preventivi del Comune sotto forma di *deficit* prossimi da fronteggiarsi con nuovi cespiti di entrata, sia il parto di una specie di paura per il lavoro fatto e le opere compiute od iniziate, e più che altro desiderio lussuoso di proseguire sulla strada degli abbellimenti, degli allargamenti e delle grandiosità cittadine, insieme alla obbedienza cieca a tutte le richieste elettorali in proposito.

Crediamo anche che in quella corsa ai progetti di grandiosità edilizio-estetica, si sia ancora in tempo ad arrestare i corridori e che quindi parecchi milioni si possano e si debbano far risparmiare, come già si risparmiarono quelli che si volevano buttare per la via Roma.

Crediamo infine che in troppo poco conto si tengano i cespiti che saranno per aversi dalle aziende municipalizzate, per quanto non siano immediati, specie se si considera che quelle delle tramvie e delle affissioni rilevate come già funzionanti, ci danno già circa L. 200,000.

Comunque, dato pure come provato che il nostro bilancio possa andare incontro prossimamente ad un *deficit* se si vuole continuare nelle opere passive uso teatro *Regio*, Scuole Maria Letizia e Margherita, via Roma, completamento diagonale Pietro Micca, ecc., contro le quali noi votammo sempre e voteremo contro, è questa una ragione di più perchè l'attuale Amministrazione esca fuori dallo equivoco e dalla contraddizione fatta di abilità ed in cui si è avvolta nella recentissima discussione generale del bilancio, e la finisca coi rinvii ed i temporaggiamenti, paga di vivere alla giornata e di impegnare intanto lentamente a gradi a gradi in tanti acconti il futuro prossimo in una quantità di opere straordinarie passive a cui le future Amministrazioni dovranno poi provvedere i mezzi pescandoli nelle tasche dei contribuenti.

***

Tutto ciò noi tentammo di provocare nella seduta consigliare ultima, ma non ci siamo riusciti, anche perchè ci mancò all'ultimo momento l'aiuto del *leader* dell'opposizione costituzionale, il quale, pur convenendo nella nostra critica e sopratutto nel nostro invito, si accontentò di una riserva verbale, ed approvò colla maggioranza un ordine del giorno in cui si prende atto di dichiarazioni generiche e contradditorie del Capo dell'Amministrazione e si attende che i propositi di questa ed il relativo piano finanziario, siano presentati col bilancio 1909. Vale a dire il rinvio puro e semplice ad un anno!

Ma se siamo stati sconfitti ancora una volta, possiamo andar fieri ed orgogliosi di avere pei primi e senza reticenze sollevato e buttato nella cittadinanza la grave quistione, affinchè non ci rovinasse poi addosso quando non c'era più tempo di affrontarla.

Abbiamo incominciato a gridare in mezzo ai sordi (e sono la maggioranza!) buoni solo a gracchiare come oche spennate quando si sentono alleggerire le tasche da nuove imposte od aumentare il costo della vita da allargamenti od inasprimento di dazi, che il progettato nuovo piano regolatore portante in coda l'autorizzazione a provvedervi con l'allargamento della cinta daziaria per tutta la periferia del piano stesso, voleva dire ribadire, allargandolo, l'ingiusto tributo daziario e farci schiavi di esso, e vi abbiamo contrapposto il nostro progetto di riforma tributaria a base di abbattimento della cinta, abolizione della più gran parte delle voci daziarie e trasferimento sulle spalle degli abbienti del *deficit* conseguente.

Abbiamo continuato a gridare (e sempre ai sordi) che i nuovi cespiti che si chiedevano a quell'allargamento della cinta non valevano l'allargamento stesso e che in ogni modo il richiederli nascondeva propositi e programmi che ignoravamo.

Ora sappiamo ben poco o nulla di quei propositi e di quei programmi, ma ne abbiamo però abbastanza per comprendere che ci si vuole impegnare

a poco alla volta in spese passive non assolutamente necessarie, non urgenti, in allargamenti ed in abbellimenti..., circondanti la grande Esposizione del 1911, per poi lasciare agli Amministratori del dopo la festa a provvedere al già previsto *deficit* finanziario con nuove imposte e raccogliere così i relativi moccoli, impedendo anche in tal modo e per molto tempo ogni riforma tributaria.

Ora a questa voluta imprevidenza, a questa ipoteca dell'avvenire prossimo, a questo inganno conseguente noi ci siamo opposti e ci opporremo con tutte le nostre energie.

***

Se si vuole ancora sviluppare, consolidare o creare municipalizzazioni di servizi pubblici per sottrarli al monopolio ed allo sfruttamento privato e per dare sempre più al Comune una funzionalità adatta e progrediente coi tempi, noi, come già fummo gli iniziatori ed i fattori che tutto ciò resero possibile, così ne saremo sempre i continuatori ed i sostenitori conforme al nostro programma. — Ma con tale indirizzo comunale non creeremo la necessità di nuove imposte, ma invece provocheremo, in tempo non lontano, nuovi cespiti di entrate che renderanno sempre più facile la trasformazione dell'attuale assetto tributario comunale.

Se si vuole invece continuare e creare ancora nuove opere e nuove operazioni relative per la grandiosità ed il lusso estetico di Torino (che è già da tempo la città esteticamente più bella d'Italia) e proprio oggi che ciò importerebbe nuove spese totalmente passive e *necessità improrogabile di nuove imposte*, senza manifestare in proposito programmi finanziari di sorta, e noi ci opporremo risolutamente a tutto ciò.

E la nostra opposizione anzi si inizierà subito sul bilancio preventivo di questo anno e su diverse impostazioni di opere di abbellimenti e di allargamenti che non presentano nessun carattere di urgente necessità, certi che in tal modo, e se riusciremo nel nostro intento, avremo scongiurato pei bilanci successivi le nuove imposte e sopratutto avremo resa sempre possibile la riforma tributaria in pro delle classi lavoratrici, che da noi non ha bisogno di prender norma per effettuarsi, dalle opinioni e dalle esperienze di Francia, in quanto che ha già avuto le sue splendide vittorie nelle nostre città.

E sarà così su questo punto che continueremo la nostra battaglia e che stabiliremo la nostra principale piattaforma per le prossime elezioni di giugno.

I nostri avversari che l'hanno compreso, se la sono cavata nella seduta consigliare di venerdì scorso con un comodo rinvio offerto dal Presidente dell'Esposizione ed accolto subito dal capo dell'amministrazione.

Ma quel rinvio è la riprova della bontà della nostra causa e della buona fortuna della nostra battaglia. Sarà anche probabilmente un'arma di più per poter meglio e più felicemente combatterla.

La legge per gl'infortunii sul lavoro dei ferrovieri.

ROMA, 4. — Il sette gennaio alle ore 15 sotto la presidenza del comm. Magaldi si aduna la commissione incaricata di studiare le modificazioni da apportarsi alla legge 29 marzo 1900 n. 101 sugli istituti di previdenza per il personale ferroviario circa il trattamento da farsi agli operai in caso di infortunio sul lavoro.

Gli ispettori del lavoro.

ROMA, 4. — Il *Messaggero* dice che sono stati convocati a Roma presso il Ministero di Agricoltura gli ispettori del lavoro creati in alcune provincie del Regno per esaminare e dare parere sui regolamenti per l'esecuzione della legge sul riposo settimanale e sul lavoro delle donne e dei fanciulli e suggerire quelle modificazioni che si ritenessero necessarie.

Le riunioni dureranno parecchi giorni.

Mezzo " monumento Vittorio Emanuele „ pel 1911,

ROMA, 4. — Il ministro Bertolini, intervenuto in seno alla Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma, ha pronunziato un discorso in cui espose le questioni artistiche inerenti alla costruzione del monumento e specialmente a quella se convenga limitare il programma dei lavori da compiersi pel 1911 alla parte architettonica colle decorazioni scultorie che non possono essere differite e al collocamento della statua equestre del re liberatore.

Capitano di fregata che tenta suicidarsi.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il capitano di fregata Arturo Cacace comandante del corpo reale equipaggi dopo aver ingoiato cinque pastiglie di sublimato corrosivo usci di caserma; colto da dolori si rifugiò in una latrina municipale. Il guardiano non vedendolo uscire chiamò le guardie che abbattuta la porta trovarono il capitano che si dibatteva tra gli spasimi dell'agonia. Trasportato all'ospedale disse di avere voluto suicidarsi perchè affetto da nevrastenia.

Il suo stato è gravissimo.

Carabiniere impazzito ed omicida.

ROMA, 4. — Il *Messaggero* pubblica che oggi alle ore 16 un carabiniere a cavallo dalla stazione dei Sette Camini presso Roma, certo Pozzi, preso da alienazione mentale, usci dalla caserma armato di rivoltella e senza alcuna ragione esplose tre colpi contro Maria Masani uccidendola e ferendo leggermente ad una guancia il di lei marito Antonio, cantoniere provinciale.

IL DELITTO IN FERROVIA

ROMA, 4. — Il corrispondente del *Messaggero* da Perugia ha interrogato la Pasqua Rosa Fidenzi, la quale ha dichiarato che la cambiale di 150 lire, trovata nell'ultima perquisizione in casa sua, deve esserci stata introdotta ad arte per indurre i Fidenzi a parlare, ma essi nulla hanno da dire. Anche suo marito Domenico si è lamentato di essere stato distolto per tanto tempo dal suo lavoro e disse di non sapere nulla.

Sempre granchi.

ROMA, 4. — L'on. Gucci-Boschi, posto a confronto col Sabbatini, non lo riconobbe per l'uomo sospetto da lui indicato.

Ha soggiunto che l'individuo che si trovava coll'Arvedi era di aspetto borghese, vestito con proprietà, se non con eleganza, mentre il Sabbatini ha tutto l'aspetto di campagnuolo e non potrebbe viaggiare in prima classe senza essere osservato e notato come un anormale. Gucci-Boschi a domanda del Magistrato, ha detto che non poteva riconoscere gli indumenti dell'Arvedi, trovati a Teano, non avendo quasi osservato l'Arvedi.

La *Tribuna* dice constargli da informazioni di una persona che aveva rapporti coll'Arvedi, che l'Autorità cerca di identificare un individuo, il quale viaggiava talvolta colla vittima, essendo alle sue dipendenze come facente parte di una Società industriale di cui l'Arvedi era grande parte.

Lo spiritismo in aiuto della Questura.

ROMA, 4. — Il *Corriere d'Italia* ha da Ancona che lo spiritismo ha avuto la sua parte nelle indagini per la scoperta dell'assassino. Il 24 dicembre giunse ad Ancona una signora proveniente da Roma con un ragazzo.

La signora, che è la contessa Cretenne, chiese del maresciallo dei carabinieri, il quale corse all'albergo ed apprese dalla contessa che l'assassino dell'ingegnere Arvedi si trovava a pochi chilometri da Ancona e batteva la campagna dopo avere ucciso una guardia forestale, di cui aveva indossato l'abito, e per nascondersi meglio aveva anche applicato sul suo viso una barba finta. Il maresciallo avverti i suoi superiori e poco dopo un tenente dei carabinieri e due militi uscirono dalla caserma per rintracciare l'assassino. Ma dopo dodici ore di marcia nei dintorni di Ancona, i carabinieri ritornarono in città senza avere concluso nulla. Il tenente allora andò dalla donna e le chiese da chi avesse avuto le notizie fornite al maresciallo.

Essa rispose di essere un potentissimo *medium* e che dopo il delitto aveva interrogato lo spirito dell'ing. Arvedi e questi le rivelò dove l'assassino si nascondeva, e la signora aggiunse di credere di avere fatto cosa meritoria, nell'interesse della giustizia, venendo ad Ancona ad avvisare le autorità. Dopo il racconto i carabinieri naturalmente sospero le indagini, benchè la contessa continuasse ad insistere.

La condanna d'un cancelliere.

BOLOGNA, 4. — E' stata pronunziata la sentenza nella causa del cancelliere di tribunale Ferrari, imputato di appropriazione indebita e di peculato e falso per una somma ingente.

Il Tribunale ha ritenuto la semi-infermità di mente e lo ha condannato a 25 mesi di reclusione e 570 lire di multa ed interdizione perpetua dai pubblici uffici.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO A Torino.

Ieri alla nostra Corte di Cassazione, pavesatà a festa, così come vestiti a festa erano gli illustri membri di essa, si inaugurò l'anno giuridico, con una discorsa del sostituto procuratore generale Fiecchi e con la... presenza di Lætitia.

E fu una letizia generale. La solennità si ridusse a turibolamenti, salamelecchi, piegamenti di vecchie schiene.

E la Lætitia, che per la prima volta prendeva parte a una festa di tal genere, si dimostrò lieta di trovarsi a contatto con tanti illustri membri della magistratura. E vi erano presenti anche i membri del foro, che non mancarono di renderle il dovuto omaggio!

Il Fiecchi fece un discorso, degno per sostanza, forma, di un poliziotto.

Chi del resto lo ha conosciuto, attraverso alla sua carriera, non poteva aspettarsi di più!

Nè vale, davvero, la spesa, di fermarsi, nè a darne un sunto e a farvi un commento!

Basta questo: povera magistratura!

ROMA, 4. — Alla nostra Cassazione il discorso inaugurale venne tenuto dal procuratore generale Quarta. Dopo alcune note statistiche, egli si soffermò a trattare della delinquenza dei minorenni e delle riforme della magistratura.

Erano presenti Rava, Orlando, Nathan ed altri.

LA CONDANNA DI HARDEN e l'opinione pubblica.

Il *Vorwärts*, l'organo dei socialisti tedeschi, a proposito della condanna di Harden a quattro mesi di prigione e alle spese del primo e del secondo processo, pubblica un articolo intitolato « Grande pulizia » e dice fra l'altro:

« Il secondo processo doveva essere una grande pulizia: tutto ciò che prima si era rivelato, era destinato a scomparire: non più camarille, dicevano il procuratore ed i governatori. Se Hohenau e Lynar non si trovassero ancora sotto Consiglio di guerra, quella stampa conservatrice e radicale direbbe che tutto si è aggiustato, che tutto non era se non un incubo. La falsa luce che questo processo ha gettato sulla classe governativa ha mostrato in quali abissi di superstizione questa gente cerca rifugio contro la luce dell'opinione pubblica! Harden ha troppo provato ed è ciò che lo ha perduto! Bülow è lieto che i suoi nemici politici siano allontanati dall'*entourage* del Monarca, ma quando ha visto che la Corona era compromessa, ha fatto cessare l'affare. Harden è una vittima della ragione di Stato! ».

Ma l'affare Harden non è finito e lo dimostra una intervista avuta dal corrispondente della *Stampa* con un alto personaggio. Questi ha fra l'altro dichiarato:

« Ve lo ripeto; questo affare non è terminato. Non bisogna contare sull'aiuto del popolo: il popolo non possiede sufficientemente il sentimento della sua potenza ed è troppo apatico. L'appoggio del Reichstag sarebbe possibile: ma vi troveremmo terribili ire, o gente troppo prudente e paurosa: così se vogliamo giustizia e luce dovremo bastare alla nostra missione...

« Quanto alla stampa, è doloroso dover ricordare i suoi tentativi per premere sui giudici onde provocare la condanna di Harden. Il giudice Kern, che presiedeva i dibattimenti del primo processo, è stato traslocato: e non una sola protesta si è elevata sui giornali per questo fatto! ».

La " serrata „ nel Porto della Spezia.

Spezia, 4.

(*Juventus*). — La *serrata* nel nostro Porto continua e non accenna a finire.

Per addivenire ad un possibile accordo si sono adoperati il sottoprefetto, il sindaco e le Camere del Lavoro e di Commercio, ma inutilmente, perchè i facchini domandano che prima di venire a qualsiasi trattativa sia revocata la *serrata*.

Il manifesto della Camera del Lavoro e della Federazione Facchini del Porto, lanciato alla cittadinanza, rimette al giudizio della cittadinanza la gravità della *serrata* ed indica fin d'ora i responsabili delle conseguenze che potranno derivare dal presente conflitto economico, rappresentati dal Sindacato negozianti e spedizionieri del Porto.

Infatti fin dallo scorso ottobre la Federazione Generale Facchini presentava al Sindacato un memoriale col quale si chiedevano alcuni miglioramenti per un attivo e più regolare procedere del lavoro e l'aumento di prezzo per lo scarico del carbone cok, grano, mattoni refrattari, fosfato di Tunisi, ferro, avena e botti di olio.

Si invitavano i negozianti a studiare sollecitamente il contenuto del memoriale « allo scopo di evitare quei dissidi e quelle rimostranze che sarebbero inevitabili se la pratica fosse discussa all'ultim'ora ».

Non ostante ciò, i negozianti risposero soltanto in data del 17 dicembre u. s., respingendo le domande avanzate dai facchini e presentando una tariffa capestro a modo loro e con prezzi più bassi di quelli attuali

Noi, pur mentre deploriamo l'atto dei negozianti e spedizionieri, facciamo voti perchè il conflitto possa essere amichevolmente composto.

Festa Operaia.

Domani in Sarmena avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

Parleranno l'avv. Oreste Benati, l'integerrato e fiero repubblicano, consigliere comunale di parte popolare a Genova e il pubblicista Luigi Campolonghi.

Tutte le Associazioni popolari, proletarie e democratiche della regione, sono state invitate alla solenne e civile manifestazione.

L'agitazione degli impiegati alle dipendenze dello Stato.

Gli impiegati alle dipendenze dello Stato hanno tenuta una riunione imponentissima per discutere in merito al progetto di legge che prossimamente sarà presentato alla Camera.

Dopo un discorso del compagno avvocato Ubaldo Formentini, venne approvato un ordine del giorno in cui l'assemblea fa voti perchè il Governo e Parlamento estendano i benefici del progetto a tutte le categorie di impiegati dello Stato, niuna esclusa, delibera d'iniziare un'intensa propaganda nel Parlamento e nel paese per rendere favorevole al movimento l'opinione pubblica; ed invita tutti i colleghi del Regno ad interessare i rappresentanti dei rispettivi collegi elettorali per l'attuazione del loro voto.

Sciopero e serrata di panettieri.

SAVONA, 4. — Gli operai panettieri scioperanti di Savona avendo opposto un reciso rifiuto ad accettare vari temperamenti tentati per indurli a riprendere il lavoro, i padroni fornai hanno proclamato la serrata.

Gli operai ed i padroni sono pienamente d'accordo circa l'abolizione del lavoro notturno, ma in compenso i padroni chiedono che venga approvata una clausola di divieto dell'introduzione del pane fresco prima delle ore 12.

Le autorità locali continuano ad adoperarsi per comporre la vertenza.

LA TAGLIA

La consociazione tra i proprietari del ferrarese è sulla via di aprire un concorso all'ufficio di boia.

Nobilissimo ufficio, rimpianto, desiderato e che tornerebbe tanto comodo ai consociati proprietari del ferrarese!

Nel mese scorso è stato ucciso un disgraziato colono e nulla fu potuto sapere del responsabile del delitto.

La consociazione dei proprietari pensa si tratti di vendetta di *leghisti*; si aduna e delibera una taglia di lire mille con cui premiare chi metterà l'autorità giudiziaria sulla buona pista.

Noi siamo proprio in forse se giudicare della deliberazione dei proprietari ferraresi, peggio che dell'assassino del povero colono.

Siamo in forse; perchè sull'omicida chi sa quali tristi fondacci di passionalità hanno agito, fondacci che sono fermento di miseria, di poca educazione e di impotenza — mentre sui proprietari, sui rappresentanti di una classe privilegiata, non dovrebbe agire che lo stimolo della educazione civile.

Ripiombiamo invece, d'un tratto, nel medioevo.

Dente per dente. La consociazione dei proprietari ferraresi fa da sè: si sostituisce alla legge, alla sagacia dei funzionari, rinuncia alla fidanza che i cittadini d'ordine debbono avere nei propri istituti e proclama la taglia.

Mille franchi, o affamati dell'inverno, mille franchi se troverete l'uccisore che noi vogliamo scovato, non perchè ci dolga in fondo che un colono sia stato ucciso, ma perchè nella sua violenza il crimine è anche un attentato al nostro privilegio.

I proprietari del ferrarese a far cessare una triste vicenda di violenze non iscorgono che il mezzo della taglia. Nulla più; nulla meglio!

È desolante, è incivile, è delittuoso.

Di questo passo si arriva alla sottoscrizione per il boia, a dispetto delle leggi.

Altro che anarchia!

Per la famiglia del compagno Zerbo.

Palermo, 3.

(*g.*). — Il Circolo Socialista ha deliberato di aprire una sottoscrizione a favore della famiglia del povero compagno Zerbo, assassinato a Partinico per feroce odio di criminali, fattisi apostoli del nasismo. La deliberazione della nostra Sezione è assai opportuna perchè la famiglia dell'assassinato compagno nostro è restata nella più dolorante miseria, ed è bene che i compagni concorrano, anche con lieve obolo, a correggerla nei primi tempi.

La famiglia superstite si compone della moglie e di cinque figli, di cui la più grande ha solo 12 anni.

Il freddo intenso nell'Europa centrale e settentrionale

PARIGI, 4. — Un freddo intenso regna a Parigi e in parecchie regioni della Francia, specialmente all'est, ove i corsi d'acqua cominciano a gelarsi.

Un freddo assai intenso è segnalato pure dal Belgio, dalla Germania e dalla Russia, ove parecchi fiumi sono gelati e la navigazione sui canali è interrotta.

CHAMONS SUR MARNE, 4. — Il freddo è molto intenso. Il termometro è disceso a quattordici gradi da due giorni. Il canale è gelato ed il servizio dei battelli è interrotto.

Cambiamenti e nomine nel ministero francese.

PARIGI, 4. — Clemenceau ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica un decreto col quale sono nominati:

Ministro della giustizia e dei culti, in sostituzione di Guyot d'Essaigne, il sig. Briand e a ministro dell'istruzione pubblica e belle arti il signor Domergue, ministro del commercio.

E' nominato ministro del commercio il signor Giovanni Cruppi, deputato dell'Alta Garonna, che essendo stato avvertito della sua nomina ha assistito alla deliberazione del Consiglio.

Il " trust „ della carta e i giornali.

LONDRA, 4. — Lo *Standard* ha da New York, 3: I giornali si trovano di fronte ad una situazione difficile. Domani il « trust » della carta componentesi di due corporazioni aumenterà del 25 per cento il prezzo dei suoi prodotti.

Un miracolo di Maometto.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il vapore Gregory Merik della compagnia danese dal nord affondò presso Gedda.

Duemila pellegrini che trovavansi a bordo diretti alla Mecca sarebbero salvi.

PER IL DIRITTO DEI MAESTRI
Il pareggio degli stipendi.

Da tanti anni si parla della necessità di rinnovare la scuola, di inspirarla alla vita moderna.

Potremmo forse domandarci se esiste veramente fra noi questa vita moderna alla quale si dovrebbero adattare i nostri istituti scolastici: o se piuttosto la modernità non sia nelle idee e nelle discussioni più che nella realtà delle cose.

Ad ogni modo, ciò che è sopra tutto necessario — trattando direttamente del problema — è il miglioramento dello stato economico degli insegnanti [illegible] distratti dal loro lavoro, dalle preoccupazioni finanziarie che li schiacciano.

Ma sono essi dei miserabili? — chiederà qualcuno.

Qualche cosa di peggio: la miseria vestita di decoro che sa i grandi, [illegible]. E così avviene che l'insegnante — che non ha soltanto il bisogno di soddisfare alle necessità materiali della vita, ma deve procurarsi libri e riviste se non vuol diventare un mestierante — deve cercare altri guadagni fuori della scuola e si esaurisce.

Potrà egli in queste condizioni impartire la scienza colla calma che l'alto ufficio richiede? E possiamo noi condannarlo se talvolta la irritazione nascosta dell'animo, determinata da mille angustie, prorompe nell'aula scolastica, riuscendo fatalmente ingiusta e nociva?

Accanto alla questione degli aumenti degli stipendi a tutti i maestri, un'altra ne sorge non meno giusta e umana: quella del pareggio degli stipendi fra maestri e maestre.

La sig.a Maria Magnacavallo con molta acutezza ne ha scritto sulla *Vita femminile italiana*.

Essa parte dall'assioma: *a parità di lavoro deve rispondere parità di compenso* per dimostrare che lo stipendio dei maestri deve essere uguale a quello delle maestre.

Non è eguale la preparazione di entrambi? Non forse uguale il concorso, identici i programmi, uno l'orario, medesime le condizioni?

I nemici del pareggio accampano la debolezza fisica della donna. Le assenze femminili, si osserva, hanno una percentuale assai più alta delle assenze maschili. Però, bisogna notare, la maggior parte di tali assenze è delle *maestre madri*. Ora, vorrà l'uomo impugnare contro la donna proprio quella ragione ch'ella dovrebbe invocare a favore della sua causa? Ella sopporta sola tutto il peso che permette la continuità della vita; e l'uomo vorrebbe anche punirla economicamente? O la legge esclude dalla classe magistrale la donna maritata (e mai legge sarà stata più ingiusta e avrà più fortemente rasentato la immoralità) o si subiscano tutte le conseguenze dell'accettazione. E se aggravi economici risulteranno, non peśino sulla donna, che già viene penosamente provata, ma su tutta la società, che, dalla funzione materna della donna, ritrae il più grande dei benefici, la vita.

Tolte le assenze dovute alle maestre madri, la percentuale s'abbassa di molto e l'obiezione perde valore.

L'uomo, si ribatte, come capo naturale della famiglia ha responsabilità e impegni assai più gravi di quelli che non spettino alla donna, a lui incombe l'obbligo di provvedere al mantenimento della moglie e dei figli. Ma v'è sempre, nei nuclei famigliari, l'uomo? Quante non sono le donne, specialmente nella classe magistrale, che o vedove o nubili, o sie o sorelle, procurano il sostentamento ai loro congiunti? Queste donne non sono tutte dei veri capi di famiglia?

Del resto, aggiunge l'autrice, che andate cercando s'io sono solo, o se ho famiglia, s'io sono ricco o povero? Il lavoro ch'io vi dò è frutto di una mia energia ch'io ho consumato: io reclamo la mercede di quella energia; ed è solo valutando l'entità del mio lavoro che voi potete stabilire la retribuzione che mi si deve.

La donna, infine, pur sentendosene capace, nel campo magistrale non domanda di sostituire l'uomo; ella chiede semplicemente il suo posto nelle classi femminili, qual posto che le spetta di diritto.

O forse l'educazione femminile ha, agli occhi di chi regge, assai meno importanza dell'educazione maschile? La diversa entità della retribuzione lo farebbe credere. Non si sente tutta l'influenza che la donna ha nella società? la donna, che prepara il futuro uomo, che lo accompagna nella vita, ed è sovente l'ispiratrice delle sue migliori o peggiori azioni? Ed allora, perchè si continuerà ancora da molti uomini a combattere il pareggio degli stipendi fra maestri e maestre? Esso esiste già tra gli insegnanti di scuole secondarie. Bisogna, conclude l'autrice, far penetrare nelle coscienze con un lavoro illuminato e insistente la equità di tale innovazione che la donna reclama.

Gli inganni agli emigranti
Una lettera rivelatrice.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera della signora Amy A. Bernardy, da Northampton, Mass. (Stati Uniti di America):

« Supponiamo che nella colonia italiana di una città americana che è porto di mare cospicuo ed anche porto di immigrazione, stia un agente di navigazione e quindi di emigrazione legittima. L'agente si accorge che c'è mezzo di far denaro sostituendo all'emigrazione legittima l'emigrazione artificiale, e cumula quindi il suo ufficio, diremo così, ufficiale, con quello di agente personale di piantatori inumani e disonesti. I quali, a mezzo di sotterfugi, di *affidavits* falsi, di promesse false, e di altri imbrogli, riescono a far venire dall'Italia dei poveri illusi che arrivati qui si trovano malissimo e magari poi vanno a reclamare al R. Consolato. Mettiamo che il Consolato riesca a far diminuire di molto il numero degli emigranti presi di mira da cotesta canaglia: succede che la canaglia naturalmente va su tutte le furie, incitando le compagnie ferroviarie e altri interessati a far pressioni d'ogni genere per ottenere la rescissione di misure così dannose ai suoi loschi interessi. I quali, come purtroppo spesso succede in colonia, si estendono dallo *shanty* del lavoratore in campagna alla casa di tolleranza in città, e costituiscono una violazione permanente della legge. Ma che farci? La combinazione dei due uffici, il legittimo e l'illegittimo, nella stessa persona, è troppo malauguratamente forte e felice. Non è possibile compiere efficace opera di protezione pei nostri emigranti, finchè gli agenti autorizzati dell'emigrazione legittima sono personalmente agenti stipendiati di piantatori disonesti e comproprietari di aziende infami.

« Ebbene, proprio questo sta succedendo nella colonia italiana di un porto di mare e centro di immigrazione americano. E non da ieri, già da tempo ho seguito con indignazione il progresso di questo traffico indecente...

« Io non credo di dir cose nuove nè al Regio Commissariato che riconoscerà senz'altro da questi connotati di che si tratta; e tanto meno al R. Consolato di quel felicissimo porto. Ma siccome son cose così enormi che dantescamente a sentirle dire « han faccia di menzogna » una voce di più che le confermi non fa male... ».

Straordinaria impresa rivoluzionaria.

LUNEVILLE (Kentucky), 4. — Un centinaio di cavalieri penetrarono ieri nella città, arrestarono gli agenti di polizia, si impadronirono di tutti i mezzi di comunicazioni che potevano servire a dare l'allarme, distrussero mediante la dinamite due manifatture di tabacchi e parecchi altri stabilimenti, indi ripartirono liberando gli agenti di polizia.

Violento terremoto nelle Antille.

NEW YORK, 4. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Brownstown (Giamaica), secondo cui un violento terremoto avvenne colà ieri mattina, alle ore 8. Si temono gravi danni. Si dice che Kingstown, situata sulla costa meridionale, sia molto colpita. Gli edifici sono danneggiati.

CORRIERE DEL PIEMONTE

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI per la manutenzione delle strade in Piemonte

Per la manutenzione di strade e ponti nazionali, spurgo di nevi, di materie franate e trasporto delle piene e lavori per impedire interruzioni del transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali, nonchè pel servizio delle R. Trazzere, il Ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato per l'esercizio 1908-909 le somme seguenti per le sottoindicate provincie:

Provincia di Torino:	
Tronco dalla stazione ferroviaria di [illegible] al confine svizzero sul [illegible] S. Bernardo	L. 28,400 —
Da [illegible] al confine francese sul [illegible] San Bernardo	25,736 —
Dalla stazione ferroviaria di Susa al confine francese sul Moncenisio	30,178.25
Dalla [illegible] ferroviaria di Oulx al [illegible] francese sul Monginevro	18,411.80
Dall'abitato di Pinerolo a quello di Fenestrelle	24,174.30
Dall'abitato di Fenestrelle all'incontro della nazionale n. 25 nell'abitato di Cesana	20,[illegible].70
Dalla casa Nelvo (Madonna del Pilone) alla casa Balarie presso il distacco della Comunale di Soparga	3,[illegible] —
Dal distacco della Comunale di Soparga al Confine con Alessandria	23,418.74
Dal confine con Alessandria alla via di circonvallazione di Chivasso	6,[illegible] —
Provincia di Novara:	
Dalla stazione ferroviaria di Domodossola al ponticello sul rivo San Marco, confine svizzero	16,391.52
Dall'abitato di Gravellona Toce al ponte sul torrente Valmara, confine svizzero	11,576.59
Provincia di Alessandria:	
Dal confine con Torino all'incontro della provincia Asti-Casale	21,[illegible] —
Dalla stazione ferroviaria di Asti al confine torinese	47,304 80
Provincia di Cuneo:	
Da Cuneo a Frasso	27,369 —
Dalla via di accesso alla stazione ferroviaria di Vernante al confine francese, con passaggio interno ed esterno del Colle di Tenda	50,687.75
Da Cuneo al confine francese sul Colle dell'Argentera	65,824.88
Da Mondovì al ponte sul Tanaro presso Nava, confine con Porto Maurizio	28,869.64
Dal Rondò di S. Bernardino, sulla nazionale n. 38, al Rivo Belbo, confine con Genova	6,666.50

Nello stesso esercizio 1908-909 sono poi stanziate dal Ministero dei Lavori pubblici le seguenti somme per salari ed indennità ai cantonieri delle strade nazionali:

Provincia di Alessandria L. 15,080. Id. di Cuneo L. 58,760. Id. di Novara L. 1,940. Id. di Torino L. 68,264.

Sempre per l'esercizio 1908-909 il Ministero dei Lavori Pubblici ha poi stanziato le seguenti somme per indennità da corrispondersi a diversi Comuni delle sottoindicate Provincie per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati:

Provincia di Torino:

Aosta L. 606,83 e 190,48. Sanit-Rhémy lire 60,28. Villeneuve L. 97,41. Morgex L. 277,20. Oulx L. 117,84. Cesana L. 190,48. Pinerolo L. 1,015,65. Abbadia Alpina L. 432. Perosa Argentina L. 283,67. Righetto (frazione di Abbadia Alpina) L. 228,20. Fenestrelle lire 273,98. Torino L. 2,560,26. San Mauro Torinese L. 281,55. Gassino L. 470,88. Chivasso lire 215,10.

Provincia di Novara:

Domodossola L. 694,66. Pallanza L. 657,70. Cannobbio L. 62,56. Casale Corte Cerro, lire 147,27.

Provincia di Alessandria:

Asti L. 789,93.

Provincia di Cuneo:

Caraglio L. 121,81. Dronero L. 707,91. Cartignano L. 53,96. San Damiano Macra, lire 162,04. Tenda L. 162,45. Vernante L. 111,17. Limone Piemonte L. 296,13. Cuneo L. 3,172,01. Borgo San Dalmazzo L. 600,02. Mojola, lire 101,77. Demonte L. 310,45. Aisone L. 119,77. Argentera L. 109,08. Mondovì L. 868,78. San Michele L. 118,46. Lesegno L. 104,39. Ceva L. 578,50. Garessio L. 25,07. Ormea L. 144,67. Priero L. 89,84.

Ancora i crocefissi nelle scuole.
Dopo le dimissioni del Consiglio.

Era prevedibile che la coraggiosa azione ALESSANDRIA. — *P.* telefona, 4, notte: laica nei nostri compagni al Municipio sollevasse in città e fuori disparati commenti.

Alle dimissioni, per quanto se ne parlasse da un pezzo, la maggioranza della gente quella che non partecipa attivamente alla vita pubblica, non credeva si sarebbe arrivati.

Ora però che il fatto è avvenuto, da tutti se ne parla, e si comprende che in una città eminentemente anticlericale come Alessandria la simpatia universale sia pei nostri compagni che lasciano il potere per una grande questione di principio.

Tra i nostri compagni poi, fra i quali, ad onor del vero, sembrava quasi non di sentir parlare della questione, perchè pensavano che un governo non avrebbe provocato una crisi municipale per una questione burocratica, ora se ne discute animatamente coi più fieri propositi di lotta.

Rimangono gli avversari, che forse non si porteranno alle elezioni, perchè questi vigliacchetti, che nell'ombra del confessionale, nell'anonimo articolo del giornale gridano forte, al momento buono, come nelle ultime elezioni, non hanno il coraggio di cacciar fuori il grugno e venire a lottare.

I giornali cittadini di qui escono quasi tutti al sabato e non hanno notevoli commenti.

La Lega organo della forcaioleria liberale-clericale ha un articolo intitolato *Il bel gesto*, dove dopo la consueta critica all'amministrazione dimissionaria si domanda solo se, ritornando al potere, i socialisti rimuoveranno di nuovo i crocefissi.

L'*Ordine*, il nero foglio della Curia vescovile dice: « finalmente la legge trionfa... la legge e il diritto sono al disopra dei capricci e della prepotenza di tutti i tirannelli che siedono nelle Camere del lavoro e nelle Loggie massoniche.

L'*Osservatore della Provincia* non si pronuncia.

L'*Idea Nuova* in un articolo di fondo vivacissimo, riassume ironicamente la questione e lancia la sfida agli avversari con queste frasi:

« Su via, preti, clericali, monarchici, oche, gamberi e compagni; su via prefetti, delegati di P. S., funzionari di Stato, poliziotti..... della morale, il partito dei sovversivi, i nostri eletti abbandonano l'indisturbato posto della Giunta e della maggioranza del Consiglio! Avanti!

« Fuori le vostre rozze ed i vostri quattrini, organizzate la corruzione, aprite il mercato elettorale!

« Allibite? Sfido io! siete soli senza quattro cani che vi seguano, e fuggite, fuggite vilmente. Ma allora perchè la fate da prepotenti invocando l'imposizione di un fatto, che gli Alessandrini non vogliono compiere?

« Oh, sta un po' a vedere! Il Consiglio di stato vorrà far dir per forza il *pater noster* ai nostri figli?

« Gli Alessandrini non vogliono ingerenze pretesche, vogliono vivere e camminare senza le istituzioni dei preti.

« Il Consiglio di stato... si inspira forse — prosegue in sostanza l'*Idea nuova* — « ai congressi di forcaiuoli che si mettono a far da ronzini intorno alla cavalla bionda... ».

Per mancanza di spazio oltrechè per l'ora tarda, non possiamo dare intieramente le note telefoniche del nostro corrispondente e tanto meno commentarle.

ASTI, 3. — L'epidemia dell[illegible]. — Che l'obbligo delle strenne sia un malanno che colpisce tutte le classi di persone, è cosa risaputa.

Fra gli altri che pretendono la strenna dal buon pubblico s'è aggiunta quest'anno la... onorata classe degli strilloni. Circolavano così l'altro giorno per i negozi esibendo un biglietto di visita concepito in questi termini:

« Gli strilloni del cinematografo [illegible] augurano buon fine e buon principio ».

Colla seguente modesta postilla verbale: « Però obbligo non c'è... »

CARRÙ. - Festa della previdenza. - Per iniziativa del vostro ottimo corrispondente Giuseppe Ghio, agente della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, avrà luogo domani una festa fra i soci della Cassa.

Nel teatro sociale, alle ore 16, l'ispettore della Cassa, rag. Pampiano, terrà una conferenza. Alle 19, banchetto sociale nel teatro e alle ore 21 si inizieranno le danze.

Non mancherà la lotteria, il cui provento servirà a inscrivere nuovi soci.

Alla iniziativa del nostro Ghio non potrà mancare il migliore dei successi.

CHIERI 4. — Elezioni parziali alla Società generale degli operai. — Come già annunciammo, le elezioni parziali amministrative ebbero luogo il 22 dicembre scorso. La lotta quest'anno fu accanitissima e si videro tutti gli sforzi fatti dai nostri avversari. La Società conta attualmente circa 300 soci, e ne intervennero a votare 223, un bel numero, se si tien conto che parecchi sono fuori di Chieri. Il teologo Torta Olimpio, direttore del giornale cattolico di Chieri, inseriva un articolo nel n. 52 del 28 dicembre, della « Scintilla », facendo vedere ai suoi lettori, con mirabile arte pretesca, che i socialisti adoperarono armi teppistiche contro i soci onorari. Il che non è vero assolutamente, perchè noi non siamo mai scesi alle vili bassezze di taluno dei soci costituzionali come egli li chiama, che ci chiamarono vigliacchi, per provocarci a compiere disordini.

In quanto poi alla nostra sconfitta, tanto declamata nell'organo clericale, noi possiamo affermare che le cose sarebbero andate altrimenti se si fosse agito secondo lo statuto, e perciò la loro si può ben chiamare, la vittoria di Pirro.

Eccovi l'esito: Presidente, Samarotti Antonio, voti 118, costituzionale. — Presidente, Davico Giovanni, voti 106, socialista. Annullate 4 schede. Resta una differenza di 7 voti. E se si fossero fatte le cose giustamente, vi sarebbero da aggiungere altri 16 voti al Davico, che formerebbero 122, e la presidenza sarebbe toccata a noi.

Gli amministratori ebbero i seguenti voti: Costituzionali: Rigo Luigi, 113 — Bolundia Carlo, 113 — Carossa Giovanni, 111 — Ronco Gaspare, 111 — Moiso Alberto, 110 — Cigliano Giovanni, 108. Si noti che questo è illetterato, o almeno sa appena fare il suo nome, e noi protesteremo per la illegalità compiuta, perchè il Codice di commercio prescrive che gli amministratori di Società cooperative debbano saper leggere e scrivere. A portabandiera fu eletto Pavia Giuseppe, con voti 106, ma nemmeno esso può appartenere all'Amministrazione, perchè fa parte della Cassa invalidi.

La nostra lista ebbe i seguenti risultati: Gallo Agostino, voti 103 — Piovano Gaetano 103 — Varetto Silvestro, 102 — Banducco Vittorio, 100 — Silano Luigi, 100 — Torelli Giovanni, 97 — Portabandiera, Cialolo Vincenzo, 100.

Come vedete, la lotta fu accanita da ambe le parti, e se ci fossero toccati i 16 voti che spettavano alla nostra lista, si sarebbe potuto dire: Addio costituzionali in veste talare, e, per sempre!

Il giorno 28 dello scorso mese, ebbe pure luogo la votazione per il bidello, che era pure dimissionario. Gli avversari, credendo che la Società generale degli operai fosse diventata il tampio di dio, portarono candidato certo Ferrero Antonio, un sagrestano ambulante. Fortunatamente parecchi degli avversari stessi votarono per Griva Giovanni, presentato da noi, e fu eletto.

Funerali religiosi di un massone. — Il giorno 26 u. s. moriva di apoplessia l'assessore comunale cav. Cesare Ferrati, cui si dato sepoltura l'ultimo giorno dell'anno. Tutti s'aspettavano i funerali civili tranne che ... i lettori della « Scintilla ». Essi conoscevano il loro..... pollo, il quale fu regolarmente sepolto secondo tutti i riti di santa madre Chiesa. Coraggio massonico.

PINEROLO, 4. — Pro case operaie. Da un anno a questa parte la popolazione pinerolese è aumentata di più di un migliaio di persone, per l'accorrere di numerose famiglie operaie che, coll'apertura delle nuove officine e dei diversi stabilimenti, vennero a cercare lavoro e pane.

La scarsità delle abitazioni disponibili, che già si sentiva in antecedenza, si è accresciuta d'un tratto fortemente, sì che al giorno d'oggi a Pinerolo è diventato una cosa, non dico difficile, ma assolutamente impossibile il poter trovare un angolo di stamberga onde abitarvi, anche essendo disposti a pagare per le pigioni quei prezzi esorbitanti che i signori proprietari si degnano di stabilire.

Non parliamo di quei poveri diavoli che hanno la disgrazia di aver fabbricato tre o quattro marmocchi, poichè per questi ora mai le case non sono più disponibili. Le poche casupole che albergano ora la classe più disagiata vengono poco alla volta distrutte per far posto ad abitazioni più comode, che soltanto i ricchi possono permettersi di abitare.

Se l'estetica della nostra graziosa cittadina non deve essere trascurata, però è sommamente riprovevole che l'Amministrazione municipale, mentre non sa risolvere il grave problema della mancanza di abitazioni popolari sane e a buon mercato, permetta l'abbattimento di quelle poche casette dove l'operaio può ancora, sebbene con disagio, trovare ricovero per sè e per la sua famiglia. Adesso, per esempio, vediamo che la Congregazione di Carità fa abbattere una casupola che ospita presentemente 6 famiglie, per fare l'alloggio al prete.

Frattanto i poveri aloggiati non sanno dove battere il capo e dopo aver girato per giorni intieri in cerca di abitazioni, finiscono col non trovarne.

Da questa situazione, che non può nè deve prolungarsi, è pure gravissimo il disagio che ne viene alla classe media della popolazione, impiegati, commessi, ecc., i quali se vogliono avere un alloggetto abitabile debbono sacrificare un terzo del loro stipendio. E quanto si dice per le abitazioni si ritenga pure detto per i negozi, poichè è la medesima cosa.

Ciò non toglie che nel bilancio comunale vengano annualmente stanziate delle somme per formare i fondi per la costruzione delle case operaie.

Ora non sarebbe cosa degna di savia amministrazione quella di mettere subito fine al presente stato di cose, non lasciando più a lungo insoluto un problema che per le condizioni speciali attuali di Pinerolo è di urgenza straordinaria?

Non bisogna dimenticare che il nostro Consiglio clerico-moderato è composto quasi completamente, salvo pochissime eccezioni, di proprietari di case, e ciò certamente non è un fattore giovevole ad affrettare la soluzione del problema.

Non bisogna dimenticare nemmeno che la nostra Amministrazione, mentre non lesina il denaro per ciò che può arrecare utilità e vantaggio al clero ed ai gallonati, non è per nulla disposta a favorire la classe operaia nei suoi bisogni più urgenti. Per di più a Pinerolo abbiamo il gravame di manutenzione alla Scuola di cavalleria, non utile ad altro che a fomentare la prostituzione la più sfacciata come in nessun'altra cittadina di provincia ed a riunire tutti i gallonati d'ogni grado e nazionalità che, per arroganza di modi e grossolanità di trattamento, non si acquisteranno mai la simpatia della cittadinanza.

Siamo in una città in cui si gettano (30) lire in bocca ad un ingegnere per il piano dell'ospedale, piano che poi si lascia a dormire nei polverosi scaffali insieme alle vecchie carte, reminiscenze ingloriose di Amministrazioni partigiane.

Abbiamo un'Amministrazione che ancora stanzia in bilancio delle somme non trascurabili per manutenzione di chiese e candele alla madonna, e per diverse altre cose che potrebbero assai bene essere soppresse, ma non si decide una buona volta per la costruzione dell'Asilo laico Umberto I, per il quale esistono, oltre che i fondi, anche il terreno per la costruzione; e si lascia che la classe operaia continui ad abitare dei canili insalubri ed in condizioni tutt'altro che morali.

Se i signori che siedono al Consiglio — fra cui vi sono pure parecchi medici che per il loro cómpito quotidiano dovrebbero rilevare in quali condizioni si viva presentemente in Pinerolo — si [illegible] un poco della vita operaia e qualche volta visitassero i bugigat-

... servono da abitazione alla povera gente, forse non ritarderebbero la soluzione della questione delle case operaie. E' una semplice questione di cuore: e il cuore i nostri amministratori pare l'abbiano solamente per il clero e per i bottoni lucenti.

Ci piace intanto comunicare che a primavera la Sezione Socialista si farà iniziatrice di una seria agitazione pro case operaie, agitazione che avrà il plauso e l'adesione di tutta la cittadinanza, poichè, anche senza essere socialisti, si può nutrire nell'animo un po' di senso umanitario ed un po' di senso morale.

VENARIA REALE, 4 (G. G.). — **Promesse rimangiate - Dove vanno i denari dei contribuenti.** — Nell'ultima seduta consigliare si discusse intorno al bilancio preventivo 1908.

Premetto che quando il Partito socialista entrò in Consiglio in numero di due compagni, fu presentato un programma con diverse riforme e proposte consone ai tempi moderni, e sempre furono respinte dalla Maggioranza solo perchè non si voleva dar ragione ai socialisti. Però, nel percorso di cinque anni, ad onor del vero, si modificarono i sentimenti e le idee alquanto ottuse dei cervelli reazionari e dopo le fasi dello scioglimento del Consiglio, voluto da loro, e dopo l'esito delle elezioni amministrative provinciali sembrava che, subodorando il vento infido, avessero deciso di cambiar metro cominciando a concedere qualcosa.

Ma questo non poteva piacere ad una parte di elettori influenti e clericali, i quali chiamarono la Maggioranza al *redde rationem*.

Ed il risultato è stato questo: di far ritornare la Maggioranza agli antichi sistemi, rimangiandosi propositi e promesse. E quando il nostro Abiroglio, durante la seduta, senza preamboli, scoprì il gioco, essi, furibondi, per bocca del loro *leader*, dissero e fecero in Consiglio il contrario di tutto ciò che avevano detto prima. E così, per dare un esempio, dopo cinque anni che la rappresentanza socialista in Consiglio comunale proponeva la radiazione della spesa facoltativa di Lire 500 per 50 messe da celebrare all'anno, e dopo aver anche proposto il *referendum*, che era stato accettato dalla Maggioranza, per paura di perdere il seggio, per le ire che si sarebbero attirate dei clericali, hanno negato il *referendum* e riconfermato nel bilancio le lire 500 per la messa delle ore nove alla domeniche.

Dopo ciò, un assessore, saltando di palo in frasca, accusò il Partito socialista di far l'interesse solo di chi presta la sua opera giornaliera, dimenticando la categoria degli esercenti. Al che un nostro compagno rispose domandando cosa avevan fatto loro per questa categoria d'esercenti, se in quindici o venti anni di consiglierato ed assessorato avevano permesso che fosse mantenuto il dazio al massimo che stabilisce la legge, e non si erano decisi ad approvare l'abolizione delle tasse d'esercizio se non dopo le replicate proposte della rappresentanza socialista.

Tutto ciò fino a quando, o cittadini di Venaria?

SARTIRANA, 3. — Elezioni del Consiglio provinciale. (*Lucifero*). — Sono fissate pel 19 corrente e scendono in lotta il partito socialista colla candidatura del prof. Domenico Re, schietta figura di ardente socialista, ed il partito... di tutto e di tutti colla candidatura del dott. Giovanni Ganora, tipica figura d'arrivista, a cui, finalmente, è concesso di lanciarsi all'azzardo.

Quali sono le armi dei combattenti?

Il partito socialista non decampa dal suo vecchio metodo; esso confida ed affida la sua riescita alla leale ed aperta propaganda delle sue finalità e del suo programma minimo completato da quelle riforme e proposte pratiche, la cui realizzazione è vivamente reclamata dalle esigenze locali.

Il partito degli... altri invece non fa propaganda orale nè scritta di finalità e programmi, per la semplicissima ragione che di finalità e programmi confessabili manca affatto, epperciò girovaga di porta in porta, bussa a tutte e questua, promette mari e monti e, all'occorrenza, lascia correre un po' del vil metallo, preme e corrompe.

Dall'una parte, come si vede, è il partito socialista, che qual combattente leale e sicuro delle proprie oneste forze, affronta a fronte alta la battaglia, dall'altra sono gli arruffoni che strisciano.

A chi la vittoria?

Per quanto il mandamento di Sartirana sia più che decimato dall'emigrazione, noi abbiamo fondate speranze di spuntarla; sarà tanto di guadagnato per il partito nostro, per tutti, per il Consiglio provinciale compreso, che avrà una cariatide di meno ed una forza attiva di più.

MONTANARO, 4. — La disinvoltura della Giunta comunale. — Il 22 del mese scorso si adunò il Consiglio comunale per discutere, fra le altre cose, intorno il bilancio 1908.

Qualche consigliere, prima di tutto, domandò al sindaco se nel bilancio si era tenuto calcolo dell'utile che si usufruirebbe con la conversione del debito da approvarsi seduta stante.

— La discuteremo in seguito — rispose il sindaco.

Fatto l'esame del bilancio e dopo le debite osservazioni si passò alla discussione della conversione del debito.

L'entusiasmo era unanime sia da parte nostra come dei popolari (undici in tutto) per la vittoria che si stava per conseguire sulla testardaggine della maggioranza dei tempi passati (notisi che attualmente sono solo in sove ed hanno formato da loro sindaco e Giunta). Ci credevamo certi che dopo lo schema di progetto presentato dal segretario comunale, dal quale schema chiaramente risulta che il bilancio si avvantaggerebbe di lire *cinquemila annue*, ci credevamo certi, ripeto, che il buon senso dei maggiorenti avrebbe suggerito di votare favorevolmente.

E il compagno Frassalo sentì il dovere di dichiarare: *Tempo fa, quando ebbi occasione di esporre in pubblico le cifre ora esposte dal segretario, voi che eravate maggioranza in Consiglio, per quanto non abbiate avuto il coraggio di contraddirmi pubblicamente, pur tuttavia facevate correre la voce che delle cifre erano il parto di una mente ammalata. Orbene è per me una grande soddisfazione il constatare che gli oppositori accaniti d'allora si sono convinti di tali verità e le propongono loro stessi all'approvazione del Consiglio. Null'altro aggiungo se non l'augurio che sia accettata la proposta nostra, che non solo è più vantaggiosa pecuniariamente, ma rispecchia pure la volontà dei tre quarti degli elettori.*

Lor signori fecero una smorfia, ma non fiatarono, già covando in cuore il tradimento. E difatti, dopo una discussione di oltre due ore sull'impiego delle cinquemila lire d'utile sulla conversione del debito, passati alla votazione per alzata di mano, sindaco, Giunta e qualche consigliere puntello se ne restarono colle mani in scarsella.

Alle indignate proteste di parte nostra si fece la votazione per appello nominale e votò in favore il solo sindaco; la Giunta votò contro.

Seguirono i pepati commenti contro il procedere ambiguo della Giunta e si sciolse la seduta in mezzo ad una grande confusione. In sostanza, quattro ore di discussione senza nulla concludere.

Dopo di che i socialisti si riunirono con i consiglieri del partito popolare e stabilirono, in segno di sfiducia verso sindaco e Giunta, di nominare una Commissione di tre membri affinchè facciano essi le pratiche per l'effettuazione della conversione del debito.

A proposito d'una corrispondenza da Giaveno, pubblicata nel n. 106 del nostro giornale, veniamo informati che l'on. Boselli dal giorno 28 novembre si trovava a Roma, trattenuto per le sedute della Camera come dai lavori del Consiglio superiore della Marina, come risulta dagli atti parlamentari.

Il nostro corrispondente si sarà sbagliato, certo in buona fede, ed avrà equivocato di persona. L'errore non fu nostro; ma, per quanto noi ammettiamo che l'on. Boselli fosse a Roma, effettivamente non possiamo far a meno di rilevare che lui, nel Collegio, è sostenuto dai preti e che al banchetto di Giaveno poteva benissimo recarvi, se a trattenerlo alla capitale non fosse intervenuto un argomento elettorale dacchè la battuta amministrazione era stata sua valida sostenitrice.

... pregano i corrispondenti di scrivere sopra una sola parte del foglio, per maggiore comodità dei compositori.

CRONACA DEL LAVORO

La mancata Assemblea Generale della Camera del Lavoro.

Il solito gruppetto sindacalista e anarchico impedisce la assemblea colla violenza — questa non ha più luogo. — I metallurgici che già trattavano l'accordo protestano contro i soliti disturbatori. — La Commissione esecutiva della Camera, costante, energica, resterà fino all'ultimo per la legalità, l'educazione e la moralità contro la violenza.

Ieri sera l'assemblea della Camera del lavoro si preannunziava foriera di violenta malgrado che l'ultimo momento alcuni metallurgici che furono solo il pretesto delle solite aggressioni del gruppo sindacalista-anarchico, si fossero accordati colla commissione esecutiva per portare le loro ragioni dal mancato compimento del loro dovere nella stessa assemblea.

Infatti di fronte alla troppa buona fede ed alla osservanza della legalità e dei proprii doveri da parte della Commissione esecutiva della Camera e della gran maggioranza dei soci che l'appoggiano e approvano, il gruppetto sindacalista, dopo aver pubblicato falsità in un foglietto volante coi soliti inventati e carpiti nomi di alcune leghe, mandò avanti nel salone alcuni di loro, che avevano diritto di entrarvi, i quali ad un dato momento, alle 21 chiamarono quelli, che tale diritto non avevano.

E questi allora irruppero nella sala rovesciando gli incaricati di controllare le tessere all'ingresso, i quali erano contemporaneamente assaliti alle spalle dai primi entrati. Con tale azione veramente diretta, nobilissima e coraggiosa e degna solo di chi non ha altro programma che la violenza, altro sentimento che la cattiveria, l'invidia e la smania della distruzione.

L'assemblea che si formò dopo coi sopravvenuti, divenne un pandemodio malgrado la maggioranza dei sostenitori della Commissione Esecutiva.

Questa, coerente alle dichiarazioni precedentemente pubblicate, si presentò a mezzo del compagno Viglongo e dichiarò nulla l'Assemblea in mezzo agli applausi della grande maggioranza. A questo punto incominciò e proseguì per quasi un'ora uno scambio di invettive fra discussioni vivacissime e violente, fino a che il salone si vuotò, mentre i soliti tre o quattro tirannelli del gruppo sindacalista proclamarono... l'anarchia: governatori Oldrini e Riccadonna, facendone controfirmare il decreto dagli ultimi rimasti.

Subito dopo l'assemblea, che non si potè tenere, la Commissione esecutiva si radunava e deliberava di non cedere di fronte ad alcuna violenza e di riconvocare una nuova assemblea al più presto, alla quale i compagni sono fin d'ora vivamente pregati di intervenire numerosi per respingere con tutti i mezzi a loro disposizione le sopraffazioni da qualunque parte possano venire.

x. y.

L'AGITAZIONE dei Lavoratori Grafici.

La settima giornata.

La grande notizia del giorno fu ieri quella lanciata dalla *Stampa*, secondo la quale l'on. Teofilo Rossi, facendola da paciere, tentava riavvicinare le parti contendenti per la ripresa delle trattative interrotte.

Sapevamo da giorni che tanta idea era vagheggiata dall'avv. Frassati; come e il perchè l'on. Rossi gli abbia preso la mano, non ci preme d'indagare: teniamo a dichiarare che, dietro impegno assunto, ci eravamo taciuti; l'avv. Frassati *non ha potuto trattenersi*, e sappiamo che la notizia lanciata non ha certo recato piacere nè alla Lega industriale, la quale aveva posto il suo veto, nè ai proprietari grafici.

Ma, del resto, a noi, giornalisticamente parlando, poco importa.

E poichè siamo in materia diremo subito che alle 16 d'ieri, alla Camera di Commercio ebbe luogo un ritrovo delle parti, nelle persone del cav. *Craponne* e cav. ingegnere *Pomba*, *Cerutti G. B.* e *De Bianchi Silcio*, alla presenza dell'on. Teofilo Rossi.

L'on. Teofilo Rossi disse che, invitato da persone ad interessarsi, nella sua qualità di Presidente della Camera di Commercio, della vertenza sôrta fra proprietari e lavoratori grafici, credette bene accogliere il lusinghiero invito.

Officiò le parti per sapere se l'opera sua sarebbe rimasta accetta, e avutane risposta affermativa si dichiarava lieto del passo fatto. La presenza dei signori Craponne e Pomba, Cerutti e De Bianchi era la migliore garanzia che nessuna delle parti respingeva, *a priori*, un riavvicinamento.

Qui l'opera sua sarebbe ultimata; ma, poichè era suo desiderio di più profondamente addentrarsi nel dibattito, pregava i presenti a portare a conoscenza sua i termini della questione che hanno condotto alla rottura delle trattative.

La riunione durò oltre due ore colla massima cordialità; e quando ognuno ebbe esaurito il proprio cômpito, l'onor. Rossi, ringraziando vivamente, dichiarava sciolta la seduta, riconvocando le parti per oggi alle 14,30.

Se saranno rose fioriranno!

Ed ora veniamo al breve Comizio di ieri.

Zeppo, come al solito, il salone.

Presiede *Bosio*, il quale dà senz'altro la parola a *Cerutti G. B.*, relatore della Commissione.

Egli incomincia: « Molti di voi avranno letto l'articolo pubblicato sulla *Stampa*; veramente — a parte le buone intenzioni di chi lo dettò — esso ha precorso un po' gli avvenimenti. Invitati dall'on. Teofilo Rossi, alle 16,30 avremo un colloquio colla rappresentanza padronale. Nessuno si crei però troppe illusioni, non si sa ancora come avverranno le trattative. Si può essere lieti del fatto, ma tenete a mente che non avete ancora le tariffe in tasca ». Li invita a tenersi solidali come sinora; se le cose si aggiusteranno, meglio per tutti, altrimenti, fermi ognuno al proprio posto. Ritorna a ribattere il concetto espresso, e cioè, che nessuno cominci a radicar in sè una convinzione troppo ottimistica, che così largo solco di disillusioni e di scoraggiamento lascia, quando le cose vanno a rovescio di chi le ha accarezzate.

I presenti possono essere lieti di aver dimostrato che la classe tipografica ha giustamente diritto ad un'organizzazione di primo ordine; il capitale ha voluto questa dimostrazione ed ha dovuto riconoscerlo. Dichiara che la Commissione è ben decisa a difendere l'integrità dei diritti acquisiti, « che non ci lascieremo mai togliere a costo di qualunque sacrificio ».

Rammenta che alla sera vi sarà l'Assemblea della Camera del Lavoro e invita i presenti ad intervenirvi per approvare il nuovo Statuto che un più regolare e proficuo funzionamento ne traccia e stabilisce.

Chiude, invitando i presenti per lunedì alle 10.

Parlano ancora *Lisella* pei legatori, e *Laboranti* pei litografi, e nessuno chiedendo la parola, Bosio dichiara sciolto il Comizio.

* * *

La vertenza Bass e Comp. risolta. La ripresa del lavoro a martedì. — Temevamo trovarci nuovamente di fronte ad un disastro, e invece, mercè il lavoro efficace di *Galli*, segretario confederale, *Jaj*, segretario Lega arti tessili, delle compagne *Bagdino* e *Turquinio*, ed anche del buon senso che ha trionfato, la vertenza fu appianata e il lavoro verrà ripreso martedì. Vietandocelo lo spazio ne riparleremo domani; oggi inviamo un caldo saluto ai nostri migliori e un plauso alle brave operaie.

TORINO

Telefono: 71.

Nell'arsenale di costruzione in Borgo Dora

Fuga di... rotaie.

Sappiamo che nell'arsenale di costruzione esistevano da tempo delle rotaie che servivano anticamente per facilitare il trasporto, mediante vagoncini od altro, di affusti e in genere di materiale di artiglieria.

Però da un pezzo esse dormivano sonni tranquilli, non essendo più necessarie.

Si pensò allora di toglierle, anche perchè si doveva pensare alla tubazione dell'acqua potabile nell'interno del cortile dell'arsenale. Ed ecco che le vetuste rotaie vennero gettate in un angolo.

Offese forse da un trattamento così inumano esse protestarono e un bel giorno, si dice, esulassero dallo stabilimento...

Le ingrate!...

Com'è, come non è?

Capita all'arsenale un generale ispettore. Si improvvisa un'inchiesta. Ma poi l'inchiesta finisce come tutte le inchieste...

Ingrate ed infami rotaie! Abbandonare così uno stabilimento militare! E il decoro della patria, lo avete dimenticato? O avete forse finito ignominiosamente in qualche fucina industriale privata con altro metallo borghese? I vostri onorati anni di servizio sono stati convertiti in moneta sonante?

Strumenti, oggetti di furto?

Non lo crediamo. Oibo!

Che ne pensa l'autorità militare di queste rotaie terribili che fuggono e forse si convertono in oro? E' indiscreta la domanda? Importuna forse? Noi attendiamo una risposta comunque.

Torino per le vittime di Courrières.

LENS, 4. — Il deputato socialista Basly, sindaco di Lens, è stato avvertito dal senatore Frola, sindaco di Torino, che 64 libretti provenienti dalla sottoscrizione di 26.100 franchi raccolti dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, gli sono stati inviati per essere consegnati ai figli dei minatori scomparsi nella catastrofe di Courrières.

Il municipio di Lens ha accettato di procedere alla distribuzione secondo le indicazioni del senatore Frola che ha dato la lista degli orfani.

Don Rinaudo Teologo

Ad ognuno il suo.

Caro « Grido »,

Tu nel fare palesi i meriti del prof. Costanzo Rinaudo, più volte lo hai chiamato sagrestano.

No, caro *Grido*; non è come tu dici. L'assessore municipale della pubblica istruzione è qualche cosa di più nella gerarchia ecclesiastica.

Tu, caro *Grido*, potrai dare del sagrestano a tutto pasto agli Ambrosini ed ai Barucchi così benemeriti dell'ufficio d'istruzione; potrai darlo senza tema d'errore, al *quasi compagno* Frola e ad altra losca gente; ma a Costanzo Rinaudo no, e poi no, perchè gli è dovuto il titolo di teologo avendo conseguita la laurea in sacra teologia *temporibus illis*, quando cioè gli fu facile condurre per il naso don Bosco ed i suoi seguaci.

Dunque caro *Grido*, *unicuique suum* tanti auguri al **teologo Costanzo Rinaudo** di... sollecita guarigione.

Tuo A. Filippi.

La scuola Maria Letizia dimostra di servire a qualche cosa. — Per domani alle 14.30 la direzione della scuola Maria Letizia, quella che ha costato e tanto costa al Comune, mentre dovrebbe esser sostenuta dalle classi agiate, tanto per dimostrare che a qualche cosa serva, inaugurava un corso di cucina per le cuoche.

Non sappiamo se la santa protettrice dell'istituto sarà soddisfatta.

Eppure le cuoche son persone rispettabili non fosse altro perchè felicità dei soldati.

I concorsi della Camera di Commercio. — Presso la Segreteria della locale Camera di Commercio sono visibili:

a) le norme per la certificazione e controllo dei coloranti leciti nella colorazione dei prodotti alimentari negli Stati Uniti;

b) il programma per un pubblico concorso a premio bandito dal Ministero delle Poste e Telegrafi, per la costruzione di una vettura automobile, tipo omnibus, per il trasporto rurale dei passeggeri, delle corrispondenze postali e dei pacchi.

"Pro Torino,, — L'assemblea generale dei soci è convocata nel salone della Camera di Commercio la sera dell'8 corrente alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

« Esame della opportunità che pel problema del riordinamento delle stazioni di Torino si faccia un'ampia discussione prima che il Consiglio Comunale si pronunci ».

La « Pro Torino » intende ad interessare il pubblico ai maggiori problemi cittadini, ad invocare su di essi un'ampia e libera discussione alla luce del giorno, convinta che questo sistema di critica e di controllo valga di stimolo ai nostri amministratori per un più ponderato esame dei problemi stessi e dia maggior garanzia che lo studio e la risoluzione loro si faccia nel modo più razionale e senza intromissione di interessi particolari o locali.

Morta per sincope. — Verso le 10,30 di ieri certa Votta Luigia vedova Ferro, d'anni 76, venne colta da malore nell'androne della casa di sua abitazione in via Belvedere, 8. Il dottor Pacciarini sopraggiunto non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Disgrazia sul lavoro. — Il manovale Tua Giovanni mentre lavorava ad un'opera di sterro in via San Donato angolo via Galvani, si introdusse in una fossa allorquando un blocco di terra gelata che stava disopra gli cadde addosso producendogli contusioni alla coscia ed alla testa, che furono dichiarate guaribili in giorni 8.

Precocità poco lodevole. — Romeo Giacomo, scolaro, d'anni 15, abitante in via Galliari 12, ieri uscendo dalla scuola Niccolò Tommaseo in piazza Cavour, venne per futili motivi a litigio con un suo coetaneo, il quale lo colpì colla punta di un compasso alla mano destra producendogli ferita guaribile in giorni 8.

Il Romero fu accompagnato all'ospedale da due scolaretti di 12 anni, i quali spaventati alla vista del sangue cercavano di occultare la disgrazia.

Piccolo incendio. — Verso le 12,15 certa Mantelli Rosa, d'anni 38, abitante in corso Regio Parco, 25, tentando spegnere il fuoco appiccatosi alle coltri del letto rimase ustionata alle mani.

Da una guardia municipale venne condotta con vettura all'ospedale S. Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in giorni 15.

Il fuoco poi venne spento da alcuni coinquilini accorsi: il danno causato è di lire 60 e la danneggiata non è assicurata.

Riduzioni tramviarie. — La Società anonima dei tramways di Torino notifica che i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Brussasco-Poirino e Settimo a partire da oggi saranno validi pel ritorno a tutto martedì 7 corrente.

Lunedì 6, sulle sopracitate linee verrà effettuato servizio festivo.

Una seconda lettura della signora Mazzoni. — Domani alle ore 15 avrà luogo nella sala Vincenzo Troya — via Principe Amedeo n. 19 — una seconda lettura di versi tenuta dalla esimia letterata signora Ofelia Mazzoni. Essa leggerà: Carducci: *La canzone di Legnano* — Pascoli: *L'aquilone* — Fogazzaro: *Samarith* — G. Gozzano — Graf: *Il sonno di Carlo Magno* — Sergio — Cena: *Geniale lectus* - *I lunghi* - *De Amicis*: *dei fanciulli* — D'Annunzio: *La pioggia del pineto*.

L'introito netto sarà devoluto a favore del Patronato della Scuola Bayneri.

"Come si amano i nostri artisti,, (*lettura del prof. A. Bossi*). — Oggi il nostro compagno prof. [illegible] terrà nella sala della Camera di Commercio, alle ore 15, la sua lettura, nella quale studierà uno dei problemi più suggestivi, svolgendolo in forma scenica.

I biglietti d'ingresso sono fissati per una lira. Per tutti i nostri compagni, presentanti la tessera del partito o della Camera del Lavoro, il biglietto sarà ridotto a 50 centesimi.

Il nostro compagno, a cui la questura vietò il permesso per le sue conferenze anticlericali, si farà conoscere in una manifestazione altamente artistica.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato Asilo laico S. Salvario. — Il sottoscritto, ex-segretario del Comitato Asilo laico S. Salvario, autore del comunicato comparso in data 2 corr., desidera che il comunicato stesso sia rettificato nel senso che le beghe a cui si alludeva, non si riferiscono al comitato stesso, ma per discussioni avvenute fra i membri del Comitato e nel locale del circolo *Avanti!*, in presenza di molti giovani operai. E il sottoscritto, che molto ha lavorato nei circoli per fare nuove coscienze, se le vede infrante dagli stessi compagni, i quali gridano contro tutti e contro tutto; non sono sindacalisti, ma peggio ancora, e si accusano di essere riformisti! Su via, ognuno si guardi attorno avanti di criticare i nostri migliori compagni e le nostre gloriose istituzioni.

L'ex-segretario
Borgomero Giuseppe.

Grande Veglia danzante in favore dell'Asilo laic Borgo San Paolo e Cenisia. — Domenica, 5 gennaio, dalle ore 21 alle 6 ant. si darà una grande veglia danzante nei locali della Casa socialista Borghi San Paolo e Cenisia, via Cesana, a totale beneficio del funzionante Asilo laico.

Il Comitato per render più famigliare e simpatica la serata, ha aggiunto alle danze una lotteria con scelti premi, che verranno estratti durante il riposo, e cioè dalle 24 all'una.

Il Comitato fa caldo appello a tutti i cittadini delle due Borgate, affinchè intervengano numerosi; poichè il loro concorso sarà d'aiuto e d'incoraggiamento per il Comitato, che tutto fa, onde dar maggior sviluppo al nobile indirizzo intrapreso: « Libertà e solidarietà ».

P. il Consiglio direttivo: F. Valsecchi.

Federazione V Collegio di Torino. — I membri della Commissione Esecutiva Federale Collegiale, sono convocati per domenica 12 corrente, alle ore 15, in Moncalieri, nella sala del Circolo Educativo Socialista, per importanti comunicazioni.

Il segretario federale, E. Berro.

Federazione Lavoratori del Libro (Sezione Compositori). — I soci sono convocati in assemblea straordinaria lunedì, alle ore 9, per la **nomina del nuovo governatore dei fondi.**

La necessità imprescindibile del provvedimento farà sì che nessuno mancherà all'appello.

Il Comitato Direttivo.

Da A. Riccadonna, riceviamo e pubblichiamo: Nell'ultima assemblea della Sezione Unica socialista, un compagno ha lanciato delle gravi accuse a mio riguardo, alludendo la oscura e disonesta amministrazione del Segretariato del Popolo.

Ho chiesto subito alla Sezione Dora una Commissione d'inchiesta con facoltà di rendere pubblici i rendiconti dell'azienda e la mia opera come direttore e come amministratore, riservandomi per la mia libera azione, intanto al calunniatore caccio davanti i miei 20 anni di partito, durante i quali ho sempre rimesso del mio; e sappiano i compagni che tengono bordone alle più infami calunnie, che Riccadonna non ha mai messo le mano sulla roba degli altri, e quel giorno che un atto di debolezza lo spingesse a quell'estremo, saprebbe far giustizia da sè, troncandosi la mano infida.

A. Riccadonna.

TRIBUNALI

La " Ragione del Popolo ,, querelata.

ACQUI, 3. — Ieri il collega Francesco Oddone, direttore responsabile della locale *Ragione del Popolo* venne citato a comparire avanti il pretore che gli diede lettura d'una querela per diffamazione intentata al giornale dall'avv. Caranti, consigliere provinciale ed ex-sindaco di Castelnuovo Bormida.

I motivi della querela furono trovati dall'avv. Caranti in alcune corrispondenze castelnovesi — corrispondenze nelle quali erano ribattuti attacchi mossi da certo *Nino* all'amministrazione popolare di Castelnuovo dalle colonne del *Corriere di Ovada*.

Ora l'avv. Caranti afferma che questo *Nino* è lui e sporge però querela contro l'Oddone, il quale ha assunta la responsabilità anche in nome del corrispondente che mantiene l'anonimo.

Si ritiene però da tutti che la cosa finirà nella proverbiale bolla di sapone.

TEATRI

La prima dei " Maestri Cantori ,, al Regio

Dopo aver sonnecchiato alquanto attraverso alcune semifortunate rappresentazioni d'*Arianna* e molti *riposi*, la stagione del Regio si rianimò alfine, ed il pubblico torinese si apprestò con discreto impegno a festeggiare la seconda volta uno dei momenti più simpatici e chiari dell'arte wagneriana.

Che sotto i fiammanti sparati e dentro gli incipriati petti accalcantisi nei palchi e nelle poltrone, si sia compreso, anche oggi, l'intimo valore dell'aspirazione del Maestro, tutto satira e sarcasmo ed invettive financhè contro ogni grettezza conservatrice ed ogni mediocre convenzionalismo, non oserei dire, e nemmeno pensare.

E che l'applauso e l'ovazione fossero animati dal profondo e coscienzioso convincimento che può derivare dalla penetrazione del vero spirito del capolavoro, altamente significativo, non vogliamo credere neppure, senza riconoscere un'enorme incongruenza nel pubblico (si intende, nel pubblico delle marsine e dei *décolletés*); la volgare incoerenza di chi predica, o meglio applaude entusiasticamente, l'umana giustizia ma spera brillantemente il male, e disprezza chi per la giustizia combatte e piange.

Ma, lasciando ogni melanconia che tornerebbe spontanea e logica anche a teatro, veniamo ad enumerare le chiamate calorose se non unanimi, che in numero di tre al primo atto, quattro al secondo e tre al terzo, rimeritarono i degnissimi sforzi ed il faticoso studio di quanti presero parte al difficile concerto.

Accanto ad artisti valenti già noti, come il Pini Corsi, il Magini Coletti, (che non fu davvero un *ciabattino* nel senso piemontese della parola, ma un magnifico ed instancabile Sachs), il Giardini che lodammo in *Arianna* e Tina Alasia, ottimi nuovi elementi si fecero ieri vivamente apprezzare.

Maria De Boguska col delicato e puro timbro della sua voce, coll'inflessione melanconica del canto richiamò il nostro pensiero ai colori tenui e mesti dei cieli del nord, donde ne giunge.

Il Taccani è bel tenore, d'ottima scuola, forte ed aggraziato; un interprete moderno.

Le molte parti secondarie ebbero pure buoni interpreti nei signori Mansueto, Spadoni, Oriandi, Masini-Pieralli, Cellini, Alessio, Viola, Pierangeli e Spada; attenti e vigorosi i cori.

Il compito più grave era naturalmente affidato alla valorosa nostra orchestra, che vinse una nuova bella prova.

E se non ogni argomento della elaborata disquisizione vagneriana sortì la chiarezza e l'importanza voluta, non osiamo farne gran colpa al chiaro maestro Serafin; giacchè a giovane duce naturalmente non soccorrerà tuttavia tanta avvedutezza quanto entusiasmo.

Mar. T.

Stato Civile di Torino

3 e 4 genn. 1908.

NASCITE 11: di cui maschi n. 3, femmine 8.

MORTI:

Amprino Maria, d'anni 9, di Torino, scolaro, piazza San Martino, 5.
Aluffi Felicita (vedova) nata Fasano, id. 87, di Asigliano, agiata, via Cavour, 50.
Casalengo Giacinto, id. 74, di Robassomero, operaio, strada Regio Parco, 14.
Sandri Eugenio, id. 17, di Cuneo, falegname.
Gianotti Luigi, id. 56, Rivarolo copista.
Bassano Domenico, id. 52, di Trino, calzolaio.
Marchisio Bartolomeo, id. 49, di Cuneo, impiegato.
Ghio Alfonso, id. 65, di Chaource-Aube (Francia).
Sovena Giuseppe, id. 45, di Torino, sellaio.
Burro Maria, id. 61, di Cuorgnè, negoziante ambulante.
Marchiandi Maria, id. 16, di Torino, cucitrice.
Ugo Emilia nata Franchini, id. 40, di Passerano, ombrellaia.
Minori d'anni 6, n. 4.
Totale complessivo n. 16, di cui a domicilio n. 4, negli ospedali, istituti, ecc., n. 12, non residenti in questo Comune, n. 1.

Spettacoli d'oggi

Regio - *I maestri cantori di Norimberga.*
Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 15,30: *Cavalleria rusticana* - *I pagliacci*. Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia* - *Cavalleria rusticana.*
Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. — Ore 15: *Il Cardinale Lambertini*. Ore 20,45: *Tristi amori*.
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15: *Il padrone delle Ferriere*. e Ore 20,45: *Fernanda*. Cent. 60.
Balbo - Marchetti — Ore 15: *La Duchessa di Danzica*. e Ore 20,45: *D'Artagnan*. Cent. 60.
Rossini — Cuniberti — Ore 15: *Bastian contrari*. - Ore 20,45: *'L Carlevè d' Turin*. — Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gamelli — Ore 15: *Pietro Micca* - Ore 20,45 - *Giacolin tirabourse* - *Luna del Reciamlon*. - Cent. 40.
Scribe. — Ore 15: *I Pagliacci*. - Ore 20,45: *Cristoforo Colombo*.
Gianduja. — *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'Inferno*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma*, *N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Un dramma nelle scale* (comica divertentissima). — 2. *Ubbriachezza e paternità* (scene drammatiche interessanti). — 3. *Un signore compiacente* (scene comiche nuovissime). — 4. Vedute finali esilarantissime - *Paura di microbi* (comicissima).

LA PESCA REALE

(Estrazione del 4 gennaio).

Torino	38	51	1	76	64
Bari	32	26	24	61	5
Firenze	53	28	48	78	81
Milano	48	87	2	28	6
Napoli	44	53	86	86	15
Palermo	79	64	19	4	74
Roma	90	38	70	89	63
Venezia	48	33	5	68	79

BORSA DI TORINO

4 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 102 17 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 05
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 10
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 100 55
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 65
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 65

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 70

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1|2: denaro 99 55, lettera 99 65
Germania 7 1|2: denaro 123 70, lettera 121 80.
Londra 7: denaro 25 15 lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 95
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 102 05, 100 55
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 20

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1252, 1254, 1255, 1254
» Banca Comm. 769, 768, 769, 773, 778, 771
» Credito Italiano 536
» Bancaria Italiana 137
» Ferrovie Meridionali 673 678 1|2
» Ferrovie Mediterranee 397, 398, 396 1|2
» Cotonifici Vicenza 491
» [illegible]
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

COKE GAZ
ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone complete
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO
E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
Oggi Domenica 5 Dicembre - Ore 15
Cavalleria Rusticana - Pagliacci
SERALE ore 21
Il Barbiere di Siviglia
CAVALLERIA RUSTICANA

Cassa Mutua Cooperativa
Italiana per le Pensioni
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO
Situazione al 30 Novembre 1907:
SOCI: N. 341.310
QUOTE: N. 532.390
CAPITALE: L. 30.107.245.75.

Anche i giovani

possono inscriversi all'Associazione Generale degli Operai.

Si sa che non sempre i nostri figli possono disporre dei pochi quattrini che occorrono per inscriversi alla Società di Previdenza; d'altra parte è utilissimo pei giovani di inscriversi a tali istituzioni, perchè è lì che cominciano ad imparare i doveri della solidarietà e della fratellanza. Ma la utilità indiscussa della previdenza trova sovente un ostacolo potente nelle difficoltà di sostenerne la spesa.

E' appunto per eliminare tale difficoltà che lo Statuto dell'Associazione Generale degli Operai molto opportunamente stabilisce che i minorenni, e cioè tutti coloro (uomini e donne) che non hanno raggiunto il 21° anno di età, possono inscriversi a soci non solo *senza pagare alcuna tassa d'ammissione* ma alla quota di soli **70 centesimi al mese,** e ciò fino a che non abbiano raggiunto il 21° anno di età, dopo di che passeranno *senza ulteriore visita medica* alla quota di L. 1,35 al mese.

I giovani operai, che si affacciano alla vita del lavoro, con tutti i suoi rischi e tutti i suoi inconvenienti, faranno ottima cosa, nel loro interesse, inscrivendosi all'Associazione Generale degli Operai, che è oramai senza dubbio non solo la più vasta e potente società del piemonte, ma è altresì quella che offre ai suoi consociati i maggiori vantaggi.

La Società ha sede nel proprio palazzo, in corso Siccardi, 12, e per inscriversi soci basta presentassi ogni Mercoledì o Domenica, dalle ore 12.30 alle ore 13.30.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con o senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a chiocciola cercasi d'occasione — Offerte casella postale n. 215 — Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 33.

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Importante ditta, oli minerali, grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità ineccepibili nonchè referenze di primo ordine. Scrivere cassetta N. 215, Torino

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO SCROFOLE GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Stabilimento Musicale Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-1

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

Avviso alle Famiglie

Il signor **PIETRO CANUTO**, proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 80-92, manda a domicilio (*gratis di porto*) qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: **Via Nizza, N. 33 - TORINO**

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale **comoda ed economica**: miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pellicce per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

LUME BIANCHI
a Benzina brevettato
di indiscutibile **utilità** e **praticità**

Con 10 centesimi di Benzina si ottiene 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. Il lucignolo non si consuma, la fiamma si può regolare a piacere. Nè odore, nè fumo.

Gli attestati delle primarie Camere di Commercio fan fede degli immensi vantaggi che presenta il **LUME BIANCHI**, oramai reso di uso universale.

L. 1.95 in relativa scatola ed istruzione

Si spedisce franco mediante rimessa del relativo importo più cent. 60 per il pacco postale, diretto ai

Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI & C.
Galleria Nazionale oppure Portici di Piazza Castello, 18 - **Torino** - Tel. 13-35.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandini — Ottino — Peraldo.

LAVORO IN CASA

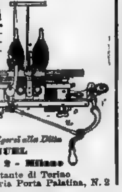

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compériamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICHI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Marcello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 2 - Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Levatrice RAFFO
Già *assistente onorevole* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 00 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

LEVATRICE
[illegible]
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Orti 1 Milano. Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si somministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA, la marca e la firma

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,00

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Deposito Tappezzerie
CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rollo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 80 con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 7, ang. Via Consolata, 2. Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifissa - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica
C. Birocchetto
Galleria Umberto I
(*Porta Palazzo*)
TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

Signorine! curate l'anemia col prelibato
VINO CHINATO - BARBERO

Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico-corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.

Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e **sopratutto** è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-80) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino via Pietro Micca)

Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio' 24.

Pastiglie della Madonna della Salute
CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE
CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi inflammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà
della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI
BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Lunedì, 6 Gennaio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Lunedì, 6 Gennaio 1908. N. 118.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 23 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3

(Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SESAMO (La maternità consentita) di M. CORDAY

è tradotto in italiano, **la prima volta**, appositamente per IL GRIDO DEL POPOLO che dalla Casa editrice di Parigi ha acquistato il diritto di pubblicare il forte ed originalissimo lavoro nelle proprie colonne. Tra giorni, le prime puntate.

La religione accanto alla scienza

(A proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole)

Fra i vanti presuntuosi che la Chiesa cattolica suole prodigare a sè stessa, sono le persecuzioni da parte degli uomini ai suoi figli ed alle sue dottrine. Ne conta e ne racconta volentieri in tutti i secoli a cominciare dal martirologio del primo periodo dopo Cristo sino ai giorni nostri in cui pomposamente si fa bella ed onorata di persecuzione scientifica.

Lo storico ci ammonisce e ci dice quali siano stati veramente i persecutori, quali i conculcatori dell'umano pensiero. Sappiamo chi potè e può avere ancor oggi il tornaconto a perpetrare tirannidi — rese ridicole ormai dal cammino dei secoli — sulle manifestazioni spontanee e libere del pensiero. La storia ci dice quale carattere dobbiamo riconoscere al periodo in cui la religione dell'uomo di Nazaret veniva allargandosi per opera dei suoi primi proseliti non del tutto infatuati di misticismo evangelico, ma compresi piuttosto dello spirito di ribellione e capaci di odio alla società pagana. Dopo quel primo periodo non può vantare più la Chiesa vere e proprie persecuzioni patite, perchè, riconosciuta dai popoli, fece di questi spesso gregge, sostenitori inconsapevoli degli interessi di pochi, sempre schiavi inceppati negli ardimenti del pensiero, perseguitati sin da quando tentavano comprendere la filosofia di Aristotile. E taccio le vite che tante furono torturate e si spensero per l'avida lupa che Dante cristiano bollava con marchio d'infamia, che Petrarca canonico desiderava, ad Avignone, colpita da pioggia infuocata.

Non è una rievocazione storica quella che più vale nell'ora presente, tanto più che quanto qui è detto non è nuovo per nessuno; ma giova ricordare ai dimentichi — che sono i più — le origini dell'attuale aspra lotta che il pensiero moderno è costretto a sostenere per il trionfo della scuola libera da ristrettezze legali e religiose. E' giovevole ricordare come la lotta d'oggi altro non è se non l'epilogo di un antagonismo, che si è venuto accentuando con la civiltà tra la fede religiosa e la scienza.

A chi bene è informato delle vicende scientifiche, è noto come il principio di un pensiero libero esplicantesi in libera scuola è proposizione che si è venuta maturando attraverso i secoli e che oggi vuole, in nome delle numerose sconfitte del dogmatismo, la sua affermazione completa. Sin da quando le scienze sperimentali facevano i primi passi e il presuntuoso Copernico vantava di saperne più di... Giosuè, e Galileo, Newton e Keplero davano le prime scosse alla autorità dei libri sacri, si è sentita la necessità di spazio nel manifestarsi dell'umano ingegno.

Tale necessità sempre più compresa all'affacciarsi della filosofia naturalistica e della libera interpretazione dei testi biblici, è oggi impellente, riconosciuta da ognuno che sia giunto ai primi elementi delle scienze naturali, delle fisico-chimiche; di quelle biologiche, filosofiche ed astronomiche.

Quel duello, dirò, a cui ho accennato fra la scienza e la fede provocato dalla Chiesa che volle dare e vuole mantenere ai testi biblici inspirazione divina ed autorità scientifica, ha avuto soccombente la Chiesa.

E dopo ciò: è possibile accanto alle proposizioni elementari di storia sacra da impartire ai giovanetti delle scuole primarie e secondarie, pensare i primi elementi dei varii rami di scienza? E' possibile quando il dissidio è tra i fantastici racconti della *Genesi* e le prime pagine delle opere di Darwin e Lyell?

Privo oggi del dominio di terre, scemato nella sua autorità spirituale, grida ad alta voce il vicario romano e vuol far risapere ai quattro venti che esso è fatto segno alla più crudele e premeditata persecuzione da parte della scienza, e rimpiccolisce così il grandioso contemporaneo erigersi del pensiero umano ad un fenomeno storico di secondaria importanza.

Persecuzione scientifica?

La scienza si è svolta, da più di un secolo a questa parte, e si è elevata a rivelatrice delle regole e delle leggi che governano la vita dell'universo: ha investigato e stabilita la origine della specie umana; ha, della terra, dato la formazione e la storia con la geologia comparata e sperimentale, mentre La Place intuiva nel remoto degli anni il formarsi dei sistemi celesti. Ecco fatta la storia del cosmo, della terra e dell'umanità.

Di più! La critica delle scienze e la filosofia della storia hanno ricostrutto il cammino dell'umanità ed hanno intuito il suo divenire, La critica ed il confronto delle religioni hanno spiegato il loro formarsi e Renan e Strauss ci hanno posto in vera luce la figura di Cristo figliuolo dell'uomo e uomo a sua volta. La filosofia razionalistica dell'ultimo ventennio ha potuto accordare ragione con dio; il materialismo scientifico, specialmente fondantesi sulle scienze sperimentali e quelle biologiche in genere, ci fa compresi di un determinismo razionale nelle manifestazioni di vita, e di un determinismo economico nelle azioni umane.

Orbene, chiamare persecuzione scientifica questo svolgersi meraviglioso del pensiero che non sente il bisogno del consiglio della Chiesa e fa a meno della scorta dei libri sacri, è una calunnia; questo sconfessare i risultati della paleontologia, della astronomia, delle scienze fisiche e naturali perchè essi risultati son contrari alla scienza (?) dettata dai quattro evangelisti dalla divinità, dalla infallibilità papale, dallo spirito santo, è riprovevole tanto più quando si pensa che, in modo irrefutabile, è stato accertato essere stati i vangeli scritti nel terzo secolo dopo Cristo e non opera perciò dei quattro apostoli da cui vengono intitolati.

***

Io ho voluto risalire alle ragioni del momento che noi attraversiamo, perchè si comprendano su quali basi dovrebbe impostarsi la questione odierna dell'insegnamento religioso. Perchè si comprenda come essa è essenziale allo civiltà e come quindi non possa ridursi a meschina questione di governo che cerchi la scappatoia dell'opportunismo pur di non compromettere timidi uomini di Stato.

E' inconcepibile che ad una lezione sullo evolversi della specie umana che da uno stadio di inferiorità estrema è venuta all'attuale sovranità sulle altre specie animali, segua un'altra dove venga narrata la favola puerile d'Adamo ed Eva con relativo serpente. E' ingenuo pretendere che ad un giovanetto siano insegnate nella stessa scuola la creazione del cielo e della terra come è esposta nella Bibbia e le ipotesi elementari sulla costituzione e sull'origine dell'universo. Oggi noi non insegnamo nelle nostre scuole l'astronomia di Ticone e tanto meno d'Ipparco. Possiamo incidentalmente ricordarla additandone gli errori, solo per dare al giovane qualche idea sullo svolgimento di un tal genere di studio; parimenti non insegneremo la astronomia fantastica dei libri cristiani. E procediamo in questa rassegna: la geologia ha accertato che le cifre che esprimono la vita della terra non sono quelle che riscontriamo nel libro della Genesi, la paleontologia ha dimostrato errata la data della comparsa dell'uomo sulla terra, e delle specie animali in genere, la data, ripeto, è fissata dalla così detta storia sacra. Se ad un giovane a cui, nei primi elementi di scienze naturali, devesi necessariamente parlare di ciò, noi diamo cifre discordi e concezioni opposte, non faremo certo opera d'insegnamento proficuo.

Non potremo nelle nostre scuole far spiegare dal cattolico e dallo scienziato la determinazione delle schiatte, l'individuarsi delle razze, la formazione dei popoli perchè i due insegnanti dovranno venire a proposizioni non concordi. Potrei continuare in questa pratica dimostrazione della impossibilità di porre accanto ai primi elementi di scienza, i primi elementi di religione.

La obbiezione di molti che dicono: se conflitto v'è fra scienza e fede esso si afferma nelle conclusioni e nelle alte loro proposizioni, è assolutamente contraria al vero, e l'ho provato e potrebbesi più estesamente provare. E se pure ciò fosse: è retto educare il giovane come vuole una religione che più tardi egli troverà conflittante con la ragione e vinta da essa?

Perchè ai dimentichi è necessario ricordare che la scienza non solo è venuta anteponendo all'autorità chiesastica la sua, ma è anche venuta affermando la necessità di una morale nuova, di una nuova educazione. Sono diverse dalle passate le concezioni dei bisogni degli uomini che si spiegano voluti da determinismo razionale e dalla legge generale di conservazione. Per cui oggi si pensa che l'uomo ha il dovere di conferire alla vita ogni elemento che tende a conservarglicla. Abbiamo rivendicata la bellezza dell'atto creativo condannato nella puerile allegoria del paradiso terrestre. Abbiamo dell'amore un concetto diverso da quello che è l'amore per gli uomini come il riflesso di quello per dio. Intendiamo e rivendichiamo alla società la legge governatrice della solidarietà, siccome comprendiamo che sono solidali gli elementi di un aggregato molecolare e quelli di un sistema celeste: il collettivismo che supera la fratellanza in dio. Nel riassunto di tutte le conquiste del pensiero, l'uomo pensa al lavoro, non come ad un castigo inflitto ai cacciati dal paradiso, ma come alla legge di evoluzione che dal regno materiale s'è portata a quello umano. E noi pensiamo a questo lavoro con gioia quando lo vediamo sostegno e ragione della nostra esistenza, principio suo e suo fine, legge di armonia, onde lo vogliamo riconosciuto ed elevato alla dignità che gli spetta.

Orbene, tutto questo costituisce una morale che è in antitesi alla morale religiosa che vede l'origine del bene e del male in dio e nel demonio, che fa la rassegnazione la legge regolatrice delle azioni umane, che pone la terra «valle di lacrime» sede di tutti i mali nel lavoro, ed il cielo «patria nostra» il regno di tutti i beni nell'ozio e nella contemplazione del padre eterno. Non v'ha, concludo, niuno che non veda impossibilità più decisa a che la storia sacra ed il catechismo abbiano posto accanto alla fisica, la chimica e le altre discipline scolastiche.

A meno che non si voglia portare la lotta di cui ho parlato, nella scuola; a meno che non si voglia rinnegare tutto il poderoso cammino dell'umanità; a meno che non si voglia dichiarare il fallimento del buon senso.

Ancora una volta la chiesa griderà alla persecuzione scientifica. Ma noi rideremo di questo nuovo vanto e fermi proclameremo che è impossibile, per quel senso alto di libertà che abbiamo e di equità, infondere nei giovani eguale fiducia nella scienza, che non vuole aggettivi, e nella narrazione dei libri della chiesa di Roma.

In nome della civiltà e dei secoli che robuste le braccia ci protendono, noi non faremo che la chiesa non soggiaccia alla sua legge: la decadenza.

Secoli di lavoro e di scienza quelli che ci protendono le braccia robuste!

Ilia.

I POSTELEGRAFICI in Austria e in Italia

Prendendo le mosse dal recente vittorioso ostruzionismo dei postelegrafici austriaci, la «Federazione postale-telegrafica-telefonica italiana», ci comunica le seguenti interessanti notizie, desunte da uno studio di Jules Walter (*Les Administrations postales et telegraphiques d'Europe*, II fasc., *Autriche*):

«Quanti dei nostri *attuali* capi-ufficio potranno sperare di liquidare, ad onta dell'organico Schanzer, la pensione in base ai 4|5 dello stipendio massimo di L. 4000? Una minoranza!

«Nessun funzionario austriaco, come nessuna vedova di funzionario, può avere una pensione inferiore a corone 800 (L. 880, annue (Legge 14 maggio 1896) *si trattasse anche dell'ultimo inserviente*.

«In Austria, al funzionario ammalato, l'Amministrazione postelegrafica, *non solo rispetta lo stipendio* ma vi aggiunge *uno speciale sussidio e spesso arriva persino a pagargli medico e medicine*. In Italia, invece, il funzionario ammalato si vede ridotto lo stipendio *alla metà* se ha 10 anni di servizio, *ad un terzo* se ha meno di 10 anni di anzianità.

«Anche in Austria esistono funzionari bisognosi, ma non esiste il nodo scorsoio della *cedibilità del quinto*. Il funzionario italiano, in grazia di questa *provvida legge*, quando si trova con l'acqua alla gola e, sfuggendo lo strozzinaggio, incappa per sua fortuna in un istituto di credito serio e onesto, nel cedere L. 2500 riuscirà, sì e no, a pigliarne 1800. Il funzionario austriaco non gode di tali *stupefacenti vantaggi*; ma, in caso di bisogno, *riceve dalla propria Amministrazione un anticipo di quattro stipendi che rilascia, senza interessi e spese, a piccole rate mensili*.

«Anche nel campo del *riposo festivo* i postelegrafici austriaci sono molto più fortunati dei loro colleghi italiani.

«Comincia col dichiarare che, *a parità di grado*, il funzionario postelegrafico austriaco è pagato *quasi il doppio del suo collega italiano*.

«Gli alunni austriaci *(practikanten)*, a partire dal secondo mese riscuotono un *adjutum* (sussidio) di 50 corone mensili (L. 55). Appena i *practikanten* austriaci passano in ruolo, cioè diventano *Assistenten* (corrispondono ai nostri Ufficiali), prendono a Vienna 2200 corone pari a L. 2420, mentre i nostri alunni a Roma (la sola città italiana dove esiste l'indennità di residenza), prendono, al passaggio in ruolo, L. 1450 ed in tutte le altre città soltanto L. 1200.

«In Austria non c'è piccolo villaggio che non possieda la sua *activitaetszulage* (indennità di residenza che varia a seconda del numero degli abitanti).

«In Austria, nell'infimo paesello, l'infimo *Assistente* prende, *oltre il suo stipendio iniziale di L. 1760*, almeno *un minimo* di L. 264 quale indennità di residenza.

«Non esageriamo quindi nell'affermare che, su per giù, gli stipendi iniziali austriaci sono il doppio degli italiani.

«Le promozioni sono automatiche: quadriennî e quinquennî.

«Dopo un periodo di tempo, che varia dai 27 ai 30 anni, gli *Assistenten*, passando per parecchi gradi intermedi, arrivano al culmine della loro carriera d'ordine, vale a dire *Postamtadjuncten*. Questo grado supremo, che corrisponde ai nostri capi-ufficio, gode a Vienna *stipendi iniziali* di 3600 corone, più 1200 corone di indennità di residenza, cioè L. 5281 che, per *aumenti automatici*, vanno fino a L. 6160. Dopo 40 anni di servizio essi si ritirano con una pensione uguale **all'intero stipendio** *della loro fine di carriera*.

Un paese senza analfabeti.

GINEVRA, 4. — La Svizzera è il paese che proporzionalmente alla sua popolazione, spende di più per l'istruzione pubblica.

Il bilancio dell'anno passato ha segnato la spesa di 61 milioni e 170 mila lire. Trenta milioni e 800 mila lire sono stati spesi dai Comuni, 5 milioni dalla Confederazione ed il resto dai Cantoni.

La ripartizione della somma è stata la seguente: 40,160,000 per le scuole primarie; 5,850,000 per le scuole secondarie; 3,910,000 per le scuole professionali; 3,910,000 per la ginnastica e 6,985,000 per le Università.

Si spendono in Isvizzera 19 lire per abitante, ma non si hanno analfabeti.

L'esempio serva per l'Italia che manda a migliaia i suoi analfabeti anche qua..... ove, invece, trovano le scuole aperte anche per essi e pei loro figli.

Il freddo eccezionale in Francia.

PRIVAS, 5. — In seguito al freddo intenso che infierisce sulle Cevenne e per la grande quantità di neve caduta in questi giorni le comunicazioni sono difficili. Vengono segnalati parecchi incidenti mortali.

REMIREMONT, 5. — Un freddo eccessivo persistente continua nella regione. Stamane il termometro segnava 14 gradi sotto zero. La Mosella comincia a gelare.

PERPIGNANO, 5. — Una violenta tempesta di vento dell'est regna sulla costa del Mediterraneo. Numerosi battelli da pesca sorpresi dall'uragano hanno appena avuto il tempo di rifugiarsi a Port Wendres.

Nell'alto distretto di Predes il freddo è stato vivissimo. Il termometro è disceso a 18 gradi sotto zero.

Sesamo

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

ELEZIONI PROSSIME?

M. ci telefona, 5, sera:

Una persona che ha molta intimità coll'on. Giolitti, intervistata dal corrispondente torinese della *Vita*, ha espresso la impressione che il presidente del Consiglio pensi di poter fare le elezioni generali nella prossima primavera.

Anche in una corrispondenza da Roma al *Mattino* di Napoli si parla di elezioni generali prossime, ma non se ne fissa alcuna data; tuttavia, essendo il giornale napoletano organo ufficioso, e ritenendosi, come si ritiene, che l'autore della corrispondenza sia un deputato ministeriale, si dovrebbe dedurre che l'avvenimento non abbia ad essere tanto remoto. Perciò la *Vita*, pur confermando la sua opinione che le elezioni abbiano a farsi nella primavera non di quest'anno, ma dell'anno venturo, se ne preoccupa in vista appunto di una possibile anticipazione di un anno, e invita quindi i partiti democratici a prepararsi e a raccogliersi.

Se un effetto positivo si è avuto nella politica nostra in questi due ultimi anni è stato per opera del blocco, che ha vinto dovunque si è avuto virtù di costituirlo, a Roma, a Firenze, a Verona ed in altre città. Il successo non può essere diverso nelle elezioni politiche purchè si adoperi lo stesso mezzo.

***

A titolo di curiosità vi trasmetto un brano della suaccennata corrispondenza al *Mattino*, in cui lo scrittore afferma che la politica dell'on. Giolitti, mira a soddisfare l'estrema sinistra, senza far strillare la destra:

«In questa politica — lo scrittore continua — il presidente del Consiglio è fedele interprete di una volontà superiore, volontà che si manifesta decisamente ed apertamente in ogni occasione, come si è visto nelle recenti elezioni comunali di Roma, nelle quali il Quirinale ha votato la lista del blocco. Voi vedete dunque come le condizioni, nelle quali si maturano le prossime elezioni generali, siano affatto diverse da quelle del 1904 e non potete non dedurne che anche l'attitudine del Governo sarà diversa. Se l'on. Giolitti ha un pregio o difetto — secondo si guarda — è questo di non aver preconcetti dottrinali.

Ma, probabilmente, la sua forza e il suo ingegno, consistono in ciò, nel saper trovare nelle circostanze varianti, sempre una corrispondente formola di azione pratica. Che il suo atteggiamento verso il Vaticano debba essere alquanto mutato, si desume da ciò, che dal campo clericale si odono rotti accenti di lagnanze e di astinenza; sembrano dire: — «dal momento che l'onorevole Giolitti ci vuol vendere al sol di Agosto, perchè servirlo, perchè offrirgli le nostre forze?»

Toscana tutta... contro Orazio solo Ed Orazio resta fermo!

M. ci telefona, 5, sera:

L'assenza degli assessori socialisti e repubblicani al ricevimento del Quirinale è diventata per certi giornali una vera ossessione.

Non potendo in alcun modo costringere il Bonomi, il Rossi-Doria, il Pietri ed il Mazzolini a compiere l'inutile e non prescritto atto di recarsi a Corte, essi hanno concentrato i loro sforzi sul Montemartini. Essendo questi impiegato dello Stato, è più facile, secondo quei giornali, insistendo nel deplorare il suo contegno, indurlo a compiere l'ostico atto, che dovrà poi provocare la indignazione dei suoi amici socialisti e repubblicani, e in conseguenza determinare la disgregazione del blocco.

E la tattica, bisogna riconoscerlo, non è sbagliata. Ieri sera infatti era *L'Italie* che assicurava aver il Montemartini chiesto un'udienza privata al re per fargli atto di omaggio in riparazione della mancata visita doverosa per lui funzionario dello Stato; e questa sera è il Tittoniano *Corriere d'Italia*, che dal silenzio del Montemartini deduce la esattezza della notizia dell'*Italie*, ed aggiunge che non rimprovererà certo al Montemartini l'atto nuovo, tanto più che egli nelle due volte, che avrebbe avuto occasione di recarsi al Quirinale in forma ufficiale, fu costretto a rinunziarvi per lieve indisposizione.

Ebbene: in risposta alle affermazioni di questi ossessionati giornali, noi siamo in grado di opporre una recisa smentita tanto per ciò che riguarda la richiesta di una udienza al re che per quanto riguarda le indisposizioni del Montemartini. Fino a questa sera il Montemartini non si è mai sognato di chiedere udienza al re, tanto meno ha sofferto indisposizioni di sorta, avendo goduto, come tutt'ora gode, ottima salute sia durante la prima che durante la seconda visita della giunta al Quirinale.

Come funzionario dello Stato egli compie il suo dovere al ministero di agricoltura, come assessore comunale, cioè come eletto del popolo, lo compie in Campidoglio.

Ma *L'Italie* ed il *Corriere d'Italia* non vogliono intenderla; del resto la maggioranza dei cittadini romani ha altro da pensare per prendere sul serio i loro isterismi provocatori.

COME SI METTONO A POSTO i pezzi grossi della guerra.

ROMA, 5. — E' probabile che il generale Valleris sia destinato a sostituire il generale Segato al comando della brigata Calabria.

La *Tribuna* dice che il colonnello Marchi che avrebbe dovuto andare tra breve al comando di un reggimento per acquistare i titoli necessari per la promozione, lascierebbe probabilmente ora la direzione del gabinetto militare nella quale sarà sostituito da un ufficiale superiore. Si fa tra altri il nome del tenente colonnello di stato maggiore Alfieri che si trova ora alla divisione di Milano.

Anche il tenente colonnello Marchiaferro, lascia il gabinetto militare e sarà destinato a capo di stato maggiore di divisione.

L'"Avanti,, e la riforma tributaria dell'on. Lacava.

M. ci telefona, 5, sera:

L'*Avanti!* dice che è una vecchia turlupinatura la riforma tributaria che il ministro Lacava, seguendo l'esempio infruttuoso dei suoi predecessori, si propone di attuare.

«Si capisce — osserva l'*Avanti!* — che l'on. Lacava vergherà il relativo progetto di legge e lo illustrerà in un qualche discorso lungimirante.

Poi le notissime *coteries* degli affaristi e dei parassiti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, — arbitre effettive, per quanto dissimulate, del governo, — intervengono in nome e nell'interesse della solidità del bilancio e del regime finanziario, effettivamente nell'interesse del loro lauto cespite sottratto al fiscalismo, e tirano a palle infocate per mezzo dei deputati e dei loro giornali contro il progetto.

L'on. Lacava si affretterà a rinfoderarlo magari per studiarlo meglio, e per qualche anno non se ne parlerà più sino a che un altro ministro non si accorgerà che bisogna pur fingere di far qualche cosa studiando ancora un nuovo progetto di riforma tributaria!».

100 mila lire pel processo Nasi.

ROMA, 5. — Il *Corriere d'Italia* dice che la presidenza del Senato, avendo constatato che le spese di giustizia del processo Nasi ammontano già a più di 25 mila lire, e non avendo altre somme disponibili, ha chiesto al Ministero di grazia e giustizia i fondi necessari. Il Ministro guardasigilli ha risposto che nel bilancio della sua amministrazione non c'era alcun capitolo che riguardasse le spese occorrenti per l'Alta Corte di Giustizia ed allora la presidenza del Senato ha fatto la sua richiesta al Ministero del tesoro. Il *Corriere d'Italia* aggiunge che il Ministro del tesoro, accogliendo la richiesta, sta preparando un progetto di legge col quale si assegnano all'Alta Corte 75 mila lire.

L'andamento delle ferrovie di Stato.

M. ci telefona, 5, notte:

Il Direttore Generale delle ferrovie di Stato sta elaborando una particolareggiata relazione sull'andamento dell'esercizio luglio 1906, giugno 1907, che esporrà nella prossima seduta del Consiglio di amministrazione delle S. F. Questa relazione, che serve ad illustrare i bisogni delle ferrovie dello Stato, verso la fine del 28 gennaio, sarà trasmessa alla presidenza della Camera per essere distribuita ai deputati.

Coll'esercizio passato vennero versate alla cassa i 49 milioni previsti come quota fissa, mentre i rimanenti avanzi sono destinati, com'è noto, all'ammortamento delle spese per il nuovo materiale.

La direzione generale ha iniziato trattative colle case costruttrici italiane per conoscere la potenzialità dei rispettivi stabilimenti, dovendo procedere a forti ordinazioni di nuovo materiale rotabile.

Qualora un accordo non fosse possibile, si procederà alla fornitura a mezzo di gare internazionali.

Un esperimento di scambi automatici nelle ferrovie e tramvie.

ROMA, 5. — A Roma in un salone dell'Hotel Modern il tenente Cino Samaja dei lancieri Montebello ha tenuto alcuni esperimenti sugli scambi automatici delle ferrovie e tramvie di sua invenzione ieri, presentato anche al re.

L'invenzione del tenente consiste in un meccanismo applicato alle vetture il quale in corrispondenza di un congegno situato negli scambi fa in modo che la deviazione avvenga per opera del conducente o macchinista.

L'esperimento riuscì perfettamente. Erano presenti i rappresentanti della stampa e parecchi ingegneri specialisti e numerosi invitati.

Gli esperimenti erano già stati eseguiti dinanzi al ministro della Guerra senatore Casana e del sotto-segretario Segato i quali si rallegrarono vivamente col Samaja.

Il Presidente della Corte d'Appello di Casale

ROMA, 5. — De Giuli, primo presidente della Corte d'Appello di Casale attualmente è sospeso dalle funzioni e stipendio e temporaneamente posto fuori ruolo dall'organico del personale della magistratura ed è dichiarato vacante il posto di primo presidente della Corte di Appello di Casale.

Beria d'Argentina, sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Torino è nominato primo presidente della Corte di Appello di Casale.

Brigadiere che ammazza un pregiudicato.

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Avezzano che a San Benedetto dei Marzi mentre il brigadiere Piani dichiarava in arresto il pregiudicato Antonio di Genova, fu da questi leggermente ferito da un pugnale. Il brigadiere, vistosi in pericolo, sparò una revolverata, ferendo mortalmente il pregiudicato.

Il delitto del carabiniere impazzito.

ROMA, 5. — Il *Messaggero* dice che il carabiniere Pozzi Giuseppe, il quale in località Sette Cammini uccise una donna e ferì un uomo, fu colto da improvvisa alienazione mentale in seguito alla minaccia di trasloco. Egli amava ed era corrisposto da una giovine, certa Illuminata Massimo, figlia del cantoniere Antonio e di Maria Bosco. Di temperamento eccitabile anche perchè dedito al vino, rimase profondamente impressionato del trasloco e dopo avere bevuto in un'osteria salì in caserma e dando in escandescenze uscì poco dopo e si recò nuovamente a bere. Fu nuovamente assalito da mania alcoolica ed improvvisamente si slanciò sul Massimo percuotendolo. La moglie intromessasi rimase uccisa dal forsennato, da un colpo di rivoltella nella schiena.

Il pazzo venne ridotto all'impotenza dal carabiniere Giundi, mentre era in preda alla depressione nervosa succeduta alla crisi.

L'assassino interrogato dai superiori risponde sempre: Non so nulla, non mi ricordo di nulla.

ONORANZE al grande poeta romanesco.

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* dice che il comitato esecutivo per le onoranze a Gioachino Belli a Roma, intende organizzare un corteo di transteverini e transteverine nel loro antico costume caratteristico, al quale partecipino anche le rappresentanze di contadini e contadine delle provincie romane. Saranno dati concerti popolari a Villa Borghese.

Al Corea dovrebbero essere resi solenni onori a Gioachino Belli con discorso di Alfredo Baccelli.

Gli incassi della serata al Mausoleo di Augusto andrà a beneficio di una sottoscrizione che sarà aperta per raccogliere le somme per erigere un monumento al poeta romano.

La "Befana,, a Roma.

ROMA, 5. — Stasera, per la Befana, la città è animatissima. Tutti i negozi sono aperti. Le principali vie sono affollate. Numerosi ragazzi girano suonando delle trombette di latta.

La ressa maggiore è in piazza Navona, dove sono state erette numerosissime baracche per la vendita di giocattoli.

Pescatori contro il dazio.

ROMA, 5. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che a Molfetta, causa l'aumento del dazio di pesca, imposto dall'attale Amministrazione, circa mille pescatori si sono astenuti dal lavoro iniziando trattative per ottenere la revoca dell'aumento del dazio.

Se le trattative non avessero buon risultato, i pescatori emigrerebbero in una spiaggia vicina.

Fratelli e coltelli.

ROMA, 5. — Il *Messaggero* ha da Sulmona che ad Introdacqua nella famiglia del defunto Pasquale Monaco, già sindaco e consigliere comunale, esistevano rancori tra i fratelli.

Iersera, mentre si trovavano insieme, l'Edoardo Monaco in modo arrogante chiese al fratello una somma di denaro. Questi rispose che la domanda non era opportuna. Da parola a parola si venne alle mani.

L'Edoardo colpì il fratello con un pugno al viso facendogli uscire sangue dal naso e dalla bocca. A tal vista il fratello Cesidio impugnò una rivoltella ed esplose contro l'Edoardo due colpi ferendolo molto leggermente.

Il Cesidio credendo di averlo ucciso, in preda ad angoscia indicibile, si esplose un colpo alla tempia sinistra uccidendosi.

AGITAZIONI AGRARIE IN ITALIA

Dimostrazioni di disoccupati nel Ferrarese.

FERRARA, 5. *(Radium)*. — Notizie che giungono da varii paesi della provincia nostra, recano ovunque agitazioni di disoccupati, i quali, nelle piazze chiedono pane e lavoro.

Il Governo non si preoccupa del grave problema, che può condurci a dolorose conseguenze, o aspetterà a provvedere quando la fame avrà trascinate le popolazioni ad atti gravi.

Contadini delle provincie romane che invadono le terre.

ROMA, 5. — I contadini di Nepi, in numero di 500, hanno invasi numerosi terreni su cui vantano diritti di semina, e ne chiedono la divisione.

Accorse il sindaco insieme ai carabinieri, ed ottenne il ritorno degli invasori in paese, promettendo di fare prevalere i loro diritti con la legalità.

I contadini si sono rassegnati all'attesa purchè si faccia presto, altrimenti ritorneranno sui terreni facendo anche valere i loro diritti in seguito alla soppressione del *jus lignandi*.

ORBETELLO, 5. — A Pitigliano regna grande agitazione fra i contadini, che minacciano d'invadere le terre del conte Piccolomini per seminarvi, malgrado il divieto del proprietario. Perciò sono partiti di qui, per la tutela dell'ordine pubblico, 50 soldati di fanteria.

Regna agitazione anche alla «Marsiliana», dove si trova un plotone di 25 uomini, per tenere a bada i contadini, i quali si trovano in dissidio, circa i patti contrattuali, col principe Corsini.

MONTEROSI, 5. — I contadini si agitano per avere la terra necessaria alla semina delle fave e del granoturco, e per il saggio della corrisposta in confronto della feracità dei terreni su cui cade la semina.

I contadini vorrebbero limitata al quarto la corrisposta, mentre l'affittuario del principe Del Drago, richiede il terzo.

Oggi il presidente ed il vice-presidente della lega di resistenza qui costituitasi, si reca a Roma per consultare in proposito l'ufficio legale della Camera del lavoro.

L'agitazione a Ruvo di Puglia.

RUVO DI PUGLIA, 5. — L'ex-sindaco De Venuto e molti altri cittadini hanno inviato all'on. Giolitti un telegramma col quale, stigmatizzando l'opera dell'attuale amministrazione, chiedono sia fatta su di essa un'inchiesta.

Il furto d'Aversa.

L'audacia dei ladri.

NAPOLI, 5. — Il *Mattino* reca a proposito del furto alla Banca Cooperativa di Aversa che fra le cartelle di rendita rubate 20 erano del Prestito Municipale di Napoli. Grande fu quindi la sorpresa, quando si constatò che i *coupons* relativi a quelle cartelle erano stati presentati il giorno precedente allo sportello della tesoreria per il rimborso semestrale dando così prova i ladri di un'audacia veramente straordinaria e di grande prontezza nel realizzare il frutto della refurtiva.

Si potè stabilire che l'operazione era stata fatta a mezzo di un noto cambiavalute. Furono sequestrati i titoli per una quantità ragguardevole presso il detto cambiavalute che si giustificò asserendo di averli comperati in buona fede in una delle tante operazioni della sua professione di ogni giorno. Diede anche preziosi indizi alla giustizia che pare ora sulla buona traccia per venire alla conoscenza ed all'arresto dei ladri.

Sempre secondo il giornale sembra che si abbiano seri indizi che una parte dei titoli rubati si trovano presso un complice a Torre Annunziata.

Furono inviati colà un funzionario ed agenti per fare una perquisizione.

Il ladro è un prete!

NAPOLI, 5. — Relativamente al furto di 135 mila lire alla cassa di Aversa, il *Pungolo* dice che chi ha presentato al cambiavalute De Santis i titoli rubati è stato identificato ad Aversa per il rev. don Crescenzio Gaudioso, cassiere della Società cooperativa dei maestri di Aversa.

Il Gaudioso fu tratto in arresto. Dalla perquisizione operata in casa sua fu sequestrato un portafoglio che serviva a contenere nella cassaforte i titoli rubati.

Il cambiavalute De Santis confermò che il prete dallo stesso portafoglio aveva estratto i titoli, quando si era recato a cambiarli.

Addosso a don Crescenzio furono sequestrate 1675 lire. Un biglietto da mille pel banco di Napoli fu riconosciuto dal De Santis come dato da lui.

Sempre secondo il *Pungolo* si suppone che le altre 134 mila lire si trovino nelle case di due mantenute che don Crescenzio aveva una ad Aversa e l'altra a Napoli.

Don Crescenzio che fra dedito all'ubbriachezza è figlio del conte Nicola Gaudioso persona facoltosa e di buona educazione legato da vincoli di parentela alle migliori famiglie di Aversa.

Il padre era uno dei maggiori interessati della Cooperativa.

Da parte del tenente dei carabinieri Guiotti proseguono attivissime le indagini per riatracciare il complice del prete.

Il mistero dell'assassinio in ferrovia.

ROMA, 5. — La *Tribuna* dice che il giudice istruttore di Perugia, che si occupa dell'istruttoria per l'assassinio dell'ingegnere Arvedi, ha incaricato l'Ufficio di istruzione di Roma di raccogliere le deposizioni di alcuni testimoni che si trovavano nella notte dal 20 al 21 sul treno 606 partito da Roma.

E' stato delegato a compiere tali atti il giudice istruttore Bay. Il giudice Bay ha già fatto spiccare le citazioni per diversi testimoni.

Non appena saranno raccolte tutte le deposizioni si manderà l'incartamento a Perugia.

Intanto l'on. Gucci Boschi ed il viaggiatore di commercio sig. Marcucci sono stati sentiti dal giudice Bay circa i fatti che sono a loro cognizione. Il negoziante di coltelli Bacchetta è stato interrogato dal corrispondente della *Tribuna* a Perugia circa le notizie corse a proposito del coltello che sarebbe stato acquistato nel suo negozio.

Il Bacchetta disse che la casa di Sollinga appena saputo che il coltello dell'omicida era della sua fabbrica, telegrafò alla questura di Perugia informandola che aveva venduto di tali coltelli al Bacchetta.

Questi fu allora interrogato dal commissario De Casa. Il commissario gli mostrò un coltello della fabbrica Marx domandandogli se di quel tipo ne avesse nel suo negozio.

Il Bacchetta rispose che possedeva dei coltelli del medesimo tipo, ma di diversa grandezza. Il Bacchetta disse poi al commissario che di quei coltelli ne aveva ricevuto qualche tempo fa, e cioè nel 1905, una dozzina e di questi gliene rimangono ancora 9 nel negozio.

Non può ricordare a chi li abbia venduti. Conferma di averne venduti due al pizzicagnolo Dominici; ma questi erano più grandi e non corrispondevano perfettamente al coltello dell'omicida.

Disse essere inesatto che egli avesse tenuto l'esclusività per l'Italia dei coltelli di quella fabbrica. La fabbrica Marx manda di questi coltelli in moltissime città di tutta Italia.

Cognata e cognato in un pozzo.

GUBBIO, 5. — La signora Giovanna Bruschi Barsecchi, malata da parecchi mesi di malattia viscerale, in un momento di sconforto tentò uccidersi gettandosi in un pozzo, eludendo la vigilanza dei suoi. Un cognato della signora calò nel pozzo una lunga e vecchia scala, ma questa sotto il suo peso si ruppe, ed il cognato cade anch'esso nel pozzo. Alcuni muratori procedettero al salvataggio dei due miseri. La signora poco dopo cessava di vivere. Il cognato non ebbe a soffrire alcun male.

Monumento a Gianturco in Napoli.

NAPOLI, 5. — Domani alle 14 si terrà una riunione tra i promotori di un monumento ad Emanuele Gianturco. All'uopo le più spiccate personalità napoletane hanno ricevuto un invito in cui si notano le firme dei senatori D'Antona, Cardarelli, Senise ed altre notabilità.

I ferrovieri socialisti
contro i sindacalisti.

Milano, 5.

Assai più numerosa che quella dei sindacalisti è riuscita l'adunanza indetta dai ferrovieri socialisti nella palestra delle scuole di via Felice Casati.

I sindacalisti, introdottisi con la prepotenza esercitarono il più accanito ostruzionismo; ma fu tuttavia approvato il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri aderenti al movimento di riconquista del «Sindacato ferrovieri italiani» iniziato dal «Comitato provvisorio di Milano», riaffermando la loro fede nell'Organizzazione unitaria di tutte le forze ferroviarie affratellate dagli stessi dolori e dalle medesime idealità;

considerato che la tattica sindacalista — se fu disastrosa per le organizzazioni proletarie in genere — sarebbe il suicidio di una organizzazione di dipendenti dello Stato, quali sono i ferrovieri, poichè essendo il sindacalismo essenzialmente anarchico, cioè antiparlamentare, antistatale e quindi disdegnoso d'ogni compromesso civile coi pubblici poteri — condurrebbe l'organizzazione stessa — come accadde finora — ad esaurirsi in una critica negativa ed in una lotta continua contro lo Stato, trascurando gli interessi economici e morali dei propri iscritti, anzi pregiudicandoli sommamente, provocando dal Governo — per necessità di difesa — le più violenti misure di reazione, che si ripercuoterebbero in danno di tutti i lavoratori lottanti per la conquista di più umane condizioni di vita;

considerato che invece l'interesse dei ferrovieri — non solo come cittadini, ma soprattutto come addetti alla grande industria nazionalizzata dei trasporti — è intimamente connesso col miglioramento tecnico e produttivo dell'Esercizio ferroviario Statale; e che solo sarà veramente dignitosa e irrecusabile la richiesta dei miglioramenti che loro spettano, quando — con opera paziente ed assidua di educazione intellettuale e tecnica di tutti i ferrovieri, e di critica ferma e spassionata del servizio — l'Organizzazione avrà potentemente contribuito a rendere il servizio ferroviario agile, snodato, corrispondente e sufficiente ai bisogni ed agli aumentati traffici del Paese;

deliberano sulla necessità che s'impone assoluta di un cambiamento radicale di metodo e di indirizzo al «Sindacato ferrovieri italiani»: 1. Di fare in Milano, fra tutti i compagni di lavoro, una intensa propaganda affinchè — se non iscritti — si iscrivano subito anche per essere elettori — al «Sindacato ferrovieri»; e se arretrati nei pagamenti pel disgusto del cattivo andamento dell'Organizzazione — si mettano subito in pari, onde nell'elezione dei rappresentanti al Congresso di Roma del 29-31 corrente mese, riordinate le forze, possa riuscire vittoriosa la scheda proposta e raccomandata dal «Comitato provvisorio ferrovieri di Milano»; — di fare caldo appello alla solidarietà dei compagni degli altri centri ferroviari d'Italia, perchè accolgano, propaghino ed intensifichino questo movimento, onde abbia a trionfare nell'imminente Congresso e nella presentazione del Memoriale al Governo; — 2. Di lanciare pertanto a tutti i ferrovieri italiani il proclama del «Comitato provvisorio» ai ferrovieri milanesi».

Dopo breve discussione l'assemblea approva la seguente lista di candidati antisindacalisti da proporsi al *referendum* per rappresentare i ferrovieri di Milano al Congresso di Roma: — Gino Baglioni, applicato; Giuseppe Bisesti, conduttore; Giuseppe Luone, macchinista; Antonio Olivi, operaio; Giuseppe Riva, capo-conduttore.

L'adunanza si sciolse fra un gran tumulto suscitato dai sindacalisti, che ormai vanno largamente esercitando il *sabotage* di ogni elementare principio di civiltà in tutte le riunioni operaie.

I fanciulli ed i crocefissi.

«La lotta contro il crocefisso in Alessandria» è il titolo d'un articolo comparso sul *Momento* di ieri.

In esso l'articolista dopo essersi sufficientemente sfogato coi socialisti di Alessandria che gratifica di «incivili e settari» si commuove per i fanciulli cui è negata «la visione di un simbolo di grande efficacia educativa, un fattore di elevazione morale» e prorompe comicamente così:

«Poveri ragazzi a cui, durante le ore di scuola, nei momenti più importanti della vita infantile, è negata la visione della più bella, della più sublime e più forte figura che abbia illuminata la storia dell'umanità! Poveri fanciulli! Noi sentiamo verso di voi un sentimento profondo di compassione, poichè voi che siete destinati a lotte aspre, a sacrifizi necessari e fatali nella vita, non potete più riposare lo sguardo sul Crocefisso».

Noi crediamo sinceramente che non vi sia bisogno di essere scettici per non condividere la compassione per quei «poveri fanciulli che destinati a lotte aspre, a sacrifizi necessari e fatali nella vita, non possono più *riposare lo sguardo sul crocefisso*».

Ve li immaginate voi, o lettori, le centinaia di bimbi turbolenti, sparsi nelle diverse classi, collo sguardo che riposa sul crocefisso? O non piuttosto ve li figurate cogli occhi lucidi rivolti alla luce che viene dalle finestre, in un desiderio di sole e di libertà, in attesa che la lezione finisca?

Ma che l'articolista del *Momento* sia proprio convinto che la scuola non possa o non debba fare qualche cosa di più e di meglio che insegnare a riposare lo sguardo sui crocefissi? Non bastano a questo, per quelli a cui piaccia, le migliaia di crocefissi appesi in tutte le case — di credenti o no — e in tutte le chiese e le sagrestie dell'universo?...

DALLA SPEZIA
Le dimissioni dell'on. Prospero Colombo e del Sindaco - Le elezioni parziali - Battaglia decisiva.

Le dimissioni della Minoranza del Consiglio comunale hanno prodotto nella cittadinanza una profonda impressione.

La Minoranza, e con essa il giornale socialista *Libera Parola*, hanno sostenuto una mirabile campagna contro l'Amministrazione attualmente al potere, Amministrazione che, dopo aver trascinato il nostro Comune sull'orlo del fallimento, tenta di rimediare ad un *deficit* di 362 mila lire, escogitando *nuovi procedimenti* finanziari a maggior danno del contribuente.

Intanto, entro il corrente mese, sono inevitabili le elezioni parziali amministrative, le quali porteranno ad una decisiva battaglia!

Sembra quasi certo che il *nostro* deputato di... *Long-Islam*, on. Prospero Colombo ed il sindaco con il comm. Bruschi siano pronti a rassegnare le proprie dimissioni da consiglieri per mettersi a capo della lista ufficiale e farsi... eleggere.

La minoranza pubblica un proclama alla cittadinanza di cui vi manderò il testo.

Noi non possiamo oggi avanzare un giudizio che possa prevedere quale sarà il partito vincitore; soltanto possiamo dire che la minoranza gode la simpatia di quasi tutta la cittadinanza.

Ad ogni modo, attendiamo la battaglia decisiva.

Agitazione degli Arsenalotti.

Gli operai alle dipendenze del ministero della Marina attendono con impazienza le promozioni di classe; sembra però che molti operai, i quali avrebbero, per anzianità, il diritto all'aumento di mercede giornaliera, ne saranno esclusi.

Già da anni a questa parte questa classe di salariati vive in una permanente agitazione, e certamente i prevedibili favoritismi non possono che aumentarne il malcontento.

L'anno scorso una Commissione di operai presentò al ministro Mirabello i deliberati del Congresso dei lavoratori dello Stato dipendenti dal ministero della marina: le promesse furono molte ma scarse le concessioni. Infatti mentre agli operai veniva concesso una mezza giornata in caso di malattia e un lieve beneficio sulla pensione, veniva però ridotto il massimo delle mercedi ed abolite antiche norme che meglio tutelavano il diritto di promozione per anzianità.

Una categoria addirittura dimenticata è poi quella delle donne operaie, per la maggior parte vedove di operai non aventi ancora diritto alla pensione.

Queste povere lavoratrici sono retribuite con una misera mercede e vengono sempre dimenticate nelle promozioni.

Il ministro Mirabello dovrebbe preoccuparsi di questo malcontento che esiste fra gli operai e le operaie, e soddisfare le giuste ed eque loro aspirazioni.

La serrata al porto.

La *serrata* sul nostro porto continua, e non si spera ancora in un possibile accordo.

I facchini tengono tutti i giorni grandi Comizi.

LE TORTURE DEI FORZATI in Siberia.

PARIGI, 4. — Mandano da Pietroburgo alla *Corrispondenza Russa* una lettera inviata dalle rive dell'Amur, nella Siberia Orientale, da un condannato ai lavori forzati.

Ve ne estraggo i seguenti passi che si riferiscono alle punizioni corporali alle quali, malgrado il formale divieto della legge, sono sottomessi i forzati:

«Duro è il lavoro, penose sono le condizioni in cui esso si compie, ma ancor più terribili sono le punizioni corporali. I colpi piovono dovunque e sempre, prima del lavoro, durante il lavoro e dopo il lavoro. Si è battuti per il rifiuto di dare il proprio cuscino ad un soldato della scorta; si è battuti quando indossiamo una camicia pulita, perchè ciò è ritenuto come una raffinatezza; si è battuti se si porta un occhialetto. Allora si è trattati da «saccenti» e da «scioperati»; si è battuti se il nostro naso spiace agli aguzzini; si è battuti per un sì o per un no.

«Sotto la procedente scorta la situazione era ancora peggiore. Avveniva spesso, se un prigioniero domandava alla sentinella il permesso di assentarsi per un bisogno corporale, che questa rispondesse: «Fra poco». E il prigioniero era obbligato a soffrire a lungo, oppure ad alleggerirsi dentro la tenda stessa.

«Per la notte si colloca davanti alla tenda un vaso speciale, ma nessuno se ne serve perchè nessuno si arrischia fuori della tenda per timore di un colpo di fucile. Guai poi a coloro che nell'indirizzarsi ad un soldato della scorta si dimenticassero di dirgli: «Signore».

«E' vietato di parlare sotto le tende dopo il controllo. I detenuti politici sono trattati allo stesso modo dei condannati per reati comuni. Essi non hanno nè biancheria, nè scarpe e debbono prendere il thè col sale.

«Io ricordo parecchi casi di violenza esercitati sui prigionieri. Ecco alcuni fatti dei quali garantisco l'autenticità: Abdachef, condannato per reati comuni, avendo domandato il permesso di assentarsi per un bisogno, la sentinella lo abbattè e gli ruppe due costole. Il fatto fu riferito al capo del distaccamento il quale disse: «Mi dispiace che gli abbia rotto due costole, ma del resto ha fatto bene».

«Kustroff, condannato per reati comuni, battuto dai soldati, ha riportato gravi ferite.

«Giorgio Rishin, condannato per delitto comune, avendo tentato di fuggire, fu violentemente bastonato ed ora è moribondo.

«Massalkoff, ex-marinaio e condannato politico, in seguito ad un tentativo di fuga, ha ricevuto 25 colpi di bastone e poi è bastonato ogni giorno. Goutkin, condannato politico, avendo rifiutato di passare il proprio cuscino ad una sentinella ha avuto 2 costole rotte.

«Altri due condannati politici del nome dei quali il corrispondente dà soltanto le iniziali, sono stati il primo lardellato di colpi di baionetta perchè, essendo malato, non si era recato al lavoro, il secondo bastonato tutti i giorni specialmente perchè era di origine ebrea».

Movimento rivoluzionario russo.

PIETROBURGO, 5. — Una giovane si è presentata oggi al club dell'esercito e della marina ed ha chiesto di parlare coll'ammiraglio Wirren comandante della flotta del Mar Nero che prese parte alle operazioni di Port Arthur e che fu testimonio nel processo Stoessel.

L'attitudine di questa giovane essendo apparsa sospetta la si è perquisita e le si rinvenne un revolver carico. Essa è stata arrestata.

PIETROBURGO, 5. — Si sono rubati ieri 60 fucili nel magazzino della caserma del reggimento di fanteria del Caspio.

TIFLIS, 5. — Una banda rivoluzionaria distrusse, la scorsa notte, la strada ferrata per assalire il treno postale. Il convoglio militare, partito prima, deviò. Sette soldati rimasero feriti. Il treno postale, trasportante due milioni fu tenuto fermo tutta la notte alla stazione di Karjasy.

CENTO MILA COLONI TEDESCHI che migrano dalla Russia alla Polonia.

PIETROBURGO, 5. — La *Novoie Vremia* conferma la notizia pubblicata dalla *Gazzetta di Magdeburgo* relativamente all'intenzione che avrebbero 100 mila coloni tedeschi che abitano le provincie del Volga inferiore di lasciare la Russia ed emigrare nella provincia della Polonia tedesca. Secondo alcune voci l'esodo progettato sarebbe ispirato dal governo tedesco.

Il trattato italo-russo.

PIETROBURGO, 5. — Il *Messaggero* ufficiale pubblica il trattato di commercio tra la Russia e l'Italia.

Un nuovo dramma dell'adulterio in Germania.

BERLINO, 5. — Un nuovo dramma di adulterio del quale è ancora vittima un ufficiale è stato scoperto in questi giorni quantunque esso rimonti al mese di settembre dell'anno scorso.

La guardia generale forestale Paolo Lewandoski era obbligato ad assentarsi frequentemente dal suo domicilio. Rientrato in casa improvvisamente il 9 settembre trovò che il gabinetto di *toilette* di sua moglie era chiuso. Sua moglie si rifiutò di aprire ed egli vide attraverso la porta a vetri un'ombra che riconobbe per quella di un uomo. Pazzo di furore tirò attraverso i vetri un colpo di rivoltella. La palla colpì al basso ventre il tenente von Smith che morì alcune ore dopo all'ospedale in seguito alla ferita riportata. I coniugi Lewandoski spiegarono tale morte come dovuta a causa accidentale. La spiegazione fu accettata. Qualche giorno fa un excameriera della signora Lewandoski faceva alla polizia delle dichiarazioni che portarono nuova luce sul dramma. Lewandoski, interrogato, confessò completamente e si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo nuovo dramma passionale i cui attori appartengono alla buona società produce grande impressione. La signora Lewandoski infatti è nata baronessa von Korff.

Il prossimo viaggio di 3 ministri francesi IN SPAGNA.

PARIGI, 5. — Pichon ha visitato nel mattino Clemenceau. Il ministro degli esteri durante il suo viaggio in Ispagna conta di rimanere a Madrid quattro o cinque giorni

Soggiornerà in seguito a titolo privato al Sud della Spagna ed andrà a Granata o a Siviglia. Rientrerà in Francia il 13 o 14 gennaio.

Il *Liberal* augura il benvenuto in Spagna a Clemenceau, Picquart e Pichon.

Esprime il desiderio che l'intervista che Pichon avrà con Allendo Salazar contribuisca a risolvere la questione marocchina.

Il *Liberal* afferma che la Spagna non si è impegnata di sua propria iniziativa in una spedizione militare nell'interno del Marocco, ove essa consentirà a penetrarvi nè sola nè in compagnia di altra potenza.

Fallières visiterà la Svezia.

PARIGI, 5. — Il *Figaro* dice che Fallières non ha affatto rinunciato al suo viaggio in Scandinavia.

La morte di Re Oscar di Svezia non può avere per questo viaggio che cambiamenti di dettagli protocollari.

Si è sollevata la questione di sapere se Fallières, anziano, come capo di Stato, di fronte a Gustavo V, poteva recarsi a Stoccolma prima di avere ricevuto la visita del nuovo Re di Svezia.

Questa questione è stata risolta nel senso affermativo.

I minatori francesi per le otto ore.

SAINT ETIENNES. — I minatori riunitisi alla Borsa del Lavoro hanno approvato un ordine del giorno che dà al Comitato federale mandato per ottenere la giornata di otto ore invece di quella di otto ore e mezza proposta dalla legge Boudenot. I minatori si impegnano ad imporsi con tutti i mezzi, compreso lo sciopero, all'applicazione di detta legge, ma si impegnano pure di unirsi in ogni caso alla maggioranza dei minatori della Loira e dichiarano che lo sciopero non avverrebbe che dopo un referendum. Tutti i minatori dei bacini riceveranno un ordine del giorno identico.

L'incendio nelle miniere di Currières.

LENS, 5. — Un ingegnere, un sorvegliante ed un minatore, subirono un principio di asfissia, in seguito allo sprigionamento del fumo e dei gas provenienti dall'incendio della vena Marie, pozzo n. 5 di Courrières. Delle misure sono state prese per domare l'incendio ed impedire l'esplosione dei gas accumulati.

Per il disastro di Malley

Il sig. G. De Michelis, direttore del R. Ufficio della Emigrazione Italiana nella Svizzera, ci manda una lettera datata da Ginevra, 4 corr., a proposito di quanto il nostro corrispondente da Losanna ci scrive il 15 dicembre s. a. sul disastro di Malléy, il crollo cioè di una casa, sotto cui rimasero uccisi 6 operai italiani e 2 feriti.

Il sig. G. De Michelis sostiene che il disastro deve imputarsi *anche ad un abbassamento del terreno*; e il nostro corrispondente invece ritiene che si tratta di disastro avvenuto per esclusiva colpa degl'impresari, i quali avrebbero impiegato materiale di seconda qualità.

Quale rappresentante delle famiglie dei sinistrati, che tutte hanno incaricato il R. Ufficio di Emigrazione di difendere gl'interessi di fronte alla Compagnia assicuratrice, il sig. De Michelis teme che l'asserzione del nostro corrispondente (certo in buona fede, ci permettiamo di aggiungere) possa essere invocata, in un dibattito giuridico, dalla Compagnia assicuratrice come favorevole alla tesi che essa sostiene per essere dispensata (ove si provasse la colpa degl'impresari) dal pagamento della indennità, reclamata in nome degli eredi, sostenendo la tesi dell'abbassamento del terreno, almeno come causa concomitante.

La lettera conchiude testualmente:

«Il rapporto sulla inchiesta ufficiale non è peranco reso pubblico: si aspetti per giudicare di conoscerlo! Intanto si renda questa giustizia allo scrivente, che egli difendendo gl'impresari italiani ha difeso anche, così facendo, gl'interessi delle vittime operaie. Questi — gli operai — sono ferventi cattolici; quelli — gl'impresari — due socialisti».

LA RICERCA DELLA PATERNITÀ
Una tesi di Teresa Labriola.

Premesso che le donne italiane da un pezzo in qua chiedono l'introduzione di riforme in favore dei fanciulli abbandonati, delle giovinette sedotte e delle madri disagiate costrette a faticoso lavoro — Teresa Labriola rileva, in un suo interessante articolo sul *Giornale d'Italia*, che tra le riforme oggi più desiderate è la ricerca della paternità. Troppe donne e troppi fanciulli soffrono per l'egoismo di molti uomini perchè non si abbia a desiderare, a volere il riconoscimento di un dovere elementare quale è quello del padre verso il figlio.

L'egregia scrittrice, che si è interessata di conoscere le opinioni femminili intorno alla vitale questione, dice che in genere ha trovato le donne convinte della necessità di imporre, a padri dimentichi, i doveri verso i figli; e convinte anche della urgenza di provvedere alle condizioni delle gestanti e delle puerpere.

Ricorda la Labriola la rapida e recentissima azione femminile in favore della desiderata riforma svoltasi a Roma, e il favore e l'interesse con cui il Comitato direttivo e l'assemblea del Comitato nazionale accolsero, fra le tesi del Congresso, una da lei proposta intorno al riconoscimento della paternità.

E' tema — continua la Labriola — che io svolgerò e sosterrò ponendomi dal punto di vista dei fini e delle idealità del Comitato nazionale.

La recentissima riunione è, come spero, avviamento ad una splendida vita del Comitato in favore della ricerca della paternità. Il Comitato ha componenti come lo Scialoja, il Filomusi, il Calisse, il Simoncelli, e così via; ha tra i componenti donne d'animo gentile mosse da sentimento e da convinzione. Comincerà la questione dei così detti limiti. Questione di limiti, si dice. Ma cosa significa? Seguire un criterio di opportunità per non infrangersi contro le gravi resistenze. Così sembra l'intenda il prof. Scialoja. Ne dubito.

Non credo che si tratti di questioni di limiti e di criteri di opportunità. Si tratti di criteri fondamentali, dell'idea stessa che, secondo le varie opinioni, sta a fondamento della ricerca della paternità. Per stabilire in quali casi convenga di richiedere la ricerca della paternità, è indispensabile di avere chiara l'idea a quale interesse, a quale diritto sia da dare la preferenza in caso di conflitto, quale sia il dovere primo da imporra.

Muovendo da diverse idee su i diritti ed interessi da difendere, su i doveri da imporre, si potrà venire a conclusioni assai diverse, senza preoccuparsi punto dell'opinione pubblica e delle pretese dei partiti.

Quelle donne che dentro al Comitato e fuori rappresentano le idee feministe, non possono a meno di prendere un particolare atteggiamento. Così non può a meno di prendere speciale posizione, chi, anche senza delegazione, rappresenta lo spirito del Consiglio nazionale. Per noi non si tratta solo di proteggere le sventurate e le derelitte, ma di elevare le condizioni della moralità. In questa idea è il criterio direttivo per le nostre richieste.

La considerazione che la difesa dei fanciulli e delle donne non deve contribuire alla facile e biasimevole lotta che la donna conduce con le attrattive fisiche del sesso, sfruttando l'uomo, ci farà trovare i giusti limiti nelle richieste che faremo, nei nostri voti, nei programmi. Noi non ci occuperemo di opportunità pratiche; chiederemo ciò che riteniamo rispondente alla giustizia. In noi donne dedite alle «attività femminili», deve essere più che nelle altre e più che negli uomini la convinzione che l'impunità maschile urta si contro il principio della responsabilità ed è assai dannosa, ma che alla donna non deve venire allargato il campo dello sfruttamento compiuto dalle men degne ogni giorno, ogni ora, nell'opera deleteria di parassitismo sociale.

Uno dei migliori romanzi scritti in questi ultimi tempi, è

SESAMO

(La maternità consentita)

che il GRIDO DEL POPOLO si è procurato per le proprie appendici.

I 350.000 abbonati di un periodico socialista.

La stampa socialista, fiorentissima negli Stati Uniti, conta fra i suoi periodici quello fondato dal cittadino Wayland nel 1895. Si pubblica a Gisard nel Kansas e si nomina *Appeal to Reason*. Dall'anno della sua fondazione è aumentato di circa 25.000 abbonati all'anno, tanto che questo anno ha raggiunto la tiratura più alta fra tutti i fogli socialisti del mondo: 350.000 abbonati.

Il nostro fortunato confratello non ha quindi bisogno d'augurii.

L'aumento della delinquenza a Milano.

MILANO, 5. — Dal discorso di inaugurazione dell'anno giuridico della Corte di Appello, tenuto ieri dal sostituto procuratore generale cav. Tunesi, si desumono le seguenti importanti cifre sull'aumento della delinquenza:

Le denuncie, querele, ecc., che nel 1903 toccavano il numero di 30868, raggiunsero ora le 404,38, sbalzandoci molto innanzi nella scala della criminalità.

Gli individui giudicati dai pretori che erano 18693 quattro anni or sono, si elevaro adesso a 21187. Proporzionalmente il Tribunale da 6168 persone portò il suo numero a 9210. Così la Corte d'Assise da 58 processi nel 1903, ne dovette sbrigare nell'ultima annata ben 107 con 156 accusati, di cui 46 minorenni.

A proposito dei quali va rammentato che essi erano appena 7 nei dibattimenti del 1904, e salirono progressivamente a 14,31, finchè arrivarono alla cifra anzidetta che nella sua crudezza ci prospetta innanzi tutto il terribile problema dell'infanzia abbandonata da salvare e dell'adolescenza sciupata da ricondurre, con un degno sforzo al bene.

Argomento di attualità.

In nessun posto del mondo, forse, gli affitti sono cari come nei dintorni della Borsa a New-York. Un mercante di sigari, certo Schulte, ha ottenuto da un proprietario di casa un piccolo cantuccio dove c'è posto solamente, e appena, per lui e per un cliente... magro. E per esso paga un affitto annuale di 87.500 franchi! Per cavarsela, cioè soltanto per ricavar il prezzo dell'affitto, senza ancora guadagnare un centesimo egli deve poter vendere ogni giorno 8760 scatole di 50 sigari l'una. E' vero, però, che da quel punto passa non meno d'un mezzo milione di persone al giorno.

E ancora di più — riferisce *Roman et cis* — paga a Broadway un lustrascarpe. Egli non occupava, fino a poco tempo fa, che il semplice spazio sufficiente alla sua cassetta, e pagava per esso la modesta somma di 50 mila franchi l'anno. La costruzione della ferrovia metropolitana lo ha costretto a sloggiare, e pel nuovo posto deve pagare 75 mila franchi. E paga, perchè, nonostante un affitto di tal genere, la sua attività di lustrascarpe gli frutta ancora tanto da poter arricchire.

IL GRIDO DEL POPOLO
costa lire 15

Grido del Popolo e Critica Sociale	**Grido del Popolo e Divenire Sociale**
Lire 21.	**Lire 20,50.**

Tutti gli abbonati che oltre l'abbonamento invieranno centesimi 75, riceveranno come premio quasi gratuito IL ROVETO ARDENTE, romanzo di grande successo di FOLCO TESTENA.

La fuga di un cappellano.

TRENTO, 4. — Si conferma l'avvenuta fuga di un prete noto in tutto il Trentino, e precisamente di don Bonetti, cappellano di Levico.

Questo sacerdote, accusato di fare l'affarista e di avere illeciti rapporti con una donna maritata di Levico, occupò di sè e delle sue gesta tutti i giornali, ma riuscì a far mettere in tacere le sue prodezze.

La sua fuga ha dato ragione ai suoi avversari. Il 15 dicembre don Bonetti sparì da Levico lasciando a un tedesco, suo amico, un biglietto da consegnarsi, ove egli alla fine di dicembre non fosse tornato, al parroco di Levico.

Il 31 dicembre don Bonetti non comparve ed il biglietto fu aperto.

In esso era scritto: «Parto per mai più ritornare». C'è chi dice che il prete sia in America, altri afferma ch'egli si sia suicidato; chi conosce il tipo assicura che il cappellano sotto mentite spoglie, sia in questo basso mondo a ordire nuovi intrighi e a guadagnare denaro.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *P.* telefona, 5, sera. — **Scontro ferroviario.** — Nelle prime ore di questa mattina il treno 7674, nella stazione di Gamalero urtò contro la coda di un altro treno proveniente da S. Giuseppe. Lo scontro non ebbe gravi conseguenze, poichè non vi fu, fortunatamente, che un solo ferito, il fuochista Ravera Giuseppe.

Gli operai della guerra. — Questa sera gli operai dipendenti dal ministero della guerra si sono riuniti in assemblea per cominciare l'agitazione sui miglioramenti già chiesti al ministro testè dimissionario.

Dopo esauriente discussione deliberarono di aderire moralmente e finanziariamente al convegno, che la loro Federazione nazionale terrà a Roma gli ultimi del corr. mese.

L'agitazione dei contadini. — Oggi si riunirono le due commissioni: quella dei proprietari e quella dei contadini, per concordare i patti colonici.

Dopo lunga discussione si accordarono sopra questa tariffa essenziale: sacchi da 6 1/2 a 8 di grano, da 6,50 ad 8 lire al mese di stipendio, da 6,50 a 7 brente di vino, più 10 sacchi di meliga, due staja di fagiuoli e un quintale di patate: tutto questo per ogni famiglia secondo l'uso in vigore.

NOVARA, 5 (*Vic*). — **Unione Cooperativa.** — Questa mattina vennero aperti al pubblico i grandiosi magazzini dell'Unione Cooperativa Novarese. Il successo è stato superiore ad ogni aspettativa. Enorme concorso di pubblico. Data però la disposizione, veramente ammirevole, dei banchi di vendita, ed il servizio inappuntabile prestato dagli addetti all'esercizio, non si ebbero a lamentare incidenti di sorta.

Consiglio comunale. — Questa sera avrà luogo, in seconda convocazione, la seduta del nostro Consiglio, per discutere il bilancio preventivo 1908. Ma c'è da dubitare che i nostri paolotti, a cui sono affidate le sorti di Novara, si troveranno in numero per iniziare la discussione. L'ultima seduta andò deserta appunto per questo. Come sono diligenti questi forcaioli sfegatati nell'adempimento del proprio dovere! E dire che si deve discutere il bilancio *preventivo* 1908! Buffoni!

Propaganda. — Questa sera, nel Circolo Due Sezione di Cittadella, il vostro corrispondente Robecchi terrà una conferenza sull'*antimilitarismo*.

ROMAGNANO 4. — Per la "Fratellanza di M. S.". — Domenica e lunedì, nei locali dell'Asilo infantile, gentilmente concessi dalla Amministrazione, avrà luogo un ballo pubblico a beneficio della neo e già fiorente associazione «Fratellanza lavoratori di M. S.».

V'informerò dell'esito il quale non potrà essere che lusinghiero, dato l'entusiasmo per la novella associazione.

CUNEO, 4 (*Em.*). — **Nell'amministrazione della Cassa di Risparmio.** — Il Commissario regio, usando dei poteri straordinari della sua carica, ebbe a nominare nei giorni scorsi l'avv. Serafino Giordanengo (candidato clericale) quale amministratore della Cassa di Risparmio in sostituzione del defunto dott. Gamberti. Ora si annunzia che la Giunta Provinciale amministrativa ha rinviato ogni deliberazione al riguardo senza che se ne conoscano le ragioni.

Rissa in quartiere. — Si viene ora a sapere che giovedì sera due alpini vennero fra loro a contesa nella caserma Vittorio Emanuele.

Carto Duglietti Giuseppe, della classe del-l'85, si buscò una coltellata che venne dichiarata guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Levatrice rurale. — E' stato bandito un concorso per un posto di levatrice rurale nel nostro Comune.

Nell'ospedale. — Il regio commissario ha nominato quale amministratore dell'ospedale civile il geom. Giuseppe Guglielmone.

Per lo sviluppo industriale. — L'amministrazione del canale Roero ha concesso al signor Fernando Olivero l'uso d'un salto d'acqua sufficiente a sviluppare circa 400 cavalli di energia elettrica che verrà sfruttata a scopo industriale.

CARRU', 4. — Innovazioni. — Mercè la diligente opera di controllo e di acuta osservazione e la genialità delle proposte che nostri compagni fanno in Consiglio, si può dire senza esagerazioni che la discussione del bilancio 1908 sarebbe passata senza un briciolo di osservazioni, se non fosse intervenuta in quasi ogni capitolo la parola di modifica o di proposta fatta dai nostri amici senza esagerazioni, ma con limpida chiaroveggenza di un programma di una riforma d'indole sociale e di vantaggio pel nostro paese. Fra le altre fuvvi l'accoglimento della proposta Ghio per lo studio di un progetto onde utilizzare il vecchio teatro per farne parecchi alloggi per le guardie comunali, cantonieri, ecc. Lo stesso Ghio insistette per l'acquisto di tante azioni d'acqua potabile per l'impianto di una fontana pubblica e l'assessore Fogliacco propose allora la municipalizzazione della potabile.

Ottime idee che però incontreranno l'opposizione dell'elemento rurale, eterno nemico di ogni progresso.

PINEROLO, 5. — Teatro Sociale — Dinnanzi a numeroso e scelto pubblico, quale da tempo più non si avova, la compagnia d'operette «Città di Torino» ha debuttato sabato sera al nostro sociale, rappresentando una novità per Pinerolo, la popolare operetta «La Gheisa».

Magnifica la messa in scena, splendidi i vestiari, buoni sotto ogni rapporto gli artisti, ai quali il pubblico dimostrò la sua soddisfazione con replicate ovazioni.

Poichè siamo in tema di teatro, notiamo che sarebbe desiderabile che la direzione provvedesse a fare aumentare di almeno una fila le panche della platea per evitare il grave inconveniente che si verifica assai spesso di vedere le donne in piedi, mentre i soldati se ne stanno seduti. Nutriamo fiducia che si provvederà.

Incendio. — Sabato verso mezzogiorno sviluppavasi un incendio al Galoppatoio di Baudenasca, alla distanza di 5 km. da Pinerolo.

Accorsi prontissimamente i nostri pompieri riuscirono a domare il fuoco dopo circa un'ora di lavoro. Il danno è assai lieve limitandosi alla perdita di una scuderia e di un po' di paglia.

Conferenze. — La compagna Paolina Perrone, su invito della fiorente Lega Arti Tessili di Pinerolo, ha parlato sabato sera nel locale della Sezione Socialista dinanzi a numeroso uditorio.

Ieri parlò a Riaglietto, dove esiste una Sezione della Lega Arti Tessili, entusiasmando il pubblico accorso a sentire la sua convincente parola.

Lega Muratori. — Stamane ebbero luogo le elezioni della Commissione Esecutiva. Furono eletti: Pisino Domenico, Torta Severino, Biagio, Mongini Enrico, Rubiano Felice, Borgna Giuseppe, Ceirano Filippo, Pasero Guglielmo, Porro Giovanni, *Forestello Chiaffredo*.

Le elezioni si erano già fatte la scorsa settimana, ma siccome erano sorte alcune contestazioni per parte di alcuni soci sulla validità delle medesime non essendosi costituito il seggio, vennero ripetute, non cambiando più di molto i risultati.

TORRE PELLICE, 5. — Assemblea alla Camera del Lavoro. — Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea dei soci di questa Sezione camerale.

Presenziavano Chiametti e F. Barberis per la Camera di Torino.

L'assemblea rimandò alla Segreteria alcune pratiche colla Lega Muratori. Quindi, dopo breve discussione, si pronunciò favorevole alle modifiche allo statuto camerale di Torino; mandò però avviso al Consiglio generale, appena eletto, di convocare al più presto possibile il Congresso delle organizzazioni.

In seguito si stabilì di organizzare una Veglia danzante, nel salone sociale, a beneficio della Camera, per la sera del 25 corrente gennaio.

LUSERNA S. GIOVANNI, 5. — All'Unione Scalpellini. — Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea ordinaria per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

La riunione fu numerosa ed animata. Riuscirono nominati a dirigere l'Unione compagni giovani ed attivi, che dànno affidamento di buono e proficuo lavoro nello interesse della organizzazione.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Il successo della lettura del prof. A. Benzi.

Il nostro compagno prof. A. Benzi lesse la sua *Come si amano i grandi artisti* dinnanzi ad un pubblico attentissimo.

Egli, nella sua scena originalissima, seppe con singolare precisione di forma, svolgere il suo argomento.

I grandi artisti, oltre tormentare il loro cervello, se vogliono raggiungere le vette superbe dell'arte, bisogna che ascoltino anche il cuore, che è fonte della più alta poesia. Ed in questa scena l'attrice che vive d'amore persuade al poeta, che solo crede vincere le supreme difficoltà dell'arte, martoriando il suo cervello ad ascoltare il cuore.

Fu applauditissimo.

Critica sociale. — A. XVIX, n. 1. Milano, 1° gennaio, 1908.

Sommario: Il ministro borghese della difesa nazionale (La Critica sociale); Per una legge di sincerità; la riforma della legge penale sulla diffamazione e il progetto Zerboglio (Filippo Turati); la «rabbiosa fame» degli insegnanti medi (x. Y.); Ricorsi teorici mancheteriani (dott. A. Crespi); Postilla (La Critica), «Il completo»: a proposito della crisi dei domestici (A. Levi); Chiacchiere di viaggio (E. Carrara); Cronaca sociale (R. Bachi).

Coenobium. — A. II. N. 1, Lugano.

Sommario: Cenobio laico nell'Estremo Oriente - «L'attitude pragmatiste» - «Il Cristianesimo è un Buddismo rinnovato?» - «La Philosophie de l'évolution» - Evoluzione e creazione - «Eugène Carrière» - Simplicio - «Les droits du pathologique dans la litterature et dans l'art» - La biblioteca del libero cenobita - Riforme e riformisti nel celeste impero.

IMPORTANTISSIMO
pei nuovi abbonati acquirenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Continuiamo *spedire il Giornale a tutti quegli acquirenti soci e non soci della Alleanza Cooperativa Torinese,* che non hanno restituito la circolare-proposta di abbonamento annuale a L. 14, accettando così l'abbonamento stesso come offerto mediante la trattenuta della circolare e *la conseguente autorizzazione di esigere sulla quota di risparmi loro spettante per gli acquisti fatti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza* nell'esercizio in corso, la somma di L. 14 succitata.

Chi non avesse ricevuto la circolare e non intendesse abbonarsi in tal modo al Giornale, *lo respinga senz'altro.*

I nuovi soci ed acquirenti dell'Alleanza, che intendessero usufruire di tale buona combinazione, ne facciano domanda all'Amministrazione del Giornale.

UN MEMORIALE DEI MAESTRI DI TORINO
Rinaudo, S. Alfonso e Pilato.

Dall'Associazione Magistrale Maschile Torinese, riceviamo copia di un Memoriale indirizzato ai Consiglieri del Comune.

Lo riassumiamo tanto più volentieri, in quanto il Memoriale, oltre che riguardare l'interesse della classe magistrale, riguarda pure il problema della Scuola popolare.

Fin dal 18 ottobre l'Associazione indirizzava al Sindaco ed all'assessore per l'Istruzione una lettera, nella quale, facendosi giustamente eco del desiderio delle famiglie di avere anche nelle classi 5ª e 6ª l'orario di 5 ore (25 settimanali), anzichè di 3 sole (18 settimanali, compresa la ginnastica), proponeva che la retribuzione per le 7 ore destinate agli insegnamenti speciali (L. 500 circa), invece di essere corrisposta ai soli insegnanti che anno per anno ricevono l'incarico di insegnare nelle 5ª e forse 6ª, ripartita su tutto il personale addetto alle classi elementari superiori (4ª, 5ª e 6ª), in forma di aumento allo stipendio nella misura di L. 250. Con che l'Amministrazione avrebbe anche adempiuta la promessa fatta il 7 gennaio 1907 di preendere in considerazione la domanda di miglioramento precedentemente presentata dai maestri quando si sarebbe provveduto alle classi popolari.

Il Municipio deliberava infatti l'orario delle 5 ore (a ciò spronato dall'opinione pubblica, unicamente sostenuta, si noti bene, dal *Grido del Popolo!*); ma circa il compenso, mentre per bocca del disinvolto Rinaudo (interpellante Balsamo-Crivelli), dichiarava di accogliere nè più nè meno, le proposte dei maestri, in effetto, deliberava le 250 lire, non come aumento di stipendio ai maestri di 4ª, 5ª e 6ª, ma come compenso straordinario ai soli incaricati della 5ª e della 6ª.

I maestri, avuta comunicazione verbale dalle Direzioni locali delle suddette disposizioni, votarono l'ordine del giorno che qui riportiamo:

« I maestri municipali di Torino, adunati in Assemblea generale il 10 novembre 1907, — considerato:

« a) che il compenso stabilito dall'onorevole Amministrazione comunale per le sette ore settimanali, da farsi in più dell'orario legale dai maestri di 5ª e 6ª, si riduce a *una lira per ogni ora* di lezione;

« b) che le lezioni straordinarie vennero sempre retribuite in ragione di *lire due* per ora, anche quando queste erano *sei per settimana*;

« c) che il vigente Regolamento municipale, 24 gennaio 1907, continuando le norme del passato, fissa la retribuzione per gl'insegnamenti facoltativi in ragione di lire *due per ogni ora di lezione* Allegato 1, art. 7 e Allegato 2, art. 9;

« d) che l'enorme continuo rincaro del necessario a la vita, avrebbe piuttosto consigliato un aumento, invece di una diminuzione di retribuzione per la loro prestazione d'opera;

« e) che detto assegno non costituisce un reale miglioramento, perchè, per ragioni indipendenti dalla volontà del maestro, può essere diminuito o soppresso, e che in media non verrebbe percepito che una volta ogni tre anni, dato l'esiguo numero delle 5ª e 6ª classi;

« deliberano di attuare l'orario stabilito di cinque ore, facendo ampia riserva sulla misura o sulla forma del compenso, ed incaricano la Presidenza dell'Associazione Magistrale Maschile di ripetere all'onorevole Amministrazione comunale i loro desiderata, che si riassumono nei seguenti due punti:

« 1. *Il compenso ora proposto (L. 250), venga esteso anche ai maestri di IV classe ed incluso nello stipendio;*

« 2. In via subordinata, stabilito il criterio per l'assegnazione delle classi V e VI, *basato sull'anzianità e sul turno*, detti insegnamenti facoltativi, se retribuiti ai soli insegnanti di V e VI, lo siano in quella misura che nel passato, cioè in lire *due per ogni ora di lezione*, come è fissato dal vigente Regolamento municipale, e come sono retribuite le lezioni facoltative nelle classi IV ».

Questo ordine del giorno fu presentato *colla firma di tutti i maestri del Comune*, all'assessore, il quale rispondeva che l'Amministrazione l'avrebbe preso in esame, « con la maggiore imparzialità e benevolenza ».

Il Memoriale chiude col domandare ai Consiglieri Comunali il loro appoggio alle richieste nella imminente discussione del Bilancio.

***

Il Memoriale avrebbe ora bisogno di un poscritto. L'assessore — che con santalfonsina equivocazione affermava in Consiglio di avere accolto generosamente quanto i maestri chiedono, quando invece offeriva loro la forma di soluzione meno preferita e con una riduzione del 50 per cento, — l'Assessore, dopo di avere promesso in iscritto l'imparziale e benevolo esame dell'ordine del giorno surriferito, lo passava *tout court* alla Commissione del Bilancio; la quale leva a Pilato il fastidio dell'esame e del giudizio, e sentenzia con imparzialità e benevolenza di mandare in visibilio i maestri.

Premesso che la complicata questione degli aumenti di stipendio ai maestri è *esaurita definitivamente e giova sperare per assai tempo* (e allora perchè le promesse dell'assessore nella seduta del 7 gennaio?), e sciorinato un allegro giudizio sulla scarsa utilità delle classi 5ª e 6ª in una città ricca di tante Istituzioni, ecc., ecc.; respinge come neppure discutibile la prima proposta (aumento di lire 250 allo stipendio degli insegnanti delle tre classi superiori); ed opina che neppure la seconda (compenso di lire *due* per ogni lezione speciale di un'ora) sia da accogliersi.

« L'onere che ne verrebbe al bilancio — dice la relazione — ritenendo che, esauditi i maestri, inevitabilmente si dovrebbe fare altrettanto per le maestre, sarebbe, calcolando 310 ore per 80 insegnanti, di L. 13.600, oltre le già previste L. 20.000. Ma più che all'entità della spesa vuolsi aver riguardo alla sua giustificazione. Ora si pensi che, se per poche e saltuarie lezioni di ginnastica e di canto i nostri regolamenti assegnano la retribuzione di L. 2, ben altra cosa è quando si tratta di un intero corso di lezioni: che i maestri della 5ª e 6ª ottengono, sia pure per legge ridotto il loro obbligo a 18 ore di lezioni, mentre normalmente il maestro deve impartirne 25; che infine si è ora, per necessità di cose, in un periodo d'esperimento, in cui anche le speciali attitudini a determinati insegnamenti, che debbono ricercarsi nei maestri, ed è giusto siano con qualche larghezza compensate, attendono ancora la prova. »

Ben serviti, come si vede, i nostri maestri, dai munifici signori, che forse il loro voto hanno invocato, in nome della patria, della religione e dell'ordine, per essere innalzati al governo del Comune!

La questione merita una trattazione ampia, che ci riserviamo di fare, connettendola ad uno studio, anche comparativo, sull'ordinamento della scuola popolare.

Intanto alcuni fatti giova mettere in luce. La doppiezza, sempre più meravigliosa dell'assessore Rinaudo, la quale [illegible] una delle preclare qualità per [illegible] ringrazia il buon dio di averlo fatto [illegible] ai Salesiani; l'ostilità ostinata del municipio clerico-moderato contro la scuola popolare, che con ogni mezzo, violando la legge e ingannando il pubblico, cercò di far abortire riuscendovi in parte; la disinvoltura con cui questi bigotti delle leggi e dei regolamenti si mettono sotto leggi dello stato e regolamenti recentissimi di loro fattura, quando lor torna incomodo osservarli; la concezione tutta medioevale che essi hanno ancora dei rapporti fra il Comune e i suoi dipendenti, ai quali si comunica così verbalmente (senza perciò nessuna garanzia di impegno), che essi *daranno* tanto di disegno, tanto di canto e tanto di catechismo (!!) all'infuori del loro obbligo, al prezzo di tanto, invece di pattuire con loro per l'opera e per il compenso!

E vien fatto di domandarsi se i nostri reggitori sono tanto incoscienti da non pensare al discredito in cui mettono sè stessi ed il Comune, ed al pericolo anche di una giusta reazione da parte dei maestri; o se proprio credono senza limiti la pazienza, la rassegnazione, e non vorremmo dir di peggio, del Corpo magistrale.

CRONACA DEL LAVORO

Ancora della mancata Assemblea della Camera del Lavoro.

Che il solito gruppetto, forte del pattuglione metallurgico (che tanto si è coperto di *gloria* colla rottura del contratto dell'Itala, e col tentato ricatto alla Commissione Esecutiva rifiutandosi di pagare le quote camerali), forzasse i battenti e... non meno gloriosamente invadesse la sala era da prevederlo, che ricorresse a qualcosa che riveste il carattere di falso per influire sull'opinione pubblica si poteva non supporlo per la dignità umana.

X. Y. nei suoi brevi commenti alla famosa mancata assemblea, parla di « nomi di alcune leghe carpiti o inventati ».

Ebbene i compagni *Zanini* e *Actis* ci forniscono la prova documentata delle asserzioni di *X Y*.

Ci scrive il primo:

Certi metodi sindacalisti.

Risultando dal manifestino lanciato dal gruppo sindacalista per l'assemblea di sabato, 4, anche l'adesione della *Lega in lavoranti in carri e carrozze*, il sottoscritto, socio della suddetta, dichiara che *nessun ordine del giorno* od *incitamento* è stato votato da questa lega perchè da *sei mesi non si è tenuto alcuna assemblea* (chè, anzi, la lega è talmente vergognosamente amministrata che i dirigenti non si occupano di nulla).

Questo serva a dimostrare come si cerchi da certi gruppi minuscoli di ingannare la opinione pubblica.

Firmato: ZANINI PRIMO.

E il compagno *G. B. Actis* anche a nome di molti altri:

5 gennaio 1908.

Caro Grido,

Da un manifestino volante portante la firma Oldoini, ecc., trovo l'adesione del *Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese*.

Per la verità dichiaro, come facente parte di detto Sindacato, che *nessuna deliberazione è stata presa in proposito*, e quindi invito il Comitato Sindacale a smentire o a dichiarare se l'adesione è stata carpita o decisa dal Comitato.

Saluti. G. B. ACTIS.

Ma al nauseabondo e al tragico il gruppetto ha voluto aggiungere il comico.

Finita la masturbazione ha votato il seguente ordine del giorno:

« I soci della Camera del Lavoro, qui sottoscritti, visto e considerato che l'assemblea camerale non si potè tenere causa il dissidio creato dalle dimissioni del segretario De Giovanni, tanto che per tale questione venne vietato l'ingresso ai compagni metallurgici; invitano la C. E. a presentarsi alla prossima assemblea coll'ordine del giorno odierno, ma che il primo comma a discutersi siano le dimissioni stesse.

Seguono le firme di duecento organizzati.

OLDOINI - MARCO - FESTA MAFFIOTTO.

E si è con tutto questo po, po, di roba che il gruppetto intende educare le masse e condurle alla conquista del domani?

Povera educazione e povere masse!

Alla Camera del Lavoro.

L'assemblea dell'altra sera è stata una vittoria della Commissione Esecutiva, la quale, mantenendo fermi i suoi deliberati, ha impedito che si iniziasse un sistema dannoso e rovinoso per le nostre organizzazioni. Io non farò qui la storia di quanto avvenne l'altra sera; ormai i grandi giornali nostri avversari ne hanno riempita Torino.

Qui io voglio solamente metter in chiaro una cosa che molti ignorano e che è necessario si conosca in modo preciso perchè non avvengano equivoci e le responsabilità risalgano a chi spetta. Si è accennato su per i giornali ad una questione dei metallurgici che avrebbe originato il pandemonio dell'altra sera.

La verità è che alcuni metallurgici, di accordo coi sindacalisti, hanno originato la questione; ma è bene si sappia che la grande, la immensa maggioranza dei metallurgici iscritti alla Camera del Lavoro, non prese parte alla riunione che deliberò di non pagare le tessere camerali se non veniva prima convocata un'assemblea per discutere la questione Degiovanni.

Una trentina di essi solamente votò il rifiuto al pagamento. Quindi non ai metallurgici che si deve attribuire un atto brutale e violento come quello commesso l'altra sera, ma solamente a quel piccolo nucleo di essi che segue il pensiero sindacalista, predica l'azione diretta, ecc. ecc. E se la Commissione Esecutiva di fronte ad un replicato invito di pagare ha trovato non una Direzione di Lega, ma un'assemblea regolarmente convocata, per quanto minuscola, ha fatto benissimo a prendere la deliberazione di non ammettere assolutamente all'assemblea coloro, che non avendo pagata la tessera camerale non avevano il diritto di parteciparvi.

Con questo atto salvò il principio, disposta pure sempre a far deliberare dalla assemblea sulla ammissione o meno dei metallurgici. E questo non volevano i sindacalisti, ben sapendo che se si arriva alla discussione è finita per loro. Unico mezzo quindi la violenza. Così la Commissione Esecutiva, costretta per essere coerente a non presentarci, essi sarebbero rimasti padroni dell'assemblea e avrebbero potuto fare di lor talento. Ma il giuoco non è riuscito ed i sindacalisti hanno dovuto limitarsi, tanto per fare qualche cosa, a votare una dichiarazione firmata, dicono, da 200 (??) sui sette od ottocento intervenuti colla quale si domanda una nuova convocazione collo stesso ordine del giorno, ma coll'intesa che il primo argomento sia quello delle dimissioni Degiovanni.

Troppo poco invero per giustificare l'atto compiuto! Bastava che seguendo le norme consuete avessero resa possibile la discussione ed allora si sarebbe chiesta l'inversione dell'ordine del giorno e nella relazione morale non solo la questione delle dimissioni del segretario, ma anche quella dei metallurgici e quante altre si imperniano nei tre mesi e più di lavoro della attuale commissione si sarebbero vagliate e discusse.

Auguriamoci che la gran massa dei metallurgici organizzati sconfessi l'operato dei pochi che furono causa delle decisioni della Commissione Esecutiva e questa, forte del suo diritto, possa presentarsi alla prossima assemblea a rendere conto, come ne ha il diritto e il dovere, del suo operato.

l. d. b.

L'AGITAZIONE dei Lavoratori Grafici.

L'ottava giornata.

Come da nostro annuncio, ieri, alla Camera di Commercio, sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, si riunirono nuovamente i signori cav. Craponne e cav. ing. Pomba pei proprietari grafici, e i compagni Cerutti G. B. e De Bianchi Silvio per gli operai.

Tema della discussione: *Disposizioni generali* alle Tariffe e *Pregiudiziali* avanzate dai signori proprietari.

La riunione, durata dalle 14,30 alle 18, si svolse nel modo più cordiale.

Nulla di veramente concreto però venne stabilito. Le parti si ritroveranno oggi alle ore 16.

***

A titolo di curiosità diamo una statistica del movimento degli operai legatori, rimessaci giorni addietro dalla Sezione detta.

Legatorie.

	Lavoranti	*Scioperanti*
Azimonti	—	24
Fornara	—	35
Simondetti	2	34
Pacchiotti	1	10
Vezzosi	4	24
Cavalleri	—	4
Gianotti	—	6
Patarchi	2	10
Pianca	5	11
Ponzio	—	13

Non sono segnate le tipografie anche aventi la legatoria e quelle legatorie minori ove pure l'astensione fu quasi completa. In totale 420 circa astensionisti e 40 lavoranti. In questi 40 *sono però compresi quelli autorizzati dalla Sezione a lavorare*.

A proposito della macchina saltata in tre pezzi.

I lettori ricordano certamente l'esilarante notizia data in una scorsa assemblea, secondo la quale un krumiro, *dando prova della sua capacità*, avrebbe fatto saltare in tre pezzi una macchina. Non erano stati fatti nomi, nè di tipografia, nè di persona. Ma l'individuo, certo Negro, non sappiamo se per farsi della réclame, ha pubblicato sulla *Stampa* una protesta, accollando la responsabilità della... rottura al meccanico.

Ora il collega Gillio Carlo, impressore, *rompimacchine automatico* (com'egli si firma), ci scrive per dirci che la macchina è sempre andata bene, che ancora alla vigilia dell'astensione dal lavoro la macchina ha lavorato sino alle 19, e, guarda combinazione! *appena* il Negro si avvicina alla macchina sente *subito* il bisogno del meccanico: questi tocca... la polvere, e la macchina salta.

Chi sarà il rompimacchina, si chiede ironicamente il Gillio?

***

Francesco Barberis ai suoi compagni. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« *Caro "Grido"*, — Non potendo rispondere singolarmente a tutti compagni ed amici che vollero attestare solidarietà e conforto alla mia famiglia, mi sento in dovere, a mezzo tue colonne di rivolgere loro un sentito e sincero ringraziamento anche a nome de' miei affezionati.

Ringrazio pure di cuore i compagni carissimi avvocati Gherardini, Maccari, Brusasco e Loranzoni per la loro opera gratuita prestata nei molti processi toccatimi in questi ultimi tre anni, processi voluti dal famigerato Gamacchia che devo ringraziarlo per la *réclame* fattami.

« Protesto contro l'autorità competente che mi respinse nella mia entrata al carcere, obbligandomi ad una forzata disoccupazione.

« Salutandoti fraternamente abbimi sempre tuo F. BARBERIS.

***

Rina Bersano. — La nostra buona Rina, la delicata e pur forte tempra, prostrata dal male ha dovuto darsi per vinta. Ricordano le tessitrici quanto la Rina ha fatto per loro, i sogni dalla forte organizzatrice accarezzati, le amarezze, per converso, provate, le lagrime in silenzio trangugiate, il misconoscimento — *ultima ratio* — dell'operato suo?

Non ci preme d'indagare.

Certo che l'accennato non è estraneo allo stato di salute di Rina Bersano.

Ma dagl'occhi dell'organizzatrice si sprigiona tanta vita che noi siamo certi che, fra breve, la riavremo tra noi a combattere la buona battaglia.

***

Le promesse del sig. Tacconis. — Il *Grido del Popolo* nel numero del 1° gennaio, ha dato cenno della *solenne distribuzione dei premi annuali al corpo spazzini municipali*, ed in questa circostanza non ha rilevato che le promesse del sig. Camillo Tacconis, assessore per la pulizia municipale, concernenti le severe punizioni che egli voleva instaurare.

Promissio boni viri est obligatio, dice il motto latino, e infatti le promesse furono mantenute. Ecco il fatto.

Lo spazzino Ballor Giuseppe da oltre venti anni al servizio del Municipio, crede di esser leso nei suoi diritti, circa la distribuzione dei premi; si rivolge quindi al capo assistente Marini domandando schiarimenti, e reclamando contro tale ingiustizia.

Il Marini lo ricevette non garbatamente e rimproverandolo perchè era lui solo (?) che reclamava, lo scacciava dall'ufficio, e il giorno dopo gli appioppava tre giorni di sospensione con perdita di paga.

Una domanda rivolgo al sig. Marini e all'assessore Tacconis: Quale mancanza ha commesso il Ballor?

Da un po' di tempo serpeggia il malcontento nel corpo spazzini, senza che se ne sappia il preciso motivo. Ma se certi sistemi formano la regola, il malcontento, è più che giustificato.

Non si può imputare il Ballor d'infrazioni al regolamento, perchè mi fu detto che egli è l'orologio personificato per la puntualità.

Ed allora? perchè usare questi modi d'inquisitori? perchè non si vuole la difesa di chi è indifeso?

E poi hanno il coraggio di dire che siamo noi socialisti che sobilliamo i lavoratori!

Homo.

SESAMO La maternità consentita romanzo di Michele Corday tradotto appositamente per il GRIDO

TORINO

Telefono: 71.

L'anno bisestile e le donne.

« Anno bisesto, anno senza sesto » dice un proverbio. E forse è in base a tale dettato che le popolazioni anglosassoni dell'Inghilterra e degli Stati Uniti conservano la tradizione che nell'anno bisestile è concesso alle signorine il privilegio di scegliersi un marito, facendo esse stesse la **domanda al maschio che più** loro garba, **anche senza che questi...** nappure se lo **sogni.**

Veramente ciò avviene spesso, in tutti i paesi, anche negli anni non bisestili. Chi infatti può bene stabilire, se sono in maggior numero i casi in cui è la donna, la fanciulla, che compie la seduzione e fa — sia pure velatamente — per la prima la fatale domanda; o se in maggior numero sono i casi in cui l'uomo, esercitando il suo potere o la sua prepotenza secolare, si degna di volgere uno sguardo benigno alla timida gazzella e la prega — e tal preghiera è invece una grazia sovrana — — d'essere sua sposa?

Tutti conosciamo il terribile potere di Eva — ed Eva seduttrice è sempre onnipotente di fronte al maschio, anche quando è schiava, come in Oriente, o non ha i diritti politici, come in Occidente — e tutti sappiamo che non è l'uomo che sceglie, ma in realtà è la donna che concede all'uomo — che le piace — il permesso di sceglierla.

Ma quali criteri potrebbero guidare le nostre giovani signorine se ad esse le consuetudini sociali concedessero, anzi imponessero, di scegliersi esse il compagno della vita; fossero cioè esse ad adocchiare il giovane che più loro conviene, a sedurlo lentamente con eloquenti occhiate, con parolette soavi o biricchine e con tutto quel resto che tutti sanno; e poi fare ai suoi buoni genitori la formale domanda?...

Non proseguo, perchè ben intendo che dato il complesso dei nostri usi e costumi e il complesso delle nostre opinioni... secolari, basta il pensiero o la supposizione che una fanciulla *chieda colle solite formalità* un giovane per suo sposo, suscitrebbe nel novantanove per cento dei nostri bene o mal pensanti, il più sacro orrore o, quel che è peggio, la più grande ilarità.

Ma non se ne ride già in America o in Inghilterra: anzi a ogni tornare dell'anno bisestile la strana usanza, alla quale ho accennato, dà luogo alle più serie discussioni da parte anche di uomini d'indiscutibile valore ed autorità.

Così il valente scrittore e sociologo Dr. Lewis, presidente della Società medica americana, pubblica in proposito un articolo, riportato dal *Daily Telegraph*. Eccone due notevoli periodi:

« Non c'è dubbio che la scelta del marito dovrebbe spettare di diritto alla donna. Nel mondo animale è sempre la femmina che sceglie il maschio; soltanto la razza umana ha capovolto arbitrariamente l'ordine naturale delle cose. Ma se si deve giudicare dallo spaventevole numero di divorzi che si riscontra in America, non pare che ciò dia buoni risultati.

« Liberata dai riguardi convenzionali che ne inceppano la volontà, la donna sarebbe in grado di scegliere colla massima avvedutezza e non le rimarrebbe che l'imbarazzo della scelta. In generale le donne americane adorano la bellezza fisica; e se fosse concesso loro il diritto di scelta, saprebbero ben trovarsi l'uomo che rispondesse al proprio ideale e valendosi poi dell'irresistibile fascino della femminilità, lo saprebbero incatenare al carro del loro amore ».

E' evidente che in America ciò che il Dr. Lewis espone, è molto più intelligibile che in Italia. Colà infatti la donna ha preso nella società civile un posto ben più importante di quello che ha nella nostra vecchia Europa.

Colà la fanciulla e poi la donna pensano e provvedono alla loro esistenza non meno di quello che faccia un uomo; da noi invece cercano un marito e ne hanno bisogno per la stessa ragione economico-sociale per cui il giovanotto ha bisogno d'un impiego e d'una professione.

La conclusione alla quale si deve giungere è dunque che per ottenere fra i due sessi l'eguaglianza nell'amore, bisogna anzitutto ottenere l'eguaglianza economico-sociale; bisogna cioè che la donna sappia e voglia affrontare la lotta per l'esistenza indipendentemente dall'appoggio che le può offrire un uomo.

Rimarrà però sempre la questione sessuale, la questione dell'attrazione puramente erotica, la questione dell'eterna Eva seduttrice di Adamo — la schiava che seduce e si rende schiavo il padrone — e per sciogliere questo problema di natura, questa eterna legge, non c'è anno bisestile che valga.

g. v. b.

I DELITTI DEI PAZZI

Una ricoverata del Manicomio uccide una sua compagna a colpi di spranga.

Ieri notte nel nostro manicomio si svolse una terribile tragedia.

Una povera ricoverata dei pazzi furiosi aveva dati sintomi di crisi epilettiche; quando il dottore di servizio, avvisato per misura di prudenza, le fece indossare una camicia di forza. La povera donna, sembrò a tutta prima rasserenarsi, ma più tardi la crisi sopraggiunse furiosa e terribile.

E qui dobbiamo logicamente rivolgere una domanda ai direttori del manicomio.

Quando tempo addietro successe il caso di quei due ricoverati che riuscirono ad ottenere contatto carnale, dal quale nacque un figlio, i giornali cittadini, ed allora il *Grido*, settimanale, chiesero che la vigilanza fosse raddoppiata, anzi il *Grido* insistette perchè fosse aperta un'inchiesta; oggi il medesimo caso si ripete.

La pazza furiosa di ieri notte fu lasciata, senza dubbio, insorvegliata, dacchè ebbe tempo a fare coi denti e colle unghie i legacci che la tenevano avvinta; quindi, quando fu liberata, staccare dal letto una spranga di ferro (che razza di letti vi sono al Manicomio!) e con quella colpire al capo ed alle spalle una povera infelice ricoverata a lei vicino, prima che sopraggiungessero gli infermieri.

Gli infermieri quando entrarono nella stanza la vittima era già morta, e dovettero impegnare colla furiosa demente una vera lotta per disarmarla e rinchiuderla in cella.

La pazza è un certa Camusso Rosa; la sua vittima si chiama Portigliatti Maria.

La tragedia di ieri ripetiamo non deve andare impunita, si vada alla ricerca delle responsabilità, e si esca una buona volta definitivamente dai palleggiamenti della Giunta provinciale e direzione del Manicomio, un simile stato di cose è intollerabile per Torino.

Premio di fondazione Pacchiotti per gli studenti della nostra Università. — Sappiamo che il premio di lire 500 istituito dal senatore G. Pacchiotti a favore dello studente del VI anno della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università degli studi di Torino il quale, dopo il primo, abbia conseguito il maggior numero di punti in tutti gli esami speciali dei sei anni di corso, compreso l'esame di laurea, fu dalla Giunta municipale conferito alla compagna Jole Del Bondio, figlia del consigliere comunale Libero, nostro compagno di fede e di lavoro.

Ci associamo alla loro soddisfazione e ci rallegriamo colla neo dottoressa pel buon inizio della sua carriera.

Ed ora il comunicato ufficiale.

I tre premi annuali di L. 700 (nette L. 575) caduno istituiti dal compianto senatore G. Pacchiotti a favore degli studenti del 1°, 2° e 3° biennio di corso della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Torino, per l'anno scolastico 1906-907 vennero assegnati con deliberazione della Giunta municipale del 2 gennaio 1908 ai signori:

Del Bondio Jole — premio del 3° biennio
Bizzarri Alberto — » » 2° »
Caporali Olga — » » 1° »

Gli avvisi della Camera di Commercio. — Dalla Camera di Commercio ed Arti riceviamo avviso che presso la Segreteria sono visibili le norme per la certificazione e controllo dei coloranti leciti nella colorazione dei prodotti alimentari negli Stati Uniti, e il programma per un pubblico concorso a premio bandito dal Ministero delle Poste e Telegrafi, per la costruzione di una vettura-automobile, tipo omnibus, per il trasporto rurale dei passeggeri, delle corrispondenze postali e dei pacchi.

Per le quadriglie dell'eterno monumento di Roma. — Con decreto ministeriale 21 scorso dicembre, è stato aperto presso il Ministero dei Lavori Pubblici un concorso fra artisti italiani, per l'esecuzione in bronzo di due quadriglie guidati da una «vittoria» alata, destinate a coronamento delle testate del portico del monumento al re Vittorio Emanuele II, in Roma.

Per gli ulteriori ragguagli dirigersi a questa Prefettura, Divisione 1ª.

Per i ruoli delle imposte. — Con appositi avvisi a stampa il Sindaco rende noto che sono stati depositati nell'ufficio comunale — per rimanervi esposti da oggi sino a tutto il giorno 11 p. v. — i ruoli dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, sui fabbricati e sui terreni; ruoli che chiunque vi abbia interesse potrà esaminare dalle ore 10 alle 16 di tutti gli otto giorni qui sopra indicati.

Per il merito e cooperazione industriale. — Con r. decreto in data 29 dicembre p. p. è stato prorogato a tutto marzo corrente anno, il termine utile per la presentazione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio delle domande di ammissione al concorso a premi, al merito industriale e alla cooperazione industriale.

Coltellata domenicale. — Una comitiva di giovani operai, ieri sera, a tarda ora, usciva dalla trattoria della *Stella d'Italia* alla Barriera di Casale incamminandosi verso il corso Regina Margherita, quando sorse, non si sa ancora precisamente se fra i componenti della comitiva stessa o fra essi e quelli di altra comitiva che veniva in senso contrario, una rissa in seguito alla quale cadeva, mandando un grido straziante, uno della comitiva.

Il caduto fu riconosciuto per certo Rua Mario, di Bussoleno, d'anni 20, abitante in via Massena, 51, che era ferito di coltello al fianco sinistro e fu trasportato all'ospedale di San Giovanni da una guardia municipale, che lo aveva veduto sdraiato sopra una panca sul corso Regina Margherita all'altezza di via Rossini.

Il Rua venne ricoverato d'urgenza avendogli i sanitari constatata una grave ferita all'inguine sinistro, e non potè dar finora alcuna informazione precisa sul suo feritore, oltre che per la gravità della sua ferita, anche per le soverchie libazioni precedenti al fatto.

L'avventura d'un marito. — La cronaca ci tace i nomi, si sa questo: che *lui* è un commerciante e persona *per bene* lei la moglie, una moglie delle tante, *lui* si accorge che alla sera *lei* butta dalla finestra la chiave del gineceo all'altro, allora si appiatta, freddamente vede l'adultero infilare l'uscio di casa sua; ed allora coraggiosamente chiama il pattuglione di ronda, l'invita a salire le scale della propria abitazione e va a sorprendere la propria metà mentre tributa baci e carezze all'amante.

Ma alla fin fine la morale borghese di questo uomo industriale che cammina di pari passo col proprio portafoglio, si piega dinanzi alle lacrime del seduttore, al quale *lui* stringe la mano; in attesa della separazione legale.

Non c'è che dire, il matrimonio borghese è una gran bella cosa, l'amore libero... quello si è una porcheria!

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione Lavoratori del Libro (Sezione Compositori). — I *soci* sono convocati in assemblea straordinaria lunedì, 6 corrente, alle ore 9, nel salone dell'Associazione Operai, per la **nomina del nuovo governatore dei fondi.**

La necessità imprescindibile del provvedimento farà sì che nessuno mancherà all'appello.

Torino, 4 gennaio 1908.

Il Comitato Direttivo.

Federazione V Collegio di Torino. — I membri della Commissione Esecutiva Federale Collegiale, sono convocati per domenica 12 corrente, alle ore 15, in Moncalieri, nella sala del Circolo Educativo Socialista, per importanti comunicazioni.

Il segretario federale, E. BRUNO.

Spettacoli d'oggi

Regio - Ore 20,30 - *Ariana.*
Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 15,30: *Il Barbiere di Siviglia* - *Cavalleria rusticana.* Ore 20,45: *Cavalleria rusticana* - *I pagliacci.*
Carignano - Compagnia Angelo Saltarelli, diretta da E. Zacconi. — Ore 20,45. *Spettri.*
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15: *Il romanzo di un giovane povero.* - Ore 20,45: *La moglie di Arturo* - Cent. 80.
Balbo - Marchetti — Ore 15: *D'Artagnan.* - Ore 20,45: *Duchino* - Cent. 80.
Rossini — Cuniberti — Ore 15: *I pifer d' montagna* - Ore 20,45: *Basta voreise bin d' ciochè del vilagi* - Cent. 50.
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15: *La zia di Carlo* - *Caffè chantant* - Ore 20,45: *Pietro Micca.* - Cent. 40.
Scribe. — Ore 15: *Cristoforo Colombo* - Ore 20,45: *Pagliacci.*
Gianduja. — *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'Inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma*, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Un dramma nelle scale* (comica divertentissima). — 2. *L'ubbriachezza e paternità* (scene drammatiche interessanti). — 3. *Un signore compiacente* (scene comiche nuovissime). — 4. Vedute finali esilarantissime - *Paura di microbi* (comicissima).

Stato Civile di Torino

5 genn. 1908.

NASCITE 29: di cui maschi n. 13, femmine 13.

MORTI:

Scorta Luigia, d'anni 21, di Torino, agiata, via Aosta, 53.
Racca Margherita, id. 9, di Torino, scolara, via Principe Amedeo, 28.
Bonino Giuseppe, id. 51, di Ala di Stura, fattorino, corso Re Umberto, 81.
Vercelli Giovanni, id. 83, di Torino, meccanico, via Vanchiglia, 32.
Feno Luigia (ved.) n. Vota, id. 74, di Rivarolo Canavese, pensionata, via Belvedere, 3.
Vassallo Solitaria, id. 63, di Torre Uzzone, agiata, corso Regio Parco, 18.
Guignet Ernesta (ved.) n. Chalier, id. 29, di Salbertrand, agiata, via Carmine, 12.
Bussone Margherita, n. Rocchietti, id. 27, di La Cassa, casalinga, strada di Lucento, 75.
Ramat Felice, id. 30, di Chiomonte, operaio.
Civalleri Rosa (ved.) n. Balesio, id. 73 di San Maurizio Canavese, contadina.
Vallaro Efisia, id. 85, di Santhià, sarta.
Latore Carlo, id. 64, di Montalfia, contadino.
Rusca Elisabetta, id. 76, di Torino, cucitrice.
Giaccone Maria n. Portigliatti-Piancera, di Giaveno, casalinga.
Minori d'anni 6, n. 3.
Totale complessivo n. 17, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 5 gennaio.

Ambrosio Francesco con Matis Felicita.
Bongiovanni Antonio con Nicola Albina.
Comoli Giuseppe con Coppo Eugenia.
De-Gubernatis cav. Giacinto con Biglino Clara.
Formica Giovanni con Gariglio Angela.
Garino Eugenio con Viotti Vittoria.
Gastaldi Mario con Sangier Pierina.
Gastaldo Francesco con Arabella Teresa.
Lanzone Luigi con Venezia Maria.
Lavezzari Vittorio con Clerico Matilde.
Micca Vittorio con Savio Maria.
Milone Francesco con Lovesone Natalina.
Pertusati Giuseppe con Tonini Giulia.
Revelli Giov. Battista con Tealdo Maria.
Rossetti Alberto con Sosia Alcestina.
Valle Adolfo con Reynaudi Carolina.
Zanni Renzo con Abbo Felicita.

Gli abbonati sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:
SOCI: N. 341.310
QUOTE: N. 532.390
CAPITALE: L. 30.107.245.75.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 400.000, aumentabile a L. 2.000.000

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed alleviana la fame dalla [illegible] che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carosa, ammine, ecc., che guastano gli stomaco. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,75.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino, Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

LA SENEGHINA
FATTORI
guarisce in 48 ore le
TOSSI
Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi a T. RAVASIO in Milano.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpia Cloridiolica.* - Dose: 3 - 6 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

Teatro Carignano
RECITE STRAORDINARIE
DEL
Comm. Ermete ZACCONI
Questa sera Lunedì 6 Gennaio 1908
Ore 20,45
Spettri
Dramma in 3 atti di
E. IBSEN

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudes amatrix. (Motto del. l'antico sigillo veronese)

Isotta rispondeva a qualche domanda e faceva qualche contestazione; il suo ex regno lui lo conosceva, si ricordava di quando le pareti erano state dipinte a nuovo, di quando si era smosso un mattone o si era chiusa una porta per aprirne un'altra.

La comodità dei clienti: questa era stata la costante preoccupazione del corpulento trattore. I clienti vecchi dovevano trovarsi meglio che in casa loro sotto la protezione del «Chiodo» e quando il piano terreno non poteva più assicurare tutta intera la loro libertà, c'era pure il modo di attraversare un cortiletto, di salire pochi gradini e di trovarsi così nelle stanze superiori, camere ammobigliate che erano, in sostanza, il paradiso del «chiodo».

Un avvocato della difesa volle interrogare padron Isotta appunto su questo particolare.

— I clienti si servivano qualche volta delle stanze superiori?

Isotta rimase un po' imbarazzato, diventò rosso e poi rispose con le labbra strette:

— Sì, qualche volta approfittavano delle stanze superio i.

— A verbale! disse l'avvocato.

Il cancelliere fece stridere la penna sul quaderno. Dal locale del «Chiodo», giudici, avvocati, giornalisti uscivano per passare in Vicolo del Pomidoro.

La folla guardava, aspettandosi forse che con quei signori venisse fuori qualche pezzo di scheletro, perchè nulla convinceva la folla che quel luogo non avesse servito anche da tomba.

Quando furono nel Vicolo del Pomidoro gli uomini della legge entrarono per una larga porta in un atrio e constatarono che per l'atrio si poteva accedere al cortile del «Chiodo». Onde chi fosse entrato per la porta della trattoria in Vicolo del Chiodo, poteva, volendo, uscire dal Vicolo del Pomidoro, un vicolo secondario pochissimo frequentato.

Ormai gli uomini della legge avevano esplorato in lungo ed in largo. E' vero che non si erano occupati di fare una visita anche ai vasti sotterranei di quello che era stato il regno di padron Isotta, ma oramai era tardi, la giustizia era stata abbastanza onorata, e non rimaneva che ritornarsene all'udienza nella storica sala dove era stata trasportata per gli ultimi giorni la sede del Tribunale giudicante.

La seduta fu aperta; i giudici si appollaiarono nei loro scanni ed il cancelliere a richiesta degli avvocati della difesa, cominciò a fare questa lettura del verbale di sopraluogo:

«... Ai locali in parola si accede per una porta posta «sul Vicolo Chiodo, civico n. 7 e mediante due scalini «in pietra ed il terzo — il superiore — in legno, si «accede ad una stanza la quale a destra presenta una «porta che aperta si trova murata e quindi ridotta ad «uso di stipo.... ».

I giudici sbadigliano ed il cancelliere continua:

«A sinistra altra porta che dà in altro locale di cui «si parlerà in appresso.

«Di fronte alla porta d'ingresso ve ne ha un'altra che «dà accesso al'a cantina sotterranea ed al cortile.

«Entrando dalla porta a sinistra di quella d'ingresso, «si trova uno spazioso locale in comunicazione col cor-«tile ed adiacenze del fabbricato. Nel cortile vi ha una «porta con cancello che immette immediatamente in Vi-«colo del Chiodo, per mezzo di un androne, a destra «del quale è una scala che conduce al piano superiore.

«Ritornati nel locale d'ingresso per la porta di sinistra «entriamo nel locale sopra accennato, separato dal cortile «con un ampia vetriata; il locale serviva di mensa per «gli ufficiali, ed attigua ad esso vi è una sala che «l'Isotta dice servisse di sede alla Società del Chiodo. La «sala è dipinta alla rustica, parecchio scalcinata ed ha «molte traccie di pitture e di profili.

«Il soffitto in parte è in travatura ed è pendente come «quello di una soffitta. La luce entra da una trifora a «vetrate che giunge fino quasi al suolo e che dà sopra «una parte del cortile separata dal resto mediante un «assito. In alto sul soffitto si scorgono diversi scudi che «nel loro campo recano un chiodo intagliat vi ch... «mente e con la punta rivolta al basso.

«Nel cortile, al lato opposto se si accede dall'an-«triata della sala si ha un locale rustico, più basso de[l] «livello del suolo con una porta che conduce in Vicolo «del Pomidoro. Di fronte alla porta di Vicolo Pomidoro «segnata col n. 8, v'ha una casa con fienile avente lu[ce] «dal vicolo.

«La porta murata nel locale principale si apriva [su] «un andito con una scala che conduceva al piano supe-«riore.

«Al secondo piano si può accedere anche mediante «una scala esterna che è sul cortile e che mette in u[n] «corridoio superiore avente a sinistra un locale ad us[o] «cucina e due altre stanze salendo per un'altra scala [posta] «di fronte a quella esterna di cui si è testè detto, s[i ac]-«cede ad un andito avente a sinistra una porticina [che im]-«mette ad un camerino da bagno. A destra, salendo an-«cora si entra in un piccolo corridoio che dà accesso [a] «destra ad una piccola cucina che riceve lume dall'a[...] «vi sono poi altri locali ad uso abitazione comunicanti fra «di loro e prospicienti con le finestre sul vicolo del Chiodo. «Sono stanze ampie e fornite di stufa.

«Il teste Isotta dichiara che questi ultimi locali del «secondo piano, come quelli del primo, erano camere di «alloggio e libere».

Il cancelliere ha finito la lettura ed i giudici son quas[i] addormentati.

Un avvocato della difesa fa constatare che il vicolo del Pomidoro sbocca davanti al Palazzo Canossa che ha l[a] entrata in via Cavour ed oltre il giardino il corso del[l]'Adige.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologio 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a chiocciola cercasi d'occasione — Offerte casella postale n. 215 — Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. - Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

GRANDE RITROVATO DEL SECOLO
TORINO - Via della Misericordia, 6 - TORINO

Scarpe cuoio igienico, impermeabile per sostituire la galoche. - Brevettato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e premiato con 1 medaglie d'oro, oltre ad altre onorificenze ricevute a varie Esposizioni.

La detta scarpa la raccomando a tutti quelli che praticano nell'umidità, e particolarmente a tutti i cacciatori, come di già ho avuto piene confermazioni dai sigg. dottori Casasso e Trombetto ed altri ancora.

Nel medesimo negozio si eseguisce qualunque riparazione speciale, ed inoltre si applicano pezze senza cucitura alle tomaie guaste.

Si fanno listini di prezzi a richiesta.

F. MARINI, inventore.

ANNUARIO D'ITALIA

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

FIDES COGNAC ITALIANO
Invecchiato e garantito di puro vino dal R. Governo

Premiata produzione dei più grandi depositi italiani
PAOLO CASSANO
Gioia del Colle
DISTILLERIE ITALIANE
MILANO

La vendita è affidata esclusivamente alla Società Distillerie Italiane Sezione Cognac Milano

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

I PREGI DEL VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: "Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: "In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica "utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce "che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di "raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: "In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: "Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: "Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi IN SOLI 5 MINUTI

chiunque usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) **POLVERE - SAVON - RADOR**

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tiepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, chè la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto o seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.

BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.

Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — Due Sacchetti franchi nell'Argentina Un Peso m/n (carta). Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7,50 — Franchi nell'Argentina Pesos 4 m/n (carta). — Franchi nel Brasile 5000 Reis (carta) — UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti (per rivenditori od acquirenti all'ingrosso) franco nel Regno L. 30.—; Estero (Europa) L. 32.—. Franco nell'Argentina Pesos 16 m/n (carta) — Franco nel Brasile 23.000 Reis (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina e brasiliana, chiuso in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.

Unica depositaria della genuina POLVERE - SAVON - RADOR
a Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) Milano

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
«Elegante, comodo, ricco di belle tavole». *Corriere della Sera.*
«È un libricino d'oro». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
309 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
«Piccolo, ma eccellente - tavole perfette». *La Minerva.*
«Una aurea guida - sobrio, ma denso di dati». *L'Avvisatore Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Scuola Universitaria*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto». *Rivista del Touring Club Italiano*
«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, Bologna.**

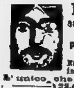

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge la papilla del pelo
123,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4. — Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO ... MILANO - Via Felice Casati

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

STRENNE UTILI
Stralcio di tutte le rimanenze: **Drapperie, stoffe, vesti, flanelle lana o cotone, velluti, seterie, maglierie, camicie, colli, cravatte, coperte da viaggio.**
FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, 67

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia. Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,60; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,60. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Martedì, 7 Gennaio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Martedì, 7 Gennaio 1908. N. 119.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SESAMO (La maternità consentita) di M. CORDAY

è tradotto in italiano, **la prima volta**, appositamente per IL GRIDO DEL POPOLO che dalla Casa editrice di Parigi ha acquistato il diritto di pubblicare il forte ed originalissimo lavoro nelle proprie colonne. Tra giorni, le prime puntate.

Per l'educazione dei lavoratori

L'on. Colajanni risponde con un articolo, che prende ben dieci colonne dell'a *Rivista Popolare,* alle osservazioni fatte dal Bonomi e da me al suo scritto « Il regime della violenza ».

Tralascio, chè non mancherà occasione di discuterne di proposito e a fondo, un giorno o l'altro, — di replicare a ciò che il Colajanni mi contesta sulla predicazione della violenza e gli attentati mazziniani, e sugli attuali amoreggiamenti dei repubblicani con gli anarchici ed i sindacalisti anarcheggianti, — restringendomi ad assicurare il Colajanni che io non ignoro ciò che tutti sanno intorno al Barsanti, e che non mi sono mai sognato di annoverare Luigi Ferrari, col quale fui in qualche intimità, tra i socialisti. Io non sono un ciarlatano che scrive a vanvera, di uomini e di fatti che non sa.

E basti di questa parte episodica, benchè io sia tentato di far inorridire il Colajanni e i suoi correligionari esponendo tranquillamente, in base al mio materialismo storico, come ben altre e men romantiche ragioni che la predicazione del Mazzini abbiano sospinto la borghesia italiana e Casa di Savoia alla costituzione dell' unità italiana, e come ben più dei miscrandi attentati mazziniani — solo approvati da pochi iniziati e da un esiguo manipolo di fanatici — abbiano valso all'unità politica d'Italia i grossi battaglioni dell'impero francese del 1859 e la *debâcle* del '70. Ma veniamo al grano.

Nell'odierno articolo, il Colajanni, se attenua in parte la conclusione dell'altro suo scritto, dichiarando di non dare un *significato assoluto* alla dura locuzione del *fallimento dell'educazione socialista,* reca per altro nuovi argomenti a provare che la propaganda socialista, particolarmente nel Mezzogiorno, è stata peggio che negativa, controproducente, a misura che maggior libertà era concessa ai lavoratori; ond'egli richiama sulla urgente necessità dell'educazione del proletariato.

Qui bisogna citare il testo.

« La ferma convinzione della necessità e della bontà della educazione riconosciuta in teoria diventa una farsa indecente, una ipocrisia deplorevolissima, se la si smentisce in pratica, se la si neutralizza colla predicazione di dottrine che non si adattano alla mentalità delle persone, cui vengono rivolte, che sono in contrasto assoluto col loro rudimentale grado di educazione e che fatalmente devono condurre alle esplosioni della violenza perchè cadono come scintille di fuoco sul petrolio, dovendo agire sui sentimenti e sulle tradizioni di odio, di risentimento, sull'ardente lagrima di vendetta, generati dalla secolare inumana oppressione...

.. Poteva attecchire fra uomini siffatti una sana propaganda socialista a base di collettivismo, di lotta di classe ed informata al metodo essenzialmente educativo della evoluzione? Giammai...

... Ciò che resta di solido e di effettivo in questa propaganda socialista, sono le istituzioni di quelle Leghe e di quelle Camere del lavoro, che coi segretariati mantengono gli spostati della borghesia o i più fortunati figli del proletariato, che col magro stipendio credono di potere assurgere non alla dignità della buona borghesia, ma alla vita disagiata e fatta d'intrighi e di menzogne della più magra e corrotta borghesia; che ogni opera ed ogni merito pongono nel promuovere uno sciopero, magari di solidarietà, per ravvivare la fede e rinfocolare gli entusiasmi, quando sembrano intiepidirsi; e la tiepidezza manifestano colla rarefazione dei contributi settimanali o mensili.

Avete letto bene? L'amico Colajanni, per amor della educazione popolare, vorrebbe che i socialisti, non solo rinunciassero ad esser tali (gettando alle ortiche il *collettivismo* e la *lotta di classe*, come si trattasse d'un paio di ciabatte vecchie), ma che si astenessero eziandio dall'istituire Leghe e Camere del lavoro! Tutt'al più — è un repubblicano militante il Colajanni! — potrebbero i socialisti, se vogliono proprio far qualche cosa, fondare delle *Trades-Unions,* tipo inglese, senz'anima politica: cioè, in fondo, conservatrici! Quasi che poi, il proletariato inglese — rurale o industriale — fosse rimasto immune nel suo sviluppo da consimili crisi di violenza, che il Colajanni ben conosce e ricorda in questo scritto medesimo!

Può darsi benissimo che alcuni propagandisti e segretari di Leghe e Camere del lavoro siano quelle canaglie che il Colajanni dice (e farebbe bene a denunciarli uno per uno, come noi modestamente abbiamo fatto, qui a Torino, contro i *meneurs* dello sciopero generale); ma la bontà della dottrina — se buona realmente sia — resta intatta. Or se v'è dottrina veramente educatrice delle masse popolari, questa è il socialismo; dovunque, e massime in regioni come quelle del Mezzogiorno. Sia che si rivolga a gente curva sull'altrui gleba, ignara al tutto d'ogni sentimento civico e la scuota dalla incoscienza millennaria di bestia da fatica e le getti nell'anima un primo germe di solidarietà di classe; sia che ne' luoghi contristati da fazioni camorristiche, da mafie contrastanti, da clientele di vecchi e nuovi padroni, il Socialismo rechi in mezzo il concetto ben determinato che i lavoratori non debbono accodarsi a questo o a quell'arraffone politico, ma debbono far parte per sè stessi, in base ai loro interessi di classe — ed organizzarsi economicamente e politicamente, per migliorare le proprie condizioni e controllare le amministrazioni locali e concorrere, mediante il voto, a modificare per via di leggi l'assetto sociale!

Se poi, in quel primo risveglio della coscienza da tanti secoli addormita e pervertita da male signorie, avvengano tumulti non senza effusione di sangue, ciò è immensamente doloroso; ma non se n'ha da imputare tutto un Partito, i cui uomini non dubitarono un istante a ripudiare ogni attentato politico, sempre e dovunque, dimostrando di tali attentati, oltrechè la criminosità, la perfetta inutilità, poichè uccidere un uomo non è sopprimere un privilegio — neppure in Russia, caro Colajanni!

Queste possono essere non più che parole. Ma dica il Colajanni se non sia vero il fatto che dovunque, buona o cattiva, s'è fatto della propaganda di classe (cioè del socialismo) non siano migliorate le condizioni dei lavoratori: dica se tali miglioramenti non siano stati ottenuti dalla pressione dei lavoratori interessati, non già per grazioso dono dei padroni. Questa è educazione, mi pare, ben più efficace che la predicazione mazziniana del dovere e della moralità che vorrebbero gli amici della *Ragione,* e che veramente sarebbe molto meno pericolosa al quieto vivere dei benpensanti e dei ben pasciuti in zucchetto e anche in berretto frigio. *g.c.*

Gli odii di parte nelle Puglie.

Morti e feriti in un conflitto fazioso a Ruvo.

RUVO (Puglia), 6. — Stasera, alle ore 18, per implacabili odii di Partito, certo Tedone Vincenzo di Cleto, con altri individui avversi all'Amministrazione Comunale, scagliarono sassi contro il circolo « Libertà e Lavoro » di Ruvo, ferendo qualche socio e provocando sdegnose proteste.

Accorsa là forza si evitarono luttuose conseguenze. Tedone venne arrestato. Quasi contemporaneamente però, in piazza del Municipio, tra i due Partiti avvenne un tumulto con spari di colpi di rivoltella. La forza caricò e disperse i tumultuanti nei vicoli adiacenti. Durante il conflitto venivano feriti gravemente di pugnale da sconosciuti Summo Pasqua fu Vincenzo, contadina, di anni 56, e Testoni Francesco fu Pietro, contadino, di anni 61, che poco dopo cessarono di vivere. Rimasero feriti, pure d'arma da fuoco, Cosmo Giuseppe, barbiere, d'anni 33, gravemente, ed altri meno gravemente.

La forza pubblica, sebbene colpita da alcuni colpi di pietra e rivoltella, ad opera dei leghisti, andati a vuoto, tenne un contegno calmo ed energico. Fu pubblicato un manifesto vietante gli assembramenti, le riunioni di qualunque specie, e si iniziarono indagini per identificare gli autori degli omicidi e dei ferimenti.

Tragici particolari.

ROMA, 6. — La *Tribuna* ha da Bari i seguenti particolari sul tumulto di Ruvo. Dopo le dimostrazioni avvenute nei giorni scorsi sotto il pretesto di reclamare una soluzione della questione demaniale e che avevano lo scopo invece di protestare contro l'attuale amministrazione comunale, si ebbe iersera una più violenta esplosione degli animi eccitati dei due partiti, uno democratico liberale che fa capo all'ex sindaco Jatta, deputato di Minervino Murge, ed il partito che ora è al potere con a capo il sindaco Spada.

Ieri verso le 18 gli avversari iniziarono una nuova dimostrazione contro il Municipio. La folla in piazza Carafa lanciò alcune pietre contro la società Libertà e Lavoro, dove erano radunati gli amici del partito Jatta. Questi, usciti fuori, impegnarono una viva colluttazione contro i dimostranti. Accorsero la truppa, i carabinieri, le guardie, i quali riuscirono a sbandare la folla capitanata da tale Tedone.

Questi venne arrestato per avere insultati i carabinieri. Ma molti amici del Tedone aggredirono i carabinieri pretendendo il rilascio dell'arrestato.

I militi resistettero, malgrado il numero dei compagni del Tedone fosse divenuto fortissimo. L'arrestato fu condotto in caserma tra i fischi assordanti della folla. Malgrado ciò la forza pubblica non reagì che in quanto era necessario e doveroso per il mantenimento dell'ordine e diede prova di fronte alle provocazioni di una lodevole serenità.

Intanto i partigiani dell'amministrazione organizzarono una dimostrazione in favore dell'amministrazione comunale. Gli avversari, per non darsi per vinti, riunitisi in grossa colonna mossero più numerosi di prima contro l'altra.

Quasi tutti da ambe le parti erano armati di rivoltelle, di armi bianche e di nodosi bastoni.

Quando le due colonne si incontrarono fu un momento terribile.

Le scene che si svolsero furono di una ferocia e violenza indescrivibili. Mentre dalle rivoltelle partivano dei proiettili in tutte le direzioni, venivano scambiati colpi di coltello e di bastone da ambe le parti all'impazzata.

Fu una vera battaglia. Nemmeno quando furono viste parecchie persone barcollare gravemente ferite, le scene brutali cessarono. Alcuni, sanguinando, non reggevansi in piedi e cercavano di allontanarsi dal cuore della mischia e riparare in qualche casa.

Tutti gli usci però erano chiusi. Intanto, a tutta corsa, giunse della truppa con baionetta in canna. Dopo ripetuti squilli si riuscì a dividere i combattenti e sbandarli nei vicoli adiacenti. Ma anche quivi continuarono le zuffe.

La truppa cercò di disperdere ancora i due gruppetti inferociti ma fu accolta a sassate.

Nella lotta tra i due partiti rimasero morti Testini Francesco e Summo Pasquali. I feriti da entrambi le parti sono numerosi.

Il carabiniere Musacco fu ferito da un colpo di pietra. Pare vi siano altri feriti tra gli agenti della forza pubblica.

Il prefetto di Bari informato dei luttuosi avvenimenti ha disposto l'invio di nuovi rinforzi di truppa. Egli avrebbe voluto recarsi personalmente colà, ma vi ha rinunziato essendo egli giudice nella questione demaniale.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'autorità di P. S. ha fatto stamane pubblicare un manifesto con cui si vietano gli assembramenti e le riunioni di qualsiasi specie.

La giornata d'oggi è trascorsa apparentemente calma. Il paese è come sotto il colpo di una grave sciagura.

Alcuni rappresentanti del Partito dell'attuale Amministrazione comunale, hanno inviato all'on. Giolitti un telegramma col quale protestano contro le affermazioni del telegramma speditogli ieri dal Partito avversario, fiduciosi nell'azione del Governo, lo pregano di volere mantenere le disposizioni energiche per la tutela dell'ordine pubblico, e continuamente turbato ad opera di pochi che sotto il pretesto della questione demaniale, cercano di riafferrare l'Amministrazione Comunale, dalla quale furono allontanati, in seguito all'inchiesta ministeriale.

M. ci telefona, 5, notte:

Il corrispondente dell'*Avanti!* così telefona da *Ruvo di Puglia*:

« La mala vita invano denunziata al prefetto ed al ministro degli Interni, combinando l'opera sua criminale con quella di amministrazioni interessate a rimanere al potere per ostacolare le rivendicazioni del popolo, ieri provocava ripetutamente gravi disordini.

« E pare che le guardie campestri e quelle comunali, molto inopportunamente adibite al servizio di P. S. si siano associate alla mala vita. Fatto è che dal gruppo dei malviventi e dalle guardie partirono varii colpi di arma da fuoco contro i componenti la lega dei contadini.

« Un contadino ed una donna rimasero uccisi, molti altri feriti per arma da fuoco e da taglio.

« Si invocano provvedimenti energici per evitare altri disastri ».

Le ultime notizie.

BARI, 6. — Giuseppe Carrante, che rimase ferito nel conflitto ieri a Ruvo, è morto oggi.

Dei feriti sei lo sono leggermente e tre gravemente.

Non si tratta di socialisti, nè di lotta di classe. E' una avvilente tragedia che si è svolta in nome di signorotti assenti. L'on. Colajanni è pregato di un qualche giudizio.

Il mistero dell'assassinio in ferrovia.

Un telegramma ed una donna.

MILANO, 6. — *Il Secolo* pubblica: Continuando nelle nostre indagini per il mistero di Arvedi, abbiamo appreso da fonte attendibilissima che stamane è stato sequestrato a Roma un telegramma che da Verona era stato spedito a Roma proprio nel giorno in cui avvenne l'assassinio di Foligno. Il telegramma non portava nessuna firma. Diceva semplicemente: Arvedi partirà oggi. Si crede poi sapere che tra il mittente ed il destinatario del telegramma, quantunque legati da relazioni di interesse, esistessero gravi motivi di dissenso.

Ieri l'autorità procedètte qui a Milano all'interrogatorio di una donna che ebbe qualche tempo fa rapporti con Arvedi. Essendo la donna ammalata non ha potuto recarsi in questura e venne interrogata in casa propria.

Il Fidenzi e due figli nuovamente arrestati.

PERUGIA, 6. — Iersera appena finito l'interrogatorio della famiglia Fidenzi per l'istruttoria dell'assassinio dell'ing. Arvedi il giudice istruttore ha nuovamente arrestato il vecchio Domenico ed i figli Angelo e Vincenzo facendoli accompagnare in carcere.

Il distacco dal resto della famiglia fu dolorosissimo. Si ignorano le risultanze emerse per addivenire a questo grave provvedimento. I membri della famiglia Fidenzi rimasti liberi sono stati rimpatriati.

Circa l'arresto dei contadini Fidenzi la *Tribuna* ha da Perugia che il mandato di cattura spiccato contro di essi, è prova sicura che nuovi gravi indizi appaiono a carico dei Fidenzi. Le autorità sono convinte da un seguito di circostanze che l'assassino dell'Arvedi nella notte del delitto penetrò in casa Fidenzi rimanendovi tutta la notte con gli abiti dell'Arvedi, circostanza questa confermata dal fatto che gli abiti furono trovati asciutti mentre tutta la notte aveva piovuto e che il nome dell'assassino doveva essere noto ai Fidenzi e che doveva da lungo tempo frequentare assiduamente la loro casa e che l'assassino doveva essersi accordato coi Fidenzi nel modo con cui si dovevano poi rinvenire gli abiti.

L'autorità sarebbe convinta che i Fidenzi finiranno per confessare tutto e che daranno il nome dell'assassino che essi certamente conoscono.

La casa Fidenzi è frequentata da parecchi ferrovieri e non è improbabile che su questa circostanza si debba maggiormente insistere per ulteriori indagini.

Nel buio.

Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che dopo l'arresto dei possidenti Domenico, Vincenzo, Angelo Fidenzi a Perugia, il resto della famiglia è tornato a Toano, ove ha trovato la casa che era stata nuovamente e più minuziosamente perquisita dai carabinieri. I carabinieri però hanno ordine di indagare tanto più minutamente quanto più il mistero si ostina a non volersi diradare.

Da Fabriano il *Giornale d'Italia* riceve che dalle inchieste compiute da quell'autorità giudiziaria è apparso chiaramente che il giovane Ferruccio Ronchetti, arrestato a Gualdo Tadino, e presunto autore dell'assassinio, giunse colà la mattina del 20 dicembre e doveva ripartire la mattina seguente per recarsi a Gualdo Tadino ove sperava di trovare una occupazione presso la ditta De Pretis, di quella città.

Sembra che si sia trattenuto a Fabriano la notte dal 20 al 21, e così fu invitato da alcuni amici. Il festino non avendo più avuto luogo, si decise di passare la notte alla stazione ferroviaria.

Recatosi quivi, cambiò forse improvvisamente pensiero, colto il momento in cui transitava il diretto Ancona-Roma, salì di nascosto scendendo poi a Gualdo Tadino.

Conclude che il Ronchetti non può essere stato l'autore del delitto.

PERUGIA, 6. — Con ordinanza del giudice istruttore sono stati messi fuori causa Ronchetti e Sabbatini. Il primo è stato rimesso subito in libertà, mentre il secondo è stato trattenuto in carcere dovendo scontare una pena a cui fu condannato per bancarotta.

Il motivo dell'arresto dei tre membri della famiglia Fidenzi sarebbe per favoreggiamento.

Un prossimo importante arresto?

La Ragione riferisce che la sera della partenza dell'Arvedi, una persona telefonò all'ufficio per sapere se l'Arvedi era già partito.

Questa persona era invece in grado di sapere benissimo che l'Arvedi era partito.

Il giornale si domanda se questa è una circostanza fortuita, oppure se la persona che telefonò aveva bisogno di essere rassicurata che l'Arvedi fosse partito.

Quanto all'arresto dei Fidenzi la *Ragione* dice che si tratta solamente di misure prese per intimorire e fare parlare quei poveri coloni e esclude assolutamente anche da parte delle autorità il sospetto di compartecipazione al delitto.

La Ragione infine si dice in grado di assicurare, seguendo la versione che l'assassinio non fu occasionale, che la polizia ha seri indizi circa l'autore del delitto sulla Roma-Foligno e sarebbe persona facente parte dell'*entourage* di Arvedi e fu con lui il giorno del delitto. Questa persona perciò sarebbe già piantonata dalla polizia ed il suo arresto sarebbe prossimo.

L'assassino scoperto?

M. ci telefona, 6, notte:

Si assicura che l'assassino dell'ing. Arvedi sia stato finalmente scoperto; la polizia avrebbe in mano la prova irrefragabile; dell'assassino si fa persino il nome.

DA ROMA

La legge sul lavoro notturno dei fornai.

L'incostituzionalità dell'art. aggiuntivo dell'on. Cadolini.

M. ci telefona, 6 notte:

L'altra sera, parlando dell'articolo aggiuntivo del senatore Cadolini alla legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, un refuso mi ha fatto dire il contrario di quello che intendevo dire.

Io intendevo dire che detto articolo, se approvato, sancirebbe una incostituzionalità, facendo applicare la legge per decreto ministeriale, mentre la legge viene applicata, com'è noto, dai regolamenti approvati, previo parere dei Corpi consultivi, con decreto reale.

L'"Avanti,,! e le possibili prossime elezioni.

M. ci telefona, 6, sera:

Circa la prossimità delle elezioni generali, affermata e confermata da varie ed opposte fonti, l'*Avanti!* non ritiene più possibile dubbio alcuno; però combatte naturalmente l'affermata speranza dell'on. Giolitti di poter far questa volta le elezioni coll'amicizia dell'estrema Sinistra contro i clericali.

« A mettere in quarantena questo anticlericalismo *dernier cri* del presidente del Consiglio — osserva l'*Avanti!* — basta la presenza nel suo gabinetto di quel ministro Tittoni, del quale sono notorie le relazioni col Vaticano. Ma noi pensiamo che anche prescindendo da questo atteggiamento del Governo, questo mostri di essere in preda ad una inconcepibile allucinazione sperando nel riavvicinamento dell'estrema Sinistra, dei repubblicani, o dei socialisti almeno.

« E' ora di farla finita coi trucchi mercè i quali a fior di reazionari basta assumere una occasionale posa anticlericale per scroccare una riputazione improvvisa di democratici. Il contenuto politico ideale della democrazia è qualche cosa di ben più grande, di ben diverso ».

L'*Avanti!* poi contesta che il Giolitti abbia un programma, il Giolitti non ha che propositi tortuosi: pel momento egli si propone di raggiungere con qualsiasi mezzo senza scrupoli di sorta, com'è suo costume, l'aumento delle spese militari per l'esercito e per la marina.

« Poi — continua l'*Avanti!* — si collega a questo suo scopo il turlupinatorio imborghesimento del Ministro della guerra. Basterebbe questo soltanto, non solo per escludere la possibilità di una *intesa* fra l'estrema e Giolitti, ma per acuire fra lui e l'estrema la non placata ostilità, senza contare che la presenza di Giolitti al potere rende permanente quella *questione morale,* la cui vergognosa gravità è stata posta in luce dalle continue rivelazioni intorno ai legami, che avvincono il Governo alle camorre del Sud, come agli affaristi ed agli altolocati del Nord.

« Noi socialisti, per qualsiasi nuovo atteggiamento più o meno mistificatore dell'on. Giolitti, non abbiamo nulla da mutare nella nostra tattica di decisa avversione al suo Governo, il quale ha in sè la ingueribile incapacità organica a sentire ed a soddisfare i bisogni del paese: ed il nostro còmpito rimane invariabilmente quello di combattere con lui quanti a lui aderiscano. Nè vediamo la possibilità di alleanze elettorali politiche con altri elementi, che non siano quelli dei partiti *veramente estremi.*

« Frattanto — conclude l'organo centrale del Partito — i nostri compagni, sia vero o no che avremo le elezioni in primavera, faranno bene a tenersi preparati, agguerrendo le loro file perchè nessun colpo di mano elettorale sopravvenga a sorprenderli alla sprovvista ».

Intorno ai risultati dell'inchiesta sull'esercito.

M. ci telefona, 6, sera:

L'*Avanti!* ha interogato una persona ragguardevole sui risultati della Commissione d'inchiesta sull'esercito acquisiti fino ora: la ragguardevole persona ha così risposto:

« Le cose più gravi, di una gravità veramente impressionante sono emerse intorno alla faccenda d'artiglieria: specialmente l'ex-ministro Viganò, il generale Mangiagalli ed alcuni altri pezzi grossi dell'esercito hanno autorizzato i peggiori sospetti intorno alle loro ciechè preferenze e sopratutto intorno al loro frettoloso, troppo frettoloso affetto per le famose artiglierie Krupp...

È ciò che è anche peggio, si è dovuto constatare che fra i generali di tutta la Commissione, ed intorno alle varie qualità *tecniche* del nostro armamento, ciascun generale ha una opinione differente dagli altri; il che significa che il più scoraggiante *somarismo* impera fra essi!

« Nè il Casana raddrizzerà queste gambe canine: l'avvento del Casana è stato determinato dalla speranza di ottenere con lui più facile l'aumento del suo bilancio, che la Camera ricusò al suo predecessore; ma l'avvento è stato voluto anche dal Governo, perchè avendo avuto notizia delle gravi rivelazioni dell'inchiesta, esso possa al momento, in cui scoppierà lo scandalo, dire: — Vedete, noi non abbiamo alcuna responsabilità in tutto questo malanno, tanto è vero che appena ne abbiamo avuto notizia, abbiamo voluto porvi riparo con un ministro borghese della guerra, rompendo la tradizione, che fu il fomite del malanno stesso ».

« E questo concetto — ciò è sintomatico — in seno alla Commissione d'inchiesta è stato annunziato con insistenza... alquanto ingenua da alcuni commissari notoriamente devoti a Giolitti ».

Tra i succhioni vaticaneschi.

M. ci telefona, 6, sera:

L'*Italie* racconta che un impiegato del Vaticano da tempo sollecitava visite pontificie per forestieri, domandando nello stesso tempo offerte per il papa.

Egli trovava modo di versare solo parte delle offerte, ritenendo per sè il rimanente. La cosa avrebbe durato a lungo se il papa in una recente visita fattagli da due sposi stranieri non li avesse specificatamente ringraziati dalla loro offerta di due mila dollari.

Il papa notò la meraviglia degli sposi e ordinò indagini, in seguito alle quali risultò che gli sposi avevano versato 4 mila dollari.

Scopertosi così il sistema, l'impiegato è stato punito.

I ladri dell'orefice di Sampierdarena scoperti a Roma.

ROMA, 6. — Il 22 novembre scorso a Sampierdarena tre sconosciuti ed una donna elegantemente vestiti sono entrati nell'oreficeria di Nolo Angelo col pretesto di acquistare un anello di brillante e rubarono dal cassetto del banco una busta contenente oltre 80 brillanti del valore di 60 mila lire e dalla cassaforte un portafoglio contenente 5 mila lire in biglietti di banca. In seguito a circolari del questore di Genova, la questura di Roma iniziò delle indagini. Risultò che una parte della refurtiva, cioè 33 brillanti e lire 135 erano state il 29 dello scorso novembre rinvenuti in un portafoglio da certa Paolina Salmadoris, che si affrettò a depositare i valori all'ufficio municipale di Roma.

Nello stesso giorno il detto portafoglio venne reclamato da certo Gavicchia Alfredo, negoziante, il quale dichiaravasi legittimo proprietario del portafogli in parola.

Proseguendo le indagini per scoprire gli autori del furto, la questura potè identificare uno di essi nella persona del noto pregiudicato Alviti Filippo e insieme al Cavicchia venne arrestato, mentre si trovava a pranzo in una trattoria.

Avvertito telegraficamente l'orefice Nolo venne a Roma e riconobbe le pietre preziose sia dalla qualità, sia per la carta in cui erano avvolte.

La questura continua nelle indagini per scoprire la donna che accompagnò i ladri a Sampierdarena.

L'educazione fisica e il restauro del Circo Massimo.

ROMA, 6. — Alla associazione archeologica romana il comm. Bruco Amante ha tenuto una conferenza sull'educazione fisica, progettando di restaurare il Circo Massimo in modo da ridurlo in luogo adatto per le esercitazioni sportive.

Alla conferenza erano fra altri presenti l'on. Canonico, i ministri Rava e Carcano, rappresentanti del prefetto e del sindaco di Roma. L'oratore fu applaudito.

Zavattari colpito da una nuova sciagura.

MILANO, 16. — L'ex-deputato Zavattari, che aveva due anni fa perduto tragicamente il figlio primogenito, che rimase ucciso volendo arrestare alla stazione ferroviaria un forsennato che colpiva all'impazzata con coltello, oggi è stato colpito da una nuova sventura. E' morto il secondo ed ormai ultimo figlio per tifo. Aveva 22 anni, appunto l'età che aveva l'altro figlio ucciso. La notizia ha destato vivo rammarico nei numerosi amici dell'on. Zavattari. Il *Secolo* dedica all'estinto un'affettuosa necrologia.

Alle condoglianze di tutti gli amici, uniamo le nostre vivissime.

I BIANCHI ED I NERI

Là dove in una serpeggiante ed ardita curva la strada guizza, sotto la protesa e minacciosa rupe del *bec du fin*, oggi nido d'aquile e di gufi, ieri asilo di mercenari e di predoni appiattati nel rovinante torrazzo; una nivea scia come nastro, si stacca da un bianco casolare, e sale, sale su fra rocce muscose, fra i castani antichi, avvolgendo come una trina la montagna brontolante la millenaria sinfonia del Chisone.

La scia s'inerpica, scende per tortuosi viottoli, per ruscelletti e torrentelli, convertiti in luogo di passaggio per macchie oscure, attraversa le battute dei cacciatori e dei camosci, s'inabissa nei burroni; scintilla sulle rocce nude dardeggiate dal sole, si tinge di cobaltino sulle muffe e sulle erbe capillari degli antri misteriosi.

Quella bianca guida, traccia all'escursionista, al soldato, al pastore ed all'operaio la via della miniera. Lassù difronte a *Bourcet,* che la leggenda vuole costrutta a ricovero di banditi e contrabbandieri, sta la miniera di Talco, del bianco talco, che le donnine profumate non ignorano nell'asciolvere quotidiano.

La bianchissima pietra, più bianca del marmo, candida come la neve, volatilizzata dalle macine dei molini che traggon la loro muggente forza dalle brontolanti acque del Chisone è là a testimoniare quanto l'uomo sia rimasto pur oggi il mercante Fenicio!

Il Talco! quanti buon gustai ne ignorano persino il nome, pur inghiottendone una quantità nei dolciumi, nelle pagnottine uso Vienna, nelle cosidette paste di Napoli e di Bologna.

Il Talco è un mercante truffatore, che ha verniciata bene la propria insegna, dietro la quale cela il trucco.

Dai commestibili alle candele steariche, al sapone, alla polvere di Cipro ed alla carta, il talco ha invaso e penetrato nei nostri usi e nei nostri abusi, così, senza rumore, senza la chiassosità di una reclame, senza battute di aspetto nè grancassa di giornali, consapevole com'era di essere la frode.

L'animale uomo che lo va a cercare nel cuore della montagna, ignora poi a sua volta che va a procacciarsi il veleno. Il Talco ogni anno miete le sue vittime, senza che queste possano incolparlo direttamente.

Le quarte pagine dei giornali rimpinzano le loro colonne, di avvisi mastodontici, coi quali si annuncia al pubblico ed all'inclita un nuovo rimedio contro le gastriti, i catarri, le malattie battezzate dal popolino col simbolico *mal della pietra.*

Ma nessuno di questi avvisi, viene a dire che la causa di tutta questo pò pò di dannazione, è provocata dal talco!

La medesima montagna che lo genera, quasi vergognosa della cattiva azione che compie, a fianco gli ha contrapposto una sorella, negazione della civetteria e del buon gusto. Al candido Talco ha messo, come compagnia, la nera, fuliginosa, la spettrale Graffite.

Là son le montagne Cozie che han sopportato e sopportano il fardello di tante fortezze costruttevi dai dominatori passati e presenti, da Fenestrelle al Chaberton; che han sentito il rauco suono delle zampogne di guerra dei Valdesi titanicamente in lotta contro le milizie di Francia e del Piemonte sabaudo; montagne consacrate dal sangue di martiri, dalla penna e dall'anima bella di Edmondo De Amicis, evocate nella lirica di Giovanni Prati, flagellate da venti da tempeste, eppur miti come il popolo che albergano alle falde e su per le accavallate rocce.

Son circa tremila gli umili, gli ignorati eroi, i minatori che ogni giorno colla lanterna al fianco e col piccone in pugno squarciano l'onusto ventre, uomini neri e uomini bianchi, i cercatori di Graffite, ed i cercatori di Talco.

Uomini ignorati, sperduti sotto le nevi, primitivi ed infantilmente ingenui nella vita vivente fra la miniera e la casuccia sassosa.

La canzone loro cantata sulle alture di Promollo, è lenta, grave, alternata da un trillo leggero come di flauto; rammenta la vecchia nenia dei pastori scozzesi; evoca il mistico canto degli Ugonotti e conserva la forma guerresca degli avi pastori e soldati sotto la persecuzione religiosa.

La cantano oggi i minatori ed è per loro ancora la vecchia canzone di guerra, la canzone intonata prima del combattimento dai figli di Javanel e di Arnaud.

Sonante metà a preghiera, la cantano entrando nelle buche nere della graffite e nelle candide gallerie del talco. Gli avi l'avevan intonata tante volte dinanzi alle picche ed agli archibugi dei duchi di Savoia, ed essi l'intonano dinanzi alla montagna medesima che li accoglie senza prometter loro di lasciarli uscire dal meandro di gallerie, di corsie, di tane, che il loro piccone ha scavato.

Addossate ai massi enormi stanno i poveri tuguri dei minatori, accatastati gli uni agli altri strettisi come in mutuo puntellamento, quasi a difesa della valanga minacciosa che dalla vetta si può staccare e raggendo, rombando, precipitare a salti, a sbalzi, atterrando, rompendo, divellendo, annientando ogni cosa. La valanga tratto tratto scrive una pagina nel martirologio di quella gente obliata e sperduta.

Il Both minaccioso è là a rammentare ancora al viandante l'ultima ecatombe dei poveri minatori.

Dai tuguri escon alla mattina quando ancora il sole non ha fatto capolino dietro le creste, uomini, donne, ragazzi, restan i vegliardi ed i bimbi a narrar di vicende antiche ed a com-

mentar la bibbia nelle basse ma pur gaie e pulite stanze della casa.

Il piccolo esercito dà la scalata al monte, si divide, ad un tratto stacca le sue sentinelle avanzate, lascia i carriaggi alla retroguardia. I giovinetti spingon su per le balze la capra e la mucca al pascolo, le mamme e le sorelle, dai fianchi robusti, trainan le slitte. I padri ed i fratelli salutan ancora e spariscono nelle tane; le donne attendon dal di fuori. Arriva il primo vagoncino, arriva il secondo, il terzo, carico di materiale greggio, nero o bianco, se la miniera è di graffite o di talco. Le slitte vengon caricate, in una ardente febbre di desiderio di sorpassare il carico della vicina, e le donne, le mamme, le sorelle degli uomini bianchi e neri, afferran le due ricurve antenne del primitivo veicolo, puntan i garretti al suolo, poggian l'enorme peso sulle spalle e scendon la china in dolorante fila per le rocce, per i campicelli di segala, per i viottoli sassosi, in un serpentino audace, tracciando come antica galera la scia bianca del talco perduto, o nera della graffite sfuggita al carico onusto.

E son lacrime e son gocce di sudore gelido e pesante come brina che cadon a confondersi colla rugiada diamantina sui muschi e sui licheni. Son le lacrime di spose, di madri e di fanciulle che timide scendono, mentre da lungi viene il boato d'una mina scoppiata mentre la canzone mistica ed indefinita sale dalla bocca spalancata della miniera che rinserra i padri ed i mariti.

E la bianca scia si traccia, segnando il calvario della gente della montagna. E scende fino al mulino macinante il sasso, ove stentoreo, secco, imperativo suona il comando d'un ingegnere tedesco od inglese; il mercenario di oggi che il capitalismo italico manda a soggiogare i gnomi del monte; come ieri mandò i padri suoi colle alabarde e cogli archibugi ad imporre loro la fede cattolica ed il dominio sabaudo.

Giunge la Pasqua, giunge il Natale, giunge il 14 febbraio, il giorno anniversario della liberazione e le donne calan al piano colle cuffiette bianche dai nastri svolazzanti in timida perlustrazione nella città. E la gente del piano usa alla vaporiera, alla luce elettrica, all'automobile, le guarda, le contempla come cose di museo, come esotiche curiosità.

Non son passati tre anni che lassù un padrone di una miniera in un villaggio calato da due immani titani sassosi ebbe ad imporre qualche balzello ai minatori; e lo sciopero venne, venne senza che essi sapessero che l'astensione dal lavoro volesse dir sciopero; successe in una forma ingenua, primitiva di lotta. Fu allora che una parola nuova, sconosciuta arrivò alle orecchie di quella gente. Non era il versetto della Bibbia, non era il sermone del pastore, non era nemmeno la rassegnata conciliante esortazione del prete; ma semplicemente elementare propaganda socialista.

Il propagandista si era seduto su di un sasso, ed aveva intorno le galline, i tacchini, e gli abitanti del villaggio. Uomini grandi dalle spalle quadrate e possenti, volti emaciati di donne, ragazze cogli occhioni spalancati e le labbra aperte quasi a raccoglier con quelle le parole che raccoglievan le orecchie.

La lotta cominciò, senza aiuti, senza soccorsi, senza speranze di averne, lassù sulla montagna ignorata; sostenuta da una fede, da un coraggio eroico, come se quella gente avesse evocato il coraggio e la fede degli avi.

Nelle famiglie si mangiavan le patate e castagne raccolte per l'inverno ed ogni mattina serenamente, come di una cosa inevitabile, fatale, si discorreva della vittoria, certa sinora. E la vittoria venne, il balzello fu tolto, era una trattenuta sul materiale che le slitte perdevano, seminando la bianca scia. La voce della conquista volò di valle in valle, di rupe in rupe, minacciosa per il capitalismo, e si spense si esaurì ad un tratto sonando solo più il Silentium biblico.

Su per quella montagna, là dove la miniera del signorotto ha sede, teatro di quella contesa, parte oggi un filo come di ragno e scende al mulino nella valle. Quel filo è un cavo d'acciaio, e su quello scendono e salgono i vagoncini della funicolare aerea trasportante la nera grafite e il bianco talco.

***

In quel giorno in cui il moderno ordigno era venuto a sostituire le locomobili umane, ritti su di una rupe, uomini, donne ragazze accasciati come da un sovrumano dolore, tutti i gnomi del monte cogli occhi al cielo seguivan, movendo lentamente il capo, il vagoncino scorrente.

Al disopra della bianca scia che come trina s'aggirava intorno al collo del monte; sopraggiunta la sera, calata la notte, sull'opaco orizzonte si delineò ancora come fantasma la massa rigida dei gnomi, alla ricerca collo sguardo del vagoncino scorrente.

Ad un tratto salì implorando per l'aria un canto lento come di pianto

Mon Dieu de la montaigne! —
Donnè moi justice!

Era il canto degli avi...

Il vagoncino seguitava a scorrere sul cavo d'acciaio, tratto tratto stridendo quasi di ritornello al coro ed il suo strido era quello del nibbio.

FLAVIO RAZETTI.

Misterioso suicidio.

ROMA, 6. — Stanotte, mentre alcuni individui rincasavano in un vasto caseggiato popolare presso Porta Pia, udirono il tonfo di un corpo caduto in fondo alle scale.

Le persone accorse trovarono a terra in maniche di camicia, un uomo il quale nella caduta aveva urtato violentemente sullo spigolo dei due primi gradini spezzandone gli angoli.

I carabinieri, recatisi sul posto constatarono, dalle carte rinvenute addosso all'infelice, che era certo Francesco Monicelli, mediatore di vino ed era morto.

Dalle indagini subito compiute, si trovarono sul pianerottolo del quinto piano il cappello, delle monete e la giacca appartenenti al Monicelli.

Resta da chiarire come questi che non abitava in quello stabile, sia salito sino al quinto piano in un'ora così tarda, alle 4 del mattino; ed i sospetti sono ancora aggravati dal fatto che gli inquilini del quinto piano dichiarano di avere udito voci prima della caduta di due uomini che discutevano, mentre nessuna traccia si ha dell'individuo che si suppone accompagnasse il Monicelli.

La prima della "Nave,"
di Gabriele D'Annunzio.

ROMA, 5. — La *Tribuna* assicura che la prima rappresentazione della «Nave» all'Argentina è fissata per sabato prossimo 11 corrente.

Da un mese a questa parte non si legge quasi un giornale senza trovarvi qualche indiscrezione, qualche *réclame* della «Nave» di D'Annunzio, che sarà rappresentata fra un mese al teatro Argentina di Roma.

Gli uomini e le cose, quando sono preannunciati con troppo alto clangore di trombe corrono facilmente il rischio di riuscire nella realtà assai minori della loro fama.

Non voglio certo supporre questo della «Nave»; ma posso certamente dire a buon diritto che la *réclame* preventiva è in questo caso straordinariamente esagerata, tanto che dà molto l'idea d'una *réclame* commerciale.

Ma certo D'Annunzio non ne ha colpa. Il fatto è nella odierna necessità delle cose. *Réclame! réclame! réclame!* Come le *belle lettere, l'arte, la divina poesia*, se vogliono vivere devono assoggettarsi al duro e vile dominio della *réclame*.

La grande tragedia — dedicata a Dio — il quale certo ne sarà molto grato all'autore non essendogli finora mai capitata una simile faccenda; è senza dubbio un'opera grandiosamente concepita. Essa potrebbe dirsi il poema della «nascita di Venezia» e la gloria di tal nascita è certamente tale da dare materia e inspirazione alla maggiore epopea.

E' dunque certo giustificato l'entusiasmo, con cui fu accolto l'annunzio della tragedia d'annunziana, e l'ansietà con cui è attesa alla ribalta.

Ma è troppo pericoloso «dir gatto fin che non è nel sacco»! L'eccessiva *réclame* sarà ad ogni modo commercialmente utile; ma artisticamente e moralmente quale tonfo, se poi s'avesse a ripetere il noto verso di Orazio: *Parturient montes*... Ma dico per ridere e sono anch'io come tutti persuaso che il successo sarà strepitoso.

g. e. à.

Il prezzo del pane
nelle varie regioni d'Italia.

ROMA, 6. — Durante il mese di novembre 1907 il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogramma, nelle varie regioni d'Italia, oscillò:

Nel Piemonte: da un minimo di centesimi 30 a Novara, ad un massimo di centesimi 50 a Torino;

Nella Lombardia: da un minimo di centesimi 28 a Como, ad un massimo di centesimi 44 a Milano;

Nel Veneto: da un minimo di centesimi 30 a Udine, ad un massimo di cent. 46 a Padova;

Nella Liguria: da un minimo di centesimi 30 a Massa Carrara, ad un massimo di cent. 45 a Genova;

Nell'Emilia: da un minimo di cent. 30 a Piacenza ad un massimo di cent. 45 a Ferrara;

Nelle Marche e nell'Umbria: da un minimo di centesimi 28 a Perugia ad un massimo di cent. 40 ad Ancona;

Nella Toscana: da un minimo di cent. 27 a Siena ad un massimo di cent. 39 a Firenze;

Nella regione meridionale adriatica: da un minimo di centesimi 26 a Lecce, ad un massimo di cent. 42 a Chieti;

Nella regione meridionale mediterranea: da un minimo di centesimi 25 a Salerno, ad un massimo di centesimi 38 a Caserta e Catanzaro;

Nella Sicilia: da un minimo di cent. 26 a Girgenti ad un massimo di cent. 51 a Siracusa;

Nella Sardegna: da un minimo di cent. 30 a Cagliari ad un massimo di cent. 45 a Sassari;

A Roma il prezzo del pane variò da centesimi 30 a centesimi 35 per chilogramma.

Il furto d'Aversa.
140 mila lire ritrovate.

NAPOLI, 6. — Il *Mattino* ha da Aversa che si sono rintracciati tutti i plichi per la somma di 140 mila lire sottratte alla Cassa Cooperativa. Dopo tanti dinieghi e dopo perquisizioni infruttuose ripetute varie volte, si temeva di non, potere più ritrovare il denaro.

Il vescovo aveva allora portato i suoi buoni uffici per indurre il Gaudioso a confessare tutto. Infatti il segretario del vescovo si è recato in caserma ed è riuscito ad avere dal Gaudioso la dichiarazione di ogni cosa, e che il grosso bottino era conservato in casa Gaudioso sotto la tavoletta di legno di una guardaroba, d'onde l'imputato ha tirato fuori grossi plichi di denaro. Il Gaudioso si decise a tutto confessare, in seguito alla promessa fattagli di uscire immediatamente libero dall'accusa e dal carcere. Appena diffusasi questa notizia, è stato un accorrere a casa Gaudioso, tra il giubilo degli impiegati e del Consiglio di Amministrazione.

Sotto buona scorta il Gaudioso è stato trasportato in carcere.

UNA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
di automobili agricoli a Piacenza.

PIACENZA, 6. — In occasione delle mostre e dei festeggiamenti che avranno luogo in agosto e settembre prossimo per l'inaugurazione del grande ponte sul Po, il ministro Cocco Ortu ha stabilito che sia tenuto a Piacenza un Concorso internazionale di motori a scoppio e di automobili per l'agricoltura e le industrie.

Una conferenza di G. Casalini.

PIACENZA, 5. — Ieri sera al Politeama il dott. Giulio Casalini tenne una applauditissima conferenza a favore del «Dispensario gratuito per lattanti».

Il Politeama era affollatissimo di pubblico operaio ed intellettuale che rimeritò con grandi applausi, per la sua dotta e geniale conferenza, l'egregio dott. Casalini.

Garibaldi santificato.

Un corrispondente della *Tribuna* manda al suo giornale un colloquio avuto con l'onorevole Fazzari circa la notizia che i frati di S. Vincenzo intendono costruire un loro convento sulla punta della Maddalena, di fronte a Caprera.

«Nulla di strano — disse ad un certo punto, finemente ironico l'on. Fazzari al giornalista — nulla di strano che su quella punta della Maddalena, abitata un tempo da protestanti, sorga ora un istituto cattolico. Nelle mie conversazioni di Montecitorio e del Caffè Colonna, ho sempre sostenuto che un giorno il cattolicismo avrebbe santificato Garibaldi come il continuatore dello spirito del Redentore. Allora i miei amici, senza contraddirmi, mi chiamavano gentilmente l'uomo del paradosso. E chi sorrideva di più era il povero Gianturco.

Ma oggi, i seguaci di San Vincenzo, non so se di Paola o Ferrero, confermano in parte le mie previsioni. L'impianto d'un santuario presso la gloriosa tomba di Garibaldi, alimenta la speranza che essi un giorno possano divenirne i custodi, e così farne un altro Santo Sepolcro, il quale certo, sarà circondato di egual devozione».

E qui il Fazzari, con quel suo mesto sorriso così significativo ed evocatore, soggiunse:

— Chissà che di questo passo anche coloro ch'ebbero la fortuna di abitare su quell'arido scoglio insieme al Duce immortale non vengano alla loro volta beatificati!

Io, personalmente sono sulla strada. Ho sofferto, per ordine di Pio IX nel 1867 il martirio; da Leone XIII ebbi la speciale apostolica benedizione e dal rigido e ricco ordine dei Certosini, un'elegante pergamena che mi dichiara loro benefattore speciale. Ora se Pio X, intende fare anch'egli qualche cosa di simile ai suoi predecessori, non solo la beatificazione, ma la santificazione sarà presto un fatto compiuto, ed il vecchio Garibaldino, entrerà, senz'altro, a far parte della lunga litania dei santi!...

Scontro di due treni.
Parecchi feriti.

CREMONA, 6. — Iersera avvenne un urto fra il treno proveniente da Treviglio e un altro treno proveniente da Brescia, fermo al disco di Cremona. Due vetture del secondo treno deviarono, ma dopo qualche ora la linea fu liberata e il servizio ristabilito. Vi sono dieci tra feriti e contusi, e dichiarati guaribili fra sette o dodici giorni.

LOTTE INTIME
di L. Fiorini.

CORTEMILIA: 5. — Sabato ultimo, dalla Compagnia drammatica Antonio Della Guardia venne rappresentato il dramma «Lotte intime» dell'avv. Leonello Fiorini.

Parlare sulla tesi del lavoro, lo spazio non ce lo permette, ma possiamo assicurare che il dramma trovò unanime plauso perchè pieno di scene vibranti, contrastati di affetti, e riproduzioni reali delle umane passioni. Il risultato superò l'attesa.

La compagnia con massima maestria diede vita al lavoro ed in ispecie la prima attrice signora Della Guardia nella difficile parte della protagonista, rivelandosi fine e provetta artista.

Autore ed attori furono fatti segno ad una dimostrazione di simpatia dal numeroso e colto pubblico, e dovettero presentarsi per sette volte alla ribalta. Ci auguriamo che il compagno Fiorini presto si faccia sentire a Torino.

Lo sciopero di Pontelagoscuro.

BOLOGNA, 6. — Mandano da Pontelagoscuro che lo sciopero della Distilleria Italiana continua.

I tentativi di accomodamento sono andati falliti. I forni vengono spenti. Le uve che si lavorano saranno forse spedite presso altri stabilimenti della società stessa.

Si parla anche di uno sciopero generale per tutti gli altri stabilimenti di Pontelagoscuro.

Colui che non si sofferma

Non avevamo bisogno che l'inventore della macchina per volare, il regio professore Arturo Labriola, ripetesse ciò che di lui sapevamo.

E cioè, come ora scrive, ch'egli non si sofferma ai giudizi di povera gente quale possono essere un Giusto Calvi ed un Gino Piva.

Labriola è abituato, in sua natura, a non soffermarsi: specialmente quando si tratta di giudizi nei quali è dentro certo ricordo turchesco.

Non per nulla l'uomo che non si sofferma e non si soffermerà mai — se non nella sua viscida opera — ha inventato la macchina per volare, come dice lui, ed altre ne va inventando. O per i mali nostri o per i nostri dolori egli vorrebbe squalificarci: va bene. Ma egli è già da un pezzo squalificato per noi e per tutti quelli che stimano la gente che si sofferma quando si deve: *e non va mendicando conciliazioni, poi, quando non ci sono le tremule pancie di altra gente, della stessa risma su cui fabbricare una leggendina di coraggio — ma minacciano, invece, gli argomenti persuasivi dei compagni di guerra abbandonati e traditi.*

Per chi insegna virtù di resistenza e di violenza, al comizio, dovrebbe essere impegno far dimenticare a sè ed agli altri la vergogna della propria, personale codardia, con un qualche gesto che avesse più valore delle parole, che restano parole, anche quando sono arrossate di virulenza.

E non sono più neanche parole, quando putono di sconcezza.

NUOVE ACCUSE
contro Talamo e Martini.

La *Propaganda* ritorna di nuovo agli attacchi contro Talamo e Martini. Dopo aver constatato che questi due deputati sono «civilmente morti», butta nel dimenticatoio l'ex governatore dei nostri vasti possedimenti coloniali e scaglia contro l'on. Roberto, queste accuse:

«Roberto Talamo, soprattutto quando fu sottosegretario di Stato alla Giustizia, si rese celebre per il turpe mercimonio delle «grazie sovrane». Chi poteva giungere fino a lui, fosse stato il peggior delinquente, fosse stato clamorosamente condannato, era sicuro di non scontare la pena. I casi di grazie scandalose che vennero concesse in quell'epoca, dei quali abbiamo notizia, sono innumerevoli, ed a farne l'elenco occorrerebbero pagine del nostro giornale. Citeremo solo quello di cui fu un gran parlare quando avvenne, in Taranto e in tutta la Puglia.

«Il figlio di un ricco negoziante d'ostriche, di Taranto, tale signor Bozza, ed un cognato di lui, uccisero a colpi di coltello un povero giovane, senza alcun serio motivo. L'omicidio suscitò il raccapriccio e l'indignazione generale. Il processo fu presto istruito e la Corte di Assise di Taranto condannò gli assassini a 20 anni di galera per ciascuno.

«Orbene, non passò un anno da questa condanna e il figlio del signor Bozza ottenne la grazia sovrana.

Naturalmente in Taranto e per tutta la Puglia si parlò molto della gran potenza di Roberto Talamo, ma si parlò anche dei motivi che lo avevano ispirato a consigliare siffattamente il suo re. Valutati in denaro, furono essi calcolati a trenta mila lire. Tanto più che il giovane Bozza era della mala vita. E questa, come si sa è in stretta relazione con quello che risiede pomposamente ai poteri pubblici».

Una fanciulla che avvelena
la propria famiglia.

LIVORNO, 6. — La quattordicenne Rina Mancini non tollerando i rimproveri della madre e del fratello era fuggita da casa e si era recata a Firenze da alcuni parenti. Ricondotta a Livorno in famiglia ha tentato disfarsi della madre e del fratello mescendo nel loro vino del sublimato. Il vino fu bevuto soltanto dal fratello senza gravi conseguenze.

La ragazza, confessa, è stata rinchiusa nelle [redacted] dei Domenicani.

[redacted] si sfruttano i [redacted]

FERRARA, 6 (*Radium*). — La Federazione delle consociazioni fra proprietari e conduttori di fondi nella provincia di Ferrara ha deliberato di compensare con mille lire chi metterà la giustizia sulle traccie dell'assassino o degli assassini di Valentino Nanni, ucciso in Curlo nella notte dal 15 al 16 dicembre scorso.

Ora tale mossa dei possidenti si collega evidentemente alla campagna dei giornali della forca, i quali vogliono far risalire agli operai organizzati la responsabilità dei delitti che da qualche tempo vengono perpetrati dai soliti ignoti.

Lo sciopero alle distillerie italiane.

FERRARA, 6 (*Radium*). — Continua immutato lo sciopero alle distillerie italiane di Pontelagoscuro.

La Direzione ha avvertito che chiuderà lo stabilimento.

LE GRANDI IDEE

«Sotto l'ondeggiare dei vessilli, fra i *draconess* gonfi di vento e le cuspidi aguzze delle lance, in mezzo al clangor delle trombe ricurve ed al fragor sordo della terra scossa dalle pesanti macchine d'assedio, i posteri vedrebbero per un momento ciò che realmente fu la Roma dell'impero, la capitale dei popoli che la guerra aveva riuniti e la santità delle leggi latine affratellati».

E' questa un'idea come le altre che si è accovacciata nel cervello romanico del signor C. Nino il quale, nella *Vita* propone che per le feste del 1911, Roma diventi come un giorno.

«Vi fu un giorno in cui Roma non rappresentò la dominatrice del mondo, ma la capitale, il cuore di una immensa federazione di popoli fra cui reclutava gli uomini dello Stato della legge e della milizia. Da ogni angolo dell'impero uomini di qualunque stirpe salivano a tutte le sue magistrature, e sui campi dominati dalle aquile romane, col sangue delle coorti latine di Germania, d'Iberia e di Gallia, ogni nazione dava il suo tributo di fatica e di lavoro al mantenimento della *Pax Romana Augusta*.

E per le feste del 1911, a ricostruire il grande scenario della potenza romana, ogni popolo dovrebbe inviare nei costumi *accuratamente* e *scientificamente* ricostruiti i suoi manipoli.

Noi non siamo di quelli che prendono in giro, di proposito, le cose serie; e quindi l'idea di Nino riaccende nell'animo nostro il sacro fuoco ereditato dagli avi e ci invoglia fin d'ora, a mettere insieme quel tanto di necessario per usufrire del primo ribasso ferroviario che si annuncierà nell'anno 1911 per volare a Roma a fare la conoscenza di cavalieri germanici, dei Numidi, dei frombolieri delle Baleari, delle catapulte, degli arieti, nonchè dei consoli e delle coorti.

Non importa se il monumento al grande re galantuomo non sarà, per allora, ancor finito; noi vivremo un istante tra ben altre grandezze e ci indurremo certamente a proporre, magari promuovendo una petizione nazionale, che i Numidi ed i frombolieri rimangono in Roma e l'eroica ragnara scientificamente ricostruita, rimanga come ora rimangono i cinematografi a darci la sensazione di altre vite e di altri paesi e d'altri tempi.

L'idea di Nino è degna di un grande popolo; ed equivale, sotto un certo aspetto, alle geniali trovate di coloro che portano in giro, per procreare qualche interessamento verso la propria persona fatta di nullità, le carte da visita con le armi degli avi.

Mostrare ai popoli che Roma e l'Italia non s'imbrandellano del passato ma sono al degno del presente e dell'avvenire; è questa un'idea melanconica che non poteva venire in soccorso del genio inventivo di Nino.

Il quale non ha pensato che a fare da Numidi, da frombolieri, da cavalieri, ecc. i popoli, un dì tiranneggiati in Roma, potrebbero mandare quei miserabili connazionali nostri che vanno pel mondo senza lancia ormai, ma con un grande appetito in corpo.

La riapertura del Parlamento inglese.

LONDRA, 6. — L'apertura della nuova sessione parlamentare inglese è stata definitivamente fissata per il pomeriggio del giorno 29 corrente.

Il messaggio della Corona sarà letto dal Re in persona, che si recherà al Parlamento col consueto cerimoniale, accompagnato dalla Regina Alessandra, dal Principe e dalla Principessa di Galles.

Il corteo si comporrà di otto berline di Stato, tirate da quattro e sei cavalli, a seconda del grado e delle qualità degli occupanti, mentre al cocchio reale saranno attaccati gli otto cavalli color crema, che sono una delle particolarità delle stalle reali britanniche, e che vengono riservati esclusivamente al servizio per consimili grandi cerimonie.

Il corteo partirà da Buckingham-Palace alle 1,30 per giungere a Westminster alle 2 precise, seguendo il bellissimo nuovo viale attraverso Saint-James-Park, Whitehall e Parliamentary Street.

Un generale graziato.

PIETROBURGO, 6. — I giornali riferiscono che l'ammiraglio Nebogatoff che espiava nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo 10 anni di reclusione a cui era stato condannato in seguito alla sconfitta di Tsoushima sarà graziato il primo giorno dell'anno (stile russo).

Una seconda edizione dell'Aya.

GINEVRA, 6. — Secondo il *Journal*, si attribuirebbe a Caillaux l'intenzione di convocare nel 1908, a Parigi, una conferenza internazionale analoga a quella del diritto internazionale riunitasi all'Aya, per discutere le questioni che si riferiscono alla doppia imposizione circa i diritti di successione.

IL GRIDO DEL POPOLO
costa lire 15

Grido del Popolo e Critica Sociale	Grido del Popolo e Divenire Sociale
Lire 21.	Lire 20,50.

Tutti gli abbonati che oltre l'abbonamento invieranno centesimi 75, riceveranno come premio quasi gratuito IL ROVETO ARDENTE, romanzo di grande successo di FOLCO TESTENA.

CORRIERE DEL PIEMONTE

VARALLO SESIA, 6. — Come finì la commedia! (*Gianni*). — Bisogna bene che l'esito delle ultime elezioni abbia sconvolto un tantino la bussola ai nostri... Giolitti ed alle sue marionette se è successo quel che è successo. Per sabato 29 corrente era convocato il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Ma, in omaggio alla disposizione di legge, la quale stabilisce che per la nomina del sindaco è necessario che siano presenti almeno due terzi dei consiglieri, essa adunanza andò in fumo essendo presenti solo 13 consiglieri.

Di questi, qualcuno fra quelli che non giustificarono la loro assenza fu visto gironzolare in paese. Era già corsa la voce che la compagnia marionettistica volesse tentare un colpo di scena, e la popolazione perciò, per bocca dei presenti, con meritati qualificativi caratterizzò come si conveniva coloro che con evidente secondo fine intralciavano l'andamento amministrativo del Comune.

L'adunanza fu rimandata a sabato scorso; ma con eguale successo: anzi stavolta le file marionettistiche si videro ingrossate di due nuovi aderenti; perchè si era fiutata la probabilità che i consiglieri Vallania e Zoppetti assenti l'uno per malattia e l'altro per impegni professionali sarebbero intervenuti.

Tanto per fare qualche cosa il consiglio accettò le dimissioni della Giunta.

E come conclusione, su proposta del consigliere avv. Bruno i consiglieri Airoldi, Bruno, Bertoglio, Caratto, Negri, Romerio, Vallania e Zoppetti dettero in massa le loro dimissioni a scopo di protesta. Le tribune pubbliche assiepate, con grandi acclamazioni approvarono l'operato degli otto consiglieri. Si prevede la venuta di un commissario regio.

ROURE (Pinerolo), 6 — **Un reverendo che querela il sindaco e la Giunta municipale.** — Il 17 gennaio corr., si discuterà innanzi al Tribunale di Pinerolo un processo contro il sindaco di questo Comune e parecchi altri, fra cui anche gli assessori. E' immensa l'aspettativa.

Querelante è il revendo don Felice Bonansea, oriundo di Bricherasio, già parroco di questo Comune, ora traslocato alla parrocchia di Meanò (meno importante di quella di Roure).

Ecco di che cosa si tratta: Il sindaco aveva riferito all'autorità che il reverendo aveva una tresca con certa Gay Maria, semicretina. La Gay confessò la tresca al sindaco ed alle coetanee: di qui ira della popolazione e sdegno contro il reverendo. Di poi la Gay si smentì dicendo insussistente la tresca e quindi querela del parroco.

Il Tribunale dirà chi avrà ragione; ma intanto questa vertenza ha appassionato la popolazione, parte della quale ritiene veritiera la prima confessione della Gay, smentitasi di poi non si sa per quale ragione; e l'altra parte ritiene innocente il parroco. Occorre però notare che da una visita medica la Gay sarebbe risultata vergine!

La questione ha dato luogo ad una filza di guai e provocò persino la venuta di un pastore protestante, minacciando la popolazione di passare al protestantesimo, ma poi il pastore non trovò più locali per le sue prediche e se ne andò: ora vedremo come tutto andrà a finire. Si dice che vi saranno trattative di conciliazione.

ASTI - Per l'istruzione degli operai. — Il proletariato astigiano non si è limitato alla protesta del Comizio contro l'oscurantismo municipale, il quale negava i fondi per le scuole serali.

Nei locali della Camera del lavoro si aprirà presto un corso serale elementare, la cui direzione è affidata ad un egregio insegnante delle nostre scuole comunali.

CARRÙ, 6 (*b.*). — **Una festa della previdenza.** — La mia facile profezia, che la festa organizzata dall'agente della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni avrebbe avuto un ottimo successo, si avverò. E di ciò, dobbiamo rendere la più viva lode all'ottimo compagno Ghio che ha dato una nuova prova della sua attività.

Alle ore 15, in teatro, davanti ad un pubblico affollatissimo, fra il quale si notavano molte rappresentanti del gentil sesso, presentati dal Ghio, parlarono l'avv. Arturo Brusasco e il rag. Silvio Pampioni, il primo consigliere, il secondo ispettore capo della Cassa Pensione.

Il primo si limitò a dire della opera attiva che il Ghio spese per la istituzione, così da portare da poche decine a centinaia i soci della Cassa, in breve giro di tempo, e portò a lui la parola di lode e di incoraggiamento.

Il rag. Pampione parlò a lungo, ascoltatissimo e applauditissimo, trattando del tema della previdenza in genere, per soffermarsi poi a svolgere le basi in cui si fonda il forte Istituto.

E il tema che poteva parere arido, egli seppe svolgere, con una forma così geniale da rendersi accessibile alla mente di tutti.

E questo dissero gli applausi che interruppero, tratto a tratto, il valoroso oratore, e che scoppiarono unanimi e clamorosi alla fine della conferenza.

Alle ore 18 in teatro ebbe luogo il banchetto fra i soci, fatica anche questa particolare del Ghio e che rappresentò un nuovo successo.

Ed alla fine, un solo discorso; quello del Ghio. E fu un discorso con il quale il Ghio, anima del nostro Partito in Carrù, uomo combattuto ma stimato anche dagli avversari, trovò modo di commuovere per il calore della parola e per la forza del sentimento e dell'idea.

E l'applauso che lo salutò alla fine del suo efficacissimo discorso, deve avergli detto in quale alta considerazione sia tenuto, per l'opera che egli spende a pro delle nostre istituzioni, con amore, zelo, disinteresse.

E alle ore 21 lotteria e danze: lotteria che fruttò un bel gruzzolo di denaro, che andrà a formare libretti per ragazzi orfani; danze che, animatissime, si protrassero sino alle prime ore del mattino.

Ghio per giorni e giorni, infaticabilmente, a tutto pensando, a tutto provvedendo, lavorò, coadiuvato da ottimi compagni, per la buona riuscita della festa.

Ed egli può essere lieto del successo ottenuto. Successo così lieto che tutti quanti ebbero a prendervi parte, si augurarono che il Ghio voglia organizzarne una seconda.

SETTIMO TORINESE, 6. — La maggioranza consigliare coraggiosamente fugge... (*a. b.*) — Domenica scorsa, al nostro Consiglio comunale, assistemmo ad una scena che potrebbe, con nome più proprio, chiamarsi pagliacciata. Tutte le ire della maggioranza clerico-forcaiola furono rivolte contro ai nostri compagni, che con coraggio adamantino seppero sostenere la lotta, vigliaccamente preparata dai nostri avversari.

Si trattava di discutere il capitolato dei medici condotti, ma il nostro Consiglio, ignorando la maggioranza di che cosa si trattasse, fece del capitolato delle questioni personali. In una seduta dell'aprile scorso, il Pasquina, insorgendo, disse: «Io sono propenso che il dott. Chiaretta si debba rimeritare adeguatamente per ciò che concerne la sua funzione di medico».

In un'altra seduta del Consiglio medesimo, nella tornata di novembre, discutendosi un capitolato dei dottori spedito dalla Prefettura al Municipio, si deliberò, e questa era già una scappatoia, di aumentare al dottore Chiaretta lire 400 annue, a condizione che il bilancio lo permettesse.

Ora siamo ai primi giorni di gennaio; il segretario non ebbe ancora tempo di fare il bilancio e domenica, per la terza volta [illegible] dott. Chiaretta.

L'assessore Aragno dimostrò, con poche ma argute parole, che la causa della [illegible] stranza che il Consiglio faceva al dott. Chiaretta era una questione tutta personale molti fra i consiglieri, che non vedevano di buon occhio il dottore.

Gli energumeni clerico-forcaioli insorsero come un sol uomo a tali parole, protestando ma la luce sui fatti venne appunto quando si trattò di votare o l'aumento di stipendio o la ripartizione del lavoro.

Tutti erano concordi nel pensare che la ripartizione del lavoro non sarebbe tornata ad onore del Consiglio, ma nessuno voleva votare l'aumento di stipendio.

E qui risultò chiara la questione personale perchè poco tempo fa, ad unanimità, la maggioranza fu d'accordo nel votare lire [illegible] per un maestro e direttore didattico per la istruzione della sesta classe maschile, fatta per due o tre scolari.

Anche in altro modo i nostri consiglieri di maggioranza vollero dimostrare [illegible] il loro odio personale contro il dott. Chiaretta; quando si trovarono al punto di votare, essi volevano votare a scheda segreta. Ma qui sorse un vero fuoco di fila da parte dei nostri compagni, i quali sostennero che, dovendosi votare un capitolato e non una questione riguardante persone, la votazione doveva farsi per alzata di mano o per appello nominale e non a scheda segreta.

Ne venne un vivace battibecco, finchè la maggioranza, stanca di sentirsi urlare dal pubblico, preferì... coraggiosamente abbandonare la sala ed andarsene.

Che bello spettacolo di una maggioranza che fugge davanti agli attacchi di un [illegible] gruppo di minoranza!

Il che prova che essa non ebbe il coraggio di sostenere le proprie opinioni pubblicamente, preferendo servirsi del segreto dell'urna.

Il pubblico applaudì all'opera dei nostri compagni e all'uscita i consiglieri di maggioranza furono fatti segno ad una viva ed ostile dimostrazione da parte di tutti gli onesti.

Va da sè il dire che l'odio cui è fatto segno l'egregio Chiaretta deriva dal fatto che egli preferisce la compagnia degli operai a quella dei feudali signorotti spadroneggianti nel paese.

Noi, riconoscenti al Chiaretta per l'opera sua intelligente di scienziato che presta gratuitamente nel nostro corso di scuole professionali, mandiamo a lui il nostro caldo saluto di affettuosa solidarietà.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Circolo degli Artisti.
La IXL Esposizione annuale.

Accanto alle pazienti analisi ed ai particolari ammaestramenti d'articolisti che s'intendono d'arte figurativa, potrà la voce buona d'uno schietto profano far capolino nell'argomento, senza correre il rischio di sapersi rintuzzata aspramente come quella d'un ingiusto critico?

Chi scrive, spera bene; appunto per quel facile compatimento che s'accorda a chi discute ed osa esprimere apprezzamenti su cose che non gli sono per nulla familiari, ma assai benevise o addirittura care; su cose d'arte, tanto più, che non devono essere intese alla compiacenza dei tecnici piuttosto che al godimento sano del popolo.

Un vigile valletto — depilato, in omaggio al più saliente articolo del *codice d'estetica municipale* vagheggiato da S.E. Casana —, ci ha noi contraccambiato d'un mezzo inchino all'ingresso nelle sontuose sale del *Circolo* di via Bogino.

(A questo punto, mentre tutti si [illegible] preoccupati della lucidità minacciosa del pavimento, uno della comitiva augura sommessamente: «Dio volesse che la coscienza dello spirito d'arte e di fratarnità che alitano per questa regal casa, non fossero misconosciuti e tali da renderla, quale si lamenta, un aristocratico focolare di vanità accademiche, di volgari invidie mascherate d'ostentazione anzichè una solenne e proficua palestra di ideale progresso!)»

Ci si disperde tosto nella grande sala che accoglie il centinaio di lavori esposti. Vi si girovaga un'oretta con occhio attento tra abbondanti intenditrici d'artisti che subentrano genialmente ed immancabilmente l'approvazione loro per le opere osservate al nome d'autore di cui le informa un accurato cataloghino. E finalmente ci si ritrova nella veneranda d'ingresso per uscire a rivedere con gioia il vero sensibile, senziente e sentito.

Ogni piccola mostra d'incoraggiamento — tale è questa — potrebbe essere fatta segno ad una singolare simpatia da parte di tutti. Quali, intanto, le nostre impressioni d'oggi?

Buona la prima, prodotta in noi dall'opportuna degnazione di Maestri nell'avvicinare familiarmente l'opera loro a quella di più nuti e di deboli iniziati. — A questo riguardo però, oseremmo rivolgere a taluno dei Maestri una domanda esplicita: «Procurate mai di non schiacciare o di non offuscare i minori, producendovi con un'assicella o con una tela che non troverà ombra di salvaguardia nemmeno nel dichiarato intento vostro d'*impressione* o di *studio*?» Al maestro è sacro il dovere di insegnare, perchè è sacro all'uomo il dovere d'esser utile e non soltanto piacevole altrui; ed un maestro d'arte, più probabilmente potrà esser utile a chi dell'arte intraprende la difficile via. —

Altra buona impressione ha lasciato in noi la sperata sincerità alla quale si ritorna da certa parte di chiari espositori, che per alcun tempo non ci avevan sedotti con esotico o non sentito fare.

Mentre d'altra parte stupisce la tendenza di molti ad uno stereotipismo sentimentale ed espressivo, che non sembra aver in sè relazioni con quanto è personalità o desiderabile caratteristica. Ed è strano come questa prerogativa voglia esser vantata anche dai Maestri. Strano, perchè essi, nella padronanza tecnica acquisita con l'esercizio diuturno dovrebbero trovare un grandissimo conforto alla varietà concettiva ed espressiva. Varietà che dovrebbe emergere in queste mostre famigliari alle quali è ammesso preferibilmente il piccolo ed anche non completo lavoro di arte, frutto di simpatia improvvisa o di capriccioso ma non temerario ardimento, tentativo lanciato forse, ed opportunamente, a scoprir terreno.

Varietà, ancora, gradita, e non così facile a manifestarsi nelle mostre ufficiali, in cui gli artisti, al perseguimento riflesso d'un'idea sua unica e precisamente proposta (ahi! rara a vedersi!), potranno apparire ossequenti a certa logica e severa costanza di passo.

Da ultimo poi, non vogliamo nasconder qualche altra non buona impressione, ed un meno buon presentimento. Le prime si riferiscono all'instancabile iniziativa di parecchi espositori nell'imitare pedissequamente ed infelicemente alcun passato o vivo luminare, con intento speculativo forse, o per non [illegible] lare d'...oscurità ideale propria. Si riferisce, ancora, con viva speranza di non rinnovare agli sforzi malati di talun giovane, che vorrebbe costringere il mondo, od almeno una schiera di privilegiati, ad ormai irremissibilmente condannato sopore sentimentale dalla niuna forte mira; atto soltanto a far le spese delle sonore e non cattive risate d'altra schiera di migliori privilegiati.

Chiudendo questo cenno, esprimiamo an[illegible] il sacceennato nostro pessimistico presentimento, relativo ai criteri d'*incoraggiamento* che inspireranno gli acquisti di privati e del *Circolo* a quest'esposizione; lieti di doverci pentire d'un nostro convincimento prematuro di fronte a giudiziosi fatti.

MAR, T.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Nuova Antologia (1° gennaio).

SOMMARIO: Grazia Deledda: *L'edera* (romanzo) — Cesare Maccari: *Artisti moderni* — Francesco Chiesa: *Liriche* — Enrico Castelnuovo: *I Moncalvo* — Giacomo Barzellotti: *La storia della filosofia* — Paola Lombroso: *La vita è buona* — Romolo Murri: *Volontarismo e intellettualismo* — Valetta: *Rassegna musicale* — Maurizio Donnay *all'Accademia* — Alessandro Schiavi: *L'arte nei balocchi infantili* — Giustino L. Ferri: *Epilogo drammatico* — *Miscellanea* — *Tra libri e riviste* — *Notizie, Libri e recenti pubblicazioni.*

SUL MEMORIALE DEI MAESTRI

Lettera di un Maestro.

Diamo la parte sostanziale di una lunga lettera che ci indirizza un maestro delle nostre scuole, per chiarire bene i termini della questione riguardante i compensi per le lezioni facoltative delle scuole popolari.

« La legge Orlando stabiliva per le classi 5ª e per la 6ª un complesso di materie da svolgersi in 18 ore settimanali, lasciando facoltà ai Comuni di aggiungere *insegnamenti di speciale utilità locale*, da retribuirsi a parte. Disponeva pure che i Comuni potessero valersi per le due classi popolari di una stessa aula con un solo insegnante con 15 ore settimanali per ogni classe, date le difficoltà finanziarie e tecniche del momento, fissando ai maestri con due classi un supplemento di stipendio pari ai due quinti di quello legale ».

Lo scrivente si sofferma alquanto sulla ostinata resistenza del nostro Municipio ad istituire la scuola popolare; sulla assoluta impreparazione ad attuarla allo scadere dell'ultimo termine di legge; sui sotterfugi usati a fine di tenerne lontani coloro che vi avevano diritto e ne avevano bisogno, vera frode alla cittadinanza; sul tentativo di dare il corso popolare a scartamento ridotto (3 ore al giorno per classe); poi di introdurvi gratis una materia non obbligatoria ammissibile solo come *insegnamento di speciale utilità locale*: il catechismo! Tutte cose che il *Grido* illustrò a suo tempo nei primi numeri dell'ottobre.

« Fu l'invito verbale, fatto ai maestri di 5ª e 6ª per mezzo delle direzioni — riprende la lettera entrando nel vivo della questione) fu l'invito verbale di fare gratis due ore settimanali di catechismo *fuori orario*, che levò a rumore il campo dei maestri. Col quale invito si potevano prendere due piccioni ad una fava: far entrare alla chetichella il catechismo come materia d'obbligo, e farlo digerire gratis ai maestri.

« I maestri, che sarebbero stati divisi sul principio della laicità della scuola, — scartata ogni discussione filosofica, si trovarono d'accordo nell'affermare che *nessun insegnamento* si potesse imporre ai maestri di 5ª e 6ª fuori delle 18 ore settimanali d'obbligo, senza un equo compenso a norma di legge ed in conformità dei regolamenti locali.

« Venuta la nuova comunicazione verbale relativa al compenso straordinario in ragione di annue L. 250 stabilito dal Municipio, di cui tre settimi (L. 107) pel disegno, due settimi (L. 71) pel canto, e gli altri due settimi (L. 71) per la religione, — il corpo insegnante si trovò unanime nel votare l'ordine del giorno, 10 novembre 1907, riportato dal *Grido*: ordine del giorno che, come è noto, raccolse le firme di *tutti* i maestri delle nostre scuole, e che riafferma le proposte già formulate il 18 ottobre, cioè:

« *Proposta principale*. — Aumento di stipendio di L. 230 agli insegnanti di 4ª, di 5ª e di 6ª, rinunziando essi alla retribuzione per gli insegnamenti speciali del corso popolare;

Proposta subordinata. — Compenso per gli insegnamenti speciali predetti stabilito nella misura di due lire per lezione d'un'ora, *come è in uso da venti e più anni e come è stabilito nel regolamento vigente — firmato Rinaudo!*

Il *Grido* ha già detto come l'assessore Rinaudo, dopo avere promesso l'esame benevolo ed equanime del nuovo memoriale, lo passasse puramente e semplicemente alla Commissione del Bilancio, la quale gli risparmiò la pena di giustiziarlo.

« Ora non è il caso di discutere con chi si rinunzia così la propria parola e le proprie leggi. Ma agli onorevoli Commissari del Bilancio, che si degnano di discutere la seconda proposta del memoriale, scartando *a priori* la prima, si è in diritto di chiedere:

« Pare serio a lor signori che la *tariffa* orario fissata nel regolamento, debba subire riduzione (e quale riduzione!) perchè le ore saranno duecento piuttosto che cinquanta o cento?

« Ignorano essi che quindici anni fa (quando il municipio non era così decorato di benemerenze scolastiche e... la vita costava meno) i maestri cumulavano appunto fra disegno, canto e ginnastica, anche le 150 ore all'anno pagate in ragione di due lire?

« E la scuola serale non è da venti anni e per fortuna ancora, retribuita in ragione di oltre due lire per ora, sebbene sia *un corso intero di lezioni?*

« E' serio motivare la riduzione di tariffe dal fatto che (per l'inerzia del municipio) la scuola popolare è in un *periodo di esperimento?* Lo dovrebbero pagare i maestri l'esperimento? *Esperimento in corpore vili?*

E' seria la pretesa che dei lavoratori beneficiati da una legge di sette ore di lavoro settimanali, *regalino a metà prezzo il loro tempo*, abbassino le loro tariffe cedendo non all'invito ma all'imposizione di un municipio che in fin dei conti da dieci anni lesina sui loro guadagni mentre crescono i bisogni della vita?

A queste ragioni di principio è ovvio opporre semplicemente la ragione finanziaria, specie quando questa ragione finanziaria, nel peggior dei casi (anche accettando per rigorose le cifre esposte nella relazione) si concreta in una differenza di 13 mila lire da aggiungersi alle ventimila preventivate dalla Giunta?

Ed è consono alla vantata loro tenerezza per la scuola, la voce di pianto che fanno su quelle povere cifre in mezzo alla danza dei milioni?

« E non hanno pensato i signori commissari del bilancio che le famose 250 lire, oltrechè ripartirsi su due e talvolta su tre bilanci del povero maestro, possono ridursi a 178, a 107, a 71, per il maestro che non fosse disposto a dare tutti gli insegnamenti speciali, a quello, per esempio, cui ricusasse insegnare il catechismo?

« Assistiamo alla lotta strenua dei tipografi per le loro tariffe. Gli uomini che reggono il nostro Municipio, non teneri certo della *lotta di classe*, possono far pensare in questo momento ai maestri che la lotta di classe non è poi quel terribile peccato che si fa credere, ma è semplicemente la vita cosciente di chi lavora.

« E forse penseranno, ammirati, alla forza dell'organizzazione, per cui dei proprietari privati trattano coi lavoratori da pari a pari, mentre il Municipio nostro detta i patti ai maestri e li muta a suo piacere ».

E qui la lettera entra a parlare della prima proposta dei maestri, dichiarata dalla Commissione *neppure discutibile*, dimostrando le ragioni degnissime che la suffragano.

Ma lo spazio tiranno non ci consente di pubblicare questa parte, che sarà capita e gustata, anche come articolo a sè, in un prossimo numero, coll'aggiunta di nostri commenti.

A proposito: settantuna lira di religione cattolica all'anno! Non è penoso al loro cuore di neo-cattolici? Quale curato, quale chierico lavorerebbe a quel prezzo? Oh l'assessore Rinaudo no, certamente! (*N. d. R.*)

TRIBUNALI

Il processone pei fatti di Pergine e Calliano

TRENTO. — Il processone pel fatti di Pergine e Calliano seguirà il 20 corr. al tribunale di Rovereto. Gli imputati saranno difesi da un collegio misto di avvocati di Trento e Rovereto che offrono l'opera loro gratuitamente.

Il processo, a quanto assicurasi, durerà oltre a 12 giorni e non potrà aver luogo altro che nella grande aula delle Assisi.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva e la Commissione di Controllo della Camera del lavoro sono convocate per questa sera martedì 7 corrente.

PER LA CAMERA DEL LAVORO

La questione dei metallurgici.

Lo scrivevo ieri, lo ripeto oggi e v'inviterò ancora domani se sarà necessario; perchè la nostra maggiore istituzione proletaria la *Camera del lavoro* non può e non deve essere preda di coloro che vogliono impadronirsene per ripetere a scadenza fissa come hanno proclamato a Parma, le gesta di cui furono gli autori nello scorso ottobre.

La questione dei metallurgici gonfiata ad arte con un misero pretesto non può e non deve essere causa di ulteriori dissidi. Non è possibile che la gran massa dei metallurgici possa e voglia assumere la responsabilità di atti che, da quanto oggi risulta, furono appioppati ai metallurgici per avere aperta sempre una strada per una facile ritirata quando ciò tornasse comodo.

E' tempo quindi di metter le cose a posto e parlarci chiaro perchè ognuno assuma più tardi la propria parte di responsabilità.

E' tempo che i numerosi ottimi amici nostri che contiamo nella categoria dei metallurgici organizzati si ribellino alla imposizione di pochi che, traendo profitto della malaugurata inerzia dei molti si fan sgabello di una categoria per apparire più di quello che sono; lo Scotti, il Colombino, il Coccia, il Bertero e tanti altri che godono, per quanto si dica e si faccia in contrario, la simpatia della massa prendono l'iniziativa di una energica protesta.

Abbiamo visto quali armi e quali mezzi adoperino i sindacalisti e dobbiamo tentar tutte le vie perchè ci sia evitata la dolorosa necessità di seguirli e sorpassarli per averne ragione, sopra una china che potrebbe condurre a gravi conseguenze. Se la gran massa dei metallurgici organizzati sarà riunita sono certo che altre deliberazioni saranno prese e sulla via dell'accordo si potrà giungere.

Io valgo poco, ma per quel poco mi metto a disposizione dei compagni per trovare la soluzione alla dolorosa vertenza, pur di ridare alla *Camera del Lavoro* la possibilità di lavorare e lavorare sul serio. Una volta appianata la questione, artatamente gonfiata, fra Commissione Esecutiva e metallurgici sarà facile risolvere le altre. La Commissione Esecutiva darà alla relazione morale ampio conto di tutto il suo operato e tutto vaglieremo, tutto giudicheremo, ma occorre prima sgombrare il terreno da quei malintesi che ad arte provocati, vennero poi per la strada gonfiati, onde avere il pretesto per arrivare a quello che è avvenuto, e che era stato premeditato.

Commissione Esecutiva e compagni metallurgici contano amici comuni, a loro diano l'incarico di appianare la vertenza, e quando non si possa fare altrimenti una commissione di arbitri sia nominata e decida, e sia la sua decisione inappellabile per ambedue le parti.

E i vecchi carissimi compagni della vecchia Commissione Esecutiva contribuiscano a definire ogni questione e, contro il comune nemico, facciano tacere qualsiasi risentimento, diano di frego a discussioni di metodi, di regolamenti, di procedure, ecc., ecc., e pensino una cosa sola, che quando vollero lasciare ai sindacalisti il potere, questi *non ne vollero assumere la responsabilità*.

Essi dissero che erano minoranza, ed era vero, e così ancora oggi sono minoranza e tale devono restare. I nostri ripicchi, i nostri puntigli fanno ridere i borghesi che già vedono con gioia delinearsi lo sfacelo della maggiore nostra organizzazione proletaria, la Camera del Lavoro.

Stringiamoci dunque tutti come un sol uomo attorno alla Commissione Esecutiva, diamo sanatoria ampia e completa per quanto ha fatto in ordine alla questione Degiovanni, perchè non ha fatto che compiere quanto era già pensiero dei compagni della vecchia Commissione in ciò suffragata da un voto imponente della nostra maggioranza, approviamo il nuovo regolamento e poi si addivenga alla scelta dei nuovi candidati e si inizii un lavoro serio, efficace, da troppo tempo forzatamente trascurato, di propaganda ed educazione. Solo in questo modo potremo dire di avere lavorato per la Camera del Lavoro, e per il proletariato, in caso diverso, quando cioè non si volesse per personali ripicchi dar ascolto ai consigli dei disinteressati; e allora avranno ragione i borghesi di dirci inetti, non solo al governo del comune, ma ben anche a quello delle nostre stesse organizzazioni.

E allora spegniamo i lumi e andiamo a letto, ci guadagneremo in salute e ci guadagnerà forse..... l'anarchia.

LIBERO DEL BONDIO.

L'AGITAZIONE dei Lavoratori Grafici.

La nona giornata.

Sulla via di un accordo?

Ieri, alle ore 16, come avevamo annunciato, si riunirono alla Camera di Commercio i rappresentanti industriali ed operai alla presenza dell'on. Teofilo Rossi.

Scopo di questa terza riunione era di trovare il modo per far riprendere — con reciproca soddisfazione — le trattative alle varie Commissioni, e addivenire così ad un accordo finale.

La discussione si svolse colla maggior cortesia e serenità, e durò circa tre ore.

A quanto ci viene riferito, sembra che i rappresentanti delle due parti, abbiano trovato il modo di eliminare varii ostacoli che prima si ritenevano insormontabili: in modo da poter ripristinare le trattative troncate, come ognuno ricorda. Naturalmente quanto hanno concretato, con lodevole intendimento i rappresentanti delle due parti, dovrà ricevere la sanzione delle rispettive Assemblee.

Da queste unicamente dipende la possibilità di addivenire ad un accordo.

Per nostro conto, pur augurando che ciò avvenga, non ci nascondiamo le difficoltà che ancora rimangono a superarr, e non ci sorprenderebbe che tutto questo lavoro preliminare non approdasse ad alcun risultato.

* * *

Due furono le riunioni di iermattina: la prima alle 9, la seconda alle 10.

La prima, propria ai compositori tipografi, ha vertito sullo svincolo dei fondi sociali.

Questi sono tuttora a mani d'un collega, il quale, non avendo fatto causa comune durante lo sciopero generale e la controserrata, venne dall'assemblea cancellato dai ruoli sociali.

Si trattava, per essere in regola colla legge, di passare alla nomina d'un nuovo governatore dei fondi.

Presiedeva *Alignani Dante*, fungeva da segretario *Ivaldi Guido*.

Monaco ricorda che causa lo sciopero dell'Ottobre scorso si è dovuto cancellare dai ruoli sociali il collega governatore dei fondi della Sezione Compositori. Ora essendo egli ancora in possesso di somme e documenti appartenenti alla detta Sezione ed occorrendo questi documenti al Comitato avanti che il collega detentore li consegni alla Federazione, si pensò di nominare un altro governatore in di lui sostituzione.

Propone di nominare il collega Ottolenghi Donato.

Savino domanda se l'Ottolenghi potrà attendere alla carica.

Monaco dice che l'Ottolenghi fu già interpellato e che accetta la carica offertagli.

Alignani mette in votazione il nome dell'Ottolenghi che l'assemblea approva ad unanimità.

Viene recapitato alla presidenza e Alignani dà lettura del seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea dei tipografi-compositori di Torino, riuniti il 6 gennaio, vivamente impressionata e disgustata del pessimo andazzo che va prendendo lo svolgimento della locale Camera del Lavoro, per partito preso dai cosiddetti *sindacalisti*, si sente in dovere di protestare energicamente contro l'opera deleteria di coloro che — dopo aver trascinata la classe operaia torinese ad uno sciopero generale inconsulto — fanno ora del loro meglio per disorganizzare e screditare presso la cittadinanza tutta la massima istituzione operaia di Torino ». A. SAVINO - A. ARETUCCI.

Monaco crede superfluo ogni discussione in merito: il Comitato si associa.

E l'assemblea approva.

* * *

La seconda assemblea ha luogo alle 10,30 per attendere l'arrivo di *Gondolo*, segretario della Federazione del Libro, e *Tommasini*, della Federazione Litografi.

Bosio, legge una lettera della Sezione di Biella, nella quale si fa « i più ardenti voti acciò che la lotta ingaggiata dalla Sezione torinese della Federazione del Libro sia coronata dalla più bella vittoria ».

La più viva curiosità suscita la lettura del seguente ordine del giorno della Lega Democratica Nazionale:

« *Spettabile Presidenza*. — Pregiomi comunicare alla spettabile assemblea di stamane il seguente ordine del giorno:

« I soci della sezione torinese della Lega Democratica Nazionale, riuniti in ordinaria assemblea la sera del 4 gennaio 1908, prendendo atto dell'avvenuta dichiarazione di astensione dal lavoro da parte dei lavoratori delle arti grafiche, astensione obbligata dalla classe padronale, stante le inaccettabili proposte fatte verso la classe lavoratrice, lieti del contegno calmo, decoroso e sereno, sebbene fermo, dei lavoratori astensionisti, ad essi mandano un vivo augurio di prossima e completa vittoria ».

« Pregiomi ancora rettificare le parole pronunziate al teatro Scribe dal signor G. B. Cerutti, certamente in buona fede, secondo le quali i democratici cristiani sarebbero colpevoli dell'avvenuto infimo tentativo, non riuscito, di scissione dei lavoratori per mezzo della Lega del lavoro, ci preme far invece rilevare come i pochissimi demo-cristiani, che ancora erano soci della Lega del lavoro, dopo tale fatto si resero dimissionari; la Lega del lavoro è invece un'organizzazione prettamente clericale, e, come tale, noi non possiamo assumere nessuna colpa o difesa.

« Sicuro della comunicazione della presente all'assemblea, porgo i miei più sentiti ringraziamenti e mi sottoscrivo

« *Per il Consiglio direttivo*

Firmato: ATTILIO ROGGERO ».

L'assemblea applaude.

Cerutti G. B., annuncia di aver poco a comunicare, i giornali hanno già sommariamente riferito sulle nuove trattative intavolate. Ad ogni buon fine, ripete di non accarezzare soverchie illusioni. Spera, si augura che al dopopranzo si gettino le basi delle nuove tariffe.

Raccomanda ai compagni la stessa serenità e la stessa energia fin qui dimostrata. La Commissione difenderà strenuamente i diritti dei federati.

Tommasini, rappresentante della Federazione Litografi, dice che davanti alla imponenza dell'assemblea le sue parole hanno pochissimo valore: la solidarietà non ha bisogno d'essere alimentata perchè essa è profondamente sentita dai suoi colleghi litografi. La lotta fu impegnata in seguito ad un'imposizione che non ha precedenti nelle battaglie della Federazione Litografi. Nel mentre gl'industriali di Firenze, Bologna, Venezia, Milano, animati da spirito moderno, hanno riconosciuto che le tariffe fino a breve tempo addietro vigenti più non corrispondevano al costo della vita e di buon grado sono venuti ad una revisione delle suddette e ad un conseguente aumento di salario, gl'industriali di Torino, invece, hanno fatto questo ragionamento: Voi domandate miglioramenti? ebbene noi vi toglieremo quanto avete già conquistato. Il vostro contegno, la vostra compattezza hanno reso inane la provocazione padronale.

Non farà un lungo discorso, perchè i lunghi discorsi stancano le assemblee.

Come litografo si congratula colla sua classe, che ha saputo dimostrare fermezza e comportarsi da veterana delle lotte del lavoro.

Augura esito sollecito e favorevole; porta il saluto della Federazione e l'assicurazione che in qualsiasi contingenza la Sezione di Torino può contare sull'appoggio non soltanto morale, ma finanziario di essa. Hanno voluto tentare la sopraffazione; obbligo ai lavoratori grafici tutti di dimostrare di saper difendere non soltanto sè stessi, ma la collettività, perchè una loro sconfitta sarebbe la rovina di tutte le organizzazioni torinesi.

Gondolo, segretario del Comitato Centrale. — Ha detto bene l'amico Tommasini affermando che i lunghi discorsi tediano; approfittando prenderà da lui esempio e parlerà poco. I federati debbono considerare il primo passo fatto nient'altro che come un ristabilimento di cose avanti la proclamazione dell'astensione del lavoro.

Noi dobbiamo tenere a mente la fatica e le energie che i signori industriali ci hanno fatto disperdere inutilmente. Non credano per questo di averci fiaccati: noi andremo a discutere colla stessa energia, senza iattanza, ma senza debolezza.

Le parole del Gondolo, che noi abbiamo appena accennate, suscitano un uragano di applausi.

Gillio suscita la più schietta ilarità, polemizzando colla *Stampa*, perchè non gli ha pubblicata una sua replica alla lettera del Negro, il *supposto autore* della macchina... in tre pezzi.

Barby, nel mentre critica acerbamente il contegno di coloro che resero impossibile la seduta della Camera del lavoro, invita i presenti alla nuova assemblea che avrà luogo la sera di venerdì p. v.

E con alcune raccomandazioni di *Tibaldi*, *Agnisetta*, *Botta*, *Bosio* e *Longetti*, si chiude il Comizio.

Stamane, alle 10, nuova riunione.

Per i rappresentanti al Congresso Sindacato Ferrovieri Italiani.

Ci si comunica e pubblichiamo:

Compagni Ferrovieri,

Il momento che attraversa la nostra organizzazione è di tale gravità che occorre soffermarsi, e ponderare.

La tattica dell'azione diretta, oltre a non dare impulso e forza agli organizzati, fece troncare d'un sol colpo le diverse questioni che di volta in volta, si venivano, a trattare colla *Direzione Generale*. Un Comitato che ha a cuore le sorti della nostra organizzazione e che è a giorno dell'idea della grande maggioranza dei soci, vi invita caldamente a votare la seguente lista di candidati i quali, se eletti, sosterranno quella tattica che più corrisponde ai nostri interessi: tattica, che per lo passato ci ha dato quei miglioramenti dei quali tuttora godiamo.

Candidati:

1. *Bruno Carlo*, operaio officine;
2. *Ercole Pietro*, ex-capo squadra manovra;
3. *Pagalia Vincenzo*, operaio officine;
4. *Scalzotto Angelo*, applicato principale.

Compagni!

Lavoriamo tutti per riconquistare la nostra organizzazione togliendola dalle mani di chi la condurrebbe certamente allo sfacelo, compromettendo in tal modo quei miglioramenti che da anni reclamiamo.

Il Comitato:

RODOLFO RATTAZZI — DOMENICO REÒ — AVATANEO MATTEO — MERCHIA EUSEBIO — BERTASSO PIETRO — VELA AMEDEO 2º.

TORINO

Telefono: 71.

Le delizie dei Postelegrafici.

All'ufficio postale di Torino ferrovia Porta Nuova, al 6 di gennaio non era ancora pagata l'indennità di stazione che dovrebbe sempre pagarsi il 1º di ogni mese.

Si tratta di poche lire, purtroppo è vero, e i grossi impiegati che a questa loro qualità accoppiano sovente anche quella di capitalisti, e che Giolitti pensa di beneficare aumentando ancora i loro già lauti stipendi a danno dei più umili, può darsi che non capiscano come si possa strepitare per poche miserabili lire che ritardano: si tratta di una patente irregolarità amministrativa, è vero, ma non è mica la sola perdio! perchè dunque vi lamentate? Figuratevi che *al 5 gennaio non erano ancora pagati gli stipendi di dicembre di parecchi assistenti!*

La colpa di tutto ciò di chi è?..... Ecco, alcune volte si accusa la trascuratezza dell'impiegato che deve compilare le note (e non è vero); altre volte si dice per es. che manca un servente per il trasporto delle carte (e non è vero neanche); altre volte manca il funzionario che deve firmare le autorizzazioni, ecc., ecc. La ragione vera però è che manca la direzione intelligente, manca la sorveglianza, e sopratutto manca assolutamente l'amore e l'interessamento per i più umili compagni di lavoro. Il rimedio a tutto ciò, quale può essere?

Uno solo: le elezioni!

Ricordatevi, o postelegrafici, che quando colla scheda voi avrete colpito il sistema, quando avrete abbattuto i protettori palesi e celati di tutta questa gente avrete nello stesso tempo trionfato di tutti i vostri guai: altro mezzo non c'è.

Intanto noi segnaliamo al pubblico biasimo lo scorretto procedere dell'amministrazione postelegrafica verso i suoi dipendenti.

Un postelegrafico che ha bisogno anche di poche lire.

Perchè il teologo don Costanzo Rinaudo non risponde.

Non risponde perchè è occupatissimo per le conferenze che tiene al sabato d'ogni settimana, nella sala V. Troya, gentilmente concessa dal municipio. Le conferenze sono per gli ufficiali della guarnigione ed il teologo illustra le glorie di Lissa e d'altri siti ancora... per la vile moneta di lire cento settimanali. Trovate, se è possibile, un altro patriotta simile.

Egli è poverino! ammalato per le lezioni che dovrebbe dare al Liceo; ma è vispo e sano come un pesce per le lezioni di storia che dà all'Accademia militare e per le conferenze settimanali a lire cento l'una. Per la patria e per la coltura dei suoi difensori potrebbe sacrificarsi di più il nostro caro teologo? No di certo.

Nel frattempo chi più di lui, come assessore, è guardingo delle finanze municipali? Giudicate. Per una breve chiaccherata settimanale egli si becca cento lirette; ma ai maestri municipali fa pagare le lezioni straordinarie con lire *una* e centesimi *due* per ogni ora di lavoro..... Egli ammalato (di che cosa, assessore Bozzolo?) piglia dal governo lo stipendio da mesi e mesi; ma, come assessore della pubblica istruzione, perseguita in tutti i modi gli insegnanti municipali veramente ammalati e con la carità evangelica, appresa negli Istituti del suo cuore, non si peritò di conturbare la agonia di una povera maestra, togliendole lo stipendio nelle ultime ore di vita. Da buon coccodrillo ne deplorò poi la morte. Ah! è tre volte prete don Costanzo Rinaudo.

Come si amano gli artisti era il titolo della conferenza di ieri, così annunziata del prof. Benzi. Ad essa la stampa, largamente invitata, con uno scarso numero di uditori, non disviati dal pomeriggio sereno o da più gaie attrattive, intervenne entro la vasta sala della Camera di commercio.

Ma la conferenza si mutò in lettura d'un lungo dialogo tra la prima donna d'una compagnia drammatica ed il poeta da lei amato. Egli le portò il manoscritto da studiare e recitare d'una sua commedia in cui la passione amorosa che li agita entrambi ha larga parte. Ella sente una delicata ripugnanza a rivelare tutta se stessa e i suoi fremiti passionali da lui molto bene portati in scena davanti al pubblico indifferente. Egli appunto nella manifestazione efficace di quegli ardori e di quel delicato sentimento ripone la gioia d'essere amato amando e di vincere l'altrui indifferenza.

Ne sorge uno di quei platonici contrasti d'amore che costituivano nelle Corti feudali della voluttuosa Provenza e poi de' Signori e giù giù fino alle arcadiche accademie l'eterno tema di oziose letture.

La forma eletta non bastò a compensare la monotonia e la vacuità del contenuto. L'idealismo romantico del genere, che il Benzi vorrebbe risuscitare, può appena essere tollerato ancora nei brevi e perfettissimi dialoghi di Giacomo Leopardi, ai quali la tragica disperazione del pensatore fa la sfondo e ne rileva le figure setticamente parlanti. Oggi l'idea platonica e il sentimentalismo sono sorpassati dalla psicologia positiva. Chi scruta incauto le dolci discordie d'amore si troverà fra le dita un groviglio di microbi sociali.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili. — L'inaugurazione dell'anno scolastico 1908 avrà luogo il giorno 9 gennaio 1908, alle ore 21, nell'aula delle lezioni, alla sede della Scuola, via Balbis, n. 1 (ingresso via Le Chiuse), alla presenza delle autorità cittadine.

Dirà la prolusione il dott. Camillo Tacconis, assessore comunale di Torino, che tratterà il tema:

L'automobile come elemento di progresso.

Auguriamo sinceramente all'Istituto rapido e prossimo progredire.

Per le contravvenzioni ciclistiche. — Dall'assessorato di Polizia ci si comunica che fin dall'11 dicembre u. s. il sindaco ha fatto affiggere un manifesto, col quale, a lettere maiuscole, si avvertivano i ciclisti di provvedersi del prescritto bollo pel nuovo anno 1908, che la disposizione di munirsi del bollo in parola fin dal primo giorno del nuovo anno è disposizione legislativa e non municipale; ed infine che il profitto delle multe per i ciclisti colti in contravvenzione non va già a profitto degli agenti municipali, ma bensì dell'Intendenza di Finanza.

Il Municipio, ci si osservò dall'Assessorato di Polizia, non fa che dare esecuzione ad una legge, nè gli si può, quindi, muovere rimprovero alcuno, tanto meno quello che esso agisca per malevolenza.

Per l'annegata di ieri - Un lamento alla Questura. — Fu ieri nei nostri uffici lo zio della disgraziata suicida Olimpia Rivata, di 19 anni, il cui cadavere fu ieri rinvenuto nel Po.

Lo zio, oltre a particolari intimi sulle cause del disgraziato caso, che non possiamo pubblicare, si lamentò come tempo addietro si fosse recato alla Sezione di P. S. di via Barolo a denunciare certe scapatelle della poveretta, nella speranza che essa ricevesse almeno un rimprovero, tanto più che aveva solo 19 anni. Ma dalle sue dichiarazioni apprendiamo che il funzionario, al quale si era indirizzato, gli ebbe a dichiarare che non poteva occuparsi del caso.

Giriamo la protesta a chi di ragione.

Un tentativo di rapina. — Ieri notte l'impiegato postale signor Ravasi Carlo, di anni 2?, domiciliato in via Santa Chiara, al n. 60, dopo essersi recato al teatro Regio per gustare un poco di musica classica, quando tranquillamente se ne tornava a [illegible], attraversando piazza San Giovanni s'imbattè in due sconosciuti, che, vistogli brillare una pietra ad un anello, lo fermarono e senz'altro gli ingiunsero di consegnar loro il portafoglio, che presupposero ben fornito.

Il giovanotto si ribellò alla volontà dei due rapinatori e costoro senz'altro lo colpirono al capo con una bastonata, procurandogli una ferita guaribile in 12 giorni.

I due barabba, compiuta l'eroica impresa, se la batterono a gambe.

I soliti incerti delle armi da fuoco. — Il giovane Eugenio Robba di 20 anni, nato e domiciliato a San Mauro, ieri fu ricoverato all'Ospedale Maggiore, ove ne avrà per 25 giorni.

Il poveretto mentre stava provando una pistola, questa esplose asportandogli l'indice della mano sinistra.

Un altro borseggio in tram. — Il signor Pezzali Giovanni, contabile, di 65 anni, abitante al n. 17 di via San Secondo, ieri aveva preso il tram della Barriera di Orbassano per recarsi alla propria casa, quando fu avvicinato da un abile borseggiatore, il quale, senza che lui se ne accorgesse gli portò via l'orologio d'oro con catena, che portava al panciotto, del valore di 300 lire.

Al signor Pezzali non rimase altro che denunciare il furto patito.

Una caduta da una giostra. — Dal medico di servizio in Municipio, signor Rocca, venne medicato il garzone muratore Volpe Quinto, d'anni 13, di escoriazioni multiple alla mano sinistra, riportate cadendo da una giostra in moto sulla piazza Emanuele Filiberto. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor prof. Ambruzzi una lettera.

Dal signor Prono Qietro un colletto di pelle.

Dal signor Albertengo Francesco un libretto statuto-regolamento.

Da una sconosciuta una borsetta di pelle con chiavi.

TEATRI

Carignano.

Ieri sera ebbe luogo la penultima recita di Ermete Zacconi con gli « Spettri » di Ibsen, il dramma che ricevette in Italia forma, vita, anima, fortuna appunto e, direi anche, soltanto, per la creazione fatta dallo Zacconi del personaggio principale, Osvaldo.

L'arte dello Zacconi può apparire a qualcuno in molti momenti esagerata e qualche volta, direi, un'arte da automa; ad altri però anche sembra più che un'arte una maniera; ma il fatto è che ben raramente l'arte e l'artista riuscirono e riescono a impressionare così vivamente, fino al dolore, il pubblico; a trascinarlo, ammaliarlo, soggiogarlo ineluttabilmente.

Davanti a tale dato di fatto le osservazioni più o meno giuste e sottili del critico cadono a terra come dardi senza punta.

Stasera il teatro Carignano era affollato come lo è nelle più grandi occasioni e gli applausi risuonavano senza fine.

Mercoledì ultima recita di Ermete Zacconi col *Cardinale Lambertini*. Intanto porgiamo al valente e geniale artista, gloria del nostro teatro, le nostre congratulazioni coll'augurio di rivederlo presto.

g. v. b.

Stato Civile di Torino

6 genn. 1908.

NASCITE 26: di cui maschi n. 15, femmine 11.

MORTI:

Costanza di Costigliole cav. Felice, d'anni 52, di Saluzzo, rappresentante, via Bezzecca, 4.

Vincenti Caterina ved. n. Miglia, id. 76, di Castellamonte, casalinga, via Santa Chiara, numero 60.

Cavallo Carlo, id. 8, di Torino, scolaro, via Cernaia, 28.

Bussolin Gerolama n. Paron, id. 66, di Venezia, casalinga, via Ormea, 71.

Pescialio Enrico, id. 45, di Novi Ligure, impiegato, via Ormea, 38.

Oddone Giuseppe, id. 57, di Trisobbio, sacerdote.

Cora Giovanni, id. 38, di Cossano, negoziante ambulante.

Barosso Teresa, n. Fiandra, id. 68, di Bagnasco, lingerista.

Scanavino Giovanni, id. 71, di S. Damiano d'Asti, benestante.

Gay Clotilde ved. n. Galia, id. 72, di Alessandria, agiata.

Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 13, di cui a domicilio n. 8, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 0.

Matrimoni celebrati il 6 gennaio.

Bollani Teresio con Quartero Giuseppa.

Ferraris Attilio con Belletti Pia.

Ferreri Bernardi con Bissattini Rosa.

Giatti Michele con Bacchetta Maria.

Rocco Antonio con Fassino Teresa.

Buraschi Bernardino con Cagnazzo Margherita.

Spettacoli d'oggi

Regio - Ore 20.30 - *I maestri cantori*.

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Mignon*.

Carignano - Riposo.

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di dazio*.

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Madama Favart*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *I paisan e La leva*.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *L'oberge da l'avo* - *Consonetis*.

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Nelle isole Siddi* (vedute panoramiche dal vero). — 2. *La derelitta ossia i fasti di una associazione a delinquere e i pericoli delle grandi città* (dramma passionale). — 3. *Uomo che cammina sulle acque* (comica nuovissima).

Gli abbonati sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

Emulsione SCOTT

OTTIMI RISULTATI

FIRENZE, 7 Dicembre 1905.

Emulsione SCOTT

"Ho prescritto la Emulsione Scott in molti casi di linfaticismo e scrofola e posso in coscienza certificare di averne ottenuti ottimi risultati; viene presa volontieri dai bambini, ed è tollerata benissimo dagli stomachi più deboli." — Dott. PAOLO CIANCHI Medico-Chirurgo Via Corretani No. 14, Firenze.

La impareggiabile efficacia della Emulsione SCOTT nel linfatismo e nella scrofola, proviene dalla perfetta purezza e digeribilità del rimedio. Nessun prodotto similare può competere con la emulsione preparata secondo il metodo scientifico di SCOTT, per la qualità dei componenti, il gradevole sapore ed i salutari risultati che se ne ricavano nella cura delle malattie infantili. La Emulsione SCOTT è l'unico mezzo rapido e sicuro per rinforzare l'organismo e promuovere il completo sviluppo di bambini e ragazzi delicati o comechessia sofferenti.

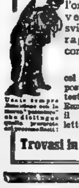

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulle bottiglie attesta la autenticità della Emulsione cui si riferisce il Dott. Cianchi nella lettera che precede.

Trovasi in tutte le Farmacie.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-36

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Sciroppo di fosfoglicerolati composto.
Crediamo opportuno richiamare l'attenzione sopra questa nostra accuratissima e scrupolosa preparazione che a buon diritto può chiamarsi *il sovrano dei ricostituenti pei bambini*.
In questo nostro prodotto il ferro e la calce sono combinati chimicamente all'acido fosfoglicerico, forma organica sotto la quale questo acido è contenuto nel nostro corpo, e in conseguente *prontissima assimilazione e facilissima digestione* raddoppiando l'indiscutibile *azione ricostituente* dei due componenti, fanno di questo preparato il medicamento più adatto per tutte quelle malattie che hanno per causa *la debole costituzione naturale dell'organismo*. — Flacone L. 1,60.

Sciroppo di fosfoglicerolati composto con e senza stricnina per adulti.
Flacone Lire 1,60.

Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio ricostituente sanguificatore.
Questa nostra accuratissima preparazione, già tanto stimata dai medici ed apprezzata da tutti coloro che ne esperimentarono le potenti virtù terapeutiche, è da consigliarsi in modo speciale a tutti *tutti i convalescenti di malattie infettive e debilitanti* ed in tutti quei casi in cui *al deperimento organico* si accompagnano i *disturbi della digestione*.
Nell'*anemia* e negli *stati morbosi del sistema nervoso* il nostro vino di peptone ha sempre dato sorprendenti risultati. — Flac. L. 4,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Appendice del Grido del Popolo

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Chi aveva tenuto dietro alla lettura del verbale di sopraluogo si era convinto che quel «Chiodo» era davvero un intricatoio; onde era cosa assai facile che entrando per il vicolo omonimo, dalla porta della trattoria, si poteva salire al secondo piano senza attraversare la sala principale e dal secondo piano senza rientrare nel locale si poteva uscire dalla porta del Vicolo parallelo del Pomidoro.

Il grosso fabbricato limitato dai due vicoli per quanto in una posizione centrale della città, non era in vista e quanto si fosse svolto tra quelle mura in un'ora tarda della notte, non poteva facilmente essere avvertito. Due opposte uscite si prestavano a separare individui che non avessero voluto farsi vedere assieme; i due vicoli erano ottimi per favorire chiunque in attitudine criminosa cercasse di non imbattersi con alcuno.

In un attimo dall'un o dall'altro dei vicoli attigui si poteva, attraversando Via Cavour, entrare nel grande atrio del Palazzo Canossa, attraversarne il giardino e trovarsi sul muraglione dell'Adige a monte del Ponte Garibaldi, in una zona quieta e deserta.

O si poteva scomparire per le tante vie che dalla parte opposta alla Via Cavour, conducevano nel cuore di Verona; ed in dieci minuti attraversare la piazza Vittorio Emanuele, inoltrarsi per la deserta via del Pallone e trovarsi sul Ponte Aleardi o alla porta della casa misteriosa dello stradone di S. Pietro Incarnario.

Perchè due erano le versioni che più seriamente erano affacciate, intorno allo squartamento di Isolina Canuti; partendo sempre dal supposto che la trattoria del «Chiodo» non fosse stata estranea allo scempio. O la giovane donna era caduta sotto le mani violentatrici e ridotta brani portata immediatamente sulla riva nell'Adige approfittando del comodo passaggio del Palazzo Canossa; o che il corpo agonizzante — od inerte oramai — era stato trasportato alla casa di S. Pietro Incarnario dove il coltello sezionatore lo avrebbe ridotto in miserabili brani. Nell'una ipotesi o nell'altra, più individui dovevano certamente aver cooperato all'opera infame; e da due diversi punti della riva i resti dovevano essere stati gettati nell'Adige: dai pressi del Ponte Garibaldi e nelle vicinanze del Ponte Aleardi.

Padron Isotta non si era forse lasciato sfuggire qualche imprecazione? Non c'era forse chi aveva sentito da lui indicare vagamente ad una scena orribile che sarebbe accaduta nelle stanze superiori del «Chiodo»? Non vi era forse un vecchio ufficiale che abitava nel Vicolo del Chiodo il quale aveva udito nella paurosa notte di gennaio un urlo seguito da più tenui grida? Non vi era forse chi passando per il Vicolo del Pomidoro, in quella notte, aveva veduto una figura avvolta in un mantello, nello sforzo di portare un involto, dirigersi verso il palazzo Canossa?

Le prove materiali non si erano raggiunte, ma vi era pure un cumulo di circostanze che stabilivano delle terribili responsabilità, tanto che coloro i quali dopo quasi due anni dal delitto avevano voluto erigersi come accusatori a loro volta di quelli che li avevano accusati, dovevano, nonostante gli sforzi immani perchè questo non avvenisse, subire essi stessi il processo.

L'accusa si ripeteva, l'accusa percuoteva in fronte coloro che in un lungo periodo di tempo avrebbero dovuto dimostrare la loro innocenza; innocenza così luminosa da rendere inutile il dibattito. Invece non solo questa innocenza aveva potuto sfolgorare, ma non era stato ancora giorno nel lungo periodo delle udienze in Tribunale, in cui si fosse potuto dimostrare che coloro i quali avevano additato i colpevoli dello scempio di Isolina Canuti lo avevano fatto in mala fede, basandosi su dati artificiosi od inventati.

I patrocinatori di Carlo Trivero non potevano e non riuscivano a colpire i suoi accusatori; essi erano unicamente intenti a difendere il proprio patrocinato come se il processo fosse un inesorabile costruttore di nuove accuse, di nuovi fatti, contro i quali spesso l'armeggio era impotente.

«Oggi non abbiamo alcuna ferrea ragione di creder colpevole il Trivero — così scriveva *Verona del Popolo* il 28 novembre 1901 con la firma «Dianeo» — ma non abbiamo d'altra parte, alcuna sanzione luminosa della sua innocenza e possiamo perciò intendere benissimo perchè la folla lo vituperi e perchè il processo Todeschini sia un brutto momento della vita dell'accusato Trivero.

«Una donna giovane, liberale della sua persona e scomparsa quando appunto l'Adige gittava a riva i pezzi di un giovine corpo femmineo. Il Trivero non nega che quella donna sia stata la sua amante e tutti i testimoni affermano e la perizia medica prova nella sua necroscopica che essa era incinta; poco dubbio rimane anche sul tentativo d'aborto e sulla partecipazione dell'amante a questo tentativo.

«Quando la donna è sacrificata, probabilmente dal tragico effetto di una malcauta operazione, l'accusa si volge spontaneamente all'uomo che poteva aver consigliata e aiutata quella operazione e non se ne ritrae fino a quando una chiara, solenne, irrefutabile prova non la volga verso un altro ben determinato colpevole. Supponiamo il Trivero, non soltanto colpevole, ma ignaro del vero delitto: il tentativo d'aborto; e vediamo subito che anche a noi equanimi e sereni questa supposizione costa uno sforzo. Perchè appunto il profondo impulso di quell'oscuro istinto popolare prolunga anche in noi la sua vibrazione; e noi abbiamo bisogno di una energia intellettuale lucida e fredda per imporre il silenzio alla impazienza di una risoluzione prematura del giudizio.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

OLIO SASSO

I Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato è il ricostituente sovrano.
I Olio Sasso Medicinale semplice è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie degli organi [illegible] Bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7).
L'Olio Sasso Jodato è indicato contro linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi [illegible] malattie del sangue e postumi di malattie infettive (Bottiglia normale L. 3,60).
In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. — Pagamento anticipato. — Chiedere opuscoli con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Olii Sasso da Tavola e Cucina.

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO = Deck STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA
Annuario d'Italia

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Farmaceutico del
Cav. CLODOVEO CASSARINI
di BOLOGNA (Italia)
Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, broncospasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ed altre malattie in genere.
Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle L. L. M. M. i Reali d'Italia.
S'invia l'opuscolo gratis dei guariti
Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Pubblicità economica
Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a chiocciola cercasi d'occasione. — Offerte casella postale n. 215 — Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Grande alloggio, via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi per articoli [illegible] consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Bicicletta occasione uomo, altra signora. — Cassetta postale N. 215, Torino.

Ricercasi esattore da importante ditta. Occorrono [illegible] referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto domestico. Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)
FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40
IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI
progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora
Correttori delle spalle
BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fasce elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.
CALZE E FASCE ELASTICHE per vene varicose

CINTI ERNIARI
con e senza molla efficacissimi e leggeri

Occhi umani artificiali movibili
imitati perfettamente a L. 5 caduno
APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI
Articoli d'igiene e toeletta intima
CINTI speciali per bagni
Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6 - Torino
Colletti, Polsini, Cravatte, Guanti, Telerie
Madapolam, Piquet, Asciugamani, Calze, ecc.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
diligentemente scelto per qualità e convenienza
Prezzi modicissimi

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA PER lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI
Oreficeria - Argenteria
PER REGALI
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 B

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante
Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.
Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.
Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-00) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).
Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 8 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 8 Gennaio 1908. — N. 120.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SESAMO (La maternità consentita) di M. CORDAY

è tradotto in italiano, **la prima volta**, appositamente per IL GRIDO DEL POPOLO che dalla Casa editrice di Parigi ha acquistato il diritto di pubblicare il forte ed originalissimo lavoro nelle proprie colonne. Tra giorni, le prime puntate.

DOPO I FATTI DI RUVO

Ieri è accaduto a Ruvo di Puglia, ciò che spesso accade a che da molto tempo va accadendo nelle regioni meridionali, dove le cricche amministrative cozzano le une contro le altre con furore cannibalesco.

Ed è accaduto anche a Ruvo, poichè si trattava di servi incoscienti, scannatisi a vicenda per il bel nome dei padroni, che la polizia e la truppa intervenissero — dimostrando tale longanimità degna d'essere rilevata nell'officiosissimo servizio della *Stefani*. La quale non commenta, come noi commentiamo, e — cioè — che se si fosse trattato di una qualsiasi manifestazione di scioperanti o di *leghisti*, non sarebbe mancata la mitraglia ad allungare al suolo i ribelli.

I ribelli non sono della cronaca di ieri — ed i giornali della conservazione, che l'han tosto rilevato, hanno risparmiato i loro inchiostri che non occorrono quando è questione di scherani che si vanno sbudellando per il gusto delle famiglie dei signori che si disputano lor signoria.

Due morti, molti feriti, la forza pubblica oltraggiata e percossa: affare di poco, quando è salvo il principio che il mondo potrebbe andare a rotoli allegramente e la cronaca registrare altrettanto allegramente il fatto, pur che la canaglia sovversiva non c'entri.

Nè noi ci dogliamo che a Ruvo di peggio non sia avvenuto, perchè, infine, fiuto di iene non abbiamo ed, in fondo, amiamo la vita, non solo per noi, ma pure per tutti gli altri.

Fissiamo però che i socialisti questa volta nel conflitto non vi sono, come non erano in tanti altri conflitti, sia che le folle insorgessero contro i casotti daziari, con le immagini dei sovrani elevate, sia che le donne — come in Sicilia nel 1866, e proprio nella civile Palermo — si dilettassero ad offrire a pezzi ed a misure le carni dei carabinieri massacrati.

Il socialismo ed i socialisti sono posteriori alle passioni feline e posteriori anche alla diffusione di malvagità fatta con la servitù, con l'ignoranza e con la fame.

I servi che si azzuffano per la signoria del padrone e s'ammazzano; le plebi che si rivelano in un episodio inutile di bestialità; non appartengono alla *lotta di classe*.

Sono il fermento dei fermenti; sono l'eredità scellerata che i casi, le vicende, le avidità altrui ci hanno lasciata.

E quando noi, tra questa eredità andiam ponendo le mani e la mente e il cuore, per farne del buono e dell'utile, troviamo la resistenza in alto ed in basso, quando non troviamo i diffamatori che si accaniscono con noi perchè i sedimenti della malvagità hanno fatto e fanno come i residui di dinamite incombusta che scoppiano tra le mani allorchè meno ci si pensa.

Senza riflettere a tutto il resto: alla provocazione, all'esasperazione, alla violenza fatta al proprio diritto, alla mitraglia che si irradia solo perchè sente la voluttà di colpire dove c'è qualche pensiero che non sia il comune pensiero dei servi.

La filosofia che è in queste nostre poche parole, non sappiamo se sarà da tutti intesa, e se sarà raccolta da coloro che sono facili scrittori di articoli di riviste, specialmente quando li detta un qualche risentimento di cui noi non vogliamo giudicare.

E' triste; anche i più eletti rimangono assai superficiali nel nostro paese — dove se una forza ed una pazienza possono dirsi titolo d'onore di un partito, sono esse quelle alle quali — forse troppo — si è inspirato il partito socialista; perchè, infine, anch'esso non può essere fatto altrimenti che della natura delle nostre masse: pazienti o, diciamolo pure, rassegnate.

La tranquillità a Ruvo. 32 arresti.

BARI, 7. — Da ieri non si è verificato nessun disordine nè incidente. I morti furono trasportati al cimitero sotto la vigilanza della forza pubblica; senza incidenti.

L'ordinanza vietante gli assembramenti è rigorosamente osservata e l'ordine pubblico non è stato turbato. Durante la giornata di ieri e stanotte sono stati arrestati 32 responsabili dei reati commessi il cinque corrente.

Proseguono le indagini per l'accertamento degli altri colpevoli.

Sei feriti in pericolo di vita. Le... esortazioni del Governo.

RUVO DI PUGLIA, 7. — Dei feriti della dimostrazione di ieri l'altro sei sono stati dichiarati in pericolo di vita e dieci non gravi.

Nella notte sono state arrestate 32 persone che presero parte alle dimostrazioni.

Fra gli altri è tal Giuseppe Serafino, più esaltato degli altri, che si crede autore di qualcuno degli omicidi commessi.

Da Trani è giunto il pubblico istruttore.

Il sotto prefetto di Barletta è giunto a Ruvo ed ha pubblicato un manifesto raccomandando la calma, esortando la popolazione ad avere fiducia nel Governo in quanto riguarda la questione demaniale.

L'impressione a Montecitorio.

ROMA, 7. — La *Tribuna* dice che il conflitto di Ruvo ha prodotto alla Camera viva impressione.

Ieri e stamane, negli ambulatori, gruppi di deputati discutevano sugli avvenimenti deplorandoli.

Chimienti, interrogato dalla *Tribuna*, ha dichiarato che si occuperà dei fatti di Ruvo quando svolgerà la sua interrogazione sulle agitazioni agrarie nelle Puglie.

La *Tribuna* dice che non sono ancora giunti alla presidenza della Camera su tale argomento nè interrogazioni, nè interpellanze. E' molto probabile però che in questi giorni ne vengano presentate.

Una dichiarazione di Todeschini.

M. ci telefona, 7, sera:

L'*Avanti!* pubblica un fonogramma del deputato Todeschini, il quale avverte di diffidare di quanto scrivono i giornali di Roma e di Bari intorno ai fatti di Ruvo.

L'on. Todeschini aggiunge: « Per ciò che si riferisce all'intervento della Lega dei contadini, assicuro personalmente, per disposizioni già antecedentemente al fatto da me date, che questa si è tenuta estranea malgrado le continue dirette provocazioni di quanti ebbero dagli interessati speciale incarico di suscitare i deplorati disordini ».

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Gli scalpellini del monumento a V. E. gridano al re la loro triste condizione

La balordaggine della polizia - Arrestati rilasciati - La sconvenienza di un ministro.

ROMA, 7. — Stamane alle ore 8 si riunirono in via Urbana gli scalpellini del monumento di Vittorio Emanuele che sono nuovamente in sciopero per mancanza di pietra.

Avendo essi saputo durante la discussione che il re visitava in quell'ora il monumento tentarono di avviarsi verso il monumento stesso, ma la questura che già prevedeva ciò, lo impedì facendo accompagnare alcuni di essi in questura.

Il re ha effettuato la visita senza che succedesse il menomo incidente. Alla sua uscita dal cantiere otto o dieci operai tentarono di avvicinarsi alla carrozza gridando « Vogliamo lavoro! » ma vennero subito accompagnati al vicino ufficio di questura. Gli operai tutti vennero immediatamente rilasciati.

La *Capitale* dice che la notizia della visita del re al monumento di Vittorio Emanuele era giunta, non si sa come, nella sala di via Giuncalsone ove erano riuniti circa un centinaio di scalpellini tutti disoccupati per mancanza di pietra. Alcuni di essi ventilarono l'idea di recarsi all'uscita dal cantiere per attendervi il re e ricordargli la loro misera condizione. Il giornale aggiunge che il questore venuto a conoscenza di ciò inviò contro di essi un buon numero di guardie e carabinieri. I vari gruppi di scioperanti si incontrarono colla forza all'uscita dal cantiere.

Nel frattempo altri scalpellini sopravvenivano alla spicciolata. All'uscita del re si udirono delle grida: *Pane e lavoro! Ricordatevi degli scalpellini!* Il re sorridendo si voltò verso il gruppo di scioperanti, della condizione dei quali egli si è interessato moltissimo non più tardi di stamane stesso parlando cogli ingegneri del monumento.

Intanto la forza pubblica procedette a numerosi arresti dei gruppi più vivaci tra gli scalpellini. La vettura del re si era nel frattempo allontanata. Le guardie ed i carabinieri inseguirono i dimostranti arrestandone una settantina. Tra gli arrestati v'era il consigliere comunale Cardarelli. Terminata ogni cosa in piazza, i primi arrestati insieme al consigliere Cardarelli, furono ricevuti dal questore, il quale dopo una paternale li rilasciò.

Il gruppo degli scalpellini uscì così dalla questura in strada e deliberò di fare pratiche per essere ricevuto dal ministro dei Lavori Pubblici.

M. ci telefona, 7, sera:

Come avete visto, l'agitazione degli scalpellini addetti ai lavori dell'eterno monumento a Vittorio Emanuele II ha avuto oggi un'eco clamorosa ed inaspettata provocata prima dalla convenzionale ed inutile visita, che il re fa ogni anno al cantiere del monumento stesso, e poi in un esagerato straordinario, stupido zelo della polizia.

L'incidente si riduce a questo:

Gli scalpellini del monumento, in grande maggioranza disoccupati fin dall'ottobre, dopo tante prese in giro di ministri, sottosegretari, direttori generali ed ingegneri, hanno ripreso la loro agitazione.

Stamane essi tenevano il loro primo Comizio, dal quale avrebbe dovuto uscire il mezzo migliore per trovar la via più breve per risolvere la critica situazione loro creata dalle camorre monumentarie. Non era ancora incominciato il Comizio quando un ritardatario portò ai presenti la notizia che il re stava per recarsi al monumento.

Un pensiero balenò *in* tutti: più bella occasione di questa non si poteva dare. Andiamo ad aspettare il re — pensarono tutti — e gridiamogli quello, che i suoi cortigiani non vogliono sentire. Così fecero: ma la maggior parte di essi per l'improvviso apparire dei poliziotti finirono dolcemente in Questura, compreso il consigliere comunale Carlo Cardarelli di parte repubblicana, che ne è il segretario.

Il re entrò tranquillamente nel cantiere: quando ne uscì erano rimasti nei dintorni una trentina di scalpellini, i quali lo accolsero tra le altre con queste esclamazioni:

« Maestà, siamo gli eterni scalpellini!
« Maestà, le camorre ci affamano!
« Maestà, siamo sempre disoccupati!
« Maestà, vogliamo lavoro! Maestà, cacci « via tutti i ladri! ».

Il re rispose sorridendo, come per dire che avrebbe provveduto, e se ne tornò tranquillamente al Quirinale. Intanto una numerosa schiera di poliziotti, in borghese e in divisa, carabinieri, marescialli, tenenti, delegati, commissari, capi di gabinetto, si gettarono sui pochi innocui scalpellini per turar loro la bocca!

La polizia diventa, come vedete, sempre più ridicola: infatti, poco dopo gli arrestati furono tutti rilasciati, non solo, ma una loro Commissione fu accompagnata per ordine del sottosegretario degli interni onorevole Facta al Ministrero dei lavori pubblici, per essere ricevuta dall'onorevole Bertolini.

Qui è necessaria una spiegazione. Evidentemente il re, tornato al Quirinale, e saputo degli arresti, fece avvertire il Ministro degli Interni per la immediata loro scarcerazione e per provvedere al soddisfacimento dei loro reclami; ciò che l'onorevole Facta, in rappresentanza dell'onorevole Giolitti, eseguì puntualmente. Però il ministro Bertolini fu più realista del re e non volle ricevere la Commissione degli scalpellini, pur essendo questa accompagnata da un funzionario della questura, pur essendogli raccomandata dall'onorevole Facta!

E' vero che egli fece rispondere al funzionario che l'accompagnava che si fosse rivolta al direttore compartimentale: ma gli scalpellini si rifiutarono giustamente di andarvi.

Di fronte all'alterigia di un indurito reazionario i lavoratori ben fecero a mostrarsi dignitosi e domani essi proseguiranno con maggior diritto la loro agitazione.

Tuttavia alcuni giornali questa sera pubblicano resoconti gonfiati con aggettivi sproporzionati alla realtà. Il *Giornale d'Italia* se la piglia perfino coll'on. Giolitti assente.

Ma la nota più allegra ce la dà la *Gazzetta Ufficiale*, la quale va all'eccesso contrario, ed annunziando la visita del re al monumento aggiunge queste testuali parole:

« All'uscita dal cantiere S. M. venne applaudito dagli operai e salutato rispettosamente dalla folla di popolo, che durante la visita del sovrano si era riunita nelle vicine adiacenze! ».

In conclusione: l'incidente c'è stato, ma per opera dell'eccessivo zelo della polizia. Gli scalpellini non avevano del resto alcuna intenzione d'arrecar offesa al re, come lo stesso Cardarelli dichiarò al questore, e nessuna offesa fu arrecata infatti al re.

Chi ha effettivamente offeso il re è stato il ministro Bertolini, il quale non ha voluto ottemperare ad un desiderio del suo sovrano...

Al Quirinale, Montemartini non va.

M. ci telefona, 7, sera:

A proposito della richiesta di una udienza privata al re che l'assessore Montemartini, secondo l'*Italie* ed il *Corriere d'Italia* avrebbe in animo di fare quanto prima, *La Ragione* stassera si domanda, non avendo visto che alcun giornale, amico del Montemartini, l'abbia smentita, se deve credere a tale notizia.

Evidentemente *La Ragione* non ha letto la nostra smentita, riportata anche da altri giornali.

Colgo l'occasione per confermarvi la smentita stessa in modo anche più assoluto e categorico.

Perchè Giustino Fortunato si è dimesso.

M. ci telefona, 7, sera:

L'*Avanti!* illustra le ragioni per cui l'on. Giustino Fortunato si è dimesso da deputato.

« Quegli elettori meridionali — scrive l'*Avanti!* — che mandano alla Camera nella qualità di deputati i loro procuratori di affari puliti e loschi, anello di congiunzione fra i grandi corruttori del potere centrale e le associazioni di malfattori imperversanti nelle amministrazioni locali, da prima tollerarono un po' stupefatti e molto malcontenti questo deputato, che si ricusava di procacciare favori, che non voleva mendicar croci ed onorificenze per i suoi elettori, che non sapeva far il postulante nelle anticamere ministeriali, che portava insomma a Montecitorio la sua dignità austera, composta e sorridente della sua vita privata: ma poi quegli elettori si ribellarono alla sua onestà austera ed intelligente ».

« Così — conclude l'*Avanti!* — il Mezzogiorno perde un uomo sapiente ed onesto per aver un corruttore di più. »

L'inaugurazione dell'anno giuridico

ROMA, 7. — Oggi alla Corte d'Appello di Roma, è stato inaugurato il nuovo anno giuridici.

La cerimonia si è svolta nella grande sala della Corte di Assise. A essa assistevano il sotto-segretario di Grazia e Giustizia on. Pozzo, il sindaco Nathan, l'assessore Antonelli, il generale dei carabinieri Peano, molte signore e magistrati ed avvocato.

Il primo presidente della Corte d'Appello senatore Cardona, fa leggere dal cancelliere il decreto per la costituzione delle sezioni di Tribunale a Roma e nella Provincia.

Quindi il procuratore generale De Blasio porta il saluto alla magistratura giudicante.

Prende poscia la parola il sostituto procuratore generale cav. Lombardi, che legge il discorso inaugurale. L'oratore si è occupato anche dell'usura, ed ha fatto rilevare che i giudizi da essa determinati rappresentano una cifra impressionante: 595. Invoca al riguardo un inasprimento delle disposizioni vigenti.

A proposito della citazione diretta, notando che non si è ancora riusciti ad ottenere quella speditezza giudiziaria a cui tale istituto mirava, fa rilevare che le disposizioni del nuovo codice di procedura e l'enumerazione degli atti necessari per divenire al giudizio non fanno altro che allontanare sempre più la pena dal delitto.

Chiude il discorso inviando un caloroso omaggio al ministro di Grazia e Giustizia, Orlando. I presenti hanno vivamente applaudito l'oratore.

Il lutto del "Messaggero"

ROMA, 7. — I funerali della signora Cesana sono riusciti una commovente manifestazione d'affetto verso Luigi Cesana e alla famiglia.

Intervennero molte signore, parecchi senatori e deputati, numerosi funzionari, consiglieri comunali, direttori e redattori di giornali, i rappresentanti di sodalizi, ecc.

Si notavano il personale del *Messaggero* con a capo il direttore Ottorino Raimondi. Il carro funebre era coperto da magnifiche corone della famiglia e del *Messaggero*. Seguiva Luigi Cesana attorniato da tutta la famiglia.

L'ON. RAVA AD OSTIA. Progetti di nuovi lavori.

ROMA, 7. — Ieri il ministro della P. I. on. Rava, si è recato ad Ostia a visitare quegli scavi. Visitò dapprima i residui di un acquedotto testè scoperto di grande importanza; poichè l'acquedotto appartiene all'epoca romana e gioverà a far meglio conoscere le condizioni idrauliche del terreno in quel tempo remotissimo.

Si recò quindi a visitare il castello di San Gallo e tutte le rovine di Ostia Antica.

La visita minutissima produsse nell'onorevole Rava la più profonda e lieta meraviglia. Secondo il *Messaggero* il ministro avrebbe esclamato: — Ma questa è una vera Pompei di Roma.

Il *Messaggero* dice che l'on. Rava assegnerà maggiori fondi per gli scavi e farà di tutto perchè siano ripresi con nuovo fervore ed interesserà il suo collega dei LL. PP. per addivenire all'interramento del fiume d'Orte che era fonte di gravi inconvenienti idraulici nella vallata di Ostia.

Il ministro visitò anche le scuole raccogliendone i desiderata.

Per un referendum tra deputati sull'insegnamento religioso.

M. ci telefona, 7, sera:

L'*Avanti!* propone che gli elettori dei vari Collegi chiedano al loro deputato quale sia il suo pensiero intorno all'insegnamento religioso nelle scuole. « Questa specie di *referendum* — dice l'*Avanti!* — può preparare quella piattaforma anticlericale sulla quale bisognerà combattere la prossima lotta elettorale.

ROMA, 7. — La *Ragione* dice che l'Unione Magistrale Nazionale per mezzo del suo comitato direttivo promuoverà un *referendum* presso i deputati di tutte le frazioni politiche per conoscere quali e quanti di loro si dichiarino disposti di appoggiare le deliberazioni dell'Unione contro il mantenimento dell'insegnamento religioso.

L'assassinio dell'ing. Arvedi.

Continuano gli errori e le ricerche della polizia. Liberazione del Ronchetti.

PERUGIA, 7. — Ferruccio Ronchetti, che era stato arrestato dopo l'assassinio dell'ing. Arvedi, iersera appena rimesso in libertà partì subito per Isernia, ove risiede la sua famiglia.

Fu accompagnato alla stazione da una guardia di città in borghese.

Il corrispondente del *Messaggero* ha intervistato il Ronchetti, il quale gli disse: ora essendo pienamente provata la mia innocenza, spero di essere ammesso nel corpo delle guardie di finanza a cui avevo fatto da tempo domanda di ammissione.

Le traccie dell'assassino?

ROMA, 7. — La *Capitale* dice che una alta personalità molto al corrente delle indagini per l'identificazione dell'omicida dell'ingegnere Arvedi ha detto che l'assassino sarebbe venuto da Verona a Roma due giorni prima che l'assassinio si compiesse.

L'assassino avrebbe compiuto il tragitto in terza classe. Per un breve tratto di percorso sarebbe stato insieme ad una comitiva di emigranti abruzzesi di ritorno dall'America.

L'individuo portava sul capo un berretto da chauffeur e teneva il viso semi nascosto nel bavero del paletò e si mostrava molto impacciato.

Un viaggiatore quando seppe dell'omicidio dell'Arvedi e lesse i connotati del presunto assassino si ricordò del compagno di viaggio di pochi giorni prima.

Da altre indagini compiute dalla *Capitale* a Roma risulterebbe che l'ingegnere Arvedi avrebbe compiuto, dopo essere stato all'Aragno, un tratto di corso Umberto sino a piazza San Lorenzo in Lucina; di qui sarebbe voltato a sinistra passando dinanzi alla caserma dei carabinieri ed alla chiesa.

Dopo quel tratto ogni traccia si è perduta.

Nessun graduato dei carabinieri viaggiava sul treno dell'« Arvedi ».

Si è detto che un maggiore dei carabinieri viaggiasse nel treno dell'Arvedi e che ciò desse motivo al re di lamentarsi della sua poca solerzia. Ma da indagini fatte è da escludersi che un maggiore dei carabinieri reali abbia viaggiato nel treno in cui fu consumato l'omicidio dell'ing. Arvedi. Anche il tenente colonnello di artiglieria Novelli, che trovavasi nel detto treno ha smentito la notizia.

Questa può avere relazione col viaggio da Roma a Perugia, compiuto il 20 dicembre u. s., giorno in cui avvenne l'omicidio, del maggiore cav. Inghilleri, comandante della Divisione di Perugia. Senonchè detto maggiore partì da Roma alle 13,30, ed attese ad Orte il treno che parte da Roma alle 18 e giunse a Perugia alle ore 2 del giorno 21.

La tribolazione dei Fidenzi.

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* ha da Perugia che i tre membri della famiglia Fidenzi, trattenuti in arresto colà, non hanno ancora subìto alcun interrogatorio da parte del giudice istruttore.

Negli interrogatori subìti finora si sono mantenuti nel più assoluto riserbo rispondendo a monosillabi ed evasivamente alle domande fatte loro dal giudice istruttore.

Intorno alla cambiale di 150 lire ritrovata in una casa della loro casa non hanno saputo ancora dare alcuna spiegazione. Essi rispondono che la cambiale è stata nascosta dalla pubblica sicurezza per fare loro un brutto tiro. Intanto le ricerche proseguono a Toano, ove gli altri cinque membri della famiglia Fidenzi sono ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sembra possibile che essi possano essere richiamati a Perugia.

La taglia sull'assassino.

La *Tribuna* assicura che il Ministero degli Interni aumenterà di varie migliaia di lire la taglia per scoprire l'assassino dell'Arvedi.

L'arresto dei Fidenzi è un artificio.

Il *Corriere d'Italia* ha da Terni che quel giudice istruttore, avvocato Cobbi, si è recato al carcere giudiziario ove sono custoditi i Fidenzi.

Le autorità affermano che i Fidenzi sono stati arrestati solo per non avere saputo giustificare la presenza della cambiale trovata in casa loro.

Le indagini hanno finora accertato che si deve escludere l'ipotesi dell'assassinio per mandato.

Notizie da Verona allo stesso *Corriere d'Italia* dicono che mentre dapprima gli intimi di casa Arvedi escludevano assolutamente che l'ingegnere fosse rimasto vittima di un sicario, ora invece lo affermano, e la stessa convinzione fu espressa all'autorità di Foligno, dopo che una persona della famiglia Arvedi vide il cadavere che aveva ancora il coltello inchiodato nell'occhio.

L'ipotesi che l'assassino abbia colpito all'occhio per fare uno sfregio alla vittima, è stata appresa a Verona con tanta soddisfazione come ormai fosse stata scoperta la vera traccia del misterioso delitto.

Il corrispondente aggiunge che si fa a Verona il nome dell'assassino, ma la polizia non lo vuole credere, tanto che è sorto il dubbio che l'incredulità sia una abile manovra per far credere al vero assassino nella sua impunità e così colpirlo al momento opportuno.

Nuove fantasticherie.

La Ragione dice che nei caffè e nei ritrovi pubblici di Roma circola una nuova versione sul delitto.

Un Tizio giocatore sfrenato oberato di debiti avrebbe fatto cambiali false che avrebbe poi scontate presso l'ingegnere. Avvicinandosi la scadenza delle cambiali e temendo che le firme false potessero essere scoperte, volle ritornare ad impadronirsi delle cambiali stesse che si trovavano nel portafoglio dell'Arvedi e di qui il delitto.

La Ragione aggiunge che l'individuo è pedinato e piantonato e che potrebbe da un momento all'altro essere spiccato mandato di cattura contro di lui.

L'individuo piantonato sarebbe in intima relazione con una nota tenitrice di case allegre, nelle quali non sdegnava di frequentare l'Arvedi. Sarebbe questa la donna misteriosa interrogata a domicilio, anche essa piantonata.

Il conflitto nel campo delle "sete"

L'insuccesso di Luzzatti. Un nuovo arbitro.

MILANO, 7. — Sino a stasera è continuata la laboriosa conferenza dei delegati dell'Associazione serica e della filatura dei cascami presieduta dall'on. Luzzatti per la soluzione del noto conflitto che è irto di difficoltà e non ha potuto essere risolto nella giornata d'oggi, perciò la conferenza continuerà domani.

Probabilmente Luzzati, arbitro della questione, partirà domattina per Roma e sarà rappresentato dall'industriale Enrico Cramer, che fungerà da arbitro.

La morte d'un celebre coreografo.

MILANO, 7. — Stamane nella sua abitazione è morto il coreografo Luigi Danesi, che fu ai suoi tempi un celebre mimo e un coreografo distinto.

I suoi balli, la *Messalina*, *Arduino d'Ivrea* e la *Fata d'oro* ed altri ebbero grande successo anche all'estero.

Il Danesi contava più di 70 anni ed aveva preso parte alla difesa di Roma; era capitano degli alpini nella riserva.

Per la riforma del consorzio portuario di Genova.

GENOVA, 7. — Nella seduta odierna della Camera di Commercio, dopo una dettagliata relazione del presidente Danè, venne approvato il seguente ordine del giorno: La Camera di commercio di Genova, convinta che una riforma del consorzio portuario si imponga, facendo una più larga parte nel Consiglio stesso dell'elemento elettivo ed aumentandone il contributo, fa voti perchè consorzio provincia, comune e Camera di commercio si accordino per ottenere detta riforma.

UN PROVVEDIMENTO DRACONIANO contro i maestri di scuola.

Leggiamo nell'ultimo fascicolo della *Scuola di Milano*:

L'articolo 27 del disegno di legge per il Monte Pensioni dice, bellamente, che il diritto a conseguire la indennità o la pensione si perde:

1) Per condanna che abbia per effetto, o nella quale sia applicata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Perchè un povero Cristo ottenga — diremo così — l'interdizione perpetua ai pubblici uffici, bisogna che sia stato ritenuto colpevole di un reato ben grave.

L'interdizione perpetua da un ufficio porta — secondo i nostri usi — la perdita di tutti i diritti acquisiti per quell'ufficio che non si potrà tener più in avvenire.

Non è un trattamento di rigore stabilito in danno dei maestri, ma che si estende a tutti i funzionari... disgraziati.

In questo gravissimo caso, l'indennità o la quota di pensione a cui avrebbe avuto diritto il condannato va al coniuge o alla prole, come se il disgraziato fosse morto il giorno in cui la sua condanna è divenuta irrevocabile.

Qui c'è della pietà e della giustizia... verso gli innocenti.

Ma il diritto a indennità o a pensione si perde anche:

2) Per condanna a qualunque pena per delitto di corruzione o per delitto contro il buon costume e l'ordine della famiglia.

Quando si pensa quanti onesti cittadini furono condannati, in tempi non remoti, come sovvertitori dell'ordine delle famiglie; questo a-capo accappona la pelle.

Ma un'altra cosa vogliamo osservare, e non per i maestri, ma per tutti, che il diritto all'indennità e alla pensione si paga..... e che quindi la perdita di questo diritto è una pena aggiunta all'altra e non poco grave.

Per un linguaggio internazionale

Negli ultimi congressi internazionali dei lavoratori e anche in quelli dei pacifisti si ebbe a discutere sulla utilità, anzi sulla necessità d'una lingua semplice e schematica che potesse facilmente essere appresa e quindi intesa da tutti gli uomini d'una sufficiente coltura.

Ma nei congressi tale questione non fu trovata sufficientemente matura; anzi a molti apparve e appare di soluzione impossibile; si concluse dunque col... non concludere.

Ma il bisogno di avere finalmente una lingua universale è dimostrato abbastanza dalla costanza instancabile colla quale molti grandi ingegni persistono con tutte le loro forze a ricercarla, volerla, crearla; e l'entusiasmo d'apostoli col quale, quando pare loro d'aver risolto il difficile problema si danno a diffonderla, a farla conoscere ed accettare.

Leibnitz ad esempio aveva ideato un sistema di lingua filosofica, una scrittura ideografica rappresentante le cose anzi le parole, qualche cosa come i segni convenzionali dell'algebra. Ma un tal linguaggio potrebbe bensì servire per i filosofi ma non mai per i commercianti e per gli uomini politici.

Altri vollero riporre in uso il latino, la lingua che in tutto il medioevo aveva già servito di legame universale delle popolazioni cristiane per gli studi, per la politica, pel commercio e per ogni sorta di relazioni sociali. Il latino, che da secoli è penetrato nell'anima e nelle lingue di tutte le nazioni europee, offrirebbe di fatti in proposito grandi vantaggi.

Ma non potrebbe, anzi non dovrebbe essere il latino di Cicerone, ma bensì un latino convenzionale raffazzonato secondo il bisogno e la comodità.

Anche questo progetto però non può più attecchire.

Siamo ora noi in un'epoca che (fortunatamente) va spoppandosi dalla tradizione classica, di cui fummo pupilli nei secoli del medioevo e del rinascimento.

Ora la grande maggioranza non solo non vuole più greco, ma non vuole più neppur latino e sarebbero tempo e fatica stupidamente sprecati volerlo imporre, in certo modo, colla forza.

Il latino, come lingua d'uso, tramonta colla tradizione cristiana e si spegne collo spegnersi dell'onnipotenza papale e clericale. Pace al morto!

Del resto nel medioevo il latino era realmente indispensabile e spontaneo; ora invece sarebbe una lingua imposta ed anche una lingua troppo difficile per divenire sufficientemente diffusa.

Si venne quindi a pensare se non poteva diventare universale una delle lingue europee viventi.

Il *russo* conta 116 milioni di uomini che lo parlano, ma ognuno intuisce che una lingua slava non potrà mai essere la lingua delle razze latine e di quelle teutoniche. Il *tedesco* alla sua volta oppone allo straniero una durezza granitica.

L'*inglese* è parlato da più che 120 milioni di uomini, sparsi su tutti i continenti: inoltre la sua grammatica è la più semplice, ma ha tanto più complicate la sua ortografia e sopratutto la sua pronuncia. L'*italiano* fu un tempo quasi universale, ma per il presente è certamente fuori di discussione, malgrado sia forse la lingua più dolce e più bella che sia parlata da una nazione civile.

Il *francese* è largamente diffuso al presente non solo nelle nazioni latine ma anche più nelle nazioni slave; nello stesso tempo viene abitualmente imparato dalle nazioni anglo-sassoni e dai tedeschi. Ma... i francesi stessi protestano non volendo vedere la loro bella, snella, fine, arguta lingua, ischeletrita e bistrattata sotto la forma di linguaggio internazionale.

Si ricorse infine a parecchi sistemi di linguaggio artificiale e fra essi basti citare il *volapuk*, ormai morto e sepolto, malgrado fosse sorto e cresciuto proprio come un giovane... di belle speranze: ed ora l'*esperanto*.

L'esperanto è anzi più che mai sul candeliere e coloro che sperano nella sua vittoria, sono legione.

Un Comitato internazionale, presieduto dal prof. W. Foerster, membro dell'Accademia delle Scienze di Berlino, dal chimico W. Astwald, pure di Berlino, e dagli eruditi filologhi I. Baudonin de Courtenay di Pietroburgo ed Otto Jespersen di Copenaghen, si è testè riunito a Parigi per discutere la scelta di una lingua ausiliaria suscettibile di essere impiegata in tutti i paesi.

Tale scelta cadde appunto sull'*Esperanto*, considerato come relativamente perfetto.

S'aggiunga che l'*Esperanto* aveva pur ottenuto un altro completo successo al Congresso di Cambridge. Dopo tali alte consacrazioni, e dato il numero già grande degli *esperantisti*, che già posseggono varie pubblicazioni nella nuova lingua e diffondano a migliaia di copie il loro giornale, si dovrà forse ritenere certo il trionfo definitivo dell'*Esperanto*?

E' assai pericoloso affermarlo, dopo la triste sorte del *volapük*, che al suo tempo non aveva suscitato minori entusiasmi. Le lingue artificiali, mentre vogliono accontentare tutti, hanno fatalmente in sè qualche cosa di ostico a tutti. Inoltre non possono essere plastiche malleabili, belle. Scrivendo in esse non si potrebbe avere uno stile proprio, personale.

Si oppone che il loro scopo è soltanto quello di facilitare le comunicazioni fra gli scienziati, fra gli uomini politici,

fra i commercianti. Questi sarebbero così condannati a comunicare fra loro con una sorià di formule fisse, matematiche, dure, ostiche..... Dove n'andrebbe l'eloquenza dei nostri congressi internazionali, il fascino speciale che gli scienziati hanno ciascuno dal loro stile personale nella loro lingua?

Per queste ed altre ragioni, molti escludono senz'altro la possibilità pratica, buona od utile di qualsiasi lingua artificiale.

Fra questi è J. Novicow, che in un articolo della *Révue des Deux Mondes* del 1° dicembre, sostiene che la lingua internazionale non può essere che una lingua viva.

Questa lingua viva, secondo il Novicow, sarà la francese che si potrà diffondere in tutta Europa come il dialetto toscano s'è diffuso in tutta Italia.

Le nazioni latine accoglieranno certo, come d'altronde l'hanno già accolta, di buon grado; gli Slavi amano e apprendono il francese non meno della loro propria lingua; gli Inglesi hanno mezzo il loro vocabolario composto di parole prese dal francese; i Tedeschi non dicono forse sempre bene del francese, ma lo studiano assiduamente, nè d'altronde potrebbero sognarsi di rendere, invece del francese, internazionale, la loro lingua.

La conclusione è dunque, secondo il Novicow, che è al francese che si deve dare il posto di lingua comune europea e glielo si deve dare perchè è la più adatta e perchè..... tanto l'ha ormai preso.

Gli esperantisti protesteranno certo; ma anch'io credo che protesteranno invano.

La soluzione migliore è forse adunque nella proposta fatta da M. Michel Bréal in un dotto articolo pubblicato dalla *Revue de Paris* il 1° luglio 1901:

— Si deve concludere un trattato linguistico tra la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America (noi aggiungeremmo l'Italia e altre nazioni latine o affini), che prescriva l'insegnamento dell'inglese in Francia (aggiungiamo: in Italia, in Ispagna, ecc.) e del francese (eventualmente anche dell'italiano, spagnuolo, ecc.) in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Nella combinazione entrerebbero poi certo di *motu-proprio* la Russia, la Germania e tutte le altre nazioni.

La reciprocità non si potrebbe però imporre per tutte le lingue, ma solo pel francese e per l'inglese, combinando le cose in modo che il francese abbia a prevalere.

E' buona la proposta?

Il pubblico è il solo che può adeguatamente rispondere. *g. v. b.*

Tumulti a Napoli
per gli sfratti collettivi della Società del Risanamento.

NAPOLI, 7. — Stamane dovevano avere luogo gli sfratti degli inquilini del Risanamento.

All'alba il popolare rione di Sant'Anna delle Paludi è stato occupato militarmente da duecento tra agenti e carabinieri. Una compagnia di truppa stazionava nelle vicinanze.

Il rione è stato invaso da donnicciuole che incitavano gli uomini alla resistenza. Mentre l'usciere si accingeva ad eseguire gli sfratti, giunse un contr'ordine il quale annunziava che la Società del Risanamento accordava una nuova proroga di quattro giorni.

Intanto la folla si è riversata presso lo stabilimento Guppy, chiedendo che gli operai fossero messi in libertà. I dimostranti commisero vari atti di violenza e cercarono d'abbattere le porte dello stabilimento, contro il quale vi fecero una fitta sassaiuola, durata sino a che gli operai non abbandonarono il lavoro. La folla si calmò soltanto quando tutti appresero la notizia della proroga accordata dalla Società.

Grave disgrazia in una cava di tufo.

NAPOLI, 7. — A Sarno, mentre gli operai minatori Camillo Celentano e Raffaele Caracciolo lavoravano all'estrazione del tufo da una cava, furono sepolti da una frana.

Il Caracciolo fu estratto ancora in vita, ma morì mentre lo si tentava trasportare all'ospedale. Invece il Celentano fu trovato orribilmente mutilato.

Il proprietario della cava, Vincenzo Citarella, è fuggito.

Soldati e sangue.

FOGGIA, 7. — A Piano delle Fosse, cinque soldati del 40° fanteria insieme al caporale Capuano Colombo, si imbatterono col caporale sanitario Forcina Andrea. Il soldato Costa Pietro, oltremodo ubriaco, venne a diverbio col Forcina, che lo minacciò di punizione. Ma il Costa sguainata la baionetta tentò colpire il caporale. Sorse una viva colluttazione, ma due soldati riuscirono a disarmare il Costa, che due carabinieri accorsi sul posto, chiamati dal Forcina, arrestarono. Anche il caporale Capuano venne messo agli arresti.

Per l'abbuono sulla distillazione dei vini.

CERIGNOLA, 7 — Il Presidente del Consorzio agrario cooperativo di Cerignola, ha inviato una lettera al Ministro delle Finanze in cui, riferendosi all'abbuono sulla distillazione dei vini dice che sarebbe assolutamente indispensabile che la concessione dello abbuono fosse data per un periodo tale di tempo da permettere ai produttori di prepararsi alla distillazione prima e di distillare essi, almeno buona parte del loro prodotto, con quei mezzi di cui già dispongono, o che potrebbero essere forniti, dai depositi governativi, o dai costruttori con spese che sarebbero in tal caso compensate dalla durata della lavorazione e dalla quantità della materia lavorata.

La lettera, facendo notare che l'aumento del dieci per cento per le Cooperative se dimostra le buone disposizioni della finanza dello Stato, non è sufficiente però a compensare i produttori del danno avuto per il ribasso dei prezzi dei vini e ad incoraggiarli allo acquisto di macchine, bottame ecc., conchiude chiedendo:

« 1. Che l'abbuono sia mantenuto, possibilmente fino all'agosto od almeno fino a tutto giugno 1908;

« 2. Che il ribasso sulla tassa sia portato al 50 per cento ».

Per il pane diurno.

MODENA, 7. — Il Consiglio comunale ha deliberato a voti unanimi l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, con effetto immediato, e così prima ancora che sia approvata ad esecutiva la legge che è ancora in discussione davanti al Senato.

La disposizione sarà inserita, come articolo speciale, nel Regolamento di igiene, e diverrà obbligatoria per tutti col mattino del giorno 11 corrente.

Olindo Guerrini decapitato

Raramente la critica, che dovrebbe essere la buona mamma dei letterati e degli artisti, è arrivata al limite di crudeltà inutile, anzi assolutamente ingiusta, a cui è arrivata colla feroce requisitoria del rispettabilissimo prof. Dino Mantovani contro Olindo Guerrini, *alias* Lorenzo Stecchetti.

Nulla di più naturale (il cuore umano nei suoi odî è così perverso!) che una antica antipatia, un'antica ripugnanza approfittino della occasione buona... per dare il calcio dall'asino.

Ma ci produce molto dolore il vedere compiere una tale opera barbarica da un gentiluomo come Dino Mantovani.

Egli stesso, forse, nei suoi giovani anni, come milioni e milioni di altri italiani, si sarà entusiasmato ai canti del *defunto* Stecchetti. Perchè vuol ora ripudiare una delle gioie sincere della sua giovinezza?

O se a quei canti egli non s'è entusiasmato nè giovane, nè vecchio, perchè vuol ora, con prosopopea fuori di luogo, dire un estremo e amaro insulto all'uomo che, se è di fronte a Carducci un *parvolo*, è pur tuttavia nell'evoluzione nostra letteraria una pietra miliare?

Quando un autore ha fatto palpitare tante anime, ha fatto ridere ancora tante bocche aride, ha lasciato tale traccia imperitura in tutti i giovani che hanno riso, pianto e amato con lui, non merita l'ignobile calcio che un gentiluomo come Dino Mantovani non dà e non darebbe certo neppure al suo più umile servo.

Capisco che quella dozzina di celebri giornalisti, dozzina di cui Mantovani è certo il tredicesimo, ride leggendo quelle piccole cose che buon Stecchetti scriveva nel buon tempo antico...

Ma quelle piccole cose se non sono, come non lo sono, capolavori degni di memoria eterna, sono certo memorie sacre per ognuno che abbia il dovuto amore alle patrie lettere e ancora più ai patrii letterati.

Tutti invecchiamo, egregio Mantovani, nè vorrei che a lei capitasse peggio che al suo torturato d'oggi, quando in una edizione completa delle sue opere ripubblicasse (puta caso) *Le Lagune...* e l'amico Fradeletto ne scrivesse un'altra recensione... *g. v. b.*

L'agitazione agraria nel Parmense
I socialisti contro i divi.

Parma, 7.

Come avrete potuto desumere dal « patto colonico » a voi trasmesso pochi giorni or sono, i mezzadri della provincia nostra chieggono miglioramenti morali e materiali, e si dispongono a sostenere la prevedibile lotta col massimo entusiasmo che, scevro da ogni sentimentalità anarchico-sindacalista, dà buone speranze di una prossima vittoria.

E' già stata diramata ai proprietari una circolare nella quale, serenamente ma con fermezza, i contadini invitano lor signori ad accettare le nuove forme di contratto, annullando così i vecchi sistemi che del mezzadro facevano semplicemente il cane da guardia della proprietà.

A Zibello, negli ultimi di dicembre, le leghe del basso Parmigiano, si riunirono in congresso e, malgrado la scomunica vera e propria del pontefice massimo del sindacalismo parmense, votarono un ordine del giorno deliberante la massima diffusione del nostro giornale *L'Idea*, che da anni combatte nobili battaglie contro la borghesia di tutti i colori e gradazioni, scartando addirittura, recisamente, ogni pio desiderio di dare incremento all'*Internazionale*, giornale che, sindacalisticamente moribondo a Bologna, qui a Parma è ridotto alla umiliante funzione di bollettino enunciante le fasi dello stato fisico di De-Ambris: e ciò è tanto vero che ad ogni nostro attacco alle smargiassate anarchiche, ad ogni nostro tentativo di polemica atta a chiarire le cose, il nuovo grande inquisitore non sa far altro che mettere all'indice i nostri scritti... ed affermare di godere una perfetta salute (che noi gli auguriamo eterna con relativi figli maschi!).

Ciò constatato, la Federazione Socialista Parmense, ha già stabilito di dare al nostro giornale un direttore stipendiato, il quale, colla propaganda incessante, scritta od orale, non curandosi per niente dei mutamenti che potranno avvenire nella preziosa salute del divo Alceste, ci aiuti a ridestare in città e nelle nostre campagne, le sopite energie, e a dare un preciso indirizzo alle indecise coscienze, spingendo tutta questa forza di pensiero e di azione sulla via maestra che il Partito socialista addita e che sola può raggiungere l'emancipazione del proletariato.

LA BARACCA SI E' SFASCIATA?

Spezia, 7 (*Juventus*).

Le dimissioni della minoranza — L'Amministrazione nell'imbarazzo — Le dimissioni della maggioranza — L'art. 258.

Dopo le dimissioni della minoranza la nostra amministrazione comunale si trova in un imbarazzo straordinario.

I consiglieri dimissionari, prima delle dimissioni della minoranza, erano in numero di quattro e con quelli della minoranza sono diventati diciotto.

La maggioranza credeva di poter interrogare il paese a breve scadenza, chiamandolo a votare su di un terzo dei dimissionari che sarebbe stato raggiunto colle dimissioni del sindaco e del comm. Bruschi; ma i signori dell'amministrazione hanno esaminato più attentamente la legge comunale e provinciale, ed all'art. 258 si è trovato che le elezioni non possono aver luogo prima di sei mesi da quello ordinarie, che avranno luogo il prossimo luglio.

Il Consiglio comunale quindi dovrà andare avanti senza Opposizione fino alle elezioni del luglio, ma è voce generale che il Consiglio rassegni le dimissioni, e anzi si dice che in una riunione, tenuta in casa del deputato di... *Lon Island*, la Maggioranza abbia realmente deliberato le proprie dimissioni.

La Minoranza intanto ha iniziato la battaglia con un manifesto alla cittadinanza, in attesa che, con la voce dei comizi elettorali sia pronunziato il sovrano giudizio del paese.

La « serrata » nel porto di Spezia.

La *serrata* nel nostro porto continua senza accennare ad un possibile accordo.

I facchini hanno deliberato di non tenere più i comizi ogni giorno e di rimettere ogni deliberazione al grande comizio che avrà luogo il 15 gennaio corrente.

I facchini hanno pubblicato un manifesto nel quale dicono che tutte le asserzioni dei negozianti sono false e che essi non intesero mai proclamare uno sciopero pel 1° gennaio.

Inoltre essi dicono che la loro paga va da un minimo di L. 3,90 ad un massimo di L. 5,20 e che solo per un esiguo numero di facchini può salire a 10 e 12 lire al giorno, ma per lavori faticosissimi e pericolosi; essi dicono pure che sono pronti ad intavolare trattative coi legittimi rappresentanti del sindacato, dei negozianti.

Continuando in questo modo, senza poter venire ad un amichevole accordo, la situazione si aggrava a tal punto da far temere seri avvenimenti.

Vi terrò informati.

UN CONGRESSO NAZIONALE DI GIORNALISTI
per una riforma urgente.

L'Associazione Lombarda dei giornalisti ha diramato in questi giorni la seguente circolare ai giornalisti italiani:

Egregi Colleghi,

Il problema di una riforma delle disposizioni per l'attuale Codice Penale vigenti circa i reati di diffamazione commessi a mezzo della stampa, è di tale importanza morale e giuridica per tutti gli scrittori di giornali che un'equa soluzione di esso problema non può non essere vivamente desiderata, sia per la tutela dei diritti professionali, sia per la dignità della vita pubblica italiana.

Della annosa, ma sempre viva questione, l'Associazione Lombarda dei Giornalisti più volte ebbe ad occuparsi affine di promuovere un largo movimento nell'opinione pubblica che conducesse alla riforma degli art. 393 e 395 C. P. Furono nominate anche Commissioni incaricate di studi preparatori.

Ora, mentre si aspettava che dall'ultima Commissione nominata nelle persone dei signori Bolognesi, Giordana, Janni, Libretti, Meda, Miceli, Perotti, Poggio, Pozzi, Raimondi, Valdata, Valera, e dalla iniziativa parlamentare dell'on. Zerboglio, si venisse ad un risultato positivo nei riguardi dei desiderati comuni, è accaduto che una recente sentenza in un processo, nel merito del quale è superfluo entrare, abbia per la sua gravità nuovamente commosso gli spiriti di quanti militano nella Stampa, ed abbia fatto tornare il problema all'ordine del giorno.

Ond'è che il giorno 29 dicembre 1907, convocati dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, si sono con esso adunati i soci deputati onorevoli Treves, Turati, Romussi, Chiesa ed i componenti della Commissione nominata nell'ultima Assemblea dell'Associazione stessa, per accordarsi su di una comune azione atta a provocare la modificazione dell'attuale legge nella parte che riguarda la diffamazione a mezzo della stampa.

Venne nominato presidente dell'adunanza l'on. Romussi.

In seguito ad animata discussione fu approvato il seguente

Ordine del giorno:

Riunitisi i delegati del Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti; i deputati, soci di questa Associazione, onorevoli Romussi, Turati, Treves, Chiesa; avendo mandato la sua adesione il deputato Mauri; nonchè i componenti la Commissione nominata dal Comitato Direttivo per la riforma della Legge nella parte che riguarda la diffamazione, nelle persone dei signori dott. Libretti, avv. Pozzi, avv. Valdata, avvocati Meda, Paolo Valera;

I convenuti, dopo avere manifestato unanimi il voto che, conformemente alle deliberazioni ripetutamente prese e alla iniziativa parlamentare tutt'ora pendente, sia riformata la legge attuale, specialmente per l'estensione del diritto alla prova dei fatti, e per i casi e i motivi di scriminanti o diminuenti della pena, attualmente nel modo più assoluto iniqua;

Per la più efficace propaganda in favore della riforma, che recenti casi hanno dimostrato urgente;

Esprimono pure il voto:

1) Che si abbia a provocare immediatamente un Congresso Nazionale della Stampa in Roma, per formulare il progetto di riforma da presentarsi al Parlamento;

2) Che contemporaneamente si abbia a provocare un *referendum* fra Deputati, Senatori e Giuristi;

3) Che concretato il progetto da sottoporsi al Parlamento, i Deputati, che hanno fatto o intendono fare adesione alla proposta, abbiano coll'opera loro parlamentare e politica ad appoggiare il progetto.

E invitano il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti a prendere l'iniziativa per attuare immediatamente le proposte sopra indicate.

In omaggio a tali deliberati, l'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha l'onore di invitare i colleghi della stampa italiana ad intervenire ad un *Congresso Nazionale di Giornalisti* da tenersi in *Roma*, il giorno *19 gennaio 1908*, e confida in un numeroso intervento di colleghi, che non potrà mancare, dato l'argomento di vitale importanza.

Le adesioni si ricevono sino al 12 gennaio 1908 presso l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, Via Silvio Pellico, 8 — Milano.

Cordiali, fraterni saluti.

Il Comitato Direttivo:
FANO F. — FRANQUINET G. —
LANZI A. — LONGONI E. —
MICELI G. — MIOTTI A. C. —
PONCHIELLI G. — VERCESI E.

Un importante convegno dell'emigrazione a Varese.

VARESE, 6. — Nella residenza comunale ebbe luogo un convegno internazionale pro-emigranti, promosso dal Segretariato d'emigrazione di questa Camera del Lavoro.

L'on. Cabrini, nella seduta antimeridiana, svolse un suo ordine del giorno, avanzando la proposta di introdurre un radicale cambiamento nello statuto del Segretariato di emigrazione di Varese e Arcisate, sull'esempio di quello della *Umanitaria*. Affermò la necessità che il lavoro di propaganda e di preparazione venga fatto all'infuori di partiti politici, e soggiunse che questo principio sarà proclamato in tutti i Segretariati d'Italia, perchè finora, a causa del conflitto esistente tra l'*Umanitaria* e l'*Opera bonomelliana*, il lavoro pro-emigranti ha dato dei risultati molto scadenti.

L'*Umanitaria* ha deciso di sopprimere i propri uffici di confine per evitare gli incidenti che frequentemente avvenivano fra i delegati e gli aderenti delle due organizzazioni rivali.

Nella seduta pomeridiana, Leo Macchi, deputato del Gran Consiglio ticinese ed ispettore del lavoro nel Canton Ticino, dimostrò la necessità che gli emigranti italiani apprendano la legislazione svizzera sul lavoro.

Il dottor Valler, direttore del giornale *L'Operaio italiano* di Amburgo, disse a sua volta della legislazione germanica e dei rapporti che corrono fra questa e l'organizzazione italiana, e del bisogno che gli addetti alla emigrazione siano moltiplicati, onde la loro esistenza riesca veramente proficua e possa essere estesa a tutti i centri di emigrazione.

Il convegno terminò con la proposta di nominare un comitato rappresentante [illegible] le organizzazioni dei lavoratori ed i municipî che daranno un sussidio perchè si proceda alla istituzione di scuole ove gli operai possano imparare le prime nozioni di tutte quelle notizie che necessitano all'emigrante.

Il Comitato verrà istituito prossimamente.

PER IL MAGAZZENO ALL'INGROSSO delle Cooperative di consumo

Milano, 7.

(*Dott. M. C.*). — Lunedì, alle ore 14, nei locali della Umanitaria, in Milano, ha avuto luogo un'adunanza, assai importante, dei rappresentanti di cooperative di consumo, fra le quali erano quelli dell'Unione cooperativa di Milano, delle cooperative reggiane, delle bresciane, ecc.

Scopo della riunione, indetta dall'Umanitaria, era di discutere l'importante questione della costituzione del grande *Consorzio* nazionale delle cooperative di consumo per gli acquisti all'ingrosso. La adunanza era presieduta dall'on. Luzzatti, il quale ebbe a rilevare, in un suo efficacissimo discorso, il grande beneficio che le cooperative di consumo otterranno a collegarsi per liberarsi dallo sfruttamento del grande commercio privato.

In questa via l'Inghilterra ha già fatto dei passi giganti e l'Italia appare ormai in condizioni di sviluppo cooperativo tale da poter pensare seriamente a risolvere l'importante problema.

Presero parte alla discussione Vergnanini, Ponti e altri, rilevando tutti quanti la necessità che da parte dei cooperatori e dei dirigenti le grandi cooperative, venga un aiuto forte all'iniziativa che sola può dare un grande utile e una enorme forza al movimento cooperativo. Le grandi cooperative, tipo la nostra Alleanza cooperativa, l'Unione cooperativa di Milano, ecc., possono con qualche sacrificio e sopratutto con uno sforzo di devozione alla cooperazione, costituire il punto di partenza per la creazione del Consorzio.

La discussione si chiuse con un ordine del giorno e colla nomina di un Comitato, di cui fanno parte i migliori apostoli della cooperazione, ai quali è dato incarico di dare attuazione al progetto.

Noi ci auguriamo che si riesca presto e bene: non sappiamo però tralasciare di fare alcune osservazioni.

Nell'adunanza è prevalso il concetto che debbano essere le grandi cooperative a dar vita al Consorzio. Sebbene sia indubbio che questa sia la via più facile, non è da dimenticare che è anche la via più pericolosa, inquantochè, fatta eccezione di pochi casi, le grandi cooperative sono istituzioni borghesi e con spirito conservatore.

Noi dobbiamo volere che il Consorzio delle cooperative si formi, ma nello stesso tempo dobbiamo volere che esso venga ad essere di aiuto potente al nostro movimento come cerchiamo e dobbiamo cercare lo siano le più piccole.

Nostro dovere quindi è di vigilare, perchè quanto contribuiamo a creare, non si volga poi a nostro danno.

DA LONDRA

I socialisti e l'esercito — Un divorzio che suscita del rumore — Cento cinquanta mila operai minacciati di serrata.

Londra, 5.

(*L. g.*) Thorne, deputato socialista inglese, ha indirizzato a lord Warwick, che l'aveva invitato a cooperare all'organizzazione del « nuovo esercito territoriale » una lettera che crediamo utile di riportare nei suoi passaggi principali.

Il deputato socialista dice:

« Mi rincresce di trovarmi nella necessità di dover rifiutare di prender parte a quest'opera, credo che sia mio dovere di fare l'impossibile onde persuadere i miei compagni ed i soci dei sindacati operai d'astenersi da qualsiasi partecipazione alla progettata organizzazione.

Sono favorevole alla creazione d'un sistema di servizio militare che comprenda tutta la gioventù del paese senza distinzione di classe, allo scopo di assicurare la difesa della nazione.

D'altra parte, sono desideroso di veder abolito l'esercito professionale e non potrei approvare che si sottometta la gioventù delle classi operaie al regime barbaro del diritto militare, in modo da costituire una classe militare a parte, privata dei diritti civili, ed in una situazione d'antagonismo di fronte della popolazione civile.

Il progetto d'un esercito territoriale del ministro della guerra è, secondo il mio modo di vedere, un progetto simulato del servizio militare obbligatorio.

Vorrei veder creato un esercito territoriale basato sui principii dell'esercito attuale di volontari, ma nel quale l'istruzione sarebbe obbligatoria. I membri di quest'esercito ch'io vorrei veder organizzato, pur essendo capaci di prender parte alla difesa nazionale, non cesserebbero di essere dei civili, non sarebbero sottomessi al diritto militare, non si farebbero comperare per aprire il fuoco sui loro compagni operai.

Il neo-ministro della guerra borghese del Gabinetto Giolitti mediti questa importante riforma dell'on. Thorne e non cerchi soltanto di non mettere in pratica i sistemi di succhionismo dei suoi colleghi, ma di sgravare il popolo dall'enorme fardello delle spese militari.

*** Si annuncia una domanda di divorzio fatta da parte di lady Yarmouth contro suo marito, domanda fondata su motivi talmente gravi che sarà discussa a porte chiuse. Questa notizia interessa sopratutto il pubblico per la ragione che la contessa di Yarmouth, americana, è la sorella di Harry Thaw, che assassinò l'architetto Stanford White, e che attende nella prigione delle Tombe, a New-York, il suo secondo processo per questo affare che ha sollevata tutta la stampa d'oltre Oceano e d'Europa.

Tutti sanno che il nuovo processo Thaw comincierà domani, lunedì.

*** Un *lock-out* generale di tutte le filature di cotone del Lancashire sembra inevitabile. Questa serrata colpirebbe di disoccupazione forzata 150.000 operai.

Infatti, un telegramma giunto da Manchester annuncia che il risultato del *referendum* organizzato fra tutti i proprietari di filature di cotone non lascia più alcun dubbio a questo soggetto poichè l'85 0|0 delle risposte fino ad ora giunte sono favorevoli alla serrata.

E' questo uno dei più terribili colpi dati alla classe operaia dal capitalismo, data specialmente la rigida stagione che attende i poveri serrati.

Cronaca di mostruosi delitti a Berlino.

BERLINO, 7. — La cronaca sanguinosa di Berlino registra in questi giorni parecchi delitti sensazionali. Dopo l'assassinio, recentemente scoperto del luogotenente Von Smidt, si apprende l'assassinio di una bambina di quattro anni, sventrata per opera di un sadico. La notte scorsa si è scoperto il cadavere di una donna quarantenne, trucidata pure da un sadico, come lo prova l'esame del cadavere. Il misfatto è stato commesso in un terreno isolato. La polizia ha promesso mille marchi di premio per chi l'aiuterà a scoprire l'assassino. Infine un dramma passionale è avvenuto stamane. Un marito, separato dalla moglie, visto vano i tentativi per indurla a ritornare al tetto coniugale, l'uccideva con due colpi di rivoltella a bruciapelo e poscia si suicidava.

Leopoldo alla ricerca di un ministro.

Bruxelles, 5.

(*Leo*). — Il presidente dei ministri De Troos è morto lasciando la politica belga in [illegible] stato tanto complicato da permettersi di prevedere dei grandi avvenimenti. La questione del Congo sta ancora sospesa come la spada di Damocle sopra le canute teste del governo. O accondiscendere alle mene dell'affarismo congolese, ed in questo [illegible] perdere la fiducia della maggioranza [illegible] Camera, o ritirare od emendare il progetto d'annessione del Congo, ed in questo caso mettersi in conflitto con Leopoldo.

Che fare? De Troos muore mentre stava trattando con Leopoldo per ottenere delle concessioni e colla Camera ad accettarle; muore senza aver potuto sorpassare le gravi difficoltà della questione coloniale, lasciando al suo ercole il difficile compito di risolverla su di un seggio presidenziale traballante, tanto da temerne da un momento all'altro la caduta fatale.

Ragioni queste per le quali riesce difficile a Leopoldo di trovare la sua creatura. Difatti due problemi si trovano davanti ai candidati alla presidenza: o col re e contro la maggioranza della Camera, o colla maggioranza della Camera ed allora contro la politica assolutista e speculativa del re congolese.

Ma, sarà poi Leopoldo disposto di nominare un presidente dei ministri che non accondiscenda a difendere i suoi interessi personali? Noi non lo crediamo. E allora? Se il re, come si crede, persiste nella testardaggine di voler mantenersi il Dominio della Corona, e di non voler fare concessione di sorta su quanto riguarda il contratto d'annessione, sarà costretto di scegliersi come primo ministro un ambizioso il quale non potrà mantenersi al potere che con un colpo di Stato

L'attuale momento politico è, come si vede dei più difficili, e benchè i giornali di Governo comincino già a promettere delle concessioni da parte del re, non crediamo di esagerare prevedendo degli avvenimenti assai gravi nella politica belga.

Intanto tutta una caterva di aspiranti al portafoglio stanno rinchiusi in casa, in grande trepidazione attendendo una chiamata del re, il quale, oltre offrir loro il portafoglio e la presidenza aggiungerà: « Voi farete quello ch'io vi comando, vi infischierete del paese, farete votare l'annessione del Congo, lasciandomi la parte migliore, il Dominio della Corona, che il paese penserà di sussidiare coi suoi fondi e di difendere colla sua gioventù, mentre io ne intascherò i copiosi guadagni. In questo modo voi avrete tutta la mia fiducia ».

Ecco la sua politica.

Lo troverà Leopoldo un uomo che, oltre ad attirarsi contro tutta l'opinione pubblica del paese, sarà capace di un colpo di Stato? Non è difficile! I clericali sono sempre disposti a seguire Leopoldo nella sua politica di re assoluto e non mancherà certo fra loro un altro de Smeet de Nayer pronto a qualunque atto incostituzionale pur di mantenersi al potere

Lasciamoli fare, tanto sono gli ultimi spasimi dell'agonia del governo clericale belga.

***

Il presidente della Camera Schollacrh è stato chiamato quest'oggi dal re. I giornali di questa sera credono che Schollacrh clericale, già presidente e per lunghi anni, disgraziatamente, del Ministero, finirà per accettare nuovamente la presidenza.

Si dice che il re abbia fatte concessioni in quanto riguarda il contratto d'annessione del Congo.

La nomina non verrebbe ufficialmente comunicata alla stampa che dopo i funerali De Trooz, che avranno luogo lunedì.

I minatori francesi avranno la giornata di 8 ore.

SAINT ETIENNE, 7. — Alla riunione del comitato federale dei minatori delle miniere di carbone fossile, il ministro Viviani ha annunziato di avere ottenuto dalle compagnie il riposo di 3|4 d'ora agli operai durante il lavoro.

Grazie alle concessioni ottenute, gli operai minatori, se accetteranno la concessione, come tutto fa prevedere, potranno ottenere d'ora in poi la giornata di otto ore di lavoro che non era stata prevista che dopo il 1910.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Il libro di un proletario.(1)

Roveto ardente di FOLCO TESTENA non è un romanzo, nè è una storia. L'autore, io credo, non ha mai avuto la pretesa di scrivere un lavoro che avesse i caratteri dell'un genere o dell'altro. E allora che cos'è questo libro che quanti incominciarono a leggere non abbandonarono sino all'ultima pagina? Se non è un romanzo, se non è una storia, se non è nemmeno una cronistoria, che cos'è?

Adagio: forse io ho detto male; forse era più esatto dire che *Roveto ardente* ha sì i caratteri del romanzo e della narrazione storica ma appena appena lievemente accennati: — anche era più preciso dire che ha del romanzesco e dello storico senza le frivolezze che accompagnano spesso la narrazioni romanzesche, e senza l'aridità e la pesantezza che vanno quasi sempre congiunte alle narrazioni storiche. Potevo dire più sinteticamente e più sbrigativamente che *Roveto ardente* è il libro di un'anima vibrante e schietta, che riesce a trasfondere i suoi entusiasmi in tutte le anime che leggono il suo originale libro.

Ma per non dare un giudizio sommario del libro, che è stato una vera rivelazione, dirò che *Roveto ardente* è una sequela di quadrelli veri e vivaci, ben disegnati e ben coloriti; di miniature graziose e di suggestive istantanee; di pagine di vita sovversiva, in cui molti di noi — in tempi meno pratici e meno utilitari — son passati e son vissuti: vita di entusiasmi, di sacrifici, di sogni, di lotte, di follie, di speranze, e anche di... miserie e di dolori.

E tutta questa odissea sovversiva è narrata con molta grazia, con molta naturalezza, con molto garbo: lo stile è sempre vivo e fresco; non c'è una pagina che stanchi; siamo davanti ad uno scrittore nè lezioso, nè artificioso che ha narrato, quel che osservò e quel che ricorda, di tempi recenti burrascosi, in una forma cruda e spontanea, e perciò appunto irresistibilmente attraente.

Roveto ardente non ha pretese d'opera d'arte; eppure quanti libri che vanno per la maggiore gl'invidierebbero quella semplicità di esposizione e di rievocazione di fatti tragici o insignificanti, che soggioga il lettore e che costituisce il segno più riconoscitivo dello scrittore-artista!

E l'autore del *Roveto* — si pensi — è un operaio; un semplice lattoniere, non adusato alle malizie dello scrivere, ingenuo, ma sempre esuberante e sincero.

Io vorrei che il suo libro non mancasse in nessuna biblioteca di compagno: io vorrei che non mancasse in nessuna biblioteca di quanti siamo militanti nei partiti avanzati e che amiamo la letteratura che s'inspira a ideali di verità e di vita, contro la letteratura infarcita di « preziosità e di finzioni ». Sono certo che scorse le pagine del *Roveto ardente* darebbero su di esso lo stesso giudizio lusinghiero di quanti lo lessero prima nelle appendici del *Tempo*, e poi per cura di una Società Editrice di vista larga, raccolto in volume.

Roveto ardente è un libro utile e bello, uscito da una robusta penna popolana. E' una preziosa strenna per l'anno incominciato.

Milano. EUGENIO CIACCHI.

(1) *Roveto ardente*, di Folco Testena, L. 2 — Milano, Società Editrice « La seminagione laica », Via San Pietro all'Orto, 25.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA.

P. telefona, a notte:

I plausi al Comune.

In seguito alle dimissioni del Consiglio, hanno mandato telegrammi e lettere di solidarietà:

La Sezione del *Libero Pensiero* di Pontedera;

L'*Associazione Democratica* di Roma;

Il *Comitato Anticlericale* di Porta Pia e Porta Salaria di Roma;

La Federazione internazionale *Giordano Bruno*, il cui telegramma, che fu sequestrato, era concepito in questi termini:

« Associazione Giordano Bruno Roma « plaude coraggiosa vostra lotta difesa patrimonio laico italiano: protesta governanti servitori Vaticano. Presso fosco colle la Giordano Bruno attende opera redenzione libertà pensiero italiano ».

Come vedete, lo scopo cui miravano i nostri compagni si effettua. La questione dei crocefissi deve assumere un carattere nazionale e lo assumerà malgrado tutti i reverendi in tricorno ed in tuba.

Disservizio ferroviario. — L'ammassamento delle merci nella nostra stazione comincia ad impazientare quanti vivono nel commercio.

Al proposito pochi giorni fa il nostro compagno Sacco faceva le lagnanze personalmente al comm. Bianchi, il quale aveva già promesso di interessarsi, mentre le cose continuarono, dopo la promessa, ad andare come prima.

Per domani sera l'Associazione degli esercenti e commercianti invita tutti i colleghi ad una riunione per porre riparo a questo rovinoso stato di cose.

Deliberazioni della Giunta. — La Giunta nell'ultima sua seduta ha fra le altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, deliberato il sussidio all'asilo laico del sobborgo « Cristo », in lire 100, e l'apertura di uno spaccio-rivendita di carbone al Foro Boario. Inoltre ha confermato la commissione dello scorso anno per la fiera di aprile, fissandola pei giorni 26, 27 e 28.

L'inchiesta sull'esercito. — Le autorità militari attendevano oggi la sotto-commissione parlamentare d'inchiesta sull'esercito. Pare però che da Milano, dove questa si trova attualmente, venga direttamente a Torino, riservandosi di venire ad Alessandria in altro giorno.

BRA. — Festa proletaria. — Domenica scorsa si inaugurò il *Circolo Ferrovieri Italiani* residenti in Bra, con l'intervento dei rappresentanti di diverse leghe operaie della città. Circolo questo che porterà un aiuto prezioso alla nostra opera indispensabile di propaganda, giacchè non potranno farne parte che i ferrovieri inscritti al nostro Sindacato.

Tenne il discorso d'apertura il nostro carissimo presidente Ricciardi con brevi ed efficaci parole, dimostrando la necessità del rispetto reciproco e della disciplina e avvertendo che lo scopo per cui il Circolo fu creato non è solo di famigliare divertimento ma per riunirsi a discutere ed anche per entrare a bandiera spiegata nel gran movimento di emancipazione proletaria.

Mentre ci auguriamo che il nostro Circolo prosegua nella via che si è tracciata, e raggiunga lo scopo prefisso dell'impianto di una cooperativa ferroviaria, mandiamo un caldo ringraziamento alla Società Pellettieri per la gentile concessione della loro splendida sala in occasione delle nostre assemblee.

CANELLI, 7. — Festa inaugurale. — Domenica ebbe luogo l'inaugurazione dell'Associazione generale operaia e del vessillo della sezione giovani socialisti.

Il numeroso corteo, fra cui erano circa venti bandiere coi Corpo musicale in testa, sfilò parecchie volte per la città fra due file di curiosi.

Commoventissima fu la cerimonia inaugurale del vessillo, in cui il compagno Ezio Bartalini seppe trascinare i presenti al più schietto entusiasmo. Riuscitissimo il Comizio ove parlarono con grande efficacia il Bartalini, Francesco Barberis, Cirio, Bosca e il vostro corrispondente.

In complesso, un'ottima giornata di propaganda socialista, resa tanto più significativa dalla presenza dei compagni Bartolini e Barberis, ai quali mandiamo i nostri vivi ringraziamenti.

CARRU', 7. — Ferimento. — Lunedì, verso le 21, avvenne una rissa fra vari giovanotti in una trattoria, e la conclusione fu il ferimento in varie parti del corpo dello studente Valerio Bertone, ferite che a detta dei dottori Bertone e Bonelli, sono fortunatamente guaribili in 15 giorni.

L'autore del ferimento, certo Luigi Scarafia, venne arrestato dal brigadiere.

Tram Cuneo-Carrù. — Questa importante pratica si trova attualmente al Ministero dei lavori pubblici, per la domanda del sussidio in base alla legge 17 giugno 1907 e sperasi in un esito favorevole onde poter porre mano ai lavori di impianto.

SARTIRANA LOMELLINA, 7 — Elezioni del Consigliere Provinciale — (*Lucifero*). — Le elezioni del consigliere provinciale sono fissate pel 19 corr. La lotta è impegnata tra il Partito socialista, che presenta la candidatura del prof. Domenico Bo, ardente e provato compagno, ed il partito dell'*un po' di tutto e di tutti*, che presenta la candidatura del dott. Giovanni Ganova, tipica figura d'arrivista al quale, finalmente, hanno concesso di lanciarsi all'azzardo per raccogliere... gli allori d'una sconfitta.

Già ferve alacre il lavoro elettorale.

Il Partito Socialista, domenica scorsa, ha tenuto nel mattino un primo Comizio a Sartirana nel quale, entusiasmando, parlarono il candidato, il rep. sig. Garrino, assessore comunale di Alessandria, ed il rep. sig. Oliva, consigliere comunale di Valenza.

Il Comizio ebbe luogo, malgrado il freddo, sulla pubblica piazza, avendo il presidente della locale Società Operaia *gentilmente* negato il salone della stessa.

Un secondo Comizio tennesi nel meriggio a Breme, dove, applauditi, parlarono il candidato ed il comp. Luigi Zanetti.

Domenica, 12, si terrà una conferenza elettorale a Leme ed un grande Comizio a Valle, oratore del quale probabilmente sarà il sindaco di Alessandria, compagno Sacco.

La propaganda orale e scritta, la chiara esposizione del programma amministrativo del Partito Socialista, ecco il nostro lavoro, ecco le nostre armi.

Dall'altra parte cosa si fa e a quali mezzi si ricorre?

Si striscia a destra ed a manca, s'accarezza Tizio, si fa il prepotente con Caio, e si è larghi, molto larghi, con Sempronio.

Il partito d'*un po' di tutti e di tutto* non è abituato a presentarsi al corpo elettorale come ci presentiamo noi; la lealtà non gli è domestica, e poi cosa dovrebbe fare e dire mai quando manca d'un programma qualsiasi?

Nuovo professore all'Università di Torino.

ROMA, 7. — Con recente decreto reale il dottor Bartoli, straordinario di storia comparata di lingue classiche e neo-latine nell'Università di Pavia, è nominato ordinario della stessa disciplina nell'Università di Torino.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva nella sua seduta ordinaria del 7 corr., in conformità alla dichiarazione fatta ai soci intervenuti all'assemblea del 4 c. u. s., discutendo sulla violenza perpetrata da alcuni mali intenzionati sedicenti sindacalisti per far entrare colla forza brutale nel salone delle adunanze i metallurgici momentaneamente esclusi, a chiarimento della situazione delle cose, e perchè tutti possano farsi un concetto esatto, del come era la situazione

dichiara

1° che i commissari di turno, verso le ore 17 del 4 u. s., provvedevano dar mandato al segretario d'inviare una lettera al Consiglio della Lega Metallurgica per notificarle che l'esclusione dei suoi soci dall'assemblea, era subordinata alla deliberazione dell'assemblea stessa, che in via pregiudiziale doveva pronunziarsi;

2° che la violenza brutale usata dal gruppo di sedicenti sindacalisti per entrare con la forza nel salone delle assemblee, aggredendo proditoriamente i compagni incaricati al controllo dell'entrata, è degna solo di coloro che non sentono e non hanno nemmeno i più elementari sentimenti dell'educazione e del rispetto alla grande massa degli organizzati, che con la libera discussione serena ed obbiettiva intendono sia diretta ed amministrata la loro massima istituzione proletaria;

denunciano

agli organizzati onesti di tutte le tendenze i nomi di coloro che, a conoscenza della Commissione Esecutiva, sono ritenuti i maggiori autori ed intrigatori della violenza usata, e cioè: Oldoini, Macco, Dellarolle Spirito, Mainardi Luigi, Riccadonna, Biondi, Beniamino, Giachino, Magnano, Boschetti, Boario, Valenari, Comolio, Pavese, Migliotti, Massa, Curti;

invitano

gli organizzati tutti a provvedere per la prossima assemblea a che simili fatti non avvengano, opponendosi energicamente a tutti coloro che li volessero tentare, assicurando che la Commissione Esecutiva è più che mai desiderosa di poter dare obbiettiva e spassionata relazione del suo operato, affinchè l'assemblea possa emettere quel qualunque giudizio che valga a ridonare la calma e la tranquillità alla Camera del Lavoro, perchè questa possa compiere e continuare le sue funzioni a beneficio ed a vantaggio della causa proletaria.

La Commissione Esecutiva dichiara inoltre che grave, per il buon andamento della Camera del Lavoro, sarebbe stato se avesse sottostato alla inconsulta imposizione di un gruppo di soci della Lega Metallurgica, formanti momentaneamente maggioranza nelle sue assemblee, di sospendere il pagamento delle tessere se l'assemblea generale dei soci non fosse convocata per discutere la questione De Giovanni.

Nessuna organizzazione ha il diritto di prendere una simile deliberazione, in quanto il diritto di partecipare al movimento camerale gli proviene se ha regolarmente pagati i contributi camerali, o se dichiara formalmente di pagarli, qualunque siano le deliberazioni che dalle assemblee generali possono venir prese.

La C. E. rende noto ai soci che già prima di sabato aveva provveduto per due volte a rendere avvertita la Lega Metallurgica del grave imbarazzo in cui si poneva essa stessa e la C. E., se avesse mantenuto il suo deliberato (vedi atti ufficiali pubblicati su queste colonne).

E' affermare il falso il voler far credere che la C. E. non volesse convocare la assemblea dei soci o discutere le dimissioni del segretario Degiovanni, poichè fu ripetute volte affermato che alla fine del suo mandato avrebbe dato conto del suo operato: nella sua relazione morale ognuno sa che vi sono inclusi tutti gli atti più importanti compiuti dalla C. E., e che quindi i soci sono liberi di discutere e di giudicare su quel qualunque fatto che essi stimano più opportuno.

Per ultimo dichiara che l'assemblea dei soci con relativo ordine del giorno, fu proclamata una ventina di giorni prima del 4 dic. s., che perciò ad arte fu voluta mantenere e gonfiare — da pochi malintenzionati — la diceria che la questione del segretario non la si volesse discutere.

Questo premeva portare a conoscenza degli organizzati e proclama per sabato 11 corr., alle ore 20,30, convocata l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1 Lettura del verbale. — 2. Modificazioni allo statuto camerale. — 3. Relazione morale e situazione finanziaria della C. E. e della Commissione di Controllo.

L'assemblea, credendolo, nella sua sovranità può spostare od invertire l'ordine del giorno.

Si pregano i soci della Camera del Lavoro, che hanno rilasciato le loro tessere sabato sera all'assemblea dei soci, a volerle ritirare presso le loro organizzazioni o presso la Segreteria della Camera del lavoro.

Per la sincerità e per la lealtà

Dal compagno *G. B. Marocco*, membro della C. E. della Camera del Lavoro, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Caro Grido — Ho atteso fino ad oggi che la Lega metallurgici, e per essa il Consiglio direttivo, segretario, o compagni più in vista, avessero avuto la lealtà di dire il loro pensiero o almeno respingere a cui tocca la responsabilità degli ultimi fatti successi alla Camera del lavoro, e che gravano immeritatamente su tutti i metallurgici organizzati.

Ora, allo scopo di invitare i suddetti a parlare, dico, per. es., che io seppi da un metallurgico bene informato che i manifestini distribuiti venerdì in nome della Lega, non furono approvati dal Consiglio, ma furono opera solo di qualcuno: tanto è vero che i metallurgici, sebbene molti fra essi siano i disoccupati, non provvidero alla loro dichiarazione, e ancora che la firma della Lega metallurgica posta in calce al manifestino dei sindacalisti, non rappresentava per essa la deliberata adesione della Lega stessa.

E' vero tutto ciò, compagni metallurgici?

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La decima giornata.

Come abitualmente presiede *Bosio*.

Cerutti G. B., scusa l'assenza del collega Gondolo un po' indisposto. I presenti avevano rilevato dal *Grido* che se le trattative sulle pregiudiziali sono a buon punto, tuttavia havvi ancora qualche punto a dirimere.

Una lieve inesattezza rileva: il resoconto parla di assemblee; deve intendersi, per conto nostro, quella dei Comitati riuniti, i quali, è superfluo l'affermarlo, hanno per precipuo intento di tutelare la dignità di tutte le categorie. Se, com'egli fa voti, l'accordo sulle pregiudiziali sarà raggiunto, e si inizierà la discussione delle tariffe, questa sarà condotta dalle singole Commissioni.

Le lotte per la conquista di migliorie non s'ingaggiano per sport, quindi ognuno si tenga pronto, necessitandolo, a lottare strenuamente. La lotta è ardua, tenace, giova ripeterlo. Le notizie sono buone, la solidarietà si mantiene ammirevole, e gli è dato di chiudere dando lettura delle dimostrazioni altruistiche di colleghi occupati in stabilimenti dove le tariffe vennero accettate.

Parlano ancora *De Bianchi* e *Cerutti Serafino* incitando i presenti a mantener alto il buon nome della Federazione a cui appartengono.

* * *

Riceviamo e... per finire pubblichiamo:

« Torino, 7 gennaio 1908.

« *Onorevole Direzione del Giornale* « Il Grido del Popolo »,

« Sarò grato a codesta on. Direzione se vorrà far posto nel suo pregiato giornale al seguente comunicato:

« A nome della Lega del Lavoro non posso fare a meno di protestare contro l'asserzione che l'operaio Attilio Roggero ha fatto a nome L. D. N. nella lettera inviata ai dirigenti la Federazione del Libro e comunicata ai giornali. Non è affatto vero che la Lega abbia voluto produrre nella massa degli operai dell'arte grafica una scissione dannosa sotto tutti gli aspetti, che, anzi, la Lega ha più volte chiesto alla Federazione un accordo per lavorare uniti al comune intento, accordo che fu sempre negato (1). Quanto poi alle asserite dimissioni, alla Lega non risulta da nessun documento che il Roggero e compagno abbiano deciso di dimettersi da soci, cosa smentita dal fatto che il Roggero partecipò all'Assemblea generale del 21 dicembre u. s., quando già la Lega aveva preso un deciso indirizzo nell'agitazione tipografica. Sta di fatto invece che per deliberazione della Commissione della sezione Lavoratori del Libro il Roggero fu radiato dall'elenco dei soci ».

« Ringraziando anticipatamente, con osservanza *Il segretario generale* GIOVANNI ZACCONE ».

(1) Ma come può la lega dei krumiri credere d'esser presa sul serio? (Nota di *Ursus*).

Il Comizio di , fissato per le ore 10, è rinviato alle ore 16: così la Commissione sarà in grado di poter fare interessanti comunicazioni all'Assemblea.

Lo sciopero all'Unione Arti Grafiche Italiana (Corso Brescia), scoppiato ieri, si riallacia all'agitazione in corso dei Litografi. Com'è risaputo nello stabilimento in questione si lavora la latta ad uso *réclame:* cartelli, passa salviette, porta bicchieri, sottocoppe, ecc., ecc. L'agitazione accennata ha reso scarso il lavoro nel reparto *découpeuses* sì che la settimana scorsa le operaie non lavorarono che due giorni. Recatesi al sabato a ritirare il loro modesto avere trovarono affisso un manifesto col quale, pur invitandole a recarsi lunedì al lavoro le preavvisava che al sabato *sarebbero state tutte licenziate.*

Figurarsi lo stupore. A che dovevano ascrivere la grave determinazione?

Pur rendendosi conto della mancanza di lavoro, perchè la direzione non aveva adottato la dizione più logica: *I lavori restano sospesi*, ecc., ecc.?

Indubitabile quindi il desiderio, nella direzione, di aver mani libere per far man bassa su chi le avesse talentato.

Si presentarono alla porta dello stabilimento restando poi a stazionare; interpellate dal Direttore esposero chiaramente il pensier loro, dicendogli che non sarebbero rientrate senza una precisa garanzia sul loro domani; e questi, per tutta risposta, chiuse i battenti.

Iscritte alla Lega Metallurgica (con una percentuale del 95 0|0 d'organizzate) si portarono iermattina dal compagno Scotti ad esporgli il *curioso* caso.

Questi telefonò subito alla Ditta; rispose l'ingegnere..... che il consigliere delegato era assente da Torino, ch'egli non poteva prendere deliberazioni al riguardo e che, ad ogni modo, aveva ricevuto tassativo ordine di chiudere.

Le scioperanti, un'ottantina circa, si raduneranno nuovamente stamane alla Federazione Metallurgica.

Coerenze e tendenze postelegrafiche.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli impiegati addetti a questa Direzione non godevano dapprima alcuna libertà, neanche parziale festiva e seguitavano, dal primo all'ultimo giorno dell'anno, la solita *via crucis* da casa all'ufficio e viceversa.

Quando la fusione delle amministrazioni postale e telegrafica fu un fatto compiuto, gli impiegati dell'ex Direzione Compartimentale dei Telegrafi, che godevano di 2 giorni festivi su 8, mal sopportando il sistema di inumana clausura, si agitarono fin tanto che la successiva Direzione Postelegrafica credè di degnarsi concedere pei giorni festivi la chiusura degli uffici interni a mezzogiorno. Però, se la concessione potè sembrare un passo in avanti verso il riconoscimento del necessario riposo settimanale, lungi dal compensare le giuste esigenze di questo personale servì soltanto di stimolo al conseguimento razionale dell'intera giornata. Il risultato dei vari tentativi fu sempre negativo; fintantochè il comm. Greborio, proveniente dal Ministero a sostituire lo czaresco Bono, portò qui, assieme alla sua competenza, anche un soffio di quel po' di comodità di cui non si deve essere affatto avari presso il Ministero.

Con ordine del giorno n. 8 il predetto commendatore rendeva pubblico che:

Nei giorni di domenica, ed in tutti quelli festivi indicati nella nota 1 a pag. 108 del regolamento organico, l'orario è stabilito dalle 8 alle 12 per una metà degli impiegati a turno alternato in ciascun reparto od ufficio restando l'altra metà completamente libera per l'intera giornata (una giornata libera ogni quindici).

La voce del buon senso aveva parlato, e fintanto che il sullodato commendatore resse le sorti di questa direzione, tutto mutava di aspetto; tutto, per sino la pulizia dei locali, lasciava travedere che una mente sana aveva divelto tutto l'erbame, tutti cioè i pregiudizi, tutte le subdole paure dell'opera boniana di disgraziata memoria.

Ma ora, che il commendatore è tornato a respirare aure ministeriali, le cose tendono a cambiare, e, tanto la polizia quanto il calorifero ed il trattamento in genere tende ad assumere le stesse impronte poco attraenti del sistema Bono.

Infatti di poco allegri fautori il Bono ne ha sventuratamente allevati e infelicemente lasciati tra i nostri capi e sottocapi; i quali, da minuscoli e mogi che erano diventati sotto l'egida del Gregorio, ora ritemprano le unghie e ringhiano con aria vendicatrice.

Qualcuno, tornando alla carica col solito troppo zelante interesse pel servizio, tanto ha saputo rigirare la mente dell'attuale direttore, da indurlo, a sfregio dell'ordine di servizio n. 8 avanti riportato, a dar vita a quello n. 27 (*povero 27!*) concepito nei seguenti termini:

« Essendo talvolta avvenuto che nell'orario mattinale dei giorni festivi non si è potuto *dar sfogo* al lavoro di carattere urgente per insufficenza di personale, prego i signori capi di reparto di sospendere la libertà festiva del mattino *ogni qualvolta* le esigenze del servizio lo richiederanno.

Torino, 3 gennaio 1908.

Il direttore superiore, firmato BASSO

E' una stiracchiatura dalla prima parola (un gerundio) all'ultima, e si capisce che il primo colpo, la prima elementare manovra per tornare allo stato-quo-ante è più in là se sarà possibile. Quell'*ogni qual volta*, buttato là all'arbitrio di un qualunque capo reparto più o meno di un antico stampo, può certamente dar adito a nuovi amori: talchè, per esempio, con un successivo e non troppo lontano ordine di servizio, *guta caso n. 69*, può venir fuori un editto di questo genere, che desterebbe il plauso degli attuali ringhiosi sopra citati!

D'ora in avanti l'orario festivo degli uffici della Direzione Superiore di Torino (in barba ai criteri del ministro Schanzer) sarà dalle 8 alle 12 per tutti gli impiegati. Nelle ore pomeridiane poi, potranno i capi di reparto disporre perchè gli impiegati, tutti o in parte, frequentino l'ufficio per quei lavori urgenti che, o dal ministero, o da circostanze speciali potessero essere imposti.

Gli impiegati della direzione allora, non solo saranno privi di qualsiasi orario straordinario retribuito; ma lavoreranno sempre assiduamente e senza tregua pel bene inseparabile, e per la confusione irreparabile dell'amministrazione.

Oh! ma perchè pigliarsela con quella briciola di libertà quindicinale, invece di insistere perchè il personale della direzione sia messo in condizione numerica e pratica da non dover essere malmenato ed angariato in modo così indegno?

TRIBUNALI

Inaugurazione di anno giuridico.

Con il solito cerimoniale ebbe luogo ieri l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello.

Tenne il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale cav. Bertolini, magistrato di eletto ingegno e di cultura profonda. Egli trattò, soffermandosi poco sulle aride cifre, i temi più importanti che interessano la società moderna, in special modo il tema della delinquenza dei minorenni, per i quali si augurò si possa istituire un tribunale speciale.

E il merito della discussione del cav. Bertolini sta in questo che egli, a differenza di tanti altri suoi colleghi, come il Fiechi, procuratore generale alla Cassazione, sfuggì dai soliti luoghi comuni fatti di pistolotti all'esercito ed al re e di ingiurie ai socialisti per mantenersi nelle più alte e pure sfere del diritto.

TORINO

Telefono: 71.

BIBLIOTECHE GRATUITE pei fanciulli delle scuole elementari

L'altro giorno demmo notizia del rapido e confortevole sviluppo preso a Milano dalle biblioteche popolari; una istituzione che manca completamente a Torino, dove pur l'istruzione del popolo da qualche tempo è tenuta nel conto che si deve.

Nella nostra città esiste invece un consorzio che si è proposto un fine molto difficile: un consorzio che si propone di raccogliere uno scelto materiale di lettura, di scompartirlo in tante piccole bibliotechine portatili, ognuna delle quali adatta all'intelligenza dei fanciulli di una determinata classe; e di scompartire in dono queste bibliotechine alle scuole di campagna, dei villaggi, delle borgate, e anche delle cittadine di tutta la provincia di Torino.

Questo consorzio il quale è sorto molto modestamente, e senza suscitare attorno a sè i richiami della stampa, ha compiuto or son pochi giorni il suo primo anno di vita e di una rigogliosa vita. Da parecchi enti, fra i quali la Cassa di Risparmio di Torino, che concorse per più di 4000 lire; dal municipio, da patroni promotori, da associati annui, da oblatori diversi, vennero tali aiuti e tali incoraggiamenti che si potè subito constituire una grande raccolta di materiale; e procedere alla distribuzione gratuita delle bibliotechine presso le scuole di quei comuni che maggiormente le desiderassero e che meglio dimostrassero di meritarle. Nel corso di un anno i volumi distribuiti ascesero alla cifra di più che duemila.

In sostanza, il Consorzio si proponeva e si propone di aiutare e integrare l'opera del maestro col mezzo dei libri, togliere i fanciulli ai pericoli dell'ozio, destare le energie latenti in ogni essere umano, aprire in quelle anime serene nuovi e larghi orizzonti di vita laboriosa, onesta e serena; e sopratutto, con più modestia di intenti, ma con certa efficacia, impedire che finito il breve corso elementare i fanciulli tornassero un'altra volta inalfabeti.

Il fine, come si vede, è simile se non uguale a quello che si propongono gli istitutori delle biblioteche popolari; solo i mezzi sono differenti, e, diciamolo pure, ancora sono inferiori e più modesti.

Manca alle bibliotechine circolanti quella costituzione appariscente che hanno di necessità le altre biblioteche: la loro opera è più silenziosa, e si svolge giorno per giorno con la collaborazione fedele e amorosa di persone che molte volte non vogliono neppure essere nominate, per eccessiva modestia.

Sarebbe invece bene che tale istituzione fosse meglio conosciuta nella nostra città, da quanti s'interessano al bene del popolo, al progredire del suo viver civile. E' un fatto certo che la scuola da sola più non basta alle necessità della vita moderna, ai bisogni della educazione e della istruzione.

E' necessario diffondere il libro, il libro buono e sostanziale, il libro di viaggio, di osservazione, di scienza spicciola, di storia; il veicolo leggero e maneggevole del pensiero e della coscienza moderna.

Il consorzio per le bibliotechine circolanti che ha sua sede in piazza Venezia, presso l'istituto femminile — sede concessa dal municipio, insieme con un locale per l'ampia raccolta di libri che devono essere distribuiti — entrando nel suo secondo anno di vita, si rivolge a tutte le persone di buona volontà, operai, maestri, padri e madri di famiglia, i quali vogliano interessarsi della istituzione e mirino in un modo o nell'altro, o inviando offerte o domandando libri, a far sì che la istituzione esca dall'ombra nella quale ha voluto operare il primo anno; e prenda maggior consistenza, e si rafforzi, si solidifichi, raggiunga con maggiori mezzi e con più largo favore quel termine al quale è giusto e giovevole che giunga.

Le eterne vacanze nella scuola.

Il sistema non cambia: un colpo al cerchio ed uno alla botte.

In principio d'anno scolastico il ministro della pubblica istruzione inviava ai provveditori una circolare dove era l'ammonimento contro l'abuso delle vacanze. La stampa credenzona lodò l'energico mònito ministeriale e lui — Rava — prese sul serio i plausi ed i voti dei giornali.

Orbene — si direbbe che la pratica c'è apposta per far le corna alla teoria — è dal giorno 23 dicembre che i giovani delle nostre scuole secondarie sono in vacanza. Dico dal 23 perchè le vacanze di circa 20 giorni, interrotte da qualche [illegible] giornata di scuola, fatta per ingannare il tempo, non possono dirsi interrotte.

Per poco meno di un mese adunque le scuole italiane stanno chiuse, proprio quando si è sul periodo di maggiore attività, proprio in una stagione così adatta alla applicazione ed allo studio, proprio in questo primo trimestre di scuola, in cui si dànno ai giovani le fondamenta delle varie discipline. Chi ricorda la circolare del ministro?

Esultate giovanetti; è nato il Signore Gesù: 9 giorni di ozio; muore l'anno e nasce quello nuovo: 4 giorni di baldoria; a Pasqua creperà il Signore: altri dieci giorni di vacanza. Arrivano al Signore i tre re Magi: evviva, evviva; non si va a scuola. Una regina..... recente e viva festeggia il genetliaco; la scuola Regia (attento proto alla R maiuscola) fedele alla casa regnante... manda, in quel giorno, in malora le scuole. Ricorre la morte di un [illegible] il giorno dopo — per chi non lo sa è il re galantuomo — e giù un'altra festa. La scuola Regia il giorno 8 è in tripudio per Elena feconda, il giorno 9 piange Vittorio che, per avere reso fecon le molte buone e simpatiche contadinotte, giustamente può dirsi « padre... della patria ».

Ora tutto ciò, se si presta facilmente al ridicolo, ci fa tristamente persuasi sulle sorti di questa scuola italiana povera, po-[illegible].

Ai padri di famiglia nessuna azione è possibile per opporsi una buona volta a questo meschino stato di cose? Se essi, mandando i figliuoli a scuola privata, si accorgessero che l'insegnante brucia volentieri le lezioni pagherebbero l'onorario alla fine del mese all'attivo professore?

Sviamento e scontro di tram. Parecchi feriti. — Ieri sera verso le 19 il tram della barriera di Nizza (servizio municipale), mentre percorreva il corso Massimo d'Azeglio all'altezza di via Valperga Caluso, uscì dalle rotaie ed andò a sbattersi col tram n. 46 del Cavalcavia.

Nello scontro si hanno a deplorare dolorose conseguenze per 4 persone: Germano Giovanni d'anni 35; nato a Pezzana, abitante in via Cirié 12, fattorino tranviario, che riportò una ferita al sopracciglio sinistro e un'abrasione al braccio destro, guaribile in giorni quindici.

Reale Giovanni, d'anni 46, nato a Zuccarello, abitante in via Vanchiglia 22, che fu ferito al mento, al capo ed alla regione precordiale, guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Rosso Antonino, d'anni 25, nato a Palermo, abitante in via Ormea, 14, impiegato alla *Fiat* che riportò una ferita alla spalla destra guaribile in otto giorni.

Milano Giovanni, d'anni 16, nato a Piacenza, abitante in via Nizza 67, studente, che ebbe una ferita alla regione mastoidea, guaribile in sei giorni.

I due tram furono tosto ricondotti in rimessa e la circolazione ristabilita dopo un'ora.

Un carrettiere travolto sotto un carro. — Ieri, alle ore 15, un cavallo attaccato ad un carro furgone, guidato da Damasso Secondo, d'anni 25, adombratosi mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Bellini si diede alla fuga svoltando in corso Siccardi.

Il conducente, che si era aggrappato ad una sbarra, dopo un percorso di circa 200 metri, cadde rimanendo travolto sotto le ruote del veicolo e riportò ferite lacero-contuse alle gambe e contusioni al petto. Da una guardia municipale venne condotto, in vettura, all'Ospedale Umberto I, dove i medici gli medicarono le ferite alle gambe, giudicandolo guaribile in giorni 8, senza pronunciarsi sulle conseguenze delle contusioni al petto.

Il cavallo, giunto all'altezza di via Sebastiano Valfrè, avendo rallentato la corsa, venne fermato da certo Cortese Antonio, di anni 17.

Trecento lire di mobili bruciati. — Alle 19,5 d'ieri sviluppavasi il fuoco nell'alloggio, al 4° piano, occupato dalla signora Cinquini Gilda, in via Porta Palatina, n. 4, casa di proprietà della signora Canonico Felicita.

Accorsi i pompieri del Municipio, in mezz'ora circa spensero l'incendio. Andarono distrutti dei mobili con un danno di circa L. 300. Dicesi che la causa dell'incendio sia stato l'aver, la proprietaria, lasciato una candela accesa sopra un tavolo.

La Cinquini non è assicurata. Il servizio d'ordine venne fatto dalle guardie municipali e dai carabinieri.

Un regolamento prefettizio pei teatri. — Il prefetto Vittorelli ha provveduto affinchè fosse affisso in tutti i teatri di Torino e provincia un regolamento, il quale ribadisce il regolamento già emanato dal suo predecessore per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza nei teatri, e per la disciplina e il buon andamento degli spettacoli.

In conformità alle precedenti ordinanze il nuovo regolamento comprende il divieto tanto per le signore, come per gli uomini di tener il cappello in testa durante la rappresentazione; inoltre si diffonde in altre misure tecniche di sicurezza pei teatri in ben 26 articoli.

Il regolamento va in vigore subito.

Chiusura d'albergo per arresto del proprietario. — In seguito a denunzie pervenute alla questura che l'*Albergo del Moro* in piazza Carlo Emanuele era frequentato da minorenni... e da coppie di amanti che vi si davano appuntamento, il Questore ha ordinato l'arresto del proprietario dell'albergo, Grossone Alessandro, contemporaneamente all'ordine di immediata chiusura dell'esercizio.

Naturalmente l'imputazione del proprietario è di lenocinio.

I violenti in carcere. — Durante la notte fu tratto in arresto certo Francesco Molone, fu Cesare, d'anni 29, fucinatore, abitante in via Nizza, n. 78, perchè aveva ferito il meccanico Raviola Pietro, di Secondo, d'anni 19, abitante in via Ilarione Petiti, n. 26, che fu al San Giovanni giudicato guaribile in 15 giorni.

Vennero pure arrestati Garlone Ercole di Rocco, d'anni 19, carrettiere (autore del ferimento sul corso Regina Margherita, in persona di Rua Mario) e Garbone Giuseppe, di anni 22, fonditore, Garofano Carlo, fu Vincenzo, d'anni 20, carpentiere, e Bevilacqua Pietro, di Antonio, di anni 19, quali complici nel ferimento stesso.

Carezze maritali. — Alle 12 e mezza di ieri notte fu medicata al San Giovanni certa Piso Anna, d'anni 40, abitante in via Bertola n. 8, casalinga, per una ferita lacero contusa alla fronte, riportata poco dianzi, ad opera di suo marito, il quale, senza alcun motivo, l'aveva colpita con un corpo contundente alla testa. Guarirà in sei giorni.

Gli incerti dei lavoratori. — Il meccanico Felice Maritano, d'anni 38, di Avigliana, residente in Torino, via di Circonvallazione, n. 248, fu vittima ieri d'un infortunio sul lavoro.

Mentre ieri, verso le ore 18,30, nell'officina di Savigliano, accingevasi a salire sopra una gru elettrica per mezzo di una scala, questa scivolava, di modo che il poveretto precipitava al suolo, riportando la distorsione della gamba destra.

Fu accompagnato all'ospedale dal compagno di lavoro Dasso Giovanni. Ne avrà per un mese.

Ferimento. — Alle due e mezzo di ieri notte si recava al San Giovanni per farsi medicare il manovale Cardinello Mario, d'anni 22, abitante in via Superga, n. 23. Il predetto, verso le 23, alla Gran Madre di Dio, aveva riportato delle escoriazioni alla regione temporale, ad opera di uno sconosciuto che lo aveva percosso con un corpo contundente. Guarirà in una settimana.

Furto di biancheria. — Varvero Benedetto, d'anni 29, di Biella e Canevero Luigi, d'anni 24, da Torino, abitanti in corso Principe Oddone, denunciarono che nella notte dal 4 al 5 corr., ebbero nella loro casa una visita degli ignoti. I quali avendo trovato sul ballatoio della biancheria, fecero fagotto e se la svignarono, arrecando un danno di lire 68 all'incirca.

I preziosi di Belletto. — Nella notte del 5 corr., gli ignoti, mediante spinta di una finestra, penetrarono nella casa di Belletto Riccardo, d'anni 46, abitante in via Ponte Mosca n. 25, e gli rubarono vari oggetti preziosi per un importo di circa 60 lire.

Orribile disgrazia ferroviaria. — Una orribile disgrazia successe ieri notte, alle 2, nella stazione di Meana.

Il treno merci n. 5019, proveniente da Modane, giunto all'altezza del Casello n. 51 tra Chiomonte e Meana, si dimezzò, ed essendo in discesa, la seconda parte investì violentemente la prima.

Il frenatore Giovanni Valfrè, d'anni 29, di Cavallerleone, venne urtato violentemente e atterrato con impeto.

Il povero giovane fu trovato da alcuni impiegati della stazione di Meana, steso a terra in fin di vita. Essi lo adagiarono in una vettura di 1.a classe del treno susseguente, diretto a Torino, ove giunse ier mattina e venne subito trasportato in barella all'Ospedale [illegible].

I dottori Sacco ed Agosti gli riscontrarono la frattura del bacino e di varie costole, giudicandolo in pericolo di vita.

Un altro frenatore, certo Beltramo, rimase anche lui ferito, leggermente: questi venne ricoverato all'ospedale di Bussoleno.

Immaginiamo il dolore dei poveri genitori del Valfrè nell'apprendere la notizia della sciagura che li ha così duramente colpiti.

Il portafoglio di Pavone. — Il giovane Mario Pavone, d'anni 25, da Caserta, l'altra notte andò a riposare nel Ristorante Valsalice, insieme con un suo collega. Se non che il sonno gli costò assai più caro di quello che immaginasse.

Infatti, mentre era in braccio a Morfeo, il suo collega, perchè più lieve gli fosse il sonno, lo aveva alleggerito del portafoglio contenente lire 20.

Vecchio debito con la giustizia. — Il milanese Viola Celestino, d'anni 34, aveva un vecchio conto da saldare con la giustizia.

Infatti, tempo fa, egli era stato condannato per truffa e falso a cinque anni di reclusione. Egli avrebbe desiderato restare sempre uccel di bosco, ma ieri cadde nelle mani delle guardie, che lo trassero in gabbia.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Gli agenti della squadra mobile eseguirono ieri un arresto per porto di rivoltella e uno per misure di pubblica sicurezza. Rilevarono inoltre due contravvenzioni per ubbriachezza e sequestrarono 10 coltelli a persone sospette o pregiudicate.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Consomi Giovanni, un braccialetto di metallo giallo.

Dal signor Albarelli Carlo, una museruola.

Dal signor Guadagnino Lorenzo, un sacco di patate.

Da uno sconosciuto, una *broche* di metallo bianco.

TEATRI

" Mignon „ al " Vittorio „

Diciamolo schiettamente: si tratta di un degnissimo spettacolo popolare, con musica vecchiotta, ma buona, e lieve al cervello; di quella che ci vuole per chi non nutre grandi predilezioni vagneriane.

Noi non eravamo certamente tra coloro che condannassero l'iniziativa d'una stagione d'opera contemporanea a quella del *Regio*; troppi tra gli appassionati del teatro lirico, riescono esclusi dalle possibilità del magro teatro, per mille ragioni importanti. E poi, non tutti gli spiriti son disposti a compiacersi della grave, complessa e travagliosa sinfonia del mare vagneriano; a molti sorriderà invece il tenue ed agile gioco del ruscello Thomasiano.

E siamo sicuri che ognuno con noi dirà molto bene della simpatica e calda voce della protagonista, Adelina Rizzini della spigliata ed intonata signora Moretti Stefani, che preferiamo in questa produzione piuttosto che nel *Barbiere*.

Il tenore Salbego riesce efficace per delicatezza rara di voce; ed accanto a lui il Molinari, la Ballarin, il Lessè e lo Stefani, cori e orchestra saranno festeggiatissimi nelle numerose repliche assicurate dell'opera, che col bravo maestro Sigismondo cammina benissimo.

Mar. T.

Regio Teatro di Parma.

Un pubblico enorme accorse ieri sera alla 1ª rappresentazione dell'*Amica*, del maestro Mascagni, nuova per Parma.

L'opera, diretta dall'autore, ottenne un grande e meritato successo. Buona l'esecuzione e sfarzosa la messa in scena. Applauditissimo il baritono Bonini (*Rinaldo*), benissimo la signora Poli-Randaccio (*Amica*), bene il tenore Ischierdo (*Giorgio*), e il basso Bardi (*Padron Camoine*).

In fine d'opera venne diretta dal Mascagni stesso la « Danza delle Silfidi », la « Marcia Ungherese » dell'opera la *Dannazione di Faust* e l' « ouverture » dei *Vespri Siciliani*. Il maestro Mascagni, che diresse in modo mirabile, venne salutato da fragorosi applausi.

Spettacoli d'oggi

Regio - Ore 20.30 - *I maestri cantori.*

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Mignon.*

Carignano - Ermete Zacconi — Ore 20,45: *Il cardinale Lambertini.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Il Germoglio.*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Madame Favart.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le miserie d'monssù Travet.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *L'òberge 'd l'aso - Canzonetta.*

Gianduja - Marionette — Ore 15,30: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Nelle isole Fiddii* (vedute panoramiche dal vero). — 2. *La derelitta* ossia *i fasti di una associazione a delinquere e i pericoli delle grandi città* (dramma passionale). — 3. *Uomo che cammina sulle acque* (comica nuovissima).

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale mercoledì, 8 corrente, alle ore 15, in piazza S. Carlo:

1. *Marcia Reale*, Gabetti — 2. Sinfonia - *Giovanna di Gusman*, G. Verdi — 3. *Iota Aragonese*, Glink — 4. *Ouverture* nell'opera *Libussa*, Smetana — 5. *Rapsodia Ungherese*, G. Dolci — 6. *Marcia Ruwenzori*, E. Carosio.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1908.

NASCITE 19: di cui maschi n. 6, femmine 13.

MORTI:

Franco cav. Giovanni, d'anni 48, di Torino, ingegnere, via XX Settembre, 30.

Ferrero Romualdo, id. 62, di Tronzano, meccanico, via Montevecchio, 9.

Musso Emanuele, id. 67, di Asti, contadino, via Madama Cristina, 141.

Palazza Biagio, id. 54, di Carmagnola, caffettiere, via Giulio, 1.

Boffano Pietro, id. 83, di Murazzano, agiato, via Accademia delle Scienze, 5.

Tasso Giuseppe, id. 61, di Torino, parrucchiere, corso Emilia, 9.

Carrato Maria, id. 16, di Torino, sarta, via Gioberti, 37.

Tallone Paola (vedova) nata Vernetti, id. 72, di Cuneo, casalinga, via Monginevro, 33.

Porporato Domenica (vedova) nata Filippa, id. 86, di Barge, casalinga, via Nizza, 216.

Pollarolo Giuseppina nata Rivera, id. 48, di Casalcermelli, contadina.

Birolo Luigi, id. 74, di Casalborgone, facchino.

Folco Giovanni, id. 75, di Demonte, pastore.

Scaffaratto Luigi, id. 20, di Pianezza, carrettiere.

Fuhrmann Giuseppe, id. 88, di Katzenthal, agiato.

Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 17, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 7 gennaio.

Boggio avv. Oscar con Belli Maria.

De Martino Federico con Scarrone Maria.

Diez dott. Salvatore con Gasca dottoressa Maria.

Romoli Luigi con Ruto Luigia.

BORSA DI TORINO

7 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 101 97 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 07 1|2

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 12 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 netto; corso med. d'uff. 100 55

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 65

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 65

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 13

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99,95, lettera 100 05.

Svizzera 5 1|2: denaro 99 90, lettera 99 65

Germania 7 1|2: denaro 122 75, lettera 123 85.

Londra 7: denaro 25 15 lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 101 975

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 55

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1260, 1250, 1260, 1258

» Banca Comm. 778, 778, 774, 772 1|2

» Credito Italiano 558 1|2, 559

» Bancaria Italiana 177

» Ferrovie Meridionali 674 673

» Ferrovie Mediterranee 398, 400, 398

» Concimi Vicenza 493 1|2

» Fiat 89, 89 1|2

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 506

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova, - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 24 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, Le TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloridiolico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco e un vero *balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsino, carbone animale, ecc., che giovano *pel momento*. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino. Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.310

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245.75.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese)

« Il Trivero si trova nella terribile condizione di essere un possibile colpevole, e in particolare, d'appartenere ad una classe bene distinta, ad una vera casta nota per una solidarietà che, qualche volta, può trasmodare. E come se il fatto di per sè non bastasse, lo stolto zelo di non pochi conservatori ha bisogno di espandersi in difese inopportune dell'esercito, in accuse che si ritorcono a loro danno, contro i nemici delle istituzioni, in una specie di processo delle intenzioni contro i socialisti, come se le intenzioni si potessero provare e come se, in così fatti casi, l'impossibilità di penetrarne l'intenzione non si ritorcesse a danno degli intemperanti accusatori.

« Il loro clamore ha avuto questo solo effetto, lontano certamente dalla speranza dei clamanti; ha suscitato od afforzato nella pubblica opinione il sospetto che la solidarietà militare operi in silenzio a tutela dell'imputato, tenti copertamente di sopprimere una macchia che potrebbe intaccare il valore morale di tutta la casta e vi possa forse riuscire, sottraendo il colpevole alla punizione e al popolare anelito di giustizia ».

Queste cose, scritte con tanta serenità e con tanta profonda indagine, nel foglio di coloro che avevano gettato il primo allarme quando era stato scoperto il delitto, producevano la più viva impressione.

Non si osavano nemmeno discutere, e più di una fronte si abbassava su di esse meditando. Non era la sentimentale insurrezione di un partito che trovava il suo eco nelle colonne del giornale, non era l'ira che soffiava contro la pervicacia di coloro che si prestavano a salvare ad ogni costo la reputazione di una casta; ma era l'inflessibile colpo di martello, misurato con occhio attento e con fermo polso. Rimbombava il colpo intorno, e l'opera di difesa, martellata così, tremava; era come un Nume sopraffatto da una forza più grande di lui che sentiva mortificati i fianchi ed il petto dai colpi. Il Nume aureo, portato tante volte in trionfo, contendente con i suoi bagliori, i bagliori del sole; appariva oramai ammaccato; la sua forza luminosa e resistente a tutte le furie del tempo era diventata sotto i colpi una debole lamina, ed oltre la lamina si udiva già il ronzio di un fermento di cose impure che da un momento all'altro si sarebbero fatto un varco attraverso alla sottile corteccia. Il Nume avrebbe piegato il capo, dal suo ventre sarebbero usciti dei serpentelli avvelenati, il suo bagliore si sarebbe spento ed egli sarebbe giaciuto in frantumi, diventato polvere incolore ai piedi dei generosi che non avevano abbandonata per un momento la lotta, che avevano seguita la traccia del delitto ostinatamente e che erano arrivati di fronte alla maestà ieratica, che avrebbe voluto respingerli con l'antica prepotenza dello sguardo.

La forza dei volonterosi era valsa di più; essi erano entrati nel tempio nonostante lo sforzo dei guardiani ed erano stati acclamati nonostante l'anatema dei sacerdoti.

CAP. XIII.

Voci ed impressioni.

Tra coloro che leggevano attentamente la *Verona del Popolo* era il Procuratore del re.

In una modesta cameretta di secondo piano al N. 53 di via Vittorio Emanuele, l'avvocato Masotti, quando l'udienza era finita si ritirava solo. Ed allora leggeva i giornali che gli avevano mandati segnati col lapis « bleu », li leggeva tutti, curvandosi sulla penetrazione del dramma che lo aveva occupato tutto il giorno.

Era un onesto ed un imparziale il Procuratore del re Masotti, a detta di tutti. Parlava poco con i colleghi della magistratura: e non accontentava coloro che nel processo Trivero-Todeschini lo avrebbero voluto arcigno sopraffattore in nome della legge, del diritto che Mario Todeschini aveva di provare le sue accuse.

Giungevano all'avvocato Masotti in quei giorni del processo molte lettere firmate e non firmate: ed il magistrato sceverava le buone dalle cattive, quelle che potevano contenere delle verità e quelle che al fiuto non erano altro che stravaganze. Ed alle informazioni che le lettere, che egli giudicava più serie, gli davano, dava il pensiero — facendo controllare dai suoi subordinati se esse rispondevano al vero, quando il controllo era possibile.

— Cosa vuoi? — diceva un giorno ad un suo vecchio od intimo amico che gli domandava notizie del processo — cosa vuoi? Io non posso parlare...

— Non parli già ad un giornalista o ad uno che parteggi per gli uni o per gli altri; osservava l'amico del Procuratore.

— Non dico già per questo, non soltanto perchè azzardare dei giudizi non è così facile...

— Pure avrai avute delle impressioni durante le numerose udienze...

— Più che delle impressioni, mio caro! esclamava il Procuratore.

— O e allora?

— Delle convinzioni, delle vere e proprie convinzioni. Ma come vuoi dunque che di un delitto di questo genere non fossero venute a galla le responsabilità in due anni con le ricerche attive, entusiastiche, generali che si sono fatte e si vanno tuttora facendo... non da parte delle autorità, bada bene, ma di uomini intelligenti e volonterosi? Credilo, caro amico, i primi rivelatori di circostanze che sarebbero state per sempre ignorate, hanno reso un grande servizio alla causa della verità; e le accuse specificate, insistenti che dopo ne seguivano non erano già campate nel vuoto...

— Dunque tu?

— Lasciami dire... Io vedo che non si verrà a capo di nulla...

— O perchè?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a cl. ... cercasi d'occasione. — Offerte casella postale n. 215 - Torino.

Occasione ... come nuove vendesi. — Prezzi ... — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Grande alloggio, via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi per articoli ... grande consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Bicicletta ... uomo, altra signora. — Cassetta postale N. 215. Torino.

Ricercasi ... da importante ditta. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto domestico. Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215. Torino.

AMMALATI VENEREI

la vera cura depurativa del sangue

si ottiene usando la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la sifilide recente o vecchia, la gotta, il reumatismo, la scrofola, le macchie della pelle, il pallore, la gocetta e l'erpete. - Si prende in qualunque stagione. — Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2, per posta L. 2.75.

NB. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di lire 11.

Vendesi presso la Farmacia SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni, ang. via XX Settembre — Torino.

GRANDE RITROVATO DEL SECOLO

TORINO - Via della Misericordia, 6 - TORINO

Scarpe cuoio igienico, impermeabile per sostituire la *galoche*. - Brevettato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e premiato con 4 medaglie d'oro, oltre ad altre onorificenze ricevute a varie Esposizioni.

La detta scarpa la raccomando a tutti quelli che praticano nell'umidità, e particolarmente a tutti i cacciatori, come di già ho avuto piene constatazioni dai sigg. dottori Casasso e Trombetto ed altri ancora.

Nel medesimo negozio si eseguisce qualunque riparazione speciale, ed inoltre si applicano pezze senza cucitura alle tomaie guaste.

Si fanno listini di prezzi a richiesta.

F. MARINI, inventore.

SAPONE BANFI

MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20

A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI

MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. — E' il più economico.

AMIDERIA ITALIANA — MILANO

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio

a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA

GRINZANE D'ALBA

Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. — Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza*.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO l'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair. — Boccetta Lire 2. — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis*.

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti*, guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphoria* della « Phosphorin Chem Cy » di New York. — Prezzo L. 3.30 al flac. contagoccie (L. 3.80 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti*, ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Exemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie*, ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene*, rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella*, guariscono coll'*Evian's Syrup*. - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.80).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 15

Vini Barbera

di Portecomaro d'Asti

a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

Bottiglieria Cristoforo Colombo

VIA LAGRANGE, N. 15

M. GAY, Produttore

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale,

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

dei più volte Premiato

LABORATORIO CHIMICO ...

MILANO — *Via Felice Casati, 14*

— *Cassetta Campionaria completa*, spedisconsi franco, inviando vaglia di L. 1.10 con *gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

LEVATRICE

Baietto Margherita

Via Cibrario, 39 (Porta Susa)

TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Caro segreto. - Prezzi a convenirsi.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA

Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori

CARAMELLO AUGUSTO

Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75

Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

I PREGI

DEL

VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. **EMANUELE GALLINA** scrive: " Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico **superiore** agli altri esperimentati ".

Il Dott. **AUGUSTO SERRA** dichiara: " In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni **gastriche** quale tonico corroborante ".

Il Dott. **ARRIGO RIZZINI** certifica " utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo ".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce " che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito ".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di " raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie ".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: " In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie ".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: " Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute ".

Il Dott. **U. MARCHETTI** così si esprime: " Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente ".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)

Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)

Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1

Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)

Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

PIETRO GIACOBBE

TORINO

Via Garibaldi, N. 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie

Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie

Telerie - Asciugamani

Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta

SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 9 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 9 Gennaio 1908. — N. 121.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Immunità parlamentare e "omertà" socialista

La « Rivista Popolare » dell'on. Colajanni ritorna, con l'articolo di fondo dell'odierno fascicolo, sulla veramente solenne seduta della Camera del 18 dicembre, che riconfermava l'arresto di Nunzio Nasi. Vi ritorna e vi annaspa colle diverse sue considerazioni sull'atteggiamento del Governo e dell'Opposizione, sui moventi del voto e le pretese contraddizioni di uomini e Gruppi, sul regionalismo, su altra roba molto interessante, almeno per chi la scrisse, — mettendo in particolar rilievo le parole e il voto dell'on. Guerci, del Colajanni e del principe Di Trabia; il quale ultimo, da vero, pronunciò un discorso degno di ogni plauso e votò, s'intende, per l'arresto, contrariamente al Guerci e al Colajanni, che conchiudendo per la messa in libertà del ministro ladro confesso, in nome del patriottismo, fecero una pessima impressione su tutti i banchi.

Tutto questo, a quest'ora, c'importerebbe meno che nulla, se l'articolista non sentisse il bisogno di pigliarsela col Partito socialista, come da troppo tempo è vezzo di quella scuola. Infatti, discorrendo della dichiarazione di voto letta dal suo direttore, ricorda che egli rivelò che c'era un'apparente contraddizione che giustificava tutti i sospetti di influenze regionali nel caso Nasi; poichè si lasciavano in libertà due deputati — Ferri e Todeschini — la cui *condanna* è passata in cosa giudicata e si manteneva in stato d'arresto Nunzio Nasi che è « *sotto giudizio* ». Indi prosegue:

« Per Ferri l'impunità divenne scandalosa sotto il ministero Sonnino, perchè non fu arrestato neanche quando l'art. 45 non lo proteggeva più, cioè nel maggio 1906 in cui dette le dimissioni in una ai suoi compagni. Questa disparità di trattamento — che per Enrico Ferri l'on. Colajanni disse corrispondente a differenze morali importantissime nel reato che provocò la condanna — sarebbe quindi la conferma ufficiale dello spirito partigiano che fa adoperare due pesi e due misure nell'attitudine verso i deputati e i ministri *a seconda delle regioni che rappresentano*, come si può desumere dalla parola dell'on. Guerci. Più sono da condannare severamente il Governo, la Camera e l'Estrema Sinistra, che evidentemente non sentono il dovere di affrontare e di risolvere la questione per Ferri e Todeschini, mentre si sono affrettati a risolvere quella Nasi. La contraddizione in questo caso confina colla viltà; e all'on. Turati che, sconvenientemente, accennò alla omertà alludendo evidentemente alla Sicilia (?) si può rispondere che Camera e Governo subiscono l'omertà del Partito socialista mantenendo in libertà gli on. Ferri e Todeschini ».

Cominciamo dalla coda: dal gratuito attacco che l'articolista muove a Filippo Turati, tanto per aver modo di dipingere Napoleone Colajanni paladino dell'onor di Sicilia da niuno offeso. La parola *omertà* (ho sotto gli occhi gli *Atti parlamentari*, p. 18495) fu dal Turati pronunciata verso la fine del suo conciso discorso, mirabile di pensiero e di forma, quando dimostrato che la prerogativa parlamentare sancita nell'art. 45 dello Statuto non era menomamente in causa, disse: — « La questione si presenta praticamente così: da un lato coloro che intendono che il processo si faccia sul serio, e dall'altro coloro che intendono a esautorare il giudizio, a prolungare lo spettacolo che questa triste faccenda ha dato al paese in questi tre anni; a confermare la leggenda che non vi possa essere giustizia se non contro la povera gente, e che tra noi regni l'*omertà* e i ministri prevaricatori riescano a spezzare tutte le reti ». — Dov'è mai, qui — dica ogni lettore che non soffra di allucinazione regionalista — dov'è l'*allusione evidente* alla Sicilia, dov'è la sconvenienza del nostro compagno, che forse mai, come in quel giorno, interpretò così felicemente l'anima del nostro Gruppo parlamentare? E le cui parole — voglio aggiungere perch'è vero — anche fra i favorevoli al Nasi fecero ben altra impressione che gli avviluppati sofismi e le distinzioni del Guerci e del Colajanni, degne piuttosto del pio uomo satirizzato dal Molière che di rappresentanti del popolo, democratici e repubblicani!

Il punto centrale dell'argomentazione del Turati, cui aderì il nostro Gruppo — giova ricordarlo — era così espresso: — « Giammai la difesa dei diritti del popolo si afferma così poderosamente come nel caso in cui la Camera, in nome della Nazione, accusa i ministri di atti di prevaricazione. Questa è veramente la più alta, la più generale, la più assorbente di tutte le prerogative della Camera; essa quindi assorbe e paralizza ogni prerogativa minore. Infatti, la nostra immunità se non vuol essere diritto d'asilo, non è immunità delle nostre persone se non in quanto noi siamo parte del Parlamento; la nostra prerogativa non è che il riflesso della prerogativa stessa della Camera e non può quindi esplicarsi in antagonismo e a difesa contro la Camera stessa, contro le conseguenze dell'azione di questa quand'essa è l'accusatrice. Di qui l'impossibilità logica d'invocare, nei casi dell'art. 47, l'articolo 45 dello Statuto, pensato e configurato per tutt'altre ipotesi ».

Che questa tesi non abbia persuaso l'on. Colajanni nè l'articolista della sua Rivista, sta bene. Ma ciò non autorizza nessuno a parlare di *omertà del Partito socialista*, equiparando (sia pure con le attenuazioni e le smorzaticature di cui il Colajanni si compiace troppo spesso) il caso del ministro Nasi con quelli di Enrico Ferri e dell'o... Todeschini. Nell'uno è la Camera che, in base all'art. 47 dello Statuto, rimette prima al potere giudiziario un ministro ritenuto disonesto (e ormai confesso) autorizzandone l'arresto preventivo, come vuole la legge; e indi all'Alta Corte di giustizia. Al contrario nei riguardi del Ferri e del Todeschini la Camera consentì alla domanda del potere giudiziario di procedere, (art. 45) — ma non di arrestare, neppure dopo la condanna, poichè il Governo non credette ancora di portare alla ribalta parlamentare — sia pure per *opportunità* o per *opportunismo*, decida il Colajanni che se n'intende — l'ardua questione. Bene o male che ciò sia, che c'entra in tutto questo il partito socialista?

La differenza assoluta, in ordine morale, fra il ministro disonesto, ladro del denaro pubblico per seminare la corruzione, a sua propria confessione, ed Enrico Ferri e Todeschini, condannati per aver pubblicato ciò ch'essi credevano il vero, non in odio alle persone, ma con un evidente fine di bene pubblico, — differenza capitale che ogni uomo d'onore sente anche non sapendo forse esprimerla interamente al pubblico, fu ammessa dal Colajanni stesso nella sua sciagurata dichiarazione di voto, ed è anche accennata dall'articolista.

Perchè dunque cotesta aggressione al Partito Socialista? Non pare questo il modo di sventare il mal giuoco di quegli agitatori professionali, che oggi gridano per Nasi, come ieri per Palizzolo, secondo dice il Colajanni. Contro siffatti facinorosi ben diverso e più conclusivo è stato l'atteggiamento d'un altro siciliano, non di parte politica nostra, del principe di Trabia.

Dire che il diverso trattamento a Nasi e ai nostri due compagni è — come scrive l'articolista — *la conferma ufficiale dello spirito partigiano che fa adoperare due pesi e due misure nell'attitudine verso i deputati e i ministri a seconda delle regioni che rappresentano*, può essere una semplice fagiolata; ma è qualche cosa di peggio che ci asteniamo di definire, il conchiudere, senz'un'ombra di prova, che *la Camera e il Governo subiscono l'omertà del Partito Socialista mantenendo in libertà gli onorevoli Ferri e Todeschini*.

Di fronte a così grande scandalo, com'è la libera circolazione di Enrico Ferri e di Mario Todeschini, in cospetto di tanta *viltà* onde sono contaminati il Governo, la Camera e l'Estrema Sinistra, la « Rivista Popolare » si fa torto e si dà una patente di debolezza, se non di viltà, non invitando il suo repubblicano direttore a presentare alla riapertura della Camera una mozione *ad hoc*, liberandosi di quegli ultimi scrupoli, nei riguardi del Ferri, accennati nella ormai famosa dichiarazione di voto del 18 dicembre. Qualche amico della giustizia distributiva, qualche Faelli, qualche Santini non manca, la dio grazia, che si farebbe in quattro perchè cessasse lo scandalo del Governo e della Camera che *subiscono* — convien citare di nuovo le graziose parole, che valgono una Repubblica peruana — *l'omertà del partito socialista* MANTENENDO IN LIBERTÀ *gli onorevoli Ferri e Todeschini*.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Le deliberazioni della Commissione per i premi alla marina mercantile.

M. ci telefona, 8, sera:

Da alcuni giorni hanno luogo al Ministero della marina le adunanze della Commissione per i premi alla marina mercantile.

Le discussioni, con relative deliberazioni, sono finite oggi: domani avrà luogo il lavoro di coordinamento delle deliberazioni stesse.

Circa la marina mercantile la Commissione ha approvato:

1° Concessione da parte dello Stato di un compenso d'armamento di L. 6 per tonnellata di stazza lorda;

2° L'abolizione della tassa consolare, che rappresenta un totale di 900 mila lire annue;

3° Un compenso di velocità per le navi che superino i 14 nodi e cioè dalle 14 alle 15 miglia, di lire una per ogni mezzo miglio; dalle 15 alle 16 miglia di lire due per ogni mezzo miglio;

In conclusione una nave di 17 miglia di velocità percepirebbe un premio d'armamento di lire 18 per tonnellata di stazza lorda, alla condizione però di conseguire 10 mesi di armamento.

Quanto alle costruzioni è stata accettata la proposta del compagno Carosini rappresentante dei lavoratori del mare nel Consiglio superiore della marina mercantile, di rendere obbligatoria l'assicurazione degli operai, addetti alle costruzioni navali, alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai.

E' stata invece rimandata al Consiglio, in seduta plenaria, la questione riguardante la giornata normale, e quella tendente a disciplinare il lavoro straordinario dei cantieri navali.

E' stata anche favorevolmente accolta la proposta dello stesso Carosini di negare il compenso agli industriali che importassero materiale non grezzo, ossia lavorato, fatta eccezione di quello brevettato e di pezzi di macchinario quali le manovelle e gli assi delle macchine navali.

I clericali si preparano alle elezioni e pensano ad un loro gruppo parlamentare.

M. ci telefona, 8, sera:

La direzione della *Unione elettorale Cattolica Italiana* ha diramato oggi una circolare a tutti gli aderenti ed alle sezioni, colla quale, ricordando i lavori precedenti per la iscrizione dei cattolici nelle liste elettorali, amministrative e politiche, stimola i soci ad un'opera più intensa in vista delle prossime elezioni.

La circolare fra l'altro si augura che le forze dei cattolici riescano a far sorgere « nel Parlamento un gruppo di valentuomini atti colla loro autorità ed il loro senno a sostenere l'ordine in quel consesso, a far progredire all'estero la buona opinione del nostro paese ed a raccogliere frutti ubertosi per la religione e per la patria ».

Come vedete i clericali lavorano per creare un gruppo di loro esclusivi e legittimi rappresentanti in Parlamento.

La sotto commissione per i miglioramenti agli impiegati civili.

ROMA, 8. — Oggi si è riunita a Montecitorio la sotto commissione incaricata di procedere all'esame dei numerosi memoriali presentati dalle varie classi di impiegati di Stato per modificazioni od aggiunte al progetto di legge per miglioramenti a favore degli impiegati civili e delle amministrazioni centrali dipendenti.

La sotto commissione ha seguitato lo spoglio generale di tali memoriali ed è venuta nell'intendimento di procedere alla classifica di essi, secondo le questioni a cui si riferiscono e alle categorie di impiegati che li riguardano. Tale classifica sarà fatta da quattro impiegati provenienti da amministrazioni diverse che sono stati messi a disposizione della sotto commissione per rendere più facile l'esame delle singole questioni.

Alla riunione d'oggi, presieduta dall'on. Saporito, assistevano tutti cinque i membri della sotto commissione. Com'è noto oggi 8 gennaio è l'ultimo termine fissato dalla sotto commissione per l'accettazione di memoriali. Sarà però tenuto conto di quei memoriali che pervenissero alla sotto commissione in seguito ma che risultassero spediti nella giornata d'oggi.

Un'interrogazione dell'on. Ottavi sull'esportazione dei nostri vini in Germania.

M. ci telefona, 8, sera:

L'on. Ottavi ha presentato una interrogazione al ministro degli esteri per sapere se non crede che il disegno di legge preparato dal governo germanico, ma non ancora presentato al Reichstag, non sia nell'art. 6 relativo ai tagli ed alle miscele, contrario allo spirito del trattato di commercio Italo-Tedesco in quanto renderebbe impossibile l'esportazione in Germania dei vini italiani.

L'agitazione degli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele.

ROMA, 7. — *La Capitale* dice che stamane alle 9 gli scalpellini scioperanti del monumento di Vittorio Emanuele si sono riuniti in una sala di via Urbana. Al Comizio erano presenti circa un centinaio di operai. Alle 11 la riunione si sciolse. I comizianti uscirono a piccoli gruppi sempre seguiti da agenti di P. S.

La protettrice dei frati.

M. ci telefona, 8, sera:

L'*Avanti!* riferisce questo sintomatico segno, che non è il primo e forse non sarà l'ultimo del clericalismo della regina Margherita:

« A Velletri, sul colle Artemizio, un convento di cappuccini è rifiorito per la elargizione della regina madre, che ha donato ai frati 60.000 lire!

« Così è un nuovo focolare di superstizione ed un posto di guardia rafforzato in un paese che per segni manifesti ha dimostrato di volersi riscattare dalla oppressione pretesca; è come un *ex-voto* posto là in espiazione di una vittoria garibaldina contro le truppe borboniche accorse in aiuto del papa.

« E dire che quella somma è passata dinnanzi all'ospedale bisognoso, senza lasciare cadere neanche una briciola! »

L'*Avanti!* osserva inoltre che questa donna, mentre intorno palpita e freme una vita nuova e l'anima delle folle si tende con incoercibile aspirazione verso ideali sociali più alti e più liberi, mentre dicono sia giunta anche nel palazzo regale la eco di tale palpito enorme, continua nelle piccole trame e nelle piccole insidie clericali; continua ad essere l'alta protettrice di quanti con varie vesti ma con unica volontà attentano alla vita civile del nostro paese ».

Sempre tenebre sul delitto in ferrovia.

ROMA, 8. — Il questore di Roma interrogato, se era vera la voce dell'imminente arresto dell'assassino, si mostrò meravigliato della notizia e assicurò che disgraziatamente per la giustizia non c'era per ora speranza di rintracciare l'assassino.

Al momento attuale nonostante le pubblicazioni dei giornali, solo dai Fidenzi si potrà avere un barlume di luce.

Anche certi strani racconti del padre dell'Arvedi, rintracciato da un giornalista napoletano, sono giudicati destituiti di ogni fondamento.

I morti di Ruvo.

BARI, 8. — Il cimitero di Ruvo, ove si fece l'autopsia dei cadaveri è sempre circondato dalla forza. Tutte le ferite riportate sono d'arma bianca.

Correva voce che le ferite fossero state prodotte dalle baionette dei soldati, ma i periti dopo un accurato esame smentiscono tali voci.

Continuano gli arresti dei responsabili dei luttuosi fatti.

Crollo ed incendio d'un'abitazione a Comacchio.

Sette morti e numerosi feriti.

COMACCHIO, 8. — Ieri sera a Comacchio improvvisamente crollava una casa abitata al pian terreno dalla famiglia Buonafedi Antonio e al primo piano da Gelli Francesco, entrambi pescatori.

Sul luogo si sviluppò subito poi un violento incendio.

Sotto le macerie furono rinvenuti il cadavere di Buonafede Antonio di anni 54, la moglie d'anni 60, i figli Pietro d'anni 21, Parisina d'anni 17, Francesco d'anni 7, Maria d'anni 5, Orlando di un anno. Riportarono gravi ustioni e sono in pericolo di vita Gelli Luigi d'anni 17, Rosetti Luigi d'anni 24, che si trovavano momentaneamente in casa del Gelli.

Riportarono lesioni e ustioni di minor importanza Bonafedi Nicola d'anni 19, unico superstite della famiglia; Gelli Vittorio d'anni 28 e la di lui moglie Luciani Giovanna d'anni 24 e Samaritani Domenica, d'anni 15.

Corre voce che il crollo della casa e il conseguente incendio debba attribuirsi ad una fortuita esplosione di polvere pirica tenuta clandestinamente dal Gelli Francesco.

All'opera di salvataggio parteciparono carabinieri, truppe ed operai del luogo.

Le probabili cause del disastro di Palermo.

PALERMO, 8. — La commissione tecnica incaricata di stabilire le cause determinanti il disastro di via Latterini ha presentato la perizia, sulla quale si mantiene il più rigoroso riserbo.

Pare che i periti abbiano assodato che lo scoppio fu determinato dall'imprudenza dell'Ajello, il quale deteneva delle polveri e della balistite in un ammezzato soprastante la sua bottega, che dava nell'interno del fabbricato. Egli si sarebbe dato a caricare cartuccie, una delle quali esplose ed ha comunicato il fuoco ad alcuni esplodenti del cassone del banco e quindi alle polveri che erano accumulate negli ammezzati.

Perciò sarebbe stata esclusa l'esistenza di una fabbrica di dinamite. L'Ayello, che per l'articolo 8 del regolamento sulla vendita delle polveri piriche e materie esplosive poteva dal deposito emettere anche della balistite per spedirla fuori, probabilmente dovette introdurre nel suo negozio una quantità di polvere superiore ai 25 kg. Questa quantità di polvere a fiamma bianca e la balistite avranno probabilmente determinato lo scoppio e quindi la catastrofe.

Il risultato della perizia sarebbe stato trasmesso all'ispettore ministeriale giunto a Palermo per un'inchiesta governativa.

STRANA E CLAMOROSA DIMOSTRAZIONE di suonatori ambulanti.

PALERMO, 8. — Per recente disposizione dell'assessore della polizia urbana, gli agenti municipali hanno ripreso con maggior attività la caccia contro l'accattonaggio, specialmente ai ciechi che girano la città suonando.

Continuando la repressione contro i cosidetti mendicanti cammuffati da suonatori ambulanti, questi in numero di 40 circa si adunarono in via del Crocifisso all'Albergheria ed insieme alle proprie donne ed a una nidiata di figlioletti, molti dei quali poppanti, si diedero a percorrere le vie principali della città seguiti da un lungo codazzo di curiosi ed emettendo grida di *evviva* ed *abbasso*.

Questa strana dimostrazione continuò parecchie ore. I dimostranti avevano ideato di tenere alla Camera del Lavoro un comizio di protesta, ma vi desistettero.

Essi si recarono al Municipio protestando contro le autorità municipali.

Uno di loro manifestò gli intendimenti dei compagni che vengano autorizzati ad elemosinare, oppure siano mantenuti colle loro famiglie dal municipio.

Lo sciopero del silenzio.

Genova, 7.

(E. B.). L'Impresa del locale Politeama Genovese s'era impuntata a non voler compensare la propria orchestra pel servizio da essa prestato durante *le matinées*, accampando la giustificazione speciosa d'un'inveterata consuetudine, come se l'essere stati sempre sfruttati fosse una buona ragione perchè si dovesse continuare ad esserlo ancora per l'avvenire.

I professori d'orchestra però risposero *silenziosamente* all'Impresa del Genovese non presentandosi ieri alla rappresentazione diurna. Lo sciopero dei violini e delle trombe è un avvenimento nuovo per la nostra città, ma non per questo abbiam voluto segnalare l'atto dei professori d'orchestra, che a taluno parve *disarmonico*, all'attenzione dei nostri lettori, ma bensì per mettere in rilievo ancora uno di questi fatti apparentemente isolati, i quali stanno a significare una coscienza di classe, che si va formando oramai anche in questa categoria di *salariati*.

Sappiamo che la parola non piace a qualcuno — anche molti degli interessati non la trovano di buon gusto — ma crediamo che abbia un qualche valore il fatto che i primi a preoccuparsi della dignità dell'arte musicale e de' suoi sacerdoti, che non consente simili forme di agitazione, sono appunto gl'impresari dei teatri, i quali vedono con poca simpatia l'organizzazione dei professori d'orchestra.

Già; perchè pochi sanno che in Italia esiste una simile organizzazione, la quale ha per altro un suo *organo* molto *intonato* di propaganda, di battaglia e di cronaca professionale nell'*Orchestra* di Milano, città che per prima ha dato l'esempio in Italia di simili agitazioni... musicali. Noi crediamo per altro che nessuna ragione di malintesa dignità possa spingere i professori d'orchestra a non seguire pel miglioramento delle loro condizioni di vita, la via battuta da lavoratori più umili.

Dal momento che la loro arte messa a servizio del pubblico diventa una professione, che qualcuno trova interesse a non rimunerare adeguatamente, non c'è ragione al mondo perchè essi respingano le forme di agitazione e di protesta in uso presso gli altri professionisti.

Ai bravi professori di Genova, che col loro atto energico di ieri riuscirono a conseguire la mèta giustissima, che si prefiggevano, facciamo i nostri rallegramenti e promettiamo fin d'ora che, *malgrado* le migliorate loro condizioni, se suoneranno bene, domani sera li applaudiremo lo stesso.

Il Viandante. — La bella commedia di Tomaso Monicelli sarà rappresentata stasera al teatro Paganini.

L'autore presenzierà alla rappresentazione e assisterà, ne siam certi, a un nuovo trionfo del suo *Viandante*, che, nel simbolo, è anche un po' di noi tutti, idealisti impenitenti, malgrado il nostro abito di materialismo storico.

Un altro sporcaccione che se la svigna tra le allentature del Codice.

Sotto questo titolo mandano da Bergamo al *Tempo*:

Il giorno 9 si doveva discutere davanti al nostro Tribunale la querela sporta contro don Bergammi, direttore dell'oratorio del Seminario e di scuole private di Bergamo Alta. L'imputazione era di atti di libidine eseguiti sopra dei ragazzetti.

Ora si informa che essendo stata ritirata la querela, il processo non avrà più luogo.

Il fatto è commentatissimo in città. Oltre alle osservazioni ormai entrate nella coscienza di tutti circa l'iniquo assurdo di un sistema che venga a rendere possibile la perpetrazione di sconci reati senza che questi trovino adeguata punizione, si osserva altresì che la Procura del re dovrebbe procedere di ufficio conformente ad una sentenza dell'anno scorso della Corte d'Appello di Brescia che dichiarava, in un caso analogo, i collegi, luoghi pubblici e quindi i reati turpi commessi in detti luoghi perseguibili d'ufficio, come reati di azione pubblica.

LA CORSA FANTASTICA D'UN TRENO che aveva sbagliato strada.

PARIGI, 8. — Telegrafano da Saint Senlis: Ieri sera alle 6, il treno viaggiatori N. 22, è partito dalla stazione del Nord di Parigi per Amiens e perse la strada. Questo fatto veramente straordinario è stato provocato da un errore di scambio al ponte Creil, all'incrocio dei binari.

Il treno si presentò quivi alle 6.47, ed esso fu semplicemente diretto sopra Compiegne, invece di essere diretto sopra Amiens. Sapendosi seguito da vicino dall'*express* N. 167, che parte dalla stazione del Nord alle 6,20, che lo seguiva a pochi minuti di distanza, il macchinista per evitare una catastrofe, prese il migliore partito, sforzò la macchina e proseguì la strada sino al più prossimo binario di scambio, che si trovava a Saint Maxence, con grande sbalordimento dei capi delle stazioni, i quali videro passare questo treno inaspettato.

Dal canto loro i viaggiatori accortisi della falsa strada seguita dal treno e della velocità vertiginosa in cui aveva attraversato varie stazioni, erano in preda alla più viva inquietudine.

Finalmente il treno si fermò presso il ponte Saint Maxence, ove fu fatto istradare sopra un binario di manovra. Pochi minuti dopo giungeva l'*express*. Allora senza alcun pericolo, essendo state prevenute tutte le stazioni, il treno ritornò a Creil per riprendere lo scambio della via che doveva seguire poche ore prima. Si loda molto la bravura del macchinista.

Clinica medico-ostetrico-chirurgica in una osteria.

MARSIGLIA, 8. — In un'osteria del quartiere di San Bartolomeo un certo Luca Burraschi, che anticamente era stato infermiere all'ospedale di Livorno, aveva disposto nella sua retrobottega una specie di officina nella quale esercitava illegalmente la farmacia e la medicina e perfino la chirurgia.

Oggi, nel pomeriggio, in seguito a vari reclami pervenuti all'autorità, il commissario di polizia si presentava improvvisamente in questa osteria. Trovò il Burraschi che operava un povero diavolo il quale emetteva gemiti dolorosi. Per la circostanza l'oste aveva indossato la tradizionale tunica bianca da chirurgo.

Egli ricevette il commissario con parole di sdegno: Voi vedete bene che sto facendo una operazione quindi andate ad aspettare il vostro turno nella sala dell'osteria. Avete ragione, anch'io ero venuto per un'operazione, rispose il commissario, ma non di chirurgia però e declinando la sua qualità sequestrò subito l'istrumento che l'ex-infermiere di Livorno aveva in mano.

Il commissario fece una perquisizione nei locali ed occorse una carrozza per trasportare alla cancelleria del tribunale tutti gli arnesi sequestrati.

Le vittime delle miniere.

LILLA, 8. — Alle miniere di Drocourt, una frana è avvenuta nel pomeriggio al pozzo N. 2, seppellendo tre minatori, di cui due sono rimasti morti ed il terzo gravemente ferito. Uno di essi è stato schiacciato da un blocco del peso di 1000 Kg. circa.

Serrata dei cotonieri a Manchester.

MANCHESTER, 7. — Il Comitato federale dei padroni di stabilimenti per le filature dei cotoni, ha diretto una circolare a cinquecento fabbriche che fanno parte della Federazione, annunziando che il *referendum* ha dato un risultato favorevole al *lock out*. Il Comitato chiede ai padroni che diano ai loro impiegati otto giorni di preavviso per il licenziamento.

La serrata comincierebbe il 18 corrente.

Libertà di stampa.

Per la libertà e per il diritto di cui noi non siamo rispettosi soltanto a parole, pubblichiamo la lettera che segue, firmata da *I redattori della Protesta Umana*: anche se il periodico anarchico ci combatte — e ciò è giusto — ed anche se la sua lotta contro di noi è fatta spesso di cattiveria e di insolenze.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Benchè il periodico anarchico *La Protesta Umana*, combatta il Partito politico a cui il di lei giornale s'inspira, crediamo non vorrà col silenzio rendersi complice d'una mostruosa sopraffazione di cui il nostro settimanale è vittima.

Ai 30 sequestri sopra 60 numeri apparsi, e alle enormi e feroci condanne che hanno colpito 9 dei nostri gerenti, ora si aggiunge la premeditata decisione di sopprimere il nostro giornale come se fossimo in piena Russia autocratica.

Alla caccia che la Questura dava ai nostri gerenti ancor prima che fossero condannati, si è oggi sostituito il metodo spicciativo di arrestare senz'altro con *puerili* pretesti i nuovi gerenti non appena presentano il loro nome alla Procura per le formalità d'uso nelle nuove gerenze.

Noi lasciamo giudicare imparzialmente alla pubblica opinione se questo bavaglio che si vuol mettere alla stampa anarchica — anche prescindendo dai più elementari principii di giustizia e di libertà — non debba eventualmente condurre a delle conseguenze e a delle sorprese ben più sgradevoli che con quelle risultanti dalla libera discussione e manifestazione di idee e di propositi che per quanto avanzati, hanno lo stesso diritto di esplicazione come quelli esageratamente opposti e contrari.

Il di lei giornale, che prima di essere organo di un Partito, ha il dovere d'essere informatore fedele del pubblico, speriamo non vorrà soffocare questa nostra denuncia e questa protesta contro sistemi che farebbero arrossire l'ultimo cosacco.

I Redattori della « Protesta Umana ».

Milano, 6 gennaio 1908.

Nel regno della giustizia

Vecchie ed inutili solennità.

— Scusi, c'è il Procuratore del Re?

— No, è in visita.

— E il Presidente? Si tratta di cosa un po' urgente.

— Nemmeno... ha visita...

— Difficilmente... Sa in questi giorni o sono visitati o visitano.

Cosicchè, se volete un colloquio con un magistrato, dovrete aspettar almeno che sieno passati... i tre re magi, poichè, in questi giorni, i nostri magistrati occupano le ore di ufficio a visitarsi reciprocamente, stemperandosi in salamelecchi, in complimenti, in auguri più o meno sentiti e sinceri di lunga vita, nonchè di brillante carriera: lavoro tutto che si risolve in una perdita di tempo prezioso, a danno dell'amministrazione della giustizia, che — poveretta lei e... poveretti noi — procede in Italia a passo di lumaca.

Non si discutono più cause, cosicchè il povero diavolo arrestato per ubbriachezza molesta o ripugnante o perchè ha dato dell'*asino* a uno spazzino municipale attenderà giorni e giorni prima che sia giudicato. Le cause in corso si *spediscono* (è il gergo) affrettatamente prima che l'anno spiri, per poter dire che l'anno nuovo nulla eredita dal morto; quelle nuove si rimandano alle calende greche con il pretesto che si è in fin d'anno e che bisogna provvedere al lavoro in corso. Così come precisamente succede in estate. Si deve porre *a ruolo* una causa nuova in agosto? La rinviano a... vendemmia finita. E se l'avvocato protesta, o timidamente chiede, invocando interessi che urgono, tranquillamente gli si risponde: eh! avvocato le sa!... siamo nel periodo feriale!

E nelle cancellerie? Guai a mettervi un piede! I poveri cancellieri sono alle prese con cifre e dati, e con tutta la buona volontà che hanno, a malgrado dei miseri stipendi, sproporzionati alle funzioni delicatissime che esercitano, non ci danno ascolto: « Sa, abbiamo, la statistica di fin d'anno!... Essi preparano il materiale da fornire agli oratori delle sedute augurali del nuovo anno giuridico, materiale che, raccolto affrettatamente e alla carlona, e cucinato poi con criteri tutti speciali e soggettivi, servirà ad essi per dimostrare al colto e all'inclita, che in Italia si è sempre delinquenti, che bisogna dare addosso ai sovversivi, che si deve riformare, o meglio ancora abolire la giuria, che è sempre una santa istituzione il... domicilio coatto e che si dovrebbe ristabilire... la pena di morte!

***

I discorsi inaugurali! Tema vecchio; ma non è colpa mia, se non s'è ancor pensato ad abolirli. In Francia questo coraggio lo si è avuto e da un pezzo. Da noi la discorsa è stata soppressa soltanto per quanto riguarda i tribunali. E sì, che da anni ed anni si alza la voce per ottenere la soppressione totale di questa inutile funzione coreografica, anche da parte di stessi magistrati, tanto che, qualche anno fa un Procuratore generale presso una Corte d'appello del Regno prese come tema al suo discorso inaugurale... i *discorsi inaugurali* dicendo tutto ciò che di male si può dire, per concludere che sarebbe bene per tutti, e per il prestigio stesso della magistratura e della giustizia, sopprimerli una buona volta.

In che cosa consiste, difatti, questa solenne funzione? Presto detto. Il Presidente della Corte, circondato dai colleghi e dipendenti, adorni, per la circostanza dei loro ciarpami variopinti, apre la seduta, con poche parole. Ricorda i magistrati che sono morti durante l'anno, perdite ch'egli dice, dolorosissime per la magistratura, per il loro valore, per l'indipendenza, per la integrità del carattere, saluta quelli che cambiano sede, rammaricandosi che venga a mancare la loro valida collaborazione, si rallegra con tutti per il lavoro intelligentemente compiuto, elogia colleghi, dipendenti, cancellieri, uscieri, commessi, che diventano per l'occasione arche di scienza, esempio di laboriosità e di zelo.

E' un incensamento, su tutta la linea.

Poi dà la parola all'oratore della giornata il quale la tiene, per parecchie ore, fra gli sbadigli del pubblico, un pubblico tutt'altro che numeroso, composto di signore (quelle che si vedono dappertutto), di ufficiali e funzionari... comandati ad assistervi e che non aspettano altro che l'oratore ponga fine al suo dire per andarsene.

E il discorso consiste, per lo più, in un'arida rivista di dati e cifre, rappresentanti il lavoro che si è fatto, le cause che si sono svolte, le pratiche di volontaria giurisdizione che si sono sbrigate, fermandosi tratto tratto a qualche considerazione di indole generale, in modo da uscirne fuori un lavoro inorganico, individuale ed accademico.

E del resto è ridicolo il pensare che sulle grandi, innumerevoli questioni che interessano, sui numerosi problemi giuridici e sociali che si affacciano quotidianamente ne possa — nel breve giro di due ore — uscire uno studio completo ed esauriente.

Non mancano e non possono mancare da parte di uomini di ingegno e di cultura e di funzionari sperimentati, anche dei rilievi e delle analisi positive di fatto; ma sono eccezioni, molto rare eccezioni.

E per non andar lontano fermiamoci a Torino, ove alla Corte di Cassazione e alla nostra Corte d'Appello si sono tenuti i discorsi inaugurali.

Alla Corte d'Appello il sostituto procuratore generale avv. Bertolini svolse argomenti interessantissimi dal punto di vista del diritto e della sociologia in una forma elevata; a Palazzo Madama invece il Fiocchi — incoraggiato

dalla [illegible]enza di Letitia — fece consistere la sua logo[illegible] in un continuo pistolotto alla casa sabauda e [illegible]cito, scagliandosi, con pose donchisciottesca, contro il partito socialista e dando un saggio del suo spirito reazionario, esponendo questo concetto — e mi par che basti! — che si sarebbe dovuto negare il beneficio della condanna condizionale a quanti furono condannati per aver preso parte a dimostrazioni, durante l'ultimo sciopero.

E questo per fermarci a Torino; che se volessimo andare alla Corte di Cassazione — quella suprema — sentiremmo il senatore Quarta far consistere il suo discorso in un elogio solenne al comm. Doria, quello che è sotto processo per falso e subornazione di testi.

E allora, per qualche buon discorso che si può avere, non vale la spesa di mantenere una solennità che ha troppo del medioevale.

Un passo già si è fatto sopprimendo questa riunione nelle sale dei Tribunali. Facciamone un altro. Aboliamola completamente.

L'amministrazione della giustizia ci avrà tutto da guadagnare!

ARTURO BRUSASCO.

COSTUMI PARLAMENTARI

Da Cavour ad Alfredo Baccelli.

Vico Mantegazza discorrendo, a suoi fini, nella *Nazione*, di salamecchi democratici, dice, tra l'altro, queste interessanti cose:

« Una volta, quando i democratici non erano al Governo, e v'era la Destra, l'aborrita Destra al potere, tutti questi ricevimenti, tanto nei Ministeri che nei Comuni, o non si facevano, o avevano sempre un carattere di cordiale semplicità. Prima del 1876 i ministri che si chiamavano Sella, Spaventa, Scialoia, Paleocapa, Gioberti, Farini, Saint-Bon, dei presidenti del Consiglio che si chiamavano Cavour, Ricasoli, Minghetti, andavano e venivano dalla Stazione senza scomodare nessuno, tutt'al più accompagnati da un segretario e da qualche amico.

Adesso tutte le volte che parte o arriva un sottosegretario di Stato — e Dio sa a che mediocrità inconcludenti, è spesso affidata questa carica — un paio di dozzine di persone si sentono il dovere di andare ad ossequiare la Sottoeccellenza. Che, lieta di pavoneggiarsi dinanzi a viaggiatori, distribuisce sorrisi e protezione con grande sussiego.

Una volta i ministri andando alla Camera, entravano dalla stessa parte dalla quale entrano tutti i deputati. E' stata la Sinistra a mettere per sistema che i ministri e i sottosegretari di Stato passino da un ingresso a parte, onde non essere confusi col miserabile volgo..... parlamentare. Cavour passava come tutti gli altri, mentre un Alfredo Baccelli qualunque, avrebbe creduto di essere disonorato se, quando [illegible] fosse entrato dall'ingresso principale di Montecitorio.

Veramente ho dimenticato che il Baccelli è stato anche ministro, sebbene per pochi mesi, nel Gabinetto Sonnino. Ma posto che il suo nome mi è capitato sotto la penna, non so resistere alla tentazione di ricordare... in che modo diventò tale.

L'on. Sonnino aveva messo insieme il Ministero, ma, come accade spesso in queste circostanze, all'ultimo momento gli mancava la persona alla quale affidare il portafoglio delle Poste e Telegrafi. Il futuro presidente del Consiglio stava discorrendo della lista che aveva messo assieme con alcuni amici, fra i quali era il compianto Torraca, e dicendo loro per l'appunto che ormai non aveva più che una difficoltà di poco momento da superare: la scelta del titolare delle Poste, aggiungendo che per mantenere un certo equilibrio bisognava andare a cercarlo sui banchi della Sinistra.

— Ma si può prendere per questo uno qualunque...

Veramente il Torraca fece anzi precedere la parola qualunque da un aggettivo meridionale molto espressivo, e che certamente mostrava come il compianto pubblicista non avesse una grande opinione della capacità politica del piccolo Baccelli.

— Ma, accetterà? domandò il Sonnino.

— Oh, per questo non vi è il menomo dubbio!

Qualche ora dopo Baccelli figlio era ministro

Un frate ch'ebbe il diritto di chiamarsi padre.

Narrano i *Tribunali*:

Un giornalista modenese — redattore del *Panaro* — in occasione di una sua visita a Ferrara ove visitò gli antichi e abbandonati sotterranei dell'Inquisizione, esumò una strabiliante sentenza riguardante un reverendo padre Ferdinando Costa, priore di Trancoso, data nell'anno 1478, come consta dal processo archiviato nella Torre del Tombo, armadio n. 5, mazzo n. 7.

« Padre Ferdinando Costa che fu priore di Trancoso, per ventisei anni di età, sarà digradato dai suoi ordini, e sarà trascinato per le vie pubbliche alla coda di cavalli, il suo corpo sarà squartato, la testa e le mani gettate nelle immondizie, per il crimine di cui fu accusato e che lui stesso non negò, di aver dormito con 29 figlioccie essendo nati da queste 97 figlie e 37 figli; ebbe da 5 sorelle 18 figli e figlie; ebbe da 9 commari 38 figlie e 18 figli; ebbe da 7 balie 29 figlie e 5 figli, dormì con una zia chiamata Anna da Cunha dalla quale ebbe 3 figlie e dalla propria madre ebbe 2 figli.

In totale 275 essendo 200 di sesso femminile e 75 del maschile, avuti da 54 donne ».

Il re don João II perdonò il fecondo sottanuto e lo fece mettere in libertà il 17 marzo dell'anno 1487 e custodì nel Real Archivio della Torre di Tombo questa sentenza, scartafacci ed altri documenti che formavano questo processo.

Le insidie dei clerico-conservatori di Alessandria.

La *Stampa* pubblica una insidiosa corrispondenza da Alessandria nella quale accomandosi alla nomina di un commissario regio, invece di un commissario prefettizio, a reggere temporaneamente l'amministrazione per la crisi determinata dalle dimissioni della maggioranza: si insinua che la nomina del commissario regio, darebbe modo di veder entro alle segrete cose del comune che avrebbe le finanze dissestate.

È facile capire che la corrispondenza in parola, è nulla più che il primo saggio del lavorio del partito dei trombatissimi ex-amministratori — i quali — come le cornacchie quando chiamano maltempo — hanno cominciato a gracidare, insinuando di disordini finanziari e tributari, perchè il governo si decida a nominare il commissario regio.

Il ragionamento delle cornacchie alessandrine è semplicissimo ed evidentissimo. Poichè il commissario prefettizio è un delegato provvisorio, il quale non ha che l'incarico di indire le elezioni — e questo di Alessandria sarebbe proprio il caso — si tenti con ogni mezzo, anche con quello delle porcheriole, che l'onesta *Stampa* ricetta — si tenti di far nominare il Commissario governativo, dalla lunga permanenza nel Comune, con vasti poteri e con mandato altrettanto politico che amministrativo, così come quando si procede per gravissime situazioni amministrative.

Infatti col commissario regio si potranno raggiungere due intenti: primo, quello di manipolare le liste elettorali, di preparare giolittescamente le elezioni, premendo, brigando, arruffando. Secondo, di dimostrare alla gente interessata del centesimo, che è poi la maggioranza elettorale, come la condotta degli amministratori attuali abbia portato alle grosse spese — e sono grosse davvero! — della lunga permanenza di un regio commissario.

Questo è il gioco di cui il corrispondentuzzo interessato si è fatto banditore ed a cui l'onesta *Stampa* ha prodigalmente aperte le sue preziosissime colonne.

Ma non per nulla al mondo ci siamo anche noi; modestamente sì, ma ci siamo. E con noi, quella falange sicura e possente dei nostri amici alessandrini che saprà provvedere subito a stornare l'insidia.

Han dato prova quei nostri amici di sapere combattere ben altre battaglie — per essere certi che non si lascieranno prendere nei tortuosi sentieri pei quali vanno gracchiando le lugubri cornacchie.

***

A questo proposito il nostro corrispondente da Alessandria ci manda:

Gli avversari dell'Amministrazione socialista sono della assai curiosa gente! Sbalzati dal potere non seppero più imbroccarne una e così pure nella loro opera critica non hanno mai saputo parlare senza fare delle sciocche insinuazioni. Badate infatti: la *Stampa* di quest'oggi porta una corrispondenza da Alessandria, in cui il corrispondente straordinario narra che da fonte autorevolissima è venuto a sapere che in Alessandria verrà il Commissario regio e che sua prima cura sarà quella di vedere nelle segrete cose del bilancio, che secondo i competenti — dice l'ineffabile corrispondente — è pareggio solo sulla carta mentre nasconde gravi deficienze in seguito alla riforma tributaria.

Altra cura del Commissario regio sarà — continua l'allegro corrispondente — quella di provvedere ad una perequazione dei tributi secondo giustizia perchè molti per ragione di parte ne sono esenti o quasi con grave danno dei contribuenti.

Lascio di prendermela contro lo straordinario corrispondente perchè da per sè stesso è un pericolo permanente per quel giornale che lo ha a corrispondente, e vengo alla « fonte autorevole » e ai « competenti » che possono aver informato il non su lodato corrispondente. E dico subito che la « fonte autorevole » è un avvocatino della costituzionale, che da uomo coraggioso com'è, dopo le dimissioni del Consiglio si è presa la briga di andare nei luoghi pubblici, insinuando quanto più sopra abbiam detto. Non potrebbe l'avvocatino prendere visione di tutto il lavoro dei suoi compagni in minoranza al Consiglio? Di quei suoi bollenti compagni che sui giornali fanno la voce grossa e che poi in Consiglio non fiatano mai?

Ma lasciamo che anche costoro, celati sotto l'anonimo, o servendosi del piccolo cervello d'un corrispondente, dicano a lor piacimento. Stabiliamo invece la verità. E la verità è che il bilancio del nostro Comune fu approvato dalle superiori autorità competenti e dichiarato dalle stesse solido, e che tutte le deliberazioni, comprese quella dei tributi locali, furono sempre approvate da quelle autorità che certamente non erano tenere colla amministrazione socialista.

Del resto poi gli avversari avranno agio di venire nei comizi elettorali a rinfacciare alla amministrazione le sue deficenze. Allora solo sapremo chi sono.

Le insinuazioni anonime non toccano i nostri compagni al Comune che si mostrano sempre a visiera levata.

Corriere del Piemonte

IL DECRETO DI RIMOZIONE del Sindaco di Pombia.

M. ci telefona, da Roma, 8, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale il signor Claudio Armandola, sindaco di Pombia (prov. di Novara), è rimosso dall'ufficio e dichiarato ineleggibile per la durata di due anni.

La relazione al re, precedente il decreto, contiene gravissime ragioni per le quali è avvenuta la rimozione.

Si parla in essa di abuso d'ufficio, di inosservanza delle leggi, di ribellione agli ordini superiori, ecc.

Di fatti specifici vi sono questi: Gli esami di compimento delle scuole elementari, non essendo la commissione esaminatrice composta a talento del sindaco, vennero da lui prima sospesi e poi di suo arbitrio nuovamente indetti.

Allora il Consiglio provinciale scolastico affidò ad un suo speciale incaricato, la vigilanza, affinchè essi si svolgessero in conformità alle disposizioni vigenti: ma l'Armandola ostacolò e rese vana per ben due volte l'opera di chi all'uopo veniva delegato dal Consiglio superiore.

« Sommamente urge — prosegue la relazione — il ripristino in quel Comune dell'impero della legge e del rispetto del principio di autorità, l'uno e l'altro conculcati dall'Armandola ».

Egli venne già denunziato per abuso di autorità, per omissione di atti di ufficio e per violenze, resistenze alle autorità e per oltraggi a pubblici ufficiali.

ALESSANDRIA. — *P.* telefona, 8, sera. — **Per la questione ferroviaria.** — Come vi ho ieri annunziato, ha avuto luogo questa sera la riunione dei commercianti per sollecitare i provvedimenti contro il disservizio merci, che nella nostra stazione è divenuto veramente deplorevole.

L'assemblea riuscì numerosissima: fece una dettagliata relazione sulla questione il sig. Gaudio, che dimostrò a base di cifre la insufficienza del servizio e concluse incitando i commercianti ad agitarsi affinchè il progresso commerciale della città non sia ostacolato dall'insufficienza del servizio ferroviario.

Parlò pure il sig. De Benedetti che concluse il suo discorso proponendo un mezzo energico di protesta, cioè la *serrata*. Ma la sua proposta non venne approvata.

Il sindaco compagno Sacco interviene nella discussione facendo la storia delle pratiche fatte presso l'Amministrazione ferroviaria e direttamente col comm. Bianchi, riferendo che l'attuale direttore delle ferrovie è persona energica, che l'Italia commerciale deve tener cara perchè contro tutti coloro, che gridano contro di lui per gridare contro l'esercizio di Stato, egli ha molto fatto e saprà fare.

Sacco afferma che la stazione di Alessandria, una volta finiti gli edifici, pei quali sono già stanziati quattro milioni, diverrà la più grande stazione di smistamento dell'Alta Italia.

L'assemblea accolse con vivo compiacimento le parole del sindaco, e dopo poche parole del comm. Michel che conferma in sostanza le idee espresse dal sindaco, l'assemblea votò un lungo ordine del giorno, col quale, dopo molti considerandi si delibera:

1. Di far pratiche perchè l'Amministrazione ferroviaria nel più breve tempo possibile, e possibilmente nel mese di marzo prossimo metta in esecuzione il progetto di ampliamento dell'attuale scalo, già approvato e per cui già da tempo vennero stanziati i fondi necessari.

2. Impedire che si apra uno scalo nel costituendo parco vagoni a meno che non si tratti di uno scalo sussidiario per scarico di vagoni completi a richiesta degl'interessati.

3. Invocare dalle autorità intervenute il loro autorevole efficace appoggio affinchè i legittimi, urgenti desideri espressi dall'assemblea vengano prontamente effettuati.

VALENZA, 8 (*M.*) — **I soliti ignoti.** — L'altra notte un altro furto fu commesso a danno del falegname Carlo Cavalli. Ignoti ladri riuscirono, mediante scasso con palanchino, a penetrare nel casinotto del Cavalli sito lungo lo stradale che conduce in Alessandria a due chilometri da Valenza, e non trovando di meglio, rubarono una pompa irroratrice del valore di L. 20. In breve tempo è già il terzo furto che viene commesso, senza che l'autorità sappia scoprire i colpevoli. Pare una fatalità, ma tutti gli anni in questa stagione i furti sono all'ordine del giorno. Forse è per la tranquillità in cui sono lasciati i mariuoli?

Festa pro « Grido ». — Domenica, 19 corrente, a cura del Circolo Socialista si darà una festa da ballo con lotteria a favore della *Scure* e del *Grido del Popolo*.

NOVARA, 8 (*Biego Fulvio*). — **Preti più dei preti.** E' uno dei soliti fatti che, *consule* Giolitti, si ripetono sotto il bel cielo italico.

Domenica il comandante del reggimento artiglieria, chiamava a raccolta tutti gli ufficiali ed i sott'ufficiali e li invitava a far propaganda presso i soldati per andare ad assistere ad una predica dei salesiani.

Noi non ci meravigliamo: mentre la *bionda dama* cerca di clericalizzare persino i suoi... automobili ed i suoi... cavalli, è giusto ed è logico che i comandanti dei reggimenti cerchino di in... culcare la religione ai soldati.

Aspersorio e spada si uniscono, mentre il proletariato si prepara col suo piccone demolitore ad abbattere queste ibride alleanze.

Comandante, quando vi vedremo genuflesso in .. processione?

Nuova agenzia. — Il compagno Ballario ha assunto in questi giorni la rappresentanza della premiata *Casa vinicola Arrabbia* d'Asti per Novara e dintorni.

Auguri di buoni affari.

Conferenza. — Domenica 12 corr. Ada Negri, per iniziativa della Società di cultura terrà una conferenza.

Teatro Coccia. — Sabato sera 11 corr. andrà in scena la *Vally* del m.o Catalani. Ne parleremo.

BIELLA, 8. Un morto cavaliere del lavoro — Il sindaco di Biella ha informato il Ministero d'Industria e Commercio come fra gli ultimi decorati dalla croce per merito di lavoro, sia pure elencato il signor Alberto Garbaccio di Valle di Mosso, il quale..... è *morto da tre anni*.

In questo fatto che potrebbe essere allegro se non trattasse anche di un morto, è tutta la preziosità dell'onorificenza.

ROMAGNANO, 8. — Beneficenza. — La festa a beneficio della locale associazione « Fratellanza Lavoratori di M. S. » ebbe luogo nei giorni 5 e 6 corrente, nelle aule del Comune.

Il ballo riuscì egregiamente e l'incasso fu buono.

Pare impossibile, ma esiste qualcuno che si permette d'infirmare... *cristianamente* che si tratti piuttosto di *mutua saccoccia*. Non c'è dire: chi è abituato a spillare quattrini ai gonzi in nome di dio, dei santi, delle anime del purgatorio, ecc. ecc., non sa capacitarsi che altri possano interessarsi di ciò che non sia... *mutua saccoccia*.

E ciò è... pretescamente logico!

Carnevale anticipato. — Da noi il carnevale è cominciato il giorno 6 corrente con la pubblica processione recante in giro per il paese i tre re magi adoranti il bambino e terminerà il venerdì santo, in cui per le stesse vie avverrà il trasporto funebre del biondo di Nazaret.

Se non sono male informato però la fede è molto in ribasso poichè mentre in tempi non remoti i buoni cristiani di Romagnano facevano a gara, pagando una quota molto elevata per la *mutua saccoccia*, a voler rappresentare qualche personaggio nelle coreografiche processioni, ora i preti a stento trovano qualche burlone il quale *pagato* si presta perchè sia conservata la tradizione dei re adoranti il bambino e del Cristo morto.

CAVAGLIO D'AGOGNA, 8. — Festa socialista. — Nei giorni 5 e 6 corrente, ebbero luogo i festeggiamenti promossi dalla sezione socialista per l'inaugurazione del proprio vessillo, della cooperativa di consumo e del panificio sociale. Cavaglio fu animatissimo fin dalle prime ore del giorno 5 in cui la valente musica di Ghemme e la brava fanfara socialista locale rallegrarono il paese con belle melodie.

Da ogni più remoto angolo della provincia di Novara accorsero numerose associazioni proletarie.

Nell'imponente corteo contammo venticinque bandiere. Nei locali della sezione socialista il prof Luigi Molinari, padrino del vessillo, parlò applaudito. Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe luogo un pubblico Comizio per la inaugurazione della Cooperativa di consumo e del panificio sociale in cui parlarono alla folla plaudente il candidato politico dottor avv. Giuseppe Balconi e il prof. Molinari.

Al banchetto sociale si raccolsero oblazioni per il *Grido del Popolo*.

Il Congresso socialista deliberò quindi di prendere l'iniziativa per una Federazione provinciale di tutte le organizzazioni economiche e politiche della provincia di Novara.

Il giorno 6 ebbe luogo il convegno degli emigranti, presieduto dal compagno dottor Caroncini.

Importante fu la discussione in cui si deliberò di opporre all'organizzazione clericale, l'organizzazione laica a tutela degli emigranti.

In mezzo al più grande entusiasmo si ballò per invito, nei locali della fanfara e si estrassero i premi da un ricco banco di beneficenza.

Nel pomeriggio del giorno 6 in un pubblico Comizio parlarono i compagni Robecchi della Camera del lavoro di Novara, Rutelli ed i prof. Sella e Molinari di Romagnano, bollando le classi parassitarie che vivono del frutto del lavoro degli operai. I nostri egregi compagni furono come sempre fatti segno a vivissime manifestazioni di simpatia.

La festa geniale si chiuse, lasciando in tutti un gratissimo ricordo e la convinzione d'aver fatto opera efficace di propaganda.

VOLPIANO, 8. — Le benemerenze del nostro sindaco presso i rappresentanti del popolo. — Esiste nel nostro Comune, da poco tempo costrutto, un secondo edificio scolastico nel quale vi è una palestra che serve per diversi motivi di riunione.

Ora il Gruppo socialista, con lettera del 5 corrente, domandava la suddetta per radunare gli elettori affine di spiegare loro l'operato in consiglio comunale; ma la domanda venne respinta colla seguente nota del 6 successivo, inviata dal sindaco:

« Non posso concedere la palestra del nuovo edificio scolastico per lo scopo esposto dal Gruppo consigliare socialista ».

Ora domandiamo al signor don Modesto da quale criterio di giustizia parte per proibire ai socialisti di entrare nella palestra comunale.

E' dunque un luogo consacrato soltanto alle recite teatrali e concesso a pochi privilegiati? Oppure si vuole erigervi un pergamo per spiegare ai cittadini la morale di tanti Riva e compagni?

I socialisti rinnoveranno la domanda un'altra volta e attenderanno la risposta.

Beneficenza. — Pare sia un fatto compiuto, malgrado gli ostacoli, la costruzione delle case per i vecchi poveri e inabili per opera della Congregazione di Carità.

A tale opera benefica hanno concorso tutti i cittadini e istituzioni del paese, fra cui è da notare la Società operaia che ha contribuito con L. 50.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La prima giornata di discussione sul Bilancio.

Rinaudo vuole l'istruzione religiosa nelle scuole.

Il segretario procede all'appello nominale; risultano presenti:

Albertini, Alliaud, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzole, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Cerinana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Durio, Fino, Florio, Frescot, Frola, Gasselli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Oribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Useglio, Vicari, Vinolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Dumontel e Di Sambuy.

Sulle spese generali. Stipendi ai salariati del comune.

Musso. Sugli stipendi dei salariati del comune che da guardie daziarie passarono ad inservienti, chiede venga loro computata l'anzianità.

Sindaco. Promette occuparsene, tanto più che fra pochi giorni si radunerà la commissione incaricata dei relativi studi.

Brayda. Sugli impianti anti estetici di fronte ai trontoni dei palazzi, per le ricorrenze nazionali propone si faccia una cosa fissa a base di illuminazione elettrica.

Il *sindaco* si occuperà del caso.

Musso. Trova troppo esiguo il numero delle guardie municipali le quali non possono ormai attendere alle loro molteplici occupazioni cui devono essere adibite. Cita a suffragare la sua opinione casi di ciclisti, di automobili e di gente che tirò già i calzoni in mezzo alla via (*ilarità*). Conclude proponendo l'aumento delle guardie municipali.

Sindaco. La raccomandazione del consigliere Musso sta nella relazione della Commissione del Bilancio.

Sull'illuminazione pubblica.

Musso. L'illuminazione pubblica lascia molto a desiderare. Il corso Re Umberto è assolutamente buio di notte. Osserva come si spenga troppo presto la luce elettrica.

Gherardini. Se i negozi sono chiusi a Torino oramai non ci si vede più nelle medesime vie Roma e Garibaldi. I fanali ad arco sono messi troppo alti, cosicchè illuminano i secondi piani delle case e non le vie.

Invrea. Raccomanda di aumentare il numero delle lampade elettriche.

Corsi. Osserva che i mercati poi sono assolutamente trascurati, cosicchè alla mattina le merci non si vedono sui banchi.

Ricci des Ferres, dovrebbe proporre l'illuminazione dinanzi alle chiese, ma tace.

Il *sindaco*, accetta le raccomandazioni dei diversi oratori, osservando che fu stanziata una somma maggiore dei precedenti anni per migliorare il servizio della pubblica illuminazione. L'amministrazione ha dato delle multe perchè la intensità luminosa era scemata contro i patti contrattuali colle società di illuminazione.

Sul cimitero.

Bona. Nel cimitero di Torino il Municipio ha scelto una arcata per collocare le salme dei grandi uomini nostri. Raccomanda che vi venga ospitato il tumulo di Giovanni Berchet a fianco di quello di Angelo Brofferio e Giovanni Prati.

Sindaco. Accetta le due raccomandazioni.

Gherardini interpella su quando si intenda fare una nuova dimora per il palazzo di giustizia, oggi insufficiente.

Bruno. Tutte le spese inerenti alla manutenzione dei palazzi ed edifici dove si amministra la giustizia, se le è accollate il Governo. (*Bene*).

Sciorati. Raccomanda che l'Ufficio tecnico studi per ampliare le sale d'udienza delle conciliature e preture. Per gli uscieri che alla sera soddisfano ai bisogni dei collegi dei probi-viri, propone si stabilisca un congruo assegno.

Sindaco. Dà spiegazioni. Per il personale addibito al servizio non si è potuto adottare una misura uguale per tutti nei compensi, dacchè vi sono conciliature e collegi di probiviri che non funzionano o funzionano poco, l'assessore Daneo presenterà in proposito un progetto.

Opere pubbliche — Le dichiarazioni del Sindaco sul personale.

Musso parla in favore degli assistenti delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria; propone un aumento di salario ed uno studio per le pensioni.

Rinaudo (*si gratta la fronte*).

Sciorati. In rapporto agli avventizi ed ai cantonieri, i quali non hanno goduto della distribuzione delle famose 140,000 lire, chiede al sindaco se l'Amministrazione è in grado a provvedere per gli avventizi che cominciano con una paga di L. 1,70 al giorno, e dopo molti anni, arrivano appena alle 2 lire.

Daghetto osserva che soffrono ancora d'una diminuzione di salari, dacchè a loro si ritiene la ricchezza mobile.

Bona. Vorrebbe iscrivere i dipendenti del Comune alla Cassa Nazionale di Previdenza, osservando che gli avventizi in questione, non sono iscritti.

Gherardini. Per i facenti funzione d'inservienti, richiama e si congratula col sindaco che ha tolto il segno di servitù permettendo ai valletti l'uso dei baffi, e spera che venga loro concesso di portare i pantaloni lunghi ed abolita la catena al collo. Quindi propone vengano passati a pianta stabile.

Il *Sindaco*. — L'Amministrazione non crede di accogliere la domanda di passaggio in pianta stabile del personale, avventizio, nè può ora aumentarne il numero. Nella distribuzione delle 140,000 lire, fu aumentata ancora la somma.

In seguito alla presentazione del memoriale dei dipendenti del Comune, la Commissione sta studiandola. L'amministrazione non può discutere, coerentemente agli impegni presi, presenterà la riforma degli organici.

Il sindaco ha fatto una scelta di quelle persone alle quali si possono retribuire le 2.50, fra questi sono inclusi i cantonieri ausiliari. Il Consiglio del resto si è già occupato della questione.

Daghetto. Se si prendessero alla lettera le dichiarazioni del sindaco sugli assistenti, si dovrebbe malignare, dacchè non dando ad essi nessuna garanzia di carriera, gli assistenti potrebbero chiudere gli occhi.

Voce: Alla larga! (*risa*).

Noi pretendiamo però da essi che si mantengano onesti, senza dare nemmeno ad essi una gratificazione od un miglioramento, dacchè occorre che essi si innamorino del lavoro che fanno, che ridonda ad interesse del Comune e dei contribuenti, nella costruzione delle opere pubbliche che il Comune fa erigere. Da 20 anni a questa parte noi troviamo i medesimi individui, senza che essi siano stati messi in pianta stabile almeno.

Sciorati. Non è soddisfatto delle dichiarazioni del sindaco. Ritiene che la minoranza ha compiuto il proprio dovere ad esigere che fosse votato l'ordine del giorno stabilente un minimo di salario di 2.50 per i salariati. Solo in circostanze eccezionalissime la maggioranza accenna a agitolarsi. Nè si venga a dire che si può vivere con meno di L. 2.50 al giorno. Insiste malgrado le dichiarazioni del sindaco, ad accertare che vi sono degli avventizi a L. 1.70 giornaliere. La giunta non nutre verso i dipendenti del Comune quello spirito di equità necessario. Ci si chiama micromani ma diverremo microfani. Se il Comune seguita di questo passo, costringerà i suoi salariati a morir di fame cronica.

Sindaco. In linea di fatto il Consiglio aveva respinto l'ordine del giorno presentato dal consigliere Sciorati; i dati somministrati dagli uffici sono esatti; nessuno percepisce 1.70.

Il consigliere Sciorati mi mandi quelle persone che hanno la mercede che lui gli attribuisce.

Sciorati. Sarà fatto.

Sulla manutenzione delle strade.

Scarfiotti. Mentre loda i lavori per le strade biasima si permetta ai carri pesanti passare subito dopo il passaggio dei rulli, facendo così dei solchi ed aprendo delle rotaie nelle strade.

Frescot (assessore) da spiegazioni in merito

Cagno. Propone il *macadam* per piazza San Carlo.

Frescot. Dà le spiegazioni del caso, osservando che certi progetti, effettuati, apporterebbero una grave spesa per il Comune.

Musso. Non si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'assessore. (*Da molte parti del Consiglio partono degli uff! uff! di noia.*)

Pagliani. E' anche lui non soddisfatto.

Compans Parla, inascoltato, per mezz'ora proponendo i marciapiedi rialzati e rialzati ancora. Vorrebbe, come a Milano, le strade tenute pulite per mezzo della lavatura.

Frescot. Noi stiamo facendo una discussione alquanto oziosa. Vi sono delle difficoltà che si oppongono all'applicazione immediata dell'asfalto; egli dimostra che i *Mac-Adam* sono di breve durata.

Cappa. Obbietta alcune osservazioni.

Pagliani. Tesse ancora il panegirico l'elogio dell'asfalto.

Il Sindaco. Nell'anno decorso e nel 1906 vennero fatti diversi esperimenti di pavimentazione. Esiste una relazione tecnica sui diversi sistemi. Legge il verbale di una seduta consigliare di Milano, ove risulta che le strade a Milano sono mal tenute. (*Ilarità vivissima*).

La via acquea è di acqua.

Bigotti. Si lamenta che vi sia una diga la quale impedisce ai barcaiuoli ed ai cercatori di sabbia di percorrere il percorso del Po. La via acquea, egli dice, è di acqua. (*Omeriche risate*). L'oratore accenna al problema della navigazione interna; egli vuole provare come i laterizi, trasportati sul Po, verrebbero a costare meno.

Vorrebbe studiato il progetto di un impianto idro-elettrico, valendosi del salto di acqua prodotto dalla diga Farant, dacchè vi è uno stabilimento che usufruisce di quella acqua ed ha chiesto l'applicazione di una seconda ruota motrice.

Il Sindaco. Vi sono dei progetti di studi su questa diga, ma l'Amministrazione non si è ancora pronunziata.

Istruzione pubblica.

Balbo. I maestri municipali di Torino hanno chiesto di provvedere per quelli adibiti alle quarte e alle quinte delle scuole supplementari; essi chiedono sia esteso il compenso a tutte le lezioni facoltative, portandole da lire 1 a 2 per ora; l'oratore è d'accordo col relatore, dacchè il Municipio ha fatto per i maestri quanto poteva fare. Questo per la prima domanda; per la seconda vi è un precedente dacchè le lezioni straordinarie furono sempre retribuite a lire 2 per ora.

Sarebbe ora che il Consiglio fosse una buona volta liberato dalle continue premure di aumenti e di stipendi maggiori.

Zini. Il giudizio sfavorevole dell'assessore e del relatore sulla scuola popolare non si comprende, non vale a dire che l'istruzione per il popolo abbonda a Torino. Questa scuola ha altri intendimenti ben più alti dacchè è destinata a complemento dell'istruzione elementare. Il nostro assessore squalifica la nostra scuola e poi ne fa giustizia (la sesta classe elementare).

L'oratore accenna all'insegnamento religioso, dacchè coloro che militano nell'ortodossia costituzionale certamente si opporrebbero ad un voto o ad un ordine del giorno che noi presentassimo; ma sia almeno a noi concesso di esprimere un voto che la questione, che tanto appassiona l'opinione pubblica, venga risolta con un provvedimento legislativo.

Critica le condizioni igieniche delle scuole, appellandosi alla medesima relazione. Raccomanda la visita della bocca dei fanciulli che frequentano le scuole, come norma igienica, memorando le opportune osservazioni di Pio Foà, apparse su di un giornale cittadino, condizioni igieniche da raccomandarsi ai medici municipali.

Bona crede debbasi prendere in considerazione la domanda dei maestri elementari. In merito all'igiene nelle scuole regala alla Giunta una lode per quanto ha fatto e chiama l'assessore onorevole (*il consigliere Bona potrebbe chiamarlo reverendo, sarebbe più in carattere lui come il Rinaudo*).

Invrea si associa a Zini in quanto alla 6a classe elementare, non condividendo gli apprezzamenti dell'assessore su questa scuola di istruzione popolare. Vorrebbe istituita la scuola della buona massaia già istituita in Inghilterra.

Useglio, relatore, confessa che ha scritto nella relazione la parola dell'assessore Rinaudo.

Balsamo Crivelli. Bravo!

Sciorati. Era meglio che lei scrivesse nulla.

Useglio. Ma io non sono competente!

I socialisti in coro. Benone!

Useglio. Sull'insegnamento religioso se dall'alto è venuto un parere.

Del Bondio. Non è detta l'ultima parola.

Useglio. Il mio parere personale ognuno lo sa in merito.

Voci. Lo sappiamo! (*Risa*).

Rinaudo (*si soffia ripetutamente il naso*).

Useglio si oppone all'aumento ai maestri.

Balsamo Crivelli sperava che nella Commissione vi fosse stato almeno uno che avesse avuto un parere proprio che non fosse quello dell'assessore Rinaudo. In quella relazione si consiglia anche ai dipendenti del Comune a non fare, nè presentare memoriali, ma a confidare nella paterna bontà dei superiori e del Consiglio (*ilarità*).

L'unico accenno a sgravi in quella relazione è fatto sulla tassa delle aree fabbricabili troppo in balìa del fisco, e si capisce, dacchè sono proprietari di casa..... (*interruzione vivissima*).

Per la 6a classe elementare l'assessore Rinaudo non ha saputo far altro che adibire 2 ore al canto, 2 ore alla ginnastica e 2 ore alla religione. (*I consiglieri clericali gongolegg[ia]no*).

L'Istituto professionale operaio non serve a voi che di passaporto, di fronte alle masse lavoratrici, per quanto esso sia incompleto e non corrisponda alla funzione cui dovrebbe essere creato.

L'oratore presenta infine il seguente ordine del giorno in favore della 6a classe elementare, secondo il volere della legge, dacchè le Congregazioni religiose hanno sfruttato e sfruttano la mancanza di questa istruzione popolare.

« Il Consiglio Comunale, convinto che l'istruzione delle seste Classi risponda ai bisogni essenziali della educazione popolare e che il loro funzionamento integrale sia collegato coi già citati interessi morali ed intellettuali delle Classi inferiori, invita la Giunta a provvedere affinchè esse funzionino in modo efficace conforme allo spirito della legge ».

Fino. Dacchè la legge ci impone le seste classi, bisogna farle senza preconcetti. Perora in favore dei maestri.

Sciorati. Siamo sotto le elezioni!

Del Bondio. Accaparamenti elettorali.

Sciorati. Si va alla ricerca dei voti! (*Ilarità*).

(*L'ordine del giorno dei socialisti ha scompaginato i clericali che non san più come sostenere l'assessore Rinaudo*).

Rinaudo uomo storico.

Rinaudo. Non debbo che fare una dichiarazione storica. Ho ricevuto lettere da tutti i grandi comuni d'Italia: quali ci domandano come ce la siamo cavata di fronte ai maestri. Io avevo creduto ingenuamente di aver soddisfatto completamente ogni loro desiderio, ma non sembra che sia così perchè radunatisi inviarono un'altra domanda. In questa condizione di cose mi pareva che la Giunta avesse già fatto il debito suo ed io ho fatto una relazione in senso molto benevolo! Ecco quale fu la mia condotta che mi pare correttissima.

Il consigliere Zini ha caricato le tinte. Io ritengo che la legge che istituisce le quinte e le seste sia un errore.

Sciorati. Oh! oh!

Rinaudo. Io sono tenero per l'autonomia comunale.

Sciorati. Non lo sapevamo! (*Ilarità*).

Rinaudo. Noi dobbiamo solo pagare.

Sciorati. E' già troppo per certe amministrazioni! (*Ilarità, anche Frola ride*).

Rinaudo. La 6a classe serve solo là dove non v'è mezzi di dare altra istruzione professionale alle classi popolari, ma non a [illegible] dove abbiamo altri istituti! (*a socia[listi] proteste*).

Balsamo Crivelli. Dica dei fatti non delle parole!

Rinaudo. Orbene noi abbiamo [illegible] legge.

Casalini. Ma lui vuole la scuola dei pr[illegible]

Rinaudo. Si è fatto la critica dei nostri insegnamenti.

Abbiamo applicato l'insegnamento religioso per ragioni che accennerò più tardi. [illegible] stati sinceri non solo ma zelanti.

Balsamo Crivelli. La regaleranno un'altra medaglia d'oro.

Sciorati. Lo medaglieranno una seconda volta.

Sull'insegnamento religioso.

Rinaudo. Io avevo sostenuto qui in Consiglio che allo stato attuale della legislazione non potevamo abolire l'insegnamento religioso e questo mio parere fu confermato dal Consiglio di stato. Da quanto ha detto il consigliere Zini sembrerebbe quasi che le scuole fossero dei veri focolari d'infezione.

Dai banchi dei socialisti ah! uh!

I consiglieri Invrea e Fino consig[liano] l'istruzione *manovre* se dati i [illegible] delle nostre scuole vedremo se sarà [illegible] istituirla anche noi. Il consigliere [illegible] ha detto vera ingiuria all'amministrazione dicendo che manca l'istruzione [illegible]

Balsamo Crivelli, è vero!

Sciorati. Voi mandate gli scolari da [illegible] Rua!

Rinaudo. Gli insegnanti! (*i socialisti [illegible]gono*).

Sciorati. Non confonda i maestri con [l'a]mministrazione, essi non avrebbero da [illegible] le medaglie d'oro! (*ilarità, interruzio[ni]*).

Il sindaco, scampanella.

Castellano. Li ricorda adesso gli insegnanti.

Bachi, difende l'opera degl'insegnanti appoggiando la loro domanda di aumento [illegible] ore straordinarie di insegnamento [illegible] ritto degli insegnanti di rifiutarsi [illegible] ore straordinarie. Allora il Mu[nicipio] [illegible] pagare altri maestri spendendo certo [illegible] Io chiedo quindi al Municipio che [illegible] fermi dinnanzi a questo problema.

Zini. L'assessore non ha potuto dimostrare la poca volonterosità dell'amministrazione di fronte all'istituzione delle seste classi.

Il Sindaco. Vi sono ancora due oratori iscritti, chiede al Consiglio se ritenga opportuno di sospendere la seduta.

Voci. Si sì.

Il Sindaco. Visto che è nei voti generali la seduta è tolta e rinviata a venerdì 10 corrente. Sono le 19.25.

Il pubblico sfolla commentando. Certo l'assessore Rinaudo non ha fatto la migliore delle figure!

Noiosa, prolissa, stereotipata sulle discussioni degli anni scorsi trascorse oggi la seduta sugli articoli del bilancio e si comprende oggi siamo di fronte ad una maggioranza che assolutamente non vuole saperne di urti, che parla a favore dei maestri, ma si adatta subito e vota loro contro colla stessa facilità — quando la parola del sindaco o dell'assessore lo impone —

Un accenno del compagno Zini alla grave questione dell'istruzione religiosa ha provocato la risposta, un po' pedestre, del relatore della Commissione del bilancio il quale ha detto che se anche il ministro ha presentato un regolamento per disciplinare la materia, c'è stato più in alto (si riteneva accennasse al papa) che ha cassato il regolamento presentato *perchè troppo liberale*

Questo il concetto che anima la maggioranza del nostro Consiglio comunale, da questa soddisfazione manifestata con tanta compiacenza dal relatore della maggioranza traggano i nostri lettori le conseguenze per accertare i sentimenti liberali, *troppo liberali*, degli amministratori del Comune. Non sarà certo spronato da loro che il ministro Rava si deciderà a risolvere per sempre la grave questione dell'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole. Non è vero on. Danco?

INTERESSI CITTADINI

Micromani?

La *Gazzetta del Popolo* ha ragione. Quando si tratta di attentare alle tasche dei contribuenti, nell'attuale sistema tributario che schiaccia il lavoratore, noi siamo amanti delle cose piccine. Le grandiosità, le cose splendide, emozionanti, come gli sventramenti, i portici in via Roma, ecc., ci rendono pensosi e prudenti perchè sono tutte belle cose, ma che hanno il difetto di costare dei milioni... che non ci sono.

Noi non siamo con coloro che, tranquillamente, senza preoccupazioni lanciano al pubblico le proposte di operazioni finanziarie per *cento milioni* con 4 o 5 milioni di nuove tasse; certi e sicuri che la cittadinanza torinese approverebbe a grande maggioranza gli uni e gli altri col sistema del *referendum* a macchina.

Forse, ed è ancora dubbio, coloro che non hanno preoccupazioni del domani, che vivono di rendita potranno anche essere lieti di vedersi aggravare le imposte per averne in cambio nuove passeggiate, nuovi murazzi o che altro di grandioso e sublime!

Ma chi lavora e paga già in modo eccessivo dati i suoi guadagni; chi è già aggravato dal padrone di casa e dal dazio consumo; lo creda la nostra consorella, non potrà gioire delle sue smanie d'espansione e grandiosità a base di nuove imposte, che, fra l'altro, renderanno impossibile per l'avvenire la trasformazione delle attuali.

Si è perciò che noi invece vogliamo una riforma tributaria prima d'ogni altro abbellimento, come quella che seguirà un vero progresso se non nella edilizia, nella giustizia che è qualche cosa di più e di meglio.

***

Ma da quest'orecchio non ci si vuol sentire.

Noi abbiamo chiesto chiaro e preciso: Diteci che cosa volete fare, diteci che programma avete, come intendete provvedere alla sua esplicazione ed al suo soddisfacimento.

E loro a rispondere: La situazione oggi è buona! Al resto non ci pensate... vedrete il nuovo piano!

Oggi è buona, ma domani? *Provvederemo con nuove imposte quale « ultima ratio »* rispondono.

Grazie o uomini grandi dalle grandi cose iniziative!

Noi preferiamo essere amanti delle cose più modeste, ma più utili e fatte con mezzi dei quali possiamo disporre.

E non ci offendiamo del vostro *micromani*, perchè siamo certi di avere con noi la grande massa che lavora, mentre potrebbero offendersi i vostri amici della maggioranza che chiamate clericali o clericaleggianti.

Diamine! Noi da un pezzo andavamo dicendo e scrivendo che in Consiglio erano tutti clericali o quasi.

Voi oggi lo affermate e noi non possiamo che prenderne atto.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

La conferenza del prof. Grenfell sui papiri.

Ieri, alle 18, nell'aula magna dell'Università di Roma, il prof. Bernardo Grenfell di Oxford, tenne, per invito del Corpo accademico, una conferenza sui papiri di Oxyrhynchos, le cui rovine sono a 200 chilometri al sud del Cairo.

La conferenza del chiaro professore, illustrata da numerose proiezioni, fu seguita colla massima attenzione ed infine vivamente applaudita.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

La prossima assemblea.

L'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro è riconvocata per la sera di sabato, 11 corrente, alle ore 20,30.

L'ordine del giorno è quello dell'assemblea precedente, e cioè: lettura del verbale; riforme statutarie; relazione della Commissione esecutiva; ma porta una piccola annotazione che ha una grande importanza, e cioè che l'assemblea potrà, volendolo, invertire l'ordine del giorno e discutere prima la relazione morale della Commissione esecutiva, la quale comprende anche la questione Degiovanni.

E' evidente che la Commissione esecutiva non ha nulla in contrario a che si discuta prima un comma piuttosto che un altro dell'ordine del giorno e quindi è a ritenersi che quella del Degiovanni sia una questione risolta, giacchè nessuno potrà più prendere a pretesto la precedenza o meno di questa questione per gettare il disordine nella nuova assemblea indetta per sabato p. v.

Non resterebbe ora a risolversi che la questione dei metallurgici, sulla quale fino ad oggi non è intervenuta una sola parola da parte degli interessati per dimostrare che non intendono assumere la responsabilità di quanto è avvenuto, ma anche a questo riguardo io credo non azzardare molto affermando che anche questa vertenza possa intendersi, se non risolta, certo sulla via della soluzione.

Infatti cosa diceva l'ordine del giorno votato dai metallurgici, pochi o tanti che essi fossero, nella loro assemblea? Non volevano pagare le tessere fino a tanto che non fosse convocata l'assemblea per discutere la questione Degiovanni; ebbene oggi, come sabato 4 corrente, l'assemblea è convocata, non solo, ma l'ordine del giorno, che potrà, a richiesta di chiunque, essere dall'assemblea invertito, porta la *relazione morale*, nella quale è chiaro dovrà parlarsi e discutersi non solo della questione Degiovanni, ma anche della questione concernente le arti tessili; della questione che originò il dissidio coi metallurgici e di tutto quanto ha operato la Commissione esecutiva in questo periodo di tre mesi circa nei quali ha esercitato il mandato affidatole dalla grande maggioranza dei soci.

E' chiaro quindi che tutto quanto si voleva dai nostri compagni è, non dirò stato oggi concesso, ma lo era già di fatto anche prima.

Oggi le cose sono forse più chiaramente esplicate motivi per cui dovrebbero ritenersi eliminate tutte le questioni che si affacciarono in passato, e l'assemblea dovrebbe avere il suo corso regolare.

Non [illegible] amici però, perchè purtroppo sappiamo che quando si vuole, si trovano cinquantamila pretesti per turbare non questa, ma qualsiasi assemblea.

Ora, ad otto giorni di distanza, la ripetizione delle violenze avvenute sabato, 4 corrente, assumerebbe il carattere d'una nuova e più grande provocazione, alla quale non si potrebbe nè si dovrebbe sottostare.

E' quindi necessario che quanti intendono sul serio di volere garantito il funzionamento della libertà di riunione e di discussione, per le quali in passato non avevamo da combattere che contro la polizia, intervengano all'assemblea di sabato prossimo per tutelare i loro diritti non solo, ma, quello che è più importante, gli interessi della Camera del Lavoro.

LIBERO DEL BONDIO.

A proposito degli ultimi incidenti alla Camera del Lavoro

Una serena parola.

Dall'amico *G. Molinatti* riceviamo e, con piacere, pubblichiamo.

Rispettiamoci... e non ricorriamo alla *troppo* facile azione diretta!

I compagni che personalmente mi conoscono sanno che sono *socialista-sindacalista*; ora è, punto in questa mia qualità di socialista credo bene di dire, sulle colonne del giornale *socialista* la mia opinione (condivisa da parecchi sindacalisti all'uopo interpellati) sull'attrito *quasi personale* che travaglia la nostra Camera del Lavoro.

Premesso che sono perfettamente cogli amici sindacalisti nella *protesta* pel caso *De Giovanni* e nell'importanza sociale che si dà all'*azione diretta* e allo *sciopero*; mi domando se la condotta tenuta dagli amici sindacalisti non sia l'opposto di quanto si protesta, appunto, cioè dell'azione diretta.

Non vi pare, o amici, che sprecando le nostre energie nelle questioni personali e... *nella facile azione diretta contro una Commissione provvisoria (o magari stabile)*, si venga a diminuire quella, se volete, poca azione *offensiva* che i nostri amici socialisti, di qualunque tendenza, possono fare contro il comune nemico, e cioè al *sistema attuale*?

Non vi parrebbe meglio che in merito a questo sistema, dannoso per tutti, si ascoltasse per primo, da tutti i socialisti, la voce del buon senso, lasciando in disparte le *facili proteste* e ragionando un po' più si cominciasse, da ognuno, ad insegnare alle masse il rispetto personale?

Teniamoci, o compagni socialisti, alla leale *critica di tendenza* e cerchiamo di recare ognuno la massima azione *offensiva* all'unico nemico del proletariato e cioè: *al sistema odierno capitalistico.*

E il mio dire significa condanna dell'ostruzionismo fatto nell'ultima assemblea della Camera del Lavoro, e di tutti quei mezzi di lotta che impediscono la *leale* e *libera critica* ai compagni socialisti che non condividono il nostro modo di vedere.

O perchè non trattiamo alla stessa stregua tutti i nostri avversari, cominciando dai reggitori del Comune sino ai reggitori dello Stato?

Il perchè è facile immaginarlo!

E così, ottimi amici di tutte le *tendenze socialiste*, ragioniamo un po' più e procuriamo in primo luogo, di portarci l'un l'altro un po' più di rispetto.

Io spero di poter, nell'assemblea della Camera del Lavoro di sabato 11 corrente, condividere coi miei compagni la logica critica, condannando, sin d'ora, qualunque sistema di lotta che possa impedire alla Commissione la giustificazione del proprio operato.

GIACINTO MOLINATTI.

Sempre a maggiore contributo della sincerità sindacalista.

I compagni *Cappurutto Lorenzo, Accomasso Giuseppe, Tecchio Massimo* e *Zanni Primo* ci fanno tenere in redazione e di buon grado pubblichiamo:

« *Caro « Grido »*. — A nome di moltissimi compagni ed anche di un membro della Commissione i sottoscritti, soci del Sindacato lavoranti in carri e carrozze, non possono fare a meno di approvare ed essere solidali con il compagno Zanni in merito a quanto ha pubblicato nelle tue colonne di lunedì, sconfessante il minuscolo gruppo che ha cercato di ingannare l'opinione pubblica con manifestini volanti portanti l'adesione del Sindacato suddetto, che da sei mesi non tiene adunanze.

I suddetti, mentre biasimano il contegno di alcuni soci della Lega metallurgica che impedirono alla loro sezione d'essere in regola colla Camera del lavoro, e mentre i dirigenti la nostra sezione non si occupano di nulla, fanno caldo invito a quei soci, cui stà a cuore l'organizzazione, acchè sentano il dovere di non mancare *sabato, 11 corrente*, all'assemblea della Camera del lavoro onde porre il *basta* alle violenze di pochi individui incivili ».

LE PROTESTE contro le dichiarazioni della C. E. della Camera del Lavoro.

Luigi Mainardi ci scrive:

« Alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, che nella sua dichiarazione, pubblicata nel N. 120 del *Grido*, trova modo di denunziarmi al disprezzo degli organizzati per uno dei maggiori inspiratori delle vergognose competizioni che dilaniano la vita della Camera, tengo a dichiarare, per le idee indipendenti che professo, che una tale denuncia è così balorda, ridicola, inquisitoriale e degna di miglior causa che non merita una sola parola di risposta » (1)

Biondi Beniamino:

« Nel N. 120 del *Grido* leggo la dichiarazione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, nella quale si trova modo di coinvolgere la mia oscura persona denunziandola per una supposta mia partecipazione alle questioni della Camera.

Devo respingere assolutamente l'accusa che mi riguarda, non essendo io nè socialista nè tanto meno sindacalista: sono un operaio indipendente.

Se i signori della Camera del Lavoro, intendono di continuamente litigare lo facciano a loro bell'agio ma non vadino a seccar la gloria a chi non li cerca.

Questo per ora, riservandomi, se del caso di tutelare il mio onore e la mia dignità in altro modo.

Boario Francesco:

Riassumiamo, rendendo un servizio paterno al Boario.

Premesso ch'egli tien nessun conto della denunzia, dice, come membro dell'Ufficio Centrale, che ben 24 firme sono state raccolte per chiedere la convocazione del medesimo. Questa negata dagli « imperatori della Camera del Lavoro », si radunavano ben 11 Consigli Direttivi di Leghe e deliberavano d'invitare la C. E. a convocare l'assemblea dei soci per discutere sempre in merito alle questione De Giovanni, richiesta rimasta insoluta. Appunto per questo il Biondi è « diventato avversario contro questi sistemi assolutisti ».

Denunzia tutti i soci della Camera del Lavoro che il *capo* (!!!) della C. E. Chiametti « non fa le cose giuste », perchè l'ha visto lui, Boario coi propri occhi a lasciar entrare uno colla tessera del Partito « che assolutamente non poteva entrare, perchè si doveva discutere di economia e non di politica ». A più completa attestazione di quanto asserisce dice di poter presentare dei testi.

Chiude confidando che il *Grido* non vorrà negargli ospitalità.

E noi che ospitalità neghiamo a nessuno speriamo di essere riusciti ad accontentare anche il Boario.

(1) E allora tanto valeva si fosse taciuto. (Nota di *Ursus*).

***

Dalla *Federazione Italiana fra Operai Metallurgici ed Affini, Sezione di Torino*, riceviamo

« Torino, 8 gennaio 1908.

« *Spett. Redazione giornale* « Il Grido del Popolo » — CITTÀ.

« Nelle polemiche dei giorni passati anche quando la C. E. senz'altro pubblicò la lettera che l'assemblea dei nostri soci aveva deliberato e ci chiamò ricattatori, non credemmo interloquire, non perchè fossimo privi d'argomenti da contrapporre, ma per non acuire maggiormente il dissidio nell'organizzazione.

« Quanto però comparve nel *Grido* di lunedì 6, e nella lettera a firma Del Bondio di martedì 7, ci obbliga ad uscire dal riserbo impostoci.

« Dobbiamo dichiarare che sinora nessun gruppo di qualsiasi tendenza ebbe ad imporre le sue idee nella nostra Sezione. Se i metallurgici presero la nota deliberazione, questo non si deve ad un preconcetto qualsiasi verso la C. E. o di tentato ricatto, ma soltanto di richiamo perchè compisse il suo dovere; chè secondo noi, nessuna C. E. stabile o provvisoria può arrogarsi la facoltà di licenziare un Segretario su due piedi senza prima avere interpellato i soci che sono i maggiormente interessati. Non rileviamo quanto si scrisse in merito alla scissione del contratto *Itala-Federazione*, perchè non ci tocca per nulla.

« In quanto poi ai fatti successi sabato sera, anche noi li deploriamo, ma devesi riconoscere che furono una conseguenza della caparbietà della C. E.; e se la lettera mandataci all'ultima ora, l'avessero fatta qualche giorno prima, nulla sarebbe forse accaduto. Anzi dichiariamo, che avendo questa sera ricevuto un'altra lettera della C. E. che conferma quella di sabato, accettiamo la proposta avanzataci e ci presenteremo all'assemblea dei nostri soci che si terrà venerdì sera, con parere favorevole. Nella speranza che si vorrà dare pubblicità alla presente, con perfetta osservanza « *Il Consiglio Direttivo* ».

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

L'undecima giornata.

Il raggiunto accordo sulle pregiudiziali

Oggi ha principio la discussione sui contratti di lavoro.

Quando il collega *Cerutti G. B.*, relatore, si alza per dar lettura dell'accordo raggiunto sui sedici punti controversi, nella sala si fa un religioso silenzio. E man mano ch'egli li viene illustrando l'enorme massa colà stipata, sottolinea variamente, a seconda delle proprie impressioni.

Sarebbe erroneo il negarlo: l'effetto fu così, così; non, ci affrettiamo a dichiararlo; perchè l'assemblea abbia voluto misconoscere il lavoro tenace ed indefesso compiuto dai proprii rappresentanti; ma perchè, *non tenendo presente che l'opera compiuta era di semplice difesa*, trovava che di conquiste non era il caso di parlare. E quando un collega illustra chiaramente la posizione delle parti in lotta e l'assemblea finalmente addentrandosi nel dibattito vero e reale, comprende che le posizioni *ante* furono mantenute (e quindi cancellate le famose pregiudiziali), saluta cordialmente i proprii rappresentanti, ridà ad essi piena ed incondizionata fiducia, ma si persuade che la lotta vera, per il *tangibile*, ha principio oggi e quindi più che mai bisogna stare arme al piede.

Lo spazio ci vieta di inserire quanto dissero i colleghi *Cerutti G. B., Gondolo Ernesto, De Bianchi Silvio* e *Cerutti Serafino*.

Ci limitiamo a dare l'ordine del giorno votato a conclusione e l'elenco dei punti controversi risolti.

Ordine del giorno:

« I lavoratori delle Arti grafiche, riuniti in imponente Comizio, udite le comunicazioni dei rispettivi rappresentanti;

« Constatato essersi trovata la base per l'inizio della discussione delle singole tariffe;

« Confidando sempre nella fermezza e nella solidarietà dei compagni tutti;

« Confermano la fiducia nei Comitati riuniti e nelle singole Commissioni ».

Punti controversi risolti.

1° *Ufficio di collocamento.* — Testo concordato: « Per l'assunzione del personale gli industriali si rivolgeranno di preferenza alla Federazione del Libro ».

2° *Licenziamenti.* — Testo concordato: « Per i licenziamenti fra operai di 1ª categoria e i principali dovranno darsi reciprocamente 15 giorni di diffida, e 8 giorni per tutti gli altri.

« I licenziamenti dovranno darsi al sabato, e si dovrà possibilmente tener calcolo dell'umanità ».

3° *Malattie.* — Testo concordato: « L'operaio caduto ammalato sarà riassunto, avvenuta la guarigione, alle sue precedenti mansioni — salvo casi speciali —; e così pure i richiamati in servizio militare ».

4° *Condanne politiche.* — Testo concordato: « La condanna per motivi politici — di per sè — non è causa di licenziamento ».

5° *Commissione arbitrale.* — Testo concordato: « Qualunque divergenza sorgesse fra operai ed industriali per la determinazione dei prezzi e per l'applicazione e l'interpretazione delle presenti tariffe, a richiesta delle due parti, potrà essere risolta inappellabilmente da speciali delegati in numero eguale, sotto la presidenza di persona da scegliersi d'accordo da ambe le parti.

« Pendente l'arbitrato continua lo stato di cose che dette luogo alla vertenza e non potranno farsi movimenti collettivi per causa dell'oggetto della vertenza ».

6° *Iscrizione alla Cassa pensioni.* — Gli operai rinunciano alla domanda fatta dell'obbligatorietà da parte degli industriali di inscrivere gli operai alla Cassa Nazionale per le pensioni.

7° *Regolamento interno.* — Gli industriali rinunziano a presentare un regolamento unico comune a tutti gli stabilimenti; ma si riservano di applicare nei loro singoli stabilimenti quei regolamenti che crederanno opportuni per disciplinare il lavoro. Se però in questi regolamenti si verificheranno disposizioni in contrasto colle tariffe concordate, la Lega Industriale o la Commissione arbitrale saranno chiamate a richiamare gl'industriali alla precisa osservanza del contratto di lavoro.

8° *Settimana integrale.* — D'accordo colle parti, si stabilì di conservare il settimanale integrale a tutti gli operai che finora lo percepivano, a qualunque categoria appartengano.

9° *Pagamento ad ore.* — *Statu quo ante.*

10° *Straordinari.* — Le ore di lavoro straordinario — oltre le 9 ore giornaliere fissate dalle tariffe — saranno retribuite; le prime tre col 25 0|0 d'aumento; le successive (sino alle ore 21 col 50 0|0, e quelle oltre la mezzanotte col 100 0|0.

11° *Aumenti collettivi.* — Per gli aumenti collettivi si stabilì di lasciare impregiudicata la questione, rimandandone la trattazione alle singole Commissioni.

12° *Riduzione d'orario.* — Accettata la soppressione del comma nel memoriale.

13°. *Scadenza delle tariffe.* — Le presenti convenzioni avranno la durata di cinque anni.

14° *Deposito cauzionale.* — Gli industriali rinunziano alla loro domanda avanzata di pretendere una cauzione pari alla paga di 54 o di 108 ore, secondo le categorie.

15° *Orario.* — Testo concordato: « L'orario è fissato in 9 ore effettive, non compreso il tempo per l'entrata, l'uscita e la pulizia personale ».

16° *Ore straordinarie.* — D'accordo si stabilì pure che se un operaio ottiene un permesso di qualche ora, e se in quella settimana si fanno ore straordinarie, il computo di queste incomincierà dopo le 54 ore settimanali.

***

Democristi e Lega del Lavoro. — *Una suggestiva polemica.* Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Affido alla di lei imparzialità e gentilezza la seguente: in merito alla rettifica pubblicata dal segretario della Lega del lavoro, ing. Zaccone, tengo a far rilevare che per dimettersi dalla Lega i D. C. non hanno avuto bisogno di mandare speciali comunicazioni, ma si sono accontentati di non pagar più le quote, restando così dimissionari per l'articolo 6, comma E, del regolamento. All'assemblea poi del 21 u. s. intervenni per semplice curiosità, giacchè invitato, senza aver affatto interloquito sulle questioni generali, pur potendo muovere diversi appunti. Tengo ancora a insistere sul colore clericale della Lega del lavoro, neppur negato dallo Zaccone, il quale sa meglio di me, ove la Lega attinga il segreto denaro che la mantiene.

In quanto poi all'espulsione del sottoscritto dalla Lega del lavoro, tengo a dichiarare, che finora a me non pervenne nessun documento comprovante tale espulsione, e che ne giustificasse i motivi a me ignoti, salvo poi che si tratti per le mie note idee e divergenze circa la lotta contro la Federazione del Libro, che specificai in seno al C. D., quando per la prima volta v'intervennero i rappresentanti della Sezione Lavoratori del Libro, e poi in una corrispondenza sulla *Giustizia sociale* dell'8 u. s. In tale caso ne sarei ben lieto.

Sicuro della gentilezza, gradisca i miei cordiali saluti. ATTILIO ROGGERO.

***

La continuazione dello sciopero « Unione Arti Grafiche sui metalli ». — Ieri si radunarono nuovamente alla Lega Metallurgica le operaie scioperanti dell'Unione suddetta. Le scioperanti, l'abbiamo detto, sono in numero di 80; particolare degno di rilievo: sono tutte organizzate, mentre gli uomini che con esse sono occupati la fanno allegramente da krumiri!

Sutti diede lettura della lettera da lui indirizzata al cav. De Paolini, amministratore delegato dell'*Unione*, nella quale, dichiarandosi lieto del suo ritorno a Torino, enuncia l'ipotesi che la dizione dell'affisso fuori fabbrica, non esprima la precisa volontà dei dirigenti, e chiede un abboccamento (unitamente ad una Commissione operaia) onde appianare la vertenza.

Ricorda le fasi della vertenza. La Federazione ha esaminata la questione ed è molto ben disposta verso le scioperanti, colle quali si congratula nel saperle tutte iscritte alla Federazione. Si augura che il cav. De Paolini abbia a rispondere alla lettera da lui inviatagli; ad ogni buon fine invita le presenti a mantenersi solidali. Le riconvoca per stamane alle 9 in Federazione.

***

La *Lega Industriale*, al riguardo, ci invia la seguente lettera che vorrebbe chiarire lo strano modo di procedere della Ditta:

Torino, 8 Gennaio 1908.

Ill.mo signor Direttore del « Grido del Popolo ».

« Leggo nel suo giornale di stamane che le operaie, sezione manifattura dell'Unione Arti Grafiche sui metalli, si sono messe in sciopero. Ora non è possibile parlare di sciopero nel caso presente.

« Nello stabilimento dell'Unione infatti non si lavora più, non già perchè gli operai hanno dichiarato lo sciopero, ma unicamente perchè la Ditta, venendo a mancare il lavoro, ha usato semplicemente di un suo diritto, quello di licenziare la maestranza.

« E per usare a questa un riguardo, non diede il licenziamento immediato — come sarebbe stato in facoltà sua per una norma del regolamento, di cui l'operaio si vale sempre — ma volle concedere il preavviso di otto giorni.

« Le operaie suddette non hanno voluto usufruire di tale beneficio e non rimane alla Società che prenderne atto, deplorando che si sia trovato modo di male interpretare un atto riguardoso, che essa aveva voluto usare.

« Con preghiera di pubblicazione e colla massima osservanza

« *Unione Arti Grafiche sui Metalli* « *Un Amministratore delegato* « P. DE-PAOLINI ».

Strano abbiam definito il procedere della Ditta e francamente non sapremmo trovare altre espressioni.

Poichè la mancanza di lavoro è causata dallo sciopero dei litografi, perchè l'*Unione* ha proceduto al licenziamento della maestranza?

« Ha usato semplicemente d'un suo diritto » dice il cav. De Paolini. Noi non vogliamo contestare il brutale diritto alla Ditta; ma, venendo essa colla dichiarazione fattaci tenere, ad escludere qualsiasi ipotesi di malcontento verso le proprie dipendenti, perchè non ha creduto dire ad esse una parola che le assicurasse pel domani?

O che forse la Ditta ne avrebbe scaduto in dignità?

Noi, se ce lo permette, pensiamo che a rendere più cordiali i rapporti fra capitale e lavoro giovi maggiormente la buona creanza, la sincerità e la semplicità.

Il cav. De Paolini, ritiene invece l'opposto, e ce ne duole per lui.

TORINO

Telefono: 71.

Il flagello delle vacanze! — Un abbonato operaio ci scrive:

Caro *Grido*,

Batti pure contro questo scandalo della vacanza perpetua. E aggiungi pure che, se nelle scuole medie è un grosso inconveniente, nelle elementari riesce un flagello.

Dal 22 dicembre a domani, sopra 19 giorni se ne hanno 12 e mezzo di vacanza, 6 e mezzo soltanto di scuola, divisi in quattro o cinque *pillole*. Per le serali peggio! Sopra 20 giorni, cinque soli di scuola.

Si finisce che maestri e scolari non si conoscono più!

Tanto varrebbe chiudere i battenti delle scuole per tre settimane.

Non insisto sul danno della scuola per non ripetere il tuo articolo di ieri. Ma per le famiglie operaie, che hanno figli alle elementari e non hanno mezzi nè tempo per distrarli, è anche una disperazione averli tra i piedi un giorno sì e l'altro sì, in una stagione in cui manca perfino la risorsa della strada! E fortuna che l'inverno quest'anno è ancora galantuomo!

Intanto quel po' di disciplina acquistata in due mesi, e di cui si sente il beneficio anche in casa, se ne va al diavolo; e con essa l'allenamento al lavoro. E' un flagello ripeto.

Che l'Italia dunque voglia essere in eterno la nazione carnevale? E che la scuola debba essere un balocco da usare a tempo perso?

E poi si lamenta che la scuola non educa!

Si parla di sentimento religioso, di tradizioni, di devozione alla monarchia. Ma che queste eccellentissime cose debbano essere bastoni nelle ruote alla civiltà? Accidenti ai bastoni!

Per me se fossi re, vorrei, da buon monarchico (si dice che Vittorio sia socialista e repubblicano, ma non lo credo), che i miei viaggi, i natalizi, gli anniversari di famiglia non rompessero le tasche al prossimo, che è tutta propaganda sovversiva, e non contribuissero con la santa religione a tirar su un popolo di perdigiorni e d'ignoranti.

Ma lasciando stare il re, che regna e non governa, di' su: non si potrebbe far intendere a messer Rava che è tempo di rimediare ad un disordine dannosissimo alla scuola, distribuendo un po' più ragionevolmente le vacanze scolastiche, invece di fare delle belle circolari che poi è il primo lui a dimenticarle?

Questo è il voto di un *tuo abbonato operaio.*

Abbasso il coltello! — Le guardie di città traevano ieri in arresto il bracciante Giuseppe Capucchio, d'anni 28, abitante in corso Vercelli, il quale, durante una rissa scoppiata in una trattoria del corso Emilia, aveva, per solo spirito di brutale malvagità, inferto una coltellata nella schiena al tipografo Angelo Zocco, d'anni 56, il quale dal medico di guardia al municipio fu giudicato guaribile in dieci giorni.

All'atto dell'arresto il Capucchio volle fare il prepotente ed il teppista anche con le guardie, opponendo resistenza ed ingiuriandole.

Ma ben trovò pane pei suoi denti, perchè le guardie lo accompagnarono presto al sicuro.

Dovrà ora rispondere anche di resistenza ed oltraggio.

Arresti, contravvenzioni e sequestro di coltelli. — Per misure di pubblica sicurezza furono ieri eseguiti una decina di arresti, due per contravvenzione alla vigilanza ed uno per mandato.

Venne rilevata la contravvenzione a quattro disturbatori della quiete notturna, e a quattro veneri vaganti.

Si sequestrarono infine sette coltelli a gente sospetta.

Il grave infortunio d'un minatore. — La scorsa notte veniva ricoverato all'Ospedale maggiore il minatore Lazier Alberto, d'anni 38, nato e residente a Gressoney S. Giovanni, per asportazione della mano sinistra e ustioni alla mano destra ed alla faccia e occhi, riportate nella mattina verso le 10 nel territorio del monte Spizio, presso Gressoney.

Il Lazier era intento a disfare una mina carica a polvere, allorchè questa scoppiò investendolo colle fiamme prodotte dalla polvere e con scheggie di macigno.

All'Ospedale i medici emisero una prognosi riservata.

Il minatore lavorava per conto dell'avvocato Francesco Borgogno, che abita a Torino, corso Vittorio Em., 90.

Un facchino investito dal tram. — Verso le ore 10,30 di ieri mattina, il facchino Ambrogio Falco, d'anni 56, abitante in via Porta Palatina, n. 18, mentre attraversava la strada in via Pietro Micca angolo via San Tommaso, veniva investito ed atterrato da un carrozzone elettrico del Municipio.

Il poveretto fu accompagnato al San Giovanni dalla guardia civica n. 205.

L'egregio dott. D'Azario gli prestò le cure del caso, giudicando la riportata ferita lacero contusa alla testa, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal cocchiere pubblico Gili Antonio, una borsa contenente discreta somma, un orologio di metallo giallo ed altri minuti oggetti;

Dal signor Forneris Lodovico, un libro.

Un mattone... ribelle. — Verso le 13,30 di ieri nella casa di via Cenischia, 38, ove si stanno facendo lavori di ampliamento, rovinò un tratto di volta del secondo piano e la materia caduta produsse la parziale rovina della volta del piano sottostante.

Il muratore Villarboito Angelo d'anni 19, che si trovava al piano terreno fu colpito al capo da un mattone che gli produsse una ferita abbastanza grave.

Il capo-mastro assuntore dei lavori, signor Fiandesio Carlo, condusse l'operaio ferito all'ospedale Umberto I, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Finora non fu possibile accertare la causa che determinò la caduta della volta.

Il frenatore Valfrè è morto. — Ieri spirava dopo atroce agonia l'infelice frenatore vittima dell'incidente ferroviario di Chiomonte.

All'ospedale successe una scena straziante essendo accorsi i parenti del disgraziato operaio.

Il nostro rimpianto e le nostre condoglianze alla famiglia così dolorosamente colpita, ai ferrovieri tutti che lo ebbero compagno affettuoso ed amato.

Tre dita fra gli ingranaggi. — Il meccanico Silvestro Nicola, d'anni 21, addetto allo stabilimento *Metofrigor* alla Madonna di Campagna, ieri verso le 17 riportò la schiacciatura di tre dita avendo messo accidentalmente la mano negli ingranaggi di una macchina in moto.

Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Un incendio in una cascina. — A tarda ora riceviamo notizia di un incendio sviluppato nella cascina « Città » alla Madonna di Campagna. Sono accorsi sul luogo i pompieri circa la mezzanotte.

Ci mancano i particolari sulla gravità del fatto.

Cronaca minuta e Comunicati

I lavoratori grafici sono convocati a Comizio, oggi, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione generale degli Operai.

Comitato pro Asilo Laico S. Salvario. — Il Comitato fa vivissima preghiera ai compagni detentori di schede pro Asilo laico e di biglietti della festa del 10 novembre 1907, di volerli recapitare d'urgenza, dovendosi regolare l'amministrazione.

Ricorda che oltre 100 compagni hanno ancora da pagare le sopratasse deliberate « pro Asilo laico » e quindi essi devono fare il loro dovere, affinchè possano essere quanto prima invitati all'assemblea, nella quale si dovrà discutere sulla fondazione dell'Asilo. Dette sopratasse possono pagarle ai collettori Mainardi, Abate, Bosio, Canavesio e Gilardi, oppure al Segretario della Sezione unica del Partito ed alla sede del *Circolo Avanti!* Via Nizza, 29.

Per ogni evenienza comunicazione il Comitato si trova alla Sede ogni martedì, dalle ore 21 alle 23. *Il Comitato.*

TRIBUNALI

Il processo Saporito.

BOLOGNA, 8. — *L'Avvenire d'Italia* pubblica: Finalmente sta per stabilirsi la data del processo Saporito alla nostra Corte d'Assise. Si parla del 3 o del 10 prossimo febbraio per la riapertura delle Assise.

Queste due date sono le più probabili, ma riteniamo che la scelta cadrà sulla seconda, come più opportuna.

Infatti non sarebbe prudente fare venire dalla Sicilia i primi testimoni, mentre il 3 febbraio ci troviamo ancora nel cuore dell'inverno. Quando il processo si tenne a Teramo, si tenne pur conto della stagione e si tenne il processo a maggio.

Questa osservazione abbiamo udito fare ieri nel palazzo di giustizia e quindi si crede che il processo sarà fissato per il 1° di febbraio.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 30 dicembre al 5 gennaio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 190, vitelli 232, bue 0, moggie o manze 14, tori 2, vacche 22, suini 62, montoni e pecore 4, agnelli 960. Totale 1394.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi svizzeri, meticci e lameticci — Suini: nostrali, reggiani, romagnoli, inglesi e loro incroci — Ovini e caprini: nostrali, romagnoli e maremmani.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,50 a 10,75 — Vitelli da 8,75 a 7,75 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5,— a 4,— Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — agnelli da 11,25 a 10,25 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,00, ribasso 0,75 — Vitelli 8,25, id. 0,25 — Buoi e manzi 7,50, id. 0,50 — Tori 7,—, id. 0,25 — Moggie, manze e torelli 4,75, id. 0,00 — Vacche e soriani in genere 4,50, id. 0,00 — Suini 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0,25 — Agnelli 10,75 id. 0,25 — Capretti 0,— ribasso 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 265, vitelli 629, buoi 35, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 11, moggie o manze 21, tori 25 — vacche 30, suini 211, capre 0, montoni e pecore 123, agnelli 1442, capretti 0 — equini 7. Totale 2799.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Dicembre:

Buoi e manzi 414 — Tori 116 — Vacche 143 — Torelli e moggie 92 — Sanati 1986 — Vitelli 3930 — Suini 1483 — Montoni, capre e pecore 883 — Agnelli e capretti 9857 — Equini 48. — Totale 18951.

Nel mese di dicembre 1906, si macellarono capi 18.783.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1908.

NASCITE 28: di cui maschi 16, femmine 12.

MORTI:

Seren-Rosso Marianna (ved.), n. Aimone, di anni 70, di Alpette, casalinga, via Roma, 24.
Maranetto Angela (ved.), n. Viotto, id. 61, di Vinovo, casalinga, corso Regio Parco, 14.
Franco Giov. Battista, id. 74, di Canale d'Alba, contadino, P. Borgo Dora, 18.
Durando Giacomo, id. 63, di Pradleves, negoziante, via Porta Palatina, 12.
Casella Angelo, id. 57, di Montecalvo, tagliatore sarto, P. Vitt. Em., 18.
Poumier Eugenio, id. 53, di Mombello Torinese, contabile, via Milano, 3.
Arneudo Lodovica, n. Giustetti, id. 65, di Moncalieri, negoziante, via Ponte Mosca, 10.
Giordano Pierino (ved.), n. Bernardi, id. 56, di Valdagno, casalinga, via Rosine, 4.
Corte Maria (ved.), n. Cappa, id. 66, di Torino, agiata, corso Cairoli, 6.
Berti Fedele suor Melania, id. 35, di Tassullo-Rallo, religiosa.
Maggia Antonio, id. 47, di Sordevolo, assistente.
Gallicet Giovanni Battista, id. 57, di Beaulard, contadino.
Girando Felice, id. 79, di Centallo, orticoltore.
Caudana Vincenza, id. 17, di Castiglione Torinese, fantesca.
Costa Catterina (ved.), n. Arduino, id. 81, di Montanaro, casalinga.
Benetto Giovanna, id. 63, di Trana, contadina.
Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 22, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati l'8 gennaio.

Arduino Giovanni con Maffei Camilla.
Demichelis Michelangelo con Piccono Teresa.
Muttoni Giuseppe con Libardi Luigia.
Ravinetti Adolfo con Nob. Bennati de Baylon Cornelia.
Rolla Ettore Mario con Negro Cesarina.

Spettacoli d'oggi

Regio - Ore 20.30 - *I maestri cantori.*
Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana. - Pagliacci.*
Carignano. — Riposo.
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *Florette e Patapon.*
Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Madame Favad.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L Giochi dii Vilagi.*
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *La cabana del Re galantom. - Cavalleria Rusticana* (parodia).
Gianduja - Marionette — Ore 15,30: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Nelle isole Fiddii* (vedute panoramiche dal vero). — 2. *La derelitta* ossia *i fasti di una associazione a delinquere e i pericoli delle grandi città* (dramma passionale). — 3. *Uomo che cammina sulle acque* (comica novissima).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione SCOTT

SUPERIORE A QUALSIASI ALTRO RIMEDIO

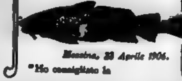

Messina, 23 Aprile 1906.

"Ho consigliato la EMULSIONE Scott a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo e scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, linfatiche, anemiche o clorotiche."

AMALIA MOLETI
Levatrice Approvata dalla R. Università di Messina
Via Consolato No. 3 Messina.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Una preparazione che guarisce il rachitismo, la scrofola, l'anemia e tutte le forme di debolezza organica, merita davvero l'appoggio e la simpatia generale di cui gode

la Emulsione SCOTT

I componenti del rimedio sono l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda. Il primo favorisce la nutrizione e promuove lo sviluppo dei tessuti muscolari; i secondi forniscono i sali minerali che entrano nella composizione delle ossa e le fanno crescere solide, diritte e forti. La Emulsione SCOTT è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e le nutrici e deve preferirsi a qualsiasi preparazione similare.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie garantisce la genuinità nonchè gli effetti. Nessuna emulsione è uguale a quella di SCOTT e neppure somigliante; per avere risultati corrispondenti a quelli esposti nella lettera riportata sopra, deve usarsi la emulsione SCOTT. Qualsiasi altra emulsione fallirebbe alla prova, giacchè le imitazioni non hanno nulla di comune col prodotto vero.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

Prodotti Granulari.

Limonata granulare effervescente.
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa. L'intero contenuto del flacone corrisponde ad una purgativa ad una dose di limonata di magnesia. Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda. — Flacone L. 0,80.

Formiati granulari di calce e soda.
Agiscono sul sistema muscolare, aumentandone la forza e stimolandone l'attività. Rendono l'organismo resistente alla fatica e meno sensibile alle cause d'indebolimento. Aiutano la digestione e accrescono l'appetito. La loro azione è pronta ed appena iniziata la cura se ne possono constatare i benefici effetti. — Flacone L. 2,00.

Glicerofosfati granulari di calce e soda e Poliglicerofosfati granulari composti.
Sostituiscono con vantaggio il sciroppo di questi sali e si prestano molto bene per l'uso, specialmente in viaggio. — Flacone L. 2,00.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro ed il più tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini. — Flacone L. 2,50.

Lecitina granulare.
Viene consigliata in tutte le affezioni del sistema nervoso, specialmente nella neuronemia. Eccita la nutrizione e la moltiplicazione delle cellule; aumenta il peso del corpo, aumento che va diviso fra il sistema nervoso e il sistema osseo. Si usa con successo nei casi di denutrizione, e dà il massimo dei risultati in tutti i casi di scrofole e rachitide, specialmente se si fa contemporaneamente la cura dell'olio di fegato di merluzzo. — Flac. L. 1,60.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

LA SENEGHINA FATTORI
guarisce in 48 ore le
TOSSI
Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi a T. RAVASIO in Milano.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBRONETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Siste, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolo Achille

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 7*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Nella STAGIONE FREDDA

si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato

VINO CHINATO - BARBERO

Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.

Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.

Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 37 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-28) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).

Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 34.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO
SCROFOLE
GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

VINI a L. 15,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la

Cantina Sociale di Rosignano Monfer.

non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
(accanto al giardino LAMARMORA)

ERMINIO VENTURELLI
Mercantico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento
dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel Franco

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI

col quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRATIS unitamente al **Grafofono** spediremo **3 Buoni da L. 5 cadauno** coi quali potete provvedere, senza spender danaro, con le norme espressevi a tergo, **L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana e straniera.**

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi

in elegante cassetta di legno acero lucidata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. — **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. — **Diaframma** concerto di delicata sonorità. — **Tromba a giglio**, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un sol pezzo come lo è la nostra. — **GRATIS** ad ogni acquirente 3 **BUONI da L. 5** cadauno come più in alto è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
Istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica

completo, **pronto a funzionare**, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene comicissime. Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è — al pari dei grandi per pubblici spettacoli — con riflettore e otturatore circolare, dispositivo per ricevere i films verticalmente come nei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiraggi, obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in metallo laccato, con ciminiera e sportello. Movimento di cinematografo anteriore separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissima.

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5)
e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)

in Milano L. **16** ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. **17.50.** Altre parti d'Europa L. **20.** — Altre parti del Mondo L. **24.** — Argentina **12 Pesos** m. n. (carta). — Brasile **18.000 Reis** (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia* (per l'Estero pagamento anticipato) *con anticipo di L. 3 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**

Per Ordinazioni spedire vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **Le Invenzioni Pratiche** - Via Sigieri N. 1 - **Milano**

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI

TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

ANNUARIO D'ITALIA
Concessionario per la Pubblicità
Alessandro Rotta

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

LEVATRICE
Marella Amelia Rietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Le accreditate calzature
marca P. T.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano

trovansi in vendita anche presso i distributori dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** di Via Milano, N, 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compериamo il lavoro prodottovi.

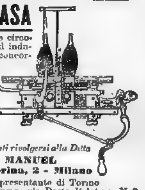

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

FERRO - CHINA BISLERI

Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

Nocera Umbra

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca **SORGENTE ANGELICA**, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:

Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente ... tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma densa di dati ». *L'Accusatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Rivista Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza divertente, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 256, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3.60; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5 60. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. — per posta L. 2.35. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 10 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 10 Gennaio 1908. — N. 122.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IL CASO DI UN MAESTRO

Il maestro F. Ciarlantini della quarta classe elementare di una scuola comunale di Milano, è comparso in questi giorni davanti alle autorità municipali, per rispondere del *crimine* di aver dettato ai suoi scolari il brano seguente di geografia razionale, che pubblichiamo per intero, senza nulla togliere od aggiungere:

Curiosità utili.

I popoli della terra sono divisi fra loro anche dalle varie religioni. Di religioni ce ne sono parecchie centinaia e tutte formate dagli uomini, secondo i loro bisogni e secondo la loro intelligenza. — Gli uomini che adorano più *idoli* sono chiamati *politeisti*. Abbiamo circa 778 milioni di politeisti, che adorano, o persone straordinarie create dalla loro fantasia, o animali, o piante, o pietre.

Certi popoli pregano, ad esempio, avanti ad un sasso, certi avanti al sole, certi avanti ad un vitello.

Altri uomini rivolgono le loro preghiere ad un solo idolo, che raffigurano, secondo la loro fantasia, nero o bianco, giovane o vecchio. Essi si chiamano *monoteisti* e sono divisi in parecchie religioni. Ci sono: Cattolici 257 milioni, ebrei (9 milioni), evangelici 174 milioni, orientali (127 milioni. Ciascuna religione crede di essere la vera e ritiene impostura o sciocchezza le altre credenze religiose. Oggi ci sono anche degli uomini che non credono a nessun idolo vegetale, animale o fantastico, e che operano bene ascoltando la loro coscienza onesta.

Il maestro, minacciato di gravi provvedimenti disciplinari, è dunque — a rigore di cose — colpevole di aver detto la verità, la semplice verità e null'altro che la verità, contenuta in nozioni obiettive, di fatto, che nessun teologo di santa madre chiesa C. A. R. potrebbe confutare; perchè è come si dicesse che l'acqua e la terra sono due distinti elementi con loro particolari proprietà, o che i cani appartengono a razze diverse ed a razze diverse appartengono gli uomini.

E' perfettamente indiscutibile anche che ciascuna religione si crede essere la vera e ritiene non vere le altre religioni o credenze; e non è una novità che oggi vi sono degli uomini i quali non credono in idolo alcuno ed operano bene ascoltando la loro coscienza onesta.

Ed allora?

Allora le minaccie delle autorità scolastiche del Comune di Milano al maestro Ciarlantini — non sono altro che un atto di intolleranza indegna di una tra le più civili città d'Italia, e che fa ricordare le condanne per eresia, quando eretico, e quindi fuori d'ogni legge morale e civile ed abbandonato alla vendetta degli uomini — era chiunque non seguisse le prescrizioni di obbedienza imposte dai... funzionari della verità rivelata.

I colleghi dell'eretico maestro colpevole di aver dettato delle nozioni, non lo abbandoneranno — e pare che sul caso intendano provocare un verdetto della pubblica opinione. Per la dignità [illegible], per la dignità della scuola che non è maceratoio di coscienze, nè mezzo di propaganda settaria, sia essa politica o religiosa, nè strumento di occultazione, nè incubatrice di ignoranza, nè attrezzo di tortura per gli insegnanti i quali insegnano nozioni elementari, senza che queste debbano prima passare sotto il giudizio delle *superiori autorità ecclesiastiche:* ci auguriamo che il verdetto sia favorevole al maestro minacciato.

Se la scuola primaria, sottratta alle sue funzioni sono quelle di insegnare i primi elementi delle nozioni umane, ma deve essere come i preti la vogliono: lo si dica apertamente, una buona volta; ma non si continui nel sistema delle imposizioni agli insegnanti — sistema tenebroso che se pur tende ad evitare le clamorose discussioni restringendosi ai casi di persecuzione individuale, non è per questo meno importante e meno indegno e settario di una applicazione di principii aprioristici di religione e di morale.

Il caso del maestro milanese è di questa natura — e noi lo rileviamo con la importanza che si merita e con il disgusto profondo che proviamo — non come uomini di parte — ma come uomini rispettosi d'ogni nozione acquisita con la fatica dell'umano sapere — che vedono, in una grande città italiana, negato ad un insegnante il diritto di indicarla ai discepoli.

Avrebbe fatto bene il maestro di Milano a dettare agli scolaretti qualche insulto alle religioni non cattoliche? Ed avrebbe fatto bene a dettare anche che gli uomini onesti sono soltanto quelli che vanno in chiesa?

Secondo le autorità municipali milanesi parrebbe di sì; ed esse infatti punendo il maestro *colpevole* ciò sanzioneranno, sanzionando così che la forza e la ragione sono nel numero e nella testa dell'arcivescovo di Milano.

La scuola, per così, dovrebbe continuare con tali fondamenti etici. Settari siamo noi che la scuola primaria vorremmo sacrata alla nozione pura e semplice acquisita dalla scienza; ed alla libertà che è rispetto d'ogni fede.

CUPIDIGIE CLERICALI

Il clericale *Corriere d'Italia*, tanto per non venir meno a certe abitudini speciali della gente di sacristia, si fa mandare da Ariano di Puglia, la seguente informazione, intitolandola *L'on. Morgari sarà fischiato:*

« Si annuncia che il giorno 18, vigilia delle elezioni comunali, verrà fra noi l'onorevole Oddino Morgari, che insultò alla Camera, come è noto, la nostra città e la provincia. La cittadinanza gli prepara una imponente dimostrazione di protesta, a base di fischi ».

Che questo possa essere un cattolico desiderio, non dubitiamo. Ma è anche uno sciagurato desiderio che rivela quanta malafede e quanta perfidia guidano ancora le azioni degli uomini periodicamente confessati e comunicati.

Nessuno ha disconosciuto in Oddino Morgari, con la serenità del giudizio, la ponderatezza delle pubbliche accuse, e nessuno può contestare che le sue accuse hanno sempre colpito giusto e sono sempre stati vantaggiosi, per la moralità, gli effetti che con esse si conseguirono.

Non ci vogliono che anime di sacristia per negare ciò e per bramare che in uno scatenarsi di odi regionali — quali mai hanno inspirato Oddino Morgari — questi sia travolto.

Il che non sarebbe facile; anche se i desideri clericali avessero compimento; anche se la plebe sollecitata da coloro che vorrebbero aver ufficio di condannarne la impulsività e le volgarità, facesse ciò che può fare in paesi infeudati a signorotti ed a preti.

I lavori della Commissione per i premi alla Marina mercantile.

M. telefona da Roma, 9, notte:

Ecco il coordinamento delle principali deliberazioni prese dalla Commissione per i premi alla Marina mercantile, di cui vi accennai ieri.

1. La Commissione ha abbandonato il principio della esenzione della tassa di registro e la riduzione di ricchezza mobile.

2. Propone la totale abolizione della tassa consolare per le navi.

3. Propone l'aumento di lire 0,15 per tonnellata di stazza netta sulla tassa d'ancoraggio per piroscafi superiori a 500 tonnellate.

4) Respinge la franchigia assoluta pel materiale greggio necessario alle costruzioni navali, limitandola invece ad un terzo e per gli altri due terzi ammettendo il rimborso di lire 25 di dazio per tonnellata di stazza lorda, e riducendo al 25 0[0 detto rimborso qualora il costruttore impieghi nelle costruzioni più del terzo di materiale estero;

5) Non risolve la misura del compenso di costruzione per tonnellata di stazza lorda e anche il principio se questa debba essere fisso per tutta la durata della legge o se debba diminuire gradualmente.

6º) Aumenta del 23 0[0 il vigente compenso di costruzione per macchine caldaie e del 50 0[0 quello per gli apparecchi ausiliari: vieta sotto pena di perdere il compenso di costruzione, l'importazione di parti di macchine non brevettate, salvo alcune parti, quali assi e manovelle di macchine ad alta potenzialità;

7º) Il compenso d'aumento e di qualsiasi altro genere sarà concesso esclusivamente a cittadini italiani od a Società costituite in Italia ed il cui Consiglio d'Amministrazione sia per 3[4 composto di italiani, e sotto la direzione di cittadini italiani;

8) Propone che sia revocata l'autorizzazione d'imbarco degli emigranti italiani all'estero, e che non sia permesso l'imbarco degli emigranti sopra piroscafi che non abbiano per capolinea un porto nazionale;

9) Dà alla bandiera nazionale la preferenza nel trasporto dei carboni per i servizi di Stato, seguendo le norme previste dalla legge per le ferrovie di Stato;

9) Obbliga i piroscafi stranieri adibiti al trasporto degli emigranti a conseguire la classificazione *A 100 A* sul registro italiano.

Rende obbligatoria e gratuita l'inscrizione degli operai addetti alle costruzioni, alla Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

L'articolo concernente la regolarizzazione del lavoro straordinario e della giornata normale di lavoro è stata rinviata al Consiglio superiore della marina mercantile.

Contadini delle Leghe pugliesi che si recano al Ministero dell'Interno.

M. ci telefona, 9, sera:

Sono venuti a Roma due soci della Lega dei contadini di Ruvo di Puglia: Bisceglie Vincenzo e Cleto Scarpigna, per aver un colloquio col ministro degli Interni onde esporre la situazione grave del loro paese ed invocare provvedimenti.

Naturalmente il funzionario che li ha ricevuti ha promesso che si provvederà rigorosamente ed immediatamente.

I due contadini hanno dichiarato al funzionario che la mala vita di Ruvo è assoldata dal partito dominante allo scopo di provocare disordini e per ottenere la revoca del decreto sulla questione demaniale, col quale si dava soddisfazione ai diritti del popolo contro gli usurpatori protetti dalle influenze politiche locali e per ottenere lo scioglimento delle Leghe ed una buona retata di leghisti.

Di fatti dalla mala vita e dalle guardie consorziali e comunali armate di rivoltelle, e della guardia campestre armata di fucile con baionetta in canna il popolo e i leghisti improtetti furono aggrediti ed alcuni di essi caddero morti e feriti. Ciò non ostante mentre gli aggressori passeggiano indisturbati e provocanti meno qualcuno, già trenta arresti son fatti tra i leghisti che furono aggrediti.

La vittoria giudiziaria di un famigerato ex-governatore del Benadir.

MILANO, 9. — Oggi è stata pubblicata l'ordinanza nella causa promossa dal commendatore Duglio Emilio, già governatore del Benadir contro la società anonima commerciale del Benadir di Milano, attualmente in liquidazione. L'ordinanza è completamente favorevole al comm. Duglio. Essa accoglieva la domanda che venne avanzata dal commendatore e ammette l'obbligo della società a pagare 100 mila lire al Duglio stesso; condanna pure la società a restituire al Duglio le azioni e i decimi da essa trattenuti e condanna ancora la società a risarcire il comm. Duglio dei danni per la pubblicazione della famosa inchiesta Chiesi sul Benadir.

Assolve il Duglio da ogni domanda fatta dalla società contro di lui e spiegata in causa.

Duemila abissini bloccano la residenza italiana di Lugh in Somalia

dopo un sanguinoso scontro con gli ascari italiani.

Gravi perdite tra i combattenti — Verso nuove tristi avventure africane?

La *Stefani* comunica:

ROMA' 9. — Un telegramma da Mogadiscio pervenuto ieri sera al ministro degli esteri annunzia che il 12 dicembre 2000 abissini, provenienti non si sa bene da quale direzione, hanno compiuto una scorreria nella regione di Baidoa-Revai-Buracaca raziando una carovana ed uccidendo e facendo prigionieri i commercianti.

Essendosi la popolazione raziata rivolta per aiuto al residente italiano di Lugh, scoppiò un conflitto, al quale presero parte da un lato gli abissini con gli Arussi ed i Ogaden e dall'altra Rahaunin e gli ascari al servizio dell'Italia. Sembra che da ambe le parti si siano sofferte rilevanti perdite. In seguito a tale conflitto Lugh fu bloccato, ma non attaccato. Mancano altre notizie.

Il ministro degli esteri appena ricevuto il telegramma ha chiesto al ministro della Marina di affrettare l'invio a Mogadiscio delle regie navi che si trovano nel Mar Rosso. Il ministro degli esteri ha anche telegrafato subito al reggente la Legazione di Adis Abeba invitandolo a presentare all'imperatore Menelik formale protesta per la violazione dello *stato quo* nel territorio di Lugh e del trattato di commercio fra l'Italia e l'Etiopia che garantisce la sicurezza dei negozianti, chiedendo il ritiro immediato degli abissini, le punizioni dei colpevoli e le dovute indennità per i danneggiati.

E' da ritenere che l'imperatore Menelik ignorasse la razzia compiuta da un capo abissino di frontiera, perchè recentemente era pervenuto al ministro degli esteri un rapporto del reggente la Legazione di Adis Abeba, il quale lo informava di avere avuto dall'imperatore Menelik formale assicurazione per il mantenimento dello *statu quo* nella regione di Lugh durante le trattative che per iniziativa di Menelik stavano per iniziarsi circa la delimitazione del confine tra l'Abissinia e la Somalia italiana.

Le navi che si trovano attualmente nel Mar Rosso e si recheranno a Mogadiscio sono la staffetta *Caprera* e la *Colonna*. La staffetta è già stata richiamata dal Zanzibar a Mogadiscio dal reggente la colonia del Benadir. Anche la nave *Volta* è diretta a Mogadiscio.

Come è noto il comm. Carletti, governatore del Benadir trovandosi da qualche tempo in congedo in Italia, si trova a Mogadiscio attualmente a reggere il governo della colonia il comm. Alberto Corsi, direttore degli affari civili della colonia Eritrea.

Il commento di un giornale officioso.

Commentando il comunicato *Stefani* sui fatti del Benadir, la *Tribuna* spiega come la regione Somala razziata dagli abissini si trovi a circa 300 chilometri dalla costa verso la stazione di Lugh. Le popolazioni locali sono in ottimi rapporti col nostro residente che prendono a giudice ed arbitro nelle loro contese intestine. Questi sogliono scendere annualmente ad Ogaden per la riscossione dei tributi. Ultimamente una spedizione di Amhara fu organizzata all'uopo e si scontrò con la gente di Mullah, dalle quali le popolazioni dell'Ogaben erano ingariate. Ma sembra che la spedizione abbia avuto la peggio.

La *Tribuna* dice che allo stato dell'informazione non è possibile precisare se gli Amhara, tra i quali insieme cogli Ogaden e cogli Arussi è avvenuto lo scontro coi nostri siano quegli stessi battuti dalla gente di Mulay. Si dovrebbe ritenere che così sia, dato che la stazione di Lugh è stata sempre rispettata dagli Amhara dal 1897, onde dovrebbe dedursi che l'attuale incidente più che un piano stabilito ed organizzato derivi dai mutamenti incomposti e spontanei di quelle genti armate, irritate dall'insuccesso subito a Ogaden e desiderose di rifarsi in qualsiasi modo e su chiunque senza avere ricevuto ordini di sorta dai maggiori capi. Questa supposizione, secondo la *Tribuna*, è accreditata dal fatto che la regione raziata è una fra le più ricche lungo la riva sinistra del Giuba nella valle di Lugh. I Ramhin che la popolano, di preferenza, sono gente laboriosa e fiera, solita a difendersi da sè contro gli Amhara, ai quali non intendono sottoporsi. Sono armati di sole lancie. Perchè abbiano ricorso per aiuto al residente italiano di Lugh, bisogna che gli Amhari siano stati in forze molto preponderanti. Resta da stabilire come il residente di Loug sia uscito dalla città spingendosi sino al luogo dello scontro e partecipandovi, invece di esercitare l'azione mediatrice di cui aveva come norma costante istruzioni dal governo del Benadir secondo la direttiva del governo centrale. Il residente di Lugh è il capitano Buongiovanni, il quale sostituiva nei giorni del conflitto il capitano Molinari. Questi stava per discendere alla costa, ma non aveva, a quanto si sappia lasciato Lugh.

Il capitano Buongiovanni era giunto felicemente a Lugh il 4 dicembre ed il 10 lo si annunziava a Mogadiscio.

La *Tribuna* dice che tanto lui quanto il capitano Molinari sono due ufficiali freddi, prudenti ed altrettanto valorosi.

Dal comunicato Stefani al riguardo non si ha ancora notizia precisa di essi, ma se essi come è probabile, hanno partecipato personalmente allo scontro, devesi credere che lo hanno ritenuto inevitabile.

A Lugh vi è pure il signor Segro, rappresentante della Società Coloniale Italiana, recatosi colà colla carovana del capitano Bongiovanni allo scopo di commercio, senza alcun incidente lungo il viaggio.

La *Tribuna* osserva poi che le ultime informazioni da Lugh sono dal 19 dicembre cioè alcuni giorni dopo la data in cui si ritiene avvenuto il conflitto, il che confermerebbe che la stazione di Lugh è ancora tenuta dai nostri, che se, prosegue la *Tribuna*, essa dovesse venire momentaneamente abbandonata ciò non implicherebbe la rinuncia da parte nostra, perchè, come dice il comunicato Stefani, la questione del confine somalo-abissino deve essere oggetto di trattative e proposte dallo stesso negus, il quale sin dal 1897 ha riconosciuto Lugh come sede di una stazione commerciale italiana con presidio.

Il Governo di Mogadiscio, tenuto conto delle circostanze locali, stabilirà immediatamente la linea di condotta da tenere sino a che l'attacco degli Ambara sia ben chiarito ad Adis-Abeba d'accordo tra la nostra legazione e Menelich. Delle disposizioni benevole di questi verso di noi non si ha dubbio.

La *Tribuna* dice che dopo i provvedimenti presi ultimamente dal Negus nelle sue provincie meridionali circa il commercio e l'uso delle armi, nessuna ragione può spingerlo a mutare ora l'indole di quei rapporti di cui ha ampiamente conosciuto in tutti i modi la convenienza per lui e per il suo impero. Inoltre è da notare che conferendo col nostro rappresentante ad Adis Abeba, conte Colli di Felizzano, il Negus in questi giorni gli manifestava l'intendimento di fare abbandonare dai suoi l'antico sistema delle razzie. Tutto fa dunque ritenere, conclude la *Tribuna*, che l'incidente, per quanto doloroso, avrà la sua legittima soluzione e non darà luogo a complicazione; esso del resto non è che uno degli episodi che costituiscono la storia coloniale di tutto il mondo che dai paesi che intendono avere colonie devono essere, come sono generalmente, considerati con calma e serenità.

Il commento dell'"Avanti!"

L'*Avanti!* commenta aspramente i fatti di Lugh e conclude così:

« Le avventure Africane da Massaua ad Adua, al Versante Meridionale, non ci procacciarono sin qui che perdite di uomini, doloranti e rilevanti spese!

« Noi auguriamo ora, in presenza dell'enigmatico comunicato Tittoniano, nel quale si fa persino la difesa dell'imperatore Menelik, che il possibile disastro non dia nuovo appiglio a spese militari pazzesche, a spedizioni insensate e grottesche, e che alla fine si voglia comprendere dal Governo Italiano che questi famosi possedimenti Africani non sono che una triste follia, se non pure una turpe speculazione dinastico-militare ».

Un conoscitore dei luoghi interrogato dal nostro corrispondente

M. ci telefona da Roma 9, sera:

Il combattimento di Lugh è certamente più grave di quanto appare dalla versione ufficiale.

Si nota infatti come il governo abbia tardato tanto a renderlo noto quanto nel mese scorso si affrettava invece a smentire ciò che presso a poco pubblicava al riguardo *La Provincia* di Brescia.

Evidentemente esso sapeva ogni cosa ed aspettava di poter annunziare con una vittoria il fatto, come ai bei tempi di Crispi.

Ma, come allora, non venendo nemmeno ora la vittoria, il governo si è deciso a prevenire il pubblico con notizie parziali, che tuttavia non riescono a nascondere la vera grave entità del conflitto avvenuto.

Si osserva che il governo, e per esso l'ineffabile Tittoni, avrebbe dovuto prevedere l'accaduto giacchè non ignorava le pretese di Menelik sulla città di Lugh.

Curioso il comunicato tittoniano là dove ritiene che Menelik ignori la razzia compiuta dai suoi soldati!

« E' mai possibile — mi diceva stasera a Montecitorio un ex deputato che conosce bene quei luoghi — che due mila soldati abissini abbiano potuto invadere i possedimenti italiani senza ordine dell'Imperatore o di chi lo rappresenta al confine?

« Probabilmente — ha soggiunto il mio interlocutore — dilungandosi le trattative, di cui con molta disinvoltura parla il comunicato ufficiale, Menelik ha voluto tagliar corto ad ogni discussione con un colpo di mano: la mia probabilità sarebbe giustificata dallo stesso fatto che il governo affretterà l'invio a Mogadiscio delle R.R. navi che si trovano nel Mar Rosso, e sarebbe giustificata altresì dall'ordine telegrafato al nostro rappresentante presso Menelik di protestare formalmente per la violazione del territorio di Lugh e del trattato di commercio italo-etiopico. La protesta potrebbe essere il preludio di una seria azione militare, che richiederebbe l'invio colà di numerosa armata ».

Le ipotesi di un giornale in relazione con l'onorevole Martini.

La *Vita* dice che non è probabile che il comandante della piazza forte di Lugh che è del tutto isolata e si trova a grande distanza dai possessi e dagli altri presidi italiani abbia osato un'avanzata colle poche forze a sua disposizione contro un corpo di duemila abissini. Sembra più probabile che abbia dovuto attendere entro le mura della città.

La *Vita* dice ancora che la città di Lugh assediata da duemila abissini difficilmente potrà resistere, se l'assedio si prolungasse.

Quanto ai primi provvedimenti che il governo annunzia *La Vita* rileva che essi sono di due specie: Il primo consiste nel richiedere l'intervento di Menelik ed a questo proposito constatando che l'imperatore d'Etiopia è lontanissimo dal proposito di indire una nuova guerra all'Italia si domanda, se egli rinunzierà senza compensi e senza lunghe trattative alla sua sovranità su Lugh. L'altro provvedimento annunziato dal Governo consiste nell'avere dato ordine alle regie navi del Mar Rosso di andare a Mogadiscio.

La *Vita* si domanda se esse potranno operare uno sbarco e quale aiuto potranno arrecare a Lugh.

La *Vita* dice non temere certo la minaccia della probabilità di una grande guerra.

L'*Avanti* confida che i fatti lamentati non provochino spese militari nè spedizioni.

Ciò che dice Tittoni.

Il Messaggero dice che il pensiero del ministro degli esteri è questo: La maggiore o minore gravità dello scontro di Lugh può certamente importare dal punto di vista umanitario, ma dal punto di vista politico tutto si concentra ora non nei dettagli dei fatti di Lugh, ma nella risposta che darà Menelik. Poichè se questi darà senz'altro all'Italia le soddisfazioni richieste; l'incidente si può ritenere finito, altrimenti sorgerà una molto delicata questione che richiederà tutta la calma e l'attenzione del Governo.

Il parere dell'on. Chiesi.

L'on. Chiesi interrogato dal *Messaggero* ha detto che la stazione di Lugh è oggi politicamente la più importante della nostra Colonia italiana al Benadir. Lugh, rappresenta gran parte del valore commerciale della Colonia, e perchè essa porta nei paesi dei Galla, ed è questa una ragione per la quale la seconda spedizione Bottego si occupò di Lugh.

Chiesi ritiene che l'incursione e l'invasione, di cui si è avuto oggi notizia, sia stata fatta eseguire e sia dovuta all'arbitrio di qualche capo. Dalle notizie si arguisce che la situazione di Lugh è molto grave. Chiesi ha detto che trovandosi Lugh distante tanto da Bova 20 giorni di marcia, quanto da Mogadiscio un 25 o 30 giorni, i soccorsi e gli approvvigionamenti, anche per mancanza di strade, giungono in ritardo. Il numero degli Ascari è molto limitato.

Il governatore del Benadir si muove.

ROMA, 9. — Il governatore del Benadir, Carletti, è tornato stasera da Viterbo ed ha subito conferito col ministro degli Esteri.

Tittoni avrà domani una nuova conferenza col governatore Carletti che partirà col primo postale pel Benadir.

Le forze navali italiane che sono nel Mar Rosso.

Attualmente sulle coste orientali dell'Africa si trovano oltre al *Caprera* partito il 7 per Aden queste navi italiane: Incrociatori *Aretusa* a Massaua, comandato dal capitano di fregata Stampa; *Colonna* ad Aden, comandato dal capitano di corvetta Salazar; *Staffetta* comandato dal capitano di fregata Giavotti partito il 7 da Zanzibar per Kisidin, ed a Brava la squadriglia di sambuchi: *Antilope* sulla costa somala comandato dal tenente di vascello Santa Figlia, *Camoscio* sulla costa somala comandato da un capo timoniere, *Capriolo*, *Gazzella* e *Zebra* a Massaua comandati da capi timonieri. Un tenente di vascello è a capo della squadriglia.

Il trasporto *Volta*, comandato dal capitano di fregata Piedamonte, è in viaggio per Aden ove giunse il 31 dicembre per Mogadiscio.

Un po' di storia.

ROMA, 9. — Tra l'Italia ed il Sultano di Lugh fu concluso nel 1895, per mezzo del capitano Bottego un trattato, col quale veniva riconosciuto all'Italia il diritto di protettorato su Lugh, ma l'accordo fu fatto all'infuori dell'imperatore Menelik, il quale considerava Lugh come facente parte del suo territorio. Noi stabilimmo ciò nondimeno a Lugh una nostra stazione che fu dapprima tenuta dal capitano Ferrandi.

Nel 1907 la stazione fu attaccata da 900 abissini, ma il capitano Ferrandi la difese valorosamente, la tenne e respinse l'assalto. Quando poi l'Italia e l'Etiopia nel 1897 fecero la pace fu lasciata in sospeso la questione dei confini settentrionali verso l'Eritrea, come i meridionali verso la Somalia italiana.

Mentre i primi furono regolati qualche anno dopo di comune accordo i confini meridionali a tutt'oggi non erano stati ancor regolati. Tuttavia Menelik riconobbe all'Italia il diritto di tenere Lugh considerandola come stazione commerciale con presidio armato in territorio abissino.

Naturalmente da parte nostra attendendosi di regolare la questione del confine si sono tenuti fermi i diritti su Lugh da farsi valere a suo tempo in future trattative con Menelik. Fatto è che gli abissini riconoscono la situazione dello *statu quo*, cioè il nostro pacifico possesso di Lugh ed abbiam il diritto di considerarlo come nostro territorio.

Questa situazione durava da dieci anni senza che avvenissero gravi inconvenienti. Attacchi, dopo quello respinto dal capitano Ferrandi, non ve ne furono più; avvennero bensì alcuni incidenti per razzie degli Amahra in danno di chi salivano o scendevano verso Lugh, ma questi incidenti derivanti dalla poco chiara situazione in cui si trova il territorio furono volta per volta regolati.

Anzi ultimamente il comm. Carletti riuscì ad ottener nel settembre scorso senza colpo ferire che la roba raziata ad una carovana venisse restituita.

Dati geografici, commerciali e politici.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'importanza difensiva del villagio di Lugh è data solo dalla natura del luogo.

Infatti il fiume Ganana a guisa di nastro, protegge il villaggio da tutti i lati, meno che da uno. Per questo solo lato che si presenta come un istmo, è dato l'accesso al paese.

In altre occasioni e contro le popolazioni armate di lancie ed archi, la difesa di Lugh fu assai facile.

Esso è in certo modo la porta della vasta e fertile regione tra l'acrocoro meridionale dell'Etiopia e della valle inferiore del Ganana e di Guilea, donde discendono nell'Oceano Indiano.

Lugh è in altri termini la dominatrice delle grandi vie fluviali che attraversano le vaste regioni dell'Aussi e del Borana, che si congiungono per formare il Giuba. Appena ad un centinaio di chilometri al nord di Lugh si congiungono i tre fiumi Dana, Ganana e Uebi, le copiose acque dei quali fecondano il vasto territorio. Le popolazioni somali si disputarono spesso il dominio della nuova stazione e si compirono frequenti scorrerie da parte degli abissini. Questi furono sempre obbligati a ritirarsi con notevoli perdite. Gli abissini non riuscirono mai a stabilirsi neppure temporaneamente a Lugh, in cui gli abitanti seppero mantenere la propria indipendenza, quantunque fosse continuamente minacciata.

I primi rapporti che ebbero cogli italiani, furono invece abbastanza favorevoli per le buone relazioni tra le due parti; don Eugenio Ruspoli attraversava quella regione nel 1893, quando il Sultano gli domandò aiuto e proposte di accordi. Un trattato completo di amicizia fu controfirmato due anni dopo, dal Sultano di Lugh e dal capitano Vittorio Bottego, ed il capitano Ferrandi fu lasciato dal Bottego a Lugh che fortificò l'istmo in attesa di nuove scorrerie abissine, che furono facilmente respinte dagli indigeni ed ascari della spedizione Bottego.

Nè italiani nè abissini sono ancora in grado di conoscere il valore della vasta zona tra il mare e il piano di Ogaden. Questa zona fu percorsa in quest'anno da parecchie scorrerie etiopiche, una delle quali giunse sino al mare.

Intorno a Lugh si estende il paese di Saidoa, nostri protetti, e numerose tribù dei Rahanuhin, pure nostri protetti, fanatici mussulmani e mortali nemici dei predoni ambara e scioani.

***

La Somalia si protende dalla costa orientale dell'Africa in forma di triangolo nell'Oceano Indiano tra il Golfo di Aden e l'Equatore. Nella parte meridionale la percorrono da N. O. a S. E. tra altri i fiumi Uebi e Guiba. Quest'ultimo è molto importante e segna la via di comunicazione per l'interno. Mentre nella parte piana verso il mare è abitata dai Somali, nella parte montuosa interna è occupata dai Galla e più a Nord (verso la Etiopia) dagli Ahmara.

I Somali sono dal Réclus divisi nelle tre grandi famiglie degli Haschiya o Adgi a Nord, degli Haniya nel centro, dei Rahanuin a Sud. Si suddividono poi in varie tribù, fra le quali predomina quella dei Migiurtini che sono circa 100.000.

I Somali (sempre secondo il Réclus) complessivamente raggiungono il milione; i Galla invece possono essere calcolati a tre milioni.

La parte di Somalia, ritenuta come colonia italiana, ha una superficie di kq. 380.000 e una popolazione di abitanti 400.000.

La stazione di Lugh, posta sul fiume Guiba a circa km. 300 dalla costa è molto importante come centro di partenza, di arrivo e di riforniimento delle carovane. E' quindi luogo di primaria importanza per il commercio di quella regione, sia con la costa, sia con tutti i paesi dell'interno.

Il Negus vanta su Lughi diritti di alto dominio e sono appunto ancora insolute le trattative fra l'Italia e l'Abissinia per stabilire in quei luoghi il confine. Ad ogni modo Lugh da molti anni è occupato da un presidio italiano.

La carta meridionale lungo l'oceano indiano è indicata col nome di Benadir, nome col quale s'indicano appunto i possedimenti italiani nella Somalia.

Il porto principale nel Benedir è Mogadiscio.

Non è facile con le scarse notizie di fatto che pervengono solamente per via officiosa, farsi un giudizio della realtà della situazione.

Molti giornali lavorano in commenti diretti a diminuire più che sia possibile la gravità del fatto: la quale però appare chiaramente nelle reticenze del comunicato della Stefani.

Se dovessimo parlare come espansionisti, dovremmo constatare la imprevidenza dei comandi coloniali che si lasciano accerchiare e rimangono quindi senza soccorso alcuno. Ma poichè non è qui che ci porta il nostro pensiero in questo momento — rileviamo come il Governo abbia tentato anche questa volta di aggirare l'opinione pubblica del paese, comunicando con un inverosimile ritardo la notizia di una sconfitta.

Diciamo sconfitta, giudicando da quanto si comunica; chè non sapremmo come altrimenti chiamare il blocco di Lugh.

Rileviamo altresì come la tronfia nostra diplomazia possa porre al suo poco glorioso attivo anche questo nuovo fatto sciagurato in cui è tutto il sapore di uno scacco-matto e ci auguriamo che essa sappia, almeno ora, scongiurare un nuovo spargimento di sangue ed allontanare ogni pretesto che potesse accendere cupidigie nell'idra militaresca.

Intanto il Paese deve essere informato di ogni avvenimento.

Esso ha il diritto di non essere turlupinato e di non essere tutto ad un tratto, sprofondato nell'abisso di qualche triste avventura.

Un piccante retroscena delle dimissioni di Viganò.

M. ci telefona da Roma, 9, sera:

La Ragione pubblica questi retroscena sulle dimissioni del generale Viganò. Secondo la *Ragione* era sorto un dissidio fra Viganò ed il Duca d'Aosta.

« La legge sull'avanzamento degli ufficiali prescrive che le promozioni negli alti comandi dell'esercito, e specialmente nei comandi di Corpo d'Armata, siano fatti a scelta, onde gli eventuali comandanti delle grandi unità destinate alle operazioni di guerra siano fornite, indipendentemenre dalla loro anzianità di grado, di tutte quelle non facili qualità intellettuali e fisiche, che si richiedono a condurre uno o più Corpi d'Armata sul campo dell'azione.

« Il generale Viganò era risoluto partigiano della promozioni a scelta a quei posti di alta e difficile responsabilità militare: il Duca d'Aosta invece, e con lui la maggior parte degli altri membri della Commissione suprema, sostenevano il sistema del turno d'anzianità, la vecchia *routine*, per modo che a capo dei corpi d'armata venisse destinato non chi avesse i migliori requisiti per esercitare il comando, ma chi contasse più anni di servizio come comandante di divisione.

« Di qui il conflitto tra Ministro e Principe, conflitto che si inacerbì fortemente negli ultimi giorni di dicembre.

« Il Ministro avrebbe fatto sapere al Duca che il Ministro della guerra era lui, generale Viganò, e che S. A. era comandante di Corpo d'armata: ciascuno compiesse il suo ufficio: faceva inoltre osservare che alla Commissione Suprema spetta proporre, al Ministro disporre. 48 ore dopo Viganò non era più Ministro della guerra ed era diventato gerarchicamente inferiore a S. A., che continuò a presiedere la Suprema Commissione di avanzamento ».

Il padre dell'ing. Arvedi interrogato dalla polizia

ROMA, 9. — Il *Messaggero* dice che la Questura di Roma ha mandato a Napoli un commissario di polizia per interrogare il vecchio Antonio Arvedi circa i suoi sospetti sull'assassino del figlio. L'interrogatorio è durato due ore e mezza.

Coi giornalisti che intervistarono, il vecchio si è trincerato nel riserbo più assoluto.

Il vecchio ha detto di avere rivelato fatti che potranno illuminare abbastanza coloro che sono preposti alla ricerca del misterioso assassino.

Due musicisti asfissiati.

ROMA, 9. — Stamane a Roma a palazzo Borghese in via Clementina i coniugi Eugenia Lopez e Raffaele Matteini, entrambi noti musicisti, furono trovati dai loro figli esanimi nella loro abitazione.

La madre era morta ed il padre in gravissima condizione. La causa è ad attribuirsi ad emanazione del gas proveniente dalla stufa, il cui rubinetto era stato lasciato inavvertitamente aperto.

I Matteini sono livornesi; egli ha fatto parte del ministero dell'Istruzione come ispettore degli istituti musicali.

La sentenza nella causa Hercolani-Casa Reale.

ROMA, 9. — Stamane è stata pubblicata la sentenza della causa Hercolani-Casa Reale. L'aula era deserta; la sentenza estesa dal consigliere cav. Mosca si compone di oltre 60 pagine. Eccone il dispositivo:

La Corte pronunzia sull'appello proposto con atto 6 settembre 1907 dal ministero, della real casa in rappresentanza del patrimonio privato del re contro la sentenza del Tribunale di Roma 31 luglio, 4 agosto 1906, senza attendere ad ogni diversa istanza o eccezione, riforma parzialmente tale sentenza e nelle voci dei primi giudici ammette la signora Cesarina Gatti-Hercolani a provare preliminarmente per mezzo di testimoni che essa il 18 luglio 1880 non aveva ancora compiuto 16 anni, salvo a disporre in esito di tale prova di ulteriori mezzi istruttori che siano del caso; respinge l'appello incidentale e conferma per tutto il di più l'impugnata sentenza, ordinando che colla disposta modificazione di essa venga eseguita; rinvia la causa ai primi giudici per il corso ulteriore e perchè provvedano con sentenza definitiva anche sulle spese del presente giudizio di appello.

In tal modo la Corte ha accolto tra le varie tesi della Casa reale quella per la quale la prova dell'età doveva essere preliminare ad ogni altra.

L'immane sciagura di Comacchio.

COMACCHIO, 9. — Ha prodotto una profonda impressione l'immane sciagura che pare sia avvenuta dopo le 21,30 per lo scoppio delle materie esplosive tenute clandestinamente dalla famiglia del Francesco Gelli.

Le urla dolorose incrociantesi con grida di aiuto risuonarono improvvisamente nell'intero quartiere, ciò che rendeva più spaventosa la scena. Il fuoco presto si manifestò nella casa dove era avvenuto lo scoppio e poco dopo si propagò ad altre case vicine, alcune delle quali sono crollate.

Da tutte le parti accorreva gente che poi presa da panico fuggiva in uno stretto vicolo.

Furono subito iniziate le operazioni di salvataggio. Dapprima non si poteva vedere e si dovettero accendere delle candele per compiere il salvataggio.

Da un muro quasi interamente crollato si estrassero il giovanetto Rosselli, marinaio in congedo e il ragazzo Luigi Gelli, figli del Francesco, entrambi gravemente ustionati. Essi furono tosto trasportati all'ospedale e quivi ricoverati, versando in grave pericolo di vita.

L'estrazione dei feriti e dei cadaveri procedette con gravissimo pericolo, perchè si dovette procedere insieme allo sgombro delle macerie, anche allo spegnimento del fuoco. La scena era terrificante. Il Gelli Francesco parve agli sguardi inorriditi dei presenti ridotto in uno scheletro carbonizzato. Così pure la figlia di esso Teresa ed il nipotino Orlando di 12 mesi.

Durante il trasporto dei feriti e l'estrazione dei cadaveri si è evitato lo scoppio di un'altra latta di polvere che venne in tempo allontanata. I cadaveri furono trasportati dai bersaglieri in lettighe alla camera mortuaria.

La cittadinanza è ancora sotto l'impressione dell'immane sciagura. Il sindaco si è recato sul luogo del disastro e quindi all'ospedale, ove visitò i feriti, portando loro parole amorevoli di conforto. I disgraziati sembrano instupiditi dallo spavento.

Essi ignorano l'orrendo scempio fatto dei loro cari.

Il municipio provvederà a proprie spese ai funerali delle vittime.

Il comitato cittadino presieduto dal Sindaco si è costituito per raccogliere soccorsi a favore dei superstiti. Il sindaco ha pubblicato un manifesto deplorando la immane sciagura ed invitando la cittadinanza ai funerali. Intanto la deputazione provinciale ha inviato un soccorso di trecento lire. Anche l'on Mel spedì trecento lire assicurando che si recherà domani a Roma per sollecitare provvedimenti di soccorso dal Governo.

Dalle informazioni raccolte e dalle dichiarazioni spontanee di parecchi pescatori e dalle semi confessioni fatte dai feriti è ormai accertato che il disastro si dovette allo scoppio di polvere pirica che il Gelli Francesco teneva e lavorava nella sua povera abitazione.

E' segnata a titolo di onore l'opera di abnegazione, di sacrificio che i bersaglieri, i carabinieri agli ordini dei loro ufficiali compirono, i quali hanno fatto sì che la sventura non assumesse proporzioni anche più spaventose.

Il carabiniere Alberto Nanni, bolognese, ha salvato una bambina con rischio della propria vita. La sua condotta fu lodata da tutti i presenti

DALLA SPEZIA.

Per il diritto di voto ai corpi armati. Una vibrata protesta delle guardie municipali della Spezia.

(*Juventus*), 9. — A proposito di un articolo comparso nel numero 356 dell'*Avvenire d'Italia* contro il progetto di legge Sacchi, Turati ecc. a favore del diritto di voto ai corpi armati, le guardie municipali della Spezia hanno deliberato quanto segue.

« Nel n. 356 del giornale l'*Avvenire d'Italia*, in un articolo di fondo intitolato: « Il voto ai corpi armati », si lanciano immeritate ingiurie ai corpi organizzati che si vanno con ragione agitando per ottenere, come qualsiasi altro cittadino, il diritto elettorale.

« In detto articolo, l'*Avvenire d'Italia* pubblica, fra gli altri, il seguente periodo: « Certamente nessuno vorrà sostenere che per un colpo di bacchetta magica sian mutate l'indole, la mentalità, le tendenze dei componenti i corpi organizzati: essi sono quelli che sono stati pel passato e che saranno inevitabilmente per l'avvenire. Se togli i pompieri (i soli che abbiano una funzione vera, specifica e qualificata), gli altri non sono che gente la quale non ha trovato comodo dedicarsi a un mestiere qualsiasi, a una forma di lavoro specificato, oppure sono dei falliti della vita, degli spostati, o degli uomini andati a male. Da questo terreno quali piante potranno nascere?

« E' facile prevedere, conoscendo la terra e i semi che vi sono caduti, di quali erbacce essa sarà infestata, perchè le pretese degli organizzati non potranno che essere sempre crescenti ed insaziabili ».

A parte le gratuite offese che si lanciano ai corpi delle guardie municipali d'Italia, i quali mirano alla conquista [illegible] sacrosanto diritto [illegible], la insinuazione che chiude il periodo [illegible] noi riportato, ispira la seguente protesta:

« Il corpo delle guardie municipali della Spezia, conscio dei propri diritti e dei propri doveri, protesta contro la pubblicazione fatta dal clericale *Avvenire d'Italia*, che non si perita di offendere un corpo organizzato, composto di uomini rispettabili ».

Il [illegible] dei vigili urbani di Spezia.

Noi ci uniamo alla protesta delle guardie municipali della Spezia.

Cose inverosimili...

Al Politeama Duca di Genova. — La Compagnia di operette, diretta da Annita e Arturo Furiai, che sa attirare ogni sera numeroso, applaudente pubblico, aveva preannunziato la rappresentazione della operetta nuova per l'Italia, del maestro Palicot « Rosa di Provenza », con manifestini, nei quali, il nome dell'operetta era preceduto dalle parole: *libertè, legalitè, fraternitè*.

La questura, allarmatissima, ha fatto le sue rimostranze per far togliere le sovversive parole dai manifestini e dai manifesti.

Intanto ciò ha contribuito a sollecitare la curiosità del pubblico, che è accorso numeroso e che non si è per nulla spaventato dei gridi: *evviva la Repubblica!*

L'operetta si replica.

LA " BIENNALE „ VENEZIANA e la mostra artistica di Roma nel 1911.

VENEZIA, 9. — Avendo alcuni giornali accennato alla probabilità che la nona esposizione internazionale di arte della città di Venezia, la quale cade nel 1911, sia rinviata al 1913 affine di evitare la coincidenza con l'esposizione artistica da tenersi in Roma per il 5° anniversario della proclamazione del regno d'Italia, il comune di Venezia deve dichiarare che codesto rinvio sarà impossibile per ragioni amministrative e morali e per gli impegni già tassativamente assunti. Inoltre il comune di Venezia non crede di potere interrompere un'opera stabilmente organizzata, che ormai dopo un assiduo lavoro di 14 anni, è riuscito a creare in Italia un grande mercato artistico. Tuttavia per un sentimento profondamente deferente verso Roma e in omaggio alla grande commemorazione nazionale è sempre pronto a stringere quegli accordi ed accettare quelle rinunzie che si rendessero necessarie per togliere qualsiasi apparenza di rivalità tra le due iniziative per farle procedere in prestabilita operosa armonia.

Il sindaco di Venezia conte Grimani fece questa dichiarazione alla cessata amministrazione comunale di Roma e Fradeletto l'ha ripetuta cordialmente al capo dell'amministrazione attuale.

Nota per la gente di chiesa

A Castellamare, così narra il *Roma* di Napoli, i giovanetti Mario Molinari di Eduardo, di anni 12, e Mario Parascandolo di Giovanni, di anni 13, ambo di qui, vennero a quistione per futili motivi.

Decisero finire la vertenza con un *dichiaramento*. Infatti i due campioni si diedero convegno nella chiesa di Pozzano, ove avvenne la *tirata*, riportando il Pescarandolo una ferita alla gamba, ed il Molinari due ferite: una alla testa ed un'altra al viso.

Il luogo prescelto dunque per le coltellate, la chiesa, dove nessun santone di legno si è pensato di fare il miracolo — distaccandosi dal piedestallo per menare qualche scapaccione ai sanguinari infanti.

Narrano anche le frequenti cronache che nelle chiese si fanno ben altre cose, senza che domeneddio che dovrebbe essere il padrone di casa si sogni di spedire qualcuno dei suoi numerosi fulmini ai profanatori del tempio.

Domeneddio i fulmini li riserva per noi che non andiamo mai a rubargli dello spazio in casa sua: ma quelli che della chiesa fanno il teatro, il postribolo, ed il luogo delle coltellate, oh! quelli, con un po' di buona volontà le vie del paradiso le rintracciano sempre.

Senza poi notare che gli effetti spirituali della casa del signore, sono curiosi assai!

Il nostro Corrispondente ginevrino al signor De Michelis.

Il nostro corrispondente da Ginevra in risposta alle dichiarazioni del signor G. De Michelis sul disastro di Malley pubblicate nel numero del nostro giornale del 6 corrente ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Il signor De Michelis. direttore — come ama chiamarsi — del... *Bureau Royal d'émigration Italienne*, ha tentato di sorprendere la vostra buona fede per difendersi — con molto ritardo — da un giustissimo attacco e per lanciare nel contempo una fine *insinuazione* contro il vostro corrispondente.

Il giuoco audace deve essere smascherato.

Nelle mie prime corrispondenze — 13 e 14 dicembre — non feci che elencare le possibili cause del disastro di Malley quali le raccoglievo *dalla voce pubblica* e dalla *stampa locale*. Mi scagliai, invece, contro gli impresari e le autorità italiane *quando seppi dalle corrispondenze del De Michelis al « Secolo » di Milano, che le vittime non erano assicurate.*

Ed era precisamente nella convinzione che *le imprese non fossero assicurate* e quindi, per legge, direttamente responsabili civili verso le famiglie delle vittime — *che il r. addetto ne cercava il salvataggio* con la sua... famosa inchiesta.

Infatti, il De Michelis nel *Secolo* del 12 dicembre scriveva: « Circa le cause del disastro, iniziò subito un'inchiesta il r. addetto italiano all'emigrazione, ma probabilmente l'opera sua rimarrà sterile, *poichè i due impresari non essendo assicurati*, sarà impossibile far liquidare una qualsiasi indennità alle famiglie delle vittime. Il duplice disastro si deve, a quanto pare, *ad un improvviso abbassamento del suolo* ».

Ora io domando se difendendo gli impresari civilmente responsabili *quando si ritenevano non assicurate le vittime*, si facevano anche — come pretende il r. addetto — gli interessi delle povere vittime. O se piuttosto per gli interessi delle medesime non fummo noi soli a combattere, chiamando le nostre rappresentanze, nell'assenza di Compagnie Assicuratrici vincolate all'indennizzo, di procedere contro gli impresari e contro le stesse autorità indigene se invigili, se trascurate come apparivano. E del nostro avviso furono anche — ne ripartai i brani — gli organi operai di qui.

E domando ancora se non è ridicolo o maligno il dire che le Compagnie d'Assicurazione potranno farsi forti delle nostre corrispondenze, per rifiutare le dovute indennità.

Se le compagnie potessero basarsi sui giudizi della stampa per iniziare delle cause e vincerle, in questo caso non avrebbero bisogno del *Grido*, e se il r. addetto avesse interesse alle smentite, dovrebbe cominciare con lo smentire le corrispondenze del *Secolo* e precisamente quella in data del 29 dicembre, che conclude per le ragioni delle dette Compagnie.

Se una *nuova circostanza* è sopraggiunta in favore delle famiglie delle vittime, il r. Addetto ne approfitti *per fare il suo dovere* e non ne tragga giuoco invece per difese postume e per insinuazioni astiose.

In quanto poi all'asserzione che gli operai fossero dei cattolici e gli impresari dei socialisti — per quanto del tutto non vera — a noi poco importa, come non importa sapere se le famiglie cattoliche furono indirizzate al r. Addetto dalla « Bonomelli ». A noi importano e vogliamo sapere che gli interessi ed i diritti degli operai, senza distinzione, siano tutelati, e sia anzitutto tutelata la loro vita. E perciò pretendiamo ancora dai nostri cosidetti rappresentanti un'azione complessa contro chiunque risulterà responsabile del disastro e pretendiamo che essi reclamino dalle autorità locali maggiore sorveglianza per le fabbriche che impiegano i nostri operai.

Saluti.

Ginevra, 8 gennaio.

E. MONTANARI.

Il Governo Svizzero non riconosce il signor De Michelis quale " attaché „ di Legazione.

BELLINZONA, 9. — Il *Zofinger Tagblatt* reca che il Governo italiano aveva nominato quale *attaché* alla Legislazione italiana a Berna il signor De Michelis con residenza a Ginevra, ed incaricato della speciale missione di sorvegliare sulle condizioni fatte agli operai italiani lavoranti in massa preponderante sull'elemento indigeno in molte fabbriche di quel Cantone.

Dopo qualche tempo il Governo italiano intimò a quello svizzero di riconoscere il nuovo *attaché* con un atto definitivo.

Il Consiglio federale rispose con una nota dove dichiarò che la questione dell'ispettorato per gli operai italiani è piuttosto di dominio cantonale che federale e che, per conseguenza, rifiutava l'*exequatur* all'*attaché* italiano a Ginevra.

Bülow non si dimette.

PARIGI, 9. — Il *Petit Parisien* ha da Berlino.

Ho incontrato stasera un intimo del cancelliere, a cui io ho domandato ciò che pensava delle intenzioni di ritirarsi che da alcuni si attribuiscono al principe Bülow a causa dei lavori di riparazione che si effettuerebbero in questo momento alla villa Malta a Roma.

Nessuna riparazione si fa attualmente alla villa Malta, che si trova in perfetto stato, ha risposto l'intervistato.

Del resto allorchè sarà ridiventato un semplice privato, il cancelliere non conta di abitare in Italia dal principio alla fine dell'anno. Passerà a Roma quattro o cinque mesi d'inverno ed il resto del tempo soggiornerà sulla riviera dell'Elba a Klein Flottbeck, ma questo non avverrà che in un avvenire lontano, poichè sinora il principe di Bülow non pensa minimamente a ritirarsi.

Non ha alcuna ragione di lasciare il posto che occupa presentemente ed i suoi amici lo sanno benissimo. E' molto probabile che anche i suoi avversari lo sappiano.

La pacificazione del Marocco.

PARIGI, 9. — Il *Petit Parisien* crede che il Governo si prepara molto attivamente a ristabilire al Marocco lo stato normale.

Prossimamente le forze militari e navali francesi lascieranno Casablanca, e questa città ed i suoi dintorni saranno consegnati alle truppe scerifiane ed alla polizia che la Francia e la Spagna organizzeranno.

Sarà la kasbah dei mediounas la prima località abbandonata dalle truppe francesi.

Non si tratta attualmente che di organizzare la polizia. E' lecito credere che la polizia sarà organizzata fra breve tempo.

La lotta per il patrimonio laico in Alessandria.

Le insidie continuano - Le cose amene di un'ex onorevole nullità.

Alessandria, 9.

Ci siamo. La gazzarra clerico-moderata-liberale, continua, senza portare fatti nuovi, senza dimostrare nulla che possa anche lontanamente intaccare i nostri compagni della Amministrazione comunale. Questi strilli erano previsti, quindi ci lasciano di buon umore, perchè appunto, come altre volte vi ho detto, si voleva che l'azione laica del comune di Alessandria diventasse di carattere nazionale, per mettere una buona volta il Governo nelle condizioni di palesare ufficialmente il suo pensiero. V'è troppa vergogna clericale-sabauda in Italia, per dubitare sulla via che devono percorrere i partiti estremi nella questione della laicità.

Ieri era la *Stampa* e oggi il *Momento* che tentano scalfire il nostro movimento.

Se si trattasse solo dell'influenza che possono avere le amenità del trombato Frascara sui 30 lettori del *Momento* non ruberei lo spazio al *Grido* per rintuzzare le inesattezze che costui ha detto.

Ma ad edificazione dei nostri compagni d'Italia e per informare la pubblica opinione, è bene che noi qui si precisi dei fatti.

Cominciamo con una pregiudiziale personale, tanto per stabilire il valore dell'intervistato: Giuseppe Frascara, deputato d'Alessandria per diverse legislature, ha sempre spiccato pel suo mutismo e per la sua assoluta incapacità parlamentare; rimase sempre possessore del Collegio pel solo titolo di essere ricco e di avere avuto alle sue dipendenze un gran numero di obbligati nei suoi fondi. Fattosi robusto, il Partito socialista lo sostituì col compagno prof. Zerboglio, con oltre 1200 voti di maggioranza.

Nella lotta del 1906, dopo le dimissioni del Gruppo Parlamentare, l'attuale intervistato del *Momento* fu anche sostituito dai suoi, appunto perchè essi credevano già perduta la lotta con un candidato che non sapeva nè parlare, nè capire, e si portò il conte Zoppi, che fu trombato anche lui sotto la valanga di 1000 voti di maggioranza.

Profilato così l'ex onorevole pesce, passiamo ai suoi colleghi che sgovernano al Comune. Costoro in pochi esercizi per consolidare il bilancio, consumarono non meno di 600.000 di residui, frutto di prestiti fatti per opere pubbliche.

Gli assessori, per interessi personali — quali, la vendita del terreno all'assessore Michel, la partecipazione nella Alessandria-Ovada dell'assessore Zoppi, ecc., commettevano errori su errori, controllati energicamente dalla minoranza socialista che per ben 8 anni, fu di un'attività ammirabile.

Giunta la sconfitta di Frascara, nel novembre 1904, diedero le dimissioni lasciando un bilancio preventivo in cui il Commissario regio, rimaneggiandolo, si trovò allo scoperto di oltre 150.000 lire.

Saliti in febbraio i nostri compagni con grande maggioranza di voti, tutto l'organismo costituzionale si sfasciò al punto di rimanere persino senza una sede sociale.

Ma un altro colpo dovevano ricevere gli amici dell'on. intervistato. Difatti appena indagato lo stato delle Opere Pie, i nostri compagni scopersero la colossale truffa del Monte di Pietà che da vent'anni continuava indisturbata, e che salì alla bella cifra di 220,000 lire. Per quest'altro bel saggio di saggezza amministrativa, in seguito ad energiche pratiche dei nostri compagni, ben 45 ex-amministratori venivano dichiarati civilmente responsabili e le autorità tutorie acconsentissero alla ipotecazione dei beni dei responsabili in attesa d'un giudizio definitivo.

Intanto i nostri compagni al Comune procedevano alla riforma tributaria che apriva le porte alla città e stabiliva una più equa perequazione dei tributi, con una notevole diminuzione del canone daziario governativo; procedeva alla laicizzazione delle Scuole e delle Opere Pie, risollevava le sorti del Convitto femminile che gli ex-amministratori avevano lasciato agonizzante.

Presero di fronte la questione scolastica tanto da aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica di oltre 60.000 lire; il personale dipendente dal municipio, professionisti, impiegati, guardie, bidelli, spazzini, ecc., ebbero pure un aumento complessivo di L. 32.000. La refezione scolastica venne pure aumentata di 12.000 lire; il sussidio all'ospedale ebbe un aumento di 21.000 lire e tante altre riformette si praticarono che ora mi sfuggono. Ma tutto sarebbe stato impossibile se la coraggiosa riforma tributaria non si fosse effettuata con quella celerità voluta dai nostri compagni appunto perchè il bilancio dei predecessori si era chiuso con oltre 100.000 lire di disavanzo.

L'ex deputato mente poi quando parla di pratiche ben avviate pei terreni della cinta fortilizia; dico, mente sapendo di mentire, perchè al Comune non si trovò della importante questione che una proposta fatta dalla Giunta comunale alle autorità militari le quali non avevano risposto.

Tutto questo il Frascara l'avrebbe dovuto sapere; e se non lo sa ciò è la dimostrazione più lampante della sua ignoranza.

Ma il trombato e lo sgambettato onorevole, ha voluto cianciare anche di bilancio. Qui non fa mestieri rispondere, perchè risponde benissimo l'approvazione fatta del bilancio della Giunta provinciale amministrativa che lo dichiarava solido.

La storia del bilancio, è una vera furfanteria che gli avversari sapendo di dire cosa non vera vanno da qualche giorno insinuando qua e là per fini elettorali!

Questa gente caduta sotto l'ignominio dei propri errori, dopo aver svaligiati gli istituti per propria negligenza e deficenza, battuta sonoramente in tutte le elezioni che si fecero anche dopo la prima sconfitta, vorrebbe oggi, alla distanza di 3 anni, insudiciare i nostri compagni con delle sciocche accuse a cui loro stessi non credono.

Si; facciano pure la grande armata, come spera lo scartato Frascara, ci contrappongano una lista di maggioranza, ci vengano contro con un programma e non ciancino soltanto a sproposito. Noi siamo pronti!

E che ciarlate di errori tattici? Nel vostro partito, gli errori li avete commessi coi denari degli altri, le deficenze le avete in voi stessi!

Dei vostri sistemi Alessandria si è stancata e ha posto la parola *fine* quel giorno in cui ha cominciato a mandarvi a spasso.

Si potrebbe essere più Frascara di così?

A completare il profilo dell'illustre intervistato del *Momento*, inviatoci dal nostro corrispondente, togliamo di peso dalla intervista questa dichiarazione:

« Fedele alla vecchia tradizione del partito « Cavouriano piemontese, che separava nettamente il principio religioso dall'idea politica, io sono favorevole al mantenimento « dell'insegnamento religioso nelle scuole e « disapprovo, e qualifico anzi una volgare « sfida al sentimento della grande maggioranza dei miei concittadini il brutto episodio della rimozione dei Crocifissi ».

Non c'è chi non veda la contraddizione in termini; tanto valeva che l'intervistato dicesse: sono cavouriano, separo il principio religioso dall'idea politica e perciò voglio applicata la legge sull'obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

Ma si potrebbe essere più Frascara di così?

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. - Conferenza Oddone. — P. telefona, 9, sera:

Domani sera, per iniziativa della Federazione provinciale della gioventù socialista, il compagno Francesco Oddone, di Acqui, terrà nel sobborgo « Cristo » una conferenza sul tema: *Socialismo ed anticlericalismo.*

CARRU', 8 — Cose postali. — Il compagno Ghio aveva proposto in Consiglio la nomina di un altro portalettere, non potendo l'attuale disimpegnare il suo servizio con sollecitudine stante l'aumentato lavoro.

Il Consiglio accolse la proposta, e oggi il Ministero ha indetto il concorso a questa carica col lauto stipendio di L. 400 annue!... coll'obbligo che il servizio sia limitato alle frazioni rurali, lasciando all'attuale portalettere la distribuzione nel capoluogo. Il Ministero non si è uniformato ai desideri del Consiglio, perchè la proposta Ghio aveva per scopo di rendere più celere il servizio nel capoluogo dove il commercio, gli affari, ecc., richiedono la pronta consegna della corrispondenza per poter rispondere a tempo. E noi protestiamo contro il deliberato, invitando Sindaco e Giunta a riparare se ancora in tempo.

CUNEO, 9 (*Em.*) — Un nuovo impianto industriale. — E' stato affisso all'albo pretorio il decreto del R. Commissario per cui si delibera la concessione di un sussidio di circa 55.000 lire al sig. Rodolfo Winsemann, quale sussidio per l'impianto di un nuovo stabilimento industriale nella nostra città. La Cassa di Risparmio darà a sua volta, per la stessa industria, un sussidio di 40 mila lire.

La suddetta deliberazione del R. Commissario deve essere approvata ancora dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Camera del Lavoro. — Si nota un continuo aumento di aderenti. In questi giorni si sta lavorando per costituire in seno la Lega delle lavandaie e quella dei metallurgici e affini.

La Lega dei decoratori, che sinora era autonoma, ha aderito alla Camera del Lavoro.

MONCALIERI, 8. — Una protesta. — Il 3 corr. mi trovavo a Moncalieri nell'Albergo del Moro dove stavo contrattando dell'aceto per il mio negozio di commestibili che tengo a Torino. Ad un tratto si presentarono a me i R.R. Carabinieri ingiungendomi di seguirli in caserma.

Stupefatto, diedi loro le migliori garanzie sul mio conto, rilevando come a Moncalieri io sia conosciutissimo.

Non valsero le mie parole: dovetti abbandonare il contratto che stavo facendo e la merce che avrei dovuto spedire a mezzo della tramvia, e seguirli.

Rimasi catturato dalle 10 alle 13.30 senza saperne ancora il perchè.

Mi dissero soltanto di essere stato indicato quale *furlingot*. O non piuttosto essi si prestarono a soddisfare il basso sentimento di qualche individuo che si compiacque di farmi accompagnare sino alla caserma in mezzo ai carabinieri, com un malfattore?

Comunque sia, e di chiunque sia la colpa, io protesto altamente contro l'indegno modo di procedere a danno di un galantuomo.

Clemente Bonino.

COSE DELLA SCUOLA

Sul memoriale dei maestri.

La proposta " neppur discutibile „

Confutate le obbiezioni della Commissione del bilancio alla *proposta subordinata* del memoriale dei maestri (v. *Grido* del 7 corr.) il nostro amico dà ragione della *proposta principale* che la Commissione dichiarava « neppur discutibile ».

« Eppure — dice la lettera — tale proposta dei maestri s'ispira a sentimenti di moderazione, di amor della scuola, di previdenza e abnegazione, che il Comune dovrebbe apprezzare e secondare.

« Escluso, per le ragioni già dette, che il Municipio, retribuendo ad ore le lezioni speciali possa insistere sulla misura assolutamente inadeguata ed illegale del compenso finora offerto, e decisi, del resto, a non subire una *diminuzione di tariffa*, i maestri hanno però pensato che tale compenso, corrisposto anche in giusta misura, ai soli maestri adibiti anno per anno alle quinte e seste classi, mentre darebbe luogo ogni anno a numerose contestazioni fra di essi e col Municipio circa il diritto di accedere alle predette classi, a lagnanze e recriminazioni dannose alla loro buona armonia ed al sereno lavoro della scuola, e indurrebbe pure nella necessità di frequenti traslochi perchè ciascuno potesse far valere il suo diritto di anzianità e di turno in quelle località scolastiche dove si aprono le classi quinte e seste, avrebbe anche l'inconveniente non piccolo di turbare la stabilità del loro bilancio; poichè da un anno ad un altro si troverebbero con una differenza di attivo variante fra le 400 e le 500 lire.

« I maestri, pertanto, considerato che l'orario per le classi 4ª, 5ª e 6ª viene ad essere di ugual durata, vennero nella determinazione unanime di proporre che il compenso fosse ripartito fra tutti i maestri delle tre predette classi nella misura media di lire 250 annue. Così che non si dovrebbe superare (e si sorpasserebbe di ben poco) la spesa calcolata come sopra in ragione di lire 400-500 (lire 2 per lezione) per gli insegnanti incaricati della 5ª e della 6ª; allorchè queste due classi, non più soffocate, boicottate, trascurate dalla Amministrazione comunale — come, pur troppo, è accaduto quest'anno — avessero acquistato una frequenza normale proporzionata alla loro grande utilità, tanto da eguagliare in numero, se non sorpassarne, forse, le classi quarte; e, d'altra parte, sarebbero ovviati gl'inconvenienti di varia natura accennati sopra, lasciando altresì molto più libero il Comune di disporre dell'opera degli insegnanti suoi come meglio richiede il constatato bisogno.

* *

« Senonchè si obbietterà che i maestri non si contentano di chiedere le 250 lire come compenso a parte, ma le vogliono incluse nello stipendio; e questo sarebbe forse il fatto che l'on. Commissione non crede « neppure discutibile ».

« Infatti non sarebbe discutibile, se indiscutibile fosse la promessa della Commissione, che cioè sia *esaurita definitivamente (e giova sperare per assai tempo!) la complicata questione degli aumenti di stipendio.* Il difetto... è in questo manico.

« No, signori; la *complicata questione non è punto esaurita definitivamente*, e non sperino pure che possa parere esaurita per lungo tempo. Durerà viva (e con poco profitto della scuola, purtroppo) fino a una non lontana soluzione che soddisfaccia le giuste aspirazioni dei maestri.

« Giova ripetere che i maestri da oltre un decennio non hanno avuto aumenti di stipendio, ed hanno avuto diminuzioni non lievi di assegni per lezioni speciali. Nessuno ignora che frattanto il costo della vita è notevolmente aumentato. Essi chiedevano da tempo la elevazione del minimo di stipendio da lire 1500 a lire 1800, dimostrando con cifre come Torino sia al disotto di tutte le grandi città, e perfino di Ferrara. Il Municipio ricusò, e fece anzi di tutto per negare ai maestri un aumento di lire 150 portato dalla legge Orlando. Concesso per forza di legge tale aumento, ha giurato, a quanto pare, che saranno quelle le colonne d'Ercole dei nostri stipendi.

« Ora i maestri di Torino (che non hanno poi quella cuccagna di aumenti e di pensioni che s'è compiaciuto di decantare il loro assessore così parco nel decantare le proprie prebende), hanno avuto la pacifica idea di proporre al Municipio una soluzione facile delle due questioni in un colpo solo: a ciò semplicemente col dare alle 250 lire la forma di aumento di stipendio, anzichè di compenso a parte!

« Potevano essere più discreti!

« Ma c'è la fissazione delle famose colonne d'Ercole, c'è il giuramento di non oltrepassarle; c'è una testarda opposizione che nessuna seria ragione finanziaria giustifica. Come spiegarlo? L'agitazione pro aumenti sorse or fa qualche anno nella Sezione locale dell'U. M. N., la quale aveva il torto grave di appoggiarsi ai partiti avanzati, perchè sapeva di averli alleati nella sua azione in favore della scuola popolare e della laicità dell'insegnamento.

« Quella povera sezione seguente l'indirizzo della Federazione, fu malvisa al toro. Corretta sempre, ma non pieghevole, non trovò mai grazia presso il Municipio, avverso ad ogni organizzazione dei *dipendenti* che non sia di pura lustra: tanto che, stancatasi la speranza dei maestri ancora nuovi alle lotte della organizzazione, la sezione fu disertata, e sorse una sezione non aderente la Federazione. Ora questa, per la forza delle cose, batte in sostanza la stessa via dell'altra, o almeno insiste sulle stesse domande; non segue, ad ogni modo, quella linea di sommessione che tanto inculca la relazione Usseglio ai dipendenti del Comune là dove parla dei dazieri. La ragione, sia pure inconscia dell'ostilità inflessibile del Municipio deve cercarsi in ciò: avversione alla scuola popolare ed ai maestri organizzati.

« E fa male il Municipio; perchè va contro il suo scopo: non distacca i maestri timorati dai sovversivi, ma insegna la sovversione. E, quel ch'è peggio, non provvede nè al bene della scuola, nè al proprio decoro. A Milano, dove la vita non costa più che a Torino, le categoria di maestri che fanno la 5ª e la 6ª ha il minimo di 2300: noi colle 250 che domandiamo e che ci si negano, arriveremmo a 1900 di minimo.

« Ma forse non è ancora detta l'ultima parola. Un più attento esame della questione potrà persuadere molti consiglieri, e la Giunta stessa, che la domanda principale del Memoriale dei maestri non solamente è discutibile, ma è la migliore sott'ogni rapporto, più che per i maestri — per il Municipio e per la scuola.

« E potrà accadere che in avvenire il Municipio non solo non osteggi la organizzazione dei maestri ma trovi naturale, equo ed utile per sè e per la scuola, di trattare con l'organizzazione gl' interessi che la scuola riguardano ».

P. S. « La discussione avvenuta in Consiglio l'8 corrente, in merito appunto alle classi 5ª e 6ª conferma la cecità, in parte volontaria, dell'Amministrazione nell'osteggiare la scuola popolare.

« Non si deve permettere che la buona tendenza informatrice della legge Orlando venga frustrata dal malvolere dei nostri amministratori.

« La legge Orlando è imperfetta, è poca cosa: ragione di più per fare il di più ed il meglio, invece di tentare con ogni mezzo, anche subdolo, la paralisi e l'annientamento.

« Non si ripeta la storiella di Istituti già esistenti (uno solo per tutta Torino!), i quali sono tutt'altra cosa, insufficienti ed inadatti a completare l'istruzione di ragazzi fra i 10 e i 12 anni.

« Non si parli di non sentito bisogno della popolazione, mentre a questo bisogno si è impedito di esplicarsi con sotterfugi e con restrizioni illegali.

« Non si venga domani a dire: la popolazione non ama il nuovo ordinamento, quando nulla si sarà fatto di serio collo scopo di farlo amare.

« Si studi questa nuova scuola, la si adatti ai bisogni della vita, sia essa la vera preparatrice della vita operaia: invece del catechismo, vi trovino posto la morale pratica e il lavoro manuale; invece di sermoni e della grammatica, l'economia domestica, l'igiene, la legislazione.

« E si incoraggino i maestri ad essere i fattori volonterosi di questa scuola, s'affidino a specializzarsi (per dividersi, ove occorra, il lavoro per gruppi di materie, come s'è fatto a Tortona), istituendo, se del caso, corsi di perfezionamento per loro, come si mantenevano una volta per loro fiorenti scuole di canto e di disegno, nei tempi infelici... in cui era meno progredita l'arte della decorazione scolastica ».

INTERESSI CITTADINI

Ancora i micromani.

Torniamo su questo argomento e per la importanza sua in quanto investe il presente e l'avvenire prossimo del nostro bilancio comunale, e perchè dalla *Gazzetta del Popolo* si giuoca un po' sull'ignoranza altrui e sull'equivoco insieme facile a crearsi in materia di micromania *applicata* alla maggiore grandezza di Torino.

E' infatti l'una cosa e l'altra; e quindi comoda arma elettorale quella di gabellare noi socialisti per nemici del progresso della nostra città *paurosi di fronte ad un programma di lavoro e di fiducia nell'incremento e nell'avvenire di Torino*, dimenticando che l'impianto idro-termo-elettrico, l'acquedotto municipale, la liberazione del servizio tramviario dalla schiavitù della privata speculazione, le case popolari, ecc., sono tutte grandi opere che sono diventate o stanno per diventare fatto compiuto unicamente per l'opera attiva, assidua e ininterrotta del partito socialista!

Ma davanti a certe accuse e per quanto ne facciano giustizia i verbali stessi delle sedute del Consiglio comunale, non sarà inopportuno chiarire bene i termini del dibattito e dimostrare che se i socialisti possono talora trovarsi casualmente d'accordo con altre parti del consiglio, altri ideali, altre finalità, altri propositi sono loro di guida, e che in fatto di amore a Torino essi sanno non essere secondi a nessuno; e che senza sventolare il bandierone della vecchia gazzetta di via Quattro Marzo, sanno pure quale deve essere il compito dell'amministrazione di una grande città.

Occorre intanto premettere che nella discussione del bilancio al Consiglio comunale i socialisti si sono indugiati sopra [illegible] disgraziata frase del relatore assessore Palestrino, come la chiama la *Gazzetta*; a chiedere quali erano i progetti dell'Amministrazione-comunale non solo per il 1908, ma per un periodo di qualche anno e che almeno fino al 1911, ritenendo che per molte opere la connessione fra i diversi bilanci fosse così evidente che non pareva conveniente il discuterne separatamente e ciò per vedere se quei progetti potevano importare nuovi aggravi e valevano la spesa di sopportare le conseguenti nuove tasse. Chiesero per bocca dei loro rappresentanti un piano finanziario completo di lavoro per più esercizi, esigendo in pari tempo che si esponessero anche i mezzi che l'Amministrazione riteneva opportuni per provvedere alle opere stesse. Nessun preconcetto quindi, ma una richiesta legittima — riconosciuta tale dal sindaco stesso che prometteva esaudirla, ma per il bilancio 1909.

Di micromania si potrebbe parlare se mai, in allora, non oggi in cui i socialisti domandavano, non senza fondate ragioni, all'Amministrazione municipale di tracciare una visuale più ampia e più precisa del proprio programma avvenire.

Ma poichè la micromania è stata lanciata, vediamo a quali criteri può ispirarsi non solo a Torino, ma ovunque l'opera di un partito socialista in proposito.

Tre sono i criteri principali a cui ogni giudizio sulle opere a farsi deve subordinarsi. Anzitutto quello della graduazione nell'utilità e cioè la precedenza data sempre a quelle opere che sono di utilità più immediata e più larga, a quello cioè che soddisfacendo a bisogni più urgenti, provvedono anche al benessere di una più numerosa classe di cittadini. E così noi sosteniamo, ad esempio, le case popolari prima di sventramenti, per quanto questi siano ritenuti utili sia in rapporto all'igiene che all'estetica della città.

Viene secondo il criterio del minimo sforzo, e cioè cercare che ogni opera sia ottenuta col minor sacrificio della collettività; ed è ancora in omaggio a questo principio che i socialisti — soli in quella circostanza e non seguiti dai numerosi rappresentanti dei proprietari di casa che siedono fra la maggioranza — hanno sostenuto che si dovesse per le opere di sventramento di via Roma, ricorrere ad una applicazione severa e rigida del regolamento d'igiene, grazie al quale gran parte dei lavori che si volevano far indennizzare dal Municipio, si sarebbero fatti pagare ai proprietari delle case infette che si vorrebbero demolite.

Ed infine ultimo in ordine, ma primo per importanza, il criterio della proporzionalità dei carichi. Nessuna pregiudiziale a questa ed a quell'opera, sia ch'essa interessi tutta o solo parte della cittadinanza sempre chè i mezzi occorrenti siano prelevati dalle borse di coloro che delle opere medesime maggiormente fruiscono.

Che se per abbellire qualche parte di Torino, se per creare qualche istituto superiore di istruzione, se per rendere più ricercati gli spettacoli del Regio, si deve rendere più gravosa quell'imposta progressiva a rovescio che è il dazio consumo od applicarne qualche altra nuova che si riversi in special modo sulle classi meno abbienti, allora il partito socialista non potrà che dare voto contrario.

Ma venga invece l'amministrazione comunale con un progetto di spese, tenendo conto della graduatoria di utilità sopraccennata e presenti anche un progetto di riforma tributaria a base veramente progressiva e i socialisti non si spaventeranno nè delle spese nè dei debiti se sarà necessario il farne, ma discuteranno e vedranno allora il da farsi.

Purtroppo, e si è perciò che i socialisti hanno invano spinto il Sindaco e la Giunta ad aprire intiero l'animo loro, la maggioranza consigliare non sente da quest'orecchio e la relazione della Commissione del bilancio che pietosamente si occupa delle disgraziate condizioni dei proprietari delle aree fabbricabili e implora per essi minor fiscalismo, è un indice eloquente dello spirito che anima i nostri padri coscritti.

Se voler grande Torino vuol dire tassare di più, ciò sia in equa e proporzionale misura ed ognuno dia quel che può onestamente dare; non togliamo il necessario a coloro che hanno appena di che vivere, ma preleviamo largamente a quanti hanno il superfluo ed allora proseguiamo pure audacemente in quella via che deve secondo la *Gazzetta del Popolo*, mettere Torino all'avanguardia delle città moderne per bellezza, per rigoglio di industrie, per sollecitudini sociali.

L'analisi dei bilanci passati ci porterebbe gran copia di argomenti per provare che i criteri cui ispiriamo l'opera nostra sono sempre stati tenuti in non cale, ma ci condurrebbe troppo in lungo: ci basterà tuttavia ricordare che la infelice trasformazione del teatro Regio che ha costato oltre 850.000 lire è stata fatta a tutto pro di una molto esigua minoranza di cittadini, e che contro lo stanziamento di 1 milione per il servizio sanitario ospitaliero, sta lo stanziamento di 710.000 lire per l'edificio dell'istituto Margherita di Savoia e professionale Maria Letizia pur esso creato a favore di una piccola parte della nostra borghesia.

Anche i socialisti amano l'arte, gli spettacoli e i concerti, anch'essi vorrebbero che il Comune potesse concorrere a dare a tutte le classi di cittadini il modo di trovare un diversivo alle fatiche quotidiane con minima spesa, ma essi pensano pure che, prima di ogni altra cosa bisogna assicurare ad ogni lavoratore una casa igienica, dalla quale il padre di numerosa famiglia non

sia respinto come un lebbroso o come un appestato. Essi vogliono che anche la cultura superiore sia messa a disposizione di tutti i volonterosi di imparare, ma vogliono che prima non manchi a tutti i bambini l'istruzione elementare, completata da una vera scuola popolare, e che essa sia messa a egual portata così degli abitanti dei centri come dei sobborghi.

Essi vogliono infine, e questa non è megalomania nè paura di programmi grandiosi che uomini, comuni o stati pensino prima al necessario, e quando a questo si sia provveduto onorevolmente e secondo giustizia, si pensi al superfluo, non disconoscendo che, fatte le debite proporzioni e tenuto conto del diverso grado di utilità, nello svilupparsi del vivere civile anche molto di ciò che si chiama comunemente superfluo, diventa pur esso il necessario.

LE SESTE CLASSI E LA GIUNTA

Abbiamo di già avuto occasione di rilevare l'allegra disinvoltura colla quale la Giunta attese lo spirar del termine concesso dalla legge per istituire in qualche dipartimento scolastico, ma non ancora in tutti, le seste classi elementari. E abbiamo parimenti rilevato come la Giunta, preoccupata della spesa che avrebbe gravato sul bilancio, abbia con ogni modo ostacolato la iscrizione degli allievi. Una Commissione, delegata dalla Camera del Lavoro, si recò a suo tempo dal Sindaco per ottenere che tali ostacoli fossero rimossi. Ma oramai era troppo tardi sicchè non si poterono aprire che undici classi. La legge provvidamente disponeva che l'insegnamento obbligatorio fosse integrato con insegnamenti facoltativi, in rispondenza dei bisogni locali. E per tali bisogni la Giunta non credette far di meglio che destinare due ore al canto, due ore al disegno e due ore alla dottrinetta cristiana!

La nostra amministrazione nel suo gretto ed egoistico spirito di classe dimostra così ancora una volta come punto o poco si preoccupa di quella scuola popolare, a cui dovrebbe di preferenza rivolgere tutte le sue cure. L'ordine del giorno presentato dai nostri compagni sarà certamente respinto nella prossima seduta di venerdì. Ma questa discussione varrà se non altro a provare come anche, sollecitato dalla legge, il comune sia restio a favorire ogni incremento della istruzione popolare.

I nostri avversari, preti o liberali che essi siano non possono e non devono logicamente fare diverso. Ma non sarà sempre ne per più lungo tempo così!

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

I soci della Camera del Lavoro sono convocati per la sera di sabato 11, alle ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale - 2. Riforme allo statuto Camerale - 3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo.

I soci della Camera del Lavoro sono pregati di ritirare presso la propria organizzazione e presso la Segreteria della Camera del Lavoro le tessere Camerali per partecipare all'assemblea generale dei soci di sabato 11 corrente.

I probi-viri operai sono convocati per domenica mattina, alle ore 10, alla Camera del Lavoro per accordarsi sui nomi dei due candidati da proporre a membri della Commissione dell'Istituto delle Case Popolari.

Una rettifica. — Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direzione,

Fiducioso che cotesta Direzione vorrà far posto sul suo pregiato giornale alla seguente rettifica

Nel numero 120 del *Grido* vedo incluso il mio nome fra i provocatori degli inconvenienti successi alla Camera del lavoro sabato scorso, per la seduta dei soci di detta Camera Mentre trovo scorretto denunciare ai quattro venti, pochi compagni che forse non sono benevisi alla Commissione Esecutiva, mi sento il dovere, di insorgere e dichiarare:

1° Che smentisco, portando la testimonianza di vecchi compagni anche non sedicenti sindacalisti a far fede del mio atteggiamento; perchè quando io entrai in detto locale si procedeva diggià alla nomina del Presidente;

2° Se forse per discutere si può essere tacciati come tali, anche il compagno Nofri come pure il Quaglino Felice dovrebbero essere inclusi in quei pochi nomi, perchè discutevano con me.

Mentre ancora intendo che la libertà di pensiero sia sacra e che non desidero punto di essere messo alla gogna per secondi fini perchè il mio ideale mi porta contrario al movimento che si vuol dare a cotesta istituzione alla quale orgogliosamente faccio parte.

Questo sia per la sincerità che è necessaria nel nostro campo.

Spero che la Commissione Esecutiva date le prove in persona portate si avrà sentito il dovere di rettificare il granchio preso sulla mia persona; per ora basta.

Ringrazio dell'ospitalità concessami.

Saluti.

ORESTE GIACCHINO, falegname.

Torino, 9 gennaio 1908.

N.R. Prendiamo atto della dichiarazione del Giacchino colla quale attesta non esser stato fra i violenti di sabato. Secondi fini non ci furono e non ci sono ma scopo preciso quale quello di far conoscere alla massa coloro che in tutte le assemblee in tutte le riunioni disturbano e provocano a base di contumelie, di insulti e di grida. Cose che saran lecite altrove forse ma per ora non a Torino.

E' semplicemente questione di educazione Ora Giacchino e compagni non s'illudano che noi vogliamo impedir loro il professar l'ideale sindacalista. Il mondo è grande vi è posto per tutti!

Ma il surrogare col gergo delle baldracche e dei barabba gli argomenti di discussione non è cosa possa esser più a lungo tollerata.

Rifugge dall'indole e dall'educazione nostra, che è l'indole e l'educazione del popolo piemontese.

***

Anche se non è molto cortese, pubblichiamo, senza nulla toglierle, la seguente che ci è inviata col titolo «**Rispondendo e rettificando**»:

Caro Grido,

Vi chiediamo breve spazio onde difenderci dalle insinuazioni apparse nei numeri 117, 118, 119, 120 del *Grido del Popolo*. In primo luogo dobbiamo dichiarare falsa l'accusa che noi si abbia carpito il nome di certe Leghe firmatarie dell'ordine del giorno che riconfermava fiducia e stima al De Giovanni, biasimando l'operato della C. E. E' falso perchè i rappresentanti delle Leghe che figurarono in calce al manifesto da noi lanciato alla classe operaia per l'assemblea del 4 gennaio scorso, a suo tempo ci diedero incarico di agire a nome loro, fino a quando si fosse discusso in merito alle dimissioni del segretario Camerale. Noi teniamo a disposizione di chiunque volesse vederli gli ordini del giorno colle firme dei rispettivi segretari.

E' pure falso che tanto noi sottoscritti, quanto i compagni che furono messi all'indice coll'ordine del giorno votato dalla C. E. e pubblicato nel *Grido del Popolo* n. 120, si sia indotto i compagni metallurgici ad usare la violenza invadendo i locali la sera del 4 gennaio. Poichè il deliberato di non pagare le tessere alla Camera del lavoro da parte dei metallurgici, fu preso in due loro rispettive assemblee sezionali, come ha dichiarato il Consiglio direttivo. Anzi noi, al momento della entrata in massa dei metallurgici, noi eravamo già nella sala.

Se poi la nostra azione personale e collettiva non piacque ai compagni della C. E. noi rivendichiamo come soci della Camera del lavoro il diritto libero di critica, perchè l'accettare le dimissioni del Degiovanni non era compito suo, ma di spettanza dei soci o dell'ufficio centrale

A noi poi ci preme dichiarare che la presente situazione non venne sollevata tanto per difendere il segretario dimissionario, ma per criticare la procedura usata dalla C. E. che sempre ha voluto calpestare e lo statuto vigente ed il libero controllo dei soci. Non regge poi nemmeno l'affermazione da essi fatta ultimamente, che nella assemblea si sarebbe potuto invertire l'ordine del giorno, discutendo prima la relazione morale invece dal «riforme dello statuto

Nostro intendimento era che le dimissioni del Degiovanni avessero avuto un comma speciale, perchè il far entrare una questione speciale come questa in una relazione morale, dimostra apertamente come la C. E. tendeva ad allontanare dall'assemblea la grande maggioranza di quei soci, che intervenuti avrebbero contestato tale operato schiacciando quella minoranza che è sempre fatta venire con tanto di invito e richiami

Questo ci premeva di rettificare e dichiarare onde smascherare le false insinuazioni a nostro carico con cui fummo messi all'indice come autori e istigatori della violenza usata dai metallurgici a difesa di un loro diritto Anzi dichiariamo che continueremo a combattere qualsiasi sopraffazione legale o non con tutta la nostra forza e colle armi civili, onde non siano calpestati i nostri diritti.

Facciamo in ultimo appello alla vostra cortesia per la pubblicazione integrale di questa nostra.

ODDONE, MACCO, MAFFIOTTO, FESTA

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La dodicesima giornata.

La riunione di iermattina, brevissima, fece dire al collega *Perotti* ch'egli sperava fosse l'ultima; nel senso ben inteso, d'assieme; perchè le riunioni venture saranno di categoria ed ognuna delle quali le singole Commissioni dovranno sottoporre il proprio operato.

Lesse belle parole, incorando a mantenersi sereni e compatti, il collega *Volonté*.

Ne stralciamo un brano:

«Il diritto operaio, ormai va ovunque affermandosi per virtù dello sforzo coordinato ed intelligente di quelli che, se vogliono, possono dettare nuove leggi ed imporre nuovi patti di lavoro.

«La legislazione del lavoro vera, alta, imprescrittibile sta scrivendola colle sue lotte magnifiche di fede e di pensiero il proletariato mondiale, quando unisce i gruppi ai manipoli, i proponimenti agli entusiasmi, i sacrifici dell'obolo modesto, ma vieppiù prezioso, nelle Casse di resistenza agli slanci per innalzare il sentimento di dignità nel popolo e la coscienza di classe nelle moltitudini lavoratrici, molte volte inconscie della loro miseria e nel contempo della loro possanza.

Ma nelle contese economiche, perchè la vittoria finale arrida occorre che i combattenti vigilino e stringano le file con la fronte sempre all'avversario, nè depongano le armi dinanzi agli indugi dell'armistizio....

E, chiudiamo noi, i lavoratori grafici vigileranno.

***

I ruderi... delle pregiudiziali. — In seguito all'avvenuto accordo sulle tanto discusse pregiudiziali, come abbiamo annunziato nel numero di ieri, le Commissioni industriale e operaia dovevano ieri iniziare la discussione delle singole tariffe, ed a questo proposito si trovarono riunite alle ore 14,30 nei locali della Lega Industriale.

Intorno a queste trattative era nostra speranza poter dare qualche notizia che potesse confermare la possibilità di un componimento soddisfacente; se questa speranza non è ancora sparita, siamo però dolenti di non poter registrare che poche aride note di cronaca, perchè la riunione di ieri fu consacrata unicamente ad eliminare qualche rudero di pregiudiziale che... pregiudicava il sereno dibattito della questione finanziaria e di quella di indole tecnica.

Solo oggi, quindi, si iniziano effettivamente le trattative sulla parte **sostanziale**. A domani qualche notizia concreta.

***

Per sabato, 11 corr., nel salone dell'«Associazione generale degli operai», sono convocati a Comizio i lavoratori grafici, per udire le relazioni delle Commissioni delle varie categorie.

L'assemblea di stasera della Federazione Metallurgica. — Come da comunicato stasera avrà luogo l'assemblea della Federazione Metallurgica. Importante ne è l'ordine del giorno, ma noi vogliamo rilevare il 3° a-capo: *Questione Sezione-Camera del Lavoro*.

Non occorre certo che noi lo si illustri, perchè dalla mancata assemblea della Camera del lavoro di sabato scorso sulle nostre colonne, dedicate al Movimento Operaio, la questione fu trattata sotto tutti i punti di vista.

Ora indubbiamente urge d'una soluzione chiara e leale, che più non lasci strascichi di rancori, di odii che a tutto detrimento dei nostri Istituti operai ridondano.

Se le nostre informazioni sono esatte nel Consiglio direttivo della Lega si sarebbe delineata la corrente di lasciare all'assemblea di domani sera della Camera deliberare sull'incresciosa questione, ormai pregiudiziale, del *diritto o meno nei metallurgici di partecipare all'assemblea*; quindi prender parte alla discussione.

Se vere le nostre informazioni, il temperamento farebbe onore a chi lo accarezza; ma perchè abbia a prender forma e sostanza necessita che *tutti i metallurgici* prendano parte alla loro assemblea di stasera. Nella sede loro avranno agio di dar fondo serenamente al dibattito che li appassiona, e niun dubbio che il deliberato riaffermerà le speranze che il proletariato intero ha concepito per questa organizzazione che così superbamente era venuta profilandosi nel campo organizzativo, e che vedute diverse e il tramonto di un'industria è venuta di questi giorni a disgregare in parte.

***

Il terzo giorno di sciopero della «Unione Arti Grafiche sui metalli». — Due furono le riunioni d'ieri delle scioperanti. Nella prima, tenuta alle 10, parlò il compagno *Scotti*, segretario della Sezione di Torino della Federazione metallurgica. Rileva i commenti da noi fatti alla lettera del cav. De Paolini, l'amministratore delegato. Anch'egli non può far a meno di trovar strano il procedere della Ditta, che per momentanea mancanza di lavoro, causata da uno sciopero d'affini, procede, senz'altro, al licenziamento della maestranza. O non piuttosto il provvedimento lo si deve ricercare nel desiderio (da noi accennato) di disfarsi di alcune propagandiste, appunto per fiaccare l'organizzazione? Egli è indotto a crederlo. Due anni addietro queste povere operaie dovettero porsi in isciopero per ottenere un aumento di 10 cent. al giorno. L'anno scorso presentarono un Memoriale, e mercè questo, poterono rialzare le loro misere condizioni, che non sono certo laute neanche oggidì, perchè non arrivano a guadagnare 2 lire al giorno. Tutto lascia supporre che la Ditta, cogliendo a volo l'occasione, voglia precisamente rompere il concordato. Raccomanda quindi di tenersi più che mai unite attorno alla bandiera della Federazione, la sola che possa portar loro una parola di conforto e dar ad esse un adeguato sussidio.

L'amministratore delegato cav. De Paolini ha risposto in questo senso alla lettera inviatagli

Egr. Sig. Scotti Giovanni,
Segretario della Federazione fra Operai Metallurgici — Torino.

«A sua favorita 8 corrente, sono in dovere di comunicarle che la dizione del manifesto esposto nei locali del nostro Stabilimento, corrisponde esattamente al concetto che si voleva esprimere Questo provvedimento d'altronde impostoci dalla mancanza di lavoro, venne preso d'accordo colla Lega Industriale di cui facciamo parte; Ella vorrà quindi, d'ora innanzi, per ciò che ci riguarda, rivolgersi al Presidente della Lega, sig. cav. Craponne».

«Distintamente La riverisco».

Come i lettori constatano, la lettera, ed era ovvio, collima perfettamente con quella del De Paolini, da noi pubblicata, con una aggravante ancora e sempre la Lega Industriale dà riprova del suo *alto senno* nel consigliare i propri iscritti a mettersi sotto i piedi i disgraziati che il lavoro impersonano.

Oh, la funzione civile della Lega!

***

La riunione delle 16 fu presieduta dal compagno *Colombano*. Tosi, dell'Ufficio di collocamento, si portò fuori dello Stabilimento per convincere gli uomini a far causa comune colle scioperanti, ma non ne cavò nulla. Essi, malgrado il documento ufficiale da noi pubblicato, persistono a dire che *non sono stati licenziati!* Si sono lagnati perchè li abbiamo bollati del titolo di *krumiri*; ma, di grazia, come vogliono essere chiamati? *Eroi*, forse? Mentre le povere operaie, con esempio più unico che raro, sono tutte in Federazione e dimostrano di aver coscienza, muscoli e sangue, loro, gli *eroi*, li si direbbe nutriti a pan pepato. Colombino fu felicissimo nella sua espressione in vernacolo, quando disse che *invece d'le braie a porta la cota*, questi *campioni* metallurgici, e completò *ma a l'è na cota da preive*.

Altro particolare degno di rilievo. Quando l'anno scorso le operaie presentarono il Memoriale, il cav. De Paolini tuonò contro la Lega Industriale, chiamandola lega di politicanti, fabbrica di cavalieri, ecc. Ed ora segue pedissequamente i consigli della lega dei politicanti, anzi affida addirittura ad essa la tutela dei propri interessi! Come si cambia facilmente di idee!

Ad ogni buon fine, poichè si è colla Lega che bisogna trattare, il compagno Scotti indirizzò al cav. Craponne lettera oltremodo cortese, chiedendogli un abboccamento.

Vedremo l'esito.

Le scioperanti sono convocate per stamane, alle 9.

SESAMO — **La maternità consentita** — romanzo di Michele Corday — tradotto appositamente per il GRIDO

TRIBUNALI

Il carbone della "Piemontese"

(Tribunale Penale - 8 gennaio).

Da anni ed anni era usanza alla officina della Società piemontese di elettricità, che agli operai, addetti ai forni, venisse lasciata la cosidetta carbonella che, dopo la combustione del carbone, si trovava in detti forni.

La carbonella veniva, nel cortile della officina, caricata su carri ed asportata nelle prime ora del mattino.

In seguito a voci corse che, oltre alla carbonella, si portasse fuori anche del carbone, si fecero delle indagini e si posero le mani sugli operai Marozzi Enrico, Pramaggione Carlo, Partengo Angelo, Saccani Pietro e Graglia Secondo.

Dove andava a finire il carbone? In casa di certi Giardino Antonio, Giardino Secondo, Giardino Michele.

I primi, all'infuori del Graglia, vennero arrestati e comparvero ieri, davanti alla sezione quinta del Tribunale, in stato di arresto.

Essi affermarono innanzi tutto, a loro difesa, che l'autorizzazione a far cosa loro la carbonella era stata data dal direttore delle officine, Cernuschi Camillo, e la loro affermativa riuscì provata E il Cernuschi difatti venne implicato nella istruttoria, ma ne uscì per il rotto della cuffia, con una assolutoria per insufficienza d'indizi essendo risultato, che, se pure aveva dato tale permesso, non si era provato che ne avesse avuto guadagno alcuno.

Ma il punto grave della accusa era quello che oltre alla carbonella gli imputati portavano fuori dello stabilimento anche del carbone, che non poteva essere detrito della combustione.

E allora? Dichiararono gli imputati e provarono con testi e con un perito che i forni male funzionavano e che perciò qualche pezzo di carbone non bruciava. Così ne avveniva che in mezzo alla carbonella poteva trovarsi qualche piccolo pezzo di carbone.

Ad ogni modo essi sostenevano di non aver mai avuta la più lontana intenzione di rubare.

Si era sempre fatto così, sotto gli occhi di tutti! E quello di cui essi erano imputati, lo si era fatto da tutti!

Perchè non si era provveduto prima? Oh che ci sta a fare l'ing. Pinna? E con lui tutti gli altri che hanno l'obbligo di sorvegliare l'andamento di una azienda di così grande importanza, come quella della Piemontese?

E perchè si attese sino a che si verificarono questi fatti, ad applicare una persona tecnica ai forni, che presiedesse a che essi regolarmente funzionassero?

Tutto ciò ieri si domandavano quante assistettero al processo; ma intanto poveri padri di famiglia, lavoratori amati anche dai loro principali che ebbero per essi parole incondizionate di lode (qualcuno era impiegato alla società da oltre diciotto anni) cadevano sotto il colpo di una grave sentenza, vittime più di un sistema che di colpe proprie.

Il Tribunale non volle porgere benevolo orecchio alle ragioni defensionali, e applicò il codice, che in materia di reati contro la proprietà, è di inaudita ferocia, tanto che stabilisce, per il furto quando è commesso da più persone, con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera come nel nostro caso un minimo di due anni di reclusione.

E il Tribunale, per mitigare la eccessiva severità della nostra legge penale, ritenne il danno subito dalla Società di lieve entità.

Ma la pena risultò sempre sproporzionata alla gravità del fatto, la cui responsabilità ad altri risale, ed esagerata, data gli ottimi precedenti degli imputati.

Vennero condannati Marozzi, Pramaggiore, Partengo, Saccani e Graglia a un anno e cinque mesi di reclusione, Giardino Antonio e Secondo a un anno e due mesi della stessa pena. Venne assolto il Giardino Michele.

Alla pronuncia della sentenza, avvennero scene dolorose, strazianti. Le povere mogli e le figlie degli imputati diedero in pianti altissimi. E all'uscita dei poveri condannati si strinsero ad essi; e, a mala pena, ne vennero staccate.

Pres.: Manno; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Bracale, Gagno, Torchio, Perronè, Gherardini, Brusasco, Canc.: Galle.

Danaro di preti

che va nella cassa di una Loggia massonica.

Novara, 9.

Il prof. Rosso e l'avv. Leandro Allasia, della vostra città, fecero, nella scorsa estate, l'esperimento della ebollizione del sangue di San Gennaro, al *Politeama Municipale*.

«La cosa diede ai nervi ai nostri buoni clericali, i quali, nell'organetto locale l'*Azione*, attaccarono i due conferenzieri, che senza altro, diedero querela per diffamazione.

Domani doveva discutersi la causa; ma il canonico Mella, chiamato a rispondere civilmente, pensò ai casi suoi e, per ottenere il recesso della querela, sborsò la bella sommetta di lire 3000, rilasciando una ritrattazione.

Ora le lire 3000 verranno dai querelanti versate alla Loggia massonica «Popolo Sovrano».

Oh don Mella! che bel tiro vi hanno giocato quei satanassi!

Assistevano i querelanti gli avvocati Annibale Porzio, Gambarotta; e gli imputati l'avv. Codeulia.

TORINO

Telefono: 71.

Chi vuol essere alunno forestale? — E' aperto un concorso per titoli a 20 posti di alunno ordinario nel R. Istituto Forestale di Vallombrosa per l'anno scolastico, che incomincia il 1° marzo 1908.

Le domande di ammissione al concorso devono pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non oltre il 10 febbraio 1908.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Div. 3a) od alla locale Ispezione Forestale (via Botero, 10 *bis*).

Il manifesto per l'esposizione del 1911. — Verrà affisso fra alcuni giorni in tutti i Comuni del felice italo regno

Porterà la firma di Frola e di Nathan, in un armonico intreccio d'occasione.

Ada Negri ammalata. — La conferenza rimandata. Il Comitato per le conferenze a Palazzo Madama, ha ricevuto un telegramma da Ada Negri avvertente che la squisita fattrice di versi è ammalata.

La annunciata sua conferenza viene rimandata a guarigione. Il *Grido* augura questa pronta e sicura.

In onore degli scultori Calandra e Rubino. — Veniamo informati che l'assemblea generale del Circolo Artistico, onde festeggiare la grande vittoria conseguita da Davide Calandra e dal suo collaboratore Rubino, nel concorso internazionale per l'esecuzione del monumento al generale Mitre, che sorgerà in Buenos Ayres, ha deliberato di offrire ai due valorosi artisti un grande banchetto, il quale avrà luogo sabato, 11 corrente, alle ore 19, nel salone del Circolo Artistico.

Questa vittoria, che tanto onore ha fatto all'arte italiana, sarà così festeggiata degnamente.

Noi ci associamo a questa festa dell'arte, colla speranza che essa suoni sprone ai giovani.

Ancora l'Ospizio di Carità. — Ci viene riferito che all'Ospizio dei poveri vecchi, l'Amministrazione tratterrebbe una parte del modicissimo assegno mensile (L. 7,71)!! che lo Stato ha voluto fissare quale ricompensa nazionale ai veterani delle patrie battaglie.

La Direzione dell'Ospizio, contro i voleri espressi dal Parlamento, tratterrebbe essa i libretti dei ricoverati.

Come abbiamo già rilevato alcune settimane or sono, questo misero assegno non può per alcun motivo essere ceduto nè dato in pegno a chicchessia. Sarebbe quindi una indebita violenza che si userebbe verso questi poveri vecchi, deboli e alla mercè dei dirigenti l'Ospizio, privandoli di una parte di quanto loro spetta.

Radici e tuberi da foraggio. — E' il titolo della conferenza che terrà stassera alle 20,30, al Comizio Agrario il prof. Jacometti.

Condizioni dell'acqua condotta dall'21 al 30 novembre 1907. — Portata dell'acquedotto di Val Sangone: al Baraccone litri 330 il giorno 20.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180°, fu di 104 (il giorno 24) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,18; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,002; azoto albuminoideo milligr 0,001-0,005.

Esame batteriologico: Durante la 3a decade di novembre 1907, il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 70 ed un minimo di 10 germi per cmc.

Temperatura massima: 11° 0' c. — Temperatura minima: 10° 4' c.

Un incendio. — Manifestavasi il fuoco ad un fienile nella cascina Bramafame in regione Madonna di Campagna, di proprietà dei signori Carena Michele e Fransone Giovenale, lavandai.

Ad avviso dato accorsero sul posto le guardie municipali della sezione locale con pompa che misero in azione, quindi sopraggiunto un distaccamento di pompieri i quali in un'ora e mezza di lavoro spensero completamente il fuoco. Andarono distrutti circa 200 mg. di fieno, causando un danno di poche centinaia di lire assicurato alla Società "Venezia". Sul luogo dell'incendio intervenne l'assessore cav. Durio.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali.

La morte dell'arrotino. — Ieri notte, alle ore 22, spirò al San Giovanni l'arrotino Giuseppe Caselli, d'anni 80, da Vayes (Susa), che nella fabbrica di coltelli di Antonio Salmetta, riportò la frattura del cranio causa la rottura di una grossa mola.

Del pietoso infortunio sul lavoro parlammo in una nota di cronaca dei giorni passati.

Ancora furti ferroviari. — In seguito a denuncia venne arrestato certo Biagio Oddoni, d'anni 57, fu Carlo, abitante in via Fiano, 18, perchè presso i binari di deposito situati nelle vicinanze del poligono, sottraeva, in danno dell'Amministrazione ferroviaria, una certa quantità di bolloni di ferro.

La refurtiva venne sequestrata. E con questo è già il settimo od ottavo furto che nel volger di breve tempo si è constatato in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Ancora una bicicletta rubata. — Certo Giuseppe Rossetti fu derubato ieri della sua bicicletta lasciata incustodita sotto l'androne della casa n. 12, di via Giobertì.

Che confusione con queste biciclette, non se ne capisce proprio nulla. I furti solo si susseguono senza che i ladri siano rintracciati.

Una spilla sequestrata. — Fra la refurtiva sequestrata in questi giorni, la Questura ha rinvenuto una spilla d'oro a forma di mezzaluna con in mezzo un fiore con zaffiro circondato da scagliette di diamanti ed una foglia composta di tre pietre, stimata 80 lire.

L'interessato può rivolgersi direttamente al palazzo di piazza S. Carlo.

Investimento. — Certa Patrito Luigia, di anni 60, nativa di S. Ambrogio, fantesca, abitante in via Carlo Alberto, 22, ieri dovette essere ricoverata all'ospedale Maggiore, perchè ferita alla fronte ed al gomito destro, in seguito ad un investimento sul corso San Maurizio angolo via Dauina, dal tram della Belga n. 156. Guarirà in 15 giorni.

Servizio d'ispezione Annonaria. — Durante il mese di dicembre furono accertate le seguenti contravvenzioni:

Per trasporto carne bovina in ceste scoperte, n. 8; per trasporto pane scoperto, numero 2; per recipienti contenenti latte non piombati e trasportati non dal proprietario, n. 38; per latte adulterato, n. 10; per asportazione di budellame dall'ammazzatoio prima della visita sanitaria, n. 1; per vino marsala adulterato, n. 1; per carta eccedente il peso prescritto dal regolamento d'igiene, n. 2; per vendita di carne bovina sprovvista dei bolli di sanità ed introdotta nel comune senza farne regolare denuncia, n. 1; per introdurre nel comune bestiame sprovvisto di certificato d'origine, n. 2, per vendita di margarina senza l'osservanza della legge sanitaria, numero 6; per esercizio abusivo della farmacia, n. 1: totale, n. 67.

Durante il mese di dicembre si denunziarono all'Autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per latte adulterato, n. 4; per recipienti contenenti latte non piombati, trasportati non dal proprietario, n. 8; per vino marsala adulterato, n. 1; per abitazione di edificio di nuova costruzione senza essere stato licenziato all'abitabilità, numero 1; per vendita di margarina senza l'osservanza della legge sanitaria, n. 2.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Doro Alessandro una polizza di pegno.

Dal signor Fiacchetti Michelangelo un portamonete contenente pochi centesimi ed una chiave.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato pro Asilo Laico S. Salvario. — Il Comitato fa vivissima preghiera ai compagni detentori di schede pro Asilo laico e di biglietti della festa del 10 novembre 1907, di volerli recapitare d'urgenza, dovendosi regolare l'amministrazione.

Ricorda che oltre 100 compagni hanno ancora da pagare le sopratasse deliberate «pro Asilo laico» e quindi essi devono fare il loro dovere, affinchè possano essere quanto prima invitati all'assemblea, nella quale si dovrà discutere sulla fondazione dell'Asilo. Dette sopratasse possono pagarle ai collettori Mainardi, Abate, Bosio, Canavesio e Gilardi, oppure al Segretario della Sezione unica del Partito od alla sede del *Circolo Avanti!* Via Nizza, 99.

Per ogni eveniente comunicazione il Comitato si trova alla Sede ogni martedì dalle ore 21 alle 23. *Il Comitato.*

Federazione Metallurgica — Sezione di Torino. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 20,30, nei locali sociali, per discutere il seguente importantissimo Ordine del Giorno:

1. Verbale; 2. Sciopero Unione Grafiche sui metalli; 3. Questione Sezione Camera del Lavoro; 4. Completamento Consiglio Direttivo e cariche sociali; 5. Varie.

L'importanza grandissima delle materie a discutersi fanno obbligo a tutti i compagni che veramente hanno a cuore l'incremento della Sezione, d'intervenire compatti.

Il Consiglio Direttivo.

Probiviri Operai. — I probiviri operai funzionanti in Torino sono convocati per sabato 11 corrente, alle ore 21, nei locali della Federazione Metallurgica, per addivenire alla scelta dei due membri operai chiamati a far parte del Consiglio d'Amministrazione delle Case Popolari, come da lettera di convocazione del Sindaco.

Confederazione Italiana Arti Tessili. — Domenica alle ore 14, in Collegno, via Amedeo di Savoia n. 22, si terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione.*

Si prega di non mancare.

Comitato pro voto alle donne. — Gli aderenti al Comitato *Pro voto donne* sono convocati in Assemblea ordinaria per venerdì, 10 corr. ore 1e. alla solita sede (Galleria Nazionale, ingresso E) con importantissimo ordine del giorno.

GLI SPORTS

Unione sportiva torinese.

In seguito all'assemblea dei soci tenutasi il 21 s. m., il Consiglio direttivo di questa Società resta così composto:

Presidente: L. Bontardelli; vice-presidenti: L. Tua e A. Foppiani; cassiere: V. Tomati, segretario: G. Accatino; vice-segretario: M. Cena, consiglieri: Beraud, Berta, Borgarello; direttore tecnico, E. Lunardini.

Stato Civile di Torino

8-9 gennaio 1908.

NASCITE 20: di cui maschi 11, femmine 9.

MORTI:

Di Manso Francesca (ved.) nata Olivier, di anni 65, di Nizza Marittima, agiata, via Galliari, 22.
Barile Maria (ved.) nata Garino, id. 78, di Torino, casalinga, via Montebello, 6.
Roaschio Michele, id. 8, di Torino, scolaro, via Monte di Pietà, 15.
Molinari Olimpia n. Gaido, id. 25, di Frossasco, casalinga, via dei Fiori, 51.
Cellerino Matilde n. Bosco. id. 42, di Andezeno, esercente, piazza Saluzzo, 4.
Enrietti Tommaso, id. 72, di Fravria, macellaio, corso S. Maurizio, 77.
Gallo Giovanna (ved.) n. Perraccino, id. 66, di Acqui, casalinga, via Po, 34.
Saglione Maddalena (ved.) n. Toja, id. 65, di Saluzzo, sarta, via Napione, 81.
Porta Luigia n. Sessa, id. 69, di Asti, agiata, strada Roaglie, 468.
Santiano Anastasia (ved.) n. Boccardo, id. 80, di Moncalieri, agiata, strada Rivoli, 198.
Mortigliengo Giacomo, id. 67, di Carignano, pensionato, via Cumiana, 15.
Martini Giuseppina, n. Moriondo, id. 67, di Torino, casalinga, strada Moncalieri, 218.
Brambilla Deicola suor Elvira, id. 42, di Groppello d'Adda, religiosa.
Morizio Maria, id. 77, di Mazzè, contadina.
Rocchietti Ercole, id. 45, di Torino, bracciante.
Caselli Giuseppe, id. 80, di Vayes, arrotino.
Savio Luigi, id 67, di Casale Monferrato, lattoniere.
Guglielminotti Camilla n. Coda Zubetta, id. 55, di Biella, contadina.
Savorè M. Giacinta n. Motta, id. 48, di Torino, casalinga.
Dovano Carlo, id. 82, di Camerano Casasco, contadino.
Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 25, di cui a domicilio n. 15, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 4.

Matrimoni celebrati il 9 gennaio.

Capra Edoardo con Gaffino Maria
Ceregato Natale con Bencini Nada
Corrado Costante con Cottino Giuseppa ved. Bronzo
Forno Annibale con Barge Maddalena Elena
Lavagna Carlo con Necco Giuseppa
Mammone Arturo con Pregliasco Maria
Marino Giuseppe con Gobbo Paolina
Notario Antonio con Notario Giulia
Nobile dei Conti Riccardi Arturo con Nobile dei Marchesi Solaro del Borgo Carmela
Rolando Carlo con Biano Maria
Vallerani dottor Stntino con Mongini Ernesta

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.
Vittorio - (Stagione d'opera). — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia - Pagliacci.*
Carignano. — Riposo.
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *L'amore veglia.*
Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La cicala e la formica.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Lacrime e basin - Acqua e carbun - La gran muraja d' la Cina.*
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Antonio Gasparoni.*
Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il bacio dello Strega* (splendida fantasia a colori). - 2. *Per un fiore* (gentile commovente). - 3. *La corsa dei 100 chilogrammi* (comica divertentissima). - 4. *La barba all'usciere* (esilarantissima).

BORSA DI TORINO

9 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 20
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 10
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 102 15
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 50
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 75
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 75

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 20 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 [illegible], lettera 99 775
Germania 7 1/2: denaro 122 75, lettera 122 85.
Londra 7: denaro 25 15 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 15, 102 20
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 65

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 12[illegible], 1251 1250, 1253, 1255
» Banca Comm. 769, 768 1/2, 774, 767
» Credito Italiano 555, 556
» Ferrovie Meridionali 671 1/2
» Ferrovie Mediterraneo 3[illegible]6
» Concimi Vinecra 401
» Fiat 96, 96 1/2

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 509
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 491

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Il medico me l'aveva detto!

LE PILLOLE PINK hanno guarita mia figlia.

Il Signor Tufano Federico, Villaggio Vomero, Strada Case Puntellate, Palazzo Mimieri, Napoli, scrive:

Signorina Tufano Carmela (Fot. A. Gigante, Napoli)

«Ho fatto prendere le Pillole Pink a una mia figliuola, Carmela, di 15 anni. Un medico mi aveva detto che non vi ha cosa migliore delle Pillole Pink per guarire l'anemia, che la sfiniva. Mia figlia aveva già presi molti rimedi senza ottenere il più piccolo risultato, finchè io non credevo più alla sua guarigione. In seguito coll'uso delle Pillole Pink ha ripreso il bel colorito, non soffre più dolori di capo, nè debolezza alle gambe. Ha ricuperato l'appetito e la salute di una volta. Ho consigliato la cura delle Pillole Pink a parecchie persone e tutte sono rimaste soddisfatte dei risultati ottenuti.»

Non si può chiedere ad un medicamento un'azione più decisiva, più energica, di quella che le Pillole Pink possiedono contro tutte le malattie derivanti dalla povertà del sangue, dalla debolezza del sistema nervoso.

Le Pillole Pink dànno sangue ad ogni dose, e tonificano il sistema nervoso. Fin dall'inizio della cura esse danno a tutti gli indeboliti, a tutti gli spossati, ciò che loro manca, cioè nervi resistenti e sangue di composizione normale. Il sollievo si fa sentire fino dalle prime dosi e il malato prova una impressione di benessere che gli fa intravvedere a breve scadenza la guarigione.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, ecc., ecc.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

COKE GAZ

ANTRACITE INGLESE
QUALITÀ PRIMARIE
Spedizioni a vagone completo
CONSEGNA PRONTA A DOMICILIO

E. PERINETTI Torino Via Saluzzo, 9

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Unico nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scat. grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Odontal (Elisir e Polveri inglesi). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. - ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Toria, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-9.20

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 26 - TORINO

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
Le TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloricticico*. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

«.....è un tonico eccellente per i deboli di stomaco ed efficacissimo ricostituente dell'organismo affetto da nervosi».

Dott. G. B. SANGIORGI (Palermo).

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

48 Appendice del *Grido del Popolo*

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justa latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto del l'antico sigillo veronese)

— Perchè se non ci si è venuti fino ad adesso, vuol dire che non si deve, vuol dire che così è comandato.

— Ma è grave quello che tu dici !...

— Sì è grave, e forse ho detto troppo. Però io parlo con te, mio vecchio amico, compagno vecchio di scuola, che ti trovi a passare per caso ed hai voluto ricordarti di me...

L'amico del procuratore Masotti era rimasto sorpreso nel trovarlo così triste ed abbattuto; ora, mentre parlava, andava osservandolo e notando come si accendesse in volto del fuoco della convinzione.

— E poi, riprese il procuratore Masotti mentre l'amico taceva; e poi, che cosa penseresti tu se le figure principali che si delineano sullo sfondo del dramma a poco a poco sono andate scomparendo, od accomodandosi in un altro genere di vita, più pacifica, più sicura di quella che prima non avessero condotto..... Che cosa diresti tu ?.....

— Eh ! ciò mi darebbe certamente a sospettare.

— Ebbene, tra i più o meno consapevoli del dramma — ed io non posso stabilire le loro responsabilità — sono avvenute delle cose che non possono rimanere senza un qualche rilievo...

— Davvero ?

— Davvero; alcuni hanno abbandonato Verona, un ufficiale è in Africa, un altro individuo che sarebbe, secondo una certa costruzione, uno dei più indiziati è già in America; una ragazza, una stiratrice che qualche cosa avrebbe dovuto sapere, ha abbandonata Verona per la Francia, ed altri hanno lasciato il loro commercio e la loro professione per vivere di una vita abbastanza comoda.

— Questo è un grave indizio certamente ! esclamò l'amico del procuratore. E quindi ?

— E quindi... le cose andranno come vorranno andare, rispose tristemente il Procuratore del re Masotti. La nostra giustizia è inferiore alla giustizia del caso... Il caso non ha padroni e noi, invece, ne abbiamo. Ma come è doloroso, amico mio, rappresentare questa giustizia, quale battaglia avviene nel cervello e nel cuore, quando dall'alto seggio dell'accusatore, tu guardi abbasso e vedi tutta la striscia sanguigna di un delitto e la segui con lo sguardo e col pensiero fino ad arrivare là dove da una più larga chiazza vedi erigersi un corpo esangue che addita i colpevoli... i quali non sono precisamente quelli contro i quali tu dovresti sostenere l'accusa.

— Ed allora che intendi di fare ?

— Nulla, rispose il Procuratore del re.

E quindi sorridendo :

— Gli uomini non debbono sapere quello che noi facciamo. Ed ora andiamo.

Si avvicinava l'ora dell'udienza pomeridiana ed i due uomini si incamminarono verso Piazza delle Erbe.

Nel cortile dello storico Palazzo della Ragione e lungo la grandiosa scala si agglomerava la solita folla. Si sapeva che dovevansi sentire gli ultimi testimoni ed era in tutti una viva impazienza di veder chiusa la prima fase del processo.

La folla nel cortile si agitava; non era già nell'aula, stretta dalla disciplina del Presidente del Tribunale; onde al bisogno di muoversi e di gridare corrispondevano il gesto ed il grido.

Il cortile sonoro portava in alto il tumulto delle voci e le raccoglieva nel suo seno il «Rengo» che dalla Torre dei Lamberti un giorno le avrebbe tradotte in clangori di bronzo. Aspirava così il «Rengo» l'anima vivace del suo popolo, ne raccoglieva ogni accento, ogni pensiero e tutto tremava in lui assieme alle anime antiche, tumultuose ed assetate di giustizia.

Mario Todeschini avrebbe dovuto quel giorno fare delle dichiarazioni al Tribunale.

La folla fu ammessa nell'aula con le solite precauzioni, e con le regole di limitazioni stabilite dal Presidente. Già dalle prime battute, durante l'interrogatorio di alcuni testimoni, gli avvocati delle due parti si dimostravano preparati ad un reciproco assalto.

Era la volta della testimonianza di Matilde Olivi, l'amica dell'Elvira. La ragazza non rispondeva esaurientemente alle domande. Essa non aveva conosciuto nessuno, non aveva parlato con nessuno, non aveva sentito nulla.

— Eppure, interruppe un avvocato della difesa, la teste ha detto ad una persona di essere incinta del tenente Trivero ed avvertitone il Trivero stesso, questi avrebbe risposto: non ci mancherebbe altro, prima l'Isolina e poi tu ; non mi resterebbe altro che tirarmi un colpo di rivoltella...

— Queste sono domande ignominiose! gridavano i patrocinatori di Carlo Trivero.

— Voi siete turpi ed ignominiosi che per salvare i vivi diffamate i morti ! si rispose dal banco della difesa.

E le insolenze si incrociano :

— Turpi, abbominevoli, indecentissimi! si urla da una parte e dall'altra.

Il Tribunale nella tempesta si ritira, lasciando libero sfogo al tumulto che si accende più vivo, con la partecipazione del pubblico.

Quando il tribunale rientra, si interroga qualche altro testimonio.

Si sono accesi da un pezzo i lumi. Nell'immensa sala illuminata si soffoca.

Ad un tratto Mario Todeschini si alza e chiede di parlare.

Si fa intorno un grande silenzio.

— Stamane, assente per ragioni professionali — egli dice — io non ho potuto assistere ad alcune deposizioni che, se non isbaglio, furono confermate dal tenente Trivero.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a chiocciola cercasi d'occasione. — Offerte casella postale n. 215 — Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Grande alloggio, via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi per articoli tecnici grande consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215. Torino.

Bicicletta occasione uomo, altra signora — Cassetta postale N. 215. Torino.

Ricercasi esattore da importante ditta. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215. Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto domestico. Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215. Torino.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 18.

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215. Torino.

Importante ditta, oli minerali, grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità ineccepibili nonchè referenze di prim'ordine. Scrivere cassetta N. 215. Torino.

VINO NUOVO da MOSTO reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta.
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti
di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
OREFICERIA - ARGENTERIA
per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE
"**Juno**" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,00 (franco di porto L. 2,30). — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).
Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione «Juno». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso — Una scatola L. 2,00 (franca di porto L. 2,20). — Una bottiglia «Juno» con siringa ed una scatola «Capsule» L. 5 (franco di porto).
Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10); N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di Compresse di Clorato di Potassio L. 7 (franco di porto).
N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.
Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Ficcardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61bis
ROSSI GIOVANNI

A chi non ha appetito
si consiglia
di recarsi prima dei pasti in uno dei negozi infra indicati, a bere un bicchierino del celebre
VINO CHINATO
BARBERO
che è un potentissimo ed efficace
aperitivo
Il VINO CHINATO BARBERO è anche un ottimo digestivo. Basta berne un bicchierino con seltz durante il travaglio della digestione, per risentirne subito la sua benefica azione.
Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) - via Po, 44 (Telef. 24-49) - via Lagrange, 34 (Telef. 29-50) - via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) - via Roma, 6 - via Bastion Verde, 1 - via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) - Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio corso S. Maurizio, 24.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | i soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE
Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPERIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. : Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 11 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 11 Gennaio 1908. — N. 123.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 10 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 20 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il non onorevole episodio coloniale

Al ministero degli esteri si gioca a scaricabarile.

Neanche oggi le notizie sul nuovo non fortunato episodio affricano, sono più precise.

Sappiamo soltanto, ancora vagamente, che un conflitto vi fu, il quale pare doversi più che a preparata insidia degli abissini, al feroce costume delle razzie che pure non dovrebbe essere una novità per i competenti di cose coloniali che hanno ufficio di governo nei centri di transito commerciale.

Il fatto così assume il doppio non consolante aspetto di scacco militare e coloniale; dovuto alla disinvoltura di un proclamato diritto di possesso senza la sicurezza delle simpatie e del consenso dei limitrofi; e dovuto alla povertà delle precauzioni che pure dovevano essere molte, data la non sicura situazione.

Notizie di fonte autorevole ci dicono di fatti che il presidio italiano, non era che di una settantina di ascari male armati. Ora, quando pensiamo che di fronte a questi poveri assoldati, è stata possibile un'avanzata di battaglia di *duemila* armati: è giuocoforza concludere che l'imprevidenza dei colonizzatori italiani, anche in questo non bello episodio, non è sorpassata da altri consimili procedenti.

E poco importa che un foglio del Governo, di cui un'agenzia telegrafica ufficiosa s'incarica che gli altri giornali diventino seconda edizione, vada pubblicando a colonne le buone intenzioni del Ministro degli esteri. Ciò non fa che aggravare le responsabilità del Ministro stesso, le di cui intenzioni e disposizioni sarebbero state anche ottime, se applicate.

Tutto qui sta il senno di un governo: nell'avere, cioè, stabiliti quegli organismi diretti, solleciti e pratici per i quali, ogni disposizione diventa, rapidissimamente, fatto compiuto.

Quando ciò non si è ottenuto, non si ha più neanche il diritto di difesa: le parole non sono che delle lasagnate indegne che non depongono certo in favore della serietà e della capacità di quella pleiade di funzionari che fanno capo al Ministero degli esteri.

Ed indegno è anche che al primo diffondersi delle prime disastrose impressioni, si sia subito tentato di far il giuoco dello scaricabarile, indicando degli ignorati lontani subalterni, forse vittime della insipienza altrui, come i probabili responsabili dei tristi avvenimenti.

Tutto sommato, anche senza voler dare a questo sanguinoso episodio coloniale un'importanza eccessiva: bisogna pur concludere che esso non aggiunge una pagina riparatrice alla non onorevole storia delle imprese coloniali dell'Italia ufficiale.

Le responsabilità di Tittoni

Siamo dei colonizzatori bocciati!

M. ci telefona da Roma, 10 sera:

La convinzione che il colpo di mano alla Giapponese degli Abissini sulla stazione italiana di Lugh sia più grave di quanto appare dal comunicato del Governo si va rafforzando. Il comunicato *Stefani* non sembra che risponda alla realtà della situazione. Si insiste a rilevare il punto là dove il comunicato accenna alle rilevanti perdite sofferte tanto dagli Italiani quanto dagli Abissini. Ci sono state perdite da ambe le parti — si osserva — e non se ne conosce la entità? Non sarebbe verosimile il pensare che la notizia sia pervenuta al Governo in termini così vaghi e generici.

E tanto a rafforzare la convinzione della gravità dei fatti abbiamo questa sera anche il sintomatico tentativo della *Tribuna* di scagionare la responsabilità del Tittoni, ritessendo la storia, naturalmente *ad usum delphini* della politica del governo rispetto alla colonia del Benadir.

Così pure il tittoniano *Corriere d'Italia*, che mette le mani avanti attribuendo ogni responsabilità naturalmente alla precedente azione di governo condotta in Africa dall'on. Di Rudini, allora presidente del Consiglio.

Però mal si appone il nefasto ministro degli Esteri ricorrendo a questo *escamotage*. La sua responsabilità non scema e perciò non potrà essere da lui sfuggita! La sua imprevidenza va assodandosi sempre più.

L'*Avanti!* ritorna questa sera con un articolo sui fatti di Lugh, dimostrando come essi possano intorbidire i nostri rapporti coll'Abissinia e quindi lanciarci in un conflitto pericoloso. E dopo aver rilevato la impreparazione dell'Italia a far una qualsiasi politica coloniale, conclude:

Il fatto di Lugh dimostra che noi abbiamo leggermente accampato un diritto, che ci è conteso, abbiamo anche più leggermente mantenuto un possesso che era un'offesa all'amor proprio abissino, e finalmente non abbiamo saputo prevedere l'esplosione di rancori antichi e profondi. E per una nazione che si propone di colonizzare questo risultato è sufficiente per farla bocciare in tutti gli esami di ammissione alle scuole coloniali dell'interno e dell'estero.

Lo stesso *Avanti!* poi ha una intervista interessante con un conoscitore profondo della nostra Colonia or ora tornato dall'Africa.

L'intervistato dice che risultava chiara l'impreparazione dell'Italia, che non ha ancora capito il carattere della Colonia e che sogna tratto tratto di farne una Colonia di popolamento.

L'intervistato dimostra inoltre come Massaua abbia perduto la sua importanza da quando l'Italia ha atrofizzato le vie commerciali agevolando l'opera dei nostri rivali, gli Inglesi ed i Francesi.

Quanto ai nostri rapporti coll'Abissinia, l'intervistato dice che sono pessimi, non avendo l'Italia fatto opera di penetrazione ma di irritazione.

Per questo il momento psicologico è tale da permettere le previsioni più pessimistiche.

Congetture sul conflitto.

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* dice essere in grado di dare le seguenti notizie intorno ai gravi avvenimenti di Lugh. Il messaggio che recò la notizia del conflitto fu inviato a Mogadiscio dal signor Segre delegato della società recentemente costituitasi in Milano sotto gli auspici del signor Carpanetti per la coltivazione del cotone.

Il signor Segre non sarebbe stato presente al conflitto, il quale deve essere avvenuto tra la data del 12 dicembre in cui avvenne la razzia degli Abissini e la data del 19 dicembre in cui il signor Segre mandò il messaggio.

Il messaggio dice che dei capitani Bongiovanni e Molinari non si ha alcuna notizia, sicchè assai viva è la preoccupazione per questi due ufficiali.

Intorno alle ragioni che possono avere determinato il conflitto nulla si sa al ministero degli esteri. E' escluso che quei nostri egregi ufficiali si siano lasciati trascinare ad un'azione militare da un impulso nobile, ma inopportuno.

Si deve quindi ritenere che si siano decisi a prendere le armi per gravissime indeclinabili ragioni.

La "Tribuna„ in difesa del Governo.

ROMA, 10. — La *Tribuna* pubblica essere infondata l'accusa che il Governo avesse da tempo ricevuta la notizia dello scontro di Lugh e ne abbia ritardata la pubblicazione per un falso opportunismo politico.

A smentire l'accusa, dice la *Tribuna*, basterà ricordare che la scorreria degli Amhara a Baidoa, ha avuto luogo verso il 12 dicembre e lo scontro coi nostri avvenne successivamente, e la notizia di quello scontro non ha potuto essere giunta da Lugh a Mogadiscio, data la distanza e i mezzi di comunicazione, prima di 12 giorni. A Mogadiscio non esiste ancora telegrafo, ed il reggente la Colonia ha dovuto attendere la prima occasione che si presentasse della partenza di un piroscafo, così quel telegramma non è partito da Mogadiscio che il 30 dicembre ed è arrivato a Zanzibar il giorno 7 corrente; ivi fu subito trasmesso al nostro Governo, al quale giunse il giorno 8, nelle ore pomeridiane. Il telegramma decifrato accuratamente, non poteva venire comunicato alla *Stefani* prima di ieri, 9; da ciò, conclude la *Tribuna*, risulta matematicamente che non vi è stato in tale comunicazione nessun ritardo artificioso, nessun tentativo di nascondere la verità, quale è nota al Governo. Del resto questa norma comunicava l'on. Tittoni, il quale, rispondendo alla Camera ad osservazioni mossegli a proposito dello scontro di Denane, dichiarò nel modo più categorico che erano contrarie a verità le allusioni a tentativi del Governo per impedire che la notizia venisse subito a cognizione del pubblico.

Scaricabarili.

ROMA, 10. — Proseguendo nella difesa dell'opera del governo la *Tribuna* dice:

Tenuto conto delle istruzioni date dal governo al nostro residente a Lugh, punto specialmente contestato, era prudenza tenere le migliori relazioni con i capi abissini confinanti.

Come il capitano Bongiovanni abbia creduto di dovere intervenire militarmente questo è un punto che rimane da chiarire e di ciò come di tutto l'incidente non si potrà equamente e provvidamente giudicare che con molta calma e serena imparzialità, appena giungano al governo precise notizie.

Le mosse diplomatiche presso Menelik.

ROMA, 10. La sera dell'otto corrente il ministro degli esteri telegrafò al capitano Colli di Felizzano invitandolo a presentare a Menelik formale protesta per la violazione dello *statu quo* territoriale di Lugh e del trattato di commercio tra l'Italia e l'Etiopia che garantisce la sicurezza dei commercianti chiedendo il ritiro immediato degli abissini e la punizione dei colpevoli e le dovute indennità per i danneggiati.

Il dispaccio, secondo il *Giornale d'Italia*, deve essere arrivato al nostro residente iersera al più tardi.

Notizie intorno al signor Segre.

Molti italiani a Lugh.

MILANO, 10. — Il signor Segre che si dice accompagnasse il Bongiovanni a Lugh per rilevare il cap. Molinari il quale doveva venire in congedo in patria, era delegato della società recentemente costituitasi a Milano sotto gli auspici del signor Carpanetti per la coltivazione e il commercio del cotone in Somalia, ma si stenta a credere che il Segre si fosse spinto così nell'interno perchè gli studi sulla coltivazione del cotone si dovevano fare molto più vicino al litorale.

Essendo ormai assodato che il corriere che portò il dispaccio della notizia del conflitto alla costa è stato inviato, dal Segre, non è improbabile che questi abbia approfittato dell'occasione di accompagnare il capitano Bongiovanni.

Strano è il fatto che i dispacci spediti il 12 dicembre non siano stati inviati da uno dei due capitani del presidio di Lugh dato pure che il Bongiovanni fosse arrivato a destinazione il 5 dello stesso mese.

Da indagini fatte risulta che nessuna notizia si ha del Segre fin da molti giorni.

Si ritiene che a Lugh, oltre il Segre, vi devono essere altri italiani, perchè si era incominciato la coltivazione del cotone.

Le forze di Lugh e le buone disposizioni di Menelik.

ROMA, 10. — Da notizie raccolte da fonte autorevole risulterebbe che le forze disponibili a Lugh potevano essere di 71 (?) ascari, al più, aumentate dalla scorta che accompagnava il Bongiovanni.

Da molto tempo si trattava della questione di Lugh con Menelik, il quale è contrario a riconoscere le pretese dell'Italia.

Si afferma però che Menelik, anche dopo quest'ultimo incidente, è disposto a mantenere lo *statu quo*, essendo egli deferentissimo verso l'Italia finchè non si tratti di compromettere i presenti e futuri interessi del suo impero.

La voce di un secondo conflitto smentita.

ROMA, 10. — Viene smentita la voce corsa di un secondo conflitto avvenuto alla Somalia italiana con le tribù abissine.

La costernazione per la sciagura di Comacchio.

BOLOGNA, 10. — Il *Resto del Carlino* pubblica altri particolari sull'esplosione di Comacchio. E' accertato che il disastro è dovuto allo scoppio clandestino di polvere che il Gelli teneva in casa. E' probabile che questi facesse commercio di polvere e ne vendesse ai pescatori, che ne facevano uso per la pesca a mezzo di mine subacquee. La cittadinanza è in preda ad una costernazione immensa. Frattanto, poichè le povere vittime avranno bisogno di essere aiutate, si è costituito subito un comitato cittadino per raccogliere fondi. Il Sindaco si è recato subito all'ospedale a visitare i feriti e poi sul luogo del disastro. Ha telegrafato, invocando soccorsi al Governo, al Prefetto, alla Provincia, ed agli Enti che ritiensi disposti a mandare aiuto in questa luttuosa circostanza. La Congregazione di Carità ha deliberato di provvedere le bare ed ha fissato una modesta pensione alla vedova Gelli ed inoltre ha inviato al Comitato cittadino un soccorso di lire 50. I due feriti, Luigia Gelli, d'anni 19 e Luigi Rosetti, d'anni 23, fidanzati da poco tempo, sono in condizioni gravissime.

DA ROMA

UN NUOVO SCANDALO NELLA MARINERIA

Polveri avariate.

M. ci telefona, 10, sera:

La *Ragione* pubblica queste gravi notizie:

« In seguito al tragico scoppio di un cannone della nave *Marco Polo*, si procedette ad una inchiesta per assodare le cause dello scoppio e si constatò che questo era stato provocato dalla combustione spontanea della balistite, la quale, per la cattiva fabbricazione, era andata in decomposizione.

« Informato del fatto il Ministro ordinò una verifica a tutte le munizioni delle R. navi, provenienti dal polverificio di Fontana Liri, a cui appartenevano quelle della *Marco Polo*.

« La verifica si effettuò tanto per le navi che erano nei nostri porti quanto per quelle in navigazione e si assodò che la balistite di tutti i carichi era in processo di decomposizione! Si prese allora il provvedimento di ordinare lo sbarco delle munizioni dell'artiglieria delle R. navi e di trasportarle nel polverificio della marina.

« L'ordine fu eseguito e le polveriere di Spezia, Viareggio, Miseno furono presto ricolme di munizioni avariate, che da una seconda verifica furono destinate alla distruzione ».

La Ragione aggiunge che in questo scandalo sono implicati molti alti papaveri della R. Marina.

Dove sono andati due milioni per la Calabria?

M. ci telefona da Roma 10, sera:

La Commissione d'inchiesta sulla Calabria aveva affermato che la somma raccolta dalla pubblica beneficenza scendeva a sei milioni di lire: invece allorchè si discusse la legge sulla Calabria il relatore della legge stessa, il senatore on. Casana, attualmente ministro della Guerra, affermò che la somma complessiva raccolta dai privati per soccorrere i calabresi ammontava a lire 7.285.000; ed il governo soggiunse che questa somma era stata versata in deposito fruttifero alla Banca d'Italia, sicchè dopo due anni essa deve cogli interessi scaduti aver raggiunto gli 8 milioni.

« Dove sono andati a finire — domanda l'*Avanti!* — i due milioni di differenza? ».

Il mistero Arvedi.

ROMA, 10. — Secondo le risultanze dell'istruttoria si crede che si tratti soltanto di delitto occasionale.

Cadono così tutte le induzioni a cui si era abbandonato il padre della vittima insistendo sul preteso mandato. L'autorità crede di avere dei seri risultati solo dai Fidenzi, i quali nell'ultimo interrogatorio subito hanno finito per mettersi d'accordo ammettendo il fatto che l'Angelo Fidenzi nella notte del delitto uscì veramente di casa dopo avere udito abbaiare i cani. Si spera che essi finiranno per confessare quanto del delitto conoscono.

Intorno ai fatti di Ruvo

Per il "Corriere delle Puglie„

Polemizzando con l'on. Todeschini, *Il Corriere delle Puglie*, il quale vuol dimostrare che ai luttuosi fatti di Ruvo parteciparono gli appartenenti alla Lega — cita un passo d'un telegramma da noi pubblicato concepito così: « La forza pubblica, sebbene colpita da alcuni colpi di pietra e di rivoltella, ad opera dei leghisti, andati a vuoto, tenne un contegno calmo ed energico ».

Per mettere a posto le cose, diciamo al *Corriere delle Puglie* che il telegramma in parola non era un telegramma nostro privato, ma il comunicato della *Stefani*: che, anche per chi ha veduto una volta sola il nostro giornale, appare bene distinto dai telegrammi particolari.

Cade dunque il valore della testimonianza di cui il giornale pugliese ha voluto usare contro il deputato Todeschini, tanto più che nei telegrammi nostri ed in ulteriori commenti, fu esclusa quella partecipazione di leghisti ai tragici fatti che *Il Corriere delle Puglie* vuole sostenere, smentendo l'on. Todeschini al quale, invece, noi crediamo in via assoluta.

Dissidi al Consiglio comunale della Spezia?

I signori resistono? — Il regio commissario? — I nomi dei..... futuri sindaci.

Spezia, 10.

Juventus). Malgrado le smentite ufficiose è insistente, in città, la voce che la maggioranza sia disposta a rassegnare le dimissioni in una prossima seduta del Consiglio comunale.

Se ciò fosse, è inevitabile la venuta del regio commissario il quale farà una sosta di circa tre mesi.

In città si fanno già alcuni nomi per la carica di sindaco, fra i quali vi è quello del conte Giulio Della Torre e del marchese Doria di Genova.

Il nome che prevale è però quello del Della Torre che fu un tempo sindaco della Spezia.

Si dice che nella maggioranza vi siano dei gravi dissidi e che i componenti di essa scenderanno in lotta, nelle elezioni generali, contro... se stessi.

I partiti popolari, repubblicano e socialista, porteranno una lista di maggioranza.

Lo sciopero dei lavoratori d'Albergo e della Mensa

Le trattative, per mezzo di arbitrato, fra la Federazione lavoratori d'Albergo e della Mensa e l'Associazione dei proprietari sono riuscite vane.

Perciò ieri sera nei locali della Camera del Lavoro ebbe luogo l'assemblea della sezione locale della Federazione, e dopo animata discussione venne dato mandato esecutivo al Consiglio direttivo della sezione stessa di decidere l'ora e il momento opportuno per dichiarare lo sciopero generale di classe.

Lo sciopero di Pontelagoscuro composto.

PONTELAGOSCURO, 9. — Oggi si è giunto ad un accordo completo, essendo intervenuto all'adunanza il direttore generale. Per gli operai addetti al lavoro dell'uva si è stabilito un minimo di lire 3 al giorno, restando ferme le altre tariffe per il rimanente personale, che aveva scioperato puramente per solidarietà.

Tale conclusione fu accolta con grande soddisfazione in paese, poichè dato il rigore della stagione, certamente non era da augurarsi che tale situazione si prolungasse oltre.

La disoccupazione nel ferrarese.

FERRARA, 10. — A Cento si sono presentati in sottoprefettura in forte numero gli operai appartenenti alle Cooperative di Cento, Renazzo e Corpo di Reno, chiedendo la consegna dei lavori già deliberati, alle sommità arginali di Reno, e quelli per la ferrovia Cento-Ferrara.

Il sottoprefetto promise interessarsi del reclamo, informandone subito l'autorità.

Le farse degli attentati alla libertà del lavoro.

PADOVA, 10. — Stamane davanti al nostro Tribunale si è svolto il clamoroso processo contro i fornai Lorenzi Andrea (attualmente soldato a Bologna), Quin Giovanni, Trevisan Umberto, Danieletto Pietro e Dozzadone Stefano, che, durante lo sciopero del 24 giugno u. s., avrebbero impedito l'importazione di pane in città.

Tutti sono confessi, meno il Lorenzi. Sfilano numerosi testimoni.

Indi il Tribunale assolve il Lorenzi e condanna gli altri a pene lievissime.

GLI AIUTANTI APPLICATI DELLE FERROVIE si organizzano.

FIRENZE, 10. — Gli aiutanti applicati delle Ferrovie (Compartimento di Firenze) sono venuti nella determinazione di tenere prossimamente un'adunanza per costituire una associazione allo scopo di propugnare gli interessi della classe.

Intanto è stata diramata la seguente circolare agli aiutanti applicati di tutti i compartimenti:

« *Colleghi aiutanti applicati,*

« Dinanzi all'aspirazione di tutta la gioventù italiana verso più eque condizioni di vita, è dovere precipuo degli ormai numerosissimi Aiuti Applicati, di associarsi per l'effettuazione dei desiderati comuni e per il conseguimento di quelle migliorie morali e materiali — (« diminuzione del periodo di prova, aumento di stipendio, passaggio senza esami alle categorie superiori, indennità di residenza ») — alle quali le sempre crescenti esigenze della vita odierna, ci danno il diritto più sacro.

« Già nelle città più evolute d'Italia, come Milano e Torino, gli Aiuti Applicati si sono riuniti con questi scopi, in potente e disciplinata Società; sia nostra cura di far sorgere anche qui a Firenze un'associazione che con intenti assolutamente *apolitici*, ed in quei più stretti limiti della legalità, consentita anche dalla qualifica di Agenti in prova, ci permetta di dar forma concreta ed attiva ai nostri giustificatissimi desideri.

« Abbiamo intanto il piacere d'annunziarvi che con noi si fonderà la forte e valorosa Società degli Aiutanti Applicati anziani, che già propugnò ed ottenne, fra gli altri miglioramenti, il nostro passaggio dallo stipendio annuo di 900 a quello di 1080.

« *Colleghi,*

« Nell'inviarvi col più caldo degli inviti la presente circolare, abbiamo ferma fiducia che Voi risponderete numerosi all'appello, e speriamo altresì che la vostra risposta sia sollecita, cosicchè si possa riunirci quanto prima in *Assemblea Generale*, onde nominare un definitivo Consiglio direttivo che in nome dell'intera classe propugni i nostri desiderata, giacchè detta questione è d'imminente attualità.

La Commissione Provvisoria.

La miseria.

LIVORNO, 10. — Lo scritturale Corrado Marchi, fu Mansueto, quarantenne, disoccupato e in miseria, ha tentato di uccidersi con una rasoiata alla gola, mentre gli uscieri lo sfrattavano, per mancato [illegible]ento di pigione arretrata, dalla misera soffitta da lui abitata nella casa n. 3, in via Vittorio. I presenti hanno impedito il compimento dell'atto disperato, e hanno fatto trasportare dalla Misericordia, l'infelice, che era in stato di esaltazione, all'Ospedale, dove si è ristabilito, dopo un digiuno di tre giorni!

Congresso dei Sindacati operai in Ungheria.

BUDAPEST, 10. — Ieri fu aperto con grande partecipazione di delegati il Congresso dei Sindacati operai dell'Ungheria.

Dopo la relazione finanziaria della Commissione centrale, si passò alla discussione del primo punto dell'ordine del giorno circa i contratti collettivi. Alcuni oratori parlarono contro. Infine s'accettò con tutti i voti meno due una risoluzione, che riconosce l'importanza dei contratti collettivi di lavoro, la stipulazione dei quali sarà però subordinata al consenso della Commissione centrale. Sul diritto di sciopero e di associazione il Congresso votò un'energica protesta contro le barbare misure del governo « liberale e democratico », che viola i più elementari requisiti d'un regime civile. Gavai propose e il Congresso accettò fra applausi un saluto di solidarietà con i ferrovieri privati da una legge kossuthiana infame di ogni diritto di associazione.

Tendenze d'organizzazione operaia in Bosnia-Erzegovina.

SERAJEVO, 9. — La Commissione provinciale delle organizzazioni operaie, pubblica in un bollettino, che in pochi mesi di lavoro si riuscì a fondare dei gruppi a Banjaluka, Mostar, Serajevo, Bjelina, ecc.; gli ascritti sono già 4000. A Sarajevo tutte le caste organizzate hanno conquistato le 10 ore di lavoro, i ferrovieri le 9 ore.

La tendenza dell'organizzazione procede in misura molto confortante.

Per il suffragio universale in Prussia.

BERLINO, 10. — Iersera i socialisti tennero 85 comizi di protesta contro il vigente sistema elettorale in Prussia. Al termine dei comizi numerosi gruppi di dimostranti tentarono di dirigersi nei quartieri centrali della città, ma furono dispersi dalla polizia. Un gruppo di circa 800 persone riuscì però a penetrare fino al castello reale, dove fu disperso senza incidenti e senza intervento di truppa.

Il *Vorwaerts* fa distribuire un numero speciale che consacra alla questione elettorale ed alle dimostrazioni che hanno avuto luogo ieri in tutta la Prussia a favore del suffragio universale.

Il *Vorwaerts* calcola a parecchie centinaia di migliaia il numero dei dimostranti ed a oltre cinquecento il numero delle riunioni organizzate. L'organo socialista pubblica un manifesto nel quale dichiara che con, ovvero senza, i radicali, il socialismo organizzerà un movimento irresistibile del popolo per fare trionfare il suffragio universale. Il giornale aggiunge che la reazione deve essere così avvertita.

BERLINO, 10. — Verso mezzogiorno una folla di parecchie migliaia di persone si trovava riunita innanzi al palazzo della Camera prussiana. Quando Bulow arrivò, il cancelliere fu salutato da applausi insieme alle grida di: « Vogliamo il diritto elettorale generale ».

Siccome la folla continuava a stazionare dinanzi al palazzo della Camera e parecchi dimostranti continuavano con evviva ironici contro il cancelliere; dalla polizia si disperse la folla.

Verso le 1,30 la piazza e le vie adiacenti erano sgombrate. I dimostranti si dispersero fischiando, gridando e cantando la « Marsigliese ». Non si operò alcun arresto.

BERLINO, 10. — Il pomeriggio è passato calmo.

Le dimostrazioni di stamane innanzi alla Camera dei deputati non hanno avuto seguito. Nondimeno una forza di polizia considerevole è rimasta a guardia dei passaggi. Non si crede avvengano grandi dimostrazioni stasera, quantunque qualche dimostrazione isolata possa avvenire.

I liberali hanno organizzato per stasera una grande riunione, in cui discuteranno la questione del suffragio universale.

I giornali di stasera non prendono sul serio la dimostrazione di stamane e le dichiarazioni a Bulow non destano molta sorpresa, quantunque per riguardo al blocco si attendessero notizie più soddisfacenti per i liberali.

Il magnifico successo di Grasso a Parigi.

PARIGI, 10. — Ieri sera al teatro Martigni ebbe luogo la prima rappresentazione della compagnia siciliana, diretta da Giovanni Grasso, e fu rappresentata *Malìa* di Capuana. Lo spettacolo ebbe grandissimo successo; la sala era gremita; un pubblico elegantissimo vi assisteva. Gli attori agirono in modo così espressivo che fecero subito comprendere lo svolgimento del dramma, malgrado che il pubblico non potesse capire il significato del linguaggio parlato.

Il primo atto affermò subito il successo. Le danze siciliane molto spigliate furono applauditissime.

Un immenso successo riportò l'attrice Mimì Aguglia, la quale con terribile realismo sosteneva la sua parte.

Fu chiamata parecchie volte al proscenio. Anche gli altri artisti mostrarono molta valentia. Il Grasso fu giudicato un artista perfetto sotto ogni punto di vista.

E' la prima volta che una compagnia straniera, di cui si ignora il linguaggio, abbia avuto una così entusiastica accoglienza.

La stampa dimostra giudizi molto favorevoli sulla compagnia di Giovanni Grasso e salvo poche eccezioni, come ad esempio l'*Eclair*, tutti gli altri giornali tributano lodi all'autore italiano.

Il *Comoedia* scrive: Ciò che esce dall'ordinario, ciò che fu una vera rivelazione che sollevò nel pubblico un'emozione profonda e che ad un tratto si espresse in una tempesta di applausi fu il gioco degli attori che non fu una convenzione, ma la natura, la vita.

Coloro che noi sentimmo ieri non sono degli interpreti di una parte: essi sono degli attori in tutto il termine della parola.

E' la stessa emozione istantaneamente risentita che istantaneamente essi traducono come se veramente essi non agissero in una finzione.

La Petite République dice: in quanto alla recitazione degli attori e cioè nei particolari che sono di un'esattezza infinitamente accurata e precisa essa è nell'insieme di una coesione e di un'armonia senza lacune.

L'*Echo de Paris* dice: ma ciò che vale meglio di una qualunque interpretazione è il movimento scenico di un'audacia e di una rapidità indiavolata, di una verità sorprendente.

Sarebbe bene che gli attori dei nostri teatri venissero a prendere esempio dalle compagnie siciliane per imparare a diventare un po' meno lenti nella solennità dei loro gesti.

Il *Petit Parisien* scrive: il signor Capuana ha trovato nella signora Mimì Aguglia un interprete ammirabile. Sarebbe impossibile spiegare al tempo stesso una maggior verità ed un maggior sentimento. Altrettante lodi il critico attribuisce al signor Grasso, direttore della compagnia.

Anche Nozière nel *Gil Blas* fa un articolo di oltre una colonna constatando l'arte straordinaria della signora Aguglia, di Grasso e di tutta la compagnia.

Il *Figaro* pure si dimostra favorevole, deplora soltanto l'eccessiva modestia dell'allestimento scenico.

Un redattore della *Patrie* ha intervistato la signora Mimì Aguglia che si è dichiarata felicissima dell'accoglienza calorosa fattale dal gran pubblico parigino. La signora Aguglia, dice il giornale, si esprime con una modestia esagerata, intorno al suo valore artistico ed alla sua carriera che riassume con queste parole: il lavoro di ogni [illegible] libero impulso dei suoi nervi.

Terremoto nella Francia Meridionale.

MARSIGLIA, 10. — Una violenta scossa sismica è stata segnalata alle ore 8.

Gli abitanti, spaventati, hanno abbandonato le case.

I SUICIDI DI NEW YORK

Il ventiduesimo banchiere.

LONDRA, 10. — Mandano da New York al *Daily Chronicle*, il 9:

« Un alto finanziere si è suicidato. Si tratta di certo Nevin, agente di cambio, che si è gettato oggi sotto la ferrovia. Questo è il [illegible] suicidio provocato dalla crisi finanziaria a New York.

Quattro escursionisti tedeschi presi a fucilate come briganti.

SANTIAGO DEL CHILÌ, 10. — In un piccolo villaggio situato presso la strada ferroviaria, gli abitanti allarmati dai frequenti attacchi dei briganti, si erano armati per proteggersi contro di essi.

Quattro tedeschi che facevano un'escursione nei dintorni, furono presi per un gruppo di briganti che venivano per attaccare il villaggio, e gli abitanti fecero fuoco su di essi. Un tedesco fu ucciso e gli altri gravemente feriti.

Quest'avvenimento ha destato grande dolore. L'errore è dovuto all'oscurità.

Terribile bufera di neve in Danimarca.

COPENAGHEN, 10. — Da iersera imperversa una violenta bufera di neve.

Le ferrovie sono interrotte su quasi tutte le linee dello Stato e sulle linee private in tutta la Danimarca.

Il corriere postale delle provincie meridionali della Danimarca non è giunto. I treni Berlino-Copenaghen e viceversa sono rimasti lungo la strada, ovvero dovettero ritornare alle rispettive stazioni di partenza.

I TESTIMONI TEDESCHI nel processone di Rovereto

saranno trattati come il boia.

ROVERETO, 9. — L'autorità giudiziaria è vivamente preoccupata per il fatto che si è appreso come i testi tedeschi d'accusa, nel processone per i fatti di Pergine e Calliano, non troveranno nella città nostra, in nessun albergo ed in nessuna osteria, cibo ed alloggio.

L'autorità sa che anche nel 1900 fu costretta a provvedere d'ufficio al vitto ed all'alloggio del boia, venuto da Vienna per una impiccagione; ed è certo che i pangermanisti saranno considerati alla stregua del boia.

Si informa che al collegio di difesa degli imputati si associeranno anche avvocati di Trieste e della Venezia Giulia.

Anche la stampa, al processo, sarà largamente rappresentata. Vi saranno gli incaricati di tutti i giornali del Trentino, i rappresentanti di giornali di Vienna, di Monaco, di Berlino e del Tirolo. Parecchi grandi giornali italiani hanno già deciso l'invio di loro incaricati speciali.

Sesamo

(La maternità consentita)

Per un'equivocazione.

(A proposito di ostruzionismo d'infermieri)

Genova, 10.

(*E. B.*) — Lessi l'altro giorno sulla *Stampa*, in una corrispondenza da Pisa, la notizia che gl'infermieri di tutta Italia hanno minacciato l'*ostruzionismo* per solidarietà coi colleghi dell'ospedale di Pisa, i quali da oltre un anno chiedono invano all'Amministrazione Comunale un miglioramento nelle loro condizioni economiche.

L'ostruzionismo degli infermieri!

La frase sembra fatta apposta per impressionare i cittadini, i quali prima di prodigare la propria simpatia per un'agitazione operaia, hanno il diritto di pretendere che nei conflitti fra capitale e lavoro s'uniformino anche gli operai a quei principii fondamentali d'umanità, secondo i quali, per esempio, ogni lettore profano inorridisce alla notizia pura e semplice di un ostruzionismo d'infermieri, che non sia seguito da opportune dilucidazioni, da spiegazioni rassicuranti.

E' per questo che stamattina, ricordandomi come un'agitazione nella stessa categoria di lavoratori sia in corso anche a Genova, mi sono recato dall'amico Giovanni Poggi, presidente della locale Associazione di Miglioramento fra gl'Infermieri per avere da lui quelle informazioni, che il giornale citato taceva — non si mente soltanto affermando il falso — facendo forse assegnamento sull'impressione disgustosa, che la notizia incompleta può recare a quei lettori non pochi, i quali si trovino nella condizione d'ignorare le forme che l'ostruzionismo degli infermieri può assumere anche nelle menti degli organizzatori meno prudenti.

In questa condizione appunto mi trovavo io stesso, quando mi sono accinto a interrogare il Poggi pei lettori del *Grido*:

— E' vero che la Lega Infermieri di Pisa — ho chiesto — per far pressione sulla locale amministrazione municipale ha deliberato l'applicazione dell'ostruzionismo e ha chiesto al Comitato Centrale di Roma della Federazione Italiana degli Infermieri d'estendere tale provvedimento a tutti i manicomi e gli ospedali d'Italia?

— E' vero.

— Ma come? E gl'infermieri di Genova ubbidiranno alla ingiunzione pazzesca di compiere — sia pure nell'interesse della propria categoria — un atto inconsulto, di cui negli ammalati irresponsabili più che su altri ridonderebbe il danno maggiore?

— Ma che danno d'Egitto, ma che ingiunzione pazzesca! Cosa credi tu che sia l'ostruzionismo degl'infermieri: l'abbandono forse degli ammalati o il temporeggiamento nel portare ad essi gl'indispensabili soccorsi? Ma neppure per sogno! Per regola, in ogni ospedale, in ogni manicomio agli infermieri sono affidate indebitamente tante mansioni secondarie, al cui disimpegno dovrebbe invece essere adibito un apposito personale composto sopra tutto d'operai di fatica. L'ostruzionismo [illegible]bbe nel rifiutarci di disimpegnare o nell'eseguire con meticolosa [illegible] quelle incombenze, che non sono di stretta pertinenza del nostro ufficio, in modo che le singole amministrazioni costrette dal nostro contegno ad assumere nuovi operai o a concedere i miglioramenti da noi richiesti, vengano ad essere colpite senza il menomo danno per gli ammalati, dei quali, durante qualunque agitazione, noi continueremmo ad avere le debite cure.

Rassicurato per questa franca ed esplicita dichiarazione ho chiesto subito al mio interlocutore:

— Dunque anche a Genova gl'infermieri applicheranno l'ostruzionismo per solidarietà coi [illegible] Pisa?

— Oh! No. Prima di tutto bisogna vedere se il Comitato centrale commetterà l'errore di aderire all'invito degli infermieri di Pisa e poi, comunque, a Genova, noi abbiamo in corso un'agitazione locale, che non ci permette di seg[illegible] di un'altra agitazione di protesta o di solidarietà. Noi stiamo per strappare al Municipio notevoli miglioramenti nel salario e nelle condizioni generali di lavoro; sarebbe follia compromettere la nostra agitazione con qualunque moto inconsulto.

* * *

A questo punto ho colto l'occasione per chiedere al Poggi altre informazioni intorno alle condizioni dell'organizzazione locale ed egli dopo avermi favorito una copia del Memoriale presentato recentemente dalla Lega infermieri di Genova al Municipio, mi ha fornito le seguenti ulteriori notizie.

Gli organizzati, nel campo degli infermieri, a Genova e d'intorni, sono il 90 0/0, cifra, come ognuno vede, considerevolissima, raggiunta da poche altre categorie di lavoratori.

Proprio ieri sera ebbero principio, nei locali dell'Associazione, le elezioni per il rinnovamento del Consiglio Direttivo, i cui risultati costituiscono una bella vittoria della Camera del Lavoro e dei socialisti, che si affermarono appunto sul nome del compagno Poggi, il quale riportò 305 voti contro 102, che furono riportati dal candidato dei cattolici.

E' notevole il fatto che gli avversari, dopo lotta accanita, con criterio stupidamente restrittivo, riuscirono ad escludere dalla votazione le donne, le quali a norma dello Statuto, essendo sottoposte agli stessi doveri, dovrebbero ben usufruire, come socie, degli stessi diritti. Gli amici dei preti ripensando forse agli insegnamenti ecclesiastici — *mulier ministra diaboli et per illam omnes moriemur* — hanno sostenuto vittoriosamente che le donne, escluse dal voto politico, debbono esserlo anche in seno alle associazioni operaie miste! Ci limitiamo a rilevare il fatto senza prendere in esame la balordaggine di simili argomentazioni: basti constatare però — per capire la morale della favola — che il nostro compagno, secondo i calcoli fatti, se si fossero lasciate votare le infermiere, invece di 300, avrebbe ottenuto ben 500 voti.

Quanto al memoriale, che gl'infermieri, dopo due anni di attesa paziente, hanno presentato al Municipio e che un'apposita Commissione comunale sta esaminando, credo opportuno di stralciarne le non poche, ma non eccessive richieste, affinchè i più direttamente interessati fra i lavoratori del Piemonte possano fare gli opportuni raffronti.

Ed ecco senz'altro le richieste:

1. Che le categorie vengano ridotte a due;
2. Che gli operai della prima categoria abbiano un salario di L. 1440 annue e quelli della seconda L. 1080;
3. Che il personale provvisorio, dopo un anno di servizio sia classificato di seconda categoria e dopo due anni venga promosso alla prima;
4. Che al capisala sia devoluto lo stipendio di L. 1800;
5. Che in caso di malattia del salariato venga loro *mantenuto il pagamento dell'intero salario*;

6. Che siano ridotti a *quindici* gli anni di servizio per avere diritto al *minimo* della pensione, e di *venticinque* per avere diritto al *massimo*, corrispondente all'intero salario. Ed a quei salariati che venissero a trovarsi in condizioni tali d'infermità da renderli incapaci a continuare il servizio, venga corrisposto, compiuti i primi *quindici anni*, la metà del massimo di pensione.

7. Che sia abolita l'attuale esagerata ritenuta del 3 per cento;

8. Che gli addetti alla *lavanderia*, non debbano essere sottoposti ad un servizio di 12 ore su 24, e che alla mattina l'entrata in servizio venga fatta a tempo degli infermieri;

9. Che tanto agli uomini della *lavanderia*, che a quelli addetti alla *pulizia delle latrine*, ed ai *necrofori*, vengano assegnate sul salario di pianta, le lire *diciotto* mensili a quella della *lavanderia* e *dieci* agli altri, che attualmente percepiscono già a titolo di soprassoldo;

10. Che siano concessi ogni anno *15 giorni di permesso* a tutti indistintamente i salariati, e senza la perdita del salario;

11. Che, tanto per gli uomini del *lavatoio*, come per quelli delle *farmacie*, vi siano istituite le due categorie e il sistema di promozione uguale a quello degli infermieri;

12. Che dei *necrofori*, dato il loro ristretto numero, sia fatta una sola categoria;

13. Che i *due capi sala* provvisori, dell'ospedale dei cronici, che da tempo funzionano ininterrottamente in questa carica percependo anche lo stipendio, siano promossi *effettivi*;

Che il *necroforo* provvisorio dello stesso ospedale, già da tempo in funzione, sia promosso *effettivo*;

14. Che il personale adibito alla sorveglianza degli ammalati sia tutto *effettivo*, unicamente concedendo che a rimpiazzare gli infermieri, per malattia o per altre ragioni momentaneamente impossibilitati al servizio, vengano destinati i provvisori;

15. Che ai *salariati* al Manicomio di Genova, venga trattenuto sullo stipendio il *prezzo del vitto* soltanto nei giorni in cui questo è consumato.

16. Che ai medesimi vengano abolite le attuali *quattordici* ore di servizio, e vengano sostituite con un servizio sulle basi di quello vigente negli ospedali e cioè una media di *dieci ore giornaliere*;

17. Che a quelli *infermiere* del Manicomio in numero di dieci che già percepiscono lo stipendio di L. 125 mensili, vengano dati *due aumenti* a titolo d'anzianità, restando fermo l'attuale salario;

18. Che vengano date *gratis* le medicine come per il passato;

Che venga istituita una *corsia* per gli infermieri malati, onde sottrarli all'attuale promiscuità, che può essere facilmente dannosa alla loro salute dato l'ambiente ospedaliero poco adatto;

19. Che sia istituito un *Consiglio di disciplina* con rappresentanza della classe e da questa eletta, onde giudichi inappellabilmente i *salariati* sottoposti a rapporti;

20. Che vengano nominati *tre capi portieri* coll'annuo stipendio di lire 1920 (160 mensili) e tutti gli altri vengano nominati di *prima classe* coll'annuo stipendio di lire 1800 (150 mensili);

21. Che ai *lettighieri* addetti al trasporto dei malati, essendo il servizio molto gravoso sia concesso un soprassoldo di lire 10 mensili;

Che gli *inservienti* e *operai* del Manicomio abbiano anche loro un miglioramento proporzionale a quello che avranno gli altri salariati.

Per le Donne.

1. Che le *infermiere* abbian uno stipendio annuo di lire 600 (50 mensili) la *prima categoria* e 480 (40 mensili) la *seconda* oltre il *vitto*;

Che le categorie siano due, e coll'identico sistema di promozione degli *infermieri*;

2. Che abbiano tutte quante il sistema di servizio come gli *infermieri*, e che la *giornata di libertà*, ogni turno, abbiano diritto di goderla interamente senza restrizioni;

3. Che a quelle della *lavanderia*, venga dato il salario di lire 1,50 al giorno, già come era stato convenuto tra una loro Commissione e il signor Presidente dell'Amministrazione dinanzi all'Autorità sindacale, e sia somministrato un *vitto migliore*;

Che l'orario d'entrata alla mattina, nell'inverno, sia come quello degli *infermieri*.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La discussione sull'insegnamento religioso.

Il Consiglio respinge l'ordine del giorno dei socialisti.

Il delirio senile di Palberti. - La prima opera pubblica approvata. Costa 200.000 lire.

Sul tavolo che troneggia in mezzo alla sala notiamo una candela, che il caso ha posto dinnanzi ai consiglieri cattolici.

Boscaretti entra nell'aula solingo. Anche oggi i consiglieri si fanno attendere. Sono le 15,30 e non si notano che pochi decurioni presenti.

Il pubblico è numeroso e mormoreggiante.

Ricci des Ferres e *Crispolti* tubano mentre il sindaco dichiara aperta la seduta.

Un collega mi fa notare che han messo le *stere* nuove con un T mastodontico, iniziale di *Troppa*.

Il segretario fa la chiama, sono presenti: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Boscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leccare, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vicarj, Vinolo-Lutat., Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Rossi Teo-Di Sambuy e Onetti.

Si procede alla nomina di un commissario della Commissione esaminatrice dei titoli dei candidati al concorso per i posti di direttori delle Aziende municipali elettrica e tramvie in surrogazione di Casana, dimissionario causa il suo attuale impiego militare.

Viene eletto l'ing. Arturo Ceriana.

Sulle aree fabbricabili.

Il *Sindaco* chiede l'autorizzazione di comparire dinnanzi alla Giunta provinciale amministrativa per obiettare gli argomenti sollevati contro le decisioni della Commissione comunale per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili, sollevata dai proprietari di case che non vogliono pagare, quasi che fossero cittadini diversi dagli altri.

Ancora sull'istruzione pubblica.
Per i maestri elementari.

Sincero spera che la Giunta non voglia rispondere a Bachi, come pure che questi rinunci alla parola, perchè crede che i maestri di Torino mai si abbandonerebbero ad un gesto coercitivo.

Del Bondio. Ostruzionismo (*mormorio*).

Sincero. Che pregiudicherebbe l'insegnamento generale (*Bene! dai banchi di destra*).

L'oratore seguita per un pezzo, dando consigli di morigeratezza e di tranquillità ai maestri; però, con un colpo al cerchio ed un altro alla botte, invoca l'applicazione della legge perchè siano pagati agli insegnanti i soprassoldi in ragione dei sette dodicesimi, per quanto il regolamento non disponga tassativamente di pagare le due lire per ogni ora straordinaria.

Da tutto il suo dire si comprende che vuole tenersi buoni i voti dei maestri, come pure non dar loro gli aumenti richiesti.

Cagno. Noi insistiamo perchè l'Amministrazione dica chiaramente ciò che intende di fare di fronte alla questione sollevata dai maestri: i nostri criteri sono opposti a quelli del collega Sincero. Io credo che i maestri abbiano il diritto di avere un soprappiù per le ore straordinarie nella 5a e nella 6a classe, a termine dell'art. 10 della legge Orlando. Per la misura vi potrà essere discussione, ma io ritengo che le due lire che i maestri chiedono non rappresentano nemmeno ciò che a loro di diritto spetterebbe.

Ricci des Ferres (fabbrica di nuovo pallottoline eterogenee con un vezzoso fare).

Cagno. Si comprenderebbero i criteri dell'assessore Rinaudo quando avessimo una Giunta clericale e non una Giunta che vuole essere liberale (*mormorii a destra*), dacchè l'assessore Rinaudo ci viene a regalare l'insegnamento religioso.

Fino. Ha fatto benissimo.

Cagno. Voi non avete interpretato lo spirito della legge. L'insegnamento religioso fu applicato non solo per fare piacere ai clericali del Consiglio (*rumori*), ma per far guadagnare qualche soldino di più ai maestri clericali, i quali favoriranno nelle prossime elezioni la Maggioranza attuale (*vivissimi rumori; i clericali protestano*).

Balsamo Crivelli. Io non voglio credere che l'assessore *Rinaudo* trovi così consenziente il Consiglio comunale come ha trovato il relatore *Usseglio*, il quale, dimenticando di essere stato assessore della P. Istruzione, ha voluto dichiarare la sua incompetenza. L'assessore *Rinaudo* poi ha voluto cambiarci le carte in mano facendoci passare come avversari del corpo insegnante, mentre noi da questo lato abbiamo sostenuto e sosterremo sempre gli interessi e la dignità della classe magistrale. E' vero che Torino conta il 10 per cento degli analfabeti.

Crispolti. L'uno per cento!

Balsamo Crivelli. Statistica di Maggiorino Ferraris.

Brayda. Sarà la provincia non la città.

Balsamo Crivelli. Ma se è il 2 per cento in Norvegia, ove l'istruzione è più diffusa.

Fino. Ma che Norvegia! (*Risa*).

Balsamo Crivelli. Il nostro Comune che ha sempre prevenuto le iniziative dello Stato in fatto di istruzione superiore ora si è fatto sollecitare dal Ministero per applicare la legge sulla 5a e 6a elementare. I privati hanno pensato prima che intervenisse il Comune.

Voci. Non è vero!

Balsamo Crivelli. La scuola chimica Cavour?

Sincero. Andate a cercare Adamo ed Eva! (*Tutti i bloccardi neri insorgono*).

Sciorati. Ma perchè vi scaldate tanto? (*Ilarità*).

Balsamo Crivelli. Esuma una relazione firmata da Sincero.

Sincero. Non è vero.

Zino. Sì, anche da lei.

Sciorati. Le idee buone le perde per la strada! (*Ilarità vivissima*).

Sincero. Ma.

Sciorati. E' lei ora che ritorna ad Adamo! (*Risa omeriche*).

Balsamo Crivelli legge la relazione la quale favoriva, secondo il voto degli industriali e di molti cittadini, l'istituzione di scuole come la 5a e 6a di oggi. Questo era il voto che voi allora emettevate.

Sciorati. Ed oggi voteranno contro. (*La Maggioranza resta allibita. Scoppia quindi un piccolo tumulto, si incrociano i non è vero, i sì ed i no*).

Il *Sindaco.* Consigliere Sciorati cessi d'interrompere.

Sciorati. Se sono buono.

Balsamo Crivelli. Ricorda all'assessore Rinaudo la storia di quegli allievi che furono fatti peregrinare da una scuola all'altra aspettando che si aprissero le nuove classi.

Allasia. La Giunta compie un vero travisamento dello spirito della legge per quanto spetta all'insegnamento religioso. E' successo che padri i quali si recarono a sollecitare che i propri figli non ricevessero l'istruzione religiosa, trovarono delle maestre le quali si accinsero a dare dei consigli ai padri quasi con minaccia per il trattamento a cui avrebbero sottoposto i loro figli. (*Rumori vivissimi*).

Allasia. Godo che voi rumoreggiate perchè ciò mi dimostra che non approvate certi sistemi di inquisizione ancora usati dai preti! (*Altri rumori*). Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio invita la Giunta a provvedere, affinchè:

1° Da parte di nessuno di coloro, che al municipio appartengono o dal municipio dipendono abbia da farsi alcuna resistenza o pressione, sotto qualunque forma, alla volontà dei genitori che non intendano far impartire l'istruzione religiosa nelle scuole.

2° Gli alunni e le alunne, che non partecipano al corso d'istruzione religiosa, possano, durante tale lezione, rimanere nel locale della scuola sotto opportuna custodia e, possibilmente, applicarsi a qualche utile occupazione ».

Allasia

Lava. A me consta che dei giovanotti furono bocciati perchè non frequentavano la scuola di religione, quando i babbi per diplomazia permisero che ai loro figli fosse insegnato il catechismo, allora i giovinetti poterono ottenere dei buoni punti! *Rumori* (i clericali brontolano ma non parlano).

La risposta dell'assessore Rinaudo.

Rinaudo. Sui pretesi disordini che vi sarebbero stati sull'istituzione delle quinte e seste classi io dichiaro che all'assessore non è pervenuta nemmeno una lagnanza di un maestro, di un padre di famiglia.

Balsamo Crivelli. Tutti i giornali cittadini hanno pubblicato lettere di reclamo e lei non sa nulla!

Rinaudo. Non mi preoccupo di ciò che possono e vogliono stampare i giornali.

Sciorati. Anche quando le rammentano certe cosette! (*Ilarità. Rinaudo rimane sconcertato!*).

Rinaudo. Nei primi tempi di iscrizioni alle scuole occorre sempre aspettare qualche tempo perchè ogni cosa si incammini come deve.

Balsamo Crivelli Poteva aspettare a luglio!

Balbo. Non interrompete!

Il *Sindaco* scampanella.

Del Bondio. Domando la parola. (*La Maggioranza strepita!*).

Rinaudo. La questione dell'insegnamento religioso come è stata impostata da diversi oratori, non corrisponde agli intendimenti dell'assessore, il quale non ha voluto che seguire i voleri della legge.

Cagno. Ma la legge non dice questo!

Rinaudo. Signor giurista, lei dirà dopo il suo parere!

Cagno. Il mio parere vale tanto come il suo. (*I socialisti insorgono investendo Rinaudo*).

Il *Sindaco* scampanella.

Rinaudo. I maestri non sono costretti ad impartire l'insegnamento religioso. Io non credo che vi sia stato da parte di maestre, delle ostilità verso quei bimbi i cui padri non li volevano soggetti all'insegnamento religioso.

Ho fatto in proposito diverse inchieste, le quali mi hanno dato sempre risultati negativi. (*Mormorii nel pubblico*).

Sciorati. Per voialtri che non siete nè credenti nè miscredenti, è logico che chiamate *stupidaggini* queste discussioni.

(Succede un tumulto. Il *sindaco* scampanella: si viene a capire che *Sciorati* ha frainteso una frase mormorata da *Brayda*, ma tutto si converte in una bolla di sapone dacchè Brayda non aveva pronunciata la frase « stupidaggine » e Sciorati ne prende atto).

Rinaudo elogia i caffettieri ed i liquoristi, i quali hanno istituito una scuola di francese per i camerieri.

Brosio assentisce sorridendo.

Rinaudo. Non trova logiche le osservazioni di Cagno in merito all'insegnamento didattico, la questione però, egli dice, del francese può essere presa in esame. Per quanto riguarda all'insegnamento del disegno, si è creduto introdurlo come materia facoltativa, dacchè occorre perchè dia buoni frutti, che gli scolari frequentino assiduamente le lezioni.

Rispondendo a Lava dice che non si possono convertire le scuole in *Policlinici* od in *ospedali* (*Risa*).

Lava. Ma niente affatto lei non ha capito!

Rinaudo. Non comprendo la proposta Zini nella ripartizione d'insegnamento per stagione. E' vero che si potrebbe applicare il canto nel mese di maggio (*ilarità*), ma se offre qualche proposta pratica non sono alieno dall'accettarla.

Non concorda coll'ordine del giorno Balsamo Crivelli, presentato nella seduta precedente e da noi pubblicato, nemmeno con quello di Allasia, perchè entrambi invitano a far osservate la legge che noi abbiamo la convinzione di aver eseguito. Potremmo accettare semplicemente una raccomandazione, ma l'amministrazione respinse gli ordini del giorno che suonano biasimo per lei.

Bozzolo. Dà spiegazioni sull'igiene osservata nelle scuole.

Del Bondio. Ricorda all'assessore come dato di fatto che alla Scuola Vincenzo Troja si è recato personalmente una settimana di seguito per fare iscrivere una sua bambina ricevendo come risposta che non si erano ancora aperte le iscrizioni. Sull'istruzione religiosa fino a quando i bimbi saranno costretti ad essere mandati a scuola, avremo la statistica Rinaudo dacchè anche i figli degli ebrei dovranno subire il catechismo (*ilarità*).

Allasia. Legge il testo della legge osservando che in quella non è enumerato l'insegnamento religioso, che è solo un desiderio ed una volontà del reverendo assessore della Pubblica Istruzione (*ilarità vivissima*). L'assessore potrebbe essere sincero.

Sincero. Sono qui. (*Risa*).

Allasia. Nessuno ama mandare e tramandare il proprio nome alle signore maestre le quali in nome della loro credenza personale possono fare scontare ai bimbi le opinioni dei padri.

Allasia. Nella scuola Maria Letizia lei ha istituito l'insegnamento religioso.

Rinaudo. Tutti sanno le mie idee in 25 anni di insegnamento di storia.

Allasia. Vi furono filosofi atei che consigliarono la religione!

Rinaudo. Non sono tenuto a fare dichiarazioni dei miei principii.

Allasia. Peggio, allora questa è la confessione che scuce la sua convenienza ad arra di nuovi patti elettorali. (*La maggioranza tumultua*).

Il Sindaco. — Non facciamo accademie.

Allasia. Condividendo il parere di Del Bondio, chiede al Sindaco ed all'assessore se intendono accettare il suo ordine del giorno.

Rinaudo. Ma come raccomandazione. A ciò che vuole lei è già provveduto.

Sciorati. Ma in quante scuole!

Sciorati. Per quanto riguarda le 5.e e le 6.e io rivolsi l'anno scorso una raccomandazione che cadde nel vuoto. Ho sentito l'assessore Rinaudo a vantare il proprio liberalismo, quando proprio l'assessore fu ad inaugurare la scuola dei Salesiani, quindi da quel pulpito lezioni di liberalismo non ne accettiamo (*rumori da destra*).

Consiglia il Municipio a far stampare un modulo con la domanda ai padri di famiglia chiedente se intendono sia impartito ai bimbi l'insegnamento religioso. Vi sono le chiese per l'istruzione religiosa. Noi non vogliamo che nella scuola il figlio dell'operaio tenga fra le mani quel catechismo che elogia la rassegnazione, che tiene bordone a tutti gli industriali per ottenere dei lavoratori rassegnati (*rumori, proteste, voci di ah! ah!*).

Cagno legge la legge Casati e fa il confronto con quella Orlando, rilevando le contraddizioni in cui è incorso l'assessore della Pubblica Istruzione. Di fronte ad una simile dichiarazione assuma la Giunta la propria responsabilità; così sapremo se abbiamo dinnanzi a noi degli uomini liberali o dei clericali.

Musso chiede la chiusura.

Il Sindaco la mette ai voti e viene approvata.

Usseglio, relatore. Rispondendo a Cagno dichiara che quanto è scritto nella relazione del bilancio corrisponde agli intendimenti della Commissione.

Fa rilevare a Balsamo Crivelli che nelle spese per l'istruzione pubblica sono impostati nel bilancio oltre 8 milioni, non crede che sia trascurata l'istruzione professionale ed operaia.

Del Bondio. Briciole! Briciole!

Usseglio. Tesse la storia delle scuole professionali operaie. Secondo la legge Orlando i maestri debbono fare 36 ore d'insegnamento, conclude dicendo che i maestri domanderanno più tardi altri aumenti, tanto più che il collega Cagno ha detto che essi *per ora* chiedono solo le due lire. Trova spiacevole fare i conti in tasca alla gente; ma dacchè le maestre guadagnano circa 3000 lire all'anno, e confronta quindi questo stipendio con quello che guadagnano di molto inferiore moltissimi professionisti laureati.

Non crede che i maestri si rifiuteranno a fare le ore facoltative, dacchè ha troppa stima della dignità e del buon senso del corpo insegnante in tal caso.

I Delirii di Palberti.

Palberti. La grossa questione dell'insegnamento religioso non può essere risolta in questa assemblea a base di confronto e di legge. La città di Torino e il Consiglio comunale devono porsi la questione anche se la legge non la imponesse dovrebbe impartirsi nelle nostre scuole malgrado i delirii di questa parte (accennando i socialisti).

Lava. Il suo è delirio senile.

Palberti. Questo vecchio cencio che la scopa elettorale ha spazzato via dalla strada maestra della Rappresentanza nazionale e che in omaggio appunto a un principio democratico la Corona ha pietosamente raccolto nel gran museo dei ferravecchi senatoriali...

Nofri. « Quantum mutatus ab illo! ».

Palberti. La città di Torino non sarebbe... (*ma non può continuare, i socialisti sono tutti in piedi. La maggioranza strepita in soccorso di Palberti. Nel tumulto afferriamo questa volata*):

... dovreste ringraziare coloro i quali vi hanno dato la libera scheda ed il libero voto, dacchè avete il libero amore.

L'istruzione religiosa debba essere il risultato della convinzione personale.

(L'incidente si chiude alla fin fine).

Le dichiarazioni del Sindaco.

Il *Sindaco.* Per l'istituzione della 5a e 6a la Giunta fin dall'adunanza del 4 settembre aveva disposto per le iscrizioni alla 5a riservandosi di provvedere per la 6a. Si sarà verificato qualche inconveniente, ciò non toglie che fin d'allora si sia provveduto. Per il compenso ai maestri la Giunta avrebbe deliberato di accordare una retribuzione di L. 250. Ma i maestri municipali approvarono un ordine del giorno col quale riconobbero quanto ora viene messo in dubbio.

La prima proposta era di includere ai maestri della 6a le lire 250 nello stipendio e la seconda delle 2 lire per ora. La Giunta trasmise l'istanza alla Commissione del bilancio e questa non credette darvi adito. La prima questione però è estranea alla discussione dacchè la Giunta non ha inteso fare un rimpasto di stipendi.

Se l'impegno suggerito dal consigliere Sincero non importa impegni futuri dacchè l'attuale periodo è *di esperimento*, semplicemente, io l'accetto.

L'opinione della Giunta, specialmente dopo la decisione del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso, non poteva a meno di essere concorde con quella dell'assessore della Pubblica Istruzione. Legge ancora un ordine del giorno di Invrea, che concorda colla dichiarazione sua.

Non accetta l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli ed Allasia. Non possiamo tollerare che gli insegnanti facciano pressioni o minacce. Noi siamo ben lieti che l'istruzione popolare si diffonda, ma non possiamo accettare l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli. Torino in merito è la prima città.

Balsamo-Crivelli. D'Italia?

Sindaco. Ma io sono sindaco di Torino! (*Ilarità*).

Sincero presenta un altro ordine del giorno.

Il *sindaco.* Lo prega a ritirare il suo.

Sincero. Accondiscende.

Il *sindaco.* Ne accetta uno di Amar che passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Bachi. Dichiara che voterà contro perchè non è stato risposto alla domanda di indole legale che ha rivolto sull'aumento ai maestri.

Sciorati. Chiede se l'ordine del giorno intende approvazione alle dichiarazioni di Palberti.

Il *sindaco.* Ma quella è un'altra cosa.

Allasia. Io credo che una votazione solenne si imponga, dopo le dichiarazioni del consigliere Palberti, dal quale attendo fiducioso un ordine del giorno che dica chiaro il pensiero di Torino sull'insegnamento religioso.

Del Bondio. Aspetta, caval, che l'erba cresca!

(Si vota in blocco l'ordine del giorno Amar; viene approvato, tranne che dai socialisti).

Balsamo Crivelli. Interroga sull'onere che il comune paga per il ginnasio Cesare Balbo e la scuola tecnica Sommeiller, che spettano al Governo.

Rinaudo. Riferisce che le pratiche collo Stato furono avviate, ma che non ottennero alcun risultato.

Seguita la discussione del Bilancio.

Musso. Plaude al pensiero del miglioramento degli organici e dacchè vi sono 100.000 lire stanziate, consiglia a distribuirle subito.

Il *Sindaco.* Sarà fatto.

Musso. Sull'articolo 69, raccomanda che il tram dalla Barriera di San Paolo vada sino alla Chiesa di S. Bernardino.

Il *Sindaco.* Spera che la si possa estendere fra breve fino a quella località.

Depanis. Consiglia che sulla strada di Rivoli in luogo dei platani, nel rinnovamento delle piante, si mettano degli olmi.

Musso appoggia.

Depanis vorrebbe conglobata la discussione in blocco su quegli articoli, ove tutto il Consiglio fosse unanime nel parere e nel voto.

Nofri si associa a Depanis, ma le spese per le quali noi vorremmo chiedere la sospensiva ammontano a circa due milioni e mezzo, dacchè sono opere che ci impegnano col futuro, ove certo si duplicheranno se non tripliche[illegible]

Il *Sindaco* è del parere di discutere articolo per articolo, secondo lo spirito della legge.

Casalini osserva che vi sono delle impostazioni in Bilancio, in seguito ai continui reclami e voti emessi dai singoli circoli cittadini per opere pubbliche, quindi propone procedere per *graduatoria* a seconda delle più urgenti ed indispensabili, colla nomina di una Commissione speciale che esamini tutte le proposte, dando la preferenza a quelle opere che tendono ad unire la periferia al centro e a sviluppare la periferia.

Depanis. Avevo presentato un ordine del giorno in merito a sette o ad otto opere pubbliche straordinarie, col quale si rinviava al Bilancio futuro del 1909, la discussione in merito.

Il *Sindaco.* Mi rimetto al relatore della Commissione del Bilancio.

Usseglio (Relatore). Fra tutte le opere elencate dal consigliere Depanis, ve ne può essere alcune che si possono accettare, dacchè si ritengono di urgenza.

Depanis. Colla mia proposta si eliminerebbe dal Bilancio un onere di 2.767.000.

Non è d'accordo sull'esecuzione dell'opera riguardante il Borgo Po, coprendo il torrente che sbocca dalla Valle di San Martino dalla barriera di Casale alla borgata Trombetta, qualora si dovessero eseguire i lavori i proprietari di case e di terreni adiacenti vi dovrebbero concorrere. Quindi propone la sospensiva per mancanza di urgenza.

Compans, loda la Giunta e malgrado ciò il sindaco lo richiama ripetutamente e con scampanellate, però è del parere di eseguire le opere elencate in bilancio contro l'opposizione Depanis.

Depanis, dichiara che non è oppositore, ma però ha proposto di rimandare per questione di principii al bilancio del 1909.

Ritiene che la copertura del torrente in Val San Martino non serva per la viabilità, ma per vantaggio dei proprietari di case e di terreno. L'oratore dichiara che venendo in Consiglio si ispira, per quanto non dragone, al puro interesse della città.

Compans. Condivido anch'io questi sentimenti.

Depanis. Non è vero!

Compans. Come non è vero? Io non ho largheggiato in spese di lusso come lei in teatri, o spese voluttuarie. L'appunto mi viene mosso perchè a me gli abitanti della regione si sono rivolti come amministratore dell'Istituto delle Figlie dei militari.

Depanis. Non ho alcuna difficoltà a ritirare la parola « non è vero », giustifica il suo operato da assessore quando studiò quel problema sotto il sindacato Casana.

Tutte le strade di collina costeggiano torrenti, è sufficiente per evitare il pericolo impiantare delle palizzate.

Il Sindaco. L'incidente è risolto.

Casalini. Fra la Barriera di Casale e Ponte Trombetta esiste una comunicazione anche ben tenuta appoggia la proposta di sospensiva.

Invrea. Per dare il suo voto vorrebbe aggiunta qualche miglioria.

Musso fa una dichiarazione di voto.

Usseglio (Relatore) Sostiene la necessità e l'utilità dell'opera, propone che si voti un ordine del giorno chiamando un concorso dai padroni di casa e di terreni per l'esecuzione dell'opera.

Brayda. Si associa ad Invrea propone quindi di coprire il canale limitando la spesa al secondo tronco.

Frescot. (Assessore) Dà le spiegazioni sul primo e sul secondo tronco, osserva che gli abitanti della regione si sono lamentati che nell'estate il canale ha cattivi odori, accetta nel senso espresso che si voti il concorso dei proprietari di casa e terreno.

Depanis. Insiste sulla sua proposta di sospensiva dacchè questa ha significato specifico dacchè ritiene che quelle spese che importano stanziamenti futuri debbano essere rinviate al bilancio 1909.

Crispolti. Non è del parere di approvare la sospensiva.

Nofri. Tutte le questioni che noi discuteremo presenteranno il lato utile; la sospensiva proposta dal Depanis è logica è una questione di principio. Noi vogliamo rimandare tutte quelle opere che importeranno spese che non conosciamo.

Sindaco. Rigetta la sospensiva dacchè importa questione di principio.

Bona. Voterò contro la sospensiva, ma però mi riservo.

Allasia. Fa una dichiarazione di voto.

I socialisti: « Appello nominale! Appello nominale! ».

Sindaco. Si procede all'appello nominale.

Votano la sospensiva oltre ai consiglieri socialisti: Brosio, Ceriana, Corsi, Depanis, Musso, Ratti, Ricci des Ferres; Chauvin si astiene. La sospensiva è respinta.

Il *Sindaco* approfitta della confusione per mettere ai voti l'ordine del giorno suonante fiducia alla Giunta che viene approvato per alzata di mano.

I socialisti protestano.

Il Sindaco. E' già votato. La seduta è tolta.

Il Consiglio è convocato per lunedì 13, alle 15. La folla si riversa per la strada commentando.

La discussione lunga, vivace in qualche punto acre sulla questione religiosa e sulla istituzione delle classi quinta e sesta, ha portato oggi a dichiarazioni, delle quali non dovremo dimenticarci. Il consigliere Palberti ha fatto dichiarazioni tali che vale la pena di rilevare in modo speciale. Egli ha detto che se anche la legge lo impedisse, il Consiglio Comunale di Torino dovrebbe, quale interprete vero dei sentimenti della cittadinanza, applicare l'istruzione religiosa senza preoccuparsi dei sentimenti e del *delirio* di quella parte del Consiglio (i socialisti) che vanno predicando l'ateismo e il libero amore.

La paura dell'avvenire e le imminenti elezioni hanno fatto perdere al senatore (se pure ancora l'aveva) il sentimento dell'equità e della giustizia. Al *delirio* dei nostri amici potremmo opporre il delirio senile del vecchio senatore Palberti, e dire qualche cosa di più.

Ma a che pro? Ormai le cose sono bene segnate e come affermava l'altro giorno la *Gazzetta del Popolo*, nel Consiglio Comunale ormai non vi sono più che clericali o clericaleggianti, e socialisti; ed è ovvio che vi si possano fare delle dichiarazioni così e come le ha fatte oggi l'assessore dell'istruzione dal *pulpito*, pardon, dal banco della Giunta.

Meglio così, peggio però per i liberali che sono omai completamente tramontati.

⁂

Sulle opere straordinarie si affacciò di nuovo la questione di principio che diede luogo alla pubblicazione per parte della *Gazzetta del Popolo* dell'articolo « I Micromani », e con voti 18 contro 32 venne respinta la sospensiva Depanis, appoggiata dal Nofri, per il rinvio di tutte quelle spese che non presentando carattere di immediata urgenza potevano rinviarsi al bilancio del 1909. La maggioranza però che non ha nessun scrupolo di impegnare il bilancio anche per l'avvenire approva tutto e poi sarà quel che sarà.

E se puta caso il comune cadesse in mano ai socialisti questi saranno forzatamente obbligati ad imporre le nuove tasse per provvedere alla megalomania di lor signori e le imprecazioni saranno per loro, e più arduo diverrà per loro l'amministrare.

Chiamano micromani i nostri amici, ma come chiamare allora coloro che, senza preoccuparsi delle condizioni delle classi meno abbienti, lottanti giorno per giorno per l'esistenza, vanno avanti allegramente cianciando di opere per centinaia di milioni da farsi con nuove imposte come se quelle esistenti fossero poche. Mah!

Quanto prima i contribuenti saranno chiamati a pronunciarsi e allora vedremo se sono disposti a pagare le grandiosità dei megalomani per sistema.

Corriere del Piemonte

L'Unione Subalpina Radicale per l'Amm. Com. di Alessandria.

Riceviamo.

L'*Unione Subalpina Radicale* convocata in assemblea ordinaria la sera del 10 gennaio 1908;

mentre approva la sdegnosa protesta, colla quale l'Amministrazione Comunale di Alessandria seppe rispondere alle reazionarie imposizioni tendenti a soffocare l'opera sua profana della libertà di pensiero e della civiltà;

manda il suo voto di plauso all'Amministrazione Comunale di Alessandria ed afferma la sua solidarietà con essa;

Augura che nelle prossime elezioni essa possa conseguire la più completa vittoria e riprendere con maggior lena l'opera, ora vanamente arrestata.

NOVARA, 10 (*Rigo Fulvio*). — **La dolce sirena.** — La democrazia novarese comincia a pizzicar le corde strumentali ed intona il · *Vieni meco* al partito socialista o, meglio, al proletariato !..,

Essa vuole rifarsi una verginità politica... lasciata tra gli ingranaggi della giustizia nel periodo di tempo in cui, per sfortuna nostra, tenne le redini del Comune.

E per rifarsi tale verginità implora aiuto al proletariato! Via, siamo logici: restiamo divisi; tanto, il nostro cammino è diverso dal vostro, e noi non vogliamo prostituirci.

Canta pure, dolce sirena, chè il proletariato oramai non può cullarsi col vostro canto!

A buon intenditor...

Conferenza. — Stassera, sabato, l'amico Ottina Enrico, studente, terrà al Circolo Benedetto Cairoli, in sobborgo S. Andrea, una conferenza sulla *riforma tributaria*.

L'ultima. — Il bilancio preventivo del 1908 venne finalmente approvato, ed i nostri padri coscritti, stanchi delle laboriose sedute, ora si riposano e pensano già con terrore ad una prossima seduta che li distolga dal meritato ozio.

Stiano tranquilli, nessuno turberà il loro riposo. Ai moribondi il nostro rispetto e l'augurio che le elezioni future seguino il loro funerale.

ASTI, 10. — Consiglio Comunale. — Era all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio.

Due terzi dei capitoli furono letti e passarono quasi tutti a tamburo battente. Così la seduta sarebbe stata — per così dire — figurativa se non avesse destato attenzione un incidente sollevato dal compagno consigliere Piazza, il quale con molto vigore svolse una sua « quasi interpellanza » a proposito di un giornaletto cattolico che da alcuni maestri è stato distribuito alla scolaresca durante le lezioni.

Il sindaco, il quale aveva cercato di evitare una discussione in proposito, presentò poi un rapporto del direttore delle scuole elementari, il quale parve redatto molto « *ad usum Delphini* ».

Il compagno Vigna presentò una mozione per chiedere che venga nettamente chiarito se il Consiglio intenda attenersi strettamente alla laicità dell'istruzione pubblica. La mozione verrà discussa sabato dopo il bilancio.

Un altro interessante dibattito fu provocato dal compagno Vigna a proposito dell'abolizione del dazio consumo.

Egli domandò che la Giunta studiasse la questione ed entro un mese riferisse esplicitamente se essa si dichiarava favorevole o meno ad una trasformazione tributaria la quale avesse per obbietto l'abolizione del dazio.

La maggioranza si rifiutò di seguirlo sopra questo terreno, e fu votato l'ordine del giorno puro e semplice con che si confermava un altro ordine del giorno... molto elastico già da mesi votato, in cui la questione del dazio veniva rinviata indefinitivamente.

Votarono contro quest'ordine del giorno i soli quattro consiglieri socialisti.

L'esempio degli umili. — Oggi è stata data sepoltura al nostro modesto e bravo compagno Francesco Audano.

Moltissimi nostri amici lo accompagnarono all'estrema dimora. La famiglia del caro estinto ebbe la rara virtù di emanciparsi dalla secolare tradizione dell'assistenza religiosa, alla quale molti compagni non sanno rinunciare, non in omaggio ad una spontanea saldezza di fede, ma piuttosto per rispetto umano o per debolezza d'animo.

La sepoltura, puramente civile, ebbe un carattere quasi famigliare.

CANELLI, 10. — Assemblea di Partito. — Martedì ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Sezione, per discutere alcune pratiche importantissime.

Degna di rilievo la deliberazione presa di tenere, un giorno di ogni settimana, delle discussioni istruttive sul socialismo, per tutti i nostri compagni giovani e adulti — e non sono pochi — che ancora bene non comprendono l'idea nostra.

Si deliberò pure, prendendo occasione dalla nomina di una Commissione da parte del Consiglio Comunale — della quale fanno parte due compagni nostri — di invitare i detti compagni a riunirsi con la Commissione della Sezione, allo scopo di accelerare il lavoro di indagini necessario, per introdurre al più presto la refezione scolastica anche nelle nostre scuole, dove se ne sente la impellente necessità.

E noi siamo decisi a compiere una intensa agitazione in proposito, fino a che la refezione scolastica non sia un fatto compiuto.

Infine venne votato ad unanimità un ordine del giorno di solidarietà e di incoraggiamento a perseverare nella lotta, ai compagni di Alessandria, che con tanta energia hanno saputo affrontare le più ignobili arti, messe in opera per ostacolare la libera coscienza anticlericale della maggioranza dei cittadini dalla più ibrida coalizione monarchico-papalina.

BRA, 9 — 100 donne senza lavoro. — La Ditta Brizio e Ravinale, che nell'estate scorsa annunciava con grande *réclame* l'acquisto fatto del Teatro Sorba, per trasformarlo in fabbrica e aumentare di molto il numero delle operaie, al momento di cercare apprendiste e operaie prometteva loro mari e monti e uno speciale trattamento per quelle maritate che non avessero potuto recarsi in fabbrica a lavorare.

Ciò non toglie che domenica scorsa le operaie, avendo domandato quando avessero dovuto tornare al lavoro — perchè anche qui si usa far stare a casa gli operai alla fine dell'anno per poter fare l'inventario — si sentissero rispondere che i proprietari si erano divisi e che quello che restava nella fabbrica avrebbe ripreso ottanta operaie lunedì 13 corrente; in quanto alle cento sarebbero state impiegate dall'altro proprietario fra due o tre mesi quando la trasformazione del Teatro Sorba fosse compiuta.

CHIUSA S. MICHELE — Carità... pelosa di un reverendo. — Il parroco di Chiusa S. Michele, in Val di Susa (un Comune, per chi nol sappia, in cui si pagano ancora le decime ad onore e gloria dei ben pasciuti parroci), quest'anno ha regalato, come strenna, agli alunni un pezzo di pane nerissimo e pesantissimo, non solo ferrigno, ma addirittura granitico come le roccie del loro paese.

Queste sono le *strenne* che i nostri preti tondi e rubicondi, dallo stomaco pieno, elargiscono, come una grazia sovrana, ai poveri fanciulli stremenziti che di pane ne mangiano tutto l'anno — quando ne mangiano!...

Il companatico resta ai parroci, benevoli dispensatori di simili strenne.

MONTALENGHE, 9. Funerale Civile. — Imponenti riuscirono i funerali del compagno Luigi Zanna, segretario della nostra sezione socialista.

Più di duemila persone seguivano il feretro di lui che, malgrado le pressioni dei preti i quali avevano tentato, al letto di morte, di corromperne la viva fede, volle mantenersi fedele ai suoi principii.

La salma fu accompagnata al cimitero dalla sezione locale insieme alle rappresentanze di molte sezioni limitrofe con bandiere e musica.

Molte belle e buone parole furono pronunciate, tra cui notevoli quelle di Augusto Riccadonna ricordanti le virtù di mente e di cuore del carissimo estinto.

S. PARCO, 10. — Circolo Socialista. — Questa sera, sabato, alle ore 8,30, i soci sono convocati in assemblea ordinaria per la nomina della Commissione Esecutiva e del Segretario.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

I soci della Camera del Lavoro sono convocati stasera, alle ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale. 2. Riforme allo statuto camerale. 3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo.

I soci della Camera del Lavoro sono pregati di ritirare presso la propria organizzazione e presso la Segreteria della Camera del Lavoro le tessere Camerali per partecipare all'assemblea generale dei soci di sabato 11 corrente.

I probi-viri operai sono convocati per domenica mattina, alle ore 10, alla Camera del Lavoro per accordarsi sui nomi dei due candidati da proporre a membri della Commissione dell'Istituto delle Case Popolari.

Per la Camera del Lavoro

Torino, 10 gennaio 1908.

Cari compagni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro — Torino.

Dacchè pubblicando l'ordine del giorno per la seduta di sabato 11 corrente, avete dichiarato che nulla da parte vostra si opporrebbe all'inversione dell'ordine del giorno noi vi domandiamo che dopo la lettura del verbale, apriate senz'altro la discussione sulla Relazione morale e materiale del vostro operato evitando così una perdita di tempo e affrettando una soluzione che qualunque essa possa essere, ridonerà speriamo la calma tanto necessaria alla nostra organizzazione.

Del Bondio — Rolle — Lena
Casalini — Porta.

⁂

Per le assemblee del Partito e della Camera del lavoro.

Torino, 10 gennaio 1908.

Compagni carissimi,

Stasera, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), avrà luogo l'Assemblea generale dei soci della Camera del lavoro.

Dirvi della assoluta necessità di intervenire crediamo superfluo dopo quanto è avvenuto sabato scorso e dopo tutte le discussioni fattesi sul nostro *Grido del Popolo*, ciononostante pensiamo che ricordarvi l'Assemblea e invitarvi a non mancare assolutamente non solo, ma essere presenti all'ora indicata per evitar qualsiasi sopraffazione, sia un nostro dovere e lo adempiamo.

L'interesse della Camera del lavoro e delle nostre organizzazioni tutte, dipende dalla soluzione della ormai troppo prolungata vertenza.

Pel Comitato
Del Bondio Libero, segret.

⁂

Documentando la sincerità sindacalista. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il sottoscritto avendo visto il proprio nome in calce ai manifestini distribuiti dal gruppo sindacalista, sabato, 4 u. s., in opposizione alla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, tiene a dichiarare di non essersi affatto reso solidale in tale sistema di lotta e di non essere per giunta nemmeno stato interpellato *all'uopo* ».

Martino Giacomo
Membro della Comm. Lega Decoratori.

⁂

Macco, Oldoini, ecc. ecc., asseriscono di tener a disposizione di chiunque voglia vederli gli ordini del giorno colle firme dei rispettivi segretari. Ora ad es. potrebbero mostrare non a noi che poco ci importa, ma a qualcuno la firma di Scotti per la Sezione di Torino Federazione Metallurgica?

⁂

Il compagno Malanetto ci manda e noi volentieri pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Quanto è accaduto nell'ultima assemblea della Camera del Lavoro, è un indice della pochissima coscienza socialista, del pochissimo spirito di organizzazione e di classe e del nessun sentimento di fratellanza tra le masse lavoratrici torinesi.

E' un fatto triste, che può sgominare gli animi timidi, può allontanare da noi quelli che simpatizzano per le nostre idee e per le nostre rivendicazioni, e fornisce sempre nuova esca ai nemici nostri per combatterci nelle nostre idee, nei nostri programmi, nelle nostre istituzioni operaie.

Di fronte al fatto accaduto, naturale conseguenza delle discordie intestine, delle beghe personali che ci trascinano a ritroso della scala del progresso, che paralizzano gli intendimenti dei buoni e atrofizzano le conquiste fatte in questi ultimi anni, non una voce autorevole è sorta per ovviare a tanto male, non un uomo influente nel partito o nelle organizzazioni operaie si è levato per invitare i buoni, i veri lavoratori dagli onesti intendimenti, dalle serie e positive idee, ad unirsi, a far fascio contro il dilagare delle discordie, a salvare con assennate proposte, con pacifiche spiegazioni la massa operaia dall'abisso della discordia a cui pare tristamente avviata.

Due correnti contrarie o, meglio, due parti avverse si son trovate a cozzare durante la ultima assemblea e, con poca tattica, con pochissima coscienza proletaria, con nessun spirito di fratellanza operaia, si sono abbandonate agli eccessi a tutti noti e tanto deplorati. Ma non era possibile un accomodamento, una via di mezzo? Ci saremmo in questo modo preservati da una scissione e avremmo evitato di far ridere gli avversari nostri, la stampa borghese alle nostre spalle. Perchè la Commissione Esecutiva ha persistito nel non voler mettere all'ordine del giorno la questione Degiovanni, dal momento che molti la reclamavano? E perchè la parte avversaria si è tanto cocciutamente accanita, dal momento che aveva modo di discutere ampiamente nella relazione di detta Commissione Esecutiva? E' stato un puntiglio; e dai puntigli, dalle beghe personali, si ricordi la massa organizzata, non solo è difficile far scaturire la verità, ma si originano le più gravi discordie, le insanabili scissioni che i lavoratori debbono assolutamente evitare se vogliono che sia proficuo il loro lavoro di organizzazione, se vogliono veramente raggiungere quel grado di emancipazione economica e sociale che è nella mente di tutti, nel cuore di tutti e che dovrebbe pure essere la direttrice delle nostre azioni.

Torti ci sono da una parte e dall'altra; ma il nostro ideale deve restare al disopra di tutte le questioni personali. Serriamoci uniti, marciamo avanti nel compito nostro arduo e tralasciamo tutte le beghe che ci possono separare. Alcuni forse potranno considerare ingenuo questo mio appello; ma esso è dettato dalla mia coscienza proletaria e socialista e stimo un dovere per me il farlo, anche se taluni scettici lo possano considerare inutile.

E tu, caro *Grido*, che dei veri lavoratori sei la eco, abbi la bontà di pubblicare questo mio appello, e pubblica quelle proposte che i compagni volenterosi ti potessero inviare per sanare la terribile piaga che ci addolora e che, se non arrestata in tempo, può essere foriera di ore tristi per l'organizzazione operaia torinese. Ed io te ne sarò vivamente grato e con me, lo spero, tutti quei lavoratori che sentono il dovere ed hanno ben netta la loro idea di emancipazione, a questa mia tendono, e rigettano quale tabe schifosa, ogni interna discordia, ogni personalità che dal retto cammino possa farli deviare.

Aff.mo Domenico Malanetto

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La tredicesima giornata.

Ieri finalmente sono cominciate le discussioni delle Commissioni dei compositori, legatori e litografi (ramo *stampa*), sulla parte finanziaria dei rispettivi Memoriali.

A quanto ci venne riferito, le trattative si svolsero nel modo più cortese desiderabile, ma se vogliamo esser franchi, non possiamo garantire che le concessioni dei signori industriali abbiano soddisfatto le Commissioni operaie.

Se ai compositori ed ai litografi si fecero piccole concessioni, ai legatori queste vennero completamente negate.

Senza aver la pretesa di esser profeti, possiamo però ritenere che se la classe padronale non si decide ad allargare un po' i cordoni della borsa — che essa insiste nel dichiarare troppo magra per sopportare maggiori aggravi; e su ciò noi abbiamo anche il diritto di fare le nostre riserve — non sarà facile trovare la soluzione che si invoca — non sappiamo con quanta sincerità — dagli stessi signori industriali.

***

Stamane, alle 10, Comizio nel Salone dell'Associazione Generale Operai.

Alle 10,30, nello stesso locale, Assemblea dei **compositori tipografi**; e nel *Salone sotterraneo della Camera del Lavoro*, Assemblea dei **Litografi** ramo *stampa*.

Alle 15, nel salone dell'Associazione, Assemblea dei *Legatori*.

Domani, **domenica**, alle ore 10, gl'*Impressori* tipografi, sono, a loro volta, convocati nello stesso salone, per sentire le comunicazioni della Commissione e deliberare in merito.

La Federazione Edilizia contro le sopraffazioni padronali nel Collegio dei Probiviri. — *Ordine del giorno, approvato dai Consigli Direttivi delle sezioni Edili di Torino.*

I.

I Consigli delle Sezioni Edili Torinesi, riuniti la sera del 28 u. s. per sentire la Relazione dei Rappresentanti Operai al 2° Collegio dei Probiviri Industrie Edilizie sul funzionamento e sulle sentenze emanate dalla Giuria dello stesso, rilevano

1° La violazione della legge probivirale, inquantochè essa insegna che i contratti di lavoro e consuetudini formano legge e su tali basi la Giuria deve sentenziare, mentre invece parecchie volte e specialmente colle due sentenze emanate in data 20 dicembre, inerenti ai lavori delle fognature, la maggioranza della Giuria sentenziò a capriccio e contro gli operai;

2° Rilevano la continua e palese parzialità dei Presidenti della Giuria, i quali — anche a voler lasciare in disparte il modo non sempre imparziale di regolare le discussioni delle cause — votano — anche quando i termini dei contratti di lavoro sono precisi — quasi sempre cogli industriali, disconoscendo in tal guisa la legge e ledendo i giusti e legali interessi degli operai;

3° Denunciano all'Autorità competente ed al pubblico giudizio, il reazionario ed illegale sistema, invitando l'autorità a provvedere, affinchè il funzionamento del Collegio cessi di fare del medesimo un Tribunale di parte per uniformarsi invece alla legge ed allo spirito della legge stessa;

4° Si augurano che presto avvenga la riforma di questa, onde riparare a tutte le lacune e garantire che nel Tribunale dei lavoratori non alloggi altro pensiero che quello dell'equità e della giustizia.

II.

I Consigli Direttivi delle Sezioni Edili Torinesi, riuniti il 28 dicembre 1907, preso atto della cessazione di funzionamento del Collegio Probivirale Industrie Edilizie, cessazione determinata dalla mancanza dei rappresentanti della parte industriale;

Constatato che tale cessazione, esclusivamente, è dovuta all'astensione degli Industriali dalla elezione dei suoi rappresentanti;

Ritenuto che, almeno per parte dei capimastri ed impresari, l'astensione dalle elezioni, ha lo scopo di privare i lavoratori di una difesa contro le più volte manifestate, reazioni contro il Lodo Arbitrale regolante i rapporti fra mano d'opera e capitale;

Mentre deplorano che l'applicazione della legge probivirale sia ancora alla mercè della immaturità di una classe, additano alla cittadinanza la poco corretta azione dei capi mastri ed impresari;

Invitano tutti gli operai delle diverse categorie a denunciare alla Lega Muratori i soprusi e le infrazioni ai contratti di lavoro, ed a render ognor più forti le proprie organizzazioni, affinchè queste possano, energicamente, alle prime rappresaglie, opporre un'azione pronta e sicura, in difesa dei loro diritti acquisiti.

Ad entrambi gli ordini del giorno, seguono le firme (debitamente garantite dal controllo sezionale delle Leghe: Muratori, Riquadratori, Decoratori, Cementatori, Selciatori, Mutua Muratori, Società Marmisti, id. Scalpellini e Lega Fornaciai.

***

Il quarto giorno di sciopero della « Unione Arti grafiche sui metalli ». — Veramente per compiacere il cav. De Paolini dovremmo intitolare il... *non sciopero*, ma che possiamo farci noi se le operaie dietro un licenziamento, ch'esse ritengono ingiustificato, anzi incomprensibile, non si sono più presentate allo stabilimento?

Sorvolando sulla breve riunione di ieri mattina — nella quale Scotti si congratulò colle scioperanti per la compattezza e tenacia di combattività, in opposto al krumiresco procedere degli uomini, e comunicò che alle 14,30 avrebbe avuto un colloquio col cav. Craponne, presidente della Lega industriale — veniamo alla riunione pomeridiana.

Viva era l'attesa nelle scioperanti, e quando Scotti e Colombino comparvero vennero accolti da un *oh*, di soddisfazione. Dopo uno scambio di vedute colle componenti la Commissione, alle quali esposero netta la situazione, ebbe principio l'assemblea.

Fece, naturalmente, da relatore *Scotti*. Recatisi, egli e Colombino, dal cav. Craponne in piazza S. Carlo, trovarono colà il cav. De Paolini, noto amministratore delegato dell'« Unione ». Si dichiarò adiratissimo contro il *Grido* per quanto gli attribuisce. Un articolo del regolamento interno gli dà diritto di licenziare su due piedi la maestranza senza che questa abbia diritto di ribattere verbo; egli invece, per generoso impulso, concesse gli otto giorni. Trovatosi alla Lega industriale col cavaliere Craponne rese conto a lui della situazione e del modo con cui intendeva procedere colla maestranza e n'ebbe, dal cavaliere Craponne, plauso. Sostiene che nessuna animosità egli nutre verso il personale: se al lamentato venne si è non solo causa lo sciopero dei litografi che momentaneamente arresta il movimento dell'azienda, ma per la mancanza vera e reale di lavoro causata dalla perdita di alcuni clienti importantissimi.

Avrebbe potuto ridurre la maestranza; ma non sapendo quando questa ripresa di lavoro avrebbe potuto effettuarsi, egli pensò di far cosa grata alla maestranza stessa lasciandola libera di agire nei propri interessi. Quindi è ingiusto ch'egli abbia voluto fare rappresaglie.

Scotti gli portò l'esempio di un'altra ditta, la quale, in condizioni quasi identiche, avvisò i proprii operai che il lavoro era sospeso, ma da questo orecchio il cav. De Paolini non ha voluto udire; e sentendosi avanzare l'obbiezione ch'egli abbia voluto togliersi dai piedi quelle che gli dànno fastidio, si adirò addirittura, perchè non può ammettere possano esservi operaie che a lui, cav. De Paolini, *possano dar fastidio* (dove se n'andrebbe l'autorità padronale? Non considera le operaie in isciopero. Alla ripresa del lavoro seguirà. Si dichiarò intenzionato di assumere una maestranza maschile; attestò riconoscenza agli uomini che non hanno fatto causa comune colle operaie.

A questo punto Scotti volle... snebbiarlo: se gli operai non hanno fatto causa comune si è perchè — non organizzati — furono esclusi dal Memoriale.

Scotti gli dichiarò ch'egli non chiedeva che di essere convinto delle sue parole; e se tale fosse non avrebbe esitato a consigliare le operaie a desistere dall'atteggiamento assunto; con rincrescimento egli è... di parere contrario. Le richiese d'una dichiarazione; rassicurare il personale che, gradatamente, sarebbe stato riassunto; risposta negativa; almeno una garanzia, replicò Scotti: non la posso dare fu l'ultima parola Depaoliniana.

Come vennero accolte le dichiarazioni del cav. De Paolini? Facile è immaginarlo. Ad ogni buon fine stamane nuova riunione.

***

Il cav. De Paolini vuol essere nostro collaboratore straordinario, e noi ci affrettiamo ad accontentarlo. Si dichiara riconoscente alla sua *Krumireide* e la cosa non ci riguarda. Protesta contro le parole da noi postegli in bocca riguardo la Lega Industriale; ma noi — che non lo conosciamo — non abbiamo che riferito quanto fu detto in assemblea.

Torino, 10 gennaio 1908.

« *Ill.mo signor Direttore*
« *del giornale* Il Grido del Popolo.

« Rilevo dal l. Lei giornale che per quanto riguarda le ex-operaie del nostro stabilimento si segue a parlare di sciopero.

« Ora mi pare che quando un operaio è licenziato non si possa dire che è in sciopero. Quanto meno la logica non permette tale interpretazione!

« Al licenziamento non fui indotto d'alcuna considerazione di ordine economico, come malevolmente si vuol supporre, ma ciò feci per lasciare al mio personale ampia facoltà di provvedere ai propri interessi, e ben inteso, averla a mia volta perchè al momento attuale si sa quando si ed in che uno stabilimento, ma non si quando ed in che misura si potrà riaprire. Questo è da tenersi presente da chi ha la pretesa di guidare il movimento operaio.

« E mentre sul di lei giornale si biasima la condotta dei miei operai, io sono lieto di poter loro rendere lode pubblicamente perchè non si lasciarono trascinare da inconsulte deliberazioni, e certamente di fronte a tale lodevole contegno, non lascerò loro mai mancare il mio aiuto per quanto possa durare la presente stasi.

« Sorvolando sugli apprezzamenti poco benigni che vengono fatti sulla mia persona che però non collimano con altri laudatori fattimi in altre occasioni, debbo infine dichiarare che mai uscirono dalla mia bocca — anche quando non ero federato — gli apprezzamenti sulla Lega Industriale che mi si appioppano, e siccome la base dalla nostra Associazione è la stima reciproca, sia certo che l'insinuazione non attecchirà.

« Con distinta stima La riverisco
« *Unione Arti Grafiche sui metalli*
« *Un Amministratore delegato:*
« P. De Paolini ».

Ma non soltanto il cav. De Paolini: anche i suoi *eroi* (in numero di 34) aspirano alla posterità; ma noi non ci sentiamo in dovere di mandarli... alla medesima e pubblichiamo semplicemente la loro protesta che, ne siamo certi, lascierà il tempo che trova.

***

« Torino, 10 gennaio 1908.

« *Spett. Direzione del Giornale*
« Il Grido del Popolo » — Torino.

« All'articolo pubblicato nel loro odierno periodo, i sottoscritti per quanto alieni da discussioni odiose, intendono però dichiarare che se non fanno causa comune colle operaie, si è perchè non condividono le opinioni della maggioranza.

« Per la verità, possiamo assicurare che la Direzione del nostro stabilimento ogniqualvolta ci rivolgiamo per qualsiasi reclamo, sempre si è dimostrata verso di noi benevole e questo nostro sistema lo riteniamo più pratico anzichè quello adottato dalle operaie.

« Agli insulti che gratuitamente ci indirizzate, sorpassiamo non meritando risposta (1).

« Con osservanza. (*Seguono le firme*) ».

(1) Benone!

TRIBUNALI

Il nostro primo processo.

Ad Intra il giorno 14 dello scorso novembre avveniva una dimostrazione popolare, per protestare contro la maggioranza del Consiglio comunale e sindaco, per la condotta tenuta nella questione della nomina del direttore dell'Ospedale, questione che da due anni andava trascinandosi.

L'ottimo nostro corrispondente Vittorio Buttis mandava una corrispondenza telefonica, in cui faceva la cronaca della giornata. Il nostro giornale faceva seguire una nota di commento alla corrispondenza del Buttis.

Fra le altre cose si diceva, in essa corrispondenza, che la minoranza aveva protestato contro l'intervento della forza pubblica nell'aula consigliare.

E' ciò diffamatorio?

E continuava la corrispondenza:

« Fatto uscire il pubblico con la forza, i « consiglieri della minoranza si ritirano e con « essi escono pure i rappresentanti della « stampa, anche moderata, in modo che i « consiglieri della maggioranza, rimasti soli, « svolgono tranquillamente tutto l'Ordine del « giorno.

« Intanto il popolo, stipato in piazza, fa « continue rumorose dimostrazioni di prote- « sta, ed all'uscita dei consiglieri unanime- « mente si fischia e si grida contro di essi; « vengono lanciati qualche sasso o qualche « pezzo di legno.

« Allora il sindaco stesso dice alla forza: « *Avanti! rispondo io!* ».

Il sindaco di Intra, ing. Voglino, credette vedere in queste parole la diffamazione; e senz'altro si querelò, e contro il nostro corrispondente e contro il gerente responsabile, l'Angelo Uccelletto, non nuovo, certo, ai procedimenti penali per reati di stampa.

Si noti che altri giornali, quali il *Messaggero*, la *Tribuna*, il *Secolo*, il *Corriere della Sera*, pubblicarono nè più nè meno di quanto comparve sul nostro foglio. Ad essi mandò una telegrafica rettifica, che venne pubblicata. A noi nulla mandò; cioè ci mandò più tardi l'ufficiale giudiziario con tanto di querela.

Perchè questa preferenza, illustre sindaco di Intra?

Ecco quanto saremo curiosi di sapere oggi da voi e dai vostri patroni.

Il processo si svolge oggi davanti alla quinta sezione del nostro Tribunale.

Presiederà il barone Manno. Fungerà da pubblico ministero l'avv. Crosta-Curti. Difenderanno il Buttis e l'Uccelletto gli avv. Farinelli, Gherardini, Fioris, Brusasco e Lorenzoni.

Sciabolata innocua.

(Tribunale militare - 10 gennaio).

Radica Ambrogio, soldato nella compagnia di Sanità in Novara, era imputato di avere nella sera del 20 novembre 1907, rifiutato obbienza agli ordini che gli venivano impartiti dal sergente di ronda Rizzica.

Sorpreso a schiamazzare in compagnia di borghesi e redarguito simulando di avere smarrito il biglietto di permesso serale nell'osteria dove erasi recato a bere, si era dato a precipitosa fuga.

Inseguito dal sergente e da altri graduati e soldati di ronda, a un tratto si era fermato, ed invece di cedere alle intimazioni che gli venivano ripetute dal sergente Rizzica, aveva sguainata la sciabola e vibrato un colpo sul capo del sott. ufficiale che riuscì con rapida mossa a scansare il colpo.

Radica ammise di non aver ubbidito agli ordini del sergente. Negò di aver estratto la sciabola od in qualsiasi modo tentato offendere o minacciare il sergente.

I testimoni affermano il rifiuto d'obbedienza nulla dissero sul fatto dell'insubordinazione.

All'udienza del giorno 7 su ordinanza del Tribunale rinviavasi il proseguimento del giudizio al giorno 10, mandava al tenente colonnello Forneseri, all'avv. Fiscale, al segretario di recarsi all'ospedale di Novara per ricevere la deposizione del sergente Rizzica ammalato.

Giovedì, con l'intervento del difensore fu sentito il Rizzica che confermò l'accusa aggravandola con circostanze particolareggiate.

Al dibattimento di ieri, letta la deposizione del sergente dopo la requisitoria del P. M. invocante sentenza di condanna per i due capi d'imputazione, e l'arringa del difensore il Tribunale con sua sentenza riteneva il Radice colpevole di disubbidienza reiterata e lo condannava a mesi sei computato il sofferto.

Assolveva finalmente accogliendo le conclusioni della difesa, il Radice dalla gravissima imputazione di insubordinazione con vie di fatto verso graduato.

Difesa: avv. Vincenzo Battù.

TORINO

Telefono: 71.

LE GUARDIE MUNICIPALI E DAZIARIE la risposta ad un attacco sconveniente.

Le guardie daziarie e municipali di Torino, ci mandano un lungo scritto dal titolo: *Il diritto di difesa* in risposta ad un volgare attacco di un giornale di Bologna.

Pubblichiamo ben volentieri lo scritto, dal quale però togliamo le frasi che non ci sembrano convenienti nè opportune:

Un giornale quotidiano di Bologna, prende occasione dall'attuale agitazione dei Corpi armati dipendenti dai Comuni, tendente ad ottenere la conquista del voto politico ed amministrativo, e dalla proposta di progetto di legge degl' on. Turati e Sacchi, per vuotare dalle proprie colonne la cornucopia delle invetture e turpitudini sui reclamanti l'umana e civile riforma.

Togliamo di peso da quel giornale, dal cui linguaggio mulattiero il lettore potrà arguire, molto bene il nome, il seguente brano.

« Se togli i pompieri (i soli che abbiano una funzione vera, specifica e qualificata) gli altri non sono che gente la quale non ha trovato di meglio che dedicarsi ad un mestiere, ad una forma qualsiasi di lavoro qualificato, oppure sono dei falliti della vita, degli spostati, o degli uomini andati a male. Da questo terreno quali piante potranno nascere? E' facile prevederlo; conoscendo la terra ed i semi caduti e facile prevedere di quali erbacce, dico erbacce, essa sarà infestata, e dico infestata perchè le pretese..... »

E qui per rispetto ai lettori cessiamo di riportare il punto saliente di quelle due colonne, corpo otto, in cui uno sconosciuto, fallito cicerone, ha stemperato le proprie elucubrazioni.

L'articolo continua dunque per due colonne ed in esso si viene a sapere che l'autore è un avvocato.

Povero avvocato! Egli ha una seria preoccupazione per il voto. « Ma come si farà come faranno? Come voteranno? » Ma diavolo! Con una così completa conoscenza dei corpi armati, con la seria competenza in legge che dimostra di avere, ci pare che ciò non dovrebbe preoccupare il povero laureato. Oh! non tema il penalista, se per caso ci fosse qualche difficoltà, non sarà certo a lui che si vorrà domandare il parere, e tanto meno l'appoggio a quel giornale, che per rattoppare le fenditure profonde dei calci sferratigli poderosamente da un *Asino* è ricorso all'aiuto di un mulo.

Non intanto diciamo che quando si combatte in buona fede un progetto di legge o qualsivoglia cosa, la si dovrebbe combattere serenamente dal punto di vista dell'utile oppure del danno che ne può derivare, e non tirare in ballo cose che non sono inerenti al progetto.

Un marito brutale. — Ieri mattina fu medicata al San Giovanni certa Elisabetta Boriolì, d'anni 37, abitante in via Motterone, n. 9, per contusioni al fianco sinistro riportate il giorno 6 corr. ad opera di suo marito Michele, abitante in via Carmagnola, il quale, senza alcun motivo, le avrebbe scagliato contro un bicchiere.

La Borioli racconta ancora che qualche mese fa suo marito le avrebbe dato una coltellata nella stessa località; aggiunge infine che varie altre volte suo marito le prodigò delle carezze con dei corpi contundenti.

La *fortunata sposa* guarirà in 8 giorni.

Il terzetto della Gran Via. — Il sedicenne Luigi Merinno, di Antonio, meccanico e il verniciatore Quarto Girelli, di Felice, avevano cercato un compagno per poter, anche loro cantare, come nella *Gran Via* il famoso terzetto dei ladri. Ed un seguace di Mercurio essi trovarono facilmente nel terrazino Luigi Abratis, fu Chiaffredo, d'anni 16, e tutti insieme erano riusciti a portar via alla Ditta Bianco Borgo e Golzio, con negozi in via XX Settembre, varii pezzi di biciclette per un valore complessivo di lire 100.

Senonchè, *tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino*, dice un proverbio che mai non falla.

Ed infatti, avendo la Ditta denunciato il furto alla Questura, questa, avuta la prova che i ladri erano i tre predetti, ieri li trasse in arresto.

Parte della refurtiva fu sequestrata in casa dell'Abratis e del Girelli.

Ecco dei ragazzi che, *per ben cominciar la carriera*, hanno voluto andare in prigione!

Gli incerti del lavoro. — Mentre ieri il manovale Pietro Orecchia, d'anni 34, nella cantina del sig. Nicola Ruffa, in piazza Barriera di Nizza, n. 167, sollevava delle botti piene di vino col mezzo di una grue, si lasciò cogliere distrattamente una mano nei suoi ingranaggi, riportando ferite lacero-contuse alle dita anulare e mignolo della mano destra.

Il poveretto fu condotto per una prima e provvisoria medicazione in una farmacia e quindi all'Ospedale Regina Margherita ove fu rimediato in modo più stabile e giudicato guaribile in 15 giorni.

Una sartina che si frattura una gamba. — Ieri la sartina Gioacchina Scalenghe, di anni 14, abitante a Volvera, si recò nel cortile della sua abitazione per prendervi un po' di legna volendo accendere la stufa.

Disgraziatamente, causa il ghiaccio di cui era incrostato l'acciottolato, la giovane sarta scivolò e cadde riportando la frattura della gamba destra.

La poverina venne condotta all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Neanche ieri gli agenti di Questura restarono inoperosi. Essi eseguirono *dodici* arresti per misure di pubblica sicurezza; *tre* per contravvenzione alla vigilanza e *due* per mandato.

Rilevarono *sei* contravvenzioni a disturbatori della quiete notturna, *cento* a veneri adescatrici, e *otto* ad esercenti per protrazione d'orario.

Sequestrarono infine sei coltelli a gente che li usa con troppa facilità nella pelle degli altri.

Contro le bevande alcooliche. — Presso la Segreteria della locale Camera di Commercio è visibile una circolare del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nella quale sono indicate le sostanze usate nella conservazione dei prodotti animali e nella preparazione dei vini e delle altre bevande, il cui impiego è condannato dalle leggi Brasiliane.

Un arrotino ferito dalla sua macchina. — L'arrotino Rusco Giovanni d'anni 32 mentre ieri mattina verso le 6 era intento al suo lavoro nello stabilimento già fratelli Diatto, alla Barriera di Orbassano, venne colpito al capo ed alla spalla sinistra da un pezzo di una pietra da mola, spaccatasi mentre era in funzione, e riportò una ferita lacero-contusa piuttosto grave.

Condotto dai compagni all'ospedale Umberto I, vi fu ricoverato senza che i medici potessero pronunciarsi sulla sua guarigione.

Un colpo di scure ad un ginocchio. — Verso le 9.30 di ieri certo Craveri Giovanni d'anni 57 si ferì con una scure al ginocchio destro mentre abbatteva un albero presso la sua abitazione in regione Ronchi. Una guardia comunale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni ove venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Statistica demografica e sanitaria. — *3a decade del mese di dicembre 1907.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1908 n. 367.685. — Migrazione del mese di dicembre 1907: Immigrati n. 1216, Emigrati n. 766. — Matrimoni n. 281. — Nuzialità 20.85 per 1000 abitanti. — Nascite n. 292. — Natalità 28.74 per 1000 abitanti. — Morti n. 153, di cui 88 maschi e 73 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 82 non appartenenti; 109 morti al proprio domicilio e 47 negli ospedali. In questa decade morirono 28 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 14,08 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 16,72 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 18 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 19. - Morbillo, 00. - Scarlattina, 0. - Risipola, 1 - Febbre tifoidea, 3 - Difterite, 2. - Ipertosse, 0. - Sifilide, 0. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 0. - Influenza 1. - Malattie dell'apparato digerente, 11. - Malattie dell'apparato circolatorio, 22. - Malattie dell'apparato respiratorio, 9. - Malattie del sistema nervoso, 20. - Malattie costituzionali, 6. - Malattie fetali e congenite, 10 - Morti accidentali per schiacciamento 1 - per precipitazione dall'alto 1. - Suicidi, 0. - Omicidi, 0. - Altre malattie, 22.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Villa Luigi, un portafoglio contenente una cambiale e carte di nessun valore.
Dal sig. Aimone Edoardo, un uncino.
Dal sig. Armellini Luigi, una rotella.
Dal sig. Cravero Agostino, una scarpa.
Dalle guardie municipali, un portamonete con pochi centesimi, due ricevute intestate.

TEATRI

Alfieri.

Con un pubblico abbastanza numeroso ieri sera si ebbe la prima rappresentazione in Italia della commedia in quattro atti *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet.

Come tante altre che ci vengono di Francia o dagli imitatori italiani, è questa una di quelle commedie di cui si può dire tutto il bene e tutto il male che sogliamo dire di una bella donnina allegra, coll'aggiunta che per dirne bene, si deve avere la fortuna di non essere costretti a sopportarla troppo a lungo.

L'amore veglia è edificata sopra una vecchia e comune idea, ma appunto perciò idea molto buona ed utile.

Non è la legge, l'idea dell'onore, la severità e l'austerità del marito che possano difendere una bella moglie dalle tentazioni; solo l'amore la difenderà e sarà onesta soltanto se sarà veramente innamorata.

Giacomina è una giovane fanciulla allevata all'americana, piena di spirito, di coraggio, di volontà di vivere e di amare.

La zia vuole darle marito. E' necessario. Ma per una simile fanciulla (pensa la saggia zia) occorre un marito serio, posato magari... noioso, acciocchè contrabilanci la sua vivacità passionale.

Sceglie per ciò un professore di storia, del quale difficilmente si potrebbe superare la gravità stupida e mal destra.

Ma Giacomina dispone di sè da se stessa e sceglie Andrea, un don Giovanni, e per far più presto glie lo dice lei per la prima.

Andrea s'accende come un fuoco d'artificio, tronca una relazione con una donna maritata, Luciana, passione pochi istanti prima ancora ardente, sposa Giacomina... e si amano alla follia.

Ma dopo quattro mesi Andrea ricade nelle braccia di Luciana e Giacomina corre a casa del professore, decisa ad abbandonarsi nelle sue braccia per vendicarsi della infedeltà del marito.

Ma l'*amore veglia*... Giacomina non può diventare una moglie infedele perchè è realmente innamorata del marito, e quindi le cose, come ognuno ben intende, s'accomodano al fine, come nel migliore dei modi possibili.

Senza essere cosa nuova, tutto ciò era materia certamente sufficiente per una buona e piacevole commedia; ma i due autori hanno avuto il torto di abusare della loro abilità sia nel dialogo, che nella scena, diluendo la materia della commedia in quattro lunghi atti.

Così fu che mentre il primo atto apparve a tutti saporoso, grazioso, svelto, spiritoso, quasi bello... gli altri invece stancarono in modo assoluto.

Si possono bere più bicchieri di vino generoso, ma quando si tratta di giulebbe basta davvero un bicchierino.

Il lavoro non potè giungere alla fine tanto l'eccessiva dolcezza aveva nauseato il pubblico.

Degli attori non c'è da dire male; anzi il signor Giovannini fu migliore del solito; sempre fino, caustica la signora Zucchini; la signora Serra nella sua seducente indolenza ebbe bei tratti di verità e di passione; buona la signora Reinach che penetra molto al vivo la sua parte e anche la Frigerio riuscì qualche volta assai graziosa nella sua parte quasi di... ingenua. *g. v. b.*

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato pro Asilo Laico S. Salvario. — Il Comitato fa vivissima preghiera ai compagni detentori di schede pro Asilo laico e di biglietti della festa del 10 novembre 1907, di volerli recapitare d'urgenza, dovendosi regolare l'amministrazione.

Ricorda che oltre 100 compagni hanno ancora da pagare le sopratasse deliberate « pro Asilo laico » e quindi essi devono fare il loro dovere, affinchè possano essere quanto prima invitati all'assemblea, nella quale si dovrà discutere sulla fondazione dell'Asilo. Dette sopratasse possono pagarle ai collettori Mainardi, Abate, Bosio, Canavesio e Gilardi, oppure al Segretario della Sezione unica del Partito od alla sede del *Circolo Avanti!* Via Nizza, 99.

Per ogni eveniente comunicazione il Comitato si trova alla Sede ogni martedì dalle ore 21 alle 23. *Il Comitato.*

Probiviri Operai. — I probiviri operai funzionanti in Torino sono convocati per sabato 11 corrente, alle ore 21, nei locali della Federazione Metallurgica, per addivenire alla scelta dei due membri operai chiamati a far parte del Consiglio d'Amministrazione delle Case Popolari, come da lettera di convocazione del Sindaco.

Confederazione Italiana Arti Tessili. — Domenica alle ore 14, in Collegno, via Amedeo di Savoia n. 22, si terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione*.

Si prega di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Stasera, alle 20,30, seduta ordinaria. All'ordine del giorno: *Nomina della Commissione esecutiva.*

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si fa viva preghiera di non mancare.

Stato Civile di Torino

9-10 gennaio 1908.

NASCITE 23: di cui maschi 13, femmine 10.

MORTI:

Gianoglio Regina Luigia (vedova) nata Gianoglio, d'anni 75, di Torino, agiata, via Barbaroux, 41.

Parato comm. Antonio, id. 84, di Sommariva del Bosco, professore, corso Re Umberto, 17.

Butti Francesco, id. 47, di Torino, fonditore, corso Principe Oddone, 28.

Capello Michele, id. di Agliè, commerciante, via Sant'Anselmo, 8.

Mercandino Adelaide nata Gravorio, id. 71, di Torino, agiata, via Nizza, 74.

Maschiò Pietro, id. 55, di Borzonasca, agiata, via San Secondo, 17.

Pugliese Levi Ester (vedova) nata Segre, id. 81, di Vercelli, agiata, corso Re Umberto, 2.

Stimma Teresa, id. 62, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Rosso Giuseppina (vedova) nata Magone, id. 80, di Torino, casalinga, stradale di Casale, 74.

Rivata Olimpia, id. 19, di San Damiano d'Asti.

Gandolfo Giovanna, id. 73, di Piana Crixia, casalinga.

Mattio Maria (vedova) nata Dedominici, id. 69, di Saluzzo, casalinga.

Scatena Giuseppe, id. 50, di Torino, parrucchiere.

Desutti Lucia (vedova) nata Mezzena, id. 71, di Guidizzolo, venditrice.

Squillari Francesco, id. 61, di Castelnuovo Calcea, contadino.

Gessier Severino, id. 70, di Agliano, usciere comunale.

Castrellero Vittoria, id. 31, di Racconigi, cucitrice.

Bonetto Luigi, id. 45, di Bezzano S. Pietro, bracciante.

Balmoretti Vittoria suor Maria Ciria, id. 27, di Senago, religiosa.

Minori d'anni 6, n. 5.

Totale complessivo n. 22, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 4.

Spettacoli d'oggi

Regio — *I maestri cantori di Norimberga.*
Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Mignon.*
Carignano. — *Il diavolo.*
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45: *L'amore veglia.*
Balbo - Marchetti e — Ore 20,45: *La cicala e la formica.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Lacrime e basin* - *Acqua e carbon* - *La gran muraja d' la Cina.*
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *La bastarda d'la tour.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma*, *N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il bacio della Strega* (splendida fantasia a colori). - 2. *Per un fiore* (gentile commovente). - 3. *La corsa dei 100 chilogrammi* (comica divertentissima). - 4. *In barba all' usciere* (esilarantissima).

BORSA DI TORINO

10 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 87 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 03 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 55
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 100 65
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali [illegible]
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 65

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775
Germania 7 1/2: denaro 122 775, lettera 122 875.
Londra 7: denaro 25 15 lettera 25 18.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 675
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 025, 102 05
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 55

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1250 1/2, 1251
» Banca Comm. 764, 764 1/2,
» Bancaria Italiana 121, 120, 119, 120
» Ferrovie Meridionali 673
» Ferrovie Mediterranee 395
» Cotonifici Vicenza 490
» Fiat 66 1/2

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 491

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

A scanso di equivoci
e di inconvenienti gravi che potrebbero danneggiare seriamente la mente, l'inventore del Vino Chinato Barbero
Diffida
e raccomanda al pubblico di chiedere sempre chiaramente il « Vino Chinato Barbero » e di garantirsi che sia tale, perchè vi sono già in commercio molte contraffazioni di nessuna efficacia.
Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) — Via Po, 44 (Telef. 22-49) — Via Lagrange, 34, (Telef. 25-90) — Via Berthollet, 1 (Telef. 25-28) — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio corso S. Maurizio, 24.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO
Situazione al 30 Novembre 1907:
SOCI: N. 341.310
QUOTE: N. 532.390
CAPITALE: L. 30.107.245.75.

Il Dott. A. FEBBRARO Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 10-00
Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.
ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D' OPERA
Questa sera Sabato 11 Dicembre - ore 21
MIGNON
Opera in 3 atti di THOMAS
Domani Domenica, ore 15, MATINÉE

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

TEATRO REGIO
Stagione di Carnovale 1907-908
Stasera Sabato 11 Gennaio - Ore 21
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
I MAESTRI CANTORI di NORIMBERGA
Opera in 3 atti parole e musica di R. WAGNER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe
Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.
11 Gennaio 1908 Vap. SIENA (*Italia*)
16 » » » CAMPANIA (*N.G.I.*)
23 » » » BRASILE (*Veloce*)
25 » » » TOSCANA (*Italia*)
LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova Rio Janeiro e Santos
11 Gennaio 1908 Vap. SIENA (*Italia*)
16 » » » CAMPANIA (*N.G.I.*)
25 » » » TOSCANA (*Italia*)
Servizio celere da Genova per New-York
7 Gennaio 1908 Vap. Duca ABRUZZI (*N.G.I.*)
27 » » » EUROPA (*Veloce*)
LINEA del CENTRO AMERICA
Partenza al 1 d'ogni mese
1° Febbraio 1908 Vap. CITTÀ di TORINO (*V.*)
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all' Agente signor **Erasmo Trabucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

PROFUMERIA IGIENICA
Aceto igienico antisettico per la toeletta.
Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.
Acqua anaterina al timolo.
Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.
Petrolio deodorato.
Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00
Pasta dentifricia.
Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.
Polvere dentifricia bianca.
Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.
Lanolina anidra.
Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.
Super Coldcream.
Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.
Odontal
Energico calmante dei dolori dei denti.
Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.
*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Più o meno direttamente per quelle deposizioni si potrebbe essere indotti al sospetto di aver io prestata la mia opera di pubblicista in odio al Trivero per aver preso parte ad un rapporto delle autorità militari contro di me nel 1898.

Gli egregi miei difensori hanno già fatto richiamo di quel processo, ma pur non raccogliendo per alcun verso l'ingiurioso sospetto che potrebbe anche essere una sottile insinuazione, ci tengo a dichiarare che io non ho mai sentito fare il nome di Trivero in quel processo, del quale mi sono occupato tanto come del presente.

Del resto, ora che lo so, io non ho che da ringraziare anche il tenente Trivero per avere così contribuito perchè io fossi onorato dell'alto ufficio di deputato al Parlamento.

Ed aggiungo: so di non essere mai venuto meno ai miei doveri di cittadino e di pubblicista, così che mai sono disceso a soddisfare alcun basso sentimento. Noi sappiamo essere superiori a codeste miserabili vendette.

Il pubblico scoppiò in un applauso fragoroso; la serena dichiarazione dell'imputato aveva il suggello dell'unanime consenso.

— Silenzio! gridò il presidente.

Ma l'applauso continuava; ed il Tribunale si alzò per andarsene. La seduta si sarebbe ripresa all'indomani e si sarebbero cominciate le arringhe.

I commenti che il pubblico faceva allontanandosi erano [illegible]imi.

Todeschini aveva fatto bene a dire quelle parole dinanzi al Tribunale dopo che alla mattina dei testimoni avevano voluto insinuare che la campagna per la ricerca della verità fosse stata come la conseguenza d'una premeditata vendetta personale.

Todeschini nei tristi giorni del 1898 era stato condannato per aver persuaso un soldato ad idee di fratellanza con i lavoratori, ma egli non aveva mai saputo che tra i suoi denunciatori era anche il tenente Trivero. E se pure l'avesse saputo, Todeschini non avrebbe fatto servire un rancore come ragione di una lotta che durava da due anni. L'insinuazione a carico di Todeschini era una nuova prova della miseria di coloro che nel processo avrebbero voluto trovare un battesimo di onestà.

Il pubblico sparpagliandosi per Verona, si scambiava queste impressioni, le quali davano appiglio a pronosticare sull'esito del processo.

Artabano, l'ottimista Artabano, aveva anche lui abbandonate oramai le buone speranze e cominciava a dar ragione a Carletti che scrollava le spalle.

CAP. XIV.

L'ex-alpino di Tregnago.

Intanto giungeva notizia e tosto alcuni giornali la pubblicavano che un ex-alpino della provincia di Verona, aveva fatto in una sera di settembre dell'anno precedente delle gravi confidenze.

Naturalmente la notizia era stata da qualche parte smentita e da qualche altra circondata di silenzio.

Era una delle solite manovre secondo taluni, dei partigiani di Todeschini; era un «nuovo caso di Legnago» inventato di sana pianta dai socialisti. Ma per quanto qualcuno si sforzasse di rompere l'impressione che il nuovo fatto aveva destato, esso era destinato a sollevare del clamore.

In una frazione del comune di Badia Calavena, il contadino Corbellari che era stato camerata del Sitara, aveva fatto un grave racconto; e come la notizia si era sparsa, il Corbellari era stato avvicinato dal Sitara e da un ufficiale di complemento degli alpini. Perchè un ufficiale degli alpini e perchè il testimonio Sitara erano accorsi immediatamente dove era sorta una nuova accusa, e circuire colui che aveva parlato?

I difensori di Todeschini tentarono di saperlo dalla bocca stessa del Sitara; chiesero perciò al Presidente che fosse richiamato il testimonio, per essere interrogato sulle nuove circostanze che lo riguardavano.

Celeste Sitara era diventato più disinvolto dei primi giorni; anzi aveva quasi assunto un'aria da spavaldo.

Oramai poteva essere sicuro che le cose andavano liscie come l'olio.

— Conoscete un certo Emilio Corbellari? gli fu chiesto da un avvocato della parte civile.

— Non mi ricordo...

— Come non vi ricordate! interruppe un avvocato della difesa; ma se gli avete parlato in questi giorni.

Celeste Sitara era rimasto confuso; cercò quindi di riprendersi e disse:

— Ah sì!... ma con lui feci il servizio militare soltanto quattro o cinque mesi.

— Ieri, si continuò a domandare al teste, siete sempre stato a casa sua?

— Di chi?

— Di Corbellari...

— Signor sì, non mi sono mai mosso. Celeste Sitara non poteva più negare di conoscere l'ex camerata, ma doveva anche ammettere di essere stato assieme lui

— E dove pernottaste la notte scorsa?

— A Tregnago, il paese di Corbellari.

— E là foste col tenente di complemento Bertoldi non è vero? Lo conoscete il tenente?

— Signor sì lo conosco, lo vidi stamattina.

— E parlaste con lui del processo?

— Non ricordo.....

— Come, non ricordate quello che avete detto stamattina?

— Veramente si parlò di cose da nulla.

Il Sitara non sapeva più che cosa dire; non aspettava che una nuova tempesta si scatenasse sul suo capo e cercava di ripararsi più che poteva. Ma gli sforzi erano inutili, per ogni circostanza che egli taceva, si trovava davanti ad una nuova contraddizione.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71* 3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Vini Barbera

di Portacomaro d'Asti

a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

Bottiglieria Cristoforo Colombo

Via Lagrange, N. 15

M. GAY, Produttore

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 29, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.35

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1\|2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

CASSA di RISPARMIO di TORINO

SEDE CENTRALE VIA A[illegible]

Sedi Succursali in Torino: N. 1 - Piazza [illegible], 4 - N. 2 - Galleria Umberto I, 29-30 N. 3 - Piazza Vitt. Eman. I, 23 - N. 4 - Corso Principe Oddone, 3

Sedi Succursali fuori Torino: Avigliana - [illegible] - [illegible] - Carmagnola - Casello Tor. Cavallermaggiore - Chieri - Chivasso - C[illegible] - Cirié - Crescentino Cuorgnè - Gassino - Lanzo Torinese - Livorno Piemonte - Moncalieri - Poirino Pont Canavese - Racconigi - Rivarolo Canavese - Susa - Trino

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE RENDE NOTO:

I.

La Cassa di Risparmio di Torino, salve le modificazioni che in base al proprio Statuto potrà deliberare nel corso dell'annata, continuerà a corrispondere nel 1908 i seguenti interessi ai depositanti:

a) Sui libretti di piccolo risparmio col deposito massimo di L. 2000, e col disponibile giornaliero di L. 100, l'interesse del 4,166 corrispondente al 3,50 0\|0 netto da imposta;

b) Sui libretti di risparmio ordinario col deposito massimo di L. 5000, e col rimborsabile giornaliero di L. 500, l'interesse del 3,546 corrispondente al 3 0\|0 netto da imposta;

c) Sui libretti pagabili al portatore col deposito fino a L. 25.000, e col disponibile giornaliero di L. 2500, l'interesse del 3.252 corrispondente al 2,75 0\|0 netto da imposta.

II.

Con deliberazione 14 Novembre 1907 fu stabilito che a partire dal 1° Gennaio 1908 siano fruttifere anche le somme che oltrepassano i limiti di L. 2000 sui libretti di piccolo risparmio, di L. 5000 sui libretti di risparmio ordinario, e di L. 25.000 sui libretti al portatore purchè formate con la capitalizzazione degli interessi:

e cioè a partire da tale data sarà applicato l'interesse anche sugli interessi degli anni precedenti oltre i limiti del massimo deposito, ed i depositanti potranno quindi d'ora innanzi lasciare che gli interessi continuino ogni anno ad accumularsi col capitale, ciò che l'Ufficio farà al 1° Gennaio di ciascun anno senza bisogno di presentazione del libretto.

La Cassa di Risparmio, oltre alle sopradescritte operazioni sui libretti

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute;

Acquista per conto dei depositanti titoli a debito o garantiti dallo Stato, incaricandosi della conversione in titoli nominativi;

Accetta quale deposito in amministrazione titoli della specie di quelli che acquista per conto dei depositanti, contro un diritto di L. 0,50 per mille lire o frazione, sul valore nominale dei titoli depositati;

Accetta dai depositanti di piccolo risparmio *gratuitamente* in deposito titoli in amministrazione fino alla concorrenza di L. 3000;

Fa operazioni di riporto di valori di primo ordine ammessi dall'Amministrazione;

Fa operazioni di anticipazione a conto corrente: *a)* contro pegno di titoli di rendita, e di obbligazioni a debito o garantite dallo Stato con durata fino a sei mesi e sino alla concorrente dei 9\|10 del valore di borsa; *b)* di altre obbligazioni ammesse dall'Amministrazione, di azioni della Banca d'Italia e ferroviarie con durata fino a 3 mesi e fino alla concorrente di 8\|10 del valore di borsa;

Accorda mutui e conti correnti ipotecari;

Concede prestiti a Comuni, Provincie e Consorzi contro garanzia delle delegazioni sulla sovrimposta o sui tributi consorziali;

Sconta cambiali con garanzie reali o personali portanti almeno una firma di Società Anonima o Cooperativa;

Sconta cedole di rendita pubblica;

Acquista titoli di credito di intraprenditori di opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi;

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino;

Concede mutui di favore entro determinati limiti per costruzioni ed acquisto case popolari.

La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Per il Consiglio d'Amministrazione:

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Segretario FRANCO FRANCHI

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde

Pensione e alloggio - Scelta cucina

Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50

Servizio di Ristorante a tutte le ore

Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri

ALLEMANDI MARGHERITA

PROPRIETARIA

TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO

Vicinissimo alla Stazione P. N. - Into partenze

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. [illegible] in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 12 (Porta Nuova).

LEVATRICE

Ratella Margherita

Via Cibrario, 39 (Porta Susa)

TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segreto. - Prezzi a convenirsi.

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere ogni forma di tosse.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

Annuario d'Italia *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

Moltissime persone soffrono terribilmente per mesi ed anni di

STITICHEZZA

Gastricismo - Malattie di Fegato - Catarro Intestinale

Questi disturbi provengono sempre dalle cattive funzioni dello stomaco.

Le **PILLOLE FATTORI** di **Cascara Sagrada** ne rimuovono le cause mantenendo regolare il funzionamento. Ogni persona che soffre di tali disturbi è certa di trovare un sollievo immediato ed una guarigione duratura, come lo comprovano i 20 mila circa attestati.

Centinaia di migliaia di persone che fecero uso delle **Pillole Fattori**, sono convinte della loro efficacia. — Non provocano nausea nè dolori viscerali, sono ben tollerate anche dai bambini e non debilitano.

Le premiate PILLOLE FATTORI si vendono in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., via Monforte, 16 - MILANO.

Scatola da 25 pillole Lire UNA - Da 60 pillole (cura completa) Lire DUE

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO: Tranquillo Ravasio - TORINO: Fratelli Paissa - GENOVA: Banchieri Sanmichele

Quantunque le Pillole Fattori siano riconosciute in tutte le parti civilizzate del mondo, pure per convincere anche i pochi increduli, la nostra casa manda *gratis* a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole ed opuscolo, dietro richiesta con cartolina risposta.

I migliori **ESTRATTI PER LIQUORI**

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

3 MEDAGLIE alla recente Grande Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO

ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche*.

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisetta di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros,** con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al

Premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

FABBRICA ACETO

ALCOOL - SIDRO - VINO

Impianto Moderno Perfezionato

F.lli GAROSCI di GIO.

unito ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.

TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO

PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA

TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

GUARIGIONE della TISI

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI

Lo Specifico **Antitubercolare Dott. Bencivenni** è un Rimedio **unico, sovrano, di risultati positivi e sicuri, i cui buoni effetti si constatano immediatamente con la scomparsa della tosse,** il che denota la cessazione dello stato di irritazione dei bronchi, con la **soppressione della febbre** che denuncia la interruzione del processo purolento, coll'**aumento dell'ampiezza toracica,** segno che i polmoni risanati hanno acquistata maggiore espansione, e, finalmente, coll'**aumento di peso,** che costituisce la prova più decisiva della straordinaria, meravigliosa efficacia dello **Specifico Antitubercolare Bencivenni** e della sua benefica radicale azione sui polmoni ammalati. Guidato da nuovi criteri scientifici, il dott. Bencivenni ha offerto alla terapia della tisi nuove sostanze, le quali giovano veramente e assai meglio si prestano, di quanto non si prestino tutti gli altri rimedii, alla soluzione dell'arduo problema della guarigione della tubercolosi. I medici che hanno prescritto anche una sola volta lo **Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni,** non l'abbandonano più, tanto sono numerosi, e di immediato effetto, i risultati ch'esso dà in tutti i casi di tisi, bronco-alveoliti, bronchiti, laringiti, ecc.

Lo **Specifico Antitubercolare** del **Dott. Bencivenni** non solo è di effetto miracoloso, ma anche perfettamente tollerato, perchè esente da iodio o suoi derivati. Si prende a goccie per bocca e per inalazioni. Esso è incapace di procurare qualsiasi disturbo, anche lieve, ed è questo appunto un altro dei pregi che lo rendono superiore a qualsiasi altro preparato del genere.

CURA DI PROVA (per sei settimane) sufficiente a far constatare i migliori e più sorprendenti effetti, qualunque sia lo stadio della malattia o l'età dell'ammalato:

Franca di porto in tutta l'Italia **L. 12.80**

Franca di porto all'estero Fr. 14. Franca nella Repubblica Argentina 7 Pesos m/n (carta). Franca nel Brasile 10,000 Reis (carta).

NB. — Questa cura si compone di un flacone per uso interno ed altro per inalazione. **Volendo anche un Apparecchio inalatore speciale aggiungere 2 lire all'importo anzidetto se dall'Italia o dall'Europa, 2 Pesos se dall'Argentina, ovvero 2000 Reis se dal Brasile.**

Indirizzare le ordinazioni a mezzo lettera raccomandata al Laboratorio Chimico:

HEALTH & STRENGTH

Via Malpighi, 7 - MILANO - Via Malpighi, 7

ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI

GUARDATEVI DAI CIARLATANI

Nessuna malattia offre ai ciarlatani, più della tubercolosi, il destro di far quattrini con pretese specialità che costituiscono dei veri delitti contro la salute pubblica, perchè il più delle volte mandano gli ammalati innanzi tempo al Creatore. I tubercolosi diffidino perciò di tutti quei rimedi i quali non abbiano sicure virtù curative, come invece le ha lo SPECIFICO ANTITUBERCOLARE del Dott. BENCIVENNI garantito dal controllo clinico di migliaia di Medici!

[illegible] **Ogni giorno nuove guarigioni o insperati miglioramenti, che hanno del prodigioso,** col semplice uso dello **Specifico Bencivenni, unica specialità Antitubercolare prescritta da medici e in uso in Ospedali, Sanatori, ecc.**

DALLE MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI RICEVUTI:

[illegible] (*Reggio Calabria*).

Illustre Collega. — Mi spedisca altri due flaconi del suo prezioso Specifico, **che risponde proprio efficacemente contro i bacilli di Koch. La mia ammalata, che sta facendo la di Lei cura, va proprio bene.**

Dott. VINCENZO PAPALIA, *Medico Chir.*

Petterazza (*Rovigo*).

Egregio dottore. — Le faccio nuova richiesta di una doppia cura del suo preparato **assai lieto di poter affermare che i due infermi sono vicini alla completa guarigione.**

Dott. ETTORE MADDALENA, *Medico Chir.*

Cerisano (*Cosenza*).

Egregio collega. — L'ammalata è **migliorata positivamente,** onde ha il desiderio di continuare la cura con fiducia nella guarigione. Anch'io, che la migliorìa ho constatato, l'ho consigliata a proseguire. Spedite perciò altri due flaconi.

Dott. SERAFINI ANTONIO, *Medico Chir.*

Casaluce (*Caserta*).

Egregio collega. — Il suo Specifico Antitubercolare **ha fatto bene davvero alla mia ammalata.** Dalla tosse alla febbre, dall'espettorato ai sintomi relativi polmonari, **tutto è migliorato** in poco tempo di cura. Prego spedirmi subito altri due flaconi.

Dott. GAETANO CASSANDRA, *Medico Chir.*

Catanzaro (*Calabria*).

Illustre collega. — I due flaconi del suo Specifico mi **hanno dato splendidi risultati,** superiori all'aspettativa. Favorisca spedirmene altri due.

Dott. GIUSEPPE VERALDI, *Medico Chir.*

Tolentino (*Macerata*).

Stimatissimo collega. — La prego d'inviarmi in assegno ed al più presto possibile N. 2 flaconi per inalazione e N. 2 per uso interno. **Piacemi poterla assicurare che la mia inferma dopo un mese di cura col suo Specifico ha già molto migliorato.**

Dott. P. GIANNANTONIO, *Medico Chir.*

Vetralla (*Roma*).

Esimio dottore. — Mandi due altri flaconi del suo Specifico Antitubercolare. Non ho tempo di dare particolare ragguaglio dei malati, ma posso assicurarla che tutti e tre **migliorano molto.** Spedisca al tempo stesso due altri flaconi per l'Ospedale.

Dott. RODRIGO FAZZINI, *Medico Chir.*

[illegible] I due flaconi trovansi chiusi in apposito astuccio, munito della nostra marca di fabbrica. Si spediscono forniti di tutte le istruzioni necessarie pel loro uso.

Gratis opuscolo esplicativo con certificati di medici e di ammalati guariti, a chi lo richiede a mezzo lettera o cartolina (biglietti da visita esclusi) al Laboratorio Chimico **Health e Strength,** via Malpighi, 7 - **Milano.**

PER ORDINAZIONI dello **SPECIFICO ANTITUBERCOLARE D.r BENCIVENNI** spedire vaglia o lettera raccomandata al **Laboratorio Chimico Health & Strength, Via Malpighi, 7 - MILANO.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno VII. — Domenica, 12 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 12 Gennaio 1908. — N. 124.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Primi particolari dello scontro nel Benadir

Il capitano Bongiovanni tra gli uccisi.
Il capitano Molinari incolume - Segre tiene Lugh.

Roma, 11, ore 13.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto oggi un telegramma dal reggente la Colonia del Benadir, datato da Mogadiscio, 4 gennaio, e spedito per la via di Lamu.

Il reggente dice che manca di notizie dirette da Lugh, e che da uno speciale informatore, partito da Buracoba il 1° gennaio, ha avuto le seguenti notizie, raccolte anche da un ferito reduce dallo scontro:

Lo scontro fra gli ascari del capitano Bongiovanni e gli Abissini è avvenuto la mattina del 15 dicembre, nella località Bagallei, presso Bardale, a 10 ore da Buracaba.

Nello scontro rimasero morti il capitano Bongiovanni, due jusbasci e pochi ascari. Gli altri si ritirarono in due gruppi, uno verso Lugh e l'altro, col capitano Molinari rimasto incolume nello scontro, verso altra direzione. Il signor Segre tiene Lugh, dove sono rientrati quindici ascari.

A Buracaba si assicura che gli Abissini si sono ritirati verso il nord.

Il capitano Bongiovanni aveva 44 anni, era nato ad Alessandria e nel 1881 entrò allievo ufficiale percorrendo tutta la carriera nell'arma di fanteria. Passò molti anni in Eritrea ove ebbe molti incarichi di fiducia, tra i quali quello della delimitazione del confine tra il Sudan Egiziano ed il territorio della Colonia. Compiè poi altre delicate missioni, ed in questi incarichi si distinse sempre per intelligenza, calma e valore. Prese parte alle campagne di Africa dell'87-88; del 95, 96 e 97 meritandosi la medaglia d'argento del valore militare e la croce di ufficiale della Corona d'Italia. Ritornato in Italia per la sua speciale competenza in materie coloniali, fu nel novembre del 1905 chiamato all'ufficio coloniale del Ministero degli esteri, ed ultimamente nel maggio scorso partì a sua richiesta per il Benadir. Quivi fu incaricato di reggere il Governo durante il viaggio del governatore del Benadir verso il Giuba e si distinse tanto, nel disimpegno del difficile ufficio, che si meritò un speciale encomio nell'ordine del giorno. Il 9 novembre era partito per Brava per sostituire nel comando della stazione di Lugh il capitano Molinari.

Scrivendo in quel giorno a qualche amico di Roma diceva che partiva per Lugh e non sapeva se e quando sarebbe ritornato.

P. ci telefona da Alessandria, 11, sera:

Appresa la morte del capitano Bongiovanni, ho rintracciato qui in Alessandria il nipote signor Stefano Bovio, studente, il quale mi riferì che il capitano lascia ancora un fratello, Paolo, agricoltore a S. Rocco di Gamaleri e le sorelle Giacomina e Matilde; la prima maritata a G. Bovio residente pure a S. Rocco; la seconda a Quattordio.

Il nipote mi riferisce anche che il capitano dieci anni fa, prima di recarsi al Benadir, fu in Inghilterra a perfezionarsi nella lingua di quel paese.

La famiglia ricevette lettere alle feste di Natale datate dal settembre, nelle quali dava notizia alla sua famiglia e consigli ai nipoti per gli studi.

Le spiegazioni di Cicco di Cola.

ROMA, 11. — *La Vita* ha interrogato il maggiore Cicco di Cola, che fu per 10 anni inviato dal nostro Governo ad Adis Abeba intorno alla questione del possedimento di Lugh. Egli ha cominciato col dire che nel 1897, allorchè si trattò di delimitare il confine della Colonia Eritrea si discusse anche la questione del Benadir. Menelik si mostrava allora propenso a riconoscere quale limite dei territori nostri una linea del monte Bardea non contestando l'occupazione di Lugh, purchè pacificasse a scopo commerciale e non definitiva: dal canto suo avrebbe garantito da ogni minaccia di invasione e di razzia le tribù da noi protette.

Il Governo italiano non poteva dal canto suo rinunziare al possesso di Lugh e la questione rimase sospesa.

Il maggiore Cicco di Cola non crede però che l'avanzata attuale di un capo abissino derivi dalla volontà di Menelik per riprendersi Lugh. Simile deliberazione non è del suo temperamento che rifugge da ogni risoluzione estrema; non è della tradizione abissina che vuole che si avverta l'avversario prima di attaccarlo; non è dell'interesse dell'imperatore che desidera la pace con l'Italia.

Evidentemente, disse il maggiore, si tratta di una razzia non insolita. Le tribù assalite hanno chiesto la nostra assistenza. Il residente di Lugh ha creduto di doverla dare.

Il maggiore, interrogato poi se crede lo imperatore disposto a rinunciare o no alla sua sovranità sopra Lugh, non ha voluto dare nessuna risposta.

Il comm. Agnesa, capo dell'ufficio coloniale del ministero degli esteri, interrogato dalla *Vita* ha detto che l'invio di navi sulla costa del Benadir ebbe lo scopo di rendere meno difficile la trasmissione delle notizie e frenare colla loro presenza qualche possibile mutamento da parte delle tribù delle coste.

Colli di Felizzano da Menelik

ROMA, 11. — Il capitano Colli di Felizzano avrà al più presto, se pure non l'ha già ottenuta, udienza da Menelik.

La risposta dell'imperatore dipenderà forse dal fatto che Menelik abbia avuto o no informazioni dai capi degli ambara che hanno partecipato all'impresa a nostro danno a Lugh.

E' lecito supporre che le notizie intorno al conflitto tra abissini ed italiani non siano ancora giunte ad Adis Abeba, altrimenti un nostro ministro le avrebbe comunicate telegraficamente.

La nave "Colonna,,

ROMA, 11. — *La Vita* dice che secondo informazioni fornite dal ministero della marina, la regia nave Colonna è già partita da Aden e dovrà giungere a Mogadiscio il giorno 16.

PROBABILI CAUSE DEL MALUMORE di Menelik.

M. ci telefona, 11, sera:

L'*Avanti* pubblica un lungo commento sul conflitto di Lugh concludendo che ritiene non infondato il sospetto che il malumore di Menelik sia originato dal finire di quel tributo che l'Italia gli pagava per il confine settentrionale, e questo sospetto tende ora a diventar realtà.

Menelik cercherebbe di crear nuove beghe per aver agio a bussar più sicuramente a quattrini.

Il nostro direttore on. Giusto Calvi *si è assentato da Torino per qualche settimana. Preghiamo quindi i corrispondenti e collaboratori di non inviare con il suo indirizzo personale, scritti destinati al giornale.*

Per ciò che riguarda la redazione, sostituisce il direttore assente, il redattore-capo Gino Piva.

IL VARO DELLA "NAVE,,

La nascita di Venezia meritava ben d'essere cantata in un'opera d'arte e di poesia.

D'Annunzio sceglie il momento solenne nell'anno 552, circa un secolo dopo la distruzione di Aquileia e di altre città adriatiche per opera delle orde feroci d'Attila, quando la maggior parte delle isolette della vasta laguna s'erano andate popolando di profughi e questi già vi avevano costituito un primitivo governo civile, militare e sacerdotale.

La grandiosa e forse troppo lirica e melodrammatica tragedia si compone di un prologo, di due episodi e di un epilogo.

La scena si svolge nell'isolotto centrale di fronte al mare.

L'antico tribuno, Faledro, tiranno e rapace, deposto dal popolo ribelle, era stato coi suoi quattro figli accecato.

Essi son le tristi e lamentosi avanzi di se stessi. Ma c'è ancora *Basiliola*, la fanciulla bellissima allevata a Bisanzio ed ella giunge appunto allora sulla nave bizantina, mentre Marco Gratico, il nuovo costituito tribuno, giunge col fratello Sergio, che deve essere il nuovo vescovo, come ha decretato la vedova loro madre, la diaconessa Ema, che appare onnipotente.

Come Basiliola rappresenta la civiltà greco-latina, stata condannata a morte, perchè è oramai giunta al colmo della corruzione, ma tuttavia ancora fatalmente seducente, potente e fiammeggiante di tutta la più sottile e velenosa bellezza del peccato, così Ema rappresenta la nuova religione cristiana, che sorge moderatrice colla severa morale a creare il nuovo popolo, la nuova civiltà, la nuova potenza.

Ma intanto la lotta è tuttavia feroce, è accesa di sangue e fuoco; difatti l'essenza della tragedia è precisamente la battaglia che si combatte fra la diaconessa Ema e la terribile Basiliola venuta a rappresentare colla sua potenza seduttrice la vendetta e la distruzione.

Il trionfo di Basiliola è dapprima terribile, tragico e feroce, ella non ha misericordia e le sue vittime dinanzi a lei perdono ogni forza, ogni grandezza d'animo, ogni potenza e ogni ambizione per abbandonarsi a tutta la sua bellezza e a tutta la sua seduzione.

Non solo Marco Gratico si fa suo prigioniero, ma anche il vescovo Sergio, che restituisce a sua istigazione il culto pagano.

Nella fossa *Fuia* giacciono innumerevoli i suoi drudi, gettativi dalla gelosia di Marco, ed ella una notte con spaventoso piacere li uccide ad uno ad uno a colpi di freccia.

Infine riesce a far scoppiare l'ultimo terribile conflitto tra Marco ed il suo fratello, il vescovo Sergio; ma questi resta ucciso e Marco finalmente si scioglie dal fascino fatale e partirà in espiazione colla nave *Totus mundus*, per lui edificata dal popolo. La grande nave sta per essere varata e sopra di essa il tribuno pentito e penitente riporterà a Venezia le sacre spoglie di S. Marco, ch'egli si reca a conquistare in Alessandria d'Egitto.

Ma più che del tribuno Marco Gratico, il trionfo è della diaconessa Ema, sua madre: essa incombe su tutto l'ultimo atto (l'epilogo), come il fato ineluttabile e, quando il carnefice titubà, ella stessa vuole colla spada infuocata trafiggere gli occhi fascinatori di Basiliola; ma questa ancor tanto ottiene d'essere da Marco sciolta e di potere, suprema voluttà, morire d'una morte scelta e voluta da lei stessa; e muore gettandosi sul bracere ardente, ove prime s'incendiano le sue divine chiome d'oro.

Frattanto la grande nave « Totus mundus », scende solennemente in mare: Venezia è nata! il grande mare è conquistato!

Tale in poche parole il concetto fondamentale della « Nave »; concetto grandioso ma reso dal poeta in modo forse troppo coreografico. Non si può ad ogni modo non ammirare l'altezza geniale del volo d'annunziano e l'opera sua resterà certo come la più lirica glorificazione della più grande e bella gloria d'Italia nei secoli ferrigni del medioevo e in quelli splendidi dell'arte del rinascimento.

g. v. b.

In attesa.

ROMA, 11. — Per la prima rappresentazione della *Nave* di Gabriele d'Annunzio all'Argentina, che ha luogo stasera, tutti i posti di poltrona ed i numerati di gallerie dei 5 ordini sono già esauriti da oltre un mese. Stamane dovevano mettersi in vendita i posti del loggione. Davanti al botteghino che doveva aprirsi alle ore 8 si affollavano parecchie centinaia di persone. Verso le 9,45 gli impazienti hanno cominciato a rumoreggiare ed hanno sfondato gli sportelli ed i vetri del botteghino. Accorsero guardie e carabinieri che a stento hanno trattenuto la folla. I posti del loggione sono stati venduti in pochi minuti.

Alcuni biglietti messi in vendita da privati furono pagati sino a più del doppio del prezzo ordinario.

I dintorni dell'Argentina sono assai animati, avanti la porta del loggione fin dalle 5 del pomeriggio vi era moltissima folla. Poco prima delle 8 si sono aperte le porte e coloro che attendevano si sono slanciati di corsa a stento trattenuti dalle guardie e dai carabinieri.

Intanto il teatro si va affollando nei palchi fino negli ultimi ordini e le poltrone e le sedie occupate da signore dell'aristocrazia, notabilità politiche dell'arte e della finanza e del giornalismo italiano e estero.

In tutti l'attesa è intensa. Quando suona il campanello per l'annunzio del principio dello spettacolo tutti si precipitano ai loro posti. Il colpo d'occhio della sala è magnifico.

Assistono i sovrani nel palco reale di proscenio. Il sipario si leva fra l'intensa attenzione e il religioso silenzio del pubblico.

Il prologo.

Nel prologo la parte predominante è il popolo e poichè la scena è animatissima il popolo segue le parole dei personaggi principali con molta attenzione.

Durante il prologo si odono più volte i cori che rimangono fuori di scena.

La messa in scena è assolutamente splendida. Il corteo dei Gratico che reca come trofeo quattro colonne romane hanno effetto pittoresco.

Quando Marco Gratico infine del suo discorso dice

Arma la prora
Salpa va al mondo

scoppiano applausi.

Il prologo termina alle 21,45 fra vivi applausi all'autore ed agli attori che si presentano due volte alla ribalta.

Il pubblico continua ad applaudire, chiamando fuori il poeta che si presenta al proscenio. Gli applausi vivissimi continuano ed egli si presenta una seconda volta e poi una terza salutato da una calorosissima ovazione.

Il primo episodio.

Il sipario si leva alle ore 10,15 per il primo episodio. La scena che si svolge fra Marco Gratico e Basiliola, è seguita con grande interesse. Dopo il bacio dato da Marco Gratico a Basiliola, si nota un mormorio di approvazioni. La scena continua a svolgersi, tra la viva attenzione del pubblico, fra Marco e Basiliola. Alla fine del primo episodio, che termina alle 10.45, scoppia un vivissimo applauso, e Garvaglia ed Evelina Paoli, che hanno rappresentato rispettivamente la parte di Marco Gratico e Basiliola, sono chiamati due volte al proscenio.

Dopo è chiamato insistentemente per tre volte e salutato sempre da applausi entusiastici, il poeta che veste in *frak* e porta un fiore rosso all'occhiello.

Tra i presenti si notano anche il marchese Rudinì, la contessa Nicca, la principessa Paternò, Fusinato. Nelle poltrone e nei palchi si notano signore dell'aristocrazia.

Il secondo episodio e la fine.

M. ci telefona, 12, matt.:

Il secondo episodio è stato in ultimo molto contrastato tra fischi ed applausi.

Esso è riuscito infatti il peggiore ed è giudicato inutile.

L'ultimo episodio ha invece procurato applausi al vaticinio della Diaconessa, alla perorazione di Lucio Polo ed all'invocazione di Mario Gratico. Anche in ultimo si ebbero tre chiamate agli artisti e nove all'autore.

LA VOLPE E L'UVA
cioè lo czar e l'Italia.

ROMA, 11. — La *Capitale* dice, circa la notizia data da alcuni giornali della prossima venuta dello czar a Roma, per informazioni assunte da fonte attendibilissima nessuna trattativa è corsa tra il governo italiano e quello di Russia per un prossimo o remoto viaggio dell'imperatore di Russia in Italia.

Constatiamo con sommo piacere, che la minaccia dei fischi ha fatto un'altra volta il suo effetto.

Il congresso dei giornalisti a Roma
fissato al 16 febbraio.

MILANO, 11. — Il delegato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, signor Grano Ponchielli, recatosi a Roma per gli opportuni accordi riguardanti il prossimo congresso nazionale della stampa, così telegrafa: Per accordi intervenuti tra l'on. Barzilai, presidente dell'associazione della stampa italiana, il segretario Buonanno e me decidemmo di rinviare il congresso al 16 febbraio, ritenendo opportuno attendere la fine del processo Nasi.

E' assicurata per i Congressisti una riduzione ferroviaria del 75 0[0]. Ogni società avrà diritto ad un minimo di due delegati oltre un delegato per ogni 50 soci professionisti.

Il diritto al voto spetta soltanto ai delegati. Gli altri aderenti potranno prendere parte alla discussione.

Terremoti lontani.

FIRENZE, 11. — Il prof. Stiattesi dell'osservatorio di Quarto comunica: stamane alle ore 4,45 per oltre un'ora e mezza si sono prodotte traccie di forti terremoti a circa 10,690 km. di distanza.

Festa e coltellate in Sardegna.

NUORO, 11. — Nel comune di Lovolle tra alcuni giovani intervenuti ad una festa si accese una disputa, a cui seguì uno scambio di coltellate.

Uno dei più esaltati corse a casa a prendere un fucile e ritornato sul teatro della mischia cominciò a sparare all'impazzata.

Una giovane donna cadde gravemente ferita. Anche altri furono feriti. I feritori furono arrestati. Il fatto ha destato grande impressione nella popolazione.

La "Serrata,, nel porto della Spezia.
Facchini non tradite!

Spezia, 11.

(*Juventus*). — Come avevamo preveduto la situazione si aggrava.

Ieri sera si è riunito il Sindacato dei negozianti e spedizionieri del porto mercantile e dopo una breve discussione deliberava di diffidare le tariffe precedentemente esposte e di invitare una rappresentanza dei facchini a discutere un regolamento.

Deliberava pure, qualora entro il 12 corrente i facchini non si pronunciassero, di provvedere alla ripresa del lavoro con altro personale formato di squadre di scaricatori di altri porti.

I facchini hanno deciso di pubblicare un numero unico, che verrà distribuito gratis, alla cittadinanza, nel quale spiegheranno meglio le ragioni della loro agitazione.

I lavoratori dei porti d'Italia non si lascino trascinare al crumiraggio e al sindacato, che in questo momento di lotta ad oltranza cerca di provocare dei luttuosi fatti, rispondano che essi non intendono arrestare il cammino vittorioso dei facchini della Spezia!

Cambiamento di scena al Marocco

Muley Hafid proclamato Sultano del Marocco.
La guerra santa proclamata.

PARIGI, 11. — Il *Journal* ha da Tangeri: Corre voce che Moulay Hafid sarebbe stato proclamato Sultano a Fez. Questa voce è attualmente accolta con scetticismo.

La notizia viene però confermata anche da fonte inglese.

TANGERI, 11. — Si è ricevuta conferma ufficiale della deposizione di Abdel Aziz e della proclamazione di Moulay Afid nelle moschee di Fez il 4 gennaio.

Il motivo di questo atto dei Chorfas degli Ulamas e delle autorità principali della città è l'attitudine rimproverata ad Abdel Aziz verso i Francesi e gli europei in genere.

Abdel Aziz è incriminato di avere lasciato invadere il suo territorio da cristiani e di accordarsi con essi per l'organizzazione di una polizia nei porti del suo impero, ciò che è assolutamente contrario alle tradizioni ed agli usi marocchini.

La Guerra Santa è stata dichiarata ed un Califfato di Moulay Afid è stato stabilito nella città.

Raisuli contro gli Spagnuoli.

LONDRA, 11. — Mandano da Tangeri alla *Tribune*:

Cinque mila uomini sono partiti ieri sera da Casablanca per occupare Settat. Si annunzia da Tetuan che Raisuli è ad un'ora di marcia da quella città.

Egli è stato chiamato per aiutare la parte in opposizione alla formazione della polizia in questa città. L'animosità della popolazione di Tetuan è tale che gli ufficiali spagnoli non osano più mostrarsi in uniforme.

Si organizzano ad Algesiras delle colonne di spedizione per occupare Tetuan in caso di bisogno.

Un ministro marocchino a Parigi.

PARIGI, 11. — Il ministro marocchino El Mokri accompagnato dall'interprete della legazione di Francia a Tangeri è arrivato stasera a Parigi.

DALLA SVIZZERA
Sciopero e preti.

BERNA, 8. — A Berna si è nuovamente dichiarato lo sciopero dei falegnami. I padroni avevano accondisceso per l'aumento del salario, ma gli operai insistono per la diminuzione di un'ora di lavoro.

La organizzazione *gialla* — opera speciale dei preti, non esclusi quelli sussidiati dal nostro regio Governo — ha accettato le condizioni dei padroni, gettandosi così contro la solidarietà degli scioperanti.

I soldi del Governo italiano concorrono a qualche cosa... Alla Camera si difende, e non a torto, il Commissariato dagli assaiti interessati, ma si dovrebbe anche *insistere più vivacemente* per un miglior impiego del fondo per l'Emigrazione acciocchè non serva ad alimentare il crumiraggio all'estero.

Carità pelosa.

LOSANNA, 8. — Il comitato della federazione vodese degli impresari ha indirizzata una circolare ai suoi membri invitandoli a venire in soccorso delle sei vedove e dei sedici orfani lasciati nella più squallida miseria, delle vittime del disastro di Malley.

La campagna mossa in questi giorni contro il patronato inumano ha scosso l'associazione che vuole col presente atto riaccattivarsi l'opinione pubblica.

La circolare, infatti, non tralascia di concludere: « questa sarà la migliore risposta agli esaltati che non cessano di eccitare gli operai contro i padroni, senza recar loro alcun vantaggio ».

Il presidente della medesima Federazione, nazionale però e non cantonale, aveva ottenuto dalla Bonomelli la promessa di *operai tranquilli* da sostituire ai *sovversivi*. Fra le povere vittime vi erano dei *tranquilli* onde la necessità pei signori *entrepreneurs* di mostrarsi... generosi e caritatevoli.

Carità pelosa!

P.

Falsi terroristi russi.

LOSANNA, 9. — Alcuni malfattori — dicesi di nazionalità russa — hanno tentato con minaccie a mano armata di estorcere delle grosse somme di danaro ad un ricco commerciante russo.

In seguito ad un servizio di sorveglianza organizzato dalla polizia sono stati arrestati due individui e, dopo varie perquisizioni, se ne sono arrestati altri nove appartenenti — si dice sempre — ad un « Comitato anarchico comunista di Losanna ».

Fra gli arrestati vi sono due donne e vari studenti dell'Università, tutti russi.

I gruppi socialisti russi qui residenti hanno spesse volte avvertiti per mezzo della stampa le autorità e la cittadinanza che nessun *partito politico* è complice di simili malfattori mandati apposta all'estero dal Governo e dai famosi comitati delle Bande Nere per diffamare o far perseguitare come dei delinquenti i socialisti emigrati... ma la polizia repubblicana continua a scovare dei comitati politici terroristi, continua a fare delle retate e a bandire dal territorio elvetico i nemici dello czar.

Per una repubblica democratica... non c'è male.

Le donne-sandwich

Londra, 9.

(*L. G.*). — Le suffragiste inglesi hanno scoperto un nuovo mezzo di propaganda. La Lega per la libertà delle donne ha reclutato fra i suoi componenti dieci eroine disposte a passeggiare lentamente nelle vie della tumultuosa città, con dei cartelli sul petto e nella schiena portanti la scritta: *Il diritto di voto alle donne.* Queste signore, che circolano processionalmente, come dei volgari *uomini-sandwich*, distribuiscono pure delle circolari reclamanti la simpatia del popolo per la causa loro ed indicando i differenti meeting delle donne organizzate per la settimana.

Esse ottengono un vero successo... d'ilarità, che però sfidano coraggiosamente.

Diversi *uomini-sandwich* sfruttano questa voga, almeno momentanea, delle loro concorrenti, e le seguono costantemente distribuendo degli annunzi reclame di sarti, di pizzicagnoli, di ristoranti, ecc...

Per gli emigranti al Canadà.

LONDRA, 11. — Il commissariato canadese di emigrazione, residente in Londra, ha pubblicato una serie di informazioni destinate a coloro che intendono emigrare verso quella grande colonia inglese.

In primo luogo il Commissariato sconsiglia in modo assoluto l'emigrazione di operai e contadini durante i mesi invernali, e cioè dal novembre al principio di aprile. Anche i meccanici e gli sterratori, che generalmente trovano impiego nei lavori ferroviari, non dovrebbero dirigersi al Canadà prima di quell'epoca, ammenochè non siano provveduti di mezzi sufficienti per potere attendere la buona stagione.

Ogni emigrante che durante i mesi invernali si reca al Canadà deve essere provveduto di almeno dieci sterline, o dare prova di aver già un contratto di lavoro, o presentare persone già residenti nel dominio che diano garanzia per lui.

In qualunque epoca dell'anno sono ricercatissime al Canada e vengono ricompensate con ottimi salari le domestiche, di cui vi è grande scarsità nel paese; ma queste si debbono adattare ai più duri lavori, specie nelle fattorie.

Violenta tempesta di neve in Siberia.
Tutti i treni bloccati.

PIETROBURGO, 11. — Una violenta tempesta di neve ha arrestato completamente la circolazione dei treni in Siberia. Numerosi treni viaggiatori e di militari sono bloccati dalla neve. I viaggiatori ed i soldati mancano di provvigioni di bocca. Nella regione di Yakoutsk (Siberia Orientale) la carestia è al suo punto culminante. Lo scorbuto fa molte vittime.

Numerosi deportati politici sono morti in seguito a privazione e malattie.

L'ottimismo giapponese

PARIGI, 10. — Il *Gaulois* ha intervistato Kurino ambasciatore del Giappone a Parigi. Questi parlando del telegramma del ministro degli esteri a Tokio al *Matin* dichiarò che la traduzione francese non rappresentava tutta la precisione e l'energia del testo inglese.

Secondo il testo originale si deve dire: Non dubito che arriveremo ben tosto ad una soluzione soddisfacente. E' una semplice diversità di forma ma credo necessario farla rilevare.

Personalmente, ha aggiunto Kurino, io non ho mai creduto nè credo alla possibilità della guerra. Ufficialmente mi limito a dirvi: Il Giappone non ha alcuna intenzione aggressiva contro gli Stati Uniti. Io lo ripeto senza secondi pensieri diplomatici; senza la finzione professionale; semplicemente come onesto uomo.

Quanto alla crociera americana voi dovete essere certi che il governo americano prima di inviare delle navi nelle acque del Pacifico si è fatto premura di informare il Giappone della sua intenzione e ciò, se non per sollecitare il suo gradimento, almeno per sapere il significato che il Giappone darebbe a una simile manifestazione. Io non posso dirvi che una cosa. Se la squadra americana fosse durante il suo viaggio costretta a toccar un porto giapponese, essa vi sarebbe ammirabilmente ricevuta.

D'altronde aggiunse Kurino bisogna contar anche coll'opinione pubblica ed una guerra cogli Stati Uniti sarebbe impopolare da un capo all'altro del Giappone.

Kurino parlando in seguito della soluzione da apportare alla questione dell'emigrazione dichiarò: Non sono in grado di dare circa la natura dell'accordo diplomatico da concludere informazioni precise. E' permesso pensare che vi sia un mezzo che, pur salvaguardando la dignità del nostro paese: dia soddisfazione alle lagnanze degli americani nella misura in cui esse sono giustificate.

Io mi credo autorizzato a dichiarare che il governo giapponese nell'esame della questione per regolare l'emigrazione porterà una grande imparzialità e si servirà di tutte le circostanze per dimostrare il suo sincero desiderio di accordarsi.

CONGRESSO NAZIONALE DEI VETRAI

Murano, 10.

Nei giorni 13, 14, 15 e 16 febbraio verrà tenuto, in questo centro vetrario, il VII Congresso Nazionale tra i lavoranti in vetro bianco, dopo il memorabile sciopero combattuto da questa classe operaia.

Il Congresso avrà un efficace risultato, dato il forte risveglio della classe e la forza acquistata dalla Federazione, che ha sede Centrale a Milano.

Eccovi intanto l'ordine del giorno del Congresso:

1. Verifica dei poteri.
2. Nomina dell'ufficio di presidenza: *a*) due presidenti; *b*) due segretari; *c*) tre scrutatori.
3. Nomina della Commissione di revisione della gestione finanziaria.
4. Relazione morale e finanziaria.
5. Relazione della Commissione di controllo.
6. Relazione del Comitato d'agitazione.
7. Giornale quindicinale.
8. Modifiche e aggiunte allo statuto federale.
9. Modifiche e aggiunte al Regolamento per la Cassa unica.
10. Regolamento pel funzionamento sezionale.
11. Passaggio di lavoro degli operai: specificazione della capacità e anzianità.
12. Apprendissaggio, regolarizzazione della produzione e sistema di lavoro.
13. Lavoro straordinario, festivo e notturno.
14. Commissioni interne.
15. Tariffa unica e Contratto di lavoro.
16. Ufficio di collocamento e suo funzionamento.
17. Divisione del guadagno collettivamente.
18. Agitazioni, scioperi e boicottaggi.
19. Cooperativa federale.
20. Rapporti con le Federazioni vetrarie d'Italia e dell'estero.
21. Confederazione del lavoro.
22. Legislazione sociale: *a*) probiviri; *b*) legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; *c*) infortuni sul lavoro; *d*) igiene nelle fabbriche; *e*) ribasso ferroviario per ogni singolo operaio che va a lavorare in altra località; *f*) lavoro notturno, ecc., ecc.
23. Sede del Comitato federale.
24. Nomina del Comitato federale.
25. Prossimo Congresso.
26. Eventuali.

Si è soffermato

In un libello, Arturo Labriola si è soffermato ad occuparsi ancora di noi, nonostante lo scongiuro. Ce lo aspettavamo.

E si soffermerà, ancora, a distanza — ogni volta che noi diremo di lui ciò che si può e si deve dire.

Provocati abbiamo risposto.

Labriola sa che non siamo stoffa che si compra e si vende — e lo sapeva anche il dì della sua desolante conferenza al Balbo.

Egli ha voluto invece, in mezzo alla sua gente, insultarci: lo stipendio, secondo lui, ci aveva dettati i giudizi sullo sciopero del settembre scorso.

L'insulto egli non si avrebbe ripetuto sul volto a tu per tu.

Labriola anche sa che non siamo stoffa che si lascia pestare, ma pesta.

Da Napoli il regio professore continua: ora dichiarando di non soffermarsi con noi ed ora soffermandosi com'egli può e sa.

Gli preme l'affare di Grecia: e lo ripete con abbondanza di particolari i quali confermano ch'egli è scappato. Come scapperà domani, e doman l'altro e sempre, fin che vivrà.

E' in lui.

Per ciò che di personale, di intimo, è nella ultima sua viltà scritta, Arturo Labriola diventa sempre più lui.

Non creda con questo di imporci maggiore umiltà. Seguiti suoi racconti.

Egli non si sostituisce alla nostra coscienza. Sostituisce tutt'al più, i birbanti che con certo genere di polemica si sono fatti una fama.

Ed egli che può viaggiare per conto del sindacalismo, come un dì per conto dell'avanguardismo stipendiatore, o coi differenziali C: non badi alle miglia di ferrovia che ci separano; nè si disperi.

Tempo e salute, ci troveremo.

Aumento di emigrazione
negli Stati Uniti.

Leggiamo nella *Voce del Popolo* di Filadelfia:

Il « Bureau of Immigration » ha constatato che, nel mese di novembre ultimo scorso, si è avuto un aumento del 25 per cento d'emigranti europei in queste contrade, sul numero di quelli venuti nello stesso mese dell'anno scorso. Infatti, nel novembre di questo anno, sono arrivati negli Stati Uniti 117.476 emigranti, mentre in quello del 1906 ne sbarcarono, nei diversi porti, 94.621.

Di tutti questi, soltanto 1294 furono respinti, per malattie contagiose o per cattiva condotta.

Il maggior contingente di emigrati, nel mese scorso, è stato dato dalla Russia.

La tragedia di Venezia.
Prilukow sarà giudicato in Italia.

VENEZIA, 10. — Come è noto, l'avv. Luzzati, difensore dell'avv. Prilukow, aveva presentato alla Camera di Consiglio del Tribunale un ricorso sulla illegalità dell'estradizione del suo cliente. La Camera di Consiglio del Tribunale respinse il ricorso.

Ora l'avv. Luzzati ripresentò la domanda alla Sezione di accusa presso la nostra Corte d'appello.

La Sezione di accusa, riunitasi ieri nel pomeriggio, ha respinto il ricorso.

I LAVORATORI DELLA SCOPA

Genova, 10.

(*E.B.*). I cortesi lettori sono pregati di non arricciare il naso. Non tutti i giorni si può aver sotto mano..... un'organizzazione di fioraie. Oggi è la volta dei raccoglitori di spazzatura, operai benemeriti e degni di tutta la nostra considerazione. Un altro giorno, se sarà il caso, ci occuperemo degli operai addetti all'estrazione delle essenze, i quali per altro non sono quanto i primi, utili all'igiene e all'umanità. E' strano però: siamo così abituati nei grandi centri delle nazioni civili a passeggiare per le vie pulite e a vederci ogni giorno portar via di casa *le nostre* immondizie, che c'irritiamo quasi, se qualcuno ci ricorda che un piccolo esercito di uomini come noi, suscettibili anch'essi delle medesime irritazioni cutanee e pituitarie, passano la loro vita fra la polvere delle vie e le esalazioni dei *nostri* rifiuti.

Stavo per perdere la pazienza l'altra sera e per trincerarmi dietro il motto Guerrazziano a proposito di democrazia, quando un buon amico spazzatturaio della più modesta categoria (perchè c'è una graduatoria anche fra gli spazzini), volle venire da me a spiegarmi le ragioni d'agitazione della sua classe, in abito di lavoro. Odorava del suo mestiere.

— Perdonami, disse; non ho avuto il tempo d'andarmi a cambiare. Ho ancora da cenare, e dopo cena c'è l'assemblea.

Aveva ragione lui e, dopo la prima impressione di disgusto, mi rassegnai ad intervistarlo in quelle condizioni. E' un anarchico: fra una risposta e l'altra, guardandomi con certi suoi occhietti intelligenti e maliziosi, gettava là qualche frase come questa:

— Eh! Noi siamo i vermi della società, ma, se non fosse per noi, la gente pulita affogherebbe tutta nel suo sudiciume. Ancora una volta egli aveva ragione, e forse neppur quella di venire da me in tali condizioni era stata una brutta trovata.

Chi sa, se lo spazzino vestito da festa sarebbe riuscito a persuadermi di scrivervi oggi intorno all'agitazione del personale addetto alla nettezza urbana genovese.

Prima di cominciare però conviene confessare che i dati ufficiali non mi sono stati forniti dall'eroico spazzino suddetto, che fra un colpo e l'altro di scopa, trova il modo di pensare alla pulizia della nostra società e alla trasformazione del sudicio assetto sociale borghese in una linda *civitas solis libertaria*.

Unicuique suum: l'informatore gentile è stato Antonio Campanelli, il solerte segretario della Lega di Miglioramento del Personale addetto alla nettezza urbana genovese: egli è stato debitamente informato che le notizie seguenti dovranno servire pel *Grido del Popolo* e s'è dichiarato lietissimo di ciò: egli è infatti uno studioso in tema d'organizzazione della sua classe, e m'ha assicurato che, secondo i suoi studi comparativi, i colleghi di Torino nulla hanno da invidiare ai lavoratori di Genova e potranno anzi trarre per sè buoni auspici dall'agitazione degli spazzini della nostra città.

***

Nel settembre dello scorso anno la Lega di Miglioramento del Personale addetto al servizio di nettezza della città, per mezzo della sua Commissione esecutiva, presentava al Sindaco e alla Giunta municipale un *Memorandum*, di cui ho una copia sott'occhio, contenente una serie completa di proposte pel riordinamento del servizio e pel miglioramento delle condizioni del personale; poichè la Lega si studia appunto di dimostrare che le sue proposte non tendono soltanto a salvaguardare gli interessi e i diritti dei lavoratori; « che le loro braccia occupano tutto l'anno a rendere pulite e decenti le vie della città, ma anche e soprattutto a indicare le riforme, di cui il servizio necessita, se veramente si vuole renderlo migliore e sempre più utile ai cittadini e rispondente agli scopi di pulizia e d'igiene, per cui è istituito ».

Con tali premesse il Memoriale della Lega spazzini non poteva non giungere ben accetto a coloro che hanno, o dovrebbero avere, a cuore più che ogni altro cittadino gli interessi della città.

La Giunta infatti ha *detto* di volersi davvero interessare della quistione, ma senza le sollecitazioni e le obiezioni, che sul *Lavoro* vennero mosse, a varie riprese, dal segretario della Lega, alla relazione della Commissione, nominata *ad hoc*, le cose sarebbero ancora *sicut erant in principio*.

Comunque, si spera e si prevede che, in linea di massima, un accordo non sarà impossibile, e uno sciopero della spazzatura (a Genova la chiamano *la rumenta*) sarà evitato se i signori del Comune si decideranno a non insisistere sulla seguente pretesa balorda.

Colla scusa che il personale dev'essere completamente rappresentato, costoro si ostinano a non volere che i rappresentanti degli operai, presso la Commissione, che dovrà definitivamente votare il nuovo regolamento, siano eletti dalla Lega; in una parola, per un preteso senso d'equità verso coloro che non ne fanno parte, essi persistono nel non voler riconoscere l'organizzazione.

Dovranno però lor signori venire a patti di fronte all'atteggiamento della Lega, la quale su ciò si propone di essere irremovibile: i lavoratori della scopa daranno agli altri operai un bell'esempio di dignità; si rifiuteranno cioè di prender parte alla elezione dei rappresentanti se il Municipio non concederà al voto quel significato e quelle garanzie che gli sono indispensabili se non si vuol farlo diventare una commedia *subturpicola*, come direbbe Cicerone.

Staremo a vedere se per rispetto a cinquanta disorganizzati il Municipio vorrà scontentare tutta quanta la massa cosciente di questa massa di lavoratori pel solo fatto che essi pretendono quello che ogni capitalista moderno s'è adattato oramai a [illegible] dire il riconoscimento dell'organizzazione.

Superata, come speriamo, questa difficoltà, le proposte fatte dalla Lega saranno in massima parte accettate.

Non credo interessante di esaminarle qui partitamente per quello che concerne le ammissioni, le categorie, l'orario, i supplementi, il vestiario, i sussidi, le multe, le pensioni, le feste e tanto meno per quello che riguarda il riordinamento del servizio, dal quale punto di vista credo la vostra città nulla abbia da invidiare alla nostra.

Chi ha compilato il Memoriale, di cui ci occupiamo, nell'interesse degli operai, ha tenuto presente sopratutto l'ordinamento dell'analogo servizio nella città di Milano (non di Torino, dove le norme disciplinari contro il personale sono assai restrittive): soltanto per quello che riguarda i salari se n'è allontanata leggermente per ragioni d'opportunità locale,

[illegible] appunto, per chi desiderasse fare qualche utile raffronto, la nota dei salari richiesti. Le due cifre rappresentano successivamente la prima e la seconda categoria, in cui sono divisi i vari gruppi d'operai componenti il personale.

Capi-squadra: L. 5.50, L. 4.50.
Spazzaturai e affini L. 3.50, L. 2.80.
Operai alle chiaviche: L. 3.80, L. 3.20.
Addetti al ritiro immondizie: L. 3,80, L. 3.20.
Carrettieri: L. 4.20, L. 3.80.
Addetti alla scarica: L. 3.50, L. 2.80.
Stallieri: L. 4, L. 3.50.

* *

Come si vede, le pretese dei nostri spazzini, tenendo conto del fatto che Genova è la più cara delle città settentrionali, sono tutt'altro che eccessive.

Coi salari da essi richiesti non ci sarà di che fare baldoria, ma non mancherà almeno da mangiare.

Giacchè, amici lettori, siamo proprio a questo punto: coloro che contribuiscono sì grandemente, colla loro opera disagevole e modesta, alla nostra felicità debbono lottare per la conquista del pane e spesso contrastare lungamente la vittoria.

Vi siete mai trovati a discutere di socialismo con qualche profano?

Ricordate l'obiezione più comune?

— E chi farà lo spazzino in regime socialista? Chi vorrà sottostare a quel servizio umiliante e spregevole? Che darete voi in compenso agli eroi che raccoglieranno le immondizie nella via pel bene dell'umanità?

D'ora in poi vi consiglio di rispondere così:

— Non facciamo i profeti, ma questo sappiamo di certo: che noi daremo loro da mangiare.

Ed ho finito, lettori cortesi. Se non avete avuto la pazienza di leggere fin qui per paura di dovervi turare il naso, avete avuto torto. Infatti non v'ho parlato finora che di prati fioriti, di timo e di salvia, di spighe bionde e di fieno odoroso. Ne dubitate? Avete torto ancora una volta, perchè tengo un documento autorevole dalla mia; nientemeno che un brano di Victor Hugo:

« I mucchi d'immondizie raccolti negli angoli delle strade, le bigoncie di fango traballate per le vie durante la notte, gli schifosi carri adoperati alla pulitura, i fetidi scoli di melma sotterranea, che il selciato vi nasconde, sapete che cosa sono? — Sono i prati fioriti, l'erbaverde, il sermollino, il timo, la salvia, sono la selvaggina, gli armenti, il muggito di contentezza che emettono i buoi la sera, il fieno odoroso, la bionda spica, il pane che avete sulla mensa, il sangue bollente, che vi scorre nelle vene, la salute, la gioia, la vita. Così vuole quella forza misteriosa, che sulla terra è trasformazione, in cielo trasfigurazione ».

Il nostro primo processo.

La querela del sindaco di Intra. - Il P. M. riconosce la lealtà del nostro corrispondente. - Perchè non querelò altri giornali? - Il Tribunale assolve dalla imputazione di diffamazione.

Prima di aprire l'udienza il presidente, barone Manno, chiede alle parti se non intendano di addivenire ad un onorevole accomodamento.

Dall'un banco e dall'altro si fanno evidenti segni di diniego, per cui il Presidente comprende che ogni tentativo, da parte sua, sarebbe inutile, e apre senz'altro la seduta.

Sul banco degli imputati siedono il Buttis e l'Uccelletto.

E' presente il querelante, ing. Viglino, il quale se ne è venuto da Intra, seguito dal suo stato maggiore, nonchè dal redattore del giornale *La Vedetta*, piccolo organo sfiatato della consorteria clerico-moderata, che dovrà cucinare ed ammanire il resoconto del processo.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Farinelli, Brusasco, Floris, Gherardini, Lorenzoni; a quello della parte civile gli avvocati Boccardi e De Lorenzi di Intra e il senatore Palberti. Due soldati e... un vecchio generale.

Rappresenta la pubblica accusa l'avv. Crosta Curti.

Si procede subito agli interrogatori, senza l'antipasto di alcun incidente.

Il nostro Angelo Uccelletto, con quella franchezza che fa di lui un gerente responsabile ideale, afferma che ebbe a leggere l'articolo, e non solo lo approvò, ma lo avrebbe firmato a quattro mani. Perchè mi pare — osserva — che questi funzionari esorbitino un po' troppo dalle loro mansioni...

Il Presidente comprende che Uccelletto vorrebbe fare una autodifesa-requisitoria e lo fa sedere, interrogando il Buttis.

Il Buttis sintetizza, con parola chiara e precisa, la situazione creata in Intra, per la questione del dott. Cavazzani, descrivendo efficacemente lo stato d'animo della popolazione. Viene così a parlare della dimostrazione avvenuta il 15 novembre, e lealmente dichiara di essere stato lui l'autore della *telefonata*.

Pres. Perchè scriveste che fu il sindaco a ordinare al funzionario di pubblica sicurezza di caricare la folla?

Buttis. Era il risultato di una inchiesta affrettata che si fece in quella sera, dopo la dimostrazione.

Avv. Palberti. Quando telefonò che ora era? era solo al telefono?

Buttis. Ero con Rossini, il corrispondente del *Secolo*.

Ing. Viglino. Egli ci tiene a protestare contro la voce calunniosa che sia stato lui a ordinare di caricare la folla, voce calunniosa che divulgata a mezzo del giornale *Il Grido del Popolo*, lo mise in cattiva luce presso la cittadinanza, per cui dà tutto se stesso. Dopo la pubblicazione di quella corrispondenza e di quel commento, si diceva da operai: « miei figliuoli » piuttosto che esser figlio di uno che voleva il sangue del popolo mi getterei in mare! ».

Avv. Floris. Perchè tenne seduta di giorno?

Ing. Viglino. Essendo gli operai al lavoro, la seduta sarebbe proceduta tranquilla.

Avv. Floris. E' vero che la forza entrò nella sala?

Ing. Viglino. Sì.

Avv. Floris. E' vero che la minoranza protestò?

Viglino. Sì.

Avv. Floris. E' vero che uscì?

Viglino. Sì.

E i sì si succedono l'uno all'altro, tanto che l'avv. Floris volgendosi ai suoi patroni esclama: « Ma allora è tutto provato!...

Avv. Brusasco. L'ing. Viglino sa che altri giornali più del nostro diffusi, ad Intra, come il *Secolo* di Milano, ebbero a pubblicare le stesse notizie che pubblicò il *Grido del Popolo*. Perchè a quei giornali mandò una rettifica e a noi invece... l'ufficiale giudiziario?

Il signor sindaco tace e nessuno dei suoi patroni gli viene in aiuto.

E veniamo allora ai testimoni. Il Presidente fa subito comprendere che non vuole che si divaghi, interrogando sulle circostanze essenziali; e questo sistema non va molto a fagiuolo alla parte civile che brontola.

E' l'apologia dell'illustre primo magistrato di Intra che si vuole. Non per nulla questi si è trascinato seco l'uomo della.... *Vedetta!*

Il primo teste è il *tenente dei carabinieri*. Io — dice — non ho bisogno dell'ordine di alcuno. Fu di mia iniziativa che ordinai alla forza di caricare.

Palberti. La ragazza venne ferita da sasso o da arma da taglio?

Teste. Da sasso, senza dubbio.

Floris. La folla teneva realmente un contegno provocatore e preoccupante?

Teste. Sì.

Floris. Dunque se il sindaco avesse consigliato di caricare la folla, avrebbe fatto il suo dovere?

Teste. Sì.

Floris. E allora di che si lagna?

Si introduce il delegato di P. S. cav. *Galanti*, il quale esclude che il sindaco gli abbia dato quel tale ordine.

Agii senza consigli od ordini. Vi fu qualcuno che mi rimproverò perchè avevo tardato troppo.

Buttis. Ricorda che lei stesso nel momento tragico ha fatto ringuainare le sciabole, chiedendo di me?

Galanti... [illegible] lei se ne andava per un vicolo io la chiamai, dicendole: « Non mi abbandoni in questo momento: venga a dire una parola di pace... ».

Buttis. Non andavo in un vicoletto... Ero fermo.

Pres. Sì, sì, abbiamo capito.

Viene alla pedana l'ing. *Paolini*, [illegible] comunale di Intra, uno della maggior[illegible] quindi.

Che cosa deve dire quindi? Che era vicino al sindaco quando si uscì dalla seduta, e che non sente il sindaco a dare il famoso ordine!

Pres. E se lo avesse dato, avrebbe sentito?

Teste (*vivacissimamente*). Oh! certamente!

Floris. Il sindaco era costantemente spinto dalla folla?

Teste. Sì...

Palberti. E' vero che la voce pubblica attribuisce al sindaco le parole incriminate?

Teste (*sempre vivacissimamente*). Oh no, no!

Un difensore (*ironicamente*). E' della maggioranza lei?

Teste. Sì.

La difesa. Lo si è capito (*ilarità*).

Floris. Ma è vero che in quel giorno il sindaco abbia fatto sgombrare l'aula e sia rimasta in essa soltanto la maggioranza?

Pres. (*interrompendo*). Questo non viene contestato dal querelante.

E manda senz'altro l'uomo della Giunta di Intra a visitar Torino.

Gli succede un albergatore di Intra, conducente l'esercizio in cui vi è il telefono di cui si sarebbe servito il Buttis per mandare la corrispondenza al nostro giornale.

Palberti. All'ora in cui il Buttis telefonò al *Grido* e Rossini al *Secolo* erano presenti altre persone?

Teste. Credo di no.

Palberti. Anche il Rossini telefonò?

Teste. Sì... Ma non vi erano presenti altre persone.

E' licenziato. L'albergo di questo signore in Intra è raccomandabile per chi vuol telefonare. Si può essere certi che nessuno viene a saperlo!

Zanone Maurizio, un altro della Giunta, ma supplente per ora. Auguri per l'avvenire! Anch'egli depone come il precedente e con ugual calore!

Floris. Sa il teste che il sindaco abbia ad un dato momento impartito qualche ordine ai carabinieri?

Teste. Non ero presente in quel momento, ma non lo credo.

Avv. Brusasco. Lo ha sentito dalla voce pubblica?

Teste. Dai giornali...

Presidente. Non lo ha sentito dire da nessuno?

Teste. Da nessuno.

Si chiama il dott. *Zenoni*. Visitò la ragazza che la cronaca diceva essere stata ferita da un colpo di daga.

Egli sostiene, con argomenti medico-legali molto discutibili, che la ferita della fanciulla, per quanto fosse sanguinante, la attribuì a una sassata. Ricorda che siccome la ragazza gridava mentre egli cercava di medicarla, parlando di sciabolata, egli stesso le disse: « ma se è una sassata ». E allora essa così si espresse *si quel tisicon d'un carabinii a l'avrà tolt su un sass!*

P. C. A che ora venne a farsi medicare?

Teste. Un quarto d'ora dopo la seduta del Consiglio.

Floris. In generale una sassata produce ammaccatura ma non ferita con tagli netti...

Teste. La ferita poteva ritenersi prodotta da piattonata. Ma sostengo non sia così.

Floris. Disgraziatamente non abbiamo una perizia.

A questo punto l'*avv. Brusasco* produce una dichiarazione medica, dalla quale risulta che la ragazza venne ferita da arma da taglio.

La P. C., in coro. Di chi è?

Pres. Del dott. Cavazzani.

La P. C., sempre in coro. Il nostro Cavazzani!!

Avvocati difensori. E il Zenoni di chi è?

Sabbatelli, consigliere comunale come sopra, e cioè della maggioranza. Era presente alla seduta del Consiglio comunale. Uscì più tardi e sa che il sindaco non può aver dato qualsiasi ordine perchè è sempre stato contrario anche ad aver aumento di carabinieri e di truppa, quando si tratta di questa questione (*sic!*).

Palberti. Ha sentito dall'opinione pubblica parlare delle parole pronunciate dal sindaco?

Teste... dall'opinione pubblica del gruppo del partito contrario al sindaco...

E se ne va contento della trovata...

Ed eccoci ai testi a difesa. E si incomincia col rinunciare alla deposizione dell'on. Frassati, direttore della *Stampa*, impossibilitato a presentarsi.

Zancarini, consigliere comunale della minoranza. Non ha sentito direttamente, ma dalla voce pubblica, che il sindaco aveva incitato la forza pubblica.

P. C. Da chi lo ha saputo? Da chi?

Teste. Si diceva da tutti: nelle osterie, nei caffè...

Avv. Floris. Sa però che dal sindaco fu fatta sgombrare la sala e che già prima si era protestato per l'invasione della forza pubblica dell'aula comunale, voluta dal sindaco?

Teste. So che il sindaco tenne in quel giorno un contegno deplorevole!

Rossini, corrispondente del *Secolo*. Arrivai ad Intra alle 15 1[2, e potei raccogliere notizie sul come erano andate le cose dalle persone che erano andate sul luogo...

Palberti. Ci dica un nome solo...

Rossini. Ma io non conoscevo alcuno per nome...

Presidente. E nel senso che ha saputo ha fatto la sua relazione al *Secolo*...

Rossini. Sì, e ad altri giornali anche; e cioè la *Stampa*, la *Provincia di Como* e il *Caffaro*...

P. C. Telefonò in presenza del Buttis?

Teste. Mi pare di averlo visto, perchè sino a quel giorno io non lo conoscevo...

Presidente. Sì, perchè lo vide, quando conduceva la ragazza ferita in farmacia.

Rossi E., sedicenne, nata e residente a Novara.

Presidente. Siete stata ferita al capo da un sasso?

Teste. Da una sciabolata.

Presidente. Chi vi ha ferito?

Teste. Un carabiniere.

Presidente. In che punto foste colpita?

Teste (indicando la regione sopra parietale sinistra). Qui.

A questo punto il Presidente richiama il dottor Zenoni.

Questi dice che ricorda come a sua domanda la teste ferita avesse detto: « *Quel tisicon d'un carabinii m'ha dà una sassada* »; e la teste con fermezza serena ripete che l'è una *sciabolada*.

Segue una discussione fra il dottor Zenoni e l'avv. Floris, da cui emerge che certo il colpo venne di fianco; ma il dottor Zenoni resta del suo parere, e continua a gridare, tanto che il Presidente gli dice:

— Favorisca star zitto, lei...

E poichè [illegible] Zenoni [illegible] inteso, interloquendo la sua voce con le domande dei patroni, il presidente gli ordina:

— Lei si ritiri.

Dà quindi la parola all'avv. Boccardi, della Parte Civile.

L'avv. Bonardi tratta a lungo il tema della diffamazione, parlando per circa un'ora, fondandosi sopratutto sopra un presupposto sistema di difesa degli imputati e conclude, naturalmente, per una condanna per diffamazione.

P. M. esordisce, rendendo omaggio alla franca lealtà dell'imputato Buttis, il quale apertamente si dichiarò l'autore responsabile del fonogramma incriminato, mentre, dice il P. M., malgrado tutto, non sarebbe riuscito agevole alla parte lesa, provare che il Buttis ne era l'autore, ove questi avesse voluto trincerarsi dietro una occasionale denegazione difensiva.

Accenna alla ruvidezza delle dichiarazioni del gerente Uccelletto, disposto a firmare non con una mano, ma con due, la copia del giornale incriminato, perchè la esperienza gli ha insegnato che gli ufficiali pubblici fanno sempre così.

Riassume la storia dei fatti querelati e del come si sono presentati alla pubblica udienza.

Rispondendo a ciò cui non aveva risposto la P. C., cioè al perchè l'ing. Viglino abbia querelato il *Grido* e non altri giornali, dice che il Viglino è padrone di querelare chi crede e continua:

— Noi ufficiali pubblici sul serio...

Floris. E' una bella frase.

— Noi ufficiali giudiziari sul serio, nel senso che siamo stipendiati dal Governo e non siamo nominati dalla voce popolare, non abbiamo libertà di poter presentare querele quando e come vogliamo...

...Ma il signor Sindaco, che è ufficiale pubblico per volontà popolare, ci tiene anche ad aver la fiducia dei suoi elettori ed eccovi la ragione per cui si ribella a questa esposizione di fatti che lo pongono in odio ed in disprezzo delle persone che in lui avevano piena fiducia...

Entrando nei particolari della causa conclude per la colpevolezza di entrambi gli imputati domandando per ciascuno la pena di mesi 14 e di 1400 lire di multa oltre ai danni, ecc.

Sono le 11.30 e il Presidente rinvia l'udienza alle 15.

Udienza pomeridiana.

Il presidente dà la parola all'avv. Arturo Brusasco, il quale, dopo un brillantissimo esordio, in vivace forma polemica, dimostra limpidamente rileggendo completamente l'articolo incriminato punto per punto e ponendolo in correlazione colle risultanze di causa, come assolutamente l'articolo non contenesse se non la più serena ed oggettiva esposizione dei fatti — se non come precisamente si svolsero — certo come a tutti, dal Buttis a tutti gli altri corrispondenti del *Messaggero*, della *Tribuna*, del *Caffaro*, del *Secolo*, ecc., apparvero nell'ambiente di Intra la sera del 14 novembre 1907.

E trattò del tema della buona fede nei rapporti del giornalista che, nella urgenza del momento, raccoglie la notizia e la trasmette al proprio giornale, senza molte volte avere il tempo materiale di controllare e vagliare.

Sorge a parlare il secondo... soldato della P. C. avv. De Lorenzi, che scioglie un inno alla fermezza del sindaco Viglino, che sedeva tranquillamente colla sua maggioranza in Consiglio, mentre, uscita la minoranza, la folla rumoreggiava minacciosa ed eccitata sulla piazza di Intra e paragonandolo ad un antico senatore Romano... E dopo aver detto delle sue benemerenze e della sua opera gratuita di sindaco, finisce deplorando che la sua operosità generosa venga invece che compensata amareggiata da « articoli così sanguinosi, feroci e **masnadieri** (un brivido corre per la sala), come quelli incriminati... ».

La discussione è oramai esaurita.

Rinunciano alla parola, per la P. C. il senatore Palberti e per la difesa gli avvocati Farinelli, Gherardini e Lorenzoni.

Quindi ha ultimo la parola l'avv. Floris che parla con molta dottrina e assai efficacemente, dimostrando come largo debba essere il diritto di critica all'operato di un pubblico ufficiale.

Tratta lungamente e largamente del diritto di stampa e così conchiude:

« Se costoro hanno potuto fare un commento in quanto hanno scritto non può sussistere, non può coonestarsi la diffamazione finchè non sia abolito l'articolo dello statuto che dichiara libera la Stampa in Italia!

« Se domani una parola sfuggita come sfuggì in questo articolo costituisse diffamazione, la libertà di stampa, il libero sindacato sarebbe abolito ora e per sempre! Questa abolizione non la potete certamente decretare Voi! »

E abbiamo finito!

Alle 16,50 il Tribunale si ritira e rientra alle 17,40 pronunziando il dispositivo della sentenza, colla quale ritiene Buttis e Uccelletto colpevoli del reato d'ingiurie a sensi dell'art. 393 c. p. e li condanna alla multa di lire 600, oltre alle spese, e ad una provvisionale di rappresentanza di lire 200 per la parte lesa.

Se invece del *Grido del Popolo* si fosse trattato di un giornale meno eterodosso, la sentenza del tribunale sarebbe stata completamente assolutoria.

Questa non è impressione nostra, soltanto, ma impressione di molti, esperti nelle *cose della giustizia*.

Pure, della sentenza non abbiamo da dolerci: perchè, raggiunta la prova dei fatti, l'avverbio o la frase che il tribunale ha voluto ritenere ingiuriosi — si scontano volentieri anche con qualche pena, ma con coscienza tranquilla.

Non riapriamo qui una discussione che fu sapientemente fatta dinanzi al Tribunale dagli egregi difensori del nostro gerente e del nostro corrispondente da Intra, nè altri argomenti aggiungere per provare l'assenza della ingiuria dalla corrispondenza pubblicata e dal commento: ciò è perfettamente inutile. Più che le parole, è documento della serenità dei nostri intenti, la dignità alla quale noi costantemente inspiriamo l'opera nostra, si tratti di cronaca, di discussione, o di polemica.

Di ciò abbiamo fatto un programma — e non vi saranno sentenze contrarie di tribunale che potranno alla nostra coscienza, ed al sereno giudizio degli spassionati dimostrare che non sia così.

Il signor sindaco di Intra di cui non ci siamo dilettati a fare il nome negli scritti querelati e di cui lasciamo fuori il nome anche in questo commento — non ha tenuto conto dell'indole del giornale nostro e l'ha prescelto tra tutti gli altri, che sulle sue gesta ebbero a scrivere di più e di peggio, come lo sfogatoio d'una paesana rabbiuncola sindacale; forse non tanto per colpire noi *come giornale*, quanto per sbarazzare la sua città per qualche mese o per sempre dalla presenza di un incomodo avversario — il corrispondente querelato — che il sindaco mal sopporta vedere tra *il suo popolo*.

Perchè il popolo d'Intra, dovrebbe essere il popolo del sindaco, come si è espresso, in sua grande eloquenza, uno degli avvocati di parte civile e precisamente quello che ebbe a chiamare « articolo masnadiero » la nostra pubblicazione querelata.

Potremmo, a proposito di masnadieri, chiedere, adesso, da che parte stiano: se da quella del giornale che riceve per telefono gravi notizie — che altri giornali pure pubblicano — su informazioni attinte in buona fede dal proprio corrispondente, che tali notizie commenta — sia pure con vivacità — e le prova in giudizio: o pure da quella dei querelanti che s'incaricano di colpire proprio *Il Grido del Popolo*, che lo diffamano *con* ed *in* una querela di diffamazione, redatta fantasticamente — e potremmo adoperare altro avverbio peggiore — che si accingono ad una montatura che vogliamo qualificare soltanto grottesca — che dànno il modo a cento giornali di pubblicare la grossa querela contro di noi, che viaggiano da Intra con tutta la maggioranza del Consiglio comunale per venirsi a fare una scorpacciata di giubilo alle nostre spalle.

Davvero: noi ci siamo domandati vedendo l'allegra montatura scenica prima sulle carte bollate e poi nella quantità di salmeria, di batterie oratoria, e di personaggi scesi a Torino col signore, perdono! col sindaco di Intra, ci siamo domandati se tutto ciò fosse stato preparato nel paese di Bengodi dove anche le cose serie hanno la fortuna di diventare ridicole.

Persino l'illustre senatore Palberti, la parte querelante è andata a disturbare per avere in lui un'ottima comparsa.

Non diciamo comparsa, per offesa all'illustre uomo — ma perchè, effettivamente, egli stesso si adattò ad essere tale, udita ch'ebbe l'eloquenza d'oro e gli argomenti di diamante dei suoi non meno illustri colleghi venuti d'Intra.

I quali, assieme al loro patrocinato, non hanno, riedendo al loro sito, da portare con sè insegne di trionfo.

Poche foglie d'insalata sono più che sufficienti a dar la misura e l'immagine al *loro popolo*, della *vittoria* avuta nelle aule giudiziarie di Torino.

Prosit!

E per finire, al signor sindaco auguriamo di non lasciarsi prendere dalla mania di persecuzione, ed ai suoi avvocati dalla megalomania.

Sarebbe un peccato, per così brava gente!

L'assemblea della Camera del Lavoro di Torino

Alle ore 21.20 si apre la seduta in mezzo ad una certa elettricità provocata dalla nomina del presidente. Si fanno i nomi di Birolo che non accetta, di Alignani e di Oldoini. La confusione è enorme.

Finalmente Viglongo riesce a farsi capire e mette ai voti il nome di Birolo. Poche mani si alzano. Viglongo mette ai voti il nome di Alignani che viene approvato a grande maggioranza.

Alignani sale al banco della presidenza accolto da numerosi applausi.

Legge l'ordine del giorno che porta la lettura del verbale, modifiche allo Statuto, relazione della Commissione.

Però essendovi la questione dei metallurgici, dice Alignani, questa deve avere la precedenza; e infatti dopo un po' di putiferio si entra nella discussione della questione metallurgici e la parola è al relatore della Commissione Esecutiva.

Chiametti spiega a lungo la questione ormai nota ai nostri lettori. Presenta la Commissione dei metallurgici delegata a sostenerne le ragioni.

La parola è quindi al compagno Boschetti per i metallurgici che spiega le ragioni per le quali rifiutarono il pagamento.

Crede che si debba chiarire l'equivoco perchè loro han sospeso il pagamento per aver la convocazione dell'assemblea e discutere la questione De Giovanni. Si appella all'assemblea che deve votare senz'altro se devono o no parteciparvi; invita a non fare discussione e a deliberare in merito.

Rappa comincia un lungo discorso interrotto spesso da tutte le parti a stento si afferrano alcune frasi e finalmente finisce.

L'assemblea come del resto non era da dubitarsi, dopo le pubblicazioni di ieri ed oggi e dopo le insistenti dichiarazioni di Boschetti, che prega di non discutere, a grande maggioranza delibera la loro ammissione ed i metallurgici entrano accolti da grandi applausi.

Succede un po' di putiferio che finalmente è sedato e il presidente a dare lettura della pregiudiziale Del Bondio che domandava l'inversione dell'ordine del giorno.

Birolo presenta una mozione tendente ad invertire bensì l'ordine del giorno, ma per trattare senz'altro la questione Degiovanni. Spiega la motivazione della sua mozione, la quale tende a rinviare il tutto discutendo senz'altro e null'altro che la questione Degiovanni.

Un richiamo all'on. Nofri che ride, a quanto pare (ma dal banco non si vede), provoca un nuovo putiferio.

Questa è proprio l'assemblea a base di interruzioni, di urli, di richiami..... Ma finalmente si tace per udire la lettura di un ordine del giorno che dichiara decaduta la Commissione esecutiva e invita a passare alla nomina di un'altra che presenti le modificazioni statutarie per il 1° maggio p. v.

Del Bondio spiega la sua pregiudiziale nel senso che nella relazione della Commissione esecutiva vi è compresa anche la questione Degiovanni.

Oldoini, è contrario alla pregiudiziale e dice che si deve discutere unicamente la questione Degiovanni. Messa ai voti la pregiudiziale per l'inversione dell'ordine del giorno, è approvata.

Si dovrebbe cominciare a discutere, ma Rappa, che questa sera è in vena di ostruzionismo, ridomanda la parola, ma non viene a farsi capire.

Chiametti, finalmente, a nome della Commissione Esecutiva, spiega le ragioni per le quali aveva presentata la sua relazione perchè tutto si discutesse, avverte che non ha fatto un comma speciale non per altro che, per non fare questioni di persone.

E finalmente, dopo che l'assemblea vota di discutere solamente la questione Degiovanni, si entra nel vivo della discussione. Sono le 10 e tre quarti.

Prende la parola, a nome della Commissione Esecutiva il Chiametti, e fa la storia della questione Degiovanni che i nostri lettori già conoscono.

Chiametti, non è neppure il caso di scriverlo, fu a più riprese interrotto, massime quando accennava ai fatti specifici che originarono la presente agitazione.

Quando Chiametti finisce sono le 11,20 e sono iscritti dodici oratori. Alignani enuncia questo numero e propone di usare il sistema già altre volte adottato, di delegare a due per parte di svolgere la questione onde arrivare ad una conclusione, ma solleva un pandemonio tale che nessuno più riesce a capirne nulla.

L'Assemblea interrogata per alzata di mano approva la proposta fatta dal Presidente, ma la votazione viene contestata da urla feroci, che più che al numero, sono dovute alla foga dei polmoni di quelli che urlano.

L'Assemblea a questo punto diventa un vero pandemonio e con fatica il Presidente può mettere ai voti, per divisione, la proposta che viene approvata — e si approva pure che un solo oratore per parte parli all'Assemblea.

La maggioranza rinuncia a designare l'oratore e la minoranza delega, dopo molte tergiversazioni Birolo.

Birolo tenta di parlare, ma le replicate insistenze del Quaglino Tomaso per poter dare uno schiarimento inducono l'Alignani a persuadere l'assemblea a lasciarlo parlare..., ma l'assemblea mentre acconsente... non gli permette poi secondo il solito di pronunciare una parola.

L'avvicinarsi della fine permette ancora una volta al Quaglino Tomaso di cominciare per essere interrotto subito dopo.

L'assemblea a questo punto nuovamente interpellata toglie la parola al Quaglino Tomaso e questa volta Birolo può cominciare a parlare..., senonchè Quaglino ritorna alla carica subissato dalle esortazioni di tutta l'assemblea perchè la finisca una buona volta.

E Birolo, questa volta pure sul serio, può cominciare a parlare. Confuta la relazione fatta dalla Commissione Esecutiva. Scinde la persona del Degiovanni dalla questione di principio e spiega chiaramente il suo modo di pensare riguardo all'atto compiuto dalla Commissione Esecutiva che secondo il Birolo esorbitava dal suo mandato.

Sono le ventiquattro quando Birolo finisce invitando l'assemblea a votare il biasimo alla Commissione esecutiva e pregando il Presidente a mettere ai voti il suo ordine del giorno.

A questo punto si domanda l'appello nominale.....

Alignani comincia a leggere l'ordine del giorno Birolo, che è quello di biasimo e quindi quello di Rolle e Barberis che approva l'operato della Commissione Esecutiva.

Alignani dà la parola ad Oldoini il quale sostiene l'appello nominale per evitare ogni questione; ma la cosa si rende impossibile.

Rolle propone la votazione per divisione.

Alignani mette ai voti il modo di votazione e l'assemblea approva si faccia per divisione.

Finalmente l'assemblea si pronuncia per l'approvazione della proposta di votazione per divisione, e questa avviene in mezzo ad un frastuono enorme.

La proclamazione è molto difficile, le forze pare si eguaglino; si urla, si strepita e si decide, dopo molto parlamentare, di far uscire i favorevoli a sinistra, i contrari a destra, contandoli. Vuotatosi così il salone, l'ordine del giorno di approvazione dell'operato della Commissione, risulta approvato con 331 voti favorevoli contro 296.

TEATRI

Carignano.

[illegible] solenne al *Carignano*. Era il battesimo d'un giovane autore ungherese; cosa ben rara in Italia, ove la letteratura magiara è certamente una delle cose più ignote. E non si può dire che il pubblico torinese abbia male corrisposto e non abbia fatto al giovane autore straniero la più gentile ed entusiastica accoglienza.

Una folla enorme riempiva la vasta ed elegante sala del *Carignano* e l'attesa era certamente grande.

Il Diavolo, commedia in tre atti di J. Molnar, conquistò subito il pubblico, allo stesso modo che, forse soltanto col fascino che è nel suo nome, aveva trascinato tanta gente al teatro.

Ermete Zacconi, cioè *Il Diavolo*, compare improvviso a interrompere un difficile dialogo fra il celebre pittore Giovanni e la bella signora Jolanda, che era là per farsi fare il ritratto.

Giovanni e Jolanda s'erano conosciuti poverissimi e giovanetti e in quel beato tempo s'erano anche *ingenuamente* baciati una volta.

Poi Giovanni divenne celebre e ricco colla sua arte e Jolanda ricca, ma senz'amore, sposando un signor Andrea.

Ora è naturale che Giovanni e Jolanda che si sono sempre amati e che si amano ancora, si debbano ora manifestare il loro amore e realizzarlo.

Ma un vago pudore, un senso profondo di stima reciproca, una paura..... indefinibile li tiene divisi.

Sorge il diavolo. Ed egli sorge unicamente per combinare un *felice* adulterio. E qui il diavolo pare rappresenti quel segreto istinto, quella segreta e ipocrita manovra che costituisce nel nostro pensiero e nel nostro animo il segreto movente delle nostre azioni e che ne procura in ogni modo le giustificazioni anzi l'assoluta necessità.

Anzi tutto ci appare quasi come un Mefistofile modernissimo e da salotto; altre volte ci ricorda il Diavolo zoppo di Le Sage.

Ad ogni modo è sempre il diavolo, l'eterno tentatore, l'eterno peccato, la cosa più bella e seducente, a cui l'umanità non ha potuto e non può mai resistere.

Ma è così simpatico questo diavolo del Molnar! così profondo nella sua intuizione della psicologia e nella sua sapienza della filosofia della vita! così arguto nel cogliere il debole e il contraddittorio nei nostri ipocriti ragionamenti, nei nostri falsi costumi, nei nostri pudori di maniera!

Ma in qualche punto il suo ragionamento è troppo lungo per la nostra intelligenza e sopratutto per la nostra pazienza; tuttavia piace sempre; il diavolo e Zacconi non possono mai dispiacere.

Ora il buon diavolo s'è impegnato a concludere l'adulterio, necessario, tra Jolanda e Giovanni; e come potrei io ora in questa fretta seguirlo nelle sue raffinate malizie, nelle sue trovate, nelle sue intuizioni? Basti dire ch'egli riesce magnificamente; cosa del resto più che naturale nel diavolo.

Ciò che però fa più piacere in questo lavoro non è il diavolo, ma la profonda filosofia della vita, tessuta di scetticismo e di fatalismo, che traspare da ogni scena, quasi da ogni frase.

Il biondo e giovane Molnar è certamente un autore che può ora essere numerato tra i migliori viventi.

Gli attori e l'autore furono replicatamente chiamati alla ribalta. Zacconi e i suoi collaboratori eseguirono l'opera con molta finezza e con giusta intuizione dei personaggi e delle situazioni.

g. r. b.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 11. — Oscuro processo. Oggi dinnanzi al Tribunale comparve Tabanini Angela accusata di essersi appropriata 45 mila lire in tante in cartelle del debito pubblico cedute nella eredità del canonico mons. Stefano Berta deceduto lo scorso anno.

La Tabanini sostiene che le erano state lasciate dal canonico per servizi resi e per erogarle in opere di beneficenza, di cui dovevano incaricarsi due canonici.

Sentiti al processo, il presidente ne aveva posto in dubbio la testimonianza.

Il P. M. chiese per la imputata tre anni e sei mesi.

Il Tribunale assolse.

Il P. M. dichiarò di appellarsi e pare non fuori di proposito, poichè si dice che nel processo siano implicati pezzi grossi della Curia.

Ritornerò sull'argomento.

ASTI, 11 — Contro il riposo festivo. — Cominciano le prime avvisaglie da parte di alcuni negozianti, il cervello dei quali, poco si presta a comprendere tutto ciò che ha una lieve tinta di modernità.

Qualche sottoscrizione è in giro per raccogliere delle adesioni perchè i negozi restino chiusi da mezzogiorno della domenica a mezzogiorno del lunedì; altri vorrebbero un riposo supplementare di mezza giornata il venerdì.

Questo movimento, contro il riposo festivo (il quale raccoglie non soverchie adesioni e scarso entusiasmo), provocherà probabilmente un movimento energico in favore del riposo festivo puro e semplice.

CARRU', 11 — Il misterioso delitto. — Continuano, sotto la direzione del delegato di P. S. avv. Sonnino, le indagini per schiarire il mistero che circonda il mostruoso delitto di cui ebbi a parlarvi. Nel fiume Tanaro si rinvennero, nella stessa località, altre parti del corpo, dimostrando come l'assassino abbia con terribile ferocia, tagliato a pezzi quel corpo umano.

Le indagini dell'autorità sono che il delitto siasi compiuto presso Alba dove si rinvenne il busto del morto, e che l'omicida abbia voluto far perdere le traccie della sua azione malvagia, gettando i resti umani nel luogo ove vennero trovati. La cittadinanza si appassiona di questo mistero e a Carrù e Clavesana non si parla d'altro.

Acquisto acqua irrigua. — Per la fine del mese scade il tempo utile per l'acquisto acqua irrigatoria dal conte della Margarita, ed a questa pratica tanto interessante i signori membri della apposita Commissione ben poco se ne occupano, imperocchè ieri l'altro all'adunanza indetta appositamente, una parte di essi mancava! A suo tempo ne parleremo!

MONTANARO CANAVESE, 11 (*Pace*) — **Consiglio Comunale.** — Lunedì scorso si riunì il Consiglio Comunale, per continuare la discussione sull'Ordine del giorno della seduta precedente, andata infruttuosa.

Il Consiglio era chiamato a deliberare sulla proposta di conversione e trasformazione del debito comunale che attualmente si paga, fra quota di ammortizzamento e interesse L. 6.06 per cento in un altro mutuo al tasso (non compresa la quota di ammortizzamento) del 3.50 0[0 presso l'Opera Pia S. Paolo, e l'approvazione del bilancio 1908.

Il sindaco, dopo di aver spiegato che nella precedente seduta vi fu un malinteso nella votazione per la conversione del debito comunale, dichiara che la Giunta è concorde nel ritenere l'utilità di tale conversione che porterà al Comune un beneficio alle sue finanze; e che la Giunta darà il suo appoggio e voterà in favore (mentre nella passata seduta tre della Giunta si astennero dal votare).

Subito si inizia una vivace discussione, e ancora una volta i socialisti dimostrano, con cifre alla mano, i grandi vantaggi che porterà la conversione del nostro debito comunale, che è stata la piattaforma del nostro programma nelle passate elezioni.

Parla contro alla conversione il consigliere Bertone che fa tutti gli sforzi... intellettuali per dimostrare il contrario, ma, [illegible] non è ascoltato e termina tra la disa[illegible]sione generale.

Quindi si passa alla votazione per appello nominale, e la conversione del debito è approvata a grandissima maggioranza (2 contrari).

Il compagno Frassale propone al Consiglio che si nomini una Commissione di 5 membri per studiare il modo più breve per le [illegible] tiche necessarie per la conversione del debito.

Il sindaco dice che non può accettare tale proposta perchè suona sfiducia alla Giunta.

L'avv. Clara si associa alla proposta Frassale.

Allora il compagno nostro, vista la poca sincerità dei popolari, che tentano na[illegible]derai, spiega che la proposta di detta Commissione è stata fatta da alcuni consiglieri popolari, nella discussione del 29 dic. tenuta fra consiglieri socialisti e popolari.

Indi si passa alla discussione del bi[illegible]

Al capitolo *Istruzione pubblica*, si stanziano L. 200 per comperare libri, quaderni, per distribuirli gratis ai fanciulli po[illegible] L. 1200 per la costruzione di un ponte e riparazione strada Garetta; L. 600 per selciato strada Caffaro; L. 700 per riattamento strada regione Furno, ecc.

Tutta questa maggiore spesa per lavori necessari si farà col ricavo utile di un semestre della conversione. Ed ora vengano a dire che il nostro programma era un cattivo [illegible] di persone poco addentro nella vita pubblica.

Sono i fatti che parlano eloquentemente [illegible] nessuno può contraddirci.

Messo in votazione il bilancio, è approvato ad unanimità.

S. MAURIZIO CANAVESE, 10. — Federazione socialista del collegio di Ciriè. — Si pregano le Sezioni socialiste del collegio di discutere al più presto il *referendum* mandato dal Comitato Federale e di rinviarlo sollecitamente affinchè si possa dar principio ai lavori che saranno decisi dal risultato del *referendum*.

Pel Comitato Federale
E. Favre.

SETTIMO TORINESE, 11 — Conferenza privata. — La *Confederazione Italiana Arti tessili* ha diramato alle nostre tessitrici il seguente appello:

Compagne,

Siete invitate ad intervenire *Lunedì 13* sera, alle ore 9,30, nel locale della Società Operaia, ove una vostra compagna della Lega di Torino, terrà una Conferenza privata sul tema: *Organizzazione economica.*

Speriamo che nessuno manchi!

Il Comitato.

Ed io m'auguro che l'appello non sia stato lanciato invano.

VENARIA REALE, 11. — E' tutt'altro che coll'animo lieto che mi accingo a scrivere, ma penso di doverlo fare convinto come sono della necessità di veder scossa l'apatia di molti compagni per ciò che riguarda l'organizzazione politica. Molti di essi, interpellati in proposito, si sono dichiarati fermi e convinti della buona idea, ma niente di più. Non frequenza alle sedute, non spirito di solidarietà battagliera tanto necessario, ma solo lotte intestine e beghe personali. A danno di chi? Di noi tutti, con gran piacere dei nostri avversari. Ma non capite, o compagni proletari, che dobbiamo combattere uniti e ogni giorno per il trionfo del nostro ideale?

Credete forse che basti dare il voto durante il periodo elettorale, o proclamarsi socialisti la domenica sera o al lunedì, senza poi ricordarsene in tutti gli altri giorni? No, compagni. Lasciamo da parte tutte le beghe personali, ricordando che al disopra di ciò sta l'emancipazione dei lavoratori che deve essere opera dei lavoratori stessi e ritorniamo forti e uniti a combattere la bella battaglia. Io mi auguro di non aver sprecato invano lo spazio del nostro *Grido del Popolo*, e che tutti coloro che veramente hanno in cuore l'ideale socialista lascieranno le ire personali e ritorneranno compatti sotto il rosso vessillo e al grido di: Viva il socialismo!

GIANASSO GIUSEPPE.

ALPIGNANO, 11 — Consiglio Comunale. — Nel nostro Consiglio Comunale esiste una maggioranza di individui appartenenti a nessun partito, perciò senza principi o base di idee politiche, curanti solo di soddisfare le loro ambizioni, di coprire cariche e di usare favoritismi. Non è quindi da meravigliarsi dei repentini voltafaccia di questi signori, che pur di farsi eleggere consiglieri, si mostrano socialisti coi socialisti, liberali coi liberali (se vi fossero) clericali coi clericali. E poi, una volta eletti, stanno colla maggioranza, a costo di rinnegare le frasi indirizzate ai nemici di ieri.

Nelle varie sedute tenutesi nella sezione autunnale, alcuni consiglieri di detta maggioranza dissero che la minoranza faceva dell'ostruzionismo, perchè si voleva, discutendo, chiarire un garbugliato ricorso per fare decadere per ineleggibilità un genuino rappresentante della classe lavoratrice facente parte della minoranza. Chi fece l'ostruzionismo? la minoranza o la maggioranza che con un colpo di prepotenza soffocò la discussione?

Chi aspetta a convocare il Consiglio quando v'è un cumulo di materie da discutere, e poi vorrebbe che si votasse in blocco senza discutere; chi invece di discutere i comma dell'ordine del giorno proposti dalla minoranza, chiedente la convocazione del Consiglio, preferisce lasciarli a parte per parlare di quelli preparati dalla Giunta, accampando motivi d'urgenza; chi cerca di fare ostruzionismo alle proposte fatte dal rappresentante del Partito Socialista, proposte necessarie e utili e vantaggiose alla popolazione, e comprese nel programma del Partito Socialista.

E così avvenne che anche nell'ultima convocazione del Consiglio, chiesta nuovamente dai 5 consiglieri della minoranza per trattare di varie proposte, fra cui due del nostro programma, i due della Giunta che avevano stabilito la data della seduta consigliare, senza giustificazione alcuna non si presentarono, e così rimase nulla, detta adunanza, dopo che si erano disturbati i colleghi di Torino, venuti a posta per adempiere il mandato loro affidato dagli elettori. Strano modo di fare l'ostruzionismo.....

Intanto, arrivederci oggi, alle ore 14.

Un convegno dell'emigrazione.

ARONA, 10. — E' da tempo riconosciuto il bisogno di organizzare tutto il grande contingente degli emigranti in un ufficio di emigrazione temporanea, presso il quale gli operai possano trovare in patria aiuto, consigli ed informazioni che valgano ad assicurarli sul loro impegni e sulle località dove la mano d'opera è ricercata.

La Società Umanitaria di Milano, che ha per iscopo l'assistenza agli operai, ha presa l'iniziativa di un convegno fra i rappresentanti delle società di Mutuo soccorso, cooperative, camere del lavoro, circoli operai e delle associazioni diverse da tenersi in Arona allo scopo di deliberare intorno alla istituzione di un ufficio che svolga, a vantaggio degli emigranti, un'azione di istruzione e di difesa.

Questo convegno sarà tenuto domenica 12 nel locale della società operaia.

Grande Comizio elettorale di Valle Lomellina.

VALLE, 11. — *Lucifero*). Promosso dalle Leghe di resistenza e dai Circoli socialisti del mandamento di Sartirana, oggi 12, a Valle Lomellina avrà luogo un grande Comizio nel quale parleranno il candidato socialista del Consiglio provinciale prof. Domenico Re, l'avv. Emilio Gandolfi di Pavia, il prof. ragioniere Luciano Oliva e Luigi Zanetti di Mortara.

Interverranno, con le rispettive bandiere, le rappresentanze delle Leghe e Circoli del mandamento.

Il Comizio è stato annunciato dal giornale socialista *Il Contadino* di Mortara, e da apposito manifesto, col quale si invitavano gli avversari a contraddittorio.

Accetteranno? E' assai dubbio.

Ad ogni modo vedremo; essi non ci spaventano, perchè se verranno a ripetere le meschinità che scrivono — ed altro di nuovo da aggiungere non hanno — noi saremo debitori di una maggiore riuscita del Comizio, e la candidatura nostra avrà guadagnato terreno anche mercè la loro opera.

SESAMO La maternità consentita
romanzo di Michele Corday
tradotto appositamente per IL GRIDO

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

I probi-viri operai sono convocati per domenica mattina, alle ore 10, alla Camera del Lavoro per accordarsi sui nomi dei due candidati da proporre a membri della Commissione dell'Istituto delle Case Popolari.

TRA I METALLURGICI

Nell'assemblea dei metallurgici tenutasi l'altra sera, dovendosi completare i membri del Consiglio direttivo, il consigliere Banfo ebbe a dichiarare che la maggioranza del consiglio stesso non sarebbe rimasta al suo posto, se l'assemblea avesse confermata la presenza nel consiglio di tre membri e cioè dei metallurgici Ghilardi, Canti e Goitre che, secondo il Banso non si sarebbero comportati alla stregua di reciproche dichiarazioni, avrebbero disertata le sedute del consiglio... andando invece a « *frescare* con i Chiametti ed i Dal Bondio ».

Il metallurgico Pasquario, sindaco della Federazione, in assenza dei tre compagni designati all'ostracismo, rilevò che egli e questi compagni suoi non erano andati ad una riunione del Consiglio perchè non invitati ed avevano disapprovato in una contingenza sulla quale riferiremo in seguito, le deliberazioni di alcuni membri del Consiglio, per dar prova della sua solidarietà con i compagni esclusi dalla riconferma a membri del Consiglio, dichiarò di voler essere egli stesso sostituito.

Così quattro ottimi elementi come Antonio Ghilardi, Goitre, Giuseppe Conti e Luigi Pasquario, non fanno più parte nella qualità, i primi due, di consiglieri — ed i secondi due di sindaci del Consiglio direttivo della Federazione metallurgica.

* * *

Quale la colpa dei quattro egregi lavoratori, per meritare l'insidia subita?

Bisogna risalire alla pubblicazione di un certo manifestino invitante i metallurgici alla non felice condotta seguita alcune sere or sono: manifestino che fu redatto ed approvato da *tre soli membri* del Consiglio direttivo, con l'assenso postumo di un quarto.

Questa approvazione di un manifestino che portava la firma del Consiglio direttivo, giustamente non fu condivisa dai consiglieri non presenti alla approvazione stessa.

I quattro consiglieri, e cioè gli esclusi dalla partecipazione al Consiglio nella assemblea dell'altra sera, non solo non andarono alla riunione in cui si trattava del manifestino per la sua inopportunità; ma non essendo ancora insediato il Consiglio e non avendo ricevuta la comunicazione ufficiale della loro nomina, ritenevano che il Consiglio stesso non fosse peranco in grado ed in diritto di funzionare e di deliberare su una qualsiasi questione.

Abbiamo esposto il fatto, così come ci fu riferito da Ghilardi, Pasquario, Conti, Goitre — non per fare dell'inutile polemica ma per rilevare certi metodi antiproletari seguiti da coloro che del proletariato si credono esclusivi rappresentanti: e per rilevare anche a quali eccessi giunga la smania della dittatura che mal si acconcia alla presenza in un consiglio direttivo di persone che la pensano con la propria testa e non conoscono nè « i Chiametti » nè i « Del Bondio » ma soltanto la propria coscienza.

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La quattordicesima giornata.

I compositori e i legatori respingono le proposte padronali.

I dieci giorni di sciopero occorsi per sealzare dalle fondamenta le famose pregiudiziali padronali venienti a ferire diritti acquisiti, sono stati più che sufficienti per persuadere i lavoratori grafici che non solo i signori principali non hanno in animo di concedere migliorie, ma tendono, non sai se mercè più avveduti o cretineschi rimaneggiamenti, peggiorare le condizioni di tariffa preesistenti alla denunzia del contratto fino a ieri vigente.

E il loro contegno rende persuasi che questo chiodo si è fisso talmente loro nella testa da sperare nella riescita.

Subito nella prima riunione — dopo i punti concordati — il ben noto *serratore*, all'insaputa del cav. Pomba, presidente dall'Unione Arti Grafiche, e dal cav. Craponne, presidente della Lega Industriale, sotto lo specioso pretesto di dar veste — diremo così — definitiva ai punti concordati, tenta far passare della truffaldina merce di contrabbando.

Ad es., all'articolo riguardante l'*assunzione del personale*, egli, di sottomano, aggiunge un: « secondo le norme del regolamento interno »; in ordine ai licenziamenti, aggiunge: « o per ragioni d'ordine interno »; sull'*orario*; « a seconda le stagioni »; sulla durata del lavoro settimanale per gli operai a stipendio, dice che si deve lavorare « in generale » sei giorni della settimana; in merito agli straordinari, nel mentre pei compositori s'era stabilito non più di 9 ore alla settimana, e per gli impressori 12, egli scrive 16, rincarando ancora la dose con: « salvo casi speciali ».

Insomma un indecoroso tentativo di sorprendere l'altrui buona fede, che non solo ha fatto scattare i rappresentanti operai, indignati dall'imboscata loro tesa, ma ha fatto stupire lo stesso cav. Pomba, il quale s'è affrettato a confessare candidamente che non ne sapevano nulla, ed ha spinto il cav. Craponne ad assumere un contegno dignitoso, risoluto, energico da obbligare il *serratore* a ringoiarsi la sua merce di contrabbando.

Come si vede il preludio alla discussione delle tariffe non era indegno della *sinfonia sulle pregiudiziali*.

La musica del primo atto è in tonalità di minore. C'è della marcia funebre.

Il capitalismo si fa dimesso e piagnucola. Sembra di udire certi mercanti: *Ch'a ch'ërda ch'i giôntôma; i lo fouma propi përchè ch'a sôn tôr*...

E così sul tabellino offrono **un** *cent.* di aumento sul corpo 6, **2** sui corpi 7, 8, ecc.; **un** *cent.* d'aumento sulle ore portandole **da** 49 a 50 cent.; alla chiesta abolizione della ristampa, rispondono considerando *anche ristampa gli originali scritti a macchina*; pregiudicano le intercalazioni in diverso carattere; aggravano le condizioni degli impaginatori a cottimo e portano il minimo rispettivamente da L. 20 a 22 e da L. 22 a 24. Così dopo **sette** anni di lavoro e *due esami*, un giovane verrebbe, se promosso dai luminari dell'arte, a guadagnare 24 lire alla settimana!

E questa abbondanza *d' móstarda d' Cremona, a l'è propi 'l ristret ch'i podoma fèie. E ch'ai dijo ai so collega impressor d' fesse brar.*

A titolo di raffronto diremo che a Milano il minimo è di L. 31,20 (differenza in meno per Torino di L. 7 settimanali); a Monza (cittadina di provincia) minimo lire 27; quindi 3 lire in più di quanto vogliono concedere a Torino; pei *cottimisti*: il tabellino 1902 era superiore di 2 centesimi a quello di Milano; quello odiernamente offerto è di *5 centesimi inferiore* di quello concordato recentemente a Milano.

* * *

Non occorsero parole d'eccitamento alla Commissione per persuadere l'assemblea che i signori proprietari avevano una voglia matta di pigliare in giro i compositori tipografi.

L'esposizione della truffaldina merce di contrabbando, prima; lo sdocciolamento delle *generose offerte*, poi, venne sottolineato da clamorosi: « oh! oh! ».

S'udirono fiere parole di sdegno; qualcuno propose la presentazione, senz'altro, delle tariffe concordate a Milano; ma, la serietà e la serenità che mai vennero meno in questi giorni si riaffermarono, e la votazione avvenne sul seguente

Ordine del giorno:

« La Sezione compositori di Torino, riunita in assemblea il giorno 11 gennaio 1908;

« udite le comunicazioni della Commissione in merito alle trattative in corso sul memoriale;

« ritenute assolutamente inadeguate alle imperiose esigenze della vita le proposte dei proprietari;

« mentre riconferma la più assoluta fiducia alla predetta Commissione per ogni eventuale trattativa;

« delibera la prosecuzione dell'astensione dal lavoro sino a che si addivenga ad un completo accordo ».

Venne votato per schede segrete.

L'esito fu il seguente: *Sì*, **488** - *No*, 5 - *Astenuti*, 2.

Un formidabile applauso accoglie la proclamazione della continuazione dell'astensione dal lavoro, fatta dal balcone prospiciente il cortile dell'Associazione.

L'Assemblea dei Legatori.

La tariffa presentata dai legatori, classifica i medesimi per categoria, coi relativi minimi, a seconda della mansione cui l'operaio verrà occupato.

I principali invece, respingendo interamente il principio della tariffa, hanno formulato una controproposta, dividendo le categorie per stipendio, senza tener calcolo delle mansioni e lasciando ampia facoltà all'industriale di classificare gli operai per categoria, a seconda dei proprii criteri.

In linea generale non concedono aumenti e si sono riservati di portare alla loro assemblea la controproposta accennata.

Ritengono già molto, ma molto, la concessione delle nove ore nelle legatorie, aventi, fino a pochi giorni addietro, l'orario di dieci ore.

Questo, in poche parole, quanto il Fasoglio ha esposto all'assemblea di ieri.

In fatto di cifre si starebbe così:

Uomini: Cat. 1ª L. 22,50 - 2ª L. 18 — 3ª L. 12.

Donne: Lineatrici, 1ª Cat. L. 15 — Cucitrici, 1ª Cat. L. 12 — 2ª L. 9 — 3ª L. 6.

Ora la controproposta cela un tranello.

Ora questa classifica padronale cela un tranello.

Oggigiorno hanvi stipendi discretamente superiori alle 22,50 offerte. Ne verrebbe che in un giro di pochi mesi, mercè sapienti licenziamenti, le 22,50 sarebbero lo stipendio massimo della piazza.

Come vennero accolte le controproposte; eccole sintetizzate nel seguente

Ordine del giorno:

« I legatori di Torino riuniti in plenaria assemblea addì 11 gennaio 1908, udita la relazione della Commissione operaia, ritenendo inaccettabili le proposte dei signori industriali che peggiorerebbero le condizioni attuali della piazza, vista la insistenza padronale nel non voler riconoscere il principio d'introduzione della tariffa, forti della loro organizzazione e solidarietà, deliberano di continuare la lotta e l'astensione dal lavoro sino a totale soddisfazione e riconfermano piena fiducia nella loro Commissione per le eventuali nuove trattative, dando inoltre mandato di non accettare la discussione se non in base alla tariffa presentata ».

Votarono 388: *Sì*: **384** - *No*: 4.

Come si vogliono conciare gli impressori.

Le ultime proposte degli industriali sono: *Rigetto completo dell'organico*; aumento di lire *due* settimanali (!!).

E i litografi?

I litografi (sezione stampa) continuarono ieri la discussione sul loro memoriale.

Le trattative procedettero regolarmente, però di sostanziale nulla vi fu di concluso.

Convocazioni di classi.

Gli *Impressori* sono convocati stamane, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale Operai.

I *Litografi* domani, *lunedì*, stessa ora e medesimo locale.

La *Commissione Litografi* martedì mattina, alle 9,30, alla sede sociale, via Po, 31.

Il quinto giorno di sciopero della « Unione Arti grafiche sui metalli ». — Più che assemblee vere e proprie, quelle di ieri furono ritrovi. Ormai le 80 operaie (alcune delle quali sotto i bilancieri hanno lasciato la punta delle dita per un minimo di L. 1,50 od un massimo di L. 2,25), sanno che la tutelatrice vera e naturale dei loro interessi è la Federazione, e ad essa si portano fidenti come ad una madre. E colà trovano conforto e appoggio morale e materiale.

Ha parlato loro *Colombino*, commentando argutamente la lettera del cav. De Paolini e quella dei 34 *eroi*.

L'abbraccio e il bacio che il cav. De Paolini e i suoi 34 *eroi* pubblicamente, a mezzo delle nostre colonne, si sono scambiati, ha commosso alle lagrime le scioperanti. Ma, guarda un po': chi avrebbe mai immaginato, a questi lumi di..... lotta di classe accanita, tanto idilio fra capitale e mano d'opera! Proprio vero che non si vive mai abbastanza per..... vederne e registrarne.

E che dire poi quando il cav. De Paolini avrà sostituito la maestranza femminile a quella maschile, venendo così a gravare il bilancio della propria azienda del doppio di stipendi?

Eppure queste... *balle* vengono... sballate, e, quel ch'è peggio, si ha la pretesa di darlo a bere!

Al dopopranzo s'è effettuato il pagamento del sussidio, che in adeguata misura, la Federazione dà alle scioperanti, dimostrando loro così, che la solidarietà non è cosa vana, e che precissamente nell'organizzazione si attinge forza e..... costanza per combattere le lotte del lavoro.

Lunedì mattina nuova riunione.

La *Gazzetta del Popolo*, nel suo numero di ieri, a commento della seduta consigliare del dieci, lealmente riconosce che i consiglieri socialisti « avevano perfettamente ragione, quando rilevavano che è assurdo parlare delle disposizioni della legge Casati sull'insegnamento religioso a proposito delle classe quinta e sesta elementare. E soggiunge:

« Si tratta qui di scuole nuove istituite colla legge Orlando; alla stregua del ragionamento dell'assessore Rinaudo in qualunque programma di qualunque scuola che piacesse al Parlamento d'istituire, dovrebbe sempre essere obbligatorio l'insegnamento religioso! Occorreva per giungere ad un simile sofisma molta buona volontà; e l'assessore Rinaudo aspirava evidentemente a trovare accomodamenti e compiacenze facendo servire anche le nuove scuole... al giuoco delle alleanze.

E continuando, lo stesso giornale rileva ancora « come sia apparso assai strano lo scetticismo dell'assessore circa le nuove scuole », e come sia stata giudicata *addirittura volgare* la considerazione del consigliere Usseglio, relatore del bilancio, il quale esprimeva quasi il parere che a Torino ormai fossero anche troppe le scuole». Così, facendo quasi suoi i giudizii dei nostri compagni, scrive la vecchia Gazzetta, in una momentanea resipiscenza di spirito liberale..... Ma, a che varrà il monito? Il reverendo assessore dei Salesiani ha pubblicamente dichiarato da buon storico che non legge i giornali...

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE pro "Grido del Popolo,,

OBLAZIONI

Riporto	L. 1531,65
A. Barby, fra compagni legatori dopo discussione tariffa	1,10
Bono Lorenzo, avanzo bicchierata	1,20
A mezzo Ruffinetto dopo seduta alla Lega del lavoro	0,60
Avanzo bicchierata e tarocchi	0,10
Avanzo bicchierata a mezzo Boero	0,40
N. N., capo-treno ferrovie di Stato, salutando il *Grido del Popolo* con una giornata e mezza del suo magro stipendio (100)	5 —
Avanzo bicchierata a mezzo Armand Giovanni e dopo conferenza Rigola a Torre Pellice	0,60
Ghisio Pietro	0,60
Dott. Carlo Chiappori, avanzo pranzo fra consiglieri Cassa Pensioni	22 —
N. R.	5 —
Sezione socialista Alta Valle del Cervo votate nell'adunanza 26 gennaio	10 —
Traini A., non potendosi abbonare	1,25
Fattorini Alleanza Cooperativa	0,80
Gatta Quintino	5 —
Festeggiando la Banda musicale della Madonna di Campagna a mezzo Barberis	2,70
Dai compagni Bersano, Perrino e Gremo, a mezzo Barberis	4,10
Fra amici della Madonna di Campagna a mezzo Barberis	0,85
Fra compagni al *Centauro* a mezzo Aichino	1,70
Avanzo bicchierata fra tappezzieri a mezzo Scavarda	0,85
Viglongo e compagni (avanzo riunione Barberis)	2,80
Gay Pilade (gruppo tipografi dopo proclamazione astensione dal lavoro	0,70
Unione grissinieri a mezzo Fassino Giovanni	100 —
Da Romagnano a mezzo professore Tinti: 1ª Raccolte a Valduggia dal professore Molinari ed a Romagnano dal prof. Tinti rispettivamente L. 4,20 e L. 1,20 — 2ª Raccolte a Torino dal prof. Molinari protestando contro la imposta del sangue L. 4,40 - A Romagnano dal prof. Tinti L. 0,40 — 3ª Raccolte a Cavaglio d'Agogna dai professori Tinti e Molinari: Per la sezione d'Invorio L. 1,50 - Per diversi L. 5,50	17,20
TOTALE	L. 1743,90

TORINO

Telefono: 71.

Un'iniziativa del Touring Club. - Un concorso per i migliori progetti d'albergo. — Dalla direzione del Touring riceviamo.

Riconosciuta la necessità di integrare l'opera teorica con quella pratica, la Commissione miglioramento alberghi, d'accordo con la Direzione del T. C. I., memore del fortunato successo ottenuto dal Concorso camere d'albergo indetto dal T. C. I. nell'occasione dell'Esposizione di Milano 1906 e che fornì insegnamenti veramente utili e pratici, ha deciso di indire un concorso fra gl'ingegneri ed architetti italiani per ottenere i migliori tipi di albergo e ciò nell'intento di fornire, agli albergatori che volessero apportare migliorie ai loro alberghi ed alle persone che volessero costruirne di nuovi, dei progetti praticamente disposti e studiati coi criteri della massima semplicità ed economia non disgiunti da quelli della comodità e dell'igiene ed adatti per qualsiasi località.

Ai concorrenti è lasciata la più ampia facoltà di scelta della località e dell'altitudine, perciò saranno ammessi al concorso progetti per alberghi piccoli e medi, in pianura, in collina, in montagna, in alta montagna, in riva al mare, ai fiumi e ai laghi; e perciò a seconda dei casi dovrà, il progetto, soddisfare alle particolari esigenze della località.

I concorrenti dovranno aggiungere, possibilmente, la perfezione nel modo più semplice e più economico sempre compatibilmente al decoro e alla comodità, poichè lo scopo del concorso è quello di segnare un grande passo innanzi a quanto sino ad ora si usa generalmente in Italia.

Le modalità del concorso di possono trovare presso la Direzione del Touring in corso Vittorio Emanuele n. 50.

L'organizzazione dei padroni di casa. — Mentre gli inquilini emettono vuoti e vani ordini del giorno protestanti contro il rincaro dei fitti i proprietari di casa si organizzano sul serio.

Al *Circolo Centrale* ha avuto luogo una loro assemblea la quale ha eletto come consiglio di amministrazione i seguenti che noi pure tramandiamo alla storia.

Presidente: marchese Carlo Compans; vice-presidenti cav. Emilio Morra, ing. Achille Muggia; consiglieri: conte Barbavara, cav. Barrera, comm. Bona, cav. Bosso, Marcello Capra, cav. Chiola, conte Francesetti, cav. Grassis, ing. Montù, cav. Pezzi, avv. Prato-Previde, dott. Quarelli, conte Ripa di Meana, Augusto Rosso, cav. Talucchi, ing. Tirone, rag. Villanis.

Inseguito, i convenuti, votarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari di case, convocata alla sede del Circolo Centrale, ritenuto che col 31 dicembre scorso sarebbes caduto il termine per la messa in esecuzione del regolamento d'igiene, che intanto per il non completamento della fognatura in molte parti della città e per altre speciali condizioni delle proprietà, in molte case non è ancor stata possibile l'attuazione del contatore, fa voti che con opportuno temperamento, o quanto meno con lunga prova sia resa possibile ai proprietari l'osservanza del regolamento ».

Notiamo così incidentalmente come il buon proletariato seguiti nel frattempo a fare delle accademie, mentre questi signori pensano ad estorcegli quattrini dalle smunte saccocie.

Gli arresti quotidiani. — Dieci, per misure di P. S., tre per porto d'armi, dieci per questua, sei per mandato, due per contravvenzione alla vigilanza, sedici per misure di pubblica moralità, sei per adescamento, quattro per protrazione d'orario.

Vennero inoltre sequestrati dieci coltelli a persone sospette e di mal'affare.

Un bimbo investito da un tram. — Il bimbo Rocco Bernardo di 7 anni abitante in via Lanzo n. 2, ieri mattina mentre sul corso Casale stava trastullandosi venne investito e gettato al suolo da uno dei soliti carrozzoni della Belga Torinese.

Il povero bimbo si può dire salvo per mera combinazione, dacchè non riportò che una contusione all'osso sacro che lo terrà a letto per una settimana all'incirca.

Coltellate. — Aliani Giuseppe, d'anni 27, abitante in via Industria, macellaio, fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni per ferita di coltello al lombo sinistro riportata in via Bologna angolo via Alessandria per opera di Aliberti col quale era venuto a contesa per futili motivi.

I sanitari lo dichiararono guaribile in otto giorni

— Villa giuseppe d'anni 35, nativo di San Giorgio Canavese, abitante in corso Regina Margherita, 152, verniciatore, fu ferito all'indice della mano destra ed al capo da certo Rosso Pietro, col quale aveva vecchi rancori. Fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Disgrazia tramviaria. — Certa Re Francesca, abitante in piazza Castello 18, d'anni 62, fantesca, ebbe asportato tutto il muscolo della guancia sinistra e parte del periostio, essendo stata investita dal tram della Belga Torinese n. 25 in via XX Settembre (linea S. Salvario). Fu giudicata, dai sanitari del S. Giovanni, guaribile in giorni ...

Morte per sincope. — Verso le 18,30 un individuo sconosciuto dell'apparente età di anni 50, vestito da operaio, venne colpito da malore in corso Vittorio Emanuele II all'angolo di via Urbano Rattazzi e cadde al suolo.

Da due signori venne trasportato nella vicina farmacia del Corso, dove giunse cadavere. Il dott. Siboldi del Municipio ne constatò la morte per sincope cardiaca.

L'autorità dopo le formalità di legge ordinò il trasporto del cadavere alla camera di esposizione del Valentino pel riconoscimento.

Da documenti rinvenutigli indosso pare egli sia certo Teppa Angelo.

La Valle d'Aosta fa ancora parlare di sè. — Ieri mattina al nostro ospedale Maggiore, veniva ricoverato il bracciante Giusto Gabrinion di anni 20, proveniente da Châtillon (Valle d'Aosta).

Costi la sera prima si era trovato al caffè della stazione di Châtillon con un certo Feliciano Brunet di 21 anni con il quale erano passate antiche divergenze e controversie di amore.

Fra i due si accese tosto una violenta discussione che degenerò tosto in rissa feroce. Il Brunet estratto con coltello inferse al rivale una terribile ferita al ventre.

Lì per lì, il dottor del luogo sig. Annibale De-Bernard gli prestò le prime cure facendolo poscia condurre a Torino, ove come dicemmo stamane fu ricoverato al nostro nosocomio sezione Anglesio.

Il dottor Martini operò il povero Gabrinion di laparatomia; ciò non ostante il poveretto da poca assicurazione di sopravvivere.

Un avvocato scomparso. — Sarebbe scomparso dalla nostra città l'avv. Giovanni Audiberti, da quanto sembra in seguito ad una sequela di truffe e brogli.

Si crede si sia riparato in America.

L'Audiberti dopo aver consumato la propria sostanza avrebbe anche dilapidata quella della moglie.

Unitamente alla sua scomparsa va notata quella di una commessa della fabbrica di macchine per cucire « Singer ».

L'Audiberti sarebbe di già alla 2ª edizione di simili imprese

Malore improvviso. — Ieri alle ore 9,30 la venditrice ambulante Romanetto Margherita, d'anni 70, colta da malore per via, venne condotta da una Guardia Municipale all'ospedale san Giovanni dove fu ricoverata.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Bonino Michele, una museruola.

Dal signor Aiello Bernardo, un tagliavetro.

Dal signor Fuscanzo Fioravante, alcune cinghie di cuoio.

Dal signor Pocchiola Pietro, una moneta d'oro.

Dal cocchiere pubblico Truffo Fortunato, un astuccio contenente uno strumento per misure.

Da sconosciuti, un portafoglio.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione V Collegio di Torino. — I membri della Commissione Esecutiva Federale Collegiale, sono convocati oggi alle 15, in Moncalieri, nei locali del Circolo educativo socialista, per importanti comunicazioni.

Confederazione Italiana Arti Tessili. — Oggi domenica alle 14, in Collegno, via Amedeo di Savoia n. 22, si terrà una conferenza sul tema: *Organizzazione*.

Si prega di non mancare.

Comitato pro Asilo Laico S. Salvario. — Il Comitato fa vivissima preghiera ai compagni detentori di schede pro Asilo laico e di biglietti della festa del 10 novembre 1907, di volerli recapitare d'urgenza, dovendosi regolare l'amministrazione.

Ricorda che oltre 100 compagni hanno ancora da pagare le sopratasse deliberate « pro Asilo laico » e quindi essi devono fare il loro dovere, affinchè possano essere quanto prima invitati all'assemblea, nella quale si dovrà discutere sulla fondazione dell'Asilo. Dette sopratasse possono pagarle ai collettori Mainardi, Abate, Bosio, Canavesio e Gilardi, oppure al Segretario della Sezione unica del Partito od alla sede del *Circolo Avanti!* Via Nizza, 99.

Per ogni eveniente comunicazione il Comitato si trova alla Sede ogni martedì dalle ore 21 alle 23. *Il Comitato.*

L'assemblea della Società di Coltura — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo la sera del 13 gennaio (lunedì) alle ore 20,45 in via Finanze, 7, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Discussione e approvazione del bilancio preventivo 1908;
3. Proposte e interpellanze (art. 30 dello Statuto).

Si allega il Bilancio preventivo 1908.

LA CASA DEL POPOLO

Non avviene nella nostra città una agitazione, uno sciopero, una dimostrazione qualsiasi alla quale non sia legato il nome dell'Alleanza Cooperativa Torinese e delle Associazioni che la costituiscono.

Ora è perchè da esse parte la iniziativa, altre volte perchè nella lotta esse portano il loro fraterno contributo, sempre perchè esse dànno in ogni occasione ospitalità alle agglomerazioni dei lavoratori. Questa è la colpa che ci fanno gli avversari; questo è il nostro orgoglio.

E in ogni occasione a frotte a frotte i lavoratori — che le ore destinate allo svago o alle scampagnate dedicano nel giorno festivo alla civile protesta, o che hanno repentinamente abbandonato il cantiere e l'officina per rivendicare i conculcati diritti — si avviano quasi senza saperlo, istintivamente, come verso la mèta naturale, come verso la roccaforte del loro esercito, alla Casa del Popolo, all'Associazione Generale degli Operai.

* * *

Vanno le masse fiduciose, precedute dalle fanfare squillanti gli inni ribelli, circondando le rosse bandiere, verso la Casa del Popolo, ove altri compagni troveranno che lo stesso scopo ha colà condotti, che ad essi nella gioia e nei dolori tenderanno la mano. E vanno come si va alla propria casa, ove solamente si può dire di essere padroni; ove più volte ai malintenzionati passò il capriccio di usar prepotenza, ove più volte i lavoratori opposero una barriera umana all'invasione della sbirraglia prepotente.

* * *

Ma vanno proprio in casa loro tutti questi lavoratori? Idealmente sì! Ma non basta. Tutti i lavoratori dovrebbero essere anche materialmente in casa loro quando si trovano alla Casa del Popolo. Tutti dovrebbero essere — per quanto in minuscola parte — padroni di questo edificio che rappresenta quanto la classe lavoratrice torinese ha saputo fare nel campo della mutualità e della cooperazione, oggi — cambiati i tempi — unite alla solidarietà proletaria in un unico intento, in una unica speranza di un miglior avvenire.

* * *

Sono mille, son diecimila, son cinquantamila talvolta i lavoratori che affollano, che circondano la Casa del Popolo. Ma quanti contribuiscono al suo sviluppo? quanti cooperano al lavoro di educazione civile, di elevamento, di cui la Casa del Popolo è oramai il simbolo? Pochi invero, se si considera il numero ormai stragrande dei lavoratori che nella nostra città sudano il pane, che nella nostra città si sforzano con tutti i mezzi a migliorare le loro condizioni di esistenza.

* * *

Quanti di costoro che si avviano istintivamente verso il Palazzo di corso Siccardi, che ivi han dato il *rendez-vous* ai compagni ed agli amici, quanti di costoro vanno *in casa loro?*

* * *

Son settemila trecento adesso i soci della *Associazione Generale degli Operai*. Quanti sono i lavoratori torinesi che potrebbero essere soci della grande istituzione? sono dieci volte tanti.

Lavoratori, fatevi soci dell'Associazione Generale degli Operai!

Alla domanda che sovente vi sentite fare, e che vi lascia sconcertati, quasi diminuiti quando vi trovate alla Casa del Popolo: « Ma tu, sei socio? » potrete rispondere: « Sì, son socio anch'io ». E in questa risposta starà tutta la vostra interna soddisfazione, tutto il vostro orgoglio di aver portato voi pure il vostro contributo alla formazione della società nuova che nella Casa del Popolo germoglia e si sviluppa.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Ariana* (Serata popolare).

Vittorio - (Stagione d'opera) — Ore 15,30: *Mignon* - Ore 20,45: *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci*.

Carignano. — Ore 15,30: *Spettri* - Ore 20,45: *Il diavolo*.

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 15: *Fernanda* - Ore 20: *L'albergo dei poveri*.

Balbo - Marchetti — Ore 15: *Madame Favard* - Ore 20,45: *La cicala e la formica*.

Rossini — Cuniberti — Ore 15,30: *Lacrime e basin* — Ore 20: *Ij mal nutrì*.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 15,30: *'L bastard d'la tour* - Ore 20,45: *Daniel 'l machinista* - *La festa 'n montagna*.

Scribe - Ore 15,30: *I pirati della Savana* - Ore 20,45: *Santarellina*.

Gianduja - Ore 15,30: *Biondin Geisha* - *Ercole all'Inferno*.

Cinematografo della Borsa. *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il bacio della Strega* (splendida fantasia a colori). - 2. *Per un fiore* (gentile commovente). - 3. *La corsa dei 100 chilogrammi* (comica divertentissima). - 4. *In barba all'usciere* (esilarantissima).

Stato Civile di Torino

10-11 gennaio 1908.

NASCITE 17: di cui maschi 8, femmine 9.

MORTI:

Gallo Giuseppe, d'anni 64, di Roccaverano, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Alborante Giovanni, id. 40, di Ozzano, carpentiere, corso Vittorio Emanuele, 125.
Audisio Rosa, vedova, nata Alasia, id. 66, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 194.
Nada Carlotta, vedova, nata Gallina, id. 03, di Casalbergone, contadina, via Garibaldi, n. 23.
Allera Isabella, vedova, nata Fornero, id. 58, di Ivrea, agiata: piazza Vittorio Emanuele, n. 21.
Vittino Giuseppa nata Bellisio, id. 31, di Torino, operaia, via Malone, 27.
Marietti Antonio, id. 62, di Grugliasco, margaro, strada Carosalo, 493.
Mazzucco Pietro, id. 35, di Terruggia, religioso, via S. Bernardino (convento).
Bernardio Pio, id. 86, di Saluzzo, agente di dogana.
Gioberge Giuseppe, id. 33, di Torino, calzolaio.
Basili Giuseppina, id. 78, di Torino, casalinga.
Franchiolo Maria nata Bergese, id. 41, di Marsiglia, agiata.
Valfrè Giovanni, id. 29, di Revello, ferroviere frenatore.
Marlo Felice, id. 76, di Rosta, pensionato.
Maello Giacomo, id. 29, di Vicenza, medico.
Romano Teresa nata Canasso, id. 65, di San Stefano Belbo, portinaia.
Bonino Luigi, id. 62, di Agliè, manovale.
Varvelli Marianna nata Fusco, id. 49, di Salerno, casalinga.
Carpegna Angelo, id. 51, di Torino, spazzettaio.
Maletti Giovanni, id. 56, di Torino, caposcalpellino, via S. Donato, 47.
Minori d'anni 6, n. 6.
Totale complessivo n. 26, di cui a domicilio n. 13, negli ospedali, istituti, ecc., n. 13, non residenti in questo Comune, n. 4.

LA PESCA REALE

(Estrazione dell'11 gennaio).

Torino	8	88	78	61	71
Bari	9	83	87	82	10
Firenze	54	10	47	38	62
Milano	46	66	61	50	29
Napoli	77	16	46	88	1
Palermo	24	21	61	25	5
Roma	17	65	67	47	89
Venezia	63	86	43	9	8

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 26 - TORINO

LE TOSSI, I CATARRI, LE BRONCHITI, LE POLMONITI, LA TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Cloricidiolico*. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, L'ASMA, IL CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. — Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Odontal (*Elisir e Polveri inglesi*). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
già AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Teatro Carignano
RECITE STRAORDINARIE DEL
Comm. Ermete ZACCONI
OGGI DOMENICA 12 GENNAIO
Matinée ore 15,30
SPETTRI
SERALE ore 21
Il DIAVOLO

COME SI SPIEGA?

Come si spiega l'ognora crescente successo della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino?

Semplicemente così:

Perchè è accessibile a tutti i cittadini italiani;

Perchè non esige formalità per l'iscrizione;

Perchè procura ai fanciulli un reddito annuo vitalizio, alle fanciulle un reddito dotale, a tutti i cittadini una pensione per la vecchiaia, dopo soli 20 anni;

Perchè esige minimi sacrifici: da 4 a 35 centesimi al giorno;

Perchè può dare una pensione di gran lunga superiore a quella che ogni altra società potrebbe distribuire ai suoi soci e che può raggiungere un massimo di L. 200 per quota mensile di L. 1,05;

Perchè ha minime spese di amministrazione, non conosce alcun gruppo di azionisti, impiega a scopo di pensione tutte le quote versate dai soci;

Perchè è tutelata da garanzie tecniche e giuridiche validissime;

Perchè permette i versamenti frazionati;

Perchè rimborsa agli eredi le somme versate dal socio in caso di morte prima del godimento della pensione;

Perchè ha uno statuto totalmente umanitario che concede speciali sospensioni di pagamento agli orfani, ai malati, ecc., ecc.

Per questo complesso di motivi la Cassa Pensioni ottenne l'approvazione incondizionata di una pleiade d'uomini illustri nelle scienze, nella politica, nella finanza, ed all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906 fu premiata col Gran Premio.

Situazione al 30 Novembre 1907: *Soci*: 341.310 - *Quote*: 532.390 - Cap. L. 30.107.245.75.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Domenica 12 Gennaio - Ore 21
Ariana
Dramma in 3 atti di CATULLO MENDÈS
Musica di J. MASSENET
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

A scanso di equivoci
e di inconvenienti gravi che potrebbero danneggiare seriamente la mente, l'inventore del Vino Chinato Barbero

Diffida
e raccomanda al pubblico di chiedere sempre chiaramente il « Vino Chinato Barbero » e di garantirsi che sia tale, perchè vi sono già in commercio molte contraffazioni di nessuna efficacia.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telef. 22 75) — Via Po, 44 (Telef. 22-49) — Via Lagrange, 34 (Telef. 25-00) — Via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio corso S. Maurizio, 24.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA

Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi ... esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA del Dottor Carrisiglia,** unico preparato razionale di ... mente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà ... ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,80; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

BLENORRAGIA

Gocetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA,** preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'es... per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 38.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a chiocciola cercasi d'occasione. — Offerte casella postale n. 215 — Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi miti. Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Grande alloggio, via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi per articoli tecnici grande consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Bicicletta occasione uomo, altra signora. — Cassetta postale N. 215, Torino.

Ricercasi esattore da importante ditta. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto domestico. Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Scarpe igieniche di cuoio impermeabili

Brevettate e Premiate con massime Onorificenze

FRANCESCO MARINO

TORINO - Via della Misericordia, 6 - TORINO

Ho adoperato e largamente esperimentato le calzature impermeabili d'un sol pezzo del sig. Francesco Marino, e posso coscienziosamente assicurare che esse presentano dei vantaggi immensi di fronte a tutte le altre calzature finora adoperate, sia dal lato igienico sia da quello economico. - Infatti colla impermeabilità preservano il piede dall'umidità senza bisogno delle soprascarpe di gomma (da così dette galoche) mentre nello stesso tempo non impediscono affatto la traspirazione del piede, sono resistentissime e quindi hanno una maggiore durata delle altre.

Possono in una parola considerarsi le migliori calzature finora conosciute.

Dott. FEDERICO TROMBETTO

Dirett. del 4º Dep. Celtico Governativo di Napoli.

Stabilimento Musicale Moretto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

LAVORO IN CASA

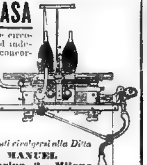

Macchine rettilinee e circolari all'uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. - Pagamento anche a rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compensiamo il lavoro prodotto.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino **sig. Monsello Giordano,** via Porta Palatina, N. 2

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI

CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA

ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 13 - Torino

Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,00 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,25 - rimonta donna L. 2,25.

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.

Illustri Medici, da molti anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini, L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.

ESIGERE ...

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO SCROFOLE GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12

Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VINO NUOVO da PASTO

reso a domicilio franco di porto e dazio

a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA

GRINZANE D'ALBA

Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apopletici.** Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Telefono 20-28

CONFETTURE — CIOCCOLATO — CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica

C. Birocchetto

Galleria Umberto I (*Porta Palazzo*)

TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

LEVATRICE

Marella Amelia Bietermann

— *TORINO* —

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19

MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica

(Cerotto spec.) Cent. 10

Via Corte d'Appello N. 5

Ristorante Monte Graglia

(già PASTORE)

Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte

Proprietario MAURIZIO BERSANO

ANNUARIO D'ITALIA

Concessionario per la Pubblicità

Alessandro Rotta

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. — Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Bucco** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60

Liquoreria Birraria Bucco - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotolo in più.

100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura. Lire 4,50

ENRICO BURATTI

Via San Domenico, 7, ang. Via Consolata, 3. Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 13 e N. 13-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Avviso alle Famiglie

Il signor **PIETRO CANUTO,** proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 90-32, manda a domicilio (*gratis di porto*) qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Ricolgersi sempre al primario*

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA

TORINO - Via Galliari, N. 12

Grande Magazzeno di Pellicceria

DESIDERIO RIGHINI E FIGLI

TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

ALLA

CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Cappelleria e Berretteria

A. GUGLIELMINOTTI

16, Via S. Donato, 16

TORINO

Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie

Forme eleganti e di novità - Confezioni su misura

Specialità qualità superiori garantite

Sconto 5 0|0 ai Sigg. Soci dell'Alleanza Coop. Torinese

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

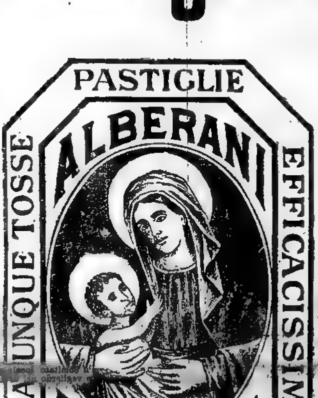

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. 60 la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. 60 la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI

Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli. Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA

Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 13 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 13 Gennaio 1908. — N. 125.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Menelik dà soddisfazione all'Italia
per il fatto di Lugh.
L'intervento di Francia, Inghilterra e Germania.

Nella politica coloniale

Se l'opinione pubblica è indotta ad allarmarsi degli avvenimenti che si svolgono in regioni lontane e nei quali sono in giuoco la dignità e gli interessi del paese: questo accade perchè essa è, per tradizione e per sistema, tenuta all'oscuro non solo di ciò che si chiama la politica estera, ma pure della *politica coloniale* come dovrebbe specificarsi il funzionamento dei nostri affari in quelle che vengono dette le nostre colonie.

Diciamo, in sostanza, che se alla prima notizia di un conflitto nel Benadir gli italiani credettero di doversi giustamente preoccupare della cosa: ciò, più che al temperamento nostro ed alla rapidità di notiziario e di informazioni cui deve oggigiorno informarsi la stampa — come avvertiva un giornale ufficioso — si deve allo scoppiare del fulmine a ciel sereno.

Non altro che un fulmine a ciel sereno, di fatti, è la notizia di ogni grave episodio che ci giunga d'oltre oceano e che ci riguardi: poichè è assioma di governo italiano che il dare ad intendere il sereno quando le nuvole si addensano equivale a governare in santa pace.

La storia delle nostre avventure africane non si è ancora perduta nel buio dei tempi: prima di Dogali, Di Robilant parlava altezzosamente di «quattro predoni»; prima d'Adua ora «la testa militare» di Crispi; ora è il «tutto tranquillo» di Tittoni.

E' naturale dunque che quando arriva la notizia della batosta, sia essa grande o piccola, coloro che vivono in un regime di serenità incubata: nel trovarsi dinnanzi alla realtà, si trovino anche più che malamente impressionati; è naturale che se gli stessi comunicati governativi non sanno dare di più e di meglio di ciò che era contenuto nel comunicato del conflitto del Benadir: i cittadini italiani provvedano a sapere qualche cosa anche facendo le più esagerate induzioni.

Ora ci pare di sapere che esistano degli impegni per un trattato italo-franco-britannico del 3 dicembre 1906, trattato che all'art. 10 dice: «I rappresentanti delle tre Potenze si terranno reciprocamente e completamente informati e coopereranno per la protezione dei loro rispettivi interessi» e ci pare anche di sapere, da quello che ufficialmente si comunica, che i rappresentanti di Inghilterra, Francia e Germania si interesseranno di appoggiare presso Menelik le domande del ministro italiano.

A tarda ora un telegramma ufficiale — e speriamo che questa volta, *ufficiale*, voglia dire anche sincero e sicuro — annunzia che Menelik ha resa soddisfazione all'Italia; e quindi l'incidente che ha avuto albori di sangue dovrebbe essere chiuso.

Ma non è chiusa la via a nuove sorprese, poichè il problema coloniale di sorprese è denso e nulla si è fatto o si può fare in Italia che valga a garantirne la soluzione immediata o prossima.

Bene rilevava l'amico Bissolati, ieri, sul *Tempo*:

«Tanto nell'Eritrea, come nel Benadir, l'Italia si trova di fronte all'Abissinia in una situazione di irriducibile ostilità. Le abilità diplomatiche di Martini e le astuzie di Menelik possono essere finora riuscite a dissimulare il profondo antagonismo che mette gli uni contro gli altri italiani ed abissini. Ma tratto tratto la realtà manda tuoni e fulmini attraverso gli squarciati veli delle menzogne con cui si tenta di coprirla alla Corte di Addis Abeba ed al Parlamento italiano.

La realtà è che l'Italia, con l'occupazione di Massaua e con le sue pretese sulla Somalia, costituisce il più grave ostacolo alla vita economica dell'Abissinia. Collocatasi sulle due vie che porterebbero al mare la corrente commerciale dell'Abissinia, l'Italia deve necessariamente essere riguardata da quei popoli come il nemico la cui distruzione è la più impellente necessità nazionale. Noi non possiamo perciò lusingarci di stare nell'Eritrea e nel Benadir senza mettere nel bilancio preventivo una guerra, una guerra ad oltranza, vicina o lontana, coll'Abissinia.

Ora questo era appunto ciò che il mondo politico italiano aveva quasi dimenticato. Ed è questo che il Dogali di Lugh è venuto a ricordare».

Ora, non è chi non veda il dilemma che da queste riflessioni scaturisce.

Le imprese coloniali non ammettono transazioni; o se ne accettano le conseguenze, o non s'ingaggiano, od ingaggiate si abbandonano.

Intervento diplomatico in favore dell'Italia.

ROMA, 12. — I Governi brittanico, francese e germanico hanno telegrafato ai loro rappresentanti ad Addis Abeba di appoggiare presso Menelik le domande del ministro italiano.

Il telegramma della Legazione italiana ad Addis Abeba.

Roma, 12, ore 22 (ufficiale).

Il reggente la nostra Legazione ad Addis Abeba ha telegrafato al ministro degli esteri on. Tittoni nei seguenti termini:

«Addis Abeba, 11 gennaio. *Ho comunicato al Negus Menelik l'incidente di Lugh presentandogli la formale protesta del governo del re per la violazione dello* statu quo *a Lugh e territorio adiacente e per le funeste conseguenze derivanti e partecipandogli le domande del governo per soddisfazione e riparazione. Il Negus Menelik è rimasto vivamente impressionato ed addolorato per l'incidente del quale non aveva finora alcuna notizia. L'imperatore ha riconosciuto la gravità del fatto e si incarica di comunicare ufficialmente al governo del re, l'espressione del suo più profondo rammarico e la speranza che le notizie pervenute possano essere esagerate.*

Rinnova le sue proteste di amicizia e di lealtà pel governo italiano; non esita ad attribuire tutta la responsabilità dell'incidente ai capi ribelli ai suoi ordini e dichiara di essere disposto Menelik a dare tutte le giuste necessarie soddisfazioni.

*Intanto disporrà nel modo più sollecito ed energico pel richiamo di tutti gli abissini che ancora si trovassero nel territorio di Lugh e nell'*Interland *del Benadir e per lo sgombro di Lugh qualora fosse occupato, confermando le assicurazioni precedentemente date pel mantenimento dello* statu quo *nel territorio di Lugh e nell'*Interland *del Benadir.*

L'imperatore Menelik assicura che prenderà le misure necessarie per mantenerlo effettivamente. Inoltre il Negus garantisce formalmente che il responsabile e i colpevoli saranno esemplarmente puniti e che saranno indennizzati i danni cagionati dalle razzie e dal conflitto.

Alle dichiarazioni del Negus Menelik che dimostrano come egli sia stato dolorosamente colpito e preoccupato per l'incidente, ho attinto la sicurezza che egli è assolutamente estraneo ad esso e che i capi Amhara hanno agito non solo a sua insaputa ma, anche contrariamente ai suoi ordini formali.

Ci telefonano da Roma, notte:

Questo telegramma giunse alle ore venti alla Consulta. Tittoni lo comunicò subito al re e lo telegrafò all'on. Giolitti. La comunicazione, conosciuta a tarda ora stasera ha prodotto ovunque eccellente impressione.

Calma ed indifferenza sul luogo del conflitto.

ROMA, 12. — La *Vita* riceve il seguente telegramma da Lamu in data 11:

«Arrivato ora, trovo notizia di uno scontro avvenuto intorno a Lung tra razziatori e nostre truppe.

Il capitano Bongiovanni è morto. Sono morti pochi ascari.

La popolazione è calma, quasi indifferente».

Non si tratterebbe che di un incidente di frontiera.

ROMA, 12. — Il *Corriere d'Italia* ha ricevuto da Lamu un telegramma così concepito:

«Secondo notizie pervenute, mi risulta che lo scontro di Lugh si riduce ad un incidente di confine di nessuna importanza politica. Particolari più precisi non se ne hanno. A quanto si dice, il capitano Molinari è salvo.

«*Firmato:* Luigi Afan de Rivera».

***

Il marchese Luigi Afan de Rivera ha lasciato l'Italia il 19 novembre e si è recato al Benadir per dirigervi la coltivazione di un vasto appezzamento di terreno.

Le nostre navi in viaggio pel Benadir.

ROMA, 12. — La regia nave *Staffetta* è giunta a Risimaco sotto la foce del Giuba.

Il giorno 10 la regia nave *Marco Antonio Colonna* è partita da Aden e arriverà il giorno 15 a Mogadiscio. Da Aden si è telegrafato che anche la *Caprera* è giunta e che a giorni partirà per Mogadiscio.

Le fasi del combattimento e della ritirata.

ROMA, 12. — Intorno al modo come si svolse l'azione militare tra i nostri e gli abissini il *Giornale d'Italia* dice di avere ragione di ritenere che il combattimento non fu per i nostri del tutto fortunato.

L'essere caduto il capo dei nostri, capitano Bongiovanni, non significa che i nostri siano stati battuti; caddero infatti pochi altri ascari, mentre le perdite inflitte agli avversari sarebbero rilevanti.

Oltre a ciò dopo il combattimento i nostri poterono ordinatamente dividersi in gruppi e ritirarsi, mentre gli stessi abissini si sarebbero ritirati e non rimasero padroni del campo. Dunque si può ritenere che gli ufficiali e gli ascari abbiano potuto tenere alto l'onore delle armi italiane.

Il *Giornale d'Italia* fa poi un'altra [illegible]

L'informatore ha detto che a Lugh sono rientrati 15 ascari. Sottratti dal totale delle nostre forze questi 15 ascari, si può ritenere che il capitano Molinari sia rimasto con una cinquantina di ascari almeno. Una scorta come questa in tempi normali potrebbe essere sufficiente a marciare con una certa sicurezza.

Commentando il comunicato ufficiale che dà notizie ufficiali delle istruzioni impartite dai governi francese, tedesco ed inglese ai rispettivi rappresentanti ad Adis Abeba, il *Giornale d'Italia* dice di non avere dubitato che i governi francese ed inglese, legati con noi dal trattato per l'Etiopia, avrebbero appoggiato la nostra azione diplomatica, mentre dobbiamo essere lieti che anche il governo alleato di Germania abbia voluto dare all'Italia questa prova di amicizia.

Il caso del maestro Ciarlantini

Una protesta di insegnanti milanesi.

La Sezione insegnanti della Camera del Lavoro di Milano, ci invia la seguente protesta:

La Sezione Insegnanti della Camera del Lavoro;

avuta cognizione del provvedimento dell'onorevole Sopraintendenza Scolastica, che ha traslocato uno scolaro del maestro Franco Ciarlantini ad altra scuola del Comune, su semplice domanda del padre, che si dichiarò offeso dal contenuto di un esercizio didattico;

avuta cognizione della dichiarazione della stessa on. Sopraintendenza circa la eventuale concessione di traslochi di altri scolari sulla sola affermazione di sfiducia da parte delle famiglie;

considerando che qualunque provvedimento disciplinare a carico di maestri deve, per legge, essere pronunziato dalle autorità competenti in seguito ad un giudizio in contradditorio; *ritenuto* che, a parte la competenza, i provvedimenti non possono giustificarsi con la sola ragione della sfiducia delle famiglie, ma debbono basarsi sopratutto sull'esame e sul giudizio dei fatti, che diedero origine al sentimento di diffidenza;

protesta contro il procedimento della Sopraintendenza scolastica, che, con ostentazione d'indulgenza, accenna a inaugurare un sistema di larvata persecuzione verso tutti quegl'insegnanti, che, informando il loro insegnamento ai principii scientifici della scuola laica, tolleranti e rispettosa di tutte le fedi e di tutte le coscienze, si guadagneranno la facile sfiducia di genitori intolleranti e settari.

Si tratta, davvero, di intolleranza settaria.

Se tutti i genitori di libero pensiero, dovessero regolarsi come il padre di cui nella protesta sopra pubblicata, le nostre scuole dovrebbero trasformarsi in una specie di agenzia di sloggi.

Da un certo punto di vista deploriamo che non sia così: deploriamo, cioè, che all'insegnamento coatto di credenze e fedi di cui non sono partecipi, i genitori non si ribellino — sottraendo i propii figli da propagande religiose e morali che non approvano.

A documento, del resto, del buon diritto del maestro Ciarlantini — sono le magre difese che giornali ortodossi hanno fatto in questi giorni dell'operato delle autorità scolastiche del comune di Milano.

Quanto alla viticoltura, tentata in grande e piccola scala dai nostri connazionali, essa ha sempre dato in quei paesi pessimi risultati, causa sopratutto il clima incostante e la qualità dei terreni. Si sconsigliano quindi i nostri coloni a recarsi nello Stato di San Paolo per lavori di frutticoltura.

Onoranze a Baccarini.

ROMA, 12. — Stamane in Roma ha avuto luogo l'inaugurazione della lapide in memoria all'ing. statista insigne Alfredo Baccarini, nella casa da lui abitata in via Ara Coeli.

Sono intervenuti alla cerimonia gli onorevoli Lacava e Rava, insieme alla figlia di Alfredo Baccarini; De Riseis, in rappresentanza della presidenza della Camera; il Sindaco; quasi tutta la Giunta e molti consiglieri di Roma. Era presente anche il figlio di Baccarini, ing. Ugo, e molti congiunti.

Il sindaco Nathan ha pronunziato un discorso tessendo la storia dell'opera civile e patriottica del Baccarini, il quale ebbe compagni ed amici, specialmente per la vita parlamentare, Crispi, Cairoli, Nicotera e Zanardelli.

Nathan è stato vivamente applaudito.

Poi ha parlato Rava, ringraziando le autorità intervenute e specialmente del Comune di Roma, in nome dei congiunti del Baccarini, per i solenni onori a lui tributati.

Anche il sindaco Di Russi ha portato alle autorità i ringraziamenti del paese nativo di Baccarini, che dette anche alla Romagna il contributo della sua grande energia e della sua nobile coscienza.

Il Comune di Roma ha fatto appendere alla lapide una corona di alloro.

La nuova Commissione per l'eterno monumento.

ROMA, 12. — Su proposta dell'on. Bertolini, ministro dei lavori pubblici, stamane il Re ha firmato il decreto con cui sono accettate le dimissioni dell'on. Martini da membro della Commissione reale per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II in Roma e sono chiamati a farne parte il prof. Basile, gli scultori Bistolfi e Canonica, i professori Croce, d'Andrade, Fradeletto, Primo Levi, Ugo Ojetti, Pogliaghi e Ricci; il prof. Tenerani ed il prof. Trentacoste.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

IL CAPITANO RANZI entusiasticamente accolto a Tivoli.

Il discorso di Borelli e del Capitano.

M. ci telefona, 12, [illegible]

Oggi a Tivoli nella quiete invernale, di quelle balze ospitali avvenne una originale artistica manifestazione, che avrà forse una grande ripercussione nella vita pubblica del nostro paese.

Nel banchetto di solidarietà offerto dai Tivolesi di ogni partito politico al loro concittadino capitano Fabio Ranzi, venne pronunziato un coraggioso discorso intorno alla questione militare.

Tra gli invitati erano molti giornalisti della Capitale, fra cui il vostro corrispondente, recatisi a Tivoli insieme col battagliero direttore del *Pensiero Militare*, accompagnato da molti amici.

Alla Stazione tutto un popolo plaudente accolse l'ex-capitano conducendolo al Municipio, ove dopo brevi parole di ringraziamento del Ranzi, i dimostranti si sciolsero per riunirsi più tardi al banchetto nel *Chalet* Villa.

Quivi parlarono prima il sindaco ed il presidente del Comitato organizzatore, enunziando idee e concetti moderni: poi parlò Giovanni Borelli venuto appositamente e Fabio Ranzi.

Il Borelli auspicò ad un esercito garibaldino. «Noi che siamo tutti soldati — egli disse — vogliamo che i nostri fratelli siano garantiti nell'onore di italiani e di democratici. Dal '48 alla battaglia di Adua non è mancato il valore della stirpe italiana, ma è venuto meno la mente organizzatrice dei capi».

Il Ranzi fa un eloquentissimo ed efficacissimo discorso. Comincia col dire che l'esercito italiano è schiavo da mezzo secolo di una mentalità ulcerata e di una moralità falsa, che ne impedisce la trasformazione. Ricorda che nel 1903 gli ufficiali volevano far una dimostrazione di protesta minacciando perfino di non intervenire, dandosi per malati, al ricevimento dello czar se fosse venuto in Italia.

Fu allora che il Ranzi pensò fondare *Il Pensiero Militare*, proponendosi di moderare questo eccessivo spirito di riforma.

Ne avvertì naturalmente il ministro ed il sotto-segretario della guerra di allora, generali Pedotti e Spingardi.

Invano: chè tutti i ministri della guerra hanno ripetuto la menzogna del morale altissimo dell'esercito.

L'ultimo ministro militare, il generale Viganò, affermò persino che nessun malumore esisteva nell'esercito mentre poco dopo fu pubblicata la relazione del bilancio della guerra, la quale constatava che l'esercito era in istato di marasma perchè si volevano mantenere in esso consuetudini di altri tempi e non volevasi ammettere, per un falso principio di autorità, che l'inferiore potesse aver ragione di fronte al superiore.

Causa del marasmo dell'esercito è lo Stato Maggiore, questa casta di mediocrità, che vuol dominare a tutti i costi, la stessa casta che ha preparato tutte le sconfitte da Novara ad Adua.

Finora lo Stato Maggiore ha ridotto l'esercito, in pace, in condizione di ribellione, e lo ha condotto in guerra sempre alla sconfitta.

Ranzi accenna poi all'azione svolta inutilmente per circa 25 anni dal generale Biancardi, tanto che il paese si scosse solo quando con frase rovente il Biancardi rivelò che l'esercito non aveva più artiglierie.

«Se il *Pensiero Militare* — esclama con forza Ranzi — avesse voluto sollevare solo un lembo della verità, avrebbe constatato che e come in caso di guerra l'Italia si fosse trovata con un re e con un corpo di Stato Maggiore nelle identiche condizioni di Custoza!»

Una speranza di luce per dissipare le tenebre volute dalla cricca oligarchica dello stato maggiore sta nella nomina del ministro borghese della guerra.

Ranzi si augura che il ministro borghese assuma almeno la direzione della discussione del problema militare, che è stato finora privilegio dei soli, cosidetti, *tecnici*. Bisogna che la stampa contribuisca ad impedire che il ministro borghese sia l'esecutore amministrativo degli spropositi dello stato maggiore. Invoca dall'on. Casana la esposizione di tutte le deficienze, di tutti i bisogni dell'esercito, di modo che si possa decidere se si debbano trasformare o diminuire gli organici.

Invoca altresì dal Casana che ha chiesto la collaborazione dell'esercito, di voler udire le voci, che vengono da ogni parte a lui.

Gli ufficiali rispettano la disciplina, ma vogliono avere fede di non essere lanciati al macello per la incapacità dei capi, senza nemmeno provvedere a salvaguardare l'onore della patria.

Rileva come qualche giornale di Torino e di Milano, prima accogliesse le sue idee e poi lo abbandonasse.

«Non capirono niente nè prima nè dopo!» esclama con impeto l'ex capitano.

Promette poi di svolgere quanto prima un vasto programma militare nella stessa natia città.

Termina con parola commossa e vivace, rispondendo a coloro che vollero colpirlo personalmente, senza pensare che, ciò facendo, essi colpivano tutto l'esercito, dei sentimenti del quale, egli non è che l'eco fedele.

Una vera ovazione accolse la chiusa del poderoso discorso, vibrante di passione.

Tra i numerosi telegrammi di saluto sono notevoli quelli del deputato del Collegio on. Alfredo Bonelli e quelli di R. Bracco.

Nuovi documenti su Talamo.

M. ci telefona, 12, sera:

La *Propaganda* di Napoli pubblica sotto il titolo *Nuovi documenti* un più ampio preciso ragguaglio delle lettere scambiate fra Talamo e Rocca circa i giuochi di borsa. In questo rapido ragguaglio la *Propaganda* dimostra che i giuochi di borsa venivano ordinati da Talamo sopra indicazioni di Ferdinando Martini.

Di più *La propaganda* afferma che vi furono manovre illecite per la costruzione dell'arsenale di Taranto, in cui era impiegato come ingegnere il fratello del deputato Talamo.

La propaganda conclude così: «Quell'epistolario come hanno osservato diversi tra i più importanti giornali d'Italia non è cosa che possa lasciar così indifferenti i nostri uomini pubblici.

In esso è la prova di un turpe mercimonio, che dall'ex-procuratore del re e dall'ex-sottosegretario di stato si compiva sulle cose di stato.

Oltre la prova dei giuochi di borsa quell'epistolario è la documentazione di un carrozzone incredibile coll'ausilio di un imbroglio di milioni a danno della pubblica amministrazione, l'affare della costruzione dell'arsenale di Taranto.

Preparandosi la ripresa del processo NASI-LOMBARDO.

ROMA, 12. — La *Tribuna* dice che prima del 18 corrente si attende a Roma l'onorevole Muratori, che si fermerà a Roma sino al termine del dibattimento Nasi.

Intanto a Firenze l'on. Muratori ha studiato tutte le risultanze dell'istruttoria.

La *Tribuna* crede che, se i commissari della Camera rinunzieranno a qualche testimonio di difesa il dibattimento potrà essere terminato in circa 20 sedute.

I difensori d'ufficio avvocati Iaconucci e Micucci rimangono a disposizione del presidente dell'Alta Corte ed assisteranno al dibattimento.

La *Tribuna* aggiunge che il comm. Lombardo sta bene di salute; in questi giorni ha avuto un altro colloquio tra gli avvocati Marchesano e Scimonelli.

Anche la difesa di Lombardo è pronta a ridurre la lista dei testimoni a discarico sempre a condizione che siano ridotti anche i testimoni di accusa.

Nella prossima settimana i tre commissari della Camera si riuniranno per gli ultimi definitivi accordi sulla linea da seguir nell'ultima fase del processo.

I memoriali degli impiegati discussi dalla Commissione.

ROMA, 12. — La Commissione che esamina i memoriali presentati dalle varie categorie di impiegati a proposito del progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati stessi, nella seduta d'oggi si è soffermata principalmente sul memoriale relativo al personale dipendente dai ministeri di Grazia e Giustizia, delle Finanze e del Tesoro.

Per quanto concerne il personale di Grazia e Giustizia, ha deliberato di non doversi tener conto di quei reclami che riflettono il personale delle carriere giudiziarie e delle cancellerie per le quali sono già in corso le recenti leggi speciali.

Quanto al personale dipendente dal Ministero delle Finanze e del Tesoro, la Commissione ha parimente deliberato di non tener conto dei memoriali riguardanti le categorie di personale per cui il Parlamento ha da poco approvato o sarà chiamato ad approvare speciali provvedimenti.

Inoltre la Commissione ha votato un ordine del giorno puro e semplice su quei regolamenti che rivestono carattere individuale o personale.

Infine la Commissione ha deciso di soprassedere alla discussione dei memoriali riguardanti il personale del Ministero degli esteri.

La Commissione ha deliberato di attendere dal Ministero stesso comunicazioni dell'organico del personale coloniale e gli schiarimenti richiesti sulla carriera diplomatica.

La Commissione tornerà a riunirsi martedì.

Per gli emigranti al Brasile.

ROMA, 12. — Il Commissariato dell'emigrazione comunica:

Venne pubblicato da qualche giornale che da parte del Governo brasiliano si farebbe ricerca di famiglie italiane per la coltivazione dei frutteti nello Stato di San Paolo.

Da informazioni assunte risulta invece al Commissariato dell'emigrazione che non esiste per ora in quello Stato alcuna coltivazione speciale di frutteti all'infuori di quelli indigeni, limitatissimi e di nessuna importanza.

Gli operai del porto contro il Sindaco di Genova.

GENOVA, 12. — Stasera era convocato il Consiglio Comunale. La prima pratica portava: Comunicazioni del Sindaco sulla questione portuaria.

I posti riservati al pubblico erano affollatissimi. Si notavano molti operai nel pubblico, i quali, non avendo trovato posto nell'aula, si affollavano nei corridoi rumoreggiando. La seduta è aperta alle ore 21. Sono presenti 40 Consiglieri. Approvato il verbale della seduta precedente, il sindaco Da Passano, accingendosi a fare le sue comunicazioni, si alza e comincia a parlare. Ma viene subito interrotto da grida di: Basta! abbasso il Sindaco! Viva il generale Canzio! Il Sindaco sorpreso smette di leggere e invita il pubblico al silenzio. Le grida invece si fanno più assordanti, ed il Sindaco ordina la sospensione della seduta. Ripresa la seduta, il baccano, continuando, il Sindaco ordina lo sgombro dalle tribune, che viene fatto dalle guardie municipali. Gli operai rimangono nelle adiacenze del Palazzo civico, continuando a gridare: Viva Canzio! Vogliamo le dimissioni del Sindaco! La seduta continua fra i vivaci commenti dei consiglieri per l'improvviso incidente. Il Sindaco legge le sue dichiarazioni sulle pratiche fatte nella questione del porto. Il Consiglio votò un ordine del giorno di plauso per l'operato del Sindaco, che fu approvato con 37 voti contro 2 contrari e 10 astenuti.

Morti e feriti a bordo d'un piroscafo greco.

PORTO FERRAIO, 12. — A bordo del piroscafo ellenico *Mityr Argiri*, diretto a Smirne, qui ancorato, in seguito ad un infortunio, sono morti due fuochisti. Un marinaio ferito, è stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

Uno sciopero di minatori a Forlì

FORLÌ, 11. — Da varii giorni, nelle miniere solfuree di Valdinoce, gli operai della Federazione braccianti di Forlì, hanno proclamato lo sciopero, in seguito al licenziamento di molti di essi dal lavoro. Se la vertenza non si risolverà, le miniere si allagheranno. Ciò potrà essere causa del franamento delle gallerie.

Frattanto, il segretario della Camera del Lavoro, compagno Valmazzi, ha preso l'iniziativa di un convegno fra la rappresentanza degli scioperanti e quella dei proprietari delle miniere.

L'arresto di un pezzo grosso clericale.

RIMINI, 11. — Mentre si disponeva ad andare a teatro, è stato arrestato il notaio Savioli, noto ed influente proprietario che riveste varie cariche fra cui quella di archivista notarile.

Grava su di lui l'imputazione di falso in atto pubblico allo scopo di sottrarre imposte allo Stato. I caporioni della città sono in moto per ottenere la libertà provvisoria.

Il notaio Vincenzo Savioli aveva fatto in breve a Rimini buona fortuna. Abbandonate per via le sue opinioni politiche liberali, scesa da Montefeltro si mise agli ordini della coalizione clerico-moderata che impera a Rimini e fu da questa portato alle cariche pubbliche ed aiutato nelle sue speculazioni industriali.

Il suo arresto produce quindi viva impressione nella cittadinanza in mezzo alla quale egli non aveva troppe simpatie ed è certo un grosso colpo per i suoi amici conservatori i quali non mancheranno di lavorar al salvataggio.

Delegato di P. S. truffatore.

MILANO, 12. — Iermattina nella galleria Vittorio Emanuele le guardie di P. S. han tratto in arresto il delegato di P. S. Gustavo Astorre, di anni 37, che fu già nella nostra città.

Questo ex-funzionario di P. S., fratello di un ottimo vice-questore del meridionale, era stato restituito dall'impiego pochi mesi sono, perchè responsabile di truffe continuate commesse a danno di molti esercenti, e condannato a 4 mesi di reclusione in contumacia.

I MORTI PER L'AMORE

Chi vorrebbe cimentarsi a fare la rassegna dei morti per l'amore ad ogni fine d'anno?

Era il tema fisso della vecchia poesia ed è diventato il tema fisso della cronaca contemporanea.

La giovinezza che muore per l'amore: la vita che si subordina alla passione: le creature che s'annientano respingendo con mano livida l'invito dei fiori, del sole, dei canti, rinnegando se stessi, soffocando il brivido della tentazione d'amare ancora, di possedersi ancora, di confondere le voci e gli impeti della passione.

Le cause? Quasi sempre le stesse. L'avversa volontà dei genitori o le ristrettezze economiche.

Essi dicono: noi non possiamo essere uniti e ci uccidiamo.

E vanno insieme le due giovinezze: vanno a cercare il silenzio del bosco o la solitudine delle rive: talvolta salgono le scale rumorose di un albergo o quelle silenziose di un quarto piano deserto e vanno, stretti, per non tornare più.

Un po' di forza nella volontà dell'uomo o della donna, nel coraggio di chi dà e di chi riceve la morte: ed è finita!

Rami troncati insieme... Una volta sola le cronache hanno narrato di una coppia che raggiunse nel doppio suicidio la stessa forma di fierezza e di bellezza: l'indipendenza assoluta dell'esecuzione nell'assoluta uniformità dell'idea.

«Una mattina, alla stessa ora, due finestre di due case prospicienti si aprirono improvvisamente nell'aurora. Due figure apparvero: due colpi di rivoltella rintronarono: due cadaveri caddero istantaneamente ai piedi dei letti rispettivi. Che cosa era avvenuto? Due giovani innamorati, non avendo potuto vincere la resistenza delle famiglie al loro proposito di matrimonio, fatto il progetto di uccidersi, alla stessa ora, con la stessa arma, in faccia l'uno dell'altra, il progetto eseguirono serenamente, sicuramente, quasi automaticamente, come se uno stesso impulso, una stessa energia, una stessa anima avesse guidato e misurato il movimento della loro vita e segnato il punto fisso della loro morte».

Una fiera, una bella morte: ma non è assurdo che due floride giovinezze, per disperazione d'amore, vogliano prender posto nel gelido libero della morte voluta, piuttosto che compiere, insieme, il destino della bellezza e della gioventù, che è quello della vita?

E' vero: il mondo, costringendo la natura libera e ingenua sotto l'oppressura delle leggi, deforma l'amore e ne fa il vizio, soffoca la gioia di vivere e genera la disperata ossessione del morire. Pur tuttavia il fatto di due creature che, amandosi, si uccidono è per sè stesso troppo paradossale, anzi, nei suoi elementi costitutivi, troppo contraddittorio perchè ogni volta che si manifesta non fermi l'attenzione di ognuno che pensa.

L'uomo che ama ed è riamato non può avere altro scopo che di perseverare nella vita, per tenere in suo dominio questo tesoro meraviglioso che è appunto il consentimento del cuore della sua donna al suo cuore.

Eppure non è così.

Nonostante la sicurezza dell'affetto, nonostante il legame che stringe idealmente le due anime e le due ansie in una sola anima e in un'ansia sola — molte volte, troppo volte, per una difficoltà del quarto d'ora, per il trepido affanno che produce un qualsiasi ostacolo sociale, l'idea del suicidio pervade il campo della fantasia, il fantasma della morte oscura tutte le gioie della vita. E le due giovinezze muoiono volontariamente per un errore di mente, per un'illusione del sentimento, per una paura, per una preoccupazione.

Manibus, o date, lilia plenis!

Poveri illusi, che vanno a cercare nella morte l'amore che hanno nel loro sangue, nella loro carne sulle loro bocche... o. m.

La sciagura di Comacchio. Due nuove vittime.

FERRARA, 12. — A Comacchio cessarono di vivere, tra sofferenze indicibili, il Rossetti e la Galli.

I funerali avranno luogo a spese del Municipio.

Padova democratica a ROBERTO ARDIGO'

PADOVA, 11. (*Sarcinelli*). — Ieri sera il Consiglio comunale approvava quanto la Giunta popolare aveva divisato di fare per onorare degnamente e stabilmente il grande filosofo italiano, vanto e decoro dell'antico Ateneo.

Venne decretato che al grandioso edificio scolastico che prossimamente sarà inaugurato in via degli Agnus Dei sia imposto il nome di Roberto Ardigò e che a lui si intitoli anche la via che attualmente si chiama degli Agnus Dei.

Oltre a ciò la Giunta ha deliberato di [illegible] il Comitato locale onde festeggiare [illegible] vegliardo nel dì dal comitato nazionale all'uopo designato.

Un masso di 30 quintali che precipita.

VERONA, 12. — Nella notte dal ciglio di San Zeno in Monte si staccò un enorme masso di oltre trenta quintali precipitando da venti metri di altezza sopra un fabbricato che andò completamente distrutto.

Non si deplorano vittime umane.

L'emozionante tentativo suicida di un tenente.

VERONA, 11. — Una scena impressionantissima si svolse ieri in via Cairoli.

Dalla piazza delle Erbe veniva un tenente del 9° reggimento genio, molto giovane e assai elegante, seguito da molti ufficiali e dall'ufficiale fiscale.

Ad un certo punto, uno degli ufficiali

più vicini al tenente gli ordinò di ritornare in caserma, al quale comando, questi rispose: Lo servo subito. Invece si scagliò con molta violenza contro il muro, gettandosi a terra e cercando di ferirsi gravemente al capo. Tutti gli ufficiali corsero in suo aiuto, ed allora egli estrasse la rivoltella; i suoi compagni fecero appena in tempo ad evitargli di compiere una pazzia. Fu allora accompagnato in Questura e quindi alla fortezza di Castel S. Pietro.

Quel tenente si chiama Pini ed è nativo di Parma.

A quanto si dice, da qualche giorno era stata riscontrata, nella cassa del reggimento, qualche inesattezza, ed il tenente ne era ritenuto responsabile.

Interrogato, egli si difese dicendo che le irregolarità erano avvenute a sua insaputa. Fu allora che il cav. Cassone ritenne necessario un sopraluogo, ed al momento del tragico tentativo, gli ufficiali tornavano appunto dal sopraluogo.

Un Congresso dei radicali veneti.

VENEZIA, 11. — La sezione di Venezia del partito radicale italiano, ricostituitasi recentemente sotto la direzione dell'ex-deputato prof. Renato Manzato, ha stabilito di tenere in Venezia un Congresso regionale.

Il Congresso avrà luogo il 26 corrente.

Gli argomenti da trattarsi riguardano la propaganda a mezzo della stampa, la costituzione di una Federazione radicale del Veneto e la formazione di nuove sezioni nei paesi dove ancora non ne esistono pur esistendovi gli elementi per costituirla. Hanno finora aderito Verona, Padova, Udine, Rovigo, Schio, Piove di Sacco, Cadore, Belluno, Feltre.

DALLA SPEZIA

Al Consiglio Comunale della Spezia.

Il rinnovamento parziale del Consiglio vietato dalla legge! - La Maggioranza dimissionaria per forza! - Elezioni generali!! - La disperazione dell'on. di... Long-Island.

(*Joceatus*), 12. — Come ricorderete, nella tempestosa seduta del 31 dicembre u. s., al Consiglio Comunale la Minoranza, per bocca del consigliere rag. Ezio Pontremoli, dichiarava di dimettersi ed usciva dalla sala fra gli applausi del pubblico che gridava: *Arrivederci alle elezioni!*

Però la Minoranza non aveva date le dimissioni, ma le aveva semplicemente annunziate.

Esse sono state date in forma di legge, e cioè per iscritto, soltanto in questi giorni; e ciò per impedire alla Giunta di procedere alle elezioni parziali perchè le disposizioni della legge comunale e provinciale vietano di addivenire ad elezioni parziali quando in termine minore di sei mesi debbasi altrimenti procedere alla rinnovazione del Consiglio.

La maggioranza ha il dovere in questo momento di restituire al paese il mandato da esso ricevuto; ad ogni modo se la maggioranza si sente disposta a continuare ancora a tenere in mano le sorti del nostro Comune, pensi che i consiglieri oggi dimissionari sono 18 e pensi inoltre che mai il Consiglio sarebbe stato per il passato legalmente convocato senza la presenza dei consiglieri popolari oggi dimissionari.

La *Libera Parola* pubblica un vibrato articolo contro la nostra Amministrazione e ricorda il programma esposto dalla Minoranza nel corso delle trattative con la Maggioranza.

« Era molto meglio — dice il giornale — per la loro dignità che accettassero il consiglio e l'invito loro rivolto per la Minoranza dal cons. Formentini e si sottomettessero, facendo buon viso al giudizio dei suffragi: hanno preferito invece che la forza degli eventi e la volontà della legge li mettesse alla porta per forza.

È bene sta: la lezione, per coloro che dimostrano di amare il potere più che il dovere, è solenne, ma meritata; hanno preferito una morte ignominiosa, e questa è degna di tutto il male che hanno fatto ».

Ora non è più la spontanea volontà di una Maggioranza il dimettersi, ma è la legge che lo esige!..

E così l'on. Prospero Colombo, deputato di... Long-Island, avrà compreso quale misera fine abbia fatto la sua difesa in favore dell'Amministrazione che ora, priva di ogni mezzo, è costretta a lasciare il *bello regno!*

L'EMIGRAZIONE ITALIANA
negli Stati Uniti.

(*Notizie del Commissariato d'emigrazione*).

Il seguito alla crisi monetaria e del credito che si lamenta negli Stati Uniti e che sembra vada ogni giorno più intensificando le sue gravi conseguenze, la condizione del mercato di lavoro non è più tale da offrire, come finora aveva fatto, in una misura quasi si direbbe illimitata, una occupazione sicura alla mano d'opera straniera.

I non pochi centri industriali la disoccupazione operaia va prendendo proporzioni allarmanti; a Filadelfia e in altre città gli operai non di rado sono costretti a ricorrere per soccorso alle Società di beneficenza; e ciò perchè molte imprese edilizie o minerarie, e specialmente le costruzioni ferroviarie, hanno sospeso i lavori.

A New-York, un'impresa alla quale il locale Ufficio del Lavoro (*Italian Labor Bureau*) aveva fornito in pochi mesi trecento operai italiani, ne ha ora licenziati più di cinquecento; nella stessa città di New-York la stampa locale teme che debbansi lasciare ineseguiti alcuni contratti di lavoro, assegnati per conto dell'amministrazione comunale (scuole pubbliche, stazioni di pompieri, ferrovie sotterranee, passeggi pubblici, banchine lungo il fiume) per un ammontare approssimativo di cinquanta milioni di dollari.

Nel venturo anno poi avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni del nuovo Presidente della Confederazione e, come è noto, nell'anno cosidetto presidenziale, si avvera un generale arresto dello sviluppo dell'attività industriale del paese, arresto che naturalmente provoca una diminuzione nella domanda di braccia.

In vista di queste circostanze il Commissariato raccomanda vivamente alle autorità governative e comunali di far presente quanto sopra a coloro che intendessero emigrare, a scopo di lavoro, negli Stati Uniti, prevedendosi, a motivo dell'attuale disagio economico, una disoccupazione della mano d'opera di non breve durata.

Nuova strage degli innocenti.
16 ragazzi morti e 32 feriti.

LONDRA, 12. — Una grave catastrofe è avvenuta ieri sera a Barnesby nel Yorkshire. In una sala si trovavano centinaia di fanciulli per assistere ad una rappresentazione cinematografica. Appena aperte le porte i posti superiori furono invasi e ben presto la folla fu tale che l'impresario diede l'ordine di fare discendere gli spettatori nei posti sottostanti.

I posti sottostanti erano pochi, ma tutti vollero approfittare dell'occasione. Un pigia pigia formidabile avvenne; i primi fanciulli furono gettati al fondo della scala. Infine, quando si potè ristabilire l'ordine la scala era piena di cadaveri e di bambini morenti. Il numero dei morti è di 16; il più vecchio aveva nove anni ed il più giovane 4.

Vi sono 32 feriti fra cui parecchi gravemente e si dispera di salvarli.

Appena la notizia della catastrofe si sparse una folla numerosissima si recò in massa dinanzi al teatro, ove uomini e donne si accapigliarono. La scena raggiunse il parossismo del dolore quando le madri furono nella sala alla presenza dei 16 cadaveri posti in fila.

RUVO DI PUGLIA

Siamo ancora alla vecchia istoria. I partiti si contendono il potere con tutti i mezzi più disonesti, mentre sono assolutamente esclusi quelli onesti e che la civiltà consiglia, ed il proletariato — questo eterno gerente responsabile di tutte le altrui bricconate — rimette la pelle e la libertà.

Così a Ruvo di Puglia il sangue dei contadini è stato sparso, mentre gli eccitatori, per sol fregola di sindacato o di medaglino, se ne stanno tranquillamente a casa, covando nuovi odi ed organizzando nuovi eccidi.

In quel paese due combriccole, entrambe camorristiche, corrono la più oscena quintana per la conservazione o la conquista del potere comunale, che è il miglior mezzo per sfogare i propri inconfessabili appetiti.

Da un lato il partito di don Antonio Jatta, che ha assoldato un certo numero di mafiosi, che in tutte le elezioni picciotteggiano a danno degli elettori avversari; dall'altro un partito sedicente democratico, che non è meno delinquente del primo, chè, anzi, fa il possibile per mantenerglisi parallelo nel mal fare.

Da parecchi anni i cosiddetti democratici mordevano il freno, perchè, scacciati quasi violentemente dal potere, mal sopportavano che altri lo detenessero e vi sfogassero la loro bramosia di vendette partigiane e di favoritismi, mentre madama democrazia non aveva più nulla a portata di mano per agguantare e mettere sotto i denti.

Sorse la lega dei contadini, che cominciò subito a fare le prime armi di lotta. Il partito dell'amministrazione ebbe il cattivo gusto di metterlesi contro e di provocare i fatti dell'ottobre ultimo.

Nella massa dei contadini, perciò, si ebbe un certo malumore contro l'amministrazione jattista, malumore che si acutizzò e che avrebbe avuto il suo naturale corollario alle prossime elezioni.

Ma la fame dei democratici non ammetteva revoca di sorta; si voleva il potere comunque, anche saltando sui cadaveri e sul sangue. Dal suo lato l'amministrazione non ha mai cessato di far provocare i contadini dalla mala vita, assoldata ai suoi servigi.

Gli oppositori trovarono subito il barbaglio, la *great attraction*. Riesumarono una questione demaniale che si dibatte da più che un secolo e che ha già dato luogo a parecchie agitazioni, la verniciarono a nuovo e l'ammanirono sfolgorante di nuova veste, che copre il marcio delle inconfessabili intenzioni, al pubblico dei contadini, vellicando in questi i più bassi istinti e sopratutto l'egoistico desiderio del possesso d'un pezzo di terra.

L'amministrazione corse ai ripari e scelse la via più bestiale: la intimidazione per mezzo dei suoi sicari; i contadini reagirono ed ecco la tragedia, il sangue, che questa volta non ha arrossato le vie per opera dei patrii moschetti: ma per opera criminale di incoscì strumenti d'un rabbioso e sibilante odio partigiano!

Ah, non così devono essere sperperate le energie proletarie. Quel sangue sparso nelle vie della Ruvo vetusta non feconda nulla; si coagula dove è stillato, e se avrà un seguito sarà di lutti, di rovine, di nuovi dolori! Quando pensiamo che un manipolo di invasati dalla più oscena foia di potere abbia potuto spingere alla morte degli esseri umani, noi sentiamo la rampogna salirci arroventata alle labbra, maledicente...

Noi vorremmo vedere quelle energie utilizzate altrove, magari sulla barricata; ma per un alto, grande interesse proletario, non già per galvanizzare i moti e per procurare la greppia ai ruminanti!

* * *

Intanto la *democrazia* rubestina va al potere, se va, appoggiandosi ai cadaveri! Fin quando durerà simile vergogna?

Bari, gennaio.

GIUSEPPE DE FALCO.

DALLA SVIZZERA

Conferenza internazionale
per le vie d'accesso al Sempione.

Berna, 10. — Vari giornali svizzeri annunziano una prossima Conferenza internazionale per discutere della questione riguardante le vie d'accesso al Sempione.

Infatti, fra Francia e Svizzera sono in corso delle trattative in proposito, per cui è da ritenersi non lontana l'organizzazione della predetta conferenza.

Contro gli scioperi.

Zurigo, 10. — Dalla preoccupazione dei partiti borghesi sul continuo succedersi di scioperi e vertenze operaie è sorto un progetto di legge, presentato dal Gran Consiglio Cantonale, per frenare gli attentati alla libertà del lavoro, dietro il corrispettivo di organi di conciliazione.

La Commissione parlamentare incaricata di studiare e riferire sul progetto ha emesso parere contrario non credendo ancora opportuno legiferare in materia di scioperi, e in ciò perfettamente d'avviso col Governo.

Governo e Commissione, però, hanno concluso per una revisione del Codice penale onde completarlo con disposizioni rigorose intorno ai reati commessi in momenti di sciopero ed intorno agli attentati alla libertà del lavoro.

Arresto d'un omicida italiano.

Ginevra, 10. — A Moillesulaz, ai confini franco-svizzeri, è stato arrestato certo Carlo Ozello, italiano, manovale, riconosciuto per un latitante ed imputato di assassinio commesso a Parquet de Chambery.

E' stato per il momento introdotto nelle carceri di Ginevra.

Il vecchio postiglione del Gottardo.

Lucerna, 10. — E' morto l'ultimo postiglione del Gottardo, Michaël Daniath, vecchio a 76 anni.

Era stato postiglione per 30 anni ed era leggendario anche per gli stranieri che avevano traversato il Gottardo col suo lento mezzo di trasporto.

Egli era dal 1901 pensionato dalla Confederazione ed era rimasto sempre membro della vecchia Società alpina « Dübeli » di Lucerna.

Soleva dire che l'ingegnere Favre gli aveva tolto l'occupazione.

Una straordinaria operazione chirurgica.

LONDRA, 12. — L'*Observer* annunzia che una operazione chirurgica è stata fatta venerdì a Londra su di una donna tubercolotica, alla quale non si davano più che alcune settimane di vita e che si rimette rapidamente ora.

L'ammalata è stata operata; le sono state chiuse tutte le caverne nei polmoni e tutte le parti tubercolotiche del polmone le sono state tolte. In questa operazione il chirurgo si è servito di un istrumento speciale che arresta l'emorragia abbondante che come generalmente una ablazione parziale del polmone, difficoltà che sinora era considerata come insopportabile.

L'AGITAZIONE
pel suffragio universale in Prussia.
Berlino bloccato dalla Polizia.

BERLINO, 12. — La Prefettura di Polizia ha preso tutte le disposizioni per domani, onde impedire le dimostrazioni per le vie, ha dato ordine ai suoi agenti di impedire con tutta energia qualsiasi dimostrazione. Ha emanato un'avviso informante la popolazione di questa disposizione.

Parecchie centinaia di agenti saranno mobilizzati dalla polizia per marciare al primo allarme.

Secondo *Il Berliner Tageblatt* l'attitudine del Governo alla Camera prussiana a proposito del desiderato cambiamento elettorale voluto dai radicali non avrà, almeno per il momento alcuna fatale conseguenza per il blocco conservatore liberale del Reichstag.

I liberali manterranno il loro aiuto al Governo sino dopo il voto delle leggi relative alle associazioni, alle operazioni di borsa ed al delitto di lesa maestà.

Le grandi dimostrazioni del pomeriggio.

BERLINO, 12. — A mezzodì si tennero parecchie riunioni socialiste a favore del suffragio universale.

Dopo mezzodì alcune migliaia di persone fecero dimostrazioni tumultuose nelle grandi arterie stradali, cioè nella *Friedrichstrasse*, nella *Unter Der Linden*, volendo dirigersi al castello reale.

La polizia sbarrò, poi sgombrò le principali vie e attaccò la folla colla sciabola sguainata; alcuni agenti di polizia e alcuni dimostranti furono feriti, ma non vi furono incidenti gravi.

Nuovo delitto misterioso a Berlino.

BERLINO, 12. — Continua la serie dei delitti emozionanti.

I gendarmi hanno scoperto ieri in un fosso presso Mittenvalde, ad alcuni chilometri da Berlino, un pacco contenente un uomo dell'età di 25 anni. Il morto aveva il cranio schiacciato.

Non si ha alcuna traccia del delitto.

NEL MAROCCO
Continua il successo di Mouley Hafid.

TANGERI, 12. — Le notizie provenienti da Larrache dicono che Mouley Hafid è stato proclamato sultano a Mequinez il 4 gennaio dalla popolazione e dai notabili.

La Francia in soccorso di Abd El Aziz.

LONDRA, 12. — Alcuni giornali pubblicano il dispaccio seguente da Tangeri, 12:

« Duemila uomini di truppe francesi sono stati inviati ieri da Casablanca a Rabat per soccorrere il sultano Abd El Aziz. Le truppe seguono la strada costiera e le navi da guerra le proteggono.

Che cosa potrà fare la Francia?

BERLINO, 12. — La *Gazzetta di Voss*, in un articolo, cerca di fare ricadere la responsabilità della situazione sulla diplomazia francese.

Mouley Hafid che ha sempre dato delle prove della sua moderazione, e che è rimasto tanto tempo fedele a suo fratello, si trova ora proclamato sultano del Sud e del Nord. E' un cambiamento di fronte di una importanza capitale. All'ora attuale non è dunque la lotta del Mezzogiorno contro il Nord, ma la lotta del Marocco tutto intero, animato dal soffio del fanatismo religioso contro Abd El Aziz e la Francia. Che cosa farà la Francia e che cosa diviene per il momento l'atto di Algesiras? ».

La Federazione dei minatori francesi e la Confederazione del Lavoro.

LILLA, 12. — L'ufficio nazionale dei minatori di Francia avendo rinnovato nel novembre del 1907 la domanda di entrata alla Confederazione generale del lavoro, il Comitato della Federazione generale del lavoro avendo respinto nuovamente il 27 dicembre la domanda, l'ufficio nazionale dei minatori di Francia si è riunito a Lens ed ha votato la mozione seguente:

L'ufficio nazionale si rammarica che la Confederazione generale del lavoro persista a non volere accettare la Federazione nazionale dei minatori nella sua organizzazione.

L'ASSOLUZIONE
d'un sindaco antimilitarista.

CHALONS SUR SAONE (Saône et Loire), 11. — A questa Corte d'assise venne ieri giudicato certo Raquillet sindaco del vicino comune di Mercurey, accusato di provocazione alla rivolta militare ed alla guerra sociale.

Ecco come stanno le cose. Il 14 luglio, festa della Repubblica francese ricordante la presa della Bastiglia, questo sindaco socialista ordinava al funzionario di non issare le bandiere agli edifici pubblici e questo in segno di protesta contro i fatti del mezzogiorno della Francia in cui una parte della truppa aveva sparato contro i manifestanti viticultori.

In seguito a ciò i giornali borghesi del dipartimento pubblicarono vivaci commenti ed in risposta a questi, il sindaco socialista pubblicava sul giornale del partito una serie di articoli sulla patria e sul militarismo spiegando le sue ferme convinzioni antimilitariste. Ciò fece strillare i patriottardi, in nome dei quali il procuratore del re (pardon) della Repubblica iniziava contro il sindaco procedimento penale e lo faceva tradurre alle assise per rispondere dei reati contenuti in un mastodontico incartamento.

Manco a dirlo, il processo sollevò rumore e fece dell'ottima propaganda antimilitarista. Parecchi deputati socialisti erano alla difesa e tra i testimoni. Il procuratore generale sostiene l'accusa su tutti i punti, l'avv. Wilna di Parigi pronuncia una magnifica arringa dopo di che i giurati si ritirano e rientrando recano un verdetto assolutorio.

Il numeroso pubblico applaude calorosamente.

Il freddo in Francia.

TOURS, 12. — Regna un grande freddo nella regione Si segnalano due vittime per assideramento.

CHALONS SUR MARNE, 12. — Una donna ed un mendicante sono morti assiderati.

Trenta gradi sotto zero!

PIETROBURGO, 12. — L'intensità del freddo nella Russia Centrale e Orientale aumenta.

In parecchie provincie il termometro segna 30 gradi sotto zero. Gli abitanti delle provincie di Arcangelo e di Viatka che vivono sopratutto dei prodotti del loro lavoro nei boschi e di caccia sono stati gravemente provati dalle forti gelate ed una grande miseria regna in queste regioni.

Numerose persone sono morte per il freddo. Altre sono state seppellite sotto la neve. Nella regione orientale le ferrovie del Centro funzionano difficilmente.

L'incendio d'una casa di tredici piani.

NEW-YORK, 12. — Una casa di tredici piani occupata da parecchie Ditte commerciali fu distrutta nella notte scorsa da un incendio.

I danni si calcolano a più di cinque milioni di lire. Quattro pompieri sono morti nelle operazioni di salvataggio. Vi è un gran numero di feriti.

Nel timore che i muri bruciati della casa di tredici piani incendiata la notte scorsa crollino nella via, la circolazione dei trams è stata interrotta nelle vicinanze nella maggior parte della mattinata.

Si assicura ora che i danni causati dall'incendio ammontano ad 1.125.000 dollari e che il numero dei pompieri uccisi durante l'opera di spegnimento sia di tre.

"SABOTAGE„ CAPITALISTICO

Un curioso esempio di *sabotage* capitalistico è così denunziato dall'*Avanti!*

« La produzione vinicola del 1906 ammontò in Italia a circa 45 milioni di ettolitri.

« Nello stesso anno si consumarono circa 60 milioni di ettolitri di vino in Italia, il che vuol dire che la richiesta nel nostro mercato è superiore all'offerta.

« Senonchè si calcola che nel 1906 dei 45 milioni di ettolitri di vino prodotti, circa 15 rimasero invenduti, il che vuol dire anche che i consumatori ne bevvero circa 30 milioni di ettolitri non prodotti dalle vigne italiane.

« Ora, tenuto conto che nel 1906 solo 5 milioni di ettolitri di vino si vennero dall'estero, donde ci pervennero gli altri 25 milioni di ettolitri?

« Evidentemente dalla adulterazione, che ormai si perpetua in Italia su larga scala e sotto gli occhi della stessa autorità, cui la legge affida il compito di impedirla. In Italia ci sono degli attossicatori all'ingrosso, che mettono su milioni adulterando il vino...

« E pensare — osserva l'*Avanti!* — che la grave condizione di cose, che rende regionale e permanente la rivolta in Puglia, è alimentata appunto e sopratutto dalla eccessiva produzione vinicola che questo anno è anche maggiore! I vini sono rimasti per quattro quinti invenduti, determinando una crisi di ristagno, i cui funesti effetti economici gravano sui proprietari non meno che sui contadini: [redacted] è possibile esportarli, essendo i mercati francesi ed austro-ungarici irrepabilmente chiusi alla nostra esportazione vinicola; unico rimedio sarebbe un maggior consumo nazionale, ma in Italia c'è la concorrenza degli adulteratori cioè del *sabotage* capitalistico il quale danneggia non solo l'economia nazionale, ma anche la salute pubblica ».

IL CONVEGNO
della Federazione Metallurgica

Allo scopo di escogitare i mezzi adatti a scongiurare i pericoli che minacciano il proletariato metallurgico, si è tenuto a Milano il Convegno indetto dal Comitato Direttivo della Federazione Metallurgica.

Vi intervennero i Membri delle varie regioni appartenenti al Comitato Centrale; l'on. Turati per il Gruppo parlamentare socialista, i segretari delle Camere del Lavoro di Genova, di Milano, il Carcaini, Membro operaio del Consiglio Superiore della Marina mercantile, l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro* e il prof. Pagliari per la Confederazione generale del Lavoro.

Dopo lunga discussione furono prese le seguenti decisioni.

Sulla questione della protezione dell'industria di costruzione e della Marina mercantile.

Si riconosce necessaria una protezione, in vista dei sistemi vigenti in tutto il mondo, ma la protezione stessa deve essere così condizionata:

a) sia concesso un compenso non maggiore di L. 34 per tonnellata di stazza lordo, per la costruzione degli scafi di navi da commercio;

b) la protezione per la costruzione e la navigazione non importi un onere per l'erario superiore a 9 milioni annui, per il primo triennio, decrescente proporzionatamente;

c) i premi per l'industria dei trasporti, nei limiti di cui sopra siano non di navigazione, sebbene di armamento, di velocità, circondate di tutte le garanzie atte ad evitare gli inconvenienti deplorati pel passato;

d) tutto il lavoro debba essere eseguito in Italia, escluse le macchine brevettate;

e) siano esclusi dai premi i piroscafi adibiti a servizi sovvenzionati;

f) per quanto riguarda i lavoratori, gli stessi siano iscritti alla Cassa Pensione per l'invalidità e vecchiaia degli operai, contribuendovi le Ditte per L. 12 annue per ciascun operaio;

g) sia stabilita la giornata di lavoro di 9 ore, il lavoro straordinario non potrà eccedere le ore 2 giornaliere e dovrà essere compensato in ragione del 50 0/0 in più. Solo in casi eccezionali, il lavoro straordinario potrà essere di ore tre, salvo sempre l'aumento di cui sopra.

Circa le linee sovvenzionate.

Del progetto attualmente pendente davanti alla Camera, avrà vigore solo la parte che stabilisce la nazionalizzazione delle linee tra il continente e le maggiori isole, e a questa parte il Governo si delinea favorevole.

Il resto sarà lettera morta, perchè è risaputo che il Consorzio e *trust* stabilito tra le compagnie ha deciso di discutere le oste.

Di fronte a questa situazione, si osserva che le trattative col *trust* debbono essere condotte colla massima pubblicità, affinchè il controllo della opinione pubblica renda impossibile il *tripotage*, e sia riservata come estrema sanzione contro le pretese eccessive, la nazionalizzazione dell'intero naviglio.

Opportune sanzioni dovranno determinare le garanzie dei lavoratori, per tutte le condizioni di lavoro.

In ordine alla crisi metallurgica.

La crisi ha luogo specialmente nell'industria automobilistica, e dipende dal fatto che è saturato il consumo delle classi ricche, dato il genere della produzione finora prevalsa.

Importa quindi ampliare il mercato di consumo, e a questo fine è necessario diminuire ulteriormente i dazi doganali sulla benzina e sulla gomma greggia, e l'uso dell'automobile sia reso accessibile a maggior numero di persone e specialmente al commercio per i corsi di trasporti delle merci.

Inoltre, ad eliminare gli effetti della crisi dipendente dal riguardo dell'emigrazione e dal fatto che macchine novissime eseguiscono quasi automaticamente lavoro che prima occupavano molti operai, nonchè dal fatto che la crisi dell'estero offre prezzi bassissimi.

Considerando che il pericolo della crisi metallurgica in generale sul quale gli industriali giocano per intimare riduzione sui salari già inferiori a quelli dell'estero, può facilmente ovviarsi coll'aggiudicazione dell'industria italiana della costruzione del materiale mobile ferroviario, esprime in massima il voto che l'industria italiana sia messa in condizione di potere sostenere la concorrenza dell'industria estera, mercè provvedimenti doganali congegnati per modo che la protezione sia sempre mantenuta nei limiti strettamente indispensabili, e domanda che anche in questo ramo di industria così favorita dalla protezione e dalle aggiudicazioni dei lavori di Stato siano introdotte clausole a favore dei lavoratori, analoghe a quelle richieste per i lavoratori della costruzione navale.

Il Convegno si chiuse colla nomina di una speciale Commissione, la quale è incaricata di studiare il modo più conveniente per tradurre in pratica le deliberazioni prese.

IMPORTANTISSIMO

Coloro che intendessero usufruire dell'abbonamento a mezzo dei listini dell'Alleanza Cooperativa e che non avessero ricevuto per disguido il giornale sono pregati di inviare il loro indirizzo all'Amministrazione del giornale (viale Stupinigi).

Per qualsiasi comunicazione sull'abbonamento e per variante di indirizzo, inviare all'Amministrazione la fascetta del giornale.

CORRIERE DEL PIEMONTE

CANELLI, 12. — Assemblea. — Martedì, alle ore 20 precise, vi sarà l'assemblea ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura verbale — Ammissione soci — Discussione del regolamento interno — Interpellanza Cortese-Carpani — Varie.

Si pregano tutti i compagni a non voler mancare.

Nozze civili. — Ieri il compagno Testa Antonio si [redacted] in matrimonio con una gentissima compagna nostra.

Essi, dando esempio di mirabile fermezza nei propri convincimenti anticlericali, non vollero, malgrado le arti alfonsinesche messe in giro dai reverendi, non vollero genuflettersi stupidamente innanzi ai medesimi.

Vadano ai compagni nostri i più fervidi auguri di felicità.

Il brigadiere perde la testa. — Da domenica scorsa in cui i giovani socialisti inaugurarono il loro vessillo, il nostro solerte brigadiere non sa più a che santo votarsi.

Corre da una parte e dall'altra a prendere i... connotati della bandiera, i nomi dei componenti il Circolo giovanile, [redacted]

Evidentemente [redacted] fatto qualche brutto sogno, il povero cristo!

S VALENZA, 12. (*M*). — **Incidente ferroviario.** — Sabato, alla nostra stazione, avvenne un grave accidente, pel quale, se non si hanno a deplorare vittime umane, fu per un vero caso. Mentre alcuni uomini con carri erano addetti a scaricare un vagone di carbone per la ditta Tavella e Comp., e legnami per il sig. Graziano, i vagoni d'un treno merci che manovrano, investì i carri, capovolgendoli colle bestie e serrando tra i vagoni ed i i due operai che lavoravano. Alle grida, accorsero tutti i facchini ed il personale della stazione. Smossero un carro e levarono di sotto un uomo quasi privo di sensi, tale Ferrario, detto Barbino; l'altro era rimasto il-l[redacted]

Condotto subito a Valenza in vettura, fu giudicato guaribile in 10 giorni. Riportò diverse echimosi nelle gambe e per la vita.

Per il catechismo nelle Scuole. — Lo scorso mese il compagno Ugo Repossi, a nome del gruppo popolare, parlò in merito all'insegnamento religioso nelle nostre scuole. Il Sindaco sospese detto insegnamento. Ora i preti girano di casa in casa per far firmare ai capi di famiglia una petizione per il ripristinamento nelle scuole dell'insegnamento. Siamo certi che Valenza anticlericale, saprà rispondere degnamente a questi sedicenti ministri di dio. Ad ogni modo, alla prima occasione, il nostro gruppo farà il proprio dovere, ed allora vedremo i consiglieri liberali, e tra questi dei massoni o degli anticlericali, come si comporteranno.

TORTONA, 12. (*R. G.*) — **Cooperativa di consumo.** — Il Consiglio generale della locale Camera del lavoro, approvò lo statuto della Cooperativa di consumo, compilato dalla Commissione Esecutiva, dando incarico ai componenti la medesima, di illustrarlo nelle varie leghe.

C'è da sperare che gli operai organizzati, sentano tutti il bisogno di farsi soci, essendo la cooperazione indispensabile all'elevamento della classe stessa.

Corso di conferenze. — L'istituto della Biblioteca ha indetto anche per quest'inverno un corso assai attraente ed istruttivo di conferenze; l'on. prof. Savino Paranani parlerà per il primo il 19 corrente su di « un poeta pessimista » (Arturo Graf); l'avv. Enrico Gonzales tratterà « il fenomeno della teppa »; Innocenzo Cappa svolgerà il tema « Le contraddizioni estetiche dell'anima italiana. L'onorevole Zerboglio ed altri hanno aderito.

Il successo non potrà mancare, data la valentia degli oratori.

MONTEGROSSO D'ASTI, 12. — Stamattina fu tra noi il compagno Casorati G. B., segretario della Camera del lavoro di Alessandria, per una conferenza ai lavoratori della terra.

Parlò circa un'ora e mezza sviscerando l'arduo quesito dell'organizzazione dei lavoratori della terra.

Il suo ragionamento pratico, chiaro e suggestionante, entusiasmò il numerosissimo uditorio, composto in massima parte di contadini, venuti anche dai paesi limitrofi come Vigliano, Montaldo Scarampi, ecc.

Fu vivamente applaudito nei punti più salienti, e alla chiusa fu accolto da una vera ovazione.

Buona giornata di propaganda, e speranza di riudire presto il caro compagno.

CUNEO, 12 (*Em.*) — **Il programma del blocco popolare.** — La *Scintilla* d'oggi pubblica un riassunto del programma che formerà la base della lotta elettorale amministrativa del blocco popolare a cui, come sapete, ha aderito pure il Partito socialista. Ve lo riassumo per sommi capi.

Premesso il concetto che il Comune deve essere, in ogni manifestazione, *laico*, e cioè neutrale in materia religiosa, il Partito popolare si propone, nel campo *educativo*, diffondere l'istruzione nel popolo, migliorando gli istituti attuali e coordinandoli ai nuovi bisogni, altri creandone, preparando nella scuola gli elementi necessari alle nuove forme di attività economica verso cui Cuneo tende.

Nel campo economico il Comune dovrà specialmente provvedere a favorire gli impianti industriali per mezzo di premi, facilitazioni speciali o sussidi. Parallelamente costrurre due mercati coperti, sostenere la formazione di Cooperative di lavoro e di produzione fra proprietari agricoli, istituire scuole agrarie, eccetera. Provvedere, in modo veramente democratico e non con i sistemi delle passate amministrazioni, ai gravi problemi del gas, della luce elettrica e dell'acqua potabile.

Nel campo *sociale* il Comune deve anzitutto provvedere al riordinamento edilizio della Cuneo vecchia, specie per la questione di igiene. In pari tempo costrurre lavatoi, bagni pubblici, un ammazzatoio e case popolari per operai e piccoli impiegati. Istituire un ricovero di mendicità e riordinare completamente l'Ospedale Civile; municipalizzare le farmacie e costrurre forni, pozzi e fontane nelle frazioni rurali.

L'istituzione dei capi-cantoni. — Il R. commissario, a una ventina di giorni dalle elezioni generali, ha istituito *ex-novo* nelle funzioni rurali di Cuneo, tanti capi-cantoni che, secondo la relazione, dovrebbero avere il compito di servire quasi da *traits-d'union* tra i contadini e l'Ente municipale.

La scusa è abbastanza buona, però non vi è alcuno che non veda come queste nomine, fatte proprio in momento elettorale, dovranno servire a ben altri scopi cui sono apparentemente chiamati: e il decrepito partito..... liberale che sinora tenne il potere, ne deve saper qualche cosa!

CUNEO, 12. (*Em.*) — **La seconda assemblea dei liberali.** — E' riuscita molto meno numerosa della prima poichè l'attenzione del pubblico, verso questi fabbricanti di candidati continuatori delle amministrazioni passate, comincia a scemare.

In sostanza si approvano la tattica intransigente e il programma del comitato.

Per la tattica si sa che si dovette giungere a tale conclusione dopo gli sdegnosi rifiuti ricevuti dai partiti affini e gli ordini ricevuti dall'alto.

Per il programma fu notevole l'osservazione del dott. Barbera che dichiarò di essere entusiasta di questo progetto di lavoro, ma di essere sfiduciato perchè da tanti anni esso viene esposto agli elettori ma non fu mai praticato dagli eletti.

Noi abbiamo potuto osservare che in tale programma si sono apportate alcune lievi modificazioni rubacchiate al partito popolare che da parecchi mesi si è dedicato allo studio dei maggiori problemi cittadini.

Però, perchè questi signori sedicenti, liberali non ci hanno pure rubato il comma della parola laica?

Il coraggio delle proprie opinioni non è certo la loro virtù principale.

TORRE PELLICE, 11. — **Una Lega che si distingue.** — Ieri sera, nel vasto salone della Camera del lavoro, ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Lega Tessile, per le relazioni morali ed il rendiconto finanziario.

L'assemblea, come sempre, riuscì numerosa. Fu chiamato a presiedere De-Mattei.

Dalla chiara e diffusa relazione letta dal segretario a nome della Commissione Esecutiva scadente, risultò chiaramente, come la Sezione Tessile di Val Pellice proceda magnificamente, tanto dal lato morale come finanziario

Il sindaco Toscano, a nome del Consiglio lesse una particolareggiata relazione sulla contabilità e sulla amministrazione nella quale si dichiara di aver trovato tutte in perfetto ordine, e si chiude con un plauso all'ufficio ed alla Commissione Esecutiva.

Inutile dire che le relazioni furono approvate alla unanimità. Ci piace però rilevare alcune cifre dei resoconti presentati.

Le quote pagate durante il 1907 sommano a 15 mila circa, il bilancio si chiude con oltre 4000 lire di attivo oltre il *capitale mobile* e ufficio cancelleria.

Risulta pure dal conto come circa 900 lire si siano spese in sussidi a scioperanti e serrati; delle quali 300 agli scioperanti di *Post*, 220 agli scalpellini *serrati* di Luserna ed il resto ai soci, specialmente durante la serrata ultima della Stamperia.

Da queste poche cifre cui si aggiungono circa lire 2000 pagate per quote federali e 600 circa per la Camera del lavoro risulta chiaramente l'attività della Sezione Tessile.

Ora poi, sempre allo scopo di giovare ai soci e per meglio interessarli, l'assemblea approvò pure la proposta della vecchia Commissione riguardante un contratto speciale per le visite mediche ed i relativi medicinali ai soci ammalati.

Presenziava l'assemblea Alessandro Galli segretario della Confederazione Tessile, che si congratulò vivamente coi soci e colla Commissione per i risultati della organizzazione. Dopo ciò, fra la commozione generale, portò il saluto di F. Barberis che sta per entrare nelle carceri regie.

Dopo poche parole del compagno Carlo Barberis l'assemblea si sciolse lasciando in tutti una ottima impressione sull'andamento sociale.

Una agitazione in Aosta.

Leggiamo nel bravo *Canavesano*:

L'ambiente giudiziario di Aosta è agitato perchè il Governo apparve deciso di non provvedere alla nomina di un giudice di quel Tribunale, in sostituzione dell'avvocato Segre, che fu trasferito ad Alessandria. Così il Tribunale rimane ridotto al Presidente, con due soli giudici; il che avrà per conseguenza che assai sovente il Tribunale non potrà funzionare.

Il provvedimento è giunto inaspettato, e, da quanto pare, fu una sorpresa anche per i due rappresentanti politici aostani, fratelli Farinet, ministerialissimi.

Intanto gli avvocati si sono radunati per compilare dei memoriali; e seguiranno forse altre manifestazioni più energiche.

Probabile risultato: il Governo finirà per cedere, e manderà un altro giudice. Sarà un rimedio provvisorio, concesso in via di *clargisione*; in compenso aumenterà, se possibile, la docilità dei deputati ai quali nessuno chiede conto delle leggi che votano o che lasciano votare dagli altri, stando essi a casa! Non sarebbe stato male che la metà dello zelo che ostentano ora, fosse stato adoperato allorquando la Camera approvò la legge sulla magistratura!

Che le sorti, la esistenza stessa di un Tribunale, così importante come quello d'Aosta, e di necessità assoluta per un [illegible] così vasto, debbano dipendere [illegible] di un ministro, è qu[illegible] di [illegible], se non fosse vero!

ARTI, SCIENZE, LETTERE

L'epistolario di Giosuè Carducci.

Il primo volume delle *Lettere* di Giosuè Carducci, nel preciso formato delle *Opere*, sarà pubblicato dalla ditta Zanichelli nel marzo venturo. Come si sa, la ditta Zanichelli ha comperato dagli eredi del poeta ogni diritto su quest'epistolario nell'ottobre dell'anno scorso, e ha affidato, com'era giusto ed utile, la direzione di questa preziosa raccolta a Giuseppe Chiarini che per più di mezzo secolo fu del Carducci amico fedele e confidente discreto.

Nella scelta e nella distribuzione delle lettere è aiutato da Alberto Dallolio e da Guido Mazzoni.

Questo primo imminente volume [illegible] salvo qualche mutazione ancora [illegible] una prima parte delle moltissime lettere agli editori Nicola, Giacomo e Cesare Zanichelli nelle quali il poeta non tratta solo delle edizioni delle sue opere, ma aggiunge con [illegible] giudizi e notizie politiche e personali, [illegible] le lettere a Pietro Thouar scritte tra il 1855 e il 1856 quando il Carducci era alla Scuola Normale Superiore di Pisa; le lettere al prof. Michele Ferrucci che aveva raccomandato il Carducci per un insegnamento di latino a Rimini nel 1856; quelle alla contessa Ersilia Caetani Lovatelli delle quali solo alcune furono, poco dopo la morte del Carducci, pubblicate nel *Fanfulla della Domenica*: le lettere quasi tutte di tema politico al colonnello garibaldino Francesco Sclavo e al Enrico Croce garibaldino a Digione; le lettere scritte ad Antonio Modoni nel 1876 quando il poeta fu candidato nel collegio di Lugo. E di politica tratteranno anche le lettere indirizzate a Ugo Pesci e tra il 1805 e il 1892 ad Adolfo Borgognoni; e di letteratura quelle al prof. Rodolfo Remier, al prof. Raffaello Fornaciari, al prof. G. Federzoni, al dottor Luigi Frati che fu alla Comunale di Bologna il nestore dei bibliotecari italiani, e al dottor Carlo Frati ora bibliotecario alla Marciana di Venezia. Della città di Bologna parleranno con affetto filiale le lettere al Dallolio quand'era sindaco della città; e della propria biblioteca il poeta dirà nelle lettere al conte Nerio Malvezzi e in un'altra più lunga e commovente allo stesso dottor Dallolio.

Per un monumento al Petrarca in Arezzo.

Prossimamente si radunerà in Arezzo la Giuria per giudicare quale sia il migliore dei bozzetti presentati al Concorso per un monumento al Petrarca.

La spesa dovrebbe essere di centomila lire: sessantamila promesse dal Governo, quarantamila raccolte dal Comitato. Sono stati nominati a giurati: l'architetto Bazzani, gli scultori Gallori e Quattrini, pel Governo; lo scultore Monteverde e il professor Mazzoni, pel Comitato. Il professor Mazzoni dovrà sopratutto occuparsi della parte storica e letteraria di questo monumento.

Il luogo destinato al monumento è il più bel punto d'Arezzo: il passeggio detto del Prato, fra la Cattedrale e le mura dell'antica fortezza medicea.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Germinal. — Mensile, letterario, socialista, illustrato.

Sommario. — *Dal giornale quotidiano*, Mario Marini. - *La nube nera*, Giovanni Mas y Pi. - *La Balia*, Clara Santos. - *Cristo-Uomo*, Adone Nasari. - *Recensione*, Leda Rafanelli. - *Un libro per gli operai*, Livio Rivaroli. - *Solo l'uomo fa progressi*, Edgar Iminet.

Un viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni del noto scrittore francese N. Snos, dell'Accademia, è di imminente pubblicazione presso la Libreria Rafani-Polli e C. di Firenze.

Questo libro, che potrebbe dirsi il vangelo dell'anticlericalismo, fu già tradotto in parecchie lingue e nella sola Francia raggiunse le 100,000 copie vendute.

« Sempre Avanti! » Rivista popolare di socialismo. — In testa porta « Anno IX » ma è effettivamente il primo numero della Rivista in cui si è trasformato il vecchio « Sempre Avanti ».

La nuova pubblicazione quindicinale continua ad essere edita dal Mongini e redatta da Oddino Morgari e Francesco Paoloni, i quali nel primo numero hanno data bella prova di ciò che essa dovrà essere.

Il fascicolo è vario, facile ma non banale, e pratico, e si segnala per un articolo di programma « Il nostro metodo ».

Auguriamo alla nuova rivista tutto il bene che si merita confidando che i compagni nostri le faranno lietissime accoglienze.

Sesamo

INTERESSI CITTADINI

Per l'abbattimento della cinta daziaria.

Considerazioni obbiettive sulla questione daziaria. - Il dazio-consumo nei paesi più civili.

La relazione dell'assessore per le Finanze sorvolando sulla questione daziaria, con semplici accenni sintetici alle future *esigenze del Bilancio, alla necessità di rafforzarlo* con qualche altra nuova tassa che non *sia tanto gravosa ai contribuenti*, lascia chiaramente comprendere come l'Amministrazione municipale pensi di aumentare il provento del dazio consumo coll'allargamento della cinta integrato conseguentemente quasi subito da un'applicazione *più estesa e più fiscale* delle attuali tariffe, ed alle altre tasse accessorie (tassa di famiglia, d'esercizio, centesimi addizionali all'imposta fondiaria) solo come a *riserve* cui potrà attingere maggiori cespiti d'entrata *non per trasformare* l'attuale sistema tributario, che ripugna alle necessità moderne di una città progredita come Torino, *ma per rafforzare* il bilancio per gli eventuali oneri futuri. E così addio abbattimento della cinta daziaria, addio riforma tributaria; gli abitanti di Torino fra qualche anno in fatto di *imposte locali* si troverebbero nelle stesse condizioni di quelli di altre grandi città, in cui la quota per abitante di tributi, supera in media di circa 15 lire quella di Torino. Città come Genova, Firenze, Napoli, Palermo, ecc., in cui sarebbe assurdo pensare all'abolizione della cinta daziaria senza il concorso dello Stato e che sia *radicalmente modificato* il sistema tributario locale.

Errore della politica finanziaria dei grandi comuni italiani fu quello di avere enormemente *abusato dei dazi-consumo*, basando su questi *quasi interamente le entrate*, e di avere sempre coll'inasprimento dei dazi, cercati i nuovi mezzi finanziari onde sopperire alle crescenti necessità dei bilanci. Verrà giorno quindi che il dazio non *basterà più per le finanze comunali*, e allora (se la nostra *megalomane* amministrazione municipale seguiterà per l'avvenire a fare unicamente assegnamento sul cespite dazio, sarà assai più difficile che presentemente, *se non impossibile*, anche se lo Stato rinunciasse al comune di sua spettanza, procedere all'abolizione della cinta daziaria.

Meglio dunque sarebbe, e maggior onore ne avrebbe la nostra Amministrazione comunale, se dimostrasse al popolo italiano che anche senza l'impulso dello Stato possa il carattere e l'iniziativa locale risolvere questo importante problema finanziario con una riforma *moderna*, utile sotto ogni aspetto *al progresso della nostra città forse assai più* di un grandioso piano regolatore edilizio, la cui attuazione dovrebbe essere almeno subordinata all'abbattimento della cinta e all'istituzione nella nostra città del *regime daziario a comune aperto*. Ma è la base fiscale del sistema tributario che la Amministrazione municipale ha per interesso ed egoismo di classe timore di modificare. Essa comprende che lo sviluppo edilizio e industriale che essa si ripromette come conseguenza naturale dell'attuazione del nuovo piano regolatore attirerà in avvenire più o meno prossimo una falange di operai e di famiglie proletarie, le quali accrescendo il numero degli abitanti faranno *aumentare in proporzione* il gettito del dazio-consumo.

***

Il Municipio di Torino invece di scimmiottare i grandi Comuni esteri solamente in fatto di spese decorative, voluttuarie e di lusso, dovrebbe risolutamente affrontare il problema tributario imitando l'esempio dei comuni di Londra, Bruxelles, Parigi, Lione, ecc. ove i Consigli comunali insieme alle spese per la pulizia, l'igiene, per la bellezza architettonica della città votarono ancora e *già da molto tempo* ingenti somme per la costruzione di case operaie, per la refezione scolastica, per la tutela e l'igiene del lavoro, e arditamente adottarono sistemi tributari più moderni e tali da lenire il peso di quelle imposte che *opprimono* specialmente *la classe operaia*.

Il Municipio di Londra fin dal 1864 abolì completamente il dazio consumo!

Dazio che allora non colpiva più se non *alcuni generi* non di prima necessità o di lusso, quali per esempio *le bevande alcooliche, le profumerie, la carta*, ecc. Ed abbattendo la cinta daziaria quella metropoli non ebbe timore di compiere un errore finanziario e di rovinare il colossale Bilancio cittadino, nè tanto meno di colpire direttamente il reddito dei ricchi.

Nel Belgio è ormai e da un pezzo *scomparsa ogni traccia* di dazio consumo, se si eccettua la tassa di *fabbricazione sugli alcoli* e *bevande alcooliche* utilissima per frenare e combattere l'alcoolismo. E non havvi più assolutamente dazi consumo municipali, aboliti fin dal 1860!

In Francia non rimane più se non come imposta *esclusivamente municipale* in alcune città e generalmente non colpisce se non *i materiali per costruzioni, i mobili, i foraggi, gli alcoli, le profumerie*, ecc. tutti quei generi cioè che non entrano *nei consumi popolari*.

Importante riforma finanziaria e sociale fu nel 1900 l'abolizione della cinta daziaria nel comune di Parigi, colla *soppressione* del dazio sugli alimenti, e sulle bevande igieniche. Ed ivi tale problema era irto non meno che a Torino (ove fortunatamente vi sono ancora *risorse finanziarie intatte*) di non lievi difficoltà. Ma alla Prefettura della Senna, al Consiglio municipale di Parigi, alla Direzione delle tasse e finanze municipali vi erano uomini, personalità insigni non pei *titoli nobiliari* o le *croci cavalleresche*, ma pel loro altissimo ingegno, per la loro dottrina, per le loro *vedute moderne*, pei loro sentimenti democratici, *civili e umanitari*.

Invece di un allargamento di cinta, o di una riduzione delle tariffe daziarie proposero l'*abolizione completa* del dazio, come *la soluzione migliore e più razionale* benchè fossero indispensabili per le finanze municipali lire *cento cinquanta milioni* di nuove risorse! Ed il dazio venne sostituito con un'imposta sulla proprietà fondiaria e sul valore locativo, con una tassa sulla minuta vendita dei vini e bevande alcooliche, con una tassa sui Circoli e Società di divertimento, sulla cubatura delle nuove costruzioni edilizie e sui foraggi in ragione di ogni capo equino.

L'abolizione della cinta daziaria a Torino sarebbe un grande avvenimento e nello stesso tempo un esempio per gli altri comuni italiani, un monito severo e un incitamento al regio governo per l'abolizione completa del dazio consumo e per la rinuncia *immediata del canone daziario governativo* che insieme alle altre spese d'indole statale *dissangua i bilanci locali*.

Ed un altro grande vantaggio avrebbe l'abbattimento della cinta a Torino, quello cioè di rendere *inutili le sofisticazioni* del vino da pasto, *aumentandone* e *migliorandone igienicamente* il consumo, e di sgravare per *circa 3 milioni* i consumi della classe meno abbiente. Questi dazi sono pure così *elevati* che fanno aumentare in proporzione rilevante il *costo dei viveri*, determinando un continuo, artificioso, insopportabile *inasprimento* del costo della vita. La loro soppressione quindi ridonderebbe non solo a vantaggio del *rivenditore*, ma recherebbe un *sollievo anche a consumatore meno abbiente* che acquista le vivande al minuto.

Juvenis.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

I Probiviri camerali sono convocati stasera, alle ore 21.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Occupato per questione di famiglia e forzatamente distante, non potei rispondere subito a certe dichiarazioni pubblicate sul *Grido del Popolo* del mercoledì u. s. Tardi ma sempre in tempo, perciò dichiaro: 1° che non usai violenza verso a nessuno; 2° protesto contro questi sistemi draconiani usati dalla Commissione Esecutiva verso di me, tentando di mettere alla gogna un onesto operaio; 3° se la Commissione Esecutiva vuole indirizzare il nostro miglior istituto sulla via della pace e della solidarietà, non costituisca essa un ufficio di polizia, e vedrà che tutti saranno concordi per le future lotte.

« Prego di pubblicarmi questa mia protesta, stantechè io non usai violenza alcuna.

Questa per la mia dignità

Spirito Dellarole.

***

Un voto di plauso del Circolo Educativo Socialista Borgo Po al dimissionario Consiglio Comunale di Alessandria. — Il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, in sua seduta ordinaria tenuta la sera dell'11 corrente, discutendo in merito alle dimissioni del Consiglio Comunale di Alessandria, approva con voto di plauso la battaglia ingaggiata da esso contro l'oscurantismo clericale, incoraggiandolo a proseguire tenacemente per la via intrapresa, fino a vittoria completa.

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La dignitosa risposta degli impressori alle controproposte padronali.

Se i compositori e i legatori si tenta dai signori proprietari di conciarli nel modo che tutti sanno, sorte diversa non poteva toccare ai colleghi.

Nel mentre a Milano, Monza, ecc., ecc. gli impressori hanno un vero e proprio organico che stabilisce, a seconda del numero, del genere e specie delle macchine, e della tecnicità dei lavori che vengono eseguiti, il numero del personale capimacchina, aiutanti, mettifogli da adibirsi, a Torino il personale viene assunto a capriccio del capitalista. E' vero che in prosieguo d'anni in primari stabilimenti si può dire che all'organico vagheggiato il capitale si è avvicinato di molto, ma la parola *organico* è pur sempre presa in sacro orrore; e quando 5 anni addietro i colleghi impressori, per la prima volta in Torino, tentavano presentare un contratto di lavoro basato sull'organico, la domanda veniva senz'altro rigettata.

Ugual sorte è toccata loro sabato; e nel mentre essi si erano recati alla Lega Industriale per discutere sul contratto di lavoro da essi fatto tenere ai capitalisti, si videro presentare un controprogetto, il quale, cancellando con un tratto di penna l'organico, stabilisce le seguenti tariffe:

Macchinisti: L. 26, coll'obbligo di possedere certificato di abilitazione della Scuola professionale;

Aiutanti: L. 20 (dopo due anni di tirocinio come puntatori e siano abilitati ad avviare da sè la macchina);

Mettifogli-puntatori: Se maschi L. 14, se femmine L. 11;

Mettifogli in bianco: L. 7;

Mettifogli alle pedali, capaci di avviare lavori correnti, L. 14;

Mettifogli alle pedali, tecnici in lavori d'incisione e cromotifici, L. 20;

Mettifogli puri e semplici, L. 7.

Tirocinio di tre mesi, collo stipendio della categoria dalla quale vengono.

Per macchine speciali accordi speciali fra operai e proprietario.

« Discutiamolo pure quest'organico — dissero i signori principali — ma non ne vogliamo sapere; noi lo rigettiamo ».

Fu relatore il collega *Chiantore*.

Non riferiremo gli *oh*, gli *ah*, ecc., ecc., suscitati dalle controproposte padronali.

Parlò loro vibratamente il collega *Gondolo*. Necessitano sacrifici; sciopereremo un altro mese. due, anche più necessitandolo, discuteremo sui minimi, ma l'organico è il principio informatore e noi dobbiamo volerlo.

Parlarono parecchi colleghi, dopo di che, presentato alla presidenza, venne data lettura del seguente

Ordine del giorno:

« Gli impressori tipografi di Torino, riuniti in assemblea il giorno 12 gennaio 1908;

« Udite le comunicazioni della loro Commissione, ritengono che le esigenze della vita non consentono di accogliere le proposte degli industriali;

« Mentre riconfermano la più ampia fiducia alla loro Commissione per ogni eventuale trattativa;

« Insistono vivamente sulla presa in considerazione ed attuazione del progetto d'organico presentato e sugli aumenti degli stipendi superiori ai minimi;

« Deliberano inoltre la prosecuzione dell'astensione dal lavoro sino a che si addivenga ad un completo accordo ».

L'esito della votazione fu addirittura trionfale.

Su 278 votanti, risposero *Sì:* 271 — *No:* 2!

Da tener conto che la Commissione si astenne dal voto e non votarono i colleghi occupati ai giornali.

***

L'insoddisfazione degli Stereotipisti. — Gli stereotipisti, riuniti in assemblea straordinaria, udita la relazione della Commissione operaia, se si ritengono, in parte, soddisfatti per l'organico, respingono però il tabellino non trovandolo conforme al pesante lavoro. Dànno voto di fiducia alla Commissione affinchè procuri di ottenere un rialzo sul tabellino (in special modo di 1ª categoria) in un secondo colloquio, colla Commissione dei signori principali, alla Lega industriale.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 12 Gennaio 1908.

Egregio Signor Direttore del giornale « Il Grido del Popolo » - Città.

A rettifica di quanto pubblica il suo Giornale di stamane, commentando la prima riunione delle Commissioni Grafiche miste, mi consenta di dirle che, le osservazioni e le chiose ivi apposte, cadono di fronte ad un fatto semplicissimo risultante dal verbale e ben noto alla Commissione operaia.

Per il tempo brevissimo che intercedette fra l'ultima riunione delle Rappresentanze presso l'on. Teofilo Rossi e la ripresa dei lavori delle Commissioni miste, non era venuta a me notizia che, la redazione definitiva delle *Norme generali comuni a tutte le categorie di operai* sarebbe stata concordata — per il modo e per la forma — al termine della discussione delle Tariffe e alla presenza dell'illustre Presidente della Camera di Commercio.

Nel pregarla di pubblicare che appena ciò mi fu notificato dal sopravvenuti signor cavalier Craponne e ing. E. Pomba *spontaneamente* abbandonai subito l'argomento dei *Preliminari*, desidererei che la S.V. volesse pure far noto che nessun Industriale non soltanto non poteva dire, ma neanche lontanamente pensare le insulse parole dialettali che risultano stampate in corsivo sotto la rubrica « L'agitazione dei lavoratori grafici ».

La ringrazia e la riverisce

G. Vigliardi-Paravia

Presidente delle Commissioni tecniche per le tariffe.

Ieri era il cav. De Paolini, oggi è il cav. G. Vigliardi Paravia, il quale vuole portare il suo contributo alla nostra Cronaca del lavoro.

Disgraziatamente per lui, la sua replica è un po' imprudente e nel contempo non attesta troppo della sua intelligenza.

Innanzi tutto, pur menandogli per buona la sua ignoranza di quanto s'era passato fra le Commissioni e l'on. Teofilo Rossi intorno alla relazione definitiva delle « norme generali » resta il fatto inoppugnabile che nella redazione da lui fatta egli ha *tentato far passare merce di contrabbando* e ch'egli ha dovuto acconciarsi a ingoiarla — spontaneamente — dietro l'atteggiamento della Commissione operaia. Secondariamente, asserendo che nessun industriale ha pronunciato le *insulse* parole da noi scritte in vernacolo, dimostra semplicemente di non capire che noi li abbiamo presi allegramente in giro per la loro tirchieria.

Del resto il loro continuato, e noioso e ingiustificato piagnisteo è la prova lampante che non solo hanno pensato quanto noi abbiam scritto *insulsamente* in vernacolo, ma che, magari in forbito stile padronale, l'hanno anche detto.

Ursus.

Convocazioni di classi.

I **Compositori tipografi** *(scioperanti)* sono convocati oggi, alle ore 16, nel salone dell'Associazione operai.

I colleghi *Ricevitori* sono convocati, per le ore 14, nei locali sociali, via Po, 31.

Gli **Impressori**, domani, alle ore 10, nel salone dell'Associazione operai.

I **Legatori**, oggi alle ore 14,30, stesso locale.

I *Litografi* sono convocati stamane, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale Operai.

La *Commissione Litografi* martedì mattina, alle 9,30, alla sede sociale, via Po, 31.

Tutti i Comitati sono convocati quotidianamente alle ore 9 e 15 nei locali sociali, via Po, 31.

TORINO

Telefono: 71.

Nell'arsenale di costruzione in Borgo Dora

Ancora le rotaie... fuggiasche.

Nel numero del 5 corrente domandavamo all'autorità militare schiarimenti su certe rotaie che, quantunque di metallo, avrebbero preso il volo per ignota destinazione.

Nessun comunicato ci pervenne.

Silenzio sepolcrale da parte dell'autorità. Ma non ci demmo per vinti.

Interrogammo la *Sibilla* e allora venimmo a sapere che il capocronaca del *Grido* aveva messo in agitazione i nostri alti papaveri militari.

E due elmi piumati capitarono in arsenale. Due generali, nientemeno, uno dei quali del genio (e si capisce).

Per delle umili rotaie non c'è che dire! Onore immenso! E le ingrate, infami plebee erano scappate come una educanda qualsiasi.....

A guisa di bracchi i due generali annasparono il terreno cercando forse le impronte dei rapitori. Interrogarono operai, lavoranti, impiegati, tutto annotando, gravemente compresi della loro importante bisogna. Il direttore non sapeva capacitarsi per tanta iattura.

Ma come, esclamava il pover'uomo, tutte a me debbano capitare fra capo e collo? Sotto la mia amministrazione, prima è un cassiere che si appropria i fondi dell'arsenale buscandosi tre anni di reclusione; ora sono le rotaie che fuggono... Per Marte! si oserà dire che io sono negligente?

Che non provvedo sufficientemente alla sorveglianza?

Sono proprio un uomo liquidato.

Povera mia carriera rovinata!

I due generali non lo consolano nemmeno; il cameratismo non esiste in questo momento solenne. Essi cercano, scrutano, indagano, interrogano.

Si scopre finalmente il mistero terribile.

E' un « oh! » di sollievo dei nostri pennuti generali e dell'inconsolabile direttore.

Le rotaie latitanti, pentite forse del loro delitto, per sfuggire alle pene severissime che commina il codice penale militare, in un momento di scoraggiamento si sono fatte saltare le cervella.....

Le suicide vennero trovate infatti nel cimitero in attesa di sepoltura senza i conforti della religione appunto perchè... suicide.

Ecco perchè l'autorità militare manteneva un silenzio sepolcrale!

Povere rotaie! Pace all'anima loro!

Il coltello vigliacco.

Un povero operaio vittima di un barabba.

Dal ballo alle coltellate. — Serafin Plinio, d'anni 23, nato a Caverzere, prov. di Venezia, abitante in via Aosta, 121, meccanico, venne ricoverato ieri notte all'osp. S. Giovanni, ferito da due colpi di coltello riportati all'osteria della *Boccia d'oro* esercita in via delle Maddalene dal sig. Labrino.

Il ferito è in pericolo di vita e dichiarò un po' confusionariamente di aver ricevuto le ferite da uno sconosciuto.

Ma risulta invece che le ricevette in una rissa sorta per futili motivi mentre si ballava.

L'autorità indaga per rintracciare il feritore.

La famiglia Serafin è una di quelle pacifiche e leggendarie famiglie venete le quali vivono di tradizionale bontà e di lavoro. Essa è composta di tre fratelli: Plinio (il ferito), Marsilio e Marzio, nonchè di due sorelle e due cugini.

Tutti costoro s'erano recati tranquillamente alla Boccia d'oro a fare un pranzetto domenicale.

Accanto alla sala ove allegramente la comitiva passava un sincero momento d'allegria ve n'è un'altra, ove un pianoforte a manovella ha l'incarico di far ballare il colto e l'inclita domenicale; le donne che facevano parte della brigata chiesero di far due salti, ed i fratelli e cugini le accondiscesero.

Mentre le coppie danzavano, un barabba si divertiva, per puro spirito di malvagità, ad urtare i diversi ballerini e ballerine. Il Plinio Serafin lo pregò di smettere, cosa alla quale momentaneamente accondiscese il teppista.

Cessato il ballo, questi si avvicinò al Serafin e gli chiese:

Cosa ch'à l'ava chiel da di?

Al che il Cavarzerino contestò:

G'ho dito de gaver un poco de maniera.

Lo sconosciuto barabba non replicò ma tratto un coltello prima che la comitiva ne intuisse il movimento fulmineamente gli piantò due volte la lama nell'addome.

Il disgraziato Serafin diede in un urlo e cadde a rovescio nelle braccia dei circostanti mentre il feritore spariva fra la folla accorsa senza che alcuno se ne accorgesse.

Sul posto accorsero i carabinieri, l'autorità ed i giornalisti.

Il ferito versa in gravissime condizioni e fu operato di laparatomia.

Lo spazio tiranno e l'ora tarda ci vietano un più esteso resoconto.

L'on. Teofilo Rossi peserà 200 kg. — Con tutte le cariche che gli piovono sulle spalle il presidente della nostra Camera di Commercio certo finirà di raggiungere prossimamente il peso dei 200 km. dacchè lui come lui senza ciondoli un 180 li deve raggiungere.

Ieri gli è capitata di soprappiù la nomina a membro del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale affibbiatagli dal Duca di Genova. Prosit!

Il riposo festivo e l'on. T. Rossi. — Ci si manda e pubblichiamo volentieri:

Tempo fa il giornale il *Momento* aveva aperto un referendum fra i deputati per conoscere il loro parere circa il riposo festivo. Fra quelli che risposero vi fu pure l'on. Rossi, il quale, manco a dirlo si era dichiarato favorevolissimo al riposo festivo.

Ora si desidererebbe sapere come mai l'on. Rossi che si era dichiarato così favorevole al riposo festivo non l'ha ancora concesso ai suoi dipendenti. Perchè aspetta proprio che ci sia una legge che glielo imponga, se proprio è convinto che il riposo festivo sia una necessità per tutti coloro che lavorano?

Ecco la domanda che vorrebbe si rivolgesse all'on. Rossi, un osservatore ed un assiduo tuo lettore.

Un soldato vittima del proprio coraggio. — Una grave disgrazia è venuta a rattristare la cronaca di ieri. Ne fu vittima un giovane soldato, certo Ernesto Rizzato di 21 anni, veneto, nativo di Rovigo, appartenente al 2° reggimento granatieri.

Il giovanotto ci venne descritto come giovialissimo pieno di *verve* e di spirito; figlio di una buona famiglia, non privo di cultura, alto, biondo e simpaticissimo.

Da pochi giorni per disposizione dell'autorità militare era stato adibito al 3° alpini di stanza alla caserma del Rubatto in Borgo Po, con incombenze straordinarie, cessate le quali avrebbe dovuto far ritorno al proprio reggimento d'origine. Il cambiamento sarebbe stato dettato come prova di fiducia da parte dei suoi superiori.

Ieri il Rizzato venne comandato di scorta ad uno di quei pesanti carri, trainati da muli che costituiscono il bagagliaio di ogni reggimento di Alpini.

Il giovanotto prima di uscire dalla caserma aveva ancora scherzato e dato un'appuntamento per la sera in un restaurant per una cenetta fra commilitoni.

Il mulo aggiogato al carro era in prova, animale restio ed ombroso, ed il carro era carico di vettovagliamento, dietro al veicolo venivano altri pochi alpini di scorta, mentre il Rizzato, visto che l'animale dava segni di impazienza, lo guidava per la briglia.

Il convoglio giunto sul nuovo ponte in pietra testè inaugurato, si spaventò del tram municipale che colà passa e diede un violento strappo al suo conduttore impuntandosi sulle gambe anteriori. Il Rizzato, invece di seguire nel movimento l'animale, oppose malauguratamente resistenza, fu così costretto a cadere al suol mentre il mulo con un altro scarto deviava il carro che con una sua ruota gli passò sullo stomaco schiacciandoglielo.

Il povero giovanotto fu caricato più tardi su di una barella fatta venire dall'ospedale militare ed ivi condotto, ma giuntovi, dopo pochi minuti di angonia vi moriva.

La disgrazia ha vivamente impressionato il mondo militare. La famiglia fu telegraficamente avvisata della morte del suo congiunto dal colonnello degli alpini.

La signora Bonaparte visiterà la cucina dei malati poveri. — Questa pia fa pomposamente annunciare sui giornali cittadini che stamane alle 10 onorerà di una sua visita la cucina dei malati poveri aggiunta al Policlinico via Quattro Marzo.

La visita non mancherà di riempire di letizia l'animo dei visitati, tanto più che essi penseranno quale sacrificio la pia signora sarà costretta a fare alzandosi di buon mattino alle 9. (Un'ora, perbacco; dovrà pur dedicarla alla toeletta!)

Accademia "Antonio Bersezio ,, — Dopo lungo riposo, giovedì sera ha avuto luogo una nuova recita.

L'attraente programma attirò un pubblico numerosissimo ed elegante.

Ricorderò solamente l'interpretazione meglio riuscita: *Patatrac!* L'atto spiritoso del *Salvestri* dato con molta naturalezza e brio del signor *Grifoglio*, attore eccellente, dalla dizione fine e corretta; dal signor *Helmsdorf*, al quale però raccomandasi un pò più disinvoltura, di intonazione nella espressione dalle signorine *Ajmar*, *Brusasco*, civettuole e squisite.

Il signor *Nino Monti* disse abbastanza bene, il difficilissimo monologo???

***

Per giovedì 23 gennaio, è annunciata l'andata in scena dell'operetta in 2 atti: *Don Pasticcio*, protagonista la signorina *Modestina Freisa*.

Auguri sinceri! *io.*

Il banchetto in onore di Davide Calandra ed Edoardo Rubino. — Ai due egregi artisti, vincitori del concorso per il monumento al generale Mitre da erigersi in Buenos Ayres, fu ieri offerto nel salone del Circolo degli Artisti, un banchetto dagli amici e dagli ammiratori.

Alle frutta parlarono un'infinità di oratori; ma la nota saliente fu apportata dal sig. Angelo M. Bottero, il console Argentino residente a Torino.

Felicitazioni e congratulazioni.

Mercurio carbonaio. — Ieri mattina quando tirava un venticello frescolino, venne arrestato da una pattuglia di cittadini dell'ordine, certo Giuseppe Scarafiotti, da Marcengo, d'anni 32, per furto di carbone in danno della ditta Martini cav. Antonio, in via dei Fiori, n. 31.

Lo Scarafiotti era nero... dalla bile e dalla vergogna.

Massaia derubata. — Certa Maria Rocco si recò in questura a denunciare d'essere stata derubata da ignoti ladri, di vari oggetti di biancheria, per un valore complessivo di lire 15, lasciati sulla terrazza della sua abitazione, in via Massena, 17.

Effetto della sbadataggine!

Chi la fa l'aspetta! — Dopo aver fatto parlare di sè la cronaca di questi ultimi giorni, ieri venne tratto in arresto, per furto di oggetti di vestiario in danno di Giuseppe Degiovanni, l'operaio Luigi Mare, d'anni 19.

La medesima sorte ingrata capitò causa quel certo furto di carbone rubato in danno dell'Amministrazione ferroviaria, presso la stazione di smistamento, ad un certo Giovanni Gargerino.

Dovevano aspettarsela questi messeri!

Bicicletta rubata. — Il signor Paolo Moretti ieri fu derubato della sua bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della casa n. 20, di via Cavour.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, alle ore 15, per continuare la discussione del bilancio preventivo pel 1908, approvato sino all'articolo 73. E di questa discussione ne avremo ancora per diverse sedute.

I ladruncoli di Porta Palazzo. — Tratto tratto l'autorità di P. S. ne arresta una quantità, e quasi come i funghi ecco sorgarne dei nuovi. Son sempre ragazzi che *lavorano* in danno dei mercati che hanno il loro banco a Porta Palazzo, e la merce esposta alla fiducia pubblica.

In seguito a varie denuncie, pervenute al suddetto commissario da negozianti derubati, venne stabilito un servizio speciale di appostamento che diede per risultato l'arresto di cinque ladruncoli, parecchi dei quali non sconosciuti alla Questura.

Ecco i nomi degli arrestati: Pietro Colombotto, d'anni 40 - Giovanni Ferrero, d'anni 25 - Antonio Pittavino, d'anni 19 - Mario Caviglia, d'anni 17 - e Leone Rota, d'anni 16.

I mercanti di Porta Palazzo sperano che dopo questa retata, ladri non ve ne saranno più. Illusioni! La miseria ci darà sempre i ladri come la fogna ci regala i topi.

Ancora un bimbo investito dal tram. Nel mezzogiorno di ieri il ragazzino Racca Bernardo, d'anni 7, attraversando di corsa il binario del tram elettrico, sullo stradale di Casale all'altezza di via del Lauro, venne investito e travolto dal carrozzone n. 96, della S. B. T., manovrato da Gozzelino Giovanni, il quale fece tutto il possibile per fermare il veicolo; tuttavia il Racca venne tolto da contro il salvagente dagli astanti, con una contusione alla regione sacrale. Un graduato delle guardie municipali con vettura lo condusse allo spedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un incendio. — Alle ore 4,45 di ieri, manifestavasi il fuoco in un cumolo di ritagli di legno, che il nominato Cugin Giuseppe teneva in un locale sotterraneo, nella casa n. 8 di via Ormea, per uso domestico.

Accorsero sul posto i pompieri della caserma Valentino e delle Fontane di Santa Barbara, i quali in circa 2 ore di lavoro spensero il fuoco, che causò il danno di poche lire. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla ragazza Ponti Annetta - un tovagliolo.

Dall'inserviente municipale Rolando Antonio - una sciarpa da donna.

Dal sig. Delmastro Bartolomeo - un documento.

Dal sig. Angelino Pietro - un documento.

Dal sig. Mossotti Giuseppe - una coperta da cavallo.

Dal sig. Ravizzatti Roberto - un beretto.

Da sconosciuti - un documento, una spilla, un paio guanti, un portamonete con pochi centesimi.

Una sedia traditrice. — Conti Maria d'anni 29, nata a Milano, casalinga, abitante in via S. Ottavio, 1, mentre cercava in casa sua di sedersi sopra una sedia, questa le mancò e la povera donna cadde così malamente che si fratturò il radio destro.

I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni la dichiararono guaribile in giorni trenta.

Per uscire dal caffè. — Tittola Achille d'anni 30, abitante in via Guastalla, 6, cameriere, mentre voleva uscire dal caffè di via Andrea Doria angolo via Carlo Alberto discorrendo con alcuni suoi amici, battè la fronte contro la porta d'entrata producendosi una ferita lacero-contusa e in pari tempo un'escoriazione alla gamba destra.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato pro Asilo Laico S. Salvario. — Il Comitato fa vivissima preghiera ai compagni detentori di schede pro Asilo laico e di biglietti della festa del 10 novembre 1907, di volerli recapitare d'urgenza, dovendosi regolare l'amministrazione.

Ricorda che oltre 100 compagni hanno ancora da pagare le sopratasse deliberate « pro Asilo laico » e quindi essi devono fare il loro dovere, affinchè possano essere quanto prima invitati all'assemblea, nella quale si dovrà discutere sulla fondazione dell'Asilo. Dette sopratasse possono pagarle ai collettori Mainardi, Abate, Bosio, Canavesio e Gilardi, oppure al Segretario della Sezione unica del Partito od alla sede del *Circolo Avanti!* Via Nizza, 38.

Per ogni eveniente comunicazione il Comitato si trova alla Sede ogni martedì dalle ore 21 alle 23. *Il Comitato.*

L'assemblea della Società di Coltura — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo stasera alle ore 20,45, in via Finanze, 7, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Discussione e approvazione del bilancio preventivo 1908;
3. Proposte e interpellanze (art. 30 dello Statuto).

Si allega il Bilancio preventivo 1908.

Una grande Veglia danzante dei caffettieri, liquoristi ed affini. — La Direzione dell'Unione Miglioramento caffettieri, liquoristi ed affini, allo scopo di cementare viemmeglio i rapporti di colleganza e di amicizia fra i colleghi contribuendo nel tempo stesso al bene dell'Unione, ha stabilito di tenere la sera di *Giovedì, 16 gennaio corrente*, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12) l'annuale Grande Veglia danzante a benefizio del sodalizio.

Presterà servizio, senza interruzione, scelta orchestra diretta dal Maestro A. Rissone. Il servizio del *Buffet-ristorante*, verrà disimpegnato in modo inappuntabile e scelto dal collega Nervo Paolo.

Niun dubbio che i soci accorreranno numerosi.

I biglietti d'invito si ritirano presso la sede dell'Unione, via S. Tommaso, 8, liquoreria Beltrame, via Po, angolo via Rossini, birreria dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, numero 12.

Le oblazioni sono stabilite in L. 1 per gli uomini e cent. 50 per le donne.

NB. La veglia avrà principio alle ore 22 e continuerà fino alle 5,30 del mattino.

« La Pedagogica ». — Si ricorda ai signori colleghi che per giovedì, 16 corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12, sono fissate le elezioni del Consiglio direttivo e del presidente.

Per il Comitato, A. Costa.

La S. O. di M. S. e Cooperativa di Madonna di Campagna approva a pieni voti di comunicare al sindaco di Alessandria il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale di questa Società, forte di 1500 soci, approvava a pieni voti la sera del 9 corrente la proposta del consigliere Barberis di un voto di plauso e di incoraggiamento alla Giunta e alla maggioranza del Consiglio comunale di Alessandria per la tenace lotta sostenuta in pro' dell'abolizione dei crocifissi nelle scuole e per la scuola laica, augurando che la parte liberale della popolazione, specialmente la lavoratrice, sappia a suo tempo rispondere come si meritano alle provocazioni governative e pretesche.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Riposo.*

Vittorio — Ri[illegible]

Carignano. — Zacconi - Ore 20,45: *Il diluvio.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Fioretta e Patapon.*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Miss Helyett.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Lacrime e basin* - *Madama 4 mid.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L bastard d'la tour.*

Gianduja - *Riposo.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Oggi nuovo programma.

Programma: 1. *Il guardacaccia* (dramma) - 2. *Caccia al marito* (comica). - 3. *La naufraga* (commedia passionale). - 4. *Ricordo di un eroe* (comicissima).

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1908.

NASCITE: 13, di cui maschi 6, femmine 7

MORTI:

Comoglio Caterina (ved.) n. Viale, d'anni 74, di None, contadina, via Stampatori, 15.

Bisolio Gio. Battista, id. 67, di Lu, cesellatore, via delle Scuole, 9.

Granero Emanuele, id. 74, di Saluzzo, pensionato, via Accademia Albertina, 27.

Pelazza cav. Francesco, id. 55, di Poirino, industriale, corso Vinzaglio, 22.

Marocco Andrea, id. 57, di Poirino, operaio, via Novara, 14.

Scaglia Filiberto, id. 24, di Dorzano, meccanico, via Amerigo Vespucci, 2.

Perottino Achille, id. 63, di Torino, negoziante ambulante, via S. Domenico, 12.

Lugari Francesca (ved.) n. Defilippi, id. 79, di Sarzana, casalinga, corso Principe Oddone, 24.

Villa Vincenza (ved.) n. Sartoris, id. 77, di Cuorgnè, casalinga.

Merlo Teresa (ved.), n. Lasina, id. 77, di Cumiana, casalinga.

Cotto Clara (ved.) n. Capellino, id. 50, di Bianzè, cuoca.

Giovannina Paola n. Sartoris, id. 82, di San Damiano d'Asti, commessa.

Chiesa Geremondo, id. 49, di Cumiana, piazzista.

Zanno Tancredi, id. 84, di Torino, operaio.

Pavesio Gio. Batta, id. 75, di Andezeno, calzolaio.

Truffa Tomaso, id. 40, di Frassinetto, cuoco.

Bertolo Giovanni, id. 84, di Rubiana, contadino.

Blangetti Paolo, id. 18, di Pianfei.

Garola Luigia, id. 21, di Lezinnes (Francia).

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 25, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc., n. 12, non residenti in questo Comune, n. 8.

Matrimoni celebrati il 12 gennaio.

Grassi Giuseppe con Lisa Anna.

Liquido Domenico con Raviglione Elina.

Aloysio Clemente con Bertolone Maria.

Colombo Edoardo con Spagnoli Carola.

Carnevale Baraglia Domenico con Lano Marianna.

Cignolo Ferdinando con Magario Maria.

Duchini Giuseppe con Cavallo Anna.

Furno Giovanni con Balocco Teresa.

Mazzini Felice con Giordano Bianca.

Orgiazzi Giacomo con Turco Maria.

Ossola Damiano con Papetti Maria.

Fargiano Antonio con Vaschetto Caterina.

Raffuzzi Cesare con Albert Adolfina.

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

EMULSIONE SCOTT

Diciotto Anni di Pratica

Genova, 6 Dicembre 1905.—"Da circa 18 anni prescrivo

L'EMULSIONE SCOTT

specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 19a, Genova.

I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di **SCOTT**, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione **SCOTT** si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione **SCOTT** fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

[illegible] anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

[illegible]ental

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-9.20

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

100 Appendice del *Grido del Popolo*

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

— E che cos'erano queste cose da nulla?
— Mi domandò se tornavo a Verona per il processo ed io gli dissi di sì.
— Fu in un caffè che trovaste il tenente di complemento...
— Signor sì.
— Vedeste anche il Corbellari in quel caffè?
— Signor no...
— Come, non lo avete anche salutato?
— Non ricordo.

L'interrogatorio del testimonio continuò un pezzo su questo tono. Celeste Sitara aveva dovuto ammettere ciò che aveva cominciato col negare ed il nuovo fatto dell'ex-alpino Corbellari si aggiungeva ormai agli altri che si erano susseguiti nel corpo del processo e che avevano dimostrato lo sgomento di coloro che si vedevano colpiti da ogni inaspettata rivelazione.

In quella sera mentre la deposizione Sitara formava oggetto delle pubbliche discussioni, un importante documento che si riferiva appunto al nuovo fatto, compariva sotto forma di «comunicazione» nella *Verona del Popolo*.

La comunicazione era firmata dal veterinario di Tregnago, il paese dell'ex-alpino camerata di Sitara, e diceva testualmente così:

Sulla mia fede dichiaro quanto segue:

Nel pomeriggio di ieri, dopo letto in un giornale il telegramma del suo corrispondente romano sunteggiante come certo Corbellati Emilio ex-alpino di Badia Calaveni, fosse a parte di certe confidenze propalategli — durante la vita militare — dall'ormai famoso Sitara Celestino, mi recai con i signori Ernesto Pieropan, farmacista, ed Enrico Colognato, entrambi di Tregnago, in Valle dei Tessari (frazione del Comune di Badia Calavena) onde conoscere chi fosse questo ex-alpino depositario di un segreto non comune. La nostra gita avrebbe servito ai signori Giudici degli altri piatti al fondo di questo pranzo giudiziario?

E' quanto vedremo.

Il posto d'onore di questa novella «polizia popolare» va data al carissimo Pieropan, il quale condusse magnificamente l'istruzione, coadiuvato da quell'integro sacerdote di Badia don Cieno. Il contadino Corbellari stava lavorando sul monte e non ci fu possibile lavorare poco lui; ma Giacomo Cieno, fratello al prete omonimo vicino di casa dell'ex-alpino, ci confermò la notizia del giornale e che cioè il Corbellari Emilio era stato chiamato telegraficamente dal giudice istruttore del Tribunale di Verona.

Per deporre che cosa. Ecco:

«Una sera del settembre 1900, mentre la fanfara degli alpini si riduceva in caserma, tra soldati degli alpini e di fanteria, cadendo il discorso su certe gradassate giovanili, il Corbellari Emilio intese dalla viva voce del Sitara Celestino una descrizione sanguinosa e precisamente che il Sitara, in qualità di attendente, aveva, assieme ad un altro attendente, portati due sacchi in Adige per ordine del «paron» e che i due alpini, mossi dalla curiosità, si spinsero fin sotto ad un fanale per guardare che cosa contenessero quei sacchi; sentivano del «molo» e ne ebbero le mani lorde di sangue. I sacchi poscia furono gettati nell'Adige ed i due soldati si recarono dal «paron» per le relative mancie.

Impressionati dal racconto raccomandammo al Cieno che il Corbellari recandosi a Verona non avesse potuto subire certe influenze, ma il padre del Corbellari ed il sacerdote ed il Giacomo Cieno ci avevano preceduti nel sermoncino morale.

Intanto che noi tornavamo a Tregnago arrivava il tram delle 17,5 e da uno scompartimento di prima classe nel quale viaggiavano anche il pretore avv. Paladini, l'ing. Francesco Cracco, il sig. Francesco Chiarenzi ed i coniugi Rigoni, scendeva un incognito vestito in borghese che non aveva mai parlato durante il viaggio, se non per chiedere all'ing. Cracco quale fosse uno dei migliori alberghi di Tregnago per ospitarvi, al che l'ing. Cracco insegnò la trattoria di «Michelin».

Ma quest'uomo che fingeva di non essere informato per nulla del paese, appena arrivato alla «Trattoria del Michelin» salutò compiacentemente il trattore, dandogli la mano come ad un vecchio amico. «L'uomo» era stato riconosciuto per un ufficiale degli Alpini che per ragioni di servizio aveva avuta ancora occasione di visitare Tregnago:

Il nostro incognito, a sera fatta, si condusse in carrozza a Badia Calavena ed al vetturale «Tavoso» disse che doveva recarsi da quel Sindaco per consegnargli una lettera.

Noi, giunti a Tregnago, fummo edotti della spedizione del supposto tenente e... lasciammo fare.

Stamane di buon'ora al Caffè Bonomi di Tregnago, si trovavano Ernesto Pieropan, Federico Colognato, Romano Ratti, Francesco Rudi, Giacomo Cieno, fratelli Corbellari ed il sottoscritto. Qui lascio la parola al Corbellari Emilio. Egli disse:

«— Iersera verso le sette e mezza venne a casa mia il figlio del Cursore di Badia Calavena detto «Garibaldi», domandando di Corbellari Emilio. Mio padre rispose: — «L'è da Giacomo Cieno».

Allora il piccolo cursore si recò a casa Cieno e chiese «Ghè Corbellari»? Gli fu risposto: Eccolo qua.

— *Gò ordine che te vegni dal Sindaco, che ghè un sior da Verona che te vol parlar subito.*

— *De note,* ho risposto, *in volta mi no ghe vado. Ma dime el nome, chi elo?*

— *Non lo so; ghe preme de parlarte stasera, perchè domatina bisogna che el vada a Verona co la prima.*

— *Ben, se domatina el vol parlarme sarò prima della corsa al Caffè Isaia Trègnago.*

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71* 3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

FIDES COGNAC ITALIANO

Rivolgersi all'Agenzia

CORSO SICCARDI, 26.

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

per fare i seguenti liquori e vini
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole

L. 3.00

franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS

Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia alla premiata

Officina Chimica DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

CATRAMINA BERTELLI

Ricordiamo che le rinomatissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

vantano

oltre 1/4 di secolo

di indiscussa superiorità sopra ogni altro rimedio congenere e che celebrità mediche e migliaia di Medici Pratici, ebbero lodi concordi per questo prezioso preparato come rimedio principe in tutte le

affezioni bronchiali e polmonari

e nelle malattie della vescica

CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

Orologeria Antonio Borri

TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO

CASA SPECIALIZZATA

lavori e vendita di Orologi di precisione

PREMIATA CON DUE MEDAGLIE d'ORO, TRE DIPLOMI d'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI

Oreficeria - Argenteria

PER REGALI

Specialità per lavori di piccola meccanica

PREZZI MITISSIMI

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90.

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

597 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E un libricino d... ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente ... tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un aurea guida ... ma senso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni ... ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 290, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*

« Un libro di scienza dilettevole, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Signorine! curate l'anemia col prelibato

VINO CHINATO - BARBERO

Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico-corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.

Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e sopratutto è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio' 24.

FABBRICA NAZIONALE

ARTICOLI DI MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA

Marca "ROGNONE,,

Società Anon. - Sede: TORINO

Capit. versato L. 1.800.000 elevabile a 3.000.000

Casse, Armadi, Cassette, Buste, Zaini, Pacchi, ecc.,

contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza con relativa istruzione circa la applicazione ed uso dei medesimi, per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di Farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie municipali, Soldati, ecc., ecc.

Cataloghi - Istruzioni - Distinte a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Martedì, 14 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 14 Gennaio 1908. — N. 126.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La lotta pel suffragio universale IN PRUSSIA

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 12 gennaio 1908.

Molino. Come i telegrammi vi hanno certamente informati il partito socialista tedesco, anzi con maggior precisione, quello prussiano ha iniziata una lotta ad oltranza per ottenere il diritto elettorale generale, uguale, diretto e segreto nelle elezioni dei deputati al *Landtag* prussiano, da non confondersi col Reichstag o parlamento dell'impero.

Il diritto elettorale pel Landtag è ora tale nella legge prussiana, che riesce del tutto impossibile ai socialisti di penetrarvi, perchè può dirsi riservato unicamente alla nobiltà e alle classi superiori della borghesia finanziaria.

Spinti dai socialisti e per loro particolari ragioni di opportunità i pochi radicali del Landtag hanno negli ultimi giorni presentata una mozione pel voto elettorale universale. Il cancelliere von Bülow la respinse e con lui la respinse la grande maggioranza di nobili e di conservatori. Ma ciò era previsto, e ciò non ostante l'agitazione popolare continua e continuerà sempre più e insistente fino a vittoria completa.

In Prussia la differenzazione tra la classe che detiene tutti i poteri e la grande massa del popolo è così recisa e profonda che ogni persona di buon senso non può fare a meno di pensare all'assoluta impossibilità che una società civile possa continuare su tali basi. E pure la cocciutaggine dei baroni prussiani continua a respingere inesorabilmente tutte le proposte fatte per fare scomparire con mezzi costituzionali l'enorme ingiustizia nella differenziazione dei diritti pubblici e politici.

Ma la cocciutaggine prussiana dovrà pure *spinte o sponte* cedere, se pur non preferisce essere atterrata e schiacciata.

I socialisti che hanno organizzate le solenni e grandiose dimostrazioni di ieri han dato di sè una forza immensa; hanno dietro a sè letteralmente tutto il popolo, condivida esso o no l'ideale socialista.

Ciò dovrebbero, se non vogliono tutto perdere, comprendere i conservatori prussiani, e sopratutti dovrebbe comprenderlo von Bulow, che invece al Landtag con ridicola spavalderia dichiarava a gran voce che le dimostrazioni di piazza non avrebbero fatto cambiare d'un punto la linea di condotta del governo.

Intanto il *Vorwärts* ha pubblicato un numero speciale dedicato alla questione elettorale ed alle manifestazioni che han avuto luogo ieri in tutta la Prussia in favore del suffragio universale; il giornale calcola il numero dei manifestanti a a molte centinaia di migliaia e a più di cinquecento i comizi organizzati.

Il *Vorwärts* lancia inoltre un manifesto in cui dichiara che il socialismo, con o senza l'appoggio dei radicali, organizzerà un movimento irresistibile fra il popolo per far trionfare il suffragio universale.

Ma la più grande e solenne dimostrazione era quella organizzata per oggi, domenica, nella città di Berlino. Da tutti i punti della vasta periferia della città dovevan muovere e indirizzarsi verso il centro e particolarmente alla via *Unter der Linden* e al castello reale, schiere di migliaia e migliaia di operai e di popolani.

Naturalmente la polizia prese alla sua volta le più severe disposizioni spiegando forze imponenti. Gli scontri furono senza numero e la lotta si svolse nel modo più vario e drammatico.

Vi fu qualche momento in cui la *Unter der Linden* e i pressi del castello reale, fin dove lo spiazzo ove sorge la statua di Federico il Grande, apparvero veri campi di battaglia. I feriti più o meno gravemente superano certo il centinaio e fra essi si contano anche dei poliziotti.

Nel pomeriggio e alla sera la sbirraglia, sopratutto gli agenti a cavallo, furenti per la tenace resistenza del popolo, s'abbandonarono alla violenza più brutale.

Anche i curiosi, la schiera inerte di coloro che stan sempre soltanto a guardare, provarono sulla pelle gli effetti della ferocia pazza dei così detti difensori dell'ordine. I dimostranti di oggi si calcolano a non meno di trecento mila; essi marciavano al canto della *Marsigliese* verso il castello reale; ma sul ponte della Sprea, dopo una lotta accanita, essi furono sbaragliati dalla polizia e dovettero ritirarsi lasciando sul terreno parecchi feriti. Altri simili scontri con identici risultati avvenivano frattanto in varie altre parti della vasta città. Un'ultima solenne dimostrazione al canto di inni socialisti ebbe luogo verso sera nella *Unter der Linden* e per scioglierla la polizia dovette impiegare molto tempo e richiamare dal castello reale numerosi rinforzi.

Intanto come potrà risolversi la questione del suffragio universale?

Esso è voluto dai socialisti, non è osteggiato dal centro cattolico ed è appoggiato dai radicali e dai liberali che se ne fanno uno sgabello elettorale; ma è assolutamente osteggiato dai conservatori che occupano attualmente *i due terzi* dei seggi al Landtag e che certamente li perderebbero se si introducesse il suffragio universale.

L'atteggiamento di von Bulow è e sarà pure naturalmente avverso; ma forse ciò non importa molto, poichè da qualche tempo si diffonde sempre più la persuasione che egli non resterà ormai molto tempo al potere. Il blocco conservatore-liberale-radicale del Reichstag sul quale egli si appoggia e col quale solo può e vuole legiferare, presenta una consistenza molto incerta. Il blocco è saldo nei tempi pacifici, ma ogni volta che si presenta una questione viva ed essenziale minaccia subito di sfasciarsi. E quando il blocco sarà scomparso la caduta di Bülow è certa.

Ma qualunque sia la sorte presunta di Bulow del blocco e delle leggi ora davanti al Reichstag (la legge sulle associazioni, la legge sulla imposta, quella per l'espropriazione dei terreni sulle provincie polacche, ecc.), la campagna intrapresa dai socialisti pel suffragio universale in Prussia continuerà certo come promette il *Vorwärts*, ad oltranza e la vittoria non potrà alla fine mancare.

LA MANIFESTAZIONE DI TIVOLI

La manifestazione che ha avuto luogo domenica a Tivoli in onore di Fabio Ranzi, dimostrazione civile alla quale presero parte tutte le categorie di cittadini, senza distinzione di parte, è un significante episodio nella lotta che si va svolgendo non solo tra le due tendenze nell'esercito; ma nel paese, tra i sostenitori della ortodossia militare ed i fautori di radicalissime riforme.

Il discorso di Giovanni Borelli, che ha la fortuna di non trovarsi troppo spesso d'accordo con i suoi amici politici, non è che il ricalco di vecchie cose già dette dai più vecchi partiti estremi. Un esercito alla garibaldina, per i casi dell'Italia, può parere una stravaganza ed invece risponde alla nostra natura ed è in connessione alle nostre più belle memorie, ed anche per parecchi che non fanno professione di sovversivismo, rappresenta una necessità psicologica della gente italiana.

L'infagottamento piemontese imposto alla organizzazione militare italiana fu creduto in altri tempi la *conditio sine qua non* per avere dei reparti compassati che potessero appagare la miopia dei preposti: ora che la guerra, nonostante la polvere senza fumo e gli strumenti di precisione, si dimostra essere anche celerità di mosse, snodatezza di situazioni, impeto di attacchi, si va constatando che un relativo ritorno ai sistemi degli *irregolari* sia come compagine in tempo di pace, sia come nucleo combattente, non è più quella cosa che venne e che tuttora viene posta in ridicolo dai classici del militarismo.

Comunque, nei discorsi di Tivoli la pietosa istoria dell'esercito italiano non fu risparmiata alla critica acerba ed all'invettiva. La mancanza di capi fu ancora una volta denunciata e furono denunciate le mille e una miserie che affliggono questo papaverone che si chiama l'esercito italiano.

La casta privilegiata dello Stato Maggiore, accolita di beniamini incartapecoriti nella burocrazia degli uffici, fu opportunamente fustigata — e fu chiesta la riforma democratica che si impone per togliere la grossa amministrazione militare dalle pesantezze che la incatenano e l'avviliscono.

Noi siamo degli antimilitaristi in quanto crediamo ad un'universalità di rapporti solidali di interessi e ad una conseguente necessaria benevolenza tra i popoli; ma non possiamo astrarre dall'attimo presente; e domandiamo pertanto quelle immediate riforme che rappresentino una tappa in avanti nel regime della libertà ed un minor aggravio sulle risorse del paese. Ci è quindi simpatica la manifestazione di Tivoli per il significato di radicale riforma che è in essa e per la protesta ch'essa rappresenta contro gli avariati delle alte sfere militari che si accaniscono su di un uomo di cui pur ieri era magnificata l'alta intelligenza; ma che vilmente fu attaccato, persino nell'onore, quando volle parlare chiaro e preciso.

Rileviamo questo anche perchè certa stampa di Torino che s'era attaccata a lui, come ad una buona fonte di novità da utilizzarsi nel campo del commercio giornalistico, l'abbandonò d'un tratto quando lo ritenne commercialmente inservibile.

Nove miliardi per la ricostruzione della flotta russa.

LONDRA, 13. — La *Tribune* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, informante che il ministro della Marina elaborò due programmi militari, di cui uno è ufficiale e l'altro no.

Il programma ufficiale, che sarà sottoposto all'approvazione della Duma, comprende la costruzione di quattro navi del tipo della *Dreadnought*. La costruzione della flotta per la difesa delle coste, comprende una spesa di 700 milioni ripartiti su di un periodo di quattro anni.

Il programma non ufficiale prevede la creazione di quattro squadre di combattimento, di cui due per il Pacifico, una per il mare Baltico ed un'altra per il mar Nero, cioè una spesa di sette o nove miliardi.

Il ministro ha elaborato i particolari del progetto e ha intenzione di domandare alla Duma di votare la somma intera, lasciando in seguito ai ministri la cura di decidere ogni anno il totale delle spese.

Sesamo

ITALIA E BENADIR

Il Negus ha già provveduto.

Roma, 12 (ufficiale).

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, ha ricevuto dal reggente la nostra legazione ad Adis Abeba, il seguente telegramma:

ADIS ABEBA, 12. — Confermando il mio precedente telegramma ho l'onore di informare V. E. che il Negus ha già provveduto per l'immediato ritiro degli Abissini dall'*hinterland* del Benadir per le ricerche di Bongiovanni e Molinari e per il rilascio dei prigionieri e del bestiame. Ho comunicato direttamente per corriere al residente di Lugh le assicurazioni e le disposizioni del Negus.

L'opinione dei conservatori. Lugh deve essere italiana.

ROMA, 13. — *Il Giornale d'Italia*, commentando le spiegazioni e le assicurazioni e promesse di riparazione date da Menelik al reggente della legazione italiana ad Adis Abeba, dice che esse ci rassicurano intorno all'alta politica ed alle questioni sollevate sul doloroso incidente di Lugh.

Il dubbio che l'imperatore dell'Etiopia avesse ordito una trama a danno degli interessi dell'Italia al Benadir è scomparso. Il pericolo di gravi complicazioni in ordine politico e militare non vi è più.

Spetta ora al Governo italiano di fare mettere in pratica i propositi di Menelik e di rimettere nel caso di Lugh lo *statu quo ante*.

Comunque, dice il *Giornale d'Italia*, Lugh deve essere italiano; qualsiasi rinunzia sarebbe estremamente dolorosa per i nostri interessi e per il nostro decoro specialmente dopo che le terre per cui verte la questione sono state bagnate di sangue italiano.

Va lasciata al Governo la responsabilità dei mezzi e delle vie per ottenere una favorevole risoluzione delle cose, quando si verrà alla delimitazione dei confini tra la Abissinia ed i nostri possedimenti, ma quella risoluzione deve essere a noi favorevole, perchè ne va del nostro decoro di fronte a tutto il mondo civile e per la futura sicurezza della colonia.

Ciò che resta a sapersi.

M. ci telefona da Roma, 13, sera:

La *Vita*, commentando il telegramma di Colli di Felizzano, osserva che esso aumenta la gravità della prima relazione del combattimento, poichè vi si accenna a prigionieri, e ciò vuol dire che alla Consulta si sapeva che prigionieri vi erano.

« Il reggente la nostra legazione deve pure aver saputo dalla stessa fonte che si hanno angosciose incertezze sulla sorte toccata al capitano Molinari. Il Governo teme della sua fine: è forza domandarsi che cosa sia seguito degli ascari che lo accompagnavano.

« Essi erano, secondo i documenti ufficiali, 126 e non meno di 80 erano a Lugh; si aveva quindi un manipolo di oltre 200 soldati, dei quali 15 soli sono tornati a Lugh sotto la direzione del Segre.

« Quale è stato il destino degli altri?

« Il fatto, pur troppo, minaccia di assumere altre proporzioni da quelle già tristi fatte intravvedere prima. »

Un commento dell'"Avanti!" alle promesse di Menelik.

M. ci telefona, 13, sera:

Commentando il telegramma di ieri del nostro rappresentante presso Menelik, l'*Avanti!* scrive:

« Il signor Colli di Felizzano ha reso con esattezza il pensiero di Menelik, oppure ha veduto le cose cogli occhiali rosei dei suoi superiori?

« Se Menelik fosse un sovrano europeo le sue note diplomatiche avrebbero un qualche valore. Benchè la parola sia stata data ai diplomatici per nascondere il pensiero, pure nelle note scritte di una nazione europea vi è un impegno certamente improrogabile. Ma quale affidamento si può fare sulla parola di Menelik attraverso il cervello di un nostro funzionario incaricato per ordine ministeriale di vedere tutto roseo, e tradotto poi in un telegramma rimaneggiato alla Consulta?

« Ma c'è dell'altro in questo malangurato episodio ».

Il telegramma parla dello *statu quo*, che Menelik vorrebbe rispettato: ma fino a quando Menelik vorrà rispettarlo? Ecco il vero punto della questione, la cosa più grave di tutta questa faccenda.

« Noi siamo andati a Lugh inconsapevolmente, leggermente, senza renderci conto della importanza del nostro passo e quando l'Abissinia ci ha detto che noi ledevamo i suoi diritti, che quello era il suo territorio; noi, amanti del quieto vivere, abbiamo risposto: *esamineremo la pratica a suo tempo*.

« E intanto abbiamo mantenuto il possesso: lo abbiamo mantenuto nel 1905, quando bande Abissine si sono avanzate minacciandolo, e anche allora Menelik fece le sue scuse: lo manterremo anche dopo il tragico scontro di Buj Agabba anche dopo le solite stereotipate scuse del Negus.

« Ma è possibile andar innanzi così? E' opportuno e conveniente lasciar insoluta una questione così delicata e così grave?

Dovremo rimanere in Africa con un barile di polvere alle spalle, pronto a scoppiare alla prima miccia Abissina »?

L'*Avanti* conclude che non se ne farà nulla perchè le classi dirigenti in Italia sono fatue, oscillanti, incerte, senza consistenza, come i personaggi della *Nave* d'annunziana.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(*Nostro servizio*).

Un'importante riunione dell'Associazione della Stampa.

Un voto per la riforma del Codice Penale in materia di diffamazione ed un voto di fiducia a Barzilai.

M. ci telefona, 13, sera:

In vista del Congresso Nazionale dei giornalisti promosso dall'Associazione dei giornalisti lombardi per la riforma del Codice penale circa la diffamazione a mezzo della stampa, che avrà luogo qui in Roma il 19 corrente, si è riunita questa sera l'assemblea dei professionisti dell'Associazione della Stampa.

Prima di iniziare la discussione il socio Vettori ha domandato al presidente Barzilai che fu avvocato del Re Riccardi che com'è noto negò al querelato Traversi la facoltà della prova nel recente processo di Torino, se egli avesse per caso dimenticato in quella occasione i colleghi della Associazione della Stampa romana, i quali lo elevarono alla presidenza perchè onorano in lui il fautore di idee democratiche e di tutti i diritti della Stampa.

L'on. Barzilai si dichiara grato al Vettori che gli dava occasione di fare una nobile dichiarazione: ha riaffermato il suo convincimento di doversi riformare nel nostro Codice l'istituto della diffamazione. Ha citato i due progetti Fulci e Turati ed ha mantenuto le dichiarazioni fatte al Tribunale di Torino, sostenendo che la persona del Re-Riccardi non rientra in quelle elencate nei progetti Fulci e Turati, ai quali è fatto obbligo di accordare la facoltà di prova.

Barzilai osserva che la enormità della pena che ha colpito il Traversi, dà giusto motivo all'agitazione e conclude:

« Ho rifiutato in vita mia tante cause, ma non mi sarei mai messo in condizione di venir meno ai miei convincimenti e di dimenticare gli intendimenti dei soci della nostra Associazione che mi onorarono dei loro suffragi ».

Il Vettori si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni del presidente.

Veniva quindi votato il seguente ordine del giorno:

« L'associazione della stampa periodica Italiana con sede in Roma, rievocando i dibattiti svoltisi nel suo seno fin dal 1891 contro le disposizioni del Codice penale sulla diffamazione, delle quali l'esperienza giudiziaria ha confermato le eccessività e le imperfezioni;

Reclama dai poteri pubblici la sollecita radicale modificazione degli art. 393-394 Cod. pen. e dell'art. 47 dell'Editto sulla sulla stampa nel senso:

a) Che la prova della verità sia ammessa di diritto se la persona offesa eserciti o aspiri ad un ufficio pubblico anche diverso da quello previsto dall'art. 207 Cod. penale ed il fatto ad esso attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni;

b) Che del carattere pubblico di tale ufficio nel dissenso delle parti debba giudicare il Tribunale, il quale indipendentemente da tale carattere potrà anche ammettere la prova della verità dei fatti, quando ad un fine di interesse pubblico sia inspirata l'accusa;

c) Che la pena per la diffamazione possa estendersi da 3 giorni a 3 anni di reclusione, colla facoltà di sostituirvi la detenzione nei casi di accertata nobiltà di fine;

d) Che quando si è conosciuto l'autore dello scritto querelato il gerente del giornale vada esente da pena;

Augura che il prossimo Congresso della stampa ratifichi le accennate proposte e che i deputati giornalisti, emendandole in conformità di esse, si adoperino a far trionfare il progetto di riforma che sta dinanzi alla Camera.

Firmati: Raimondi, Ciraolo, Sacerdoti, Nosti Raffaele, Cortesi, Pettinati, Agostinoni, Bonomi, Borsi, Merlani, Tondi, Vettori, Coen, Cassola, Rossi Enrico, Ottone, Marini, Maselli, Ravasini, Ghiron, De Zerbi, Sobrero, Casali.

L'assemblea ha poi delegato a rappresentare l'associazione al Congresso dei soci l'on. Barzilai, presidente, Bergamini Alberto, direttore del *Giornale d'Italia*, vicepresidente dell'Associazione, Andrea Cantalupi, Angiolo Cabrini, presidente e vicepresidente del collegio dei probi-viri della Associazione stessa, ed i soci Raimondi del *Messaggero*, Ciraoli della *Vita*, Fabrizi, della *Tribuna*, Escobedo, direttore della rivista *La Giustizia penale*.

Dopo la votazione di questo ordine del giorno, su proposta del socio Raimondi è stato votato un altro ordine del giorno riconfermante la fiducia — dopo uditene le dichiarazioni — al presidente on. Barzilai.

UN GRUPPO DI DONNE all'avanguardia del riscatto morale.

M. ci telefona, 13, notte:

A Tempio in provincia di Sassari un gruppo assai numeroso di signorine e di signore si è inscritto nelle file della eretica e sovversiva Associazione « Giordano Bruno » approvando per acclamazione lo statuto, compreso l'articolo pel quale ogni socio è impegnato a non sposarsi in chiesa e a non battezzare i suoi figliuoli.

Questo sintomatico esempio è citato a cagion d'onore dall'*Avanti!* avendo le signore e signorine di Sassari saputo trovare la forza morale ed il coraggio di spezzare i legami del loro servaggio spirituale.

« Quando il prete — dice l'*Avanti* — dall'alto del suo pulpito lancierà loro in questa quaresima prossima le sue triviali invettive grottesche accusandole di scandalo e di pervertimento della società e della famiglia, gli rispondano che lo scandalo è piuttosto nel fatto di creature umane le quali vivono nell'atmosfera della superstizione e dei pregiudizii in un secolo in cui la scienza redentrice li ha dissipati dalla vita, e confidano al prete, che spesso ne abusa per le sue oscenità, i segreti della loro anima e della loro coscienza, che nascondono al marito, al padre, al fratello che il pervertimento domestico e sociale si concreta piuttosto nella incapacità morale ed intellettuale della donna a trasformarsi in collaboratrice serena ed efficace del proprio uomo nella lotta per l'esistenza incapacità nella quale essa fu posta ed è tuttavia mantenuta col narcotico della superstizione religiosa e colle pastoie della morale bigotta ».

La crisi nella Federazione nazionale dei lavoranti nelle industrie chimiche.

ROMA, 13. — Il Comitato centrale della Federazione nazionale dei lavoranti nelle industrie chimiche, in seguito alle tristi condizioni in cui questa si era ridotta, aveva deliberato di invitare il segretario federale a compilare il bilancio che sarebbe stato trasmesso poi alle singole sezioni.

Il Marocchi si accinse al faticoso lavoro che doveva concludere con delle proposte tendenti non solo ad evitare che la Federazione perisca miseramente, ma a far sì che essa abbia ad acquistare quel grado di potenzialità occorrente a tutte le massime istituzioni operaie che hanno per obbiettivo la difesa dei diritti dei lavoratori.

Mancava poco per ultimare la sua relazione-bilancio, quando gli pervenne una lettera di tre membri del Comitato centrale in cui, dopo aver ricordato come esso Comitato centrale avesse deliberato la sospensione della pubblicazione del giornale di classe ed il trasferimento della Federazione da Roma in altra città e dopo aver notato come non si fosse data esecuzione a tali deliberazioni, davano le loro dimissioni.

Questa lettera ha sorpreso non poco! Nella riunione del Comitato centrale si era stabilito che se le condizioni finanziarie avessero permesso la pubblicazione del giornale, questa si sarebbe effettuata.

Di fronte a questa crisi, allo scopo di risolvere la grave questione della Federazione nazionale, il Marocchi scriveva alla direzione pregandola a volere urgentemente radunare in assemblea generale tutta la classe a Roma.

E auguriamoci che la classe intervenga in massa a quest'assemblea che deciderà della esistenza della Federazione, la quale conta nel suo passato parecchie conquiste.

Chi mina alla sua vita, al suo avvenire è anche qui quel *sindacalismo* destinato a portare la zizzania e lo sconvolgimento nelle organizzazioni economiche.

Ma confidiamo che a questa azione deleteria sapranno i federati porre argine.

Pensino essi che la morte della Federazione, frutto di sacrifici enormi, vuol dire la perdita di quei diritti che, in seguito alla loro compattezza, hanno saputo conquistare.

Le prossime riunioni del Consiglio del lavoro

ROMA, 13. — Venerdì 17 corrente si riunirà il Comitato permanente del lavoro e si occuperà degli argomenti che il Consiglio Superiore del lavoro sarà chiamato a discutere.

Il giorno 29 discuterà sugli argomenti seguenti:

Regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo nelle industrie manifatturiere ed estrattive; tabella dei lavori insalubri e pericolori annessi al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Per lo svecchiamento della magistratura.

ROMA, 13. — Nell'ultima riunione del Consiglio superiore della magistratura si è esaminata la posizione di un'altra sessantina di magistrati, dando parere per oltre 40 per il collocamento a riposo.

L'epurazione della magistratura non potrà effettuarsi sino a quando il Consiglio predetto avrà esaminato la posizione di tutti i magistrati.

Per le cancellerie e segreterie si è iniziato lo svecchiamento e molti funzionari saranno tra breve collocati a riposo.

Il *Messaggero* dice che fra breve si avrà un movimento nelle preture per il rimpiazzo dei posti vacenti.

Val d'Aosta a Roma.

ROMA, 13. — L'*Italie* scrive che si sarebbe constatato nell'amministrazione del capitolo di S. Giovanni in Laterano, un ammanco di alcune centinaia di migliaia di lire.

L'*Italie* soggiunge che l'autore dell'ammanco sarebbe un ecclesiastico.

Un ladro gentile.

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha da Montalto Castro che nella via mulattiera il vetturale Luigi Rigoletti venne fermato da uno sconosciuto il quale puntandogli il revolver nel petto gli disse di consegnargli il portafoglio.

Il Rigoletti gli consegnò il portafoglio, dal quale il malfattore tolse un biglietto da dieci lire, lasciandone un altro da cinque al derubato e riconsegnandogli il portafoglio.

La ricostruzione dell'"Ara Pacis,,

ROMA, 13. — La *Vita* pubblica una lettera direttagli dal signor Luigi Cattaneo, nella quale egli propone la ricostruzione, in occasione dei festeggiamenti nel 1911 ed a complemento del programma di tali festeggiamenti dell'*Ara Pacis Augustae*, facendo venire i frammenti che sono a Firenze riunendoli a quelli che lo Stato possiede a Roma ed a quelli che si potessero eventualmente ottenere dal governo francese e dal Vaticano.

La *Vita* commenta favorevolmente tale proposta.

La nuova moneta d'argento.

ROMA, 13. — Con decreto reale è stato approvato il nuovo tipo di moneta di argento, opera dello scultore Calandra.

La nuova moneta sarà quanto prima messa in circolazione.

Essa porta sul diritto l'effigie reale rinchiusa in una cinta interna ornata di foglie sul tipo delle monete del Rinascimento.

Nel rovescio è incisa la figura di una donna simboleggiante l'Italia sopra una quadriglia con un ramo d'olivo alla destra ed uno scudo alla sinistra.

Evviva don Attilio! Evviva Giordano Bruno!

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha da Pogliano, che la popolazione, in seguito ad un decreto del vescovo di Palestrina che allontanava un parroco dalla città, si riuniva in piazza, tumultuando, gridando: *Evviva don Attilio, Evviva Giordano Bruno!* Accorsero le guardie ed i carabinieri, e furono, dopo ripetuti inviti, fatte le intimazioni di legge, ma, ribellandosi ancora i tumultuanti, vennero arrestati i capi della dimostrazione. La folla incominciò una sassaiuola, per cui rimasero feriti parecchi carabinieri. Furono identificati tre dei lanciatori di sassi. Si procedette a 14 arresti. Sono stati trattenuti quattro arrestati, sotto l'imputazione di resistenza alla forza pubblica e gli altri furono denunziati per avar disobbedito agli ordini della P. S.

Pei servizi automobilistici.

ROMA, 13. — Il *Corriere d'Italia* dice che il Ministro dei lavori pubblici, prima di partire da Roma, ha preso accordi col ministro del tesoro, per l'aumento dei fondi stanziati di sussidio ai servizi automobilistici. Si calcola che il capitale relativo potrà essere aumentato di circa 400 mila lire annue. Il provvedimento definitivo sarà accettato dopo che la Commissione incaricata avrà presentata la sua relazione.

La flotta americana a Rio Janeiro.

RIO JANEIRO, 13. — La flotta degli Stati Uniti diretta al Pacifico, è entrata nella baia scortata dalla Divisione navale brasiliana, che si era recata ad incontrarla.

La flotta resterà fino al 21 gennaio.

Pane e...

Il bello italo regno — paese felice fra quanti hanno i loro colori sulla tonda mappa terrestre — è stato posto in iscompiglio da un *gesto!*

Un *gesto* così rivoluzionario e ineducato che le ahi! numerose gazzette posate e serie hanno arricciato il naso e — calcati ben bene gli occhiali a stanghetta — son scese in campo a sfogare in prose sghimbescie il loro pudore verginale di vecchie inacidite.

Ci eravam usati a tutte le forme di arbitrato e gli uomini di molto senno e di provata esperienza, sognavano, dalle poltrone imbottite, un avvenire eternamente gravido di... tribunali sporadici, sotto i quali, o meglio sopra i quali, il sole avrebbe elargito nuove luci di felicità.

Quand'ecco che una turba di sfaccendati — e più sfaccendati degli scalpellini addetti all'immobilità del gran monumento romano non si può essere davvero... — di sfaccendati per forza, dopo aver seguito con animo vigile le lunghe diatribe di grand'uomini puntigliosi e di piccini presuntuosi, han pensato che sovra alla Commissione reale c'è un re, e lo hanno atteso all'uscita dei loro cantieri.

E fin qui, nei tempi che corrono in cui anche la Santa Inquisizione si attribuirebbe certo il titolo di Tribunale Popolare... nulla di male.

Ma il male viene, e grave assai, nello scopo che questi... ribelli si proponevano. Tant'è vero che la polizia, all'annunzio dell'evento, scaglia un nugolo di individui a sedare il tumulto e che si praticano — stile ufficiale — numerosi arresti ancora prima che il re, uscito dal macchinoso monumento, senta... e qui è forse necessaria, una breve pausa per ben comprendere la malizia della cosa... senta, dico, cento bocche stanche di discussioni, di preghiere, di minaccie urlare in ritmico coro: « Pane e lavoro! »

Oh! beata plebe romana, non immemore dei lunghi servaggi papalini e degli ozi pacati delle clientele cesaree!

Così avvenne la cosa; ma sbaglia a partito chi la ritenga finita. Ci sarà certo una qualche interpellanza alla Camera (la capitale non ha forse un deputato *ad hoc?...*), e un più o meno illustre, ma certo liberale onorevole, darà di piglio al patriottismo e porrà in pericolo il gabinetto per l'imprevidenza del questore che non seppe impedire lo scandalo.

E, siamo sinceri, mettiamoci, come si suol dire, una mano sulla coscienza: certe cose i bimbi non le hanno a fare mai e poi mai!

Disturbare chi va per i propri affari, via, è per lo meno ineducato! e basta l'intenzione di offendere il Galateo per meritare qualche mezz'ora di prigione, a quanto almeno dimostra la questura della capitale... Gran paese civile, non è vero? l'Italia!

E fortuna per gli scalpellini che han scelto per loro *gesto* le ore chiare, altrimenti non mi stupirei di vederli condannati in massa per... clamori notturni, quasi come i ferrovieri per le ventiquattro ore di abbandono del lavoro di ridevole e proverbiale memoria!

E' ben vero che l'indirizzo della discussione faceva sulle prime temere una accusa di crimenlese, ma la cosa era troppo logica per durare al lavoro di vaglio di valentuomini che con me sono scandolezzati e stupiti.

Sta bene: ci fu un tempo che sui tumulti che scotevano d'un impeto i sassi e i marmi di Roma repubblicana e cesarea rompeva l'urlo delle turbe chiedenti pane e giuochi: *panem et circenses*: e i granai si spalancavano — la plebe vi cacciava avidamente le mani irrigidite da' digiuni — e i circhi echeggiavano degli stridi delli uomini, dell'ululo delle fiere e del rantolo di qualche schiavo dimenticato nell'Arena.

Il tribuno o il console sorridevano, pensando alle dolcezze del governo e al rivolo d'oro che sgorgava come sangue dai fianchi delle provincie tagleggiato, mentre i senatori — oh! la saggezza di tutti i Senati! — fregandosi le mani e aggiustando le toghe e le chiome profumate, pensavano: « Gran buona gente questi nostri concittadini plebei: c'implorano per un po' di pane e per qualche leone addomesticato e son tanto più numerosi, tanto più forti di noi! »

Non c'erano allora — purtroppo, direbbe un savio — le gazzette *ben informate*, ma porrei la mano sul fuoco che Silla, redattore-capo di un ipotetico *Giornale* dell'*Italia* del tempo, avrebbe esclamato nel più aristocratico dei latini: « Ma bene, o plebe, chiedi, chiedi sempre a gran voce *panem et circenses...* »

Poi i costumi degenerarono: la plebe disertò i *circenses*: li fece, ed ebbe Roma per Arena e si aderse più fiera che i leoni de' mercatanti cartaginesi.

Ma più tardi, quando Pasquino guardava con occhio ironico il fiuttuare delle piazze romane e l'imputridire di Trastevere, risorse l'abitudine del *gesto*. Il Vaticano ha mura così spesse che le voci dei sudditi non riuscivano a penetrarle, anzi vi scivolavano vanamente come l'acqua su un vetro: ed eccoli, que' pazienti, nel pronao, sugli scalini, nelle piazze, sotto i portici di S. Pietro, ad acclamare e a pregare: acclamare il padrone, pregare per la vita.

E il papa li lasciava vivere e, a quando a quando, una buona bastonatura li facea convinti d'esser vivi davvero.

Con tutta questa storia nel capo, i buoni scalpellini di Roma non han poi

tutti i torti se, ben ben meditate, presero la decisione che presero...

Diamine! E' o non è il monumento dedicato al Gran Re? e perchè non parlarne col... nipotino?

Non metteva conto di scioperare — è precisamente il lavoro quello che manca — nè di rivolgersi ai giornali — la terza Italia è già così stufa di quel suo monumento che tutte le persone assennate avrebbero saltata di pianta l'appendice. — Ed allora? Allora parlare forte al re: ecco la panacea. Non per mezzo d'unasupplica, poichè si arrischia di passare un par di mesi in guardina attendendo che tutte le questure indigene e straniere abbiano cerziorato che voi non siete un anarchico, non con un plico alla Camera che conduce diritti diritti al Manicomio; dunque?... Dunque scelsero ciò che le memorie secolari suggerivano: una rivista senza fanfara ma con un grido che tutte le vince: Pane e lavoro!

I soliti *ben informati* narrano che, all'inusato accoglimento il Sovrano sorridesse e, se è vero che egli sia uno spirito scetticamente positivo, come poteva non sorridere di tanta ingenuità?

Un po' di ragione l'han però anche gli ufficiosi che han preso la cosa sul tragico: oh perdio! in che stato siamo? la sicurezza pubblica è alla mercè dei primi facinorosi?

E a me pare che essi dicano meno di quanto pensino in realtà: non è l'atto medioevale che li impaurisce, ma il modernissimo simbolo.

Giacchè quella non è più parola di uomini, ma urlò di un diritto senza difesa che si ritorce nel bamboleggiamento sperduto, è indice di una volontà retta a cui la legge non dà sanzione, mentre ve l'attribuisce l'anima del popolo.

La plebe romana s'è destata: non giuoca, lavora e chiede solo lavoro: ha coscienza del suo dovere che — come ogni dovere — è nel contempo diritto. Al di là dell'Arena è sorta la casa del popolo, al di là del Foro vaniloquente, pulsa l'anima industriosa e taciturna della fabbrica, mentre sotto l'arco incolume di Settimio trasvolano come vipistrelli i ricordi di Roma antica sospinti dalla superba richiesta: Pane e lavoro!

Ed è in queste, e solo in queste parole, la molla e la finalità sovvertitrice dell'avvenire, la domanda che non è più preghiera se non nella sua forma fanciullesca.

Arricciate dunque il naso, o giornali posati; dinanzi alla Maestà del Re la Plebe romana ha lanciato, per bocca degli artieri del suo monumento alla terza Italia, il grido più rivoluzionario che la storia ricordi!

EUGENIO MORANDI.

I CONVEGNI DELL'EMIGRAZIONE
promossi dall'"Umanitaria"

A Milano.

Milano, 13. — Ieri ebbe luogo il convegno interregionale promosso dall'ufficio dell'Emigrazione istituito dalla Società Umanitaria fra le rappresentanze dei segretariati degli uffici dell'emigrazione e delle sezioni della Società Umanitaria nelle provincie di Brescia, Udine, Belluno, Mantova, Como, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo e Verona. Erano presenti anche le rappresentanze delle Federazioni nazionali dell'arte edilizia e delle arti tessili, del segretariato operaio svizzero e del segretariato operaio del Canton Ticino. [illegible] Cabrini e il [illegible] segretariato operaio svizzero. Si concordò un'azione da svolgersi nella prossima settimana in cui gli emigranti restano ancora ai loro paesi e l'azione da svolgersi successivamente quando gli emigranti saranno ritornati in Isvizzera, Francia, Germania, Austria e Paesi Balcanici. In linea di principio tutti i convenuti si trovarono d'accordo che l'assistenza da darsi agli emigranti non debba essere asservita ad alcuna confessione religiosa nè ad alcun partito politico.

Si presero anche accordi per aumentare il numero delle case di ricovero degli emigranti per sviluppare gli uffici in difesa dell'emigrazione e per diffondere fresche e sicure notizie sulle condizioni dei mercati del lavoro esteri.

Ad Arona.

Arona, 12. — Oggi, nel salone della Società Operaia si è tenuto un importante Convegno dei rappresentanti i Comuni e le Associazioni operaie del Lago Maggiore, Ossola e dintorni, promosso dalla Società operaie in accordo col Comune di Arona, per le trattazioni del seguente ordine del giorno:

1. Costituzione di un Segretariato dell'Emigrazione per il Lago Maggiore e dintorni;
2. Istituzione di Scuole pro emigranti;
3. Informazioni sui mercati di lavoro esteri;
4. Organizzazione ed assistenza agli spazzacamini della valle di Cannobio e Vigezzo.

Al congresso intervennero l'avv. Beltrami consigliere provinciale di Novara; per la Umanitaria, Nino Mazzoni; per la Federazione edilizia, Borghesio; per la Camera del Lavoro di Intra, Buttis, per la Camera del Lavoro di Arona, Torre, e Bianchetti consigliere provinciale di Ornavano, oltre moltissimi rappresentanti di Comuni delle zone intercalate e delle Organizzazioni economiche. In tutto un centinaio di presenti. Moltissime erano poi le adesioni, e tra queste quella della Dante Alighieri (sezione di Pallanza), e dell'on. Luchini.

Presiedevano il sindaco di Arona, Barberis, e l'assessore Alganon.

La discussione più lunga ed interessante si svolse relativamente alla costituzione del Segretariato. Relatore era Nino Mazzoni che tratteggiò gli scopi del costituendo ufficio e dimostrò la necessità di creare varii Segretariati rispondenti alle esigenze topografiche della provincia.

Parteciparono al dibattito l'avv. Beltrami, Borghesio, l'ing. Filippetti, l'avv. Benvenuti ed altri.

Si concluse approvando un ordine del giorno nel quale, mentre si dichiara costituito il Segretariato di Arona e zone vicine, si dà incarico al Segretariato di Intra di funzionare per le altre zone del Lago Maggiore ed Ossola, e si impegnano l'Umanitaria ed i rappresentanti intervenuti al Congresso ad indire al più presto altri congressini mandamentali, nei quali dovrà discutersi la costituzione di altri segretariati per la provincia.

Data l'ora tarda, il Congresso rimandò, con un ordine del giorno di Beltrami favorevole alla organizzazione degli spazzacamini, la discussione riguardante i medesimi, alla prossima riunione mandamentale di Canobbio.

Il Congresso, riuscito assai numeroso ed interessante, dà promessa di un vigoroso lavoro in pro della nostra emigrazione.

Incettatori d'emigranti arrestati a Rovigo.

ROVIGO, 13. — In seguito a raccomandazioni pervenute dal Commissariato dell'Emigrazione, quell'ufficio di P. S. ha proceduto all'arresto di Gergelet Antonio, austriaco, e Borgato Augusto di Rovigo, che arruolavano clandestinamente famiglie di contadini per il Brasile, alle quali davano ad intendere che appena giunti colà, avrebbero ottenuto da quel Governo una quantità di terreno di loro proprietà per coltivarlo. Al momento della partenza si facevano firmare ai capi della famiglia una dichiarazione, secondo la quale essi si recavano volontariamente a San Paolo nel Brasile, per stabilirsi come coloni delle proprietà private.

Dai registri sequestrati risulta che i due erano riusciti ad impegnare nella provincia di Rovigo 19 famiglie di 129 persone che avrebbero dovuto partire nel corrente mese per Modane; ma la partenza venne però impedita dall'ufficio di P. S.

MANTOVA ED IL PAESE NATIVO per Roberto Ardigò.

Mantova, 12.

Il Comitato dei maestri mantovani eletto per la preparazione dei festeggiamenti a Roberto Ardigò nel suo ottantesimo genetliaco, ha tenuto varie adunanze. Diamo ora le seguenti informazioni:

Il prof. Tarozzi di Bologna ha accettato di tenere nel teatro Scientifico il 2 febbraio prossimo, il discorso commemorativo.

Al prof. Torquato Broglio, fu commessa la fattura della pergamena simbolica da offrirsi al Grande filosofo, e su cui sarà stesa una splendida epigrafe dettata da Mario Rapisardi.

Nell'occasione sarà pubblicato un numero speciale del *Maestro Mantovano*, organo della Società magistrale, e sarà posto in vendita insieme a riuscitissime cartoline portanti la effigie del glorioso educatore.

All'Albergo Nazionale (già Trentossi) alle ore 11 sarà tenuto un banchetto.

Molte associazioni magistrali, insegnanti di pedagogia e di scuole medie aderirono e in parte presenzieranno alla festa. Roberto Ardigò, invitato ad assistere, mandò una lettera di ringraziamento che sarà letta dal presidente della Magistrale.

L'illustre vegliardo si scusò di non poter intervenire stante la sua ormai tarda età.

Al Consiglio Provinciale il consigliere Tamassia propose che la presidenza mandi a nome del Consiglio, nel modo che reputerà migliore, il saluto dell'affetto e della devozione al glorioso filosofo. Il saluto al Maestro non ebbe tuttavia la votazione unanime. Il consigliere prete Don Bini, direttore del clericale *Cittadino* si astenne!!

Il Sindaco di Casteldidone, paese di nascita di Roberto Ardigò, scrive in data 9 corr., al Presidente della Magistrale di Mantova:

« Sottoposta la pregiata nota della S. V. alla decisione di questa Giunta Municipale, in sua seduta del 4 corr. a voti unanimi deliberava partecipare ai festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno dell'illustre professore R. Ardigò, nominando a tal uopo una Commissione che pel giorno 2 febbraio p. v. si recherà a Mantova in forma ufficiale in rappresentanza di questa Amministrazione comunale ».

DALLA SPEZIA

La vittoria dei popolari alla Spezia? — La fine del partito denobiliano. — La lotta porterà buon risultato per i popolari. — I popolari al potere. — Previsioni ufficiose.

Spezia, 13.

(*Juventus*). — La cittadinanza, quasi in generale, ha ormai perduta la fiducia che aveva nel partito oggi al potere nel nostro Consiglio comunale e lo afferma lo stesso *Corriere della Spezia*, organo ufficiale della nostra amministrazione, dicendo che « la minoranza, sicura di se stessa e dell'esito a lei favorevole delle future elezioni, si è fatto dovere di avvertire — ed in Consiglio e nei discorsi privati — che essa non avrebbe in modo alcuno accettato il potere e sarebbe rimasta al suo posto di controllo e di critica ».

Il parere dei popolari è però cambiato; essi hanno già iniziata la battaglia con il manifesto che ha ottenuto il più simpatico successo, da parte della cittadinanza intera, e nella lista di maggioranza presenteranno di nuovo i nomi dei consiglieri dimissionari.

Se i popolari riporteranno una completa vittoria, come del resto lo prevede l'organo denobiliano, accetteranno il potere seguendo un nuovo indirizzo puramente popolare e non assumeranno responsabilità alcuna degli sperperi di denaro e degli errori commessi dalle cessate amministrazioni.

[illegible] agli elettori pronunziarsi e condannare un partito che in dieci anni di potere non ha saputo far altro che condurre il nostro Comune alla completa rovina!...

Il misterioso assassinio in ferrovia.
Continuano le chiacchiere e le supposizioni.

PERUGIA, 13. — Il corrispondente di un giornale romano, a proposito dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, dice di aver saputo da persona che viaggiava collo stesso treno in cui avvenne il delitto che fu notato in un vagone di seconda classe la presenza di un individuo di alta statura, avvolto in un mantello nero il quale, malgrado il rigore della stagione e le proteste dei viaggiatori, teneva ostentatamente aperto il finestrino guardando all'infuori come se cercasse qualcuno. Si mostrava molto agitato e preoccupato. Giunto il treno a Terni egli discese. Non si conosce se sia rimontato in un altro vagone o si sia diretto da un'altra parte che non sarebbe la stazione. Quando a Foligno si scoperse l'assassinio parve che tra il delitto e lo sconosciuto vi fosse qualche connessione.

Ora se nello stesso treno fu pure notato un individuo misterioso che tenne pure esso un contegno dubbio affacciandosi continuamente al finestrino e che alla stazione di Foligno scomparve improvvisamente, può darsi, dice il giornale, che nel treno vi fossero altri complici che dovevano facilitare l'opera dell'assassino.

Quantunque le autorità non diano la conferma pure sembra assicurato che Domenico Fidenzi, padre di Angelo e Vincenzo, sia stato rilasciato in libertà.

Sono attesi i verbali dell'interrogatorio avvenuto a Napoli del vecchio Arvedi, padre dell'assassinato da parte del giudice istruttore di quella città. L'autorità locale ha ordinato indagini presso il bosco di Toano. E' accertato intanto che 28 famiglie di ferrovieri abitano in quei pressi e non è impossibile che si facciano nelle loro case delle perquisizioni. Si è chiesto perciò all'amministrazione ferroviaria quali di questi 28 ferrovieri prestavano servizio nella notte del delitto.

Un uomo carbonizzato
nell'incendio della propria casa.

VERONA, 13. — Stamane si è sviluppato un grande incendio nella casa di certo Ruffo Gaetano di San Giovanni Lupatoto.

I terrazzieri accorsi rinvennero il cadavere carbonizzato del Ruffo.

Il fabbricato e le suppelettili rimasero distrutti.

Il Santo Sinodo toglie la scomunica a Toistoi.

PIETROBURGO, 13. — I membri del Santo Sinodo hanno esaminato la questione di togliere la scomunica pronunziata nella chiesa ortodossa contro Tolstoi. La maggioranza si è pronunziata in senso favorevole.

Disgrazia ferroviaria in causa della neve,

PIETROBURGO, 13. — Presso Penza, in seguito ad una tempesta di neve, una locomotiva ha urtato un treno di operai che sgombravano la strada.

Si sono avuti due morti ed 11 gravemente feriti.

DALLA SVIZZERA
SCONVENIENZA E NON INCIDENTE
(A proposito del r. addetto all'emigrazione)

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, 12.

Le notizie giunte in Italia a proposito del supposto incidente fra governo italiano e governo svizzero, per la situazione del r. addetto all'emigrazione, non sono esatte.

Il governo italiano mesi or sono chiese a quello federale di modificare la situazione del r. addetto nel senso che egli potesse direttamente — senza il tramite della r. Delegazione — chiedere informazioni, compiere ispezioni, ecc., per le fabbriche occupanti dei lavoratori italiani.

Naturalmente, il governo svizzero rispose che la legislazione federale e quelle cantonali si oppongono a simile invasione di poteri perchè esse provvedono efficacemente alla tutela dei lavoratori nelle fabbriche senza distinzione di nazionalità.

E noi ci permettiamo di aggiungere che l'Italia in materia ha molto da imparare dalla Svizzera: l'Italia prima di pretendere di porre dei controlli ai controlli degli altri paesi dovrebbe garantire una legislazione sociale almeno pari a quella della Svizzera, della Francia, della Germania e della stessa Austria e dei funzionari capaci di far osservare sempre le leggi esistenti.

Aggiunse, però, il governo federale, che il r. addetto italiano, servendosi sempre dell'intermediazione della r. Delegazione, avrebbe trovato presso i Consigli centrali e gli Ispettori delle fabbriche tutte le agevolazioni possibili per il buon esito del suo lavoro.

Il governo italiano trovò giuste le risposte del governo federale, e la questione ebbe così un termine amichevole.

Senonchè, non un incidente, ma una sconvenienza giunge adesso a suscitare dei malumori nelle sfere governative svizzere, malumore che ha la sua ripercussione nel paese.

Lascio la parola ad uno dei più gravi organi della stampa svizzera, al conservatore *Journal de Genève*:

« Non è senza un profondo attonimento che si è visto comparire in un giornale della Svizzera orientale, subito riprodotta da altri, una corrispondenza che presenta la cosa come del tutto recente e come un tentativo dell'Italia di invadere i poteri e le competenze federali e cantonali, *con delle informazioni che non possono provenire che da una indiscrezione estremamente riprovevole, di cui sarebbe bene ricercarne la sorgente* ».

Altri giornali serii, come la *Gazzetta de Lausanne*, non si esprimono differentemente se non per rincarare la dose di scorrettezza da parte di chi ha svelati alterandoli in termini delle note scambiate fra i due governi.

Come conclusione intanto della sconvenienza, il governo federale ha ingiunto ai governi cantonali ed agli organi di legislazione sociale di non assumere alcun rapporto diretto col R. addetto italiano.

Il r. addetto — che doveva essere come un *segretario operaio* a disposizione del povero emigrante e l'informatore di esso in Italia, prima di partire, e nella Svizzera, al suo arrivo — finì per assumere delle pure funzioni burocratiche consolari.

Poi salì grado: divenne il direttore di un ufficio o *bureau royal* destinato più a spaventare che a rendere fiduciosi dell'*alta tutela* governativa gli operai in cerca di indirizzo e di sostegno — finalmente lo si vuole elevare ancora dippiù: al grado di un « attaché » o addirittura di un r. Delegato d'ambasciata.

E chi sa ove si andrà a finire... Il male è che i *canonicati*, gli *alti papaveri*, la burocrazia se li crea coi danari dei poveri emigranti (40 mila lire, quelle note, per due r. addetti!).

Intanto si sappia questo: gli italiani vengono all'estero per vivere meglio che in patria e vengono a cercare *ospitalità* e *lavoro*. L'una cosa e l'altra trovano nella Svizzera e l'una cosa e l'altra intendono mantenersi anche se il patrio governo — per istigazione dei suoi funzionari insoddisfatti — attenterà ai rapporti di simpatia che legano i due paesi.

Si pensi che opera di tutela all'emigrazione non si può fare da chi non gode fiducia nè presso le autorità del paese di residenza nè presso la classe operaia emigrata.

Generale venezuelano arrestato a Nizza.

PARIGI, 13. — Si annunzia l'arresto a Nizza del generale venezuelano Manuel Corao, che si era fatto a Nizza una reputazione di *sportsman* e che contava numerose simpatie nei circoli mondani.

Questo arresto è stato operato in esecuzione di un mandato emanato dal suo paese.

Il generale Corao, che è proprietario di una scuderia di corsa ed il cui cavallo *Patagon* si è posto ieri secondo, protesta vivamente contro l'arresto, aggiungendo che è vittima di una vendetta politica del presidente Castro, che lo vuol perdere a tutti i costi.

Secondo altre informazioni, egli sarebbe stato arrestato perchè accusato di avere dilapidato i fondi che gli sarebbero stati messi a disposizione per porsi in rapporto con importanti manifatture di armi da guerra francesi con un contratto da intervenire.

PARIGI, 13. — Il generale Corao arrestato ieri sera a Nizza su domanda del governo venezuelano è giunto a Parigi alle 10,45; sul quai fu trattenuto da alcuni amici personali che lo attendevano. Egli è stato condotto alla Sûreté.

Il generale Manuel Corao ha 42 anni ed abita a Parigi da due anni. Egli possiede alcuni cavalli da ostacolo che ebbero un certo successo a Parigi ed a Nizza. Al momento dell'arresto arrivava da Paulhac ove era stato a prendere la moglie ed i bambini provenienti dalla Trinidade. Condotto dal giudice istruttore Vorms fu interrogato e venne informato che era stato sporto querela contro di lui per falso ed uso di falso il 25 dicembre 1907 dal console del Venezuela a Barcellona.

Il generale avrebbe inviato a Caracas dispacci ad alcuni amici firmandoli al nome del console di Barcellona.

Il generale ha protestato di trattarsi di affari politici e di una vendetta del presidente Castro.

Vittoria dell'aereoplano di Farman.

PARIGI, 13. — Farman è riuscito stamane a vincere il premio « Deutsch-Archdeacon », per l'aereonautica coprendo col suo aereoplano il chilometro in circuito chiuso, in un minuto e 28 secondi.

Alle 10,10 Farman metteva in moto il suo motore. Due minuti dopo la prova cominciava. Dopo avere strisciato per pochi metri, l'apparecchio si è elevato all'altezza di tre metri ed ha filato immediatamente verso la bandiera che segnava il miraggio. Arrivato presso quel punto Farman si è scostato alquanto ed ha raggiunto un'altezza di otto metri, ha girato a sinistra con grande facilità passando molto lontano dietro la bandiera. Terminata la voltata Farman discese all'altezza primitiva di tre metri, continuando la linea diretta è ritornato al punto di partenza.

Il tragitto fu compiuto in un minuto e 28 [illegible]. Quando ha toccato terra Farman è stato tolto dal suo apparecchio e portato in trionfo.

Le esperienze hanno avuto luogo dinanzi a circa 800 persone. Il tempo era favorevolissimo. Dopo un'ora di riposo Farman per corrispondere alle richieste ha fatto un nuovo viaggio per ritornare al suo *hangar*.

Farman ha coperto la distanza di 1500 metri superando di trecento metri la distanza prevista dai regolamenti. La Commissione deve riunirsi nel pomeriggio per decretare la vittoria.

PARIGI, 13 sera. — La commissione di avviazione dell'Aereo-Club di Francia si è riunita stasera.

Aprendo la seduta il presidente Archdeacon ha fatto conoscere ai membri presenti il risultato delle prove disputate stamane da Enrico Farman.

Il rapporto della commissione a unanimità ha dichiarato che Farman era il detentore del premio di avviazione.

Il tempo di questa prova sarà omologato dalla Commissione sportiva.

Un banchetto nel quale saranno consegnate la medaglia e la somma del premio a Farman avrà luogo giovedì sera nel salone dell'*Automobil Club* di Francia.

La Commissione studierà i mezzi per fare disputare il premio di 10 mila franchi fondato da Harmangand da essere attribuito al primo avviatore che sarà rimasto 15 minuti in aria.

LONDRA, 13. — Con le esperienze di oggi a Parigi Farman ha guadagnato anche il premio offerto dal *Daily Mail* all'avviatore che avesse percorso per mezz'ora un circuito chiuso.

Scontro di tram a Parigi.
20 feriti.

PARIGI, 13. — Stamane alle 7,30, in via alle Lilias, avvenne una collisione tra due tram dell'*Est-parisien*. Vi sono 20 viaggiatori feriti, ma tutti leggermente. Essi hanno potuto recarsi alle loro case.

Il soccorso francese ad Abd El Aziz.

PARIGI, 13. — Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* a Tangeri, una viva effervescenza regna nei dintorni di Larrache, El-Ksar e Tetuan.

La colonna francese, mandata su domanda del maghsen nella direzione di Rabat, ha occupato Bon-Znika ed ha inviato una ricognizione a Bagdadi, che si è accampata a tre quarti d'ora da Rabat. Questa operazione è sufficiente per impedire qualunque ribellione in questa parte.

I notabili sono venuti a fare la loro sottomissione nelle mani degli ufficiali francesi.

DOPO LA PROCLAMAZIONE DI MOULAY AFID
Illusioni diplomatiche tramontate.

LONDRA, 13. — *Lo Standard* dice che non si potrebbe dissimulare dal punto di vista diplomatico il significato della proclamazione di Mouley Hafid a Fez, poichè questo distrugge la possibilità della realizzazione delle illusioni diplomatiche, tra le altre di quella che il Marocco sia giunto in uno stato di maturità da permettere un Governo imperiale responsabile. Finora Moulay Hafid non era stato eletto che a Marachek, ma ora che egli è stato nominato a Fez, al posto dell'altro sultano, che occorre fare?

Il *Times* ha da Tangeri: Numerosi notabili si recarono all'ambasciata presso Moulay Hafid, che è pure stato proclamato sultano dalle tribù vicine di Fez.

Il *Morning Post* dice che è probabile che Moulay Hafid sia stato veramente proclamato anche a Mequinez, la terza capitale, che gli darà su tutto l'interno l'autorità che Abd El Aziz non ha mai posseduto.

La situazione agraria in tutta Italia.

ROMA, 13. — Le notizie agrarie della terza decade del mese di dicembre scorso, giunte all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:

Per la *Liguria*: I lavori di campagna sono in ritardo a causa delle pioggie. Continuando la mite temperatura e la forte umidità del terreno si ha un precoce sviluppo nella vegetazione. Gli orti dànno eccellente verdura. I foraggi sono verdi.

Per il *Piemonte*: Molti lavori agricoli sono sospesi. La mite temperatura fu di giovamento ai frumenti che si mostrano rigogliosi.

Per la *Lombardia*: Prosegue tuttora favorita dal clima mite ed umido la vegetazione delle erbe nelle marcite, consentendo il libero pascolo del bestiame nelle giornate in cui non cadde pioggia. Anche i nuovi frumenti sono bene sviluppati, ma sarebbe assai utile per essi e per le campagne in genere un freddo moderato con neve prima che sopraggiungano le forti gelate. Esso gioverebbe anche alla industria dei latticini, permettendo la provvista del ghiacci.

Per il *Veneto*: Il frumento seminato in ritardo è stato favorito dalle miti temperature della decade. Esso per quanto in arretrato nella vegetazione si presenta soddisfacente. Le pioggie impediscono qua e là nella regione i lavori campestri.

Per l'*Emilia*: La pioggia permise i lavori agricoli solamente nei primi giorni della decade. L'umidità e la mite temperatura hanno favorito insieme ad uno sviluppo precoce del frumento anche la comparsa degli insetti e delle erbe dannose. Necessita il tempo freddo ed asciutto anche per continuare la lavorazione del terreno. La fava comincia a fiorire e gli ortaggi sono ottimi ed abbondanti.

Per le *Marche* e l'*Umbria*: Lo stato delle campagne è soddisfacente. Si attende ai lavori di sistemazione dei terreni e qua e là alla raccolta degli erbai. Si fa la potatura delle viti e degli alberi di alto fusto. Il frumento vegeta assai bene.

Per la *Toscana* e *Lazio*: La eccessiva umidità fu sfavorevole al buon andamento delle campagne in Toscana. E' vivamente desiderato il tempo freddo ed asciutto. Nel Lazio lo stato dei campi è soddisfacente, specialmente per ciò che riguarda i pascoli.

Per la *Regione meridionale Adriatica*: Il clima mite e il tempo bello favoriscono lo sviluppo della vegetazione ed i lavori dei campi. Nelle Puglie è sentito il bisogno della pioggia. La stagione riesce favorevolissima alla pastorizia per l'abbondanza dei pascoli.

Per la *Regione meridionale Mediterranea*: Lo andamento delle coltivazioni è normale. Soltanto nella parte settrionale della regione furono impediti i lavori dei campi per le pioggie. La raccolta delle olive volge al termine.

Per la *Sicilia*: La pioggia caduta fu molto benefica alla campagna in buona parte della regione, altrove essa è ancora desiderata. La raccolta delle olive sta per terminare con esito buono. Si raccolgono gli agrumi e gli ortaggi.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — Il ricollocamento dei crocefissi nelle scuole.

P. telefona, 13 sera: Mentre l'azione laica del nostro Comune riscuote l'approvazione di quanti in Italia hanno liberi sensi, il ricollocamento dei crocefissi viene fatto nel modo il più provocante possibile. I funzionari regi rivelano in questa occasione tutta la loro servilità al papa.

Infatti, mentre in Alessandria, città, si sono messi i crocefissi nei giorni di vacanza, perchè si temevano giuste proteste, nei sobborghi, i due funzionari, come Ciresi, vanno appiccicandoli durante le ore di lezione. Ciò è una cosa indegna, direi una mascalzonata, di cui tutta la responsabilità ricade sull'ispettore scolastico Melai.

Case popolari. — Nell'ultima riunione della Giunta comunale si prese atto del progetto presentato all'ufficio tecnico municipale per la costruzione di case popolari.

Il progetto comprende un primo gruppo di case che dovrebbe sorgere in piazza d'Armi vecchia con un totale di 120 alloggi di due, tre e quattro camere con rispettive cantine. e che sarebbe così non un grande quartierone uso caserma, nè 2 piccole villette.

Ma tutto questo sarebbe solo possibile quando il Governo si decidesse una buona volta a presentare il progetto di cessione della cinta *fortilizia*, di cui fa parte anche la piazza d'Armi.

VALLE LOMELLINA, 12. (*Lucifero*) — **Il grande Comizio elettorale.** — Il Comizio elettorale tenutosi domenica, riescì ancor più grandioso di quello che i promotori speravano.

Peccato che ad esso non abbiano potuto partecipare colla loro eloquente e calda parola l'avv. Gandolfi di Pavia ed il prof. Oliva di Valenza.

Il Salone-Teatro della Società operaia era letteralmente gremito e sul palco accaico spiccavano i rossi vessilli delle leghe e dei circoli del mandamento.

Interrotti da continui applausi parlarono il compagno prof. Domenico Re ed il compagno Luigi Zanetti.

Gli avversari invitati a contraddittorio ebbero l'eloquenza del... pesce.

La completa riescita del Comizio nostro ha conquistato alla candidatura nostra nuove simpatie e voti.

SEME, 12. (*Lucifero*). — **Conferenza elettorale.** — Reduci da Valle, ieri furono qui i compagni Domenico Re e Luigi Zanetti. Parlarono per oltre un ora e mezza nel Salone-Teatro dell'asilo infantile.

Era presente un pubblico di oltre mille persone che applaudì frequentemente entrambi gli oratori.

MORTARA, 12. (*Lucifero*). — **Congresso dei lavoratori lomellini.** — Domenica 19 e lunedì 20 corr., alla sede della Federazione proletaria Lomellina, si aduneranno a Congresso i rappresentanti le organizzazioni proletarie della Lomellina.

Il cospicuo numero d'adesioni già avute, ben affida alla completa riescita.

L'ufficio agrario della Società Umanitaria, e la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, invitati hanno comunicato che manderanno le loro rappresentanze.

NOVARA. (*S. Ramella*). — **Tra i ferrovieri. - La tattica al prossimo Congresso.** — Presenti oltre un centinaio di ferrovieri, la sera del 9 corr. si tenne l'assemblea di questa sezione, per discutere in merito alla tattica. Sostennero la tesi sindacalista Bacchietto e Magetti; l'integralista, Ramella e Valle.

Venne infine presentato il seguente ordine del giorno, presentato da Ramella e controfirmato dal sindacalista Casale.

« I ferrovieri di Novara, riuniti in assemblea generale ordinaria la sera del 9 gennaio, alla Camera del Lavoro, per discutere in merito alla tattica da adottarsi dal S. F. I.;

« riconosciuto che la tattica intransigente della rigida azione diretta ha, alla prova, dimostrata la sua impraticità;

« convinti che solo una tattica basata sul principio della lotta di classe senza apriorismi esclusivisti di metodi di lotta, potrà assicurare al Sindacato un proficuo lavoro di vittorie;

« deliberano di invitare il proprio rappresentante a uniformare la propria condotta ai principii suesposti ».

A rappresentante della Sezione venne indicato il comp. Ramella Secondo.

(*Biego Fulvio*). — **La teppa in guanti gialli al Teatro Coccia.** — I figli di papà stanchi di correre dietro alle *cocottes*, sono venuti, sabato e domenica sera, al Teatro Coccia, ove si rappresentava, per la prima volta, le *Wally*, del maestro Catalani, a fare sfoggio della loro cretineria di gente viziata e abituata a passare le notti giuocando a *macao* e al bigliardo.

Questi gaudenti in guanti gialli hanno voluto fischiare il tenore Ramella, senza sapere il perchè..... E i fischi di sabato sera li hanno ripetuti domenica, guardandosi però dal mostrare il loro grugno da imbecilli... Il coraggio di questi bellimbusti sta... nel nascondersi.

Alla cuccia, o figli di papà, se non volete che qualcuno abbia a scaraventarvi una buona dose di legnate sulle spalle infrollite...

Ed ora passiamo alla cronaca della ser[illegible]

Il tenore Ramella è dotato di buona voce, e canta con passione ed arte; la signorina Ricci si è rivelata all'altezza della sua difficile parte; il baritono Calissi è un po' deficiente; invece il basso Fiore sostiene splendidamente la sua parte e si rivela ottimo artista. Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal maestro Boscarini, e bella la messa in scena, che torna ad onore dell'Impresa Cooperativa.

Le amenità del sindaco d'Arona. — Vengo informato da fonte certa che il sindaco d'Arona, di parte cosidetta *popolare* (!!), ha punito di *motu proprio* (???), con la sospensione di tre mesi dallo stipendio la maestra, *per aver detto di non essere adatta ad insegnare il catechismo!!*

La Federazione magistrale della provincia, che cosa ne pensa?

La propaganda della nostra Camera del Lavoro. — Domenica, ad Agrate Conturbia, parlò sul tema dell'organizzazione, il compagno Barchietto; a Varallo Pombia, il vostro corrispondente; ed a Ghemme, il compagno Rossi.

BIELLA, 12. (*Bons*) — **Agitazione pro riposo festivo.** — Qui a Biella già da qualche tempo era stata iniziata, per opera dei commessi di negozio, l'agitazione per l'applicazione anticipata della legge sul riposo festivo. Fu presentata ai commercianti una petizione che raccolse l'adesione di più che il 90 per cento di essi. Così domenica 5 i negozi erano quasi tutti chiusi; solo tre o quattro testardi vollero aprire egualmente ma, davanti alle dimostrazioni e alle grida dei commessi irritati dovettero r[illegible] tosto.

Ieri l'altro poi, seconda domen[illegible] sura fu completa e la vittoria dei [illegible] può dirsi ormai certa.

Nel Ricreatorio popolare. — Oggi [illegible] Ricreatorio popolare, la fiorente istituzione che gode le simpatie di tutta la cittadinanza, ha solennizzato degnamente il primo anniversario della sua fondazione. Oltre alla pubblicazione d'un riuscitissimo numero unico, in cui collaborarono i compagni Rigola, Savio, Casalini ed altri, ed al corteo che attraversò le principali vie della città, venne data [illegible] soci del Ricreatorio stesso, nella palestra [illegible] via Arnulfo una svariata rappresentazione [illegible] cui assistette, applaudente, un numeroso pubblico.

Stasera l'egregio prof. Roccavilla, n[illegible] stessa palestra, illustrerà più di [illegible] proiezioni artistiche.

Noi ci congratuliamo vivamente col[illegible] nistrazione per la veramente ben r[illegible] festa.

CARRU'. — **Sempre il delitto misterioso.** — Ieri venne pescato nel Tanaro presso Lequio-Tanaro il capo dell'in[illegible] il di cui tronco venne trovato a Narz[illegible] altre membra presso a Clavesana, sc[illegible] fiume suddetto.

L'autorità indaga vivamente per scop[illegible] il filo di questo misterioso omicidio [illegible] continua sempre ad essere oggetto d[illegible] ed appassionate discussioni da parte de[illegible] polazioni nostrane.

S. MAURIZIO CANAVESE. — **Invito a contraddittorio.** — Come se non b[illegible] sero tutte le feste comandate, nel cor[illegible] l'anno, in onore di tutti i santi del pa[illegible] e delle relative anime del purgatorio [illegible] cinque anni, al 15 di gennaio, si celeb[illegible] gli *esercizi spirituali* in onore del patrono [illegible] paese, non sappiamo se in espiazione dei [illegible] cati di quelli che lavorano o..... di q[illegible] altri! Il fatto è che anche quest'ann[illegible] stanno apparecchiando le sacre feste e a t[illegible] scopo sono stati invitati canonici, prev[illegible] teologi e simile... razzia.

Ora, a questi reverendi, soliti a predicare l'odio fra gli uomini, piuttosto che la pace e la fratellanza, gli appartenenti al Partito [illegible] cialista rinnovano la domanda di un contraddittorio, domanda già fatta al nostro parroco.

E poichè il contradditorio in pubblica piazza non ci è concesso, noi siamo disposti ad accettarlo anche sul luogo degli esercizi spirituali.

Accetta si o no il signor parroco la nostra proposta? In caso affermativo, non ha che da scrivere alla nostra Sezione socialista. Che se poi la proposta venisse dai reverendi, noi siamo ugualmente disposti ad accettarla.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Eco lontana. — ESTER BERUTTI-TERNA[illegible] Versi (Casa editrice Renzo Streglio, pa[illegible] L. 1). Sono brevi canti usciti spontanea[illegible] da un pensiero e da un'anima squisita[illegible] femminili.

L'A. dona dignità e bellezza di po[illegible] piccolo mondo che le splende intorno [illegible] vita d'affetti, di speranze, di visioni, [illegible] forti, di rimpianti che le sospirano n[illegible] e nel verso, quasi sempre terso, m[illegible] monioso.

La vita internazionale, anno XI. n. 1, Milano.

Sommario: Pace infida (Berardo Mo[illegible]); Offerta alla Società internazionale per la pace Unione lombarda (E. T. Moneta); Il fine [illegible] civiltà (Vittorio Racca); Onoranze a E. T. Moneta (La Redaz.); Il valico (Zuppone[illegible]); Le guerre e le paci nel secolo XIX (E. T. Moneta); Pedagogia sociale (G. B. Gra[illegible]); L'assicurazione per tutti (Enrico Ro[illegible]); Il lavoro di Stato e la Scienza (G. A. Mu[illegible]); Note Politico-Sociali (Angelo Crespi); I[illegible] nistro borghese della guerra (Mondor[illegible]).

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Bis in idem

Gabriele D'Annunzio — secondo una notizia dell'*Arte drammatica* — avrebbe firmato un contratto per un ciclo di conferenze in America.

Ora però da ottima fonte si smentisce anche questa volta la notizia, il poeta non avendo trovato sufficiente la somma offertagli dalla Società italo-argentina. Si tratta dunque di un *bis* del noto caso del pacchetto di sigarette...

SESAMO
(La maternità consentita)

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO
Seguita la discussione sul Bilancio.
La maggioranza respinge le sospensive di Depanis e dei Socialisti.

La seduta si apre con la presenza di pochi consiglieri nell'aula.

Dichiarata aperta la seduta sono presenti: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Cappa, Carle, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Depanis, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Musso, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vinolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Biscaretti, Sambucco, Vicarj, Di Sambuy e Dumontel.

Per la strada fra Cavoretto e Val Pattonera.

Depanis presenta un ordine del giorno al Consiglio, invitante il Consiglio comunale a soprassedere sul primo fondo di stanziamento di 12.000 lire per la strada di raccordo fra la Val Pattonera e Cavoretto. Dà spiegazioni.

Frescot, (assessore). Si oppone, ritenendo la strada di molta importanza ed utilità per Cavoretto.

Depanis osserva che quella è una sola strada di diporto, quindi insiste sulla sospensiva non ritenendola di urgente attuazione dacchè verrà presentato un progetto finanziario per le opere straordinarie nel bilancio futuro del 1909.

Frescot. Difende lo stanziamento.

Usseglio. (relatore della Commissione del bilancio) Ritiene utile l'opera pubblica.

Sincero. Invita Depanis a desistere dalla sua [illegible]

Nofri. Non comprende come si possa prescindere dalla questione generale la singola discussione su ogni spesa straordinaria. L'oratore non nega l'utilità della strada ma nega che essa non sia un'opera di urgente necessità. Si associa all'ordine del giorno Depanis.

Musso. Chiede se alla spesa concorreranno i proprietari di case e di terreni.

Frescot. (Assessore). I proprietari non con[illegible]

Il Sindaco. Non ritiene sia il caso di rifare una questione di ordine generale, ma discutere opera per opera.

(Messe ai voti per alzata e seduta la sospensiva Depanis, che viene respinta con 17 voti, restando così approvato il primo stanziamento di L. 12.000.

Brayda. Rileva come sul corso Vittorio Emanuele oltre Po, via Bicocca, Volturno e Mentana, raccomanda venga sistemata la fognatura che lascia molto a desiderare.

Daghetto. Si associa a Brayda notando che anche per igiene, tanto più in estate, è necessario sistemare la fognatura.

Il Sindaco dà assicurazioni che verrà provveduto.

Corso Palermo e Ponte Mosca.

Depanis presenta un ordine del giorno col quale mentre approva lo stanziamento relativo alla sistemazione del Corso Palermo, il Consiglio sospende ogni ulteriore deliberazione sulla sistemazione del Corso Ponte Mosca. Per entrambi gli stanziamenti in bilancio come primo fondo sono stanziate 210.000 lire.

Fenoglio. Propone una rambla ombrosa e solchi i due corsi invece dei viali laterali.

Frescot. Si oppone alla sospensiva Depanis, ritiene necessario il congiungimento del Corso Palermo col Corso Ponte Mosca, difende quindi lo stanziamento, si oppone pure alla rambla ombrosa proposta da Fenoglio.

Sciorati. Ritiene utile la proposta, appoggia la sospensiva Depanis dacchè ritiene più utile effettuare subito la sistemazione del corso Palermo che è ciò che più urgente. Accetta la proposta Fenoglio per la rambla ombrosa.

Interloquiscono ancora *Invrea*, *Fenoglio*.

Depanis. Insiste nella sospensiva, ritenendo che essa non pregiudichi per nulla la questione.

Frescot ribatte non annuendo.

Usseglio (relatore), non ritiene pratica la sospensiva.

Il *Sindaco* invita a votare lo stanziamento di 210.000 lire come è proposto, potrebbe accettare solo la proposta Depanis come raccomandazione e non come sospensiva.

Depanis ritira il proprio ordine del giorno e prende atto delle dichiarazioni del Sindaco. Lo stanziamento viene quindi approvato.

Musso non vuole limitata la via Cigna a solo 15 metri di larghezza.

Per un'apertura in via S. Ottavio e per la diagonale da piazza Castello al c. S. Maurizio.

Depanis presenta un ordine del giorno col quale propone di cancellare l'articolo 92 dal bilancio sull'apertura fra le vie Po e della Zecca.

Bachi osserva che sarebbe di maggior utilità l'apertura d'una diagonale che mettesse in comunicazione piazza Castello col Regio Parco, si associa quindi a Depanis.

Compans è d'accordo con entrambi gli oratori precedenti. Osserva che tra via XX Settembre e S. Tommaso vi sono dei fabbricati indecenti.

Nofri. Vi è un regolamento d'igiene, applicatelo!

Compans seguita a parlare a lungo come un vero e proprio padrone di casa, tanto che il pubblico ed i consiglieri che comprendono lo rumoreggiano spesso.

Corsi approva l'apertura di via S. Ottavio.

Bachi chiede al Sindaco spiegazioni su quei progetti per l'apertura della diagonale da piazza Castello al corso S. Maurizio. Inoltre chiede venga applicato rigorosamente il regolamento d'igiene per quei fabbricati accennati da Compans.

Pia raccomanda una comunicazione più diretta fra il sobborgo Vanchiglia ed il centro della città.

Frescot difende il progetto di sventramento.

Parla ancora *Musso*.

Gherardini appoggia la sospensiva, ritiene però indispensabile attraversare il giardino reale, il quale è inutile alla medesima famiglia, per unire piazza Castello al corso San Maurizio; rammenta il Teatro Romano, recentemente scoperto, ritiene opera utile per a

... ora generale renderlo accessibile al pubblico, trattando se del caso con i padroni di casa. Da questi banchi noi appoggeremo sempre tutti quegli stanziamenti utili per la conservazione del nostro patrimonio artistico, come per tutte quelle opere di vero carattere d'utilità pubblica, presenta la seguente mozione:

« Il Consiglio invita il Sindaco e la Giunta a voler preparare un progetto concreto per il proseguimento dei lavori di scavo, destinati a rimettere in luce gli avanzi dell'antico Teatro Romano, di già in parte disepolto, e per l'apertura di una nuova via fra piazza Castello e corso S. Maurizio, iniziando sin d'ora le pratiche presso l'amministrazione della casa reale perchè agevoli l'impresa ». GHERARDINI

Geuer si spaventa della proposta di solcare i giardini reali.

Sindaco. Non è neppure contemplata in bilancio! (*ilarità*).

Brayda. Sarebbe di indiscutibile utilità' (*smorfie di alcuni di destra*).

Il *Sindaco*. La regione Vanchiglia ha reclamato con un memoriale l'apertura della via S. Ottavio, difende quindi lo stanziamento dacchè gli stabili municipali limitrofi verrebbero ad aumentare di valore. Osserva che nel bilancio l'amministrazione ha incluso solo quelle opere che ha ritenuto indispensabili e urgenti nel bilancio stesso.

Depanis insiste sulla sospensiva. Il Consiglio comunale voterebbe senza conoscere bene la questione, una spesa non urgente. *Messa ai voti la sospensiva questa viene respinta*.

Sulle vie Marco Polo e Cristoforo Colombo.

Depanis. Sul progetto di 37.000 lire di apertura in via Cassinis fra le vie Marco Polo e Cristoforo Colombo appellandosi al parere dell'Ufficio Tecnico Municipale che non riconosce carattere d'urgenza all'opera, dichiara che voterà contro.

Amar si mostra favorevole alla proposta della Giunta votando lo stanziamento, raccomandando di chiedere il concorso dei proprietari.

Il *Sindaco*. Non ha difficoltà di accettare la diminuzione della spesa secondo le raccomandazioni della Commissione del bilancio.

Depanis insiste. *Lo stanziamento viene approvato*.

Del Bondio. Che cosa non si approva oggi' (*ilarità*).

Apertura di via Foscolo. Un primo fondo di 153.000 lire.

Depanis Vorrebbe in questa località l'istituzione di una nuova scuola.

Frescot ne riconosce la necessità.

Rinaudo. L'amministrazione è del parere di di sistemare i locali inadatti per crearne poi dei nuovi richiesti dalle esigenze del tempo.

Interloquiscono ancora *Depanis* e *Corsi*. *Lo stanziamento viene approvato*.

Per il tram elettrico di Rivoli.

Fenoglio raccomanda il prolungamento di via [illegible] sino al ricongiungimento con via Bonzanigo.

Fa alcune raccomandazioni sulla sistemazione della piazza Gran Madre.

Musso ritiene inutile la passerella sulla ferrovia di Rivoli.

[illegible] che Torino venga unita con Rivoli per mezzo della trazione elettrica, accenta [illegible] stanziamento quello impostato in bilancio per la passerella accenna a che costerebbe [illegible] lire.

Fenoglio è favorevole alla passerella.

Il *Sindaco*. E' un opera pubblica reclamata dalla popolazione.

Messa ai voti la passerella è approvata..

Ancora sull'istruzione pubblica.

Fino propone la sospensiva circa la costruzione della scuola Alfieri finchè non sia risolta una questione in corso con i proprietari di casa.

Il *Sindaco* trova necessario votare per intanto lo stanziamento. Certe spiegazioni si possono dare in seduta privata.

Interloquiscono *Corsi* e *Sincero*.

Isnardi, relatore, invita a votare la proposta della Giunta.

Bachi vuole sapere dal sindaco se vi siano impegni precedenti della Giunta con i proprietari.

Sindaco. In seduta privata dirò tutto quello che vorrà.

Brono parla, nessuno lo capisce; anche Frola le guarda con sorriso protettore e pietoso.

Bachi insiste.

Il *Sindaco* rimanda la discussione in seduta segreta.

Depanis presenta un ordine del giorno col quale, ritenuto che manca un progetto sopra la costruzione dell'istituto tecnico Germano Sommeiller e del ginnasio Cavour, per cui si chiede complessivamente un mezzo milione, rimanda al bilancio 1909 la discussione e lo stanziamento.

Egli non trova corretto che vengano incluse in bilancio delle spese senza che si sappia qualche cosa di concreto e si siano visti dei piani precisi.

Rinaudo recita un lunghissimo breviario in favore dello stanziamento e prega Depanis a ritirare la sua sospensiva.

Musso è contro allo stanziamento.

Bachi concorda coll'ordine del giorno Depanis, lamentando che l'Amministrazione presenti delle proposte senza piani tecnici.

Zini è contrario a Bachi, dacchè riconosce che non solo la necessità, ma l'urgenza impongono la ricostruzione e gli adattamenti dei locali, dichiara di votare quindi lo stanziamento stesso.

Il *Sindaco*. Fu istituita una Commissione la quale ha affermato l'urgenza di provvedere per i nuovi edifizi scolastici.

Amar sarebbe del parere di votare lo stanziamento senza pregiudicare la questione generale.

Sciorati osserva all'amico Zini che una proposta concreta nella sua delimitazione del costo e nelle proposte di costruzione il sindaco e la Giunta non l'anno presentata. Il Consiglio gioca di scherma volendo far passare a dosi omeopatiche quelle parti del proprio programma *che dopo le elezioni* si ripresenteranno in forma di nuove tasse.

Fenoglio appoggia la proposta della Giunta; descrive l'istituto Sommeiller inadatto ai bisogni didattici.

Del Bondio dichiara che, come facente parte della Commissione nominata dal sindaco, ha consentito perchè fosse stanziata in bilancio una somma per la nuova costruzione dell'istituto tecnico Sommeiller; ma allora ignorava la enorme quantità di lavori straordinari impostati dalla Giunta nel presente bilancio; impostazioni che hanno dato luogo alle dichiarazioni dei suoi compagni, alle quali si associa.

D'altra parte non è collo stanziamento delle 200.000 lire, senza progetti nè finanziari nè tecnici, che si affretterà la costruzione del nuovo edificio. Quando la Giunta lo voglia, può trovar modo di presentare i progetti e farli approvare dal Consiglio. Certo non sarà lo stanziamento attuale che farà affrettare l'opera richiesta fino dal 1895. Ad ogni modo, quello che devesi raccomandare si è di non peggiorare le condizioni dell'istituto cercando di utilizzare altri fabbricati, ma costruendo ex novo l'edifizio, che deve essere utilizzato per l'istituto Sommeiller.

Depanis osserva che nessun Consiglio comunale può votare delle somme senza avere il progetto come allegato. Mantiene la sospensiva.

Messa ai voti, viene respinta.

Invrea raccomanda l'aumento delle località per le affissioni dei manifesti ed atti ufficiali del Municipio.

Polizia locale ed igiene.

Balsamo-Crivelli ricorda l'ordine del giorno dei padroni di casa.

Il *Sindaco*. Le interrogazioni sono rimandate a dopo la discussione del bilancio.

Luca. Medesimo mio trattamento (*ilarità vivissima*).

Cavalini vorrebbe l'istituzione di un casellario sanitario sulle condizioni degli abitati, istituzione che funziona benissimo a Parigi. Invita il sindaco a studiare la proposta e presentare un progetto in merito.

Il *Sindaco* acconsente.

Dichiara sciolta la seduta pubblica e convoca il Consiglio in seduta privata.

Le tribune si sfollano lentamente.

Seduta tranquilla, per quanto la schermaglia continuata sulle opere straordinarie che non si ritengono di immediata necessità abbia tenuto occupato il Consiglio per tre lunghe ore senza nessun risultato pratico. Infatti di tutte le questioni discusse non una fu respinta; la Maggioranza, *bon gré o malgré*, approvò tutto impegnando questi e i futuri esercizi, segnando così il primo passo per l'avviamento a quelle nuove imposte che a suo tempo verranno dichiarate necessarie.

Nè ci si dica che facciamo da Cassandre, perchè, come scrivevamo giorni sono, continuando con questo sistema di impegnare i futuri esercizi con stanziamenti per opere che non sono richieste da impellenti necessità, si arriverà al giorno nel quale opere urgenti premendo sul bilancio e non potendo essere dilazionate, si dovrà assolutamente rinforzare il bilancio stesso e ricorrere alle tasche dei contribuenti. E poichè solo le imposte a larga base dànno gettiti importanti, così non dubitino i nostri amici che se non provvederanno in tempo, dovranno a breve scadenza dare una nuova stretta al cinturino.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva è convocata per stasera, alle ore 21.

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La sedicesima giornata.

I compositori tipografi - La riunione di ieri.

Qualcuno, sabato testè scorso, subito dopo l'avvenuta pubblicazione sui giornali cittadini dell'ordine del giorno richiamante i signori proprietari a meno risibili proposte, ci ha detto: dunque, lotta ad oltranza.

— Non v'ha niuna necessità di cambiare la fisonomia della lotta, abbiam risposto noi; non c'è che da continuare... sino a tanto che i signori capitalisti comprenderanno che Torino distanziando da Milano di sole tre ore di diretto — e la tariffa dei compositori di Torino risultando a quella inferiore — saranno essi in grado di far concorrenza a Milano e non... viceversa; che per abitudini, orari, ecc., il tenore di vita dei lavoratori milanesi in genere, essendo meno costoso di quello dei loro compagni di Torino è perfettamente ridicolo che i signori proprietari offrano ai loro dipendenti stipendi settimanali che da quelli distanziano nientemeno che di L. 7,20; fino a tanto — in una parola — abbandoneranno il programma adottato di questi giorni, chè si può sintetizzare in queste parole: purchè si viva magnificamente noi, crepino pure di fame gli altri.

Con altre parole, si è quanto hanno fatto comprendere le rappresentanze operaie ai rappresentanti i signori industriali, nell'abboccamento avuto iermattina alla Lega Industriale, e come risultò da relazione, nella breve riunione della classe avvenuta alle ore 16, nel salone dell'Associazione Operai.

La quale riunione, come al solito, fu breve, concettosa, e si sciolse, fidente nell'opera dei proprii rappresentanti.

La riunione dei Litografi. (Ramo Stampa).

Ebbe luogo iermattina alle 10 nel salone che, omai quotidianamente, ospita i lavoratori grafici.

Se finora la classe non addivenne ad una rottura di trattative col proprio capitale, lo si deve non all'aver i signori principali concesso equamente in base al richiesto; ma perchè la trattazione delle questioni vitali che formano la spina dorsale delle tariffe venne rinviata e s'è discusso delle questioni complementari.

E così favvi accordo sui seguenti punti:

Giornata di 9 ore, con intervallo dalle 12 alle 14, salvo esigenze speciali;

Riconoscimento della festa del I Maggio;

Abolizione festa professionale;

Stabilito, per principio, spettare un compenso (da patturirsi di comune accordo), all'operaio litografo cui verrà affidata, per più d'una settimana, una mansione diversa dalla propria;

La suddivisione fra *pichiettatori* e *preparatori* non potrà avere carattere permamente;

Tutte le disposizioni d'indole generale contenute nel contratto di lavoro si ritengono ostensibili a tutti gli addetti all'arte: *mettifogli*, *lisciapietre*, *macinatori*, ecc., compresi;

Nei casi d'infortunio sul lavoro, a richiesta dell'operaio, è obbligo dei signori principali di anticipare settimanalmente il contributo spettantegli a norma della legge sugli infortuni del lavoro;

Sempre a richiesta dell'operaio, il principale ha l'obbligo di concedere le ferie per almeno otto giorni consecutivi, in epoca da stabilirsi di comune accordo; l'operaio durante la sua assenza non percepirà alcun stipendio;

I principali, in via eccezionale, accorderanno permessi speciali d'assenza a quelli fra i loro operai, i quali, coprenti cariche presso la *Federazione dei Litografi*, ne facessero richiesta per motivi riguardanti la Federazione stessa. Però senza retribuzione.

Ma, ripetiamo, sulle questioni vitali, i signori proprietari fanno il sordo o... scantonano.

Quindi, come per gli impressori e legatori non vogliono sentir parlare di tariffa vera e propria.

Al concetto delle categorie che informa la tariffa hanno offerto un aumento del 5 0|0 agli operai aventi sei mesi di permanenza nello stabilimento.

Così ai trasportatori, macchinisti, ecc., che da un anno non hanno avuti aumenti si porterebbe lo stipendio a L. 6 al giorno.

Altro vi sarebbe a dire, ma, siccome la agitazione non ha fine domani, c'è agio e tempo a ritornare sull'argomento.

Ad ogni buon fine l'assemblea riaffermò i capisaldi seguenti:

« Gli articoli sulla tariffa, nella loro integrità di selezione e relative cifre;

« Abolizione del lavoro a cottimo;

« Limitazione degli allievi;

« Abolizione delle multe per l'orario e accidentalità di lavoro ».

Stamane la Commissione operaia si recherà alla Lega Industriale, per continuare la discussione sulle tariffe.

Convocazioni di classi.

Gli **Impressori**, oggi 14, alle ore 10, nel salone dell'Associazione operai.

I **Compositori tipografi** (*scioperanti*) sono convocati oggi, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione operai.

I **Litografi**, alle ore 16, stesso locale.

Tutti i Comitati sono convocati quotidianamente alle ore 9 e 15 nei locali sociali, via Po, 31.

* * *

Sciopero "Unione Arti Grafiche sui metalli". — La resistenza delle ottanta scioperanti continua mirabile.

Parlò loro, iermattina, Scotti, il quale, concettoso e pratico come sempre, fu vivamente applaudito.

* * *

Una strana pretesa. — Filippo Marocchetti che si firma «compagno» ci manda una curiosa letterina in cui invia biasimi, come scomuniche, a destra e sinistra, ritornando sulla questione De Giovanni-Camera del Lavoro. Il Marocchetti se la prende anche con l'assemblea di sabato sera la di cui maggioranza secondo lui, è caduta in un tranello e con la Commissione Esecutiva che ha violato l'art. 21 dello statuto camerale.

L'argomento è stantio — e dovrebbe essere ormai esaurito dopo il voto dell'assemblea. Ma Marocchetti Filippo non è di questo parere e incita alla resistenza, contro gli «sfruttatori e succhioni» che, naturalmente, sono i nostri amici della Camera del Lavoro.

Pubblichiamo anche questa gentilezza. Se non pubblicassimo che cosa si direbbe mai di noi?

TRIBUNALI

Aziende che conducono in galera.

(*Tribunale penale — 13 gennaio*).

Rebora Giuseppe e Remondini si erano uniti in società, per esercitare il commercio. Il primo è fortunato padre di un giovanotto, che si chiama Mario, e che seppe educare, con sistema tutto suo, alla scuola della onestà. Questi fu assunto alla carica delicata di contabile della azienda. Le cose non potevano mancare di andare a gonfia vela, poichè padre e figlio si misero subito d'accordo sul sistema di contabilità da impiantare. E fu così ben trovato il sistema, che si riuscì a far senza dell'esattore. Il figliuolo si recava nelle ore libere d'ufficio, a riscuotere l'importo delle note dai clienti, i quali, trattandosi del rampollo di uno dei titolari della Ditta, non avevano difficoltà a rimettere il danaro! Si risparmiava loro — dopo tutto! — la noia di una passeggiatina agli uffici della società! E non solo si trovò il modo di abolire l'esattore, ma anche il cassiere e la cassa! Padre e figlio facevano l'uno e l'altra!

Il padre modello poi, da parte sua, imprese un piccolo commercio personale, il cui frutto era riservato a sè, per procurarsi delle allegre distrazioni extra-coniugali. E a esercire il suo commercio, aveva chiamato a sè, due bei tomi, certi Pozzo Giovanni e Spinolo Angelo.

Egli apponeva delle firme false alle cambiali e i due soci si incaricavano di farle scontare. Ma la soppressione dell'esattore, dal cassiere e della cassa nella prima società, il commercio delle cambiali false nella seconda, erano destinate a non incontrare il favore del pubblico.

Remondini mandava le note? Si presentavano i clienti dicendo: «noi abbiamo già pagato. E mostravano tanto di ricevuta.

Veniva la scadenza delle cambiali? I firmatari cascavan dalle nuvole e dichiaravano: «noi non abbiamo firmato»!

Fioccarono così le querele, per appropriazione indebita contro Mario Rebora, per appropriazione indebita e falso in cambiale contro il di lui padre, per complicità in falso in cambiale contro Pozzo Giovanni e Spinolo Angelo.

Sul banco degli imputati comparve ieri soltanto il Mario Rebora; gli altri si mantennero uccelli di bosco.

Il Tribunale condannò Rebora Giuseppe a sei anni, quattro mesi, quindici giorni e lire seicento di multa, il figlio a mesi 18 di reclusione, Pozzo Giovanni ad anni 3, mesi 2 di reclusione e L. 390 di multa, Spinolo Angelo ad anni 3 e lire 300 di multa.

Per un bicchiere di birra negato.

(*Tribunale penale - 13 gennaio*).

Una comitiva allegra, molto allegra, troppo allegra di giovanotti, il 26 agosto — fa caldo e il caldo mette sete — fa il suo ingresso trionfale nel *dehors* della birreria Casalegno.

— Cameriere, cameriere — gridano in coro picchiando sui tavolini — portateci da bere.

Il cameriere li guarda, e con occhio molto clinico, comprende che si trova di fronte a gente che non sta molto in gambe.

Rara avis fra i suoi colleghi in... code, risponde loro semplicemente che non intendeva di eseguire l'ordine, così energicamente impostogli.

Di fronte a quel gran rifiuto la comitiva protestò energicamente ripetendo l'ordine; ma il cameriere rimase fermo nella sua decisione.

Facessero pure quel che volevano!

Ne naque quello che è facile immaginare: un diverbio, e dal diverbio si passò in un attimo alle violenze.

Il chiasso chiamò sul campo d'azione il padrone, Casalegno Giuseppe, il quale, naturalmente, porse man forte al suo cameriere.

Dalla lotta uscirono tutti feriti, più o meno gravemente.

La scenata ha avuto ieri il suo epilogo davanti alla sesta sezione del tribunale penale.

Sedevano tutti sul banco degli imputati, compresi il cameriere ed il padrone.

Erano certi Lega Giovanni, Bocca Domenico, Pineri Secondo, Boetti Domenico, Zammelli Francesco e Boetto Giovanni, facenti parte della brigata, Lasagno Carlo, cameriere e Casalegno Giuseppe, padrone.

Il Tribunale assolse gli ultimi due per legittima difesa, condannò Boetto Domenico a mesi 4 e 25 giorni e tutti gli altri a mesi 5 di reclusione, beneficiati dalla legge sulla condanna condizionale, meno il Pineri Secondo, perchè già pregiudicato.

Pres. Isnardi, P. M. Villa: Dif., C. F. Roggieri, Gherardini, e Rama.

TORINO

Telefono: 71.

L'audace rapina dell'altra notte.

Un contadino accoltellato.

L'altra notte, verso le 23,40, il contadino Vittore Piovano, d'anni 50, di Rivalta, abitante in Corso Regio Parco, nella cascina *La Verdina*, di sua proprietà, stava percorrendo appunto lo stradale del Regio Parco per tornare a casa, quando fu improvvisamente fermato da due sconosciuti, i quali gli intimarono di consegnar loro quanto teneva in saccoccia sotto pena di morte. Il povero uomo tentò balbettare qualche parola di protesta, ma allora i due malfattori gli furono senz'altro addosso, e mentre uno lo prendeva pel collo, l'altro cercava frugargli in saccoccia. Avendosi il Piovano messo a gridare aiuto, i due cominciarono a tempestarlo di coltellate, colpendolo alle mani, alla faccia ed al viso. Quando il malcapitato non potè più far resistenza e cadde al suolo, lo alleggerirono d'un biglietto di 50 lire, di uno da 10, e di altro ancora che teneva nel portafoglio, nonchè di alcune carte più o meno importanti.

Compiuta l'audace impresa i due furfanti si dileguarono.

Il Piovano rimase a terra svenuto, finchè passò di lì un suo conoscente che lo rialzò e con fatica lo accompagnò a casa. Avvertite le guardie municipali, questo accorsero a casa del ferito e insieme alla di lui moglie, col mezzo di vettura, lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni.

Quivi l'egregio dott. Ferrero dovette medicarlo di numerose ferite da taglio alla faccia ed alle mani, e di lesioni ai tendini. Guarirà in 25 giorni.

Quanto ai due malfattori, c'è motivo a sperare che possano cader nelle mani della giustizia.

«L'Asino» alla «Cultura». — Tanto per dar prova di quell'alto e sereno spirito di *imparzialità e obbiettività* che si vanta di professare, il Bibliotecario della Società di Cultura, soppresse quest'anno l'abbonamento dell'...*Asino*.

Ciò non piacque a diversi soci, che ravvisando in quest'atto una manifestazione di intolleranza partigiana, ne chiesero conto alla Direzione nell'Assemblea generale che ebbe luogo ieri sera.

Il Bibliotecario cercò di spiegare la soppressione con motivi di.... economia (Lire 5 all'anno) e per non offendere la..... coscienza politica e morale dei soci!!

Ne nacque una discussione vivacissima da cui risultò che, criterio di accettazione o rejezione dei giornali, riviste o libri non è, in chi è preposto all'ufficio di Bibliotecario, il gradimento maggiore o minore dei soci pel giornale, rivista o libro, e neanche il principio che tutte le manifestazioni del pensiero politico e sociale in una Società apolitica, devono avere la loro rappresentanza ma il criterio tutto individuale e subbiettivo del Bibliotecario stesso circa la coscienza politica o sociale dei soci della Società!!

Principio veramente peregrino! A questa stregua una società apolitica, si cambia senza altro in società puramente politica, anzi settaria.

Quantunque combattuto vivamente, questo principio finì per trionfare, e, cosa dolorosa a dirsi, trionfò, mercè l'aiuto di un socio... socialista.

Segno dei tempi!

Commissione elettorale comunale. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica *Martedì* 14 corr., alle ore 17,30, in una sala al primo piano del Palazzo Civico.

Innamorato che vuol morire. — Ieri mattina fu medicato al San Giovanni il caffettiere Piccarelli Bonaventura, d'anni 44, di Sassuolo, (Modena), abitante in corso Regina Margherita, n. 182, il quale aveva, verso le sette, tentato di strangolarsi, girandosi attorno al collo un filo metallico del telefono, per dispiaceri d'amore.

Per buona fortuna un lattivendolo, avendo inteso dei gemiti partire dalla stanza occupata dal Piccarelli, corse in di lui aiuto, alzandolo da terra e liberandolo dal filo telefonico. Chiamate le guardie civiche n. 188 e 87, queste lo condussero all'ospedale ove gli prestarono le dovute cure, giudicandolo guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

Cadendo da una sedia. — La milanese Conti Maria, d'anni 29, che abita in via San Ottavio n. 2, essendo ieri montata sopra una sedia per togliere la polvere dalla cornice di un quadro appeso ad una parete, cadde al suolo fratturandosi il radio del braccio destro.

Fu accompagnata dalla sua coinquilina Orti al San Giovanni, ove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 30.

Duello rusticano. — Pozzi Luigi d'anni 11, garzone muratore nato a Rosasco Vercellese, abitante in corso Vercelli, 38, mentre si trovava nel cortile di via Po, 25, venne per futili motivi a diverbio con un suo coetaneo garzone macellaio Rebandego, da cui ricevette parecchi pugni e calci, che gli produssero lesioni alla fronte ed agli arti inferiori, guaribili in giorni 12.

Rapina e sassata. — Certo Suppo Carlo d'anni 40, margaro, nativo di Balsana abitante alla Cascina Martinolo sullo stradale di Lanzo, mentre veniva ieri a Torino quando giunse presso la Barriera di Lanzo davanti al Cotonificio Hoffmann fu aggredito da quattro individui sconosciuti, i quali senz'altro lo colpirono alla fronte con un sasso e poi gli portarono via la catena dell'orologio.

La sassata gli produsse ferita guaribile in giorni 18.

Due cavalli in fuga. — Ieri verso le 16 due cavalli attaccati ad una vettura del sig. Pugliese Clemente e guidati dal cocchiere Graziano Lorenzo si adombrarono mentre passavano in piazza Solferino e si diedero alla fuga. Una guardia municipale tentò di fermarli ma non vi riuscì ed essi si diressero per via Santa Teresa andando ad urtare contro una scala Porta della S. A. E. P. collocata innanzi al n. 21 di detta via ove si arrestarono.

La violenza dell'urto fece voltare il carretto della scala ed il timone di esso battendo contro la vetrina del negozio del sig. Goffi Eugenio ne ruppe una lastra. L'operaio Chiaffredo Fino che stava sulla scala all'altezza di 10 metri intento a collocare fili telefonici ricevette dall'urto un forte contraccolpo ma non cadde nè ebbe a soffrir alcun male. Così pure non ebbero alcun danno il cocchiere nè i cavalli. La vettura e la scala soltanto rimasero danneggiate.

La testa contro i vetri. — Fu ieri medicato al San Giovanni il cameriere Achille Pittola, d'anni 30, abitante in via Guastalla, n. 8, per una ferita lacero contusa alla regione frontale e abrasione al gomito sinistro, guaribili in 10 giorni.

La disgrazia avvenne in una sala del caffè Carpignano in via Andrea Doria e Carlo Alberto, e non sembrerebbe accidentale.

Il Pittola avrebbe battuto la testa contro una porta a vetri in seguito ad un urto ricevuto da un collega che lo mise fuori del caffè in seguito ad un litigio.

Arresti, contravvenzioni e sequestro di coltelli. — Per misure di pubblica sicurezza gli agenti di questura eseguirono ieri una decina di arresti.

Rilevarono poi sei contravvenzioni, e cioè quattro a schiamazzatori notturni, una ad un'affittacamere ed una per infrazione al regolamento teatrale. Sequestrarono infine una dozzina di coltelli.

Il lavoro degli ignoti. — Nella notte dal 10 all'11 corrente ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, penetrarono nella cascina detta l'*Amica*, in viale Stupinigi, affittata dal signor Teresio Prinetto, mentre costui era assente.

Indisturbati adunque poterono asportare un carro a mano per trasporto acque gasose, una stufa di ghisa, una scala a pioli, effetti di biancheria e vestiario pel valore complessivo di circa 150 lire.

Non è a dire della sorpresa del signor Teresio quando ebbe a constatare la visita poco gradita degli ignoti.

L'arresto d'un ladro. — Fu ieri tratto in arresto certo Pietro De Marta, di Torino, quale autore del furto avvenuto giorni addietro, in danno del signor Andrea Molani.

Oltraggia le guardie. — Il diciannovenne Giuseppe Cortesi, cementatore, fu arrestato ieri perchè avrebbe oltraggiato le guardie di città.

Un peccato di gola. — Il ragazzo Paista Bartolomeo, meccanico, d'anni 16, ieri gironzando per piazza Vittorio Emanuele, fermò lo sguardo su delle magnifiche robiole che erano in mostra nel negozio del signor Colombetti Antonio.

Preso da un forte desiderio di possederle allungò la mano e ne prese per cinque chilogrammi e quindi cercò di fuggire.

Senonchè se ne accorse il negoziante il quale lo raggiunse presto e lo consegnò alla questura che lo trasse in arresto.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Vacca Erminia, una mantellina.

Dal signor Marini Ettore, una sciarpa da donna.

Dal signor Basano Giovanni, un recipiente di latta.

Dal signor Cassieraga Ernesto, una discreta somma.

Da una guardia municipale una spilla di metallo giallo.

Da due sconosciuti, un puntale di sciabola, un libretto intestato.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato Federale Socialista è convocato per sabato 18 corr., ore 21, locale della Federazione, per l'approvazione della gestione finanziaria. PATRUCCO-MARZOLA.

Comitato pro Asilo laico S. Salvario. — I membri del Comitato sono vivamente pregati di trovarsi questa sera alla sede dovendo decidere su questioni urgenti ed importantissime. *Il Segretario.*

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Grido»,

Alle false accuse, per legittima difesa, il 14 dicembre con regolare pubblicazione invitai gli accusatori a rivolgersi alla Redazione del *Grido*.

E' trascorso un mese e nessuno si è fatto vivo e siccome l'ex Segretario della Sezione di Porta Nuova lanciò in presenza i componenti del Comitato, Asilo laico, delle parole intaccando quasi la mia onorabilità. Sfido il Borghero, nel periodo di cinque giorni, di farsi avanti col pubblicare i nomi e chiarire tutto quanto m'interessa. In caso contrario sporgerò immediatamente querela alla Regia Procura.

Per le stesse circostanze domani scriverò lettera al compagno Quirino Nofri invitandolo ad interpellare alcune signorine dell'Alleanza Cooperativa per altri particolari pregiudizievoli, riservandomi iniziare regolare giudizio contro il calunniatore o la calunniatrice. ERASMO LUCCI.

Una grande Veglia danzante dei caffettieri, liquoristi ed affini. — La Direzione dell'Unione Miglioramento caffettieri, liquoristi ed affini, allo scopo di cementare viemmeglio i rapporti di colleganza e di amicizia fra i colleghi contribuendo nel tempo stesso al bene dell'Unione, ha stabilito di tenere la sera di *Giovedì, 16 gennaio corrente*, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12) l'annuale Grande Veglia danzante a beneficio del sodalizio.

Presterà servizio, senza interruzione, scelta orchestra diretta dal Maestro A. Rissone. Il servizio del *Buffet-ristorante* verrà disimpegnato in modo inappuntabile e scelto dal collega Nervo Paolo.

Niun dubbio che i soci accorreranno numerosi.

I biglietti d'invito si ritirano presso la sede dell'Unione, via S. Tommaso, 3, liquoreria Beltrame, via Po, angolo via Rossini, birreria dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, numero 12.

Le oblazioni sono stabilite in L. 1 per gli uomini e cent. 50 per le donne.

NB. La veglia avrà principio alle ore 22 e continuerà fino alle 5,30 del mattino.

«La Pedagogica». — Si ricorda ai signori colleghi che per giovedì, 16 corrente, dalle ore 9 1|2 alle 12, sono fissate le elezioni del Consiglio direttivo e del presidente. *Per il Comitato*, A. Costa.

Circolo E. Socialista Regione Barca, 12. — I compagni soci che si ammalassero sono pregati di farne avvisare il compagno Beccaria Federico.

Adunanza. — Tutti i compagni soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo venerdì 17 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno, di cui fa parte la nomina di tutta la Commissione.

NB. Essendo in seconda convocazione, si avverte che l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Scuola Corale. — Tutti i soci (coristi) sono caldamente pregati a voler trovarsi tutti i sabato sera, essendo scuola corale. *La Commissione del coro.*

Partito Socialista Italiano, Sezione di Chieri. — Tutti i compagni sono convocati in adunanza generale ordinaria per questa sera, martedì, 14 corrente, alle ore 20, nei locali sociali, con un importante ordine del giorno. Si rammenta ai compagni che è loro dovere di essere tutti presenti alle adunanze. *La Commissione Esecutiva.*

Federazione Metallurgica. — Stasera, alle ore 21, riunione del Consiglio Direttivo, con importantissimo ordine del giorno.

[illegible] farmacisti non proprietari. — Questa sera alle ore 22, i farmacisti non proprietari sono invitati all'adunanza che si terrà nel solito locale di corso Vittorio Emanuele II, per discutere un'importante ordine del giorno.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 6 al 12 gennaio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 420, vitelli 417, bue 1, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 26, moggie o manze 7, tori 21, vacche 62, suini 0, capre 0, montoni e pecore 6, agnelli 1010, capretti 0. Totale 1970.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, veneti, svizzeri e loro incroci — Suini: nostrali, romagnoli e toscani - Ovini e caprini: nostrali e dell'Astigiano.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,75 a 10,75 — Vitelli da 9 a 8 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 5,25 a 4,25 — Vacche e soriani in genere da 5,— a 4,— Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — agnelli da 12,— a 11,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,25, aumento 0,75 — Vitelli 8,50, id. 0,25 — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,—, id. 0,— — Moggie, manze e torelli 4,75, id. 0,00 — Vacche e soriani in genere 4.50, id. 0,00 — Suini 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0,— — Agnelli 11,50 id. 0.75 — Capretti 0,— ribasso 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 556, vitelli 1022, buoi 52, manzi in quattro denti 8, id. in 2 denti 10, moggie o manze 28, tori 28 — vacche 41, suini 892, capre 0, montoni e pecore 212, agnelli 1266, capretti 2 — equini 8. Totale 4590.

Stato Civile di Torino

12 e 13 gennaio 1908.

NASCITE: 29, di cui maschi 14, femmine 15

MORTI:

Gibelli Secondo, d'anni 45, di Torino, meccanico, corso Principe Oddone, 21.

Bertariche Lorenzo, id. 51, di Torino, tipografo, via Cottolengo, 56.

Garino Carlo, id. 76, di Rivalta Torinese, fuochista, via Priocca, 21.

Castò Margherita, id. 16, di Torino, scolara, via Madama Cristina, 29.

Molin Antonietta (vedova) nata Prato, id. 71, di Torino, agiata, via dei Fiori, 55.

Bergoglio Lucia (vedova) nata Gavosto, id. 6?, di Robella, casalinga, via San Massimo, 12.

Gallo Giuseppe, id. 77, di Costigliole d'Asti, rigattiere, via Monferrato, 14.

Ferrero Clelia, id. 18, di Torino, scolara, strada Val Salice, 45.

Chiara Giovanni, id. 62, di Chieri, negoziante, via San Rocchetto, 5.

Stapinati Angela (vedova) nata Bresca, id. 67, di San Remo, casalinga.

Buffiglia Giuseppe, id. 59, di Villadeati, avvocato.

Beccaria Stefano, id. 31, di Caraglio, calzolaio.

Caudana Maddalena, id. 22, di Castiglione Torinese, fantesca.

NB. — Nella nota dal 9 e 10 corrente, invece di Gianoglio Regina Luigia (vedova) nata Gianoglio, d'anni 75, ecc. leggasi Gianoglio Regina Luigia (vedova) nata Tapella, ecc.

Minori d'anni 6, n. 1.

Totale complessivo n. 15, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 12 gennaio.

Marenco Cesare con Gillardi Maria.

Prato Andrea con Ferrero Edvige.

Spettacoli d'oggi

Regio — *I Maestri Cantori di Norimberga.*

Vittorio — Ore 20.45 - *Mignon.*

Carignano. — *Riposo.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Le dame chez M...*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *Miss Helvette.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L bastard d'la tour.*

Gianduja - *Riposo.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Oggi nuovo programma.

Programma: 1. *Il guardacaccia* (dramma) - 2. *Caccia al marito* (comica). - 3. *La naufraga* (commedia passionale). - 4. *Ricordo di un eroe* (comicissima).

BORSA DI TORINO

12 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 13 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 22 1|2

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 23 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 102 27 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 95

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 95

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.

Svizzera 5 1|2: denaro 99 80, lettera 99 90

Germania 7 1|2: denaro 122 775, lettera 122 875.

Londra 7: denaro 25 18 lettera 25 20.

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 13 1|2

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 100 85

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1265, 1264, 1263, 1263, 1262

» Banca Comm. 775, 774 1|2, 774, 773

» Banco Roma 112

» Ferrovie Meridionali 678, 677 1|2

» Ferrovie Mediterranee 400

» Cotonifici Vicenza 401 1|2, 401

» Fiat 86 67

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lorde 512

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lorde 506

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

REUMATIZZANTE!

Da 18 anni egli soffriva a 69 anni guarito dalle PILLOLE PINK!

Il signor Giuseppe Marino fu Francesco negoziante, San Nicola dell'Alto (Catanzaro) via Campidoglio, 60, scrive quanto segue:

Signor Giuseppe Marino (Fot. Gallo)

« Durante 18 anni sono stato malato. Le maggiori sofferenze mi furono cagionate dai reumatismi, dai quali non riuscivo a liberarmi. I dolori m'impedivano di prendere sufficenti esercizi, così che avevo constatato una specie di rallentamento delle funzioni. Anche l'appetito mi era diminuito e le mie digestioni erano divenute difficili. Lo stomaco mi faceva soffrire. - La notte non dormivo, il giorno andavo soggetto a stordimenti ed oscuramenti della vista. — Mi fu detto che le Pillole Pink potevano guarirmi benissimo. Le ho prese, ed esse mi hanno completamente dato soddisfazione. Ora sto proprio bene ».

I dolori che i reumatismi fanno soffrire, sono cagionati dall'eccesso di acido urico contenuto nel sangue. Questo acido si depone nelle articolazioni, nei muscoli, e vi produce immediatamente una infiammazione, la febbre; e questo è il principio delle sofferenze. Finchè l'acido urico non sarà eliminato, finchè il sangue non sarà purificato, i dolori persisteranno. Purificatevi il sangue, eliminate l'acido urico e per far ciò chiedete assistenza alle Pillole Pink. Avete visto che esse danno soddisfazione anche alle persone di età avanzata. Sono sovrane contro l'anemia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e presso il deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. — L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - balsamiche). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, L'ASMA, IL CATARRO BRONCO-POLMONARE. Tolgono lo spurgo, [illegible] una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,60.

Odontal (Elisir e Polvere *inglese*). È il miglior [illegible] Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI [illegible] tifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino, Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Settembre

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

LA SENEGHINA FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.** I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 35 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloridralico*. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.310

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245.75.

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usarono inutilmente altre cure si consiglia il

Linimento Galbiati

Presentato al Consiglio Superiore di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato è il ricostituente sovrano.

L'Olio Sasso Medicinale semplice è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie degli organi digerenti (Bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, straordinaria L. 7).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro linfatismo, ingrossamenti ghiandolari, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue e postumi di malattie infettive (Bottiglia normale L. 3,50).

In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. Pagamento anticipato. Chiedere opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Oli Sasso da Tavola e Cucina.

Pubblicità economica

Tariffa: Domande d'impiego centesimi 5 per parola. Per ogni altra specie di pubblicità cent. 10

Scala a chiocciola cercasi d'occasione. — Offerte casella postale n. 215 — Torino.

Occasione biciclette come nuove vendesi. — Prezzi miti. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Meccanico montatore pratico macchine litografiche ricercasi d'urgenza. — Società Industrie Grafiche, 2, Corso Regina Margherita.

Grande alloggio, via Garibaldi, 2, piano primo nobile, disponibile subito. Adatto pure per uffici, atelier, magazzino. — Rivolgersi portinaio.

Piazzista pratico piazza Torino cercasi per articoli tecnici grande consumo. — Scrivere cassetta postale N. 215, Torino.

Bicicletta occasione uomo, altra signora. — Cassetta postale N. 215, Torino.

Ricercasi esattore da importante ditta. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Cerco fattorino che abbia fatto domestico. Stipendio 70-80 mensili. — Scrivere cassetta 215, Torino.

Cerca abile lavorante pellicciaio BERBINO, via Po, 7. Buone condizioni.

Cerco cameriera guardarobiera. Presentarsi BIGLIONE, via Po, 48.

Convitto Civico, Savigliano, cerca cameriere giovane svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito.

Ditta seria cerca pensionato in buona età, abile per lavori d'ufficio. Inutile scrivere senza serie referenze. — Scrivere cassetta postale 215, Torino.

Importante ditta, oli minerali, grassi, vaseline, cerca ottimo piazzista per Torino e provincia. Richiedonsi qualità ineccepibili, nonchè referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta N. 215, Torino.

Vino Marsala SPANÒ

è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito

Combi Giovanni — TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16

Telefono 19-29

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

LE ERNIE

sono contenute perfettamente dai

cinti "JANETTI"

che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Grandi Novità per Regali

TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno

PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne

DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Catalogo gratis a richiesta.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. — Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Ottimo Pavesi.

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

PIETRO GIACOBBE
TORINO
Via Garibaldi, N. 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie
Colli - Polsi - Guanti

Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Tovaglierie
Telerie - Asciugamani
Madapolam - Bottoni da collo e polsi

Piquet - Profumerie - Spazzole - Oggetti di toeletta

SPECIALITÀ CONFEZIONE CAMICIE SU MISURA

Si confezionano dietro ordinazione qualunque forma di colli e polsi. - Tutti i colli e polsi suddetti sono confezionati con tela Jolanda finissima tanto dritto che al rovescio.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento di guanti per l'Inverno

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

L'EMULSIONE
di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con ipofosfiti di calce e soda
preparato nello
Stabilimento Chimico-Farmaceutico dell'Alleanza Cooperativa Torinese

È DI PERFETTA CONSERVAZIONE

Flacone grande L. 3,00 - Flacone piccolo L. 1,80 - Flacone di saggio L. 1,00

In vendita in tutte le nostre FARMACIE

RIPARTO STOFFE

Via Genova angolo Via Monte di Pietà

RICCO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE e NAZIONALI
per Uomo e Signora

TELERIE - MERCERIE - STOFFE PER MOBILI

Eccezionale occasione per Strenne

TAGLI ABITI LANA PER SIGNORA da L. 7,50 a L. 10

Calzolerie: N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, N. 3 xxx

Calzature Economiche e di Lusso

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: "Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: "In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica "utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce "che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di "raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: "In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: "Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: "Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 15 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 15 Gennaio 1908. — N. 127.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Un esperimento di sindacalismo

La scuola del sindacalismo, comincia ad ottenere i suoi trionfi. Ed è giusto.

Gli scalpellini del monumento — basta così oramai per sapere di che si tratta — hanno fatto il loro esperimento d'azion diretta — e non è sindacalista al mondo che li possa rimproverare — gridando, prima, dietro al re ciò che era giusto e legittimo e chiedendo poi un'udienza per sbrigarsela con lui circa la *vexata quaestio* della loro disoccupazione non meno eterna dell'opera alla quale attendono.

Bisogna conoscere Roma ed il suo ambiente operaio per gustare tutto il sapore dell'episodio; bisogna essere vissuti in quella atmosfera di apoliticismo in cui vivono gli sparpagliati lavoratori romani per poter segnalare il sintomatico valore della manifestazione scalpellina che, d'un tratto, ti scalpella via le incomode pregiudiziali socialiste — per dimostrarti che quando si ha un re — lo hanno anche gli antropofaghi — basta, e ce n'è d'avanzo, per risolvere le più complicate questioni.

A Roma si fa così: si va in piazza S. Croce di Gerusalemme a farsi bloccare dalla cavalleria, con la giocondità con cui si va in Quirinale. Si ingiutisce l'ostia sacra, con l'identica placidità con cui si pronuncia un *va a mori ammazzato;* si istituisce una Camera del lavoro per ripudiarla, qualche tempo dopo, come farebbe un magnaccia con la femmina prescelta; si beve mezza *fojetta* sacramentando al governo e al Papa — e si conoscono le trafile per cui si arriva all'incaricato della carità pubblica in Quirinale e alle anticamere dei cardinali.

Quando si tratta di qualche dimostrazione contro *li bojacaccia* che reggono le sorti di Roma, d'Italia o del mondo — i termini, là, sono equivalenti — *ce semo tutti,* e venga quel che ha da venire, *le Carceri Nove,* non sono poi, una grande novità.

Il socialismo non c'entra; *li partiti c'entrano manco per cavolo;* ed il sole continua a risplendere, ch'è un piacere, sulle rovine.

***

Si tratta, come ognun vede, di sindacalismo in azione; si tratta di gente turbolenta e pacifica nel tempo istesso che arrischia la galera per una bravata, ma che non arrischia un briciolo di cervello per pensare al *di dentro* delle cose; si tratta di un ambiente in cui si proclama uno sciopero generale con la stessa facilità con cui si conclude una *bisboccia.*

Prospero terreno questo per tutte le azioni dirette che esigono nessuna fatica, ma molto rumore e per le quali basta *avecce er core;* prospero terreno sul quale è andato fecondandosi il fiore del sindacalismo, immediatamente trapiantato dalla tiepida terra napoletana, fiore piacevole alla nostra vista di italiani giocondi e delizioso alle nostre narici di italiani voluttuosi.

Gli scalpellini di Roma che al loro attivo avranno oramai un migliaio di azioni dirette, hanno voluto dimostrare, in modo clamoroso questa volta, di poter far senza delle Camere del lavoro e dell'appoggio dei partiti. Senza partito, senza idee precise sul loro posto di combattimento tra tutta la rimanente massa degli operai, sono andati al Quirinale, dove han trattato con il re diventato per essi la ragione, il diritto, il capitale, l'universo; e sono usciti arcicontenti, comunicando la vittoria ai loro compagni in attesa.

E dire che c'era una pubblica sicurezza e c'erano dei giornali conservatori che avevano additato i buoni scalpellini come dei facinorosi!

Sfidiamo i sindacalisti a provare che quello degli scalpellini romani non sia un esperimento d'azione diretta ben riuscito! Onde noi a risolvere il problema sociale e molti altri problemi invitiamo a gridare: «A basso il partito socialista ed a basso tutti i partiti!» od a reclamare in ogni città d'Italia l'istituzione di un Quirinale con relativo re.

Domani magari d'un Vaticano con relativo papa.

Che cosa importa la politica?

IL RITORNO DEGLI EMIGRANTI
giudicato dall'on. Pantano.

Napoli, 13.

Il *Pungolo* pubblica un colloquio che il suo corrispondente romano ha avuto con l'on. Pantano pel riflusso migratorio dell'America del Sud.

L'on. Pantano ha detto, fra l'altro, che questo fenomeno è transitorio, ma ha soggiunto che non è meno importante.

Certo, se il ritorno si circoscriverà a proporzioni non eccessive, questa crisi dell'emigrazione — ha detto l'on. Pantano — potrebbe rappresentare un beneficio temperando le conseguenze, disastrose per talune delle nostre provincie, dell'esodo crescente e disordinato e quasi febbrile della mano d'opera nostra, mentre le ridestate energie della vita economica del paese hanno bisogno non meno di capitali che di braccia. Ma se il fenomeno fosse troppo imponente e prolungato, il contraccolpo che potrebbe risentirne tutto il paese sarebbe più grave del beneficio parziale.

Una eccessiva concorrenza sul mercato del lavoro con un immancabile ribasso di salari in quest'ora in cui il proletariato così agricolo come artigiano, uscito dalla prima infanzia, comincia ad affermarsi con forme più omogenee e con energie più crescenti, potrebbe essere il fomite di perturbamenti economici gravissimi, perchè eventuratamente il paese non è preparato a fronteggiare questo evento come si mostrò impreparato a [illegible] le conseguenze di un esodo tempestoso.

L'on. Pantano accennando all'opera sua per il trionfo delle riforme della legge sull'emigrazione e di una politica del lavoro e di riforme economiche rispondenti alle necessità della vita nazionale, alla creazione insomma di un nuovo ambiente del lavoro, richiesto se alla creazione di questo ambiente mirava il suo progetto di colonizzazione interna, ha risposto

— Precisamente, è soltanto da una vasta e ardita rinnovazione del nostro mondo agricolo, dalla trasformazione del latifondo, allo sviluppo delle affittanze collettive, delle bonifiche alle forze idrauliche suscitatrici della forza industriale, accanto alla vita agricola dalle migrazioni compensatrici dei capitali, e della mano d'opera fra regione e regione alle forme più evolute e più moderne della produzione e del lavoro, che può scaturire l'ambiente sano e fecondo che, da un lato potrebbe trattenere in paese una parte dei nostri più validi e robusti lavoratori e dall'altro preparare condizioni propizie a fermarsi in patria nei loro abituali ed eccezionali ritorni a coloro, che, dopo aver varcato l'Oceano, sentono la nostalgia della patria, e tornano ad essa, temprati dalla lotta, ricchi di energie e quasi sempre provvisti di discreti mezzi di fortuna.

Ed è con questa visione e con questo obiettivo che io feci della colonizzazione interna una condizione sine qua non della mia compartecipazione al potere, e ottenni che entrambi i problemi, quello dell'emigrazione e quello della colonizzazione venissero armonizzati in un unico intento a fare parte del Ministero del Lavoro.

Il corrispondente gli ha chiesto a questo punto se la colonizzazione interna avrebbe potuto temperare gli effetti di un rigurgito eccezionale e imponente di emigranti.

L'on. Pantano ha risposto di crederlo assolutamente, poichè, egli disse, non si tratta e non può trattarsi che di un fenomeno transitorio mentre più attenuate continuano sempre le partenze di emigranti, sia per altre regioni, sia per le regioni stesse travagliate dalla crisi, ma dove condizioni speciali di lavoro e la preesistenza di coloni italiani in buono stato, rendono ancor sempre rimunerativo il lavoro.

Un'opera colonizzatrice interna formata di capitali e di geniali iniziative multiformi e in continua evoluzione basterebbe ad assorbire momentaneamente l'eccesso di emigrazione di ritorno e a trattenerne stabilmente una parte, quella veramente reclamata dai bisogni dell'economia nazionale. Mentre dall'altro lato, calmato l'impeto tumultuario della partenza e quello del ritorno, si arriverebbe man mano alla realizzazione di quell'ideale permanente per cui, trasformata grado a grado in emigrazione temporanea una gran parte dell'emigrazione transoceanica, la patria italiana potrebbe attingere nelle sue correnti migratorie una viva e perenne sorgente di ricchezza, di proprietà e di progresso, come vi attingerebbe senza dubbio i necessari e più sicuri elementi del suo sviluppo la nostra marina mercantile.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Gli scalpellini al Quirinale.

ROMA, 14. — Iersera il generale Brusati, aiutante generale del re, avvertì i singoli componenti della Commissione nominata dagli scalpellini, che avevano chiesto di essere ricevuti dal re, che sarebbero stati ricevuti in udienza privata stamane alle 10,45.

Stamane all'ora stabilita gli operai Attilio Comparozzi e Lollo Battista, componenti la Commissione, si sono recati al Quirinale. Mancava il consigliere comunale socialista Cardarelli. L'udienza è durata oltre venti minuti. La Commissione ha presentato un memoriale. Il re ha parlato affabilmente cogli operai, assicurandoli che si interesserà della questione.

Alle 11,30 la Commissione si è recata in Urbana, ove era attesa da circa cento scalpellini. La Commissione ha comunicato quanto il re aveva detto aggiungendo che il sovrano non si era per nulla dispiaciuto della dimostrazione che gli scalpellini gli avevano fatto quando l'altro giorno, di ritorno dalla visita al monumento di Vittorio Emanuele, passava per piazza Venezia in carrozza per far ritorno al Quirinale.

L'assemblea degli scalpellini accolse con soddisfazione la comunicazione della Commissione.

Il memoriale presentato al re consta di sei pagine scritte a macchina. Esso è intestato: Alla maestà di Vittorio Emanuele III re d'Italia, ed incomincia così: «Gli operai scalpellini che in questo momento si rivolgono alla maestà vostra per esporre i desiderata e le verità indispensabili, perchè gli interessi dello Stato siano garantiti ed assicurata la riuscita di un'alta opera pubblica non son agitatori e mestatori di professione, come furono dipinti sempre ed ancora in più recente occasione agli occhi dell'opinione pubblica e dalle autorità, ma sono operai laboriosi, intelligenti e provetti, così da avere illustrato non indegnamente dopo le glorie degli avi l'arte dello scalpello in Roma».

Il memoriale passa quindi a porre in rilievo che gli scalpellini occupati da circa quindici anni nei lavori del monumento a Vittorio non hanno mai avuto la possibilità di un lavoro continuativo per il disordine nella fornitura della pietra. Il memoriale dopo avere accennato alle altre cause che secondo gli scalpellini ritardano l'esecuzione dei lavori termina con queste parole: «Alla maestà vostra che è così amorosamente sollecita degli interessi e del decoro della nazione gli scalpellini sottopongono la loro causa fidenti in un favorevole accoglimento e profondamente ringraziano».

M. ci telefona, 14, sera:

Circa la conferenza del re colla Commissione degli scalpellini vi mando questi particolari, che desumo dalla *Ragione:*

«Lollo Battista, dopo aver presentato il memoriale al sovrano ha creduto opportuno fargli sapere che gli scalpellini affollandosi intorno alla sua carrozza mentre usciva dal monumento a V. E., non avevano inteso di fargli una dimostrazione ostile, come è stato stampato su un giornale della sera (*Il Giornale d'Italia*) non eccessivamente favorevole all'on. Giolitti:

«— Lo so, lo so, rispose il re sorridendo, se si dovesse dar retta a certa stampa non si capirebbe più nulla!

«Lollo Battista, ha ripreso, esponendo al sovrano le vere cause del ritardo nella esecuzione dei lavori del monumento, la indifferenza degli alti impiegati e dei ministri verso i continui reclami e le continue agitazioni degli scalpellini costretti spesso a lunghi periodi di disoccupazione.

«Attili ha ricordato al re che ci sono altri importanti lavori, come il monumento a Mazzini, la tomba di Umberto al Pantheon, la facciata della Chiesa di S. Maria degli Angeli, ai quali si potrebbe dar principio sollecitamente e nei quali potrebbero occuparsi tutti quegli scalpellini, che non avendo posto nei lavori del monumento si trovano costretti all'ozio ed alla miseria.

«Mi occuperò di voi, non temete — ha esclamato il re interrompendo l'Attili — per la facciata di S. Maria degli Angeli ho dato anch'io molti biglietti da mille e debbo ancora sapere quando se ne incomincierà la costruzione.

«— Noi, maestà, ha insistito l'Attili, desideriamo non solo che i ministri ci ricevano quando abbiamo da esporre loro qualche giusto reclamo, ma vogliamo che si rispetti la legge sulle cooperative perchè è illogico che le stesse autorità, che le hanno riconosciute, rifiutino di dar loro lavoro.

Il re, che, secondo quanto affermano i membri della commissione si è durante la udienza mostrato cortesissimo e veramente compreso delle misere sorti del monumento del suo avo e degli scalpellini, ha assicurato Lolli Battista, Attili e Gambarozzi, che farà il possibile perchè i giusti desiderati della classe vengano sollecitamente soddisfatti».

Il giornale repubblicano così commenta: «Il ricevimento della Commissione degli scalpellini dal capo dello Stato, non è solo un fatto di cronaca, ma ha anche dei riflessi politici. S'intende che noi non prendiamo in esame la convenienza o meno di una classe di operai di andare a presentare sollecitazioni al re, ma giudicheremo solo del fatto in sè.

Ora il fatto è questo: Il clericalissimo ministro Bertolini si è ripetutamente rifiutato di ricevere la Commissione degli scalpellini dopo la viva dimostrazione fatta giorni sono al re.

Questi è stato invece di parere diverso ed ha almeno dato la soddisfazione di ascoltare le loro lagnanze.

Se non c'inganniamo Bertolini è più realista del re. Ma il re gli ha dato un solennissimo ceffone: nei panni di Bertolini qualunque altro prenderebbe la porta»!

L'*Avanti* dà in altre parole, ma più brevemente, la stessa versione del ricevimento e dà inoltre del *bravo* al re per aver detto che anch'egli ha versato 200 mila lire per la facciata di Santa Maria degli Angioli e non sa dove esse siano andate a finire.

La Commissione degli scalpellini era composta di tre lavoratori, Vittorio Attili, Armando Lollo Battista e Giuseppe Gambaruzzi. Quest'ultimo ha sostituito Carlo Cardarelli, il segretario degli scalpellini e consigliere comunale di parte repubblicana, che non si è potuto recare al Quirinale per un'improvvisa malattia sopraggiunta a sua madre. Alcuni però negano che tale sia stata la causa della sua assenza ed affermano che invece gli sia stato impedito di recarsi al Quirinale dal partito, mentre egli era dispostissimo a farlo, non ritenendo l'esporre in questa eccezionale occasione, la condizione della sua classe al capo dello Stato, suonasse venir meno ai doveri verso il suo partito.

La Commissione fu accompagnata da un altro consigliere comunale, Dante Grandi, pure operaio, ma democratico costituzionale.

IL CONSIGLIO COMUNALE
contro l'insegnamento religioso.
Il voto di due "liberali,,

M. ci telefona, 14, sera:

Il Consiglio comunale di Roma ieri sera dopo un chiaro, vibrato discorso dell'assessore della P. I., prof. Canti, e su proposta del medesimo, votò un ordine del giorno chiedente che il Governo ed il parlamento si decidano finalmente ad escludere dalle scuole qualsiasi insegnamento religioso. Fra gli astenuti vi furono due consiglieri, che sono anche due deputati, l'on. Monti-Guarnieri e l'on. Giordano-Apostoli.

Del primo appartenendo alla minoranza non è il caso di occuparsene: ma il contegno del secondo, che è membro della maggioranza va rilevato e biasimato giacchè egli, come opportunamente gli ricordò il sindaco Nathan, aveva accettato e sottoscritto un programma propugnante fra l'altro, appunto la laicizzazione della scuola. Negare ad una affermazione in tal senso il proprio voto significa mancar di fede al programma accettato e rendersi disertore della maggioranza, peggio anche quando per mascherare la diserzione si ricorre al pretesto, come fece il Giordano-Apostoli, che il Comune non dovrebbe occuparsi di certe questioni, che non dovrebbe far pressione sul Parlamento!

L'*Avanti!* a questo proposito osserva che nessun genere di maschere deve essere in Campidoglio dopo le elezioni del 10 novembre.

Questo per ciò che riguarda il consigliere in Campidoglio; ma per ciò che riguarda il deputato alla Camera, l'*Avanti!* rileva che il contegno degli onorevoli Monti-Guarnieri e Giordano-Apostoli è abbastanza sintomatico. Questi deputati, che pur si professano liberali, hanno indosso una maledetta paura elettorale di votar contro l'insegnamento religioso nelle scuole, ma non hanno il coraggio di confessarla: dicono che intorno alla questione sono impreparati e devono studiare ancora. Ed è questo loro fariseismo dilatorio che disgusta!».

Intanto mi viene assicurato che il contegno del Giordano-Apostoli in Campidoglio influirà certamente nel suo collegio politico di Sardegna, ove alle future elezioni sarà probabilmente spazzato via da un candidato popolare.

CONGRESSO TRA OPERAI
dipendenti dallo Stato.

ROMA, 14. — Il Congresso nazionale tra i capi operai civili dell'esercito, radunatisi in Roma, ha terminato i suoi lavori.

I temi principali svolti furono: 1° figura giuridica dei capi operai civili, nei rapporti delle loro funzioni civili al servizio dello Stato; 2° tassazione da parte dello Stato della loro prestazione di opere e delle convenzioni da essi stipulate; 3° modalità relative all'assunzione in servizio dei capi operai civili, garanzia di capacità e solvibilità; 4° trattamento dei capi operai civili rispetto alle loro residenze e varie eventualità del servizio, ecc.

Il Consiglio centrale sulla direttiva dell'Associazione ebbe mandato di riassumere le varie questioni in apposito memoriale da presentarsi al Ministro della guerra ed al Parlamento.

Il secondo Congresso della classe avrà luogo nella primavera dell'anno 1909.

Per il miglioramento economico
degli impiegati civili.

ROMA, 14. — La sotto-Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati civili, ha oggi espletato la lettura del riassunto dei memoriali pervenuti in merito al progetto stesso ed ha deliberato di chiedere al ministro della Marina se intenda presentare un apposito disegno di legge per riformare il ruolo organico dei contabili e disegnatori del regio arsenale e richiamare dal presidente della Corte dei Conti il progetto di organico approvato dalle sezioni unite della Corte stessa.

La Commissione si riunirà di nuovo giovedì prossimo alle ore 10.

[illegible]
ai segretari ed impiegati comunali.

ROMA, 14. — Il *Messaggero* dice che avendo la legge del 19 maggio 1907 esteso agli impiegati delle provincie e delle istituzioni di pubblica beneficenza le disposizioni della legge colla quale è istituita la cassa di previdenza per le pensioni ai segretari ed impiegati comunali viene data facoltà al governo di stabilire con regio decreto le disposizioni necessarie per applicare la suddetta legge.

Secondo il nuovo regolamento sono esonerati dai tributi corrispondenti ai posti vacanti o coperti da impiegati non ascritti alla cassa soltanto quelle istituzioni di beneficenza che dispongono di rendite inferiori alle tremila lire.

Nell'applicare tale disposizione si ebbe riguardo al reddito netto, salvo questa differenza le stesse norme vigenti per gl'impiegati dei Comuni saranno applicate anche a quelli delle provincie e delle opere pie.

Alla vigilia
della ripresa del processo Nasi

Il processo durerà non più di una ventina di udienze? — L'on. Muratori e i difensori d'ufficio — Nasi ammalato — Chiede il gratuito patrocinio.

ROMA, 14. — Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente dell'Alta Corte Manfredi espresse il desiderio di terminare al più presto il processo Nasi. Il presidente crede che d'accordo colla difesa Nasi e coi commissari della Camera potrà ridurre le liste dei testimoni a carico ed a difesa. Il dibattimento quindi non durerà che altre venti o venticinque udienze.

Muratori, difensore di fiducia di Nasi, è in ciò d'accordo col presidente.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che gli avvocati d'ufficio fingono di non conoscere la decisione di Muratori, il quale dichiarò di ritirarsi, qualora al banco della difesa rimanessero gli avvocati nominati d'ufficio, e continuano a prepararsi nel miglior modo possibile per espletare il mandato loro affidato dal presidente dell'Alta Corte.

Essi avranno a loro disposizione copia del processo e potranno recarsi tutti i giorni in cancelleria ad esaminare i verbali compilati dai cancellieri per essere pronti ad assumere la difesa, qualora Muratori abbandonasse l'aula.

Parlando del Lombardo lo stesso giornale dice che questi ha avuto in questi ultimi giorni un miglioramento straordinario. Lombardo attende ansiosamente la ripresa del dibattimento.

Gli avvocati Marchesano e Scimonelli hanno continui colloqui col loro cliente, che mai come ora fu in grado di dare dilucidazioni e spiegazioni sui capi di accusa.

La *Tribuna* dice che da vari giorni l'on. Nasi si trova a letto ammalato di influenza. Ora le sue condizioni sono alquanto migliorate. Il medico curante lo visita giornalmente e raccomanda le maggiori cautele poichè la salute dell'on. Nasi che dopo avere passato tutto l'estate nella detenzione che gli era stata imposta dal Senato dall'ultima ordinanza dell'on. Manfredi era costretto alla quasi immobilità è alquanto depressa e minata. Il medico sostiene essere assai opportuno per le condizioni del malato che gli sia per lo meno permesso di passeggiare per qualche ora del giorno per tutto l'appartamento.

La *Vita* dice che gli avvocati Iacucci e Micucci, difensori di ufficio di Nasi non hanno declinato l'incarico della difesa per deferenza all'Alta Corte, ma intendono non percepire alcun compenso. Il *Messaggero* dice che si assicura che a Nunzio Nasi sia stato concesso il gratuito patrocinio.

Il senatore Canonico colto da deliquio.

ROMA, 14. — Alle 17,30 mentre rientrava da un giro in carrozza compiuto per la restituzione delle carte da visita portategli per il Capodanno, il presidente del Senato Canonico nello scendere alla porta del Senato, causa il freddo intensissimo è stato preso da un leggero svenimento cadendo riverso nell'interno della carrozza. Il commesso adibito alla sua persona ed il portiere del Senato lo hanno accompagnato sull'ascensore sino al suo appartamento al secondo piano di palazzo Madama.

Canonico che intanto aveva ripreso i sensi potè rimettersi subito. Il dottor Liberali, il quale accorse prontamente, ha dichiarato trattarsi di caso lievissimo; ha rimproverato amorevolmente il senatore Canonico per l'imprudenza commessa nell'uscire con un tempo così rigido, ma nulla gli ha prescritto all'infuori di aversi riguardo. Canonico, per prudenza, s'è messo a letto assistito dalla figlia.

Il presidente del Senato non si mostra affatto impressionato; sembra soltanto esausto, ma ha voluto leggere i giornali della sera. Molti giornalisti e qualche senatore ed amico alle prime voci del caso accorsero a Palazzo Madama a chiedere notizie.

Per Roberto Ardigò.

M. ci telefona, 14 notte:

Il 28 corr., in onore di Roberto Ardigò, che compirà in quel giorno 80 anni di età, saranno tenute conferenze in molte città italiane.

Qui in Roma la conferenza sarà tenuta da E. Ferri, per incarico di un apposito Comitato, in un locale offerto dal Comune.

Alle onoranze interviene ufficialmente anche il Municipio.

[illegible]
L'amministrazione lateranense defraudata per 300.000 lire.

ROMA, 14. — L'*Italie* pubblica i seguenti particolari sull'ammanco ieri annunziato che si sarebbe constatato nell'amministrazione lateranense.

Si tratterebbe di titoli al portatore del valore di oltre 300 mila franchi.

L'*Italie* dice che un impiegato li avrebbe giocati alla borsa e perduti. I canonici avrebbero tenuto parecchie riunioni per stabilire se l'impiegato avesse dovuto essere denunziato al procuratore del re perchè la denunzia potrebbe avere conseguenze che essi vorrebbero evitare. Circa 100 mila lire delle scomparse apparterrebbero al deposito raccolto da Leone XIII per il ristauro della basilica; le rimanenti 250 mila apparterrebbero ad un fondo che, secondo l'*Italie*, non sarebbe stato dichiarato.

Secondo la *Tribuna* invece il 30 novembre il capitolo di S. Giovanni affidò all'economo Giuseppe Savignoni 270 mila lire per acquisto di cartelle; egli doveva entro lo stesso giorno 30 novembre consegnare le ricevute dei buoni depositati a monsignor Ciuffa, camerlengo del capitolo. Con pretesti che si protrassero di giorno in giorno la ricevuta non fu mai consegnata. Sorsero dei sospetti, tanto più che il Savignoni si era allontanato da Roma ed il capitolo nominò una commissione perchè prendesse i provvedimenti necessari

La *Tribuna* crede che il capitolo di San Giovanni voglia iniziare causa civile con monsignor Ciuffa che non avrebbe preso le misure di garanzia.

La nuova Imperia.

M. ci telefona, 14, sera:

L'*Avanti!* mette in rilievo la fusione di Oneglia e di Porto Maurizio

«Il fatto veramente moderno è dovuto — scrive l'*Avanti!* — allo spirito democratico e socialista, che si è diffuso nelle popolazioni ed ha permesso di superare le vecchie tradizioni e le singolari antipatie per riunire in un programma di lavoro fecondo gli uomini di buona volontà e di operosa tenacia.

«Per questo, mentre tutte le forze popolari della nuova *Imperia* sono liete dell'avvenimento, gli spiriti retrivi e misoneisti sognano un ritorno al passato quando sulle rive del torrente divisorio si accendevano le sterili gare e le fratricide discordie. La nuova città è dunque il prodotto del progresso, e come tale noi siam lieti di salutarla nell'ora in cui il popolo in una severa festa civile ha voluto battezzarla con un nome che è presentimento di vittoria».

Impianto di stazioni radiotelegrafiche
al Benadir.

ROMA, 14. — La *Tribuna* dice che l'impianto di stazioni radiotelegrafiche al Benadir, che la regia marina sta per compiere per conto del Governo italiano, specialmente dopo i recentissimi avvenimenti, ha un'importanza tutta speciale.

I lavori furono celeremente, dal Ministero della marina stessa, appaltati.

La regia marina inizierà ora l'impianto e spera di condurlo a termine entro l'aprile sotto la direzione del tenente di vascello Miranda, che ne curerà l'esercizio, essendo appositamente stanziata nella legge una somma di 110 mila lire annue.

Tale stazione sarà collegata, radiotelegraficamente, con Brava, Merca, Itala, Mogadiscio e Lugh.

Oltre a ciò, dice la *Tribuna*, il ministro della marina ha approvato in questi giorni, col marchese Solari, uno schema di convenzione per conto di Marconi per l'impianto di una stazione di grande potenza a Mogadiscio ed all'Asmara, per le quali Marconi userà le maggiori facilitazioni.

Compiute queste due stazioni si avrà il collegamento diretto tra il Benadir e la Colonia Eritrea, e mediante la stazione di Coltano si spera di ottenerlo tra le nostre Colonie e la madre patria.

Il progetto Caminada.

GENOVA, 14. — Il senatore Colombo ha fatto presentare dall'ingegnere Caminada il progetto ed i piani della via di acqua transalpina unente il porto di Genova coll'Europa Centrale.

Il generale Canzio, presidente del Consorzio, ha rimesso il progetto al comm. Inglese, ispettore superiore e revisore tecnico del Consorzio, perchè lo esamini ed assista agli esperimenti e riferisca sullo stesso.

Un morto e due feriti
sul lavoro.

VENEZIA, 14. — Oggi alle 2 nel nuovo stabilimento di bagni al Lido, mentre gli operai dell'impresa Levi lavoravano sopra una armatura crollò il cornicione soprastante.

L'armatura stessa precipitò travolgendo gli operai, uno dei quali, certo Arturo Veneziani, di 18 anni, rimase morto. Due altri gravemente feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Salvataggio di marinai greci.

BRINDISI, 14. — Il piroscafo *Montenegro*, della N. G. I., ha sbarcato tre marinai greci salvati dal *Montenegro* stesso domenica scorsa sulla costa della Morea. Essi sono il capitano comandante la goletta greca *Olga* e due uomini di equipaggio. Il capitano ha raccontato che l'*Olga*, domenica notte, fu investita da un altro legno greco che in poco tempo affondò mentre i suoi cinque uomini di equipaggio trovarono rifugio in una barca della quale si ignora però la sorte.

L'*Olga* resistette e sarebbe affondata anche essa se non si fosse trovato a passare di là il *Montenegro*, che accorse ai segnali di soccorso della imbarcazione e prese a bordo l'equipaggio.

Rimorchiò pure la goletta che poi a causa del mare cattivo affondò. I naufraghi ripartirono per il Pireo.

La morte di un collega.

FIRENZE, 14. — Stamane è morto il pubblicista dottore Marcello Taddei, redattore della *Nazione.*

LE ABITAZIONI POPOLARI
in Germania

Il rapido e grandioso popolamento dei centri cittadini, dovuto sopratutto alla accresciuta natalità ed al rapido sviluppo delle industrie, diede origine in Germania, come nelle principali città d'Italia alla crisi dell'abitazione. Di fronte ad essa, nel secolo XIX, l'azione dei diversi stati della Germania si è andata esplicando, fino quasi agli ultimi dieci o venti anni, in senso, si può dire, proibitivo, mediante cioè la promulgazione di leggi in particolar modo inteso a combatterne i difetti e a proteggerne la moralità e l'igiene ostia ad impedire la cattiva costruzione delle case e a istituire organi di vigilanza sull'adempimento delle prescrizioni morali e igieniche, riguardanti le abitazioni.

Ma il guaio di queste disposizioni si è che la polizia edilizia si limitava ad esercitare il suo controllo solo sul modo in cui la casa viene costruita ma non sul modo in cui essa viene usata. La necessità di una legge unica che introducesse o regolasse la ispezione delle abitazioni in tutti gli stati della Confederazione è stata fatta rilevare per la prima volta nel 1886 dal Miquel, il quale in quell'anno appunto enunciò ed illustrò i concetti generali, a cui una tale legge avrebbe dovuto informarsi. Una parte di questa legge considerava i contratti di affitto.

Esiste in quasi tutte le città una certa categoria di padroni di casa, che sogliono adattare ad abitazioni per operai le case cadute in loro possesso, in seguito a mancata restituzione di prestiti ipotecari e approfittando in modo sconveniente della generale scarsità di alloggi, riescono a conseguire immorali guadagni, sia coll'aumentare l'altezza dei fitti oltre ogni misura, sia col permettere nelle abitazioni un troppo grande affollamento di persone coll'imporre ai miseri inquilini patti e condizioni veramente da usurai. Il Miquel proponeva di dichiarare per legge passibili di punizione siffatti padroni di casa, che approfittano delle miserie dei loro locatari per ricattarli con patti e con promesse esorbitanti. Si avrebbe fra l'altro dovuto dare all'inquilino il diritto di rompere il contratto e abbandonare la casa, quando il proprietario ne avesse trascurata la manutenzione; diritto che da tempo vigo in alcuni cantoni della Svizzera. Un'altra parte della legge (illustrata di recente dal Badoglio, nel *Giornale degli Economisti,* cui mi riferisco per questa esposizione) avrebbe dovuto porre come principio fondamentale l'obbligo di tutti i proprietari di usare le singole parti delle case esclusivamente a quello scopo a cui esse erano state costruite. Ma è soltanto colla assunzione del Miquel a ministro delle finanze nel regno di Prussia che si inizia una nuova era nella storia della politica delle abitazioni in Germania, era di feconda attività e di geniale iniziativa. Il Miquel, che fu da studente seguace del partito comunista e ammiratore ardente di Carlo Marx, è una delle più grandi e simpatiche figure di uomini di stato tedeschi.

Egli è sopratutto famoso per la grande lotta sostenuta nel parlamento tedesco per il pratico riconoscimento del diritto operaio di coalizione e per l'azione grandiosa intrapresa in favore delle abitazioni popolari. Il Miquel favorì colle sue leggi la costruzione diretta da parte dello Stato di abitazioni per i suoi agenti e la concessione di prestiti da parte dello Stato a quelle Istituzioni di previdenza o a quelle Società cooperative che si fossero proposte di costruire abitazioni sane e a buon mercato, per offrirle poi in affitto a operai e ad impiegati. Essendosi in seguito riconosciuto che l'azione diretta dello Stato era assolutamente insufficiente a soddisfare le necessità sempre crescenti di abitazioni per gli impiegati inferiori, si giudicò opportuno di intensificare maggiormente l'azione indiretta dello Stato, col promuovere e coll'incoraggiare più che fosse possibile la costruzione di abitazioni sane e a buon mercato da parte di Società per azioni, di Cooperative e di altri Istituti di previdenza sociale, seguitando nello stesso tempo ad esercitare l'azione diretta in tutti quei casi in cui non fosse possibile farne a meno. Sicchè fino dal 1902 il Governo Prussiano iscriveva nel bilancio una somma destinata alla previdenza delle abitazioni. Lo Stato, per lo più, procede all'acquisto del terreno e lo cede quindi in affitto alle Società, perchè esse vi costruiscano. Con questo mezzo lo Stato viene ad escludere a priori qualsiasi speculazione e riesce ad ottenere che qualsiasi aumento che potesse in seguito manifestarsi nel valore del terreno vada ad esclusivo beneficio della comunità. Lo Stato poi riserva a sè il diritto di precedenza nel caso che le Società vogliano porre in vendita tutte le loro proprietà. Un altro mezzo a cui in Germania si è ricorso da parte dello Stato, affine di promuovere e agevolare la costruzione di abitazioni a buon mercato in favore degli operai, è stato quello di autorizzare gli istituti di Associazioni operaie ad investire parte dei loro capitali in crediti ipotecari a favore di quelle Società di costruzioni, che si proponessero la costruzione di piccole case per abitazioni popolari.

Riassumendo, l'azione dello Stato in Germania in riguardo alla questione delle abitazioni popolari, si può distinguere in due parti: *azione in favore delle abitazioni in generale:* regolamenti edilizi, ispezione delle abitazioni, esenzione delle tasse, autorizzazione ai comuni di creare nuove imposte su ter-

reni fabbricabili, etc.); *azione in favore delle abitazioni, in particolare per gli operai occupati negli stabilimenti governativi e per gli impiegati mano retribuiti* (costruzioni dirette di abitazioni, concessioni di mutui a società edilizie, cooperative, etc.)

Quali siano i risultati di tali azioni, è ancora troppo presto per poterli giudicare: certo è però che qualche beneficio già si è mostrato sensibile, ma è molto poco di fronte alla vastità ed alla gravità del problema. La questione delle abitazioni in Germania come in Italia è troppo ampia, troppo complessa, per poter venire risolta tutta in una volta e dal solo Stato: occorre tempo e denaro e sopratutto occorre unione di tutte le forze proletarie e concordia di propositi.

Il problema dell'abitazione è uno dei più difficili e più urgenti problemi, che travaglia oggi il mondo civile.

Argo.

Il Comitato dei ferrovieri antisindacalisti e il «referendum» tra i ferrovieri.

Milano, 14.

Di fronte alle irregolarità e ai soprusi verificatisi nelle elezioni a *referendum* indette in questi giorni per il prossimo Congresso di Roma, il *Comitato dei ferrovieri antisindacalisti* ha votato una energica protesta.

In esso ha notato che i dirigenti della Sezione milanese del Sindacato ferrovieri, perseverando nel sistema di sopraffazione e di inganno fin qui seguito, affine di perpetuare i danni e la vergogna del loro dominio in contrasto ai convincimenti della grande maggioranza e ai più evidenti interessi della classe hanno palesemente organizzato la possibile falsificazione della volontà elettorale.

Si sono esclusi dalla votazione tutti i soci inscritti di recente, si rifiutò di far conoscere alla parte avversa la Circoscrizione elettorale della Sezione di Milano e i nomi dei vari gruppi, si sono indette le elezioni dei rappresentanti al Congresso, senza che — per confessione fattane in plenaria assemblea — esista e venga predisposto un elenco regolare e controllabile dei soci costituenti il corpo elettorale.

Così si improvvisarono elettori.

Si distrusse la segretezza del voto con l'obbligo fatto ai votanti di firmare la scheda; si impose la scheda ufficiale obbligatoria portante stampati i soli nomi della lista sindacalista.

E per ultimo si incaricarono i capi gruppi di ritirare essi le schede dei reparti più numerosi.

Ora il Comitato denuncia lo scandalo ai ferrovieri tutti, e chiede l'annullamento della inverosimile elezione.

Nella non creduta ipotesi di diniegata giustizia, si appella, per la sua dignità, e per i comuni interessi a tutto quanto il proletariato organizzato italiano.

Paolo Valera fonda un nuovo giornale.

MILANO, 14. — I giornali annunziano la pubblicazione di un nuovo giornale settimanale intitolato *La Nuova Commedia Umana*, diretta da Paolo Valera.

Nel primo numero reca un saluto affettuoso alla memoria di Achille Bizzoni che fu il direttore della *Commedia Umana.*

Due giovanette asfissiate dal gas.

MILANO, 14. — Il noto industriale milanese Pietro Rotondi, che abita con la moglie e cinque figli in corso Magenta, 69, stamane verso le 8, alzatosi, avvertì una pesantezza al capo ed un forte odore di gas, ed intuendo un pericolo svegliò la signora che dopo avere aperta la finestra si precipitò nella camera dei figli chiamandoli ad alta voce. I tre figli maggiori risposero, ma le due figlie Giuseppina d'anni 16, e Giannina d'anni 10, furono trovate già cadaveri.

Avvenne una scena straziante; i coniugi Rotondi sembravano impazziti dal dolore. Il loro stato destò immensa pietà alle persone accorse.

Si crede che la fuga del gas sia prodotta da un guasto del contatore.

[illegible] di Arvedi.

L'interrogatorio del padre dell'assassinato. - Nuovi arresti?

NAPOLI, 14. — Oggi è partita per Perugia la rogatoria del professore Antonio Arvedi. Egli è stato lungamente interrogato dal giudice istruttore, avv. Criscuolo, il quale sapendolo in cattive condizioni di salute si è recato all'abitazione sua dove si è trattenuto quattro ore. Il vecchio era a letto sofferentissimo di asma.

Alle domande del giudice ha risposto confermando l'abbandono dei figli che lo avevano lasciato in seguito ad un rovescio finanziario di cui gli attribuirono la colpa.

Allora il giudice istruttore gli ha fatto leggere dal cancelliere i giornali da cui risultava come egli fosse regolarmente sussidiato dai figli. Il vecchio ha dovuto riconoscere l'esattezza di queste informazioni. Alla domanda dell'avvocato Criscuolo che gli faceva palese la discordanza a proposito di interviste accordate ai giornalisti, l'Arvedi ha risposto che egli riconosceva l'assegno mensile non come sussidio ma come pensione alimentare dovutagli per legge.

Rispondendo poi all'interrogazione sui sospetti da lui formati relativamente all'autore dell'assassinio del figlio il professore Arvedi ha insistito nel ritenere che il delitto sia stato consumato per mandato di persone che avevano interesse ad uccidere il figlio Ottavio.

Esclude perciò assolutamente errore di persone ed ha fatto addirittura il nome del mandante o dei mandanti, nome che il corrispondente della *Tribuna* per ragioni di prudenza non crede opportuno trasmettere.

La *Tribuna* dice che l'autorità giudiziaria presta pochissima fede a questa deposizione, tanto più che si riportano fatti piuttosto remoti e non sono di tale entità da giustificare una vendetta così efferata.

Sempre a proposito dell'assassinio dell'ing. Arvedi il *Giornale d'Italia* ha da Camerino che il brigadiere dei carabinieri di Serravalle, avrebbe raccolto indizi assai gravi a carico di un abitante del Comune di Muccia, che a quest'ora potrebbe già essere stato arrestato.

Pare che tale provvedimento si basi su prove attendibilissime.

E se tutti ....?

Amici e persone interessate ad una data pubblicazione ci inviano spesso loro scritti e ci pregano di nostri commenti, chiedendoci insieme copie del giornale.

E se tutti questi egregi si abbonassero al *Grido del Popolo?* Poichè dimostrano spesse volte di averne bisogno, l'abbonamento sarebbe utile a loro ed a noi — che non possiamo prenderci il lusso di una quotidiana spedizione di copie gratuite.

La detronizzazione di Abd-el-Aziz.

Costumi politici marocchini.

Parigi, 11.

Da Tangeri si hanno i seguenti curiosi particolari sul colpo di stato di Fez:

Gli avvenimenti sembrano essere stati preparati lungamente dal sceriffo El-Kittani, sempre nemico della Francia, e delle riforme.

Kittani avrebbe preparato il movimento per suo conto, ma fu tradito. Si sa che El-Driss-Fasi era stato inviato con una lettera sceriffiana e giunse il 30 dicembre. A questa notizia, la folla, armata di pietre e bastoni circondò la moschea, ove doveva essere letta la lettera.

La folla era stata eccitata da Kittani, che aveva sparsa la voce che la lotta continuava e che una lettera agli *ulemas* domandava loro di pronunziare una sentenza autorizzante il Sultano a contrarre un prestito.

Kittani è il capo di una setta religiosa influentissima presso gli Zemmours ed altre tribù. Era appoggiato dai Chorfas.

La folla, alla uscita dalla moschea si porta verso la tomba di Sidi-Abdel-Kader-El-Tasi e si proclama indipendente dal Sultano e dagli *ulemas*. Essa intima agli *ulemas* di mostrare la lettera del Sultano che tengono segreta. Gli *ulemas* negano di avere altre lettere, ma, sotto le minaccie, ricusano di prestare giuramento, fuori che nel santuario di Karaouiyan. Una folla di oltre ventimila persone li scorta. Un questionario è consegnato agli *ulemas*.

Zerouatti dice:

«Signori Ulemas, Dio vi protegga!

«Quest'uomo chiamato Abd-el-Aziz, la cui forza è indebolita, non ha più alcun potere; egli propende verso il nostro nemico; chiede il suo appoggio: istituisce una religione e tradisce la legge di Dio. Egli istituisce la polizia, fa dei prestiti di denaro, ha rovinato il Marocco, ha dato le regioni di Touat, Oudjida e di Casa Blanca ai francesi e si attacca sempre al nemico. E' divenuto indipendente».

Gli *ulemas* leggono e rispondono, in fondo al foglio che contiene questi quesiti:

«Nostri cari fratelli, abitanti di Fez!

«Abbiamo ricevuto le vostre questioni, ma vi chiediamo fino a domani per rispondervi».

Zerouatti legge questa risposta alla folla, che ricusa di accordare una dilazione, fra le grida e dopo aver ordinato di armare di fucili, lo sceriffo Szelli, aiutante di Zerouatti, si presenta agli *ulemas* con una rivoltella in pugno. Gli *ulemas* chiedono una mezz'ora per deliberare. Sono spaventati.

La folla silenziosa attende la risposta.

In questo momento la voce di nuovi avvenimenti si propaga. La folla aumenta. Si calcola ad oltre 20.000 il numero delle persone presenti intorno alla moschea. Poco dopo il caid Erraki di Fez pronunzia a mezza voce, «Quest'uomo, Abd-el-Aziz, deve essere destituito!»

Subito la folla ripete come un eco: «Destituito!».

Il silenzio essendosi ottenuto con grande stento, Zerouatti chiede agli *ulemas* di scrivere la loro risposta. Ciascun *ulemas* firma la destituzione di Abd-el-Aziz. Gli *adouls* (notai) certificano questa destituzione. I gridatori pubblici se ne vanno in città e proclamano la destituzione.

Il 1° e 2 gennaio passano in una completa anarchia. Il capo della rivolta ha nominato i capi di quartiere ed i guardiani delle porte. Kittani, lieto della riuscita del suo progetto, tenta allora di farsi proclamare, ed i delegati della popolazione si riuniscono il 8 gennaio per ascoltare la proclamazione di Kittani alla moschea. Moulay Seriss e dei capi di tribù vicine a Fez sono inviati alla riunione coi Chorfas ed i commercianti notabili. Si chiamano Moulay-Abdsalem ed El-Merrani, antichi capi delle *mehalla* d'El Ksar, che Raisuli battè.

El-Merrani invia il suo segretario, suo figlio e suo fratello. Si chiamano pure due segretari del gran visir, e la popolazione si raduna intorno alla moschea.

Kittani, in un'allocuzione, attacca vivamente Abd-el-Aziz. Fa appello al patriottismo della popolazione e chiede che si proclami un Sultano difensore della patria e del lavoro per la prosperità del Marocco. Suo fratello propone di proclamare Moulay-Hafid, alle condizioni seguenti:

«Soppressione dei diritti di entrata sulle merci nella città; soppressione dei diritti da percepire sulle diverse industrie; soppressione di tutto ciò che costituisce l'atto di Algesiras, di cui non si dovrà mai più parlare; soppressione del controllo delle dogane. Non sarà più permesso d'ora innanzi agli europei di essere impiegati del Maghzen; gli europei non potranno più abitare nell'interno del Marocco ed abiteranno nei porti».

Fasi dichiara che è impossibile proclamare un Sultano che forse non accetterà.

Kittani risponde: «Ve ne ha uno forse che accetta a queste condizioni».

Uno degli *ulemas* osserva:

— La legge non permette di discutere le condizioni al Sovrano.

Kittani risponde:

— Se non accetta queste condizioni, non è un comandante dei credenti.

La folla grida: — Noi lo proclamiamo secondo la legge coranica, ma noi manterremo queste condizioni che iscriveremo in seguito all'atto di proclamazione.

Questo atto è scritto dagli *ulemas* e dai delegati notabili. Eccone i termini principali:

«La forza di Abd-el-Aziz è annientata nelle mani dei cristiani, poichè egli ha fatto dei prestiti con essi. Tutta la sua politica consiste nel facilitare gli interessi dei cristiani al Marocco».

Questo atto è redatto in doppio esemplare.

Segue la destituzione. In questo momento il *caid* Cherarda ed il governatore di Fez Abder-Haman-Ben-Abendasalehk, come pure tutti i funzionari del Maghzen, giungono e firmano questi due atti. Degli emissari sono inviati presso Moulay-Ali, uno dei fratelli di Abd-el-Aziz, che fa le funzioni di califfo, per notificargli la decisione. Si dice ammalato e ricusa di venire. Due notai gli sono inviati ed egli firma i due atti. Lo zio del sultano Ben-Abdel-Hadi è pure chiamato, ma ricusa di firmare prima di Merrani. La folla assedia la casa di Ben-Abdel-Hadi, minacciandolo di morte. Merrani giunge sul luogo coll'atto che porta presso Hadi. Entrambi firmano. Trenta delegati sono scelti per portare l'atto a Moulay-Hafid con dei ricchi regali. Merrani è nominato califfo di Moulay-Hafid a Fez. Egli ha inviato copia di questi atti ad El-Torres a Tangeri, ove queste copie sono giunte ieri.

Il pascià di Fez, Abdensaleck, rimane aggiunto a Zerouatti.

Fez è calma.

PARIGI, 14. Si ha da Tangeri: La città è calma, ma gli avvenimenti sono molto commentati.

Si confermano gli ordini energici dati da El-Guebbas nel caso di disordini o tentativi in favore di Mulay-Hafid.

Un personaggio del Maghzen dice che la proclamazione di Mulay-Hafid a Fez è illegale, nessun fatto nuovo essendosi prodotto dopo che gli *ulemas* di Fez proclamarono Abd-el-Aziz solo sultano ed hanno ammessa come legittima l'occupazione di Oudjida e di Casa Blanca.

Le notizie da Rabat dicono che tutto è calmo. Le truppe sono a Bouznika. L'incrociatore *Lalande* le segue.

Questa marcia produce grande effetto sulle tribù e le mantiene calme.

Sesamo

La crisi dell'industria in Germania

Da una corrispondenza da Amburgo al *Lavoratore* di Trieste, togliamo le seguenti note interessanti, sulla crisi industriale in Germania:

L'anno decorso segnò nella vita economica della Germania un doppio movimento: di progresso sino a tutto il mese di giugno, di regresso continuo da questa epoca sino alla fine dell'anno. Lo sviluppo progressivo dell'industria tedesca, che, cominciato nel 1903 era arrivato nel 1905 ad una prosperità senza esempio, senza quasi neppure risentirsi del contraccolpo prodotto dalle terribili convulsioni della rivoluzione russa, continuò poi la sua ascesa sino al giugno 1907, epoca in cui toccò, dirò così, lo «Zenit».

E qui cominciò immediata e persistente la discesa.

Il primo tracollo fu originato dalla carestia di denaro sul mercato americano e dalle conseguenti numerose sospensioni di pagamenti che si ripercossero funestamente anche in Germania, facendo numerose vittime. La prima a subirne le conseguenze fu l'industria edilizia, ma ben presto anche le altre industrie cominciarono a risentirne gli effetti disastrosi.

Per dimostrare la rapidità con la quale si manifestò questo impressionante sconvolgimento economico, basta osservare la ripercussione che avvenne sul mercato di lavoro. Paragonando i primi undici mesi dell'anno decorso coll'epoca corrispondente del 1906 si ha che su cento posti vacanti vi erano disoccupati:

	genn.	febb.	marzo	aprile	maggio	giug.
1906	139·6	125·6	102·5	99·2	101·5	102·3
1907	126·2	108·8	94·9	97·3	100·7	94·4
1907 (in meno)	13·4	16·8	7·6	2·0	0·8	7·9

	luglio	agosto	sett.	ott.	nov.
1906	105·4	[illegible]	91·2	107·6	129·6
1907	115·1	105·9	101·1	123·1	148·7
1907 (in più)	9·7	8·5	9·9	15·5	19·1

Queste cifre non potrebbero essere più eloquenti!

Sino alla metà dell'anno l'offerta di mano d'opera rimane sempre al disotto della epoca corrispondente dell'anno precedente; dal luglio in poi si manifesta la tendenza opposta e il numero dei disoccupati aumenta sino a raggiungere verso la fine dell'anno, una cifra veramente impressionante.

E' la crisi economica ch'è scoppiata violentemente e che con le sue terribili conseguenze aumenterà gli orrori della disoccupazione invernale.

E difatti già alla metà di dicembre vi erano solamente a Berlino 15,883 operai organizzati socialisticamente senza lavoro; aggiungendo i disorganizzati e gli appartenenti alle Società cristiane e liberali si può calcolare che in quella città vi sono presentemente 30,000 disoccupati!

Da quanto esposto si comprende facilmente che qui in Germania si è all'inizio di una crisi economica gravissima che sarà forse senza precedenti nella storia di questo paese. Troppo vertiginosa era stata l'ascesa dell'industria tedesca, troppo selvaggia era stata la caccia al mercato mondiale, perchè la crisi non abbia a portare con sè le medesime caratteristiche. Il quadro è fosco parecchio, ma, purtroppo, non solo i socialisti, ma anche i borghesi che non sono affatto ciechi, lo trovano vero e ne sono preoccupatissimi.

L'AGITAZIONE pel suffragio universale in Prussia.

BERLINO, 14. — Il *Vorwaerts* pubblica una edizione speciale, in cui si dichiara che le dimostrazioni di ieri sono un preludio della tempesta che si scatenerà in tutto il paese. Afferma che il proletariato ha già conquistato la via. I giornali radicali e liberali, sebbene partigiani del suffragio universale, rimproverano ai socialisti di fare il giuoco della reazione e di incoraggiare gli avversari manifesti della riforma elettorale e di mettere in imbarazzo i suoi fautori più convinti.

Indulgenze antialcooliche e buoni affari pei frati liquoristi.

La *Lega della Croce Bianca* contro l'alcoolismo, istituita sotto il patrocinio della maggior parte dei cardinali e dei vescovi francesi, ha ottenuto dalla Congregazione delle Indulgenze un certo numero di favori e grazie speciali, che dimostrano l'interessamento che si ha in Vaticano per coloro che combattono l'alcoolismo:

I.). Indulgenza plenaria pei fedeli che danno il loro nome alla Società purchè confessati, si comunichino pregando secondo le intenzioni del Sovrano Pontefice, a) il giorno della loro iscrizione nella Lega o la domenica seguente; b.) il giorno della sua festa patronale; c.) il giorno della festa di S. Giuseppe; d.) nelle feste obbligate; e.) in punto di morte.

II.). Indulgenze parziali.

III.). Indulto dell'altare privilegiato per le messe che saranno celebrate pei membri defunti.

Ci si assicura, ma non osiamo crederlo, che il Papa ha dato ordine ai monaci fabbricanti di liquori, ai Certosini, ai Trappisti ed agli altri, di mettere sui flacconi e sulle bottiglie di liquori da loro fabbricati, la lista delle indulgenze plenarie e parziali che possono acquistare coloro che non ne bevono. Non è impossibile che i monacifabbricanti di liquori non facciano un'istanza al Papa per ottenere che i liquori che escono dalle distillerie del loro convento, siano considerati come acqua benedetta e non come un prodotto alcoolico.

Fin qui *L'Italie.*

Bevete dunque *Chartreuse* e *Benedectine*, o devoti fedeli! E' acqua benedetta!

Nello stesso tempo potrete benissimo inscrivervi alla Lega antialcoolica e acquistare, magari ebbri, indulgenze a bizzeffe. Qualche bicchierino in *articulo mortis*, sarà poi davvero quel che Dio fece per mandarvi più o meno diritti in Paradiso.

L'ultima parola sui coniugi Goold.

MONTECARLO, 14. — Il ricorso per la revisione del processo Goold è stato respinto. L'ordinanza condanna i coniugi Goold alle spese ed è stata letta loro nel mattino alle prigioni.

Vittime del pattinaggio al Bosco di Boulogne.

PARIGI, 14. — Nel pomeriggio, al *Bois de Boulogne*, un pattinatore sul ghiaccio del lago, rottosi, scivolava in acqua. Al momento dell'accidente, presso il luogo ove il ghiaccio formava un piano inclinato, si trovavano una trentina di persone. Essi accorsero alle grida di soccorso del pattinatore e lungo il piano inclinato di ghiaccio precipitavano in acqua. Molti si salvarono coi propri mezzi. Molti vennero salvati da un garzone macellaio. Altri da un soldato del genio e dal signor Lefort.

Finora 25 persone che erano cadute in acqua si sono presentate. Si ignora il numero di quelle che rimasero in acqua. Questo numero non deve essere superiore ai cinque. Parecchi pompieri solcano il lago in un raggio di cinquanta metri dal luogo dell'accidente con torcie e mercè potenti proiettori. Essi sondano il fondo del lago, ma finora nessun nuovo cadavere è stato ritrovato. Il giudice istruttore Flory è giunto sul luogo per procedere ad una inchiesta.

Secondo il giornale *Le Soir*, cinque cadaveri sarebbero stati ritrovati alle 6,30. Lepine dichiarava che sperava che nessuno fosse rimasto sotto il ghiaccio e che, all'infuori di un pattinatore condotto morente all'ospedale, non vi fosse altre vittime.

[illegible]

Scene di terrore - 75 morti in maggior parte donne e fanciulli.

BOYERTOWN (Pensilvania), 14. — Durante una manifestazione cinematografica per fanciulli all'Opera Rhoades avvenne un'esplosione che causò la morte da 50 a 75 persone.

Le vittime sono sopratutto donne e fanciulli. Nel panico che ne seguì, gli spettatori hanno invaso la scena.

Il personale tentò calmare il panico, ma gli spettatori hanno rovesciato le lampade della scala provocando la caduta del palco scenico. Una fuga enorme avvenne, causando un pigia pigia generale. Un centinaio di persone rimasero ferite, molte le sono mortalmente. La maggior parte dei morti appartengono all'alta società. Gli uomini hanno tentato inutilmente di arrestare il panico, ma le grida delle vittime coprivano le loro voci.

I cadaveri bloccando le porte che comunicano colla scala, una quarantina di persone saltarono dalle finestre e si ferirono nella caduta. I pompieri e la polizia lavorano.

Una quarantina di persone passando sopra ai morenti poterono giungere alle finestre e precipitarsi nella via.

Gli spettatori hanno potuto vedere delle donne che tentavano disperatamente di uscire ricadere nelle fiamme.

Fra il panico aumentato dalle esplosioni successive una parte del pavimento crollava ed un certo numero di infelici precipitarono nel sottosuolo. Cinque minuti dopo l'esplosione, l'edificio si trasformò in una vera fornace. Parecchi feriti sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale.

Il processo Thaw.

NEW YORK, 14. — La Corte ha deciso che il nome di Stanfort White e la storia dei suoi rapporti colla moglie di Taw non debbono essere menzionati nel dibattimento. Si odono i testi a discarico. Il primo è il medico della famiglia Taw che dichiara di avere curato Taw e che lo zio dell'accusato è morto [illegible]

Bombe e movimento operaio nell'Argentina.

BUENOS AYRES, 13. — La polizia ha arrestato tre anarchici che fabbricavano bombe destinate alla demolizione di grandi stabilimenti industriali.

Il consiglio della federazione operaia ha proclamato lo sciopero generale. La polizia sorveglia i lavori per quanto riguarda i pubblici servizi.

Due bombe sono esplose presso le mura della chiesa del Sacro Cuore di Rosario. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Il colera a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 14. — Ieri si è constatato un quinto decesso di colera. Le persone partenti da Costantinopoli sono sottoposte ad una visita medica nelle stazioni. Nei luogi Sawti, Edias il colera aumenta.

Sono constatati persino 300 casi giornalmente.

LETTERE DAL BELGIO

Il nuovo presidente dei ministri.

Le intenzioni del Governo riguardo al Congo.

Bruxelles, 11.

Xco). Il presidente della Camera è divenuto presidente dei ministri e s'è già installato al palazzo del Ministero dell'Interno. Schollaert ha accettato, però dopo lunghe preghiere che lasciavano credere al mondo politico ed al paese che per accettarne le redini del potere volesse ottenere delle concessioni da parte del re sulla questione del Congo. E chi non l'avrebbe creduto? Sulla questione dell'annessione, Schollaert non condivideva nè le idee del governo del defunto Troox, nè quelle del suo gruppo politico. Era fra i dissidenti clericali.

La sua assunzione al potere, dopo i vari abboccamenti col sovrano, dopo i vari consigli dei ministri, lasciava credere che almeno qualche condizione sulla Fondazione del Dominio della Corona, il Schollaert l'avrebbe imposta al re congolese. E già se ne facevano i pronostici. Solo una parte della stampa non si faceva illusioni sull'avvento del nuovo presidente dei ministri. Nemico accanito dell'istruzione obbligatoria e presidente della Camera allorchè il ministro De Nayer ritirava un progetto di legge già a lungo discusso e approvato, col quale si accordava ai minatori della Campine le otto ore di lavoro e la pensione a 60 anni d'età, Schollaert lasciò in quell'occasione, senza protestare, che il Governo commettesse l'atto il più incostituzionale.

Ora Schollaert va al potere e sapete che cosa ha ottenuto e quali sono le sue intenzioni sul progetto del Congo? Ebbene, l'ha dichiarato ieri davanti alla Commissione incaricata di studiare la questione d'annessione: il gabinetto Schollaert continuerà la politica del suo predecessore e manterrà tale e quale il progetto d'annessione del Congo presentato alla Camera da De Troox.

Come vedete non è Schollaert che ha condotto il re a delle concessioni, ma il vecchio congolese che ha fatto fare un volta faccia al reverendo presidente del Consiglio. Tattica clericale dei ministri belgi, cambiare di opinione come di camicia, pur di conservarsi il potere. Governare senza maggioranza a furia di colpi di Stato, leccare i piedi al re che ha sempre agito da vero cristiano tanto colle sue figlie, quanto colle sue numerose mantenute, che coi negri del Congo, specialmente quando li fa massacrare e torturare.

Così, fin dai primi momenti di suo governo, Schollaert ha il piacere di vedersi schierate contro non soltanto la stampa politicamente avversaria, ma una parte anche di quella del suo stesso partito.

Schollaert accontenterà il re, che fa ogni tentativo per sbarazzarsi dalla pianta sterile del Congo, e che vuol conservarsi la più fertile, ma non accontenterà certo il paese che non è punto disposto di mettersi nella via della colonizzazione, specialmente in questo momento che il Marocco, le Indie, le colonie olandesi, la nostra Abissinia, ecc., ecc., mostrano chiaramente quali siano i risultati di queste imprese coloniali.

Schollaert dovrà lasciare il potere tosto che avrà visto che non è possibile di seguire la politica del re assoluto. Il re sceglierà un altro paggio che avrà la medesima fortuna e Leopoldo sarà — infine — costretto a far appello al paese, che saprà dargli la dovuta lezione.

Cinque operai sotto una frana.

LIEGI, 14. — Un grave accidente è avvenuto alle 2 e tre quarti nell'officina Esperance in rue Leopold a Sevaing.

Gli operai erano occupati a lavori di fondizione quando in causa del disgelo si produsse una frana. Cinque operai rimasero seppelliti. Tre vennero ritrovati già cadaveri. Si dispera di salvare gli altri due.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Le nuove fatiche di G. D'Annunzio.

Si annunzia che Gabriele D'Annunzio abbia già quasi compiuto *Amaranta*, dramma di costumi, di passioni moderne; e dia opera a ordire la sceneggiatura di un *Nerone*, destinato all'*Argentina* per l'anno venturo.

Oltre a questi nuovi lavori, il poeta prepara *Tristano e Isotta* e *Numa Pompilio.*

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA.

I ferrovieri sindacalisti battuti con voti 150 contro 8.

P. telefono, 14 notte:

I ferrovieri di Alessandria della sezione locale del Sindacato ferrovieri italiani si riunirono questa sera in numerosissima assemblea per discutere della tattica della organizzazione e per trovare una linea di condotta pei loro rappresentanti nel prossimo Congresso di Roma.

Non ostante la viva opposizione dei fautori dell'azione diretta, l'assemblea votò l'ordine del giorno presentato dal compagno Davalle, che suona così:

«I ferrovieri di Alessandria, riuniti in assemblea nel locale del foro frumentario per decidere circa la tattica di lotta della organizzazione;

«Considerando le molteplici forme in cui possono presentarsi le divergenze coll'Amministrazione;

«Deliberano di conformare la loro azione al caso per caso, escludendo ogni colore di partito, ma appoggiando qualsiasi via di mezzo, non escluso l'intervento dei partiti d'Estrema Sinistra parlamentare».

Quest'ordine del giorno ebbe 150 voti contro 8 dati all'ordine del giorno sindacalista.

Quindi all'unanimità viene proposta all'assemblea la rappresentanza al prossimo Congresso nelle persone dei compagni Giacchero Pietro e Canestri Giovanni, da nominarsi per *referendum*.

Agitazione dei cappellai. — Questa sera ebbe luogo una riunione dei cappellai, reparto lavorazione in bianco, della vecchia fabbrica Borsalino per richiamare la Ditta all'osservanza dei patti conclusi nel giugno 1906 circa la trasformazione di detta lavorazione.

Dopo uno scambio di idee decisero di rimandare ogni altra deliberazione ad una assemblea generale che avrà luogo giovedì sera coll'intervento del segretario della Federazione Nazionale, Ettore Reina.

Furto. — Questa notte i soliti ignoti, passando per il tetto rovistarono l'alloggio del marchese Guasco di Bisio; non si conosce ancora l'entità del furto perchè il proprietario trovasi a Torino.

VALMACCA, 14 — Conferenza di propaganda. — Il compagno Francesco Oddone, direttore della *Ragione del Popolo* di Acqui, tenne una efficace conferenza di propaganda sul tema *Socialismo ed anticlericalismo*: fu presentato dal compagno Curti e ascolto da applausi dal principio alla fine della conferenza dal numerosissimo pubblico accorso a sentirlo.

CASALE MONFERRATO, 14. — Traslocchi. — Mentre gli uomini dal berretto rosso sardonicamente ridono e dall'*ispettorato* di Torino fioccano le ingiunzioni pregne di settaria vendetta, noi, dalle colonne di questo giornale, salutiamo commossi i compagni ferrovieri traslocati. Ai puniti dalla bastarda reazione, l'augurio di un miglior avvenire, ai *tirannelli* il disprezzo degli umani e dei civili.

Azione diretta. — I ferrovieri del Deposito di Casale nell'assemblea dell'11 corrente hanno approvato di sostenere nel prossimo Congresso, a mezzo del loro collega Bandini Escobedo, la tattica dell'*azione diretta*.

Case operaie. — Dato il grave rincaro degli affitti e la scarsità di ambienti — specie per i ferrovieri che qui migrano — la locale sezione del Sindacato dei ferrovieri ha deliberato di tenere un comizio per sollecitare dalla loro amministrazione l'impianto di case operaie col fondo di Cassa pensioni — saranno oratori i compagni avv. Rampini della nostra città e Ciardi della vostra.

Camorrismo nella Società di M. S. — Dopo la passata lotta amministrativa in cui vinse il partito della *forca*, le ingiustizie si ripetono con generale meraviglia. Tralasciamo i molti casi e parliamo solo dell'ultimo che è sintomaticamente strano.

Il compagno Francesco Giordano membro della Commissione esecutiva della nostra Camera del Lavoro aveva giorni fa inoltrato domanda presso l'amministrazione della Società di Mutuo Soccorso per essere socio della medesima e l'altro ieri, con sua sorpresa, si vede respinta l'istanza *pel fatto d'essere egli un socialista!!*

L'amministrazione è in mano dell'onorevole Battaglieri (quel tomo che votò per la soppressione dell'*Asino*) e a presidente della medesima è il signor Ferdinando Ravasenga comunemente chiamato l'uomo *multifacce*; quello stesso che si permise di insolentire pretescamente il compagno Roberto Foà. Costui non vale più d'un burattino da due soldi: — potrebbe valere di più se fosse almeno furbo. — Siamo in possesso di molti suoi scritti a noi diretti; a giorni li pubblicheremo e ci sarà da fare del buon sangue.

IVREA, 14.—Un nuovo bisettimanale. — Negli ultimi giorni dello scorso dicembre è uscito in questa città un nuovo giornale bisettimanale, che dicesi di principii liberali e sinceramente democratici, col titolo: *Il Canavese.*

La persona del suo Direttore è certo pegno di serietà d'intendimenti e di valore indiscusso. Il momento è buono, la necessità locale sentita; ma duole tuttavia ch'esso sorga sulle rovine d'un giornale socialista, la cui vita venne repentinamente troncata senza un vero, noto e chiaro motivo. Perchè?.....

PECETTO TORINESE, 14. — Un reverendo propagandista. — Domenica scorsa abbimo tra noi un rappresentante e propagandista della *Lega cattolica del lavoro altrui*, di Chieri. Parlò in chiesa, davanti ad un numeroso pubblico di 10 o 12 beghine e qualche vecchio, probabilmente sordo. Trattò della moralità (?), dell'educazione religiosa da impartire ai fanciulli, e infine concluse col dire che se qualcuno voleva farsi iscrivere alla loro Lega e non avesse avuto i quattrini, dei signori Pecettesi avrebbero pagato per lui. Chissà a quali fini pagheranno per i poveri? Questa domanda la rivolgiamo all'oratore, cento don Bartolomasi e al parroco di qui. Rispondano, se se hanno desiderio di un contradditorio, non hanno che da chiederlo.

I signori Pecettesi, che hanno capito, che preti e padroni sono uniti, gli uni per tenerci nell'ignoranza, gli altri per *sfruttarci* moralmente e materialmente, sono pronti a rispondere ed a combattere per i loro diritti. *Campane e croce pagate coi denari dei contribuenti.*

Nel nostro cimitero esisteva da lungo tempo una croce in legno e delle campane che erano messe in movimento ogni volta capitava fra noi un compagno propagandista. Or avvenne che le campane finirono col diventare stonate e la croce, vedendo che la religione era in ribasso, decise di abbandonarsi a terra e cadere. Sapete cosa ne è venuto? Che Sindaco e Giunta hanno messa una sopratassa per pagare queste spese. E pensare che il Sindaco ha fama di essere un mangiapreti. Si dice che, anche il segretario comunale entri nella faccenda. Non potrebbe far anche da sagrestano? può darsi che ci sia presto un posto vacante.

CHIERI, 14 — Adunanza delle Arti [illegible] - Sezione copertieri. — Sere sono ebbe luogo al Politeama Chierese la riunione della Lega Arti tessili, Sezione copertieri, la quale fu numerosissima e convocata appositamente dalla Commissione operaia per riferire ciò che la Commissione degli industriali aveva loro comunicato nell'abboccamento avvenuto fra le due Commissioni. Il memoriale inviato dalla Federazione delle Arti tessili di Milano, con rappresentante il compagno Galli Alessandro, era il seguente, in data 16 ottobre 1907:

«Di fronte al continuo aumento dei generi di prima necessità, la Lega Arti tessili e per essa la Confederazione, preoccupandosi delle tristi condizioni di vita in cui versa la classe tessile (copertieri), sottopone vostra consider[a]zione le qui sotto domande che riteniamo non possiate far altro che accoglierle perchè eque e modestissime.

1° Pulizia, luce e riscaldamento dei laboratori a carico degli industriali.

2° Gruppina per gli orditi che hanno meno di 100 metri di tessuto a carico degli industriali.

3° Coperte macchiate o mal fatte che il tessitore è obbligato di acquistare, vengano messe a prezzo di costo.

4° Commissione interna.

5° Orario unico di 10 ore.

6° Ufficio di collocamento.

«Vi chiediamo quindi un abboccamento per mezzo delle singole Commissioni (lavoratori ed industriali), onde discutere in merito a queste migliorie, pregandovi di sollecitamente rispondere, disponendo che tale riunione avvenga prima della fine del corrente Ottobre».

Gli industriali Chieresi fabbricanti di coperte, riunitisi la settimana dopo, ad unanimità risposero col seguente ordine del giorno:

«Gl'industriali Chieresi riuniti in assemblea il giorno 28 ottobre 1907, presa visione del memoriale presentato dalla Confederazione Arti tessili, contestando che siano tristi le condizioni di vita degli operai copertieri come in esso si asserisce, si dichiarano disposti a discutere per mezzo di una Commissione di cinque industriali, con una Commissione di cinque operai copertieri, aventi espresso mandato dalla loro classe, sulle domande presentate, purchè siano pur compresi fra gli oggetti da discutersi:

1° Istituzione di un regolamento.

2° La revisione delle tariffe».

I convenuti dopo aver presa visione dell'ordine del giorno degli industriali, ed aver ricordato come la Lega cattolica del lavoro crumiresca abbia manifestato la propria approvazione al memoriale della Confederazione presso gli industriali stessi, decidevano sens'altro di tener viva l'agitazione.

SETTIMO TORINESE, 14 *(a. b.).* — **Cose scolastiche. Conferenza Lega arti tessili.** — Comunicai nella mia ultima corrispondenza che la maggioranza consigliare si era mostrata unanimemente d'accordo a votare uno stanziamento di L. 600 per istituire in Settimo la 6ª classe maschile. Ma poi ciò non potè essere approvato dopo udita la relazione dell'assessore Aragno, il quale dimostrò come non vi sia obbligo di istituire la 6ª classe in quei Comuni ove il bilancio non lo permette.

Il nostro Municipio presentemente è passivo, e non sarebbe cosa saggia aggiungere ora altre spese, che poi non darebbero il risultato richiesto. Infatti la 6ª classe non servirebbe che a 4 o 5 scolari, e la si farebbe in un locale dove contemporaneamente si impartiscono le lezioni di 4ª e 5ª.

Noi vorremmo sapere come un maestro solo può disimpegnare a tutte le cariche che oggi copre, di direttore didattico, maestro di 4ª e 5ª e, se ci fosse, anche della 6ª.

I regolamenti scolastici prescrivono che ogni insegnante deve trovarsi nella classe non più tardi di 10 minuti dall'ora di entrata, ora essendochè a Settimo vi sono scuole in 4 località, la mancanza di più ampi edifizi scolastici, come può fare il suo servizio di sorveglianza un direttore in tutte le classi, comprese quelle sparse pel paese, se all'ora fissa deve trovarsi anch'esso al suo posto? Da ciò ne deriva che egli è costretto entrare mezz'ora dopo e certi maestri, in località non troppo in vista, escono un'ora prima facendo uscire, inosservati, gli scolari uno per volta, salvo poi ad invitare i genitori dei ragazzi a mandare i loro ragazzi alla ripetizione pagando L. 2 al mese, se vogliono vederli promossi in fine d'anno.

Con tutto ciò l'ispettore scolastico, [illegible] venire a Settimo due volte in 15 giorni, al direttore, scrive al nostro municipio [illegible] dogli d'istituire la 6ª classe.

Conferenza. — Lunedì sera, nella sala dell'Associazione degli operai, si tenne una conferenza cui intervennero [illegible] e la compagna Baudino per la Lega di Torino.

Scarso fu l'uditorio causa l'ora impropria. Le nostre tessitrici non si perdano di coraggio e continuino nella loro opera di organizzazione.

Movimento dell'emigrazione transatlantica nel 1907.

Il commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici provvisori sul movimento dell'emigrazione transoceanica.

Nel dicembre 1907 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 11,817 emigranti [illegible] paesi transoceanici, così distinti per paesi di destinazione: 5083 per gli Stati Uniti, 5[illegible]2 per Plata, 962 pel Brasile, 170 per altri paesi.

Tra gli 11.817 transoceanici partiti nel dicembre sono compresi 1127 stranieri. Nel corrispondente mese del 1906 erano partiti dagli stessi porti 17.122 emigranti (di cui 1400 stranieri così distinti per paesi di destinazione: 9428 per gli Stati Uniti, 7072 del Plata, 467 nel Brasile, 155 per altri paesi transoceanici.

Nel dicembre 1907 sono quindi partiti per le Americhe 5805 emigranti in meno che nello stesso mese del 1906, e questa diminuzione è dovuta specialmente al movimento delle partenze per gli Stati Uniti. Il numero degli emigranti rimpatrianti dalle Americhe sbarcati nei porti italiani nel dicembre del 1907 è stato di 57.632 così distinti per paesi di provenienza: 52.908 dagli Stati Uniti, 8.844 dal Plata, 1.352 dal Brasile, 28 da altri paesi.

Nel mese di dicembre del 1906 il numero degli emigranti italiani di ritorno sbarcati nei porti nazionali, era stato di 29,020, così distinti per paesi di provenienza: 27,1119 dagli Stati Uniti, 798 dal Plata, 1078 dal Brasile, 14 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto un aumento di 30,518 nei rimpatri di emigranti, specialmente dagli Stati Uniti.

Non si conoscono ancora le cifre degli emigranti italiani rimpatriati per la via del nord Europa; ma non è stato segnalato che nel dicembre 1907 si sia avuto in quei porti un movimento di ritorni molto più forti di quello del dicembre 1906.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni per tutto l'anno 1907.

In quest'anno dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per i paesi transoceanici 397,704 emigranti (di cui 25,125 stranieri così distinti per paesi di destinazione: 302,484 Stati Uniti; 80,649 Plata; 18,169 Brasile, 1402 altri paesi transoceanici.

Nel 1906 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 440.338 (di cui 25.619 stranieri) così distinti per paesi di destinazione; 310.970 Stati Uniti, 114.818 Plata, 13.145 Brasile, 1.3[illegible] altri paesi transoceanici.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1907 di 42.631 in confronto al 1906 che fu com'è noto l'anno che diede il più forte movimento emigratorio registrato dalle nostre statistiche. Però la riduzione non è stata forte e si è verificata nel secondo semestre dell'anno e più specialmente nell'emigrazione per Plata.

Invece nel 1907 il numero di emigranti transoceanici italiani fu di 222.319 così distinti per paesi di provenienza:

162.880 dagli Stati Uniti, 42.070 dal Plata, 16.081 dal Brasile, 1179 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 1529 respinti o espulsi dai paesi di America in forza delle leggi locali sull'immigrazione e 6125 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle società di patronato con biglietti a tariffa ridotta.

Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 2371, cioè l'1,5 0[/]0 dei rimpatriati dalla Confederazione; dal Plata 1724, cioè il 4,1 0[/]0 dei ritornati da quella regione e dal Brasile 2030, cioè il 12,7 0[/]0 dei rimpatriati da quella Repubblica.

Nel 1906 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dall'America era stato di 149.856 persone, così distinte per paese di provenienza: 96.210 dagli Stati Uniti; 52.820 dal Plata e dal Brasile; 916 da altri paesi.

Nel 1907 si è avuto quindi, in confronto al 1906 un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati Uniti (66.770).

La percentuale dei ritorni sulle partenze è stata del 57,7 0[/]0, superiore cioè alla media del quinquennio 1902-06, che era stata del 46,92 per cento.

E' però da avvertire che nel 1904 si arrivò ad una percentuale più alta di quella del 1907. I rimpatriati in quell'anno furono l'87,07 0[/]0 dei partiti.

Come è noto, anche nel 1904 l'elevata cifra dei ritorni fu dovuta specialmente ai rimpatri dagli Stati Uniti, poichè anche in quell'anno la domanda di lavoro nella Confederazione Nord Americana diminuì sensibilmente a causa del rallentato movimento degli affari, dipendente dalla lotta per l'elezione presidenziale.

L'eccedenza dei ritorno dal Brasile e dal Plata nel 1909 fu di 5.730.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I soci sono convocati per la sera di sabato, 18, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione operai, onde continuare la discussione sull'ordine del giorno.

***

I [redacted] sono pregati di ritirare presso le proprie organizzazioni o alla segreteria della Camera del lavoro le tessere state trattenute sabato [redacted].

L'AGITAZIONE dei lavoratori grafici

La diciottesima giornata.

Le ultime proposte dei signori principali. La rottura delle trattative.

Il bel sogno accarezzato dall'avv. Frassati, e che l'on Teofilo Rossi ha tentato di sognare, è sfumato. Dopo alcuni giorni di nuove trattative, durante le quali il capitale ha offerto .. generosamente quel certo *centesimo d'aumento*, che, dicesi, abbia indignato persone molto conosciute nell'ambiente tipografico, i signori capitalisti ieri hanno detto l'ultima parola.

E fu tale che i rappresentanti operai appena uditala — e chiesto se era veramente l'ultima — si ritirarono dicendo loro press'a poco così: signori, buona sera, può darsi che un giorno o l'altro, separatamente s'abbia ad incontrarci.

Quel certo bel sogno quindi è sfumato e la lotta continua più serrata che mai.

Riservandoci di fare opportuni raffronti fra le diverse tariffe vigenti per dimostrare ai lettori di quanto resterebbero inferiori quelle proposte, dai signori principali di Torino, veniamo precisamente all'offerto.

Compositori.

Mantenuto il memoriale presentato dai proprietari con le seguenti modificazioni.

Corpo 6	cent.	59
» 7	»	58
» 8 a 12	»	50

Mantenuta la differenza di cent. 5 e 2 1/2 per le ristampe.

Mantenute tutte le disposizioni del detto memoriale riguardo le impaginazioni a cottimo senza nessun aumento.

Stipendi: 1ª Categoria L. 25 minimo
2ª » » 22 »

Gli stipendi inferiori ai minimi sono pareggiati per ogni categoria al minimo stabilito per questa.

Gli stipendi attuali da L. 25 alle L. 29 incluse avranno un aumento di L. 1.

Questi aumenti saranno concessi « solo a coloro che non ebbero aumenti dopo il 30 giugno 1907 ».

Oristi. — Il prezzo delle ore viene stabilito in cent. 50 caduna (minimo).

Apprendisti. — 2º anno L. 6 settimanali
3º » » 10 »
4º » » 15 »
5º » » 18 »

Correttori. — I correttori percepiranno uno stipendio settimanale non minore di L. 28 e i revisori di L. 30.

Per il passaggio dei compositori alla 1ª Categoria è abolito il secondo esame.

Ed ecco una curiosa distinta, da cui è dato rilevare in quali proporzioni si verificherebbero gli aumenti concessi.

Stipendiati di 1ª Cat. - Minimo L. 25 in n. di 269:

N. 39 avrebbero l'aumento di L. 3
» 22 id. » 2
» 188 id. » 1

Per gli altri nessun aumento.

Questi aumenti — giova ripeterlo — saranno concessi « solo a coloro che non ebbero aumento dopo il 30 giugno 1907 ».

Gli oristi avrebbero l'aumento di *cent. 54 settimanali !!!*

I cottimisti (206), con una produzione di 9000 lettere giornaliere riceverebbero l'aumento di 27 *centesimi !!!*

Impressori.

Respinto l'organico, ch'è base fondamentale della tariffa, secondo le ultime proposte padronali, i colleghi impressori godrebbero, nelle sottosegnate proporzioni, dei seguenti aumenti:

Capimacchina.

N. 22 a L. 24 sett. aumento di L. 3
» 8 » 25 » » » 2
» 12 » 26 » » » 1
» 9 oltre le L. 26 sett. » » 1
» 29 nessun aumento.

Aiutanti.

N. 31 aumento di L. 2
» 10 » » 1
» 29 nessun aumento.

Mettifoglio.

Pei mettifoglio puntatori, i quali percepiscono già da L. 12 (in numero scarsissimo questi) a **L. 15** verrebbe fissato un minimo di L. *14!*

I mettifoglio in bianca (a macchine semplici), che attualmente guadagnano **L. 10,** avrebbero un minimo di L. *7!!!*

In poche parole, la paga *verrebbe diminuita!*

Accennando all'*organico* (la bestia nera dei signori proprietari, giorni addietro abbiam detto che in alcuni stabilimenti era quasi attuato.

Ecco alcuni dati.

Stabilimenti Tipografici:

Società Editrice Nazionale: Macchine 18; capimacchina 8; aiutanti 1; Mettifogli 12.

Vigliardi-Paravia, Macchine 16; capimacchina 6; aiutanti 6, alunni a L. 22 sett.; mettifoglio 13.

Grafica Editrice Politecnica (Ditta Momo: Macchine 8; capimacchina 4; aiutanti 2; mettifoglio 6

Unione Tipografica Editrice: Macchine 10; capimacchina 5; mettifogli 12 (donne: quindi 2 di ricambio per concedere un po' di riposo a tutte.

Per converso:

Celanza: Macchine 6; capimacchina **1**; aiutanti 1; mettifogli 3!

Panizza: Macchine 18; capimacchina **2**.

Cassone: Macchine 5; capimacchina **1**.

Industrie grafiche: Macchine 10; capimacchina **1**; aiutanti 1; mettifogli 3!

Vinciguerra: Macchine 5; capimacchina **1**.

Villarboit: Macchine 3; capimacchina 1 (sotto tariffa).

Eredi Botta: Macchine 8; capimacchina 0; aiutanti 3; mettifogli 5.

Masserani: Macchine 9 (tre rotative); capimacchina **1!!!** aiutanti 3; mettifogli 5.

Raffrontando il primo al secondo elenco salta subito agli occhi del lettore il numero proporzionale di capimacchina, aiutanti, ecc. ecc., che si dovrebbe aumentare per rendere il secondo pari al primo. E se si pensa che l'organico appunto a questo tende, si capisce il perchè l'organico venga dichiarato inaccettabile dai signori principali.

Legatori.

Alle contraproposte fatte dalla Commissione padronale alla Commissione operaia nell'abboccamento delli 10 gennaio e respinte dall'assemblea degli operai il giorno il successivo i signori industriali ben poco hanno creduto di aggiungervi.

Se si eccettua la più specifica designazione delle categorie, ma sempre in base ai minimi già proposti, cioè: uomini prima categoria lire 22,50 la settimana; seconda categoria lire 16; terza categoria lire 12; salvo i lineatori la cui prima categoria è portata a lire 24 e i Bressinisti discesi a lire 18 prima categoria. Donne lineatrici lire 15; cucitrici in genere, gommatrici, ecc., prima categoria lire 12; seconda categoria lire 9. L'aumento reale sta in ciò: Aumento 5 0/0 all'operaio che non può secondo il criterio del proprietario essere classificato di prima categoria ma che già percepisce paghe varianti dalle lire 18 alle 22,50.

Aumento del 10 0/0 sui cottimi in genere. A quelli che già percepiscono paghe superiori alle lire 22,50 *stato quo ante*.

Non riconoscimento della tariffa come principio e perciò rigetto completo delle disposizioni sulla tariffa.

Ampia facoltà al principale per la classificazione delle categorie a seconda della capacità e dell'anzianità dell'operaio.

Queste sono, salvo qualche disposizione per gli apprendista, le proposte, fatte in forma di *ultimatum* dall'assemblea dei proprietari legatori

Litografi.

Ieri, dando i punti secondari concordati tra le parti, concludevamo: « Stamane la Commissione operaia si recherà alla Lega Industriale per *continuare la discussione sulle Tariffe* ».

Ad essere precisi si discusse molto, ma di tariffe i principali, come al solito, non vollero sentir parlare.

La Commissione operaia tentò nuovamente di far comprendere che la questione delle tariffe — a cui davano una esagerata importanza — era riducibile alla più elementare semplicità: ne suggerì anche i mezzi per semplificarne l'applicazione; non furono in grado di contrapporre una sola ragione, ma non si smossero d'un palmo.

Offersero quanto segue:

« Si accorda un aumento del 6 per cento a tutti gli stampatori; tiraprove e macchinisti, aventi una paga inferiore alle L. 5 giornaliere; del 4 per cento a quelli che hanno una paga dalle L. 5 alle 6,50, che non siano già stati aumentati colla formazione del minimo, che almeno da 6 mesi siano impiegati nello stesso Stabilimento o che in questo tempo non abbiano avuto aumento ».

***

Tutte le classi saranno oggi convocate per pronunciarsi definitivamente.

I **Litografi**, stamane, alle 9.30, nel salone dell'Associazione Operai;

I **Compositori e Impressori** alle 14,30, stesso locale;

Dopo il Comizio, tutti i ricevitori delle singole categorie, sono pregati di rimanere per ricevere speciali informazioni dalle Commissioni dei Comitati.

***

I **disegnatori litografi** sono convocati per comunicazioni importanti questa sera 15 alla sede sezionale, in via Po, 31.

Lo sciopero « Unione Arti Grafiche sui Metalli ». — Nel mentre le forti scioperanti con animo sereno perseguono nella lotta, i 34 *eroi* dànno quotidianamente maggior prova del loro *eroismo*. Ieri tre di questi bei campioni, forti del diritto che concede loro la legge in qualità di mariti, obbligarono le rispettive mogli (scioperanti) a far ritorno allo stabilimento.

Noi immaginiamo il plauso depaoliniano a questi fidi ascari, e, nel contempo, ripensiamo a come ne usciranno malconci stima e affetto da questa sopraffazione del maschio sulla femmina.

L'attiva sorveglianza che le scioperanti fanno allo stabilimento, ha irritato il cav. De Paolini, il quale deve aver fatto richiesta di forza pubblica per tutelare la libertà del... Krumiraggio: tanto vero che un nugolo di guardie, carabinieri e delegati in borghese stazionano davanti lo stabilimento, decisi di acciuffare qualche scioperante. All'erta compagne!

Come riderebbero i 34 eroi, i quali, uomini, hanno paura di voi donne!

***

Lo sciopero nello stabilimento tessile Rolla di Collegno. — L'altro giorno improvvisamente è scoppiato uno sciopero in questo importante stabilimento tessile.

A sedar attriti da tempo esistenti era intervenuto accordo verbale, secondo il quale la Ditta doveva dare una data percentuale agli operai. Venuto a cognizione della Ditta che i suoi dipendenti stavano gettando le basi d'una Lega di resistenza, si rifiutava di tener fede alla parola data: di qui lo sciopero.

La nostra Camera del Lavoro inviava sul posto il suo vice-segretario Viglongo per tentare un accordo.

Malgrado l'opera sua presso la Ditta, il Sindaco e gli operai nulla ha potuto concludere. Stamane gli operai si raduneranno nuovamente: presenzierà un incaricato della Camera del Lavoro.

***

L'Unione femminile socialista torinese per l'Amministrazione comunale di Alessandria. — L'Unione femminile, convocata in assemblea la sera del 13 gennaio 1908, manda un voto di plauso all'Amministrazione di Alessandria per la opera proficua intrapresa nelle scuole ed afferma per essa la sua completa solidarietà, augurando una completa vittoria e sperando che altre amministrazioni ne seguano il civile esempio.

***

Pel maestro Ciarlantini. — L'Unione femminile socialista torinese riunitasi la sera del 13 gennaio 1908 per discutere i suoi primi interessi, e avuta cognizione del provvedimento preso dalle autorità di Milano contro il maestro Ciarlantini, fa voti che le autorità scolastiche milanesi riconoscano nel Ciarlantini una persona moderna e giusta nei suoi insegnamenti, perciò nessun crimine sia a lui imputato, ma s'abbia invece l'ammirazione d'ogni coscienza imparziale e civile.

Per il voto ai dipendenti del Comune.

Presieduta dall'assessore prof. Chironi, si è ieri, alle ore 17 1/2, adunata la Commissione elettorale municipale in seduta pubblica.

L'interesse principale della discussione si concentrò sulla grave questione dell'esercizio del voto per gli appartenenti ai corpi organizzati, cioè ai corpi delle guardie municipali, dei pompieri e dei dazieri.

Il commissario avv. Portalupi sostenne la tesi che gli agenti di detti corpi organizzati dovessero inscriversi nella lista ordinaria degli elettori e non già in quella speciale degli elettori a voto sospeso.

La tesi appoggiava ad una liberale interpretazione dell'art. 21 della legge comunale e provinciale e dell'art. 14 della legge elettorale politica, interpretazione già stata adottata dalla Corte d'Appello di Milano con sentenza 28 giugno 1907.

Naturalmente la maggioranza dei commissari per bocca dell'avv. Boyer e dello stesso presidente prof. Chironi, si manifestò di parere contrario senza però addurre solidi argomenti. Si ridussero a dire che a Milano i corpi organizzati erano stati alquanto democratizzati!

La Commissione finì, come era da prevedersi, confermando l'iscrizione degli agenti municipali di cui trattavasi circa 500 avevano sottoposta domanda in quest'anno) nell'elenco degli elettori a voto sospeso.

E tutto ciò per timore che la massa degli agenti si dimostri colle schede poco favorevole ai signori dell'Amministrazione!

TRIBUNALI

La débacle di un giovane viveur.

(Tribunale penale — 14 gennaio).

Luigi Alberto Trucchetti, un giovane viveur, così come ve ne sono molti nella nostra società corrotta, dedito alle donne e al tappeto verde, perdendo con quelle e a questo ogni scrupolo e ogni dignità, ogni sentimento di onore, lasciandosi andare giù per la china del vizio, che conduce alla completa rovina morale e materiale del proprio essere, sedette ieri, per breve ora, davanti alla V Sezione del nostro Tribunale, che lo condannò a due anni, sette mesi, venti giorni di reclusione e lire 150 di multa.

Figlio di un onesto industriale, dal quale certo non imparò che cosa voglia dire lavoro, si trovò a ventun anno padrone di un discreto patrimonio, lasciatogli da un parente, che, in breve tempo liquidò, passando di bisca in bisca, di donna in donna.

Ma nella sfrenata corsa al piacere, venne fermato da un procedimento che contro di lui si iniziò, per inabilitazione.

Come fare allora? Bisognava procurarsi danaro a tutti costi, con tutti i mezzi, anche con quelli che conducono dritto dritto in galera. Gli si affollarono intorno i soliti provveditori di danaro, i sensali di strozzini; ed egli si lasciò abbindolare.

Ma ci voleva una firma di persona solvibile. Ora quale firma migliore di quella di suo padre e di suo fratello?

Con tali firme gli effetti trovarono la loro via; ed egli intascava il danaro che gli veniva mutuato, ad un interesse altissimo, danaro che subito sperperava con donnine galanti nei gabinetti particolari o nelle bische.

E vi è un documento negli atti che basta di per sè a profilare il giovane *viveur*, documento consistente in una lettera che egli scriveva alla sua amante, presso la quale le guardie, munite di mandato di cattura andarono ad acciuffarlo.

E' un documento che val la spesa di riprodurre testualmente.

« Cara Pina,

« Ti mando L. 1100; mia prima visita di « oggi. Arrivato alle 7 1/2 andai alle 9 al Ca« sino di Nizza ed ho vinte queste L. 1100 « più un due o trecento lire che compro roba « per me e per te. Io ti adoro sempre più e « piango di restar solo, senza la tua compa« gnia. Amami e non farmi corna, che se no « mi fai infelicissimo: ti adoro ti adorerò « sempre. Tuo per sempre Luigi Alberto.

« L. 1100. Ciao, baciami, amami, telegrafa, « perdonami, scrivimi, sempre tuo Luigi Al« berto ».

Ma la bazza per il giovane dissipatore doveva un giorno finire, e come! Sino a quando si trattò della firma del padre, questi per il buon nome della famiglia, pagò sempre; ma quando incominciò a falsificare le firme di altri, le cose volsero al male.

Fioccarono le denuncie che condussero all'arresto, al processo, alla condanna del giovane Trucchetti.

Il padre cercò di salvarlo, ma fu inutile. Scrisse lunghi memoriali al giudice istruttore nei quali affermava che se il suo Luigi aveva errato era stato trascinato al mal fare da strozzini, noti nel mondo del più basso affarismo; ma la sua voce fu inascoltata.

La giustizia punitiva doveva, inesorabilmente fare il suo corso.

Pres. Ianardi, P. M. Villa, P. C. avvocati Roccarino e Nicola, Dif. avv. Sola, Cancelliere Luotto.

Dimostranti in appello.

Il 21 gennaio alla V sezione del Tribunale si discuterà il processo in sede di appello di Disio Vincenzo, Genesio Antonio, Giuliano Carlo, Bonetti Teresa, Galletto Terenzio e Galletto Emanuele, condannati dal Pretore urbano, per le dimostrazioni avvenute nei giorni 21-22-23 agosto dello scorso anno, durante lo sciopero alle Officine di Savigliano (l'Ausiliaria).

Un lutto fra i cancellieri.

Un grave lutto ha colpito la classe dei nostri cancellieri. Spirava la scorsa notte, ucciso da violento, fulmineo morbo, Giuseppe Daprà, cancelliere, da oltre un ventennio, presso il nostro Tribunale.

Era un ottimo funzionario, intelligentissimo, cortese, affabile con tutti, colleghi e dipendenti, ai quali era largo di aiuto e di consiglio.

Era tenuto in grandissima considerazione dai suoi superiori, e nel foro era riuscito, con il suo tratto, a conquistarsi non soltanto la simpatia, ma l'affetto di tutti.

Il redattore giudiziario unisce le sue condoglianze alle innumeri che, in quest'ora di sciagura, giungono alla sventurata famiglia.

TORINO

Telefono: 71.

Ancora a proposito di vacanze.

Abbiamo deplorato l'eccesso di vacanze nelle scuole elementari e medie, ora è la volta di un Istituto universitario a noi vicino, la Scuola Veterinaria. Qui le lezioni cominciarono il 19 novembre e, tolte le numerose feste del calendario borghese-clerico-sabaudo, continuarono fino al 18 dicembre.

Dal 19 dicembre al 13 gennaio, le vacanze natalizie, 26 giorni! Saranno altrettanto quelle di Carnevale e Pasqua? Certamente; allora sommando insieme, con le vacanze autunnali (4 mesi) le vacanze verranno ad esser di 7 mesi; e il vero insegnamento, dedotti 2 mesi per gli esami (1 1/2 da giugno a mezzo luglio e mezzo novembre) l'insegnamento è ridotto a 3 mesi su 12!

Come è ciò possibile? Ecco: gli allievi vogliono, i professori assecondano, il direttore, degnissima persona sotto ogni riguardo, che può egli mai fare per ridurre allievi e professori al dovere; che può fare se anche in alto e intorno a sè, nelle Università e nelle altre scuole veterinarie del regno la scioperaggine dilaga senza ritegno?

Sempre il coltello!

Un tagliatore in lime moribondo.

Ieri notte, verso le 2, il tagliatore in lime Pasquale Giordanino, di 38 anni, nativo di Fano, abitante in via Corio, 32, alla borgata Campidoglio (barriera del Martinetto), venne a questione, per futili motivi, con un amico, di cui non ha palesato il nome.

I due uscivano certo a quell'ora da una osteria e venivano, brilli verso la porta daziaria, quando ad un tratto il povero tagliatore in lime diede un urlo e cadde al suolo. Aveva ricevuto una tremenda coltellata all'addome, che che gli aveva fatto uscire gli intestini.

Un'ombra si delineò fuggente per la via. Era il feritore che scappava.

Alle urla dell'infelice caduto accorsero il vetraio Cuffia Michele, abitante in via Cottolengo 121, ed il fucinatore Cappa Giuseppe, abitante nella medesima borgata del Campidoglio, via Rocchetto, 36.

I due bravi operai, impietositisi del disgraziato, lo raccolsero e coll'aiuto delle guardie municipali segnate col n. 272 e 155 lo trasportarono all'Ospedale Maggiore, ove l'egregio dott. Assario lo operò, constatando come versasse in pericolo di vita.

I fasti dei barabba - Una mammella denudata. — Ieri una buona donna, certa Valerano Maria, di 42 anni, abitante in via della Rocca, n. 41, sarta da uomo, ebbe volontà di andare a trovare una sua figliuola, abitante in Borgo San Donato. Al ritorno, passando vicino allo stabilimento Gilardini, si imbattè in una comitiva composta di quattro giovinastri ed una donna di mal affare.

I barabba si avvicinarono a lei e senz'altro l'investirono con questa interiezione: *dis, bidou, ven con noi*.

La donna, spaventata, affrettò il passo, ma la comitiva malvagia l'insegui ed un barabba, afferratala per la vita, le strappò gli abiti denudando una mammella e producendogli colle unghie una *ferita* guaribile in quattro giorni.

La poveretta si diede ad urlare dallo spavento, accorse gente ed i barabba se la svignarono.

Un [redacted] moribondo per ustioni. — Il bimbo Viola Carlo, di 10 mesi, nato a Sezzè (provincia di Alessandria), residente sullo stradale di Lanzo, n. 66, dovette essere condotto all'Ospedale Maggiore, ove fu dichiarato in pericolo di vita.

La mamma, Angela Ragazzone, mentre stava baloccandolo sulle ginocchia, se lo lasciò sfuggire di mano. Il piccino cadendo urtò contro una pentola d'acqua bollente che stava al suolo, rovesciandosela addosso, ustionandolo terribilmente.

La povera madre sembra impazzita dal dolore, tanto che i suoi parenti dovettero organizzare una vera vigilanza intorno a lei per impedirle di commettere qualche pazzia.

— **Una disgrazia tramviaria.** — Ieri mattina, verso il mezzogiorno, l'impiegato telefonista Edoardo Gallo, nativo di Milano ed abitante in via Monferrato, n. 2, mentre si trovava su di un carrozzone tramviario della non mai abbastanza encomiata Belga-Torinese, sul corso Vittorio Emanuele angolo via Arsenale venne colpito alla coscia sinistra da una spranga di ferro che si trovava sopra un carro trainato da un cavallo.

Il poveretto fu sbalzato dalla piattaforma tramviaria e, raccolto, fu condotto all'Ospedale Maggiore, ove, per fortuna, passato lo spavento, fu dichiarato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Quello dei carretti. — I lettori si ricorderanno come tempo addietro abbiamo narrato le vicende di certi carretti, che, lasciati incustoditi, sparivano come tante..... biciclette.

Orbene, l'uomo dai carretti è stato arrestato. E' certo Lorenzo Nervo, di professione vigilato speciale.

Ancora i furti di [redacted] in danno delle Ferrovie. — Ecco la sorpresa che ha preparato la Questura nel pomeriggio di ieri.

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato fecero ieri una gita di sorpresa ad Asti ed in quella stazione arrestarono tre donne per furto di circa tre quintali di carbone.

Tali furti, che isolatamente sono di lieve entità, rappresentano nel loro complesso un danno rilevantissimo per l'azienda delle Ferrovie e ciò spiega la severa repressione adottata.

L'autorità di P. S. in ogni caso fa cascare sempre nelle sue reti i pesciolini piccoli, ma i grossi, che divorano i bilanci dello Stato, rompòn... le maglie.

La morte del povero Serafin. — All'Ospedale Maggiore è morto ieri mattina quel povero operaio Plinio Serafin, vittima della ferocia brutale dell'incognito barabba nella trattoria della *Boccia d'Oro*.

L'infelice giovanotto spirò nelle braccia delle sorelle, che piangevano disperatamente mentre gli sorreggevano il capo, dalla cui bocca usciva a fiotti il sangue, essendosi prodotta un'emorragia interna.

Il Serafin era cugino del direttore d'orchestra omonimo.

Comitato Pro voto donne. — Venerdì 10 corrente ebbe luogo l'assemblea generale di questo Comitato. In essa dopo l'approvazione del bilancio annuale si procedeva all'elezione della Commissione esecutiva per l'anno 1908, che riuscì composta dei seguenti membri: Norina Brusaferro, Terenzio Grandi, Luigi Fiore, Emilia Mariani, Minella Santina, Angiolina Bajetto, Paolina Perona, Caterina Vernetti, Teresa Moglia, segretaria.

Nella stessa adunanza il Comitato prendeva poi alcune interessanti deliberazioni:

1. Aderiva al Comitato per la ricerca della paternità testè costituitosi in Roma, di cui fanno parte distinte ed illustri personalità giuridiche e politiche.

2. Aderiva al Congresso delle donne italiane indetto a Roma pel prossimo marzo, dando mandato a due speciali delegate di rappresentare il Comitato nostro a quel Convegno e di farne conoscere i desiderata delle donne democratiche riguardo ai temi: « Suffragio femminile e lavoro e salariato femminile ».

3. Approvava d'iniziare una serie di conferenze di propaganda da tenersi nei Circoli popolari e nelle Associazioni democratiche della città. T. Moglia, *segretaria*.

Il grosso furto di ieri. — Ecco un furto che dinota ancora l'audacia dei signori figli di Mercurio.

A certa Natalina Manutti, abitante in via Arsenale, n. 10 ignoti ladri rubarono lire 500, due orologi e 8 anelli.

Per introdursi nell'abitazione della Manutti i ladri scassinarono l'uscio d'entrata di casa valendosi di scalpelli.

I messeri poterono visitare in lungo ed in largo tutto l'appartamento, ed allontanarsi indisturbati, senza che fosse possibile ai vicini supporre la loro presenza nell'alloggio della Manutti.

50 bottiglie rubate. — Il signor Domenico Capiena vanta nel suo alloggio in corso Vittorio Emanuele, n. 68, una discreta biblioteca a base di bottiglie.

Ieri alcuni amatori del genere vollero accertarsi se il vino fosse di prima qualità ed approfittando della sua assenza gliene rubarono 50 bottiglie.

La tristezza di « Bagat ». — Giovanni Solaro, calzolaio in via Mazzini, 48, fu colto da una tristezza tale tanto che si recò in Questura a denunciare che ignoti gli avevan portato via dalla vetrina del suo negozio due paia di scarpe.

La Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano. — Il Consiglio di Torino della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano ha indetto per domenica 19 corrente la prima gita sociale dell'anno accademico alla « Rocca della Sella » (m. 1509) in Val di Susa, con partenza da P. N. alle 5.10 e ritorno in giornata alle 19,20.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì 17 corrente presso il *Caffè Alfieri* (via Po, n. 9). Vedi ivi programma dettagliato. Quota d'iscrizione: L. 0,20 pei soci della S. U., L. 0,50 per gli studenti non soci.

NB. — La gita è accessibile a tutte le forze.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Perotti Teresa una cambiale.

Dalla signora Bostico Caterina un portamonete contenente polizze di pegno.

Dal signor Prato Giovanni un portafogli con discreta somma.

Dal signor Gamacchio Giacomo un fanale.

Da uno spazzino municipale un orecchino di metallo giallo.

SESAMO La maternità consentita romanzo di Michele Corday

tradotto appositamente per il GRIDO

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato Federale Socialista è convocato per sabato 18 corr., ore 21, locale della Federazione, per l'approvazione della gestione finanziaria. Patrucco-Mazzola.

Una grande Veglia danzante dei caffettieri, liquoristi ed affini. — La Direzione dell'Unione Miglioramento caffettieri, liquoristi ed affini, allo scopo di cementare viemmeglio i rapporti di colleganza e di amicizia fra i colleghi contribuendo nel tempo stesso al bene dell'Unione, ha stabilito di tenere la sera di *Giovedì, 16 gennaio corrente*, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12) l'annuale Grande Veglia danzante a beneficio del sodalizio.

Presterà servizio, senza interruzione, scelta orchestra diretta dal Maestro A. Rissone. Il servizio del *Buffet-ristorante* verrà disimpegnato in modo inappuntabile e scelto dal collega Nervo Paolo.

Non dubbio che i soci accorreranno numerosi.

I biglietti d'invito si ritirano presso la sede dell'Unione, via S. Tommaso, 8, liquoreria Beltrame, via Po, angolo via Rossini, birreria dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, numero 12.

Le oblazioni sono stabilite in L. 1 per gli uomini e cent. 50 per le donne.

NB. La veglia avrà principio alle ore 22 e continuerà fino alle 5,30 del mattino.

« La Pedagogica ». — Si ricorda ai signori colleghi che per giovedì, 16 corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12, sono fissate le elezioni del Consiglio direttivo e del presidente.

Per il Comitato, A. Costa.

Circolo E. Socialista Regione Barca, 22. — I compagni soci che si ammalassero sono pregati di farne avvisare il compagno Beccaria Federico.

Adunanza. — Tutti i compagni soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo venerdì 17 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno, di cui fa parte la nomina di tutta la Commissione.

NB. Essendo in seconda convocazione, si avverte che l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Scuola Corale. — Tutti i soci (coristi) sono caldamente pregati a voler trovarsi tutti i sabato sera, essendo scuola corale.

La Commissione del coro.

IMPORTANTISSIMO

Coloro che intendessero usufruire dell'abbonamento a mezzo dei listini dell'Alleanza Cooperativa e che non avessero ricevuto per disguido il giornale sono pregati di inviare il loro indirizzo all'Amministrazione del giornale (viale Stupinigi).

Per qualsiasi comunicazione sull'abbonamento o per variante di indirizzo, inviare all'Amministrazione la fascetta del giornale.

Stato Civile di Torino

13 e 14 gennaio 1908.

NASCITE: 21, di cui maschi 13, femmine 8

MORTI:

Cattro Teresa, d'anni 40, di Venaria Reale, tessitrice, via Borgo Dora, 34.

Daprà Giuseppe, id. 54, di Castelletto Po, vice-cancelliere di Tribunale, via Allioni, 7.

Durando Anna (vedova) nata Pianetti, id. 78, di Chiusa di Pesio, agiata, corso Siccardi, n. 35.

Quaglia Antonio, id. 68, di Torino, esercente, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 14.

Arolla Clara (vedova) nata Cerruti, id. 74, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Carmine, 4.

Longo Rosa nata Reviglio, id. 82, di Sanfrè, casalinga, via Balbo, 32.

Orecchia Annetta, id. 20, di Alessandria, casalinga, via Napione, 37.

Debernardi Agostino, id. 39, di Villadeati, contabile, via Cocconato, 1.

Rosani Pietro, id. 24, di Pinerolo, meccanico, via Nizza, 167.

Boglio Pietro, id. 69, di Montaldo, piazzista.

Viscardi Lucia, id. 71, di Torino, modista.

Ricardino Carlo, id. 70, di Volpiano, contadino.

Fantino Paolo, id. 44, di San Sebastiano Po, muratore.

Mercando Avventino, id. 22, di Sordevolo, falegname.

Giorda Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro.

Rizzotto Ernesto Alvise, id. 21, di Fara Vicentina, soldato 9º granatieri.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 22, di cui a domicilio n. 15, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 1.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Riposo.*

Vittorio — Ore 20.45 - *Mignon.*

Carignano. — *Il cardinal Lambertini.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Rosa e discrezione.*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La duchessa di Danzica.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Vendetta - Felice 'l sirimonius.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *L'incerà d'un pover - Me mari a l'è nen geIous.*

Gianduja - *Biondin Geisha - Ercole all'Inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Oggi nuovo programma.

Programma: 1. *Il guardacaccia* (dramma) - 2. *Caccia al marito* (comica). - 3. *La naufraga* (commedia passionale). - 4. *Ricordo di un eroe* (comicissima).

BORSA DI TORINO

14 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 12 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 27 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 82 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 37 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 95

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 95

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875
Germania 7 1/2: denaro 122 775, lettera 122 875.
Londra 7: denaro 25 17 lettera 25 19.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 125
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1262 1/2, 1263 1/2
» Banco Comm. 774 1/2.
» Bancaria Italiana 121 1/3
» Ferrovie Meridionali 678
» Ferrovie Mediterraneo 401, 401 1/2
» Cotonificio Vicenza 491
» Fiat 87
» Diatto 465, 466
» Itala 69 1/2, 69
» Banco della Liguria 156
» Banco Roma 112

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 491

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.310

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245.75.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, la difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,60; saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. **6.50.**

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla **Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.** Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico-Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Accademie di Inventeurs et Industr. Paris - tiene il **suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - Torino - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Prof. MARCO TURCO
Perito calligrafico pergamenista

STUDIO: Via Principe Amedeo, 29 - TORINO

Prepara agli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Regie Scuole Tecniche e Normali. — Impartisce lezioni private anche a mezzo di corrispondenza. — Eseguisce in stile antico e moderno lavori artistici su pergamena. — S'incarica di perizie grafiche su manoscritti di dubbia autenticità.

IL
DIRITTO di BUONA PREDA
Storia documentata di militari, di giudici e di popolo
di A. REMENGO

Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il piccolo cursore se ne andò a portare la risposta a « quel sior »; stamattina poi mio padre salutandomi ebbe a raccomandarmi: *Guarda de dire tuta la verità; no averghe paura, ancora se i te dasse mille franchi per comprarte, rifiutali e torna galantomo come te si adesso.*

Detto ciò, con la massima sincerità, quasi ingenuamente, il Corbellari Emilio, tranquillo, si portava stamane a Verona, accompagnato dal fratello.

Erano le sei antimeridiane ed una parte della comitiva del caffè Bonomi, avuto sentore della presenza dell'incognito « omo », si recava al caffè Isaia, dove erano appena scesi dalla carrozza due individui, che poi conosceremo.

Colà, Romano Ratti ed Ernesto Pieròpan riconobbero in uno dei due il « Sitara », che stava discorrendo con un suo camerata, certo Bernardi Cirillo, ex caporale maggiore degli alpini. Dopo un bicchierino di grappa bevuto dal Sitara e pagato dall'incognito borghese, l'Ernesto Pieropan seppe dal Bernardi Cirillo che quell'uomo misterioso era precisamente il notaio Bertoldi di Verona, tenentedegli alpini di complemento.

Avute queste notizie, mi recai con gli amici alla stazione del tram, dove stavano in attesa della partenza del treno il signor Bertoldi ed il Sitara.

Quest'ultimo era senza mantello ed io pensai:

Povero Sitara, che non ci sia a Tregnago nessuno che ti presti « el tabar »?

Il treno portò via i nostri uomini, mentre uno si collocava in 1ª classe e il Sitara in 2ª.

A Verona, poche ore dopo, giungevo anch'io, in carrozza, e mi recai all'ufficio d'istruzione.

Tutto ciò io stamane ho deposto davanti all'Ill. Giudice Istruttore »

Fausto dott. Capellato, *Veterinario di Tregnago.*

Se la forma gioconda della importante *comunicazione* aveva fatto sorridere, essa nullameno aveva prodotto una profonda impressione.

L'accusa di Elvira Favaretti si ripeteva più determinata e tale da togliere ogni dubbio sul misterioso episodio della vita militare di Celeste Sitara.

Pareva oramai necessario per la dignità della giustizia, riprendere l'istruttoria intorno al delitto, fuori delle preoccupazioni politiche, fuori delle influenze di una parte e dell'altra, ma in un ambiente sereno in cui il lavoro della ricerca avesse potuto svolgersi soltanto con l'ausilio della verità.

Ma ciò era oramai più possibile?

L'istruttoria del processo si era chiusa: le arringhe sarebbero cominciate all'indomani, i magistrati che avevan manipolato il delitto erano oramai stanchi, i due lunghi anni trascorsi in battaglie, in accuse, in difese parevano ormai troppi. Era tempo dunque di toglier di mezzo ogni altro motivo che avesse potuto giustificare una nuova fase di indagini ed obbligare i magistrati a sospendere il lavoro nell'interesse della giustizia.

Bisognava finire ad ogni costo; perchè fin troppe cose erano state dette nel processo il quale era diventato una arma terribile nelle mani di coloro che venivano dipinti come i demolitori delle istituzioni.

CAP. XV.
La nube rossa.

Tra i preoccupati delle nuove circostanze che venivano in quei giorni divulgate e confermate, era il Procuratore del re Masotti.

Egli avrebbe dovuto pronunziare tra poche ore l'accusa contro Mario Todeschini, ed avrebbe dovuto, in nome della legge, far sentire nella grande aula il suo giudizio contro i calunniatori.

Seduto al tavolo del suo gabinetto, il Procuratore del re andava consultando i grossi incartamenti del processo.

Era già tardi, da qualche ora era finita l'udienza, ma egli non aveva ancora abbandonato il lavoro. Pareva che il magistrato domandasse alle pagine processuali, alle note di suo pugno, di diradargli gli ultimi dubbi. Quei fogli sparsi sul tavolo erano il campo di battaglia della sua coscienza.

Oh! in quei fogli come si delineava il dramma in tutto il suo fosco orrore; parevano i fogli stessi scritti con il sangue, sotto il consiglio della giovane donna dispersa a brani che andava ricomponendosi dinnanzi agli occhi del magistrato.

— Eccovi, eccovi le prove; pareva gli dicesse il fantasma.

Ed allora il magistrato sentiva in sè svanire tutti i dubbi, e non trovava più una ragione di accusa contro coloro che avevano accusato.

Nelle pagine allora egli leggeva tutta la storia del delitto, una lunga storia che cominciava con la pubertà della vittima e la seguiva passo passo, nelle prime concupiscenze, nella scuola di corruzione, nella indifferenza paterna, nell'abbandono spontaneo della carne agli occupatori della stanza affittata. La triste storia continuava ed aveva agli occhi del magistrato le parvenze di un turbine che apriva dei vortici nell'aria e nella terra; ed ecco che in quei vortici si agitavano furiosamente cento e cento figure; tutto il mondo equivoco prendeva consistenza in quei dannati al precipizio ed ogni figura aveva un nome che il magistrato conosceva, che era scritto nei suoi quaderni, che aveva sentito ripetere le mille volte nelle udienze.

(Continua).

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. Fa sparire le macchie ed i rossori. Usato da le case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**, miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1[2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Signore e Signorine siamo con voi!

Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il
Busto Janetti
CASA SPECIALE PER Articoli di Igiene e toeletta intima
TORINO
Via San Massimo angolo Piazza Cavour

Signorine! curate l'anemia col prelibato VINO CHINATO - BARBERO
Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico-corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.
Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e sopratutto è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-28) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio' 24.

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scompare presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. — Farmacia Torta, via Roma. — Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Grande Magazzeno di Pelliccierie DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO
Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.
Merce garantita - Confezione accuratissima
Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza
CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. — Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza*.
SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO l'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).
PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).
SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair. — Boccetta Lire 2. — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis*.
CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.10 — (Franco di porto L. 1.50).
ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti*, guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphoria* della « Phosphoria Chem Cy » di New York. — Prezzo L. 3.30 al flac. contagoccie (L. 3.90 franco di porto).
SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti*, ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).
MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Eczemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie*, ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene*, rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).
GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella*, guariscono coll'*Evian's Syrup*. - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.30).
IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0,75.
GRATIS CATALOGO GENERALE
Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 25

Provvedetevi dei migliori **Estratti per Liquori** del più volte Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO Via Fate Castle 11

Cassetta campionaria completa, spedizione franco, contro vaglia di L. 1.10 con gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale illustrato di pagine 56.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

ESTRATTI PER LIQUORI garantiti i migliori
A titolo di saggio spediamo le dosi per fare 13 litri di ottimi Liquori e Sciroppi. — 1 litro Cognac - 1 litro Rhum - 1 litro Chartreuse - 1 litro Menta verde - 1 litro Granatina - 3 litri Bitter d'Olanda - 5 litri Vermouth Torino.
per sole L. 3 franco nel Regno
(Estero Fr. 3.50). Ogni flacone porta la relativa facilissima istruzione. — GRATIS *listino Estratti, Sciroppi, Prodotti d'Enologia.* — Rivolgersi esclusivamente alla
Premiata Officina Chimica Dell'Aquila - Milano
Via San Calocero, N. 25

Grandioso assortimento di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE
Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino
Capitale sottoscritto L. 1.000.000 — Versato L. 700.000
Succursale di Torino - Via Genova, 18 - Telefono N. 26-21
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1[4 0[0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista.
oltre L. 500 e fino a L. 2000 con 2 giorni di preavviso.
» » 2000 » » 5000 » 5 » »
» » 5000 » » 10000 » 10 » »
» » 10000 » » 25000 » 15 » »
Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1[2 0[0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni preavviso, L. 10000 con 4 giorni.
Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,
del 3 1[4 0[0 netto per buoni a 6 mesi
» 3 1[2 0[0 » » 12 »
» 3 3[4 0[0 » » 18 »
» 4 0[0 » » 24 » e oltre.
NB. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.
Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche e private amministrazioni notoriamente solvibili.
Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti e fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.
Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.
Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

LEVATRICE **Baietto Margherita**
Via Cibrario, 30 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO AUGUSTO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi a coloro, che dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita o le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1907, dovranno coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di *Gennaio 1908*.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del *Premio Servais* rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 22 Dicembre 1907.

Il Sindaco: S. FROLA.

IMPOTENZA
PIATTOLICIDA
Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. — L. 1. - Per posta L. 1,25.

Insensibilità genitale Nevrastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvialglia**, unico preparato razionale di azione assolutamento efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Al vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,90; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in TORINO.**

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Giovedì, 16 Gennaio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Giovedì, 16 Gennaio 1908. N. 128.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il romanzo che pubblicheremo tra qualche giorno nelle nostre appendici, è un forte ed interessante studio della vita operaia.

Appositamente tradotto per il GRIDO DEL POPOLO, il romanzo di MICHELE CORDAY, sarà apprezzato — dai nostri lettori — come una bella battaglia degnissima di trovare il suo posto nelle nostre colonne.

SESAMO

(La maternità consentita) troverà lettori d'ogni parte e critici d'ogni pensiero.

Le vere organizzazioni

Abbiamo accennato ieri, da una corrispondenza al *Lavoratore* di Trieste, alla crisi progressiva della industria in Germania.

Vediamo oggi, con alcuni dati che abbiamo sott'occhio, come le organizzazioni operaie tedesche abbiano resistito alla crisi.

Nessuno poteva illudersi che l'aumento dei soci sarebbe continuato nella medesima proporzione degli anni decorsi.

Basta dire che negli anni 1905-1906 gli organizzati crebbero di circa 650,000, per comprendere che non si poteva continuare eternamente nelle medesime proporzioni.

Secondo gli ultimi resoconti la maggior parte pel terzo trimestre) di 50 Federazioni pervenute alla « Commissione generale delle organizzazioni » di Berlino, l'aumento dei soci fu di 100,800. Presso le altre organizzazioni nostre l'aumento dovrebbe essere di circa 30,000 soci e la chiusa dell'anno dovrebbe portare un ulteriore aumento di 20-30,000 organizzati. Così, è probabile che le speranze di raggiungere alla fine del 1907 il secondo milione di organizzati resti per questa volta un pio desiderio.

Degna di menzione, però, è il fatto che soltanto un piccolo numero di Federazioni ebbe a segnare una diminuzione del numero dei soci (fino ad oggi si hanno 3 risultati statistici e 7 calcoli approssimativi con una diminuzione di circa 5000 soci) e questa è una prova che le organizzazioni hanno saputo resistere allo scoppio della crisi, cosa questa che dà il miglior affidamento anche per l'avvenire.

Ma di gran lunga superiore all'aumento dei soci è il notevole consolidamento dei mezzi finanziari. In questo riguardo la disciplina e lo spirito di sacrificio degli operai tedeschi è meraviglioso. Per citare un esempio basti narrare questo episodio: terminata la *serrata* dei muratori di Berlino, che costò all'organizzazione oltre un milione e mezzo di marchi, la presidenza federale, valendosi di un diritto accordatole dallo Statuto, impose a tutti i soci un contributo straordinario di 4, 5, rispettivamente 6 marchi, da pagarsi in dieci rate settimanali. E bisogna notare che la quota regolare varia, a seconda dei paesi, dai 35 ai 50 pfennig per settimana, oltre ai contributi locali che sono di 5, 10 e anche 15 pfennig. Ebbene: i muratori organizzati erano oltre i 200,000 e pochissimi brontolarono, *tutti* pagarono. Così la Cassa federale si rinsanguò in dieci settimane di 1,000,000 di marchi!

E' certo che nell'anno testè iniziato e nei venturi le casse delle singole Federazioni verranno messe a dura prova. Già nel terzo trimestre del 1907 le spese per sussidi di disoccupazione e di viaggio crebbero enormemente e nel quarto saranno aumentate ancora.

Ma ciò non scoraggia nè i capi delle organizzazioni nè i semplici gregari. Il lavoratore tedesco ha già da lungo tempo compreso la duplice funzione della sua lega di mestiere: la lotta di classe e la mutua assistenza. Egli sa che nella lotta quotidiana, singola o collettiva contro il padrone, sia esso il piccolo esercente o il grande industriale, ha dalla sua Federazione consigli, aiuto, tutela; egli sa pure che quando è senza lavoro, ammalato, od altrimenti in bisogno, è sempre l'organizzazione che lo aiuta, che lo salva, — almeno in parte — dalla miseria. Egli l'ama perciò la *sua* organizzazione, fa qualunque sacrificio per lei, e da questo attaccamento del singolo, deriva quella calma e quella ponderatezza — scevra da sentimentalismi, sì, ma esente anche da convulsioni apoplettiche — che distinguono il proletariato tedesco.

SCIOPERO ALLA VETRERIA DI SARZANA
provocato da un meccanico.

Dietro le proteste di tutti gli operai della vetreria di Sarzana, la Società « Il Vetro » licenziava, or non è molto, un meccanico, certo Emilio Musitano, perchè passava loro degli strumenti inadatti ai lavori.

La Società « Il Vetro », per convenzioni stipulate, ha il diritto di licenziare tutti quelli operai che durante otto ore di lavoro non producono 400 bottiglie; ma la Società d'altra parte, veniva a togliere agli operai stessi la possibilità di tale produzione, perchè il Musitano dava agli operai strumenti di lavoro quasi inservibili.

Gli operai accortisi che il Musitano era stato nuovamente assunto al lavoro, hanno abbandonato lo stabilimento, dichiarando che non avrebbero ripreso il lavoro finchè la Società non avesse licenziato il Musitano.

Lo sciopero, per i suoi giusti motivi, ha incontrato la simpatia della cittadinanza.

Una Commissione, composta di operai e del Segretario della Camera del Lavoro della Spezia, si è recata alla direzione dello Stabilimento a dichiarare di nuovo che gli operai non riprenderanno il lavoro se prima non avranno avuto assicurazione del licenziamento del Musitano.

Sperando di poter aggiustare la cosa amichevolmente, la direzione chiedeva allora l'opera di 4 gasisti per mantenere i forni accesi, ma l'assemblea dei vetrai si rifiutò di concederglieli.

In risposta ai desiderata dei vetrai, la direzione rispondeva che la Società « Il Vetro » concedeva ad essi 24 ore di tempo per la ripresa del lavoro, trascorse le quali i forni sarebbero stati spenti.

Intanto il Comitato direttivo della Federazione fra il personale ausiliario addetto alle Vetrerie italiane, ha pubblicato un vibratissimo manifesto, col quale esorta i compagni alla solidarietà.

Riprese subito le trattative tra la Commissione operaia e la direzione dello stabilimento, si veniva alla possibilità di un accomodamento.

La direzione ha dichiarato di essere disposta a sospendere il Musitano, in attesa di un reclamo giustificante la domanda del licenziamento dello stesso, e riservandosi di decidere sul reclamo, purchè sia ripreso il lavoro.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

LE COSE A POSTO
Sul sussidi all' "Umanitaria,,

M. ci telefona, 15, notte:

Di questi giorni si è parlato tanto nei giornali di sussidi e di incoraggiamenti, che il socialista prof. Montemartini direttore dell'Ufficio del Lavoro avrebbe indebitamente ottenuto per l'*Umanitaria* di Milano dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il fatto dei sussidi è vero, ma è anche vero che l'ottenimento di essi era legittimo.

Ecco come una persona molto vicina al ministro Cocco-Ortu, che pare sia lo stesso Cocco-Ortu intervistato da un redattore della rivista l'*Italia economica* mette a posto le cose:

« Per tre vie sono giunti all'*Umanitaria* i sussidi ed aiuti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: e per tutte le tre vie si è proceduto in base a fatti e a considerazioni da cui esula e deve esulare ogni concetto di parte politica, confessionale o altri di simile genere per rendere omaggio al bene ed alla utilità, che le istituzioni incoraggiate rappresentavano e potevano rappresentare, e nulla di diverso si è fatto per l'*Umanitaria* e le istituzioni annesse o dipendenti, che non sia stato fatto per altri enti congeneri di altre località.

Così le tre mila lire di sussidio concesse per la pellagra sono state assegnate in seguito ad un programma di azione, regolarmente trasmesso al Ministero e qui studiato ed approvato come si fa in tutti i casi simili, senza distinzione nè eccezione, dando aiuto a Comuni, associazioni ed enti, che in qualche modo si occupino di attuare provvedimenti a favore delle classi agricole e contro la pellagra.

Quanto al sussidio concesso per l'ufficio di collocamento si sono avuti per l'*Umanitaria* di Milano, gli stessi criteri adottati per Ravenna e per altre città, e nessuno può mettere in dubbio l'utilità sociale dell'istituzione, in attesa specialmente di una legge da presentarsi al Parlamento, e che si spera possa essere al più presto possibile approvata ed attuata nell'interesse delle classi lavoratrici ed anche dell'ordine e della pace sociale.

Nulla dunque di straordinario e di eccezionale o che possa comunque prestarsi a considerazioni di indole politica e di setta o di altre cose consimili da cui è infinitamente lontano l'attuale ministro dell'Agricoltura, come del resto anche i suoi predecessori ».

Ma i sussidi furono concessi anche alle scuole professionali di Milano e ne fu accusato lo stesso Montemartini.

L'intervistato ha così risposto al riguardo:

« A Milano per aiutare ed incoraggiare tante e tante scuole professionali nella città e in Lombardia si è costituito un Consorzio tra provincia, comune, l'*Umanitaria*, la Cassa di Risparmio ed altri enti, che provvede assai largamente ed efficacemente a tali scuole. Il Ministro di Agricoltura invitato ad entrare nel Consorzio non potè naturalmente aderire per se stesso all'invito, ma invitato a concorrere, come per tante scuole ed in modo più largo, anche in virtù di legge, non poteva nè doveva ricusare.

Talune di quelle scuole, quale la scuola *del libro* e la scuola professionale femminile, erano già sussidiate da parecchi anni rispettivamente con 2500 e 800 lire. Il Ministero anzi concesse o aumentò per quest'anno i sussidi a tali scuole, riservandosi di continuarli o di emettere altri provvedimenti, dopo essersi accertato del buon andamento delle scuole stesse, sulle quali — e questo è un indiscutibile vantaggio — esso eserciterà la dovuta vigilanza. Il sussidio per quest'anno fu portato a lire 12,000 con un aumento di L. 5000 su quello precedentemente concesso colla condizione espressa — il che è significantissimo — che il sussidio medesimo vada in favore delle scuole seguenti:

Scuola del libro, Scuola professionale femminile, Scuola tecnica operaia, sotto la vigilanza di una Commissione presieduta dal senatore Colombo; Laboratorio di arte applicata all'industria, Scuola per orologiai, a cui era stato da tempo promesso il sussidio.

Alla vigilia della ripresa del processo Nasi
I testi d'accusa - La difesa d'ufficio - Nasi non è influenzato.

ROMA, 15. — Dalla Cancelleria dell'Alta Corte sono stati consegnati all'ufficiale giudiziario Giovanelli le cedole per la citazione dei testi di accusa del processo Nasi. Esse sono 82.

La notifica delle citazioni sarà fatta entro domani.

Essi sono i seguenti: Bernabei Felice, Sapori Giovanni, Casagrande Emilio, Bettoni Federico, Locatelli Vittorio, Fiormonelli Primo, Gehrig Enrico, Collasanto Arduino, Esposito Gennaro, Stackantei Pietro, Visocchi Achille, Rossi Federico, Roffi, Isabelli Vincenzo, Fusco Alfonso, Bocca Giuseppe.

Questi testimoni dovranno deporre relativamente alla questione dei viaggi. Per l'udienza del 22 sono stati citati a deporre sull'acquisto di oggetti per uso personale e pagati dall'amministrazione, i seguenti testi a carico: Gorio Carlo, Mercanti Francesco, Wenzel Beniamino, Lognaiuoli Guglielmo, Bacciri Giulio, Cosentini Achille, Becco Orlando, Marchesino Ada, Libotte Achille, Cagiati Romolo, Biasi Benedetto, Bianchelli Federico, Cavallazzi Massimiliano, Sbisa Gino, Scandili Eugenio.

Per il giorno 25 gennaio saranno citati Ierace Vincenzo, Balla Giacomo, Buemi Salvatore, Viraglia Giuseppe, Duranti Valentino, Frascarelli Ugo, Pirotti Tomaso, Corsadini Emilio, Ben Attilio, Basili Vincenzo, Rendatis Giovanni, Cristini Angelo, Buratti Adolfo.

L'avvocato Leopoldo Micucci che fa parte coll'avvocato Jac... del collegio di difesa d'ufficio nominato dal presidente all'onorevolo Nasi è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* intorno alla sua opera ed al suo probabile atteggiamento nel processo.

L'intervistato ha detto di ritenere che non sia lecito ad un avvocato a non obbedire agli ordini dell'autorità giudiziaria e della più alta del Regno quando mediante una ordinanza si è incaricato di portare il proprio patrocinio a favore di un accusato.

Micucci consacra attualmente le sue giornate allo studio del voluminoso processo affinchè data l'evenienza che egli debba presentarsi all'Alta Corte egli sia in grado di sostenere felicemente il contraddittorio coi Commissari d'accusa.

Egli è convinto che la causa Nasi è una causa completa, in cui l'analisi non può avere alcuna efficacia nè pro' nè contro, ma deve essere invece studiata e prospettata da un punto di vista sintetico ed elevato. Non si può, ha detto, fare astrazione completa della fisonomia politica che predomina in tutto l'affare Nasi.

La difesa di ufficio non avrebbe difficoltà ad affrontare la situazione della difesa di Nasi colla coscienza sicura di difendere la causa di un innocente.

Il *Giornale d'Italia* dice che il presidente dell'Alta Corte per quanto si riferisce alla perizia Boccari sui mandati di sussidio del comm. Lombardo in seguito all'esonero richiesto dallo stesso ha deliberato di rinviare all'udienza la decisione circa la sua sostituzione.

ROMA, 15. — Contrariamente alle voci in questi giorni corse, che Nasi era stato colpito da un attacco di influenza, egli, sebbene un po' raffreddato, non ha tenuto il letto nè chiamato consulto di alcun medico.

Il " Centro ,, dei preti.

M. ci telefona, 15, sera:

A Palermo il 28 corrente avrà luogo l'adunanza dei vescovi siciliani per discutere dei mezzi pratici per trasformare il giornale *Il Centro* in quotidiano.

Come vedete i preti anche nel titolo di questo altro loro giornale chiaramente significano il loro proposito di atteggiarsi a partito politico.

Nel giornalismo ed in parlamento i preti hanno già scelto il loro posto: il Centro:, che dovrà raggruppare tutti i Cornaggia ed i Santini dell'avvenire.

IL GROSSO SCANDALO CLERICALE
Dove sono andate a finire le 300 mila lire scomparse.

ROMA, 15. — A proposito della scomparsa delle 270 mila lire a danno del capitolo lateranense, il *Messaggero* dà i seguenti particolari:

Le rendite della Basilica sono amministrate dai canonici, due dei quali, monsignor Malvezzi e Dario Ciuffa, funzionano da Camerlenghi. La cassaforte che custodiva le cartelle di rendita, i denari e gli altri valori appartenenti alla basilica, aveva due chiavi, conservate una per una dai due camerlenghi. Computista il signor Savignoni, impiegato anche nell'amministrazione del banco di San Spirito.

Nel mese di novembre scorso, il capitolo decise di convertire in cartelle di rendita austriaca, cartelle di rendita italiana del valore di 270 mila lire, ed incaricarono della operazione i camerlenghi Malvezzi e Ciuffa.

Il fabbriciere monsignor Gallimberti, l'esattore monsignor Angelo Mariani, e monsignor Malvezzi andarono in casa di monsignor Ciuffa, per prendere la chiave della cassaforte, ma trovandosi questi a Montecompatri la chiave fu consegnata alla domestica del Ciuffa.

Tornato a Roma monsignor Ciuffa incaricò di aprire la cassaforte monsignor Malvezzi e Gallimberti, i quali affidarono le cartelle al Savignoni, il quale uscendo col prezioso fardello fece avvertire il Ciuffa di recarsi da lui a ritirare la ricevuta del deposito.

Monsignor Ciuffa non mancò di andare a casa e alla banca di Santo Spirito, ma non lo trovò. Rammentandosi che il Savignone aveva detto una volta che le cartelle si potevano ben sistemare a Parigi, il Ciuffa suppose che il computista si fosse recato colà per fare l'operazione.

Del computista però, dice il *Messaggero*, non si ebbero più notizie, ed il capitolo di San Giovanni decise di dare incarico agli avvocati Cobosvich e Iacoucci di indagare sul fatto e sulla responsabilità dell'ammanco, e di prendere i provvedimenti che ritengono opportuni.

La *Vita* ha interrogato monsignor Ciuffa, camerlengo del capitolo stesso, il quale ha detto che la cosa non lo riguarda affatto, poichè quando furono consegnati i titoli al Savignone, egli era intento a cantare la messa. Il Ciuffa ha aggiunto che l'avvocato Iacoucci sta trattando per conto del Savignone un accomodamento.

La salute dell'on. Canonico.

ROMA, 15. — Il presidente del Senato, on. Canonico, ha passato una buonissima nottata e stamane, come al solito, ha preso il caffè e latte e ha letto i giornali. Alle ore 11 il dottor Liberali si è recato a visitarlo ed ha constatato le buone condizioni dell'on. Canonico. Il presidente del Senato si è recato a letto per semplice precauzione.

La disonesta sveltezza
di alcuni magistrati.

ROMA, 15. — Alcune denunzie firmate sono pervenute in questi ultimi giorni al guardasigilli, affermando che in occasione della chiusura degli sportelli della Banca Popolare di Catania, due magistrati di quella città avrebbero esatto due o tre giorni prima della chiusura degli sportelli alcune somme di cui erano creditori presso la Banca stessa: mentre quei crediti sarebbero scaduti in epoche successive ed alcuni in epoche lontane.

Proceduto ad una sommaria indagine, il ministro dispose provvisoriamente al trasferimento dei due magistrati perchè venga meno ogni dubbio sulla serena ed energica azione dell'autorità giudiziaria per quanto può avere rapporto con la liquidazione della Banca. Dispose poi che su questo fatto abbia luogo un'inchiesta, e all'uopo incaricò il cav. Sevastano, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, che partirà domani per Catania.

Per epurare la magistratura.

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* scrive di sapere che l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, continuando l'intrapresa opera di epurazione della magistratura, sta concretando alcuni provvedimenti contro diversi magistrati di vari tribunali, contro i quali sono giunti al Ministero reclami e denunzie.

Il banchetto a G. D'Annunzio.

ROMA, 15. — Oggi in Roma, nel grande salone del caffè Faraglia, ha avuto luogo il banchetto offerto dalla stampa, dai letterati e dagli ammiratori e dietro iniziativa del giornale *Il Tirso*, a Gabriele D'Annunzio per festeggiare il trionfo della sua nuova tragedia al Teatro dell'Argentina.

Le tavole sono adorne di fiori ed in alto domina una grande *corbeille* a forma di nave. Il *menu* è disegnato da Cambelotti, e porta una prora sormontata dalla dea della vittoria.

Siedono alla tavola d'onore D'Annunzio, che ha alla sua destra il ministro Rava e alla sinistra il rettore dell'Università professore Tonelli. Sono pure intervenuti il conte San Martino, gli on. Ciuffelli, Barzilai, Masciantonio, Mazza, Roux. Fra i giornalisti e i letterati si notano Morello, Ugo Falena, Pascarella, Primo Levi; i due figli di D'Annunzio e parecchi artisti che hanno interpretato la tragedia al teatro Argentina.

Parlarono Fableo direttore del *Tirso*, l'on. Rava, il rettore dell'Università, Tonelli, l'avv. Barzilai ed il conte di San Martino.

Quindi sorge tra uno scrosciare di applausi Gabriele D'Annunzio, il quale nel ringraziare amici vecchi e nuovi, vuole ricordare un'antica usanza dei primi veneti i quali, non avendo nelle loro isole la pastura, solevano collocare gli alveari sulle loro navi e condurle lungo i fiumi. All'alba uscivano le api a pascolo, e quando i marinai sentivano i favi carichi di miele, li trasportavano alle loro case di legno.

Ed ora che per voi, ha proseguito, sento anch'io la mia nave carica del più diverso miele lo assaporo, e mi auguro sia fecondo dei più ferventi fermenti.

Al caffè si sono adunati tutti verso la tavola d'onore per stringere la mano al poeta.

Al banchetto sono intervenuti anche il maestro Pizzetti, autore dei cori, e Guy, concertatore.

Il prestabilito viaggio della " Nave ,,

ROMA, 15. — La *Tribuna* dice che la compagnia drammatica Stabile del Teatro Argentina in Roma, terminerà i suoi impegni a maggio, e solo allora intraprenderà una « tournée » che durerà fino al prossimo dicembre.

Durante la « tournée », la nuova tragedia di D'Annunzio sarà riprodotta nei seguenti teatri, coi quali venne in questi giorni stipulato contratto: Fenice, di Venezia - Massimo, di Palermo - Regio, di Torino - Carlo Felice, di Genova - Lirico, di Milano - Teatro del Casino, di Montecarlo - Teatro Sarah Bernard, a Parigi.

Il risultato del traffico ferroviario
nella prima decade di gennaio

ROMA, 15. — I prodotti approssimativi del traffico dalle ferrovie di Stato dal 1° al 10 gennaio 1908 ascesero ad 11.241.769, con una differenza in più di lire 748.908,77 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Il prodotto complessivo dal 1° gennaio 1907 al 1° gennaio 1908 fu di lire 234.520.526, con una differenza in più di 15.572.940,74 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per la ricerca della paternità.

ROMA, 15. — La *Vita* dice che l'onorevole Orlando ha invitato la commissione incaricata di studiare la riforma del diritto privato, di volersi occupare anche della ricerca della paternità. Perciò il senatore Pagano Guarnaschelli, presidente della commissione, ha nominato una sotto-commissione della quale fanno parte i professori Gibba, Mosca, Scialoia e Vivante.

Le vicende degli scalpellini.

ROMA, 15. — Gli scalpellini di Roma, riunitisi oggi, hanno deliberato di cessare ogni agitazione; ciò in seguito agli affidamenti avuti dalle autorità.

Dopo tale decisione si è sollevata la questione del mancato intervento del segretario della Federazione dei marmisti, Cardarelli, all'udienza reale. Per questa discussione gli scalpellini si riunirono in seduta segreta.

Il *Messaggero* dice che il non intervento del Cardarelli ha sollevato nella classe degli scalpellini un certo malumore. Il Cardarelli, consigliere comunale, appartiene al partito repubblicano.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Cardarelli si scusò in modo abbastanza soddisfacente allegando dei motivi per non aver potuto andare all'udienza del re. Gli scalpellini infine votarono un ordine del giorno di fiducia al Cardarelli.

Stasera alle 18, una commissione di scalpellini è stata ricevuta dall'on. Facta.

Deposito sagreto di dinamite.

ROMA, 15. — *La Tribuna* ha da Palermo che la polizia, che ha scoperto le cinque cassette di dinamite a Serravalle nel fondo Schellaci, ha arrestato il guardiano del fondo tale Megua Orsolino e crede di essere venuta a capo di tutta la trama criminosa alla quale partecipavano diversi cointeressati. Dagli elementi finora raccolti dal questore tutto induce a credere che il deposito di dinamite scoperto a Serravalle sia lo stesso, dal quale l'Aiello ritirava la dinamite necessaria per il clandestino suo commercio.

La dinamite tratta dal nascondiglio venne provvisoriamente collocata in una stanzetta sotto la sorveglianza delle guardie e dei carabinieri ed è stato disposto perchè venga gettata a mare.

I numeri vinciteri
della tombola telegrafica nazionale.

ROMA, 15. — Oggi, a Roma, nel piazzale della Direzione del Lotto, in via Virginia, si sono estratti i numeri della tombola telegrafica nazionale di 120 mila lire a beneficio degli ospedali di Perugia e di Aquila.

Sin dalle 15 numerosa folla si accalcava per assistere all'estrazione. Erano presenti numerose signore e signorine a molto popolo.

Alle 16 incominciano le operazioni di imbussolamento, le quali si protraggono circa un'ora.

I funzionari incaricati di presiedere l'estrazione erano: il cav. Tano, quale rappresentante degli ospedali beneficati; il comm. Ulidoni Errante, consigliere delegato di Prefettura; l'ing. Massetti, della Direzione del Lotto; il cav. Broner, della Banca d'Italia.

I numeri furono estratti dal bambino Spreca.

Ecco l'ordine in cui sono usciti i 45 numeri estratti.

84 — 66 — 77 — 88 — 59 — 75 — 27
— 51 — 87 — 28 — 26 — 73 — 14 — 89
— 81 — 71 — 19 — 68 — 66 — 8 — 1
— 50 — 24 — 37 — 79 — 30 — 41 — 48
— 2 — 15 — 18 — 85 — 39 — 94 — 17
— 4 — 13 — 40 — 80 — 52 — 53 — 54
— 6 — 9 — 23.

Truce delitto.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 15. — A Monsanpaolo due contadini passando per una viuzza in campagna, vicino al paese, furono attratti da un odore di bruciaticcio che perveniva dalla casa colonica di tal Bartolini Baldassare.

Entrati nella casa trovarono nella cucina il focolare acceso su cui si trovava il corpo della moglie del Bartolini-Tazzotti d'anni 65, già in parte carbonizzata e parte ancora in preda alle fiamme.

Accorsero i carabinieri. Il Bertolini era giunto poco prima in casa. Il dottor De Sanctis in seguito ad un sommario esame del cadavere constatò che la povera donna nella parte posteriore del capo presentava una ferita giudicata prodotta da arma da taglio.

Tale constatazione ne fece sorgere l'ipotesi di un delitto. I sospetti caddero sul marito che venne arrestato,

Secondo l'imputazione, il Bartolini avrebbe con un colpo di coltello uccisa la moglie e per fare sparire le traccie del reato, le avrebbe appiccato il fuoco per far credere ad una disgrazia.

La Tazzotti è somma ed è colpita da paralisi.

Per il voto alle donne.

MILANO, 15. — Per iniziativa della Lega per gli interessi femminili, si è adunato un gruppo numeroso di rappresentanti delle Associazioni politiche e professionali della nostra città.

Dopo una discussione sulla questione del voto alle donne e sulla opportunità di istituire dei corsi per prepararle all'esercizio di tale diritto, venne votato un ordine del giorno col quale i presenti « ammessa la necessità civile e politica dell'argomento del voto alle donne, passano alla nomina di una Commissione con l'incarico di avvisare ai mezzi migliori per istituire dei corsi atti ad illuminare le donne sui limiti dei diritti e dei doveri annessi all'esercizio del voto e di trovare le vie pel funzionamento di tali corsi nel senso e per lo scopo desiderato ».

DALLA SPEZIA

Ribellione alla forza pubblica
a Monterosso al Mare.
Sedici arresti.

Spezia, 15. (Juventus).

Giunge notizia dal vicino paese di Monterosso al Mare di un grave conflitto colà avvenuto fra i carabinieri di Levanto ed un gruppo di giovinastri.

Da qualche tempo in quel paese si erano scoperti gravi indizi di una nascente associazione a delinquere.

Le autorità del luogo, preoccupate, avevano cercato di impedire a certi giovani di continuare nei loro scopi delittuosi ma non vi erano riuscite.

L'altra sera un brigadiere dei carabinieri e due militi si recavano in Monterosso a visitare tutte le osterie e perquisire tutti gli individui sospetti; ma quando i carabinieri, verso le 21,30 entravano nell'osteria di certo Gaudo, per perquisire due giovani, questi oltraggiarono i carabinieri che senz'altro procedettero all'arresto dei due, certi Arpe e Saporito, che spalleggiati da una ventina di compagni continuavano ad oltraggiare i carabinieri.

Costoro, sempre seguiti dai compagni degli arrestati, si recarono alla Stazione, per condurre questi alle carceri di Levanto.

Intanto che i compagni dei due arrestati seguitavano a tirar sassate, il brigadiere telegrafava al Comando di Spezia per avere un rinforzo.

Un'ora dopo col diretto, che passa da Monterosso verso le 23, giungevano sul luogo 11 carabinieri al comando di un tenente, i quali procedevano all'arresto di altri 14 di quei delinquenti.

Gli arrestati, in numero di sedici, col primo treno del mattino alle ore 3,25 furono trasportati alle carceri di Sarzana, per essere processati per direttissima.

La chiusura dei negozi alla Spezia
per l'aumento del dazio forese.

La nostra amministrazione comunale, nella sua relazione del dazio, ha voluto aumentare ferocemente i canoni d'abbonamento, così che molti commercianti hanno già chiuso i loro negozi e molti li chiuderanno in questi giorni.

Ma non solo i commercianti oggi vengono ingiustamente colpiti; vi sono anche alcune cooperative, non riconosciute legalmente, che vengono colpite del doppio e del triplo della tassa.

Intanto la cittadinanza è indignata e protesta vivacemente contro questa nuova trovata dei nostri amministratori!

La " serrata ,, nel porto della Spezia.

Ieri si sono riuniti, nei locali dell'*Unione Fraterna*, i facchini del Porto per rispondere definitivamente all'*ultimatum* dei negozianti e dopo lunga ed animata discussione deliberarono di non intavolare le trattative fin tanto che il Sindacato dei negozianti e spedizionieri non avranno tolta la *serrata*.

Il Segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Sartini e il pesatore Faggioni sono partiti per i principali Porti d'Italia per tenere Comizi, onde impedire il krumiraggio.

Si teme qualche serio avvenimento, essendo voce generale che domani arriveranno molti facchini dei Porti del Mezzogiorno.

Bruciato dalla moglie e dai figli.

TRAPANI, 5. — Il contadino Lorillo Francesco, residente in Pantelia fu dalla propria moglie e da due figli bruciato in un forno. avanzi del cadavere furono gettati in mare. Gli uccisori furono arrestati. La moglie ha confessato l'orrendo delitto. Si ignorano le cause dell'omicidio.

Incendio nelle miniere di zolfo.

GIRGENTI, 15. — Oggi si sviluppò un grave incendio nelle miniere di zolfo di Gozzodisi, in territorio di Casel Termini.

Degli operai fuggiti manca soltanto il picconiero Mule, slavatore, che si teme rimasto vittima. Lavorasi attivamente per spegnere l'incendio.

L'IGIENE DEGLI INTESTINI

Recenti studi hanno chiarito la necessità che la parete intestinale debba essere l'oggetto delle maggiori cure igieniche. Un gran numero di malattie infettive, che si credeva dipendessero da miasmi particolari, circolanti nell'atmosfera, non sono in realtà che malattie di piaghe, prodotte da varii animali inferiori. In questi ultimi anni gli insetti e gli aracnidi attirarono vivamente sopra essi l'attenzione dei medici e dei naturalisti. Alle malattie delle piaghe della pelle, prodotte da questi animali articolati, corrispondono le malattie delle piaghe degli intestini occasionate dai vermi intestinali.

Altre volte si attribuiva a questi parassiti ogni maniera di malattie locali e generali. Nella terapeutica di cinquanta o di sessanta anni fa si preconizzavano le cure vermifughe, nella credenza che si potessero così guarire molti disturbi intestinali ed anche certe malattie nervose. Poi i vermi parassiti si lasciarono da parte in favore dei microbi, cui si concesse in medicina la parte preponderante. Si videro così spesso i vermi vivere tranquillamente negli intestini e non averne i loro ospiti alcuna molestia, che ci siamo abituati a considerarli come inoffensivi. E tuttavia questo ottimismo non è punto giustificato. Non è dubbio che un verme intestinale possa essere inoffensivo, del pari che molte zanzare e molte pulci possono pungere l'uomo senza dar luogo ad altra cosa che a un prurito lieve e passeggero.

Ma non è meno dubbio che le punture dei vermi intestinali possono avere conseguenze non meno dannose delle punture degli animali articolati, inoculanti microbi patogeni. Dei parassiti offendono la tonaca intestinale e vi inoculano dei microbi, che provocano una reazione infiammatoria. Considerevole è il numero di casi d'appendicite, nei quali si trovano degli entozoarii. E' assai probabile che l'ufficio dei vermi intestinali non si restringa alla inoculazione dei microbi dell'appendice. Vi è chi ritiene che possano trasportare pure nella mucosa intestinale dei bacilli tifici ed essere causa della febbre tifoidea. Il Metchnikoff, ne *La Revue générale des Sciences*, crede essere venuto il tempo di intraprendere contro gli entozoarii una lotta analoga a quella che si prosegue con tanta energia contro le zanzare ed altri animali articolati, inoculanti dei microbi. Contro le zanzare che volano per l'aria, che sorprendono l'uomo durante il sonno e lo pungono anche attraverso i vestiti, la lotta resta sovente inefficace. Per impedire ai vermi intestinali di penetrare nel corpo umano, basta, nella grande maggioranza dei casi, di sorvegliare gli alimenti. La scoperta che delle persone in buona salute racchiudono spesso nel loro corpo dei germi infettivi, pericolosi pei vicini, apportò una perturbazione nei precetti igienici. Altri tempi si badava sopratutto ai malati come alla sorgente principale di infezione. Si disinfettavano i loro letti, la loro biancheria e tutto ciò che aveva avuto contatto con essi e non si badava punto alla gente che stava bene. Ora si cercano fra costoro i portatori di bacilli per concentrare le misure igieniche intorno ad essi.

A questo scopo, si organizzano istituti batteriologici, destinati ad esaminare gli escrementi delle persone ammalate e sane.

Quando siasi trovato un portatore di microbi patogeni, si cerca di isolarli fino a quando diventino inoffensivi e si disinfettano le escrezioni contagiose. In pratica questo metodo si urta contro gravi difficoltà. L'ideale di certi scienziati di trasformare tutte le ritirate in laboratorii batteriologici non può certamente effettuarsi.

E così pure la disinfezione degli escrementi, che possono talvolta contenere dei microbi patogeni per varii anni, è parimenti irrealizzabile in grande scala. E' evidente che le misure igieniche, destinate a impedire la contaminazione del tubo digestivo, devono rivolgersi principalmente a quanto si introduce per mezzo della bocca. Le bevande e gli alimenti devono subire almeno la cottura, prima di essere consumati.

La temperatura della ebullizione è insufficiente per sterilizzarli. Vi resteranno sempre delle spore del *Bacillus subtilis*, ma le uova dei parassiti ed i microbi patogeni rimarranno quasi tutti soppressi. E' un pregiudizio assai diffuso che l'acqua bollita abbia un gusto cattivo e che non sia tollerata dall'organismo.

L'acqua bollita in un recipiente ben netto non prende nessun gusto spiacevolo. Il Metchnikoff dice di non bere altra acqua da una decina di anni. Anche i legumi devono essere cotti. Tra i frutti sono specialmente le fragole, che possono introdurre nel tubo digestivo uova e germi di infezione. E' assai più prudente il consumare la maggior parte dei frutti in forma di marmellate e di confetture. Nell'avvenire, quando l'igiene sarà penetrata nei costumi non sarà più necessario di raccomandare il consumo di alimenti ben cotti. Ma attualmente è indispensabile, per chi vuol seguire le regole dell'igiene, di far ben cuocere gli alimenti solidi. In queste condizioni soltanto si eviterà che i microbi ed i parassiti nocivi penetrino nel tubo digestivo. Non si può negare, secondo l'opinione del Metchnikoff, che un regime, fondato sui principii dell'igiene, assicurerà l'organismo contro ogni specie di malattia del tubo digestivo. E' anzi possibile che si possano nel modesimo tempo evitare certe affezioni, contro le quali la scienza attuale è ora affatto impossente. E' no-

tevole il fatto che mentre certe malattie infettive, come la peste bubbonica e la lebbra, diventino sempre più rare, altre al contrario aumentino di frequenza. Tra queste bisogna citare il cancro e l'appendicite. Epperò, mentre i tumori maligni si fanno più frequenti, qualche varietà di cancro tende invece a farsi più raro. Così, secondo un medico tedesco, lo Czerny, nelle classi che hanno cura della pulizia della pelle, il cancro della pelle non si manifesta più che in casi eccezionali. In seguito a tale constatazione le Czerny preconizza nella pulizia rigorosa e nell'abbandono degli alimenti crudi i mezzi di prevenzione contro il cancro. Da molto tempo si è stabilito per assioma che non bisogna dare ai bambini cibi crudi. Questo principio deve servire per ogni età ed in tal modo soltanto si può evitare che penetrino nell'organismo le cause di ogni germe di malattia. Un altro mezzo consigliato dal Metchnikoff per raggiungere questo scopo consiste nel modificare la nostra flora intestinale, acclimatando nel nostro tubo digestivo dei microbi utili. E fra i microbi utili un posto d'onore spetta ai batterii lattici. Essi producono l'acido lattico, che impedisce i fermenti della putrefazione ed inoltre contribuiscono a regolarizzare le funzioni dell'intestino e del rene, con un grande beneficio di tutto l'organismo. Siccome le putrefazioni intestinali rappresentano una delle cause della usura generale dell'organismo, il regime, qui esposto, è uno dei migliori mezzi di difesa. E questo regime si riassume in poche parole.

Esso consiste nel consumo di elementi cotti, essia privati di microbi e di entozoarii e nello introdurre pel tubo digestivo una flora coltivata, in cui i microbi della fermentazione del latte, esercitano una salutarissima funzione.

CELSO.

IL TERRIBILE DISASTRO nel Cinematografo di Boyertown.

Scene di terrore — Il racconto dei superstiti — 167 cadaveri.

BOYERTOWN, 15 (Pensilvania). — I superstiti dicono che le scene che si sono svolte furono di un orrore superante qualsiasi immaginazione. Tutte le persone minacciate dalle fiamme si gettavano dalla galleria nella platea, sperando di trovare un mezzo per sfuggire, ma ferendosi nella loro caduta restavano a terra immobilizzate divenendo a poco a poco preda delle fiamme. Le grida strazianti di coloro che erano schiacciati senza poter nè avanzare nè indietreggiare erano orribili. I padri e le madri che avrebbero probabilmente potuto salvarsi, rimasero per cercare i loro figli, ma disgraziatamente perirono. Buon numero di salvatori che si gettarono nella fornace, per portare soccorsi, non si sono più visti. La catastrofe è dovuta a causa insignificante. Il capo dei pompieri ha potuto stabilire che il punto di partenza è stato il fischio causato dall'idrogeno in un momento in cui accidentalmente il recipiente, contenente l'idrogeno, si era rotto. Il fischio causò un panico e la prima fuga degli spettatori verso il palcoscenico. Quanto al recipiente che era intatto, non scoppiò che quando fu raggiunto dall'incendio. Un'altra circostanza ritardò l'arrivo dei soccorsi. Una pompa ad incendio della località, arrivando a tutta velocità, fu lanciata dai cavalli contro un albero ed un pompiere fu gettato a terra, rimanendo morto.

Si sono ritrovati sino ad ora 167 cadaveri. Si crede che questa sia la cifra definitiva dei morti nella catastrofe.

Non vi è dubbio che la catastrofe sia dovuta alla costruzione difettosa del teatro. Il Coroner crede infine che l'entrata era troppo stretta. Si crede che un'inchiesta sarà aperta nelle sale dei teatri delle piccole città americane per evitare il ripetersi di simili catastrofi.

L'incendio dell' "Argus de la Presse" a Parigi.

PARIGI, 15. — Un grave incendio ha distrutto nel pomeriggio gli uffici dell'«Argus de la Presse».

L'incendio ha occasionato un incidente grave.

All'arrivo di una pompa a vapore, il fotografo di un giornale voleva prendere una fotografia, quando il flacone di magnesio che teneva in mano esplose ferendo parecchie persone. Cinque persone sono state ferite, fra cui due gravemente.

I due fotografi sono stati gravemente bruciati alla faccia. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale.

Un incidente di vettura a Loubet.

PARIGI, 15. — Il *Petit Parisien* segnala che a Loubet, ieri, poco mancò non capitasse un incidente in vettura.

Il suo *landeau*, avendo rallentato la sua corsa in via Bellechasse, in seguito ad un ingombro della strada, il cavallo di una vettura che seguiva il *landeau* si raddrizzò sulle zampe di dietro e cadde sul *coupé*.

I vetri del *coupé* furono infranti, ma Loubet non riportò alcuna ferita.

Il cavallo, ferito gravemente, dovette essere ammazzato.

Il progetto Luzzatti per la pace monetaria.

PARIGI, 15. — L'*Eclair* dice: Luzzatti ex ministro del tesoro d'Italia, è a Parigi da qualche giorno ove scrive l'ultima parte di un rapporto su di un progetto a favore della pace monetaria.

Questo progetto sarà letto nella seduta di sabato dell'accademia delle scienze morali e politiche di cui Luzzatti è corrispondente.

Complotto giapponese

Per affondare navi americane.

PARIGI, 15. — La *Petite Republique* pubblica il dispaccio seguente da New-York:

«Secondo un cablogramma da Rio Janeiro all'*Herald*, le autorità brasiliane avrebbero scoperto ieri un complotto di giapponesi avente per iscopo di affondare alcune navi americane in rada.

Sembra certo che in ogni caso l'allarme era stato dato alle autorità, poichè le navi brasiliane sorvegliano rigorosamente la linea delle corazzate americane in ancoraggio».

Il *Matin* pubblica lo stesso dispaccio da New-Yor simile a quello della *Petite Republique*, ma sotto un'altra forma.

Un italiano assassinato a Nizza.

NIZZA, 15. — Sulla gettata del faro di Nizza è stato scoperto il cadavere di un uomo che aveva al lato sinistro del collo una profonda ferita che pareva fatta con un rasoio. La vittima era un manovale italiano, certo Gian Maria Solnas.

Le tasche del suo vestito erano state tagliate con un rasoio. L'assassino però fatto il colpo deve essere stato disturbato perchè non prese dalle tasche della vittima che il solo portamonete di poco valore.

Si crede che l'assassino abbia conosciuto il Solnas in un albergo della città, l'abbia ubbriacato, trascinato ed ucciso presso il faro, luogo oscuro e deserto.

Il diritto di voto negato alle donne in Germania.

BERLINO, 15. — Il Tribunale Supremo amministrativo ha respinto l'appello interposto ad un giudizio già confermato in seconda istanza e stabilendo d'accordo colla giurisprudenza costante che le donne non hanno il diritto di voto nelle elezioni municipali. Gli appellanti o piuttosto le appellanti si basavano su di un'ordinanza municipale del 1859 conferente alle donne i diritti civici.

La lotta pel suffragio universale in Germania.

Dimostrazioni di socialisti vietate.

BERLINO, 15. — Il partito socialista aveva organizzato per ieri sera numerose riunioni circa le dimostrazioni di domenica scorsa. In vista di eventuali disordini la polizia aveva preso le sue disposizioni. I punti strategici erano rigorosamente sorvegliati. Il castello della Cancelleria era oggetto di una sorveglianza speciale.

I socialisti hanno tenuto un contegno molto calmo. Nessun incidente è segnalato sino a mezzanotte e se non fosse stato l'occupazione da parte degli agenti delle località deserte, in attesa degli eventuali dimostranti nessuno si sarebbe accorto della dimostrazione dei socialisti, tanto calmo è stato il contegno di questi.

Le grandi lotte del lavoro in Inghilterra.

LONDRA, 15. — La minaccia dei proprietari cotonieri del Lancashire di dichiarare il *Lock Out* alla fine del corrente mese, se un accordo non viene stipulato con le *Trades Unions* dei lavoratori, colpisce secondo gli ultimi calcoli, 210 mila operai impiegati in 800 ditte diverse.

Sono trascorsi 15 anni dall'ultimo *Lock Out* proclamato dai cotonieri, il quale non colpì allora così vasto numero di lavoratori, ma ebbe conseguenze dolorosissime.

Nel momento attuale poi il *Lock Out* riuscirebbe particolarmente grave per il fatto che l'industria è nel periodo di maggior attività annuale ed una sosta di due o tre settimane produrrebbe danni incalcolabili tanto ai lavoratori come agli industriali.

Le *Trades Unions* dei filatori e dei tessitori non entrano disarmate nel conflitto, poichè la prima possiede un fondo di 500 mila sterline e la seconda un fondo di 200 mila.

Con questa somma e con quelle che si potrebbero ricevere dalle altre *Unions* interessate gli operai potrebbero sostenere il *Lock Out* almeno per sei settimane; ma anche così riscuoteranno circa 200 mila sterline in meno per salari ogni settimana.

Gran parte della perdita per tale diminuzione di guadagni cadrebbe ai negozianti del distretto, i quali sarebbero costretti a restringere le vendite di ogni prodotto e ad accordare lunghissimi termini di credito.

Le perdite degli industriali non saranno certamente minori e si possono calcolare a 150 mila sterline per settimana.

Si spera quindi che in previsione delle reciproche perdite, le due parti possano in questi giorni venire ad un accordo. Intanto però le Federazioni degli industriali ha diramata una circolare preliminare, avvertendo che il 18 corrente tutte le ditte interessate debbono dare una settimana di preavviso ai loro operai e chiudere gli stabilimenti il 25 successivo.

Il conflitto attuale, come è noto, ebbe origine tre mesi fa su di una questione di salario per le donne.

La scomparsa dei gioielli della Corona inglese. L'inchiesta.

LONDRA, 15. — L'inchiesta aperta sulla scomparsa dei gioielli della Corona che si trovavano nel Castello di Dublino prende delle serie proporzioni. Si è fatto annunziare ufficialmente durante le sedute della commissione d'inchiesta che il presidente ha dichiarato che il commissario aveva pregato sir Arthur Vicars, custode dei gioielli a comparire dinanzi alla commissione affine di spiegarsi sulle circostanze nelle quali i gioielli erano scomparsi e che sir Arthur Vicars aveva risposto che era sempre disposto a non associarsi all'inchiesta segreta e dichiarato nuovamente che voleva che si dessero alle discussioni la più grande pubblicità.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — Il ritardo del Commissario. *P.* telefona, 15 sera:

Nell'adunanza di questa sera la Giunta comunale ha mandato al prefetto una sollecitazione acciocchè provveda alla pronta nomina del Commissario regio, poichè essa non intende di rimaner indefinitamente all'Amministrazione.

Infatti non si sa per qual ragione si indugi a prender il provvedimento di questa nomina.

Adunanza di partito. — Mercoledì, 22, nel solito locale di via Schiavina, la Sezione è convocata per discutere il seguente ordine del giorno: 1°). Accettazione di soci; 2°). Relazione sull'ufficio elettore e sul segretario; 3°). Nomina del segretario; 4°). Elezioni della Camera del lavoro; 5°). Comunicazioni.

Tribunale Penale. — (Vedi Rubrica *Tribunali*).

CASALE MONFERRATO. — Case civili ed operaie. — Il problema delle case operaie a Casale Monferrato s'impone forse più che altrove. Da un'inchiesta fatta è risultato che *undici* solo sono le camere disponibili, mentre centinaia di persone non sanno dove albergare. Un bugicattolo qualunque è pagato non meno di *sette lire* al mese... e fortunato chi trova. I licenziamenti fioccano e la gara negli affitti è addirittura enorme.

Il nostro corrispondente, che è uno dei tanti licenziati dall'ingordigia strozzinesca, ha bussato a tutte le porte ma non gli è stato possibile trovare un buco d'alloggio. Ad aggravare maggiormente la triste crisi concorrono i preti. Questi comprano interi palazzi facendo sloggiare tante povere famiglie per dare asilo alle vergini... sorelle.

Pare impossibile: anche la sede della Camera del lavoro è disgraziatamente caduta in mano di tali *scarafaggi* e dovremo presto far fagotto.

Lo sviluppo industriale e commerciale è conseguenza diretta dell'aumentata popolazione.

Dal 1901 al 1907 abbiamo avuto un aumento di oltre 5000 abitanti, cosicchè oggi Casale ne conta circa 35.000.

A provvedere all'impellente necessità pare s'interessi la Giunta Municipale costituendo una Cooperativa per alloggi civili, con una sezione a parte per le Case Operaie. Infatti a Palazzo San Giorgio, convocato dal sindaco e dall'on. Battaglieri, ebbe già luogo una riunione in cui, più che altro, vi furono scambi di idee sul modo di costituire questa Società Cooperativa protettrice...

Solo il compagno avv. Rampini sostenne eloquentemente la necessità sostanziale di Case operaie da costruirsi con *denari e su terreni* del Comune, ritenendo che simili società per quanto filantropiche (?)..... non potranno mai, innanzi all'interesse individuale, dare quell'aiuto che è nella municipalizzazione dei pubblici servizi. Dichiaratosi recisamente contrario che i terreni comunali siano abbandonati alla speculazione privata. La parola del nostro compagno fu gettata al vento.

Ad ogni modo noi che conosciamo molto bene la..... lana dell'on. Battaglieri e quella del sig. Tavallini, nemici terribili della povera gente, non possiamo credere a nessuna efficacia della costituenda società filantropica... che funzionerà, speriamo, verso il 2000.

CUNEO, 15 (Em). — Sciopero di metallurgici. — Da due giorni gli operai dell'officina Girando Antonio hanno proclamato lo sciopero per solidarietà verso un compagno che è stato licenziato quale riorganizzatore della Lega metallurgici.

Per le elezioni. — Il dott. Felice Solari ha mandato al Comizio... liberale la sua rinuncia alla candidatura.

Nella Cassa di Risparmio. - La Giunta Provinciale amministrativa ha approvato la nomina del clericale avv. Serafino Giordanengo quale amministratore della Cassa di Risparmio.

Camera di Commercio. — Ieri una speciale Commissione nominò il signor Giovanni Garavelli, attualmente vice-segretario alla Camera di Commercio di Mantova, vice-segretario della nostra Camera.

Si desidererebbe però sapere a quali lavori sarà addetto.

CHERASCO, 15 (*Abrasco*) — **Sorpresine elettorali.** — Il giorno 3 febbraio, avanti la G. P. A. di Cuneo, avrà luogo la discussione del ricorso presentato da un elettore liberale per l'annullamento di 450 schede clericali portanti indicazioni vietate dagli articoli 71 e 78 della legge comunale e provinciale.

In città è vivissima l'attesa della decisione la quale, se conforme alle speranze della grande maggioranza del capoluogo, potrebbe segnare la caduta definitiva dell'imperio pretino.

Polemiche giornalistiche. — Il quotidiano clericale cuneese *Lo Stendardo*, ogni tre o quattro giorni vomita intere colonne d'ingiurie all'indirizzo del nostro compagno Felice Brogni.

Il prete estensore di tante colluvie di articoli però, non ha che il coraggio di farsi conoscere sotto la sigla di X.

Alla platealità della frase e alla spudoratezza della menzogna, aggiunge quindi una buona dose di viltà.

Il prete così è completo!...

VERCELLI, 15. — Le elezioni alla Associazione degli Operai. — Domenica 19 corrente, dopo un lungo sonno fattoci sopra, avranno luogo finalmente le elezioni alla Associazione generale degli Operai.

Questo gran pensare fatto dai padroni forcaioli si dirà che vogliono far le cose pulite, ovvero che vorrebbero pensare a loro agio qualche nuovo... trucco? Il manifesto, questa volta, ha una nuova disposizione:

L'assemblea sarà aperta alle ore 12,30 per la nomina dell'ufficio definitivo, la relativa votazione verrà dichiarata chiusa alle ore 14 precise. Costituito l'ufficio, le urne resteranno aperte tre ore (Art. 12 e 14 Regolamento interno).

Attenzione! I compagni sono caldamente pregati di trovarsi numerosi all'ora precisa.

BIELLA, 15 (*Bona*). — **Contro il «Corriere Biellese».** — E' stato iniziato procedimento contro i compagni Mario Guarnieri e Giuseppe Cantone, direttore il primo e gerente l'altro del nostro *Corriere*. Essi sono accusati d'aver cooperato alla pubblicazione di articoli istiganti «i militari a disobbedire alle leggi, a violare il giuramento prestato, a non riconoscere i doveri della disciplina» e d'aver esposto «l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza».

Tale l'accusa. Naturalmente, essa è una vera e propria gonfiatura dell'ex-procuratore del re, poichè gli articoli incriminati e cioè: *La moderna schiavitù*, del prof. G. Sergi; *Dite al soldato*, di Carlo Pisacane; *Ricordo!* di S. V. Timorosi; *Gloria militare e gloria civile*, di P. Gori — furono tutti riprodotti da altri giornali niente affatto processati.

Epperò è certo che tutto finirà in una bolla di sapone.

Una nuova rivista. — Domani, giovedì, uscirà *La folla*, nuova rivista di letteratura, politica e varietà, diretta dal compagno Mario Guarnieri. Si pubblicherà due volte al mese. Auguri.

IVREA, 15. — *Caro Grido*, la corrispondenza da Ivrea di ieri dice che «la vita del giornale socialista venne repentinamente troncata, senza un vero, noto e chiaro motivo».

Credo opportuno rispondere quello che già dissi e scrissi privatamente. Il giornale socialista morì non repentinamente. Il poveretto — dopo aver trascinato un'esistenza un po' avventurosa — si era visto costretto a divenire da settimanale quindicinale. Anche così costava il doppio di quello che rendeva e non riusciva a compiere la funzione per cui era nato. Da ultimo scarseggiò ancor più di impronta locale, e fu giuocoforza ucciderlo.

Una morte di anemia! E' spiacevole, ma come far camminare i morti? Mi auguro però che si tratti solo di una sosta e che sia possibile una non lontana ripresa vigorosa del socialismo nel Canavese.

Dott. GIULIO CASALINI».

CHIERI, 15. — Licenziamenti per rappresaglia. — A proposito di un licenziamento fatto per rappresaglia di cui vi scrissi poco tempo fa ora posso darvi i più precisi particolari, avendo nelle mani il «buon servito» che la Ditta Felice Tabasso rilasciava sabato 11 corrente al nostro buon compagno Carlo Baudino, rivenditore del nostro *Grido* che tanto dà ai nervi ai preti e alle beghine e più ancora ai detentori del capitale accumulato sullo sfruttamento del proletariato.

Eccoti il testo del «ben servito»:

«La Ditta sottoscritta dichiara che l'operaio Bauducco Carlo del fu Giuseppe fu alla sua dipendenza in qualità di tessitore coperte dal giorno 21 maggio 1904 al giorno 11 gennaio 1907 nel quale frattempo mi ha servito fedelmente e ne esce libero da ogni impegno. Fu licenziato pel solo motivo che non aveva la media di guadagno eguale agli altri.

In fede, per Giuseppe Tabasso G. Chiara».

E così si licenzia un uomo laborioso ed onesto a 68 anni d'età.

Avesse almeno la ditta avuto il civile coraggio di confessare il vero motivo del licenziamento, che è l'odio verso il Bauducco per essersi assunta la rivendita del nostro *Grido!*

Toglietevi la maschera e dite la verità...

Ma non crediate adesso di poter ridere allo spettacolo del povero vecchio ranuagio per le strade in cerca di un pezzo di pane implorante la misericordia di lor signori per essere ammesso all'Ospizio di carità. No!

La Cooperativa di produzione tessile Chierese lo riceverà nel suo laboratorio e farà quel che potrà. Fossero tutti coscienti al pari di costui che, benchè esausto dalle fatiche del lavoro, ha una ferrea volontà e una immensa fiducia nell'avvenire del socialismo! Sappiamo che altri licenziamenti furon fatti a danno di nostri compagni.

Che sia un guanto di sfida per il memoriale respinto pochi giorni sono? Attenti industriali, che la lotta sarà vivace.

TRIBUNALI

Lo strascico di una polemica.

Per un incidente sorto al Vittorio Emanuele durante le prove dell'*Amica* fra i cori e il cav. Sincero, già critico del *Momento*, per alcuni poco benevoli commenti di questo giornale pubblicati a loro riguardo, sorse una vivace polemica fra il giornale il *Momento* e la *Stampa*. La polemica eccedette alquanto dall'una e dall'altra parte.

Il *Momento*, ritenendo che l'articolo primo che provocò la polemica fosse dovuto all'egregio collega avv. P. A. Omodei critico musicale della *Stampa*, attaccò questi in un po' troppo vivace *entrefilet*. L'avv. Omodei mandò i suoi rappresentanti al Sincero, autore dell'articolo. Ma non rispose lui. Rispose per lui l'avv. Bocchialini che il Sincero non poteva battersi in omaggio ai principii cui il giornale si informava.

I due critici si incontrarono, la sera, al teatro Vittorio Emanuele. L'avv. Omodei discorreva con alcuni colleghi e mentre diceva loro che per lui l'autore di quel tale articolo era un vigliacco, passò il Sincero che sentì le parole. Ne nacque un diverbio, e pare si sia anche trasceso ad altro.

Il Sincero si dimise da redattore del giornale; e così si venne al duello, oggetto del processino di ieri.

L'avv. Omodei tenne ieri un contegno lealissimo, assumendo la piena responsabilità della sua responsabilità penale; e volle solo che si provasse come egli non fosse stato l'autore del primo articolo che poteva avere offeso la suscettibilità del cav. Sincero.

E questa prova l'avv. Omodei la raggiunse completamente.

Il Pretore condannò il cav. Sincero a dieci giorni e l'avv. Omodei a otto giorni di detenzione.

Furono beneficati ambedue dalla legge sulla condanna condizionale.

Truffe e bancarotta fraudolenta.

P. ci telefona, Alessandria, 15, sera:

Oggi d'innanzi al locale Tribunale comparvero certi Pagano Giuseppe di Valenza imputato di truffa ed i fratelli Enrico ed Ettore Pagano, il primo esattore di Valenza il secondo commerciante a Milano, entrambi imputati di bancarotta fraudolenta, e l'Enrico poi imputato anche di peculato.

Furono a questa udienza escussi molti testi fra i quali il banchiere Smith.

Non potendosi finire il processo nella serata, coll'accordo delle parti ne fu rinviata la prosecuzione al prossimo lunedì.

Siedono per la P. C. l'avv. Jachino e per la difesa l'avv. Sardi.

Vi terrò informati dell'esito.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La prima discussione sull'insegnamento religioso.

Bolmida dichiara che si deve votare anche contro la propria convinzione. - La povertà intellettuale di Villa. - Il coraggio di Pagliani. - Incidenti e battibecchi. - Un tiro birbone del sindaco.

La seduta dovrebbe aprirsi alle 15, ma, mere solito, i consiglieri ritardano di buoni trenta minuti, non così il pubblico che affolla le tribune.

Il segretario, letto il verbale, fa la chiama: sono presenti i consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cappa, Carle, Casalini, Castellano Cattaneo, Cauvia, Cavagnà, Caviglia, Corsana, Chironi, Cibrario, Corsi, Crispolti, Danco, Del Bondio, Denis, Depanis, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Ganelli-Brusco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Giribaudi, Laclaire, Lava, Musso, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Taccone, Usseglio, Vinolo-Lastati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Dumontel, Ricci, Bona, Gnetti, Vicarj, Di Sambuy e Ca...

Il *Sindaco* legge le mozioni presentate nella passata seduta.

Brayda comunica che Dumontel è gravemente ammalato.

Sul Patronato Scolastico Municipale.

Musso. Per quanto lo stanziamento di 160.000 lire sia aumentato di lire 10.000 in più del decorso anno, trova insufficiente la somma e propone di portare la cifra a 200.000 lire, considerato ancora l'aumento della 5ª e 6ª elementare per i bimbi poveri.

Fino si associa a Musso, dacchè su 23.000 alunni inscritti nelle scuole ve ne sono più di 14.000 che chiedono gli oggetti scolastici.

Nofri, a nome dei socialisti si associa alla proposta Musso, per quanto non concordi nella denominazione di Patronato a quella che dovrebbe essere la refezione scolastica, dacchè il Municipio è quello che sopperisce a quasi la totalità della spesa.

Crede che l'aumento non diminuirebbe il concorso dei privati, che del resto figura nei quadri quasi essenzialmente per fornire delle croci di cavalierato (*risa*).

Nota che la Commissione non è altro che una larva, una figura di una istituzione che oramai è divenuta un'istituzione municipale (*Bene*).

Del Bondio accenna a certi fatterelli citando un giovane, non sovversivo, amministratore che aveva preso sul serio la sua parte il quale volle veder chiaro nell'Amministrazione del Patronato e si vide coloro che lo avevano informato di abusi commessi puniti dopo che gli abusi erano stati constatati.

Fino. Roba socialista Todeschini.

Sciorati. Parli chiaro quando parla di socialisti; noi non abbiamo mai sfruttato la beneficenza come i clericali.

Rinaudo nega l'autenticità del fatto citato dal Del Bondio. Se il Consiglio vuole degli schiarimenti li darà in seduta privata.

Potrebbe darsi che per altre nature...

I socialisti. Ah! lei gira per di dietro (*ilarità*).

Rinaudo (*indispettito*). Ma sì, sì; dirò tutto quello che vorranno: del resto quel giovane si mostrò soddisfatto.

Del Bondio. Insoddisfatto, rettifichi.

Gherardini cita il caso di quel pompiere licenziato perchè denunciò fatti veri; non trova logico lasciare ad ogni angolo direttore di Patronato il fare le compere per le vettovaglie. Spera che la maggioranza, consona ai tempi, venga nella determinazione di sostituire al Patronato la refezione scolastica.

Bolmida non ricorda con molta compiacenza un attacco che i socialisti gli fecero quando era presidente del Patronato Valperga di Caluso, senza precisare fatti e nomi, dacchè dopo un'inchiesta assodò che nulla vi era di vero negli attacchi mossigli. Si oppone ad una federazione fra i diversi provveditori dei Patronati.

Sciorati. Noi non crediamo che il Patronato sia nè carità nè soccorso, dacchè in grandissima parte i fondi vengono dal Municipio; dilucida la proposta Gherardini osservando come l'istituto potrebbe guadagnare facendo le compere collettive.

Non presentiamo ordini del giorno per non vederceli livragati; ho sentito un presidente di patronato dire: Ma perchè dobbiamo spendere i nostri soldi per questi bimbi, che sono tutti figli di socialisti! (*Rìsa, proteste!*).

Del Bondio protesta perchè Rinaudo gli ha voluto far dire cose contro i maestri e le maestre che non ha nemmeno pensato, altro che detto.

Gherardini. Noi non facciamo insinuazioni.

Il *Sindaco* dà schiarimenti dicendo che l'Amministrazione non usa due pesi e due misure. Quando vi sono fatti speciali e sicuri si portino pure al sindaco, che compierà il proprio dovere. Dichiara che la Giunta mantiene lo stanziamento di 160.000 lire senza aumento; se vi saranno spese straordinarie urgenti, la Giunta vi provvederà. Accetta le raccomandazioni pervenutegli dai diversi banchi.

Per gli Asili.

Musso vuole un aumento per l'Asilo di piazza d'Armi.

Sindaco. Se si troverà nei limiti, la Giunta farà il possibile.

Crispolti parla in favore dell'aumento di stipendio per le maestre degli Asili infantili, che guadagnano oggi pochissimo.

Castellano si associa a Crispolti per l'aumento alle maestre degli asili infantili vorrebbe che; cessasse la vergogna di avere delle maestre a 40 e 50 lire di stipendio di fronte ai premi che si danno per le corse dei cavalli. (*Bene da vari banchi*).

Rossi Teofilo si associa a Crispolti e Castellano.

Depanis rileva alcuni inconvenienti che si praticano negli asili e si associa Crispolti e Castellano.

Rinaudo. L'amministrazione ha accettato che ogni maestra di asilo infantile non percepisse meno di 600 lire. Si credette di aumentare lo stipendio di 100 lire ancora quando le maestre non si accontentarono e chiesero le 200 e più lire di aumento, locchè ci ha consigliato a soprassedere. All'uopo fu nominata una Commissione per studiare il problema. Invita il Consiglio ad approvare per intanto l'aumento stanziato in bilancio attendendo l'opera della Commissione.

Crispolti. In teoria potremmo dichiararci soddisfatti; ma in pratica non lo siamo, vorrebbe un'affidamento dal Sindaco oltre al parere dell'assessore della Pubblica Istruzione.

Castellano. Le maestre ebbero l'intenzione di farsi aumentare lo stipendio da 400 a 600 lire, senza pregiudicare le maestre anziane che insegnano dai 15 ai 20 anni.

Parlano ancora *Rinaudo*, *Usseglio*, *Teofilo Rossi*.

Il *Sindaco* ribatte che allo stato delle cose è consigliabile non pregiudicare la questione.

Depanis è convinto che la somma di 1500 lire stanziata non servirà che a dare un aumento massimo di 80 lire annue per maestra.

Rossi Teofilo insiste che si debba provvedere subito.

Il *Sindaco*. Prenda atto delle dichiarazioni fatte (*ilarità*).

Brayda vorrebbe un'erogazione di 1800 lire in favore della Scuola Italiana d'Insegnamento da distribuirsi in premi agli allievi migliori.

Castellano manda un saluto al prof. Cobelli insignito della medaglia d'oro.

Gherardini. Anche Rinaudo! (*Ilarità vivissima*).

Rinaudo si associa a Castellano.

Il *Sindaco* promette un piccolo sussidio alla scuola accennata, a termine di bilancio sulla sopravvenienza.

Brayda ringrazia.

Per le biblioteche e per l'Università.

Zini raccomanda un più facile accesso per le università oltre alla tutela delle condizioni economiche del corpo insegnante universitario sperando che il consiglio voglia emettere un voto che vada al parlamento dinanzi al quale sta un progetto di legge.

Pagliani si associa e spiega il progetto legislativo nei suoi particolari.

Chironi. Concorde cogli oratori precedenti rileva che l'Università di Torino è messa nelle condizioni di inferiorità dinanzi alla medesima Università di Messina; accetta le raccomandazioni di Zini per la biblioteca e quindi il voto da trasmettersi al Parlamento.

Il Consiglio approva lo stanziamento ed il voto stesso.

Cappa fa delle raccomandazioni per una migliore disposizione dei locali del politecnico.

Il *Sindaco* le accetta.

Per le scuole normali.

Balsamo Crivelli. Vorrebbe che la Giunta sollecitasse dal Governo l'istituzione di una scuola regia normale maschile, che manca, mentre abbondano le scuole normali femminili, dacchè ogni volta che a Torino vogliono prendere l'esame dei maestri debbono passare sotto le forche caudine della congregazione religiosa dei Salesiani di Valsalice, il che torna indecoroso per la città di Torino. (*Proteste dei clericali*).

Rinaudo si associa alla raccomandazione di Balsamo Crivelli per l'istituzione della scuola normale maschile per quanto l'unica maschile nella provincia quella di Pinerolo non abbia più di 100 allievi. Consiglia al Consiglio di accennare al Governo la necessità di questa istituzione con un suo voto.

Sull'Istituto della dama bionda.

Balsamo Crivelli. Dacchè in bilancio viene impostata una somma per l'insegnamento religioso nell'Istituto letterario Margherita di Savoia, come in quello Maria Laetitia, chiede per quali ragioni il Municipio voglia introdurre un'insegnamento che il Governo non impartisce nei suoi istituti consimili a questi due. Chiede che il Consiglio si pronunci in merito e presenta un ordine del giorno con il quale si chiede l'abolizione dell'istruzione religiosa non compresa nei programmi governativi.

Rinaudo dichiara di aver applicato in merito il regolamento votato anni addietro dal Consiglio in merito all'insegnamento religioso. Vorrebbe rimandata la discussione alla revisione del regolamento.

L'insegnamento religioso.

Balsamo Crivelli. Dacchè molte famiglie chiedono l'insegnamento religioso, paghino, saranno gli incerti del sacerdote, destinati ad impartire l'insegnamento (*Ilarità vivissima. I clericali protestano*).

Sciorati consiglia la votazione per divisione, osservando che la via d'uscita non vi è. Vi dovete pronunciare sull'ordine di idee del consigliere Palberti (*ilarità*).

Bolmida. E' convinto che votando l'abolizione dell'insegnamento religioso sarebbe dare uno schiaffo alla cittadinanza, noi non dobbiamo ascoltare le nostre convinzioni personali, ma quelle dei cittadini elettori e non.

Balbo. Il consigliere Palberti ha portato nell'altra seduta molto nettamente la questione per coloro che hanno la sincerità delle proprie opinioni. Io dirò quindi la mia, ritengo che sia di assoluta necessità sociale il mantenimento non solo ma l'istituzione dell'insegnamento religioso anche nelle scuole superiori perciò voterò contro l'ordine del giorno Balsamo Crivelli, l'insegnamento religioso è voluto negli istituti superiori dalle famiglie, tanto che soppresso moltissimi genitori non vi manderebbero più i loro figli.

Nofri. Anche all'Università! (*Ilarità*).

Musso. Arzigogola dicendo che voterà contro perchè le famiglie si ritirerebbero gli alunni e li manderebbero alle scuole ove la religione ci fosse.

Sciorati. Fate della concorrenza religiosa.

Castellano. Bolmida ha detto che noi dobbiamo votare contro l'insegnamento religioso anche contro la nostra coscienza, ora io non credo che su questi banchi nessuno vorrebbe violare i propri convincimenti per preoccupazioni elettorali. Nella scuola non si deve inculcare la fede. (*Rumori*). Questa la si insegni in chiesa.

Altro è l'insegnamento storico delle religioni, altro è quello dogmatico.

Quando voi insegnate la S. Trinità (*proteste dei clericali*).

Conclude rammentando il voto del Consiglio comunale di Roma sopra l'insegnamento religioso augurandosi che Torino sappia e voglia imitarlo.

Il Sindaco. Prega di limitare la discussione solo al bilancio non alla discussione generale.

Lava. E' necessario conservarla, coloro che han paura oggi di una dichiarazione esplicita non sono nè i clericali nè i socialisti, sono appunto coloro che vogliono essere chiamati liberali oggi immemori del loro programma.

Sciorati. Certe alleanze in certi momenti come sono importune! (*Ilarità*).

Villa. Conviene procedere con molta calma. Io che parlo, in molte cose assento con quello che avete detto (*ai socialisti*), in altre no, se vi dicessi che approvo come l'insegnamento religioso procede direi cosa contraria alla verità (*Bene!*). Ma se vi sono dei padri che chiedono l'insegnamento religioso per i loro figli io non potrei proibirglielo, perchè sarebbe coercire la libertà dei miei concittadini. Noi abbiamo fatto delle dichiarazioni in momenti ben più difficili del presente quindi ora sono per l'insegnamento religioso ben fatto! *Che diavolo sarà???*).

Lava. Impartito dai preti. (*Rumori*).

Nofri. Non comprende perchè si voglia ancora rimandare una discussione che per quanto si voglia sfuggire salta fuori ogni piè sospinto. Bolmida e Villa hanno ripetuto delle enormità. Villa non ha recitato che il compromesso elettorale.

Noi non facciamo professione di ateismo. La religione deve entrare nell'ambito della famiglia e della chiesa.

E' assurdo ed enorme che debbano impartire la religione coloro che alla religione non credono. Ognuno ha il suo mestiere, e questo mestiere lasciatelo fare ai preti. Io son convinto che i liberali voteranno l'istruzione religiosa perchè al disopra delle convinzioni personali vi sono le *convenienze e le convenzioni* elettorali politiche ed amministrative che orientano la politica italiana. Voi liberali siete lì al vostro posto, mantenete quello che avete promesso ai clericali, ne è giunto il momento, se non manterrete, cesserete di governare Torino (*Bene, bravo*).

Sciorati osserva che il regolamento sarà lo schermo degli avversari in Italia oltre la religione cattolica, le altre sono tollerate (*rumori*).

Balbo interrompe.

Sciorati. Se non vuol interrompere vada alla Bouvette! (*ilarità*).

Noi facciamo un'affermazione: il mantenere l'insegnamento religioso è un'ingiuria alla libertà di coscienza di fronte alle diverse religioni e alle molte credenze.

Balbo. Ma io sono credente!

Nofri. Parla a nome di Cristo!

Balbo. Non pronunci questo sacro nome (*inorridito - ilarità*).

Sciorati. Io voglio vedere coloro che han sempre fatto professione di libero pensiero se voteranno per i preti in questo momento.

Le dichiarazioni di Crispolti.

Crispolti. Le mie convinzioni collimano con quelle del consigliere Balbo. Si è voluto dire che noi del nostro gruppo siamo uomini di carattere, mentre gli altri non lo sono. Ora io credo dover ritenerli tali.

Nofri. Gli date il battesimo!

Crispolti. Faccio plauso al carattere ed al coraggio di Villa.

Sciorati. Cresimatelo.

Una voce. Lui crede al grande Architetto dell'Universo.

La franca parola di Pagliani.

Pagliani. Ho la convinzione che non si deve insegnare ai bimbi delle cose che non si possono provare, dei misteri e delle favole che neppure i grandi credono, quindi dichiaro che voterò per l'abolizione.

Balbo. Ma costui è peggio dei socialisti! (*Viene rumoreggiato vivamente dal gruppetto clericale*).

Conclude con i *bravo! bene!* dei socialisti.

Villa ribatte - Un incidente - La votazione.

Villa. Io intendo che nella scuola si coltivi il sentimento religioso.

Castellano. Quale?

Villa ne difende l'insegnamento fra continue interruzioni dei socialisti, conclude che accetta e vuole conservato il sentimento religioso, fattore di pace e di armonia ...

Allasia dichiara di votare l'ordine del giorno Balsamo Crivelli, notando che a Ginevra Consiglio Comunale cattolico, votò l'abolizione dell'insegnamento religioso, perchè quello che si insegnava era il protestante (*ilarità vivissima*).

Castellano. Anche il sacerdote Murri è contrario all'insegnamento religioso (*bene ..., i clericali protestano*).

Fino. Ma il vostro contegno!

Vandoni. Miscredenti.

Lava. Ma se non crediamo affatto!

Sindaco (*scampanellando*). E' stato chiesto l'appello nominale (*Uh! Ah!*)

Sciorati. Tramanderemo alla storia il nome dei codini torinesi (*urla, proteste*).

Messo ai voti l'ordine del giorno, è respinto.

Tutta la Maggioranza vota contro, eccetto *Amar* che si astiene e *Pagliani* che ad alta voce, fra i mormorii, risponde *Sì*.

Lava presenta il seguente ordine del giorno in merito alla somministrazione di medicinali per i poveri e ad un aumento di vivande a la cucina dei malati poveri. Fa la critica minuta di tutto il sistema ospedaliero.

«Il Consiglio comunale considerando 1° che l'assistenza sanitaria gratuita domiciliare dell'infermo povero è efficace solo, se colla visita e colle prescrizioni del medico ... soci il complesso delle condizioni igieniche dietetiche ora una conosciuta alimentazione rappresenta un elemento principalissimo ... cie nelle malattie niente gravi; 2° Che ... la deficienza di spedalità attualmente ... stente in Torino, anche per i casi di malattie niente gravi: gli effetti che dalla assistenza sanitaria domiciliare gratuita necessariamente incompleta e insufficiente si hanno, non possono specie per le malattie acute non essere gravi; delibera di stanziare in bilancio per ora la somma di 5000 lire che debba servire a provvedere nei casi acuti curati domiciliarmente dai medici di beneficenza municipali, i mezzi più necessari per una conveniente alimentazione, incaricando di questo servizio l'opera pia «cucina ammalati poveri».

Bomola. Replica accettando qualche modificazione ed osservazione, ma respinge per ragioni di bilancio l'ordine del giorno.

Lava. Si meraviglia come da una questione così seria e così grave come quella dell'assistenza dei malati poveri il Consiglio si disinteressi. (*Tutti protestano*).

Voci. Sono le 19 e tardi!

Lava. Non si dichiara soddisfatto. Ritiene irrisoria ed inefficace la cura attuale senza che il Comune sovvenga i malati poveri con gli alimenti necessari. Insiste nell'ordine del giorno.

Gherardini e *Bachi*. Consigliano il Sindaco ad accettare almeno come raccomandazione che le 5000 lire vengano lasciate a disposizione dei medici.

Il *Sindaco* non accetta per ragioni di bilancio.

Lava. Se si tratta solo di assicurare alla cucina dei malati poveri la somma di lire 5000 non insisto sulla questione di principio.

Sindaco. Mette ai voti senz'altro l'ordine del giorno, che viene respinto.

Casalini. Ricorda la convenzione sull'ospedale Amedeo di Savoia, chiede al Sindaco come funziona quell'ospedale per le malattie infettive.

Presenta un ordine del giorno per il latiatico dei bimbi poveri.

Bomola. Non lo accetta. Messo ai voti viene respinto.

Il colpo di scena del Sire di Montanaro.

Sono le 19,25, molti consiglieri abbandonano l'aula, il pubblico se ne va quando il Sindaco propone di approvare il concorso per l'Esposizione del 1911 aumentato di lire 500.000.

Bachi. Insorge protestando contro il sistema che qualifica illegale e di sorpresa col quale si cercherebbe all'improvvisa ed alla chetichella senza discussione lasciar passare una cifra simile che tutti ignoravano e propone la sospensiva.

Il *Sindaco* protesta contro le parole di Bachi, non ha voluto far nessun colpo di sorpresa. Accetta la sospensiva e ... la seduta fra i commenti animatissimi.

La seduta ha avuto qualche momento di vivacità quando, parlando del Patronato Scolastico (refezione, indumenti e cancelleria che vengono distribuiti gratuitamente ai bambini meno abbienti), venne accennato a qualche fatto specifico che ha dato luogo a punizioni, non solo ai colpevoli, ma anche ai denunziatori, e per quanto l'assessore avesse l'aria di smentire, ha creduto opportuno di trovare la scappatoia della seduta segreta e allora sentiremo ... occorrendo metteremo i puntini sugli i.

* * *

Per le maestre degli Asili infantili, malgrado le lancie spezzate, dai Consiglieri di tutte le parti, non si riuscì a scuotere il sentimento di speciale tenerezza per la integrità del bilancio che viene proclamata tutte le volte che qualche proposta di aumenti a favore di chi sta male, o meno bene, viene avanzata; anche quando questa proposta si limita a domandare un aumento di *millecinquecento* lire a favore delle maestre degli Asili infantili. E sì che le maestre non sono elettori e quindi non si può dire che i nostri amici ne facciano questione elettorale.

* * *

E neppure questione elettorale fanno i nostri amici, quando intendono sia abolito l'insegnamento religioso nelle scuole.

Infatti, se come dicono i *liberali*, la grande enorme maggioranza della cittadinanza vuole l'insegnamento religioso e allora dovrebbero essere i nostri amici a non parlare di questo insegnamento, a non sollevare mai la questione per la paura delle prossime elezioni. Ma invece sono i signori liberali che coi se e coi ma, e colla pretesa del rispetto alla libertà vogliono tenersi stretti i clericali perchè sanno che il giorno in cui, *votando come dovrebbero*, e cioè per l'abolizione della religione nelle scuole, perderebbero il loro aiuto e quindi il seggio in Consiglio — e votano per la dottrinetta. Vedremo domani cosa dirà la nostra consorella la *Gazzetta del Popolo*, la quale aveva parlato alto e bene in occasione della stessa questione sollevata per le quinte e seste classi, rilevando che oggi si va più in là e la religione si impone e si paga anche per gli istituti Maria Laetitia e Margherita di Savoia.

* * *

In compenso, una nota alta, elevata, è partita oggi dal nostro compagno Castellano, il quale ha portato un saluto al professore Edgardo Corbelli, il veterano della *Lega Italiana d'insegnamento*, a cui venne conferita la medaglia d'oro per il 25° anno di direzione di detta scuola, ove dedica tutta l'opera sua.

Mezzo milione di più!

In fine di seduta, alle sette e mezzo, quando l'aula consigliare era per metà sfollata, ed il pubblico era ridotto a ben pochi il Sindaco lesse una proposta di portare il sussidio all'Esposizione da un milione a un milione e mezzo! Come si vede, una bazzecola da nulla!

Il tiro mancino fu prossimo a riuscire. E così i contribuenti si sarebbero sentito tra capo e collo, un mezzo milione da aggiungere alle altre centinaia di migliaia di lire buttate al vento!

Quei pochi consiglieri socialisti che erano rimasti nell'aula si opposero vivamente a questo nuovo... carrozzone. E la protesta servì. Ma c'è nell'aria odore di battaglia. Venerdì dovrà essere contrastata questa corsa al fallimento e questo nuovo attentato alla tasca dei contribuenti.

I membri del Gruppo consigliare socialista sono pregati di trovarsi venerdì, 17, alle ore 14 1/2, nella sala d'accesso all'aula del Consiglio comunale.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Adunanza del 14 gennaio 1908).

— Si approva di convocare per sabato l'assemblea dei soci per la continuazione dell'ordine del giorno.

— Si delega seduta stante il compagno Renolfi di recarsi alla seduta del Consiglio Direttivo della Sezione Metallurgica onde sentire le disposizioni prese per il pagamento delle tessere camerali, indi si prende atto della risposta favorevole al pagamento.

— Si approva di esprimere il vivo rammarico presso la Direzione dell'*Avanti!*, il corrispondente torinese e la Sezione del Partito, per il pessimo servizio di corrispondenza e il silenzio di detto giornale sulle questioni operaie ed agitazioni importantissime che si svolgono nella nostra città e in provincia, silenzio che non può che ripercuotersi in danno degli operai in lotta e della stessa organizzazione, invitando chi spetta a rimediarvi prontamente.

— Si prende atto della relazione di Remotto sulla sistemazione della contabilità della Lega ombrellai e del buon andamento della Lega medesima.

Si prende atto della relazione Viglongo sullo sciopero presso lo stabilimento Rolla di Collegno approvandone l'operato.

— Si approva che Chiametti si rechi domenica a Vinovo per propaganda.

— Vista la domanda della Lega fumisti per il ricupero di possesso dei fondi della precedente Lega scioltasi tempo fa, si approva di fare le necessarie pratiche per esaudirla.

— Si incarica il segretario di ripetere per una seconda volta l'invito alla Commissione del Ricreatorio del personale dell'A. C. T. di rimettere il rendiconto della festa pro Camera del Lavoro.

Il ff. segretario.

Per l'Assemblea Generale della Camera del Lavoro.

Risolta la questione De Giovanni, definita quella dei metallurgici che oramai non avranno più nulla a ripetere dalla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro in quanto la soluzione della vertenza, inerente al pagamento delle tessere non potrà più essere invocata, riesce evidente che la nuova Assemblea della Camera del lavoro potrà svolgersi in un ambiente molto più calmo e meno elettrizzante di quello che non fosse quello di sabato scorso.

La Commissione Esecutiva potrà così esporre tutta la parte rinviata della sua relazione morale e finanziaria, onde i soci possano avere un criterio preciso di quello che la commissione ha fatto, e di quello che proporrà si faccia per l'avvenire per rialzare le sorti della nostra Camera del lavoro.

Sgombrato così il terreno potremo attaccare la discussione sulle modificazioni proposte allo Statuto e arrivare alla nomina del Consiglio generale dal quale poi emani la Commissione Esecutiva onde una buona volta possa svolgersi quel lavoro di propaganda e di organizzazione che da tempo è negletto per cause indipendenti dalla nostra buona volontà.

Non inutile quindi mi sembra fare appello ai soci perchè intervengano numerosi all'Assemblea acciò la via, segnata dal voto di sabato scorso, sia seguita fino in fondo e possano al più presto le nostre idee essere applicate e dare tutti quei frutti che noi ci ripromettiamo.

Abbandonare il campo oggi che la questione più spinosa, quella cioè che rivestiva un certo carattere personale e di sentimentalismo, buttato però a mare dai nostri avversari all'ultimo momento, sarebbe per noi una colpa e grave. A quelli quindi che la pensano come noi intervenire all'assemblea fissata per sabato p. v.

DEL BONDIO LIBERO.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La diciannovesima giornata.

Le rispettive categorie respingono le controproposte padronali. La prosecuzione dell'astensione del lavoro votata con 1447 sì contro 22 no.

Se qualcuno ha potuto, per un istante, supporre che diciannove giorni di astensione forzata dal lavoro avessero potuto, in qualche modo, fiaccare la resistenza dei lavoratori grafici, assistendo alle assemblee di ieri ha dovuto ricredersi; mai tanta unità di pensiero e tanta fusione d'anime ne ha cementato la compagine. E di questo indubbiamente si deve render grazie al capitale, il quale, col suo atteggiamento preliminare incomprensibile, colle sue lungaggini nel condurre le trattative, le sue tergiversazioni, i suoi pentimenti, la sua grettezza, le sue offerte ridicole per ultimo, ha irritato talmente questa massa che è insòrta più fiera e più combattiva di quanto, forse, non lo fosse nei primi giorni.

E non hanno valso a farla ricredere le parole del Gondolo in certi momenti persin crude.

Oh, certo, se tutti gli organizzatori avessero la franchezza brutale di questo nostro nessuno potrebbe neanche lontanamente pensare d'essere stato illuso.

A schierarsi risolutamente contro il..... *non concesso* padronale furono i Litografi (ramo *stampa*).

Riuniti alle 10 nel salone dell'Associazione operai, attendevano un rappresentante del loro Comitato centrale. Ma questo, impossibilitato di venire a Torino, aveva fatto tenere il seguente telegramma:

« Condizioni proposte industriali inaccettabili; insistere minimo L. 5. Fidente solidarietà colleghi non mancheravvi vittoria finale ».

E l'assemblea procedette spedita.

Il relatore lesse raffrontando la tariffa presentata e le controproposte padronali.

Le più *generose* venivano accolte da significativi oh, ah, ecc. ecc.

Chiuse il relatore dicendo che la Commissione era convinta potessero i principali far di più. Essi tutto hanno cassato nella speranza di prenderci per la fame, ma questo non avverrà.

Aggiunsero poche parole alcuni colleghi, dopo di che, per scheda segreta si venne alla votazione sul seguente ordine del giorno:

« I litografi di Torino (ramo stampa), adunati in assemblea il 15 gennaio 1908;

« Sentita la relazione della Commissione in merito alle trattative avute coi signori industriali, e ritenute inaccettabili le proposte fatte;

« Decidono di continuare l'astensione dal lavoro, riaffermando il mandato di fiducia a questa Commissione. In caso di ripresa di trattative, riaffermando il mandato di sostenere:

« 1° L'articolo della tariffa nella sua integrità e relative cifre per 1ª, 2ª e 3ª categoria;

« 2° L'abolizione delle multe per l'orario adattandola alla forma proposta dalla Commissione;

« 3° La limitazione degli allievi per i torchi ».

L'esito fu il seguente:

Votanti 315: *Sì* 314 - *No* 1.

Compositori ed impressori.

Un po' dopo le 15, quando mettiamo piede nel salone, e dal banco presidenziale ci è dato dominare l'immenso alveare umano ivi stipato, un brivido ci corre per le vene.

Arriderà la vittoria ai forti combattenti che risolutamente stanno per pugnare la battaglia decisiva?

La Commissione sale al banco e prende subito la parola *Gondolo*

« Nel penultimo abboccamento coi signori principali, egli dice, noi avevamo posto come condizione generale di avvicinar meglio le tariffe di Torino e di Milano e non di peggiorarle.

« Ieri in una brevissima seduta coi signori principali ci venne presentato quanto segue ». Legge le proposte da noi pubblicate.

Alle parole: *abolito il secondo esame* l'assemblea prorompe in: ah, ah, oh, oh.

E le stesse esclamazioni, non meno nutrite, si ripetono per le proposte riguardanti gli impressori.

Gondolo prosegue dicendo di aver chiesto se quelle erano le definitive, *realmente le ultime*, ed ottenuta risposta affermativa la Commissione si congedò.

Invita i presenti a ponderare bene il voto che stanno per dare. « Abbia ognuno il coraggio di dire il proprio pensiero come avremmo noi il coraggio di proporvi l'accettazione di quanto hanno offerto i principali se lo ritenessimo vantaggioso per le classi ».

E questo pensiero possono i colleghi manifestarlo sinceramente col voto segreto dell'urna dove nessuno non può sindacare.

La lotta si fa aspra: quanto durerà? Un mese, due? Piuttosto — egli esclama — che firmare il patto della vergogna siamo risolutamente decisi di andar verso la sconfitta. I signori principali tenteranno l'intimidamento: affiggeranno alla porta degli stabilimenti il famoso ukase: *tutti licenziati* forse lo comunicheranno a mezzo giornali, magari individualmente per lettera a domicilio, questo non deve recar stupore ad alcuno; anzi di qui si vedrà se i colleghi sono disposti a votarsi al sacrificio piuttosto che accettare i vergognosi patti offerti.

Nel 1886 la Federazione tedesca perdette completamente uno sciopero.

Tornando al lavoro gli operai ebbero il coraggio di dire ai proprietari: siamo i vinti, a voi il dettare i patti della resa. E siccome i proprietari offersero le tariffe precedenti, gli operai replicheranno; come volete; ma ricordatevi che ritornando noi alla battaglia voi non potrete far pesare questa vostra generosità sulla bilancia ».

Un uragano d'applausi accoglie le parole del Gondolo.

Bosio dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Le Sezioni torinesi, compositori ed impressori tipografi, della Federazione italiana fra i Lavoratori del libro, adunate in assemblea straordinaria il 15 gennaio 1908, nel salone dell'Associazione generale degli operai;

« Udite le relazioni delle rispettive Commissioni incaricate di trattare cogli industriali;

« Constatato che le risposte *definitive* della Commissione industriale non possono essere accettate perchè:

a) Non si è tenuto conto delle deliberazioni della classe operaia, che intendeva ed intendo fermamente che le tariffe di Torino conservino le proporzioni, come per il passato, con quello di Milano;

b) Che i non completi aumenti concessi non compensano che in minima parte il maggior costo della vita;

c) Il rifiuto ad accettare il principio dell'organico degli impressori continua uno stato di abuso nella distribuzione delle mansioni di questa categoria di operai;

d) Una parte della classe non avrebbe ad ottenere nessun miglioramento sotto alcuna forma;

« Deliberano di dare un plauso alle Commissioni per l'opera loro energica di tutela degli interessi generali della classe; conservando loro il mandato per eventuali ulteriori trattative, e di mantenere la deliberazione precedente di astenersi dal lavoro finchè con altre più eque proposte non si venga a riconoscere i giusti diritti della classe operaia tipografica torinese ».

La votazione, per scheda segreta, dà i seguenti risultati:

Compositori: Votanti 483. Sì **471**. No **12**.

Impressori: Votanti 269. Sì **266**. No **3**.

Non presero parte alla votazione le tipografie che hanno accettata la tariffa.

Legatori.

L'assemblea ebbe luogo alle 16.

Fasoglio, relatore, suscita la più schietta ilarità dicendo: ieri siamo andati dai signori principali. L'altro giorno abbiamo scritto a lapis le proposte loro; ieri ci hanno dato, scritto a macchina, quello che il giorno prima avevamo copiato.

Legge le proposte (v. nostro resoconto di ieri), che l'assemblea accoglie molto espressivamente.

Parlano in seguito *Franciois, Vassallo* e *Barby*.

S'alza *Gondolo*. Ripete con frasi più espressive ancora quanto ha detto nella riunione dei compositori ed impressori. Richiama i presenti alla situazione, invitandoli a ben ponderare il loro voto.

La votazione — sempre a schede segrete — avviene sul seguente ordine del giorno:

« I legatori, lineatori ed affini di Torino, riuniti in plenaria assemblea il giorno 15 gennaio 1908, nel salone dell'Associazione Generale Operaia;

« Udita la relazione della Commissione operaia;

« Presa visione delle proposte padronali;

« Considerato che dette proposte escludono interamente il principio della loro tariffa, già riconosciuta sulle principali piazze, come Milano, Roma, Genova;

« Considerato che gli aumenti, mentre sono negati ad una parte di operai, all'altra parte sono così miseri da essere assolutamente inadeguati alle moderne esigenze della vita, quali sono il rincaro delle pigioni, l'aumento del vivere e dei generi di prima necessità;

« Considerato che i minimi proposti verrebbero in seguito a peggiorare le attuali condizioni dell'operaio, perchè in media le paghe vigenti sono già superiori ai sopradetti minimi;

« Deliberano di continuare la lotta ingaggiata sino al raggiungimento delle loro aspirazioni, quali sono il riconoscimento della tariffa presentata, coi relativi miglioramenti economici, conforme ai bisogni della vita odierna;

« Riconfermano la fiducia alla loro Commissione, dandole mandato di continuare le eventuali ulteriori trattative sulle basi della tariffa presentata ».

Eccone il risultato:

Votanti 403: *Sì* 396 — *No* 6.

Applausi calorosi accolgono l'esito e il salone si sfolla.

Ed ora, lavoratori grafici, dimostratevi non indegni della fama che godete.

Lo sciopero « Unione Arti Grafiche sui metalli ». — Questo sciopero si fa di giorno in giorno più interessante.

Ricordano i lettori le proteste della Ditta perchè noi abbiamo denominato sciopero il... pronunciamento delle 80 operaie? Si tratta d'un licenziamento per mancanza di lavoro, sosteneva la Ditta. Ebbene vi ha così poca mancanza di lavoro che giorno per giorno si assoldano *crumiretti* e *crumirette* per continuare il lavoro.

Ora *alcuni crei ed ascari Depaoliniani* (si firmano così), c'inviano lettere, dicendo ch'essi che hanno contribuito a cambiare in quotidiano *Il Grido*, « non si sarebbero mai creduti che un giorno dovessero essere ingiuriati, perchè la pensano colla loro testa, ecc. ecc. ».

Un momento. Nessuno più di noi è rispettoso di chi la pensa colla propria testa; ma quando questo... *pensamento* conduce diritto e filato al crumiraggio, cari i nostri crei permettete che vi dica chiaro e tondo [illegible].

La lettera che si chiude con un invito: « provino gli insultatori a venirci ripetere di presenza la loro prosa » (*sic*), — perchè si sono protetti da una vera banda d'arnesi di questura — ci risulta essere opera del capo dei litografi e d'un disegnatore, pure litografico, entrambi crumiri della più bell'acqua. Tanto vero che invitati a far causa comune coi loro colleghi mendicarono scuse di contratti speciali. Colmo dei colmi: uno di essi voleva quotarsi di una giornata pro scioperanti litografi. E non ci sarebbe mancato altro!

Intanto la Federazione metallurgica, a richiamare la Lega Industriale alla sua funzione civile, le ha fatto tenere la seguente:

Torino, 15 gennaio 1908.

Spettabile Lega Industriale,

Ripeto per iscritto quanto ieri riferii per telefono al signor Olivetti in merito allo sciopero della ditta De Paolini e Matossi.

Il sig. cav. De-Paolini giorni sono in presenza dello stesso cav. Craponne a noi dichiarava con insistenza che il licenziamento in massa delle sue operaie non era prodotto da nessun sentimento di rappresaglia, ma semplicemente da necessità industriali che erano a lui impossibili di modificar in meglio.

Ora l'assoldamento di nuove operaie nello stabilimento e il richiamo del cav. De-Paolini alla R. Questura per una più rigorosa sorveglianza dimostra che avevano ragione di dubitare delle dichiarazioni dello stesso signor cav. De-Paolini.

Questo noi denunciamo a questa spettabile Lega perchè richiami questo loro socio ai doveri di lealtà che sempre inspirarono noi e loro nelle trattative che con miglior esito sempre avemmo necessità di fare, e anche a scanso di probabili future responsabilità.

Speranzoso che questo avrà miglior esito di quanto non avemmo nel periodo dello sciopero di Savigliano (questo è socio della Lega) la prego di gradire i sensi del più profondo ossequio.

EMILIO COLOMBINO, *Segretario*.

Siamo veramente curiosi di leggere la risposta.

***

Lo sciopero Rolla di Collegno. — *La seconda giornata.* — Come da nostro brevissimo cenno, il vice-segretario della nostra Camera del Lavoro — Stefano Viglongo — alla presenza del sindaco, tentò di ravvicinare Ditta e scioperanti, ma la questione, a quanto ci disse, è così complessa, che a nulla di concreto si venne e gli operai deliberarono la continuazione dello sciopero.

Ieri gli operai si radunarono nuovamente assistiti dal compagno Marocco della nostra Camera del Lavoro, il quale continuò le trattative colla Ditta; ma questa insiste nel non fare concessioni; si limita a dare assicurazione che in avvenire farà in modo di eliminare gli inconvenienti che gli scioperanti oggi lamentano.

Gli operai però non tenendosi paghi delle proposte della Ditta, deliberarono di continuare nella lotta.

Si organizzarono intanto squadre di operai e operaie, che girando nei paesi vicini raccolgono i viveri per potar continuare nello sciopero.

Regna fra gli scioperanti la massima solidarietà, benchè soltanto da domenica si siano costituiti in Lega.

Stamane nuova riunione, onde prendere deliberazioni e cercare di impedire che le pochissime ragazze alloggiate dalle monache e protette dai carabinieri compiano opera di krumiraggio.

La Camera del Lavoro non abbandonerà gli scioperanti, i quali quantunque da ieri organizzati, dimostrano fermezza ed hanno fede nella vittoria.

Particolare degno di rilievo. Il Rolla proprietario, sindaco di Giaveno, nelle ultime elezioni comunali, entrò in Consiglio portato dai « partiti popolari » e deve la sua elezione ai voti dei socialisti ».

Oh se in certi paesi si conoscesse per chi si vota, quante disillusioni si risparmierebbero!

***

Pro Amministrazione Comunale di Alessandria. — La Commissione Esecutiva del Circolo *Gioventù Socialista Primo Maggio*, adunatasi la sera del 14 gennaio a nome dei soci tutti, plaude all'eroica lotta intrapresa dai compagni nostri, rappresentanti la maggioranza del Consiglio comunale d'Alessandria, per la questione dei crocefissi nelle scuole; ed augura vittoria nelle prossime elezioni.

CONCORSO

E' aperto un Concorso per il posto di Segretario propagandista nella Sezione Metallurgica di Torino, alle seguenti condizioni:

1° Età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 40;

2° Certificato penale di data recente;

3° Documenti comprovanti la capacità d'organizzatore;

4° Stipendio di lire 125 mensili aumentabili a 150 dopo i tre mesi di prova.

A parità di condizioni sarà scelto un metallurgico.

Tempo disponibile a presentare la domanda fino al 15 febbraio.

Il prescelto dovrà assumere la carica il 25 febbraio.

Per un ordine del giorno.

Non pare strano che i nostri amici, coll'ordine del giorno Balsamo-Crivelli, abbiano raffacciato oggi in Consiglio la questione dell'insegnamento religioso. La maggioranza, nella seduta di venerdì scorso, trincerandosi dietro il paravento di un sofisma dell'assessore Rinaudo, che in virtù della legge Casati, l'insegnamento della dottrinetta cattolica e delle fanfaluche della storia sacra, fosse obbligatorio anche per la quinta e sesta, era riuscita di sfuggire a un voto chiaro ed esplicito, passando, come di solito si fa nelle questioni brusche, all'ordine del giorno. Era necessario quindi obbligare quei signori ad esprimere nettamente la loro opinione, oggi, che per quelle due scuole in cui l'insegnamento fu introdotto non esisteva l'obbligo della legge.

E ancora una volta il partito liberale, dimentico di ogni sua nobile tradizione, non volle far atto che spiacesse all'Arcivescovo e ad eccezione del Paglieri votò lo stanziamento di lire 400 per retribuzione del prete, incaricato di ammaestrare nella religione le allieve degli istituti femminili superiori. Ci sono degli accomodamenti con dio, dice il proverbio. E ce ne sono anche colla coscienza. Non mancarono quindi a uomini di vecchia fede anticlericale speciosi argomenti per giustificare il loro voto. E il Crispolti potè così solennemente dichiarare che uno solo era il pensiero ed il sentimento di tutta la maggioranza in tale questione.

Il partito liberale si acconcia così a pagare colla rinuncia ad ogni bella ed alta idealità del suo passato di lotte per la libertà del pensiero il suo debito elettorale. Tommaso Villa ha firmato col suo discorso questa rinunzia. I suoi amici potevano risparmiare all'illustre uomo questa umiliazione. Non bastava forse per essa un discorso di Rattì, di Brosio o di Geisser?

TORINO

Telefono: 71.

Il manifesto per l'esposizione del 1911.

Ecco il manifesto dei sindaci di Roma e di Torino per il cinquantenario del 27 marzo 1861 nel 1911 che pubblichiamo per debito di cronaca:

Italiani!

Il 27 marzo 1861 è data tra le più memorande nella vita della patria nostra. La terza Italia nella calda sicurezza dei suoi fati, nell'andacia di ineluttabile volontà, di fronte al mondo intero, per bocca dei suoi rappresentanti solennemente affermava l'essere suo, l'unità sua, con a capo Roma, la città eterna, culla della sua civiltà, centro e cuore dei suoi nuovi destini.

Compiransi i fati ed il cinquantenario del memorabile giorno va degnamente celebrato perchè l'Italia dell'oggi renda omaggio ai precursori e si affermi quale essa è in cospetto della civiltà. Nè doveva, nè poteva compiersi la solenne affermazione di italianità senza unire nel pensiero e nell'azione il passato ed il presente: la capitale di allora, Torino, e quella di oggi, Roma, insieme congiunte per commemorare i fasti consegnati alla storia e trarne gli auspici per l'avvenire. E Roma e Torino, nell'intento affratellate, simbolo ed affermazione della patria unita, si accingono ad illustrare nel 1911 la fausta data segnalando alle novelle generazioni il cammino che il paese percorse dal giorno in cui il parlamento subalpino lo proclamò ricomposto ad unità di nazione.

Alla metropoli del forte ed industre Piemonte il raccogliere in una esposizione internazionale industriale le manifestazioni varie dell'attività economica; a Roma, faro del pensiero italiano, riassumere con esposizioni patriottiche, storica ed artistica il concetto che a quell'attività economica presiedette, armonizzandola colla prosperità e col progresso della nazione.

Alla festa commemorativa e patriottica le due città sorelle associeranno i popoli che si inoltrano nella via della civiltà umana sicchè i concorrenti e gli emuli nella gara pacifica e feconda delle scienze, delle arti e delle industrie siano essi stessi partecipi e spettatori dei fastigi della nazione risorta.

In nome dell'Italia, della sua risurrezione ad una terza civiltà, sicuri dei destini nazionali, memori della via percorsa, invitiamo gli italiani, invitiamo i consorzi delle genti civili, a commemorare nel 1911 a Roma ed a Torino il cinquantenario del 27 marzo 1861.

Roma, Torino, 15 gennaio 1908.

I Sindaci
Nathan e Frola.

Per il tradizionale carnevale di Ivrea. — Ivrea, la vetusta capitale del nostro Canavese, vuol festeggiare in quest'anno con insolito splendore, il centesimo anniversario della compilazione dello storico libro, in cui sono, ad ogni volger d'anno, narrati i fasti del suo glorioso carnevale.

Un eletto e zelante Comitato di cospicui cittadini si è perciò costituito in codesta città, allo scopo di dare la massima solennità alle prossime feste carnevalesche che celebreranno fra lo strepito dei suoni e delle risa, ma pure con illuminato pensiero di patriottismo e di libertà, questo auspicato Centenario.

E non meno solerti Comitati si sono costituiti a Roma, Milano, Genova, Vercelli ed in minori città, per fare partecipi di queste feste centenarie, che si celebreranno l'1, 2, 3 prossimo marzo, numerosi altri conterranei, trasportandoli in massa alla gloriosa capitale del nostro Canavese.

Torino e i numerosi fedeli canavesani, che sono fra le sue mura, non devono essere da meno.

Si è perciò formato tra i sottoscritti un Comitato allo scopo di adunare i canavesani residenti a Torino e condurli tutti al prossimo grandioso Carnevale d'Ivrea.

Questo Comitato ha acclamato a suoi membri onorari gli on. deputati e consiglieri provinciali canavesani, e mentre si tiene sicuro dell'universale concorso dei canavesani residenti a Torino, confida pure che in gran numero i torinesi, ai quali estende l'invito vorranno unirsi ai primi nella geniale visita.

La segreteria del Comitato è fissata presso gli ill. sig. avv. G. Lingua e C. Peronino, via Garibaldi, 16, ove ognuno potrà rivolgersi per gli opportuni schiarimenti e per le adesioni.

Una appropriazione indebita. — I soldi dell'Universo! — Il signor Carlo Baudino, abitante in via Mazzini, n. 18, proprietario dell'albergo dell'Universo, ebbe ieri la cattiva idea di consegnare al facchino Giuseppe Duerr, d'anni 30, nato in Isvizzera, cento lire in moneta svizzera, perchè le cambiasse.

Senonchè il Duerr, innamorato forse dei soldi del proprio paese, non resistette alla tentazione di appropriarseli.

Ed altrettanto fece con un biglietto da cento lire che un viaggiatore straniero, certo Enrico Streurri gli aveva consegnato pure a scopo di cambio.

Quando il Baudino ed il viaggiatore s'accorsero che il facchino non si faceva più vedere, e che i denari erano così spariti, corsero a denunciare la cosa in Questura, ma, ormai, poco hanno a sperare.

Non toccare la roba d'altri! — Dimentica di un tale precetto, la sarta Angiolina Rosso, maritata Menso, abitante in via dei Fiori, n. 28, si appropriò della roba della Ditta Rossotti.

Fu perciò tratta in arresto.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Ieri furono eseguiti dalle guardie di città 12 arresti per misure di pubblica sicurezza, 2 per mandato e 2 per contravvenzione alla vigilanza.

Vennero rilevate 6 contravvenzioni per adescamento e, opera veramente meritoria, furono sequestrati 14 coltelli a persone pregiudicate o sospette.

Tramviere minacciato di coltello. — Il diciasettenne Rolfo Cornelio, abitante in via Mongrando, n. 48, in unione ad un altro individuo, per ora sconosciuto, minacciò ieri di coltello il fattorino Arturo Negro, della Società Belga Torinese, solo perchè gli aveva mosso invito di scendere dal tram.

Però, a metter giudizio, e a riflettere che non col coltello si fanno valere i proprii diritti, quando esistono, venne messo in prigione.

E ben ci sta!

Una bicchierata d'addio. — Ieri sera al ristorante Molinari, in piazza Solferino, amici e colleghi offrirono al conte Amedeo Avogadro di Valdengo un pranzo di rallegramento per la sua recente nomina ad avvocato dell'Ordine Mauriziano a Roma.

Sedevano a lato del festeggiato Cesare Demaria ed il marchese Incisa di Camerano. Notammo fra i presenti Ercole Moggi, Nino Berrini, Golia, Ernesto Maria Pasquali, Giuseppe Baroggi il cav. Dino Sincero, nonchè moltissimi del mondo giornalistico torinese senza esclusione di partiti e di tendenze.

Allo *champagne* parlarono il collega Candiani, Golia del Pasquino ed altri di cui ci sfugge il nome.

Auguri e congratulazioni.

Un arresto per ferimento. — Venne ieri arrestato il diciasettenne Antonio Bocca, perchè correo nel ferimento del meccanico Plinio Serafin, che lasciò così miseramente la vita.

Ci auguriamo che anche il vero accoltellatore abbia a cadere presto nelle mani della giustizia.

I vestiti di Barbero. — Il signor Francesco Barbero, d'anni 29, abitante in via Stampatori, n. 13, era possessore di parecchi oggetti di vestiario, non sappiamo se belli o se brutti, ma tali in ogni modo, da meritare il più completo gradimento da parte di certo Giuseppe Bonesio.

Il quale avuta la possibilità di appropriarseli, non esitò un istante dal farlo, senza curarsi della poco gradita sorpresa che preparava al proprietario, che fu danneggiato così per un importo di circa 45 lire.

Anche i tubi di piombo. — Il sedicenne Angelo Durando, che abita in corso Oporto, n. 57, denunciò alla Questura che ignoti ladri, penetrati nella casa in costruzione, sita in via Governolo angolo via Massena, non sdegnarono la fatica di asportare 8 metri di tubi di piombo, del valore di 30 lire.

Bicicletta in... volata! — E' storia di tutti i giorni, ed appunto per questo sembra che non sia *maestra della vita*.

Il venticinquenne Vincenzo De Stefani, abitante in via Vanchiglia, n. 10, lasciò ieri incustodita la sua bicicletta sotto l'androne di detta casa.

Quando tornò per riprendere la macchina quella si trovava di già in... volata.

Non fermarsi troppo in contemplazione! — Peresi Oreste, d'anni 18, garzone muratore, nato a Riberumbondo (Brasile), abitante in via Principe Amedeo, 7, mentre stava in piazza Emanuele Filiberto abbagliato dalle giostre in movimento, fu colpito da una scala mobile improvvisamente staccatasi, al braccio destro, e ne ricevette una lesione che fu giudicata guaribile in giorni 12.

Arresti importanti. — Nella notte dal 6 al 7 dicembre dell'anno scorso, dall'ufficio di S. Giorgio Canavese venivano asportati cambiali, carta bollata e francobolli per un valore di circa 10 mila lire.

Fino ad oggi non si era potuto avere alcuna notizia degli autori del furto.

Ma le intelligenti indagini del commissario Masera di Torino, lo conducevano ad assicurare alla giustizia qualcuno dei colpevoli. Oggi il suddetto commissario arrestava come autore del furto Fusone Oreste, calzolaio, abitante in corso Vercelli, 21, e quale ricettatore della refurtiva Biressi Mario, contabile.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Deagostini Maddalena, un pacco di scarpe.

Dalla signora Roncaglione Ernesta, un orologio di metallo bianco.

Dalla signora Gavosto Marta, una tessera di abbonamento tramviario.

Dalla signora Audisio Adele, un paio di occhiali.

Dal signor Girardi Eugenio, un libretto.

Dal signor Tacco Luigi, una broche di metallo bianco.

Dal signor Gorra Francesco, una frusta.

Da sconosciuti, un diario intestato, un paio d'occhiali.

Cronaca minuta e Comunicati

I soci del Circolo educativo socialista Barriera di Milano, riuniti in assemblea la sera del 10 corr.; udita dal compagno Mazzuocato la relazione dell'adunanza degli azionisti del *Grido del Popolo*; disapprovano la tattica attuale del giornale e ne sperano altra di vera lotta di classe.

Sta bene.....

I compagni della Sezione Socialista Dora e quelli della sezione accentrata che vi facevano parte sono convocati in assemblea straordinaria il 17 corr., ore 21, nei locali della Sezione Corso Regina Margherita, 156, per discutere in merito alle somme che il cassiere ha depositato alla sezione accentrata.

La Federazione dei Circoli in sua seduta del 10 corr. in merito alla proposta di un'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria e per l'abolizione del Dazio stante la stagione invernale per cui non si possono tenere i comizi all'aperto ha deliberato di tenerne uno grandioso nel salone dell'Associazione operai ed invita quindi i circoli a voler inviare all'uopo alla Federazione un'adesione di lire cinque.

In merito alla proposta sulla propaganda nei Circoli ha deliberato di tenere una serie di comizi. I circoli sono pregati di risponderci il giorno ed il tema che scelgono tra i seguenti: « Organizzazione anticlericale » « Organizzazione antimilitarista ». Noi manderemo i manifestini da distribuire.

Federazione Metallurgica - *Sezione di Torino*. — Il Consiglio direttivo è convocato la sera di giovedì, 16 corr., ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Lega Orefici. — La Commissione Esecutiva è convocata per sabato, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro.

Cooperativa Spazzaturai (Via S. Domenico, 1. — Tutti gli spazzaturai privati di Torino sono convocati per la sera di sabato 18 corr., alle ore 20, nella sede sociale di via S. Domenico, n. 1, onde discutere in merito al consulente legale della Cooperativa; sulla relazione dei contratti di lavoro finora eseguiti coi proprietari di case e scompartizione dei servizi nelle case rese vacanti dai compagni cessanti il servizio.

L'importanza dell'ordine del giorno dev'essere d'incitamento a non mancare.

Spettacoli d'oggi

Regio — *I Maestri Cantori di Norimberga.*

Vittorio — Ore 20.45 - *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci.*

Carignano. — *Il Diavolo.*

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Niente di dasio?*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La Bella Elena*

Rossini — Caniberti — Ore 20,45: *I spacia furnei* - *La contrà d' la luna.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *L'invern di pover* - *Ma mari a l'è nen gelos*

Gianduja - *Biondin Geisha* - *Ercole all'Inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Oggi nuovo programma.

Programma: 1. *Il guardacaccia* (dramma) - 2. *Caccia al marito* (comica). - 3. *La naufraga* (commedia passionale). - 4. *Ricordo di un eroe* (comicissima).

Stato Civile di Torino

14 e 15 gennaio 1908.

NASCITE: 18, di cui maschi 10, femmine 8

MORTI:

Mussano Angelo, d'anni 72, di Callosso, fattorino, via Baretti, 7.

Tabasso comm. Giovannantonio, id. 67, di Moncalieri, direttore capo Divisione al ministero della guerra a riposo piazza Solferino, 1.

Cazzaniga Agostino, id. 56, di Cabiate, negoziante, via S. Massimo, 44.

Baravalle Lorenzo, id. 50, di Carmagnola, negoziante, via della Zecca, 12.

Argano Giuseppe, id. 34, di Robassomero, carettiere, piazza Vittorio Emanuele, 18.

Ronconi Primo, id. 47, di Fontevivo, mediatore, corso Palermo, 86.

Rossi Antonio, id. 60, di Novara, caffettiere.

Chiariglione Margherita n. Aiasso, id. 40, di Vigone, casalinga.

Converso Giuseppe, id. 35, manovale.

Fontana Giuseppe, id. 18, di Torino, casalinga.

Basso Battista, id. 47, di Traboso Sottano, contadino.

Serafin Primo, id. 22, di Cavarzere, meccanico.

Martini Battista, id. 40, di Castelnuovo d'Asti carpentiere.

Pasta Carlo, id. 79, di Torino, cappellaio.

Coda Maria Antonia (ved.) n. Pozzi, id. 79, di Ricaldone, cuoca.

Bodoira Rosa (ved.) n. Penasso, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Bonaldi Carlo, id. 30, di Bergamo, artista di canto.

Gianotti Michele, id. 70, di Bonzo, falegname.

Montiferrari Maria (ved.) n. Lanero, id. 74, di Calamandrana, agiata, via Alfieri, 21.

N.B. — Nella nota del 21 e 22 dicembre scorso, invece di Rossapina Adelaide d'anni 54, ecc., leggasi Festa Adelaide nata Rosaspina, ecc.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 25, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 15, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 15 gennaio.

Calderini Carlo con Tibaldi Severina.

Casetta Carlo con Buzzi Maria.

Germani Edmondo con Guaschino Olimpia.

Uffreduzzi dott. Ottorino con Carassale Luisa.

GIUSTO CALVI, *Direttore*
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

Emulsione SCOTT

Un Prezioso Rimedio di FAMIGLIA

Raffadali (Girgenti), 11 Dicembre 1905.

"In tutte le famiglie si usa la

EMULSIONE SCOTT

nelle debolezze organiche, come ricostituente-adipogene. E veramente farebbe un torto alla scienza chi osasse negarne le proprietà terapeutiche, debellatrici della nevrastenia, dei disturbi respiratori reliquati dall'influenza, delle anemie, delle scrofolosi, della rachitide e di parecchie dermatosi."

Dott. PIETRO IMBORDINO
Medico-Chirurgo Condotto
Frazione Joppolo, Raffadali.

Le malattie che hanno origine dalla debolezza organica sono rapidamente e in modo sicuro guarite con l'uso della Emulsione SCOTT. Questo potente rigeneratore di forze è preparato con materiali di primissima qualità e secondo il processo scientifico esclusivo di Scott che assicura la perfetta assimilabilità dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti, mentre ne rende gradevole il sapore e aumentate le singole proprietà alimentari tonico-ricostituenti e depurati. Gli organismi più indeboliti possono valersi della Emulsione SCOTT senza il minor inconveniente. La impareggiabile efficacia del rimedio è dimostrata dal sempre crescente favore del pubblico e dei sanitari. L'uso della Emulsione SCOTT rappresenta anche una economia in confronto della somministrazione di altri preparati perchè quanto più sollecita viene la guarigione, altrettanto più presto cessa la spesa.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, distingue la emulsione genuina dalle numerose imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico-Farm. PACELLI
LIVORNO

Pastiglie Pacelli [illegible] TOSSE, L'ASMA, IL CATARRO BRONCO-POLMONARE [illegible]

Odontal [illegible] DENTI [illegible] ODONTAL [illegible] L. 1,75, per posta franco L. 2. ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie o dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloridrolico*. - Dose: 3 - 6 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Odontal

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese**. *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

IL

DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

La vittima predestinata segue fatalmente il sentiero che la porterà come olocausto di carne nelle mani dei maschi; ella intende di godere, crede di godere, e prosegue la sua vita, cercando l'intensità del vizio, come una rivincita della bruttezza fisica a cui era stata condannata nascendo; ed eccola, eroina delle orgie, eccola instancabile nelle giostre della voluttà, eccola eternamente discinta a prestare tutti i fremiti delle sue carni grame, ad esaurirsi in tutte le forme del piacere. E seguendo il suo sentiero, la puledra insana non trova mai una fonte limpida a cui dissetarsi; la pozzanghera è l'alimentatrice di quella vita; il miasma è il mezzo e la necessità della esistenza.

La corsa pazza continua, il vortice inghiotte e nessuna mano onesta si tende alla giovane donna che già mostra nel corpo le lividure; nessuna voce amica e buona le porge consiglio, non la sorella, non il padre, non un uomo onesto...

La storia non ha pietà per i colpevoli, le carte processuali documentano il delitto; i nomi sono fermi sulle carte come incisi nel marmo — e la logica terribile del delitto, empie il gabinetto del magistrato come una fiamma che acceca, che costringe il cervello a prostrarsi dinanzi alla sua potenza, che brucia il corpo appena il pensiero le si dimostri ribelle. Logica inesorabile, sorta come un incendio dal cumulo delle cose, diventata dominatrice e sterminatrice, tutti oramai aveva conquistato, tutti aveva travolto, anche quelli che con una persistente e consaputa menzogna volevano mostrarsene più forti.

Il Procuratore del re Masotti si alzò, allargò le braccia come se volesse con quel gesto, scacciare tutte le visioni, ma le visioni rimasero, non ebbero paura della maestà del magistrato, onde questi ricadde, vinto, sulla sedia.

Eppure egli doveva essere un accusatore ufficiale, il suo ufficio era rigido ed indiscutibile come il dovere che non ammette transazioni in coloro che per necessità se ne sono fatta un'abitudine. Il dovere, il dovere: ecco l'indemoniato urlo che viene dall'anima schiava quando la ragione si dibatte ribellandosi alla ipocrisia; ecco la millenaria debolezza che stringe ai lombi i più forti e li atterra; il dovere che arroventa la volontà contro la coscienza, che incurva l'uomo sotto l'arco stesso della propria volontà.

Quale tormento era mai quello del povero magistrato!

La fronte madida di sudore, il respiro affannoso, un tremito per tutta la persona e le palpebre che si abbassavano sull'occhio vivo e luminoso per non vedere, come se il non vedere facesse anche non sentire: tutto era in lui come il doloroso segno del suo interno strazio.

Il dovere! il dovere!... sopratutto il dovere; ecco il martellamento che scuoteva il magistrato: mentre la ragione gli tumultuava nel cervello e la grande fiamma della logica continuava a tener accesa l'aria.

Che cosa fare? da quale parte trovare un qualsiasi scampo, trovare un po' di quiete in cui ritemprare le forze che andavano mancando? Aveva bisogno di una folata d'aria fredda il povero magistrato cresciuto alla scuola del dovere; aveva bisogno che un vento passasse di sopra alla sua angoscia e portasse il sereno nell'anima sgomenta.

L'avvocato Masotti ammonticchiò le carte, si alzò da sedere, indossò il soprabito ed uscì precipitosamente, dal gabinetto, come se là dentro si sentisse soffocare.

Quando fu fuori respirò largamente nell'aria fredda; cercò le vie più solitarie — e tutte erano solitarie in quell'ora della notte — e camminò dirigendosi macchinalmente verso la sua abitazione.

Il magistrato pensava ora alla sua vita trascorsa, rivedeva gli anni giocondi della sua giovinezza, gli anni della scuola e della libertà, quando il sentimento del dovere non contrastava con la ragione, quando tutto si discuteva ed era discutibile e pareva che la vita potesse e dovesse essere sempre il tripudio di tutte le libertà, vittoriose contro gli asservimenti d'ogni specie. Poi era venuta la carriera; il giovane baldanzoso era entrato nella casta — perchè era parso naturale alla sua famiglia — e nella casta il cilicio della burocrazia aveva mortificato tutte le ardenze.

Tutto si era ridotto a consuetudine; bisognava fare perchè l'ufficio prescriveva di fare; ma ogni qualità, il temperamento, la passione, il sentimento si sollevavano come dei nembi in mezzo alle rigide cose e ... curo il richiamo dei superiori, che vedevano malvolentieri il sopravvento della individualità alla forma unica, su cui doveva adagiarsi la casta, come il monaco dentro la propria bara.

Erano trascorsi così gli anni più belli e si era sfrondato l'albero dell'esistenza dei germogli più belli; e egli aveva finito con l'adattarsi al proprio destino, col sottoscrivere volontariamente alla propria sentenza di morte. La sentenza di morte! Sicuro: dal giorno in cui egli, il giovane magistrato, si era accorto che il fiume della vita lo aveva portato molto lontano dalla sponda a cui avrebbe voluto arrivare e non trovò più in lui la forza di risalire la corrente; capì che egli aveva, entrando nella casta in cui si sentiva stretto come in un cerchio di ferro, rinunciato alla vita; un'aria di mestizia allora gli velò la fronte e non vi fu tumulto intorno a lui, o gioia di sole che nelle labbra strette accendesse lo scintillio di un sorriso. Procedeva severo e solenne il magistrato; ed a tutti pareva che quella sua rigida maestà egli l'avesse acquisita dal suo ministerio, mentre non era che l'opera del suo dolore.

(Continua).

Prossimamente:

SESAMO

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Uttino — Pavesio.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO
LOMBARI
prodotti anche dalla GRAVIDANZA
SCIATICA
AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore.
Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. - Non larda. - Non dà alcun fastidio
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1.— più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1,95, franchi, in tutte le Farmacie e Droghe rie, o dalla Società A. BERTELLI & C., MILANO
CONTRO CONTRO
REUMATISMI
DOLORI DI RENI

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel France

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.
Telefono 20-28

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.

Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.

Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-70) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-..) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) - **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** vicino a Via Pietro Micca).
Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

ANNUARIO D'ITALIA
Concessionario per la Pubblicità
Alessandro Rotta

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,,
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

LEVATRICE
Marelta Amelia Bietermann
— TORINO —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

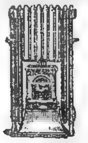

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE,,
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

LAVORO IN CASA

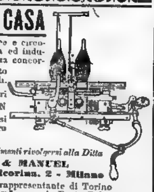

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO
SCROFOLE
GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 12 - Torino
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,25 - rimonta donna L. 2,25.

VINI a L. 15,00 la brenta a domicilio
AVVISO IMPORTANTE
Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
(accanto al giardino LAMARMORA)

Consorzio Sanitario di Mezzana Mortigliengo

È aperto il concorso al posto di due medici condotti per questo Consorzio, e cioè:

a) pei comuni di Mezzana e Soprana, popolazione 3072 abit. — Stipendio lordo L. 8000;

b) pei comuni di Casapinta e Crosa, popolazione 1359 abit. — Stipendio lordo L. 1800.

Tempo utile a concorrere: 31 gennaio 1908.

Il nominato deve entrare in carica un mese dopo la nomina. Il capitolato è visibile alla sede del Consorzio.

Il Presidente del Consorzio:
MINERO RE SECONDO

GRATIS unitamente al Grafofono spediscons 3 Buoni da L. 5 cadauno coi quali potersi provvedere, senza spender danaro, con le norme espressevi a tergo, L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana e straniera.

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI coi quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi
in elegante cassetta di legno acero lucidata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. — **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. - **Diaframma** concerto di delicata sonorità. — **Tromba a giglio**, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un sol pezzo come lo è la nostra. - **GRATIS** ad ogni acquirente 3 **BUONI da L. 5** cadauno come più in alto è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
Istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica
completo, pronto a funzionare, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene comiche ... Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è — al pari dei grandi per pubblici spettacoli — con riflettore e otturatore ..., dispositivo per ricevere i films verticalmente come pei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiraggi, obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in metallo laccato, con ciminiera e sportello. Movimento di cinematografo anteriore separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissimo.

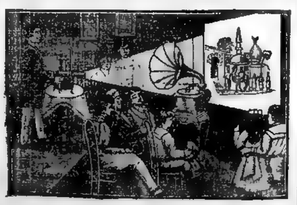

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5)
e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)
in Milano L. 16 ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. 17.50. Altre parti d'Europa L. 20. — Altre parti del Mondo L. 24. — Argentina 12 Pesos m. n. (carta). — Brasile 18.000 Reis (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia* (per l'Estero pagamento anticipato) *con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**

Per Ordinazioni spedire vaglia e lettera raccomandata alla Ditta Le Invenzioni Pratiche - Via Sirtori N. 1 - Milano

Le BUONE MASSAIE fanno le provviste per le loro famiglie all' Alleanza Coop. Torinese

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 17 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 17 Gennaio 1908. — N. 129.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IL MARASMA MINISTERIALE

Parlamento e pubblica opinione

Morini, ci telefona da Roma, 16, giorno:

La notizia del nuovo rovescio africano — effetto della imprevidenza e impreparazione governativa — fu divulgata, come ricorderete, contemporaneamente all'ultima smentita ufficiosa delle voci di elezioni generali e di cambiamento d'indirizzo nella politica giolittiana, facendo tacere ogni polemica su quest'ultima questione.

Ora, però, passato il primo momento di indignazione, più che di meraviglia, contro la nuova prova di fatuità e inettitudine tittoniana, la polemica ricomincia più vivace e vigorosa, alimentata appunto dall'ultimo scacco, subito dalla nostra politica coloniale; scacco che rimane tale anche se l'astuto Menelik ci darà la promessa soddisfazione, giacchè questa non potrà mai comprendere il riconoscimento del nostro possesso di Lugh, dell'unico sbocco commerciale, che l'Abissinia abbia verso il mare.

E da questo doloroso episodio coloniale la polemica si allarga fino ad involgere tutto l'indirizzo politico del Gabinetto Giolitti.

Nei circoli politici, si muove rampogna al Tittoni, e al Giolitti, che lo ha assunto a ministro degli esteri. Sono gli stessi ministeriali, deputati e giornalisti, che cominciano ad avvertire i pericoli ai quali espongono la politica estera e coloniale del Tittoni e la politica generale del Giolitti, pagante, tramite quegli, verso il Vaticano.

Avrete visto come, anche, nei giorni scorsi le rimostranze contro la politica clericale del Governo, e le voci di prossime elezioni generali, provenienti da deputati ministeriali, fossero registrate perfino da qualche giornale ufficioso.

La prova che deputati e giornali, sostenitori del Governo, avvertivano, fin d'allora il disagio in cui li ha cacciati l'opportunismo giolittiano. Sono impazienti di rompere la ostica e compromettente alleanza con gli avversari di ieri...

Questo poco rassicurante stato d'animo di una cospicua parte della maggioranza ministeriale, avrà dovuto provocare le nascenti rimostranze di altri deputati ministeriali, di parte clerico-moderata — sobillati forse, dal Tittoni — per indurre il Giolitti preoccupato di veder disgregata la compagine che lo sorregge, a dar fiato alle trombe della *Tribuna*, per far, più volte, e ripetutamente, di questi giorni, smentire le voci di prossime elezioni e di cambiamento di rotta nell'indirizzo del Governo.

Da quanto abbiamo constatato, potremmo dedurre il marasma della maggioranza ministeriale e potremmo auspicare, altresì, il risveglio invocato dall'on. Bissolati, allorchè giustamente sferzava, testè, e il Parlamento e l'opinione pubblica, per aver sanzionato la politica del Governo rispetto alla colonia del Benadir, senza prevederne le conseguenze.

Ma se potremmo affermare l'esistenza del marasma ministeriale, altrettanto non potremmo dire per l'opinione pubblica. In Italia è lecito dubitare che esista, ora, una pubblica opinione, la quale abbia la forza sufficiente per far saltare un Governo inetto, neghittoso, indeciso, compromettente, come l'attuale. E questa pubblica opinione non si specchia fedelmente nel Parlamento. Poco c'è da sperare nella Camera elettiva, meno in quella vitalizia. Nella prima, l'Estrema Sinistra, scarsa, non sempre compatta, spesso latitante, non può impensierire il Governo, tanto meno la Opposizione costituzionale, che va ognor più sbandandosi e assottigliandosi a causa delle abili seduzioni giolittiane.

Nè, d'altra parte, il malumore, che pur serpeggia nelle file della maggioranza, potrà avere la virtù di staccare il Giolitti dal Tittoni come molti s'illudono, per costituire una nuova situazione parlamentare, con a capo l'on. Marcora, appoggiato dal Giolitti, come da tempo va sussurrandosi.

Giolitti e Tittoni sono legati così forte, l'uno con l'altro, dal compromesso elettorale coi clericali, che nessun avvenimento potrà mai dividerli. E' convinzione generale che essi, quando sarà necessario o inevitabile, lascieranno insieme il Governo.

Intanto si ritiene che l'on. Giolitti farà del tutto, con le solite mezze concessioni agli uni e le mezze rinunzie agli altri, per ricondurre all'ovile i malcontenti di Destra e di Sinistra della sua pletorica maggioranza...

Il partito liberale antico

« Voi avete affermato che il partito liberale antico, che tanti servizi ha reso e tanti può ancora renderne al paese, vive e vivrà robusto, pur comprendendo nell'orbita sua quanti uomini savi e volonterosi d'ordine combattono quelli che, o incoscienti, o turbolenti, o malfidi, nel loro interessi subdoli o mascherati, cospirano senza posa contro le istituzioni e contro la esistenza della patria! ».

Queste altisonanti affermazioni, lanciate al pubblico dal senatore G. Borgnini all'indomani delle ultime elezioni comunali di Torino, in un manifesto di ringraziamento agli elettori per aver, compatti, votato la lista clerico-moderata, trovarono nella votazione di ieri l'altro al Consiglio Comunale a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole municipali, che la legge Casati non contempla, la più solenne smentita.

No, illustre senatore, *il partito liberale antico* in Torino più non esiste, poichè i campioni di esso non hanno esitato e non esitano a fondere le proprie idee e la propria condotta colle idee e colla condotta del partito clericale.

Ed i seguaci loro, un tempo professanti l'ateismo, l'agnosticismo, il positivismo, la miscredenza fecero altrettanto, non esitarono cioè a gettare il bagaglio delle antiche convinzioni per mettersi al servizio del partito clericale votando sempre, ma specialmente nelle occasioni che toccano i principii e gli scopi del clericalismo, col partito clericale medesimo.

Per comprendere l'importanza ed il valore di tale procedere, è d'uopo richiamare le differenze essenziali che *esistevano* tra partito liberale antico e partito clericale.

Il conte Alberto De Mun, uno dei più illuminati rappresentanti del partito clericale francese, diceva, nel 1895, parlando della Rivoluzione francese:

« Le violenze, i crimini, le trasformazioni politiche che si verificarono nel 1792-93 furono soltanto *incidenti* dell'epoca rivoluzionaria; essi furono, per certo, avvenimenti che agitarono e perturbarono il cammino di essa, ma non furono la *rivoluzione*; anche l'abbattimento del trono, l'assassinio delle persone reali, il massacro dei nobili, preti, campagnuoli e artigiani furono atti di grande violenza, ma, una volta ancora, non furono la *rivoluzione*. La rivoluzione avvenne nel 1789 e fu il *sistema sociale politico ed economico*, svoltosi nel cervello dei filosofi, incuranti della tradizione e caratterizzati dalla *negazione di Dio* sulla società pubblica. E' là che si trova la *rivoluzione*, è là che bisogna combatterla! »

Così in Italia. La breccia di Porta Pia, la perdita del potere temporale del papa non furono che *incidenti* nella vita del partito clericale italiano; a ben altro esso ha mirato o mira. Esso mira alla supremazia del potere spirituale sul potere civile, alla penetrazione in tutti gli strati e ordinamenti sociali dei propri elementi e dello spirito confessionale, al servaggio della coscienza (individuale e collettiva) al dogma sacerdotale, al possesso della istruzione ed educazione della gioventù sulla base di precetti contrarii al libero esame, al possesso di tutti i mezzi di assistenza, providenza e beneficenza pubblica, in breve al dominio completo e assoluto, sull'individuo e sulle masse per l'esercizio di un potere dispotico e intransigente.

Il *partito liberale antico* rappresentava invece tutto il contrario di ciò.

Supremazia del potere civile sul religioso, carattere strettamente laico dello Stato, Provincia, Comune e di tutte le istituzioni di previdenza, istruzione, educazione, assistenza e beneficenza da loro emananti, libertà completa di coscienza e di pensiero, indirizzo positivo della indagine scientifica, elevamento graduale delle singole individualità morali mercè la emancipazione delle coscienze da ogni vincolo che non sia il rispetto alla legge e agli altrui diritti, lo sviluppo e l'esercizio di tutte le libertà civili, l'abolizione graduale di tutti i privilegi e delle sociali ingiustizie, l'evolversi in breve e perfezionarsi del corpo sociale... ecco i principii fondamentali di questo partito! I quali certo non si conciliano colle dichiarazioni e affermazioni fatte ieri l'altro in Consiglio dagli antichi campioni dell'antico partito liberale.

Parlare *in genere* d'un sentimento religioso come fonte e mezzo di conservazione di idealità, per giustificare un voto favorevole all'insegnamento della *religione cattolica* è facile può parere abile ma, dal punto di vista dei principii liberali, non è convincente.

Imperocchè bisognerebbe dimostrare che l'insegnamento di questa religione, fondata su dogmi in urto colla ragione e colla scienza, predicante precetti talvolta contrarii alle stesse leggi della umana natura, caratterizzata da uno spirito di intolleranza e tirannide, non è, anche pel modo e pei mezzi con cui viene impartita, in contrasto colla libertà di pensiero e di indagine e colla emancipazione della coscienza da imposizioni dogmatiche formanti i capisaldi del pensiero dell'antico partito liberale, il che è evidentemente impossibile.

Il voto favorevole all'insegnamento della religione cattolica, quale unica e assoluta manifestazione e coltivazione del sentimento religioso dell'uomo, ha quindi una significazione ben netta; esso altro non rappresenta, se sincero, che il passaggio completo della coscienza di coloro che l'hanno dato dal campo liberale al campo confessionale cioè clericale.

Vale a dire che l'antico partito liberale, da quanto gli antichi e più autorevoli suoi rappresentanti permettono colla propria condotta di concludere, più non esiste e che ciò che effettivamente e soltanto esiste a Torino sono da una parte i clericali dall'altra i socialisti.

I servigi che l'antico partito liberale può, per conseguenza, rendere al paese sono, illustre senatore, gli stessi che hanno reso, rendono e renderanno sempre i clericali.

Dott. G. LAVA.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Il Comitato pei festeggiamenti del 1911.

ROMA, 16. — *Il Messaggero* a proposito delle pratiche fatte dal Consiglio comunale di Roma per la costituzione del comitato esecutivo dei festeggiamenti nazionali del 1911, dice che Guido Baccelli ha rifiutato la presidenza effettiva offertagli, ma che dietro le insistenze del sindaco Nathan ha accettato di assumere la carica di presidente onorario del comitato.

Il giornale dice sapere che la presidenza effettiva è stata offerta ad uno dei più noti uomini del mondo aristocratico od artistico di Roma.

Gli otto vice-presidenti sono già stati scelti. La carica di segretario generale è stata offerta al principe di Scalea.

Lo stesso giornale però aggiunge che le persone designate sono però titubanti dall'accettare la carica non essendo ancora stato preparato il programma finanziario dei festeggiamenti. Il giornale si augura che Comune e Governo agiscano d'accordo per la riuscita di così alta manifestazione di progresso, di forza e di dignità nazionale.

Dagli scaffali delle grandi invenzioni.

La Prefettura del Tevere!

M. ci telefona, 16, sera:

All'on. Cirmeni forse perchè antico crispino e siciliano come il defunto statista è venuta la malinconica idea di esumare la vecchia proposta del Crispi di istituire la prefettura del Tevere.

Nella illusione di persuadere parlamento e governo egli va raccogliendo come avete visto per la *Stampa* sotto forma di intervista le adesioni di questo o quel deputato alla sua inattuabile idea.

Infatti la prefettura del Tevere non servirebbe a nulla, e poi «cosa significa — domanda giustamente *La Vita* — prefettura del Tevere?

« Come di frequente accade anche per questo si ripete una frase credendo di enunziare un pensiero, ma il pensiero per sua natura vuol essere concreto. Si può sopprimere il consiglio comunale di Roma, o metterlo sotto controllo?

« Ma di controlli ve ne sono già tanti per le leggi generali e per le leggi speciali: prefettura, giunta amministrativa, consiglio di stato, consiglio superiore dei lavori pubblici, ministero degli interni, ecc. ».

Qui *La Vita* dimostra l'errore iniziale commesso dai vari governi di non aver mai voluto risolvere nettamente e logicamente la questione separando cioè quello che nella trasformazione di Roma spetta al comune da quello che è dovere dello stato.

Ma la ragione degli attacchi al comune di Roma va ricercata altrove, come acutamente fa la stessa *Vita*, la quale così polemizza al riguardo col deputato intervistato dal Cirmeni:

« Arriva la democrazia in Campidoglio, la quale appunto assunse molto chiaramente una grave responsabilità, giacchè si propose di distruggere gli errori passati e di iniziare una vita nuova: si compie un avvenimento certo importante per cui tutti i liberali dovrebbero rallegrarsi, e proprio ora ritorna fuori la storiella della Prefettura del Tevere, cioè la inabilitazione proclamata per la cittadinanza romana.

Stessero pure i clericali in Campidoglio ad amministrare male o a non amministrare punto: l'interdizione non ci deve essere che pei democratici.

Così in sostanza si ragiona e a noi è piaciuto di darne una prova; non tanto per ricordare alla nuova maggioranza consigliare quanto alto sia l'obbligo suo, ma quanto per tener conto del modo onde si va parlando di Roma nelle provincie.

Parecchi dei nostri maggiori comuni non hanno avuto più liete venture amministrative di quello di Roma; ma chi nel passato, domandò la Prefettura dell'Arno o in tempi più vicini quella del Sebeto? »

Notate infine che uno degli intervistati, l'on. Gallini, se la piglia più coll'attuale amministrazione che colle amministrazioni passate, perchè è stato egli stesso consigliere comunale!

Un tempo il Gallini fu anche radicale, ma ora conta fra i suoi elettori di Pavullo nel Frignano non pochi clericali. Un altro segno che meglio lo caratterizza è l'essersi schierato nella questione Nasi sempre dalla parte dell'ex-ministro imputato...

La salute dell'on. Canonico.

ROMA, 16. — Stamane alle 2, il dottore Liberali ha fatto la consueta visita all'on. Canonico ed ha redatto il seguente bollettino:

S. E. il presidente Canonico ha passato una notte in parte agitata da disturbi cardiaci e polmonari. Stamattina è più calmo, ma il polso è irregolare ed intermittente, tanto il braccio che la gamba destra hanno acquistato la completa funzionalità; il sensorio è integro.

Gli scalpellini

continuano colle petizioni.

ROMA, 16. — I tre scalpellini della Commissione che fu ricevuta in udienza dal re si recarono iersera dall'on. Facta al quale espressero il desiderio che le loro cooperative siano chiamate agli appalti per grandi lavori ove entri la pietra lavorata, soggiungendo che Facta dichiarò che si farà premura di trasmettere il memoriale ai ministri competenti.

AL CAPITOLO LATERANENSE

Monsignor Ciuffa paga.

ROMA, 16. — *La Vita* dice che in seguito alla scomparsa delle 260 mila lire dal capitolo di San Giovanni Laterano in Roma, mons. Ciuffa si è impegnato a rifornire di proprio la somma, e così è stata evitata la denunzia all'Autorità giudiziaria.

La Vita ricorda che mons. Ciuffa è stato nominato canonico di San Giovanni in riconoscenza dell'elargizione di 50 mila lire fatta al cardinale Vannutelli per ristaurare la chiesa di Frascati, della quale il cardinale è vescovo.

Dal Bollettino Giudiziario.

ROMA, 16. — Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto che determina in 500 il numero degli uditori per tutto il regno. E' accettata la rinunzia di Riva Carlo da vice segretario dei benefici vacanti a Torino.

Fontana Attilio, vice segretario id., è collocato in aspettativa.

Chi ha vinta la tombola telegrafica?

ROMA, 16. — *Il Corriere d'Italia* dice che la guardia Salvatore Foddi, di Roma, ha presentato la cartella che sarebbe vincitrice della somma di 120 mila lire.

Egli ha vinto con la 14ª estrazione.

Mandano da Foggia che il commesso pizzicagnolo Tommasino Satoni ha vinto la tombola telegrafica col 22º estratto.

E da Perugia mandano che l'industriale Fruttini ha dichiarato di avere vinto la tombola telegrafica col numero 50, del 22º estratto.

Armi misteriose in arrivo a Bari

Un albanese arrestato.

BARI, 16. — Il 5 gennaio 1908 furono scaricati a questa dogana, provenienti da Trieste col vapore *Stella*, due casse contenenti ferramenta, di cui ieri un albanese prendeva conto per farle inoltrare nel Montenegro per via di mare, dirette a Podgoritza. Le casse furono visitate e si verificò che contenevano 36 fucili Mauser e circa mille cartucce. Fu disposto il fermo per tutte le casse; si stanno facendo indagini in proposito.

L'albanese a cui erano dirette le cartucce ed i fucili si chiama Tommaso Stamola. Fu operata una perquisizione in casa dello Stamola e fu sequestrato un pacco di corrispondenze scritte tutte in albanese provenienti dal Montenegro e da Trieste.

Il console ottomano, intervistato, ha escluso trattarsi di contrabbando di armi per il Montenegro. Ha soggiunto di essere convinto che le armi erano dirette a rivoltosi albanesi.

Lo Stamola fu espulso dal governo ottomano essendo stato riconosciuto come pericoloso rivoluzionario. Il console ottomano ha informato di tutto il suo governo. Lo Stamola, arrestato, in carcere a persona che lo ha avvicinato non ha occultato il nome del destinatario delle casse contenenti le armi che sarebbe il sig. Gazamovitog, autore della rivoluzione albanese, alla quale lo Stamola ha detto di avere prestato man forte con fede vera e sincera.

Per quale ragione fu arrestato l'albanese cui erano dirette delle armi? Confidiamo che si tratti soltanto di un arresto che non sarà mantenuto; e che la parentela con... nostro suocero non induca la polizia italiana ad essere peggiore di quella montenegrina.

SCIOPERO DI TIPOGRAFI A CATANZARO

CATANZARO, 16. (*x*) — Ieri sera, la Lega dei tipografi, riuniti in solenne ed imponente Assemblea, deliberò lo sciopero generale della classe, non avendo i propristari voluto concedere l'aumento del 30 per 100 sui salari, chiesto col Memoriale del 26 dicembre.

Parlarono nell'Assemblea, fra grandi applausi, due consiglieri comunali socialisti.

Il segretario della Camera del Lavoro portò l'adesione incondizionata delle diverse organizzazioni di resistenza ed esortò i tipografi a resistere con serena tenacia.

Questa mattina tutti gli scioperanti erano al loro posto: nessuna defezione: lo sciopero si svolge fra vivo entusiasmo. E' la prima volta che quella organizzazione di tipografi si cimenta ad una lotta così aspra.

Frattanto il prefetto ha organizzato, fra la meraviglia e la ilarità generale, un piccolo stato d'assedio!

La rivolta nel reclusorio di Pallanza

(Nostra corrispondenza particolare).

PALLANZA, 16. — Sulle cause che hanno originato la grave rivolta tra i reclusi del nostro penitenziario regna tuttora una grandissima incertezza. Fra le voci che corrono, e che val la pena di raccogliere, vi è quella che alcune guardie, pare per dissensi interni, non solo avrebbero approvato la rivolta ma avrebbero eccitato i detenuti.

Intanto è venuto a Pallanza, inviato dal ministero, il comm. Cardosa, ispettore generale, per un'inchiesta; e questi ha già conferito con il direttore delle carceri e con altre autorità raccogliendo anche i reclami di settanta detenuti.

Per provvedere è necessario sempre che avvengano disordini, ammutinamenti, rivolte, come nel caso attuale.

Ma la rivolta continua. — Le punizioni hanno maggiormente eccitato gli animi dei reclusi che si lasciarono andare ad escandescenze ed atti di violenza.

A ventidue fra essi vennero inflitte delle pene varianti dai trenta al centoventi giorni di cella di rigore.

In ciascuna delle ventidue celle in cui si trovarono i detenuti puniti entrarono quasi contemporaneamente due carabinieri, due soldati e una guardia carceraria.

Così ad uno ad uno vennero i detenuti interrogati dalla Commissione; e tennero contegno tranquillo, anche quando si notificava loro la punizione inflitta.

Ma quando rientrarono nelle loro celle ripresero a schiamazzare e a sferrare calci alle porte e alle finestre, rompendo tutto quanto v'era.

Si dovette chiamare la forza.

Intanto per farli smettere di urlare si ricorse ad un mezzo che non può certo incontrare l'approvazione di alcuno; si pensò cioè di fornire ai ribelli pochissima acqua.

L'arsura — si pensò — li consiglierà a smettere di urlare.

Contro questa tortura, ci giunge notizia, ha protestato l'on. Chiesa, telegrafando all'on. Facta

Al momento in cui vi scrivo i disordini continuano. I reclusi sono resi idrofobi.

Il reclusorio è in istato d'assedio.

Onoranze a Vidari.

PAVIA, 16. — Oggi, nell'aula magna dell'Università, sono stati tributati onori solenni al senatore Vidari per la ricorrenza del suo quarantesimo anno di insegnamento. Hanno pronunziato discorsi il rettore professore Golgi, il prof. Giudice, l'avvocato Massino, in nome della città, l'editore Hoepli.

Sono stati letti telegrammi di felicitazione e di augurio, inviati dal ministro dell'istruzione Rava, dal ministro della giustizia, on. Orlando e dai rettori di altre Università.

Al professore Vidari è stato presentata una medaglia d'oro, dono dei suoi ammiratori, ed un'artistica pergamena d'onore degli studenti.

Il professore Vidari, commosso, ha ringraziato caldamente la città e gli studenti.

Sciabolate tra ufficiali.

TERNI, 16. — In seguito ad un incidente avvenuto al Circolo *Unione* tra il capitano Gironi ed il maggiore Paolucci, oggi ha avuto luogo tra i due ufficiali un duello alla sciabola senza esclusione di colpi.

Il capitano Gironi ha riportato parecchie ferite. Gli avversari non si riconciliarono.

Un prezioso Codice Ciceroniano

ritrovato in Francia.

PERUGIA, 16. — Si è sparsa la voce che il perugino conte Rossi-Scotti che attualmente trovasi in Francia avrebbe riconosciuto in una raccolta d'arte preziosa un Codice miniato di un'opera di Cicerone del duecento scomparso circa venti anni fa dalla biblioteca comunale di Perugia.

Il conte Rossi Scotti avrebbe informato il sindaco della scoperta.

Terremoto negli Abruzzi.

ABRUZZI, 16. — Questa mattina, alle ore 2 1/2 è stata avvertita una forte scossa di terremoto durata dieci secondi che ha prodotto grande panico nella popolazione.

C'è da vergognarsi

L'analfabetismo è una delle piaghe della nostra emigrazione.

Con questa non peregrina constatazione *L'Italie* dà notizia di una vergogna tutta italiana e prosegue: « Questa ignoranza crea delle gravi difficoltà ai nostri emigranti che sono nell'impossibilità di scrivere alle loro case e non possono, di conseguenza mandare alle famiglie qualche parte dei loro risparmi e prepararsi così una certa comodità per il loro ritorno in patria.

Preoccupato da una tale situazione, il governo ha fatta un'inchiesta presso gli uffici postali, sopratutto in quelli dell'America Centrale e Meridionale ed in quelli d'Italia, nei Comuni che forniscono il più forte contingente all'emigrazione.

Dall'inchiesta si è constatato che una enorme quantità di lettere sono rifiutate a cagione degli indirizzi illegibili, insufficienti o sbagliati ».

In verità non c'è da andare orgogliosi!

Davanti a questo risultato, un ingegnere piemontese aiutato da altre personalità di tutti i partiti e di tutte le regioni d'Italia, ha creato a Roma una vasta associazione che si occuperà tosto, del Brasile, dell'Argentina e del Paraguay; con lo scopo di sopprimere fin che è possibile ciò che intralcia lo sviluppo delle relazioni tra gli italiani all'estero e la Madre-patria.

Magra soddisfazione, nella prossima vigilia dei festeggiamenti per il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia!

Tuttavia pare ancora opportuno che i lavoratori non aprano troppo gli occhi e si plaude ancora al catechismo nelle miserabili scuole dove non s'impara neanche l'alfabeto!

Per cui, nonostante la buona volontà dell'ingegnere piemontese, l'analfabetismo e le relative conseguenze dureranno fino a che non si ricomincierà da capo; a fare cioè un'Italia civile sulle rovine di quella barbara e clericale.

IN RUSSIA

Contro i democratici costituzionali.

PIETROBURGO, 16. — La *Novoie Vremia* ha da Mosca che sono state operate ieri perquisizioni presso molti appartenenti al partito democratico costituzionale, allo scopo di stabilire l'illegalità dell'esistenza del partito stesso. Si cercherebbe di vedere se i membri del partito, possono essere processati come ascritti ad una società segreta.

Sciopero della fame.

PIETROBURGO, 16. — I Deputati socialisti hanno ricevuto un dispaccio da Koutais annunziante che 700 detenuti della prigione locale, trovando il regime, al quale erano sottoposti, insopportabile, hanno protestato e rifiutarono per alcuni giorni di ricevere qualsiasi nutrimento. Parecchi tra essi sono morti di fame, ed altri si trovano in gravissimo stato.

Bombardieri e saccheggiatori.

BAKU, 16. — Una bomba lanciata iersera negli uffici della Compagnia della nafta del Caspio e del Mar Nero ha distrutto parecchi pozzi ed i vetri del quartiere furono infranti dall'esplosione.

Lo scopo dei malfattori era di saccheggiare gli uffici col favore del panico. Essi non sono riusciti che in parte nel loro criminoso progetto; ma poterono fuggire senza essere riconosciuti.

La condanna di Hervé confermata in Cassazione.

PARIGI, 16. — La Corte di cassazione ha respinto il ricorso di Hervé, contro la sentenza della Corte della Senna, che lo condannava ad un anno di carcere e 3 mila lire di multa, per ingiurie all'esercito.

Assassinato e bruciato.

TOLONE, 16. — E' stato scoperto un raccapricciante delitto perpetrato nei dintorni di Hyeres, in una casa isolata di campagna, lungo la strada che conduce da Hyeres alla Londe.

Un vecchio di 79 anni, certo Pelissier, che viveva solo e godeva fama di danaroso è stato bruciato vivo da alcuni malfattori, che dopo averlo stordito con un colpo al capo lo cosparsero di petrolio, a cui si dette il fuoco.

Il cadavere del Pelissier, completamente carbonizzato, è stato ritrovato stamane.

I malfattori hanno svaligiato la casa dell'assassinato.

L'orrendo disastro di Boyertown.

LONDRA, 16. — Il *Daily Chronicle* ha da New York: E' possibile che il numero delle vittime di Boyertown raggiunga le 200. Si sono già estratti 170 corpi, e fra questi ultimi, parecchi sono assolutamente ridotti in cenere. Si sono dovuti mettere alla rinfusa dentro i sacchi. Si sono avute delle scene spaventose, tanto che degli uomini sono diventati pazzi e hanno tenuto un contegno molto brutale. Alcuni pompieri locali, specialmente, hano tenuta una condotta scandalosa; mentre che i pompieri della città vicina di Potts Toun si condussero eroicamente, i pompieri di Boyertown, eccitati da vecchi rancori e soprattutto resi folli dallo spavento, vennero a lite coi loro rivali. La polizia ha dovuto separarli mentre l'incendio divampava.

La minaccia del "lok-out" contro i filatori di Manchester.

LONDRA, 16. — I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Manchester: E' il 25 corrente che spira finalmente il termine fissato per l'attuazione del *lok-out* che deve colpire da 100 a 150 mila operai filatori. Delle alte personalità, come Loyd Giorgio, ritornato oggi dalla Francia, si adoperano attivamente per impedire il conflitto tra padroni ed operai filatori.

Il novecento per cento.

LONDRA, 16 — Un'inchiesta aperta a proposito del suicidio di una donna del popolo a Londra, ha dimostrato il ritorno degli usurai che prestano al tasso del 900 per 100.

Terremoto nelle isole Haiti.

PORTOPRINCIPE, 16. — Una forte scossa di terremoto è avvenuta a Gonaives a nove miglia a nord ovest di qui. Essa è stata seguita da una forte marea.

Parecchie case di commercio sono state distrutte. Sinora non si parla di alcuna vittima. La comunicazione con Gonaives è interrotta.

I FAMOSI TRIBUNALI

L'estate scorsa, in Emilia e in Romagna, ebbi agio di vederli in funzione questi benedetti tribunali operai, contro i quali s'è scagliata così ingiustamente la *vil canizza gazzettante* del giornalismo forcaiolo e paolotto; credete a me: nessuna ragione, se non l'avversione sistematica del conservatorume nostrano all'organizzazione di mestiere, può giustificare le ire dei fogli borghesi contro questa naturale filiazione delle leghe operaie.

Un caso tipico: a Sant'Alberto di Ravenna un sarto si rifiuta di entrare nella lega.

Non è il povero operaio inconsapevole dell'ormai consunto *cliché* di Rocca d'Adria; tutt'altro.

E' un anarchico, un anarchico individualista, anti-organizzatore. Egli non fa il crumiro, anzi chiede al padrone compensi superiori a quelli delle tariffe in uso; egli non è quindi pericoloso, la lega potrebbe chiudere un occhio e fingere di non accorgersi di lui. Non sia mai detto! Sarebbe uno scandalo: il principio, ormai radicato nella mentalità di quei lavoratori, della necessità dell'organizzazione, non consente eccezione alcuna. Il disorganizzato deve comparire *ad audiendum verbum*. Egli persiste nel suo proposito: le sue idee non gli consentono di associarsi, perchè per lui associazione significa rinuncia a una parte della propria personalità.

Peggio per lui: sarà boicottato; e siccome il padrone gli darebbe lavoro *quand-même*, le organizzazioni boicotteranno il principale. Questi, per non vedersi tagliati i viveri in un paese, in cui gli abitanti sono tutti lavoratori e il 99 per cento degli operai sono organizzati, cede e licenzia l'individualista, il quale, quando mi recai a Sant'Alberto, si trovava in procinto di abbandonare il paese per recarsi in qualche città, in cui gli fosse consentito di rimanere *libero*. Io gli feci osservare che nel paese, in cui egli sarebbe riuscito a trovare meno severe le leggi dell'organizzazione, molto probabilmente i crumiri sarebbero più abbondanti e quindi le tariffe più basse, talchè egli avrebbe guadagnato assai meno. Quindi lo consigliai ad entrare nell'organizzazione, dopo aver fatto una dichiarazione di principî.

— Tu subisci — gli dissi — l'imposizione ben più grave della società borghese, per cui una parte del frutto del tuo lavoro va nella borsa del capitalista; puoi ben subire anche la imposizione del tuo sindacato di mestiere per quanto ti sembri ingiusta, dal momento che ti tornerebbe tanto dannoso il sottrartivi. Tanto varrebbe altrimenti che, in segno di protesta contro la società attuale, che non è consentanea ai tuoi [illegible], quel che non sia il sistema dell'organizzazione operaia, tu ti ritirassi sulla montagna a far l'eremita.

Credo che si persuadesse e oggi forse egli fa parte della sua Lega. Perchè è un paese curioso quel Santo Alberto. Tutti sono organizzati laggiù e *guai ai crumiri!* Altro che il *vae victis* di romana memoria! C'è da morir di fame a fare i crumiri in quei paesi. Una volta furono scovati due o tre contadini, che non avevano rispettato i patti liberamente sanciti fra la Lega e il Sindacato dei padroni, perchè laggiù i *partiti economici* non sono una novità come a Milano; e si capisce: anche quelli non sono che un segno di maturità degli attriti di classe.

La Lega non mise tempo in mezzo; i contadini furono boicottati e bisogna sapere cosa significa questa parola in un paese... organizzato. Il boicottato è un condannato a morte, se non fa presto a svignarsela.

Il consorzio umano non esiste più per lui, inquantochè nessuno più presterà in suo favore l'opera propria: il calzolaio non gli farà più scarpe, il sarto non gli cucirà i vestiti, il magnano non gli aggiusterà gli strumenti da lavoro e così sia. Egli è un reietto destinato ad allontanarsi dal suo paese o a piegarsi all'organizzazione.

Così già presso le organizzazioni sociali primitive, di cui ci parla la sociologia, presso i gruppi originari comunistici di cacciatori, di pescatori o di pastori colui che si rendeva indegno di appartenere al gruppo sociale ne era cacciato e doveva rassegnarsi alla vita isolata, dalle terribili incognite o andare ramingo a cercarsi un altro villaggio, un'altra comunità, un altro *clan* disposto ad accoglierlo.

Si tratta veramente d'un ritorno a sistemi giuridici primitivi? Forse: certo i codici dell'organizzazione hanno di quelle primitive consuetudini tutta la logica e la semplicità. Comunque non è detto che le nostre complesse e sottili leggi moderne siano migliori delle consuetudini antiche. D'altra parte stà di fatto che, il più delle volte, i refrattari cedono e s'iscrivono all'organizzazione. Nel caso nostro però avvenne un fatto curioso. Quando i crumiri chiesero finalmente di entrare, gli organizzati non ce li volevano più. Prevalse però finalmente la tendenza della magnanimità e anche i ritardatari furono accettati.

Questi episodi raccolti dal vero potrebbero bastare per dare un'idea della funzione esercitata dai cosidetti *tribunali operai* che in alcuni paesi sono tribunali veri e proprii, mentre in altre regioni non sono ancora localizzati in un organo specifico, limitandosi il Consiglio Direttivo o speciali Commissioni *ad hoc* ad assumersi, volta a volta, il potere giudiziario, che non sarebbe loro di regola conferito dalle norme del diritto sindacale consuetudinario.

Mi par di sentire però i nostri avversari esclamare a gran voce: Ma i Tribunali operai non giudicano soltanto gli imputati operai. Si arrogano talvolta a giudici anche dei proprietari, che non intendano sottostare alla tirannia delle Leghe e impongono taglie e multe ai capitalisti coraggiosi, che osano opporsi al loro sistemi autocratici!

Ah! Ah! E' questa infatti la maggiore preoccupazione di *lor signori*. Io credo fermamente che gli operai avrebbero potuto a loro agio scannarsi fra di loro (e non è cosa del resto di tutti i giorni?) Non sono i militari in gran parte *lavoratori-soldati?*) senza che i nostri buoni censori si commovessero. E' bastato che qualche capitalista sia stato toccato giustamente sulla borsa, perchè le oche del giornalismo borghese cominciassero a starnazzare le ali e a parlare scioccamente d'un nuovo potere giudiziario, che intende sostituirsi all'antico (eh! non siamo così fortunati!) mettendo in non cale le leggi dello stato.

Vedremo in un prossimo articolo quanto ci sia di vero in queste accuse dei nostri avversari contro i tribunali operai, che noi non esitiamo a considerare fin d'ora come una logica derivazione, come un organo utilissimo delle organizzazioni di resistenza giunte a maturità di sviluppo.

Genova, gennaio 1908. *l. b.*

DA GENOVA

Dopo le chiassate al Consiglio Comunale.

Il parere d'un consigliere socialista.

Genova, 16.

R. B.). L'altro giorno, quando i giornali cittadini portarono la notizia della rumorosa dimostrazione di lavoratori del porto al Municipio e dello scatto di solidarietà con essi del consigliere comunale socialista prof. G. B. Negri, ritenni che si trattasse d'una gonfiatura della stampa locale, nemica del Consorzio e pensai che non valesse la pena di tenervi informati del fatto. Ma dal momento che altri, non escluso l'*Avanti!* ha voluto attribuire al fatto un significato superiore a quello, che ebbe realmente e voi stessi avete pubblicato la notizia, pervenutavi da fonte ufficiosa, ho creduto opportuno d'interrogare qualcuno ben informato in proposito.

Ebbi a parlare collo stesso prof. Negri il giorno antecedente alla famosa seduta e, da quanto egli mi disse intorno al Consorzio e al noto dibattito fra il presidente Stefano Canzio ed il sindaco, ebbi a convincermi ch'egli pensa essere utile alle organizzazioni operaie locali che i socialisti e i consiglieri in genere della minoranza abbiano a difendere *ad ogni costo* l'atteggiamento del generale Canzio.

Ieri però trovai il prof. Basso, altro consigliere comunale socialista, al quale domandai quale fosse la sua impressione sulla seduta di sabato.

Egli mi rispose confermandomi la versione che il collega Negri abbia unito la propria voce a quella dei dimostranti, i quali gridavano: *Evviva Canzio*, e ch'egli sia uscito dall'aula, non in segno di protesta contro l'esclusione del pubblico, ordinata dal sindaco, ma in atto di solidarietà cogli operai dimostranti e coi loro mandatari.

Chiesi allora al prof. Basso, perchè gli altri consiglieri della minoranza, fra i quali v'ha pure un altro socialista e alcuni repubblicani, che non possono non essere favorevoli al Consorzio non abbiano tenuto lo stesso contegno del Negri e non abbiano almeno protestato per l'esclusione del pubblico.

Il Basso mi rispose che — malgrado il biasimo fatto da taluno alla minoranza — egli pensa non essere possibile un'azione concorde fra i rappresentanti dei lavoratori al Comune e le associazioni politiche ed economiche dei lavoratori stessi senza un preventivo accordo, che permette ai rappresentanti del proletariato di agire simultaneamente e dopo deliberazioni ponderate.

Invece, fino al momento della dimostrazione, la quasi totalità dei consiglieri della minoranza ignorava ciò che sarebbe avvenuto, dimodochè i consiglieri stessi, colti alla sprovveduta, non poterono prendere una risoluzione immediata.

Io penso d'altra parte, soggiunse il professore Basso, che si possa essere amici del Consorzio, senza che i socialisti abbiano a rappresentare costantemente la parte di paladini del generale Canzio, specialmente nelle quistioni, in cui egli non ha perfettamente ragione.

***

Ho raccolto imparzialmente la voce, che ho ragioni per non ritenere isolata, di un autorevole rappresentante della minoranza al Consiglio Comunale di Genova. Si capisce però che non escludo esservi qualche altro consigliere della stessa minoranza, il quale la pensa diversamente.

Sono appunto queste due diverse correnti a proposito dell'appassionante quistione portuaria, che attribuiscono al Consiglio Comunale e alle stesse varie frazioni politiche, le quali vi sono rappresentate, quel senso di irrequietezza, di cui non tarderemo — credo — a scorgere gli effetti.

Nel Partito socialista.

La quistione Murialdi, delle cui fasi, in seno alla Sezione socialista genovese, vi tenni a suo tempo informati, ha determinato le dimissioni della vecchia Commissione esecutiva, integralista, la quale avrebbe voluto l'inchiesta, che fu invece respinta, come ricorderete, per pochi voti.

Le elezioni della nuova Commissione esecutiva hanno provocato un insolito spiegamento di forze da parte delle due frazioni, rimaste a disputarsi la prevalenza in seno alla Sezione genovese, dopo l'uscita dei sindacalisti.

Un'assemblea numerosissima votò ieri sera che l'elezione della nuova Comissione dovesse avvenire per *referendum*.

Le urne resteranno aperte fino al pomeriggio di domenica.

La vittoria della lista integralista, che sarà appoggiata probabilmente dai pochi rivoluzionari e sindacalisti rimasti in seno al Partito, significherebbe un ritorno all'idea di far risorgere il settimanale *Era Nuova* e di rimettere sul tappeto la questione Murialdi, alla quale sarebbe d'altra parte necessario attribuire una denominazione diversa, poichè le dimissioni del Murialdi oramai furono accettate dal Partito.

Malgrado l'accanimento della lotta da ambo le parti, per cui è difficile formulare oggi un'ipotesi, la lista riformista, a mio avviso, ha maggiori probabilità di vittoria.

Per la cronaca vi comunico che la sconfitta degl'integralisti, segnerebbe un più stretto ravvicinamento di questi ai sindacalisti i quali, anche dal di fuori, continuano ad influire sulle varie correnti della Sezione medesima ed hanno dagli integralisti ricevuto un sussidio per la campagna, che il loro giornale conduce contro il Murialdi ed altri uomini dell'organizzazione operaia, la quale — com'è noto — è in mano dei riformisti.

Agitazioni operaie.

Gli spazzini.

Gli spazzini, i quali mi pregano di ringraziarvi per la ospitalità da voi concessa alla esposizione del loro memoriale, hanno votato un fiero ordine del giorno, in cui, pur accettando la proposta della Giunta di votare la nomina della Commissione, che dovrà rappresentarli, fuori dell'Associazione, chiedono che alle elezioni sia veramente convocato tutto il personale, che la Commissione — qualunque essa sia — debba per l'avvenire, come per il passato, venire accompagnata dal segretario della Lega e che i rappresentanti non debbano mai essere ammessi isolati per la rispettiva categoria.

Noi auguriamo a questi lavoratori di poter ottenere dalla Commissione comunale quanto giustamente richiedono.

I tramvieri.

I tramvieri protestano ancora una volta per la mancata ottemperanza della Società al dispositivo di legge, per cui le nuove vetture dovrebbero portare il freno ad aria compressa. Sono state messe infatti in circolazione nuove motrici non rispondenti alla condizione suddetta.

Noi crediamo però che questa volta i tramvieri la spunteranno, perchè il disservizio tramviario è giunto oramai a tal punto da far insorgere tutta la cittadinanza.

La "serrata,, nel porto della Spezia.

SPEZIA, 16 (*Juventus*). — Ieri sera è ritornato da Livorno il segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Sartini, il quale à tenuto un grande comizio agli operai della Società livornese esponendo loro le ragioni della *serrata* nel nostro porto.

Sono state riprese le trattative fra la Camera del Lavoro e la Camera di commercio per cercare di risolvere la vertenza.

Se il Sindacato revocherà la *serrata*, sarà ripreso istantaneamente il lavoro nel porto.

Sciopero alla vetreria di Sarzana.

SPEZIA, 16. — I vetrai, in una riunione tenuta ieri, hanno deliberato, avendo la direzione dello stabilimento sospeso il Musitano, di ritornare al lavoro, riservandosi però di proclamare nuovamente lo sciopero se le trattative in corso non deliberino il licenziamento definitivo del Musitano stesso.

Un episodio della lotta tra croati e magiari.

Si ha da Zagabria:

Oggi doveva aver luogo l'insediamento del nuovo bano, barone Rauch, imposto dal governo di Budapest per preparare le elezioni dietali e farle riuscire favorevoli al Governo.

Ma egli è inviso perchè *magiarone*, onde una folla enorme raccoltasi nel piazzale della stazione ruppe i forti cordoni di guardie a piedi ed a cavallo, e invase l'atrio della stazione stessa quando alle due e mezza arrivò il treno scoppiò un tumulto fuori e dentro la stazione.

Il bano scese dal treno pallido ed esterrefatto. Egli fu accolto da fischi e da urli di: «Traditore! Giuda! Vigliacco!».

Ad un certo punto i dimostranti si gettarono su lui per schiaffeggiarlo ma le guardie colla sciabola sguainata, si scagliarono sui dimostranti sgombrando la stazione.

Appena il bano apparve nel piazzale si udirono nuovi fischi e si ripetè il tumulto. Il bano e i personaggi del seguito furono tempestati di nova marcie e di immondizie.

Le carrozze del corteo lungo il tragitto vennero bombardate di pietre e ne ebbero i vetri spezzati, infine i cavalli spaventati si inalberavano accrescendo il tumulto. Molti personaggi del corteo, vedendo la mala parata si squagliarono uscendo dal corteo.

Il bano giunto al suo palazzo si ritirò subito nei suoi appartamenti, ma la folla gli ruppe i vetri alle finestre del palazzo e altrettanto fece alle finestre dei nuovi membri del Governatorato qui inviati da Budapest, poi si sciolse lentamente.

Il Ranch è tanto più odiato in quanto egli è croato, ma di sentimenti totalmente magiari. Si prevede che la situazione andrà peggiorando man mano che ci avvicineremo alle elezioni.

Colera e peste.

COSTANTINOPOLI, 16. — Vi fu un caso sospetto di colera a Stambul ed un caso di peste a Gedda.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Per la "Quadriennale,,

Leggo sul giornale *Gazzetta del Popolo* un articolo dal titolo: *Un accordo necessario*, e prometto subito d'essere d'accordo coll'egregio articolista nell'asserire che, per una Mostra così importante sia necessario l'aiuto e il valore di tutti gli artisti e amatori di arte; indispensabili i primi, perchè una Esposizione di belle arti abbia vita, utilissimi i secondi, perchè essa prosperi, ma, una domanda non mi va giù, se cioè «è probabile, anzi possibile, nelle attuali condizioni della Società Promotrice, organizzare e dirigere l'Esposizione», non mi va giù, perchè lassù nell'Olimpo, gli *Dei* erano più numerosi di *Tre*. Dunque, egregie personalità da una parte e personalità egregie dall'altra, ognuna di indiscutibile valore artistico e di uguale pratica.

La lotta all'assemblea della Società Promotrice indetta al 22 del passato dicembre, per la rinnovazione di *una parte* delle cariche sociali, fu combattuta con tutto l'ardore, ma anche, lo creda il signor articolista, con tutta la correttezza. *Purtroppo* una battaglia, o si vince, o si perde, ed io, senza voler fare il Brenno, stupisco che i vinti di quel giorno possano pretendere una metà della palma guadagnata dai vincitori.

I bambini han sempre fatto così, è vero; ma gli adulti (e in questo caso sarebbe bene dire i *Grandi*), non lo devono fare!!

Creda il signor articolista che, fra le cento lettere annullate, una quarantina almeno contenevano schede che avrebbero favoriti i futuri vincitori; enumeri, ben preciso, la grande maggioranza nella votazione di presenza, poi... faccia il conto!

E' cosa facile!

Dei *biglietti di visita*, poi, dirò che le cambiali senza firma non si pagano, come non furono pagate in quel giorno, nè in favore di una delle due parti avversarie, nè in favore dell'altra.

E' vero che i *fautori* del *gruppo vinto* hanno inviata una circolare ai soci invitandoli ad accompagnare le schede di votazione coi loro biglietti di visita e che, tra parentesi, una di esse circolari (a perenne ricordo) riposa negli archivi della segreteria della Società Promotrice perchè un professore, candidato in quella votazione, *raccomandava sè stesso* con tanto d'firma, ma, se fu commessa da parte loro (c... la devo chiamare?) ...un'ingenuità, che colpa ne devono avere i vincitori?

Dunque... dunque nulla si può mutare!

L'articolista egregio, in ultimo, scrive «*se per il fatto di quel voto, la Direzione della Promotrice può sentire l'autorità necessaria ad organizzare la «Quadriennale» se è sicura di ispirare la fiducia negli artisti che essa incita alla gara*».

Sente l'autorità ed è sicura per due ragioni:

Sente la prima, perchè *eletta a grande maggioranza*, e sente la seconda perchè l'onestà e il valore artistico dei suoi giurati, coadiuvati dall'illustre presidente Gazzelli-Brucco, ne dànno affidamento indiscutibile.

Nel nome di Torino e dell'Arte, in fine dell'articolo, vengono suggeriti due rimedi, per l'«*accordo necessario*», ma a questi non rispondo perchè... il perchè non lo voglio dire!

(*Un elettore della Società Promotrice*).

LA STATISTICA DELL'IMMIGRAZIONE negli Stati Uniti

Londra, 14 gennaio 1908.

(*L. G.*). — E' uscito in questi giorni il rapporto annuale dell'immigrazione negli Stati Uniti. Il *Commissioner general of immigration*, M. Fr. P. Largent ne ha fatto un vero e grosso volume.

Come sempre, è New-York la città degli Stati Uniti dove affluiscono in maggior numero gli emigrati; l'anno scorso 880.036, quest'anno 1 004.756. Vengono poi le altre grandi stazioni centrali fra l'antico e nuovo mondo: Boston dove il numero degli emigrati passa da 62.000 a 70.000; Baltimore da 54.000 a 66.000; Filadelfia da 28.000 a 30.000.

In qualche città soltanto, e per delle ragioni molto conosciute, la cifra degli immigrati ha un po' diminuito; S. Francisco, per esempio, ha avuto quest'anno 3539 immigrati contro 4139 l'anno scorso. E' al contrario da notarsi un immigrazione già abbastanza forte al sud degli Stati Uniti; la Nuova Orleans, da 2051 a 3325 e Galveston, da 1590 a 3842 immigrati. A Honolulu poi l'immigrazione è stata un vero confronto l'anno scorso; da 9690 è salita a 24531.

In quanto riguarda i paesi di provenienza degli emigranti, è sempre l'Europa che fornisce la cifra la più elevata. 1.199.566 individui, cioè 181 201 di più dell'anno scorso. Di questi il numero più elevato è dato dagli Austro-Ungheresi con 338.452 immigrati, 73.814 più dell'anno precedente.

Gli italiani da 273.120 salgono a 285.731 (un aumento di 12.611). I russi da 215.665 a 258.943 (un aumento di 43.278). Austro-Ungheresi, italiani e russi, abitanti cioè del sud e dell'est d'Europa, formano il nucleo più forte degli immigrati e da soli i due terzi del totale dell'immigrazione negli Stati Uniti. Questo per cause economiche, sociali e politiche, che noi qui non ricorderemo, che tolgon senza pietà e senza tregua le migliori sue energie ad una terra matrigna.

E' cresciuto anche considerevolmente il numero degli immigrati inglesi (56.637 contro 49.491 l'anno precedente belgi, serbi, montenegrini, bulgari (11.359 contro 4666), greci (36.580 contro 1921), turchi d'Europa (20.767 contro 9510). Il numero degli immigrati tedeschi è quasi stazionario (37.807 contro 37.564); così pure quello degli immigrati francesi 19731 contro 9986); quello degli islandesi ha invece diminuito un poco (345.80 contro 34.995).

Fra i 40.524 asiatici immigrati (18.224 di più dell'anno scorso), i giapponesi sono alla testa con una cifra di 30.226 contro 13.835 l'anno scorso: la loro immigrazione ha più che raddoppiato in un anno. Al contrario e noi lo mostreremo più innanzi il numero degli *Chinesemen*, immigrati in quest'anno è insignificante. Gli altri continenti, all'infuori dell'Europa e dell'Asia, han fornito assieme una cifra d'individdi di 1.285.849.

In quanto riguarda il mercato del danaro fatto agli Stati Uniti dall'insieme degli immigrati, esso si eleva presso a poco a 25.600.000 di dollari, ciò che dà una media di 20 dollari (un po' più di 100 franchi) per abitante.

E' forse necessario di dire che la proporzione delle donne agli uomini è sempre debole, ma più debole ancora dell'anno precedente; 355.373 donne contro 929.976 uomini?

Sul 25.318.067 emigranti che durante lo spazio di 87 anni (1820-1907) sono entrati negli Stati Uniti, si crede che il Reame Unito ne ha dato il 30 per cento; la Germania il 21 per cento; l'Italia il 10 per cento; l'Austria-Ungheria il 10 per cento; la Russia l'8 per cento; i paesi Scandinavi il 7 per cento; la Francia il 2 per cento.

Lasciando da parte le cause d'ordine generale, economiche, politiche e sociali che determinano l'immigrazione negli Stati-Uniti, il relatore insiste lungamente su due cause artificiali di immigrazione ed illustra la sua tesi con degli esempi molto suggestivi.

Da una parte, è l'attiva propaganda che fanno in favore dell'emigrazione un certo numero di compagnie di navigazione, ed anche molti semplici privati, temporaneamente e definitivamente emigrati, che corrispondono continuamente coi loro vecchi concittadini e dei quali le lettere entusiaste circolano di famiglia in famiglia, di casolare in casolare provocando così, specialmente nella penisola balcanica, delle correnti d'emigrazione locali ma numerose.

Per rimediare a questa prima causa artificiale di spostamento umano — poichè si augura che un rimedio venga trovato — il relatore fa voti perchè si tenga una conferenza internazionale di immigrazione e di emigrazione.

L'altra causa artificiale consiste nella violazione delle leggi che proibiscono ogni sorta di contratto di lavoro ai candidati all'immigrazione. Il *contract labourer* è l'individuo che è stato spinto ad emigrare negli Stati Uniti da delle promesse d'impiego, degli ingaggiamenti scritti od orali, precisi od impliciti, a scopo di compiere un determinato lavoro. Come si vede la legge è formale; essa vuol proteggere la mano d'opera americana contro ogni ingaggiamento diretto alla concorrenza straniera. Però come constata il relatore, malgrado tutta la sorveglianza delle autorità, questa legge è molto sovente violata.

Strilli di professori

Alcuni professori di scuole medie levarono in questi giorni alte strida nei giornali cittadini contro l'applicazione del regolamento ministeriale del 1906, che impedisce loro di occupare più di ventotto ore settimanali nell'insegnamento.

Questi lamenti a noi paiono ingiustificati, dopo che colla nuova legge il Governo provvide al loro miglioramento economico. Ventotto ore di lezione alla settimana sono quasi cinque ore di lezione giornaliera, ossia un tal numero di ore oltre il quale il lavoro dell'insegnante non può certamente più riuscire proficuo agli allievi. Sicchè noi non crediamo che sia possibile il superare questo limite di vociferazione che a detrimento della scuola.

Il professore esaurito da questo *corvée* di ore non potrà certamente attendere alla opera sua con tutta quella diligenza e con tutta quella cura che il suo delicatissimo officio richiede. E ancora più qual tempo rimarrà a questi mercanti di lezione per accrescere la loro coltura e per continuare come è loro dovere nei loro studii? La scuola secondaria da troppo tempo non dà più quei frutti che dava una volta e molte cose che una volta si imparavano oggi non si imparano più. Tra l'altro il latino. Nè crediamo che la colpa sia tutta degli allievi. Si sono ampliati i programmi, si richiede per essere promossi un più alto numero di punti che una volta e non vi è intanto ciuco di scolaro, che tentando e ritentando le prove, non riesca a conseguire il suo baccalaureato. Per questa rilassatezza della scuola, che è al postutto rilassatezza degli insegnanti, occupati pubblicamente e privatamente in troppe ore di scuola, ottimo rimedio è questa disposizione delle ventotto ore. Il Provveditore agli studi si è deciso finalmente a farla rispettare. E ha fatto bene. Noi non sappiamo che dargli lode nell'interesse e pel decoro della scuola. Ma pur troppo i nostri professori della questione della scuola hanno fatto fin'ora una questione unica e sola coi loro stipendii... L'altra parte del problema, non meno interessante, sovratutto per il paese, per essi o almeno per la maggior parte di questi buoni esercenti della pubblica istruzione non esiste affatto...

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — Pel riposo festivo. — *P.* telefona 17, sera. La lega dei commessi ed impiegati della Camera del Lavoro, pubblica sui giornali cittadini un invito alla cittadinanza di non far acquisti alla domenica, e la convocazione per sabato 18 di tutti i commessi ed impiegati per stabilire la linea di condotta per vigilare affinchè la legge sul riposo festivo, che andrà in vigore il 5 prossimo febbraio, venga efficacemente applicata.

L'agitazione cappellai. — Come già vi informai, i cappellai della ditta G. Borsalino e fr.llo, sono in agitazione:

1° Perchè contro le antiche consuetudini la Ditta non fa più posto nel suo Stabilimento agli operai che ritornano dal servizio militare.

2° Perchè nella trasformazione della lavorazione in bianco, da lavorazione a mano a quella a macchina, la Ditta vien meno a quanto ha precedentemente stabilito, e cioè, man mano che in detta lavorazione vengono introdotte le macchine, che gli operai soppressi devono passare in altra sezione senza pregiudizio dei guadagni settimanali.

La Ditta invece risolse quest'ultima questione, facendo star a casa temporaneamente gli operai.

Contro questo stato di cose il vigile Consiglio della Federazione aveva ricordato alla Ditta gli obblighi suoi. Il segretario della Federazione Nazionale Ettore Reina ebbe un lungo colloquio col direttore dello stabilimento sig. Ronda, cui espose gli intendimenti degli operai sulle due questioni.

La Ditta per quanto riguarda la prima questione rispose di essere disposta ad accettare subito soltanto gli operai richiamati pel servizio militare per un periodo di tempo non superiore a due mesi; e per gli altri, allontanati per un periodo più lungo si dichiarò disposta riassumerli in servizio man mano che si faranno posti vacanti.

Circa la seconda questione la Ditta promise di accontentare gli operai nel senso da loro voluto.

Questa sera i cappellai riunitisi, appresero le risposte della Ditta dal segretario, e dopo animata discussione decisero di insistere sulle richieste fatte fino a completa soddisfazione delle medesime.

Gli operai della Ditta fanno benissimo a non lasciarsi strappare le concessioni già ottenute, e a mettere in mostra altresì questa forma di antimilitarismo industriale..... per opportunità.

CANELLI, 1g. — Per un Congresso Provinciale. *Alle Sezioni della provincia.* — Nella seduta tenuta ieri sera dalla nostra Sezione, venne, tra altre discussa l'opportunità di tenere prossimamente un Congresso Provinciale tra tutte le Sezioni, per discutere in merito al lavoro preparatorio per le prossime elezioni politiche e per la designazione del candidato.

Da queste colonne lanciamo l'idea a tutte le Sezioni interessate, perchè si pronuncino in proposito.

Convocazione. — Ricordiamo a tutti i compagni che martedì prossimo avrà luogo l'assemblea ordinaria per discutere pratiche importantissime.

Facciamo altresì noto, che venne nell'ultima assemblea approvata l'espulsione per tutti quei compagni che — senza giustificato motivo — non intervenissero, per tre volte consecutive, alle assemblee che si terranno ordinariamente tutti i martedì di ogni settimana. *La Commissione Esecutiva.*

CARRÙ, 15. — Nuova Lega lavoranti calzolai. — I lavoranti calzolai di Carrù, costituitisi in Lega di miglioramento, si radunarono in assemblea generale e dopo varie deliberazioni prese, mandarono il loro saluto a tutti i compagni incoraggiandoli a perseverare nella lotta fra capitale e lavoro, onde poter far scomparire l'oppressione padronale inspirata ancora a consuetudini da medio evo: invitando ed incitando i compagni a riconoscere che purtroppo la loro classe è alla coda di tutte le altre per colpa dei lavoratori stessi, e che la trascuranza ad ogni adesione alle Leghe e l'alcoolismo, sono i motivi principali che determinano lo sfruttamento dei lavoratori e la loro cattiva posizione sociale.

Per la Commissione Esecutiva
Il segretario SCHELLINO PIETRO.

MONDOVI', 16. (*l. m.*) — **La secchia rapita.** — Una Giunta Comunale, che, per accontentare qualche consigliere zelante degli interessi elettorali della sua frazione, ordina il trasloco del mercato della verdura in luogo angusto e scomodo separandolo da quello della frutta; i negozianti di verdura che protestano; la popolazione che in grande maggioranza dà ragione a costoro; la Giunta che per amor proprio non vuole rimangiarsi l'inopportuno provvedimento, ma che frattanto non riesce a farlo eseguire dopo ben quindici giorni da che l'ha dato; aggiungete i moccoli delle loquacissime *verderere* e gli episodi eroicomici che ogni giorno succedono con grande godimento del pubblico, e ditemi se tutto ciò non meriti il classico titolo con cui già fu definito dalle *Lotte Nuove* e che è a capo della presente.

Non è improbabile che ne nasca una crisi di Giunta e fors'anco del Consiglio.

Risultato degno della meschina politica da bottegai seguita per vent'anni da questa amministrazione clerico-moderata, che malgrado la clamorosa condanna inflittale dalla grande maggioranza degli elettori del concentrico, potè ancora tenersi in sella grazie ai voti delle fedeli falangi campagnuole condotte dai preti.

Un'amministrazione che non affronta mai e tanto meno risolve le grandi questioni che interessano tutte le città moderne, è ben naturale che cada sopra una questione di rape e di zucche.

BIELLA, 16. (*Bona*) — **La querela di Guido Podrecca al "Biellese,,.** — Come già annunziaste, i preti del "Biellese,, pubblicarono nel settembre scorso una corrispondenza da Mosso Santa Maria narrante fatti mensogneri a danno della famiglia di Guido Podrecca. Il nostro compagno, col patrocinio dell'avv. Savio, diede subito querela — e fece bene — concedendo ampia facoltà di prova. Così, col 27 corr., avrà luogo al nostro Tribunale il procedimento.

Speriamo che il "Biellese,, si abbia la lezione che merita.

Il compagno Podrecca, trovandosi in quell'occasione a Biella, terrà una conferenza a beneficio della Colonia Alpina.

Teatro Sociale. — Il nostro Teatro Sociale, che da sei mesi era chiuso per riparazioni, aprirà fra breve i suoi battenti.

Avremo prima di tutto una conferenza di Edgardo Longoni sul raid Pekino-Parigi, illustrata da proiezioni. Poscia, una serie di rappresentazioni cinematografiche raffiguranti località e scene della vita biellese. E per ultimo la Compagnia drammatica Della Guardia-Maggi, che darà un corso di venti recite.

Il pubblico biellese, che già l'anno scorso ebbe modo di conoscere ed apprezzare il valore di questa compagnia, farà certamente buon viso allo spettacolo, accorrendo numeroso ad applaudirla.

ROMAGNANO, 16. — Fratellanza Lavoratori di mutuo soccorso. — Le feste da ballo a beneficio della Società procedono animate, dando notevoli incassi.

Domenica, 19, si ballerà nell'aula maggiore del palazzo Scolari, annessa alla Cooperativa Sociale di consumo. Così, a marcio dispetto degli inviperiti... *Don Testa Longa*, l'Associazione, che ad ogni costo non si voleva, progredisce e fiorisce.

Sezione Socialista. — Sarà iniziata quanto prima una serie di conferenze d'indole istruttiva ed educativa ai compagni di questa Sezione.

Vi terrò informati dell'esito.

NOVARA, 16. — «L'Ora Nuova» organo dei... fischi e dei borelliani... — Le canagliate della «gente per bene». — *Fuino*). La seconda opera che si dà attualmente al nostro «Coccia» ha sollevato delle dispute giornalistiche ed ha acceso gli animi in un modo straordinario. Non è certo per la musica della *Wally*, ma per l'esecuzione, che oggi i campi sono divisi in due.

Nell'ultima mia accennavo alla «Vespa» in guanti gialli che ha dato prova di ineducazione fischiando fuor di luogo il tenore Ramella; ora è *L'Ora Nuova*, organo dei borelliani e... dei fischiatori, che giustifica i fischi e se la prende con me pubblicando una sequela di bugie, che val la pena di degnarsi di rispondere.

Ma prima faccio una premessa a mo' di... introduzione. *L'Ora Nuova* si è risentita per la mia brutale corrispondenza affermando che l'odio di partito mi ha trascinato a ciò! S'inganna: io ho voluto ritornare a loro la frase che ci hanno scagliato un giorno quando qualcuno di noi fischiava la marcia reale, suonata non so per qual genetliaco al teatro.

La mia corrispondenza è stata triviale ed inedacata? Non me ne pento. Monsignor Della Casa l'ho studiato poco..., perchè a undici anni sono andato a lavorare. Ed ora veniamo ai fatti.

Incorpobile afferma che «la maggioranza di coloro che protestano sono azionisti», mentre invece non sa darmi spiegazione del perchè gli azionisti che volevano mandar via il tenore si sono trovati in 35 o 55, salvo errore, contro 130 azionisti che lo vogliono tenere. Il critico dell'*Ora Nuova* poi ragiona a modo suo. Egli dice: «Se noi fischiamo, anche il loggione deve essere contento perchè noi vogliamo che lo spettacolo migliori e di conseguenza, migliorando, il **proletariato che dà** (*bum!*) **12 mila lire** [illegible] anno al «Coccia» **vedrà ben spesi i suoi denari!!** E qui io rispondo: è troppo sciocco e puerile!

Ma Incorpobile se la prende anche con l'orchestra e con il suo direttore, M° Boscarini.

Via, o illustre critico dell'*Ora*, siate più competente prima di dire cose... dell'altro mondo. E qui facendo una parentesi vi voglio dire: come chiamate l'atto di chi scrisse sotto l'anonimo alla Casa Ricordi una lettera dicendo che il **Boscarini era deficiente?**

Per mio conto la chiamo **canagliata** e l'autore, o gli autori di essa, non meritano che di sentirsi vuotar sul capo dei vasi... non di fiori!

Il giuoco vostro è quello di prendersela colla Cooperativa Impresa! E' una pugnalata nella schiena!

Così, voi che mi date del triviale, in che categoria mettete gli amici del vostro cuore che chiamarono il tenore Ramella: *Canaglia, ciapea...*? E adesso chiudo, ma prima voglio ricordarvi che **io non ho minacciato** nessuno, ma ho riferito che si diceva in loggione che vi si voleva dare una lezione sonora. E sappiate anche che io non entro a teatro *gratis* ma pago *50 cent.* per andare in loggione, come tutti gli altri.

TORRE PELLICE. — Le prodezze di capi prepotenti e la debolezza di operai disorganizzati. — Alla stamperia Marzonis, l'unico stabilimento della valle, dove allìgni ancora su vasta scala la pianta *krumirosa*, successo oggi uno dei soliti incidenti che servono molto bene ad illustrare la vita e l'ambiente dove vivono e come vivono certi individui.

Venerdì u. s., un operaio capo macchina, per motivi suoi particolari, richiese il permesso per assentarsi dal lavoro il giorno successivo, ma il capo reparto — un individuo caduto dalla *Vandea Alemanna*, e tanto prepotente, quanto ignorante — gentilmente a modo suo, rifiutò recisamente. Non potendo farne a meno, l'operaio non si presentò al lavoro sabato — ma si presentò invece lunedì. E fu respinto. — I compagni di lavoro, in uno slancio generoso, sospesero il lavoro in segno di solidarietà, senza ricordarsi però della debolezza loro, essendo disorganizzati.

A richiesta del capo reparto, comparve il Direttore che, forte della debolezza degli altri, intimò la ripresa immediata del lavoro, oppure il licenziamento. Mogi, mogi, ed a capo chino, gli stampatori ripresero il lavoro, facendo così, dopo un bel gesto, una meschina figura, e ripetendo quanto avevano fatto nella organizzazione, dove furono i primi ad entrare, ma, purtroppo, anche i primi ad uscire...

GIAVENO. — Sciopero al Jutificio Prever. — Al Jutificio Prever è scoppiato da martedì lo sciopero, provocato non già da un rifiuto a richieste delle operaie od operai, ma bensì per avere la Ditta ribassato il salario, già abbastanza misero, portandolo da lire 1,40 a 1,20 per metri 100.

Altro movente dello sciopero è l'orario. Questo è diviso in due squadre: la prima prende il lavoro alle 5 del mattino per lasciarlo alle 2 pom.; dalle 2 piglia il lavoro l'altra squadra, per cessare alle 11 di sera.

Sono così 9 ore di lavoro consecutivo, senza un minuto d'intervallo; e tutto questo in barba alla legge sul lavoro delle donne, la quale prescrive tassativamente non potersi lavorare più di 6 ore consecutive.

Ad assistere le scioperanti si portarono sul luogo il compagno Gai per la Lega Arti Tessili coadiuvato dal compagno Norzi.

Anche qui la famosa Lega del lavoro ha voluto metterci lo zampino; ma poveretta è poco ascoltata. Su circa 300 scioperanti appena una trentina ha seguito l'incaricato di questa Lega del lavoro... padronale.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Nel giornalismo.

Col 16 corr. la *Provincia* che esce a Roma, diretta dall'avv. Vincenzo Vicoli, ha iniziato le pubblicazioni quotidiane, col programma di sostenere e difendere gli interessi delle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale.

Col 15 gennaio p. v. uscì in tutta Italia: **Il Novelliere del Popolo**, periodico mensile per l'educazione dell'anima socialista.

Il 1° numero conterrà:

1. *L'opera nostra...* — articolo programma — La Redazione.
2. *Grandi concorsi a premi:*

a)	Per una *Novella*	L.	50 in oro
b)	Per un *Racconto*	»	100 »
c)	» *Bozzetto drammatico*	»	200 »
d)	» *Romanzo sociale*	»	500 »

3. *Alla guerra* - Novella di propaganda socialista dell'avv. FULVIO LEONI, pag. 50.

Abbonamenti: Per un anno L. 2,50 — Per un semestre L. 1,50 — Per un trimestre L. 1.

Redazione ed Amministrazione: *Novelliere del Popolo*, Busseto (Parma).

GLI SPORTS

Schermidori italiani a Parigi.

PARIGI, 16. — Iersera ha avuto luogo una grande Accademia schermistica nella società *Armes de Combatt*. Erano presenti moltissime notabilità tra cui l'ambasciatore d'Italia Tornielli. Furono molto ammirati gli assalti tra il maestro Galante di Venezia e Smet di Bruzelles e l'assalto al fioretto tra il maestro Visal di Milano ed il maestro francese Rougean.

Coloro che intendessero usufruire dell'abbonamento a mezzo dei listini dell'Alleanza Cooperativa e che non avessero ricevuto per disguido il giornale sono pregati di inviare il loro indirizzo all'Amministrazione del giornale (viale Stupinigi).

Per qualsiasi comunicazione sull'abbonamento o per variante di indirizzo, inviare all'Amministrazione la fascetta del giornale.

INTERESSI CITTADINI

Il CONCORSO DEL COMUNE all'Esposizione Internazionale del 1911.

Alla chetichella quasi di straforo così come scrivevamo ieri commentando l'ultimo episodio della seduta del Consiglio, si cercava di far passare il concorso del comune all'Esposizione Internazionale del 1911 preventivato nella somma di un milione da erogarsi per 250 mila lire in ognuno dei quattro esercizi 1908-9-10-11. La motivazione del concorso, sotto forma di azioni, era tale che difficilmente si poteva contrastare in quanto se l'Esposizione avrà buoni risultati la somma, dice la relazione, verrebbe rifusa e certo il comune beneficierà, da un maggior movimento di popolazione aleatoria, dal maggior gettito del dazio consumo. Ma, che è che non è, all'ultimo momento — e qui è proprio il caso di scrivere che l'appetito vien mangiando — il Sindaco d'accordo colla Giunta e si capisce spronato dal Comitato dell'Esposizione (sono poi tutti d'una pasta della stessa farina), propone che il concorso sia portato ad un *milione e mezzo* e quindi a 375 mila lire per ognuno dei 4 esercizi 1908-1911. Ma come? Proprio a pochi minuti dal rifiuto opposto ad un miserabile stanziamento di *mille e cinquecento lire* per aumentare il *miserabile*, diciamola pure la ingrata parola, salario delle maestre degli Asili, proprio quando non era ancora spenta la eco della discussione intorno a richieste sempre promesse e mai accolte: si aveva la *tolla* di far passare l'aumento di *mezzo milione*, motivandolo unicamente colla richiesta del Comitato dell'Esposizione!!

E se noi pensiamo che questo può supporsi il compenso al voto supinamente concesso a favore dell'insegnamento religioso, si dirà che siamo maligni e non vediamo che transazioni da ogni parte.

Ma i nostri compagni del Consiglio non dormivano e furono pronti alla parata.

Così oggi si dovrà discutere quello che ieri si voleva far passare alla chetichella. Oh! lo sappiamo: Ci chiameranno i soliti guastafeste e l'indignazione eromperà solenne dalle labbra degli oratori del blocco massonico-clericale e vi sarà l'invocazione alla patria, alla grande solennità del cinquantenario dell'unità italiana e tutta la rettorica quarantottesca verrà rimessa a nuovo per dimostrare che noi siamo degli antipatriotti, rinnegatori del sando ideale di patria, ecc., ecc.

E poi lor signori voteranno tutti concordi e *voilà tout*. Ma non sarà ancora tutto perchè i nostri compagni faranno sentire alto e forte che non è a questo modo che si tutelano gli interessi del comune.

Non basta dire che il concorso del comune all'Esposizione sarà un'affare d'oro e che i proventi daziari compenseranno ad usura il concorso, perchè l'esempio recente dell'Esposizione di Milano ove non si riesce a bilanciare i conti proverebbe che le cose possono andare altrimenti. E poi non si pensi chi tocca a provvedere i mezzi finanziari per la futura Esposizione e non sia il comune quello che deve fare la parte maggiore.

Noi non dimentichiamo che se le case popolari tante volte promesse non si vedranno sorgere e presto, potrà la maggioranza votare tutti i concorsi che vuole, ma.. i conti dovrà farli coll'oste: e in questo caso l'oste potrebbe anche essere il proletariato, quel proletariato che volenti o nolenti i signori del blocco conta ancora per qualche cosa nella nostra città.

LE BUONE INIZIATIVE

Malgrado l'imperversare delle beghe tendenzaiuole e dei dibattiti dottrinari che distruggono e non edificano, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, aiutata da buoni e volonterosi compagni, che non si lasciano traviare dalle insane passioni e che nell'azione di classe del proletariato confidano — nulla trascura, per quanto è in facoltà de' suoi poteri, per imprimere alla nostra Camera del Lavoro quell'indirizzo e quell'avviamento al fecondo lavoro, dotandola di quegli uffici che sono propri della nostra massima istituzione operaia.

A modesto nostro avviso è anche una savia cosa, in luogo di perdersi nelle animosità personali o nel fomentare le divisioni disgregatrici, praticare qui, nel campo nostro, la vera azione diretta, non a parole ma a fatti, chiamando ognuno, per la parte che gli compete, a dare il tangibile suo contributo di pensiero e di azione in pro dei bisogni materiali e morali del proletariato. Questo si troverà sempre più agevolato nella sua marcia ascensionale in quanto saprà snebbiare l'avvenire, scruta e e spiegare i fenomeni sociali e professionali, agguerrendo con ciò le dotazioni delle sue forze organizzate, onde conseguire con più facilità le agognate vittorie. Non più il caso fortuito deve dare la vittoria alla agitazione proletaria, ma lo studio del problema e la giusta consapevolezza della ragione, del diritto e della propia forza, dev'essere la guida costante delle lotte economiche dell'avvenire.

Buona, buonissima, è stata dunque l'iniziativa della nostra Camera del Lavoro di costituire, anzitutto, una *Commissione permanente di statistica* per la raccolta e lo studio di tutti quei dati che concernono il problema operaio, industriale ed agricolo di Torino e provincia. Le persone chiamate a collaborarvi ci dànno pure serio affidamento di non venir meno al loro mandato.

Fanno parte di detta Commissione i seguenti compagni: Donato Bachi, Roberto Lazzaro Foà, Cleto Sciorati, Cesare Landi e Riccardo Korora. Essi hanno già tenuto più di una seduta, ed il primo problema affrontato e che costituisce la base principale di tutto il restante lavoro, è quello della elencazione delle industrie esistenti nella provincia di Torino, classificandole per arti e mestieri, numero degli operai impiegati, uomini, donne, fanciulli, orario di lavoro, ecc.

Il problema è arduo, ma la buona disposizione e la ferrea volontà dei componenti la Commissione, ci danno sicura garanzia che questi dati importantissimi, che costituiranno la bussola per guidare l'azione di classe nelle lotte del lavoro, quanto prima saranno in possesso della nostra Camera del lavoro.

***

Altra buona cosa e che ci auguriamo non meno fruttifera per chi può averne bisogno, è quella della costituzione dell'*Ufficio di consulenza probivirale*, testè iniziato.

I probiviri a Torino non danno quei vantaggi che dovrebbero, per due principali ragioni: la indolenza e l'inerzia della classe lavoratrice e per gli ostacoli che frappone la classe padronale.

Su otto Collegi probivirali, tre non funzionano ed un quarto è in crisi. Il proletariato ancora non ha imparato a capire tutta la importanza ed i benefizii che può trovare da questi Tribunali del lavoro: i padroni, viceversa, hanno capito troppo, e perciò frustano la legge, disertando le urne nell'epoca delle elezioni.

Ob, quanti e quanti sono i soprusi padronali a cui sottostanno passivamente gli operai di ogni arte e mestiere! mentre in-

vece potrebbero, con un po' d'interessamento, adire ai probiviri e..... placare più d'una volta la burbera prepotenza padronale!... Nè si dimentichi poi che questa impunità padronale, originata dall'inerzia e dalla facile pieghevolezza degli operai, dà motivo ai principali di abusare sempre più ai danni della classe lavoratrice.

La legge è tutt'altro che perfetta, e vuole essere modificata; ma per intanto è bene che gli operai ne ricordino la esistenza e vi ricorrano tutte le volte che a loro necessita.

L'ufficio testè costituito non vuole essere una seconda edizione del fu Segretariato probivirale, che aveva troppi peccati d'origine. Esso non è che una ramificazione dei servizi camerali e funzionerà quale appendice della C. E. Un probo-viro per turno, si troverà tutti i martedì, giovedì e sabato alla Sede camerale a disposizione di quegli operai che, trovandosi in conflitto coi loro principali, potessero avere bisogno di consigli e di ammaestramenti per ottenere, a mezzo della giustizia probivirale, quella soddisfazione che i loro principali volessero negare.

Una Commissione di tre probiviri presiede ai bisogni di propaganda e di azione, tenendo i probiviri operai dei vari collegi in continuo affiatamento e agitando tutte quelle speciali quistioni inerenti alla funzione probivirale.

Fanno parte di questa Commissione (eletta domenica dai loro compagni riuniti in seduta) i probiviri: Donna, Rossi e Dovo, ai quali auguriamo di cuore di saper tradurre in realtà i buoni e utili propositi, ed agli operai tutti di ricorrervi sovente per le loro evenienze.

* * *

Altre iniziative sono in incubazione, e quanto prima verranno esse pure affrontate e risolte. Fra queste, due sono della massima importanza: quella della *sistemazione dell'Ufficio di collocamento* e quella della *nomina e funzionamento della Commissione di propaganda.*

Ai compagni di buona volontà, che amano per davvero lavorare per emancipare il proletariato, il plaudire a queste ottime iniziative ed il non negare la propria cooperazione.

Qui, nel lavoro pratico e fecondo, essi possono ritemprarsi la mente e la fede, e ritrovare di bel nuovo quella bussola momentaneamente smarrita.

S. V.

CRONACA DEL LAVORO

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro

Torino 16 gennaio 1908.

Compagni

Interrotta sabato scorso per l'ora tarda e per essere esaurita con un voto la questione Degiovanni, risolta quella dell'intervento dei metallurgici all'Assemblea e in via di soluzione, se non già definita, quella inerente al pagamento delle tessere camerali non resta ormai che discutere l'altra parte della relazione morale e le modificazioni statutarie, una cosa e l'altra rivestenti carattere di non lieve importanza e che saranno trattate nell'Assemblea indetta per la sera di Sabato, 18 corr., alle ore 20,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Fedeli al compito assegnatoci, noi compiamo ancora una volta il nostro dovere invitandovi ad intervenire numerosi alla Assemblea di Sabato per evitare qualsiasi sorpresa. Non nascondiamoci che sabato scorso la battaglia fu aspra e la vittoria ci fu tenacemente contrastata. Quanti mancarono sabato scorso assunsero una responsabilità che sarebbe stata gravissima se tutto un programma di opere e di riforme fosse stato sciupato per una votazione che non sarebbe stata la vera espressione del sentimento dei più.

Accorrete quindi numerosi all'Assemblea di sabato, 18, e avrete fatto tutto intero il vostro dovere.

Per il Comitato:
DEL BONDIO LIBERO, *segretario.*

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventesima giornata.

Alla fiera risposta della classe operaia che dignitosamente respingeva unanime le ridicole concessioni che dopo venti giorni di lotta civile la classe industriale, nella sua grettezza, si è *magnanimamente* degnata di fare, questa ha creduto essere giunto il momento opportuno per tentare il colpo finale e lanciare l'ormai immancabile *ukase* dei licenziamenti collettivi.

A dirla francamente, questo razzo finale non ci sorprende, essendo ormai entrato nelle consuetudini del capitalismo.

Ci sorprende invece l'ingenuità degli industriali grafici, nello sperare che l'*ukase* della lega industriale abbia la forza di produrre delle defezioni nella massa operaia, specialmente dopo le numerose e non dubbie manifestazioni della sua volontà.

Ed ecco senz'altro l'*ukase:*

« Le Commissioni degli industriali grafici ed affini, riunite in assemblea plenaria, preso atto delle risposte inviate dalla Federazione del libro e dalla Federazione dei litografi in merito alle ultime proposte avanzate dagli industriali;

« Considerato che tali risposte sono negative per tutte le categorie, esclusione fatta per gli stereotipisti;

« In conformità ed attuazione del preciso mandato ricevuto dall'assemblea unanime,

delibera:

« 1° Che agli operai i quali si presenteranno al lavoro verranno senz'altro applicati gli aumenti e le concessioni fatte dagli industriali;

« 2° Che gli operai che non si presenteranno allo stabilimento saranno ritenuti come rinunzianti al loro posto;

« 3° Che le riammissioni in servizio avranno luogo nella misura richiesta dalle esigenze del lavoro ».

Il deliberato dei disegnatori litografi.

« I disegnatori litografi riuniti in assemblea plenaria la sera del 16 gennaio 1908:

« Udita la relazione della propria Commissione in merito alle proposte definitive dei signori industriali;

« Ritenuto che fu negata l'abolizione del cottimo, e che la formola proposta dai signori industriali verrebbe ad estendere e a rendere obbligatorio il sistema del cottimo, che si vuole abolito, peggiorando così la condizione della grande maggioranza dei disegnatori permanentemente a stipendio;

« Che la negata riduzione d'orario, caposaldo del loro memoriale viene a rendere evasiva qualsiasi altra concessione;

« Deliberano di continuare l'astensione dal lavoro, riconfermando il mandato di fiducia alla propria Commissione per le ultime possibili trattative ».

L'ordine del giorno venne approvato con 49 *sì* contro due *no.*

La Commissione si astenne dalla votazione.

Forse i due *no* sono dovuti all'annunziato dalla *Stampa* di iersera che verranno licenziati quelli che non accetteranno immediatamente le proposte padronali.

Stereotipisti - Galvanisti.

Ieri alle ore 16 la Commissione operaia degli stereotipisti e galvanisti ebbe un primo abboccamento col cav. Lazzaro Levi, rappresentante della Ditta Nebiolo e C., per trattare la parte del loro memoriale che riguarda i galvanisti i quali sono tutti impiegati alla Ditta Nebiolo.

Speriamo che in una prossima riunione si addivenga ad un concordato.

I federati di tutte le categorie grafiche sono convocati a Comizio per oggi alle ore 15 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

* * *

L'ing. cav. G. L. Pomba, Presidente dell'Associazione fra esercenti Arti Grafiche, ha sentito la necessità di farsi intervistare e in questa occasione ha cercato di difendere la classe a cui appartiene dicendo molte cose che a noi non sembrano vere. Tanto non vere che domani — non consentendolo oggi lo spazio — confuteremo tutte le argomentazioni dell'ing. Pomba, dimostrando come col sistema Pomba sia facile dar da bere al colto ed all'inclita...

* * *

Lo sciopero " Unione Arti Grafiche sui metalli ". — C'era del fermento ieri mattina nella sala di riunione della Federazione Metallurgica. Circolava la voce: 9 scioperanti erano ritornate al lavoro, fra queste alcune che la mattina prima, perchè sospettate, avevano alzata forte la voce protestando contro l'*insinuazione!* Non siam nati ieri e quindi il fatto — doloroso in sè — nè ci stupisce, nè esce fuori dalla quotidiana lotta per la vita. Il mondo cammina per la volontà e l'energia dei pochi e per la debolezza e l'acquiescenza dei molti, quindi...

Il compagno Foà, che di buon'ora s'era portato davanti lo Stabilimento appunto per evitare, colla sua presenza, possibili scene disgustose fra scioperanti e krumiri, raccontava un bel casetto.

Un signore — momentaneamente lo chiameremo così — ben vestito, ostentando spavalderia, accompagnava dentro lo Stabilimento alcune vinte nella lotta.

Dal gruppo delle scioperanti partì una... *frecciata*, un po' pungente all'indirizzo del *signore.* Questi fece un *dietro-front* e avvicinando il gruppo minacciò di condur tutte in questura.

L'affare si faceva interessante e il Tosi intervenne.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di riferire il succoso dialogo fra Tosi e il *signore*, e la lezione data dal nostro compagno al secondo.

Diremo solo che questo bel tipo, il quale si qualificò dapprima per *agente di questura*, poi per *ufficiale pubblico*, è — indovinate un po'! — certo *Bonetti Alberto* numero di matricola *68* fattorino tramviario della Belga Torinese (L. 2,80 al giorno, salvo gli *incerti!*)

Via..... non siamo ancora agli ultimi giorni di carnevale e certe pagliacciate non possono essere tollerate.

* * *

La defezione lamentata indusse la Federazione ad interrogare le scioperanti a mezzo di voto segreto.

Parlarono Scotti, Carutti Serafino, molto chiaramente ed esplicitamente, non intendendo che nessuna delle presenti si sentisse in dovere di dire — *a eterno supremo conforto degli organizzatori* — ch'erano tate illuse.

L'esito fu il seguente:

Votanti: *Sì* **60** — *No* 8 — Astenute 3.

Le astenute, essendo anche sussidiate dalla Federazione Litografi, molto delicatamente non hanno creduto influire sulla votazione.

Dunque, se le cifre non sono un'opinione, **60** scioperanti hanno dichiarato di proseguire nell'agitazione.

Teniamo qui sul tavolo due lettere: una del cav. De Paolini; l'altra a firma cav. Craponne della Lega Industriali. Due monumenti. Ne parleremo domani... sempre per difetto di spazio.

Pubblichiamo oggi la seguente del compagno Scotti, molto suggestiva invero, e che toppa magnificamente la bocca a quei certi *eroi*, illustrando il perchè della loro devozione al cav. De Paolini.

Caro « Grido »,

Non credetti opportuno intervenire nella polemica (chiamiamola così), nella quale gli *eroi* ed *ascari Depaoliniani* cercarono trascinarti; ma siccome il coraggio civile di costoro è arrivato a tanto da rinfacciare i molto problematici soldini che dicono d'aver versato per te forse in un momento di commozione o perchè non poterono, per altri motivi, farne a meno, permettimi due parole.

Questi operai, *coscientissimi nuovo conio*, si atteggiano a vittime perchè la *pensano* (???) con la loro testa.

Sai da che proviene il loro *pensamento?* Semplicente dall'averli, la Federazione Metallurgica, esclusi nel Memoriale che venne presentato nel maggio 1907 e di conseguenza risolto a favore delle operaie soltanto.

Perchè chi legge sappia, la loro esclusione è giustificata dal fatto che non soltanto pochissimi di essi erano organizzati, ma nella seduta in cui si trattò di nominare la Commissione che avrebbe dovuto compilare il Memoriale, e naturalmente trattare con la Ditta, nel mentre fra le donne subito si trovò chi accettò il delicato e molto pericoloso incarico, all'opposto fu impossibile fra gli uomini trovarne *uno* (dico uno) armato di tanto coraggio.

Nell'adunanza che seguì per la ratifica del concordato, un certo numero di questi presenziarono e domandarono il perchè della loro esclusione; la risposta l'ebbero dal sottoscritto e non ti nego che fu molto salata.

Ecco il motivo vero e genuino del loro crumiraggio, che, qualunque sofisma, per quanto abile, non potrà distruggere. Possono quindi i poco lodati individui sbraitare a loro piacimento, minacciare come meglio loro talenta chè, tanto, la massa operaia cosciente li ha giudicati a sufficienza; si preparino quindi ad applaudire una seconda concione Depaoliniana e a costringere le loro mogli o fidanzate a tradire le compagne; ormai null'altro resta a loro di fare in meglio. Dovrei rispondere ora a quanto scrivono il cav. Depaolini e la Lega Industriale alla lettera mandata ieri dal mio collega Colombino; ma le abbandono tutte due a te, caro *Grido*, perchè, direi forse un pochino di più, e non vorrei che una mia parola servisse di pretesto a questi signori per rompere i rapporti con la nostra Federazione che io debbo lasciare a giorni.

Ripeto però, per conto mio quanto ebbi a dire allo stesso cav. Depaolini; cioè che ben volentieri avrei prestato fede alle affermazioni sue, ma che, purtroppo, ero intimamente convinto che il licenziamento avvenuto delle operaie era fatto per scopo di rappresaglia ed i fatti che succedono di questi giorni e l'imposizione che mi si assicura, vien fatta alle operaie riammesse di non far più parte della Lega me lo confermano maggiormente.

Scusami dello spazio rubatoti e abbimi sempre per tuo

GIUSEPPE SCOTTI

* * *

Lo sciopero Rolla di Collegno. — *La terza giornata.* — Questa vertenza, che sembrava dovesse essere — con un po' di buona volontà reciproca — di facile soluzione, per l'atteggiamento del direttore della Ditta, minaccia assumere proporzioni vastissime.

Sostanzialmente se la Ditta avesse dato garanzia agli operai di poter, con sicurtà, accertarsi del loro reale guadagno quindicinale — cosa a loro mai concessa — lo sciopero o non sarebbe scoppiato, o per lo meno, sarebbe nella sua fase risolutiva.

Lo sciopero dura da tre giorni, calmissimo, malgrado il contegno provocante di qualcuno, e gli operai sono ben decisi di continuare a prezzo di qualsiasi sacrificio e privazione.

I krumiri che ier l'altro sommavano ad una trentina, ora si riducono a 10-12 ragazze, spinte, loro malgrado dalle monache, ad entrare in fabbrica e far le krumire.

La loro entrata ha sollevato un po' di tumulto. I carabinieri, trattarono le scioperanti, come al solito, cosacchescamente; nauseante il contegno d'un krumiro, il quale entrò in fabbrica, protetto dai carabinieri, col coltello aperto, nascosto nella manica della giacca.

Per questo gli operai sono eccitatissimi. Il direttore, signor Re, ha detto che protegge solamente gli operai laboriosi (leggi *krumiri*), mentre gli altri, vagabondi e fannulloni (leggi *scioperanti*) li lascia sotto la protezione della Camera del Lavoro.

Grazie al compagno Obernito, il quale cede il locale ed il cortile per le riunioni, gli scioperanti possono tenere le loro adunanze. Essi, come abbiam detto, raccolgono nei paesi circonvicini viveri e denari, essendo sprovvisti di tutto. Il cortile ieri era trasformato in un piccolo accampamento, dove gli scioperanti cucinano all'aria aperta il loro pranzo.

Ad opera di alcuni compagni, si è formato, in unione alla Federazione Collegiale di Avigliana, un Comitato per venire in aiuto a questi strenui lottatori.

Coloro che intendessero compiere opera di fratellanza e umanità, possono rivolgersi al compagno *Obernito*, Associazione Operai, o direttamente a Collegno.

* * *

La permanente agitazione dei lavoratori dello Stato. — *L'ultimo deliberato.* — Gli operai e lavoranti (uomini e donne) dipendenti dal ministero della Guerra, riuniti in solenne ed imponente assemblea alla Camera del lavoro la sera del 16 gennaio 1908 per discutere sui provvedimenti da prendersi in ordine al mutamento del ministro e dal sotto-segretario di Stato per la Guerra, per ciò che concerne la loro categoria;

Riconoscendo come ora più che mai urge e si impone l'imperiosa necessità di far sentire alta e forte la propria voce per l'affermazione dei loro diritti;

Deliberano di inviare un proprio rappresentante all'indetto convegno di categoria che si terrà prossimamente in Roma, al quale dànno mandato di insistere sulle domande, già formulate nel convegno dello scorso giugno, e contenute in un memoriale presentato in quell'epoca al sotto-segretario di allora on. Valleris, per ottenere dal Ministero i miglioramenti invocati, fra i quali figurano principalmente:

a. le promozioni quadriennali;

b. l'aumento del 25 0|0 sulle paghe in generale a tutte le categorie;

c) il pareggiamento dei lavoranti (uomini e donne) ai manovali della Regia Marina, ecc.;

E mandando il loro fraterno saluto di solidarietà a tutti i compagni d'Italia;

Compresi dei doveri che loro incombono per la tutela dei propri interessi;

Dichiarano formalmente di non desistere dall'agitazione incominciata fino a che le chieste migliorie non divengano un fatto compiuto.

Volete l'Esposizione? Pagatevela!

Da qualche tempo le famose sottoscrizioni per l'Esposizione del 1911, si sono fermate.

C'è il Comune che paga. Il Comune non è fatto forse per questo? Non un milione e mezzo, soltanto, ma tre, ma quattro, ma cinque dovrebbe darne il Comune per l'Esposizione!

Gli esercenti sono tutti d'accordo in ciò e si rodono di non poter essere in qualche dozzina a sedere sui banchi consigliari, in questo supremo momento.

Torino nel 1911 sarà rigurgitante: gli affari di trattorie e di alberghi diventeranno affaroni: perchè il Comune non dovrebbe favorire questa festa dell'affare?

Si potrebbe obiettare: chi vuole l'Esposizione se la paghi; chi vuole scontarsi a suo tempo ed a proprio vantaggio una buona cambiale, anticipi qualche cosa in contanti. Il Comune è l'amministrazione di tutti: anche di quelli che con l'Esposizione faranno fame.

Avanti, avanti con le sottoscrizioni, o cittadini esercenti ed industriali!

Arrischiate qualche soldo muffo per il vostro piacere e per il vostro interesse e vergognatevi della disinvoltura con la quale pretendete che gli altri, i molti, i moltissimi altri abbiano a pagare per voi.

TORINO

Telefono: 71.

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi, venerdì, alle ore 15.

Ricordiamo che al primo comma (Art. 167) l'ordine del giorno porta:

Spesa: per l'Esposizione industriale internazionale in Torino, nel 1911, cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia — Concorso del Municipio (*Giunta 13 marzo 1907 e 2 gennaio 1908*).

Ricordiamo, a proposito, il giochetto tentato all'ultimo momento nella passata seduta dal sindaco per far approvare a tamburro battente un mezzo milione di più di quello preventivato.

I consiglieri comunali socialisti si troveranno per tempo; così speriamo i compagni nostri nelle tribune pubbliche.

Le consolazioni dell'on. Badini. — In sostituzione del senatore Thaon di Revel fu chiamato alla presidenza dell'Ospedale di San Luigi il senatore Badini-Confalonieri, l'ex trombato deputato del IV Collegio.

Un fabbro furioso. — Ieri sera furono a farsi medicare all'Ospedale Maggiore certo Battistella Carlo, calzolaio, nativo di Verona e sua figlia Gemma, di ferite riportate da un certo Augusto, fabbro-staderaio, il quale, avendo visto la bimba appoggiata ad una finestra curiosare nell'interno del laboratorio, dove lui era intento al lavoro, infuriatosi, brandì una tenaglia rovente e con questa percosse la disgraziata piccina ed il padre suo accorso in sua difesa.

Sembra che il fabbro sia stato colto da una esaltazione furiosa.

A proposito dell'assemblea dei comici al Teatro Alfieri. — Alberto Giovannini, il simpatico e genialissimo artista, che all'Alfieri richiama con Talli e Lidia Borelli il pubblico torinese, ci comunica un suo articolo apparso tempo addietro sulla *Rassegna Latina* nel quale spiega l'origine della attuale agitazione dei comici italiani e della costituzione della Federazione a proposito della guerra fra i *trust* e la Società degli autori.

Stralciamo il seguente brano:

Ma come sorsero nel campo dell'arte italiana molte e diverse forme di accentramento speculativo gli attori dovettero assistere ad uno spettacolo grave e dolorosissimo. Attorno a loro, fra i diversi enti costituiti, si scatenarono tutte le ire fino allora represse e che silenziosamente covavano, aspettando il momento opportuno per prorompere. Incominciò una serie di lotte che per la formidabilità degli avversari degenerò in vero e proprio duello: senza esclusione di colpi di penna e di parola, si infersero ferite nuove e s'incrudelirono nuovamente le antiche più o meno rimarginate. E come nessuno cedeva, si oltrepassarono le ragioni pubbliche penetrando fin dentro alle cose più sacre della vita.

Da ogni parte dei contendenti fioccarono i veto e gli attori che pensosamente assistevano inerti, ebbero d'un tratto la visione di tutte le loro libertà distrutte, di tutta la loro dignità offesa, di tutta la loro personalità sacrificata. Fino a ieri i duellanti facevo e disfacevo a loro piacimento senza curarsi menomamente della maggiore forza, senza considerare che tutta la folla degli attori poteva avere una coscienza, una volontà. In Italia i dirigenti della pubblica opinione, nella loro solidarietà, eccettuando quindi ogni caso individuale per loro e per noi, non ebbero mai alcuna considerazione della classe intera e se talvolta se ne ricordano ciò fu per dirci cose non troppo cortesi.

Ed in proposito riportiamo l'ordine del giorno votato dall'assemblea di Roma,

« L'assemblea degli artisti drammatici riunitasi ad iniziativa della Lega di miglioramento;

considerate le presenti condizioni dell'Arte e le eventualità future, dipendenti dall'intervento di persone ed enti che si arrogassero il diritto di disporre delle sorti degli artisti, senza che questi siano consultati;

afferma il diritto di far sentire la voce della classe, nell'interesse proprio e dell'Arte,

invoca la solidarietà della classe perchè nessuna influenza possa fiaccarne la legittime resistenze;

e per dar corpo a questi propositi e preparare una difesa cosciente dei comuni diritti;

mentre invita gli artisti scritturati a rafforzare sempre più la loro Lega;

nomina una Commissione di tre persone che con ampio mandato di fiducia e con pieni poteri studi le basi e la modalità di una intesa permanente fra capicomici e Lega di miglioramento per una azione concorde a tutela degli interessi della classe tutta ».

La conferenza di Renato Simoni. — La sala di palazzo Madama non era ieri molto popolata. La seconda serie delle conferenze si iniziò con la lettura di Renato Simoni, il simpatico autore della « Vedova ».

Gaspare Gozzi, letterato, giornalista, uomo del suo tempo, con la testa piena di grilli e di farfalle, di buona coltura, pigro, ma vario, che divertì ed insegnò: ecco la figura che il conferenziere rese all'uditorio in forma spigliata, fatta di sano spirito, di scoppiettii, bella di quella bellezza viva che è propria del dialetto veneziano, che egli ha dipinto di colori briosi.

Quattro donne ebbero parte importante nella vita di Gaspare: La Bergalli, la Mastracchi, madamigella Genesia, fabbricatrice di cuffie, e Caterina Delfino.

La prima, poetessa e per giunta arcade, gli diede versi e figli; la seconda lo volle gaio; la terza gli fu compagna al letto di morte, dopo il tentato suicidio; e l'ultima — bionda come le altre tre — gli diede alloggio nel suo palazzo di Padova, dove morì, mentre la Repubblica veneta dava gli ultimi segni della sua vita.

Del giornalista e del giornalismo del 1700 disse il Simoni le origini, le vicende e le modalità. Gozzi fondò prima la *Gazzetta Veneta* bisettimanale, poi il *Mondo Morale*, poi l'*Osservatore*, redatto sulla falsariga dello *Spettatore* inglese. Il suo giornalismo fu letterario come fu giornalistica la sua letteratura. Ed in sù giornali egli scrisse in buon italiano, il migliore che si ebbe al tempo suo.

Simoni ha tenuta desta per una buona ora l'attenzione dell'uditorio: la sua esposizione ha trionfato della disattenzione abituale degli uditori, in parte signore, che frequentano le conferenze di palazzo Madama.

Lo stato giuridico degli impiegati. — E' il titolo di una conferenza che l'avvocato Attilio Bonaudo terrà domenica 19, alle ore 16, nei locali della Società di M. S. fra impiegati d'ordine del Ministero della Guerra, in via Piana, n. 5.

Venti pregiudicati a domicilio coatto. — La commissione per il domicilio coatto radunatasi in una sala della Prefettura, deliberava di inviarvi venti fra i più noti e pericolosi pregiudicati torinesi.

Essi furono senz'altro arrestati dalle pattuglie ed a quest'ora sono in viaggio per la residenza loro assegnata.

Diamo un campionario del genere: Luigi Bocca, d'anni 51 - Gribaudo Giacomo, detto « Guglie », d'anni 51 - Manetti Matteo, d'anni 31, detto « Sergentin » - Carlo Spirito, d'anni 23 - Bagnera Luigi, d'anni 26, il terrore delle prostitute di via Stampatori - Biava Pietro, d'anni 26 - Ghione Biagio, d'anni 26, temuto « gargagnan » nonchè sfruttatore di... omosessuali - Scotara Enrico, d'anni 53 - Brusso Giovanni, d'anni 43, detto « 'l capitani » - Petrucci Michele, d'anni 32, pericolosissimo ladro, autore di una ventina di furti, ecc.

Gli altri son tutti della medesima risma con nome, cognome e nomignolo di battaglia e con la fedina penale ridotta a carta geografica.

Un generoso atto di filantropia. - Michele Talmone lascia 100.000 lire alla società di cremazione. — Quando il giovane proprietario della fabbrica di cioccolato ebbe a morire lasciando come disposizione testamentaria quella di essere cremato, l'atto fu giudicato nei crocchi cittadini legati ancora a santa madre chiesa come effetto di un capriccio o di un malumore passeggero del povero morto. I preti han sempre saputo sfruttare per proprio conto anche le idee e le convinzioni altrui! Oggi si viene a sapere che il defunto ha legato la cospiqua somma di lire 100.000 alla società di cremazione, che con questo lascito riceverà un impulso nell'ardua opera sua di civiltà.

Secondo voce che abbiamo raccolta, la filantropia del giovane Michele Agostino Talmone non si arresterebbe a questo atto. Egli avrebbe lasciata la sua sostanza al comune di Torino perchè istituisca in forma civile un asilo per le vedove e gli orfani degli impiegati poveri.

Alla famiglia Talmone così duramente colpita vada il ringraziamento e la riconoscenza dei liberi pensatori torinesi, ai quali associamo quelli del *Grido.*

Le conseguenze d'un urto. — Il titolo può servire di ammonimento per coloro che camminano senza badare se urtano il prossimo.

Il meccanico Luigi Gallo, d'anni 56, abitante in via Chivasso, 16, venne ricoverato al San Giovanni per la frattura del femore destro, della quale guarirà in una sessantina di giorni. Il Gallo riportò tale frattura in via Goito, in seguito ad un urto datogli involontariamente dal meccanico Luigi Borra, di anni 21, abitante in piazza Vittorio.

Il poveretto non potrà certo essere risarcito della disoccupazione dal Borra.

Le carezze di... lei. — *Lui* e *lei* filavano e flirtavano amorosamente un giorno, ma da quanto pare oggi non più, dacchè lui, il ventiquattrenne Marino Becus, di Cette (Francia), abitante in via Principe Amedeo, n. 38, fu medicato di una ferita di punta e taglio al dorso della mano sinistra, riportata poco prima nella sua abitazione ad opera della di lui amica Angela Deustic, d'anni 32, cucitrice. Causa del ferimento: motivi intimi. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Dopo la coltellata non sappiamo se *lui* ha ristretto amicizia con *lei.*

Tentato suicidio al sublimato ed al rasoio! — Verso le ore 13 il parrucchiere Menso Luigi, d'anni 36, abitante in via dei Fiori, 26, per cause ignote tentò suicidarsi mediante avvelenamento col sublimato corrosivo e ferendosi con un rasoio al braccio destro ed alla gola.

Visitato dal medico municipale sig. Segre, venne dichiarato in pericolo di vita; quindi una guardia municipale lo fece trasportare con barella all'ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Giacotto Carlo - Una borsetta con pochi centesimi ed un fazzoletto.

Dal signor Leonatti Giuseppe - Una coperta per cavallo.

Dal signor Bamottre Silvio - Una borsetta contenente chiavi ed un fazzoletto.

Dal signor Pertusi Luigi - Una corona-rosario.

Da una signora sconosciuta - Una pelliccia.

TRIBUNALI

La condanna di un bruto.

BIELLA, 10 (*Bona*). — Ieri ha avuto il suo epilogo al nostro Tribunale un triste fattaccio, avvenuto il 27 novembre u. s., che impressionò a suo tempo tutto il Biellese.

In detta sera, su una strada presso Bioglio, certo Besso Bertolino s'incontrò casualmente nella ragazza Ida Florio che transitava di là per recarsi alla propria abitazione. Il Besso, appena la vide, fu preso da un furioso accesso di libidine e, gettata a terra la ragazza tentò di violentarla. Ma essa resistette e alle sue grida accorse gente che potè constatare il fatto. Il Besso fu denunciato e subito tratto in arresto.

Ieri, a porte chiuse, si svolse il processo e l'imputato fu condannato a 2 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione, più le spese e il risarcimento dei danni alla parte lesa.

I doni votivi non sono oggetti di culto.

ROMA, 16. — Davanti al Tribunale di Roma si è svolto il processo a carico di tal Rodolfo Portalupi, accusato di furto qualificato essendo stato sorpreso mentre scassinava a Roma nella chiesa dei Santi Apostoli il tabernacolo della Madonna.

Perquisito fu trovato in possesso di oggetti preziosi, che disse avere sottratto da un quadro della chiesa, ove erano diversi doni votivi.

Il Tribunale ritenendo che i doni votivi non facciano parte di oggetti necessari all'esercizio del culto, esclusa l'aggravante, ed ha condannato l'accusato a 4 mesi di prigione per furto semplice.

Cronaca minuta e Comunicati

I compagni della Sezione Socialista Dora, e quelli della sezione accentrata che vi facevano parte, sono convocati in assemblea straordinaria stassera, ore 21, nei locali della Sezione Corso Regina Margherita, 156, per discutere in merito alle somme che il cassiere ha depositato alla sezione accentrata.

Lega Orefici. — La Commissione Esecutiva è convocata per sabato, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro.

Cooperativa Spazzaturai (Via S. Domenico, 1. — Tutti gli spazzaturai privati di Torino sono convocati per la sera di sabato 18 corr., alle ore 20, nella sede sociale di via S. Domenico, n. 1, onde discutere in merito al consulente legale della Cooperativa; sulla relazione dei contratti di lavoro finora eseguiti coi proprietari di case e scompartizione dei servizi nelle case rese vacanti dai compagni cessanti il servizio.

L'importanza dell'ordine del giorno dev'essere d'incitamento a non mancare.

Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia, Sezione di Torino. — I Corpi armati Municipali sono invitati, d'urgenza, alla riunione che avrà luogo stassera, alle ore 21, nei locali sociali, via Bogino, 3, onde trattare un importante ordine del giorno.

Si fa caldo invito di non mancare.

Il Consiglio Direttivo.

Circolo della Barriera di Nizza, *via Nizza, 121 bis.* — Questo Sodalizio, compreso dell'importanza di alcuni problemi che appassionano quanti si occupano del pubblico bene, terrà nelle proprie sale, la sera di sabato, 18 corrente, ore 21, una prima adunanza per discutere intorno alla questione del possibile allargamento della Cinta Daziaria ed alla istituzione di nuovi docks.

Federazione Socialista della Provincia di Torino. — Il Comitato Provinciale è convocato per questa sera, venerdì, 17, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Una grande Veglia danzante dei caffettieri, liquoristi ed affini. — La Direzione dell'Unione Miglioramento caffettieri, liquoristi ed affini, allo scopo di cementare viemmeglio i rapporti di colleganza e di amicizia fra i colleghi contribuendo nel tempo stesso al bene dell'Unione, ha stabilito di tenere la sera di *Giovedì, 16 gennaio corrente*, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12) l'annuale Grande Veglia danzante a beneficio del sodalizio.

Presterà servizio, senza interruzione, scelta orchestra diretta dal Maestro A. Rissone. Il servizio del *Buffet-ristorante* verrà disimpegnato in modo inappuntabile e scelto dal collega Nervo Paolo.

Niun dubbio che i soci accorreranno numerosi.

I biglietti d'invito si ritirano presso la sede dell'Unione, via S. Tommaso, 3, liquoreria Beltrame, via Po, angolo via Rossini, birreria dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, numero 12.

Le oblazioni sono stabilite in L. 1 per gli uomini e cent. 50 per le donne.

NB. La veglia avrà principio alle ore 22 e continuerà fino alle 5,30 del mattino.

Stato Civile di Torino

15 e 16 gennaio 1908.

NASCITE: 26, di cui maschi 16, femmine 10

MORTI:

Rondano Catterina nata Biancotti, d'anni 72, di Alessandria, lavandaia, via Moncalieri, n. 29.

Marinelli Abelardi, id. 37, di Novara, meccanico, via Buniva, 10.

Osperone Veronica, id. 45, di Torino, negoziante, piazza Madonna degli Angeli, 2.

Alasonatti Massimo, id. 25, di Ala di Stura, lattoniere, corso Regina Margherita, 188.

Pistone Giulia, id. 79, di Castellinaldo, domestica.

Concourde Giuseppina (vedova) nata Ri-Belti, id. 68, di Biella, cucitrice.

Ramella Trota Quinta nata Antoniotti, id. 50, di Cossila, casalinga.

Galimberti Margherita nata Castagno, id. 25, di Pinerolo, contadina.

Mosso Maria (vedova) nata Bechis, id. 71, di Moncalieri, casalinga.

Frassati Antonio, id. 32, di Crescentino, fuochista.

Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 14, di cui a domicilio n. 4, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 16 gennaio.

Albertazzi Iore dott. Oreste con Boggio-Bertinet Edvige.

Bertone Luigi con Besegatti Maria.

Bianco Raffaele con Petri Catterina.

Leardini Antonio con Brossa anna.

Roncaglione Alfredo con Costanzo Maddalena.

Ronco Giovanni con Brocchetto Maria Teresa.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel dicembre 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906.

Nascite: 1903, n. 560 - 1904, 575 - 1905, 617 - 1906, 641 - 1907, 684.

Matrimoni: 1903, n. 178 - 1904, 185 - 1905, 209 - 1906, 229 - 1907, 251.

Morti: 1903, n. 598 - 1904, 638 - 1905, 591 - 1906, 600 - 1907, 596.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'anno 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906.

Nascite: 1903, n. 7896 - 1904, 7646 - 1905, 7872 - 1906, 7557 - 1907, 7741.

Matrimoni: 1903, n. 2232 - 1904, 2327 - 1905, 2545 - 1906, 2644 - 1907, 2776.

Morti: 1903, n. 6997 - 1904, 6643 - 1905, 7207 - 1906, 6971 - 1907, 7140.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio — Riposo.

Carignano. — Riposo.

Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Notturno - Il Germoglio*

Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La Bella* [illegible]

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Chi monta e chi cala - Chœur - Cirano di Bergerac.*

Torinese - Casaleggio - Gamelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Beinasc.*

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *La caccia al lupo nel Belgio* (splendidissima cinematografia dal vero). — 2. *L'Usuraio* (drammaticissima). — 3. *Romanza sentimentale* (la musica ingentilisce i cuori) scene comiche. — A rendere maggiormente interessante questo grandioso spettacolo verrà aggiunto un numero speciale fuori programma: *Il cacciatore di perle.*

BORSA DI TORINO

16 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto, corso medio legale 102 30
Rendita 3 1|2 0|0 (prec. rendita da L. 35,70 a 151), prezzi nominali 101 15
Rendita 3 75 0|0 (prec. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 40
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 10
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 101 20
Rendita 3 1|2 0|0 picc. rendita da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 101 30

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4 denaro 99 97, lettera 100 05.
Svizzera 5 1|2 denaro 99 72, lettera 99 825
Germania 7 1|2 denaro 122 77, lettera 122 875.
Londra 7 denaro 25 18, lettera 25 20

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 102 30
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 102 35, 102 30
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 10

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1357 1|2, 1358 1|2, 1360, 1370
» Banca Comm. 777, 776, 779 1|2, 776
» Banca Italiana 125, 125 1|2, 124 1|2
» Ferrovie Meridionali 683, 684, 683 1|2, 684, 68
» Ferrovie Mediterranee 404, 406, 405, 407
» Concimi Vicenza 491
» Fiat 87

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 506
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 491

Gli abbonati sono vivamente pregati di rinnovare con sollecitudine il loro abbonamento per non vedersi sospeso l'invio del giornale.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LA VITA DI UNA DONNA

Le sue tre epoche.

Vi sono tre epoche nella vita di una donna: formazione, all'età di circa 12 anni; maternità e, infine, l'età critica. Grandi pericoli minacciano tutte le donne ad ognuna di queste crisi. Tutte le miserie che vengono all'assalto della loro buona salute datano dall'una o dall'altra di queste importanti crisi.

Le donne debbono ricordarsi che le Pillole Pink hanno dato forza a figliuole in pubertà, le hanno sostenute e mantenute in forza per la maternità e infine hanno fatto attraversare, senza sofferenze, l'età critica.

La signora Giulietta Bulloni Leali, Tabellano di Suzzara Mantova, di 23 anni, scrive:

Sig.a Bulloni Leali (Fot. Fabris e Figlio Suzzara)

« Da qualche tempo ero afflitta da anemia avevo il sangue poverissimo. Ero spossata. Delle regole troppo abbondanti erano state origine del mio male. Non avevo appetito, il mio respiro era breve, ed avevo sempre voglia di dormire. Mi dolevo di dolorose emicranie, ronzii agli orecchi. Dopo aver presi parecchi rimedi senza risultati, ho adottate le Pillole Pink. — Avevo letto nei giornali i racconti di notevoli guarigioni. Le Pillole Pink mi hanno guarita benissimo dal mio spossamento. »

Le Pillole Pink esercitano una potente azione sul sangue e sul sistema nervoso, guariscono l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto 6, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-9.20

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Cassa Mutua Cooperativa
Italiana per le Pensioni
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO
Situazione al 30 Novembre 1907:
SOCI: N. 341.310
QUOTE: N. 532.390
CAPITALE: L. 30.107.245.75.

103 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

Come si sbagliavano gli uomini, pensava il triste Procuratore del re; e come era tutto un errore quella che che veniva chiamata la giustizia; e quanta pietà, invece dell'accusa, suggerivano i documenti umani che passavano ogni giorno davanti i suoi occhi. L'errore si ingrandiva, diventava gigante, si posava su tutte le cose una ombra immensa; e sarebbe stato pur bello combattere l'errore, come egli avrebbe voluto. Ma non sentiva più la forza oramai e, forse, gli mancava anche il coraggio. Si, gli mancava il coraggio, questa grande qualità degli uomini che li muove vincitori del mondo, che li proteggo e li salva quando sostano soli con il braccio teso contro tutti i fulmini di Jeova.

Oh! come sarebbe stato grande, alzarsi domani dal suo posto di accusatore e protendendo tutte le cartelle che formavano il volume del dramma giudiziario, gridare: — Ecco, o signori, i documenti del delitto; ecco la verità come balza fuori da questo Vangelo e che io non posso negare!..... La folla sarebbe rimasta attonita ed egli avrebbe continuato a fare tutta la storia del delitto per concludere con la voce forte come uno squillo che egli ritirava l'accusa contro quelli che avevano accusato.

Ma quale formidabile tempra ci sarebbe voluta per trasformare in barricata della verità, la tribuna dell'accusa? Oh! non la sua; si rispondeva melanconicamente il magistrato perplesso. Egli era una vittima del dovere, egli era una vita schiacciata nell'orribile morsa.

Così pensando, l'avvocato Masotti si trovò dinanzi alla porta della sua abitazione. Fece girare la chiave nella toppa ed entrò. Accese la solita candela, guardò intorno distrattamente le solite cose, salì con il passo lento le solite scale. Nulla era mutato da quando aveva veduto l'ultima volta; l'andito della casa, le scale, la sua stanza; tutto rimaneva al proprio posto in una immobilità tetra che faceva persino ribrezzo. Come avrebbe potuto cambiarsi lui, tutt'ad un tratto, se nulla si cambiava, se intorno al dolore degli uomini non c'era la menoma cosa che dimostrasse ch'era avvenuta nel mondo una rivoluzione fisica, sotto la pressione di quel dolore? Era inutile trascinarsi ancora aspettando che la trasformazione avvenisse; e quando in sè ogni forza scompariva tanto che non si poteva più prestar orecchio neanche alla voce della coscienza.

Aveva proprio una voce la coscienza? si domandava il magistrato o pure l'aveva avuta? Ed il cuore aveva dei battiti? od era morto anche il cuore? Egli non capiva più nulla; se anche il cuore si era spento, era meglio strapparlo dal suo chiuso come una radice inaridita che diventava letame.

L'impressione dell'aria fredda della via, era svanita; il magistrato ricominciò ad avere caldo e sedette allo scrittoio. Intinse la penna nel calamaio e senza una esitazione scrisse.

Da una vicina torre scoccarono dodici ore; dodici botti con lentezza, dodici tristi ammonimenti che ripetevano dodici volte lo stesso pensiero.

Il magistrato fermò la penna; volle sentire tutti i botti, volle intendere che cosa dicesse e non riprese a scrivere fino a che non ne fu spenta l'ultima eco. Sulle cartelle bianche continuò quindi a far scorrere il proprio pensiero; e non sapeva nemmeno egli stesso cosa scrivesse; non sapeva se era gelo o se era fuoco ciò che in quel momento la mano stava strappando al cervello per consegnare alla carta.

Scrisse così lungo tempo, piegò i fogli senza rileggerli, li fic(c)ò nelle buste, chiuse le buste, vergò degli indirizzi, senza un pentimento, senza un'esitazione. L'uomo non obbediva più ad un complesso di idee chiare, ma ad una idea rossa come il sangue che si era sovrapposta alle altre o che aveva succhiato le altre. Quel rosso, quel rosso! Ma dove lo aveva attinto tutto quel rosso in cui che si vedeva immerso?...

Una lieve folata di vento picchiò alle imposte. Era stato il vento a portarlo quel rosso? era stato il vento lo aveva raccolto nelle ferite degli uccisi?

Però tra tutta quella nube l'uomo che oramai vedeva in essa confondersi ogni cosa, non perdeva dagli occhi i contorni di un'immagine; quella di colei che lo aveva generato con il suo dolore. Da un tiretto levò un cartoncino con il ritratto sereno della madre e lo baciò; [illegible] lo pose sul comodino vicino al letto e si spogliò in fretta, mettendo a posto con cura le vesti.

Quando fu nel letto, rabbrividendo un poco pel freddo delle coltri, guardò ancora la madre e spense il lume. Un tarlo con un lieve scricchiolio a pause eguali rendeva più penoso il grande silenzio della camera.

Il magistrato che all'indomani avrebbe dovuto pronunciare l'accusa per conto della giustizia, proteggendo coloro che erano stati colpiti dall'accusa di tutto un popolo, non volle più a lungo provare lo spasimo di quel silenzio; cercò con la mano sotto l'origliere, impugnò l'arma, ne palpò la canna fredda dentro cui fulminea sarebbe passata la morte e l'appoggiò, senza tremare, dietro all'orecchio destro.

Come mai una così gelida cosa avrebbe d'un tratto prodotto una scintilla, una fiamma, uno sparo, una morte?

Bastava la pressione di un dito.

E poi?

La pressione di un dito...

E poi?

Il magistrato premette.

E poi si udì un colpo sordo, e poi il silenzio e lo scricchiolio del tarlo.

Ancora una folata di vento squassò le imposte. Era il vento che andava ad attingere il rosso nelle ferite degli uccisi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene **10 Flaconi** per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. Guardarsi dalle contraffazioni.

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

VINO NUOVO da PASTO
reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI Fermata Fioccardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61bis
ROSSI GIUSEPPE

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante
Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente inocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.
Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.
Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 37 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 24** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).
Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

L'Alleanza Cooperativa Torinese vende soltanto prodotti garantiti genuini.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI • SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a:	CHIASSO (Svizzera)	S. LUDWIG (Germania)	NIZZA (Francia)	TRIESTE (Austria)

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

FABBRICA NAZIONALE
ARTICOLI DI MEDICAZIONE
ASETTICA ED ANTISETTICA
Marca "ROGNONE"
Società Anon. - Sede: TORINO
Capit. versato L. 1.800.000 elevabile a 3.000.000
Casse, Armadi, Cassette, Buste, Zaini, Pacchi, ecc.,
contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza con relativa istruzione circa la applicazione ed uso dei medesimi, per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di Farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie municipali, Soldati, ecc., ecc.
Cataloghi - Istruzioni - Distinte a richiesta.

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

ANNUARIO D'ITALIA
GUIDA GENERALE DEL REGNO
Anno XXII — Esercizio 1907
ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità su Giornali — Telefono 30-18 — Via S. Francesco da Paola, N. 18
TORINO — TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI° — Sabato, 18 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 18 Gennaio 1908. — N. 130.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

CLERICALISMO AUSTRIACO
e qualche cosa d'altro

Ai giornali clericali d'Italia i quali tutti, di quando in quando, sono in fregola d'irredentismo ed in permanenza hanno ufficio di diffamare i socialisti *italiani* dell'Austria, dedichiamo quanto si apprende dal viennese e cattolico *Vaterland*:

« La proposta accolta nell'ultimo Congresso cattolico (clericale) di Vienna — scrive questo giornale — di creare una organizzazione centrale di tutti i cattolici dell'Austria, ha già avuto pratica attuazione; ora si lavora per istituire delle filiali in tutte le diocesi, che saranno poste sotto la diretta sorveglianza dei vescovi ».

Il giornale cattolico eccita tutti i consenzienti a rafforzare le organizzazioni diocesane, a ciò che tutte abbiano fra breve quella forza, di cui dispongono i cattolici nell'Austria inferiore e in altre provincie; raccomanda poi specialmente di curare l'organizzazione della gioventù.

Se non bastasse questo appello del giornale cattolico-dinastico, ad indicare il movimento unionista dei clericali austriaci, abbiamo anche il discorso pronunciato in questi giorni da uno dei generalissimi del partito cristiano-sociale, il dottor Gessmann, che contro la compagine del proletariato, ha lanciato anche lui il suo grido di « salviamo lo Stato! ».

Naturalmente — ed il dott. Gessmann lo spiega nel suo discorso — non si tratta soltanto dello stato preso nel suo significato di organizzazione borghese, ma dello stato austriaco come espressione dinastica — e per essere anche più precisi — anti-italiana.

Diciamo questo perchè tra i giornali che in Italia si occupano delle lotte tra i partiti nei paesi italiani soggetti all'Austria, vi sono — ripetiamo — dei giornali organi del clericalismo, che inspirano le loro pubblicazioni — vedi per esempio, l'odierna *Unione* in una corrispondenza da Trento — ad un forte sentimento d'italianità.....

E' necessario finalmente intendersi: e ricordare a questi giornali che il clero in Austria ed i seguaci del clero e gli appartenenti tutti al partito cristiano-sociale non sono nè più nè meno che dei feroci fautori della politica dinastica — e che nei paesi dove — come in Istria — le lotte nazionaliste sono fomentate specialmente da.. ragioni di Stato; i preti sono alla testa di vere bande di malfattori che protetti dalla polizia, vanno, in tutte le possibili occasioni, provocando i cittadini che non hanno tendenze dinastiche, siano essi liberali o socialisti.

Chi scrive potrebbe attingere molte notizie ai suoi personali ricordi — e dare per esempio, come la lotta più feroce contro tutto ciò che è espressione di italianità — viene condotta, in Pola da un altolocato prevosto friulano amico della polizia e dei grossi gallonati dell'ufficialità marinaresca spadroneggiante sull'avvilita città.

Potremmo dire ancora che in collegi elettorali dell'Istria, la canaglia clericale, sempre guidata dai preti, ha potuto sempre [illegible] i candidati del partito italiano — siamo così spassionati che parliamo di episodi che non riguardano il Partito socialista — servendosi delle masse più ferocemente antitaliane o più devotamente attaccate ai comandamenti della chiesa ed a quelli del trono di Asburgo.

Continuando, potremmo ricordare che in Dalmazia i preti hanno lanciato i contadini croati, più volte, contro i giovani propagandisti del partito italiano che, più volte, rimasero malconci e feriti.

Si tratta di fatti e non di cabale; la semplice ragione li attaccamento all'Austria di Francesco Giuseppe, degli arciduchi, della burocrazia e della nobiltà; è fatta in Austria e nei paesi italiani o di popolazione mista dell'Austria, dai preti e dal partito che ai preti si accoda.

Osserviamo dunque che occorre una buona dose di disinvoltura a fare gli *italianissimi* nelle pubblicazioni dei giornali clericali d'Italia — ed altrettanta buona dose della medesima cosa, occorre per inveire contro i socialisti italiani dell'Austria, non in quanto sono socialisti, ma in quanto si additano come degli asserviti al governo.

Sicuro chi scrive, può non seguire tutta la tattica dei socialisti italiani in Austria; ma vengano da clericali, da liberali, o da sindacalisti sculacciati e mandati fuori dei piedi — le turpi accuse che si fanno ai socialisti predetti, non può che dolersi dell'ignoranza o del settarismo che quegli attacchi muovono.

I nostri patriottoni, non hanno mai parlato — e non ne parla neanche il romano foglio repubblicano nelle sue frequenti pubblicazioni sulle cose dei paesi italiani soggetti all'Austria — dell'opera nefasta, anche nazionalisticamente parlando, che i preti ed il partito dei preti vanno compiendo a Trieste, nell'Istria, sulla costa Dalmata, come nella Gorizia e nel Trentino. Contro quella gran testa di turco, però, che deve essere, ad ogni costo, il partito socialista si trovano d'accordo ebrei e samaritani, preti e repubblicani, sindacalisti, conservatori e radicali.

Nessuno ha mai voluto rilevare che se il partito socialista in Austria, è elemento di coesione — e questa per noi, personalmente, è la parte negativa dell'azione socialista in Austria — non si può pensare che si tratti di coesione dinastica, fatta in nome della tradizione austriaca — e nessuno di quelli che diffondono livore antisocialista, accomunando i socialisti triestini, per esempio, con gli arnesi di polizia: ha mai, finora, denunciata l'ipocrisia di quei giornali clericali italiani che arrivano fino all'irredentismo, ma non sanno nè possono sconfessare la pretaglia austriaca ed il partito cristiano-sociale, capitanato dagli evocatori ed invocatori dell'ombra di Radetzky.

Diciamo di più e domandiamo: non è forse vero che ai servizi dell'Austria in Albania, per una missione di anti-italianità immediata — vi sono preti e frati italiani... d'Italia?

La risposta, all'*Unione*, al supplemento quotidiano del *Mulo*, ed a quanti altri giornali — clericali o no — hanno l'incarico di diffamare socialismo e socialisti e di non fiatare sull'opera dei veri nemici della nazionalità italiana: i quali si organizzano in Austria per i loro scopi innominabili.

Anche l'« Arbeiter Zeitung » osserva che tutto il clericalume, senza distinzione di nazionalità, è all'opera per creare un fortissimo partito reazionario, che comprenda tutta l'Austria. I fili partono evidentemente dai vescovi, i quali aprono la via al nuovo concordato, che dovrebbe avvolgere nelle sue spire la borghesia. « Non c'è bisogno, chiude l'« Arbeiter-Zeitung » di mettere in guardia i lavoratori: essi conoscono troppo bene il pericolo nero, che minaccia il popolo, ed è perciò superfluo ripetere, ch'essi faranno sempre, il loro dovere ».

Stiamo a vedere se una parola di solidarietà verso questi lavoratori dei paesi dell'Austria, che dovranno sostenere l'urto della falange nera — preti italiani compresi — verrà da quei giornali che si occupano delle vicende dei nostri connazionali in Austria, soltanto per prendersela coi socialisti.

Stiamo a vedere.

DA ROMA

La riunione del Comitato del lavoro sul riposo settimanale e la Cassa di maternità.

ROMA, 17. — Nella seduta odierna del Comitato permanente del lavoro, presieduta dal senatore Pisa, intervennero i consiglieri Cabrini, Chiesa, Maffi, Abbiate, Mazza, Reina e il direttore dell'Ufficio del lavoro prof. Montemartini.

Si riconobbe conveniente rinviare a domenica, 19 corr., l'esame del regolamento sull'applicazione della legge sul riposo settimanale nelle industrie per dare al consigliere professore Saldini di Milano, rappresentante degli industriali, la possibilità di parteciparvi.

Sulla necessità di una leggina che esoneri da bollo di quietanze per l'indennità accordata dalla legislazione tedesca anche agli operai italiani colpiti da infortunii sul lavoro e ritornati in patria, questione sollevata dall'Ufficio di emigrazione dell'Umanitaria, il Comitato ha riconosciuto doveroso tale esonero ed ha incaricato l'Ufficio del lavoro di concretare le proposte, sentito l'on. Fusinato, membro della Commissione che esamina le riforme legislative invocate dagli emigranti temporanei.

Il Comitato si dichiarò favorevole anche alla proposta Pisa di rimandare alla Commissione parlamentare l'estensione dei benefici della istituenda Cassa della maternità anche alle operaie non contemplate nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Nella seduta pomeridiana il comitato ricevette una rappresentanza dell'Associazione dei proprietari dei forni delle seguenti città: Milano, Torino, Alba, Mantova, Bergamo, Lodi, Verona, Brescia, Savona, Novara, Monza, Padova, Napoli e Roma.

Questa commissione ha sostenuto non potersi applicare alla panificazione la legge sul riposo settimanale per tre ordini di fatti: 1° l'insufficienza quantitativa della mano d'opera; 2° impossibilità economica della industria a sostenere il gravame del turno; 3° impossibilità di produrre generi correnti col sistema del turno.

Il comitato permanente avvertì che i suoi membri non entravano in discussione, limitandosi a provocare, se del caso, maggiori schiarimenti e in questo senso presero la parola i consiglieri Abbiate, Cabrini, Chiesa, Maffi e Reina.

La rappresentanza padronale concluse presentando varie proposte intese a sostituire il riposo settimanale col turno, altra forma di riposo sul quale la commissione si riservò di portare il proprio esame. Domenica 19 saranno uditi i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoranti panettieri inviati dal comitato centrale residente a Milano.

LE SODDISFAZIONI SOLITARIE dell'"Osservatore Romano„

M. ci telefona, 16, sera:

L'*Osservatore Romano* per rifarsi dello scacco subito in Campidoglio attraverso le deliberazioni sull'insegnamento religioso nelle scuole, si diletta questa sera a riepilogare le vicende della stessa questione nel Consiglio comunale di Torino.

Ma il suo diletto ha una punta di acredine diretta più che ai consiglieri socialisti di Torino a tutti i consiglieri anticlericali di Roma.

L'organo del Vaticano dice che nel Consiglio comunale di Torino i socialisti erano andati quest'anno piano piano prima di [illegible] all'assalto del catechismo: nei primi giorni dichiararono che non erano così ingenui da proporre un ordine del giorno abolitivo in un Consiglio i di cui intenti erano noti. Il giorno dopo dettero tuttavia del reverendo all'antico liberale Rinaudo assessore dell'istruzione. Ma fino allora non si parlava di richiesta esplicita di un voto: dopo tre giorni annunziarono una mozione: se non che il 15 gennaio, ossia il quarto giorno, non si tennero più alle mosse e, forti come si dissero, dell'esempio del Consiglio comunale di Roma, vollero tentare il colpo d'improvviso.

Ad ogni modo la maggioranza si serbò compatta.

« Questa è la risposta — esclama l'*Osservatore* — che il Consiglio comunale di Torino ha dato a quello di Roma! »

Ma dell'*Osservatore Romano* nell'articolo di questa se va rilevato anche il titolo: *Il voto anticlericale di Roma cancellato a Torino*, che nella sua causticità è una patente offesa alla verità, giacchè il significato di quel voto e di altri simili non è contrario alla religione per sè stesso, che è un sentimento rispettabile in chi la professa senza secondi fini, ma è, e deve essere contrario all'insegnamento della religione impartita nelle pubbliche scuole a spese di tutti i contribuenti anche di quelli che sono di altre confessioni, o che non professano alcuna religione.

Questo è il punto che i clericali non vogliono intendere, e su questo punto bisognerà battere sempre finchè l'equivoco da essi voluto non sia debellato.

La linea telefonica Torino-Bari.

ROMA, 17. — La *Tribuna* dice che per il giorno 28 si riunirà al Senato la Commissione di vigilanza sull'esercizio ferroviario per la sua costituzione e per la nomina del presidente.

Negli scorsi giorni furono effettuati con pieno successo gli esperimenti del telefono tra Torino e Bari, servendosi indifferentemente dei due circuiti 1889 di 5 millimetri e 1810-1805 di quattro millimetri per via Roma-Caserta.

Durante le prove rimasero incluse le centrali urbane ed intercomunali di Torino, centro ed intercomunale di Roma, mentre i due estremi circuiti alla distanza di circa 1200 chilometri, si parlava coi microfoni ordinari.

La *Tribuna* dice che l'audizione fu tanto ottima, che la Direzione Generale dei telefoni disporrà affinchè tra breve il servizio corrente su questa lunga via di comunicazione sia aperto.

Per il prossimo Congresso dei ferrovieri.

M. ci telefona, 16, sera:

Per domande pervenute al Comitato Centrale ed in considerazione dell'importante ordine del giorno dei lavori del secondo Congresso nazionale del sindacato dei ferrovieri italiani, comincierà l'ammissione da mercoledì 22 corrente e si prorogherà a domenica 2 febbraio.

Continua intanto l'elezione dei rappresentanti delle 74 sezioni.

Due terzi di esse hanno già fatto conoscere i risultati delle elezioni, che sino ad oggi danno una grande preponderanza agli integralisti.

Questa sera si chiude il *Referendum* fra i soci di Roma.

Lo scrutinio comincierà domani mattina e fra due o tre giorni sarà finito.

Il trattato di commercio italo-russo entra in vigore.

ROMA, 17. — Per l'applicazione del trattato di commercio con la Russia che oggi entra in vigore il ministero delle finanze ha diramato alle dogane le opportune istruzioni per le operazioni di sdoganamento a volume dei minerali di illuminazione.

Il rapporto fra il peso ed il volume di questo olio sarà per ora stabilito in base ai campioni, dei quali i laboratori chimici compartimentali delle gabelle accerteranno la densità a 15.

Questo servizio non appena potranno essere distribuiti gli occorrenti termo-aerometri e le tabelle per il loro uso resterà interamente affidato alle dogane.

L'accertamento del volume dell'olio minerale mediante i suddetti istrumenti si pratica in Germania, ove da tempo è ammesso il detto modo per sdaziare il petrolio.

Il vincitore della tombola?

ROMA, 17. — Il *Giornale d'Italia* ha da Piacenza, che il tipografo Carlo Ravasola avrebbe vinta la tombola telegrafica con il 13° estratto.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO ed il convegno interregionale pro emigranti

Non appena rilevati gli appunti che in un commento dell'*Avanti!* sotto la relazione del Convegno interregionale, pro-emigranti tenutosi la scorsa domenica a Milano, si fanno alla mancanza di una diretta rappresentanza della Confederazione del Lavoro a quel Convegno — ci siamo preoccupati di chiarire le cose.

Dopo di che, crediamo di sapere che la Confederazione del lavoro non ha inviata rappresentanza alcuna al Convegno di Milano, perchè non invitata.

E' vero che essa in seguito agli studi affidati al Vezzani sul funzionamento dell'ufficio per la tutela dell'emigrazione, ebbe a fare delle proposte circa il riordinamento dell'ufficio stesso ma di tali proposte non potè mai sapere come e fino a che punto si sia tenuto conto.

Cosicchè la Confederazione, come massima, agisce indipendente dello Ufficio della « Umanitaria ».

Le ultime notizie di Lugh
ci provengono da fonte inglese!

Bongiovanni è morto. Molinari è ferito e prigioniero.

ROMA, 17. — Il ministro degli Esteri, per avere notizie precise il più sollecitamente possibile, dispose subito che dei corrieri fossero inviati a Lugh da Mogadiscio, da Barbera e da Adis Abeba, e nello stesso tempo pregò il Governo Inglese di raccogliere notizie sulla riva destra del Giuba. Da Mogadiscio, Barbera ed Adis Abeba non sono pervenute altre notizie oltre a quelle già pubblicate.

Stamane il ministro degli Esteri ha ricevuto da Londra un telegramma del nostro ambasciatore, il quale comunica che il *Foreigne Office* ha ricevuto ieri notizia che il capitano Bongiovanni è morto, il capitano Molinari è ferito e prigioniero, che Lugh è tenuta dal signor Segre col resto della guarnigione e non si crede che corra pericolo.

Questo comunicato ufficiale, che per notizie da Londra conferma la morte del capitano Bongiovanni e la prigionia del capitano Molinari, è uno schiaffo allo stesso ministro degli Esteri, che lo ha redatto.

Esso prova la insufficienza dei nostri mezzi di comunicazione col Benadir, e dimostra come noi per sapere la verità, abbiamo dovuto ricorrere all'Inghilterra.

Con che faccia, il Tittoni si ripresenterà al Parlamento?

Così avvenne nella disfatta di Adua: la prima esatta notizia ci pervenne dalla Francia. Brutto segno per Tittoni questo ricorso storico! Allora cadde Crispi; ed ora?

Commenti, provvvedimenti e notizie.

ROMA, 17. — La *Tribuna* dice che il Ministero degli Esteri, a proposito dell'avvenuto combattimento fra ascari al servizio dell'Italia e gli invasori abissini al Benadir, modificando la prima informazione secondo la quale il combattimento sarebbe avvenuto a Bagallei presso Bardage, a 10 ore da Bur-Hacaba, precisa il luogo dello scontro a Baggai, uno dei posti di Berdale sulla strada di Lug-Revai-Berdale, distante almeno tre tappe dal primo villaggio di Revai, che da Revai a Bur Hacaba sono necessarie ancora due buone tappe. Tre giorni di marcia intercedono tra il posto di Berdale e quello che si è creduto sino ad oggi il luogo dello scontro.

La *Tribuna* dice che il governatore del Benadir, comm. Carletti, partirà da Napoli il 21 alla volta della colonia col piroscafo tedesco *Prinzessin Irene*, il quale farà scalo a Mogadiscio. Collo stesso piroscafo partiranno per la Somalia i tenenti di fanteria Emilio Riccardi e Giovanni Carnoldi.

Intorno ai provvedimenti che il Governo ha in animo di prendere per la nostra colonia alla riapertura della Camera il *Giornale d'Italia* dice che anche prima che accadesse il doloroso incidente Lugh era allo studio alla Consulta qualche provvedimento per la colonia, e il fatto di Lugh ha fatto comprendere al Governo la necessità di accelerare e completare questi provvedimenti.

Secondo il *Giornale d'Italia* il Governo intenderebbe presentare il disegno di legge per l'assetto della colonia Eritrea e del Benadir, non escluso qualche provvedimento per la Somalia del nord.

La portata finanziaria di questi provvedimenti sarebbe all'incirca di un milione. Il maggiore stanziamento verrebbe speso per il Benadir.

Il concetto informatore del progetto di legge specialmente per quanto riguarda le due colonie della Somalia sarebbe di rendere i nostri territori più sicuri e creare un maggiore servizio di comunicazioni. Dei presidi che noi abbiamo al Benadir verrebbero prima rinforzati quelli di Bardera e di Lugh.

Quanto alla Somalia del Nord si provvederebbe all'organizzazione di presidi nei punti più importanti della costa. Grande parte degli stanziamenti verrebbero dedicati a assoldare nuove truppe al Benadir che sarebbero sempre reclutate tra gli arabi di Yemen, poichè non ci si può ancora fidare di reclutare ascari tra i somali.

Dei due nuovi ufficiali che partiranno il 20 corrente, uno andrà a Lugh e l'altro forse a Brava. Questi provvedimenti sono ancora allo studio, e secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro vi attende personalmente.

In seguito alle notizie del capitano Molinari è probabile che il Governo lo inviterà a rimanere per qualche tempo a Lugh, ove la sua salute glie lo permetta, invece di ritornare in patria. Intanto parecchi ufficiali coloniali si sono offerti di reggere quella residenza.

Commentando l'odierno comunicato sullo scontro del Benadir la *Vita* osserva che la notizia corrisponde a tutti i caratteri della veridicità. L'affermazione che Lugh è sicura è veramente attendibile. Si tratta di un luogo stupendamente difeso dalla sua situazione geografica che riesce quasi inconcepibile possa essere preso d'assalto da truppe armate soltanto di fucili. Se il Segre, uomo di coraggio ed intelligente, ha potuto ritirarvisi saprà difendersi anche nel caso poco probabile che gli abissini lo avessero seguito.

L'*Avanti!* dice che quest'ultima avventura africana ha risparmiato altre vittime umane. Attende più precise notizie sulla sorte del capitano Molinari.

Per i caduti in Somalia.

ROMA, 17. — Iersera si è riunito alla sede dell'Istituto coloniale in Roma il Comitato per le onoranze ai caduti della Somalia.

Il Comitato, su proposta di Roux, votò un ordine del giorno col quale il Comitato nell'intento di ricordare coloro che colle loro opere e col sacrificio della loro vita, iniziarono la conquista della Somalia, delibera di indire una pubblica conferenza destinando i proventi al fondo speciale per l'erezione di un ospedale a Mogadiscio. La conferenza sarà tenuta dall'on. De Marinis.

Due magistrati sotto inchiesta.

CATANIA, 17. — E' giunto qui il commendatore Sabastani inviato dal ministero di grazia e giustizia per inquirire, sul conto del procuratore del Re di Catania cav. Barbieri, sostituto procuratore del Re, e l'avv. Sciuto accusati di avere ottenuto favori dalla Banca popolare di Catania nel pagamento di alcuni crediti a danno di altri creditori.

La morte del padre dell'ing. Arvedi

NAPOLI, 17. — Alle 17,30 è morto nella sua casa in viale Elena n. 6, il signor Antonio Arvedi, padre dell'assassinato ingegnere Ottavio.

Conflitto fra carabinieri e malviventi. L'uccisione di un pericoloso latitante.

ALCAMO, 17. — Un grave conflitto è avvenuto nel territorio di Calatafimi tra una squadriglia di carabinieri a cavallo di quella stazione al comando del vice-brigadiere Cerame ed alcuni malfattori. Uno di questi rimase ucciso.

Presso Acia i carabinieri avvistarono due individui in attitudine sospetta che armati di fucile si dirigevano verso il comune di Vita ed intimarono loro di fermarsi. I due invece di ubbidire si diedero alla fuga dopo avere scaricato le armi contro i carabinieri che rimasero illesi.

Dopo un lungo inseguimento attraverso un terreno accidentato e rotto da canali i carabinieri spararono uccidendo un malvivente che fu poi identificato per il pericoloso latitante Leone Antonino. L'altro individuo riuscì a fuggire, ma si ritiene sia anch'esso ferito.

L'albanese arrestato a Bari rimesso in libertà.

BARI, 16. — E' stato rimesso in libertà l'albanese Tommaso Sramola, che la sera del 13 corr. era rimasto a disposizione dell'autorità con l'accusa di contrabbando di armi e munizioni.

I cozzi delle bande bulgare con le truppe turche.

ATENE, 17. — *L'Agenzia telegrafica d'Atene* ha da Salonicco:

Uno scontro fra una banda bulgara e truppe turche ha avuto luogo il 10 corr., presso il villaggio di Rachovitsa (distretto di Serrès). Tre componenti la banda sono rimasti uccisi, uno è rimasto ferito ed è stato fatto prigioniero. La banda fece uso di bombe.

S'ignorano le perdite subite dalle truppe ottomane.

Un'altra banda bulgara venne sorpresa il 12 corr. dalle truppe imperiali presso Ravna, pure nel distretto di Serrès. Nove membri della banda rimasero uccisi nello scontro, tre soldati pure rimasero uccisi e quattro feriti dalle bombe che erano state lanciate dalla banda.

Quattro case sono state incendiate.

Sono stati sequestrati documenti compromettenti.

NEL MAROCCO

Il combattimento di Setta.

PARIGI, 17. — Il generale Damade telegrafa stamane per completare le informazioni che aveva già inviato sul combattimento di Setta.

Durante questo combattimento, che ha durato dalle otto del mattino a mezzogiorno, i marocchini hanno avuto 150 uccisi e 300 feriti.

Il risultato ottenuto è stato la liberazione della linea Setta-Ben Rechid-Medionna, che domina le comunicazioni fra Marrakesk e Rabat.

La "guerra santa„ contro i francesi proclamata da Moulay-Hafid.

MARRAKESCH, 17. — Si è letto in tutte le moschee una lettera di Moulay-Hafid che invita gli abitanti a seguirlo nel paese dei chaouias per fare la guerra santa principalmente contro i francesi esprimendo la speranza che Casablanca e Medionna ritorneranno presto nelle mani dei marocchini e non vi resterà alcun cristiano.

Noi potremo eseguire tranquillamente la nostra santa legge, dice Moulay-Hafid. Gli araldi percorsero la via invitando gli abitanti a seguire il Sultano nella guerra santa.

Giunge la notizia che la mehalla di Moulay Rechid è stata completamente distrutta dalle truppe francesi, che si impadronirono di tutto il materiale, tende e cannoni.

L'esercito di Moulay-Hafid, sgombrando l'accampamento di Elkenacer, è partito per il paese dei chaouias per combattere i francesi. Malgrado gli inviti degli araldi alla guerra santa, il numero dei soldati di Moulay Hafid diminuisce a causa della mancanza del soldo. Si è ordinato di non lasciare più partire verso la costa merci destinate all'esportazione e sopratutto i viveri.

UN'INTERPELLANZA DI JAURÉS

PARIGI, 17. — Jaurés chiede di interpellare il Governo sulle istruzioni date al generale D'Amade. Jaurés teme che il combattimento di Setta si consideri al Marocco, come una dichiarazione della Francia in favore di Abd El Aziz. Jaurés si lagna che il generale D'Amade abbia oltrepassato il suo raggio di azione. La Camera ha diritto di esigere spiegazioni prima che il paese si trovi in presenza di fatti irreparabili *(applausi all'estrema sinistra)*.

Clemenceau, rilevando la frase di Jaurés, nega che il Governo abbia richiamato il generale Drude.

Il ministro Pichon chiede che lo svolgimento della interpellanza Jaurés si rinvii al 24 gennaio. Pichon dice che le istruzioni date al generale D'Amade sono precisamente identiche a quelle date al generale Drude, già esposte alla Camera in occasione delle ultime interpellanze.

Le istruzioni sono: Assicurare l'ordine, garantire la sicurezza degli europei nella regione di Casablanca, la libertà di commercio, la punizione delle tribù che saccheggiarono Casablanca. Il generale D'Amade ebbe la fortuna di trovarsi in presenza di tribù che avevano partecipato al massacro del luglio scorso; le punì severamente.

Il ministro si felicitò molto calorosamente con tutte le truppe. Si puniranno i colpevoli siano essi partigiani di Abd El Aziz o di Moulay Hafid.

Lo sviluppo delle Cooperative di vendita in Inghilterra.

LONDRA, 17. — E' stato pubblicato il rapporto annuale della Federazione delle Cooperative di vendita del Regno Unito.

Da esso risulta che, nel mentre nel 1895 le Cooperative di vendita erano 1953 con 1,430,840 soci, dieci anni dopo nel 1905, il numero delle Società era salito a 2745, con non meno di 2,402,354 soci.

Il capitale investito in tale imprese mostra un aumento del 114 per cento in tale periodo, essendo salito da 21 milioni di sterline a 48 milioni.

Le vendite salirono da 56 milioni, quali erano nel 1895, a milioni 88 nel 1905, con un aumento quindi del 79 per cento.

Come è noto, la prima Società cooperativa inglese fu fondata nel 1844 a Rochdale da poveri operai, che vennero poi conosciuti nella storia del movimento col nome di « Probi Pionieri ».

SCUOLA PRATICA di Legislazione Sociale

per ispettori del lavoro, segretari di associazioni operaie, dirigenti uffici di collocamento, ecc.

L'Ufficio del lavoro della Società Umanitaria, apre le inscrizioni per il 1908 alla Scuola pratica di legislazione sociale, che è già al suo terzo anno di utilissima vita.

*Su questa scuola non sarà discaro ai nostri lettori, avere qualche chiarimento. E noi lo diamo loro, coi dati che ci sono gentilmente inviati dall'*Umanitaria *stessa.*

Domani, poi, pubblicheremo il programma e le norme d'inscrizione e di corso.

Alla classe lavoratrice non bastano, per la difesa dei propri interessi, l'intuizione e le pure nozioni tecniche sui vari rami di attività cui è applicata, ma le occorre anche una coltura che vada oltre la semplice manualità del mestiere, si allarghi ai fatti o ai fenomeni che si riconnettono colla vita operaia, si approfondisca nell'analisi dell'intreccio della vita industriale, si innalzi alla visione degli sforzi che oltre le frontiere si compiono per migliorarsi e per elevarsi.

Per troppi esempi si è visto come i dirigenti o gli amministratori delle associazioni operaie, nei momenti critici, pur dando prova della maggiore buona volontà e del maggiore spirito di sacrificio, non sanno impostare una tariffa, preparare un memoriale, discutere con un industriale, e mettono talora in pericolo la riuscita di un'agitazione inconsapevolmente e colla maggior buona fede provocando sciupìi di energie, così ai loro compagni come all'industria nazionale.

Per difendere i proprii interessi non basta più l'alfabeto, occorre una dose di conoscenze, occorre una tecnica speciale che non si inventa lì per lì, ma che si forma colla lunga esperienza, e che si può imparare da chi quella esperienza ha raccolta ed elaborata.

E' questo il cómpito della scuola, che, in questo caso, deve essere affatto speciale per il genere dei discenti, e per la qualità della materia da insegnare. Quelli non sono punto assuefatti a una disciplina mentale, questa non è stata ancor raccolta in un manuale, nè sarebbe stato possibile farlo perchè è tutta in via di formazione e di evoluzione.

Il bisogno di una coltura specifica è già stato sentito dalle classi lavoratrici dei paesi dove l'organizzazione operaia è già formidabile, cioè, in Inghilterra e in Germania.

In Inghilterra, presso l'Università di Oxford, è sorto il Ruskin College dove, ogni anno, un certo numero di operai, a proprie spese o col concorso della loro associazione di mestiere, si ritirano per seguire un corso di lezioni che vertono sulla economia politica, sulla storia industriale, sulla storia costituzionale, sui problemi politici e sociali, sullo Stato e l'educazione, sulle amministrazioni locali, sulla sociologia, l'evoluzione, la logica, la psicologia, la grammatica inglese e l'analisi, e per compiervi dei saggi scritti settimanali.

Oltre a ciò, vi è la Scuola per corrispondenza che mette in grado tutti coloro che non possono frequentare i corsi ad Oxford, di approfittare a distanza delle lezioni che ivi sono impartite (1).

In Germania la « Commissione generale dei sindacati operai tedeschi », in obbedienza al deliberato del Congresso di Colonia, istituiva nell'agosto del 1907 un corso di insegnamento al quale parteciparono 40 impiegati e segretari di lega.

Le materie di insegnamento furono le seguenti:

1. Storia e teoria del movimento operaio tedesco;
2. Le varie specie di leghe di mestiere in Germania (democristiane, liberali, antisocialiste, ecc.);
3. Le organizzazioni operaie all'estero;
4. La legislazione assicuratrice;
5. La protezione legale degli operai;
6. Il contratto di lavoro industriale;
7. Economia politica;
8. I *trusts* e le associazioni padronali;
9. Statistica;
10. Letteratura concernente il movimento operaio:
11. Tenuta dei libri commerciali e contabilità.

Il corso durò in tutto 4 settimane. Orario, dalle 9 alle 12, e dalle 3 alle 6 pom.

Particolarmente interessanti ed istruttivi furono i corsi di Legien, il quale parlò sulla teoria e sulla storia del movimento operaio, cominciando dal XII secolo e passando attraverso a tutte le corporazioni medioevali; quelli di Bernstein, che trattò del movimento operaio all'estero, e che, con grande competenza e profondità espose, la storia delle Trades-Unions inglesi; quello di Schippel, che espose i principî dell'economia politica, trattando particolarmente del mercato di lavoro, del commercio internazionale, delle congiunture economiche, delle crisi, dei criteri direttivi nelle rilevazioni statistiche; quello di Katzenstein sui contratti di lavoro industriali; di Calwer, sulle coalizioni industriali che han preso il nome di *trusts*, cartelli, pools, ecc., e che vanno assumendo una così grande importanza nell'economia contemporanea.

Il corso è stato molto utile a coloro che l'hanno frequentato, e la Commissione generale dei sindacati tedeschi lo ripeterà per l'avvenire.

***

In Italia non siamo, purtroppo, ancora in condizioni per tentare di realizzare qualcuno dei due generi di insegnamenti indicati. Le organizzazioni sono troppo deboli finanziariamente — tolte pochissime eccezioni — per permettersi il lusso di mantenere i loro segretari, sia pure per un mese, fuori della loro residenza, e gli operai non sono in condizioni di fare lo sforzo economico, di rinunciare al loro salario, per farsi una coltura.

Nè Milano, è, come Berlino, tal centro che sia ivi raccolta tutta la *élite* della organizzazione operaia, chè, anzi, molta risiede altrove, a Genova, a Torino, a Bologna, ecc.

E, ancora, la coltura generale, la disciplina mentale dell'operaio italiano, che legge assai, assai meno dei suoi compagni tedeschi ed inglesi, amando piuttosto, come il suo confratello francese, discutere e conversare, sono tali da consentire un programma così vasto come quello di Oxford, ma uno ne esige che si avvicini piuttosto a quello delle leghe tedesche, e si basi più particolarmente sulla legislazione positiva, ed un insegnamento con carattere pratico che ne permetta la utilizzazione immediata.

Occorreva quindi scegliere un tipo inter-

(1) Vedi per maggiori particolari « L'Umanitaria », anno II, 1905, pag. 119: « Come si educano i capitani del lavoro.

medio di scuola che riuscisse vantaggiosa al maggior numero di operai volonterosi che abitassero a Milano o fuori di Milano e importasse le minori spese possibili.

Ora, l'insegnamento serale dei primi due anni del corso di legislazione sociale, avendo fatto buona prova, e la ricerca delle dispense col sunto delle lezioni essendo stata notevole da parte di segretari di associazioni e di operai studiosi fuori di Milano, così, si è creduto di rinnovare l'esperimento ampliandolo e organizzandolo in questo modo: il corso è reso biennale con l'aggiunta di altre materie, contabilità, statistica, economia politica, assicurazioni sociali, etica sociale, è mantenuto serale per gli allievi che possono e vogliono frequentare le lezioni in Milano (ed oltre ai Milanesi, vi son quelli residenti a Monza, Gallarate e Busto che potranno approfittarne, e pei quali sono istituite cinque borse che ne indennizzeranno le spese di viaggio), ed è integrato con l'insegnamento per corrispondenza fornendo le dispense in cui sono raccolte in sunto le lezioni e temi da svolgere, e dando diritto a partecipare all'esame anche a coloro che seguirono in tal modo, da lungi, l'intero corso.

La Finlandia bloccata.

PIETROBURGO, 17. — Il Governo ha dato l'ordine alle truppe che accampano alla frontiera di Finlandia, di interdire completamente il passaggio della frontiera dalle undici della sera alle sei del mattino.

Le furie delle suffragiste inglesi.

LONDRA, 17. — Durante la riunione del Consiglio di gabinetto a Downing Street le suffragiste hanno fatto irruzione nel vestibolo e furono espulse, fra disordini indescrivibili. Esse hanno fatto una dimostrazione. Si operarono parecchi arresti.

La "Cavalleria Rusticana" del M.° Monleone trionfa a Budapest.

BUDAPEST, 17 — La prima esecuzione della *Cavalleria Rusticana* del M.° Monleone ebbe accoglienze entusiastiche all'*Opera*, ove tutti i posti erano esauriti. L'opera diretta dal direttore del teatro ebbe un grande successo. L'autore fu chiamato otto volte. I cantanti e l'orchestra fecero il loro meglio.

A Monleone verrà offerto un banchetto.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA — *P.* telefona, 8, sera. **Pei meccanici dello stabilimento F. G. Borsalino fu Lazzaro.** — Questa sera si riunirono improvvisamente gli operai dello stabilimento G. B. Borsalino fu Lazzaro. L'assemblea dopo animata discussione votò il seguente ordine del giorno

« Gli addetti allo stabilimento Borsalino G. B. fu Lazzaro riuniti in assemblea per decidere in merito al licenziamento di quattro meccanici pure addetti allo stabilimento;

« Riconosciuto che nessun serio motivo obbliga la Ditta a mantenere il licenziamento, invitano la Ditta a recedere da tale odioso provvedimento, che viene a costituire un precedente pericoloso per la stabilità di tutti gli altri dipendenti del cappellificio;

« Nomina una Commissione di quattro individui per sostenere questo ordine di idee presso il rappresentante della Ditta.

Un'aggressione. — Ieri sera mentre il caporale Volpe ed i soldati Branca e Voto del 7° fanteria si recavano alla caserma di corso Lamarmora furono prima dileggiati e poscia aggrediti da una squadra di giovinastri avvinazzati: si impegnò quindi una viva colluttazione fra i soldati e i giovinastri, nella quale il soldato Voto rimase gravemente ferito.

Compiuta l'impresa, i giovinastri naturalmente si squagliarono.

VALENZA, 17 *(M.).* — **Veglioni pro bagni marini** — Quest'anno i veglioni al nostro Teatro Sociale saranno dati a cura delle Società riunite di M. S., ed il ricavo andrà a beneficio del Comitato pro bagni marini, costituitosi l'anno scorso fra tutte le Società di M. S. in unione alla Congregazione di Carità ed all'Opera pia Pelizzari.

Anima del Comitato è l'egregio dott. Francesco Masra ideatore di quest'opera filantropica, che ad eccitamento suo fu mandata ad effetto.

Sappiamo che il Comitato non si fermerà solo alla cura marina, ma, se potrà esplicarsi, invierà anche ragazzi alle Colonie Alpine. In tutte le città ove esistono questi Comitati di beneficenza a pro' dei figli dei lavoratori, che non possono permettersi il lusso di mandare a loro spese i figli ai bagni, trovano facilitazioni, aiuti ed appoggi morali. Non così a Valenza, che invece di aiuti, ha trovato difficoltà e, per non citarne che uno (il più esoso invero), diremo che la Società del Teatro, pur trattandosi di beneficenza, ha preteso 100 lire in più, del solito...

Speriamo che, malgrado questo, anzi a cagion di questo, il pubblico affluirà ai veglioni a compiere un'opera buona che andrà tutta a beneficio della classe operaia.

Festa pro "Grido" e "Scure". — Il ballo che si darà domenica 19 al Circolo Socialista a beneficio del *Grido* e della *Scure*, promette bene, data la quantità dei biglietti già distribuiti.

A mezzanotte verranno estratti diversi premi, tra i quali due abbonamenti, uno semestrale e l'altro trimestrale al *Grido del Popolo*. I biglietti d'invito si ricevono al Circolo socialista da apposito incaricato.

MONDOVÌ, 17 *(l. m.).* — **Il Ministero sussidia i patronati clericali.** — I giornali clericali danno, gongolando, la notizia che il Ministro degli Interni ha concesso un sussidio di L. 500 al locale « Patronato delle giovani operaie ».

Questo patronato, al pari di tutti gli altri consimili creati in Piemonte dalla ormai famosa produttrice di *krumire* sig.na Astesana, è un'istituzione con intenti prettamente clericali e antisocialisti.

Si capisce quindi come sia guardato con occhio benigno e aiutato da certi industriali; ma non si capisce e non si giustifica il sussidio ora accordatogli dal Governo, che così dà prova di non aver affatto intenzione di cambiar rotta alla sua politica sfacciatamente clericale.

Il colore del Governo però interessa assai mediocremente il proletariato, che fa la sua strada indipendentemente da esso. Ciò che lo interessa e profondamente lo disgusta è il vedere i denari dello Stato, che sono spremuti in massima parte dalle sue tasche, regalati a istituzioni confessionali che si propongono di contrastargli il movimento di emancipazione disgregandone le file. Tanto più biasimevole appare l'atto del Governo quando si pensi che il Patronato da lui beneficato non ha finora acquistato nel campo sociale e del lavoro, anche sotto il punto di vista il più ortodosso, alcun titolo alla pubblica benemerenza.

I discorsetti patetici, gli Alberi di Natale, i telegrammi ossequiosi alla regina e simili altre belle cose serviranno mirabilmente a soddisfare la vanità delle signore patronesse, non certo a plasmare il carattere delle giovani operaie, a conferir loro coscienza e dignità da donne destinate ad allevare non dei cortigiani, ma degli uomini.

IVREA, 17 — **A scanso di equivoco.** — La sollecita risposta dell'egregio Dottor G. Casalini, riguardo al giornale socialista d'Ivrea, non esonera l'amministrazione dal dovuto rendiconto e dall'adempimento di certi impegni, come non spiega nè chiarisce come improvvisamente e senza il minimo avviso, siasi troncata la pubblicazione del giornale in agosto mentre non difettavano ancora i fondi in cassa.

Dagli amministratori sarebbe desiderabile che abbonati e sostenitori fossero informati dove vennero impiegati i denari versati per il giornale, anche per evitare il possibile sospetto di qualche men delicata operazione, fosse pure in fine di bene.

Quando il giornale da settimanale divenne quindicinale fu per generale deliberazione e si offerse il rimborso agli abbonati che l'avessero desiderato; in agosto nulla di ciò, ma si troncò la pubblicazione senza un vero noto e chiaro motivo.

La chiarezza non è mai troppa.

BIELLA, 17 *(Bene).* — **Una scuola laica a Sala Biellese.** — Circa due anni fa, la sezione socialista di Sala, conscia della impellente necessità d'una scuola ampia ed igienica nel comune, deliberò di indire fra la cittadinanza salese una riunione al fine di affiatarsi e raccogliere intanto le prime oblazioni per la costruzione d'un nuovo edificio scolastico.

La riunione si tenne ed i salesi accolsero con entusiasmo la proposta dei nostri compagni.

Con slancio veramente mirabile, i lavoratori ed i possidenti di Sala versarono i primi fondi, cosicchè si potè subito principiare la costruzione.

Vennero poi le continue ed abbondanti sottoscrizioni degli emigrati tanto che pochi dì fa, dopo meno di due anni da che la proposta fu lanciata, i compagni di Sala inaugurarono la nuova scuola, modernamente costrutta, e che, naturalmente, sarà laica.

All'inaugurazione parlarono applauditissimi Felice Quaglino ed il maestro Imperi, d'Andorno.

Noi, mentre inviamo da queste colonne l'applauso nostro più vivo all'opera moderna e civile dei compagni di Sala, ci auguriamo che vengano tosto imitati in quegli altri Comuni pure mancanti di scuole ampie ed igieniche.

PINEROLO, 17. — **Conferme di cariche.** — L'amministrazione della nuova Società operaia di M. S. d'ambo i sessi ha riconfermato all'unanimità e con un plauso per l'opera loro prestata con cura ed amorevolezza, i due medici sociali signori Gaya Fortunato ed Attilio Romero.

E' nota la simpatia che costoro godono presso la classe operaia pinerolese e si ricorda l'enorme numero di voti che essi raccolsero quando si ebbe la nomina dei medici della vecchia Associazione Generale; per cui non possiamo che congratularci vivamente coll'amministrazione della nuova Società che volle, colla conferma, dimostrare come la classe operaia non sia ingrata verso chi per essa compie non solo il dovere, ma il sacrificio.

Teatro Carlo Marx. — La nuova compagnia diretta dall'artista Rolle ha ricominciato le rappresentazioni al teatro Carlo Marx attirando la simpatia del pubblico.

Domani sera, domenica, rappresenterà *Il Conte di Montecristo* per cui sappiamo che si è fornita di nuovi scenari e vestiari. Speriamo che i compagni vorranno accorrere numerosi a divertirsi, aiutando nello stesso tempo la cassa del Partito.

SETTIMO TORINESE, 17. — **Una bella terna!...** — La clericanaglia, i sedicenti liberali e gli imberbi democristi, non discordano di mezzo tono in un arrabbiato concerto in onore dei socialisti settimesi che non indugiarono a gettare solide basi di un fecondo ed indispensabile lavoro di trasformazione morale e materiale del nostro povero paesucolo che ne ha viste di tutti i colori.

I socialisti settimesi, entrati nel Municipio come in tutte le altre istituzioni pubbliche, hanno intrapreso un lavoro di demolizione di sistemi instaurati da gretti arrivisti, colla più o meno diretta complicità della sagrestia, ed hanno denudato uomini e cose ricche di particolari e discutibili interessi.

Che dei semplici lavoratori in *blouse* aiutati da qualche amico intellettuale, abbiano tentato distruggere un sì meraviglioso edifizio di ambizioni, di oscurantismo e di camorra, non è piaciuto ai nostri parrucconi, che, presa per bandiera la *Voce del pecoraio*, organo del bassifondi pretini, corrono al salvataggio, organizzandosi, per accingersi almeno a difendersi dagli inesorabili colpi di scure della parte onesta dei lavoratori settimesi, stanchi di prepotenze e di insidie.

A capo di questa schiera di..... sbaragliati sta, naturalmente, la sagrestia, il covo della ignoranza e della mala fede, da cui parte l'ordine marziale di un prossimo blocco per le elezioni affine di impedire il trionfo della verità e della giustizia.

Ed in Consiglio comunale se ne vedono già le prime conseguenze, ed all'esterno se ne odono gli echi. Pel passato là dentro sedevano bertettiani, casalegnisti e cattolici; ora, dopo le opportune frustate della valorosa minoranza socialista li vediamo stringersi insieme per difendere, non gli interessi del paese, non principi di diritto pubblico o di idealità di partito, ma interessi individuali e farsi mandatari partigiani dei mestatori della cosa pubblica.

E nelle più o meno prossime elezioni vedremo lottare corpo a corpo due partiti soli: quello dell'affarismo superstizioso e forcaiolo e quello delle rivendicazioni sociali.

CHIERI, 18. — **Congresso.** — Tutti i rappresentanti delle sezioni socialiste e dei Circoli educativi socialisti e delle Camere del Lavoro sono convocati a congresso per il giorno di domenica 26 corr., alle ore 14, in Moncalieri nei locali del Circolo Educativo socialista. Si ricorda ai rappresentanti che, oltre all'essere i loro enti in regola coi pagamenti verso la Federazione Collegiale, debbono essi stessi essere in regola coi pagamenti verso i loro enti e venire con un mandato imperativo acciò il congresso sia valido.

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario da ottobre a tutto dicembre 1907;
3. Risultati avuti nelle ultime elezioni sia amministrative che politiche e relazione morale dell'annata 1907;
4. Elezioni della Commissione Esecutiva collegiale;
5. Elezioni dei rappresentanti al Congresso provinciale;
6. Proclamazione del Candidato politico del collegio;
7. Riforma degli art. 3 e 7 dello Statuto Federale collegiale;
8. Stabilire una periferia per la propaganda a ciascuna Sezione o Circolo Educativo socialista;
9. Proposte varie.

La Commissione Esecutiva.

VENARIA REALE *(Vice).* — La Sezione socialista di Venaria Reale, riunita in seduta ordinaria la sera del 16 corr., deliberò di mandare a mezzo del *Grido del Popolo*, un plauso al Consiglio Comunale di Alessandria, per l'opera veramente energica e cosciente esplicata contro l'imposizione prefettizia per la rimmissione dei crocefissi nelle scuole, augurando che colla vittoria rispecchi la volontà del proletariato alessandrino.

*** Nella medesima seduta, si deliberò pure che le adunanze si terranno come in altri tempi, al giovedì di ogni settimana e non più una volta al mese.

Si fa caldo appello ai soci di essere più attivi e di scuotersi da quel letargo che denota apatia ed incoscienza.

Dedicato alla "Stampa,,

Ci telefonano da Alessandria:

La Stampa di Torino di questi giorni ha licenziato il suo antico corrispondente, pare, col pretesto che non era abbastanza bugiardo e ne ha assunto un altro, lungo, molto lungo, ma di persona, che ne sballa delle grosse, specie quando si tratta di cose riguardanti i socialisti.

Infatti ieri erano inviate a Torino insinuazioni riguardo ai nostri compagni al Comune: nel numero d'oggi il corrispondente suddetto nella sua tiritera denunzia spudoratamente come *fuga di un capo-socialista* la *fuga di un negoziante* di Alessandria.

Ora è bene smentire assolutamente lo sciocco corrispondente, perchè il negoziante che è fuggito da Alessandria pochi giorni fa, non ha mai appartenuto al partito socialista e tanto meno ha preso parte alla falange militante del partito.

Queste calunnie che il *grande* giornale *La Stampa* riceve e pubblica sono indegne di qualsiasi giornale, che pretenda a qualche rispetto del pubblico.

Alessandria non è Parigi, qui tutti si conoscono quasi personalmente e chi non fa buona figura in casi come questo è il corrispondente ed il suo giornale.

SESAMO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Esposizione e Case operaie.

Le fiere dichiarazioni dei socialisti alla maggioranza. - Tumulti e battibecchi. - Crispolti dice tutto, meno che Roma è italiana. - Il silenzio dei liberali.

Vediamo *Villa* contorniato da diversi consiglieri della maggioranza discutere animatamente.

Quando il Segretario legge il verbale pochi consiglieri sono nell'aula. Nell'aria c'è odor di polvere, l'aspettativa è grande ed il pubblico rumoreggia.

Proceduto all'appello nominale risultano presenti:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Cattaneo, Canvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Crispolti, Daneo, Dei Bondio, Denis, Depanis, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gaselli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Ianrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palestrino, Pia, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Taccone, Usseglio, Vinelo-Lanati, Villa, Zini, Bona.

Scusarono l'assenza i consiglieri Dumontel, Di Sambuy, Casana, Vicary.

Il segretario legge una lettera dell'on. *Villa* presidente del comitato dell'Esposizione colla quale rileva che il concorso municipale di un milione non è sufficiente per sistemare il piano finanziario: la lettera si diffonde sui particolari elencando le spese occorrenti per il bilancio di preparazione, spese che ammonteranno non meno alla cifra di 5 milioni rilevando che chiede al comune un milione e mezzo, da pagarsi in quattro rate annuali come ugual somma verrà chiesta allo Stato. Conchiude con un pistolotto invocante il patriottismo, l'onore, l'avvenire di Torino ed altre cosette consimili.

Sindaco. La Giunta ha deliberato di accordare parere favorevole.

L'esposizione del 1911.
La critica di Bachi.

Bachi rileva come la proposta della Giunta non è venuta al Consiglio con quella franchezza che altre volte la Giunta ha adottato nelle sue deliberazioni tanto più che la proposta fu portata così all'improvviso, senza che i maggiori giornali cittadini ne fossero edotti e potessero sviscerare il problema alla cittadinanza. Unitamente la Giunta avrebbe dovuto portarci il piano sulle case popolari che è condizione *sine qua non* perchè l'Esposizione possa aver l'uogo, dacchè quello che ha chiesto è essenzialmente equo e logico. Se l'Esposizione si deve effettuare questa deve farsi col concorso di tutti i cittadini, ora la cittadinanza non ha corrisposto come si era preventivato. Il Comitato dovrebbe avere la franchezza di dire agli esercenti ed a tutti coloro che dall'Esposizione trarranno un utile: Badate che se la sottoscrizione non raggiungerà la cifra richiesta l'Esposizione non avrà luogo.

L'oratore nella sua fine critica, osserva che in occasione dell'Esposizione un gettito maggiore del dazio, non è ancora assicurato dacchè è subordinato all'esito dell'Esposizione stessa. Rammenta come gli industriali del Reno abbiano deciso di non concorrere più ad alcuna esposizione, cominciando da quella di Torino.

Conclude ritenendo intempestivo e dannoso per il bilancio l'aumento richiesto di mezzo milione prima ancora che il Comune abbia pensato per la classe operaia che non può essere immolata agli interessi degli esercenti e dei commercianti, senza sapere prima se avrà case ove alloggiare, dacchè non si può lasciare il proletariato in balìa dei padroni di casa che per l'occasione aumenteranno ancora i fitti.

La perorazione di Villa.

Villa. In nome della concordia, della patria, della grandezza del paese e di Torino, chiama brava gente i socialisti, invitandoli a votare l'aumento richiesto, osservando come a Torino le esposizioni abbiano sempre dato degli ottimi risultati, dacchè noi avremo gli utili.

Bachi. Che non vi sono!

Villa. Ma questo non è ragionare e se vi manca la vita? *(Ilarità).*

Dai socialisti. Ma diano il sussidio gli esercenti! *(Oh! Oh!).*

Villa. A Torino si ebbe sempre l'usanza di pagare prima le spese cosicchè quando si aprivano i battenti delle passate esposizioni le gallerie ed i locali erano pagati. Rileva come causa la mano d'opera, le spese aumenteranno dacchè gli operai vogliono essere pagati di più.

Balsamo Crivelli. E fanno benissimo.

Villa seguita a leggere tutta la statistica delle aree che si occuperanno e quella delle spese che all'uopo occorreranno per occuparle coi padiglioni necessari, in totale 180.000 metri quadrati coperti, che costeranno nel 1911 non meno di 26 lire al m. q. senza contare che potranno salire alle 28 od alle 30 lire. Osserva che si dovrà occupare delle aree di proprietà privata oltre Po.

Nofri. E il patriottismo dei proprietari?

Villa. Rispondendo a Bachi è convinto che la sottoscrizione privata aumenterà ancora.

Bachi Ma allora abbiate fiducia.

Teofilo Rossi. Non basta.

Villa. Vogliamo una manifestazione degna di Torino e d'Italia. Le interruzioni non riscaldano l'ambiente. Villa è lasciato parlare infine fra il benigno compatimento del Consiglio. Povero vecchio! Alla fine lo applaudono pochi.

Il primo tumulto.
La mostra s'inaugurerà fra tumulto di popolo!

Nofri. L'on. Villa ha spostato la questione volendo impostarla sull'intento patriottico dell'impresa. Noi facciamo questione sulla convenienza che a tre anni di distanza il municipio debba concorrere con mezzo milione. Non a noi doveva il consigliere Villa rivolgersi per la concordia, ma ad altri, quando oggi ci viene l'unione da Roma ove fu abolito l'insegnamento religioso. *(Applausi dalla tribuna).*

Il Sindaco minaccia il pubblico di farlo allontanare.

Geisser. Bene! quei monelli cacciateli fuori!

Sciorati. Grazie barone della forca e della borsa! Canonici! *(La maggioranza strepita).*

Nofri. Critica il piano finanziario, dacchè il pensiero di Villa è troppo affettuoso ed interessato e viene a dirci preventivamente da buon amministratore, occorrono quattrini, la patria lo reclama, pagate voi. E' doloroso constatare che tutti reclamano sempre al comune sempre ai contribuenti. Voi vi tagliate i ponti. Solo allora quando la somma di 5 milioni sia per completarsi se mancherà il mezzo milione.

Noi non voteremo, non solo per questo motivo, ma perchè oggi non è ancora diminuito il bisogno di abitazioni per gli operai. Per quanto noi inaugureremo l'esposizione con il popolo tumultuante.

Albertini. Opera patriottica la vostra.

Nofri. Volete che l'esposizione si effettui? assicurateci le case operaie e noi saremo con voi con tutto il nostro slancio! Cercate di dimostrare almeno un'idealità che molti di voi più non sentono dal giorno che si sono uniti coi nemici naturali d'Italia! *(Urla, proteste.* Nofri prosegue imperterrito: Noi Italiani viviamo ancora troppo di rettorica e non sinceri!

Geisser Non è vero! Non è vero! *(La maggioranza è furibonda).* Noi festeggiamo la proclamazione dell'unità d'Italia quando il popolo non ha ottenuto ancora quella libertà e quei miglioramenti che dalla patria si aspettava e si aspetta.

Bolmida, Albertini, Daneo sono in piedi urlano a perdi fiato. Basta! Basta!

Alla fine si alza Crispolti, la bufera si acqueta.

La dichiarazione dei clericali.

Crispolti. Quando l'on. Nofri si è rivolto a me...

Nofri. A lei ed ai suoi amici.

Lava. A tutti i clericali!

Crispolti. L'on. Nofri si è meravigliato che l'on. Villa per difendere la causa della Esposizione si sia rivolto ai socialisti e non si sia rivolto ai miei amici, ossia a me: a me, dico, poichè era chiara l'allusione di Nofri a parola mia e a questa allusione io devo rispondere personalmente. Ebbene, l'on. Villa ha fatto benissimo a non impiegare parole per persuadere me e i miei amici, perchè egli sapeva di poter contare sul nostro volonteroso concorso. Noi lo promettemmo già nelle mie dichiarazioni del febbraio scorso. E aggiungo ora una dichiarazione per oggi e per sempre: ed è questa: tutti coloro che avranno un appoggio da chiederci per glorificare la potenza della patria, potranno sempre fare assegnamento sopra di noi. Io come uomo che si pone dinnanzi alla storia posso fare riserve nel giudicare alcuni avvenimenti e questa riserve ho fatto a suo tempo e non ho nulla da mutare intorno ad esse. Ma quando si tratta di mostrare trionfalmente al mondo ciò che l'Italia è...

Nofri. Con Roma si paga però!

Lava. Addio breccia di Porta Pia!

Crispolti. « ... e ciò che essa può, io plaudo a due mani. E plaudo anche quando questa esaltazione riguarda i progressi fatti da cinquant'anni in qua. Questi progressi sono veri ed io amo che se ne raccolgano documenti palpabili, poichè la base dei miei principi è una sola il non servire che alla verità ».

Villa crede che la minaccia lanciata da Nofri sia un insulto alla nostra classe operaia: nessun operaio si sente più italiano dell'operaio torinese..

Nofri: « Se lo metterete a dormire nelle Esposizione... ».

Villa « L'Esposizione vuol dire maggior guadagno per tutti gli operai: maggior lavoro e migliori mercedi ».

Depanis crede che finora si sia dimenticata una circostanza molto importante: che, cioè, è solo in apparenza che si chiede un milione e mezzo. Ricorda che nel 1898 l'Esposizione non è costata nemmeno un centesimo ai contribuenti, perchè il dazio di quell'anno diede in più un molto maggior reddito di quanto per concorso avesse sborsato il Comune. Suppone che il Municipio, nella peggiore delle ipotesi, non riceva più un soldo per le azioni sottoscritte per l'Esposizione del 1911: ma l'esperienza del passato ci assicura che esso le avrà rimborsate dal maggior gettito del dazio.

Conchiude col dichiarare essere sua convinzione che, lanciata una iniziativa, Torino debba procedere concorde, con slancio, per la migliore riuscita della iniziativa stessa e pel decoro e il buon nome della città *(approvazioni dai banchi della maggioranza).*

Nofri. Non sarebbe la prima volta che gli operai scenderebbero in piazza.

Villa. Ma son pur Italiani!

Nofri. Disgraziatamente! *(Uh! Ah! proteste).*

La replica dei socialisti.

Bachi. Non si è risposto a quanto abbiamo chiesto noi, avrete sempre tempo allora di votare il mezzo milione di più quando vedrete che avrete dei debiti *(proteste, mormorio).* Lascierete così campo completo all'iniziativa privata di concorrere per l'effettuazione dell'Esposizione.

Sarebbe perfettamente legittima la protesta della classe operaia. Se il Consiglio è convinto che nulla avverrà di grave allora ha subito il dovere di provvedere alle case operaie.

Gherardini si duole anche lui che Villa si sia rivolto ai socialisti.

La dichiarazione Crispolti ha fatto un giro intorno a Roma, ma Roma non fu nominata, noi crediamo, egregio collega Villa, che in fatto di patriottismo ne possiamo avere più noi di quei signori là *(i clericali protestano, i liberali sorridono).*

Osserva che il Municipio è padrone del Monte dei Capuccini, ed i frati godono gratuitamente della posizione *(risa, proteste).*

Se il Municipio potrà sfruttare il Castello del Valentino, e mandare via i frati dal Monte che occupano *(urli, proteste, risa)*, risparmierà il mezzo milione.

Cappa protesta perchè si cerca di esulare il Politecnico dal Valentino.

Brayda. Si farebbe benissimo!

Voci. Chiusura! Chiusura! La chiusura è approvata.

Il secondo tumulto.

Sciorati fa rilevare che l'aumento del dazio è relativo al successo della mostra. Io capisco, egli dice, che l'esposizione sia utilissima per coloro che fan parte dei comitati e che... (non può proseguire, la Maggioranza lo rumoreggia violentemente).

Sciorati (con voce stentorea). Non venite a gabellarci! Voi volete l'esposizione per fare aumentare gli affitti, rinsanguare gli esercenti *(proteste, urla, ululati dei tutti i moretti della Maggioranza).*

Nofri presenta il seguente Ordine del giorno: « Il Consiglio allo scopo di rendere più sicuro il successo dell'Esposizione, in relazione alle necessità più urgenti della cittadinanza e della classe operaia, e ad evitare che la sua inaugurazione non coincida col mancato soddisfacimento di quelle necessità e colla loro acutizzazione, in ispecie nelle case popolari, approva che il mezzo milione di lire, proposto in aumento al fondo stanziato per l'Esposizione, venga devoluto alla costruzione delle case popolari. NOFRI.

Depanis difende lo stanziamento osservando come per forza di cose il provento del dazio debba logicamente aumentare.

Sciorati. Discuteremo coi verbali alla mano. Vi fu un ristagno.

Voci. No! Sì! è vero! non è vero!

Nofri. La vostra esposizione farà fiasco per colpa vostra!

Usseglio. E' dolente che si possa solo dare mezzo milione in più.

I socialisti. Ma sì! stanziate venti, trenta milioni! *(rumori).*

Usseglio. La cittadinanza dimostra buona volontà!

Sciorati. Tant'è vero che venite qui a pigliare i quattrini.

Usseglio. Il Comitato ha pur bisogno di sapere su quali capitali può contare.

Sciorati. Ma è un osservatorio astronomico questo Comitato! *(ilarità vivissima).*

Usseglio. Ma vi sarà un vantaggio certo.

Sciorati. Basta che vi sia la salute.

Usseglio Il beneficio sarà di quella classe operaia alla quale non avete detto la verità. *(Il chiasso raggiunge il diapason massimo).*

Nofri (scattando). Voi falsate il nostro pensiero! *(Tutti i consiglieri socialisti sono in piedi, come pure la maggioranza; le braccia si protendono, le invettive, gli insulti si incrociano).*

Sciorati urla a perdifiato ai liberali: « Vi siete prostituiti ai preti ».

Lava. Vergognatevi!

Balsamo-Crivelli. Gli operai vi sapranno rispondere come vi meritate.

Le frasi cascan come gragnuola.

Gente senza carattere!

Sciorati. Vendete la coscienza per il voto!

Il Sindaco (scampanellando). Se non tacciono sospendo la seduta!

(Il tumulto si svolge violentissimo).

Sciorati. Certe eresie non si possono sentire!

Usseglio. Il buon senso del nostro operaio quando vede iscritto un milione per le case operaie si acqueterà.

Sciorati. L'altra Esposizione l'avete inaugurata cogli stati d'assedio. *(Proteste, rumori).*

Usseglio. Noi pagheremo un debito doveroso per la nostra unità, che è un debito di onore.

Dei Bondio. E gli esercenti intascheranno i soldi.

Sindaco. Dichiaro che la Giunta fu tutta unanime nel proporre il mezzo milione alla cittadinanza. Dacchè si accennò alle case popolari, dichiara ancora che nessun ritardo fu posto nell'eseguire le deliberazioni del Consiglio per comporre l'ente autonomo onde addivenire all'immediata costruzione dei fabbricati.

Questo bilancio — conclude — porta due concetti uniti, grandiosi entrambi: quello dell'Esposizione e quello delle case popolari.

Compans. Si commemora oggi quella conquista di libertà che ha permesso ai nostri colleghi di questa parte di sedere fra noi. *(Il tumulto ricomincia).*

Nofri. Faccio ammenda dello scatto contro Usseglio che aveva attribuito a me l'intenzione di lavorare contro l'Esposizione. Ciò non è vero perchè fummo *proprio noi* a votare l'Esposizione *senza riserve*, mentre *gli altri (i clericali)* non fecero come noi, ed appunto per questo motivo oggi vi diciamo: *dia la cittadinanza il mezzo milione richiesto* ed il Comune, a sua volta, eroghi l'altro alle case operaie.

Villa prega Compans a ritirare il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Nofri viene respinto. Si procede all'appello nominale sulle proposte della Giunta che vengono approvate.

L'appello nominale fu chiesto dalla Maggioranza fra le risa ironiche dei socialisti.

Villa propone di inviare un telegramma al Consiglio Comunale di Roma per avere la patria libera ed una.

Sciorati. E laica? *(ilarità).*

Viene approvato. *(Ilarità quando i clericali alzano la mano).*

Sul Teatro Regio.

Bachi constata la spesa del Teatro Regio è aumentata di 970.000 lire in più del preventivato, ritiene che vi siano delle responsabilità da parte di coloro che eseguirono i lavori, chiede chi sia stato a dare all'impresa ordini di maggiori spese, dacchè queste non corrispondono agli scopi cui furono fatte.

Palestrino (assessore), rispondendo si richiama alle deliberazioni del Consiglio, dando spiegazioni sulle spese fatte, che in totale con lo stanziamento di oggi ammontano a 635.900 lire, mentre le maggiori spese effettive si riducono a 59.000 lire.

Bachi ribatte confutando le asserzioni dell'assessore, dicendo che le maggiori spese sono l'effetto della mancata consegna a tempo dei lavori, ritiene che assolutamente la spesa preventivata sia stata superata di 200.000 lire.

Palestrino non nega che siano state 41.000 lire in più di spesa, ma contesta che la somma sia di 200.000.

Bachi vuole che si unisca un allegato con un elenco dettagliato di tutte le spese fatte direttamente ed indirettamente per il Teatro.

Sciorati. Se l'amministrazione Comunale fosse stata più oculata, ciò non sarebbe successo. Quando si doveva aprire il Teatro aveva ancora per proprio conto le impalcature occorrenti per la decorazione del soffitto.

Bruno (assessore), dilucida il contratto stipulato fra il municipio e l'ing. Bellia.

Sciorati constata che nella questione con l'impresa Bellia, il Municipio era più dalla parte del torto che della ragione.

Il disservizio della Belga Torinese.

Nofri chiede a che punto si trovino le pratiche per le contravvenzioni inflitte alla Belga-Torinese.

Rileva come il servizio della Società Tramviaria invece di migliorare è peggiorato. Il personale è trattato come tutti sanno.

Musso. E tratta il pubblico come tutti sanno. *(Ilarità).*

Nofri constata con piacere che il servizio municipale tramviario sia migliorato.

Chiede alla Giunta se sia possibile che la Belga faccia un servizio almeno decente. Il direttore della Belga se ne ride altamente di Torino e dei torinesi; lui crede di aver compiuto il proprio dovere quando ha portato i ceri alla Consolata.

Conclude domandando se non sia del caso da parte del Comune di impadronirsi del servizio, per misura di ordine e di utilità pubblica, in aspettativa che il signor Lauchard sia disposto e sappia regolare il servizio come lo richiede la nostra città.

Musso lamenta come siano tenuti i carrozzoni, tanto nell'illuminazione come nelle piattaforme.

Gherardini raccomanda l'applicazione del freno ad aria compressa per i tram municipali e non. Il Municipio faccia delle contravvenzioni, affidandone l'esecuzione agli agenti municipali.

Bolmida amico dei cani.

Bolmida vorrebbe ammettere i cani sui tram (oh! ah! uh!). Bolmida s'impegna, si io sono cacciatore ed amico dei cani *(ilarità).* Si facciano pagare 20 centesimi per essi.

Nofri. E' una questione canina! *(ilarità).*

Bolmida. Sarei grato se il Consiglio

Sciorati. Abbaiasse? *(ilarità vivissima).*

La risposta del Sindaco.

Il Sindaco. Accetta la raccomandazione Gherardini, per l'applicazione dei freni ad aria compressa. Accetta pure le osservazioni di Musso. Rispondendo a Nofri dice che le contravvenzioni fin'ora la Belga non le ha pagate, ed in proposito pende un giudizio.

Prima dell'ammistia ultima le contravvenzioni erano 450. Nel nuovo anno ne abbiamo fatto 16, quasi una al giorno *(ilarità).* L'ispettorato governativo qualche cosa fa!

Cagno. Sicut in quanto!

Nofri. E' forse amico di Lauchard?

Compans. Accenna ad altri inconvenienti. Se la piglia con coloro che sputano nei tram e colle donne grasse, chiede l'istituzione dei treni economici per gli operai che abitano fuori di Torino nei paesotti limitrofi.

Il Sindaco. Per i treni speciali per gli operai comunica che ha già scritto alle società tramviarie per ottenere le facilitazioni richieste.

Il Consiglio approva quindi il ristauro della Porta Romana Palatina ed il milione di concorso del Comune per le case popolari.

Pulizia ed igiene locale.

Pagliani. Vorrebbe cambiata la vernice agli orinatoi.

Compans. Chiede l'istituzione di ritirate sotterranee, ne vorrebbe almeno una come campione *(ilarità).*

Lava. Raccomanda l'igiene dei monumenti vespasiani, ridotti d'estate veri centri d'infezione.

Frescot. (l'assessore competente in materia) risponde analogamente.

Interloquiscono ancora *Compans, Pagliani* e *Lava.*

Ponti monumentali.

Depanis. Per il completamento degli spalloni come proposta vengono stanziate lire 240.000, come primo fondo per opera d'urgenza, l'oratore chiede degli schiarimenti tecnici, per sapere se approvando quest'opera di urgenza si tratti di rinforzare il ponte, nel qual caso voterà in favore, ma vorrebbe impregiudicate per i bilanci futuri le altre spese accennate nella relazione.

Bigotti. Invece delle scale intorno al ponte vorrebbe costrutte delle rampe accessibili ai carri.

Compans. Chiede se è ancora utilizzabile l'antico ponte sospeso. Interloquiscono *Fenoglio* ed *Amar.*

Frescot. (Assessore). ritiene indispensabile provvedere ai murazzi data la corrosione delle acque.

Messo ai voti lo stanziamento viene approvato.

Bigotti. Protesta dacchè l'assessore si è mostrato contrario alla rampa,

Brayda. E' d'accordo con Bigotti.

Balsamo Crivelli. Anche noi siamo d'accordo con Bigotti, lo invitiamo a presentare un ordine del giorno.

Depanis. Per non pregiudicare l'avvenire è d'accordo di votare lo stanziamento d'urgenza qualora si modifichi la dicitura.

Il Sindaco, senza badare a Bigotti che attende il momento per presentare il suo ordine del giorno mette ai voti lo stanziamento che viene approvato e scioglie la seduta fra i commenti animatissimi.

Nella strada la folla forma capanelli vivaci.

Veniamo informati che il Sindaco avrebbe dato ordine alle guardie municipali di invadere la tribuna del pubblico, per impedire l'accesso alla canaglia socialista. Speriamo per decoro di Torino e per quello personale del senatore Frola che non crediamo ancora plasmato come un quondam Casana od un Geiser di questo mondo voglia egli smentire quanto era pubblichiamo.

Per la prima volta la Maggioranza ha oggi chiesto l'appello nominale e lo ha chiesto per poter mettere bene in mostra, presso la cittadinanza, i nomi dei consiglieri, nostri compagni, che hanno avuta la coerenza di votare contro lo stanziamento del mezzo milione in più richiesto a favore dell'Esposizione. E i nostri amici dovranno essere grati alla Maggioranza per la votazione odierna che servirà appunto a ben stabilire da quale parte stia la sincerità, e da chi e come si tutelino gli interessi dei meno abbienti.

E via, quando si domanda che di pari passo al concorso per l'Esposizione procedano i lavori per le case operaie, ci pare che non basti creare l'Ente che si raduna, ma ci vogliono anche i mezzi necessari.

La pretesa quindi di devolvere quel mezzo milione per quelle case non era soverchia. Cosa volevano in fine i nostri compagni? Che all'Esposizione il concorso fosse dato da coloro che per i primi, anzi forse i soli, fruiranno dei vantaggi.

Vada bene, vada male — e noi francamente, per un cumulo di ragioni che abbiamo già esposte, auguriamo vada bene — chi ne fruirà maggiormente sarà la classe dei grandi esercenti, degli impresari di spettacoli, dei grandi magazzini, ecc., ecc.; e a questi si rivolga anzitutto, dicevano i nostri compagni, il Comitato, perchè sono loro che devono dare il maggior contributo, e non deve essere sempre il Comune a dare la parte maggiore.

Ma sì! il dirlo a questi signori, il far balenare loro il pericolo di guai se l'Esposizione, favorendo una data classe di persone, andrà a detrimento di un'altra, ha sollevato un putiferio tale che si arrivò a minacciare la sospensione della seduta.

E il relatore della Commissione del bilancio, quello che trovò non essere possibile dare le millecinquecento lire per le maestre degli Asili (e ci teniamo a ripeterlo), avendo l'aria di dare dei buoni consigli alla classe operaia diceva che nei compagni nostri essa aveva avuto oggi dei cattivi avvocati, e dichiarava che se fossero stati chiesti anche due milioni li avrebbe dati!! Noi crediamo invece che ponendo nettamente la questione, i nostri amici abbiano ancora una volta compiuto semplicemente e splendidamente *il loro dovere.* Diamine! ma non sa il relatore della Commissione del bilancio che la classe proletaria, e in questa comprendiamo anche quella dei piccoli impiegati pubblici e privati, sarà da un certo lato quella che subirà anche gli svantaggi che pur reca qualunque Esposizione, specie in questi momenti quella di Torino? Ma non sa che il rincaro degli affitti e dei generi di prima necessità, che costituiscono appunto quegli svantaggi, colpisce appunto coloro che a paga fissa non possono in altro modo provvedere che, limitando il loro giornaliero appetito, o andando in cerca delle soffitte o dell'aria libera?

E non sa che appunto nell'epoca delle Esposizioni gli affitti rincarano enormemente? Tanto più da noi in cui già ora sono saliti ad altezze proibitive? Dunque, il chiedere che si provveda in tempo oggi, che già lo strozzamento dei signori padroni di casa è arrivato ad un punto insopportabile, ci pare sia cosa equa, logica e necessaria. Siamo quindi soddisfatti che la questione sia stata posta così come la hanno posta i nostri amici (che non dubiti il relatore della Commissione del bilancio, avranno l'approvazione della cittadinanza che lavora); di quella cittadinanza che non vive di fumo e darà il suo plauso perchè il patriottismo è una bella cosa, noi ricordiamo con senso di orgoglio e di riconoscenza quanto è stato fatto in passato per il compimento dell'Italia nostra, ma che oggi è al presente che dobbiamo provvedere; e crediamo che l'opera più seria per consacrare il cinquantenario dell'unità Italiana, sia quella di presentare ai visitatori della Esposizione del 1911 il gruppo completo delle novemila case operaie appena sufficienti al bisogno, ed i lavoratori non costretti a dimostrare o tumultuare per essere alloggiati da uomini civili.

TRIBUNALI

"La protesta Umana,, alle Assise di Milano.

MILANO, 17. — Comparve ieri davanti ai giurati di qui, il redattore responsabile della *Protesta Umana* per rispondere [illegible] di eccitamento al regicidio e di [illegible] dell'esercito per due articoli pubblicati in quel foglio anarchico.

Egli assunse la completa responsabilità degli articoli incriminati.

I giurati accolsero la tesi della seminfermità di mente dovuta a suggestione sostenuta dalla difesa di ufficio e la Corte in base al verdetto condannò il Luraghi a un anno di reclusione e seicento lire di multa.

Questi processi che si susseguono l'uno all'altro dimostrano lo scopo dell'autorità giudiziaria di livragare il giornale anarchico. Ma difficilmente vi riuscirà.

L'arresto di un ex delegato colpito da mandato di cattura.

MILANO, 17. — L'ex delegato di P. S. Quirino Cernitori, ventinovenne, veniva condannato per tentata spendita di un biglietto falso da 100 lire, che egli aveva trafugato da una *pratica* del suo ufficio quando era a Venezia.

Il Cernitori colpito da mandato di cattura della Procura generale di Venezia, era riuscito a sfuggire sempre alle ricerche della P. S. Ieri notte però venne incontrato dal delegato Balestrazzi.

Il Cernitori si trovava insieme ad altri due individui, i quali all'avvicinarsi del funzionario e delle guardie si squagliarono.

Il Cernitori veniva arrestato.

Il "referendum,, pel Congresso dei ferrovieri a Milano.

MILANO, 17. — Nel pomeriggio di ieri è terminata la votazione per la nomina dei delegati al Congresso dei ferrovieri che si terrà prossimamente a Roma.

Il concorso alle urne fu notevolmente scarso. Infatti di 26 riparti raggruppanti complessivamente circa 4200 ferrovie, avrebbero preso parte alla votazione soltanto cinque o sei con un ammontare di 1354 voti. Ciò deve attribuirsi all'attiva propaganda fatta dagli integralisti affinchè i loro compagni si astenessero dalla votazione.

E questo contegno è pienamente giustificato dai metodi seguiti dai sindacalisti nella presente elezione, metodi di cui vi parlai in una mia precedente.

Il *referendum* riuscì facilmente a loro favorevole. Essi vinsero con una maggioranza di circa 600 voti. La loro lista comprendeva i nomi di: Decio Papa, Luigi Frescari, Luigi Ferroni, Giuseppe Loca e Francesco Tresp[illegible]. Primo riuscì il Papa con 938 voti.

TEATRI

Alfieri.

Il *Notturno*, commedia in 1 atto di Guelfo Civinni, arrivò a noi iersera già battezzata come bella e forte opera d'arte ed ebbe anche qui un'ottima accoglienza.

Cinque chiamate agli attori e all'autore.

La sostanza della breve commedia si riassume in un triste episodio dell'abbiezione e della miseria, a cui si giunge nei più bassi strati sociali; episodi consimili si svolgono certamente anche nell'alta società, ma con apparenze più elevate e immoralità più cosciente e raffinata.

Una moglie, abbandonato il marito, si dà alla vita della strada e in una notte di tane s'incontra col vagabondo e miserabile marito, un triste dialogo si svolge fra i due e una brama selvaggia sorge nell'uomo.. .. Sopravviene l'amante della moglie; egli vuole tre lire; la donna non le ha, ma il marito assetato di passione animalesca paga egli le tre lire e accompagna la ex moglie a casa come una donna pubblica.

Che cosa significa ciò? Significa che in noi il *bruto* non è mai morto.

Il dramma è molto semplice; è anzi soltanto un dialogo; il Giovannini e la Livia Borelli v'aggiunsero colla loro interpretazione tanta vita e tanta passione da commuovere vivamente il pubblico.

Sesamo
(La maternità consentita)

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I soci sono convocati in Assemblea Generale per questa sera, Sabato, 18 corr., alle ore 20,30 per continuare la discussione dell'ordine del giorno.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro

Torino, 16 gennaio 1908.

Compagni,

Interrotta sabato scorso per l'ora tarda e per essere esaurita con un voto la questione Degiovanni, risolta quella dell'intervento dei metallurgici all'Assemblea e in via di soluzione, se non già definita, quella inerente al pagamento delle tessere camerali, non resta ormai che discutere l'altra parte della relazione morale e le modificazioni statutarie, una cosa e l'altra rivestenti carattere di non lieve importanza e che saranno trattate nell'Assemblea indetta per stasera Sabato, 18 corr., alle ore 20,30 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Fedeli al compito assegnatoci, noi compiamo ancora una volta il nostro dovere invitandovi ad intervenire numerosi alla Assemblea di stasera per evitare qualsiasi sorpresa. Non nascondiamoci che sabato scorso la battaglia fu aspra e la vittoria ci fu tenacemente contrastata. Quanti mancarono sabato scorso assunsero una responsabilità che sarebbe stata gravissima se tutto un programma di opere e di riforme fosse stato sciupato per una votazione che non sarebbe stata la vera espressione del sentimento dei più.

Accorrete quindi numerosi all'Assemblea di stasera, 18, e avrete fatto tutto intero il vostro dovere.

Per il Comitato:
DEL BONDIO LIBERO, *segretario*.

Per il segretario della Camera del lavoro

Nell'ultima assemblea della Camera del lavoro, il compagno Chiametti, discutendo sul caso Degiovanni, ebbe a dire che quella del segretario camerale non è questione che si possa restringere ad una persona, ma coinvolge molteplici e grandi problemi che alla carica di segretario si connettono.

Ma, mentre la Commissione esecutiva della Camera, per bocca del Chiametti, afferma questo d'altro canto non fa, nelle modifiche allo statuto camerale da essa proposte e pubblicate nel numero del 2 gennaio del *Grido del Popolo*, nessun accenno a questa questione, che essa stessa riconosce coinvolge molteplici problemi che riguardano da vicino la vitalità della Camera.

E' vero che nella chiusa afferma che «altre modificazioni sarebbe stato necessario introdurre, ma fedeli al principio che ogni riforma deve essere graduale, ecc., ecc.» si limitarono a quelle proposte; ma ciò non è un'argomentazione che possa valere.

Quando un meccanismo è guasto, non funziona o funziona male; noi non ci limiteremo a ripararlo in parte, ma lo ripareremo fino a tanto che vada bene, o quanto meno cominceremo dal più importante, mentre a me pare che il più importante si sia lasciato per il meno.

Ma la Commissione esecutiva non ha voluto, per ragioni che io non conosco, affrontare e risolvere le *questioni gravi e molteplici* che si connettono all'*istituzione* (la parola non è di troppo) del segretario camerale; è bene che chi ha amore alla massima nostra istituzione e vuol vederla prosperare, si accinga a discutere **quale deve essere la funzione del segretario della Camera del lavoro** e, disciplinando meglio le attribuzioni di questi, a rendere impossibili una volta per sempre i conflitti come l'ultimo avvenuto. Ed è quello che io mi accingo a fare.

Il segretario della Camera del lavoro, così come oggi si intende e colle attribuzioni che ha, è un non senso; poichè non si può concepire come uno stipendiato che dipende dalla Commissione esecutiva, debba poi essere un dirigente, anzi il maggiore, il più vero e riconosciuto dirigente, anche al di sopra della Commissione detta.

Il Segretario camerale, al contrario del re che regna e non governa, governa senza regnare; e questa condizione singolare di cose non può fare a meno di dar luogo agli inconvenienti che tutti sappiamo.

Risalire alle ragioni per cui siamo venuti a questo deplorevole stato di cose è presto fatto. Sul primo sorgere delle Camere del Lavoro, l'elemento operaio non era in grado di assumerne esso stesso la direzione, scarseggiavano gli individui che solo più tardi hanno avuto modo di addestrarsi alla vita pubblica ed amministrativa; e più che gli individui scarseggiavano i mezzi con cui poter far fronte per chi, esponendosi per la Camera del Lavoro, avrebbe incontrate le ire padronali.

Allora il Segretario che impernasse tutto il movimento, che personificasse la Camera, che pagasse di persona tutte le volte che fosse occorso, era necessario, era indispensabile; oggi no, e non solo, ma il mantenerlo come prima colle vecchie attribuzioni è un'errore che occorre quanto prima rimuovere.

Il segretario camerale, a mio modo di vedere che credo sia quello di molti dovrebbe occuparsi unicamente della segreteria, di tenere bene in ordine contabilità ed amministrazione, di impiantare e dare sviluppo all'ufficio statistico a quello di collocamento allo sviluppo cooperativo per difesa di classe, alla legislazione operaia e mille altre cose a cui nessuno fino ad ora ha pensato, o meglio vi pensarono molti, ma tennero sempre per loro i *bei progetti* rimandandone sempre *a domani* l'esposizione, la discussione e l'attuazione, cullati nella dolce scusante che certe cose non si fanno in un giorno.

E neanche in un secolo, se mai non ci si accinge; aggiungo io.

Naturalmente non tento neanche di lumeggiare qui e dimostrare dettagliando, quale dovrebbe essere l'opera di un segretario camerale che facesse unicamente il *segretario*; e quali e quanti vantaggi ne verrebbero alla nostra Camera; perchè tale compito esorbiterebbe di troppo dai ristretti limiti di un articolo e perchè, pur sapendo *di non* dire nulla di nuovo, ma persuaso che anche il vecchio debba essere ripetuto quando è buono e sopra tutto quando tutti lo tacciono; mi riserbo di scrivere al proposito qualche altro articolo, se il *Grido* vorrà serbarmi un cantuccio di spazio.

Ma diceva il Chiametti in una sua intervista con un redattore del *Grido*; occorre che la Camera abbia un individuo che la personifichi, che sia l'esponente della massa operaia organizzata, che in certe speciali circostanze abbia il valore e l'autorità di un magistrato del lavoro, che in nome del lavoro tratta da pari a pari con il capitale e con qualunque dei poteri costituiti dello Stato.

Ed è vero, tanto vero, e tanto sono persuaso che tutti comprendano e sentano facilmente ciò che non ci spendo più parole attorno.

Ma che questo qualcuno debba essere e non possa essere nessun'altri che il Segretario della Camera del Lavoro, è cosa che non comprendo.

E perchè, per esempio, eleggendo la Commissione Esecutiva, i soci della Camera del Lavoro, non potrebbero, come succede alla Associazione Generale degli operai quando si elegge la Direzione amministrativa; nominare a maggioranza assoluta, uno dei membri della Commissione suddetta che, assumendo il titolo di Presidente, di Consigliere delegato o qualunque altro che si volesse, subentrasse al Segretario in quelle attribuzioni che è illogico e dannoso che gli rimangano?

Oh! io sento già la valanga di obiezioni, ma non ce n'è una che a parer mio regga.

La più formidabile è quella che si è sempre fatto così e che nessuna Camera di Lavoro ha l'ordinamento che io propongo. Così faceva un uomo ecc.. Vergognamoci a discuterla e passiamo oltre.

La Camera ha bisogno di un individuo che possa quotidianamente mettersi a contatto colla massa, dicono; e noi non troveremo l'uomo, a meno che non sia... un segretario stipendiato.

Baie! La massa non sciopera tutti i giorni. Ci sono dei mesi che il palazzo dell'Associazione è quieto come una tomba e lo svolgimento della vita camerale si limita alla vita interna.

Viene poi naturalmente il momento che una o più categorie sono in fermento talvolta per più di un mese, e allora non solo occorre l'opera del segretario camerale, ma lui solo non basta più; e ci vogliono due, tre, quattro di quegli individui di aiuto **che pure non essendo segretari stipendiati si trovano**, e non vale citare i nomi perchè se ne potrebbe fare una filza di dozzine.

Del resto noi abbiamo istituzioni economiche che richiedono assiduità quotidiana, ed attività diligente ed intelligente quanto e forse più della presidenza, o come dir si voglia, della Camera del Lavoro; e gli uomini che disimpegnano ci sono e sono operai e potrebbero insegnare a molti non operai di altri consessi.

Nè vale dire che la Camera del Lavoro è cosa diversa; che qui non è possibile ciò che è possibile altrove; questa è un'affermazione non suffragata da nessunissima dimostrazione; anzi dal passato anche recente dimostrata destituita di fondamento in quanto tantissimi membri delle Commissioni esecutive passate capeggiarono e guidarono scioperi rimanendo a disposizione della Camera per dei mesi per volta, pur, non essendone impiegati stipendiati.

Quali vantaggi ne verranno alla Camera del Lavoro da tale riforma?

Molti ed importanti certamente.

Anzitutto noi non avremo la continua bega di doversi preoccupare che le idee del segretario siano conformi e consone a quelle della Commissione esecutiva in carica, pretesa questa che ci ha condotti e ci condurrà sempre inevitabilmente, o ad avere un segretario girasole che con sapienti adattamenti si orizzonti sempre dalla parte... dello stipendio; od a danneggiare e spostare dei compagni gettandoli sul lastrico tutte le volte che una corrente avrà nella Camera prevalenza sull'altra.

Ristretto invece alla propria segreteria, da dove dovrà, non dirigere e dare il là alla Camera, che questo aspetta ai corpi costituiti di questa; ma curare quell'utile e molto negletto lavoro di tavolino mercè il quale molti vantaggi potranno venire alla classe lavoratrice; il segretario camerale sarà padronissimo di pensare come vorrà e di agire **personalmente in nome proprio** come vorrà, non avendo più veste per parlare per ed in nome della Camera del Lavoro che avrebbe i suoi dirigenti che in ogni contingenza la rappresenterebbero.

Quale e quanta forza morale avrebbe poi il consigliere delegato impersonante la Camera del Lavoro, per poter trattare da pari a pari colle maggiori autorità e con i capitalisti, non c'è chi non lo veda.

Eletto dal suffragio di tutti gli organizzati egli potrebbe in coscienza parlare a nome della massa che lo ha mandato a quel posto; e fino nelle beghe interne disgraziatamente inevitabili avrebbe sicuramente quell'autorità che gli verrebbe dal sapersi rappresentante la corrente in quel momento in prevalenza nella Camera del Lavoro, autorità che non potrà mai avere un segretario stipendiato, perchè chi si getta nel cozzo delle idee e dei partiti deve anzitutto ricordare con il Beaconsfield che «l'indipendenza economica è la *cornerstone* (pietra angolare) della vita pubblica».

Conclusione: Noi non dobbiamo impuntarci a voler fare di un impiegato un generale; il segretario camerale deve essere un se-gre-ta-rio, magari un burocratico, perchè a furia di dir male e di spregiare la così detta burocrazia si è finito per essere dei trascurati e non saper fare le cose con ordine. Finora tutti avemmo la smania di mettere il segretario troppo in alto; non è un travet, si disse; e fu male; si ebbero così troppi oratori e pochi amanti dell'oscuro ma assai più proficuo lavoro di tavolino; troppi tribuni e troppi pochi sgobboni che abbiano voluto e saputo con paziente lavoro far prosperare una lega; troppi uomini grandi, troppa gente da parata, troppi soli elettrici che ci abbarbagliarono, e troppo pochi piccoli lumicini che abbiano data una luce meno accecante ma più diffusa.

ADOLFO GIUSTI.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventunesima giornata.

Per quanto casuale, indubbiamente fu opportuna la convocazione del comizio di ieri, perchè diede agio di studiare sul viso dei federati l'impressione della bombetta dei licenziamenti collettivi.

Lo constatiamo con piacere, non ha fatto nè caldo nè freddo; il salone, come di consueto, rigurgitante; i presenti hanno seguito attentamente i relatori nelle loro confutazioni alle asserzioni padronali e li ha entusiasticamente applauditi.

Parlò per primo *Cerutti G. B.* Riferendosi alle parole di Gondolo sul contegno delle Commissioni operaie in confronto di quelle padronali e alle chiaramente esposte probabilità della lotta avanti l'assemblea si pronunziasse, richiama i presenti al loro voto significante piena approvazione dell'operato delle Commissioni.

Entra in merito ai minacciati licenziamenti che non hanno nemmeno il sapore... della novità, primo perchè ormai abituali al capitalismo, secondariamente già preannunziati da lui e dal Gondolo.

Anzi preavvisa che tutti indistintamente riceveranno lettera di diffida a domicilio. Nessuno s'allarmi, perchè, ripete, in tutti gli scioperi si fa così. «Se potevate credere che gl'industriali grafici si sarebbero dimostrati più evoluti in questioni economiche, col loro atto tengono a dimostrarvi di essere all'altezza degli altri!».

Le notizie generali sono buone; krumiraggio non ve n'ha, la solidarietà è completa; ognuno si mantenga fermo e i minacciati licenziamenti cadranno nel nulla.

Entra in merito all'intervista del cav. Moriondo col *Momento*. L'asserzione che «il riavvicinamento delle tariffe di Torino a quelle di Milano rovinerebbe l'industria grafica torinese», la ritiene una delle solite frasi stereotipate. Volevano darci il 10 0|0 in più ed ora parlano addirittura di rovina. Noi non domandiamo le tariffe di Milano, ma di conservare le eque distanze. Accenna al costo maggiore dell'esistenza. Dice il cav. Moriondo che nel 1902 s'è presentato un memoriale economico; o che forse l'odierno è un memoriale politico?

Avevamo chiesto l'Ufficio di collocamento, ma anche questo è questione prettamente economica. Non abbiamo ancora posto la tariffa come pregiudiziale in blocco, o tutto o nulla. E l'industria grafica, sembra all'oratore, possa permettere di concedere qualche cosa di più di quanto non abbiano voluto dare i proprietari.

Gli segue il collega *De Bianchi*, il quale prendendo le mosse dall'intervista Moriondo-*Momento*, pronuncia un forbito discorso a base di dati e cifre, che fa eccellente impressione sull'uditorio.

Formando esso base della risposta all'ingegnere Pomba, rimandiamo il lettore alla medesima.

Parlano ancora *Ivaldi*, *Agnisetta* per i legatori, e *Laboranti* per i litografi.

Chiude *Cerutti G. B.*, rammentando ai presenti che *Sabato sera* ha luogo l'assemblea della Camera del lavoro e dell'obbligo imprescindibile di ognuno di prendervi parte.

I Galvanotipisti.

Ieri, alle ore 17, ebbe luogo un secondo colloquio tra la Commissione operaia ed il cav. Lazzaro Levi, rappresentante della Ditta Nebiolo e C., per trattare in merito al Memoriale presentato dai galvanisti, impiegati presso tale Ditta.

Le trattative sono a buon punto, e noi vogliamo sperare che, data la buona volontà da parte del cav. Lazzaro Levi, come da parte della Commissione operaia, l'accordo definitivo sarà raggiunto in una prossima riunione.

Oggi 18 corr., alle ore 15, nel salone dell' «Associazione generale degli operai», sono convocati a Comizio i lavoratori grafici, per udire le relazioni delle Commissioni delle varie categorie.

Rispondendo al cav. ing. Pomba.

Il collega *Silvio De Bianchi*, per le Commissioni operaie della Federazione Lavoratori del Libro, ha fatto tenere alla *Stampa* quanto segue:

«L'ing. Pomba dice che per valutare le condizioni presenti dell'industria grafica, bisogna rifarsi un po' indietro: e sia..... Prima del 1902 le tariffe delle altre città erano tutte inferiori a quella di Torino.

Tanto è vero — e il decano dell'arte, ora membro della Commissione padronale, può attestarlo, che in allora gli industriali solevano dirci: «Fate in modo che le tariffe delle altre città, le quali ci fanno la concorrenza, siano *pari* a quelle di Torino, e noi saremo sempre pronti a darvi il 10 0|0 in più di Milano».

Ora la situazione si è invertita: tutte le altre città hanno tariffe superiori alle nostre: Milano, lo spauracchio degli industriali torinesi, ha un *minimo* di L. 31,20 settimanali, e a noi si offre un *minimo* di L. 25. E la promessa? Altro che 10 0|0 su Milano!

L'ing. Pomba osserva che la riduzione d'orario e l'aumento di tariffa nel 1902, hanno pregiudicato le sorti dell'industria grafica e parla anche di fallimenti avvenuti, per concludere che non si possono ragionevolmente fare ulteriori aumenti, senza comprometterne l'avvenire.

Poche parole e... molte cifre basteranno per dimostrare completamente errato il suo ragionamento.

Non è a dire che sia l'orario ridotto a 9 ore nel 1902, quello che portò l'aumento della mano d'opera: le 9 ore *effettive*, non compreso il tempo per l'entrata e l'uscita odierna, sono su per giù le 10 ore abbastanza *facoltative* sempre praticate per il passato.

In questi cinque anni si è avuto un numero enorme di ore straordinarie: basti dire che parecchi stabilimenti ebbero, per quasi tutto l'anno l'orario straordinario, divenuto normalmente ordinario.

Circa i fallimenti che l'ing. Pomba vorrebbe attribuire all'elevatezza delle tariffe, egli ne conosce meglio di noi le cause: essi furono determinati da ben altri moventi e cioè dall'incompetenza tecnica e dall'esuberante personale dirigente improduttivo lautamente rimunerato) in confronto a quello operante.

Per contro, invece, abbiamo veduto e vediamo tuttora sorgere, con nostra soddisfazione, grandiosi stabilimenti dotati di tutto quanto l'industria può vantare di perfezionato.

Basti il dire che dal 1902 ad oggi il numero dei compositori è aumentato di circa 280, quello degli impressori di circa 120 e quello dei legatori di circa 200: un totale di 600 operai grafici circa in più che stanno a dimostrare come effettivamente la produzione sia aumentata e lo comprova ancora l'aumento del macchinario. Infatti ben 83 unità furono aggiunte a quelle esistenti, e una trentina di macchine furono sostituite con altre di maggior celerità. Anche nelle legatorie 33 macchine moderne vennero introdotte a sostituzione della mano d'opera.

Passando nel campo economico ci sia permesso osservare che gli aumenti proposti dagli industriali sono inferiori al maggior costo della vita e si risolvono a ben poca cosa.

Infatti se si vuol essere esatti noi continuiamo a lavorare colle tariffe del 1886 perchè l'aumento di 5 centesimi sul cottimo nel 1902 ha appena compensato la minor produzione dell'operaio di un'ora di lavoro al giorno, e non essendosi in allora fatti aumenti collettivi e gli stipendi trovandosi *effettivamente già superiori alle 22 lire accordate*, in pratica *non portarono beneficio alcuno*.

Infine, per concludere, sarà bene che ai vantati aumenti si contrappongano — ad esauriente ed inoppugnabile dimostrazione — i benefici tangibili che ne verrebbero alla massa.

Per i compositori. — 89 operai verrebbero a percepire L. 3 in più; 22, L. 2; 188, L. 1, e 40 non verrebbero ad ottenere beneficio alcuno. I 206 cottimisti, poi, verrebbero ad avere un aumento settimanale di L. 1,32, calcolando una produzione media di 9000 lettere giornaliere.

Un totale di L. 620,92 in più settimanali.

Gli oristi avrebbero l'aumento di 54 centesimi settimanali.

Gli aumenti — non è ozioso ricordarlo — saranno concessi «solo a coloro che non ebbero aumenti dopo il 30 giugno 1907».

Per gl'impressori. — Gli aumenti si ridurrebbero, in complesso, a L. 272 settimanali su 341 operai (il che diviso somma per ognuno L. 0,80), diviso così: L. 23 su 96 mettifogli di 3ª categoria; L. 97 su 87 mettifogli di 2ª categoria; L. 15 su 71 aiutanti; L. 137 su 87 macchinisti.

Circa il tanto combattuto organico degli impressori giova ricordare che a Milano agli industriali ogni macchina costa, per mano d'opera de' vari operai impiegati, L. *11,71*; a Torino, col nuovo organico presentato (e sul quale, discutendo, si sarebbe potuto ridurne anche la portata) la spesa non verrebbe ad essere che di L. 7,*50*.

Per i legatori, non essendo stata accolta la proposta di una tariffa, la quale avrebbe classificato gli operai in diverse categorie, e volendo gli industriali riservare a sè la classifica, *non è il caso di parlare di aumenti* perchè questi sarebbero a capriccio del capitalista.

Dopo questa serena ed obbiettiva esposizione crede francamente, egregio ingegnere Pomba, che gli aumenti concessi possano portare al fallimento l'industria grafica torinese?

A lei la risposta».

Lo sciopero "Unione Arti grafiche sui metalli". — La lettera del compagno Colombino alla *Lega Industriale* sulla vertenza in corso, ha avuto un effetto... mirabile. La Lega ha trasmesso la lettera al cav. De Paolini; questi replica al cav. Craponne, parlando di tutt'altro di quanto accenna il Colombino, e Craponne, vero Pilato, se ne lava le mani, mandando copie della missiva depaoliniana alla Federazione Metallurgica. Bellissima la conclusione: «Di fronte a questo manca la ragione per ogni intervento della Lega nel senso desiderato da codesta on. Federazione».

Manca la ragione? Ma cosa ha detto finora il cav. De Paolini? Che la mancanza di lavoro l'aveva costretto all'increscioso passo del licenziamento. Ora siccome l'asserzione cade di fronte all'assunzione del personale e al tentativo d'indurre non poche scioperanti a rientrare nello stabilimento, balza evidente il partito preso di sbarazzarsi di alcune operaie a lui non benvise. Quindi... la commedia della mancanza di lavoro e il licenziamento per arrivare al raggiungimento dello scopo prefissosi.

Ma alla Lega Industriale poco importa che un suo socio agisca nel modo depaoliniano: ecco perchè «manca la ragione di un suo intervento».

E si lagnano se non vogliono prenderli sul serio! Ma come sarebbe possibile?

***

Lo sciopero Rolla di Collegno. — Giornata calmissima quella di ieri malgrado il grande apparato di forza.

Nove scioperanti in giro per raccogliere viveri vennero arbitrariamente arrestati; si sono fatte pratiche per il rilascio.

Ieri, mercè i buoni uffici del Sindaco, si sono riprese le trattative che sono continuate sino a sera tardi, trattative che pare siano a buon punto e tutto lascia sperare per domani un onorevole componimento. Gli scioperanti si raduneranno alle ore 10, nella sala della musica per decidere in merito.

Si è convocato, intanto, per domenica 19, alle ore 15,30, un grande Comizio per spiegare alla cittadinanza i motivi della agitazione. Intanto è bene domandare alla locale sezione socialista di Collegno: che cosa fanno i suoi soci? dormono forse della grossa?

TORINO

Telefono: 71.

Arresto, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Le guardie di città hanno eseguito anche ieri, quasi tre dozzine di arresti, dei quali 28 per misure di pubblica sicurezza, 3 per mandato, 1 per contravvenzione al monito.

Rilevarono 9 contravvenzioni, delle quali 2 per schiamazzi e 7 per adescamento.

In fine, sequestrarono 14 coltelli a persone sospette che non li adoperarono per temperare il lapis, ma facilmente, sulla pelle del prossimo.

Gli incerti del lavoro. — Alle ore 15 e mezza, venne medicato al San Giovanni il meccanico Luigi Scarfiotti, d'anni 22, abitante in via della Rocca, n. 10, per asportazione del dito medio della mano sinistra, avvenuta poco dianzi nell'officina Diatto, sita in via Moncalieri.

Il disgraziato giovane era intento a lavorare presso una macchina morsatrice, quando si lasciò cogliere inavvertitamente il dito anzidetto, dal coltello della macchina stessa.

Fu accompagnato all'ospedale dall'impiegato Maggiorotti Alberto. Giudicato guaribile in 20 giorni, con inabilità permanente.

La distorsione della colonna vertebrale. — Ieri fu ricoverata all'Ospedale maggiore la tessitrice Ferdinanda Piovana, d'anni 31, abitante strada di Casale, n. 225, per distorsione della colonna vertebrale, riportata verso le ore 17, nel cotonificio Poma, in via Ceva.

La poveretta era intenta al lavoro presso un telaio, quando venne colpita dal congegno dello stesso telaio, riportando la lesione predetta.

Prognosi riservata.

Nel regno di Mercurio. — Gli ignoti all'opera. — La signora Agnese Verzani, fu Domenico, che abita in via S. Domenico, n. 25, riaprendo il suo negozio di mercerie, ebbe ieri mattina a provare una cattiva sorpresa.

Gli ignoti, penetrati durante la notte nel di lei negozio, le avevano rubato varii pacchi di cotone per un importo di 100 lire.

La signora Agnese denunciò il furto patito alla questura, la quale sta facendo attive indagini per rintracciare i colpevoli.

I vasi della signora Savio. — La signora Margherita Savio, che ha negozio in via Cernaia, al n. 16, aveva esposto nella vetrina del suo negozio dei vasi di cristallo per fiori.

Gli ignoti, invisibili come l'aria, e dappertutto come Sant'Antonio, ne rubarono alcuni, arrecando alla signora Margherita un danno di lire 20.

Il paletot di Brunetti. — Con questo freddo che picchia maledettamente, gli ignoti hanno giocato un tiro veramente birbone al ventenne Giovanni Brunetti, che abita in via Nizza al n. 27.

Il giovane, per passare allegramente una oretta, era andato ier l'altro al gioco delle bocce, sito in via Principe Tomaso, angolo via Burdin. E naturalmente, finchè giocava, abbandonò il paletot, lasciandolo incustodito. Ma dopo il divertimento, quando andò per ricoprirsi non lo trovò più. Il Brunetti fece, si capisce, grandi meraviglie sul caso occorsogli e s'inquietò alquanto. Ma se fosse stato presente il nostro fattorino, amico Dalberto, lo avrebbe potuto confortare, perchè anche lui, in questi giorni, fu derubato del paletot, per opera dei soliti ignoti, che visitarono gli uffici del *Grido*, cosicchè, ormai, non c'è più da meravigliarsi di niente.

Per fortuna il Dalberto ha un soprabito da mezza stagione, col quale almeno sentirà il freddo solo per metà.

Si votano a Bacco! — Gli ignoti che, come si vede, lavorano tanto indefessamente, hanno anch'essi il diritto di rimettersi in forze e di ristorarsi col dolce liquore di Bacco.

Perciò, pensarono bene di rubare 17 bottiglie di vino, per un valore di 9 lire, a Franco Vincenzo, che abita in via Ormea, n. 10.

Il quale null'altro potè fare che denunciare il furto alla Questura.

Si avvelena con un infuso di fiori. — Il tornitore Antonio Ferrero, d'anni 43, fu ricoverato nel pomeriggio di ieri, al San Giovanni, per forti dolori di ventre, in seguito ad avvelenamento.

Il Ferrero, alle 6 della mattina, nella sua abitazione, aveva, dicesi per errore, bevuto un infuso di oleandro.

I medici che gli prestarono le dovute cure, emisero una prognosi riservata.

Sublimato per chinino. — Alle 14 di ieri fu ricoverato all'Ospedale Maggiore il giovane Agostino Mossa, d'anni 22, di Sassari, e qui residente, via Baretti, n. 29 per avvelenamento.

Verso le 8 della mattina aveva ingoiato una dose di sublimato corrosivo in polvere, avendolo scambiato per chinino.

Anche per il Mossa la prognosi è, naturalmente, riservata.

I bronzi delle fonderie Torinesi. — Vennero ieri tratti in arresto Goitre Felice, di Lorenzo, d'anni 23, abitante in via Mondovì, n. 9, e Malinverni Eschiale, abitante in via Napoli, perchè autori di furti di cuscinetti di bronzo in danno delle officine fonderie torinesi.

Suicidio. — Verso le 16,50 un individuo dell'apparente età d'anni 40 decentemente vestito si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra presso l'ingresso principale del cimitero. Il dottor sig. Bormon ne constatò la morte e quindi il cadavere fu portato nella camera di esposizione nel cimitero stesso.

Da documenti trovati in tasca al suicida pare egli sia certo D. A. negoziante, di Torino.

Cronaca minuta e Comunicati

Il presente comunicato doveva comparire sul *Grido* di ieri 17. Non lo fu per disguido. Ad ogni modo, tanto per la storia è bene che il pubblico conosca il nostro contegno e le nostre ragioni di fronte alla scorrettezza degli autonomisti della ex-Sezione Dora che vorrebbero costituire una loro particolare Sezione coi denari che sono proprii del Partito Socialista Torinese. REVOLTI ANGELO.

Ai compagni della ex-Sezione Dora. — La cosidetta Sezione *Socialista autonoma* di Dora convoca per stassera, 17, i suoi soci e si degna (?) di invitare anche i compagni che ad essa appartenevano prima dell'accentramento per discutere la questione dei fondi di cassa.

I sottoscritti, soci della ex-Sezione Dora, considerato che il *referendum* legalmente indetto e attuato si è pronunciato alla quasi unanimità per l'accentramento che sulla questione dei fondi di cassa ebbe già a deliberare la Sezione unica, regolarmente inscritta al P. S. I.;

che dovere supremo di ogni compagno è di accettare i deliberati legalmente presi dalla maggioranza;

mentre riaffermano che unica organizzazione competente a discutere e risolvere le questioni che interessano i socialisti è la Sezione Ufficiale del Partito, invitano i [illegible] pagni della ex-Sezione Dora a non intervenire alla suddetta assemblea.

Rolla L., Manuccato A., Casol-Perone Paolina, C. Picotti, Carlo Mazzola, O. Sartorio, Revolti Angelo, Stefano Vigliongo, Baggio G. Battista, Aurelio Barbej, Bona Lorenzo, Cibrario Vitale.

Lega Decoratori. — I soci sono convocati in assemblea per questa sera, alle ore 20,30, in un locale della Camera del Lavoro.

Cooperativa Cementatori. — Il Consiglio d'Amministrazione è convocato per stassera, alle ore 20,30.

Comitato federale del Partito socialista. — I membri del Comitato federale sono invitati a riunirsi infallantemente questa sera sabato, alle ore 8,30 nei soliti locali.

[illegible] della Barriera di Nizza, *via Nizza, 121 bis.* — Questo Sodalizio, compreso dell'importanza di alcuni problemi che appassionano quanti si occupano del pubblico bene, terrà nelle proprie sale, questa sera sabato, 18 corrente, ore 21, una prima adunanza per discutere intorno alla questione del possibile allargamento della Cinta Daziaria ed alla istituzione di nuovi docks.

Cooperativa Spazzaturai (Via S. Domenico, 1. — Tutti gli spazzaturai privati di Torino son convocati per questa sera sabato 18 corr., alle ore 20, nella sede sociale di via S. Domenico, n. 1, onde discutere in merito al consulente legale della Cooperativa; sulla relazione dei contratti di lavoro finora eseguiti coi proprietari di case e scompartizione dei servizi nelle case rese vacanti dai compagni cessanti il servizio.

L'importanza dell'ordine del giorno dev'essere d'incitamento a non mancare.

Lega Orefici. — La Commissione Esecutiva è convocata per stasera, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro.

Spettacoli d'oggi

Regio — *I Maestri cantori di Norimberga.*
Vittorio — *Carmen.*
Carignano. — *Magda.*
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Notturno* - *Niente di doario.*
Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La Bella Elena*
Rossini — Cumberti — Ore 20,45: *Chi monta e chi cala* - *Cirano di Bersac.*
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Beinasc.*
Gianduja — *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all' inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *La caccia al lupo nel Belgio* (splendidissima cinematografia dal vero). — 2. *L'Usuraio* (drammaticissima). — 3. *Romanza sentimentale* (la musica ingentilisce i cuori) scene comiche. — A rendere maggiormente interessante questo grandioso spettacolo verrà aggiunto un numero speciale fuori programma: *Il cacciatore di perle.*

Stato Civile di Torino

16 e 17 gennaio 1908.

NASCITE: 17, di cui maschi 9, femmine 8.

MORTI:

Bassino Catterina n. Gay, d'anni 61, di Vinovo, casalinga, via Saccarelli, 14.
Tavallini Alessandro, id. 57, di Tronzano, avvocato, via Cernaia, 14.
Staccione Giuseppe, id. 73, di Cavour, notaio, via Arsenale, 17.
Bergamasco Giov. Domenico, id. 73, di San Germano Vercellese, famiglio, via Napione, num. 32.
Serra Margherita (ved.) n. Trucco, id. 63, di Feletto, agiata, via Giulio, 7.
Porta Anna Adelina, id. 34, di Torino, casalinga, via S. Tommaso, 6.
Eandi Rosa (ved.) n. Ferraris, id. 87, di Torino, casalinga, via S. Tommaso, 6.
Eandi Rocca (ved.) n. Ferraris, id. 87, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 38.
Fornaca Ermenegilda (ved.) n. Barbiè, id. 70, di Carmagnola, agiata, via dei Mille, 32.
Mola Luigia n. Cervino, id. 64, di Piscina, contadina, stradale Saffarona, 245.
Mappa Angelo, id. 47, di Grazzano Monferrato, cuoco.
Minori d'anni 6, n. 4.
Totale complessivo n. 24, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 11, non residenti in questo Comune, n. 3.

[illegible] celebrati il 17 gennaio.

Cerati Natale con Gibellino Emilia.
Sampò Francesco con Bestenta Giulia.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'insonnia, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito.

Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica
con Terpina e Dionina.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate.* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, *specie la gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non danno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Palecapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

EMULSIONE SCOTT

L'Avvertimento di una Levatrice

Milano, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

EMULSIONE Scott

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.

La Emulsione SCOTT

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

TEATRO REGIO

Stagione di Carnovale 1907-908

Stasera Sabato 18 Gennaio - Ore 21

I MAESTRI CANTORI di NORIMBERGA

Opera in 3 atti parole e musica di R. WAGNER

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

TULLIO SERAFIN

16ª d'abbonamento (lettera pari).

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 24 - TORINO

La TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Cloridrolico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D'OPERA

Questa sera Sabato 18 Gennaio - Ore 21

CARMEN

Opera in 4 atti di BIZET

Domani DOMENICA 19 corr. - ore 15.30

MATINÉE

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix. (Motto dell'antico sigillo veronese).

CAP. XVI.

La fine della giustizia.

Un crepuscolo grigio si era disteso sopra la città; e le solite opere mattiniere andavano svolgendosi con i soliti echi nelle vie deserte.

Nella sinfonia mattinale di un giorno tetro di dicembre, Verona si svegliava e sembrava corrucciata, come dopo un sonno senza ristoro ed agitato di sogni funesti.

E venne così il giorno livido.

Alle nove, nelle vicinanze del Tribunale era un'animazione più intensa di quella dei giorni precedenti; dovevano cominciare le arringhe e questo era più che sufficiente motivo di vivissima attesa.

Dopo le scaramuccie parziali, si sarebbe finalmente assistito al grande duello oratorio che avrebbe posto fine al dramma giudiziario che occupava da due anni, non solo Verona, ma tutta Italia.

Avrebbe il Pubblico Ministero sostenuta l'accusa contro Mario Todeschini? Questa era la domanda che più di ogni altra accendeva discussioni e che provava la unanime convinzione della buona causa sostenuta dal battagliero foglio veronese della di cui campagna il deputato Todeschini si era assunta ogni responsabilità morale e giuridica. D'altronde era stato da tutti notato come il Pubblico Ministero aveva dato prova durante il processo di una serena imparzialità che si risolveva a favore di Todeschini colpito dall'imputazione di aver diffamato Carlo Trivero.

— Ma come mai si ritarda tanto stamattina ad aprire il portone? domandò qualcheduno della folla.

E la domanda fu ripetuta da crocchio a crocchio; quando, a risponderle, si propagò una terribile notizia.

— Il Procuratore del Re Masotti si è ucciso!

Un delegato che passava in quel momento fu assalito da un gruppo di «reporters» tra i quali era capitata la notizia come una bomba.

— E' vero? è vero? chiesero ansiosamente al delegato.

— Ma io non ne so nulla signori, sarebbe davvero questo un orribile avvenimento.

Il delegato continuò dicendo che era uscito allora dall'ufficio dove nessuna notizia era giunta.

I giornalisti cominciarono a credere che si trattasse di uno dei soliti *canards*, non ignoti alla loro professione e si preparavano già a mordere i divulgatori di simili panzane.

— E' vero? è vero? chiesero ancora a degli agenti di pubblica sicurezza, che si incamminavano verso via Nuova a grandi passi.

Questa volta fu risposto di sì. La notizia era vera, era terribilmente vera.

I giornalisti si accompagnarono agli agenti chiedendo notizie e giungendo, in breve con essi in corso Vittorio Emanuele dinnanzi alla porta segnata col n. 51. Entrarono.

Nella modesta cameretta al terzo piano, giaceva nel suo letto con il volto bianco, il Procuratore del re Masotti. Dalla rimboccatura delle lenzuola erano fuori soltanto le braccia.

Il cuscino era diventato di sangue ed in esso era sprofondata la nuca del suicida.

Tutto era in ordine in quella stanzetta, come non ci fosse stato lo sforzo del morire. Sul comodino da notte la fotografia della madre che guardava il figlio distrutto.

La padrona di casa raccontava che, tranne nel chiudere la porta di casa un poco dopo le undici, nessuno aveva inteso più nulla. Alla mattina la donna di servizio era entrata come il solito nella stanza del signor Procuratore per aprire le imposte, e come il solito diede il buongiorno. Non le fu risposto. Si volse allora, con maggior attenzione, per vedere se il Procuratore dormisse e si accorse dell'orrendo spettacolo. In un attimo tutta la casa fu sossopra.

La signora faceva il suo racconto con la voce strozzata dai singhiozzi e gli occhi pieni di lagrime.

Perchè il buon Procuratore, essa diceva, lo si amerebbe come uno della famiglia, e si meritava di essere amato così.

Nella stanza intanto giungevano i rappresentanti dell'autorità giudiziaria per le pratiche di legge, mentre sulla via, la folla andava sempre più addensandosi. Il tragico fatto era commentato da tutti in un modo solo; e tutti dicevano che con il suicidio del Procuratore del Re Masotti, la causa della giustizia aveva ricevuto un nuovo terribile colpo.

La morte di un magistrato come Filippo Masotti era una sventura per la Curia veronese, perchè il suicida noto come un rinnovatore della scienza giuridica e che aveva dato prova di essere un seguace convinto ed autorevole della scuola penale antropologica, non veniva considerato alla stregua dei soliti magistrati di carriera, ma bensì per quello che poteva valere un uomo di forte coltura in ogni campo del sapere, che al fine della giustizia aveva contribuito assai più e meglio che con l'arida formula legislativa.

Ma l'uomo eletto era pianto in quel momento non solo per le intrinseche qualità del suo sapere e dell'anima sua: ma perchè scompariva con lui la speranza di tutto un popolo nella soluzione equa del dramma giudiziario su cui da due anni egli era proteso in atto di attendere.

(Continua).

Prossimamente:

SESAMO

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Consorzio Sanitario di Mezzana Mortigliengo

È aperto il concorso al posto di due medici condotti per questo Consorzio, e cioè:

a pei comuni di Mezzana e Soprana, popolazione 3072 abit. — Stipendio lordo L. 3000;

b pei comuni di Casapinta e Crosa, popolazione 1559 abit. — Stipendio lordo L. 1900.

Tempo utile a concorrere 31 gennaio 1908.

Il nominato deve entrare in carica un mese dopo la nomina. Il capitolato è visibile alla sede del Consorzio.

Il Presidente del Consorzio:
MINERO RE SECONDO

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 12 - Torino

Calzatura uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,25 - rimonta donna L. 2,2

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale **comoda ed economica**: miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatto ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

CATRAMINA BERTELLI
La supremazia dei rimedi vecchi sui rimedi nuovi
contro TOSSI e CATARRI e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio
si afferma nel fatto che i rimedi vecchi come le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
sono un rimedio completo
essendo tali pillole
antisettiche - anticatarrali - calmanti
mentre la maggior parte dei rimedi nuovi si limitano a possedere soltanto o l'uno o l'altro di questi tre indispensabili requisiti
CONTRO — CONTRO
TOSSI e CATARRI

FARMACISTI
Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*
STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA
TORINO - Via Galliari, N. 13

La NERINA
ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 20, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

Le BUONE MASSAIE fanno le provviste per le loro famiglie all' **Alleanza Coop. Torinese**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 di martedì 4 febbraio 1908 si procederà all'incanto per l'impresa, in due lotti, del **mantenimento e sistemazione delle strade in pianura**, dal giorno successivo al deliberamento definitivo al 31 dicembre 1910.

I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 20 febbraio 1908.

Le condizioni sono visibili presso il civico servizio dei Lavori Pubblici.

FABBRICA ACETO
ALCOOL - SIDRO - VINO
Impianto Moderno Perfezionato
F.lli GAROSCI di GIO.
unita ai propri Stabilimenti per la lavorazione frutta verdura, ecc.
TORINO - Via Goffredo Casalis, via Susa - TORINO
PREZZI DI CONCORRENZA — PRONTA CONSEGNA
TELEFONI: Fabbrica N. 2982 - Dock N. 1309

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
330 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

Signorine! curate l'anemia col prelibato
VINO CHINATO - BARBERO

Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico-corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.

Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e sopratutto è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** vicino via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio 24.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 30 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Via Corte d'Appello
N. 5
Ristorante Monte Graglia
(già PANTORE)
Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte
Proprietario
MAURIZIO BERSANO

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
VIA LAGRANGE, N. 15
M. GAY, Produttore

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo:** infatti messo a confronto **l'ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. **L'ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi. Cefalea. Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — **L'ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole: per posta L. 4.80; 3 bottiglie e scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 23-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 33.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 19 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 19 Gennaio 1908. — N. 131.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA MENZOGNA PARLAMENTARE

A proposito del disegno di legge per l'indennità ai deputati

In un articolo di questo titolo *La Critica Sociale* che uscirà oggi, esamina, con la solita acutezza, la questione dell'indennità ai deputati, polemizzando con Francesco Nitti che in un recente numero del *Corriere della Sera* spezzava una lancia contro la proposta.

Dopo la premessa in cui sono esposte e combattute le obiezioni del Nitti, così segue l'articolo:

***

Come è chiaro, anche per gli asserti del nostro contradditore, la questione dell'indennità ai deputati si connette intimamente al concetto, che ciascuno si fa, di ciò che debba essere il deputato e il sistema parlamentare.

Se ci si contenta — come il Nitti mostra di allegramente contentarsi — di una Camera come l'attuale, in cui pochissimi, quasi tutti lautamente censiti, oppure veri professionali della politica, si interessano della pubblica cosa, partecipano alle sedute non solo, ma ai lavori degli Uffici e delle Commissioni — nei quali, non stanchiamoci di ripeterlo, e non già dentro l'aula, è la essenza del lavoro politico e legislativo — e gli altri, la maggioranza, e in essa sopratutto gli eletti dei partiti popolari, — che di regola sono i meno abbienti, come di ragione — costituiscono una specie di *Landwehr*, che si precipita a Roma nelle cosidette grandi occasioni nelle quali si mette lo spolverino su ciò che il lavoro quotidiano e meno clamoroso ha incluttabilmente maturato e vi piombano stanchi, ignari, disorientati, sprovvisti di ogni influenza e impari a qualsiasi accorgimento ef[ficace] e a qualsiasi iniziativa feconda — se questo è l'ideale del sistema rappresentativo — nessun dubbio che la assenza di ogni indennità è fatta apposta per effettuarlo nel modo più perfetto possibile. Essa crea di necessità la rappresentanza di classe (sottinteso, della classe danarosa), e quella, che praticamente la equivale, ma moralmente è assai più deleteria, dell'affarismo politico, impersonata in molti dei sedicenti professionali e politicanti.

Se al contrario, come noi pensiamo — come una democrazia non di cartone e un socialismo non da farsa debbono pensare — il mandato politico va essere riguardato come il più importante, e anche il più difficile — per chi voglia coscienziosamente adempierlo — che possa toccare a un cittadino, e tale che non possa, senza taccia di alto tradimento, considerarsi come un semplice *sport*, postergarsi agli affari e agli interessi privati; se s'intende che il Parlamento cessi di essere, come ancora è per la massima parte in Italia, una vera menzogna convenzionale, non già fatalmente in sè stesso, ma per quello che praticamente lo fanno i suoi membri: che la rappresentanza dei singoli Collegi, partiti, classi, interessi, programmi non sia una vacua parata pel giorno della fiera elettorale — la sola cosa che in Italia veramente appassioni la pubblica opinione — e della quale ci si dimentica tutti all'indomani; se non si vuole dar ragione, coi fatti, agli scettici, agli anarchici, ai sindacalisti, ai sognatori del regime paterno e ai fautori della esclusiva e più o meno insurrezionale «azione diretta», ma si esige invece che, anche nella funzione politica, come in ogni altra funzione importante e complessa, concorrano gli requisiti di coltura, di attività, di esperienza, di assiduità e di divisione del lavoro, che soli creano qualche cosa nei negozi, anche di gran lunga più semplici, di questo basso mondo; è evidente — così evidente che lo starlo a dimostrare dovrebbe parere un'offesa all'acume di chi legge — che tutto ciò è materialmente impossibile conseguire con un sistema che normalmente impone al deputato, se non viva di radici selvatiche, o l'obbligo di essere un disinteresse redditurio, o la disposizione a far mercato di sè cercando illegittime [illegible].

Ed è veramente un documento di [illegible], e una prova di quanto l'arti[illegible] osservatore prema ancora sulle menti del pubblico, il fatto che, nei riguardi della pubblica cosa, si ripudiano criteri di prudenza elementari che ciascuno pratica ed invoca nelle sue faccende private. Nessuno affiderebbe volentieri una causa importante ad un avvocato gratuito — sono le glorie dell'ufficioso patrocinio! — [illegible] ad un medico che curi [illegible], e nessuno vorrebbe un servizio reso per favore neppure dalla [illegible] dalla lavandaia. Questi criteri [illegible] quando vengono abbandonati. Proprio quando si tratta degli interessi più vasti e più generali, dei [illegible] più cocenti, degli affari più [illegible] e più delicati, dell'amministrazione di migliardi, della saldezza e dell'avvenire della patria, tema di vol[ate] pindariche nelle concioni, per la quale novellano i poeti che è anche [dolce] cosa morire!

***

Or, se tutto ciò deve parere evidente [anche] ai conservatori, purchè tengano al corretto andamento del sistema rappresentativo, quanto più non dovrebbe [im]porsi ai partiti che si vantano e vorrebbero essere profondamente novatori! A conservare lo *statu quo*, anche un regime paterno, anche l'assenza del Parlamento, a rigore può concepirsi. Ma chi ha da vincere le resistenze del passato, gli interessi coalizzati dei dominatori, chi deve ponderare e far accettare difficili riforme, spingere innanzi insomma la grave inerzia delle cose, quegli non spererà di riescirvi senza uno sforzo quotidiano, vigile, tenace, abilissimo, coordinato a sforzi convergenti, che non si limiti al discorso clamoroso (puro *flatus vocis* per illudere i gonzi e lusingare la vanità dell'oratore), ma agisca e prema sugli uomini, disarmi le ostilità, svunti le imboscate, prepari, di lunga mano, gli accordi e le situazioni.

Questo lavoro, che non può farsi senza un'assidua esperienza dell'ambiente (i deputati assenteisti sono degli eterni novizii), vuol poi essere integrato da un lavoro diverso, ma coordinato, nei giornali, nell'opinione pubblica, nel popolo. E' passato il tempo che la politica si faceva col sentimento, i problemi erano semplici, le divisioni dei partiti imperniate su tendenze intuitive: la complicazione delle lotte delle classi, l'industrializzazione dello Stato, il crescente tecnicismo della sua azione sempre più multilatere e complessa, esigono oggi, per ogni problema, uno studio tenace, e per ogni conquista uno sforzo di collaborazione sapiente ed accorta fra i partiti, fra i partiti e il Governo, fra i rappresentanti e le classi. La poca presa che fece il riformismo, il perdurante scetticismo delle masse operaie per l'azione parlamentare, e in genere il marasma politico che un concetto mitologico attribuisce alla addormentatrice stregoneria di un ministro o di un sistema, non hanno altra maggiore cagione che la diserzione sistematica di tre quarti dell'Estrema Sinistra e del Gruppo socialista dal proprio campo di battaglia. E ciò non perchè l'azione parlamentare (come qualche imbecille potrebbe supporre di leggere nelle nostre parole) sia tutto nei partiti; ma perchè, effettivamente, quasi tutta l'azione proletaria culmina, sbocca e si riassume nella politica parlamentare, dalla quale — purchè questa esista — rifluisce e si rifrange nelle classi interessate, raddoppiata di forza e di valore. Or è perfettamente accademico almanaccare di tattiche, di programmi, di riforme, di conquista dei poteri, e tutte queste rimangono formule vuote e delusioni necessarie, finchè manchi o non operi il congegno che deve tradurle nei fatti, finchè gli uomini, che dovrebbero agire, vengono meno sistematicamente a tutti i propri doveri.

Nè con ciò intendiamo dire, si badi — sarebbe veramente troppo ingenuo — che, fissata l'indennità, si trasfigurerebbe, per ciò solo, la Camera elettiva. Perchè il sistema parlamentare acquisti sincerità e vigore vuolsi che il corpo elettorale, le classi interessate, e, riguardo all'azione socialista, le organizzazioni proletarie, ne intendano anzitutto la decisiva importanza, il profitto che è loro dato cavarne, e secondino e vigilino insieme l'azione del loro mandatario, in assidua comunicazione con esso di sforzi, di discussioni, di propositi. Ma a ciò appunto è condizione necessaria benchè non sufficiente, che possa e debba il deputato fare il deputato, che gli sia tolto il facile *alibi* delle occupazioni alimentari, che gli vietino di tenere il proprio posto e di eseguire la consegna.

L'indennità non deve perciò soltanto permettere a un certo numero di operai — i più abili e i meglio preparati — di entrare e lavorare alla Camera, la qual cosa, in Italia, checchè argomenti il Nitti in contrario, è, senza indennità, manifestamente quasi impossibile; deve permettere sopratutto di esigere dal rappresentante delle classi magre, qualunque abito vesta, quel che si esige da ogni mandatario galantuomo: che non tradisca il mandato, che vi dedichi il meglio del suo tempo e delle sue energie. Al qual uopo poco monta che essa assuma forma di medaglia di presenza, o di assegno fisso, o, come noi troveremmo più efficace e più pratico, di assegno da diminuirsi in ragione delle assenze; ma — contro quanto in sub-ordine il Nitti consentirebbe, sebbene a malincuore — essa non deve solo rimborsare i viaggi e i francobolli, ma bastare a porre in grado — senza lusso soverchio — i deputati non forniti di beni di fortuna, di vivere e di consacrarsi esclusivamente, o principalissimamente, alla elevata funzione che loro è affidata.

La tepidezza, la mal dissimulata ostilità, con cui la proposta di indennità è accolta da troppi deputati, sopratutto dai professionisti, anche di estrema sinistra ed anche socialisti, lungo dal provare contro di essa, attesta, al contrario, della efficacia ch'essa avrebbe, del vincolo, molesto e benefico, ch'essa imporrebbe a chi oggi della medaglietta trae maggiori profitti, di quel che non ne tragga doveri. Indubbiamente l'indennità — per poco che il corpo elettorale ne esigesse un corrispettivo di diligenza e di opere — modificherebbe notevolmente la composizione della Camera e del Gruppo socialista; ma, sostituendo essa deputati sul serio ai dilettanti di deputazione, nessuna spesa si risolverebbe in una maggiore economia.

Nella ricerca affannosa di argomenti intesi a screditare, o almeno a differire, una riforma così imperiosamente richiesta dal senso comune e dallo spirito stesso della democrazia, l'on. Nitti osserva che sulla questione — prima ancora della Camera, parte in qualche modo interessata — dovrebbe essere chiamato a pronunziarsi il corpo elettorale.

Osserviamo che la Camera, per le ragioni già accennate, dovendo decidere non per sè, ma per una legislatura successiva, è piuttosto interessata a non mutare lo *statu quo* in questa materia. In ogni caso, respinga o accolga questa Camera il principio dell'indennità, sarà sempre il corpo elettorale che dovrà dare su esso — nei futuri comizii — il responso supremo.

Esso tuttavia lo darà con tanta maggiore coscienza e risolutezza, se il problema sarà stato prima discusso e provvisoriamente risoluto nelle aule parlamentari. Perciò noi esortiamo la Confederazione del lavoro — che prima suscitò la questione nel convegno di Bologna la scorsa estate — e i giornali socialisti e le organizzazioni proletarie ad agitarla nuovamente ed intensamente, innanzi che questa legislatura tocchi al suo termine, e ad imporne la discussione al Parlamento ed al paese.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

NUOVE PROMESSE DEL NEGUS

a Colli di Felizzano.

Roma, 18, ore 18.

Il ministro degli esteri ha ricevuto oggi il seguente telegramma del reggente la R. Legazione d'Italia ad Addis-Abeba:

Addis Abeba, 17 gennaio.

Iersera ho conferito nuovamente col Negus su l'incidente di Lugh. Egli mi ha ancora confermato che la spedizione degli Abissini partita dagli Aroussi aveva l'ordine tassativo di andare in aiuto del *fitauri* Gabre, e che contrariamente agli ordini ricevuti si è recata nel territorio di Lugh.

Il Negus mi ha assicurato di aver preso i più urgenti ed efficaci provvedimenti per l'immediato ritiro degli Abissini dall'*Hinterland* del Benadir, ritiro che egli crede sia già avvenuto, a meno che essi non vogliano dichiararsi apertamente ribelli. Tale ipotesi però non è probabile.

Il Negus ha ordinato al *degiac* Luleseghet di concretare con me le misure più convenienti per accompagnare a Lugh il signor Perducchi, nostro agente consolare negli Aroussi garantendo la sua sicurezza ed evitando nuovi incidenti.

Nessuna notizia è giunta sui recenti avvenimenti.

M. ci telefona, 18, sera:

L'odierno comunicato sui fatti di Lugh arreca più stupore dei precedenti. Dunque, si osserva, Menelik aveva ordinato una spedizione verso quei luoghi; soltanto la spedizione non doveva recarsi nel territorio di Lugh, dovendo invece andar in aiuto del *Fitaurari Kabr*. E chi è costui? perchè aveva bisogno di aiuto? Mistero! Si fa quindi sempre più strada la convinzione che Menelik abbia voluto far appositamente sconfinare i suoi soldati per risollevare clamorosamente e nello stesso tempo minacciosamente la questione del possesso di Lugh.

In tal senso avrà dato gli ordini in segreto al capo della spedizione, mentre ora si giustifica col dire che gli ordini datigli non erano di sconfinare.

Questa convinzione è rafforzata da quanto ha dichiarato al riguardo al corrispondente della *Tribuna* da Zurigo il famoso ingegnere Ilg, che conosce benissimo Menelik ed i suoi intendimenti, essendo stato suo ministro. L'ing. Ilg dice:

«Tali sconfinamenti avvengono per causa di questi benedetti confini, che non si sono affatto delineati: e così mentre Menelik afferma che Lugh appartiene all'Etiopia e che i confini della Somalia italiana si trovino fra Lugh e Baldera e nel punto preciso dove si trovano le cascate del Giuba, il governo italiano sostiene il contrario». Sarebbe dunque bene definire presto questa situazione la quale coll'andar del tempo potrebbe dar luogo a qualche più serio conflitto.

Un agente commerciale a Lugh.

ROMA, 18. — Il signor Peronchi, agente commerciale italiano presso gli Arroussi, va a Lugh per assumere e trasmettere precise informazioni sui recenti avvenimenti e su quanto avvenne in seguito all'accaduto ed assumere temporaneamente la direzione della stazione di Lugh che ora, stante la morte del capitano Bongiovanni ed il fatto che il capitano Molinari è ferito e prigioniero, provvisoriamente è tenuta dal signor Segre.

Il Ministro Lacava

Intervistato dall'"Avanti!,,

Un progetto di avviamento alla riforma tributaria. — La riduzione della tassa sull'alcool e la sovrapproduzione vinicola.

M. ci telefona, 18, sera:

Un redattore dell'*Avanti!* ha intervistato il ministro Lacava intorno al proposito attribuitogli di presentare alla prossima riapertura della Camera un progetto di riforma tributaria. Il ministro ha dichiarato secondo riferisce l'*Avanti!* ch'egli non presenterà una vera e propria riforma tributaria ma un avviamento ad essa; una cosa modesta ma concreta in pratica e di immediata efficacia in alcune branche del nostro complesso sistema tributario. Il ministro presenterà alla riapertura della Camera alcuni progetti di legge inspirati a due scopi immediatamente conseguibili; impedire a molti piccoli comuni italiani di ruinare nel fallimento e sfrondare il nostro sistema fiscale, di tutti quegli aggravi incoppanti lo sviluppo della nostra produzione e del commercio degli affari. Egli intende distribuire più equamente tra i contribuenti il carico delle imposte locali e dare ai comuni un sistema tributario che li ponga in grado di fronteggiare le crescenti esigenze dei loro bilanci.

Pertanto il ministro intende per ora procedere alla classificazione dei comuni per sapere quali esattamente siano quelli per cui è urgente attuare la riforma ideata.

Per essi il ministro ha intenzione di proporre l'abolizione completa della cinta daziaria coll'intendimento di offrire loro un largo compenso per la relativa diminuzione di incasso coll'avocazione allo Stato delle spese per l'igiene e per l'istruzione primaria, ecc., che sono spese della civiltà, le quali sono di competenza dello Stato medesimo.

Questa riforma nei tributi comunali porrà la base e determinerà automaticamente la necessità di una corrispondente riforma del sistema tributario erariale.

Quanto alla ripresa della riforma fiscale, il ministro ricordò di avere già fatto qualche cosa di completo a questo riguardo. Disse di proporsi altre riforme da presentare. Egli ha già presentato un progetto di legge per la completa esenzione dalle imposte erariali a vantaggio delle case dei contadini dei centri rurali.

Per dare un impulso alla cooperazione agricola, il ministro vorrebbe proporre delle disposizioni che agevolino le locazioni di terreni a cooperative agricole così come sono agevolati gli appalti dei lavori pubblici alle cooperative di lavoro nei centri urbani.

La Camera ha già approvato il disegno di legge sui prestiti delle medesime e sulle loro trascrizioni.

E' questo un primo passo verso la riforma radicale delle tasse di registro e di bollo, la cui necessità è universalmente sentita.

Interrogato se concederà una maggior riduzione della tassa sulla fabbricazione dell'alcool, l'on. Lacava ha risposto negativamente.

A questo proposito si è svolto tra il ministro ed il giornalista, questo caratteristico e sintomatico dialogo.

— La riduzione già concessa — ha osservato il giornalista — non ha punto giovato ai produttori locali, ma solo ai grandi importatori del Nord: non le pare che sarebbe stato bene o sarebbe meglio accordare una riduzione maggiore della tassa a quei fabbricanti che compissero l'estrazione dell'alcool sul posto, attivando così nella plaga vinicola delle Puglie una nuova e prospera iniziativa industriale?

— No, no, non è possibile — ha ribattuto vivacemente l'on. Lacava — non si può, non si deve fare un trattamento di eccezione per le Puglie; lo vorrebbero anche i piemontesi per la loro zona vinicola e bisognerebbe concederlo; no, credetemi, non è possibile!

— Ma nelle Puglie vi è la crisi vinicola....

— Anche in Piemonte vi è una superproduzione di vino.

— Sì, ma le conseguenze economiche non ne sono così funeste come nel Mezzogiorno: prima di tutto perchè il Piemonte è una regione più ricca e più produttiva e poi perchè produce largamente dei vini di lusso, nella cui facile vendita rimunerativa esso trova dei compensi adeguati alle perdite per ristagno dei vini comuni. No, no, alla Camera non passerebbe un provvedimento simile!

— Lo credo anch'io, ma non passerebbe perchè la deputazione piemontese si collegherebbe e agirebbe energicamente a difesa degli interessi della regione, che rappresenta, mentre i nostri deputati meridionali non sanno fare altrettanto. Essi sanno soltanto, salvo eccezioni, far a Roma i procuratori di affari più o meno loschi del loro grandi elettori. Ma lo dica lei, che è un meridionale come me, se non è vero?

— Mi farete il piacere di rinunziare alla mia opinione su questo doloroso argomento, si limitò a rispondere l'on. Lacava.

In seguito il Ministro delle Finanze ha parlato della Basilicata e di ciò che ha in animo di fare per il suo risorgimento agricolo.

Per Ardigò.

M. ci telefona, 18, sera:

Martedì prossimo alle ore 17.30 nell'aula Magna dell'Università di Roma, Enrico Ferri, per incarico del Comitato Universitario per le onoranze a Roberto Ardigò, parlerà sulle opere e sulla vita del grande filosofo. Alla solennità parteciperà pure il prof. Giuseppe Sergi, e aderirà il Comune di Roma.

Il Comitato permanente della Direzione del Partito e l'"Avanti,,

M. ci telefona, 18, sera:

Il comitato permanente della Direzione del Partito Socialista ha discusso in alcune sedute tenute di questi giorni l'indirizzo politico dell'*Avanti* e del Partito, che due membri del Comitato, il Colli ed il Zerbini ritengono divergente dai deliberati del Congresso di Roma.

Ma il Comitato, a maggioranza, ha per ragioni di competenza rinviato la discussione alla futura adunanza della Direzione del Partito.

Il Comitato permanente del Lavoro.

ROMA, 18. — Nelle sue odierne sedute, il Comitato permanente del lavoro, si occupò della situazione dei quadri di previdenza delle tabelle, dei lavori insalubri e della definizione della famiglia nei riguardi del riposo obbligatorio.

Verso lo sciopero tipografico?

M. ci telefona, 18, notte:

Questa sera, al *Teatro Nuovo* si è tenuto un affollato Comizio di tutta la classe tipografica, per rompere il concordato del 1903 coi padroni.

Presiedeva il consigliere comunale socialista Umberto Ferrari, tipografo anch'egli. Si prevede che il conflitto potrebbe determinare uno sciopero di tutti i tipografi.

La "Via-Crucis,, degli scalpellini.

ROMA, 18. — Stamane una Commissione di scalpellini del monumento di Vittorio Emanuele ha fatto chiedere al ministro dei lavori pubblici un'udienza. Il ministro ha risposto che la riceverà lunedì alle 16.

La ribellione del reclusorio di Pallanza.

L'Ispettore Generale destituito.

M. ci telefona, 18, sera:

L'*Avanti!* dice che l'ispettore generale delle carceri, Cardoza, in seguito alla inchiesta sulle cause della ribellione del reclusorio di Pallanza, è stato telegraficamente destituito.

Secondo l'*Avanti*, le autorità locali comunali e politiche e il ministro avrebbero difeso strenuamente il Cardosa in nome del famoso principio di autorità.

A questo proposito *La Ragione* aggiunge che «per quanto notizie pervenute dal ministero degli Interni accennino alla calma ritornata nel reclusorio di Pallanza, ci consta che in seguito al telegramma indirizzato dall'on. Eugenio Chiesa al sottosegretario degli Interni on. Facta, allo scopo di meglio appurare i fatti denunziati e di accertare le eventuali responsabilità, il Facta ha fatto partire pel reclusorio di Pallanza un altro ispettore generale, coll'incarico di far ulteriori investigazioni e di prendere tutti i provvedimenti che il caso richiede».

I FERROVIERI

ed il prossimo Congresso.

TORINO, 18. — E' terminata la votazione per la nomina dei delegati al Congresso dei ferrovieri, che dovrà definitivamente decidere circa l'orientamento della forte organizzazione.

La lista proposta dal Comitato ebbe circa 1800 voti, quasi l'unanimità; una lista di cosidetti sindacalisti raccolse 23 voti. Così il «referendum» si è espresso non diversamente da quanto aveva deliberato l'Assemblea; i ferrovieri sono stanchi di certi sistemi catastrofici sostenuti dai rivoluzionari di cartapesta ed hanno chiaramente espresso il loro intendimento che l'organizzazione si metta sulla strada che deve condurli alla conquista dei loro miglioramenti non a chiacchiere, ma a fatti.

VERONA, 18. — I ferrovieri di questa stazione, riuniti in assemblea, votarono un ordine del giorno nel quale augurano che l'organizzazione abbia a seguire il rigido principio della lotta di classe con esclusione di qualsiasi inframettenza politica.

FIRENZE, 18. — Delle due correnti manifestatisi in seno alla sezione fiorentina del sindacato ferroviario, prevalse quella integralista per la rappresentanza al congresso di Roma.

I ferrovieri Alessandrini e Forlani sosterranno al Congresso il cambiamento di tattica e combatteranno l'azione diretta e l'antiparlamentarismo.

UNA GRAVE RIVELAZIONE

intorno all'assassinio in ferrovia.

CAMERINO, 18. — Il giornale locale *Chienti e Potenza* pubblicherà domani una grave rivelazione sull'assassinio dell'ingegnere Arvedi. Detto giornale dice che esso conosce benissimo il nome dell'indiziato e che intorno alle perquisizioni fatte nell'abitazione di questi, la polizia serba un contegno eccezionalmente riservato. L'individuo in parola sarebbe una vecchia conoscenza della Questura ed ha pure riportato varie condanne. E' uno specialista dei reati d'ogni genere sulle ferrovie. Di professione beccaio, ha l'età apparente da 32 a 35 anni. I suoi connotati corrispondono perfettamente a quegli indicati dai vari testimoni che nella notte del delitto si trovavano nelle vetture dello scompartimento attiguo a quello dove l'ingegnere Arvedi venne assassinato. Di quest'individuo, che la polizia ricerca, non si ha notizia da parecchio tempo. Sa soltanto che nella notte del delitto egli era lontano dalla sua abitazione ed ha ragione di credere che viaggiasse sulla linea Roma-Ancona. La sua professione di beccaio spiegherebbe la ferocia del colpo. Il giornale aggiunge che da indagini proprie è venuto alla conoscenza di molti particolari, che dànno quasi la certezza sopra quanto esso ha scritto.

UN DELITTO MISTERIOSO

Assassino e suicida.

Ci telefonano da Milano, 18:

Stamane, poco dopo le ore 2, una violenta tragedia metteva a rumore la popolosa via Torchio.

In questa via esiste da anni un *bar* di cui è proprietario certo Carlo Maffei, quarantenne, maritato a Giulia Tepparini, trentaseienne, napoletana.

Da parecchi giorni era stato licenziato un garzone, Mario Rizzi, giovane ventenne, simpatico, quasi sempre elegante.

Alle ore 23 di ieri sera la moglie Maffei saliva nel locale soprastante al negozio per coricare il figliuolo Cesare; quindi scendeva in negozio, ove fermarsi sino alle ore 2. A quest'ora, il marito si accingeva a chiudere il negozio, e la moglie, passando per una scala interna, saliva nell'alloggio.

Fu poco dopo che si sentirono echeggiare colpi di rivoltella.

Il marito saliva nell'alloggio — e un raccappricciante spettacolo si presentò ai suoi occhi.

A terra giaceva, in un lago di sangue, la moglie; a pochi passi il Rizzi cadavere.

Il popolino fa congetture e congetture attorno all'impressionante tragedia.

Esistevano rapporti fra la Maffei e il Rizzi? Uccise egli perchè la donna non aveva saputo difenderlo? O uccise perchè la Maffei non aveva voluto cedere alle sue proposte? Come riuscì egli a penetrare nell'alloggio?

La Maffei che potè rispondere alle domande che le venivano fatte dichiarò:

«Se mio marito avesse subito chiuso, «non avrebbe provocato questo scandalo; «invece ora si faranno mille supposizioni «sulle cause che spinsero il Rizzi ad uccidermi; però io tale cause non le dirò; «nessuno le conosce, nè mio marito nè la «famiglia Rizzi».

Quali sono queste cause? Ecco il punto oscuro, per ora, del dramma.

L'arresto del segretario

della Camera del Lavoro di Vicenza.

VICENZA, 18. — In seguito ad una tumultuosa dimostrazione degli scalpellini, avvenuta l'altra sera al tocco, un delegato di P. S. accompagnato da quattro agenti trasse in arresto il segretario della locale Camera del lavoro, Domenico Viotto.

Questi era stato denunciato alla Procura del re per incitamento all'odio di classe, oltraggi all'esercito e agli agenti della forza pubblica.

Il duello tra ufficiali a Terni.

TERNI, 18. — Perdura vivissima l'impressione pel duello degli ufficiali e continuano i commenti.

Fino a pochi giorni addietro tra il maggiore marchese Paolucci de Calboli e la famiglia del capitano Zironi erano corsi rapporti di profonda amicizia, ma, ultimamente, essendo giunte all'indirizzo del capitano Zironi alcune cartoline anonime, contenenti frasi ingiuriose per lo stesso Zironi e la sua signora, egli ritenne, sulla base di una perizia calligrafica, che tali cartoline fossero state inviate dal Paolucci.

Da qui, gli schiaffi dello Zironi al suo superiore, ed il conseguente duello che si svolse davanti ad una folla di curiosi!

Sesamo

Giovedì la prima puntata.

ROBERTO ARDIGÒ

PEDAGOGISTA

(nato il 28 gennaio 1828)

Chi scrive queste linee fu discepolo di Roberto Ardigò all'Università di Padova nell'anno scolastico 1889-90, cioè nell'anno in cui egli iniziò quel suo corso di Pedagogia, che, proseguito nell'anno successivo e raccolto da due di noi con diligenza e fedeltà, costituisce l'opera notissima *La scienza dell'educazione*. Ricordo perfettamente che in quelle lezioni di pedagogia, tenute dall'Ardigò in una delle ultime ore del pomeriggio scolastico, il maestro ci appariva sotto tutt'altra luce che nelle lezioni mattutine di storia della filosofia, e ci rivelava doti intellettuali affatto diverse. In queste era lo scrittore geniale e sicuro della *Formazione naturale nel fatto del sistema solare* che illuminava di suoi raggi di modernità trionfante la fisica divinatrice dei presocratici e ne integrava l'esile ossatura, finchè a noi apparisse la continuità tradizionale, la ragionevolezza fondata e ineluttabile della cosmologia naturalistica: non perchè egli attribuisse a quegli antichi un pensiero proprio, ma perchè dalla sua interpretazione apparivano le profonde e incancellabili ragioni del pensiero cosmologico naturalistico dai primi conati e dalle visioni poeticamente superbe dell'antichità fino alle ispirazioni metempiriche della coscienza scientifica moderna. In queste lezioni frequentate, nella più ampia aula dell'Ateneo padovano, da uditori sempre numerosissimi la chiarezza e la semplicità abituali nell'Ardigò non riuscivano a diminuire intorno alla sua persona e nelle sue parole il fascino ond'egli appariva ed era degno successore e interprete della tradizione galileiana in quell'illustre Ateneo. Nell'ora di pedagogia invece il Maestro parlava ad una più ristretta accolta di discepoli, per buona metà, o anche più, costituita da insegnanti elementari. In quell'ora egli alla cattedra non saliva mai o quasi mai; si tratteneva nel breve spazio interposto fra la cattedra e il primo banco; la lezione si svolgeva tutta in una forma che si sarebbe detta una conversazione, côlta nel punto, in cui, tacendo tutti gli altri, uno degli interlocutori parli più a lungo e continuamente per persuadere di cosa che gli stia a cuore colle forme più vivaci, evidenti e penetranti.

Il dialogo effettivamente non si svolgeva, perchè in tutta l'ora parlava egli solo, ma nella realtà della nostra psiche e della sua avveniva certamente qualche cosa di molto simile al dialogo socratico; perchè tutto quello ch'egli diceva era il risultato o di dubbi ch'egli supponeva nelle nostre menti, o della ricerca ch'egli pareva aver fatto in noi dei nostri bisogni intellettuali. E ad ogni punto della lezione pareva che egli rispondesse a una domanda che noi avremmo fatta per riempire una lacuna del nostro sapere. Nessun libro io conosco meglio che *La scienza dell'educazione* del mio maestro; perchè il contenuto di esso, nella prima metà almeno, che è quella che io udii, mi rimase impresso fin d'allora in modo incancellabile. Quelle lezioni erano modelli di didattica non solo per il contenuto, ma per la forma colla quale esse venivano impartite. Spiccava in esse quel tratto caratteristico dell'Ardigò che consiste nel procedimento piano, semplice, includente, nella costruzione a larghi fondamenti, il richiamo di cognizioni generalmente possedute da chi legge o ascolta, ed espresso in uno stile a tutti accessibile come quello di chi deliberatamente vuol essere ed anche apparire pedestre; procedimento e stile, caratteristici della sua *forma mentis*, simile a quella di un robusto e sennato architetto che ha già ideato tutto l'edificio fino al fastigio supremo, ma si preoccupa senza orgoglio e senza fretta della solidità delle basi e ad altri non commette l'esame minuzioso dei materiali di costruzione.

***

Chi ha udito quelle lezioni e legge ora la *Scienza dell'educazione* può comprendere come e perchè Roberto Ardigò sia filosofo originale, di qual natura sia la originalità del suo intelletto essenzialmente costruttivo. Non è l'originalità di chi deliberatamente abbandona le vie battute per seguire una via sua propria anche se divagante e tenebrosa od oziosa; è l'originalità di chi ha saputo e sa, prima far sistema proprio del sapere che è comune, per mezzo di legami logici tali che appariscano, come quasi sempre sono, naturali ed inevitabili, e poi aggiungervi il sapere più raro ed il suo proprio con armonia di linee e rigore di connessioni; finchè l'opera compiuta risponda o a un pensiero suo arduo e superbo, o ad un proposito di organicità e di costruzione di cui era dapprima largamente sentito il bisogno. Nella prima di queste maniere Roberto Ardigò ha costruito *La formazione nel fatto del sistema solare* e *L'unità della coscienza*, che sono per me i due massimi lavori del suo pensiero filosofico costruttivo, nella seconda *La scienza dell'educazione*.

***

Il pensiero pedagogico di Roberto Ardigò riuscì ad accordare, nel modo più organico e colla coerenza più stretta e continuata, la naturalità del fatto educativo e dei mezzi pedagogici colla educabilità del soggetto e colla fiducia nella possibilità del suo perfezionamento nobilitante. Se egli in ciò è coerente collo spirito di tutta la sua dottrina positivistica che offre una sanzione di naturalità agli ideali morali e alle più nobili aspirazioni dell'uomo, non è men vero che segna nella storia della pedagogia un avvenimento notevole. La teoria della perfettibilità umana indefinita, e della educabilità dell'uomo come possibilità di sua *nobilitazione* era precedentemente piuttosto in accordo colle dottrine idealistiche e spiritualistiche che colle dottrine recisamente positivistiche; l'osservazione la valutazione e la coordinazione dei fatti naturali impliciti nello sviluppo del soggetto umano permetteva bensì al positivismo di Herbert Spencer la concezione di una educabilità delle funzioni più alte, ma la concezione spenceriana dell'educabilità era dominata dal concetto di *adattamento* come da un'esigenza che ne limitava il potere e l'estensione e la portata. L'adattamento infatti è un concetto biologico che non può diventare pedagogico se non per una parte sola del processo educativo, per quella parte che stabilisce nell'educando gli abiti protettivi, ma non può estendersi all'altra che costituisce, sopra la base e la condizione di questi abiti protettivi, le autonomie individuali innovatrici e creatrici. Era necessario che la persuasione positiva dell'educabilità e della perfettibilità fosse stabilita da chi già possedesse un criterio etico sicuro che stesse a fondamento del concetto medesimo della nobilitazione, potesse ritrovare intero il processo educativo nell'ambito della psicologia, e infine potesse con-

z... ...la ra... ...ltà positiva interpreta ...esto processo come un caso della realtà generica della *formazione naturale* e della realtà specifica delle *autonomie*.

Per comprendere l'importanza di questa opera dottrinale e pratica bisogna, secondo me, tener presente che nella storia del positivismo si sono formate delle correnti di idee dovute a connessioni formali o a consuetudini di pensieri o ad abiti sociologici, per cui sembra caratteristico del positivismo ciò che invece non è se non una accidentalità cogitativa ripetendosi più o meno frequentemente, ma non essenziale nè costante e, allo stringer dei conti, più o meno facilmente sostituibile e correggibile. Tale è la connessione consueta fra la naturalità dello sviluppo psichico e la prevalenza in esso dei fattori ereditari e biologi sui fattori sociologici ed etici. Sembra ai più logicamente inevitabile che un positivista, per essere coerente, nella disputa fra ereditarietà ed educazione, debba prestare la sua maggior fiducia piuttosto alla prima che alla seconda; e non debba prestar fede al fattore etico se non quando esso sia interamente risolvibile nel fattore biologico o almeno nel fattore sociale. Ora tutto ciò può essere un carattere *storico* del positivismo; non si può affermare che sia il suo zoccolo dottrinale caratteristico, essenziale e necessario; non si può affermare che l'indagine positivistica condotta con lo stesso metodo e la costruzione dei risultati edificata collo stesso spirito non debba portare a connessioni logiche affatto diverse. Non solo non è assurdo, ma comincia a diventare probabilissimo ed evidente che il positivismo stesso scopra nella contrapposizione dell'ereditarietà all'educazione un vizio logico e un difetto di precipitazione scientifica inerenti al concetto corrente e comune dell'eredità, onde scopra che il contrapporre eredità ed educazione implichi l'asserzione frettolosa e non sperimentale di una discontinuità della vita, per la quale solo la fase embriologica avrebbe valore formativo.

Non solo non è assurdo, ma comincia ad apparire doveroso scientificamente fare la critica del concetto di *risolvibilità* dei fatti; e non si capisce perchè non debba essere un positivista chi richieda ed esiga, quando si vuol risolvere il fatto etico in fatto biologico o in fatto sociale, che gli si spieghi in che cosa consiste e come deve interpetrarsi la *risolvibilità* dei fenomeni gli uni rispetto agli altri; non si capisce perchè, insomma, non debba essere un positivista colui che rinneghi le *valutazioni di preferenza* fra l'una o l'altra forma della vita, sia che questa valutazione arbitraria porti alla universalità della forma fisica, sia che porti a quella della forma psichica; colui che riconosca necessaria una maggiore cautela nel porre, fra i fenomeni, certi rapporti interpretativi quali sarebbero la *risolvibilità*, la *riducibilità* e *fondamentalità* là dove sarebbe sufficiente il solo rapporto di continuità, dal quale si costituiscano via via le causalità varie risultanti dalle varie esperienze.

Il criterio di continuità pura, praticamente constatata, domina la psicologia pedagogica dell'Ardigò.

La scienza dell'educazione prende le mosse da una concezione naturalistica dell'attività come forma d'energia comunicantesi e questa attività naturalisticamente pensata si sviluppa si atteggia diversamente secondo le diverse formazioni di cui essa diventa propria e caratteristica. Non è che l'Ardigò *riduca* le più alte attività umane alle attività generiche dei corpi organici e questa ancora al movimento inorganico; è vero invece che dal movimento inorganico il suo pensiero *procede continuatamente* fino all'attività volontaria del sacrificio. Questa *continuità* diventa *riduzione* in quegli intelletti poveri e meschini, i quali, essendo incapaci delle unità sintetiche, hanno bisogno di sostituirvi sempre le unità semplici e perciò di ridurre ed eliminare nella funzione nuova e più complessa ciò che appunto ne costituisce la novità e la complessività. Continuità non è riduzione, perchè riduzione significa eliminazione di elementi o preferibilità fra questi; *ridurre* significa identificare evoluzione con genesi, mentre la *rerum natura* è nella evoluzione integrale delle cose medesime e non soltanto nella genesi loro.

***

L'attività, come è noto, nel suo ripetersi continuato in un senso determinato, è secondo l'Ardigò l'esercizio, il cui effetto proprio è l'abitudine che si manifesta anche come abilità « e indurre abitudini, fare acquistare abilità significa educare ». Il poter persuadere fra l'altro che la educazione morale si riduce ad un esercizio dell'attività volontaria in un senso determinato che si esprime nelle idee morali medesime, è una delle più notevoli affermazioni della fede pedagogica, contro lo scetticismo che così spesso diminuisce fra i positivisti il valore del fatto educativo. D'altro lato è conforto anche nazionale che l'educazione positiva della volontà non solo si esprima teoreticamente, ma si consigli pedagogicamente da un positivista italiano nel senso dell'educazione della forza e degli *sforzi*, più che nel senso propriamente detto dell'*adattamento*. Diminuire gli sforzi umani coll'*adattare* l'uomo alle condizioni della natura e della società in cui vive è un malinteso morale attribuito, talvolta a ragione, più spesso a torto, al positivismo; diminuire lo sforzo morale per mezzo delle *abitudini virtuose* indotte con naturali mezzi e per le vie che la natura insegna è invece la nobilitazione umana che il pensiero positivo ammette e sancisce. Congiungendo la progressiva diminuzione dello sforzo morale ottenuto per l'abitudine virtuosa, colla formazione perenne dell'idealità morali si compie l'interpretazione positiva dell'indefinito sviluppo educativo ed etico.

Tutta la pedagogia dell'Ardigò sembra comprendersi in questi tre concetti: attività, esercizio, abitudine; ma in fondo, risolta nella pratica educativa, essa significa non eliminazione passiva dello sforzo, bensì eliminazione successiva ed attiva di esso che lo presuppone e lo comprende ad ogni tratto.

L'educazione nell'Ardigò non è mai eteronomia se non in quanto è preparazione e aiuto che l'educatore dia all'educando, perchè egli si formi da sè le sue energie autonomiche e possa valersene. Se nella didattica la facilità e la ripetizione sono condizioni di successo, assai bene ispirata e caratteristica è la teoria delle *anticipazioni*, le quali significano la introduzione, nel primo momento che essa è possibile, dello *sforzo* diretto a vincere l'ignoto, la prima complicazione etica della *difficoltà* come elemento volontario, colla facilità rappresentativa come elemento mentale. E così sempre per tutto il processo. Se nell'insegnamento elementare egli prescrive che gli esercizi debbano essere varii e non prolungati, ciò gli è ispirato da una sapiente economia del lavoro non dall'intento di ridurre l'insegnamento elementare a giuoco. E' nell'insegnamento medio vuole l'istruzione classica come quella che secondo lui coltiva le idealità che per mezzo dell'esercizio diventano abitudini: « produrre l'abitudine a compiere atti nobilissimi » (pagina 166) ecco un ideale, e il supremo, dell'educazione media. E nell'insegnamento superiore che deve essere scientifico e professionale debbono rivolgersi le maggiori cure alla *forza logica* della mente per mezzo della scienza.

Produzione di abilità nuove come nuove energie autonome dell'uomo; formazione di abitudini come elementi e dati del carattere: ecco il lavoro dell'educatore.

Lo sforzo che diventa potenza, la potenza che si riconosce come autonoma: ecco il significato, l'esito, il contenuto e la conseguenza della pedagogia dell'Ardigò. E' un ideale di forza composta e serena di cui il filosofo, negli ottant'anni di vita che ora compie, ha dato in sè stesso il più nobile esempio, a conforto ed onore della nazione italiana.

L'educazione, come egli la intende, è l'educazione degli individui sani, coscienti e nobili in un popolo forte; è l'educazione che avremo quando sapremo essere devoti alla potenza umana naturale e continua dell'ideale senza romanticismi intermittenti e senza morbose smanie di torbidi ritorni.

GIUSEPPE TAROZZI.

(Dalla nuova *Rivista Pedagogica*, diretta da Luigi Credaro, che uscirà fra giorni a Roma).

LA RELAZIONE BIANCHI

sull'Amministrazione delle Ferrovie di Stato

[illegible]

Riassunto dei risultati dell'Esercizio.

ROMA, 18. — I risultati dell'esercizio si possono riassumere così:

L'aumento del traffico in Italia ed all'estero continuò a manifestarsi anche nel 1906-1907, cosicchè i prodotti superarono notevolmente le previsioni fatte.

I mezzi d'esercizio non aumentarono colla stessa rapidità del traffico per mancanza di rotabili e lentezze nelle forniture, per i lavori nelle stazioni, che non potevano procedere che man mano che si potevano completare i progetti ed occupare i terreni.

Venne data la precedenza ai lavori anche provvisori che potevano accrescere la potenzialità e garantire un funzionamento migliore delle stazioni.

Vennero assunti agenti, senza troppe limitazioni, per provvedere alle urgenti necessità del momento e per preparare rapidamente un personale pratico pel lavoro in aumento per l'avvenire.

Venne superata la crisi dei trasporti causata dalle ingenti ed urgenti provviste, specialmente di combustibile o dalle difficoltà provenienti dalle condizioni atmosferiche, che limitavano il lavoro delle stazioni di manovra impedivano il regolare movimento delle merci e immobilizzavano migliaia di carri.

Si migliorarono ed aumentarono le corse dei treni viaggiatori, specialmente sulle linee meno favorite nel passato, ed a mano a mano che si potè disporre di mezzi più appropriati, specialmente di trazione, la corsa dei treni si rese più regolare.

Venne regolarizzato ed accelerato il servizio di esportazione delle derrate alimentari dalle provincie meridionali ai transiti dall'estero.

Mentre si effettuavano ingenti trasporti di merci giacenti nei porti l'amministrazione si poneva in grado di fronteggiare gli ingenti trasporti autunnali del 1906 e di eseguire i trasporti militari richiesti per le grandi manovre dell'agosto-settembre 1907, senza limitazione od incaglio del servizio pubblico.

Fu portata a compimento l'unificazione del trattamento organico e disciplinare del personale proveniente da 5 Amministrazioni.

Si raccolsero dall'Amministrazione gli elementi occorrenti per unificare e semplificare i suoi ordinamenti, traendo profitto dal riscatto delle Meridionali. Furono spinte alacremente le riparazioni del materiale che per l'intensità del lavoro eseguito, non si trovava in buone condizioni: si provvidero i magazzini di materiali dei quali grandemente si difettava.

Nonostante tutte le difficoltà addensatesi attorno alla formazione della nuova Amministrazione, le spese normali di esercizio, si mantennero nei limiti preveduti ed il Tesoro potè avere il versamento della somma indicata coll'assestamento.

Gli aumenti di spese nel personale erano previsti. Le maggiori dotazioni per ricambio, rinnovazione, miglioramento del materiale, se hanno notevolmente aumentato il coefficiente di esercizio, hanno però permesso di provvedere alla conservazione del patrimonio ferroviario e di evitare la creazione di debiti latenti.

E' lecito sperare che colle provviste di rotabili e coi lavori patrimoniali si possa fra non molto raggiungere una potenzialità della Rete per i bisogni del traffico. Essa permetterà anche di raggiungere quella economia di esercizio che ha base nella buona utilizzazione del personale, che dovrà dare al Tesoro maggiori proventi di quelli che ora ritrae dalle Ferrovie.

Intanto pare prevedibile che nel decennio fino al 1915, purchè gli aumenti dei prodotti si mantengano nella misura da 16 a 20 milioni anni, al Tesoro, potranno essere versati 50 milioni all'anno, somma press'a poco corrispondente a quella che lo Stato avrebbe introitata innanzi il 1905 se avesse allora provveduto alle spese complementari ed accessorie nella misura ora riconosciuta necessaria ed avesse sostenuto tutti gli oneri che fin d'allora derivavano dall'esercizio.

La proclamazione dello sciopero generale a Sarzana per la chiusura dello stabilimento.

Sciopero generale anche a Spezia?

Spezia, 18.

(*Juventus*) Ieri avete pubblicata la notizia, da me trasmessavi, della fine dello sciopero alla vetreria di Sarzana, e infatti ieri mattina i vetrai dovevano ritornare al lavoro.

Senonchè, venuto espressamente da Torino il sig. Bonavia, membro del Consiglio d'amministrazione della Società « Il Vetro », faceva sapere agli operai che avrebbe tenuto aperto lo stabilimento purchè fossero ritornati al lavoro insieme al meccanico Musitano, dando assicurazione (!!) che il medesimo non avrebbe dato alcuna molestia e riservandosi di decidere sul licenziamento del Musitano a tempo indeterminato.

Di fronte a questa nuova prepotenza gli operai hanno risposto di non ritornare al lavoro e la Società « Il Vetro » ha deliberata la chiusura dello stabilimento licenziando tutto il personale, compreso il direttore e gli impiegati.

Verso il mezzogiorno di ieri venne proclamato lo sciopero generale in segno di protesta e furono chiusi i caffè, i negozi e quasi tutti gli esercizi pubblici.

Sulle porte dei negozi vennero attaccate delle striscie portanti la scritta: *Chiuso per protesta*, che la pubblica sicurezza si è affrettata a lacerare.

Tutti gli stabilimenti sono chiusi. La città ha preso un aspetto di lutto e i pattuglioni di carabinieri e di soldati armati perlustrano le strade della città.

I vetrai hanno telegrafato all'on. Giulio Masini a Genova e all'on. Eugenio Chiesa chiedendo il loro intervento.

La situazione si aggrava ed è probabile che la Camera del Lavoro della Spezia proclami, per domani, lo sciopero generale in segno di solidarietà con i lavoratori di Sarzana.

Lo stabilimento dell'" Eclair „ di Montpellier distrutto dal fuoco!

MONTPELLIER, 18. — Stamane, alle ore 6,30, si è manifestato un violentissimo incendio nel magazzino dei rotoli di carta appartenente al giornale locale l'*Eclair*.

Il fuoco si propagò ad una parte dell'immobile ove si trovavano i residui dei giornali della notte.

Sette macchine da comporre e le macchine per i *clichés* sono completamente perdute. Le rotative sono state preservate, quantunque in parte deteriorate.

I gabinetti del direttore e dei redattori sono distrutti; ma i libri di contabilità degli abbonati, della pubblicità e degli archivi sono quasi interamente salvi. L'immobile apparteneva al giornale ed è assicurato. Le perdite sono grandissime ed è difficile valutarle per ora.

Si suppone che il fuoco sia dovuto all'imprudenza di qualche giornalaio che, in attesa coi compagni della distribuzione, abbia imprudentemente gettato un cerino acceso od una sigaretta non completamente spenta nel magazzino della carta.

Contro il monopolio scolastico

Il Grido del Popolo ha perfettamente ragione di richiamare al senso della dignitosa discrezione quei professori delle scuole secondarie, che ora si agitano contro il limite posto alla bramosia famelica di incarichi e di prebende, e che contrastano ferocemente la conservazione di cattedre talvolta ruffianate e non conquistate.

La legge economica del 1906 doveva col miglioramento degli insegnanti imporre anche ad essi una più rigorosa osservanza dei doveri d'ufficio, su cui antecedentemente si poteva essere stati corrivi, perchè gli stipendi non erano adeguati alle necessità della vita.

E qualche insegnante (sia lode al vero) l'intese così, e senza coazione di legge o di [illegible] spontaneamente ad incarichi assunti per sbarcare il lunario, e in ragione dello stipendio aumentato restituire integra al suo ufficio quell'attività che prima doveva disperdere altrove.

Coltivò forse l'ingenuo l'illusione di vedere molti seguire il suo esempio; ebbe invece la delusione di assistere a tale una svergognata caccia agli incarichi, entro i limiti consentiti dalla nuova legge, quale prima non si era mai veduta. E tra l'assalto alle ore disponibili e il sentimento feroce di conservare le ore bene o male conquistate, è venuta fuori adesso la nuova forma di bagarinaggio scolastico, che s'impernia nella frode e nell'ingenuità più balorda.

Nella frode, perchè da taluni si tenta di eludere le disposizioni legislative, confessando all'autorità quel tanto d'ore che non superi il numero legale, e gabellando il resto come prestato gratuitamente (e in questo onesto lavoro s'adatta compiacentemente qualche Capo d'Istituto) — nella ingenuità balorda, presumendo che la legge ponga un limite d'ore in quanto si tratti di insegnamento dato in Istituti governativi, e chiuda tutti e due gli occhi a quello rivolto alla speculazione privata.

Teste di pipistrelli antelucani! ma che vi sono in Italia anche le ore governative adesso? o si vuol speculare sulla leggerezza onde fra noi si giudica e si tratta delle cose scolastiche?

Il limite delle ore d'insegnamento fu posto, e diciamo provvidamente, per quel sacrosanto diritto che ha lo Stato di avere in tutto il suo vigore il servigio de' suoi ufficiali, i quali non devono fare come quei mariti che hanno relazioni illecite e portano alla moglie il residuo dei lombi che i rapporti extra-coniugali possono ancora consentire.

La legge non volle già porre un limite ai guadagni degli insegnanti, ma al sovraccarico intellettuale, che li logora in pregiudizio del lavoro ufficiale, e, come ben dice il *Grido*, li fossilizza anche, impedendoli nell'opera continuativa della loro cultura. Ore gratuite (se non fossero anche notoriamente fittizie), ore non governative (per seguire l'ingenua distinzione), ore serali (come si sente anche vociare da taluno), sono sempre ore di lavoro, che vanno in deperimento dell'energia fisica e intellettuale dell'insegnante quanto quelle date allo Stato, e quelle *serali* particolarmente hanno questo ufficio deleterio. E il R. Provveditore fa benissimo a far rispettare la legge, a rompere i monopolii che si sono venuti formando in Torino da qualche anno nel nobilissimo campo dell'istruzione, a dir forte a certi liberaloni improvvisati, che gridano ad attentati contro la libertà individuale, che se vogliono conservare questa libertà facciano i liberi professionisti e non gl'impiegati; chè del resto hanno sempre libere le ore per le lezioni private (il male si è che queste bisogna farle per farsele pagare!) come hanno sempre libere le ore per altri più o meno lodevoli uffici, su cui sarebbe malagevole qualsiasi controllo.

L'essenziale è che portino nella scuola il buon volere e la vigoria a cui lo Stato ha diritto, e che cessi una buona volta lo scandalo di professori i quali per volere far troppo in troppi luoghi non fanno nulla in nessuno.

Un Professore federato.

La Polonia è servita!

BERLINO, 16. — Alla Camera dei deputati prussiana, si è approvato definitivamente in terza lettura il progetto relativo alle misure da prendersi per rinforzare la germanizzazione nelle provincie della Prussia occidentale e Posen, ossia delle provincie polacche.

Tale legge importa l'espropriazione forzata dei terreni appartenenti ai polacchi, per farli occupare poi da contadini tedeschi.

IL MISTERO DEI DIAMANTI

Truffa o geniale invenzione?

PARIGI, 18. — L'ing. Lemoine, che pretende d'aver trovato il modo di fabbricare artificialmente dei *diamanti veri* e che ha depositato in una banca di Londra in busta suggellata la formola necessaria a tale fabbricazione, si trova da qualche mese in carcere preventivo a Parigi dietro accusa di truffa sporta dal signor *Werner* che si trova alla testa della più importante compagnia mondiale pel commercio dei diamanti.

Il signor Werner aveva a suo tempo creduto alle esperienze del Lemoine e ne aveva comprato il segreto, allo scopo di non danneggiare il commercio dei diamanti naturali, sborsando all'uopo più di un milione e mezzo di lire e impegnandosi a sborsare ancora parecchi altri milioni, quando avesse voluto divenire padrone assoluto del segreto, che intanto restava custodito, come s'è detto, in una banca di Londra.

Ma giunse presto il momento della disillusione e la conseguente querela del Werner contro il Lemoine.

Alcuni ritengono quest'ultimo un ciarlatano, anzi un truffatore matricolato; ma altri persistono nell'avere piena fiducia nella sua invenzione.

Infatti un corrispondente del *Daily Chronicle* di Londra riferisce ora una interessantissima dichiarazione d'un uomo della cui lealtà sarebbe difficile dubitare.

Il corrispondente vide a Montecarlo nuovamente Lord Armstrong, che gli ha fatto il racconto dei particolari delle esperienze, alle quali assistè presso Lemoine nell'aprile del 1907. Io sono andato con Lemoine a Jakson in automobile in via Lecourbe. Durante la strada Lemoine fece fermare due volte la vettura ed entrò due volte in una farmacia, dove acquistò due pacchi di polvere. Lord Armstrong vide dalla soprascritta ciò che contenevano questi pacchi, ma siccome si tratta di un segreto sorpreso dichiara che non lo rivelerebbe per qualsiasi motivo.

Giunti in via Lecourbe prese lui stesso le due polveri e le mescolò colle sue dita collocandole non in un crogiuolo, ma in un recipiente simile per forma ad un vaso da fiori, misurante circa 7 centimetri di altezza e 4 centimetri di spessore, che Lemoine gli consegnò.

La polvere fu versata nel recipiente dopo essersi assicurato che questo era vuoto. Lord Armstrong lo turò con un turacciolo fatto di carbone.

A domanda del giornalista, Armstrong dice che una sostituzione era impossibile, poichè egli non ha neppure per un secondo distolto gli sguardi dalle operazioni che Lemoine faceva.

Quando il vaso è stato ritirato e raffreddato Lord Armstrong stesso tolse il turacciolo, la polvere si era agglomerata in una massa, alla quale aderivano parecchi piccoli brillanti. Gli altri brillanti, una cinquantina circa, furono ritrovati nelle parti inferiori della massa agglomerata. Lord Armstrong disse terminando che Lemoine ha dato le garanzie più complete che possono essere date durante un'esperienza. Io lo considero come un inventore perfettamente leale che ha scoperto uno dei più ammirabili segreti della natura. E' la mia convinzione assoluta, io lo dico e lo ripeto con tutta sincerità, dopo avervi fatto conoscere le conseguenze che hanno fatto nascere la mia convinzione.

Di più Lord Armstrong ha firmato una dichiarazione riproducente le sue asserzioni che ha consegnato al corrispondente del giornale.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA — Pel riposo festivo. — *P.* telefona, 18, notte: Questa sera i commessi e gli impiegati convocati in numerosissima adunanza per discutere in merito all'applicazione della legge sul riposo festivo, hanno approvato un ordine del giorno presentato dal compagno Annibale Repossi, che suona così:

« I commessi e gli impiegati di Alessandria deliberano di insistere perchè la legge sul riposo festivo abbia una rigorosa applicazione, e di svolgere una intensa azione [illegible] impedire che per la nostra città siano sollevate eccezioni intese a ledere il concetto informatore della legge ».

Tentativo di aggressione di uno squilibrato. — Questa sera uno sconosciuto si presentò alla proprietaria dell'Hôtel Europa, signora Cartona, pregandola di dargli una occupazione, poichè egli si trovava senza mezzi di sussistenza.

La signora Cartona gli rispose che non aveva al momento alcun posto vacante. Non appena udita la risposta lo sconosciuto estrasse un lungo coltello col quale minacciò la signora, e forse se alle grida di essa non fossero subito accorsi i camerieri la [illegible] sarebbe rimasta chi sa in qual modo conciata.

I sopraggiunti ridussero all'impotenza l'individuo e lo consegnarono alle guardie di P. S., le quali lo identificarono per certo Spinelli Luigi, d'anni 46 di Desio, e che si ritiene sia più che altro uno squilibrato.

Particolare notevole: La signora Cortona, dopo molti anni di esercizio, deve in questi giorni cessare di far l'albergatrice e il pericolo di una tragica fine venne proprio a segnarle la chiusura della sua attività commerciale.

VALENZA, 18 (*M.*) — [illegible]. — Veniamo a conoscenza di questo fatto che se vero in tutti i suoi particolari servirà, se non altro, d'esempio a tutte le madri che affidano i loro figli ai preti. Alcuni giorni fa un vispo *Garroche* andò a sdrucciolare e cadde bagnandosi tutto.

Per paura di prendersi delle busse ricorse alla casa di Dio per farsi asciugare. Andò in chiesa vicino al calorifero e là tutto rannicchiato accoglieva quel poco di calore che esso mandava.

Senonchè un giovane prete vistolo in quella posizione, lo prese per un braccio e lo fece sedere sulle panche vicino agli altri ragazzi. Ma pel freddo che aveva indosso il ragazzo si muoveva ed allora il ministro di Dio gli diede uno scapaccione e non contento di questo lo condusse in sagrestia e gli sferrò un calcio sulla schiena.

Il ragazzo l'indomani andò dal medico e pare che questi abbia steso un verbale avendo riscontrato sul corpo del ragazzo i segni delle carezze del prete!...

BIELLA, 18. (*Bene*). — Mutualità e Cooperazione nel Biellese. — Oggi alla nostra Camera del lavoro avrà luogo una importante riunione fra i soci di Mutue e di Cooperative biellesi per discutere intorno ad un congresso che si terrà fra breve allo scopo di « fondere in un organismo autorevole e pratico le Società di mutuo soccorso e le Cooperative ».

Non è chi non veda l'utilità di questa riunione, poichè le nostre cooperative sono per lo più animate, come si può constatare ogni giorno, da spirito eccessivamente bottegaio: basti il fatto che in molte di esse la maggior preoccupazione delle amministrazioni è quella di far la concorrenza alle rivendite private.

Questo è senza dubbio troppo poco. Le cooperative di consumo, oltre che alla bontà degli alimenti e al modico prezzo, dovrebbero pur pensare alla elevazione intellettuale dei proprii soci: e perciò, se veramente vorranno compiere opera utile e moderna, dovranno istituire per i proprii affigliati sale di lettura, biblioteche circolanti, scuole serali, ecc.; nulla cioè dovranno trascurare, se vorranno mantenersi all'altezza della loro funzione a vantaggio della educazione dei soci lavoratori.

D'altra parte poi noi tutti sappiamo quale immenso vantaggio e quale forza siano per i lavoratori in lotta col capitale l'appoggio ed il credito d'una cooperativa di consumo.

In quanto alle Società di mutuo soccorso, esse hanno troppo sapore di chiuso e d'antico, e vanno perciò svecchiate: esse devono esser penetrate da un forte alito di modernità, capace di ridonar loro le forze necessarie per una più vasta azione.

Vi hanno Società di mutuo soccorso, come, ad esempio, quella di Biella, che, pur avendo un fondo di cassa sommante a più che 100 mila lire, non sanno decidersi ad alcunchè di nuovo.

Quale immenso servizio renderebbero alla causa proletaria queste società se ponessero a disposizione di cooperative di produzione o di consumo, una parte dei loro capitali!

Tutto ciò sarà discusso con serenità e colla competenza necessaria al Congresso che avrà luogo fra breve.

Oggi intanto si terrà una importante riunione in cui verrà nominato il Comitato preparatore del Congresso, il quale Comitato dovrà sottoporre ai congressisti dei problemi precisi ed attuabili.

ASTI, 18. — Università popolare. — Sotto gli auspici della Camera del Lavoro e nel salone dell'Associazione degli operai ebbe luogo ieri la prima conferenza dell'Università popolare. Il nostro ragioniere Mario Piazza aperse la riunione con poche sobrie parole, facendo rilevare come sia da lodare l'iniziativa della Camera del Lavoro la quale, mentre il municipio nega i fondi per le scuole serali, non esita a sobbarcarsi essa stessa la spesa per l'istruzione elementare degli operai, ed ora si fa promotrice di questa forma d'istruzione più vasta e più alta.

Dopo di che il conferenziere, il prof. Francesco Gozzi del nostro ginnasio, svolse in modo assai elevato il tema che si era proposto. *Alla ricerca d'una fede.*

Il capace salone era gremito di persone che applaudirono vivamente l'egregio conferenziere.

Funerali civili. — E' morta a 78 anni, ferma nella sua fede socialista, Giuseppina Reina.

La salma partirà oggi alle ore 15 da via Giosuè Carducci, procedendo verso il crematorio. Sincere condoglianze al carissimo compagno avv. Vigna ed alla madre sua, sorella dell'estinta.

SETTIMO TORINESE, 18. — Per l'allevamento del bestiame. — Nell'ultima e movimentata seduta del Consiglio comunale il compagno Rovasetti ha presentato una proposta, controfirmata dalla commissione di una costituenda organizzazione di contadini, tendente a istituire a Settimo una Stazione di monta bovina.

In seguito alle disastrose infezioni di afta episoica che ha fiaccato in Piemonte la confortante rigogliosità dell'allevamento del bestiame bovino, che formava uno dei maggiori cespiti delle famiglie campagnuole, attualmente è molto difficile l'avere un buon toro per un fecondo accoppiamento e immune di infezione.

Gli agricoltori, allevatori di grosse partite di bestiame che hanno un maschio proprio, lo custodiscono gelosamente e quasi esclusivamente per le loro mandre per non esautorario e per tenerlo lungi da possibile infezione.

La proposta Rovasetti, accettata all'unanimità dal Consiglio, dà mandato alla Giunta di provvedere al più presto possibile all'acquisto di uno o due maschi di buona razza, di porli in adatta stalla, anche presso qualche privato che s'assuma i doveri e le cure necessarie e colla rigorosa vigilanza del veterinario. La necessità di avere buono e copioso latte per l'inverno venturo, ed avere i vitelli da allevare in una stagione in cui i contadini possono curarli, impongono alla Giunta il dovere di provvedere immediatamente, dando così una prima spinta all'incremento della nostra agricoltura continuamente disanguata e trascurata da parte dei corpi amministrativi che però non trascurano di caricarla d'imposte e scrupolosamente esigerle, a favore..... delle spese improduttive.

Confidiamo che questo primo passo serva anche al risveglio della classe dei contadini che — lo rileviamo con compiacenza — cominciano seriamente ad organizzarsi.

CHIERI, 18. — Conseguenze di un procurato aborto. — Al nostro ospedale fra gli spasimi moriva domenica scorsa all'età di 19 anni certa Natalina Violatta, in seguito a procurato aborto.

Secondo la voce pubblica, all'epoca delle vendemmie la poveretta fu sedotta da Agostino Bigliani ora latitante, e dietro alle vivaci insistenze di colui che aveva promesso di sposarla, la ragazza recossi da un farmacista assai noto nella nostra città, uomo onesto e buon padre di famiglia, per ottenere medicinali atti a far abortire. Il farmacista diede un reciso rifiuto e allora il Bigliani, non sapendo a che partito appigliarsi per nascondere il suo mal operato, ricorse ad una levatrice, certa Ersilia Carutti, che accettò e il turpe atto fu compiuto.

Ma l'operazione fu male eseguita e la ragazza dovè ricoverarsi all'ospedale.

Ivi i sanitari riconobbero facilmente che all'inferma era stato procurato l'aborto e denunziarono il fatto all'autorità giudiziaria.

Il pretore, fatta una pronta inchiesta, spiccava 3 mandati d'arresto: un contro l'inferma, che fu piantonata all'ospedale; l'altro contro il giovanotto, che si è eclissato in tempo; il terzo contro la levatrice Ersilia Carutti.

Questa, dopo esser stata cercata inutilmente nel suo alloggio in Chieri, è stata arrestata nel pomeriggio di giovedì sul corso Vittorio Emanuele a Torino dal nostro delegato di P.S. Ghisi, recatosi appositamente nella vicina città.

Essa è stata quindi tradotta nelle nostre [illegible]

Vedremo ora che cosa saprà fare la giustizia!...

I funerali della povera vittima riuscirono imponenti per il concorso spontaneo ed affettuoso di tutta la [illegible]

Congresso. — Tutti i rappresentanti delle Sezioni socialiste e dei Circoli educativi e delle Camere del lavoro sono invitati a Congresso per domenica, 26 corr., alle ore 14, in Moncalieri nei locali del circolo educativo socialista. Si ricorda ai rappresentanti che devono essere in regola coi pagamenti verso i loro enti, i quali, a loro volta, devono essere in regola coi pagamenti verso la federazione [illegible] legale.

La [illegible]

GIAVENO. — Lo sciopero delle tessitrici. — L'agitazione delle operaie del [illegible] ficio Prever di cui nell'ultima corrispondenza, prosegue sinora sempre vivissima. Al momento in cui scrivo nulla ancora di preciso venne definito. La caparbietà dell'industriale gli ha impedito di ricevere la Commissione delle operaie nominata, per modo che alcuna diretta trattativa tra le scioperanti e l'industriale non è avvenuta.

Lo sciopero è al completo nel riparto tessitura; ed è probabile che non addivenendosi ad alcuna conclusione di stasera, anche nel riparto filatura, per forza di cose e per solidarietà con le scioperanti, si inizi l'astensione dal lavoro.

Da ieri si trovano qui oltre al compagno Norzi, il compagno Gay, segretario della Lega arti tessili, ed il compagno Foà della Federazione operaia piemontese, venuto tra noi per la istituzione di una cooperativa operaia.

Stamattina venne tenuto, nella piazza principale di Giaveno, un pubblico comizio al quale presenziarono parecchie migliaia di persone, e nel quale parlarono i compagni Gay, Foà e Norzi, applauditissimi.

I tre oratori parlarono ampiamente sull'attuale situazione, delineando alla cittadinanza — la quale segue con vivissima simpatia la agitazione — il contegno dell'industriale, la condizione della massa operaia, la condotta molto oscura, troppo oscura, tenuta da una sporadica lega demo-cristiana, sorta come un misero fungo, ad ostacolare con un'azione completamente silenziosa e sconosciuta, la lotta delle operaie intrapresa.

Alle ore 18 la commissione degli scioperanti verrà nuovamente ricevuta dal prosindaco di Giaveno, avv. Gerardi, per sentire quanto l'industriale ha deliberato in merito alle richieste delle operaie avanzate.

In una prossima corrispondenza vi informerò della soluzione che speriamo sia completamente favorevole a queste buone compagne, le quali con uno scatto magnifico di ribellione si sono arditamente opposte a questo sopruso dell'industriale Prever.

INTERESSI CITTADINI

Hanno parlato male di Garibaldi!

Questa frase tipica dell'ormai immortale Tacoppa tratteggia tutta la condotta dei nostri avversari.

Leggete i loro giornali, ascoltate le loro difese, e troverete della retorica patriottica, a proposito ed a sproposito, più spesso a sproposito, ma mai una parola persuasiva, mai una risposta alle nostre osservazioni.

Discussione è diventata vana parola: ogni nostra ragione è fatta tacere con un urlo e tutta la cura della stampa, anche di quella che talvolta ha dei barlumi di resipiscenza è dipingerci agli occhi della cittadinanza come nemici di Torino, nemici di quella Esposizione che deve festeggiare degnamente l'unità d'Italia.

E come se l'unità d'Italia non fosse un grande fatto storico sopratutto perchè ha segnato la decadenza di quel potere temporale dei papi e l'instaurazione del pensiero laico, il *leader* dei liberali è stato il vecchio — ahimè troppo vecchio — onorevole Villa che l'altro giorno faceva in Consiglio comunale l'apologia dell'insegnamento religioso.

E così pure non un uomo del partito liberale, dopo le equivoche per quanto libere dichiarazioni del Crispolti, osava alzarsi per affermare che il significato più grande, più universale della manifestazione indetta pel 1911 era dato precisamente da quegli avvenimenti sui quali il Crispolti faceva le sue riserve!!

E la vecchia *Gazzetta del Popolo*, che ci addita a ingiuriatori della classe operaia, non ha uno scatto, non una parola per il contegno dei suoi nomini liberali che a dichiarazioni rinneganti la più grande delle idealità dell'omai defunto partito liberale, non sanno opporre che il silenzio: il più vergognoso dei silenzi!

Ma, bandita per un momento la retorica, quella retorica che a quarantott'ore di distanza, permette a un vecchio rudero del sedicente liberalismo di inneggiare alla dottrinetta nelle scuole ed a Roma capitale, è per necessario che noi mettiamo una buona volta questi nostri avversari colle spalle al muro e li invitiamo a rispondere senza circonlocuzioni a quelle domande che anche nel Consiglio rimangono senza soddisfazione, provocando e giustificando quegli scatti che poi fanno burrascosa la seduta. Vedremo come se sul campo delle discussioni i nostri avversari si sentono così forti come quando si tratta di soverchiare col numero dei voti qualsiasi, anche equa e ragionevole proposta.

***

Che cosa chiedevano i nostri amici in Consiglio?

Che si soprassedesse alla richiesta del mezzo milione in più, che non si compromettesse, come ha fatto l'onorevole Villa, il concorso dei privati, dichiarando fin d'ora non dovesse eccedere i due milioni, e in subordinata riservare al Municipio l'impiego del mezzo milione colla costruzione di un edificio speciale che potesse rimanere, aggiungendo così ricchezza al patrimonio artistico di Torino.

La proposta era ragionevole. Tre anni mancano all'Esposizione e vi era tempo a tornare sull'argomento; l'esito dell'Esposizione non è sicuro ed era meglio nell'interesse della collettività, sfruttare, quanto possibile, il concorso dei privati, salvo — e non fu taciuto dagli uomini di parte nostra — a intervenire al momento opportuno. Ma si volevano salvare le borse degli esercenti, valido appoggio alla coalizione clerico-liberale e si volle fin d'ora stabilire che il concorso privato non dovesse oltrepassare i due milioni. E così sarà.

Nessuno rispose a queste eccezioni, come non rispose il Sindaco all'osservazione fatta dai nostri compagni che la proposta dell'aumento era venuta improvvisamente al Consiglio senza la doverosa comunicazione ai consiglieri medesimi.

Giova sapere che la deliberazione della Giunta è del 2 gennaio e che solo la sera del 15 venne annunciata dal Sindaco, *di sorpresa* mentre tutti credevano che il concorso sarebbe stato di un milione. Se il Sindaco e la Giunta non avessero creduto che la nuova pillola amara sarebbe stata mal digerita, si sarebbero data premura di comunicarla alla stampa od al Consiglio. Ma si voleva evitare una discussione, che, vogliano o non vogliano *Stampa* e *Popolo*, ha dimostrato a luce meridiana che i signori esercenti e padroni di casa pretendono bensì questa Esposizione che darà loro vantaggi sensibili, ma intendono, nel tempo stesso, di tener chiusa la borsa. Paghi Pantalone!

***

I nostri avversari a cui fa comodo di negare anche l'evidenza, sostengono che i due fatti: « Esposizione e case operaie », non sono fra loro intimamente connessi.

Non è forse storia di ieri che i padroni di casa di Milano, alla vigilia della Esposizione ultima, hanno messo *letteralmente* in mezzo alla strada centinaia di inquilini per ricavare maggior lucro dai loro alloggi, tanto che il Municipio dovette provvedere? E' vero o non è vero, ed è stato ammesso anche dal Sindaco e dalla sua maggioranza, che la fame di case esiste già fin d'ora?

E' vero o non è vero che fra tre anni la crisi sarà più acuta e che l'esposizione renderà più sensibile la già lamentata mancanza e che da anni ed anni si trascina il problema doloroso senza venire ad una soluzione?

Si è risposto che il Municipio ha dato un milione e che nel 1908 si faranno case per tre milioni di lire. I nostri compagni hanno in Consiglio dimostrato che il fabbisogno di 9000 camere in tre anni era un minimo e nessuno potè con dati di fatto confutare tale affermazione, ma la promessa che le 9000 camere si faranno ed il bisogno impellente inesorabile sarà soddisfatto non è venuta.

Quale meraviglia se i nostri compagni che non sono, come gli avversari si ostinano a affermare, i guidatori, ma gli interpreti della gran massa lavoratrice hanno sentito il dovere sacrosanto di dire alla maggioranza che l'esposizione non poteva realizzarsi con quel successo che è nel desiderio di tutti se insieme non si pensa alle case operaie come il bisogno lo richiede.

***

Ed è ridicolo parlare di minaccie e di violenze. Forse che colui il quale vedendo addensarsi il nembo predice tempesta è la causa della tempesta, o colui il quale raccomanda di elevare un argine presso un fiume che ingrossa, sarà responsabile dell'inondazione?

Non havvi forse più patriottismo in coloro che, desiderando sinceramente la esposizione si apra sotto lieti auspici, e non fra le maledizioni di quanti avranno difficoltà a trovare un tetto, ammoniscono coloro che detengono il potere onde provvedano a che ciò sia evitato, od in quelli che colla vacua retorica danno il mezzo milione di più, per farlo risparmiare ai ricchi ed agli esercenti, e si cullano nella illusione che le 9000 camere deliberate pel 1908 siano sufficienti?

***

Del resto, quel che possono dire i nostri compagni consiglieri poco conta: contano i fatti e conteranno assai. Noi che della Esposizione siamo molto probabilmente più sinceri amici dei nostri avversari e che senza dubbio più dei nostri avversari apprezziamo l'alta significazione della data prescelta, senza riserve uso Crispolti o dedizioni uso Villa, abbiamo la fiducia che l'Amministrazione Comunale, pure affermando che non teme le proteste della classe operaia, avrà compreso che non si tratta di vane minaccie o di queruli lamenti.

La classe operaia reclama un suo diritto e l'amministrazione comunale, checchè possa dire a tranquillare le anime orgogliose della maggioranza, sa che non si fa una solenne manifestazione frammezzo a grida di dolore, e che non si fa festa se intorno l'uragano rumoreggia. Essa ha già sentito la gran voce che reclamava case, e più la sentirà in seguito. Così, siccome al disopra della maggioranza del Consiglio vi è il paese, vi è la classe che lavora e senza la quale l'Esposizione non si può fare, siamo sicuri che se la classe lavoratrice non cesserà la sua opera attiva di sollecitazione e di incitamenti, di controllo e di collaborazione, le 9000 camere fra tre anni saranno un fatto compiuto. Ed allora solamente l'Esposizione sarà quella festa della concordia che si viene auspicando, e la Torino proletaria potrà anch'essa prendere in quella che deve essere sopratutto la festa del lavoro, quella grande, quella massima parte che le compete.

D. N.

TEATRI

Carignano.

Il Carignano rigurgitava ieri sera di pubblico, raccolto tutto in una ansiosa attesa di Virginia Reiter, la grande attrice che per non pochi motivi ha Torino quasi per sua patria artistica.

Tramontato mestamente il primo atto (si rappresentava *Casa Paterna* di E. Sudermann), al secondo l'apparir di Virginia Reiter (Magda) suscitò i più frenetici applausi, che quasi apparvero una ovazione.

La Reiter ci riappare nuovamente e sempre grande attrice, tuttavia alla prima impressione sembrava iersera stanca e affaticata, così che la sua recitazione riuscì forse assai più scolorita, affrettata e sommaria di quanto e di quello che dalla Reiter si ha diritto di attendere.

Ricorreva pure alla memoria un recente paragone, poichè non è molto che a Torino abbiamo udita da altra compagnia *Casa Paterna* ma nel campo dell'arte scenica i paragoni sono, più che altrove, pericolosi.

I collaboratori di Virginia Reiter non soddisfano molto il pubblico e il torto non è suo.

" Carmen „ al Vittorio.

Secondo consuetudine ormai vecchia, *Carmen*, ancor ieri sera riusciva *opera buona*... specialmente per l'impresa che l'allestisce con l'accortezza facile di chi specula su logica predilezione del pubblico.

Nella popolare stagione, l'opera del Bizet segue quella buona *Mignon*, di cui dicemmo in passato.

Ci associamo al pubblico negli applausi di cui esso fu largo alla geniale protagonista Ramona Halàn, cantante valente e graziosa interprete, studiosa e caratteristica. Mentre non siamo completamente convinti del valore di alcun altro elemento, quale, ad esempio, il Matroiani, che non è soccorso da quei pregi di voce e di disinvoltura scenica che, uniti all'evidente suo impegno, gli potrebbero valere un vero successo.

Alla signorina Ballo, che studente ancora, sostenne la parte di *Micaela*, come debuttante discreta e promettente, vorremmo dare alcun piccolo consiglio, ma lo spazio ci è assoluto tiranno.

Tutti gli altri fecero sforzi notevoli, ma, grazie forse a celerità di preparazione, tutto il concerto non raggiunse quel grado di perfezione che nelle rappresentazioni future saremo lieti di salutare.

MAR. T.

CRONACA DEL LAVORO

L'assemblea generale della Camera del Lavoro.

Alle venti e mezzo il salone è già affollato e si capisce subito che difficilmente le cose passeranno calme. Corrono le voci più disparate sui propositi dei sindacalisti che si dice avrebbero in una loro riunione, tenuta ieri sera, deliberato l'ostruzionismo ad ogni costo. Ma andiamo avanti e constatiamo per intanto che l'assemblea è quanto mai imponente.

Le prime avvisaglie si hanno quando Chiametti, membro della Commissione esecutiva, dichiara aperta l'assemblea e poichè questa è in continuazione, chiama a presiedere il presidente Alignani.

Qui cominciano le prime avvisaglie: urli, acclamazioni, apostrofi si incrociano e sibili acutissimi fendono l'aria; ma finalmente Chiametti riesce a mettere in votazione il nome di Alignani e l'Assemblea con enorme straordinaria maggioranza approva la sua nomina.

Ma la consegna è per l'ostruzionismo e si comincia nuovamente a urlare, vociare e per un po'... non si capisce più nulla. E' un vero pandemonio.

Finalmente verso le dieci si arriva con una pregiudiziale... E' la tattica sulla questione dei soci entrati senza tessera. Oldoini riesce a far capire che un tipografo, certo *Demezzi*, è entrato con un biglietto in luogo della tessera e protesta contro il contegno della Commissione Esecutiva. Cinque, sei, sette, domandano la parola ma *Barby* riesce a dichiarare che la tessera del Demezzi era alla sua Lega e là poteva, volendolo, ritirarla.

Si chiede la chiusura e si approva.

Il Presidente comunica all'Assemblea che non il solo Demezzi è entrato col biglietto della sua Lega, ma anche altri appartenenti ai metallurgici (Lega femminile), e Lega lavoranti in legno. . e qui si rinnovano le valentie degli urli e delle apostrofi che da una parte e dall'altra non si risparmiano; finchè *Birolo* riesce a farsi capire, per una mozione d'ordine, e dice lealmente che dal momento che da una parte e dall'altra vi sono soci che, per ragioni facili a capirsi, non essendo riesciti ad avere la loro tessera, sono entrati con un *lasciapassare* della loro Lega, non è il caso di perdere del tempo, ma di passare sopra alla pregiudiziale.

Questo, dice, propongo io personalmente, non parlando a nome di nessun gruppo ma per mio conto solamente.

E' l'unico momento nel quale l'assemblea è calma e si può capire.

Alignani mette subito ai voti la mozione Birolo e questa viene approvata ad enorme maggioranza.

E' la seconda votazione che dà la forza dell'assemblea e finalmente il presidente dà la parola al segretario perchè legga il verbale.

La maggioranza dell'assemblea domanda che si dia per letto. Ma qui torniamo all'ostruzionismo dal gruppo dell'opposizione si vuole venga letto.

Ricomincia l'agitazione e non si riesce più ad afferrare nulla.

Macco vuol fare una protesta.

Cinquanta vogliono parlare, la maggioranza non vuole e l'assemblea sembra un mare in burrasca.

Si tenta l'assalto al banco presidenziale il quale, ad un certo momento, sembra la nave (non quella di D'Annunzio) in mezzo ai flutti.

Noi della stampa dobbiamo alzarci per non essere abbassati. Cosa si dica, si urli, più nessuno può comprendere.

Scalzotto sale in piedi sul banco per parlare ma non può.

Finalmente dopo molti appelli alla calma, che producono l'effetto contrario dopo essersi consultato coi compagni.

Alignani sale a sua volta sul banco e dichiara che non essendo possibile in queste condizioni di poter presiedere l'Assemblea e d'altra parte non potendosi discutere, ritiene miglior partito sciogliere la riunione. Infatti dichiara sciolta la seduta.

La maggioranza applaude, il gruppetto protesta..., ma la luce viene tolta e fra i commenti i più disparati il salone si vuota. Alle 10,30, quella che doveva essere l'assemblea della Camera del Lavoro è terminata.

***

Ed ora? Non sappiamo quello che farà la Commissione Esecutiva; certo si è che qualunque provvedimento escogiti sarà approvato indubbiamente dalla grande, enorme maggioranza dei soci che sono stanchi della provocazione di pochi, ben pochi individui che, per partito preso, organizzano l'ostruzionismo, unica loro arma, di fronte al contegno serio, deciso della maggioranza.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventiduesima giornata.

Se un proprietario grafico avesse potuto ieri metter piede nel salone dell'Associazione operai sarebbe — per usare un'espressione caratteristica tipografica — uscito di là *'mpajà com n'aso.* Mai tanta allegria ha regnato fra i lavoratori grafici.

L'un l'altro si esibivano le lettere di di licenziamento. In carattere *remigton*, alcune erano stampate su quadrotta bianca e a sinistra il bollo della Ditta; altre su carta intestata con lusso di fregi, colori, ecc., ecc. Belle quelle della ditta Bona, bellissime quella della ditta Maurer e Torta.

Alcune vennero spedite come stampati e raccomandate, altre come lettere semplici, altre come lettere raccomandate. Un proprietario *pi strumplon* — come ci diceva un collega — ma indubbiamente più geniale, ha fatto nient'altro che portarle *'nt un tampon*, che sa frequentatissimo dai suoi dipendenti, e disse al proprietario:

— *Mi i vèddo pi gnun, chiel ai ved pi facil che mi; dunque s'hai ven quaichdun d'ij mè ch'ai je daga.*

— *E s'a veno nèn?*

— *A fa l'istess.*

Commentata è pure la dichiarazione della Lega industriali, comparsa sulla *Stampa*, a proposito dell'accettazione, piena ed incondizionata, della tariffa per parte della ditta *Fratelli Pozzo*.

« A scanso d'equivoci » comincia la dichiarazione in questione.

I nostri lettori lo sanno, non siamo amanti nè del chiasso, nè, tanto meno, dell'esaltazione. Avremmo potuto ieri, appena a giorno della notizia, ricamarci su qualche cosa, non fosse che a scopo legittimo di propaganda, siamo andati addirittura al di là, non ne abbiamo neanche fatto cenno. Ma quando vediamo la Lega asserire di avere essa « autorizzata la Ditta ad entrare in trattative », ci sia lecito dire a questa Lega: *tant i vòria calè.* Che se fosse anche vera l'asserzione sua — il che assolutamente contestiamo — sarebbe sempre una riprova della sua debolezza.

Ma non occupiamoci oltre delle miserie di questa Lega, perchè è tutta una miseria sola.

E veniamo al Comizio.

Bosio, dà lettura d'un telegramma della Sezione di Bologna, la quale, scesa in lotta anch'essa, fa i suoi migliori auguri ai compagni di Torino. Il telegramma è applaudito, e così pure una lettera del compagno Somaglino di Vercelli, il quale, a richiesta, a proposito di voci corse, rassicura che Vercelli grafica non solo si rifiuterà di eseguire qualsiasi lavoro proveniente da Torino, ma che in fatto di krumiraggio non è neanche il caso d'accenno.

De-Bianchi, confuta l'asserto della Lega Industriale in merito ai Fratelli Pozzo. Checchè dica la Lega i patti furono molto chiari e la Federazione s'è garantita in tutte le forme. Del resto, il comunicato è.. comprensibile: la Lega tende, in ogni occasione, a dimostrare la propria forza di unità, di qui la dichiarazione, la quale poi, in ultima analisi, dice un bel nulla. Accenna alle lettere di licenziamento. Si compiace nel vedere che i visi dei presenti non sono tetri (*scoppio d'ilarità*), indice questo del nessun effetto fatto dalla mossa padronale.

Cerutti G. B. — che sale al banco della presidenza — attacca anch'egli dalle ormai famose lettere. La classe padronale non paga della duplice solenne affermazione dei lavoratori a mezzo votazione segreta, ha voluto, coll'invio delle lettere, indire, per conto proprio, una specie di *referendum*. Ormai si sarà persuasa che le tariffe proposte non sono accettabili. E' fisso della compattezza: se vogliamo che la vertenza abbia presto lo scioglimento, ch'è in animo di tutti, nessuno deve cedere a lusinghe padronali: non sarebbero poche defezioni a compromettere la buona causa; ma darebbero agio ai principali di sperare in uno sfasciarsi delle nostre file. E questo non deve neanche esser loro concesso di sognare. Passa sommariamente a confutare la lettera del *Presidente le Commissioni grafiche*, cav. G. Vigliardi-Paravia, lettera già in parte confutata dal collega *De Bianchi*.

Gratuita l'asserzione che un compositore produca, in media, 10800 lettere in 9 ore. Il calcolo delle 10600 lettere lo si faceva in 10 ore. Egli tenta impressionare l'opinione pubblica asserendo d'un guadagno di lire 5 al giorno; ma questo è un po' il conto della serva. Il guadagno potrebbe essere di lire 27, *ballamenti non compresi!*

E la trovata dell'ora di straordinario? Certo che se un operaio intelligente, oltre al lavoro di tipografia trova un altro impiego che gli frutti un 60 lire al mese, il suo stipendio sarà ancor meglio arrotondato che non coll'ora straordinaria.

E gli operai abilissimi che vengono a guadagnare 38-40 lire settimanali? Ne conosciamo qualcuno noi pure, ma vorrebbe il cav. Vigliardi dirci quanti di questi operai sono occupati nel di lui stabilimento?

Tratta dei minimi; ma noi sappiamo che i minimi sono la chiave di volta degli stipendi superiori e se i primi sono bassi anche i secondi se ne risentono.

Cecolti fa un vibrato appello a tutte le classi perchè continuino nella resistenza mirabile di cui finora han dato prova.

Laboranti — pei litografi — legge una lettera del Comitato centrale della Federazione litigrafica, applauditissima.

Bosio dà lettura degli stabilimenti grafici, i quali hanno accettato le tariffe.

E chiude *Cerutti G. B.*, invitando i presenti all'assemblea della Camera del lavoro, e ad intensificare la vigilanza.

Dove si lavora.

Ecco l'elenco degli stabilimenti grafici nei quali venne accettata integralmente la tariffa; riprova questa che i contratti presentati dagli operai non sono poi così leonini come gli industriali del blocco tendono far credere alla cittadinanza.

Tipografie: Cooperativa - Artale - Borzoni - Teatrale - Vogliotti - Lorenzetti - *Il Risveglio* - Amico - Massaro - Sartori - Legale - Foglino - Bosio - Zola - Bonis - Fratelli Pozzo - Vassallo - Gussoni e Roggero.

Giornali: *Gazzetta del Popolo* - *Stampa* - *Momento* - *Italia Reale* - *Grido del Popolo*.

Litografie: Brusotti - Pairetti - Visconti - Masera.

Legatorie: Seglie - Bigatti - Bevione - Loggia - Antoniotti - Cova - Manassero.

In questi 27 stabilimenti trovano occupazione 452 operai: un quarto della totalità della classe.

Comitato per le iscrizioni elettorali, (Corso Siccardi, 12, Torino). — Il Comitato per le iscrizioni elettorali, invita caldamente i signori sottoindicati, a voler passare a quest'ufficio con sollecitudine per importanti comunicazioni:

Aghemo Vitale, Assone Carlo, Bai Giovanni, Barbacetto Trimegisto, Barberis Emilio, Barbero Teobaldo, Bertone Domenico, Bessone Lucio, Biglani Michele, Bioletto Domenico, Bobbio Agostino, Bono Luigi, Brugnano Fiorenzo, Capello Secondo, Carità Bertolomeo, Cerutti Giovanni, Clerico Lorenzo, Curtoni Egidio, Dellarolle Spirito, Fantoni Alessandro, Ferrari Aristide, Garavagno Giuseppe, Genovesio Giovanni, Ghisolfi Bartolomeo, Giordano Giov. Battista, Giretti Giovanni, Gobetté Carlo, Grasso Giuseppe, Grivetto Domenico, Giodetti Giuseppe, Laurenti Ubaldo, Leone Giuseppe, Lione Raimondo, Lombardi Angelo, Maffei Antonio, Malanetto Domenico, Malservigi Arturo, Masante Mario, Mini Amedeo, Monti Gioachino, Naretto Antonio, Negroni Luigi, Pavignano Lorenzo, Portigliatti Giovanni, Rebuffa Pietro, Renoglio Celeste, Rolando Angelo, Salza Mario, Sardi Eugenio, Scofone Giuseppe, Strona Paola, Talevi Mariano, Tarizzo Domenico, Terto Carlo, Vecchiarelli Terzo, Veglia Giovanni, Vesco Michele, Vironta Ferdinando,

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 ant., e dalle 18 alle 18 1/2 pom., dalle 20,30 alle 22 serali. Giorni festivi dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane.

***

La fine dello sciopero Rolla di Collegno. — Finalmente, dopo 6 giorni di lotta, si è potuto comporre questo sciopero che, incominciato impulsivamente e senza nessuna preparazione, minacciava di chiudersi con una resa a discrezione degli scioperanti. Infatti quasi tutti gli operai e operaie, essendo estranei al paese, costretti una grandissima parte ad alloggiare e vivere nello stabilimento, si trovavano in una condizione critica, tanto che, se il nostro bravo compagno Obermito, non avesse ceduto loro per tutta la durata dello sciopero i locali per radunarsi e farsi il loro modesto pranzo, difficilmente avrebbero potuto resistere questi 6 giorni.

Come già si era detto prima dagli inviati della Camera del Lavoro, gli operai necessita si ricordino sempre che senza organizzazione ed adeguata preparazione, non possono cimentarsi in una lotta coi capitalisti senza correre incontro ad una sconfitta certa. Speriamo che la lezione serva loro di esempio, che la Lega, a cui han dato vita non sia disertata... come lo fu finora.

Le trattative iniziate l'altro giorno, per mezzo del sindaco, si chiusero ieri, con un risultato soddisfacente, tanto che oltre ai miglioramenti di indole tecnica, si è anche ottenuto, per talune categorie di operai, un piccolo aumento finanziario; di comune accordo si è poi accettata la nomina di una Commissione interna nominata dagli operai, per le eventuali divergenze che potessero succedere.

Gli operai in seguito deliberano di riprendere lunedì il lavoro.

Sostanzialmente, dunque, gli operai, hanno ottenuto soddisfazione, e anche se non videro accolte le loro domande è certo che le concessioni avute costituiscono una vittoria.

Oggi per intanto è indetto un pubblico Comizio in piazza Umberto I, ove i compagni Bernardi Bartolomeo ed altri parleranno sulla agitazione avvenuta; è assicurato un grandissimo concorso di pubblico, data la simpatia con cui la cittadinanza seguiva lo svolgersi della vertenza.

Prima dello sciopero, in Collegno, non vi era nessuna rivendita del nostro *Grido*, e la cosa veniva lamentata da tantissimi operai; d'ora in avanti coloro che intendessero averlo potranno rivolgersi alla sede della **Lega Arti Tessili**, *via Amedeo di Savoia, 22.*

La permanente agitazione dei Lavoratori dello Stato. — *Un ordine del giorno degli operai Manifattura Tabacchi*:

« Gli operai ed operaie della Manifattura tabacchi di Torino, riuniti in salone ed imponente assemblea la sera del 18 gennaio 1908

« protestano

contro il Ministero delle Finanze perchè indugia ancora a rispondere al memoriale presentato nel novembre scorso a S. E. il Sotto-Segretario di Stato on. Cottafavi, e

« riaffermando

la loro fiducia nella Federazione dei Lavoratori dello Stato, alla quale soltanto si deve se gli artieri hanno ottenuto ultimamente qualche beneficio

« mandando

il loro saluto di solidarietà ai compagni ed alle compagne delle altre categorie,

« deliberano

di non desistere dall'agitazione incominciata fino a che i miglioramenti invocati nell'ultimo convegno di categoria, e chiesti al Ministero, non divengano un fatto compiuto ».

TORINO

Telefono: 71.

Il Consiglio Comunale è convocato per Lunedì, 20, alle ore 15.

I clericali boicottano l'Esposizione.

Il *Semel Abbas semper abbas* è sempre adattabile in ogni occasione ai preti che non si smentiscono mai. Ieri al Consiglio Comunale il consigliere *Crispolti* in nome di quella dedizione contrattuale che aveva spinto i liberali a votare per l'insegnamento religioso, votava coi suoi amici dopo la recitazione d'un pistolotto di circostanza, il concorso all'Esposizione del 1911.

Oggi è la volta del cardinale Gotti che sconsiglia l'intervento e la collaborazione dei clericali alle Mostre Torinese e Romana, perchè ritenute nel loro spirito offensive al vaticano. Non c'è che dire, i liberali torinesi si trovano benissimo a braccetto coi clericali.

L'on. Panié fra color che son sospesi. — I lettori ricorderanno come al *Circolo Centrale* stiasi facinando continuamente lo strozzinaggio dei padroni di casa e di terreni.

Ora costoro, malcontenti che l'on. *Panié*, deputato del IV collegio non abbia alla Camera sostenuto i loro interessi come si ripromettevano, lo hanno regalato del seguente ordine del giorno.

« L'assemblea generale del Consorzio dei proprietari delle aree fabbricabili, avuta cognizione della lettera dell'on. Panié, deplorando che il medesimo, invece di rispondere categoricamente alle critiche mossegli per l'operato suo come relatore della Commissione parlamentare per il disegno di legge sul piano regolatore e di ampliamento per la città di Torino, sia sceso a insinuazioni contro la classe dei proprietari di terreni e di aree fabbricabili, attribuendo loro *lettere minatorie valorosamente anonime*, respinge sdegnosamente le insinuazioni e passa all'ordine del giorno ».

I commenti?... li farà l'on. Panié.

La Mostra del Circolo Enofilo Italiano in Roma. — Il 22 febbraio 1908, sarà inaugurata in Roma nel teatro Eden in via Umbria, la 8ª Mostra Nazionale di vini, acquaviti, aceti, liquori, la XXª Mostra di olii d'oliva, con annessa una esposizione di frutticoltura, conserve alimentari e pasticceria, per cura del Circolo Enofilo Italiano. La Mostra del Circolo Enofilo Italiano è l'unica della capitale che avrà luogo sotto l'alto patronato del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, il quale concederà anche gran parte delle onoficenze contemplate nel programma.

L'elenco delle onorificenze è cospicuo e vistoso: vi sono tre premi in danaro (uno di lire mille e due di trecento), una coppa di argento dell'on. Ruspoli, riservata ai vini del Lazio, una grande medaglia d'oro di S. M. il re per i liquori, dieci medaglie d'oro e complessivamente cento tra medaglie d'argento dorato, medaglie d'argento e di bronzo, per gli altri prodotti.

Le onorificenze vengono distribuite completamente gratis e franco agli espositori, riconosciuti meritevoli di distinzione.

Per partecipare alla mostra occorre inviare domanda al Circolo Enofilo Italiano, il quale invierà subito le carti occorrenti per fruire dei ribassi ferroviari pel trasporto della merce.

La tassa d'ammissione per partecipare ai concorsi ordinari è stabilita in lire cinque; il minimo delle bottiglie da inviare è di dodici per qualità.

Non vi sono rappresentanti ufficiali: il Circolo Enofilo Italiano prende direttamente cura dei prodotti inviatigli e rende conto esatto e scrupoloso della merce, ad esposizione terminata.

Per schiarimenti, notizie rivolgersi esclusivamente al Circolo Enofilo Italiano, Roma corso Umberto I, 219.

Unione Ostetrica « Fides pro Matre ». — Lunedì 20 gennaio, alle ore 20,30, nella sede dell'Unione Ostetrica « Fides pro Matre », piazza Carignano, n. 6, piano 3°, l'egregio prof. Teobaldo Soli terrà una conferenza sul tema

Distocia del secondamento.

Le signore levatrici, le allieve del 1° e 2° corso, e tutte le persone che si interessano del progresso ostetrico, sono pregate di intervenire numerose.

Per la Direzione
Levatrice Maria Berardo-Vernelli.

Si è ferito con una scure. — Il meccanico Brunetti Camillo, si ieri alla mano sinistra con la scure con cui spaccava legna nella sua abitazione in via Fucina n. 10. Recatosi al Municipio, venne medicato dal sanitario di guardia sig. Borrione e giudicato guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

La disgrazia di un manovale. — Ieri, alle 19,50, un carro, percorrendo la via Goffredo Mameli, rasentò un altro carro, su cui stava seduto colle gambe penzoloni il manovale Bovriore Giovanni, d'anni 61, abitante in via Cottolengo, 19, il quale cadendo, riportò la frattura della gamba sinistra.

Alcuni passanti trasportarono il disgraziato alla Farmacia Cooperativa di via Ponte Mosca, ove ricevette i primi soccorsi, e quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Catrame che prende fuoco. — Poco dopo le 19 di ieri sera, nello Stabilimento per la lavorazione del catrame del sig. Rovero Pietro, in strada Circonvallazione n. 46, si incendiarono quattro barili di catrame, ai quali era stato comunicato il fuoco dal carbone lasciato acceso in un recipiente vicino.

L'estinzione dell'incendio venne iniziata da alcuni volonterosi che fecero uso degli estintori automatici e fu poi compiuta dai pompieri accorsi col loro comandante della Caserma dalle Fontane. Il danno ascende a L. 250 circa.

Disgrazia sul tram. — Certo Capra Gioacchino, di anni 69, calzolaio, abitante in corso Regina Margherita, 110, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram dell'Alta Italia, nella linea del Cavalcavia, fu colpito alla testa da una stanga di legno che era sotto un carro. Il Capra cadde a terra: raccolto dall'automobile dei pompieri e trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, fu dichiarato guaribile in giorni 12.

Giorgi Enrico, di anni 34, abitante in via San Massimo, n. 8, fattorino dell'Agenda municipale dei Tramvay, salendo sul tram in Corso Cairoli, venne urtato da un signore che discendeva dal medesimo e buttato a terra: trasportato all'Ospedale venne dichiarato guaribile in giorni dieci.

Un infortunio alla Birraria Metzger. — Ieri mattina, come addetto a certi lavori di costruzione, il muratore Pietro Chiappero, d'anni 24, abitante in via S. Tomaso, 23, si trovava alla birraria Metzger, ove lavorava, tenendosi in equilibrio sopra una scala appoggiata ad un muro.

D'un tratto la scala scivolò e il Chiappero cadde a terra. Condotto al S. Giovanni fu medicato dal dott. Azario, che lo fece ricoverare avendogli riscontrate contusioni multiple e una commozione viscerale.

Il povero operaio ne avrà per circa venti giorni di letto, se non interverranno complicazioni.

L'inaugurazione della V.ª Mostra automobilistica. — Ieri mattina alla presenza dell'ammiraglio duca, s'inaugurò al Valentino la V.ª Mostra internazionale d'automobili, dinanzi ad una folla di signori e signore.

Assistevano alla cerimonia le notabilità più note del mondo sportivo Torinese.

Pronunciarono discorsi d'occasione il Marchese Ferrero di Ventimiglia, l'on. Bertetti, e l'assessore Taccone.

Dopo di che i convenuti frugalmente pranzarono al Restaurant du Parc. — A titolo di curiosità diamo l'elenco di alcuni commensali:

Avv. Scarfiotti, avv. Goria-Gatti, S. E. Bertetti, Ferrero di Ventimiglia, Gregorini Ugo Bingham, Presidente Automobili Club di Bologna, Pralon Console di Francia, comm. Taccone, assessore, cav. Montani, rappresentante del Prefetto, ing. Ceriana, conte Gastone di Mirafiori Salengo, pres. Moto-Club, senatore Biscaretti, comm. Borisone, Mercanti del Touring Club, Abrau, ispettore generale del giornale *L'Auto*, colonnello dei carabinieri Raimondi e comm. Sacheri.

E per oggi basta, in seguito ci occuperemo della Mostra dal suo lato tecnico.

L'amico degli sgabelli di ferro. — Ieri veniva arrestato un tal Battista Ampio, nato a Verolengo, quale autore di un furto di sgabelli di ferro in danno dell'albergatore Emanuele Dragonetti, furto che ricorderanno i nostri lettori.

Un cameriere che ferisce un povero vecchio. — Ieri notte, una guardia civica accompagnò al nostro Ospedale Maggiore un povero vecchio, certo Riva Giovanni, di 60 anni, negoziante in commestibili, avente bottega in via Garibaldi, al n. 32.

Il poveretto raccontò che mentre si trovava in via Nizza, di fronte al Caffè dello Scalo, ove passava rincasando, fu ad un tratto avvicinato da un individuo, che identificò come cameriere dal vestire, e senz'altro fu percosso per puro spirito malvagio al capo con una randellata. Il poveretto ne avrà per 8 giorni.

Abbiamo notato da parecchio tempo una vera recrudescenza di barabbismo nei pressi della stazione di P. Nuova.

I cittadini e più di tutto i forestieri, reclamano l'apertura di un caffè durante tutta la notte, tanto più per coloro che devono prendere dei treni a tarda ora, e nelle prime dei mattino e che si trovano, passeggiando, ad essere esposti agli insulti ed alle insidie dei *gargagnan* e delle prostitute.

Il Municipio, d'accordo con chi abbisogna, non potrebbe escogitare un mezzo che riparasse ad entrambi gli inconvenienti?

[illegible] del registro di S. Giorgio. — Un commissario di P. S. con due agenti in borghese ha ieri sequestrato a S. Giorgio Canavese nella cantina dei caffettieri già indicati nella cronaca dei giorni scorsi, altra carta bollata per un valore di lire 600 non che la somma di lire 900 prodotta dalla vendita della refurtiva di carta bollata e francobolli.

Due nuovi professori emeriti della Università di Torino. — Con R. Decreto Carlo Cipolla, professore ordinario di storia moderna al regio istituto di studi superiori e Firenze, è nominato professore emerito della facoltà di filosofia e lettere nell'Università di Torino; Guido Fusinato, consigliere di Stato, è nominato professore emerito della facoltà giuridica dell'Università stessa.

Cronaca minuta e Comunicati

Ciclisti Alleanza. — I soci sono invitati d'intervenire all'adunanza di mercoledì, 22, alle ore 21, nella sede sociale, per prendere visione del rendiconto annuale 1907 e nomina d'una Commissione per studiare il programma pel 1908.

Bosio Giovanni, *segretario*.

Ringraziamento. — Il Consiglio d'amministrazione della Scuola professionale interna tappezzieri in stoffe ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

La direzione della Scuola professionale tappezzieri in stoffe sente il dovere di ringraziare sentitamente l'ex-Comitato della testè scioltasi Borsa del lavoro, elargendo le sue attività rimaste in bilancio (la cospicua somma di lire 244,85) e destinandola a parità di somme a favore delle Scuole professionali della nostra città.

Possa questo esempio trovare molti imitatori, affinchè gli studi pratici, accoppiati ai teorici, che emanano da queste scuole, possano raggiungere efficacemente e più celeremente il loro alto scopo, che è quello di creare dei provetti operai utili a sè ed alle loro future famiglie e portarle a livello delle molte consorelle estere.

Ci è grati sommamente rendere pubblico quest'atto compiuto con vero criterio e non stancandoci mai di ringraziare apriamo, con sentito compiacimento, l'albo dei nostri benemeriti cooperatori, includendovi fra essi il nome di un patrocinatore di più all'educazione ed istruzione popolare.

Per la direzione: Palladino Antonio.

Stato Civile di Torino

17 e 18 gennaio 1908.

NASCITE: 22, di cui maschi 10, femmine 12.

MORTI:

Pucci Margherita nata Penna, d'anni 70, di Bonnanard, casalinga, via Lagrange, 47.
Pasquale Antonio, id. 16, di Torino, verniciatore, via Nizza, 92.
Bisagno Felicita (vedova) n. Cacciolatto, id. 58, di Cervignasco, casalinga, via Pisa, 1.
Bena Angela nata Bena, id. 45, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 8.
Garbiglia-Franchlin Carlo, id. 52, di Bra, orologiaio, via Pietro Micca, 8.
Delforno Annibale, id. 40, di Firenze, valigiaio.
Piemontesi Giovanni, id. 72, di Maggiora, pensionato, via Barolo, 9.
Franco Luigia nata Torchio, id. 47, di Celle Enomondo, contadina, stradale Nizza, 187.
Bonini Giacomo, id. 18, di Oleggio, chierico.
Chiesa Michele, id. 74, di Leynì, contadino.
Dezutto Rosa (vedova) nata Salza, id. 82, di Montanaro, casalinga.
Franchino Domenico, id. 55, di Pianezza, muratore.
Tagliaferro Clementina nata Chiarla, id. 48, di Castagnole Lanze, casalinga.
Data Evasio, id. 59, di Torino, bibliotecario.

Minori d'anni 6, n. 6.

Totale complessivo n. 20, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 18 gennaio.

Bartinetti Francesco con Damiano Carolina.
Bianco Giuseppe con Aghemo Antonio.
Ciastellardo Luigi con Franco Carolina.
Maier Maurizio con Colombo Virginia.
Obert Giovanni con Dolce Margherita.
Malusardi ragioniere Ferdinando con Mosca Daria.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.
Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.* Ore 15,30: *Mignon.*
Carignano. — *Adriana Lecouvreur.*
Alfieri - Virgilio Talli — Ore 20,45 - *Dora o le spie.* Ore 15: *Amore senza stima.*
Balbo - Marchetti — Ore 20,45: *La Bella Elena.* Ore 15,30: *Miss Elyetta.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L bibì.* Ore 15,30: *Chi monta e chi cala - Cheur - Cirano di Bersac.*
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Beinasc.* Ore 15: *'L delit 'd Beinasc.*
Scribe — Ore 20,45 - *Madama Rosìa.* Ore 15: *Santarellina.*
Gianduja — Ore 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.* Ore 15: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma. 1. *La caccia al lupo nel Belgio* (splendidissima cinematografia dal vero). — 2. *L'Usuraio* (drammaticissima). — 3. *Romanzo sentimentale* (la musica ingentilisce i cuori) scene comiche. — A rendere maggiormente interessante questo grandioso spettacolo verrà aggiunto un numero speciale fuori programma: *Il cacciatore di perle.*

BORSA DI TORINO

18 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 72 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 67 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 92 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 101 45
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 65
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 65

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85
Germania 7 1/2: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 7: denaro 25 17 lettera 25 20

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 725
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 85, 105 40
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 45

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1264, 1264 1/2
» Banca Comm. 772 1/2,
» Bancaria Italiana 121
» Ferrovie Meridionali 679 1/2, 680
» Ferrovie Mediterranee 402
» Cascami Vicenza 426 1/2
» Fiat 60

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 511 1/2
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 490
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 505

LA PESCA REALE

(Estrazione del 18 gennaio).

Torino	54	56	12	13	15
Bari	2	29	59	26	46
Firenze	28	68	48	60	72
Milano	56	67	85	26	8
Napoli	28	17	48	84	38
Palermo	6	23	64	45	49
Roma	54	58	4	66	67
Venezia	68	44	66	98	27

GIUSTO CALVI, *Direttore*
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D'OPERA

OGGI DOMENICA 19 GENNAIO 1907

Matinée ore 15,30

MIGNON

SERALE ore 21

CARMEN

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.
28 Gennaio 1908 Vap. BRASILE (*Veloce*)
25 » » » TOSCANA (*Italia*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova Rio Janeiro e Santos
25 Gennaio 1908 Vap. TOSCANA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York
27 Gennaio 1908 Vap. EUROPA (*Veloce*)

LINEA del CENTRO AMERICA
Partenza al 1 d'ogni mese
1° Febbraio 1908 Vap. CITTÀ di TORINO (*V.*)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco.** - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?? È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

MILANO

« Mi ha pienamente « corrisposto nelle for« me di dispepsia lenta, « nonchè in quegli stati « di debolezza generale che complicano « la nervosi isterica. »

Prof. ENRICO MORSELLI.

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca " Sorgente Angelica "
F. Bisleri & C. - Milano

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero *balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che *giovano pel momento.* Vasetti di L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

La bufera infernal che mai non resta...

Simile alla bufera dantesca è talvolta la vita degli uomini. E come la bufera schianta, così il dolore sotto le sue forme più svariate investe le generazioni d'uomini e se questi non hanno le forze di poter opporre una salda resistenza all'investimento sussegue la rovina.

Non è certo in nostro potere il farmaco infallibile per annientare di un colpo il dolore; ma possediamo certamente il rimedio per lenire molte sventure, mitigare molte tristezze, annichilire molte forze avverse.

Sarebbe assai sovente sufficiente avere un reddito annuo anche tenue, un pecunio a disposizione per affrontare ad esempio le funeste eventualità della vecchiaia, disoccupazione, malattie, casi accidentali, ecc.

Allo scopo di permettere a tutti gli individui di potersi procurare questa somma è sorta e prospera ininterrottamente da 14 anni quella formidabile istituzione di previdenza quale è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI di Torino.

Col risparmio quotidiano di pochi centesimi ogni cittadino italiano può procurarsi dopo 20 anni la sicurezza del proprio avvenire.

Situazione al 30 Novembre 1907: Soci N. 341.310 - Quote N. 532.390 - CAPITALE di L. 30.107.245.75.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altro curo si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Teatro Carignano
RECITE STRAORDINARIE
DI
VIRGINIA REITER
Stasera DOMENICA 19 GENNAIO
Ore 20,45
ADRIANA LECOVREUR
Dramma in 5 atti

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ed uso dei principianti e dilettanti.
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3. pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

Scarpe igieniche di cuoio impermeabili
Brevettate e Premiate con massime Onorificenze

FRANCESCO MARINO
TORINO - Via della Misericordia, 6 - TORINO

Ho [illegible] e largamente esperimentato le calzature [illegible] in un sol pezzo del signor Francesco Marino [illegible] posso [illegible] assicurare che esse [illegible] vantaggi [illegible] di fronte a [illegible] calzature finora [illegible] sia dal lato [illegible] che economico. - Infatti colla impermeabilità [illegible] il piede dall'umidità senza bisogno di [illegible] di gomma [illegible] così detta galoches [illegible] stesso tempo non impediscono affatto la [illegible] del piede, sono resistentissime e [illegible] una maggiore durata delle altre.
Possono [illegible] considerarsi le migliori calzature [illegible].

Dott. FEDERICO TROMBETTO
Dott. [illegible] Dep. [illegible] di Napoli.

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Oati, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA la marca e la firma.

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

Telefono 20-28

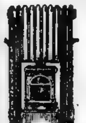

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE,,
fuoco visibile - fiamma isolata
assolutamente garantita senza odore ed umidità.
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

ALLA CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Deposito Tappezzerie

CARTE DA PARATI in stile moderno e comune, estere e nazionali da L. 0,20 al rotolo in più.
100 metri tappezzeria, M. q. 50 con relativa bordura, Lire 4,50

ENRICO BURATTI
Via San Domenico, 7, ang. Via Consolata, 2.
Torino - *vicino Piazza Savoia* - Torino

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Oramai il
VINO CHINATO BARBERO
si è affermato essere
il più igienico ed il più gradevole antecibo

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-75) - **Via Po, 44** (Tel. 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) - **Via Berthollet, 1** (Telef. 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)

Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

LAVORO IN CASA

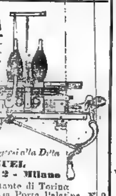

Ma[illegible] circolari [illegible] industria [illegible] senza concorrenza. — [illegible] anche [illegible].
Ma[illegible]
MONDIALE - SUN
[illegible]
Per [illegible] rivolgersi alla Ditta
KIRCSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
[illegible] al rappresentante di Torino
sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

FOTOGRAFIA
Giovanni Masino
Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6
Vicino Piazza Gran Madre
Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO

CASA SPECIALIZZATA PER
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI

Oreficeria - Argenteria
PER REGALI
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

Stabilimento Musicale
Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

---

CONFETTURE CIOCCOLATO CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica
C. Birocchetto
Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

Avviso alle Famiglie

Il sig. **PIETRO CANUTO.** proprietario del **Pastificio Elettrico** di via *Madama Cristina*, N. 97 casa propria; Telefono 30-92, manda a domicilio *gratis di porto* qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza non meno però di 5 Kg.

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO SCROFOLE GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Via Corte d'Appello **N. 5**
Ristorante Monte Graglia
(già PASTORE)
Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte
Proprietario MAURIZIO BERSANO

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

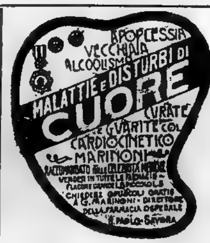

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apopletici.

VINO NUOVO da PASTO
reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: **Via Nizza, N. 33 - TORINO**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 20 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 20 Gennaio 1908. — N. 132.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La camorra di Ariano di Puglia

contro Oddino Morgari

Una solenne dimostrazione di solidarietà - Tafferugli ed intervento della forza - La complicità del Prefetto coi camorristi - La maggioranza del paese è con Morgari - Le elezioni rimandate - Il giuoco del governo.

M. ci telefona da Roma, 19, notte:

Recentemente l'on. Morgari svolse alla Camera, come ricorderete, una interrogazione sulla sopraffazione camorristica di Ariano di Puglia e di tutta la provincia di Avellino, che definì, tra le urla dei colpiti: « povera provincia, analfabeta e corrotta ».

I colpiti sentivano ancora il bruciore delle verità dette coraggiosamente dal deputato socialista, quando vennero a sapere che il Morgari in occasione della lotta elettorale amministrativa si sarebbe recato ad Ariano di Puglia e pensarono di vendicarsi organizzando dimostrazioni ostili per il giorno del suo arrivo facendole anche preannunziare da compiacenti giornali.

Il nostro Morgari, voi lo conoscete, non è uomo da ritrarsi di fronte a qualsiasi responsabilità, nè di temere minaccie di sorta così che, come al solito decise di affrontare serenamente il cimento, e ieri mattina partì per Ariano, ciò che non avrebbe mai fatto il deputato del Collegio on. Caputi, il quale non ebbe mai il coraggio di andarvi, e quando vi andò fece scomodare tutta la guarnigione militare nel timore di immaginarii assalti da parte dei socialisti.

Il nostro Morgari ha compiuto invece un vero atto di coraggio affrontando le ostilità di quegli incoscienti assoldati dalla camorra locale. La lotta elettorale si svolgeva tra i socialisti con a capo l'ex-sindaco Franza ed i camorristi venduti ai ribaldi del luogo.

L'on. Morgari giunse ieri sera e qui lascio la parola alla sezione socialista di Ariano di Puglia, che così telegrafa all'*Avanti!*:

« Avvengono fatti di così enorme gravità senza precedenti, che parranno incredibili anche ai vostri lettori abituati ad apprendere ogni giorno nuove delizie del regno italiano.

« Ieri sera alla stazione di Ariano di Puglia distante circa un'ora di vettura dal paese, giungevano l'on. Morgari ed il vostro redattore Sgarbi, ricevuti da una enorme folla plaudente.

« La stazione sembrava assediata: eravi un plotone di soldati con baionetta innastata, un capitano ed un tenente dei carabinieri con moltissimi militi, commissari, delegati di questura fatti venire appositamente in missione. Lungo il tragitto le strade erano fiancheggiate da truppa sino in città, ove il lungo corteo giunse senza il menomo incidente rilevante, tra continue acclamazioni.

« Entrando in città il corteo era composto di non meno di 10 mila persone. Notate questo fatto curioso dietro i cordoni dei soldati, poliziotti e carabinieri da cui erano protetti, una quarantina di persone tranquillamente fischiavano, ma la folla proseguì rispondendo con un uragano di applausi ai compagni ospiti nostri, rappresentanti l'*Avanti!*, il partito socialista ed il suo gruppo parlamentare.

« Giunti sulla vasta piazza del municipio gremita di gente plaudente persino da ogni finestra, parlarono l'ex-sindaco compagno Franza, Sgarbi e Morgari, tutti acclamati, specialmente Morgari, che fu accolto con una viva ovazione.

« Appena il Morgari ebbe incominciato a parlare nel profondo silenzio, udironsi affrettati tre squilli di trombe che furono seguiti dall'assalto dei poliziotti e dei carabinieri contro la folla tranquilla ed inerme. Sarebbe accaduto un eccidio senza l'energico intervento dei nostri compagni esortanti le persone a rientrare nelle loro case essendosi compreso che l'autorità cercava pretesti per commettere ogni sopraffazione turbando l'ordine pubblico, e per giustificare le violenze a scopo elettorale.

« Così non accadde nulla, nessun arresto, nessun ferito: ma questa notte alle ore 2 furono affissi un manifesto del R. Commissario che rinviava le elezioni amministrative per motivi di ordine pubblico, ed un altro manifesto del sotto-prefetto che proclama lo stato d'assedio virtuale, vietando le riunioni e gli assembramenti!

« Notate che i poteri del Commissario non possono prorogarsi oltre sei mesi, occorrendo all'uopo una speciale legge per eccezionali motivi approvata dal Parlamento.

« Evidentemente il Governo tende ad inventare frattanto qualche trucco per rendere ineleggibili i nostri amici.

« Il fatto non ha precedenti in Italia.

« L'on. Morgari ed altri deputati socialisti invieranno interpellanza al ministro degli Interni ».

L'*Avanti!* commenta aspramente questi fatti:

« Ma il fatto più notevole — dice il giornale — è l'aver il prefetto del luogo rimandato le elezioni prendendo a pretesto il solito stucchevole invariabile ordine pubblico, quasichè l'accrescere l'ansia e la tensione nervosa, che sogliono precedere le giornate di elezione, possa in qualche modo contribuire ad assicurare l'ordine pubblico là dove la lotta è combattuta tenacemente da una parte e dall'altra.

« La verità vera del provvedimento prefettizio va ricercata invece nel desiderio che la parola rude e schietta del nostro Morgari non influisca troppo e direttamente sul risultato delle elezioni, e nella volontà di porre un bavaglio a questa voce, che più d'una volta si è fatta ammonitrice del mal governo e delle cricche parassitarie del Mezzogiorno.

« In periodo di elezioni non occorrono nè preavvisi nè permessi per i pubblici comizi: la necessità quindi di ritardare le stesse per rendere possibile lo stato d'assedio.

Ma il sig. Prefetto, il quale sa benissimo che l'ordine si mantiene automaticamente ovunque si combatta con onestà e lealtà di mezzi da ambe le parti, ma che diventa impossibile anche colla violenta tutela delle carabine e delle baionette ovunque da una parte si tentino sopraffazioni ed abusi, il sig. Prefetto stia certo che ad Ariano di Puglia il non onorevole protetto dal Governo avrà la peggio!

« Ariano è un'oasi felice nel Mezzogiorno e se per ciò è perfettamente logico che il governo di Giolitti tenti di soffocarla, è perfettamente logico che il Partito Socialista la difenda come meglio sappia e possa! »

Oddino Morgari non ha bisogno di una nostra parola di esaltazione; egli sa di avere con se la sua forte ed adamantina coscienza e sa che non gli manca la solidarietà nostra che è quella di tutti gli onesti; solidarietà che vorremmo potergli dimostrare anche col fatto materiale, se ciò ci fosse possibile e fosse necessario.

Ed Oddino Morgari ci sarà anche grato se noi risparmieremo qualunque parola irata, all'indirizzo degli incoscienti, assoldati alla ribalderia d'Ariano che, forse, hanno creduto di far onore al loro paese usando violenza all'uomo verso il quale dovrebbero essere grati; certo più che verso i raggiratori che della plebe incolta si sono cortesemente serviti come strumento di dominio e di vendetta.

Quest'uomo, Oddino Morgari, come ha avuto il coraggio di fustigare le clientele locali che nel meridionale delinquono ai danni della collettività, come ha sentita la dignità dell'accusare provando le accuse e operando con la sua parola, più di quello che avrebbero potuto operare inchieste e pubbliche denuncie fatte da altre tribune; ha voluto altresì dimostrare di essere pronto a rispondere personalmente dei suoi atti, esibendosi alle querele di parte, rinunciando alle prerogative parlamentari — ed ora recandosi nei luoghi che furono già il terreno delle sue requisitorie.

Era lecito sperare che l'integrità dell'accusatore e la nobiltà dei suoi intenti, in terra civile, si sarebbero, alfine, imposte al rispetto di tutti: e che tra il deputato irreperibile sostenuto dal governo, che va per il collegio protetto dalla forza pubblica e colui che, per suo diritto e per suo dovere va a parlare liberamente in una lotta elettorale, nessuno avrebbe prescelto questi come bersaglio alle proprie rabbiose antipatie.

Così avrebbe potuto anche essere; e sarebbe bastato che il prefetto, per pochi facinorosi suggestionati, avesse provveduto come i prefetti sanno quando si tratta di scioperanti o di socialisti. Ma ciò non conveniva.

Morgari non doveva parlare; ed ecco: con un ordine tanto repentino quanto inqualificabile, rimandate le elezioni, ecco tolta al pericoloso fustigatore di camorre la possibilità di parlare, ecco proclamato il piccolo stato d'assedio.

Noi ci aspettiamo che i giornali dell'ordine, in omaggio alla loro coerenza, plaudano ai tentativi di violenza fatti all'on. Morgari, e si rammarichino che non gli sia toccato di peggio; e plaudano nello stesso tempo alle misure prefettizie, concludendo con qualche altro attacco al socialismo ed ai socialisti.

Ma ci attendiamo anche che in Ariano di Puglia non solo il proletariato, ma tutti coloro che non sono asserviti nè abbrutiti, sappiano civilmente rispondere e dare all'Italia civile l'esempio che essa si aspetta da una terra generosa, per quanto oppressa.

LA RAGIONE POLITICA

degli attacchi al Comune di Roma

Il programma del blocco anticlericale

(Nostra intervista con l'assess. socialista Bonomi)

Marini ci telefona da Roma, 19, giorno:

— Cosa pensi — ho chiesto al caro amico e valoroso compagno prof. Ivanoe Bonomi — degli attacchi all'amministrazione capitolina, mossi nella *Stampa* dai deputati intervistati dall'on. Cirmeni?

— Penso — mi ha subito cortesemente risposto — che quei giudizi non siano imparziali. Quei deputati hanno assistito da anni ed anni alle poco liete amministrazioni clerico-moderate, e solo oggi che il Campidoglio è da nemmeno cinquanta giorni in mano ai popolari, essi strillano al fallimento! Evidentemente, c'è sotto una preoccupazione politica.

— Cioè?

— Per esempio: l'on. Galliui, un tempo radicale, nel 1902, come ricorderai, fece parte, insieme con me e con altri appartenenti ai tre partiti popolari — alleati contro i liberali ed i moderati da una parte e i clericali dall'altra parte; i quali sono ora consiglieri comunali, del Comitato elettorale; anzi, ne era il presidente! Ora, egli è passato a... miglior vita, e, per salvarsi il collegio di Pavullo nel Frignano, ove conta sulla fedeltà di non pochi elettori clericali — egli che è pur massone e liberale! — attacca quegli stessi partiti e quelle stesse persone, per i quali e insieme con le quali combattè strenuamente! E' dunque la costituzione del blocco anticlericale — non da lui preveduta, forse, quando piantò il partito radicale — che lo ha costretto ad attaccare gli amici popolari di ieri ed avversari di oggi, tra cui appunto i Podrecca, i Sabbatini e il Paglierini, e gli avversari liberali di ieri ed amici di oggi, tra cui il Mortara e il Pavoni: tutti quanti anticlericali. Il collegio vale bene un voltafaccia politico e una indignazione a freddo, specie ora che il nuovo Consiglio comunale di Roma ha emesso il voto per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

— E della prefettura del Tevere?

— Ecco una grossa sciocchezza rimessa in circolazione per opportunità politica. Infatti, perchè i deputati, che hanno invocato oggi questo provvedimento, non se ne ricordarono durante il sindacato Cruciani-Alibrandi? Perchè non vi hanno accennato in occasione dell'ultima legge per Roma? Evidentemente, allora, i Curioni e i Gallini non si aspettavano la vittoria dei popolari, non potevano, quindi, avere, allora, le... serie e maturate opinioni di oggi. Per bene amministrare il Comune di Roma non occorre nè la istituzione di una insidiosa prefettura fiumense, nè un soffocante controllo da parte dello Stato. Bisognerebbe dare maggior respiro alla capitale, poichè oggi essa è ridotta in uno stato di minorità avvilente e penosa. Come assessore delle finanze, posso dire che nessun Comune è, come quello di Roma, così impacciato dai vincoli delle molte e svariate leggi, con le quali, ogni due o tre anni, si provvede al suo avvenire.

— Già, e queste leggi fanno dire che Roma sia l'eterna accattona.

— Se vi è accusa ingiusta, è proprio questa. Il Comune di Roma ha sofferto e soffre per colpa dello Stato. Fu lo Stato che lo caricò di debiti, addossandogli le spese necessarie per ridurre Roma a sede della capitale d'Italia; fu lo Stato che lo condusse a quel debito di 158 milioni che, come gli altri debiti successivi, assorbe, per ammortamento e interessi, quasi il terzo delle sue entrate ordinarie: talchè, oggi, mentre Milano può fare, per il proprio incremento, 70 milioni di nuovi debiti, Roma non può fare che quelli cui l'autorizza la legge recente.

— Non vedi un rimedio a tali sofferenze?

— Sì: il rimedio detto e ridetto, ma che non si vuol sentire: la separazione netta fra il bilancio ordinario e il bilancio straordinario: ciò che riguarda Roma-Municipio sia di competenza dei cittadini; ciò che riguarda Roma-Capitale passi invece a carico dello Stato. Roma non potrebbe essere interdetta per incapacità dal Parlamento nazionale, senza arrecare una gratuita, grave offesa a tutta una cittadinanza per il solo gusto di non vedere in Campidoglio alcuni socialisti e alcuni repubblicani.

— Potresti dirmi qualche cosa del programma che la Giunta sta certo elaborando?

— Di preciso nulla, essendo intenzione della Giunta di studiare ancora molti dettagli del programma. Posso dirti, però, che il blocco concentrerà i suoi sforzi su cinque punti: 1° risoluzione del problema delle case popolari; 2° municipalizzazione della luce elettrica e dei *tramvai* per combattere i monopoli; 3° costruzione di scuole per accoglervi quei 20 mila fanciulli che ora rimangono nelle strade o vengono attirati dagli istituti clericali; 4° creazione di mercati per sbaragliare gli incettatori e attenuare così l'alto prezzo dei viveri; 5° congiunzione di Roma col mare, opera doverosa, che potrà far sorridere i varî Curioni d'Italia, ma che è e deve essere pensiero costante d'ogni italiano.

— Qualche particolare del problema delle case?

— Non posso dirti, oggi, la soluzione prescelta dalla Giunta. Ti dirò solo che noi riteniamo necessario tanto di stimolare l'iniziativa privata, quanto d'intervenire direttamente con l'azione municipale. Anzi, a questo proposito, io ho delle idee personali esposte in un articolo nella nuova rivista la *Rassegna contemporanea*, che uscirà domani. Dopo aver combattuto la tesi della Giunta comunale di Torino, rilevo in esso come anche gli avversari dell'intervento diretto del Comune ammettono che l'intervento può essere, in determinate circostanze, utile. Ho scritto testualmente così: « Quali saranno queste determinate circostanze? Facciamo il caso del Comune di Roma. Esso, in virtù della legge 11 luglio 1907, può espropriare le aree edilizie comprese nel piano regolatore al prezzo denunziato dai proprietari, e la Cassa depositi e prestiti deve fornirgli — al tasso minimo — 15 milioni per la creazione di un vasto demanio comunale. Ora, posto che il Comune di Roma voglia — eventualmente incoraggiato dai modesti valori denunziati dai proprietari di aree — costituire questo demanio fondiario, non è presumibile che intenda poi disfarsi di questa sua proprietà, rivendendola ad un prezzo maggiore. Un Municipio non può diventare — come proponeva il Walras — uno speculatore sui terreni fabbricabili, sia perchè esso è l'ente meno adatto a questi giuochi al rialzo, sia perchè — nell'ora attuale — verrebbe meno alla sua funzione di moderatore delle alte pigioni. Ma, rimanendo proprietario di aree, il Comune non può e non deve resistere alla tentazione di utilizzarle nel miglior modo possibile. E allora, o esso deve cedere — come ha fatto la città di Birmingham — in enfiteusi il terreno ai costruttori di case, percependo un fitto annuo progressivo, per rimanere, poi, allo spirare del contratto enfiteutico, padrone degli edifici costrutti; o deve — specie se vuole esercitare sul mercato degli affitti una funzione di calmiere — fabbricare per proprio conto, convertendo le case popolari in un vero e proprio servizio pubblico. All'infuori di questi due sistemi, non ne vediamo altri capaci di conservare al Comuni il plus-valore che andranno acquistando le aree e gli edifici. Indubbiamente, l'esperimento non è facile e non è privo di difficoltà pratiche. Ma la difficoltà dell'impresa non deve dissuadere dal tentarla ». E dopo questo brano, la mia opinione personale mi sembra — ha concluso, salutandomi, l'ottimo amico — troppo chiara per essere più diffusamente illustrata.

La morte dell'on. Chiapusso.

ROMA, 19. — Stamane, alle ore 11, è morto il deputato Chiapusso.

Numerosi deputati amici dell'on. Chiapusso si sono recati oggi a firmarsi nel registro posto in portineria della casa ove abitava il defunto. Si sono firmati, tra altri, i ministri Rava e Schanzer ed i sottosegretari Facta e Fasce.

Domani nel pomeriggio avranno luogo i funerali. La salma sarà trasportata alla stazione di Termini, da dove partirà diretta a Susa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Felice Chiapusso, deputato per il collegio di Susa, era uno dei più vecchi parlamentari piemontesi. Aveva 67 anni, si era laureato in legge a Torino, uscendo dal Collegio Nazionale, nel 1861. Entrò in magistratura, ma vi rimase poco; nel 1882 fu eletto deputato del IV collegio di Torino, quindi nella legislatura susseguente di Susa, il cui collegio tenne per 17 legislature consecutive. Sottosegretario con Pelloux ai lavori pubblici nell'infausto 1898, dopo la caduta del ministro gamella non cessò di sedere a destra. Era un uomo onesto, ma nella sua balle non sono ancor spenti gli echi delle ultime lotte partigiane e medioevali contro colui che i monarchici non mancheranno di sostituirgli: il consigliere provinciale Richard, ed alla cui riuscita contrasterà certo non poco la candidatura socialista.

DA ROMA

I LAVORI FERROVIARI

del Compartimento di Torino 1906-908

ROMA, 19. — Dalla relazione presentata dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, al ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, si rileva che nell'esercizio 1906-907, la Direzione Compartimentale di Torino propose alla Direzione generale tutti quei miglioramenti che l'esperienza indicava come più urgenti per un regolare esercizio.

I principali provvedimenti presi o in corso d'esecuzione sono i seguenti:

Per riparare alle strettezze assolutamente eccezionali nelle quali si svolse l'esercizio 1906-907 si approvarono e si posero in corso d'esecuzione grandiosi impianti ad Alessandria, Torino, Novara nonchè molti altri impianti in centri minori senza contare i raddoppi di binari su diversi tronchi; lavori tutti che danno affidamento per un regolare esercizio negli anni venturi.

Il periodo critico della imparità del servizio alle esigenze del traffico crescinto con progressione senza precedenti si ebbe specialmente fra il novembre 1906 ed il febbraio 1907 ed in special modo a Torino la potenzialità degli scali fu inferiore alla massa dei trasporti che vi fecero capo, senza la possibilità di pronti rimedi per mancanza assoluta di aree e per deficenza di mezzi d'opera e di lavoro.

Gli espedienti escogitati per riparare alla deficienza degli scali di Torino, quali la costruzione di tre scali nuovi nelle stazioni di smistamento, non furono potuti attuare in tempo utile per evitare gli ingombri cominciati a verificarsi colla stagione vendemmiale e cresciuti colla stagione autunnale quando le giornate lavorative diventano più brevi.

La situazione delle stazioni di Torino e per ripercussione, dei molti centri circostanti, aggravata oltre che dalle deficienze degli scali anche dall'aumento verificatosi nei veicoli riparandi, continuò assai critica fino a che giunsero i migliori e più efficaci ausili, e cioè l'aumento delle locomotive e particolarmente la buona stagione, nonchè alcuni scarsi impianti che da mesi ed in mezzo a stenti e difficoltà si andavano preparando, quali furono lo scalo provvisorio di Piazza d'Armi, lo scalo della stazione di smistamento.

Allora con un intenso ed eccezionale lavoro che, solo a Torino, portò lo scarico medio giornaliero nei mesi di aprile e maggio a 500 carri contro 400 dell'anno precedente si potè smaltire l'arretrato e ricondurre le cose alle condizioni normali, le quali vennero man mano rassicurate dall'energico impulso dato a nuovi lavori ed impianti, specialmente in quelle stazioni dove maggiore era stato sentito il disagio.

La passata Amministrazione aveva già studiati e predisposti molti progetti di lavori, ma quando gli stanziamenti di 910 milioni accordati dal Parlamento permisero di por mano con larghezza ai nuovi impianti e miglioramenti risultò necessario rifare ed aggiornare i progetti, perchè non rispondessero alle nuove esigenze ed ai criteri più larghi che fu permesso di adottare, specialmente per i grandi centri, come Torino, Alessandria, Novara, Savona, Mortara, Casale, Asti, Vercelli, Luino e Modane.

Provvedere contemporaneamente a tutte le esigenze sarebbe stato impossibile anche per le difficoltà di ogni genere incontrate come la mancanza di aree disponibili, la deficienza dei materiali d'armamento, la mancanza stessa di imprenditori che volessero assumere i lavori ai prezzi preventivati.

Tutte queste circostanze spiegano come la produzione effettiva di lavoro non abbia potuto corrispondere alle reali esigenze.

I lavori eseguiti nel 1906-1907 sulle linee del Compartimento di Torino importarono la spesa di Lire 5.497.504 così suddivisi: nuovi impianti per servizi di stazione Lire 7.218.810; fabbricati e manufatti L. 460.900; meccanismi e chiusure L. 12.634; rinnovamento e rifornimento di binari L. 712.000; risanamenti L. 98.300.

La morte del pittore Bompiani.

ROMA, 19. — Oggi a Roma è morto improvvisamente il prof. Roberto Bompiani, uno dei più pregiati pittori romani. Attualmente era membro dell'Istituto di Francia ed aveva tempo addietro retto, come presidente, l'Accademia di S. Luca.

Le "tabelle" per l'industrie ed il riposo dei panettieri

discussi nel Comitato permanente del Lavoro.

ROMA, 19. — Il comitato permanente del lavoro proseguì stamane l'esame del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale per la parte industriale approvando gli articoli dal 8 al 10 ed una parte dell'art. 11, proposti dall'ufficio del lavoro senza sostanziali modificazioni.

Una vivace discussione si ebbe all'articolo 4 che suona così:

Con decreto del ministro di Agricoltura sarà emanata una tabella delle industrie, le quali possono godere dell'esenzione dall'obbligo del riposo settimanale in forza all'articolo 2, lettera A della legge. Ogni modificazione alla tabella dovrà farsi per decreto del ministro.

L'avv. Abbiate e qualche altro consigliere opinarono non potersi in base alla legge preventivamente compilare le tabelle delle industrie aventi diritto all'esonero del riposo settimanale di 24 ore, perchè alcune vengono esercitate soltanto in brevi periodi dell'anno e devono manipolare materie prime facili a deterioramento, ma propugnano l'esame delle industrie di cui sopra caso per caso.

Il prof. Dragone, l'on. Cabrini, il professore Montemartini sostengono sull'esempio della legislazione tedesca che le tabelle sono indispensabili per la spedita applicazione della legge.

La maggioranza dei consiglieri fu di questo parere.

L'esame della seconda parte dell'art. 2, riguardante l'applicazione della legge ai lavori di carico e scarico dei vagoni ferroviari, sia in stazioni, sia presso stabilimenti industriali, quando su di essi decorra il diritto di sosta a norma del vigente regolamento ferroviario viene rimandato a domani insieme all'esame dei rimanenti nove articoli.

Alle ore 15 il Comitato permanente del lavoro ricevette la rappresentanza dei lavoranti panettieri formata dai signori Aguolini, segretario della Federazione Nazionale dell'arte bianca, che conta 140 sezioni, Orioli, segretario della Lega dei panettieri di Milano, Benedetti ed Amico, della Lega dei panettieri di Roma.

Tale rappresentanza sostenne sostanzialmente potersi nella panificazione stabilire il riposo settimanale di 24 ore col turno, sia perchè la abbondante disoccupazione dei panettieri assicura numericamente e qualitativamente la mano d'opera occorrente al turno, sia perchè le condizioni dell'industria possono consentire il gravame in tutto il regno come già lo sostengono in varie città dell'Italia settentrionale.

I rappresentanti degli operai aggiunsero che il riposo di mezza giornata soltanto per settimana, anzichè di 24 ore, sarebbe assolutamente insufficiente per reintegrare le forze perdute nel lavoro.

La Federazione dell'arte bianca ha presentato un memoriale contenente cifre ed osservazioni che suffragano la tesi sopra accennata.

CLERICALISMO AUSTRIACO ED ITALIANO

Habemus confitentem reum: soggiungeremo alla clericale *Unione* che intende rispondere in una sua « nota internazionale » al nostro articolo sul « Clericalismo austriaco ».

Dopo aver leggiadramente virato di bordo, essa non sa opporre una smentita che sia una smentita ai dati di fatto che le siamo andati accennando nel nostro articolo: anzi ammette che « in un paese dove le lotte di nazionalità e di razza sono all'ordine del giorno... » ciò che noi abbiamo constatato è più che naturale.

Ed allora?

Rimane l'austriacantismo reazionario ed italianofobo che si organizza a mezzo dei preti di tutte le risme e di tutte le razze: che è qualche cosa di peggiore e di più pericoloso del preteso herveismo dei socialisti triestini. Non è vero?

Del resto, se l'*Unione* vuole continuare, noi ci stiamo. Anche perchè ameremmo una risposta su preti e frati italiani al servizio d'Austria, in Albania.

La scoperta

di 4000 scheletri in una sagrestia.

PALERMO, 18. — Telegrafano da Carlentini: Anticamente esisteva qui un covento di monaci i cui locali sono ora destinati per le scuole elementari, per la stazione dei reali carabinieri, e per una piccola chiesa quasi abbandonata. Giorni sono il sindaco ordinò che fosse aperta una porta in fondo alla chiesa, proprio nella sagrestia, allo scopo di destinare quella stanza al ricovero dei carri addetti alla pubblica sp[illegible]

Così infatti fu eseguito: ma entrandovi la guardia municipale Aletta, scorse una piccola porta, che volle aprire; ma appena entrata le si offrì agli occhi un pietoso spettacolo che lo fece inorridire: era una casa piena zeppa di scheletri innumerevoli collocati l'uno sopra all'altro. Avvertita l'autorità di tale scoperta, subito ordinò il raccoglimento degli avanzi umani in apposite sepolture. Entrati più addentro nella chiesa, si constatò che le due case successive erano pur esse piene di scheletri; quella povera gente presente rimase atterrita. Si ritiene che gli scheletri siano almeno quattromila. Non è da dirvi quale tristissima e dolorosa impressione abbia fatto in paese la macabra scoperta. Appena la notizia fu risaputa, tutti contadini vollero recarsi sul luogo a constatare la dolorosa realtà. Come spiegarsi intanto tal fatto? Gli uomini di avanzata età dicono che fino a 60 anni addietro, a Carlentini, si usava seppellire i cadaveri nelle chiese, mercè un premio dovuto a preti e monaci; siccome i locali non offrivano la voluta comodità perchè abbastanza stretti, così quei religiosi per non perdere il loro vistoso guadagno, davano ad intendere di potere ivi tumulare tutti i cadaveri: accettatili, ne facevano poi uno scempio orrendo spogliandoli del tutto, e gettandoli dovunque come letame senza alcun riguardo.

ANCORA UNO SCOPPIO

in una fabbrica di fuochi artificiali.

BRINDISI, 19. — Stamane in una casa in via Lata avvenne un gravissimo scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi artificiali che fece crollare il muro della casa. Il fabbricante Gemma Cosimo è stato condotto in gravissimo stato all'ospedale.

I TRIBUNALI OPERAI

Vedemmo nell'articolo precedente che i tribunali operai possono venir considerati una figliazione naturale, una produzione necessaria delle organizzazioni di lavoratori giunti a maturità di sviluppo, ma soltanto per quello che riguarda i rapporti di essi tribunali con operai, venuti meno ai loro doveri verso l'organizzazione.

Cerchiamo ora di provare come la *giustizia sindacale*, che ha disturbato i sonni e le digestioni dei buoni borghesi, non rappresenti nulla d'illegale nè di rivoluzionario, neppure quando emette sentenze contro i proprietari, inumani, contro i più retrivi capitalisti terrieri.

E anzitutto una domanda: Sono oramai o non sono ritenuti universalmente legittimi lo sciopero e il boicottaggio, quali mezzi di lotta della classe lavoratrice nei conflitti economici col capitale?

In caso affermativo anche i famosi tribunali vanno considerati come qualche cosa, che non esorbita dall'ambito della legalità, poichè appunto il boicottaggio e lo sciopero sono le sole forme coercitive nate dai lavoratori per imporre ai padroni il rispetto di sentenze emanate dai loro tribunali.

Se alcuno invece pretendesse di negare ancor oggi ai lavoratori il diritto allo sciopero (anche il boicottaggio non è che uno sciopero parziale), dovrebbe prendersela contro l'universale consentimento delle autorità a questa forma di lotta pacifica dei lavoratori pel miglioramento delle proprie condizioni di vita, non contro l'applicazione che di tale diritto i lavoratori hanno fatta ai casi particolari della pratica sindacale.

Nessuno infatti potrebbe in buona fede accusare i lavoratori d'avere troppo estensivamente interpretato il diritto loro concesso all'organizzazione e allo sciopero, istituendo apposite commissioni destinate a regolare i moti originariamente impulsivi e perciò meno efficaci e pur conducenti a una maggior dispersione d'energie.

Uno stupido giornale satirico antisocialista portava in uno degli ultimi numeri una macchietta insolitamente riuscita, raffigurante il segretario d'una Lega, il quale per mettere in esecuzione la sentenza d'un tribunale operaio faceva man bassa sulle galline d'un pollaio ben fornito.

La satira fu possibile soltanto con una lieve alterazione della verità, coll'ammettere cioè che i Sindacati operai, accanto al potere giudiziario posseggano già un vero e proprio *potere esecutivo*.

Soltanto nel caso in cui questa circostanza rispondesse a verità, avrebbero i nostri avversari pieno diritto di rinfacciare alle organizzazioni un abuso, che le autorità potrebbero legalmente reprimere; ma poichè i sindacati hanno tale potenza da saper fare a meno del potere esecutivo, così ai pubblici denunciatori degli eccessi socialistici non resta che constatare..... la lunghezza del proprio naso.

Che bisogno hanno le organizzazioni di mandare gli uscieri o i poliziotti sindacali ad eseguire le sentenze dei loro tribunali?

Dove le Leghe non sono sufficientemente agguerrite e i proprietari potrebbero facilmente sottrarsi alle imposizioni degli operai organizzati, i tribunali non esistono.

Dove funzionano invece i tribunali, i proprietari condannati si sottopongono spontaneamente all'espiazione della pena, se non vogliono mandare in malora i raccolti o le semine ed essere danneggiati assai più di quello che le sentenze non chiedano, impossibilitati come sono a trovare i crumiri che sostituiscano gli operai scioperanti.

E invero soltanto in simili casi estremi, quando cioè il proprietario cocciuto, che non volle accettare le nuove tariffe dei contadini, si trova alle strette nella ressa del lavoro, che in certe stagioni fa scarseggiare la mano d'opera, soltanto in simili casi interviene il tribunale della Lega, il quale giudica se il ritardatario debba venir ammesso al trattamento degli altri padroni, che cedettero in tempo alle nuove richieste dei lavoratori.

Di solito il tribunale concede che gli operai sindacati possano prestare l'opera propria anche al padrone, che si presenta in ritardo col ramo d'ulivo, previo pagamento d'una multa, che varia a seconda dei paesi e dell'accanimento col quale ebbe a svolgersi a suo tempo la lotta contro i proprietari.

Queste multe furono oggetto — com'è noto — dei più feroci attacchi da parte dei gazzettieri borghesi.

— E' enorme — gemevano essi — che, oltre a subire le imposizioni e le pretese dei contadini, debba il proprietario sovvenzionare di tasca propria, sotto forma di multe, quelle organizzazioni che domani ricominceranno la guerra contro di lui.

Ora noi troviamo tutto ciò semplicemente ridicolo.

Lasciamo da parte il fatto, importante per altro, che le multe vanno generalmente a formare presso ciascuna Lega un fondo di assistenza pei soci ammalati ed ammettiamo pure che servano invece alle organizzazioni per la battaglia contro i capitalisti: che c'è di strano in tutto questo?

Non sono gli operai padroni di fare l'uso che credono dei loro danari?

— Ma questi danari — ribattono i paladini dei capitalisti — gli operai non se li sono guadagnati; li hanno carpiti ai loro padroni con una forma di sopraffazione che la legge dovrebbe reprimere.

— Adagio, signori! Prima di tutto non è ancora dimostrato che quei danari non siano un piccolo acconto della grande restituzione che o prima o poi dovranno pur fare i capitalisti in espiazione del secolare svaligiamento della classe lavoratrice; in secondo luogo non è provato che i padroni ritardatari nell'accettare le tariffe universalmente accolte dai loro colleghi, non debbano, per ragione di giustizia, sborsare all'atto di sottomissione quello che gli altri proprietari hanno versato un po' alla volta coll'adozione immediata delle tariffe nuove; e finalmente nessuno mai costringerà il padrone a pagare, quando a lui non piaccia; nessun usciere a nome della Lega si recherà a pignorare i polli o il grano per l'ammontare della multa stabilita.

E' questa la gran differenza, o signori! Quando gli operai si mettono in isciopero non hanno soltanto da combattere contro i capitalisti avversari, ma anche e sopratutto contro l'autorità politica, contro gli agenti della così detta forza pubblica, pronti sempre a tutelare i diritti della proprietà privata.

I proprietari invece sono padronissimi di non accettare le imposizioni degli operai e di non subire le pene dei loro tribunali.

Essi non troveranno più un contadino

che vanghi il loro campo o mieta il loro grano — ecco tutto.

Oh! Non è poco, lo sappiamo, ma è certo meno, assai meno, di quel che non sia pel contadino o per l'operaio dell'industria il sentirsi dire talora, nella stagione rigida, quando più il bisogno e la fame urgono da presso: Sai, è finita, lavoro non c'è n'è più per te!

Insomma è strano che non si scorga in questi avvenimenti così naturali della moderna vita operaia uno stretto rapporto di reciprocità con quel che avveniva e avviene tuttora nelle officine e sui campi per opera dei padroni.

Avete mai sentito un contadino o un operaio dell'industria lamentarsi perchè il padrone proprio coi danari, che ha potuto realizzare assegnandogli un salario di fame, mantiene un fattore o un sorvegliante, un capofabbrica o un aguzzino, destinati a render più dura la fatica quotidiana, o — se vogliamo figger più lontano lo sguardo — sovvenziona la stampa, il prete, gli uomini politici, lo Stato, che dovranno difenderlo domani, quando i suoi interessi fossero minacciati.

— No certo. Anche l'operaio, che sa d'esser vittima d'uno sfruttamento da parte del padrone, comprende altresì quanto sarebbe vano pretendere che il capitalista non faccia dei danari suoi, guadagnati o no con violenza, l'uso che crede. Egli si adopra soltanto a neutralizzare gli sforzi del padrone, che cerca di conservare il suo privilegio di classe, coll'opera paziente della organizzazione, memore del fastelletto infrangibile, di cui narra la favola antica.

Vorranno i signori esser da meno di questa povera gente e reclamare contro i contadini i rigori d'una legge, che non c'è, perchè osano fare agli altri quello che han sempre visto in uso contro di sè?

Sarebbe proprio vergogna!

Da bravi, signori, mostrate in altro modo la vostra forza e non ascoltate i mali consigli dei vostri gazzettieri, che finiranno col farvi fare una triste figura; mostrate di saper fare a meno dei lavoratori, quando essi pretendono da voi quel che non volete concedere, e se proprio siete così abituati oramai a farvi servire e non potete proprio rinunciare all'opera dei vostri operai... adattatevi a pagare le multe e così sia.

Genova, gennaio 1908. e. b.

DA GENOVA

Intolleranza clericale.

(*E. B.*) Alcuni giorni or sono il sig. G. P. Lucini, studioso di antropologia e di psicopatie cattoliche, andò a stabilirsi, per sua malavventura, a Varazze, la cittadina ligure che fu teatro tempo fa, come ricorderete, di turpitudini pretesche più volte smentite e riconfermate dalla stampa. Appena i clericali seppero che il sig. Lucini si trovava a Varazze organizzarono contro di lui una violenta dimostrazione, alla quale il giornale dei preti genovesi ebbe a dare imprudentemente la propria adesione. Questo fatto ha determinato una vera insurrezione di tutta quanta la democrazia ligure, che domani si recherà a Varazze per fare al sig. Lucini una dimostrazione di simpatia, che restituisca alla Liguria la buona fama d'ospitalità, che i preti vorrebbero farle perdere.

Fra coloro che andranno a trovare il signor Lucini vi sarà l'amico prof. Bodoni, che dall'Associazione anticlericale di Sampierdarena ha ricevuto l'incarico di studiare il famoso giovinetto Besson e la madre di lui, che formularono — come è noto — le accuse di turpitudine contro i Salesiani di Varazze e furono poi a lor volta accusati dai preti di menzogna: comunque fu detto a suo tempo altresì che i Besson sono due squilibrati ed è appunto per stabilire la attendibilità o meno di questa versione, che il Comitato di Sampierdarena ha dato incarico al prof. Bodoni, il quale si aggregherà per tale studio un distinto psichiatra della nostra città.

Nel Partito socialista.

Una lettera di Ludovico Calda al *Lavoro* pubblicata quest oggi, conferma la notizia, che il *Grido* portò ieri pel primo, del fatto che alcuni integralisti hanno sovvenzionato il periodico sindacalista locale, per la lotta, che conduce contro gli organizzatori riformisti e contro il *Lavoro*.

Il Calda lamenta questo fatto e il *Lavoro* fa seguire da un aspro commento la lettera del segretario della Camera del Lavoro e coglie l'occasione per rilevare come i compagni biasimati nella lettera stessa siano portati sulla lista integralista per le imminenti elezioni della Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Genovese.

Si capisce che, dopo tali fatti, la vittoria della lista riformista, da me pronosticata in precedente mia, acquista sempre maggiori probabilità.

Per l'Università di Genova.

I professori straordinari del nostro Ateneo hanno spedito al ministro Rava il seguente telegramma:

« I professori straordinari della R. Università di Genova, considerando che col nuovo progetto di legge, la nostra Università, una delle più frequentate del regno, avrebbe un numero di professori ordinari proporzionalmente di gran lunga inferiore delle altre università pari grado, fanno voti che con la nuova legge il numero degli ordinari venga a Genova aumentato in guisa da togliere l'enorme ingiusta sperequazione, e confidano nel senno della E. V. perchè voglia adottare giusti provvedimenti.

Roncali - Livierato - Garbasso - Cardinali ».

Rissa mortale fra braccianti.

BOLOGNA, 19. — In frazione Adria nel comune di S. Pietro in Casale avvenne una grave rissa tra alunni braccianti.

Certo Zambelli Aldo, d'anni 19, feriva con un colpo di coltello al cuore, certo Vittorini Vincenzo d'anni 19, che rimaneva all'istante cadavere.

Con la stessa arma feriva all'addome certo Bonfigliolo Desiderio giudicato in pericolo di vita. Lo Zambelli si dava alla latitanza, ma è stato arrestato dai carabinieri di S. Pietro in Casale insieme suo fratello Augusto d'anni 24 che aveva preso parte alla rissa.

Per un giornale operaio quotidiano a Londra.

LONDRA, 19. — Il Comitato parlamentare delle *Trade Unions* ha diramato una circolare a tutte le società affiliate, convocando una riunione dei loro rappresentanti in Londra per il giorno 26 febbraio, allo scopo di discutere sul modo e la possibilità di fondare un giornale operaio quotidiano.

La circolare annuncia che qualche cosa di pratico è già stato fatto dal Comitato parlamentare nell'intento di preparare la fondazione di tale giornale secondo i deliberati del Congresso Trade-Unionista di Bath tenutosi nello scorso autunno.

Tutti i dati necessari per la compilazione del progetto finanziario sono stati raccolti e nello stesso tempo il Comitato parlamentare ha ottenuto importanti promesse di aiuto finanziario, mentre le trattative sono in corso con una importante Ditta, la quale pubblica due giornali settimanali di carattere popolarissimo, per rilevare queste pubblicazioni e fonderle in un giornale bisettimanale dapprima e quotidiano poi.

Tutto potrebbe essere pronto per tale ultima impresa, se le *Trade-Unions* vi aderiranno, in sei o sette mesi.

Fiera risposta polacca alla tirannide prussiana.

BERLINO, 19. — Le dichiarazioni che ha fatto al principio della seduta della Camera dei deputati, il deputato polacco Szaman, hanno prodotto viva impressione. Dopo aver fatto rilevare il carattere ingiusto della legge in discussione, Szaman ha dichiarato: Noi protestiamo dinanzi a questa Camera e dinanzi a tutto il mondo civile, in modo solenne, contro l'atto di violenza contenuto in questo progetto di legge; ingiustizia che il Governo e la Camera si fanno un dovere di commettere verso una minoranza senza difesa nello Stato, e che troverà in se stessa la sua vendetta contro i suoi fautori ed i suoi artefici.

Noi intraprendiamo con coraggio inflessibile la lotta per la nostra terra paterna, nella quale riposano i nostri padri e dove dimorano i ricordi del nostro storico passato.

Noi siamo certi di combattere per una buona causa, per una causa giusta e nobile ed abbiamo fiducia in una potenza divina superiore alle potenze di questo mondo. Noi avremo la forza ed il coraggio di superare questa nuova sventura. Ciò che noi siamo come popolo, noi vogliamo rimanere e rimarremo.

Le parole del decano di età della Camera, sono state accolte con applausi vivissimi da parte dei polacchi.

Fumatori d'oppio in Francia.

TOLONE, 19. — Da parecchio tempo si lamenta nei porti francesi una straordinaria diffusione dell'uso dell'oppio specialmente fra gli ufficiali di marina, con gravi conseguenze, fra le quali non ultima la demoralizzazione degli ufficiali e marinai.

Il Governo ha dato ordini severi per la repressione dell'uso dell'oppio e per scoprire i locali misteriosi, ove i fumatori d'oppio si radunano per abbandonarsi alla loro fatale passione. Anche ora la polizia ha scoperto parecchi locali in cui si fumava l'oppio. E' stato aperto un procedimento penale contro i tenitori dei locali stessi.

Emigrante italiano schiacciato da un treno.

LOUHANS, 19. — Un certo Borcel, d'anni 21, emigrante italiano, che si dirigeva a Digione, è stato schiacciato alle ore 11 della sera alla stazione di Louhans da un treno merci.

Esplosione di " grisou „ in una miniera.

Sei morti e 25 feriti.

CHARLEROI, 19. — Una esplosione di gas « grisou » si è prodotta stamane alle ore 1,30 nel pozzo calotte della miniera carbonifera Conchant de femme. Vi sono sei morti e 25 feriti.

L'esplosione avvenne al piano di 800 metri ove furonvi 13 feriti e al piano di 775, ove furonvene 12.

Stamane alle ore 11 erano stati estratti tre cadaveri; altri tre rimangono sotto le macerie.

La Repubblica Argentina contro gli anarchici.

BUENOS AYRES, 19. — Il Governo ha presentato un progetto di legge creante una legislazione speciale contro gli anarchici. Questo progetto di legge darebbe la facoltà di impedire lo sbarco nei porti argentini degli anarchici o criminali conosciuti e di costringere le Compagnie a ricondurli nei porti di imbarco.

GLI SCARAFAGGI
ed i milioni dello Stato.

L'on. Eugenio Chiesa rifà nella *Ragione* con gran lusso di particolari la storia di tre milioni donati al papa durante il breve ministero Sonnino.

La Santa sede fece molte concessioni e promise molti aiuti elettorali.

« A chi si meravigliasse scrive l'onorevole Chiesa, che per tre milioni soltanto il santo soglio facesse tanta roba, basterà di tratteggiare l'ambiente, che si formò intorno al deputato radicale De Viti Marco appena egli fu nominato relatore del progetto di legge in discorso, per una improvvisazione della Giunta del bilancio, la quale ha speciale cura di lasciare da parte negli incarichi gli elementi, che sono di più spiccato colore. Fu per la casa dell'on. De Viti Marco, assediata dai preti, un vero brulichio come di scarafaggi; dai quali il deputato di Gallipoli cercava di difendersi alla meglio. Erano esortazioni, promesse untuose, suppliche sommesse, sollecitazioni discrete: gli si arrivò a dire qualche volta che, divorzio a parte, la Santa sede non osteggiava la Camera attuale.

— Ma io sono un divorzista, ebbe ad esclamare il De Viti.

— Faremo come se non lo sapessimo — venivano a rispondere quelli.

« La convenzione ormai è passata — conclude il deputato — e le 105 mila lire di rendita la Santa sede le ha volute al portatore per non essere contaminate nel gran libro del Debito pubblico italiano! »

La riforma dei servizi e del personale postelegrafico-telefonico

Giustizia anzitutto.

Questo è il titolo di un coraggioso capitolo di un opuscolo « La riforma dei servizi e del personale nelle Poste, Telegrafi e Telefoni » che sta per essere pubblicato, e che la Federazione postelegrafica-telefonica, dedica alla Giunta generale del Bilancio.

Ecco il capitolo:

« E' tutto un vasto e complesso lavoro — di ordine tecnico, amministrativo e morale — che urge iniziare, se non vogliamo che il malo si aggravi sempre più, costringendoci, poi, a sagrifici maggiori di quelli oggi reclamati.

Ma vano riuscirà ogni nostro sforzo — ed su questo che ritorniamo ad insistere — se prima non sapremo eliminare ogni causa di giustificato malcontento del personale, il quale vede aggiungersi alle vecchie ingiustizie, di cui porta sempre vivi i segni nelle carni, una nuova e più grave ingiustizia, che lo pone in condizione d'inferiorità, non soltanto economica, ma anche morale, di fronte al personale degli altri Dicasteri. Peggio ancora. Mentre la grande massa dei postelegrafici viene esclusa dai nuovi benefici per avere ottenuto l'organico Schanzer — la cui vera portata abbiamo illustrata — poi ad essi benefici vengono ammessi gli alti gradi direttivi, che di esso organico hanno goduto larga parte.

Fatto questo che non risponde a ragione di giustizia e di moralità, e che inevitabilmente contribuirà a rendere ancor più profondo il solco che un triste passato ha scavato fra il personale direttivo e quello esecutivo, danneggiando ancor più lo svolgimento del lavoro nei nostri uffici, impedendo qualsiasi feconda collaborazione, ritardando di molto l'auspicato risanamento dei servizi.

Bisogna anzitutto far giustizia al personale, rendendo possibile così la unione e la solidarietà degli sforzi di tutti i buoni, dal più umile al più alto funzionario, per infondere vita nuova al nostro Dicastero, per raggiungere la più grande idealità alla quale deve tendere una pubblica amministrazione: *il massimo rendimento col minimo di spesa.*

Noi sappiamo che, per rendere giustizia ad un personale numeroso come il nostro, occorrono non indifferenti somme, perchè le poche lire concesse a ciascuno ammontano a milioni. Lo Stato, però, in nome de' suoi più alti doveri, non può, senza danneggiare gravemente gli interessi di tutte le classi sociali, esimersi all'affrontare e risolvere, in base a giustizia ed equità, il grave problema. Tanto più che la spesa dell'oggi si tradurrà, rendendo possibili le riforme da noi accennate, in maggior ricchezza pel domani.

Urge quindi distruggere tutti gli inconvenienti che pongono l'industria postelegrafica nelle assurde condizioni di guardare con terrore il continuo incremento del proprio lavoro che significa incremento delle ricchezze nazionali. Bisogna trovare il coraggio di riparare alle desolanti conseguenze di circa un ventennio di sgoverno, durante il quale si sono consumati dei veri delitti a danno dell'erario, del pubblico e dei funzionari.

Nella nostra Amministrazione tutto strida maledettamente: alla ruggine che deteriora lo sgangherato materiale da lavoro, fa degno riscontro il vivo e diffuso malcontento che, *in tutti gli strati della gerarchia*, mina la macchina umana, rendendola sempre più svogliata e disamorata.

E' scoccata l'ora improrogabile in cui il Governo deve cessare di considerare i servizi postali, telegrafici e telefonici come un semplice congegno di sfruttamento, di tassazione e di esaurimento della potenzialità economica del paese e fisica degli impiegati.

La nostra calma, di fronte alla nuova e provocante ingiustizia, non deve indurre in errore nessuno. La nostra temperanza è figlia di un alto senso di dovere e di responsabilità verso gli interessi nazionali, e non della nostra paura. Noi sentiamo che le nostre ragioni si confondono cogli interessi del paese, il quale, reclamando la continuità e l'efficacia del nostro lavoro, assume anche l'obbligo di schierarsi al nostro fianco, per impedire che un nuovo sopruso venga consumato a nostro danno.

Noi siamo orgogliosi di avere, sfidando l'ostilità della diffidenza e l'ingiuria del sospetto, data tutta l'opera nostra per impedire che la giustificata ed unanime protesta erompente dai nostri uffici avesse a turbare, anche in minima parte, l'andamento dei servizi a noi affidati.

Noi ascriviamo a nostro vanto l'aver saputo affermare, alla prova dei fatti, la necessaria differenziazione, in nome degli interessi della civiltà, dei nostri metodi di lotta da quelli degli operai delle industrie libere.

Ma la nostra Federazione farebbe opera da imbelle e da corbellata, se, tentate tutte le vie della legalità ed esaurite tutte le riserve di buon volere e di remissività, accettasse rassegnata la definitiva espropriazione dei diritti del personale.

Ormai nessuno può mettere in dubbio la nostra franca e decisiva preferenza per quei metodi che, tenendosi lontani dalle turbolenze e dalle convulsioni, compenetrano il sentimento della difesa dei propri diritti con quello dell'adempimento dei propri doveri.

Ma, perchè quest'opera altamente civile possa esplicarsi e quindi trionfare sull'altra che è materiata di sole passionalità istintive e primitive, è indispensabile che il Governo cessi una buona volta di dare ragione a coloro i quali considerano lo Stato come irreduttibile nemico dei lavoratori, che non si conquista nè si piega con lenti e pertinaci sforzi di persuasione e di penetrazione, bensì con l'abbatterlo o con l'impadronirsene e in ogni caso con l'usare le armi della minaccia e della intimidazione ».

Ufficiali contro la " Stampa „

Alessandria, 19.

P. ci telefona:

Solo oggi vengo a conoscenza di una riunione di ufficiali tenutasi l'altra sera in un luogo, che per motivi facili a comprendersi non vi indico con precisione, dove si diede lettura del *Pensiero Militare* del 16 corr., nel quale era riprodotto il vostro commento al convegno di Tivoli.

La discussione fra gli ufficiali fu vivace specialmente contro il contegno di certa stampa di Torino, che come voi dicevate nella chiusa di detto articolo, aveva creduto di utilizzare nel campo del commercio giornalistico la penna del capitano Fabio Ranzi.

Infatti, voi ricorderete che per qualche tempo *La Stampa* tenne come prezioso collaboratore per le questioni militari il capitano Ranzi, al quale anzi affidò l'incarico di suo corrispondente alle ultime grandi manovre.

Avvenuta la pubblicazione dell'ameno opuscolo di Giorgi, « La Stampa » pubblicò un articolo del colonnello Guerrini, facendolo seguire da una coda, nella quale il giornale rimangiava le cose precedentemente dette dal Ranzi, perchè in quei giorni erano ritenute quali sovvertitrici della patria.....

Tutto questo brusco voltafaccia della *Stampa* fu spiegato ed illustrato ampiamente nella riunione degli ufficiali, nella quale qualche ufficiale confessò che già individualmente aveva inviato alla *Stampa* vibrate proteste, che non ebbero seguito, forse per... soverchio coraggio da parte della direzione del giornale.

Gli ufficiali in conclusione deliberarono di protestare contro l'inqualificabile contegno della *Stampa* dichiarando di boicottarla coll'astenersi dal leggerla, e facendo appello ai colleghi di tutta Italia perchè il loro esempio sia da essi seguito.

SINDACALISMO CHE S'ADATTA e sindacalismo che costa troppo.

Uno dei *professori* del sindacalismo d'Italia viene invitato o si offre per una *tournée* nella Svizzera.

I sindacalisti italiani comprendono subito che il pubblico italiano non avrebbe dato le spese ed invitano allora il *professore* a prepararsi per parlare in francese.

Il *professore* risponde dopo molto tempo che parlerà... nella sua lingua patria e per non meno di duecento lire di onorario, viaggio, vitto ed alloggio per sè e per una sua persona intima.

I sindacalisti, visto che il sindacalismo così veniva a costar troppo, hanno rinunciato alla *tournée* del *professore*.

Viene però, per meno, un luogotente del sindacalismo italiano.

In alcuni paesi non può parlare per mancanza di pubblico, in altri per mancanza d'invito. Ovunque però è accolto entusiasticamente.

Eccone una prova. In un certo paese arriva e si presenta alla Sezione socialista. I compagni erano intenti a far conti.

— Buona sera, compagni. Io sono...

— Piacere!... Ma che cosa volete?

— Non vi hanno scritto che io voglio tenere una conferenza?

— Sì. Ma abbiamo anche risposto... che noi non la vogliamo.

Tuttavia, sapendo che vi è una *serata letteraria* degli anarchici, viene condotto là per sentire se vogliono essi il conferenziere.

Si dava un drammone. Generali, ammiragli, capitani... in grandi uniformi, con sciabolone, con dei *colbac* sino alla tettoia.

« Compagni. C'è qui uno che vorrebbe dire una parola. Se lo permettete...

Il sindacalista può parlare, ed incomincia così:

« Il mio cuore d'artista si riempie di gioia questa sera. Bravi, o lavoratori! Dopo il lavoro, dopo la fatica, non la bettola, ma l'arte, l'arte che ingentilisce, l'arte che nobilita... ».

I generali, gli ammiragli, i capitani che avevano riso sino allora delle loro stesse *papere*, dei loro stessi *capelloni*... si tengono adesso i fianchi.

Un bello spirito si alza e se ne va esclamando: « Va là, che questo non è sindacalismo, ma son bagole! »

E con questa frase e giudizio finì anche la *tournée* del luogotenente del sindacalismo italiano.

Uno dei migliori romanzi scritti in questi ultimi tempi, è

SESAMO

(La maternità consentita)

che il GRIDO DEL POPOLO si è procurato per le proprie appendici.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — L'azione diretta in ribasso.

P. telefona, 19, sera:

Questa sera è finito lo scrutinio per la nomina dei rappresentanti al prossimo Congresso dei ferrovieri.

La lotta fu combattuta con molto fervore da ambe le parti.

Eccovi i risultati in città:

Il compagno Giacchero Pietro ebbe voti 237 e il compagno Canestri Giovanni voti 241: dei sindacalisti ebbero voti 52 Timossi Tranquillo e voti 48 Morucci Clemente.

Nel complesso dei gruppi fuori di Alessandria, ma facenti parte di questa sezione del Sindacato, avvenne questo fenomeno curioso che la lista degli antisindacalisti ebbe in media voti 35, invece quella sindacalista ebbe voti 150.

Dei 1300 che avevano diritto al voto, votarono 262 in città e 168 dei gruppi residenti a Valenza, Valmadonna, Sannazzaro, Valle lomellina, Garlasco, Lomello, Mede, Cantalupo, Annone, Rocchetta, Solero, Nizza, Strevi.

Riuscirono eletti in complesso: Giachero con voti 284 e Canestri con voti 286.

Ho voluto interrogare uno dei più influenti sindacalisti della classe ferrovieri circa la distanza avuta in città (circa 200 voti), ma non ha voluto sbottonarsi. Ho invece interrogato qualcuno dell'altra tendenza circa il voto dei gruppi di fuori e mi si rispose che quel fatto è dovuto al lavorio compiuto in tutte quelle località dai dirigenti delle locali sezioni dei sindacati, che sono appunto in mano dei sindacalisti.

Il fatto del resto dimostra come solo i gruppi appartenenti ai paesi dove l'educazione politica è ancora arretrata, come la Lomellina, abbiano potuto dare quasi l'unanimità dei voti ai sindacalisti.

I sindacalisti appartenenti al Consiglio del Sindacato, dopo questa sconfitta daranno certamente le dimissioni, come mi assicurava il segretario pochi giorni fa.

Pei meccanici di Borsalino G. B. — Secondo quanto vi avevo già accennato l'altro giorno la Commissione incaricata dalla assemblea degli operai di Borsalino G. B., si è questa mattina presentata alla Ditta, la quale ha risposto che non poteva occupare i quattro operai licenziati, per causa della mancanza di lavoro.

Dopo questa risposta tutti i meccanici addetti allo stabilimento si sono riuniti ed hanno deliberato di mandare nuovamente una Commissione per presentare alla Ditta un *ultimatum*.

Da quanto ho potuto sapere i meccanici sono disposti anche a scioperare: credo però che la Ditta innanzi a questa eventualità darà, come già seppe, esempio del suo spirito di modernità e non lascierà giungere le cose al punto della sospensione del lavoro.

CORTEMILIA, 18. — Pochi giorni fa, un negoziante da vini venuto per far provvista, perdeva la somma di L. 8000 in biglietti di banca, racchiusi in un pacchetto.

Detta somma venne a caso trovata dal mediatore Rugo Felice, detto *Sardas* nel cortile della casa Mussano, ove il negoziante erasi recato per compra.

Il *Sardas* si prese premura di rintracciare il negoziante e restituirgli le 8000 lire.

Simile atto, quantunque doveroso, va segnalato, tanto più in considerazione che il *Sardas* è un semplice lavoratore, nonchè padre di numerosa prole. Vada ad esso il plauso dei suoi concittadini e quello degli onesti.

Veglia danzante. — Sabato 18, nel Circolo giovanile « Siamo noi » si tenne una veglia danzante ad inviti col concorso numeroso di ballerine e ballerini.

La festa riuscì egregiamente e le danze si protrassero fino alle 4 del mattino.

I ringraziamenti degli intervenuti alla Commissione iniziatrice.

BALZOLA, 19. — Consiglio Comunale. — Su voto espresso dalla Sezione Socialista, in segno di stima e solidarietà col Consiglio comunale di Alessandria per le dimissioni date in massa, anzichè subire le sopraffazioni delle autorità regie-papaline circa la ricollocazione dei crocefissi nelle scuole, questo consiglio comunale, in sua seduta pubblica di domenica scorsa 12 corrente a maggioranza votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, appreso che il Consiglio comunale di Alessandria ha rassegnato in massa le dimissioni solennemente affermando il principio della scuola laica, come protesta ed argine contro l'invadente clericalismo nelle sfere dirigenti;

« manda un voto di plauso al disciolto Consiglio, e dichiarasi con quest'ultimo solidale moralmente nella civile protesta ».

BIELLA, 19. — La Casa del Popolo in Valle Strona. — Domenica scorsa ebbe luogo in Valle Strona l'assemblea generale della Lega Arti Tessili per discutere intorno alla necessità di costruire la Casa del Popolo.

L'assemblea fu imponente, e dopo un caloroso discorso di Gildo Cioli della nostra Camera del Lavoro, venne all'unanimità approvata la relazione della Commissione Esecutiva.

E così la nuova Casa del Popolo sorgerà.

INTRA, 16 (*Buttis*). — **Scalpellini non tradite.** — Il Sindacato degli scalpellini di Kandersteg (Berna) lavori del traforo del Loetschberg, avverte cotesto Segretariato di emigrazione, di raccomandare agli scalpellini di non recarsi colà, essendovi un'agitazione per miglioramento di condizioni.

Scalpellini in guardia dunque, non tradite i vostri compagni in lotta!

Si pregano i nostri giornali di riportare la presente diffida.

VOGOGNA, 19. — Sciopero metallurgico. — Da oggi, lunedì, la Fabbrica da viti *Moriso Sciegula e Comp.*, occupante un centinaio circa fra uomini, donne e bambini, resterà pressochè inattiva.

La scorsa settimana gli operai facevano tenere alla Ditta un Memoriale, chiedendo alcune rivendicazioni d'ordine morale (riconoscimento d'una Commissione operaia, ecc.). E la Ditta per tutta risposta confezionò un Regolamento e ne impose l'accettazione (previa firma) agli operai per il giorno 10, in difetto di che sarebbero stati tutti licenziati.

Donne e bambini firmarono, ma gli operai in numero di 28, vi si rifiutarono e sabato sera, giusta l'*ukase* padronale, abbandonarono lo stabilimento.

La Sezione di Torino della Federazione Metallurgica, venuta a cognizione della vertenza scriveva alla Ditta chiedendole un abboccamento e la Ditta cortesemente annuiva.

Vi si recò il compagno Colombino.

Prima pregiudiziale della Ditta si fu quella di non voler lasciar discutere il regolamento... incriminato: l'abbiam redatto noi, disse il principale, e va benissimo. Ma, obiettò il Colombino, andrà bene per lei, ma non per gli operai, altrimenti non avrebbero avuto difficoltà a firmarlo.

Seconda pregiudiziale: licenziamento di parecchi operai, autori, secondo la Ditta, del malcontento e dell'agitazione.

Malgrado le buone parole del Colombino la Ditta non volle abbandonare la seconda pregiudiziale e le trattative per un pacifico accomodamento vennero rotte.

Oggi quindi comincierà la vera e propria battaglia.

I bene informati asseriscono che, mancando i 28 operai, il lavoro nello Stabilimento cesserà completamente.

E' a questo che tende la Ditta?

Se così è, bell' e servita.

Vennero gettate le basi d'una Sezione metallurgica, ma chiaro si intuisce che la sua sorte avvenire dipenderà dall'esito della vertenza. Se gli operai sortiranno vittoriosi, la Sezione si rafforzerà e prospererà; diversamente, se la battaglia sarà perduta, addio organizzazione.

Auguriamo agli scioperanti piena e completa vittoria.

PINEROLO, 19. — Vergognose imposizioni. — Se al nostro Consiglio municipale siede un rappresentante di principi liberali, e di questo non dubitiamo punto, lo invitiamo formalmente a voler interpellare l'egregio sig. Sindaco sul fatterello che più sotto andiamo narrando.

Ci è stato riferito, ed abbiamo controllato, che 4 maestre (e saranno anche di più) delle scuole elementari femminili, la scorsa settimana, in occasione di non so quale ricorrenza, obbligarono le loro allieve che ne erano in grado, ad andare alla comunione, minacciandole, in caso contrario, di serie rappresaglie. Questo il fatto.

Ora io mi domando: Sono questi i principii di tolleranza e di rispetto alle altrui opinioni che informano le signore maestre della Nicolò Tommaseo? Che ne dice *L'Eco del Chisone*, il giornale reazionario del clericalume bottegaio Pinerolese, che sostiene e difende ferocemente l'insegnamento religioso nelle scuole? e da parecchie settimane, dando fiato alle sue trombe ormai impotenti, come se avesse ricevuto la parola d'ordine, ne stampa di tutti i colori contro la scuola laica?

Il fatto surriferito è uno dei bei casi d'intolleranza clericale, fatti che si ripetono giornalmente, anche sotto altre forme, nelle nostre scuole elementari e che le signore maestre compiono con disinvoltura e sicurezza, certe che nessun superiore o autorità farà loro rimprovero.

Ed i padri di famiglia che professano sentimenti liberali, e Pinerolo ne conta moltissimi, non cessano far sentire le loro giuste lagnanze contro imposizioni di questo genere, per non poi vedere realizzate dalle signore insegnanti quelle minaccie di rappresaglie le quali riescono ad imporre alla scolaresca atti non sentiti e dai genitori sovventi volte non voluti.

Ma già gl'intolleranti non sono i clericali, bensì i socialisti e gli anticlericali che coll'insegnamento laico vorrebbero rendere la scuola estranea a qualunque manifestazione di fede religiosa.

Intanto attendiamo di sentire in Consiglio qualche voce che chieda spiegazione di questi abusi che la cittadinanza pinerolese non vuol sopportare...

VENARIA REALE, 18. — Ai compagni di Venaria. — Dopo i disparati commenti sollevati dall'ultima mia, sento il bisogno di ritornare sull'argomento.

Vorrei ansitutto che mi fosse spiegato cosa potranno fare gli eletti nelle pubbliche amministrazioni, se voi compagni, disertando le adunanze, non infondete loro coraggio, non li incitate ad essere attivi, dando, per primi, esempio di fermezza e di attività. E voi come potrete attingere forza contro gli avversari, se per colpa della vostra inerzia vi manca la teoria e la pratica del socialismo che si acquistano appunto frequentando le adunanze, in cui si ragiona e si discute? E ragionando e discutendo si potrebbe anche dimostrare tutto il male che compiono quei padri, mariti e fratelli che tollerano che figlie, mogli e sorelle, si iscrivano e frequentino la Lega cattolica dove insieme col resto s'impara anche l'arte... del crumiraggio! Inoltre non vediamo noi compagni che, pur professandosi anticlericali, non hanno il coraggio di provarlo coi fatti, anzi, adducendo mille scuse, fanno pubblicamente il contrario di ciò che dicono?

Ebbene tutto ciò sparirebbe, quando tutti indistintamente i compagni frequentassero le adunanze e volessero approfittare oltre che delle discussioni anche della nostra biblioteca da cui tante cose potrebbero imparare e tanta forza di attingere per compiere quelli che sono i doveri del socialista; perchè sarebbe troppo comodo chiamarsi precursori dell'idea e non sottomettersi ai doveri e alle esigenze inerenti e sopportare le conseguenze che possano derivarne. GIANASSO GIUSEPPE.

Cose di Partito. — Per abituare i compagni ad un proficuo lavoro e toglierli dalla apatia in cui sonnecchiano, la nostra Sezione deliberava di ritornare sul deliberato di tener le adunanze ogni giovedì.

Sono pertanto avvisati i compagni a volerle frequentare con assiduità onde prepararsi ad un serio lavoro di riorganizzazione e prendere i provvedimenti opportuni per le prossime elezioni.

Coloro che ancora hanno un briciolo di coscienza e che per la loro permanenza nel Partito sono resi edotti dei loro doveri non vorranno tradire quanto ebbero a sostenere un giorno come cosa cara. Ricordino che in ogni momento sapremo rinfacciare loro la vergognosa ritirata.

Avanti adunque!

Vini italiani negli Stati Uniti.

La *Rivista Commerciale*, organo ufficiale della Camera di Commercio di New York, pubblica un articolo sull'importazione dei vini italiani negli Stati Uniti, di cui ecccone il sunto:

Nei primi nove mesi del 1907 s'importarono per un valore di dollari 1.317.151 fra vini e liquori nazionali (dei quali 1.029.902 rappresentati dai vini e 288.249 dai liquori), contro dollari 930.814 (di cui 733.166 attribuibili ai vini e 197.648 ai liquori) nell'uguale periodo del 1906.

L'analisi del nostro commercio vinario cogli Stati Uniti a seconda dei porti di destinazione dimostra che New York ritira quasi i 7 1\[2 decimi della totale nostra importazione, e cioè oltre gli 8 1\[2 decimi dei vini in fusto ed i 6 decimi dei vini in bottiglia: per ragione d'importanza viene dopo: Boston, Chicago, San Francisco, Filadelfia, Nuova Orleans e S. Luigi.

I tipi dei nostri vini, maggiormente richiesti, dopo i vermouht, sono il chianti, i vini spumanti del Piemonte, quale il moscato, il barbera ed il nebiolo; generi questi che hanno incontrato molto il favore dell'elemento americano, e che vengono importati in bottiglie; il forte contingente dell'importazione dei vini in fusto è dato dai vini meridionali, sui quali primeggiano i barbera ed i vini rossi delle Puglie, della Basilicata e della Sicilia.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907
SOCI: N. 341.310
QUOTE: N. 532.390
CAPITALE: L. 30.107.245.75.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Scrittori Argentini in Italia.

Fra le novità letterarie, che si preparano per il corrente anno, ne rileviamo due che ci vengono dall'Argentina, la quale viene a portare per la prima volta fra noi il suo contributo letterario con due bei nomi: quelli di Manuele Urgarte e di Cesar Duâyen, pseudonimo questo, sotto il quale si cela una distinta signora argentina: Emma de la Barra in Llanos, che attualmente passa l'inverno in Roma con lo sposo.

Manuel Urgarte presenta i suoi « Racconti della Pampa » coi quali il valoroso novelliere maestrevolmente dipinge e colpisce un mondo di tipi e di costumi dell'America del sud che vanno scomparendo, ma che conservano ancora tutto il fascino e la poesia di quella razza primitiva e forte, onde le sterminate e silenti pianure dell'Argentina trassero l'incanto svanito di forza e di dolcezza patriarcali.

Cesar Duâyen (Emma de la Barra in Llanos) si è rivelata con il suo romanzo « Stella » — che Edmondo De Amicis presenta ai lettori italiani con una splendida prefazione — la prima scrittrice argentina nella fervida maturità del suo ingegno singolare.

Questo romanzo, che fin dal suo apparire nel Sud-America ebbe un grande successo, essendosene vendute in poco meno di un anno quarantamila copie, è una smagliante rappresentazione dell'alta società bonaerense, alla quale la signora de la Barra appartiene e dove ha sempre brillato, sia per la sua nascita e il suo ingegno, sia pel suo matrimonio col signor Llanos, scrittore anch'egli ed un uomo politico di prim'ordine.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva e di controllo sono convocate in adunanza straordinaria per questa sera alle ore 20,30.

Si fa viva preghiera ai membri delle due commissioni di non mancare.

***

I Segretari delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro — che ancora non hanno ottemperato all'invito fatto loro — sono pregati di far tenere alla medesima l'elenco dei componenti i rispettivi comitati direttivi ed il relativo indirizzo.

Nell'invio di tali elenchi si raccomanda la maggior sollecitudine.

Ai Metallurgici Torinesi.

Un programma di lavoro.

A près le déluge le beau temps, dice un proverbio francese; e speriamo che a noi pure, dopo l'infuriar delle lotte che tanto disorientamento ha portato nelle nostre file, splenda sereno un bel raggio di sole a rischiararci la diritta via.

Un comune ideale un comune interesse; c'impongono di lasciare in un canto tutte le nostre beghe, più o meno giustificate, per dedicarci completamente al restauro delle rovine che le passate tempeste ci causarono.

Ora che colla nomina del nuovo Consiglio si pone termine a quell'andazzo di cose dannose per la nostra Sezione, causato da non aver da più mesi un Consiglio direttivo definitivo, il quale potesse e dovesse assumersi le possibili responsabilità in molte e importanti questioni di indole morale e di indole amministrativa, speriamo che la buona volontà di cui siamo animati trovi in tutti i compagni indistintamente dei buoni e forti collaboratori. L'interesse del proletariato, che noi (e non è millanteria) sosteniamo di difendere, ce lo impongono.

Abbiamo a noi davanti un complesso di problemi da risolvere, da non lasciare più un minuto di tempo da sprecare in inutili anzi dannose polemiche.

Primo per importanza e per urgenza è quello di preparare l'orgnizzazione nostra a ricevere *degnamente* quanto i nostri *buoni* industriali stanno preparandoci quale profumato *bouquet* per l'entrante primavera.

Quindi in unione al testè nominato Comitato d'agitazione cercheremo di stringere attorno a noi nuovamente tutti i compagni che per una ragione o per l'altra si erano staccati.

Faremo riunioni degli operai interessati e spiegheremo loro quanto i nostri avversari credono poter facilmente farci ingoiare vendicandosi così di quanto, in altri tempi, han dovuto trangugiare loro.

Le lotte intestine nostre, han dato a questi signori l'illusione di poter, *senza colpo ferire*, ritogliere quello che è per noi patrimonio indissolubile.

Chi di noi in questo momento vorrà ancora turbare con inutili querimonie quello che è lavoro di difesa indispensabile perchè l'illusione degli industriali metallurgici non abbia a diventare realtà? Nessuno; ne siamo certi, perchè, malgrado tutto, compagni buoni, pronti al sacrifizio, per fortuna nostra, nelle nostre file ne contiamo ancora molti, e il loro cuore generoso batterà all'unisono coi nostri perchè anch'essi come noi animati dal puro sentimento del dovere onde poter così ricondurre la sezione nostra a quel primato che fu suo vanto.

Altro problema non meno urgente nè meno necessario di risoluzione è la sistemazione dell'Amministrazione sezionale non più consona ai bisogni della nostra Sezione. E questo pur faremo, e speriamo in breve tempo di poter attuare quel sistema che più risponda alle necessità nostre e dia affidamento e garanzia completa per la regolarità amministrativa.

Oltre a tutto ciò già aprimmo il concorso per un *segretario* e speriamo di poter trovare chi con coscienza e fede sappia veramente fare l'interesse dei metallurgici torinesi come finora sempre si è fatto, completando così con una felice scelta tutto il nostro programma.

Programma che non è a base di parole, ma di fatti; che non è compilato per inutile *réclame*, ma per compiere un lavoro pratico e durativo affinchè la Sezione nostra non debba in avvenire *tremar come foglia al vento* per bruschi trapassi nelle condizioni dell'industria nostra.

Questi i nostri concetti. A voi, metallurgici torinesi, il vostro giudizio e soprattutto il vostro concorso perchè quello che noi proponiamo di fare non debba rimanere lettera morta.

Avanti e lavoro fecondo.

Il Consiglio Direttivo.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventitreesima giornata.

Non avremmo nulla da dire se gli avvenimenti di questi ultimi giorni non ci fornissero lo spunto a qualche considerazione non priva d'interesse.

Lo spunto ce lo fornisce il cav. Vigliardi-Paravia, l'uomo fortunato che trovandosi — per la qualità speciale del suo lavoro di edizioni proprie — in condizioni privilegiate da poter sopportare più lungamente la lotta che non i suoi colleghi che lavorano per terze persone e spinti da questo a riprendere il lavoro, ha avuto la soddisfazione di far trionfare la tattica intransigente, *giocando così la partita più sulla pelle dei suoi colleghi che sulla sua.*

Il Presidente della Commissione tecnica padronale ha sentito il bisogno di fare per suo conto un'appendice all'intervista dell'ing. Pomba per « illuminare in merito il pubblico » e mettere in evidenza « la causa principale che i proprietari non poterono accordarsi sulle richieste della mano d'opera ».

Egli confessa che suo primo proposito era di « non portare sui giornali cittadini i dibatti d'indole morale ed economica ingaggiati fra capitale e lavoro, per non annoiare la cittadinanza »; ma evidentemente non ha saputo resistere alla tentazione di dar sfogo alla piena dei suoi sentimenti... *conciliativi*...

Il cav. Vigliardi-Paravia — ce lo permetta — secondo noi l'ha sbagliata a non dar ascolto alla sua prima intenzione: si sa, la prima è sempre la migliore; in tal modo egli avrebbe evitato di toccare alcuni tasti... delicati.

Infatti in una lettera alla Direzione della *Stampa*, pubblicata nel numero di sabato u. s., egli osserva che « la determinazione dei minimi, se può avere, secondo alcuni, lo scopo di evitare l'eccessivo deprezzamento della mano d'opera, nella mente di molti privati ha ancora questo di buono, che le tariffe minime rappresentano il *sostegno*, il *beneficio* degli operai deboli, di quelli che a loro vantaggio non hanno che gli anni di tirocinio compiuti, gli anni di anzianità passati ». Per dimostrare poi tutto il *buon volere* del capitalismo, dichiara di essere intenzione generale di « premiare con uno stipendio superiore l'operaio migliore, intelligente, attivo... ».

... di questo passo e ... cav. Paravia sarà convinto ... disarma o la classe proletaria ...

Non è così. Questa predica in bocca sua ... quella di *padre Zappata*. Infatti se la teoria sua rispondesse veramente alla pratica non avremmo difficoltà d'accettarla, ma la *pratica* ci insegna che lo stipendio *massimo* non è solo riservato a coloro che a proprio vantaggio non hanno che gli anni di tirocinio compiuti o gli anni di anzianità passati. Egli questo non dovrebbe dimenticare, perchè precisamente nel suo stabilimento gli stipendi *minimi* sono in proporzione *molto maggiore* che in *tutti gli altri* e noi non vogliamo fargli il torto di credere — anche perchè conosciamo la abilità degli operai del suo stabilimento — ch'egli faccia incetta di operai *inetti*, oppure che gli apprendisti, finito il tirocinio, si diano convegno a casa sua; o che gli operai vecchi abbiano scelto il suo stabilimento come un *asilo per la vecchiaia*.

La teoria del premiare spontaneamente da parte del capitalismo l'operaio attivo, intelligente, è molto elastica. Questo avviene qualche volta quando la mano d'opera è scarsa e la richiesta di essa è superiore a l'offerta; allora sì, qualche operaio intelligente, a cui non importi perdere gli anni d'anzianità acquistati in uno stabilimento, riesce ad ottenere uno stipendio adeguato ai suoi meriti e superiore a quello della media degli stipendi percepiti dalla maggioranza degli operai.

Questa media presentemente è di L. 25,50 settimanali. Vede bene il cav. Vigliardi-Paravia che, rialzando il minimo della tariffa da L. 22 a 25, in pratica l'operazione finisce per essere *nominativa* e non *effettiva*.

Tutti ricordano poi le risposte che gli industriali sono soliti a dare quando un operaio cerca di farsi aumentare lo stipendio: non è il caso di dilungarci.

Occorre tener calcolo anche che molti operai abili, a cui dovrebbe esser corrisposto uno stipendio molto superiore a quello concesso, sono costretti ad immobilizzarsi in uno stabilimento per non correre l'alea della disoccupazione, perchè non è mistero che l'ultimo assunto in una tipografia è il primo ad essere licenziato quando il lavoro viene a mancare; oppure preferiscono avere uno stipendio benchè piccolo, ma possibilmente continuo, che avventurarsi al cottimo, perchè l'operaio cottimista, ad onta dei lauti guadagni che il cav. Vigliardi-Paravia vuole decantare, molte settimane dell'anno è costretto a rimanere ozioso per temporanea mancanza di lavoro e benchè nominalmente si ritenga *occupato* effettivamente, non ha nulla che lo differenzi da quello *disoccupato*, non riuscendo a guadagnare che poche lire, coll'obbligo di recarsi regolarmente al lavoro due volte al giorno per sentirsi a ripetere che è libero di andare a passeggio, non essendovi lavoro per lui.

Tutte queste delizie della vita tipografica il cav. Vigliardi-Paravia le dimentica per ricordarsi solo che un operaio intelligente e sempre *superiore alla media degli operai* con un lavoro estenuante, a cui deve dedicare non solo la forza fisica ma anche una parte e non piccola, di quella intellettuale, riesce *qualche settimana all'anno* a guadagnarsi un settimanale che può salire anche alle 38 o 40 lire.

Ma, per dio, questo è lo sforzo massimo che un uomo può dare, ed avrebbe egli forse la pretesa ch'esso vada a tutto vantaggio della borsa del capitale?

Noi ricordiamo molto bene le sue parole, quando in fatto di *anzianità* egli disse con una sincerità che a molti parrebbe degna di encomio; ma che noi non esitiamo a ritenere cinica: «*che quando un operaio è vecchio e non produce più il valsente dello stipendio, la Federazione non può costringere il proprietario a tenerlo in tipografia, e questi possa benissimo licenziarlo per sostituirlo con altro che gli frutta di più*».

Con questa prospettiva pretenderebbe forse l'egregio cavaliere che un operaio abbandonasse, a tutto suo profitto, il valore del lavoro che sacrosantamente si guadagna nella pienezza delle sue forze?

Via, signor cavaliere, non creda l'operaio così imbecille.

Molte altre cose avremmo ancora da dire: lo spazio, oggi, ce lo vieta; a domani, signor cavaliere.

I litografi di Milano pei loro colleghi di Torino.

Ci telefonano da Milano, 19:

Nell'adunanza di questa sera i litografi federati di Milano hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I litografi milanesi, sezione stampa e disegno, riuniti la sera del 19 genn. 1908, esprimono la più completa solidarietà coi colleghi torinesi, lottanti per le più legittime loro rivendicazioni;

«deliberano di inviare un sussidio settimanale di lire *mille* per tutta la durata dello sciopero, purchè i colleghi in lotta insistano per ottenere il minimo di paga di lire cinque giornaliere».

***

I federati di tutte le categorie grafiche sono convocati a Comizio per oggi alle ore 10 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

L'abolizione del lavoro notturno e l'applicazione dell'art. 380 in Torino.

Il Consiglio comunale, nel 1905, votò, quasi all'unanimità, l'abolizione del lavoro notturno nei panifici, vietando il lavoro dalla mezzanotte alle quattro del mattino; e gli operai, visto che da parte del Comune e dai proprietari di forni non veniva messo in esecuzione, deliberarono, a partire dal due maggio medesimo anno, di recarsi al lavoro alla mattina alle quattro. Protestarono gli esercenti panettieri e, con tutti i mezzi illegali, tentarono di far naufragare l'iniziativa presa dagli operai, intentando persino una causa giudiziaria contro il Comune, causa che i proprietari persero in giudizio. Gli operai dal canto loro resistettero energicamente, e con sforzi sovrumani riuscirono, dopo circa un anno di continuata agitazione, a far sì che tale articolo venisse applicato, anche contro la volontà dei dirigenti del Comune. Il proletariato e la cittadinanza torinese, ricordano la lotta titanica sostenuta dal Comitato di agitazione dell'Arte Bianca, e, non avranno nemmeno dimenticato le condanne che molti di noi, abbiamo subito per far osservare il deliberato del Comune, come pure i colpi di rivoltella tirati da un proprietario contro alcuni operai, ferendone uno gravemente, e, come la magistratura asservita alla borghesia torinese, abbia ancora condannato gli operai.

Ora, dopo circa tre anni, dacchè è stata votata l'abolizione parziale del lavoro notturno, il Municipio di Torino, di cui è sindaco il «quasi compagno senatore Frola» — come lo chiama l'amico Casalini — lascia che tranquillamente si violi l'articolo 380; e mentre altre città come Milano, Spezia, Firenze, ecc., ecc., prendendo esempio da Torino, fanno osservare tale deliberazione, da noi che partì la grande iniziativa, che portò a molti lavoratori una riforma benefica, si lascia tranquillamente che i proprietari di forni facciano lavorare un personale crumiro, a qualsiasi ora della notte, e ciò, forse, mercè la difesa dei loro rappresentanti in municipio: Ratti e Brosio.

Così, mentre in Parlamento fu votata l'abolizione del lavoro notturno in tutta Italia, contrastata nell'andata in vigore, dell'*ospedale degli invalidi* gli esercenti di Torino dall'atteggiamento del Senato ringalluzziti, spavaldamente se ne infischiano dell'art. 380.

Ma non così la pensano gli appartenenti dell'Arte Bianca: andando di un tal passo, gli operai si ribelleranno, e, saranno capaci, se del caso, a riprendere la lotta con maggiore energia di prima.

Noi quindi rivolgiamo al senatore Secondo Frola codesto nostro appello, perchè egli dia ordine alle guardie municipali di sorvegliare i panifici, tenendo maggiormente d'occhio quelli di via Po, perchè in quei luoghi maggiori sono i violatori dell'art. 380.

Se per lo innanzi dovremmo verificare nuove violazioni, la risposta la daremo noi; rammentino i proprietari di forno, che noi vogliamo, con tutti i mezzi, l'applicazione dell'art. 380.

GASPARE MACCO.

***

Comitato per le iscrizioni elettorali. (Corso Siccardi, 12, Torino). — Il Comitato per le iscrizioni elettorali, invita caldamente i signori sottoindicati, a voler passare a quest'ufficio con sollecitudine per importanti comunicazioni:

Aghemo Vitale, Assone Carlo, Bai Giovanni, Barbacetto Trimegisto, Barberis Emilio, Barbero Teobaldo, Bertone Domenico, Bessone Lucio, Bigliani Michele, Bioletto Domenico, Bobbio Agostino, Bono Luigi, Brigliano Fiorenzo, Capello Secondo, Carità Bartolomeo, Cerutti Giovanni, Clerico Lorenzo, Curtoni Egidio, Dellarolle Spirito, Fantoni Alessandro, Ferrari Aristide, Garavagno Giuseppe, Genovesio Giovanni, Ghisolfi Bartolomeo, Giordano Giov. Battista, Giretti Giovanni, Gobetto Carlo, Grasso Giuseppe, Grivetto Domenico, Giodetti Giuseppe, Laurenti Ubaldo, Leone Giuseppe, Lione Raimondo, Lombardi Angelo, Maffei Antonio, Malanetto Domenico, Malservigi Arturo, Masante Mario, Mini Amedeo, Montà Gioachino, Naretto Antonio, Negroni Luigi, Pavignano Lorenzo, Portigliatti Giovanni, Rebuffa Pietro, Renoglio Celeste, Rolando Angelo, Salza Mario, Sardi Eugenio, Scofone Giuseppe, Strona Paola, Talevi Mariano, Tarizzo Domenico, Tarto Carlo, Vecchiarelli Terzo, Veglia Giovanni, Vesco Michele, Viretta Ferdinando.

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 ant., e dalle 13 alle 18 1/2 pom., dalle 20,30 alle 22 serali. Giorni festivi dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane.

COSE FORENSI

L'assemblea annuale del Consiglio dell'Ordine.

Una antiqua legge vuole che, ad ogni principio d'anno gli avvocati si radunino e discorrano delle cose loro, per venire poi alla nomina dei membri che dovranno far parte del Consiglio dell'Ordine.

Sino a qualche anno fa la radunanza, cui pochissimi partecipavano, si limitava a commemorare i colleghi defunti, con poche ma sentite parole, a prendere visione di un piccolo foglio di carta, su cui vi era un bilancio finanziario consuntivo e preventivo e a votare i membri scadenti, che finivano per essere sempre gli stessi.

Ma un soffio di vita nuova, dovuto ad elementi giovani e battaglieri, non poteva non penetrare nelle vene di questo organismo, la cui opera si riduceva, semplicemente, a esercitare una funzione puramente decorativa.

Si incominciò a discutere, ad affacciare nuove proposte, a proporre reclami e a chiedere che il Consiglio dell'Ordine cambiasse una buona volta rotta e si occupasse un po' degli interessi, della dignità della classe degli avvocati, nei rapporti fra di loro e con la magistratura, combattendo, innanzi tutto i favoritismi che vanno verificandosi e lamentandosi quotidianamente.

Quest'anno l'assemblea ebbe luogo ieri, domenica, in una sala d'udienza del Tribunale, e riuscì numerosissima. Ciò perchè si preannunziava un'assai animata discussione, e perchè si prevedeva vi sarebbe stata, per le elezioni, una vivissima lotta fra quelli che intendevano dar la scalata, con nuovi elementi, all'...Olimpo, e quelli che volevano riportarvi i membri scadenti che, secondo i primi avevano sempre riscaldato le sedie e poltrone consigliari.

Apertasi la seduta, sotto la presidenza dell'avv. Franco Bruno, questi commemorò i colleghi defunti, fra i quali ricordiamo, in special modo, l'on. Alfredo Chiappero, uomo che fu caro a tutti per le doti di brillante ingegno e cuore generoso.

Si approvò quindi, senza discussione, il solito bilancio, sempre uguale; e poi si iniziò lo svolgimento di temi interessanti i lavoratori della... toga.

Anche ieri — come lo scorso anno — mosse, con parola vivace ed assai efficace al vibrato attacco l'avv. Plinio Gherardini.

Mosse i primi passi dalla Pretura Urbana, poi passò in Tribunale e finì alla Corte d'Appello. Pur lodando il nuovo pretore urbano, avv. Malinverni che nulla trascura, pur di rendere all'avvocato più facile il disimpegno del proprio mandato, si lagnò della sua fiscalità che lo consiglia a non concedere il beneficio della gratuita clientela.

Per quanto riguarda il Tribunale, l'avvocato Gherardini nota come il lavoro venga sbrigato celerissimamente dai presidenti delle sezioni penali. Persino dodici, quattordici cause si spediscono in brevissima ora. E, ricordando come in passato tempo, tre fossero le sezioni penali, propone che il Consiglio dell'Ordine si adoperi perchè a tale numero si ritorni.

Lamenta anche come le cause d'ufficio alle Assise vengano sempre affidate ai soliti avvocati e chiede che anche qui si compili l'albo degli avvocati d'ufficio. E non manca di far un salto al Tribunale militare, ove si verifica lo stesso inconveniente.

Ma dove Gherardini maggiormente si sofferma è sul tema delle curatele, ed egli trova non solo l'assentimento ma il plauso di quasi tutti i presenti. Quelli che non approvano sono precisamente i favoriti. Anche qui il ruolo. Non vi debbono essere privilegi!

E chiude ritornando su una proposta già avanzata lo scorso anno, della istituzione cioè di una cassa sovvenzioni fra gli avvocati, così come la istituì il Collegio dei medici.

Altre proposte fanno gli avv. Clerici, Emprin, Gasca, Maissa ed altri. E a tutti risponde Franco Bruno, il quale promette che si farà quanto si potrà nei limiti dei propri poteri. E le sue dichiarazioni non accontentan alcuno! Il Consiglio dell'Ordine deve sentirsi così forte da far valere la sua autorità morale presso la magistratura!

Intanto alla Presidenza viene presentato il seguente ordine del giorno.

«L'adunanza degli avvocati di Torino, lamentando fra l'altro il modo precipitato di condurre i dibattimenti penali davanti al Tribunale, e che non venga rispettato il decoro degli avvocati nel modo di dirigere i dibattimenti;

«Prega il Consiglio dell'Ordine di provvedere energicamente reclamando presso chi di ragione anche perchè veda di ottenere possibilmente una nuova sezione penale».

Il Presidente non vorrebbe metterlo in votazione, perchè troppo eloquente, ma i firmatari insistono e ad essi si aggiunge la grandissima maggioranza dei presenti. Altri vorrebbero comprendere nell'ordine del giorno anche la Corte d'Appello, ma non vi riescono. Così il Presidente, dopo una animatissima discussione cui prendono parte degli avvocati P.A. Omodei, Brusasco, Camoletto, Poddigue, Carlo Felice Roggieri, Cappa e altri, mette ai voti l'ordine del giorno presentato, che viene approvato quasi alla unanimità.

A questo i due presidenti delle sezioni penali, uomini, e su questo si è tutti d'accordo, colti, intelligenti, hanno voluto trascinare i nostri avvocati penalisti, con il loro contegno non sempre cortese!

Oh! costa così poco la cortesia!

Esaurita la discussione si passò allo scrutinio dei voti.

E la votazione diede per risultato la rielezione dei membri che scadevano e cioè: Bruno, Palberti, Cavaglià, Cattaneo, C. F. Roggieri, Baer, Boyer. Venne proclamato il ballottaggio fra Paniè e Camerano.

A.

TORINO

Telefono: 71.

A PROPOSITO DEI FREQUENTI [redacted] al Manicomio

Ogni qualvolta un nuovo dramma si svolge nel nostro manicomio, obbligando la pubblica opinione a fermare lo sguardo sulla triste casa della follia, i grandi giornali — quelli che hanno il compito di accontentare e solleticare i *loro* lettori con descrizioni sature di ragguagli e di particolari morbosi — talora affacciano anche la necessità di una pronta e rigida inchiesta, allo scopo di assodare le relative responsabilità.

E poi?... passato l'attimo di sgomento, un grande silenzio si fa intorno all'accaduto e il pietoso velo dell'oblio ricopre drammi e follie grondanti lagrime e sangue.

Eppure, sembra a noi che se, malgrado la disciplina dell'istituto, due ricoverati di sesso diverso arrivano a potersi..... amare così da lasciare visibili e sensibili traccie di quell'amore; se una ricoverata agitata può svincolarsi dal bendaggio, svellere un ferro del proprio letto, uscire di cella, entrare in quella della disgraziata vicina ed ucciderla; pare, diciamo, che ciò dovrebbe indicare sufficientemente indicare all'autorità che le cose del manicomio non camminano nel migliore dei modi possibili; e che, se si vuole ovviare il ripetersi di dolorosi fatti, converrà all'autorità intervenire, conscia della propria responsabilità, e non limitare le indagini alla constatazione del male, senza industriarsi a studiare e praticare i mezzi per prevenirlo.

Pertanto non si adonti se un sovversivo si permette di accennare alcuni dei non meno importanti fatti, i quali dimostrano precisamente come una parte di responsabilità gravi sulle autorità, causa la sua abitudinaria trascuratezza in proposito.

***

E' noto come la cronaca cittadina, ogni qualvolta deve occuparsi di qualche triste accaduto, o della fuga di ricoverati, trovi sempre che le responsabilità prime, e spesso anche... le sole, spettino al personale di custodia, obliando spesso l'opera davvero meritoria, pietosa e umanitaria che esso spiega per un magrissimo compenso, esiliandosi volontariamente dalla vita del mondo per assistere al lento struggimento fisico di poveri esseri cui l'avversa sorte già spense l'intelligenza.

Soffermiamoci sull'ultimo dramma. Dalla versione data dai grandi giornali cittadini risulterebbe che la Camusso potè uscire dalla cella ed entrare in quella della vicina dalla porta che (anche se non lo dissero lo lasciarono capire) la infermiera avrebbe lasciato aperta. Speriamo che l'inchiesta riesca qui almeno ad assodare bene la verità; però se i giornaloni, sempre bene informati, nell'assumere le notizie per la cronaca, avessero spinto la indagine loro un po' più in là, avrebbero trovato, per esempio, che la infermiera, che all'una cessava il servizio, prestava *l'opera sua da 19 ore continuate*, interrotte solo da 2 mezze ore per i due pasti. Epperciò, anche se fosse vera la dimenticanza della porta aperta, la responsabilità dovrebbe gravare su altri e non già sulla povera donna costretta ad un servizio estremamente superiore alle sue forze.

***

Dal regolamento di servizio interno si apprende che il personale ha il seguente orario: Dalle ore 6 alle 20,30 con un'ora d'interruzione per tutti e due i pasti; dunque *14 ore e 1/2 di lavoro* per tre giorni. Al 4° giorno — per la ragione di turni — lo si riprende ancora dalle 20,30 fino all'1 dopo mezzanotte; dunque *19 ore di continuo servizio*, interrotto da 2 ore 1/2 pei pasti.

La infermiera che all'1 cessava il servizio si trovava perciò in quest'ultima condizione.

Non vogliamo qui perderci in altri... incerti che gravano sulle spalle dei poveri infermieri d'ambo i sessi. Chiunque abbia visitato un manicomio o sappia cosa esso sia, può farsene un'idea. Vediamo piuttosto se il loro salario è adeguato al sacrificio.

Uomini. — Stipendio L. 35 mensili, con alloggio e vitto personale, fino alla concorrenza di L. 50 dopo 6 anni di servizio e *bot ll.*

Donne. — Stipendio L. 25 mensili, vitto ed alloggio personale, fino a L. 40 dopo 6 anni di servizio e nulla più.

E' vero: essi hanno ancora diritto alla pensione... Se dopo 30 anni di servizio e 60 di età la loro condizione non si sarà mutata da quella di assistente in quella di assistito oppure se la morte lenta o violenta non se li è portati via, essi potranno godere del salario mensile di L. 50 per la restante loro vita.

***

E adesso proviamo un po' a vedere le responsabilità per un altro verso.

Il regolamento prescrive che vi debbano essere non più di 10 ricoverati per infermiere, tanto per gli uomini quanto per le donne. Ebbene nel manicomio di Torino vi erano presenti l'8 corrente i seguenti ammalati:

Uomini	— n. 407
Donne	— n. 361
Totale	n. 768

Addetti al servizio di custodia propriamente detto:

Infermieri	— n. 37
Infermiere	— n. 31
Totale	n. 68

Questo personale adunque, secondo il regolamento dovrevve essere bastevole per 680 ricoverati; viceversa ne ha *nientemeno che 88 in più*, e cioè *37 uomini e 51 donne*.

Nè si dica che l'amministrazione non può reclutare il necessario personale in causa del crescere o del diminuire dei ricoverati, poichè dato il progredire delle malattie del sistema nervoso, la facilità accordata dalla legge per ottenere il ricovero e le difficoltà per licenziare, il numero dei presenti aumenta ed aumenterà sempre. E che sia così lo può testimoniare la cassa provinciale, la quale dovendo sottostare a degli aumenti annui per diarie ai maniaci poveri di 50 e di 100 mila lire, si vede impegnato il terzo delle sue entrate, tanto che è costretta a provvedere altri mezzi per potervi far fronte.

***

Dall'esposto si può quindi concludere nel senso che: mettendo in relazione l'orario del personale di custodia, il loro stipendio, il numero eccedente dei ricoverati sulle forze del personale, ci si può spiegare come e perchè i dementi possano fuggire, fare all'amore e accopparsi.

Vorranno le autorità e le commissioni d'inchiesta, prendere atto e tener presente anche queste modeste note?

Speriamolo. STEFANO VIGLONGO.

Per le case popolari
l'insediamento del Consiglio d'amministrazione dell'ente autonomo.

Ieri mattina venne dal sindaco, senatore Frola, insediato il Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto per le case popolari, eretto in Ente morale con regio decreto 8 dicembre 1907.

Il Consiglio è così composto:

Bonelli ing. comm. Enrico, assessore municipale, presidente

Membri: Ottolenghi cav. Cesare — Fenoglio ing. cav. Pietro, consigliere comunale — Fontana ing. Vincenzo — Sincero ing. Francesco, consigliere comunale, nominati dal Consiglio comunale.

Grovone nob. ing. Uberto — Montù cav. ing. prof. Carlo, nominati dalla Cassa di Risparmio.

Cravera avv. cav. Giuseppe — Castellari cav. uff. prof. Giovanni, nominati dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo.

Trossarelli dott. cav. Andrea, presidente dell'Associazione impiegati civili, nominato dalla Giunta municipale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni.

Rossi Guglielmo — Quaglino Giovanni, nominati dai membri operai dei Collegi Probi-Viri.

Intervennero tutti i consiglieri eccetto l'ingegnere Fenoglio ed il signor Quaglino, che scusarono l'assenza.

Il sindaco, nell'inaugurare i lavori del Consiglio, portò il saluto suo e dell'Amministrazione municipale ed espresse l'augurio e la fiducia che l'Istituto adempia all'importante funzione economico-sociale che gli è affidata, e che tosto si inizi il periodo proficuo della esecuzione.

Riassunse gli studi compiuti dal sindaco e dalla Giunta, le deliberazioni del Consiglio Comunale, della Cassa di Risparmio e dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo per la formazione del patrimonio di tre milioni e per la compilazione dello Statuto.

Questo ottenne l'approvazione del Consiglio di Stato e del ministero di Agricoltura, con plauso alla nostra città, che per la prima diede vita a quell'Ente previsto dalla legge per le case popolari, con uno statuto tipo, approvato senza modificazioni: Statuto che già nel Congresso di Cremona aveva trovato larga approvazione.

Annunciò come allo studio della questione giuridica sia andato congiunto il lavoro proficuo della preparazione dei progetti e dei capitolati, che mette a disposizione del Consiglio, e della designazione delle aree, cosicchè senza ritardo si potrà por mano agli atti necessari perchè sorgano, nel più breve termine possibile, quei primi nuclei di case popolari, alle quali il Consiglio comunale, la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di S. Paolo hanno dedicata la loro opera. Assicurò il Consiglio che troverà sempre un valido concorso nel Sindaco e nella Amministrazione municipale.

Il prof. Castellari, a nome del Consiglio, si rese interprete dei sentimenti di riconoscenza verso il Sindaco per le dichiarazioni fatte e per l'opera efficace prestata nell'importante argomento.

Il Consiglio d'Amministrazione iniziò quindi i suoi lavori e procedette alla nomina del vice-presidente in persona del prof. cav. uff. Giovanni Castellari e del segretario in persona dell'ing. cav. Carlo Montù.

I ferrovieri e l'on. Paniè.

Riceviamo e pubblichiamo:

Una ciambella senza buco è quella che andranno a sfornare a Roma i componenti della Commissione nominata dagli impiegati del Controllo per sistemare i lavori a cottimo.

Sarà una ciambella senza buco non tanto per i risultati che la Commissione stessa potrà conseguire, tenuto conto della prossima riorganizzazione dei Controlli, riorganizzazione che impedirà parziali e particolari soluzioni di speciali contratti di lavoro, ma per l'*effetto politico* che si tenta di sfruttare a favore del deputato del 4° Collegio di Torino, che si degnerà accompagnare la Commissione predetta.

Nell'ultima adunanza tenuta dagli impiegati del Controllo alla Galleria Nazionale è stato constatato che l'intrusione dell'onorevole Paniè nelle contrattazioni avvenute non ha servito che a mettere in cattiva luce le richieste dei ferrovieri; e per questa ragione è stato proposto da un intervenuto, coll'unanime assenso degli altri, che la questione dovesse essere trattata direttamente tra ferrovieri ed Amministrazione, senza intervento di estranei incompetenti; ed a liquidare la faccenda è stato votato un ringraziamento, visto e considerato che il ringraziamento — e sono parole testuali — *non costava niente*.

Ora la Commissione, che non ha ritenuto opportuno aggregarsi un rappresentante — competente — del servizio internazionale, crede invece necessario accodarsi all'on. Paniè, incompetente ed estraneo, quantunque già licenziato e *ringraziato* come superfluo dai ferrovieri; e lo crede opportuno per conservargli un piedestallino elettorale e per potere domani telegrafare da Roma alla *Gazzetta del Popolo* ed alla *Stampa* che: «la Commissione dei ferrovieri, accompagnata dall'on. Paniè, fu ricevuta, ecc. ecc.».

Che a queste farse si prestino i ritenuti grandi elettori monarchici, è cosa troppo naturale; ma che vi si presti un ferroviere *anarchico, sindacalista, antiparlamentare*, è roba che fa... meraviglia.

All'uno ed agli altri domanderemo conto nella prossima adunanza — se avranno fegato di tenerla — del modo col quale essi hanno dato di frego alle deliberazioni dell'assemblea; ma per intanto li avvertiamo che la ciambella che essi ci invieranno telegraficamente da Roma, sarà ricevuta come una ciambella senza buco.

Delizie Postelegrafiche.

E' sorto un *gravissimo conflitto!* L'impresa delle carrozzelle e dei furgoni per i trasporti postali in città, volle consegnare all'ufficio postale di Porta Nuova un dato numero di coperte che essa deve fornire per uso dei vuotacassette nella stagione invernale.

La cosa non sarebbe pericolosa, benchè minacci di far morire dal ridere; ma il lato serio c'è, ed è che intanto coi 5 e 6 gradi sotto zero i poveri vuotacassette sono costretti a girare tutta la città, nelle ore più fredde, senza neanche uno straccio per coprirsi le gambe.

Niente paura però: se per ciò essi si buscheranno un'influenza, una bronchite od una polmonite, l'Amministrazione generosamente *non li pagherà* nei giorni di malattia ed essi potranno così stare a dieta e guarir presto.

Ma perdio! quand'è che all'ufficio postale di Porta Nuova si comincierà ad avere un po' di umanità per chi è soltanto e sempre sfruttato?

Quali sono le tanto decantate abilità direttive ed amministrative di chi dirige se egli non è capace neanche di risolvere *il gravissimo conflitto* di poche coperte e far rispettare dall'impresa gli impegni contrattuali?

Urgono provvedimenti radicali... è chiaro?

La macabra scoperta d'un carceriere - Un detenuto impiccato. — Ecco un fatto che non mancherà certo di impressionare per quanto non nuovo nei tristi annali carcerari:

Il facchino ferroviario G. B. Penna trovavasi detenuto alle Carceri Nuove, da oltre due mesi imputato di correità in uno alla di lui sorella, in furto qualificato e continuato consumato a danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La causa relativa si doveva discutere l'altro ieri innanzi alla VI Sezione del nostro tribunale.

Il Penna che occupava la cella n. 87 erasi cotanto accorato e impaurito per dover comparire davanti ai giudici che l'altra notte sotto l'incubo di chissà quali spaventosi sogni, si svegliò di soprassalto e decise di morire.

Infatti appena passata la ronda del carceriere, il Penna con alcune striscie di tela, strappate da un lenzuolo formò una specie di corda a nodo scorsoio colla quale si appiccò all'inferriata della cella.

Qual fu la scoperta del secondino, che recatosi nella cella per constatare la presenza dell'arrestato, si vide parare innanzi l'infelice impiccato. Per quanto procurasse di soccorrerlo — i rimedi e cure non valsero.

Il Penna era realmente morto impiccato.

La caccia ai malviventi "Un emozionante inseguimento. — L'annuncio pubblicato sui giornali cittadini che le autorità cittadine avevano deciso di liberare la città dalla tribù dei malviventi, *gargagnans*, ladri, *et similia*, ha gettato la costernazione in quella corte dei miracoli che è diventata la via Stampatori; l'arresto e la spedizione a domicilio coatto dei più pericolosi *souteneurs*, ed accoltellatori, hanno impaurito gli altri delinquenti minori.

Ieri mattina nei pressi del cimitero si erano dati convegno nove pregiudicati e vigilati speciali, fra i quali vi era quel tal Stefano Piccone, noto alla cronaca cittadina.

I nove, certo si erano recati in quella località per escogitare qualche misura di difesa dinanzi *all'infierire della persecuzione*, oppure per preparare qualche colpo.

Evidentemente qualcuno di loro, o qualche loro amico, aveva fatto la *soffia*, perchè mentre i nove cavalieri del grimaldello eran intenti a parlare amichevolmente, ecco sopraggiungere una dozzina di poliziotti, chi a piedi chi in bicicletta.

I topi compresero, senz'altro, di esser caduti nelle unghie dei gatti, ed allora cominciò una corsa pazza fra i campi e le rare stradaccie abbandonate.

Otto furono facilmente arrestati, non così il Piccone, il quale, quando si vede raggiunto da una guardia, certo Salvatore Malizia. Impegnò con questa una colluttazione, afferrando pugni e calci.

I due, poliziotto e delinquente, aggrovigliati, ruzzolarono in più riprese, a terra, ferendosi entrambi al capo, alla fin fine, però, il Piccone, fu domato.

Poteva esser mezzogiorno, quando il pattuglione coi nove pregiudicati in mezzo imboccava il portone della Questura, fra i commenti della folla, accorsa.

Guardia e barabba furono condotti all'ospedale, ove medicati, furono giudicati guaribili entrambi in 8 giorni, poscia il Piccone, fasciato e bendato, fu tradotto alle Carceri Nuove.

Diamo l'elenco degli arrestati:

Augusto Grosso, Filippo Nani, Enrico Carisio, Giacomo Giargia, Giorgio Gallo, Alessandro Raffinelli, Antonio Grida, tutti dai 20 ai 30 anni, e tutti pregiudicati, eccetto l'Antonio Grida, che non ebbe mai condanne.

Dopo un primo interrogatorio, gli arrestati vennero condotti alle Carceri Nuove.

Probabilmente verranno tutti, eccetto il Grida, proposti al giudizio della Commissione per l'assegnamento al domicilio coatto.

Per Francesco Barberis. — Molti compagni ci domandano se il carissimo nostro Francesco Barberis sia già entrato alle Carceri. Il *Grido* a suo tempo lo ha pubblicato.

L'amico nostro ha già fatto il suo ingresso nella patria istituzione e da quanto ci risulta, la sua salute è buona.

Grazie di cuore anche a nome della famiglia a tutti coloro che di lui chiedono insistentemente notizie.

Le pillole orientali entrano nel ricatto della nipote. — Quella tal signorina che giorni sono macchinò un ricatto contro la propria zia che l'aveva accolta in casa sua e la trattava come figlia, oggi giustifica la cattiva azione commessa perchè voleva far la cura delle *pillole orientali indispensabili per far crescere e rinvigorire il seno!*

Non c'è che dire, le ragazze moderne sono straordinarie!

[illegible] fra vecchi. — Ieri sera il bracciante Giuseppe Felizzani, di 52 anni, abitante in corso Regina Margherita N. 156, venne a lite con l'ex caffettiere Margueritaz Gaspare, oriundo spagnuolo, di 64 anni, sull'angolo di via Berchet e Quattro Marzo. Il Felizzani riportò una ferita di bastone al sopraciglio destro, guaribile in 10 giorni.

Il concerto di Mecio Horszowski. — Ricordiamo che il celebre fanciullo prodigio darà stasera al Teatro Regio, per iniziativa dell'Associazione della Stampa, un concerto di violino.

Auguri ed incitamenti al pubblico perchè vi accorra.

Cronaca minuta e Comunicati

Ciclisti Alleanza. — I soci sono invitati d'intervenire all'adunanza di mercoledì, 22, alle ore 21, nella sede sociale, per prendere visione del rendiconto annuale 1907 e nomina d'una Commissione per studiare il programma pel 1908.

BOSIO GIOVANNI, *segretario*.

Circolo Studi Sociali I° Maggio, via Cottolengo, 53. — Essendo Stata fondata nel nostro Circolo una *Scuola di Propaganda* invitiamo compagne e compagni ad iscriversi numerosi. La prima adunanza di prova si terrà Mercoledì 22, alle ore 21, tema: «Battaglie antiche e battaglie moderne»; la seconda e terza, Venerdì 21, temi: «Socialismo e Religione»; «Perchè non dobbiamo presentarci all'estrazione del numero di leva».

Nessuno manchi.

[illegible]. — Gli abitanti della regione sono avvertiti che nella sede del Circolo, apposito incaricato riceverà abbonamenti e oblazioni pel *Grido*.

Casa Socialista borgo San Paolo-Cenisia, Torino. — Martedì 21 corr. mese, alle ore 21, i soci tutti (e cioè, effettivi, precari ed azionisti), sono convocati in assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Interpellanze dei soci Baldi e Marino.
3. Modificazione allo Statuto sociale.
4. Discussione ed approvazione bilanci Casa e Teatro.
5. Nomina dei Consiglieri d'amministrazione.
6. Nomina del rappresentante presso la Federazione dei Circoli.

Dovendosi discutere cose della massima importanza, pregasi i soci che nessuno si astenga dal proprio dovere.

Società croce verde, via S. Chiara, 64. — I signori soci della P. A. croce verde, sono vivamente pregati di notificare alla residenza del Sodalizio, via S. Chiara n. 64, telef. 8-75, con biglietto o cartolina, o con altro mezzo, il loro preciso indirizzo, indicando nel biglietto stesso, il nome e cognome proprio e la qualità di socio, se effettivo o contribuente, onde stabilire la matricola generale. I soci sono anche vivamente pregati di lasciare l'incarico alle proprie famiglie, di ritirare la bolletta di contributo che il collettore ufficiale del sodalizio sig. Vincenzini Alfredo è incaricato di esigere, e ciò per evitare al medesimo i ripetuti viaggi a danno della Cassa Sociale.

Si fa poi caldo appello al buon volere dei 500 soci tutt'ora iscritti, perchè il tutto proceda regolarmente.

Torino, 18 gennaio 1908.

Il Cassiere Economo LODOVICO BONTARDELLI.

Il Comitato pro Asilo laico San Salvario è convocato stasera, lunedì, alle ore 21, nei soliti locali. *Il Segretario.*

Società Novella Unione Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 20,30 con un importante ordine del giorno.

Spettacoli d'oggi

Regio — Concerto Miccio.

Vittorio — Ore 20,45: *Mignon.*

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *Madame Sans-Gêne.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La modella - La medicina d'una ragazza ammalata.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Le campane di Corneville.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Chi monta e chi cala.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L debit 'd Boinasc.*

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *La caccia al lupo nel Belgio* (splendidissima cinematografia dal vero). — 2. *L'Usuraio* (drammaticissima). — 3. *Romanza sentimentale* (la musica ingentilisce i cuori) scene comiche. — A rendere maggiormente interessante questo grandioso spettacolo verrà aggiunto un numero speciale fuori programma: *Il cacciatore di perle.*

Stato Civile di Torino

18 e 19 gennaio 1908.

NASCITE: 17, di cui maschi 10, femmine 7.

MORTI:

Favia Stefano, d'anni 71, di Agliano d'Asti, pensionato, via Botero, 4 *bis*.
Costa Maria (ved.), nata Miniotti, id. 70, di Torino, casalinga, Corso Regina Marg. 94.
Muttio Domenica (ved.), nata Ferrero, id. 104, di Oncino, casalinga, via Pio Quinto, 29.
Dovana Catterina, nata Merlo, id. 47, di Torino, negoziante, via Basilica, 2.
Silvetti Virginia (ved.), nata Lamperi, id. 84, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 55.
Brocca Carlotta (ved.), nata Srà, id. 77, di Grugliasco, casalinga, via S. Donato, 6.
Richetta di Valgoria Contessa Dorothea (ved.) nata Cagia dei Marchesi di Sant'Orsola, di anni 75, di Genova, agiata, via Po, 55.
Montigone Giovanni Battista, id. 36, di Torino, falegname, via Arcivescovado, 10.
Danco Margherita (ved.), nata Vota, id. 67, di Boscomare, casalinga, via Napione, 35 *bis*.
Falchero Angela, id. ..., ..., n. 49.
Lanzetta Marsiglio, id. 44, di S. Giovanni Lupatoto, contabile, via Nizza, 78.
Piano Edvige, (ved.), nata Bossi, id. 71, di Torino, agiata, via dei Mille, 2.
Alessiato Margherita (ved.), nata Ballada, id. 74, di Vinovo, casalinga, via Corte d'Appello, 9.
Vendramino Francesco, id. 24, di Longare, marmista, via S. Benigno, 5.
Chabert Maria (ved.), nata Giacoletti, id. 74, di Torino, casalinga, via Stupinigi, 500.
Rostagno Giuseppina (ved.), nata Allolio, id. 76, di Torino, casalinga, via Circonvallazione, 8.
Peletto Luigi, d'anni 39, fonditore, via Cinischia, 226.
Mazzoni Guglielmo Giuseppe, id. 68, di Cadorno, spazzino.
Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 28, di cui a domicilio n. 19, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residenti in questo Comune, n. 4.

Matrimoni celebrati il 19 gennaio.

Bonino Ottavio con Borgazzi Giulia.
Broletto Pietro con Maraschi Pierina.
Falchero Giuseppe con Damiano Maria.
Ferraris Celestino con Bertolina Maddalena.
Negro Giovanni con Cavallo Maria.
Oddenino Biagio con Marengo Albina.
Ronco Emilio con Grasso Elvira.
Rosso Giuseppe con Gastaldi Gerolama.
Saroglia Antonio con Binello Lucia.
Tanda Eugenio con Tramini Angela.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del Grido del Popolo.

SI RIPARANO... gli stomachi cattivi grazie alle PILLOLE PINK

Lo stomaco è un organo il quale ha bisogno, di tratto in tratto, di una piccola riparazione.

Grazie alle Pillole Pink, il signor Gallino Domenico, fuochista, Vico Tacconi, N. 7 int., Genova, ha completamente riparato il suo stomaco.

Sig. *Gallino Domenico* (Fot. Sciutto, Genova)

«Da due anni circa ero affetto da debolezza generale dovuta, senza dubbio, al fatto che soffrivo molto di mal di stomaco e che per questa ragione non traevo profitto del nutrimento. Sovente andavo soggetto a stordimenti, emicranie, oscuramenti della vista. Volli prendere le Pillole Pink dopo aver letto un opuscolo pieno di attestati. Grazie alle Pillole Pink, ho ripreso tutte le mie forze ed ho visto scomparire tutti i miei mali di stomaco.»

Le Pillole Pink in pochissimo tempo riparano completamente l'organismo, perchè danno del sangue ricco e puro. Gli organi non si indeboliscono se non per il fatto che il sangue dal quale traggono nutrimento è divenuto povero e di cattiva qualità.

Quando un sangue povero arriva attraverso lo stomaco, questo non fa la a fare in modo incompleto il lavoro della digestione. Le Pillole Pink grazie alla loro potente azione sul sangue, sui nervi, guariscono l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto 6, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 3.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 600.000, aumentabile a L. 3.000.000

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero *balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che *giovano pel momento*. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. ...

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2.50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno.
In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-3.20

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 28 - TORINO

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Clorideolico*. — Dose 3 - 3 - 3 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

Appendice del Grido del Popolo

IL
DIRITTO di BUONA PREDA
Storia documentata di militari, di giudici e di popolo
di A. REMENGO
(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix (Motto dell'antico sigillo veronese).

Il popolo che aveva gridato per la giustizia, si attendeva dalla incorruttibilità del Pubblico Ministero, la parola che avrebbe segnato il trionfo di coloro che avevano accusato non per odio contro le persone, ma perchè il paese non si rendesse colpevole di un occultamento che guarentiva l'impunità dei rei di un ignominioso delitto; il pubblico accusatore non avrebbe sostenuta l'accusa; egli si sarebbe alzato dal suo seggio per dire che le prove delle accuse che si ripetevano da due anni, erano state raggiunte.

L'edificio degli occultatori sarebbe crollato, la giustizia avrebbe con gesto sublime ripresa la sua rivincita contro coloro che avevano tentato di strozzarla.

Ma ora tutto era morto.

Questa fu l'impressione della grande maggioranza dei cittadini; ed in ogni luogo di Verona, in ogni ritrovo, in ogni casa, in ogni via, il suicidio del Procuratore del re Masotti fu il soggetto di ogni discorso. Così come in un angoscioso giorno di gennaio — ed erano già trascorsi due anni — Verona s'era curvata sopra un delitto, ora si curvava sopra un suicidio.

La città romanzesca dei dolci poeti, la città che riceve il sorriso dei colli, che fa pompa della magnificenza dei suoi palagi e dei suoi marmi, che riluce della lucidezza delle sue arie e canta con l'eterna canzone del suo fiume, era sgomenta ancora una volta e si chiudeva nella grigia giornata di dicembre come in un manto funebre.

In quella mattina di gennaio in cui si era sparsa la notizia, rapida della rapidità con cui si diffonde il male, che dei brani di cadavere di donna erano stati trovati lungo il fiume, tutti erano accorsi ed avevano inorridito invocando giustizia!

Giustizia! Tutti ora accorrevano davanti alla casa in cui si era allargata un'altra macchia di sangue e gridavano non più giustizia, ma la fine della giustizia.

Fu anche questo di dicembre, data due anni dal delitto, un triste giorno di passione. La nube di sangue aveva fasciata tutta la città e l'Adige pareva anche un fiume di sangue; ed i cittadini vedevano le più strane cose passare nel lugubre sfondo, vedevano disegnarsi la fine di un convincimento che li aveva sostenuti fino al giorno innanzi, e non sentivano più la forza di protestare contro quella che sembrava la fatalità.

Alle due i corridoi del Tribunale erano affollati; il doloroso dramma del processo aveva riservato per il suo pubblico una tragica nota che nessuno si aspettava; una tragica nota che doveva riunire in un dolore solo tutti i combattenti, che faceva per quel giorno abbassare le spade già affilate e pronte alla mischia; e che alla parola veemente doveva far sostituire la parola di pietà e di pianto, sulla salma di colui che per le ore innanzi era al suo posto con gli occhi ancora intenti alle cose del dramma, mentre in lui, un altro dramma andava compiendosi.

Quando l'aula del Tribunale fu aperta, il pubblico vi irruppe. Quindi, nel più grande silenzio, cominciò la commemorazione del suicida.

Il suo sostituto, il presidente del Tribunale, i rappresentanti della difesa e della parte civile dissero commossi del suicida; l'aula era diventata un luogo di dolore in cui si piangeva intorno ad una morte.

Quando la commemorazione fu finita, il pubblico sfollò lentamente dopo avere assistito al fraterno spettacolo che rievocava la figura pensosa del magistrato morto.

Ed il commento che seguì per tutta la giornata, in ogni dove, rivelò che il popolo di Verona nella morte di lui non vedeva soltanto la fine di un uomo, ma la fine stessa della giustizia.

Onde il dolore diventava immenso per tutti quelli che nella giustizia avevano fino allora sperato.

⁂

Era finito il dramma?

Tutti dicevano di sì; gli avvocati avrebbero parlato, il duello avrebbe avuto ancora scintillii di lame incrociate alle lame, il pubblico vi sarebbe ancora numeroso ed avrebbe ancora fischiato ed applaudito: ma la parola d'ordine oramai era passata. E la parola d'ordine diceva rigidamente: condanna; perchè davanti alla pubblica opinione non era bello che cadessero gli ideali: condannare coloro che avevano osato trascinare davanti al tribunale della pubblica opinione, non la persona di un ufficiale, ma tutta la società che si pavoneggia di alte qualità morali e tresca col vizio.

Non era stato un dramma di persone quello che si era svolto al Tribunale di Verona in nome di Isolina Canuti, ma un dramma di classi; e la passione destata, che non era solamente passione giudiziaria, ma ben anche passione politica, aveva potuto turbare — così come aveva detto altra volta il magistrato suicida — la serenità dei giudizi.

Ma non per colpa di quelli che lottavano dal basso, i quali non avevano dato alla loro accusa un carattere di rivendicazione di classe ma l'avevano semplicemente rivestita di documentazione; non per colpa di quelli che avevano inorridito di un delitto senza imitare coloro che si erano fermati alle prime ricerche quando si imbatterono in persone della loro classe; non per colpa di coloro che erano passati oltre alle persone additandole soltanto come colpevoli, ma non per altre loro qualità. Che se colpa onde l'arringo della giustizia si era tramutato in platea di violenze in cui si cercava la sopraffazione di un partito sull'altro, apparteneva a coloro che le violenze avevano cercato per abbattere coloro che avevano osato aprire la sacra porta di un santuario ed additare, sotto la luce del sole, quanta tabe si celasse là dentro.

(La fine al prossimo numero).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo non irritante, innocuo. USO FACILE.
È unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande e vaglia LABORATORIO CHIMICO AROMA MILANO - Via Felice Casati

Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da centesimi sessanta.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso; statura non inferiore a metri 1,70. L'aspirante dovrà versare alla Tesoreria Municipale, prima dell'assunzione in servizio, la somma di L. 150 in contanti, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga iniziale lorda è di Lire 1.300 annue.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ritenute, ecc., chiedere il programma del concorso al Comando del Corpo, via Bellezia angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Allo stesso Comando dovranno essere presentati domanda e documenti non più tardi delle ore 18 del 29 Febbraio 1908.

Torino, 16 Gennaio 1908.

Il Segretario C. TESTERA. — *Il Sindaco* S. FROLA.

ANNUARIO D'ITALIA A. ROTTA TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

RIPARTO FARMACIE
Farm. N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
Farm. N. 2 - Piazza Em. Fil. ang. via Ponte Mosca - Farm. N. 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico
REPARTO MEDICINALI GRANULARI

Limonata granulare effervescente
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa alla limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda.
Flacone Lire 0,80

Kola granulare
Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare.
Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone Lire 2,00.

Insistiamo nel raccomandare l'
Olio di Fegato di Merluzzo
in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.
La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:

Flacone da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:

Flacone da grammi	250	L. 1 —
» » »	500	» 1 80
» » »	1000	» 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 80

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14 di giovedì 30 gennaio 1908, si procederà all'incanto per l'impresa di *mantenimento e sistemazione delle strade in collina* dal giorno successivo a quello del deliberamento definitivo a tutto dicembre 1910 per l'approssimativo importo annuo di lire 20.000.
I fatali scadono alle ore 11 di sabato 15 febbraio 1908.
I capitolati sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'ASTA
Alle 14 di martedì 28 gennaio 1908 si procederà all'incanto per l'appalto della esecuzione delle opere e provviste per il mantenimento dei corsi, vie, giardini, luoghi di passeggio, dal giorno successivo al deliberamento definitivo fino al 31 dicembre 1910.
L'ammontare dell'impresa è preventivato in lire 70.000 annue.
I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 13 febbraio 1908.
I capitolati sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: "Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: "In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica "utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce "che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di "raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: "In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: "Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: "Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

L'Associazione Generale degli Operai

mediante una quota mensile di Lire 1,35, fornisce ai proprii soci la cura medica per tutta la famiglia; concorre con una quota-parte all'Assicurazione alla Cassa Nazionale per la Invalidità e Vecchiaia degli Operai; inscrive - a sua cura e spese - i figli dei Soci alle Scuole Serali S. Carlo, all'Istituto Professionale Operaio e ad altre istituzioni congeneri, aventi per scopo l'elevamento intellettuale e tecnico della classe lavoratrice.

Fra i suoi scopi meritano ancora di essere segnalati le *Colonie Marine*, la *Scuola di ripetizione* per i figli dei Soci, la *Scuola Elettorale*, ecc., ecc.; oltre all'assegnazione ai Soci di un congruo sussidio in caso di malattia.

E' quindi dovere di ogni operaio previdente di associarvisi e di procurare l'inscrizione dei suoi compagni di lavoro.

MODESTAMENTE
INVITIAMO
la cospicua Cittadinanza Torinese
ad intervenire il giorno
25 GENNAIO e successivi
per visitare liberamente i
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
TORINO - Via Viotti - TORINO
onde possa formarsi un esatto concetto del nostro genere di commercio.
Per un doveroso riguardo commerciale ci asteniamo descrivere i numerosi e vantaggiosi articoli esistenti in detti Magazzini.
In Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19
continua sempre la vendita.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Martedì, 21 Gennaio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Martedì, 21 Gennaio 1908. N. 133.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,30 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 23 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La politica degli impiegati

Un esperimento e un documento

Tra i molti problemi che affannano la vita politica del nostro paese, trascinandoci irresoluti, tra gli sbadigli e il fastidio dei deputati e la mal celata ostilità della stampa borghese, c'è il problema degli impiegati di Stato. Noto da parecchi decenni di represso malcontento, acutizzato dal rapido incremento del costo della vita, reso più [illegible] da questo grande e non frenabile impeto di nuove giustizie, che ha guadagnato ogni ordine di cittadini, complicato da nuovi bisogni di pubblico servizio, esso è giunto ad uno stadio acuto così, come non si ebbe [illegible] in altre nazioni. E' giuocoforza affrontarlo e risolverlo.

Per lungo tempo gli interessati, a [illegible] spettava la massima vigilanza e la [illegible] intelligente difesa di sè, vittime [illegible] ambiente, ancor pieni di medioevali concetti nei rapporti tra «inferiori» e «superiori», credettero nella soluzione perfettamente individualista: ognuno per sè e contro tutti. Fu l'età d'oro del servilismo. Apparentemente [illegible] regnava, perchè il servo si [illegible] in silenzio. Il principio di au[illegible], la gerarchia erano salvi, perchè [illegible] osava — pur in cuor suo male[illegible] — levare gli occhi in faccia [illegible] superiore e di mutarne gli ordini [illegible] esaminarne le responsabilità. Cia[illegible] a forza di mortificazione del [illegible], di sacrificio della dignità [illegible] cercava di porsi in salvo, at[illegible] alle brache dei sovrastanti [illegible] mercanteggiando il voto, quando non [illegible] la sua vita privata.

[illegible] a quell'epoca la fungaia di [illegible] sotto la protezione dei [illegible] della politica nostrana, destinati a mettere in bella mostra le fle[illegible] di procaccianti ed a creare attorno a sè la nausea ed il disgusto. Trionfava il buon senso. L'impiegato [illegible] un buon figliuolo. Non faceva della politica, si accontentava di legare il leggendario asino del più leggendario [illegible].

Ora tutto questo incanto è spezzato. [illegible] idilio è morto. L'avevano ucciso [illegible] questi seminatori di zizzanie che [illegible] socialisti, non venti anni di [illegible] promesse e di delusioni menar[illegible] di sconforti, di compressioni, [illegible] ingiustizie, di ire covate in silenzio. [illegible] abbiamo fatto che raccogliere [illegible] seminati e maturati da altri.

Gli impiegati di Stato si trovano [illegible] tutti — ad eccezione di poche categorie — sovra binari ben diversi [illegible] antichi e, per la prima volta [illegible], si assiste allo spettacolo di un esercito di funzionari, (la cui psicologia [illegible] plasma volontieri per legge di imitazione e per un abile addomesticamento sulla psicologia delle classi dirigenti) che non solo amoreggia col proletariato, [illegible] ne dispone le forme di organizzazione, i metodi di lotta e si mette so[illegible] un terreno di lotta di classe e nella [illegible] dei postulati più arditi della [illegible] sociale.

[illegible] note le interminabili discus[illegible] da questo atteggiamento nac[illegible] solo nel campo conservatore, [illegible] nel nostro. Mentre quello, [illegible] preso nell'antica e medioevale [illegible] del padrone assolutista, [illegible] alla ribellione dei «dipendenti» [illegible] contro ogni principio ed autorità [illegible] dei nostri — nostri, perchè [illegible] nella nostra casa — intonava [illegible] vade retro Satana nel nome [illegible] concezione unilaterale, ristretta [illegible] movimento socialista. Fu un momento davvero solenne. Alcune forze nuove che si avanzavano, portando o promettendo di portare un contributo non indifferente alla causa comune, ristettero e — tra le rampogne degli uni e le ripulse degli altri — finirono di rimanere tra «coloro che son sospesi» cristallizzandosi nella forma [illegible] corporativistica, la più anti[illegible] dell'associazionismo individualista [illegible] all'egoismo dell'unità, sa[illegible] l'egoismo del gruppo.

[illegible] grande associazione di funzio[illegible] da questo bivio pericoloso [illegible] da un'idea direttiva larga, [illegible] impulso di Filippo Turati, cercò [illegible] il tipo più difficile e com[illegible] organizzazione di impiegati, [illegible] a un tempo, dagli atteggiamenti [illegible] e gladiatori, e da una [illegible] adulatrice e servile.

[illegible] mento della federazione degli [illegible] delle poste, dei telegrafi e [illegible], meriterebbe di essere lu[illegible] compiamente. Esso produce in [illegible] concreto e realizza, nella lotta [illegible], tutto quel complesso e [illegible] indirizzo, per cui è amato dagli [illegible] rato dagli altri, il valoroso [illegible] di *Critica sociale*.

[illegible] gare lo Stato, non agire su [illegible] dal di fuori, mercè la forza [illegible] associazione, combinata coll'azione parlamentare; non affidarci solo al va[illegible] rico dell'associazione, ma mol[illegible] l'influenza e l'importanza col [illegible] morale, coll'autorità di caso; [illegible] vagheggiare l'opinione pubblica, [illegible] manarla e servirsene come di [illegible] di potenza incalcolabile; non [illegible] nella cintura di castità della [illegible], ma cercare i contatti e uti[illegible] le forze che l'ambiente può [illegible] e sovratutto non rinchiudersi [illegible] ristretto dei propri inte[illegible] anche nobilissimi, ma associarci [illegible] interessi della generalità dei cittadini [illegible] per averli, non complici neces[illegible] amici intelligenti, ecco tutto [illegible] che costituisce l'anima della fede[illegible], che fa capo a Turati.

Si potrà discutere un tale indirizzo, [illegible] potrà approvarlo o respingerlo, ma [illegible] si potrà negargli questa giustizia: che almeno in esso alita di continuo una grande, una nobile idea direttiva; in esso domina non l'empirismo del giorno per giorno, ma tutta una concezione organica e definita.

Di questo indirizzo è giunta l'ora dell'esperimento supremo.

Giolitti ha presentato un progetto generale di miglioramento economico degli impiegati dello Stato, escludendone gli impiegati della industria postale, telegratica, telefonica, sotto pretesto che una recente legge ad essi già provvedeva.

La Federazione si è trovata, d'improvviso, al bivio. Sotto l'impeto del malcontento, tutta l'opera sua, fatta di intelligenza e di accorgimento, poteva piegare, potevano prendere il sopravvento le onde impetuose suscitate dal disinganno e dall'ira. Invece ha vinto se stessa e — sempre sicura di sè, esempio di fede nella sua direttiva — essa non si lascia trascinare dal vento della collera o dai richiami di adulazioni servili — ma si aggrappa alle solide tavole della lotta serena, della fiducia nella sua giustizia.

La memoria che, a giorni, pubblicherà il comitato centrale, e di cui il *Grido* ha già pubblicato una bella pagina per «la riforma dei servizi e del personale nelle poste, telegrafi, e telefoni» è uno dei documenti più lucidi, più vigorosi, che siano usciti dalle mani del proletariato della penna.

Dimostrata — e a base di fatti e di confronti — l'ingiustizia dell'esclusione degli impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni da una legge di riordinamento generale, sfatata la leggenda di incontentabilità che non esistono, messa nella sua giusta luce la legge Schanzer, passati in rassegna l'ambiente in cui il lavoro si compie e sovratutto i vizi del lavoro straordinario — vero ordigno di tortura materiale e morale —, delineate le cause delle sofferenze e messe a nudo le maggiori ingiustizie patite, affrontato risolutamente il problema economico e morale del personale, questo non vuole perorare solo per sè, ma perora per la sveltezza, l'ordine, il rendimento del servizio che gli è affidato e denuncia le colpe dei dirigenti e le stesse colpe dei sottoposti.

Che belle pagine piene di sincerità e di impeto! Quale perfetta conoscenza del meccanismo di questo servizio così delicato e prezioso per la vita moderna! Che sano e misurato ardimento nell'attacco e nella difesa! In quelle pagine non c'è solo la voce dei contrasti materiali, ma l'eco di idealità superiori, la cui presenza illumina l'animo di chi scrive, sicchè l'opera sua ne esce più vigorosa, più alta, suaditrice e vittoriosa.

Questo documento andava segnalato. Con esso si combatte una battaglia, che esce dai grandi interessi di una categoria di impiegati, perchè si raggia non solo la saldezza d'una organizzazione, ma la bontà di un metodo. Si raggia la superiorità di una ragione e dell'intelligenza sulla forza bruta, il valore di un'azione ferma e costante sull'azione epilettica o intermittente.

La risposta che darà il governo di Giovanni Giolitti dirà se, in quest'ora in Italia, è possibile il trionfo della forza che si erge sulla giustizia o se non è aperta che una via: quella della violenza materiale e morale.

GIULIO CASALINI.

MORGARI E LA CAMORRA

Le adulterazioni dei fatti di Ariano di Puglia

(Nostra intervista con l'on. Morgari)

M. ci telefona, 20, notte:

Questa mattina, appena giunto il nostro Morgari, reduce da Ariano di Puglia, sono andato a trovarlo a casa. Egli aveva viaggiato tutta la notte.

Ma, non ostante la evidente stanchezza, ha cortesemente acconsentito a narrarmi le sue impressioni delle accoglienze ricevute in quella città, ed ha cominciato col contestare la versione del *Mattino*, riportata da tutti i giornali, citando o non citando la fonte.

Il *Mattino*, ha detto testualmente il Morgari, — è la cloaca dove affluiscono tutte le correnti più putride della camorra meridionale, fra cui, naturalmente, anche le correnti della camorra della provincia di Avellino. A proposito di questa disgraziata provincia, è bene rilevare che la sua alta camorra si manifesta nel Consiglio Provinciale che comprende alcuni deputati fra cui il Caputi, di Ariano, e il cui capo supremo, non a scopo di lucro personale, ma di dominio politico, è l'on. Tedesco. Evidentemente la camorra Avellinese non poteva ammettere che si esaltassero nella stampa le clamorose accoglienze a colui che la aveva denunziata in Parlamento.

D'altra parte essa non poteva tollerare che un centro importante della provincia com'è Ariano, ritornasse nelle mani della amministrazione popolare, la quale per la correttezza e la modernità degli atti, sarebbe stato un rimprovero quotidiano alla mala amministrazione prevalente nei rimanenti centri della provincia ed un pericolo per la deputazione politica di uno dei suoi puntelli, cioè dall'on. Caputi.

Così si spiega come la narrazione del *Mattino* sia tutto un tessuto di sfacciate menzogne, che io ritengo gli siano state comunicate da lo stesso prefetto della provincia.

— E da che cosa deduci le ragioni della tua supposizione?

— Dal fatto che l'autorità politica della provincia è manutengola della camorra locale. Basterebbe a provarlo il documento completamente falso da essa compilato per strappare lo scioglimento del comune di Ariano: intendo dire il decreto per lo scioglimento stesso, ove ogni ragione addotta era una spudorata menzogna, come dovette tra le righe riconoscere persino il Consiglio di Stato al quale il comune aveva fatto ricorso.

Il Consiglio di Stato abbandonò tutte le ragioni addotte, riparando invece dietro i soliti motivi di ordine pubblico, e l'onorevole Barzilai, che difese il comune, ebbe a dichiarare che non aveva mai difeso un comune, che avesse il bilancio così amministrativamente corretto, come quello di Ariano di Puglia.

— Dunque non è vero che sulle mura di Ariano fossero affissi manifesti con scritte di «abbasso Morgari».

— Nemmeno uno. C'erano manifesti indirettamente ostili a me, ma nessuno portava il mio nome. Circa poi il numero dei dimostranti che il *Mattino* afferma sia stato di trecento, debbo osservare che tra la stazione e la città corre un'ora circa di carrozza, perciò se il corteo lungo questo tragitto poteva essere di circa trecento persone, appena giunto in città esso divenne una vera fiumana di migliaia e migliaia di persone freneticamente acclamanti. C'erano inoltre donne con bandiere rosse, c'erano anche dei bambini. Tutti gli uomini gridavano a gran voce «Viva il difensore di Ariano!» ed agitavano i cappelli. Dalle finestre e dai balconi di quasi tutte le case altri saluti, altri evviva. Da alcune finestre, tre o quattro in tutto partirono è vero dei fischi, ma questi provenivano da una loggia occupata da seminaristi. In complesso la dimostrazione fu commovente e grandiosa».

Qui il Morgari mi ha detto che egli aveva le lagrime agli occhi tanta era la sua commozione, mai provata in quel grado in vita sua.

— E la tua caduta dal tavolo, come avvenne?

Il *Mattino* afferma che sono precipitato sotto il tavolo: ora chiunque vede la inverosimiglianza di tal fatto. Io ero sopra il tavolo; caduto questo, io vi sarei caso mai dovuto cader sopra, non mai sotto. Ma ecco come sono andate le cose. La folla si riunì nella piazza principale e la riempì tutta. Ogni parola di Franza, di Sgarbi e mia era coperta da applausi. Da una via che sbocca sulla piazza giungeva l'eco di alcuni fischi; furono contati 41 fischiatori separati dalla folla nostra amica, da un prudente cordone di carabinieri. Io avevo appena pronunziato la mia terza o quarta frase, quando si intesero gli squilli.

L'autorità scioglieva non i 41 disturbatori, ma la folla che esercitava un suo diritto nel comizio elettorale!

Nello sbandarsi la folla spinse il tavolo che si piegò, ed io scesi appoggiandomi sulle persone che erano dall'altra parte; scesi senza fatica, ecco tutto.

Da questo scioglimento, che non causò nè un arresto nè un ferimento, l'autorità politica prendeva pretesto per sospendere poche ore dopo le elezioni, caso forse unico finora, che io ho ragioni di ritenere sia stato preordinato, ragioni che io mi riservo di esporre alla Camera.

A smentire un'altra menzogna del *Mattino* aggiungo che tanto la sera, dopo la dimostrazione, quanto il giorno seguente nella visita al castello io percorsi i campi e poi la città, incontrando solo segni di saluto e di rispetto da parte di tutti i cittadini.

Nessun insulto, nessuna sgarbatezza.

Alla partenza, non ostante il divieto degli assembramenti, nuove acclamazioni dalle vie e dalle finestre.

Per colmo d'ironia l'autorità per preservare forse la mia persona dalle gentilezze della folla acclamante, fece scortar la mia carrozza da due file di carabinieri e di delegati, benedicendo probabilmente il momento della mia partenza.

— Cosa prevedi delle future elezioni?

— Prevedo una splendida vittoria dovuta alla irritazione profonda e delle inframmettenze e delle sopraffazioni odierne autorità locali.

Quanto mi ha detto Morgari è pienamente confermato dall'*Avanti!* in un articolo di Paolo Sgarbi, che aveva accompagnato il nostro amico nella gita d'Ariano di Puglia.

PAPI E VATICANO

giudicati da padre Tyrrel

La rivista quindicinale *Nova et vetera* che esce oggi in Roma a cura della modernista Società internazionale scientifica religiosa pubblica un articolo del padre Giorgio Tyrrel, che così conclude:

«Le circostanze che accompagnarono il decadere del primato spirituale verso quello giuridico sono semplicemente e fatalmente riconoscibili. A mano a mano che il secondo primato si affermava, il primo fatalmente si oscurava. Se vi sono molti buoni e santi pontefici da contrapporre ad una fitta schiera di mediocrità, ad un considerevole numero di ambigue figure morali, sta di fatto che la solida testimonianza della storia addita il Vaticano come una permanente fonte di morale scandalo al mondo.

«I Papi vanno e vengono; ma il Vaticano — col suo spirito di mondanità, di intrighi, di ambizioni, per non dire di peggio — ha fatto più male con gli esempi di quel che non abbia fatto di bene con il suo servizio di governo alla Chiesa. Chi mai si recò in Vaticano per studiarvi il Cristianesimo nella sua più pura forma? Vi è uno spirito cortigianesco, il quale fa conto sulla immaginazione del pubblico volgare; e vi è uno spirito immorale che colpisce il senso spirituale e religioso di tutti gli uomini di buona volontà. Quale di questi due fu lo splendore di Cristo?

«La Chiesa di Roma ha da secoli perduta la sua autorità religiosa conservando tuttora quella preminenza giuridica, che guadagnò in cambio dell'antecedente superiorità spirituale. Se ogni cristiano, ogni vescovo, ogni chiesa ha il dovere di mirare ad una protesta spirituale, la Chiesa di Roma ha questo dovere in grado sommo. Ad essa la Provvidenza ha affidato in una maniera speciale le sorti del Cristianesimo. Ma «da chi più ricevete, più sarà richiesto». Il potere giuridico senza quello spirituale è il mezzo senza il fine, il corpo senza l'anima, un potere di morte e non un potere di vita. Il rafforzarsi del potere spirituale suppone un proporzionato rilasciamento del potere giuridico; ma nella misura in cui il potere spirituale declina, la ambizione stende i suoi tentacoli sul potere giuridico. Gli uomini governeranno in questo modo se non possono governare in altro. *Vos autem non sic*.».

La misera fine di un vecchio ferroviere.

FIRENZE, 20. — Stamane alle ore 8,30 alcuni manovali addetti alla Stazione di Campo di Marte trovarono nell'interno di un carro merci, steso sul pavimento, il cadavere ancora caldo di un uomo mal vestito, dall'apparente età di 70 anni, che fu identificato per certo Giuseppe Del Lungo, ferroviere in pensione; sembra che il disgraziato sia stato colto da improvviso malore, mentre dall'interno del carro vuoto raccoglieva alcuni chicchi di grano caduti dai carri caricati.

Morto assiderato.

BOLOGNA, 20. — I giornali hanno da Piacenza che stamane a Rocca-Ferriere, Gregorio Antonio di 84 anni fu trovato morto assiderato nella propria abitazione.

All'Acquabella presso Milano
Tre treni si scontrano e si accavallano.
Un immane disastro.

La prima notizia del disastro.

Ieri sera poco dopo le 22 ci veniva segnalata contemporaneamente da Roma e da Milano la notizia di un disastroso scontro ferroviario, avvenuto al bivio dell'Acquabella tra un treno diretto in partenza da Milano per Roma ed un treno proveniente da Pavia e diretto a Bergamo; come è facile ad immaginare preoccupati dalla gravissima sciagura che ci veniva così sommariamente comunicata, ci siamo rivolti a tutte le possibili fonti dirette d'informazioni che erano a nostra disposizione.

Alla stazione di Porta Nuova, quando noi avemmo la notizia, poco o nulla si sapeva ancora dell'accaduto; in questo mentre ci perveniva un laconico comunicato della *Stefani*, così concepito:

MILANO, 20. — Poco dopo le 21 di stasera è avvenuto al bivio dell'Acqua Bella uno scontro ferroviario tra un treno diretto per Roma n. 27 ed un treno proveniente da Pavia e diretto a Bergamo.

Le prime notizie sono confuse ed incerte e danno lo scontro come gravissimo.

Corre voce che vi siano molti feriti, ma non si è potuto avere particolari sicuri. Sei carri di pompieri sono partiti per quella direzione, ove accorrono pure funzionari di questura e della ferrovia.

Un disco che non funziona. La nebbia.

Più tardi, per nostre dirette informazioni da Milano, ci risultava quanto segue:

Il treno n. 25 in partenza da Milano diretto a Piacenza-Roma, giunto al bivio dell'Acquabella, potevano essere le 21, tutto ad un tratto si arrestò. Il macchinista aveva scorto il disco di segnalazione girato.

Dopo aver dato i fischi regolamentari di richiamo, visto che il disco non si voltava, egli scese, mentre il fuochista rimase sulla macchina.

Il macchinista si avventurò nella notte buia fino al guardiano del casello ferroviario e gli richiese se sulla linea vi fosse ingombro. Il casellante rispose che l'inconveniente erasi prodotto dall'essere caduti i contrassegni del disco; al che il macchinista, risalito sulla macchina, rimise il treno in moto, camminando lentamente, causa la fitta nebbia.

Il primo disastro.

In senso contrario correva il convoglio 2577, della linea Roma-Sarzana, sul quale si trovava il ministro Carcano, nonchè diversi senatori e deputati rimasero illesi.

Causa la nebbia il macchinista del 2577, non scorse a tempo il treno 25; quando se ne avvide diede immediatamente il contro vapore facendo funzionare i westinghous.

L'urto non si potè evitare. Le due macchine cozzarono tremendamente tra loro ed i bagagli si accavallarono sui «tender» delle locomotive.

Un terzo treno! - L'ecatombe

Mentre partivano le prime grida di dolore, a tutta velocità sopraggiungeva il diretto di Genova 14.26, il quale andò ad investire i due vagoni di coda del convoglio 25.77. La scena si svolse fulmineamente, raccapricciante.

La macchina del 25.77 deragliò rovesciandosi dal binario nel fosso sottostante.

Grida strazianti si udirono ovunque; i vagoni si accavallarono per il contraccolpo gli uni sugli altri.

I primi soccorsi.

Al momento di andare in macchina sappiamo che sul posto accorsero da Milano e stazioni vicine tutto il personale ferroviario disponibile. Un reparto di fanteria, le autorità. Il disseppellimento dei feriti e dei morti prosegue febbrilmente; sembra per ora accertato il numero di 10 dei morti oltre numerosi feriti dei quali fin' ora si ignora il nome.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

SENZA COMMENTI

L'«Osservatore Romano» e il cinquantenale della proclamazione di Roma capitale ed i clericali di Torino.

M. ci telefona, 20, sera:

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera un furibondo articolo anti-unitario, prendendo le mosse dalla deliberazione del Consiglio comunale di Torino per l'aumento di mezzo milione ai fondi stanziati per la Esposizione del 1911.

Il furore dell'organo vaticanesco contro i festeggiamenti per il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia è tale che ne viene a risentire anche il marchese Crispolti, il cui discorso al Consiglio comunale di Torino è biasimato aspramente.

L'*Osservatore* biasima specialmente queste parole del Crispolti: «io, come uomo che si pone davanti alla storia, posso far riserve nel giudicare alcuni avvenimenti, ma quando si tratta di mostrare trionfalmente al mondo ciò che l'*Italia* è, in plaudo a due mani».

L'*Osservatore* osserva:

«La 50a commemorazione della genesi dell'Italia legale, significa la esistenza d'Italia, quale la volle e la legittimò con voto solenne il partito dell'unità con Roma capitale, cioè con Roma tolta al papa, il quale senza di essa si protestava, e le proteste durano ancora, privata della libertà e dell'indipendenza giuridica che gli compete»

Quindi l'*Osservatore* pone questo quesito ai cattolici che vogliano ad ogni costo dei contatti politico religiosi cogli sbandieratori del 1911:

«Può un cattolico legittimamente approvare, sanzionare i festeggiamenti commemoranti ciò che l'Italia al presente è, mentre essa è tale quale la volle il partito esautoratore della libertà dell'indipendenza del papa?».

«E passiamo al caso: — prosegue l'*Osservatore* — si commemora nel 1911 il giubileo dell'Italia con Roma capitale e quindi in questa la parte dei cattolici dinanzi alla storia deve essere di raccoglimento, di astensione, di protesta tacita ed espressa quando occorra, e le riserve non debbono essere timide, fatto in maniera che da esso traspariscа piuttosto il dispiacere di farle che la franchezza ed il dovere di doverle fare».

«*Le riserve nel giudicare alcuni avvenimenti*, si è detto e ripetuto da consiglieri cattolici: non vi pare che questo avrebbe l'aspetto di una specie di timore, che quasi si vergogni di essere o di apparire una delle tante vittime di una gran colpa diplomatica e giuridica, chiamata in causa a giudicare della convenienza e della libertà di festeggiare l'avvenimento che la colpì nella parte in cho poteva essere colpita?».

E l'organo del Vaticano conchiude con questa dichiarazione di fede politica, che è anche una risposta ai tentennamenti di Giolitti ed un incitamento a Tittoni a far prevalere le sue idee nell'indirizzo di Governo.

«Il non dover servire che alla verità, ci obbliga ad essere netti ed espliciti ancora una volta senza alcuna timidezza o paura di essere tacciati di antipatriottismo.

Chè patrioti siamo e vogliamo sempre esserlo sostenendo che l'Italia per essere veramente grande ha da essere unita in ispirito e verità col pontificato romano seguendo non la mentalità della massoneria ma la gloriosa tradizione della storia, non nelle piccinerie che sono e si scorgono nella vita di ciascun uomo anche costituito in altissime dignità, ma nella grande sua sintesi spiccata dal pensiero collettivo e fondamento di giudizio da giganti della sintesi stessa».

All'Ufficio permanente del lavoro

Il lavoro negli scali delle ferrovie. -- L'eccezione pei panettieri respinta.

ROMA, 20. — Questa mattina il comitato permanente del lavoro ha condotto a termine l'esame delle proposte dell'ufficio per l'applicazione della legge sul riposo settimanale delle industrie. Una vivace discussione è sorta sulla seconda parte dell'art. II del regolamento, che stabiliva doversi comprendere nei lavori riferentisi ai trasporti terrestri il carico e lo scarico dei vagoni ferroviari sia nelle stazioni sia presso stabilimenti industriali, quando su di essi decorra il diritto di sosta a norma del vigente regolamento ferroviario applicandosi nel lavoro stesso il riposo settimanale per turno.

In proposito vennero lette le obbiezioni formulate dalla Camera di Commercio di Milano, che in un suo memoriale osserva come la soluzione possibile potrebbe appoggiarsi nella modificazione delle vigenti disposizioni delle tariffe in ciò che riguarda i termini di resa ed i diritti di sosta. Secondo la Camera di Commercio di Milano dovrebbe escludersi il ritiro nelle ore pomeridiane della domenica delle merci il cui avviso fosse stato recapitato nella giornata di sabato, fissando che il ritiro stesso debba invece avvenire entro mezzogiorno del lunedì

Dovrebbe essere escluso l'ordine di presa a consegna a domicilio delle merci a grande velocità sino alle ore 12 della domenica e dovrebbe essere infine chiarito il tempo per il quale non viene calcolato il diritto di sosta che non va neppure calcolato agli effetti dei termini di resa anche al riguardo dei ritardi imputabili alla ferrovia.

Il Comitato permanente del lavoro accogliendo con modificazioni formali la proposta dell'ufficio, approvò un articolo proposto dall'on. Cabrini invocante una disposizione legislativa per l'esonero dalla tassa di sosta delle merci nei giorni festivi allo scopo di rendere possibile nei servizi stessi il riposo della domenica.

La questione sollevata dai proprietari di forno fu discussa all'art. 14, disciplinante l'art. 10 della legge, che suona così:

Quando nelle industrie indicate nell'articolo 4 non sia possibile concedre agli operai il riposo settimanale per turno in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita della lavorazione in quanto si ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo può darsi di mezza giornata secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Il Comitato a voti unanimi non ritenne potere accogliere la tesi dei proprietari di forni che domandano di mettere in tale stato di eccezione l'industria della panificazione ed in quanto ai singoli casi eccezionali delle industrie non occorrono disposizioni speciali, perchè già la legge li prevede.

Gli altri sei articoli furono approvati con lievi emendamenti che nulla mutano della sostanza delle proposte dell'ufficio, del quale anche nelle ultime sedute continuò a riferire il prof. Dragone.

L'esame delle tabelle venne domandato ai consiglieri Reina e Saldini in unione dei dirigenti del circolo d'ispezione di Milano con l'incarico di riferire al Comitato permanente nella seduta del 8 febbraio. Le sedute del Consiglio nazionale del lavoro comincieranno il 4 febbraio.

Lugh non è minacciato.

ROMA, 20. — Il ministro degli esteri ha ricevuto stamane dal reggente la colonia del Benadir un telegramma in data del 16 corrente, recato da Mogadiscio a Zanzibar dalla regia nave *Colonna*, in cui si annunzia che la situazione è notevolmente migliorata.

Confermasi la ritirata degli abissini per la via Karaulo.

Il tenente Cibelli che reggeva la stazione di Bardera, appresa la notizia dello scontro di Berdale il 28 dicembre, si recò con parte dei suoi ascari in soccorso di Lugh, ove giunse senza incidenti trovando detta stazione non minacciata e tranquilla e in condizioni da resistere eventualmente ad un attacco.

Il tenente Bertazzi fu già inviato a Bardera con rinforzi.

Il gruppo "Ercole e Lica" del Canova.

ROMA, 20. — Stamane è stata inaugurata in Roma la nuova sala Ercole e Lica di Antonio Canova nel palazzo Corsini. Alla cerimonia è intervenuto anche il re.

Il prof. Hermanin, direttore della galleria ha illustrato il famoso gruppo Ercole-Lica del Canova.

Il re si è vivamente interessato delle vicende di questa opera colossale che ora viene esposta al pubblico in un'apposita nicchia costruita dall'architetto Giovannoni a somiglianza di quella già esistente nel demolito palazzo Torlonia, ove fu collocata dal Canova stesso.

Per la circostanza Messinger ha esposto nella sala il ritratto di Canova di Gaspare Landi, il quale ritratto attirò l'attenzione del re.

Quindi il prof. Hermanin ed il ministro Rava facendo il giro delle sale della galleria hanno mostrato al re i più recenti acquisti di opere e le più notevoli che figurano nella galleria.

Nel gabinetto della stampa era stata preparata un'esposizione speciale dei ritratti del Canova, delle sue opere, dei suoi contemporanei e mecenati.

Nasi e Lombardo ammessi al gratuito patrocinio.

ROMA, 20. — Il presidente dell'alta Corte, Manfredi, visti i certificati di nullatenenza presentati dai difensori dell'onorevole Nasi e dal comm. Lombardo per l'ammissione al gratuito patrocinio dei rispettivi clienti ha deciso di concedere questo gratuito patrocinio ed emetterà le relative ordinanze stasera o domani.

Il numero dei senatori membri dell'alta Corte che assistevano all'ultima udienza e che hanno perciò il diritto di sedere ancora come membri dell'alto tribunale è di 128.

. . . Anche l'on. Bertolini riceve gli scalpellini.

ROMA, 20. — L'on. Bertolini, ministro dei LL. PP., ha oggi alle 10 conferito con la Commissione degli scalpellini che non aveva stimato conveniente ricevere il 7 corrente, non essendo ancora ben noto il carattere della dimostrazione che gli scalpellini avevano fatto in piazza Venezia al passaggio del re.

Dopo le spiegazioni leali fornite dagli scalpellini stessi nell'udienza reale all'uopo da essi richiesta ed ottenuta, l'on. Bertolini sollecitato per un'udienza ha favorevolmente accolto la richiesta ed ha ricevuto gli scalpellini appena ritornato dopo una breve assenza da Roma.

Il ministro dei Lavori Pubblici intanto aveva studiato il memoriale degli scalpellini rimessogli dal re ed ha fornito alla Commissione particolari schiarimenti su tutti i provvedimenti già da lui presi prima dell'agitazione nell'intento di assicurare il compimento della parte architettonica del monumento per il 1911, ed in pari tempo di fare in modo di potere assicurare, per quanto consente il carattere artistico del lavoro, una seguitata prestazione d'opera da parte degli scalpellini, il cui numero impiegato nei lavori non potrà mai essere superiore ai 200.

Il ministro andò poi chiarendo i singoli punti del memoriale, discutendoli coi membri della Commissione, i quali specialmente raccomandarono che si sollecitino gli appalti e si abbia cura di evitare l'ingombro di pietra lavorata nei cantieri.

La fondazione "Villa" a Druent.

ROMA, 20. — Il re ha firmato il decreto che approva l'erezione in ente morale della fondazione *Villa* a Druent (Torino) e la sua fusione nell'Asilo infantile Umberto I, nonchè lo statuto organico relativo.

Fiera paternale al personale telefonico.

ROMA, 20. — Il ministro delle Poste, Schanzer, ha rivolto al personale telefonico una circolare colla quale egli ricorda che le condizioni essenziali perchè il servizio telefonico funzioni in modo da soddisfare le giuste esigenze del pubblico è il mantenimento di una rigorosa e ben intesa disciplina da parte del personale tutto, giacchè il personale deve essere convinto come a questa necessità corrisponda, da parte del ministro, il dovere di reprimere e punire severamente qualsiasi atto che accenni anche soltanto a rallentamento di zelo e deficienza di buona volontà. Siccome però non sono mancati numerosi reclami, purtroppo spesso giustificati, da parte del pubblico, il ministro, prima di addottare provvedimenti di rigore, ricorda che, essendo ora data al personale la possibilità di conseguire una più sicura posizione, si richiede a maggior ragione tutta la sua diligenza ed attività. La circolare rammenta poi che coloro che dimostrassero in questo periodo transitorio di non essere bene compresi dei doveri che sono loro imposti dalle esigenze del servizio, non potrebbero essere confermati nel posto che ora coprono. La legge infatti, se accorda al Governo la facoltà di conservare in servizio il personale delle cessate Società, non gli toglie quella di dispensare coloro nei quali facciano difetto la buona volontà ed il sentimento della disciplina e l'attitudine a disimpegnare le proprie mansioni, e questo periodo di esperimento servirà appunto al Governo per giudicare quale parte del personale meriti di essere confermato e quale convenga eliminare.

Il ministro conclude dicendo che si rivolge non solo al personale esecutivo, ma indistintamente a tutto il personale dell'amministrazione telefonica ed in particolare a coloro che hanno funzioni direttive, perchè coll'esempio stimolino la diligenza dei loro dipendenti e risparmino al ministro la necessità di ricorrere a gravi provvedimenti disciplinari.

IL PROCESSO contro i leghisti di Crespellano.

BOLOGNA, 20. — E' cominciato innanzi a questo tribunale il processo contro i cosidetti leghisti di Crespellano, gli imputati sono tre in stato di arresto, gli altri a piede libero.

Sono 29. Il processo si svolge nell'aula delle Assise per il numero rilevante degli imputati e dei testi.

I ferrovieri ed il prossimo Congresso

La grande maggioranza anti-sindacalista a Roma.

ROMA, 20. — Oggi a Roma si è proceduto allo spoglio delle schede per l'elezione della rappresentanza della Sezione Romana del sindacato ferrovieri al prossimo Congresso ferroviario.

L'*Avanti!* dice che tre quarti dei voti sono toccati ai candidati antisindacalisti, ed un quarto dei voti si è affermato sui candidati sindacalisti.

Scalzotto prevede la vittoria dei riformisti.

ROMA, 20. — Il *Corriere d'Italia* reca una intervista sul Congresso dei ferrovieri in Roma avuta in Torino col ferroviere Scalzotto membro del Consiglio Direttivo della Confederazione generale del lavoro. Il Congresso egli ha detto, dall'esito delle elezioni si presenta favorevole alle idee riformiste e la battaglia verterà su due punti: la relazione del Comitato esecutivo sugli ultimi avvenimenti e la tattica da seguire per gli attuali desiderata dei ferrovieri. Quanto alla prima questione ha affermato Scalzotto i sindacalisti non potranno prevalere di fronte ai rappresentanti della Confederazione. Quanto alla seconda questione dovendosi in merito presentare al Governo un memoriale che contenga i desiderata delle varie classi ne verrebbe che a seguire l'azione diretta proposta dai sindacalisti si dovrebbe ad divenire ad uno sciopero: ma nelle attuali condizioni, ha soggiunto l'intervistato, lo sciopero non incontrerebbe il favore della pubblica opinione e non sarebbe accettato dalla maggioranza dei ferrovieri, i quali dopo i recenti avvenimenti si guarderebbero dal mettersi in opposizione coll'amministrazione di Stato. Perciò il metodo dell'azione diretta, ha concluso il ferroviere, si esporrebbe al fallimento e la maggioranza dei ferrovieri riconoscendo l'errore di tattica dei sindacalisti domanderà che il memoriale non segua la parte estrema delle masse ferroviarie.

Sindacalisti ed integralisti alla pari a Livorno.

LIVORNO, 20. — Nella votazione dei ferrovieri per la nomina dei rappresentanti al Congresso di Roma prevalse nessuna tendenza, avendo ottenuto 140 voti ciascun candidato.

Dai riformisti ed integralisti furono eletti i ferrovieri Barucci e dai sindacalisti il ferroviere Ercole.

I ferrovieri di Savona contro la tattica sindacalista.

SAVONA, 20 (*Mancioli*). — Alla Camera del lavoro si riunirono i ferrovieri di Savona, per discutere l'ordine del giorno che sarà trattato al Congresso ferroviario di Roma.

Intervenne il macchinista Briano Giovanni eletto per *referendum* a rappresentare la Sezione al Congresso.

Dopo esauriente discussione l'assemblea si pronunciò alla quasi unanimità contro la tattica sindacalista e pel rimanente ordine del giorno dette mandato di fiducia al rappresentante stesso.

Fu poi nominato a rappresentare la Sezione dell'ex Riscatto nell'adunanze che si terrà pure a Roma nei giorni 3 e 4 febbraio p. v. il guardafreno Lupano Stefano.

LO SCIOPERO GENERALE A SARZANA è finito.

SPEZIA, 20 (*Juventus*). — Sono stati riaperti tutti gli stabilimenti e gli esercizi pubblici, meno la vetreria.

Le pattuglie armate continuano a perlustrare la città che ha ripreso il suo stato normale.

La P. S. arrestò il compagno Sappa Cesare che però venne subito rilasciato.

Si è riunita la Giunta Comunale, la quale ha deliberato di affidare ad alcuni consiglieri popolari le trattative per un amichevole accordo.

Gli operai si sono riuniti e dopo animata discussione, alla quale presero parte i compagni avv. Biggini e Antola deliberarono di presentare il memoriale motivato, di aspettar l'arbitrato e di riprendere il lavoro.

La cittadinanza confida che la *Vetro* vorrà riaprire lo Stabilimento e por fine a questo stato di cose licenziando il Musitano.

E. De Amicis di ritorno da Val Tournanche.

AOSTA, 20. — Edmondo De Amicis ha lasciato oggi l'hôtel De Yumeeaux in Valle Tournanche all'altezza di metri 2400, ove soggiornò una settimana per raccogliersi in quella solitudine e fare studi sulla stagione invernale di *Sky* nelle pendici del declivio del monte Cervino. L'illustre scrittore, soddisfatto di tal gita è partito per Torino.

I ferrovieri biellesi.

BIELLA, 20. — I ferrovieri delle Ferrovie Economiche e del Ticino hanno votato un ordine del giorno, in cui, dopo aver plaudito all'indirizzo della Confederazione del lavoro, sconfessano la tattica fin qui seguita dal Comitato Centrale e fanno voti affinchè nel prossimo Congresso nazionale i ferrovieri sappiano porre a capo del Sindacato, compagni che indirizzino l'opera loro a intendimenti meno corporativisti e più consentanei coll'opinione della gran maggioranza dei ferrovieri italiani.

UN COLPO ALLA TERNI

Rivoluzione nelle costruzioni navali. Calcestruzzo armato invece di corazze.

GENOVA, 20. — Al collegio degli ingegneri navali e meccanici d'Italia che ha la sua sede a Genova, ha avuto luogo ieri sera una importante riunione. Il programma recava: « Alcuni criteri moderni sulle navi da battaglia ».

Ma una speciale menzione merita la comunicazione dell'ing. Lorenzo D'Adda il quale spiegò con molta lucidità la sua idea di proteggere d'ora in avanti le grandi navi da battaglia col calcestruzzo armato invece che con le corazze d'acciaio. Il calcestruzzo armato con tiranti e reticolati metallici e colato lungo la lamiera di murata o entro l'ossatura metallica delle torri non costerebbe che poche diecine di lire alla tonnellata e prenderebbe il posto delle piastre Krupp e similari che costano migliaia di lire alla tonnellata.

Il calcestruzzo ordinario a base di gittate e di monoliti nudi è già stato adottato nelle recenti costruzioni di forti terrestri, grazie alla sua eccezionale resistenza all'attacco delle granate cariche di alti esplosivi. Esperienze eseguite nel Belgio, in Rumenia e sopratutto in Francia hanno dimostrato che le più potenti granate cariche di melinite non producono sul calcestruzzo che imbuti profondi dai 20 ai 30 centimetri e cioè delle lacerazioni di poco conto che possono essere prontamente riparate se si ha sottomano del cemento e della ghiaia.

L'ingegnere D'Adda, assistendo come corrispondente di guerra all'assedio di Port-Arthur, era rimasto singolarmente colpito dall'eroica resistenza che le casamatte di osservazione giapponesi — costruite in calcestruzzo dello spessore di circa un metro — presentavano alle granate ed ai proietti perforanti di medio e grosso calibro.

Studiando gli effetti di questi colpi ed allargando il campo degli studi e delle ricerche, l'ingegnere D'Adda tracciò i piani di diversi tipi di corazzate, nelle quali le murate e le torri sono unicamente difese con uno speciale calcestruzzo armato di durezza progressiva, preparato con cementi extra e con pietrisco di porfido e di basalto.

A partire dal ponte corazzato ed arrivando sino al ponte di coperta, il calcestruzzo viene colato nell'interno tra la lamiera di murata e un'altra lamiera ad essa parallela. Si forma così un cassone invulnerabile ed elastico che viene ad occupare una parte del fasciame di murata che ordinariamente rappresenta dello spazio inutile. A bordo delle navi tipo *Regina Elena* questo fasciame è largo metri 1,83.

Non ci sarebbe dunque alcun ostacolo in linea di volume, nè v'è alcun ostacolo in linea di peso, giacchè il peso specifico del calcestruzzo è di circa 2,300, mentre quello dell'acciaio è di 8.

La resistenza di una massa elastica come quella di un metro e mezzo di calcestruzzo all'urto delle granate — afferma l'ingegnere D'Adda — non può essere dubbia, e se si pensa che l'esempio di Tsushima, dove i giapponesi non usarono che granate, ha consigliato a tutte le marine di costituire il munizionamento di bordo più di granate che con proietti perforanti, si deduce che l'adozione del calcestruzzo si impone.

Resta ora a stabilire, mediante esperienze esaurienti, la resistenza di una murata in calcestruzzo all'attacco di proietti perforanti.

Il ministro Mirabello ha disposto perchè siano sottoposti alla prova del cannone dei cassoni in calcestruzzo di diverso spessore preparati sotto la direzione dell'ingegnere D'Adda.

Sulla dosatura d'impasto del calcestruzzo e sulle sostanze chimiche che induriscono il calcestruzzo verso la parte esterna determinando così una specie di durezza progressiva come sulle piastre di acciaio, l'ingegnere D'Adda mantiene naturalmente il segreto ma intanto la curiosità è vivissima nei Circoli navali trattandosi di risolvere un problema tecnico che oltre rinnovare il sistema di difesa delle future navi di battaglia, permetterebbe di realizzare una economia di una diecina di milioni per ogni grande nave da battaglia.

I socialisti francesi ai socialisti tedeschi. Il manifesto per le elezioni municipali.

PARIGI, 20. — Il Congresso annuale del Partito socialista, riconoscendo che soltanto un Congresso di tutto il Partito può pronunziare l'espulsione di qualche membro del Partito, ha consentito, con 70 voti contro 44, di rinviare l'esame della questione al prossimo Congresso di Tolosa. Durante la discussione, Jaurès ha ricordato l'esempio del Landtag tedesco, ove i socialisti come Wolmar che hanno votato il bilancio, hanno avuto semplicemente un biasimo dai loro compagni. La seduta della sera fu ripresa sotto la presidenza di Betoulle, deputato. Longuet, in nome della Federazione della Senna, ha fatto votare un indirizzo di felicitazione ai socialisti prussiani per la loro energica campagna a favore del suffragio universale in Prussia.

L'*Humanité* pubblica il manifesto che il Consiglio nazionale del Partito socialista votò ieri in occasione dell'elezione municipale nel 1908. Questo manifesto enumera le rivendicazioni che sono dal punto di vista municipale, le più urgenti per il proletariato e dimostra la necessità per il Partito socialista di conquistare i Municipi per strappare alla classe nemica il potere di amministrare dei Comuni contro gli operai ed i contadini e per difendere le proprietà agricole ed industriale e per combattere le mene degli speculatori e degli impresari.

Un'Esposizione della moda femminile.

LONDRA, 20. — Fra pochi giorni si aprirà, nel recinto di Earls Court, la prima Esposizione della moda femminile inglese, con una sezione internazionale, alla quale concorrono espositori francesi, austriachi e tedeschi.

Le Case più note nel mondo della moda hanno inviato i loro capolavori e l'Esposizione promette di riuscire sotto ogni aspetto assai interessante.

Oltre gli abiti e le acconciature femminili, esposte in ricche vetrine, le più belle e ricche *toilettes* saranno portate, in date ore del giorno e della sera, da oltre 200 signore e signorine, scritturate appositamente per l'ufficio di *mannequins*.

Per potere mostrare tutta la bellezza ed il fulgore delle *toilettes* per ballo, le Ditte concorrenti hanno organizzato una splendida festa danzante, che avrà luogo nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio. A tale festa interverranno le 200 signore *mannequins* ed una apposita Giuria distribuirà premi e medaglie, non soltanto per la fattura dell'abito, ma anche per l'eleganza e la grazia col quale viene portato.

Si organizzeranno poi rappresentazioni sceniche dei principali avvenimenti sportivi e sociali inglesi, come le corse di Ascot, il Derby-Day ad Epsom, le regate di Hanley, per dar modo di mettere in evidenza, sempre col mezzo dei *mannequins* viventi, i costumi disignati per le citate ed altre circostanze.

La regina Alessandra ha inviata una lettera al Comitato organizzatore complimentandolo per la iniziativa presa, ed augurandosi che le Case inglesi possano trionfare nell'artistica gara sulle concorrenti straniere.

Il nuovo sultano del Marocco.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Tangeri: Moulay-Hafid è stato proclamato a Mequinez. Le tribù Berbere e dei dintorni seguono lo esempio della loro capitale ed hanno senza dubbio riconosciuto il nuovo sultano.

Il caid Aissa ben Omar, nominato governatore da Abd El Aziz, è stato arrestato a Marrakesk ed imprigionato per ordine di Hafid. I ministri nominati da Hafid dichiarano che le proprietà degli europei in tutto il Marocco saranno rispettate e protette.

L'Esposizione italiana a Copenaghen.

COPENAGHEN, 20. — Il consolato d'Italia in Danimarca comunica che la Esposizione italiana di Copenaghen verrà ufficialmente inaugurata nei primi di febbraio con intervento delle autorità italiane e danesi.

Lealtà militare. Stoessel e Smirnoff si accusano a vicenda.

PIETROBURGO, 20. — Durante le discussioni di ieri i generali Stoessel e Smirnoff si sono scambiati delle amare recriminazioni, Smirnoff dichiarò: Io contesto che il generale Stoessel abbia preso parte ad un combattimento o alla difesa. La sua sola occupazione consisteva a dare ordini ed a fare delle proposte di decorazioni. La mia opinione è che egli ha usurpato il mio posto per capitolare.

Il generale Stoessel, rivolgendosi allora al generale Smirnoff, gli disse che mentiva.

Complotto anarchico contro la flotta nord-americana?

RIO JANEIRO, 20. — La polizia ha scoperto un complotto anarchico per distruggere una parte della flotta americana. La sede di questo complotto è a Petropolis, ma gli anarchici hanno anche degli affiliati a San Paolo ed a Minas-Geraes. Il capo di questa banda è certo Giovanni Fedher, abitante a Petropolis; ma si crede che parecchi anarchici esteri siano seriamente compromessi. Una notizia ufficiale dice che prima dell'arrivo della flotta americana, il Governo del Brasile fu informato da Washington e da Parigi che degli anarchici appartenenti a diverse nazionalità si proponevano di fare saltare una o parecchie navi americane. La polizia ha prese tutte le misure per prevenire un attentato.

LONDRA, 20. — L'Agenzia Reuter ha da Rio Janeiro che la polizia ha qui arrestato tre stranieri che farebbero parte della banda allo scopo di fare saltare in aria le corazzate della squadra degli Stati Uniti. Si crede che altri complici sarebbero stati arrestati a San Paolo.

La banda si comporrebbe di un canadese, di due tedeschi, uno spagnolo e cinque italiani.

Corriere del Piemonte

Il Commissario Regio ad Alessandria.

ALESSANDRIA, 20. — E' stato sciolto il Consiglio Comunale di Alessandria ed è stato nominato regio commissario l'ispettore generale del ministero degli interni cav. Vincenzo Bianchi.

ASTI, 20. — Funerali solenni. — I funebri della signora Raina, zia del nostro avv. Vigna, riuscirono solenni.

Il corteo che accompagnò la salma per il non breve tratto dalla casa della defunta al crematorio era lungo parecchie centinaia di metri.

Moltissimi compagni e simpatizzanti vollero rendere le estreme onoranze all'estinta e fra essi moltissime persone.

Presero parte al corteo colle rispettive bandiere le sezioni socialiste di Asti, Ponzano, Casorzo, Nizza, Vignale, Penango, Altavilla, Grana, Cinccaro di Penango, Castel'Alfero, Calliano, Grazzano, Castagnole Monferrato, Castagnole Lanze, Ottiglio, Portacomaro, Refrancore, Felizzano, la Lega dei panettieri di Asti, il Circolo cooperativo di Marzanotto, il Circolo giovanile socialista d'Asti, la Cooperativa di Portocomaro, la Lega pellottieri di Castagnole Lanze.

CASALE MONFERRATO, 20 (*E. S.*). — **Festa socialista.** — Domenica, la Sezione socialista di San Germano di Casale, innanzi a numeroso popolo, inaugurò il proprio vessillo. Parlarono applauditissimi i compagni: avv. Balloni, Alberto Genovesio, sindaco di Balzola e Alessandro Degiovanni.

Quest'ultimo tenne un affascinante discorso sull'organizzazione con quella obbiettività serena e leale che si addice a persona di buoni e serii intendimenti, mantenendosi superiore a qualsiasi bega personale o di tendenza politica che purtroppo oggidì gravano sull'andamento generale del partito nostro. Ad onor del vero il compagno Degiovanni fu in questa festa l'esponente caldo ed entusiasta della fede socialista senza aggettivi di sorta.

Nuovo giornale settimanale. — Col 1° febbraio incomincierà le sue pubblicazioni il nuovo giornale *Il Faro*, organo ufficiale della locale Camera del Lavoro.

VALENZA, 20. — La questione della religione nelle scuole in Municipio. — M. Ieri si svolse al nostro Consiglio comunale l'interpellanza del gruppo popolare in merito al catechismo nelle nostre scuole.

L'interpellanza fu svolta dal nostro compagno Ugo Reposssi, che alla fine del suo discorso, ascoltato religiosamente anche dagli avversari, fu molto applaudito dal pubblico che gremiva la sala consigliare. Presentò infine un ordine del giorno per la soppressione dell'insegnamento religioso incitando il Governo a portare in porto la legge Rava.

Parlò dopo il cav. Abbiati dichiarandosi contrario all'insegnamento religioso, aggiungendo che i Comuni devono solo amministrare e non legiferare e perciò votare per quell'ordine del giorno che approvò la condotta tenuta dalla Giunta sulla sospensiva.

Parla ancora il Sindaco esortando ad avere pazienza ancora un poco sino a che il Parlamento abbia deciso in merito all'insegnamento religioso; e per questo presenta un ordine del giorno affine di sanzionare ciò che la Giunta aveva fatto sospendendo, per ora, l'insegnamento religioso nelle scuole.

Parlano ancora Oliva e Giordano del Gruppo popolare criticando il modo con cui i preti hanno fatto la petizione in favore dell'insegnamento religioso che raccolse 1800 firme; sulla autenticità come disse anche il sindaco, c'è da dubitare. Infine l'ordine del giorno Reposssi raccolse 10 voti e quello del sindaco 14.

Il Ballo pro "Grido" e "Scure" riuscì magnificamente e si fece un bell'incasso.

Se tutte le sezioni del Piemonte, lasciando da parte le tendenze, lavorassero con lena e s'impegnassero tutte durante il carnevale di dare una festa pel nostro giornale, sarebbe un mezzo di più per assicurargli la vita e per diffonderlo così da metterlo in grado di potere in breve competere cogli altri giornali della regione. Un po' di buona volontà e tutto questo sarà raggiunto.

SANNAZZARO DE' BOURGONDI, 20. — Vita amministrativa medioevale. — E' Sannazzaro de' Bourgondi un borgo della Lomellina, piccolo per numero d'abitanti, ma grande per il valore dei suoi amministratori. Figuratevi che costoro — se qualcuno non avesse la melanconica idea di morire — troverebbero modo di far senza del cimitero, come hanno trovato modo di fare il mercato senza la piazza, e lo scolo delle acque senza la tombinatura — per sola virtù dell'assorbimento del terreno. Quanto a denari poi, a giudicare dalle apparenze, pare che le arche municipali trabocchino e anche... traballino. Tant'è che quando manca l'occasione di spendere, la si cerca, magari la si crea; come non ha guari, si volle fare per la proprietà dell'antico cimitero, di fronte alla chiesa parrocchiale; lite che costò un occhio al Comune e che fu perduta in tutti i gradi di appello, compresa la Cassazione, contro il cui giudicato ci fu in Consiglio chi propose (tanto per continuare a spendere), di ricominciare da capo. La lezione avrebbe dovuto insegnare, ma quelle perle di amministratori non sono mai stati in vita loro a scuola se non per imparare a scaldare le panche; cioè, *pardon*, i seggi cu... rili del Consiglio. E a farla apposta, rieccoli ad autorizzare il sindaco a stare in giudizio perfino contro il sotto-segretario locale!

E perchè? Il caso è gravissimo, direbbe il dottor Azzeccagarbugli. Infatti, si tratta nientemeno della pretesa inaudita di voler essere pagato di un certo poderoso lavoro d'anagrafe affidato al sotto-segretario in ore fuori d'ufficio. Fin qui valeva l'assioma che chi lavora ha diritto alla mercede; laggiù, invece, poichè siamo nel paese della cuccagna, ha diritto alla mercede anche chi non lavora. Oh! perchè tutti gli inoperosi volontari non accorrono in quel beato paese a ristorarsi le forze?

Ed ecco una prova di quanto abbiamo asserito, tolta da una seduta pubblica del prefato Consiglio. La commedia è tutta da ridere, l'ordine del giorno verte sulle tesi del pagamento da farsi non solo a chi lavora, ma anche a chi *non lavora*.

In altre parole, se quel sotto-segretario comunale ha fatto da solo per incarico superiore un lavoro in ore fuori d'ufficio, la mercede spetta anche al segretario capo.

E la ragione di ciò? Molto probabilmente perchè l'ufficio del primo comunica immediatamente con quello del secondo.

Il sindaco apre la seduta, e comincia così il grande dibattito, degno degli eroi d'Omero. Tutte le buone cause hanno colà il loro autorevole rappresentante, persino la letteratura colta e gentile, il culto di Dante ed il sindacalismo. Anche le terre più remote ed i popoli più selvaggi sono richiamati alla memoria con una mostra d'erudizione geografica straordinaria e passano sott'occhio ad un certo punto anche gli antropofagi, quando uno del bel numero non sapendo forse di dire il vero, proclama che sembra di essere in un paese d'antropofagi. Infine si delibera d'autorizzare la Giunta a liquidare il compenso del lavoro nei limiti dello stanziamento, che tra parentesi, fu già pressochè esaurito per altre spese, e naturalmente si stabilisce che la mercede sia divisa tra il segretario capo ed il sotto-segretario, che da solo ed in ore fuori d'ufficio, attese al gran lavoro dell'impianto dell'anagrafe.

Morale: Ce ne sono due, l'una ad uso e consumo di quegli illustri rappresentanti, ed è che anche chi non ha lavorato, può in omaggio ai vecchi privilegi dei più bei tempi medioevali, dividersi la già scarsa mercede del lavoratore; la seconda morale, quella che balza spontanea dal labbro di tutti gli onesti, si è che non è lecito trascinare in questo modo nel ridicolo, il decoro cittadino e che i grandi principii di giustizia non devono subire le influenze mutabili e malefiche degli interessi privati e delle ire di parte.

CAMILLO.

CANELLI, 20. — Conferenza antimilitarista. — Domenica avemmo tra noi il compagno Marescatti Virgilio di Alessandria a tenerci una conferenza antimilitarista.

La sala dell'Associazione Generale degli Operai, rigurgitava di pubblico, che attentamente, con vera soddisfazione, seguì la chiara conferenza dell'oratore, che con parola facile e persuasiva seppe trascinare al più schietto entusiasmo l'uditorio.

Ottima propaganda; necessarissima qui dove il proletariato è ancora ottenebrato dai pregiudizi più deleterii quelli della furberia della borghesia regio-capitalistico-papalina.

CUNEO, 20 (*Em.*). — **Una prima sconfitta dei... liberali.** — Ieri dai liberali venne convocata un'adunanza di impiegati in una sala dell'Associazione allo scopo, apparentemente, di discutere sulle prossime elezioni amministrative, ma in realtà per far proclamare la candidatura di qualche impiegato che vedrebbe volentieri soddisfatta la propria ambizione con l'appoggio del partito della *Sentinella*.

Ma tale scopo andò completamente fallito, poichè, malgrado gli sforzi dei... liberali, l'assemblea manifestò dapprima il suo rincrescimento per un socio esorbitato dal mandato ricevuto accettando di far parte del Comitatone liberale e di rendersene relatore e segretario (il che potè far credere a taluno che gli impiegati appoggiano la lista liberale mentre ciò non è), ed in seguito si deliberò « di non prendere parte ufficialmente alla lotta, non designando alcun candidato e lasciando liberi i soci di raggrupparsi a quel partito che meglio risponda alle idealità particolari di ciascuno ed agli interessi della classe in armonia con quelli della cittadinanza ».

I... liberali sono assai sconcertati per questo primo e malaugurante smacco.

NOVARA, 20. — Dichiarazione. — Venuto a conoscenza che gli autori dei fischi al teatro Coccia, in una loro adunanza tenuta in una nota bottiglieria di Novara, hanno deliberato di aggredire il corrispondente del *Grido*, appena ne fosse noto il nome, mi dichiaro autore delle corrispondenze *La teppa in guanti gialli* e la *Canaglia della « gente per bene »* apparse su questo giornale nel martedì e nel venerdì della scorsa settimana.

Se poi volessero assoldare un qualche *Sparafucile* si rivolgano a me che sono intimo del fior fiore della teppa, non in guanti però, novarese Ambrogio Rossetti, tipografo.

Contro l'unione cooperativa. — I signori esercenti si radunano quasi quotidianamente per trovare il mezzo più efficace per combattere la testè sorta Unione Cooperativa. Oggi che si vedono attaccati nel loro taschino strillano e strepitano contro questa semplice istituzione e deliberano di ribassare il prezzo della merce da loro venduta sin qui a prezzi esosi.

Quelli che più si distinguono sono *alcuni* panettieri che hanno deliberato di adulterare il pane pur di poterlo vendere a prezzo tale cui l'Unione Cooperativa mai potrà far concorrenza. Se del caso, denuncieranno costoro. Intanto richiamiamo l'attenzione dell'autorità competente e invitiamo i lavoratori a sostenere la Cooperativa.

NOVARA, 20 (*Riego Paisio*). — **Per la riorganizzazione del partito.** — Nelle persone dei compagni prof. Andreoli e Bonfantini, Casali e Barchietto venne nominata la commissione che deve invitare i vecchi compagni a ritornare alla Sezione.

Sabato venturo assemblea.

BIELLA, 20. — Riunione di cooperatori e mutualisti. — Ieri ha avuto luogo alla nostra Camera del lavoro l'annunciata riunione di cooperatori e mutualisti.

Era presente il compagno dottor Mario Casalini.

Si discusse a lungo sull'utilità di istituire una Federazione circondariale di Mutue e Cooperative e venne infine approvato un favorevole ordine del giorno.

Fu pure nominato il Comitato preparatore del prossimo Congresso nelle persone dei compagni: Massari Giuseppe, Barbera Anacleto, Santino Colonna, Mario Casalini, Aglietta Antonio, Savio e Mombello.

ROMAGNANO, 21. — Cattedra d'agraria. — In questa Scuola tecnica pareggiata è stata istituita per opera della solerte amministrazione, una cattedra d'agraria, la quale apporterà notevoli vantaggi ai giovani, specialmente ai figli dei numerosi agricoltori che frequentano la scuola.

Fratellanza Lavoratori di M. S. — Il 20 corrente nell'aula del Consiglio comunale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci la quale approvò definitivamente lo statuto sociale, nominò i sindaci ed i probiviri e deliberò di federarsi alla Società Generale di M. S. con sede in Milano.

Dalle ore 16 alle ore 24, ebbe luogo un ballo animatissimo nella sede sociale, sempre a beneficio della nascente istituzione.

Sezione socialista. — Mercoledì, 22 corrente, alle ore 20, avrà luogo l'adunanza fra gli iscritti al Partito per discutere il seguente ordine del giorno:

1°. Lettura verbale adunanza precedente; 2°. Resoconto finanziario; 3°. Ammissione di soci; 4°. Varie.

CHIVASSO, 19 — Per l'elezione del candidato politico. — Avvertiamo di nuovo i compagni del nostro collegio, della necessità di una riunione collegiale per addivenire concordi alla nomina di un nuovo candidato, non potendo quello attuale conservare il Collegio per i troppi impegni del suo lavoro.

E' quindi nostro dovere prendere gli opportuni accordi in una riunione collegiale, affinchè tutte le sezioni decidano in merito.

Circolo fratellanza. — Si è costituito tra lavoratori della nostra sezione ed altri un « Circolo fratellanza », allo scopo di acquistare vino a buon mercato per lo smercio nel locale ed anche da esportarsi. E così sono già tre i Circoli affatti a Chivasso, che impiegano circa 300 lavoratori.

La classe degli albergatori pare impazzita... ma è una lezione meritata!

Una protesta. — Tutti gl'iscritti alla nostra Sezione, la sera del 18 corr. si riunirono in adunanza generale.

Dopo aver discusso il da farsi riguardo il nostro Collegio e aver rilevato il mancato appoggio al nostro candidato politico, protestano energicamente e invitano il Comitato provinciale a volersene occupare se gli sta a cuore il nostro Collegio.

Inoltre mandano un biasimo al *Grido* per la polemica esistente da mesi fra sindacalisti e riformisti-integralisti, senza venir mai ad una conclusione.

Non sappiamo di quale conclusione vadano in cerca gli ottimi compagni di Chivasso! Noi abbiamo la coscienza di fare un giornale socialista ed abbiamo il diritto in nome del Partito — ed un pochino anche in nome nostro — di tener testa a tutti gli adulteratori del socialismo ed ai quotidiani calunniatori dell'opera nostra e delle nostre persone.

Certo: i compagni di Chivasso che vivono in un ambiente di tranquillità, sono stati inspirati alla loro protesta dal grande affetto che portano al Partito e dal nobile desiderio di una fraterna concordia. Ma se tutto il mondo, per diverse ragioni, non può essere Chivasso — credano pure che noi non ne abbiamo colpa.

Se essi, i compagni di Chivasso, che protestano — fossero nei panni nostri, troverebbero argomento a più di una protesta dagli atti, parecchi di malafede e di malvagità che certa genia va compiendo.

(*N. d. R.*).

IVREA, 18 — Dimissioni. — Il compagno *Casalini*, candidato politico del Collegio di Ivrea, ha inviato ai socialisti del Collegio questa lettera:

Cari Compagni,

« Quando voi mi offriste la candidatura politica pel Collegio di Ivrea io accettai l'immeritato onore, sovratutto per aiutare la diffusione dell'idea socialista nel Canavesano.

« Siccome, da parecchio tempo, mi accorgo che — per ragioni diverse — non mi è possibile svolgere l'azione che mi ripromettevo, tronco ogni indugio e vi presento le mie dimissioni.

Vi ringrazio, nello stesso tempo, dell'occasione che mi avete dato di compiere tra voi una modesta opera, che non sarà del tutto inutile pel nostro ideale.

Cordialmente vostro D. GIULIO CASALINI

[illegible], 20. — Lo sciopero dei cavatori di grafite comprende 120 operai e non accenna a comporsi.

Oggi fu qui mandato dalla Federazione edilizia, Barazzotto, a prendere cognizione dello stato delle cose.

Intanto i carabinieri hanno arrestato, per i soliti motivi d'ordine... cinque individui.

La popolazione, simpatizzando cogli scioperanti, disapprova la inopportuna provocazione dell'autorità.

Si attende dalla Federazione edilizia la maggiore assistenza in questa occasione.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Lo sventramento di Torino vecchia.

La discussione sulla diagonale Pietro Micca. - Il Consiglio ne approva il proseguimento. - Si costruirà una nuova Borsa? - Il castello del Valentino deturpato dagli studenti. - Per gli asili laici.

La seduta si apre anche questa volta con pochissimi consiglieri presenti. Quando il sindaco scampanella i decurioni che occupano la buvette si riversano nella sala.

Sono intervenuti:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Crispolti, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brucco, Gherardini, Hoberti, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Musso, Nofri, Onetti, Pagliani, Palestrino, Pia, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vinolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Geisser, Vandoni, Biscaretti, Ricci, Di Sambuy.

Il Sindaco comunica il telegramma di Nathan pubblicato dai giornali di contraccambio a Torino per l'esposizione del 1911.

Corsi, dichiara che se fosse stato presente nella seduta precedente avrebbe votato secondo la dichiarazione Crispolti.

Depanis, manda un augurio di guarigione a Dumontel e Sambuy.

Brosio (*l'esercente*), borbotta, lamentandosi dei socialisti; si suppone che inviti i consiglieri al proprio pranzo commemorante il suo cavalierato.

La diagonale di via Pietro Micca.

Depanis. La Giunta ha fatto molto bene a sottoporre al Consiglio una proposta concreta di iniziativa privata, che però avrebbe dovuto esser sottoposta al parere della Commissione del bilancio. L'oratore si chiede quali sarebbero i vantaggi che ne trarrebbe la città dall'abbattimento del palazzo Cavaglià che chiude lo sbocco di via Pietro Micca, osserva che mentre da questo lato il vantaggio vi sarebbe, dall'altro lato rovinerebbe l'euritmia di piazza Solferino. Enumera i pochi vantaggi pratici che si otterrebbero in rispetto alla viabilità ed al risanamento morale e materiale dell'isolato San Matteo. Egli ritiene che la spesa è troppo enorme (L. 665.000), è del parere che si potrebbe ottenere il medesimo scopo spendendo meno. L'oratore si mostra più favorevole all'allargamento di via Bertola, per la quale si potrebbe in seguito far passare il tram municipale. Ritiene che la proposta dell'ing. Mazzarelli non è disprezzabile, ma di fronte agli altri urgenti bisogni di sventramenti quali quelli di via S. Tommaso e Bertola, ritiene debbasi rimandare l'opera Coviglia; lasciare alla Giunta un incarico preciso perchè riferisca come e con quale spesa si possano effettuare le opere accennate.

Brayda. I consiglieri quest'estate rifiutarono il risanamento di via Roma contrariamente ad un *referendum* molto importante (*la frase solleva mormorii*). Si mostra favorevole all'opera progettata che risponde al risanamento ed alla viabilità di Torino.

Brosio, è dell'opinione che se si effettuasse il progetto, all'epoca dell'esposizione vi sarebbe colà un grande cantiere (*ilarità*).

Balsamo-Crivelli, metta un po' d'acqua nel suo vino! (*risa*).

Brosio, propone la sospensiva e lascia capire che difende gli spacciatori di grappa e di vinello che colà hanno le loro *boucttes*.

Bigotti. Dacchè Brosio ha parlato per il vino, lui in nome dell'acqua si associa alla sospensiva.

Rossi Teofilo. Si mostra favorevole all'esecuzione del progetto che completerebbe l'opera, però ritiene che non sarebbe conveniente compromettersi col progetto Mazzarelli.

L'oratore accenna al castello del Valentino, il quale viene lasciato in balìa degli studenti che deturpano gli affreschi ed i quadri.

Brayda. *Bravo! Bene!*

Rossi Teofilo. Ricorda che la Camera di commercio può disporre di un locale adattatissimo per la scuola degli ingegneri. Vorrebbe una permuta col Municipio per stabilire la Borsa in piazza Solferino, vicino al nuovo palazzo delle Poste e delle Banche. Propone la sospensiva per permettere alla Camera di commercio di stabilire col suo laco e colla Giunta la permuta cui ha accennato.

Amar. Si mostra favorevole in parte al progetto della Giunta e propone un ordine del giorno col quale si delibera l'allargamento di via Bertola per permettere il transito tramviario.

Ancora le Case operaie.

Nofri. Rileva che l'unico oratore incondizionalmente favorevole alla Giunta sia stato Brayda.

Rileva come l'abbattimento dell'isolato di San Matteo non farebbe che mettere più in vista lo sconcio di via Bertola e di via Stampatori. Concorda con Depanis nel riconoscere che non è proprio urgente spendere le 665.000 lire. Tanto più che mentre la Giunta propone opere pubbliche per le Case operaie non si è pensato che in terza parte (*i consiglieri della Maggioranza mormorano*). Ammetterebbe che si presentasse un progetto per l'allargamento di via Bertola, allargamento utile per le considerazioni morali estetiche e di viabilità tramviarie. Dichiara che voterà con i suoi amici contro il progetto che per i motivi espressi non risolve nè il problema della viabilità nè quello della morale in quel rione, nè quello dell'economia del bilancio di fronte ancora ai bisogni urgenti per le Case operaie.

Fenoglio. Si mostra favorevole al progetto dell'ing. Mazzarelli, che risolve il problema dopo dieci anni di aspettativa. Rileva come sia una vera necessità studiare l'allargamento di via Bertola per la trazione tramviaria, constata come il risanamento dell'isolato San Matteo è la prima opera che si impone per iniziare lo sventramento di tutte quelle vie eccentriche. L'isolato sarebbe quello che avrebbe costato meno di tutti gli altri, usufruiti come suolo pubblico e come opere di utilità pubblica.

Consiglia Rossi Teofilo a presentare un progetto formale in seguito alla sua proposta che ritiene sarebbe decorosa per la città.

Compans. Dichiara che mentre voterà per una parte dell'esecuzione dell'opera, ma dall'altra parte no, facendo la distinzione fra gli spigoli della casa Panizza e quello del palazzo Cavaglià. Rievoca il tempo in cui si procedette allo sventramento di via Pietro Micca, epoca di Vicariato. (*Rumori*).

Sciorati. Un altro Vicario!

Compans. Io non voglio che il Sindaco attuale sia il Vicario e che gli assessori siano i decurioni del tempo! (*Ilarità*).

Sciorati. Buono.

Compans. Oggi posso parlare come consigliere, per il passato dovevo parlare come un suddito.

Sciorati. Che bel rispetto per il ministro della guerra. (*Ilarità vivissima; anche Frola ride*).

Compans. Non ritiene che l'isolato San Matteo impedisca il traffico; il tram fa dei giri.

Brayda. Viziosi!

Compans. Accenna alla scuola degli ingegneri (*Cappa scuote la testa indispettito*), quindi tocca i musei che devono parlare al cuore, alla mente ed al popolo. (*Rumori*). Conclude approvando che lo stanziamento sia a disposizione dell'Amministrazione senza compromettere l'avvenire.

Per il riattamento del Castello del Valentino.

Cappa. Protesta contro il progetto di traslocare il Politecnico dal Valentino, dicendo che se vi è una località inadatta per la scuola degli ingegneri è il Museo industriale. A Berlino il Politecnico è lontano dalla città. Dice che non è vero che gli allievi deturpino gli stucchi, le dorature ed i dipinti!

Gherardini (*per fatto personale*). Si compiace che l'idea sua sia stata raccolta da altri. E' verissimo che al Valentino siano stati commessi sfregi e deturpamenti artistici. Se si era mostrato favorevole al riattamento del Valentino per l'Esposizione, lo aveva fatto collo scopo di dotare Torino di un'opera che rimanesse per decoro e per istruzione pubblica. Constata come contro le vecchie costruzioni si può provvedere con l'esecuzione del regolamento d'igiene. Se si mandasse l'egregio dottor Abba con due agenti municipali a constatare le condizioni delle case i padroni degli abitati sarebbero costretti a provvedere loro. (*Bene*). Ribatte a Compans, per quanto ha accennato al tram che ra... glie il pubblico in via Bertola. (*Ilarità*).

Compans interrompe, il Sindaco scampanella.

Gherardini. Si associa all'ordine del giorno Depanis.

Ancora la discussione generale.

Ceriana. Non trova soddisfacente il progetto. Si associa lui pure a Depanis.

Musso. E' favorevole allargamento di via Bertola. Propone che il Municipio ... l'impresa dalla costruzione di 45 metri portici verso via Botero e dalla via ... applicando quanto si risparmia alle ... verso via Bertola.

Crispolti. E' favorevole allo sbocco in ... generale; accetta qualche modifica proposta da Musso. Trova superfluo l'allargamento via Stampatori nel progetto Mazzarelli ... il giardino Lamarmora. Serba il suo ... dopo le dichiarazioni del Sindaco.

Pagliani. Fa alcune osservazioni di ... morale sopra le condizioni igieniche dei ... tieri eccentrici che verrebbero toc... progetto.

Rossi Teofilo. Rispondendo a Cappa ... che se non vi fosse il Valentino il Co... avrebbe provveduto altrimenti. Osserva ... le proposte concrete che la Camera di commercio non ha fatto le farebbe qualora il Consiglio acconsentisse. Propone ... ordine del giorno per l'erezione della Borsa nella piazza Solferino.

Voci — Chiusura! Chiusura! — La chiusura è approvata.

Fenoglio. Risponde ai diversi oratori difendendo il progetto presentato.

Vignolo Lutati. Voterò in favore della proposta della Giunta, perchè deve finire una buona volta lo scandalo di via Stampatori.

Nofri. Vuole trasportare lo scandalo altrove (*ilarità vivissima*).

Bonelli, assessore. Rileva che vi furono solo due membri della Commissione d'ornato che non approvarono il progetto. Per quanto riguarda ai portici si potrà trattare coll'impresario. Non è possibile risparmiare sullo stanziamento, dacchè l'isolato costa un milione ed ottocento mila lire; il Municipio vi concorre solo con 650,000 lire; l'impresario non potrà avvantaggiare. Non si possono conservare le due case accennate da *Cripolti*.

Ceriana (*per fatto personale*). Il progetto fu portato via (*ilarità*).

Bonelli. Mi stupisco che il consigliere Ceriana si accontenti che gli si portino via i progetti. (*Bene!*)

Fenoglio. Protesta contro le dichiarazioni di Ceriana. La Commissione d'ornato non è composta di teste di legno. (*Bene da tutto il Consiglio!*)

Usseglio (*relatore del bilancio*). Difende il progetto per non compromettere l'avvenire ... proposta Rossi non dev'essere abbandonata, a nome della Commissione del bilancio ... tre lascia libero il Consiglio di deliberare ulteriormente, invita a votare intatto lo stanziamento; riassume le dichiarazioni nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

Prendendo atto delle dichiarazioni del Sindaco, convinto della necessità di provvedere ad un migliore sbocco della via Pietro Micca nella piazza Solferino, ed all'allargamento ed al risanamento della via Bertola, mediante la totale o parziale demolizione dell'isolato S. Matteo;

Approva lo stanziamento proposto;

Autorizza le pratiche di espropriazione di cui all'art. 2 della deliberazione 27 novembre 1907, salvo ogni ulteriore definitiva deliberazione sulle proposte di esecuzione ».

Le dichiarazioni del Sindaco La votazione.

Il Sindaco. *Vi sono quattro ordini del giorno — li legge —* di Depanis, Teofilo Rossi — Rossi-Bona — Crispolti-Musso e quello della Commissione del bilancio. Fin dal 1905, la Commissione del risanamento poneva questa opera fra quelle di 1ª categoria. Era dovere nostro di chiamare il Consiglio a pronunciarsi impostando uno stanziamento in bilancio. Dichiara che l'Amministrazione ... della sistematica opposizione alle opere pubbliche. Gli oratori si son mostrati tutti favorevoli allo stanziamento all'infuori di coloro che voteranno contro (*i socialisti: Bene ... omerici*). La Giunta farebbe questione di fiducia se si fosse trattato l'indirizzo, ma essendo questione tecnica, accetta ... le raccomandazioni utili. La Giunta mantiene la proposta dello stanziamento e quella ... espropriazioni e gli accordi con l'ingegnere Mazzarelli, sul resto accettiamo le raccomandazioni ed i consigli che possono esser ... Assicura che per l'inaugurazione dell'Esposizione l'opera sarà ultimata. *Brosio è ... eto!*

Rossi Angelo dà spiegazioni sull'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

Musso. Ritira l'ordine del giorno firmato anche da Crispolti; dice che i portici sarebbero immorali. (*Rumori*).

Depanis. Dopo le dichiarazioni del Sindaco, dichiara che mantiene il proprio ordine del giorno che ritiene possa concordare colle opinioni sentite dal Consiglio e propone la seguente modificazione:

« Il Consiglio non approva la proposta tecnica, affida alla Giunta di studiare l'allargamento di via Bertola e conserva a tale scopo lo stanziamento di cui all'articolo 192 del bilancio ».

Corsi approva la dichiarazione De Panis.

Il Sindaco accetta l'ordine del giorno della Commissione del bilancio.

I socialisti. Tutti ritirano gli ordini del giorno. Salvataggio generale. (*Rumori*).

Sciorati. Siamo arrivati al punto di rimandare una deliberazione che ha occupato tutta la seduta. La Giunta ha accettato una scappatoia. (*Rumori*). Noi voteremo l'ordine del giorno *Depanis* della prima forma. (*Rumori*).

Sincero. L'ordine del giorno Depanis è un emendamento.

Il Sindaco. Ma no! (*Ilarità*).

Si viene ai voti, l'ordine del giorno della Commissione del bilancio viene approvato per alzata di mano, meno che dai socialisti, fra i più vivi commenti.

Altre opere pubbliche.

Il Consiglio in seguito approva le opere di risanamento per la via Viotti.

Bona raccomanda la pronta sistemazione di via Priocca.

Compans si rallegra per l'abbattimento dei baracconi di Piazza Castello.

Rossi Angelo. Ma non tutti!

Compans li vorrebbe demoliti tutti.

Rossi Angelo si oppone alla proposta Compans che deturperebbe i portici e che sono una delle cose caratteristiche di Torino.

I frati del monte.

Gherardini. Ricorda al Sindaco ed alla Giunta che il Municipio è proprietario del monte dei cappuccini ove nel 1870 vi erano cinque frati. I cinque frati hanno procreato, (*ilarità vivissima*). Chiede che se il Comune intenda regalare a quei padri la chiesa e il convento nonchè cinque ettari di terreno, preannuncia una mozione perchè il Consiglio si pronunci. (*ilarità, rumori*).

Il Sindaco. Qualche mese fa ho richiamato le carte riguardanti la congregazione dei cappuccini.

Gherardini. Il Sindaco avrà il tempo necessario dopo la presentazione della mia mozione di presentare le conclusioni al Consiglio.

(Ed ora i frati allarmati ricorrano alla dama bionda o a qualche sua affine domiciliata a Torino e non se ne farà più niente!)

Per gli Asili laici.

Fenoglio. Raccomanda di curare l'igiene negli asili in costruzione ed in quelli attualmente in funzione.

Del Bondio. Interroga se al Sindaco pervennero domande di sussidio per gli asili laici di S. Salvario e Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sindaco. Riferirà quando la giunta avrà preso visione delle domande, che gli sono pervenute. Senza preoccuparsi nè fare una questione di religione e non si procurerà di contemperare a quelle domande che saranno ritenute eque e giuste; quindi scioglie la seduta pubblica convocando il consiglio in seduta privata.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali [illegible] cati per domani sera, mercoledì, ore 21.

La questione dei Probiviri nelle industrie edilizie.

I lettori ricorderanno gli ordini del giorno pubblicati intorno alla questione vertente dei probiviri nelle industrie edilizie.

L'ing. Ceriana, presidente dimissionario, rispondeva sulla *Stampa* del 18 corrente, naturalmente tentando difendere non solo l'operato proprio, ma anche — dal lato padronale — l'operato del Collegio giudicante.

Ora il Comitato provinciale, a rintuzzare l'asserto Ceriana, ci comunica quanto segue:

« Poichè l'ing. Arturo Ceriana, ex presidente del Collegio probivirale (industrie edilizie) ha risposto a modo suo agli Ordini del giorno dei Consigli delle Sezioni edili, ci permetta la seguente breve risposta:

1° Certo non esiste una legge — l'esistenza sarebbe un assurdo — che vieti al presidente di votare con una delle parti; esiste però la legge della coscienza e della imparzialità;

A questa l'ing. Ceriana afferma non essere venuto meno, e noi non vogliamo scandagliare oltre, ma la nostra coscienza, che crediamo pari alla sua, ci dettò e ci fa confermare gli ordini del giorno succitati;

2° *Dare poi uno sguardo alle sentenze per sfatare la nostra falsa asserzione*, non basta, perchè onde stabilire se bene o male siasi sentenziato, per ogni sentenza ci vorrebbe il verbale portante le ragioni delle parti e le contestazioni dei probiviri; *accogliere in tutto od in parte le domande degli operai*, non vuol ancor dire che tutta la ragione dell'operaio sia stata riconosciuta; se mai vorrebbe dire che sono i padroni quelli che il più spesso negano agli operai quanto è loro dovuto. Ma, ad ogni modo e sempre sul punto in esame, possiamo aggiungere, senza tema di smentita, che molte volte l'operaio il quale aveva chiesto 10, e le cui ragioni portavano a dover sentenziare per 10, era costretto dalla palese pressione di chi dirigeva la discussione ad accettare 5;

3° Che buona parte delle sentenze siano state pronunciate all'unanimità è vero, ma è pur vero che i membri operai si acconcavano a queste sentenze appunto perchè da lo[illegible] palesi manifestazioni già capitan[illegible] quale bilancia avrebbe pesato il v[oto] del presidente;

4° Quanto poi alla denuncia all'autorità di certi colleghi non esitiamo a classificarlo un ultimo atto... *imparziale* dell'ing. Ceriana, perchè l'art. 30 della legge ha [illegible] sentito l'avviso del Collegio stesso; e l'avviso del Collegio, appositamente convocato, non fu quello accettato dall'ex presidente. Quindi? Vedremo quale interpretazione darà il Tribunale all'art. 30; intanto la nostra coscienza ci dice che l'ing. Ceriana ha commesso un atto autoritario e un abuso di potere.

Che l'autorità superiore sia informata è certo perchè ha accettate le sue dimissioni; l'autorità però apprenderà le ragioni degli operai da queste pubblicazioni, non essendo nel verbale di seduta del Collegio riportate le loro argomentazioni e le loro ragioni, mentre la requisitoria del presidente è riportata per esteso;

5° Delle famose sentenze del 20 dicembre si tace. È vero che presiedeva il vice-presidente, ma il sistema fu sempre quello. Può contestare che esse non siano un monumento di illegalità e di parzialità? E sono cose che han fatto traboccare il vaso.

Avremmo molte altre cose da dire e molti altri fatti da esporre, ma crediamo, anche per non abusare dell'ospitalità di cotesto spettabile giornale, che per ora basti, pronti però di ripigliare la penna qualora, per la verità, si rendano necessarie altre pubblicazioni.

Ringraziando l'on. Redazione, distintamente saluta

« *P. i Consigli Direttivi delle Sezioni edili:*
« BARAZZOTTO PIETRO ».

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventiquattresima giornata.

Rimandando a domani — per mancanza di spazio — la confutazione degli asserti cav. Vigliardi, veniamo al Comizio di ieri, il quale, nelle fasi di questo movimento, è riuscito la prova decisiva del fuoco. Perchè, malgrado l'imponente Comizio di sabato, v'era chi dubitava che iermattina qualcuno si sarebbe presentato al lavoro. Il dubbio non ha più ragione d'essere: il *referendum* che la classe padronale ha voluto indire a... spalle dei lavoratori ha dato risultati così splendidi da farla persuasa che certi esperimenti è imprudenza tentarli.

Apre il Comizio *Basio*, leggendo lettere e telegrammi auspicanti esito felice della vertenza.

Gli operai dell'Officina Carte Valori hanno votato il seguente

Ordine del giorno:

« La Sezione personale dell'Officina Carte Valori aderenti alla Federazione Lavoratori dello Stato, adunata in assemblea nel giorno 14 c. m., presa visione dello sciopero tipografico torinese, augurando completa vittoria ai giusti desiderati dei compagni operai, si dichiara disposta a contribuire con tutte le sue forze materiali, qualora gli scioperanti avessero bisogno della solidarietà della classe ».

La Federazione Metallurgica — Sezione fonditori, modellatori ed affini — ha inviato la seguente:

« È con vero piacere che mi affretto a comunicare il deliberato preso dall'assemblea degli iscritti alla Sezione fonditori, modellatori ed affini. Nella numerosissima assemblea di stamane si approvava il seguente ordine del giorno:

« Gli operai fonditori ed affini, radunati in numerosa assemblea addì 19 gennaio 1908, mandano un voto di plauso e solidarietà agli operai scioperanti delle arti grafiche e fanno voti di una completa vittoria.

« Saluti e solidarietà.

« *P. la Sezione:* MARIATTI G., *segr.* ».

Vien data pure lettura dell'ordine del giorno dei litografi Milanesi (da noi pubblicato ieri), e litografi di Firenze e Bergamo.

Salutato da un cordiale applauso si alza il collega *Gondolo*.

Quando 4 o settimane fa egli dichiarava che i lavoratori grafici, forti della loro buona causa, non avrebbero avuto un istante di debolezza, nè avrebbero ceduto a lusinghe, più che assoluta certezza in lui, era un augurio che faceva a se stesso, per l'onore della classe ch'egli rappresenta; oggi non più, chè ha avuto la prova decisiva delle loro sempre combattive grafiche, e ciò gli torna di grande conforto.

I signori principali hanno tentato essi [illegible] questa resistenza, e ormai se ne saranno convinti. Un signore le cui origini padronali non sono molte remote tenta di girare intorno alle cifre per dire quello che non può dire. Oh certo se gli operai lavorassero due giornate invece di una guadagnerebbero il doppio.

Altro tentativo di disgregazione venne fatto da chi il compiuto giubileo di lavoro avrebbe dovuto dettargli una parola serena. « C'è qualcuno per voi che ha l'interesse di rovinare l'industria grafica a Torino », disse il decano dell'arte nostra. Fuori i nomi avremo diritto di gridargli, ma il nostro grido resterebbe senza risposta; è così comodo e costa tanto poco calunniare! Questi signori hanno bisogno d'un diversivo e credono di trovarlo dicendo: « C'è qualcuno che vi sobilla i nostri operai ». E il Gondolo richiama gli operai grafici al pensiero ch'essi sono gli artefici del loro avvenire. I proprietari dicono che lo Stabilimento è *casa loro*. C'è anche del vero in quest'asserzione padronale; ma la sua casa loro è dove i signori principali stanno colle loro famiglie. « Ma dove si lavora, dove voi date il meglio delle vostre intelligenze a formare il loro capitale, credetelo compagni grafici, è anche un po' casa vostra ».

Annuncia che oggi stesso, a Bologna, si sta ingaggiando una battaglia che potrebbe assumere anche la portata di quella di Torino. Miglior prova questa della potenzialità della Federazione, la quale, non anelando la lotta per la lotta, ma per graduali conquiste, è sempre pronta a stringere accordi, ma a patti onorevoli.

Un uragano d'applausi accoglie la chiusa del vibrato discorso, e nessuno chiedendo la parola, il Comizio vien sciolto.

Oggi, *alle 15, nuovo Comizio.*

* * *

Esito del Referendum indetto dal Sindacato dei Ferrovieri per i rappresentanti al Consorzio Nazionale — Soci inscritti, 3447 — Soci votanti, 1672.

Ebbero voti i seguenti: Ercole Pietro, numero 1590; Bruno Carlo, 1587; Pagella Vincenzo numero 1576; Scalzotto Angelo, 1540; dichiarati eletti rappresentanti della Sezione di Torino.

Dei sindacalisti ottennero voti i seguenti: Lugli Massimo, 27; Celsi Secondo, 23; Marchiodi Giacomo, 17; Ciardi Livio, 17.

TORINO

Telefono: 71.

In onore del bouvettaio Brosio, L'on. Albertini sparafucile degli esercenti.

Ieri sera, al *Restaurant du Parc*, l'on. Albertini, alzando la spumeggiante coppa, brindava ad Edoardo Brosio [illegible] cavaliere di cappa e spada della confraternita degli esercenti, presidente di non sappiamo quale confederazione elettorale, scesa in campo non solo contro i socialisti, *transeat*, ma contro il buon senso dei cittadini Torinesi!

L'on. del 3° Collegio, porti lancia in resta contro i mulini a vento, facendo risaltare le benemerenze del festeggiato, come quello della categoria nella quale è classificato, benemerenze che sarebbero quasi negate da alcuni che non apprezzano... *che cosa?*

Il che cosa lo sanno i contribuenti, oramai abituati a vedere gironzolare pochi individui spacciatori di *vermouth*, che in nome di tutta una classe di cittadini si vantano di tenere sindaco, Giunta, Consiglio comunale nelle mani di pochi individui che vorrebbero fare di Torino un enorme barile ove versare anche i depositi d'acqua potabile!

Suvvia, la *dimostrazione* (dacchè tale l'hanno chiamata i monarchici, data all'esercente *pardon!* cav. Brosio) contro di noi, per quanto numerosa sia riuscita, non ci fa che sorridere; se ne persuada pure lo stato maggiore di via Basilica... i primi a riderne poi sono coloro medesimi che sedevano alle mense del *Restaurant!* Non per nulla siamo vicini alle elezioni e certi pranzi possono ben essere un *dessert* alle convenienze della politica Giandujesca.

Azienda Elettrica Municipale. — I lavori dell'impianto continuano alacremente. Il Canale in Galleria fra Salbertrand e Chiomonte della lunghezza preventivata di circa otto chilometri in Galleria è perforato per circa metri 5800.

Intanto sono stati iniziati i lavori per la costruzione del fabbricato in Chiomonte per la posa del macchinario e quelli della diga sulla Dora all'imbocco del Canale.

La Commissione amministratrice ha presentato alla Giunta il progetto di esecuzione della rete di distribuzione dell'energia in città ed i capitoli d'appalto per l'esecuzione, e propone inoltre l'impianto di due nuovi turbo alternatori di 3000 Kw. ciascuno e di caldaie nella Centrale del Martinetto.

Questi argomenti saranno posti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale in una prossima seduta, qualora le proposte siano approvate, nel principio del secondo semestre del corrente anno l'Azienda Municipale potrà iniziare il servizio di fornitura di energia anche per luce ai privati.

La Commissione amministratrice dell'Azienda ha presentato alla Giunta la proposta di esecuzione del prolungamento della linea Barriera S. Paolo fino alla chiesa S. Bernardino, e della linea Porta Susa fino alla Barriera di Francia, col percorso sul nuovo cavalcavia e nella via Duchessa Jolanda. Ha in corso di studio il prolungamento della linea Barriera di Nizza oltre la cinta verso la regione Lingottò.

Ha proposto inoltre il collegamento dei binari sul corso Vittorio Emanuele II fra le vie Carlo Alberto e S. Massimo, nell'intenzione di variare e migliorare il percorso della linea Cavalcavia la quale percorrerebbe tutta la via Carlo Alberto, e per il Corso Vittorio Emanuele II si collocherebbe alla linea attuale, all'altezza di via S. Massimo.

Per far fronte alle cresciute esigenze del servizio l'Azienda propone inoltre l'acquisto di vetture automotrici e di rimorchi chiusi.

Di queste varie proposte si occuperà il Consiglio Comunale in una prossima seduta.

Torino, 20 gennaio 1908.

Nel regno di mercurio. — *La biancheria di Conti.* — Gli ignoti penetrarono ier l'altro mediante scasso, nella palazzina di Conte Alberto, sita in contrada Fioccardo, presso Moncalieri.

Non essendo minimamente disturbati nelle loro imprese, poterono a tutto bell'agio rubare vari oggetti di biancheria per un valore imprecisato.

Sui furti alle fonderie torinesi. — Venne ieri tratto in arresto certo Brusa Nicola, di Luigi, d'anni 25, quale sospetto complice nel furto perpetrato in danno della Società fonderie torinesi.

Arresti, contravvenzioni, sequestri di coltelli. — Furono ieri arrestati 8 individui per giochi d'azzardo, 2 per oltraggio e resistenza e 2 per porto d'armi.

Vennero rilevate 5 contravvenzioni per ubbriachezza e 17 per adescamento.

Infine si sequestrarono 12 coltelli alle solite persone sospette.

La rapina di 6 sconosciuti in danno di un ubbriaco. — Verso le 15,15 di ieri, certo Rapelli Giuseppe, d'anni 46, essendo in istato di ubbriachezza, transitava per via di Circonvallazione.

Nei pressi del Cimitero, secondo quanto egli racconta, fu aggredito da sei individui sconosciuti i quali lo percossero al capo e lo depredarono dell'orologio di nichel e della catena d'argento, del valore di lire 30 circa.

Guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

Una buona operazione delle guardie ciclisti. — Le guardie ciclista della nostra questura sono riuscite a fare un bel colpo.

Il famoso pregiudicato Paolo Gilardi, che era ricercato per diversi furti, per renitenza alla leva, ecc. ecc. e, che vantavasi d'essere sfuggito una decina di volte dalle mani dei carabinieri, ieri finalmente, è caduto in trappola.

Il predetto, adunque, verso le 14, si trovava insieme con un suo collega, seguace di Mercurio, certo Mostino Luigi, nell'esercizio delle sue quotidiane funzioni, cioè, rubando, questa volta un paletot, un vestito ed un paio di scarpe nuove in danno di Marmocco Tommaso, che abita in viale Stupinigi.

Quand'ecco come fulmine a ciel sereno piombano loro addosso gli agenti della pattuglia ciclista, vale a dire la guardia scelta Pezzi, Maccagno e Caldarola, i quali con l'intervento del sotto brigadiere Sabbadino e altre guardie trassero quindi in arresto i due valentuomini.

Superfluo il dire che il Gilardi ed il suo collega, i quali erano entrambi armati di coltello, opposero viva, quanto inutile resistenza alle guardie.

Un fiasco degli ignoti. — *Colpi di rivoltella.* — Verso le ore 21 di ieri il diciassettenne Rovetta Vincenzo, di Giovanni, trovandosi nel *buffet* del pattinaggio oltre la Barriera di Milano, cascina Rubiola, sentì che ignoti tentavano scassinare la porta.

Egli corse ad armarsi di rivoltella ed uscito vide due individui fuggire, uno dei quali gli esplose contro tre colpi di rivoltella, che andarono a vuoto.

Alla sua volta il Rovetta rispose esplodendo contro gli sconosciuti un colpo di rivoltella.

Questo il racconto fatto alla questura dal giovane, il quale crede d'aver ferito uno dei due ladri che si eclissarono.

Gli incerti di lavoro. — Casaleggio Giovanni, d'anni 19, abitante in via S. Giobbe, n. 10 conciatore, fu ricoverato al S. Giovanni per scottature multiple, riportate ieri mattina verso le 9,30 nella conceria Romano in via S. Giobbe, 8.

Mentre era intento a prender da sopra una stufa accesa, un vaso pieno di colore con spirito bollente, al recipiente, non si sa come, si levò il fondo ed il liquido preso fuoco, avvolse tra le fiamme il Casaleggio che riportò le ustioni anzidette

Fu accompagnato all'ospedale da sua madre. Prognosi riservata.

Un morto e un ferito per scoppio di benzina. — Verso le 20,30 di ieri certo Guglielminetti Felice, d'anni 25, esercente laboratorio ciclistico in strada di Francia, 86, essendosi inavvertentemente avvicinato con un lume acceso in mano al serbatoio di benzina quasi vuoto, questo scoppiò causando al Guglielminetti gravissime ustioni e lesioni al capo ed alla faccia.

Trasportato prontamente in un vicino esercizio dopo pochi minuti cessava di vivere.

I dottori Lovisetti e Moggi accorsi non poterono far altro cha constatare la morte dell'infelice.

Per effetto dello scoppiò il meccanico Vigna Antonio, d'anni 22 riportò pure scottature al sopracciglio destro ed un'abrasione alla gamba destra, giudicato guaribili dal dott. Lovisetti in giorni 6.

Colpito da malore in chiesa. — Il pensionato Gariglio Francesco, d'anni 72, mentre ieri verso le 18 si trovava nella chiesa dei Ss. Martiri fu colpito da malore e cadde a terra. Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale S. Giovanni ove fu ricoverato senza che i medici si pronunziassero sulla gravità del male.

Per la costruzione dell'Esposizione. — La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale 1911 ha nominato una Commissione tecnica speciale coll'incarico:

1° Di presentare alla Commissione Esecutiva un programma di concorso da essere bandito in Italia ed all'estero per ottenere i mezzi che risulteranno più idonei a rendere incombustibili o quanto meno non infiammabili le tele, i legnami ed in generale tutti i materiali adoperati nella costruzione e nella decorazione delle Gallerie dell'Esposizione.

2° Di procedere a suo tempo a tutte quelle esperienze che in seguito ai risultati del Concorso si ritenessero necessarie e di riferire in proposito alla Commissione Esecutiva nel più breve tempo possibile insieme coll'assegnazione dei premi ai vincitori del Concorso.

La Commissione Esecutiva ha già stabilito per tale Concorso un'adeguata somma.

La prima adunanza è fissata per la sera di martedì 21 corrente, ore 21.

Un sasso sulla testa. — L'altra notte alle 1.30 fu medicato al San Giovanni il falegname Michele Barbero, d'anni 43, di Torino, abitante in via Caselli, n. 10, per ferita lacero contusa riportata poco prima in via Cottolengo, angolo via Allioni ad opera di uno sconosciuto, il quale senza alcun motivo gli scagliò un sasso sulla testa.

Fu accompagnato all'Ospedale dalla moglie e dal cognato.

Guarirà in 15 giorni.

Investito dal tram. — Ieri mattina alle ore 10,30 fu medicato al San Giovanni per ferita lacero contusa alla fronte, l'udinese Giustaporti Floriano, d'anni 60, abitante sul corso di Napoli, n. 30, negoziante ambulante.

Il Floriano transitava per via Roma, quando all'angolo di via Bertola, veniva investito ed atterrato da un carrozzone elettrico della Società Belga Torinese, linea corso Vinzaglio.

Per fortuna non si fece gran male in confronto di quanto poteva avvenire, imperocchè all'ospedale dichiararono le lesioni guaribili in solo 6 giorni.

Una rissa alla « Luna ». — In una rissa, avvenuta l'altra sera fra individui usciti dalla trattoria della Luna, in via San Paolo, n. 6, rimasero feriti al capo da corpo contundente Sampò Mario, d'anni 22, falegname, abitante in via Ormea, 94, e Tricca Edoardo, d'anni 30, cementatore, abitante in via Pio V, n. 7.

Da una guardia municipale e da un loro compagno vennero condotti con vettura all'Ospedale Umberto I, dove il primo fu ricoverato ed il secondo, dopo la medicazione, rimandato, giudicandoli guaribili in giorni quindici e dieci rispettivamente salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Debernardi Rosa, un guanto.
Dalla ragazza Giuliano Maria, uno scampolo.
Dal signor Mazzanasco Innocenzo, un portamonete contenente piccola somma.
Dal signor Pastorini Michele, un libro.
Dal signor Chiavassa Domenico, un pacco confetti.
Da un carabiniere, un portamonete con pochi centesimi.
Da uno sconosciuto, un ventaglio.
Dalla signora Marietti Romilda, un parapioggia.
Dalla signora Gianotti Maria, un libretto della Cassa di Risparmio.
Dalla signora Bertone Angela, un fregio per controspalline.
Dal sig. Levi Giulio, un portamonete con piccola somma.
Dal sig. Borsarelli avv. Giuseppe, un portamonete con piccola somma.
Da sconosciuto un portamonete contenente polizze di pegno.
Dal sig. Giacobi Giovanni, una custodia per sigari.
Dal sig. Pantasso Giovanni, un cappello da uomo.
Da sconosciuti: un tubo gomito per stufa, un tira linee.
Dal sig. Porporato Leopoldo, un portamonete, contenente denaro, una polizza di pegno ed altro.
Dalla signora Destefanis Angela, una spilla di metallo giallo.
Dal signor Giusiana Alessio, una discreta somma di denaro.
Dal signor Miglino Francesco, due cambiali.
Dal signor Cavagnolo Sebastiano, un portamonete con alcune carte.
Dal signor Bogni Pietro, un involto contenente biancheria ed un buono.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,82 1/2; medie dei quarti davanti, 1,40; medie dei quarti di dietro, 2,25 — Vitelli, id. 1,70; id. 1,30; id. 2,10. — Buoi e manzi, 1,55; id. 1,20; id. 1,90. — Moggie e tori, id. 1,40; id. 1,10; id. 1,70. — Vacche grasse, id. 1,32 1/2; id. 1,05; id. 1,60. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,82 1/2; id. 0,97 1/2. — Agnelli, id. 1,75; id. 1,55; id. 1,95. — Montoni e pecore, id. 1,27 1/2; id. 1.10; id. 1,45.

Prezzi dei foraggi dal 23 dicembre 1907 al 18 gennaio 1908. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,55; Ricetta L. 1,42 1/2; Terzuolo L. 1,32 1/2.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,76.

Per i pescatori. — Si avvertono gli interessati che presso la locale Camera di Commercio è visibile il R. Decreto 27 ottobre 1907, n. 762, che bandisce un Concorso a premi fra Associazioni di pescatori e miste di pescatori e di estranei.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato Federale Socialista è convocato d'urgenza stasera, alle ore 21, nei locali federali. MARIOLA-BARRY.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — Tutti i collettori, membri delle Commissioni interne, e compagni volenterosi, sono invitati stasera, alle ore 21, nei locali sociali, per prendere accordi col *Comitato di Propaganda*.

Sezione Repubblicana Torinese. — I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà martedì c. m. alle 21, nei locali sociali di Galleria Nazionale, ingresso E, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Relazione morale e finanziaria per il 1908;
2. Rinnovazione delle cariche;
3. Serata IX febbraio;
4. Varie. *Il Segretario.*

Il Comitato pro Asilo laico San Salvario è convocato stasera, martedì, alle ore 21, nei locali sociali. *Il Segretario.*

Comitato festeggiamenti pro Grido. — I componenti il comitato dei festeggiamenti pro *Grido* sono convocati in seduta, nei locali dell'Associazione degli Operai, stasera, alle ore 20,30, per comunicazioni d'urgenza. *Firmato:* ERMOTTO GUGLIELMO

Sezione Metallurgici - Sezione di Torino. — Il Consiglio Direttivo è convocato stasera, alle ore 21, nei locali sociali.

Ciclisti Alleanza. — I soci sono invitati d'intervenire all'adunanza di mercoledì, 22, alle ore 21, nella sede sociale, per prendere visione del rendiconto annuale 1907 e nomina d'una Commissione per studiare il programma pel 1908.

BOSIO GIOVANNI, *segretario.*

Circolo Studi Sociali 1° Maggio, via Cottolengo, 52. — Essendo Stata fondata nel nostro Circolo una *Scuola di Propaganda* invitiamo compagne e compagni ad iscriversi numerosi. La prima adunanza di prova si terrà Mercoledì 22, alle ore 21, tema: « Battaglie antiche e battaglie moderne »; la seconda e terza, Venerdì 21, temi: « Socialismo e Religione »; « Perchè non dobbiamo presentarci all'estrazione del numero di leva ».

Nessuno manchi.

Pro Grido. — Gli abitanti della regione sono avvertiti che nella sede del Circolo, apposito incaricato riceverà abbonamenti e oblazioni pel *Grido*.

Casa Socialista borgo San Paolo-Cenisia, Torino. — Martedì 21 corr. mese, alle ore 21, i soci tutti (e cioè, effettivi, precari ed azionisti), sono convocati in assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Interpellanze dei soci Baldi e Marino.
3. Modificazione allo Statuto sociale.
4. Discussione ed approvazione bilanci Casa e Teatro.
5. Nomina dei Consiglieri d'amministrazione.

Siccome trattasi di approvare cose della massima importanza, si raccomanda di non mancare.

Ora più che precedentemente l'Amministrazione ha il bisogno dell'intervento dei soci, onde essere illuminata per i bisogni della nostra istituzione.

Società Croce Verde, *via S. Chiara, 64.* — I signori soci della P. A. croce verde, sono vivamente pregati di notificare alla residenza del Sodalizio, via S. Chiara N. 64, telef. 8-75, con biglietto o cartolina, o con altro mezzo, il loro preciso indirizzo, indicando nel biglietto stesso, il nome e cognome proprio e la qualità di socio, se effettivo o contribuente, onde stabilire la matricola generale. I soci sono anche vivamente pregati di lasciare l'incarico alle proprie famiglie, di ritirare la bolletta di contributo che il collettore ufficiale del sodalizio sig. Vincenzini Alfredo è incaricato di esigere, e ciò per evitare al medesimo i ripetuti viaggi a danno della Cassa Sociale.

Si fa poi caldo appello al buon volere dei 500 soci ancora iscritti, perchè il tutto proceda regolarmente.

Torino, 18 gennaio 1908.

Il Cassiere Economo
LODOVICO BONTARDELLI.

Società Novella Unione Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 20.30 con un importante ordine del giorno.

TRIBUNALI

DUE ANNI E MEZZO DI RECLUSIONE per attentato alla libertà del lavoro.

(Tribunale penale - 20 gennaio).

La sesta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal presidente avv. Isnardi, ha pronunciato ieri una sentenza di una inaudita ferocia.

Sedevano sul banco degli imputati Rastello Ottaviano, tipografo, *non ancora ventenne*. Con lui avrebbe dovuto essere un altro giovane, come lui tipografo, certo Marchisio Alfredo, ma questo non si presentò al dibattimento.

L'uno e l'altro si presentavano davanti al Tribunale *impregiudicati*. Non solo; vennero testi autorevoli a deporre sulla moralità dell'imputato, dicendolo giovane laborioso.

Il fatto per cui venivano processati era accaduto il *quindici ottobre* 1907. La sua gravità era stata tale che soltanto il *venticinque ottobre*, e cioè dopo dieci giorni veniva denunciato all'autorità di pubblica sicurezza.

Si era nei giorni dello sciopero generale proclamato a Torino, per i fatti di Milano. Narra la denuncia che i due imputati si sarebbero presentati alla tipografia Massaro in via Bogino, alla testa di una *quarantina* di scioperanti, imponendo la cessazione del lavoro.

Non vi fu atto alcuno di violenza; non quello che solitamente succede; qualche vetro che si infrange, qualche pugno che corre.

I quaranta scioperanti esistettero soltanto nella fantasia dei conducenti la tipografia, i quali rimasero tanto impressionati della scenata, che corsero spaventati in questura..... dieci giorni dopo.

Testimoni in istruttoria ne furono sentiti soltanto due, scelti fra quelli che maggiormente erano rimasti impressionati. Ebbene questi due affermano che **non sentirono minaccie.** Uscirono perchè la proprietaria disse loro di uscire.

Queste le circostanze raccolte dall'accusa, sulle quali il Tribunale, senza accogliere le ragioni defensionali di due avvocati difensori molto ortodossi, quali gli avv. Cavaglià e Colombini, ha dovuto basare la sua inqualificabile sentenza, con la quale si appioppano a un **minorenne,** a un **impregiudicato,** per un reato che **non è infamante** due anni e mezzo di reclusione; pena che, di solito si irroga al barabba, che per solo impulso di brutale malvagità all'angolo della strada colpisce di coltello il passante, o a quegli, che quotidianamente percuote a sangue la propria madre, o al *gargagnan* che vive sfruttando, con la minaccia continua, la venere del marciapiede.

Non cerchiamo la parola di commento. Essa verrebbe alla penna troppo violenta, contro questa magistratura che, fra l'altro, così, nella pratica, risolve il problema che travaglia la società moderna sulla delinquenza dei minorenni.

Pres. Isnardi.

La teppa.

(Tribunale penale - 20 gennaio).

Una comitiva di giovani assale una tramvia in via Cernaia, ingiuria fattorini e conduttori, percuote con pugni e bastoni tutti quelli che si intromettono nella mischia, e alla fine il coltello fa la sua triste apparizione. Parecchi se ne escono con le costole fiaccate!

Il fatto avvenne il 4 novembre u. s., e i nostri lettori lo ricordano.

Gli eroi comparvero ieri davanti alla quinta sezione del Tribunale.

Essi sono: Cavallero Luigi, Biotto Domenico, Vinardi Sebastiano, Narbona Ferdinando, Bodone Giuseppe, Biglione Filippo e Mitetto Stefano.

Il Tribunale condannò Cavallero, Biotto, Vinardi, Narbona e Biglione a mesi otto, il Mitello a mesi sei, e assolse il Bodone.

Oh lettori! fate un confronto fra questo fatto e quello di cui facciamo il resoconto nell'articolo precedente.

Pres. Manau, P. M. Rameri, P. C. Costanzo Levi e Folco, dif. Gherardini, Biglia, Damiani, Kourad, Urani.

TEATRI

Il " Concerto „ di Horszowski al Regio.

Miecio Horszowski, il biondo fanciullo polacco, il piccolo mago del pianoforte diede ieri sera al Teatro Regio il suo primo concerto, a favore della Associazione della Stampa subalpina. Nella prima parte del programma fu accompagnato dall'orchestra municipale, diretta colla solita bravura del maestro Serafin, che interpretò con grazia e con finezza meravigliosa una *ouverture* di Mozart ed il concerto in *sol maggiore* di Beethoven.

Da solo nella seconda parte del programma l'Horszowski suonò vari pezzi di Schumann e di Chopin, trascinando il pubblico affollatissimo nelle gallerie a delirii di applausi. Il pianoforte negli accordi malinconicamente soavi della musica di Chopin cantava, fremeva, piangeva sotto l'agile mano del piccolo fanciullo, dai cappelli biondi, a cui splende nei chiari occhi il raggio della sognante anima polacca. Miecio non è un virtuoso ma un poeta del pianoforte, un finissimo e delicato interprete.

A venerdì sera il secondo concerto.

Alfieri.

Per la serata d'onore di Virgilio Talli la simpatica sala del teatro Alfieri era non solo affollata ma anche smagliante di pubblico eletto e di *toilettes* smaglianti.

Ma nessuna *toilette* fu così ben osservata e ammirata come quella della *Borelli* « La Modella », benchè meno *modella* di quello che sia stata recentemente a Milano.

Applauditissimo fu il seratante, che ricevette vere ovazioni. Con lui fu pure meritamente acclamato il Giovannini.

Con ciò resta dimostrato ancora una volta che certe commedie come certe donne possono, meglio di altre, ottenere grande effetto e successi meravigliosi pur essendo destituite d'ogni merito intrinseco.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Wally.*
Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.*
Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *Madame Sans-Gêne.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La modella.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La bella Elena.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L Bibi.*
Torinese — Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Beinasc.*
Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il teatro dei cani* (comica dal vero). — 2. *La figlia dell'armatore* (drammatica). — 3. *Lo prenderà?* (comicissima). — 4. Scherzo comico finale: *Il pittore.*

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 13 al 19 gennaio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 420, vitelli 421, bue 4, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 24, tori 7, vacche 27, suini 121, capre 0, montoni e pecore 49, agnelli 810, capretti 0. Totale 1883.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, friulani, svizzeri indigeni, bruni e pezzati — Suini: nostrali e meticci inglesi — Ovini e caprini: Agnelli e montoni biellesi, agnelli dell'Emilia.

Condizioni generali del bestiame: buone

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 12,00 a 11,00 — Vitelli da 9,50 a 8,50 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,75 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6.50 a 5,50 — Agnelli da 13,— a 12.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 50, aumento 0,25 — Vitelli 9,—, id. 0,50 — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,25, id. 0,25 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,25 — Vacche e soriani in genere 4.75, id. 0,25 — Suini 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0.— — Agnelli 12,50 id. 1.00 — Capretti 0,— ribasso 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 549, vitelli 1014, buoi 53, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 18, moggie o manze 47, tori 95 — vacche 42, suini 332, capre 1, montoni e pecore 199, agnelli 1804, capretti 0 — equini 7. Totale 4102.

Stato Civile di Torino

19 e 20 gennaio 1908.

NASCITE: 37, di cui maschi 21, femmine 16.

MORTI:
Cei Giuseppe, d'anni 46, di Prato, rappresentante, via Gioberti, 48.
Coccolo Celestina (ved.), n. Fossa, id. 79, di Torino, agiata, via Giulio, 10.
Olivetti Severina (ved.), n. Viale, id. 48, di Vercelli, agiata, corso Francia, 30.
Graziano Valentino, id. 90, di Moncalvo, pensionato, via Rossini, 22.
Molino Albertina, n. Villa, id. 30, di Pontemure, casalinga, via Beccaria, 9.
Furno cav. Giuseppe, id. 67, di Torino, tenente colonnello in ritiro, via San Massimo, 33.
Fornero Rosa, id. 62, di Torino, operaia, via Bogino, 12.
Gentile cav. Luigi, id. 69, di Casale Monferrato, colonnello a riposo, via Donati, 14.
Mussino Catterina, n. Antina, id. 58, di Druent, esercente, via Borgo Dora, 35.
Beltrami Lorenzo, id. 53, di Milano, rappresentante, via S. Secondo, 28.
Borgialli Domenico, id. 77, di Favria, manovale.
Bordino Giuseppe, id. 61, di Vezza d'Alba, manovale.
Rostagno Anna, id. 80, di Boves, agiata.
Ghia Giovanni, id. 61, di Perletto, garzone di negozio.
Colombo Catterina, id. 7, di Crissolo.
Coha Alessandro, id. 81, di Favria, segatore.
Graglia Pietro, id. 83, di Venaria Reale, contadino.
Fantaguzzi Celestina, id. 57, di Asti, agiata.
Minori d'anni 6, n. 3.

Totale complessivo n. 21, di cui a domicilio n. 13, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il 20 gennaio.

Bagna Lorenzo con Ballocca Virginia.
Benedetto Lorenzo con Ottino Angelica.
Berra Carlo con Vigliani Maria.
Bocco Francesco con Sereno Giuseppa.
Della Noce capitano Cesare con Borbonese Amalia.
Notario Giuseppe con Bessone Elvira.
Pezzani nobile Francesco con Bessone Maria.
Aprà tenente Giovanni con Ros-Sebastiano Pierina.
Gaia Giacomo con Mazzone Enrichetta.

BORSA DI TORINO

19 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 103 70
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 75
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 80
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 80
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 80

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 75, lettera 99 825
Germania 7 1/2: denaro 122 835, lettera 122 95.
Londra 7, denaro 25 17 lettera 25 19.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 55
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 35, 103 375
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 101 80

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia, 1264, 1251 1/3
» Banca Comm. 760 1/2, 770
» Bancaria Italiana 121 1/2
» Ferrovie Meridionali 670
» Ferrovie Mediterraneo 400 1/2
» Cotonificio Vicenza 4?1 1/2
» Fiat 70 1/2

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

RIMEDIO GRADITO

EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA) 6 Dicembre 1905.

"Adopero da molti anni la **Emulsione SCOTT** avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."

Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la **Emulsione SCOTT** sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione **SCOTT** perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di **SCOTT**, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata nel processo Scott!

Le numerose sofisticazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla fasciatura della bottiglie.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0.70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito. Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica con Terpina e Dionina.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *miglior emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate.* — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non dànno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,70.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Questa sera Martedì 21 Gennaio - Ore 21

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

La Wally

Riduzione drammatica in quattro atti di L. ILLICA - Musica di A. CATALANI

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

TULLIO SERAFIN

17ª d'abbonamento (lettera dispari).

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Frequenze delle Malattie di Petto

Delle malattie che [illegible] la salute del corpo umano le più pericolose come quelle che seminano un numero di vittime stragrande sono senza alcun dubbio le multiformi affezioni polmonari.

La statistica [illegible] insigni clinici italiani e stranieri (De Renzi, Baccelli, Bozzolo, Maragliano, Murri, Eichorst, Strumpel, Taylor) sono d'accordo nell'affermare che la umanità paga al flagello delle forme polmonari un tributo morboso del [illegible] per cento in confronto di tutte le altre malattie sommate insieme.

Profilassi ed Igiene delle malattie di petto.

Questo si spiega perchè la generazione presente delle precedenti meno fatalisticamente rassegnantesi a questi mali, coll'igiene collettiva ed individuale si sforza di restringere sempre più il *campo d'azione* alle numerose falangi di agenti infettivi.

Meglio è prevenire che reprimere: è un assioma antichissimo della medicina, che mai come ora trova la sua applicazione pratica.

In nessuna malattia questo concetto della prevenzione è tanto giusto come nelle forme polmonari, perchè se si pensa quanta parte abbia l'eredità nel trasmettere ai figli se non un germe, come da alcuni patologi anche insigni si riteneva, almeno quella naturale predisposizione che si risolve in una debolezza congenita per cui più facilmente l'organismo animale, si comprende come sia dovere del medico e della famiglia, nell'interesse supremo degli ammalati, di metter subito in atto tutti quei mezzi che tendono a rafforzare gli organi dei quali la natura è stata artefice insufficiente.

Pur troppo però finora non si è mai data grande importanza alla prevenzione dei mali in genere e, quello che è peggio ancor meno alla prevenzione delle malattie polmonari. Non v'è alcuno che, nella propria famiglia o in quella di parenti od amici, non abbia visto persone palesemente affette da forme polmonari, convivere colle persone sane senza la benchè minima precauzione igienica.

Perchè le malattie polmonari sono le più frequenti?

Dei varii apparecchi funzionali del corpo umano il respiratorio è quello che più facilmente va soggetto ad ammalare, e perchè la mucosa dell'albero respiratorio offre una vasta superficie assorbente sulla quale, durante il passaggio dell'aria nell'evoluzione funzionale, vengono ad essere portati tutti gli innumerevoli germi infettivi di cui è pregna l'aria che si respira e perchè la funzione respiratoria non ha mai tregua. La funzione circolatoria pure non ha mai tregua, ma l'apparato che vi presiede è molto meglio difeso.

La funzione di digestione può anche a lungo esser sospesa senza pregiudizio per la vita; inoltre, durante la sua funzione, l'apparato digerente, colle sue elaborazioni bio-chimiche, difende l'organismo da molte offese che gli agenti esterni gli tendono. L'apparecchio respiratorio invece si trova in condizione di una macchina che corra senza posa per contrade in condizioni di umidità, di temperatura, di clima, le più svariate e più rapidamente varianti. E vento, è pioggia, è polvere, è sole, è la micidiale aria di una risaia, di una miniera, di una officina; la macchina lavora incessante.

In queste così disumili e bruscamente mutanti condizioni di ambiente si immagini la delicatissima macchina respiratoria incessantemente attiva questa macchina aspirante che, in un all'ossigeno necessario alla vita, porta all'organismo tanti e tanti germi infettivi di cui l'aria è impregnata.

Non si è a vero dire, mai data grande importanza, nella ricerca della via di entrata, d'una infezione, all'apparato respiratorio, e in questa ricerca, tutt'altro si pensava fosse la via di penetrazione fuorchè quella che è oggidì dagli scienziati riconosciuta, e oggi verità inconfutabile che, per la via della respirazione e specie di alcune apparentemente innocenti forme tonsillari (angine catarrali) si possono preparare nell'organismo infezioni gravissime.

Come ci si difende?

E' per questo che l'antisepsi boccale, faringea, tracheale e di tutto l'apparato respiratorio è un dovere che l'individuo deve imporre a se stesso, antisepsi che viene mirabilmente raggiunta coll'uso delle LACRIME DI PINO, *Elisir* preparato dall'illustre Commendator Professor Pollacci, il quale alle altre sue benemerenze scientifiche ne ha, con questo preparato, aggiunta una maggiore verso l'umanità sofferente.

Ed è una vera soddisfazione per il medico di trovare ogni tanto un buon rimedio al quale non occorra una *réclame* commerciale perchè è di quelli che da soli si impongono colla loro efficacia. Coll'*Elisir* LACRIME DI PINO torniamo all'antico, e quanto volte in terapia questo ritorno all'antico non è stato per gli ammalati più vantaggioso della complicata una terapia moderna, la quale ha ingombrato l'arsenale terapeutico al punto da porre molte volte in imbarazzo il medico sul rimedio da scegliere. — Coll'*Elisir* LACRIME DI PINO invece non si fa che continuare l'uso di un rimedio che da Galeno fino ai nostri giorni (se si volesse consultare la storia della medicina e la letteratura medica se ne avrebbe la conferma) fu sempre ritenuto il vero balsamo delle malattie dell'apparato respiratorio, con questi vantaggi sugli altri preparati congeneri. 1° *che i principi attivi dell'olio essenziale di terebene sono in esso mirabilmente amalgamati in modo da essere perfettamente tollerati dall'organismo anche se l'Elisir venga usato assai a lungo; e da non destare mai fenomeni di irritazione sull'apparato digerente, condizioni sine qua non perchè un rimedio possa servire in terapia; 2° di rispondere perfettamente come rimedio specifico in tutte le malattie dell'apparato respiratorio.*

Prima però di seguirci nella rivista delle singole forme polmonari e di conoscere i mirabili effetti curativi dell'*Elisir* LACRIME DI PINO, coloro, che coll'anatomia, per diversità di occupazione e di studi, non hanno dimestichezza, molto volentieri accetteranno un rapido cenno schematico dell'anatomia dell'apparato respiratorio e del circolatorio dal primo assolutamente indissolubile.

Polmonite.

Non è ancora risolta la questione se la polmonite genuina o franca o crupposa sia l'effetto di agenti patogeni o microrganismi specifici (pneumococco di Friedländer o diplococco di Frankel o non piuttosto di diverse forme di microrganismi (tifo, meningite, vaiolo) di cui in tal caso la forma polmonare non sarebbe che il sintomo capitale. E' in ogni modo accettato che l'infezione polmonare tanto più facilmente attecchisce, quanto più favorevoli sono le condizioni d'ambiente che nell'infezione di una malattia a carattere epidemico rapidamente si determinano quando con gli opportuni antisettici non si cerchi di rendere l'apparato respiratorio tetragono ai molteplici insulti che gli possono venire dall'esterno. Ove si pensi che la polmonite, sia sotto la sua forma franca, che sotto tutte le altre forme, broncopolmonite catarrale (dei bambini) polmonite astenica ed adinamica è delle malattie acute quella che semina maggior strage, non parrà esagerazione il raccomandare insistentemente di curare scrupolosamente l'antisepsi del proprio apparato respiratorio, cosa a cui si soddisferà con certezza di buona riuscita usando delle LACRIME DI PINO.

Adempiuto a questa necessità profilattica, si deve tener sempre presente questo assioma. Nella polmonite il *cuore uccide il polmone.*

Ed è tanto vera e inconfutabile questa asserzione che, per farsene una convinzione, basta richiamare le brevi nozioni anatomiche ricordate.

Queste insegnano come il sangue, di ritorno al cuore dopo aver compiuto la grande circolazione, dal cuore destro per l'arteria polmonare è spinto al polmone per lo scambio dei suoi prodotti di regresso coll'ossigeno dell'atmosfera.

La polmonite anatomo-patologicamente è costituita da una congestione sanguigna tale che, dalle areole polmonari, per questo stato patologico di cose, viene scacciata l'aria, tantochè il polmone diviene più teso e compatto, passa cioè allo stato di epatizzazione rosea, col qual vocabolo si vuol dire che perde la sua normale consistenza floscia per acquistare la consistenza propria del fegato.

Si capisce facilmente come in questo caso il sangue che viene spinto dal cuore destro per l'arteria polmonare al polmone troverà un ostacolo ed una difficoltà a penetrare nel polmone, obbligando così il cuore ad un lavoro maggiore. Ma il cuore molte volte, se la congestione dura assai a lungo, si stanca e cede e si arresta.

E' per questo che tutta la terapia della polmonite è terapia eccitante del cuore.

Usare delle LACRIME DI PINO, la cui azione eccitante e tonica fu più volte ricordata è rispondere alla prima indicazione nella cura della polmonite.

Tubercolosi polmonare.

Delle malattie polmonari è la tubercolosi quella a cui l'umanità paga il maggior tributo di vittime, inquantochè, di tutte, la tubercolosi polmonare è quella che più trova la sua ragione d'essere e svilupparsi in molteplici coefficienti favorevoli di ereditarietà, di ambiente, di cattiva nutrizione, di debolezza organica, di predisposizione individuale.

Malattia infettiva, specifica, prodotta da un bacillo speciale, il bacillo di Koch o bacillo tubercolare, il quale penetra nell'organismo sia per la via dell'apparecchio polmonare coll'aria inspirata, sia per inoculazioni accidentali, nella dissezione di un cadavere o di carni infette, sia per la via del tubo gastro-intestinale ove si ingeriscono alimenti infetti e in ispecie latte di vacche colpite da tisi perlacea.

Malattia che insorge spesso insidiosamente, assai raramente in modo tumultuario, con segni comuni di un lieve catarro bronchiale, inappetenza marcatissima, stanchezza sulle ore della sera, qualche brivido, modica febbre, sudori notturni. Segni molto vaghi, ma costanti nell'inizio, che solo più tardi si accentuano ed aggravano nel passaggio più o meno rapido dal periodo iniziale a quello di infiltrazione catarrale e in ultimo a quello di rammollimento ed ulcerazione del tessuto polmonare.

A combattere una malattia così grave si aguzzarono le menti e le armi di tutti i filantropi e dei pratici migliori, furono esperite ardimentose prove quali la causticazione del polmone colpito, le iniezioni intrapolmonari con soluzioni di acido fenico, di sublimato, di creosoto, salirono in gran fama rimedii vantati come specifici, ma nessuno ha realizzato le speranze che su di esso si erano fondate.

Non bisogna però disconoscere che la grande scoperta di Koch segna una data memorabile nella scienza e che se n'avvantaggiò grandemente la terapia col dare impulso allo studio di quei farmaci i quali, se non uccidono sicuramente il bacillo, ne attenuano la virulenza.

Non possedendo la medicina lo specifico della tubercolosi, compito della terapia è di usare tutti i mezzi che si oppongono al rapido sviluppo della malattia. Per lottare contro la vita rigogliosa del bacillo si devono attuare due indicazioni:

Aumentare la resistenza dell'organismo.

Opporsi alla rapida invasione dell'elemento devastatore coi rimedi antifermentativi che valgono a diminuire il catarro broncopolmonare d'origine bacillare.

Per il fatto che l'Elisir LACRIME DI PINO perfettamente risponde all'una ed all'altra indicazione, senza tema di smentita si può dire che le LACRIME DI PINO rappresentano il più razionale rimedio antitubercolare.

Della sindrome della tubercolosi le gastropatie, sia sotto forma di dispepsia iniziale premonitoria, sia di gastrite di compressione del pneumogastrico (di Guenan de Mussy) sono quelle che maggiormente tormentano gli ammalati e, per le rapide loro conseguenze, quelle che in poco volger di tempo inducono l'organismo in condizioni d'esaurimento grave per i sospesi processi di assimilazione. Che se questi sintomi, non insorgono spontaneamente, molte, troppe volte, sono provocati dall'uso di rimedii la cui efficacia terapeutica viene ad essere neutralizzata dalle gastropatie che possono provocare.

Non è così a dirsi dell'Elisir LACRIME DI PINO che, non essendo rifiutato neanche dalle persone affette da gravi forme gastriche, e inoltre non producendo come il creosoto irritazione sul tubo gastrointestinale, è il rimedio antitubercolare a cui si può e si deve sempre ricorrere nei casi in cui per essere in atto forme gastriche od enteriche di natura specifica sono assolutamente controindicati quei balsamici che, esagerando i disturbi funzionali dell'apparato digerente, rendono impossibile l'iperalimentazione dell'ammalato e impediscono così di ricorrere al mezzo che, tollerato, più d'ogni altro risponde allo scopo capitale di aumentare la resistenza dell'organismo.

Ecco la ragione per cui, nella preparazione dell'Elisir LACRIME DI PINO, più che di altro, l'illustre Preparatore si preoccupò di elaborare un rimedio che [illegible] tollerato, non avesse influenza [illegible] sull'apparato digerente che [illegible] il fulcro di tutte le altre funzioni.

Opporsi alla rapida invasione dell'elemento devastatore diminuendo il catarro broncopolmonare d'origine bacillare, ecco il compito del medico.

Il farmaco più in uso per le sue qualità antisettiche e modificatrici del catarro bacillare concomitante è l'essenza di trementina che, nelle LACRIME DI PINO rappresenta la base e il principio attivo del farmaco a cui si aggiunge la potente azione ossidante che, utilizzando la quantità dei materiali di combustione, esercita sull'organismo una azione tonica rilevante.

L'eccipiente o veicolo elixir, per l'alcool che contiene, è un analettico, ed eccitante energico. Per tutte queste proprietà antisettica, balsamica, eccitante, tonica, può dirsi che il preparato è il rimedio principe di tutti i congeneri della serie balsamica.

Ed è con soddisfazione che si raccomanda un rimedio così efficace ove si pensi che la tubercolosi polmonare è stata fin qui ritenuta malattia incurabile.

La tubercolosi polmonare è curabile in tutti i suoi periodi; non vi sono stadii in cui il medico abbia il diritto di deporre le armi.

L'incurabilità proclamata da Laennec è smentita dai reperti anatomo-patologici e smentita dall'osservazione clinica; non bisogna lasciarci sgomentare da questa condanna che ormai non ha più che il valore di un ricordo storico. In una parola bisogna lottare, lottare sempre con l'incrollabile fiducia che il medico attinge dalla certezza della sua curabilità; il nemico può esser vinto; ecco l'idea madre che deve sostenere gli sforzi, questa convinzione è prima condizione di successo, perchè la mancanza di fede genera l'inerzia terapeutica.

Era, del resto, lo sconforto dei medici in parte giustificato quando, per curare gli ammalati, si doveva ricorrere a rimedii che difficilmente, specie nell'uso continuato, potevano esser tollerati.

Oggi col nuovo preparato, Elisir LACRIME DI PINO, frutto di paziente ricerche e di lunghi studi di un illustre Italiano, si è ovviato a tutti gli inconvenienti che si lamentavano nella cura resinoso-balsamica.

Con vivissima soddisfazione constatiamo, che negli ammalati che ne fanno uso anche a lungo, rapidamente le funzioni tutte si riattivano, del che fanno fede *l'aumento del peso del corpo, la diminuzione della tosse, della quantità dell'escreato, della febbre e dei sudori notturni, il ripristino dell'appetito e il miglioramento dello stato generale.*

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato è il ricostituente sovrano.
L'Olio Sasso Medicinale semplice è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie [illegible] Bottiglia normale L. 2,25, grande L. [illegible], straordinaria L. 7.
L'Olio Sasso Jodato [illegible] contro linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, tu[illegible] Bottiglia normale L. 3,50.
[illegible] per spedizione diretta. Pagamento [illegible] con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori
P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Olii Sasso da Tavola e Cucina.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Signorine! curate l'anemia col prelibato
VINO CHINATO - BARBERO

Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico-corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.

Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e sopratutto è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 41** (Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio, 24.

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO del Cav. CARLO BUGNONE
Via Ospedale, 36 - TORINO - Via Ospedale, 36

VERO OLIO di FEGATO di MERLUZZO di NORVEGIA
Depurato con metodo particolare e medicato con formole e sistemi speciali
[illegible] dell'organismo, nel rachitismo, nelle tisi incipienti, nei [illegible]

DISTINTA DELLE QUALITÀ.

	Bottiglia	Litro
Olio [illegible]	L. 2,50	L. 4,25
» » » » [illegible]	» 3,50	» 6,—
» » » » al ferroso	» 3,50	» 6,—
» » » » [illegible] guajacolo [illegible]	» 4,—	» 7,—
» » » » [illegible] 10 0/0	» 4,—	» 7,—
» » » » » » 5 0/0	» 4,50	» 8,—
» » » » [illegible] e guajacolo	» 3,50	» 6,—
» » » » [illegible]	» 4,—	» 7,—

SCONTO AI GROSSISTI E RIVENDITORI

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). - Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Operai! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Le ERNIE sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI" che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C. TORINO Via S. Massimo, 33

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

MODESTAMENTE
INVITIAMO
la cospicua Cittadinanza Torinese
ad intervenire il giorno
25 GENNAIO e successivi
per visitare liberamente i
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
TORINO - Via Viotti - TORINO
onde possa formarsi un esatto concetto del nostro genere di commercio
Per un doveroso riguardo commerciale ci asteniamo descrivere i numerosi e vantaggiosi articoli esistenti in detti Magazzini.
In Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19
continua sempre la vendita.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) IN SOLI 5 MINUTI
può farsi chiunque usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE - SAVON - RADOR
(pero [illegible] caso che [illegible])

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, che la barba è tolta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto e seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.

BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.

Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — Due Sacchetti franchi nell'Argentina Un Peso m/n (carta).
Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7,50 — Franchi nell'Argentina Pesos 4 m/n (carta). — Franchi nel Brasile 5000 Reis (carta) — UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti (per rivenditori od acquirenti all'ingrosso) franco nel Regno L. 30.—, Estero (Europa) L. 32.—. Franco nell'Argentina Pesos 16 m/n (carta) — Franco nel Brasile 22.000 Reis (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina o brasiliana, chiuso in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.
Unica depositaria della genuina POLVERE - SAVON - RADOR
a Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) Milano

LEVATRICE
Marella Amelia [illegible]
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. - SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

L'*Alleanza Cooperativa Torinese,* vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 8. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0,70. Listino gratis.
DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. — Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,90; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus**, Corso Francia, 33.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 3,35. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 22 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 22 Gennaio 1908. — N. 134.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 23 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

DOMANI

incominceremo le pubblicazioni in appendice di

SESAMO

(La maternità consentita)

di **M. CORDAY**

***romanzo* che ebbe in questi *ultimi* tempi un grande successo letterario, e di cui il GRIDO ha acquistato la proprietà.**

ANNIVERSARIO DI SANGUE

La domenica rossa.

« O Piccolo Padre, interessati della miseria e delle sofferenze dei tuoi figli. Porgi loro un aiuto, alleggerisci il peso che li opprime, o Piccolo Padre! »

Così supplicava il popolo russo avviandosi verso la Newa, alla reggia del « Piccolo Padre ».

La Newa era gelata, ma il sole illuminava le vie di Pietroburgo ed era come il simbolo della speranza di un popolo che tentava l'ultimo pacifico atto.

La croce di Cristo era in testa al popolo; la croce di Cristo levata dinanzi ai soldati che, ad un tratto, sbarrarono la marcia del popolo.

« Fratelli in Cristo, per questa croce lasciateci passare; noi andiamo dal Piccolo Padre e non gli vogliamo fare alcun male ».

I soldati non ascoltarono.

Ad un comando la cavalleria fu sul popolo; ad un altro comando si spianarono i fucili e l'eccidio, in nome del « Piccolo Padre », cominciò.

La Newa fu presto un gelo di sangue: quei che fuggivano lungo il fiume vennero raggiunti e massacrati.

Il sangue era dovunque; e di sangue dovette, su quel supplizio, riverberare anche il sole.

Il *pope* Sergio era caduto, il primo, con la fronte spezzata, abbracciando la croce.

Fu questa la « domenica rossa » prima domenica di gennaio del calendario russo.

***

Sono passati da quel giorno tre anni che si compiono oggi.

E la data non appare, ora, soltanto come quella di una sciagurata tragedia; ma come quella che segna e segnerà nella storia, l'iniziarsi della rivoluzione russa.

Rivoluzione grande e vera, in quanto dalla fase delle cospirazioni isolate e ristrette alle eroiche iniziative degli intellettuali — oh! intellettuali così calunniati nel nostro paese — la Russia passava a quella delle agitazioni collettive, partecipe il proletariato e le organizzazioni del proletariato.

Il quale non avrebbe potuto rimanere più a lungo indifferente dinanzi ai sacrifici numerosi e sovrumani dei singoli, nè inconscio, nella miseria fisica e morale, cui è costretto da lunghi anni, per la politica dello czarismo.

Non v'è storia passata che possa eguagliare la rivoluzione russa a precedenti rivoluzioni.

In Russia, l'agitazione del popolo contro lo czarismo, non ha soltanto le forme peculiari di altre grandi agitazioni. Sul terreno storico del nostro tempo, in una società progredita — hanno persino dell'inverosimile i motivi che tengono permanentemente accesa la rivolta in Russia: essi non sono i motivi di un'epoca, di una classe, d'un governo soltanto; chè tutte le classi, eredi dello spirito di tutte le epoche, contro tutti i governi: agiscono al cospetto d'Europa per la libertà, per la dignità, per il pane, per le mille vendette da compiersi, per i suppliziati, per i trucidati, per gli agonizzanti negli ergastoli, per la fede in un Cristo di giustizia, o per la fede nella ragione [illegible].

La fisionomia socialista al grande movimento non è necessaria a renderlo [illegible] di quello che è; essa diventerà fatale quando i primi baluardi della [illegible] saranno abbattuti: ma per intanto la rivoluzione russa, rimane la rivoluzione — come per antonomasia — cui è il concorso di interessi diversi, di intenti diversi e di animo ed intelligenze diverse ad un fine immediato.

E' per questo che essa s'impone anche alle classi reazionarie del resto d'Europa che non sanno opporre una ragione alla ragione rivoluzionaria.

[illegible] il cammino della Russia da tre anni: Larve di costituzioni, date e ritolte. Dume costituite e Dume disciolte; persecuzioni e condanne come sempre. In apparenza nulla più di così.

Ma la riscossa non potrà tardare; [illegible] latente, essa è nel fato russo, e [illegible] nella storia d'Europa — ancora [illegible] data.

Noi italiani, ricordando questo terzo anniversario della *domenica rossa*, è superfluo ripetere ciò che nella maggioranza essi sanno già; e cioè, che l'Italia, per tante ragioni avvilita, non [illegible] mai ad un nuovo avvilimento: a quello della presenza dello czar nel suo suolo.

La disoccupazione in Romagna

Imponenti comizi di lavoratori.

Ravenna, 21.

[illegible] — Ieri si sono tenuti in diverse località della nostra provincia — tormentata da tempo dalla disoccupazione — imponenti comizi di lavoratori per reclamare la pronta [illegible] delle opere governative.

A Ravenna parlarono Zirardini e Nullo Baldini, a Mezzano, Caletti; a S. Pietro in Vincoli, nel pomeriggio, lo stesso Zirardini, segretario della locale Camera del lavoro.

A Bagnacavallo, ed a Voltana, i comizi riuscirono addirittura maestosi per lo straordinario concorso di braccianti.

Nullo Baldini, con la competenza che lo distingue, impressionò fortemente gli ascoltatori, dimostrando tutta la gravità del problema di disoccupazione, ed indicandone nella colonizzazione interna, e nella esecuzione dei lavori pubblici del Mezzogiorno e delle isole affidata ai lavoratori romagnoli — i rimedi radicali ed efficaci.

Nel comizio di Voltana parlarono Armando, Bussi e Caletti, applauditissimi.

L'agitazione continuerà sempre più nutrita ed intensa.

La comica avventura d'un prete.

Ci telegrafano da Napoli, 21:

Certo don Michele Ragano, sacerdote, scorse in piazza Nicola Amore certa Concetta Scapici, che era stata sua perpetua, e colla quale pareva avesse appuntamento, in colloquio con un giovinotto. Il prete, furibondo, si aggiustò il tricorno sulla testa, sollevò le sottane e raggiunta di corsa la traditrice, cominciò a tempestarla di pugni e di ingiurie trivialissime.

La Concetta si difese energicamente. La folla si addensò intorno ai due contendenti, allegramente assistendo al corpo a corpo ed accompagnandolo con musica di fischi, grida ed altri suoni [redacted] sicali.

A un certo momento nel parapiglia cadde al prete pugnace il tricorno, la donna lo prese e sollevò come vittorioso trofeo...

La pugna finì coll'intervento di due agenti municipali, che trasportarono i due, seguiti dalla folla schiamazzante, alla Sezione di P. S. di Pendino, ove don Michele dichiarò che la Concessa lo aveva derubato, mentre questa spiattellò la relazione intima avuta col prete...

A proposito!

Dedicato all'"Unione,, e consimili.

Leggiamo nel *Lavoratore* di Trieste:

All'arrivo a Pola dei membri delle Delegazioni, una ventina di giovani nazionalisti italiani, hanno creduto di inscenare una dimostrazioncella contro il comandante della marina Montecuccoli e di simpatia al sig. Bela Barabas, presidente della Delegazione ungherese.

Quei furfanti della politica che sono i cristiano-sociali di Vienna, nello scatto di quei giovani, che intendevano esprimere il loro risentimento verso chi è ritenuto il responsabile primo della situazione a Pola, vollero vedere chi sa quale attentato alle sorti dell'impero e pieni di santo sdegno elevarono una stupida protesta al loro Consiglio comunale.

Noi dobbiamo protestare energicamente contro il perfido giuoco dei cristiano-sociali, di mutare ad arte il significato di un atto, che era rivolto esclusivamente contro la persona del sig. Montecuccoli. La gioventù nazionalista di Pola poi dovrebbe informarsi dai rumeni d'Ungheria, se l'atteggiamento dai magiari verso la nazionalità non ungherese, è proprio tanto delizioso da giustificare il grido di « eljen » al sig. Bela Barabas, ultra-nazionalista ungherese!

La ripresa del processo Nasi - Lombardo.

La prima udienza.

L'attesa — L'arrivo degli imputati

I testi a difesa ridotti a metà.

ROMA, 21. — Sin dalle 13,30, una folla considerevole staziona in piazza San Luigi dei Francesi e nei pressi dell'Alta Corte per assistere al passaggio delle carrozze degli imputati Nasi e Lombardo.

Alle ore 14 meno 5, arriva infatti in carrozza chiusa il comm. Lombardo, seguito, poco dopo, da quella dell'on. Nasi.

Le carrozze hanno le tendine abbassate; perciò non è possibile ai curiosi di vedere i due imputati.

Intanto molti senatori arrivano a Palazzo Madama. Si notano fra i primi gli on. Caetani, che arriva in automobile, Taverna, Colonna, Di Prampero ed altri.

Il lungo intermezzo pare non abbia attenuato di molto l'interesse del processo.

All'ingresso esterno delle tribune, alle 14, vi è ressa, specialmente di signore.

Nell'aula vi è una novità. La sedia dei testimoni, la quale nelle ultime udienze, era stata trasportata in alto presso la poltrona presidenziale, è stata ricollocata nell'emiciclo sopra una specie di trono di tre gradini.

Alle 14,30 precise entra l'Alta Corte presieduta dal senatore Manfredi, che va ad assumere la presidenza. Dei commissari della Camera sono presenti gli on. Pansini e Mariotti, poi viene anche l'on. Pozzi.

Si apre l'udienza.

Centonove senatori presenti

Le dichiarazioni del Presidente e della difesa.

Cinque minuti dopo l'ingresso nell'aula dell'Alta Corte, entrano i due imputati ed i loro difensori.

Il presidente invita l'assemblea al silenzio e dice: Presiedo l'Alta Corte per delegazione del presidente. Il cancelliere legge il dispaccio presidenziale per delegazione.

Il cancelliere Fontana, infatti, legge la lettera di Canonico, il quale prega il senatore Manfredi di presiedere l'Alta Corte, perchè il sen. Blaserna è occupato dalla cattedra universitaria.

Si procede all'appello nominale, sull'elenco dell'ultima udienza.

L'Alta Corte resta composta di 109 senatori.

Il presidente dice: Continua il dibattimento troncato per l'incidente della difesa di fiducia di uno degli imputati. Abbiamo provveduto perchè il processo continui anche se gli attuali difensori si astenessero. Resta a provvedere per gli avvocati che lasciarono il loro ufficio. Avverte che non consentirà nè discorsi, nè contestazioni estranee.

Muratori (difensore dell'on. Nasi). Accettando l'ufficio non reclamato di questa difesa, comprendiamo la gravità del compito nostro. Non dimenticheremo mai che qui non siamo dinnanzi ad un'Assise, nè ad un Tribunale, ma dinanzi alla più Alta Corte giudiziaria. Non vogliamo considerarci come difensori, ma come vostri cooperatori per l'interesse della giustizia. Gli errori passati, forse comuni a tutti, non ci fa abbandonare il desiderio del domani che restituirà alla vita civile un insigne cittadino che godette la fiducia del re nel Parlamento e che dalla vita politica uscì povero.

Presidente. Lasci la difesa a più tardi. E poi non parli di errori comuni.

Muratori. Non dissi cosa men che corretta verso il Senato; gli errori appartengono alla storia. Io ho imparato ad ammirare l'illustre presidente; io non compirò nessun atto, non dirò alcuna parola che possa ritardare lo svolgersi del dibattimento. Con questo intendimento noi iniziamo il nostro lavoro. Ripeterò come Victor Hugo: L'opera mia è una causa giusta ed onesta.

Presidente. Riprendiamo l'esame testimoniale circa i viaggi.

I testi sui viaggi dell'on. Nasi

Deputati, sindaci, uscieri, albergatori

Entra il testimone on. *Barnabei Felice*.

Egli depone di avere accompagnato nel 1902 il ministro Nasi ad Este all'inaugurazione del museo. Per gli alloggi a Nasi e a coloro che lo accompagnavano furono distribuiti in varie case.

Egli ed il ministro furono ospiti della contessa Albazzi. Dopo furono a Pracchia, Perugia, Assisi ed altrove. Ad Este in casa della contessa Albazzi non si spese niente. Non sa se il ministro facesse altre spese. A Perugia essi furono ospiti del senatore Faina e del prefetto Sormani Moretti.

Fioravelli, albergatore a Pracchia non si ricorda di nulla.

Stokanien, direttore di albergo a Venezia depone che il ministro Nasi fu nel suo albergo a Venezia nel 1902. Non sa se il ministro facesse altre spese oltre a quelle dell'albergo.

Anche nell'aprile del 1903 ospitò il ministro. L'on. Nasi offriva un pranzo al ministro francese dell'istruzione. In questo pranzo, senza il vino, si spesero 450 lire. Esclude che il pranzo costasse 1500 lire. Non sa se il ministro fece altre spese.

Sapori, proprietario di una birraria a Venezia depone che quando Nasi frequentava il suo ristorante spendeva da 60 a 80 lire al giorno.

Casagrande, proprietario di albergo a Sorrento non ricorda quanto spesero nel suo albergo le famiglie Nasi e Lombardo; ignora che Nasi facesse altre spese.

A domanda dell'avv. *Marchesano* il testimone dice che Lombardo pagò da sè il conto della sua famiglia.

Bonacci, difensore di Nasi: Ebbe ospite l'on. Nasi a Sorrento?

Casagrande. Sì, e l'on. Nasi pagava il conto degli ospiti. Certe volte pagava la signora Nasi.

Bettoni, senatore, ex sindaco di Brescia. Egli narra che nel settembre del 1902 ospitò a Brescia in casa sua l'on. Nasi in occasione delle feste centenarie dell'Ateneo. Insieme con Nasi vi era l'usciere. Gli altri del seguito del ministro erano in un albergo. Il testimone sa che Nasi comprò dei quadri che poi regalò. Il teste ignora se il ministro pagò a contanti o con mandato. Non sa se Nasi incontrò altre spese.

Locatelli, albergatore a Brescia, depone che nel settembre del 1902 furono nel suo albergo il comm. Lombardo ed il cav. Lucio i quali spesero un centinaio di lire.

Tutte queste deposizioni si compiono rapidamente e fra la poca attenzione, trattandosi di particolari già noti.

Su richiesta dei commissari della Camera viene letta la testimonianza del defunto onorevole Bonardi. Da essa risulta che l'onorevole Nasi fece acquisto di quadri a Brescia, per due mila lire che furono pagate con mandato spedito poi allo stesso on. Bonardi. I quadri furono regalati dal ministro alla pinacoteca di Brescia.

I testi debbono ricordare

Si sospende l'udienza.

Esposito, ex guardia di pubblica sicurezza, custode dei monumenti, ebbe l'incarico di accompagnare il figlio del ministro. Una volta l'accompagnò a Torino ed andò anche a Napoli con il ministro a Vallombrosa.

Siccome il testimone mostra di avere poca memoria, il presidente lo richiama spesso e gli dice: deve ricordare. Ciò suscita l'ilarità dell'assemblea.

Presidente. Ma chi vi provvedeva delle spese?

Esposito. La P. S. dalla quale aveva il soprasoldo.

Pozzi, Commissario della Camera. Ebbe anche una somma dal comm. Lombardo?

Esposito. Sì, una cinquantina di lire. Esse però non avevano a che fare con il soprasoldo che mi veniva dal ministero degli interni.

Visocchi, deputato. Nel 1903, in occasione della visita dell'imperatore di Germania a Montecassino, egli mise la sua carrozza a disposizione del ministro Nasi. A Montecassino furono ospiti dell'abbazia. Ignora se Nasi fece altre spese.

Si chiama il testimone on. Grossi, ma il cancelliere comunica che esiste un certificato attestante che l'on. Grossi è ricoverato in una casa di salute ad Aversa.

Fusco, ex deputato ed ex sindaco di Castellammare di Stabia, depone che nell'estate del 1903 l'on. Nasi fu a villeggiare a Quisisana nell'ex tenuta reale. Siccome l'on. Nasi non voleva l'alloggio gratuito fu convenuto che avrebbe lasciato una somma che sarebbe stata dedicata ai poveri. Nasi pensò anche ad ammobiliare il quartiere Quisisana. Il ministro Nasi rimase in questo paese due mesi e partendo lasciò 500 lire, che il teste destinò alle cucine economiche le quali furono mantenute tre anni.

Presidente. Sa che il ministro facesse altre spese?

Fusco. Naturalmente, quando un ministro va in un paese fa delle spese. Gli vengono presentate delle suppliche e dei danari ce ne vogliono.

Alle ore 16 la seduta è sospesa per brevi istanti.

L'intermezzo - Si riprende l'udienza.

Durante la sospensione dell'udienza entrano nella tribuna dei deputati gli on. Sonnino, Lucifero, Podestà, De Novellis e Cirmeni.

Alle 16,20 la seduta è riaperta. Continuano le deposizioni.

Bocca, sindaco di Asti. Nell'ottobre del 1903 fu ospite in casa sua l'on. Nasi, recatosi in Asti per le feste in onore di Alfieri. Nasi stette due giorni. Era accompagnato dal comm. Consiglio e dal professore Collassanti. Quest'ultimo era all'albergo, i primi due in casa sua. Alle vetture pensò il Municipio. Non sa se Nasi fece delle spese. Sa però che egli fu generoso nelle mancie. Nasi mandò anche un sussidio di lire mille; dice che Nasi dopo Asti andò a Milano ed a Maderno.

Collassanti, impiegato del Ministero dell'istruzione, accompagnò il ministro a Venezia nell'aprile del 1903. Ricorda che le spese erano fatte dal comm. Lombardo che prese parte al viaggio. Sa di mancie date, ma non ricorda l'ammontare. Rammenta un pranzo offerto al ministro francese. Il teste non si incaricava delle spese di albergo. Il teste narra che fu col ministro anche a Frascati ove il ministro si ritirava per preparare i suoi discorsi. Andò con Nasi anche a Milano alla fine del 1903, ma non può fornire spiegazioni circa le spese del viaggio. Andò anche in Asti. Delle mance se ne davano, ma non sa in quale misura.

Bonacci. Ma i viaggi a Frascati, Nasi li fece per diporto o per lavoro?

Teste. Lavorava e riceveva molte persone.

L'on. *Pozzi*, commissario della Camera. Che cosa pensa delle accuse all'onorevole Nasi?

Collassanti. Sapevo che nel Ministero vi erano correnti ostili a Nasi.

Presidente. Lasciamo da parte le correnti.

Collassanti. Io non potevo credere alle accuse e ritenevo Nasi e Lombardo galantuomini. Espressi l'opinione che se i fatti fossero avvenuti doveva essere stata sorpresa la buona fede dell'on. Nasi. Parlai anche delle accuse a Nasi. Gli consigliai di preparare i documenti per difendersi e gli offrii l'opera mia.

Marchesano, prega di inserire a verbale che il teste espresse meraviglia nel sentire le accuse, perchè riteneva Nasi e Lombardo due galantuomini.

A nome dei commissari della Camera Pozzi prega il presidente di fare leggere le deposizioni scritte del Collassanti. In esse il teste dice che forse la buona fede di Nasi fu sorpresa dal Lombardo.

Presidente. Conferma il teste?

Collassanti. La spiego. Non credo che Nasi avesse commesso irregolarità: se si fu sorpresa la sua buona fede.

Ricordo che una volta si voleva fare firmare a Nasi un atto irregolare, ma il commendatore Masi lo avvertì dell'irregolarità ed il ministro non firmò. « Certo — dice il teste — credo che Nasi fosse un po' circuito. Può essere che abbia alluso anche al Lombardo. Certo per me Nasi è insospettabile ».

Il presidente fa leggere la deposizione del teste Rossi, sindaco di Trentino, e poi dice: « Domani udienza alle 14. Oggi l'udienza è terminata ».

Sono le 17.

M. ci telefona, 21, sera:

La ripresa del processo Nasi non ha presentato nulla di veramente notevole all'infuori della insospettata energia dimostrata dal nuovo presidente dell'Alta Corte onorevole Manfredi.

Se le prossime sedute procederanno così spedite come ha proceduto la seduta di oggi, si avvererà la previsione che il dibattimento finirà in una ventina di giorni; ma giudicando appunto dalla odierna seduta, nella quale in un paio d'ore, con un breve intervallo di riposo sono stati escussi ben 13 testimoni e sono state lette le deposizioni di due assenti, uno morto e l'altro malato, il numero delle sedute potrebbe anche essere al disotto di quello preveduto.

L'energia del presidente è stata tale che la loquacità e la invadenza dei rappresentanti delle due difese si sono dovute contenere nei limiti del legittimo e del giusto: così pure per quei testimoni che volevano dire più o meno del necessario.

Forse la energia è stata un poco eccessiva, ma la eccessività odierna è un'inevitabile conseguenza della larghezza non meno eccessiva e della debolezza presidenziale, che costituirono la caratteristica delle precedenti sedute, e che condussero alle note lungaggini ed intemperanze ed ai noti incidenti da tutti deplorati.

Ma la sorpresa maggiore è stata il contegno del Nasi fatto di calma assoluta e di silenzio perfetto. Qualcuno lo attribuisce ad una specie di patto tra l'imputato ed il presidente e tra quest'ultimo e l'avvocato Muratori, entrambi fiorentini ed intimi amici.

Secondo questo patto l'on. Manfredi propizierebbe al Nasi tutte le indulgenze dell'Alta Corte, mentre il Nasi impedirebbe le agitazioni siciliane. Viceversa si ritiene dai più che il Nasi si sia rassegnato per ottenerne il patrocinio a lasciar dirigere la difesa dall'avv. Muratori.

Si aggiunge anzi che il Nasi non farebbe più alcuna contestazione, come fece nel passato ai testimoni, nè interloquirebbe altrimenti durante il procedimento della causa: parlerebbe solo in fine prima che l'Alta Corte emani il verdetto.

Infatti a provare che egli non intende intralciare il rapido svolgimento del processo, la sua nuova difesa ha rinunziato ad oltre cento testimoni: poi a contribuire alla rapidità che si prevede, sta anche il fatto dell'abbandono della parte riguardante la questione dei sussidi. In questo fatto sta evidentemente una prima vittoria del Nasi.

. . .

Egli coi primi accenni di gravi rivelazioni dovrebbe aver spaventato talmente il mondo politico parlamentare giornalistico, che questo si sarebbe adoperato efficacemente per giungere senz'altro all'abbandono della questione dei sussidi. Si trattava di senatori e di deputati, che si erano rivolti a lui per sussidi a persone estranee all'amministrazione dello Stato: si trattava di giornalisti, che avevano avuto sussidi a compenso della creazione di un ambiente favorevole a lui; si trattava infine di mettere in piazza questo complesso sistema di governo adottato da quasi tutti i suoi predecessori al ministero dell'I. P. e da altri ministri presenti e passati: preoccupazioni queste che non potrebbero non aver influito sull'accennato abbandono della questione dei sussidi...

Tuttavia non è detto che questa innegabile prima vittoria del Nasi debba essere seguita dalla vittoria finale.

Rimane l'intero atto di accusa, per cui il Nasi fu rinviato al giudizio dall'Alta Corte, rimangono le accuse per l'acquisto di oggetti privati coi denari del ministero, per l'asporto di oggetti appartenenti al ministero, e per spese esagerate o non giustificate nei viaggi, delle quali accuse nemmeno una è stata finora distrutta.

Riuscirà il Nasi a distruggerle?

Ne dubitiamo molto, a meno che egli all'ultima ora non faccia scoppiare la tanto minacciata bomba delle gravi rivelazioni, giocando l'ultima carta per far la fine di Sansone, trascinando seco tutti i filistei assalitori.

E noi non potremmo desiderare niente di meglio.

Un altro proclama dei nasiani.

PALERMO, 21. — Ci telegrafano:

Il Comitato *pro-Nasi* ha lanciato un proclama diretto agli *Italiani liberi*, nel quale è detto che c'è tutta una congiura contro Nasi, ecc. ecc., e si conclude:

« L'attesa dignitosa e calma, indice di civile progresso, il rispetto delle istituzioni, la fede nel finale trionfo della verità sulle vigliaccherie e sulle sopraffazioni, non siano dunque scambiate per una supina acquiescenza. Addolorati, ma fermi, attendiamo che venga il giorno della giustizia ».

FEDER. NAZIONALE LAVORATORI DELLA TERRA

Congressi nazionali delle Leghe - Lavoratori della terra e delle Cooperative Agricole.

In seguito ad accordi conclusi fra questo Segretariato e la Camera del Lavoro di Reggio Emilia, resta stabilito che il *III Congresso Nazionale* dei lavoratori della terra, si adunerà i giorni **7, 8, 9 Marzo** prossimo venturo, nel Teatro Ariosto di Reggio Emilia (sala Verdi).

L'inaugurazione avrà luogo la mattina del 7 marzo, alle ore 10.

Il IV Congresso delle Cooperative Agricole, avrà pure luogo a Reggio Emilia nei giorni 9, 10 marzo, nella medesima sala del Teatro Ariosto, dove se ne farà l'inaugurazione alle ore 14 del 9.

Le circolari di convocazioni saranno spedite dal Segretariato della Federazione Nazionale alle Leghe pei Lavoratori della terra, e dalla Camera del Lavoro di Reggio per le Cooperative Agricole.

Per ognuno dei Congressi sarà rilasciato ai Congressisti una **tessera** speciale unitamente alla richiesta per il ribasso ferroviario.

Le adesioni dovranno spedirsi non più tardi del **20 febbraio** p. v., e ciò anche per provvedere agli **alloggi per i congressisti** e a tutte le altre disposizioni per i due Congressi.

Il disastro ferroviario dell'Acquabella.

Come avvenne il disastro.

Non si sa bene con quanto ritardo, ma certamente con alcuni minuti, il treno omnibus 1496, che da Milano parte alle 20,45 per Treviglio-Bergamo, partiva carico di passeggieri che, approfittando dell'andata e ritorno festiva, tornavano a Bergamo.

La nebbia, come abbiamo detto, era fittissima. Il treno, arrivato allo scambio del bivio dell'Acquabella — la causa non è stata ancora stabilita — si fermava momentaneamente sul binario a sinistra di chi viene dalla stazione centrale.

E' a notarsi che ivi la linea ferroviaria corre su un terrapieno alto quasi 8 metri dai campi sottostanti a sinistra, sui quali si erge quasi a picco, alto non più di due dall'abitato sottostante a destra, composto di radi cascinali e della rotonda chiesa in legno dell'Asilo Bertoni.

Le linee sono due, una in arrivo — a destra di chi viene dalla stazione — l'altra in partenza, a sinistra.

Non erano due minuti che il treno era fermo, quando il direttissimo Parma-Sarzana-Roma, che parte dalla stazione, sopraggiungeva alla velocità di quasi 40 chilometri all'ora.

Fu un attimo. La poderosa macchina del treno 25 si precipitava addosso alla vettura di terza in coda del treno di Treviglio, vettura che schiantava tra un fragore infernale. E la macchina ed il bagagliaio si rovesciavano a destra attraverso la linea, gittando giù per la scarpata pezzi di metallo e strumenti di lavoro e fuoco e, membra d'uomini...

L'urto disastroso non era che la prima scena della raccapricciante tragedia.

Sulla linea di destra, a velocità normale, giungeva proprio nel momento in cui avveniva il rovesciamento della macchina e del carro di terza classe trasformati in un col bagaglio in un ammasso di rottami contorti, il treno omnibus Voghera-Pavia, n. 1426. Il macchinista vide solo a pochi metri l'improvviso ostacolo che era sorto davanti a lui. Tentò fermare: invano!

Come se una forza sovrumana l'avesse subitamente sollevata da terra, la macchina del treno si rizzava e si lanciava sulla macchina del direttissimo e vi restava sopra accavallata, formando un mostruoso aggrovigliamento di ferrami tra i quali una ventina d'infelici s'agitavano con grida di terrore e di strazio.

Le scene pietose.

Narra un giornale di Milano:

Al giungere di tanta gente, il medico, che tanto aveva lavorato coi primi soccorsi, si traeva un po' in disparte lasciando il campo ai dottori Grancini, Mogliazza, Campani, Berretta e Zoppigini dell'Ispettorato ferroviario, i quali iniziavano le cure ai feriti.

Potemmo così avere da lui le impressioni vive nel momento dello scontro.

— Mi chiamo Ernesto Pagliano — ci disse il dottore — e sono medico di Cislago. Ero stato a Pavia per alcuni affari e tornavo a Milano, dovendo trovarmi domani mattina a Cislago. Nel vagone eravamo in 8 persone. Ricordo perfettamente un contadino di Cassano, che aveva scambiato con me alcune parole. Anzi, stavo appunto dicendogli, che eravamo oramai a Milano, quando udii uno scroscio che mi sembrò il rombare di più fulmini. Ci sentimmo sollevare in aria mentre le portiere del vagone si aprivano con un fragore spaventoso. Ricadendo, andai a cozzare contro il mio interlocutore e, seguendo un moto impulsivo lo afferrai, lo gettai fuori della vettura, e mi cacciai dietro di lui come un pazzo.

« Rotolammo alcune braccia per la scarpata. Mi sollevai constatando quasi con piacere che ero incolume. Guardai il mio compagno di sventura: constatai che era ferito solo lievemente e subito, rincuoratolo, lo trascinai su per la scarpata, verso il luogo da dove tanti urli di dolore si alzavano, e mi diedi a gridare alla gente che fuggiva: « calma! calma! »

« Non dimenticherò mai lo spettacolo che vidi davanti a me. I rottami contorti sembravano palpitassero di vita, fumassero come ruderi di un incendio appena spento. La nebbia fitta m'impediva di veder bene, in tutta la sua estensione, il disastro. La macchina, accavallata sull'altra, lanciava dal suo forno fasci di luce di sangue: i lumi tremolanti delle vetture dei treni sembravano danzassero davanti a me. Non vedevo gli oggetti. Vedevo, come ombre giganti, emergere da un mare di nebbia fantasmi strani di non capire qual terrifica tragedia, e le grida di strazio sembrava uscissero da loro.

« Accanto a me vidi la tonaca nera di un prete, che correva con due giovanetti. « Sono un medico! » gli gridai, e lo seguii udendolo esclamare: « Dio di misericordia che disastro! »

« Ci dirigemmo subito verso il gruppo di rottami maggiore e lavorammo di gran lena.

La prima che scorgemmo fu una scena pietosa che non scorderò, che non potrò mai scordare.

Là, fra due travi, il capo appoggiato ad un'asta di ferro, era una donna dall'apparenza civile, di forse 25 anni di età. Grondava sangue. — Mia sorella, mia sorella! — gridava e stringeva a sè il corpo della giovinetta di sedici anni, dal seno nudo dal capo ridotto un ammasso sanguinante. Compiemmo in pochi minuti un lavoro di ore. Levammo di lì il gruppo pietoso e mentre la morta restava sulla scarpata, salvammo la viva.

« Mia sorella! mia sorella! » — gridava costei in un urlo che nulla più aveva d'umano e non ci sapeva dir altro, e nulla ci rispondeva se non: Mia sorella! mia sorella!

E qui ebbe termine l'affannoso dire del medico.

Mentre il dott. Pagliani si accingeva a curare la ferita, prete Grigolli ed alcuni altri continuavano l'opera di salvataggio.

Ecco è un operaio che salvano, un operaio di 41 anni ferito alla gamba e alla testa. Lo raccolgono sulla scarpata, dove è caduto saltando dal finestrino. E' il fabbro Luigi Guzzeloni, di Segrate, diretto a Limito.

Un altro operaio ferito al braccio, estratto dai rottami, non sa dire altro che: — acqua! acqua! ardo dalla sete! — Gli danno da bere. L'acqua gli dà ristoro, si guarda d'attorno e scoppia in un pianto dirotto. La Croce Verde lo porta via.

Ora tutt'intorno la nebbia arrossa per il chiarore di centinaia di torce. Sono giunti i soccorsi. L'opera di salvataggio procede febbrile. Vedo che il colonnello ed il tenente dei carabinieri lavorare come due negri con un ferroviere per estrarre dai rottami un ferito. Gli altri ufficiali si moltiplicano; l'assessore Candiani, il Della Porta, il Morpurgo dànno ordini; è una gara di pietà, d'altruismo che si agita tra le rovine fumanti del mostri d'acciaio.

I morti.

MILANO, 21. — I morti del disastro ferroviario sono 7. Si era creduto dapprima che fossero 9, perchè varie membra sparse appartenenti a corpi umani furono raccolte e si credeva che appartenessero ad altri.

I morti sono: Cogni Luigi, d'anni 18, da Pozzuoli Martesana;

Giulia Turri, sedicenne, da Melzo, commessa.

Attilio Membri, d'anni 31, mediatore da Gallarate, che teneva in tasca una grossa somma;

Perego Caterina Rovelli, di Treviglio, d'anni 50 circa, il di cui marito Carlo è ferito all'ospedale in gravissime condizioni;

Federico Ghiringhelli, d'anni 18, muratore da Limito.

Valassina Luigi, di Milano.

Non sono stati ancora identificati un [redacted] gazzo di 10 e un giovanotto di circa [redacted] anni.

Al cimitero monumentale tutta la mattina è accorsa grande folla commossa alla vista dello scempio dei cadaveri; sulle bare delle due donne furono posti dei fiori.

I morti ed i feriti gravi, appartengono tutti al treno di Bergamo, di cui tre vetture sono frantumate. Si procede attivamente allo sgombro della linea, utilizzandosi altra linea.

All'ultimo momento i giornali dicono che si sarebbe ritrovato un altro morto; questi sarebbero quindi 10.

In quanto ai feriti sono effettivamente 25, di cui 4 gravi e due con ferite di una certa entità, e tutti gli altri con ferite e contusioni di minore momento.

I feriti.

Sin'ora si sono estratti dalle macerie i cadaveri di quattro uomini adulti, due donne e tre ragazzi. Non si esclude la possibilità che tra il macello si trovi ancora qualche altra vittima.

I morti identificati finora sono soltanto due: Ghiringhelli Federico, viaggiatore, da Limito e Canni Luigi deviatore da Novate.

I feriti finora accertati sono 24, cioè:

Remondini Angelo, d'anni 55, con una contusione alla testa; Galbiate Ernesto, d'anni 28, con frattura del piede destro; Radelli Carlo, d'anni 50, contadino con frattura alla mascella con perdita dei denti; Triccone Giovanni fu Antonio, d'anni 32, con una contusione; Ferrari Alessandro, d'anni 49, con ferita lacero contusa alla testa; Rastelli Carlo fu Pietro d'anni 24 con contusione lacero contusa al torace; Perego Antonio fu Giuseppe, d'anni 37, con contusioni alla gamba destra e ferita alla testa; Bottania Luigi fu Giovanni, d'anni 50, con contusioni al torace; Trovamale Francesco, d'anni 20, con abrasioni alla guancia destra; Schia Federico, d'anni 55, con ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e contusioni; Turri Teresa, d'anni 22, con frattura alla gamba sinistra; Albeschieri Angelo, d'anni 35, con contus[illegible]; Losio Luigi, d'anni 51, con escoriaz[illegible] alla fronte; Bernardi Giuseppe, d'anni 24, frenatore, lussazione della spalla; Rotondi Giuseppe, d'anni 40, con contusioni alla regione lombare; Tivoli Alberto, d'anni 27, con contusione alla mano ed alla spalla destra; Nobile Pietra, d'anni 29, ferito alla fronte; Morea, con ferita lacero contusa alla faccia, Bevilacqua Achille, commesso postale, d'anni 31, con contusione al costato destro; Crippa Ignazio, d'anni 39, ferito alla regione parietale destra; Bocchiari Luigi, d'anni 54, con contusione al sopracilio destro; Silva Enrico con contusioni al costato destro; Silva Umberto con ferita lacero contusa; Fontebasso Raffaele con contusione; signorina Tozzi figlia del farmacista di Melzo, sorella della Tozzi Giovanna morta, essa ha la frattura della gambe, viaggiava col treno di Bergamo; Braga Antonio, d'anni 37, da Milano, con contusioni alla gamba destra ed alla testa, viaggiava sul treno di Bergamo; Ortali Carlo, d'anni 31, arrotino di Melzo, ferito in varie parti, si recava a Bergamo; Melficevet, d'anni 19, pollivendolo, con contusioni alla testa; Brimoni Giovanni, d'anni 32, con contusioni alla gamba destra, messaggero postale del treno di Bergamo; Boltani Luigi di Stradella, d'anni 50, con contusioni al torace, tornava da Pavia; Rovelli Achille, da Cassano d'Adda, con ferite lievi alla mascella superiore con lieve commozione cerebrale; Remonsini, d'anni 55, corista della Scala, con lussazione della spalla destra, tornava da Pavia; Galbiate Ernesta di Bargonzi, d'anni 31, da Piacenza con frattura del piede destro; N. N. ferroviere, d'anni 25, ferito al labbro superiore ed alla spalla destra ed all'avambraccio con commozione cerebrale, si trovava sul treno di Bergamo.

Di tutti questi feriti i più gravi vennero ricoverati all'ospedale; gli altri fecero ritorno alle proprie abitazioni.

Risulta però che altre 20 persone rimasero ferite più o meno gravemente nell'urto del direttissimo contro il treno di Bergamo; fra questi vi è il signor Cappeli, fratello dell'ingegnere capo delle ferrovie e certo Padighieri, d'anni 25, veneto e Gussoni Luigi, d'anni 25.

10.000 lire scomparse?

All'ultimo momento è giunta comunicazione al cav. Pignatari, capo gabinetto del questore, che dalla carrozza ambulante del treno di Bergamo è scomparso un plico contenente 10 mila lire in biglietti di banca.

La cassaforte contenente altri valori venne ritrovata in mezzo alle macerie ridotte in frantumi. Dei valori in essa contenuti non si hanno più traccie. Più tardi si sono trovate tre mila lire.

Alla ricerca dei colpevoli.

Un deviatore fuggito - Il suo arresto

Materiale inservibile.

Da ulteriori indagini circa il luttuoso investimento di treni risulta che il deviatore Brioschi Luigi del blocco n. 2 diede la via libera al treno viaggiatori 2577 diretto a Bergamo senza aspettare la conferma da parte del deviatore Casati Francesco del blocco n. 3, che fece fermare il treno stesso.

Il Casati senza assicurarsi che il ripetuto treno si rimettesse in moto diede analogo segnale di via libera al treno direttissimo n. 25 per Roma che doveva percorrere lo stesso binario. La testa del treno direttissimo cozzò colla coda del 2577 e le vetture si rovesciarono anche sul binario attiguo dove pochi istanti dopo sopraggiungeva un terzo treno proveniente da Pavia che fu la causa maggiore del disastro.

Il deviatore Casati datosi alla latitanza è attivamente ricercato. Il deviatore Brioschi è stato arrestato.

E' atteso il comm. Alzona inviato da Roma per procedere ad un'inchiesta.

Si conferma che il deviatore Luigi Brioschi del blocco n. 2 ha dato il segnale di via libera al treno di Bergamo senza aspettare la conferma del blocco n. 3, in cui si trovava il deviatore Francesco Casati, il quale fece fermare il treno in quel blocco. Poscia dimenticandosi, non si curò ulteriormente del treno fermo dando al n. 3 il segnale della via libera. Così avvenne che al blocco n. 3 e lasciò passare il direttissimo Roma che investì la coda del treno di Bergamo.

Il deviatore Casati del blocco n. 3, che subito dopo il disastro si era dato alla fuga fu stamane all'alba arrestato dai carabinieri nella sua abitazione di Precotto. Fu una scena commovente. La moglie e la figlia del disgraziato si aggrappavano piangendo ai carabinieri scongiurandoli di lasciare libero il loro caro. Il Casati non oppose resistenza

si limitò a protestare di essere innocente e di essere fuggito solo per sottrarsi all'arresto preventivo. I carabinieri lo tradussero in Questura, ove il cav. Vensel lo sottopose ad un primo interrogatorio.

Il Casati spiega il disastro essere avvenuto per causa di un guasto del disco segnalante Pavia ingombra. Egli afferma di avere dato l'avviso, ma che non ha funzionato. Il Casati verrà anche sottoposto a visita sanitaria per stabilire se fosse stato totalmente od anche parzialmente ubbriaco. Si sono stabilite indagini per conoscere se egli è dedito al vino.

I senatori illesi.

Oltre al ministro Carcano rimasero illesi dallo scontro dieci senatori, fra cui gli on. Pullè, Fagberia, Golgi e Vigoni.

Essi ritornarono a Milano donde ripartirono per la via di Alessandria diretti a Roma.

Dopo il disastro, l'inchiesta.

ROMA, 21. — Stamane alle 9 da Roma è partito diretto a Milano il comm. Alzona per procedere ad un'inchiesta.

I senatori che viaggiavano nel direttissimo Milano-Roma, fra i quali, oltre già i nomi noti, erano il generale Mainoni d'Intignano, Colombo e l'on. Cameroni non potranno trovarsi a Roma per la riunione dell'Alta Corte. E' probabile che qualche senatore faccia domanda per il rinvio a domani del processo, onde dar modo a questi senatori di partecipare alle udienze.

I servizi ristabiliti.

250.000 lire di danni materiali.

MILANO, 21. — La *Tribuna* dice che in seguito all'investimento di ieri la circolazione dei treni a Milano soffre di interruzione, perchè si sono subito utilizzate le altre linee.

Il servizio per Bologna, Venezia e Genova è fatto per la via di Circonvallazione. I danni al materiale sono valutati a 250.000 lire.

Le cause lontane del disastro.

ROMA, 21. — A proposito del disastro ferroviario di Milano, la *Tribuna* osserva che è ingiusto accusare la insufficienza dell'esercizio governativo ed è ingiusto fare del personale un capro espiatorio di ogni deficienza e di ogni colpa.

Nel caso presente, osserva la *Tribuna*, sembra che si abbia realmente da assodare qualche responsabilità individuale. Si deve quindi vedere se al di là della disattenzione di un capo-blocco, di un macchinista non si debbano considerare i criteri a cui è inspirato tutto il sistema ferroviario, se è logico che incarichi che richiedono l'impiego costante di certe virtù intellettuali e morali come la attenzione e la coltura tecnica siano affidati ad agenti di umile categoria.

Il treno suppementare giunto a Roma.

All'arrivo a Roma del direttissimo 27 Z da Milano si trovavano alla stazione ad attendere i viaggiatori i parenti trepidanti per la sorte di molti di essi.

In un vettura-salon viaggiava il ministro del tesoro on. Carcano che, mentre il treno entrava in stazione, si era affacciato allo sportello. Il ministro era atteso dal suo capo-gabinetto, dal sotto-segretario di Stato Fasce, dai capi-divisione e da consiglieri della Corte dei Conti.

I presenti hanno espresso al ministro le loro congratulazioni per lo scampato pericolo. Quindi insieme ad essi ed al senatore Taverna accompagnato dalla moglie, è entrato nella sala reale intrattenendosi a parlare con Fasce intorno al disastro.

Intervista col capo-conduttore.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha intervistato un conduttore dei *vagons lits*, il quale si è trovato anche nel disastro di Piacenza senza subirne alcun danno. Egli ha detto che nel suo scompartimento si trovavano i senatori Golgi e Facheris, l'on. Cameroni, il marchese Brialoza e il conte Sole. Egli era intento a vidimare i biglietti, quando l'urto terribile lo gettò a terra.

Per vari minuti, come avviene in simili circostanze, non si udì più nulla. Quando si rinvenne, i viaggiatori scesero dal treno e videro che la locomotiva del loro treno giaceva sotto il treno contro cui avova urtato. La macchina era una così detta *Mucca*, nuovo modello, che a differenza delle altre, hanno per il macchinista ed il fuochista, una cabina chiusa nella parte anteriore.

L'intervistato ha detto di avere saputo che i macchinisti ed i fuochisti si sono salvati gettandosi dalla cabina prima che avvenisse l'investimento. Venti minuti dopo, grazie alle guardie di finanza che avevano telefonato, giunsero i soccorsi da Milano.

DA GENOVA

Nel partito socialista.

Genova, 21.

(*A. B.*) — Secondo le mie previsioni, nell'elezione della nuova Commissione esecutiva della Sezione Socialista Genovese è riuscita vittoriosa la lista riformista, il cui capolista ha riportato 127 voti contro 69, riportati dal capolista degli avversari.

Ed ecco i nomi dei componenti la nuova Commissione: dott. Biasotti, avv. Uttini, Giuseppe Ficarelli, Silvio Barbagelata, Casimiro Carosini, Romeo Copello, Aristide Pentucci.

Agitazione tramviaria.

Malgrado le dichiarazioni della Giunta, che parve aver ottenuto dalla Compagnia dei tram chi sa quali concessioni nell'interesso della cittadinanza, l'agitazione contro il disservizio tranviario continua, specialmente per opera delle organizzazioni che non sono per niente soddisfatte delle proposte corse operaie, le quali, come le vorrebbe la società sarebbero pei lavoratori una vera turlupinatura. In alcune frazioni del suburbio si stanno anzi organizzando comizi di protesta, del cui esito vi terrò informati.

Ancora uno sciopero di professori d'orchestra.

Questa volta ha avuto luogo fra i professori del Carlo Felice per la questione delle *matinées*, che gl'impresari non vorrebbero pagare. Sembra che l'impresa ieri sera fosse venuta a patti ed offrisse ai professori per le *matinées* metà del compenso consueto. Ma i lavoratori dell'archetto insistettero e l'impresa chiuse il teatro, affiggendo un manifesto, in cui cerca di riversare la colpa della sospensione degli spettacoli sui professori, i quali per altro non fanno che pretendere ciò che loro spetta di diritto, se è vero che... non si deve defraudare la mercede all'operaio.

DALLA SPEZIA

Congresso regionale operaio a Carrara.

Seduta tempestosa.

Spezia, 21.

(*J...*) — Ieri l'altro si è inaugurato in Carrara il Congresso delle organizzazioni operaie della Lunigiana e della Versilia.

Le organizzazioni rappresentate erano molte, la discussione è proceduta animata e si sono approvate varie pratiche all'ordine del giorno.

Ad un certo punto alcuni anarchici e repubblicani volevano che il Congresso approvasse un vibrato voto di biasimo contro la Confederazione del Lavoro; i socialisti hanno protestato contro questa imposizione ed è nato un grande tumulto.

La seduta è stata sospesa e molti rappresentanti hanno abbandonato la sala.

Un'altra manifestazione di solidarietà per i "serrati,, della Spezia.

Le deliberazioni del lavoratori di Genova.

(*Juventus*). Perdurando alla Spezia la *serrata* da parte degli industriali, i lavoratori del carbone del porto di Genova, sentita la relazione di una Commissione di rappresentanti dei serrati, che si era recata colà la settimana scorsa, hanno deliberato:

1° di confermare la precedente deliberazione circa il boicottaggio ai vagoni che, già ancorati a Spezia, salpassero per Genova all'intento di farsi scaricare (deliberazione cui si sono pure associate le organizzazioni dei lavoratori delle merci varie);

2° di inviare un primo sussidio di 800 lire.

I lavoratori del porto della Spezia hanno spedito subito dopo il seguente telegramma:

« Calda, sogr. Camera del Lavoro

« Genova.

« Comizio lavoratori porto, udita relazione nostri inviati, ringrazia e plaude vostri sentimenti solidarietà. « MORGANTINI ».

La serrata degli "agrumari,, a Palermo, Catania e Messina.

ROMA, 21. — *Il Messaggero* ha da Palermo che tutti i proprietari agrumari hanno iniziato la serrata.

Gli iscritti alla Camera del lavoro hanno tenuto un comizio, al quale parteciparono tremila operai.

I rappresentanti delle due parti in conflitto si riunirono nel gabinetto del prefetto e tennero una riunione per cercare una via d'accordo. In seguito all'intervento del prefetto, del questore e di altre autorità, si spera di addivenire ad un accordo.

Tutte le banchine del porto sono guardate dalla forza pubblica, ma sin'ora l'ordine è perfetto.

La serrata si estende anche a Catania e Messina. L'on. De Felice ha inviato una interpellanza al Governo.

La morte di un misantropo.

ALBANO, 21. — Oggi è stato trovato morto il marchese Luigi di Campofregoso dei duchi di Genova.

Il marchese menava una vita misteriosa; nella sua casa non poteva entrare nessuno. Persino i fornitori dovevano deporre ogni cosa sulla soglia dell'abitazione.

Il marchese si nutriva quasi esclusivamente di uova e di frutta.

Stamane il fruttivendolo non avendo avuto risposta alle sue ripetute chiamate chiamò i carabinieri i quali, abbattuta la porta, hanno trovato il marchese sul pavimento dell'ampia stanza, freddo cadavere.

Si crede che la morte debba attribuirsi ad una dose troppo forte di *Formial* di cui il morto faceva largo uso.

Di fatti sotto alcune vignette *réclame* del medicinale si è trovato scritto di suo pugno. « Quanto è caro il Formial, grazie al Formial ».

Il marchese di Campofregoso era stato una brillante ufficiale di cavalleria ed era imparentato con nobili famiglie del Piemonte.

Pio IX iscritto nella Massoneria.

ANCONA, 20. — A proposito di una prossima beatificazione di Pio IX, della quale i giornali clericali vanno parlando in questi giorni, il giornale *Il Radicale* pubblica stasera la copia del documento da cui risulta che Pio IX nel 1839, nella loggia « Eterna catena » di Palermo, fu iniziato massone.

DIVIETO DI VESCOVO

Il vescovo di Padova, quel monsignor Pelizzo — di cui sono notissime le gesta poco spirituali in affari di compre e vendite, contro le quali insorsero persino dei poveri preti gabbati — ha vietato agli studenti ecclesiastici della facoltà di lettere presso l'Ateneo patavino, di concorrere con i condiscepoli in un atto di omaggio a Roberto Ardigò per il suo ottantesimo anno di età.

Prescindendo dal pensiero dell'illustre maestro, si poteva bene, anche dagli studenti ecclesiastici, onorare in lui ed il grande patrimonio di sapere, e la nobile vita data tutta alla cattedra ed all'esempio del bene.

Ma i vescovi non guardano tanto per il sottile. In quell'eretica Università di Padova, dove insegnò Galileo Galilei, i giovani sottoposti all'autorità di monsignor Pelizzo, farebbero atto sacrilego ad onorare il maestro ottantenne, a cui i preti non perdoneranno mai di aver gettata, un giorno, la tonaca alle critiche.

E così sia.

Se le onoranze riusciranno grandi e degne, a ciò avrà contribuito il divieto del vescovo di Padova.

Dove è pensiero libero, è bene non sia contaminazione di reverenze gesuitiche.

Sarà dimostrato ancora che la scuola della verità e del sapere, non è compatibile con quell'altra; con quella che non sente l'umana tenerezza neanche per le canizie, che lancia fulmini su quanti non sono incatenati alla sua indiscutibile volontà.

Il partito del lavoro inglese.

HULL, 21. — L'ottava conferenza del partito del lavoro si è aperta sotto la presidenza del deputato Hudson, il quale ha reclamato l'approvazione da parte del Parlamento di una legge sulla pensione per i vecchi.

Durante la riunione sono avvenuti degli incidenti, ma l'ordine fu rapidamente ristabilito.

Il Congresso di Hull si dichiara antisocialista.

HULL, 21. — Il Congresso del lavoro ha respinto con 951 voti con 91 una mozione tendente a modificare lo statuto del partito nel senso di dare a questo lo scopo di rovesciare il regime capitalista e stabilire l'avvento del socialismo di stato.

60 mila disoccupati a Berlino.

BERLINO, 21. — Un meeting di operai disoccupati è stato tenuto in cinque sale diverse. Parecchi deputati al Reichstag parlarono vivamente sulla questione della disoccupazione. Diverse misure di ordine specialmente nei dintorni del Castello erano state prese.

Il *Vorwaerts* crede che i disoccupati di Berlino siano sessantamila.

Ancora una dimostrazione a Berlino.

I tumultuanti caricati.

BERLINO, 21. — Sul *quai* Schiffbauerdamm, di fronte al palazzo del Reichstag, vi è stato un conflitto tra i dimostranti che scagliarono sassi contro la forza pubblica e quest'ultima. Gli agenti a cavallo ed a piedi caricarono a sciabolate i dimostranti in numero di 2000. Vi sono numerosi feriti alla testa.

I poliziotti russi si fanno rivoluzionari

PIETROBURGO, 21. — Parecchi poliziotti sono stati arrestati in seguito all'accusa di partecipazione all'organizzazione rivoluzionaria.

Un "expres,, preso a sassate.

VARSAVIA, 21. — L'*expres* di Pietroburgo giunto ieri a[illegible] vetri rotti, avendo i contadini presso la stazione di Ostroff scagliato una grandine di sassi contro di esso.

SESAMO (La maternità consentita)

CORRIERE DEL PIEMONTE

Il Commissario Regio ad Alessandria.

P. ci telefona, 21, sera:

Giovedì, come si sa ufficiosamente, si insedierà il commissario regio comm. Vincenzo Bianchi.

La nomina del commissario regio è stata accolta con un senso di sollievo perchè ormai l'attesa aveva stancato coloro che militano nei partiti. Nel campo nostro però la nomina di un commissario regio, anzichè di un commissario prefettizio, suona come una provocazione governativa, perchè commissario regio sotto il Governo di Giolitti vuol dire manovratore di elezioni, e quindi una sfacciata intromissione governativa nelle elezioni.

Giolitti però si sbaglia: nessuno dei suoi pro-consoli potrà venir qui a spostare di un passo la nostra posizione elettorale. Alessandria non è Rocca sciancata, e qualunque cosa tenti e faccia l'inviato del Governo, i nostri compagni qui impegneranno una vivace lotta, dalla quale il governo clericale uscirà colle costole rotte.

Miserie umane. — Per una lieve noncuranza commessa, certa Lentini Maria, di anni 14, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Venne ricoverata in stato gravissimo all'ospedale civile.

Le rendite degli operai. — La cappellaia Massolario Angela, addetta allo stabilimento G. B. Borsalino, oggi, mentre lavorava, si lasciò cogliere la mano fra gli ingranaggi di una macchina in modo così grave, che le si dovrà amputare il braccio.

I meccanici di Borsalino G. B. — Mercè l'energica dimostrazione di tutti gli addetti allo stabilimento Borsalino G. B. fu Lazzaro, questa Ditta sospese il licenziamento dei quattro meccanici, chiedendo però che essi venissero adibiti alla lavorazione dei cappelli, non essendovi lavoro pei meccanici.

La Federazione cappellai, che per uno speciale contratto di lavoro ha ufficio di collocamento, deve sanzionare questa decisione; ma ad ogni modo si ritiene che la questione sia appianata.

Bancarottieri in Tribunale. (Vedi rubrica *Tribunali*).

BIELLA, 21. — Congresso circondariale socialista. (*Bene*). — Domenica prossima, nella Camera del lavoro, si terrà il XX Congresso circondariale socialista col seguente ordine del giorno:

1° Nomina della presidenza e verifica dei poteri;

2° Relazione morale e finanziaria del *Corriere Biellese*;

3° Relazione morale e finanziaria del Comitato federale socialista;

4° Relazione del Comitato pro Colonia Alpina.

5° Varie.

Le sezioni avranno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci. Però ogni sezione ha diritto ad un minimo di due rappresentanti.

VERCELLI, 21. — Gli industriali metallurgici, dopo di avere discusso e studiato ampiamente il nuovo memoriale presentato dagli operai; avendo così da parte della Commissione incaricata, presente anche il compagno Cleobulo Rossi per la Federazione metallurgica, avuto ogni sorta di schiarimenti sulle necessarie migliorie richieste, si dichiararono incompetenti a risolvere la questione.

Alla terza adunanza avuta con gli operai comparivano soltanto due membri da parte degli industriali che dichiaravano di non potere discutere ulteriormente, riservandosi di presentare per iscritto le loro risposte e dichiarando di rifiutare la maggior parte delle migliorie richieste.

Le conclusioni degli industriali furono portate in numerosissima assemblea, la quale avrebbe voluto subito rispondere con la cessazione del lavoro.

Si prevede imminente una lotta. La cocciutaggine padronale avrà certo la lezione che merita.

Educazione clericale. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative della Generale operaia. Il risultato, già previsto, diede la maggioranza ai blocchisti-forcaioli-clerico-liberali e clericali. I nostri compagni però ebbero vittoria in quanto riportarono un maggior numero di voti che nell'ultima elezione.

Il clericalume prepotente, che già da una settimana inghiottiva veleno, seppe farsi distinguere nelle sue non nobili gesta, dando l'assalto alla piccola barricata di sedie che teneva lontano dal seggio. I soliti teppisti!... E poi dicono che siamo noi socialisti...

MERCURAGO (Novara), 21. — Domenica scorsa la locale sezione socialista inaugurò la propria bandiera coll'intervento di 16 associazioni operaie e 5 sezioni socialiste.

Parlò splendidamente il compagno Marforio quale segretario dell'Associazione, presentando la bandiera. Poi l'ingegnere Cesare Lucini, consigliere provinciale, tenne un discorso d'occasione, applauditissimo; il compagno Morisetti, di Invario inferiore, improvvisò un discorso sull'azione economica suscitando grandi applausi. In ultimo il compagno Macedoni svolse il tema: « Sfruttamento religioso », fra grandi ilarità ed applausi.

Il corteo, con a capo il corpo musicale Aronese, si svolse per le vie del paese in ordine perfetto. In complesso, fu una magnifica giornata di buona propaganda.

IVREA, 20 — Per l'esattezza. — *Caro Grido*. Appunto per l'esattezza e perchè non siano possibili equivoci, amo rispondere ancora poche linee all'ultima corrispondenza da Ivrea.

Come per la trasformazione del giornale da settimanale a quindicinale fu dato annuncio, così si fece quando il giornale era prossimo a cessare. Si scrisse che ne sarebbero usciti ancora due numeri, in attesa di qualche provvedimento. Infatti un numero uscì. Quando doveva uscire il secondo — l'ultimo — non era arrivato nulla dai paesi. Il giornale avrebbe dovuto essere una raccolta di più o meno riusciti articoli generici. Solo più tardi giunse un po' di cronaca locale, ma sinceramente non mi son sentito di buttare via altre ottanta lire per compilare un numero che si sarebbe venduto sì o no, con nessun pratico risultato. E il giornale non uscì più.

Non è chiaro?

Per quanto riguarda il rendiconto è giustissimo richiederlo ed è doveroso darlo ed alla richiesta del corrispondente mi unisco anch'io.

Dottor CASALINI

***

Riceviamo a questo proposito anche una lettera da Ivrea, firmata G. Prever, lettera che non pubblichiamo per mancanza di spazio e per non ripeter cose dette dal Casalini. Ci limitiamo a trascrivere le parole che si riferiscono quanto scrive nell'ultimo periodo il dott. Casalini.

Il Prever dice: « A nome degli amministratori sia detto una volta per sempre che i conti di « Fede Nuova » sono a disposizione di qualsiasi compagno od abbonato che voglia prenderne nozione ».

BUROLO, 21. — Domenica si adunò il nostro Consiglio per la nomina del sindaco in sostituzione del dimissionario Antonio Comiuetto. Venne eletto il compagno nostro Giuseppe Borga ad unanimità di voti.

La minoranza non volle presentarsi credendo forse che la seduta sarebbe rimandata, e che gli cercherebbe il modo di far sciogliere il Consiglio e così far venire il Commissario che tanto desiderano.

Ebbene, essi sono rimasti ora con tanto di naso...

Speriamo che col nuovo sindaco, la nostra amministrazione saprà rigidamente far rispettare la volontà della grande maggioranza del paese e che l'opera purificatrice già iniziata continuerà con sempre maggiore energia. La nomina del nostro compagno a sindaco fu salutata con gioia dalla grande maggioranza del paese.

PINEROLO, 21. Schiavitù moderna. — Se la civiltà dei tempi contemporanei ha portato all'abolizione della schiavitù, è però innegabile, e gli esempi abbondano ogni giorno, che i signori industriali la vorrebbero ristabilita. E' certo anche però che questo loro rimarrà sempre un pio desiderio, poichè fortunatamente l'operaio comincia a comprendere quali siano i suoi diritti e pretende che siano rispettati.

Fatta questa breve premessa, mi permetto di narrare, ad edificazione del lettore, le orribiche pretese del signor Cassina, proprietario d'una cartiera in Pinerolo.

Come ognuno sa, i lavori nelle fabbriche da carta sono oltremodo improbi ed insalubri e quei poveri operai che vi sono addetti, dopo pochi mesi non possono più sopportare i gravissimi dolori di gambe causati dal continuo lavoro nell'acqua. Avviene perciò che dopo un po' di tempo, quasi tutti gli operai abbandonano questo genere di lavoro per sostituirlo con altro che se pur cancerà eguale fatica non apporterà loro tanto danno alla salute. Se a tutto questo aggiungete l'abbondante retribuzione che varia dalle L. 2 alle L. 2,10 giornaliere, ditemi voi quanto siano invidiabili le condizioni di questa speciale classe di lavoratori.

Ora veniamo al fatto che è di una preziosità senza pari. Il sig. Cassina adunque, quando gli si presentano gli operai chiedenti lavoro, li accoglie colla miglior affabilità di questo mondo dicendo loro, tra le altre cose, ch'egli preferisce i socialisti agli altri perchè conoscono e compiono meglio il loro dovere. Dopo un po' di tempo che li tiene al suo servizio e specialmente nella stagione invernale presenta loro questi patti « Voi mi lascierete un arretrato di 15 centesimi al giorno e se andrete via prima di un anno perderete tutto ciò che tengo in mie mani. Chi accetta questo patto rimane, chi non accetta se ne vada! ».

Noi protestiamo contro questo sconveniente modo di agire, a nome anche degli operai interessati, sperando che questo industriale « nuovo stile » cambi metodo per l'avvenire...

BOURE, 20 — Sciopero e conflitto coll'arma dei RR. Carabinieri. — E' nuovamente scoppiato lo sciopero fra gli operai addetti alle cave di talco, della ditta Trone Prever. Dopo l'ultimo sciopero pareva che tutto procedesse bene, con piena soddisfazione degli operai e dei padroni, ma così non la pensavano questi ultimi, i quali, sebbene pubblicamente ringraziati dagli operai per il loro spirito di conciliazione, riservavano loro una dolorosa sorpresa, licenziandone due, che pare avessero diretto il precedente sciopero, terminato con danno della Ditta.

L'attitudine minacciosa della folla impressionò l'Arma dei carabinieri il cui comandante maresciallo Forte, con prudenza che lo onora, (c'è da scommettere che il plauso di un giornale socialista varrà al maresciallo il biasimo dei superiori, se non una punizione) rilasciava libero il detenuto.

Il giorno successivo a quello dell'arresto, i carabinieri arrestarono 5 individui per resistenza all'arma, gli arrestati sono: Vinçon Giovanni, Vinçon Pietro, Brun Olivio, Bonnin Stefano e Bonnin Pietro. Altri sette, datisi alla fuga, sono ricercati. La popolazione è dolorosamente impressionata dall'accaduto.

I colleghi si posero tosto in sciopero per protestare, ed i padroni arruolarono altri operai, il che esasperò gli scioperanti, uno dei quali, certo Vinçon Gio. Battista, pare abbia oltraggiato un carabiniere, chiamandolo « bertucco », ossia minchione. I carabinieri lo arrestarono, il che produsse nuovo fermento che degenerò in colluttazione colla forza pubblica, per tentare di liberare l'arrestato.

Il processo del reverendo contro il sindaco. — Il processo intentato dal reverendo don Bonansea contro il sindaco signor Berger ed altri cinque, già fissato per il 19 corrente, è stato rinviato al 27 febbraio p. v. Le trattative di conciliazione difficilmente approderanno.

CHIVASSO, 21. — Malcontenti scolastici. — Ci consta che alla direzione delle scuole municipali di Chivasso fu nominato il maestro Carlo Cappano.

Ora noi ci domandiamo se egli sia adatto, e per attitudine e per carattere, a sostenere la delicata e difficile missione affidatagli. Da voci raccolte e da apprezzamenti nostri particolari crediamo di no. Anzi, se sono vere le dicerie, pare ch'egli non goda neppure la fiducia del Corpo insegnante a cui sarebbe imposto come superiore.

Dunque perchè?...

S. MAURIZIO CANAVESE, 21. — Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — Il sottoscritto, a nome del Comitato federale, avvisa le Sezioni socialiste di Volpiano e Settimo Torinese a voler al più presto discutere il *referendum* per potere dare principio ai lavori secondo i risultati del medesimo.

Avvisa ancora che, appena discusso, sia mandato alla sede della Federazione.

Il Segretario: EMILIO FAVRE.

Non accetteranno!... — Alla sfida lanciata da cotesta Sezione Socialista ai preti di qui in occasione degli esercizi spirituali in espiazione dei peccati di chi non lavora, sinora non hanno risposto e crediamo che non risponderanno più.

Ci siamo recati alle prediche del teologo, che tiene alla sera, specialmente per gli uomini, ai quali racconta certe frottole da far ridere anche i bambini... Sicuro: questo famoso teologo è incaricato di convertire tutti gli uomini del paese e dintorni. Se sapeste che grande concorso!... *Circa il 3 per cento sulla totalità della popolazione!...* E s'intende che sono tutti i vecchi che ancora hanno annebbiato il cervello dalle antiche credenze. Di giovani nessuno. Qualche ragazzo che è condotto dal padre o che è mandato dalla madre a suon di scapelotti. E lor preti van gridando ai quattro venti che la chiesa è sempre zeppa di gente! Ve ne accorgerete quando farete i conti della cassetta...

VINOVO, 19. — Propaganda fra le operaie delle arti tessili. — Inviati dalla Camera del Lavoro di Torino furono qui il compagno L. Chiametti e la compagna Maja Virginia per tenere una riunione di propaganda fra le operaie degli stabilimenti di tessitura.

L'adunanza riuscì numerosa specialmente per merito delle giovani operaie, le quali forse, per la prima volta sentivano una loro compagna di lavoro parlare dei loro dolori, delle loro miserie e del modo per migliorare le loro non liete condizioni economiche e morali.

Alle operaie intervenute fu distribuito il giornale professionale: *Le arti tessili*, e lo accolsero con manifesti segni di compiacimento, dimostrando così la loro soddisfazione per la propaganda iniziata.

Il primo passo è fatto; ai compagni ed alle compagne di Vinovo l'augurio di perseverare.

PER L'AMMISSIONE ALLA Scuola Pratica di Legislazione Sociale

MILANO - Società Umanitaria

PROGRAMMA E NORME

§ 1. — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola pratica di Legislazione sociale allo scopo di preparare gli operai a coprire gli eventuali posti disponibili di Ispettori aiutanti del lavoro, di Segretari di Associazioni operaie (Leghe, Camere del lavoro, Federazioni, Società di M. S.), Segretari di Uffici di collocamento, di Sezioni dell'Umanitaria, ecc., e di fornire in genere agli operai nozioni utili sulla legislazione sociale, sull'organizzazione, sulla preparazione di memoriali, risoluzione di vertenze, ecc.

§ 2. — Il Corso è biennale e comprende le seguenti materie:

PRIMO CORSO.

Organizzazione professionale operaia.

Brevi cenni storici. Descrizione delle varie sue forme (Leghe, Camere del lavoro, Federazioni, Confederazioni) in Italia e all'estero. — (*Prof. F. Pagliari*) 4 lezioni.

Igiene del lavoro.

A. Gli opifici industriali e i mezzi tecnici per prevenire gl' infortuni. Visite a stabilimenti industriali. — (*Ing. G. Revere*) 6 lezioni.

B. Malattie del lavoro e norme igieniche. Gli inconvenienti del lavoro notturno. Alcoolismo. Infortuni e soccorsi d'urgenza. (*Dott. E. Bajla*) 6 lezioni.

Protezione del lavoro.

Illustrazione delle disposizioni legislative che riguardano il lavoro delle donne e dei fanciulli, la tratta dei fanciulli, l'emigrazione, la risicoltura, la pellagra, la malaria, le case popolari, le abitazioni e i ricoveri, il riposo settimanale. — (*Dott. E. Noseda*), 10 lezioni.

Contabilità.

Ragioni e scopi della contabilità. Amministrazione e contabilità. Del controllo. Gli elementi amministrativi di un'associazione operaia. Previsioni di spese e calcoli di entrate. Ordinamento generale delle casse di previdenza e specialmente di quelle contro la disoccupazione e le malattie per riguardo alla gradazione delle quote. Scritture cronologiche e sistematiche. Revisioni, contratti, bilanci. Come si legge il bilancio di una società industriale. — (*Rag. G. Mariani, junior*) 4 lezioni.

Statistica.

La contabilità e le sue applicazioni statistiche. Forme di osservazione dei fatti. Osservazione o ragionamento. Rilevazione dei dati, spoglio, raggruppamento. Errori di rilevazione e procedimento di correzione. Medie. Calcoli di probabilità. Numeri indici. Inchieste. — (*Dott. A. Schiavi*), 2 lezioni.

Assicurazioni Sociali.

L'assicurazione contro la disoccupazione, contro la malattia e contro l'invalidità e la vecchiaia. — (*On. A. Maffi*), 4 lezioni.

Rappresentanza professionale.

Gli istituti rappresentativi della classe lavoratrice. — (*On. A Maffi*), 2 lezioni.

SECONDO CORSO.

Economia politica.

Nozioni elementarissime intorno ai fattori della produzione. Definizione, con esempi pratici, di valore, costo, prezzo, profitto, interesse, rendita, salario, ecc.

Nozioni elementari circa il protezionismo e il libero scambio, con riferimento alle principali industrie italiane.

Nozioni intorno al mercato di lavoro e ai suoi fenomeni (crisi, disoccupazione, emigrazione, ecc.), lettura delle statistiche che vi si riferiscono, e illustrazione degli Uffici di collocamento.

L'organizzazione professionale operaia: analisi dei suoi metodi e dei suoi risultati. (*Prof. A. Osimo*), 12 lezioni.

Contratto di lavoro e giurisdizione.

Contratto di lavoro: periodo di prova, apprendissaggio, licenziamento, preavviso di licenziamento.

Contratti collettivi.

Concordati di tariffa.

Il contratto di lavoro nei servizi pubblici. Illustrazione del disegno di legge pei servizi pubblici assunti da imprese private, e illustrazione della condizione giuridica fatta dallo Stato ai ferrovieri.

Gli istituti arbitrali. L'istituto dei probiviri. — (*Avv. E. Gonzales*), 12 lezioni.

Infortuni sul lavoro e assicurazione (*Avv. A. Agnelli*) 10 lezioni.

Etica sociale.

Doveri e diritti dell'operaio e del cittadino di fronte al contratto di lavoro, alle leggi dello Stato, alle libere associazioni (Leghe di resistenza, Mutue, Cooperative). — (*Onorevole P. Vinezzi*) 3 lezioni.

§ 3. Possono iscriversi tutti coloro che diano prova di trovarsi nelle tre seguenti condizioni:

a) fra i 20 e i 40 anni di età;

b) esercitare attualmente una professione manuale (operai, commessi, ecc.) oppure coprire cariche amministrative o direttive presso qualche associazione operaia;

c) esser socio di qualche associazione professionale operaia (Lega di resistenza, Società di M. S. o Cooperativa di produzione).

Le lezioni si impartiscono in due modi:

Sezione *A*: oralmente, alla sera, in Milano.

Sezione *B*: a corrispondenza, con dispense in cui sono raccolte le esposizioni degli insegnanti.

§ 4. Gli insegnanti potranno assegnare dei temi scritti da svolgere a domicilio, che verranno poi discussi e classificati all'esame finale.

§ 5. Le iscrizioni alla Sezione *A* sono limitate a 50 allievi, residenti nel Comune o nella Provincia di Milano, che ne facciano domanda in carta libera, corredata dei documenti comprovanti che si trovano nelle condizioni *a*, *b* e *c* del § 3, entro il 10 febbraio.

Le iscrizioni alla Sezione *B* sono illimitate per numero e possono provenire da qualunque paese, semprechè rispondano alle tre condizioni del § 3, e pervengano entro il 28 febbraio.

Gl'iscritti riceveranno regolarmente, a mano a mano che vengono pubblicate, le dispense delle lezioni insieme ai testi di legge che si verranno illustrando, e ai temi da svolgere.

Ad entrambe le Sezioni è ammessa l'iscrizione anche delle donne.

§ 6. Gli iscritti all'una come all'altra Sezione pagheranno una *tassa d'iscrizione* anticipata di L. 5 che dà diritto a ricevere le dispense e i testi di legge, e una *tassa d'esame* pure di L. 5, alla vigilia degli esami.

§ 7. Per facilitare la frequenza alle lezioni di operai residenti fuori del comune di Milano ma entro la Provincia, sono istituite cinque borse di L. 250 complessivamente, colle quali verranno compensate le spese di viaggio.

§ 8. Non è ammessa la iscrizione contemporanea al primo e al secondo corso. Possono quest'anno iscriversi al secondo corso coloro che han superato l'esame negli anni 1906-1907 e che supereranno una prova sulle materie esposte nelle dispense litografate del corso del 1907, da darsi alla vigilia dei nuovi corsi.

In via transitoria, quest'anno, gli iscritti al secondo corso che seguiranno le lezioni del primo e del secondo corso che non erano l'anno passato comprese nel corso unico.

§ 9. Le lezioni incominceranno entro la seconda quindicina di febbraio e si terranno, una per sera, dalle 21 alle 22, in un'aula della Casa di lavoro in via S. Barnaba, 36-38, alternando, ogni sera, quelle del primo e del secondo corso.

§ 10. Le prove di esame avranno luogo in Milano al termine delle lezioni in epoca che sarà opportunamente indicata.

Degli iscritti alla Sezione *A* verranno ammessi tutti coloro che abbiano frequentato almeno due terzi delle lezioni di ognuna delle materie.

Degli iscritti alla Sezione *B* saranno ammessi tutti coloro che presentino un certificato di identità, vidimato dal Sindaco del luogo di loro residenza.

Gli esami consisteranno in una prova scritta e in una prova orale davanti al collegio degli insegnanti nei singoli corsi.

Per gli iscritti venuti da fuori di Milano le due prove avranno luogo entro il periodo massimo di due giorni.

§ 11. Agli esaminati, classificati secondo il merito, in ottimi a pieni voti con lode, ottimi a pieni voti, lodevoli, sufficienti, verrà rilasciato un semplice certificato di frequenza o di iscrizione.

§ 12. Si fanno abbonamenti alle dispense delle lezioni, senza diritto a parrecipar agli esami, dietro invio anticipato di L. 8 per ogni corso.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Concorso letterario della Società di Minerva.

Ricordiamo che col 31 gennaio si chiude il termine per l'invio dei manoscritti nel concorso bandito dalla Società di Minerva di Trieste per due conferenze, con premi di complessive lire mille.

La Commissione che dovrà esaminare i manoscritti e scegliere tra questi le due conferenze giudicate migliori è stata così composta: Silvio Benco, dott. Andrea Benussi, dott. Arturo Castiglioni, avv. Aristide Costellos, prof. Attilio Gentille, Riccardo Pitteri, prof. Arnaldo Polacco, prof. Piero Sticotti, avv. Nicolò Vidacovich, prof. Giuseppe Vidossich.

I manoscritti, contrassegnati con un motto, ripetuto sopra una busta suggellata che conterrà nome e indirizzo del concorrente, dovranno mandarsi alla Società di Minerva, accompagnati dalla tassa d'iscrizione di lire 5.

Chi desiderasse altri schiarimenti sul concorso scriva alla Società di Minerva, Trieste, via Santa Caterina, 9.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

« **La Pace** ». — E' uscito a Genova il n. 1-2 gennaio 1908 (anno VI) di questo periodico quindicinale illustrato, *esclusivamente antimilitarista*, in 8 pagine, con pregevoli articoli di propaganda e con due belle illustrazioni di Lorenzo Viani. Questo numero contiene anche il Catalogo generale delle pubblicazioni che si trovano in vendita presso l'Amministrazione del giornale *La Pace*.

INTERESSI CITTADINI

Megalomania amministrativa

2.600.000 in spese straordinarie inutili Salviamo il Bilancio!

Dal turbinio di passioni, di desideri e competizioni partigiane, di ambizioni personali e interessi privati che si scatenano sulle pubbliche amministrazioni dalle Associazioni padronali e commerciali e dai festaioli circoletti regionali, ove insieme alle candidature cavalleresche e matrimoniali si designano pure le persone dalla coscienza labile, dai principii volubili e camaleonteschi, le quali dovranno nei pubblici consessi regolare la loro azione secondo gli interessi affaristici della consorteria clerico-moderata; dall'istinto di conservazione; dal timore mal celato tra i clerico moderati di uno scacco nei prossimi comizi elettorali; dalla paura di veder differite e forse non attuate per la epoca dell'Esposizione molte opere pubbliche *non urgenti*: ebbero origine l'odierno *megalomane* indirizzo amministrativo, l'attuale *smania e fretta* di vedere in poco tempo attuate opere grandiose, ancorchè le spese relative siano presentemente *sproporzionate* alle forze ed alle disponibilità del Bilancio.

E senza un programma, un piano finanziario lucido e prestabilito la docile e incosciente maggioranza, per influenze di parte, stimolata ancora dalla classe degli esercenti che nei loro programmi *elerocidi ed indefinibili* considerano il Bilancio cittadino quale *strumento* adatto a soddisfare e ad assecondare la loro ingordigia degli affari, la loro cupidigia di denaro, è trascinata ad approvare uno *stok* di spese per opere pubbliche *ora premature od inutili, o non urgenti*, che si potrebbero rimandare tutte od almeno in parte dopo l'approvazione del nuovo piano regolatore, *come confessa ed ammette* la stessa relazione dello assessore per le Finanze e che hanno l'unico scopo di abbellire la nostra città.

E l'Amministrazione comunale che *lesina* sulle case operaie, sulla refezione scolastica, e persino sulle mercedi dei suoi dipendenti, profonde somme ingenti in opere affrettatamente studiate e progettate, creando oneri finanziari continuativi del Comune, immobilizzando ed impegnando così per lungo periodo di tempo un Bilancio fino a ieri il più florido, il più solido di tutta Italia, purchè ai forestieri possa mostrare nel 1911 non case operaie sane ed a buon mercato, ma vie maestose e palazzi artistici. E tutte queste opere che abbelliranno la nostra città ci *caricheranno immediatamente di debiti e di imposte*, toglieranno al bilancio quell'elasticità necessaria a sostenere spese imprevedibili, faranno rimandare di molto tempo l'attuazione di qualsiasi riforma tributaria.

E nessuno di quei sedicenti difensori degli interessi dei commercianti e degli industriali si è virilmente opposto a tale imprudente finanza ed è strano che solo un conservatore, esperto amministratore, che ispira sempre la sua opera sapiente ed illuminata ai criteri di una rigida economia, venga a trovarsi d'accordo col Partito socialista nel riconoscere pericoloso e deleterio per le nostre finanze municipali questo programma di opere grandiose e innovazioni troppo onerose.

E dire che non è lontana la lotta combattuta dall'elemento commerciante contro l'impianto idro-elettrico e contro la municipalizzazione del servizio tramviario!

Ed ora accenneremo obbiettivamente e brevemente ad una di tali opere pubbliche straordinarie e colossali che esigerà spese *assai superiori* a quelle previste dalla Giunta, nell'intento solo di fare edotto il pubblico, che dovrà fra non molto mettere mano alla borsa e pagare le *imposte supplementari*, se non sia meglio e più prudente nelle opere di pubblica utilità procedere *gradualmente*, secondo le forze disponibili del Bilancio, tanto più quando tali opere hanno l'unico scopo di abbellire e rimodernare una città che esteticamente rivaleggia già colle più belle città straniere.

Vogliamo dire dell'opera più importante, del progetto sul « Compimento del Diagonale Pietro Micca verso la piazza Solferino e via Cernaia, con lo sventramento e allargamento di via Botero e via Bertola portandole a 12 metri di larghezza ciascuna ». La spesa totale è preventivata in L. 685.000, ma da quanto ci fu assicurato da persone competenti in materia di lavori pubblici, essa sarà molto superiore. L'allargamento scoprirà una maggior area di mq. 1800 complessivamente, che sarà adibita a suolo pubblico. Gli ultimi sventramenti vennero a costare al Comune in media L. 670 il metro quadrato; in base a tale prezzo medio noi possiamo regolarci per presumere il costo probabile dell'opera compiuta, che sarà approssimativamente eguale a L. 1.200.000!

E' vero che l'Amministrazione economizzerà L. 25.000 nelle spese pel servizio tramviario, essendo ora le vetture costrette a percorrere il giro vizioso di corso Siccardi e via Giannone, invece di proseguire direttamente per via Bertola fino alla via Pietro Micca, e che per l'estetica ed anche per l'igiene pubblica l'opera progettata è necessaria; ma, considerate le forze finanziarie, le condizioni del Bilancio municipale, l'opera stessa è ora così urgente da non poter essere rimandata? Questa domanda rivolgiamo ai sognatori di cose grandi che siedono in Consiglio comunale. Circa le altre opere straordinarie promettiamo di dire pure qualche cosa, appena avremo potuto raccogliere i dati tecnici necessari.

Juvenis.

SESAMO La maternità consentita

romanzo di Michele Corday

tradotto appositamente per il GRIDO

Contro la Vetreria Federale Operaia.

Savona, 22.

(*Mancioli*). — E' davvero interessante, per tutti coloro che si occupano specialmente di organizzazioni economiche, seguire la lotta accanitissima che alcuni anarchici e repubblicani — nuovo stile — muovono già da qualche tempo (i preti sono oramai indotti al silenzio dalle sonore strigliate nostre e della *Bottiglia*) alla Vetreria Operaia Federale e alla Federazione Italiana dei Bottigliai.

A tutti costoro rispondo con vivacità l'ultimo numero della *Bottiglia* che si può dire esclusivamente dedicato a rintuzzare gli attacchi idrofobi degli avversari della gloriosa Cooperativa vetraria, che tentano invano di seminare lo sconforto fra gli intrepidi vetrai federati, per colpire — dietro a loro — le istigazioni create con immensi sacrifici e privazioni.

Per l'onore del partito repubblicano diciamo che i repubblicani i quali combattono, malgrado i deliberati del Congresso di Genova, la fiorente organizzazione dei bottigliai italiani, si riducono soltanto a due o tre individui, politicamente spostati, che hanno tutta l'aria di aver perduta la bussola dei loro antichi sentimenti democratici.

E' dovere intanto della stampa socialista aiutare gli sforzi del giornale federale, col ridurre per sempre al silenzio cotesti maestri della diffamazione, e servitori in livrea dei padroni vetrai trustaioli.

Intanto so di preciso che nel prossimo numero della « Bottiglia » si conterrà una dichiarazione del cons. Ricciardi, direttore della Cooperativa, in risposta ad un giornale anarchico di Milano.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono convocati per questa sera, mercoledì, ore 21.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 20 gennaio 1908).

Si approvano i verbali delle due precedenti sedute.

In merito alla situazione creata alla C. E. dall'ultima **assemblea dei soci**, riunitasi straordinariamente, dopo ampia discussione approva il seguente **Ordine del giorno**:

« La C. E. discutendo sulla situazione creata dagli ultimi avvenimenti specie nell'ultima assemblea: constatando l'inqualificabile e brutale contegno degli avversari che non contenti di compiere, in nome di un'infima minoranza, un sistematico ostruzionismo onde impedire la libera discussione minacciarono di passare a vie di fatto

dichiara

che essa non intende in nessun modo di sfuggire al giudizio degli organizzati, e perciò delibera di pubblicare la relazione del suo operato, la situazione finanziaria e la relazione della Commissione di controllo ossia la parte riguardante l'ex segretario risolta dall'assemblea del '11 corrente, sottoporre al *referendum* dei soci:

1° L'operato morale e situazione finanziaria della C. E.;

2° Le riforme allo Statuto e Regolamento camerale proposto dalla C. E. ».

Il ff. Segretario.

Partito Socialista Italiano.

I soci del Partito Socialista, Sezione di Torino, sono convocati in assemblea per la **sera di** *giovedì, 23 c. m.*, alle ore 21, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, con il seguente ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato federale.

2° *Referendum* per la nomina della nuova Commissione esecutiva;

3° Varie.

Per avere accesso nel salone è necessario presentare alla porta la tessera del Partito e quella della Camera del Lavoro.

***

Il Comitato federale rende noto ai compagni tutti che i collettori, i segretari delle ex Sezioni Po, Porta Nuova e Porta Susa ed i compagni Rolle Mazzucato Antonio e Sartorio sono autorizzati provvisoriamente a ritirare le quote mensili.

Tale disposizione resta ferma fino alla nomina della nuova Commissione esecutiva.

P. il Comitato Federale:
C. MAZZOLA, *segr*

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

Confutando le asserzioni Vigliardiane.

Il cav. Vigliardi-Paravia osserva nella sua lettera che « i tipografi si trovano in condizioni assai migliori di operai di altre industrie ».

Si vede proprio che il cav. Vigliardi-Paravia non si cura di assicurarsi dell'esattezza delle sue parole prima di renderle pubbliche, perchè noi abbiamo tanto da dimostrare completamente infondato il suo asserto. Sarà bene rinfrescargli la memoria. Infatti in questi ultimi anni in Torino gli operai metallurgici ottennero aumenti di salari del 25 0|0; i lavoratori in legno del 20 0|0; quelli di arte edile, i sarti, gli orefici del 15 0|0 ed i tramvieri del 10 0|0.

Abbiamo scelto le arti più disparate per abbracciare una maggior quantità e qualità di lavoratori e non dilungarci nell'elenco

Ora, se noi confrontiamo gli aumenti ottenuti dai compagni di altre professioni cogli aumenti proposti ai lavoranti grafici non sarà difficile dimostrare al cav. Vigliardi-Paravia ch'egli ha completamente torto.

Infatti: rialzando lo stipendio minimo da L. 22 a 25 (occorre tener presente che in Torino gli operai al minimo sono solo 30) la percentuale d'aumento non sarebbe che del 13,63 0|0, ma siccome la maggioranza degli operai stipendiati è a lire 25 e non accordandosi a questi che un aumento settimanale di *una* lira la percentuale scenderebbe a quella del 3 1|2 0|0 e a quelli con a quelli sino a lire 29 questa percentuale scenderebbe ancora fino a toccare 2,40 0|0.

Ai cottimisti, coll'aumento di 3 centesimi sul tabellino, la percentuale sarebbe del 6,48 0|0.

Irrisoria poi è la percentuale d'aumento che otterrebbero gli oristi coll'aumento di 1 centesimo all'ora, cioè 2,04 0|0

Il cav. Vigliardi-Paravia ha ancora il fegato tanto sano da perseverare nella sua affermativa?

Egli dice poi molto candidamente, « che le industrie tipografiche non consentono al giorno d'oggi quel largo margine di profitti che potrebbe permettere di far concessioni ».

Ricordiamo a questo proposito i suoi lamenti alle sedute coi rappresentanti operai. Egli però dimentica che l'industria tipografica non soffre la concorrenza di un'industria similare perchè un privato od una città di Torino a cui occorrono stampati non può fornirsi di questi in Germania o in America, come invece un industriale meccanico, tessile, ecc., molto facilmente potrebbe sostituire il prodotto esotico a quello indigeno.

Il cav. Vigliardi-Paravia non dimentica la nota comica e questa ce la fornisce con una strabiliante scoperta, cioè: *se un operaio lavora qualche ora in più dell'orario normale* trova il modo di **arrotondare il suo stipendio!!!**

Ma perchè fermarsi alle ore straordinarie? Forse che se un operaio trova il modo di occupare un altro impiego nelle ore di libertà, oppure gli capita la disgrazia di vendere qualche biglietto da mille o di vincere un terno al lotto non riesce ad arrotondare ancor meglio lo stipendio?!?

Ah birbone d'un cavaliere! Probabilmente questo ha scritto per tener allegri gli scioperanti

Non era necessario: i 24 giorni di sciopero non hanno per nulla rattristato gli operai grafici.

La venticinquesima giornata.

Ed ora che il signore « dalle origini padronali non molto remote » è servito, passiamo alla breve riunione d'ieri.

Bosio, come di consueto, dà lettura delle adesioni ed auguri, accolti, è facile immaginarlo, dai più cordiali applausi. E così l'assemblea apprende il deliberato della Federazione Metallurgica (Sezione fonditori), da noi resa pubblica ieri, Cuneo tipografi e delle Sezioni Litografi di Venezia, Bologna, Brescia e Pavia.

De Bianchi, non farà l'apologia della bella prova di solidarietà che i colleghi grafici danno da venticinque giorni. Porrà piuttosto in rilievo una differenza nel sistema di votazione tra le assemblee operaie e quelle padronali. « Noi, dice, non vi abbiamo portato davanti l'immagine radiosa di una vittoria, ma, per converso, vi abbiamo chiamati alla realtà di una lotta, non a scadenza breve, rude, aspra, materiata di privazioni e di sagrifici, e vi abbiamo invitati a votare per scheda segreta, intendendo noi che la votazione fosse la espressione genuina di quanto l'animo vi dettava ». Superfluo ch'egli ricordi i responsi delle urne. I signori principali *fanno votare invece per appello nominale*. Una deliberazione dell'assemblea padronale non **resa pubblica a mezzo della stampa** (se le nostre informazioni non sono errate è la seguente: ***grandi inserzioni nelle quarte pagine dei giornali di tutta Italia per far richiesta di mano d'opera***. I colleghi non hanno motivo di allarmarsi perchè **tutte** le Sezioni e Sottosezioni italiane, alle quali la Sezione s'è rivolta, ***hanno dato pieno ed intero affidamento*** che la mossa padronale ***non sortirà effetto da influire menomamente sulla lotta.***

Cerutti G. B., dice che le Commissioni sono a conoscenza che un'importante Ditta è *disposta ad accordarsi coi propri operai*. E' un nuovo tentativo ch'egli ha ferma fede cadrà nel vuoto. Nessun collega ha diritto di trattare coi principali: se offerte venissero fatte si rivolgano alle rispettive Commissioni le sole aventi veste per firmare concordati. Siamo ai giorni decisivi della lotta, quindi ognuno al proprio posto: la più lieve mossa sbagliata rivestirebbe il carattere del più nero e vergognoso tradimento. L'elemento che nell'ambiente padronale accarezza la lotta ad oltranza prenderebbe il sopravvento e la lotta si prolungherebbe all'infinito

« Noi non siamo intransigenti; noi non gridiamo: o questo o nulla, o sfasciamo la Lega Industriale o non torneremo al lavoro »; nulla di simile è uscito o uscirà dal labbro nostro. Ma se, per avventura, s'illudessero di prenderci per fame, fin d'ora diciamo loro: che i lavoratori grafici per fame non s'arrenderanno mai! Noi vogliamo soltanto raggiungere quel minimo necessario in tangibile che ci assicuri un vero e reale miglioramento.

Contro le feroci condanne.

Viene portato alla presidenza, e, posto in votazione, approvato ad unanimità il seguente

Ordine del Giorno:

I lavoratori grafici, riuniti a solenne comizio il giorno 21 gennaio 1908 nel salone dell'Associazione generale Operai, indignati per l'iniqua sentenza colla quale la giustizia di classe, volle colpire i nostri colleghi *Rastello Ottavio* e *Marchisio Alfredo*, mentre mandano a loro l'augurio che in sede di appello si cancelli tanta infamia, protestano vivamente contro la giustizia borghese, sempre pronta a colpire ferocemente gli imputati di reato politico.

Oggi Comizio alle ore 15.

Lo sciopero « Unione Arti Grafiche sui Metalli ». — Una nuova defezione, venuta ad assottigliare le file, indusse il compagno Scotti a indire altra votazione per scheda segreta. E ancora una volta l'esito fu per la continuazione della lotta.

Erano presenti 49 scioperanti.

Votano *Sì* **44**. — *No* **5**.

Assenti 6 — Annullate 3.

La Federazione, che non è mai venuta meno ai suoi doveri, ha sempre sussidiate le scioperanti, ad alcune dando quanto guadagnavano sul lavoro.

Sono capaci le scioperanti di tener fede alla volontà espressa?

La Federazione non chiede *di più*.

***

Per una sentenza inumana. — Il Comitato Federale Socialista in sua seduta del 21 c. m., presa visione della sentenza con la quale il Tribunale della nostra città infliggeva due anni di carcere al compagno Rastello Ottaviano per attentato alla libertà del lavoro, sdegnosamente protesta contro tale vendetta di classe ed invita i compagni avvocati ad adoprarsi in tutti i modi possibili onde rendere meno feroce tale sentenza. *Il Comitato Federale.*

***

Un Comizio dell'Arte Bianca. — Oggi, alle 16,30 precise, nel salone dell'Associazione Generale Operai, grande comizio di categoria per deliberare in merito all'attuazione del riposo *settimanale o festivo*.

I FACILI ALLORI DELLA LEGA DEL LAVORO

Nella *Stampa* di ieri si legge di uno sciopero onorevolmente composto dalla Lega del lavoro a Giaveno; ed in proposito ci scrive il segretario della Lega Arti tessili, il compagno Pilade Gai:

« Bisogna proprio avere l'abito o l'animo di prete per travisare in tale guisa la verità. Ma perchè la Lega del lavoro, o per essa i don Rollino, Baravalle (*parapalle*, come lo chiamano a Giaveno) e compagnia non hanno il coraggio di dire come, da chi e perchè fu provocato quello sciopero? Gli è che farebbero una ben triste figura, e l'anima loro pretina si mostrerebbe con tutti i suoi lunghi peli!

« Così la Lega del Lavoro ha composto essa lo sciopero! E con qual numero di scioperanti alsuo seguito? Tutta Giaveno e dintorni ha seguito le fasi di quello sciopero, voluto per una bassa vendetta elettorale, e tutti poteron vedere e contare quante fossero le operaie che si portarono dai Rollino-Baravalle e C., i quali le tenevano ben rinchiuse nell'oratorio perchè non avessero a trovarsi a contatto con quelle che seguirono i rappresentanti dell'organizzazione di resistenza, tanto si palesava oscura agli occhi di tutta Giaveno la loro condotta.

« Insomma, le Baravalline-Rolliniane erano una quarantina, mentre le operaie ed operai che seguirono entusiasticamente la vera Lega erano 200 e più. E furono queste che impressionarono la cittadinanza colla loro compattezza, colla loro condotta e colla ferma volontà di non riprendere il lavoro se non alle condizioni primitive.

« Era prestabilito dalla Ditta che chi doveva avere il merito della risoluzione dello sciopero era la Lega del lavoro, perchè appunto per vendetta di partito non vi fu verso di avvicinare la Ditta, nè dall'autorità cittadina, nè dal segretario della Lega arti tessili. Unicamente ai don Rollino-Baravalle era dato di conferire con essa.

« Si deve poi all'intervento del commissario della R. Prefettura, sig. De-Sarlo, venuto espressamente da Torino, se si potè ottenere che la Ditta riconoscesse il mal passo.

« La Lega cosidetta del lavoro sfruttò a tutta sua *réclame* questo intervento, e dichiara di aver vinto, ma non dice di aver vinto colle nostre forze.

« Del resto avrei voluto vedere questa specie di Lega a far riprendere il lavoro alle sue poche adepte, a condizioni inferiori alle precedenti; avrebbe allora ricevuta una di quelle batoste morali da farla morire prima di nascere.

« Per intanto una vera e forte Lega di resistenza si è formata da parte nostra, la quale saprà, a suo tempo, rivendicare migliori condizioni di lavoro.

« Dobbiamo poi render grazie ai non mai abbastanza encomiabili *Rollino-parapalle* di aver dato agio ai socialisti di esplicare una buona opera di propaganda, smascherando in pubblico il funzionamento e gli scopi di queste nuove larve di pseudo-organizzazione operaia.

Uno dei migliori romanzi scritti in questi ultimi tempi, è

Sesamo

TRIBUNALI

La morte del Procuratore generale alla Corte di Cassazione.

Il comm. Angelo Garelli, da pochi giorni assunto all'altissima carica di Procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione, moriva l'altra notte improvvisamente.

La triste novella, giungendo ieri mattina al Palazzo di Giustizia — da poco aveva lasciato il suo ufficio di procuratore generale — colpiva profondamente, addolorando, Foro e Magistratura.

Egli scende nella tomba, accompagnato dal più largo, unanime, sincero compianto, perchè fu uomo di intelligenza spiccata, di soda cultura giuridica, di carattere adamantino, di semplicità e modestia ammirevoli.

Nello scrupoloso adempimento del proprio dovere, egli seppe sempre conciliare l'impulso generoso del cuore con il rigore della legge.

Ricordo un episodio giudiziario. Il Procuratore del Re aveva creduto di appellare da una ordinanza del Tribunale che, rinviando un processo contro imputati di attentato alla libertà del lavoro, concedeva la libertà provvisoria, ordinando però la continuazione della detenzione...

Fu una voce generale di protesta, e la protesta ebbe una eco sul nostro foglio.

La raccolse l'ottimo magistrato e fece in modo che, non coltivato l'appello, i poveri detenuti venissero tosto rilasciati.

E a chi si congratulava con lui dell'atto di giustizia, riparatore a un provvedimento fatto di esagerato fiscalismo, egli, bonariamente sorridendo diceva: « poveretti, non hanno « potuto passare il Natale con i loro... lucci « mineranno l'anno nuovo ».

Perchè sua caratteristica era la grande affabilità. Avvocati piccoli e grandi andavano a lui come ad un amico, ed egli per tutti aveva la parola buona e affettuosa.

Se noi pensiamo a lui, che scompare, e guardiamo a quegli altri che rimangono: oh! come abbiamo ragione di addolorarci della sua dipartita! b.

Eco dello sciopero all'" Ausiliaria „

(Tribunale penale - 21 gennaio).

Il pretore urbano aveva assolto molti fra quelli che il commissario Gamacchio aveva denunciato, per violenza, danneggiamento, attentato alla libertà del lavoro, durante lo sciopero all' « Ausiliaria ».

Con lauto Diso Vincenzo, Genesio Antonio, Giuliano Carlo, Bonetto Teresa, Galletto Terenzio e Galletto Emanuele.

Appellarono costoro, e il Tribunale, accogliendo le tesi sostenute dai difensori, ritenne trattarsi soltanto di attentato alla libertà del lavoro, e ridusse a tutti la pena, meno al Diso.

Concesse poi il beneficio della condanna condizionale a Giuliano e alla Bonetto.

Presidente Amoretti - P. M.: Villa - P. C.: Damiani - Difesa: Avv. Allasia, Brusasco, Gherardini, Lorenzoni e Maccari - Cancelliere: Gallo.

Bancarottieri.

P. ci telefona da Alessandria, 21, sera:

Fu ripreso ieri e finito oggi innanzi al nostro Tribunale, il processo di cui vi avevo già fatto cenno, contro i fratelli Enrico ed Ettore Pagani di Valenza, Pagani Pietro, Mattioli Nicola e Pagani Emilio pure di Valenza, che tutti dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta e truffa.

Dopo l'escussione di molti testimoni appartenenti all'alta finanza di Milano, il P. M. chiese il non luogo a procedere per Pagani Pietro e la condanna di Pagani Enrico contumace a nove anni di reclusione e 500 lire di multa, di Pagani Ettore a tre anni di reclusione, di Pagani Emilio ad un anno della stessa pena e 500 lire di multa, e di Mattioli Nicola contumace a due anni di reclusione.

Il tribunale emise sentenza di assolutoria per Pagani Pietro Pagani Emilio e Mattioli Nicola; condannò invece Pagani Enrico a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 500 lire di multa, Pagani Ettore ad un anno di reclusione.

La truffa riguardava circa 10 mila lire di gioielli, 800 mila lire di sbilancio nelle aziende di vino tenute a Valenza ed a Milano e 43 mila lire in conto dell'esattoria di Valenza.

Il P. M. ha appellato.

La Stampa, che con mal dissimulata compiacenza, pubblica con titoli appariscenti i nomi dei commercianti falliti, che le vengono segnalati come appartenenti al partito socialista, è pregata di dire a quale partito appartenga questa banda, che il nostro Tribunale ha oggi giudicata.

Processo Doria-Canevelli.

Il ricorso Angelelli.

ROMA, 21. — Stamane dinnanzi alla terza sezione della Corte d'appello di Roma, presieduta dall'on. Falconi, è incominciata la discussione dell'appello interposto dai coniugi Angelelli per essere stata respinta dal Tribunale la loro domanda di ammissione a costituirsi in parte civile nel processo Doria-Canevelli e di quello dei comm. Doria e Canevelli per avere il Tribunale ammesso a costituirsi a parte civile i presunti complici di Acciarito.

Rappresenta la pubblica accusa, il sostituto procuratore generale cav. Ettore De Luca. Dopo la relazione della causa da parte del consigliere comm. Lanzetta, di accordo si stabilisce che oggi si discuterà l'appello interposto dai coniugi Angelelli e domani quello dei comm. Doria e Canevelli, prende subito la parola l'avv. Storone per dimostrare il fondamento che ha la domanda che i suoi rappresentati avanzarono per potersi costituire in parte civile. Segue l'avv. Di Benedetto della difesa del commendatore Canevelli, il quale contesta ai coniugi Angelelli il diritto di costituirsi in parte civile non avendo essi subito alcun danno.

Poscia dovrebbe parlare l'on. Fera, ma stante l'ora tarda l'udienza è stata rinviata a domani.

TEATRI

" Wally „ di A Catalani al Regio.

Wally, non è un vero organismo come concezione musicale, non ha una vera volontà; eppure ci dà illusioni forti di vita.

Ad essa, come alla sorella sua *Loreley*, non si potrebbe pur rendere miglior servigio che quello di farla seguire in stagione ad un colosso vagneriano.

Il contrasto è dei più violenti. E questo non ci scapita, evidentemente; per ragion cronologica, e perchè la lega di sapienza e di forza del suo metallo non teme violenza di cozzi; mentre quella s'avvantaggia sicuramente della luce che le si riconosce tosto nella naturale compiacenza d'ogni anima sensibile.

Luce di semplice sentimento, che tanto più viva irradia dopo d'esser stata alcun tempo repressa, od almeno attenuata, da alto valore di ragione e da riflessi pensieri quali impone l'arte sommamente intellettuale d'un Wagner.

E qui cade in acconcio esporre la schietta distinzione, che a noi pare logica e necessaria a far sì che possano essere equamente apprezzati due modi d'espressione d'arte d'opposta natura: e cioè, un organismo di suoni convincente per severa accortezza e logica forza di ragione, ed un organismo di suoni suggestivo per natural volontà e sensitiva forza di commozione.

Cosicchè, non stimiamo proprio di menti illuminate certo esclusivismo che predomina ufficialmente in oggi a favore della musica, produzione essenzialmente intellettuale, mentre è piuttosto, e sopratutto più sinceramente, alla sicura portata di ogni essere umano, il fascino di quella ch'io chiamerei sensuale, qual vediam nel nobilissimo esempio di *Wally* (Ed a questa pura ed intensa sensualità, ci si può bene abbandonare incondizionatamente non è *comandamento* che s'opponga!).

Invero; il dramma musicale del pianto Catalani, di geniale memoria, presenta anche minor consistenza, come diciemmo, di quella cui s'informi lo stesso dramma letterario dell'Illica. E qua e là il discorso musicale cade in tal luogo comune o parla tal' altra eco di usi ormai abbandonati; senza che ne sia però corrotta quella sincera genialità che tutto induce a perdonare il piccolo male dell' opera. Ove si comprenda poi qual vero e palpitante rilievo sorta nella squisito e profondo temperamento di musicista del Catalani, ogni aspirazione d'amore, ogni contrasto d'affetti, ogni abbandono doloroso, ogni breve moto di giubilo come ogni apparizione di conforto fatalmente caduchi; ci si sconsiglia qualsiasi velleità di sistematica critica, avvinti bensì d'un amplesso tenero di umana commozione.

Così espresso il pensiero nostro sul valore di quest'opera musicale sincerissima — vi mediti qualche vivente, che dimostra di conoscerne la veste graziosa! — non occorre aggiunger parola che al diretto godimento di essa possa scortare chi ama piacere d'arte.

Altra valida ragione d'interesse vediamo con vivo compiacimento nella magnifica esecuzione e nella perfetta cura d'apparati e di effetti scenici con cui la cara opera ci si appresta.

Dall'imponente orchestra — che in specie riesce efficace nella penosa desolazione del preludio del terz'atto, ed in quello del quarto, in cui è più che altro lo spasimo, l'urlo disperato del maestro insidiosamente disfatto dall'unghia fredda e penetrante della morte più prematura —, alla complessa massa corale, encomiabile davvero nei vari ed interessanti momenti che le sono affidati genialmente tutto rivela l'influenza di valorose forze direttive, quali Tullio Serafin e Giovanni Bossa.

Per ciò che riguarda equilibrio particolare d'esecuzione, oseremmo però sperare miglior tenuità di fusion strumentale in qualche punto di sfondo al canto; allo scopo chiaro che il commento non soverchi l'argomento, come accadde ieri tra l'altro nella soave romanza di *Wally* nel primo atto, ed in parte del monologo di lei nel quarto

Maria Farneti è protagonista. Non è quindi più il caso di enumerare pregi di cantante e d'interprete. Senza l'aiuto d'una voce convenzionalmente drammatica, ci commosse nelle brevi ore di ieri sera, quale grande anima di artista che tutta desse al personaggio le umane più dolci cure dell'oggetto intensamente sognato e profondamente prediletto.

Furono ammirati a fianco di lei due egregi artisti: il Taccani ed il Giardini; il quale ultimo, d'antica fibra, salutammo convinti in ogni opera fin qui rappresentata nella stagione attuale.

In seconda luce fecero bene e noi ricordiam volentieri la sig.na Casini, grazioso *Walter*, cui impaccia un po' l'abito maschile e qualche agilità di canto, Inea D'Amico, bravissima nella piccola parte di bella ostessa; il Mansueto, cui ricordiamo la natural sua dovizia di voce ed i settant'anni grevi del personaggio che incarna; ed ancora il bravo Paterna, arguto *pedone*.

L'opera ebbe ieri un successo pieno, autentico; successo che riescirà anche più splendido quando i prezzi saranno fatti più miti, e non ai soli epuloni sarà possibile accorrere a questa vera fonte di commozione.

MAR. T.

TORINO

Telefono: 71.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi alle ore 15 per la continuazione della discussione sul bilancio.

La nave clerico-liberale fa acqua?

E' permessa ancora una domanda ai facitori del connubio dopo l'articolo dell'*Osservatore Romano*?

O i signori che al liberalismo quarantottesco ci tengono, ed al quale hanno legato la propria vita, con annessi e connessi di carriera politica ed economica, valorosamente passano il Rubicone e si dichiarano preti, o i preti autentici smentiscono il marchese Crispolti che ha voluto correre troppo la cavallina come uno scolaretto discolo nella sua dichiarazione di *uomo storico* al Consiglio comunale. Di qui non si sfugge. Il dilemma è netto e preciso e chi lo pone è l'organo del vaticano: *o col re o col papa.*

Non sono più sufficienti le pietose involuzioni di Tommaso Villa, dimentico di essere il genero di Angelo Brofferio, e dimentico ancora di essere stato uno dei fucinatori di quelle ribellioni che oggi solo più i socialisti a Torino sentono come non sono più sufficienti le volute dimenticanze della *Gazzetta del Popolo* ed i suoi blandi commenti.

La verità dura, amara, sincera, tende a saltar fuori, se a comprimerla non verrà ancora in Consiglio un autorevole voce dai banchi di destra a dire che a Torino non si è preti, nè preti si vuol essere.

Gli avversari nostri van menando il can per l'aia colla scusa che a combattere l'esposizione sono i socialisti. Ma la cittadinanza ha capito. Quirino Nofri ha parlato ben chiaro e ben alto.

Voi *intendete dare* alla popolazione operaia solo un terzo delle camere occorrenti perchè all'epoca della mostra non debba dormire all'aperto. Completate l'opera vostra. La riuscita dell'esposizione è unita al problema delle abitazioni. Lo si studi; si trovi la formula risolutiva decorosa per tutti e certi messeri cui le discordie di un popolo furono e sono strumento di dominazione non diranno, per dio, che Torino è dei preti!

La " fraterna „ carità di Rinaudo.

Caro « Grido »,

Mi pare che tu abbia preso un granchio a secco nel dire che il Rinaudo perseguita i maestri municipali veramente ammalati, e che con la carità evangelica, propria degli istituti a lui cari, abbia conturbata l'agonia di una povera maestra, togliendole lo stipendio.

Queste accuse sono esagerate, perchè il Rinaudo è tenerissimo per la salute dei maestri torinesi, specie poi per quelli che hanno compilato il sillabario sbagliato, tanto da tenerli per mesi e mesi in collina. Forse perchè debbono riposarsi dalle fatiche, sopportate nella correzione della quarta edizione del sillabario.

E intanto, uso Rinaudo, lo stipendio corre.

Un incidente ferroviario sotto la tettoia di P. N.

Freni che non funzionano. — Il treno n. 8 in arrivo da Modane alle 14,31, entrando ieri sotto la stazione di P. N., per lo slittamento non potè rallentare in tempo la corsa. Il macchinista Giuseppe Villani mise in azione i freni Westinghause, ma questi non funzionarono perchè l'apparecchio, come poi si constatò, era rotto, così che la macchina andò ad urtare contro i respingenti di capolinea schiantandoli.

Il macchinista, sospettando un disastro, abbandonò la macchina e fuggì; il fuochista Lattio Giuseppe rimase invece al suo posto.

Il treno subì una scossa violenta, ma fortunatamente lo spavento dei viaggiatori non fu seguito da gravi disgrazie.

Riportò una contusione alla gamba sinistra Giuseppina Mussa, d'anni 29, proveniente da Oulx, e che all'arrivo del treno era intenta nel suo scompartimento di 2ª classe a riordinare le sue valigie.

Fu leggermente ferito al piede destro da un pacco postale, cadutogli addosso dal carro bagagli, l'inserviente postale G. Belli.

Certo Cesare Respentelli, addetto alla cucina del vagone-*restaurant*, fu pure leggermente colpito da una casseruola cadutagli sulla testa.

Tutti i feriti vennero medicati dal dottore Quirico della stazione, che per la signorina Mussa dichiarò che poteva essere guarita in sei giorni, mentre per gli altri non ebbe a far dichiarazioni per la poca entità delle lesioni.

Il materiale dei vagoni non subì danno sensibile.

Sino a tarda ora della sera non si ebbe traccia del macchinista fuggito.

Rinvenimento d'un feto. — Ieri notte due guardie municipali di perlustrazione rinvennero sulle sponde del canale del Regio Parco nei pressi del Cimitero, un feto di 7 mesi di vita uterina di sesso mascolino.

Per il servizio tramviario municipale. — Riceviamo una lunga lettera colla quale alcuni amici protestano contro il servizio attuale dei tram municipali. Mentre per debito di lealtà dobbiamo riconoscere che la *Alta Italia* consegnò al Municipio le sue reti in condizioni addirittura disastrose dal materiale rotabile a tutto l'ordinamento del servizio stesso, osserviamo agli amici che in un giorno non si possono surrogare vagoni nè aumentarne, nè ordinare il servizio stesso che come tutti i servizi lascierà sempre qualche lacuna perchè la perfezione non fu mai raggiunta ed i malcontenti vi saranno sempre.

Riportiamo però le lagnanze loro, che consistono:

1° Sulla linea del Cavalcavia, a mezzogiorno, i reduci dalle *pattinoire* occupano le carrozze, costringendo gli impiegati e gli operai a ritardare il pranzo e quindi l'ora di libertà per aspettare la corsa successiva.

La Direzione dei tram potrebbe quindi dalle 11,30 alle 14 aumentare di almeno due carrozze il transito;

2° Dacchè per l'uscita del Teatro Regio si trovano ancora delle carrozze, si chiederebbe che venisse portata la circolazione anche per le altre linee che non sia solo quella del Cavalcavia all'uscita dei teatri. E la domanda ci pare giusta, dacchè Torino che si va sviluppando giorno per giorno non può star senza tram alle 23, come all'epoca in cui i tram circolavano trainati da cavalli.

Una città moderna, alberga persone che non solo per divertimento, ma anche per necessità di lavoro e di vita fanno della notte giorno.

Il volere limitare il movimento alle 23 è tale assurdo come quello che a Torino di notte non vi sia aperto un pubblico locale decente almeno vicino alla stazione, tale e quale come ai tempi dei nostri nonni.

Esposizione Internazionale delle Applicazioni dell'Elettricità in Marsiglia aprile-ottobre 1908. — Per iniziativa della Camera di Commercio di Torino *giovedì 23 corrente, alle ore 21*, il sig. Luigi Milhau, vice sindaco di Marsiglia, Direttore dell'esercizio e dei servizi amministrativi di quell'Esposizione, terrà in una sala del palazzo camerale una conferenza allo scopo di spiegare i fini ed il programma dell'Esposizione sovraccennata, e dare tutte quelle informazioni e notizie che possano occorrere per prendere parte a detta Mostra.

Il relativo biglietto di invito può essere ritirato da chiunque abbia interesse di intervenire all'annunziata conferenza, presso la Segreteria della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Una buona iniziativa del Circolo « Avanti ». — Il Circolo Socialista omonimo della Barriera di Nizza ci ha fatto pervenire giorni sono l'originale di un manifesto lanciato a tutti i compagni della periferia, col quale si invitano i volenterosi ad una azione energica ed efficace di organizzazione economica e politica, in prossimità delle elezioni amministrative. Lo spazio tiranno ci impedisce di riportarlo nella sua semplice forma. Vivaddio vi sono ancora dei buoni compagni cui l'amore a questo partito e all'idealità è sprone continuo.

Noi auguriamo di tutto cuore ad essi un ottimo successo e più di questo la perseveranza nell'opera di propaganda socialista militante.

Piccolo incendio in una cantina. — Ieri verso le 12,30, la portinaia Venezia Adele, con una candela cadutale dalle mani nella sua cantina, comunicò il fuoco ad un cumulo di trucciolo e ad un fascio di legna. L'opera di estinzione venne iniziata da alcuni inquilini e compiuta dai pompieri accorsi col loro comandante in una mezz'ora di lavoro. Il fuoco causò un danno di circa lire 30, non coperto da assicurazione.

Investimento tramviario. — Il negoziante Quaglia Pietro, di Rocca Tebaldi, residente in via Mazzini, 34, di 57 anni, mentre attraversava via Pietro Micca all'angolo di via San Tommaso, fu investito da un tram municipale e buttato al suolo. Ricoverato momentaneamente nella farmacia Gruber, fu poscia trasportato all'Ospedale Maggiore ove il dott. Lerda lo giudicò guaribile in 15 giorni.

I sassi dei ragazzi. — Ieri mattina i due ragazzi Ferro Ernesto, di 8 anni, residente in via Bertholet, 24, e Giuseppe De Viti della medesima età, si trastullavano nel cortile della medesima casa, quando quest'ultimo, lanciando un sasso andò a colpire il Ferro al sopraciglio destro cagionandogli una ferita guaribile in 6 giorni.

Un feritore sconosciuto. — Biroglio Lorenzo, di 43 anni, nativo di Settimo Torinese, venditore ambulante, mentre rincasava, giungendo di fronte alla Trattoria del Centauro, alla Barriera di Milano, un barabba per puro spirito di malvagità lo ferì con una coltellata al costato sinistro, guaribile in 4 giorni.

Una donna buttata a terra dal tram. — Certa Perna Angela d'anni 29, attraversando via Mazzini all'altezza di via della Rocca, venne urtata e gettata a terra dal tram della Società Belga Torinese n. 72, linea Valentino, riportando ferite lacero-contuse al viso. Due passanti la condussero con vettura pubblica all'ospedale S. Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni. Il conduttore abbandonò il servizio e venne surrogato da un controllore.

L'opera del medico municipale. — Dal medico di servizio al Municipio vennero medicati Piroglio Lorenzo, d'anni 45, di ferita al torace infertagli con arma da taglio da sconosciuti in corso Vercelli e Bollet-Guà Onorina, di anni 51, di ferita al collo cagionatale colle forbici da una vicina di casa con cui era venuta a contesa. Entrambi furono giudicati guaribili in sei giorni ed otto, salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Caranzano Ferdinando, alcuni documenti.

Dal signor Meneghino Augusto, un portamonete contenente una chiave.

Da una guardia municipale, una borsetta.

Da uno spazzino municipale, un libretto.

Da uno sconosciuto, due documenti.

Cronaca minuta e Comunicati

Congresso. — Tutti i rappresentanti delle Sezioni socialiste e dei Circoli educativi e delle Camere del lavoro sono invitati a Congresso per domenica, 26 corr., alle ore 14, in Moncalieri nei locali del Circolo educativo socialista. Si ricorda ai rappresentanti che devono essere in regola coi pagamenti verso i loro enti, i quali, a loro volta, devono essere in regola coi pagamenti verso la Federazione collegiale. *La Commis. Esecutiva.*

Ciclisti Alleanza. — I soci sono invitati d'intervenire all'adunanza di stasera, 22, alle ore 21, nella sede sociale, per prendere visione del rendiconto annuale 1907 e nomina d'una Commissione per studiare il programma pel 1908.

BOSIO GIOVANNI, *segretario.*

Società Novella Unione Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 20,30 con un importante ordine del giorno.

Circolo Gioventù Socialista 1° maggio. — Si avvertono i soci e socie che stasera 22 gennaio si terrà l'annunziata conferenza sul tema: *battaglie antiche, battaglie moderne.* Giovedì l'assemblea ordinaria dei soci; nessuno manchi.

Federazione Pellettieri. — E' convocato il Consiglio in seduta straordinaria per giovedì, 23 corrente, ore 20,30, con importante ordine del giorno, nessuno manchi.

*** Coloro che hanno comunicazioni a fare alla Federazione sono pregati di rivolgersi direttamente alla sede, e non più dal compagno Galetto, avendo egli rassegnate le dimissioni da segretario della Lega, tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Scuola popolare elettricisti. — Gli elettricisti della Scuola popolare di Torino, per comunicazioni loro riflettenti, sono pregati di inviare il loro indirizzo alla Direzione di detta Scuola in Corso Regina Margherita, n. 124. *Il segretario del Comitato:* GHERSON PIETRO.

Stato Civile di Torino

20 e 21 gennaio 1908.

NASCITE: 34, di cui maschi 13, femmine 21.

MORTI:

S. E. Garelli commendatore Angelo, d'anni 68, di Cuneo, Procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino, Corso Vittorio Emanuele, 71.

Feltrini Teodolinda (ved. in. Negri, id. 62, di Sant'Angelo in Vado, agiata, via Bonafus, 2.

Bogetti Teresa (ved., n. Giaccardi, id. 73, di Novello, casalinga, via Cottolengo, 73.

Poliano comm. Giovanni, id. 77, di Vigevano, tenente generale a riposo, via della Zecca, 24.

Barberis Rosa (ved.) n. Franco, id. 61, di Cisterna d'Asti, agiata, via dei Mille, 34.

Dalmazzo Maria, id. 45, di Cuneo, fantesca, corso Napoli, 12.

Santanea Domenico, id. 78, di Tigliole d'Asti, contadino, via Bertola, 1.

Gianotti Bartolomeo, id. 64, di Viù, cuoco, corso Regina Margheria, 125.

Aprà Vincenzo, id. 45, di Andezeno, guardia daziaria, via Balma, 34.

Guglielminetti Felice, id. 28, di Torino, meccanico, strada di Rivoli, 79.

Bono Battista, id. 64, di Agliè, agricoltore.

Bossuto Pietro, id. 61, di Alpignano, imballatore.

Moroni Claudia n. Greppi, id. 40, di Vercelli, casalinga.

Turco Giuseppe, id. 50, di Torino, calzolaio.

Totale complessivo n. 21, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il 21 gennaio.

Bessi Domenico con Bianco Antonia.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *I Maestri Cantori di Norimberga* — (Serata popolare).

Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.*

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *La moglie di Claudio* — *Bisnego mia moglie.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La modella.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Le Campane di Corneville.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *24 ore a Turin.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Beinasc* — Una brillante farsa.

Gianduja — Ore 20,45: *Brandin - Geisha - Ercole all'Inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il teatro dei cani* (comica dal vero). — 2. *La figlia dell'armatore* (drammatica). — 3. *Li prendete!* (comicissima). — 4. Scherzo comico fra il pittore.

BORSA DI TORINO

21 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto, corso medio legale 102 52 1|2

Rendita 3 75 0|0 per rendita da L. 3,75 a 1,50, prezzi nominali 102 67 1|2

Rendita 3 50 0|0 prec. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3 75) prezzi nominali 102 77 1|2

Rendita 3 1|2 0|0 netto corso medio d'aff. 131 40

Rendita 3 1|2 0|0 prec. rendita da L. 140, prezzi nominali 131 45

Rendita 3 1|2 0|0 prec. rendita da L. 70 a 3,50, prezzi nominali 1 39

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lorda prezzi nominali 69

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo*

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre

dal comm. **E. POLLACCI**

Prof. di Chimica farm. nella R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande **L. 6** - media **L. 4** - piccola **L. 2.**

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000 aumentabile a L. 3.000.000

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 13.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un *vero balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che *giovano sul momento*. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,75.

Vendonsi in tutte le farmacie. Farmacia PACELLI, Corso Umberto, Livorno. — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

LA SENEGHINA

FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

I rivenditori rivolgansi a T. RAVASIO in Milano.

106 Appendice del *Grido del Popolo*

IL DIRITTO di BUONA PREDA

Storia documentata di militari, di giudici e di popolo

di A. REMENGO

(Riproduzione vietata)

Est justi latrix urbs haec et laudis amatrix (Motto dell'antico sigillo veronese).

Una società di corrotti, che tiene nei proprii letti le femmine, nelle quali solletica tutti i germogli del male e con esse passa attraverso alla notte bagordando; e poi sopprime nel loro ventre la germinazione del piacere e le vede morire esangui: ed allora ne sminuzza con un coltello le membra e le disperde, come si disperde il segno della propria colpa; ecco che cos'era stato l'oggetto dell'accusa in cui non era vero vi fossero uomini di un solo partito, ma che s'era sostenuta invece per due anni con la collaborazione degli onesti e dei liberi di più partiti.

Ed era sorta da una tale accusa una battaglia di classe, solo allora che una classe volle rendersi solidale con un delitto generalizzando la difesa che avrebbe dovuto preoccupare soltanto Carlo Trivero, così, una prova dell'accanimento partigiano con cui i sostenitori dei privilegi si erano portati in campo, era stato dato dalla stessa querela che aveva colpito unicamente il deputato Todeschini per la «Verona del Popolo»; mentre altri giornali avevano fatto le stesse accuse del foglio socialista, ed anche prima del foglio socialista; e le avevano ripetute con gli stessi particolari.

Ma non si trattava di fogli socialisti; non erano così i portavoce di un partito che bisognava combattere specificatamente anche in quell'occasione, se non altro perchè con diretto beneficio degli squartatori di Isolina Canuti, si sarebbe avuto connivente il governo stesso.

Il governo difatti aveva difesi gli interessi delle classi di cui è emanazione; aveva salvaguardato il prestigio degli istituti, aveva combattuto i socialisti ed aveva salvato i colpevoli servendosi dei suoi giudici.

Il dramma stava per finire così; Isolina Canuti, che era il simbolo della carne di trastullo che il popolo lavoratore procura ai suoi padroni, sarebbe rimasta invendicata; o la condanna avrebbe colpito non coloro che avevano fatto strazio delle povere carni, bensì quelli che avevano gridata alta l'accusa per essere uditi.

La giustizia borghese si disfaceva con orrendo brulicame di vermi; essa diventava nelle mani dei suoi custodi quello che Isolina Canuti era diventata nelle mani dei suoi carnefici.

Dinnanzi a questo spettacolo il popolo sentiva tutta la tristezza della sua condizione, e pensava a tutta la strada che doveva ancora percorrere prima di giungere fuori della bastiglia dei privilegi che le opprimevano e le sopprimevano.

Nel giorno in cui la salma del magistrato suicida veniva condotta al cimitero con un grande stuolo di amici e di ammiratori che la seguiva, il popolo di Verona fu tutto lungo il percorso del funerale. Esso si assiepava ai lati delle vie e si scopriva il capo al passaggio del carro funebre, salutando così il trapasso della giustizia.

La bara del magistrato che era condotta al cimitero chiudeva ciò che il popolo aveva per lungo tempo atteso; onde, si può dire, che poche volte Verona aveva albergato tanto dolore di disillusi.

Solo quando la salma passò sopra i ponti dell'Adige, il fiume azzardò una canzone di speranza.

Tutto si rinnova e divione, diceva il fiume, così dei fiori, così degli uomini, così della giustizia. La donna di cui esso aveva trasportato le membra ridotte a brani sarebbe risorta più pura dalla terra; ed anche la giustizia che come quella era stata straziata, sarebbe risorta tra la pace delle genti, bella di verginità, non più sostenitrice di bilancie arrugginite, ma cariche le braccia di rose porpuree onde spargerle sul sentiero degli uomini.

Il fiume cantava le cose più belle; ma la nube rossa come fatta del sangue che il vento aveva strappato alle ferite degli uccisi, dominava ancora l'aria tragicamente.

E la folla si chiedeva perplessa se dovesse ascoltare il canto del proprio fiume o raccogliere il triste presagio del nembo sanguigno.

FINE.

Il romanzo - la cui pubblicazione inizieremo domani nelle nostre appendici - è un forte ed interessante studio della vita operaia.

Appositamente tradotto per il **Grido del Popolo**, il romanzo di MICHELE CORDAY, sarà apprezzato dai nostri lettori come una bella battaglia degnissima di trovare il suo posto nelle nostre colonne.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

troverà lettori d'ogni parte e critici d'ogni pensiero.

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CATRAMINA BERTELLI

Per le doti incomparabili d'essere ANTICATARRALI ESPETTORANTI e CALMANTI le pillole di CATRAMINA BERTELLI sono proclamate rimedio insuperabile contro TOSSI e CATARRI anche perchè sciogliendo in bocca una sola di tali pillole si fa una potente inalazione antisettica la quale è ritenuta da illustri Medici un impareggiabile preventivo contro le malattie dell'apparato respiratorio e le infezioni epidemiche come INFLUENZA ecc.

CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Ital.*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO AUGUSTO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO

LEVATRICE
Baietto Margherita
TORINO

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0,60 al litro e L. 0,20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca morbida e vellutata. - Fa sparire le macchie ed i rossori — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 90. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
- AMIDERIA ITALIANA — MILANO

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: "Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati".
Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: "In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante".
Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica "utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo".
ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce "che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito".
NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di "raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie".
BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: "In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie".
CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: "Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute".
Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: "Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via BertholIet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

MODESTAMENTE
INVITIAMO
la cospicua Cittadinanza Torinese ad intervenire il giorno
25 GENNAIO e successivi
per visitare liberamente i
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
TORINO - Via Viotti - TORINO
onde possa formarsi un esatto concetto del nostro genere di commercio
Per un doveroso riguardo commerciale ci asteniamo descrivere i numerosi e vantaggiosi articoli esistenti in detti Magazzini.
In Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19 continua sempre la vendita.

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo
da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso il Laboratorio chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE.

PREZZI OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Semplice	la bott. L. 2,50	al Guajacolo	la bott. L. [illegible]
ferrugginoso o jodoferroso	» 3,50	al Guajacolterpin	» [illegible]
pancreatinico	» 3,50	creosotinato	» [illegible]

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO
Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.
Merce garantita - Confezione accuratissima
Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza
CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Giovedì, 23 Gennaio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Giovedì, 23 Gennaio 1908. | N. 135.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I socialisti al Reichstag
sulla questione elettorale.
Bülow declama, consiglia e scappa.

Berlino, 22.

In occasione dello svolgimento della interpellanza dei socialisti sul diritto elettorale l'aula è affollatissima, le tribune gremite, al banco del Governo siedono Bülow, Bethmann, Schoen. L'interpellanza dei socialisti domanda l'introduzione del sistema elettorale, vigente pel Reichstag negli stati confederati.

Bülow in mezzo al più profondo silenzio dichiara che rifiuta di discutere sulla trasformazione del sistema elettorale in Prussia (*Applausi a destra, proteste, interruzioni dei socialisti*).

Sulla seconda parte della interpellanza dei socialisti, se cioè il cancelliere del l'impero approvi il fatto che il 12 gennaio le truppe fossero consegnate allo scopo di eventualmente marciare contro i dimostranti, Bülow dichiara che il 12 gennaio la polizia di Berlino prese misure necessarie per far fronte ai disordini nelle vie e che la polizia poteva fare per la competenza legale di cui gode. Quanto al fatto che le truppe fossero consegnate in caserma, ciò fu ordinato dalle autorità militari nell'esercizio delle loro funzioni allo scopo di poter immediatamente soddisfare ogni domanda per proteggere l'ordine legale (*vivi applausi a destra, proteste dei socialisti*).

Bülow dichiara che perciò deve rifiutare di rispondere alla interpellanza.

Bülow prosegue: Ieri avvennero nuovi conflitti tra dimostranti e Polizia, nei quali le armi furono usate (grida di: *Oh!*). Di fronte a questi avvenimenti trovo il bisogno a questo posto, indipendentemente dalla interpellanza e come cancelliere, di pronunciare una parola seria di monito (*Applausi a Destra - Rumori prolungati dei socialisti*). Non si può lasciar trasportare la politica in mezzo alla strada (*applausi a destra*). I Partiti non hanno bisogno di tumultuare per le strade per fare udire la loro voce (*Approvazioni a Destra e protesta dei socialisti*). La strada appartiene al libero traffico di tutti. Ogni cittadino deve riconoscere e obbedire questa legge di ordine pubblico, che passa avanti a tutto; ma è dovere dell'autorità far rispettare le leggi, se è necessario, colla forza (*Applausi a Destra*).

Qualsiasi tentativo di turbare l'ordine pubblico, prosegue Bülow, deve essere e sarà respinto (*Applausi a Destra*). Non tolleremo che gli agitatori divengano padroni della via. Sarebbe un errore pericoloso credere che le dimostrazioni della folla, tratta in errore dalle proteste dei socialisti, possano comunque influire sul governo conscio del suo dovere (*Vivi applausi a Destra*). Un fatto simile non avverrà mai in Germania (*Applausi ripetuti a Destra*).

Sono persuaso, continua Buelow, che tutti i partiti borghesi saranno unanimi nel condannare e respingere tale giuoco pericoloso (*ilarità dei socialisti; movimenti prolungati*). Il giorno 12 gennaio il partito socialista si pose su una via sdrucciolevole, lo consiglio a non proseguire più su tale via. Rivolgo specialmente alla popolazione operaia l'avvertimento molto serio e benevolo, che parte dal cuore, di non lasciarsi trascinare fuori della via della legalità e dell'ordine e di non esporre la propria vita pei fanatici del partito e pei sobillatori. Le Autorità non sarebbero responsabili delle conseguenze, ma la responsabilità ricadrebbe sugli organizzatori e sugli eccitatori dei disordini (*Scroscio di applausi a destra*).

Singer propone che si discuta l'interpellanza presentata dai socialisti.

Si approva di discutere l'interpellanza. Bulow e altri membri del Governo lasciano l'aula (*Rumori, movimenti, segni di viva emozione, molti deputati lasciano l'aula*).

Fischer, socialista, dice che le dimostrazioni di ieri non furono organizzate dai socialisti.

Presidente. Richiama all'ordine l'oratore quando accenna all'ipocrisia del cancelliere.

Fischer continua criticando il sistema elettorale vigente in Prussia.

In ocasione dell'odierna discussione i dintorni del Reichstag erano guardati da un gran numero di agenti di polizia a piedi e a cavallo. Le dimostrazioni che si temevano non sono avvenute. Prima che cominciasse la seduta i corridoi del Reichstag erano animatissimi.

L'enfatico discorso di Buelow — e dicono che i tedeschi sono della gente molto seria — come ognun vede, è privo d'ogni contenuto politico.

Un ispettore di polizia avrebbe potuto surrogare magnificamente il cancelliere, il quale in tutto il suo dire non si è preoccupato che dell'ordine da doversi mantenere per le vie di Berlino e dei buoni consigli agli operai.

« In Germania non avverrà mai, ha esclamato il cancelliere, che una dimostrazione interrompa la viabilità! » Ed ha trovato anche quelli che l'hanno applaudito.

Meno male che per la dignità della grande Germania, i socialisti si sono messi a ridere.

Ad aumentare il grottesco di una così fatta giornata parlamentare, Buelow, seguito dal suo codazzo, volle abbandonare l'aula. E nulla di più.

In un tale gesto è forse una sfida; come una sfida sarà stata nell'atteggiamento di tutto il discorso.

La proposta di una riforma elettorale in Prussia non si ascolta nemmeno. Soltanto a quelli che l'avanzano, si ricorda che in Germania ci sono delle buone baionette.

I socialisti tedeschi, che la sfida dovranno raccogliere, sono compromessi dinanzi alla pubblica opinione del mondo civile; vedano di non divenire più grotteschi del cancelliere dello impero.

Dimostrazioni a Brunswich.

BRUNSWICK, 22. — In occasione dell'apertura del Landtag vi furono dimostrazioni dinanzi al palazzo del Landtag in favore del suffragio universale.

La guardia del palazzo respinse i dimostranti, che si riunirono più lontano, gridando e domandando il diritto al voto e cantando la marsigliese, e fischiando.

I dimostranti si sono riuniti in assemblea in un locale operaio.

La polizia prese delle misure per impedire le dimostrazioni, quando l'assemblea fosse finita.

SULLE VIE DEL SOCIALISMO
La conferenza del lavoro di Hull acclama al socialismo.

HULL, 22. — Alla conferenza del lavoro, la risoluzione presentata dal partito indipendente del lavoro a favore dell'estensione del suffragio parlamentare alle donne, è stata respinta a grande maggioranza.

Un'altra risoluzione dichiarante che il socialismo dovrà essere l'obbiettivo del partito, è stata approvata fra grande entusiasmo dei socialisti a grande maggioranza.

Questa risoluzione è stata approvata con 510,000 voti contro 49,000 voti. La proclamazione ha provocato gli urrà dei socialisti, mentre gli avversari hanno gridato: Voi siete pazzi!

Chackleton, membro del Parlamento e segretario del partito operaio, espresse l'opinione che la dichiarazione di socialismo sarà disastrosa per il partito operaio.

I membri del partito del lavoro che appartengono al sindacato, protestano contro il voto della risoluzione socialista e dichiarano che questo voto sarà un colpo mortale per il partito del lavoro.

Al momento dell'esplosione di entusiasmo dei socialisti si udirono delle grida: Ecco una nuova prova della vostra follia!

Il partito del lavoro nel paese classico della organizzazione operaia indipendente, ha proclamato — a grandissima maggioranza — che il socialismo è lo scopo della sua azione.

Così i lavoratori inglesi si avviano verso un ben prestabilito fine in opposizione all'anarcoidismo assente e ed al corporativismo egoista. Tutto ciò mentre da noi si vogliono i sindacati fuori d'ogni concezione politica imprimendo ad essi non una determinata direttiva, ma un carattere convulsionario per il quale l'azione loro si manifesta a episodi, per virtù di iperestesie rivoluzionariste e per stimolo di appetiti di singole categorie.

Per il socialismo: ha affermato il partito del lavoro inglese; e quindi con un metodo, per un ideale, e non per il fatalismo sbarazzino che oggi suggerisce le sassate e domani i più iniqui tradimenti.

ENRICO FERRI
lascia la direzione dell'"Avanti!",
La sua prossima partenza per l'America.

M. ci telefona da Roma, 22, sera:

L'*Avanti!* sotto il titolo « *Enrico Ferri va in America e lascia la direzione dell'Avanti!* » pubblica la seguente lettera che il Ferri ha oggi stesso mandato all'on. Morgari, segretario politico della direzione del Partito:

« *Cari compagni della Direzione del Partito*: Ho assunto l'impegno di un giro di conferenze scientifiche ed artistiche nell'America Meridionale, per cui dovrò stare assente da giugno fino a novembre di quest'anno. Per questo, ed avendo necessità di riposarmi un poco e prepararmi intensamente per soddisfare l'obbligo assunto, sono costretto a lasciare la direzione dell'*Avanti!* Vi prego quindi di provvedere alla definitiva mia sostituzione nell'imminente riunione plenaria della direzione del partito. Il dispiacere di staccarmi dagli ottimi compagni di lavoro e dal giornale a cui ho dato, credo non inutilmente, 5 anni della mia attività, è compensato dal pensiero che l'*Avanti!* avendo assicurate le condizioni della vitalità, potrà, coll'aiuto sempre necessario del Partito per il suo incremento tecnico, progredire e rafforzarsi ancora di più come strumento di lotta per la realizzazione dell'ideale socialista.

« *Vostro aff.mo* ENRICO FERRI ».

A questa lettera del Ferri i redattori fanno seguire un affettuoso commiato in cui si dice che « E' giusto che l'ingegno e l'arte oratoria del Ferri abbiano finalmente un compenso, che non può nella vita essere soltanto ideale ».

Il commiato ricorda quindi i cinque anni di direzione del Ferri, le sue lotte per la moralità pubblica, aggiungendo che se oggi vi è un controllo ed un maggior senso di responsabilità in Italia, ciò si deve in parte anche all'*Avanti* ed al Ferri.

La Redazione dichiara di continuare l'opera propria ed il proprio lavoro, pur lasciando libera la Direzione del Partito ed il nuovo direttore di disporre il nuovo assetto di Redazione secondo quanto verrà deliberato dal prossimo Congresso Nazionale, che solo può decidere sull'indirizzo del Partito e del suo giornale.

Questo commiato porta le firme di Giuseppe Romualdi, Paolo Sgarbi, Francesco Ciccotti, Ivanoe Bonomi, Francesco Paoloni, Anacleto Maccari, Guido Podrecca, Gabriele Galantara; per l'Amministrazione Carlo Vezzani; per i tipografi Umberto Ferrari.

L'*Avanti!* avverte poi che, in conseguenza della lettera di E. Ferri, il compagno on. Morgari, segretario della Direzione del Partito, ha convocato per domani, giovedì, alle 15, il Comitato permanente della Direzione del Partito, soprattutto per stabilire l'epoca della riunione plenaria della Direzione.

* *

Fin qui l'*Avanti!*.

A me viene assicurato che E. Ferri da un pezzo vagheggiava l'idea di recarsi per una *tournée* nell'America del Sud, dove sono molti italiani e molti di quelli che, pur non essendo italiani, conoscono la nostra lingua; ma soltanto da poco tempo ha avuto offerte solide e cospicue.

In fatti è solo da qualche mese che il Ferri, informato e consigliato da Guglielmo Ferrero, che ebbe in America calorose accoglienze, trattò con un impresario per un giro di conferenze scientifico-artistiche, ed il contratto firmato di questi giorni a Genova fece al Ferri ottime condizioni.

Si dice infatti che il Ferri in sette mesi di *tournée*, in cui ripeterà in tutte le città del Sud-America le sue ben note conferenze riceverà un compenso di 100.000 lire oltre le spese di viaggio e di soggiorno per sè e per la famiglia, la quale lo seguirà dappertutto.

L'on. Ferri ritornerà in Italia alla fine dell'anno.

Quanto alla direzione dell'*Avanti!* che il Ferri lascia definitivamente, come è anche detto nella sua lettera, si addiverrà alla nomina di un direttore provvisorio.

Difatti la direzione del Partito, che si adunerà forse il 10 febbraio ha davanti a sè due sole soluzioni: o lasciare l'*Avanti!* così com'è, affidandolo all'attuale redazione o incaricare qualcuno della stessa direzione integralista del Partito di assumere la provvisoria Direzione in attesa del Congresso che si terrà in autunno.

In tal caso l'uomo indicato sarebbe il Morgari, il quale sarà indicato anche dallo stesso Ferri.

Per altro si dice che il Morgari sia molto riluttante ad assumere anche per pochi mesi la direzione dell'*Avanti!*

IL PROCESSO NASI
La deposizione dell'onorevole Gorio.

Scema l'interesse del pubblico
Le novità nella aula.

Roma, 22.

Il pubblico che si affolla all'entrata delle tribune è già in notevole diminuzione da ieri. Come sempre, le signore sono in grande prevalenza. Nell'aula anche oggi vi è una piccola novità. Al posto dei testimoni invece della sedia rossa è stato collocato uno sgabello girante da pianoforte, forse perchè il teste dopo fornite le generalità al presidente ed al cancelliere possa comodamente voltarsi verso l'assemblea, visto che ieri molti senatori e quasi tutti i giornalisti hanno fatto lagnanze perchè non udivansi le deposizioni che venivano fatte dai testi, i quali erano rivolti verso il banco presidenziale.

Il presidente ha voluto usare un riguardo alla tribuna della stampa e le ha comunicato la lista dei testi citati per oggi.

Si apre l'udienza — La deposizione di uno della Commissione dei cinque.

Alle ore 14 si apre l'udienza.

Si riprende l'esame testimoniale con l'on. Gorio, vice-presidente della Camera.

Presidente. Prego di non interrompermi e di non interrompere il testimone.

Terminato l'interrogatorio potranno fare tutte le domande. On. Gorio, dica di quale indagini si occupò nel Comitato dei 5, più particolarmente?

Gorio. Il presidente divise il lavoro dei 5 in due sotto-Commissioni. Io fui specialmente incaricato degli acquisti. Ma contemporaneamente e collegialmente ci occupavamo anche del resto. Mentre coll'on. Chiapusso ci occupavamo di certi ordinativi e non si trovava un mandato, da un impiegato della Corte dei Conti fummo avvertiti che il mandato era stato trovato nel capitolo della ginnastica. Non era un falso, ma era un mandato non intestato esattamente. Trovammo anche che ad una fattura se ne era sostituita un'altra. Colpito da questi fatti, li comunicai al presidente on. Capelli anche per indagare se la cosa si fosse ripetuta in altri acquisti. L'onorevole Capelli non credette la gravità della cosa che invece apparve grave al collega Torrigiani, il quale consigliò di fare indagini anche presso la ditta Bianchelli. Infatti si trovò che anche presso Bianchelli vi erano diversità fra i mandati e le fatture di acquisto.

Presidente. Sa da chi furono fatti gli acquisti?

Gorio. Sapemmo che erano fatti dal Lombardo, dal Nasi o dalla famiglia dell'ex ministro.

Apprendemmo anche da un commerciante che nell'atto di fare le fatture gli è stato detto di non mettere nell'elenco gli oggetti e di mettere genericamente bronzi.

A domanda del presidente, Gorio dice che certi fatti non si dimenticano più. Nasi, dinanzi ai 5, diceva che per difendersi avrebbe bisogno di citare documenti che gli erano stati sequestrati. Diceva pure che avrebbe dovuto citare delle persone, ma non volle mai farne i nomi. Viceversa egli accusava apertamente Lombardo aggiungendo che Lombardo doveva essere presente per difenderlo invece era assente.

Una volta anzi Nasi presentò per sua giustificazione una lettera di Lombardo. Io scattai meravigliandomi che un simile documento fosse nelle mani di Nasi.

Presidente. Era una lettera all'economo Fornari?

Gorio. Prego. Era una lettera di Lombardo a Nasi. Un'altra volta che Nasi presentò alla Commissione dei 5 una lettera del Lombardo diretta all'economo Fornari, come la prima volta, scattai ancora più per questa lettera; meravigliato che Nasi ricorresse a questi sistemi (*commenti*).

Presidente. Che sa della gita di Nasi a Brescia?

Gorio. Non avevo altri rapporti con l'onorevole Nasi, all'infuori di quelli politici. Non credo che incontrasse spese essendo invitato dal sindaco Bettoni. Non ebbi sentore di altre erogazioni.

Pozzi (commissario della Camera). Conferma la relazione dei cinque?

Gorio. La confermo in ogni suo passo. Non avrei nulla da cambiare ad essa.

Bonacci (difensore di Nasi). Sa la data delle lettere comunicate da Nasi ai cinque? Si tratta di vecchie lettere?

Gorio. Io non vidi le lettere; ne udii parlare soltanto dall'on. Nasi.

Un commesso di Ginori.

Segue il teste *Legnaioli* impiegato della ditta Ginori.

Nel 1902 al negozio Ginori in Napoli due signori, Nasi e Lombardo, acquistarono oggetti di uso domestico. C'erano cinque oggetti di maiolica artistica. Nella fattura non furono specificati gli oggetti, e questo per desiderio dei due acquirenti.

Della roba comprata fu fatta spedizione a Roma; ma una cassa dovette essere ritirata. Nella cassa furono sostituiti gli oggetti che si spedirono a Trapani.

Presidente. Al giudice istruttore disse altrimenti. Ricordi bene.

Legnaioli. A me pare che fosse come come dico ora. Ma non ho memoria esatta dopo tanto tempo.

Presidente. Cancelliere legga la deposizione resa dal teste al giudice istruttore.

Cancelliere legge la testimonianza. Da questa appare che si inscrissero in blocco il prezzo degli oggetti acquistati per volontà dei clienti. Gli oggetti si spedirono parte a Roma e parte a Taranto.

Legnaioli. Confermo quanto deposi al giudice.

Pozzi (Commissario della camera). Conferma ciò che disse al giudice di non riconoscere cioè un oggetto che le fu mostrato?

Legnaioli. Infatti non lo riconobbi.

Per le contestazioni della difesa
Un incidentino Nasi-Pansini.

Nasi. Vorrei sapere se le contestazioni posso farle io o se le possono fare i miei difensori; perchè non posso lasciar passare una deposizione, come quella dell'on. Gorio senza contestazioni.

Presidente. Ella si può rivolgere ai suoi difensori. Poi avrà la parola a suo tempo; così vuole la legge.

Pansini (Commissario della Camera). Ma l'on. Nasi ha documenti per fare delle contestazioni? Se sì, li produca ora e non attenda poi a farlo.

Presidente. Questo non è regolare.

Pansini. Sta bene, ma se l'on. Nasi ha documenti da contestare le deposizioni, è meglio che li presenti ora.

Presidente. Questo si farà a suo tempo.

Pansini. Ella rende inutile l'opera nostra (*mormorii e commenti*).

Presidente. Sarà invece utilissima.

L'incidentino desta impressione. Muratori conferisce animatamente con l'on. Nasi. I tre Commissari della Camera confabulano tra di loro).

Sempre Ginori.

Braccini impiegato della ditta Ginori di Napoli, riferisce circa gli acquisti fatti da Nasi e Lombardo nel 1902 a Napoli per 910 lire. Gli acquirenti desideravano che nella fattura figurassero soltanto i 5 pezzi artistici. Il teste si rifiutò, gli acquirenti se ne andarono.

Nasi. Non è vero; Non è vero!

Braccini. Un commesso mi spiegò perchè si voleva nella frattura l'indicazione sommaria. Ed allora furono richiamati i due acquirenti e si fece come essi volevano. Gli oggetti comprati furono spediti a Roma. Siccome la ditta ebbe avviso dalla ferrovia della giacenza di una cassa, scrissi all'on. Nasi che cosa dovessi farne.

Presidente. Al giudice istrutrore ella disse che gli oggetti furono spediti a Roma ed a Trapani.

Braccini. Il giudice non mi comprese.

Presidente. Ella non può offendere il giudice istruttore.

Braccini. Vuol dire che mi spiegai male io.

Presidente. Certo è così.

Braccini. Anzi mi sono spiegato malissimo (*ilarità*).

Il cancelliere Fontana legge la testimonianza scritta dal teste nella quale fra l'altro si dice che tre casse degli oggetti comprati andarono a Roma e tre a Trapani. All'atto dell'acquisto non si sapeva che gli acquirenti fossero Nasi e Lombardo.

Una terza cassa diretta a Roma fu ritirata alla stazione e rispedita a Trapani.

Braccini. Confermo la mia deposizione, ma certo le sfumature dal giudice non furono afferrate.

I difensori di Nasi e di Lombardo muovono alcune contestazioni al teste.

I Commissari della Camera rinunziano al testimonio Mercanti impiegato di Ginori a Roma che non sapeva nulla degli acquisti fatti a Napoli da Lombardo e Nasi.

Si ode il delegato di P. S. *Cosentini* di Napoli che riferisce che la guardia di polizia Esposito si recò da lui ed in nome del ministro Nasi lo pregò di fare sospendere una spedizione della Casa Ginori di Napoli.

Lumi, pendole che viaggiano alla volta di Trapani. Si sospende l'udienza.

Pecco. Rappresentante della Ditta Ditmar. A Roma nel luglio 1902 Nasi e Lombardo si recarono nel suo negozio a fare acquisto di un lume, di un pendolo e di altro. Ricorda che i lumi furono spediti a Trapani. Non ricorda nè l'epoca nè il prezzo di acquisto.

Rammenta soltanto che furono fatte tre fatture.

Avvocato Bonacci. Siccome non ricorda nulla sarà meglio contestargli la deposizione scritta.

Pansini. Signor presidente, se crede gli faccia leggere le fatture.

Il Presidente ordina che si leggano le deposizioni scritte. Da queste risulta che le indicazioni delle fatture di oggetti artistici furono domandate dagli acquirenti Nasi e Lombardo.

Il testimone nella deposizione scritta riferisce anche di altri acquisti fatti da Nasi e Lombardo, sempre sotto la dicitura delle fatture di oggetti artistici.

Il Pecco narra anche che l'avvocato Gregoracci in seguito ad un'intervista col testimone, comparsa sul *Giornale d'Italia*, gli chiese una dichiarazione di rettifica che egli finì per fare. L'ordine di spedizione delle casse a Trapani fu dato dal Lombardo, che disse trattarsi di roba per una fiera di beneficenza. Le spese di spedizione venivano anticipate dalla ditta speditrice.

Bonacci. A suo tempo chiariremo questa che è la parte antipatica ed ignobile, stabilendo come furono destinati gli oggetti comprati. Frattanto dica il teste se riconobe quando fu chiamato, gli oggetti in casa Nasi, come acquistati nel suo negozio.

Pecco. Non li riconobbi.

Alle 15,30 la seduta è sospesa per brevi istanti.

Si riprende l'udienza. Testi che non ricordano come si compilavano le fatture.

Alle 16 l'udienza è ripresa.

Viene introdotta la teste *Ada Marchesini*, cassiera della Ditta Ditmar. Ella dice che essendo trascorsi diversi anni, non ricorda bene.

Presidente. Ricordi! Ricordi bene. Ella è addetta alle vendite?

Marchesini. Io sono addetta alla cassa e non mi incarico delle cose vendute.

Presidente. Non si sovviene di certi acquisti e fatture?

Marchesini Non rammento nulla. Forse se avessi le fatture davanti...

Presidente. Non ricorda di avere deposto dinanzi al giudice istruttore?

Marchesini. Sì, ma non ricordo ciò che dissi.

Presidente. Allora per rinfrancarle la memoria farò leggere la sua deposizione.

Il Cancelliere infatti legge.

Appare da essa che Nasi e Lombardo furono dalla Ditta Ditmar a fare degli acquisti. Lombardo pareva l'esecutore degli ordini di Nasi.

Le fatture furono compilate come desideravano gli acquirenti. Talune cose comprate si spedirono a Trapani. Qualche oggetto comprato rimase a lungo nel negozio. L'economo Fornari si recò nel negozio a domandare spiegazione sugli oggetti e specialmente dove furono destinati.

Presidente. Veda quante cose Ella disse al giudice. Le conferma?

Marchesini. Sì.

Presidente. Va bene. Allora procuri di avere migliore memoria per l'avvenire. (*Viva ilarità*).

Cagiati, negoziante a Roma, ricorda che il Ministro fece degli acquisti presso di lui. Egli aveva anche un conto personale.

Presidente. Come si facevano le fatture? Sincere? Sempre sincere?

Cagiati. Sì.

Presidente. Ricorda qualche cosa di irregolare?

Cagiati. Le fatture venivano fatte dai commessi. Ciò che è sui libri è la verità (*commenti*).

Presidente fa dare lettura delle dichiarazioni scritte dal testimone. In esse si dice che il Ministro faceva mettere nella fattura uno solo degli oggetti acquistati. Di questi si faceva la spedizione in varii luoghi anche a Trapani. Essendovi contestazioni per taluni oggetti Nasi andò nel negozio e pagò e si fece rilasciare quietanza. Ogni fattura corrisponde all'elenco specificato nei libri della Ditta.

Cagiati. Confermo tutto quanto ebbi a dire.

Bonacci conferma che l'onor. Nasi aveva presso la Ditta due conti distinti, uno dei quali personale?

Presidente. Lo ha già confermato in una delle sue prime risposte. Ad istanza della difesa Nasi, si mostrano al teste alcune fatture saldate da Nasi. Cagiati le riconosce come uscite dal suo negozio.

Biasi, cassiere della ditta Bianchelli. Più volte Nasi e Lombardo si recarono per acquisti nel negozio. Una volta uno sconosciuto che si disse incaricato dal Ministro andò a pagare gli oggetti, richiedendo per ragioni di bilancio le fatture con indicazioni generiche e non con indicazione specifica degli oggetti corrispondenti.

Pozzi. Che impressione ebbe allora? Rimase meravigliato?

Biasi. No, perchè credevo che la persona che inviava lo sconosciuto fosse l'on. Nasi.

Marchesano. Può dire che fosse Lombardo lo sconosciuto?

Biasi. Non posso affermarlo. Non mi pare però che fosse il Lombardo. Per noi l'interessante era che pagasse (*ilarità*).

Bianchelli, negoziante: Nasi e Lombardo fecero degli acquisti presso di lui. In negozio aveva un conto col Ministro dell'istruzione e non un conto personale coll'on. Nasi. Una volta si presentò a pagare alla cassa una persona che doveva essere un impiegato al Ministero e voleva che fossero messi nelle fatture oggetti diversi da quei effettivamente acquistati. Una volta gli oggetti furono pagati a pronta cassa; una volta con mandato ed una terza volta vennero pagati personalmente dall'on. Nasi.

Essendovi residui, dopo molte ricerche e dopo la citazione del Ministro, la ditta Bianchelli fu pagata.

Gli oggetti acquistati erano mandati al ministero. Una volta furono portati via dal Lombardo:

Presidente. Si presentò nel suo negozio l'avvocato Gregoracci?

Bianchelli. Mi pare di sì.

Presidente. Ebbe qualche richiesta dalla polizia?

Bianchelli. Mi sembra di no.

Marini. (Difensore di Lombardo). Era persona sconosciuta nel suo negozio il Lombardo?

Bianchelli. Viene tanta gente in bottega.

Marchesano. Quando mandò a pagare nel suo negozio l'on. Nasi?

Bianchelli. Nel 1903.

Marchesano. Dopo le accuse.

A domanda di Marchesano il teste Bianchelli dice che fu chiamato in questura ma perdette mezz'ora di tempo e non fu udito.

Marchesano. Innanzi ai 5 ha detto diversamente; cioè che la questura voleva fargli dire che era Lombardo lo sconosciuto recatosi nel suo negozio.

Si legge la deposizione resa ai cinque. Risulta ciò che dice l'avvocato Marchesano, il quale gli chiede chi era il commissario di pubblica sicurezza che voleva farlo deporre così.

Bianchelli. Non ricordo. Tanto più che non ricordo nemmeno di essere stato in questura.

Cavalazzi. (Ispettore del negozio Bianchelli), dice che Nasi e Lombardo acquistarono oggetti, poi il comm. Lombardo si recò a prenderli e li portò in via Rasella, eccettuato tre oggetti che furono poi spediti a casa Nasi. Si trattava di oggetti di uso domestico. Si recò poi a pagare un tale che volle fare cambiare l'intestazione della fattura. Anche per il Cavalazzi vengono lette le deposizioni fatte al giudice istruttore ed al comitato dei cinque. Esse non sono discorde da quelle orali.

Sbissa, ottico, ricorda che nel dicembre l'on. Nasi acquistò vari oggetti. Alla fine del 1902 andò in casa Nasi con alcuni oggetti, parte dei quali gli furono acquistati. Mandò poi la fattura che fu pagata.

Presidente. Nella specificazione della fattura vi erano tutti gli oggetti?

Sbissa. Tutti.

Presidente. Non è così, e lo mostreremo le fatture.

Sbissa. Vi furono due fatture ove non si specificarono tutti gli oggetti venduti, perchè Lombardo mi disse che bastava mettere un solo oggetto. Furono acquistati due rocchetti Rhumkoff ed un gramofono e mi fu detto di mettere oggetti di ottica.

Presidente. I rocchetti Rhumkroff furono regalati, ma il gramofono no.

Sbissa. Mi fu ritornato perchè non funzionava.

Pansini. Furono pagati tutti gli oggetti della prima fattura?

Sbissa. Sì, dall'economo del Ministero.

Presidente. Fu chiamato a casa dell'onorevole Nasi?

Sbissa. Sì, per sapere se era avvenuto un pagamento.

Pozzi. La dizione per l'acquisto del gramofono come oggetti di ottica da chi le fu suggerita?

Sbissa. Dal Lombardo.

Bonacci. Chi le riportò il gramofono?

Sbissa. Non mi ricordo; ma mi sembra un usciere, perchè insieme al gramofono vi era un binoccolo ed altri oggetti mandati dal Ministero.

Il Presidente fa dare lettura della deposizione scritta dello Sbissa, che egli conferma.

Bonacci esibisce delle fatture saldate dallo Sbissa all'on. Nasi.

Presidente. Poteva riservarle alla difesa. (Le fatture sono mostrate per l'esame ai tre commissari della Camera).

Pansini. Ma non hanno nemmeno l'intestazione.

Bonacci. Sono copie.

Marchesano. Almeno se ne dia visione anche a noi.

L'usciere le porta al banco della difesa Lombardo. Quindi vengono presentate al teste Sbissa, che le riconosce.

E' dato ordine al cancelliere Fontana di dare lettura delle fatture, le quali sono tutte intestate a Silvestro Consoli - Ministero dell'Istruzione.

Scardigli, ottico presso la Ditta Sbissa. Conobbe il Nasi ed il Lombardo nel negozio Sbissa, per acquisti. Gli oggetti furono mandati al Ministero. Le fatture erano presentate a Lombardo. Fu il teste che fece la dichiarazione a nome dello Sbissa, nella quale si diceva che Nasi aveva pagato 833 lire per acquisti.

Bonacci. Conferma che gli acquisti si segnano presso la Ditta Sbissa in un fogliazzo?

Teste. Sì.

Alle 17,30 l'udienza è tolta ed il processo rinviato a domani, alle 14.

M. ci telefona da Roma, 22, sera:

Anche oggi la rapidità colla quale si è svolta l'udienza, rafforza la convinzione che il processo si avvia a grandi passi verso la fine.

Il presidente ha fatto eccezione al suo metodo sbrigativo solo per la testimonianza dell'on. Gorio, essendo stato questi uno dei membri del primo Comitato dei cinque.

E la eccezione è stata opportuna, giacchè la deposizione dell'on. Gorio è riuscita importante ed ha prodotto grande impressione sull'Alta Corte.

La sua importanza può essere paragonata per la gravità e la precisione solo a quella dell'on. Cappelli, che fu il presidente del suddetto Comitato.

Il Gorio ha definito il sistema di acquisto degli oggetti adottato dal Nasi « una serie di scorrettezze ».

Notevole al riguardo questa inaspettata dichiarazione del Gorio:

« Il negoziante *Sarteur* disse al Comitato dei Cinque che membri della famiglia Nasi si recarono al suo negozio per fare acquisto di oggetti di uso personale: non pagarono e suggerirono di *intestare le fatture al Ministero!* ».

L'on. Gorio ha messo quindi in rilievo come il Nasi abbia davanti al Comitato dei Cinque tentato di addossare ogni responsabilità sul Lombardo latitante.

L'on. Gorio ha finito col confermare solennemente tutta la relazione dei Cinque da lui sottoscritta, dalla quale — ha soggiunto — « non avrei oggi nulla da togliere ».

Un'intensa commozione vibrava nell'aria dopo queste gravi parole, tanto più che il Gorio era uno dei migliori amici del Nasi. Ne è rimasto impressionato lo stesso Nasi che non ha avuto nemmeno il coraggio di ripetere le stesse contestazioni che fece al Cappelli.

Solo dopo la deposizione di un altro testimonio egli ha sentito il bisogno di parlare, ma il presidente ha tagliato corto ed ha fatto bene e giusto: altrimenti avremmo avuto un'altra delle solite lunghe ed inconcludenti discorse dell'ex ministro deputato.

Però in soccorso indirettamente del Nasi è sorto il commissario della Camera onorevole Pansini, ma il presidente ha messo a posto anche lui.

Una nota gentile in questa tristezza è stata portata oggi dalla teste signorina Ada Marchesani, simpatica e ardita giovane, che ha messo nell'imbarazzo anche il presidente...

PROCESSO DORIA - CANEVELLI
Angelelli ricorre in Cassazione.

ROMA, 22. — La Corte d'Appello, giudicando l'appello del cav. Angelelli e del comm. Doria Canevelli, relativo alla costituzione in parte civile nel processo Doria e Canevelli, oggi, in conformità della richiesta del P. M. ha respinto entrambi gli appelli.

Il cav. Angelelli dichiara che ricorrerà in Cassazione.

La "Domenica rossa",

ROMA, 22. — Stasera alla Casa del popolo a Roma ha avuto luogo la commemorazione della « Domenica rossa » in ricordo delle vittime della rivoluzione russa.

Hanno parlato Serpieri per i repubblicani, Orano per i sindacalisti, Ceccarelli per gli anarchici. Indi il comizio si è sciolto senza incidenti.

La riunione
del Consiglio d'Amministrazione dei telefoni

ROMA, 22. — Oggi si è riunito per la prima volta in Roma il Consiglio di amministrazione dell'azienda dei telefoni di Stato.

Alla seduta è intervenuto il ministro delle poste e telegrafi on. Schanzer, il quale ha riassunto brevemente tutta la questione del riscatto.

Il direttore generale comm. Salerno dopo ringraziato il ministro ha aperto la seduta nella quale si è iniziata la discussione del seguente ordine del giorno:

1° Lavori di riordinamento ed ampliamento della rete telefonica; apertura di nuovi uffici e trasferimento di centrali interurbani nelle sedi centrali urbane; attivazione delle reti urbane previste dalla legge 22 marzo;

2° Studi e progetti di impianto di nuovi centrali urbane a Milano, Roma, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze e Napoli.

3° Nuova concessione di linee e di reti all'industria privata.

Il Consiglio si riunirà in una seconda seduta il 28 corrente.

Il disastro ferroviario dell'Acquabella.
I feriti migliorano - Lo sgombro delle linee.

MILANO, 22. — Stamane i signori Rovelli e Bargonzi, che si trovavano alla guardia medica di Porta Venezia, poterono lasciare l'istituto e fare ritorno alle proprie abitazioni. Essi ne avranno ancora, malgrado l'attuale miglioramento, per parecchi giorni.

Come si sa, il Rovelli ha perduto la moglie nel disastro dell'altra sera.

Alla guardia medica di Porta Venezia giace però il Remondini, le cui condizioni sono stazionarie, e cioè gravissime, che non permettono il suo trasporto all'Ospedale Maggiore.

Quivi è ricoverata la giovane Teresa Turri, sorella della morta Giulietta. Essa è continuamente assistita dal vecchio padre e da vari famigliari, giunti al suo letto di dolore ieri. Oggi essa subirà l'amputazione della gamba sinistra.

Malgrado la nebbia fittissima, che ostacola di molto i lavori, le linee vanno rapidamente sgombrandosi.

Parecchie squadre di operai procedono rapidamente alla sostituzione delle rotaie ed al riordinamento delle strade.

Stamane tutti i treni dispari potevano partire senza i gravi ritardi di ieri. I treni pari, per effetto di speciale manovra che si fa al bivio dell'Acquabella, partono con regolarità.

Un'altra vittima identificata.

MILANO, 22. — Un'altra vittima del disastro ferroviario è stata identificata per Mebri Carletto, decenne, figlio del morto Mebri Luigi.

Il mistero dell'assassinio in ferrovia.
Sulla buona traccia?

ROMA, 22. — Secondo un telegramma giunto alla *Tribuna* da Perugia, sarebbe stato ritrovato all'Angeli, arrestato ieri, anche un biglietto di abbonamento ferroviario di prima classe.

Il commissario Viani, dice il *Giornale d'Italia*, si è recato anche in via Polveriera da certo Serafino Pietroni, dove ha sequestrato una valigia di pelle rossa, un paletot od un ombrello, appartenenti all'Ubaldo Angeli.

Ad un redattore del *Giornale d'Italia* che lo interrogava, un figlio del Pietroni ha detto che ieri l'Angeli era entrato in casa con fare sospettoso tenendo la valigia in mano e pregò che gliela tenessero per tutto il giorno nella loro abitazione, perchè alla sera doveva partire per la M....

L'Angeli ha anche affermato nel suo interrogatorio di non avere mai parlato con alcuno dell'assassino, nè di avere conservato i giornali che parlassero dell'assassinio in ferrovia; invece il commissario Viani, recatosi in casa dei suoi parenti Picconi, vi ha sequestrato la copia di un giornale di Roma, il quale parla a lungo dell'arresto del Ronchetti, ed appare disegnato il coltello con cui fu ucciso l'Arvedi. La questura mantiensi riservatissima sulle risultanze dell'interrogatorio.

FOLIGNO, 22. — I funzionari di questa questura, hanno eseguito una perquisizione in casa di certa Elvira Sabbatini, che sarebbe stata in rapporti con l'Angeli e vi hanno sequestrate due catene d'oro, un libretto di credito di settecento lire e del denaro nonchè una cartolina illustrata a firma dell'Angeli.

A Foligno si dice di aver veduto l'Angeli viaggiare in uno scompartimento di prima o seconda classe con biglietto di abbonamento, vestito elegantemente.

Una persona giunta da Foligno nella notte del delitto, avrebbe assicurato di avere veduto l'Angeli quella sera alla stazione di Roma.

ROMA, 22. — Intorno agli interrogatori subiti da Ubaldo Angeli, arrestato ieri a Roma come presunto autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi, il *Giornale d'Italia* dice che l'arrestato mostrò un contegno molto misterioso, sino al punto di non ricordarsi degli alberghi dove avrebbe alloggiato negli ultimi tempi.

Dichiarò al questore che non si preoc-

cupava della grave accusa, che i giornali facevano in questi ultimi giorni, che egli dichiara di aver letto.

E' stato perquisito. Nel portafoglio aveva 70 lire in biglietti ed in tasca 24 lire di argento.

Il rincaro dei viveri a Napoli ed un'agitazione della Borsa del Lavoro.

NAPOLI, 21. — La Commissione esecutiva della *Borsa del Lavoro* ha tenuto un apposita riunione per esaminare i reclami e le proteste, che da varie parti la cittadinanza lavoratrice ha elevato contro l'enorme rincaro dei viveri, specie del pane: ed ha deliberato di riunire lunedì prossimo i consiglieri di tutte le leghe operaie perchè stabiliscano la linea di condotta che l'organizzazione deve tenere, e se è il caso di iniziare una agitazione popolare che possa premere sulle autorità comunali e politiche per urgenti provvedimenti.

La Borsa del Lavoro crede che l'agitazione debba essere imperniata su concetti pratici e specialmente sull'attuazione di progetti e voti già discussi l'anno scorso al Consiglio comunale e mai attuati.

Questa agitazione è resa più che mai necessaria perchè la situazione è divenuta veramente insostenibile.

Le feste franco-italiane di San Remo.

SAN REMO, 12. — Oggi si sono chiuse le feste italo-francesi con uno splendido banchetto al casino municipale dalla società degli albergatori. Intervennero tutte le personalità politiche e militari della provincia, gli alti funzionari delle ferrovie italiane e straniere.

Allo *champagne* il cav. Marini diede il benvenuto agli ospiti a nome degli albergatori. Indi parlò applaudito il conte Rovasenda, prefetto di Porto Maurizio; l'on. Nuvoloni ed il sindaco di San Remo Raimondo. Venne spedito un telegramma di felicitazione all'onorevole Bianchieri, deputato di San Remo.

Dopo il banchetto tutti gli ospiti si recarono ad Ospedaletti, ove ebbe luogo un ricevimento al Casino. Alle 17, di ritorno da Ospedaletti ebbe luogo un ricevimento all'Associazione della stampa in onore dei giornalisti italiani e francesi. Il collega Giacomo Gandolfo, presidente della società, brindò all'unione franco-italiana, inneggiando agli sforzi della stampa per lo sviluppo ed il progresso dei due paesi.

Alle 19,30 gli ospiti con treno speciale sono partiti per Roma salutati alla stazione da una numerosa folla.

Per la domenica rossa.

GENOVA, 21 (*E. B.*) — Il Circolo genovese « Gioventù repubblicana » ha preso la lodevole iniziativa d'una conferenza commemorativa dei martiri di Pietroburgo, che avrà luogo domani sera alle 20 1/2, nei locali della Confederazione Operaia, in piazza Embriaci. Oratore sarà il sig. Teobaldo Schinetti.

La Questura di Genova ha creduto bene di sequestrare l'innocuo manifesto, che annunciava la conferenza, tanto per non far credere che l'Italia sia un paese men che la Russia degno di ospitare l'impiccatore Nicola.

Uno sciopero.

GENOVA, 21 (*E. B.*) — Uno sciopero di bottai e barilai fu proclamato ieri sera dopo un'assemblea numerosa alla Camera del Lavoro, adunatasi per deliberare circa il rifiuto opposto dai padroni a discutere il memoriale presentato.

Lo sciopero non è generale, presso le ditte, che hanno accettato di trattare, il lavoro non è sospeso.

Stasera avrà luogo un'assemblea alla Camera del Lavoro e così tutti i giorni fino alla soluzione della vertenza, che auguriamo non lontana nell'interesse dei lavoratori.

La " serrata „ nel porto della Spezia
e la condotta del Comune di Reggio Emilia.

SPEZIA, 21.

(*Juventus*). La *serrata* nel nostro porto continua senza accennare ad un possibile accordo, non volendo la Federazione facchini discutere qualsiasi proposta se prima il Sindacato dei negozianti e spedizionieri non ritira la *serrata*.

A ciò il Sindacato non vuole adattarsi fino a che non si sia venuti ad un pieno accordo. Su di essi quindi dovrà cadere la responsabilità di quei fatti dolorosi che potessero accadere.

In una riunione tenuta alla Camera di commercio fra le due parti, alla quale intervenne anche il sotto-prefetto, non si è concluso niente di nuovo.

Una proposta del sotto-prefetto, che non è certo amico degli operai, mentre veniva pienamente accettata dalla Federazione, dal Sindacato era respinta e ciò dimostra come esso miri ad imporre ai facchini delle tariffe inaccettabili, non ascoltando nessuna voce amichevole, nè di autorità, nè di operai.

Anche la stampa, che accanitamente combatteva gli operai, oggi deplora questo atto non onorevole del Sindacato.

In questa lotta fra capitale e lavoro non è mancata la solidarietà del Comune socialista di Reggio Emilia.

Scrive la *Giustizia*:

« A Spezia i negozianti di carbone, piuttosto che cedere alle domande di miglioramenti fatte dai facchini del porto deliberarono la serrata. Poi scrissero ai loro principali clienti — fra cui la nostra officina del gas — e dissero: Noi abbiamo dovuto sospendere il lavoro; ma voi, se non volete far rimanere al buio la vostra città, potrete aver egualmente il carbon fossile, rivolgendovi al Governo perchè mandi i suoi operai e soldati dell'Arsenale a prendere il posto dei facchini.

« Gli speculatori di Spezia avevano dunque pensato di levar dal fuoco la castagna con la zampa... delle Officine del gas e del Governo.

« La manovra non era male ideata! Senza spendere un soldo, essi chiamavano in loro aiuto potentissime forze per imporsi agli operai.

« Ma la nostra Amministrazione comunale rispose picche. Rappresentante dei lavoratori, essa vide subito la parte ingiusta e odiosa che le si chiedeva di fare.

« E invece di prestarsi a quest'opera di krumiraggio essa diffidò, anzi immediatamente, i signori negozianti a consegnare il carbone entro il termine stabilito — poichè non una « forza maggiore » ma soltanto la loro volontà impediva i lavori del porto — e nel medesimo tempo provvide presso altre Ditte perchè il servizio dell'illuminazione cittadina non subisse interruzioni ».

La *Giustizia* commentando questo contegno della Giunta faceva rilevare con compiacenza che i facchini del porto della Spezia non avrebbero certo potuto calcolare sulla equità e solidarietà del Comune di Reggio, se questo Municipio fosse nelle mani del partito dei padroni e degli speculatori anzichè del partito dei lavoratori.

Nel mentre auguriamo che la situazione abbia presto un fine, plaudiamo l'atto energico del Comune socialista di Reggio Emilia.

Le elezioni dietali nel Trentino.

TRENTO, 21. — Il Partito socialista trentino scende in lotta per le elezioni dietali ed ha già proclamato suoi candidati: per il collegio di Trento-città il dott. Cesare Battisti, direttore del *Popolo*; per il collegio rurale di Trento il tappezziere Augusto Mora, per il collegio di Cavalese Cles ecc. l'avv. Antonio Piscel di Rovereto e per il collegio rurale di Mezolombardo il farmacista Adolfo Bertagnolli.

Grave collisione fra due vapori.

HOOK-VAN-HOLLAND, 22. — Il vapore inglese *Axminster* e il vapore *Amsterdam* della linea di Harwick si urtarono stamane presso New Waterwef.

L'*Amsterdam* riportò una forte avaria a prora, e l'*Axminster*, che andava a New-York, ebbe pure delle avarie.

La nebbia era fitta al momento dell'urto. I passeggeri dell'*Amsterdam* sono stati ricondotti a Hook-Van-Holland.

Gli *steamers*, che si recarono alla ricerca di due scialuppe mancanti del vapore *Amsterdam*, sono ritornati senza avere nulla trovato.

Le scialuppe conterrebbero una ventina di passeggieri e qualche uomo dell'equipaggio. Dinanzi all'entrata di Waterwef si trova una vera flotta di navi che non possono prendere mare in causa della fitta nebbia.

LONDRA, 22. — Produce enorme impressione il nuovo disastro marittimo avvenuto a Hock Van Holland. I giornali pubblicano la notizia che vi sarebbero più di venti vittime e raddoppiano le edizioni. Gli uffici della compagnia sono assaliti dalla folla che chiede notizie.

AMSTERDAM, 22. — Secondo un dispaccio da Hock van Holland all'Andelsblad, la prima nave è giunta alle 1,50 all'accesso nord con uno degli uomini dell'equipaggio che mancava. Questi ha detto che tutti i naufraghi si sono salvati. Secondo le ultime notizie il battello a vapore di salvataggio è ritornato sul luogo del sinistro e non ha trovato nulla, ma il battello pilota *Rotterdam* ha ricondotto sette passeggieri trovati in una scialuppa.

L'*Andelsbald* nella edizione delle ore sei pubblica il seguente dispaccio da Hock van Holland: il battello salvataggio ha portato quattro uomini dell'equipaggio ed un marinaio.

Mancano sette passeggieri e cinque uomini dell'equipaggio.

Il capitano dell'*Andelsbald* non è inquieto sulla sorte degli uomini che erano nella scialuppa ed ancora mancanti, il mare essendo calmo. La marea li spingerà verso la costa.

La crisi dei diamanti.

LONDRA, 20. (*l. g.*) — La Compagnia delle miniere di diamanti, *Premier*, ha presa la decisione di ritardare il pagamento dei dividendi. Questo fatto dimostra a qual punto è giunta la crisi dei diamanti.

Gli stock s'accumulano e non si trovano più dei compratori. I negozianti all'ingrosso di Londra, d'America e dell'Olanda, hanno in questo momento un capitale di 500 milioni immobilizzati.

Lo stock non venduto agli Stati Uniti si valuta a 300 milioni, a Londra a 100 milioni, ed in Olanda a 125 milioni.

La Compagnia de Beerx ha congedati tutti gli operai e gli impiegati, e si crede che se queste misure non verranno prese anche dalle altre grandi Compagnie, si cercherà in ogni modo di limitare la produzione.

Il numero dei disoccupati è indescrivibile. Si crede che questa crisi potrà durare per qualche anno ancora.

Jaurès contro l'avventura marocchina.
Le decisioni dei radicali e dei socialisti.

PARIGI, 23. — Jaurès, intervistato nei corridoi della Camera, considera il combattimento di Tetta come una sconfitta per la Francia. Essa farà entrare la politica marocchina in una fase nuova e terribile. Si vedrà se la Camera vuole assumere la responsabilità di questa politica.

Il gruppo radicale e radicale socialista della Camera ha udito la relazione di Dubief sul Marocco. Ha discusso la situazione risultante dagli ultimi avvenimenti ed ha incaricato il presidente di intervenire alla tribuna per riaffermare il sentimento dei suoi colleghi.

Si assicura che Dubief chiederà al governo di non prendere partito per nessuno dei sultani e di non immischiarsi nella politica futura del Marocco interna.

Il processo degli omosessuali a porte chiuse.

BERLINO, 22. — Il Consiglio di guerra deliberò che il processo contro il conte Hohenau ed il conte Lynar si faccia a porte chiuse a tutela della moralità e della disciplina.

Attentato contro una Manifattura italiana di tabacchi in America.

NASHVILLE, 22. — Ieri sera fu tentato di fare saltare in aria con dinamite ed incendiare la manifattura di tabacchi di Clarksville, appartenente ai rappresentanti della regia italiana. Le guardie di polizia hanno ucciso due negri e ne hanno ferito uno.

Il Grido del Popolo si vende in Santhià presso Ellena Giovanni, Via Svizzera.

Corriere del Piemonte

CASALE, 22. (*Verdus*). — Grande entusiasmo domenica all'inaugurazione del vessillo socialista della sottosezione di S. Germano di Casale.

La locale nostra sottoprefettura (a capo di essa vi è un certo Oreglia di S. Stefano) non permise le conferenze in piazza per non turbare le funzioni in chiesa.

Il contegno delle autorità violatrici del più elementare diritto fu fustigato violentemente dagli oratori compagni Genovesio, sindaco di Balzola, Doggiovanni e avv. Belloni nostro candidato politico.

Intervennero 20 sezioni dei dintorni con bandiere.

CUNEO, 22 (*Eu.*). — **La prima del « Don Pasquale ».** — Ieri sera abbiamo avuto al teatro *Toselli* la seconda opera della stagione: il *Don Pasquale*.

L'esecuzione in genere è discreta ed è piaciuta al pubblico.

Deficiente è l'orchestra, specie per causa del suo direttore Soriente.

Il baritono Romano è senza dubbio il migliore di tutti gli artisti che ora agiscono al *Toselli*, quantunque non si trovi troppo a suo agio in quest'opera comica.

NOVARA, 22. — Guai ai vinti!! — Quando un tempo noi folleggiavamo attorno ai banchi di scuola, apprendemmo dal maestro che la miglior vendetta è il perdono. Massima ormai tramontata.

Quei medesimi educatori che si sono sciolti dalla Federazione Magistrale Novarese e costituiti in associazione autonoma provinciale, benedetta dal papa e dal vescovo, dopo la loro tanto strombazzata vittoria, sono usciti con un supplemento della clericalissima *Gazzetta*, dandosi ad insultare e vilipendere i soccombenti nelle elezioni dei rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico.

Guai ai vinti! ripetono questi sacrestani di maestri sospensori del papato e della curia vescovile! E non s'accorgono che se oggi fu loro facile la vittoria, fu perchè essi truffarono la buona fede di molti loro colleghi, denigrando la Federazione magistrale!

Il giorno del *redde rationem* arriva per tutti!

BIELLA, 22. — Conferenza Longoni. — Ieri sera, al Teatro Sociale, il pubblicista Edgardo Longoni ha tenuto l'annunziata conferenza con proiezioni sul *raid* Pekino-Parigi.

Il teatro era stipato di pubblico. Il conferenziere, con eloquio chiaro ed elegante, parlò per un'ora e mezza, religiosamente ascoltato dall'uditorio che, alla fine, lo ripagò di calorosi applausi.

Cinematografo Pettini. — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione del celebre cinematografo Pettini.

Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso poichè il programma è vario ed attraente.

La morte del Lijòn. — L'altro ieri, nello stallaggio dell'albergo Quattro Nazioni, fu trovato morto il merciaio ambulante Vitale Leone, quarantenne, detto Lijon.

Il Vitale era una macchietta molto nota in città e fuori, specialmente per le sue sbornie fenomenali.

Banchetto. Il 9 febbraio p. v. avrà luogo un banchetto per festeggiare l'applicazione del riposo festivo.

IVREA, 22. — Ameno sistema... — Il non interrogato Prever risponde... senza però dir nulla sui conti di *Fede Nuova*.

E' bene a sapersi: questi conti sono a disposizione dei compagni ed abbonati, non importa saper dove, come e quando. Il metodo è certo comodo... e sbrigativo (almeno per Preer). La maggior parte degli abbonati, oblatori e sostenitori, sono all'estero, per lo più nelle lontane Americhe, quindi presto fatto: facciano una scappatina fin qua ed avranno tutte le spiegazioni!..

Così rivedranno anche la patria ed i compagni.

SETTIMO TORINESE, 22 — Tremarella. — Impaurito dal risveglio della popolazione settimese stanca di pressioni e di ipocrisie, il parroco ha pensato bene di trasformare la chiesa in un arringo politico, segno evidente di temuta, inevitabile bancarotta. E così, ricorrendo la festa di S. Antonino, il nostro reverendo, salito al pulpito, ammanì all'uditorio nientemeno che una conferenza di propaganda antisocialista. Si capisce che alle insulsaggini volle aggiungere le solite porcheriole tutte pretesche, tacciando i socialisti di disonesti (l'esempio della società operaia insegni!).

Per fortuna, l'eloquente vomitatore di triviali ingiurie ottenne l'effetto contrario a quello propostosi, stancando gli ascoltatori fino alla nausea.

Continuino, questi coraggiosi ministri di dio, nella loro onesta campagna diffamatoria: tanto, chi li ascolta più?

Passò quel tempo...

S. MAURIZIO CAN., 22 — I modi violenti di un capo tintore della manifattura Jenny e Trombetta. — La settimana scorsa, per un futile motivo, un capo tintore prese a battere un suo dipendente così da ridurlo in cattivissimo stato. Dopo di che i *padroni* lo pagarono e lo licenziarono immantinente.

L'operaio recatosi a casa dovette mettersi a letto ed ora pare stia male.

Corre voce che uno dei padroni abbia anche esclamato: « ha fatto bene a batterlo! ». Noi tuttavia speriamo in una smentita, che se non venisse oh allora questi padroni li bolleremo come meritano!

In quanto al capo tintore manesco, gli consigliamo una energica cura al bromuro...

Anche da questo fatto si convincano gli operai che se l'anno scorso, dopo aver costituita la Lega con molti sacrifici, non avessero finito coll'abbandonarla, sia non partecipando alle adunanze, sia non pagando le quote, a quest'ora la Lega sarebbe forte e tale da intimorire gli avversari e costringerli ad un maggior rispetto verso gli operai.

COLLEGNO, 22. — Un comizio. — Domenica, sulla pubblica piazza ebbe luogo un comizio, per l'avvenuto sciopero allo stabilimento Nolla.

Parlarono applauditissimi i compagni Bernardi e Galletto, presentati dal compagno Obermitto.

Molta folla prese parte alla conferenza. Speriamo che essa dia buoni frutti per la organizzazione dei tessitori di qui.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO
La ribellione dei padroni di casa ed aree fabbricabili.
Non vogliono pagare le tasse votate dal Consiglio comunale. La requisitoria dei socialisti. Il prolungamento delle linee tramviarie municipali.

Mancano pochi minuti alle 16 e la seduta non è ancora aperta; pochi consiglieri sono presenti. Quando il sindaco scampanella sono le 16 in punto; il pubblico mormora.

Sono presenti:

Albertini, Allasia, Amar, Bechi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Bolmida, Bona, Bonicelli, Brayda, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Caviglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corvi, Crispolti, Daneo, Del Bondio, Depanis, Durio, Fenoglio, Florio, Frescot, Frola, Geisser-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lova, Musso, Nofri, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Usseglio, Vinelo-Lutat., Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Bonelli, Badini, Rignon, Cassana, Dumontel, Biscaretti, Sambucco, Brosio.

Lo sciopero tipografico.

Il Sindaco. Comunica che in causa del prolungarsi dello sciopero tipografico non è più possibile distribuire ai consiglieri i documenti e le relazioni.

Nofri. Sarebbe bene che il sindaco intimasse al tipografo di consegnare gli stampati ed in caso di rompere il contratto.

Sincero. Osserva che il sindaco ha già fatto il suo dovere.

Nofri. Non è lei che deve muovermi l'appunto.

Sincero. Ma io non dico questo.

Nofri. Vi sono delle tipografie che hanno accettato le tariffe e che lavorano; se il tipografo contraente del Municipio non lo ha fatto si rompa senz'altro il contratto e si mandino a stampare le relazioni in una di quelle tipografie ove si lavora. (*Bene da varie parti del Consiglio*).

Sull'acquedotto municipale.

Sincero. Vorrebbe che la Giunta ed il Consiglio provvedessero per sistemare l'acquedotto municipale, che è un onere per il Municipio ed una catena di errori.

Il Sindaco. Ma queste sono parole oscure.

Sciorati. E' la sibilla Cumana! (*Ilarità*).

Il Sindaco. Ma lei chiama una catena di errori l'acquedotto municipale, mentre oggi una parte della cittadinanza usufruisce dell'acqua, che prima non aveva.

Sincero. Vorrebbe che il sindaco e il Consiglio esaminassero ampiamente tutta la questione.

Il Sindaco. Fissi il Consiglio una seduta apposita; ma ritengo che errori non se ne sono commessi. Se lei allude al riscatto dell'acquedotto entra in un altro ordine di idee.

Sciorati. Non si sa che cosa *Sincero* abbia voluto dire coi suoi errori, catene, precipizi; non è lecito che la cittadinanza resti in apprensione per ciò che non sappiamo e che riteniamo esagerato.

Il *Sindaco*. Discutiamola subito.

Sincero. Ma io non voglio discutere subito (*Uh! Ah! Il Consiglio lo rumoreggia*).

Il *Sindaco*. Parliamoci chiaro, presenti una mozione e la discuteremo subito! I risultati sono più che soddisfacenti (*bene da tutti i banchi*).

Bolmida. Si associa a Sciorati dopo l'interruzione funebre di Sincero. Ora vediamo che non è vero ciò che lui ha detto.

Sincero. Piano!

Sincero. Ritiene che il Comune spende un milione di più di ciò che dovrebbe spendere dichiara che i pozzi della Veneria furono adibiti per uso industriale, vorrebbe che il sindaco portasse al Consiglio la questione dell'acqua potabile.

Il *Sindaco*. Ma questa è di nuovo una discussione generica. Noi non possiamo prescindere da tutte le deliberazioni prese negli anni passati dalle passate amministrazioni. Noi abbiamo una linea di condotta da seguire contraria al riscatto che vorrebbe Sincero. Non abbiamo mai ecceduto gli stanziamenti votati negli anni decorsi. La luce che vuole il consigliere Sincero la può trovare nel bilancio e nella relazione.

Sincero. Parlerò chiaro.

Il *Sindaco*. Bisogna parlar giusto, non solamente chiaro.

Sincero. Non si dichiara soddisfatto.

Cappa. Dichiara che l'acqua proveniente dal sottosuolo della Veneria è ottima.

Le affissioni municipali.

Invrea. Raccomanda che il Municipio nell'interno della futura esposizione del 1911 procuri di conservare l'esclusività delle affissioni.

Il *Sindaco*. A suo tempo la questione sarà risolta. Accetta quindi la raccomandazione.

Le entrate del Bilancio.

I tram municipalizzati.

Sincero. Svolge qualche sua osservazione sull'utile di 68.852,50 delle tramvie municipalizzate, rilevando che se l'azienda dell'Alta Italia non fosse stata municipalizzata avrebbe reso al Comune almeno 90.000 lire.

Palestrino, assessore. Rispondendo a Sincero dà gli schiarimenti tecnici sulle spese incorse, dicendo che l'amministrazione si preoccupa di stabilire un fondo che sia disponibile per ogni evenienza. Tanto per la manutenzione, come per lo sviluppo delle reti tramviarie. Se gli utili per ora sono minori, lo si deve al fatto che il Consiglio li troverà accantonati nel fondo che per disposizione di legge siamo costretti a creare per la rinnovazione del materiale e miglioramento del servizio.

Scarfiotti. Ribatte a Sincero difendendo la municipalizzazione. L'assessore Sincero (*ilarità*).

Sciorati. Basta! Basta! (*ilarità*).

Scarfiotti. ... Sa come il bilancio dell'Alta Italia fosse passivo.

Sincero, (oramai abituato a fare oggi la figura di un cioccolataio), asserisce che i suoi calcoli sono sinceri (*ilarità*).

Palestrino. L'azienda dovrà sempre dare di utile al Bilancio municipale la cifra di 123.000 lire.

Palberti. La discussione ha tutto un valore retrospettivo, il consigliere Sincero ha dimenticato che l'azienda Municipale ha aumentato di 50.000 lire i salari al personale, cosa che non avrebbe fatto l'Alta Italia (*bene da vari banchi*), egli ha voluto oggi difendere se stesso quando si opponeva alla municipalizzazione.

Sindaco. Tutto fa prevedere che vi sarà un aumento di entrate, quindi la differenza rilevata dal consigliere Sincero non esiste di fronte ancora alle osservazioni del consigliere Palberti.

Dazio Consumo.

Sciorati domanda a che punto sono gli studi preannunciati per la riforma e modifiche del dazio.

Sindaco. Gli studi fatti dall'amministrazione vennero presentati alla Commissione del dazio.

Sciorati. Ma questa Commissione non ha esautorato nè sindaco nè Giunta, per quanta deferenza abbia per le persone che compongono la Commissione, l'oratore dice, vorrei conoscere le risultanze tanto degli studi della Commissione come della Giunta.

Se il collega Sincero per esempio sa questi dati potrebbe avere qualche idea geniale (*ilarità*).

Invrea si associa a Sciorati perchè vengano distribuiti gli studi al Consiglio.

Palberti si indigna contro Sciorati ed Invrea che non permettono di completare gli studi alla Commissione.

Sindaco. Dopo la approvazione del bilancio appena si possano stanziare le relazioni saranno comunicati gli studi al Consiglio.

Sciorati. I giornali hanno avuto delle comunicazioni che i consiglieri non hanno avuto, io studierò o non studierò, malgrado il sorriso del signor sindaco.

Sindaco. Ma mi lasci almeno sorridere (*viva ilarità*).

Sciorati. Non sono soddisfatto!

Sindaco. Ma sorride anche lei! (*ilarità vivissima*).

Sciorati. Tutti coloro che si dimostrarono contrari all'abolizione del dazio consumo sono felicissimi che si mandi alle calende greche la discussione.

[illegible] *Crivelli* ha ben definito come finanza di classe la direttiva della amministrazione. L'oratore insiste perchè la cittadinanza non vuole quella finanza di classe, ma domanda siano tutelati i suoi grandi interessi collettivi (*rumori*).

Invrea si dichiara soddisfatto.

Palberti. La Commissione non ha consegnato nulla ai giornali (oh! oh!).

Sulle aree fabbricabili.

I ricchi non vogliono pagar la tassa!

Il *Sindaco* legge un ordine del giorno firmato da Invrea, Bona, Ceriana, nonchè una lettera di Musso.

Chironi (assessore), ritiene che non si può discutere sulla virtù del titolo di bilancio, tanto più che di fronte ai reclami pende un giudizio di fronte al Tribunale. Trova quindi fuor di luogo la discussione, l'ordine del giorno Musso ed Invrea potrà servire come indicazione.

Il *Sindaco* prega i consiglieri a limitarsi sulla discussione al puro stanziamento in bilancio, se essi insistono chiede che il Consiglio si pronunci.

Musso desidera che si porti in Consiglio l'argomento delle esenzioni dalle tasse.

Sciorati. Ma questa è lotta di classe!

Musso. Ma quando parlerà lei!

Sciorati. Sia certo che parlerò!

Sindaco. Ma lei chiama la revoca di deliberazioni consigliari. Non posso lasciarla proseguire.

Sciorati. Interessi dei padroni di casa!

Musso. Ma al Parlamento le leggi si fanno, si rivedono e si correggono!

Sindaco. Approvato il bilancio discuteremo, per i primi dobbiamo dare esempio di correttezza amministrativa.

Invrea. Aderiamo a rinviare allora la discussione in merito.

L'acerba critica di Sciorati.

Sciorati. Non mi meraviglio della procella minacciata (*Oh! Oh!*). Non ritiene che sarebbe modificata od alterata la questione qualora invece di rimandarla si discutesse subito.

La relazione della Commissione del bilancio riferisce pertanto che *sconsigliata* è la parola di questa Commissione che non ha carattere di maggioranza o di minoranza quando si fa lecito ad un relatore che i principi politici gli intenti di classe, facciano velo al punto di chiamare fiscale e rigorosa l'applicazione d'una tassa.

Dopo la crisi consigliare dal lato dei partiti le cose si svolsero peggio, la fortuna ha fatto prigioniero il sindaco.

Questa tassa, votata dalla maggioranza in un momento di oblio (*proteste, rumori*) è ora ritenuta come un figlio adulterino dalla rimproverata amicizia del sindaco con questa parte (*Rumori, proteste*).

Ma ora alla vigilia delle elezioni la Maggioranza vuole come Saturno mangiarsi il proprio figlio (*rumori*). Sarebbe stata cosa molto più sincera discutere subito la mozione Musso. Voi oggi siete pentiti di quanto avete fatto, voi rimandate le dichiarazioni a dopo le elezioni, la cittadinanza sappia questo, che voi non volete una politica finanziaria democratica, spaventati come siete dai grandi elettori vostri (*rumori vivissimi*).

Sciorati conchiude felicemente fra i più vivi rumori ricordando la frase di Balsamo Crivelli che chiamava la relazione del bilancio una relazione di padroni di casa.

Fenoglio. La lingua batte dove il dente duole. Sciorati ha parlato di elezioni.

Brayda. Ne parlate troppo spesso!

Nofri. Ma meno della minoranza non ci toccherà!

Sciorati. Ma noi non siamo come voi padroni di casa.

Fenoglio. Le vostre parole fanno paura ad altri meno che a noi.

Sciorati. Ne siamo convinti! (*Ilarità, proteste*).

Sindaco. Allora discuteremo prima delle elezioni.

Sciorati. Questa tassa fu votata in un momento di amnesia, se non vi fosse stato il voto di questa parte la Maggioranza non l'avrebbe votata. Noi abbiamo visto dei membri di quella Commissione che avrebbe dovuto per lo meno stare neutrale pubblicare proteste sui giornali.

Musso. Domando la parola.

Sciorati. Si parlerà (*Ilarità*). La maggioranza è giunta al punto di rimproverare ad un suo consigliere [illegible]. Quando voi andate nei circoli cittadini a fare i padroni di casa e qui i consiglieri comunali (*rumori*).

Sciorati. Non mi stupisce! Vi brucia, vi scotta la questione! Son certo che voi darete una soddisfazione a voi stessi ed ai vostri amici padroni di terreni e padroni di case, ma chi pagherà sarà Pantalone e non voi (*proteste, urla*).

Musso. Bissignore, ho scritto una lettera ad un giornale perchè dividevo gli apprezzamenti di quel foglio, che chiamava troppo fiscali i criteri della Commissione.

Sciorati. Ma sì, voi avete il cómpito di fare il volere di quei signori!

Usseglio. Le parole biasimate rappresentano il parere unanime della Commissione.

Sciorati. Amministratore di case, padrone di case, affittavolo!

Usseglio. Nessuno si è risentito di quanto la Commissione ha scritto nella sua relazione.

Sciorati. Si son risentiti tutti e non hanno il coraggio di dirlo qui! (*Rumori vivissimi*).

Usseglio. Del resto la tassa è stata votata.

Sciorati. Voi avete voluto dire: Mettiamo la tassa, ma non facciamola pagare! (*Proteste*).

I cinematografi.

Castellano trova pericolosa, alla domenica la ressa che si osserva di fronte al cinematografo per i bambini che rimangono schiacciati.

Non trova che i cinematografi debbano riprodurre delle scene di adulterio, di assassinio, di furti; spettacoli non morali, nè estetici. Propone una cinematografia municipale per rappresentare scene della nostra storia.

Nofri. Anche le sedute del Consiglio! (*Ilarità vivissima*).

Castellano. Si potrebbero condurre i bimbi premiati nelle scuole.

Brayda si associa.

Entrate diverse - Osservazioni varie.

Dopo alcune osservazioni di *Bona* il Consiglio approva le tasse scolastiche.

Balsamo-Crivelli richiama l'attenzione del Consiglio sulle condizioni immutate degli Istituti superiori femminili in riguardo all'entrata delle tasse, laddove tale Capitolo è in rialzo per tutte le altre scuole, contrariamente all'aspettativa ed alle dichiarazioni di Rinaudo.

Pia fa alcune osservazioni sui mercati e sulle fontanelle pubbliche.

Depanis. Nel bilancio si vedono calcolate 250.000 lire come ricupero delle azioni sottoscritte, trova quindi assurdo contarvi sopra, dacchè spera vi saranno maggiori entrate.

Sincero fa delle osservazioni sull'impianto Idro-termo-elettrico, di cui vorrebbe modificato il preventivo.

Palestrino, assessore, osserva che una parte della forza dell'impianto viene adibita all'Azienda Tramviaria Municipale.

Invrea vuole sapere quando usufruendo dell'impianto si potrà dare maggior luce alla città.

Il *Sindaco* confida per il 1909.

Sincero si preoccupa della distribuzione della forza motrice che darà l'impianto.

Fenoglio trova che occorrerebbe un serbatoio al Piano della Mussa per l'acqua.

I nuovi prolungamenti tramviarii approvati.

Il *Segretario* legge le deliberazioni della Giunta, fra le quali una, che propone la spesa di 400.000 lire per l'acquisto di vetture automotrici, ed un'altra chiedente il prolungamento fino alla chiesa di San Paolo e al Lingotto dei tram municipali per un importo di 300.000 lire, entrambe spese, da impostarsi nel bilancio del 1909.

Gribaudi e *Musso* fanno delle raccomandazioni sui prolungamenti delle linee.

Invrea riterrebbe opportuno modificare il percorso della linea Cavalcavia facendo passare in via S. Massimo la linea del Monumento di Crimea.

Scarfiotti vuole retribuire coloro che si occupano delle aziende municipali.

Castellano. Li faremo cavalieri! (*ilarità*).

Del Bondio, per gli interessi dei suoi elettori che appartengono al Mandamento di San Salvario, osserva, che da parecchio tempo chiede il prolungamento della linea tramviaria fino al Lingotto.

Compans parla facendo scappare e consiglieri e pubblico.

Il *Sindaco* prega i consiglieri a fermarsi!

Compans raccomanda le sue valli di San Martino! Sentendo che tutti mormorano, si indispettisce e fa una volata. Non so perchè i miei colleghi prendono tutte le cose in ischerzo, se fossimo vicino alle elezioni!

Gherardini è favorevole a che si porti il traffico delle tramvie municipali nelle vie centrali non solo nelle strade perdute.

Castellano crede sia opportuno troncare ogni discussione, dacchè ogni consigliere porta al Consiglio l'eco delle proprie impressioni personali e quelle dei suoi amici. A nulla sarebbe valso allora, egli conclude, che il Comune avesse creato un ente autonomo (*benissimo da tutti i banchi*).

Il *Sindaco* accoglie la raccomandazione di Castellano, scioglie la seduta, e riconvoca il Consiglio per venerdì 24 corrente.

Finalmente la discussione del bilancio è finita, ed è finita con un attacco che voleva essere feroce, fatto dal consigliere Sincero che partito, lancia in resta, contro l'acquedotto, non ebbe il coraggio di andare a fondo (e sì che trattandosi di acqua la cosa era facile) ma preferì fare il morto.

A parte questo, colla approvazione completa del bilancio vennero approvate tutte le innumerevoli spese per opere straordinarie che graveranno su questo e sui futuri bilanci e che provocheranno a breve scadenza dei provvedimenti speciali (leggere nuove tasse) a carico dei contribuenti. E come se ciò non bastasse, sappiano i contribuenti che, oltre a tutto quello che si è approvato, altro e ben altro bolle in pentola. Già venne nominata una commissione che dovrà studiare e proporre il riordinamento di tutta la via Roma e relativa spesa; e questo a proposito del famoso referendum della *Gazzetta del Popolo* inneggiante ai portici in via Roma.

E vedranno i contribuenti che anche questa nuova opera verrà gabellata per urgente e, se il sire di montanaro lo vorrà passerà come è passato tutto il bilancio.

* * *

E passerà anche il nuovo esame dell'imposta sulle aree fabbricabili che i signori

SESAMO (La maternità consentita)
Romanzo contemporaneo di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al GRIDO DEL POPOLO)

Essere madre a proprio arbitrio.....

I.

Mio caro figlio,

Troverai questa lettera dopo la mia morte. Sento ch'è giunta l'ora: le mie forze scemano; è la fine; e, come medico, so di non sbagliarmi. Ah! mio caro, mio buon piccino — poi che tu sei sempre il mio piccolo Andrea, malgrado i tuoi trent'anni — se tu potessi provare l'emozione che mi agita tutto in questo istante! comprenderesti subito quale importanza io dia a questo scritto.

Si tratta di una scoperta. Io vi pensavo da molto tempo, ma è soltanto dopo la morte della tua cara madre, or son cinque anni, che ne ho fatto lo scopo della mia vita. Tu e tua sorella stabiliti presso Parigi, io abitavo tutto solo la nostra casetta di Floges e non mi curavo quasi più della clientela, tutto consacrando alle mie ricerche: riposi, studi, quanto mi restava di energia, ed il superfluo del mio piccolo reddito. Infine, dopo sei mesi, già sofferente, ebbi la piena certezza del successo. Ma per ragioni che ti spiegherò subito, decisi di tacere la mia scoperta e lasciarla a te dopo la mia morte.

Ecco di che si tratta.

Nell'ultimo scompartimento dell'armadio dei prodotti chimici nel mio studio — la chiave è nel mazzo — troverai una bottiglietta piena, posta sopra una busta chiusa, sono il mio *elixir* e la sua formola.

Caro figlio, vorrei poter riuscire a farti comprendere la singolare virtù di tale liquido.

Non v'occorrono d'altronde frasi scientifiche: tu sai benissimo con quanta rapidità noi possiamo operare sul nostro organismo, come noi possiamo produrre istantaneamente il sonno, l'energia, l'ebbrezza, la morte; tu sai pure che certi beveraggi corrono, per così dire, a esercitare la loro azione sopra un punto preciso e determinato del nostro corpo: dilatano la pupilla, arrestano il cuore...

Ebbene, appena una donna abbia ingoiato un sorso di questo *elixir* resta, fino al suo prossimo ritorno mensile, incapace di concepire. Senza danno per la sua salute, senza ricorrere alle frodi nemiche del piacere amoroso, la donna sospende a piacer suo la sua fecondità per riprenderla in seguito. Ella ha così in suo potere l'istrumento della maternità volontaria; tiene la chiave di se stessa... Così il « Sesamo » della leggenda era il solo a poter aprire e chiudere la porta meravigliosa.

Ah! mio caro Andrea, tu ami il tuo vecchio padre, non è vero? Tu lo conosci bene; tu senti, tu sai ch'egli ha creduto di fare il bene, ch'egli ha operato d'accordo colla sua coscienza.

Oh, — non ti è possibile dubitarne! Te lo giuro nel momento di lasciare questa vita che io ho amata tanto e che io ho tanto desiderato di poter rendere più felice.

Perchè dunque non ho divulgato io stesso il resultato del mio lavoro e i motivi che mi spinsero ad intraprenderlo? La ragione è che alcuni scrupoli, che non avevo sentito durante le febbrili ricerche, si svegliarono subitamente in me appena ebbi raggiunto finalmente lo scopo.

Io non compresi realmente la grave importanza della mia scoperta che dopo averla realizzata. Chi sa? io avevo forse vissuto troppo a lungo cogli occhi fissi sulla mia teoria, sulla mia idea: e forse questa m'aveva accecato. Avrei voluto meditare di nuovo a lungo entro me stesso per risolvere il problema. Ma ormai ero stanco e vicino alla morte.

Ho avuto paura...

Andrea, il tempo che a me manca, l'avrai tu, e ti affido questo nuovo esame della questione. Tu continuerai la mia opera e pronuncerai tu la sentenza definitiva. Ecco perchè ti lascio in eredità la mia scoperta.

Senti! ho una grande tentazione in questo momento di rivelarti tutte le idee che m'hanno spinto e sostenuto fino alla fine, i timori e i dubbi che m'hanno in seguito assalito, le meditazioni che per giorni e notti intere mi hanno tenuto pensoso sopra questo grave argomento. Le parole mi s'affollano, m'opprimono, traboccano.

Ma no!

Ho bruciate le mie carte. Io tacerò. Appunto in causa dei miei scrupoli, voglio che tu stesso ti rifaccia da capo. Il tuo giudizio sarà tanto più valido, in quanto io non avrò influito sopra di esso.

Assai spesso, te lo confesso ora, io ho pianto in segreto sulle cause che mi separavano da te: il liceo in città, i tuoi anni di scuola centrale, il servizio militare, il tuo ingresso all'officina Chalambert; oggi invece, per la prima volta, quasi me ne felicito, perchè così non ho potuto darti la mia impronta e tu sei rimasto uno spirito *nuovo* davanti al terribile problema che ti vien posto. Così non lo potrai risolvere che più liberamente.

Tu sei buono, retto, intelligente; ciò basta. Rifletti. Osserva. Istruisciti. Guarda la vita attraverso questo limpido *elixir*. Prenditi tutto il tempo necessario a formare e maturare la tua convinzione. Poi, se tu acquisti la certezza che io mi sono ingannato, distruggi per sempre la formula e la fiala. Se al contrario le tue ricerche ti conducono a quella certezza stessa che trascinava me, allora opera! Diffondi l'*elixir* nel mondo. La sua preparazione è semplice e il suo prezzo quasi nullo. Bisogna ch'esso sgorghi e coli a fiotti come l'acqua dalle fontane.

Un'ultima e seria preghiera, caro figlio.

Per tutto il tempo che tu impiegherai a formarti il tuo giudizio, non devi rivelare ad alcuno nè l'esistenza nè l'effetto di questo beveraggio. Poichè, una volta che il tuo segreto ti fosse rubato, non saresti più padrone di fermarlo e di ritirarlo; abbandonarlo a un solo, sarebbe abbandonarlo a tutti; in tal modo finiresti coll'aver risoluta, tuo malgrado, la questione, mentre tu saresti ancora a discuterla.

(*Continua*).

...pr[illegible]tari hanno fatto presentire a mezzo de' loro rappresentanti e che si discuterà, [illegible], prima delle elezioni perchè i consiglieri della maggioranza non abbiano a perdere i voti dei padroni di case.

E' proprio così: si tratta di una vera finanza di classe, con la quale si proteggono gli abbienti e si grava la mano sui meno abbienti.

Il dazio consumo informi.

CRONACA DEL LAVORO

Partito Socialista Italiano.

Sezione di Torino.

Questa sera, alle 21, nel ridotto del Salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'Assemblea Generale. Si ricorda ai compagni di intervenire numerosi.

IL COMITATO FEDERALE.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, 12.

La Commissione Provinciale è convocata per la sera di venerdì, 24 corr., alle ore 21, per discutere cose urgenti e della massima importanza.

* * *

Ai compagni di Chivasso.

Già da parecchio tempo i compagni di Chivasso chiedono, sul *Grido del Popolo*, l'intervento del Comitato provinciale, è il Comitato provinciale più volte, e sul *Grido*, e con lettera s'è messo a loro disposizione per tutto ciò che può fare in loro favore.

Al Comitato Provinciale stanno a cuore tutti i collegi e tutte le sezioni, e con gli scarsi mezzi di cui dispone procura di rendersi il più possibile, utile a tutti coloro che ricorrono alla sua opera.

Se la Sezione di Chivasso si farà iniziatrice di un Convegno collegiale, e vorrà tenerci avvisati, invieremo un rappresentante; di più, per ora, non sappiamo dire.

Torino, 23-1, 1908.

Per la Commissione Provinciale
CABOT EMILIO, *segret.*

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro

Compagni,

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nel ridotto del Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ha luogo l'Assemblea della Sezione Socialista per trattare argomenti di varia importanza e fissare la data del *referendum* per la elezione della Commissione Esecutiva e delle altre cariche.

Intervenite numerosi onde evitare quali sian sorpresa, e perchè al più presto si fissi un lavoro utile nell'interesse del partito.

Torino, 19 gennaio 1908.

Per il Comitato
DEL BONDIO LIBERO
Segretario.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventiseiesima giornata.

Tema del breve Comizio d'ieri fu l'annuncio comparso sulla *Stampa*, della richiesta d'operai per parte del cav. Vigliardi, perchè... al cav. Vigliardi è successo un casetto molto curioso.

Due muratori leggendo che il sullodato signore faceva richiesta d'aiutanti, si sono presentati per trovar occupazione. Noi c'immaginiamo la poesia del grande uomo. L'assemblea rise di gusto, e come sarebbe stato possibile tenersi seri?

Da Napoli hanno scritto dando pieno affidamento che le incette padronali non attecchiranno, e la Federazione Metallurgica, smentendo categoricamente la stupida voce messa in giro non sappiamo da chi, che un gruppo de' suoi soci, si sarebbero fatti agitatori d'uno sciopero generale, coglie l'occasione per fare auguri di vittoria ai lavoratori grafici.

Parlarono De Bianchi e Carutti G. B.

Oggi Comizio alle ore 15.

* * *

Facciamo viva istanza all'egregio signor Questore di Torino, perchè dia ordini precisi ai propri agenti, onde non insultino, con stupide provocazioni le squadre di vigilanza dei lavoratori grafici, i quali in ventisei giorni di sciopero, hanno dato tale una prova di educazione civile da non aver bisogno di essere insultati da nessuno.

I Litografi a confutazione delle asserzioni padronali.

I Disegnatori.

Nell'intervista col signor Pecco, presidente della Commissione industriali litografi, pubblicata sul giornale *La Stampa*, trovansi talmente svisate le cose contenute nel memoriale disegnatori, che crediamo utile dire due parole in merito.

La questione degli allievi, come già si disse per gli stampatori non è un atto coercitivo verso i principali ed a chi volesse esercitare l'arte litografica, ma un provvedimento umanitario onde non creare degli spostati o degli illusi; e siccome sulla piazza di Torino vi è una pletora di allievi ed aiutanti artisti, così i disegnatori litografi credettero che col non crearne altri per due anni, anche se raccomandati o figli di disegnatori si avesse il mezzo migliore per poter equilibrare la mano d'opera in corrispondenza colla necessità presente, e quindi per le sopra esposte ragioni coordinarne il numero. Siccome i signori industriali litografi, salvo rare eccezioni sono persone intelligentissime ma poco tecniche (e ne abbiamo la prova nella nessuna sistemazione presente per l'accettazione degli allievi per regolarne l'apprendisaggio: questi allievi sono talmente presi a casaccio che il più delle volte confessano candidamente essere a loro indifferente di fare il disegnatore o lo stampatore o il meccanico) così noi credevamo che una Commissione tecnica avrebbe potuto cercare di avviare verso l'arte litografica solo quei giovani che per speciali attitudini o per serietà di studi di disegno potessero realmente portare a quel perfezionamento di buon gusto e di disegno che il genere del nostro lavoro ha diritto di conseguire per raggiungere un certo senso d'arte, e che le moderne sempre crescenti esigenze chiedono con beneficio non solo nostro ma anche dei signori principali perchè il perfezionamento di qualsiasi mano d'opera porta con sè maggior produzione, quindi maggior rendimento.

Si dice poi, nel nostro memoriale, che gli industriali sono *pregati* di non fare eseguire lavori da quelli che non esercitano la professione come impiegati governativi, perchè realmente succede che, dato il minor bisogno di guadagno, fanno una grave concorrenza a chi da quest'arte sola, ricava il sostentamento: e l'accenno a misure difensive unitamente agli stampatori non è certo la minaccia al *sabotage* e l'imposizione del capestro agli industriali, come dice il signor Pecco, ma il mezzo di far considerare ai nostri principali che *preghiamo* di non far eseguire lavori da impiegati governativi, ecc., già meglio di noi salvaguardati nella lotta economica, che se non accoglieranno i nostri giusti reclami, gli stampatori d'ora in poi solidali, intercederanno a nostro favore facendo causa comune.

Cadono così tutte le grandi parole di *sabotage* e di capestro.

In quanto poi all'abolizione del cottimo, che (dice il presidente della Commissione litografi) per un principio evidente di libertà non possono accettare, diremo che non si potè certamente venire ad un accordo perchè non solo respinsero l'abolizione, *benchè non sia in uso che in due stabilimenti dei quali in uno solo parzialmente*, ma bontà loro per migliorarci forse? e sempre per quello spirito di libertà da cui si dicono animati, volevano estenderlo *imponendolo* a qualsiasi stipendiato quando fosse stato loro comodo.

Noi abbiamo invece buone ragioni tecniche per credere che abolito il cottimo, gli stipendiati disegnatori litografi potranno con maggior profitto di tutti, creare un lavoro perfetto, ed una nobile gara vicendevole per distinguersi sia per la qualità che per una più sollecita produzione onde il principale veda veramente quali sieno i più provetti e possa equamente ricompensarli.

Il cottimo invece dà quasi sempre una produzione di mediocre abilità perchè, e il prezzo minimo, e il desiderio di guadagnare fanno sì che al disegnatore non resta che di eseguirlo in maniera passabile, nel più breve tempo possibile, con tutte le malizie dell'arte litografica.

Abbiamo poi ragione di credere che abolito quest'uso avranno i signori principali meno concorrenza fra di loro perchè non vi saranno più quelle grandi differenze di prezzo portate dall'aver principali più o meno lesinanti sul prezzo del cottimo, con conseguente riduzione od aumento su ogni singolo lavoro.

E' poi un'ingenuità di parte industriale dire che non possono accettare la giornata di 8 ore per le esigenze tecniche dell'industria, perchè tutto il personale ha un orario di 9 ore. Fino a 5 anni fa a Torino l'orario del personale litografico era di 10 ore salvo che per i disegnatori (di 9 ore): l'affermazione del bisogno di un orario unico cadrebbe già di per sè, se non avessimo da citare, il fatto che a Milano, gli stampatori, contro le 10 ore di lavoro di 5 anni sono e le 9 presenti, i disegnatori ne fecero quasi tutti, ed ora totalmente 8; a Genova ne fanno 8 contro le 10 ore dell'altro personale: ebbene questi stabilimenti progredirono sempre, compirono alacremente il loro lavoro, nè venne in mente a quelle persone tecniche dirigenti, di essere impossibile di avere due orari.

Dov'è la coerenza, la sincerità in queste affermazioni?

La Commissione disegnatori litografi.

Gli Stampatori.

Come per i tipografi i principali litografi non possono eccepire che l'industria litografica sia in decadenza oppure in ristagno; bastano le cifre qui sotto indicate per convincersi.

Macchine nel 1902 n. 67
» » 1908 » 92

e cioè differenza in più di venticinque macchine che si impiantarono dal 1902 ad oggi. E si ha la certezza che questo numero aumenterà ancora di certo, perchè è ordinato a diverse case costruttrici numeroso macchinario.

Va ancora notato che nel nuovo macchinario impiantato in questi ultimi tempi, vanno annoverate n. 3 macchine rotative di massima produzione con 1500 fogli all'ora, e si sono inoltre impiantate diverse macchine di formato superiore a m. 1,20 che colle celerità moderne possono produrre 850 fogli all'ora.

Poi vi è ancora la questione importantissima, che coll'aumentare del macchinario e della potenzialità di questo, il numero dei trasportatori non è aumentato di pari passo colla proporzione del macchinario, tanto è vero che in diversi stabilimenti, pur aumentando due o tre macchine, il numero dei trasportatori è uguale a quello del 1902; il che dimostra che questo genere di lavoratori, il cui lavoro è veramente tecnico, si è specializzato a tutto beneficio degli industriali.

Vi è ancora la questione del reddito. Colla costituzione delle società anonime e colla profusione di capitali impiegati, colla celerità di produzione e colla selezione di lavori che si possono produrre, se questi stabilimenri saranno bene amministrati (certo non coi criteri sinora dimostrati a tutto scapito degli operai per riempire le tasche dei... dirigenti che producono nulla) daranno certo un reddito ben rimunerativo. Se l'industria litografica era rimunerativa prima degli accennati miglioramenti, con macchinario meno celere e di formati più piccoli, certo renderà di più, ora che tutto è migliorato, salvo sianvi i dilapidatori dei capitali avanti si possano impiegare in mezzi produttivi.

* * *

Lo sciopero « Unione arti grafiche [illegible] ». — Il Consiglio direttivo della Federazione Metallurgica prese in esame e discusse la situazione dello sciopero, rimandando a venerdì ogni deliberazione. Da ieri ad oggi nessuna variazione nel movimento. Ci si riferisce che un trasportatore litografo incettato dalla Ditta e... portato in vettura nello stabilimento, appena seppe di che si trattava fece *dietro front* e non volle neanche dalla Federazione i denari del viaggio di ritorno. Indubbiamente è una bella lezione data a chi la fa... da educatore di vigliaccheria.

* * *

Il grande Comizio dell'Arte bianca pro riposo settimanale. — L'andata in vigore, fra giorni, della legge sul riposo festivo o settimanale, e più precisamente l'articolo riguardante i lavoratori dell'Arte bianca, il quale stabilisce il *riposo settimanale per turno*, ha indotto i lavoranti panettieri a tenere un Comizio ieri, alle 16,30 nel salone dell'Associazione generale operai.

Due erano le tendenze: chi parteggiava per il riposo festivo e chi pel settimanale; scarsissimi i primi, in imponente maggioranza i secondi.

E' risaputo: avuta visione della legge la Mutua proprietari forni nominò diversi delegati per città onde inviarli a Roma a supplicare il ministro perchè applicasse alla categoria il riposo parziale festivo.

La Confederazione dell'Arte bianca, sedente in Milano, a sua volta, giustamente persuasa che il riposo parziale festivo oltre ad essere una delle solite turlupinature padronali avrebbe mantenuto l'attuale enorme disoccupazione, prese posizione netta *pro riposo settimanale per turno*, a mezzo del quale essa spera togliere la piaga cancrenosa della disoccupazione che tanta rovina morale e materiale cagiona alla classe.

Non rifaremo, per mancanza di spazio, il Comizio, che, lo diciamo subito riuscì imponente per numero, per serietà di discussione e per praticità di conclusione.

Fecero da relatori Bobba e Macco.

Parlarono Morra, Negro, Barbero, Scanavino, Bianco, Castellino (fautore del riposo festivo), Piedimonte, Biolato, Camusso, Frasso, Zanotto, Masera, Assamoneo (festivo), Rebuffo, Testena, Quatroccolo, Banni, Sola, Viscardi, Cagnassone, Fenogho, Obert, Viarengo.

Venne infine presentato un ordine del giorno.

Sul modo di votazione sorse discussione. *Assamoneo* parteggiò per la divisione, l'*Bavero* per la scheda segreta.

Approvata la proposta Assamoneo, appena *Bianco*, presidente, disse: Chi approva l'ordine del giorno, e cioè il riposo settimanale, è pregato passare a destra, e chi il riposo festivo a sinistra, fu un precipitarsi a destra così fulmineo da lasciare a sinistra non più di 6 o 7 persone.

La sala rintronò d'uno scoppio formidabile d'applausi, di grida, fischi, da lasciare i troppo pochi fautori del riposo festivo, in modo un po' maluccio.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti a numeroso Comizio il giorno 22 gennaio 1908, per deliberare in merito al riposo settimanale per turno, e festivo;

« Visto e considerato che la Confederazione panettieri si è messa in grado di provvedere il personale occorrente per il turno settimanale ai suoi principali;

« Deliberano di appoggiare *completamente la legge qual'è stata emanata dal Consiglio Superiore del Lavoro*, cioè il riposo settimanale per turno ».

* * *

Il riposo settimanale e gli impiegati della Cassa di Risparmio. — Alla Cassa di Risparmio venne sospeso fino a nuovo avviso il ridicolo riposo settimanale, concesso al personale, della mezza giornata del venerdì, per ragioni di servizio, molto prevedibili.

Sicchè ora gli impiegati godono di una sola mezza giornata di riposo alla settimana cioè nel dopo pranzo della Domenica. Una mezza giornata questa, che per una gran parte degli impiegati, addetti alle succursali fuori Torino, incomincia non già al mezzogiorno della Domenica, ma alle *due* od anche alle *tre* quando arrivano a Torino, dopo aver dedicato all'ufficio sette od otto ore, compreso il viaggio.

L'Amministrazione della Cassa pertanto si trova attualmente in un non lieve impiccio nell'applicare la legge sul riposo festivo, non potendo più concedere la mezza giornata del Venerdì, nè l'intera giornata della Domenica. Gli impiegati attendono calmi e sereni la risoluzione del problema.

TRIBUNALI

La morte di un Consigliere di Corte d'Appello.

Un altro lutto ha colpito la magistratura e il foro: la morte dell'onor. cav. Giuseppe Quaglia, consigliere della nostra Corte d'Appello e presidente di Corte d'Assise, magistrato di vivido ingegno e di animo mite.

Per la sua morte, venivano alla Corte d'Assise, dopo una sentita commemorazione da parte del Presidente, del Procuratore Generale, e della difesa sospese le udienze e rinviate due cause a nuovo ruolo.

ROSSO e NERO
27 Febbraio.

TORINO

Telefono: 71.

I fasti della malavita.

L'arresto d'un turpe gargagnan.

I lettori ricorderanno come tempo addietro all'Ospedale Maggiore sia stata ricoverata certa Paolina Goytre di 16 anni perchè aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. La poveretta che è una bellissima ragazza a giorni uscirà dal nosocomio fuori pericolo di vita.

Orbene ecco il dramma intimo che aveva spinto la disgraziata al suicidio.

Essa lavorava allo stabilimento Hoffmann come operaia quando fece la conoscenza di un certo Ricchiardi Giuseppe, un turpissimo *gargagnan* del quale ignorava la *professione onorata*.

Il miserabile, attiratala in un prato l'aveva barbaramente stuprata e non contento del turpe atto, con busse e minaccie l'aveva costretta a prostituirsi, portando a lui il provento del suo mercato. La poveretta era finita in via Stampatori, cacciata di casa dai genitori, i quali ebbero la debolezza di non denunciare il fatto, mentre essa nel medesimo caso aveva taciuto sotto le pressioni e la paura delle sevizie del miserabile Giuseppe Ricchiardi.

Ieri mattina improvvisamente la procura del re spiccava un mandato d'arresto, dietro una denuncia, ed il turpe *gargagnan* veniva subito arrestato.

Per il riordinamento ferroviario. — Il Consiglio Direttivo della *Pro Torino* ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Istituì una nuova Commissione con l'incarico speciale di esaminare il progetto di riordinamento delle stazioni in relazione col riordinamento edilizio della città formando la Commissione con gli elementi tecnici speciali che si trovano in seno all'Associazione e che possano quindi dare garanzia che tale studio sarà serio e le conclusioni autorevoli.

2° Dà incarico al Presidente di fare le opportune pratiche perchè le sale della R. Pinacoteca siano convenientemente riscaldate, affinchè il pubblico non si trovi in esse ad eccessivo disagio come accadde attualmente.

3° Da pure incarico al Presidente di fare le mostranze alla Direzione delle Ferrovie perchè i treni anche diretti, Torino-Milano lasciano molto a desiderare in fatto di pulizia, i viaggiatori devono per insufficenza di vetture, stazionare nei corridoi, allogarsi promiscuamente in tutte le classi ed il regolamento relativo al divieto di fumare nel *couloirs* ed in alcuni scompartimenti, sono lettera morta.

Una bimba investita da un carro tamagnone. — Una gravissima disgrazia è toccata ieri, verso le 14, alla bambina di 6 anni, Enrichetta Manfredini di Carlo, abitante in via Lagrange, 17.

La povera piccina transitava dalla Galleria Nazionale presso via XX Settembre quando venne investita e tratta sotto una ruota d'un carro tamagnone, trainato da un cavallo della Ditta Girardi

Fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dai propri genitori. Il medico di guardia che le prestò sapienti cure le riscontrava la frattura complicata del femore destro e la dichiarava guaribile in 100 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di quattro francesi. — In seguito ad un telegramma della Questura di Genova, ieri alle ore una, in una camera ammobigliata venivano arrestati da alcuni agenti della squadra mobile al comando del brigadiere Cioppa, due signori francesi insieme a due *demi-mondaines*.

Uno di questi avventurieri è alto, con grandi baffi, l'altro più piccolo; entrambi molto eleganti. Indossavano una ricca pelliccia. Essi sarebbero gli autori di un furto di 10.000 lire consumato a Genova insieme alle due donne.

Non vuol saperne del San Giovanni. — Una donnetta di facili costumi, certa Margherita Gancia, d'anni 25, abitante in corso Vercelli, 26, fu trovata ieri mattina, verso le 9, da due guardie di città, sotto i portici di via Po, in preda a dolori viscerali, per cui si contorceva come una serpe ed emetteva urla strazianti.

Le due guardie supponendo un tentato suicidio per avvelenamento l'accompagnarono al San Giovanni.

Senonchè quivi giunta la Gancia fece una scenata di una stranezza sorprendente. Smaniando come un ossessa, distribuendo pugni e calci a destra ed a sinistra, rifiutò qualsiasi tentativo di soccorso gridando: « No qui, no qui... voglio andare al Maurizíano ».

Perchè non si eccitasse maggiormente e perchè anche l'urgenza di curarla era evidente, la Gancia fu fatta trasportare all'Umberto I, ove giunse estremamente abbattuta ed agitata.

L'egregio dottore Fenoglietto, riuscì con buone parole a calmarla un poco e a persuaderla a lasciarsi fare una lavatura dello stomaco, la giovane donna avendo dichiarato di essersi avvelenata con della stricnina.

Il sanitario però non ebbe a trovare alcun indizio di materia velenosa in ciò che era stato estratto dallo stomaco della sofferente.

Ma poichè, attossicata o no, sta il fatto che la Gancia è malata, molto malata e che le sue sofferenze fanche la mantengono in uno stato di prostrazione molto accentuato, in vista di ciò il dottore la fece ricoverare.

Un carretto contro una vetrina. — Il garzone fumista Tesini Secondo, d'anni 15, urtò sbadatamente col carretto che trainava contro la vetrina del panettiere Paletti Stefano, in via Porta Palatina, n. 18, mandando in frantumi una lastra, del valore di L. 20, e ferendosi con un frammento all'indice destro.

Una guardia municipale sopraggiunta fece medicare il ragazzo all'Ufficio municipale d'igiene, ove venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni e rimise le sue generalità al danneggiato.

Si taglia la gola per morire. —. Alle ore 10 1/2 di ieri mattina veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore la venticinquenne Severina Boggino di Felizzano d'Alessandria, residente a Torino, via Gioberti, 30, impiegata, per vasta ferita da taglio alla gola.

La giovane, che per sua disgrazia è affetta da mania di persecuzione, ieri mattina verso le 9 1/2, nella sua abitazione, preso un coltello da tavola si feriva a scopo suicida.

Fu accompagnata all'ospedale dalla madre e dal portinaio della casa in cui abita.

Ebbe le opportune cure dal dott. Ferrero che emise una prognosi riservata.

Sequestro di refurtiva. Ieri in regione Lingotto, nella cascina di certo Molino Carlo, gli agenti di questura sequestrarono sei coperte di lana ed un materasso.

Tutto ciò è compendio del furto commesso giorno sono in regione Fioccardo, presso la villa Gilardi, proprietà del sig. Conti.

Gli autori del furto sarebbero i due famosi Gilardi Paolo e Mostino Giuseppe, che caddero, come già scrivemmo, nelle mani delle brave guardie cicliste.

La bicicletta d'un capitano. — Verso le 19 di ieri, il capitano di fanteria Francesco Brento, che abita in corso Re Umberto, 45, lasciò momentaneamente incustodita la bicicletta sotto l'atrio della propria abitazione.

Gli ignoti approfittando subito della propizia occasione inforcarono la macchina e si dileguarono.

Quando il capitano più tardi andò per riprenderla non la trovò più. Onde, da vero capitano di fanteria, dovette andare a piedi a denunciare il furto in questura.

Minaccia di morte la moglie. — Ieri venne tratto in arresto il materassaio Giulio Zacchi, d'anni 42, abitante in via Lamarmora, n. 21, perchè aveva minacciato di morte la moglie Ballenghi Maria.

Per offesa al pudore. — Vennero ieri sequestrate 180 copie del giornale settimanale *Nend*, perchè colpito da ordinanza di sequestro per offesa al pudore.

Nel regno di Mercurio. — I signori ignoti (l'appellativo di *signori* è ancora quello che si meritano) pensarono ieri l'altro di fare una visita alla Società Italiana di elettricità Siemens-Schuchertt, sita in via Ottavio Revel, n. 20. Penetrati nel magazzeno, e quivi nulla trovando di buono per loro passarono in ufficio, rubando lire 7,10 in danno del direttore Achille Pugliese.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Anche ieri le guardie di città eseguirono una dozzina di arresti per misure di pubblica sicurezza, due per mandato ed uno per contravvenzione alla vigilanza.

Rilevarono inoltre 15 contravvenzioni per adescamento e sequestrarono 10 coltelli a persone pregiudicate o sospette.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Busca Giovannina un orologio con catenella di metallo bianco.

Dalla scolara Vota Teresa una museruola.

Dal signor Molino Giuseppe un vaglia postale.

Cronaca minuta e Comunicati

Congresso. — Tutti i rappresentanti delle Sezioni socialiste e dei Circoli educativi e delle Camere del lavoro sono invitati a Congresso per domenica, 26 corr., alle ore 14, in Moncalieri nei locali del Circolo educativo socialista. Si ricorda ai rappresentanti che devono essere in regola coi pagamenti verso i loro enti, i quali, a loro volta, devono essere in regola coi pagamenti verso la Federazione collegiale. *La Commis. Esecutiva.*

Società Novella Unione Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 20,30 con un importante ordine del giorno.

Federazione Pellettieri. — E' convocato il Consiglio in seduta straordinaria per stasera, ore 20,30, con importante ordine del giorno, nessuno manchi.

*** Coloro che hanno comunicazioni a fare alla Federazione sono pregati di rivolgersi direttamente alla sede, e non più dal compagno Galetto, avendo egli rassegnate le dimissioni da segretario della Lega, tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

[illegible] popolare elettricisti. — Gli elettricisti della Scuola popolare di Torino, per comunicazioni loro riflettenti, sono pregati di inviare il loro indirizzo alla Direzione di detta Scuola in Corso Regina Margherita, n. 124. *Il segretario del Comitato:* GERBONI PIETRO.

Comitato pro Asilo Laico Borgo S. Salvario. — Nell'imminenza dell'assemblea del Partito questo Comitato ricorda ai compagni dell'ex Sezione Porta Nuova che ha incaricato i compagni collettori Mainardi, Bosia Abbate, Borghero e Canavesio di riscuotere le sopratasse, regolarmente deliberate dall'assemblea della ex Sezione, *pro Asilo laico*.

Vedano i compagni di aiutarli nel loro compito.

Pro Asilo laico Borgo S. Salvario. — Il Comitato Esecutivo, conscio dell'ardita impresa assuntasi, continua tenacemente ad accumulare i fondi indispensabili a tradurre in tangibile realtà ciò che oggi è, per i più, un bel sogno.

A tale intento *domenica 26 gennaio*, dalle ore 20,30 alle 1 del giorno 27, avrà luogo una *grande serata danzante* rallegrata dal Concerto dell'Alleanza Cooperativa Torinese; scelto buffet e splendidi regali.

L'utile netto sarà devoluto a favore dell'Asilo laico del Borgo S. Salvario. E' necessario che quanti compagni ed amici sentono l'urgenza di strappare i nostri bimbi al prete ci aiutino, intervenendo, pel raggiungimento del santo scopo che ci prefiggiamo.

Il Comitato.

NB. Alla porta si ricevono obbligazioni.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Nell'Assemblea straordinaria del 21 c. m. sul 2° comma dell'ordine del giorno, venne approvato a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno, presentato dai compagni Rho e Pagella:

« L'Assemblea, riaffermando l'indirizzo della Casa, conforme al programma del Partito Socialista, passa alla nomina del rappresentante del *Grido del Popolo*, nella persona del compagno Rattazzi ».

I Probiviri operai sono pregati di passare alla Birreria dell'Alleanza, avendo il compagno Pio Ranetti da far loro comunicazioni importanti.

I compagni del Collegio di Chivasso, residenti a Torino, sono convocati Sabato sera, alle ore 21, nei locali del Teatrino dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12.

A. BEGNA.

Stato Civile di Torino

21 e 22 gennaio 1908.

NASCITE: 18, di cui maschi 18, femmine 10.

MORTI

Zacchero Luigi, d'anni 51, di Castagnetto Po, agiata, via Canova, 26.

Quaglia cav. avv. Giuseppe, id. 57, di Cuneo, consigliere della Corte d'Appello, via Carmine, 11.

Piero Maria (ved.) n. Servo, id. 44, di Caselle Torinese, agiata, via Gioberti, 47.

Pavarino Anna n. Longo, id. 67, di Moncalieri, agiata, via Carlo Alberto, 6.

Gorreggo Nicola, id. 46, di Cherasco, impiegato, via Valperga Caluso, 4.

Marocco Giovanni Battista, id. 6, di Torino, scolare, via S. Quintino, 6.

Valperga Tommaso, id. 88, di Torino, giardiniere, strada Lanzo, 170.

Feraglia Luigia n. Boulange, id. 42, di Ars (Francia) ascovente.

Ricca Giuseppe, id. 61, di Camerano, fattorino.

Balbi Carlo, id. [illegible], di Castelletto Molina contadino.

Bonsola Vittoria n. Politi, id. 86, di Torino, agiata.

Cortassa Barbara (v.) n. Rosseto, id. 86, di Torino, sarta.

Borbonese Gaetano, id. 19, di Torino, falegname.

Rovetti Romolo, id. 20, di Pisa, cappellaio.

Borio Giovanna, id. 80.

Totale complessivo n. 19, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 22 gennaio.

Castaudi Emanuele con Girardi Carlotta.

Dughero Annibale con Riccardi Teresa.

Tiraboschi Samuele con Montaldo Emma Rica.

Zeppegno Augusto con Carasso Maria.

Statistica demografica e sanitaria. — *1a decade del mese di gennaio 1908.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1907 n. 373.701. — Migrazione del mese di dicembre 1907: Immigrati n. 1216, Emigrati n. 768. — Matrimoni n. 68. — Nuzialità 6.64 per 1000 abitanti. — Nascite n. 201. — Natalità 19,63 per 1000 abitanti. — Morti n. 142, di cui 71 maschi e 71 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 40 non appartenenti; 88 morti al proprio domicilio e 54 negli ospedali. In questa decade morirono 47 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 13.87 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 18,76 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 20 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 13. - Morbillo, 00. - Scarlattina, 0. - Risipola, 0 - Febbre tifoidea, 0 - Difterite, 0. - Ipertosse, 0. - Sifilide. 0. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 1. - Influenza 0. - Malattie dell'apparato digerente, 12. - Malattie dell'apparato circolatorio, 18. - Malattie dell'apparato respiratorio, 16. - Malattie del sistema nervoso, 1. 6 Malattie costituzionali, 14. - Malattie fetali e congenite, 14 - Morti accidentali, per schiacciamento 2 - per annegamento 1 - per investimento tramviario 1. Suicidi: per annegamento 1 - per precipitazione dall'alto 1. - Omicidi. per ferita con arma da taglio 1 - Altre malattie, 11.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Vally.*

Vittorio — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana - Pagliacci.*

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *Madame sans gêne.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente di dams?*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Anime 'd pauta.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Baunac* — Una brillante farsa.

Gianduja — Ore 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'Inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Il teatro dei cani* (comica dal vero). — 2. *La figlia dell' armatore* (drammatica). — 3. *Li prenderà?* (comicissima). — 4. Scherzo comico finale: *Il pittore.*

BORSA DI TORINO

[illegible]

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 57 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 33,75 a 150, prezzi nominali 102 65

[illegible] 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 77

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'aff. 131 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 101 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 40

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825

Germania 7 1/2: denaro 122 [illegible], lettera 122 80.

Londra 7 · denaro 25 17 lettera 25 13

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1257, 1256, 1250, 1258
» Banca Comm. 769, 768
» Bancaria Italiana 123, 124
» Ferrovie [illegible] 398
» Ferrovie Meridionali 675
» Cotonifici Viscosa 439 1/2, 480
» Fiat 66

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

PER I BAMBINI DELICATI
Le Pillole PINK.

Il signor Santo Campolo, brigadiere delle regie guardie di finanza, Formia, via Tullia, N. 212 (Caserta), scrive a proposito di sua figlia di nove anni:

Sig.a *Campolo Angelina* (Fot. Spadessa, Gaeta)

« Mia figlia, fin dalla nascita, è sempre [illegible] un po' debole e la sua salute mi ha sempre turbato.

« In questi ultimi anni il suo stato di salute era divenuto ancora più cattivo. Non aveva più appetito, soffriva continuamente disturbi allo stomaco. Le digestioni la facevano soffrir molto. Era debolissima. Avendo letto il racconto di numerose guarigioni dovute alle Pillole Pink, ho deciso di farne prendere anche a mia figlia. Il risultato ottenuto è stato quale io desideravo. Mia figlia Angela sta bene da che ha seguita la cura delle Pillole Pink. »

Ci sono un po' dappertutto epidemie di grippe, rosolia, scarlattina, febbri tifoidi. I bambini che prenderanno l'una o l'altra di queste cattive malattie, sono, senza dubbio, quelli che attualmente sono abbattuti, tristi, che paiono non aver sangue, sono, insomma, gli anemici.

Venite in loro aiuto, perchè è possibile metterli al riparo dalla malattia epidemica, è possibile salvarli. Sono deboli, rendeteli forti. Hanno poco sangue e il loro sangue è povero, date loro un sangue ricco, fate prender loro qualche scatola di Pillole Pink. Sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicrania, nevralgia, sciatica, reumatismi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

UN SUCCESSO

Il giorno 16 dicembre 1907, sotto la presidenza del cav. uff. Federico Fioroni, ebbe luogo in Genova, nei locali della Società Italiana Albergatori, l'assemblea dei soci della Cassa di Mutuo Soccorso tra impiegati di albergo. Fra le altre deliberazioni prese va notata quella dell'iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino di tutti gli impiegati d'albergo inscritti alla Cassa di Mutuo Soccorso, coi fondi all'uopo stanziati dalla Società Italiana degli Albergatori.

Questo in succinto il comunicato che attesta un nuovo e grande successo della più sicura e popolare delle Associazioni di providenza.

Il nobile deliberato della Società Italiana degli Albergatori deve illuminare quelli che avversano e quelli che ignorano la Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino. Oramai è contro la legge della giustizia e della verità il disconoscere un'Associazione che, con solide basi, con piena sicurezza di sè, si prefigge l'alto scopo di distruggere la miseria col provvedere all'avvenire d'ognuno, coll'assicurare ad ognuno una pensione annua ammontabile fino a L. 200 per ogni quota di L. 1,05 mensile.

La Società Italiana degli Albergatori ha dato un alto esempio, insegnando come l'organizzazione deva avere fra i suoi scopi quello della previdenza per i propri componenti. E tutte le associazioni italiane che imiteranno questo esempio dimostreranno di comprendere in tutta la sua importanza l'utilità di provvedere pel futuro e di camminare verso una mèta di progresso e di benessere.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ed uso dei principianti e dilettanti.

587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante; comodo; ricco di belle tavole ». *Corriere della Sera.*

« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

A scanso di equivoci

e di inconvenienti gravi che potrebbero danneggiare seriamente la mente, l'inventore del Vino Chinato Barbero

Diffida

e raccomanda al pubblico di chiedere sempre chiaramente il « Vino Chinato Barbero » e di garantirsi che sia tale, perchè vi sono già in commercio molte contraffazioni di nessuna efficacia.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) — Via Po, 44 (Telef. 22-49) — Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) — Via Berthollet, 1 (Telef. 25-28) — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio corso S. Maurizio, 24.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

MODESTAMENTE

— INVITIAMO —

la cospicua Cittadinanza Torinese ad intervenire il giorno

25 GENNAIO e successivi

per visitare liberamente i

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI & C.

TORINO - Via Vietti - TORINO

onde possa formarsi un esatto concetto del nostro genere di commercio

Per un doveroso riguardo commerciale ci asteniamo descrivere i numerosi e vantaggiosi articoli esistenti in detti Magazzini.

In Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19 continua sempre la vendita.

DESTINO SVELATO

Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte — TORINO.

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO SCROFOLE GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti

INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 15, Bologna.**

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

LAVORO IN CASA

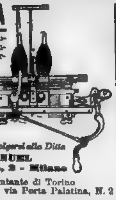

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICHI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. **Meneello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

ERMINIO VENTURELLI
Meccanico Ciclista
PROVVEDITORE DI PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
Premiato con Medaglie d'oro e d'Argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
Marche di fiducia Estere e Nazionali
Torino - Via Po, 20-22 - Torino
Cortile Hôtel Fraser

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE e DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Telefono 20-28

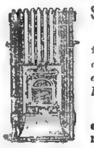

STUFE - RADIATORI a GAZ "IDEALE,,"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
INO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
(angolo via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saracco)
Calzatura da uomo, da L. 1.95 in più - da donna, da L. 2.95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,25 - rimonta donna L. 3,25.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
— TORINO —

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. [illegible]
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

VINI a L. 15,90 la brenta a domicilio
AVVISO IMPORTANTE
Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
(accanto al giardino LAMARMORA)

GRATIS unitamente al Grafofono spediscons 3 Buoni da L. 5 caduno coi quali potrai provvedere, senza spender danaro, con le norme espresse a tergo, L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana o straniera.

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI coi quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO
Macchina parlante a dischi

In elegante cassetta di legno nero incisata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. — **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. — **Diaframma** concerto di delicata sonorità. — **Tromba** a giglio, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, il suono con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un sol pezzo come le è la nostra. — **GRATIS** ad ogni acquirente 3 BUONI da L. 5 caduno come più in alto è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA
Istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica

completo, pronto a funzionare, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene comicissime. Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è al pari dei grandi per pubblici spettacoli con riflettore e otturatore circolare, dispositivo per ricevere i films verticalmente come nei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiraggi, obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni anche di oltre 3 metri quadrati, ecc. Corpo di lanterna in metallo laccato, con ciminiera e sportello. Movimento di cinematografo anteriore separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, facilissimo.

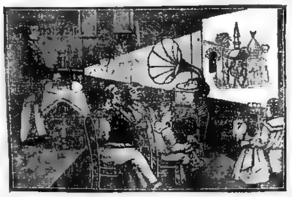

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5)
e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)

in Milano L. 16 ognuno. Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. 17.50. Altre parti d'Europa L. 20. — Altre parti del Mondo L. 24. — Argentina 12 Pesos m. n. (carta). — Brasile 18.000 Reis (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia* (per l'Estero pagamento anticipato) *con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del 10 0/0.* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**

Per Ordinazioni spedire vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **Le Invenzioni Pratiche** - Via Sirtori N. 1 - **Milano**

LEVATRICE
Marella Amelia Bietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Avigliana - Bussoleno - Caluso - Carmagnola - Caselle Torinese - Cavallermaggiore - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Crescentino - Cuorgnè - Gassino - Lanzo Torinese - Livorno Piemonte - Moncalieri - Poirino - Pont Canavese - Racconigi - Rivarolo - Susa - Trino.

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1907

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	6.206.277	32
Mutui a corpi morali	»	28.274.766	62
Titoli a debito dello Stato	»	81.502.772	—
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.632.014	—
Obbligazioni di corpi morali	»	1.052.592	—
Consorzio per sovvenzioni dannegg. Vesuvio	»	10.000	—
Anticipazioni su titoli e riporti	»	10.594.742	06
Titoli ceduti da intraprenditori	»	87.780	—
Stabili e mobilio	»	495.000	—
Effetti cambiari	»	14.333.052	—
Cassa e conti correnti	»	778.008	12
Crediti diversi	»	196.298	27
Succursali fuori Torino	»	97.972	53
Interessi attivi in esazione	»	532.090	91
Totale dell'*Attivo*	L.	118.733.361	03
Depositi a gar. di sovvenz., cauzioni, ecc.	»	11.184.816	64
Depositi in amministrazione	»	506.133	33
Spese e perdite	»	3.451 926	71
	L.	133.876.237	71

PASSIVO

Depositanti Risparmio ordin., loro avere	L.		63.495.575	27
» Piccolo Risparmio id.	»		22.902.530	45
» Libretti al portatore id.	»		1.796 105	57
Debiti diversi	»		4.089 961	23
Riporti passivi	»		3.174.810	—
Totale del *Passivo*	L.		95.458.955	52
Deposit. a gar. di sovvenz., cauzioni, ecc.	»		11.181.816	61
Depositanti titoli in amministrazione	»		506.133	33
Rendite e profitti	»		4.327.995	61
Fondi patrimoniali				
Fondo di riserva	L.	17.651.270,97		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	3.718.029,47		
Fondo pensioni impiegati	»	1.007.825,03		
Fondo opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	21.711.14		
	L.	22.398.336,61	22.398 336	61
			L. 133.876.237	71

Movimento del credito dei depositanti	Risparmio ordinario		Piccolo risparmio		Libretti al portatore		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1° gennaio 1907	92.908	59.615.092 24	30.191	19.701.986 21	—	—	123.099	78.317.078 45
Aumenti nell'anno	4 887	24.885.732 53	7.315	7.383.678 76	515	3.491.205 96	12.717	35.760.617 25
Interessi	—	1 801.783 54	—	733.401 64	—	19.309 29	—	2.554.494 47
	97.795	85.302.608 31	37.506	27.819.066 61	515	3.510.515 25	135.816	116.632.190 17
Diminuzioni	4.481	21.807.033 04	1.393	4.916.536 16	9	1.714.409 68	5.883	28.437.978 88
Situazione al 31 Dicembre 1907	93.314	63.495.575 27	36.113	22.902.530 45	506	1.796.105 57	129.[illegible]	88.194.211 29

Operazioni principali della Cassa:

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero L. 2.500
» » di risparmio ordinario » 5.000 » 3 0/0 » » » 500
» » di piccolo risparmio » 2.000 » 3,50 0/0 » » » 100
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione e conto correnti sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Franco Franchi — *Il Presidente* C. Ferrero di Cambiano — *Il Ragioniere-Capo* Onorato Jannon

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

RIPARTO FARMACIE

Farm. N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
Farm. N. 2 - Piazza Em. Fil. ang. via Ponte Mosca - Farm. N. 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico

REPARTO MEDICINALI GRANULARI

Limonata granulare
effervescente

A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa alla limonata citro-magnesiaca.

Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda.

Flacone Lire 0,80

Kola granulare

Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare.

Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.

Flacone Lire 2,00.

Insistiamo nel raccomandare l'

Olio di Fegato di Merluzzo

in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

Prezzi:

Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:
Flacone da grammi 250 L. 0 60
» » » 500 » 1 10
» » » 1000 » 2 20

Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:
Flacone da grammi 250 L. 1 —
» » » 500 » 1 80
» » » 1000 » 3 50

Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:
Flacone da grammi 250 L. 1 20
» » » 500 » 2 —
» » » 1000 » 3 60

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell'«ASIFIL» scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato financo le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo:** infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifiloderma maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori rematoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — **L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o la scatola; per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatole L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 28.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 24 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 24 Gennaio 1908. — N. 136.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Gli operai inglesi verso il socialismo

La risoluzione del Congresso operaio inglese di Hull, costituisce certamente il maggior avvenimento socialista di questi ultimi tempi.

Essa è tale fatto che se lo sperimentalismo non fosse sovente un'etichetta alle verbosità critico-polemiche della nostra gente, dovrebbe pure insegnare qualche cosa; un fatto, cioè, che attraverso ad ottanta anni di tradunionismo ed in quindi ad un esperimento di incommensurabile valore, si è andato maturando contro e sopra l'anarchismo di estrema sinistra e di estrema destra.

In ottantanni di azione, il tradunionismo inglese ha certamente segnate delle pagine storiche di conquiste operaie: dall'aumento dei salari, all'abolizione dello sfruttamento dei fanciulli conseguita fin alla prima metà del secolo scorso, alla legislazione sociale la più progredita del mondo.

Pure le vittorie del corporativismo, in questi ultimi tempi di lotte colossali nel campo del lavoro e della produzione, si sono manifestate caduche, come frutti che privi dell'umore del tronco, diventano fracidi e si distaccano dai rami.

Per necessità di cose le vecchie unioni sentono ad un certo punto che la solidarietà di classe si ottiene fondendo in un unico spirito tutte le categorie di lavoratori in una unica visione di una meta ultima, non empirica, ma basata su una legge delle forze, concordante con le aspirazioni della maggior parte del proletariato mondiale.

Così si sono veduti all'ultimo Congresso internazionale socialista, con i delegati del partito socialista inglese, comparire anche i delegati delle Unioni.

Ora noi non sappiamo, in definitiva, a quale tattica si inspirerà il Partito socialista inglese, specialmente dopo la risoluzione di Hull che ne rinforza grandemente le fila di numerosissimo elemento proletario.

Come in tutti i paesi anglosassoni, fino in Inghilterra il cosidetto socialismo rivoluzionario non è stato preferito alla tattica delle conquiste immediate e graduali per la quale, mentre si proclama l'abolizione del presente assetto sociale, non si rinuncia ai parziali miglioramenti effettivi e tangibili.

In ogni modo, il socialismo inglese progredisce, tanto che i vari partiti della borghesia hanno sentito il bisogno di reclamare fin d'ora quei provvedimenti che non hanno ottenuto molta fortuna altrove.

Come il partito socialista inglese progredisca, lo dice il dott. J. C. Powys dell'Università di Oxford in una sua recente intervista.

In Inghilterra, presentemente, esistono tre partiti: il partito conservatore, il partito liberale ed il partito del lavoro. Quest'ultimo ha già adottato come suo programma, il programma socialista che viene propagandato dovunque. Per tutta l'Inghilterra si tengono conferenze socialiste ed i proseliti dell'idea aumentano di giorno in giorno.

« Nell'ultima elezione parziale di Liverpool e di Joraw, i socialisti non trionfarono, ma si mostrarono tanto eguali in forza agli altri due partiti, da provare l'indiscutibile progresso socialista. E che cosa potrà fermare un tale progresso? I conservatori si sono fatti questa domanda e per contenere la corrente intendono intraprendere una più attiva campagna attraverso il paese.

« Anche circa il programma del partito del lavoro il prof. Powys si è intrattenuto con il suo intervistatore.

« Il partito del lavoro — dice il prof. Powys — domanda per ora, tre cose, nelle quali si rivela l'influenza del partito socialista, e sono; la riforma scolastica completa, gratuitamente provveduta dallo Stato; la pensione da sette a nove *shillings* settimanali (lo *shilling* equivale ad una lira e venticinque centesimi) a tutti coloro che abbiano sorpassati i 65 anni di età, siano o non siano meritevoli, siano buone o cattive le loro condizioni di salute; infine una costante attuazione di pubblici lavori, allo scopo di soccorrere i disoccupati ».

Programma modesto, all'apparenza, dunque ed immediato. Da noi un tale programma avrebbe gli onorifici motteggi di non pochi professori e delle loro turbe; in Inghilterra invece lo sostengono il « leader » del partito del lavoro e direttore del giornale ufficiale del partito, Kair Hardy e Roberth Blatchford, direttore del *Clarion*, che rappresentano gli elementi radicali del partito.

Conclude il prof. Powys nella sua intervista:

« I veri *gentlemen* della nazione sono gli uomini della classe lavoratrice, i lavoratori i quali portano il fazzoletto attorno al collo invece del colletto. Questi costituiscono la forza del partito del lavoro e le speranze della nazione: e se continueranno a progredire come hanno progredito fino ad ora, conquisteranno il controllo della cosa publica in Inghilterra ».

Per noi socialisti il voto del Congresso di Hull rappresenta invero un grande progresso, del quale deve compiacersi altamente il socialismo internazionale.

Fuori del socialismo, a dubitare di questa clamorosa entrata delle organizzazioni operaie inglesi nel partito politico ed economico delle rivendicazioni proletarie, che è il partito socialista — resteranno gli anarchici di destra e di sinistra, come avanti li abbiamo qualificati; cioè i conservatori che hanno deprecata la politica nelle organizzazioni più e meglio che hanno potuto; ed i sindacalisti latini che non terranno conto di ciò che avviene in Inghilterra e verranno continuare a gabellare per sistema di rivendicazioni proletarie — il loro personale rigurgito di invidie, di odi e di cattiverie che del resto non è destinato ad interessare più lungamente le masse, le quali alla fin fine, ritrovano sempre la bussola del buon senso.

Le dimissioni del direttore dell'«Avanti!»

I deliberati del Comitato permanente della Direzione del P. S. I. e la prossima riunione plenaria — L'articolo di commiato di E. Ferri — Le voci che corrono — Un notevole per quanto [illegible] giornale d'«Italia».

M. ci telefona da Roma, 23, sera:

Oggi alle 16 si è riunito il Comitato permanente della Direzione del partito: mancava l'on. Bissolati.

Data lettura della lettera dell'on. Ferri, il Comitato prese le seguenti deliberazioni:

« Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista, considerando con dolore che ogni tentativo per far rimanere E. Ferri alla Direzione dell'*Avanti!* riuscì vano di fronte all'impegno da lui assunto per un lungo giro di conferenze in America;

Delibera di anticipare per questo motivo la convocazione della riunione plenaria della Direzione, cui competono l'accettazione o meno delle dimissioni del direttore dell'*Avanti!* ed i provvedimenti relativi per il periodo che intercede da oggi alla data del Congresso nazionale. La Direzione è perciò convocata in Roma negli uffici dell'*Avanti!* per i giorni 2, 3, 4, 5, 6 del febbraio prossimo col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del direttore dell'*Avanti* e provvedimenti relativi.
2. Relazione finanziaria e morale del Comitato permanente.
3. Provvedimenti definitivi per la propaganda socialista nelle provincie meridionali e nella Sardegna.
4. Rapporti colle organizzazioni economiche.
5. Direttiva del partito nella eventualità di elezioni generali.
6. Atteggiamento del partito di fronte al problema degli eccidi.
7. Relazione del segretariato per l'azione del partito nelle amministrazioni locali.
8. Congresso Nazionale.
9. Diverse.

***

L'*Avanti* annuncia che nel numero di sabato, E. Ferri pubblicherà un articolo di commiato in cui esaminerà la situazione italiana e la situazione del partito socialista.

A me consta che in questo scritto l'onorevole Ferri dimostrerà come vada preparandosi in Italia un esperimento radicale-socialista.

***

Intanto fra le voci che corrono circa la soluzione della crisi dell'*Avanti*, vi riferisco queste due:

1. Si nominerebbe una direzione provvisoria, scegliendo il direttore provvisorio nella cerchia integralista, ed in tal caso il destinato sarebbe l'on. Morgari.

2. Si lascierebbe il giornale com'è ora fino alla primavera prossima, indicendo per la primavera stessa il Congresso Nazionale per la nomina definitiva del direttore.

***

Il *Giornale d'Italia* fa notevoli commenti — che io vi mando tuttavia a solo titolo di cronaca — alle dimissioni di E. Ferri. Esso scrive:

« Da vario tempo il furioso cozzare delle tendenze sindacalista e riformista mise gli integralisti e l'*Avanti!* in una ardua situazione.

Il movimento proletario causato dagli ultimi fatti di Milano ed il susseguente minacciato e poi non effettuato sciopero generale dei ferrovieri provocarono un'acutizzazione della crisi interna del partito socialista, crisi dalla quale l'organo del Partito fu il primo a soffrire la ripercussione, data la non ben definita situazione della parte integralista fra le due ali estreme.

« L'*Avanti!* fu oggetto di vivaci attacchi da parte dei sindacalisti e di allettamenti lusingatori da parte dei riformisti. Il giornale cercò di seguire una via centrale, ma ciò non impedì ai sindacalisti di accusare l'organo del Partito di aver portato la barra del timone verso destra, e sopratutto non tolse ai destri di accentuare una compromettente solidarietà col giornale.

« Non si può dire se questa delicata situazione abbia influito sulla determinazione dell'on. Ferri. Per affermarlo bisognerebbe procedere ad un'ardua induzione psicologica, che al cronista obbiettivo dei fenomeni politici non può essere consentita: ma certamente nel campo socialista tra le cause delle dimissioni dell'on. Ferri viene affacciata e discussa anche questa. Si afferma inoltre da qualcuno che l'influenza dell'ala riformista sull'andamento del partito si è accentuata dopo che la Confederazione del lavoro, cioè la massima organizzazione dei sindacati operai a tinta socialista, è passata nelle mani di autentici e convinti riformisti.

« Ora siccome la direzione del partito socialista, organo semplicemente politico, deve procedere nelle grandi questioni di conserva col consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, l'organo propulsore del movimento operaio, pare che gli integralisti della direzione del partito non abbiano potuto sottrarsi in questi ultimi tempi all'attrazione magnetica dei riformisti della Confederazione del lavoro.

« La vittoria degli integralisti, ottenuta nell'ultimo Congresso con il compromettente appoggio dei riformisti e contro la vivacissima opposizione dei sindacalisti, è evidentemente l'origine dell'attuale difficile situazione dei vincitori.

« D'altra parte, l'accesso del partito socialista ad alleanze coi partiti radicali-democratici sulla piattaforma anticlericale, ha indubbiamente ravvivato l'efficienza nelle sfere del partito socialista degli odierni riformisti, che saranno i radicali-socialisti del domani. Infatti l'antica avversione dei socialisti puri per la massoneria, ha dovuto cedere il campo ad un accordo sul campo politico ed elettorale. Anche da questo lato l'ambiente socialista è indubbiamente divenuto più propizio ai possibilisti che ai socialisti puri.

« Ora crediamo di sapere — conclude il *Giornale d'Italia* — che l'on. Ferri, non per ispirito di opposizione alla formazione del nuovo ambiente socialista-radicale, ma anzi per non ostacolarlo, abbia ritenuto opportuno di trarsi in disparte ».

IL PROCESSO NASI

La terza udienza.

Continua la sfilata dei testi. Deposizioni in blocco.

Roma, 23.

Alle 14 precise l'usciere annuncia l'Alta Corte ed i commissari della Camera.

Si procede all'appello nominale. Risultano presenti tutti i 109 senatori.

Si riprende l'esame testimoniale.

Sarteur, negoziante a Roma, dice che Nasi fece acquisti nel suo negozio. Gli fu detto di non mettere in dettaglio gli oggetti e mettere solamente bronzi. Generalmente si chiamano bronzi anche oggetti non di bronzo. (*Mormorio*). Non ricorda se fosse Nasi o Lombardo ad ordinare di non dettagliare la fattura. Non ricorda tutti gli oggetti venduti.

A domanda di Bonacci il teste dice di ricordare alcuni acquisti fatti dall'on. Nasi fra cui un vaso di porcellana ed una statua e questa fu donata all'on. Zanardelli.

Sacerdoti, impiegato nel negozio Sarteur. Conferma che Nasi e Lombardo andarono a fare acquisti nel negozio, ma non ricorda se fu l'uno o l'altro ad ordinargli di mettere nella fattura solo un oggetto col prezzo complessivo e non sa dove si mandassero gli oggetti.

Il *Presidente* poi fa comparire nell'aula i testimoni Oliveni, Mazzara, Perdo, Garelli, Miglioni, Angelini e Celli, il cancelliere ne fa l'appello. Il presidente dice: Mancherebbe il teste Marini che risulta defunto dall'anno scorso. Questi testimoni dovendo deporre su circostanze che non hanno nessuna relazione tra di loro possiamo tenerli tutti nell'aula. (*Mormorii*).

Infatti i testi vengono interrogati in blocco. Essi rimangono in piedi nell'emiciclo e volta a volta il teste che deve rispondere sale alla tribuna dei testimoni.

Mazzari e *Oliveni*, presidenti di Società di Tiro a segno, depongono che invece di ricevere, per premi in gare, oggetti preannunciati, ne giungevano altri.

Carelli. Presidente della Società ginnastica di Novara, afferma che invece di un oggetto di valore si ricevette un oggetto insignificante di legno.

La Società ginnastica di questa città riteneva quasi, dice il teste, che noi avessimo sostituito l'oggetto. Sapemmo che l'oggetto doveva costare duecento lire, mentre quello arrivato non ne costava più di cinque.

Il cancelliere legge due telegrammi annunzianti la spedizione del dono a Novara e comunica la bolletta di spedizione.

Pozzi fa notare che un telegramma di quelli annunzianti l'invio della spedizione è della data del 1° luglio e la bolletta di spedizione del 15 giugno (*commenti*).

Milioni, già presidente della Società di tiro a segno di San Sepolcro. Nel 1901 la Società ebbe in premio dal Ministero una medaglia d'argento. Al teste non risulta che la Società abbia ricevuto altri premi.

Presidente. Da una nota dell'ottico Sbisà, risulta che nel 1903 fu acquistato un oggetto per una gara di tiro a segno a San Sepolcro.

Milioni. Non ne so niente nè mi risulta che nel 1903 vi fosse stata una gara di tiro a segno.

Ritratti di famiglia pagati con denaro del ministero.

Dopo altri testimoni che depongono su fatti consimili si sente il teste *Baldi* fotografo a Roma.

Eseguì lavori fotografici per Nasi, la sua famiglia e la signora Lombardo, per una somma di lire 1470 (*ilarità*).

La somma fu pagata dal ministero dopo due o tre mesi. Il Baldi andò dall'economo per essere pagato, ma questi gli disse di passare prima dal Lombardo, poi l'economo pagò.

Presidente. Come mise nella fattura.

Baldi. Misi « per lavori fatti al ministero dell'Istruzione » (*mormorii*).

Pozzi. Chi le dette l'ordine di mettere così?

Baldi. Il comm. Lombardo.

Presidente. Che impressione ne ebbe?

Baldi. (Dopo riflessione). Mi si dette un ordine ed io lo eseguii.

Bonacci. La maggior parte delle fotografie in che consistevano?

Baldi. In ritratti del ministro.

Bonacci. Eseguiti in quanto tempo?

Baldi. In un anno.

Marchesano. Avvertì il Lombardo che nel conto da pagare vi erano anche quaranta lire per la fotografia della signora Lombardo?

Baldi. No.

Alla volta di Trapani. La posta del ministro.

Alle 15,25 l'udienza è sospesa per qualche minuto.

Durante il riposo si nota un lungo ed animato colloquio tra Nasi, Bonacci e Marchesano.

Nasi consulta frequentemente le carte processuali. Alle 16 si ripiglia l'udienza con la continuazione dell'esame testimoniale.

Cortesi Domenico, impiegato del Ministero dell'istruzione. Era alla segreteria particolare del ministro Nasi. Non ricorda le circolari mandate per i libri.

Presidente. Ma davanti al giudice le ricordaste.

Cortesi. Mi legga ciò che dissi al giudice e lo confermerò.

Presidente. Non ricorda altro delle circolari?

Cortesi. No.

Presidente. Ella non ricorda nulla, ma vedrà che le farò ricordare tutto (*ilarità*).

Si ricorda dei libri che venivano al Ministero?

Teste. Sì, venivano vari libri.

Presidente. Dove li mandavano quei libri?

Cortesi. A Trapani.

Si legge la deposizione del teste al giudice. Egli dice che si spedirono a Trapani centinaia di casse di libri. Portavano delle dediche. Il teste dà anche delle spiegazioni circa la corrispondenza del ministero. L'affrancatura la faceva prima Lombardo, poi il commendatore Consiglio. Ignora se tutta la somma prelevata per spese postali venisse effettivamente spesa per esse. Dal gabinetto particolare si mandavano da 100 a 120 lettere al giorno. L'interrogatorio scritto di Cortesi parla di due circolari che chiedevano libri.

Altri testi depongono nelle stesse circostanze; e cioè, di libri, rilegature di libri che venivano fatte per il ministro, e pagate con denaro del ministero.

Anche le etichette! Un sottosegretario che imita il ministro!

Staderini, industriale a Roma, fornì al ministro Nasi diecimila etichette in cromo-litografia, con dicitura stampata: *Biblioteca Nasi*. Fornì pure quattromila schede di cartone ed otto cassette di noce per la biblioteca. Il pagamento fu chiesto all'economo che gli consigliò di rivolgersi all'on. Nasi. Infatti venne una persona a pagarle.

Presidente. Quando avvenne ciò?

Staderini. Nel 1903.

Presidente. Al giudice istruttore ella disse, nell'aprile del 1904.

Staderini. Non ricordo.

Bonacci. Fornì anche qualche cosa al sottosegretario Cortese?

Teste. Sì.

Bonacci. Da chi fu pagato?

Staderini. Dal Ministero (*commenti*).

La razzia durante la crisi ministeriale.

Casaglia, capo-sezione al Ministero della Istruzione. Durante la crisi ministeriale per la quale cadde l'on. Nasi, vidi due uscieri, Caniggia e Temporini, portare due pacchi pesanti, coperti di carta, alla vettura del ministro. Furono abbassate le tendine della carrozza. Questa partì cogli uscieri. Il Temporini era a cassetta (*commenti*). I due uscieri scendevano dalla scala riservata di Nasi. Vidi costruire delle casse al ministero. L'impiegato Piccarelli mi riferì che nel gabinetto si distruggevano carte compreso qualche documento. Perfino un diploma originario di laurea fu distrutto.

Presidente. Che cosa sa dei libri scomparsi e dei due ventilatori?

Casaglia. A me non consta nulla.

Pozzi. Al giudice disse che sentì parlare dei libri al ministero?

Teste. Al ministero si dicevano tante cose.

Pozzi. Che sa delle carte asportate circa i sussidi?

Casaglia. Sentii dire che furono portate via. Certo mi consta che non si trovavano al ministero essendo io addetto ai sussidi.

Bonacci. Ebbe incarichi di fiducia dall'onorevole Nasi?

Casaglia. Sì.

Bonacci. Si lagnò di non avere avuto una gratificazione?

Casaglia. Mi lamentai con Nasi per non avere avuto un compenso che altri avevano avuto e che mi spettava.

Bonacci. Ma Nasi trovò il modo di darle altri incarichi per compensarla?

Casaglia. Non rammento.

Nasi. Mi permette una domanda?

Presidente. Sì, se è una domanda semplice.

Nasi ricorda al teste Casaglia che quando egli si lamentò di non avere avuto una gratificazione gli dette una lettera da servirgli per il ruolo di anzianità.

Casaglia. E' vero.

Nasi. Sa che tutti i gabinetti portavano seco le carte?

Casaglia. A me consta che di alcuni ministri le carte si conservano al ministero tutt'ora.

Nasi. Ricorda di avermi il teste scritto una lettera di ringraziamento quando andai al ministero, per essermi ricordato di lui malato? Egli era allora malato? Conserva la lettera.

Casaglia. Fui più volte malato e non escludo il fatto.

Alle 17,45 l'udienza è tolta.

L'ASSASSINIO ARVEDI

Ubaldo Angeli non è l'assassino

ROMA, 23. — Il *Messaggero* dice che in seguito ad un nuovo interrogatorio da parte del commissario Gasti, Ubaldo Angeli, arrestato l'altra sera per le indagini sull'assassinio dell'ing. Arvedi, ha finito col dire che da due mesi era a Roma ed alloggiava sotto il nome di Battista Fiori presso una donna in via Cavour e provò in modo esauriente che la sera del 29 dicembre e la notte dal 20 al 21 egli la passò a Roma. Non rimane, dice il giornale, che stabilire una circostanza di dettaglio e la sua innocenza sarà ufficialmente riconosciuta. Non è vero, dice il *Messaggero*, che viaggiasse con biglietto circolare, e tanto meno di prima classe. L'Ubaldo Angeli è stato inviato a Regina Coeli e sarà poi tradotto a Camerino a disposizione del Giudice istruttore per l'ammonizione.

Per la linea Cuneo-Ventimiglia.

ROMA, 23. — A compimento della linea *Cuneo-Ventimiglia*, già in esercizio da Cuneo a Vievola, fu autorizzata con legge 30 giugno 1904, la spesa di 38 milioni. Della prima tratta fu ultimato il progetto definitivo del tronco da Vievola a Tenda ed i progetti esecutivi di appalto del primo lotto (Vievola-Gaggeo) e del quinto lotto Cagnolina-Tenda) e furono già appaltati. Della tratta da Ventimiglia al confine sud, furono ultimati i progetti esecutivi del primo e del secondo tronco. Il primo tronco è formato con sede a tre binari, due dei quali costituiscono un primo tratto della linea da Ventimiglia verso Montone, ed il terzo forma il primo tratto della linea Ventimiglia-Cuneo. Il tronco successivo Ventimiglia-Bevera, si stacca dopo il varco del fiume Roja, con una lunghezza di m. 4754. E' anche ultimato il progetto esecutivo del tronco successivo da Bevera a Bocche.

Lotteria d'un milione pel festeggiamenti del 1911.

ROMA, 23. — Il *Messaggero* dice che i Comitati di Roma e Torino per i festeggiamenti nazionali del 1966, oltre ai numerosi sussidi di Enti pubblici e privati, potranno contare sul reddito della lotteria di un milione, che molto probabilmente verrà gestita dalla Banca d'Italia.

La "Città Giardino ,,

ROMA, 23. — Il Comitato delle Case popolari in Roma ha deliberato la costruzione su di un terreno presso Porta S. Giovanni, di 1800 casette con annesso giardino, che dovrebbero formare la *Città Giardino*. Ciascuna casetta si compone di quattro vani ad uso esclusivo popolare, col prezzo di affitto di 25 lire al mese.

La Città Giardino sarà inaugurata nel 1911.

GRAVE SITUAZIONE AD ARGENTA

Duemila disoccupati chiedono lavoro.

Ci telegrafano da Argenta, 23 giorno:

Duemila lavoratori disoccupati ed affamati stazionano davanti alla residenza comunale chiedendo lavoro e sussidi pei vecchi inabili.

La Giunta comunale da due mesi dimissionaria fa sapere di non accordare nè lavoro nè sussidi, riconoscendo ciò doveroso ed indispensabile pel fatto che essa non è più in carica.

Il sindaco Succi si è pure rifiutato di ricevere la commissione operaia, dando ordine alla P. S. di impedire l'ingresso agli operai nella residenza comunale. Inoltre il prefetto ricusa di conferire cogli operai, rimandandoli al sindaco.

Dopo il disastro dell'Acquabella.

MILANO, 23. — Nella giornata d'oggi la Commissione d'inchiesta ha interrogato il macchinista Pattelli ed il fuochista Zocca del treno investitore n. 25, ossia del diretto Milano-Sarzana-Roma. Tanto l'uno che l'altro dopo lo scontro fuggi- [illegible]

Essendo trascorso il periodo per l'arresto preventivo, si presentarono ambedue stamane al capo stazione di Milano e nella giornata d'oggi furono sottoposti ad un lungo interrogatorio insieme col capo treno Tiarla, col conduttore, guardia freno ed i frenatori addetti al n. 25.

Gli altri interrogatori seguiranno domani e sabato nel quale giorno verranno completamente esauriti.

Nel pomeriggio di oggi il giudice Banzi si recò alle carceri per sottoporre ad interrogatorio i due blocchisti Briocchi e Casati, arrestati come presunti complici del disastro. Essi hanno persistito nelle loro prime dichiarazioni negando che la sera in cui avvenne il disastro essi fossero ubbriachi, attribuendo come principale causa del sinistro la nebbia ed un guasto nell'apparecchio delle segnalazioni.

All'Acquabella procedettero anche oggi assai alacremente i lavori per lo sgombro ed il doppio binario è quasi libero. La nebbia fitta obbliga a rallentare la corsa ai singoli treni; così si hanno per tutti rilevanti ritardi.

LE ONORANZE A ROBERTO ARDIGÒ

Piccinerie accademiche.

Padova, 23.

Non la voce sola del vescovo Pelizzo stride fra l'uragano degli applausi: chè il Consiglio Accademico dell'Ateneo che si onora di avere fra i suoi maestri Roberto Ardigò, anzichè rendergli pubbliche onoranze nell'Aula Magna — ove per tante mediocrità furon celebrate — in faccia alla cittadinanza tutta, quasi a contrapporre l'azione della scienza a quella del Vescovado, ha deliberato di recarsi in massa, nel dì in cui Roberto Ardigò compirà l'80° anno di età, alla casa del filosofo per esprimergli gli auguri dei colleghi.

Può la modestia di Roberto Ardigò desiderare che intorno al suo nome — che sopra gli altri com'aquila vola — non si promuovano chiassi, e quindi aver più cara l'espressione modesta di omaggio deliberata dal Consiglio accademico dell'Ateneo, ma non doveva questo piegarsi — anche se pregato — al volere del filosofo.

Il nome di lui è segnacolo di lotta contro l'oscurantismo che per tanti anni ha gravato le spalle degli italiani; le feste all'uomo di pensiero, al cittadino dall'adamantino carattere, sorpassano la ristretta cerchia dell'intimità per assurgere non solo all'omaggio all'uomo che, ad onta degli anatemi e delle lusinghe vaticanesche, ha saputo sfidare le bufere, ma anche al pubblico riconoscimento di una scienza — quella dal maestro professata — che ormai gigante ha sgretolato l'edificio di barbarie e di menzogne eretto dalla ermeneutica e dalla filosofia cattolica.

Preferisco non sia: ma l'impressione generale che la deliberazione del Consiglio Accademico dello studio di Padova, sia fatta apposta per non destare soverchi rancori presso l'autorità ecclesiastica la quale, con l'emanare l'*ukase* vietante agli scabini e chierouti universatari di onorare il sommo maestro, nella sua crassa ignoranza ha creduto di poter cancellare tutta l'opera di lui, insieme colla storia e le vicende della sua vita; di poter soffocare la propaganda di idee e di pensiero continuata per tanti anni.

Là, nell'Aula Magna dello studio padovano, ove han ricetto l'arme di Galileo Galilei, e gli stemmi di tanti illustri pensatori, doveva venire onorato il Grande Mantovano, anche contro la di lui volontà, a dispetto di chi vorrebbe incatenare ancora una volta Prometeo allo scoglio: e là, discenti e docenti dovevano inchinarsi devoti dinanzi alla maestosa figura dell'eroico pensatore.

Patrocinio... salato.

Con questo titolo *Il Resto del Carlino*, pubblica:

A suo tempo si è parlato di quanto sia costato al patrimonio Bonmartini, e per conseguenza ai figliuoli del povero defunto, la costituzione di parte civile nel processo ben noto a carico di Tullio Murri.

Ora, i tribunali di Padova e di Fermo hanno avuto occasione di occuparsi dei conti, ed io ho potuto, per una pura combinazione, vedere e scorrere la lunga specifica che ha dei lati attraenti e che contiene anche qualche documento per lo meno grazioso.

Così, ad esempio, c'è una lettera di un avvocato della parte civile scritta dal *Grand Hôtel Frascati*, il 16 marzo 1904 al Curatore, nella quale lettera si dice che ha ricevuto lire quattromila e che lire millecinquecento « le diedi a M. per spese non elencabili nelle note da presentarsi al Tribunale ».

L'avvocato segue: « Nasi mi scrisse. Siamo sempre nell'incertezza. Io colsi l'occasione di ringraziare Pascale per la [illegible] cortesia di avermi mandato il figlio a casa per insistere sulla necessità che si scelga se non Verona, una sede che le sia vicina e le somigli per ciò che è ambiente, giurati, ecc. »

E dopo questo saggio, ecco le note riassuntive:

Avvocato Carranti	L.	6,695,00
» Nasi	»	30,665,00
» Sighele	»	16,831,00
» Calegari	»	27,790,00
» Municchi	»	10,000,00
» Mirenghi	»	750,00
Prof. Ellero	»	6,500,00
Ing. Mirri	»	2,267,00
Conte Mainardi	»	3,500,00
Stenografi Pomello e Fassiolo	»	7,700,00
Registro personale Stoppato	»	8,114,84
Trattenute da Stoppato per completare spese per la stenografia	»	750,00
Totale	L.	121,062,84

Nessuno sosterrà, dopo ciò, che la giustizia costi poco!

Nuove scosse di terremoto in Calabria.

BRANCALEONE, 23. — Stamane alle 5,35 vi fu una forte scossa di terremoto sussultoria. Nessun danno.

REGGIO CALABRIA, 23. — Stamane verso le ore 5,10 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto. Notizie giunte dalla provincia, recano che fu sentito a Bianco Fino, Brancaleone, Brasano, Ferruzzano ed altri paesi della plaga danneggiata dal recente movimento sismico. La scossa produsse panico nella popolazione, ma nessun danno.

Inverno mite in alta montagna.

CHIAVENNA, 23. — Nelle valli del Mera, dello Spluga e del Maloia l'inverno è stato mitissimo, tanto che sullo Spluga (m. 2117) il termometro ha segnato in questi giorni fino 12 centigradi. La neve è caduta una sola volta nel mese di dicembre, ed è stata così poca che all'altitudine di 1000 metri circa si è già sciolta. Del resto a Chiavenna l'inverno è mite da diversi anni, e fino dai primi del mese corrente la stagione è costantemente [illegible] In conseguenza di ciò non si ebbero a lamentare interruzioni di sorta, nè sulle linee ferroviarie nè sulle strade carrozzabili percosse dalle diligenze postali.

Un palazzo municipale in fiamme.

VICENZA, 23. — Iersera a Bassano Veneto vi fu un grave incendio che si sviluppò nei locali del Municipio ed in breve distrusse completamente gli uffici di ragioneria e di economato.

Mercè l'opera efficace dei pompieri ed il valido aiuto delle truppe fu possibile circoscrivere l'incendio. Si ignorano le cause del disastro.

I DISCORSI DEL BUDDHO

L'editore Laterza di Bari ha pubblicato in un magnifico volume cinquanta discorsi di Gotamo Buddho, in una lucidissima versione del Neumann e di Giuseppe de Lorenzo. Questi discorsi hanno dovuto essere fissati e raccolti dal devoto amore di immediati seguaci, già durante la vita o subito dopo la morte di Gotamo. Essi sono l'evangelio di una grande religione che conta oramai venticinque secoli e cinquanta milioni di fedeli. Tutta l'India del sesto secolo prima di Cristo vive in questo libro sacro, con i suoi uomini e i suoi dei, florida di genti e di regni, corsa da limpidi fiumi, coperta da foreste sterminate, fra la chiostra granitica dell'Himalaia e la sonante onda purificatrice del Gange: la grande India mistica, terra classica dell'ascetismo, esalante la sua divina e mostruosa follia, sotto gli ardenti splendori del suo cielo estivo o nella chiara serenità delle sue notti lunari. In questa terra appare Gotamo. Egli macera la sua carne, doma la sete corporale colle vigilie e coi digiuni, conobbe il fervore dei flagellanti, l'afflizione e la solitudine.

Attraverso a queste prove egli conseguì la pace dell'anima, affrancata da ogni desiderio, e di terra in terra, di città in città, si reca a diffondere, per compassione del mondo e degli uomini, la sua dottrina.

La sua dottrina viene, così, assai bene riassunta da Francesco Coppola in un recente fascicolo della *Rivista d'Italia*: L'esistenza di ogni creatura è dolore. Il dolore è inerente alla vita, immanente, ineluttabile ai viventi. Breve e vano è il sogno della felicità, ma il dolore è forte ed eterno. Non v'ha letizia che non sfiorisca in dolore, non vi ha fuggevole riso di gioventù e di bellezza, che non preceda e non susciti la lunga amarezza del pianto. Ma l'origine del dolore è dentro di noi. Nulla è doloroso in sè, ma tutto diviene doloroso al contatto del nostro desiderio insaziato e contradetto.

Origine del dolore sono le brame, che accendono i sensi, che scatenano le avidità « simili a fiaccola di paglia che portata contro il vento, investe rapidamente, mano, braccia e corpo ». Ora, se ogni forma della sete di vivere, genera necessariamente dolore, unico possibile arrestamento del dolore, è la soppressione della vita stessa, la morte senza rinascita, la immateriale perfetta Estinzione.

All'annientamento del dolore, ci condurrà la pratica austera dello ascetismo. Solo per esso si discopre all'uomo l'altissima verità. Illusione è l'apparenza delle cose, illusione è il nostro *io* individuale. Niente esiste. Il distacco dal mondo viene così proclamato dal buddismo, prima ed elementare condizione di salute. Se il Cristianesimo fu il primo e naturale alleato della invadente barbarie nel soperchiare e nel sommergere la più luminosa civiltà che sia mai stata sulla terra, il Buddismo invece fu dottrina essenzialmente aristocratica; fu la più alta espressione filosofica della civiltà indiana. Il Buddismo è la sola religione positivista di cui ci offra esempio la storia. La redenzione annunciata dal Budda non viene dal cielo, ma si opera nell'intimo dell'uomo colle sole forze umane. L'ascetismo non è più il mezzo per propiziarsi il favore divino, ma la assidua disciplina per conquistare la signoria del proprio cuore e del proprio destino. La sapienza di Budda non è più teologica o religiosa, ma scienza dell'anima umana. Egli sa che nulla ha valore in sè e che il valore di tutte le cose, sorge al contatto della nostra coscienza. La credenza degli dei, in questa religione, si è svotata del suo più intimo contenuto religioso: la riverenza religiosa, il terrore sacro, ecco ciò che è stato superato.

Gli dei non sono più che puri simboli. Gotamo pensa che gli esseri tutti, volgari e nobili, belli e non belli, felici e non felici, mondi, dei, uomini nascono, muoiono, rinascono, appariscono e spariscono in cento vite, in mille vite, in mille milioni di vite. Ecco la ruota della esistenza. E la ruota gira senza posa in questo immenso universo dolorante, travolgendo gli esseri nella sua ferrea necessità, ora in alto, ora in basso, nella grande miseria comune. Unica via per sottrarsi alla ruota del dolore è la morte senza rinascita ed a raggiungere tale estinzione è necessario chiaro sapere e forte, animo nonchè la suprema perfezione morale.

Questa filosofia del Budda ha una singolare affinità col pessimismo antisociale dei cinici greci e colla dottrina di Epicuro, di quello immenso Epicuro che fu detto il maestro del dolore: tanto gioia e dolore sono i due eterni e mutevoli stati di animo di tutti i viventi di fronte alla vita. Così nei nostri tempi il pessimismo buddistico rivive meravigliosamente in quello di Schopenhauer e di Leopardi..

Il Buddismo adunque è un pessimismo puro e semplice. Budda e i suoi discepoli negano non soltanto la esistenza di un creatore ma eziandio quella di un essere assoluto. « La vera veggenza consiste nella percezione del niente di tutte le cose e nel desiderio di diventare un niente, di entrare nel Nirvâna, ossia nella estinzione. Lo scopo finale di questa condizione si può raggiungere soltanto colla morte. Tuttavia, anche durante la vita, si può ottenere una anticipazione parziale di questo stato: nella condizione di uno spirito affrancato da ogni desiderio e da ogni sentimento. Anatole France afferma che questa sorgente di morale, sprizzata dai piedi dell'Himalaya, resta il più dolce dei conforti per la nostra umanità sofferente.

Il buddismo continua a vivere. Ha conquistato il Tibet, la Birmania, il Siam, l'Annam la China, senza spargere una goccia di sangue e conta quattrocento milioni di fedeli nell'Asia.

La saggezza del Budda non è fatta per le razze attive dell'Europa, per queste famiglie umane così frementi di vita. Il rimedio sovrano che egli apporta al male universale non conviene al nostro temperamento. Egli ci invita alle rinunzie e noi invece vogliamo agire: egli ci insegna a rinunciare al desiderio ed il desiderio è in noi più forte della vita. Il Budda non è venuto per noi; egli non ci salverà come non ci ha salvato il Cristo. Tuttavia il Budda di questi discorsi resta per noi un consigliere ed un amico. Se non ci aiuta a risolvere la questione sociale, il balsamo della sua parola potrà guarire più di una piaga segreta e lenire più di un dolore intimo.

Argo

Assassino per amore.

FOGGIA, 23. — A San Marco in Lamis i genitori dei fidanzati Saracino Nicola e Martini Anastasia, essendosi opposti alle loro nozze, che dovevano avvenire tra breve, il Saracino armatosi di un revolver si recò in casa della fidanzata.

Tra i due si svolse una scena violenta. La ragazza cercò di fuggire, ma il Saracino raggiuntala le sparò due colpi di rivoltella uccidendola.

Tornato alla sua abitazione, il Saracino incontrata la propria madre, le sparò due colpi di rivoltella. La poveretta tentò nascondersi in un angolo della stanza, ma il Saracino le sparò un altro colpo ferendola gravemente. L'omicida tentò fuggire, ma fu arrestato.

Delinquente precoce.

BARI, 23. — Iersera a Monopoli il sedicenne Tommaso di Alessio, adiratosi perchè il fratello Francesco, di anni 10, aveva spento per due volte la lampada ad olio, mentre egli era intento ad alcune faccende, afferrò un fucile sparando un colpo contro il fratellino che rimase cadavere.

Il fratricida venne arrestato.

DALLA SPEZIA

Le elezioni generali alla Spezia - La maggioranza si dimette! - Lotta iniziata!

(*Juventus*), 23 — L'altra sera si sono riuniti i consorti spezzini e dopo lunga ed animata discussione hanno votato un ordine del giorno, proposto dal sindaco, col quale rassegnano le loro dimissioni.

La città che ha conosciuti questi uomini, e dalla crisi oggi apparsa in chiaro ha avuto la prova che essi hanno ingannato e turlupinato indegnamente il paese, deve seguire la minoranza nella battaglia che ha intrapreso.

La lotta decisiva è incominciata: tutti i cittadini di buona volontà si uniscano perchè, se questa volta la consorteria dovesse riuscire vittoriosa, ogni speranza, forse, di un nuovo indirizzo sarebbe per sempre perduta.

I consiglieri di minoranza, sacrificando di buon grado ogni sentimento d'ambizione personale, hanno voluto provocare questo giudizio del paese; che esso sia solenne e deciso quale la gravità della situazione lo vuole!...

La «serrata» nel porto della Spezia

La Federazione facchini sta preparando un grande Comizio pubblico, onde poter spiegare alla cittadinanza le vere cause della grave vertenza.

Farina del diavolo

«La farina del diavolo va in crusca» dice un antico proverbio, e la farina che macinano i preti deve proprio essere di tale sorta, cioè fior di farina del diavolo, poichè ogni tanto assistiamo con sorpresa alla sua trasformazione o sparizione.

Ognuno ricorda ancora certamente le circa duecento mila lire che due canonici fecero sparire (così dice l'accusa per la quale sono in carcere preventivo) dalla cassa dei loro confratelli. Era farina del diavolo?... E' ad ogni modo certo che non serviva a nulla di utile, poichè difficilmente si potrebbe credere utile un canonico...

Recentemente poi abbiamo avuta una nuova sorpresa; abbiamo cioè vista altra farina del diavolo andare in crusca.

Parlo delle trecento cinquanta mila lire che il cassiere Savignoni pensò bene di sottrarre al Capitolo di S. Giovanni in Laterano di Roma. Quella si era proprio farina del diavolo; anzi farina di fior di minchioni.

Sapete infatti come buona parte di quel capitale venne ammucchiato? Udite:

Nel 1900, anno giubilare di Leone XIII, fu constatato che occorrevano molte e costose riparazioni nella Basilica. Leone XIII ricorse allora ai frati francescani e ai terziari di S. Francesco, perchè raccogliessero fondi; ma, in pari tempo, autorizzò i canonici di San Giovanni a distribuire *la croce dei pellegrinaggi a Roma*, assieme ad un diploma che attesti come il «decorato» ha preso parte ad un pellegrinaggio a Roma. Uguale concessione già era stata fatta da Leone XIII ad alcune fraterie d'Oriente per i pellegrinaggi in Terra Santa. Questa strana decorazione può essere portata nelle funzioni religiose in Chiesa ed ogni volta che un decorato torni a visitare il Papa.

Codesta croce è di vario valore: in oro, in argento, in bronzo, in nikelio; ed a seconda del valore e dell'agiatezza di chi la sollecita, importa una offerta pecuniaria di diversa importanza.

E, poichè non mancano mai gli amatori di codeste chincaglierie decorative, così pare che il fondo con queste raccolte fosse rilevante. Il Savignoni oggi ha trovato il modo di rinvestirlo.

I furbi canonici avevano spillato il denaro, come di solito, ai poveri di spirito; ma il Savignoni fu ancora più furbo di loro.

Ma nuovi *cavalieri* non mancheranno a rifornir le casse canonicali.

Il processo degli omosessuali
La condanna di Lynar.

BERLINO, 23. — Il Consiglio di guerra della prima Divisione della guardia, assolse Hohenau dall'accusa di pederastia, e condannò Lynar ad un anno e tre mesi di carcere, per abuso di autorità e per ingiurie ed azioni immorali commesse verso subalterni. Il tribunale assolse Hohenau per mancanza di prove, non per inesistenza di reato. Per Lynar invece, ritiensi raggiunta la prova circa i capi d'imputazione menzionati dalla sentenza.

Il processo si tenne a porte chiuse per motivi di disciplina.

Giornalisti arrestati.

LISBONA, 23. — Si è scoperto a Lisbona un deposito di opuscoli rivoluzionari. Questa scoperta motivò l'arresto dei giornalisti repubblicani Jean Chagas, Franca Bargas e parecchi altri. Quest'affare è puramente locale e la tranquillità più perfetta regna a Lisbona ed in tutto il Portogallo.

TRA BULGARI E GRECI
Complotto contro un metropolita. Capo-banda bulgaro suicida.

ATENE, 23. — L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco:

Notizie da Korytsa recano che è stato scoperto colà un complotto ordito per assassinare il metropolita greco. Il predecessore del metropolita attuale venne assassinato nella estate del 1906. Le autorità hanno preso i provvedimenti richiesti dal caso.

Notizie da Monastir segnalano che il capo di una banda bulgara, certo Dimko, tenuto come uno dei più crudeli terroristi del distretto, che era stato circondato fin dal 17 corrente a Nospal, dalle truppe turche, si è suicidato.

La collisione di Hock van Holland.
23 persone in balìa del mare.

HOCK VAN HOLLAND, 23. — Gli agenti della linea Harwich dichiarano che la scialuppa mancante dall'*Amsterdam* conterrebbe 23 persone, tra cui una signora svedese e sette persone dell'equipaggio. La scialuppa conteneva anche dell'acqua e del biscotto per alcuni giorni, un materiale di vele ed una bussola. Tutti gli sforzi per ritrovare la scialuppa furono vani sinora. La nebbia è sempre fittissima. Le ricerche probabilmente saranno interrotte e riprese con maggior attività domani.

LA FAMIGLIA IN FRANCIA

Il Ministero francese del Lavoro pubblica, in fascicoli successivi, i risultati di una statistica della popolazione effettuata nel 1901. Occorsero non meno di sette anni per collezionare le note e pubblicarne i risultati. Si pubblica soltanto quest'oggi la statistica delle famiglie.

Il numero delle famiglie francesi, con e senza figli, è stato valutato a 11.315,000.

Su questo totale, 1.804,720 famiglie, non hanno figli; 2.966,171 hanno un figlio; 2.661,978 ne hanno due; 1.643,425 tre; 987,392, quattro; 566,768, cinque; 327,941, sei; 182,998, sette; 94,729, otto; 44,728, nove; 20,639, dieci; 8,305, undici; 3,508, dodici; 1,437, tredici; 554, quattordici; 249, quindici; 79, sedici, 34, diciassette; infine 45 famiglie contano ciascuna diciotto figli e più.

Le famiglie francesi sono state raggruppate dagli statisti della direzione del Ministero del Lavoro, a seconda della durata del matrimonio dei loro capi

Questo lavoro è stato possibile solo per 8.172,346 coppie sposate. Su questo numero la durata del matrimonio era inferiore di due anni per 494,948 coppie; da tre a quattro anni per 431,466; da cinque a nove anni per 1.051,219, da dieci a quattordici anni per 1.067,996; da quindici a diciannove anni per 1.027,538; da venti a ventiquattro anni per 980,258; da venticinque a quarantanove anni per 2.985,231; da più di cinquanta anni per 213,700.

L'Abbecedario al Principe di Piemonte.

Il prof. Pasquale Infante di Bari ha voluto miniare per il principe di Piemonte un Abbecedario, nello stile dei codici corali del secolo XVI, come primo libro di lettura. L'opera contiene 33 pergamene ed è pregevolissima per i fregi colorati in tipi originali e per la felice evocazione storica dell'intera iconografia dei reali di Casa Savoia, le cui medaglie in oro sono dipinte in ciascuna lettera principale, da Berengario II a Vittorio Emanuele II. Precede la dedica e il ritratto del principe e seguono le pergamene dei numeri romani e arabi.

Non par di vedere il piccolo principe colla bocca di latte, impaziente di essere ammesso all'ammirazione dell'Abbecedario, ricco di fregi e di pergamene, grave dell'evocazione storica dell'intera iconografia degli augusti antenati?...

Ma bravo prof. Infante di Bari! E sollecito poi...

Dopo la morte dell'on. Chiapusso.

SUSA, 23 (*X*). — La morte dell'on. Chiapusso, venuta improvvisamente e quando meno la si aspettava, mette il nostro collegio a disposizione dei molti aspiranti alla sua successione, e questi, a dire il vero, non sono pochi. Non sarà quindi discaro ai nostri lettori, anche perchè il giovine partito socialista valsusino occupa in questa lotta una buonissima posizione, conoscere la situazione politica del collegio, onde farsi un esatto concetto del valore della battaglia elettorale che si sta per combattere.

Il vecchio partito Chiapussista — un'amalgama di gente di tutti i colori politici e di tutte le religioni — si trova non certo in buone condizioni; esso fu sempre imperniato sulla persona di Felice Chiapusso, non su delle idee, non su dei programmi. Non c'è chi non veda che detti partiti hanno fatto il loro tempo... anche in Valle di Susa.

La improvvisa morte del suo capo quando ancora non si aveva pensato alla sua successione non fa che suscitare l'ambizione delle varie nullità che al Chiapusso facevano coda. Fra queste primeggiano il cav. Miglia, sindaco di Susa; il cav. Levis, ex-sindaco di Chiomonte e cons. prov.; vengono in seguito il cav. Bouvier di Cesana e cons. provinciale di Pinerolo, il cav. Bruno di Condove altra volta fiaschleggiato nel collegio di Avigliana ed altri ancora.

Pare però che sebbene fra i ruderi del vecchio partito gli aspiranti siano diversi, tuttavia, per ragioni ovvie — non esclusa quella della legge che vuole sei mesi di tempo per passare dalla carica di sindaco di Susa a quella di deputato — un'altra candidatura, a quanto pare si va delineando: quella del comm. Buffa, ex sindaco della città di Susa. E sembra che questa possa anche avere i favori di parecchi chiapussisti, il che potrebbe anche voler dire far rientrare tutte le prime.

Il Buffa è la negazione dell'uomo parlamentare, ma appunto per ciò è sufficientemente quotato dagli influenti elettori del vecchio e decadente partito.

L'opposizione è rappresentata dal consigliere prov. Richard, clericale di tre cotte, radicale e socialista all'occasione, ambizioso sopratutto. Non so cosa non farebbe per mettere innanzi la sua persona e appagare la sua vanità. E' ricco e vanitoso epperciò, malgrado la nevrastenia che lo affligge, egli può permettersi il lusso di essere il candidato... permanente.

Nell'ultima lotta elettorale politica, egli amico dell'on. Chiapusso e preconizzato a succedergli, fu vinto dalla sua vanità e tentò... all'amico un certo sgambetto, della specie di quello che l'on. Bastelli riuscì a dare all'on. Palberti nel collegio di Lanzo. Ma il colpo non riuscì, sia perchè l'on. Chiapusso se ne accorse per tempo, quanto perchè i socialisti, che già allora diffidavano del popolarismo del Richard, preferirono astenersi nel ballottaggio piuttosto che riversare i loro 400 voti sul Richard.

La ultima elezione del Chiapusso la si deve precisamente a quest'astensione.

Ma dal 1904 in poi anche il partito socialista nel collegio di Susa, ha fatto dei progressi, in forza dei quali è facile supporre che anche le forze elettorali si siano spostate. Le 14 o 15 sezioni socialiste — che solo per mere questioni di forma fino a ieri non facevano parte dei quadri ufficiali del partito socialista — le Leghe di resistenza, le Cooperative di consumo e anche di produzione, le società operaie conquistate dai nostri compagni, le reiterate vittorie amministrative nei vari comuni, ecc., ecc., movimento ed azione sorti precisamente dal 1904 in poi, dimostrano precisamente che non potrebb'essere difficile anche una vittoria socialista. Nè devesi dimenticare che il mandamento più importante del collegio, quello di Bussoleno, è rappresentato al consiglio provinciale dal compagno Stefano Vigiongo; e i 900 voti che lo mandarono al Consiglio provinciale potrebbero, nei soli nove comuni di questo mandamento, data l'opera attiva da lui spiegata nel disimpegno del mandato ancora aumentare. Un saggio delle forze socialiste lo possiamo anche avere da quanto in appresso.

Nel 1905 si ebbero le elezioni provinciali in tutti i mandamenti del collegio e ovunque vi si presentarono candidature socialiste.

I voti allora riportati dai candidati socialisti (il Vigiongo fu candidato solo nel mandamento di Bussoleno), addizionati, sommavano a 1350; da allora in poi, è facile supporlo, si è fatto non poco progresso e si sono inscritti non pochi nuovi elettori.

Le forze elettorali dei vari partiti, che nel 1904 si dividevano in 1660 voti a Chiapusso, 1350 all'avv. Richard e 860 al Vigiongo, possono benissimo essersi invertite non certo a danno del partito socialista.

Ecco perchè dal punto di vista degli avversari l'ostacolo maggiore del candidato socialista non è diminuito, tanto che solo più confidano di poterlo vincere nel ballottaggio.

E il candidato socialista sarà ancora il compagno Stefano Vigiongo? E' certo che, dal 1904 in poi, egli ha avuto modo di combattere nel collegio più di una battaglia e di farsi apprezzare dalla classe lavoratrice e da tutti gli onesti; ma vi sono anche nel campo nostro alcune nebulose — cose di fiore canto del resto — che potrebbero anche lasciarsi influire sulla candidatura.

Domenica, 26 corrente, è appunto convocato a Susa il Congresso collegiale per decidere in merito. Speriamo che le nebulose vengano dissipate e che i nostri compagni, conscî dell'ottima loro posizione, sappiano combattere uniti e compatti questa meravigliosa battaglia, tanto più che come sopra è detto potrebbe anche essere vittoriosa per il partito socialista.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Insediamento del R. Commissario.

ALESSANDRIA. — *F. telefono, 23, sera.* — Finita la *via crucis* del Commissario prefettizio per il ricollocamento del crocefissi, che ha ieri compiuto il suo giro nelle 132 aule scolastiche, oggi il Commissario regio comm. Vincenzo Bianchi ha preso possesso del Comune.

Erano presenti il sindaco e quasi tutti gli assessori, fra cui quello delle finanze, che consegnò i fondi di cassa in lire 31 mila più 70 mila da esigere dal Governo, il quale da due anni deve pagarli, per rimborso per il pareggiamento degli stipendi ai maestri.

La cerimonia della consegna venne fatta assai freddamente perchè il R. Commissario si mostrò impenetrabile burocratico: non disse una parola di più delle occorrenti.

Lo seguiremo nei fatti.

Un crak di 800 mila lire. — Correva oggi insistente la voce, confermata poi questa sera, che la locale succursale della Società Bancaria Italiana avesse avuto una perdita di 800 mila lire causata dalla fuga di un certo Pastorino Giuseppe, di Ovada. Infatti si sa che il Pastorino scrisse da Torino una lettera diretta al suo socio, nella quale egli dice che ha cercato ogni mezzo per far fronte ai suoi impegni, ma non essendovi riuscito, deve allontanarsi.

Avuta notizia di questa lettera, il direttore di questa sede della Società Bancaria Italiana, mandò subito il vice-direttore Guyot ad Ovada, e questi dovette constatare la verità della fuga e del resto.

La notizia è qui vivamente commentata.

CANELLI, 23. — Agitazione tra fornaciai. — La locale sezione dei fornaciai e mattonieri, nell'intento di ottenere un miglioramento di paga, consono alle crescenti esigenze di vita, presentò ai proprietari un aumento di lire 1 ogni mille mattoni, con la intesa però che, venendo a trattative, avrebbero potuto equamente ridurre l'aumento chiesto.

La caparbietà padronale sdegnosamente respinse il memoriale, accampando il pretesto, poco rispondente a verità, che la mano d'opera non sarebbe a loro mancata.

Di fronte a questa ripulsa, la *Lega* dei fornaciai, d'intesa con tutti i compagni della Toscana che annualmente vengono qui a far la stagione, si prepara per il 15 di aprile a sostenere, con tutti quei mezzi che saranno suggeriti dalla condizione della lotta, l'aumento chiesto.

Intanto essi hanno pubblicato la seguente circolare:

Ai compagni fornaciai del Piemonte,

Vi avvertiamo che colla ripresa dei lavori, cioè col 15 aprile p. v., questa sezione ha deciso di chiedere ai proprietari di fornaci un aumento di tariffa nella proporzione di una lira ogni mille mattoni, oltre ad alcuni altri miglioramenti. Mentre vi rendiamo di ciò informati, perchè abbiate a stare in guardia contro la possibilità di essere arruolati tra i crumiri ai quali probabilmente i proprietari si rivolgeranno onde tentare di frustrare il movimento di resistenza da questa sezione iniziato, facciamo appello alla vostra solidarietà: «Non recatevi a lavorare a Canelli se non chiamati da questa sezione».

La Commissione.

BIELLA, 23 (*m. g.*). — **Un cavaliere d'industria.** — Marchetti Giovanni si professava anarchico e come tale compariva di tratto in tratto nei comizi a predicare il verbo della sua fede.

Narra però il sindaco del suo paese natio che il Marchetti, prima di far concioni anarchiche, si dilettava in altri generi, tutt'altro che politici. Infatti, della sua abilità passata, il Marchetti ebbe a ricordarsi quando venne condannato a parecchi mesi di reclusione per reato di leso militarismo.

Quest'ultima condanna poteva essere la sua riabilitazione. Ma egli pensò invece che a *quelque chose malheur est bon*. E si decise a sfruttare la condanna per far soldi.

Incominciò a fare una specie di transazione con la sua coscienza stirneriana. Poichè gli anarchici sono pochi e poichè non hanno associazioni a cui rivolgersi, il furbo Marchetti pensò bene di inscriversi al Partito socialista.

Una sezione torinese gli rilasciò una tessera. Il Marchetti pagò un mese, intascò il prezioso documento e si mise in viaggio.

Visitò molte sezioni e carpì parecchi sussidi. Per completare lo scherzo, spedì al *Grido* una lettera ai compagni che l'avevano aiutato e finse di andare in galera.

Intanto il *Corriere* pubblicò una diffida contro il Marchetti. Ed egli riparò in Svizzera, dove — a quanto ci consta — ha continuato le sue belle imprese a danno dei compagni.

Il Tribunale lo ha condannato oggi — in contumacia — ad un mese e 5 giorni di reclusione per truffa continuata.

Noi speriamo che i compagni stiano in guardia e non si facciano più imbrogliare da codesta gente che considera le nostre sezioni come altrettanti Congregazioni di Carità e la nostra fede come un mezzo per lasciarci turlupinare.

Conferenza. — Sabato, 25 corrente, alle ore 20,30, nella palestra di via Radetti, l'avvocato Giulio Colombini parlerà pubblicamente sul tema: «Considerazioni sulla crisi delle società anonime e delle industrie automobilistiche».

Alla Sezione Socialista. — Ieri sera la nostra Sezione si adunò per discutere un lungo ordine del giorno. La seduta si protrasse fino a tarda ora.

Si approvò la relazione morale e finanziaria del *Corriere* e del Comitato federale socialista e si discusse intorno ad altre importantissime proposte.

Nuova Sezione. — A Valle Inferiore Mosso si è costituita una nuova Sezione socialista. La Sezione conta un buon numero di inscritti e promette bene.

VARALLO, 23. (*Gianni*). — **Crisi consigliare.** — Vi parlai a suo tempo delle dimissioni di otto consiglieri spiegandone le ragioni. Ora i dimissionari sono diventati 14 e quindi, come vuole la legge, il consiglio dovrà essere rinnovato completamente.

Presto avremo il commissario o prefettizio o regio, e a breve scadenza le elezioni generali.

Staremo a vedere se a Varallo, con tutto il chiasso che si è fatto, si sarà finalmente capaci di mandare a spasso tutto il vecchiume brontolone e misoneista, incapace di qualsiasi nuova aspirazione.

CREVOLA SESIA, 23 (*Gianni*). — **Due incendi.** — Sabato scorso, verso le ore 9, si sviluppava un incendio in una cascina di proprietà di certa Comola Polissena. Le fiamme si svilupparono rapidamente con grande pericolo per le case vicine ove in quest'epoca sono ancora forti depositi di fieno e strame per la provvista invernale.

Fortunatamente l'ora e la buona volontà dei conterrazzani fecero sì che le fiamme poterono essere circoscritte in breve. I danni ammontano ad un migliaio di lire.

La pompa privata del signor Cometti Sereno fece ottimo e pronto servizio.

Sarebbe ormai tempo che anche il nostro Comune si premunisse contro il pericolo degli incendi con l'acquisto di qualche pompa come hanno fatto anche altri Comuni meno importanti di Crevola.

***

Un altro incendio si sviluppò la sera di lunedì ed anche questo potè in breve essere domato per il pronto intervento dei pompieri.

Sulle cause di detti incendi si fanno varie supposizioni: taluni vorrebbero perfino scorgervi il dolo a scopo di vendetta personale.

E dicono, in sostegno della loro tesi, essere per lo meno molto strano che il secondo incendio si sia sviluppato in una cascina ove erano ricoverate provvisoriamente le bovine della Comola, la proprietaria della casa ove pochi giorni prima era scoppiato il primo incendio.

FORNANO, 23. — Dal pergamo. (*Gorgio*). — La chiesa è zeppa di fedeli più o meno autentici.

Sul pergamo un uomo in nero pateticamente parla a nome di dio.

Ed è in nome del dio di misericordia e di bontà che il degno ministro parla di... pornografia, di cattivi costumi, di giornaletti laridi e... di colui che li rivende.

Reverendi, vi siete accorti che il gregge diminuisce e cresce invece la schiera degli uomini che vi giudica?

Io credo di sì ed è per questo che bruciate le ultime cartuccie, nello sforzo supremo di trattenere ciò che fatalmente vi sfugge.

Io penso che non ci riuscirete; ma ad ogni modo continuate pure i vostri sproloquii.

Pochi oramai credono alle menzogne che predicate dal pulpito e gettate sui vostri giornali; e ognuno ride dei vostri ridicoli *referendum* in pro' dell'istruzione religiosa.

Le cifre stesse dicono quanto siete... ingenui nell'inventare!

S. MAURIZIO CANAVESE, 22. — Lettera aperta al Sindaco. — Vuole ella dirci se i componenti la Compagnia filodrammatica «Città di Torino», in occasione delle recenti rappresentazioni, furono da lei *mandati pel naso* così come noi oggi? Siamo in verità stupiti che un primo magistrato e, per giunta, avvocato e cavaliere, non sappia che cosa s'intenda per *rappresentazioni sociali* (!). Noi volevamo semplicemente rappresentare *Armando il bastardo* e la *Vispa Teresa*. Era dunque necessario farci correre da Erode e Pilato e rimandare da un giorno all'altro la risposta col permesso di poter dare alcune rappresentazioni?

Si capisce: tutto ciò è stato fatto allo scopo di farci perdere il tempo e impedirci di fare le altre pratiche necessarie alla nostra impresa.

Ebbene, il suo permesso se lo tenga, signor Sindaco! Ciò non impedisce però di ricordarle che ella non fa certo opera civile impedendo a noi l'esplicazione della nostra attività in favore dell'educazione dei lavoratori.

Eppure il compito di favorire l'educazione e l'istruzione del popolo toccherebbe proprio a lei, primo magistrato, nonchè cavaliere! Invece?... Osservi signor sindaco, quello che accade nelle scuole comunali, e ci sappia dire se è così che la civiltà progredisce.

I soci dell'Unione.

PINEROLO, 23. — Assemblea. — E' convocata per venerdì alle ore 20 l'Assemblea generale della Sezione socialista per discutere un importante ordine del giorno.

I compagni sono vivamente pregati a non mancare.

***

Sabato sera alle ore 20 è convocata l'Assemblea generale della Lega muratori nella sala sociale in via Mazzini. Gli iscritti sono pregati di presentarsi col libretto alla mano.

PINEROLO, 22 — Necrologio. — Con solenne concorso di cittadini, ebbe luogo il funerale del compianto dottor Valerio Gaya, che ha lasciato dietro di sè l'amaro rimpianto di chiunque lo conobbe e specialmente della massa operaia che egli tanto amò e per la quale compiè tanti sacrifizi.

Di principii sinceramente liberali, condusse una vita onesta e laboriosa. Fornito di una tempra adamantina e di una modestia rara, seppe sacrificarsi per il popolo Pinerolese, ch'egli avrebbe desiderato più libero e forte e conscio dei propri diritti.

All'amato suo figlio dott. Fortunato, che dell'opera paterna è il continuatore, giungano in questo triste momento, insieme colle condoglianze della Società Operaia di M. S., di cui egli è medico, anche quelle sinceramente profonde di tutta la classe operaia Pinerolese.

CUORGNÈ, 22. — Nella Congregazione. — La nuova amministrazione della Congregazione di carità continuando nella sua opera di epurazione obbligò le suore a dare il resoconto dettagliato delle spese e nominò un segretario per la tenuta dei conti.

La congregazione ha una casa del valore di L. 10,000 che non gli serve e che dà in affitto. Una nota intrigante di sacrestia vorrebbe far vendere ad un prete detta casa per il valore di L. 4000 e a tal fine briga in tutti i modi e circonda di raggiri i membri dell'amministrazione, i quali finora hanno sempre respinto l'offerta, che torna di danno ai poveri.

CHIERI, 22. — In barba alla legge. — Da diversi anni, in Chieri, la Sezione socialista e la Camera del lavoro si adoprano perchè siano osservati gli articoli della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, con conferenze, pubblicazioni e denuncie. E così si è riusciti ad ottenere che essi siano stati una gran parte osservati.

Oggi, però, siamo obbligati a rinfrescare la memoria di qualche industriale, ad esempio quella del sig. Rossotti Leandro e Comp. che tranquillamente fa lavorare le sue operaie in qualche sera sino alle 21 e anche più. Questo in barba alla tanto invocata legge! Pare che di questi trasgressori ve ne siano altri. Ci informeremo e ne riparleremo.

VENARIA REALE, 22 (*Omega*). — Stamane in prossimità dell'abitato nel Canale Ceronda veniva rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 60.

Avvertiti i carabinieri il cadavere venne prontamente piantonato in attesa delle constatazioni di legge.

Pare trattarsi di un negoziante di vini venuto da Chieri che da parecchi giorni trovavasi a Venaria per affari del suo negozio.

Dopo la venuta del pretore il cadavere venne portato alla Camera mortuaria del Cimitero.

La causa della disgrazia è dovuta alla non conoscenza del luogo e per ubriachezza.

E' il secondo che in poco tempo viene rinvenuto nel canale; non si potrebbe curarne meglio i ripari?

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

CRONACA DEL LAVORO

L'Assemblea del Partito Socialista
SEZIONE DI TORINO
(23 gennaio 1908).

L'ordine del giorno portava:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato federale;

2° Referendum per la nomina della nuova Commissione esecutiva;

Il rendiconto del Comitato Federale dall'11 settembre 1907 al 18 gennaio 1908 porta le seguenti cifre:

Entrata	L. 925,74
Uscita	L. 500,42

Numerario in cassa al 18 gennaio 1908 lire 125,32; più un libretto conto corrente presso la Banca Cooperativa, della Sezione Dora, lire 415,52.

Il compagno *Patrucco*, relatore, pone in rilievo l'atto generoso compiuto dall'Associazione generale operai la quale, con L. 560 ha dato modo al Comitato Federale di saldare le partite passive e della tipografia Cooperativa, la quale ha rinunciato al conto vecchio accontentandosi del saldo conto nuovo.

Nessuno chiedendo la parola, *Vela*, presidente, pone in votazione il Bilancio che viene approvato ad unanimità.

E veniamo al comma 2°.

L'*art. 10* del nuovo statuto-regolamento (approvato nell'assemblea del 27 dicembre scorso) suona così:

«La Sezione sarà amministrata da una Commissione esecutiva di 9 membri e da un Collegio sindacale, nominati dai soci a maggioranza assoluta di voti, a schede segrete».

Patrucco dice che, per quanto urgenti le dette nomine, è bene attenersi strettamente a quanto l'articolo detta e propone che le elezioni si facciano nei giorni di sabato e domenica.

Rolle si associa al Patrucco per le modalità della votazione. Passando al movente che lo ha spinto a chiedere la parola intende fare una proposta. E' listo che il bilancio federale si chiuda non in *deficit*. Ora il *Grido del Popolo* settimanale, pure essendo organo della Federazione Provinciale Socialista, apparteneva alla Sezione Socialista Torinese. Nella sua opera battagliera incontrò una querela dai pompieri, e appunto quindici giorni addietro il compagno dott. Casalini, che n'era il direttore, ha ricevuto una noticina da pagare dell'importo di L. 262. Al Casalini vennero date solo L. 50, e non è giusto ch'egli rimanga soccombente per il rimanente. Invita il Partito a concorrere almeno con L. 100, non essendo giusto che il Casalini paghi il tutto di tasca sua.

Lazzeretti si associa.

Vernone, vorrebbe l'indennizzo completo.

Mazzucchi A. chiede uno schiarimento: perchè non si sono ritirati i denari della Sezione Dora, ma soltanto il libretto; ciò è pretesto ai cosidetti autonomisti di convocare assemblee su assemblee, ecc. ecc.

Patrucco, risponde che se non vennero ritirati i denari si fu perchè non ve n'era bisogno. La Cassa Depositi e Prestiti sa che solo il Comitato Federale ha diritto di esigerli, quindi...

Bosio, vuole che, benchè l'Assemblea abbia approvato le L. 100 d'indennizzo a Casalini, ne sia fatta partecipe la Società Dipendenti dal Municipio, alla quale i pompieri appartengono; se pubblicazioni non poche avvennero sul *Grido* si fu per volontà dei pompieri stessi.

Reggero si domanda perchè non si debba pensare anche al gerente sul quale grava la maggiore soma.

Vemo, come appartenente ai dipendenti municipali, tiene a far presente all'assemblea che quando avvennero le pubblicazioni... incriminate la Società non era peranco costituita.

Rolle difende la sua proposta. Se la multa che il gerente dovrà pagare (di cui non ne conosce l'entità) è grave, il gerente ricorra e sarà provveduto.

Verrone, insistendo, *Vola* pone in votazione per primo la proposta Rolle, ch'è approvata ad unanimità.

Patrucco, stante l'urgenza, vorrebbe fissare le elezioni per sabato, 25, e domenica, 26.

Parlarono contro, dimostrandone l'impossibilità, *Barby*, il quale propone sabato e domenica settimana ventura, *Franchetti*, *Cane*, *Del Bondio*, come sempre concettoso e stringato, tutti associandosi a Barby.

Patrucco, si rimette: si preoccupava solo dell'urgenza.

Bosio e *Mazzucchi* vorrebbero, seduta stante, la nomina d'un comitato per la scelta dei candidati.

Rolle, rivendica il diritto del geloso lavoro al comitato nominato dopo le oramai storiche giornate dello sciopero generale (del quale è segretario il compagno Del Bondio), il quale ha ben meritato della fiducia finora in esso riposta.

Pogliano, viceversa, lo vorrebbe costituito dai membri della C. E. delle disciolte sezioni.

Barby, del Comitato Federale, si associa alla proposta Rolle.

Pogliano, insiste.

Vola, presidente, mette in votazione, come prima avanzata, la proposta Rolle-Barby, che ottiene l'assoluta maggioranza dei suffragi.

Per un collettore della Borgata S. Paolo

Meschio, della Borgata S. Paolo, prega la assemblea di nominare un collettore per raccogliere le quote in detta borgata. Finora ha adempiuto egregiamente l'ufficio il compagno *Cane*: se l'assemblea intende rinnovargli il mandato... E l'assemblea approva.

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per stassera alle ore 21.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici
La ventisettesima giornata.

La solidarietà dei lavoratori grafici si mantiene mirabile.

Il nuovo tentativo padronale a mezzo pubblicità giornali e cantonate fallisce — com'era da prevederlo — miserabilmente. E' una nuova lezione ch'essi hanno voluto [illegible]

Il Comizio di ieri fu, come al solito, imponente per numero d'intervenuti e per serenità d'ambiente.

Presiede *Bosio*.

G. B. Cerutti dà le più ampie assicurazioni sulla parte finanziaria della Federazione.

A differenza di qualche altro sciopero, in cui si credeva opportuno di tacere molte cose, l'oratore, a nome della Commissione, afferma di volersi attenere sempre a fatti veri, anche finanziariamente parlando.

Il Comitato centrale ha preso le sue precauzioni ed ha tassato tutti i federati italiani di 1ª categoria per L. 2,50; di 2ª categoria per L. 1,50; di 3ª categoria per L. 1 la settimana.

Ora che sono passati i 15 giorni regolamentari, nel qual tempo la Sezione di Torino dovette far fronte alle spese dello sciopero coi fondi propri, il Segretariato tipografico internazionale vi subentra esso stesso direttamente, e perciò ha notificato ufficialmente d'aver tassato adeguatamente tutti i 100.000 federati internazionali allo scopo di sopperire alle spese di sciopero; e ciò sino alla fine. Questo fatto dimostra la potenza della nostra organizzazione (*vivi applausi*).

Barby annunzia d'aver constatato che stamane sui muri di Torino vi erano degli affissi, recanti la firma del questore locale e della Manifattura tabacchi, i quali mancavano del nome della tipografia dove si stamparono, meravigliandosi che siano le stesse autorità a non far osservare per le prime la legge sulla stampa.

De Bianchi risponde aver fatto bene il Barby di citare questo fatto. Egli dal suo canto dice che l'economo del Municipio credette bene di ricorrere alla Tip. Lobetti di Saluzzo per stampati urgenti. La Commissione allora, appena di ciò edotta, inviò appositamente colleghi a Saluzzo, i quali pagarono al tipografo la composizione già fatta, fecero scomporre la composizione, avvisando il personale che, qualora ciò avesse a verificarsi nuovamente, esso era in obbligo di rifiutarvisi.

Così fu stabilito. Valga — dice il De Bianchi — questo esempio per convincere tutti, quanto la Commissione sia vigile e pronta ad intervenire non appena accadano fatti che a noi sarebbero di danno.

Ecco il documento!

Lo vogliamo pubblicare integralmente.

CITTÀ DI TORINO

Divisione 1ª — 15 gennaio 1908.

UFFICIO ECONOMATO

Preg. Signore,

Ho inviato a V. S. contemporaneamente a questa mia quattro Capitolati da comporre d'urgenza, ed ho unito un Campione come modello per il formato e per la carta.

Non occorre copertina colorata e comporre in colonna grande di 14 centimetri circa.

Prego inviare le bozze unitamente agli originali per Sabato 18 gennaio 1908 e se è possibile per le ore 12.

Colgo occasione per confermare mia nota 13 gennaio 1908, nella quale la pregavo a volermi ritornare l'originale della Relazione Sistemazione generale degli Impianti ferroviari di Torino, e contemporaneamente la prego di inviarmi un duplicato della Nota speditami, così volendo il nostro servizio di Ragioneria; ed essendo norma generale per la nostra Contabilità.

Nella fiducia che V. S. potrà sollecitamente provvedere in proposito, con distinta stima mi creda

Devot.

ALBANO GIUSEPPE

Uff. Economato - Municipio di Torino

Parla quindi *Chenal*, il quale spiega le ragioni eque che inducono i tipografi alle richieste d'oggi.

E' proprio il rincaro dei viveri e delle pigioni — così afferma l'oratore — la ragione principale che spinse e spinge gli operai delle arti grafiche a chiedere un aumento di mercede.

E la sua affermazione il Chenal dimostra con dati alla mano, facendo l'esame dei prezzi delle derrate più necessarie negli anni scorsi, e quelli correnti oggi giorno.

L'oratore pone termine al suo dire accennando ancora al rincaro dei viveri verificatosi nelle altre nazioni, senza voler per ora citarne e discuterne le cause, bastando ad esso — egli dice — di constatarne il fatto, vero ed innegabile.

Egli è assai applaudito.

Così si scioglie il Comizio d'oggi.

Oggi Comizio alle ore 15.

I ricevitori delle Sezioni Compositori, Impressori e Legatori sono pregati di fermarsi, dopo il Comizio, per deliberare su urgenti ed importanti questioni.

L'agitazione dei farmacisti non proprietari. — Questi nobili lavoratori, che molti, forse, invidiano e che sono dei più sacrificati perchè... non debbono avere mai libertà, aver mai bisogno di mangiare, di riposare, di dormire, intendendo anch'essi aver diritto di entrare nel consorzio degli umani, hanno indirizzato ai loro principali il seguente Memoriale:

Torino, 23 gennaio 1908.

Egregi signori Farmacisti Proprietari,

I farmacisti collaboratori nelle farmacie di Torino, costituiti in associazione per la tutela degli interessi professionali e per il conseguimento di quei miglioramenti morali e materiali, che il progresso dei tempi e le cresciute necessità della vita fortemente reclamano per la loro classe,

considerando come, di fronte all'universale evolversi di tutte le classi sociali sia in ordine alla libertà che nel campo economico, i farmacisti non proprietari sono [illegible] sochè in uno stato di immutabilità legato a vecchie consuetudini, insensibili ad ogni soffio di modernità, oppressi da un duro orario di lavoro non compatibile col nostri tempi e colla loro qualità di professionisti; — orario che, facendoli schiavi del loro officio, soffoca in essi ogni aspirazione e preclude loro ogni via d'attività come cittadini e come padri di famiglia;

considerando come appunto in questo orario e nelle retribuzioni talora inadeguate risiedono le cause precipue di quel [illegible] morale in cui si dibatte molta parte di essi, i quali sentendo inconciliabile colle fatiche e sociali esigenze la loro vita di dipendenti, dopo più sbalzi da una ad altra farmacia, perpetuamente insoddisfatti, si inducono ad aprire farmacie nuove che si trascinano miseramente a scapito della dignità professionale;

considerando infine come l'odierno rincaro di tutti i generi di maggiore necessità ha reso più arduo ad ogni ordine di cittadini e quindi anche ai farmacisti collaboratori il campare la vita con quel decoro che ad essi, quali professionisti, si addice;

ad unanimità hanno in due recenti assemblee formulate le seguenti proposte che sottopongono al cortese giudizio delle SS. VV.:

1. Il riposo settimanale sia applicato in modo da cadere possibilmente in domenica e le 24 ore consecutive di riposo abbiano il loro principio all'apertura della farmacia.

2. L'orario di lavoro sia di 54 ore settimanali.

3. Un *minimum* di stipendio mensile di lire 180.

4. Abolizione dello stipendio ad ore, eccettuati i casi di lavoro straordinario, il quale verrà pagato ad ore in proporzione del mensile coll'aumento del 50 0|0.

5. Congedo annuo di venti giorni, col relativo stipendio, da usufruirsi anche in due volte quando una delle due parti contraenti lo desiderasse.

6. In caso di malattia accertata, il pagamento dello stipendio per un mese, dopo però un anno di servizio.

7. Equiparazione nell'orario e stipendio delle colleghe farmaciste coi farmacisti collaboratori.

8. Siano ammessi a far pratica in farmacia solo gli studenti inscritti al 4° e 5° anno.

I sottoscritti confidano che le SS. VV. vorranno benevolmente accogliere ed approvare le suddette richieste per la loro ragionevolezza ed equità, non solo, ma per il bene che dalla loro attuazione potrà venire alla classe stessa dei signori proprietari, essendo il benessere del personale l'arra migliore dello zelo e della stabilità di esso; — e mentre pregano le SS. VV. di voler rispondere al presente Memoriale entro una diecina di giorni, si dichiarano pronti a dare per mezzo di una loro rappresentanza quelle maggiori delucidazioni che si potessero ritenere opportune al raggiungimento di un pacifico accordo, il quale tutti vivamente desiderano.

Con ossequio

I componenti l'Associazione tra Farmacisti laureati e diplomati non proprietari, in Torino:

Seguono n. 112 firme.

La situazione vinicola nelle Puglie.

ROMA, 23. — La R.ª Cantina Sperimentale di Barletta, pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

Nella settimana testè decorsa si è verificato un discreto risveglio negli affari, per richieste sia di qualità buone che di quelle scadenti destinate alla distillazione.

Le contrattazioni si mantennero però in ristretti limiti, specialmente per le qualità ben conservate, servendo esse ad alimentare soltanto il fabbisogno del consumo locale ed intorno del Regno. Scarsissime le spedizioni per l'estero.

I lavori di potatura e zappatura procedono ovunque regolarmente, favoriti dalle belle giornate; in taluni punti del Leccese si dovettero sospendere per qualche giorno per la pioggia.

A Barletta mercato calmo con affari stentati sulle solite basi di prezzi variabili dalle lire 24 per qualità correnti, alle 32 per quelle fine, alla soma di 175 litri.

LA MALAVITA TORINESE
Le rocambolesche avventure di San Quirico e Comp.
DA NOVI LIGURE A TORINO
L'opera d'un "detectives,, - Travestimenti, fughe, audacie. Ladri che viaggiano in 1ª classe. - Alberghi e palazzine svaligiate. - La scoperta dei ladri. - Il loro arresto. Oltre 100 furti commessi.

A Novi Ligure. — L'antefatto. Ciò che un poliziotto ha udito da un ladro.

I lettori nostri ricorderanno come il nostro giornale, nel suo numero del 14 settembre, raccontasse che a Novi Ligure erano stati arrestati diversi pericolosissimi bricconi, imputati di una sequela di furti e di audaci rapine e tradotti in quelle carceri giudiziarie. Fra gli arrestati vi era il pericolosissimo Bartolomeo Dellacà, vero tipo di brigante, che aveva subito già oltre 20 condanne, e certo Panè Filippo, lavorante in pianoforte, di 20 anni, nonchè Ottavio Castagno, di 18; questi ultimi nativi di Torino.

I lettori ricorderanno ancora come questi messeri riuscissero ad evadere, nella notte dal 25 al 26 novembre, dello scorso anno da quelle carceri.

Dopo tre giorni di inseguimento, il Commissario di P. S. Odilio Tabusso, di Novi Ligure, a furia di marcie forzate, seguito da quattro carabinieri, li raggiungesse sulla catena dei Giovi, ove, metà per astuzia e metà colla forza, riuscisse ad arrestarli tutti e sette, traducendoli di nuovo in carcere.

Or bene, nel viaggio di ritorno, il *dectives*, che detto tra parentesi, è un uomo alto, dalla fronte spaziosa, dal mento con fossatella, e naso adunco, veniva riflettendo su una circostanza: come mai nell'audace fuga non erano evasi altri detenuti sui 43 rinchiusi nelle carceri, dacchè la via era rimasta libera, e come mai si trovavano a fianco del Dellacà, il bandito temuto, due giovinetti decentemente vestiti, dall'aspetto e dai modi civili, sui quali non pesavano condanne oltraggiose o referti denigranti?

Ad un tratto le considerazioni del poliziotto furono turbate. Una parola susurrata dal Panè al Castagno lo aveva colpito: Oh mio povero pettine! ricordo di Acqui. Il Tabusso si voltò di scatto, i due giovinetti camminavano docilmente ammanettati di conserva, allora ristette mormorando: ma questi ragazzi non debbono essere delinquenti. Li osservò di soppiatto, ed il dubbio l'assalì di nuovo.

Intanto il triste convoglio era giunto di nuovo a Novi seguito dal codazzo di tutta una folla, accorsa a vedere gli evasi ed i birri che li avevano acciuffati.

Che cosa era inciso sul pettine.

Rinchiusi di nuovo i bricconi nelle guardiole delle carceri, il *detectives*, ebbe un'ispirazione.

Obbedendo all'intimo consiglio si recò nel magazzino delle carceri ove si conservano tutti gli oggetti sequestrati nelle tasche dei reclusi. Il fagottino del Castagno Ottavio fra l'altre cosuccie, conteneva un pettine, un volgare pettine d'osso, sopra il quale con un bulino era stato inciso:

Evviva la mala vita torinese!

Diavolo! Diavolo! borbottò il funzionario di P. S. La frase non è da Torino ma bensi da Napoli, ed allora eccolo assumere informazioni.

Il primo filo della trama.

Il Panè riceveva tratto tratto lettere ripiene di dolci espressioni e dettate da affettuosità intime. Le lettere provenivano da Torino ed erano firmate *Vanda*. Costei doveva essere senza fallo l'amante del giovanotto.

Il Tabusso non esitò, prese il primo treno in partenza per Torino e capitò insospettato nella nostra città.

Dopo una serie di domande e di rifiuti, di andare e di rivieni, potè sapere il domicilio del Panè, via dei Fiori, 12, ove abitava pure certa Antonietta Stroppiana.

Modella e ballerina.

Costei conviveva colà con sua madre e suo fratello. L'Antonietta, che è una ragazza piacevole e compiacente, e conosciuta a Torino, negli studi dei nostri artisti, ove la sua gioventù, ha so o 18 anni, ha offerto diverse pose plastiche come modella, e sui palcoscenici ove imparò pure a fare metà la mima e metà la ballerina.

La cronaca pettegola asserisce che a tempo perso abbia pur fatto la *cacottes*, con felicissimo esito.

Un confidente ignoto.

Come in tutti i delitti, in tutte le congiure, in tutte le grandi imprese ladresche si trova sempre la spia.

Il funzionario di P. S., che già disperava venire a capo di qualche cosa di positivo, ebbe ad un tratto una confidenza importantissima, e questa consisteva nel racconto di certi furterelli in cui il Panè era stato implicato.

Il Tabusso si rimise in moto, e da Novi Ligure, ove era ritornato, venne di nuovo a Torino.

Una casa di piacere a doppio uso.

Assunte informazioni, seguì le piste, messi su cento traccie diverse i più abili segugi, venne a sapere di certe partite, o scampagnate notturne, le chiameremo così, che una comitiva di buontemponi, usando la frase del gergo, andava *flanellando* in una casa di piacere di via Sant'Ottavio. I segugi avevano notato inoltre che i medesimi buontemponi si trovavano al *pattinoire* del Valentino fra la società elegante; e contemporaneamente a questi indizi, piovevano le denunzie di furti, tutti di natura strana e rocambolesca.

Ad Ovada poi ne era successo uno in circostanze speciali; i ladri svignandosela si erano fatti passare per i figli del banchiere Marsaglia. Quasi tutti poi i furti succedevano in palazzine signorili e negli alberghi; inoltre tratto tratto fra le compagnie misteriose saltava fuori il nome o la persona della ballerina Modella Antonietta Stroppiana.

La retata.

La questura non voleva saperne di più. Il 15 gennaio il delegato avvocato Vercelli si presentava improvvisamente in casa di certo Scala Mario di 21 anni, in via Pio V n. 8 e vi arrestava il giovanotto.

Da quel giorno a tutt'oggi venivano tratti in arresto certi:

San Quirico Vittorio di 21 anni, cameriere d'albergo.

Menzio Michele di 18 anni.

La Stroppiana Antonietta e suo fratello Stroppiana Francesco di 21 anni, costui ora all'infermeria delle carceri nuove perchè affetto da malattia innominabile.

Le operazioni erano sempre state eseguite dall'avv. Odilio Tabusso, il fortunato *detectives*.

Il nuovo « Rocambole ».

La polizia ha scoperto nel cameriere d'albergo Vittorio San Quirico un nuovo Rocambole, audace, geniale, scaltro, dotato di tutte le qualità per diventare un delinquente celebre. Il mariuolo, giovanissimo, a soli 21 anni è riuscito a tenere in iscacchi le polizie di Torino, Genova, Bologna; a portare l'eco delle sue gesta in tutte le cittadine del Piemonte, da Fenestrelle ad Acqui, Ovada, Pegli. Era l'anima della banda operante.

Che cosa si rinvenne in casa dello Scala.

Lo Scala, che ha un aspetto goffo, era la sentinella, il magazziniere, l'agente di cambio, il tesoriere ed il vestiarista della banda. Nella sua casa si sequestrarono 15 cappelli di tutte le foggie e di tutte le dimensioni; cappelli di lusso e cappelli da straccione, bianchi, neri, gialli. In più un'infinità di scattole, cassette, pacchi, contenenti polizze di Monti di Pietà, refurtive, anelli, braccialetti, collane d'oro, vestiari, ecc. ecc.

Quando la banda doveva lavorare lo Scala la precedeva e bighellonando senza dar sospetti esplorava il terreno, avvisava della presenza dei padroni nelle case da svaligiare e dell'arrivo dei poliziotti.

Il furto alla Teresina Franchini.

I lettori di cronache ricordano come l'artista Teresina Franchini che trovavasi all'Alfieri, una sera rincasando, nel suo appartamento avesse trovato i propri bauli vuoti, le proprie valigiette sparite, e... la tavola imbandita con i resti di una cena fatta comodamente e tranquillamente. Il ladro le aveva portato via per il valore di 6000 lire del suo vestiario e corredo artistico e sentendosi appetito, vista pronta la cena per la signorina al suo ritorno dal teatro, se ne era servito, bevendo anche copiosamente.

L'audace mariuolo non venne mai scoperto, oggi se ne sa il nome: Vittorio San Quirico.

E come alla povera artista la banda portò via, in via Fucina, alla signora Giacinta Farina per 7000 lire di gioielli.

« Rocambole » acciuffato all' « Hôtel Bonne Femme », sfugge.

Il San Quirico, nella sua qualità di cameriere d'albergo, conoscitore degli usi e dei costumi di questi stabilimenti, un giorno penetra, con l'aria di chi conosce la strada, nel cortile dell'*Hôtel Bonne Femme*, in via Pietro Micca, sale la scala di servizio e giunge nella guardaroba, ove si conservano le posate e le biancherie, e vi fa man bassa. Quindi gli viene il ticchio di fare quel che in gergo ladresco si chiama *far furba la padróna*.

Arditamente si slancia in un corridoio per penetrare nell'alloggio privato dei proprietari. La signora, che lo vede, si insospettisce; gli richiede che vada a fare nelle sue camere.

— Cercavo una cameriera! — risponde confuso San Quirico.

— Favorisca al *comptoir!*

— Subito.

E San Quirico entra in trappola, perchè la svelta signora chiude l'uscio a chiave e telefona al vicino Palazzo Madama di mandargli subito due guardie.

I poliziotti della « Gran Via ».

Arrivano due guardie, prendono San Quirico sotto braccio: Che dobbiamo farne?

— Verremo noi a fare la denuncia al commissario

Nel breve tragitto San Quirico si rivolge ad un sicofante. Come loro, ragazzi per bene, mi vogliono compromettere e con me una povera ragazza, l'ho trovata ieri scendendo dal treno a P. Nuova, le ho dato l'appuntamento nell'albergo senza sapere che fosse una cameriera.

I sicofanti si persuadono della veridicità del fatto e lo rilasciano.

Lui saluta garbatamente e se ne va colla refurtiva in saccoccia.

Siamo i nuovi camerieri!

I bricconi erano penetrati all'Albergo Nazionale, ove tranquillamente avevano svaligiato diversi avventori di 2000 lire di gioielli, quando furono sorpresi in una stanza dal cameriere Fasano Fulvio.

— Chi siete?

— Noi? Come non lo sapete? I nuovi camerieri presi stamane in servizio, osserviamo le stanze.

Il Fasano più tardi seppe che era stato gabbato.

A che cosa servono i finestrini sulle scale.

In molte case di Torino i costruttori hanno messo le latrine prospicienti sulle scale, aprendovi dei finestrini difesi da inferriate, così nella palazzina dell'avv. cav. Adolfo Gualini, in via Legnano al n. 28. Nel passato agosto, nel pomeriggio del giorno 23, la banda aveva divelto l'inferriata ed era penetrata nell'alloggio.

Dopo aver messo a soqquadro ogni cosa, versato inchiostro sulle carte, sui mobili, ovunque, sotto le serrature, si persuase che un certo mobile doveva essere una cassa-forte: alcuni uscirono alla ricerca di punte d'acciaio per far saltare i battenti, e gli altri rimasero nell'alloggio. La portinaia che li aveva visti uscire, li richiese, che cosa volessero. Cercavamo un dottore! risposero i bricconi. La portinaia insospettita, telefonò in questura; accorsero il commissario Tarantola, il brigadiere Soro ed i *Giustoni* (così definiva il nuovo gergo della banda, le guardie di P. S.). Nel frattempo sopraggiungevano i ladri, andati alla ricerca delle punte d'acciaio, preceduti dallo Scala, il quale, odorato il vento infido, diede l'allarme. Morale della favola, i ladri di fuori, fuggiti. Quelli che erano nell'interno dell'alloggio, liquefatti.

Sette furti in un giorno.

In un giorno solo la banda svaligiò 7 villini differenti in via Magenta, via Legnano, via Colli, e via Valeggio; in questo ultimo sito lasciò sulla tavola un cappello panama rovesciato, contenente una frittata di uova e pomidori.

Un elenco di alberghi visitati dalla banda.

Cancel Verde di via Bertholet, Bonne Femme, Milano, Brusasca, Verna, Lagrange, Genova, ecc.

L'avventura di un cosacco del Don.

Wlandimiro Zenovich nativo di Matwecha, cosacco del Don, studente, era di passaggio a Torino ove era venuto a trovare una sua... amica, compaesana, e sembra in buone condizioni finanziarie. (Non faremo indiscrezioni compromettenti!).

Dopo aver passato sfuggevoli e poetiche ore con lei si recava all'albergo Genova in via Sacchi, senza notare che due signori lo seguivano.

Prese una stanza, si spogliò e placidamente s'addormentò. Alla mattina svegliandosi volle vestirsi.

Gli abiti non c'erano più; chiamato il cameriere pose a soqquadro l'albergo. Alla fin fine, nella camera attigua, furono rinvenuti sotto il letto, ma senza portafoglio; la finestra era aperta: da essa, colle lenzuola, i bricconi s'erano calati nella strada. Il cosacco del Don andò a ritrovare l'amica, narrò l'avventura ed ebbe i quattrini per il ritorno.

Il sistema adottato per compiere i furti.

I bricconi *viaggiavano elegantissimi* come tanti giovani di buona famiglia; giungevano tardi negli alberghi, davano laute mancie, ed alla mattina si svegliavano proprio in quelle ore in cui i camerieri erano intenti a preparare le mense per i *dejeuné*. Allora lavoravano indisturbati ed indisturbati sparivano.

Per smaltire la refurtiva.

Tre individui si recavano ad un monte di pietà: uno si recava allo sportello con un oggetto qualsiasi e lo impegnava. Se l'impiegato lo accettava, era segno che il furto non ancora segnalato permetteva impegnar tutta la refurtiva, ed allora lo seguivano nell'operazione gli altri due. Se la questura aveva segnalato il furto, l'impiegato ratteneva l'oggetto, pregava il compare a ritornare fra un'ora per farsi acchiappare: cosa che lui certo si prendeva guardia di eseguire, e così tutti e tre, come i ladri della *Gran Via*, se ne andavano.

Oltre 100 furti.

Questo è il numero colossale dei furti commessi dalla banda a Torino, Genova, Bologna, ecc., e la questura lascia intendere che spera scoprirne altri, nonchè, spera acciuffare altri « Rocambole ».

Ieri notte ci veniva assicurato che l'avvocato Odilio Tabusso, il fortunato *Sherloch Holmes* di oggi, sarà promosso di grado. Egli, per scoprire la banda, fra i tanti mezzi usati, si fece carcerato volontario ad intermittenze, per tre mesi.

Dedicato all'on. Frola.
Il marchese Tancredi Falletti di Barolo esemplare Sindaco di Torino.

Non siamo noi che esumiamo il nome del fondatore dell'opera pia che porta il suo nome: E' l'*Italia Reale* l'incaricata della conservazione dei musei della cattolicità torinesi, e noi non vogliamo farle concorrenza. Ma, dacchè l'organo ufficiale dei cattolici, (l'altro è un *momento* passeggero) chiude il suo cenno biografico del marchese Falletti di Barolo con un certo periodo che dice e non dice, noi, supponendo di far cosa grata, lo riportiamo, caso mai fosse sfuggito all'on. Frola, il quale a sua volta potrà ringraziare i Balbo, i Valdoni, ed i Vignolo Lutati, perchè trasmettano i suoi ringraziamenti non solo all'avv. Scala ma all'*Osservatore Romano*.

I liberali torinesi del resto oramai sono come i corazzieri della guardia imperiale dei bianchi calzoni, ed a certe cose ci han fatto il callo, tanto più se accompagnate dall'apostolica benedizione.

Ma ecco il periodo dell'*Italia Reale*:

« Se cerchiamo nella storia ufficiale di Torino dal 1848 in poi non troviamo nessuna menzione del munifico sindaco Tancredi di Barolo. *Non vogliamo muover rimproveri a nessuno*; non reclamiamo nulla per ricordo del benefico patrizio; il suo più degno monumento è l'Opera Pia Barolo. Ma come pubblicisti cattolici abbiamo colto l'occasione del 44º anniversario della morte della Marchesa per ricordare ai torinesi odierni il sindacato di Tancredi di Barolo, e presentare la nobile e maestosa figura dell'ultimo discendente di una antica illustre prosapia, che aveva sempre congiunto a virtù militari e civili le più schiette virtù cristiane. « *Meminisse juvabit* ».

La *Gazzetta del Popolo* può prenderne atto e chiosarlo, la *Stampa* non lo farà impedita come è dal *frangar non flectar*; il *Momento* noterà il fatto, e con un senso di dispetto dacchè abbiamo citato l'*Italia Reale*.

Echi del Consiglio comunale.

Torino, 23 gennaio 1908.

Carissimo Piva,

Una breve rettifica a quanto il resocontista mi fa dire ieri al Consiglio comunale; perchè non sembri che io mi occupi in modo speciale dei *miei* elettori di S. Salvario!! mentre la cosa è un pochino diversa.

Parlando in favore del prolungamento del tram dalla Barriera di Nizza fino al Lingotto (che la commissione amministratrice dell'azienda sta ancora studiando, mentre ha già presentato, e il Consiglio approvò quello della Barriera di S. Paolo a S. Bernardino) e invocandone a nome di tutti i cittadini abitanti in quella zona la sollecita attuazione, colsi a volo l'interruzione partita dai banchi avversari accennante ad interessi elettorali (perchè le Borgate S. Paolo ed il Lingotto sono nel quinto mandamento S. Salvatore).

Allora *ironicamente* risposi che era cosa naturalissima che mi interessassi dei *miei* elettori comunali, così come mi ero interessato di quelli del Regio Parco quando avevo ripetutamente invocato il prolungamento di quella linea.

Diamine! In Consiglio non rappresento solamente i *miei* elettori, così come brutalmente mi fece dire il *Grido*, ma tutta la cittadinanza la quale in ultima analisi ha diritto a questi prolungamenti di linee tramviarie dell'Alta Italia, tante volte promessi ed ora finalmente in corso di attuazione.

E se non era per la municipalizzazione dei tram a questo non si arrivava; ed è bene lo sappiano non solo i *miei* elettori caro Piva, ma tutti i cittadini torinesi.

Grazie e credimi tuo aff.

DEL BONDIO LIBERO.

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi, alle ore 15.

Una feroce rissa a Porta Nuova
fra malviventi.
Un pregiudicato moribondo.

Siamo di nuovo ritornati all'epoca in cui la cronaca cittadina prendeva il *la* dai fattacci che si svolgevano sulla piazza Carlo Felice. Il *Ligure* si è trasformato, è vero; ma tutta la mala vita torinese ha trapiantato le sue tende all'angolo di via Nizza di fronte al caffè dello Scalo.

Lo spettacolo che tutte le notti si offre al pubblico è assolutamente indecoroso, senza contare del pericolo al quale vanno incontro i pacifici cittadini che rincasano, e che sono costretti a passare per quella parte.

Gargagnan, prostitute di infima categoria, con relativi amici e mezzani. Ma tacciamo le considerazioni e veniamo al fatto di ieri notte.

Potevano essere le due quando una comitiva di giovani esemplari e ragazze *della buona società* stazionando di fronte ai portici di via Nizza videro passare un'altra comitiva consimile la quale schiamazzava a perdifiato.

Nel primo gruppo si trovava quel Pietro Bertero, di 28 anni, pregiudicato, dimorante alla barriera di Nizza, di cui ci siamo altre volte occupati, egli era in compagnia della sua amante Camilla Borgaro.

Nella seconda comitiva venivano altri due pregiudicati, certi Camillo Carrera di 48 anni e Ometto Edoardo, di 28. La scena si svolse rapidissima: uno del secondo gruppo aveva salutato la ragazza, e ne aveva ricevuto in risposta una tremenda coltellata. Costui è il Barbero.

Furono eseguiti parecchi arresti ed altri se ne annunciano.

Il Barbero perdendo sangue a gran copia dall'addome ebbe il coraggio di salire su una vettura e farsi trasportare all'Ospedale Maggiore ove langue in pericolo di vita.

Le chiassate degli studenti universitari. — Ieri gli studenti della nostra Università si sono riuniti a Comizio.

Vige, per gli studenti della Facoltà di matematiche, una disposizione regolamentare: per iscriversi al terzo anno essi debbono aver superato tutti gli esami del secondo. La disposizione è logica in quanto che nei primi due anni i corsi hanno carattere specialmente teorico, e negli anni successivi carattere pratico; ma essa turba i sonni di quei molti per cui l'esame è un giuoco d'azzardo, di quei molti che pensano l'Università non altrimenti che come il mezzo per ottenere, a torto o a ragione, una carta di diploma.

E ieri gli studenti — in numero di un centinaio — si sono riuniti nell'anfiteatro dei locali in via Po per discutere sull'abolizione del famigerato articolo parlamentare. Un comizio dei soliti: pochi degli interessati veramente alla questione, tutti gli *abitués* di scioperi studenteschi, qualche lampadina elettrica in frantumi, qualche banco fracassato, molto chiasso, del chiasso sopratutto.

Alcuno propone di seguire le vie regolari: di far domanda per l'abolizione al Ministero e di attendere la risposta prima di prendere qualsiasi decisione: *vox clamantis* nel deserto del buon senso! Una turba sbarazzina e tumultuante strilla:

— Vogliamo lo sciopero! Evviva lo sciopero! — E lo sciopero è approvato.

La turba si precipita fuori dell'anfiteatro: fa sospendere ogni lezione, rompe qualche vetro, sfonda qualche porta; poi si disperde. La sera scende sul bel cortile del Juvara, e, con la sera, la calma.

***

E con tutta calma, a questo stelloncino di cronaca, noi aggiungiamo un'osservazione: è indecoroso questo spettacolo che gli studenti ci offrono annualmente, per non dire mensilmente. Uno spettacolo di eccessi, che non possono essere scusati adducendo l'esuberanza giovanile, e che nulla hanno di diverso dai vandalismi dei teppisti.

Abbiamo detto « gli studenti »; ma sappiamo benissimo che si tratta di un'esigua minoranza di essi, di una minoranza che gli studenti di buon senso dovrebbero essi stessi, saper tenere a posto. Di una minoranza che è paragonabile a un bambino il quale mostra in mezzo alla via le sue vergogne; e il milite dell'ordine non pensa neppure a elevare contro di lui verbale di contravvenzione: sa che è il caso solo di una tirata d'orecchi. *m. b.*

Agitazione di studenti. — « Gli studenti universitari ed allievi del R. Politecnico, adunati in Comizio oggi, alle ore 15, deliberano di astenersi dalle lezioni, finchè sia loro concesso quanto hanno richiesto nel precedente ordine del giorno.

« *La Commissione* ».

Bal des Ateliers-Empire. — Una lettera tutto profumo e seduzione, in colore celeste stampata ad oro, invita le fanciulle dei molti *atelier* torinesi alle danze — al *Restaurant du Parc*, al Valentino — per il 1º febbraio.

Organizzatori del baccanale: Artisti, giornalisti, poeti, *et similia*. Premi a profusione. *Crest agrection*: Durante il ballo funzionerà la posta istantanea — Gabinetto di scrittura — Cassette d'impostazione — Ufficio delle ferme in posta dalle 24 in poi.

Ma per ora nessuna indiscrezione.

Basta dire che sarà una goliardia in costume azzurro, bianco, giallo, oro.

Babbi, mamme, attenti! oppur chiudete un occhio, se non li volete chiudere entrambi.

Ancora l'arresto delle civette di richiamo. — Ecco i particolari sull'arresto delle due eleganti cocotte indiziate come autrici del furto di 10.000 lire di gioielli commesso a Genova, vale a dire Agostina Malet, detta Anita, d'anni 30, nata nel dipartimento dell'Anda e Germana Blumeistil, di anni 26, parigina.

I signori coi quali furono trovate in dolce compagnia sono certi Carlo Bressy, d'anni 21, da Algeri, e Giuseppe Onorato, di anni 40, marsigliese, capitati a diporto nella nostra città.

La Malet abitava in camere ammobigliate in via San Tomaso, n. 24, e la Blumeistil in piazza Castello, n. 26. [illegible] erano assidue frequentatrici del Caffè [illegible] e di tutti gli altri ritrovi mondani cittadini.

Le due mondane vennero arrestate coi loro amici, che si dicono « onesti commercianti », dietro telegrafica richiesta della Questura di Genova, che le indicava quali autrici di un furto di gioielli e vesti per un valore di lire 10.000, colà avvenuto in danno di una signora.

Le arrestate si discolpano dicendo di aver avuto in dono da questa signora e vesti e gioielli.

Ai due uomini vennero sequestrate 200 lire ricevute in custodia, sembra, dalle due avventuriere incontrate per la prima volta a Torino. Così sostennero nell'interrogatorio subito.

I quattro arrestati caddero in parecchie contraddizioni nell'interrogatorio a cui furono sottoposti dal vice commissario avv. Tarantola e saranno perciò tradotti per via ordinaria alla Questura di Genova a cui toccherà dipanare l'arruffata matassa.

Dalla Questura di Genova è giunto avviso alla nostra Questura di inoltrare a Genova per traduzioni straordinarie i quattro arrestati qui sopra nominati.

In tasca del Bressy Carlo venne trovato e sequestrato un coltello a manico fisso con fodera in pelle e al G. Onorato una rivoltella nuova carica di sei colpi.

Questa ultima circostanza ha aggravato la condizione dei due giovanotti che prima sembravano due uccelli caduti sotto il becco delle civette.

Investimento. — Alle ore 11,45, [illegible] Riccardi Zeffira vedova Lombardi, d'anni 54, all'angolo di via San Secondo e Pastrengo, venne investita e gettata al suolo da un cavallo attaccato a un carro tamagnone, della Ditta Salvadori, segnato col n. 3, guidato da Valfrè Giovanni, d'anni 17.

La caduta produsse alla disgraziata contusioni alle gambe ed al braccio. Ricevette le prime cure nella farmacia Bertone, quindi fu accompagnata nella sua abitazione in via Gioberti, dove fu medicata dal dott. sig. Boni e giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla sig.a Viglio Giuseppina, una busta contenente documenti.

Dal sig. Merlin Giovanni, un mezzo biglietto di Stato.

Dal sig. Manassero Carlo, un congedo illimitato.

Dal sig. Rossi Giulio, un pezzo di lima usata.

ARTI, SCIENZE, LETTERE
LA CONFERENZA DI UN COLONNELLO a Palazzo Madama.

Il conferenziere: Domenico Guerrini; il tema: *Nel bel mondo del 500*. Pubblico piuttosto affollato, applausi alla fine della breve conferenza. E potrebbe bastare, per una relazione. Chè le cose che il simpatico — perchè non dire che è un bell'uomo? — ufficiale di Stato Maggiore ci ha detto, non ci erano del tutto ignote, nè ci hanno gran che interessato. Del resto pare che nemmeno il conferenziere abbia avuto l'intenzione di concedere al suo discorso grande significato e contenuto. Egli ci ha fatto il quadro storico delle condizioni d'Italia al principio del secolo XVI, quadro dove conflittono la politica guerresca ed il rigoglio artistico avuto prima col Bramante, con Leonardo da Vinci, letterario, dopo, con il Macchiavelli, l'Ariosto, Michelangelo. Il compimento lo diedero Tiziano, Raffaello e Galileo.

Dopo, il Guerrini, ci ha detto delle corti e delle loro costumanze, che le facevano estranee a tutto quanto fuori si agitava. Le corti bighellonavano e si divertivano in chiacchiere e dispute ora ingenue, ora tristi, ora puerili, ora addirittura sciocche.

Servono di guida all'oratore il *Cortegiano* di Baldassarre di Castiglione ed il libro di Ringhieri. Il conferenziere conclude dicendo come male giudicassero in decadenza la pittura e le arti in genere i contemporanei, mentre grande si affermava la rinascenza, e da ciò deduce la incapacità degli uomini a giudicare del loro tempo.

« Il cinquecento chiacchierava », disse l'Alfieri; gli uditori se ne sono ben convinti attraverso il discorso del buon espositore, piano e facile.

Certo il conferenziere ha avuto un gran merito: si è adattato all'ambiente di signore, e si è fatto intendere pure dalla principessa Laetitia. *itis.*

Cronaca minuta e Comunicati

Congresso. — Tutti i rappresentanti delle Sezioni socialiste e dei Circoli educativi e delle Camere del lavoro sono invitati a Congresso per domenica, 26 corr., alle ore 14, in Moncalieri nei locali del Circolo educativo socialista. Si ricorda ai rappresentanti che devono essere in regola coi pagamenti verso i loro enti, i quali, a loro volta, devono essere in regola coi pagamenti verso la Federazione collegiale. *La Commis. Esecutiva.*

Società Novella Unione Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 20,30 con un importante ordine del giorno.

Scuola popolare elettricisti. — Gli elettricisti della Scuola popolare di Torino, per comunicazioni loro riflettenti, sono pregati di inviare il loro indirizzo alla Direzione di detta Scuola in Corso Regina Margherita, n. 124. *Il segretario del Comitato:* GERBONI PIETRO.

Pro Asilo laico Borgo S. Salvario. — Il Comitato Esecutivo, conscio dell'ardita impresa assuntasi, continua tenacemente ad accumulare i fondi indispensabili a tradurre in tangibile realtà ciò che oggi è, per i più, un bel sogno.

A tale intento *domenica 26 gennaio*, dalle ore 20,30 alle 1 del giorno 27, avrà luogo una *grande serata danzante* rallegrata dal Concerto dell'Alleanza Cooperativa Torinese; scelto buffet e splendidi regali.

L'utile netto sarà devoluto a favore dell'Asilo laico del Borgo S. Salvario. E' necessario che quanti compagni ed amici sentono l'urgenza di strappare i nostri bimbi al prete ci aiutino, intervenendo, pel raggiungimento del santo scopo che ci prefiggiamo.

Il Comitato.

NB. Alla porta si ricevono oblazioni.

Federazione Metallurgica. — Sezione di Torino. — Il Consiglio direttivo è convocato stasera, alle ore 21. Superfluo qualsiasi incitamento ai rispettivi componenti, ben sapendo essi l'importanza delle materie a trattare.

I Probiviri operai sono pregati di passare alla Birreria dell'Alleanza, avendo il compagno Pio Ravetti da far loro comunicazioni importanti.

I compagni del Collegio di Chivasso, residenti a Torino, sono convocati Sabato sera, alle ore 21, nei locali del Teatrino dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12.

A. BENNA.

Circolo Gioventù Socialista 1º Maggio. — Sono invitati i soci alla conferenza privatissima sul tema: « Perchè dobbiamo astenerci dall'estrazione del numero della leva ».

Questa sera, 24, l'oratore sarà un giovane socio del Circolo.

Federazione dipendenti dal Municipio, via Bogino, 3. — Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera, venerdì, 24, alle ore 20, con importante ordine del giorno.

Il Consiglio Federale è convocato per questa sera, 24, alle ore 21.

Si fa caldo invito di non mancare.

Si preavvisa che il corpo spazzini è convocato in seduta ordinaria per la sera di sabato, 25, alle ore 21, in via Bogino, n. 3; dato la terza convocazione, crediamo inutile, il sollecitare l'intervento di tutto il corpo.

Il segretario.

Una Scuola di propaganda. — Con l'intento di dare maggior sviluppo alle forze vive della nostra istituzione, l'Amministrazione uniformandosi allo statuto sociale, deliberò di istituire una Scuola di propaganda socialista, la quale ha lo scopo di abilitare i soci all'arte oratoria, tecnica pratica.

Quindi s'invita tutti i quali desiderano di fare parte della surriferita scuola, a mandare la sua adesione nel più breve tempo possibile.

Appena raggiunto un sufficiente numero di aderenti, l'Amministrazione stabilirà le sere in cui avranno luogo le lezioni.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — **Assemblea azionisti.** Sabato, 25 gennaio, alle ore 21, nei locali della sede dell'Asilo laico, via Grizolo, 13; si terrà l'assemblea generale degli azionisti col seguente ordine del giorno: 1. lettura verbale; 2. relazione finanziaria; 3. dimissioni del consigliere *Caus*; 4. comunicazioni; 5. proposte e varie.

Trattandosi di importanti comunicazioni, il Consiglio prega caldamente di non mancare.

Sindacato Lavoranti in Legno di Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale per *Sabato sera, 25 corrente*, alla Camera del Lavoro per discutere il seguente Ordine del giorno:

1º Lettura Verbale e Rendiconto 6º bimestre — 2º Relazione morale e finanziaria della Commissione Direttiva — 3º Relazione dei Sindaci-Revisori — 4º Nomina delle cariche (11 membri per la Commissione Direttiva e 5 Sindaci-Revisori) — 5º Eventuali e varie. *Il Segretario.*

Circolo Ricreativo Piccolo Torino. — La Direzione fa caldo invito a tutti i soci acchè si portino numerosi alle urne per la nomina dei componenti la nuova Amministrazione.

Le elezioni avranno luogo sabato 25, dalle 20 alle 22 e domenica 26, dalle 14 alle 16.

Stato Civile di Torino
22 e 23 gennaio 1908.

NASCITE: 18, di cui maschi 11, femmine 7

MORTI

Torino Catterina (vedova) nata Salvar la, d'anni 67, di Agliè, casalinga, via Cottolengo, 2.

Negro Margherita (vedova) nata Chiusano, id. 76, di Torino, casalinga, via Goito, 11.

Bussone Giovanna, id. 7, di Torino, scolara, via Cassinis, 2.

Pareto Vittoria, id. 55, di Torino, cucitrice, via Rosine, 10.

Cottiè Michele, id. 68, di Torino, gioielliere, via Orto Botanico, 30.

Gerli Giuseppe, id. 63, di Milano, falegname, via Barolo 11 *bis*.

Boniscontro Vincenzo, id. 82, di Torino, agiato, via Scuole, 5.

Verro Domenica, id. 24, di Venaria Reale, operaia, via Aosta, 101.

Raimondi Luigi, id. 12, di Torino, vermicellaio.

Vottero Giuseppe, id. 69, di Barge, commerciante.

Sardi Secondo, id. 29, di Vagliérano, imballatore.

Arma Carlo, id. 77, di Mazzè, liquorista.

Carcano Ariodante, id. 26, di Torino, viaggiatore.

Montmasson Luisa, id. 75, di Mariellox (Savoia), guardiana.

Minori d'anni sei n. 6.

Totale complessivo n. 20, di cui a domicilio n. 13, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 1.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Concerto Miecio Horzowski*.

Vittorio — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana - Pagliacci*.

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *La seconda moglie*.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Rappler*.

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *La nora - Povra Ghitin - Il cantico dei cantici*.

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *L'autr - Un milaneis en mar*.

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Cannel Club di Londra* (dal vero). — 2. *I piccoli spazzacamini* (drammatica, emozionante). — 3. *L'errante* (episodio drammatico). — 4. *I facchini modello* (comicissima). — 5. *Il disastro ferroviario di Milano*.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Acqua di cedro

calmante, digestiva, di soavissimo sapore aromatico. — Indispensabile a tutte le famiglie.

Viene consigliata nella *atonia di ventricolo*, contro l'*insonnia*, il *mal di mare*, i *crampi dello stomaco*, ed in tutti i disturbi dipendenti da *eccitazioni nervose*. — Usata col seltz riesce una bibita eccellente.

Flac. campione L. 0,30 — Flac. picc. L. 0,70 — Flac. grandi L. 1,10 — Bott. picc. L. 1,50 Bott. speciale picc. L. 1,70 — Bott. grande L. 2,50 — Bott. speciale grande L. 2,70.

Emuls. di olio di fegato di merluzzo
con ipofosfiti di calcio e soda.

Questo rimedio eminentemente scientifico e di *indiscutibile azione ricostituente*, viene indicato sia ai bambini che agli adulti, in tutti quei casi in cui l'organismo trovasi deperito. Bott. gr. L. 3,00; picc. L. 1,80; saggi L. 1,00.

Pasta pettorale balsamica
con Terpina e Dionina.

In tutti i bisogni che si hanno nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, consigliamo l'uso di questo prodotto, il quale per la sua razionale composizione riesce il *migliore emolliente nelle raucedini ed un ottimo calmante nelle tossi più ostinate*. — Scat. L. 0,75.

Perle di essenza di Sandalo Citrino.

L'essenza di Sandalo è oggidì il rimedio in auge per combattere molte malattie delle mucose, specie la *gonorrea*. Le nostre perle preparate con essenza purissima rivaleggiano con quelle delle fabbriche più accreditate; riescono tollerabilissime e non dànno luogo a nessuno degli inconvenienti che spesso producono rimedi consimili. — Flacone di 50 perle L. 2,50.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.310

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245.75.

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della

EMULSIONE SCOTT

nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano.
Piazza S. Bartolomeo No. 41, Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione **SCOTT** lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Usando altre emulsioni imitanti quella di **SCOTT** si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di **SCOTT**, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori **SCOTT** non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-3.20

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Pastiglie Pacelli (Pettorali - inalatrici). Uniche nel suo genere, guariscono la TOSSE, l'ASMA, il CATARRO BRONCO - POLMONARE. Tolgono lo spurgo, profumando l'alito con una sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disinfetta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la digestione. Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Odontal (*Elisir o Polvere inglesi*). È il miglior dentifricio esistente. Oltre che a conservare i DENTI BELLI E BIANCHI ne arresta la carie, fortifica le gengive e disinfetta la bocca profumandola deliziosamente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alito cattivo. Col suo uso non si soffre più di dolor di denti. ODONTAL (Elisir) L. 1,75, per posta franco L. 2. — ODONTAL (Polvere) L. 1, per posta franco L. 1,15.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 31, Livorno — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

LE PILLOLE RICOSTITUENTI GROCCO

I più celebri clinici, quali: Baccelli, Senise, Tozzoni, ecc., in qualsiasi caso di anemia, per ogni forma di nevrastenia e d'esaurimento in genere, raccomandano le pillole ricostituenti del senatore Prof. PIETRO GROCCO.

Scrivere alla società *Cesare Pegna e Figli*, Firenze.

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usarono inutilmente altre cure si consiglia il

Linimento Galbiati

Presentato al Consiglio Superiore di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille

Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Sappi dunque conservare il segreto anche colle persone che più ti sono care, anche nelle circostanze più importanti ed urgenti, come ho fatto io stesso.

Ora io posso sparire e morire, poichè sento ch'io non morrò totalmente; ma resterà il mio pensiero in te e in te si prolungherà la mia vita.

Avanti, mio figlio tanto amato, avanti! E non dimenticare che tu puoi con un semplice gesto cambiare il mondo.

***

Andrea Lafont tornava solo lentamente alla piccola casa di Floges — un borgo normanno a tre ore da Parigi — dove otto giorni prima suo padre era morto.

Le grandi tende verdi, a metà rialzate alla luce grigiastra di quel giorno di febbraio, lasciavano lo studio nella penombra. La melanconica nebbia invernale che sale dai campi, come una esalazione dei verdi boschi, sembrava penetrare fin dentro alla camera.

Il giovane ingegnere cominciava a classificare le carte — turbato nel rivedere la calligrafia del dottore, come se avesse intesa allora la voce paterna — quando gli capitò fra le mani questa lettera a lui indirizzata... Dopo averla letta, la ripose lentamente sullo scrittoio, quindi restò immobile sulla sua poltrona.

Le ciocche castane d'una ricca capigliatura, il naso assai marcato, l'ovale delicato del viso che finiva nella barbetta a punta, gli davano la fine fisionomia d'una testa alla Luigi XIII. Gli occhi azzurri erano profondi e limpidi, i tenui baffetti si rilevavano sopra una bocca di fanciulla.

Non v'era dubbio: egli era degno del compito che suo padre gli affidava. La sua limpida intelligenza, essenzialmente scientifica, non si disinteressava certo della vita universale e della fioritura delle idee. La preoccupazione di purezza morale, paragonabile all'istinto di nettezza fisica portata fino alla eleganza, gli serviva di guida e di fede.

Sotto la velatura di rigidezza egli nascondeva con pudore quasi verginale una sensibilità delicata; se a caso senza avvedersene la tradiva, ne arrossiva con una grazia pudibonda tutta particolare. In apparenza si lasciava facilmente persuadere e sedurre; ma finiva sempre col concretare nella sua propria coscienza le sue deliberazioni importanti.

Tuttavia, pur essendo egli capace di continuare l'opera paterna, non aveva alcuna preparazione speciale per tale missione.

Che sapeva egli dell'amore? In poche parole: ciò che i nostri costumi ne lasciano conoscere alla gioventù. Durante il tirocinio della scuola l'iniziazione vicendevole, fatta di parole misteriose sussurrate all'orecchio, gli aveva fatto apprendere le leggi della natura come misteri vergognosi; la preoccupazione sessuale, potente ma repressa, si sfogava in allusioni viziose o birichine e assumeva il doppio aspetto osceno e clandestino ch'essa doveva poi conservare nella vita. In contrasto a queste immagini *lascive* e di museo *riservato*, i libri e il teatro gli rivelavano la passione romantica, rosea, affrancata dalle bassezze della carne.

L'esperienza personale di Andrea era breve e banale. Celibe, era bensì disposto ad ammogliarsi secondo i suoi gusti, ma non già a lasciarsi appiccicare una moglie secondo l'uso corrente; pretendeva di poter scegliere liberamente una compagna, senza calcolo e senza intromissioni compiacenti; e quindi la cercava ancora. Un bisogno di intimità tenera e continuata in un tiepido rifugio, lo destinava a una unione durevole: ma la mancanza d'occasioni, una riservatezza paurosa, ed anche la sua vita in comune con la sorella, ne l'avevano fino allora salvaguardato.

Non aveva dunque fino allora avuto che alcune banali avventure; ogni volta, presso la compagna occasionale egli bramava e s'augurava d'essere per lei qualche cosa di «più» d'un avventore qualunque, di potere cioè unire la tenerezza sentimentale al piacere della carne; ma l'asprezza o la noncuranza di tali ragazze, i loro modi grossolani o la loro ingenuità, per qualche tempo lo scoraggiavano; onde il suo ardore ombroso e delicato preferiva spesso astenersi da simili tristi soddisfazioni.

Avvenne in tal modo che nè l'esperienza della vita, nè le tendenze del suo spirito non l'avevano mai condotto alla possibilità di meditare e di comprendere l'importanza della scoperta fatta da suo padre. Egli ignorava le vie che avevano condotto suo padre fino a quel termine.

Così sempre immobile nella sua poltrona, preso da una specie di torpida vertigine, egli aveva cessato di pensare, muto e insensibile alla soglia di quel grande mistero che a lui s'era presentato.

Ma d'un tratto i suoi sguardi incontrarono il ritratto del dottore, appeso alla parete, una fotografia recente presa in giardino. Era proprio lui, quale egli lo ritrovava nei suoi ritorni durante le vacanze. Dopo il lutto, egli evitava di volgere lo sguardo su quella immagine, che ravvivava il suo dolore come una apparizione d'oltre tomba.

Questa volta invece egli se ne sentì confortato. Quanta bontà sorrideva da quegli occhi umidi e intelligenti, da quelle labbra semi-aperte nella barba grigia! Come la bontà raggiava da tutta quella figura grande e forte, chiusa nell'abito ampio, sotto il largo cappello nero! Si sarebbe detto che trent'anni di condotta medica in un villaggio, invece di abbrutirlo, gli avessero ravvivate tutte le sorgenti dell'emanazione e del sentimento. Ah! non nascondeva, lui, per rispetto umano la sua infinita bontà sotto una vernice di ghiaccio! Essa zampillava da lui ed egli la distribuiva su tutta la natura, inchinandosi inquieto, oppresso, grave e commosso, tanto su un malato che sopra un insetto o sopra un fiore. Non v'era dubbio che soltanto la speranza di poter compiere una grande opera buona, aveva potuto eccitarlo, sospingerlo e sostenerlo.

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIUSEPPE

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Le **ERNIE**
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACORRE
Via Garibaldi, 6
TORINO

Moltissime persone soffrono terribilmente per mesi ed anni di
STITICHEZZA
Gastricismo - Malattie di Fegato - Catarro Intestinale
Questi disturbi provengono sempre dalle cattive funzioni dello stomaco.
Le **PILLOLE FATTORI** di **Cascara Sagrada** ne rimuovono le cause mantenendo regolare il funzionamento. Ogni persona che soffre di tali disturbi è certa di trovare un sollievo immediato ed una guarigione duratura, come lo comprovano i 20 mila circa attestati.
Centinaia di migliaia di persone che fecero uso delle **Pillole Fattori**, sono convinte della loro efficacia. — Non provocano nausea nè dolori viscerali, sono ben tollerate anche dai bambini e non debilitano.
Le premiate PILLOLE FATTORI si vendono in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., via Monforte, 16 - MILANO.
Scatola da 25 pillole Lire UNA - Da 60 pillole (cura completa) Lire DUE
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO: Tranquillo Ravasio - TORINO: Fratelli Paissa - GENOVA: Banchieri Sanmichele
Quantunque le Pillole Fattori siano riconosciute in tutte le parti civilizzate del mondo, pure per convincere anche i pochi increduli, la nostra casa manda *gratis* a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole ed opuscolo, dietro richiesta con cartolina risposta.

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE
"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,60 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).
Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione «Juno». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,60 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia «Juno» con siringa ed una scatola «Capsule» L. 5 (franco di porto).
Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata recente o di vecchia data. — Un flacone di 40 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10); N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio* L. 7 (franco d. porto).
N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.
Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE
Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE
con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

MODESTAMENTE
INVITIAMO
la cospicua Cittadinanza Torinese
ad intervenire il giorno
25 GENNAIO e successivi
per visitare liberamente i
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
TORINO - Via Viotti - TORINO
onde possa formarsi un esatto concetto del nostro genere di commercio
Per un doveroso riguardo commerciale ci asteniamo descrivere i numerosi e vantaggiosi articoli esistenti in detti Magazzini.
In Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19
continua sempre la vendita.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6,25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, ne rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante
Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.
Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.
Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).
Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli - A. Gandolfi. — Farmacia Torta, via Roma. — Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

La sordità e la durezza dell'udito
si guariscono completamente adoperando il
Termoteropato Ideale
apparecchio automatico nebulizzatore
Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour
Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

L'Alleanza Coop. Torinese
è fra le più importanti Coop. di consumo d'Italia

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE d'ORO, TRE DIPLOMI d'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI
Oreficeria - Argenteria
PER REGALI
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 25 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 25 Gennaio 1908. — N. 137.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Anche il capitano Molinari ucciso nel combattimento di Lugh.

Roma, 24.

La *Stefani* comunica:

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto oggi alle ore 19, dalla Regia Legazione di Adis Abeba, un telegramma annunziante che anche il capitano Molinari venne ucciso nel combattimento.

Lo stato di servizio del capitano Molinari. Il capitano Molinari è nato a Torino il 22 febbraio 1867 da Domenico e da Giuseppina Negri. Uscito dalla scuola di Modena il ... agosto 1889 e promosso tenente il 17 luglio 18.., andò in Eritrea per la prima volta col generale Baldissera il 6 febbraio 1888 e ne ritornò il 18 giugno dello stesso anno: il breve soggiorno aveva bastato a farlo innamorare dell'Eritrea. Il continente nero esercita una seduzione irresistibile su quanti lo toccano: tutti i viaggiatori che vi sono sbarcati una volta vi hanno fatto ritorno, molti per morirvi. Come Cecchi, Bottego e Bongiovanni il Molinari è tornato a due mesi di distanza per far parte del secondo battaglione dei cacciatori d'Africa.

Passò più tardi al battaglione indigeni ed interrompendo il suo soggiorno con brevi corse in Italia, restò sino alla fine del 1904 nella colonia Eritrea, combattendo in alquante battaglie della campagna del 1895-96 ed ebbe un encomio solenne per aver coadiuvato con ... ed intelligenza superiore nella lunga e faticosa campagna che condusse alla distruzione di una temuta banda di briganti assaritani. Comandato nel 1904 a disposizione del ministero degli Esteri — allocuzione che ... destinato al Benadir — e promosso capitano nel 1905, aveva subito avuto un encomio dal ministro degli Esteri per l'opera ... commendevole prestata nel Benadir durante le difficili condizioni in cui si trovava la colonia nel 1904.

Nel ... scorso, il 12, lo aveva di moto proprio insignito per benemerenze militari, ... di cavaliere della Corona d'Italia.

Con la tardiva notizia di una nuova vittima, del capitano Molinari, di cui ... la sorte e di cui si ignora ... la parte presa nel fatto di Lugh, quello che fu fatto parere un incidente di poco conto si allarga alle proporzioni di una tragedia.

E poichè si tratta davvero di una tragedia, non ci è concesso di scherzare ancora una volta sulla rapidità e veridicità delle informazioni del ministro italiano degli esteri che ci ha fatto sapere con le notizie di un giornale inglese la miseranda fine del capitano Bongiovanni ed ora da Adis Abeba, per mezzo di corrieri, quella non meno miseranda del povero Molinari.

Ciò solo basterebbe a dimostrare da quale sapienza coloniale siano guidati gli italici espansionisti che di un tragico combattimento avvenuto il 12 dicembre non hanno saputo finora che particolari frammentari, oltre che tutt'altro che lieti.

Noi non facciamo della dogmatica anticoloniale, prendendo le mosse da questo ultimo episodio; ma esso rivela tanta povertà di mezzi, di iniziative e di previdenze che ci fa tristemente pensare alle sciagure verso le quali andremmo incontro se dovesse in questo nostro paese dove ogni colpo di testa è possibile — prevalere certa corrente di propositi bellicosi mal dissimulata tra le righe dei giornali di cui sono note le greppie.

Nè ci stancheremo mai dal ripetere che ad un fine più immediato, più pacifico e più civile per molto tempo ancora deve essere volta la mente di governo e di popolo: a quello cioè di una colonizzazione interna, di una colonizzazione delle misere plaghe italiane che meritano certo non minore attenzione dell'Eritrea o del Benadir.

Il governo era già informato?

M. ci telefona, 24, notte:

La notizia della morte del capitano Molinari diffusa dalle ultime notizie della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia* ha prodotto nei circoli politici e giornalistici, ... che dolorosa impressione, una forte indignazione contro il metodo di governo ... Tittoni, per aver comunicato a ... al pubblico le gravi notizie sui ... di Lugh, sui quali il governo certamente sapeva tutto quanto fin dal principio.

... vile metodo simulatore e dissimulatore col quale il governo si illude, ... notizie vaghe e monche di distrarre ... pubblica opinione, evitandone il minacc... scatto improvviso, per allontanare e ... ogni responsabilità proveniente ... propria insipienza ed inettitudine.

La riprova che alla Consulta si sapeva ... fin dal primo momento sta nel ... che la odierna triste notizia non solo ... tutta da tutti, ma è stata diffusa ... a Milano dal *Secolo*, mentre il ... ufficiale afferma di averla a... per telegrafo solo questa sera alle ...

... spiegazione è intuitiva: *Il Secolo* ... che alla Consulta si nascondeva la verità sulla sorte del capitano ... e ne annunziava esso stesso la ... La Consulta non poteva rimanere ... sta accusa, e questa sera quando ... a rendere pubblico questo doloroso ultimo dettaglio africano, lo presentò come telegrafato oggi stesso da Adis Abeba.

LE DIMISSIONI DI ENRICO FERRI

Previsioni, commenti, interviste

Morgari alla direzione dell'"Avanti"?

M. ci telefona, 24, sera:

... il Comitato permanente della Direzione del Partito socialista ha diramato ... copia della lettera colla ... Enrico Ferri illustra le ragioni delle ... ed espone i motivi, per cui ... non potrebbe più proficuamente ... Morgari, assumere la direzione dell'*Avanti!*, rispondendo egli meno ... ai bisogni ed alle tendenze del Partito.

... lettera Ferri dice che sino a ... a disposizione del Partito, ... la direzione amministrativa ... sia per curarne la ...

Questa lettera conferma quanto io vi riferii fin dal primo giorno; che cioè il Ferri avrebbe proposto egli stesso il Morgari come direttore dell'*Avanti*. Ed io ritengo che i membri della Direzione del Partito accederanno probabilmente, meno forse qualcuno, alla proposta del Ferri.

Nel caso poi che il Morgari declinasse per ragioni sue personali il pur lusinghiero incarico, il Congresso, come vi accennai ieri sera, sarebbe anticipato alla primavera per la nomina definitiva del nuovo direttore.

⁂

La Ragione ha intervistato il compagno deputato Tasca sulla successione dell'on. Ferri:

« Per ora, senza dubbio — ha detto il Tasca — credo che la direzione del Partito socialista, la quale si adunerà fra giorni, affiderà la direzione dell'*Avanti!* all'on. Oddino Morgari, il quale dopo la riuscita campagna contro l'on. Peppuccio Romano in favore del Mezzogiorno d'Italia, è riuscito ad acquistarsi la simpatia, non solo dei socialisti, ma anche dei partiti affini.

« Oltre ciò, poi, la presenza del Morgari servirà ad accontentare anche quella parte di socialisti, che si sono nominati integralisti, e le cui tendenze non hanno ancora avuto un carattere deciso fra il sindacalismo ed il riformismo, ma che però in virtù di un voto espresso dall'ultimo Congresso hanno anche una specie di supremazia sul partito.

« Ora finchè un voto di uno dei Congressi non si pronunci altrimenti, la direzione dell'*Avanti*, il quale deve rispecchiare la tendenza più forte espressa in essi, deve essere perciò affidata ad un integralista, e l'on. Morgari, passa almeno per tale.

« Riguardo ad un'azione di partito, non conosco le idee del Morgari in proposito; però credo che l'*Avanti* potrebbe benissimo acquistarsi una grande popolarità con un programma veramente proficuo per la democrazia italiana, dovrebbe fin da ora preparare per le elezioni il blocco popolare. Mai come ora sarebbe possibile una unione dei partiti popolari e compito dell'*Avanti* sarebbe appunto questo, di istradare cioè i vari partiti della democrazia in un programma comune di riforme, che dovrà trovar consenziente la maggioranza degli elettori.

« Ormai i partiti reazionari e clericali troppo fanno sentire come essi gravitino e si oppongano alla realizzazione dei programmi democratici. Non solo: ma l'acquiescenza del Governo nel voler tollerare le congregazioni religiose, che sono venute in Italia a far della concorrenza alle classi lavoratrici, mentre invece basterebbe applicare le leggi esistenti per discioglierle, ha riunito in un solo fascio, già in molti collegi, i partiti popolari e liberali per combattere vittoriosamente i candidati clericali. Ed in questo l'esempio della capitale gioverà molto nelle future elezioni.

« Ora, se l'*Avanti!* adottando per l'intero paese il contegno che esso tenne per le elezioni di Roma, di Firenze, di Verona e di altre città, fin da ora si facesse iniziatore di un accordo nazionale fra i partiti della democrazia, certamente potrebbe ottenere un grande successo; ma questo potrebbe essere un programma di tendenza riformista.

« Il nuovo Congresso darà ragione alla tendenza riformista, non vi è dubbio alcuno; perciò sarebbe bene fin da ora che l'*Avanti!* si preparasse a questo arduo lavoro, che però può dare sicuri frutti di vittoria.

« Basterebbe far una statistica delle ultime elezioni:

Vedere dove, date le circostanze o le tendenze del paese, convenga meglio accordarsi con questo o con quel partito popolare, smussare con buona volontà tutte le angolosità, che in ogni collegio sono pur troppo frequenti, ed infine portare all'unione completa delle forze popolari liberali del paese

Il risultato di ciò sarebbe l'entrata in Parlamento di 200 uomini nuovi di idee giovani, che possono benissimo rialzare il morale di un Parlamento senza vita come l'attuale, di una politica gretta e di piccoli espedienti come la presente, portando invece la discussione e l'attuazione di un programma vivo di idee, che dovrebbe essere l'indice di una nazione giovane e fiorente come la nostra ».

⁂

Secondo il *Giornale d'Italia* uno degli argomenti più importanti di cui si occuperà nella prossima riunione la Direzione del Partito socialista, sarà la tattica che i socialisti dovranno seguire nelle future elezioni generali politiche.

Si tratta di decidere se i socialisti debbano o no stringere alleanze elettorali coi partiti radicale, democratico e anticlericali: la tattica del blocco popolare ha in questo momento nel campo socialista più fautori che avversari.

Molti si sentono incoraggiati dalle vittorie dei blocchi nelle elezioni amministrative di varie città a far l'accordo anche per le elezioni politiche, per quanto non sia poi facile di accordarsi collegio per collegio sui candidati dei vari partiti alleati da prescegliere.

Qualche cosa di simile fu fatto dai partiti avanzati nelle elezioni del 1900.

La decisione della Direzione del Partito socialista, avrà certo un'influenza nella formazione o meno del blocco popolare sul campo elettorale politico.

« Si osserva che se le elezioni politiche avverranno dopo il Congresso del Partito socialista, la questione della tattica elettorale sarà discussa e risoluta nel Congresso stesso.

« Si può per altro prevedere fin da oggi che i riformisti saranno aperti e decisi fautori del blocco popolare, mentre i sindacalisti propugneranno ancora una volta la tattica intransigente.

« Le dichiarazioni dell'on. E. Ferri circa l'opportunità di favorire l'avvento al potere dei radicali dimostrano che nel campo integralista i fautori del blocco non mancheranno ».

VERSO IL CONGRESSO DEI FERROVIERI

Le previsioni di un integralista.

ROMA, 24. — Nell'imminenza del Congresso dei ferrovieri di Roma il corrispondente della *Tribuna* da Milano ha intervistato l'impiegato Magnasco che è uno dei capi dell'organizzazione ferroviaria e che fu l'estensore del programma integralista per sapere che cosa faranno gli integralisti di Milano dopo la vittoria dei sindacalisti e quale atteggiamento prenderanno durante il congresso. Il Magnasco ha detto che se le elezioni di Milano si fossero fatte liberamente, l'esito sarebbe stato ben diverso. Gli integralisti hanno già protestato contro queste elezioni e probabilmente invieranno al congresso di Roma un loro rappresentante e se questo non vi sarà ammesso incaricheranno gli amici di Roma o di Firenze od altri amici di chiedere che vengano annullate le elezioni.

L'intervistato dubita che il congresso accolga tale protesta; invece è sicura la vittoria dei sindacalisti. In tal caso crede che i riformisti si staccheranno dall'organizzazione proseguendo colle loro idee e col loro programma.

L'intervistato ha detto che se il memoriale da tanto tempo preparato sarà approvato dal Congresso così come lo vogliono i sindacalisti, esso verrà certamente respinto dal Governo.

Col memoriale dei sindacalisti i ferrovieri si metterebbero dalla parte del torto poichè pur contenendo domande giustissime, esso ne ha anche delle assurde; tra le quali, ha detto il Magnasco, quella delle otto ore di lavoro e quella tendente a costituire un Comitato di disciplina con nove rappresentanti del personale e tre dell'amministrazione.

Il Magnasco ha detto che non sa come si regoleranno i ferrovieri in caso che si respinga il memoriale. Ha soggiunto che colla vittoria dei sindacalisti si deve aspettare ogni sorpresa. Non hanno anche minacciato il *sabotage?*

Ad ogni modo il Magnasco ritiene che il Comitato proporrebbe lo sciopero dei ferrovieri, ma con nessuna probabilità di riuscita, perchè la grande maggioranza dei ferrovieri ha troppo buon senso per abbandonare il lavoro. Anche molti di coloro che voteranno per Branconi all'uscita del Congresso, snebbiata la mente dai paroloni, comprenderanno l'audacia delle richieste contenute nel memoriale e l'impossibilità del Governo di accoglierle.

Malgrado ciò i sindacalisti saranno capaci di proclamare lo sciopero; ma pensino i sindacalisti, ha concluso il Magnasco, che un nuovo sciopero porterebbe ad un completo sfasciamento dell'organizzazione ferroviaria.

I rapporti dell'on. Curioni con il Comune di Roma.

Un'interrogazione in Consiglio Comunale.

M. ci telefona, 24, sera:

Stasera, il compagno avvocato Alceste Della Seta, ha svolto l'annunziata interrogazione al sindaco per sapere quali relazioni vi furono e quali rapporti corrano tuttavia tra il Comune di Roma e il signor avvocato Curioni, deputato al Parlamento, e quanto vi sia di vero nella voce, attendibilmente raccolta, che egli, con privilegio che offende l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, abbia potuto esonerarsi dal pagare contravvenzioni nelle quali sarebbe incorso.

La interrogazione fu originata da una pubblicazione fatta al riguardo nel *Messaggero*, in seguito alla nota intervista dell'on. Cirmeni col deputato Curioni, nella *Stampa*, nella quale il Curioni diffamò la burocrazia del Campidoglio ed inveì contro il blocco anticlericale.

L'on. Cirmeni si fece sfuggire, spiegando le ragioni per cui il Curioni, piemontese, poteva parlare con competenza delle cose di Roma, la rivelazione che il Curioni ha avuto « molte relazioni di affari col Campidoglio durante la sua lunga dimora a Roma ».

La pubblicazione del *Messaggero* tendeva appunto a dimostrare di quale natura fossero le relazioni avute dal Curioni col Campidoglio.

Giova il ricordare queste relazioni.

Il *Messaggero* scriveva:

« L'on. Curioni — che si è costruito un villino presso la via Marmorata — nell'anno 1905, ha stipulato un contratto col Comune per l'acquisto di mq. 2370 di terreno sulla via della Salara, pagandolo a L. 8.50 al mq. con l'obbligo del riscatto, dovendo detto terreno servire per le rampe d'accesso al colle Aventino. Il Curioni aveva l'obbligo contrattuale entro l'anno del contratto di costruire un muro per rettificare la fronte di detto terreno. Ma nonostante tutte le insistenze del Comune, il Curioni si è rifiutato di completare il muro, soltanto cominciato, ed ha abusivamente occupato l'area contigua, che il Comune ha espropriato per farne strada, con dei depositi di terra, che hanno danneggiato anche l'alberata. Le insistenze perchè egli togliesse quei depositi furono vane; l'onorevole Curioni adduceva a giustificazione sua l'aver fatta domanda di acquisto di quell'area, che il Comune *non poteva* vendere perchè l'aveva espropriata appunto per allargare la via della Salara e non per cederla a privati ».

« Per queste ragioni furono anche contestate all'on. Curioni varie contravvenzioni; ma esse non furono mai pagate; e la burocrazia capitolina diede veramente prova di debolezza lasciando che esse non fossero rispettate, al pari di quelle che si contestano giorno per giorno, e per assai minori colpe, a poveri cittadini, a miseri negozianti.

« Ci si riferisce inoltre che l'on. Curioni, irritato per non poter ottenere l'area desiderata, abbia scritto lettere vivacissime all'amministrazione, a molte delle quali si finì per non rispondere.

« Date *queste relazioni*, è veramente curioso che l'on. Curioni diffami in tal modo la burocrazia capitolina. Alla quale, per conto nostro, raccomandiamo di far pagare, d'ora innanzi, tutte le contravvenzioni, nessuna eccezione fatta per l'onorevole deputato piemontese ».

All'interpellanza del consigliere della Seta, l'assessore Salvarezza rispose che il Curioni riteneva legittimo l'uso del terreno essendo in trattativa per la compera di esso col Comune. Tuttavia l'autorità comunale gli contestarono due contravvenzioni, che non ebbero seguito per effetto della amnistia.

Il compagno della Seta ha replicato lungamente e vivacemente, per concludere dichiarandosi insoddisfattissimo.

« Piuttosto che prendersela senza fondamento col blocco anticlericale — ha esclamato Della Seta — l'on. Curioni farebbe bene a mettersi in regola colla legge ».

L'oratore ha infine deplorato che il Comune sia stato in passato sempre condiscendente col Curioni, e si augura che non lo sia più per l'avvenire nè con lui, nè con altri *(applausi)*.

La distribuzion dell'elemosina ai garibaldini.

ROMA, 24. — La Commissione incaricata della distribuzione del sussidio ai superstiti garibaldini inviò al tesoro l'elenco per 10 mila sussidiati la sera del 14 corr.

I relativi mandati furono emessi dalla Corte dei conti in modo che il 22 corrente se ne potè fare la spedione alle diverse intendenze incaricate del pagamento.

Per la refezione scolastica.

ROMA, 24. — Il *Messaggero* dice che la Giunta comunale di Roma ha stabilito di fissare nel bilancio 175 mila lire per la refezione scolastica, che dalla passata amministrazione era stata votata con una somma di lire 80.000. Il *Messaggero* dice che anche questa somma sarà aumentata negli esercizi futuri.

L'assassinio Arvedi

Ubaldo Angeli eccepisce l'alibi

Una nuova pista?

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* dice che Ubaldo Angeli ha dichiarato che la notte del 21 dicembre la passò in compagnia di un suo amico. La Questura aspetta il ritorno di questa persona che è fuori di Roma. Egli intanto fu fatto fotografare in tutte le pose tra cui disteso sopra un divano nella posizione in cui fu scorto l'assassino nello scompartimento occupato dall'ingegnere Arvedi.

Il *Giornale d'Italia* reca che ieri avvenne un confronto tra l'Angeli ed il facchino De Luca che portò la valigia dell'Arvedi e dell'assassino nello scompartimento; ma il De Luca non ha riconosciuto nell'Angeli l'individuo finora rimasto misterioso, nè ha saputo riconoscere la valigia dell'Angeli per quella consegnata la sera del delitto.

Da Foligno lo stesso giornale riceve la notizia che confrontata la firma autografa del Vecchia, segretario dell'ingegnere Arvedi, con quella trovata nel biglietto di banca, sequestrato presso la Fior di Pinto non fu rinvenuta alcuna rassomiglianza di carattere.

Il giudice istruttore di Perugia si è recato a Foligno allo scopo di ottenere qualche rivelazione dalla Fior di Pinto sul misterioso delitto.

Lo stesso giornale dice di avere ricevuto da Foligno dalla stessa signora Fior di Pinto una lettera in cui smentisce di avere avuto rapporti con l'Angeli.

Il *Corriere d'Italia* ha da Terni che la Questura è venuta a conoscenza di certe circostanze importantissime confidate da uno dei Fidenzi ad un suo amico secondo le quali egli avrebbe detto che nella notte del delitto si presentò al suo casolare un signore che lo pregò di accompagnarlo sino alla stazione di Terni dietro compenso.

Lo sconosciuto lo pregò di conservargli il *plaid* ed il *paletot*. Egli accompagnò lo sconosciuto sino a quando cominciarono a vedere i lumi della stazione; allora questi salutò il Fidenzi, assicurando che sarebbe ritornato dopo alcuni giorni a ritirare il *paletot* ed il *plaid* lasciati a Terni.

La deposizione interessantissima è stata inviata all'autorità giudiziaria di Perugia.

Clericalismo austriaco e clericali italiani

La clericale *Unione* continua a menare il can per l'aia.

Essa ora ci fa sapere che i cattolici del trentino — e ci cita un brano d'un giornale clericale di là — sono, quant'altri mai, difensori della italianità.

Sì: italianità con Francesco Giuseppe, o con i suoi imperiali successori, come vorrebbero non pochi nazionalisti di Trieste e dell'Istria

Ebbene, a costo di sentirci ripetere ancora un *cave a consequentiariis* dagli egregi canonici dell'*Unione* — noi sosteniamo che qui è la contraddizione.

Senza essere irredentisti i socialisti in Austria sono, per definizione, antidinastici e per programma sovvertitori dell'attuale compagine austriaca — tendendo ad una confederazione di nazionalità autonome e quindi non coartate da esigenze centralistiche sopraffattrici.

Ma noi non vogliamo uscir dal seminato come fa l'*Unione*; la quale — e lo ammetterà — ci è ancora in debito di qualche risposta che non sia fatta di sornacchiamento.

A parte il socialismo e l'antisocialismo — qui è il nodo — dobbiamo ancora sapere dall'*Unione* se accettando e promuovendo patti di solidarietà con i Lueger e con i Gessman, i cattolici ed in genere i clericali delle provincie italiane dell'Austria — obbediscano a quelle patrie idealità per le quali l'*Unione et similia coetera* battono la grancassa, accusando i socialisti dei più neri tradimenti.

Mettano d'accordo, se ci riescono, i clericali trentini il molto dubbio italianismo con il loro lealismo austriaco e ci riferisca, se del caso, qualche cosa in proposito l'*Unione*.

Che però non ci avrà detto ancor tutto.

I CROCEFISSI D'ALESSANDRIA e l'on. Zerboglio.

Firenze, 24.

Un corrispondente da Pisa del *Nuovo Giornale*, ha avuto un colloquio con l'on. Zerboglio, deputato di Alessandria, sulla nota questione dei crocefissi.

Alle domande del giornalista così ha risposto:

« — La questione « dei crocefissi » è in sostanza la questione della scuola laica.

« La demagogia rossa e la demagogia nera tentano in diversi sensi di esagerarne la portata, cercando questa di renderla odiosa per un lato, finendo quella a comprometterne il buon esito per un altro.

« Il Comune di Alessandria si è proposto un problema logico e lo ha risolto senza mirare ad offendere un segno, che in più occasioni i socialisti stessi hanno preso a documento della prepotenza e della violenza delle classi povere.

« Abolito l'insegnamento religioso nelle scuole, ne vanno soppressi naturalmente i simboli; questo il modo di ragionare della maggioranza municipale di Alessandria, che degli intendimenti laici dei suoi rappresentati non può dubitare, avendo raccolto sul programma ad essi inspirato il larghissimo suffragio, che la condusse alla vittoria.

« Sull'obbligo o non obbligo di impartire l'insegnamento religioso nelle nostre scuole elementari, la nostra legislazione, fra leggi, regolamenti, circolari, pronunziati di Consiglio di Stato, decisioni ministeriali, è tutto un guazzabuglio.

« La tendenza esistente è all'esclusione dell'obbligo.

« I socialisti Alessandrini, convinti della tesi, anche giuridicamente fortissima, che i Comuni non siano più vincolati per legge a quell'insegnamento, lo hanno tolto e, poichè il crocefisso è un emblema confessionale, hanno fatto togliere anche questo.

« Il provveditore agli studi ha deliberato che fosse riapposto. Il Comune ha resistito anche con ricorso al Governo del Re, all'ordinanza della Giunta provinciale amministrativa, che autorizzava la spesa della ricollocazione dei crocefissi e relativa esecuzione materiale dell'ordinanza stessa. Respintosi il ricorso, a parecchi mesi di distanza — quando già il ministro Rava si era impegnato di rispondere al riaprirsi dei lavori parlamentari alla mozione Bissolati, il Prefetto diffidò il Sindaco ad eseguire l'ordinanza della Giunta provinciale e non essendo stato obbedito fece riporre d'autorità il crocefisso.

« In simili condizioni di cose, il Municipio di Alessandria ha creduto opportuno di lasciare la parola al corpo elettorale, che, per il complesso delle circostanze, è chiamato a decidere su di un effetto, a riguardo della causa: sull'esclusione dei crocefissi per la totale neutralità dello Stato in tema di istruzione religiosa.

« Per me penso che gli elettori ratificheranno l'operato del Consiglio non lasciandosi deviare dalle mene clericali, che ne interpretano e ne interpreteranno l'atto non alla stregua dei concetti della maggioranza, ma di eventuali vedute di persone singole o dei clericali... in berretto frigio.

« — E dopo si dimetteranno una seconda volta i socialisti nella persistenza del crocefisso nelle scuole?

« — Ignoro le idee dei miei amici del Consiglio Comunale Alessandrino. Sui dopo influiranno gli eventi. Certo che la preoccupazione dei grandi interessi della città, e sopratutto del proletariato, saranno sempre presenti agli amministratori socialisti, non infatuati dall'anticlericalismo al di là di una necessaria ed energica affermazione, efficace anche per scuotere il generale marasma ed adattamento politico.

« — Ed il deputato? — domandai ancora.

« — Lei desidera sapere la mia linea di condotta? Per adesso, salvo la solidarietà con i miei compagni, sull'argomento della scuola laica, sto in attesa anch'io della discussione sulla mozione Bissolati. Il mio amico trarrà il partito, che stimerà conveniente, dalla questione Alessandrina dei crocefissi; oggi come oggi, non vi è motivo che intervenga io, comunque, in un dibattito che non ha d'uopo d'istruzione alcuna, di persone o di atti, dal canto nostro, affidato da un uomo che la tratterà da par suo ».

Riunione di deputati a Milano

pel riposo notturno nella panificazione.

MILANO, 24. — Si sono riuniti, per iniziativa del partito economico, gli onorevoli Albertini, Greppi, Mira, Cornaggia-Turati, Treves, ed altre personalità per discutere sopra alcune disposizioni contraddittorie della nuova legge sul riposo settimanale e dell'abolizione del lavoro notturno in rapporto alla panificazione.

Parve a tutti evidente la contraddizione tra gli articoli 4 che concede il turno agli operai panettieri ed il 6 che inibisce lo spaccio del pane oltre il mezzodì della domenica, perchè non è ammissibile obbligare un proprietario a mantenere la continuità della produzione quando la legge gli proibisce la vendita nel pomeriggio della domenica.

L'ingegnere Saldini, quale membro del Consiglio superiore del lavoro, porterà la questione dinanzi al Consiglio stesso.

Nuova sciagura ferroviaria.

MILANO, 24. — Stamane alle ore otto circa, alla ferrovia Nord, dopo l'arrivo del treno proveniente da Magenta, mentre si stava componendo il treno stesso, diversi vagoni trovato aperto lo scambio di un binario morto che non dovevano percorrere e sul quale stavano riscaldandosi ad una fiamma diversi operai andarono ad investirli causando la morte ad uno di essi, certo Drenna Achille, d'anni 42 e causando ferite gravissime ad un altro, certo Giuseppe Cartosto che fu trasportato moribondo all'ospedale.

Il Drenna lascia la moglie e quattro figli.

Due disgrazie mortali in montagna.

BELLUNO, 24. — L'altra sera in località Cividale Alleghe nell'alto Agordino venne trovato in un burrone il cadavere di certo Deniva precipitato accidentalmente forse a causa della nebbia.

A Levallo, pure nell'Agordino, mentre scendeva di montagna colla slitta il cinquantenne Giacomo Tedesco precipitava in un burrone rimanendo cadavere sotto gli occhi della moglie.

Un grave incendio a Genova.

GENOVA, 24. — Oggi è scoppiato un gravissimo incendio nel magazzino di mobili di Paolo Berretta.

I pompieri subito accorsi duraron molta fatica a circonscrivere l'incendio.

Nessuna vittima. I danni sommano a 25 mila lire.

I magazzino però era assicurato.

L'assolutoria di Muraglia

assessore socialista di Bordighera.

S. REMO, 24. — In un processo, mesi addietro, intentato dal compagno Rossi all'ex socialista Manzoni, si volle procedere contro il compagno Andrea Muraglia, ex assessore di Bordighera.

Il processo ebbe luogo ieri. Malgrado la feroce requisitoria del P. M. che chiese quattro anni di reclusione e gli sforzi degli avvocati della Parte civile, il Tribunale, dopo le splendide arringhe degli avvocati Caveri e Raimondo, assolse il Muraglia per inesistenza di reato.

Vivissimi applausi accolsero la sentenza.

Bordighera è festante per l'atto di giustizia reso al carissimo compagno.

Attentati malvagi su una linea ferroviaria.

GROSSETO, 14. — In provincia di Grosseto furono collocati, da ignoti, sul binario della linea Roma-Pisa, tra il chilometro 145 e quello 146, e precisamente in località di Anseldonia, un'incudine e due sassi, che furono investiti dal treno n. 18 alle ore 2,16.

I sassi furono spinti fuori della linea, mentre l'incudine rotolò per circa cento metri.

Il treno fu costretto a fermarsi brevi istanti, procedendo senz'altri incidenti.

Circa un'ora dopo furono collocati, in prossimità del disco Anseldonia, pure per opera di ignoti, due travertini ed un cavalletto di legno, che il treno n. 17, che passò alle 3,40, spinse fuori delle rotaie senza alcuna conseguenza.

La predetta incudine si trovava vicino alla strada ferrata per i lavori di riparazione degli utensili di cento operai che sono occupati alla costruzione del doppio binario.

Sono in corso attivissime indagini per scoprire gli autori di questi fatti.

Una dimostrazione di scioperanti.

NAPOLI, 24. — Stamane gli operai scioperanti del porto, ascritti alla Lega, in corteo hanno tentato più volte di recarsi presso la Navigazione Generale Italiana per fare una dimostrazione, non essendo gli operai della Navigazione ascritti alla Lega stessa. Quattrocento soldati di fanteria sono stati inviati di rinforzo, e gli operai sono stati sciolti a più riprese cogli squilli.

LA PAROLA DI UN OPERAIO

A proposito di Lingua Internazionale

Gli articoli di Novicow e g. v. b. pubblicati il primo sulla *Révue des deux mondes* e riassunto da *Minerva*, e l'altro su queste colonne, articoli propugnanti l'adozione del francese come lingua internazionale, ci affrono il destro di scrivere queste poche righe di propaganda ed in difesa della lingua ausiliaria internazionale « Esperanto ».

Premettiamo senz'altro che l'« Esperanto » non può certo avere la pretesa (come non può averla nessuna lingua artificiale o vivente) di detronizzare, entro i confini di una nazione, nella letteratura come nei rapporti fra connazionali, la lingua madre della nazione stessa, giacchè la lingua fa parte del patrimonio di un popolo al quale non può essere strappato da coercizione di dominanti o di cose.

Ma crediamo però che nei rapporti fra popoli e popoli, rapporti sia di amicizia che di interesse, e nella emigrazione, possa benissimo usarsi *unicamente* la lingua « Esperanto ».

Uno degli scogli da superarsi da una lingua che aspiri a diventare, quanto più possibile, di uso internazionale, è certamente quello della pronunzia, che facile, in una lingua, ad abitanti di date regioni, diventa un serio impedimento ad abitanti di altre nazioni.

A quest'ostacolo della pronunzia, altri non pochi se ne devono aggiungere; l'abbondanza di regole grammaticali, che in tutte le lingue usate si contano a dozzine colle loro brave eccezioni, la variazione nel suono di date lettere a seconda del posto che occupano nella parola, così che si verifica soventissimo il fatto di individui di media istruzione, che studiata per non breve tempo una lingua, recandosi nei luoghi ove tale lingua viene parlata ne comprendono poco o niente.

E' sopratutto lo stragrande numero di eccezioni alle leggi grammaticali che nuoce allo studio delle lingue straniere.

Per esempio; il sostantivo, dice la grammatica francese, prende al plurale la finale in *s*. Benissimo. Ma ecco venire un mucchio di sostantivi che prendono la finale in *x* o s'ostinano a prenderne niente affatto. Perchè?

Ed i verbi? Non vogliono avere ciascuno di essi la propria desinenza, non intendono forse coniugarsi a loro, capriccio e non pare che abbino l'aria di compiacersi delle loro stupide irregolarità? E ciò in quasi tutte le lingue.

Parlerò poi dell'ortografia, io che dovrò essere riconoscente ai lettori di questo giornale se non si stancheranno di leggere queste poche righe, prima di giungervi al fine, appunto per i molti errori (fra gli altri) di ortografia la quale alla maggior parte di noi operai si presenta ostacolo pressochè insuperabile?

Non v'è insomma in tutte le lingue usate attualmente un'anarchia completa, una lotta continua fra la regola e l'eccezione, fra la logica ed il capriccio?

A tutti questi inconvenienti non trovo rimedio la lingua Volapuk che suscitò qualche anno fa l'attenzione dei filologi europei, e che dopo una vita breve e troppo rigogliosa, pare vada ora perdendosi nell'oblio.

Sorta modestamente, per opera del dottor russo Zamenhof, la lingua *Esperanto* riuscì a rendersi accetta per la sua grande semplicità, per il numero limitatissimo di regole grammaticali che la reggono e per la niuna difficoltà di pronunzia, e già s'impone vittoriosa con numerosi e diffusi giornali e riviste e con molte opere tradotte od originarie in questa lingua.

Le sue regole grammaticali (senza alcuna eccezione) sono apprensibili in due ore, dopo il quale tempo (grazie la sua speciale struttura) si può benissimo già ricorrere al vocabolario e fare esercizi di traduzione, mentre in altra lingua ciò non si ottiene che dopo lunghissimo e noioso studio della grammatica.

La sua fonetica è accessibile a qualunque individuo, non comprendendo che suoni comuni alla maggior parte delle lingue usate oggigiorno, cosicchè permette al principiante di parlare ed intendere qualunque individuo di qualsiasi naziono, purchè, si capisce, sia in possesso delle poche regole, che come dicemmo più sopra, s'imparano in breve tempo.

Un esempio della facilità della sua pronunzia è dato dai frequenti congressi internazionali di *Esperantisti*, in cui, individui venuti da tutte le parti del mondo e trovantisi assieme per la prima volta, discutono, ciarlano, assistono a funzioni religiose, fanno discorsi, declamano poesie, recitano monologhi o commedie, unicamente in *Esperanto* comprendendosi ammirabilmente, forse più di quanto potrebbero intendersi un italiano del sud ed uno del nord parlanti fra di loro la nostra lingua italiana.

Al giorno d'oggi non v'è più regione del mondo ove non si trovino degli *esperantisti*. Pressochè senza *réclame*, senza strepito, senza capitali, questa lingua s'è introdotta dappertutto, trionfando degli ostacoli di qualunque natura che si rizzavano davanti ad essa.

La Francia, prevedendo l'importanza che potrà in un molto prossimo futuro assumere l'*Esperanto*, lo ha introdotto ufficialmente in molte scuole superiori, specie negli istituti militari, nelle scuole di filologia e nelle accademie di marina.

Sarebbe quindi necessario che anche da noi diventasse materia di studio, sia nelle Università, istituti tecnici, nautici e commerciali, che nella massa degli operai, i quali non potendo disporre del tempo e della capacità oc-

correnti per lo studio delle lingue straniere, troverebbero nell'*Esperanto* un validissimo ausilio nelle relazioni coi compagni dell'estero, e nei casi in cui debbano lasciare il suolo natio per cercare altre terre meno avare di pane e libertà.

G. G. MAGNANO.

Uno sciopero di metallurgici

TOLONE, 24. — Uno sciopero che sembra aggravarsi sempre più è scoppiato due giorni fa nelle officine e ferriere dei cantieri della Seine.

Gli scioperanti domandano un aumento di 50 centesimi di salario, e la riammissione di tutti i licenziati.

La quarta udienza del processo Nasi

Minerva piena di grazie.

Continuano i testi. La macchina per i temi di licenza. La minaccia d'un incidente smentita.

Roma, 24.

Poco prima che incominci il dibattimento le tribune sono affollate dal consueto pubblico, in grande parte costituito dalle signore *habituées*. Alle ore 14 entra l'Alta Corte. Si procede all'appello nominale. Sono presenti tutti i 100 senatori di ieri.

Presidente. Continuiamo nell'esame testimoniale.

Si sente il teste *Padovani* che appartiene alla casa libraria Bemporad. Nel 1902 ebbe un vaglia di lire 1017 dal ministero dell'istruzione per il pagamento di libri. Non sa se il mandato era tratto sul capitolo dell'agraria.

Presidente. Ella non fece alcun lavoro di agraria?

Padovani. Nossignore. Il vaglia fu per un pagamento di libri: l'*Appiani* ed altre opere.

Panzini. Dove furono spediti i libri?

Teste. A Roma, al Ministero dell'istruzione.

Bonacci. E' vero che prima si vendettero dei libri scolastici e molto tempo dopo l'*Appiani*?

Panzini. Vi sono le bollette di spedizione.

Il cancelliere Fontana legge l'elenco dei volumi spediti dal quale risulta la nota dei libri della casa Bemporad venduti al ministero.

Bonacci. Sta di fatto che prima furono spediti libri di istruzione e poi l'*Appiani*.

Si chiama *Martini*, impiegato al ministero dell'istruzione. Conosceva Nasi prima che fosse ministro. Ricorda di una macchina da stampa mandata all'on. Nasi per i temi di licenza che non servì per essi. Per detti temi di licenza alla Minerva vi erano macchine di stampa buonissime. Non è vero, come disse l'on. Nasi, che la macchina fosse comprata nel giugno per i temi, fu invece comprata nel gennaio. Del resto i temi di licenza, ai tempi di Nasi furono dattilografati. La macchina acquistata da Nasi non fu mai usata. Egli fece indagini perchè Nasi ebbe a dire che dal ministero erano scomparsi temi.

Simonelli, difensore di Lombardo. Seppe di certe camere prese in affitto per preparare i temi?

Teste. Ne sentii parlare al ministero.

Nasi. A me pervennero notizie fondatissime che i temi erano stati trafugati e perciò chiamai tutti i temi e a [illegible] preparare fuori della Minerva. Il sistema fu applicato nell'autunno del 1902, nel luglio del 1903 e nell'autunno del 1903. Io non ero obbligato a dare spiegazioni, nè al signor Martini, nè ad altri. E' vero che il signor Martini perdette il soprassoldo per i temi e venne da me per non essere stato promosso?

Presidente. Questo è estraneo alla causa.

Nasi. Voglio spiegare perchè questo signore venne a deporre contro di me.

Martini vuole protestare, ma il presidente lo licenzia dicendo che tutto questo non ha a che fare col processo.

Si minaccia un incidente per l'audizione di alcuni testimoni citati dall'accusa che la Difesa Nasi dice non potersi udire non entrando nei limiti di accusa della Camera; ma il presidente rinvia la cosa e chiama il teste Basile, impiegato dell'istruzione.

Un laboratorio al Ministero che fabbrica mobili e casse per Nasi. Sfilano tappezzieri, falegnami, fabbri, ecc.

Il teste dice che al ministero vi sono falegnami, un fabbro, dei meccanici ed altri. Vi è un piccolo laboratorio, dove gli operai lavorano. Il teste dice che vide nel laboratorio del ministero fabbricare mobili e casse per Nasi, ma non vide mai l'on. Nasi nel laboratorio. Udì dire lamentare perchè con tanto lavoro al ministero non si poteva fare il resto.

Pozzi. Nell'interrogatorio scritto disse di aver visto nel laboratorio l'on. Nasi.

Basile. Se lo dissi allora sarà così (*ilarità*).

Pozzi. Ricorda che operai del ministero andarono in casa Nasi e Lombardi a lavorare?

Teste. Sì.

Pozzi. E chi pagava?

Teste. Il ministero.

Pozzi. Chi forniva il materiale?

Teste. L'economo. Sentii dire che Nasi aveva pagato i mobili fatti.

Pozzi. Che sa dell'incidente tra Nasi e l'economo per il coltello da cucina? (*ilarità*).

Teste. La signora Nasi voleva un grosso coltello da cucina, ma il meccanico disse che non poteva farlo. Mi rivolsi all'economo che mi disse di non fare nulla.

Si deve udire il teste Bea. L'avv. Muratori protesta perchè non dovrebbe udirsi. Anche l'on. Nasi si rivolge, mormorando, ai commissari di accusa.

Presidente. Il teste è in lista ed io lo interrogo.

Nasi. Siccome a me consta che il teste ha mentito, io avevo citato un altro teste per contraddirlo e dopo io rinunciai a questo teste, ora io domanderò nuovamente.

Presidente. Accolgo la sua istanza. Risponda, signor Bea.

Bea, tappezziere. L'usciere Canigia mi ordinò dei lavori per 600 lire. Dall'economo ebbi trecento lire. L'economo gli disse: «Prenda questo e poi penso io al resto». L'economo doveva parlare a Lombardo per il resto della spesa.

Il cancelliere Fontana legge l'interrogatorio scritto, ove è detto che l'economo Fornari gli fece vedere uno scritto di Nasi che ordinava di ridurre la fattura di 1000, e detto per timore di non essere più il fornitore del Ministero detto il carattere di Nasi.

Presidente. Conferma tutto ciò? Ricorda?

Teste. Mi pare.

Rudatis, falegname, serve il Ministero dell'istruzione, il quale paga gli operai settimanalmente. Fece dei mobili e delle casse per il ministro Nasi e fu pagato regolarmente dal Ministero.

Presidente. Eppure nella deposizione scritta ha detto diversamente. Non chiese di essere pagato anche dal Ministro?

Rudatis. Non chiesi mai nulla, soltanto a nome dei miei compagni domandai la sistemazione delle nostre paghe settimanalmente invece di quella mensile.

Pozzi. Fu spessissimo in casa Nasi per lavori?

Teste. Qualche volta per riparare alcune sedie di Vienna (*commenti*).

Presidente. Precisi bene, perchè nell'interrogatorio scritto disse che andava spessissimo.

Teste. Vi andava due o tre volte alla settimana (*ilarità*). A domanda di Bonacci, il teste dice: Feci l'elenco dei mobili eseguiti per Nasi e li consegnai all'economo. Non precisai i prezzi dei lavori che furono fissati dall'economo.

Simonelli. Fu anche a casa Lombardo?

Teste. Sì, per qualche lavoruccio.

Simonelli. Sa, lei Rudatis, che in una nota di lavori un buco fu calcolato 4 lire? (*viva ilarità*).

Rudatis. Sì, un buco alla finestra.

Il presidente spiega in che cosa consiste il buco di cui si tratta. Ma il teste non sa che dire (*ilarità*).

Crispini, fabbro, addetto al Ministero dell'istruzione, eseguì vari lavori per Nasi e Lombardo, e fu in casa loro. Il materiale occorrente lo prendeva all'Economato. L'economo abbassava un po' la testa, (*ilarità*), ma poi diceva: passi, quando gli si chiedeva del materiale. Durante la crisi, Nasi chiese l'elenco dei lavori fatti.

Presidente. Ma già questi lavori erano stati pagati dal Ministero.

Crispini. Sissignore.

Pozzi. Per nessun altro Ministro furono fatti dei lavori a casa?

Crispini. Nossignore.

Il cancelliere Fontana legge l'elenco dei lavori eseguiti per casa Nasi.

Buratti, falegname al Ministero dell'istruzione, fece anche egli dei lavori per uso personale dell'on. Nasi e del comm. Lombardo, come mobili, casse e scaffali. Era pagato dal Ministero. Il materiale lo prendeva dall'Economato.

Marani, difensore di Lombardo. Sa precisare i lavori fatti per Nasi e quelli fatti per Lombardo?

Teste. Per Nasi si eseguivano mobili: per il segretario casse.

Marani. Ebbe in dono vino, denaro od altro dal Lombardo?

Teste. Sì.

Bonacci. Le fu chiesto il conto dei lavori durante la crisi?

Teste. Sì.

Corradini, impiegato al ministero dell'istruzione dice che una sera fu chiamato dal ministro on. Orlando nel suo gabinetto, ove si trovava anche l'on. Nasi. Orlando gli chiese come si poteva sistemare il conto dei lavori eseguiti da Nasi. Il teste seppe che quei lavori erano sistemati dall'amministrazione. Anche la sotto Giunta dei consuntivi intanto chiedeva l'elenco dei mobili fatti per Nasi. Il teste fece delle ricerche per stabilire il conto. Nasi diceva di volere sistemare le pendenze, egli anzi faceva leggere all'on. Orlando una lettera del Lombardo, nella quale diceva essere pendente la vertenza. Fu chiesto al teste se poteva fare la sistemazione delle pendenze: rispose che di fronte al ministero ciò non era possibile essendo già stato tutto saldato, invece si poteva farlo all'erario come rimborso. Si chiamò il ragioniere capo che fu dell'opinione del teste. Fu scritto al ragioniere capo di tutti al Tesoro il versamento di duemila lire per conto di Nasi. Pare che l'ammontare totale del conto dei lavori eseguiti per Nasi fosse di circa cinquemila lire.

Presidente. Ella davanti al giudice fece la fisonomia del conto. La ricorda?

Corradini. La fisonomia della gestione non aveva carattere privato. Dai fatti pareva che i conti fossero fatti per l'amministrazione e non per il signor Nasi e per il signor Lombardo. Per di più l'esercizio era già chiuso, onde io dissi che il conto non aveva carattere privato.

Presidente. Fece anche un conto per la rilegatura di libri?

Teste. Certo, erano le ricerche per la giunta dei consuntivi. Gli pare si trattasse di una somma di 14 o 15 mila lire.

Presidente. Rammenta che l'on. Nasi si sorprendesse all'annunzio di questa somma?

Teste. Non ricordo.

Pozzi. Fece indagini anche per sapere degli acquisti presso Ginori di Napoli?

Corradini. La Giunta dei Consuntivi chiedeva che me avessero fatto gli oggetti comprati. Nessuno seppe rispondere.

La Giunta chiese anche in che consistessero gli oggetti acquistati. Mi rivolsi all'economo che fece un elenco e mi dette fra l'altro una fattura di Ginori; presi la fattura e risposi alla Giunta.

Pozzi. Si occupò del sistema di pagamento da parte del Gabinetto Nasi?

Corradini. La Giunta domandò notizia anche di ciò e specialmente chiese spiegazione sugli ordinativi. Interrogai l'economo, che rispose che gli ordinativi andavano alla Cassa in gran parte come rimborsi.

Pozzi. Le fu detto che la sotto Giunta dei Consuntivi desisteva dalle sue richieste?

Corradini. Ricordo. Ma Saporito mi disse che la Giunta invece insisteva.

Panzini. Chiese lei all'economo perchè lasciava passare certe irregolarità?

Corradini. Mi rispose che aveva tentato di resistere, ma aveva finito col cedere, perchè non poteva fare l'eroe (*commenti*).

Lombardo. Nella somma versata dall'onorevole Nasi io non misi un soldo, poichè i lavori erano eseguiti esclusivamente per l'onorevole Nasi.

Bonacci. E le casse?

Simonelli. Erano per le carte di ufficio.

A domanda di Pozzi il comm. Corradini dice che furono restituiti da Nasi anche degli oggetti, anzi alcuni di questi oggetti non erano nemmeno del Ministero.

Si sospende l'udienza per mezz'ora.

Si riprende l'udienza. Testi chiamati con potere discrezionale — Testi che non ricordano — Un confronto.

Alle 16,25 si riapre l'udienza.

Il *Presidente* dice che per chiarire il fatto accennato ieri dal teste Casaglia circa i due pacchi asportati dal Ministero ha chiamato il teste Temporini coi poteri discrezionali e che ha richiamato il teste Caniggia. Si introduca il primo (*commenti*).

Temporini entra e non presta giuramento, essendo citato coi poteri discrezionali. Egli è usciere del Ministero dell'istruzione.

Narra che quando Nasi cadde dal Ministero portò fuori dalla Minerva dei pacchi di carta e libri. Più volte egli fece di questi trasporti colla carrozza del ministro. Qualche volta solo e qualche volta col Caniggia.

Presidente. Trasportaste mobili od altro?

Temporini. Portai delle volte delle casse.

Presidente. Temporini si ritiri per essere richiamato e mediti sulla verità. Richiami alla memoria tutto.

Entra Caniggia.

Caniggia. Alla caduta del ministero portai a casa Nasi una statua di bronzo e alcune carte, ecc.

Ricordo che col Temporini in carrozza portammo in casa Nasi pacchi. Nega che si calassero le tendine.

Presidente. Si facciano entrare Temporini e Casaglia.

Si procede al confronto tra i tre (*commenti*).

Casaglia. Io vidi caricare dagli uscieri Caniggia e Temporini oggetti nella carrozza. Gli oggetti erano coperti di fogli di carta. Uno era di forma allungata e pareva una statuetta di bronzo, l'altro era un oggetto che pareva un orologio. Questa è la mia impressione. Con me videro la stessa cosa l'impiegato Piattone e l'usciere Di Clemente perchè vedemmo tutto ciò da una finestra del Ministero.

Muratori. Le tendine?

Casaglia. Vidi abbassare le tendine.

Presidente. Cosa dicono Caniggia e Temporini. Li ammonisco di dire la verità specialmente lei Caniggia che ha ancora qualche altra cosa da regolare.

Temporini. Non mi sono accorto di avere trasportato delle carte in casa Nasi.

Casaglia. Io ho sempre deposto così e lo ripeto ora e non ho nulla da modificare. Escludo la possibilità di essermi ingannato.

Presidente (*rivolto ai tre*). Si possono ritirare; arrivederci. (*Viva ilarità, commenti*).

Omaggi, incoraggiamenti che costano caro. La modestia di un pittore.

E' interrotto il teste Ierace. Cercò di fare acquistare due suoi quadri al ministero dell'istruzione. Un suo fratello presentò un quadro in omaggio ed ebbe lire mille come incoraggiamento.

Presidente. Non furono di pagamento?

Ierace. No, di incoraggiamento.

Presidente. Prima rilasciò quietanza?

Ierace. Dopo.

Presidente. Innanzi al giudice disse che la rilasciò prima.

Ierace. Non ricordo.

Presidente. Rivide i due quadri?

Ierace. Sì, in casa Nasi.

Presidente. Al giudice disse anche le mille lire erano di pagamento dei quadri. Le due cose non stanno insieme.

Ierace. Perchè prima non sapevo di avere avuto un incoraggiamento.

Pozzi. Da chi lo seppe?

Ierace. Da mio fratello che presentò due quadri al ministero.

Viene introdotto il teste pittore Balla. Egli dice di avere esposto due quadri quando Nasi era ministro.

Feci il ritratto di Nasi che riuscì bellissimo. Ebbe il plauso di tutti. Io volevo essere pagato da Nasi che non l'intendeva così. Finalmente da parte Lombardo ebbe mille lire.

Presidente. Le parve molto?

Teste. Tutt'altro. Il ritratto valeva tremila lire ed ora vale cinquemila (*ilarità*).

Presidente. Ma fu un pagamento o un incoraggiamento?

Balla. Fu piuttosto un sussidio!

Presidente. Fu pregato il ministro a vedere il quadro?

Balla. Sì fu lui a dirmi di andare allo studio e ciò mi fece buona impressione.

Bonacci. Faccio domanda che si chiami il teste Marani giacchè il teste non dice la verità.

Presidente. Non può dire ciò. Tuttavia chiameremo il Marani.

Simonelli. Prego si mostri al teste Balla il mandato di lire mille che porta il titolo incoraggiamento.

Il teste lo riconosce.

Simonelli. Il Balla ebbe anche altri sussidi?

Balla. Sì, ma per altri miei lavori. Ebbi uno o due sussidi (*mormorii*).

A domanda del presidente, Marani richiamato dichiara: Non so che Nasi abbia ordinato il ritratto. Il Balla fu raccomandato per un incoraggiamento, infatti ebbe 500 lire.

Presidente. Questo è un fatto precedente. Veniamo al ritratto.

Marani. Il Balla disse che ciò gli avrebbe giovato. Disse che gli avrebbe bastato di vedere una sola volta il ministro. Il Balla si dimostrò con lui contento che Nasi gli avesse concesso di fargli il ritratto. Poi non seppe più nulla. Il Balla si lamentò con lui, per non essere stato pagato. Seppe poi che egli aveva ricevuto un incoraggiamento. Egli altro non sa, però soggiunge che le mille lire erano a titolo di incoraggiamento.

La sorte di un busto. La trovata dello scultore.

Buemi, scultore. Riferisce che alla consulta conobbe Nasi che lo lodò per un busto a Zanardelli. Nasi espresse il desiderio di avere anche egli un busto. Venuta la crisi chiese al Lombardo se doveva continuare il lavoro ed espresse il desiderio di essere pagato. Lombardo gli rispose di sì. Gli furono consegnate mille lire come incoraggiamento alla sua arte.

Presidente. Il busto di Nasi fu terminato.

Buemi. Non fu soltanto fatto dal formatore che la parte superiore in gesso.

Presidente. Il teste è licenziato.

Buemi, in piedi con enfasi. Eccellenza, le chiedo un favore. Se ha bisogno di qualche monumento prego di ricordarsi di me (*ilarità irrefrenabile prolungata in tutti, dal presidente all'on. Nasi*).

Biraghi, impiegato al ministero dell'istruzione, era addetto al servizio di incoraggiamento delle belle arti. Lo scultore Buemi ebbe vari incoraggiamenti. Ebbe un incoraggiamento di mille lire. Fu anche comprata una statua per tre mila lire per la galleria di arte moderna. Non gli risulta che mai fossi pagato mille lire per il busto Nasi. Del busto il testimone intese parlare dopo. Balla ha esordito nell'arte con un sussidio di incoraggiamento di cinquecento lire. Più tardi fu acquistato un suo quadro per la galleria di arte moderna. Infine il Balla ebbe un sussidio di mille lire. Il Balla aveva sollecitato dal ministro di potergli fare il ritratto che fu anche esposto. Dopo molto tempo il Balla pretese un compenso, Nasi chiamò il commendatore Fiorilli ed il teste e si mostrò indignato contro il Balla che diceva che aveva lui voluto il ritratto. Egli rifiutava. Tuttavia il ministro acconsentì alla proposta di Fiorilli e del testimonio e accordò mille lire di incoraggiamento al Balla. Esclude assolutamente che le mille lire fossero per pagamento del ritratto. L'incoraggiamento fu proposto dal Fiorilli; il Nasi era riluttante a concederlo.

Presidente. Sa dire qualche cosa dei lavori degli operai del ministero?

Biraghi. Infatti dovei ricorrere ad altri operai fuori del ministero per lavori di una esposizione, perchè gli operai della Minerva erano occupati in altri casi.

Presidente. Come si davano gli incoraggiamenti agli artisti?

Biraghi. Non vi sono norme fisse. Qualche volta sopra oggetti mandati al Ministero; qualche volta dopo di avere ricevuto il sussidio per grato animo inviavano delle opere in dono alla Minerva.

Pozzi. Nasi fece fare un'inchiesta: al teste sopra la Certosa di Pavia?

Teste. Sì, nel 1902 ebbi incarico di un'inchiesta sopra la Certosa di Pavia. Tra le accuse vi era quella che i funzionari della Certosa facessero fare agli operai della Certosa dei mobili per loro conto. Nasi diceva che la cosa era gravissima.

Questo fatto non risultò dall'inchiesta, invece furono assodate altre responsabilità. Il ministro diceva che avrebbe messo la massima severità, se l'affare dei mobili fosse stato vero.

Avvocato Bonacci. L'on. Nasi incaricò il teste di un'inchiesta alla calcografia.

Biraghi riferisce dell'inchiesta eseguita e dei risultati di essa. Fu accertato un ammanco pel quale pende ancora la vertenza. Le indagini però non furono approfondite.

Bonacci. Nasi era assediato dagli artisti?

Biraghi. E' un fatto che avviene per tutti i ministri. Certo l'elenco degli incoraggiamenti sotto il dicastero Nasi fu maggiore che sotto altri ministri.

Bonacci. Sa di molte fotografie che fanno fare i ministri?

Biraghi. E' così.

Seguono i testimoni Frascherelli ed Ugo Pirotti entrambi del ministero dell'Istruzione. Depongono circa il funzionamento della segreteria particolare del Gabinetto Nasi ed intorno alle anticipazioni sulle casuali e per spese di beneficenza.

Alle ore 18 la seduta è tolta.

DALLA SVIZZERA

Lo sciopero degli scalpellini italiani del Lötschberg.

Kandersteg, 21.

Gli scalpellini addetti ai lavori della galleria sono in isciopero da alquanti giorni.

L'impresa dopo aver loro consegnato gli occhiali d'uso, pretendeva da ciascun operaio la rinuncia scritta ad ogni diritto d'indennizzo in caso d'infortunio agli occhi.

Gli operai hanno rifiutato, l'Impresa ha insistito... donde lo sciopero sino al ritiro della mostruosa imposizione.

Gli scalpellini d'Italia sappiano adunque che a Kandersteg s'agita una lotta: nessuno venga a tradire i compagni.

Le condizioni in generale di tutti gli operai lavoranti nella galleria del Lötschberg sono tristissime. Parecchie lagnanze si sono elevate, ma nessuno si è scomodato per patrocinare la causa di 2000 italiani presso delle ditte sfruttatrici. Solo la Bonomelli ha pensato ad impiantare scuola, ospedale, segretariato... Che dirvi del trattamento delle *suore*? Usano ogni sevizia verso..... i *miscredenti*, stracciano loro i giornali e li privano persino del cibo. Per due giorni consecutivi — or non è molto — i malati furono costretti a rinunciare alla zuppa.

Anche dio... ha messo il suo dito contro la pia istituzione. L'11 corr. le fiamme devastavano l'Asilo e il Segretariato!...

Gli operai si sono organizzati e chiedono una scuola laica; le autorità locali sarebbero ben contente di vedere snidati i preti, ma gli amici dell'*Umanitaria* stanno cercando la formula della..... politica dell'assistenza della emigrazione!

A proposito... Il compagno Cabrini sorride — egli dice — di coloro che pretendono l'intervento del R. addetto nei movimenti operai. D'accordo: ma quando vi sono 2000 operai italiani sfruttati nel salario, nel vitto, nell'alloggio — lontani 17 Km. dall'abitato, a circa 900 metri d'altitudine — seviziati nelle condizioni del lavoro, menomati nei diritti che le leggi indigene loro garantiscono, l'intervento dei rappresentanti la «famosa assistenza di Stato» potrebbe farsi vedere. Altrimenti lasciamo sorridere gli altri... quelli che non vi credono.

Serrata di lattonieri.

Ginevra, 23.

La ditta Torrigiotti ha licenziati i suoi operai — lattonieri — anzichè addivenire a delle condizioni di miglioramento chieste dal personale.

I lattonieri d'Italia non vengano, perciò, a tradire la causa dei compagni qui lottanti.

Comparve già sul *Grido*, due mesi or sono, una corrispondenza riguardante la ditta Torrigiotti a proposito di richiesta di operai, avanzata, per mezzo del R. addetto, all'*Umanitaria* e da questa rifiutata per il *veto* del Sindacato ginevrino.

In seguito, la ditta, ebbe gli operai direttamente dall'Italia a mezzo di annunzi sui giornali. Alle condizioni d'ingaggio vi furono però delle deroghe, donde una diffida pubblica da parte del Sindacato.

La ditta si è vendicata con dei licenziamenti; gli operai hanno protestato ed hanno, per dippiù, chiesto delle migliorie.

Il padrone ha risposto col licenziamento generale.

S'impari da ciò che il collocamento all'estero deve essere assolutamente bandito!

COMIZI A GINEVRA

Pro-polacchi e pro-emigranti italiani.

Ginevra, 23.

Ieri sera ai Saloni Handowerek si tenne un meeting internazionale, promosso dai socialisti russi contro le persecuzioni polacche in Prussia.

Sabato 25, sarà tenuto un altro Comizio italiano, per discutere dell'assistenza agli emigranti.

Il Comizio di Ginevra — al quale parteciperà il Segretario politico del Partito socialista italiano nella Svizzera — non resterà isolato, essendo generale la convinzione nei compagni residenti all'estero che all'infuori delle organizzazioni di mestiere, l'assistenza agli emigranti si svolgerà in senso deleterio alla classe operaia indigena ed italiana.

Come i preti intelligenti si burlano del "Credo".

Un chierico inglese, giudicato fra i più intelligenti e studiosi, venne mandato a Roma in uno dei principali collegi ossia seminari della città, certamente colla previsione ch'egli sarebbe diventato una *colonna* della chiesa cattolica.

Certamente quel chierico era davvero intelligente, ma pur troppo in questi giorni si rivelò tutt'altro che umile e sottomesso, come dev'essere sempre un chierico.

Egli al dire dell'*Italie* (che sfida in proposito tutte le smentite dei giornali cattolici) compose una mordace parafrasi del «Credo» (la solenne professione di fede cattolica) e la diffuse fra i suoi compagni di seminario. Lo scandalo fu enorme; ma sarà soffocato per non addolorare troppo il tenero cuore di *Bepi* e il chierico sarà rimandato con un pretesto qualunque al suo paese.

Ecco intanto la traduzione del famoso nuovo «Credo» originariamente redatto in inglese.

«Credo in una Santa Sede Cattolica Romana, fabbricatrice di vescovi, di preti e di laici, come pure di tutte le dottrine vere e false.

Credo in un Santo Pontefice infallibile, solo occupatore legittimo di tale Sede, Papa dei Papi, Vescovo dei Vescovi, vero Romano fra tutti i veri Romani; il quale non si accontenta di rendere testimonianza alla fede, ma anche la governa; il quale è la personificazione di San Pietro, l'unico apostolo; il quale pel bene di noi, poveri uomini e per le nostre miserie, fu posto a Roma, vi fu stabilito come Vicario di Dio e come la fonte di tutte le religioni e che fu perseguitato per noi sotto Vittorio Emanuele. Egli fu costretto a cedere e fu imprigionato. Ma poi fu rimesso in libertà, conformemente alle profezie; egli divenne il controllatore delle coscienze degli uomini e s'assise sul trono di San Pietro; ed egli continuerà così, con la sanzione delle autorità cattoliche, a giudicare di tutte le questioni, lui, il cui prestigio non sarà mai oscurato.

Credo nelle Sante Congregazioni Romane, regolatrici di tutte le discussioni umane, la cui autorità proviene tutta a un tempo dallo Spirito Santo e dall'Uomo; credo a queste Congregazioni, che con la Santa Sede e con l'uomo sono onorate, poichè esse, si può ben dimostrarlo, non si sono mai ingannate.

Infine credo in un solo gregge di pecore, cattoliche e sottomesse. Riconosco un solo principio di sommissione per la salvaguardia delle apparenze; e io spero che finalmente tutto sarà per il meglio. *Amen*».

Il Partito socialista in Inghilterra.

LONDRA, 24. — Il *Daily Express* si dice in grado di annunziare che in appoggio delle dichiarazioni di Hull un movimento si è già iniziato allo scopo di formare un vero partito del lavoro indipendente e socialista.

UN' EMOZIONANTE FUGA dalla fortezza portoghese di Santa Giulia.

LONDRA, 24. — I giornali pubblicano un dispaccio da Lisbona secondo il quale Lopez, il complice nell'antentato contro Franco, è fuggito.

Lopez era stato internato nella fortezza di Santa Giulia. Essendo stato dato ad alcuni il permesso di visitarlo, un gruppo di amici si recò in automobile nella prigione. Appena arrivato l'automobile, si udì una terribile esplosione. Il comandante della fortezza fece arrestare gli amici di Lopez e fece iniziare una inchiesta che non dette alcun risultato e allora egli permise agli automobilisti di partire. Ma subito dopo si constatò che in mezzo alla confusione Lopez era fuggito travestito da automobilista.

Il personale della fortezza ed il comandante sono stati messi agli arresti.

Successivi telegrammi da Lisbona smentiscono questi particolari.

Il singolare rinvenimento d'un celebre quadro rubato.

BRUGES, 24. — Ecco in quali condizioni singolari è stato ritrovato il quadro di Wan-Dyck *La deposizione della croce*, rubato a Contrai.

Tempo fa un tale Carlier, abitante a Harlebeke, era stato convocato ad un appuntamento da una lettera anonima, appuntamento che doveva avere luogo a Menin. Non diede seguito all'invito, ma in seguito avendo ricevuto una seconda, poi una terza lettera anonima, si recò all'appuntamento.

Egli doveva assumere un certo atteggiamento, doveva portare un fazzoletto sulla schiena. Giunto al luogo designato vide un individuo che gli era sconosciuto e che gli chiese subito se avova ricevuto le lettere. A sua risposta affermativa gli propose di fornirgli una vettura da trasloco allo scopo di portare una cassa.

Stabilite le condizioni, Carlier accettò e ricevette quindici franchi. Carlier si fece dovere di cercare il carro e poco dopo vide il misterioso individuo venire spingendo una carretta a mano sulla quale era una cassa.

La cassa fu posta sul carro di trasporto. Carlier doveva trasportarla a Bruges, ma siccome dichiarò di ignorare la strada, il misterioso personaggio gli disse: Andate diritto, vi seguirò.

Infatti l'individuo misterioso lo raggiunse presto in bicicletta.

Tutto andò bene fino al villaggio situato presso Ardoie, ove un cavallo perdette un ferro, ciò che provocò una fermata dal maniscalco del luogo. In questa fermata Carlier parlò con un abitante del fatto misterioso. Questi gli consigliò di parlarne al commissario, il quale constatò che la cassa conteneva un quadro.

Si pensò subito al quadro di Wan-Dyck e presto si ebbe la certezza che si trattava appunto del furto di Contrai.

Il vetturale ebbe per missione di continuare la sua strada verso Bruges, ove doveva incontrare l'individuo in questione; la polizia di Bruges fu avvertita immediatamente, ma all'arrivo di Carlier a Bruges il curioso personaggio non era all'appuntamento. Il quadro è stato sequestrato.

IN RUSSIA

"Caravan-serraglio" incendiato.

TIFLIS, 24. — Un incendio ha distrutto ieri un vasto «caravan-serraglio» contenente un grande numero di botteghe. Le perdite sono calcolate a mezzo milione di rubli.

Un treno lanciato su una folla di dimostranti. Dieci morti.

PIETROBURGO, 24. — Nella stazione di Kischly, presso Baku, un operaio essendo rimasto schiacciato accidentalmente da un treno, una folla di operai ha circondato il treno ed ha sparato dei colpi di fuoco contro il macchinista. Questi per evitare il furore della folla ha lanciato con tutta velocità il treno attraverso ai dimostranti. Dieci dimostranti rimasero uccisi e numerosi feriti.

Un municipio distrutto dal fuoco.

NEW-YORK, 24. — Un dispaccio da Portland (Maine) annunzia che un incendio ha distrutto il municipio causando oltre un milione di dollari di danni.

Corriere del Piemonte

Congresso Socialista del Collegio di Susa.

Susa, 26 Gennaio 1908.

Alle Sezioni e Gruppi socialisti, alle Leghe di mestiere, Società Cooperative e di Mutuo Soccorso del Collegio di Susa!

In seguito alla morte dell'on. Chiapusso gli elettori del Collegio di Susa, fra alcuni giorni, saranno chiamati ad eleggere il loro nuovo deputato.

E' nostra ferma convinzione che la vittoria non mancherà di arridere al candidato del Partito Socialista, ma perchè ciò avvenga più sicuramente è necessario il concorso volonteroso di tutte le forze socialiste e proletarie del Collegio.

Epperciò allo scopo di concordare l'azione onde affrontare con successo l'imminente battaglia elettorale, la Commissione Esecutiva sottoscritta ha indetto d'urgenza, per Domenica, 26 gennaio, ore 10, il Congresso Collegiale Socialista, e colla presente fa sollecito invito al vostro sodalizio di farsi rappresentare da un proprio delegato.

L'ordine del giorno a discutersi è il seguente:

1° Candidatura socialista;

2° Provvedimenti per la lotta elettorale.

Tutte le organizzazioni politiche ed economiche del Collegio di Susa che seguono la nostra direttiva, i compagni isolati dei centri in cui non havvi sezione o gruppo, nonchè i membri della Direzione della Federazione socialista valsusina sono vivamente pregati di partecipare a questo importantissimo Congresso.

Saluto e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva:
B. BERNARDI, *segret.*

NB. — Il Congresso si terrà in una sala riservata della *Cantina dell'Albero Fiorito* a Susa.

BIELLA, 24. Conferenze Quaglino. — Felice Quaglino ha iniziato nel biellese un giro di conferenze sull'*Emigrazione*. Il nostro compagno ha già visitato parecchie località, ovunque bene accolto dai compagni e dai lavoratori.

Stasera egli parlerà a Camburzano e ad Occhieppo Inferiore, domani sera a Graglia e Sordevolo.

TORTONA, 24. (*R. G.*). **Commemorazione della rivoluzione russa.** — Nel salone della Camera del Lavoro, assai affollata di uomini del lavoro, venne mercoledì sera solennemente ricordata la storica data.

Parlò dapprima il compagno Scarpata, poscia Notaris e Borgarelli, tutti inneggiando alla vittoria del proletariato della Russia infelice e severamente condannando lo czarismo massacratore. Terminata la riunione, venne portata una corona di fiori al monumento dei caduti per la libertà del nostro paese.

CARRÙ, 24. — Consiglio e consiglieri! — Con una leggerezza deplorevole, che dimostra la assoluta incoscienza dell'importanza del proprio mandato, la maggior parte dei nostri padri coscritti, benchè si trovassero nei dintorni del Municipio o fossero fatti chiamare, non credettero d'intervenire all'adunanza consigliare, facendola andar deserta per mancanza di numero legale! E poi ridevano sul muso ai colleghi zelanti, i quali, sacrificando i loro interessi, fecero il proprio dovere, recandosi al Consiglio!...

REGIO PARCO, 24. — Appello ai compagni. — (G. S.) Dopo vario tempo d'inerzia dovuta alle eccessive occupazioni dei dirigenti, il nostro Circolo risorge ora più forte e battagliero di prima e comincia a dare i primi frutti del suo lavoro.

La nuova Commissione esecutiva prega intanto i compagni che abbandonarono il Circolo, o per beghe personali o per altri motivi, a voler dimenticare tutte le burrasche passate e ritornare a noi onde formare un forte nucleo da contrapporre al Circolo avversario.

Sempre il coltello! — La cronaca nei giorni passati ha riportati diversi fatti di sangue avvenuti nella nostra regione e vicinanze.

Ora è più che giusto che da noi parta una protesta contro l'autorità che, sempre pronta a spedire delle squadre di delegati ed agenti di P. S. quando noi organizziamo un Comizio pubblico o privato, lascia indisturbati questi teppisti, agglomerati nella Cascina Verdina, diventata vera cloaca della delinquenza, tanto è vero che pochi si fidano ancora di far la strada a piedi da Torino al R. Parco, ove difficilmente si trovano i carabinieri in perlustrazione.

E' ben vero che quel certo comitato pro R. Parco aveva premesso..... ed aveva avute dall'autorità promesse...

SETTIMO TORINESE, 24. — Son l'unghie reverende... — In attesa della prossima apertura del grandioso stabilimento chimico Schiapparelli (che doveva occupare 500 operai) il *magnus* in cotta si insinua, striscia e corre ad ogni attacco, pur di riescire che nello stabilimento vengano solo accettati operai «tranquilli e laboriosi e non affetti da lue socialistica», caldamente e divotamente raccomandati dalla casa di S. Pietro in Vincoli, dove è installato un ufficio di affari pubblici.

Il parroco, gesticolando come al solito, ha già interpellato molti lavoratori, assicurandoli che se intendevano entrare nello stabilimento Schiapparelli egli avrebbe provveduto per una ben accetta raccomandazione verso la Direzione.

E sulla *Voce del Pecorajo* piange e prega coll'intendimento di essere esaudito e di attirarsi le grazie dei comproprietari dello stabilimento, facendo capire che la sua saccoccia è in grave pericolo, e la religione... vada pure al diavolo poco importa, purchè la saccoccia sia salva!

E' nauseante... E la parte onesta della nostra popolazione risponderà come si deve.

Comizio. — Domenica 26 corrente alle ore 13 nella sala dell'Associazione degli Operai avrà luogo un pubblico Comizio.

Parleranno i compagni: avv. Plinio Gherardini e Rovasetto Stefano sul tema «Il Socialismo ed i suoi nemici».

L'assemblea dei Post-Telegrafici di Torino per il riposo settimanale.

Ieri sera si tenne una numerosissima assemblea di portalettere nel solito locale di via S. Massimo.

La discussione fu animatissima: e gli attriti fra la vecchia Società dei portalettere e la Federazione post-telegrafica scomparvero del tutto per l'odierna lotta del riposo domenicale.

La massima solidarietà regna fra tutta la categoria. Nulla sarà trascurato perchè l'agitazione raggiunga lo scopo desiderato.

Si votò il seguente ordine del giorno:

«I portalettere di Torino riuniti in assemblea plenaria la sera di venerdì 24 corrente, considerato che ormai più nessuna difficoltà si oppone a che venga abolita la distribuzione pomeridiana delle lettere in giorni festivi, dal momento che questa ebbe l'approvazione del Consiglio comunale, della Camera di Commercio e di tutta la stampa cittadina,

«Visto che nessun risultato ebbero le pratiche finora esposte presso la direzione, che sola si oppone;

«Mentre pubblicamente manifestano la propria gratitudine a quanti cooperarono in loro favore, e facendo plauso alla loro Commissione, si dichiarano con essa solidale deliberando, in segno di protesta, di rinunziare da domenica prossima a quelle tre ore di riposo quindicinali, di cui attualmente usufruiscono».

Si deliberò inoltre di interessare il presidente della Federazione on. Turati, perchè interpelli direttamente il ministro ove fra qualche tempo le pratiche fatte dai postelegrafici non abbiano raggiunto lo scopo.

Lo sciopero dei Lavoratori Grafici di Torino

La ventottesima giornata.

Al comizio di ieri ha voluto portare il contributo della sua bella intelligenza, della sua fede, del suo indefesso apostolato una delle figure più nobili del proletariato italiano, l'affezionato nostro *Rinaldo Rigola*. E il forte propagandista, il segretario generale del nostro massimo Istituto operaio, la Confederazione del Lavoro, sapendosi in presenza d'una massa solidamente organizzata, mirabile per disciplina e per devozione ai propri organizzatori, ha trovato accenti nuovi, espressioni elevate, forti, degne di lui, che nell'organizzazione ad alte quote — la sola che abbia diritto di chiamarsi tale — vede — checchè ne pensino certi innovatori — la prima tappa delle redenzione proletaria.

Apre il comizio *Cerutti G. B.* Prima di dare la parola a Rinaldo Rigola crede opportuno smentire una voce riferitagli, e cioè che la Federazione abbia in animo di diminuire l'importo del sussidio. Egli domanda come ciò possa essere concepibile dopo le sue precise affermazioni di ieri. La voce falsa, tendenziosa, messa in circolazione certamente ad arte non meriterebbe neanche una smentita, ma poichè qualcuno l'ha raccolta, meglio è... rintracciarla di dove è venuta. Del resto, a maggior tranquillità, dice che i colleghi lavoratori sin da ieri hanno ricevuto il sussidio da distribuire ai rispettivi operai. Ripete «Noi intendiamo venire ad un componimento onorevole», ma chi intendesse con menzogne influire sulla compagine s'inganna a partito, perchè la sopratassa imposta dal Comitato Centrale italiano e la tassazione del Segretariato Internazionale ai 100.000 federati valgono più d'ogni argomentazione a scalzare dalle basi tutto quanto di subdolamente falso voglia porsi in opera contro i lavoratori grafici.

La Ditta litografica Simondetti ha fatto una seconda edizione delle lettere ai proprii dipendenti, incitandoli a riprendere il lavoro. Nessuno si lasci lusingare od intimorire. Siano pur laute le condizioni che la Ditta momentaneamente farebbe, esse celerebbero sempre l'imboscata perchè tendenti a imporre, in ultima analisi, condizioni inaccettabili.

Accolto da un lungo, cordiale, affettuoso applauso, s'alza a parlare Rinaldo Rigola.

Egli non è venuto per infondere coraggio; a quest'opera... pietosa ha già atteso in modo magnificamente il compagno Cerutti G. B., dicendo che nessun pericolo minaccia i lavoratori grafici riguardo a mancanza di sussidi, condizione indispensabile per mantenere la resistenza. Non è neppure venuto messaggero del ramoscello d'olivo, perchè — data la contingenza — anch'egli come il biondo falegname di Nazaret potrebbe esclamare: «io sono venuto per portare la guerra». No: egli è venuto semplicemente per testimoniare ancora una volta la solidarietà di tutto il proletariato italiano non solo, ma mondiale, in questa lotta magnifica sotto tutti i riguardi, magnifica per energia, fermezza, disciplina, fattori indispensabili della vittoria.

A qualcuno di voi — dice il Rigola — piacerà fare pronostici sulla probabilità della cessazione più o meno a breve scadenza di questa lotta. Qualcuno trova ta che si prolunga forse più di quanto sarebbe necessario.

E le cause, secondo lui, non vanno ricercate nella irragionevolezza delle domande; perchè queste — che hanno avuto per movente il maggior costo dell'esistenza — non sono esagerate. Le prove l'ha in quelle di altre città dove i lavoratori grafici hanno ottenuto più di quanto non chiedano quelli di Torino, senza essere stati trascinati in movimenti, e perchè le domande sono ragionevoli al punto da poter ben trovare accoglimento nel margine di profitto dell'industria stessa.

Sperano forse i padroni di piegarvi e costringervi a riprendere il lavoro a condizioni inferiori a quelle precedenti la richiesta? Non lo crede: e a questo si sente autorizzato dal fatto che se sono intelligenti gli operai grafici non vorranno esserlo meno i proprietari. No, no, essi tutto hanno già calcolato e misurato. E allora, si domanda, perchè la prolungazione di questa lotta? Ed egli crede di essere nel vero asserendo che cause indirette influiscono a mantenere questo stato di guerra. E la prima di queste cause egli la vede nell'arresto avvenuto dell'industria in genere. «Noi siamo piombati, senza accorgerci, in una crisi industriale, e di conseguenza in un arresto di ricerca di mano d'opera; e questa crisi in Torino, indubbiamente influisce sull'agitazione vostra».

Elogia la previdenza dei lavoratori grafici, previdenza non soltanto individuale, ma che è il substrato di quella saggia politica proletaria che dà agio di superare la crisi. I padroni non dànno battaglia quando sono assediati da domande di lavoro e produzione; quand'è così essi accolgono le domande del lavoratore perchè il respingerle significherebbe arrestare una produzione per essi lautamente rimunerativa. Non è capace di mentire, e in faccia a chiunque è uso a dire quanto a lui egli sembra essere verità.

Ora l'altra causa, egli la rintraccia nell'ultimo infelicissimo sciopero generale, con relativa serrata e contro serrata per parte dei lavoratori grafici, che ha creato uno stato di tensione fra le parti e un desiderio di rivolta nei proprietari, i quali debbono aver detto fra sè: vi attenderemo al varco e vi faremo sentire che non impunemente si rintuzza l'azione nostra.

Malgrado ciò invano può sperare vittoria la classe padronale. Il terreno di ragionevolezza sul quale s'è posta la classe lavoratrice grafica, e la mirabile resistenza, avranno alla perfine ragione.

«Voi dovete vincere», grida con forza l'oratore, e il segreto della vittoria sta precisamente nell'organizzazione che i padri pei figli hanno superbamente foggiata.

Non sente il bisogno di dire di non lasciarci impressionare dalle mosse e dalla tenacia di resistenza padronale.

In altri paesi gli scioperi sono meno frequenti che da noi, ma, per converso, sono di durata assai maggiore. Allo sciopero la classe padronale risponde colla serrata per provincia, nella quale vengono trascinati diecine di migliaia di lavoratori: eppure si vince! Non vorranno riuscire vittoriosi i lavoratori grafici?

Egli non intende dar consigli. Ricorda le parole del compagno Cerutti G. B. Per il vantaggio della classe, per dignità personale, per l'avvenire dell'organizzazione tutta che fidente guarda a questa lotta — necessita che la vittoria la coroni, a dimostrazione che i lavoratori grafici non soltanto sono pronti a dare pieno ed incondizionato il loro appoggio nei momenti passivi, ma anche nei momenti decisivi sanno dimostrarsi degni del nome di sentinelle avanzate del movimento proletario.

L'uditorio, in preda a viva commozione, saluta la chiusa del superbo discorso — da noi sommariamente riferito — con un lungo e prolungato applauso, che indubbiamente deve aver fatto bene all'animo buono dell'amico nostro.

Oggi Comizio alle ore 10,30.

* *
*

PAOLO PRANDI. — Avete non una, ma cento ragioni. La Redazione però non sa nulla di queste cose. Deploro con voi l'accaduto. Rivolgetevi all'Amministratore.

g. p.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'approvazione del progetto d'una grandiosa stazione ferroviaria all'ovest della città.

La seduta si apre fra l'indifferenza del pubblico col solito ritardo di mezz'ora.

Sono presenti:

Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bigotti, Bolmida, Bona, Borzelo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Chiroui, Ciurano, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daneo, Del Bondio, Denis, Depanis, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gasca, Brucco, Geisser, Gioberti, Gribaudi, Inverea, Lazzaro, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Peyron, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Rossi des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Tomaso, Scarfiotti, Sincero, Tacconis, Vicario, Vinolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Rignon, Rasini Casana, Biscaretti, Bonelli, Dumontel, Pandoni.

Per il riposo settimanale dei parrucchieri.

Il Sindaco. A termine dell'art. 6, della legge e del regolamento sul riposo festivo, comunica che i parrucchieri presentarono le richieste per la chiusura dei negozi in un giorno della settimana, propone la nomina di una commissione consigliare perchè prenda in esame i ricorsi e le domande prima del 9 [illegible].

Rosa. Propone sia limitato a quattro il numero dei componenti la commissione sotto la presidenza del Sindaco.

Il Sindaco accetta.

Riordinamento delle stazioni e degli impianti ferroviari di Torino.

Musso. Plaude al Sindaco ed alla Giunta perchè si sono messi d'accordo colle ferrovie dello Stato per presentare i due progetti attuali. Fa la storia dei progetti Lanino, Fenoglio e Lampugnani. Avrebbe creduto che nei due progetti presentati si fossero seguito quella direttiva tracciata dal *ferroviere* Lampugnani. Col progetto *A* si lascierebbe la stazione di P. N. allo stato attuale, impedendo così maggiori comunicazioni fra il Borgo di S. Salvario e quello di S. Secondo. L'oratore si [illegible] contro degli inconvenienti dall'eliminazione delle stazioni di Porta Susa e Dora, osservando che i viaggiatori col trasporto delle stazioni sarebbero costretti a fare 11 km. di maggior percorso, con un aumento di 65 centesimi sulle corse per la sola terza classe. Osserva che vi saranno spostamenti di interessi non solo quelli dei bottegai e degli albergatori, dacchè coll'effettuazione del progetto i viaggiatori sarebbero scaricati in [illegible] ai prati ove il tram [illegible]

[illegible]. Ma vi saranno le corse notturne.

Musso. Non mi interrompa, mi fa perdere il [illegible]. Ritiene che le grandi città hanno le stazioni nelle parti centrali come Parigi e Londra, ove si spesero milioni e milioni per portarle nel centro e a Torino, ove le stazioni sono al centro si cerca di portarle in campagna. A Milano... *(il Consiglio rumoreggia).*

[illegible]. Non parli male di Torino.

Musso. A Milano vi è un maggior movimento di forestieri che da noi, ho visitato le [illegible] a sopraluogo! *(che bel periodo! tira fuori un [illegible] scritto in lapis rosso che cela due [illegible])*. Patrocina [illegible] le stazioni affondate con rampe e [illegible] presenta un ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale,

« [illegible] i suoi voti per la completa rimozione dal suolo stradale od abbassamento del piano del ferro da Porta Nuova a Porta Susa e fino oltre al Corso Regina [illegible] per modo da eliminare tutti i passaggi a raso e quelli a rampa, ammettendo [illegible] il passaggio a raso per le vie [illegible] e Sassari oltre il corso Regina Margherita [illegible];

« Delibera di accettare il progetto *B* proposto dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato colle necessarie modificazioni per eliminare la cintura di ferro in conformità del n. 1 della presente deliberazione;

« Da mandato al Sindaco di perfezionare [illegible] pratica colla Direzione delle Ferrovie dello Stato;

« E di istituire le pratiche necessarie per vincolare i terreni occorrenti per la sede ferroviaria e la linea di raccordo della nuova stazione Ovest colla linea di Milano si e come [illegible] che accompagnano i progetti della Direzione delle Ferrovie.

Musso G.

Parla l'on. Daneo.

Daneo parla dai banchi del Consiglio. Riconosce che i progetti presentati abbiano dei grandi meriti. Crede che due punti siano essenziali da considerarsi. L'uno la soppressione di Porta Susa, l'altro la conservazione della stazione di Porta Nuova. Si propone di sostituire la stazione di Porta Susa con una alla distanza di 2000 metri chiamata dell'Ovest. Sarebbe d'accordo che al di là della Tesoreria si fondasse solo la stazione per il traffico delle merci concepibile con il progresso e lo sviluppo industriale di Torino.

[illegible] che col progetto A, si verrebbe ad avere entro una decina di anni un'opera inutile che non avrà servito nel trascorso del tempo e che si ridurrà ad essere insufficiente a quell'epoca. Una stazione per viaggiatori posta al disopra della Tesoreria sarebbe [illegible] se Torino superasse i 500.000 abitanti [illegible] avesse una maggiore estensione, lamenta che per 1500 metri la stazione di Porta Nuova costituisca una muraglia cinese tra due città, essendo insufficiente il Cavalcavia e la Passerella. Critica acerbamente l'opera del Consiglio che si è preoccupato di sfondare delle chiese per aprire delle strade pressochè abbandonate, anzichè studiare il gravissimo problema della stazione di Porta Nuova, almeno per quanto riguarda l'abbassamento dei binari che escluderebbero [illegible]. Fu un sogno, ora [illegible] dal [illegible] quello di veder costrutto [illegible] tunnel sotterraneo che collegasse le due stazioni [illegible] di 3 chilometri il percorso [illegible] della stazione di Porta Nuova [illegible] al Cavalcavia, aprendo così [illegible] dando un'impulso vigoroso [illegible] sviluppo di Torino, alla sua estetica [illegible] alla sua bellezza. *(Daneo viene applaudito da molti consiglieri).*

Brosio. Non è del parere di Musso di presentare nuovi progetti, difende il progetto A. [illegible] che il Consiglio deve pronunciarsi [illegible] progetti presentati; dimostra come alla stazione dell'Ovest potranno accedere i [illegible] a tutte le ore i forestieri al centro della città, nota che occorreranno [illegible] almeno per la costruzione di [illegible] che ritiene indispensabile per [illegible] per il suo sviluppo.

[illegible]. Ricorda che nel 1881 già si studiava [illegible] delle stazioni di Torino. [illegible] da quell'anno Dio l'abbia in [illegible] ai nostri giorni toccando la [illegible] Lampugnani n. 1 *bis*). Concorda con Musso nel ritenere che il progetto A non [illegible] ai bisogni attuali dacchè l'abbassamento del piano del ferro non è esteso [illegible] corso Regina Margherita. Si mostra [illegible] favorevole al progetto B condizionatamente che il piano del ferro sia completamente abbassato, presenta in questo senso [illegible] ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale;

« Accetta il progetto B affinchè non si [illegible] a sopprimere pei treni viaggiatori la fermata di Porta Susa, abbassandone però il piano per togliere ogni ostacolo alla viabilità;

« Fa voti che per provvedere all'avvenire si acquistino i terreni necessari al futuro collegamento della stazione Ovest colla linea di Milano;

« E considerando le difficoltà insorte per l'abbassamento del piano del ferro dal Vallino alla stazione di Porta Nuova, rinunzia alle precedenti sue deliberazioni in proposito, a condizione che le regioni di San Salvario e San Secondo siano collegate con un cavalcavia su l'asse del corso Valentino e due passerelle tra la stazione ed il cavalcavia che vuol pur essere migliorato.

Di Sambuy ».

Il discorso di Quirino Nofri.

Nofri. Noi ci troviamo oramai di fronte a due proposte che ci impediscono deviazioni dopo il voto del 1906 che ci impedisce oggi di risolvere la questione, dacchè ci tagliammo la strada non solo, ma ci siamo messo il dilemma del progetto A e B. Le due correnti che si manifestano favorevoli e contrarie alla vecchia e decrepita stazione di Porta Nuova. Coloro che la vogliono conservata debbono ricorrere ad espedienti così strani da dubitare che costituiscano un progetto.

La conservazione di Porta Nuova si connette con quella di Porta Susa, tanto per il presente come per l'avvenire. Si vuole eternare Porta Nuova buttandovi dentro 7 od 8 milioni. Indipendentemente da qualsiasi progetto, noi chiediamo che si elimini l'inconveniente della sua conservazione.

L'oratore osserva che qualora si effettuassero tutte le trasformazioni indicate nei progetti noi ci troveremmo sempre con l'inconveniente attuale della separazione dei due borghi popolosi, non solo ma con quello che la stazione modificata non corrisponderà ai bisogni richiesti.

Tutti i treni coi 16 binari non troveranno più lo sbocco necessario collo strozzamento del Cavalcavia del corso Sommeiller, rendendo insufficiente più di ora la stazione di Porta Nuova, ed allora noi non potremo più reclamare quando vorremmo trasportare la stazione, le ferrovie dello Stato giustamente ci risponderanno:

« Dovevate pensarvi allora. Oggi non vogliamo spendere altri milioni, se la volete voi una nuova stazione pagatevela ». Ed il comune di Torino non sarà certo disposto a profondervi una ventina di milioni.

Per la stazione di Porta Susa si commette il medesimo errore che per quella di Porta Nuova, e questo per quell'inconcepibile misoneismo.

Noi col progetto B facciamo una doppia, tripla spesa. Pertanto sostenendo il progetto B incorreremo in una spesa enorme. Dobbiamo studiare se dovremo rinchiuderci nel fosso che partirà dal Vallino al corso Regina Margherita e dacchè si sostiene questo progetto non comprendo perchè si debbono avere due parallele.

Comprendo come uno degli inconvenienti più gravi dei due progetti sia quello di aumentare le distanze, ma dacchè questo non si può [illegible] l'importazione della stazione Ovest a destra del corso Francia. Viste le condizioni attuali si trova favorevole al progetto A per quella parte riguardante al riattamento, che costituisce il tema [illegible] presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio [illegible] di fronte ai progetti di massima della Direzione Generale delle ferrovie dello Stato pel riordinamento delle stazioni e scali ferroviari di Torino in relazione al voto in proposito a maggioranza espresso nella seduta consigliare del 30 ottobre 1906;

« *constata* che le proposte relative alla conservazione e riaddattamento della stazione di Porta Nuova pei soli viaggiatori e merci a grande velocità non risolvono ma solo attenuano per un certo tempo i gravissimi inconvenienti di insufficienza, di viabilità e di comunicazione attualmente esistenti e creati da quella stazione, con grave danno del servizio ferroviario e degli interessi di una grande parte della città;

« *afferma* che la oramai necessaria ed inevitabile soppressione della cintura del piano del ferro dal Vallino per tutta la parte ovest fino ad oltre il corso Regina Margherita non può eliminarsi radicalmente se non con la soppressione totale di quel piano compresa la stazione di Porta Susa alla quale fa capo da due parti, tanto più che la detta stazione di Porta Susa coi necessari raccordi costituirebbe un inutile e dispendioso duplicato di quella qualunque linea, stazione e scali ferroviari indispensabili più ad ovest della città;

« e considerando dopo ciò che il progetto A rappresenta, indipendentemente affatto dalla permanenza e riaddattamento della attuale stazione di Porta Nuova la soluzione migliore del problema in rapporto dell'avvenire;

« delibera:

« 1° di approvare il progetto A solo per quanto riguarda la creazione della linea ovest e delle stazioni e scali relativi compresa quella del nord e lo scalo di Vanchiglia ed in modo però che l'impianto dello stazione e scalo ovest sia più felicemente collocato dal lato estetico, raccordando lo scalo direttamente colla linea di Modane ed impiantando colà il fascio di binari progettato fra i borghi Mongenevro e Cenesia.

« 2° di respingere la parte del progetto A che riguarda la conservazione ed il riaddattamento della stazione di Porta Nuova instando presso la Direzione delle Ferrovie perchè questa sia portata più a sud e sulle terminali del corso Siccardi e Vinzaglio, colla soppressione completa così di tutto il resto del piano del ferro che divide per più di un chilometro due delle più importanti zone della nostra città ».

Nofri

Corsi ripete le osservazioni di diversi oratori e ad un tratto attaccando Musso dice: Il consigliere Musso paragonò all'ospedale Mauriziano la stazione di Porta Susa.

Musso. Ma no, non mi ha capito *(ilarità).*

Corsi si mostra favorevole in complesso al progetto A, seguita a criticare Musso, coi suoi due progetti, fra l'ilarità del Consiglio osserva che non si è mai riuscito ad ottenere dalle ferrovie un qualsiasi parere favorevole ai progetti. L'onorevole ha dei sogni femminili.

Voci generali oh! oh!

Zini. Homo sessualismo! *(ilarità).*

Corsi. Si vi sono sogni irrealizzabili!

Nofri. E i terreni?

Daneo. Sicuro i terreni.

Nofri. Sono dello Stato e colla sola vendita ricaverebbe di che costruire la nuova linea!

Corsi presenta un ordine del giorno favorevole al progetto A.

Bachi associandosi a Nofri risponde a De Sambuy osservando che l'amministrazione ferroviaria non ha mai fatto gli interessi della nostra città; per quanto si venga a dire che l'amministrazione ferroviaria preferisca il progetto B, il Consiglio deve preoccuparsi degli interessi cittadini. Ricorda che se vi sono città che abbiano le stazioni centrali, non vuol dire che si debbano conservare. Noi approviamo il progetto A, come il meno peggio, ma crediamo che l'amministrazione debba preoccuparsi di non precludere l'avvenire. Scartando *a priori* il progetto B invita il Consiglio a votare l'ordine del giorno Nofri.

Sincero ritiene che il voto proposto dai socialisti sarebbe assolutamente negativo. Oggi la situazione è mutata, l'amministrazione ferroviaria riconosce il bisogno della trasformazione delle stazioni di Torino. Noi su questo schema che ci viene presentato dobbiamo plasmare le nostre discussioni e le nostre deliberazioni. Egli non vuole il progetto A nè quello B.

Nofri. Progetto C *(ilarità).*

Sincero. Ci vorrebbe un progetto risolutivo.

Sciorati. L'uovo di Colombo!

Sincero. Dacchè si spenderebbe milioni dobbiamo trovarci esitanti nel votare i progetti A B, e seguita su questo tono dimostrandosi favorevole ad un progetto *ideale* che non esiste, conclude attendendo dichiarazioni dal sindaco.

Inerea. Se non approfittiamo del momento attuale per ottenere dalla amministrazione ferroviaria, dei miglioranti alle nostre stazioni, verrà il momento in cui non ci saranno più quattrini per noi.

Amar è d'accordo con Sincero ed Invrea.

Musso vuole parlare per fatto personale.

Sindaco. E' stata approvata la chiusura, lei vuole parlare sull'ospedale Mauriziano, lo sappiamo *(ilarità vivissima).*

Le dichiarazioni dell'Assessore.

Frescot (assessore). Le varianti al progetto B non possono essere accettate dall'amministrazione ferroviaria; il consigliere Amar vuole abbassare il taglio della regina Margherita *(ilarità omerica).* Cogli abbassamenti proposti si avrebbero dei pozzi non una galleria sotterranea; osserva che il giorno in cui apriranno nuovi valichi alpini la stazione di Porta Susa incassata fra due muraglioni sarebbe addirittura insufficiente. Conclude dicendo che la Giunta non volendo sacrificare l'avvenire è venuta nel concetto di accettare il progetto A.

Le dichiarazioni del Sindaco.

Il Sindaco, ringrazia gli oratori che hanno elogiato la Giunta e il sindaco e manda un saluto alla memoria del comm. Lampugnani ed ai funzionari delle Ferrovie dello stato e primo fra tutti il direttore generale. L'amministrazione non fa in questa una questione di fiducia. Ritiene che nell'attuale momento finanziario non può dichiarare le somme che saranno erogate dallo stato. Dichiara che consigliando l'accettazione del progetto A si eseguisce la deliberazione del consiglio del 27 ottobre 1906. Il progetto B rappresenta l'interesse medio. Osserva che nel progetto A vi sono incluse 3 stazioni per viaggiatori e per il servizio merci vi saranno due stazioni e i scali. In teoria è d'accordo con Daneo, ma, di fronte a proposte concrete inoltrate dalle Ferrovie dello Stato il Consiglio deve decidere il da farsi. L'arretramento della stazione fu respinto e dal Consiglio e dall'amministrazione ferroviaria, legge quindi ancora un ordine del giorno di Corsi che chiede la costruzione di un cavalcavia fra il corso Valentino e via Sacchi. Metterò prima ai voti l'emendamento Nofri poi il progetto A accettato dalla Giunta quindi gli altri ordini del giorno qualora non venga accettata la proposta della Giunta.

Musso. Lui Corsi mi ha trattato male. *Uh! Uh!* Non sono oratore e gli stenografi del municipio avranno raccolto le mie parole.

Di Sambuy (per fatto personale). Io ho dichiarato come l'amministrazione ferroviaria preferisse il progetto B quindi non capisce come la Giunta accetti il progetto A.

Frescot (assessore), dà le ragioni tecniche.

Di Sambuy, mantiene le sue precedenti dichiarazioni: le parole del direttore generale delle ferrovie furono « Evidentemente il progetto che conviene a Torino è il progetto B ».

Frescot. Questa può essere l'opinione personale del direttore generale dal lato dell'esercizio ferroviario.

Fenoglio, voterà l'ordine del giorno più lungo possibile per il progetto A; propone di ottenere che la stazione nord venisse ad essere posta più vicina di quello che fu ubicata. Raccomanda al sindaco di tener conto dei vari suggerimenti.

Daneo. Ho espresso dei rimpianti, voterò il progetto B coll'ordine del giorno Di Sambuy.

[illegible]

L'ordine del giorno Nofri viene votato dai soli socialisti.

Il Sindaco, messo ai voti il progetto A, questo risulta approvato ad enorme maggioranza, quindi scioglie la seduta.

Tutta la seduta è trascorsa nella discussione della questione gravissima del riordino delle Stazioni ferroviarie e finalmente a grandissima maggioranza venne approvato il progetto A quello che comprende la Stazione Ovest sull'asse della barriera di Francia e l'abolizione della Stazione di Porta Susa. Era tempo; e siamo lieti di questa deliberazione che finalmente fa entrare la questione delle stazioni di Torino in una fase risolutiva; fase che noi speriamo possa essere avviamento ad una decisione più consona agli interessi della nostra città. Era stata ventilata la solita sospensiva che avrebbe messo a dormire le cose per un altro poco, ma grazie all'energia del Sindaco e alle esplicite dichiarazioni dell'assessore Frescot, non si ebbe il coraggio di insistervi e la proposta A venne come dicemmo più sopra approvata.

L'emendamento Nofri avrebbe dovuto avere migliore accoglienza, ma veniva dai soliti banchi e non ebbe che i voti dei nostri amici. Non vuol dire: il tempo è galantuomo e l'avvenire dirà chi aveva ragione. Speriamo che si arriverà ancora in tempo per riparare.

TORINO

Telefono: 71.

Sempre a proposito di don Rinaudo.

Caro « Grido »,

Giorni sono hai pubblicato che don Rinaudo, lo storico, è un cuor d'oro, tanto che manda certe maestre urbane ammalate di nevrastemia a curarsi sulle nostre belle colline. Hai però dimenticato di far sapere al pubblico imparziale che don Rinaudo, a meglio compire l'opera di cristiana misericordia, accorda a dette maestre urbane, oltre allo stipendio, l'alloggio gratuito nei locali, nota bene, delle scuole municipali suburbane.

Il consiglio di convertire le pubbliche scuole in privati manicomi pare sia venuto dal direttore generale Antonio Ambrosini, al quale dovranno dire grazie gli abitanti dei nostri colli.

Finora le maestre in cura sono un paio, ma se don Rinaudo non si decide a mandare in qualche casa di salute anche il direttore generale delle scuole, che impone metodi che fanno impazzire, come ad es. quello ridicolissimo delle parole normali, del quale e dei suoi effetti si è più volte occupato perfino quel ficcanaso del *Fischietto,* fra poco le scuole di campagna non basteranno più per le maestre vittime dell'errato sillabario e del più errato metodo delle parole normali.

Concludo: don Rinaudo è padronissimo di mostrarsi, come assessore della pubblica istruzione, più deficiente, se è possibile, dello stesso Albertini: ma il R. Provveditore agli studi ed il R. Ispettore scolastico dovrebbero essi provvedere d'ufficio e non mostrarsi sempre, in qualsiasi occasione, servi umilissimi di lor signori, per quieto vivere e per... il 27 del mese. Ti pare?...

X.

Lo sciopero degli studenti della Scuola Superiore di medicina veterinaria.

Un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero.

Da parecchi anni, associazioni italiane veterinarie, consigli dei professori delle varie scuole e studenti delle scuole stesse hanno reclamato e reclamano presso i vari ministri della P. I. perchè sia imposto come obbligo per l'ammissione alle scuole veterinarie il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico.

I diversi ministri che si succedettero alla Minerva sempre promisero favorevole accoglienza a questo *desideratum* della classe veterinaria, che si affermò solennemente anche in ripetuti congressi professionali e scientifici; ma purtroppo, nonostante le reiterate promesse, non fu ancora imposto l'obbligo della licenza per l'ammissione alle scuole veterinarie, mentre invece fu imposto per quelle di farmacia.

L'attuale ministro della P. I., on. Rava, avrebbe dovuto presentare al Parlamento il regolamento per le scuole veterinarie, in cui è appunto imposto l'obbligo della licenza; ma non ne ha ancora fatto niente.

Era intenzione del ministro di promulgare questo regolamento che aveva anche, tra altro, lo scopo di legalizzare il funzionamento delle scuole veterinarie dando loro un regolamento di Facoltà di cui mancano, per mezzo di un decreto ministeriale; ma il Consiglio di Stato ha dichiarato che era necessaria una legge per l'approvazione di questo regolamento, che implicava modificazioni organiche. Ed il ministro promise ripetute volte che avrebbe presentata al Parlamento questa legge... che però è ancora allo stato di pio desiderio.

Date tutte queste condizioni di fatto, gli studenti delle scuole veterinarie, che si trovano così in istato di palese inferiorità di fronte agli altri, mentre gli studi a cui debbono attendere nelle scuole sono di grandissima importanza ed hanno ormai acquistato notevole prestigio tanto di fronte ai pubblici poteri come alla collettività, non possono più oltre tollerare che questo stato di cose perduri, e perciò, dopo le ripetute sollecitazioni fatte cortesemente e in forma legale al ministro della P. I., hanno deliberato di ricorrere allo sciopero come ultima protesta contro il mancato adempimento delle promesse loro fatte dal ministro delle P. I.

Pertanto ieri si sono riuniti nella Scuola Superiore di medicina veterinaria ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Scuola Superiore di Torino, solidali coi colleghi di tutte le altre scuole, riuniti in solenne assemblea, visto il deplorevole abbandono in cui essi soli sono lasciati dal ministro della P. I.; visto che a ripetute pacifiche petizioni per la pubblicazione del regolamento non ebbero risposta alcuna, deliberano:

1° di astenersi completamente ed illimitatamente da tutte le lezioni finchè non siano esauditi i loro giusti *desiderata*;

2° di comunicare ai giornali politici un sunto della questione che loro si riflette perchè l'opinione pubblica sia completamente edotta in merito;

3° di associarsi alla agitazione che sarà fatta dalle altre scuole perchè la questione sia autorevolmente portata al Parlamento.

Le Veglie Danzanti dell'Associazione Generale degli Operai si iniziano stasera nel vasto salone sociale, in Corso Siccardi, n. 12. Al geniale ritrovo accorreranno, come sempre, i numerosi consoci, per stassera intanto ad iniziare la serie dei trattenimenti — che si susseguiranno tutti i sabato fino alla fine della stagione di carnevale — sono invitati tutti i consiglieri d'Amministrazione, i consiglieri generali, il personale tutto, nonchè i funzionari e consiglieri della alleata Società Cooperativa Ferroviaria.

Lo scopo di questi trattenimenti non potrebbe essere migliore; contribuire alla Cassa Vecchiaia pei soci anziani, e perciò i consoci faranno ottima cosa accorrendo numerosi.

Un « camion » delle Ferrovie dello Stato invade la Ciriè-Lanzo. — Verso le 17,40 certo Tassi Oreste, d'anni 24, abitante in corso Vercelli, 19, guidando nello stesso corso il *camion* a vapore n. 120, colla targa 73-989 di proprietà delle Ferrovie dello Stato, giunto presso il passaggio a livello delle Ferrovie di Ciriè, ove i cancelli erano chiusi per l'imminente passaggio del treno, spinse la macchina nello stretto passaggio riservato ai pedoni a sinistra del corso, abbattendo un tratto della cancellata in legno della ferrovia stessa per un tratto di circa 7 metri ed inoltrandosi nel binario.

Il treno venne fermato in tempo dal personale, evitando così peggiori conseguenze, e potè proseguire poi con un ritardo di 24 minuti, impiegati allo sgombero della linea.

Il conduttore del *camion,* che era in istato di ubriacchezza, venne dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale ed obbligato a lasciare il servizio: il *camion* fu ricondotto via dal capo-deposito Forconi Giuseppe.

Per un'urna cremnatoria. — Il Consiglio direttivo della Società di Cremazione di Torino nella seduta 14 gennaio 1908, ha deliberato di indire fra gli artisti torinesi un Concorso per il progetto di un' *Urna Crematoria artistica* in bronzo, con appesita colonna isolata. Detta urna dovrà essere collocata fra due colonne della gran sala del Tempio crematorio.

Per l'esecuzione dell'Urna e della Colonna è stabilita una somma di *lire tremila.*

I progetti sono da rappresentarsi o con disegni o con modellini in gesso, su quella scala che l'artista crederà migliore, e che dovrà indicare, e dovranno essere consegnati alla sede della Società, via Bellezia, 9, prima della fine di febbraio 1908.

I due progetti giudicati migliori da una Commissione nominata dal Consiglio, riceveranno: il 1° premio di *lire trecento;* il 2° un premio di *lire duecento;* e rimarranno proprietà della Società di Cremazione, la quale si riserva il diritto di far eseguire l'uno o l'altro, o dall'autore del progetto, se questo sarà accompagnato da proposta di esecuzione dei limiti del prezzo fissato, o da quel fonditore al quale il Consiglio crederà più conveniente rivolgersi.

I progetti non premiati saranno lasciati a disposizione dei loro autori, che li potranno ritirare alla sede della Società.

Nuovo ufficio postale e telegrafico. — Il primo febbraio prossimo verrà aperto al pubblico servizio un nuovo Ufficio postale e telegrafico in via Circonvallazione, num. 423, barriera Martinetto.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Ieri le guardie di città arrestavano: certo L. C., per oltraggio al pudore; dieci individui per misure di pubblica sicurezza; due per mandato. Rilevavano sette contravvenzioni per adescamento alle solite veneri del marciapiede e sequestravano otto coltelli a presunti barabba.

Un borseggiatore in trappola. — Alle ore 16 di ieri, nella Stazione di Porta Nuova, veniva arrestato il merciaio ambulante Quora Lorenzo, d'anni 36, da Verolengo, domiciliato ad Avigliana.

Il Quora, che oltre alla professione del merciaio ambulante conosce benissimo anche quella della prestidigitazione... nelle saccoccie del prossimo volle ieri, durante una gita in treno da Alessandria a Torino, fare un esperimento del genere.

E vi riuscì completamente alleggerendo di 100 lire, il manuale Marino Gerace, d'anni 24, abitante in via Cavour, n. 12.

Se non che il Marino, prima di smontare dal treno s'accorse che dalla saccoccia sua era scomparso il biglietto da cento, onde, persuaso subito che a borseggiarlo fosse stato appunto il merciaio ambulante, arrivato alla Stazione di Porta Nuova, denunciava alla Questura il furto patito. E gli agenti arrestavano senz'altro il Quora sequestrandogli indosso le cento lire, che si era effettivamente appropriate.

Un seguace di Mercurio. — Venne ieri arrestato il ventitreenne Evasio Volta, di Casale, abitante in via Santa Giulia, n. 21.

Il predetto sarebbe autore d'un furto di L. 340, in danno della giovane Bordè Catterina, fu Luigi, d'anni 19, abitante in via Santa Giulia, n. 21.

Un piccolo incendio nella fabbrica Plengo. — Nella fabbrica di mastice ed isolatori per caldaie a vapore del sig. Giuseppe Plengo, in via Ormea, 148, si manifestò ieri mattina il fuoco ad una quantità di prodotti in lavorazione e ad un casotto di legno. L'allarme venne dato da una pattuglia di guardie daziarie, facendo accorrere alcuni inquilini della casa vicina, i quali iniziarono l'opera di estinsione che venne poi continuata dai fratelli Galli con l'apparecchio estintore e della loro segheria, e dai pompieri accorsi col loro comandante.

Verso le ore 5,45 l'incendio era completamente spento. Il danno causato ascende ad un centinaio di lire, ed il danneggiato è assicurato. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali e di P. S.

Le disgrazie tramviarie. - Un bimbo ucciso. - Un signore ferito. — Verso le 19,35 il bambino Barberis Umberto, di mesi 18, uscito inavvertitamente dalla sua abitazione in piazza Statuto, 4, si recò in via Garibaldi e si andò a cacciare dinanzi alla carrozza tramviaria della Società Belga, n. 199, linea Vinzaglio, dalla quale venne investito e travolto sotto una ruota, malgrado che il manovratore Lanzone avesse col freno elettrico tentato di arrestare il veicolo.

Alcuni astanti lo trassero stentatamente di sotto al tram, trasportandolo nella vicina farmacia Tempo, ove ricevette i primi soccorsi: quindi una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni, ove gli vennero riscontrate lesioni interne e gravi ferite al capo con frattura complicata della gamba sinistra, ed ove venne ricoverato in fin di vita.

Alle 23 il povero bimbo spirava.

Contemporaneamente certo Pessione Baldazzare, d'anni 31, abitante in via Almese, 1, che trovavasi sulla piattaforma anteriore del carrozzone, causa il brusco arresto della vettura, venne gettato contro il regolatore ed ebbe la mano destra presa sotto la manovella nell'istante in cui era in azione, riportandone una ferita lacero-contusa alle dita indice ed anulare, che il dott. Segre giudicò guaribile in 10 giorni.

La disgrazia di un carrettiere. — Verso le 16,30 il carrettiere Cuminoli Michele, d'anni 62, abitante in via San Massimo, 62, mentre transitava sul proprio carro sullo stradale di Orbassano, all'altezza della casa N. 220, venne urtato al capo da una cassetta postale, appesa al lato di una vettura del tram a vapore proveniente da Pinerolo.

Il carrettiere riportò la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale.

Ricevette i primi soccorsi dagli astanti e poi venne accompagnato da una guardia municipale e da un agente di P. S. con vettura all'ospedale Umberto I, ove fu ricoverato in fin di vita.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signorina Dentis Claudina - una rivoltella carica.

Dal signor Sgambria-Goi Emilio - un collare per cane.

Dal signor Compatangelo Italo - un libretto della Cassa postale di risparmio.

Dal signor Brunero Antonio - un bocchino per strumento musicale.

Da sconosciuto - un libretto di matrimonio.

TEATRI

Secondo concerto Horszowski al Regio.

Trattandosi di concertisti precoci e di strumentisti peritissimi, abbiamo spesso udita la facile ma espressiva frase: « ei parrebbe nato con l'arco in mano ».

Noi, per Miecio Horszowski, fanciullo meraviglioso, modificheremo appena l'espressione suaccennata; e dicendo ch'egli « è nato con la musica nel cuore », crediamo di significare la nostra profonda convinzione relativamente al suo valore d'artista, valore incontestabile e che significa pienamente l'entusiasmo e gli applausi dei torinesi accorsi a commuoversi alle note di Beethoven, di Chopin, di Schumann, rievocate dalla sapiente mano del piccolo grande polacco.

Alfieri.

Or sono molti giorni da Budapest per opera di Zacconi ci giungeva un nuovo *Diavolo;* dico nuovo perchè n'avevamo già dei nostri. E anche ladri, ladri artisti e di genio, n'abbiamo; eppure iersera Talli se n'offerse uno di Londra, che, pur avendo il merito d'essere quasi un Sherlock Holmes, non riesce certo a superare i nostri, anzi noi usiamo confinare simili eroi negli spettacoli di arena.

Il dramma intitolato *Raffles,* commedia in quattro atti di E. H. Hornung e Presbrey, — The amateur Cracksman — e *Raffles* è il ladro eroe. C'è bisogno di aggiungere altro? Come io vi dico volentieri di andare al cinematografo, così, se volete, vi posso dire di andare a sentire *Raffles.*

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Wally.*

Vittorio — Ore 20,45: *Mignon.*

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *Madame sans gêne.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Rappler.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vila di* [redacted]

Rossini — Camberti — Ore 20,45: *La sera - Povre Ghitin - 'Na tassa d' thè.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Baciola, Casacoui e C.*

Gianduja — Ore 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'Inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Gli specchi meravigliosi* (fantasia a colori) — 2. *Il poliziotto ingegnoso* (comica) — 3. *Odio di schiavo* (drammatica) — 4. *La bella dattilografa* (comicissima).

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo Educativo Socialista, Barriera Vanchiglia. — I soci sono caldamente invitati a trovarsi all'Assemblea ordinaria che si terrà la sera del 25 corrente, alle ore 20 1/2, nei locali del suddetto, via Lessolo, 23.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, Corso Casale, 16. — Per sabato 25 corrente è indetta una seduta straordinaria per discutere l'ordine del giorno del congresso del V Collegio che si terrà domenica 26, in Moncalieri. Si prega i soci a non mancare.

Protestando contro la feroce condanna. — I soci del Circolo I Maggio, dopo la conferenza antimilitarista dei compagni Testa e Uccelletto, mandarono un saluto alle vittime politiche, e protestano contro l'infame condanna dei compagni tipografi, per attentato alla libertà di lavoro.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Assemblea azionisti. Sabato, 25 gennaio, alle ore 21, nei locali della sede dell'Asilo laico, via Grisolo, 19; si terrà l'assemblea generale degli azionisti col seguente ordine del giorno: 1. lettura verbale; 2. relazione finanziaria; 3. dimissioni del consigliere Cane; 4. comunicazioni; 5. proposte e varie.

Trattandosi di importanti comunicazioni, il Consiglio prega caldamente di non mancare.

I compagni del Collegio di Chivasso, residenti a Torino, sono convocati Sabato sera, alle ore 21, nei locali del Teatrino dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 13.

A. Benna.

Società Novella Unione Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria, che avrà luogo sabato 25 corr., alle ore 20,30 con un importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

22 e 23 gennaio 1908.

Matrimoni celebrati il 24 gennaio.

Strola Celestino, con Accossato Orsola.

NASCITE: 16, di cui maschi 8, femmine 8.

MORTI:

Medana Luigia (vedova) n. Florio, 66 anni, di Gattinara, commerciante, via Lagrange, n. 34.

Lavatelli Gaudenzio, d'anni 60, di Corano, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Navisano Maria Catterina, d'anni 80, di Savigliano, agiata, via dei Mille, 22.

Peiretti Valentino, di 38 anni, di Oncino, giornaliere, via della Brocca, 6.

Ramella Rosina (vedova), nata Bertinetti, di anni 52, di Torino, agiata, via Pontemosca, n. 45.

Zurletti cav. uffic. Primo, di anni 72, di Caraglio, capo sezione di 1a classe del Ministero dei lavori pubblici, a riposo, via Baretti, 3.

Gagliasso Albino, di anni 66, di Monforte d'Alba, ricevitore del dazio, a riposo, via Villa della Regina, 7.

Crosetto Luigi, di anni 49, di Settimo Torinese, fucinatore.

Vastapane Giuseppina, di anni 21, di Riva presso Chieri, casalinga.

Manello Teresa (ved.) nata Mariano, di anni 78, di Chieri, impagliatrice di sedie.

Minori d'anni sei n. 2.

Totale complessivo n. 12, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 3, non residenti in questo Comune, n. 1.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Stasera Sabato 25 Gennaio - Ore 21

La Wally

Riduzione drammatica in 4 atti di L. ILLICA
Musica di A. CATALANI

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN

19a d'abbonamento (lettera dispari).

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-66

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, L. 6,50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Quattro milioni e mezzo di capitale

ha assicurato durante il 1907 la Cassa Rimborsi a favore di 60.000 soci per oltre 100.000 quote.

E' questa una istituzione sorta per integrare la Cassa Pensioni di Torino.

La Cassa Pensioni è, come è ben noto ai suoi 340 mila soci (quote 530 mila e capitale oltre 30 milioni) l'unico Istituto italiano di previdenza popolare che possa fornire ai suoi associati un reddito annuo vitalizio dopo solo venti anni di associazione, reddito che può raggiungere il massimo di L. 200 per ogni quota mensile di L. 1.05 (le quote vanno da 1 a dieci).

Questo istituto volle raggiungere la perfettibilità aggregandovi un Ente che permettesse ai soci di procurare ai loro eredi il rimborso delle somme versate alla Cassa Pensione in caso di morte prima del ventennio e la differenza tra le somme versate e quelle ricevute per pensione dopo i 20 anni.

Questa Cassa Rimborsi viene a costituire di per sè sola un vero e proprio Istituto di assicurazione popolare in caso di morte.

Colla fondazione di questo istituto di riassicurazione, la Cassa per le pensioni riafferma in modo indiscutibile il suo primato su ogni altro istituto italiano di previdenza popolare.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpia Cloricticlica.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

LE PILLOLE RICOSTITUENTI
Grocco
sono insuperabili nei casi di esaurimento nervoso. — Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli — FIRENZE.
L. 3.50 il flacone franco nel Regno.

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D'OPERA

Stasera Sabato 25 Gennaio - Ore 21

MIGNON

Domani DOMENICA 19 corr. - ore 15.30
MATINÉE

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

8 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Fu questo come un lampo di certezza che trasse Andrea Lafont dal suo stato di stupore. Egli si risvegliava pronto a compiere il suo dovere, per quanto imprevisto, nuovo e scoraggiante; poichè egli doveva giudicare un'opera fatta con le più buone intenzioni e a lui non sarebbe costato di più il riconoscerne l'errore che il proclamarne la sapienza.

Egli accettava con allegro cuore la sua missione, senza troppo spaventarsi d'un simile viaggio nell'ignoto e della grave importanza della sua decisione. Pareva che veramente un poco dell'ardore paterno passasse in lui e si aggiungesse al suo.

Sollevando la persona agile ed alta lasciò la poltrona ed aperse il piccolo armadio.

Nello scompartimento superiore si trovava difatti una fiala sopra una busta chiusa. Andrea la prese e rivolto verso la luce la innalzò fino ai suoi occhi con un gesto lento come compiendo una sacra offerta.

La fiala conteneva un liquido incolore, limpido e senza deposito. Posto così di fronte al misterioso beveraggio il giovane fu tentato di immaginarne gli effetti e di seguirlo col pensiero nella sua diffusione pel mondo.

Ma subito s'arrestò; la parola « sterilità » non evocava in lui che una vaga idea di manovre egoiste, clandestine e colpevoli; evidentemente egli, senza una guida e senza esperienza, si smarriva. Anche in ciò suo padre aveva visto giusto, per arrivare allo scopo gli occorreva anzi tutto osservare, attraverso quel limpido *elixir*, i libri e la vita.....

Nondimeno una questione immediata s'imponeva. Che fare di questa fiala e di questa busta chiusa, durante tale paziente ricerca? Col viso appoggiato ai vetri della finestra Andrea si abbandonò ad una profonda meditazione.

Portandoli con sè rischiava d'andare incontro a una indiscrezione involontaria, per quanto cura avesse posto nel nasconderli. Sua sorella poteva scoprirli. Egli stesso, sapendoli a portata della mano, sarebbe maggiormente tentato di rivelarne l'esistenza e — chi sa? per una decisione improvvisa — di farne l'esperienza.

Lasciandoli invece nel luogo stesso dove li aveva trovati, si metteva in guardia contro tutti gli altri e contro sè stesso.

Sua sorella e lui intendevano conservarsi la casa paterna e nessuno sarebbe entrato a loro insaputa in quell'alloggio.

Chiuse dunque con un giro di chiave la busta suggellata e la fiala nel piccolo armadio. Oramai egli non sarebbe più tornato a disuggellare il suo segreto che per distruggerlo per sempre o per diffonderlo fra gli uomini.

II.

Suresnes deve senza dubbio al folto tappeto di verdura, che lo separa da Parigi, la fortuna d'aver conservata una fisionomia pulita e di non essere, come tante altre frazioni immediate, un semplice prolungamento dei sobborghi.

Dal ponte della Senna, all'uscita dal *Bois de Boulogne*, la fisionomia della piccola città s'afferra tutta con un solo sguardo. Ivi — in contrasto colla sponda parigina della Senna — dove gli yachts dormono al livello delle zolle erbose sotto l'ombra degli alberi — le chiatte ed i barconi, difesi dalla chiusa e dalla barriera, dànno l'aspetto lungo l'argine in muratura quasi d'una animata vita marinara. Sulla strada lungo il fiume corrono senza posa le automobili — poichè Suresnes è un importante incrocio di strade sportive — e venti fumiganti camini d'officina formano contro il cielo una palizzata gigantesca. Alla base di questi fari di mattoni i tetti bassi e a vetriate degli stabilimenti svolgono le loro ondulazioni regolari. Ma l'ondeggiamento di vetri s'arresta alle prime falde del Mont-Valerien e sembra aver cacciata innanzi a sè la piccola città, rifugiatasi sulle alture. Provinciale e civettuola, tutta ville e casette di campagna, essa risale le pendici fra giardini e frutteti fino alla massiccia caserma che corona la collina.

Il monotono fragore della cateratta sul fiume, accompagna in sordina il rombare degli stabilimenti, il soffiare del vapore dai tetti delle officine e il respiro scoppiettante delle automobili; l'acre odore delle tintorie si mescola al profumo appetitoso delle fabbriche di biscotti.

Andrea Lafont abitava, all'altezza della via ferrata nella villa delle Velettes: un gruppo di piccole casette fra i minuscoli giardini.

Con che fretta, tornando da Floges, egli divorava nella notte la strada che dalla stazione conduce alla villa! Il pellegrinaggio alla casa paterna in una giornata così grigia, le stanze rese così grandi e vuote dalla morte, quella solitudine penetrata così nel quadro della sua infanzia, sopratutto la preoccupante e grave missione che suo padre gli affidava, tutta insomma quella giornata gli lasciava un ricordo come di un sogno, come di un viaggio nell'irreale; ed egli provava alla soglia della sua abitazione la calda e consolante sensazione di rientrare nella vita.

E poi, che buono e caro camerata egli stava per rivedere!... Erano tre anni oramai che quella sorellina abitava con lui.

Appena uscita dalla scuola superiore di Sèvres aveva subito, senza attendere un posto dallo Stato, accettato il posto d'istitutrice in casa del signor Chalambert, presso il quale già da due anni Andrea stesso era occupato. D'altronde, diceva ella ridendo, il posto era sicuro e durevole, poichè la famiglia Chalambert aumentava ogni anno d'un nuovo rampollo. L'idea poi di una esistenza in comune col fratello, l'aveva sedotta e fatta decidere definitivamente; poichè fratello e sorella — benchè Andrea fosse maggiore di cinque anni — avevano sempre vissuto nella più perfetta armonia nella casa paterna.

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 89 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete - Prezzi a convenirsi

OPERAI!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor [illegible], Firenze (Italia) — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Vini Barbera
di Portocomaro d'Asti
a L. 0.60 al litro e L. 0.20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba
Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 29, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

FARMACISTI
Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al proprio*
STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA
TORINO - Via Galliari, N. 12

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
[illegible]
Calzatura da uomo da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino da L. 0,95 in più - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,40 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità,
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

Via Corte d'Appello
N. 5
Ristorante Monte Graglia
(già PASTORE)
Scelta [illegible]
Vini di Chiomonte
Proprietario
MAURIZIO BERSANO

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO
Telefono 20-28

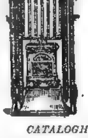
STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata
assolutamente garantite senza odore ed umidità.
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

A chi non ha appetito
si consiglia
di recarsi prima dei pasti in uno dei negozi infra indicati, a bere un bicchierino del celebre
VINO CHINATO
BARBERO
che è un potentissimo ed efficace
aperitivo
Il VINO CHINATO BARBERO è anche un ottimo digestivo. Basta berne un bicchierino con seltz durante il travaglio della digestione, per risentirne subito la sua benefica azione.
Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) - via Po, 44 (Telef. 24-49) - via Lagrange, 34 (Telef. 29-50) - via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) - via Roma, 6 - via Bastion Verde, 1 - via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) - Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio corso S. Maurizio, 24.

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

IMPOTENZA
PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 8. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.
DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. — Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,50; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5 80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus**, Corso Francia, 33.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 26 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 26 Gennaio 1908. — N. 133.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I CONVEGNI SOCIALISTI D'OGGI

Ai compagni che vi partecipano.

Oggi domenica 26 gennaio, si tengono i congressi collegiali socialisti a Susa, a [illegible], a Borgosesia e Moncalieri.

[illegible] ai congressisti un cordiale e [illegible] saluto, con l'augurio che da sereni [illegible] sioni derivi impulso sempre [illegible] per le lotte comuni.

Nello stesso tempo invitiamo i compagni tutti ad occuparsi seriamente, oltre che della stampa socialista locale, [illegible] della diffusione del Grido del Popolo *nei rispettivi paesi: e ad affa[illegible] perchè il servizio di corrispondenze [illegible] formazioni al Giornale, proceda [illegible] regolarmente ed esauriente[illegible].*

Noi, dal canto nostro, faremo d'ogni [illegible] nel limite del possibile — per accontentare i compagni delle provincie, i quali debbono essersi accorti che se qualche volta avviene un ritardo nella pubblicazione di corrispondenze o di notizie — ciò si deve all'imbarazzo in cui ci pone la deficienza dello spazio.

Se i compagni nostri ed i nostri amici [illegible] lo volessero, si potrebbe in breve tradurre in fatto il proposito di quella trasformazione tecnica del Grido *che è nel nostro pensiero.*

Intanto possiamo assicurarli che da molti sintomi ci è dato rilevare, come l'interessamento per il Grido del Popolo *vada di giorno in giorno aumentando.*

I corrispondenti o gli incaricati delle corrispondenze che assistono ai Congressi d'oggi, sono pregati di inviarne tosto al Grido chiara ed esauriente relazione.

Dopo le dimissioni di Ferri.

Le dichiarazioni dell'ex-direttore dell' "Avanti!" e le fantasticherie altrui.

Mi ci telefona da Roma, 25, sera:

Vi do alcuni brani del lunghissimo articolo di E. Ferri pubblicato nell'*Avanti!* di questa sera.

Rifatta la storia del Partito socialista dal Congresso di Genova del 1892 ad oggi, Ferri scrive:

« Alla vigilia non certo prossima delle elezioni generali politiche il blocco dei partiti popolari giungendo in taluni luoghi come a Roma fino al di là dell'estrema sinistra, resta ancora la necessità politica e di difesa della civiltà contro il pericolo clericale.

E contemporaneamente il proletariato più evoluto, colla guida e l'impulso della Confederazione del lavoro comincia a persuadersi che la scioperomania è una fase infantile, che bisogna superare sostituendola col lavoro paziente e metodico dei Sindacati e delle Federazioni nazionali di mestiere come hanno fatto i proletariati economicamente più potenti della Germania e dell'Inghilterra.

Nel campo capitalista e dell'Italia ufficiale c'è un antagonismo tra il paese che lavora, il suo sviluppo economico ed il Governo che è inerte, e lascia intatta con ritocchi superficiali e frammentari tutta la rete di ingombri legislativi e di oppressioni fiscali che l'Italia contemporanea sopporta in fatto di sistemi tributari, di ordinamenti famigliari, amministrativi, scolastici, ecc.

Certo finchè c'è questa Camera con Giolitti a capo del Governo non si vede probabilità, salvo l'imprevisto, di un cambiamento qualsiasi nella politica italiana. Ma a Camera nuova Giolitti se ne andrà perchè stanco del potere (non lo nasconde [illegible] meno ai suoi amici) e soltanto sta cercando l'uomo od il luogotenente [illegible] sostituirlo nella presidenza del Consiglio.

Un ritorno di Fortis non è possibile; [illegible] c'è chi parla di Orlando, uomo [illegible] e retto indubbiamente, ma [illegible] energia volitiva.

L'Italia ufficiale si troverà nel bivio: [illegible] o rivoluzione.

Nella XXIII legislatura è probabile dunque che avremo un ritorno del movimento riformista nel Partito socialista, ed un Governo riformatore per le necessità urgenti e troppo lungamente neglette nel nostro paese.

Nel 1901 io mi opposi alla politica impersonata vividamente da Filippo Turati [illegible] allora la credetti dannosa al Partito socialista, e anche mi opposi perchè pre[illegible] con ogni probabilità di non dare [illegible] e di sconquassare la giovine [illegible] del partito socialista; ma ora [illegible] che questo nuovo esperimento sia [illegible] fare sinceramente e tranquillamente [illegible] non nutrendo soverchie illusioni [illegible] realizzazione effettiva in Italia [illegible] politica radicalmente riformatrice [illegible] trovando necessario che ci siano [illegible] dei socialisti che non si stanchino [illegible] ripetere e propagandare le massime fondamentali ed i principii inconcussi del Partito, « lotta di classe e proprietà [illegible], che devono essere sempre la [illegible] anche in pieno esperimento riformista [illegible] quanto lotta di classe e proprietà [illegible] sono e saranno: pur variandone [illegible], il metodo e la meta per sostituire una nuova e superiore civiltà all'attuale miseria materiale e morale.

Vi sono dunque delle condizioni di marcia sociale e politica, diverse da quella [illegible] del 1900 e 1901, che mi persuadono non solo della probabilità di questo esperimento di un governo radico-socialista riformatore tipo Clemenceau-Briand, ma anche della sua utilità. Utilità se non altro negativa per il proletariato, che non può completare e temprare la sua educazione politica ed economica se non nel crogiuolo dei fatti anzichè nelle discussioni bizantine e teoriche, e quindi da un esperimento di governo radico-socialista potrebbe giudicare la bontà o meno della tattica, giudicando l'albero dai frutti.

« Utilità per il paese intero dacchè per la fase della politica di riforme deve pur passare la borghesia evoluta (come ora avviene in Francia dopo la lotta anticlericale che ha valore soltanto difensivo) prima di [illegible] il suo ciclo storico, dopo il quale [illegible], che si verrà formando gradualmente, sarà l'erede naturale della precedente civiltà. »

[illegible] ultima parte dell'articolo il Ferri [illegible] le note vicende finanziarie dell'*Avanti!* [illegible] quando egli ne assunse nel maggio [illegible] la direzione fino ad oggi, per dimostrare che lo raccolse moribondo e per affermare che lo lascia col patrimonio aumentato di due grandi rotative del valore di lire 46 mila, in massima parte pagate, e di 5 linotype del valore di 61 mila lire, che fra tre anni, pagando le rate mensili, saranno patrimonio dell'*Avanti!* e tuttociò malgrado il sorgere continuo di quotidiani socialisti a Milano, a Reggio Emilia, a Mantova, a Genova, ed ora a Torino, che naturalmente non possono che sottrargli abbonati e lettori ».

Tuttavia il Ferri provvide nell'autunno scorso all'esistenza dell'*Avanti!* chiamando come amministratore il compagno Carlo Vezzani e chiedendo più di 80 mila lire ai compagni abbienti ed a qualche organizzazione economica in Italia ed all'estero, in parte a fondo perduto ed in parte come prestito.

« Questo però non risolve la questione dell'*Avanti!* in modo organico e definitivo, bisogna, perchè il giornale del Partito socialista non può attingere ai fondi segreti nè alle speculazioni affaristiche che il partito torni a dare le 20 o 25 mila lire ogni anno.

« Ma anche questo non basta: bisogna far l'*Avanti!* di sei pagine quotidiane ed occorrono 80 mila lire all'anno, comprese le 20-25 di sottoscrizione permanente. Per raccoglierle si è già abbozzato un progetto proposto spontaneamente da taluni lavoratori autentici dirigenti di una delle maggiori organizzazioni economiche socialiste d'Italia. Ed il progetto è che l'*Avanti!* darebbe alle organizzazioni economiche ed ai sindacati di mestiere e federazioni nazionali ogni giorno la 3ª e 4ª pagina e riserverebbe per la parte politica e di varietà e notiziario la prima e la seconda e parte della quinta, dando alla pubblicità la sesta e parte della quinta e di qualche altra pagina ».

Il progetto sarà sottoposto il 2 febbraio alla direzione del Partito ed il Ferri ha fede che ai primi di maggio, e forse prima l'*Avanti!* potrà pubblicarsi in 6 pagine quotidiane. « Sarà questo un fatto che simboleggierà la vitalità progressiva del Partito socialista, che attraverso le varie correnti ed il loro alternarsi non può smarrire la grande via maestra che gli è imposta dalla realtà delle cose, non può non continuare ad essere sempre più una delle forze decisive nello sviluppo sociale e politico del nostro paese ».

Come poscritto l'on. Ferri pubblica il testo della lettera diretta ieri ai colleghi della direzione del Partito, lettera che non era destinata alla pubblicità, ma che per l'indiscrezione di qualche giornale il Ferri è costretto a pubblicare, chiedendone pubblica scusa ai compagni destinatari: ecco la lettera:

Roma, 24 gennaio 1908.

Carissimi Compagni,

Per la mia sostituzione nella direzione dell'*Avanti!* ho parlato con parecchi compagni di qui da Vezzani a Paoloni, da Mongini a Zerbini da Bellanovich a Cameroni, da Sgarbi a Ciccotti, da Romualdi a Bonomi e tutti siamo del parere che per rendere meno dannoso il mio allontanamento forzato dal giornale, la scelta migliore sia quella di Morgari. Stimatissimo nel campo avversario, amatissimo nel campo socialista, autore dell'ordine del giorno prevalente nell'ultimo congresso nazionale, è l'uomo che rassicurerà il partito sopratutto per questo che l'indirizzo dell'*Avanti!* non cambierà fino a che non intervenga un deliberato del Congresso nazionale.

D'altra parte, nè fra deputati, nè fra Socialisti che abbiano la notorietà necessaria, noi abbiamo potuto scovare un uomo, che avesse la possibilità di accettare la direzione dell'*Avanti* e presentasse vantaggi più grandi di quelli che offrirebbe la scelta del Morgari.

Per questo mi permetto per amor del partito e del giornale, di farvi noto, insieme cogli altri compagni della Direzione questo nostro pensiero, che naturalmente non intende diminuire affatto la libertà che la Direzione deve avere nella sua imminente riunione plenaria.

Noi abbiamo creduto utile farvi noto questo pensiero per dare un punto d'appoggio al provvedimento che la Direzione prenderà per il giornale.

Per mio conto poi soggiungo che per aiutare Vezzani a completare il suo piano finanziario il quale, anzi, crediamo utile ed urgente, di raggiungere fin da ora le sei pagine quotidiane, come dal progetto che sottoporrò alla Direzione del Partito, io resto a totale disposizione dell'*Avanti!* fino a maggio per la riunione delle organizzazioni economiche ed altre forme di richiesta del denaro necessario per realizzare questo progetto.

Frattanto col piacere di rivedervi presto

Affezionatissimo

E. Ferri.

* * *

Circa la successione del Ferri alla direzione dell'*Avanti* si sono fatti come avete visto molti nomi di compagni deputati o no tra cui quelli del Bissolati, del Bonomi, del Cabrini e di Ettore Ciccotti.

Per tagliar corto a tutte le dicerie è bene ripetere che allo stato dei fatti nessun riformista potrebbe essere indicato, nè, se pregato, accetterebbe l'incarico di dirigere l'*Avanti*, senza previa approvazione del Congresso. Allo stato dei fatti dunque il nuovo direttore dovrà essere assolutamente scelto tra gli integralisti, i quali hanno il diritto di compiere la loro missione fino all'adunanza del Congresso. Sarebbe superfluo quindi smentire che nessuno dei nominati, tutti riformisti, meno il Ciccotti, che non si è mai saputo a qual tendenza appartenga, accetterebbe, se anche gli fosse offerta, la direzione dell'*Avanti*.

Del resto il Cabrini a già smentito, come pure il Bonomi, che ha telefonato in proposito questa sera al *Tempo*.

Il Bissolati non ha bisogno di smentire: il Ciccotti poi si trova disgraziatamente anche ammalato e non credo accetterebbe l'incarico in tali condizioni di salute. Non rimane quindi che il nome del Morgari, sia perchè proposto dallo stesso Ferri, sia perchè il Morgari è il creatore dell'integralismo.

Ma il Morgari interrogato da me ha dichiarato che egli è tuttavia riluttante giacchè non si dissimula la grave responsabilità che andrebbe ad assumere come direttore dell'*Avanti!* Egli accetterebbe solo quando non si riuscisse per varie ed opposte ragioni a trovare la personalità indicata, ed accettando compirebbe un vero sacrificio!

NOTA DEL GIORNO

Gli egregi mercanti del giornalismo, vanno via perdendo la sinderesi.

*L'on. Ferri si è dimesso da direttore dell'*Avanti!

La cosa sembra a noi sufficientemente naturale. Ferri può fare ciò che più gli piace e ciò che più gli è comodo.

La stampa invece, quella dei raids *automobilistici e di tutte le altre cabale del genere, crede doversi interessare del grande avvenimento più di quello che esso effettivamente meriti.*

E l'un giornale e l'altro si affannano in induzioni ed in deduzioni ch'è un piacere. La partenza di Ferri per l'America è il partito socialista che si cambia di pantaloni, è l'Italia intera che si cambia di camicia; è, insomma, la rappresentazione cinematografica del giorno.

Se è permesso, chiediamo di interloquire; umilmente sì, ma chiediamo di interloquire, per dichiarare — infine — che di tantissime cose anche noi dovremmo saperne una.

Ed invece — vedi la nostra disgrazia! — non sappiamo nulla.

Sappiamo invece che Ferri di qua o Ferri di là, il partito socialista va per la sua strada; e che non è affatto la partenza di un valoroso dei nostri che possa autorizzare alcuno a predire quello che domani sarà.

Vero: certa egemonia dei pazzi pare che finalmente sia stata presa in ridere.

Ma la partenza di Ferri che c'entra in questo?

Siamo addoloratissimi che nessuno venga ad intervistare noi. Addoloratissimi perchè, infine, da tanta serietà di interviste e di commenti noi cercheremmo di cavare la morale.

Ma dichiariamo egualmente, senza che altri abbia il diritto di darci degli ingenui, che il partito socialista si regola con i suoi congressi e non sul biglietto di navigazione dell'on. Ferri!

La quinta udienza del processo Nasi

Roma, 25.

Testi citati con potere discrezionale.

Alle 14 precise è aperta l'udienza. Dall'appello nominale risultano presenti tutti i 109 senatori di ieri.

Presidente. Avendo ancora da chiarire il fatto denunciato dal teste Casaglia citai con potere discrezionale i signori Piattoni e Di Clemente.

Compare *Piattoni*, impiegato al ministero dell'Istruzione. Dice che quando Nasi nel 1903 cadde dal ministero, dalla sua stanza al ministero il Casaglia ed il teste videro i due uscieri Caniggia e Temporini che portavano due oggetti che parve a lui che fossero una statuetta ed un orologio. Gli oggetti furono posti in una vettura che partì con l'usciere Temporini a cassetta. Gli parve che la carrozza avesse le tendine ma non le vide ad abbassare. I pacchi sembravano pesanti. Insieme al teste ed al Casaglia vi era anche un usciere. Il fatto destò in lui poca impressione.

A domanda di Nasi, Piattoni dice che a nome degli straordinari presentò al ministro un dono: un orologio che rimase al ministero.

Nasi. Ebbene, io posso assicurare che il dono non lo rividi.

E' introdotto l'altro teste *Di Clemente*, usciere al ministero dell'Istruzione, che depone conformemente al teste precedente.

Si ode anche il cocchiere della vettura sulla quale si sarebbero caricati i pacchi, certo *Marchionni Romolo*.

Dice che gli uscieri caricarono nel suo legno delle carte, niente altro che delle carte. Prima la vettura era munita di tendine, poi furono levate perchè ve ne era una che non funzionava.

Un confronto.

Il presidente ordina il confronto tra Casaglia, Caniggia, Temporini, Marchionni, Di Clemente e Piattini, sull'affare degli oggetti contenuti nei pacchi.

Il presidente rileva la diversità delle loro deposizioni ed invita i testi a spiegarsi.

Casaglia. Non ho una parola da togliere o da aggiungere a quanto dissi.

Piattoni. Nella mia stanza vi era il comm. Casaglia ed insieme con lui vedemmo gli uscieri con due involti. Ignoro cosa contenessero. In uno mi sembra di avere visto del metallo e nell'altro pareva vi fosse un orologio, ma non lo affermo.

Temporini. Sostengo che erano soltanto carte e libri.

Caniggia. Erano carte.

Marchionni. Credo che fossero carte. Io d'altronde ero a cassetta e non ho visto bene *(commenti)*.

Presidente. Che cosa dice Casaglia delle tendine?

Casaglia. Mantengo ciò che dissi.

Presidente. I signori commissari della Camera hanno qualche richiesta da fare?

Pansini. Per ora no.

Nasi. Prego di chiedere se tutti i giorni avveniva di portare delle carte nella carrozza del ministro.

Caniggia e *Temporini.* Tutti i giorni si portavano delle carte nella carrozza del ministro.

Tutti i testi si ritirano.

Un teste reticente che finisce per ricordare.

Di Pietro, usciere al Ministero dell'Istruzione, fu per 11 mesi in casa Lombardo per servizi domestici. Dice che nel tempo in cui prestava servizio in casa Lombardo ebbe a spedire qualche oggettino a Trapani, quale dei boccettini di gomma, ecc. *(Mormorii)*. Vidi anche qualche quadro spedire, ma erano omaggi di artisti al comm. Lombardo. (Il teste parla a scatti ed è un po' titubante).

Presidente. Dica la verità.

Di Pietro. Non ricordo, confermo quanto dissi.

Presidente. Da chi avevate il vitto?

Teste. Dal Ministero.

Presidente. Come segnavate il vitto?

Teste. Col titolo: « Facchinaggio e vetture ».

Presidente. Ma chi vi faceva fare così?

Teste. Spiegavo al Lombardo che mi pedinava di mettere così.

Presidente. Avete spedito dei quadri a Trapani a titolo di spese di facchinaggio?

Teste. No, a spese di Lombardo.

Presidente. Avete detto diversamente nell'interrogatorio scritto.

Teste. Non ricordo; sarà.

Presidente. Badate che avrei modo di farvi ritornare la memoria. *(Ilarità)*.

La minaccia ha il suo effetto sul teste che parla più speditamente. Dice che da casa Lombardo passò alla casa Nasi, ove vide spedire casse a Trapani.

Presidente. Nel febbraio del 1904 foste mandato a casa Nasi a prendere delle carte?

Teste. Fu il Caniggia a mandarmi con un carretto a casa Nasi. Ivi ho trovato il Lombardo. Il carretto non bastando si dovette andare a prendere un altro carretto con un cavallo. All'*Albergo Ligure* Lombardo mi consegnò...

Presidente. Ricordatevi, ricordatevi.

Teste. ...Un telefono, una stufa, una valigia ed altro. Portai tutto al Ministero. Posi tutto in una stanza e consegnai la chiave al Caniggia.

Presidente. Che sa del ventilatore cercato dall'economo?

Teste. Ne vidi uno in casa Lombardo ed uno in casa Nasi.

Presidente. Fu mandato a Trapani?

Teste. Non mi ricordo.

Presidente. Vide spedire delle casse a Trapani?

Teste. Sì, con dei libri e delle carte.

Scimonelli. Mi riservo di fare domande; anche per questo teste provvederemo a lui come contro a chi calunniò Lombardo. Intanto domando se il teste portò in Casa Lombardo due quadri del Ierace.

Teste. Seppi poi che erano l'Alba e l'Aurora di Ierace.

Scimonelli. Ma nell'interrogatorio scritto non parlò di quadri incartati disse chiaro che erano due quadri del Ierace. Conferma tale deposizione?

Di Pietro. Confermo.

Scimonelli. Io contesto questa affermazione come tutte le altre circa le spese fatte per conto di Lombardo e ci riserviamo di dimostrarle infondate.

Lombardo. Di tutti gli oggetti appartenenti al ministero io usai solo una valigia nera adatta per viaggi che poi riconsegnai.

Di Pietro. Signornò.

Lombardo. Che cosa spedii per conto mio a Trapani?

Di Pietro. Un carretto di mobili ma non so se fossero o no del ministero.

Lombardo. Ebbene si interroghi il teste Rudatis che fece la spedizione e si vedrà che nulla mandai a casa mia a Trapani che fosse del ministero.

La questione dei sussidi.

Si dovrebbero chiamare i testi Intendenti e Duranti, ma la difesa di Nasi si oppone alla loro audizione perchè dovrebbero deporre sulla circostanza dei sussidi non compresa nelle accuse della Camera.

Presidente (viva agitazione). Trovai la lista dell'accusa fatta, nè potei modificarla. Ma ora dovrei rigettare ogni mezzo estraneo alla causa o tendente a prolungare il dibattimento e sarebbe prolungare il dibattimento l'udire il teste Duranti sull'ordinamento del gabinetto poichè la difesa vorrebbe opporre altri testi. La materia dei sussidi non è materia di dibattimento. Furono raccolte deposizioni per lumeggiare l'ambiente. Ormai l'ambiente è abbastanza conosciuto senza ulteriore bisogno di testimonianze. Il Senato è un altro corpo politico che conosce benissimo l'ambiente passato e presente di tutti i ministeri. La lista è acquisita al dibattimento e ci vuole una ordinanza, quindi debbo convocare l'Alta Corte in Camera di consiglio per deliberare.

Pansini. A nome dei Commissari della Camera dice che l'accusa non insiste per l'audizione del teste Duranti, ma si riserva per gli altri testimoni.

Muratori. L' « Alta Corte non può che limitare le indagini sui punti per i quali preparammo la difesa »; decidere di allargare l'atto d'accusa, sarebbe coartare la difesa. Se nelle nostre liste ci fossero testimoni che dovessero deporre sui sussidi saremmo pronti a rinunziare ad essi.

Muratori. Quanto ai testimoni malati il presidente ha messo di farli venire od interrogarli a termine di legge. Quanto ai testimoni assenti De Dominicis, Ceralico e Libotto non potrebbero essere uditi perchè dovrebbero deporre sopra fatti estranei all'accusa.

Scimonelli, difesa Lombardo. Conclude fra i commenti dell'assemblea che Duranti non sia udito perchè non si potrebbe fargli fare quel giuramento che sarebbe un sacrilegio, nè si può fare l'avvertimento. Duranti non può giurare e non può essere avvertito per ciò che non ha la figura giuridica del testimoni.

Presidente. Sento il dovere di chiamare l'Alta Corte in Camera di consiglio per i testi e la materia dei sussidi, perchè l'ammissibilità o meno di un testimonio è di mia competenza.

On. Pozzi riassume i tre punti della questione:

1º Vi sono due testimoni assenti e per essi ci riserviamo;

2º Vi sono sette testimoni per i quali si dice che dovrebbero deporre su materia estranea; noi neghiamo sia così;

3º Vi è un testimone che dovrebbe deporre sui sussidi e vi si potrà rinunziar sotto condizione. Non si possono escludere testimoni soltanto per le affermazioni della difesa che essi depongono su materia estranea alla accusa.

Del resto la difesa Nasi ha fatto previsioni ben più lontane sostenendo le partinenti alla causa.

Ribatte le affermazioni Scimonelli che un ex imputato non possa essere udito come testimone.

I Commissari della Camera si rimettono all'Alta Corte per deliberare sulla portata dei limiti di accusa.

Muratori. Non comprende la condizionalità opposta dai Commissari.

Se l'Alta Corte esclude la materia dei sussidi cade la deposizione Duranti.

Presidente. Ora l'Alta Corte si riunisce in Camera di Consiglio. Crede il Senato di tenere subito Camera di Consiglio?

Voci. Sì, sì.

Presidente. Siccome la Camera di Consiglio durerà sino a tarda ora crede l'Alta Corte di tenere nell'aula stessa la sua riunione tra un quarto d'ora togliendo l'udienza e licenziando il pubblico?

Voci. Sì sì.

Presidente. Tra un quarto d'ora l'Alta Corte si riunirà in Camera di Consiglio. L'ordinanza verrà comunicata nell'udienza di martedì.

Alle 16,41 si toglie la seduta ed alle ore 17 l'Alta Corte si riunisce in Camera di Consiglio.

L'Alta Corte in Camera di Consiglio. Ampie facoltà al presidente.

L'Alta Corte di Giustizia è rimasta riunita dalle 17 alle 19. La discussione fu ampia ed assai vivace circa l'audizione dei sette testimoni. Hanno parlato i senatori Borgnini, Pellegrini, Scialoia e Tassi. Si è finito coll'approvare a grande maggioranza la deliberazione che ne ammette l'audizione considerando che l'imputazione è cumulativa anche per i fatti riflettenti i telefoni, l'elettricità, le piante, ecc. Sette soli senatori hanno votato per udire questi testimoni soltanto per il capo di accusa degli acquisti presso Sarteur, e cioè, gli onorevoli Inghilleri, Severi, Veronese, Tassi, Riola, Todaro, Scialoia.

Viva e più lunga discussione vi fu intorno all'audizione del teste Duranti. Gli onorevoli Gabba e Buonamici parlarono nel senso che non si debbano udire nè il Duranti, nè tutti gli altri testi del Lombardo che sono 25, i quali sono citati per la deposizione dei sussidi. Nello stesso senso parlarono i senatori Del Giudice e De Marinis.

Invece sostennero che il Duranti debba essere udito gli onorevoli Borgnini, Brusa e Rattazzi.

Però tanto Gabba, Buonamici, Del Giudice e De Marinis, quanto Borgnini, Brusa e Ratazzi, sono concordi nel ritenere che si debbono confermare in massima le precedenti ordinanze dell'Alta Corte.

Severi prende la parola per una mozione d'ordine. Egli sostiene non potersi la Camera di Consiglio pronunziare ora circa i 25 testi di Lombardo perchè nessun incidente fu formulato in proposito, malgrado la condizionata rinunzia dei commissari della Camera. Parlarono in vario senso anche parecchi altri senatori.

Sulla fine della discussione si trovano presenti ben cinque proposte di deliberazioni. Una degli on. Gabba e Buonamici; una di Borgnini; una di De Marinis; una di Brusa ed una di Scialoia. Alla proposta Brusa finisce di aderire anche l'onor. Borgnini e qualche altro. A grande maggioranza, tale deliberazione viene approvata.

Come si divideranno il compito i commissari d'accusa.

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* dice che i commissari di accusa della Camera presso l'Alta Corte non hanno ancora stabilito a chi debba essere affidata la requisitoria.

Ognuno di essi si era dapprima assegnato un compito preciso, poichè si trattava di fronteggiare 12 difensori dell'on. Nasi, 3 di Lombardo, mentre, essendo ora la difesa di Nasi ridotta a due soli avvocati, il compito sarebbe molto più ristretto. Secondo quanto si dice a palazzo Madama, i commissari si dividerebbero il lavoro in questo modo: la requisitoria contro Nasi sarebbe assunta da Pozzi, contro Lombardo da Pansini, la replica ai difensori sarebbe affidata all'onorevole Mariotti.

I parassiti degli sperperi e gli sperperi dei parassiti

Olghetta è una ragazza allegra (occhio ai pattuglioni!) che io conosco da lontano e da vicino, come potreste conoscerla voi se aveste la pigra abitudine di avvelenarvi ogni giorno con una chicchera d'*istantaneo al Caffè Cicoria*.

Ieri l'altro l'Olghetta, tutta in ghingheri e con un fruscio carezzoso di sete profumate, entrò come di consueto al caffè venendo subito al tavolino accanto al mio dove l'aspettava Fifina sua compagna d'allegria, che la salutò vivamente stupita:

— Madonna, che lusso! Hai trovato l'America?

— Ma che America! Sono stata da madama G...! — E sorridendo, prima di sedere si pavoneggiò un istante mirandosi nello specchio di fronte, felice di vedersi tanto *signora* in quell'abito finissimo, tagliato d'incanto e merlettato con sapienza squisita, mentre la compagna continuava a guardarla con un intenso bagliore d'invidia negli occhi bistrati. Poi, sedute, parlottarono a lungo orecchia ad orecchia, certo scambiandosi quelle notizie interessantissime su madama G..., che io, neanche a dirsi, per cento ed una ragione ero molto curioso di conoscere; per cui, non appena le due gaie amiche ebbero posto fine alle loro confidenze e si alzarono per abbandonare il caffè, anch'io mi alzai, ed uscito nella via le aspettai al varco per seguirle fin che Fifina non salutò l'Olghetta lasciandola sola.

Allora me le feci ai panni, cioè, alle sete ed ai merletti, e le susurrai:

— Scusi, tota Olghetta...

Ella si fermò sorridente come se già tenessi in mano la mia borsa per vuotarla nella sua, ed io, volgendo intorno un'occhiata di gratitudine ai paraggi deserti, continuai:

— Ho bisogno di una piccola informazione che lei, tanto gentile, mi vorrà dare. Momenti sono, al caffè, a proposito di questo suo vestito, — che tra parentesi le sta benone, a pennello — lei ha nominato certa signora G..... Io credo di aver capito, ma soltanto a metà... Vorrebbe avere la bontà di darmi qualche utile spiegazione?

Un pochino delusa nelle sue speranze... professionali, ed insieme lieta del complimento, non che alquanto contrariata pel segreto del suo bell'abito troppo presto svelato, la profumata Olghetta sbirciò da capo a piedi il mio *completo* quasi nuovo, e mi rispose:

— Per che farne? Eh, lei non ne ha bisogno! — E poi, alzando le spalle, con una mossa che svelava la ex rivendugliola sotto le sete: — Del resto me ne frego. Se vuol saperlo, madama G... abita in via M... n... Ma l'avverto che non se la dice col primo venuto, e che se vuol l'uscio aperto lei dovrà dire che è stata l'Olghetta a mandarla. E zitto, la prego, chè non si sappia nulla... specialmente al caffè!

La ringraziai, le giurai il falso, ch'io ero la discretezza fatta persona, e volai tosto da madama G...

Quattro scale mezzo buie, umidastre, malagevoli; un uscio nero nero, uno sfilacciato cordone di campanello che tirai e scossi senza sapere se aveva sonato o no, e poi una gobbetta-portafortuna che venne ad aprirmi ed a squadrarmi da capo a piedi, con due splendidi occhioni pronti e indagatori, vivi di corruccio, di sospetto e d'ironia.

— Madama G...?

— Occupatissima.

— Non importa, non ho fretta.

— Se è così, passi. — E lungo due corridoi ad armadioni, che sembravano l'anticamera d'una sacristia, mi fece passare nella penombra d'un salotto che sapeva di sito e di noia, e mi disse, con la vocetta aspra e canterina propria degli sciancati:

— Segga ed aspetti — e mi lasciò.

Per fortuna non aspettai molto, che entrò, anzi, strisciò sui tappeti una donnotta liscia, nervosa, sorridente, che mi riverì stropicciandosi le mani arsicce e interrogandomi con lo sguardo, mentre anch'io la riverivo, dicendole:

— Scusi se la disturbo... E' la signorina Olghetta che mi ha dato il suo indirizzo... Ma non vorrei però che pensasse male...

M'interruppe gentilmente:

— Io non penso male di nessuno, mai. E dica davvero: neh che quella tota ha fatto un buon affare? Una maraviglia! Se sapesse di chi era quell'abito! Basta... questo non conta... Vuol favorire? Venga avanti. Non ce n'è mica pei primi venuti, sa? Ma per lei mi è bastata un'occhiata, e ci conto su ad occhio e croce. Venga avanti... E prima ancora che le avessi spiegato ciò che avrei dovuto spiegarle subito, cioè il motivo della mia visita, il quale non sapevo neanch'io quale fosse, se un motivo onesto può dirsi il brutto vizio della curiosità al quale non si sa resistere, madama G..., mi fece attraversare tre camere tutte ad armadii ed a cassoni, per farmi entrare in una quarta più ampia; e qui, misuratomi e valutatomi con una seconda occhiata mi riabbordò lestamente:

— Desidera un *completo?* Od un soprabito? Od uno smocking? Un frak od uno stiffellius? Dica pure... Tutto come nuovo, pulitissimo, roba da principi!

Come mai avrei potuto ritrarmi? Con quali scuse? Dicendole che era stata la grafomania a spingermi alla ricerca di documenti? C'è tanta brava gente (di giudizio!) che ha un invincibile orrore per quanti scrivono roba da stamparsi, ed io ero in forse se dovevo svelare la mia umile condizione di cantastorie stampato, oppure se dovevo prendere la faccenda in largo... Non ci avevo pensato prima, e non potevo risolvere all'ultimo istante..... E risposi:

— Oh, la scelta è presto fatta, io non sono di difficile accontentatura! Lei suggerirà e c'intenderemo. Ma c'è un fatto che non so spiegarmi, se non pensando che lei, madama, sia molto, ma molto intelligente, e dotata di qualità veramente geniali; (principiavo bene, eh?) e cioè come mai tutto un... andirivieni d'abiti, d'ogni qualità, d'ogni... sesso, prezzi e misura, capiti proprio qui senza che lei, immagino, si muova a farlo... muovere; e come mai tutta una clientela numerosa, fida, eletta (tentavo indovinare... adulando!) sappia che esiste Madama G..., e venga proprio qui, da lei, fiduciosa. E' un fenomeno veramente strano; un grazioso retroscena della vita cittadinesca ignorato ancora da chi sa quanti torinesi...

— Eh, caro signore, quando da trent'anni si fa onestamente la propria arte, s'ha ragione della stima altrui! Ed è arte vera, sa? Non mica un mestiere da minchioni! ci vuol tatto, astuzia, cortesia, bonomia; si vede tutto e non si sa niente; si conosce tutti e non si conosce nessuno; si dà ragione ai presenti, e non si tratta male gli assenti. E' arte benefica, la mia; e dove c'è benefizio schietto non s'ha da sonar trombe perchè accorrano i beneficandi. E poi...

— Capisco; la voce corre, e chi si rode a sfigurare ed è squattrinato, sa a qual santo raccomandarsi. Ma ciò che non capisco bene è come giunga a lei tanta copia d'abiti...

— Senza ch'io li cerchi? E chi non sa che i signoroni e le signorone smettono d'abiti come noi, scusi, di moccichino? Dove vuole che vadano? Ci sono i maggiordomi, le cameriere, i domestici che ce li portan nuovi di zecca; e li paghiamo bene se abiti maschili, meglio se femminili. Guardi qui — ed aperse pronta tre armadioni che a battenti spalancati ed a tendine alzate mi mostrarono una ricca varietà di abiti mascolini accuratamente appesi agli attaccapanni — eh, che bellezza, questo abito da società! Era del... Oh sì, un idiota mantenitore di minorenni ferraie... Ma zitti, veh! E questi? Fors'anche meglio. E codest'altri? Guardi: tutta una serie; tutti come nuovi: soprabiti, pelliccie, stiffellius, fraks, *completi...* da estate, da inverno, di tutte le misure, d'ogni prezzo; da questi, ricchissimi, a quelli che tengo al primo piano, ben separati, per la *bassa gente...*

Sicuro, li rilascio anche in prestito, per una serata, per un pranzo di gala, per un ballo. Signori che non si direbbe, vengono a noleggiare l'abito da società, la marsina o lo stifellius, ma gli uomini non mi danno un gran daffare nè un sensibile guadagno: è per le signore che si lavora instancabilmente. Venga a vedere anche qui. — E mi fece passare nelle attigue camerette aprendo altri armadii e scoprendo ai miei occhi tutta una varietà d'abiti femminili che s'indovinavano sotto i candidi veli protettori. — Le cameriere delle dame più note capitano tutte qui, a vendere..... quando non sono le grandi dame stesse, che pressate dal bisogno di dare un acconto alle sarte, per nuovi vestiti, vengono a farmi le loro offerte. Vede? Ce n'ho una ricchezza, guardi: — e alzato un velo scoprì cinque *toilettes* da ballo veramente splendide; una fresca vivezza di sete, di rasi, di velluti; una grazia vaporosa di merletti, di trine, di bigherini, di nappine; tutto un barbaglio d'acciaiolini, di goccioline, di perle, di cannutiglie... — Qui perdono la testa, le signore, e fanno perdere a me giornate intiere. Vorrebbero tutto per nulla; pregano, supplicano, escogitano astuzie, sotterfugi... perfino piangono lacrime vere! E finiscono per pagare, e si portano via l'abito della duchessa tale, della contessa tal'altra, della marchesa X... o semplicemente della piccola amica del banchiere Z... O lo noleggiano, o lo comprano: dalla sarta avrebbero pagato cinquecento ciò che io lascio per un nonnulla. Qualche aneddoto? Ah, capisco! Una signora notissima, moglie d'un non meno famoso avvocato penalista, venne un giorno da me per l'imprestito d'un abito..... Si trattava di un gran ballo al..., e la signora arrossendo mi disse che presa alla sprovvista non aveva fatto in tempo per uno nuovo dalla sarta.

« Io credo sempre a tutti... e siccome aveva un ricco vestito da ballo fresco come una rosa di maggio glie lo feci vedere, le piacque, le andava come un guanto, contrattammo per centoventi lire, e se n'andò felice. Se non che tre giorni dopo, mandato io a ritirar l'abito, la commessa di ritorno, insieme coll'abito mi consegnò pure un bigliettino a lapis, della signora, nel quale mi diceva seccamente che non mi avrebbe pagato. Poi venne da me. Che demonio scatenato e volgare, quella donnina graziosa, tanto ammirata e corteggiata! Santo Dio! Quel suo vestito l'avevo noleggiato quindici giorni prima ad un'altra signora, ed aveva figurato al ballo della... Ed al nuovo ballo era stato riconosciuto da tante buone signore... da troppe!

« Quando la minacciai di pronta citazione, nello stesso giorno mi pagò..... Ma crede lei che io abbia perduto la *pratica*, la cliente? Eh, soltanto in finzione: fa comperare da una sua amica. Io lo so, e fingo di non saper nulla. Dai vestiti da ballo a quelli da passeggio, a quelli da visita è tutta una varietà completa, senza contare la biancheria finissima, i lini intimi, le batiste, i merletti, i pizzi, ed anche i cappelli; ma di questi voglio disfarmene; sono un ingombro, e sul fatto vanno fuor di moda ad ogni luna.

« Vi sono clienti che mi trattano come una [illegible], che mi vogliono un gran bene. Mogli d'impiegati, d'ufficiali, di professionisti, madri di famiglia; e queste, mi creda, le tratto con molta onestà e deferenza... Paghino molto le altre: ho ragione?

« Ma certamente, ho il piccolo laboratorio al primo piano, per le continue rammendature, per i raffazzonamenti, per la pulitura, la stiratura e la conservazione degli abiti, alla qual conservazione giova anzitutto la più scrupolosa pulizia.

« Ma intanto si fa tardi perchè l'ho intrattenuta a ciance; e sì che non chiacchiero sempre volentieri! Mi scusi, chè quando si tratta del mio regno mi ci perdo ed annoio la gente. »

Non mi sono annoiato, tutt'altro, madama. E dica un po'... Se lei facesse pubblicare nei giornali cittadini non crede che la farebbe affari d'oro? Così, invece...

La donnetta fece addirittura un salto.

— Bravo lei! Ci mancherebbe altro! La mia fortuna è tutta nella mia discrezione. Il non sapere nessuno ch'io esista col mio magazzino, pur sapendolo molti, è il segreto della mia arte. Per carità, non vada a gridar niente sui tetti... Lei, per caso, non sarebbe mica un giornalista, eh? Starei fresca! Ebbene, non è venuto per un abito, lei?

— Sicuro... è vero... cioè...

— Venga qui ... Se si chiacchiera, addio tempo e lavoro.

Nella prima camera che avevo visitato, mi sciorinò sopra un tavolo cinque o sei *completi*, come nuovi. Ce n'era uno grigio bruciato che m'andava a genio e lo provai, giusto da non fare una grinza. Con una sapiente ripulitura mi guadagnavo la mia giornata. Non ero andato per quella faccenda proprio davvero, ma mi lasciai sedurre, e snocciolai dodici lire a madama G...., lasciandole il mio indirizzo e salutandola con un sincero *a rivederla*.

Però, vi prego, non dite niente al mio sarto: è un tipo da uscieri!!

Torino. CARLO DADONE.

I contadini di Bracciano querelano l'on. Odescalchi.

ROMA, 25. — La *Vita* dice che domani al Senato si riunirà la Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte per decidere in merito ad una querela presentata dai contadini di Bracciano contro il senatore Odescalchi per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Le assicurazioni del ministro circa gli studenti di veterinaria.

ROMA, 25. — Il *Popolo Romano* dice che il ministro Rava rispondendo al prof. Baldassari di Napoli, che si era interessato presso di lui per l'accoglimento dei desiderata degli studenti veterinari i quali desiderano che siano estesi anche a loro i miglioramenti ottenuti dagli studenti in farmacia, ha detto che il disegno di legge relativo agli studenti veterinari è pronto e tra breve sarà sottoposto all'approvazione della Camera.

Una grave agitazione a Mesola.

Ferrara, 24.

(Radium) — L'ospedale di Santo Spirito di Roma possiede nel Ferrarese una vasta tenuta di circa diecimila ettari, divisi in valli da pesca, terreni a coltivazione boschiva, pascoli, campagne e terreni coltivati, e comprendente le quattro grosse borgate di Mesola, Bosco, Goro, Gorino, con una popolazione complessiva di circa settemila abitanti, i quali vivono esclusivamente coi prodotti del suolo e della pesca.

Amministratore del tenimento è il cav. Luigi Costantini, che ha tolto concessioni da secoli accordate ai lavoratori e resa perciò più dolorosa la miseria che affligge la classe proletaria, la quale, in preda a grave disagio economico, si agita per ottenere la restaurazione dei frutti di pascolo, di seganda e di legnatico nel bosco, il libero esercizio di pesca nella sacca di Goro, i lavori da intraprendersi nelle campagne e nei terreni bonificati, la rottura del contratto di enfiteusi. Perchè fino a pochi anni fa gli abitanti di Mesola, Bosco e Goro, gratuitamente o pagando un tenue contributo, potevano entrare liberamente nel bosco a raccogliere legna, a segare strami ed a pascolare il bestiame.

Quando nel mese scorso i ricchi cacciatori del Bolognese e della vicina Romagna chiesero agli abitanti di Mesola di prestarsi a battere la selvaggina, gli operai che ritengono la caccia una delle ragioni della loro miseria, si rifiutarono a far da guide e iniziarono una viva agitazione per ottenere il soddisfacimento dei suesposti bisogni.

Adesso la disoccupazione, aggiunta al misconoscimento dei secolari diritti, ha ridotto in miserrime condizioni le popolazioni Mesolane.

La situazione è molto grave, anche perchè il governo si è posto, come al solito, dalla parte dei proprietari inviando truppe e poliziotti.

Si invoca quindi la venuta di qualche deputato socialista ad evitare che la fame e le provocazioni dei questurini conducano, come pur troppo si teme, a gravi conflitti.

Il Consiglio Comunale di Verona per Ardigò.

VERONA, 25 *(ego)*. — Nell'ultima sua seduta il Consiglio Comunale su proposta del consigliere socialista Cotti, deliberò alla unanimità — meno due della minoranza clericale — di aderire alle feste in onore di Ardigò e di intitolare una via della città al suo nome.

Un giornale che promuove un'inchiesta.

La reazione nella provincia di Portomaurizio.

SANREMO, 25 *(Lucattori)*. — Il giornale socialista *Il Lavoro* di Genova, impressionato dalle notizie e corrispondenze che riceve dalla provincia di Portomaurizio, e specialmente del circondario di Sanremo, impressionato dalla reazione che imperversa in questi paesi, manderà un suo redattore con l'incarico di fare un'inchiesta accurata. Di certo avremo, di quanto succede fra noi, una ripercussione alla Camera.

Io non posso citarvi che alcuni degli ultimi fatti: Si annullò l'elezione a consigliere provinciale del compagno Gaglietto, perchè nei processi verbali, mancava una frase che facesse capire che l'urne stettero aperte quanto prescrive la legge; alla vigilia delle nuove elezioni si manda un Commissario R.° all'Opera Pia, della quale era presidente il Gaglietto stesso, pure alla vigilia si annulla l'assegno al sindaco di Sanremo, socialista.

Qua si opprimono scuole, perseguitano i maestri, sciolgono Consigli.... C'è un senso d'oppressione che non si può dire!

UNA FRANA

schiaccia un fabbricato e undici persone.

BERGAMO, 25. — Iersera in vicinanza del Ponte di Trezzo D'Adda un immenso masso soprastante al fiume Adda, precipitando schiacciava un fabbricato sottostante, seppellendo undici persone. Sei furono salvate. Fu estratto un cadavere. Si ricercano gli altri 4 scomparsi con poche speranze di salvarli.

CAPRIATE D'ADDA, 25. — Mercè il concorso della popolazione di Capriate e dei paesi limitrofi e del personale della ditta Crespi, proseguono alacremente i lavori per estrarre altre quattro persone, rimaste sotto le macerie in seguito alla frana.

Nell'edificio crollato abitavano le famiglie Ragazzi e Gennini. Della famiglia Ragazzi morirono il padre e il figlio ventitreenne; della famiglia Gennini morirono tre figli di sei, nove e tredici anni.

Accorsero sul posto il prefetto, l'ingegnere capo del Genio civile e funzionarii.

Il monumento al Petrarca in Arezzo.

Il vincitore del concorso.

AREZZO, 25. — Il concorso per un monumento nazionale a Francesco Petrarca in Arezzo, è stato vinto dal prof. Alessandro Lazzarini di Firenze. Gli artisti Romanelli, Ximenes, Fondelli e Splamak, che hanno preso parte al concorso, sono stati premiati.

Come è morta una grande scrittrice.

VIAREGGIO, 25. — Stamane è morta la celebre scrittrice inglese Lucia La Ramée, conosciuta sotto il nome di Ouida.

E' stato telegrafato al console inglese a Livorno per provvedere ai funerali, non avendo la morta alcun parente.

Lucia De La Ramée, nota come scrittrice col nome di *Ouida*, nata a Bury Saint Edmunds nel 1840, autrice di parecchi romanzi, fra i quali è celebre quello intitolato « Un Comune italiano », viveva a Firenze fin dal 1874.

Negli ultimi anni il male morale e fisico, nonchè la miseria l'avevano ridotta nelle condizioni più deplorevoli. Mai la gloria e l'infelicità non meritata si trovarono in così stretto connubio.

Il socialismo contro tutto

Il capo dell'opposizione inglese alla Camera dei Comuni, Balfour, nel suo recentissimo discorso, non ha potuto tacere del progresso del socialismo in Inghilterra. E se n'è preoccupato; ed ha detto anche una cosa che dicono sovente i nostri piatti conservatori, senza essere dei Balfour; cioè: che il principio della sicurezza dei beni, dovrà essere mantenuta finchè la natura umana non sarà cambiata.

Ma quale fiammante *Mane Thecel Phares*, è apparso al convito dei Baldassari inglesi, per metterli in tanto scompiglio, essi, di solito così glaciali?

Il socialismo!

L'unionismo era un'altra specie di cosa; il corporativismo utilitario, apostolico, era anzi la negazione del socialismo. I lavoratori, associati così, non apparivano pericolosi. Erano senza meta; tutt'altro che abolizionisti della proprietà ed, in fondo, pecoroni ossequenti.

Ma hanno sentita la necessità di una meta finalmente, e si sono dichiarati socialisti, mentre la moda francese insegna, altrove, a non essere più nulla.

Il proletariato inglese oggi fa paura ai conservatori delle varie gradazioni; non ieri.

Quella parte che rimarrà fuori dal partito socialista, perchè individualista, sindacalista alla latina, o niente del tutto — rimarrà anche la benemerita della borghesia.

Un rappresentante di questa parte, all'ultima giornata della conferenza di Hull, si è messo le mani nei capelli, gridando: « Il socialismo ci rovina! ».

Ecco: il sindacalismo nostrano sta fabbricando di questa gente.

DALLA SPEZIA

La "serrata" nel Porto della Spezia.

Risipiscenza del Sindacato?

Probabile ripresa del lavoro

Spezia, 25 (Juventus).

Si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per prendere degli accordi colle altre Sezioni della Camera, riguardanti la *serrata* al porto, e in conseguenza di ciò, vi fu uno scambio di lettere tra la suddetta Commissione e il Sindacato dei negozianti.

Pare che il Sindacato abbia finalmente riconosciuto l'errore commesso proclamando la *serrata* ed è quindi probabile una pronta soluzione della grave vertenza.

Mentre scrivo sono riunite le due parti per trattare circa la ripresa del lavoro.

I lavoratori d'albergo e della mensa.

Questi lavoratori si agitano nuovamente perchè i padroni non vogliono accettare le giuste domande avanzate da molto tempo dai lavoratori stessi.

Intanto è stato incaricato il Consiglio direttivo della Lega, prima di proclamare uno sciopero, di iniziare delle trattative con l'Associazione dei proprietari.

La lotta amministrativa alla Spezia.

I fiaschi dell'on. di... Long-Island. - Il Commissario prefettizio. - Le elezioni generali pel 16 febbraio.

Quando la Minoranza, nella tempestosa seduta del 31 dicembre u. s. al Consiglio Comunale, abbandonava la sala, la Maggioranza, e con essa l'on. De Nobili, gridò con quanto fiato aveva in corpo: *noi restiamo!* Ma oggi quei signori sono stati trascinati a smentire il loro motto; essi che avevano gridato di resistere alla bufera imperversante, hanno dovuto presentare al prefetto della provincia di Genova le dimissioni in massa!

Coloro che fino a ieri andavano fieri di forze, coloro che speravano, dopo le dimissioni della Minoranza, poter fare da soli e senza un terzo del Consiglio, sono caduti!

Quei signori però fino a ieri sostenevano che nessun *deficit* vi era nel bilancio e predicavano che le finanze del nostro Comune erano floride; ma la Minoranza scoprì l'inganno e fu appunto essa che gli obbligò a confessare la verità.

Ed ora privi di tutto i consorti hanno date le dimissioni con la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Prefetto*

« *della Provincia di Genova.*

« Considerato che una parte dei Consiglieri declinava il mandato insistendo sulla necessità di un giudizio del paese sull'indirizzo e sul programma dell'amministrazione;

« Ritenuto che per le disposizione della legge amministrativa non sarebbero ora possibili le elezioni straordinarie parziali, dato il breve spazio di tempo che ci separa dalla suppletiva ordinarie;

« Che d'altra parte di fronte ai gravi problemi che interessano la vita del paese è bene che l'Amministrazione si svolga col controllo di tutte le opinioni;

« Che ad ogni modo a luglio il Consiglio dovrebbe essere rinnovato per quasi due terzi;

« I sottoscritti Consiglieri presentano le loro dimissioni.

« La Spezia, il 21 gennaio 1908.

« *(Seguono le firme)* ».

Questa è la loro dignità! Farsi prendere per il collo e poi gridare all'avversario che ha ragione!

I disoccupati di Manchester.

La marcia verso Londra.

LONDRA, 21 *(Ig.)*. — Una grande miseria regna a Manchester, dove più di 10,000 operai si trovano senza lavoro. Ieri, con una nebbia opaca e glaciale, un mesto corteggio di uomini, di donne e di fanciulli s'è messo in marcia verso Londra. Faranno come fecero gli altri negli anni precedenti, vanno a domandare al Governo: Pane e Lavoro. Essi passeranno attraverso le città ed i villaggi come degli esseri infetti, scortati dalla polizia. Qualcuno si fermerà durante il doloroso cammino; gli altri, come i loro predecessori, andranno ad ingrossare la massa degli affamati in quest'inferno londoniano.

E ciò ricomincierà nel prossimo anno.

L'organizzatore della marcia si chiama Stewart Gray, che fu per il passato commerciante, proprietario di cavalli da corsa, diacono della chiesa libera di Scozia, candidato al Parlamento, discepolo di Tolstoi e membro dell'Ordine di San Francesco.

E' pure Stewart Gray che fu, non è lungo tempo, l'eroe dello « scandalo della Cattedrale di Manchester ». A metà del servizio religioso egli montò tranquillamente nel pulpito, e cominciò un appello ai ricchi a favore dei poveri e dei *senza lavoro*.

E' inutile il dire che non lo lasciarono parlare lungo tempo.

LA FRANCIA AL MAROCCO

Dopo la prima battaglia alla Camera - La battaglia di lunedì - I commenti.

PARIGI, 25. — La seduta di ieri alla Camera rimarrà una delle più memorabili.

Jaurès fu non solo efficacissimo, ma impressionò con le rivelazioni sulla equivoca condotta del governo francese che sosteneva intermittentemente i due sultani.

La Francia non deve trascinarsi, per amor proprio, nei baratri marocchini.

Le giustificazioni di Pichon non ebbero la potenzialità di distruggere l'effetto delle impressioni del discorso di Jaurès.

Neanche Ribot, ebbe più fortuna di Pichon.

Delcassè applaudito dalla destra e dal centro, ancora una volta non smentì le sue fantasie imperialiste. L'onore impone alla Francia di proseguire nell'avventura.

L'*Humanité*, uscito oggi annunzia che Jaurès leggerà alla tribuna della Camera lunedì, delle lettere del dottor Manchamps relative alla parte di intermediario fatta da questi tra il ministro degli esteri e Moulay Hafid.

L'*Humanité* si domanda ancora come il governo potrà respingere le concessioni di Jaurès, senza adottare le proposte bellicose di Delcassè. Rileva che Ribot, come l'oratore socialista, crede che il governo va troppo lontano al Marocco e chiama un'ora di follia il momento in cui la Camera ha voluto applaudire l'inno glorioso di Delcassè.

La Petite Republique dichiara che l'abbandono proposto da Jaurès non è una soluzione seria ed esporrebbe la Francia a vedere la Germania prendere il suo posto e a ritornarvi dopo di essa. Nessuno può indicare una soluzione precisa. Si può avere una politica definita di fronte ad uno stato organizzato; è impossibile averla rispetto ad una massa amorfa ed anarchica. La conferenza di Algesiras non ha servito a grandi cose, ma essa esiste e se ne deve tener conto.

La Republique Française constata che la Camera non è un'assemblea politica, ma una semplice folla passionata, altrimenti essa avrebbe sostenuto Delcassè tre anni fa, poichè era evidente che la Germania non avrebbe fatto la guerra a proposito del Marocco, ove i suoi interessi sono insignificanti a meno che essa non avesse deciso di farla sotto un pretesto qualunque.

Avendo riconquistato il suo sangue freddo la Camera ha accolto Delcassè con applausi di buon augurio. Essa sembra comprendere che la parte della Francia consiste a non conquistare il Marocco ma a farvi penetrare la civilizzazione.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Il Decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Alessandria.

M. ci telefona da Roma, 25, notte:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è stato sciolto il Consiglio Comunale di Alessandria e nominato il Commissario regio nella persona del commendator Vincenzo Bianchi, ispettore generale al ministero degli Interni.

Il decreto è proceduto dalla seguente relazione al re:

« L'amministrazione comunale di Alessandria nel deliberare talune riforme scolastiche, che facevano parte del suo programma violò apertamente le vigenti disposizioni, alla cui rigorosa osservanza dovrebbero richiamarla le Autorità amministrative e tutorie.

« Ne derivò un grave conflitto, che portò alle dimissioni di oltre due terzi dei consiglieri, insofferenti di contenere lo svolgimento della propria attività entro l'orbita della legge.

« Dovrebbe a tenore dell'art. 2 della legge 11 febbraio 1904 procedersi ad integrare la ricostituzione della rappresentanza: ma poichè l'atteggiamento assunto dalla amministrazione nell'accennato dissidio suscitò una profonda agitazione negli animi, una lotta elettorale non potrebbe ora serenamente svolgersi con chiara visione dei più vivi interessi di quella cospicua città.

« E' necessario pertanto in conformità del parere del 17 corr. del Consiglio di Stato procedere allo scioglimento di quel Consiglio Comunale, e a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di V. M. ».

Firmato: GIOLITTI.

NOVARA, 25. — Battaglie proletarie. — Nella vicina Gazzano, mercè l'intervento del vice-presidente della Sezione Lavoratori del Libro, i litografi conquistavano le 9 ore di lavoro e un aumento sulle paghe giornaliere.

*** Anche i fornaciai della provincia nostra si scuotevano dal loro letargico sonno, e mercè il valido ausilio della nostra Camera del lavoro, si preparano a grandi battaglie. La locale Sezione fornaciai invitava il compagno Rossi a mettersi a sua disposizione per un periodo di un mese per la propaganda pei fornaciai.

A Giemme si è costituita la Lega e si è venuto ad un accordo col proprietario delle fornaci Bottacchi. A Cureggio, a Gargallo, a Ponchia ed in altri paesi, quanto prima il compagno Rossi si recherà per fare della propaganda d'organizzazione.

*** Pure i lavoratori in marmo ed i bastagi e carrettieri, hanno presentato i loro memoriali. Ogni previsione è incerta. Noi facciamo auguri di vittoria.

CUNEO — Conferenza. — Oggi, domenica, 26, alle ore 14 e mezzo, Gino Piva, redattore-capo del *Grido del Popolo*, parlerà, come annunciato, della *Politica nei Sindacati*.

BIELLA, 24 *(m. g.)* **— Per l'organizzazione delle Mutue e delle Cooperative.** — Il *Grido* ha già parlato del convegno di parecchi cooperatori che ha avuto luogo domenica alla nostra Camera del lavoro. Vi comunico ora l'ordine del giorno votato:

« Il convegno dei lavoratori, convocato per avvisare i mezzi onde coordinare, migliorare, fortificare le Società di Mutuo soccorso e le Cooperative, e trarle ad una vita più consona agli intenti che devono sorreggere e guidare le associazioni proletarie ·

« *nomina* un Comitato per preparare tutto il lavoro necessario inteso a mostrare i vantaggi commerciali e morali che le Cooperative e Mutue possono avere dalla istituzione di una Federazione, con banco di credito, con ufficio di consulenza legale e di ispezione contabile e con l'organizzazione di un *ufficio di informazione commerciale* che preludi alla definitiva costituzione di un magazzino circondariale di rifornimento;

« *incarica* il Comitato di indire convegni mandamentali tra Mutue e Cooperative, dopo i quali sarà indetto il Congresso di tutte le Mutue e Cooperative del Biellese, e di tenersi in relazione con la F. O. P., con l'Umanitaria e con la Camera del lavoro, alla quale conferma l'incarico della propaganda necessaria ».

Intanto ieri stesso per combinare appunto il lavoro da farsi, fu tra noi il compagno Roberto Foà della Federazione Operaia Piemontese. Ebbe un abboccamento con Cioli della nostra Camera del lavoro. Vi partecipò anche il dott. G. Casalini che partecipò alla discussione, esponendo i suoi criteri. I nostri compagni si trovarono pienamente d'accordo sul modo con cui iniziare il lavoro e condurlo a termine con buon esito.

Prossimamente verranno indetti i convegni mandamentali delle Mutue e delle Cooperative, i quali dovranno servire a diffondere l'idea della organizzazione di esse; ad un utile e fecondo scambio di idee intorno a questa iniziativa; a procurare infine le adesioni ed i dati necessari perchè l'iniziativa non abbia naufragare.

E' sperabile che i compagni tutti vorranno mettersi a lavorare di buon accordo. Perchè l'idea trionfi occorre la cooperazione di tutti i compagni che possono fare.

Nelle Organizzazioni Operaie. — I pellettieri hanno tenuta un'adunanza per discutere le loro condizioni di lavoro.

Anche gli argentieri ed i fornai hanno tenuto la loro ad[illegible]

I primi furono assistiti da Vaglio e da Cioli; i secondi tennero un'adunanza numerosa ed inscrissero nuovi soci.

Domenica 26, alle ore 2 pom. si adunerà l'Unione Pannilana.

Agitazioni. — I metallurgici hanno presentato un memoriale ai signori dello Stabilimento Meccanico Biellese. Costoro non hanno però ancora risposto in merito.

Il memoriale reclama miglioramenti modesti e giusti. E' sperabile quindi che gli operai otterranno una favorevole risposta.

Vittoria. — Dopo 18 giorni di astensione dal lavoro i legnaiuoli e terrazzieri del mandamento Santa Maria, si sono accordati coi rispettivi padroni. Oggi stesso si è ripreso il lavoro, e domenica prossima alle ore 14 in Coponosso avrà luogo l'adunanza generale.

Congresso Circondariale. — Domenica prossima in occasione del Congresso Circondariale socialista, i compagni congressisti si riuniranno a banchetto al ristorante della Camera del lavoro. Sarà presente il compagno on. Dino Rondani.

La quota pel banchetto è di L. 2.

Per una nomina. — Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale nominava l'avvocato Guespa invece del prof. Barbero, insegnante di Civiltà greca al nostro Liceo.

La nomina ha trovato molti contrari, i quali ritengono che il prof. Barbero, aveva il diritto — per capacità e per altro — di occupare tale carica.

Gli studenti hanno diretto al *Corriere* una loro lettera-protesta. Ma crediamo che le cose rimarranno come sono.

CANELLI, 25 — Ci vogliono prendere per fame. — Siamo venuti a conoscenza di un fatto che abbiamo il diritto di credere vero, data la fonte attendibilissima da cui ci risulta. Esso dimostrerebbe, se ne ve fosse bisogno, di quali armi sogliono servirsi questi signori proprietari, per fiaccare la cosciente organizzazione costituitasi tra i lavoranti fornaciai, allo scopo di salvaguardare i loro legittimi interessi economici e di classe.

Ci risulta che nelle fornaci di qui, Nizza, Bra e altrove, è stato proclamato il boicottaggio, per tutti i componenti la Sezione Canellese dei fornaciai, e ciò allo scopo di fiaccare la loro resistenza, e poterli prendere nella prossima stagione, mercè le più avvilienti condizioni, colla fame.

Riusciranno nel loro intento? Per la dignità della classe non lo vogliamo credere.

In ogni modo denunciamo a chi spetta questi metodi indegni, perchè ognuno voglia e sappia assumersi quella parte di responsabilità che gli spetta.

Ai compagni fornaciai diciamo: Come avete cominciato, proseguite; la vittoria sarà vostra.

VOLPIANO, 25. — Consiglio Comunale. — Domenica scorsa si adunava il nostro Consiglio.

Esaurito l'ordine del giorno, il Gruppo socialista interrogava il Sindaco e la Giunta sulla domanda presentata dal Gruppo stesso che chiedeva per la seconda volta la concessione della Palestra, del nuovo edificio scolastico, per una riunione di cittadini, allo scopo di dare il resoconto dell'operato in Consiglio dal Gruppo stesso.

Ma Sindaco e Giunta risposero per una seconda volta di no.

E poichè il Gruppo socialista tentava di far desistere da tale negativa, il Sindaco inferocito si alzava in piedi, e rivolgendosi al banco dei socialisti dichiarava che, lui vivo, concessioni non se ne farebbero più finchè vi saranno tali partiti a Volpiano.

Il Gruppo socialista rimbeccava che a questo modo i cittadini volpianesi non avranno più diritto di parlare finchè vivranno gli attuali parrucconi degni del tempo dell'Inquisizione.

Così è e così sarà dunque se i cittadini volpianesi, a tempo opportuno, non sapranno dare a lor signori il *ben servito* mandandoli per sempre là dove tanti altri, per volontà del paese, sono andati a finire...

Due parole al Sindaco. — Tempo fa, sempre a causa di quei certi parrucconi, di cui parlavamo sopra, la municipalizzazione del servizio farmaceutico andò a monte. Ora abbiamo in paese due farmacie di uno stesso padrone, con un servizio così... sollecito che occorrono ben tre giorni prima di poter ottenere una medicina. Gli interessati, naturalmente, reclamano e vien loro risposto che per l'utile che ne viene alla farmacia non val la pena di tenerla.

Queste cose non si sanno o non si vogliono sapere, e così gli ammalati possono morire e il paese andare a gambe all'aria senza che nessuno se ne accorga...

S. MAURIZIO CANAVESE, 24. — Agli elettori. — Voi che quando capitano le elezioni andate a votare con la testa nel sacco e che vi vendete per pochi soldi o poco vino, e che dopo sbraitate tutto l'anno contro il Governo ladro e il Comune ladro, perchè vi fan pagare troppo elevate le tasse che vi succhiano e vi immiseriscono, voi che date ancora troppo retta ai preti che vi dissanguano non calcolate quale arma abbiate nelle mani col voto, che il più delle volte sprecate incoscientemente. Se vi interessaste un po' della vita pubblica e di ciò che è il vostro interesse più diretto sarebbe tanto di guadagnato!

In fin dei conti, non siamo noi elettori che contribuiamo a formar il Governo e il Comune?

E' inutile bestemmiare tutto l'anno ed alle elezioni o politiche o amministrative votare sempre per chi paga di più ed escludere quelli che come noi lavorano e conoscono la fatica e le traversie della vita!

Ed anche quando non si vincono le battaglie in pro' dei lavoratori, gli elettori devono interessarsi alla cosa pubblica, vedere se gli amministratori eletti fanno l'interesse dei cittadini, e prender parte alle discussioni del Consiglio comunale.

Noi qui, per esempio, abbiamo diversi consiglieri che già da venti, trenta anni occupano la stessa carica, partecipando alle sedute consigliari senza sapere se erano lì per fare l'interesse dei cittadini od il proprio. Ora, nella seduta pubblica consigliare tenuta il giorno 8 dicembre 1907 ebbimo una famosissima dichiarazione del Sindaco: che cioè nel periodo d'anni dal 1898 al 1900 mancano dall'archivio comunale moltissimi documenti importanti (e potremmo citarne) i quali furono o sottratti o trafugati o bruciati; per cui il segretario non può procedere bene nel suo lavoro, e si capisce!

Pensate, elettori: soltanto ora dopo tanti anni si denunciano tali cose!... Non vi pare che a metter le carte in tavola e a scoprire le eventuali magagne dovrebbero pensare dei nuovi eletti? I vecchi ce le denunciano a piccole dosi per non far troppo colpo e per mettere del tempo in mezzo che faccia dimenticare tutto. Ma non è questo che dobbiamo volere: sibbene epurare la cosa pubblica e far l'interesse della popolazione.

Organizzatevi, elettori, se volete che siano protetti i vostri interessi quelli delle vostre famiglie, e non dimenticate che è solo il Partito socialista quello che tende ad emancipare ogni classe di cittadini. EMILIO FAVA.

CHIERI, 25. — Ai compagni della Sezione di Chieri e del V Collegio di Torino. — Essendo convocato il Congresso collegiale per oggi ad ore 14, in Moncalieri, nei locali del circolo educativo socialista con importante ordine del giorno, si pregano i soci a volere intervenire numerosi.

PINEROLO, 25. — Ordine del giorno e deliberazione. — Presentato dal compagno Cipolla, l'assemblea della Sezione socialista, votava ieri sera il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Pinerolese del P. S. I. riunita in assemblea la sera del 24 gennaio 1908, si dichiara solidale coi compagni d'Alessandria nella coraggiosa campagna intrapresa per la soppressione del crocifisso nelle scuole.

« Plaude al loro energico contegno di fronte alle provocazioni dell'autorità superiore, confida che ben presto Alessandria socialista darà un nuovo potente schiaffo agli scagnozzi che sistematicamente cercano frenare la libertà di pensiero e fa voti per la pronta abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole del regno.

In seguito l'assemblea approvava all'unanimità la proposta della Commissione Esecutiva per la sottoscrizione di 5 azioni a favore del *Grido del Popolo*.

VENARIA REALE, 25 *(Omega)*. **— Ancor pagare?** — Il giorno 22 corrente in una sala del Palazzo Comunale, si riuniva il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico.

Presiedeva il sindaco e dopo varie deliberazioni d'indole amministrativa il nostro compagno Gianasso, membro di tale Consiglio, chiede d'interrogare il presidente sul criterio con cui viene regolata la refezione scolastica, dato che si costringono i ragazzi, prima di dar loro il cibo, di ripetere tutti i giorni una preghiera. E poichè agli insegnanti è data facoltà di regolarsi su questo argomento come meglio credono, ne consegue che molti ragazzi sono costretti a pregare quattro o cinque volte al giorno. La risposta all'interrogazione del nostro compagno da parte del Consiglio era facile a provedersi: « Si è sempre fatto così » e poi « la preghiera non fa male ».

Due parole di commento.

E' giusto, è equo che un ragazzo educato dalla famiglia, ad esempio, con sentimenti liberi, debba essere costretto in iscuola a recitare preghiere? E poi, le spese della refezione scolastica non sono esse sostenute dalla generalità degli abitanti, sieno essi atei o..... religiosi?

Beneficenza. — Oggi per cura di volenterosi compagni di Torino si terrà nei locali della nostra Sezione un gran concerto vocale e strumentale.

Il provento verrà devoluto a favore di un compagno indigente. Si confida quindi nel concorso di tutti i buoni, onde lo scopo prefisso venga raggiunto.

Scelto servizio buffet. Il concerto è fissato per le ore tre.

(Fics) — **Riconoscimento di cadavere.** — Il cadavere rinvenuto in prossimità dell'abitato nel Canale Ceronda, fu riconosciuto per Capello Francesco fu Giovanni, d'anni 60, residente in Chieri, mediatore in vini e brentatore. Da quanto ha asserito il figlio della vittima, il suicidio va attribuito a dissesti finanziari, avendo il Capello effetti cambiari in imminente scadenza e nella impossibilità di far fronte ai proprii impegni.

Resta perciò esclusa ogni probabilità di disgrazia e lo denota il fatto che il suicida fu di permanenza per qualche giorno nel nostro territorio, aspettando forse il momento di mettere in esecuzione il triste proposito.

Ai soci del Circolo Educativo Socialista. — Rammentiamo ancora una volta che la nostra Sezione Socialista ha stabilito di tenere le adunanze il giovedì di ogni settimana. Facciamo caldo appello ai soci coscienti di non mancare.

COLLEGNO, 25. — I compagni e gli operai aderenti o che intendono aderire alla costituenda Lega fra gli addetti alle Arti Tessili, sono convocati per oggi, domenica, alle ore 14, nei locali sociali, via Amedeo di Savoia N. 22.

Nessuno manchi.

PER LA SCUOLA LIBERA

(A proposito di un reato.... scientifico).

Il maestro CIARLANTINI ci manda:

Un esercizio di dettatura, contenente una semplice affermazione circa l'origine delle varie religioni della terra, mi ha esposto nei giorni passati alla pazza ira dei fogli clericali e cattolici

Io non giustifico, nè difendo le mie idee e ciò che ho fatto, e prendo solo pretesto dall'incidente per fare delle constatazioni.

Il *pathos* dei cattolici oramai è noto: essi credono di essere i cardini dell'universo. Perciò nessuna meraviglia se qualcuno — dimenticando di certo che anche iddio è morto per la sua compassione — si è degnato, in tanta potenza, di essere pietoso e buono verso di me, senza stare a pensar troppo se la sua compassionevole opera non serviva invece a nascondere miseramente l'impotenza a vendicarsi.

La prima domanda che mi fo è questa: hanno torto i cattolici di prendersela con me e con tutti coloro che come me pensano ed agiscono? No. I cattolici, io dico, difendono la verità più accreditata nelle nostre disgraziate contrade.

Tutte le relazioni poste dall'uomo, tutte le sue metafore, tutte le sue convenienze e i suoi antropomorfismi, col lungo uso delle maggioranze divengono verità ferme, obbligatorie, assolute.

Su di esse s'imperniano i rapporti sociali; se si vuol essere veritieri bisogna esserlo secondo quella verità; se si vuole far reggere la società bisogna essere rispettosi di quei canoni, rigidamente.

Uno spirito liberissimo, che non sa essere riverente per la sua giovanile giocondità, urta ed offende la verità cattolica, anche senza volerlo.

Il cattolico, che sente ribollirsi le torbide passioni di Torquemada, sogna il bavaglio astuto o violento agli ardimenti del pensiero e si dilania per i tempi che volgono. A volte ordina al gregge di levare gli scudi e di schiacciare il ribelle, ma trova molto di frequente le baffe dei burloni e il disinvolto silenzio di qualche accreditato organo dei conservatori.

***

Colpa principalissima dei nuovi educatori imbevuti di positivismo filosofico è di demolire la fede nell'infanzia, rendendo troppo evidente il conflitto tra la religione, che viene impartita dal prete, e la scienza. Infine i cattolici e i clericali vogliono che la scuola resti cattolica, senza per questo curarsi di ostruire la via all'insegnamento nelle scuole secondarie e nelle università agli atei e positivisti.

Il disinteresse per la preparazione dei maestri fa pensare che se all'educatore s'impone una doppia personalità, non gli si vieta però di poter conoscere il vero. La scienza e il razionalismo a noi sembrano le vie della verità e crediamo perciò che la scuola debba liberarsi da ogni gravame metaforico, dogmatico. Ciò invece urta tutti coloro che si sono abituati a vivere placidamente sulla narcotizzazione del male degli uomini. I sacerdoti di ogni setta sanno come la conoscenza sia strumento di potere e stimolo di volontà, e avversano fieramente tutte le idee che svegliano, illuminano, agitano, scuotono la fede.

L'opera nostra poi è tanto più detestabile perchè si svolge nella scuola popolare a beneficio del popolo e non si dirige alla classe borghese, la quale per altro può essere protestante o areligiosa, senza che nessun pastore di religioni se n'abbia a male.

D'altra parte ci duole proprio che il dio cattolico e gli altri iddei presentemente in in voga in Europa per noi non rappresentino nemmeno l'immagine dei tipi migliori delle razze, quegli esemplari un dì efficacemente glorificati dai greci e dai romani, per non poterci sentire affascinati da nessuna superstizione vecchia o nuova.

Al maestro si può permettere non senza molta benevolenza, di conoscere la verità quando essa resta patrimonio personale; non entra nella scuola, nella quale invece si deve badare a insegnare il semplice alfabeto e le quattro operazioni. Perchè? La neutralità e, a quanto pare anche la laicità vietano che si faccia uso del vero.

Mi era parso che per educazione laica si dovesse intendere una educazione distruggitrice di tutte le superstizioni della morale e delle religioni, scevra da ogni settarismo politico, esclusivamente basata sullo sperimentalismo scientifico e sulla ragione umana

Di questi giorni però mi si è ripetuto il vecchio ritornello della neutralità, della passività e mi son persuaso che per far bene conviene aspettare il gran [illegible] della nuova rivelazione, che libererà gli uomini da tutto il male del passato.

Chi dunque non si ribella a questa [illegible] danna? La nostra scuola non deve [illegible] nè tregue, nè compromessi, nè limiti per la ragione...

Ma c'è da pensare al rispetto per chi non è nel nostro ordine d'idee! L'educazione pubblica non confessionale deve dunque rispettare con scrupolo [illegible] babbi e le mamme della nazione [illegible] parroci, tutti gl'illustrissimi [illegible] Ogni cittadino potrà dire la sua [illegible] del maestro ed erigersi a pedagogista quanto vuole. Un assessore per l'istruzione primaria, galantuomo del [illegible] continente, una volta [illegible] a tutela degl'interessi morali [illegible] ranza dei contribuenti [illegible] i maestri positivisti si scelgano [illegible] atei o massoni. Sempre per il rispetto! Ma chi non sa che cotesto rispetto è la [illegible] dacchia che fa sanguinare tante [illegible]

Ma dove sono coloro che rispettano le nostre idee? Fateci conoscere almeno [illegible] loro che rispettano le coscienze infantili. Quante verità ci sono oltre quelle che finora si son potute assodare sperimentalmente?

Ci sono delle verità mobili, [illegible] quelle che ieri erano assolute e [illegible] si son modificate, trasformate: [illegible] verità morali e religiose.

L'uomo lungo i secoli di sua vita come ha perduto tanta parte della sua [illegible] così ha perduto tante incrostazioni superstiziose. Gli restano però ancora le [illegible] catene dello spirito che sono i pesanti bagagli religiosi del passato.

Noi vogliamo educare non secondo le idee imperanti nel presente ma [illegible] una umanità avvenire, non foggiare [illegible] uomini sul vecchio, ma secondo i [illegible] destini della società.

La paura che si annida in tanti [illegible] a nici, la benedetta politica e [illegible] plomazia..... sindacale, creano il [illegible] torto.

L'essere sinceri è innegabilmente un gran torto. Io però sono sincero [illegible] lontà di far piacere ad alcuno e [illegible] piacio della sincerità che [illegible] l'ira degli offesi mi procura il [illegible] ghore.

A che giova tutta la pudicizia e la [illegible] cenza degli educatori laici?

Noi non otterremo mai che i maestri cattolici si astengano d'informare il loro insegnamento ai principî che professano, anche con lo spauracchio del rigore delle leggi. La pigrizia dello spirito ha cristallizzato i loro cervelli e ogni pressione che da parte nostra sarebbe ridicola. Le celle cerebrali della generalità dei cattolici sono diverse dalle nostre, un cambiamento non si potrebbe ottenere che a patto di una finzione. O pure vogliamo attendere la loro evoluzione biologica?

I cattolici si credono eterni e tutto [illegible] che noi diciamo e facciamo giudicano [illegible] morale e pericoloso, che essi sotto l'[illegible] dell'istinto della paura, non ragio[illegible] loro egoismo si credono eterni [illegible] — non sapendo concepire un ad[illegible] qualsiasi per vivere e pensare [illegible] che col nostro trionfo, trionfi [illegible] tirannia.

E si difendono. Benchè la loro [illegible] di miti pretese e di facili [illegible] ancora a lungo, lasciamoli fare [illegible] loro che hanno in mano le redini [illegible] Stato e che nell'intimo ridono [illegible] mente di ogni dio, chiediamo e im[illegible] che anche a noi sia lasciato la più [illegible] libertà.

Siamo una minoranza — tutto lo dicono ogni giorno — e le nostre idee troveranno sanzione appena quando sarà varcata perfino la nostra memoria: lasciate alla forza degli Arcangeli del Cattolicesimo il facile trionfo, ma non ci vietato di godere la soddisfazione di Capaneo. O che forse vi fa paura un solo manipolo di eresiarchi?

Milano, gennaio del 1908.

FRANCO CIARLANTINI

PROLETARIATO CATASTALE

E' già la seconda volta che l'amministrazione del Demanio insipientemente incappa nella biasimevole circostanza di non potere pagare il personale scrivano avventizio, facendogli allungare il collo per giornate intere in attesa del famoso mandato che da Roma viene inviato alla tesoreria provinciale di Torino. Ma per ora limitiamoci a denunziare questo sconcio!

E' bene che si conosca pure, tanto per porre a chiaro le esosità burocratiche la dura disciplina che regna nei nostri uffici.

Negli uffici del catasto, specialmente a Torino, per primo è proibito fumare, e proibito parlare; solo si deve lavorare, lavorare indefessamente per sole L. 2,77 al giorno, nominali L. 90. Perchè questo lauto stipendio, oltre di essere colpito dalla tassa di ricchezza mobile di L. 7,50 0,0 e diviso in due quindicine mensili per dar campo alla speculazione camorristica dei centesimi per ogni ricevuta (marca da bollo), che formano un altro piccolo cespite di L. 30 annue che il misero *proletario catastale* paga col suo sudore.

Ci sarebbe da discutere molto su tale paga e specialmente poi sulla tassa che gli viene imposta; ma continuiamo a far rilevare quanto accade.

Non basta il silenzio da reclusione, ma ogni singolo scrivano ha un giornaliero su cui quotidianamente si nota il lavoro eseguito, sotto parvenza di calcolo amministrativo fatto dai così chiamati: capo riparto; e vi sono pure il registro di presenza, la continua sorveglianza dei competenti detti: *tecnici*.

Oltre a ciò il capo riparto non conosce la propria dignità della carica a cui riveste, perchè il suo da fare è quello di andare e venire, far osservazioni, con una sorveglianza da paragonarla benissimo all'azione d'un aguzzino intento a sorvegliare i detenuti.

Se poi per caso uno sbaglia un lavoro o commette una mancanza, il sorvegliante (capo-ufficio) subito, *senza ritardo*, riferisce al superiore che dall'ufficio centrale *immediatamente* punisce a base di multe; se si ritardano cinque minuti dal prescritto orario ecco la medesima gerarchia del rapporto e subito si toglie il quarto o la metà della giornata. Senza poi la disgrazia di dover rifare un lavoro senza essere pagato, anche se questo dovesse durare 15 giorni.

Si domanda al buon senso dell'opinione pubblica se questo è modo di trattare l'impiegato avventizio. Si domanda se questo non è reclusorio e se lo stipendio non rappresenta il basso sfruttamento dell'opera produttrice di questo misero proletariato del Catasto?

Ci sarebbe da dire moltissimo. Ci siamo limitati a porre in evidenza le cose più importanti in questa dolorosa circostanza del mancato pagamento e di quello a quindicina scaduta; e chi sa per quanto vi sarebbe da dire ritornando sull'argomento con calma e mettendo bene a suo posto i puntini sugli i; lasciamo per ora i meritati commenti alla saggezza dei lettori.

CRONACA DEL LAVORO

L'on. Chiesa a Torino.

Oggi al Politeama Lago Maggiore, in via Nizza, alle ore [illegible] l'on. Eugenio Chiesa, deputato repubblicano, parlerà sull'*Anticlericalismo*, per iniziativa del fascio anticlericale universitario «Giordano Bruno».

Invitiamo caldamente gli amici nostri a volersi recare ad udire la parola dell'egregio conferenziere, mentre auguriamo ottimo esito alla conferenza plaudendo all'iniziativa dei giovani della «Giordano Bruno», che sa agitarsi e lavorare per l'educazione civile del popolo.

Ingresso libero.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La ventinovesima giornata.

Due furono le riunioni di ieri: la prima di tutte le categorie, alle 10,30 nel salone dell'Associazione Operai.

Parlò brevemente *Cerutti G. B.*, il quale disse che dopo il il magistrale discorso di Rigola del giorno antecedente, stimava superfluo qualsiasi incitamento. Annunciò l'arrivo in giornata, del compagno Gondolo. Si rivolse ai Comitati di vigilanza, a che le rispettive squadre portino i loro rapporti al Comizio di lunedì e chiuse rendendo edotta l'assemblea d'un infortunio sul lavoro, accaduto nella tipografia Celanza, venerdì, e sul quale i giornali hanno tenuto il più compiacente silenzio.

L'infortunato è certo Perino Stefano, uomo di fatica, il quale adibito alla funzione di levafogli, si lasciò prendere una mano fra due cilindri; fu conciato in modo tale, da essere giudicato — all'ospedale S. Giovanni, dove venne condotto per la medicazione — guaribile in 30 giorni.

A mettere i fogli verrà il signor Celanza in persona.

Ma guardate un po' quanto... onore è toccato al Perino nella sua opera crumiresca.

***

La seconda riunione dei colleghi litografi ebbe luogo nel salone sotterraneo della Camera del lavoro.

Fece da relatore il compagno *Laboranti* [illegible] le fasi della vertenza dall'assemblea della classe che respinse le controproposte padronali; accennò al deliberato della Sezione di Milano, all'appoggio sicuro ed incondizionato del Comitato Centrale della Federazione litografi, augurandosi che alle tante vittorie che la Federazione segna nel suo libro d'oro, venga ad aggiungersi anche quella di Torino.

Parlarono in seguito i compagni Grosso e S. Cerutti.

Oggi alle 10.30 Comizio di tutte le categorie.

***

Agitazione fra il personale di servizio delle ferrovie. Gli uscieri, portieri e manovali dei diversi uffici delle ferrovie dello Stato, residenti in Torino, riuniti in numerosa assemblea la sera del 23 gennaio 1908 alla sede della Sezione del Sindacato ferrovieri

udita la relazione del loro rappresentante in merito al memoriale che l'organizzazione presenterà alla Direzione generale;

considerato che a questo personale, [illegible] del Regolamento organico [illegible], le già scarse competenze accessorie [illegible] venne ridotte al 50 0[0 in [illegible] di quanto percepiva sotto le cessate Società, e del troppo lungo lasso di tempo che deve impiegare pel raggiungimento del massimo del [illegible] scarso stipendio; [illegible] a trovare una condizione [illegible] in contrasto alle esigenze attuali della vita;

[illegible] l'opera del loro rappresentante [illegible] tutti i colleghi di Torino [illegible] Italia e non organizzati [illegible] in massa nel Sindacato, potendo solo nell'organizzazione fidare pel conseguimento dei nostri desiderata.

***

Le elezioni all'Unione Miglioramento Giornalai. — Martedì scorso ebbero luogo le elezioni per il nuovo Comitato esecutivo dell'Unione Giornalai, e suonarono piena ed intera attestazione di fiducia al Comitato uscente. Difatti su otto e[illegible] ben sette vennero rieletti. Eccone l'esito.

[illegible] Melchiorre, presidente — Cavaletto Benedetto, vice-presidente — Biey Giovanni, cassiere — Cherio Giuseppe, segretario — Consiglieri: Massa Italo, Prada [illegible] Martino Carillo, Ricchiardino [illegible] Pavarone Giovanni — Revisori: [illegible] Lorenzo, Motta Marcello, Giaretti Marcellino, Berardo Oreste, Bono Felice.

***

I lavoratori dello Stato a trattenimento danzante famigliare. — A solennizzare il decimo anno d'esistenza de *l'Unione*, l'umile, ma battagliero foglio quindicinale che ha combattuto tante belle battaglie in difesa dei Lavoratori dello Stato, questi hanno indetto pel **2 entrante febbraio**, un *trattenimento famigliare danzante*, nel Salone dell'Associazione Operai, dalle 14,30 alle 19 e dalle 20 alle 23,30.

Non dubitiamo che la classe accoglierà con vivo piacere la notizia e vorrà colla sua presenza, attestare solidarietà col battagliero foglio.

***

A proposito di alcune smentite intorno al deliberato del Comizio «Arte Bianca». — Da *Masera Corrado*, segretario della Sezione di Torino, Confederazione Arte Bianca, abbiamo ricevuto — e [illegible] per mancanza di spazio, rimandato ad oggi — quanto segue:

«La *Stampa* nel n. 24, portava una protesta contro il Comizio dei panettieri, tenuto il giorno 22 sul riposo settimanale o festivo. Prima di smascherare questi cavalieri [illegible], chiediamo alla redazione del giornale su ricordato se non le è parso un po' strano che si debbano lanciare accuse e giudizii, in merito a così [illegible] questione, senza avere il coraggio [illegible] di assumersi la responsabilità dell'articolo, firmandolo.

«Noi intanto dichiariamo che:

«1. Non è vero che noi abbiamo fatto il Comizio senza inviare le circolari, che quasi tutti i partiti sono arrivate; e tutti quattro giornali quotidiani ne dettero annunzio.

«2. Il salone degli operai era completo, come non tanto sovente succede; e la discussione fu calma e molto seria. Alle menzogne, grandi e piccole, sostenute dagli [illegible] articolisti di ieri, noi rispondiamo [illegible] il dubbio..... che l'articolo [illegible] da un gruppo di proprietari, sostenuto da qualche incosciente krumiro. Stiano [illegible] i proprietari e gli operai che la pensano come loro, che non mancheranno mai [illegible] pel turno settimanale, perchè solamente dagli elenchi della sezione nostra, i soci paganti raggiungono la desolante cifra di oltre centocinquanta. Aggiungete a questo numero, quello dei mediatori, e l'ufficio della Corda [illegible], e troverete quanto basta per far funzionare l'umanitaria e benefica legge.

«E sono proprio operai costoro che si [illegible] tanto degli interessi dei proprietari di forno, da dimenticare il proprio tornaconto? Si ricordino bene i compagni che oggi sono al lavoro, che per caso si dovesse accettare la proposta susurrata dai proprietari, cioè mezza giornata di lavoro, ed in compenso la paga completa, noi, che conosciamo troppo bene i nostri avversari, domani dolorosamente ci troveremmo nelle condizioni di prima; cioè, essi obbligheranno i proprii operai ad aumentare la produzione il sabato e quindi con un grande impasto alla mattina della Domenica, essi avrebbero la stessa produzione, e voi, oggi, così entusiasti pel riposo festivo, conoscereste il tradimento tesovi dai padroni.

«Ma, contro tutte le male arti, le sfacciate menzogne, lanciate da un piccolo gruppo di operai, venduti alla cricca padronale, sapremo noi, lavoratori federati, compiere coscienziosamente il nostro mandato in difesa dei proletari del pane, non curandoci di chi dal palude cerca di gracchiare per ostacolarci il cammino».

E a corollario di quanto sopra, ci viene comunicata la seguente diffida

«La Direzione della *Confederazione dell'Arte Bianca, Sezione di Torino*, venuta a conoscenza che alcuni individui, vanno girando nei panifici, a nome di codesto sodalizio, racoogliendo firme pro riposo festivo o settimanale; rende noto a tutti gli operai panettieri, che nessuno è stato a ciò delegato, perciò codesta Direzione formalmente *li diffida*.

«Rende pure noto a tutti i lavoratori del pane, che martedì p. v. vi sarà un altro Comizio di categoria

«*Per la Direzione* BARBERA FRANCESCO».

Francesco Barberis alle "Nuove,,

Nel suo ultimo giro di propaganda, prima cioè che gli si aprisse la ospitale cella alle Carceri nuove, Francesco Barberis capitò a Varengo, un piccolo comune del Monferrato presso Gabiano.

Invitato a tenere una conferenza di propaganda, Francesco Barberis non se lo fece dire due volte. Prese in... affitto un angolo della piazza e dall'improvvisato palpito parlò alle turbe, ottenendo l'immancabile successo di calorosi applausi

Ma Francesco Barberis, o per meglio dire l'impresario della conferenza, un ottimo compagno di quel paese, ignaro della legge di P. S. aveva fatto i conti senza l'oste, e l'oste questa volta era il brigadiere, ammirevole per zelo, il quale avuto sentore della conferenza volle salvare la patria, denunciando i due facinorosi per aver tenuto la conferenza, senza il permesso della competente autorità.

Ieri l'altro a Barberis, nel suo..... romitaggio di corso Vitttorio Emanuele venne notificata la citazione per comparire, davanti al Pretore di Gabiano, il giorno 25 p. v.

Il processo si sarebbe potuto rinviare. Ma Francesco Barberis volle affidare il dibattimento, anche se questo avesse dovuto costargli un poco allegro viaggio.

Egli difatti partì venerdì mattina per Gabiano, accompagnato da un... foruncolo che da qualche giorno lo tormenta e da due della benemerita.

Questo incidentino... giudiziario ha dato però modo al compagno Gherardini di recarsi alle carceri, per poter conferire col Barberis sulla... gravissima causa, e a noi di poter dare notizie di lui a quei tanti che quotidianamente ce ne chiedono.

Il carissimo compagno nostro gode ottima salute in carcere, ove ha trovato... vecchie conoscenze.

Le guardie gli vogliono... bene e dicono che è... un piacere avere un detenuto come lui. Quasi, quasi rincresce loro che venga il giorno in cui li... lascierà e in cui dovranno dirgli... *arrivederci*

Il primo giorno gli capitò un detenuto, assunto all'alta carica di figaro della casa, armato di forbici e rasoio, per denudargli il mento.

— Ah questo no! gridò, fuori di sè Barberis.

— *Dura lex, sed lex* — gli rispose in piemontese il detenuto barbiere.

— Ma Barberis che conosce... da lunga data il regolamento interno protestò che per i detenuti, come lui, non vi è disposizione alcuna che riguardi l'onor del mento. Chiamò il capo guardia, il vice-direttore, il direttore e finì per vincerla.

— In barba a me non la fanno — diceva ieri ricordando l'incidente.

Gli vengono rimesse le lettere: non le cartoline illustrate, per cui prega i compagni a non volergliene inviare.

Ebbe parole di ringraziamento per tutti coloro che si interessano di lui — e incaricò Gherardini di salutare compagni ed amici. Un solo rincrescimento ha: quello di non poter leggere il nostro *Grido*.

***

Ci telegrafano da Gabiano, 25:

Francesco Barberis venne assolto dal Pretore perchè dimostrò di avere avuto il permesso di tenere la conferenza dal vice-sindaco.

Molto pubblico. Lo difese l'avv. Faldella di Asti. Francesco Barberis gode ottima salute e si mostrava lieto di questo processino che gli diè modo di rompere la monotonia del carcere. Ripartì, ben custodito, domenica mattina, col primo treno.

***

Siamo lieti di annunziare che si è già — da tempo — costituita la commissione la quale provvederà ai mezzi per provvedere alla famiglia Barberis e al pagamento della multa e a rendere — nei limiti concessi dal regolamento — meno pesante la detenzione al caro compagno.

Non possiamo fare a meno di meravigliarci, se non altro, che il buon Barberis nella sua gita da Torino a Gabiano.. sia stato trattato con le manette che — nonostante i regolamenti — non si usano affatto per i birbaccioni impuniti che hanno invece i trattamenti dell'Alta Corte, ed il carcere a domicilio.

Possiamo assicurare la *benemerita* che Francesco Barberis non è stoffa di galeotto e che l'ora e mezza di *marcia a piedi* da Fontaneto Po a Gabiano egli sarebbe stato ben degno di farla senza le manette. Infine, c'è Nasi che ogni giorno senza le manette va in carrozza da via Firenze a Palazzo Madama.

***

Pro Francesco Barberis. — Ad iniziativa della Camera del Lavoro si è costituito un Comitato per venire in aiuto al compagno Barberis — che sta scontando il carcere cui fu condannato per lo sciopero delle tessitrici — ed alla sua famiglia.

Coloro che vorranno contribuire a questa doverosa opera di solidarietà con oblazioni, si dirigano al compagno Stefano Viglongo, corso Siccardi n. 12, Torino.

TRIBUNALI

(Corte d'Assise - 25 gennaio).

Per futili motivi si uccide.

Un pò dopo o un pò prima della mezzanotte del 12 aprile 1907 in Ciriè, Riccardi, Siletto Fedele, Balmativola Giovanni, Debernardi Antonio e Bodio Silvo, per incarico del Presidente del Circolo ricreativo «La Fratellanza» attesero ad imbottigliare del vino, allettati dal compenso loro promesso di quattro litri di vino che si sarebbero consumati e divisi a lavoro compiuto.

Pevione Giuseppe cui era a notizia il fatto pensò che anch'egli poteva prendere parte alla consumazione dei quattro litri; bussò alla porta, stata chiusa per l'ora tarda, ma invano. Poco dopo, valendosi della circostanza che Siletto Guido si era introdotto nei locali per attendere il fratello Fedele, entrò esso pure e prese parte infatti alla consumazione di tre litri, sorse però disputa circa al quarto litro, scomparso dal tavolo, tra esso ed il Bosio, il quale alle proteste insistenti del Pevione, si lasciò trasportare a dargli una ceffata al viso, colpendolo come è emerso dagli atti, assai leggermente.

Il Pevione immediatamente colpì il Bosio alla coscia sinistra con un oggetto che teneva in mano, producendogli una grave ferita, per la quale perdette tosto i sensi.

Per emorragia secondaria il poveretto morì dopo circa un mese.

La causa si discusse di questi giorni alle Assise.

Finì ieri con la condanna dell'accusato, cui molte attenuanti si concessero, ad anni 2 e mesi 6 di detenzione.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE pro "Grido del Popolo,,

OBLAZIONI

Riporto	L. 1743,90
Arbrile dolente di non poter restare abbonato al giornale	1,00
B. Manfredi, Vetreria Federale Asti rinnovando l'abbonamento	0,50
Ing. Alessandro Franchetti, New-York	6,00
Il Comitato *Pro voto alle donne*, al *Grido del Popolo*, campione di tutti i deboli e di tutti gli sfruttati	5,00
Donato Bachi, utili Tipografia abbandonati	4,00
Del Bondio, raccolte da un parrucchiere dove faceva troppo caldo.	4,00
Ricreatorio Alleanza Coop. Torinese, in conto provento feste pro *Grido del Popolo*	250,00
Parte provento festa da ballo tenutasi a Valenza a favore della stampa socialista	60,00
Jean Liprandi di Bagnasco, rinnovando l'abbonamento	0,25
Massimo Anselmo di Avigliana, panieraio	0,50
Maretti Cesare (1[2 giornata di lavoro	2,00
Paletti Felice	3,00
Vottero Giuseppe (raccolte fra compagni	1,00
Monaco Pietro (avanzo biciclerata)	1,45
Del Bondio, per utili 1906 Tipografia Coop. abbandonati dai soci	124,00
TOTALE	L. 2206,60

Al benemerito *Ricreatorio Alleanza*, agli ottimi compagni di Valenza, a tutti i buoni che tangibilmente ci attestano la loro solidarietà, il nostro più affettuoso ringraziamento

TORINO

Telefono: 71.

Un fattorino derubato di 50 mila lire agli sportelli del Banco di Napoli da un audacissimo ladro.

Ieri sera la Società Bancaria inviava a far dei pagamenti il fattorino Lanziano Domenico, d'anni 54, da ben 25 anni impiegato nella Società Bancaria (già Sconto e Sete).

Il fattorino si recava prima alla Banca d'Italia, dove fece un versamento di 20 mila lire, quindi si recava al Banco di Napoli portando una cartella di cuoio contenente 200 mila lire in tanti biglietti legati in mazzette da 1000 e da 500 lire cadauna

Giunto dinanzi allo sportello del Banco di Napoli, mentre l'impiegato voltava il dorso al fattorino per aprire la cassa e prenderne la borsa di cuoio ove quotidianamente si depongono i fondi versati dalle Banche, il fattorino aveva deposto dinanzi allo sportello le mazzette dei biglietti da mille e da cinquecento, quando improvvisamente un signore che gli stava vicino gli disse testualmente: «Guardi, signore, che ha perso dei biglietti da 10 [illegible] che sono ai suoi piedi».

Il fattorino si chinò ed effettivamente scorse ai suoi piedi due biglietti da 10, e protendendo [illegible] due biglietti. In quel attimo il signore che si trovava vicino, si avvicinò allo sportello, prese pel valore di 50 mila lire tante mazzette da 500, di quelle che stavano deposte sul banco dello sportello e se ne andò.

Il povero fattorino voltandosi, si accorse di essere stato fatto segno di un tiro più che birbone e fu colto da improvviso singhiozzo, poi gettò un urlo e si precipitò verso la porta ove scorse il suo ladro, seguito da un altro giovanotto vestito di un *paletot marron*, che infilava le scale.

Frattanto, al grido del fattorino, si erano voltati tutti i presenti al fatto: il fattorino precipitandosi per le scale si incontrò con un signore che le saliva e che gli riferì che i due che erano usciti erano saliti sopra un tram diretto al Valentino

Al derubato non restò altro che recarsi in questura a denunziare il furto al cav. Bouvet. Questi sguinzagliò immediatamente tutta la squadra mobile, ma fino alle 11 di sera non si riuscì a scovar le traccie del mariuolo, che molto probabilmente resterà nell'ignoto.

Progressi del commercio. — Ieri vennero inaugurati i nuovi reparti dei magazzini della Società Anonima Ercole Bianchi e C., in via Viotti, con una straordinaria affluenza di pubblico d'ogni classe. L'incremento preso da questa Ditta è tutto merito personale del nostro amico Ercole Bianchi, persona di una attività fenomenale congiunta ad una intelligenza non comune che da modesti principii con tenacia di propositi seppe fare ascendere il proprio commercio fino al punto attuale di aprire un emporio quale non esiste in nessuna città d'Italia, non solo per la grandiosità dei locali, quanto ancora per la straordinaria varietà dei generi posti in vendita.

Infatti nei numerosi reparti che compongono il suo grandioso magazzino si trova quanto occorre per abbigliare qualsiasi casa, e principalmente per gli operai, non sempre disposti a grandi spese.

Numerosissimi gli oggetti casalinghi in porcellane refrattarie al fuoco, od in alluminio, igienici e comodi per la pulizia, od in ferro smaltato. Varia e ad ogni prezzo la raccolta di biancheria, laneria, articoli da viaggio, posaterie come pure quanto occorre per la cancelleria. Elegante ed assai notato il reparto giapponese ed il monte di regali per i bimbi e per gli adulti.

Mentre ci congratuliamo vivamente per la splendida riuscita dell'opera, compiuta dal laborioso amico, consigliamo ogni classe di persone e gli operai in ispecie di rivolgersi a lui se vogliono economizzare ed essere prontamente e ben serviti.

Una mano fra due cilindri. — La cronaca di oggi deve registrare un raccapricciante infortunio sul lavoro. L'operaio meccanico Battista Vietti, di anni 32, mentre trovavasi a lavorare nella fornace appartenente ai signori De Stefano e Taglia di Druent, si lasciò prendere una mano fra due cilindri di una macchina riportando l'asportazione del pollice destro e ferite lacero-contuse alle dita.

Venne accompagnato al San Giovanni dal fratello Edoardo, e giudicato guaribile dal dottor Martini in 30 giorni salvo complicazioni che potessero sopravvenire. Il povero operaio certamente sarà ridotto allo stato di invalidità permanente.

In occasione del Carnevale. — Per i festeggiamenti popolari sulle piazze Vittorio Emanuele I, Emanuele Filiberto e Statuto, durante l'ultima settimana di Carnevale. Ci viene trasmesso: Si ricorda a chi possa avervi interesse che col 31 corrente scade il tempo utile per far pervenire al Municipio, pel tramite delle Sezioni di Polizia Municipale, le domande per occupazioni di aree nelle piazze suddette per impianto di baracconi, banchi, ecc.

Una caduta pericolosa. — Certa Varetta Caterina, d'anni 50, pettinatrice, cadde accidentalmente nella sua abitazione in via Santa Chiara, n. 24, urtando contro lo spigolo tagliente di un mobile e si produsse una grave ferita lacero-contusa al vertice del capo. Accompagnata al Municipio da sua figlia e da una coinquilina, venne medicata dal sanitario di guardia sig. Momigliano e giudicata guaribile in giorni 12, salvo complicazioni.

Morta per improvviso malore. — Verso le 19,45 di ieri certa Bocca Franchina d'anni 49, mentre transitava in via Barolo fu sorpresa da grave malore e cadde al suolo priva di favella.

Una guardia municipale coll'aiuto di certa Ferrero la trasportò alla vicina sezione, dove le si apprestarono le prime cure d'urgenza ma inutilmente visto che non rinveniva venne accompagnata all'ospedale di S. Giovanni ove giunse cadavere.

Domani pubblicheremo una lettera di Raffles, il ladro delle 50.000 lire al Banco di Napoli, diretta al Questore di Torino.

Cronaca minuta e Comunicati

Congresso. — Tutti i rappresentanti delle Sezioni socialiste e dei Circoli educativi e delle Camere del lavoro sono invitati a Congresso oggi, alle ore 14, in Moncalieri nei locali del Circolo educativo socialista. Si ricorda ai rappresentanti che devono essere in regola coi pagamenti verso i loro enti, i quali, a loro volta, devono essere in regola coi pagamenti verso la Federazione collegiale. *La Commissione Esecutiva.*

Pro Asilo laico Borgo S. Salvario. — Il Comitato Esecutivo, conscio dell'ardita impresa assuntasi, continua tenacemente ad accumulare i fondi indispensabili a tradurre in tangibile realtà ciò che oggi è, per i più, un bel sogno.

A tale intento *oggi*, dalle ore 20,30 alle 1 di domani, avrà luogo, nel salone dell'Associazione Operai, una *grande serata danzante* rallegrata dal Concerto dell'Alleanza Cooperativa Torinese; scelto buffet e splendidi regali.

L'utile netto sarà devoluto a favore dell'Asilo laico del Borgo S. Salvario. E' necessario che quanti compagni ed amici sentono l'urgenza di strappare i nostri bimbi al prete ci aiutino, intervenendo, pel raggiungimento del santo scopo che ci prefiggiamo. *Il Comitato.*

NB. Alla porta si ricevono oblazioni.

I Probiviri operai sono pregati di passare alla Birreria dell'Alleanza, avendo il compagno Pio Ravetti da far loro comunicazioni importanti.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. Una scuola di propaganda. — Con l'intento di dare maggior sviluppo alle forze vive della nostra istituzione, l'Amministrazione uniformandosi allo Statuto sociale, deliberò di istituire una Scuola di propaganda socialista, la quale ha lo scopo di abilitare i soci all'arte oratoria, teorica pratica.

Quindi s'invita tutti, i quali desiderano di far parte della surriferita scuola, a mandare la loro adesione nel più breve tempo possibile.

Appena raggiunto un sufficiente numero di aderenti, l'Amministrazione stabilirà le sere in cui avranno luogo le lezioni.

Circolo Ricreativo Piccolo Torino. — La Direzione fa caldo invito a tutti i soci acchè si portino numerosi alle urne per la nomina dei componenti la nuova Amministrazione.

Le elezioni continueranno oggi, domenica, dalle 11 alle 16.

Federazione Metallurgica. — Sezione di Torino. — Il Comitato d'agitazione è convocato per stamane alle 9, nei locali sociali.

I lavoranti in carrozze sono invitati per domenica, 26 gennaio, ore 15, all'assemblea dei soci nel solito locale.

Pregasi di non mancare.

DELLA ROLLE, *Segretario.*

Contro il rincaro delle pigioni. — I sottoscritti membri del Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro case popolari per necessità che si impongono, fanno speciale invito ai colleghi di detto Comitato di trovarsi immancabilmente la sera di lunedì 27, alle ore 21, per importanti comunicazioni, alla Camera del Lavoro.

MAZZUCCATO ETTORE, PINI CARLO.

Unione Miglioramento Giornalai (via XX Settembre, con entrata da via S. Tomaso). — Martedì, alle ore 21,30, assemblea generale dei soci, con *Relazione-Programma del nuovo Comitato*. Nessuno manchi.

Comitato di propaganda per le campagne. — Domenica, 26 corr., si terrà, per iniziativa di questo Comitato, un pubblico Comizio ad Agliè: parlerà sull'*organizzazione* il compagno Mario Birolo.

Lega lavoranti in carri e carrozze. — Oggi, alle ore 15, grande assemblea dei soci con importantissimo ordine del giorno.

L'assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti.

Unione Magistrale Nazionale (Sezione Supplenti). — Stamane, alle ore 10, avrà luogo nel locale della «Pedagogica» una adunanza indetta da questa Società, alla quale sono invitati tutti i maestri e le maestre supplenti delle scuole di Torino.

TEATRI

Accademia Vittorio Bersezio.

Giovedì sera il salone era gremito letteralmente di pubblico scelto e *Don Pasticcio*, la graziosa operetta in due atti, ha ottenuto un vero e meritato successo.

L'esecuzione fu buona e sicura. Il signor *A. Cavalli*, del quale già si conoscono le buone qualità, riuscì un ottimo Don Pasticcio e la signorina *Modestina Fresia*, una gentile Annetta, applaudita ripetutamente.

Una lode speciale e sentita al bravo maestro concertatore signor *Gian Marco Leardi*. *to.*

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Vally.*
Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.* Ore 15,30: *Mignon*
Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *La signora dalle camelie.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Rappler.* Ore 15: *Come le foglie.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Boheme.* Ore 15: *La bella Elena.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L cotel - 'Na tassa d' the.* Ore 15: *Le miserie d'monsù Travet.*
Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Il cenciaiuolo di Parigi.* Ore 15: *Raviolin, Canocchi e C.*
Gianduja — Ore 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'Inferno.* — Ore 15: Id. id.
Scribe — Ore 20,45: *Lazzaro il mandriano.* Ore 15: *Giulietta e Romeo.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Gli specchi meravigliosi* (fantasia a colori) — 2. *Il poliziotto ingegnoso* (comica) — 3. *Odio di schiavo* (drammatica) — 4. *La bella dattilografa* (comicissima).

Stato Civile di Torino

24 e 25 gennaio 1908.

NASCITE: 17, di cui maschi 11, femmine 6.

MORTI:

Bersano Pietro, d'anni 52, di Mondovì, agiato, corso Re Umberto, 50.
Maggia Luigia Francesca n. Grissini, id. 45, di torino, impagliatrice, via Pallamaglio, 17.
Rossi Carlo, id. 67, di Seriate, fabbricante gelati, via Nizza, 87.
Genero Giuseppina (ved.) n. Gola, id. 68, di Torino, agiata, via Arsenale, 43.
Ovazza Raffaele, id. 90, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele. 20.
Vigliani Cristina (ved.) n. Portigliatti, id. 69, di Settimo Torinese, portinaia, via Nizza 23.
Burdese Annetta n. Mauro, id. 36, di Busca, agiata, via Passalacqua, 4.
Soldo Teresa, id. 65, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 19.
Quaglia Teresa (ved.) n. Bagnasacco, id. 72, di Baldissero, contadina, via Fiorano, 8.
Ginghese Maria (ved.) n. Bouvard, id. 80, di La Roche (Francia) casalinga.
Baudino Pasquale, id. 75, di Torino, falegname.
Geninati Francesco, id. 81, di Mezzenile, [illegible].
Rondone Giuseppe, id. 55, di Torino, guardia municipale.
Maschio Isidoro, id. 68, di Vigliano d'Asti, archivista.
Gherardi Giuseppa, id. 21, di Torino, operaia.
Bertelet Michele, id. 68, di Chieri, carrettiere.
Deregibus Adelaide, id. 80, di Torino, agiata.
Bosco M. Michela (ved.) n. Canavesio, id. 75, di Viale, casalinga.
Minori d'anni sei n. 4.

Totale complessivo n. 22, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il 25 gennaio.

Brugiafredo Felice con Cremonino Paolino.
Coppola Sante con Boeri Adele.
Gorgerino Giuseppe con Balesio Maria.
Petrell Achille con Alessio Adelaide ved. Tachini.
Ribotti Pietro con Casse Elisa.
Virando Carlo con Albrile Olimpia.
Visturino Francesco con Saccagno Maddalena.
Zito Umberto con Rossi Angela.
Ronchietto Bernardo con Antonietti Maria.

BORSA DI TORINO

25 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 103 07 1[2
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 103 95
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. 4'all. 104 60
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 70
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 70

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 69 60

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1[2: denaro 99 75, lettera 99 85
Germania 7 1[2: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 7: denaro 25 17 lettera 25 19

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 103 60
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corr. 103 65, 103 625
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 101 60
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 511 50
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo [illegible]
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 489 1[2

LA PESCA REALE

(Estrazione del 25 gennaio).

Torino	51	48	50	25	89
Bari	58	49	87	29	81
Firenze	60	2	15	21	81
Milano	26	63	50	60	81
Napoli	80	76	55	9	32
Palermo	69	56	5	16	44
Roma	88	80	41	86	15
Venezia	63	38	22	55	84

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Perchè rischiano la vita?

Le donne che non pongono mente ai sintomi di debolezza, di povertà del sangue, rischiano la vita. Rischiano la vita perchè l'anemia entra come in casa propria nel loro organismo e non trova nulla che le sbarri la strada. L'anemia compie sordamente l'opera sua e quando ci decidiamo ad agire è già troppo tardi. Se l'anemia fosse una malattia incurabile, si capirebbe questa noncuranza del malato, ma non c'è nulla di più facile a guarire quando si prendono le misure in tempo, quando cioè si fa subito uso delle Pillole Pink. L'anemico ha il sangue impoverito, le Pillole Pink danno sangue ricco e puro.

La signorina Lucia Ciotola, pettinatrice, via Canapi alla Pigna, Villaggio Vomero, proprietà Conte, Napoli, scrive:

Signorina *Lucia Ciotola.*

«Durante 5 anni sono stata malata. Ho molto sofferto di anemia e di mali di stomaco. Le mie digestioni cattive mi facevano soffrire assai. Infine mi trovavo affetta da completo spossamento. Ho prese le Pillole Pink consigliatemi dal sig. Federico Tupano, il quale aveva constatato i benefici effetti delle Pillole Pink sulla propria figliuola malata di anemia. Il risultato ottenuto è stato notevolissimo e vi ringrazio della mia guarigione.»

Le Pillole Pink non hanno cattivo sapore, si prendono ad ogni pasto e non costringono ad alcun mutamento del regime. Si vive come prima, ma si vive meglio. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo, spossamento nervoso, nevrastenia, ecc.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, abbondanti si ottengono colla POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80); per posta L. 0,95 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve giorni (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, i nervosi, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la malata ritorna in buona salute. Fl. L. 2,50 *(dura due mesi e mezzo circa)*, per posta franco L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Domenica 26 Gennaio - Ore 21
La Wally
Riduzione drammatica in 4 atti di L. ILLICA
Musica di A. CATALANI
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN
20ª d'abbonamento (lettera pari).

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
OGGI DOMENICA 26 GENNAIO 1907
Matinée ore 15,30
MIGNON
SERALE ore 21
CARMEN

LE PILLOLE RICOSTITUENTI
GROCCO
sono insuperabili per procurare la robustezza dei bambini gracili.
Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli - FIRENZE. — L. 3.50 il flacone franco nel Regno.

MARIO RAPISARDI
IL PROMETEO LIBERATO
L'Asceta - Gli Epigrammi

Le bellezze che sono profuse in ogni pagina di quest' opera, hanno esuberanza di virtù poetica; ora è un soave abbandono d' affetti intimi, di tenerezza e di spasimo, ora è il canto di affetti altruistici che conducono alla concezione d'uno stato di pace universale, di speranze in un avvenire che non si svolgerà dall' evoluzione del presente, ma sorgerà dalle sue rovine, mentre la Scienza e la Giustizia si alzeranno vincitrici su tutto.

Illustrazioni originali del pittore COSTETTI
Casa Editrice NERBINI - Firenze
Abbonamento a tutta l'opera L. 4 - Estero L. 6

In vendita presso tutte le edicole a Cent. 10 la dispensa.

Apprendiste
pagate subito sono ricercate da laboratorio. — Via Botero, 18.

Chi ha tempo non aspetti tempo

È impossibile che tutti i lavoratori, che non sono soci di qualche Società di Previdenza, non lo siano... per convinzione Tutt'altro.

Se voi domandate ad un operaio perchè non è socio di qualche Società di Mutuo Soccorso, vi sentite rispondere che non ha mai avuta l'occasione d' inscriversi, che non ha mai trovato una mezz'ora di tempo per recarsi alla visita medica, che non ha mai trovato due compagni di lavoro che fossero già soci per farsi presentare. Intanto sono passati gli anni, lui non è più tanto giovane, adesso bisogna pagare delle forti tasse d'iscrizione a causa dell'età matura e quindi... pazienza... alla Società di Mutuo Soccorso farà inscrivere... i suoi figli.

E sì che gli piacerebbe assicurarsi almeno il pane in caso di malattia, oltre a tutti gli altri vantaggi materiali e morali che provengono da simili sodalizi.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Gli operai si inscrivano alla Associazione Generale degli Operai *dove non si pagano tasse d'ammissione fino ai 35 anni*, dove con una quota mensile di L. 1,35 si offrono i maggiori vantaggi, e dove non occorre molta procedura per essere ammessi.

Basta presentarsi al *mercoledì* ed alla *domenica dalle ore 12,30 alle 13,30*, all'Ambulatorio Sociale (corso Siccardi, 12, piano primo) muniti di un documento qualsiasi da cui risulti l'età dell'aspirante.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
[illegible]
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da centesimi sessanta.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso; statura non inferiore a metri 1,70. L'aspirante dovrà versare alla Tesoreria Municipale, prima dell'assunzione in servizio, la somma di L. 150 in contanti, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga iniziale lorda è di Lire 1.300 annue.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ritenute, ecc., chiedere il programma del concorso al Comando del Corpo, via Bellezia angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Allo stesso Comando dovranno essere presentati domanda e documenti non più tardi delle ore 18 del 29 Febbraio 1908.

Torino, 16 Gennaio 1908.

Il Segretario C. TESTERA. — *Il Sindaco* S. FROLA.

ALLA

CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

IL VINO CHINATO BARBERO è il miglior anticibo

GUARIGIONE della TISI

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI

Lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni è un Rimedio unico, sovrano, di risultati positivi e sicuri, i cui buoni effetti si constatano immediatamente con la scomparsa della tosse, il che denota la cessazione dello stato di irritazione dei bronchi, con la soppressione della febbre che denuncia la interruzione del processo purolento, coll'aumento dell'ampiezza toracica, segno che i polmoni risanati hanno acquistata maggiore espansione, e, finalmente, coll'aumento di peso, che costituisce la prova più decisiva della straordinaria, meravigliosa efficacia dello Specifico Antitubercolare Bencivenni e della sua benefica radicale azione sui polmoni ammalati. Guidato da nuovi criteri scientifici, il dott. Bencivenni ha offerto alla terapia della tisi nuove sostanze, le quali giovano veramente e assai meglio si prestano, di quanto non si prestino tutti gli altri rimedii, alla soluzione dell'arduo problema della guarigione della tubercolosi. I medici che hanno prescritto anche una sola volta lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni, non l'abbandonano più, tanto sono numerosi, e di immediato effetto, i risultati ch'esso dà in tutti i casi di tisi, bronco-alveoliti, bronchiti, laringiti, ecc.

Lo Specifico Antitubercolare del Dott. Bencivenni non solo è di effetto miracoloso, ma anche perfettamente tollerato, perchè esente da iodio o suoi derivati. Si prende a goccie per bocca e per inalazioni. Esso è incapace di procurare qualsiasi disturbo, anche lieve, ed è questo appunto un altro dei pregi che lo rendono superiore a qualsiasi altro preparato del genere.

CURA DI PROVA (per sei settimane) sufficiente a far constatare i migliori e più sorprendenti effetti, qualunque sia lo stadio della malattia o l'età dell'ammalato:

Franca di porto in tutta l'Italia L. 12.80

Franca di porto all'estero Fr. 14. Franca nella Repubblica Argentina 7 Pesos m/n (carta). Franca nel Brasile 10,000 Reis (carta).

NB. — Questa cura si compone di un flacone per uso interno ed altro per inalazione. Volendo anche un Apparecchio inalatore speciale aggiungere 2 lire all'importo anzidetto se dall'Italia o dall'Europa, 2 Pesos se dall'Argentina, ovvero 3000 Reis se dal Brasile.

Indirizzare le ordinazioni a mezzo lettera raccomandata al Laboratorio Chimico:

HEALTH & STRENGTH

Via Malpighi, 7 - MILANO - Via Malpighi, 7

ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI

GUARDATEVI DAI CIARLATANI

Nessuna malattia offre ai ciarlatani, più della tubercolosi, il destro di far quattrini con preteso specialità che costituiscono dei veri delitti contro la salute pubblica, perchè il più delle volte mandano gli ammalati innanzi tempo al Creatore. I tubercolosi diffidino perciò di tutti quei rimedi i quali non abbiano sicure virtù curative, come invece le ha lo SPECIFICO ANTITUBERCOLARE del Dott. BENCIVENNI garantito dal controllo clinico di migliaia di Medici!

Ogni giorno nuove guarigioni e insperati miglioramenti, che hanno del prodigioso, col semplice uso dello Specifico Bencivenni, unica specialità Antitubercolare prescritta da medici e in uso in Ospedali, Sanatori, ecc.

DALLE MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI RICEVUTI:

Pizzi (*Reggio Calabria*).
Illustre Collega. — Mi spedisca altri due flaconi del suo prezioso Specifico, che risponde proprio efficacemente contro i bacilli di Koch. La mia ammalata, che sta facendo la di Lei cura, va proprio bene.
Dott. VINCENZO PAPALIA, *Medico Chir.*

Pettorano (*Rovigo*).
Egregio dottore. — La faccio nuova richiesta di una doppia cura del suo preparato assai lieto di poter affermare che i due infermi sono vicini alla completa guarigione.
Dott. ETTORE MADDALENA, *Medico Chir.*

Cerisano (*Cosenza*).
Egregio collega. — L'ammalata è migliorata positivamente, onde ha il desiderio di continuare la cura con fiducia nella guarigione. Anch'io, che la migliorìa ho constatato, l'ho consigliata a prosegure. Spedite perciò altri due flaconi.
Dott. SERAFINI ANTONIO, *Medico Chir.*

Casaluce (*Caserta*).
Egregio collega. — Il suo Specifico Antitubercolare ha fatto bene davvero alla mia ammalata. Dalla tosse alla febbre, dall'espettorato ai sintomi relativi polmonari, tutto è migliorato in poco tempo di cura. Prego spedirmi subito altri due flaconi.
Dott. GAETANO CASSANDRA, *Medico Chir.*

Catanzaro (*Calabria*).
Illustre collega. — I due flaconi del suo Specifico mi hanno dato splendidi risultati, superiori all'aspettativa. Favorisca spedirmene altri due.
Dott. GIUSEPPE VERALDI, *Medico Chir.*

Tolentino (*Macerata*).
Stimatissimo collega. — La prego di inviarmi in assegno ed al più presto possibile N. 2 flaconi per inalazione e N. 2 per uso interno. Piacemi poterla assicurare che la mia inferma dopo un mese di cura col suo Specifico ha già molto migliorato.
Dott. P. GIANNANTONIO, *Medico Chir.*

Vetralla (*Roma*).
Esimio dottore. — Mandi due altri flaconi del suo Specifico Antitubercolare. Non ho tempo di dare particolare ragguaglio dei malati, ma posso assicurarla che tutti e tre migliorano molto. Spedisca al tempo stesso due altri flaconi per l'Ospedale.
Dott. RODRIGO FAZZINI, *Medico Chir.*

I due flaconi trovansi chiusi in apposita astuccio, munito della nostra marca di fabbrica. Si spediscono forniti di tutte le istruzioni necessarie pel loro uso.

Gratis opuscolo spiegativo con certificati di medici e di ammalati guariti, a chi lo richiede a mezzo lettera o cartolina (biglietti da visita esclusi) al Laboratorio Chimico Health e Strength, via Malpighi, 7 - Milano.

PER ORDINAZIONI dello SPECIFICO ANTITUBERCOLARE D.r BENCIVENNI spedire vaglia o lettera raccomandata al Laboratorio Chimico Health & Strength, Via Malpighi, 7 - MILANO.

CONFETTURE — CIOCCOLATO — CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica

C. Birocchetto

Galleria Umberto I (*Porta Palazzo*) TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

Grande Magazzeno di Pellicciere

DESIDERIO RIGHINI E FIGLI

TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO

Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pelliccie per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.

Merce garantita - Confezione accuratissima

Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza

CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19 MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Levatrice RAFFO

Già assistente onoraria della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

LEVATRICE

Marella Amelia Bietermann

— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Stabilimento Musicale GIUSEPPE VERDI

Corso Vittorio Emanuele, 89 - TORINO - *a destra Stazione P. N.*

Strumenti a fiato esteri e nazionali - Riparazioni ed accessori - Carta e libretti - Violini da L. 8 in più - Mandolini da L. 6,50 in più - Chitarre da L. 8 in più - Pianoforti, Armoniums esteri e nazionali - Vendita - Cambio - Noleggi e Riparazioni.

Prezzi da non temere concorrenza.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio

a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA

GRINZANE D'ALBA

Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 38 - TORINO

Stabilimento Musicale Moratto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO SCROFOLE GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12

Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

CITTADINI! ricordate che l'Amaro Zucca è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

LIQUORERIA CAFFÈ SAVOIA

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Concerto Serale

GRANDE SPACCIO BIRRA A L. 0,60

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifissa - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Avviso alle Famiglie

Il signor PIETRO CANUTO, proprietario del Pastificio Elettrico di via *Madama Cristina, N. 97* (casa propria) Telefono 30-92, manda a domicilio (*gratis di porto*) qualsiasi qualità di paste di sua produzione, senza tema di concorrenza, non meno però di 5 Kg.

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

LAVORO IN CASA

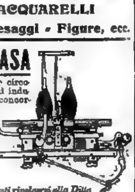

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi inflammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. 60 la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. 60 la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche od ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 27 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 27 Gennaio 1908. — N. 139.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Per il suffragio universale in Prussia

Berlino, 24.

Il telegrafo vi avrà tenuti informati delle dichiarazioni del cancelliere al Reichstag e delle dimostrazioni che le hanno precedute e seguite.

Chi frequenta i circoli socialisti, è in grado di poter assicurare che l'agitazione per il suffragio universale in Prussia è più seria di quello che non sia da alcuni ritenuto e che l'eccitazione delle masse è giunta a tale che non varranno a trattenerla le minacce del cancelliere e del ministro della guerra von Moltke.

Certo che se il Moltke vorrà mantenere la fatta promessa di impedire « anche coi mezzi più estremi » il ripetersi dei fatti di domenica scorsa, non si può prevedere la piega degli avvenimenti.

Occorre notare che il *Vorwärts* ha già risposto alle minaccie di Moltke con un « avvenga che vuole » sfida che non tanto facilmente è azzardata dai socialisti tedeschi.

Si può dire, anzi, che è la prima volta che una tale sfida è lanciata dai socialisti al governo.

Con tutto ciò, è forse dato prevedere che la lotta per il suffragio universale in Prussia stia per essere coronata da una vittoria?

Arduo è rispondere, tuttavia considerando le cose con spassionatezza, non ci è dato essere ottimisti.

Il capitalismo non è rimasto inerte di fronte all'organizzarsi del proletariato.

La polizia, naturalmente, è col capitale.

La violenza di un qualsiasi movimento, sarà — per ora — sempre soverchiata dalla violenza dei poteri esecutivi.

I socialisti tedeschi a questa fatalità non possono opporre gli scatti facili e comuni agli italiani.

Onde non è fuori di luogo prevedere una sosta che non è rinuncia; ma che equivale a un concentrarsi di intelligenze e di propositi sul da farsi.

I socialisti prussiani, data la matematica certezza di una sconfitta, per molti anni, rinunciarono di partecipare alle elezioni. Anzi al Congresso di Colonia (1893) venne esplicitamente deliberato di « astenersi da qualsiasi partecipazione alle elezioni dietali, sino a tanto che non fosse modificato il vigente regolamento elettorale ». Ma in breve risultò che tutte le agitazioni per una riforma elettorale restavano... sulla carta, e quel ch'era peggio, si vide che nelle masse stesse regnava una sublime indifferenza per tutto quanto riguardava le questioni interne prussiane. Urgeva quindi provvedere e si comprese che l'unico modo per scuotere l'apatia del proletariato, era di prendere parte attiva alle elezioni, fosse pure col sistema in vigore e senza speranza di riuscita.

E al Congresso di Magonza (1900), venne decisa la partecipazione alle urne per le prossime elezioni che dovevano aver luogo nel 1903. Il risultato fu di... 314,000 voti e nessun deputato!

Allora appena il proletariato capì l'enormità dell'ingiustizia e cominciò ad appassionarsi per la questione. E da quel giorno l'agitazione sulla stampa e nei comizii andò gradatamente aumentando d'intensità; al 21 gennaio 1906 avvenne quella mastodontica dimostrazione che è rimasta leggendaria sotto il nome di *rother Sonntag* (domenica rossa).

Quale fu il contegno dei partiti liberali nel frattempo?

Il solito, come dappertutto. Da una parte la paura del drago socialista, dall'altra la tema di veder assottigliarsi le file dei proprii aderenti. Cullati da questa tremarella, il loro contegno non poteva essere che ambiguo e subdolo. Quindi un continuo dire e disdirsi, un passo avanti e due indietro, contraddizioni fra i singoli capi, dissensi nei loro stessi organi. Ma siccome tutto ha un fine a questo mondo, le continue, incessanti sferzate della stampa socialista, decisero una buona volta i liberali a presentare la famosa interpellanza alla Dieta prussiana, interpellanza che venne ascolta l'altro giorno da ser Bülow nel modo che tutti sanno. Cioè con un bel « no » tanto fatto.

La truffa Giolittiana in Alessandria.

P. ci telefona da Alessandria, 26 sera:

Le motivazioni contenute nella relazione del decreto di scioglimento del nostro Consiglio da voi pubblicato questa mattina, hanno sollevato la giusta indignazione in chi ha assistito ed assistono senza passività allo svolgimento del conflitto pei crocefissi nelle scuole.

Il documento sia esso di fattura ministeriale o sia fatto sulle informazioni del nostro prefetto è una volgare truffa Giolittiana, fatto per ingannare in modo subdolo l'opinione pubblica ai danni dell'azione laica, che il nostro paese va svolgendo nel Municipio e nelle Opere Pie.

Ai compagni di qui non importa che il Commissario sia regio o prefettizio perchè nulla hanno da nascondere, nulla da temere: anzi essi sono felicissimi che un regio funzionario venga e veda con quale correttezza sia qui amministrata la cosa pubblica.

Ma di questo alto concetto di onestà il decreto giolittiano, che vorrebbe far derivare la necessità della nomina del Commissario regio dal fatto che gli amministratori avevano creato una situazione *in cui non si potevano fare con serenità le elezioni a breve scadenza*, corre un lungo tratto.

Questa affermazione non si spiega se non considerando che Giolitti non si smentisce mai... e che questa è una delle tante sue bugie, di cui dovrebbe vergognarsi anche il più umile degli uomini politici.

Infatti la rimozione dei crocefissi dalle scuole ed il relativo conflitto durato due anni senza dar luogo ad alcuna dimostrazione ostile all'amministrazione, e finito col ricollocamento senza alcuna dimostrazione ostile o scomposta alle autorità basterebbero a smentire la spudorata menzogna governativa. Ma vi è di più: nemmeno la minoranza consigliare salita al seggio col voto dei preti fece nell'occasione della rimozione dei crocefissi alcuna protesta: solo quattro scagnozzi facienti parte dell'organo della Curia strillarono le più atroci ingiurie contro il prefetto; ora il Governo colla sua relazione al re si è unito a quei quattro scagnozzi, i quali ieri nel loro giornale, anzichè impegnare la lotta che da tempo vanno predicando, consigliano i liberali a dar battaglia ai socialisti.

Si, si uniscano pure liberali, moderati, preti, prefetto e Governo: si facciano un fascio e uniti ci vengano incontro: ma non si fermino a vomitar ingiurie! Ci troveranno al nostro posto! Noi non affideremo l'opera nostra a documenti menzogneri come la relazione all'attuale decreto.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Blocco anticlericale nazionale?

M. ci telefona, 26, sera:

La *Vita* pubblica un articolo incitante al blocco anticlericale nazionale di un membro del partito radicale, il collega Giovanni Ciraolo: questi fra altro dice:

« Socialisti, repubblicani, radicali, liberali spregiudicati e schietti, tutti vogliamo arrestare finalmente il passo al clericalismo di Stato ed al moderatume, che gli vende l'anima della nazione per comperarsi la pace nei Collegi e nella Camera.

« L'Italia ha bisogno di vivere e di lavorare, non di filosofare nello spiritualismo bacato della dottrina ita e del l'indifferentismo prospero della mendicità cattolica. E poichè le elezioni generali non sono tanto lontane quanto le smentite ufficiali vorrebbero far credere, e poichè anzi notizie fondate autorizzano a presumere discussa in alto la data di autunno, è tempo di accordi.

« Le direzioni centrali dei tre partiti popolari comincino ad intendersi, creino un comitato comune di sorveglianza elettorale, compilino le norme e le modalità della leale alleanza, assegnino l'una all'altra il lavoro. Ora il blocco non solo deve prepararsi a vincere ma anche a pensare a parlare, ad agire, deve cioè agitare, non solo un vessillo anticlericale, ma e di più, idee moderne e concrete, programmi lucidi e benefici di cultura, di benessere di moralità, di solidarietà sociale.

« Noi stessi sentiamo che l'anticlericalismo se fosse vuoto di contenuto non potrebbe bastare ed invitiamo i partiti organizzati ad un vero e proprio patto di alleanza e di azione, che sia il rinnovato *Patto di Roma*, nel quale i migliori postulati dei singoli programmi siano riassunti e coordinati.

« Allo spirito permanente della chiesa la civiltà contrapponga non solo il fascio dei partiti ma anche un nerbo di idealità precise dirette a tradursi in esperimento concreto immediato, in rimunerative glorie del lavoro, del pensiero, della educazione pubblica e della pubblica fortuna.

« La direzione del Partito socialista che si riunirà fra giorni, discuterà questo grave tema: la direzione del Partito radicale, che vi si prepara in silenzio è simpaticamente disposta all'opera: la direzione del Partito repubblicano non negherà il suo concorso prezioso e meditato e le falangi dei partiti liberali più avanzati forniranno già prove chiare di disciplina e di coesione solidale con noi. Occorre pertanto — conclude il Ciraolo — definire i confini, le tesi, la tattica del più grande blocco, e cominciare a dargli figura e cervello, anima e voce: ogni ritardo sarebbe pericoloso ».

Gli effetti del ministro borghese alla Guerra.

M. ci telefona, 26, notte:

L'ufficiosa *Tribuna* dà il non lieto annunzio di un nuovo e grave aumento del bilancio ordinario della guerra, spiegandone così le ragioni:

« Per la legge vecchia sul reclutamento invece di andar sotto le armi 95 mila uomini ogni anno, ne andavano 75 mila ed anche meno. L'economia era rilevantissima: è per effetto di questa economia che i ministri della Guerra non sorpassavano il bilancio consolidato.

« Colla nuova legge andranno in ottobre sotto le armi invece di 75 mila inscritti 100 mila e più uomini; inoltre si darà alla seconda categoria sotto le armi un'istruzione di tre mesi almeno. Onde è chiaro — conclude la *Tribuna* — che il risultato sarà un aumento di spesa effettiva: sarà un aumento e grave sullo stato di cose precedente ».

Come vedete, già cominciano a sentirsi gli effetti della innovazione del ministro borghese!

Menelik manda al Papa due leoni.

ROMA, 26. — La *Gazzetta delle colonie e dell'emigrazione* ha da Gibuti che il padre Mario Bernardo è partito recando seco due leoni che Menelik manda al Papa.

UN NUOVO CASO FREZZI?

M. ci telefona, 26, sera:

L'*Avanti!* pubblica con molti particolari un grave fatto, che assomiglia molto a quello Frezzi.

Certo Luigi Marinotti, di Valmontone, soldato dell'82ª fanteria, che si trovava in licenza a Roma per malattia, sospettato di complicità in un furto, venne arrestato nello scorso dicembre.

L'ultimo giorno dell'anno la famiglia seppe che egli era ammalato a *Regina Coeli*: ed alle sorelle andate subito a trovarlo, il malato disse: « mi hanno assassinato », e raccontò loro in presenza di un infermiere e di una guardia carceraria, di essere stato nel corpo di guardia, ove fu portato dopo l'arresto, percosso brutalmente con pugni e calci ai fianchi ed al petto. Il giorno tre gennaio il Marinotti morì ed il fratello chiese che il cadavere non fosse inumato. Invece il direttore delle carceri senza tener conto della denunzia al procuratore del re, fece seppellire il cadavere. Ma, ordinata dal procuratore del re l'esumazione del cadavere, ne fu fatta l'autopsia.

« Dall'autopsia — dice l'*Avanti!* — risultò in modo evidente come il povero Luigi Marinotti fosse morto in seguito a brutali percosse, poichè vennero sequestrate le interiora, che presentavano traccie di contusioni dovute a colpi violenti.

« Ma da allora non si è saputo più nulla del fatto, e nulla più seppero i parenti, i quali pretendono che il responsabile od i responsabili della morte del loro congiunto vengano puniti ».

Gli attacchi al Consorzio del Porto autonomo di Genova.

M. ci telefona, 26 notte:

Sono noti gli attacchi fatti su qualche giornale di Genova e di Roma contro il Consorzio autonomo del porto di Genova e contro per conseguenza alla organizzazione specifica di lavoratori, che dal Consorzio dipende.

La *Tribuna* anzi ha pubblicato tutta una serie di articoli ostili al Consorzio ed al suo presidente generale Canzio.

Il contegno del massimo organo ufficioso ha preoccupato grandemente alcuni deputati di estrema sinistra, talchè l'*Avanti!* pubblica in proposito questa sintomatica informazione:

« Gli attacchi che con una insistenza degna di miglior causa si vanno facendo al Consorzio autonomo del porto di Genova attacchi che si diffondono anche in giornali ufficiosi noleggiati a questo scopo, hanno ormai rivelato tutto un piano inteso a distruggere le conquiste proletarie di Genova e a rimetter il porto in mano dei succhioni, che lo taglieggiavano con danno del commercio e quindi della prosperità economica del paese.

« Per questo e nella tema che uomini prezzolati dalle cricche parassitarie di Genova vogliano portare questa sleale guerra alla Camera, sappiamo che è intendimento di alcuni deputati dell'estrema di preavvertire i relativi gruppi per rintuzzare subito gli attacchi interessati che volesse fare qualche portavoce del parassitismo portuale.

« E basterà certamente questo atteggiamento risoluto di quanti sono uomini devoti al proletariato e desiderosi della prosperità economica del paese per far sbollire le velleità di combattimento delle cricche affaristiche di Genova ».

GIUSTIZIA DI CLASSE!

M. ci telefona, 26, notte:

I senatori Alfazio ed Odescalchi sono stati assolti in Camera di Consiglio dal Senato.

L'Alfazio era stato querelato da un agente di P. S. per abuso di potere, e l'Odescalchi dai contadini dell'Agro Romano per esercizio arbitrario dei suoi diritti sui terreni, sui quali vantano diritti anche i contadini.

Giustizia di classe!

Il Comizio degli studenti romani per la domenica rossa.

ROMA, 26. — Stamane doveva aver luogo all'Università di Roma il comizio degli studenti, per commemorare la domenica rossa; ma il rettore, professore Tonelli, pregò gli studenti a non tenere la dimostrazione nei locali della sapienza.

Alcuni di essi protestarono, ed egli allora dichiarò che era deciso ad impedirla, non avendo la certezza che i partecipanti fossero tutti studenti. Gli studenti, dopo alcune proteste, si sciolsero e indirono il comizio per domattina.

L'aumento nel prodotto del traffico ferroviario.

ROMA, 26. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato dall'11 al 20 gennaio corrente, ascesero a lire 10.928.208, con una differenza in più di lire 326.788 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1º luglio 1907 al 20 gennaio 1908 furono di L. 245.448.729, con una differenza in più di L. 16.899.729 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

DA GENOVA

(*E. B.*). — **Sempre le merci varie.** — I giornalieri del porto addetti alle merci varie scioperarono ier mattina in segno di protesta contro il non avvenuto ordinamento del lavoro nella loro categoria da parte del Consorzio.

Una Commissione degli scioperanti fu ricevuta dal generale Canzio insieme a Chiesa e Calda, i quali ottennero le solite promesse, di cui pare che i lavoratori abbiano ormai piene le tasche.

Sono ben 3000 operai che reclamano invano da tanti mesi il turno di lavoro e parecchio altre migliorie, che potevan da tempo essere attuate senza danno veruno del lavoro e del traffico portuario. Crediamo però che l'insistenza e la risolutezza dei lavoratori siano per approdare presto a qualche cosa di buono. Chi la dura la vince!

Dàlli all'anarchico! — Ieri mattina, avanti giorno, furono arrestati due giovinetti libertari, Claudio Belloni ed A. Campanini, nella loro abitazione, indiziati di violenze contro la polizia, ch'essi non hanno assolutamente commesse, in occasione di un recente Comizio antimilitarista.

Gli stessi Belloni e Campanini ebbero ora non è molto a subire ben 8 mesi di preventivo per una imputazione, dalla quale furono poi assolti per insussistenza di reato.

Proprio in questi giorni essi avevano ritrovato da lavorare. Così la polizia cerca di rovinarli.

Agitazioni operaie. — *I bottai.* — Questi lavoratori, continuano compatti il loro sciopero.

Quasi tutti gl'industriali però sono venuti oramai a trattative e da un momento all'altro si attende la notizia d'una completa vittoria degli operai.

Gl'infermieri. — Approvarono il seguente ordine del giorno di protesta, diretto al Presidente della Deputazione provinciale:

« Il sottoscritto, a nome di tutti i componenti il personale del Manicomio di Quarto al mare e succursale Mondo Nuovo, rispettosamente fa osservare alla S. V. Ill.ma che se non si viene ad un inteso accordo della vertenza da tanto tempo in corso, gli stessi, a datare dal 1º febbraio p. v., si atterranno in tutto e per tutto alla deliberazione presa dallo spettabile Consiglio provinciale in data 12 giugno 1906.

Con osservanza — *l'infermiere delegato* TRAVERSO MARIO ».

L'eterna questione tramviaria. — Pare che l'agitazione, a cui hanno dato la loro solidarietà le organizzazioni operaie, sia per approdare davvero a qualche cosa di buono; ma è pur sempre necessaria l'opera vigile di controllo e d'incitamento della cittadinanza interessata, perchè la Compagnia si decida a concedere una buona volta quello che ha promesso anche alla Giunta e non può più ormai rifiutare: sopratutto le case operaie.

A tal uopo Calda, segretario della Camera del lavoro, ha pubblicato lettere assennatissime, che costituiscono in proposito la base di un vero programma.

A buon conto a San Martino d'Albaro, domenica prossima avrà luogo un grande comizio al quale interverranno gli on. Pietro Chiesa e prof. Giulio Masini.

Un importante impianto idroelettrico nell'Arsenale della Spezia.

Spezia, 25.

(*Juventus*). — I lavori per l'impianto della stazione centrale idroelettrica d'Iola, sono quasi terminati e anzi da diversi giorni si sono iniziate le prove di trasmissione fino al nostro arsenale con ottimi risultati.

Il macchinario del nostro Arsenale verrà mosso mediante questa forza idroelettrica e l'idea di far ciò è partita dal Genio di marina, il quale a tale scopo da molti anni sta lavorando nella Valle del Taverone.

Il più che si distinse per compiere questa importante opera, è l'idrologo ing. Baratta che, coadiuvato dal defunto ammiraglio Maghaghi, allargò gli studi fino ai bacini imbriferi dei laghi appenninici Verde, Bellano, Verdarolo, e ai paludi di Canano (Lagastrello) presso Linari.

Però l'impianto, secondo il progetto Baratta, avrebbe dovuto svolgersi nel versante del Taverone, al di qua del passo Lunari, a ciò si opposero i Parmigiani e i Reggiani che reclamarono la conservazione delle acque nel corso naturale.

Il progetto attuato è del prof. Zunni di Milano e i dati principali dell'impianto sono i seguenti:

Vengono utilizzate le acque dei bacini dell'Enza e del Cedra (provincie di Massa e Parma) immagazzinando le piene nei quattro serbatoi detti del Lago Verde, del Lago di Ballano, del Verdarolo e del Lagastrello, per una capacità complessiva di 6 milioni di metri cubi.

Quest'acqua è portata nell'estate ad impinguare i due corsi dell'Enza e del Cedra nei momenti d'impoverimento, per siccità. Così si assicura una portata costante notevole, la quale, convogliata in canali lunghi circa 15 chilometri, si porta ad un primo salto di 180 metri a Rimagna (Comune di Monchio) e poi al bacino artificiale d'Isola (di carico) della capacità di 40.000 metri cubi circa, che è sopra la centrale omonima di metri 300.

Questo bacino ha lo scopo di immagazzinare le acque nei periodi diurni di poco lavoro per utilizzarle nei momenti di lavoro intenso. L'acqua vi arriva mediante tre condotte forzate che si concentrano a Rimagna, luogo del primo salto, in una più grande condotta, che ha tutto l'aspetto di una bellissima strada a lieve pendenza, fino al bacino di Iola. Si precipita poi da qui in tre condotte forzate (tubi a diametro decrescente, si da sviluppare 13.000 cavalli nella centrale d'Isola), cavalli che vengono ora consegnati sulle linee alla tensione di 3.000 wolts.

L'energia va, dall'impianto, parte a Parma, per conto della Società Emiliana di elettricità, parte viene a Santo Stefano di Magra a una stazione di smistamento da cui partono due linee, una per Sarzana e Carrara a richiesta della Società Apuana di elettricità, costituitasi da poco tempo con 600.000 lire di capitale, ed una per la Spezia, in cui è la maggior quantità di energia, giacchè nella sola sottoscrizione dell'arsenale, che provvisoriamente servirà anche la città, si installarono macchine per 6000 cavalli. E la distribuzione agli utenti si farà per ora alla tensione di 3000 « wolts ».

Mortale disgrazia sul lavoro.

BARI, 26. — Ad Altamura è crollata la volta di un fabbricato in costruzione, seppellendo gli operai Pollimeri Michele, che fu estratto cadavere, e Facalvieri Luigi, che rimase gravemente ferito.

Le condanne per i fatti di Martirano.

LECCE, 26. — Il tribunale di Lecce ha emanato la sentenza per i fatti di Martirano del novembre dello scorso anno.

L'accusato Prampolini fu assolto per non provata reità. Degli altri 20 arrestati, 19 vennero condannati a pene da 9 a 10 mesi di reclusione. Il capo-lega Stella venne condannato a due mesi di reclusione per oltraggio. Dei 42 denunciati, 4 furono assolti per non provata reità, e gli altri furono condannati a pene varianti da due a sei mesi di reclusione con l'applicazione della legge del perdono.

Nuova dimostrazione a Berlino. pel suffragio universale.

BERLINO, 26. — Un corteo di 400 o 500 persone si è formato stasera all'uscita della riunione socialista, alla quale la signora Clara Zetkin ha parlato sul suffragio universale in Prussia.

I dimostranti, intuonando un canto socialista, hanno sfilato senza ostacoli parecchie vie del sud di Berlino sino a che una forza di polizia sufficiente per affrontarli si oppose al loro passaggio.

Al grido di « gente sanguinaria! » diretto contro gli agenti, i dimostranti si sono ritirati senza che la polizia abbia avuto bisogno di fare uso delle armi. Quattro arresti sono stati operati.

Echi dei discorsi di Jaurès e di Delcassé sulla politica francese nel Marocco.

VIENNA, 26. — Commentando i discorsi di Jaurès e di Delcassé, l'ufficioso *Fremdenblatt* dice che la politica di astensione di Jaurès non è una politica.

Si ha l'impressione, dice il giornale, che Jaurès vuole troppo poco e che Delcassé, da parte sua, vuole troppo.

Secondo Delcassé la Francia dovrebbe cacciarsi in una avventura pericolosa. Delcassé dimentica senza dubbio che il trattato di Algesiras ha messo fine ad un'epoca minacciosa per la pace. Il modo di Delcassé di interpretare l'*entente* franco-inglese sembra costituire un anacronismo.

Le dichiarazioni di Pichon e Clemenceau di domani, dice il giornale, rassicureranno il mondo che la Francia non pensa a modificare la politica sua.

La *Neue Freie Presse* e il *Deutsch Tagblatt* contano sulle dichiarazioni rassicuranti del Governo.

PARIGI, 26. — L'*Echo de Paris* dice che una nuova conferenza avrà luogo oggi tra Clemenceau e Pichon per la risposta che si deve fare al discorso di Delcassé.

Pichon risponderà all'interpellanza e Clemenceau non salirà alla tribuna a meno che qualche incidente non lo metta in causa.

Le Journal aggiunge che Clemenceau dà una grande importanza al discorso di Delcassé ed è perciò che oggi, invece di recarsi a caccia, come il solito, resta a Parigi per conferire con Pichon.

BERLINO, 26. — Il discorso di Delcassé, e sopratutto il fatto che egli ha trovato presso la Maggioranza della Camera e della pubblica opinione un'accoglienza calorosa, ha fatto grande impressione.

Lunghi telegrammi da Parigi dànno ampi estratti dei commenti della stampa francese.

Numerosi giornali consacrano stassera i loro articoli di fondo a Delcassé.

Nuovo grave scontro tra Francesi e Marocchini.

PARIGI, 26. — Il generale Damade telegrafa che la colonna del littorale si è portata il 23 corr. a vari chilometri al sud di Bonznika.

Il giorno seguente la colonna ha operato, a mezzogiorno, il suo congiungimento col distaccamento venuto da Mediouna a Ankous sull'Oued Hellad. E' su questo punto che le due colonne furono attaccate dalle tribù Medraca-Zeila e Oulad Ali. Il nemico è stato respinto dopo quattro ore di combattimento con molte perdite. Dalla parte dei francesi vi furono sei feriti, fra cui il luogotenente Poirson del 13º Artiglieria, ferito con due palle al braccio ed al petto. Le truppe hanno fatto sforzi di resistenza in una marcia in terreno accidentato e lavorato.

Operai ammessi nelle giurie delle Assise.

PARIGI, 26. — Il *Matin* dice che Briand prepara una Circolare che ha lo scopo di permettere agli operai di fare d'ora innanzi parte delle giurie delle Assise.

Il 37º anniversario della giornata di Digione.

DIGIONE, 27. — Oggi venne celebrato il 27º anniversario delle giornate di Digione del 1871, alla quale ha partecipato Garibaldi.

Ai piedi del monumento commemorativo delle battaglie venne suonato l'inno garibaldino e la Marsigliese. Dopo alcuni discorsi patriottici il corteo entrando in città, si è fermato dinanzi alla statua di Garibaldi che era decorata coi colori francesi ed italiani.

Sciopero d'avvocati in Rumenia.

BUKAREST, 26. — Il Congresso degli avvocati rumeni malcontento di alcuni articoli della legge che riorganizza il magistrato del conciliatore, affermando che i diritti degli avvocati sono lesi, ha dichiarato lo sciopero generale.

I principali fori di Bukarest e Jassy hanno però votato contro lo sciopero.

Una squadra russa visiterà i porti italiani.

PIETROBURGO, 26. — La squadra russa del Baltico, che si trova ora al Pireo, ove ha passato le feste del Natale e del capodanno russo, salperà verso il 18 per Napoli.

La squadra è composta da due corazzate e cioè della *Tzarewich* e *Slava* e dell'incrociatore *Bogatir* ed è comandata dal contrammiraglio Eberhbadt.

A bordo di queste navi si trovano circa 125 aspiranti che al ritorno in Russia saranno promossi dopo l'esame di licenza all'Accademia, ad ufficiali.

E' la prima volta che questa squadra si spinge oltre il Baltico. Il programma del viaggio di quest'anno ha compreso un lungo giro nelle coste occidentali dell'Europa e del Mediterraneo.

La squadra giungerà probabilmente verso il 20 febbraio a Napoli, dove si fermerà circa una settimana, poi si recherà a Biserta, dopo avere visitato le acque di Porto Ferraio, e per l'Atlantico tornerà nel Baltico verso la fine di aprile.

Durante la permanenza della squadra a Napoli, l'ammiraglio ed una rappresentanza di ufficiali ed aspiranti si recherà a Roma per fare visita al re d'Italia.

REPUBBLICA ARGENTINA
Il Presidente chiude la Sessione parlamentare. Stato d'assedio alle viste.

BUENOS AYRES, 26. — Un decreto presidenziale dichiara chiusa la sessione parlamentare. Dichiara ugualmente che il bilancio delle spese del 1907 sarà messo in vigore per il 1908 e ritira tutti i progetti sottomessi alla Camera.

Questa decisione è motivata dagli ostacoli che incontrava il Governo innanzi alle Camere che furono convocate il 15 novembre in sessione straordinaria per trattare questioni importanti e votare il bilancio del 1908.

Si assicura che le Camere hanno intenzione di riunirsi lunedì, benchè la sessione parlamentare sia chiusa per decreto. In questo caso il Governo proclamerebbe lo stato d'assedio.

Le truppe sono attualmente consegnate. La città è assolutamente tranquilla. Una delegazione dei membri della Borsa di Commercio ha fatto una visita al presidente della repubblica per felicitarlo della sua attitudine.

Il movimento repubblicano nel Portogallo.
I gravi provvedimenti del Governo.

LISBONA, 26. — E' esatto che alcuni repubblicani, aiutati da un numero più considerevole di radicali, avevano preparato dei disordini per celebrare la data del 31 gennaio, che è l'anniversario della rivoluzione dei repubblicani di Oporto. Essi si erano provveduti di rivoltelle, di bombe e di altri esplosivi.

La polizia supponeva che essi avessero cercato, con dei mezzi subdoli, ma invano, di guadagnare alla loro causa dei sottufficiali e dei soldati in vista di una sollevazione nelle caserme.

Il Governo ha preso tutte le misure necessarie per garantire l'ordine pubblico ed assicurare il mantenimento dell'ordine nell'esercito, ciò che non ha impedito ai suoi avversari di fare correre la voce che le armi e le munizioni erano strettamente sorvegliate nelle caserme.

La voce essendo corsa che un attentato fosse stato preparato contro la casa di Franco a Carnude presso Lisbona, la guardia municipale a cavallo è stata incaricata della sorveglianza di questa casa.

Su consiglio della polizia Franco dorme ogni notte in una casa diversa.

Delle rivoltelle, una cinquantina circa sono state scoperte presso un commerciante a Sousa.

I repubblicani ed i conservatori, con Bernardin Mahado alla loro testa, non vogliono fare provocare dei disordini. Nessun membro del partito repubblicano è stato arrestato e qualche arresto che si è fatto o che si farà non è di persone che abbiano una certa importanza nel partito.

Le truppe di polizia ed i doganieri sono consegnati in quartiere.

Il re firmerebbe parecchi decreti, di cui qualcuno di una certa importanza.

I partiti dell'opposizione dicono che parecchi sergenti sono stati cambiati di reggimento; certo è che i repubblicani non trovano l'appoggio che essi cercavano e speravano di avere presso i militari e che il governo era al corrente delle mene degli agitatori.

Gli inconvenienti della Refezione Scolastica

Allorquando si iniziò in Italia il movimento a favore della refezione scolastica comparvero su riviste e giornali pregevolissimi progetti od articoli illustranti la necessità di dare ai bimbi delle nostre elementari un cibo sano e nutritivo.

La encomiabile campagna di dati e di cifre e di confronti fatta da medici, igienisti ed assessori alla P. I. ha fissato nel pubblico la convinzione che i Comuni hanno il dovere di dare agli alunni delle elementari la refezione scolastica.

E questo è già un notevole risultato.

***

Però la propaganda teorica di questo importante dovere sociale, mentre ebbe effetti quasi immediati sul pensiero, nell'applicazione poi trovò e trova tuttora gravi ostacoli.

Ciò devesi, secondo me, sopratutto alla mancata integrazione di fatti della propaganda teorica.

Si era detto che la refezione scolastica, dal punto di vista, diremo così, legislativo, derivava logicamente dall'obbligatorietà dell'istruzione pubblica; che nei riguardi fisiologici rispondeva ad un bisogno dell'organismo; che di fronte al disagio economico delle classi povere risolveva un grave problema di solidarietà umana; ma non si era però pensato convenientemente e in modo risolutivo alla parte finanziariaria.

I progetti di refezione si occupavano delle *razioni*, della loro spesa, degli assistenti preposti alla sorveglianza, ma di tutto il resto non dicevano parola.

Si pensava che la refezione fosse soltanto una più o meno sollecita distribuzione di pani o di minestre fatta a bimbi tranquillamente seduti; invece era ed è una vera e propria ricreazione che dura la bellezza di due ore consecutive.

Se si trattasse di distribuire dei pani alle squadre uscenti dalla scuola (la qual cosa non è certo da consigliarsi come metodo) allora la faccenda si sbrigherebbe alla svelta; ma invece si tratta di far giuocare una moltitudine garrula di fanciulli agitantesi in locali angusti ed inadatti.

Ora, siccome a questa bisogna mancano e il personale e il materiale e gli ambienti, bene spesso la refezione scolastica si converte in una malabolgia assordante.

Il desiderio di soddisfare ad un bisogno sociale, quello del pane, bisogno giustamente avvertito, ha fatto precipitare la sua soddisfazione provocando danni che io reputo superiori alla mancanza della refezione stessa.

***

Partendo da un principio didattico sbagliato e ragionando *solo* alla stregua delle esigenze di bilancio, i Comuni hanno formato le squadre degli ammessi alla refezione con bimbi in numero esuberante, dimodochè gl'insegnanti ad esse preposte (che sono quasi sempre delle supplenti che hanno poca influenza disciplinare sulle scolaresche) non riescono ad ottenere una refezione, anche se libera, relativamente ordinata.

Ho detto che nella formazione delle squadre si parte da un principio didattico sbagliato, dappoichè si pensa che se per lo studio si hanno scolaresche di 50 o 60 alunni, per la ricreazione se ne possono avere di 80 e 100!!)

Ora io dico che nella scuola l'ambiente stesso, il genere di occupazione e il fatto di essere tutti seduti sono coefficenti efficacissimi di ordine, silenzio e misura.

Nella ricreazione, oltre non esserci questi fattori di disciplina, è nei bimbi la giusta convinzione che debbono divertirsi ridendo, giuocando e parlando.

Perciò parmi evidente che le squadre dovrebbero, per la refezione, essere di gran lunga inferiori di numero a quelle che costituiscono le scolaresche.

Ed io ho tratto dalla esperienza la convinzione che più di 25 alunni un maestro non può educare durante la refezione.

***

Ho detto educare pensatamente dappoichè se vi ha un utile campo di educazione è appunto quello del libero giuoco durante il quale il fanciullo opera con spontaneità.

La spontaneità offre all'insegnante la qualità e il grado delle tendenze e qualche volta delle attitudini de' suoi educandi.

Il maestro può con maggiori dati di fatto studiare gli alunni nella ricreazione di quel che non possa fare nella scuola in un ambiente, cioè, ove varii mezzi disciplinari turbano e sminuiscono il libero manifestarsi delle energie individuali.

Le squadre numerose che non possono sentire la presenza del maestro, si dànno ad una ricreazione convulsa; fatta di grida, di urti, di calci, di parolacce e di vandalismo.

***

Da tutto ciò che cosa ne risulta?

Anzitutto un grave danno per la educazione dei fanciulli affidati alle cure della scuola.

Una ricreazione fatta di rincorse affannate, di gesticolazioni, di grida, di parole altisonanti e sgarbate, di spinte e di contese è antieducativa.

Se si aggiunge poi a tutto questo sviluppo l'assoluta mancanza di rispetto alle cose, mancanza di rispetto che si verifica nei muri insudiciati a bell'a posta; ne' cappellinai divelti, ne' calamai riempiti di pane, negli usci che

portano l'impronta di sonore pedate, nei cappelli o nei pastrani gettati sul pavimento e in molti altri segni c'è proprio da concludere che il beneficio della refezione è superato dal danno delle cattive abitudini e degli incitamenti al mal operare che essa ingenera. Il quale beneficio alimentare è anche sminuito dalla polvere che si rangugia durante la ricreazione.

Naturalmente questa invasione di poledri sfrenati nelle aule scolastiche, nei corridoi, nelle sale destinate a laboratori, nei cortili; questo vandalismo che non rispetta nè consigli, nè sorveglianti, nè cose, muove negli insegnanti che rientrano in classe per la lezione pomeridiana, un senso vivo e giustificato di disgusto.

Che cosa avviene allora? Questo fatto che pare strano: gl'insegnanti si fanno avversari della refezione a tal punto che rinunciano alla sorveglianza di essa e al relativo compenso!

Ne viene di conseguenza che si crea involontariamente una specie di antagonismo fra la scuola e l'istituto della refezione, antagonismo di cui gli scolari sentono l'influenza e lo acuiscono.

Ne hanno colpa i maestri? Non mi pare.

Quando si ritorna in classe e si trova il disordine, il rumore, la sporcizia e la polvere là dove invece si avrebbe il diritto di trovare il contrario per forza di protesta, si censura, si scatta e... si creano gli antagonismi.

Dirà alcuno: ma gl'insegnanti debbono sapersi frenare; debbono comprendere che i molti bisogni della scuola non possono essere soddisfatti tutti, subito e ammodo; debbono sopportare: sta bene, ma questa è roba da dirsi ai... frati!

I maestri sono uomini e la refezione... va male, molto male quasi da per tutto.

***

Dunque aboliamo la refezione? chiederete. Niente affatto, rispondo io, completiamola. E se per completarla occorrono troppi quattrini e se questi quattrini non si vogliono spendere, sospendiamola fino a quando avremo trovato i mezzi per farla bene.

Dare pane e formaggio con l'obbligo di condire l'uno e l'altro con abbondante salsa piccante di... polvere e di digerire il tutto in mezzo al fracasso e agli eccitanti di urti, e gesti, e gridi, e peggio, è un castigo, non una dolce attenzione della comunità.

Volete dare solo un pane e un pezzo di formaggio perchè le finanze comunali non hanno quattrini per la ricreazione?

E bene datelo e poi mandate a casa i beneficati.

Lo so che questo non si chiama vera refezione; lo so che a casa qualche pane lo mangerà il babbo, o il fratello maggiore; ma di due mali si sceglie sempre il minore, mi pare!

E se non vi piace questo sistem scegliete l'altro dell'orario unico.

Nella mezz'ora di ricreazione, che la sapienza ministeriale dedica alla refezione ridendosela delle buone norme igieniche, i maestri assisteranno nelle loro classi e il diavoleto non si verificherà più.

I bimbi avranno appena dieci minuti di ricreazione e non due ore; in quei dieci minuti dovranno fare la digestione invocando la forza di Minerva; ma almeno la malabolgia cesserà.

Fra i due mali (badate eh, li chiamo mali tutt'e due) si deve scegliere il minore, mi pare.

***

Ma se proprio proprio i comuni volessero fare una cosa *comme il faut* bisognerebbe, secondo me, seguire queste norme:

1° Formare squadre di 25 alunni;

2° Assegnare per la refezione una aula vuota per ogni squadra e dei cortili;

3° Provvedere ogni squadra di materiale per giuochi ginnastici ed istruttivi di altro genere (fonografo, lanterna magica, quadri, lavoro manuale, ecc., ecc.)

4° Dare un tale ordinamento per cui le squadre possano passare da un giuoco all'altro.

Questo ordinamento costa fior di quattrini lo so; ma quando si vogliono davvero risolvere dei problemi bisogna anche avere il coraggio di spendere.

I ripieghi e le mezze misure aggravano il male dappoichè allargano il malcontento e creano nuovi nemici alle cause buone.

CARLO ZANZI.

CORRIERE DEL PIEMONTE

I convegni socialisti di ieri

MONCALIERI

Ieri si è tenuto qui il congresso delle organizzazioni socialiste appartenenti al V Collegio di Torino, composto quasi esclusivamente dai comuni del contado.

Erano rappresentate le Sezioni Socialiste di Chieri, [illegible]cetto, Trofarello e Moncalieri, oltre ad un [illegible]po di compagni di Torino che abitano [illegible], i Circoli Educativi Socialisti di Trofarello, di Moncalieri, del Borgo Po, della Barriera [illegible] Casale, infine la Camera del Lavoro di Moncalieri; intervenne pure il compagno Ughera di Cambiano.

Vengono eletti a presidente il compagno Moretti di Torino e segretario il compagno Berto di Chieri.

Dopo lunga discussione sulla ammissione o meno al Congresso del Comitato Provinciale e della Federazione dei circoli educativi, si delibera di ammetterli con solo voto consultivo.

Il segretario Berto in sua elaborata relazione nota le oasi reazionarie del Collegio come Santena, ove al disopra di ogni legge, gli avversari riescono ad impedire la libertà della propaganda, e rileva con le statistiche elettorali come malgrado questo si accentui ogni giorno più la importanza degli aderenti al Partito.

Chiude con un cordiale saluto al compagno Barberis Francesco, detenuto alle carceri di Torino.

Si stabilisce quindi su proposta Moiso che le organizzazioni aderenti al Congresso mandino soccorsi alle vittime politiche.

Si approvano alcune modifiche allo statuto della Federazione Collegiale e si stabilisce che la relativa Commissione Esecutiva sia composta di sette membri, 3 eletti dalla Sezione di Chieri, ove ha sede la Federazione, e gli altri 4 eletti rispettivamente dalle Sezioni di Trofarello, Pecetto, Moncalieri e Torino.

Questa Commissione Esecutiva si radunerà a Trofarello.

Risultano eletti i compagni Berto, Bauducco, Martone, Vaudano, Tornielli G., Molino e Gilardi.

All'unanimità si conferma a candidato politico il compagno Francesco Barberis, augurando di riavere presto la sua efficace opera di propaganda in questa regione che tanto ne ha bisogno.

Si dà mandato alla eletta Commissione Esecutiva di curare con energia e assiduità la propaganda del V Collegio, utilizzando con opportuna divisione del lavoro le organizzazioni locali.

Il compagno Gilardi espone la situazione malagevole dei compagni di Torino che appartengono a questo Collegio, i quali non possono dare nè ricevere per la disgraziata sua posizione topografica alcun aiuto nelle diverse manifestazioni politiche ed economiche del Partito socialista, e chiede che per definire la ormai lunga attesa di regolarizzazione il Congresso appoggi la domanda presentata dai compagni abitanti oltre Po e le collina sul versante torinese per costituire una loro propria Sezione.

Dopo vivace discussione a cui partecipano oltre il proponente, i compagni Allasia, Tornielli, Molino, Moretti, Segre, Mensio e Riccadonna, si approva la proposta Gilardi della costituzione di una nuova Sezione.

Su raccomandazione di Allasia si consente di interpellare ed accordarsi coi compagni di Torino, anzi si è già scritto al Comitato Federale al riguardo.

E con una viva esortazione del vostro corrispondente ai compagni tutti di occuparsi attivamente della diffusione del *Grido del Popolo* nei comuni della regione, si chiude il Congresso che confidiamo darà ottimi risultati, per aver tracciato un largo pratico programma di lavoro alla nuova Commissione Esecutiva.

SUSA

Nella mattina del 26 corrente, si tenne qui l'annunciato Congresso collegiale di Susa. Erano presenti:

Borgone: Sezione socialista e Società operaia: Arnaud G.; Lega scalpellini: Nurino Remigio; — *Bruzzolo*: Sezione socialista: Mattari, Cooperativa di consumo: Navetto; — *Bussoleno*: Sezione socialista: Allero Antonio; Lega scalpellini: Galliano Tommaso; Cooperativa di consumo: Guglielmetti Martino; Società fratellanza generale: Smedira Luigi, Lega metallurgica: Benedetti Nicola; — *Chiavria*: mandarono l'adesione scusando l'assenza, — *Chiomonte*: Gruppo socialista Negher Alberto, Lega arti e mestieri: Sartorio Angelo; — *Condove*: Cooperativa di consumo: Maina Vittorio; — *Gravere*: Cooperativa di consumo: mandano l'adesione scusando l'assenza, Gruppo socialista: Bonovero Claudio; — *Mattie*: Sezione socialista: Morino Giacomo; — *Mompantero*: Sezione socialista: Limondi Giuseppe; — *S. Antonino*: Sezione socialista: Burla Delfino, Società operaia generale: Giacherino Battista; — *S. Didero*: Sezione socialista: Arnaud Virgilio; — *Susa*: Sezione socialista: Grosso Carlo; — *Vaie*: Sezione socialista: Bertolo Secondo, — *Villarfocchiardo*: Società generale operaia: Bar Eligio, Lega e cooperativa scalpellini: Bar Oreste, Sezione socialista: Pacchierini Francesco e Baritello Tommaso; — *Federazione provinciale di Torino*: Casot Emilio; — *Direzione della Federazione intercollegiale della Valle di Susa* Bernardi Bartolomeo, Guido Norzi, Luigi Rolle.

Si passa alla nomina del Presidente, e viene eletto Norzi Guido. L'ordine del giorno porta: 1° Candidatura socialista; 2° Provvedimenti per la lotta.

Bernardi, propone la riconferma della candidatura del Viglongo. L'appoggiano Bertolo Secondo, Simone, Rolle Luigi, Norzi Guido.

Luigi Rolle, propone quindi il seguente ordine del giorno

« Il Congresso delle organizzazioni politiche « ed economiche del collegio di Susa, ricon« ferma per le prossime elezioni politiche la « candidatura socialista di Stefano Viglongo ».

Dovano di Bussoleno dichiara che la Sezione ha già deliberato di appoggiare la suddetta candidatura.

L'ordine del giorno Rolle è approvato all'unanimità.

Bernardi, propone che venga messa una sopratassa di L. 1 per ogni iscritto, e che venga aperta una sottoscrizione per le spese elettorali.

Parlano vari oratori e infine si approva una proposta di Luigi Rolle, appoggiata anche da Bernardi, nella quale si delibera di mandare in ogni comune schede di sottoscrizione, alle Sezioni, alle Leghe ed alle Società operaie per la lotta elettorale.

Riguardo al comitato elettorale si approva questa proposta di Rolle: « Il Comitato elettorale è composto dei membri facenti parte della Direzione intercollegiale socialista della Valle di Susa, aggiungendovi un membro che sarà eletto dai compagni di Condove, due nominati dai compagni di Susa ed uno dai compagni di Bardonecchia: in ogni Comune si nominerà un sotto-comitato; al Comitato centrale si unirà anche un membro della Federazione provinciale ».

Bernardi Bartolomeo attesta la sua soddisfazione, per l'entusiasmo e l'unità di propositi specialmente per i compagni di Bussoleno.

Guido Norzi ringrazia tutti e augura che tanta fede, tanto slancio sia coronato da un esito felice.

Il Congresso si scioglie con un evviva alla candidatura socialista nel nome di Stefano Viglongo ed in ognuno è vivo il proposito e l'augurio del nostro trionfo.

BARTOLOMEO BERNARDI.

La convocazione del collegio politico di Susa.

ROMA, 26. — Con regio decreto odierno il collegio elettorale politico di Susa-Torino, reso vacante dalla morte dell'onorevole Chiapusso, è stato convocato per il 23 febbraio prossimo venturo e in caso di ballottaggio 1° marzo successivo.

BIELLA

Ieri ebbe luogo il Congresso circondariale socialista, presenti 47 rappresentanti.

Assistevano l'on. Rondani e il nostro candidato politico Quaglino.

Presiedeva il compagno Sereni e fungeva da segretario il vostro corrispondente Guarnieri.

Intorno alla verifica dei poteri, si deliberò di ammettere le sezioni in arretrato di non più di tre mesi.

In via eccezionale venne ammessa la sezione di Chiavazza.

La discussione intorno a tutti i commi fu ampia e serena.

Guarnieri fece poi la relazione morale del giornale il *Corriere Biellese*, affermando di aver voluto fare un giornale socialista indipendente dalle varie tendenze.

Intorno alla fattura tecnica dimostrò che potrà migliorarsi, qualora non gli manchi la cooperazione di tutti.

Rinunciando quindi a dimostrare il lavoro personale fatto, concluse assicurando che avrebbe rinunciato al suo mandato qualora il Congresso intendesse imporre una condotta tendenziola al giornale.

Molti compagni presero la parola approvando la relazione fatta dal Guarnieri.

Lanza, Grosso e Barbera sostennero che si poteva dare un indirizzo più avanzato al giornale.

Rispose il Guarnieri a tutte le obiezioni ed il Congresso approvò all'unanimità meno uno la relazione.

Lo stesso Guarnieri fece poi la relazione finanziaria da cui risulta che il *Corriere* aveva all'ultimo dicembre un attivo di 738 lire.

Il Congresso approva all'unanimità.

Dopo di che si rimanda al Comitato federale socialista lo studio di un progetto per un amministratore e segretario propagandista.

Nella seduta pomeridiana si discusse la relazione morale del Comitato federale socialista sollevando molti commenti.

Si finì col prenderne atto e col nominare un nuovo Comitato federale nelle persone di Guarnieri, Mombello, Cioli, Rosso e Grosso.

E dopo aver riconfermata l'antica redazione, si rimanda al Comitato federale la questione sulla colonia alpina.

Il Congresso, riuscitissimo, si sciolse alle ore 15,30.

Conferenza Podrecca. — Una folla enorme accorse ad udire il compagno Podrecca, che parlò brillantemente e profondamente sul « Pensiero di Wagner ». Il Podrecca fu applauditissimo.

CUNEO, 26. — La conferenza di Gino Piva ebbe ottimo successo. Non è il caso di fare al conferenziere dei soffietti. Egli seppe tenersi con dignità e con fierezza al suo tema, rimeritando vivissima attenzione ed applausi dal pubblico numerosissimo.

BIELLA, 26. — Il processo contro don Maccalli. — Domani don Maccalli comparirà in Tribunale per rispondere di alcuni articoli diffamatori contro il compagno Guido Podrecca.

Don Maccalli sarà difeso dall'avv. Filippo Ripa della nostra città. Guido Podrecca, che si è costituito parte civile e presenzierà al processo, sarà assistito dagli avvocati Savio, Bellincioni e dall'on. Berenini.

Il processo si sbrigherà — con tutta probabilità — in una sola giornata. Ma sarà abbastanza interessante, quantunque *i preti* abbiano abbassato il tono della loro voce... ed — a quanto sembra — intendano rimangiarsi le accuse lanciate contro il Podrecca.

Del processo vi manderò un diffuso resoconto.

Per l'istruzione religiosa. — Il giornale delle chieriche biellesi fa una viva campagna per il mantenimento dell'istruzione religiosa nelle scuole. A tal uopo ha lanciato delle schede per un *referendum*.

Gli incaricati per raccogliere le firme sono gli stessi prevosti; il che è tutto dire!

Intanto però — mentre i preti vanno raccogliendo i paolotti analfabeti — le nostre Amministrazioni comunali socialiste vanno abolendo l'insegnamento religioso. A tutti gli altri Comuni dove non si impartirà più la dottrinella, dobbiamo ora aggiungere Valle S. Nicolao.

Il nostro sindaco. — Il cav. Corradino Sella è stato incaricato di studiare il piano finanziario per la ferrovia Biella-Novara.

Siccome gli altri studi sono stati tutti abbastanza lunghi, speriamo che quello del nostro sindaco non subisca la stessa sorte.

SETTIMO TORINESE, 26. — Il segreto di Pulcinella!... — Li chiamavano « birichini », poi « i mascalzoni »; ora son costretti ad onorarli del titolo di « avversari ». Ma non sappiamo se più per il valore di questi, che è grande, o se per la viltà loro, che è infinita, la parola esce loro tremula dalle labbra quando ne pronunziano i nomi. E bisogna convenirne son tre .... loro li chiamano con orrore « vipere », noi li chiamiamo con orgoglio « piccoli eroi ».

E li chiamiamo così con quel caldo entusiasmo che ci allieta l'anima, pensando che noi fummo quel giorno (7 luglio 1906) nella verità, che noi lottammo, quel giorno, per tre compagni, a cui oggi le glorie delle battaglie combattute, fanno inchinare tutti, amici ed avversari. Ma quanto è caldo il nostro saluto augurale, altrettanto è gelido il freddo livore che gela il sangue a tutto quel canagliume, che in questo paese si chiamano clericali, liberali, casa leguisti, e simili altri aggettivi *squalificativi* di una stessa accozzaglia di uomini senza cuore e senza coscienza. E tanto li ha pervasi l'orrore della luce, che i nostri compagni apportano su persone e cose pubbliche, che questi pipistrelli, non potendo resistere oltre alle belle battaglie consigliari e pubbliche dei nostri, si rifugiano lontano, nelle tane della sagrestia; e ci offrono il nauseante spettacolo di miseri conciliaboli fatti fra loro, in casa di qualche pezzo grosso, che fino a prova contraria noi riterremo più vile degli altri, per aver dato esempio unico di viltà, rimanendo in paurosa adunanza fra le domestiche pareti e con indegni fini di congiura, i suoi famosi compagni della ingloriosa maggioranza. E là, fatti arditi dai solidi chiavistelli e da qualche gigantesco cameriere, i nostri eroi della paura si ringalluzzirono e osarono.... sentite, o lettori:

1° Rovesciare il sindaco, come se fosse di cartapesta come loro.

2° Boicottare un nostro valoroso compagno, il Rovasetti, che nel suo fecondo lavoro di propaganda e colla sua parola rovente li bolla a fuoco (loro che son già bollati da tante croci).

3° Abbandonare, per ora, certe questioni, che a loro scottano un po' troppo, e che mandano già odore di polvere.

E dopo un'ultima enfatica invocazione alla viltà ed al segreto da parte dell'ospite cavaliere, i nostri padri coscritti giurarono il segreto e..... dopo 24 ore questo era il segreto di Pulcinella!!!...

Una primizia! — Offriamo ai nostri lettori una primizia di cronaca.

Venerdì scorso alle ore 15, era convocata da un assessore qualunque, e da un altro che potrebbe chiamarsi « il padrone », la Commissione per la revisione delle liste elettorali del 1908, senza che nè sindaco nè prosindaco sapessero la cosa.

Si trattava probabilmente di annullare con un colpo audace tutto il lavoro elettorale dei nostri compagni; ma fortunatamente il diavolo ci mise la coda, ed il nostro sindaco, avvertito, arrivò in tempo a sventare la congiura. Che coraggio da tigri han questi signori!

PINEROLO, 26 — Tentato suicidio. — L'altra sera il giovane della liquoreria Maritano, Ribet Augusto, d'anni 25, da San Germano Chisone, si è avvelenato ingoiando una forte dose di acido solforico.

Venne prontamente accorso da diversi medici della città e quindi portato all'ospedale dove versa tutt'ora in gravissime condizioni.

A quanto pare il poveretto era affetto da mania di persecuzione.

Veglia danzante pro Sezione. — La Sezione Socialista ha indetto per questo carnevale una festa danzante, che assai probabilmente si terrà al Circolo « Ridendo Docet ».

Gli utili verranno devoluti a favore della cassa della Sezione.

Venne nominata apposita Commissione di 8 compagni, che studierà le modalità e preparerà la festa, che promette fin d'ora di riuscire grandiosa.

VARIETÀ

La tubercolosi e le razze latine.

LONDRA, 26. — Si è pubblicato un supplemento del rapporto ufficiale della tubercolosi. In esso è detto che le razze latine e celtiche sono più soggette alla tubercolosi ed alla follia.

La tubercolosi umana è dovuta in grandi proporzioni al consumo di carne tubercolotica. La tubercolosi umana è in diminuzione notevole in Inghilterra e se continua così si potrà forse giungere alla scomparsa della malattia. Dal punto di vista del contagio non è ragionevole mettere i tubercolotici sullo stesso piede degli ammalati di tifo e di vaiuolo, per quanto concerne le misure profilattiche.

L'aumento dei salari e del costo della vita in Inghilterra

La *Labour Gazette* pubblica le tavole dei salari operai per il 1907, dalle quali risulta che questi mostrarono una notevole tendenza all'aumento.

Infatti, sulla massa generale, non meno di 1.289.000 lavoratori ricevettero aumenti ammontanti ad un totale di 199.700 sterline settimanali, cioè circa cinque milioni di lire italiane. I minatori di carbone, ricevettero da soli due terzi di tale aumento.

Le dispute fra capitale e lavoro furono 550, numero notevole in confronto agli anni precedenti, ma gli operai implicati in tali dispute furono soltanto 149.784 in confronto dei 217.773 interessati nell'anno 1906.

In rapporto all'aumento dei salari il *Board of Trade* nota che, sopra una lista di 45 generi di prima necessità, 38 aumentarono di prezzo, mentre soltanto sette ribassarono. L'aumento generale del costo della vita, in confronto del 1906 è calcolato al 5 per cento.

Centocinquemila ubbriachi.

La Scozia è la regione britannica maggiormente data all'alcoolismo.

Una statistica pubblicata dall'ufficio generale delle statistiche giudiziarie, dimostra infatti che i casi di ubbriachezza grave, dei quali la polizia dovette in un modo e nell'altro occuparsi, furono 105.452 durante il 1907 sopra una popolazione totale di poco più che 4.900.000 anime.

Nello stesso periodo i delitti dovuti esclusivamente all'ubbriachezza ammontarono da 46.169 quali erano nel 1906, a 55.459 nel 1907, con un aumento cioè di 11.290 in soli dodici mesi.

Dalle statistiche quinquennali risulta che si mandano in Scozia ogni anno in prigione 1296 persone per ogni centomila per il crimine di ubbriachezza mentre in Inghilterra tale quota corrisponde soltanto al 695 per 100.000.

Le uova che consuma l'Inghilterra

La Società Nazionale Britannica per l'allevamento e commercio del pollame ha pubblicato uno studio, dal quale risulta che nel passato 1907 tale commercio ha raggiunto nel Regno Unito il valore di 20 milioni di sterline pari a mezzo miliardo di lire italiane.

Le uova importate dall'estero ammontarono a 2.228.146.920. In tre anni la spesa di acquisto di uova all'estero è aumentata complessivamente di 900.000 sterline.

L'associazione crede che il commercio delle uova e del pollame sia destinato ad una continua e rapida espansione per l'accresciuto uso e la generale diffusione di tali commestibili.

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 28 gennaio 1908).

Un telegramma.

« Stamane in località S. Antonio (Pegli) trovato cadavere Parodi Alberto fu Michele con diverse ferite. Accedetti luogo pare morte avvenuta dopo colluttazione con avv. Bono Enrico. Disposi autopsia spiegante varie circostanze. Oggi continuo istruttoria. Anche Bono ha lesioni non gravi. Mancano per ora testi *de visu* al fatto. Feci piantonare avvocato. Pretore Moglia. »

Questo il telegramma che viene spedito dal Pretore di Voltri al Giudice istruttore di Genova.

Il rapporto del Delegato di Pegli.

Come viene ricostituito il fatto.

Lo stesso giorno e cioè il 28 agosto 1906 il Delegato di pubblica sicurezza rimette al Pretore di Voltri un lungo rapporto.

Parodi Alberto, da oltre quarant'anni era colono della villa del milionario avv. Bono, ed era stato licenziato già dal 1904.

Tale licenziamento era stato causa di forti attriti tra il Bono ed il Parodi.

Per intromissione di persone autorevoli, il Parodi e la sua famiglia poterono ottenere ripetute dilazioni allo sfratto dalla località da essi occupata. Ma dal 1906 gli attriti anzidetti aumentarono siffattamente che era da prevedersi qualche prossima sciagura.

Le cose così procedendo, in quanto il Parodi non voleva assolutamente sloggiare dalla villa e il Bono insisteva, perchè una buona volta si allontanasse, ebbero la sera del 28 agosto il loro triste epilogo.

Verso le ore 21 di ieri — racconta il rapporto — il Parodi usciva di casa e percorrendo la via all'ospedale Martinez si portava in Pegli; nel ritornare a casa, e cioè verso le ore 21,30, quasi di fronte all'ospedale incontrò l'avv. Bono. I due non tardarono ad avvicinarsi e ad attaccare questione. Grida di *aiuto, assassino* echeggiarono ad un tratto in quella località, e l'infermiere dell'ospedale, Colla Dante non chè il signor Bruzzo Giancarlo, accorsi videro una persona che correva in direzione di via Laviosa e che arguirono fosse l'avvocato Bono. Ma detti due testimoni non udirono altro nè videro che col Bono fossero altre persone.

Stamane informato da un tramviere che una persona giaceva morta nella sottostante via Martinez, mi recai subito sul luogo per le opportune indagini ed ivi identificai il defunto per il controscritto Parodi Alberto fu Michele.

Il primo racconto del Bono.

Saputo quanto precede, mi sono verso le ore otto portato in casa del Bono.

Interrogato il medesimo dopo aver premesse le ragioni che avevano dato luogo all'attrito tra lui e il colono mi affermò testualmente quanto segue:

— Verso le ore 21,30 di ieri, come al solito rincasavo nella mia villa. Giunto in via Martinez mi avvidi che un'ombra, strisciando lungo il fabbricato dell'ospedale veniva verso di me. Postomi in attenzione, non tardai a rilevare che il mio colono Parodi mi attendeva in quel luogo solitario per domandarmi nuove spiegazioni sui motivi del suo licenziamento. Infatti giunto alla sua portata egli mi si parò innanzi, e dicendomi: « Ora sì che la si deve finire », mi scaraventava due pugni sulla fronte. Ebbi, per quanto vecchio, la forza di respingere il mio aggressore, tanto che da me urtato cadde a terra, mentre io, sanguinando dalla fronte per le due ferite riportate, forse con esso od altro contundente, tentavo una via di scampo.

Ma il Parodi non me ne diede il tempo: alzatosi mi afferrò per il collo e mi trascinò presso il muraglione della stessa via allo scopo di gettarmi nel sottostante campo, alto almeno tre metri circa. Puntellatomi con le braccia e con le ginocchia resistetti finchè riuscii e svincolarmi dalle sue strette, poichè, nella tema giungesse gente per le mie continuate grida di « *aiuto, assassino* », il Parodi mi aveva anche lasciato per spiccare un salto dal detto muraglione.

Io ritenevo che egli fosse di là fuggito e quando stamane seppi che nel campo era stato trovato morto, attribuii che nella caduta egli si fosse ucciso.

L'avv. Bono piantonato.

Le perquisizioni - L'opinione pubblica - Le conclusioni del rapporto.

Essendosi col sopraluogo di V. S. Ill. rimosso il cadavere e constatato subito che il viso del defunto presentava diversi colpi di arma triangolare, onde i medici Durante e Ghigliotti arguirono non trattarsi di morte naturale. Potendo quindi il Bono Enrico avere ecceduto nella propria difesa, usando qualche arma che non si potè riscontrare nella perquisizione fatta quasi subito nella di lui abitazione coadiuvato dai carabinieri, ho disposto che questi piantonassero il Bono in attesa delle disposizioni della S. V. Ill.

A mezzo poi dei rr. carabinieri farò tenere alla r. Procura gli indumenti dell'avvocato Bono tutti insanguinati sul davanti, nonchè il certificato medico con cui egli fu dal dottor Becaria giudicato guaribile in giorni 15.

Il Bono in Pegli gode fama di persona prepotente e malvagia e per tale fatto la opinione pubblica si è pronunciata, nel senso che egli abbia contribuito alla morte del Parodi.

E' tuttavia — così si chiude il primo verbale del funzionario — da escludersi che l'avv. Bono abbia premeditato il fatto data la sua tarda età.

I quesiti dalla autorità inquirente.

La mancanza di testimoni oculari del del fatto, le dichiarazioni del Bono, il risultato della visita della località e della perizia sul cadavere, i precedenti rapporti fra il Bono e il Parodi, affacciarono all'autorità inquirente i seguenti quesiti che una laboriosa istruttoria durata mesi e mesi non doveva completamente risolvere.

Quale fu la causa della morte?

Cadde involontariamente dal muricciolo in occasione della colluttazione o in seguito a volontario salto?

Fu il corpo del Parodi buttato da altri quando egli era già gravemente ferito o cadavere? Aggredì o fu aggredito il Parodi? Era solo o accompagnato da altri?

Sul Parodi vennero riscontrate ben 47 ferite.

Le prime indagini.

La autorità seguendo diverse traccie segnate dalla voce publica andò alla cerca di correi. Si dubitò di padre Modesto, un frate di un vicino convento, il quale nei giorni susseguenti a quello in cui venne trovato il cadavere si affannava a sostenere che Parodi nella sera, ubbriaco aveva aggredito il Bono e che il signore lo aveva castigato facendolo precipitare nell'orto, dove vi aveva trovata la morte che voleva dare al suo padrone. Ma egli dimostrò che nell'ora in cui i testi udirono quelle certe grida egli trovavasi a Genova.

Fu sospettato Carlo Bruzzone, il colono scelto da Bono in surrogazione di Parodi. Il Bruzzone dimostrò che nella sera del fatto non si mosse da Pra, paese a mezza ora da Voltri.

Anche contro l'agrimensore Burlando si elevò il sospetto, ma le informazioni raccolte lo dissero uomo di ottima condotta, incapace di male azioni. Che più? Dimostrò l'alibi. Si dubitò anche di Colla, infermiere dell'Ospedale Martinez, che andò poi col dott. Beccaria a medicare il Bono, a cui solo più tardi il dott. Casini trovò oltre ad una lieve ferita al capo anche una frattura della costola sinistra. Il contegno del Colla, si diceva, non è meno sospettabile di quello di fra Modesto. Dante Colla non è stinco di santo — si diceva — egli si è prestato all'omicidio sia per denaro, sia perchè ha interesse verso la Lorenzelli, la fantesca dell'avv. Bono. Colla inoltre avrebbe detto ad uno dei figli del Parodi: Chi ti ha ucciso il padre è l'avv. Bono. Colla poi, mentre, sempre contrariamente all'affermazione del Bono, con tutti i testi aveva deposto che le grida « assassino! aiuto! » erano state pronunziate in dialetto genovese « agiutto! assassin! », più tardi finì per cambiare e dire che forse le aveva udite in lingua. Quando si udirono le grida egli era a letto nell'ospedale Martinez!

La vedova Parodi narrò che erano stati visti un individuo ed una donna seduti in contegno sospetto sui gradini della chiesa, vicino al luogo del delitto e presso il cancello della villa un figuro che all'appressarsi di persone si era nascosta la faccia. Bignone, vide infatti l'uomo e la donna, ma non vi fece caso. Colla afferma che era una coppia di amanti che filava l'amore al chiaro di luna.

Tutti però, parenti, conoscenti di Parodi, tutti testi d'accusa, sono concordi nel dire che non il solo Bono concorse ad uccidere Parodi. Nè dai sospetti venne risparmiata la concubina dell'accusato, Marietta, vedova del colonnello Ernesto Bondi, che si diceva capace di essere complice nel delitto.

La prima perizia.

Contemporaneamente alle indagini delle autorità inquirenti, i periti attendevano ad esaurire il difficile mandato che ad essi era stato affidato.

E la conclusione suonò in questo senso, che tutte le ferite del Parodi potevano essere conseguenza della caduta dal muro. Se mai alcuna di esse può essere stata prodotta in una lotta corpo a corpo, doveva essere stata inferta da persona più robusta del Bono. Il Parodi cadde ai piedi del muricciuolo ancor vivo, come dimostra la pozza di sangue che aureolava il capo. Le stille di sangue rinvenute nel giardino possono essere state effetto della ferita del Bono prima della medicazione.

La resistenza del Pubblico Ministero.

Il rappresentante della legge presso il Tribunale non si adattò a tali conclusioni, per concludere in favore dell'avv. Bono. Pure ammettendo che il delitto non avvenne nella villa, le conclusioni peritali non escludono una complicità del Bono nel delitto commesso da persona più robusta di lui. Il Bono d'altronde si contraddice sempre nelle varie narrazioni fatte dell'accaduto ai diversi testimoni. Il cappello del morto non fu più trovato. La scusante che abbia il Bono agito per legittima difesa non può essere ancora vagliata. Il sospetto di una indiretta responsabilità del Bono non è stato sgombrato.

Egli quindi chiede un supplemento di istruttoria, accennando ai punti sui quali deve la maggior indagine essere portata.

L'avv. Bono prosciolto dalla Camera di Consiglio.

Ma la Camera di Consiglio, sen'altro, partendo dalla premessa che il Parodi avesse aggredito il suo padrone, assolveva il prevenuto.

Il Parodi era capacissimo a delinquere, e in quella sera fu visto cupo e taciturno.

Avvenuta l'aggressione non ci sono stato persone che abbiano aiutato il Bono. Ciò è escluso — dice l'ordinanza — dal fatto che, il Bruzzone, subito affacciatosi alle grida di aiuto, non vide fuggire che il solo avv. Bono.

Il fatto come è esposto dal Bono, presenta la massima verosimiglianza; nè si può far calcolo all'accusato di aver variato qualche particolare con i testimoni, perchè questi possono avere inteso male e riferito peggio, e perchè ebbero il racconto del Bono proprio nel momento che era tutto agitato.

Le stille di sangue che si trovavano lungo il muricciuolo, e precisamente in senso verticale, come a caduta di goccie, debbono essere prodotte dal fatto che il Parodi, stando col capo sull'orlo del muricciuolo, sopra cui lo teneva inchiodato il Bono, lasciava colare il sangue dalla ferita alla fronte.

Non è a meravigliarsi della posizione quasi di giacitura d'uomo che voglia dormire, nella quale fu trovato il cadavere. Durante l'agonia il Parodi può avere preso quell'atteggiamento. D'altronde le conclusioni peritali non possono essere obbiettate con precisi dati di fatto; quindi sono accettabili.

E dopo altre ragioni veniva alle sue conclusioni.

L'opposizione del P. M.

La libertà provvisoria all'imputato. Un supplemento d'istruttoria - Una nuova perizia - Il rinvio alle Assise.

Queste sorpresero il P. M., il quale senz'altro fece opposizione, affermando che la Camera di Consiglio aveva accettato senz'altro il racconto del Bono e le conclusioni della perizia.

Si univa la Parte civile al P. M. — e il procuratore generale non porgendo orecchio alle vivacissime proteste del Collegio defensionale, coltivava la opposizione.

Intanto però al Bono si concedeva il beneficio della libertà provvisoria.

Si ordina allora un supplemento d'istruttoria. Si sentono nuovi testimoni, si affida una nuova perizia, oltrechè ai professori Rossi e Ramoino, anche al prof. Severi, al dott. Durante, che primo visitò il cadavere, e al dott. Ghigliotti.

E questa seconda fase della istruttoria si chiudeva con la sentenza della sezione d'accusa che facendone sue le conclusioni del procuratore generale, rinviava alle Assise l'avv. Bono, per omicidio nella persona del suo colono Parodi.

La causale.

Quale possa essere stata la causale che spinse l'avv. Bono alla soppressione del suo colono, non si potè dall'accusa assodare nella lunga e laboriosa istruttoria, e tutto si limitò a raccogliere voci che sono consacrate nelle voluminose carte processuali.

Si ricordò un delitto commesso nei pressi della villa anni ed anni or sono, e lo si riannodò a quello di oggi, si parlò di altri, di feti scomparsi, frutti di illeciti amori dell'avv. Bono, che viene descritto quale impenitente libertino; si disse che a [illegible] ciò avesse preso parte il Parodi. Temeva forse l'avv. Bono che nel giorno in cui il Parodi avesse dovuto abbandonare il podere, avrebbe per vendetta svelato il segreto di cui poteva essere depositario. Se segreto vi fu, questo scese con Parodi nella tomba; e questo rimane il punto oscuro ed interessante del dramma.

Questo nelle linee generali il fatto argomento del processo rinviato alle nostre Assisi per legittima suspicione, e che incomincierà a discutersi Martedì 28 corr.

Presiederà il Conte di Lovera P. M. Margara. Siederanno alla Parte civile gli avvocati Tironi ed Erizzo di Genova. Bruno e Barberis di Torino, difenderanno gli avvocati Nasi, C. P. Roggeri, l'Alberti [illegible], Calegaris, Bensa.

a. b.

Conferenza dell'on. E. Chiesa.

Il vasto locale del Politeama [illegible] Maggiore era oggi affollato, quanto poteva esserlo, nè il Fascio anticlericale universitario [illegible] dano Bruno » poteva certo desiderare una più entusiastica adesione alla sua iniziativa, nè il valente oratore trovare un pubblico più attento ed eletto.

Lettesi da un membro del Comitato promotore alcune adesioni, fra le quali notiamo quella dell'avv. G. B. Cagno, l'on. Ettore Chiesa prese la parola e continuò con un [illegible] ascendente continuo di vigore e di calore per un'ora e mezza, interrotto spesso da vivi applausi e coronato alla fine da una vera ovazione.

Rievocate le lotte anticlericali combattute anni or sono, a Milano con [illegible] gione o almeno del domicilio coatto, [illegible] stabilisce i punti fondamentali della questione. L'anticlericalismo non deve essere vagamente, ma specificato e considerato nei suoi vari punti di vista: il politico, [illegible] ziario ed il morale.

Una politica anticlericale da parte del governo non c'è. Movimenti e indignazioni [illegible] popolo, sì: ma subito qualche provvedimento diversa, una minaccia di sciopero [illegible] un nuovo malanno coloniale come l'[illegible] di Lugh, distruggono e disperdono l'attenzione dell'opinione pubblica.

La massa degli anticlericali è grande ma in pratica si riducono a pochi combattenti, poichè gli uni sono indifferenti, apatici; gli altri danno parole e promesse ma [illegible] e una grossa schiera infine [illegible] che si abbiano dei riguardi, [illegible] quelli che predicano essere la questione religiosa affare privato.

L'oratore insiste dicendo che la lotta [illegible] invece essere chiara, decisa e senza quartiere. L'esercito che abbiamo di fronte tra preti, frati e monache conta in Italia circa 120.000 persone. Persone tutte supremamente interessate a combattere. S'aggiunga tutta la falda di laici clericali per interesse o per ignoranza.

Contro tale esercito è anzitutto lo stato laico che deve ergersi, cosciente di sè, del proprio dovere e del proprio diritto.

Ma ciò in Italia non è ancora avvenuto.

Il vecchio motto « Libera Chiesa in libero Stato » non è che una truffa. Lo Stato deve assolutamente ignorare ogni religione.

Ma la religione che sta a noi sul groppone il cattolicismo, non basta ignorarla, perchè è troppo strapotente ancora.

Ai preti e ai frati bisogna anzitutto tagliare i viveri.

Sono circa 60 milioni che pesano sul bilancio italiano, cioè su tutto il popolo, credente e non credente, per pagare e mantenere i [illegible] dei mediatori tra la terra e il cielo.

Ma l'Italia, i suoi governanti, i suoi regnanti si sono sempre asserviti al Vaticano, anche quando avevano l'aria di fargli la [illegible].

L'oratore si diffonde ampiamente su questo argomento sviscerandolo a fondo: con rapida e acuta visione storica riassume gli ultimi cinquant'anni della vita politica italiana nelle relazioni tra Vaticano e Quirinale terminando coll'ancor recenti farse a proposito della legge sul divorzio, della legge sulla istruzione religiosa, ecc.

Che si vuole? anche la grande maggioranza dei deputati è nella realtà asservita ai preti, che sono di solito i più grandi elettori.

Esamina poi col sussidio di cifre e statistiche l'asservimento finanziario dello Stato alla Chiesa. Sono quasi 24 mila enti, tra vescovadi, seminari, capitoli, canonicati, benefizi, parrocchie, ecc., che lo Stato e il popolo mantengono.

Al nemico bisogna anzitutto tagliare i viveri.

In Italia, visto il contegno dei regnanti, gli anticlericali devono essere antimonarchici.

L'oratore fa quindi un breve riassunto degli obbrobrii della storia del cattolicismo e ne dà infine un vivace elenco dei papi più esemplari.

Ricorda i tre ultimi: Pio IX, spergiuro, Leone XIII, restauratore dei gesuiti, Pio X, ignorante.

Infine il clericalismo e la religione si devono combattere nei costumi sociali. L'ipocrisia, anche nei miscredenti, è infinita. Ad esempio a Torino nell'ultimo censimento solo 400 persone ebbero il coraggio civile di dichiararsi « senza religione ». Bisogna nella pratica abolire il battesimo e la parte religiosa nei matrimoni, nei funerali, ecc.

Rievoca in fine con parola vivace e ardente i fatti di Varazze, specialmente per osservare che colà *tutte* le scuole, anche le elementari, sono totalmente in mano dei salesiani e delle salesiane; cosicchè anche chi non vuole è costretto a fare istruire i propri figli dai preti.

Ma tale argomento anche ciò che è più illogico ed ingiusto, in Italia è ancora normale.

g. r. s.

COME SI PUÒ BISTRATTARE la nostra letteratura!

I francesi si occupano molto, da qualche tempo, della nostra letteratura, ma non di rado si lasciano andar ad affermazioni che rivelano una facilità eccessiva e una negligenza sorprendente. Gli equivoci sono tavolta divertenti.

In un recente libretto sul Carducci, Pierre de Bouchaud, deplorando che i francesi leggano poco il D'Annunzio, ricorda, fra le altre opere di lui « quelle ammirabili *Elegie romane* scritte mezzo in italiano e mezzo in distici latini, in cui si mostra il [illegible] discendente dei grandi soli di Roma antica ».

Le pagine latine, come tutti sanno, sono la traduzione d'un latinista abruzzese. Il signor Albert Reggio, poi — rileva un collaboratore della *Nuova Antologia* — chiama Vincenzo Monti il precursore di Pietro Cossa nel dramma in versi, e trova nel Giusti e nel Carducci, ch'egli crede contemporanei, un fondo comune, che li accosta entrambi a De Musset, e cioè la lor sfumatura di sentimento e di commozione! »

Per lui Jacinto Benavente è un autore drammatico italiano, e il Giovagnoli e il Calandra sono dei giovanissimi, che fanno le prime armi in giornali settimanali. Il Morello diventa un « distinto poeta ». Edoardo Scarfoglio è confuso con suo figlio. Bertolazzi è scambiato con Albertazzi e della marchesa Plattis, che firma le sue opere numerose con lo pseudonimo di « Jolanda » dice che tale pseudonimo denota forse l'avere alla cominciato a scrivere dopo la nascita della figlia di Vittorio Emanuele III!

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro di Torino.

IL "REFERENDUM,,

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha dunque deliberato il *referendum*. *Referendum* sul proprio operato e *referendum* sulle modificazioni proposte allo statuto camerale.

Il caso è nuovo, perchè normalmente la relazione dei lavori compiuti e le proposte modificazioni statutarie vengono discusse e approvate o respinte dalle assemblee dei soci; ma il caso nuovo è stato creato dal contegno dei *rivoluzionari* nuovo tipo, che si apprestano alla trasformazione della moderna società impedendo ad una accolta di lavoratori di discutere della propria massima organizzazione locale.

Precisamente quella piccola e povera minoranza che aveva deliberato l'ostruzionismo in difetto e sostituzione di un assalto [illegible] in piena regola alla Commissione esecutiva, assalto proposto e non [illegible] stato in seguito ai consigli di un noto [illegible], riteneva che l'ostruzionismo dovesse impedire il regolare funzionamento della Camera del Lavoro e ne provocasse la dissoluzione per poterne raccogliere gli avanzi e raggrupparli attorno ad un Sepolcreto [illegible] che pare abbia intenzione di vivere [illegible] detriti e suoi rifiuti.

Ma codesta povera e piccola minoranza [illegible], a quanto sembra, pensato che, a [illegible] del mastino, il quale tediato dagli abbaiamenti di un botolo noioso, finisce per alzare una gamba posteriore e [illegible] con acqua ammoniacale le cispe alla [illegible] forme bestiola, La Camera del Lavoro, disturbata nelle sue [illegible] dagli epilettici del rivoluzionarismo cartapestaio, ha modo di ridurli al silenzio col *referendum*.

Bene ed ottimamente ha dunque stabilito la Commissione esecutiva col *referendum* sul proprio operato e sulle modificazioni proposte allo statuto camerale, bene ed ottimamente perchè essa Commissione [illegible] affatto provvisoria e non può quindi, sotto il pretesto della impossibilità di tenere adunanze, conservare indefinitamente il potere; bene ed ottimamente, perchè [illegible] dai fatti la prova provata che le assemblee a null'altro servono che agli [illegible] epilettici, dei non sullodati cartapestai, non valga certamente la pena, la spesa ed il tempo di essere tenute.

* * *

Con questo non si intende però che la Camera del Lavoro debba rinunciare a tenere, quando che vogliano assemblee di organizzati; chè se per questa volta si accontenta di una abluzione d'acqua ammoniacale, qualora il botolino rivoluzionario [illegible] assemblee continuasse a seccare i timpani [illegible] del prossimo, dovrà metterlo a sedere ed a tacere [illegible] buona zampata.

Perchè, alla fin fine, la longanimità è degli uomini forti e sereni e la pazienza è [illegible], ossia dei minchioni; e non può essere permesso ad una piccola e povera [illegible] di cartapestai di disturbare la gente [illegible] che lotta al riposo alcune ore per [illegible] e delib[illegible] sui propri interessi, [illegible] che non intende regalare il suo tempo [illegible] bisognato di chi ha..... tempo da perdere.

[illegible] e povera accolta, si è detto e ripetuto. Che sia piccola l'abbiamo vista nel [illegible] dei ferrovieri: 27 voti contro [illegible], malgrado l'articolone apologetico del [illegible] e degli uomini apparso sulla *Scintilla*, che sia povera cosa poi, tutti lo sanno, ma sarà bene ripeterlo: un mezzo avvocato sbagliato e [illegible] che tira i [illegible] e sta dietro le quinte, assieme ad un quarto di avvocato, o di medico, o di professore che sia, un paio di operai che parlano l'italiano [illegible] e che firmano articoli con citazioni [illegible] il bibliotecario sopra accennato [illegible] detentore di qualche centinaio di lire [illegible] la Camera del Lavoro, un amministratore di quattrini di uno sciopero, [illegible] inchiesta che minaccia querele [illegible] inchiesta si pubblica; qualche idealista [illegible] buona fede che non parla e qualche [illegible] che grida a squarciagola, anche quando gli amici gli fanno segno di tacere.

Tutta codesta gente, che fa opera deleteria di disgregazione e di disorganizzazione delle forze operaie, deve essere messa a sedere al più presto, prima che il male si aggravi ed impedisca la guarigione; e [illegible] sere messa a sedere dalla nuova Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Per questo occorre che la Commissione provvisoria indica il *referendum* con sollecitudine e prontezza, affichè si possa poi eleggere la Commissione che affondi subito il *bisturì* nel sarcoma cancrenoso.

Io ho fatto un po' di diagnosi.

A. SCALZOTTO.

* * *

Sempre a maggior chiarimento della lealtà sindacalista. — Riceviamo con vivissima e ripetuta preghiera di pubblicazione.

Il noto manifestino lanciato dal gruppo sindacalista per l'assemblea camerale di sabato 4 c. m., i lettori indubbiamente ricordano, portava anche l'adesione della Lega Lavoranti in carri e carrozze.

Ricorderanno anche che il sottoscritto, [illegible] di detta Lega, lunedì 6, dichiarava che nessun ordine del giorno od incitamento era stato votato dalla Lega in questione perchè da ben sei mesi non s'erano tenute assemblee.

Il gruppo sindacalista, a mezzo Oldoini, [illegible], sempre da queste colonne, il [illegible] 10 mi rispondeva che erano a disposizione di chi volesse..... toccare con mano gli ordini del giorno portanti la firma del segretario della Lega.

Ottene, il sottoscritto accolse l'invito, e [illegible], con altri compagni, alle sede sezionale, *per ben tre volte*, non gli fu dato aver sott'occhio il famoso ordine del giorno.

Non ha fatto nomi nella sua replica, nè [illegible], nè calunniato alcuno, solo ha [illegible] con la sua dichiarazione di mettere le cose nel loro vero posto, salvaguardare, in una parola, prima il decoro [illegible] e poi illuminare l'opinione pubblica che così facilmente si vuole ingannare, asserendo, per giunta, che molte Leghe si allontaneranno dalla Camera del Lavoro perchè..... (e chi ne sa il perchè?), senza poi (e questa è marchiana) che i [illegible] ne sappiano qualche cosa o, almeno, siano stati interpellati.

Non fateno caso, compagni, sono queste le solite armi del minuscolo gruppetto.

Ma il signor Dellaroile Spirito, non so se per farsi della *réclame*, il 18 corrente, ha asserito, su altre colonne, di esser pronto a smentirmi con dichiarazione del Consiglio della suddetta Lega approvante la [illegible] condotta.

I lettori, avanti tutto, devono sapere che il signor Dellarolle Spirito è un intruso e che *non è vero* abbia ricevuto dal Consiglio la dichiarazione ch'egli vanta perchè nessun membro s'è mai sognato di [illegible].

Non intendo far polemiche: domando solo perchè non rispondono i dirigenti il nostro sindacato e dichiarano sè responsabili e non i soci? ZANNI PRIMO.

* * *

L'assemblea dell'Unione femminile nazionale. — Nei locali gentilmente concessi dalla Società Promotrice dell'Industria ebbe luogo ieri l'assemblea della Sezione Torinese dell'Unione femminile nazionale.

Presenziava la signora Ersilia Marino Bronzini, venuta appositamente da Milano, una delle maggiori iniziatrici della benefica Istituzione.

Riservandoci di parlarne adeguatamente colla scorta delle pregevoli relazioni cortesemente rilasciateci dalle signore Ada Treves-Segre, *Presidente*, ed Ester Penati, *Delegata alla Direzione dell'Ufficio Indicazioni ed Assistenza*, diremo intanto che la Istituzione, pur non sconfinando nella praticità dalla cerchia della quotidiana beneficenza, da questa si scosta per un alto senso di fare il bene per il bene e non per *sport*, come quotidianamente s'intende da certi istituti elemosinieri, a capo dei quali certi nomi, più o meno illustri, fanno bella mostra di sè.

Grande fu l'impressione destata delle umane miserie messe a nudo e uscimmo di là più che mai convinti che a cancellarle dalla vita, necessita semplicemente rinnovare tutto un mondo.

* * *

Istruzione... reazionaria. — Domenica scorsa, 19, la scuola-officine serale distribuiva, nei locali della Lega Industriale Presidente il sig. Craponne — i premi agli allievi di detta scuola.

Fin qui nulla di male; ma, all'opposto di quanto facevasi negli scorsi anni, si dimenticò, *per puro caso*, di invitare l'Alleanza Cooperativa Torinese, la quale fa inscrivere, pagandone la relativa quota, i figli dei suoi soci.

Ora una domanda: E' logico che oltre alle materie che detta scuola insegna ai suoi allievi inculchi pure ad essi lo spirito reazionario? Ma mi dimenticavo che i componenti l'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa sono operai. . e socialisti, e come tali non hanno diritto di assistere alle premiazioni che si fanno davanti al... Craponne.

Per la cronaca devo rimarcare che la festa lasciò freddi tutti gli intervenuti e molti allievi dissero che, se premiati nel prossimo anno, non si presterebbero più ad un simile giuoco. G. R.

* * *

Agitazione nel personale Carte Valori. — «La Commissione Direttiva della Sezione Carte Valori, aderente alla Federazione Lavoratori dello Stato, riunita in assemblea il giorno 26 c. m., delibera di inviare a S. Eccellenza il Ministro del Tesoro, un memoriale contenente i *desiderata* di classe, *desiderata* in gran parte già acquisiti dagli operai dipendenti dagli altri Dicasteri dello Stato.

«Nel predetto memoriale, oltre le migliorie d'indole generale, meritano speciale menzione quelle riflettenti le categorie Allievi stampatori, Mettifogli e Manovali».

* * *

Plaudendo ad Alessandria. — Il Circolo Socialista Madonna Pilone, in sua seduta del 23 corr., emetteva su proposta del socio Lusso, un voto di incondizionata solidarietà e di plauso al Consiglio Comunale di Alessandria, e l'augurio che il corpo elettorale nelle prossime elezioni rielegga i dimissionari per la prosecuzione del loro programma ispirato ai veri fini di civiltà e progresso.

* * *

Il primo ballo dell'Associazione. — La prima veglia danzante che la Associazione generale degli Operai, seguendo una bella tradizione, indice nella stagione carnevalesca, riuscì assai animata.

Quando, all'alba, la brava orchestrina diretta dall'ottimo Rissone, attaccò il galoppo finale, il salone era ancora affollatissimo e si ballava con slancio.

La riuscita di questa prima festa fa sperare e nel successo di quelle molte che seguiranno in questo carnevale.

Oggi i Lavoratori grafici sono convocati alle ore 10,30.

TORINO

Telefono: 71.

Come il lupo perda il pelo e non il... vizio.

All'Unione Monarchica U. I. le elezioni finiscono con i brogli.

Non staremo a tessere tutti gli incidenti della giornata. I giornali del connubio *monarchico-pretino* li hanno di già illustrati.

Alla presidenza dell'Unione Umberto I si portavano due candidati oltre all'avv. *Boyer*, attuale presidente, vale a dire l'avv. Pier Angelo Paoletti e l'ing. Carlo Montù, il megalomane candidato delle ultime elezioni provinciali, trombatissimo, dalla strepitosa vittoria del compagno nostro Felice Quaglino.

Tre erano le tendenze, dacchè i monarchici si permettono di averne pur essi. Il *Boyer* rappresentava lo *statu quo*, il Paoletti, il riavvicinamento agli elementi democratici, il Montù l'incesto coi preti.

Votanti 600 su 7000 soci, pochini nevvero? Ecco il risultato saputo a tarda ora:

Avv. Boyer	voti	175
Ing. Montù	»	250
Avv. Paoletti	»	246

Eletto nessuno...

Allo scrutinio si constatò che 20 schede erano in più del numero dei votanti. L'elezione fu quindi annullata.

Oh! sempre galantuomini questi signori cavalieri, commendatori e borsaiuoli della monarchia. Il broglio... ma era da prevedersi: la botte dà il vino che ha.

Altro che commentare ironicamente le elezioni ed i dissensi teorici dei socialisti. Almeno certe cose alla Camera del Lavoro, *fra gli straccioni*, non succedono nevvero monna *Stampa*, signor *Momento* e madamigella *Gazzetta del Popolo*?

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, alle ore 15.

Ricordiamo che il numero 20 dell'ordine del giorno porta la seguente mozione circa il diritto di voto ai Corpi organizzati dipendenti dal Comune:

«Il Consiglio comunale, non credendo, per ovvie ragioni di diritto e di giustizia, che debbasi più oltre impedire il voto politico ed amministrativo ai corpi organizzati dipendenti dal Comune, mentre si augura che le loro domande di inscrizione nelle liste elettorali siano prese in considerazione dalle competenti Commissioni Comunali e Provinciali, fa voti acchè sia sollecitamente approvato dal Parlamento il progetto di legge testè presentato pell'abrogazione delle disposizioni contenute in merito al diritto elettorale di quei corpi negli art. 21 della legge elettorale politica e 14 della legge comunale e provinciale. NOFRI».

La colpa è di Viganò. — Ieri due sott'ufficiali del 1º artiglieria da fortezza, e precisamente il furiere Barillari, non optante con 11 anni di servizio, ed il maresciallo Pappadia, con soli 6 anni, intavolarono una discussione sulla legge 19 luglio 1906.

Il Barillari, credendo di essere ancora superiore del suo sergente, si permise di inveire contro le vigenti disposizioni fino a stuzzicare la delicata suscettibilità del neo maresciallo tanto che si ebbe da questi l'epiteto poco gradito di cretino.

Il Barillari si ritenne offeso, e gli venne la malaugurata idea di disputarsi il diritto di adoperar l'epiteto con una partita d'onore... colle armi al pugno.

Entrambi scelsero i padrini nella propria casta, ed ecco il Pappadia rappresentato da 2 *marescialli* ed il Barillari da 2 furieri.

Lo scontro fu evitato, ma siccome l'inferiore non può sfidare il superiore, così ambedue sono agli arresti nel quartiere Ferdinando di Savoia, a disposizione dell'autorità militare.

Morale. — Il superiore ha sempre ragione, specialmente quando ha torto, e il Barillari impari a valutare il grado, sia pur esso conferito ad un busto di legno esposto per *réclame* in una vetrina di un negozio da sarto.

Un abito rubato. — Una certa Sante Popola, abitante in via Baretti, n. 17, dovette ieri constatare di esser stata vittima di un furto, dacchè ignoti ladri le rubarono un vestito del valore di 130 lire, lasciato sul poggiuolo della sua abitazione.

Ladri che bucano un muro. — Il signor Pietro Berrino, esercente il Ristorante Margherita, denunciò che ieri l'altro ignoti ladri tentarono di penetrare nel suo esercizio bucando un muro. Forse perchè disturbati i ladri lasciarono però a mezzo la loro audace impresa.

Il Menso è morto. — Ieri spirava allo spedale Maggiore il parrucchiere Luigi Menso, di 36 anni, abitante in via dei Fiori, che si era segata la gola ed i polsi dopo aver ingoiato quattro pastiglie di sublimato corrosivo, dal dispiacere di sapere la moglie imputata di furto.

Le cure della scienza non valsero a strappare l'infelice alla morte.

Un incidente ferroviario causato dalla nebbia. — Potevano essere le 2 della passata notte quando, causa la densa nebbia che impediva di scorgere qualsiasi lume e segnale anche alla distanza di pochi passi, alla stazione di smistamento avvenne un cozzo fra due macchine in manovra, sopra uno stesso binario morto, sopra i quali non funzionavano i petardi di allarme.

L'urto, per fortuna, non fu molto forte, dato che le macchine non erano spinte a velocità, ciò nondimeno recò oltre ai danni materiali, molto rilevanti, anche una disgrazia ad una parte del personale che si trovava sulle due macchine eseguendo la manovra.

Infatti rimasero contusi o feriti il manovale ferroviario Domenico Voiero, di anni 27, abitante in via Saluzzo, n. 7, ferito al dorso leggermente, e giudicato guaribile in 10 giorni; Luigi Longo, di anni 46, fuochista, abitante in via Chisone, n. 10, contuso al ventre e al capo, guaribile in 8 giorni; Felice Perne, macchinista abitante in via Nizza, n. 52.

Quest'ultimo riportò una ferita lacero-contusa lunga 6 centimetri, e alcune abrasioni al capo, per fortuna non gravi.

I tre feriti furono condotti all'ospedale Umberto I, ove rimase ricoverato soltanto il Verne. Gli altri due appena medicati si restituirono alle loro rispettive case.

Le due macchine, parecchio avariate furono fatte retrocedere per essere ricondotte al magazzino riparazioni.

Un ferito che denuncia un suo feritore. — Coloro che seguono la cronaca cittadina ricorderanno la rissa sanguinosa avvenuta la notte del 22 u. s., in via Nizza, nella quale rimase gravemente ferito di coltello il meccanico Pietro Barbero.

Il ferito venne ricoverato al San Giovanni dove fu operato di laparatomia dal dott. Ferrero, e dichiarato in pericolo di vita, esausto com'era dal lungo percorso fatto perdendo sangue.

Il Barbero, interrogato subito dove avvenne la rissa e da chi fosse stato ferito, non volle assolutamente rispondere. Infatti gli agenti della squadra mobile, messi sulle tracce del feritore, arrestarono in quella stessa notte i facchini Carrera e Vaudetto, entrambi pregiudicati. Costoro, messi alle strette ammisero di aver partecipato alla rissa, non negarono recisamente di avere fatto uso del coltello e tanto meno di avere ferito il Barbero.

Ma questi ieri si decise a parlare, e confessò al vice-commissario Tarantola che il suo feritore era uno dei due arrestati, e precisamente il più alto, cioè il Carrera.

Lo stato del Barbero è sempre grave, ma non si dispera di salvarlo.

Tra padre e figlio. — Raffaele Giuseppe, d'anni 30, nato a Livorno Vercellese, abitante nello stradale di Lanzo n. 109, fabbro-ferraio, venne per questioni di famiglia a litigio col proprio padre, il quale gli morsicò il dito pollice della mano sinistra, producendogli una ferita guaribile in giorni dieci.

Una boccia sulla testa. — Ambrogio Costantino, d'anni 52, nato a Piverone, abitante in corso Napoli, 10, venditore ambulante, mentre giuocava in un giuoco da boccie sullo stradale di Lanzo, ricevette una boccia sulla testa da uno sconosciuto che giuocava in un giuoco vicino: la bocciatura gli produsse ferita guaribile in 10 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Vignoli Olga - alcuni metri di miccia.
Dalla signora Gribaudi Maria - uno scialle.
Dal signor Mosso Domenico - una borsetta contenente chiavi.
Dalla signora Bogino Giovanna - una catenella di metallo giallo con ciondolo di metallo bianco.
Da un inserviente municipale - una sciarpa.

SINDACATO FERROVIERI ITALIANI

Sezione di Torino

Ai compagni ferrovieri!

Il Comitato Centrale del nostro Sindacato, visto che la maggioranza delle Sezioni si è pronunziata in senso integralista, eleggendo rappresentanti alla nostra tendenza, cerca con dei soprusi e provvedimenti arbitrari di limitare il mandato dei rappresentanti alle singole Sezioni.

Infatti ha comunicato al segretario di questa Sezione che Torino ha diritto a tre soli rappresentanti al Congresso, invece di quattro, quali sono gli eletti.

Ed il Comitato Centrale cerca di giustificare tale arbitrio col dichiarare che i soci paganti di questa Sezione sono 300 facendo la media degli ultimi quattro mesi.

Ora nessuna disposizione statutaria autorizza tale media quatrimestrale inquantochè gli organizzati nel Sindacato, sono e restano soci a tutti gli effetti, fino a che non sono morosi di quattro rate mensili.

Visto tale stato di cose vi s'invita alla adunanza straordinaria per domani sera lunedì 27 corr. ore 21, nei locali della Sezione per decidere in merito.

Il presente comunicato, stante la ristrettezza del tempo, serva per avviso a tutti i soci.

Il segretario: TORDELLA.

Raffles al regio imperial questore di Torino

«*Ben amato signore,*

Di passaggio per questa città, ove mi fermerò ancora per qualche tempo a scopo di studio e di lavoro, crederei di mancare ad un dovere di cortesia, se da perfetto *gentleman* non l'aiutassi a sbrigare un pochino la matassa che le è capitata fra le dita.

Intendo parlare del furto di ieri, quello delle 50.000 lire agli sportelli del Banco di Napoli in via Cavour. *Va sans dire*, che il ladro sono io, piovuto da Londra in compagnia di lady Melrose, per assistere alla prima dell'*Alfieri*, ove Talli, Giovannini e la Borelli, hanno avuto ed hanno la bontà di *jouer le rol* benino, checchè ne pensi Domenico Lanza (poveretto ignorava che avevo assistito e diretto le prove del dramma).

Il colloquio del Questore con i «detectives»

Lei, egregio commendatore, ha chiamato nel suo ufficio il Bouvet, il Tarantola, il Vercelli, i migliori insomma dei *detectives*, e con l'assistenza del Sabatini, del Cioppa, nonchè col consiglio del Soro ha ricostruito l'azione, combinati gli appostamenti, ordinate le caccie e sguinzagliati i bracchi. Ciò era naturale, lei ha pensato a tutto, meno alla mia presenza fra i conventi. In forza di questa circostanza mi permetto muovere alcuni appunti alla sua strategia.

Le obbiezioni alle disposizioni della Questura.

1º Lei ha subito sospettato di complicità il fattorino della Bancaria, incaricato del versamento, quindi il cassiere della medesima Bancaria e quindi ancora il cassiere del Banco di Napoli.

— Io escludo questi tre poveri diavoli da ogni sospetto di compartecipazione diretta e volontaria nella sottrazione che ho compiuto.

2º Lei ha sguinzagliato i suoi agenti dietro i tram della linea del Valentino, fatti interrogare i fattorini, i passeggieri, e tutte quelle persone supposte come testimoni del fatto.

— Opera inutile dacchè non ero salito sul tram.

3º Lei ha interrogato il cassiere della Bancaria se i biglietti da mille e da 500 fossero stati contrassegnati in un *bordereau* speciale portante la numerazione e la serie e ne ha avuto la risposta, che a *bordereau* nelle banche vengono riportati le cartelle al portatore, gli effetti cambiarii, gli *chèques* ed i biglietti da mille franchi.

— Sarebbe stato puerile che mi fossi impadronito di questi ultimi!

Ora le ricostruisco il fatto:

Come ho rubato le 50.000 lire.

Mi ero recato al Banco di Napoli accompagnato da lady Melrose per esigere una tratta quando notai ad uno sportello il fattorino d'una banca e due giovanotti in un'impaziente attesa; l'impiegato era attento a riempire delle ricevute.

Detto traparentesi, venendo in Italia dopo aver sposato lady avevo promesso di abbandonare l'arte. Avevo lasciato la mia gentile compagna nell'androne di entrata, convinto di potere sbrigare in pochi minuti l'esazione della mia tratta.

Vedere quel portafogli, capire che si trattava di un colpo da maestro, essere assalito da un bisogno ardente nostalgico, come di passione o di amore antico fu tutt'uno.

Mi avvicinai ai tre, accesi la sigaretta e lanciai una boccata di fumo a labbra aperte, in modo che questo uscisse come una nebbia e mi celasse il volto, contemporaneamente lasciai cadere due biglietti da dieci ai piedi del fattorino. Toccando leggermente il braccio di uno dei due giovanotti, questi si volse, ed io con noncuranza gli additai i biglietti al suolo. Il giovanotto premurosamente avvertì il fattorino.

Diavolo, si percuotono nell'androne! borbottai.

Ah sì? ed i due, curiosi del resto come tutti i torinesi, senz'altro abbandonarono lo sportello per precipitarsi nell'androne. Il resto della scena e come questa si svolse lo sapete, mentre ho avuto il tempo di intascare la mazzetta delle 50.000 lire, il fattorino si rialzava dopo aver raccolto i due biglietti, gettava il grido d'allarme: parlava concitato con i presenti raccontando l'accaduto a modo suo. Io scesi tranquillamente, pregai *lady* di attendermi ancora qualche istante e risalii imbattendomi col fattorino derubato, il quale mi chiese se avessi visto i due giovanotti.

Risposi quel che sapete: Sono saliti su quel tram. E recatomi allo sportello svincolai la mia tratta.

Riuscii ancora e preso il braccio di *lady* udii i commenti, le grida, ed anche uno di quei due giovanotti che diceva all'altro; mentre si allontanava: E' meglio andarsene, cercano dei giovani, non v'eravamo che noi, potremmo avere delle seccature.

Perchè non mi scopriranno.

Voi comprendete come indisturbato abbia potuto fare ritorno alla casa ove sono alloggiato, leggere i giornali, e cercare fra essi il nome del commissario Tabusso, che certo non sarà quello che mi acciufferà, occupato com'è a creare la fantastica banda dei 100 furti e ad arrestare quelli che sono già arrestati.

Degli altri suoi segugi non ho timore. Se ben rammento, nella vostra città si sono commessi omicidi e furti audacissimi senza che voi ne scopriste uno solo, e se ben suppongo quello ultimo dei diamanti Gramaglia non ha fatto un passo innanzi.

Posso dormir i miei sonni tranquilli, non sarete ancor voi che pescherete

Raffles.

PS. — Lady Monrose non ha capito nulla della faccenda, e non ha letto i giornali, intende così male l'italiano!

Ciò per dirvi che anche da questo lato resterò immune.

Poi, sussurrato fra noi, come potrete trovare i poliziotti capaci a scoprirmi, quando li pagate poco, li fate lavorar molto, li sguinzagliate dietro i socialisti, le vetture dei principini, ecc. distogliendoli dalla loro *arte* e quando sopratutto avete troppi cafoni al vostro ordine?

L'ultima confidenza: Negli altri casi ho sempre restituito la refurtiva... questa volta me la trattengo.

Cronaca minuta e Comunicati

Contro il rincaro delle pigioni. — I sottoscritti membri del Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro case popolari per necessità che si impongono, fanno speciale invito ai colleghi di detto Comitato di trovarsi immancabilmente stasera, alle ore 21, per importanti comunicazioni, alla Camera del Lavoro. MAZZUCCATO ETTORE, PIRI CARLO.

Unione Miglioramento Giornalai (via XX Settembre, con entrata da via S. Tomaso). — Domani, alle ore 21,30, assemblea generale dei soci, con *Relazione-Programma del nuovo Comitato*. Nessuno manchi.

I Probiviri operai sono pregati di passare alla Burreria dell'Alleanza, avendo il compagno Pio Ravetti da far loro comunicazioni importanti.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia — Una scuola di propaganda. — Con l'intento di dare maggior sviluppo alle forze vive della nostra istituzione, l'Amministrazione uniformandosi allo Statuto sociale, deliberò di istituire una Scuola di propaganda socialista, la quale ha lo scopo di abilitare i soci all'arte oratoria, teorica pratica.

Quindi s'invita tutti, i quali desiderano di far parte della surriferita scuola, a mandare la loro adesione nel più breve tempo possibile.

Appena raggiunto un sufficiente numero di aderenti, l'Amministrazione stabilirà le sere in cui avvranno luogo le lezioni.

Unione femminile socialista. — Le compagne sono pregate di non mancare alla seduta che avrà luogo il 27 corr., ore 21, nella locale Camera col seguente ordine del giorno: Rendiconto finanziario; Dimissioni segretaria; Proposta *matinée*; Congresso Roma-Milano; Varie. *La Commissione.*

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Il Consiglio direttivo dolente che per un disguido, non sia giunta al comizio anticlericale di ieri al *Lago Maggiore*, l'adesione di questo Asilo laico; plaude al Fascio Anticlericale Universitario «Giordano Bruno» iniziatore del comizio; e coglie l'occasione per notificare a tutti gli amanti della Scuola laica che il nostro Asilo funziona egregiamente.

p. il Consiglio: PAGELLA.

Società Cooperativa "Il Teatro,, — I soci sono convocati in assemblea per la sera del 27 gennaio, alle ore 21, nel locale in corso Siccardi, 12, 1º piano, col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale della seduta precedente; Modificazioni allo Statuto sociale; Discussione ed approvazione del Regolamento interno; Comunicazioni diverse.

Si prega di non mancare.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Comitato federale Socialista è convocato per questa sera lunedì 27, nel locale di Corso Siccardi, 12. MAZZOLA, *segretario*.

Unione Miglioramento Giornalai, via XX Settembre n. 49. — Nelle elezioni avvenute martedì 21 corr. in seno all'Unione Miglioramento Giornalai pel rinnovamento del Comitato furono eletti, a grande maggioranza:

1º pel Comitato i seguenti 8 membri:

Bottoli Melchiorre, presidente; Cavaletto Benedetto, vice-presidente; Biey Giovanni, cassiere; Cherio Giuseppe; Prada Daniele, Mantino Camillo; Pavarone Giovanni; Richiardino Cesare, Massa Italo.

2º e a Revisori dei conti i seguenti: Quaglino Lorenzo, Bono Felice, Motta Marcello; Giaretti Marcellino; Berardo Oreste.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio — Ore 20,45: *Mignon*.

Carignano — Virginia Reiter — Riposo.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Raffles*.

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le fa pouvre.*

Torinese - Casaleggio - Gamelli — Ore 20,45: *Raviolin.*

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Gli specchi meravigliosi* (fantasia a colori) — 2. *Il poliziotto ingegnoso* (comica) — 3. *Odio di schiavo* (drammatica) — 4. *La bella dattilografa* (comicissima).

Stato Civile di Torino

25 e 26 gennaio 1908.

NASCITE: 43, di cui maschi 21, femmine 22.

MORTI:

Radaelli Antonio, d'anni 64, di Cascine Gandine, negoziante, via Lanino, 10.
Giolito Antonio, id. 74, di Livorno Vercellese, contadino, corso Napoli, 16.
Vialardi Giacinta (ved.) n. Testore, 73, di Santhià, casalinga, via Principe d'Acaia, 33.
Morello Pietro, id. 75, di Sciolze, rigattiere, via Parma, 47.
Ferrero Domenica, id. 47, di Volpiano, casalinga, via Lombardore, 6.
Scarrone Giustina, id. 30, di Pinerolo, agiata, via Monginevro, 11.
Savarino Maria n. Ambrosino, id. 50, di Col San Giovanni, casalinga, via Muraglio, 19.
Cherubini Ottavio, id. 65, di Celletica, verificatore, Strada antica di Rivoli, 50.
Verdoia Giovanni, id. 30, di Zubiena, muratore.
Morbelli Domenico, id. 62, di Rivalta Bolmida, contadino.
Cantatore Francesca, id. 78, di Sanfront, cameriera.
Baravai Paolo, id. 21, di Torino, impiegato.
Fumero Maria n. Fontanolo, id. 46, di Torino, casalinga.
Musso Luigi, id. 38, di Vercelli, parrucchiere.
Comino Maria Caterina n. Pavesio, id. 76, di Chieri, contadina.
Klinglis Giovanni Maurizio, id. 48, di Porto Valtravaglia, religioso.
Minori d'anni sei n. 3.

Totale complessivo n. 19, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 26 gennaio.

Carbone Luigi con Pennasio Maria.
Ferrari Carlo con Bacco Speranza.
Majna Giuseppe con Tavella Caterina vedova Pipino.
Rol Lorenzo con Garino Maria.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

LE PILLOLE RICOSTITUENTI

Grocco

sono efficacissime in tutti i casi di debolezza conseguente a malattie.

Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli — FIRENZE.

L. 3.50 il flacone franco nel Regno.

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres

toccando Barcellona o Cadice.

LINEA DIRETTA pel BRASILE

fra Genova Rio Janeiro e Santos

Servizio celere da Genova per New-York

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

1º Febbraio 1908 Vap. CITTÀ di TORINO (F.)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16. Milano.

Emulsione SCOTT

Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini

Villaregia (Torino), 2 Febbraio 1906.

"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

Emulsione Scott

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."

MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisico-morali della madre e nascono e crescono rosei e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni similari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.

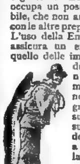

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Trovasi in tutte le Farmacie.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Clorotiolico*. - Dose: 3 - 6 - 9. Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

MARIO RAPISARDI

IL PROMETEO LIBERATO

L'Asceta - Gli Epigrammi

Le bellezze che sono profuse in ogni pagina di quest'opera, hanno esuberanza di virtù poetica; ora è un soave abbandono d'affetti intimi, di tenerezza e di spasimo, ora è il canto di affetti altruistici che conducono alla concezione d'uno stato di pace universale, di speranze in un avvenire che non si svolgerà dall'evoluzione del presente, ma sorgerà dalle sue rovine, mentre la Scienza e la Giustizia si alzeranno vincitrici su tutto.

Illustrazioni originali del pittore COSTETTI

Casa Editrice NERBINI - Firenze

Abbonamento a tutta l'opera L. 4 - Estero L. [illegible]

In vendita presso tutte le edicole a Cent. 10 la dispensa.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.810

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245,75

Prof. Dr G. PICCARDI Docente R. Univers.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per [illegible] e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-16 - [illegible]

4 — Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Mai uno screzio grave fra loro, mai un broncio prolungato. Ma, e Andrea, come non si sarebbe trovato egli pure assai bene con un tipo così felice e forte? Come la noia, l'umor nero avrebbero potuto resistere a quel suo ardimento pieno di gioia sicura? Tutto in lei faceva notare lo slancio pieno di fiducia con cui affrontava la vita: l'alta persona, la solida struttura, l'abbondante capigliatura, del colore del grano maturo, pettinata in alto, la fronte aperta e franca, i lineamenti brevi e marcati, le labbra che volentieri s'aprivano scoprendo i denti bianchissimi, e persino la sua leggera miopia che la piegava impercettibilmente in avanti.

Ora da otto giorni, da quando il lutto moderava i suoi modi e la sua voce, sembrava che la tristezza conquistasse anche la piccola casetta, abituata a vibrare d'una sana giocondità: era quella stupefazione che si diffonde nel bosco, quando un uccello che canta, d'un tratto si tace.

Ambedue si sedettero a tavola sotto la luce della lampada davanti al pasto della sera, che la giovane preparava da sè stessa, dopo aver compiuti i suoi doveri di istitutrice. In poche parole Andrea narrò della sua mezza giornata a Floges, le carte, le note, i lavori del dottore classificati e riposti; egli narrava rapidamente evitando di soffermarsi troppo sul ricordo del padre, ricordo ancora troppo vivo e troppo doloroso. Tuttavia, mentre parlava, gli pareva di vedere ancora l'ultima lettera, lasciata laggiù nel cassetto dello scrittoio, e per la prima volta provò il dolore di tacere il suo secreto...

Non poteva certo in simile caso prendere sua sorella per confidente. Una giovane, avesse pure venticinque anni, e fosse pur libera di sè stessa, deve sempre aver l'aria d'ignorare l'amore e anche la maternità; del resto il poco ch'ella ne aveva imparato, di nascosto, dalle sue compagne, le aveva lasciato un senso di frutto proibito, di mistero violato; così non poteva ascoltare qualche cosa delle grandi leggi della natura senza turbarsi ed arrossire.

Nonostante la confidente intimità dei loro colloqui, i due giovani si piegavano alla morale comune; occorreva loro la visita di qualche amica della Scuola normale, bramosa di discussioni sull'amore, per trascinarli su quel terreno proibito.

Eppure di quanto aiuto non sarebbe stato per Andrea l'istinto chiaroveggente di sua sorella! Le donne non erano esse le principali e più grandi interessate nella soluzione del problema? Non avrebbero dovuto, esse, prendere la parola nel dibattito? Non era forse il loro sentimento, il loro parere, ch'egli doveva anzitutto ascoltare?

Così, sempre esitante, senza sapere da che parte egli avrebbe rivolte le sue ricerche e i suoi sguardi, Andrea già lamentava di non sentirsi sorretto dall'appoggio e l'aiuto d'una donna. E mentre che, a sua volta, Maria gli riferiva essa pure i piccoli incidenti della sua giornata in casa Chalambert, egli si sforzava invano di sfuggire alla visione del piccolo armadio, della fiala limpida, collocata sulla busta chiusa; di sfuggire a tale grave preoccupazione di cui non poteva fare parte ad altri.

Vedendolo preoccupato, forse ancora sotto la tristezza della giornata passata a Floges, Maria gli propose:

— Non ho ancora vista la signora Hélie. Andiamo da lei stassera. Sei contento?

Se egli non fosse stato così assorto nei suoi pensieri, avrebbe notato nel suono della voce con cui gli faceva l'offerta una sfumatura di affettuosa malizia. Egli acconsentì con un segno della testa.

La signora Hélie era la loro vicina. Essi passavano di frequente la serata da lei; ma non l'avevano più rivista dopo il loro lutto.

In tali piccole ville — simili a piccoli villaggi — le case sono vicine, i giardini non sono separati che da una bassa siepe. Si voglia o no tutti gli inquilini vivono un po' in confidenza. Alcune volte si formano simpatie e si fondono, come le piante rampicanti s'intrecciano nel pergolato comune. Non che l'armonia sia generale; brontolano pure intime ostilità, divise soltanto da una fragile barriera di nasturzi e di viluchi.

La barriera è così poco alta che si può tendere al di sopra di essa la mano, ovvero anche mostrarsi i pugni. Ma nessuno può ignorare completamente i proprii vicini. Gli è perciò che tutti gli abitanti della villa conoscevano la storia della signora Hélie.

Suo marito era contabile presso un gioielliere a Parigi. Partiva al mattino e tornava la sera come la maggior parte degli abitanti; nel circondario parigino tutti gli uomini prendono il treno due volte al giorno; un escursionista straniero che visitasse i dintorni di Parigi nel dopopranzo potrebbe credere ch'essi siano popolati soltanto di donne.

I compagni di viaggio del signor Hélie lo trovavano di modi assai cortesi, persino amabili.

Una mattina una vettura di piazza si era fermata davanti alla abitazione degli Hélie... Una vettura di piazza nella villa delle Velettes!... Nessuno poteva ignorare tanto avvenimento. La sera tutta la piccola città sapeva che il signor Hélie era stato ritirato in una casa di salute.

Si giocò a indovinare e si ricostruì il dramma sorpassando ciò che in realtà se ne sapeva.

Per pudore di sposa la signora Hélie restò muta dopo lo scioglimento, allo stesso modo ch'ella aveva nascosto prima il suo lento supplizio: i fulminei cambiamenti di umore, le indicibili tenerezze che suo marito, per un resto di lucidità mentale, conservava pel focolare domestico, tutto il lento sviluppo del male che scoppiò infine in una notte di spavento, in cui l'infelice sottomessa e terrorizzata aveva dovuto abbandonarsi sul letto coniugale alla mercè di tale follia sfrenata...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante
Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.
Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forza.
Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 2..) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 37** (vicino a Via Pietro Micca).
Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini.
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50)
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica
DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

FERRO - CHINA BISLERI
Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.
Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

Le accreditate calzature
marca P. M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

ANNUARIO D'ITALIA
Concessionario per la Pubblicità
Alessandro Rotta

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Oati, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche a bambini. L. 4.80 Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la marca e la firma

VOLETE DIGERIR BENE?
ACQUA NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
Nocera Umbra
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:
Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

L'Alleanza Cooperativa Torinese
è considerata una delle maggiori Cooperative di consumo d'Italia

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA
La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: U. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavoia.

Signore e Signorine siamo con Voi!

Non occorre più sopprimere il busto; l'eleganza delle vostre forme verrà accresciuta e mantenuta senza il minimo danno alla vostra salute se adotterete il
Busto Janetti
CASA SPECIALE PER
Articoli di Igiene e toeletta intima
TORINO
Via San Massimo angolo Piazza Cavour

FIDES COGNAC ITALIANO
INVECCHIATO E GARANTITO DI PURO VINO DAL R. GOVERNO

PREGIATA PRODUZIONE PAOLO CASSANO DISTILLERIE ITALIANE MILANO
Rivolgersi all'Agenzia
CORSO SICCARDI, 26.

Stralcio di tutte le rimanenze: **Drapperie, stoffe, vesti, flanelle lana e cotone, velluti, seterie, maglierie, camicie, colli, cravatte, coperte da viaggio.**
FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, 67

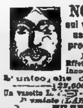
NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico, che distrugge la papilla del pelo
122,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande e vaglia: *LABORATORIO CHIMICO GROSI* MILANO - Via Felice Casati

DESTINO SVELATO
Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte — TORINO.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA
La sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed ora il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' «ASIFIL» scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi manifestazioni e conseguenze — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato finanche le vantate miracolose iniezioni di sublimato corrosivo:** infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sonoquasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno ..... dagli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle o duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — **L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o la scatola; per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 33.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Martedì, 28 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 28 Gennaio 1908. — N. 140.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

APPUNTI SUL PROCESSO NASI

Preoccupazioni e previsioni inopportune.

Un altro colpo di scena in vista?

[illegible] telefona da Roma, 27, giorno: [illegible]ento delle prime sedute della [illegible] processo Nasi ha sbrigliato tal[illegible] fantasia dei soliti impulsivi e dei [illegible] che li ha indotti ad affer[illegible] segreto accordo sia stato con[illegible] nuovo presidente dell'Alta [illegible] nuovo principale difensore del[illegible] imputato, e a dedurne, quindi [illegible] proposito di fare assolvere [illegible]

[illegible]azione e deduzione gravissime, le[illegible] rispondessero alla realtà, annien[illegible] d'un colpo la rispettabilità e il [illegible] delle persone cui si riferiscono [illegible] impulsivi e i maligni, che le [illegible]tte, sono partiti da un presuppo[illegible], appunto perchè tale, non poteva [illegible] a farle: dal presupposto, cioè, [illegible] amicizia e la stessa origine fioren[illegible] senatore Manfredi e dell'avvocato [illegible] fossero sufficienti per generare, [illegible] acquiescenza dell'Alta Corte, l'asso[illegible]ne del Nasi!

Tuttavia noi non intendiamo negare che [illegible] accordi ci siano stati, pur troppo, [illegible] occasioni, tra giudici e difensori, [illegible] escludiamo che simili accordi si ripete[illegible] [illegible] se giudici e avvocati non [illegible] o se siano nati nella stessa [illegible] regione; invece, noi contestiamo, [illegible] presente, che possano farsi affer[illegible] e deduzioni in base a un presup[illegible] perchè, in tal modo, con lo stesso [illegible], potrebbe sostenersi, come [illegible] fanno, la tesi contraria, altret[illegible]mente ingiuriosa, che l'accordo [illegible] per far condannare a tutti i costi il [illegible]

[illegible] tanto le preoccupazioni e provi[illegible] degli uni, quanto quelle degli altri [illegible]nute, per lo meno, inopportune. [illegible] essere motivi di persua[illegible] eccessiva speditezza, con la quale [illegible] conduce il dibattimento, e il [illegible] misurato e remissivo del Nasi; [illegible] va considerata come inevitabile [illegible] delle deplorevoli e dan[illegible] passate, mentre l'altro, [illegible] mettere in rapporto con l'at[illegible] dei siciliani, — che pur [illegible] tutti ad agitarsi per il loro [illegible] imputato — va spiegato col [illegible] influenza esercitata e sul Nasi e [illegible] dalla recente discussione alla [illegible] quando alcuni degli stessi depu[illegible] protestarono, fra le approva[illegible] contro l'agitazione separa[illegible] — sulla domanda di scar[illegible] da quegli inviata, nonchè dai [illegible] in tutta la stampa nazionale, e [illegible] insurrezione dei socialisti [illegible] contro le mene degli opportunisti, [illegible] antiunitari nasiani dell'isola: un [illegible] di severi ammonimenti, il cui [illegible] appunto il contegno del Nasi e [illegible] sconsigliati fautori siciliani.

[illegible] oltre che coi presupposti e con gli [illegible], le fantasticherie degli im[illegible] e dei maligni possono essere smon[illegible] dalla facile intuizione che non [illegible] senatori giudicanti ratificherebbero, nel caso, l'accordo assolutorio o con[illegible]datorio: non solo, ma basterebbe sof[illegible]marsi sulle deposizioni che, sia pur spe[illegible]mente, sono venute ogni giorno, nella [illegible] settimana, a ribadire negli impar[illegible] i quali non mancano, certo, nem[illegible] in Senato, la convinzione della piena [illegible]sabilità del Nasi dei reati attribui[illegible] dall'atto di accusa.

E' vero che, finora, sono stati escussi [illegible] di accusa: però resta a vedere se le [illegible] deposizioni dei testi di di[illegible] fesa [illegible] a distruggere le accuse.

[illegible] va notato che il presidente, per [illegible] sempre più speditamente, sug[illegible] l'altra sera, di revocare le famose [illegible] ammettenti le testimonianze sulla [illegible] sussidi, mentre l'Alta Corte, [illegible] il Consiglio, confermava, poco [illegible] grandissima maggioranza, le ordi[illegible], temperando, però, la confer[illegible] una mezza soluzione, secondo la [illegible] deposizioni dovranno limitarsi alla [illegible] della materia dei sussidi.

[illegible] mossa dell'Alta Corte, dovuta [illegible] Brusa, e del resto, una ele[illegible] anticipata risposta alla minaccia [illegible] avv. Muratori, fatta durante la discus[illegible] incidentale, prima che l'Alta Corte [illegible] in Camera di consiglio, di di[illegible] in seguito, se i reati attribuiti a [illegible] abbiano il carattere ministeriale per [illegible] essere giudicati con competenza dal[illegible] Corte.

La discussione minacciata dal Muratori [illegible] evidentemente un altro colpo di [illegible] col quale, se producesse l'effetto de[illegible] il Nasi verrebbe a sfuggire anche [illegible] dell'Alta Corte pur da lui lun[illegible] invocato. I reati elencati nell'atto [illegible] della Camera non sono — dirà, [illegible] Muratori — di carattere ministe[illegible] invece reati comuni, e vanno [illegible] giudicati dal magistrato ordinario. [illegible] la questione, l'Alta Corte, per [illegible] e per giustizia, non potrebbe non [illegible] incompetente; e il colpo allora [illegible] fatto. Ma l'Alta Corte non pare [illegible] questo parere. Nel caso, avrebbe [illegible] una decisione in tal senso fin dal [illegible] risparmiando tempo ed evitando [illegible] Viceversa, volle proprio fin dal [illegible] estendere di sua iniziativa, con [illegible] ordinanze, l'accusa alla ma[illegible] sussidi. E l'altra sera essa deve [illegible] la figura del reato ministe[illegible] materia dei sussidi — essendo [illegible] di sussidi atto di Governo [illegible] addivenire alla soluzione suddetta. [illegible] questo modo, l'Alta Corte potrà sem[illegible] rispondere all'avv. Muratori che il [illegible] ministeriale, per quanto non ancora [illegible] dalla nostra legislazione, può ri[illegible] benissimo nella materia dei sus[illegible] che essa si ritiene perciò compe[illegible] a giudicare il Nasi, anche perchè gli [illegible] reati, di carattere comune, attribuiti [illegible], sono connessi a quelli di carat[illegible]steriale, e perchè, infine, il Nasi [illegible] ha ritenuti *tutti* di carattere mi[illegible], quando ripetutamente invocava [illegible] dal Senato costituito in Alta [illegible]

La deposizione per rogatoria dell'on. Cocco-Ortu.

Roma, 27.

Alla deposizione per rogatoria del mi[illegible] Cocco-Ortu per il processo Nasi e [illegible], assistevano oggi i commissari [illegible] della Camera on. Pozzi e Mariotti, [illegible] delegato De Notari Stefano, [illegible] Poli, gli avvocati Bonacci e [illegible]

Richiesto dei precedenti politici di Nasi e dell'opinione che ne aveva prima e durante il ministero Zanardelli, Cocco-Ortu ha risposto, che sebbene egli non fosse in grandi relazioni con Nasi prima di detto Ministero, pure aveva l'opinione condivisa dai colleghi, che egli fosse un uomo politico stimato per ingegno e carattere. Durante tale Ministero non ebbe notizia di fatti che lo inducessero a cambiare opinione.

A domanda della difesa dell'on. Nasi, se Zanardelli abbia mai parlato di rivelazioni del sottosegretario di Stato Cortese, relative alla moralità di Nasi, l'on. Cocco-Ortu rispose che Zanardelli non gliene parlò mai, sebbene egli fosse in intimità col Presidente del Consiglio, e sebbene avesse talvolta discorso dei dissidi tra il ministro ed il sottosegretario di Stato.

A domanda della difesa dell'on. Nasi, se gli impiegati siano tenuti ad assecondare le intenzioni dei ministri, l'on. Cocco-Ortu rispose che ciò dipende dall'indole e dal carattere degli impiegati. La difesa domandò quindi al ministro Cocco-Ortu se per consuetudine, quando non bastino per qualche spesa i fondi di un capitolo si ricorra ad altri capitoli. L'on. Cocco-Ortu rispose che gli uffici amministrativi competenti e di ragioneria devono provvedere all'assegnazione delle spese ai capitoli, ai quali sono iscritti.

Ad analoga domanda della difesa Nasi Cocco-Ortu rispose che la regolar gestione del gabinetto dipende dalla scelta dei funzionari e dalle norme all'uopo stabilite.

Ad altra domanda rispose di non ricordare che Nasi abbia fatto questione nel Consiglio dei ministri sulla presentazione del disegno di legge per la riforma dell'insegnamento delle scuole secondarie.

A domanda di Simonelli, se il segretario particolare del ministro possa controllare le spese che gli fossero indicate dal ministro come sostenute, il ministro risponde che ciò dipende dalla natura della spesa e dalla responsabilità di chi firma la relativa dichiarazione.

Come si provvide alle rogatorie.

A proposito degli interrogatori dei ministri Cocco-Ortu, Lacava ed Orlando nel processo Nasi, la *Tribuna* dice non essere vero, come qualcuno ha affermato, che ai ministri fu proposto di valersi di questa forma privilegiata di deposizione. La deposizione per rogatoria fu invece spontaneamente disposta dal senatore Manfredi, il quale non fece altro che applicare le relative disposizioni del Codice di procedura penale e gli onorevoli ministri non ebbero notizia del provvedimento che quando esso era già stato preso.

Avutane notizia l'on. Lacava e l'on. Orlando, ormai convalescenti della loro indisposizione, fecero sapere al presidente Manfredi che essi erano disposti a recarsi direttamente a deporre all'Alta Corte, ma Manfredi rispose pure di gradire l'atto di doveroso ossequio verso l'alto Consesso, ma avrebbe preferito che i ministri fossero sentiti per rogatoria.

L'on. Cocco-Ortu, interrogato oggi dal consigliere di appello De Notaris, rispose che intendeva valersi della prerogativa di essere udito per rogatoria soltanto, perchè si trovava ammalato in casa sua, altrimenti si sarebbe recato dinanzi all'Alta Corte.

L'arresto dell'avv. Rossi

Si tratta di una sopraffazione.

Sull'arresto dell'avv. Rossi, ex-sindaco socialista di Bordighera, di cui avemmo ieri notizia imprecisa e contradditoria, ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente sanremese.

Sanremo, 20.

A conferma ed a comprova di quanto asserii nell'ultima mia, cioè della reazione che imperversa in questa provincia, eccovi un fatto nuovo:

A Bordighera c'era l'amministrazione socialista; era sindaco l'avv. Rossi. Ora c'è il commissario regio. Avremo le elezioni fra poco, ma il motto d'ordine di tutta la consorteria par sia questo: che non ritornino i socialisti al potere; conquistare il Comune ad ogni costo!! E così: un giorno si arresta l'assessore di parte nostra, Muraglia, per falsa testimonianza, e si tiene parecchie diecine di giorni in carcere, mentre il tribunale, poi, lo assolve; un altro giorno si fa una perquisizione in casa del compagno farmacista Tassarotti e del giornalaio Arlobano e... e ieri sera si arresta l'avv. Rossi per imputazione di concussione.

Ecco come avvenne: il Rossi tornava da Genova ove si svolgeva la querela ch'egli dette all'avv. Aliotti. Giunto, insieme all'on. Nuvoloni, a Sanremo, fu dichiarato in arresto.

Il reato che gli si attribuisce è questo; Mentre era sindaco di Bordighera un contadino attraversò la città con un carico di vino. Aveva la bolletta di transito che lo esentava dal dazio. Attraversata la città e passato il casotto daziario dell'altra parte, si fermò ad una trattoria a mangiare. Il poveraccio non sapeva di trovarsi nella zona nostra, cioè ancora nella cinta daziaria. Fu trovato dalle guardie e fu dichiarato in contravvenzione. Pagò 100 lire ma andò a lamentarsi ed a raccontare il fatto ad un alto magistrato che si trovava al suo paese in villeggiatura.

L'alto magistrato capì che si trattava di uno sbaglio e che il poveretto non aveva intenzione di truffare il dazio. Scrisse al sindaco Rossi pregandolo di rimediare.

Il Rossi assunse informazioni e, riscontrato che quanto aveva asserito il magistrato corrispondeva a verità, gli rimise L. 100 della cassa comunale perchè, a sua volta, le rimettesse al contadino. Lo storno delle L. 100 non era stato deliberato dalla Giunta, perciò il mandato d'arresto.

L'impressione in questi paesi è stata enorme; tutti hanno parole di aspro commento. Bastava, a detta d'ognuno, un mandato di comparizione, mai d'arresto.

Riscriverò.

Il *Lavoro* di Genova fa seguire alla dettagliata notizia dell'arresto un vivacissimo commento che così finisce:

« Che in questo fatto si possano scorgere gli estremi del pecolato — mentre il preteso reo non si è messo un soldo in tasca — e del falso, è tale una enormità che non ha riscontro nella vita italiana.

« Che sotto un'imputazione così grottescamente concepita si arresti una persona incensurata, che onora il paese collo splendore dell'ingegno, sino a ieri primo magistrato d'una città, *leader* d'un partito che nella provincia di Porto Maurizio rappresenta quasi la metà degli abitanti, è provocazione così brutale ed insensata che non possono averla concepita se non dei pazzi morali.

« Pochi giorni fa su queste colonne scrivevamo che nella provincia di Porto Maurizio impera la camorra e che l'autorità è mancipia e favoreggiatrice di furfanti. Non pensavamo che le nostre parole a così breve scadenza, avrebbero avuto una conferma che le supera.

« Intanto Francesco Rossi è in carcere, e quei bricconi di cui sul *Lavoro* abbiamo documentato i delitti non solo passeggiano liberi ma esultano in combutta coll'autorità che si è fatta lor strumento.

« Ma per poco. Forse era destino che un fatto di gravità eccezionale, inaudita, si compiesse perchè la coscienza pubblica ridesta corresse alla suprema riscossa e l'attenzione di tutta l'Italia fosse richiamata su quella estrema riviera di ponente ove la ribalderia più sfacciata ha fatto suo nido.

« Hanno vietato il Comizio, ma tutta la Liguria deve essere e sarà un Comizio solo per imporre il *basta!* a tanta infamia.

« Non è più questione di partito, sibbene di coscienza civile.

« Quanto a noi, messo il bisturi nella piaga, andremo sino in fondo ».

ROBERTO ARDIGÒ

Compiendo oggi ROBERTO ARDIGÒ *il suo ottantesimo anniversario, noi inviamo al grande filosofo della terza Italia un fraterno saluto e buoni auguri.*

Crediamo superfluo dire di lui: ad ognuno dei nostri lettori è certo noto com'egli, educato nel Seminario, seppe liberare la sua coscienza, ed evolversi fino a divenire il più illustre discepolo della scuola positivista. Spirito sereno e arditissimo pensatore, egli è sorto titanico contro la teocrazia e il dommatismo; e l'opera sua, di distruzione e di ricostruzione, è, nella grandezza e negli effetti, paragonabile a quella de' suoi antichi fratelli del Risorgimento: di Giordano Bruno e di Tomaso Campanella.

M. ci telefona da Roma, 27, sera:

Rastignac pubblica uno dei suoi più brillanti e dotti articoli nella *Tribuna* dedicandolo alla celebre conversione di Roberto Ardigò. Vi trasmetto la chiusa che è, come suol dirsi, palpitante di attualità:

« La Destra investiva — scrive *Rastignac* — Guido Baccelli allora ministro dell'istruzione per la nomina di Ardigò a professore di storia della filosofia nell'Università di Padova, domandandogli se non avesse voluto far con quella nomina la glorificazione dell'ateismo, perturbando così coi nostri rapporti verso la Chiesa anche i rapporti tra la scuola e la società, tra la religione e la vita.

« E Guido Baccelli colla fierezza dell'uomo politico, che arriva al Governo dalla scienza, non dai postriboli degli intrighi elettorali ed industriali, rispose da pari suo anticipando di 25 anni le dichiarazioni di Briand e Clemenceau alla Camera francese che il banco di ministro non aveva cambiato il suo intelletto. Egli considerava è vero lo Stato nè ateo nè teista, nè materialista, nè spiritualista, ma nonostante questo affermava il dovere del governo di non tener la benda sugli occhi e vegliare all'educazione delle genti novelle perchè: « se dalla cattedra secolare « di Pietro circondata in Roma di sovrane « guarentigie il Pontefice bandisce ai cre« denti nelle sfere dell'incomprensibile la « necessità della fede, è mestieri che il go« verno dai suoi laboratori scientifici dif« fonda la luce dell'umano sapere e ne af« fermi impavido gli ineluttabili acquisti ».

« Parlerebbe più così oggi alla tribuna italiana?

« Questo fu certo il più gran giorno per il nome di Roberto Ardigò e anche per lo spirito e l'eloquenza della cosidetta terza Roma! »

ROMA, 27. — Il ministro Rava ha pregato il rettore dell'Università di Padova di farsi interprete dei suoi sentimenti di ammirazione per il professore Ardigò, al quale ha inviato il seguente telegramma: « A Lei sapiente scrittore e maestro di severe discipline filosofiche, che educa i giovani alla legge del dovere e rende più ammirata la scienza colle virtù della vita, mando il mio cordiale saluto di ministro e di amico e l'augurio di sana longevità per la gloria e la scienza italiana ».

La compagna Argentina Altobelli schiaffeggia pubblicamente il dittatore sindacalista Guido Pasella.

FERRARA, 27. — Ci telegrafano:

La compagna Argentina Altobelli ha schiaffeggiato sulla pubblica piazza il sindacalista rivoluzionario Guido Pasella, direttore della sindacalista *Scintilla*.

L'atto della Altobelli fu determinato da un articolo oltraggioso al suo onore di donna e di sposa pubblicato dalla *Scintilla*.

L'indignazione per l'articolo della *Scintilla* è generale, poichè tutti coloro che conoscono — amici ed avversari — la nostra compagna, hanno sempre stimato giustamente la sua condotta di socialista, di donna, di sposa, di madre, superiore ad ogni basso sospetto e calunnia.

Questa sera il circolo socialista si riunisce per una protesta contro la vigliacca provocazione.

Schiaffeggiato da una donna: il sindacalista rivoluzionario ha avuto il fatto suo. Potrà anche fare le barricate — il che è molto dubbio — ma gli rimarrà sul volto l'impronta degli schiaffi. La bassezza libellistica perpetrata contro una donna, quale è Argentina Altobelli; la viltà di volgarissimi doppi sensi, di quelli che si usano nelle infime categorie dei malviventi postriboleri — troveranno dei difensori?

Noi vogliamo personalizzare il fatto; noi vogliamo credere ancora che il nominato Guido Pasella non avrà la solidarietà dei suoi. Sarebbe assai triste. E dovremmo pensare allora che sindacalismo non è tendenza di parte, ma accolita di degenerati. Ad Argentina Altobelli, compagna fiera — superiore a tutte le sudicie calunnie, vada intanto l'espressione della nostra vivissima simpatia.

La disinvoltura e gli sforzi di Alceste.

Parma, 27.

Il sor Alceste — novello Napoleone in sessantaquattresimo — visto che l'avverso fato non gli concede di conquistare il mondo, tenta con ogni mezzo di rendere inespugnabile il suo *ducato* di Parma.

Essendo universalmente note le strategiche prodezze da lui compiute per conquistare il ducato, ci limiteremo a far cenno di quelle che ora compie per consolidarlo.

Siccome le sfuriate contro l'odiato *politicantismo* minacciano di minare il suo dominio, egli cambia tattica. Infatti a Roccabianca, al Cornocchio, a Colorno ed in tutti gli altri luoghi dove gli organizzati credono molto utile anche la conquista dei pubblici poteri, Napoleone De Ambris ha la degnazione di ammettere — bontà sua — l'utilità della lotta elettorale.

Nel suo *Internazionale* ci risponde che Egli non combatte il Partito socialista, ma vuole impedire soltanto che s'infiltri nella organizzazione economica. Diamine! Questo diritto spetta unicamente ai politicanti del sindacalismo anarchico ed in particolar modo al duca Alceste!

E tutto questo dopo di aver detto che il Partito socialista è una *fetida carogna* da buttare nel letamaio; dopo di aver fatto sciogliere buona parte dei nostri circoli socialisti e di aver qualificato *bestiame votante* quei lavoratori che si recano alle urne.

Vivano la coerenza, la sincerità!!!

Ma la coerenza, la sincerità, l'autoritarismo, la strategia e la potenza del sor Alceste rifulgono maggiormente dall'immane sforzo ch'Egli fa per isolare il suo *ducato*... d'ogni minaccia esterna e interna.

Proprio così! L'internazionalista — antiautoritario — antistatale — antipoliticantista — antiaccentratore Alceste distacca i suoi Sindacati dalle Federazioni Nazionali di mestiere, accentrando così le forze proletarie parmensi nella ristrettissima orbita del suo *ducato*.

Ieri Egli faceva distaccare dalla Federazione Edilizia i muratori ed i mattonai; oggi decreta il distacco dei contadini dalla Federazione Nazionale; domani sarà la volta dei metallurgici; posdomani dei ferrovieri, ecc. ecc.

Così — se il fato lo permetterà — il ducato di Napoleone De Ambris sarà fra poco difeso da inespugnabili mura.

Ma pare che il fato non gli sia molto favorevole.

Infatti non poche Leghe sono contrarie alla *Cassa unica* e contrarissime al distacco dalle Federazioni nazionali di mestiere.

Abbiamo ragione di sperare che i decreti dittatoriali e gli esclusivismi settari di Napoleone De Ambris ottengano gli stessi risultati del boicottaggio a *L'Idea*, la quale, in barba agli anatemi del duce del sindacalismo anarchico nostrano, conquista ogni giorno più la simpatia e l'appoggio dei lavoratori organizzati.

Badi, Napoleone De Ambris, di non finire come il suo omonimo... a Mosca!

Chi troppo vuole... con quel che segue.

Grave incidente sulla linea Venezia-Milano.

MILANO, 27. — Stamane alla stazione Vidilengo per una fermata troppo repentina si spezzava il gancio di una vettura di mezzo del treno 1496, che parte da Venezia alle 23,5 ed arriva a Milano alle 6,5. Il treno restò nettamente diviso in due parti, con una distanza fra queste di una decina di metri.

La scossa e la nebbia fittissima, nonchè il ricordo del recente disastro di Acquabella, impressionarono non poco i viaggiatori, i quali pensavano all'imminente arrivo del treno di lusso Vienna-Cannes, che arriva a Milano alle 6,35, ed avrebbe potuto urtare la coda del treno fermo.

Fortunatamente i deviatori, accortisi, chiusero i dischi dando così i segnali di arresto al sopraveniente treno di lusso. Agganciato alla meglio, il treno proseguì sino a Treviglio, dove venne scartata la vettura guasta e giunse alla nostra stazione centrale con due ore di ritardo.

Scoppio d'un alto forno.

LIVORNO, 27. — Stamane a Porto Ferraio è scoppiato un alto forno della società Elba. Nessuno è rimasto ferito; essendosi gli operai allontanati in tempo accorgendosi del pericolo.

L'on. BISSOLATI e la proclamazione di Roma capitale.

ROMA, 27. — L'on. Bissolati, che fu nominato a fare parte del comitato per i festeggiamenti del 50° anniversario della proclamazione di Roma capitale, ha diretto una lettera al sindaco Nathan colla quale, dopo averlo ringraziato per l'incarico datogli, dice che sebbene la sua scarsa competenza nell'ufficio ed il poco tempo di cui può disporre sarebbero ragioni legittime per sottrarsi all'incarico, pure lo accetta nel timore che la sua rinunzia possa venire interpretata come disconoscimento da parte sua dell'altissimo valore del fatto storico che si vuole commemorare.

La nave aerea di Zepelin.

PARIGI, 27. — Il *Journal* ha da Berlino: In una intervista il conte Zepelin dichiara che il suo pallone può in un solo giorno percorrere in un solo tratto uno spazio di 1700 chilometri.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Berlino contenente la dichiarazione del conte Zepelin, che la nuova nave aerea inventata da lui permetterebbe di fare un viaggio di 90 ore, se le condizioni atmosferiche sono buone e cioè la traversata da Berlino a Costantinopoli. L'inventore aggiunge che il servizio potrebbe essere organizzato tra Berlino e Copenaghen con un benefizio del 10 0[0 sulle spese, fissando il prezzo del biglietto a 62.50 e trasportando 35 viaggiatori quotidianamente.

Azione socialista a Reggio Emilia

E ancora opinione di parecchi compagni che il movimento socialista reggiano sia tutto nella utilitaria cooperazione, della quale ho riferito nel *Grido* le cifre sbalorditive: *undici milioni* circa di affari nell'anno testè chiuso, per una popolazione di poco superiore alla metà di quella di Torino disseminata nella intera provincia.

Nulla di più erroneo.

La cooperazione è senza dubbio la più forte espressione del movimento proletario reggiano; ma essa è tutta una figliazione del movimento socialista, ed è una cosa sola con esso, proporzionato a tutte le altre forme di azione socialista.

Il carattere e la forza del movimento socialista reggiano, è appunto, secondo me, nella proporzione fra le varie forme della sua attività. Questa proporzione è il segreto della sua solidità, della sicurezza del suo passo sempre in avanti, della sua coerenza, della sua invidiabile salute, da qualunque parte la si consideri.

Cominciamo dalla Camera del Lavoro. Le cifre degli organizzati nella resistenza, nella cooperazione, nella mutualità (tutto si fonde, o meglio si coordina là dentro) le ho già date: circa 35 mila quote, con circa 17 mila tessere; perchè molti appartengono a più rami dell'organizzazione: un complesso di famiglie proletarie che rappresentano bene a un dipresso la metà della popolazione dell'intera provincia.

Ma bisogna pur conoscere lo spirito che anima quella enorme massa! Bisogna essersi trovato in quei vasti locali (un ministero del lavoro vero ed autentico), non nelle grandi soltanto, ma nelle comuni occasioni, ed avere veduto l'affluenza del pubblico operaio, il viavai affaccendato di quello scalone, il rigurgito di quei corridoi, di quelle sale, ove si lavora e si discute, dove tutta la provincia porta il combustibile per la forza motrice che si distribuisce a tutta la provincia.

Ah! nella Camera del Lavoro di Reggio non trovereste certo il disprezzo di quella volgare cosa borghese che è la contabilità!

Una prova fresca della vitalità di questo ente sono le elezioni recenti della Commissione Esecutiva. I votanti superarono il numero di ottomila e cento! Voi penserete, compagni, che dovesse essere in causa qualche fiero dibattito di tendenza, qualche competizione personale. Peccato! ecco quello che manca per l'appunto a Reggio! Non c'era che una lista di 5 nomi, la quale raccolse l'unanimità dei suffragi.

Addomesticati! pecore prampoliniane!

Ma certo! sono degli *addomesticati all'idea socialista*. I quali in nessun giorno dell'anno dimenticano che il nemico vigila, non nell'organizzazione, ma fuori; e nel giorno delle elezioni votano per dire al nemico: Badate che siamo desti! badate che questi 5 galantuomini hanno dietro di sè un esercito di coscienti, pronti all'appello.

Ottomila votanti! E' una cifra più eloquente d'un volume, non è vero?

Dopo ciò non fa stupire che i cortei di Primo Maggio radunino le dieci e più mila persone *in rango* e i duemila ciclisti con tanto di berretto rosso!

Se dal campo economico date una capatina nel campo politico, voi vedete un altro esercito di oltre 4000 aderenti — il 15 per 1000 — al partito. E questi 4000 sono il fiore degli organizzati nella Camera del Lavoro in tutti i Comuni della Provincia, ne sono l'anima attiva, ne interpretano il pensiero, gl'interessi tanto bene, che mai uno screzio turba l'armonia delle due forme di organizzazione.

Questa formidabile organizzazione ha stimolato tanto l'attività politica in sostegno dei diversi interessi, che in nessuna provincia è così netta la delimitazione dei partiti, in nessuna provincia è così alta la percentuale degli elettori (più del 20 0[0 in certi comuni), in nessuna così alta quella dei votanti (fino il 90 0[0), in nessuna così compatte le votazioni, in nessuna così concreti i programmi, così vivace la discussione e intensa la propaganda orale e scritta.

Che bellezza di propaganda! Nessuno accattone di notorietà può improvvisarsi propagandista in quella terra. Chi parla, parla in nome di un partito che l'autorizza e all'occorrenza lo giudica.

E la propaganda scritta? Credete di veder Reggio tappezzata di manifesti? Non più. E' il giornale ora che discute tutto l'anno e che va a ruba nei giorni della grande lotta.

Un giornale quotidiano socialista, vivo da cinque anni e vitale, in quel guscio di noce, che ha pur sempre l'insuperabile settimanale omonimo di propaganda, primo in Italia per età, per tiratura e per valore.

Che ve ne pare, compagni?

Non è un bel sogno anche questo? E che giornale! Non per far torto a nessuno dei nostri ottimi quotidiani. Quel giornale ha la fortuna di uscire a Reggio, ed è *perciò* il più bello di tutti. Lo sarebbe, intendiamoci bene, anche se non avesse alla sua testa tre uomini come Zibordi, Prampolini e Vergnanini.

E' quell'ambiente di operosità concorde, di forza e di salute, di fatti maturanti stupendamente, che fa della *Giustizia* un quotidiano sereno, limpido, pensato come una rivista, senza beghe, senza incertezze, senza riguardi a dir la verità anche a' suoi amici.

A proposito di beghe: quante, pur troppo, negli altri ambienti per la eterna distinzione fra intellettuali e non intellettuali! Ebbene anche questa non si conosce a Reggio. Forse che gli intellettuali abbiano avuto la bontà di restar fuori del partito? Al contrario! Tutte le migliori intelligenze sono nel partito e lavorano nella sua direttiva. Ed allora il partito sarà il loro prigioniero! Nossignori. E' l'opposto. Il grandioso movimento attira a sè gli intelletti migliori, li fa suoi, soddisfando la *nobile ambizione* di lavorare; chè, in quell'ambiente di fecondo lavoro c'è da fare per tutti e c'è della gloria per tutte le sane ambizioni.

I *bagoloni*, che sono scansafatiche, non potrebbero resistervi una giornata.

I socialisti reggiani, mi dimenticavo, hanno anche il torto, agli occhi di certi begli umori, di essere degli idolatri del potere.

I compagni, ormai, sanno un po' quale conto fare del disprezzo che certuni ostentano per il potere. Il Parlamento! il Consiglio! Puah! Roba borghese... finchè non maturi l'uva per loro.

I nostri compagni reggiani, i quali, intransigenti per conto loro senza discussione, perchè... sono essi tutta la democrazia del luogo, furono però sempre contro la intransigenza cattiva e semplicista; i nostri compagni reggiani, che, lasciato serenamente il potere, sicuri sulle basi granitiche dell'organizzazione, l'hanno ora serenamente quanto trionfalmente ripreso, segnano al loro attivo in tre settimane di vita comunale: il sussidio *per principio* alla Camera del lavoro, la solidarietà coi lavoratori del porto di Spezia donde il Comune trae il carbone per le sue officine e la alacre preparazione del *mulino, pastificio e forno municipale*, coronamento alle precedenti municipalizzazioni (macello, farmacia, gas, luce elettrica, fabbrica del ghiaccio e cella frigorifera) a cui si aggiunge lo studio per un nuovo acquedotto municipale.

Nella *provincia* (ora in mano dei conservatori) i nostri compagni hanno iscritto a loro vanto imperituro, fra tante cose buone, la concessione alle Cooperative del tronco di ferrovia Reggio-Ciano ora in via di esecuzione.

Ah! l'inutilità della conquista dei pubblici poteri, roba da riformisti imborghesiti!

***

Ma tiriamo via. Voglio toccare a vapore alcuni altri aspetti della maturità di questo laboratorio di azione socialista.

Da noi si blatera molto di anticlericalismo: conferenze e declamazioni di aspiranti oratori, ordini del giorno di fuoco... e poi sappiamo tutti quanto il prete domini ancora nelle famiglie. A Reggio il *funerale civile* è un fatto dirò così quotidiano; il *matrimonio civile* non s'ha bisogno di presentarlo nel giornale come un avvenimento e a titolo d'onore; il battesimo... senza battesimo, idem. (Aggiungo che non si trova il caso di sostituire al battesimo vecchio stile, un altro *stile liberty*).

La chiesa nuova è l'organizzazione, come la nuova fede è il socialismo.

Essere socialista a Reggio (e non in città soltanto, ma in tutta la provincia) vuol dire oramai avere rotto i ponti con la Santa Chiesa.

***

E le donne dei socialisti possono già dirsi *donne socialiste*. In nessun paese vi accadrà, come a Reggio, di vedere mezzo migliaio di donne ad una conferenza elettorale, qualche migliaio ad un corteo di primo maggio... Grande forza questa per la eliminazione degli attriti, che significa aumento di attività, e per l'allevamento delle reclute...

***

Ah! le reclute! Vi sono anche nel Reggiano le *Giovani guardie* ed i *Circoli giovanili*... Ma non sono dei cappelluti e sparuti consumatori precoci di tabacco... Sono il vivaio promettente e sano del partito, che amorosamente li alleva e li inquadra ne' suoi battaglioni. La gazzarra della coscrizione è ormai quasi un ricordo a Reggio.

Con tutto ciò meno che altrove si fanno dispregi a preti ed a gallonati. Si boicottano, si fa loro intorno il deserto, si demolisce la loro potenza nella vita pubblica o privata e basta!

***

Rimane un lato interessantissimo del quadro. E meriterebbe una trattazione a parte se non fosse per non abusare.

A Reggio si dimostra evidente che il socialismo è davvero la civiltà come è la giustizia. A parte che nessuna amministrazione conservatrice ha fatto per la scuola quanto hanno fatto in pochi anni i socialisti. Ma i socialisti hanno svecchiato materialmente e moralmente tutte le così dette Opere pie educative (orfanotrofi, asili, ricoveri, ecc.); ma essi hanno istituito in tutte le ville le scuole serali ed anche le festive, e le scuole elettorali; esse le hanno popolate con una propaganda e con una caccia instancabile all'analfabeta; essi hanno fondato i ricreatori e fatto fiorire biblioteche e musei. Che più? Essi — proprio la Camera del lavoro di Reggio — ha fondato, coll'aiuto del Comune, una Università popolare che credo sia la prima dopo quella di Milano.

Ma sentite l'ultima. Reggio ha ereditato dai moderati un magnifico teatrone degno di Milano... insieme con un corrispondente debito di un milione e mezzo. Neppure con la dote quei signori riuscivano a farlo servire a qualche cosa. Toccava ai socialisti trarne qualche partito, visto che non si può venderlo a qualche americano. Ed ecco che, senza dote, i socialisti lo

tengono aperto e gli danno vita. E' ancora la Camera del Lavoro che s'impegna a fornirgli quell'elemento necessario che è il pubblico.

La classe operaia vi trova a mitissimo prezzo spettacoli d'opera decorosi, che la confortano e la educano; gli artisti hanno da quel pubblico in giacchetta il compenso materiale e morale che non sempre hanno dalla cosidetta alta società.

Di questi giorni si ebbe una serata *in onore delle donne del popolo* offerta dai loro uomini. Le vispe ragazze, le donne, le vecchie, sedevano gratis (chi sa quante per la prima volta!) sui velluti delle poltrone del Teatro Municipale. E mai si ebbe una folla così fitta e così religiosamente rispettosa dell'arte.

Le municipalizzazioni, del resto, hanno elevato immensamente il tenore della vita pubblica e privata. Il loro incremento (ne sono in programma parecchie, dai dispensari per i lattanti alle case popolari ed al servizio municipale di automobili e di telefono per le più cospicue frazioni del Comune), metterà Reggio al disopra di tante città che vantano il primato.

Ed è una fortuna per il socialismo italiano avere innanzi un esempio dove può attingere coraggio ed esperienza per la sua opera di rigenerazione sociale. Ed io vorrei poter invogliare molti compagni a tuffarsi per qualche giorno in quell'ambiente, che è una scuola laboratorio di socialismo unica nel mondo. M.

DA ROMA

IL NUOVO CASO FREZZI
La questura smentisce e l'"Avanti„ replica.

M. ci telefona, 27, sera:

In seguito alle rivelazioni dell'*Avanti!*, sul nuovo caso Frezzi, di cui vi riferii ieri sera, la questura si è oggi affrettata a mezzo dei suoi organi a smentire naturalmente ogni cosa; ma l'*Avanti* stasera così replica:

« Noi non sappiamo come si sia svolto l'arresto: noi non sappiamo se appena afferrato il Marinotti sia stato percosso brutalmente dalle guardie, come queste usano « sempre » di fare. Noi sappiamo una cosa: che dopo il rapporto del direttore di « Regina Coeli » fu ordinata dall'autorità giudiziaria l'esumazione del cadavere e l'autopsia: noi sappiamo che furono sequestrati i visceri, che presentavano traccie di colpi violenti. E questo è quello che c'importa: ora all'autorità giudiziaria di compiere « tutto » il suo dovere ».

COMMENTI AMMINISTRATIVI
al "Commiato augurale„ di E. Ferri.

M. ci telefona, 27, sera:

Cessati i commenti politici alla partenza di E. Ferri per l'America, cominciano ora le rettifiche di carattere amministrativo, che io vi trasmetto integralmente per solo titolo di imparzialità.

Ieri Ferri, lasciando il giornale ha scritto in sostanza che l'*Avanti* si trova in qualche difficoltà per due ordini di ragioni: prima perchè il penultimo amministratore lasciò cumulare le scadenze dei debiti alla fine dell'anno [illegible]; seconda perchè il giornale, solido come azienda, ha qualche difficoltà di cassa.

Ora la prima affermazione è smentita questa sera dall'ex amministratore Picchetto, il quale scrive nell'*Avanti* che non fu colpa sua se si accumularono i debiti, ma bensì di chi non gli offrì in tempo i mezzi per pagare.

Quanto alla seconda affermazione, mi si riferisce che l'attuale amministratore Vezzani vorrebbe fare alcune comunicazioni alla direzione del Partito, nel senso di temperare alquanto le affermazioni ottimiste del Ferri, secondo le quali questi avrebbe ereditato l'*Avanti* in fallimento e lo avrebbe lasciato in condizioni floridissime.

Due quadri ed una interrogazione.

M. ci telefona, 27, sera:

L'on. Leali ha presentato una interrogazione al ministro del Tesoro per sapere se crede necessario di togliere i due quadri che stanno nell'anticamera del suo gabinetto al ministero, i quali ricordano il servaggio dell'Italia nostra.

Questa interrogazione ha bisogno di schiarimento.

Nell'anticamera del gabinetto del ministro del tesoro, on. Carcano, fanno bella mostra di sè due grandi ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria.

Si dice che essi figuravano negli uffici delle imposte di Milano prima del 1860: poi furono inviati a Torino, quindi a Firenze, ed infine sono giunti a Roma ed hanno trovato il loro posto d'onore al ministero delle finanze.

Nello sfondo dei quadri si vede Venezia...

La *Ragione* così commenta tale inconveniente:

« Noi non siamo dei patrioti da strapazzo nè dei provocatori di guerre: ma domandiamo a S. E. Carcano, uomo di sentimenti democratici, garibaldino e commemoratore di Garibaldi se non gli sembri che il posto di quelle imperiali immagini sia più propriamente in soffitta.

« Comprendiamo che la politica di cui è gerente l'on. Tittoni ci conduca ogni giorno ad umiliazioni nuove, ma ci sembra un po' prematura l'esposizione dei quadri dei reali d'Austria nelle sedi degli uffici governativi e nelle scuole ».

I PREPARATIVI
per l'imminente Congresso dei ferrovieri.

ROMA, 27. — In questi giorni si è riunita a Roma presso il Sindacato dei ferrovieri una Commissione composta di un rappresentante di ciascuno dei convegni di categoria per procedere alla revisione del memoriale già approvato dalle categorie e che dovrà essere discusso nel prossimo Congresso, che sarà inaugurato a Roma alla casa dei ferrovieri, alle ore 9 del 29 corrente.

Il Congresso durerà cinque giorni: saranno tenute due sedute diurne, e cioè dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; probabilmente si terrà anche qualche seduta notturna.

Il Congresso si occuperà della relazione del Comitato centrale e di quella del Consiglio generale e dei sindaci che riflettono l'operato dell'anno scorso. Importantissima sarà la discussione circa lo sciopero di Milano che dette luogo ad accuse in seguito alle quali il Comitato centrale decise di anticipare il Congresso, che altrimenti avrebbe dovuto tenersi nel prossimo aprile, perchè i ferrovieri giudicassero il suo operato.

Al Congresso prenderanno parte gli undici membri del Comitato centrale senza diritto di voto, due rappresentanti del Consiglio generale e i rappresentanti delle 51 sezioni.

A tutt'oggi al sindacato dei ferrovieri erano state partecipate dalle seguenti sezioni i nomi dei rappresentanti:

Alessandria: Canestri Giovanni, Giachero Pietro; Ancona: Spinelli Oscar; Avellino: Pierro Giuseppe; Bari: Pugliese Alfredo; Biella: Cagnetti Domenico; Brescia: Borghi Duilio; Cagliari: Manca Efisio; Caltanissetta: Dinacci Clemente; Casale Monferrato: Bandini Escobedo; Castellammare: Marinelli Nicola, Catania: Corti Ivanoe, Cremona: Michele Alunno, Domodossola: Mucciarelli Enrico; Fabbriano: Mocheggiani Mossenzio, Firenze: Alessandrini Alessandro, Foriani Aldo; Foggia: Pagano Romeo, Falerio Raffaele; Foligno: Michele Carlo; Gallarate: Caldani Giuseppe; Genova: Brignole, Moro Antonio; Genova-Principe: Rosellini Egisto; Lecco: Cinelli Filippo; Livorno: Ercole Enrico, Bolocchi Attilio; Messina, Bianchi Umberto; Milano: Papa Decio, Ferroni Luigi, Trespidi Francesco, Frascani Luigi, Loca Giuseppe, Modena: Baraldi Valentino, Napoli: Osella Vincenzo, Alvino Gennaro, Portanova Raffaele, Novara: Ranella Secondo, Novi Ligure: Grosso Vincenzo, Palermo: Onganía Giulio; Parma: De Ricci Luigi; Piacenza: Casaglia Umberto. Pisa: Belli, Apolloni Arnaldo; Pontassieve, Rafuzzi Giovanni; Rivarolo Ligure: Rimondi Giovanni; Roma: Baracchi Ezio, Bressa Giovanni Battista; Duce: Mele Aurelio; Savona: Briano Giovanni; Siracusa: Coradetti Gino; Spezia: Bagnoni Giovanni; Taranto: Regini Giuseppe; Torino, Ercole Pietro, Bruno Carlo, Pagella Vincenzo, Scalzotto Angelo; Udine: Bassi Francesco: Venezia: Alberti Repubblicano; Verona: Canobbi Ciro, Rossi Luigi.

Mancano i risultati delle elezioni di Bologna, Calabria, Rimini, Pistoia, Saluzzo, Siena, Sulmona e Vicenza.

Il Sindacato dei ferrovieri ha inviato una circolare alle sezioni, colla quale avverte che in conseguenza del Congresso, la *Tribuna dei Ferrovieri* che avrebbe dovuto pubblicarsi il 1° febbraio sarà in 8 pagine ed uscirà con qualche giorno di ritardo, fondendosi col numero del 16 febbraio, per contenere l'intero resoconto dei lavori del Congresso.

Stamane, dopo due giorni di lavoro, la Commissione incaricata della revisione del Memoriale da [illegible], che dovrà essere discusso nel [illegible] Congresso ha compiuto il suo compito. [illegible] sono tenute segrete, dovendo la Commissione riferire in seno al Congresso.

Oggi, nel pomeriggio, si è adunata alla sede del Sindacato dei ferrovieri il Consiglio Generale per discutere circa il lavoro di carattere interno che dovrà svolgere il Congresso.

La Sezione dei Ferrovieri di Bologna ha comunicato al Sindacato, di avere eletto a suoi rappresentanti al Congresso di Roma, Giordani Ernesto e Francia Ettore. La sezione di Siena sarà rappresentata da Schiavani Dante.

Lo zelo pazzo d'un monsignore e la chiusura di San Giovanni in Laterano.

ROMA, 27. — Il giorno 16 corrente venne chiusa improvvisamente la basilica ed il museo lateranense. Tale chiusura generò il sospetto che avesse relazioni colla scomparsa di 277 mila lire in danno del capitolo di San Giovanni.

Il *Messaggero* dice di potere narrare con precisione la comica storiella che provocò la chiusura della basilica, che dalla legge delle guarentigie è considerata come territorio papale.

Non appena fu resa pubblica la scomparsa delle 277 mila lire e del computista, il cardinale Merry del Val per incarico del papa chiamò in Vaticano i canonici Camerlenghi, Ciuffa e Malvezzi, per sapere da loro i particolari del fatto. Al colloquio intervenne anche Pio X.

La presenza del papa diede alla testa di monsignor Grabinski, canonico di San Giovanni, che corse in San Giovanni ordinando di chiudere subito la basilica, il museo e tutti gli accessi, dicendo che era un ordine del papa, il quale era stato avvertito che si sarebbero recati nella basilica un delegato e vari agenti per fare una verifica; si doveva quindi impedire agli agenti di entrare. A tale ordine vi fu un movimento generale. I sagrestani correvano come pazzi per eseguire gli ordini ed in breve la basilica, il museo e tutti gli accessi al territorio pontificale furono chiusi con grande soddisfazione di monsignor Grabinski e con grande meraviglia del cardinale Satolli. Tutti attendevano trepidanti l'arrivo del delegato e degli agenti; ma, continua il *Messaggero*, alla questura nessuno si era mai sognato di invadere la basilica lateranense.

Il cardinale Satolli non potendosi persuadere di tale misura fece telefonare in Vaticano e seppe che monsignor Grabinski era vittima di un sogno, dovuto ad un eccesso di zelo e di prevenzione.

La basilica venne il giorno dopo riaperta e si disse che la chiusura era dovuta a restauri urgentissimi; intanto, conclude il *Messaggero*, il Lavignoni è sempre irreperibile ed il capitolo di San Giovanni ha affidato all'avv. Coboevict di fare pratiche per il ricupero della somma ed ha firmato la denunzia contro il computista da presentarsi al procuratore del re nel caso che le pratiche di un accomodamento non siano esaurienti.

Banchetto nuziale e rivoltellate
Un morto e vari feriti.

ROMA, 27. — Ieri sera a Roma, nella osteria di certo Casagrande Giovanni si banchettava per festeggiare uno sposalizio. Sedevano alla mensa circa 10 persone, tra cui gli sposi Lorindo Luigi e Loretani Giuseppina. Era pure presente la sorella di lei Maria col fidanzato certo Ripanti.

Ad un certo punto quest'ultimo diede uno schiaffo alla Maria, mosso da un impeto di gelosia. Questo fatto suscitò lo sdegno dei presenti, tantochè l'oste redarguì il fidanzato, il quale afferrato un bicchiere lo lanciò contro l'oste. Avvenne un parapiglia generale; l'oste che era rimasto pure ferito da un colpo di coltello, estrasse una rivoltella e tirò quattro colpi contro il Ripanti che a sua volta sparò due colpi di rivoltella, mentre cercava di guadagnare l'uscita.

L'oste lo rincorse e quando fu sulla soglia sparò un quinto colpo che andò invece a ferire ed uccidere il fioraio Gianmattei Crescenzio che si era fermato presso l'osteria per curiosare.

Mentre il Ripanti veniva rincorso da certo Mercuri, la guardia di città Parisi Salvatore riuscì ad affrontarlo. Però mentre cercava di disarmarlo partì un altro colpo ed il Mercuri ebbe la mano destra trapassata dal proiettile. Ciò nonostante il Ripanti, benchè disarmato dalla guardia, riuscì a fuggire. Nella mischia rimasero feriti anche certo Martinetto Angelo e Giusto Camilla e la guardia Parisi. L'oste ferito anche lui fu arrestato e tradotto al commissariato.

L'avventura marocchina
discussa al Parlamento francese.
Le importanti dichiarazioni del ministro Pichon.

PARIGI, 27. — Dopo Raiberti prende la parola *Deschanel*. Senza considerare che la politica di conquista è contraria all'atto di Algesiras, è impossibile volere abbandonare la protezione dei nostri connazionali. Il ritiro delle nostre truppe sarebbe un segno di debolezza. Egli preconizza la neutralità per quanto concerne le lotte marocchine interne. Noi siamo i mandatari dell'Europa; noi dobbiamo garantire la sicurezza dell'Algeria e la dignità della Francia (*applausi al centro e parte della sinistra*).

Tournade dichiara di pensare diversamente da Delcassé. Chiede schiarimenti circa il combattimento di Casablanca e vuole sapere nettamente quali siano le situazioni rispettive di Moulay Hafid ed Abd El Aziz.

Dubief chiede se Abd El Aziz si condurrà a Fez. Questa sarebbe follia (Jaurès fa segni di approvazione), Dubieff reclama una politica chiara, leale, senza donchisciottismi, senza abdicazioni. *Dellafosse*, approva l'azione iniziale a Casablanca, biasima l'azione che ne seguì. L'oratore combatte i consigli di indietreggiare, dati da Jaurès, perchè la Germania sostituirebbe al Marocco la sua azione a quella della Francia, provocando un conflitto tra la Germania e l'Inghilterra, conflitto cui la Francia dovrebbe partecipare.

Il ministro degli esteri, *Pichon*, sale alla tribuna tra viva attenzione. *Pichon* dichiara che la politica francese nel Marocco è retta dall'atto di Algesiras, che riconosce la preponderanza della Francia e che a parecchie riprese ebbe approvazioni. L'anarchia presente obbligò la Francia e la Spagna a intervenire.

Pichon dice che non nasconde nulla all'Europa, ma biasima i timori ripetuti da Jaurès che sono di natura tale da svegliare la sfiducia europea.

La missione della Francia a Casablanca non è che temporanea. Abbiamo già pensato a sostituire, quando la pacificazione sarà assicurata, le Mahalle sceriffiane alle nostre truppe (*movimenti diversi*). Il generale Damade ricevette istruzioni simili per pacificare le regioni e preparare il ritiro delle truppe francesi.

Pichon dice che Jaurès scherzò rappresentando la battaglia di Settat come una sconfitta. Legge il dispaccio di Damade che segnala di avere respinto la mahalla di Mulai Rechid e di averne distrutto il campo rientrando poi a Benzachid. Il nemico ebbe 150 morti. L'operazione dette alla tribù l'impressione della nostra forza.

Pichon soggiunge: Voglio sempre conservare la neutralità, senza dimenticare l'atto di Algesiras. La Francia non parteggerà per alcuno dei due sultani, ma nota che Abd-el-Aziz è il solo sultano riconosciuto, è la sola diga contro l'anarchia, è il solo che rappresenti ancora gli interessi marocchini e abbia accettato le riforme conformemente all'atto di Algesiras. I partigiani di Mulai Hafid vogliono distruggere l'atto di Algesiras e fare la guerra santa contro gli europei.

Pichon prosegue. L'accordo franco spagnuolo è completo. La questione marocchina è collegata alla politica generale estera che è opera non di un uomo, ma della repubblica. Dimostra il posto conquistato dalla Francia nel concerto europeo, mercè la grande alleanza e gli accordi colle potenze.

Soggiunge: Lavorammo tutti al riavvicinamento franco-italiano e nemmeno nelle ore turbate pensammo che la discussione potesse durare (*vivi applausi*); si rallegra dell'amicizia franco-spagnola, franco-giapponese e franco-americana e del riavvicinamento anglo-russo. Gli accordi non sono diretti contro chicchessia (*applausi*).

Le dichiarazioni di Aerenthal
sulla politica estera.

VIENNA, 27. — Aerenthal, dinnanzi alla Commissione degli affari esteri fece importanti dichiarazioni sulla politica estera della monarchia Austro-ungarica. Dopo aver affermato che nulla avvenne in Europa che abbia potuto influire sulla posizione Austro-ungarica, nota che vi è una tendenza generale a moltiplicare le garanzie che dovranno assicurare ai popoli la possibilità di avanzarsi, senza ostacoli, nella via del progresso. A questo contribuirono incontro di sovrani e conferenze fra ministri. Vi furono così l'accordo russo-giapponese, l'accordo russo-inglese e lo scambio di note fra l'Inghilterra, Spagna e Francia circa lo *statu quo* nel bacino occidentale Mediterraneo.

Così nota i rapporti migliorati fra l'Inghilterra e la Germania, deducendoli dalle accoglienze fatte a Guglielmo a Londra.

E' lieto di constatare come siano stati coronati da successo i suoi sforzi per rendere più intensa l'amicizia dell'Austria con l'Italia. Importantissimo ciò, perchè le due monarchie hanno da tutelare interessi dal lato meridionale ed orientale del Mediterraneo e in Oriente. E sono divenuti meno notevoli i contrasti fra le due popolazioni che venivano abilmente sfruttati da una stampa interessata. Ora anche da questa si tiene un linguaggio decisamente più tranquillo, più imparziale. E crede di poter fare assegnamento anche nell'avvenire sull'appoggio ragionevole e costante della stampa.

Il ministro parla del modo di intendere la situazione nei Balcani e ricorda la grande utilità dell'amicizia fra l'Austria e la Russia. E' resa possibile in Turchia la protezione dei cristiani.

Il movimento delle bande non avrebbe potuto prendere tali proporzioni se le autorità ottomane avessero protetto più energicamente, come è loro dovere, la popolazione senza difesa.

Il ministro non disconosce le difficoltà che incontrano i turchi, ma le autorità ottomane non procedono contro le bande in modo conseguente, limitandosi invece ad azioni isolate e ricadono sempre nel quietismo orientale, forse considerando che, trattandosi di cristiani, esse agiscono in favore della conservazione della dominazione turca.

L'oratore ritiene che nei Circoli competenti di Costantinopoli non si divida un tal modo di vedere così biasimevole.

Il ministro elogia la politica della Rumenia i cui rapporti con l'Austria-Ungheria sono rimasti più amichevoli.

Quanto alla Francia, il trattato di Algesiras fornisce alla monarchia l'occasione di darle le prove della sua amicizia.

Non vogliamo, continua il ministro, immischiarci negli affari interni del Marocco; le rivalità attualmente in giuoco intorno al trono del Marocco non potrebbero indurci a scostarci dalla linea finora tenuta. Rileva con soddisfazione le relazioni amichevoli con gli Stati Uniti e col Giappone e fa risaltare i risultati ottenuti nell'ultima conferenza dell'Aia la quale, senza superare le difficoltà che si oppongono alla soluzione della questione del disarmo, trovò un vasto programma di lavoro sul campo del diritto internazionale e codificò tredici convenzioni.

Quanto alla politica economica nei Balcani gli sforzi del ministro mirano sempre a conservare e a moltiplicare le relazioni commerciali colla penisola Balcanica, stante le difficoltà di mettere in relazione gli interessi commerciali della monarchia austro-ungarica con quelli degli stati balcanici.

Fu possibile intavolare su nuova base i negoziati colla Serbia. Vi è ragione di sperare che alcune questioni agrarie saranno ben presto risolte e che fra poco potrà essere concluso il trattato di commercio colla Serbia. Il ministro prosegue dicendo che avrà quindi a cuore di regolare poi i rapporti commerciali con la Bulgaria, colla Rumania, col Montenegro e colla Grecia.

Parla quindi della necessità di nuove linee ferroviarie fra la monarchia austro ungarica e specialmente fra la Bosnia e i paesi orientali; e di quella che la unisca con la Serbia attraverso il Vardiste.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido; Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4 Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nell'inviare l'importo dell'abbonamento si unisca la fascetta dell'indirizzo.

PER LA NUOVA "IMPERIA„
I miracoli della coscienza socialista.

Tutti lo sappiamo: *Imperia* è il nome della nuova città sorta dall'unione di Porto Maurizio e Oneglia. Non solo le città, ma anche i comuni, s'unirono. Crediti, debiti, speranze e glorie si assommano e si confondono.

Domenica, ad Imperia, fu un gran giorno di festa.

Le due giunte comunali, l'una presieduta dal compagno avv. Gandolfo, per Oneglia, e l'altra dal compagno operaio Garzano, per Porto Maurizio, con grande corteo di popolo, ed i gonfaloni e il seguito di tutte le società cittadine, si recarono dal prefetto a portare le deliberazioni prese e decretanti la fusione e per chiedere al governo del re l'approvazione.

Oneglia e Porto Maurizio han formato fino a pochi anni fa, come due patrie l'una contro l'altra armata; si sono odiate con forza e tenacia; è corso il sangue più volte, in faccia al mare, nel breve spazio di terra che le separa. Ora non più, si sono stese fraternamente la mano ed han giurato d'affermarsi nell'attivo campo del lavoro.

Imperia prende il nome da un torrente che scende dalle Prealpi. Il torrente segnò fino a poco fa il confine di due terre nemiche, ora è simbolo d'unione.

Dei grandi ponti uniranno le sponde e le vecchie città. La baja delle due cittadine diventerà un grande porto naturale; la casa del Comune sorgerà a mezza strada, la vallata sarà percorsa dalla vaporiera che congiungerà le genti estreme della Liguria al forte Piemonte. Le ciminiere delle siderurgiche — come è già cominciato — si stenderanno nell'alveo del fiume a testimoniare la tenacia e l'attività d'una razza forte e d'una concordia cementata.

E venga la nuova, la vera Crecery, la città del lavoro, la città italiana di Luca Froman; i figli del lavoro l'han decretata; i figli del lavoro le daranno incremento. Noi la salutiamo augurando. Compagni delle due città, noi siamo orgogliosi di voi! voi avete dato vita ad un fatto educativo e morale d'importanza immensa; avete mostrato che dove alligna la nostra fede le basse passioni che si aggirano intorno alle persone, alle famiglie, alle ombre dei campanili si spengono, e balza sulle loro rovine la fede nelle grandi cose e nei bei gesti.

Corriere del Piemonte

Ponte sulla Bormida.

ROMA, 27. — Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha dato parere sulla costruzione di un ponte sulla Bormida in comune di Denice, provincia di Alessandria.

IVREA, 27. — Atteso che il *Grido* non ha creduto di dare posto alla protesta della Sezione contro gli scritti dell'anonimo critico, crediamo di dover fare alcune dichiarazioni per aderire al buon volere del compagno Piva.

1° La deliberazione di sospendere il giornale fu presa circa la metà del passato ottobre, cioè solo 3 mesi fa. Ora è chiaro che per chiudere la contabilità d'un giornale, cioè esigere i crediti da rivenditori e abbonati, non bastano tre mesi, quando gli amministratori sono lavoratori occupati da mane a sera. — Ciò noi dicevamo già nella nostra prima corrispondenza. Se quella fosse stata pubblicata, non si sarebbe dato agio all'anonimo di riscrivere che noi non si voleva parlar chiaro sui conti;

2° Nella stessa prima corrispondenza mandata da Prever era già detto ch'egli *scriveva a nome dell'amministrazione;*

3° Nel prossimo Congresso primaverile (come sempre s'è fatto nel passato) si presenteranno i conti ai componenti del collegio, cercando prima d'allora di esigere il massimo numero di crediti,

4° La Sezione aveva diritto di sapere quali erano le « men che corrette operazioni » insinuate dall'anonimo e quali i « certi impegni non adempiti », e deplora di ignorarlo ancor adesso;

5° Dai compagni cui stesse veramente a cuore il Partito noi ci saremmo in ogni caso aspettato che ci chiedessero direttamente ragione dei conti, invece, senza nulla chiedere a noi, il coraggioso anonimo, ricorse subito alla corrispondenze atte a generare la sfiducia e la discordia ».

Quanto sopra la sezione d'Ivrea desidera sia pubblicato sul *Grido*, acciocchè i compagni ed abbonati sappiano che gli amministratori della defunta « Fede » mentre disdegnano le anonime insinuazioni di gente malevola e piccina, sono sempre pronti a rendere conto del loro operato.

Chi poi desiderasse consultare i registri non ha che a rivolgersi all'indirizzo dell'amministrazione del defunto giornale. *La Sezione.*

Nel pubblicare volentieri queste esaurienti spiegazioni dei compagni della Sezione d'Ivrea, riteniamo di dover chiudere con esse un dibattito, nel quale per amor di scrupolo soltanto, abbiamo data larga ospitalità alla nota critica.

BIELLA, 27. — Guido Podrecca contro don Giuseppe Macalli. — Oggi è incominciato il processo intentato da G. Podrecca al *Corriere Biellese* che aveva ripetutamente diffamato lui e le sue figlie, asserendo che queste andavano a bagnarsi in costume semi-adamitico in un pubblico lavatoio, e affermando che il Podrecca percepiva compensi di 500 e anche 1000 lire per ogni conferenza.

Un pubblico enorme assisteva al processo. Podrecca si era costituito parte civile col patrocinio degli avvocati Neri, Savio, Ballincioni e Berenini.

L'imputato, don Giuseppe Macalli, era difeso dagli avvocati Meda e Ripa.

L'avvocato Ripa sollevò due incidenti che furono combattuti dall'on. Berenini e dal P. M. e respinti dal Tribunale.

Si procedette quindi all'interrogatorio del prete il quale dichiarò che si trovava assente da Biella al tempo delle note pubblicazioni, aggiungendo che non le riteneva diffamatorie trattandosi di una diceria.

Podrecca rispondeva chiaro e sereno che dopo 20 anni di vita giornalistica era la prima volta che sporgeva querela, e lo faceva in qualità di padre, costretto ad insorgere in difesa delle figlie.

Nel biellese — egli soggiunse — io sono stato bene accolto: soltanto i clericali hanno voluto crearmi intorno un servizio di spionaggio. Non hanno scoperto nulla a carico della mia famiglia e però hanno inventato le notizie pubblicate. Perciò voglio la luce completa sul fatto che sostengo falsissimo.

Si procede quindi all'interrogatorio dei testimoni.

Il cav. Maioli, delegato di P. S. a Mosso S. Maria, e il brigadiere dei carabinieri testificarono che il fatto è insussistente e che la condotta dei Podrecca è stata irreprensibile a Mosso.

Altri testimoni asseriscono che il fatto non è vero, aggiungendo che di esso neppure correva la voce in paese, come vorrebbe l'imputato.

I testimoni a difesa sono tutti preti, i quali dicono di aver sentito a dire il fatto da una donna la quale non è stata neppur citata come teste. Tutto ciò dimostra l'avvocato Bellincioni.

Il P. M. ritiene trattarsi di diffamazione la pubblicità fatta sulle figlie del Podrecca e sui compensi ricevuti da lui e chiede la condanna *a 15 mesi di reclusione e 500 lire di multa, più tutte le spese del processo.*

Dopo la difesa dell'avv. Ripa, il processo è rinviato a domattina.

Parleranno gli avv. Berenini e Medi e poi si avrà la sentenza. L'attesa del pubblico è vivissima. Manderemo la fine e i commenti.

CHIERI, 27. — Gli inscritti alla Sezione sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà questa sera, martedì, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

RIVOLI, 27. — Consiglio Comunale. — Domenica 19 e 26 finalmente si definì la questione sull'eredità di circa mezzo milione donato dalla famiglia Fiorito al Municipio di Rivoli per l'erezione di un Istituto di beneficenza a favore delle figlie orfane e povere. Il testamentario desiderava che fosse tale istituto diretto da una Amministrazione composta del parroco del paese, del Sindaco, del presidente della Congregazione di Carità e del presidente dell'Asilo Infantile, *ma sotto la tutela del Municipio.*

Avvenne ora che tale Commissione (totalmente clericale) durante il periodo di amministrazione provvisoria foggiasse uno statuto in cui si escludeva la vigilanza del Municipio.

Questo, che è composto in maggioranza di liberali, a sua volta intervenuto, ne fece uno corrispondente alla volontà del testamentario.

Dopo due sedute di discussione venne approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno presentato da Rosano da parte del Municipio liberale, contro la proposta del conte Antonielli che capitanava i... corvi.

L'assessore cav. Negro, che presiedeva in assenza del sindaco, rinviò alla seduta di giovedì prossimo la revisione dello statuto medesimo.

Il pubblico uscì soddisfatto commentando la sconfitta di... pirocorvo, ma rammaricandosi di due cose che sottopongo alla considerazione di quelli cui spettano:

1° La tribuna del pubblico non contiene che una trentina di persone, mentre ne assisteva un centinaio, di cui circa 80 dovettero restare nella stanza attigua,

2° Le questioni che possono interessare il pubblico, non devono essere trattate nelle sedute dei giorni feriali, perchè essendo gli operai al lavoro non possono intervenire a controllare l'operato di lor signori.

Si pensi quindi a provvedere altrimenti ritorneremo sull'argomento, pronti, se sarà necessario, a promuovere un'agitazione di protesta.

VOLPIANO, 27. — Sezione Socialista. — Nella assemblea dei soci della Sezione stessa, la Commissione Esecutiva dava il rendiconto annuale e quello della veglia *pro Sezione* tenutasi alla fine del mese di dicembre, veglia che ha fruttato una non indifferente somma.

L'assemblea fissava poi per l'8 febbraio prossimo un'altra veglia *pro Sezione*, fidando sul concorso dei compagni ed amici.

I promotori sperano di poter approntare un ricco *banco di beneficenza* e si raccomandano a tutti quelli che vorranno contribuirvi.

In seguito venne nominata la Commissione esecutiva per l'anno 1908. Segretario venne nominato il compagno Nasi Antonio, fratello del dimissionario, impossibilitato ad accettare dai suoi gravi impegni.

Per ultimo deliberava di pagare quanto spetta per l'anno 1907 alla Federazione del Collegio di Ciriè, in ragione di quanto è stato fissato dai deliberati. E per il 1908 deliberava il pagamento della relativa quota alla Federazione del Collegio senza discutere [illegible] la Federazione Provinciale.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Prove dei metalli, dell'ing. M. Panetti. (Società Tipografico-Editrice-Nazionale, Torino).

L'ing. Panetti ebbe nel 1904 dall'Associazione italiana per lo studio dei materiali da costruzione, l'incarico di esporre uno [illegible] sulle prove dei metalli.

Il relatore ha ampliato la relazione tenuta al Congresso e ne ha fatto un libro in cui si parla dei metodi di prova considerati per se, della loro adattabilità alle esigenze della pratica, e delle norme da seguirsi nel [illegible] del materiale.

Il testo adunque è fatto essenzialmente per i tecnici ed i competenti in metallurgia [illegible] ha un gregio un'appendice che la [illegible] è edotto delle recenti conquiste [illegible] industriali, modo di poter formarsi [illegible] precise circa la struttura dei materiali metallici e dei loro rapporti con le esigenze economiche.

Lo consigliamo agl'ingegneri fatti e a quelli che si fanno. Potranno leggerlo con diletto quanti avranno desiderio di completare la loro cultura tecnica.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per stasera alle ore 21.

Le preoccupazioni dei sindacalisti.

Abbiamo sott'occhio una circolare emanata dalla Commissione Direttiva della Lega Falegnami e firmata dal segretario G. Bauchiero, diretta ai Comitati delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, con la quale li invita ad una riunione per giovedì sera, 30 corrente.

La circolare sesquipedale firmata dal compiacente Banchiero è redatta in una forma che veramente lascia credere che chi l'ha vergata voglia tutto il bene delle organizzazioni nostre. E noi gli vogliamo credere sulla parola.

La riunione indetta dai sindacalisti, a quanto pare, è per discutere sulla procedura usata dalla Commissione Esecutiva, di sottoporre all'approvazione dei soci le riforme allo statuto camerale, a mezzo di *referendum*.

Con la circolare i sindacalisti si lagnano che prima non si sia fatta alcuna discussione, che si doveva convocare l'Ufficio Centrale, oppure si doveva ancora le rappresentanze delle leghe.

Aggiunge anche il documento sindacalista che è bensì vero che la Commissione Esecutiva voleva farle discutere dall'assemblea dei soci, ma che – data l'eccitabilità degli animi d'ambo le parti, ogni discussione è impossibile.

Rammentiamo che l'assemblea dei soci diede all'attuale C. E. il mandato di fare discutere le riforme dall'assemblea stessa, e che a questo la C. E. tenne fede: ma noi rivolgiamo ai nostri buoni sindacalisti questa domanda: Se l'assemblea dei soci ultima non potè discutere e deliberare sulle riforme allo statuto camerale e sugli altri altri argomenti posti all'ordine del giorno, di chi la causa?

Siamo certi che la risposta l'attenderemo invano, o se lo daranno, sarà data con la loro solita sincerità. Invitiamo i Comitati delle Leghe a mandare i loro rappresentanti alla riunione di giovedì e dare a certi messeri che si nascondono dietro la firma dei Bauchiero e compagni, la meritata lezione.

MAROCCO G. B.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici
La trentesima giornata.

In attesa di poter dire se tutte le buone intenzioni lastricanti la strada che condur deve ad una soluzione onorevole per ambe le parti della vertenza, hanno approdato a qualche cosa di concreto, diamo conto della riunione di ieri.

Bosio dà lettura d'un telegramma del C. C. della Federazione del Libro, sedente in Milano, incoraggiante a perseverare nella mirabile disciplina di cui hanno dato prova finora; l'appoggio morale e finanziario non verrà meno sino a completo trionfo.

La Sezione di Ascoli Piceno fa ardenti voti di vittoria; la Sezione Fonditori di caratteri di Torino ha votato L. 200 pro scioperanti, pronta a tassarsi di quanto occorre la vertenza proseguendo.

Una lettera da Alba notifica che nella tipografia Sineo e Gallardi venne respinto un lavoro che la Ditta Celanza di Torino aveva tentato di far eseguire.

Telegrammi e lettere vengono accolti da vivi applausi.

Gondolo pone in rilievo la serenità con cui venne iniziata la lotta per parte degli operai, il modo mirabile con cui viene condotta e l'orientamento a cui tendono.

Fu così dal lato opposto?

La classe padronale s'è nuovamente riunita per riprendere in esame la vertenza e venire ad una soluzione: spera che si sarà persuasa d'una cosa: che gli operai non accetteranno quanto hanno rifiutato quindici giorni addietro.

Questa lotta deve però essere di grande insegnamento agli operai: abbandonare il falso pudore che ha valso ad una cosa: nascondere la loro forza, e mettersi risolutamente sulla strada di affermarsi occorrendolo, virilmente.

Il Piemonte che 20 anni addietro li avrebbe regalato un *stok* di krumiri oggigiorno ci dà una splendida prova di serietà e annienta d'un colpo tutte le speranze padronali, i lavori da ogni paese respinti ne sono riprova.

G. B. Cerutti, a proposito dell'affermazione Gondolo, cita il caso della ditta Paravia, la quale avendo tentato di far stampare a Napoli — dove tiene succursale — il Sillabario, n'ebbe assoluto rifiuto. Napoli che rovinò il movimento di Roma oggi meravigliosamente aiuta quello di Torino; i tempi sono cambiati e certe viltà, mercè la propaganda e un alto senso di viver civile e sociale non sono più possibili.

A proposito di solidarietà tiene ad assicurare i litografi in merito a voci tendenziose d'un certo arrivo di krumiri a Torino. Da Oneglia s'era annunciato la partenza di 10 o 12 individui; ebbene quegli ottimi colleghi hanno scritto che — benchè disoccupati — sono pronti a soffrir la fame piuttosto di tradire i compagni in lotta.

L'assemblea plaude e nessuno chiedendo la parola il Comizio è sciolto.

Oggi Comizio alle ore 15.

I vermicellai si affermano pel riposo festivo. — I lavoranti vermicellai di Torino, riuniti nei locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso Borgo Vanchiglia, dopo lunga e serena discussione in merito settimanale, tenendo calcolo che la mano d'opera dei disoccupati non è in grado di surrogare gli operai addetti ai singoli pastifici; rilevando pure che per lo incremento dell'industria stessa non è sostenibile il turno per interesso di ambe le parti, deliberarono che il riposo avvenga festivo.

Confidano pure che le autorità e i [illegible] principali non vorranno per nulla ostacolarlo.

***

I ferrovieri di Torino riaffermano il loro precedente deliberato. — [illegible] da nostro comunicato di ieri, il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri [illegible] che la maggioranza delle Sezioni [illegible] nunziata in senso integralista, [illegible] rappresentanti alla nostra tendenza [illegible] con soprusi e provvedimenti arbitrari [illegible] mitare il mandato dei rappresentanti delle singole Sezioni ».

La Sezione di Torino aveva eletto 4 rappresentanti. Secondo il Comitato Centrale questi rappresentanti avrebbero dovuto essere ridotti a 3.

Il patente sopruso del C. C. non poteva lasciare indifferenti i soci di Torino i quali s'erano affermati con votazione addirittura schiacciante contro qualsiasi altra tendenza.

Convocati d'urgenza iersera, hanno deliberato quanto segue:

« I soci della Sezione di Torino inscritti al Sindacato Ferrovieri Italiani, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 27 gennaio 1908;

« Presa visione della lettera del Comitato Centrale, colla quale riduceva i rappresentanti al Congresso Nazionale dei Ferrovieri Italiani dal numero di 4, come [illegible] furono eletti dai soci della giurisdizione, a soli 3;

« Dopo ampia discussione approvano di mandare al Congresso i loro *quattro* rappresentanti eletti dai soci come da Statuto Sociale ».

Nelle officine ferroviarie.

Veniamo informati d'un grave abuso che non può rimanere sotto silenzio tanto più che gli interessati operai delle Officine ferroviarie nuove atterriti dalle terribili misure prese contro di essi in occasione dello sciopero, non osan più valersi neppur del loro più sacrosanto diritto: la protesta per via gerarchica.

La *prima officina veicoli, riparto falegnami* — che ha sede in piazza d'armi, presso alla *passerella* — è formata da un grande edificio uso fabbrica, coperto a vetri ed in cui lavorano da quindici a venti squadre di operai.

Altri attendono tuttora al lavoro all'aperto.

Sebbene i geli di questi giorni non siano i più confacenti a un proficuo estrinsecarsi dell'attività umana non è di questi che intendiamo parlare giacchè essi sono per contro oggetto d'invidia dei loro compagni che disimpegnano le faticose mansioni nel fabbricato.

E' incredibile infatti la dolorosa condizione di questi ultimi.

Il vasto salone è riscaldato da due fornelli per squadra — in tutto da trenta a quaranta — i quali sono, con modernissima idea, costituiti dai cosidetti *fougons* e da castelli di locomotiva in disuso.

E per gli ignari è necessario spiegare che i primi consistono in un tripode il quale sorregge una vasta bacinella *scoperta* ove si gettano alla rinfusa grossi pezzi di legno, e i secondi sono formati di quella parte tondeggiante che sovrasta al centro delle locomotive in cui vennero praticati una finestra laterale e un foro superiore munito di un preadamitico tubo che dovrebbe essere — ma non è — la via di sfogo del pesantissimo fumo.

Quando si pensi — vuoi per economia, vuoi per evitare l'asfissia completa — e l'uno e l'altro di questi arnesi sono nutriti a puro legno, che a tal uopo vengono usati gli avanzi del materiale rotabile abbattuto, che anche la finestretta de' *castelli* è lasciata aperta per la enorme grandezza e quantità di legname che occorre immettervi, a fine di ottenere un relativo calore si potrà avere un'idea dell'ambiente in cui codesti operai sono costretti a lavorare.

Un fumo annebbiante, irritante, asfissiante ingombra l'aria e mentre da un lato il lavoro diventa meno facile e perciò meno produttivo sia per lo Stato che pei cottimisti, si vanno manifestando sempre più i danni di questa antiigienica condizione. Le infiammazioni delle vie respiratorie, le congiuntiviti, i disturbi di circolo e di digestione, le cefalgie sono la finale triste di questo grave stato di cose che noi, informati dalle circostanze, non potevamo lasciar passare sotto silenzio senza rimorso.

E se gli avvenimenti non avessero lasciato nell'animo nostro troppo gran copia di scetticismo vorremmo augurarci che i superiori competenti — che tanto di rado si recano ad ispezionare i locali — volessero porre rimedio al danno, con un sistema di riscaldamento non osiamo dire moderno ma in somma meno barbarico.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Le comunicazioni di Torino con il Mare.

Consiglio respinge l'ordine del giorno dei socialisti - Il costo della Torino-Savona: 250.000 lire all'anno per 70 anni

Quando il Sindaco scampanella chiamando [illegible] consiglieri nell'aula, si notano pochi presenti; le tribune pubbliche, come di consueto, [illegible] affollate, notiamo diverse donne.

[illegible] la seduta sono presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di [illegible], Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo [illegible], Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cagno, Cappa, [illegible], Castellano, Cattaneo, Cauvin, Ca[illegible], Caviglia, Ceriana, Chironi, Compans [illegible], Corsi, Daneo, Del Bondio, [illegible], Depanis, Fenoglio, Fiorio, Frescot, [illegible], Brucco, Geisser, Gherardini, [illegible] di Ivrea, Leclaire, Lava, [illegible] Nofri, Palberti, Palestrino, Pia, [illegible], Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, [illegible], Saroldi, Sincero, Tacconis, [illegible], Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

[illegible] assenti i consiglieri, Badini, [illegible], Onetti, Rossi Teofilo, Du[illegible], Crispolti, Vandoni, Bonelli, [illegible].

[illegible] Sindaco comunica che: Sul riposo festivo [illegible] parrucchieri, la Commissione è stata nominata nelle persone dei consiglieri, Caviglia, [illegible] Palberti, Rossi Angelo.

[illegible] Sindaco invita i consiglieri a trovarsi al [illegible] all'ora della convocazione, infatti [illegible] sessione comincia oggi alle 16.

Sulla scuola elementare Vincenzo Troya.

Del Bondio osserva che i locali sono vicini [illegible] una stalla del Comando militare, la quale [illegible] un fattore nocivo alla salute dei bimbi; [illegible] che alla fine del triennio [illegible] di traslocare la scuola da quella [illegible].

Il Sindaco accetta la raccomandazione.

Il Consiglio quindi procede alla nomina di [illegible] membri all'Amministrazione delle Co[illegible] Albaue, [illegible] Casa Benefica pei giovani [illegible], dell'Ospedale Oftalmico, e per il Co[illegible] Agrario, in surrogazione dei defunti e [illegible] dimissionari. I socialisti si astengono [illegible] eletti a scrutatori, Del Bondio, Bona [illegible] Ivrea. Vengono eletti, Ripa di Meana [illegible] Oftalmico, Generale Andrea Sospizio, ed [illegible] Colonia Alpino al comm. Carlo Maurizio [illegible].

[illegible] Non fate come alla Monarchica, [illegible] più schede che votanti! (*ilarità*).

Sulla ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

[illegible] la formazione della nuova [illegible], si compiace coll'iniziativa della [illegible] per la nuova ferrovia Garessio-Oneglia, [illegible] Maurizio, che aumenterà le relazioni [illegible] il Piemonte e la Liguria oc[illegible], prosegue enumerando tutti i [illegible] che la nuova linea apporterà, osser[illegible] il suo funzionamento venga ri[illegible] dalle popolazioni Liguri.

[illegible] Oneglia e Porto Maurizio [illegible] secolari rivalità, [illegible] nuova città di Imperia. Egli [illegible] per tanto tempo ha sempre [illegible] per Torino ed il Pie[illegible] sbocco al mare, con un [illegible]. Questo viene fornito oggi dalla [illegible] per opera di Oneglia e di Porto [illegible]. Vuole sapere quindi se vi è una [illegible] la costruzione del porto. [illegible] la Giunta ed il Sindaco a [illegible] mano ai lavori ferroviari della [illegible]-Savona, [illegible] i treni impiegano [illegible] di quel che dovrebbero a [illegible] tragitto, si duole che Vicario non [illegible] questa raccomandazione. [illegible] che le ferrovie dello Stato raddop[illegible] binario fino a Brà, osservando che [illegible] ferrovia di Savona avrebbe di molto [illegible] il proprio esercizio. Vorrebbe ancora [illegible] Sindaco si facesse iniziatore con i [illegible] più interessati a voler allungare le linee. [illegible]. Occorrerebbero 40 milioni.

Il discorso Nofri. Le due linee ferroviarie al mare.

Nofri. Comprende come la divisione artificiale delle due ferrovie Garessio-Oneglia e [illegible]-Cartosio-Savona nasconda un pericolo. [illegible] ferrovia distrugge l'altra. Noi chiediamo [illegible] costruiscano [illegible] linee, con quella di [illegible] nuova, dall'altra parte [illegible] lo sbocco naturale d'Imperia, [illegible] che si avrà [illegible] colla Garessio-Oneglia-Porto Maurizio. Rileva come chie[illegible] queste due linee, si corra il pericolo [illegible] nessuna. Torino ha sempre com[illegible] l'errore di non avere mai avuto un [illegible] ed un fine preciso; così ha im[illegible] anni a pensare le stazioni ferro[illegible] il Consiglio a preoccuparsi del[illegible] di una sola linea e consiglia [illegible] Garessio-Oneglia e Porto Maurizio. La ragione è quella di abbreviare le distanze. [illegible] come malgrado i calcoli esatti, di [illegible] spesa superante i 100 milioni ed alle difficoltà tecniche, come quella [illegible] dei Giovi, all'attuazione della Torino-Savona sia da preferirsi la Garessio-Oneglia.

Il Sindaco vorrebbe la discussione separata.

Nofri. Ma io abbino la discussione delle due linee.

Sincero. No, No (*finisce facendo la solita to[illegible] non ha capito nulla*).

[illegible] del parere che Nofri prosegua.

Nofri. Rileva che per giustificare la Savona-Torino, occorre che il lavoro del Porto di Savona sia nell'avvenire aumentato. Se la vecchia linea non è sfruttata nella sua potenzialità e le si viene a portar via l'80 0[illegible]0 del traffico, non comprende come vi debba essere una [illegible] di costruzione. Per gli interessi di [illegible], sarebbe desiderabile di preferenza la [illegible] della Garessio-Oneglia e Porto [illegible] a suo suffragio l'inchiesta Ada[illegible]. Ci si dirà: voi non volete l'altra linea. [illegible] desideriamo uno sbocco breve e rapido [illegible] osserva come il Porto di Savona, [illegible] si siano votati per ampliarlo altri [illegible], non è sufficiente a soddisfare a tutti [illegible] del Piemonte, specialmente per il [illegible] carboni che resta a Genova, in concorrenza coi porti francesi. Riscontra [illegible] che la linea Cartosio-Ceva-Savona sia [illegible] di là da venire. Raccomanda che il [illegible] pronunci proposizioni di pre[illegible], tenendo le due proposte al medesimo [illegible] votando per la Garessio-Oneglia, che [illegible] e la più necessaria per gli [illegible] di Torino.

La solita figura del solito Sincero.

Sincero. Non è d'accordo con Nofri preoc[illegible] corso delle linee.

[illegible] Si è lasciato trascinare da una [illegible] carro (*ilarità*).

[illegible] Non è neppure d'accordo con Nofri [illegible] Oneglia il porto di Torino, si [illegible] geografia.

[illegible] Anche geografo!

[illegible] Ma si è confuso le questioni.

[illegible] Ma le confonde lei!

[illegible] Ma se non capisce niente!

Depanis. In molti anni è la prima volta che [illegible] un consigliere Sincero a non riconoscere [illegible] i bisogni di Torino e le sue aspi[illegible].

[illegible]. Ma io ho detto che Savona è più [illegible].

Depanis. Senta, io non le riconosco ancora [illegible] competenza tecnica da interloquire (*ila[illegible]. Sincero siede mortificato*).

Depanis. Concorda completamente con [illegible] ha detto Nofri; ritiene egli pure che [illegible] discussione sia abbinata. Il porto di Savona è un porto sussidiario di Genova e non [illegible] Torino.

[illegible] Ma no! ma no!

Depanis. Mi lasci finire il mio ragionamento e poi le permetterò anche le sue con[illegible]. E' risolta oramai la que[illegible] dell'Asti-Chivasso che accorderà un [illegible] sbocco alla Lombardia, sulla quale si [illegible] il traffico della Savona, peggio[illegible] situazione. Osserva che la Società Mediterranea sarebbe disposta a co[illegible] la linea alla somma [illegible] 15000 per kilometro, quindi ritiene che [illegible] il Piemonte in stato di isolamento [illegible] attuare la linea direttissima da Torino al mare qual'è quella della Garessio-Oneglia. Dacchè la linea di Savona esiste, [illegible] si oppongo a che si procuri di migliorarla. Osserva come Savona in questo momento abbia più interesse ad unirsi a Milano.

La discussione generale.

Di Sambuy. Si mostra favorevole alla linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, conclude augurando un bell'avvenire al porto ed alla città di Imperia.

Il Sindaco. Chiude la discussione generale. Legge una lettera da lui indirizzata al direttore delle ferrovie, colla quale egli chiese il raddoppiamento dei treni sulla Bra-Ceva. Osserva come nel 1904 si dava incarico al sindaco di insistere per la ferrovia Torino-Savona, e di curare la costruzione dell'Oneglia-Porto Maurizio; l'attuale discussione e il risultato delle precedenti deliberazioni del Consiglio. Ricorda come il comune di Torino faccia parte di due consorzi, coi quali ha assunto impegni; invita il Consiglio a votare le somme stanziate ed a discutere separatamente le due linee.

Nofri. Il consigliere Sincero ha creato un equivoco facendomi dire cose che non ho mai detto. Nè Genova nè Savona non sono sufficienti ai bisogni di Torino; per questo motivo ho sostenuto la Garessio-Oneglia. Ho osservato che a forza di volere le due linee, corriamo rischio di non averne nessuna. Qui è il caso di soffermarsi su quella delle due proposte che maggiormente e rapidamente [illegible] alla sua effettuazione. Oggi abbiamo due obbiettivi per ragioni di opportunità, ma dobbiamo pensare che la più utile è la Garessio-Oneglia. Presenta quindi il seguente ordine del giorno firmato pure dai colleghi di sinistra:

«Il Consiglio approva la proposta della Giunta circa la costruzione e l'esercizio della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, — e fa voti perchè gli sforzi di Torino, del Piemonte e della Liguria Occidentale si concentrino specialmente sull'attuare detta linea come quella che [illegible] risponde agli interessi ed alle aspirazioni dei Comuni».

NOFRI — SCIORATI — ZINI — ALLASIA — DEL BONDIO — CASTELLANO — LAVA — BACHI».

Ivrea. Vuole la votazione per divisione.

Sincero. Nofri fa un cattivo servizio ad una buona causa, ecc.

Rossi Angelo. E' riconoscentissimo a Nofri per quanto riguarda la Garessio-Oneglia, ma lo prega di ritirare il suo ordine del giorno.

Nofri. Mantengo l'ordine del giorno. Il Comitato ha accettato il concetto che sia effettuata la Savona-Cartosio, per la schiettezza e per la lealtà dacchè siamo tutti convinti che la più utile è la Garessio-Oneglia, il non volerla è commettere un'ipocrisia.

Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Nofri è approvata all'unanimità, la seconda viene respinta. Votarono in suo favore oltre ai socialisti Bona e Gribaudi.

Sincero. Ma bene, votate contro la vostra convinzione.

Del Bondio. Ve lremo fra una decina d'anni! (*proteste e mormorii*).

Sulla Cartosio-Savona.

Depanis. Giustifica il suo voto favorevole alla Cartosio-Savona. Speravo il concorso delle provincie Lombarde, viceversa le spese le fa Torino.

Voci. Gianduja!

Depanis. Non ritiene che le 250.000 lire che per 70 anni Torino dovrà spendere per questa linea non apporti l'utile che ci si ripromette. Critica quindi tutta la sistemazione della Cartosio-Savona. Egli vorrebbe che invece di pensare alle linee di concorrenza, si pensasse a migliorare le arterie ferroviarie che allacciano i centri piemontesi a Torino, mettendo quindi questi a ricorrere a Milano, causa il pessimo servizio di comunicazioni con la città nostra. Chiede l'istituzione di un terzo binario da Torino ad Asti. Chiama per Torino una utopia l'allacciamento con l'Europa centrale, dicendo che l'avvenire di Torino sta nel ravvicinamento con la Francia meridionale.

Nofri. Benissimo, bravo Depanis!

Depanis. Per questi motivi voterà contro la proposta delle 250.000 lire per 70 anni.

Sindaco. Ma la somma sarà tale ad opera compiuta!

Nofri. Votato il primo stanziamento si votan tutti.

Sincero. Torino può essere un centro internazionale di commercio, per questa ragione si mostra favorevole alla Cartosio-Savona!

Bona. Rileva che il circondario di Alba aspirava ad un nuovo tronco ferroviario che l'unisse a Torino, si associa alle dichiarazioni Depanis.

Villa. Ricorda che nel 1905, su proposta di Daneo, fu votato di approvare il progetto Fenoglio per la Cartosio-Savona, quindi non vorrebbe che il Consiglio ritornasse sulle sue precedenti deliberazioni, osserva che il concorso pecuniario si paga quando la linea è compiuta. Ricorda al consigliere Compans di aver allora perorato per la Cartosio-Savona.

Compans. Dichiara che allora votò contro, e che oggi voterà pure contro. Si compiace delle dichiarazioni di Depanis, lamenta che lo sciopero tipografico abbia impedito la distribuzione dei memoriali.

Corsi è favorevole alla Cartosio-Savona.

Musso osserva che vi saranno 56 Km. e mezzo di galleria nella Cartosio-Savona; a noi offrono la direttissima Savona-Torino a vantaggio di Milano, senza che Milano paghi, mentre noi pagheremo a vantaggio della capitale lombarda; dichiara di accettare le considerazioni Nofri quindi voterà contro questa rete.

Bigotti è restio ad unire Torino al carro ferroviario di Milano, vorrebbe che Torino avesse l'energia, l'attività di Milano.

Nofri. Dovrebbe avere sopratutto la posizione.

Bigotti vorrebbe il porto a Vado. E' fatale che un giorno sorgerà la navigazione interna che unirà Savona a Torino. (*Benissimo avremo l'Oceano a Torino!*). Non accorda il suo voto alla Cartosio-Savona.

Bona se la prende con Corsi. Egli ha detto che Cuneo ha rifiutato di concorrere alla spesa. Si voleva una linea che servisse anche alla sua provincia.

Vignolo-Lutati non può dare il voto alla proposta della Giunta e cita Morra-Peyron, Paleocapa in favore della Torino-Alba-Cortemiglia-Savona.

Nofri. Ma citi qualche vivo! (*ilarità*).

Corsi ribatte a Musso e agli oratori, difendendo ancora la Cartosio-Savona.

Fenoglio trova che non sarebbe possibile disgiungere le due linee quella di Savona e quella di Oneglia, entrambe utili e completantesi a vicenda. Il consigliere Musso dice che la linea è tutta galleria.

Musso. Sarà sempre una linea inservibile!

Fenoglio difende quindi la Cartosio-Savona che ritiene utilissima.

Le dichiarazioni dell'assessore e del sindaco.

Frescot (assessore), ricorda che Torino ha sempre richiesto il miglioramento della Savona-Torino evidentemente, egli dice, questa viene ad avvantaggiare anche Milano, ma non esclude che Torino non ne tragga dei benefici. Invita quindi il Consiglio a votare per la Cartosio-Savona.

Sindaco. E' fin dal 1901 che il Consiglio e la città di Torino si occupa di questo grave problema di unire Torino con Savona. Il Consiglio approvò di associarsi all'azione della città di Savona per ottenere più rapide comunicazioni fra le due città, deliberazione presa nel 1905. In seguito a questo voto l'amministrazione prese tutti gli accordi per l'effettuazione del progetto, con la Camera di Commercio e con tutti gli altri enti concorrenti. La Commissione ferroviaria approvò il riporto delle 250.000 lire a conseguirsi ad un anno di scadenza del primo esercizio. Ritiene contrario agli interessi di Torino il respingere oggi la Cartosio-Savona. Non fa questione di fiducia, ma crede che si debba votare in questo senso come debito di onore per la parola data.

Il concorso chilometrico promesso dal Governo, non deve essere inferiore alle 7000 lire. Riassumendo invita di votare il concorso alla linea di Savona.

La votazione.

Di Sambuy legge una dichiarazione di voto, colla quale si astiene.

Depanis voterà contro.

Messa ai voti la proposta per alzata e seduta viene approvata.

Votano contro: Bona, Bigotti, Nasi, Caviglia, Musso, Compans e Vignolo-Lutati.

Allasia. Guardate gli esercenti torinesi votano per Milano! (*Rumori, proteste!*).

Sindaco. La proposta è approvata con 32 voti, invito i Consiglieri a trovarsi mercoledì alle 15, per tempo! Quindi scioglie la seduta.

La seduta fu quasi interamente occupata dai due progetti concernenti le comunicazioni ferroviarie di Torino con Savona, ma come al solito per volere troppo si finirà per ottenere un bel nulla. Si vogliono accontentare tutti i desideri e si finisce per non avere mai una mèta precisa e così Torino, sempre negletta, si trova a non poter avere neppure quello che giustamente le spetterebbe, perchè le domande per nuove comunicazioni ferroviarie si affastellano le une sulle altre e il Governo ha buon giuoco per farne nulla. Diceva bene il compagno Nofri: «Se vogliamo la linea per Garessio-Imperia che si colleghi al nuovo porto, diamo almeno la precedenza a questo progetto se no finiremo per non avere nè una cosa nè l'altra».

Ma si! Valla a far capire a chi o per un motivo o per l'altro ha interessi elettorali da far prevalere!

Ad ogni modo i compagni nostri hanno parlato chiaro. Peggio per coloro che non hanno voluto capire.

TORINO

Telefono: 71.

Raffles fu effettivamente all'„Alfieri„

Un delegato di pubblica sicurezza, parlando ieri con un nostro redattore, ebbe a confermare che da indagini effettuate dalla questura, l'autore del furto delle 50.000 lire al Banco di Napoli era stato effettivamente alla rappresentazione dell'*Alfieri*, ove si produceva *Raffles*.

Il Comizio studentesco. — Ieri circa duecento studenti della nostra Università si sono riuniti a comizio nel salone dell'Associazione Operai; e dopo lunga e varia discussione hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dell'Università di Torino del biennio di ingegneria, di scienze matematiche, fisiche, naturali, di lettere, di chimica pura e del triennio di medicina, riuniti in comizio, deliberano di:

a) continuare nell'astensione completa dalle lezioni sino a che non abbiano ottenuto risposta positiva alle loro eque e logiche domande;

b) inviare a S. E. il Ministro della P. I. il memoriale letto ed approvato;

c) chiedere ai tre corsi superiori d'ingegneria di volere appoggiare la loro agitazione onde renderla più efficace».

Ed ecco il *memoriale* in cui gli studenti spiegano al Ministro i loro desiderata.

«*A S. E. il Ministro della P. I.* Roma.

«Gli studenti della R. Università di Torino, mentre ringraziano la E. V. del pronto interessamento preso per la loro domanda, si permettono di meglio precisarla.

«Dato che, per ragioni indispensabili dalla volontà e dall'intelligenza dello studente, questi si può trovare nel caso della perdita materiale di un anno, esistendo per il passaggio dal 1° biennio al 2° biennio una disposizione tassativa, gli studenti del 1° biennio scienze fisiche, chimiche, naturali, matematiche, ingegneria, chimica pura, medicina e lettere, chiedono che venga facilitata questa disposizione (1° capoverso articoli 136, 18, 19, 20 e 21 del regolamento Facoltà scienze, e del 2° capoverso art. 12 Facoltà lettere, nel senso sia permessa l'iscrizione al 2° biennio o alla scuola d'applicazione anche a coloro che non abbiano superati tutti gli esami del 1° biennio, fermo restando però l'obbligo di aver superati tutti gli esami del 1° biennio per poter dare quelli del 2° biennio, il che, lasciando intatte le disposizioni di criterio dell'ordine degli esami eviterebbe il grave danno della perdita di un anno.

«Quelli di fisico-matematica, per ingegneria, più specificatamente chiedono che sia per loro sufficiente, per essere ammessi alla scuola di applicazione, un certificato, sostituibile alla licenza fisico-matematica, dove sia attestata la frequenza dei corsi.

«Questa domanda è anche facilitata dal fatto che la licenza universitaria ha già perduto ogni suo valore giuridico, non dando più accesso all'insegnamento (4° capoverso, art. 12 Facoltà lettere), e dall'altro fatto che in altre Facoltà o scuole, pure essendovi materie d'applicazione, non esiste tale disposizione, pur obbligando gli studenti ad un ordine stabilito riguardo agli esami.

«Fiduciosi, attendono «*Gli studenti*».

***

Amici di ogni libertà e di ogni verità, crediamo nostro dovere dire anche in questo caso una parola libera e sincera. Noi pensiamo che sia poco decoroso per gli studenti questa loro agitazione. Essi vogliono, con mezzi legali ed extra-legali, ottenere non altro che qualche nuova facilitazione per il conseguimento del titolo accademico. E questa facilitazione, che oggi essi chiedono, a noi pare contraria ad ogni ordine logico di studi, e diretta solo a favorire i poltroni e gli inetti.

Il ministero disporrà come crederà meglio: per conto nostro siamo convinti che al momento presente converrebbero piuttosto disposizioni tali da rendere più grave e più difficile il conseguimento di ciascuna laurea. Si avvalorerebbe così il titolo stesso, e si eliminerebbe in buona parte la tristissima falange degli spostati diplomati. *ub.*

La prima conferenza di Ugo Janni. — Janni è un uomo tondo, corpulento, con una faccia serafica, ed il suo discorso di ieri sera è stato tondo e pienotto. Sembrava di assistere ad una predica. Ha trattato, per conto dell'Associazione Nazionale fra gli studenti per la cultura religiosa, un tema arduo quanto presuntuoso: *Le fragili basi della filosofia antireligiosa*.

Ha criticato male il materialismo, di cui non conosce l'essenza scientifica e la costruzione poderosa; ha confutato l'agnosticismo, ma nemmeno qui se l'è cavata. Ha trattato il concetto dell'evoluzione in un modo assai singolare, facendolo venire alla conclusione di un *preordinato* alla materia e di un *preordinatore*: un dio.

Poi è passato al razionalismo Kantiano. E dice: «l'avere una idea inadeguata dell'infinito, di Dio, non impedisce di avere una certa scienza ed una certa conoscenza dell'infinito e di Dio». Tale ragionamento non lo ha applicato prima alla materia, bistrattando il materialismo: perchè?

Ha criticato, infine, l'idealismo per l'idealismo ed ha toccato l'umanesimo e la solidarietà poste a basi di una morale antireligiosa. Non ha risparmiato il positivismo di Comte ed è venuto alla conclusione d'*immanenza* della vita dell'universo che ha per origine iddio e per termine iddio stesso.

Domani sera ci sarà la seconda conferenza, ha detto; ed io m'aspettavo che aggiungesse: intervenite numerosi. *illa.*

Il tema di domani sera è: «L'ipotesi di dio considerata specialmente rispetto al problema del dolore».

E sarà alle ore 21 nella sala Vincenzo Troya.

Commissione elettorale comunale. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica oggi, alle ore 10, in una sala al primo piano del Palazzo Civico.

Urto di tram a vapore ed elettrico. — Verso le 18.20 la macchina a vapore n. 12 della Società Belga Torinese condotta dal macchinista Ruga Carlo, attraversando il corso Regina Margherita, venne investita dalla carrozza 270 della rete municipale manovrata da Vana Battista. In seguito all'urto la locomotiva uscì dai regoli e rimase alquanto danneggiata; il carrozzone della rete municipale ebbe pure alcune avarie all'imperiale.

Il manovratore appena successo l'urto si allontanò.

Non vi fu interruzione di servizio perchè venne eseguito il trasbordo. La linea fu sgombra verso le 19.30.

Un panettiere preso a pugni e a calci. — Il panettiere Giuseppe Bracchino, d'anni 43, che abita a Torino in via Focina, n. 16, fu medicato a mezzogiorno di ieri al San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla fronte, graffiature alla faccia ed al collo e contusioni e abrasioni all'avambraccio sinistro.

Tutto questo il Bracchino aveva riportato l'altra notte, verso le 24, nella panetteria di Borella Giuseppe, via Maria Vittoria, n. 30, ad opera dei suoi compagni di lavoro Usella Lorenzo ed un altro, di cui s'ignora il nome, i quali per futili motivi, lo avevano preso a pugni e a calci.

Guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

Si rovina per una miseria. — Ieri venne arrestato il meccanico Giacomo Giardino, d'anni 22, perchè, entrato nella sede della Società Banchiero, in via Casalis, avrebbe tentato di rubare una panca del valore di lire tre.

E per una miseria simile è finito in prigione!

Arresti e contravvenzioni. — Furono eseguiti ieri una decina di arresti per misure di pubblica sicurezza. E vennero rilevate dieci contravvenzioni per canti e schiamazzi notturni e altre due per protrazione d'orario.

Esercenti... all'erta!

La disgrazia d'un carrettiere. — Il sedicente Musso Giovanni, nato e residente a Castelnuovo d'Asti, qui di passaggio, carrettiere, fu ieri, alle 3,40, medicato all'Ospedale Maggiore per una distorsione del piede sinistro, riportata poco prima in via Santorre Santarosa.

Il predetto era in condotta di un carro trainato da un cavallo, quando un altro conducente gli toccò l'animale. Questo si mise subito in fuga cadendo ben presto al suolo, in modo che il Musso, che gli si trovava di fianco, restò con un piede sotto il peso dell'animale.

All'ospedale, ove fu accompagnato dalla guardia civica n. 237, fu dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Gli stanchi della vita. — Alle 11 1[illegible]4 della notte scorsa veniva ricoverata al San Giovanni certa Giuseppina Paris vedova Delmesso, d'anni 36, abitante in via Baretti, n. 3, al terzo piano, per ferite da taglio alla gola ed ai polsi.

La povera donna, stanca di questa vita, che per lei non ha sorrisi, ma lagrime, con un rasoio, nella propria abitazione, si era tagliata la gola e i polsi a scopo suicida.

Fu accompagnata al San Giovanni da due pompieri, dalla guardia civica n. 256 e dalla guardia di città Negrelli.

La Paris versa in pericolo di vita.

Giuocando perde un'unghia. — Il ragazzino Passe Serafino, d'anni 6, mentre si trastullava con alcuni compagni nel cortile della casa in cui abita, sul corso Emilia, n. 11, venne calpestato alla mano destra e s'ebbe asportata l'unghia del dito medio.

Accompagnato dal medico di servizio al Municipio, signor Segre, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Vignale Lucia due biglietti di Stato di piccolo taglio.

Dal signor Perino Giuseppe un orologio di metallo bianco.

Dal signor Moglia Luigi un soprabito.

Dal signor Visetti Carlo una museruola.

TRIBUNALI

(Tribunale penale - 27 gennaio).

I vampiri della beneficenza.

Era da pochi giorni scoppiato lo scandalo don Riva, don Longo, suor Fumagalli e compagnia allegra, quando una coraggiosa lettera scritta da un cittadino, consigliava al Prefetto della nostra città di fare una visitina ad un certo istituto, chiamato *Opera pia Barbero*, ovverosia *Ospizio della gran madre dei poveri abbandonati!* Ne avrebbe viste delle belle! E delle belle, o per meglio dire, delle assai brutte cose ebbe a vedere il delegato della Prefettura che fu incaricato dell'inchiesta, in quella *pia casa*, che da anni esisteva nella nostra città, protetta e favorita da giovani e vecchie dame dell'aristocrazia che vanno alternando una visita alla soffitta a un ricevimento mondano e da sacerdoti.

Il passante non poteva non fermarsi dinanzi alla bianca, elegante ed allegra villetta, sulla cui facciata era scritto «Ospizio, ecc. ecc. e non pensare» come debbono star bene qui, i poveri abbandonati! E così dovette pensare anche l'egregio funzionario, quando varcò la soglia, e alla mente sua, in quel momento il cittadino denunciante, dovette di certo passare per un calunniatore.

Un anticamera, due salotti, in uno dei quali vi era un pianoforte, una cucina, una bella camera da pranzo, e quattro camere da letto. Oh come vi era da augurarsi di essere un povero abbandonato! Persino il pianoforte!

— Stanno qui i ricoverati? Dormono qui? Mangiano in questa sala?

— Oh no! gli si rispose subito. — Questi sono gli appartamenti del signor Barbero e delle sue due figliuole! —

— Ma e i ricoverati dove stanno?

Il funzionario fu accompagnato a visitare due tettoie chiuse, nascoste dall'orto. Era il dormitorio!

E qui bisognerebbe trascrivere, parola per parola, la relazione del delegato di Prefettura, su cui dovevasi poi imbastire il processo contro la triade filantropica!

Il locale, dice la relazione, è malsano; freddo di inverno e umido d'estate, poichè mancano le cantine.

I letti sono veri canili, laceri, sporchi e ivi si sono dati convegno insetti di tutte le razze per i quali non vi è razzia sufficiente ed efficace. I ricoverati, per i loro bisogni corporali debbono uscire all'aperto. Non si parli di lenzuola; dei cenci neri che non sanno che cosa sia acqua.

Volle informarsi del vitto e seppe che il pasto del mezzogiorno non differiva da quello della serva; una minestra al brodo...., del fonte. Vino... idem.

Il cittadino incominciava ad aver ragione.

Continuiamo. — I ricoverati erano undici. All'infuori del cuoco — quello che preparava la minestra al brodo... di fonte ai ricoverati e i manicaretti alla triade filantropa del custode, un vecchio scemo e sordo, eran tutti ragazzi. Di questi, alcuni andavano a lavorare, e la mercede veniva assorbita dall'opera... pia; altri venivano mandati a questuare, davanti alle chiese o alle case dei privati. Fra questi vi erano cinque ragazzi calabresi, che Massaglia aveva affidato all'istituto, dando la somma di L. 2000.

Non trascurava il Barbero la educazione e la istruzione. Un salesiano presiedeva a tale difficile ministero. Le lezioni duravano un mese e mezzo; ed erano molto proficue. Nessuno dei fanciulli sapeva leggere e scrivere. Cioè no: tre erano alfabeti, ma lo erano già prima che entrassero sotto quel tetto ospitale.

Mi dimenticavo di dire che qualche ragazzo veniva incaricato della vendita di un giornaletto, edito dal Barbero, intitolato *Paradiso*, organo in cui si spronava alla beneficenza che dà tanti buoni frutti e in cui, a titolo di onore, si pubblicavano i nomi di quei molti che all'opera pia venivano in aiuto.

Perchè molti e molti furono quelli che diedero il loro contributo al Barbero, il quale si raccomandava, a destra e a sinistra, per ogni dove, per sussidi.

Così sfilarono ieri davanti al Tribunale, impresari, capomastri, negozianti in legname, ferro, piastrelle, i quali avevano fornito merce al Barbero, per ampliare lo stabile. — Qualcuno cedeva al buon cuore, qualcuno alla vanità di vedere il suo nome pubblicato sul giornale, fosse pure il giornale «Paradiso», ed altri infine, nella speranza di ottenere la sospirata croce da cavaliere.

Vi era infatti, nell'incartamento, una lettera scritta ad un negoziante in cui lo si incitava a provvedere del legname e che così finiva «ho già scritto a sua maestà reale, perchè voglia nominarla cavaliere del Lavoro».

— Anche questo promettevate? chiedeva ieri mattina il Presidente all'imputato.

Io scrivevo — rispondeva. — Era colpa mia se non ottenevo! — Basta l'intenzione!

Il *redde rationem* venne. — Senza la lettera di quel cittadino avrebbe continuato a fiorire la pia casa. L'elegante palazzina avrebbe aumentato di due piani e la dote delle due fanciulle si sarebbe arrotondata.

Perchè questo era lo scopo della... filantropia del signor Barbero.

La sentenza del Tribunale che lo condannava a un anno di reclusione lo ha fermato a metà strada, nel suo programma.

Le due figliole che gli tenevano compagnia sul banco degli imputati vennero assolte.

Pres. Isnardi. P. M. Pola. Dif. Camoletto, Canc. Luotto.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione Socialista della Provincia di Torino. — I membri della Commissione provinciale sono convocati per questa sera, martedì 28 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Sezione repubblicana. — Stasera, martedì 28, alle 21, il socio Ettore Pasqua riferirà sulla *necessità economica della repubblica*. L'adunanza, nei locali di Galleria Nazionale, ingresso E. p. 2°, è riservata ai soci ed a quelli conosciuti e presentati da quale socio.

Comitato esecutivo pro Asilo laico Borgo S. Salvario *Via Nizza n. 99.* — Il Comitato ringrazia vivamente tutti coloro che cooperarono alla discreta riuscita della serata danzante pro Asilo che ebbe luogo domenica. I numeri estratti sono: 249, 32, 186, e la serata diede il seguente risultato finanziario:

Entrata totale	L.	156,60
Uscita	»	106,05
Utile netto	L.	50,55

Fa vivissimo invito ai detentori di schede di recapitarle d'urgenza dovendo compilare il resoconto morale e finanziario per la prossima assemblea dei soci fondatori. Uguale invito fa ai collettori di portarsi questa sera 28 corr. per fare i dovuti versamenti.

Il Comitato è convocato per questa sera, 28 corr., alle ore 21, precise.

L. MAINARDI, *segretario*.

Federazione Circoli educativi socialisti di Torino e provincia. — Il Comitato federale è convocato per la sera di giovedì 30 corr., ore 21, nei locali di corso Regina Margherita, 156, per discutere un importante ordine del giorno.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 20 al 26 gennaio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 372, vitelli 465, bue 1, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 25, tori 10, vacche 19, suini 40, capre 0, montoni e pecore 78, agnelli 822, capretti 0. Totale 1838.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, veneti, reggiani, incroci svizzeri — Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi — Ovini e caprini: nostrali delle Langhe.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,75 a 10,75 — Vitelli da 9,75 a 8,75 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,75 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — Agnelli da 12,50 a 11,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,50, aumento 0,— — Vitelli 9,25, id. 0,25 — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,25, id. 0,25 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4.75, id. 0,— — Suini 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0,— — Agnelli 12,— ribasso 0.— — Capretti 0,— id. 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 450, vitelli 928, buoi 50, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 15, moggie o manze 52, tori 37 — vacche 24, suini 304, capre 1, montoni e pecore 179, agnelli 1630, capretti 0 — equini 12. Totale 3633.

Stato Civile di Torino

26 e 27 gennaio 1908.

NASCITE: 40, di cui maschi 20, femmine 20.

MORTI:

Baina-Riva Carlo, d'anni 64, di Ciriè, operaio, via Torquato Tasso, 1.

Gorret Edoardo, d'anni 87, di Montaldo Dora, viaggiatore, corso Valdocco, 17.

Bugni Luigia (v.) n. Nosenzo, id. 62, di Castell'Alfaro, pensionata, via S. Secondo, 64.

Danieli Antonietta (v.) n. Cacciatori, id. 74, di Torino, sarta, via S. Giobbe, 2 bis.

Ronara Domenico, id. 57, di Savigliano, farmacista, via Marenco, 5.

Nizza Fons, id. 74, di Torino, agiato, via Madama Cristina, 33.

Ferrero Andrea, id. 74, di Grugliasco, gazista, via Priocca, 24.

Boschetto Pietro, id. 19, scultore, via Cibrario, 23.

Arbarello cav. Pietro, id. 57, di Borgaro Torinese, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 7.

Martini Battista, id. 46, di Pradleves, negoziante, via Stampatori, 14.

Rossetto Capra Francesco, id. 27, di Pavone, contadino.

Bonifanti Carlo, id. 52, di Villanova Solaro, fattorino.

Tamone Lorenzo, id. 77, di Giaveno, agente campestre.

Fenoglio Angelo, id. 36, di Torino, suonatore.

Gaschino Susanna n. Cumino, id. 63, di Andezeno, operaia.

Minori d'anni sei n. 6.

Totale complessivo n. 21, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 27 gennaio.

Barberis Giuseppe con Negro Angela.

Riccardo Giovanni con Rosso Virginia.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20: *I Maestri cantori di Norimberga.*

Vittorio — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana - Pagliacci.*

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *Madame sans gêne.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Raffles.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La bella Elena.*

Rossini — Onniberti — Ore 20,45: *Un group e na lengassa.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Raviolin.*

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Giardino Zoologico di Londra* (interessante, nuovissima, dal vero; 150 animali viventi). — 2. *Il sogno dei sotto-cuochi* (comica, fantastica). — 3. *La vendetta della Gitana* (drammaticissima). — 4. *Cuoco improvvisato* (comica finale).

BORSA DI TORINO

28 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[illegible]0 netto: corso medio legale 103 50

Rendita 3 75 0[illegible]0 (picc. rendita da L. 33,70 a 150, prezzi nominali 103 05

Rendita 3 75 0[illegible]0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 10

Rendita 3 1[illegible]2 0[illegible]0 netto: corso med. d'aff. 103 10

Rendita 3 1[illegible]2 0[illegible]0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 101 80

Rendita 3 1[illegible]2 0[illegible]0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 80

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[illegible]0 lordo: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 4 1[illegible]2: denaro 99 75, lettera 99 85

Germania 6: denaro 122 825, lettera 122 925.

Londra 4 - denaro 25 17 lettera 25 19

Rendita Italiana 3 75 0[illegible]0 netto per contanti 102 90

Rendita Italiana 3 75 0[illegible]0 per fine corr 103 15, 104 30

Rendita Italiana 3 1[illegible]2 0[illegible]0 netto per contanti 101 70

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1290, 1288 1[illegible]2

» Banca Comm. 785, 787

» Credito Italiano 581

Azioni Banca d'Italia 1[illegible]

» Ferrovie Mediterraneo 4[illegible]

» Ferrovie Meridionali 6[illegible]

» Fiat 85, 84 1[illegible]2

Obblig. Credito fondiario San Paolo 3 0[illegible]0 lordo 511

» Opere Fondiario San Paolo 4 1[illegible]2 0[illegible]0 lordo 506

» Cr. Fond. San Paolo 3 1[illegible]2 0[illegible]0 netto 489

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

DUCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

[illegible]

Via Votta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?? È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

MILANO

«Mi ha pienamente «corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, «nonchè in quegli stati «di debolezza generale che complicano «la nervosi isterica.»

Prof. ENRICO MORSELLI.

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca „Sorgente Angelica„

F. BISLERI & C. - MILANO

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Sciroppo di fosfoglicerolati. composto.

Crediamo opportuno richiamare l'attenzione sopra questa nostra accuratissima e scrupolosa preparazione che a buon diritto può chiamarsi *il sovrano dei ricostituenti pei bambini*.

In questo nostro prodotto il ferro e la calce sono combinati chimicamente all'acido fosfoglicerico, forma organica sotto la quale questo acido è contenuto nel nostro corpo, e in conseguenza *prontissima assimilazione e facilissima digestione* raddoppiando *l'incontestabile azione ricostituente* dei due componenti, fanno di questo preparato il medicamento più adatto per tutte quelle malattie che hanno per causa *la debole costituzione naturale dell'organismo*. — Flacone L. 1,60.

Sciroppo di fosfoglicerolati composto con o senza stricnina per adulti.

Flacone Lire 1,60.

Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio ricostituente sanguificatore.

Questa nostra accuratissima preparazione, già tanto stimata dai medici ed apprezzata da tutti coloro che ne esperimentarono le potenti virtù terapeutiche, è da consigliarsi in modo speciale a tutti *tutti i convalescenti di malattie infettive e debilitanti* ed in tutti quei casi in cui *al deperimento organico* si accompagnano i *disturbi della digestione*.

Nell'*anemia* e negli *stati morbosi del sistema nervoso* il nostro vino di peptone ha sempre dato sorprendenti risultati. — Flac. L. 4,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'*Alleanza Cooperativa Torinese. *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

LE PILLOLE RICOSTITUENTI

GROCCO

sono il più efficace tonico in tutti gli stati morbosi dei bambini e degli adulti.

Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli - FIRENZE. — L. 3.50 il flacone, franco nel Regno.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, arrecanti si ottengono con la POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,95.

GUARIGIONE GARANTITA (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la noia, la voglia di piangere, il nervoso, l'ipocondria, ecc., spariscono, e la salute ritorna in buona salute. — Fl. L. 2,50 (dura due mesi e mezzo circa), per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. - In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

La miglior Bibita

da offrire ad un amico è senza dubbio un bicchierino puro o con seltz di

Vino Chinato Barbero

che è assolutamente innocuo, stuzzica energicamente l'appetito e facilita meravigliosamente la digestione.

Agli ammalati, ai convalescenti oramai i medici non prescrivono che il

Vino Chinato Barbero

La madre di famiglia, la buona massaia faranno cosa eminentemente utile insistendo a che prima dei pasti il capo della casa si garantisca, con un bicchierino di Vino Chinato Barbero, contro le insidie di una cattiva digestione.

Il *Vino Chinato Barbero* si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (telefono 22-75) — Via Po, 41 (telefono 24-49) — Via Lagrange, 34 (telefono 25-90) — Via Berthollet, 1 (telefono 25-28) — Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a Via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

Cassa Mutua Cooperativa

Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Situazione al 30 Novembre 1907:

SOCI: N. 341.310

QUOTE: N. 532.390

CAPITALE: L. 30.107.245.75.

5 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Ella non poteva sostenere più a lungo una simile lotta, sopratutto perchè, dopo due gravidanze terminate con due aborti, avvea finalmente avuto un povero bimbo, gracile e stremenzito, la cui incerta vitalità non avrebbe certo potuto resistere allo spettacolo d'una crisi.

La signora Hélie aveva tenuta la sua casetta, poco più cara d'un appartamento in città, per il giardino dove il bimbo poteva godere d'un po' d'aria e di un po' di sole.

L'aiuto ch'ella riceveva dalla sua famiglia e da quella di suo marito avrebbe forse potuto bastare per lei e pel suo bambino; ma bisognava inoltre pagare l'asilo; perciò la buona donna si pose risolutamente a lavorare, in casa, per un gioielliere, l'antico padrone di suo marito. Ogni quindici giorni partiva per Saint-Maurice ov'era ricoverato il signor Hélie. Ne riportava il ricordo opprimente e penoso del delirio, ovvero d'un lucido intervallo, mal sicuro, forse più atroce. Mai, durante diciotto mesi, il dottore le diede la certezza o tolta la speranza d'una possibile guarigione.

La signora Hélie aveva ventisette anni.

Prima del dramma i Lafont s'accontentavano, riguardo i loro vicini, d'un semplice saluto. La signora Hélie si isolò a lungo nel suo dolore. Ma i bambini ignorano tale fiera riservatezza del dolore: i cinque anni del piccolo Remigio si famigliarizzarono con quella giovane sbocciata nel giardino vicino, fiore più grande e splendente degli altri; ed egli tese il suo braccio verso di lei a traverso la griglia, come per cogliere quel grande e bel fiore...

Il tempo, una stima e una simpatia vicendevole consolidarono quel fragile legame. A poco a poco il fratello e la sorella presero l'abitudine di passare la sera in casa della signora Hélie, una volta la settimana, perchè la giovane donna non voleva allontanarsi dal suo bambino addormentato, che talora si svegliava, nei vaneggiamenti della febbre, tutto sudato e in lagrime...

Raccolti insieme, tutti tre rievocavano i ricordi della loro vita passata e lontana, assaporavano la dolcezza di abbandonarsi lentamente l'un l'altro, di annodare, per così dire, le fila delle loro diverse esistenze.

La giovane, maneggiando agilmente l'uncinetto, faceva dei merletti. La signora Hélie continuava i suoi lavori di gioielleria, piccola, nervosa, col petto assai vigoroso, essa erigeva frequentemente il busto con un movimento di spalle rapido e grazioso come un brivido involontario. Nel suo viso risoluto erano sopratutto gli occhi grigi, dorati, pieni di splendori, quelli che affascinavano; nella sua voce si sentivano sonorità musicali e vibrazioni di arpa. Ella incastonava perle rilucenti in orecchini di similoro, che venivano poi spedite a balle nelle *pampas*. Colla pinzetta tagliava netto il filo di rame e lo torceva con un giro svelto della mano. Il colpo secco delle cesoie d'acciaio nel tagliare l'ottone scattava a intervalli regolari nella piccola stanza quasi scandendo la placida conversazione.

Andrea, del quale si tollerava l'inseparabile sigaretta, seguiva collo sguardo la piccola mano energica e veloce. E di tempo in tempo, con un gesto come di prete benedicente, spazzava davanti ai suoi occhi la nube di fumo che gli toglieva la vista delle sue compagne.

Tali serate si confacevano molto alla sua indole tenera e modesta e nella sua vita monotona e regolare assumevano l'importanza di un avvenimento. La mattina, risvegliandosi, quando lo spirito si forma un breve riassunto della giornata, egli pensava: « Noi andremo dalla signora Hélie ».

La morte del dottor Lafont aveva interrotte queste visite. Non ostante il suo dolore recente, Andrea s'accorse con sorpresa di rimpiangerle e desiderarle e se ne rimproverava come d'un sacrilegio.

Ora, al momento di ritornare in casa della signora Hélie, accettando con un semplice gesto la proposta di sua sorella, egli si sentiva sgorgare dal più profondo dell'anima una allegrezza fresca e benefica.

III.

Nella cartiera Chalambert l'ufficio di Andrea guardava attraverso una vetriata sopra una corte ornata d'alberi e di zolle erbose. Dal suo posto alzando gli occhi scorgeva al di là del tappeto d'erbe la bianca casa d'abitazione, piacevole per il suo bell'aspetto tranquillo.

Una vetriata a ventaglio s'apriva al disopra dell'ingresso; dietro i grandi e scintillanti cristalli delle finestre cadevan dritte le cortine di merletto; vasti abbaini ornati di zinco facevano al sommo della facciata una corona di rosoni.

Involontariamente Andrea osservava la vita dei Chalambert: quelli che entravano ed uscivano non potevano sfuggire alla sua attenzione mentre egli sedeva al tavolino. Il va e vieni non cessava quasi mai, per[illegible] famiglia era numerosa: il padrone, sua moglie, [illegible] ed altrettanti domestici. Anche il signor Chalambert [illegible] dre, il fondatore dello stabilimento, che s'era dapprima ritirato nel suo castello bretone, scendeva ora in casa di suo figlio durante le sessioni, essendo stato l'anno avanti nominato senatore di quel distretto.

Nell'esistenza uniforme di questa luminosa abitazione le stesse ore riconducevano gli stessi piccoli avvenimenti. Dopo il pasto di mezzogiorno, il *coupé* veniva a [illegible]carsi davanti all'entrata. Di solito Andrea scorgeva [illegible]flessa dietro i cristalli la figura della signora Chalambert; fosse pigrizia o stanchezza, ella prendeva sempre la vettura, sia per andare al Bosco come per salire alla stazione. Poi i ragazzi sbucavano vertiginosamente in folla e venivano a divertirsi intorno alle aiuole in un boschetto della corte.

Scendevano a scala, dai dieci al tre anni: quattro bambine e due maschietti.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice e Jodato è [illegible] sovrano.
L'Olio Sasso Medicinale semplice è la salute delle donne, il rimedio dei disturbi e delle malattie [illegible] L. 2,25 [illegible] L. 4; straerando L. 7).
L'Olio Sasso Jodato [illegible] linfatismo, [illegible] glandolare, artritismo, tubercolosi [illegible] malattie infettive (Bottiglia normale L. 3,50).
In vendita in tutte le farmacie. Supplemento unico di cent. 60 per spedizione diretta. — Pagamento anticipato. — Chiedere opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati ai signori P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA, produttori dei famosi Oli Sasso da Tavola e Cucina.

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

CITTÀ DI TORINO

E' aperto dal Municipio di Torino un concorso fra gli artisti italiani per 4 statue decorative in granito bianco da collocarsi sui rostri delle pile del ponte monumentale sul Po dedicato alla memoria di S. M. il Re Umberto I.

Il programma contenente tutte le norme del concorso, che verrà chiuso alle ore 16 del 15 maggio 1908, sarà inviato agli artisti che ne faranno richiesta al sottoscritto.

Addì 15 gennaio 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

Grandi Novità per Regali
TUTTE LE ULTIME
e più artistiche creazioni del giorno
PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
per l'occasione delle strenne
DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6 - Torino
Colletti, Polsini, Cravatte, Guanti, Telerie
Madapolam, Piquet, Asciugamani, Calze, ecc.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
diligentemente scelto per qualità e convenienza
Prezzi modicissimi

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 33 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco [illegible] belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 16 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ne spediscono 7 invece di 6 a chi ci rimette vaglia di L. 28,50 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 18 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile.

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. Forbice comune e da ricamo. 2. Forbice per asole (occhielli). - 3. Taglia tubi. - 4. Taglia sigari, fiori, ecc. - 5. Taglia filo di ferro, di rame, ecc. - 6. Riga. 7. Decimetro. - 8. Lima per unghie e per calli. - 9. Cacciavite. - 10. Apri scatole (di pesci, conserve, ecc.). - 11. Estrattore di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. Martello. - 13. Temperino. 14. Tagliavetro. - 15. Segnavetro, segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. Roletta per disegnatori. - 17. Raschietto. 18. Stereoscopi-sta» con bellissime vedute.

Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.

Prezzo solo L. 4,75

Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5.75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4030 Reis (carta).

Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO = Dock STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-20

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo
da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso il Laboratorio chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE.
PREZZI OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Semplice . . . . la bott.	L. 2,50	al Guajacolo . . . la bott.	L. 4[illegible]
ferrugginoso o jodoferroso . .	» 3,50	al Guajacolterpin	» 4[illegible]
dancreatinico	» 3,50	creosotinato	» 3,50

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 29 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 29 Gennaio 1908. — N. 141.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

L'insegnamento religioso nella scuola

« Chi combatte l'insegnamento religioso nelle scuole combatte la morale e ogni elevata idealità poichè non vi è morale nè elevata idealità senza religione ».

« I profani non hanno competenza a giudicare dei dogmi della religione cattolica sicchè il giudizio loro circa tali dogmi non è serio ».

La maggioranza dei padri di famiglia desiderano pei proprii figli nelle scuole l'insegnamento religioso quindi Stato, Provincia e Comune hanno l'obbligo di includere questo insegnamento nei programmi scolastici.

Questi i principali argomenti con cui i clericali, indipendentemente dalla questione giuridica, dalla interpretazione cioè e applicazione delle leggi e regolamenti vigenti in rapporto all'insegnamento religioso nelle scuole, cercano di combattere il principio della laicità della scuola e di opporsi a che l'insegnamento della religione venga abolito in questa.

La risposta al primo argomento, si sono incaricati di darla uomini come Kant e Tolstoi.

Kant dice « Finchè la legge della Chiesa sarà la base della morale, le nostre azioni non avranno mai un giusto motivo. Il male va evitato perchè è male e non perchè Iddio lo proibisce; il bene va cercato pel suo valore intrinseco e non perchè in cielo o nell'inferno avranno premio o pena i buoni ed i cattivi ».

In modo più diffuso ed esplicito si esprime Tolstoi:

Noi, uomini fatti, siamo tanto avvezzi alla bugia religiosa che non sentiamo più quanto sia insensata e insieme crudele la dottrina della Chiesa. Ma se ne accorgono i nostri ragazzi che essa corrompe fino in fondo all'anima. Sapete forse che cosa facciamo insegnando loro il cosidetto catechismo? Puri innocenti, e non sapendo ancora che si può ingannare ed essere ingannati essi chiedono a noi, che conosciamo la vita, delle leggi che guidino la loro. Che cosa rispondiamo? In molti casi preveniamo la domanda col racconto della leggenda biblica, informe, sciocca e sopratutto immorale. Narriamo loro, come verità sacrosanta, quello che sappiamo non vero e a cui non crediamo e cioè che 6000 anni fa un essere strano e crudele da noi chiamato Iddio creò ad un tempo il mondo e l'uomo; che il primo uomo peccò e per questa colpa Iddio vendicatore volle punito non lui soltanto ma noi tutti che non abbiamo peccato; che infine di questa colpa soffrì egli pure la pena lasciando morire il proprio figlio e che lo scopo principale della nostra vita è di intenerire quel Dio perchè ci risparmi qualcuna delle sventure che ci ha destinato.

Noi crediamo con questo di non nuocere, crediamo forse di giovare ai ragazzi e li udiamo con piacere ripetere quelle menzogne senza pensare alla violenta scossa morale che dovrà poi risultare per loro.

Non vediamo nell'anima loro una pagina bianca su cui crediamo di poter scrivere a piacimento; funesto errore! I fanciulli intuiscono vagamente una causa generale, una forza dominante non come una cosa concreta di cui si rendono conto, ma come una impressione che abbraccia tutto l'essere loro e noi dobbiamo dir loro che il creatore del mondo è invece una forza irragionevole e crudele. Essi presentono oscuramente che la vita ha per scopo una felicità da conquistarsi col lavoro e colla concordia e invece apprendono che lo scopo della vita non è che un capriccio di questo strano creatore e che il nostro compito personale è di sfuggire ai castighi eterni da lui destinati ad alcuni, ai dolori destinati a tutti. Essi intuiscono che abbiamo degli obblighi morali assai complessi e invece si insegna loro che unico dovere sta nella fede cieca, in certe preghiere pronunciate nelle occasioni prescritte, nel cibarsi di un pane e di un vino che devono raffigurare il corpo e il sangue di Dio. Noi crediamo che tutto questo non abbia importanza, eppure l'insegnamento di queste dottrine che chiamiamo istruzione religiosa è il nostro maggior delitto contro i fanciulli che dobbiamo educare.

I governi e le classi dirigenti hanno bisogno di questa menzogna che è sostegno al loro potere e vorranno sempre imporla ai ragazzi sperando che ne duri la influenza anche quando siano fatti uomini. Ma chi non vuole conservare l'attuale ingiusto ordinamento sociale, chi lo vuol riformare e sopratutto chi vuol il bene dei proprii figli deve con ogni mezzo salvarli da queste idee pericolose.

Chi è conscio del male che si fa ai ragazzi insegnando loro come verità una bugia, saprà quello che deve fare anche senza avere personalmente una convinzione religiosa di cui li voglia seguaci ».

Vale a dire che per Kant e Tolstoi l'insegnamento religioso cattolico è semplicemente immorale.

Un altro ordine di ragioni viene a suffragare questo concetto.

Coll'insegnamento religioso non soltanto si fa apprendere al fanciullo come verità assoluta quella teoria della creazione del mondo, che più tardi la scienza gli dichiarerà assurda, ma gli si fa apprendere anche la obbedienza assoluta a precetti di morale che intorno a lui vede poi continuamente dimenticati.

Dice Rousseau « si insegnano ai ragazzi i migliori principii e quando li vogliono applicare si obbligano ad agire secondo idee molto diverse e meschine finchè con tante restrizioni si riesce a convincerli che i nobili precetti sono belle parole e la realtà della vita tutt'altra cosa ».

L'uomo non può, nella vita giornaliera, non dare l'esempio di trascurare continuamente l'ideale del catechismo e l'apprendere che i ragazzi fanno che principii e azioni sono due cose diverse contribuisce alla formazione di quella inconsistenza morale che si chiama mancanza di carattere.

Un altro effetto dell'insegnamento religioso è infine la schiavitù dell'animo, coperta col nome di disciplina che porta, poco a poco, al servaggio della coscienza ed alla abolizione della individualità intellettuale e morale.

Combattere quindi contro l'insegnamento religioso nelle scuole non è combattere contro la morale e le altre idealità, ma per la morale e per tali idealità.

Non difficile è del pari la risposta alla seconda argomentazione.

Se le verità della religione sono, come si assevera, necessarie per tutti, esse dovrebbero essere per tutti anche chiare e intelligibili, e se i dogmi che la religione cattolica insegna fossero così importanti come si vuol far credere, essi dovrebbero essere alla portata della intelligenza non soltanto dei dottori che li predicano ma anche di coloro che li ascoltano. Ora avviene invece che gli stessi uomini che fanno professione di insegnare la religione cioè i teologi, riconoscono che i dogmi sono al disopra della loro intelligenza, il che non toglie che essi persistano ad inculcare ad altri ciò che essi stessi non sono in caso di comprendere.

Una religione le cui verità sono misteri che bisogna adottare senza comprendere cessa di essere religione, poichè ciò che è sopranaturale non è più fatto per gli uomini e ciò che sta al disopra della loro intelligenza non deve più occuparli. Adorare ciò che non si può conoscere è adorare niente; credere ciò che non si può capire è credere niente; ammettere senza esame ciò che ci si dice di ammettere è rendersi reo di paurosa credulità.

Il giudizio dei profani alla *teologia* circa i dogmi della religione è quindi tanto serio quanto quello dei teologi stessi, poichè gli uni e gli altri hanno in comune di non capirne niente.

Alla terza argomentazione la risposta è ancora più facile.

Se si ammette il principio che ciò che la maggioranza desidera il legislatore debba assecondare ed esprimere in leggi si viene a negare ogni ragione di progresso.

Il progresso consiste non in ciò che ammette la maggioranza ma in ciò che ammette una minoranza, talora infimissima, contro le idee, le abitudini, le tradizioni della maggioranza stessa.

Che è progresso se non distruzione di ciò che è oggi dalla maggioranza ritenuto vero e buono per la sostituzione di ciò che deve apparire alla stessa maggioranza vero e buono domani?

Non è dunque dal consenso della maggioranza, la quale può mantenersi e vivere per secoli negli errori i più grossolani, che il filosofo legislatore deve lasciarsi guidare ma dalla verità intrinseca quale egli scopre o vede in un determinato ordine di fatti e fenomeni, anche se di questa verità è contro la maggioranza rappresentante unico.

Dire quindi che l'insegnamento religioso deve essere mantenuto nelle scuole solo perchè così vuole la maggioranza dei padri di famiglia equivale, se non venga la dimostrazione che è buona e utile cosa, a sanzionare la violenza solo perchè commessa dai più a danno del buon diritto e della giustizia del meno.

Oltrechè contrario alla scienza e alla morale, l'insegnamento religioso, quale vogliono i clericali mantenuto nella scuola è quindi una violenza senza altra ragione che quella della forza del numero.

Dott. G. LAVA.

IL PROCESSO NASI

L'on. Orlando chiede d'essere udito in udienza.

Roma, 28.

Stamane un segretario del guardasigilli on. Orlando si è recato a conferire col presidente dell'Alta Corte e gli ha comunicato che l'on. Orlando desidera essere udito in udienza e non per rogatoria a domicilio.

La rogatoria dell'on. Lacava avrà luogo domattina alle 10.

Le due ordinanze dell'Alta Corte.

Ecco il testo delle due ordinanze dell'Alta Corte in seguito alla riunione in Camera di Consiglio del 26 gennaio.

Circa i sette testimoni riservati, l'ordinanza dice che l'Alta Corte di giustizia sull'opposizione della difesa Nasi per l'audizione dei testimoni di accusa Libotti Attilio, Ceralico Ernesto, De Simoni Mariana, De Dominicis Francesco, Pasquinelli Costantino, Pantano Antonio e Berutti Giovanni circa i capitoli di prove portati nella lista testimoniale dei commissari della Camera al pubblico dibattimento (numeri 68, 83, 84, 86, 87, 105, 109), considerando che il contrasto, il complesso ed il pronunziato dell'accusa e delle correlative motivazioni e risultanze inducessero ad essere compresi i fatti di questi capitoli nell'accusa, come altrettanti capi di essa; rigetta l'opposizione deliberando che si proceda al relativo esame.

Ecco il testo dell'altra ordinanza circa il testimonio Durante:

L'Alta Corte di giustizia sull'opposizione della difesa degli accusati all'esame del testimonio Durante Valentino e sull'inserta deliberazione e contestazione rispettivamente a questa ed altre prove intorno alla materia dei sussidi, considerando non essere mutate le condizioni di giudizio, poichè abbiavi ragione di revocare la precedente ordinanza e potere anche essere utile ammettere ordinanza in detta materia nel senso espresso dalla medesima, rigetta l'opposizione all'esame del testimonio Durante e conferma le precedenti ordinanze per l'ammissione e l'esame di altri testimoni limitato alla generica dei sussidi, si rimette al prudente criterio e al senno del presidente.

Ferverino presidenziale.

Alle 14,30 entra l'Alta Corte; l'udienza è aperta.

Si fa l'appello nominale. Al nome di Spinola viene letto un certificato di malattia.

Non rispondono alla chiama i senatori Inghilleri e Paternò; il presidente ordina che se ne faccia ricerca nei corridoi. Intanto legge le due ordinanze della Camera di Consiglio circa i testimoni. Non comparendo i due senatori suddetti, l'Alta Corte è ridotta a 106 membri.

Presidente. Spero che si riacquisterà il tempo che si dovrà impiegare ad udire i testimoni colla brevità. Confido di essere coadiuvato in questo intento dai commissari della Camera. Userò dei poteri concessimi dall'Alta Corte con uguale giustizia verso le parti.

Il senatore *Villari* chiede come mai siansi pubblicati prima fuori che dinanzi all'Alta Corte le ordinanze della Camera di Consiglio e la rogatoria dell'on. Cocco-Ortu.

Presidente. Faccio notare che la rogatoria, in busta chiusa, venne aperta ora, e perciò la pubblicazione anticipata di essa non avvenne per parte del magistrato, nè per parte del cancelliere dell'Alta Corte (*commenti*).

Bronzi, piante e fiori.

Essendo il testimone Libotti malato, le parti consentono che se ne legga la deposizione scritta.

Egli era procuratore della ditta Nelly di Roma nell'estate del 1902. L'on. Nasi acquistò da Nelly alcuni bronzi. Si recò a pagare una persona del Ministero. La fattura portava l'indicazione di un solo oggetto.

Nasi. Fui da Nelly una sola volta. Uno degli oggetti che fu detto avere io acquistato da Nelly fu invece comprato dall'economo, come egli stesso ha dichiarato.

Anche per l'orticoltore De Dominicis si leggono le deposizioni scritte. Dice che egli era orticoltore al Ministero. Furono spedite diverse piante alla stazione e dei fiori in casa Nasi. Nelle note si faceva mettere: Per lavori straordinari. Le pagava il Ministero. Lui limitavasi a mandare le piante domandate dal Ministero, ma non sapeva dove di qui si mandavano. Sentì dire a Trapani, ove si sarebbero spediti anche per mare da Ripagrande.

Nasi. Domando la parola.

Presidente. Sono fatti che vengono dalla Camera.

Nasi. Non ho mai conosciuto il De Dominicis. Alle dipendenze del ministro sono i giardini e le scuole, i quali avevano piante e fiori a disposizione. Se io ne volevo...

Presidente. Terremo conto.

E' introdotto il teste *Pasquinelli* giardiniere in piazza Termini. Egli è addetto al Museo Nazionale ed ebbe richiesta di piante e di fiori da Lombardo due volte. Le piante erano destinate a Trapani. Andò nel 1902 a Trapani. Fu il teste a chiedere al ministro di andare in Sicilia. Chiese ed ottenne regolare permesso. Si mise d'accordo con Lombardo e prese una raccolta di fiori per fare un'improvvisata al ministro; ma il villino era in mezzo all'acqua e non si poterono piantare le piante. Il teste avvertì di ciò Lombardo.

Presidente. Chi pagò il viaggio in Sicilia?

Teste. Il Ministero per mezzo di Lombardo; però io aveva la riduzione (*commenti*). A Trapani ebbi un'impressione cattivissima, perchè la casa era su di uno scoglio (*commenti*).

Bonacci. Parlò mai col ministro delle piante?

Teste. No; solo una volta, avendo avuto una richiesta da Trapani, avvertii il ministro che le piante non servivano. Nasi mi disse di mandarle ugualmente.

Marchesano. Prego il presidente di darmi atto che Lombardo non è imputato per questo affare delle piante.

Presidente. E' esatto.

Bonacci presenta una dichiarazione del Comune di Trapani, che dice di avere ricevuto in dono delle piante al tempo del Ministero Nasi.

La meravigliosa storia dei contatori elettrici.

Entra il teste Ceralico, elettricista, addetto al Ministero delle poste. Ricorda che durante il ministero Nasi aveva impiantato alla Minerva un contatore elettrico. Una volta Nasi chiamò nel suo gabinetto il teste e gli disse: Voi fate in modo che si sappia quando si consuma di luce elettrica al ministero perchè si spende troppo.

Il teste rispose che si poteva farlo, ma il contatore costava assai più. Senza contatore poi si poteva stabilire il consumo sommando il consumo quotidiano delle lampade. Nasi ordinò il contatore che fu commissionato ad una ditta; ma il contatore non arrivava mai.

Presidente. Ma diceste nell'interrogatorio scritto che i contatori furono due.

Teste. Se mi permette, signor presidente, lo dirò (*viva ilarità*). Siccome il primo contatore doveva arrivare da Budapest, ne prese un altro, così quando giunse il primo se ne avevano due, anzi poichè per errore andò in casa dell'on. Finocchiaro di qui lo si portò alla Minerva. Il contatore fu portato al Ministero dell'istruzione per il controllo, quindi in casa Nasi (*lungo mormorio*). L'impianto è stato fatto dal teste.

Presidente. L'altro contatore dove è rimasto?

Teste. Al ministero.

Presidente. Foste pagato?

Teste. Nossignore; feci tutti i lavori gratuitamente, perchè pagato dall'amministrazione (*commenti, ilarità*).

Compare il teste *De Simoni*, elettricista. Riferisce di non avere mai fatto impianti di elettricità in casa Nasi.

De Simoni. Ricordo che venne un giorno da me Ceralico che mi chiese un contatore, ed infatti io lo ordinai. Durante l'attesa di esso ne venne ordinato un altro. Ceralico mi disse che essi sarebbero serviti all'on. Nasi.

Presidente. Ricordate di avere avuto da[redacted]?

Simoni. Fui pagato dall'economo del ministero dei contatori e di altro.

Bonacci. Dagli atti risulta che Nasi pagò di tasca sua questa ed altre forniture al *De Simoni*.

Pantani, elettricista a Roma. Nel luglio del 1903 l'usciere Temporini mi dette incarico di portare in casa Nasi un contatore che era su di un tavolo di un ministero. Mi fu detto di andare subito con un compagno nel gabinetto di Nasi. Lì trovammo il contatore incartato e ci fu ordinato di portarlo in casa Nasi. Ivi lo impiantammo nello studio. Fece anche lavori di campanelli elettrici e fu pure posto un telefono al Nasi.

Presidente. Lo vedeste altrove al ministero quel telefono?

Teste. Ne vidi uno uguale al ministero. Non posso dire se fosse quello dell'on. Nasi.

Presidente. Foste pagato?

Teste. Nossignore.

Bonacci. Si fecero dei lavori al ventilatore? Del resto foste pagato dal ministro pubblicamente.

Teste. Sì alla presenza di tutti.

Seguirebbe il teste Barutta che è malato. Alle 16,50 l'udienza è sospesa.

Riprendendosi l'udienza si risolleva l'incidente sollevato già, circa la deposizione di Duranti. Deve o non deve giurare, egli che è un imputato assolto?

Interloquisce Marchesano. Sollevo incidente, dice. L'Alta Corte può rigettarlo e lo rigetterà certamente. Ma lo mantengo lo stesso (*commenti*).

Presidente. Chi vuole la Camera di Consiglio lo dica.

Severi. Ma si capisce ci vuole la Camera di Consiglio.

L'assemblea diviene un po' agitata, per l'improvviso incidente. Tutti lo commentano ad alta voce ed i pareri sono controversi.

All'invito del presidente, nessuno si alza. Il presidente ad un tratto dice:

Va bene, riuniamo la Camera di Consiglio.

Alle 17 i senatori lasciano l'aula per riunirsi in camera di Consiglio. Nell'emiciclo gli avvocati discutono animatamente.

Il Botteghino del lotto.

[illegible]

Alle 17,20 rientra nell'aula l'Alta Corte.

Il *presidente* legge l'ordinanza della Camera di Consiglio con la quale si decide che il teste Duranti debba udirsi a norma della procedura penale con giuramento.

Viene introdotto il Duranti. Dice che nella segreteria particolare di Nasi si occupava dei sussidi, faceva i mandati in base ai dati che gli davano. Gli portavano domande di sussidi con raccomandazioni ed indicazioni. Lui scriveva i mandati secondo le cifre segnate sulle domande. Ignora su quali capitoli si facevano i mandati. Andò al ministero come copista e dopo fu promosso, dietro raccomandazioni dell'on. Baccelli. I mandati erano consegnati al Lombardo od al cav. Oderio o al cav. Franco; pensavano essi a farli firmare dal ministro.

Talvolta, insieme ai mandati, vi erano delle ricevute provvisorie (*commenti*). Veniva una grande quantità di gente per sussidi. Negli ultimi tempi sembrava al Ministero di essere in un botteghino del lotto (*ilarità*). Un cumulo di impiegati anche del Gabinetto, deputati, un mondo di gente chiedeva che si sollecitassero i mandati. I mandati andavano dall'economo che pagava a chi si presentava. Il lavoro era fatto dalla segreteria.

Il teste ebbe dei sussidi anche sull'Agraria (*commenti*). Egli si fece da sè i mandati, ma per ordine del cav. Lombardo. Il teste ha lavorato persino di notte. Dapprima aveva 100 lire al mese e poi un soprassoldo di 4 lire al giorno, come gli operai. Non essendo impiegato in pianta, fu pagato sull'Agraria, ma per due mesi fu pagato sul capitolo maestri elementari.

Su domanda di Mariotti: Talvolta mi recai dall'economo per incassare dei mandati per persone che non volevano farsi vedere. Qualche giorno ciò avveniva tre o quattro volte, ma talvolta passavano delle settimane senza che il fatto accadesse.

Talvolta venivano delle persone piangenti a chiedere sussidi e Lombardo dava i sussidi e dava quindi i mandati a me che mi recavo dall'economo per incassarne l'importo. Una volta l'impiegato Fratarini mi disse: Ma lei fa conto corrente con Lombardo?

Mariotti. Vide Lombardo pagare dei sussidi?

Teste. Sì.

Mariotti. Nell'interrogatorio scritto ha detto diversamente; ma tiriamo via.

A domanda di Mariotti il teste dice che talvolta nei mandati si scriveva la madre diversa della figlia.

Anche le cifre venivano spesso cambiate nei mandati cambiando le somme dei sussidi. Mariotti stringe di domande il Duranti, circa i cambiamenti introdotti nei mandati che spesso erano diversi tra madre e figlia. Il teste risponde a monosillabi e dice che egli ha sempre agito secondo gli ordini di Lombardo.

Siccome Mariotti insiste nelle domande, il presidente dice:

Non entriamo in particolari.

Il cancelliere legge l'interrogatorio scritto. In esso è detto che Lombardo gli dava delle vere liste di mandati. Una sera verso le 21 Lombardo ne fece fare una trentina e non vide il Lombardo dare i danari dei sussidi. Venuta la crisi si stracciavano le carte; avvenne una grande confusione.

Il cancelliere fa per leggere la parte della deposizione che riflette la levatrice Lombardi, ma il presidente lo fa cessare.

Il presidente invita i Commissari della Camera a presentare domattina la lista che essi vogliono indurre sulla generica dei sussidi.

Muratori si oppone.

Presidente. Non credo di pregiudicare i diritti della difesa interrogando durante l'escussione dei testi a difesa, quelli sulla materia dei sussidi, tanto che udimmo già per rogatoria un teste della difesa, cioè l'on. Cocco-Ortu.

Muratori. Prego riservarsi tale questione a domani, prima dell'udienza, per tentare un accordo, altrimenti solleveremo incidente.

Presidente. Sarà meglio che l'incidente si sollevi subito.

Muratori. Al disopra del Presidente vi è la legge che fissa l'ordine delle testimonianze. Il Presidente non può alterare l'ordine delle udienze, perciò sollevo formale incidente. (*Commenti*).

Nasi sta per parlare ma il Presidente dice: Ella non può parlare. Parleranno i suoi avvocati.

Nasi. Dichiaro che se i miei testi a discarico non devono seguire ma precedere o intersecare i testi di accusa io non interrogherò i miei testimoni.

Marchesano. Le cause non sono affatto distinte. Di cause ve n'è una sola. Non è ammissibile che cominci il discarico senza prima terminare il carico.

Mariotti. La nostra lista sarà pronta per domattina e la comunicheremo al presidente.

Muratori. Dunque si conosca questa lista e così noi potremo regolarci.

Presidente. Domani essa sarà conosciuta ma resta fermo ciò che dicemmo all'udienza.

Alle 18,10 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Per l'andata in vigore della Legge sul riposo festivo.

ROMA, 28. — Il ministro di Agricoltura, ha diramato ai Prefetti una circolare per l'applicazione della Legge sul riposo festivo alle aziende commerciali ed agli esercizi pubblici.

Dopo aver ricordato che col giorno 5 febbraio prossimo saranno esecutive ed avranno per la prima volta applicazione nella domenica successiva, che cade nel giorno 9 dello stesso mese, le disposizioni della legge 7 luglio 1907 che non riguardano le industrie estrattive e manufatturiere e tutte le disposizioni del regolamento speciale del 7 novembre 1907 per le aziende commerciali e gli esercizi pubblici, la circolare richiama l'attenzione dei Prefetti del Regno sulle disposizioni concernenti le anzidette aziende, poichè importa che la legge abbia fino da principio retta e sicura applicazione, mercè lo zelo, la vigilanza e l'opera delle autorità che ne hanno l'incarico.

Premesso ciò, la circolare esamina partitamente il contenuto dei singoli articoli della legge, rilevando in ispecial modo come ad integrare il principio del riposo settimanale, ed a evitare indebite concorrenze, la legge stabilisce l'obbligo della chiusura dei negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere, anche quando siano esercitati direttamente dai padroni e dai loro famigliari nei giorni e nelle ore in cui per determinati rami del commercio è vietato il lavoro dei salariati.

La circolare passa quindi a delimitare le particolari sfere ove dovrà esercitarsi la sorveglianza delle singole autorità.

E nel ricordare che spetta ai Prefetti la concessione di apertura dei negozi, durante il mattino della Domenica, nei Comuni ove la popolazione rurale si reca abitualmente a fare acquisti, avverte che, i Prefetti, nell'interpretare tale disposizione, dovranno badare al suo significato preciso, secondo il quale non deve potersi concedere l'esenzione dalla chiusura nel mattino della Domenica ad alcuni negozi situati in una zona limitata del Comune, ma a tutti quelli della data specie, situati nel Comune stesso.

Quanto alla esenzione concessa in determinate località, dove avvenga un traffico di eccezionale intensità, la circolare avverte i Prefetti di non fare concessioni se non in casi affatto eccezionali e quando il danno che ne deriverebbe al commercio in caso contrario, sia grave ed evidente.

La circolare mette poi in evidenza che spetta alle autorità di pubblica sicurezza, concedere il riposo settimanale di 24 ore consecutive, nei casi in cui lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio o dell'azienda, possa iniziarsi in ora diversa dalla [redacted]. La concessione non dovrà farsi in generale che ai pubblici esercizi, imprese di spettacoli pubblici, giornalistiche e simili, in cui il lavoro notturno si suole protrarre oltre la mezzanotte, e pei quali l'obbligo di iniziare un nuovo turno in quell'ora sarebbe di serio imbarazzo all'esercizio dell'azienda.

Alle Giunte provinciali amministrative, spetta stabilire, per il territorio dei diversi Comuni, i limiti dell'esercizio domenicale nel traffico ambulante. A tale proposito occorre che le Giunte stesse si inspirino ai concetti fondamentali della legge, non facendo ai rivenditori ambulanti concessioni maggiori di quelle che son fatte dalla legge ai negozi dei rami di commercio corrispondenti, e avendo particolare riguardo ai bisogni della popolazione locale, pei rami di commercio girovago che non hanno riscontro in aziende stabili. La circolare raccomanda ai prefetti di invigilare a che l'osservanza dei limiti stabiliti dalle Giunte rispettive sia il più possibile rigorosa allo scopo di evitare indebite concorrenze che comprometterebbero gravemente l'universalità della esecuzione della legge.

La circolare ricorda poi che spetta ai Consigli comunali il decidere sulle domande dei parrucchieri e dei loro lavoranti, dirette ad ottenere che il riposo obbligatorio sia spostato dalla domenica ad altro giorno della settimana e dice che potranno ammettersi anche decisioni diverse da quelle stabilite dalla legge, per le borgate o frazioni di uno stesso comune che siano tra loro talmente distanti da non presentare seri pericoli di reciproca concorrenza.

Alle Giunte comunali la circolare raccomanda che nel dare i loro pareri richiesti dalla legge si attengano ai criteri già esposti a proposito delle attribuzioni dei prefetti, e dice pure che la disposizione di legge la quale domanda alle Giunte comunali di stabilire che i proprietari per determinati rami di commercio, quando lo esigano particolari condizioni, possono tenere aperti i negozi, fermo restando il divieto del lavoro dei salariati, dovrà essere interpretata in senso affatto restrittivo e in casi di gravità eccezionale.

Quando si presentassero dei casi di dubbia interpretazione, i prefetti, prima di prendere una decisione, dovranno interrogare in proposito il Ministero di agricoltura.

La circolare infine prega i prefetti di impartire le opportune istruzioni ai sindaci, alle autorità di pubblica sicurezza ed ai comandi dei reali carabinieri, affinchè la legge sul riposo settimanale abbia, per quanto riguarda il commercio, completa applicazione.

Da ultimo la circolare confida che i Consigli comunali compiranno senza indugio, e possibilmente prima del 9 febbraio, tutte le formalità prescritte per il regime del riposo settimanale dei barbieri, e provocheranno le domande per l'apertura dei negozi con clientela rurale nel mattino della domenica.

Se poi non fosse possibile esaurire tutte le pratiche relative per il 9 febbraio, l'applicazione della legge, limitatamente ai laboratori di parrucchiere ed ai negozi con clientela rurale pei quali siano in pendenza domande rivolte all'autorità comunale o prefettizia, potrà essere sospesa fintanto che non sia pubblicata la relativa deliberazione, quando però non si vada oltre la fine del prossimo mese di marzo.

Il Congresso dei ferrovieri.

M. ci telefona da Roma, 28, sera:

L'*Avanti* annunzia con parole augurali il Congresso nazionale dei ferrovieri, che si inaugurerà domani.

L'*Avanti* augura al Congresso di essere « lo specchio fedele delle necessità dell'ora e della realtà delle cose: non formule aprioristiche, non frasi, non pose gladiatorie, ma discussione serena di fatti, ma valutazione di eventi, ma senso pratico commisto a quell'audacia calma in cui è il segreto della vittoria ».

Erano pervenuti fin da ieri al Comitato centrale i risultati delle elezioni pei delegati di 50 sezioni: mancavano soltanto quelli di tre sezioni poco importanti, che giungeranno questa sera stessa.

Parteciperanno al Congresso oltre 70 rappresentanti eletti dalle sezioni, più i membri del Comitato Centrale sedente in Roma.

Il Consiglio generale ha incominciato fin da ieri il suo lavoro preparatorio, che sarà finito questa notte.

Facciamo nostre le parole augurali dell'*Avanti!*

In questo momento, come mai, la serietà delle discussioni si impone. Le polemiche hanno avuto i loro sfoghi: sbarazzato il terreno dalle irruenze e dalle passionalità, rimane la responsabilità che i rappresentanti di una importantissima categoria di lavoratori debbono avere verso tutto il paese.

La questione delle Colonie.

ROMA, 28. — Sono state invitate le direzioni del Partito socialsita e quella del Partito radicale per la riunione che avrà luogo domani nei locali della *Ragione* per prendere gli opportuni accordi e designare gli oratori che interverranno al Comizio pubblico indetto già dal Partito repubblicano per il 8 febbraio allo scopo di discutere la questione delle Colonie che sarà portata il giorno 4 alla Camera.

Pare che per i repubblicani sia assicurato l'intervento degli onorevoli Chiesa e Barzilai.

Qualche giornale, forse in buona fede, attribuisce al Grido del Popolo *considerazioni che il* Grido del Popolo *stesso non ha mai pubblicato intorno alle dimissioni dell'on. Ferri da direttore dell'*Avanti!

L'Unione di Milano, per esempio, ci fa dire:

« Ferri doveva essersi accorto che il giuoco era ormai durato troppo. I sindacalisti in Italia diventano esercito, pensò, i riformisti sono anch'essi ancora forti. Contentiamo tutti: un colpo al cerchio ed un altro alla botte. Però si è avvisto di aver fatto cilecca. Ferri si ritira: è un equivoco di meno nel partito socialista. Con lui sparisce l'integralismo: in lizza restano i riformisti ed i sindacalisti: sono i rappresentanti di due vere concezioni dal cozzo delle quali le energie del proletariato, lungi dal fiaccarsi, si centuplicheranno ».

In verità un po' più di diligenza nel citare con precisione le fonti di certi giudizi, non guasterebbe.

CASE E VIVERI

I massimi problemi dell'ora presente sono questi due: case e viveri. Di entrambi si occupa per quanto riguarda la loro origine economica ed il loro aspetto economico Ivanoe Bonomi, nel primo fascicolo della *Rassegna contemporanea*. Il rincaro della pigione, conseguenza della scarsità delle abitazioni, è un fenomeno correlativo all'espandersi della vita economica del paese.

L'industria edilizia non segue di pari passo l'incremento della popolazione. Essa ha interesse a rimanere sempre al disotto della domanda di case, in maniera da profittare di questa ricerca affannosa di abitazione per rincarare gli affitti. Ciò si è verificato in tutte le maggiori città italiane. Il movimento immigratorio, rapido ed intenso, si è accentuato sopratutto dopo il 1900, cioè con la ripresa della prosperità economica generale, ma il caro delle pigioni non diventò un lamento generale che in questi tre ultimi anni. I rimedi all'eccessivo caro delle pigioni si possono distinguere, in rimedi legislativi di pertinenza dello stato e rimedi inerenti all'attività specifica del Comune.

Così la legge dell'8 luglio 1904 ha creata a favore dei Comuni la imposta sul valore capitale delle aree edilizie. Epperò la legge italiana colpisce soltanto quale parte di valore che supera l'originario valore agrario del terreno ma non segna questo incremento attraverso i successivi trapassi di proprietà, come fa il sistema tedesco. Al contrario fissato un determinato incremento sul valore originario dell'area, quello colpisce con una quota costante, dando così all'imposta quasi il carattere di una pena in espiazione del fatto di tenere vuota l'area edificabile. Senonchè il saggio dell'uno per cento, stabilito nella legge del 1904, parve al legislatore troppo inefficace. La tassa non raggiunge ancora lo scopo di obbligare il proprietario a fabbricare sul terreno tassato. Donde la riforma contenuta nella legge per Roma del 1907, che porta la imposta al tre per cento sul valore capitale dell'area, detratto il suo originario valore agricolo. Finora questa imposta sulle aree edilizie non è stata applicata che in tre Comuni: Roma, Torino, Milano, coll'antico saggio dell'uno per cento sul valore capitale.

Il prezzo di queste aree non è che uno dei tanti elementi del costo delle case. Per questo in quasi tutti i paesi la legge si preoccupò di evitare la costruzione di case, sia con uno sgravio di imposte, sia col mettere a disposizione delle imprese costruttive la maggior copia possibile di capitali col minor saggio di interessi. Senonchè l'esperimento recente della legge italiana sulle case popolari non è stato molto incoraggiante. Perciò la legge del 1908 subì una serie di modificazioni intese ad agevolare meglio lo sviluppo delle Società e degli istituti per case popolari. Fin qui l'azione della legge e dello Stato.

Resta quella del Comune, che si può esplicare con agevolezza alle industrie edilizie per aiutarne lo sviluppo e coll'azione diretta del Comune per far sorgere nuovi quartieri. La Commissione del dazio propone così al Comune di Roma di sgravare completamento tutte quelle voci che rientrano nelle categorie dei materiali da costruzione, concedendo così alle industrie edilizie un esonero di più che 400.000 lire all'anno.

Altri mezzi che ha il Comune per riparare alle deficenze di abitazioni sono quelli di farsi constitutore di un ente autonomo o assumere direttamente, come un pubblico servizio, la costruzione e l'affitto delle case.

Finora soltanto la prima via è quella battuta, per le vecchie ragioni, colle quali si è oppugnata, per tanto tempo, la municipalizzazione dei servizi pubblici. Però anche gli avversari dello intervento diretto del Comune ammettono che questo intervento può essere, in determinate circostanze, utile. Rimanendo proprietario di case il Comune non può resistere alla tentazione di utilizzarle nel miglior modo possibile. E allora o esso deve cedere, come ha fatto la città di Birmingham, in enfiteusi il terreno ai costruttori di case, percependo un fitto annuo progressivo, per rimanere poi, allo spirare del contratto enfiteutico, padrone degli edifici costrutti; o deve fabbricare per proprio conto, convertendo le case popolari in un vero e proprio servizio pubblico. All'infuori di questi due sistemi non ve ne sono altri capaci di conservare al Comune il plus valore che andranno acquistando le aree e gli edifici. Il Bonomi passa quindi a trattare del rincaro dei viveri. Dimostrata la inutilità del *calmiere*, osserva che bisogna invece colpire i molti intermediari che si frappongono fra la produzione e il consumo. E qui si dischiude l'orizzonte vastissimo delle organizzazioni dei mercati, sia per frazionare questi mercati in maniera che il pubblico possa essere messo a contatto diretto con chi vende, sia per dar modo ai rivenditori di trattare direttamente coi produttori.

L'azione dunque dei Comuni in questo campo del caro dei viveri, non si deve restringere al semplicismo antieconomico del *calmiere*, ma deve rivolgersi ad organizzare i mercati in guisa da combattere il parassitismo di certi intermediari. Di più deve porre in più intimo contatto produttori e consumatori, sia istituendo Casse municipali per comodo dei produttori, sia infine provvedendo a rendere meno costosi i trasporti e sovratutto meno gravoso il dazio consumo.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Le ultime notizie dal Benadir

Invio di ricognizioni e di rinforzi
Le salme di Bongiovanni e Molinari.

ROMA, 28. — In data di Mombasa, 27, il ministro degli Esteri ha ricevuto un telegramma dal reggente la colonia del Benadir, che è stato recato a Mombasa dalla regia nave *Caprera*. Le ultime notizie mandate da Lugh dal tenente Cibelli sono in data 7 gennaio e confermano le precedenti rassicuranti informazioni.

E' stata segnalata a sei giornate a nord-ovest da Lugh la presenza di un europeo con quaranta armati che si dirigerebbe verso Dolo.

Deve escludersi che sia il capitano Molinari, poichè è certa la notizia della sua morte. Sembra più probabile che si tratti di Ferducchi.

Il tenente Cibelli ha avuto istruzioni di eseguire una rapida ricognizione al luogo dello scontro per raccogliere le salme di Bongiovanni e Molinari.

Il rinforzo inviato da Gelib non ha potuto raggiungere Bardera, perchè avendo preso la via di Giuba fu trattenuto dalle piene. Invece il rinforzo spedito da Brava è giunto a Bardera puntualmente senza incidenti.

Ferrandi è partito da Brava per Bardera insieme al tenente Testafuochi con altri rinforzi per ricostituire il presidio di Bardera e di Lugh.

Probabilità di prossime elezioni?

M. ci telefona da Roma, 28, sera.

Intorno alla probabilità di prossime elezioni generali politiche, il *Giornale d'Italia* raccoglie queste informazioni:

«Crediamo di sapere che una delle ragioni per le quali il Governo potrebbe indursi ad affrettare la convocazione dei Comizi elettorali, potrebbe essere il desiderio di non lasciar tempo ai partiti avanzati ed ultra democratici, di comporre e cementare il blocco per le elezioni politiche.

Si giudica infatti probabile nelle sfere ministeriali che i partiti, radicale, repubblicano e socialista, non che alcune frazioni avanzate dei partiti liberali e precisamente le frazioni massonica ed anticlericale finiscano per concludere un'alleanza per combattere insieme la battaglia elettorale.

«Il Governo crede che il partito liberale avrà l'appoggio delle forze elettorali cattoliche, le quali si metteranno questa volta contro i candidati sovversivi o anticlericali, in omaggio alla famosa tattica del meno peggio: con tuttociò i calcoli delle sfere ministeriali concludono che la Camera nuova sarà identica all'attuale e che nella prossima legislatura l'estrema sinistra sarà rafforzata di una ventina di Collegi in cifra tonda.

«In complesso il governo si aspetta nelle future elezioni una battaglia aspra e si prepara; non è escluso quindi che per impedire una salda preparazione del blocco ed una troppo lunga preparazione dell'ambiente elettorale da parte del blocco stesso, il ministero possa affrettare la convocazione dei comizi. Ad ogni modo tutto dipenderà dal profilarsi della situazione nei partiti avanzati».

Fin qui il *Giornale d'Italia*. A me consta che vi è viva impazienza nelle sfere ministeriali per uscire presto da una situazione che minaccia di essere penosa.

Infatti i ministeriali azzillati continuamente dalle voci di prossime elezioni, sono sempre in timore che Giolitti non possa o non voglia farle. Una malattia, una improvvisa stanchezza — essi pensano — possono togliergli il timone del governo: e allora a chi vendersi? Tale è l'incoscienza della muta ministeriale, la quale desidera che Giolitti affretti l'ora della battaglia per aver in lui un aiuto sicuro ed efficace.

I vincitori della tombola.

ROMA, 28. — Stamane è scaduto il termine per la presentazione delle cartelle vincitrici della tombola telegrafica nazionale, estratta a Roma.

Il primo premio di 50 mila lire è stato vinto da Bernardo Camillari e Mercantino Canicatti col 80° estratto; il secondo premio simultaneamente dal 91° estratto, da Mario De-Domenico, soldato cannoniere a bordo della *Lepanto* a Spezia e da Giuseppe Corradi di San Remo; il terzo premio di 10 mila lire fu diviso tra cinque vincitori; il quarto premio di 40 mila lire, è stato diviso da 455 persone.

La proclamazione ufficiale dei vincitori avrà luogo oggi nel pomeriggio.

Sciopero di mugnai a Bologna.

BOLOGNA, 28. — Da iermattina è stato dichiarato lo sciopero dei lavoranti mugnai. Questa mattina lo sciopero fu attuato da tutti i lavoranti dell'arte bianca. Il Municipio prese accordi colle autorità militari, perchè la città non resti senza pane.

Le onoranze a Roberto Ardigò

Da telegrammi giunti da Padova, si apprende che hanno aderito alle onoranze oltre che ad un innumerevole quantità di professori di scuole e di atenei, tutto il corpo insegnante dell'Università con il rettore Polacco. Gli studenti Padovani offrirono all'illustre vegliardo un enorme mazzo di rose rosse, rievocanti al titolo di un'opera di R. Ardigò ispirato da una rosa rossa. Ieri mattina parlò nell'aula magna dell'Università di Padova della vita dell'illustre filosofo il prof. Nino Samassia.

Prevedesi un'enorme pubblico alla conferenza Gandolfo nella sala della Gran Guardia, ove il professore tratterà dell'opera del filosofo e pensatore Padovano.

Il telegramma del sindaco di Roma.

Il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma a Roberto Ardigò:

«Roma, faro di civiltà, onde tanta luce si propagò pel mondo attraverso fieri contrasti e più stolte persecuzioni, per mezzo della sua civica rappresentanza, si unisce a quanti onorano in voi, pensatore invitto, che sdegnoso di ogni promessa e lusinga di mondani successi, tutta la vita nobile ed operosa consacrò e consacra alla ricerca del vero e al trionfo imperituro di civili virtù. Firmato: Sindaco NATHAN».

Il discorso di Ferri.

ROMA, 28. — Per invito dell'Associazione Universitaria romana, Enrico Ferri ha tenuto oggi una conferenza su Roberto Ardigò. Sin dalle 17 l'aula magna dell'Università era affollatissima. Si notavano il rettore Tonelli, il sindaco Nathan ed il corpo accademico quasi al completo; diversi deputati, moltissime signore e signorine ed un migliaio di studenti. L'oratore fu vivamente applaudito. Dopo avere detto della vita di Roberto Ardigò, lumeggiò il suo pensiero come filosofo, psicologo ed educatore. Infine ha esaltato l'animo di Ardigò con un inno alla sua altissima morale.

Gli scioperi in Inghilterra.

LONDRA, 27. (*L. G.*) — Lo sciopero degli operai impiegati nei cantieri marittimi minaccia di prendere delle prendere delle grandi proporzioni. Si crede che prima della fine della settimana 50.000 operai lascieranno il lavoro. Siccome la prospettiva di un accomodamento sembra molto lontana, si crede che le sciopero si estenderà a tutti i cantieri marittimi della Costa del nord-est.

In questo caso lo sciopero comprenderebbe circa 45.000 operai.

I Sindacati però si trovano in situazioni finanziarie eccellenti. Alcuni fra questi potranno versare ai loro membri una indennità di 15 a 20 franchi per settimana e per la durata di due anni.

La serrata di Lancashire.

LONDRA, 27 (*L. G.*) — Lunedì si deciderà o l'accordo o la serrata generale.

Se dentro questo termine ogni tentativo sarà rimasto vano a Manchester 10.000 filatori non saranno ripresi al lavoro, cosa che condurrà alla disoccupazione 60 mila tessitori.

La situazione si fa di più in più grave, e benchè i padroni facciano spesso volte annunciare ai giornali londinesi che il conflitto di Manchester stà per finire, e che gli operai sono disposti ad accettare le condizioni da loro imposte, noi crediamo di non sbagliarci smentendo completamente queste dicerie, poichè sappiamo che i filatori non sono punto disposti a sottoporsi tanto facilmente alle esigenze della classe padronale.

PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA
nella Svizzera.

Ginevra, 27.

Ieri sera al comizio indetto dalla Sezione socialista per discutere dell'*assistenza all'emigrazione italiana nella Svizzera* intervennero circa 500 persone. Concorso insperato e notevole anche perchè la «Dante Alighieri» aveva opposto una conferenza «Ginevra e l'Italia», detta dal rinomato prof Monnier nell'Aula Universitaria, tanto per rispondere al nostro invito di venire a sostenere le proprie idee e i proprii proponimenti in merito all'emigrazione.

Fatto un accenno critico all'opera dei funzionari del Commissariato — insufficente per difetto dell'istituto, dannosa per difetto dei prepostivi — e a quella confessionale e del crumiraggio dei segretariati della Bonomelli, censurando i legami degli uni cogli altri, si passò a trattare del programma testè formulato dall'«Umanitaria» di Milano.

La conclusione si ebbe in un ordine del giorno, approvato dall'unanimità dei presenti, così concepito:

«Affermando l'assoluta necessità che la massa operaia italiana emigrata entri nelle organizzazioni di mestiere indigeni, si diffida dell'opera delle istituzioni sorte — dopo la costituzione dal Fondo dell'Emigrazione — a cosidetto tutela o protezione dell'emigrante, mentre nascondono subdoli scopi di opposizione alla organizzazione di classe».

La proposta di sovvenire scuole o biblioteche all'estero sorte per iniziative estranee all'organizzazione di classe ha sollevato il malcontento e la diffidenza in tutti i socialisti, dai più intransigenti ai transigentissimi.

All'estero non v'è una borghesia italiana, ma v'è per essa una categoria di individui viventi parassitariamente sull'emigrazione italiana, o meglio sulle *differenze* e *inferiorità* dell'elemento italiano di fronte all'elemento indigeno.

Tutto ciò che da tale categoria parassitaria sorge, non ha di mira che *appartare*, *isolare*, l'elemento italiano da quello indigeno per mantenergli costante la sua caratteristica *italiana*, cioè di misero, di gretto, di ribassa-salari.

L'operaio italiano trova tutto nei sindacati, dalle casse per le malattie alle casse per la disoccupazione, i viaggi, gli scioperi; dalle scuole alle sale di lettura. Fuori i sindacati trova le scuole e le biblioteche pubbliche aperte per l'italiano come per il francese, il russo, il tedesco, ove s'insegna la lingua locale, ove si perfeziona l'operaio nel disegno, nel taglio, nella meccanica, in una parola, in qualsiasi mestiere.

Le mutue, le filantropiche, i comitati scolastici italiani non hanno altra funzione che di tenere legati col filo della beneficenza e della... patria, gli operai onde non vadano nei sindacati a divenire — al contatto di elementi migliori — degli uomini di superiori aspirazioni, di superiori bisogni e quindi di superiori pretese di salario.

Se l'*Umanitaria* sussidierà tali imprese si porrà di fronte ai sindacati e al partito socialista.

Questa è la verità e quanto prima i socialisti italiani e gli organizzatori del proletariato si daranno convegno e decideranno dell'azione comune.

Noi speriamo che il partito socialista italiano e la Confederazione del lavoro ascolteranno la voce di coloro che per vivere della vita stessa delle masse emigrate ne conoscono i bisogni, le aspirazioni ed... i nemici, e vorranno assecondare il lavoro.

Arresti ed espulsioni.

Erano indette due conferenze dell'anarchico *Libertad*, direttore dell'*Anarchia* di Parigi. Ma i gendarmi della repubblica lo attesero alla stazione e lo arrestarono.

L'indomani fu espulso.

Ormai è inutile parlare di soprusi e di violenze: la libera Elvezia non ha più bisogno di essere illustrata.

***

Dopo gli arresti dei due russi ritenuti colpevoli d'aver partecipato all'aggressione di Tiflis — ancora in istato di cattura mentre in Francia per l'identica imputazione vi fu giudizio d'incompetenza — abbiamo avuto un'altra operazione brillante della polizia.

Commissari ed agenti hanno scoperta una tipografia... anarchica e dagli stampati rinvenutivi hanno tratto ragione di quattro altri arresti.

La politica marocchina
approvata alla Camera francese.

PARIGI, 28. — Prima di venire al voto Jaurès dichiara che fu sempre ostile all'azione militare al Marocco ed entusiasta dell'*entente* franco-inglese. Nessuno può dire che siasi ingannato.

Jaurès dice che l'accordo tra Francia e Germania è necessario alla pace d'Europa. La dignità di un grande paese sta nell'evitare sorprese come quelle di Fasciodа e di Tangeri. Stigmatizza il modo con cui Pichon osserva la neutralità. Legge lettere del dottor Mauchamp. Conclude che Mulaiafid temendo il Maghzen, ponevasi sotto la protezione della Francia.

Pichon interrompe: Jaurès sta facendo un romanzo!

Jaurès replica: Voi contavate su Mulaiafid per proteggere gli Europei in seguito all'assassinio di Mauchamp.

Pichon accetta l'ordine del giorno Dubief dicente che la Camera è risoluta ad applicare l'atto di Algesiras ad assicurare la difesa dei diritti ed interessi della Francia al Marocco senza intervenire nella politica interna dell'impero scerifiano.

L'ordine del giorno viene approvato.

La corsa New-York-Parigi
in automobile.

PARIGI, 28. — La partenza della corsa New-York-Parigi, in automobile, ebbe luogo a mezzogiorno, boulevard Poissonnière. Una folla numerosa assisteva difficilmente mantenuta dagli agenti.

Tre vetture erano inbandierate coi colori francesi, russi, americani e italiani. La vettura di Pons raggiungerà in viaggio domani le vetture che partiranno da Rouen per l'Havre ove si imbarcheranno per New-York. La vettura italiana, sulla quale è il giornalista Scarfoglio ed i suoi compagni è partita insieme alle altre.

Numerosi membri della colonia italiana erano venuti ad augurare un buon viaggio ai loro compatrioti.

La morte del cardinale Richard.

PARIGI, 28. — Il cardinale Richard è morto stamane alle ore 6,30.

Il presidente della repubblica ha ricevuto stamane una lettera di monsignor Amette, coadiutore dell'arcivescobo di Parigi, informandolo della morte di monsignor Richard.

Il presidente della repubblica ha, con lettera, espresso a monsignor Amette il rammarico per la scomparsa dell'arcivescovo di Parigi.

De Selve, prefetto della Senna, e Lepine, prefetto di Polizia, che da parecchi anni era in rapporti personali col cardinale arcivescovo, hanno stamane consultato il presidente del Consiglio interno alla attitudine che dovranno tenere in occasione dei funerali di Richard.

Clemenceau ha lasciato loro ogni libertà per assistere a titolo privato, ai funerali che, in ragione della legge di separazione, si faranno senza partecipazione dei poteri pubblici.

La salma sarà esposta all'arcivescovado nella sala delle commissioni, trasformata in cappella ardente.

Domani dalle ore una alle 5 e nei giorni seguenti dalle 9 del mattino alle 5 della sera fino al 31 avrà luogo l'esposizione della salma.

I funerali avranno luogo sabato, primo febbraio, alle dieci del mattino.

— Francesco Maria Beniamino Richard, nato a Nantes nel 1819, era arcivescovo di Parigi e cardinale dal 1889.

La salute di Bebel.

BERLINO, 28. — Si crede che la salute di Bebel lasci molto a desiderare. Il *leader* socialista soffrirebbe di un'affezione cardiaca che lo obbligherebbe a tenersi lontano per qualche tempo dalla vita politica.

L'AVVOCATO MILIONARIO
accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 28 gennaio 1908).

Prima dell'udienza.

Alle 8 1/2 nel cortile ancora deserto giunge una cittadina, con tendine calate. Vi discende un vecchio settantenne correttamente vestito, accompagnato da due carabinieri. E' l'avvocato Bono. Non ha le manette ai polsi; una eccezione questa alla regola. — Il nostro Barberis non ha dovuto fare chilometri di strada, *pedibus calcantis*, pochi giorni or sono, con mani legate?

L'accusato sale, a passo affrettato, la breve scaletta, quasi per sfuggire allo sguardo dei curiosi che... non ci sono.

Nessuno dei suoi patroni è a riceverlo.

Egli viene condotto in una cella, in attesa che la udienza si apra. Intanto giungono, alla spicciolata, i numerosi avvocati della difesa, e tutti si recano a salutare il loro cliente, dicendogli parole di conforto e di incoraggiamento.

Pubblico non ve n'è molto che attenda davanti alla porticina di via S. Agostino.

La stampa e gli studenti e gli *habitués* dei dibattimenti penali sono in... piccionaia, cioè in quella tribuna che venne eretta durante il processo Murri.

Entra il Presidente!

Alle 9 e pochi minuti l'ufficiale giudiziario fa introdurre l'accusato nella gabbia, e lancia il grido «Entra il Presidente!»... Non più la Corte! — I due... candelabri sono stati livragati da un'ultima disposizione. Quelli che lo ignoreranno — e sono molti — rimangono un po' sorpresi e commentano.

La difesa è al completo. Ne fanno parte gli avvocati Palberti, Nasi, Roggeri di Torino, on. Ronchetti di Milano, Bensa, Priario, Caveri, Callegari, Gargiolli, Alizeri di Genova.

La parte civile (avvocati Bracale, Erizzo, Barberis, Farinelli, Tironi) sarà ammessa, ufficialmente, dopo la costituzione della giuria, alla quale si procede, senz'altro.

Poche domande sono pervenute al Presidente, suffragate da documenti giustificativi; per cui è scongiurato il pericolo di dover procedere — cosa che succede quasi sempre nei dibattimenti che debbono durare parecchio tempo — ad una estrazione suppletoria.

La costituzione della giuria dura una mezz'ora di tempo.

Un incidente.
Un giurato che non vuol sedere.

Quando l'avv. Clarotti è invitato ad installarsi, solennemente dichiara: «Io mi trovo nella difficile condizione di dover giudicare un collega. — Ma vi è qualche cosa di più: io mi sono già fatta una opinione, intorno alla causa odierna, sia perchè lessi il riassunto che del fatto diedero i giornali, sia perchè ebbi a parlarne, e a lungo, con qualche collega della difesa».

Presidente. Ma avvocato..... Ella può spogliarsi dei preconcetti...

La difesa viene in aiuto del collega... giurato, e ricorda qualche precedente.

Presidente... Ma in quei casi si trattava di giurati che non volevano giurare..... Qui non posso... Commetterei un arbitrio.

L'avvocato giurato pare che ceda; ma non è così. Ritorna alla carica quando si tratta di giurare...

«Io — dice, sempre solennemente — debbo giurare di non comunicare con alcuno..... Io ho già comunicato»...

Ma il suo dovere, osserva il Presidente — incomincia da oggi... Via, avvocato...

Il giurato cede, e giura.

Manterranno la parola?

Avv. Palberti. Domanda la parola per una dichiarazione. Se il banco della difesa è bene affollato di avvocati, è perchè molti colleghi del foro genovese hanno voluto compiere un atto d'omaggio verso l'accusato. Ma la Difesa farà uso molto discreto dei suoi diritti. «Questo è bene che lo si sappia subito».

Avv. Bracale (P. C.). Così è di noi. Se siamo in molti, gli è perchè avevamo di fronte una legione di avvocati difensori.

Le letture.

Si incomincia con quella dell'atto d'accusa lunga, interminabile; ed è fatica particolare del cancelliere Buzzi, provato al fuoco dei dibattimenti penali alle Assise da anni ed anni.

E dopo la lettura, il Presidente svolge le circostanze ai giurati che lo seguono attentamente. Presta viva attenzione anche l'accusato.

Veniamo così alle ore 11. Si dovrebbe procedere all'interrogatorio, ma vi è un ostacolo.

La minaccia di una sospensione?

Pres. Il prof. Severi, perito d'accusa ha telegrafato di non poter assistere alla udienza d'oggi, perchè indisposto. A me sembra che sarebbe bene che egli potesse assistere all'interrogatorio dell'accusato.

Che cosa ne dice il Procuratore Generale?

P. G. Decidiamo oggi.

Pres. Va bene.

E toglie l'udienza. E' mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

La folla aumenta.

Alle 15 precise si apre l'udienza. L'accusato è più sollevato.

Assistiamo alla sfilata dei periti d'accusa, di parte civile, di difesa che penseranno ad aggrovigliare la matassa, se pure ve n'ha bisogno in questo processo.

Un incidente scongiurato.

E' quello circa la presenze del prof. Severi, il redattore della perizia d'accusa durante lo interrogatorio.

Interloquiscono tutti, parlando tutt'insieme. Chi vuole e chi non vuole Severi!

Se è ammalato si curi; noi continuiamo il nostro processo; grida qualche avvocato di difesa...

Il *Presidente* trova il *modus vivendi*: facciam l'interrogatorio e poi si potranno fare le contestazioni, con la presenza del prof. Severi.

Così si stabilisce.

Prima però, nuova lettura, che procede, lunga, monotona, sino alle ore 17, ora in cui il Presidente dà la parola all'accusato.

L'interrogatorio.

Pres. Bono, alzatevi, ed esponete il fatto, così come secondo voi si svolse in quella sera.

Bono. I signori giurati hanno già sentito riassumere i miei rapporti con il Parodi. Da vari anni non si andava più d'accordo. Ero esposto a disobbedienze continue. Gli avevo fatte proposte tendenti a migliorare i nostri rapporti ma invano. Nel 1904 lo licenziai a scadenza di un anno, egli accettò, ringraziandomi per quello che avevo fatto per lui. Al 1905 si era molto peggio di prima. Si intromisero personaggi, perchè io gli concedessi di rimanere per un altro anno. Io cedetti a malincuore; ed egli mi scrisse una lettera ringraziandomi di nuovo, anzi soggiungeva che se nel settembre 1906 non si fosse trovato in regola con tutto, io avrei potuto licenziarlo su due piedi.

Venuto a quell'epoca lo mandai il Burlando per la liquidazione. Fu mal ricevuto; dovette andarsene. Io allora iniziai atti giudiziari; egli mi pregò ancora di non fare atte, riconoscendo i suoi torti e dicendosi pronto ad andarsene, con diffida di 15 giorni.

Avvicinandosi il fine dell'agosto mi fece intendere che avrebbe fatto il vino e lo avrebbe lasciato nella cantina. Era ciò possibile?

Trovati una cantina in Pegli, e vendi l'uva, gli dissi.

Lo aiutai in ciò e mi rivolsi al frati e a una mia cliente, Cucco, ostessa in Pegli.

La sera del 27 mi mossi, quantunque indisposto, per andare dalla Cucco; e questa mi confermò che la cantina era a mia disposizione e forse il giorno dopo sarebbero andati dal Parodi acquisitori dell'uva.

Contento me ne ritorno, abbreviando la passeggiata. Oltrepassato il cancello della villa Brusgo mi si parò davanti un tale che viene innanzi, rasentando la muraglia dell'ospedale. Mi insospettisco, ma non avevo ancora pensato al da fare quando l'individuo mi viene di fronte. Lo conosco: è lui. Allora siamo qui, mi dice in genovese, e senz'altro mi da un colpo che mi stordisce, altri ne susseguono. M'arretro..... sono sbattuto contro un parapetto, violentemente. Mi aggrappo stordito, mi metto a gridare. Lui mi viene addosso, cercando di buttarmi giù. Io tento di staccarmi da lui. E vi riesco. Allora mi do alla fuga, barcollando, sicuro di averlo alle spalle.

Infilo il viale e finalmente arrivo alla porta di casa... Subito ai miei dissi di andare pel medico e pei carabinieri...

Due giovani andarono all'ospedale Martinez. Venne l'infermiere, che andò a chiamare il medico, dott. Beccaria. Mentre mi curavano io raccontavo il fatto... Poi venne fra Modesto, il quale mi disse: «Sant'Antonio vi fece la grazia...» (*ilarità*).

Io volevo i carabinieri, ma il dott. Beccaria mi disse che era tardi.

Pres. Avevate la canna?

Bono. Un bastoncino, il solito.

Pres. Come potevate tenerlo in mano? E se fuggivate, vi fermaste a raccoglierlo?

Bono. Non so, non ricordo. Io ricostruisco come posso il fatto terribile, ma mi è impossibile fermarmi sui particolari.

Pres. E' un punto principale. Come vi colpì il Parodi?

Bono. Con somma violenza...

Pres. L'accusa si meraviglia. Se il fatto si fosse svolto così, una sola ferita sarebbe poco!

Bono. In un lampo...

Pres. Non ricordate di averlo afferrato al collo?

Bono. Non posso ricordare...

Pres. La laringe era spezzata... Avete gridato?

Bono. Due o tre volte. Finii con un urlo.

Pres. Quando sapeste della morte del Parodi?

Bono. All'indomani.

Pres. Rimaneste indifferente.

Pres. Al Colla avete detto che il Parodi era saltato dal muricciolo.

Bono. Non può essere!

Pres. Al Brozzo avete detto che avete lasciato il Parodi vicino al muricciolo... Sono parecchie versioni...

Bono. Io prima di tutto questo dichiarai: convinzioni non me ne feci attorno al fatto. E' caduto? E' scivolato? Io non lo so. Mi sentii libero e fuggii.

Pres. In istruttoria diceste di averlo visto in alto sul muricciuolo. Come gridaste? In italiano o in genovese?

Bono. Nell'uno e nell'altro modo.

Pres. Come spiegate che si trovarono macchie di sangue dove non dovevate passare?

Bono. Non potevo fare a meno di passare.

Pres. La ghiaia era smossa vicino al cancello. Ora, secondo l'accusa, il fatto sarebbe avvenuto lì e poi si sarebbe trasportato il cadavere.

Bono. Io vicino al cancello sostai un momento.

Pres. E del bastone da scopa trovato vicino al cancello?

Bono. Non so nulla.

Pres. Sapete che la voce pubblica parlava di segreti, dei quali fosse depositario il Parodi!... Così è vero che vi facevate sempre accompagnare da persone stipendiate per ciò?

Bono scattando e con energia: Per liberarmi subito faccio due dichiarazioni: nè Parodi, nè altri sanno di miei segreti, perchè non ho avuto mai segreti! Questo per tutti, e per una volta.

Così protesto contro l'accusa che io mi facessi accompagnare da persone assoldate. Che il Parodi si fosse espresso male è vero... ma io non temevo, e credevo ingenuamente, nella sua gratitudine. Potevo io aspettarmi male da persone che avevo beneficate in mille modi?

Circa alla sassaiuola è vero. La sera di San Giacomo vidi due seduti. Tirai diritto, passando loro davanti. Poco dopo sentii una pietra, due pietre..... Ritornai sui miei passi, forse imprudentemente, ma quei due si dileguarono. Uno dei due era il Parodi. Denunciai la cosa al Maresciallo dei Carabinieri.

Pres. Perchè vi era animosità a Pegli contro di voi?

Avv. Nasi. Folla eccitata ad arte...

Ma l'interrogatorio viene interrotto e rinviato a domattina, perchè un giurato deve partire alle 18.

E così scioglie l'udienza. Sono le 18.

a. b.

Il prete Macalli
condannato a 15 mesi di reclusione e 2000 lire di multa
per diffamazione contro Podrecca.

Biella, 28.

Stamane continuò al nostro Tribunale la discussione della querela sporta da Podrecca contro il *Biellese*.

L'on. *Berenini* fece un'arringa smagliante serrata, logica. Parlò più di due ore ascoltatissimo.

Dopo di lui avrebbe dovuto parlare ancora l'avv. *Meda* della difesa, ma questi, asserendo di dovere partire subito, chiese un rinvio di 10 giorni, al quale rinvio non aderì, però la P. C.

Il processo continuò oggi. Dopo vani tentativi per ottenere un rinvio, l'avv. Ripa della difesa sollevò un incidente per chiedere al Tribunale una sentenza di non luogo a procedere per deficenza di prova e mancanza di interesse, non risultando legalmente che il Podrecca sia il padre legittimo delle figlie in nome delle quali ha dato querela.

L'on. Berenini insorse vivacemente a rintuzzare le ragioni della difesa. Il P.M. concluse per la non accoglibilità dell'incidente.

Il Tribunale verso le 17 ha pronunciato la sua sentenza con la quale ritiene don Giuseppe Macalli colpevole di diffamazione ed ingiuria e lo condanna alla pena della reclusione per mesi 15 con un sesto di segregazione cellulare ed alla multa di lire duemila, oltre alle spese.

La sentenza ha fatto nel pubblico buona impressione. E' una delle poche volte che i giudici sanno giudicare onestamente, anche di fronte a dei preti.

Guido Podrecca può essere lieto dell'esito del processo. I preti hanno cercato d'infangare la sua simpatica figura di combattente gagliardo. Ma non ci sono riusciti.

Egli ha ancora il diritto di flagellare i costumi degli altri, e dei preti sopratutto! Volevano spezzargli l'arma in mano, ed essa ricade invece, e gravemente, sugli stoliti pigmei che si sono azzardati a combattere contro di lui.

Peggio per loro!

CONGRESSO COLLEGIALE SOCIALISTA
del Verbano.

Intra, 26.

(*Buttis V.*). — Nella sede della nostra Camera del Lavoro ebbe luogo il Congresso annuale socialista del Collegio di Pallanza.

Circa 40 erano le rappresentanze delle Sezioni, Leghe e Circoli.

Alla presidenza venne chiamato il prof. Cavassani, Consigliere provinciale; a segretario il vostro corrispondente.

I compagni della Sezione di Barre U. S. (America), sono rappresentati da cinque compagni venuti in Italia per alcuni mesi.

Trattando della condizione finanziaria del locale giornale *L'Avvenire* risultò che nell'anno 1907 la situazione è migliorata, e che con una maggior attività si potrà arrivare al pareggio.

Ma il problema più difficile sono i debiti vecchi, per i quali si è deliberato d'incaricare la Commissione di revisione di studiare iniziative e accordi con i creditori vecchi per soddisfarli.

Fu votato un ordine del giorno di plauso alla redazione.

Vienne poi discussa la proposta della Sezione di Gravellona, già ventilata in altri convegni, per un giornale unico settimanale di propaganda, per la Provincia di Novara. A tale scopo è necessario un Congresso Provinciale per trattare specialmente la questione stampa.

Il compagno avvocato Beltrami dice che si stanno prendendo accordi per l'agenzia degli acquisti collettivi per le Cooperative, e si potrà affiatarci anche sugli altri problemi.

Si approvò un ordine del giorno con il quale si dà mandato ad una Commissione composta dei compagni Richiero, Buttis e Beltrami per far pratiche con le altre Federazioni Collegiali della Provincia di Novara, con cui trattare sull'argomento della stampa provinciale.

Per il riordinamento dell'organizzazione basata su Circoli mandamentali, si votò un ordine del giorno con il quale, in considerazione che la maggioranza dei compagni emigrano e molte Sezioni per quasi tutto l'anno rimangono inattive, si stabilisce il riordinamento come segue.

Una Commissione Esecutiva di cinque membri nel capoluogo di Collegio.

La formazione di un Circolo ogni mandamento, con la nomina di una Commissione mandamentale di tre membri, ed in ogni paese si elegga un rappresentante, che sarà esattore e corrispondente con la Commissione mandamentale.

Fu incaricata la Commissione Esecutiva per la compilazione di un regolamento, che stabilisce le norme di questo nuovo ordinamento.

Per la nomina del Candidato politico, per quanto il compagno avv. Francesco Beltrami insistesse a declinare il mandato, dovendo il candidato — egli dice — essere un propagandista locale, attivo, il che a lui è impossibile per le diverse cariche che occupa, e per la sua professione, il Congresso per acclamazione riconferma il Beltrami candidato del Collegio, perchè egli ha bene meritato della causa per la sempre attiva operosità dimostrata in qualsiasi occasione.

Per le alleanze con i partiti affini nelle elezioni amministrative, si deliberò la piena autonomia dei compagni di ogni singolo Comune nella nomina dei candidati, i quali però dovranno essere ratificati dalla C. E. del Collegio.

Con voti ed auguri di una maggiore attività da parte di tutti per la propaganda, per la stampa e per il sostenimento delle nostre organizzazioni, il Congresso si sciolse.

Propaganda. — Il compagno Borghesio ha fatto in questi giorni un giro di propaganda per le Sezioni dell'Edilizia, cioè Baveno, Feriolo, Fondotoce, Cannobio, Cannero e Suna, parlando sulle riforme federali e sull'emigrazione.

Fu anche precedentemente a Domodossola, Mergozzo, Vogogna e Gravellona Toce.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — Per le elezioni alla Camera del lavoro. — I compagni della sezione socialista inscritti alla Camera del lavoro sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 29 corr., alle ore 21, nei locali della sezione in via Schiavina per intendersi circa le prossime elezioni della Camera del lavoro.

Pregansi tutti di non mancare.

Sotto il tram. — La bambina Borgaglis Maria, di anni 6, di Litta Parodi, volendo oggi salire sul tram in moto, fu travolta da quello e ne ebbe così malconcia la gamba sinistra che glie la si dovette amputare.

Beneficenza della Cassa di Risparmio. — Il Consiglio di amministrazione della locale Cassa di Risparmio, in sua seduta del 23 corrente, ha deliberato di versare 21.500 lire alla beneficenza, così distribuite:

All'Ospedale Civile, lire 8 mila; alla Scuola d'arti e mestieri, lire 3 mila; all'Istituto Casa Sappa per le minestre ai poveri, lire 1500; al Ricovero di Mendicità, lire mille; al Piccolo Ricovero Michel, lire mille, ai sordo-muti, lire 700; agli Ospizi Marini e Colonie alpine, lire 600; alla Cattedra ambulante di agricoltura, lire 500; agli Asili suburbani, lire 3150; all'Ospizio di San Giuseppe, lire 350; alla Scuola serale di commercio, lire 400; al Patronato dai liberati dal carcere, lire 100.

Si osserva come la Cassa di Risparmio di Alessandria dà alla beneficenza meno di quanto diano le consorelle della Provincia: è lecito domandare perchè?

CASTELLAZZO BORMIDA, 28. (*d. r.*) — **Conferenza Oddone.** — Ad un migliaio di persone convenute nel vastissimo salone della Società operaia, il compagno Francesco Oddone, direttore della *Ragione del Popolo*, di Acqui tenne una conferenza sul «Clericalismo e l'ora presente». Interrotto dagli applausi nei punti principali del suo discorso, il compagno nostro venne fatto segno alla fine ad una nutrita e prolungata ovazione.

Un'ottima giornata di propaganda. Oddone tornerà fra noi tra non molto a parlare sull'antimilitarismo.

NOVARA, 28 (*Riego Fulvio*). — **Lutto di un compagno.** — Lunedì della settimana scorsa al compagno Chiorri, presidente della sezione dei Lavoratori del libro, moriva la madre. A lui, che per ragioni di salute trovasi presentemente a Fermo, suo paese natìo, a lui, cui la pietà degli amici voleva fosse giunta tardi la ferale notizia, ed invece in questi giorni ne venne a conoscenza, le condoglianze vivissime degli amici, dei compagni e dei colleghi. Anche alla famiglia intera le nostre condoglianze.

Consiglio comunale. — Mentre vi scrivo il moribondo Consiglio comunale è radunato in adunanza di seconda convocazione. Così in mezzo all'indifferenza generale esso trascina brevi giorni, mentre le forze proletarie si preparano alla lotta.

Vivere o morire! è il dilemma che devono tener presente i nostri amministratori.

A domani i particolari della seduta.

BORGOSESIA, 28 (*Gianni*) — **Congresso Collegiale Socialista.** — Assai inferiore alle nostre previsioni riuscì il Congresso nostro, causa lo scarso numero delle organizzazioni rappresentate.

La verifica dei poteri dette presenti: da Varallo, Lega cotonieri, Lega muratori, Sezione socialista, le Sezioni socialiste di Quarona, Borgosesia, Serravalle, Lozzolo e Gattinara e qualche altro compagno isolato. A presidente venne nominato Angeline. A revisori del Bilancio della *Campana* vengono nominati Paglino di Serravalle e Ragozzi di Quarona.

La relazione in parola, che rispecchia una buona attività è approvata alla unanimità. Così pure la relazione morale, previo alcune osservazioni fatte da due compagni cui rispondono esaurientemente i redattori Pantaleo e Racheli. In seguito viene deliberato di fissare un compenso di L. 30 al redattore capo, carica che viene all'unanimità affidata al compagno Pantaleo.

A coadiuvario nella redazione vengono prescelti Racheli, Vallania, Mazzone, Pino, Carlo e prof. Sella Attilio.

In seguito alle dimissioni dell'amministratore Caratto, la Sezione socialista di Serravalle propone che il Congresso avochi ad essa l'amministrazione gratuita del giornale. Il Congresso invece ritiene che detto incarico gravoso e delicato debba essere retribuito. Ritiene anche che per la comodità delle comunicazioni sia a preferirsi Varallo a Serravalle, perciò vota all'unanimità la conferma dell'amministratore. Questi rifiuta recisamente. Dopo il voto dell'assemblea il rappresentante della Sezione di Varallo non può accettare di motu proprio l'incarico dell'amministrazione senza prima interrogare la Sezione. Così la deliberazione resta sospesa per 15 giorni.

Per sviluppare la propaganda nel Collegio si decide che sia stanziato un fondo per la venuta di un propagandista almeno una volta al mese.

Trattandosi quindi della cooperazione si fanno voti a che i compagni [illegible] dove esistono Cooperative, facciano [illegible] per richiamarle al carattere di classe e dove non esistono se ne creino di nuove [illegible] aderenti alla Federazione delle Cooperative, sedente in Romagnano. Si nomina poi una Commissione composta dei compagni Angelino, Milanaccio e Bellotti, incaricata di esigere ad ogni fine d'anno la percentuale sugli utili netti di ogni associazione [illegible] e socialista, devoluta per scopo di propaganda conforme a quanto è stabilito dal comune regolamento sociale.

A sede del futuro Congresso si è scelto Serravalle.

CUNEO, 28 (*Em.*). — **Il processo del delegato.** — Ci siamo occupati a suo tempo del fattaccio che diede origine al processo del delegato di P. S. Digeri e dei due alpini Occelli e Bruno.

All'udienza venne del tutto sfrondata la causa, di modo che il Tribunale assolse i tre imputati per inesistenza di reato.

Cronaca elettorale. — Corre insistente la voce in città di un connubio delle forze elettorali dei cosidetti liberali con il partito clericale. Si citano anche molti particolari che, se veri, dimostrerebbero la sincerità di tanti liberaloni che a Cuneo vanno per la maggiore.

Comunque, poichè la presente notizia sarà senza dubbio smentita, desideriamo aggiungere che i nostri migliori informatori affermano che detta alleanza dovrebbe [illegible] greta ed essere posta in atto soltanto il giorno delle elezioni, con il solito [illegible] delle schede stampate.

Staremo a vedere e, al caso, vi daremo maggiori particolari.

FOSSANO, 28 (*Gergio*). — **Macchina volante Fuseri.** — Si è costituita in Fossano una Società anonima per azioni, denominata: «Società italiana per l'esperimento dell'*Ortocilcottero Fuseri*, avente per iscopo la costruzione, l'esperimento e lo sfruttamento dello stesso.

Il capitale sociale (L. 75.000), diviso in azioni da L. 10 caduna), sarà così impiegato: Al signor G. Fuseri per prezzo della cessione del suo brevetto n. 2500 azioni L. 25.000. Per rimborso allo stesso, per brevetti L. 1200. Motore «Antoinette» 20, 24, 45 ed accessori L. 12,000. Spese di costruzione 18.000. Spese di costituzione della Società L. 4800. Impreviste 4000. Riserva esperienze 10.000. Totale L. 75,000.

L'invenzione del G. Fuseri, un nostro carissimo compagno, che da molti anni rappresenta la classe operaia in Municipio, è, a detta dei competenti, attuabilissima, ed è basata sulla riproduzione meccanica del volo degli uccelli.

La nobilissima iniziativa del Comitato composto dal sindaco avv. Dompè; senatore [illegible]scaretti, delegato dell'Aereo-Club di Francia, avv. Sacerdote, consigliere provinciale di Fossano; dott. U. Valbusa, professore di scienze naturali; Pizzo Giovanni, consigliere comunale di Mondovì; geom. G. Marengo e il signor G. Gamma, direttore della succursale fossanese del Banco di Roma, speriamo sarà assecondata da tutti quanti hanno amore alle conquiste della scienza, ricompensando così l'indefesso lavoro dell'ottimo nostro compagno Fuseri, che da vent'anni con una tenacia ammirabile, tenta di strappare a la natura il segreto per conquistare il regno dell'aria.

Le schede di sottoscrizione si devono inviare al signor Giuseppe Gamma, direttore del Banco di Roma, succursale di Fossano.

Al signor Gamma ed a tutti i membri del Comitato il nostro sincero plauso per la loro iniziativa.

MONTANARO CANAVESE, 28. *Pov.* — **Per gli alunni poveri.** — Nell'ultima seduta consigliare su proposta del gruppo socialista, vennero stanziate nel bilancio 1908, L. 800 per comperare libri e quaderni da distribuire gratis ai fanciulli poveri. Nel medesimo tempo si dava incarico al Sindaco di mandare una lettera alla Amministrazione della Congregazione di Carità, esortandola ad approvare qualche somma da unirsi all'iniziativa del Consiglio, per venire in aiuto ai bambini poveri.

L'Amministrazione della Congregazione di Carità dopo aver presa visione della lettera del Sindaco, su proposta di un amministratore socialista accordava la somma di L. 100.

Questo è il primo passo e si spera che in avvenire sarà aumentato il fondo, così da poter provvedere a tutti i bisogni degli alunni poveri.

VOLPIANO, 28. — Consiglio comunale. — Giovedì 30 corr., il nostro Consiglio comunale sarà chiamato a pronunciarsi per una circolare del Prefetto il quale non approva la deliberazione presa fin dal 17 dicembre scorso riguardo alla *Monte Taurino*.

Nello stesso tempo vi sarà la discussione sull'approvazione del bilancio, il quale porta appunto lo stanziamento della somma necessaria allo scopo su ricordato.

Speriamo che la maggioranza dei consiglieri che già votarono favorevolmente, riconfermeranno il loro voto, risparmiando che avvenga una crisi nei piccoli proprietari detentori del bestiame.

Funerali. — L'altra mattina ebbero luogo i funerali dell'amico *Domenico Ellena* che dovè soccombere dopo penosa e lunga malattia.

Lascia la moglie e 8 figli in tenera età.

Vadano alla famiglia del povero morto le nostre condoglianze sincere.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

PREZIOSI DISEGNI
del Tintoretto, del Giambologna ed altri ritrovati.

MILANO, 28. — Nella collezione privata del Rubini di Milano, l'ispettore della Pinacoteca di Brera, conte Francesco Malaguzzi Valeri, ha trovato diversi preziosi disegni del Tintoretto, fin qui sconosciuti, che servirono per le composizioni di Adamo ed Eva, del Battesimo di Gesù Cristo, della Moltiplicazione dei Pani, nella scuola di San Rocco a Venezia e pel miracolo di San Marco della Regia Accademia pure a Venezia. I disegni sono a penna alcuni, e altri a chiaro-scuro «Sepia e Biacca».

Nella medesima collezione sono disegni di Correggio, di Paolo Veronese, di Palma il Giovane ed altri di scuola Lombarda. E' prezioso fra i disegni finora venuti in luce, uno a matita del Giambologna, per la più bella fontana d'Italia del Cinquecento: la fontana del Nettuno a Bologna. Questi disegni sono illustrati e riprodotti dal Malaguzzi Valeri nel primo fascicolo dell'annata della *Rassegna d'Arte*, di Milano, nel quale è anche la riproduzione del quadro di Van Dyck, rubato e testè ritrovato nella chiesa di Courtray nel Belgio.

CRONACA DEL LAVORO

Partito Socialista Italiano

Sezione di Torino.

In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea generale in seduta 28 corr., i compagni sono avvisati che *sabato 1° febbraio* dalle 21 alle 24 e *domenica* 2 dalle 9 alle 16, si procederà alla votazione per la nomina della nuova Commissione esecutiva (9 membri) dei tre sindaci e 5 probiviri a norma del nuovo Regolamento-Statuto.

La votazione si farà a mezzo di una scheda unica, nella quale siano le cariche distinte.

Per poter votare occorre la presentazione della tessera del partito e quella della Camera del Lavoro. I compagni in arretrato di tre mesi non potranno prendere parte alla votazione.

Durante la votazione verrà distribuito il nuovo Statuto-Regolamento al prezzo di centesimi dieci.

Torino, 28 gennaio 1908.

Il Comitato federale.

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per i lavoratori grafici.

La Commissione esecutiva riunita la sera del 28 corr., esaminata la situazione dello sciopero dei Lavoratori delle arti grafiche;

Considerata l'ottima solidarietà dimostrata dagli scioperanti ed il valido aiuto dato ad essi dai rispettivi Comitati centrali delle Federazioni nazionali e dai segretariati internazionali che concorre a permettere loro di sostenere una così lunga battaglia, senza ricorrere all'appoggio degli altri;

Considerato che la lotta più che essere di interesse di categoria assurse ad un alto principio di difesa delle organizzazioni in quanto la Lega industriale, mentre avrebbe dovuto scendere a patti onorevoli per ambe le parti, volle invece provocar la lotta con evidente scopo di schiacciare l'organizzazione;

Addita alle organizzazioni delle Camera del lavoro il mirabile esempio dato dai lavoratori delle Arti grafiche e dalle loro Federazioni nazionali ed internazionali, perchè ne possano trarre ammonimento a seguirlo;

Manda ai combattenti delle organizzazioni grafiche il suo modesto saluto ed il più fervido augurio che possano in questo momento conseguire la vittoria, che sarebbe vittoria del proletariato organizzato.

Convinta che l'organizzazione in lotta non abbia bisogno di alcun atto di solidarietà materiale delle altre categorie, pur tuttavia a nome di queste si mette a disposizione del Comitato di agitazione per tutto quanto possa occorrergli.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La trentunesima giornata.

Siamo prossimi ad un componimento? - Ampio mandato di fiducia alla Commissione.

Non sarà certo nell'assemblea d'oggi che alla Commissione operaia sarà dato annunciare la fine della vertenza, ma, da dichiarazioni del compagno *G. B. Cerutti*, il componimento sembra prossimo.

Difatti, il *Cerutti*, richiamandosi a precedenti sue dichiarazioni, e completandole, rende edotta l'assemblea che l'on. Teofilo Rossi, fece pratiche presso la Commissione operaia, onde vedere se c'era modo riprendere le trattative coi signori industriali.

Avutane risposta affermativa, sempre per intromissione dell'on. Rossi, le parti si riavvicinarono e la Commissione dei principali ottenne mandato di fiducia dalla propria assemblea. Si attende l'arrivo da Roma dell'on. Rossi per riprendere il lavoro momentaneamente interrotto.

La Commissione operaia chiede perciò all'assemblea mandato di fiducia più ampio di quanto non l'abbia avuto finora, per condurre a termine le trattative, col tassativo impegno di non più romperle. L'assemblea, ad ogni buon fine, può essere certa che non si concluderà se non a condizioni onorevoli.

In attesa che si compili un ordine del giorno sul quale l'assemblea possa affermarsi *Cerutti Serafino*, venuto a conoscenza del nuovo *ukase* emanato nello stabilimento « Unione Arti Grafiche sui metalli », lo illustra.

R fà la storia di questo sciopero la di cui causa occasionale fu precisamente la vertenza dei lavoratori grafici, e segnatamente dei colleghi Litografi. Nel mentre le donne in numero di 80 abbandonarono lo stabilimento gli uomini in numero di 34 se la spassano allegramente da krumiri. Accenna alle polemiche De Paolini e 34 *eroi* sul *Grido*, le proteste d'affetto degli *eroi* al loro padrone e le lacrime di commozione versate reci.....procamente nei rispettivi seni, ecc. Ebbene, non sono passati che pochi giorni. Il De Paolini riuscito con blandizie e lusinghe a rompere la campagine femminile, lunedì mattina, in aggiunta al regolamento interno ha fatto affiggere questo po' po' di roba:

« Chi sarà sorpreso durante le ore di lavoro a mangiare sarà *immediatamente licenziato*.

« Al sabato la mezz'ora di pulizia (pagata) deve essere completa per la pulizia e chi sarà trovato fuori posto *verrà licenziato*. La paga non sarà data se non trascorsa la mezz'ora di pulizia ».

Questo conclude *Cerutti Serafino*, è quanto spetta a chi compiendo opera di prostituzione morale tradisce i proprii compagni in lotta.

Vengono presentati alla presidenza tre ordini del giorno. La Commissione accetta il seguente, che viene approvato ad unanimità:

« L'assemblea dei lavoratori delle arti grafiche, udite le comunicazioni del collega G. B. Cerutti, delibera di dare ampio ed incondizionato mandato di fiducia alle Commissioni per addivenire ad un completo accordo con la Commissione degli industriali.

Oggi Comizio alle ore 15.

Un prossimo Comizio degli Impiegati Civili di aziende pubbliche e private. — A cura della Camera federale degli Impiegati Civili e del Sotto-Comitato Pro-Perequazione, domenica 2 febbraio avrà luogo un pubblico comizio, scopo del quale sarà l'illustrazione delle leggi sullo stato economico (perequazione degli stipendi e delle carriere), e sullo stato giuridico degli impiegati, che stanno per essere discusse dal Parlamento.

Con apposito annunzio sarà fatto noto, a suo tempo, il luogo e l'ora in cui il Comizio sarà tenuto, nonchè il nome degli oratori.

Per stabilire le definitive modalità e prendere i voluti accordi in proposito, il Sotto-Comitato Provinciale Pro-Perequazione ed il Consiglio camerale sono convocati in assemblea plenaria per mercoledì sera 29 corrente alle ore 21, presso l'Associazione Generale degli Impiegati Civili.

Un nuovo Comizio dell'Arte Bianca. — Pro riposo settimanale per turno. — Ieri alle 19 ebbe luogo nel salone dell'Associazione Operai il nuovo comizio indetto dalla Confederazione Arte Bianca *pro-riposo settimanale per turno o pro-riposo festivo*. E per la seconda volta gli operai panettieri, in modo non dubbio, si sono energicamente affermati *pro-riposo settimanale per turno*. L'articoletto comparso sulla *Stampa* a firma *molti operai* (nell'assemblea si affermò addirittura essere stato scritto da un noto avvocato patrocinatore della Mutua padronale), ebbe nuova ed esauriente confutazione ad opera di *Macco, Bobba, Bianco*, il quale accettò la presidenza dell'assemblea, perchè nella sua qualità di direttore dell'Ufficio di collocamento operaio, nessuno avrebbe potuto mettere in dubbio la sua imparzialità.

La discussione vivace e serrata durò ben due ore.

I patrocinatori — rispettabilissimi dopo tutto — del riposo festivo (è più esatto chiamarlo *semifestivo*), non ebbero miglior fortuna della volta scorsa.

Ecco l'ordine del giorno votato a schiacciante maggioranza:

« I lavoranti panettieri, riuniti numerosissimi in Comizio di categoria nel salone dell'Associazione Operai il giorno 28 corr., dopo ampia serena discussione, tenendo calcolo di tutte le difficoltà che s'incontreranno nell'attuare la legge, deliberano di approvare l'ordine del giorno votato nel Comizio scorso, cioè l'attuazione del riposo settimanale per turno; ed invitano la categoria a riunirsi nuovamente sabato prossimo onde prepararsi per il giorno 9 febbraio per incominciare il turno ».

Per la poca sincerità. — Riceviamo e pubblichiamo:

Rispondendo al trafiletto del sig. Zanni mi sento in dovere ed in obbligo, come segretario, fuori ogni intenzione di polemizzare, chiarire un pochino la situazione. Lo Zanni dice che il Sindacato Lavoranti in carrozze è vergognosamente amministrato. Ora domando: Come può asserire questa circostanza? Credo che esso nulla possa dire, perchè mai si presentò a vedere i rendiconti e tanto meno pensò di informarsi dello stato di cose del Sindacato.

Questo sarebbe stato il dovere d'un socio che vuol criticare il mio operato.

In riguardo alle Assemblee faccio notare allo Zanni che ben cinque Assemblee furon tenute, ed ho persino vergogna a dirlo, si dovettero rimandare causa lo scarsissimo numero degli intervenuti (in tutte queste convocate non v'erano che 7 soci presenti).

Ora di fronte a cotesta situazione domanderei allo Zanni: è cattiva amministrazione questa? Io credo piuttosto sia non curanza dei soci. Le dichiarazioni ch'io faccio, a scanso d'ogni equivoco, non sono per difendere il Consiglio, o per biasimare i soci (che non ne hanno bisogno ma debbo farle perchè quanti ebbero a leggere le asserzioni dello Zanni sul *Grido del Popolo*, si uniformino a quanto ho esposto, e non si tenti di accollare ai Sindacalisti la parola sleale e poco corretti, con dichiarazioni contrarie al vero.

CAMILLO DELLAROLE
Segretario Lavoranti in carrozze.

E il di lui fratello *Spirito* per legittima difesa ci scrive:

Caro Grido,

Ancora una volta vengo a rubarti un po' di spazio per rispondere ad un certo denigratore che osa chiamarmi intruso, mentre potrebbe qualificarsi lui stesso di questo onorevole titolo. Faccio osservare che il signor Zanni non ha chiesto a nessuno la dichiarazione fatta dal Consiglio della Lega e se veramente fosse andato l'avrebbe avuto.

Il Zanni se vuol rispondere dica almeno la verità e non... come al suo solito, cose non vere.

Punto e basta. SPIRITO DELLAROLE.

A tarda ora, per essere pubblicati nel numero odierno, riceviamo dalla *Lega lavoranti in legno* risposta all'articoletto a firma *Marocco*, comparso ieri, e uno scritto del compagno *Gaj Pilade* a proposito dell'articolo di A. Scalzotto sul *Referendum*. Pazientino i compagni: giorno per giorno accontenteremo tutti.

L'insufficienza dello spazio è superiore alla nostra volontà.

TORINO

Telefono: 71.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, alle ore 15. Ricordiamo che il comma 7 dell'ordine del giorno porta:

Mozione dei consiglieri Allasia, Gherardini, Del Bondio, Sciorati, Bachi, Nofri, Balsamo-Crivelli, Oneti, Zini, Daghetto e Lava, per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle classi V e VI delle scuole elementari e la sostituzione con materia utile al tirocinio professionale.

IL CAFFE' LONDRA
chiuso per riparazioni.

Una bisca sorpresa. — Ieri notte il delegato di P. S. Luigi Preziosi agli ordini del commissario Intalletta, riuscì a penetrare nel Caffè Londra, sito in via Po ed a scoprire i frequentatori del locale in atto di giocare a *Macao*. Di qui la chiusura dell'esercizio, giustificato dalle: *Riparazioni*.

Con lusso di particolari editi ed inediti, i giornali annunciano l'operazione, come se il fatto costituisse una brillantissima operazione della P. S. Noi non siamo cattivi, nemmeno con coloro che lo sono a volte cogli amici nostri; ma a certe *gonfiature* non possiamo prestarci. Che al Londra si giocasse, lo si sapeva da un pezzo, e lo hanno saputo i nostri babbi ed i nostri nonni, che fin da quando sedevano ai banchi dell'università, il *Londra*, quasi per insita tradizione, ha sempre albergato i matricolini inesperti. Che fosse una bisca, nel vero senso della parola, suvvia no. Si giocava, come si gioca in tutte le sale dei caffè Torinesi, ove sovrasta putibondo il cartello: « Riservato »; ed ove un altrettanto putibondo, un cameriere, segna i punti al bigliardo o prepara le marche di giuoco. Senza essere dei *Sherlock Holmes*, qualsiasi cittadino che si voglia prender questo spasso, durante una qualsiasi giornata, può sorprendere in ogni pubblico locale altrettante bische, dacchè su tutti i bigliardi torinesi si gioca a battufondo (*bloc*), ed a tutti i tavolini, il diavolo, il sette e mezzo, ed altri consimili, non parliamo dei circoli, in specie quelli aristocratici, ove il gioco è una delle prime ragioni della loro esistenza.

Vuole la Polizia fare una brillante operazione sul serio? Cominci da questi ultimi. E' vero che incorrerà nel pericolo di trovarvi delle persone serie, rispettabili, decorate, di quelle che dettan la morale, amministrano la giustizia e reggono le sorti del popolo imbecille che le sopporta.

Certo è ancor da nascere il poliziotto che avrebbe il coraggio di afferrar per il bavero uno di questi viscidi lumaconi. E senza correr la cavallina, tutti i Torinesi conoscono certi giochi sportivi, ove si scommette pubblicamente la posta.

Ma, andate a dir qualche cosa? I biscazzieri invocano dalla loro il codice Zanardelliano, la Polizia non vede, non sente, non sa. Tratto tratto, per dimostrare che è viva, vi sorprende una bischetta di matricolini, e vi farà capire d'aver fatto chissà qual brillantissima operazione.

La società vuol maschere!...

Un lieto anniversario. — Una dimostrazione ad E. Augusto Berta. — La *Gazzetta del Popolo della Domenica* festeggierà in questi giorni il suo 25° anno di vita. Un gruppo di amici, di colleghi e di ammiratori del collega *E. Augusto Berta*, si è fatto iniziatore di una dimostrazione di stima e di affetto, consistente nell'offrire al Direttore del giornale letterario cittadino un ricordo ed un banchetto d'onore. Il Comitato è composto di: Giulia Bernocco Fava Parvis — Adele Galli — Maria Teresa Gauthier Pansoya di Borio (*Maria di Borio*) — Avv. Giovanni Alliora — Avv. Biagio Allievo — Avv. G. L. Armandi — Avv. Pietro Baronio — Leonardo Bistolfi — Avv. Adolfo Bona — Davide Calandra — Edoardo Calandra — Avv. Carlo Camerano — Egisto Candiani — Oreste Fasolo — Leone Fino (*Rico*) — Avv. Adolfo Maspes — Alberto Virglio — F. E. Zuccaro.

Congratulazioni ed auguri.

Inaugurazione del Policlinico Centrale.

Ieri mattina, nei locali appositamente adattati di via San Francesco da Paola, 9, si è inaugurato il nuovo Policlino Centrale.

Avevano aderito all'inaugurazione il dottore Abba, ufficiale sanitario, ed il medico provinciale.

Erano presenti i rappresentanti della stampa ed un ragguardevole gruppo di medici.

Disse il discorso inaugurale il presidente del nuovo Istituto dott. Meille, il quale, dopo aver rivolto un cortese ringraziamento agli intervenuti, espresse felicemente quali erano state le intenzioni degli iniziatori: dotare la nostra città di un modesto quanto completo Policlinico Centrale ed offrire ai sofferenti più umili la possibilità di avere, in località comoda, il Consiglio del medico specialista.

Una simpatica caratteristica di questa nuova organizzazione è di essere composta completamente di giovani medici desiderosi di poter dar prova di sè nei diversi rami speciali, in cui si sono particolarmente preparati.

Il Policlinico Centrale avrà 12 sezioni per tutte le specialità di più sentito bisogno.

I presenti si rallegrarono coi giovani medici della iniziativa e ce ne rallegriamo anche noi, augurando loro buona fortuna.

La seconda conferenza di Janni. — Meno male che il noto (?) pubblicista Janni si è arrestato al numero due. Dico meno male per lui, povero nome, che prende sul serio le sue dimostrazioni e ci si dà di tutta lena.

Il tema di ieri sera, era: l'ipotesi di dio in relazione col problema del dolore; ma veramente il conferenziere ha intrattenuto per tre quarti..... con dolore l'uditorio tentando dimostrazioni dell'esistenza di dio ed è venuto infine ad esporre una speciale sua concezione della evoluzione. Sicuro: speciale; del resto credo che... la specialità sia l'unico pregio del conferenziere.

Dapprima egli ha detto: Iddio bisogna sentirlo nel cuore, nella vita; nessuna dimostrazione può prendere il posto di tale sentimento. D'accordo, caro signor Janni.

Poi è venuto a ragionare d'iddio, a tentare la dimostrazione della sua esistenza, confortando e sostituendo la fede con la... logica — la sua.

Caro signor Janni vi date la zappa sui piedi. La materia non può essere eterna, dite voi; restiamo nell'altro corno del dilemma; la eternità e la esistenza di dio.

L'idea dell' « essere », innata in noi, la coscienza del *dovere* imperativo, provano alla loro volta la validità « dell'ipotesi di dio ». Qui l'oratore confuta il positivismo e fa « espiare » a Kant la « Ragione pura » con la « Ragione pratica ».

Venendo finalmente al tema, dice: Due treni si incontrano; immane è la catastrofe. Come avviene ciò se dio è onnipotente, onnipossente? Un operaio va fuori di casa al lavoro pei suoi casi, e trova la morte fra le ruote di un ingranaggio. Come ciò, se dio è onnipotente, onnipossente? Continua negli esempi e viene a scagionarne il suo dio. Te lo mette creatore e limitato nell'atto creativo; te lo fa passivo di una ribellione cosmica a cui egli si oppone per ricondurre a sè l'universo. Te lo predice vittorioso più tardi nei secoli, e per ciò non responsabile dei dolori umani che avranno la soddisfazione del bene eterno che sarà loro concesso il giorno della sua vittoria.

Senta signor Janni: il padre eterno lo ringrazia per mio mezzo della difesa fatta, ma gli raccomanda di non far saper troppo che egli non sa provvedere, non può spingere molto più in là le sue attribuzioni. Non si sa mai! potrebbe darsi che qualche maleducato sentisse la voglia di esclamare: povero dio, come ti compiango! *itta.*

Il lavoro della Commissione per la revisione delle liste elettorali per l'anno 1908. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in seduta 28 gennaio corrente ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande d'iscrizione non sono state ammesse.

I nuovi iscritti sono 4083 dei quali 3924 nelle liste amministrative e 2794 nelle liste politiche.

I cancellati ammontano a n. 709 dei quali 660 dalle liste amministrative e 231 dalle liste politiche.

Le domande non ammesse sono in totale n. 650.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli elettori pel 1908 risulta di 46192 nelle liste amministrative e di 37787 nelle liste politiche.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali, iscrivendo 729 nuovi elettori e cancellandone 152.

Il numero degli elettori commerciali nel 1907 era di 4258, nel 1908 risulta di 4835.

Un albergo chiuso per pubblica moralità. — L'albergo Savoia, in via Melchiorre Gioia, veniva ieri chiuso per ordine del Questore.

Il luogo era ricettacolo di coppie, ove non sempre *lei* era maggiorenne.

Il proprietario imputato di corruzione di minorenni, è recidivo nel medesimo reato.

Un grave infortunio sul lavoro. — Ieri, il carpentiere Arnaud Pietro, di 46 anni, abitante in via Principe Tomaso, 48, aveva ricevuto l'incarico di condurre un ponte mobile da muratore, trainante un carro scarico (*Tömbarel*) mosso da un mulo. Il povero operaio frustò l'animale; nella mossa che fecero i due veicoli, cadde da un'asse che sovrastava il ponte mobile, un martello. L'Arnaud si chinò per raccoglierlo, ma scivolò sul terreno gelato e rimase colla gamba sinistra sotto il carro a scarico, fratturandosi orribilmente il malleolo.

Il disgraziato operaio trasportato all'Ospedale Maggiore, si ebbe le prime cure del dottor Lerda, il quale lo dichiarò ulteriormente guaribile in 100 giorni.

Piccolo incendio in una casa di pegno. — Verso le 20,30 si sviluppava, sembra per eccessivo riscaldamento della canna del camino, un incendio all'Agenzia prestiti su pegno del sig. Castelli Giuseppe, in Corso Regina Margherita, 134. Il fuoco veniva facilmente spento, prima dai famigliari e poi dai pompieri accorsi dalle Fontane di S. Barbara.

Il danno di circa L. 500, è coperto da assicurazione.

Un tipografo krumiro vittima di un infortunio sul lavoro. — La tipografia Pianca, della Galleria Nazionale, in epoca di sciopero, tanto per lavorare, sembra abbia adibito alle macchine del personale non competente.

Se vero il fatto, vi dev'essere una legge che parla chiaro e che potrebbe essere benissimo applicata in questo caso.

Il krumiro quindicenne Vittorio Zucca, ieri, nel manovrare una macchina, vi lasciò dentro il pollice della mano destra. Il dott. Debernardi che lo medicò all'ospedale, lo dichiarò guaribile in un mese. Se fossimo preti diremmo... il dito di dio, ma non lo siamo, ed auguriamo al povero giovanotto di guarire e di sentire un pochino che cosa sia la solidarietà d'ora innanzi. Si ricordi che il tradire i proprii compagni in lotta è pari al soldato che volta le spalle al nemico.

Caduta da un tram. — Ieri sera, coll'ultimo tram della Barriera di Nizza (Società Belga) si ebbe una disgrazia. La fantesca dell'ing. Bonandi, di piazza Solferino, n. 7, mandata a compiere una commissione dai suoi padroni, cadde dalla piattaforma al suolo, riportando contusioni al naso e al gomito destro guaribili in 10 giorni.

Amore fraterno. — E' scritto che la razza umana debba perpetuare l'amore di Caino e di Abele di generazione in generazione. Chi legge la cronaca giornaliera e si sofferma ai delitti, alle grassazioni, alle vendette di fratelli osserverà 98 volte su cento la medesima causale: l'interesse, l'eredità, il soldo.

Ieri il macellaio Francesco Merlino dovette farsi medicare una contusione all'orecchio sinistro che fu dal dott. Lerda giudicata guaribile in 10 giorni, prodottagli da suo fratello Ernesto con la canna di una pistola, impugnata come corpo contundente.

Motivo: questioni di interesse e di predilizioni famigliari.

Non per nulla la bibbia narra anche di Beniamino!

L'audacia dei ladri. Oggetti d'oro per il valore di 500 lire rubati. — Il signor Giuseppe Fascetta, abitante in via Santa Chiara, 5, commise ieri l'imprudenza di lasciare incustodito il proprio alloggio.

I soliti audaci e pur sempre sconosciutissimi ladri entrarono di soppiatto nel suo domicilio e dopo aver messo tutto a soqquadro si allontanarono portandosi via tanti oggetti d'oro per il valore di 500 lire.

Il signor Fascetta ritornato a casa sua ebbe l'ingrata sorpresa di constatare il furto patito, non rimanendogli altra soddisfazione all'infuori di quella di denunciarlo.

Lo Stivale Verde visitato dai ladri. — *Si bevono anche il vino!* — Ieri alcuni ladri, rimasti come il solito, ignoti, sfondato un finestrino difeso da una griglia di fil di ferro, si introdussero nella cantina sottostante il negozio dello Stivale Verde, di proprietà di certa Teresa Vallano, posto in via Corte d'Appello, n. 9 e praticarono — certamente a notte avanzata — un foro nel soffitto in modo da aprirsi un varco per entrare nella calzoleria suddetta e sovrastante dove rubarono dalla coppa, che era chiusa nel cassetto del banco, la somma di lire 40 e qualche scatola contenente dei piccoli ganci. I poveretti dovevano avere le scarpe logore!

Ridiscesi in cantina, vuotarono parecchie bottiglie di vino caluso, barbera, quindi indisturbati si allontanarono.

Un passeggero che non vuol pagare il tram e sferra pugni e calci. — Nel pomeriggio di ieri un tal Giulio Bertellini, d'anni 30 — un pezzo d'uomo robusto e tarchiato reduce da Parigi — salì sul tram barriera di Lanzo assieme ad un altro amico suo e dopo aver chiesto al fattorino Nasi due biglietti, consegnò al medesimo un pezzo da quattro soldi pretendendo poi il resto.

Il fattorino fece allora osservare al Bertellini che non poteva pretendere nessun resto dal momento che aveva ricevuto da lui 4 soldi, equivalente dei due biglietti consegnatigli.

Il prepotente passeggero cominciò ad alterarsi e finì col prendere per il collo il fattorino, strappandogli il bavero. Giunto il tram in piazza Castello accorsero le guardie alle quali il Bertellini si ribellò violentemente sferrando pugni e calci.

Dopo esser stato ridotto all'impotenza venne dichiarato in contravvenzione e tradotto quindi senz'altro a Palazzo Madama, da dove più tardi fu condotto a smaltire i bollenti spiriti alle carceri nuove.

L'opera delle guardie civiche. — Le guardie municipali fecero ricoverare all'ospedale S. Giovanni certa Avico Rosa, di anni 44, senza fissa dimora, e Barella Dina, d'anni 21, abitante in via Roma, n. 41, e prestarono soccorso ed assistenza a Martinengo Ferdinando, d'anni 85, manovale, abitante in via Madama Cristina, n. 26, colpiti da malore per via; accompagnarono certa Romanetti Margherita, d'anni 70, senza fissa dimora affetta da esaurimento, all'Ufficio d'Igiene, ove il medico di servizio provvide pel suo ricovero all'Infermeria Municipale della Visitazione.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Gambi Domenico una chiavetta d'ottone.

Dal sig. Bruera Carlo alcuni quaderni.

Da un pompiere una cintura elastica.

Torino, 29 gennaio 1908.

Caro « Grido »,

Nel numero del 26 p. p. comparve un articolo nel quale si descrivevano le misure disciplinari adottate nei vari gruppi catastali di Torino.

Sinceramente devo obbiettare all'articolista che la parte riguardante alla dura sorveglianza dei nostri capi-reparti (quali reparti?) non è conforme alla verità.

Dal settembre u. s. appartengo, in qualità di scrivano avventizio al reparto di via Madama Cristina, 51, e tanto io quanto i miei colleghi avventizi non possiamo lamentare vessazione alcuna da parte dei capi, geometri, e tecnici benchè senza esagerare si facciano osservare le disposizioni che agevolano il servizio, la disciplina e il lavoro.

Il fumare si sa che è proibito anche in altri uffici che non sono governativi.

Le multe sono applicate qui come credo anche altrove.

Qui non si rifanno lavori (per disgrazia sbagliati) senza paga, perchè il cottimo non esiste.

Questo tanto per la verità e perchè non sia convinzione di qualche catastale, essere io l'autore dell'articolo in parola.

Accetta i miei sinceri ringraziamenti per la pubblicazione di questa dichiarazione.

Tuo SPADA EPAMINONDA
Scrivano avventizio nel Catasto

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione Circoli educativi socialisti di Torino e provincia. — Il Comitato federale è convocato per la sera di giovedì 30 corr., ore 21, nei locali di corso Regina Margherita, 156, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione metallurgica italiana. Sezione di Torino. — Giovedì, 30, alle ore 21, assemblea generale dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Questa sera mercoledì seduta del Consiglio direttivo; i compagni *Vota, Arcari* e *Bonino* sono segnatamente pregati di non mancare.

"La Pedagogica,,. Sezione Torinese dell'U. M. N. — L'assemblea è convocata per giovedì, 30 corrente, alle ore 10.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Presentazione del Consiglio.
3. Propaganda in favore dell'U. M. N. e della scuola laica.
4. Eventuali proposte dei soci.

I colleghi, che detengono libri appartenenti alla Società, sono pregati di restituirli il più presto possibile.

Circolo Giovanile Socialista Primo Maggio. — Questa sera mercoledì 29, alle ore 21, conferenza privata del compagno Testa sul tema: « Socialismo e religione ».

Stato Civile di Torino

27 e 28 gennaio 1908.

NASCITE: 26, di cui maschi 9, femmine 17.

MORTI:

Coella Maria Teresa nata Pianfetti, d'anni 66, di Locana, casalinga, via Bari, 8.
Bessone Luigia (ved.) nata Ghighetti, d'anni 69, di Torino, agiata, corso Palestro, 5.
Bretti Carolina, d'anni 18, di Torino, agiata, via Magenta, 51.
Vajro Luigi, d'anni 82, di Asti, marmista, via Belvedere, 11.
Magliano Albina (ved.) nata Cavallo, d'anni 78, di S. Michele Mondovì, agiata, via Madama Cristina, 87.
Marangoni Antonio, d'anni 30, di Vicenza, fabbro.
Verna Giorgio, d'anni 77, di Sommariva Bosco, calzolaio.
Corsino Giovanni Battista, d'anni 78, di Coconato, segatore.
Serafino Pietro, d'anni 49, di Montanaro.
Cortese Clemente, d'anni 48, di Asti, manovale.
Poesio Luigi, d'anni 47, di Saluggia, impiegato.
Rambando Giuseppa suor Claudina, di anni 82, di Torino, religiosa.
Boffa Giulia, d'anni 21, di Diano d'Alba, stiratrice.
Cerrato Mafalda, d'anni 6, di Casale.
Demo Giacinta nata Moiso, d'anni 40, di Torino, portinaia.
Bussone Antonio, d'anni 69, di Alpignano.
Minori d'anni sei n. 5.

Totale complessivo n. 21, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 11, non residenti in questo Comune, n. 5.

Matrimoni celebrati il 26 gennaio.

Campia Guglielmo con Sampò Amalia.
Cotti Ernesto con Bigliardi Emma.
Mare Luigi con Vallua Giovanna.
Valle Pietro con Daima Teresa.

Statistica demografica e sanitaria. — *3ª decade del mese di gennaio 1908.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1907 n. 378.701. — **Migrazione** del mese di dicembre 1907: Immigrati n. 1216, Emigrati n. 780. — **Matrimoni** n. 57. — Nuzialità 5,58 per 1000 abitanti. — Nascite n. 214. — Natalità 20,96 per 1000 abitanti. — Morti n. 163, di cui 91 maschi e 72 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 41 non appartenenti; 107 morti al proprio domicilio e 56 negli ospedali. In questa decade morirono 55 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 15,96 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 21,64 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 26 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 12. - Morbillo, 00. - Scarlattina, 0. - Risipola, 0 - Febbre tifoidea, 0 - Difterite, 1. - Ipertosse, 0. - Sifilide, 1. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 0. - Influenza 0. - Malattie dell'apparato digerente, 9. - Malattie dell'apparato circolatorio, 29. - Malattie dell'apparato respiratorio, 15. - Malattie del sistema nervoso, 21. 6 Malattie costituzionali, 16. - Malattie fetali e congenite, 12 - Morti accidentali, per ustioni, 2 - Suicidi: per impiccamento, 1 - per ferita con arma da fuoco, 1 - per annegamento, 1. - Omicidi: per ferita con arma da taglio 1 - Altre malattie, 15.

Condizioni dell'acqua condotta dal 1° al 10 gennaio 1908.

Portata dell'acquedotto di Val Sangone: al Baraccone litri 330 il giorno 1.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180°, fu di 96 (il giorno 2) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0.16-0,17; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0.001-0.002; azoto albuminoideo milligr. 0.004-0.005.

Esame batteriologico: Durante la 1ª decade di gennaio 1908, il contenuto batterico dell'acqua condotta, oscillò per un massimo di 30 ed un minimo di 12 germi per cm.c.

Temperatura massima: 10° 0' c.
id. minima: 9° 5' c.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20: *I Maestri cantori di Norimberga.*

Vittorio — Ore 20,45: *Mignon.*

Carignano — Virginia Reiter — Ore 20,45: *Francillon.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Raffles.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Le Campane di Corneville.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le marghere 'd Caoret.*

Torinese - Casaleggio - Gemelli — Ore 20,45: *Raviolin, Canavesi e C.*

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Feste sportive di Chamounix nel dicembre 1907* (piacevoli, istruttive, dal vero) — 2. *M'abbandono...* (commedia in 50 quadri) — 3. *I buoni pompieri di...* — 4. *Scene comiche nuovissime.*

BORSA DI TORINO

29 Gennaio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 102 50
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 33,70 a 150, prezzi nominali 103 05
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 10
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 102 10
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 110), prezzi nominali 101 80
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,70), prezzi nominali 101 60

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lorde: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 4 1|2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 6: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 4: denaro 25 17 lettera 25 19
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 102 90
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 103 15, 104 20
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 70

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1260, 1263 1|2
» Banca Comm. 766, 767
» Credito Italiano 561
Azioni Bancaria Italiana 128
» Ferrovie Mediterranee 404
» Ferrovie Meridionali 682
» Fiat 85, 84 1|2
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 511
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 506
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 483

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

IL MALE PEGGIORAVA
le Pillole Pink l'hanno scacciato

Il signor Antonio Bombagiotti, falegname, S. Giustino frazione (Perugia), scrive:

Signora *Bombagiotti.*

« Da 5 mesi mia moglie era affetta da anemia. Non aveva più appetito più il suo bel colorito. Era assai debole. Aveva presi molti medicamenti, era stata un po' di tempo all'ospedale, ma non aveva ottenuto alcun sollievo: il male, invece peggiorava. Finalmente ha prese le Pillole Pink le quali hanno scacciato il male. Il suo bel colorito è tornato, mangia di assai buon appetito e tutti gli alimenti gli sembrano buoni. Non ha nè ansie, nè malesseri, nè palpitazioni, ed ha ricuperate tutte le sue forze. »

Le Pillole Pink non hanno una potenza soprannaturale, ma una semplice potenza umana. Rigenerano il sangue, lo rendono ricco e puro. Tutti i nostri mali derivano dal fatto che il sangue per ragioni numerose e diverse non conserva la sua composizione normale. Siccome gli organi del corpo attingono dal sangue la forza, essi sono indeboliti e tutto l'organismo si sfasciа allorquando il sangue è impoverito. La cura delle Pillole Pink permette di dare al sangue purezza e ricchezza durevoli. E' precisamente questa azione del sangue combinata con quelle che esse hanno sul sistema nervoso che le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo. Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto — Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO
Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.438
CAPITALE: L. 30.579.942.34.

LA NEVRASTENIA
le affezioni bronco-polmonari
e le convalescenze delle malattie acute
si curano con le Pillole del professore senatore **Pietro Grocco**, raccomandate da tutti i più celebri clinici.
Scrivere alla Società CESARE PEGNA e Figli. — FIRENZE

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Accademie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO
Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, Le TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOL-TERPIN** e del *Guajacolterpin Cloricolico*. - Dose: **3 - 5 - 9** — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI
Flora Alpina Tascabile
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legate in tela all'inglese, **L. 6,50.**
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ».
Rivista del Touring Club Italiano.
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ».
La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — *Un volumetto in 8.o di pag. 296* **L. 6.** — *Legato in tela L. 10*

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, **L. 3.**
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po 11

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Ad ore determinate, mattina e sera, Andrea vedeva pure entrare ed uscire sua sorella che gli sorrideva passando.

Il signor Chalambert che s'occupava anche assiduamente di corse, non consacrava all'officina che la mattinata e ne passava una parte nell'ufficio del suo ingegnere.

Egli toccava la quarantina. Maria Lafont diceva di lui ridendo: « E' troppo bello per un uomo! ». Andrea, al contrario, ammirava la larga inquadratura delle spalle, la barba e la capiglintura ricciute, i bei lineamenti arabi e la grazia molle del suo padrone. Del resto egli non cercava punto di sottrarsi al fascino che su di lui esercitava il signor Chalambert.

Tanto più che, nel momento stesso di questo contrasto nella sua coscienza, sorse in lui una preoccupazione nuova: lasciando che Acquin sparisse e ripiombasse nell'ignoto dal quale era così improvvisamente sbucato, perdeva la occasione di conoscere la dottrina del vecchio; quella stessa, secondo ogni probabilità, che aveva inspirato il dottore nelle sue ricerche. Non era forse questa una delle fonti di luce a cui Andrea doveva illuminarsi?

E poteva egli permettere che s'allontanasse e si spegnesse così?

D'altra parte egli aveva fretta d'istruirsi; poichè non faceva alcun progresso nella sua missione. Da otto giorni dal ritorno da Flogos, ogni volta ch'egli affrontava il terribile problema, non trovava in sè stesso che quello stesso incerto pensiero di riprovazione, che l'aveva preso al primo momento, laggiù, davanti alla fiala dell'elisir.

Così diventava diffidente verso sè stesso; perchè comprendeva bene che tale impressione non era sua personale; ma gli derivava dalla massa amorfa e incerta delle idee comuni.

Nei riguardi delle questioni generali esiste, diremo, una specie di *bazar* di opinioni fatte e correnti, a cui attinge la folla. Sono così pochi coloro che possono darsi il lusso d'un giudizio personale!

Andrea non sfuggiva punto alla legge comune; sotto troppi aspetti il suo spirito non era adorno che d'idee banali prese bell'e fatte. E prima di avventurarsi nell'ignoto, egli si sforzava di spogliarsi di questa armatura imbarazzante, come fa l'atleta per la lotta o il pescatore di perle per tuffarsi nel profondo.

Seguì dunque Pietro Acquin nella corte. Era l'ora di ricreazione pei giovani rampolli di Chalambert. Giocavan al cavallo. Veloci equipaggi galoppavano a briglia sciolta sui viali a catrame, intorno al prato. Avvenne una caduta con relative risa e pianti.

— Sono i bambini del signor Chalambert, disse Andrea.

Acquin li guardò un istante, sempre timido e severo sotto il suo alto cappello a cilindro. Poi domandò:

— Questo signor Chalambert è forse parente del nuovo senatore?

— E' suo figlio. Del resto il signor Chalambert padre viene molte volte qui.

— Strano! mormorò Acquin.

— Lo conoscete?

Il vecchio rispose evasivamente:

— No, no; vedo qualche volta il suo nome nei giornali.

Una piccola porta di lamiera s'apriva sulla strada a fianco dell'alta cancellata a rabeschi e dei lampioni di gala.

— Oh! disse Acquin, non m'orizzonto più. Da che parte si trova la stazione?

Non ostante che il vecchio si schermisse con discrezione, Andrea volle accompagnarlo. Attraversata la piazza principale, ambedue rimontarono lentamente la larga strada che sale alla stazione. A fianco dell'alta persona dell'ingegnere, Acquin sembrava un ragazzo in *redingote* e cappello a staio.

— Voi abitate a Suresnes, senza dubbio.

Premuroso Andrea gli disse della sua vita colla sorella. Ora egli poteva diffondersi senza timore, compensare con la confidenza più completa la freddezza di cui prima si era corazzato per custodire il suo segreto. Dipinse a vivi colori la villa delle Velettes, le gioie e le seccature del suo vicinato. Di tanto in tanto Acquin alzava la testa per guardarlo.

Quando Andrea tacque:

— Fu una buona dipartita, disse. Ah! quanto doveva sentirsi felice vostro padre vedendovi ambedue bene accomodati nella vita, l'uno vicino all'altro! Ma egli meritava di potervi tener dietro più a lungo. E' una grande, una ingiusta disgrazia ch'egli sia partito così presto; una disgrazia per noi tutti...

Arrivarono alla stazione. Andrea insinuò:

— Voi fondavate una grande speranza sulle sue ricerche?

— Immensa, disse Acquin con voce grave.

E cogli occhi fissi al suolo, parlando quasi seco stesso.

— E' vero. Voi ignorate tutto, poichè Lafont non vi ha confidate le sue ricerche. Ah! la riguardosa prudenza del padre! La sua audacia si arresta in lui stesso; non osa prolungarla nei suoi figli... Forse io non ho il diritto di parlare di tali cose... Non sono che un vecchio solitario; mia moglie è morta di parto a venti anni; il bimbo non le sopravvisse... Io stesso che potevo fare?

Egli tacque assorto.

Andrea arrischiò:

— Avrei desiderato di conoscere il pensiero di ma padre...

Acquin sollevò la testa, rianimato, e disse vivamente.

— Vi interesserebbe?

— Certo.

Istintivamente Acquin guardò l'ora sul suo orologio.

— Ah! non sono idee che si possano esporre in fretta, sul marciapiede d'una stazione, mentre si attende il treno.

E riflettè:

— Ma, sentite, fra quindici giorni avremo una conferenza. Venite.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13* od all'Amministrazione del Giornale: *Viale Stupinigi, 9 - Telefono 71*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Vini Barbera
di Portecomaro d'Asti
L. 0,60 al litro e L. 0,20 la mezza bottiglia
VINI FINI IN BOTTIGLIE
Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907
Vendita al minuto - Servizio a domicilio
Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15
M. GAY, Produttore

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO GROSI
MILANO Via Felice Casati, 14
— Cassetta Campionaria completa, spedirsi franco, inviando vaglia di L. 1.10 con gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale illustrato di pagine 56.

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI **CUORE**
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONI GRANDI L. 3, PICCOLI L. 5
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA
La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

VINO NUOVO da PASTO
reso a domicilio franco di porto e dazio
a L. 18, 20, 22 alla brenta
Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA
GRINZANE D'ALBA
Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Un grave errore
commetterebbe
chi per avventura dimenticasse
di visitare i
GRANDI MAGAZZINI - Società Anonima
E. BIANCHI & C.
TORINO - Via Viotti - TORINO
innanzi di fare i propri acquisti.

Signorine! curate l'anemia col prelibato
VINO CHINATO - BARBERO
Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico - corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.
Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e sopratutto è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via Venti Settembre, 57** (vicino via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio, 24.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15
RIPARTO FARMACIE
Farm. N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
Farm. N. 2 - Piazza Em. Fil. ang. via Ponte Mosca - Farm. N. 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

Stabilimento Chimico Farmaceutico
REPARTO MEDICINALI GRANULARI
Limonata granulare
effervescente
A piccole dosi manifesta una blanda e dolce azione lassativa; a grandi dosi corrisponde in azione purgativa alla limonata citro-magnesiaca.
Di perfetta conservazione, di sapore gradevole e completamente solubile in acqua fredda.
Flacone Lire 0,80
Kola granulare
Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare.
Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone Lire 2,00.

Insistiamo nel raccomandare l'
Olio di Fegato di Merluzzo
in vendita presso le nostre Farmacie, perchè esso viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.
La speculazione mette in commercio, come Olio di Fegato di Merluzzo, olii, nei quali l'analisi rilevò la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce-cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina): olii tutti, che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuociono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.
Prezzi:
Olio di Fegato di Merluzzo rosso rubino:
Flacone da grammi 250 L. 0 60
» » » 500 » 1 10
» » » 1000 » 2 20
Olio di Fegato di Merluzzo bianco incongelabile raffinato a vapore, speciale:
Flacone da grammi 250 L. 1 —
» » » 500 » 1 80
» » » 1000 » 3 50
Olio di Fegato di Merluzzo al protoioduro di ferro:
Flacone da grammi 250 L. 1 20
» » » 500 » 2 —
» » » 1000 » 3 80

Grande Magazzeno di Pelliccierie
DESIDERIO RIGHINI E FIGLI
TORINO - Via Roma, N. 2 - TORINO
Assortimento jacquettes e paletots per Signora in Rat-Mousquet, Astrakan, Persianner, ed in tutte le altre qualità ed ogni misura. Dall'articolo più semplice al più elegante. - Specialità pellicce per Uomo pronte e da confezionare su misura. - Colli, stole, cravatte, manicotti in Renard, Skoungs, Visone, Ermellino, Chinchilla, ecc. - Giacche per Automobilisti - Tappeti e coperte per letto e vetture.
Merce garantita - Confezione accuratissima
Prezzi di assoluta ed eccezionale convenienza
CATALOGO GRATIS A SEMPLICE RICHIESTA

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

IMPOTENZA
FIATTOLICIDA Liquido inodoro, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglesi, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 8. Italiani resistentissimi e Brevettati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 6; uno 0.70. Listino gratis.
DISCHI [illegible] attivi, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,90; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus**, Corso Francia, 83.

BLENORRAGIA Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Giovedì, 30 Gennaio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Giovedì, 30 Gennaio 1908. | N. 142.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il secondo Congresso Nazionale dei Ferrovieri

Apertura alquanto agitata.

Una prima sconfitta dei sindacalisti

Intermezzo e sospensione del Congresso.

[illegible], 29.

Stamane si è inaugurato il secondo congresso dei ferrovieri.

Verso la Casa dei ferrovieri dove ha luogo il congresso, si avviano, prima dell'apertura, i rappresentanti a gruppi. Non sono ancora le nove che la sala destinata alle sedute è quasi affollata. Si notano fra gli arrivati Canestri e Giachero di Alessandria, Baudini di Casale Monferrato, Moro, Boselli di Genova, Ramella di Novara, Grosso di Novi Ligure, Rimondi di Rivarolo Ligure, Buono di Savona, Creoli, Bruni, Paglia e Scalzotto di Torino.

Il Comitato centrale, il Consiglio generale e la Commissione del memoriale sono al completo.

Sono presenti anche i ferrovieri Villacchi e Riva inviati dai riformisti di Milano per portare la protesta contro l'elezione dei rappresentanti di quella sezione; i ferrovieri Ercoli e Salmi che furono licenziati in seguito allo sciopero di Milano: Tonnino e Soragotti licenziati in seguito allo sciopero di Parma. Non hanno partecipato al congresso i rappresentanti di Brescia, Vicenza, Saluzzo, Cremona, Reggio Calabria, Livorno, Modena e Gallarate.

L'ordine del giorno del congresso è il seguente:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione del Comitato centrale esecutivo del Consiglio generale e dei sindaci.
3. Memoriale e statistica della organizzazione.
4. Modificazioni allo statuto.
5. Consuntivo.
6. Preventivo 1908-09.
7. Cooperativa nazionale.

Poco prima dell'apertura del Congresso non è ancora deciso se la stampa vi possa assistere.

Gli umori dei convenuti, a questo proposito si manifestano in vario senso.

Una prima scaramuccia ed un successo antisindacalista.

Alle 9.30 il ferroviere Billanovich, membro del Comitato centrale, apre il Congresso inviando un saluto ai presenti ed invita a procedere alla nomina del presidente della Commissione per la verifica dei poteri.

Dopo lunga discussione per la nomina del presidente del Congresso, nella quale si manifestano due correnti: una per nominare presidenti i ferrovieri licenziati Tonnino e Salmi, anche come protesta, e l'altra che vuole invece chiamare alla presidenza persone che effettivamente siano rappresentanti di sezioni: si procede all'appello nominale anche per la nomina della Commissione per la verifica dei poteri. Sono nominati: Chiavacci, Ducci, Priano, Pacciola, Ramella.

Dovendosi procedere alla nomina del presidente, torna a farsi vivace la discussione. Si scambiano invettive. Si sottopongono all'appello nominale le due liste dei candidati: una proposta da Baracchini di Roma che vuole a presidente i rappresentanti di sezione e l'altra da Corradetti che vuole a presidente i licenziati.

Votano per la lista Baracchini, 33, per quella Corradetti, 26.

Alla successiva votazione partecipano soltanto i favorevoli alla lista Baracchini; quelli della Corradetti si astengono.

Sono nominati presidenti: Alessandrini di Firenze, Scalzotto di Torino, Falieri di Foggia, Ciuchi di Lecce. Dopo la nomina dei presidenti, la Commissione per la verifica dei poteri si è ritirata per procedere ai suoi lavori.

Pro e contro i giornalisti.

Vi è intanto un po' di tempesta sulla questione della presenza dei giornalisti.

E' Pierro della regione d'Avellino che la solleva, domandando come mai si trovino presenti i giornalisti.

Billanovich: Io non mi sono dato cura di escludere i rappresentanti della stampa perchè supposi che nessuno dei ferrovieri volesse escluderli. Ad ogni modo, sarà questione da discutere, ma abbiamo ben altra roba più importante da discutere! (*bene, bravo!*).

Viene infine deliberato di ammettere la stampa. E la prima seduta, satura di elettricità, è tolta e rimandata alle ore 14.

Si commenta vivacemente il successo antisindacalista.

Fuori piove che è un piacere.

La seduta pomeridiana.

Si vuole una multa per i ritardatari.

Le 14 sono passate. Nell'aula vi è molta vivacità. Al banco della presidenza sono Alessandrini e Ciuchi di Lecce. Una scampanellata del presidente Alessandrini richiama i presenti all'attenzione e si dichiara aperta la seduta con l'appello dei rappresentanti.

Baudini osservando che l'appello ha rilevato 21 assenze propone che gli assenti siano multati di 50 centesimi.

Corradetti vorrebbe invece che i ritardatari perdessero il diritto di intervenire al Congresso e di percepire le trasferte. Siamo ferrovieri e dobbiamo fare gli interessi dei ferrovieri.

Erasmi del Comitato centrale osserva che la proposta Corradetti è null'altro che una correzione.

Corradetti, irrequietissimo, vuole la parola per fatto personale. Dice che la morale non può venire da quei banchi. Ciò dicendo indica i banchi ai quali vi erano i rappresentanti del Comitato centrale.

Erasmi protesta e con lui la maggioranza del Congresso.

Corradetti ammette di aver ecceduto e si calma.

Una sospensione.

Scalzotto. Mi associo ad Erasmi. Molti assenti sono occupati per la verifica dei poteri e molti ancora sono presso la Commissione della verifica per la tutela del proprio diritto. Se ci fosse tra di noi qualcuno che non intende fare il proprio dovere, per questi una multa di 50 centesimi sarebbe ben poca cosa. Propone una sospensione di seduta.

Presidente comunicando che la Commissione per la verifica dei poteri, non avrà ultimato che più tardi il proprio lavoro, propone la sospensione della seduta fino alle 17.

La sospensione è approvata. Sono le 15 e l'aula si va sgombrando tra i mormorii.

Il Congresso rinviato.

All'ora stabilita, i convenuti sono di ritorno nell'aula.

Presidente comunica che la Commissione per la verifica dei poteri non ha terminato i suoi lavori.

Il Congresso è così rinviato a domattina giovedì, alle ore 8.

Note ed interviste.

M. ci telefona da Roma, 29 sera:

La prima giornata del Congresso dei ferrovieri può considerarsi come decisiva per l'indirizzo avvenire dell'organizzazione.

I sindacalisti hanno subito fin dall'esordio una sconfitta, nella nomina cioè della Commissione per la verifica dei poteri, tratta in lungo.

Sulle irregolarità verificatesi nelle elezioni dei rappresentanti milanesi al Congresso interrogano i rappresentanti sindacalisti e quelli anti-sindacalisti. La Commissione, pur convinta che le elezioni di Milano fossero una sopraffazione sindacalista, le convalidò in omaggio alla pregiudiziale di convalidare anche le elezioni contestate perchè deplorevolmente numerose.

E tali discussioni del Congresso sono state vivacissime, specie per opera dei sindacalisti, che si vedono sfuggire di mano il potere.

* * *

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Suzzani, direttore della *Tribuna dei ferrovieri*, a proposito del Congresso.

« La deliberazione — ha detto il Suzzani — sulla tattica da seguire avrà importanza soltanto per dire se si intende o meno di ricorrere all'opera dei deputati e per stabilire la linea di condotta che dovrà tenere il Comitato in avvenire.

« Posso affermare intanto che nel nostro Congresso non sarà posta in votazione alcuna proposta sullo sciopero generale: da parte di coloro i quali temono di essere in minoranza, già si è manifestata l'intenzione in tal caso di rivolgersi a tutti i ferrovieri per chiedere loro un giudizio definitivo.

« Ritengo dunque che il tentativo dei fautori dello sciopero non riuscirà, perchè il Congresso non accoglie mai proposte, che tendono a diminuire la sua autorità e perchè in ogni caso una proposta di tal genere dovrebbe essere fatta prima di iniziare la discussione.

« Rimarrà integra l'organizzazione?

« La compagine non si dissolverà, potranno avvenire distacchi parziali, ma saranno piccoli gruppi di ferrovieri ».

Circa il memoriale il Suzzani ha detto:

« E' un errore credere che il memoriale sia dei sindacalisti, esso è la conseguenza e il risultato di tutte le lamentele di tutti i *desiderata* pervenuti alla organizzazione, i quali sono stati esaminati e discussi nei singoli convegni di categoria composti di rappresentanti diretti delle rispettive qualifiche, cioè i cantonieri avevano delegato un cantoniere, i frenatori, un frenatore e via dicendo.

« Tutto questo poderoso lavoro vagliato dal convegno generale venne poi affidato ad una speciale Commissione, quindi esaminato dal Comitato centrale, ed avrà ora la sua sanzione nel Congresso.

« Hanno partecipato all'esame del memoriale competenze tecniche di ogni tendenza; quindi è improprio definirlo memoriale dei sindacalisti.

La scarcerazione dell'avv. Rossi.

Dimostrazioni di esultanza e di simpatia a Sanremo e Bordighera. — Un ordine del giorno della Lega Magistrale di San Remo — L'impressione a Nizza — L'agitazione in Riviera.

SANREMO, 29, ore 18,10.

L.) La Camera di Consiglio di questo tribunale, ha ordinato la immediata scarcerazione dell'avv. Rossi, ex sindaco di Bordighera.

La cittadinanza esultante ha improvvisata una grandiosa dimostrazione, accompagnando il Rossi dalle carceri alla stazione ferroviaria.

A Bordighera si sta preparando una entusiastica accoglienza.

Intanto vi posso assicurare che la campagna di protesta e di rivincita contro l'inqualificabile arbitrio compiuto, contro certa magistratura e contro la reazione, continuerà più tenace che mai.

Vi trasmetto l'ordine del giorno, approvato ieri dalla Lega Magistrale:

« All'avv. Francesco Rossi, ex sindaco di Bordighera, i maestri di questa C. del L., ricordando le condizioni dell'istruzione popolare e della classe magistrale, migliorate sotto la sua amministrazione; la solidarietà sua per tutte le manifestazioni pro-scuola e pro-cultura; ricordando la sua opera nobile prestata in tutti i Comizi ed in tutti i convegni magistrali franco-italiani;

« All'avv. Francesco Rossi, la Lega dei Maestri esprime e conferma, in questo momento non lieto per lui, i sensi d'una profonda stima, d'una sentita riconoscenza, d'una grande fiducia. Che la giustizia e la libertà lo ridonino alla lotta ed all'opera santa ».

La scarcerazione è stata certo un primo atto di giustizia. Ciò nonostante l'impressione per l'arbitrio perdura.

Ho notizie da Nizza, dove il Rossi è conosciuto e stimato dalla classe magistrale francese, che anche colà il disgusto per l'arbitrio consumato, è enorme.

In questi giorni le dimostrazioni di simpatia per il Rossi si sono estese a tutta la regione. E' un popolo intiero che si sente schiacciato e non può più tollerare una geldra di trentacinque o quaranta persone che impera in quest'estrema Riviera.

Un circolo *Savoia* di Sanremo aveva pubblicato prima della scarcerazione dell'avv. Rossi un manifesto stigmatizzando le dimostrazioni di popolo in... una città di colonia.

Se non avessimo potuto constatare che si trattava proprio di Sanremo, avremmo pensato a Lugh, dove — a fortuna e vanto del paese — non esistono ancora dei circoli *Savoia*.,

La città di colonia che non vuole dimostrazioni di popolo, dovrebbe volere — se non altro — che non avvenissero delle provocazioni vergognose, che la gente di colonia, se fosse un poco ammaestrata delle vicende della Riviera non potrebbe certo approvare. Colonia o no — e noi non siamo degli sciamannati che si dilettino in dimostrazioni sistematiche — quando un popolo è colpito nei suoi affetti, leso nella sua dignità, spinto quasi al parossismo della protesta — esso non può infilare le scarpe di feltro per non far rumore passando dinnanzi ai casini di piacere, nè mettere la sordina alle corde vocali del suo sdegno.

Del resto non è questo popolo tanto assennato e per nulla proclive agli eccessi che è andato o che va in cerca di guai. Ma sarebbe stato ben vile se dinnanzi alla spudorata perfidia di un arbitrio non avesse protestato con la buona irruenza che è segno, in qualche momento, di sincera passione e di fede nel diritto.

Non ci voleva che il circolo *Savoia* della città di colonia per non apprezzare quella che è la qualità migliore del popolo nostro; qualità che ha permesso che in questo nostro paese ci fossero anche dei circoli *Savoia*...

L'imponente dimostrazione di Bordighera

I carabinieri contro la folla.

Bordighera, 29, ore 20;

S.l. L'avvocato Rossi, giunto a Bordighera fu accolto da una imponente dimostrazione, che lo seguì fino alla sua casa.

Dal balcone della sua abitazione parlò alla folla: e non appena ebbe finito di parlare i carabinieri, al comando di un tenente, si lanciarono, senza alcun avviso preventivo, sulla folla, malmenando tutti, anche donne e ragazzi: vi furono parecchi contusi, ma tutti leggermente.

L'imponente dimostrazione non ebbe che l'onore della non provocata violenza da parte dell'autorità.

Ma che cosa sta accadendo in Riviera? Non sarà più dunque lecito nelle... colonie acclamare ad un cittadino iniquamente colpito da una misura di bassa persecuzione poliziesca?

Si dovrà chiedere licenza di plaudire e di protestare; ed oltre la sopraffazione di una cricca di reazionari, si dovrà sopportare il villano urto della benemerita in allarme per la sorte della tranquillità rivierasca, ogni qualvolta verrà dato di improvvisare una pacifica e legittima manifestazione?

DA ROMA

Un articolo "nuovo stile„ della "Tribuna„ sui discorsi di Cornaggia ed Albicini.

M. ci telefona, 29, sera:

A proposito dei discorsi degli on. Cornaggia a Milano ed Albicini a Pisa, la *Tribuna* scrive un sintomatico articolo ufficioso, di cui vi trasmetto la parte sostanziale:

« I due discorsi, che si annunziano da principio potenti ed ardimentosi, finiscono, come suol dirsi, in coda di topo, decadono nella insufficienza, nella nebulosità, nel vuoto, quando appunto si tratterebbe di conchiudere con chiarezza e decisione. Egli è che i due discorsi camminano sull'equivoco e risentono del peccato di origine dei due oratori.

« Sarà, anzi è verissimo, che nella rappresentanza nazionale, su tutti i settori di destra e di sinistra vi sono deputati, che hanno fede e religione e vogliono mantenuto il rispetto al sentimento religioso.

Ma questa loro educazione o formazione, o coscienza umana non ha nè deve avere nulla a che fare colla vita politica.

La fede e la religione toccano all'anima per chi ci crede: il governo, la vita politica, la rappresentanza nazionale, hanno per base della loro esistenza la vita sociale, economica ed intellettuale dello Stato: la religione e la fede, cristiana, protestante, o mussulmana, resta ai preti di tutte queste religioni.

« La esistenza sociale, civile dei cittadini, tocca al governo ed al potere costituito.

Invece i deputati come i Cornaggia e gli Albicini, la fede e la religione che sono di base e cemento alle Associazioni cattoliche da cui pervengono, vogliono che senza primeggiare e mostrarsi troppo in vista, entrino però dappertutto ed informino un pochino gli atti tutti del governo.

« Certamente sono dal partito clericale che provengono quegli altri partiti anticlericali. Questi non avrebbero ragione di nascere, crescere, farsi agitatori e perturbatori della vita pubblica del paese se non vi trovassero i clericali, che tentano sfruttare l'indirizzo della pubblica amministrazione ai fini di quello, che essi chiamano fede e religione.

« Un buon governo non deve essere anticlericale... ma non deve neanche essere clericale. In cose di fede e di religione deve essere assolutamente astensionista, assente, perchè non è competente.

« Se gli on. Cornaggia ed Albicini si fossero persuasi di queste verità fondamentali, che furono consacrate a Porta Pia e furono e sono la base e la tradizione del nuovo regno d'Italia, avrebbero più facilmente, più convintamente potuto venire ad una conclusione pratica essenzialmente politica, avrebbero avuto ragione di dirsi ascritti al grande partito costituzionale che vuole l'ordine nella libertà. In questo grande partito avrebbero potuto dirsi piuttosto progressisti o conservatori, come in pari tempo avrebbero dovuto rinnegare un po' della loro origine e lasciare alla porta del parlamento il fervore religioso o gli articoli della fede cristiana.

« I conservatori di un tempo nel regno subalpino ed italiano non erano irreligiosi, ma erano e furono certamente anticlericali ogni volta che il clericalismo minacciava di penetrare nella vita pubblica italiana e taluni fanatici o imprudenti credevano di poter fare della politica confessionale.

« Quando l'on. Albicini — conclude la *Tribuna* — dopo le premesse, fatte, trova una via di scampo nella costituzione della associazione economica industriale, (*quella che si è costituita recentemente a Milano*) getta una cattiva luce su questa associazione e la compromette, quasi fosse destinata a nascondere e fomentare l'equivoco di clericali e cattolici, che come tali vogliono fare della politica, e specialmente della politica italiana ».

Il nostro corrispondente chiama sintomatico l'articolo della Tribuna.

Speriamo bene. Esso può parere anche più preciso dei discorsi di Cornaggia ed Albicini, i quali, dal loro punto di vista, filano diritto.

La Tribuna *invece va a sghimbescio; e se la* Tribuna *è il governo, davvero la cosa è grottesca. Conservatori e governo hanno nel nostro paese aperte tutte le porte ai clericali. Che cosa vi ha di strano se questi ora vogliono passare, senza sfondare nulla? Essi accampano, infine, dei diritti ed hanno ragione.*

Nessuna meraviglia se volessero accomodarsi anche di più.

Se le postume riflessioni della Tribuna *sono sintomatiche, soffrono del sintomo dell'ipocrisia che nel nostro paese governa!*

Le attività dei Francesi per il traforo del Montebianco.

M. ci telefona, 29, notte:

Si annunzia che due ingegneri francesi hanno presentato al ministro italiano dei LL. PP. domanda formale di concessione del traforo del Montebianco in base a tre progetti di massima per diverse soluzioni.

L'importo di ciascuno si aggira circa i 120, 150 milioni.

Il ministro Bertolini, assumendosi di far esaminare i progetti, ha dichiarato di non poter assumere alcun impegno.

I nuovi progetti, che vengono ad aggiungersi a quello già presentato da uno degli ingegneri, non modificano lo stato della questione, che il governo non intende di pregiudicare, specialmente riguardo agli interessi di Torino.

Continuano pertanto altri studi da parte di francesi. Corrispondenze da Aosta recano che una commissione di scienziati francesi per incarico di un sindacato francese ha studiato la struttura del massiccio del Montebianco, ed ha presentato al governo della Repubblica una relazione concludente per l'opportunità del traforo del monte per l'allacciamento della ferrovia Genova-Torino-Ivrea-Aosta colle linee Parigi-Lione-Mediterraneo.

La rivista " Nova et Vetera „ scomunicata.

ROMA, 29. — Il *Corriere d'Italia* pubblica che il cardinale vicario ha condannato il periodico *Nova et Vetera*, rivista quindicinale che si stampa a Roma. La condanna si estende a tutti coloro che stampano o fanno stampare, o vendono detto periodico. Per i chierici di qualunque ordine che si associano a detto periodico o che associati non lo respingono al più presto, è stabilita la sospensione *a divinis*.

Sunt vetera non nova. Anche questi ultimissimi fulmini erano da prevedere. Del resto, non fanno male ad alcuno.

Per l'estensione del voto alle donne.

ROMA, 29. — Stamane, sotto la presidenza del senatore Finali, si è riunita la Commissione istituita per compiere gli studi relativi alla questione dell'estensione del voto alle donne. La Commissione prese cognizione delle notizie e statistiche sommarie che sinora furono raccolte, osservando però che dati più completi e particolareggiati specialmente in ordine alla classificazione delle donne contribuenti alle imposte dirette non poteronsi ottenere per molte parti del regno. Fu espresso il voto di limitare le nuove ricerche ad alcune provincie, ed intanto di proseguire gli studi sulle legislazioni comparate.

SULL'ARGOMENTO DEL GIORNO

Le dimissioni di Enrico Ferri da direttore dell'*Avanti!* continuano ad occupare specialmente quelli che hanno permanentemente dichiarato di non dare importanza all'uomo ed al partito socialista.

Perfino *Fieramosca* si è svegliato: domandando, per l'attacco, la lancia a Guido Marangoni.

Nulla di male. Il curioso è che quasi tutti coloro che gridano ora alle calcagna di Ferri che se ne va, furono ieri i suoi efebi; furono i maggiori propagandatori dell'idolatria ferriana, dannosa all'uomo e più ancora alle masse, che rimangono tuttodì alquanto sbalordite da certi cambiamenti di scena e di gusti.

Gli scaricatori scioperanti di Napoli collutano con la forza.

Una lotta in mare.

Ci telegrafano da Napoli, 29:

Verso mezzogiorno avvennero colluttazioni tra la truppa e gli scaricatori scioperanti, essendosi questi recati alle calate per dissuadere dal lavoro alcuni crumiri. Intervenne la truppa. I dimostranti corsero verso il ponte Sacramento dove s'agglomerano molti barconi.

Gli scioperanti salirono sulle imbarcazioni rincorsi dagli agenti.

Si impegnarono battaglie a corpo a corpo e molti gruppi di scioperanti ed agenti caddero in acqua.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie letali.

Furono arrestati 42 scioperanti e portati all'ufficio di P. S. sopra un barcone. I rimasti tentarono un'altra dimostrazione ma vennero dispersi.

Questi avvenimenti furono resi gravi dal contegno della polizia che fece sfoggio di un eccesso di zelo.

La chiusura delle Università di Napoli e di Pisa.

NAPOLI, 29. — In seguito ai disordini continui, il rettore ha ordinato stamane alle 11 la chiusura dell'Università sino a nuovo ordine. Numerose guardie e carabinieri stazionano intorno al palazzo universitario, ove i disordini continuano.

PISA, 29. — Stamane un buon numero di studenti delle varie facoltà si riunirono nel cortile dell'Università per protestare contro il Ministero che non ha accolto le loro domande per la reintegrazione della iscrizione al corso superiore anche prima di avere espletato l'esame di tutte le materie.

Gli studenti hanno tumultuato rompendo qualche vetro e costringendo quelli che ancora si trovavano alle lezioni ad uscire.

Il rettore ha fatto chiudere l'Università.

La serrata degli agrumari e le loro proteste.

PALERMO, 29. — Stamane circa duemila proprietari di agrumeti e lavoratori delle campagne, specialmente di Monreale, riuniti alla Camera agraria, si sono recati dal prefetto per protestare contro lo sciopero degli operai dell'industria agrumaria.

Nessun incidente si è verificato. Le autorità si adoperano per fare cessare la serrata dei proprietari agrumari e lo sciopero dei lavoratori.

La persecuzione dei repubblicani nel Portogallo.

LISBONA, 29. — Il Consiglio dei ministri ha redatto ed il ministro della giustizia ha sottoposto alla firma di re Carlos un decreto deferente ai tribunali di polizia gli imputati di agitazioni.

I tribunali avranno facoltà di espellere dal regno gli agitatori ed i perturbatori dell'ordine anche se la loro azione non abbia raggiunto lo scopo propostosi.

Il decreto è preceduto da una motivata relazione sull'opera degli agitatori e dei perturbatori dell'ordine pubblico.

La polizia continua le sue ricerche ed ha chiamato parecchi notabili del partito repubblicano e dei partiti progressisti.

Il dottor Almeida, repubblicano, arrestato ieri, lo fu per avere rifiutato di designare un documento che la polizia voleva che egli designasse.

Jean Chagas, che soffre di un'angina senza gravità, è stato cambiato di prigione.

Alcuni repubblicani hanno l'intenzione di lasciare il Portogallo per evitare conflitti colla polizia. Questa continua a sorvegliare i militari, e specialmente i sergenti.

I giornali dell'opposizione deplorano che il Governo non lasci pubblicare tutti gli avvenimenti che avvengono nel paese.

Parlando della detenzione di Almeida, repubblicano, non si spiegano come il Governo può trattenere in prigione un deputato senza intervento dei tribunali.

Gli affari, sensibilmente paralizzati in questi ultimi giorni, cominciano a riprendersi un poco.

L'opinione si accentua che a Franco non sia facile sormontare le difficoltà, che tutti i giorni si presentano più gravi. Lo stato di tensione è molto forte perchè l'opinione generale creda che la situazione attuale possa durare ancora molto tempo.

AEHRENTHAL risponde alla delegazione giapponese

La questione macedone.

VIENNA, 29. — Alla Commissione degli affari esteri della delegazione ungherese si discusse l'esposizione di Aehrenthal. Questi rispondendo ai vari oratori, dichiara che il movimento rivoluzionario in Macedonia e le rappresaglie sanguinose delle truppe turche determinarono l'Austria-Ungheria e la Russia a precisare il loro punto di vista a tale proposito.

Le potenze erano lungi dall'immischiarsi inutilmente negli affari interni della Turchia. Esse trovavansi nell'alternativa di intervenire per evitare ulteriori conflitti, ovvero lasciare correre.

Questo avrebbe condotto a complicazioni. Quindi per non complicare viepiù la situazione, intrapreso l'azione, non per scopi egoistici, ma per mantenere in pace quelle regioni.

Le potenze associaronsi all'Austria-Ungheria e alla Russia per appoggiare e sviluppare ogni loro azione, basata sul principio della protezione dei cristiani e della introduzione del controllo, ma fondando tutto ciò sul principio della sovranità e autorità del sultano. Il ministro crede che le potenze non debbano abbandonare il programma di Murzsteg, ma mantenerlo e svilupparlo.

L'abbandono del programma di Murzsteg e, per esempio, della nomina del governatore generale da parte delle potenze, ci condurrebbe su una via molto pericolosa (*approvazioni*).

L'aumento della gendarmeria riformatrice non sarebbe pratico.

Il movimento delle bande deve essere represso dalle truppe turche; perciò furono fatte insistenze categoriche a Costantinopoli, perchè tale azione si attui più energicamente.

La Corona che parla in Inghilterra.

Delusioni ed incidente suffragista.

LONDRA, 29. — Con la solita coreografia si è svolta la cerimonia del discorso del trono.

Il re accennò al viaggio di Guglielmo, disse che le relazioni con le nazioni estere continuano ad essere eccellenti.

Il governo inglese è animato dal desiderio di risolvere mediante mutuo accordo alcune questioni d'interesse anglo-russo sul continente asiatico.

Per mantenere l'integrità del regno di Norvegia il governo inglese concluse trattati con la Francia, la Germania e la Russia.

Le difficoltà sorte riguardo all'immigrazione giapponese al Canadà furono risolute mediante il reciproco accordo fra i governi interessati. Quindi il re parlò della carestia in India, cui aggiungonsi la epidemie.

Il Messaggio enumera poi diversi progetti presentati durante la sessione precedente, trattando specialmente dell'*Education Bill*, della regolamentazione delle ore di lavoro sotterraneo nelle miniere di carbone e delle disposizioni legislative concernenti le agitazioni operaie.

I deputati appartenenti al gruppo del lavoro sono restati molto delusi dal discorso della Corona, non avendo accennato al progetto relativo alla questione degli operai disoccupati.

Il gruppo scozzese e del paese di Galles e del lavoro ed i radicali avanzati, si riunirono separatamente dopo il discorso della Corona per deliberare circa la condotta da tenere.

Altrettanto fece il gruppo irlandese, il cui capo è Redmond.

Nel momento in cui il corteo reale lasciava oggi il palazzo Bukingham, una suffragetta che teneva in mano una petizione, si è slanciata verso la carrozza reale.

Prima che essa avesse potuto fare qualche passo, sei *policemen* si sono precipitati su di lei e l'hanno respinta tra la folla.

Il celebre brigante marocchino " Valiente „ ucciso.

TANGERI, 29. — Valiente è stato assassinato da due ladri indigeni che si erano recati a rubare delle vacche nei dintorni di Tetuan e si erano quindi recati presso Valiente.

Il pascià di Tetuan pagò 500 dollari a Valiente perchè facesse restituire le vacche. Valiente prese il danaro e lasciò liberi i ladri, poi egli si recò a Settat, ma i ladri lo incontrarono sulla strada e domandarono una parte dei 500 dollari. Valiente diede loro 100 dollari. Malcontenti di questa divisione i ladri spararono dei colpi di fucile contro di lui. Il suo mulo fu dapprima colpito. Valiente uccise un ladro, ma il secondo ladro uccise lui stesso. Questo ladro fu alla sua volta fucilato dai compagni del bandito Valiente.

Valiente è l'ultimo rappresentante di una famiglia famosa per i brigantaggi. La sua morte permetterà al Maghzen di penetrare nella tribù degli Anzeira e di pacificarla. Valiente aveva 40 anni, aveva delle relazioni estesissime in Spagna.

IL REGOLAMENTO sul riposo settimanale nelle industrie.

ROMA, 29. — Ecco il testo del regolamento sul riposo settimanale nelle industrie, compilato dal Ministero di Agricoltura:

Art. 1. — Il presente regolamento si applica alle aziende esercenti industrie estrattive e manifatturiere previste nell'art. 1° della legge 7 luglio 1907 n. 489, con le eccezioni nell'articolo stesso indicate.

Agli effetti della citata legge la famiglia è costituita da parenti ed affini non oltre il quarto grado, i quali convivano insieme, ovvero abbiano patrimonio unico o interessi o redditi o lucri comuni.

Art. 2. — Non costituiscono infrazione alla disposizione dell'art. 1°, capoverso 1° della legge, gli aumenti di orario praticati per consuetudine industriale, nè quelli determinati da eccezionali richieste di lavorazioni, purchè in quest'ultimo caso la retribuzione delle ore straordinarie di lavoro sia superiore alla normale.

E' consentita la ripresa anticipata del lavoro per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice, dei forni, degli apparecchi di riscaldamento e simili, nei limiti in cui tale predisposizione è necessaria che proceda il lavoro del restante personale.

Art. 3. — Il riposo settimanale di 24 ore consecutive, previsto dall'art. 1° della legge, va di regola da una mezzanotte all'altra. Nondimeno, quando lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio o dell'azienda, come negli stabilimenti industriali in cui il lavoro è compiuto con orario a squadre diurne e notturne, la decorrenza del riposo potrà iniziarsi fra la mezzanotte e le sette antimeridiane.

In tali casi dovrà presentarsi domanda al competente distretto minerario per le aziende sottoposte alla sua vigilanza dalle leggi di polizia mineraria ed al Circolo di ispezione del lavoro od in mancanza di esso al Prefetto della provincia per le altre aziende cui spetta dare la concessione richiesta, previo accertamento delle condizioni di fatto dalle quali è giustificata. In ogni caso non potranno essere diminuite le 24 ore di riposo nè si potrà contravvenire alle altre disposizioni del presente regolamento.

Art. 4. — Con decreto del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sarà emanata una tabella delle industrie, le quali possono godere della esenzione dall'obbligo del riposo settimanale in forza dell'art. 2 lettera *A* della legge.

Ogni modificazione alla tabella dovrà farsi per decreto del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. — I padroni o direttori delle industrie comprese nella tabella di cui all'articolo precedente, debbono dare avviso dell'inizio e della cessazione del lavoro nella loro azienda al distretto minerario o al circolo competente di ispezione del lavoro, od in mancanza di esso al prefetto della provincia.

L'avviso deve essere presentato almeno 7 giorni prima dell'inizio del lavoro.

Art. 6. — I padroni o direttori di opifici mossi direttamente dal vento e dall'acqua e che intendono godere dell'eccezione prevista dall'art. 2 lettera *b*) della legge, debbono presentare al competente distretto minerario o Circolo di ispezione del lavoro od in mancanza di esso al prefetto della provincia, una domanda dalla quale risulti:

a) che la forza motrice prevalentemente usata nell'opificio od in speciali riparti di esso, sia prodotta direttamente dal vento o dall'acqua e che non vi esiste impianto sussidiario di altra forza motrice come il vapore, il gas, l'elettricità, capace di assicurare la normale continuazione del lavoro:

b) il periodo di tempo entro il quale saranno utilizzate le dieci domeniche di lavoro.

In caso di accoglimento della domanda, essi debbono notare in apposito registro le domeniche nelle quali fu compiuto il lavoro ed il modo nel quale fu concesso il riposo quindicinale prescritto.

Art. 7. — I capi del Circolo di ispezione del lavoro o in mancanza il prefetto della Provincia non compresa nel Circolo stesso debbono, prima di concedere l'autorizzazione, accertare che l'opificio per il quale è stata presentata la domanda risponda alle richieste della lettera *a* dell'articolo precedente. Nel caso che tali requisiti si riscontrino soltanto per speciali riparti dell'opificio dovrà a quest'ultimo limitarsi la autorizzazione del lavoro domenicale.

Art. 8. — Colle norme dell'art. 4 sarà formata una tabella delle industrie ammesse a godere delle eccezioni di cui all'art. 2, lettera C della legge. I padroni o direttori di tali aziende devono dare avviso all'autorità di pubblica sicurezza della domenica nella quale intendono di valersi della facoltà accordata.

Art. 9. — Il riposo settimanale decorre dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica in tutte le aziende che non sono previste nelle eccezioni degli articoli 3 e 4 della legge; nondimeno nei casi e norme previste dal presente regolamento sono ammesse variazioni nei limiti suddetti. Chi compie un lavoro dovuto a forza maggiore o altri previsti dall'art. 3, lettera E della legge deve darne avviso in ogni caso non oltre le 24 ore dall'inizio del lavoro, al Circolo di ispezione del lavoro e in mancanza al prefetto della Provincia.

Art. 10. — Nei lavori specialmente indicati dall'art. 4 della legge e in quelli contenuti nella tabella annessa è permesso il lavoro domenicale purchè sia accordato al personale un riposo di compenso, stabilito dalla legge.

Il lavoro domenicale deve essere limitato al numero di operai strettamente necessario ed ai lavori indicati nelle tabelle stesse.

Art. 11. — Per navi in corso di navigazione si intendono anche quelle che, pur giunte nei porti capo-linea, rimangono in stato di effettivo armamento e sono tenute ad un servizio regolare.

Al lavoro di carico e scarico nei porti di cui all'art. 4 della legge, è equiparato quello di carico e scarico negli scali fluviali e lacuali e nei canali, se tali operazioni non possano rimandarsi o per condizioni di navigabilità dei fiumi e canali stessi, o per non turbare la regolarità degli approdi in varii scali normali del servizio di navigazione.

Egualmente nel numero dei lavori riferentisi ai trasporti terrestri, è compreso il carico e lo scarico dei vagoni ferroviari sia nelle stazioni, sia presso gli stabilimenti industriali, quando su essi decorra diritto di sosta a norma dei vigenti regolamenti ferroviari.

Art. 12. — I proprietari o direttori delle industrie esercitate all'aperto, di cui all'*art. 5* della legge, debbono dar notizia all'autorità di P. S. del giorno in cui cade il riposo settimanale, a meno che non sia la domenica.

Essi debbono annotare in apposito registro i giorni successivi di riposo e le domeniche in cui si è compiuto il lavoro.

Art. 13. — Il riposo compensativo da concedersi in altro giorno della settimana a coloro che abbiano lavorato l'intiera domenica è di 24 ore consecutive e da una mezzanotte all'altra, quando non concorrano le circostanze di cui all'art. 8 del presente regolamento.

Il riposo compensativo di 36 ore ogni due settimane di cui all'*art. 9* della legge, è applicabile soltanto agli operai impiegati nell'industria siderurgica in lavori dichiarati continui nella tabella annessa al regolamento ed ai fuochisti addetti alla produzione del gas illuminante, quando per questi ultimi, i turni di lavoro non eccedano le ore 8.

Pei lavori di cui all'*art 3* della legge, il riposo deve equivalere alle ore di lavoro compiute la domenica e non sarà mai inferiore a 12 ore con decorrenza dalla mezzanotte al mezzogiorno e viceversa.

Art. 14 — I padroni o direttori, i quali intendono di giovarsi, per tutto o parte del personale da loro dipendente, dell'eccezione di cui all'art 10 della legge, debbono farne domanda al capo del competente distretto minerario o Circolo d'ispezione del lavoro, ovvero, in mancanza di esso, al Prefetto della Provincia.

L'anticipazione è concessa soltanto, quando concorrano gli estremi voluti dalla legge e nella misura strettamente necessaria.

Art. 15. — Il decreto prefettizio di cui all'art. 8 della legge e da rendersi nelle forme di cui all'art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 7 novembre 1907, può riguardare oltre che le aziende contemplate nel suddetto regolamento, anche quelle industrie che rivolgendosi al consumo immediato, possono risentire le influenze di un aumento straordinario di popolazione. Le industrie stesse debbono essere nominativamente indicate nei singoli decreti.

Art. 16. — L'inosservanza delle formalità prescritte dal presente regolamento per la regolare applicazione della legge, sarà considerata come contravvenzione all'obbligo del riposo settimanale o rispettivamente domenicale e punita secondo l'articolo 14 della legge.

Art. 18. — Nelle aziende in cui si compie il lavoro domenicale con concessione del riposo compensativo per turno o in altro modo, dovrà essere visibilmente affissa una tabella indicante il turno del personale

Art 18. — Gli agenti, ai quali nell'art. 18 della legge è commessa la vigilanza dell'esecuzione di essa e del regolamento, procedono agli opportuni accertamenti, e compiono le verifiche necessarie sulle denuncie che loro pervengano di infrazioni alle regole disciplinanti il riposo settimanale e festivo.

Le verifiche sono obbligatorie quando le denuncie provengono da Camere di commercio o da Associazioni di padroni o di operai.

Art. 19. — Gli ispettori ed agenti hanno facoltà di entrare in tutte le aziende sottoposte al presente regolamento, di visitarle in ogni loro parte, di interrogare, oltre i capi o esercenti, tutte le persone impiegate e le rappresentanze delle Associazioni operaie esistenti nel luogo, di esaminare i registri dai quali potessero risultare gli elementi di fatto relativi all'applicazione della legge sul riposo settimanale e del presente regolamento.

Essi devono astenersi, per quanto è possibile, dall'indagare processi di lavorazione che si vogliono tenere segreti e debbono in ogni caso serbare il segreto sopra quelli che venissero a loro conoscenza per ragione d'ufficio, sotto le pene di cui all'articolo 3, 3° capoverso della legge 17 marzo 1898, n. 80

Art. 20. — Gli agenti accertano le contravvenzioni mediante processo verbale in cui debbono indicare la natura del fatto con le circostanze specialmente di tempo e di luogo, le disposizioni alle quali si è contravvenuto, le informazioni raccolte e tutti gli elementi che siano necessari per il giudizio sulla contravvenzione, particolarmente per quanto riguarda il numero delle persone trovate indebitamente occupate. Il processo verbale compilato alla presenza del proprietario o di chi ne fa le veci, deve essere sottoscritto dal medesimo e dagli agenti

Il proprietario, o chi lo rappresenta, ha diritto di far inserire nel processo verbale le dichiarazioni che crederà di suo interesse Qualora esso si rifiuti di firmare il processo verbale, l'agente ne farà menzione.

Il verbale di contravvenzione deve essere rimesso all'autorità giudiziaria competente entro due giorni dalla sua data, comunicandone copia al prefetto della provincia che trasmetterà semestralmente un elenco delle contravvenzioni al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La deposizione Nathan nel processo Nasi.

L'ammissione dei periti e di nuovi testi.

L'udienza è aperta alle 14.30.

Sono presenti tutti i 106 senatori.

Presidente. I signori commissari hanno presentato una lista supplementare di testi sui sussidi; essa veramente si mantiene sulle generali per cercare come si distribuivano dal ministro Nasi i sussidi; ma si viene anche a fatti singolari. Si fa appello alle prove calligrafiche. Mi vedrei in diritto di non ammettere la lista, tuttavia udremo i commissari

Pozzi. I testi sono per la generica dei sussidi I due periti calligrafi sono stati indotti, perchè la difesa Lombardo chiese due periti, nel caso che si ammettono questi, chiediamo che si ammettono anche gli altri; ad ogni modo i commissari si rimettono per l'ammissione dei loro testi al senno dell'Alta Corte.

Presidente. Dichiaro di non ammettere la lista dei commissari della Camera salvo a richiamare qualche teste sui sussidi se sarà necessario. Cosa dice la difesa Lombardo?

Marchesano. Chiediamo che si odano anche i testimoni dei commissari. Certo riconosciamo che tali testi entrano in fatti specifici (*commenti*).

Muratori. Anche la difesa Nasi desidera forse più di Lombardo luce piena anche sui sussidi. Se il presidente ha creduto di eliminare la lista, perchè contiene delle prove specifiche noi accettiamo la decisione e non esprimiamo desideri nè opinioni. Non accettiamo nè i testi nè i periti.

La deposizione dell'on. Lacava.

Il cancelliere legge la rogatoria del teste on. Lacava, udito stamane.

Lacava disse che era amico dell'on. Nasi, anche politicamente. Ritenne Nasi un battagliero e spesso indisciplinato, poco rispettoso delle forme amministrative, che chiamava burocratiche. Lacava ha sempre ritenuto Nasi onesto, e quando vennero le accuse si tenne un convegno in casa Lacava, al quale intervennero gli on. Nasi, Fortis e Finocchiaro. Si convenne che Nasi dovesse domandare la inchiesta alla Camera. Nasi non fece in tempo a domandarla. L'inchiesta fu domandata prima dall'on. Bissolati.

Lacava ha detto che prima della relazione Saporito i ministri erano soliti a dare in blocco le note di viaggio. I sussidi non venivano controllati. Circa i libri pagati sul capitolo dell'agraria Lacava dice che egli non trova strana la cosa, ma irregolare. Circa i sussidi Lacava ha detto che le raccomandazioni per essi sono enormi. Le istruttorie per la concessione dei sussidi sono fatte dai delegati. Le carte personali, di solito, dei ministri vengono portate via dal gabinetto alla loro caduta. Possono avvenire dispersioni di oggetti nei gabinetti. Tra le famiglie Nasi e Lacava vi era intimità.

Gli on. Fortis e Chimirri.

Entra l'on. Fortis il quale dice che fu sempre amico dell'on. Nasi. Nel 1898 Nasi era già in predicato di sottosegretario di un Gabinetto Zanardelli che non si fece. Ha un grande concetto di Nasi e spera che possa discolparsi. Non credo che il lucro personale possa mai essere stato il movente di atti dell'on. Nasi.

Nasi. Prego di non licenziarlo, perchè il teste può essermi utile.

Fortis. E' il peggio che mi aspettavo.

Compare il teste Chimirri deputato.

L'on. *Chimirri* dice che conobbe Nasi alla Camera. Non fu mai in intimi rapporti con lui. Per le sue qualità per l'originalità del suo ingegno per la vita modesta raccoglieva simpatia e stima anche tra gli avversari politici Il teste non ebbe mai notizie di fatti che facciano carico a Nasi, nè intese giudizi a Nasi sfavorevoli.

Seguono i testi ing. Del Bono e ing. Ricciardi che depongono sulla onestà di Nasi, quale privato cittadino.

Il certificato di buona condotta.

Segue D'Alistait ex sindaco di Trapani. Dice che fu sindaco dal 1896 al 1906 ed ha opinione della perfetta onoratezza di Nasi che ha sempre destato un senso di viva ammirazione per la sua condotta. Nasi fece dare molti sussidi al comune di Trapani che è molto benemerito per la pubblica istruzione. Nasi coprì molte cariche a Trapani però non fu mai sindaco, ma invece pro sindaco. Si deve a lui l'aquedotto.

Presidente. Ha fatti speciali da citare sulla rettitudine di Nasi?

Teste. Fatti speciali no. Ma tutta la sua vita vi è.

Bonacci. Che fece Nasi in occasione del governo Di Codronchi in Sicilia?

Nasi (interrompendo). Dice che il comune di Trapani si trovò in difficoltà per contrarre un mutuo; a questo si riferisce la domanda del mio avvocato.

Teste. Il mutuo non si fece all'epoca di Codronchi, ma certo Nasi cooperò molto ad esso.

A domanda di Marchesano il teste dice che conobbe il Lombardo come un buon concittadino ed operoso.

Continuano i testi a difesa.

Alle 16,30 è ripresa la seduta e viene introdotto il comm. Panizzardi, già prefetto di Trapani. Non sentì mai dir nulla contro Nasi. Ricorda che furono dai suoi avversari lanciate accuse che risultarono insussistenti.

Presidente. Quali accuse facevano gli avversari?

Panizzardi. Di essersi appropriato di qualche cosa nel fare l'acquedotto, ma erano del tutto insussistenti. I trapanesi adoravano Nasi, avendolo visto salire dal nulla e poi era amato per la sua modestia. Dico questo con coscienza.

A domanda di Nasi il comm. Panizzardi risponde: Con Nasi non ebbi mai rapporti che d'ufficio.

Nasi. Crede il teste che la situazione mia potesse rendere necessaria una ingerenza negli uffici per conquistarmi delle influenze?

Teste. Quando andai a Trapani l'egemonia di Nasi era affermata e Nasi non aveva bisogno di influire.

Nasi. Mi intromisi mai nei casi dei miei colleghi?

Teste. Non mi risulta. Molte persone incitavano Nasi a fare la guerra aperta all'onorevole Saporito, ma mi risulta che Nasi si rifiutò.

Nasi. Faccio notare che Saporito non aveva l'animo sereno contro di me.

Presidente. Non c'entra ciò. Rimaniamo a Trapani.

Panizzardi. Saporito non mi disse mai nulla contro Nasi.

Saporito fece però al Consiglio provinciale delle filippiche contro di lui. Fece anche un discorso contro la moralità della provincia. Gli chiesi spiegazioni essendo prefetto di quella provincia. Saporito mi fece ampie dichiarazioni. Anzi Saporito mi affermò essere diventato amico dell'on. Nasi.

Nasi. E lei ne rimase persuaso?

Panizzardi sorride e si stringe le spalle. (*Viva ilarità*).

A domanda di Nasi, Panizzardi dice: Saporito mi disse che influenze massoniche avevano fabbricato il processo contro il suo fratello.

Presidente. Non dilunghiamoci più.

Nasi. Rimase persuaso?

Panizzardi sorride e non risponde (*ilarità*).

Nasi. Faccio appello alla lealtà del commendatore Panizzardi perchè mi dica se Saporito possa presumere di rappresentare la pubblica moralità (*rumori*).

Presidente. La richiamo.

Nasi. Mi difendo (*commenti*).

Compare il teste *Lamanna.* Dice che conobbe Nasi da giovane avvocato. Lo ammira per il suo ingegno per i suoi studi e per la semplicità soprattutto della sua famiglia.

Il Sindaco di Roma.

Dopo la deposizione a difesa dell'ex deputato Depretis e dell'on. Alfredo Baccelli, tra la generale curiosità e la massima attenzione compare il Sindaco di Roma, *Ernesto Nathan.* Egli dice che le sue relazioni con Nasi datano da dieci anni, e furono sempre correttissime. Nasi viveva in maniera modesta. Non ebbe mai occasione di dubitare che la sua vita privata e pubblica fosse men che corretta.

Presidente. Può citare fatti?

Nathan. I fatti pubblici sono quelli della carriera politica e quelli privati si riferiscono alla modesta sua vita e mi fanno credere che fossero corretti. Con Lombardo ebbi solo dei rapporti al ministero.

Nasi. Ebbe il teste occasione di notare che io abbia mutato tenore di vita, essendo ministro?

Nathan. Lo escludo.

Nasi. Ricorda che durante il periodo delle diffamazioni gli parlai con grande sicurezza dei fatti miei?

Nathan. Assolutamente. Si mostrava del tutto sicuro di sè.

Pro massoneria.

Nasi. Fu detto che io abbia ceduto soverchiamente alle influenze che facevano capo all'ufficio che ricopriva il Nathan. Sa lei che io abbia ceduto ad influenze?

Nathan. Credo che alluda al tempo in cui io ebbi l'onore di essere gran maestro della massoneria Rispondo che in tale qualità mai mi rivolsi a lui. Per il concetto che io ho della massoneria, credo non debba considerarsi essa come una società di mutuo soccorso (*commenti*).

Nasi. Nel periodo di diffamazioni...

Presidente Incolpazioni (*ilarità*).

Nasi. Non eranvi allora che delle diffamazioni. A questo punto Nasi esibisce un foglio e dice: Riconosce l'amico Nathan questo foglio che mi pervenne pochi mesi prima e come indice delle relazioni con Saporito? Il foglio viene passato prima al presidente, poi ai commissari e quindi al teste (*viva attenzione*).

Nathan, dopo un attento esame, dice: Certo conosco i miei caratteri.

Il cancelliere *Fontana* legge. E' un elenco schematico di accuse a Nasi; pare uno scritto di titoli press'a poco così: Spese e sussidi; Piscicoltura trapanese; eccessive spese; viaggi politici, signorino; oggetti inviati per premi e non inviati casuali; distribuzione carte, ecc.

Presidente. Quando fu scritto questo foglio?

Nathan (*vivissima attenzione*). Devono essere informazioni comunicate a me quando Saporito fu incaricato dei conti consuntivi. Non so da chi ebbi le notizie. Ritenendole di grande interesse per Nasi, glie le mandai perchè sapesse controdifendersi (*commenti*).

Nasi. Queste notizie le ebbi al principio delle diffamazioni.

Nathan. Io non potrei fissare la data precisa della consegna della nota all'on. Nasi. Non volevo annettere grande importanza alla cosa, anche perchè ritenevo le accuse infondate, come spero ancora risultino tali ora.

Nathan si ritira. La sua deposizione è stata udita col massimo interesse. Appena egli è uscito per qualche istante, nell'aula si odono lunghi commenti.

Depone quindi il teste *De Feo.*

Nulla sa della vita privata di Nasi. Fu per tre anni presidente di assise a Trapani, nè si accorse che esistesse un deputato od un ministro Nasi, che mai esercitò influenze. Vi fu un processo nel quale si accennava a Nasi e ad un altro uomo politico, ma si dimostrò che nessuna influenza eravi stata per le risultanze abbastanza chiare del processo stesso.

Bonacci. Di che processo si tratta?

De Feo. Per l'assassinio del sindaco di Castrovillari.

Muratori. Chi è l'altro uomo politico sospettato?

Presidente. Lo dica pure.

Teste. Il senatore Paternò (*commenti*).

Alle 17,50 la seduta è rinviata a domani.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 29 (*Ruga Fulvio*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, presenti 18 consiglieri, ebbe luogo la seduta di seconda convocazione del Consiglio comunale.

Nessun commento facciamo a questa seduta, solo constatiamo che su 32 consiglieri della maggioranza ne erano presenti soltanto 14. Gli altri, *more solito,* stanchi del troppo gravoso lavoro hanno pensato di andare a far la partita a *scopa* o a *tresette.*

E così a Novara, dove vi sono urgenti questioni di vita cittadina da risolvere, i nostri *padri* dànno prova di assiduità tale, da augurarsi che alle prossime elezioni gli elettori non li abbiano più ad incomodarli per salire sullo scranno consigliare

Teatro Coccia. — Quest'anno il nostro teatro è fatale agli artisti! Ieri sera all'ottava della *Wally* con il tenore De-Celles, venuto a sostituire il signor Ramella, il pubblico del loggione ha urlato e fischiato.

Al De-Celles è nociuto il confronto coll'altro tenore. E così a noi, umili spettatori, a 50 centesimi per sera, non resta altro che subire gli umori dei *super-critici*: *Si stava meglio..* con quel che segue, è la frase che ieri sera qualcuno dei famigerati fischiatori di recente memoria, si lasciò scappare in un momento di sincerità. E noi non aggiungiamo un rigo di commento, perchè il pubblico ha fatto giustizia.

BIELLA, 29. — Chiusura delle scuole. — Il sindaco ha ordinata la chiusura delle scuole elementari, essendosi verificato qualche caso di morbillo e scarlattina.

Un blocco famoso. — Una ditta della nostra città si era assunta l'incarico di trasportare a Netro un'enorme incudine del peso di 26 tonnellate.

Per il difficile trasporto ci son voluti circa due mesi; ma ora, finalmente, il blocco che tanto fece parlare di sè è arrivato a Netro.

Consiglio comunale. — Venerdì 31 corr. si radunerà il Consiglio comunale.

Roberto Ardigò ha inviato una lettera di ringraziamento alla presidenza dell'Associazione Magistrale della nostra città.

Conferenza Colombini. — E' stata rimandata a tempo indeterminato.

CARRÙ, 29. — Consiglio comunale. — Con 17 presenti il nostro Consiglio approvò il bilancio 1908, in seconda lettura, per le stabilite spese. La questione degli stanziamenti per le vie vicinali ecc. diede luogo a vivaci incidenti.

L'avv. Lubatti capo del gruppo rurale fece in questa seduta cambiar parere ai suoi fidi facendoli votare il rovescio di quanto avevano votato nella seduta precedente.

Inoltre, per dispetto ai consiglieri del capo luogo, votarono contro la refezione scolastica. Ciò dimostra che l'avv. Lubatti, che guida, questi semplicioni, non ha il minimo concetto di riforme moderne, e che per soddisfare il desiderio di ritornare al potere sacrifica le più nobili idealità umanitarie, alla vanitosa aspirazione di un posto da sindaco!

VERCELLI, 29. — Sempre gli eroi dello sfruttamento! — Ancora una volta i cocciuti incoscienti industriali metallurgici vercellesi, hanno lanciato la sfida ai loro ben sfruttati operai. In un ultimo abboccamento avuto ieri con la Commissione incaricata dagli operai, presente sempre il compagno Cleobulo Rossi per la Federazione, si dichiaravano di nuovo incompetenti alla discussione, negando la maggior parte delle medesime migliorie richieste.

A questa sfida gli industriali certo attendevano di vedersi rispondere colla proclamazione dello sciopero. Ma poichè l'organizzazione metallurgica vercellese non è disposta a dare soddisfazioni ai suoi sfruttatori, così ha deliberato diversamente.

Riuniti ieri sera stessa in numerosissima assemblea alla Casa del Popolo, dopo ampia discussione i metallurgici votavano a scrutinio segreto, alla quasi unanimità, il proseguimento del lavoro soltanto la categoria fonditori si asterrà dal lavoro essendo essa, la più interessata nella lotta; gli altri resteranno al lavoro per venire in soccorso dei disoccupati.

La deliberazione presa dagli operai è degna di lode, stante che hanno fatto quanto era possibile per venire ad un accordo.

A quanto si prevede la lotta sarà aspra e lunga perchè gli eroi dello sfruttamento operaio hanno dichiarato di non cedere.

Intanto facciamo caldamente appello a tutti i metallurgici fonditori di non prestarsi all'opera di crumiraggio, e di esser pronti, quando sia necessario, a porgere un aiuto e materiale e morale ai compagni che lottano per la conquista del pane.

Domani certo avremo i commenti del solito popolino e quelli della stampa forcaiola che approverà indubbiamente la tattica padronale biasimando gli operai.

Vi terrò informati.

Riposo festivo. — Gl'industriali birrai per mezzo dei loro giornali hanno avvertito i clienti di provvedere a far gli acquisti il sabato, perchè a cominciare da domenica, sarà concesso agli operai il riposo settimanale prescritto dalla legge 7 luglio.

I commessi di negozio, dopo la loro grande ridicola agitazione promossa dai preti, sono rimasti a bocca aperta ad attendere...

Anche le altre piccole aziende non hanno provveduto fino ad ora in merito. Molti padroni si grattano il capo per paura che i loro operai si riposino troppo. Vedremo!...

Dichiarazione.

La C. E. della Sezione socialista di Pinerolo, in rappresentanza del nostro corrispondente, ci scrive a proposito di certe pressioni che le sono state fatte da interessati non parenti, anche con denaro, perchè fosse taciuta la notizia recentemente data, d'un suicidio.

I nostri compagni vogliono si sappia che mentre sono sempre disposti ad accondiscendere per cortesia ad una preghiera, non lo sono altrettanto quando si tratta di imposizioni o di pressioni; e piace loro rilevare essere molto strano che qualcuno, non parente del suicida, si sia tanto interessato al voler il silenzio intorno al caso.

Il congresso dei ferrovieri, il processo Nasi, il processo Bono, i regolamenti sul lavoro pubblicati in questi giorni, la frequenza delle sedute del Consiglio comunale di Torino — non ci consentono di abbandonarci alla poesia dello spazio. Ed i lettori lo vedono. Amici e compagni, quindi, che hanno mandato e mandano loro scritti, pazientino se non li vedono tosto pubblicati e pazientino anche se li sanno cestinati. La stessa materia di redazione deve essere assottigliata e garrottata addirittura, senza troppa nostra soddisfazione.

Siano equanimi dunque gli amici: ed interessandosi ad una sempre migliore sorte del Grido *contribuiscano così a dargli la capacità di una maggiore perfezione.*

L'AVVOCATO MILIONARIO
accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 29 gennaio 1908).

Udienza antimeridiana.

Attendendo.

I resoconti dei giornali, la continuazione dell'interrogatorio dell'accusato hanno richiamato maggior folla di ieri alle Assise. Quanti hanno assistito alla prima parte dell'interrogatorio, o ne hanno letto il resoconto sui fogli cittadini, commentano animatamente il sistema di difesa seguito dall'accusato.

In istruttoria ebbe sempre ad affermare che aggredito, avvenne una colluttazione. Riuscito a svincolarsi si diede alla fuga, e fuggendo vide con la coda dell'occhio sinistro, quasi accecato, vide il Parodi in aria, spiccare un salto nel vuoto. Oggi invece afferma di nulla aver visto.

Così, osservando l'accusato, tutti si chiedono, come mai questo vecchio settantenne abbia potuto rimanere vincitore, nella lotta che afferma aver subito con il Parodi, uomo forte e robusto.

E le 47 ferite? E chi gettò giù dal muricciuolo il Parodi? E' possibile siasi gettato da sè? E se così fosse, poteva prodursi tutte le ferite di cui si trovò coperto il cadavere?

Tutti questi quesiti, e altri ancora, formano l'oggetto dei discorsi che nei diversi e numerosi crocchi si tengono, prima che l'udienza si apra.

Continua l'interrogatorio.

Alle 9,30 entra il Presidente. I giurati sono al loro posto. Così i numerosi patroni della difesa e della Parte civile.

Presidente. Come spiegate, Bono, l'animosità della popolazione di Pegli contro di voi?

Bono. Eccellenza, ho consegnato ai miei difensori delle spiegazioni, che si trovano anche in un memoriale diretto alla Sezione d'accusa.

Le ragioni bisogna trovarle in odi di parte.

Il Parodi, o qualche membro della sua famiglia militava nel partito socialista. Parodi era furbo; ricorreva ai frati come intermediari, e poi si iscriveva nel Partito socialista.

Il Parodi, mi denigrava. Questo lo seppi più tardi, perchè io non facevo vita abituale a Pegli, ma a Genova. Perciò lo licenziai.

Erizzo (P. C.). Questa circostanza è nuova.

Bono. Parecchi anni or sono io fui nominato sopraintendente scolastico a Pegli. Una volta preso nell'ingranaggio con un dito finii per esservi preso tutto. Ebbi però il buon senso di non accettare la carica di sindaco.

E qui l'accusato si dilunga a narrare di liti che dovette affrontare con vicini, di angherie delle quali fu vittima.

Pres. Avete ammesso, nella vostra casa, le figlie del Parodi?

Bono. Qualche volta, saltuariamente.

Pres. Si disse che voi usaste, qualche volta, atti poco corretti verso di esse.

Bono. Respingo, sdegnosamente, l'accusa.

Pres. In quali rapporti eravate con frate Modesto?

Bono. Gli stessi che avevo con tutti gli altri frati del convento.

Pres. Si sospettò di fra Modesto, perchè si affannava a propalare la voce che il Parodi si era suicidato, e perchè fu visto lavare le macchie di sangue dal cancello.

Bono. Io nulla so di questo. Posso dire che egli si agitò sempre *pro* Parodi. Fu per lui che prorogai sempre la data del licenziamento.

Pres. Date le denigrazioni, le minaccie, la sassaiuola, come vi azzardavate ad andar solo, di sera?

Bono. Il Parodi mi investiva, con malo modo, ma non credevo mai arrivasse a tanto! D'altra parte io ritenevo di averlo vinto con i benefici.

Pres. Il maresciallo non vi diede mai il consiglio di armarvi?

Bono. Sì. Ma io dissi: non portai mai arma in vita mia: e non voglio portarla ora che sono vecchio.

Pres. Non sapete nulla del manico di scopa, trovato vicino al cancello, e sporco di sangue?

Bono. Non ne so nulla.

Pres. Nella sera fatale tenevate un bastone e la cappellina in mano. Come faceste a percuotere violentemente al petto il Parodi? E se vi caddero per terra, come poteste fermarvi a raccoglierli, se vi deste a precipitosa fuga?

Bono. Lo ripeto. Non posso ricordare...

Pres. Vedeste il Parodi sul muricciuolo?

Bono. No.

Pres. Eppure lo diceste in istruttoria...

Avv. Bracale (P. C.). E più di una volta...

Avv. Tirozzi (P. C.). In qual punto preciso avvenne l'attacco?

Bono. Nel punto più basso del muro.

Pres. A sinistra, entrando nella villa, vi era una panca?

Bono. Non so se quella sera vi fosse.

Gli interrogatori scritti.

Esaurito così l'interrogatorio, il Presidente ordina il cancelliere a dare lettura dei sei interrogatori scritti.

E dopo si toglie l'udienza.

L'avv. Bono si è difeso abilmente, ma poco convincendo.

Udienza pomeridiana.

Nell'aula, prima che si apra l'udienza, vi è molta animazione. Si discute vivacemente commentando il sistema di difesa che viene seguito dall'avv. Bono, oggi, all'orale dibattimento. Qualcuno nota che forse, forse fra Modesto aveva ragione quando andava sussurrando in paese che il Parodi si era suicidato.

Raccolgo intanto la voce che i giurati intendono di fare la instanza per il sopraluogo. Senza dubbio, se tale domanda i giurati rivolgeranno al Presidente, questi non potrà non accoglierla, previa l'autorizzazione ministeriale.

Il campanello e la voce squillante dell'ufficiale giudiziario annuncianti il Presidente, troncano ogni chiacchierio.

Tutti prendono il loro posto. Bono si è rincantucciato in un angolo della gabbia. Indossa il *paletot.*

Il Presidente dà ordine al cancelliere di continuare e finire la lettura degli interrogatori subiti, in istruttoria, dall'accusato!

A questo punto si dovrebbero esaminare le fotografie cadaveriche, e difatti vengono fatte passare ai giurati. Per gli schiarimenti si delibera però di attendere la venuta del professor Severi.

Così i giurati esaminano la laringe e il cranio che sono conservati nello spirito. La sala d'udienza viene, per un quarto d'ora trasformata in una sala anatomica.

Vengono dopo, fatti passare ai giurati, il manico della scopa, la palma, che fu trovata intrisa di sangue, ed altri corpi di reato di minor importanza.

Quando viene la volta delle fotografie riproducenti la località, l'avv. *Bracale* osserva che egli quando si recò sul luogo, ebbe un'impressione molto diversa da quella che gli aveva dato la fotografia. Ci riserviamo perciò, — dice l'avvocato — di muovere instanza per il sopraluogo. Ma un altro avvocato della Parte civile, e cioè l'avv. Ciront, vuole senza altro sciogliere la riserva, dimostrando la necessità di fare il sopraluogo, e al più presto possibile. Potranno così i giurati farsi una idea chiara, precisa della località.

Volete o non volete la verità, egregi avversari, dice rivolto al collegio della difesa. Perchè non sorgete con noi e non fate vostra la richiesta?

Presidente. Forse la richiesta è un po' prematura...

Ma un giurato, l'avv. Clarotti si alza e dice: « I miei colleghi mi hanno incaricato di chiedere il sopraluogo, e desiderano che lo si effettui il più presto possibile... ».

Pres. Mi riservo di provvedere.

Caveri (dif.). Non ci sognammo mai di opporci a tutto quanto può contribuire allo scoprimento della verità... Soltanto, pare a noi, prematuro l'incombente. La utilità risulta dall'esame dei testimoni...

Ma la difesa, a mezzo degli avvocati Tironi, Barberis, Bracale, svolge le ragioni, per le quali ritiene che un sopraluogo fatto all'inizio del processo si risolverebbe in una economia di tempo.

Interviene il presidente, il quale avverte le parti che delibererà in merito.

Si sospende l'udienza per un quarto d'ora.

Riprendendosi l'udienza, il cancelliere procede alla lettura della descrizione della località, della perizia del suolo e di altri verbali, rapporti, telegrammi di cui è pieno l'incartamento processuale, e che io già ebbi a riassumere.

La lettura di questi atti, che sono pure importantissimi perchè rilevano le contraddizioni in cui è caduto l'accusato, fa disertare la sala da gran parte del pubblico.

L'udienza si toglie alle ore 17,30. — **e. ò.**

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO
La maggioranza contro i salariati del Comune.
La discussione sulle punizioni ai dazieri.
Il Consiglio nega ai Corpi armati il diritto all'elettorato.

Malgrado la precedente raccomandazione del Sindaco, i consiglieri fecero anche ieri il comodaccio loro. Sono le 15,30, e nell'aula si trovano solo una decina di decurioni.

Aperta la seduta sono presenti i consiglieri: **Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo Crivelli, Bigotti, Bolmida, Bona, Bozzolo, Brayda, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Castellano, Cattaneo, Canvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chironi, Compans di Brichanteau, Corsi, Danco, Del Bondio, Denis, Depanis, Fenoglio, Fiorio, Frescot, Frola, Gasellì-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Musso, Nasi, Nofri, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vinolo Lutati, Villa, Ziai.**

Scusarono l'assenza i consiglieri, **Badini, Rignon, Vicarj, Rossi Teofilo, Dumontel, Carle, Crispolti, Vandoni, Bonelli, Casana, Biscaretti.**

Regolamento sulle adunanze del Consiglio Comunale.

Il *Sindaco,* comunica che a compilare il nuovo regolamento hanno partecipato tutti i settori del Consiglio.

Bolmida. In base a questa dichiarazione, propone di votarlo in blocco.

Sindaco, lo mette ai voti, viene approvato all'unanimità.

Per i dazieri puniti e per il diritto di organizzazione ai dipendenti dal Comune.

Nofri. Premette che se non si trattasse di una questione di principio, avrebbe lasciato cadere l'interpellanza. Egli racconta come sei mesi addietro diversi agenti del dazio erano stati denunciati al Consiglio di disciplina per aver raccolto delle firme fra i colleghi, di adesione alla sezione di Torino, della Federazione dei dipendenti dai Comuni Italiani; in base all'articolo 45 del regolamento del personale, il quale prescrive al personale di non aprire sottoscrizioni, anche a scopo di beneficenza. L'oratore osserva che l'articolo fu messo per impedire il dissanguamento delle tasche dei dazieri a cui ogni momento si chiedevano quattrini per regali ai superiori o per soccorrere compagni. In questo caso però l'interpretazione del regolamento fu sbagliata, dacchè la Federazione dei dipendenti del Comune non poteva far a meno che ricorrere al sistema delle firme, per la formazione della propria sezione. Il Consiglio di disciplina pronunciò una punizione, per quanto lieve, che veniva a ferire il principio di libertà di associazione, che i dazieri hanno diritto di avere come tutti i cittadini. Dei quattro puniti, uno abbandonò il servizio volontariamente, l'altro fu licenziato perchè indisciplinato, malgrado egli sostenga il contrario, vedendo in ciò una rappresaglia. L'oratore chiede se non sia interpretato in senso troppo restrittivo il regolamento e se non si sia voluto coercire la libertà dei dipendenti del Comune, libertà di associazione a cui hanno diritto tutti i dipendenti del Comune.

La risposta dell'Assessore.

Cattaneo (assessore). Alcune delle guardie daziarie hanno creduto di farsi promotori della Federazione, hanno portato libri, bollettari nei quartieri, facendo propaganda coi colleghi e compagni di iscriversi alla Federazione. La Giunta di fronte a questi fatti credette di deferirli al Consiglio di disciplina per esaminare se questi agenti avessero infranto il regolamento. Il Consiglio di disciplina escluse per uno l'eccitamento all'iscrizione.

L'articolo 105 vieta che si tengano adunanze, si ricevano oblazioni, ecc., nell'interno dei quartieri. Il Consiglio di disciplina si è ritenuto al minimum.

Il corpo delle guardie daziarie è militarizzato, quindi è necessario che vi si conservi la disciplina, e secondo il regolamento, è loro proibito di presentare domande collettive. Non crede che l'osservazione di Nofri non stia al caso. L'Amministrazione non ha posto in dubbio, nè voluto ferire il diritto di associazione; tanto è vero che la punizione non ha impedito alle guardie di entrare nella Federazione. Date le nostre discipline non era possibile fare altro. L'allievo-guardia accennato dall'on. Nofri, doveva essere riconfermato o non in servizio, ora le informazioni dei suoi superiori non erano tali da giustificare la riconferma.

Si è voluto trovare fallace il procedimento impugnato, non ascoltando i suoi superiori diretti; ora, prima che costui entrasse nel corpo, l'Amministrazione aveva di già preso questo provvedimento. Quindi le informazioni avute dai diversi ufficiali che comandano il quartiere, furono tali da indurre l'Amministrazione a non riconfermarlo, il che è diverso dal licenziamento.

La replica di Nofri.

Nofri. L'assessore Cattaneo ha lavorato sottilmente sulla questione di principio, distinzione fatta tra l'agente punito e quelli no; dacchè uno aveva raccolto delle firme, mentre gli altri avevano raccolto anche delle quote. In questo caso la raccolta di tutte le adesioni è assolutamente vietata. Il Consiglio di disciplina ha violato il principio. La ragione addotta dall'assessore non è buona, dacchè i dazieri hanno coraggiosamente affrontato anche l'eventuale punizione, seguitando ad iscriversi alla loro Federazione. L'applicazione del regolamento non era che il prodotto di un eccessivo zelo. La Federazione è lo sfogatoio naturale, che se si volesse comprimere, ne incorrerebbero guai a tutta l'azienda, che si sentirebbero col tempo. Critica la procedura usata per assumere informazioni, non ritenendo che gli ufficiali, che alcune volte non conoscono nemmeno gli agenti, diano le informazioni sul conto loro. Il che costituisce un fatto pericoloso. Quindi non si ritiene soddisfatto.

Cattaneo. Osserva che ogni allievo deve girare tre quartieri, non uno solo nell'annata.

Il *Sindaco.* E' esaurita l'interpellanza.

Sciorati. Ne presenterò un'altra mia!

Voci. No! No! (*risa, rumori, proteste*).

L'elettorato ai corpi armati municipali.

Nofri. I dipendenti del Comune di Torino hanno pur qui fatto istanza per essere iscritti nelle liste elettorali. Il Consiglio Comunale di Milano su proposta del consigliere Rossi approvava all'unanimità un ordine del giorno col quale si fa voto che sia abrogato il veto elettorale ai corpi armati municipali. Invita il Consiglio Comunale a voler emettere il proprio parere favorevole affinchè venga dato un maggior valore alla richiesta dei corpi municipali, che verrà presentata al Parlamento per la modifica della legge relativa.

L'obbiezione che il diritto elettorale è negato ai militari non stà dacchè la sospensione del diritto elettorale ai militari è temporaneo, mentre per i corpi armati municipali è permanente. Spera che il Consiglio Comunale di Torino sia unanime su questa questione come fu il Comune di Milano. Egli si chiede perchè si debba conservare in stato di schiavitù morale tutta una categoria benemerita di cittadini a cui ogni momento si fa appello in nome della sicurezza sociale; converte quindi la sua mozione in ordine del giorno.

« Il Consiglio Comunale, non credendo, per ovvie ragioni di diritto e di giustizia, che debbasi più oltre interdire il voto politico ed amministrativo ai corpi organizzati dipendenti dal Comune, mentre si augura che le loro domande di inscrizione nelle liste elettorali siano prese in considerazione dalle competenti Commissione Comunali e Provinciali, fa voti acchè sia sollecitamente approvato dal Parlamento il progetto di legge testè presentato per l'abrogazione delle disposizioni contenute in merito al diritto elettorale di quei corpi negli articoli 21 della legge elettorale politica e 14 della legge comunale e provinciale ». — Nofri.

Invrea. E' favorevole alla proposta Nofri, per quanto non concordi completamente con lui, vorrebbe tolta dalla mozione la frase: « Mentre si augura che le loro domande siano prese in considerazione dalle competenti Commissioni Comunali e Provinciali, perchè inutili dopo il voto del Parlamento. In linea di principio non ritiene che il Consiglio Comunale debba scendere a trattative coi propri dipendenti militarizzati, ciò nondimeno voterà ugualmente la mozione.

Nofri. Accetta le modificazioni.

Villa. Si oppone completamente alla proposta Nofri, dacchè il Consiglio Comunale entrebbe nel campo politico, di spettanza del Parlamento. Si tratta di vedere se un corpo che deve essere militarizzato e subordinato con una costituzione gerarchica può avere diritto al voto, che è l'espressione di [illegible] scienza libera, che è sempre in contraddizione colla disciplina e colla obbedienza. I corpi armati municipali devono essere composti di gente ispirata al dovere e all'[illegible] dienza. Se fosse votata questa legge [illegible] drebbero i partiti sfruttare tutta la massa [illegible] dipendenti del Comune andare a votare [illegible] condo gli ordini di loro. Chiama col [illegible] libertà l'aver tutelato la libertà dei [illegible] cittadini col sacrificio del voto di co[illegible] incaricati di questa tutela.

Le contro repliche.

Cagno. Il consigliere Villa ha [illegible] per l'ennesima volta la questione [illegible] siglio Comunale non deve occu[illegible] tica. Chi porta sempre qui la [illegible] è sempre la maggioranza, e [illegible] sempre avuto la delicatezza... (*[illegible]*). Sicuro, volete che le vostre [illegible] monarchiche noi le possiamo [illegible] (*rumori*). Non sono rivol[illegible] che reggono le sorti di Milano.

L'on. Villa chiama attenti [illegible] il concedere il voto ai dipendenti del Comune. Il consigliere Geisser ammise, e [illegible] contro alle cose d'Inghilterra (*risa*), cito la legislazione Inglese che accorda il voto a tutti i cittadini senza distinzione.

In materia di servizio comprendo come una guardia semplice debba dipendere dal proprio superiore, ma ciò che è diritto di [illegible] conquista intangibile di libertà nessun superiore può coercire o comandare una coscienza od una convinzione. Secondo [illegible] del consigliere Villa occorrerebbe [illegible] voto a tutti i dipendenti in genere [illegible] gli impiegati. Spera che il Consiglio [illegible] nale di Torino, non voglia inspirarsi [illegible] teri ed ai concetti piccini del consigliere Villa (*rumori*).

Sciorati. Ricorderò al consigliere Villa [illegible] Aristotile (*risa, oh! oh!*) diceva che l'uomo è un uomo politico. Non era un [illegible] del passato glorioso, e che ricorda le pagine [illegible] belle della vita nostra che non spettava [illegible] qui a difendere un veto pregiudizio [illegible] gare l'esercizio delle civiche libertà a [illegible] tadini italiani.

Sincero. Ma no!

Sciorati. Questa argomentazione potrà lasciarla ai giovani turchi del consiglio.

Sincero. Villa non ha detto così.

Sciorati. Stia bonino consigliere Sincero (*ilarità*). Quando al Parlamento si discusse dell'elettorato ai militari si ritenne pericoloso lasciare penetrare la passione politica nei corpi dell'esercito ove i pretoriani qualche volta han fatto la festa ai tiranni (*[illegible]*) abbiate oggi la sincerità di [illegible] medesima argomentazione. Il voto è [illegible]!

Nofri. Insegnato da Lojola (*risa*). [illegible] mento cristiano (*rumori*).

Sciorati. Voi avete paura che i corpi [illegible] non vi diano il voto (*ilarità*). Non vi è un motivo serio elevato da contrastare la domanda di questi cittadini, che notiamo non sono dei soldati per quanto militarizzati. Conclude sperando ne la liberalità del Consiglio.

Geisser. Domando la parola.

Nofri. L'Inghilterra parla (*ilarità*).

Geisser. Il voto è un interesse così alto che deve essere salvaguardato. Il Belgio e la Svizzera hanno sancito l'obbligatorietà del voto. In che condizioni si troverebbero i nostri corpi armati?

Balsamo Crivelli. E gli impiegati del Comune?

Geisser. In Inghilterra vi è molta preoccupazione al riguardo dei salariati del Comune, ove possono sommare al 5 per cento degli elettori, facendo pesare la bilancia in pro di uno o dell'altro partito.

Sciorati. Ma chi dice questo.

Geisser. In Svizzera tutti i cittadini sono militari.

Sciorati. Senza stato maggiore! (*[illegible]*).

Geisser. Sono convinto che si sarà meglio provveduto al prestigio morale e materiale del corpo non accordandogli l'elettorato.

Il forcaiolismo di Danco.

Danco. La questione proposta a Milano non si confonde con la nostra di oggi, perchè la Corte d'Appello in un'interpretazione [illegible] dice calcolandoli come corpo organizzato la Commissione elettorale ha iscritto a voto sospeso guardie civiche 233, dazieri [illegible] pompieri 81. Concorda con Villa nel ritenere che ad ogni piè sospinto non debbano i consiglieri comunali entrare nel campo politico. L'on. Giolitti diceva nel 1898....

Del Bondio. Buono!

Danco. ..... che così si potrebbero usare le guardie di P. S. delle guardie carcerarie. Ricorda ciò che successe a Catania, a Campobasso, ove le guardie municipali furono usate come forze elettorali, tanto per il voto come per intimidazioni agli elettori.

Del Bondio. Ma noi siamo nell'Alta Italia!

Danco. Anche voi se verrete in maggioranza dovrete in ogni momento avere queste guardie esecutrici degli ordini della Giunta, i corpi armati debbono sapere che mentre quei cittadini accennati da Sciorati sono guardie o pompieri non possono meno [illegible] vostro appoggio per accordare il loro. Noi non vogliamo comitati elettorali di guardie civiche o di pompieri (*rumori dai banchi dei socialisti*). Si possono studiare gli adattamenti ma accordare ad un corpo militarmente organizzato il diritto al voto è contro la libertà! Il venire nelle considerazioni del consigliere Sciorati sarebbe dannoso.

Sciorati. Bella uguaglianza!

Nofri. Dalla vecchia guardia liberale avrebbe dovuto venire l'approvazione di questa [illegible] sione. Si vengono a citare le parole di Giolitti del 1898, ma oggi egli direbbe tutto il contrario, perchè a Roma, come in tutte le altre città ora gli impiegati sono diventati gli avversari del Governo.

Egli cita un discorso di Zanardelli il quale perorava l'estensione del diritto elettorale, ad esempio, del Belgio, della Svizzera.

Geisser. Ma no!

Cagno. Si ricordi che leggo Zanardelli (*risa*).

Nofri. Crede il consigliere Danco che i corpi armati municipali cessino dall'avere un pensiero politico, anche senza voto? se esprimono un pensiero che non sia il vostro li licenziate addirittura (*rumori*), li lodate se fanno gli evviva alle vostre istituzioni. Alla stregua del ragionamento del consigliere Villa togliete il voto a tutti gli impiegati dello Stato delle provincie, dei comuni. Noi ci troviamo molto distanti dall'Italia Meridionale, laggiù si fanno altre cose che da noi, si sono chiusi gli elettori nelle stanze per 24 ore, non è bello e non è generoso il confronto, dacchè le condizioni di quelle regioni sono in stridente contrasto con le nostre per educazione e coltura politica e morale. I governi che si son succeduti in Italia raccolgono il frutto di averle abbandonate e trascurate.

Me lo perdonino i consiglieri Villa e Danco, entrambi sono troppo inoculati di idee Giacobine. Accordanti la libertà a se stessi e non agli altri, idee di rivoluzione, mentre io spero che l'evoluzione cambierà la società (*rumori*). Affidatevi alla libertà sconfinata, anche se questa vi apporti degli inconvenienti, ma essa sola sa e può educare il popolo ai suoi doveri (*bene! bravo! da vari banchi*).

Bolmida spiega il suo voto: accordare l'elettorato ai corpi armati chiesto dall'organo Nofri (*ilarità omerica*) volevo dire chiesto dall'on. Nofri non mi pare cosa saggia. (*Rumori altissimi*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

Sindaco. E' stato chiesto l'appello nominale, metto ai voti l'ordine del giorno Nofri modificato.

Rispondono *sì* i soli socialisti oltre ad *Invrea.*

L'ordine del giorno viene respinto con 56 voti contro 14.

Non ci siamo mai illusi che il diritto dei componenti i Corpi organizzati dipendenti dall'Amministrazione comunale sa-

… stati riconosciuti dall'attuale Consiglio, ma francamente non avremmo mai creduto che li solamente sarebbero stati i voti raccolti dalla mozione dell'on. Nofri, cioè quelli dei compagni nostri, più quello del consigliere Invrea.

Si vede che la paura è tale che, per il dubbio che bastino pochi voti a farla traballare, l'attuale Maggioranza stringe le … e nega perfino di fare un semplice … al Governo perchè modifichi la legge … in favore di quei Corpi.

Per conto nostro non potremmo che essere … di queste continue votazioni … servono a scalzare l'attuale Maggioranza … ci fa pena vedere … che hanno un certo passato rimangiarselo con tanta indifferenza. Ma non importa; … il voto reazionario della Maggioranza … causa dei Corpi organizzati del comune e di quelle che fanno strada, volenti o nolenti coloro che ne hanno paura. … occorre che tutta questa classe … si agiti e propagandi quelli che hanno … perchè, e nel Comune e nel Parlamento vada della gente che non abbia paura ma sostenga le buone cause senza la tema di perdere il cadreghino. E pensare che si ha il coraggio di brontolare quando i nostri compagni accennano alla città di Milano e la portano quale esempio. … i moderati, che lì a Milano nel Consiglio Comunale oggi predominano, sono molto più evoluti dei nostri liberali! … si sono fermati al 48. Là fanno voti perchè il Governo modifichi la legge senza preoccuparsi del futuro, mentre qui a Torino si dicono liberali, ma votano contro il progresso a favore della dottrinetta. — Amen

NOTE DI SCUOLA

I bimbi al cinematografo.

Bravo Castellano! Il cinematografo municipale gratuito, sì, proprio gratuito, pei nostri bimbi.

Qualcuno riderà. Eppure questo non dovrebbe essere che un punto d'un più vasto comma di programma amministrativo moderno: *La gioia pei nostri bimbi*.

Poveri piccini! E' così vivo in loro il bisogno di gioia! Dopo il pane la gioia. La gioia anzi è pane per loro. Starne senza è digiunare. Essi perciò, se non l'hanno a portata di mano, sono ridotti a cercarla raspando di qua e di là, come cani in cerca d'un osso.

E come i cani, non di rado, ricevono, se non sempre pedate, almeno sgridate, partacce e scappellotti.

Ah! che tormento i ragazzi! Non lo sentite ripetere ogni giorno?

Eppure se vi mettono la casa a soqquadro e vi fracassano tutto, non è forse perchè la casa è angusta e non hanno giocattoli da trastullarsi? Se fanno il chiasso per le scale e per la strada, non è forse perchè, poveri passerotti! non hanno altro luogo dove sfogare quella vivacità esuberante che è pure l'espressione di energie preziose, e la cui assenza rende pensosi e tristi e fa tremare e piangere i padri e le madri?

Poveri piccini! Essi sentono l'impulso provvido della natura e non ancora il freno crudele delle necessità sociali. Ecco tutto! Da ciò la loro irrequietezza fastidiosa.

Noi siamo soliti inveire contro la strada perchè … ai fanciulli e corruttrice.

Noi siamo soliti inveire contro la strada perchè … ai fanciulli e corruttrice.

Viceversa, a pensar bene, troveremmo che per la maggioranza è meno pericolosa e meno corruttrice degli ambienti dove sono costretti a vivere, gli ambienti domestici, e qualche volta, perchè no? gli ambienti scolastici.

Tirano una palla di neve, fanno uno sdrucciolo sulla via pubblica, e noi a garrirli duramente come piccoli delinquenti. E sono semplicemente dei poveretti cui è negato pattinare e fare una onesta e lieta battagliola a palle di neve in un giardino.

Oh quei giardini inutili come le caste vergini, che le famiglie ricche tengono chiusi tutto l'anno, e che i nostri bimbi vedono solo di fuori!

Essi basterebbero bene a rendere felici e buoni i nostri monelli.

Peccato, caro Castellano, non poter municipalizzare la collina, bella odalisca sonnolenta del nostro patriziato del danaro e dei nostri Congregazionisti!

Per i figli del povero la via trita soltanto e … la villa Genero, dove va per grazia qualcuno… a venerare l'urna dell'integerrimo e benemerito cittadino!

Ma il cinematografo sì, perbacco, si può municipalizzare; e se ne può fare un mezzo di educazione pubblica, ed un mezzo per regalare insieme un po' di gioia ai nostri fanciulli.

Mi permetterai però un'osservazione. Tu parli di *premio* ai ragazzi *premiati* della scuola. In questo non andiamo d'accordo. O meglio, io credo, verrai subito d'accordo con me nell'abbandonare quel criterio di scelta, o contemperarlo almeno con quello più largo che propongo.

Tu convieni senza difficoltà con me che l'essere bravi a scuola è una fortuna più che un merito. A scuola e nella vita, mi dirai. Ma per ora ci fermiamo, alla scuola.

Ciò posto, perchè si dovrebbe aggiungere fortuna a fortuna, premio a premio e privazione a privazione, escludendo da quel beneficio i fanciulli non premiati?

Il cinematografo dovrebbe poter diventare un valido fattore di educazione, nonchè d'istruzione. Sarebbe dunque non solo ingiusto, ma assurdo, al fine educativo, l'escluderne proprio i più bisognosi di educazione.

D'accordo, non è vero?

Il cinematografo municipale diventerebbe un mezzo didattico di prim'ordine, che sostituirebbe o integrerebbe magnificamente il museo didattico, avendo su di esso, specie rispetto alle menti infantili, il vantaggio dell'azione che attrae immensamente più della natura morta… e seppellita. Ma solo a condizione che sia per tutti.

Ricordo d'avere scritto al proposito nel 98 un articolo su l'*Avanti!* (parmi che il titolo fosse «Il teatro dei burattini») dove additavo appunto il dovere del Municipio di mettere a disposizione gratuita dei bambini quella maggior quantità di gioia che è possibile dare. E parlavo del teatrino *Gianduja*, che dà l'ingresso appunto ai medagliati della scuola (buona corda per tirare gli zii e le madrine che li accompagnano); e di diverse cose interessanti, come il museo del Club Alpino al Monte dei Cappuccini, che potevano essere utilizzate per diletto e istruzione dei ragazzi.

Il municipio (che in quell'anno non pensò di fare entrare i ragazzi delle scuole a veder l'Esposizione, se non proprio alla vigilia della chiusura, all'agonia, dirò così, della grande mostra, nonostante un voto espresso dall'Associazione dei maestri in proposito), si mise in seguito per la via buona, benchè assai timidamente, procurando alle squadre scolastiche l'ingresso gratuito a diversi musei.

La proposta tua segnerebbe un passo più ardito e geniale. Ben venga adunque — in attesa del teatrino *gratis*, del patinaggio, del *law-tennis*, del… bersaglio di neve — e della municipalizzazione… dei giardini privati che sbadigliano leggiadramente dalla noia (tutto a beneficio della fanciullezza, che vorrà dire delle future generazioni), ben venga, dico, il cinematografo municipale per i nostri bimbi buoni, ed anche per i nostri monelli.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 28 gennaio 1908).

Si approva il verbale della precedente seduta.

Si delibera di invitare le Federazioni che hanno sede nei locali camerali a volere contribuire con qualche somma per le spese per maggior consumo di gas, ecc.

Si raccomanda ai probiviri camerali di essere più attivi e di sbrigare con un po' di sollecitudine le quistioni pendenti.

Si prende atto della composizione del Comitato pro Barberis e si invitano i membri di detto a convocarsi per la sera di giovedì 30 corrente.

Vista la richiesta verbale della Lega lavoranti in carri e carrozze, si delega il compagno Benna della C. di C. a far parte della Commissione d'inchiesta di detta sezione, attendendo però da questa la comunicazione ufficiale prima di entrare in funzione.

Si prende atto del rendiconto della sciolta: *Lega lavoranti in colli e polsi*, presentato dalla compagna Maia, e si delibera di versare il fondo di detta ex-sezione di lire 19,50, previo il pagamento delle pendenze, alla Cassa Depositi e prestiti dell'Associazione Generale operai a disposizione della costituenda lega di detta categoria.

Si approva un ordine del giorno di ammirazione e di solidarietà coi lavoratori delle arti grafiche in sciopero.

Si prende atto del versamento di L. 50 quale provento della festa pro Camera, data dal Ricreatorio del Personale dell'A. C. T.

Circa il *Referendum*, dopo lunga ed animata discussione, non potendo per più ragioni fissare una data più prossima, sia per preparare le necessarie relazioni, che per la occupazione del salone per le veglie, la convocazione a Torino del Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro, l'impegno e quindi l'assenza di alcuni giorni dell'unico Segretario — impegnato nella lotta politica del Collegio di Susa — ecc., si fissano i giorni di sabato, domenica e lunedì, 7, 8 e 9 marzo, stabilendo fin d'ora le seguenti modalità preliminari:

1. La C. E. pubblicherà la sua relazione a mezzo del *Grido del Popolo*, avendo cura di far noto ai soci il giorno in cui essa comparirà. Di detta relazione e di quella sulle modifiche allo statuto verrà inviata copia ad ogni sezione;

2. I soci che desiderassero prenderne cognizione, oltre che presso la loro sezione, potranno, dietro presentazione della tessera, ritirarne copia presso la Segreteria della Camera del Lavoro dal giorno che verrà indicato;

3. Sarà cura della C. E. di inviare pure copia di dette relazioni alle sezioni di campagna e di fare in modo che i soci tutti ne siano edotti;

4. Per la votazione si stabilisce che per Torino ci sia un'unica sezione con quattro seggi e che i soci votino dietro presentazione della tessera presso il seggio ove è compreso il numero di matricola della propria tessera, sulla quale verrà posto un timbro speciale;

5. Le sezioni di campagna voteranno presso le rispettive sedi, previe le necessarie garanzie che stabilirà la C. E.

Il ff. Segretario.

ATTENTI AI MALI PASSI

A proposito del "referendum„ indetto dalla C. E. sulle modifiche camerali.

Con le dovute riserve, pubblichiamo, per imparzialità, lo scritto di Pilade Gai in cui si prospetta da un altro punto di vista la questione del *referendum* alla Camera del lavoro, trattata in un precedente articolo da A. Scalzotto.

Se un senso di delicatezza per avere appartenuto alla C. E. mi trattenne in più occasioni dallo esprimere il mio dissentimento dai sistemi adottati dalla C. E. provvisoria, come quello che parimenti mi spinse a votare favorevolmente a questa nell'ultima assemblea, la deliberazione ultima in riguardo al *referendum*: le modifiche camerali e la lettura dell'articolo landativo di tali sistemi, a firma A. Scalzotto, vengono a rompere l'indugio finora mantenuto coll'esprimere rudemente il pensier mio, che è pur quello di molti compagni, i quali, senza essere dei sindacalisti o delle *anguille*, vedono nei sistemi inaugurati dalla nuova C. E. un pericolo grave per lo sviluppo della nostra Camera del lavoro, che così bene riprometteva nella sua compagine.

Ed il pensier mio è questo: che la C. E. abbia continuamente esorbitato dal suo mandato, violando apertamente lo statuto camerale, da *nessuna* assemblea finora abrogato. E mi spiego.

Nella famosa assemblea in cui fu nominata la C. E. provvisoria, il Chiametti aveva presentato un ordine del giorno in cui fra l'altro si chiedeva *ipso facto* l'abolizione dell'ufficio centrale. Tale proposta fu aspramente combattuta e fu in seguito al *ritiro* di questa (consigliata dallo stesso presidente dell'assemblea, dal sottoscritto, relatore per la *ormai* vecchia Commissione, e da altri compagni) che si potè votare l'ordine del giorno che dava alla nuova C. E. l'*esplicito* ed *unico* mandato di preparare, nel periodo di tre mesi, le modifiche statutarie, da portarsi alla discussione dell'assemblea dei soci. E questo non voleva dire abolizione dell'ufficio centrale.

Ma sempre per quella *grande* sincerità, che oramai è dote di pochi, quello che si rimangiava il Chiametti e C., per compiacere apparentemente l'assemblea, veniva *in pectore* loro mantenuto e *rigorosissimamente* applicato in tutte le contingenze in cui la convocazione dell'U. C., col concorso dei compagni volenterosi e non pigri, avrebbe certamente evitato o di molto scemato la grave situazione presente.

Colla convocazione dell'U. C. non sarebbe stato proclamato in modo così assurdo, per non dire ridicolo, lo sciopero generale. Colla convocazione dell'ufficio centrale si sarebbe *molto più democraticamente* persuasa la massa cosciente o amorfa (come la si vuole chiamare, a seconda delle circostanze) della inopportunità di rispondere con altro sciopero alla serrata padronale. Colla convocazione dell'ufficio centrale infine (chiesta da Leghe o da rappresentanti di Leghe, questo non è il caso di discuterne) non si sarebbe così a lungo trascinata e invelenita la questione Degiovanni, come non si sarebbe accumulata tutta quella avversione, palese e occulta, alla attuale Commissione.

Insomma, sento proprio il bisogno di dire che la C. E. è stata la vera fucina sindacalista, come sento il dovere di dire che tutto sono convintissimo l'abbia fatto in buona fede, o almeno con in capo a tutto il motto: *il fine giustifica i mezzi*.

Ma coll'ultima deliberazione, cioè quella di fare approvare in blocco per *referendum* (senza prima escogitare un mezzo di pubblica discussione, volendo escludere anche in questo caso, chè sarebbe per essa caso di *lesa maestà* troppo vergognoso, la convocazione dell'U. C.) le modifiche camerali, dico francamente che non comprendo fin dove si voglia arrivare! Ma quale Governo, quale Comune, quale altro Ente mai s'è visto porre a *referendum* una qualsiasi legge, o regolamento, o modifica, senza prima aver fatto discutere questo dai rispettivi Consessi? La motivazione che non si possono più tenere assemblee non è una buona scusante, e la causa di questa impossibilità va ricercata d'altronde non solo nella ineducazione della massa, ma pure nella instaurazione di metodi che nella nostra Camera del lavoro non sono esistiti mai, primo fra tutti quello di avere la C. E. di *motu proprio* abrogato lo statuto camerale, provocando così la reazione di buona parte dei soci, reazione che si palesa colle grida e coll'ostruzionismo nelle assemblee e coll'indebolimento delle organizzazioni col relativo scoramento di molti compagni che, per il solo fatto di dissentire dai maggiorenti in una data questione, vengono tacciati di sindacalisti o *anguille* (che potrebbero anche diventar serpi).

Per il bene della nostra Camera del lavoro un'unica soluzione si presenta allo stato delle cose, o la convocazione dello ufficio centrale per discutere e indi porre a *referendum* dei soci le modifiche, oppure la C. E. deve rassegnare le dimissioni e lasciare ad altra C. E., meno avversata, il compito di portare al suo normale funzionamento la massima nostra istituzione proletaria. GAI PILADE.

***

In risposta a " Le preoccupazioni dei sindacalisti „. — In data 28 abbiamo ricevuto:

«La Commissione direttiva del Sindacato Lavoranti in legno, presa visione della pubblicazione inserita sul *Grido del Popolo* di ieri, col titolo: «Le preoccupazioni dei sindacalisti», a firma «Marocco», il quale facendo parte della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e la pubblicazione essendo scritta al plurale è da ritenersi da questa emanata;

«vedendo che con le insinuazioni in quella pubblicazione contenute, si vuole infirmare di poca sincerità una circolare da questa Commissione direttiva diramata a tutte le Commissioni delle Leghe iscritte alla Camera del Lavoro per richiamare la loro attenzione sull'importanza delle modifiche allo Statuto camerale proposte dalla Commissione Esecutiva e per invitarle ad una riunione per vedere il da farsi;

«protesta contro tali poco corrette insinuazioni che tendono a trascinare una questione di diritto e di giustizia in una questione di parte e di tendenza; riafferma il diritto e la necessità che le rappresentanze delle Leghe abbiano a discutere quelle modifiche ad uno Statuto che direttamente le riguarda;

«dichiara che dietro ad essa non si nasconde nessuna questione di tendenza o spirito di parte, ma solamente spinta a ciò per il bene dell'organizzazione;

«addita alle Leghe la malafede colla quale si tenta ad intorbidare il loro giudizio su di una così importante questione;

«ed invita la Redazione del *Grido del Popolo* a pubblicare il presente ed il testo della circolare diramata alle Leghe».

La Commissione Direttiva:
E. APOSTOLO - G. BAUCHIERO - G. GUARNERIO
A. MAAIOLO - E. OLDOINI - O. OTTELLA.

NB. — La Commissione Direttiva, nominata dall'assemblea di sabato 25 scorso, ha ratificato in sua seduta l'operato di quella uscente.

Ed ecco la circolare in questione:

22 gennaio 1908.

Cari compagni della Commissione Direttiva della Lega…..

Sentiamo il dolore di richiamare tutta la vostra attenzione sull'importanza che assumono le modifiche allo Statuto camerale proposte dall'attuale Commissione Esecutiva, la quale senza passare per la trafila dell'Ufficio Centrale, che è la rappresentanza diretta delle Leghe, prima voleva farle discutere per approvare direttamente dall'assemblea generale dei soci — nella quale si deve purtroppo riconoscere, data l'eccitabilità delle parti, una discussione serena e profonda è materialmente impossibile; — ed ora che l'assemblea non si è potuta tenere, vorrebbe sottoporre per *referendum* all'approvazione dei soci, le modifiche da essa proposte, senza prima che su di esse avvenga una qualunque discussione degli interessati.

Già prima d'ora volevamo richiamare la vostra attenzione su questa importante questione, ma speravamo sempre che la Commissione Esecutiva avrebbe una volta o l'altra sentito il suo dovere imprescindibile, che ciascuno di voi riconoscerà certamente, e cioè convocare e far discutere esaurientemente dalle rappresentanze delle Leghe le modifiche da essa proposte, che possono benissimo da questi venire ancora modificate e quindi votate per *referendum* dai soci. Ora invece, vedendo chiaramente manifestata dalla C. E. la sua decisione di non tener calcolo di questo diritto delle Leghe, noi seriamente preoccupati dalle modifiche proposte che se approvate, tolgono alle singole organizzazioni di mestiere ogni loro rappresentanza nella direzione ed amministrazione della Camera del Lavoro, e perciò anche ogni loro autonomia, convinti della necessità sopracitata e cioè che le rappresentanze delle Leghe abbiano a discutere e pronunziarsi sulle modifiche prima che avvenga una votazione definitiva, e dai precedenti potendosi arguire inutile il richiedere alla C. E. la convocazione di queste rappresentanze, abbiamo creduto necessario il promuovere una riunione di tutte le Commissioni Direttive delle Leghe per discutere e vedere il da farsi. Nell'interesse delle nostre istituzioni vi raccomandiamo di intervenire tutti a questa riunione che abbiamo stabilito si debba tenere *giovedì sera 30 corr.*, nella sala sotterranea della Camera del Lavoro.

Per la Commissione Direttiva:
G. BAUCHIERO, *segretario*.

Partito Socialista Italiano

Sezione di Torino.

Sabato 1° febbraio dalle 21 alle 24 e *domenica 2* dalle 9 alle 16, avrà luogo la votazione per la nomina della Commissione esecutiva (9 membri), tre sindaci e 5 probiviri.

La votazione si farà a mezzo di una scheda unica, nella quale siano distinte le cariche e avrà luogo nei locali del Partito corso Siccardi, 12 (Associazione Generale Operai).

Per accedere alle urne occorrerà presentare la tessera del Partito e quella della Camera del Lavoro e non essere in arretrato coi pagamenti di oltre tre mesi.

I compagni troveranno il nuovo Statuto-Regolamento al prezzo di centesimi dieci.

Il Comitato federale.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La trentaduesima giornata.

Poche note di cronaca.

Bosio da lettura del nobilissimo deliberato della C. E. della nostra Camera del Lavoro *pro lavoratori grafici*, che viene accolto dall'assemblea coi più affettuosi mormorii di approvazioni.

Cerutti G. B. dice che le notizie generali in merito a calata di krumiri sono eccellenti. Una Ditta ha tentato un discreto ingaggio, ma il tentativo le è miseramente fallito, ed ha dovuto così persuadersi come giorno per giorno venga formandosi una coscienza nuova nel proletariato italiano, coscienza che fa ben sperare per le lotte avvenire.

Annuncia ufficialmente che domani in giornata, e di sera, verranno riprese le trattative alla presenza dell'on. Teofilo Rossi, il quale ha telegrafato appunto il suo arrivo nella giornata.

Chiude *De Bianchi* dando il fatto suo ad un immondo libello, il quale, «da fonte insospettabile», da poi che è scoppiata la vertenza, viene quotidianamente travisando fatti e stampando stupide banalità, che, *a priori*, sa false, pur d'ingannare l'opinione pubblica.

Manda un saldo saluto alla stampa degli altri partiti, la quale non solo dà resoconti imparziali, sereni, ma li fa seguire da auguri di prossima cordiale risoluzione della vertenza.

Nessuno chiedendo la parola le categorie restano convocate per domani **Venerdì, alle ore 10.30.**

***

A proposito dell'ukase ditta De Paolini. — Abbiamo riferito ieri, nel resoconto *Agitazione Lavoratori Grafici*, un ukase che la ditta De Paolini avrebbe fatto affiggere nel proprio stabilimento. Questa ce ne comunica il testo preciso che pubblichiamo:

Avviso. — «Stante gli abusi verificatisi, è vietato di introdurre nello Stabilimento cibi e bevande di qualsiasi specie. Chi contravviene sarà multato e se recidivo licenziato.

«La pulizia al macchinario di manifattura verrà fatta nell'ultima mezz'ora di lavoro di ogni sabato e la mezz'ora verrà pagata.

«La paga settimanale verrà fatta dopo ultimata la pulizia.

***

Pro Alessandria. — Il Comitato esecutivo dell'erigendo Asilo laico Borgo San Salvario di Torino, auspicando al prossimo trionfo dell'impresa prefissasi e di cui beneficheranno le future generazioni e la civiltà, saluta con orgoglio la lotta splendida e coraggiosa dell'Amministrazione popolare di Alessandria per la completa laicizzazione della scuola ed augura ad essa la più completa e decisiva vittoria contro tutte le forze coalizzate del passato.

***

Comitato pro F. Barberis e sua famiglia. — I compagni Alignani, Ramotto, Gai e il membro designato dalla Sezione del Partito socialista di cui ancora si ignora il nome, sono convocati per questa sera giovedì, ore 21, nella segreteria della Camera del lavoro per importanti deliberazioni.

N.B. - Si ricordino le organizzazioni, i compagni e gli amici: tutte le oblazioni ed aiuti per il compagno Francesco Barberis in carcere e per la sua famiglia, devono essere indirizzate a Stefano Viglongo, corso Siccardi, 12 - Torino.

***

Ufficio di consulenza probivirale. — Si rende noto che presso la segreteria della Camera del lavoro tutte le sere di *martedì, giovedì* e *sabato*, si troverà appositamente un compagno probo-viro per fornire consigli e schiarimenti a tutti quei compagni che possono averne bisogno.

***

Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro Case operaie. — I membri del Comitato sono convocati in assemblea la sera di venerdì, 31 corrente, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Si fa speciale invito ai compagni Smaranzi e Roggero.

Assemblea Azionisti

Asilo Laico Borgo S. Paolo e Cenisia.

Nell'assemblea del 24 c. m. il compagno Pagella pel Consiglio e il signor Grandolini per i Sindaci diedero ampia e particolareggiata relazione. In tre mesi furono incassate L. 1439,60: saldate le non indifferenti spese d'impianto e di primo esercizio rimangono in cassa circa L. 700. Tenendo conto degli impegni azionisti, per coprire l'esercizio annuale necessitano ancora almeno altre 700 lire. Certo se Comune e Governo facessero il dover loro elargendo il sussidio, la vita dell'Asilo sarebbe assicurata. E saremmo nel pieno diritto di avere questo sussidio perchè pei cittadini del Borgo l'asilo è il nostro e non quello delle monache.

Eccone la prova sperimentale.

Asilo laico.

In tre mesi, da azionisti raccolte	L.	1182,10
Oblazioni diverse	»	257,50
Totale	L.	1439,60

Asilo delle monache.

In un *anno*, per azioni	L.	392,15
» » oblazioni	»	69,20
Totale	L.	461,35

L'asilo dei cittadini del Borgo in tre mesi raccolse, dunque **quattro** volte di più che non quello delle monache in un **anno**. Secondo giustizia a chi spetterebbe il sussidio? Al signor Prefetto, alla Giunta comunale la risposta.

Fu votato un plauso alla maestra ed al personale, alla signora che inviò L. 100 ed 80 paia di calze ed al dott. Pugno che ne cura la pulizia e l'igiene.

In via Grisolo, n. 13, si ricevono oblazioni e si fanno azionisti. *Il Laico.*

Il compagno S. S. della Lega Panettieri, ci ha portato l'altra sera un suo scritto per ribadire le asserzioni dello Zanni; ci consentirà il compagno — avendo dato la parola agli interessati e mancando a noi spazio — di soltanto ricordare lo scritto suo.

TORINO

Telefono: 71.

Un gravissimo investimento. — Alle ore 12 e mezzo di ieri veniva ricoverato al San Giovanni lo scolaro Umberto Amerio, di Emanuele, d'anni 9, abitante alla Barriera di Lanzo, al n. 50, per commozione viscerale.

Il fanciullo transitava sul corso Emilia presso via Ponte Mosca, quando venne investito ed atterrato da un carro da margaro, trainato da un cavallo e segnato col n. 28, serie 5, che percorreva il corso predetto a fuga precipitosa.

La guardia civica n. 258 raccolse da terra il povero Amerio, più morto che vivo, e mediante vettura lo accompagnò all'ospedale, ove il dott. Martini che gli prestò le prime cure, dichiaravalo in condizioni gravi.

Il margaro, causa della gravissima disgrazia, veniva poco più tardi arrestato.

I furti di due manovali ferrovieri. — Il Commissario compartimentale di P. S., presso le Ferrovie dello Stato, in seguito ad un furto di scarpe in danno dell'amministrazione militare, constatato a Milano, ha fatto perquisire i domicili dei manovali ferroviari della stazione Dora, Felice Domenico Virone fu Pietro e Domenico Monateri fu Sante e vi vennero trovate parte di dette calzature nonchè carbone, viti d'ottone mazzi di legacci per scarpe, lana nuova per materassi, molle da camino, pennelli da imbianchino, matasse di cotone per calze, candele: tutta roba che andavano rubando nello scalo suddetto.

Della cosa se ne occupa ora l'Autorità giudiziaria alla quale i due ladri vennero denunziati essendosi subito licenziati e resisi irreperibili.

L'opera degli ignoti. — Dionigi Maffiotti, che abita sul corso Vinzaglio, n. 27, denunziò che la scorsa notte i *signori ignoti* fecero una visita alla casa in costruzione sul corso Vinzaglio angolo via Cristoforo Colombo. Non trovando naturalmente dell'oro, s'accontentarono di asportare un tubo di piombo.

Una vedova derubata. — Maggior fortuna hanno avuto gli ignoti visitando l'abitazione della signora Boano Stefana, vedova Davicini, in via Cavour.

Infatti fecero fagotto di vari oggetti, danneggiando la Davicini per un importo di lire 270 circa.

Una truffa di nuovo genere. Tavolette… da petrolio! — La truffa, della quale rimase vittima la signora Teresa Varesio, abitante in via Sacchi, n. 40, rivenditrice di giornali, è veramente di nuovo genere.

La Varesio denunziò infatti che uno sconosciuto riuscì mediante raggiri, a carpirle lire 18, offrendole in vendita 12 dozzine di tavolette le quali, a detta del venditore, dovevano servire a fabbricare petrolio. Ma fatta la prova questa riuscì negativa, onde la Varesio riuscì gabbata, o meglio, truffata.

Per ribellione alla forza. — Ieri alle 12 veniva arrestato certo Giulio Bertellino, fu Pietro, abitante a Parigi, per ribellione e violenza agli agenti della forza pubblica, i quali volevano arrestarlo perchè trovato in possesso di un rasoio, che forse avrebbe servito per tutt'altro che per radere la barba.

Una retata abbondante fu quella operata ieri dalle guardie di città. Le quali per misure di pubblica sicurezza arrestaro 36 individui. Altri 4 ne accompagnarono al sicuro per mandato e 2 per contravvenzione alla vigilanza.

Rilevarono poi 5 contravvenzioni per schiamazzi, ed 8 per adescamento.

Infine sequestrarono 10 coltelli.

Piccolo incendio. — Verso le 22,15 manifestavasi il fuoco nel negozio dell'antiquario Borgna Carlo in piazza Emanuele Filiberto, n. 1. Accorsero sul posto un distaccamento di pompieri col comandante Figurelli, i quali in un'ora circa spensero l'incendio.

Non si potè calcolare il danno perchè il proprietario del negozio era assente nè fu possibile subito rintracciarlo.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Bubeo Ernesto una targa.

Dallo scolaro Gribaudo Vincenzo un paio di guanti.

Da una sconosciuta una medaglia scolastica.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione Circoli educativi socialisti di Torino e provincia. — Il Comitato federale è convocato per questa sera, giovedì 30 corr., ore 21, nei locali di corso Regina Margherita, 156, per discutere un importante ordine del giorno.

"La Pedagogica„ Sezione Torinese dell'U. M. N. — L'assemblea è convocata per stasera, giovedì, 30 corrente, alle ore 10.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Presentazione del Consiglio.
3. Propaganda in favore dell'U. M. N. e della scuola laica.
4. Eventuali proposte dei soci.

I colleghi, che detengono libri appartenenti alla Società, sono pregati di restituirli il più presto possibile.

Federazione metallurgica italiana, Sezione di Torino. — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo stassera, alle ore 21, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

Verbale; Rendiconto semestrale della Sezione e dell'ex Officina di Mascalcia; Nomina Comitato regionale; Comunicazioni della Direzione; Varie.

Il Consiglio Direttivo.

NB. — Stante l'importanza grandissima delle materie a discutersi, si raccomanda di non mancare.

Società «Novella Unione». — Sabato, 1° febbraio, grande Veglia danzante.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20: *Vally.*

Vittorio — Ore 20,45: *Mignon.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Loute.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Raffles.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Il Sire di Vergy.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Il parer 'd mia fomna. - 'Na bona idea dla serva.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *'L delit 'd Beinasc.*

Gianduia — *Biondin - Gaisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Feste sportive di Chamounix nel dicembre 1907* (piacevoli, istruttive, dal vero) — 2. *M'abbandono…* (commedia in 50 quadri) — 3. *I buoni pompieri di…* — 4. *Scene comiche nuovissime.*

Stato Civile di Torino

28 e 29 gennaio 1908.

NASCITE: 16, di cui maschi 11, femmine 5.

MORTI:

Grill Clementina, d'anni 52, di Perosa Argentina, casalinga, via Pio V, n. 15.

Canaveri Teresa, id. 62, di Bagnasco, maestra, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Colombano Agostino, id. 48, di Moncalvo, fucinatore, via Collino, 11.

Giachino Romualdo, id. 27, di Torino, parrucchiere, via Carlo Alberto, 29.

Cordey Teofilo, id. 73, di Losanna (Svizzera), impiegato, piazza Carlo Felice, 9.

Canale Maria (vedova) nata Bosio, id. 81, di Tigliole, casalinga, strada Regio Parco, 7.

Appiotti Catterina (vedova) nata Masserano, id. 69, di Torino, insegnante municipale a riposo, via Madama Cristina, 65.

Acero Albina, id. 18, di Torino, agiata, via Moncalieri, 27.

Quaglia Adelaide, id. 28, di Torino, ricamatrice, via Consolata, 5.

Curtino Castagneri Giovanni, id. 84, di Palazzolo Vercellese, agiato, stradale di Lanzo, n. 261.

Giamarda Luigi, id. 98, di San Mauro Torinese, contadino, strada di Lucento, 79.

Boccha Franchina nata Brunasso, id. 49, di Torino, casalinga.

Sibona Maria, id. 88, di Vinovo, venditrice ambulante.

Barello Cesare, id. 78, di Sant'Antonio di Susa, panettiere.

Calvotto Vittorio Giovanni, id. 55, di Torino, meccanico.

Castagna Giovanni, id. 76, di Feletto.

Minori d'anni sei n. 3.

Totale complessivo n. 19, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residenti in questo Comune, n. 1.

Matrimoni celebrati il 29 gennaio.

Ensieu Eugenio con Viarigi Luigia.

Rocchietti Vale Oreste con Vallone Teresa.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PEI BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905.
"Fra tutti i ricostituenti la

EMULSIONE SCOTT

tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.

Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso molto volontieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riacquistano la floridezza ed il colorito."

Dott. GIOVANNI RUSSO TRAVALI
Prof. Par. di Medicina Operatoria
Piazza S. Oliva No. 39 Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione SCOTT, per la purezza dei componenti ed il metodo di preparazione esclusivo di SCOTT, riunisce queste qualità; può quindi considerarsi come il più adatto allo scopo.

Invano si cercherebbero qualità simili nelle altre emulsioni imitanti quella di SCOTT; la loro composizione e il processo di preparazione sono sostanzialmente differenti e quindi gli effetti debbono essere diversi. Poichè i sanitari prescrivono la Emulsione SCOTT, e non le altre emulsioni, è questa che deve usarsi per la ricostituzione fisica dei bambini.

La marca 'Pescatore col merluzzo sul dorso' distingue

La Emulsione SCOTT

dalle numerose imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.

LE PILLOLE RICOSTITUENTI

GROCCO

sono il miglior specifico contro l'anemia.

Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli - FIRENZE. — L. 3.50 il flacone franco nel Regno.

Quando noi morti ci destiamo

Morti ad ogni idea di previdenza, a ogni concetto di previsione d'un avvenire chiuso tra le nebbie spaventevoli dell'ignoto. Restiamo fermi in attitudine vegetativa, prendendo dall'ora ciò che ci reca, paghi di ciò, senza pensare nemmeno a dirigere i nostri passi attraverso la nebbia dell'orizzonte, onde prepararci il soggiorno futuro. Ma l'ora decisiva suona per tutti; e quando ci sentiamo chiamare, quando noi morti ci destiamo e comprendiamo la necessità forte di un appoggio per l'avvenire, di una assicurazione per la vita dei nostri figli, allora ci brilla agli occhi la fulgente stella della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che ci guida alla sicurtà.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, via Pietro Micca, 9, Torino, è l'unica società su cui si possa fare solido affidamento, che dia del minimo denaro speso il massimo interesse, l'unica sinceramente popolare. Ad essa pagando lire 1,05 al mese si può far parte quale socio di una quota, e le quote possono essere fino a 10. Dopo 20 anni di tale pagamento si avrà diritto a una pensione annua che potrà raggiungere un massimo di lire 200 per quota di lire 1.05 mensile.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto dal Municipio di Torino un concorso fra gli artisti italiani per 4 statue decorative in granito bianco da collocarsi sui rostri delle pile del ponte monumentale sul Po dedicato alla memoria di S. M. il Re Umberto I.

Il programma contenente tutte le norme del concorso, che verrà chiuso alle ore 16 del 15 maggio 1908, sarà inviato agli artisti che ne faranno richiesta al sottoscritto

Addì 15 gennaio 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

Telefono 20-28

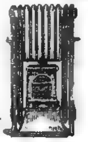

STUFE - RADIATORI a GAZ "IDEALE,,"

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima igiene

Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Signorine! curate l'anemia col prelibato VINO CHINATO - BARBERO

Questo ottimo liquore non è soltanto un insuperabile digestivo tonico-corroborante, ma è anche un eccellente surrogato dei rimedi comunemente indicati per la cura dell'anemia, della clorosi e dell'esaurimento organico in generale.

Il **Vino Chinato Barbero** è di un'efficacia ricostitutiva sorprendente, perchè, promuovendo l'appetito, facilitando la digestione, si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo e sopratutto è un eccellente prodotto per vincere l'anemia in qualsiasi stadio, tutti casi questi che richiedono una potente azione vitalizzante che solo dall'uso del **Vino Chinato Barbero** è possibile ottenere.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: **Via Garibaldi, 27** (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-49) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-28) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino via Pietro Micca)

Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso San Maurizio, 31.

GALLIZIO PIETRO

Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI

in stile - fantasia e comuni

Mobilie e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata

PREZZI MODERATISSIMI

DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

DESTINO SVELATO

Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte — TORINO.

LEVATRICE

Marella Amelia Rietermann

— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.

Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato

LABORATORIO CHIMICO ORESTE — MILANO Via Felice Casati, 14

— Cassetta Campionario completa, spedizione franco, inviando vaglia di L. 2.10 con gratis *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumeria, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Grandioso assortimento

di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità

PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A cominciare dal **1° Febbraio** sarà venduto nei distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg.	L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg.	L. 0,45
Pagnottelle N. 3 . . per	Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).	
Excelsior . . . . al Kg.	L. 0,60		
» cadauno . . .	Cent. 10	Pane al burro . . al Kg.	L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg.	L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.	

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA

tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici

G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

GRATIS un saggio al Grafofono spediamo 3 Buoni da L. 5 caduno ... L. 15 di Dischi di qualunque marca italiana o straniera.

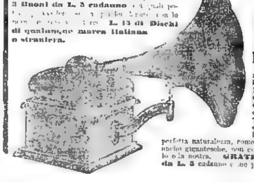

ECCO DUE SPLENDIDI REGALI

col quali improvvisare spettacoli di famiglia di prosa, musica, canto e cinematografici da far andare in visibilio i piccoli, ed anche i grandi, di tutta una casa!

GRAFOFONO

Macchina parlante a dischi

in elegante cassetta di legno acero lucidata a cera, di cent. 17 1/2 × 17 1/2 × 11. **Motore** silenzioso, di durata, solido, con regolatore della velocità. **Diaframma** concerto di delicata sonorità. — **Tromba** a giglio, finemente laccata, senza saldature. Perciò ripete la voce, il canto, i suoni con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un sol pezzo come lo è la nostra. **GRATIS** ad ogni acquirente **3 BUONI da L. 5** caduno come più sopra è avvertito.

CINEMATOGRAFO per FAMIGLIA

Istantaneamente trasformabile in Lanterna Magica

completo, **pronto a funzionare**, con films e vetri rappresentanti soggetti e scene comicissime. Questo perfezionato Cinematografo per famiglia, è al pari dei grandi per pubblici spettacoli, con riflettore e otturatore ..., dispositivo per ricevere i films verticalmente come pei grandi cinematografi, porta films ad altezza variabile, a più tiraggi, obbiettivo accuratamente montato con lente per proiezioni ... oltre 3 metri quadrati, ... Corpo di lanterna in metallo laccato, con ... sportello ... di cinematografo ... separato e montato sulla stessa base di legno. Pratica istruzione per l'uso, la disegna.

Prezzi di vendita del GRAFOFONO (compresi i 3 Buoni da L. 5) e del CINEMATOGRAFO (completo con vetri e films)

in Milano L. 16 ognuno, Franchi di porto e imballaggio in Italia, Svizzera, Austria, Egitto, Tunisia, Algeria L. **17.50.** Altre parti d'Europa L. **20.** — Altre parti del Mondo L. **24.** — Argentina **12 Pesos** m. n. (carta). — Brasile **18.000 Reis** (carta). — *Si spedisce contro assegno per la sola Italia (per l'Estero pagamento anticipato) con anticipo di L. 5 ordinando un solo apparecchio, ovvero di L. 10 ordinandoli contemporaneamente entrambi, nel qual caso il committente gode il ribasso del ...* — **Le spedizioni hanno luogo lo stesso giorno in cui ci arriva l'ordinazione.**

Per Ordinazioni spedire vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **Le Invenzioni Pratiche** - Via Sirtori N. 1 - **Milano**

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

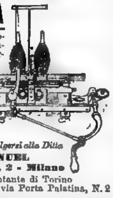

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANCEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino **sig. Monsello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO SCROFOLE GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12 Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere GOBELINS - ACQUARELLI Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

La migliore di tutte le pitture a smalto Resiste a qualunque intemperie

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.

F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

Tutti a calzarci al BUON MERCATO - PREZZI FISSI

CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA

ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino

(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Sereno)

Calzature da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna L. 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai notissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza.*

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del Dott. Grandwall. ... effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair — Boccetta Lire 2. — (franco L. 2.25). Istruzioni *gratis.*

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni del infallibile callifugo CORNALINE. Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti,* guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphorin* della « Phosphoria Chem Cy » di New York. — Prezzo L. 3.30 al flac. contagocce (L. 3.80 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti,* ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Eczemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie,* ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene,* rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella,* guariscono coll'*Evian's Syrup.* - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.30).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 25

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

VINI a L. 15,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la

Cantina Sociale di Rosignano Monfer.

non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in

TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO (accanto al giardino LAMARMORA)

INGRESSO LIBERO

Per norma della spettabile Cittadinanza SI AVVERTE

che nei GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI & C.

Società Anonima - Via Vietti - Torino

oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli, vi è sempre il tradizionale

48-96

INGRESSO LIBERO

Anno XVII.

ABBONAMENTI -

Avanti c... per la s...

Gli onorevoli ... bini si trovano ... quello del *Corri...* della *Tribuna.* Il *Corriere* ... rimprovera a ... meno papista ... cioè, abbastanza ... berali, che avev... ancora per un ... con tutti i santi ... I cattolici, se... *Sera,* e secondo ... dabbene, hanno ... coalizione conse... il Papa. L'uscire dallo ... verbo che, anch... ... fare del frastuo... in agitazione i ... vogliono rimano... zione. Ma che alt... avere dunque i ... E si capisce i ... *della Sera,* il q... il Papa, ma il ... può prosperare ... — e lo sapeva ... sogna proseguo... droni. Nè impo... miano ogni gi... C'è la *Tribun...* ammonisce che ... politica: almen... Al Governo ... pubblicamente ... troppa fatica ... magari alla cl... bisogno di infi... sincero. « Un buon ... anticlericale; ... neanche cose... fede e di reli... lutamente aste... non è compet... Questo dic... ... trebbe essero ... Ma che co... ... certe esteriori ... fico. Anche senz... potrà intende... Stato si rispa... di ritrovo e c... ricali vi rispa... intransigenti ... Da due pun... Stato e da qu... *Tribuna* ed il ... gono le loro s... col trovarsi d... Rimanga lo ... mangano a lo... ipocriti. E si ... Stato e borgh... dal loro organ... renze ma cons... ed andranno a...

Rivelazio... sul ...

Il *Lavoro* ... quisizione subit... Tassarotti e rile... in questo circost... Tassarotti il te... è detto che il d... comportava il c... Bel complime... perquisizione n... menti che non... il Tassarotti no... concessione d'al... missario doveva ... *La Farandole... del Lavoro)* al... ghera, signore S... sull'arresto del ... continuerà a p... altri addebiti a ... *Farandole* dice ... Scabellone: « o v... gravi irregolari... suoi amici e au... resti imminenti ... bordigotti, siete ... indagio da parte ... sì accrescere lo ... al pubblico che ... tici; o voi sie... vostro posto no... molto lontano, p... ..., che un Com... ... come ... Domandando ... S. Reno *la* ... Natta d... ... quattro an... distretto del t... provincia di Port... per quanto ... difficilment... ... e sor... crescinto. « Si racconta ... Natta ed altri lo... ... al tribunal... Mano pendenti ... che recentemente ... avova dovuto an... di Genova, ripig... sala d'Oneglia, ...

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 31 Gennaio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 31 Gennaio 1908. — N. 143.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 23 - Semestre L. 20 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Avanti con l'ipocrisia
per la salute pubblica

Gli onorevoli Cornaggia ed Albi... trovano ora fra due fuochi: quello del *Corriere della Sera* e l'altro de la *Tribuna*.

Il *Corriere della Sera*, in fondo, ... a Cornaggia di essere meno papista del Papa, di non essere, ... abbastanza conciliativo con i liberali che avrebbero potuto e possono ancora per un pezzo andare d'accordo ... i santi della chiesa.

I cattolici, secondo il *Corriere della Sera*, e secondo l'opinione della gente ..., hanno ufficio di sostenere la ... azione conservatrice, come vuole il Papa.

L'uscire dalle righe per dettare un ... che, anche solo nell'apparenza, ... voler fare da se, vuol dire ... del frastuono, vuol dire mettere in agitazione i buoni conservatori che ... rimanere una pacifica istituzione.

Ma che altro ufficio dovrebbero avere dunque i cattolici?

... capisce il malumore del *Corriere della Sera*, il quale sa bene che senza il Papa, ma il Papa sul serio, non si ... prospererà; senza il Papa che sa ... lo sapeva fin da Riese — che bisogna proseguire d'accordo con i padroni. Ne importa se i padroni bestemmiano ogni giorno, più dei turchi.

... la *Tribuna*, d'altra parte, la quale ... che non bisogna fare della ... almeno di quella aperta.

Al Governo non si può domandare ... di essere clericale. Fa ... fatica ad esserlo ogni giorno, ... alla chetichella senza che ci sia bisogno di infliggergli la pena di essere ...

«Un buon Governo non deve essere anticlericale; d'accordo. Ma non deve ... anche essere clericale; in cose di fede e di religione, deve essere assolutamente astensionista, assente, perchè non è competente».

Questo dice la *Tribuna* e non potrebbe essere più sincera di così.

Ma che cosa volete, signori clericali, volete l'impossibile?... il barocco di certe esteriorità che non contano un fico.

Anche senza queste esteriorità ci si potrà intendere egualmente. Così lo Stato si risparmierà d'essere tacciato di retrivo e clericale e voi signori clericali vi risparmierete di apparire degli intransigenti sanfedisti.

Da due punti distinti, da quello dello Stato e da quello della borghesia, la *Tribuna* ed il *Corriere della Sera* traggono le loro argomentazioni e finiscono col trovarsi d'accordo.

Rimanga lo Stato una ipocrisia; rimangano a loro volta i clericali degli ipocriti. E si facciano pure le elezioni. Stato e borghesia italiana rimorchiata dai loro organi, salveranno le apparenze ma consolideranno lo *statu quo*... ed andranno anche più in là.

Rivelazioni e retroscena
sul caso Rossi.

Il *Lavoro* narra in una colonna, la perquisizione subita dal compagno farmacista Tassarotti e rileva il cuore del giudice Natta in questa circostanza. Egli lesse alla signora Tassarotti il testo dell'art. 176, nel quale è detto che il delitto per cui si perquisiva comportava il carcere fino a cinque anni.

Bel complimento! Inutile dire che la perquisizione non poteva trovare i documenti che non erano mai esistiti, perchè il Tassarotti non ebbe mai, dal comune, la concessione d'affissione. Questo il R. Commissario doveva saperlo!

La Farandole (l'incaricato dell'inchiesta del *Lavoro*) al R. Commissario di Bordighera, signore Scabellone che va piangendo l'arresto del Rossi e che se il *Lavoro* continuerà a protestare tirerà fuori ben altri addebiti a carico dell'ex sindaco *La Farandole* dice: Una delle due, signore Scabellone: o voi, propalando voci d'altre gravi irregolarità commesse dal Rossi e dai suoi amici e autorizzando l'annuncio d'arresti imminenti di altri ex amministratori ... siete nel vero ed allora ogni ... da parte vostra può sembrare diretto ad accrescere le tenebre già folte intorno ... pubblico che ha ormai il diritto di saper ...; o voi siete nel falso ed allora il ... posto non è più a Bordighera, ma ... lontano, perchè non si può ammettere che un Commissario regio adoperi la menzogna come arma professionale.

... domandando un'inchiesta sulla giustizia ... Remo *La Farandole* dice che la famiglia Natta dette contemporaneamente ... altro amministratori della giustizia ... distretto del tribunale di S. Remo e alla ... di Porto Maurizio, fa rilevare che ... tanto probo possa essere un uomo, ... difficilmente può essere magistrato ... onorato e sereno nei paesi dove è nato e cresciuto.

Si racconta che il padre del giudice ... ed altri loro congiunti abbiano avuto ... al tribunale d'Oneglia, e che ne abbiano pendenti gli stessi fratelli Natta; ... recentemente, il lor avversario, il quale ... dovuto andare alla Corte d'Appello ... Genova, ripigliando la causa al Tribunale d'Oneglia, si sia visto negare il gratuito patrocinio che godeva da 10 anni. E si afferma che, senza ricorso in carta da bollo, ma per lettera, l'avv. Natta abbia fatto pervenire in commissione le sue osservazioni.»

Ad ogni chiamata di cause gli avvocati giocano di scherma per mandare e non mandare la causa al venerdì (giorno di presidenza del Natta).

Una volta, il giudice Natta Giuseppe, comparve ad un'udienza per presiedere il dibattimento ed estendere forse anche la sentenza, ma non vi restò perchè il difensore lo invitò bruscamente ad andarsene: il processo riguardava alcuni parenti del Natta, ed alcuni estranei!

La Farandole termina! Conscio della responsabilità che assumo mi dichiaro a disposizione del Commissario di inchiesta, se verrà; se no continuerò ad alzare la ...

La magistratura di S. Remo ed i fatti recenti.

S. REMO, 29 (*L.*). — L'on. Bissolati fu incaricato di presentare un'interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia chiedendo una inchiesta sulla magistratura del nostro Tribunale.

*** E' arrivato il comm. Scillamà, presidente della Corte d'Appello di Genova, il quale viene per compiere un'inchiesta sui gravi fatti di questi giorni.

IL CONGRESSO DEI FERROVIERI
La seconda vivacissima giornata.
Tentativi di ostruzionismo sindacalista
contro il buon senso che continua a prevalere.

Proteste contro la stampa.

La seduta si apre alle ore 8,30. Presiede *Alessandrini*.

Fatto l'appello nominale, *Pierro*, sindacalista, protesta contro un apprezzamento del *Giornale d'Italia* a suo riguardo.

Il *Presidente* lo acquieta dicendo che si pregherà la stampa d'essere più obbiettiva e serena.

Seguono: *Corradetti*, che protesta contro il *Messaggero*, e *Apolloni*, che attacca violentemente l'*Avanti!* e tutta la stampa. Il presidente fa un fervorino ai rappresentanti della stampa e poi dice ai congressisti che le rettifiche ai giornali le possono fare sui giornali stessi.

La verifica dei mandati.

Ramella, relatore della Commissione per la verifica dei mandati, comincia lamentando i brogli elettorali che si ebbero a constatare.

La relazione dimostra che sono molte le sezioni ove le elezioni avvennero con poca regolarità.

Di 57 rappresentanti solo 33 sono ammessi senza eccezioni.

Quando il *Presidente* vuol mettere in votazione i risultati della relazione, i sindacalisti fanno intendere che hanno parecchi dubbi da sollevare sulle conclusioni della Commissione integralista.

Succede un grave tumulto e il presidente si sforza invano di domarlo.

Un ferroviere non congressista ottiene di parlare.

A un tratto una voce chiede la parola. E' la voce del ferroviere *Cossu*, socio, ma non congressista.

Il *Presidente*, dice, appoggiato dagli integralisti, che Cossu non ha diritto di parlare.

Cossu osserva che in altri congressi egli ed altri soci non congressisti poterono parlare.

Suzzani. E' vero, ma fu solamente un provvedimento temporaneo; non statutario.

Il *Presidente* pone quindi ai voti la questione se i soci non congressisti possono parlare.

Si nota subito che gli integralisti sono contrari e i sindacalisti sono ... Il risultato della votazione: votanti 55; sì 33; no 22; si ha dunque una vittoria dei sindacalisti, benchè non tutti i 33 ... fossero ... Sezioni ...

Ostruzionismo sindacalista.

Presidente. E' ora di tornare in argomento; discutiamo la relazione della Commissione per la verifica dei poteri.

Spinelli dice che detta Commissione è uscita per un colpo di maggioranza, che dimenticò i suoi doveri verso la minoranza.

Presenta quindi un ordine deplorante che la Commissione sia risultata solo dei così detti membri della maggioranza.

Ramella (membro della Commissione), dichiara che l'ordine del giorno Spinelli non può intaccare l'opera della Commissione, che ha proceduto sempre in base a documenti forniti dalle sezioni. — Noi non facciamo pastette!

Il Presidente. Propongo che due soli parlino sull'ordine del giorno Spinelli, uno in favore e l'altro contro.

Ma troppi domandano la parola e ben presto nasce un secondo tumulto.

Bruno che da mezz'ora chiede la parola finalmente può parlare per respingere come inutile impossibile la proposta Spinelli.

Spinelli. Io propongo che sia nominata una nuova Commissione della minoranza per discutere insieme alla prima Commissione intorno alle decisioni prese.

La minoranza ottiene di controllare l'operato della Commissione.

Apolloni. La Commissione per la verifica dei poteri, votata come lo fu ieri, costituisce una grande offesa ai principii liberali. Noi sindacalisti, repubblicani presentando ieri la nostra lista vi abbiamo compresi due della maggioranza, ma gli altri così non fecero.

Baracchini. Il nome di *Pagello* fu gridato dai sindacalisti e io credendo perciò che fosse uno dei loro, lo inclusi nella lista della maggioranza come loro rappresentante.

Ramella non sapeva che nella lista della maggioranza non era incluso alcun nome della minoranza.

Bruno fa l'identica dichiarazione.

Si decide infine sommariamente di nominare una Commissione per la minoranza, che risulta composta da Rocco, Spinelli e Moro. La seduta è rinviata alle ore 14.

Seduta pomeridiana.

Approvazione dell'operato della Commissione per la verifica dei poteri.

La seduta è aperta alle 14,15.

Presiede *Ciuchi* di Lecce.

Ramella relatore per la Commissione per la verifica dei poteri legge i risultati, a cui la Commissione è venuta.

In tesi generale son state convalidate tutte le rappresentanze inviate dalle Sezioni. La Commissione però ha constatato che a Milano le elezioni non procedettero come si doveva, perchè nelle urne si trovarono 165 schede in più, come pure a Rimini, ove erano 144 votanti e furono trovate 200 schede. Ciononostante è stata convalidata l'elezione, tenuto conto che le schede trovate in più non potrebbero spostare i risultati delle elezioni stesse.

Canrucci di Pisa a nome del Consiglio generale per la convalidazione delle elezioni di Sulmona, Pistoia, Spezia, Messina e Torino, perchè sono state violate le norme statutarie.

A questo punto molti dell'assemblea insorgono. Tutti parlano causando un grande pandemonio.

Presidente appena ristabilita una calma relativa, propone l'approvazione, dell'operato della Commissione. L'assemblea applaude.

Relazione morale del C. C.
Intervento di Rigola e Quaglino urlati dalla minoranza.

Si passa al secondo numero dell'ordine del giorno che si riferisce alla relazione del Comitato centrale esecutivo del Consiglio generale e dei sindaci.

Billanovich, che è incaricato di fare la relazione morale del Comitato centrale, comunica anzitutto che i rappresentanti della Confederazione del lavoro avevano chiesto di intervenire al Congresso, ed il Comitato centrale aveva aderito ed i rappresentanti sono presenti e crede debbano essere intesi. L'assemblea, all'entrata di Rigola e Quaglino, fa vivaci segni di disapprovazione e grida: «Fuori! Fuori!» Per calmare gli animi, Suzzani dice che i rappresentanti della Confederazione chiesero di intervenire al Congresso per spiegare il contegno avuto nello sciopero di Milano. Crede quindi si debbano udire i detti rappresentanti.

Belli, di Pisa, è dello stesso parere, ritenendo che i rappresentanti della Confederazione del lavoro devono ascoltare la relazione del Comitato centrale onde possano venire a conoscenza delle accuse che possono essere rivolte alla Confederazione. Dopo lunga discussione, Billanovich fa la relazione del Comitato centrale.

Il caso di Rivarolo.
Un incidente disgustoso.

Billanovich incomincia col dire che parlerà degli argomenti più importanti, cioè degli scioperi di Livorno e di Milano. Sullo sciopero di Livorno ricorda che appena approvato il nuovo organico si ebbe da parte delle sezioni di Pisa e di Rivarolo delle sollecitazioni per ottenere dalla direzione delle ferrovie i miglioramenti; il Comitato interpose i suoi uffici presso la direzione perchè i nuovi miglioramenti fossero subito approvati.

Il Comitato riferì, ma i compagni di Rivarolo inviarono un memoriale alla Direzione delle ferrovie dicendo che col primo marzo avrebbero scioperato, se non fossero stati accolti i loro *desiderata*.

La Direzione traslocò quattro ferrovieri di Rivarolo.

In questo momento *Pelissa* di Ancona propone che i rappresentanti della Confederazione del lavoro debbano allontanarsi e deriva un tumulto. Si urla da ogni parte. Il presidente è costretto a sospendere la seduta di dieci minuti. Sono le 16.

Alle 16,10 si riprende la seduta. Billanovich, continuando, dice che nè la Commissione di resistenza di Pisa, nè il Comitato centrale ... del memoriale dal Comitato ... Si interessò ... che il trasloco ... e si ottenne che ... dare questa comunicazione a Rivarolo consigliava la calma, ma a Rivarolo si voleva che si sospendessero i traslochi sotto la minaccia dello sciopero, al quale avrebbero aderito Sampierdarena e Genova.

Il Comitato centrale delegò Billanovich e Castrucci a recarsi sul luogo e convennero che non era equo attuare il disegno loro.

Lo sciopero di Milano.

Passando allo sciopero di Milano dice che all'improvvisa notizia dello sciopero appresa dai giornali il Comitato rimase molto sorpreso. Si pensò di fare circoscrivere a Milano solo lo sciopero.

Il Comitato si trovò di fronte al dilemma: Proclamare lo sciopero od indire un *referendum*.

Proclamando lo sciopero si andava incontro a danni; sconsigliandolo si veniva a pregiudicare la sorte dei compagni. Si cercò allora la via di mezzo.

La lotta dei ferrovieri deve essere economica e non politica. Non si poteva supporre che il fatto di Milano si estendesse anche a Torino e quindi il Comitato fece quel comunicato che suscitò poi le accuse al Comitato stesso.

A Milano era comprensibile il risentimento, perchè i fatti erano avvenuti in quella città; ma non era del pari giustificabile volere estendere l'agitazione agli altri centri. Il Comitato che ricorda che lo sciopero del 1905 fu un disastro morale, ma dal quale si ebbero grandi ammaestramenti, non ritenne dovere lanciare la classe dei ferrovieri dopo solo due anni, in un altro sciopero e per una causa puramente politica e sentimentale. In quei giorni gli avventizi chiedevano al Comitato delle garanzie in caso di sciopero.

Billanovich fa quindi la statistica delle forze su cui poteva contare in caso di sciopero. Non si poteva contare sul personale degli uffici ed anche il personale di trazione non era troppo entusiasmato.

La relazione aggiunge che il Comitato vide che nella lotta i ferrovieri non sarebbero stati vittoriosi. L'opinione pubblica era contraria. Il Governo era pronto a reprimere energicamente, anche perchè non vi erano ragioni economiche e politiche, perciò il Comitato sconsigliò lo sciopero.

Rileva poi che Milano ferroviaria che non si era risentita, quando nel foggiano si ebbero vittime, si commosse per i fatti colà avvenuti, solo perchè presente al fatto. Si sapeva che gli ascritti alla Confederazione del lavoro avrebbero aderito allo sciopero dei ferrovieri, ma il proletariato ascritto alla Confederazione è del 7 0/0.

Gli ascritti anche se avessero aderito non avrebbero dato affidamento di riuscita nella lotta dei ferrovieri.

La storia della decisione del C. C. contro lo sciopero.

Parla quindi il ferroviere *Erasmi* intorno all'azione del Comitato centrale della Confederazione del lavoro. Dice che insieme a Billanovich la sera del 17 ottobre si riuniva coi rappresentanti del Partito socialista Cabrini, Reina e Chiesa per discutere sul da farsi; mentre si stava discutendo, un redattore dell'*Avanti!* recò il comunicato *Stefani* che annunziava che il governo avrebbe punito gli scioperanti.

Erasmi propose che si chiamasse anche la Confederazione per una definitiva decisione. Il telegramma col quale si chiamavano i rappresentanti della Confederazione a Roma fu trasmesso e firmato da Romualdi in cifra per timore che potesse venire trattenuto. Giunti a Roma i rappresentanti della Confederazione si abboccarono coi rappresentanti del Partito socialista ed emisero il comunicato contro lo sciopero.

Erasmi si duole che la Confederazione non abbia prima comunicato al comitato centrale la sua decisione. Erasmi conclude dicendo che fu in seguito a questo comunicato che il comitato dovette resistere all'idea dello sciopero.

Una protesta formale contro la presenza di Rigola e Quaglino.

Pelissa a questo punto fa mettere a verbale la protesta del consiglio generale per avere fatto assistere i rappresentanti della Confederazione del lavoro alla relazione del Comitato.

Recriminazioni dei sindacalisti.

Il ferroviere *Moro* di Genova, chiamato allora a Roma per decidere sulla questione dello sciopero, accusa la Confederazione di avere accelerato col comunicato in questione la proclamazione della punizione dei ferrovieri e di avere preso la decisione senza abboccarsi coi ferrovieri.

Prende quindi la parola Ercole, ferroviere espulso. Rifà la genesi dello sciopero di Milano. Dice che Quaglino e per lui la Confederazione hanno tradito i ferrovieri, perchè non dette quella adesione che aveva dato parlando in un Comizio.

Ercole termina accusando il Comitato centrale della sua opera, perchè, come ha detto Billanovitch, il Comitato è contrario allo sciopero.

Risponde Rigola.
Non vi fu tradimento.

Rigola risponde dicendo che la Confederazione non voleva lo sciopero perchè a Milano la protesta era avvenuta. A Torino invece si volle scioperare, ciò contribuì ad irritare la opinione pubblica contro i ferrovieri. Gli avvenimenti che si susseguirono portarono alle punizioni. A Roma il Comitato centrale disse ai rappresentanti della Confederazione che lo sciopero sarebbe stato impossibile. Nella giornata della decisione la Confederazione trattò col Partito socialista, perchè nessun colloquio era stato chiesto dai ferrovieri; il tradimento quindi non esiste.

Termina invocando la concordia dei ferrovieri indipendentemente dalla permanenza o meno nella Confederazione.

Il ferroviere *Pichianti*, rilevato che il telegramma mandato da Romualdi alla Confederazione non parlava della deliberazione circa lo sciopero, dice che fu un tradimento da parte di chi fece il telegramma.

La famosa storia del telegramma
spiegata da Quaglino e da Sgarbi.

Quaglino dà altri schiarimenti circa l'opera della Confederazione. Asserisce che al Comizio di Milano ha portato solo la solidarietà del Partito socialista. Qualcuno aggiunge di avere telegrafato ad Arona, perchè lo sciopero dovesse cessare. Dice che la decisione di Roma fu appunto presa prima della riunione del Comitato perchè si era in una posizione difficile che bisognava risolvere per il bene comune colla cessazione dello sciopero. Il telegramma, col quale si chiamavano a Roma i rappresentanti della Confederazione del lavoro, era a firma Romualdi e non si parlava della questione dello sciopero, quindi i rappresentanti della Confederazione credettero che fossero stati invitati a venire a Roma dal Partito socialista e con questo subito si abboccarono.

Giannini del Comitato contesta al Rigola il fatto del nessun invito. Dice che l'invito vi fu con un secondo telegramma del Comitato centrale.

Si delibera che Sgarbi dell'*Avanti!* che fu incaricato di portare il telegramma giustifichi il suo operato.

Sgarbi dice che si era fatto un cifrario tra Morgari e la Confederazione del lavoro. Per il telegramma a Torino fu adoperato il cifrario.

Alle 19,15 la discussione è rinviata a domani.

... Roma, 30, notte: ... sindacalisti, rivelatisi fin dalla seduta antimeridiana di ieri sinceramente integralista.

Dopo aver perduto la mattinata, alle 14 si è trovato un ambiente saturo di elettricità; la discussione è cominciata infatti fra il vocio spesso violento dei due partiti, che si contendono aspramente il terreno.

I sindacalisti, messi a corto di uomini e di argomenti, si sono dati ad un terribile ostruzionismo; nulla riusciva a contentarli; nessun uomo era sincero che non fosse dei loro.

In tale frangente la previdenza è stata messa ad una dura prova; ma a lode dei lavoratori, che ricoprono tale difficilissimo ufficio, bisogna dire che essa ha saputo mostrarsi pari all'arduo compito cui fu assunta.

La violenza ed i furori sindacalisti hanno investito i rappresentanti della Confederazione del lavoro. Essi erano venuti a mettersi a disposizione del Congresso per fornire tutti gli schiarimenti, di cui il Congresso avesse potuto sentir bisogno: i sindacalisti di loro non ne volevano assolutamente sapere.

Le accuse di tradimento sono state ripetute a gran voce, ma si sono incrociate colle risposte sempre pronte degli integralisti, che resistevano a piè fermo difendendo la massima istituzione proletaria.

E la vittoria è restata al buon senso.

Rinaldo Rigola ha potuto finalmente parlare, e le sue parole hanno raccolto l'approvazione e l'applauso di una cosciente maggioranza.

Benchè il Congresso non abbia potuto per circostanze varie impiegare con tutta l'utilità, che si aspettava, questa seconda giornata, così feconda di incidenti, pure nessun spostamento è avvenuto fra i contendenti.

Gli integralisti sono quelli di ieri, più decisi anche di ieri a sostenere le idee della grande maggioranza dei loro compagni lavoratori.

Pare anzi che qualche sindacalista cominci a tentennare nella sua fede: l'azione diretta, neppure applicata ai lavori del Congresso, è riuscita a far buona prova.

LA LIBERTÀ DEL VATICANO

La rivista *Nova et Vetera*, scritta da sinceri cattolici coll'onesto quanto vano proposito d'infonder nuova vita, mercè l'introduzione di sangue nuovo, nel vecchio e sfatto corpo del cattolicesimo, è stata proibita, come già il *Santo* del senatore Fogazzaro.

Padre Minocchi, dotto prete, vedendo la discrepanza tra le antichissime affermazioni bibliche e le inconcusse verità rivelate dalle ricerche scientifiche e storiche, osa sostenere in una conferenza (pietoso salvataggio) che quanto i libri santi dicono del paradiso terrestre va inteso piuttosto nel senso allegorico che puramente letterale.

E la chiesa lo sospende *a divinis*

Questi fatti non hanno nulla di straordinario, ma meritano bene di essere rilevati, per provare la buona fede di quei signori che voglion dare ad intendere essere la cosa più naturale e facile del mondo conciliare la libertà col cattolicesimo.

Il cattolicesimo, come confermano i fatti recenti, non vuole accettare nessuna conquista della moderna civiltà, il cattolicesimo non ammette nell'uomo la facoltà di pensare liberamente; esso vieta ai credenti perfino la conoscenza delle opinioni altrui, fossero anche mossi dal desiderio di combatterle.

Il cardinale Respighi nella condanna del *Nova et Vetera* dice: Nessuno la stampi o la faccia stampare, nessuno la venda, nessuno la legga. Chi ha fatto ciò ha peccato gravemente. I sacerdoti che si abbonano a quel periodico o non disdicono l'abbonamento, incorrono *ipso facto* nella sospensione *a divinis*.

La chiesa, come si vede, *boicotta* e mostra anche di non aver punto fede nella potenza della divina parola. Mentre dice d'essere depositaria della verità, scritta niente meno sotto la dettatura del signor Padre eterno e perciò di efficacia infinita, teme che quattro chiacchiere buttate giù da un cervellaccio balzano qualunque, siano sufficienti a distruggerne l'effetto e a farla rinnegare dalle persone ragionevoli e colte e perfino dai preti. Ci si vede la paura che ogni pretonzolo di campagna abbia a diventare un Roberto Ardigò in sessantaquattresimo.

Muove dal claustro
La ribellione.

Il fatto è che la chiesa strozza il pensiero nel carcere, non ammette discussione e vuole l'ignoranza negli stessi suoi pastori. Un prete che ha cura di anime pecca se tenta di conoscere il pensiero degli avversari, i quali egli deve pur combattere e confutare per la salute delle anime a lui affidate.

Ma come potrà ciò fare se gli è vietato di conoscere quello che pensasi nel campo avversario? Potrebbe un medico curare un male di cui ignorasse anche il nome?

Questa è la libertà che la chiesa concede. Gli scrittori del *Nova et Vetera* possono ringraziare la miscredente civiltà che li libera dalle carezze che in altri tempi avrebbe loro fatte la misericordiosa santa chiesa cattolica, sempre tenera della salute delle anime.

Qualche centinaio d'anni indietro quei signori sarebbero probabilmente stati consegnati al «braccio secolare» per una esemplare punizione. Ma, intendiamoci, la pia chiesa puniva «senza spargimento di sangue», come leggesi nelle sue condanne. Giordano Bruno mancò una stilla ne perse!

E dopo ciò potete bene, onorevoli conte Cornaggia e compagni continuare a discorrere allegramente di libertà e di cattolicismo.

Il Solitario.

L'equilibrio della "Ragione"

È guerra tra il direttore della *Ragione* ed altri giornali che hanno creduto dubitare del suo equilibrio mentale. Non del ... della *Ragione*, foglio ufficiale, ...

Il quale si è assunto il compito di prendersela con la monarchia — così e così — ma molto con i socialisti e nulla, affatto nulla, con quei così detti repubblicani che fanno del *solitarismo* in politica e del forcaiolismo in tutto il resto.

Così il Bissolati che accetta di far parte del Comitato per le feste di Roma del 1911 e ne spiega il motivo, diventa una cosa da strapazzo nelle mani di quelli che ogni giorno diffondono la *Ragione* — mentre Ettore Ferrari, serpente o coccodrillo che sia, della massoneria e grande alabarda della Repubblica che aderisce anche lui allo stesso Comitato e non ne annuncia le giustificazioni; rimane immune da strapazzo.

Le note polemiche della *Ragione* contro il *Tempo*, per gli imparziali, contano meno d'un cavolo.

Perchè nessuno si è mai accorto che anche i socialisti, i più *addomesticati*, siano mai scesi alle transazioni di molti repubblicani, anche tra i meno addomesticati.

Noi non dubitiamo un istante che la Repubblica sia servita bene dai suoi giornalisti. Ma fuori di quelli che sanno di penna, ahimè!

Il movimento insurrezionale nel Portogallo.
Repubblicani e progressisti arrestati.

LISBONA, 30. — Una nota ufficiosa dice che la scorsa notte, in diversi punti della città, parecchi agenti di polizia sono stati attaccati. Delle guardie civili sono state assassinate e parecchie furono ferite. La piega degli avvenimenti dimostra l'esistenza di un piano contro la sicurezza pubblica. Numerosi arresti sono stati operati tra alcune personalità più avanzate dei partiti repubblicano e progressista, dissidenti. Revolver ed altre armi sono state sequestrate. Il Governo ha disposto che tutti gli elementi che possono compromettere la sicurezza pubblica, siano sorvegliati.

Si assicura che il capo-repubblicano Alfonso Costa ed alcuni suoi partigiani, siano stati arrestati, nonchè i capi progressisti dissidenti Pinto, Santos, Ribeira, Ravo, Egas, Monis, ed altri.

Le peripezie delle suffragette.

LONDRA, 30. — Le suffragiste si sono presentate stamane al domicilio del signor Levis Harcourt, ministro dei lavori pubblici e di Sir Grey, ministro degli esteri, allo scopo di consegnare delle petizioni. Cinque di esse furono arrestate, fra cui Miss Mielans che ieri partecipò ad una dimostrazione.

I DELITTI DELLE BANDE BULGARE in Macedonia.
L'ellenismo.

ATENE, 30. — L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Nel villaggio di Alistrati Casa Zihni, una banda bulgara ha incendiato la casa del prete greco Papa Adamantios. Questi è rimasto vittima delle fiamme.

Una banda bulgara ha ucciso due mussulmani presso Nevrokop.

I giornali rilevano con viva soddisfazione, nelle dichiarazioni fatte in seno della Delegazione ungherese dal ministro Barone di Aerenthal, le sue parole a proposito del congiungimento della ferrovia Pireo-Larissa colla rete ferroviaria ottomana.

I giornali dicono che l'ellenismo, il quale costituisce un elemento d'ordine per eccellenza nella penisola dei Balcani, tende soltanto allo sviluppo pacifico ed alla tutela dei suoi diritti.

In quanto poi alla pacificazione della Macedonia, i giornali si mostrano meno ottimisti, fino a che l'azione dei comitati e delle bande bulgare, non darà segni di cessare.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

La legge dell'elezione naturale
ed i rapporti sociali.

La legge darviniana della selezione naturale, o della sopravvivenza del più forte, come la definì Spencer, è evidentissima in tutto il mondo organico, sia nel regno animale che in quello vegetale. Fatalmente i tipi a caratteri d'inferiorità nella lotta per l'esistenza soccombono a profitto dei meglio dotati, i quali vittoriosi trovano in questa parziale eliminazione degli esseri viventi le condizioni più opportune per la fissazione e lo sviluppo delle qualità utili al miglioramento della specie.

Un istante solo di attenzione rivolta al fenomeno del moto universale, armonico nel suo ritmo, maraviglioso nella sua eternità, riesce bastante perchè noi ci rendiamo spettatori delle innumeri battaglie, che si sviluppano in seno al mondo della materia, senza che mai intervenga un istante di arresto, il più breve armistizio fra i belligeranti. Secondo il fatale decreto della natura, il debole scompare vittima del forte, il meno adatto cede il posto al più adatto, sicchè la natura può apparire non meno crudele del mitologico Saturno, mostruoso divoratore della propria prole. Implacabile come la Forza misteriosa di cui è figlia, universale come il dolore che semina, la legge della selezione è applicata ad ogni essere pervaso dal soffio di vita. Esce dall'ingranaggio sgretolatore il bel campione destinato a far continuare la stirpe e a perfezionarla, perisce la povera creatura infeconda e pericolosa per il progresso della specie. I vegetali servono di pasto agli erbivori, questi sono dilaniati dal dente acuto dei carnivori, e l'uomo, il signore dell'universo, nel suo insaziato egoismo, s'impadronisce di tutti quanti coi più fini accorgimenti della sua intelligenza. La rigida legge biologica affidandoci a quanto Darwin afferma nella sua opera «L'origine dell'uomo» dovette pure premere sull'uomo, quando questi vestiva pelli ferine e si cibava di carni palpitanti.

Nel capitolo della scelta naturale il grande filosofo, fra le altre geniali osservazioni, esprime la seguente: «I primi progenitori dell'uomo debbono, come tutti gli altri animali, avere avuta una forte tendenza a moltiplicarsi molto al di là dei loro mezzi di sussistenza, perciò debbono essere stati occasionalmente esposti alla lotta per l'esistenza, e quindi a seguire la ferrea legge della scelta naturale. In tal guisa si devono essere conservate le variazioni benefiche di tutte sorta, sia abitualmente come occasionalmente, e devono essere state eliminate quelle nocevoli».

Non dissimilmente si comportano i popoli selvaggi presso i quali ogni lume di civiltà giace tuttora spento. Dice Cesare Lombroso nella sua «Medicina Legale»: «L'abbandono e l'uccisione degli impotenti al lavoro, che ha luogo anche fra gli animali, come effetto dell'eccesso della popolazione, si è poi conservata per trasmissione ... dei conoscenti, anche quando il bisogno non lo esigeva, e col consenso degli stessi sacrificati». Fra gli Ottentotti appena un individuo per la vecchiaia od altro accidente è reso inabile al lavoro, o non può più rendere alcun servizio, viene relegato in una capanna solitaria lontano dal Kraal con una piccola provvista di viveri, finchè muoia di fame o sotto le zanne delle belve. Nella Nuova Caledonia havvi pure le stesse barbare usanze, alle isole Fidii l'uso è molto più generale e consacrato da superstiziose credenze religiose.

Il Lombroso aggiunge in seguito: «Del resto l'uso di uccidere i vecchi e gli ammalati non è esclusivo ai soli selvaggi, ma fu praticato anche in Europa, prima che le idee morali e giuridiche avessero raggiunto il grado di evoluzione degli ultimi secoli».

La religione in ogni tempo e presso ogni popolo, tenera sempre per la strage e la dissolutezza, consacrò in molti luoghi tali mostruosità, come in India e nella Grecia aveva istituita la prostituzione sacra. E' cognizione storica popolare che gli antichi spartani solevano, perchè la razza non degenerasse, sopprimere i bambini nati deformi, precipitandoli dall'alto del monte Taigeto. Nel corso dei secoli a periodi ritornarono in onore le pratiche di una selezione artificiale a scopo protettivo del vigore della razza. La proposta espressa, or è qualche anno, da un gruppo di scienziati americani, deputati al Parlamento, di sopprimere gli infermi di malattie infettive insanabili, quali la tubercolosi e la sifilide, mediante l'eutanasia, o buona morte, va a mio avviso considerata come una ripercussione nei tempi moderni delle abitudini ataviche di cui abbiamo discorso ora.

Solo quando l'umanità, allontanatasi per lungo cammino dalla sua origine inferiore, avvantaggiò le sue strutture fisiche e psichiche coll'opera del tempo, gli istinti violenti, eredità funesta degli avi sanguinari, si rilassarono per poi spegnersi nella rosea aurora di una novella coscienza. La comparsa di questa trasformazione sentimentale nello spirito dell'uomo è della massima importanza in quanto che segna una profonda rivoluzione non solo nei rapporti sociali, che sono il frutto del convenzionalismo e dell'artifizio umano, ma pure — ciò che è di grande interesse per la nostra dimostrazione — nelle ferree norme della natura. Da questo momento memorabile nella storia dell'evoluzione psicologica, la legge della scelta naturale trasmuta il suo assolutismo di applicazione in un relativismo il cui grado varia coi popoli e colle epoche. Il concetto del diritto alla vita: sia questo patrimonio del forte o del debole, appartenga al sano o all'infermo, penetra nella mente delle genti destinate ad un avvenire di civiltà, e vi mette profonde radici per imprimere una fisionomia affatto caratteristica alla attività dei popoli che lo coltivano. L'uomo progredito, in opposizione al suo antenato che cacciava fiere e abitava solitario le spelonche, è vinto dalle condizioni inferiori del suo simile, ne prova pietà, e anzichè valersi dei suoi vantaggi naturali per eliminare un concorrente nella vita, lo fa mira alla sua protezione, venendogli in soccorso coi più variati mezzi. I deboli, destinati prima ad essere il cruento tributo delle battaglie dell'esistenza, sopravvivono in grazia degli stessi caratteri per cui in circostanze biologiche normali dovrebbero perire, e nella difesa dei forti vivono e si moltiplicano eludendo una fra le più inflessibili e universali regole del mondo organico. Mentre, secondo il principio della selezione naturale, solo i prodotti a maggiore attitudine all'adattamento, resistono alla parziale distruzione della vita, l'artificioso ambiente, di cui le società moderne si sono circondate, reca accanto agli elementi sani i prodotti in-

pari causa della spaventosa gamma di degenerazioni, estendentesi dall'accattone innocuo al criminale nato.

Il fenomeno che fu dal nostro Sergi definito «adattamento inferiore», se non rovescia la dottrina darviniana della selezione, essendo pure comune all'animalità, sebbene in minor grado, toglie ad essa molto del suo valore assoluto. Questo fatto fondamentalmente biologico, viene in ispecie aumentato nei suoi risultati e nelle sue conseguenze da una circostanza di natura sociale: la protezione dei deboli effetto dei sentimenti disinteressati tanto sviluppati nelle società civili.

In questi ultimi tempi particolarmente le svariatissime forme di altruismo suggerite da una più affinita sensibilità collettiva aggravano maggiormente la piaga della degenerazione. I deboli, gl'incapaci nella generosità altrui trovano i mezzi di sussistenza, che altrimenti verrebbero loro a mancare. Soddisfatti nelle necessità biologiche dal soccorso avuto, peggiorano la propria struttura fisica e morale, di già atrofiche, per la totale mancanza di esercizio e di sforzi intesi a superare gli ostacoli della vita, per lasciare quale sciagurato appannaggio alla società che li soccorre numerosa discendenza destinata a perpetuare il male nel futuro. La storia dell'accattonaggio ci apprende le gravi conseguenze alle quali può condurre un male quando invece di essere curato con mezzi radicali, lo si pone a prosperare in un terreno favorevole, preparatogli da un malinteso senso di pietà. Le società medioevali furono per secoli e secoli sfruttate da vari sciami di mendicanti e vagabondi che sotto il saio del frate, o la veste del pellegrino celavano l'ignavia più sordida e l'assoluta assenza di dignità. Spencer sul nostro argomento si pronunciò in modo da farsi tacciare di inumanità.

«Il promuovere l'accrescimento dei buoni a nulla, a spese degli abili, è un'estrema crudeltà, è un voler di proposito deliberato aumentare le sciagure delle generazioni future. Non si può infliggere alla posterità una maledizione più grave che quella di lasciare una popolazione sempre crescente di imbecilli, di oziosi e delinquenti. L'aiutare i cattivi a moltiplicarsi è praticamente la stessa cosa che procurare scelleratamente ai nostri discendenti una maggior falange di nemici. E' da porsi in dubbio se l'insensata filantropia che si adopera a lenire direttamente i mali, non curandosi di quelli che producono direttamente, non faccia più danno di quello che cagiona un egoismo illimitato».

Dovremo quindi noi ritornare alle pratiche omicide dei nostri remotissimi antenati, e far buon viso alla eutanasia dei preloda i medici americani nell'intento di cancellare il gran fenomeno patologico della degenerazione, oppure consentire che la sciagura si esacerbi ognor più per la stessa realizzazione dei nostri ideali di filantropia?

Io stimo che una illuminata protezione prestata ai vinti della vita sia la via migliore da seguire, per quanto tale risposta non riguardi strettamente la tesi propostami di porre in rilievo, come la legge della elezione naturale, sovrana sempre nel regno organico, vi sia spogliata del suo assolutismo nell'agone delle battaglie umane. Ancora una volta l'uomo avrebbe battuto in breccia la natura.

FAUSTO OGGERO.

IL PROCESSO NASI
La deposizione della vedova di Giovanni Bovio.

Ex-sottosegretari di Stato, deputati alti impiegati.

Roma, 30.

Il pessimo tempo ha diminuito il pubblico delle tribune dove però non mancano signore e gli *habitués*.

L'udienza è aperta alle 14.10.

L'Alta Corte risulta composta di 105 senatori. Si riprende l'esame dei testi a difesa. Si introduce il deputato *Capaldo Luigi*. Fu sotto segretario di Stato alle poste quando Nasi era ministro. Volentieri accettò di essere suo collaboratore data l'alta riputazione che Nasi godeva. Constatò che la sua vita era più che modesta. Sebbene soltanto per 10 mesi ministro potè applicare la riforma nel ruolo unico per il personale che ne fu molto beneficato. Studiò anche i servizi marittimi e l'impianto telefonico. Fu sempre in buon accordo con Nasi che gli comunicava tutti i progetti. Nasi affidò al teste, fra l'altro capitolo anche quello dell'amministrazione dei sussidi; il ministro ed il sotto-segretario ebbero un unico gabinetto. L'amministrazione Nasi era ispirata a sentimenti di giustizia e di correttezza. A domanda di Bonacci, Capaldo dice che non ricorda la riforma delle tariffe marittime.

Nasi. E' vero che il presidente del Consiglio mi costrinse a viaggi non aventi a che fare colle poste?

Teste. Si.

Nasi. Ricorda che tra le riforme che voleva era quella dell'Agenzia Stefani, a cui dette disdetta per mano d'usciere?

Capaldo. Ricordo che Valentino Rizzo sollevò alla Camera la questione dell'Agenzia Stefani che godeva molti vantaggi. Allora fu notificata alla Stefani, da parte del Ministero una disdetta, ma forse per influenze al Ministro dell'interno la cosa non ebbe seguito.

Compare il teste deputato *Aguglia*. Dice che quando Nasi fu Ministro delle poste fu iniziatore di un nuovo organico ispirato ad un alto concetto amministrativo. Voleva a[illegible]

Il teste, come relatore del bilancio delle poste, studiò l'organico ed ebbe critiche ed elogi.

L'opera di Nasi nella Giunta del bilancio dai maggiorenti fu aspramente combattuta.

Il teste, relatore del bilancio delle poste, ebbe molti colloqui col comm. Curato, ragioniere capo delle poste. Il teste parlò col Curato delle accuse contro Nasi e Curato rispondeva invariabilmente che Nasi tra i ministri fu correttissimo. Il Curato diceva anche di avere ricevuto pressioni per provare cose disoneste nell'amministrazione Nasi.

Presidente. Ha chiesto chi facesse queste pressioni?

Aguglia. Non avevo interesse a farlo.

Comm. Franchini, già direttore generale dei telegrafi, fu capo Gabinetto di Nasi. Ebbe la sua fiducia, benchè prima non lo conoscesse. Si stabilirono buoni rapporti col ministro delle poste. Afferma con tutta la coscienza che trovò sempre scrupolosamente corretto Nasi. Non prendeva decisioni se non era convinto che si trattava di cosa regolare e giusta. Era animato da un grande spirito di giustizia. Era lavoratore instancabile. La gestione sua fu regolarissima.

Nasi seppe mantenere la disciplina. Nasi lasciò nel teste la convinzione di essere un galantuomo ed un uomo di alto valore.

Bonacci. Ricorda dell'Agenzia Stefani rispetto alla disdetta Nasi?

Franchini. Fu data disdetta alla Stefani a datare del 1|2 1900. La disdetta non ebbe effetto.

Si passa ai testi che debbono deporre circa le origini dell'inchiesta parlamentare e processo.

Il deputato *Sili* dice che un amico gli riferì che il primo mandato di cattura fu emesso su insistenza del Ministero della Giustizia (*commenti*).

Presidente. Il fatto è così grave che lo invito a fare i nomi.

Sili. Fu De Marinis.

Fili Astolfoni (deputato). Non sa che ciò che si diceva nei corridoi circa le accuse. Poco prima che venisse alla Camera il bilancio dell'istruzione, l'on. Cortese gli disse: Vi è una bomba che deve scoppiare.

Cortese mi disse che voleva un abboccamento con Nasi. Nasi rispose che voleva due testimoni; poi rifiutò i testimoni ed il colloquio tra Nasi e Cortese avvenne. Il Cortese gli disse che era rimasto contento del colloquio. Poi Cortese gli fece delle osservazioni, ma il teste si schermì dall'occuparsi ancora della cosa.

Nasi. Nel 1903, una sera il teste mi chiamò in disparte per dirmi che correvano voci contro di me. Mi disse che si diceva che fosse sparita dal Ministero una statuetta di grande valore. Fu il Cortese che gli narrò il fatto?

Teste. Non ricorda se sia stato Cortese.

Bonacci. Che opinione ha di Nasi?

Teste. L'ebbi e l'ho sempre ottima. Fui con lui amministratore del Banco di Sicilia e lo trovai di un'estrema delicatezza che poi riscontrai sempre quale deputato e ministro.

Di Lorenzo, procuratore generale della Corte dei Conti. L'on. Nasi frequentemente col teste si lamentò dell'andamento della Minerva. Disse che voleva riformare l'amministrazione.

Nasi nominò il teste membro della Commissione consultiva che poteva dare buoni frutti essendo composta di alti magistrati e di estranei all'istruzione. Quando qualcuno reclamava da Nasi egli inviava il reclamante alla Commissione stessa, della quale il ministro accettava sempre il responso.

Bonacci. Sarebbe bene che il teste spiegasse di più le funzioni della Commissione.

Il teste esaminava i discorsi; verso la fine della sua gestione Nasi gli disse che intendeva affidargli l'inchiesta su tutta l'amministrazione della Minerva. Il teste sollevò delle obbiezioni, invece convenne nell'ordinare a tutti i capi servizio una relazione sul modo come procedevano i servizi loro dipendenti; poi si sarebbe potuto decidere sul da fare. Il ministero Nasi quindi cadde.

Nasi. Chiesi mai la raccomandazione del teste per decreti alla Corte dei Conti?

Teste. Nasi non raccomandò mai alcun decreto.

Nasi. Mi rivolsi ad impiegati della Corte dei Conti per domande?

Teste. Mai.

Un ex imputato.

Tra vivissima curiosità entra il comm *Consiglio*, già impiegato dei LL. PP. e quindi capo gabinetto dell'on. Nasi; coaccusato di Nasi, poi assolto.

Ricorda che fu chiamato alla Minerva alla fine del marzo 1903 da Nasi. Siccome Nasi doveva spesso firmare senza leggere volle chiamare una persona di sua fiducia per regolare tutto. Si è fatta correre la leggenda che la segreteria particolare fosse in guerra con tutto il resto del ministero e fu detto che esso era un ministero entro un ministero. Non è vero. E' inesatto che esso avesse accentrato facoltà dispotiche.

Presidente. Quanti erano al Gabinetto?

Consiglio. Sei o sette (*commenti*).

A domanda di Bonacci il teste risponde che Nasi passò i sussidi delle vedove e degli orfani dei maestri alla segreteria particolare per unità di indirizzo. Uscito dal ministero Nasi portò via le carte particolari.

Muratori. Considera come carte particolari le matrici dei sussidi?

Consiglio. Non credo.

Bonacci. Voleva Nasi fare un'inchiesta alla Minerva?

Teste. Si.

La storiella del mendicante!

Alle 16,30 si riapre l'udienza.

Si ode il comm. *Berardi Vito Antonio* già sostituto procuratore, procuratore del re a Santa Maria tre anni or sono.

Si presentò per chiedergli dei sussidi un certo Farina che si diceva reduce di Sapri. Egli gli disse di avere avuto un sussidio da Nasi e dichiarò di essere stato a Roma e di essere stato spinto da Saporito a dire di non avere avuto sussidi dal Ministero della P. I. e per questo Saporito gli diede lui dei sussidi. Il sindaco di Santa Maria Capua Vetere confermò al teste che il Farina aveva detto che Saporito gli aveva dato dei sussidi perchè dicesse di non averne avuto da Nasi.

Quindi il sindaco gli disse di avere visto una lettera di Saporito al Farina che lo ringraziava del favore fattogli (*vivissimi commenti*). Del Farina [illegible] era un vecchio di Maddaloni. Il sindaco di Santa Maria, comm. Liguori, gli disse di essere vittima delle domande dei sussidi del comm. Farina. Questi disse al sindaco che aveva bisogno di andare a Roma ove avrebbe ricevuto sussidi (*animatissimi commenti*). Il presidente fa rimanere nell'aula il Berardi e chiama il Liguori, sindaco di Santa Maria. Il Liguori avvocato Eugenio entra nell'aula tra attenzione indicibile.

Egli così depone: Ero sindaco di Santa Maria Capua Vetere, vedevo spessissimo un vecchio che si vantava di avere fatto le guerre. Credeva di potere vivere col denaro che poteva scroccare. Girava con una figlia di dieci od undici anni per la città e faceva pena vederlo con quella fanciulla.

Pensammo di fare rinchiudere la bimba in un convento. La somma occorrente per ciò l'avemmo in parte dal Ministero dell'istruzione. Il Farina mi cercava spesso. Nel giugno e luglio 1903 il Farina venne da me una sera e mi chiese 40 o 50 lire per partire colla figlia. Io non volevo credergli. Allora il Farina mise fuori una lettera in risposta ad una domanda di sussidi all'on. Saporito. Leggo la lettera, che era collo stemma della Camera dei deputati e portava la firma dell'on. Saporito. Prometteva un sussidio e ringraziava del favore. Chiesi che favore fosse e finì dopo titubanze, per dirmi che aveva taciuto per istanza dell'on. Saporito di avere avuto sussidi dal Ministero dell'istruzione. Egli con grande sfacciataggine confessò tutto ed io indignato lo scacciai e raccontai il giorno dopo tutto alla Giunta. Anzi il segretario lesse la stessa lettera. Il fatto del resto è noto a tutti a Santa Maria.

Patagora avv. Luigi, di Napoli, dice che il Farina ebbe molti sussidi da Nasi, ma davanti ai Cinque il Farina dovette dire che non aveva ricevuto alcun sussidio, ricevendo un soccorso affinchè deponesse.

La vedova di Giovanni Bovio.

Fra molta curiosità compare la signora Bianca Bovio, moglie del defunto deputato Bovio. Essa ha delle lettere in mano che consulta. A domanda del presidente la signora Bovio dice: Conobbi Nasi in casa mia nel 1902. Conoscevo già di mente Nasi, perchè il mio Bovio me ne parlava spesso. Strinsi con Nasi amicizia. Facemmo delle visite in casa Nasi. Era una casa modestissima. Bovio si commuoveva meco di quella buona casa e di quelle ottime signore Nasi. L'ultimo scritto di Giovanni Bovio fu per Nasi. Nè Bovio avrebbe scritto per Nasi se non lo avesse stimato. Barzilai venne a Napoli quando Bovio era malato e gli portò il saluto di Nasi. Bovio che da parecchi giorni non si moveva più, si alzò e disse: Porta il mio saluto a Nasi. La testimone si ricorda che Nasi mandò a Bovio un opuscolo per le scuole tratto dai *Doveri dell'uomo*, di Mazzini. La testimone si lamentò di essere stata abbandonata da tanti anche da chi aveva l'obbligo di soccorrerla, ma Nasi non fece così; egli fu sempre buono e generoso. Una volta Nasi mandò un cheque quando Bovio era malato, ma la teste per ordine del marito lo rifiutò. Morto Bovio la vedova andò a Roma. Nasi le dette quattromila franchi ed il cheque rifiutato di mille franchi, e le assegnò un sussidio che poi fu pagato da Orlando.

La teste termina esibendo alcune lettere.

Il Presidente fa leggere le lettere stesse. Sono di Nasi dirette alla signora Bovio. In una si annunzia un sussidio; in un'altra dà spiegazioni e chiede schiarimenti circa le somme date alla teste. Le lettere vengono restituite alla teste che viene licenziata.

Ma essa vuole ancora fare una dichiarazione che è questa: Se tutti quegli che ebbero sussidi avessero il coraggio di venire qui a dirlo la figura di Nasi apparirebbe qual'è e non quella che si vuole fare apparire.

Presidente. Si attenga ai fatti.

Bovio. Sono testimone a di scarico e devo scaricare (*ilarità*). Devo dire ciò che la coscienza mi detta (*commenti*).

Presidente. Va bene la sua deposizione è esaurita.

Teste. E a voi signori giudici...

Il Presidente non la lascia finire e la licenzia.

Scilling Mario, archivista del fondo per i culti, dice che fu alla segreteria Nasi e poi agli archivi di essa. Agli archivi non era che all'ufficio di trasmissione.

Bonacci. Quali erano le relazioni tra la segreteria particolare col resto del ministero?

Teste. Non mi sono incaricato che degli archivi.

Nasi. Ricorda che al giudice fece delle dichiarazioni che il giudice non voleva raccogliere.

Presidente. Mi pare inverosimile. Ma dica pure.

Teste. Quando parlavo dei francobolli il giudice mi diceva basta, basta.

Nasi. Ma ricorda di avere detto che il giudice non volle accogliere alcuna dichiarazione.

Teste. Non ricordo; so quello che dissi dei francobolli.

Muratori. E' vero che il teste disse che il giudice non volle raccogliere le cose a suo favore?

Nasi. Infatti questo mi disse.

Teste. Il giudice mi domandò del galantomismo di Nasi e del comm. Consiglio, ed io dissi ch'erano due galantuomini. Il giudice disse di inserire a verbale le mie risposte.

Muratori. Ed allora perchè disse il contratto all'on. Nasi?

Franco cav. *Emanuele*, direttore delle poste a Genova. Dice che conobbe Nasi nel 1898, quando fu ministro delle poste. Fu prima nel suo gabinetto alle poste e poi sei mesi alla segreteria particolare di Nasi all'istruzione. Quivi si occupava della corrispondenza particolare del ministro insieme a quattro o cinque impiegati. Allo scoppiare della crisi non essendo più alla segreteria, Nasi chiesemi se potevo ritirare i suoi telegrammi, risposi di sì a norma dei regolamenti vigenti. Io ebbi l'incarico di ritirare i telegrammi dall'ufficio del ministero. Misi questi telegrammi in due piccole ceste.

Bonacci. Nega il teste di avere avuto una viva resistenza per la consegna da certi impiegati?

Teste. Sì, fecero alcune osservazioni dicendo che una parte dei telegrammi erano già stati ritirati.

Per i telegrammi.

Muratori. Ricorda il numero dei telegrammi?

Teste. Entrai alle 5 ed uscii alle 7. Saranno stati un migliaio.

Muratori. Il teste Intendente parlò di 46 mila telegrammi!

Teste. Ci sarebbero occorsi dei giorni per un tale numero.

Muratori. Quali telegrammi furono ritirati?

Teste. Quelli di carattere privato e gli altri furono lasciati.

Nasi. Importa rilevare se col ritirare quei telegrammi sottraessi dei documenti. Non si poteva perdere nulla che interessasse il Ministero.

A domanda dei commissari della Camera si stabilisce di fare domani un confronto tra il testimone Franco ed il testimone Intendente per questa faccenda dei telegrammi.

Ludicina avv. *Giovanni*, di Trapani, solleva molta curiosità essendo egli uno dei capi del Comitato Pro Nasi di Trapani.

Ludicina narra del viaggio di Nasi a Marsala. Nasi non potè andare a Trapani ove era vivamente atteso perchè un telegramma lo mandò a Milano. Sa di molte spese fatte dall'on. Nasi a Marsala specie per maestri elementari. Sa di un giovane fotografo che ebbe aiuti.

Le spese furono ingenti. Nessuno usciva da Nasi colle mani vuote.

A domanda di Bonacci Ludicina dice che Nasi era uno dei primi avvocati del suo paese. Nasi fece infinito bene a Trapani. Basta citare l'acquedotto. Fu sindaco e poi per volontà di popolo deputato. Eletto chiuse lo studio da avvocato nè volle in nessun modo patrocinare cause.

Alle 18 la seduta è tolta e rinviata a domani alle 14,30.

Ardigò commendatore: è l'ultimo regalo che la monarchia paolotta ha fatto alla scienza repubblicana.

Il ministro Rava, il romagnolo audace, è stato l'intercessore.

Il ciondolo corona la gloria; e la gloria inciondolata dovrebbe passare sotto i ponti dell'adattamento come l'acqua dei fiumi.

Sia per intanto; ma come il Maestro [illegible] *un oltraggio, come una carità sprezzata, inconcludente e stupida.*

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — I parrucchieri pel riposo festivo. — (*P.* telefona 30 sera:) Questa sera i lavoranti parrucchieri organizzati alla locale Camera del Lavoro, in previsione dell'applicazione imminente della legge del riposo festivo, attenendosi ai propri precedenti deliberati, a datare dal 9 febbraio 1908 giorno in cui andrà in vigore la legge, tralascieranno di lavorare alle 12 della domenica fino alle 12 del lunedì, restando così nell'orbita della legge.

Incendio. — Questa sera nel sobborgo Cristo, si sviluppò verso le 16 e mezza un incendio nella cascina del cav. Ponzani, tenuta in affitto dal sig. Bianchi: verso le 17 e mezza giunsero sul luogo i pompieri municipali i quali riuscirono a salvare in massima parte il fabbricato.

Il fuoco che era incominciato sotto il portico della paglia ne distrusse tre arcate, consumando per circa due mila lire di paglia. Si recarono pure sul luogo il Commissario regio e il segretario.

Furti ed arresti. — Oggi vennero arrestati certi Berta Celeste, d'anni 29 e Baldini Francesco d'anni 25, entrambi manovali alla ferrovia, imputati di numerosi furti commessi nella locale stazione ferroviaria.

La perquisizione fatta nelle loro abitazioni constatò oltre l'esistenza di vino, lardo, olio, anche effetti di vestiario riconosciuti come appartenenti ad un ufficiale di artiglieria, che da pochi giorni li aveva spediti col suo bagaglio.

Suicidio. — Nel vicino sobborgo San Giorgio la contadina Brusalli Maddalena, vedova Lombardi, d'anni 60, si suicidò gettandosi in un pozzo; si ignorano i motivi che la trassero al triste passo.

Congregazione di Carità. — Nell'ultima sua adunanza la Congregazione di Carità ha determinato di stare in giudizio per rivendicare il diritto della Congregazione stessa al lascito signora Cavallero.

Questa questione sarà certamente interessante, poichè la signora Cavallero, sorella dell'ex-direttore dell'Orfanotrofio maschile, mesi pochi giorni fa, lasciando per testamento lire 4000 all'Orfanotrofio maschile, ma alla condizione che questo non sia amministrato dai socialisti: essendo questo ora amministrato dai socialisti, il testamento dispone che provvisoriamente l'interesse del lascito vada al Collegio dei Salesiani.

Ora, giudicando da molte decisioni giudiziarie in casi consimili, avrà certamente ragione la Congregazione di Carità di rivendicare intero il suo diritto, malgrado che i preti abbiano voluto carpire questa eredità.

VALENZA, 30. (*M*). — **Provveda chi deve.** — Da un mese a questa parte un pazzo, o peggio, si diverte ogni tanto a vestirsi con pelle di capra e relative corna e girare nell'isolato della circonvallazione Est e Nord, luogo privo di lampioni, e spaventare tutti quelli che passano.

Questo fatto è sulla bocca di tutti e i ragazzi che escono dalle scuole serali vanno tutte le sere per vederlo. Possibile che l'autorità nulla sappia? Dovremo esser sempre noi ad invitarla a compiere il proprio dovere? Od aspettano che qualcuno trovandosi quel figuro tra i piedi faccia succedere qualche cosa di grave?

Cinematografo. — Sabato prossimo 1° febbraio a cura di tre nostri concittadini si aprirà in corso Garibaldi, centro della città, un cinematografo permanente. Questo genere di spettacolo non mancherà di avere fortuna, il che noi auguriamo di cuore; sperando che i conduttori ci vorranno apprestare spettacoli serii ed istruttivi.

Lutto. — Questa mattina cessava di vivere il padre dei nostri compagni fratelli Soro. Ad essi le condoglianze dei socialisti di Valenza.

ASTI, 30. — I funebri del prof. Garibaldi, riuscirono imponenti. La salma fu portata a braccia dagli studenti e gli alunni delle scuole in massa presero parte al corteo.

I funerali ebbero forma religiosa. Chi scrive (e ci tiene a non esser tenuto per un settario), non sa capire come mai la famiglia si sia decisa a chiamare il clero alla sepoltura, non ostante che il compianto professore durante tutta la sua vita — senza macchia e senza paura — ci tenesse a manifestare in ogni occasione le sue opinioni schiettamente e decisamente anticlericali.

Venne perciò a proposito il manifesto del circolo socialista e della Camera del Lavoro nel quale, invitando i compagni ad intervenire numerosi ai funerali, si rilevavano le benemerenze dell'estinto in riguardo al nostro partito.

CASALE MONFERRATO, 30. — Sciopero. — A Morano sul Po è scoppiato ieri un grave sciopero di fornaciai nello stabilimento «Calce Cementi Casalesi». Eccone la causa.

La Ditta aveva ceduto di questi giorni tutti i lavori al cottimista Felice Gabba, uomo egoista per eccellenza e comunemente chiamato *pesce cane*.

Gli operai, poveri cristi, che hanno già da mantenere *lor signori*, e conoscendo i precedenti non tanto lusinghieri del signor Gabba, non vollero che un centesimo parassita aggravasse ancor più le loro miserie, e senza tanti preamboli, da gente seria ed educata, fecero capire alla Ditta che l'intervento di quest'uomo avrebbe provocato una agitazione.

Tentarono quindi, a mezzo del segretario della Camera del Lavoro, un'accomodamento che riuscì vano, sebbene il segretario si fosse dichiarato pronto ad accettare un contratto di lavoro collettivo chiamando garante la Camera del Lavoro o la Federazione Edilizia di Torino.

Gli scioperanti, che sono 250 circa, sono pieni di entusiasmo e fortemente organizzati. Atteso il movente che li spinge a lottare si spera in una completa vittoria.

Domani parlerà agli scioperanti il segretario della Camera del Lavoro.

CASTELLAZZO BORMIDA. — La sezione socialista «Edoardo Mattia» di Castellazzo Bormida rende noto a tutte le sezioni aderenti al Partito Socialista Italiano d'aver radiato i signori Ugo Carlo, ex presidente della Società Operaia e Dalfino Felice, ferroviere.

VIGEVANO, 30 (*Walter*). — **Le elezioni amministrative.** — Il Commissario regio ha fatto affiggere il manifesto annunciante le elezioni per il giorno 9 febbraio. Finora poco movimento nel campo elettorale, se vogliamo fare astrazione dei soliti clerico-moderati, i quali si arrabattono per la conquista della maggioranza.

I liberali, stando al si dice, che fanno capo alla *Frusta*, scenderanno in campo con lista propria.

Il partito socialista, a cui mancano gli uomini per la conquista della maggioranza, porterà una lista di minoranza di 14 o 12 compagni, lista che avrà senza dubbio un suffragio di voti superiore a quello della maggioranza.

La quale rimarrà poi in carica, con quanto pudore politico ognuno può immaginare.

CANELLI, 30. — Veglione pro-Barberis. — Nell'assemblea tenuta ieri sera, la Sezione Socialista deliberò di promuovere durante il carnevale un veglione, per poter porgere alla famiglia del carissimo compagno Francesco Barberis un aiuto di fraterna solidarietà.

Per questo è stata nominata una Commissione con l'incarico di elaborare un programma pratico ed attraente che possa corrispondere all'aspettativa di tutti.

E nutriamo fiducia che i compagni non vorranno esimersi dal compiere — con l'intervenire numerosi a questo veglione rosso — il loro imprescindibile dovere di solidarietà verso chi seppe in ogni occasione dimostrarla a noi, in ogni modo.

Avvertiamo i compagni che martedì avrà luogo l'assemblea ordinaria, per trattare un importante ordine del giorno, e che a datare dal 1° del mese di febbraio andrà in vigore il Regolamento interno testè approvato.

BIELLA, 30. — Un attentato contro don Maccalli. — [illegible], ma per fortuna nè don Maccalli, nè altri che passavano in quel momento ebbero a restare colpiti.

La questura — che un giornale locale accusa di aver indagato troppo tardi — non è riuscita a scoprire chi si è preso il bel divertimento summenzionato.

Intanto però, qualcuno — imbecille o cattivo — ha voluto mettere in relazione l'incidente di ieri — che noi pure vivamente deploriamo — col processo che si è svolto in questi giorni contro don Maccalli.

Non aggiungiamo alcuna parola perchè siamo certi che il pubblico farà giustizia di certe cretinerie che non fanno punto onore a chi le mette in circolazione.

Nuova lega. — Gildo Cioli ieri sera ha parlato ad Occhieppo Superiore, ed ha organizzato una nuova lega.

TRIVERO (Biella), 30 (*f.*). — **Cose del Consiglio Comunale.** — Domenica prossima 2 febbraio è convocato il nostro Consiglio Comunale per decidere in merito ad importanti oggetti fra i quali: *Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole; Eccedenza limite massimo della tassa famiglia, ecc.*

Il nostro Gruppo, composto di tre socialisti e cinque popolari, spiegherà una energica attività per far trionfare l'insegnamento laico nelle scuole e per ripartire in modo più equo e progressivo la tassa famiglia, sgravando i meno abbienti.

I nostri avversari — ibrida coalizione monarchica-clericale-affaristica — avranno certo del filo da torcere e forse saranno impotenti per affrontare i propositi del gruppo popolare che acquista sempre più l'approvazione e la simpatia del pubblico.

Prova della loro impotenza è il fatto che il consigliere Giovanni Guelpa ha testè rassegnato le proprie dimissioni, dopo quelle del collega Giletti Francesco: cosicchè i nostri avversari, capitanati dal sindaco *Jacolet*, sono ridotti a *nove* contro *otto* del gruppo socialista-popolare che si presenta alla ribalta tenacemente agguerrito e con propositi serii e fecondi di bene.

Vi terrò informati dello svolgersi di questa importante seduta consigliare, nella quale si spera l'intervento di numeroso pubblico.

PINEROLO, 30. — Infortunio mortale nello stabilimento talco e grafite in Val Chisone. — La mortale disgrazia avvenne in regione Malanaggio, su quel di Porte, in un locale dello stabilimento suddetto.

L'operaio Giovanni Ricchiardi, adibito alla squadra notturna, stava rimettendo una cinghia di trasmissione sopra una puleggia, quando, senz'avvedersene, si lasciò cogliere il braccio destro da un'altra cinghia in moto che gli stava vicino.

In un batter di ciglia il povero Ricchiardi venne sbattuto con veemenza contro una trave del soffitto.

Colpito alla nuca, il Ricchiardi morì sull'istante. Egli era nato a Campiglione 45 anni fa; ammogliato, era padre di cinque figli, di cui il maggiore sta per compiere i tredici anni.

Sul luogo in cui il meschino trovò la morte vi si recarono, per gli incombenti di legge, il giudice istruttore cav. avv. Vocna, il cancelliere Rubino e il Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri di S. Germano Chisone.

Lo sciopero di Roure. — Sono ormai 30 giorni che perdura lo sciopero dei cavatori di talco delle cave Tron e Prever, ma nulla autorizza a credere che esso stia per avviarsi verso una soluzione. Certamente i proprietari non credevano di trovare un osso sì duro da rodere, poichè assai probabilmente sarebbero andati più cauti nelle loro decisioni.

Le cause che originarono questo sciopero, furono già accennate in una corrispondenza da Roure, come pure l'atteggiamento ostile della popolazione contro i carabinieri, sì che vennero effettuati gli arresti di cinque operai.

Gli scioperanti, benchè non ancora organizzati, danno uno splendido esempio di compattezza ammirabile, che sovente, purtroppo, non è dato riscontrare nelle file degli organizzati. Non uno accenna, anche lontanamente, a voler cedere.

Oltre i 5 arrestati, si ricercano altri 7 operai, indicati come i partecipanti alla rivolta contro i carabinieri, ma essi si mantengono latitanti sù per le famigliari balze montane. Il piccolo paese di Roure si può dire in stato d'assedio, essendo sul luogo 20 carabinieri, nonchè il tenente Feriozio ed il delegato Bolini, mandati per proteggere la libertà di lavoro! Ma quale lavoro, di grazia, se nessuno ha la menoma intenzione di prostrarsi!?

La Federazione Edilizia che prima aveva mandato sul luogo il compagno Barazzotto, ha in seguito inviato il compagno Guabello, accolti entusiasticamente da questi operai, che d'ora in poi entreranno ad ingrossare le file della Federazione.

Il punto principale su cui gli operai basano il loro ritorno al lavoro, è la riaccettazione da parte della Ditta proprietaria dei 2 licenziati, per i quali appunto, in segno di solidarietà, era stato dichiarato lo sciopero.

Noi, da queste colonne, non possiamo che inviare a questi forti e generosi lavoratori, l'espressione della nostra profonda simpatia per la bella battaglia, insieme agli auguri di una prossima vittoria.

Conferenza. — Il compagno Francesco Gottero ha parlato Lunedì sera in Perosa Argentina, nel salone della Camera del Lavoro, letteralmente stipato di popolo.

Con numerosi applausi lo ricompensò la massa operaia, che ogni volta lo accoglie con manifesti segni di viva simpatia.

CHIERI, 30. — Agli operai Chieresi organizzati. — Col giorno di sabato 1° febbraio 1908, le istituzioni del P. S. I., sezione di Chieri, Camera del Lavoro e Leghe di resistenza, Comitato pro Casa del Popolo e Cooperativa Economica Sociale, verranno traslocate da via S. Giorgio in via Venti Settembre, casa Ferrero.

Con ciò intendiamo siano avvertiti tutti coloro, cui dette istituzioni possono interessare.

Le Commissioni.

SETTIMO TORINESE. (*a. b.*) — Domenica scorsa, indetto dalla nostra Sezione, ebbe luogo un pubblico Comizio nella Società Operaia nostra, di cui doveva essere oratore ufficiale e desiderato il compagno avvocato Gherardini che per causa de' suoi impegni professionali non potè intervenire.

Parlò il compagno consigliere Rovasetti, il quale per oltre un'ora e con buone parole, trattò della situazione in cui si trova oggi il Partito socialista a Settimo, bollando a fuoco i non pochi cavalieri del lavoro... altrui, che mercanteggiano con questi e quelli pur di poter annientare il Partito socialista.

Ciò dimostra che il socialismo a Settimo fa paura, tanto più adesso che gli stessi contadini tentano di organizzarsi mentre sino ad oggi furono il trastullo dell'affarismo e della sagrestia.

Liste elettorali. — Nelle sere scorse assistemmo alle sedute della Commissione per la revisione delle liste elettorali, e con piacere notammo che mai come quest'anno le liste rigurgitarono di nuovi elettori, e specialmente di operai, i quali saranno i validi difensori della causa proletaria, pronti a rovesciare il blocco clerico-liberale, testè formato da poche zucche del nostro Consiglio.

Intanto aspettiamo la prima adunanza consigliare e siamo certi di vedere un'altra volta la maggioranza prendere il coraggio a due mani e... fuggire come già fece recentemente.

Alla Società operaia. — Prosegue il lavoro di preparazione per le elezioni alla Società operaia, ove gli avversari sembra che abbiano rinunciato ad ogni velleità di conquista.

Si invitano i soci della sezione socialista a trovarsi sabato sera alla sezione per importanti comunicazioni da prendersi in assemblea, che sarà strettamente privata. Il dovere di ognuno è di non mancare data l'importanza della riunione.

Il signor Pasella Guido ci manda qualche cosa che oggi non possiamo pubblicare. A domani.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

Minerva. — *Rivista delle Riviste* n. 7.

Sommario:

Negli Stati Uniti, le idee. — Ciò che bevono gli scienziati, i letterati e gli artisti. Cattolicismo e riformismo. — Letteratura russa contemporanea. — Abitazioni operaie inglesi e tedesche. — Tra le invenzioni. — L'albero e la foresta. — L'epopea del grano. — David Friedrich Strauss. — La «Goutte de lait» presso i minatori di Blanzy.

Questioni del giorno:

La Nave (Domenico Oliva). — Spigolature. — Recensioni — Notizie bibliografiche. — Rassegna settimanale della *Stampa*.

DEMAGOGHI E DEMAGOGIA TRAMONTATA

Mentre la *Vita* per incitare all'opposizione anticlericale, lancia l'appello a tutte le forze e a tutti gli uomini che della democrazia han fatto la ragion d'essere del proprio battesimo politico, dallo scarlatto a tutta la gradazione cromatica della rossa coloritura dei partiti italiani; a Torino, nella vetusta capitale del feudalismo sabaudo e sanfedista, succede un fenomeno strano, un'inversione, o per meglio dire un'involuzione continua di uomini e di idee, come preparazione ai comizi elettorali.

Anni sono, quando il Partito Socialista torinese conservava l'arcadica sua fisonomia rivoluzionaria, decretando l'ostracismo a Claudio Treves ed a quanti di temperanza e di palliativi parlassero; i vecchi uomini della sinistra storica, (ed in Piemonte di tali reduci dalle patrie battaglie ne abbiamo parecchi!) lanciarono al vento più di un rimpianto.

La struttura schematica del Partito Socialista torinese si era venuta formando su tali basi ed in tali crogiuoli da impedire la formazione di [illegible] partito intermedio, partito cuscinetto, desiderato [illegible] pubblica, senza avere sottomano gli uomini tecnici adatti, ed essenzialmente gli amministratori scaltri ed esperti.

In allora, fu il popolo ad impedire ogni possibile avvicinamento fra quegli uomini che avevano inquadrato nel proprio blasone politico tutto il programma democratico italiano, dalla dogmatica breccia di Porta Pia ai canoni del Patto di Roma. Sorsero ed insorsero nel consiglio dei decurioni civici, nelle assemblee popolari, nei ritrovi pubblici, i diversi Pampirii a gridare il *crucifige* contro l'intolleranza socialista, a rimproverare l'intransigenza rossa come avevano rimproverato e redarguito l'intransigenza nera, dalle colonne della *Stampa* come da quelle della *Gazzetta del Popolo* di buon anima di Botero. Il pericolo, lo spauracchio nero fu agitato davanti agli occhi dei socialisti; ed al buon senso, al patriottismo, alla ragione di questi ultimi gli uomini di sinistra ricorsero come per scongiurare la jattura sovrastante Torino, con un probabile riavvento dei clericali al palazzo di piazza Conte Verde.

Tutta una generazione fu educata ai trafiletti squillanti fanfara di guerra della buona *Gazzetta del Popolo*. I resoconti delle sedute consigliari riferivano a caratteri cubitali, i discorsi di Tomaso Villa, di Edoardo Daneo e di Cesare Goldmann, oggi defunto alla politica nostrana.

Non si faceva all'ora l'anticlericale, si era anticlericali semplicemente e gli uomini plasmati, fucinati nelle loggie massoniche con una punta alla sinistra estrema cominciavano a leggere Marx ed Engels e preparavano l'attuale Partito Socialista Torinese.

Quando il gran rifiuto venne, quando le forze organizzate economicamente e politicamente vollero fare da sè rigettando ogni collaborazione, ogni partecipazione non socialista, che non fosse ispirata alla pura lotta di classe, il coro delle lamentele e delle querimonie nel campo democratico raggiunse il diapson.

E gli uomini pedagogici, gli educatori della nuova generazione atea, e preparatori del rivoluzionarismo socialista, troppo piemontesi, per esser capaci ai grandi disdegni, troppo italiani per le grandi rinuncie, a poco, a poco, volenti e nolenti, per forza d'inerzia, per ambizione e per interessi, vistisi minacciati dell'oblio, nel procinto di scomparire dalla scena politica locale, accarezzarono prima, accettarono dopo, blandiscono oggi quel medesimo partito clericale subalpino, che prima d'esser clericale è cattolico, sanfedista ed ortodosso nella concezione politica ed economica della Terza Italia.

Il connubio torinese non fu e non è il connubio di tante città italiane fra clericali e moderati monarchici, no; è l'unione incestuosa degli uomini rossi di ieri, dei demagoghi della democrazia subalpina, monarchici solo per per il fatto che vivevano sotto la monarchia, repubblicani se la repubblica fosse stata proclamata; connubio incestuoso degli uomini che avevano nelle logge e nei comizi, nelle polemiche ardenti dei giornali, nelle aule delle università ed in quelle dei tribunali, combattuto il prete, e con esso tutta l'istituzione cattolica, tutta l'invadenza di sacrestia ed oggi plaudenti alle dichiarazioni Crespolti che dicon tutto all'infuori dell'italianità di Roma.

Non è valso l'appello della *Gazzetta del Popolo* nelle ultime elezioni, appello ispirato alla tradizione passata, il connubio era un fatto compiuto e nell'ombra preparava alla novella prova della ribalta consigliare i Villa, i Daneo, i Frescot, i Bona dell'oggi. Non valse che Ettore Ferrari lanciasse in uno slancio di sdegno e di sconforto la scomunica maggiore minacciando l'anatema ai fratelli traditori e spergiuri! Il connubio doveva nel segreto dell'alcova generare le mostruosità oratorie e gli anacronismi dell'oggi.

Tomaso Villa dalla bianca canizie, che noi veneramo nel ricordo gentile di Angelo Brofferio, dal suo banco doveva difendere l'insegnamento religioso nelle scuole, [illegible] elemento di educazione [illegible] fortuna. La demagogia rossa di un tempo si era tramutata in demagogia vera.

La vecchia *Gazzetta Piemontese*, trasformata in *Stampa*, ospitando la penna brillante di Ettore Maroni (Bergeret) ci ha portato un soffio di legittimismo borbonico, ed oggi a Torino, non sarebbe cosa degna di stupefazione se rivivesse il circolo Carlo Felice di buona memoria nel cui programma si chiedeva il ripristino della monarchia assoluta.

Le parti si son invertite: non son più gli uomini della vecchia guardia, come li ha battezzati in una felice apostrofe Quirino Nofri, che chiaman agli statuti ed ai principi della democrazia i socialisti occupati e preoccupati nel groviglio dei problemi economici e nelle dinturne competizioni fra capitale e lavoro; no, oggi i socialisti in una sentimentale rimembranza evocano il periodo passato, e memori della tradizione, della storia, della storia essenzialmente, ammaestrati dal tempo e da quei medesimi uomini che avevan combattuto e che combattono, lanciano l'appello dei cittadini nuovi, e squillano dai banchi che furono degli Sclopis e dei Promis la fanfara della riscossa dall'egemonia del monsignor Richelmy. Ma i demagoghi tramontati tacciono e fan lo gnorri.

Alla convenienza ed alle convenzioni politiche si è aggiunta la senilità. Nè varrà una nuova strigliata di Ettore Ferrari nè varrà un richiamo alla epopea italica per risuscitare in essi un guizzo gagliardo della gioventù tramontata nell'impotente vecchiaia.

Oggi quella gente là è divenuta roba da patrio museo, e la gioventù nostra, sotto l'assillo egoistico del guadagno immediato, non ha più la forza di saper fare quello che quella gente canuta ha fatto nell'epoca della propria virilità, quando l'idealità non era una semplice voce di vocabolario.

Ieri, mentre è pervenuta a noi l'eco delle onoranze a Roberto Ardigò, al primo italiano vivente oggi sul patrio suolo, la studentesca nostra scioperante, in nome di chissà qual diritto, non ha avuto il tempo di rammentarlo.

L'autore del *Vero* e dell'*Unità della coscienza* può ben essere ignorato a Torino dai laureati di oggi, i quali certo conosceranno e commenteranno la Filotea. Tommaso Villa dall'argentea cocolla avrà pur letto di questo italiano ottuagenario, e certo con rimpianto, come di cosa invidiata, desiderata, ardentemente voluta: la gioventù del cuore e la lucidità della mente. Ma ribelle avrà a lui risposto una diversa età, un diverso ambiente, un diverso paese, e domani ritornando ancora al suo scranno decazionale, colla tremenda voce ridirà ciò che non vorrebbe udire l'autore dei *Miei Tempi*, ma che noi, aumentando, conserveremo come ricordo dei demagoghi tramontati dei *Nostri Tempi*.

La religione è la base della morale:

CRONACA DEL LAVORO

NEL MONDO DELL'ARTE BIANCA

L'Epilogo d'una lotta?

Il lodo arbitrale

nella vertenza fra proprietari di forno ed operai grissinieri.

I lettori non hanno certo obliato la lotta combattuta dagli operai grissinieri *pro Ufficio collocamento.*

Com'è risaputo, dopo 40 giorni di resistenza degna di ammirazione, il Comitato [illegible] dell'*Unione*, accogliendo una proposta ripetutamente lanciata in assemblea, convenne — colla Mutua proprietari forno — [illegible]taneamente lasciando impregiudicata la questione vitale — di venire alla definizione della lunga vertenza a mezzo [illegible] arbitrale da emettersi in un mese, per parte del senatore Frola, sindaco di Torino.

In rappresentanza dei proprietari v'erano i signori Boley Cesare, presidente Mutua proprietari forno, e Galetto Chiaffredo, per gli operai; Fassino Giovanni, presidente Unione operai grissinieri e Viora Giovanni.

Ad illuminare l'arbitro sui vari punti del compromesso dibattuto, le parti presentarono rispettivamente Memoriali.

Tre furono le sedute, nelle quali — così recita il lodo emesso — «presa cognizione delle varie domande, osservazioni e proposte; sentite le dichiarazioni fatte dai singoli rappresentanti; dopo ampia discussione, in cui vennero, caso per caso, vagliati i vari punti della questione, nell'adunanza del 28 gennaio corrente addivenne all'unanimità, e di pieno accordo tra le parti, alla seguente decisione:

«1. Il primo appello per il collocamento degli operai avrà luogo alle ore 11 nei locali della Società mutua fra proprietari di forno sovra elenco consegnato per la prima volta dall'Unione operai grissinieri: elenco comprensivo di tutti gli iscritti al giorno d'oggi presso le due Società.

«2. Gli operai disoccupati dovranno trovarsi nei locali predetti all'ora dell'appello; in caso di mancanza alla chiamata non avranno diritto a reclamo.

«3. All'appello potrà presenziare un delegato dell'Unione operai.

«4. Un elenco colle successive modificazioni sarà tenuto visibile nei locali della Mutua.

«5. Durante l'appello la Mutua rilascierà all'operaio designato un biglietto di presentazione coll'indicazione del luogo e dell'ora in cui dovrà presentarsi al lavoro: esso dovrà recarvisi tosto senza osservazioni e secondo le prescrizioni avute.

«6. Finito l'appello ogni altra designazione sarà fatta dall'Ufficio Operai grissinieri ed a questa dovrà quindi rivolgersi ogni successiva richiesta.

«7. Alla sera od al mattino seguente verso le ore [illegible] l'Unione Operai dovrà consegnare il nuovo elenco alla Mutua colle modificazioni portate dalle designazioni avvenute e dalle nuove iscrizioni fattesi.

«8. E' fatta facoltà al proprietario di ricusare la designazione di un operaio per il proprio esercizio.

«9. Verificandosi casi eccezionali ed urgenti di lavoro dalle ore 4 alle 11, vi provvederà la Mutua con speciali appelli per le relative designazioni: qualsiasi appello si farà per ordine di iscrizione.

«10. Ogni operaio grissiniere potrà iscriversi liberamente, tanto come socio dell'Unione Operai grissinieri, quanto come iscritto al collocamento della Mutua, però per iscrizione, tanto all'Unione che alla Mutua [illegible] nell'appello gli iscritti antecedentemente si potrà passare ai nuovi: avranno però precedenza nel collocamento gli iscritti alla Società Operai grissinieri, per otto giorni consecutivi dall'iscrizione. Decorso questo termine tutti i nuovi iscritti saranno compresi per ordine di anzianità d'iscrizione nell'elenco generale precedentemente accertato.

«12. Una Commissione mista nominata dalle due Associazioni e composta di 4 Membri per parte, che si nominerà il Presidente, sarà chiamata a risolvere ogni quistione che potrà insorgere riguardo al lavoro e nei laboratori, nonchè a stabilire le norme e modalità per la esatta osservanza della presente convenzione e per la re[golare] e sua esecuzione nei rapporti colle due Società stesse.

«13. La presente convenzione avrà effetto fino al 30 giugno 1910 e sarà rinnovata di anno in anno se non interverrà due mesi prima della scadenza diffida da una delle parti».

La Commissione arbitrale, visto l'accordo unanimemente intervenuto e la decisione presa, dichiara:

Doversi approvare, come approva, nei termini sovrariferiti, la presente convenzione:

E manda a depositarsi l'originale coi verbali e documenti relativi, nell'archivio comunale.

Fatto, letto ed approvato.

(Seguono le firme).

Il lodo come sopra appare — tenta di dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte; ma sarà proprio l'ultima parola sulla questione dell'*Ufficio di collocamento* che tanto travaglia l'arte bianca e gli operai delle industrie alimentari?

Noi ci permettiamo di dubitarne.

Senza, oggi, per necessità di cose, la questione indubbiamente risorgerà in un prossimo domani più acuta che mai, sino a che o forza d'organizzazione operaia o una legge del Parlamento sanzionerà che nessuno all'infuori dell'operaio ha diritto di locazione della propria mano d'opera.

Domenica mattina, alle 10, gli operai grissinieri sono convocati in assemblea generale straordinaria.

* * *

I proprietari forno contro il riposo settimanale per turno. — I proprietari forno riuniti mercoledì in assemblea hanno votato l'ordine del giorno seguente:

«L'assemblea dei proprietari di forno considerata la impossibilità del riposo per turno, riafferma la necessità assoluta, per la industria della panificazione, che venga applicata la disposizione dell'articolo 10 della legge sul riposo festivo e dà mandato alla Presidenza della Mutua di concordare colle associazioni congeneri d'Italia una linea di azione comune perchè detta necessità venga riconosciuta».

Dunque, malgrado i ripetuti fiaschi fatti a Roma i proprietari forno ritornano all'assalto. E sta bene.

Ma noi confidiamo che gli operai, i quali in modo così energico si sono manifestati nei comizi precedenti, sapranno rintuzzare la tracotanza di questa gente, la quale, nel mentre ad ogni piè sospinto invoca leggi repressive, appena appena il Parlamento sanziona una legge umana intesa alla rigenerazione o redenzione d'una classe di operai, subito insorge, mettendo così a nudo tutta la miseria del proprio animo.

* * *

La Lega Vermicellai ai rispettivi industriali. — *Preg.mi signori Industriali Vermicellai.* — Secondo l'ordine del giorno da voi pubblicato sulle colonne della *Gazzetta del Popolo* la legge darebbe a voi facoltà di lavorare 5 ore nei giorni di domenica, tendendo coll'affermazione vostra far credere che per attuare il riposo festivo nella categoria occorrerebbe riformare la legge.

Ora basta consultare gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge e gli articoli 2, 3, 4 e 7 del regolamento, per persuadere chiunque che a voler la riforma della legge siete precisamente voi per far... tramontare il riposo festivo.

D'accordo che l'art. 4 dia a voi facoltà di tenere aperti i negozi, **ma non per fabbricazione**; quindi ci appelliamo alle competenti autorità perchè la legge **venga applicata nella sua interezza.**

Se non potesse apparire indiscreta la domanda, vorremmo sapere da chi e quando la Commissione firmataria dell'ordine del giorno n'ebbe incarico, mentre noi sappiamo che molti principali sono favorevoli al riposo festivo.

Invitiamo pertanto i signori principali a voler passare alla nomina d'una vera Commissione, composta di tre membri, la quale, unitamente alla Commissione sottoscritta, possa presentarsi alle autorità per discutere e definire in merito.

La Commissione
BERTINI GIUSEPPE
BONARDI ANDREA
BRUNO FRANCESCO.

* * *

Agli operai dell'arte alimentaria. — *Colleghi!* Dunque i nostri legislatori, spinti o spente, hanno sanzionato una legge sul riposo festivo o settimanale.

Avrà essa pratica applicazione?

Mi permetto di dubitarne non avendo fiducia alcuna negli Ispettori del Lavoro e tanto meno nel rispetto alla medesima per parte dei signori principali.

Ebbi, altra volta, a denominare questa legge *un regalo* dei signori legislatori perchè, all'infuori dei colleghi dell'arte bianca, poco o nulla s'è fatto da parte nostra per strapparla. Abbiamo quindi una legge compilata in modo tale da non essere uguale per tutti.

Valga il vero.

Il personale d'albergo è considerato tanto per accontentare gli esercenti personale di famiglia... più giustamente detto *servi*, e ai *servi*, per *favore*, vengono concesso 10 ore di riposo alla settimana, mentre il personale delle birrerie e ristoranti ha 24 ore.

La disparità di trattamento servirà meravigliosamente a mantenere il maledetto regnante antagonismo fra cuochi e camerieri, caffettieri e liquoristi, a tutto beneficio dei signori principali.

Il perchè di tutto questo?

Perchè ci siamo sempre appartati da tutto il movimento operaio, forse credendo i qualche cosa di diverso da tutti gli esseri che col quotidiano lavoro si guadagnano il pane, mentre, ci è giuocoforza riconoscerlo, siamo un gradino più sotto del lavoratore d'officina; e ce lo dice la legge: siamo dei *servi!*

Colleghi! Se fu grave torto nostro il non esserci riuniti avanti fosse votata la legge, ci è imprescindibilmente doveroso fare tutto il possibile perchè la legge *venga almeno applicata*, e nel contempo studiare di comune accordo i mezzi migliori per spingere il legislatore a rivederla e rendersela uguale per tutti.

Più volte i nostri [illegible] sono riuniti per [illegible] l'applicazione e in cuor loro vagheggiano l'istante di riuscire a [illegible] opporre una forte agitazione alla prepotenza o all'*escamotage* padronali e contro la deficienza della legge.

Facciamo nostro il motto: «In nome della legge vogliamo riposare».

GIACINTO MOLINATTI.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La trentatreesima giornata.

Ieri alla Camera di Commercio, coll'assistenza dell'on. Teofilo Rossi, si riunirono le Commissioni padronali ed operaie dei compositori, legatori e litografi (ramo *stampa*).

La discussione fu lunga e laboriosa.

Punti controversi sono ancora da decidere pei compositori e legatori. Riteniamo, per conto nostro, prematuro ed intempestivo dar resoconto del lavoro compiuto e da compiere, onde venire ad un accordo.

Stamane nuova riunione.

Per converso dai litografi (ramo *stampa*) venne di già firmato il nuovo contratto di lavoro. Resta però ancora da risolversi la questione — tutt'altro che secondaria — della riammissione di tutto il personale.

Ad ogni buon fine la ripresa del lavoro verrà subordinata — pei litografi — alla soluzione della vertenza dei disegnatori.

Oggi, alle ore 10,30, Comizio.

I Litografi, a loro volta, sono convocati, alle ore 16, nel salone della Associazione Operai.

A proposito delle agitazioni di studenti

(la parola di uno studente di veterinaria).

Il *Corriere della Sera* di mercoledì u. s. pubblica un articolo intitolato «La pubblica istruzione nel paese di Cuccagna», dove un fiero ignoto, raccolte tutte le sue energie combattive, si scaglia con un eroismo ammirevole contro tutti gli studenti in generale e quelli di Veterinaria in particolare.

Le ragioni addotte sono in parte originali e in parte stantie; il compatimento per la mancanza di fermezza nell'onorevole Rava, ha una cert'aria di protezione che commuove; e i consigli suggeriti con tanta prodigalità, per rimediare ai disordini, hanno il merito di essere così severi da sembrare grotteschi. Peccato però che dietro la sdegnosa figura dell'articolista, atteggiato a Giove vindice, o giù di lì, appaia evidente un'altra figura, cioè parecchie figure, piuttosto miserine: o quella d'un vecchio capitano arrugginito nella disciplina militare e scandolezzato della gioventù sbrigliata, o quella di un professore che in tempo d'agitazioni studentesche, non si raccoglie che delle fischiate.

Cogli studenti di Veterinaria fa addirittura una bottata a fondo, e a proposito della sollecitazione della licenza, dice «domandano austeramente che non si conceda ai loro successori la stessa facilitazione di passaggio di cui essi hanno approfittato delle scuole secondarie alla loro facoltà».

La trovata è molto ingenua, perchè mancante di riflessione su uno stato di cose, che, con pochissima acutezza d'osservazione, dàn subito all'occhio.

E' vero, noi studenti di Veterinaria, ci siamo inscritti alla nostra Facoltà presentando semplicemente l'ammissione al terz'anno di liceo, o al quarto di istituto tecnico; ma bisogna ricordare che a quel tempo, per quelli che mancavano di una delle due licenze, due vie erano aperte: la farmacia e la veterinaria. E la farmacia accoglieva per lo meno il doppio se non il triplo della veterinaria, non tanto per elezione del cuore dei giovani, ma unicamente perchè sette esami in quattro anni, sgomentano assai di meno di venticinque, di cui quattro biennali, nello stesso periodo di tempo. Ed a rafforzare questa asserzione è sufficiente il fatto che in tutti gli anni si vedevano emigrazioni numerose dalla veterinaria alla farmacia, mentre il rovescio non costituiva soltanto una eccezione, ma una rarità assoluta. Oggi, in cui per la farmacia s'è imposto l'obbligo della licenza di liceo, questo bivio si è chiuso, e per tutti gli studenti che non vogliono, per ragioni di famiglia o di puntiglio, abbandonare interamente gli studi, rimane per unica tavola di salvezza la veterinaria, a cui si aggrappano con ostinazione tenace, perchè non v'è altro scampo, e [illegible] è naturale che se non bastano quattro anni per ottenere uno straccio di laurea, se ne impiegano magari otto, ma alla fin fine qualche cosa si riesce per scroccare. Ora l'emigrazione alla farmacia è impossibile, perchè si para innanzi la minaccia della licenza; dunque tutti veterinari! e con quale soddisfazione per quelli che intrapresero questa via per inclinazione, è facile immaginarsi!

Pare un'ironia! Proprio ora in cui il veterinario alza con un po' di fierezza la sua voce per gridare agli scettici o a quelli che vogliono esser tali, che la veterinaria non ha per unico scopo la salute degli animali, ma lo sviluppo della ricchezza della nazione, e la salute degli uomini, impedendo lo sviluppo e la propagazione di epidemie, proprio ora in cui gli studi si son fatti più vasti, più complessi e più gravosi, debba sorgere una fungaia di sociatri che rappresenti la zavorra nelle licenze, e poi l'inettitudine nel disimpegno delle proprie incombenze, è semplicemente sconfortante per non dire vergognoso.

Noi non ci tiriamo affatto «dietro la porta perchè quelli che seguono, facciano un maggior sforzo per aprirla», ma vogliamo semplicemente mettere un argine alle invasioni pericolose, e una barriera alla concorrenza, che nell'astiosa lotta per la vita, diverrebbe per necessità di sostentamento, sleale a cattiva.

Questo noi vogliamo; precisamente tutelare «la mal riconosciuta dignità e altezza di scienza», che l'articolista del *Corriere* finge di non conoscere, o se non finge, ignora: due cose poco belle, perchè parla o senza convinzione o senza discernimento.

I matricolini di farmacia, quest'anno, sono in numero irrisorio, mentre quelli di veterinaria sono spaventosamente aumentati. E' questa una parità di trattamento colle altre Facoltà? Non è giusto che i giovani studenti in Veterinaria di tutta l'Italia, concordemente, fraternamente, si ribellino a quanto riesce loro dannoso?

E' ciò che è necessario che il pubblico sappia, prima di giudicarci e prima di condannarci.

GUSTAVO GANDOLFO.

TORINO

Telefono: 71.

Partito Socialista Italiano,

Sezione di Torino.

Sabato 1° febbraio dalle 21 alle 24 e *domenica* 2 dalle 9 alle 16, i soci sono chiamati a votare per la nomina della Commissione esecutiva (9 membri), tre sindaci e 5 probiviri.

Per accedere alle urne corso Siccardi (Associazione Generale Operai) occorre presentare la tessera del Partito e quella [illegible] sera di [illegible] questa «rosa» di [illegible] da proporre per le elezioni di sabato e domenica

Commissione Esecutiva
1. Benna Alfredo.
2. Borghero Giuseppe.
3. Carando Arturo.
4. De Alessi Carlo.
5. Patrucco Carlo.
6. Romagnoli Giuseppe.
7. Rolle Luigi.
8. Squillario Amato.
9. Visconti Giuseppe

Sindaci
1. Allasia avv. Leandro.
2. Bachi rag. Donato.
3. Roggero Attilio.

Probiviri
1. Lazzeotti Umberto.
2. Lorenzoni avv. Mario.
3. Mazzucato Ettore.
4. Vautero Felice.
5. Vela Amedeo.

Il Comitato si è preoccupato di scegliere uomini di provata fede e di buona volontà perchè la Sezione di Torino possa validamente affermarsi e ritornare ad un lavoro proficuo. E confida che i compagni vorranno accorrere numerosi per compiere il loro dovere e dare autorità alla nuova Amministrazione.

Tutti alle urne!

Pel Comitato: L. DEL BOSMO.

Ancora l'arsenale di Borgo Dora.

Dopo le rotaie, i...... fischi.

Dobbiamo ancora occuparci dell'arsenale; ma non più per quelle famose rotaie scappate e raggiunte in pezzi al cimitero, ricondotte poi nell'arsenale per... l'autopsia. No, le povere rotaie *mutilate* le lascieremo in pace..... per ora.

Vogliamo invece intrattenerci un poco su certi fischi assordanti che hanno turbato la sacra quiete di Borgo Dora. Perchè questi fischi? E a chi sono diretti? Domandammo a molti operai. La risposta fu facile. Vi è nell'arsenale un capitano, di *ingegno multiforme* di *intelligenza* provata, di una importanza indiscutibile, tanto che lo chiamano capitan Coso. Costui è nipote del direttore; perciò si capisce come sia ben amministrata e distribuita la giustizia nell'arsenale. Chi si perita a reclamare se capitan Coso castiga qualcuno? Lo zio che ha un debole per il nipote *geniale* manderebbe a quel paese quel povero malcapitato che si permettesse protestare contro le velleità reazionarie di padron capitan Coso. Ne consegue che il nostro eroe fa la pioggia ed il bel tempo; è un vero autocrate, uno tzar.

Ultimamente capitan Coso ne fece una delle sue. Gli operai al suono della prima campana sono sempre usciti dallo stabilimento. Questa la consuetudine. Ma capitan tempesta non volle permettere l'uscita se non dopo trascorsi i cinque minuti.

Naturalmente gli operai si indignarono per questa vera e propria cattiveria e fischiarono di santa ragione il bollente capitano come se fosse un Nicola II.

Oh, quanto farebbe meglio a studiare ancora questo capitano di intelligenza limitata, anzichè rompere le scatole agli operai!

Ma lo zio protegge il nipote e la polizia ambedue. Cosicchè ieri sera un nugolo di poliziotti in borghese attendevano all'uscita i nostri operai.

I buoni abitanti di Borgo Dora si domandavano esterrefatti se fra quegli onesti lavoratori vi fosse talvolta l'assassino introvabile dell'ingegner Arvedi o l'autore del furto delle 50.000 lire!

Che capi ameni il capitan Coso, il direttore e la polizia!!!

Un ordine del giorno degli impiegati. — Il sotto-Comitato provinciale torinese Pro-Perequazione, adunato in assemblea plenaria il 29 gennaio 1908, *presa conoscenza* di ordini del giorno votati da qualche categoria d'impiegati inclusi nel progetto di miglioramento e suonanti disapprovazione all'atteggiamento ostile della Confederazione di Milano verso il progetto Giolitti, *considerato* che le organizzazioni hanno il dovere di tutelare, anche contro le minoranze, i legittimi interessi della gran maggioranza della classe, *ritenuto* che la maggioranza degli impiegati, ed in particolar modo, le categorie meno retribuite, non ritraggono alcun beneficio dal progetto impropriamente chiamato di perequazione, **approva** l'atteggiamento assunto dalla Confederazione Generale di opposizione ad un progetto di legge che, pur importando una rilevante maggior spesa non affretta, ma rende più difficile la risoluzione del problema delle condizioni economiche degli impiegati, e non introduce quei miglioramenti nei pubblici servizi che sono ormai invocati da tutti i competenti, *deplora* le manifestazioni intempestive e particolaristiche di alcune categorie di beneficati che dimostrano di avere poco sentimento di solidarietà e di fratellanza, *riafferma* il risoluto suo proposito di non desistere dall'agitazione intrapresa, ma anzi di intensificarla allo scopo di ottenere che il progetto venga approvato solo dopo che vi siano stati introdotti quei miglioramenti che sono indispensabili per evitare ulteriori agitazioni e richieste da parte delle categorie ora escluse, e mentre rinnova, con piena e secura coscienza, la preghiera ai rappresentanti della Nazione di opporsi a qualsiasi provvedimento che non sia di equa e completa sistemazione di tutte le categorie d'impiegati dello Stato, con particolare riguardo a quelle meno retribuite, **invita** tutti gli impiegati di Torino e Provincia ad intervenire al pubblico Comizio che si terrà domenica, 2 febbraio, nella sala Vincenzo Troya. A nome delle ventitre categorie aderenti:

La Commissione Esecutiva:
GRANDI, GATTINARA, GABUTTI, BISTOLFI, BARBERIS.

La revisione delle liste elettorali. — L'elenco degli elettori politici, amministrativi e commerciali proposti per l'iscrizione, l'elenco degli elettori proposti per la cancellazione e l'elenco delle persone le cui domande d'iscrizione non furono accolte sono pubblicati all'albo pretorio (salone d'ingresso al 1° piano del palazzo Civico) e vi rimarranno a tutto il 15 prossimo febbraio.

Ogni cittadino può, entro questo termine, reclamare rispettivamente alla Commissione elettorale della provincia quanto agli elettori politici e amministrativi, o alla Camera di commercio quanto agli elettori commerciali, contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione comunale. I ricorsi possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale, la quale li trasmetterà alla Commissione provinciale o alla Camera di commercio.

La morte del valdostano ferito a Châtillon. — Ieri moriva all'ospedale, dopo una lunga e straziante agonia, quel tal Giusto Gabignon, di anni 20, che era stato trasportato a Torino dal suo paese, ove, in una sera, si era buscata una tremenda coltellata all'addome per gelosia di donne.

Al disgraziato si era sviluppata, in seguito alla ferita, la peritonite.

L'incendio in un fienile. — Verso le ore 4 di ieri mattina, in regione Abbadia di Stura, nel fienile annesso alla casa n. 477, di proprietà del lavandaio Giovanni Nicco, si manifestò il fuoco. All'allarme dato dal Nicco stesso, accorsero numerosi vicini, i quali in poco tempo spensero l'incendio. Andarono distrutti parecchi miriagrammi di fieno.

Il fuoco ebbe origine da alcune scintille uscite dalle fessure di una canna di un camino confinante col fienile.

Mercurio amante dello «sport». — Il signor Luigi Pasqua, abitante in via Bidone, 12, denunciò che nella notte dal 28 al 29 corrente uno sconosciuto gli rubò la bicicletta, lasciata incustodita in un corridoio della sua abitazione.

Gli agenti di P. S. della sezione Borgo Dora sequestrarono presso un rigattiere di Porta Palazzo una bicicletta nuova, venduta gli per lire 35 da due pregiudicati.

I derubati di biciclette possono recarsi a constatare se la macchina sequestrata appartenga a loro.

Una povera bimba ustionata. — La scolaretta Cornelia Posse, d'anni 7, abitante in corso Regina Margherita, 112, ieri mattina mentre si trovava sola in casa, incustodita, si avvicinò tanto ad una stufa accesa, che le sue sottanine presero fuoco.

Condotta da suo padre all'ospedale Maggiore, la piccina vi venne medicata dal dottore Ferrero e giudicata guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Sessanta arresti in una notte. — La scorsa notte i pattuglioni di ronda arrestarono 60 e più persone, fra pregiudicati, sorvegliati speciali e prostitute vaganti nei paraggi di piazza Solferino, Porta Nuova e via Pietro Micca.

Sequestrò pure 15 coltelli trovati in tasca a pregiudicati, ammoniti e compagni. Nella retata figurano parecchie fallofore.

Attenti ai bambini! — Il bambino Isacco Alberto, di mesi 8, abitante in via Guastalla, 11, agitandosi sopra di una seggiolina, perdette l'equilibrio e cadde sopra una pentola di acqua bollente, producendosi gravi ustioni al capo ed in altre parti.

Fu giudicato guaribile in giorni 25.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Bolla Anna, un mazzo di spazzolini.

Dalle guardie municipali, un grembiule ed un manico per binoccolo.

Da una sconosciuta, un orecchino di metallo giallo.

Un padre incestuoso. — Ieri dietro denuncia anonima fu arrestato un impiegato municipale certo L. P. addetto all'ufficio di igiene il quale, da quanto risulterebbe avrebbe compiuto atti nefandi sopra le proprie due figliuole, una delle quali (la maggiore) stanca delle sevizie a cui l'infame genitore l'avrebbe sottoposta, fuggì tempo addietro dal tetto domestico.

Nell'interrogatorio fatto subire alle ragazze queste avrebbero confermato la verità della denuncia anonima.

Piccolo incendio in cantina. — Ieri, verso le 17, si sviluppava un incendio nelle cantine della casa del signor Dalla Zoppa Francesco in via Cernaia, 46, pare determinato da alcuni carboni accesi contenuti nella cenere depositata presso fascine di legna.

Alcuni inquilini iniziarono l'estinzione dell'incendio, che venne poi in meno di mezz'ora compiuto dai pompieri accorsi dalla caserma di S. Barbara.

Il danno non è di alcuna importanza.

Infortunio sul lavoro. — Il muratore Corso Augusto d'anni 17 era intento a lavorare sopra una tettoia del cortile della casa di via delle Scuole, 19, causa la rottura di alcune traversine cadde dall'altezza di m. 5 circa riportando contusioni alla schiena e una lieve abrasione al braccio sinistro.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni da una guardia, venne ivi medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

I lavoratori dello Stato a trattenimento danzante famigliare. — A solennizzare il 10° anno d'esistenza dell'*Unione*, l'umile, ma battagliero foglio quindicinale che ha combattuto tante belle battaglie in difesa dei Lavoratori dello Stato, questi hanno indetto pel **2 entrante febbraio**, un *Trattenimento famigliare danzante*, nel salone dell'associazione operai, dalle 14,30 alle 19 e dalle 20 alle 23,30.

Niun dubbio che la classe accoglierà con vivo piacere la notizia e vorrà colla sua presenza, attestare solidarietà col battagliero foglio.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo gioventù socialista Primo Maggio. — La sera di venerdì 31, alle ore 8 1/2 si terrà un conferenza privata sul tema: *L'accentra*.

Ordine dei medici di Torino. — Domenica 2 febbraio, alle 14,30 assemblea generale ordinaria dei soci in prima convocazione; qualora non si raggiungesse il numero legale, alle ore 15 in seconda convocazione, nella sede dell'Ordine, sale della R. Accademia di Medicina, via Po, n. 18, ingresso alla Biblioteca, per discutere e deliberare sul resoconto morale dell'anno 1907; resoconto finanziario e relazione dei revisori dei conti; elezione di sei consiglieri e di tre revisori dei conti; proposte comunicazioni eventuali dei soci.

Comitato pro Miglioramento Pensioni. — I pensionati dei dicasteri, Guerra Finanze sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 2 febbraio, alle ore 10, nei locali federali, via Barbaroux, n. 5, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Società «Novella Unione». — Sabato 1° febbraio Grande Veglia danzante.

Gran Veglia Famigliare Unione Miglioramento Cuochi e Camerieri. — L'Unione miglioramento Cuochi e Camerieri avverte gli interessati che il giorno 4 febbraio 1908, dalle ore 23 alle 5, nel Salone del Cinematografo di via principe Amedeo, numero 20 bis, vi sarà una Veglia Danzante famigliare.

I biglietti sono vendibili alla sede in via Roma, 41 a L. 2, con diritto all'entrata di due signore.

La Commissione.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

La conferenza dell'on. Fusinato.

Il solito ritrovo di Palazzo Madama ebbe ieri il solito pubblico. Ma più numeroso, chè Guido Fusinato, già professore all'Università di Torino, ha richiamato colleghi ed ammiratori.

Il tema svolto si presentava già accetto e gradito sebbene un po' presuntuoso: *Il problema della felicità*. Il conferenziere ha letto così bene, però, la sua prosa facile, senza pretese, ricca di buon senso; ha presentato riflessioni così facili, aneddoti così persuasivi, ricorsi filosofici così semplici da saper tenere avvinta l'attenzione dell'uditorio.

Il problema della felicità è il problema della vita ed interessa perciò tutti.

L'esser felici può dipendere da condizioni esteriori a noi e da condizioni interiori. Più da queste che da quelle. Le cose esterne danno la felicità in quanto vengono da noi sentite e apprezzate; quelle interne, invece in quanto valutano le prime, influiscono sul nostro modo di pensare, di agire, di adattarsi di lottare, di vincere. Da ciò viene che la felicità esiste solo nel relativo e varia da uomo a uomo e può definirsi come uno stato d'animo di contentezza e di tranquillità. Le condizioni prime alla felicità sono la salute e la giovinezza, le quali creano l'attitudine alla felicità.

La condizione esteriore che sopra tutte concorre ad essa è il lavoro. Esso deve considerarsi come la gioia della vita.

E qui, giustamente, il conferenziere critica il pessimismo che vuole la rinunzia totale dell'attività per sfuggire ed evitare le illusioni e le loro conseguenze. Critica quindi l'ottimismo che conduce all'eccesso opposto ed enuncia proposizioni forti di una filosofia armonica: quella delle tempre vigorose.

Parla di una visione completa, umana, vera della vita a cui sono necessari dolori ed illusioni come gioie e vittorie.

Per la felicità sono necessarie condizioni intellettuali elevate? No. L'istruzione spesso genera smodato bisogno di cose che non da tutti possono raggiungersi, nè sempre. Un re chiese all'oracolo il mezzo per essere felice e l'oracolo gli consigliò di indossare la camicia di un uomo completamente contento. Non ve n'erano nel suo regno! Dopo tante ricerche trovò un lavoratore il quale era contento appieno, ma s'accorse ch'egli non indossava camicia.

Alla felicità individuale concorre il temperamento ed il carattere. Non bisogna incorrere nelle esagerazioni degli epicureisti e degli stoici, ma attenersi ad una media misura anche qui.

Ciò che fa veramente contenti è la soddisfazione di se stessi, la tranquillità della propria coscienza. E per ciò non vale l'egoismo, ma necessita l'altruismo che il futuro sociale realizzerà completo.

Nuociono alla felicità i confronti, il ragionare troppo ed il non accogliere a tempo e luogo la felicità, le preoccupazioni soverchie dell'avvenire, il non adattamento alle leggi inevitabili della vita, il torturarsi il cervello col passato e coll'avvenire e col «ciò che poteva accadere» e «ciò che avremmo desiderato».

Lavoriamo, godiamo senza soverchi ragionamenti, ma con volontà e prendiamo il bene là dove possiamo trovarlo.

Non cose nuove, non ricette per vivere molto e bene ci ha date il conferenziere, ma una buona conferenza. Di quelle che fanno bene, che si ascoltano con fronte serena, con gli occhi chiusi, con l'animo desioso come si ascolta un consiglio della fra i pochi, molti a cui la conferenza di palazzo Madama è l'occupazione che viene dopo il «thé», il pettegolezzo e la «toilette»!

Peccato, sinceramente!

illa.

Conferenza Labò sul "Teatro Romano" di Torino.

Ieri sera, nella sede di questa Società di Cultura, il dott. Mario Labò tenne l'annunziata conferenza sul *Teatro Romano* di Torino.

Con parola elegante e suggestiva, il conferenziere spiegò l'importanza della scoperta, che ci ha rivelato tre teatri Romani, che si sono venuti a sovrapporre l'uno sull'altro in epoche diverse, distrutti e ricostrutti fino alla distruzione finale: e l'ultimo oltraggio all'opera millenaria — disse il dott. Labò — non fu arrecato dai barbari d'oltr'alpe, ma dai filistei di ogni idealità, dai decorati della burocrazia, che con una loro anti-estetica e poco nobile costruzione, hanno ricoperto i ruderi del monumento romano.

Il conferenziere fu giustamente applaudito, specie nella felicissima chiusa.

u. b.

TEATRI

Balbo.

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore di Giulio Marchetti, col *Sire di Vergy*, dinnanzi ad un pubblico affollatissimo.

Il seratante ebbe fra gli applausi offerte di cospicui doni, fra cui una *chatelaine* d'oro dell'impresa teatrale.

Rossini.

Amicizia, dramma in un atto, di Camillo Sacerdote, verrà rappresentato martedì prossimo.

Dello stesso autore si darà pure prossimamente un altro dramma in un atto, *filantropia*, che fa *pendant* al primo.

Torinese.

'L Biondin, dramma in cinque atti, di Furio Ardenti, sarà dato stasera.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana* - *Pagliacci.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *In bocca al lupo.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Le passeggere.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Il Sire di Vergy.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *I la vedrai maipi* - *Muschin, Muscun e C.* - *La sonnambula.*

Torinese - Casaleggio-Gamelli — Ore 20,45: *'L Biondin* - Una brillante farsa.

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. *Feste sportive di Chamounix nel dicembre 1907* (piacevoli, istruttive, dal vero) — 2. *M'abbandono...* (commedia in 50 quadri) — 3. *I buoni pompieri di...* — 4. *Scene comiche* [illegible]

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 8 p. 2. Ore: 8-11 - 14-16 - 1-8.23

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344

QUOTE: N. 538.433

CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

Prof. MARCO TURCO
Perito calligrafico pergamenista
Insegnante ordinario della R. Scuola Tecnica Valperga

STUDIO: Via Principe Amedeo, 29 - TORINO

Prepara agli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle Regie Scuole Tecniche e Normali. — Impartisce lezioni private anche a mezzo di corrispondenza. — Eseguisce in stile antico e moderno lavori artistici su pergamena. — S'incarica di perizie grafiche su manoscritti di dubbia autenticità.

LE PILLOLE RICOSTITUENTI

GROCCO

sono il rimedio più efficace per restituire le forze ai convalescenti.

Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli - FIRENZE. — L. 3.50 il flacone franco nel Regno.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

CAPELLI BELLI ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono colla POMATA PACELLI che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. Vasetto L. 0,70 con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,93.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve giorni [illegible] (dopo 5 o 10 [illegible]) **anemia, pallidezza del volto** si ottiene col FERRO PACELLI, che è [illegible] ed in qualunque stagione. [illegible] L. 2,50 [illegible] per posta franco L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - [illegible] - Farmacia Torta, via Roma.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloro iodico*. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI

Flora Alpina Tascabile

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della «*Flore Alpine de Poche*» di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate, Legata in tela all'inglese, L. 6,50.

«Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto».

Rivista del Touring Club Italiano.

«Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili».

La Donna, Torino.

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette».

La Minerva.

«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati».

L'Avvisatore Alpino.

«Superiore ad ogni elogio».

La Sicilia Universitaria.

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

6 (*) Appendice del Grido del Popolo

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTE... [illegible]

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Ad ore determinate, mattina e sera, Andrea vedeva pure entrare ed uscire sua sorella che gli sorrideva passando.

Il signor Chalambert che s occupava anche assiduamente di corse, non consacrava all'officina che la mattinata e ne passava una parte nell'ufficio del suo ingegnere.

Egli toccava la quarantina. Maria Lafont diceva di lui ridendo: « E' troppo bello per un uomo! » Andrea al contrario, ammirava la larga inquadratura delle spalle, la barba e la capigliatura ricciute i bei lineamenti arabi e la grazia molle del suo padrone. Del resto egli non cercava punto di sottrarsi al fascino che su di lui esercitava il signor Chalambert.

(*) Causa un errore di impaginazione, richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla presente puntata in continuazione a quella n. 5.

A dir vero, chi dunque, anche fra i rivoluzionari militanti, ha potuto liberarsi da un istinto, vecchio come l'umanità; chi mai non ci è una volta inchinato davanti al sapere sotto l'una o l'altra forma? Inoltre Andrea gli era grato perchè il signor Chalambert appariva semplice e famigliare.

Il signor Chalambert si sedeva sopra un sofà in fondo all'ufficio; poi, le braccia distese, appoggiate al largo schienale, le gambe incrociate e il piede in perpetuo moto, spifferava i malanni giornalieri dello stabilimento e se ne sbrigava alla svelta.

Avendo la parola facile e seducente, s'esprimeva seguendo il suo capriccio e il bisogno attuale. Esponeva le sue opinioni con sicurezza calma e forte. Andrea, tutto raccolto in sè stesso, ascoltava.

Egli si permetteva tutt'al più di fare qualche riserva mentale. Dietro la parete, nella schiena del signor Chalambert, seduto là in fondo, s'udiva il ronfare delle macchine, l'ansimare dell'officina e dei suoi duecento uomini.

Otto giorni dopo il viaggio di Floges, Andrea nel pomeriggio lavorava nel suo ufficio — il coupé della signora Chalambert era appena uscito — quando un impiegato della casa gli portò un biglietto di visita:

PIETRO ACQUIN

Invano il giovane ingegnere consultò il biglietto esaminandolo da tutti i lati. Pietro Acquin era per lui un nome ignoto. Domandò:

— Chi è?

L'impiegato della cassa, abituato a giudicare le persone dallo sportello del suo ufficio, rispose con indifferenza:

— Un vecchietto!

— Non ha detto ciò che voleva?

— Di vedervi.

— Bene. Vado.

I visitatori attendevano in una vasta sala, pulita, col pavimento incerato, imponente, detta il « magazzeno ». La griglia della cassa occupava tutta la parete di fondo. Nessun altro mobile, fuor di due panconi di quercia. Alle pareti diplomi d'esposizione e campioni della marca Chalambert in cornici nere filettate d'oro.

Dritto in mezzo alla sala un debole vegliardo tutto canuto, col suo cappello di seta in una mano, un grande parapioggia nell'altra, attendeva guardando i quadri. I suoi baffi tagliati a spazzola, a livello del labbro e la sua corta barba tagliata a punta, davano una certa durezza al suo viso dall'espressione timida.

Ma alla vista dell'ingegnere, piegandosi leggermente verso di lui, il suo viso severo s'illuminò. Egli disse con voce debole, ma sicura:

— Il signor Andrea Lafont, non è vero? Ma è inutile domandarvelo; mi sembra di rivedere vostro padre, quando aveva la vostra età...

— Avete conosciuto mio padre, signore? — domandò vivamente Andrea.

— Eravamo amici tanti anni fa. È a questo titolo ch'io mi presento a voi. Potete concedermi un istante di tempo?...

— Certamente. Volete venire nel mio ufficio?

Il vecchietto siedette sul sofà, di cui ogni mattina il signor Chalambert prendeva ampio possesso. Ma egli tra il suo parapioggia e il suo cappello s'occupava uno spazio ben piccolo. Domandò:

— Il mio nome, a quanto mi sembra, non vi ricorda nulla...

— Infatti, signore, io...

Pietro Acquin crollò la testa:

— Cattivo segno. Ma non voglio perdere la speranza. Sarò breve, perchè non voglio abusare del vostro tempo; e poi, ho fretta di sapere.

Io e vostro padre ci siamo conosciuti alla fine del nostro corso; egli terminava quello di medicina ed io quello di legge. Ci siamo legati in amicizia molto presto e anche molto solidamente, prima di tutto perchè eravamo giovani, ma ancora di più perchè ci eravamo accorti d'avere in comune molte opinioni.

Io ho avuta la fortuna di fargli accettare alcune idee assai poco diffuse che da quel tempo furono care ed alle quali ho consacrato la mia vita. Ma vostro padre realizzò il voto, coraggioso e modesto, ch'egli m'aveva spesso confidato: egli diventò medico condotto nel suo paesello nativo.

Avevamo vissuto sei mesi come due fratelli; eppure non ci siamo più riveduti. Ma io gli scrivevo di tanto in tanto.

Io gli chiedevo s'egli sarebbe rimasto fedele alle nostre idee, s'egli avrebbe un giorno messa la sua scienza in servizio della nostra fede.

Egli mi rispondeva che non dimenticava nulla, che l'esercizio della sua professione lo confermava nelle nostre idee.

Qualche anno fa ho creduto di comprendere ch'egli alfine aveva intraprese ricerche continuate. Io ne ho atteso il risultato con una impazienza che voi non potete immaginare. Ma da circa un anno egli non mi ha più scritto... Ed ecco che mi si annunzia la sua morte! (Continua).

I migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate! per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *reclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero in tutto il mondo Fr. 6.25. Contiene **10 Flaconi** per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al

Premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

CATRAMINA BERTELLI

NON SOLO le pillole di **Catramina Bertelli** sono **ANTISETTICHE** ma sono anche potentemente espettoranti e calmanti requisiti questi che le rendono un **RIMEDIO COMPLETO** e assolutamente superiore ad altri rimedi nuovi di una limitata efficacia curativa contro TOSSI e CATARRI

CONTRO **TOSSI e CATARRI** CONTRO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare? Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio **A. ROTTA**, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

IMPOTENZA **Insensibilità genitale** Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'[illegible] del Dottor Carvisiglia, mente efficace, potente rigeneratore delle forze [illegible]

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 8. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. — Scatola per numerose volte L. 5. Sono senza sublimato.

BLENORRAGIA Guarisce [illegible] con poche iniezioni di GONOCOCCHICIDA, preparato razionale di azione assoluta; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2.25. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

VINO NUOVO da PASTO reso a domicilio franco di porto e dazio a L. 18, 20, 22 alla brenta

Produzione: Cav. ERNESTO TOESCA GRINZANE D'ALBA

Deposito ed Ufficio: Via Nizza, N. 33 - TORINO

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI **CUORE** CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE — FLACONE GRANDE L. 3 PICCOLO L. 2 — OPUSCOLI GRATIS — G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: U. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfo — Ottino — Taverna.

La sordità e la durezza dell'udito si guariscono completamente adoperando il **Termoteropato Ideale** apparecchio automatico nebulizzatore

Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour

Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

A chi non ha appetito si consiglia di recarsi prima dei pasti in uno dei negozi infra indicati, a bere un bicchierino del celebre **VINO CHINATO BARBERO** che è un potentissimo ed efficace **aperitivo**

Il VINO CHINATO BARBERO è anche un ottimo digestivo. Basta berne un bicchierino con seltz durante il travaglio della digestione, per risentirne subito la sua benefica azione.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) - via Po, 44 (Telef. 22-49) - via Lagrange, 34 (Telef. 29-50) - via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) - via Roma, 6 - via Bastion Verde, 1 - via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) - Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio corso S. Maurizio, 24.

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll' **ANURESINE** preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50

Depositari in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacia dell'Alleanza Cooperativa.

Grandi Novità per Regali TUTTE LE ULTIME e più artistiche creazioni del giorno

PREZZI FISSI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI per l'occasione delle strenne

DESIDERIO RIGHINI e Figli Successori
Negozio già F.lli Münster
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Catalogo gratis a richiesta.

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA PER lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI

Oreficeria - Argenteria PER REGALI

Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19 MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza delle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica: miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo

Fabbrica Feltri Bitumati per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIUSEPPE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO « MILANO »
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 1° Febbraio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 1° Febbraio 1908. N. 144.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La terza giornata del Congresso dei ferrovieri

e l'ostruzionismo della triplice alleanza anarchico-repubblico-sindacalista.

L'approvazione dell'ordine del giorno antisindacalista sulla questione dello sciopero.

Accuse e recriminazioni.

Roma, 31.

La seduta è aperta alle 8,30.

Presiede *Falvero* di Foggia.

Si continua la discussione sulla relazione morale del Comitato Centrale. Sono [illegible] a parlare trenta oratori.

[illegible], di Messina. Critica gli integralisti per avere fatto parte del Comitato Centrale, [illegible] ha causato l'inconveniente che quando si doveva prendere una deliberazione importante, come lo sciopero di Milano, il Comitato non è riuscito a mettersi d'accordo. [illegible] il Comitato di non avere proclamato lo sciopero. Dice che molte sezioni [illegible] erano contrarie allo sciopero. Termina [illegible] che il Congresso finisca colle [illegible] personali e cerchi di venire a risultati pratici perchè specialmente in Sicilia molto si aspetta da questo Congresso.

Bonsoni, di Rivarolo. Accusa il Comitato di non avere dato a quei ferrovieri una direttiva.

Roberti, di Venezia. Dice che il Comitato Centrale fu avvertito telegraficamente e per lettera dello sciopero di Milano. Il Comitato non rispose neppure. Si fece pubblicare dopo che non si conosceva la proclamazione dello sciopero. Il Comitato è stato negligente; non si [illegible] in relazione colle sezioni.

[illegible], ferroviere espulso. Dice che il secondo sciopero doveva essere proclamato in seguito alle punizioni inflitte dalla Direzione ai ferrovieri. Dice che erroneamente nella relazione di Billanovich si fa rilevare che la somma raccolta a favore degli espulsi ascende a [illegible] lire. La sottoscrizione ammonta a molto di più e molte sezioni non hanno ancora depositato le somme raccolte in attesa di vedere come si impiegheranno le prime somme ricevute dal Comitato. Accusa i componenti del Comitato Centrale di essere [illegible] loro posto, quando si trovavano in [illegible] colla maggioranza dei ferrovieri. [illegible] a quel posto non deve avere preoccupazioni per la sua famiglia, ma deve dare [illegible] a favore delle masse. I ferrovieri [illegible] sono tutti contrari all'opera del Comitato Centrale.

[illegible], di Milano. Il Comitato ha fatto della [illegible] nella sua relazione, ma ha sfuggito [illegible]. Il relatore del Comitato [illegible] di parlare dello sciopero di Sardegna. Dalla relazione si vede che il Comitato volle sistematicamente reprimere [illegible] che avessero voluto fare i ferrovieri. Il Comitato esecutivo si è mutato in [illegible]. Si deve agli ordini sibillini [illegible] del Comitato, se lo sciopero di Milano si è esteso a Cremona e ad altri centri e si sono avuti degli espulsi nei ferrovieri. Il Comitato non ha saputo dare la direttiva e non ha voluto prendersi alcuna responsabilità. Dal giorno 12 al 21 ottobre il Comitato avrebbe avuto tempo di indire per [illegible] il caso o no di indire lo sciopero. Il Comitato invece di dichiararsi contrario allo sciopero ha giuocato all'equivoco. [illegible] non avrebbe avuto scopo politico, ma quello di difendere i diritti dei compagni puniti. A questo scopo si poteva abbinare lo scopo della presentazione del memoriale. Così lo sciopero che sarebbe stato economico avrebbe avuto esito favorevole. La Confederazione del lavoro poi non poteva avere una ingerenza sulla decisione che il Comitato centrale avrebbe dovuto prendere [illegible] Comitato voleva riversare su altri la responsabilità.

[illegible], di Casale Monferrato, ritiene che lo sciopero [illegible] riuscito e perciò accusa il Comitato.

[illegible] [illegible] la dichiarazione fatta da [illegible] nella quale questi ha detto di parlare come riformista, osserva che in questo [illegible] non si può venire con preconcetti e con tendenze già professe.

[illegible] che la relazione a stampa [illegible] del Lavoro dice che [illegible] e tranquillo e si può dare [illegible] sereno. Ciò può essere vero sin a certo punto, perchè per potere ben [illegible] bisogna riportarsi a quel tempo. [illegible] va considerata sotto vari aspetti [illegible] se essa sia politica o economica e [illegible] sciopero sarebbe o meno [illegible] possibile lo sciopero contro [illegible] non si può considerare politica la [illegible] della contestazione per quel che riguarda lo sciopero di protesta contro gli [illegible] non si può dire la stessa cosa del [illegible] conseguente contro l'art. 56 del [illegible] ferroviario, perchè la sua abolizione [illegible] voluto dire libertà di agitazione [illegible] ferrovieri.

Ha la convinzione che se lo sciopero si [illegible], quando fosse stato convenientemente preparato sarebbe riuscito. In [illegible] fatto che i ferrovieri dipendono dallo Stato [illegible] non può essere tale da pretendere [illegible] l'uso di certi mezzi di [illegible] dovere deve considerare lo Stato come un padrone. Se domani lo Stato monopolizzasse la maggior parte dei servizi, il proletariato dovrebbe rinunciare all'emancipazione?

Ma la questione vera è un'altra. Non sapeva [illegible] possibile evitare le punizioni senza [illegible] sciopero?

Se [illegible] politici non si fossero scagliati contro per tendenza politica, molto diverso sarebbe stato l'esito. Se la stampa [illegible] sorpresa non avesse gridato contro i ferrovieri, le punizioni non si sarebbero [illegible]. Sarebbe bastato un atteggiamento più energico e meno incerto anche da parte del Comitato centrale.

[illegible] fu l'intrusione di organizzazioni [illegible] nell'agitazione.

[illegible], di Rimini, dà la responsabilità del [illegible] sciopero alla Confederazione del Lavoro.

[illegible], di Roma, approva l'operato del Comitato centrale.

[illegible], di Napoli, è contrario alla tattica seguita dal Comitato centrale in occasione dello sciopero di Milano.

Nello stesso senso parlano *Loca*, di Milano, *[illegible]*, di Pisa.

[illegible], di Roma, scagiona la Confederazione del Lavoro dalla responsabilità che le si è [illegible] dal Comitato centrale. Dice che sono [illegible] errori da una parte e dall'altra [illegible] tanto la Confederazione che il Comitato centrale temevano addossarsi la responsabilità.

[illegible], di Parma, licenziato, accusa vivamente il Comitato. Termina dicendo che non si deve [illegible] della politica, ma si deve agire per il [illegible] dell'organizzazione.

Saporito, di Firenze, è dello stesso parere.

Branconi e il "Grido del Popolo,,

Branconi dice che il Comitato non avrebbe dovuto telegrafare alle Sezioni che non si muovessero in attesa di altre decisioni, dal momento che non voleva lo sciopero.

[illegible] per lo sciopero c'erano. Appena annunziate le punizioni, il Comitato doveva subito avvertire che se le punizioni sorpassavano la ritenuta dello stipendio per il tempo che i ferrovieri avevano scioperato, si sarebbe proclamato lo sciopero generale. Legge quindi un brano del *Grido del Popolo*, dal quale si vede che anche i riformisti erano favorevoli allo sciopero. Riconosce la responsabilità del Comitato Centrale e della Confederazione del lavoro. La seduta è tolta alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

In difesa del C. C. - Scambio di accuse fra riformisti e integralisti.

La seduta è aperta alle 14,45; presiede *Falvero*. Si riprende la discussione.

Fornari, di Firenze, dopo avere detto che nel centro di Firenze non si sarebbe data completa [illegible] allo sciopero ma molto limitata, dice che il Comitato centrale ha fatto bene a mostrarsi contrario allo sciopero che avrebbe prodotto grave danno alla classe dei ferrovieri.

Mentre il Fornari dice che per fare uno sciopero sino alla soppressione dell'art. 56, non si aveva la coscienza necessaria, sorgono urla da tutte le parti. Si scambiano accuse ed invettive. Il presidente scampanella inutilmente.

Finalmente il Fornari può nuovamente parlare. Dice che una lotta così grave si può fare ma [illegible] studio. Le richieste grande preparazione e non si fa con lo sciopero, ma con tutti altri mezzi. Lo sciopero deve essere l'ultima arma.

A questo punto sorge un altro incidente più rumoroso fra riformisti ed integralisti.

Fornari termina elogiando il Comitato centrale per il suo operato.

L'auto-difesa di Castrucci.

Avendo il Fornari nel suo discorso accennato ad un ferroviere del Consiglio generale che non venne a Roma, quando vi fu chiamato per decidere in merito allo sciopero di Milano, *Castrucci*, di Firenze, invita il Fornari a dichiarare a chi voleva alludere. L'assemblea diviene nuovamente tumultuosa.

Fornari dice che alludeva a Castrucci. *Castrucci* risponde e spiega perchè egli non potè venire a Roma quando fu chiamato dal Comitato. Scrisse però al Comitato spiegando le sue idee che erano contrarie allo sciopero ad oltranza, ma proponeva uno sciopero dimostrativo per 48 ore. Egli è contrario all'opera del Comitato Centrale.

Pro e contro il comitato.

Pelizza, del Consiglio generale, accusa il Comitato centrale e ricorda che quando il Consiglio generale chiese spiegazioni sul telegramma inviato alle sezioni dal Comitato e col quale si diceva ai ferrovieri di attendere altre istruzioni, il Comitato rispose che si trattava di un'ipocrisia identica alla risposta che il Comitato dava al Consiglio generale circa la decisione presa contro lo sciopero.

Fiumi, di Firenze, difende l'operato del Comitato centrale avendo questo potere esecutivo e non direttivo e dice che la responsabilità che si vuol fare ricadere sul Comitato centrale deve invece riversarsi sulla massa dei ferrovieri, che non ha saputo fare sentire la sua volontà sul Comitato centrale.

Replica *Pepe*, di Milano. Dice che il Comitato ha ingenerato equivoci col suo telegramma sibillino e non ha saputo tenere nei limiti di Milano lo sciopero generale; conclude dichiarando di non votare a favore dell'operato del Comitato.

Cuoschi, di Firenze, dice che il Comitato doveva indire un *referendum*, ma ha preferito sgravarsi dalla responsabilità gettandola sulla Confederazione del lavoro.

Conti, di Catania, riferisce che la Sezione di Catania votò un ordine del giorno col qual ritiene che la Confederazione del lavoro può avere errato ma [illegible] i ferrovieri. A Catania i ferrovieri non erano propensi allo sciopero.

Dopo varie spiegazioni date da Ercole, da Conti e da Belucca per fatti personali, si continua la discussione della relazione morale del Comitato centrale.

Un membro del Comitato.

I ferrovieri di Milano violarono i deliberati dei congressi.

Parla *Erasmi* del Comitato centrale. Esamina la linea di condotta del Comitato e l'azione svolta a Milano. L'ultimo Congresso stabilì che si dovesse aderire allo sciopero generale nazionale. I Ferrovieri di Milano dovevano tener presente tale deliberazione, quindi Erasmi domanda se la deliberazione dell'ultimo Congresso fu violata dai ferrovieri di Milano o dal Comitato e chi ha la responsabilità delle conseguenze.

Branconi, continua Erasmi, avrebbe voluto inviare alle sezioni dei telegrammi per avvertirli che lo sciopero doveva essere circoscritto a Milano, ma si attendeva lo sciopero generale da un momento all'altro; in quale condizione si sarebbe trovato il Comitato centrale se avesse diramato tale telegramma?

Il caso dei licenziati.

Il torto dei membri sindacalisti del Comitato.

Il caso dei licenziati era un caso nuovo quindi per prendere una deliberazione istantanea il Comitato esecutivo chiamò tutti i segretari di sezione per sentire l'opinione di tutti i ferrovieri. Invitò anche la confederazione del lavoro. Alla riunione intervennero riformisti e sindacalisti. I sindacalisti avevano la prevalenza, quindi la colpa non è solo del Comitato centrale ma anche dei segretari e dei sindacalisti che non vollero avere la preponderanza.

Circa l'attacco mosso al Comitato centrale sulle somme raccolte a favore dei ferrovieri licenziati, perchè, come fu detto, alcune sezioni si sarebbero astenute dall'inviare le somme al Comitato, dice che questo è stato correttissimo, perchè la somma raccolta è stata depositata alla Banca Commerciale in attesa di una decisione definitiva. Per venire in aiuto ai licenziati il Comitato centrale si è servito delle quote sociali.

Parla quindi *Barberi* che fa parte della minoranza del Comitato centrale. Stigmatizza l'operato del Comitato stesso.

La difesa del sindacalista Pelizza.

Pelizza, del Consiglio generale, osserva che nella riunione a cui ha accennato Erasmi i sindacalisti erano tre e non sei: egli, Barberi e Picchianti e che quindi fu preponderante la corrente riformista. Il Consiglio generale non potè opporsi alla decisione perchè il Comitato Centrale aveva già fatto opera per la cessazione dello sciopero. Conclude che non furono, come ha detto Erasmi, i ferrovieri di Milano a violare le deliberazioni dell'ultimo Congresso riferentesi allo sciopero generale, ma fu la Camera del Lavoro di Milano che conosceva quella decisione. Il Consiglio generale ha biasimato il contegno del Comitato Centrale, ma crede che la responsabilità di tale fatto sia imputabile non solo al Comitato Centrale, ma anche all'ultimo Congresso, quando decise che la sede del Comitato fosse a Roma.

Pelizza legge quindi il seguente ordine del del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio generale nell'ultima riunione:

« Il Consiglio generale, discutendo in merito all'atteggiamento del Comitato Centrale Esecutivo nel movimento di ottobre, ricordando che il Congresso precedente fissò come sede Roma, ove certo non potevano trovarsi quegli elementi adatti ad osservare l'applicazione della direttiva stabilita, come i fatti purtroppo dolorosamente provarono, tenendo conto dell'azione deleteria svolta in quel momento dagli enti politici e dalla Confederazione del Lavoro, prende atto della relazione verbale del Comitato Centrale esecutivo e passa all'ordine del giorno ».

Come la decisione fu presa.

Giannini, del Comitato Centrale, dice che nella nota riunione fece proposta di *referendum*, ma non fu accolta. Allora aderì alla proposta di *Erasmi*, tendente a chiamare a Roma la Confederazione del Lavoro. Si parlò di uno sciopero dimostrativo di 24 o 48 ore. Egli non vi era contrario. Quando però venne fuori la deliberazione della Confederazione del lavoro e del partito socialista, pensò che si dovesse prendere l'occasione per fare un bel gesto, e fu votato come l'ordine del giorno contrario allo sciopero.

Bilanovich, del Comitato Centrale, ribatte le accuse mosse al Comitato. Dichiara che il Comitato Centrale non aveva alcuna preoccupazione politica, ma soltanto preoccupazioni economiche. Circa l'accusa di non avere il Comitato indetto il *referendum*, dice che ciò non era possibile per ragioni di tempo. Conclude che nemmeno a Milano vi fu completa solidarietà, perchè i ferrovieri della Nord-Milano non avevano scioperato.

I due ordini del giorno

La vittoria antisindacalista.

Terminata la discussione sono presentati due ordini del giorno. Quello degli integralisti è il seguente:

« Il Congresso udita la relazione del Comitato centrale e le giustificazioni addotte dai rappresentanti della Confederazione del lavoro, in merito all'ultima agitazione dei ferrovieri, riconosciuto come in considerazione dell'occasionalità del momento sia giustificata la non proclamazione dello sciopero, pur ritenendo errata la procedura della Confederazione del lavoro in quanto comunicò le sue conclusioni prima alla stampa che agli interessati, passa all'ordine del giorno.

Firmato: BIANCHI ».

Gli intransigenti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udite le dichiarazioni del Comitato centrale esecutivo in merito alla relazione morale, considerando che il Comitato centrale esecutivo non tenne conto dell'articolo 143 dello statuto e non interpellò i soci, come ne aveva il dovere nei momenti culminanti, nel mentre deplora che inframmettenze politiche abbiano potuto influire sui deliberati, non ne approva l'operato in quanto ritiene che ad esso dobbiamo le incertezze dell'attuale situazione.

Firmato: BORAGHI, BORGAGNALLI, ROSSELLINI ».

La votazione è fatta per appello nominale. Hanno votato l'ordine del giorno Bianchi 36; per l'ordine del giorno Boraghi, 23. Si ebbe un voto condizionato, un astenuto ed un assente.

Il presidente dichiara approvato l'ordine del giorno Bianchi.

La seduta è tolta alle 19,30.

Note ed impressioni.

I due criteri — L'ostruzionismo — Gli integralisti si premuniscono — Si finirà domenica — La tattica per la discussione sul memoriale — Un equivoco che va chiarito — Gli attacchi di Branconi, Suzzani e la réclame al « Grido del Popolo » — Dopo le dichiarazioni di Rigola e Quaglino — La seduta d'oggi.

M. ci telefona, 21, notte:

I due criteri affermatisi fra i delegati al Congresso dei ferrovieri sono andati nelle discussioni di questi primi tre giorni sempre più delineandosi. L'indirizzo che mette capo ai sindacalisti ha finito ormai il suo ciclo confusionario, e subentra quello degli integralisti e riformisti, fatto di ragionevoli propositi di buon senso e di prudente misura, da cui la forte organizzazione ferroviaria non può attendere che benefici economici e morali senza dannose scosse e senza inutili eroismi.

Tuttavia prima di giungere a questo ormai sicuro e ben atteso risultato, i sindacalisti, rafforzati dagli anarchici e dai repubblicani, fanno del loro meglio o del loro peggio per ritardarlo.

Il loro ostruzionismo tende appunto a questo. Essi si ripromettono di impedire che il Congresso esaurisca i suoi lavori entro i cinque giorni stabiliti: in tal caso gli integralisti, che hanno chiesto cinque giorni di permesso, dovrebbero raggiungere le loro residenze lasciando la vittoria ai sindacalisti, i quali possono trattenersi in Roma, avendo chiesto due giorni di permesso di più per il Congresso del *Riscatto* (società di mutuo soccorso), in cui sono in grandissima maggioranza; Congresso, che per l'occasione potrebbero anche prorogare o non tenere affatto.

Ma gli integralisti hanno parato subito il colpo, chiedendo immediatamente all'Amministrazione delle ferrovie una proroga illimitata del permesso per rimanere in Roma anche, occorrendo, un mese, pur di finirla una buona volta coi sindacalisti, sacrificando magari altri fondi (il Congresso costa circa mille lire al giorno), la cui responsabilità cadrebbe naturalmente tutta sui sindacalisti perdi-tempo.

Ad ogni modo, gli integralisti sono sicuri di vincere, anche nella economia della spesa, che si effettuerebbe potendo chiudere il Congresso entro i termini stabiliti.

Intanto la burrasca più violenta è oggi passata, ed i sindacalisti sono stati nuovamente e più clamorosamente battuti. Le sedute di oggi hanno dato tempo ad essi di far dei discorsi lunghissimi e di svolgere tutta la loro azione ostruzionista: gli integralisti sereni e compatti hanno rintuzzato i loro assalti ed hanno parlato soltanto per dire quello che era assolutamente indispensabile.

Questa tattica seria da essi adottata ha incontrato le approvazioni generali, poichè il congresso minacciava di mutarsi in una inutile accademia.

Ora le parti sono nettamente distinte: gli integralisti col voto di questa sera — che era il più pericoloso perchè i sindacalisti avevano fatto agire fino alla sazietà la molla del sentimento e delle accuse, spessissimo violenti sui recenti fatti dolorosi — hanno definitivamente conquistato la loro posizione.

Questa sera parlando con alcuni congressisti, sono stato assicurato che il congresso finirà certamente domenica: se l'ostruzionismo dei sindacalisti dovesse anche continuare con tutto l'impegno spiegato oggi, si potrebbe avere al più qualche seduta notturna, ma il lavoro sarà compiuto nel termine stabilito.

Non è dubbio che la discussione sulla tattica da seguire a sostegno del memoriale finirà anch'essa con una più solenne affermazione integralista.

I sindacalisti si dice saranno allora assai diminuiti perchè i repubblicani si propongono di fare una propria affermazione: i repubblicani potrebbero però votare coi sindacalisti, se questi accentuassero il concetto che l'indirizzo della organizzazione debba essere apolitico.

Qui si nasconde un equivoco, che va chiarito.

I sindacalisti sotto l'affermazione dell'apoliticismo tendono evidentemente a fare appunto della politica, escludendo ogni accentuazione socialista per far prevalere la teoria dell'azione diretta, quella azione diretta che li fa andare così ben d'accordo cogli anarchici e coi repubblicani.

Circa la discussione di questa mattina vanno rilevati gli attacchi di molti, fra cui di due impiegati dell'organizzazione, il Branconi, ex ferroviere dimissionario ed il tipografo Suzzani, contro la maggioranza del precedente comitato, prima perchè essendo integralista non rispecchiava fedelmente la maggioranza affermatasi al primo congresso, poi perchè non proclamò recentemente lo sciopero generale della classe.

In quanto alla prima ragione addotta specialmente dal Branconi, non si può negare che abbia un fondamento di verità.

Il Comitato esecutivo deve essere naturalmente composto di elementi omogenei: la eterogeneità del precedente Comitato fu certo un errore: ma l'errore può correggersi e sarà certamente corretto nella formazione del nuovo Comitato. Ed allora è da sperare che il Branconi ed i suoi amici non abbiano nulla a ridire circa la seconda ragione.

La maggioranza dei ferrovieri era ed è convinta che lo sciopero generale non era sentito e non poteva quindi scoppiare; altrimenti sarebbe scoppiato anche senza l'ordine del Comitato Centrale.

***

Va rilevata inoltre la *réclame*, che il Branconi ha fatto stamane al *Grido del Popolo*, del quale ha letto un numero dell'ottobre, in cui sperava di cogliere in contraddizione lo Scalzotto; ma l'assemblea ha risposto con un *bravo* prolungato allo Scalzotto.

A proposito poi del contegno della Confederazione del lavoro, esposto ieri dal Rigola e dal Quaglino, in rapporto al mancato sciopero ferroviario, l'impressione generale rimasta è questa:

Esclusa ogni fantasticheria di tradimento, l'aver sconsigliato lo sciopero rispondeva all'interesse degli stessi ferrovieri e di tutto il proletariato. Solo si ritiene che la deliberazione sconsigliante lo sciopero, presa insieme colla Direzione del Partito socialista, sarebbe stato forse meglio fosse stata preventivamente comunicata al Comitato dei ferrovieri.

Sulla tattica si discuterà domani, e qui la vittoria integralista è anche più sicura. Gli integralisti hanno già concordato in massima l'ordine del giorno. Questo ordine del giorno in massima dirà che visto il fallimento della esclusiva azione diretta, propugnata dai sindacalisti, nell'avvenire la organizzazione debba abbandonare tutti gli apriorismi esclusivisti, e servirsi di tutti i mezzi più opportuni di lotta, consigliati dal momento e dalle speciali condizioni dei lavoratori dello Stato addetti ad un pubblico servizio.

Per domani mattina si hanno da discutere alcune modificazioni allo Statuto: siccome con esse i sindacalisti proponenti accentrerebbero troppo ampi poteri nel Consiglio generale, che è attualmente in maggioranza sindacalista, e che in ogni modo così sconfinerebbe dal compito che si volle assegnargli quando fu costituito, così gli integralisti si preparano anche qui a respingere in blocco le modificazioni proposte.

Il signor Branconi, nel Congresso dei ferrovieri, ha ieri tirato fuori il Grido del Popolo, *non sappiamo esattamente a proposito di che e si è posto a leggere. Pare che ce l'avesse con lo Scalzotto. Il Congresso ha applaudito Scalzotto e non sappiamo di più. Nel mentre ringraziamo il signor Branconi per l'insperata* reclame *fattaci, attendiamo di apprendere qualche preciso particolare per rispondere, se del caso.*

Un colloquio con Rinaldo Rigola.

Reduci dalla clamorosa seconda giornata del Congresso dei ferrovieri, furono ieri di ritorno a Torino, gli amici e compagni Rinaldo Rigola e Felice Quaglino.

Avere dalla viva voce di uno di loro qualche giudizio sull'andamento dei lavori del Congresso, ci parve meritevole d'interessamento ed anche utile per chiarire i resoconti che risentono non poco della baraonda che è stata... la nota più caratteristica delle ultime sedute.

Primo alla mano ci è venuto Rigola e ci siamo rivolti a lui con qualche domanda. Il nostro compagno, cui le tempeste non tolgono quella sua tranquilla facoltà di ragionare che è indice di forte e serena coscienza, rispose così alla nostra prima domanda:

— Indubbiamente, l'attuale Congresso ha una grande importanza. In questi ultimi mesi l'organizzazione è andata orientandosi verso metodi più razionali di lotta; basta a provarlo il fatto che dopo il Congresso dell'aprile 1907, epoca in cui si istituì il Sindacato unico ed in cui prevalse a grande maggioranza l'azione diretta, si ha ora un Congresso di cui la maggioranza effettiva è per l'azione integrale contro l'azione diretta; dico la maggioranza effettiva non soltanto perchè il numero dei rappresentanti integralisti supera quello dei rappresentanti sindacalisti — ma anche perchè i primi vengono dai centri maggiori e rappresentano la grande maggioranza degli organizzati.

— Con tutto ciò, abbiamo osservato, gli incidenti di ieri sono stati clamorosi ed hanno dimostrato che al Congresso i sindacalisti non ci sono per nulla.

— Non i sindacalisti; gli incidenti di ieri non assumono molta importanza perchè furono provocati da una coalizione; e cioè dalla coalizione sindacalista-anarchica-repubblicana, la quale è sempre stata contro la Confederazione del lavoro e lo è specialmente oggi, essendo obbligata a constatare il fallimento completo della rovinosa tattica dell'azione diretta. Grida di più, chi più ha torto. Noi invece non ci commoviamo, nè sentiamo alcun pentimento per ciò che si è fatto.

— Si può fare qualche previsione sull'esito del Congresso?... incalzammo.

— Fare delle previsioni, ci rispose il nostro Rigola dopo qualche istante di silenzio, fare delle previsioni con assoluta certezza sarebbe azzardato. Ma dal modo con cui fu preparato il Congresso e malgrado che lo statuto assegni, come ho detto, un rappresentante ad ogni piccolo centro mentre non ne assegna che uno ogni mille organizzati nei grandi centri: non sarebbe fuori della logica prevedere che la maggioranza effettiva rimanga alla frazione integralista. E se si ha da tener conto delle prime scaramuccie il mio asserto non apparirà infondato.

— E le tue impressioni generali e per ciò anche soggettive potresti dircele?

— Ecco: l'organizzazione dei ferrovieri aveva così poco interesse ad adottare l'azione diretta che — come ha detto il Billanovich, si è tosto dimostrato che se essa può stare unita è per il solo cemento dell'utilità materiale ed immediata; dimostrando anche così d'essere assolutamente incapace di fare e di persistere in un'azione qualunque che partisse da un movente sentimentale o politico.

Un dato sconfortantissimo è questo: che essendo il sindacato ricorso alla solidarietà della classe per provvedere alle *proprie vittime* degli ultimi scioperi e fatta la proposta perchè ogni ferroviere versasse allo scopo una giornata di lavoro — su 100 mila ferrovieri, si raccolsero in tutto 13 mila lire. Questa gente che voleva dar fondo all'universo e creare delle altre vittime — alla prova dei fatti si è dimostrata assolutamente incapace di provvedere anche alle proprie.

Che l'azione diretta inaugurata dal sindacato fosse assolutamente in contrasto con la psiche dei componenti l'organizzazione ferroviaria, è ancora clamorosamente dimostrato dal caso di Rivarolo Ligure.

A Rivarolo Ligure erano stati traslocati quattro ferrovieri per punizione; allora tutto il Compartimento di Genova voleva rispondere con lo sciopero generale. Ma il Comitato dovette subito dar macchina indietro e non far nulla, subendosi in pace le punizioni.

Ciò ha dato luogo al maggior risentimento della parte rivoluzionaria-sindacalista — la quale si è rivolta contro il Comitato centrale, anche per questo... tradimento nel quale nessun *elemento* estraneo aveva a che vedere.

— Questi sono episodi ed un grande episodio è anche il Congresso; ma oltre a ciò e dopo di ciò, chiedemmo al nostro sereno interlocutore, che cosa pensi dell'avvenire dell'organizzazione ferroviaria?

— Ecco: per quanto le disgustose scene avvenute ed alle quali mi fu dato assistere per due giorni, provino che una buona parte della classe ferroviaria abbia ancora un concetto così primitivo e così inesatto di ciò che che deve essere l'organizzazione si da poterla considerare alla coda di tutte le categorie di lavoratori; tuttavia io sono ottimista sull'avvenire dell'organizzazione, la quale mostra per certi segni e per molti degli elementi di cui si compone — di essere prossima a guarire dallo anarchismo ignorante, prepotente e megalomane da cui finora fu inquinata per avviarsi ad un assetto e ad un indirizzo conforme a quello della maggioranza delle organizzazioni più solide e più evolute.

Non credemmo di importunare più oltre il cortese compagno. Egli, del resto, aveva risposto oramai a tutto ciò che da lui volevamo sapere. E lo lasciammo alla sua quiete, nella sua serenità.

Sfilata di testi originali nel processo Nasi

Roma, 31.

Chi parlerà fra i Commissari della Camera.

Gli onorevoli Pansini, Mariotti e Pozzi, Commissari di accusa della Camera del processo Nasi e Lombardo, in seguito alla riduzione del Collegio di difesa dell'on. Nasi, stabilirono che uno solo di essi avrebbe preso la parola nell'interesse dell'accusa. A tale effetto ieri l'altro alla presenza di qualche deputato del personale di cancelleria sperimentarono la sorte, che ha designato l'on. Pozzi.

Alle 14,35 è aperta l'udienza. All'appello nominale rispondono tutti i 105 senatori di ieri.

Si continua l'esame dei testi a difesa.

Presidente. Sono in corso telegrammi per la ricerca di quel Farina di ieri, che per altro non figura nei testi del processo.

Entra l'on. Marinis che mi ha dato spiegazioni sufficienti circa la sua assenza di ieri dal processo. Era fuori di Roma e non ricevette la citazione.

De Marinis Enrico, deputato, dice che fu citato erroneamente.

Quando il procuratore del re inviò la domanda a procedere contro Nasi alla Camera, il teste portò l'attenzione sulla formula inusitata della domanda stessa, che chiedeva di spogliare Nasi di tutte le qualità statutarie. La cosa fece impressione. Corse la voce che la formula fosse consigliata dal guardasigilli. Non sa se la voce avesse fondamento.

Presidente. Dunque parlò solo della formula della domanda e non del mandato di cattura.

A domanda dell'avv. Bonacci il teste dice che il procuratore del re, Calabresi, gli narrò che si era scelta quella formula come la più larga.

Muratori. Prima giunse una domanda a procedere contro l'on. Nasi e poi ne venne un'altra?

Pansini. Domando che prima si leggano le due domande pervenute alla Camera per procedere contro l'on. Nasi, poi si facciano pure le domande al teste.

Muratori. Ho diritto di fare domande al teste e non comprendo l'intervento del commissario. Io non faccio sorprese. Giudice delle domande che debbo fare nell'interesse della difesa sono io. I commissari non c'entrano ed io insisto nella mia domanda.

De Marinis. So che le domande a procedere furono due. A me venne solo a conoscenza quella di cui parlai.

Muratori. Della seconda lettera perchè non fu dato comunicazione alla Camera?

De Marinis. Non ricordo, ma dagli atti parlamentari risulta la procedura seguita.

Muratori. Manifestò il teste la sua meraviglia per la procedura speciale?

De Marinis. Rimasi sorpreso della formula. Ebbi risposte esaurienti circa il resto; si voleva affrettare il procedimento.

Presidente. Si dia lettura della domanda di autorizzazione.

Il cancelliere *Fontana* legge i due noti documenti parlamentari.

Mariotti legge una dichiarazione dei Cinque alla Camera, colla quale chiedevano che si prendesse atto delle conclusioni del Procuratore del re.

A domanda di Bonacci il teste *De Marinis* dice di non ricordare di avere espresso meraviglia ad uno dei suoi elettori, tale Pastori, per la formula della domanda a procedere.

Nega che il cav. Calabresi, procuratore del re, abbia detto che la formula era stata voluta dal guardasigilli.

Bonacci esibisce una lettera del Pastori.

Presidente. Questa la prendo io.

A domanda di Muratori, *De Marinis* dice che Nasi ordinò un'inchiesta sull'Economato del Ministero dell'istruzione, ma prima che finisse egli cessò di essere ministro dell'istruzione.

Le doti necessarie per essere ministro della P. I.

Nitti F. S., deputato, ebbe occasione di avvicinare molte volte l'on. Nasi, trovandolo onesto, scrupoloso e rigido. In casa mai nessun fasto, quasi povertà. Nasi parlò molte volte col teste delle cose dell'istruzione e dice che egli lo trovò sempre disposto a fare il bene. Era molo impulsivo.

Aveva poca conoscenza degli uomini anche di quelli che lo circondavano. Le sue intenzioni personali erano sempre alte ed oneste. Quando prendeva qualche provvedimento non buono ed era avvertito, facilmente si persuadeva di ritirarlo. Nasi lavorava come un martire. Al teste parve uno spirito desideroso di fare, ma forse era male circondato e troppo circondato.

Presidente. Ma non allude agli impiegati del ministero?

Nitti. Ah no!

A domanda di Bonacci, Nitti dice che il ministero dell'Istruzione è pessimamente organizzato; fa concorrenza con quello dell'Agricoltura che è anche peggiore. Questo egli ha anche detto alla Camera. Per accettare di essere ministro bisogna essere o un uomo superiore o un incosciente (*commenti, ilarità*).

Esclude di avere alluso a Lombardo come a uno di quelli che mal circondano l'on. Nasi.

Nasi. L'on. Nitti conviene che si lamentò che al principio le diffamazioni toccassero più me che il sistema?

Presidente. Non parli di diffamazioni. Lei è accusato dalla Camera dei deputati.

Nasi. Non manco di rispetto alla Camera. So di essere accusato. Molto tempo prima delle incolpazioni vi erano le diffamazioni.

Presidente. Va bene. On. Nitti, risponda.

Nitti. Mi ricordo. Convengo che ritenevo che si mirasse a distruggere Nasi in quella campagna.

Entra *Grimani conte Filippo*, sindaco di Venezia.

Si ricorda che Nasi si recò due volte a Venezia, nel 1902 e nel 1903. La prima visita fu un vero beneficio a Venezia. Essa significò la ricostruzione del campanile e la salvezza del patrimonio artistico di Venezia. Esprime viva riconoscenza a Nasi per tutto ciò che ha fatto per Venezia. Sa che durante il suo soggiorno a Venezia convitava spesso, molte persone a pranzo. Alla seconda visita, fra l'altro, Nasi offrì un pranzo al ministro Chaumier.

Nasi. Sono gratissimo a ciò che il teste ha detto. Feci chiamare il teste per chiedergli se in tutta la vertenza riguardante la cosa di Venezia non mi trovai d'accordo coll'amministrazione e col sindaco di Venezia (*commenti*).

Grimani. Nasi fu di grande aiuto. Mi accompagnò anche dal ministro del Tesoro. Fummo vivamente soddisfatti, grazie all'on. Nasi. Nasi intervenne all'adunanza del Consiglio comunale, il quale espresse la sua soddisfazione.

Che cosa dice Santini!

Compare il deputato Felice Santini:

Dice che Nasi era molto benefico e sebbene il teste fosse deputato di opposizione raccomandò a Nasi un impiegato malato e poi morto e Nasi acquistò molte cose a lui appartenenti. Sa anche di altri sussidi dati da Nasi.

Bonacci. Ci vuole parlare anche del rapporto di Saporito alla giunta del bilancio?

Santini. Le informazioni mie vengono da cognizione ma non da una società di mutuo soccorso (*ilarità*). Mi fu detto che la relazione Saporito era così lunga che Saporito dovette fermarsi a leggere perchè stanco. L'on. Fasce si offrì di leggere lui ma Saporito rispose di no, dicendo: Non le dareste più quel colore che le do io. Quando il teste sentì leggere la relazione Saporito ebbe l'impressione di una grande confusione quasi psichica nell'amministrazione Nasi, ma non gli parve che vi fossero reati. Rimase sorpreso che malgrado il segreto promesso, un giornale pubblicasse subito la relazione Saporito. A domanda di Bonacci, Santini dice che esaminando i documenti della questione telefonica non trovò affatto mescolato il nome di Nasi; aggiunge che per il momento ritiene Nasi un galantuomo, ma si inchinerà ad un verdetto.

Altri testi.

Fattori Torquato, segretario della Società del Tiro a Segno di San Sepolcro, dice che dal 1890 ad oggi, la Società non ebbe che un solo oggetto: una medaglia d'argento. Anzi essa protestò per un premio non ricevuto.

Bay prof. Gaetano, di Milano, parla di un viaggio di Nasi a Milano, a Brescia ed altrove. Il ministro era accompagnato da diverse persone. Non sa che spese facesse; ma intorno al ministro vi era una ressa di persone che domandavano sussidi.

Bonacci. Sa che Nasi parlasse a Milano della fondazione di un giornale scolastico?

Bay. Conoscevo Nasi prima che fosse ministro. Nel 1903 la sezione degli insegnanti gli offrì un banchetto. Nasi parlò delle riforme che doveva introdurre negli esami, nei traslochi e nel pareggiamento dei professori, ecc....

Sempre i telegrammi!

L'udienza è riaperta alle 16,35.

Il *Presidente* informa che l'Alta Corte ha disposto che siano citati col potere discrezionale il professore Brentari ed il presidente del suo giurì circa l'acquisto di un giornale scolastico (*commenti*).

Entra il cav. *Umberto Petraroli*. All'uscita dal Ministero l'on. Nasi lo chiamò per chiedergli se poteva ritirare i telegrammi da lui mandati.

Il teste rispose che non sapeva. Il teste si rivolse allora al cav. Franco delle poste, che disse che il ritiro poteva farsi.

Il teste si recò all'ufficio telegrafico con una persona pratica con il cav. per scegliere i telegrammi. Seppe dopo dai giornali che l'intendente avrebbe già prima consegnato dei telegrammi.

Il teste non assistette alla consegna dei telegrammi da parte dell'Intendente a Franco. Ritengo che si trasportassero anche i telegrammi in cifra.

Presidente. Può dire il numero dei telegrammi consegnati?

Teste. Ritengo non siansi asportati più di due o tre mila telegrammi.

Un confronto.

Si procede al confronto tra il teste Petraroli e il cav. Franco ed Intendente circa la questione dei telegrammi.

Presidente. Signor Franco, il teste Petraroli ha ammesso che Intendente facesse osservazioni circa la consegna dei telegrammi?

Franco. In conseguenza delle osservazioni dell'Intendente citai il regolamento.

Presidente. Dica quanti erano i telegrammi ritirati.

Franco. 1000 o 1500.

Intendente. Mille o millecinquecento telegrammi si portano via in poco tempo: i telegrammi furono più di 4 mila. Del resto ci sono gli uscieri che portarono via le ceste.

Mariotti. Il Franco ha cercato i telegrammi?

Intendente. I pacchi erano divisi: Gabinetto, Divisioni, Sottosegretario. Nel principio Franco

cominciò a fare la scelta e poi finì col prendere dei pacchi interi, fatta eccezione di quelli della Divisione.

Franco. Non ricordo. Si legga del resto la mia deposizione scritta ed io mi rimetto a essa. (*Vivi commenti*).

Mariotti. Leggiamo anche quella di Intendente.

In essa il testimone dice che Nasi lo pregò di ritirare dall'ufficio telegrafico i telegrammi particolari suoi. Intendente disse che era difficile la scelta essendo i telegrammi particolari confusi con quelli di ufficio. Il regolamento permette al ministro di fare ciò. E possibile che qualche telegramma di ufficio sia stato asportato, ad ogni modo sussiste la minuta; del resto ogni sei mesi i telegrammi sono distrutti. Viene anche letto un confronto presso il giudice istruttore tra Franco ed Intendente. Anche in quel confronto Intendente insiste nel dire di essere opposto al ritiro dei telegrammi che considerava di servizio. Franco osserva che in ogni caso il regolamento non parla di telegrammi di servizio, ma di telegrammi emessi dal ministro. Intendente obbietta che Franco prese i pacchi senza scegliere. Franco risponde che anzi Intendente lo ha aiutato nella scelta. Intendente oppone di averlo aiutato solo nella scelta dei telegrammi di divisione.

Intendente indica anche i nomi degli uscieri che portarono via le ceste dei telegrammi. Franco non ricorda, ma sa che i telegrammi furono consegnati al Petrarolo.

Presidente. Cosa deve dire, Franco?

Franco. Intendente ha detto che io ero addetto alla segreteria di Nasi in quel tempo mentre ciò non è vero.

Presidente. Conferma ciò che disse?

Franco. Ma non ha valore. (*Mormorii*).

Intendente. Confermo tutto.

Nasi. Contesto di avere distrutto qualsiasi documento di Stato e lo proverò. (*Commenti*).

Muratori. Intanto rimane assodato che del numero dei telegrammi nelle deposizioni scritte non si parla.

Presidente. E' così.

Intanto i testi sono licenziati.

Ma Petrarol. è trattenuto ad istanza della difesa Nasi. Richiesto da questa, spiega come funzionavano il gabinetto e la segreteria particolare.

Nasi. Concessi di aprire la mia corrispondenza privata al teste?

Petraroli. Sì.

Nasi. Cosa sa il teste del congresso di Cremona e sulle relative spese?

Petraroli. Nel settembre del 1903 vi fu un congresso di insegnanti a Cremona; si diceva che il congresso avrebbe avuto un indirizzo avanzato, ostile al ministero. Nasi si preoccupò perchè la Federazione degli insegnanti non prendesse un indirizzo avanzato. Il ministro agli insegnanti dette dei biglietti ferroviari e distribuì delle somme per andare a Cremona.

Nasi. Lo mandai in missione speciale?

Petraroli. Una volta a Napoli e un'altra a Bari.

Nasi. A Milano ella fu presente al pagamento di un sussidio ad un giornale?

Petraroli. Venne all'*Hotel Milano* il signor Napoleone Tempini, che presentò a Nasi un conto di 12 o 13 mila lire della *Scuola Secondaria*, giornale scolastico di Milano. Nasi dette due mila lire ed il Tempini disse che era saldato il conto.

Viaggi, mandati, sussidi.

Segue il teste Schiavo comm. Enrico.

Presidente. Su che deve deporre?

Benucci. Sui criteri dei viaggi.

Schiavo. Non erano documentate le spese.

Muratori. Come antico capo divisione alla Corte dei Conti sa il teste se quando un ministro presentava un mandato lo presentava complessivo o specificato?

Teste. Complessivo.

Muratori. Sa se i mandati di viaggio dei ministri della Guerra e della Marina, erano abitualmente uguali a quelli dell'Istruzione? (*Rumori*).

Presidente. Non ammetto questa discussione di contabilità (*ilarità*).

Muratori. Domando come facevano i mandati nei due Ministeri.

Teste. Complessivamente.

Presidente. Basta così, ella è licenziato. (*Commenti prolungati*).

Vosenti cav. Enrico, segretario alla Corte dei Conti.

Muratori. Vide i mandati dei Ministeri dei LL. PP. per le spese di viaggio?

Teste. Sì.

Depone il teste *Galli Roberto*, deputato. Egli depone sui viaggi di Nasi a Venezia. Era all'albergo in un modesto appartamento, ma il proprietario volle fargli inaugurare un nuovo appartamento.

Sa se Nasi distribuì molti sussidi anche a patriotti?

Nasi sostenne con molto decoro la rappresentanza del Governo, facendo molti inviti. Molte distinte famiglie desiderarono conoscere Nasi e tutti lo stimano. Quando l'onorevole Orlando andò a Venezia il sindaco lo ringraziò e ricordò anche l'opera di Nasi.

Terranova dott. *Isidoro.* Riferisce che accompagnò Nasi a Venezia, perchè aveva disturbi gastrici e reumatismi. Ricorda a Venezia che all'ultima ora prima di partire Nasi fece delle obbiezioni per un conto di albergo. Sa di spese di beneficenza fatte dal Nasi. Accompagnò Nasi anche a Milano. Il teste tornato a Roma, Nasi gli diede una busta che egli rifiutò. Nasi insistette, ma egli non volle saperne. Parecchi mesi dopo il mio gabinetto... (*viva ilarità*) ebbe un compenso.

Presidente. Ma quanto insomma?

Terranova. Ebbi 500 lire. Il teste tiene di buon umore l'assemblea ricordando che a Venezia aveva acquistato un paio di guanti e li voleva pagare, ma l'usciere Caniggia non glieli lasciò pagare dicendo. Ma come, viaggia col ministro e vuole pagare i guanti!

Alle 18,5 la seduta è tolta e rinviata a domani alle 14.

La via di mezzo sull'insegnamento religioso nel Consiglio dei ministri.

M. ci telefona da Roma, 31, notte:

Si assicura che nell'odierno Consiglio dei ministri sia stata discussa la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, decidendosi per la libertà ai Comuni di concedere o no l'insegnamento religioso, ma sempre fuori della scuola e non fatto dai maestri.

In questo senso l'on. Rava risponderebbe a Bissolati quando si svolgerà alla Camera la nota mozione.

Sarebbe questa una via di mezzo ma preferibile alla obbligatorietà illegalmente vigente fino ad oggi, e che risponderebbe al tenore del nuovo regolamento Rava, respinto dal Consiglio di stato, ed alle dichiarazioni che lo stesso Rava, consenziente il Giolitti, fece fin dal maggio scorso alla Camera.

Per il miglioramento economico degli impiegati civili.

ROMA, 31. — La Commissione che esamina il progetto di legge per il miglioramento economico degli impiegati civili ha proceduto oggi al confronto dei ruoli organici del personale di ragioneria delle amministrazioni centrali e del personale subalterno dell'amministrazione stessa. Fu incominciato poi l'esame del ruolo organico del personale dipendente dal Ministero degli Interni.

Quattromila operai della Ditta Pirelli in sciopero.

MILANO, 31. — Oggi a mezzogiorno circa quattromila operai della Ditta Pirelli hanno dichiarato lo sciopero in seguito al licenziamento dell'operaio Rizotto che i compagni ritengono ingiustificato.

Osteria demolita da uno scoppio di gas.
Due morti e dodici feriti.

BOLOGNA, 31. — Iersera fuori porta San Vitale avvenne uno scoppio in una casa di proprietà di Vignoli Berti presso il ricovero di mendicità, affittata all'oste Alfredo Giovannini.

L'oste, colla moglie ed i figli Ada e Dante erano a letto. Nell'osteria vi erano Luigi ed Ealdo figli del Giovannini, ed alcuni avventori. In tutta la giornata di ieri si era avvertito un forte puzzo di gas che iersera si era fatto più sensibile. Il Giovannini Luigi cominciò a cercare con una candela per vedere dove fosse la fuga del gas, quando ad un tratto si vide una vampata seguita da un forte rombo. Il soffitto si sfasciò e le macerie facendo arco sostennero i coniugi Giovannini che coi figli si trovavano al piano sovrastante. Nasi, i figli Ada e Dante e la servente Maria Mazzini furono aiutati ad uscire dalle macerie dai primi cittadini accorsi tra i quali si trovavano alcune guardie daziarie. Ma nell'osteria parecchie persone rimasero sepolte.

Furono estratti dodici feriti tra i quali quattro gravemente. Si hanno pure a deplorare due morti, il mastellaio Benazzi che rimase spezzato in due ed ebbe la testa schiacciata, e Luigi Mazzoni, cantiniere del ricovero. I feriti furono subito curati all'ospedale di Sant'Orsola.

Sul luogo del disastro accorsero le autorità e fu molto encomiata l'opera dei pompieri e soldati.

La Federazione dei lavoratori della terra per Argentina Altobelli.

La Commissione esecutiva della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, presa visione dei documenti e dell'opera svolta dalla segretaria Argentina Altobelli nei riguardi e nella costituzione della Camera del lavoro di Cento, riconosce che la sua opera non è stata per la scissione delle organizzazioni della Camera del Lavoro di Ferrara; ma di propaganda per l'adesione alla Federazione Nazionale e per la resistenza la solidarietà e l'andamento delle organizzazioni dei lavoratori della terra.

Biasima il metodo incivile e calunnioso di polemica usato dal giornale la *Scintilla* di Ferrara nei riguardi di una compagna che come donna e come madre, è superiore ad ogni insinuazione.

Bologna, 29, 1908.

Firmati: Ramponi Giulio, socialista — Stanghellini Eugenio, repubblicano — Rubini Giacomo, sindacalista.

Un voto dell'Unione socialista bolognese.

L'Unione socialista bolognese ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione socialista bolognese, che ha l'onore di avere nelle sue file la valorosa compagna Argentina Altobelli, stigmatizza vivacemente la stolta calunnia colla quale si tentò invano di macchiare una purissima esistenza consacrata tutta alle lotte per l'ideale ed alla devozione per la famiglia, plaude all'atto di forte difesa compiuto da Argentina Altobelli e constata con soddisfazione che all'ignobile oltraggio risponde l'immediata e doverosa protesta del proletariato e del Partito socialista ».

Il signor Pasella Guido, invia anche a noi le seguenti dichiarazioni:

« *Egregio sig. Direttore*,

Nel giornale da lei diretto è comparso un articoletto nel quale si legge che l'Argentina Altobelli mi ha *schiaffeggiato sonoramente*.

Ciò è falso, e mi permetta ch'io racconti il fatto nella sua scrupolosa verità.

Nel numero scorso della *Scintilla* fu pubblicato un trafiletto nel quale la signora Altobelli volle scorgervi offesa grave per la sua onorabilità. Nessuno, egregio signor direttore, ha menomamente offeso l'onore di donna e di madre dell'Altobelli. Questa venne appositamente da Bologna a Ferrara, dove fu sempre accompagnata da noti riformisti di città. Alle ore 14, come al solito, mi recai al *Caffè Napoli*, e mentre leggevo tranquillamente il giornale, la signora Altobelli, sola, mi chiese un colloquio ch'io subito le accordai, e siccome già alzava la voce, la pregai di uscire.

Si noti che la settimana scorsa non curai totalmente la compilazione del giornale, perchè continuamente costretto al capezzale di morte di una mia bambina, dalla quale mi staccai per sole due ore con lo strazio nell'animo onde recarmi in tipografia per l'impaginazione. Ritornato a casa, la mia bambina dopo pochi minuti spirava.

Lessi il trafiletto dopo che la *Scintilla* era uscita e non vi trovai, per quanto spiritoso ed incisivo nella parte politica, men di che corretto per la onorabilità personale dell'Altobelli. La medesima una volta fummo in istrada, mi chiese spiegazioni alle quali le risposi testualmente così: « Personalmente, non ho nulla da dire sulla sua onorabilità. Come direttore della *Scintilla*, ho il dovere di assumermi la responsabilità di tutti gli articoli; ma se lei ha desiderio di conoscere l'autore del trafiletto, lo interrogherò subito se è pronto a declinare il suo nome.

Non avevo terminato queste parole, che l'Altobelli fece l'atto di darmi uno schiaffo, tanto che la mano mi sfiorò appena il bavero del cappotto, deviata cortesemente dall'amico Hanau, presente alla scena.

Di fronte a questo atto della signora Altobelli, ch'io giudico piazzaiuolo ed ispirato da terze persone o da qualche autorità, potevo anche indignato, rivoltarmi. Non lo volli, ripugnandomi mettere le mani addosso ad una donna.

. . . .

Il signor Pasella Guido prosegue poi raccontando cose che noi non pubblichiamo, nonostante certa sua intemerata manoscritta in calce alla dichiarazione *macchinata* — perchè non siamo obbligati a divulgare gli eroismi del sig. Pasella Guido, da lui stesso raccontati; eroismi che, specialmente a Torino, non possono essere presi sul serio.

Auguriamo al signor Pasella Guido un po' di pace e di serenità, e null'altro.

Una risposta d'Argentina Altobelli alle rettifiche paselliane.

Il *Resto del Carlino* pubblica la seguente lettera di Argentina Altobelli:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Mi affido che la di lei cortesia vorrà concedermi un breve spazio per rispondere alla rettifica del signor Pasella.

Il signor Guido Pasella, nella sua lunga lettera, non ha fatto torto solo alla grammatica, ma anche alla verità.

Egli sa benissimo che io per primo, conoscendo la disgrazia che l'aveva colpito, ammisi che non avesse scritto nè letto l'articolo che mi ingiuriava, tanto è vero che lo invitai a rileggere il periodo dell'articolo oltraggioso al mio onore perchè comprendesse la mia giusta indignazione. Egli tergiversò a riconoscere la viltà dello scritto e dichiarò di stimarne l'autore, così il mio sdegno non ebbe freno e lo colpii al viso. Se egli poi ha *sentito* il mio schiaffo solo nel cappotto, non me ne importa.

Quanto alla insinuazione che il mio atto sia stato ispirato dai riformisti o da qualche autorità (!) anzichè dal giusto risentimento di persona offesa nell'onore, è tale volgarità che colpisce più chi la esprime di chi la riceve.

Assicurandola che non chiederò più alla sua cortesia di occupare spazio per il mio *caso*. La ringrazio e la riverisco.

30 gennaio 1908. ARGENTINA ALTOBELLI.

Aerhental e la questione austro-italiana.

VIENNA, 31. — Il ministro Aerhenthal, parlando dell'Italia nella seduta della Commissione degli affari esteri alla delegazione austriaca, ha ricordato ciò che disse nel suo precedente discorso sui rapporti dell'Austria-Ungheria coll'Italia. Ha dichiarato che considera come buona politica rendere ancora più amichevoli questi rapporti sulla base dell'alleanza, perchè egli e Tittoni come gran numero di uomini di Stato italiani, hanno piena convinzione che ciò risponde agli interessi delle due parti. Tittoni ed Aerhenthal sono decisi a mantenere questa politica d'amicizia e di fiducia perchè in essa vedono il migliore mezzo di superare le difficoltà che eventualmente sorgessero.

L'irredentismo non ha più grandi proporzioni. Infatti di tratto in tratto avvengono manifestazioni ma il ministro crede che gran parte del pubblico italiano non annetta alcuna notevole attenzione a questo movimento.

Il Congresso del Partito Socialista della Polonia.

Londra, 30.

L. G. — Il decimo Congresso del Partito Socialista polacco s'è chiuso in questi giorni. Dove sia stato tenuto è cosa segreta, chi fossero i delegati è pure una questione che noi non ci permetteremo di svelare per non dare in mano al carnefice Nicola un altro buon numero dei nostri compagni che sono già rientrati nella Santa Russia, a proseguire il loro lavoro d'instancabile propaganda.

Il Congresso, che è stato tenuto all'estero, ha durato dieci giorni, e delle risoluzioni di massima importanza vennero adottate.

Il programma del Partito, che conta quindici anni d'esistenza, ha subìto delle modificazioni essenziali e conformi alla situazione politica. Ecco i punti principali formulati dal Congresso:

1° Abolizione della monarchia, trasformazione della Russia in uno Stato democratico e repubblicano;

2° Soppressione della centralizzazione burocratica; decentralizzazione del regime e delle istituzioni legislative, amministrative e giuridiche nei limiti e nelle forme determinate dai bisogni economici e nazionali delle diverse nazionalità dimoranti in Russia;

3° Vasta autonomia della Polonia con dieta legislativa a Varsavia;

4° Garanzie del diritto per le piccole nazionalità (ebrei, tedeschi, ecc.), non suddivisi in unità territoriali autonome.

Riguardo alle questioni di tattica, il Congresso insistette sulla necessità di allargare ed intensificare il movimento della classe operaia, pronunciandosi, in ragione dell'attuale situazione politica, contro la azione terrorista.

In quanto concerne il movimento sindacale, il Congresso ha opinato per la creazione di Sindacati neutri posti sul terreno della lotta di classe e tendenti all'emancipazione integrale del proletariato.

Il Congresso ha protestato contro la condanna inflitta ai deputati socialisti della seconda Duma e contro la violazione dei diritti delle popolazioni polacche da parte del governo prussiano.

Dopo delle strette calorose di mano, i compagni polacchi si divisero, da quelli che forzatamente devono rimanere all'estero, forse per non rivedersi mai più, poichè i nostri compagni russi, sotto il dolce regime dell'antocrata russo non sanno mai ciò che sarà di loro domani, questa sera, fra un'ora, se saranno ancora liberi, per modo di dire, in prigione, uccisi per mano di un cosacco o dalla scure del boia. In ogni modo essi sono a tutto preparati, sanno la fine che li attende, poichè la sete di sangue non s'è ancora spenta nell'autocrata russo.

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 31 gennaio 1908).

La terza udienza.

Alle 9,30 entra il Presidente; e muove subito una domanda all'accusato.

La perizia esclude che il Parodi siasi gettato volontariamente dal muretto. Ora, se vi cadde accidentalmente, avrebbe gridato. Non sentiste — chiede — alcun grido?

Bono. Perdoni un argomento *ad hominem*; le pare che in un momento come quello uno possa pensare a simili cose? Io ho detto quanto ho ricordato e sempre.

La sfilata dei testi.

Sono una cinquantina. Il Municipio ha provvisto, per l'alloggio, ai più poveri. E difatti, con la lauta diaria che passa l'erario, ci sarebbe tanto quanto basta per alloggiare all'albergo della... Stella.

Ai testi è fatta l'ammonizione di dire tutta la verità, con quel che segue, e poi escono dall'aula.

Si ferma il dott. Ricci.

Tironi (P. C.). Quanto tempo le fu concesso per la perizia?

— Pochissimo tempo, cinque giorni.

Tironi. Quando fu sequestrata la cappellina questa aveva il nastro rotto?

— No.

Il Dott. *Carini* visitò il Bono quando uscì di carcere. Si lagnava di fitte alle costole e temeva di avere un principio di pleurite.

Fece un consulto con il prof. Novaro; e si trovò difatti un principio di pleurite.

Avv. Bracale (P. C.). Però rammento che i dottori Ramorino e Ricci non parlarono di frattura alla costola...

Bono. Dimostrerò in seguito, con testimoni, come si fece quella visita...

La vedova dell'ucciso.

E' Maria Bevilacqua. Ha 43 anni. Veste di nero.

Pres. A che ora uscì di casa vostro marito?

— Lo lasciai in casa che mangiava pane e uva. Saranno state le 20,30.

Pres. Aveva il cappello in testa? Era scalzo?

— Sì.

Pres. Non vi preoccupaste che vostro marito non rincasava?

— No, perchè tante volte dormiva fuori, sulla paglia.

Pres. Vostro marito aveva motivi d'odio o di rancore contro il Bono?

— No... lo ubbidiva sempre.

Pres. Non vi aveva condonata un'annata?

— No.

Pres. Credete che vostro marito sia stato ucciso?

— Sì e dal Bono. Ma questi non erano soli. Altri vi erano; questi il mio povero marito li ha visti: ma egli non ritorna più...

Pres. Vostro marito era depositario di qualche segreto?

— Egli, più di una volta mi disse: il padrone mi manda via, ma io scoprirò le sue vergogne...

Pres. Le vostre figlie furono al servizio del Bono?

— Sissignore; ma per pochi giorni. Una venne a casa, ma non disse il motivo.

Pres. — Perchè?

— Temevano che, per causa sua, il padre si mettesse in urto con l'avvocato.

Accusato. Debbo dire che appena una figliuola se ne ritornò a casa, dicendo che non poteva adattarsi a vivere fra quattro mura, mi vidi giungere a casa l'altra, con il suo fardello. Io la rimandai...

Pres. Sapete di frodi al dazio?

— Sì. Si faceva portare il vino in cantina e trovava il modo di non pagare il dazio...

Pres. Non vi minacciò mai il Bono?

— Una volta ci disse: « voglio farvi piangere lacrime di sangue...

Bono. Vennero da me un giorno lagnandosi che un tale aveva riferito loro che io avrei pronunciato la frase « voglio farli piangere lacrime di sangue » al loro indirizzo... Io dissi loro « ma se vi condono persino l'affitto e volete che vi faccia piangere? » — Se ne andarono contenti...

Pres. Quella notte sentiste qualche grido?

— No, quantunque la porta fosse aperta.

La povera donna che ha deposto con voce commossa, è mandata a sedere fra i testi, già escussi.

Il figlio della vittima.

E' un bel tipo di contadino ventenne. Si chiama Michele.

Pres. Cosa avete sentito, veduto in quella sera?

— Verso le 21 ero con l'infermiere Colla. Vidi passare e ripassare mio padre. Ritornò indietro, dicendomi vado a prendermi due o tre soldi...

Pres. Era tranquillo?...

— Sì; molto tranquillo.

Pres. Aveva bevuto?

— No...

Pres. Quando sapeste del fatto?

— Alla mattina, quando si scoprì il cadavere.

Pres. Che cosa ne dite?

— Che fu ucciso dall'avv. Bono e dai suoi complici.

Pres. E chi sarebbero costoro?

— L'avv. Bono lo sa.

Pres. Vedeste delle macchie di sangue sul cancello?

— Sì; ma poi furono stropicciate....

Pres. Da chi?

— Da qualcuno che voleva favorire l'avvocato Bono.

Avv. Priario. Dove lavora adesso?

— Sempre alla villa Bono, con la mia famiglia...

Nasi (alla P. C.). Vedete!

Avv. Bracale. Non si è avuto il coraggio di gettare una vedova sul lastrico.

Avv. Priario. Se l'avesse licenziata chissà quanti paroloni!...

A questo punto ritorna alla pedana la vedova, la quale parla, grida, si smania in modo incomprensibile. A stento il Presidente riesce a calmarla.

Le succede la figlia *Pellegra*, che come lei veste a lutto.

Pres. Foste al servizio del Bono?

— Sì ma ne venni via. Il padrone veniva di notte nella mia stanza e poi mi diceva alla mattina di avermi visto scoperta. Mi insegnò anche a entrare nella sua camera senza farmi sentire dalla moglie...

Bono. Ma se la camera mia comunicava con quella di mia moglie e la porta era sempre aperta. E poi, via, non mi sarebbe stato più comodo andare da lei?

Parodi Rosa di Battista: ha 12 anni, e non è la figlia dell'ucciso.

Pres. Tutte le mattine andavi a portare il latte a Pegli?

Teste. Qualche volta.

Pres. La mattina del 28 agosto sei passata presso la villa Bono?

Teste. Sissignore: passando, fui chiamata da una finestra dall'avv. Bono, il quale mi disse di andare a chiamare l'infermiere Colla, dell'ospedale. Incontrai l'infermiere nella strada e lo avvertii.

Pres. Che ora era?

— Poco dopo suonarono le 6.

Si sente quindi *Gaggero Caterina*, madre della teste precedente.

Pres. Sa che cosa disse padre Modesto dopo il fatto?

Teste. Ho udito dire che padre Modesto, parlando della morte del Parodi, asseriva che era un castigo di Dio, che il Parodi era ubbriaco e si era ucciso.

Avv. Roggeri. Ha udito dire che padre Modesto avesse cancellato le macchie di sangue presso la villa?

Teste. No, questo non l'ho udito.

Un'ora prima del delitto.

Parodi Angela. E' la sorellastra dell'ucciso. Esercisce la cantina « Della Rossa » in Pegli.

Pres. La sera del fatto avete veduto vostro fratello?

Teste. Sì. Non ricordo precisamente che ora era. Gli offrii ed accettò un bicchiere di vino.

Pres. Era preoccupato?

Teste. No...

Avv. Roggeri. In istruttoria disse che le sembrò pensieroso tanto che voleva domandargli se non si sentiva bene.

Teste. Non ricordo bene; so che non parlava.

Pres. Verso che ora uscì dall'osteria?

Teste. Verso le 21.30.

Pres. Avete veduto l'avv. Bono?

Teste. Io no. Mio marito sembra che l'abbia veduto presso la fermata della tranvia, e avvertì mio fratello.

E' mezzogiorno, e si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 15.

Pres. Venga il prof. Severi.

Si avanza il prof. Severi, il quale declina le sue generalità e presta giuramento da perito e da testimonio.

Bracale. Vorrebbe il presidente richiamare la teste Parodi, per chiederle se, in quella sera, a una certa ora vide passare il Colla che andava a chiedere del Beccaria?

Teste. Sì. Circa tre quarti d'ora, dopo che il Parodi era uscito dal negozio. Anzi mio marito lo salutò, ma egli non rispose. Dopo pochi minuti lo rividi passare con il dottore Beccaria.

Io pensai che qualcuno stesse assai male all'ospedale.

Bracale. E' vero che il Bono trattava assai bene il padre di Parodi?

Teste. Sì .... pareva avesse paura.

Bracale. Suo marito faceva parte del partito socialista?

Teste. No.

Bracale. E il Parodi?

Dal fondo della sala si alza il Parodi figlio e dice: « Mio padre non sapeva nemmeno che ci fosse un partito socialista.

Nasi. Ma cosa c'entra ciò?

Bracale. Siete voi che ce lo fate entrare il partito socialista!

Si chiama il *dott. Beccaria Silvio.*

Pres. Racconti quanto ha sentito, veduto...

— Erano circa le 22, quando a metà della scala di casa, mi raggiunse il Colla, il quale mi disse che avevano ferito il Bono. Andai dal Bono, senza indugio. Aveva una ferita; e allora ordinai al Colla di andare all'ospedale a prendere il necessario. Mentre si attendeva il ritorno, egli mi raccontò che ritornava dalla sua passeggiata a Pegli.

All'altezza dell'ospedale sono afferrato e colpito. Nella breve colluttazione mi trovai vicino al muricciolo. Io qui vidi ancora di salvezza, mi vi aggrappai, e gridai. A queste parole il colono spiccò un salto giù dal muricciuolo. Libero allora mi diedi alla fuga.

Pres. E' così.

Teste. Sono parole sue testuali.

Bracale. In istruttoria disse che il Bono le avrebbe raccontato che vide il Parodi fuggire nel terreno sottostante.

Pres. Sentite Bono?

Bono. Io dissi che vidi in alto il Parodi.

Bracale. Non le disse che quella sera non era armato?

Beccaria. Non ricordo...

Nasi. Ricorda proprio che le disse il Bono di aver gridato: aiuto, aiuto.

Beccaria. Sì, e in genovese.

Pres. E circa l'intervento dei carabinieri?

Beccaria. Gli consigliai di ritardare... Del resto la ferita non era grave...

Tironi. Lei non disse che i carabinieri erano in pochi, che erano fuori, per servizio...

Beccaria. Lo escludo.

Tironi. Eppure Bono affermò ciò...

Bono. Mi disse che era inutile telefonare.

Beccaria. Questo sì...

Tironi. L'ospedale Martiny ha un telefono?

Beccaria. Sì...

Un teste irreperibile.

E' il teste Cassistro. Si legge la sua deposizione, che non ha importanza alcuna. Da essa risulta che il Parodi uscì dalla osteria della « Rossa » pochi minuti prima delle 21,30.

Padre Modesto.

Al secolo Lupi Giuseppe. Ha 32 anni.

Pres. Racconi ...

Teste. Il giorno 27 agosto andai a Genova. Vi rimasi sino alle 9 1/4. Ritornai a Pegli verso le 10 1/4. Appena arrivai all'ospedale vidi il Colla che usciva portando catino e garza. Mi disse che Bono era stato ferito dal colono. Vi andai anch'io e trovai il dottore Beccaria che lo curava. Mi disse che era stato aggredito dal colono; che gli disse « ora ci siamo; è ora di finirla ». Fu trasportato vicino al muricciolo ove si aggrappò. Gridò aiuto, assassino. Allora il colono spiccò un salto in giù e se la diede a gambe.

Pres. E' così?

Teste. Sì... E' passato tanto tempo... debbo aggiungere che egli disse: « Vede il suo raccomandato che figura mi fa fare?... »

Pres. Disse il Bono di andare a chiamare i carabinieri?

Teste. Sì... Ma il dott. Beccaria disse che era tardi.

Pres. Lei si espresse male nei rapporti del morto?

Teste. Dico la verità. Di fronte alla esasperazione della folla che gridava all'assassino, io ripetevo il racconto che mi aveva fatto il Bono...

Pres. Disse che era ubbriaco?

Teste. No... mi limitai a dire « forse avrà bevuto un bicchiere di più... »

Pres. Sì, disse che lei aveva confessato il Bono, in quella sera.

Teste. No...

Pres. Avete lavato le macchie di sangue?

Teste. No.

Si chiama il Parodi Michele, ma questi afferma di non aver mai detto di aver visto il frate a cancellare delle macchie di sangue.

Pres. Il Parodi era dolente di dover lasciare la villa?

Teste. Sì... molto.

Pres. Sa di una sassaiuola precedente?

Teste. Mi pare che il Bono ne parlasse quella sera...

P. M. Vide macchie sul cancello, sul paracarro?...

Teste. Ne vidi sulla soglia...

Pres. Che impressione le fece il fatto?

Teste. Qualche cosa di grave prevedevo. Una sera mi disse il Parodi: « Piuttosto che andare a morire su una strada, andrò a morire in galera ».

Pres. Non lo avete mai detto; eppure era una circostanza gravissima...

Teste. Ma fui mai interrogato su questo..... D'altra parte mi ripugnava accusare il Parodi.

Tironi. Perchè di queste minaccie non ne parlò col Bono?...

Teste. Non mi credevo in diritto di elevarmi a giudice del Parodi...

Pres. Ma questa circostanza perchè non dirla, quando poteva favorire l'imputato...

Teste. Non fui interrogato...

Bracale. La mattina pronunciò frasi poco benevoli all'indirizzo al morto e non dice questo...

Difesa. Ma questo è un commento...

Bracale. Anche i commenti sono utili. Pensino gli avversari che noi potremmo fare delle istanze.....

Difesa. Fatele, fatele. ...

Viene licenziato il teste.

A questo punto viene recapitata una lettera al Presidente. E' un'altra lettera anonima. E' la terza.

Pedemonte Giuseppe, calderaio. Era all'osteria della « Rossa ». Vide il Parodi verso le 21,30.

Colla Dante. Ha trent'anni.

Pres. Esponga quanto sa.

— La sera del 27 mi trovai verso le sette col figlio del Parodi, al quale dissi che volevo mangiare dell'uva. Mi condusse nel podere. Poi uscimmo e ci avviammo verso l'ospedale, incontrando due *gelanti* (ilarità). In quel frattempo passò un uomo, con un carro.

Verso le 20 e un quarto passò il Parodi, scalzo, col cappello in testa. Mi guardò, ma non mi disse nulla. Poco dopo, verso le 8 e mezza ripassò e mi disse: « buona sera ».

Pochi minuti prima delle 21 rientrai all'ospedale e dopo mezz'oretta me ne andai a letto. Ero per coricarmi, quando sentii delle grida, « aiuto, aiuto », in genovese.

Mi alzo, e come mi trovo, esco. Apro la porta e dico al Castagneta: « uscite, uscite, che ammazzano qualcuno ».

Poi mi vesto alla meglio, esco, guardo di qua, di là..... Silenzio generale...

A una finestra della villa vedo il Bruzzo, il quale mi disse che aveva visto uno fuggire colla cappellina in testa... Pensai che potesse essere l'avv. Bono. Entrai nella villa. Mi raccontò il fatto, dicendomi che era stato aggredito dal Parodi, che gli andò incontro dicendo: Ora ci siamo! Aveva una pietra nelle mani. E' andata bene che non ero armato come al solito! Lui fuggì ed io fui salvo.

Voleva che andassi a chiamare i carabinieri e i medici. Per i carabinieri non vado, perchè sono amico col Parodi, ma, se è per il medico, sì. E difatti andai a chiedere del dottor Beccaria e con lui ritornai alla villa Bono.

Pres. Ripetè il racconto?

Teste. Sì. Disse che nella colluttazione aveva vinto; che uno poi era andato da una parte e l'altro dall'altra. Uscendo incontrai frate Modesto, al quale raccontai l'accaduto.

Alla mattina vidi il cadavere.

E qui racconta il teste cose oramai note.

Pres. La voce « aiuto, aiuto », di chi era?

Teste. Del Parodi... La conoscevo.

Pres. Da che parte veniva la voce?

Teste. Dal punto in cui fu trovato il cadavere.

Pres. La voce pubblica come si manifesta?

Il *Teste* fa il nome dell'avv. Bono. Molti dicono che ci fossero dei complici...

Tironi. Disse lei a Michele Parodi non credere sia stato il Bono solo ad ammazzare tuo padre?

Teste. No.

Michele Parodi riconferma, e volgendosi al Colla gli dice: Non ti ricordi?

Colla. Mi ricordo un corno! (*ilarità*).

Castagneto Giovanni, infermiere.

Depone: Colla mi disse quella sera di andare a vedere che cosa era successo. Andai e vidi

Pres. Che cosa?

Teste. Nulla.

E se ne va...

Tricerro Davide, meccanico.

Era ricoverato all'ospedale. Sentì gridare « aiuto, aiuto. Assassino » in genovese.

Bruzzo Gian Carlo, industriale. La sera del 27, ad un tratto da casa mia, sentii gridare aiuto, assassino. Mi affacciai, vidi fuggire un uomo. In quel momento sentii aprire il cancello dell'ospedale e vidi uscire Colla e Castagneto. Io dissi loro che avevo visto correre una persona. Castagneto disse: « Non può darsi sia Bono che ha questione con qualcuno? Perbacco, rispose, è una rivelazione. Pensai che tutto fosse finito e mi avvia verso casa, quando al cancello dell'ospedale si avvicinarono due donne che parlarono con il Colla.

Il Colla mi disse: Hanno ferito Bono. Vado a vedere. Sì, gli dissi, io vi attendo. Difatti poco dopo ritornò dicendomi: il Parodi ha ferito Bono.

La mattina dopo andai dal Bono. Questi aveva incominciato a farmi il racconto, quando sopraggiunse il commissario.

Pres. Come raccontò?

Teste. Che era stato aggredito... Nulla disse di più.

Pres. La voce di dove veniva?

Teste. All'altezza del luogo in cui fu trovato il cadavere.

Pres. Di chi era la voce?

Teste. Non lo posso dire. Propenderei a credere fosse quella del Bono.

Bessa. Ritiene il Bono capace di commettere un delitto, come mandante, complice.....

Teste. No, assolutamente.

Sono le 18. Si rimanda l'udienza a domani.

Per la lotta elettorale nel Collegio di Susa.

Le elezioni politiche nel Collegio di Susa sono state fissate per il 23 febbraio, ma i vari partiti, ciascuno per proprio conto, già hanno intrapreso in modo febbrile il proprio lavoro. Delle candidature borghesi due sono già note: quella dell'avv. Giulio Richard clerico-libero-radico-agrario, e quella dell'avv. Abramo Levi molto probabilmente ministeriale.

Altre candidature sono in gestazione e non tarderanno a manifestarsi quanto prima.

I socialisti da canto loro non perdono tempo, essi si prefiggono di dare non poco filo da torcere agli avversari e forse anche di batterli lottando sul nome di *Stefano Viglongo*.

Ecco per intanto il primo elenco delle conferenze che si terranno nel Collegio nei giorni 1, 2 e 3 febbraio: *Viglongo* parlerà a Bardonecchia, Beaulard, Savoulx, Oulx, Salbertrand e Chiomonte; *Adolfo Rovetti* a Venaus, Novalesa e Ferrera Cenisio; *Francesco Amatela* e *Luigi Trecca* a Condove, Mocchie e Frassinere; *Donato Bachi* e B. Bernardi a Bussoleno, Foresto e S. Giorio; avv. *Leandro Allasia* e *Luigi Rolle* a Susa e Monpantero.

Naturalmente, più o meno nella stessa misura, le conferenze si continueranno per tutto il periodo della lotta.

Per coprire le spese, che naturalmente non mancheranno di essere ingenti, il Comitato elettorale — che ha la sua sede Centrale a Torino, corso Siccardi, 12 — ha diramato numerose schede di sottoscrizioni in tutti i centri della Valle di Susa ed alle organizzazioni politiche ed economiche di Torino, e confida che tutti i compagni e gli amici vorranno contribuire tanto per la sottoscrizione quanto per la propaganda.

Basta sapere che vi sono nel Collegio 44 Comuni da propagandare e che non è improbabile la vittoria socialista se il Comitato sarà in grado di tener testa alle esigenze della propaganda, per riconoscere tutta l'importanza della presente battaglia e perchè ciascuno senta il bisogno di cooperare per la vittoria.

NB. Tutto quanto riguarda il Comitato elettorale indirizzare al compagno **Bernardi Bartolomeo**, *corso Siccardi, 12, Torino.*

Ai compagni incaricati della propaganda nel Collegio di Susa raccomandiamo vivamente la diffusione del *Grido del Popolo* che si occuperà diffusamente dello svolgersi della lotta.

Corriere del Piemonte

MONDOVI', 31 (*Paolino*). — **Alle organizzazioni di resistenza della Provincia di Cuneo.** — Nel dicembre [illegible] scorso la Commissione Esecutiva della [illegible] Camera del Lavoro, ritenendo necessaria una statistica per conoscere in modo [illegible] il numero dei lavoratori organizzati [illegible] provincia nostra, dava incarico ad un [illegible] della Commissione stessa di scrivere alla Camera del Lavoro del circondario, [illegible] questa a fare la statistica delle organizzazioni esistenti nella circoscrizione circondariale, distinguendoli per professione e sesso, [illegible] o apprendisti.

Le risposte ci pervennero in parte [illegible] in attesa di ricevere le altre informazioni necessarie preghiamo i segretari di tutte le *Leghe* della Provincia che non l'avessero ancora fatto ad inviare al più presto [illegible] a questa Camera del Lavoro il numero [illegible] iscritti alle loro organizzazioni.

La Commissione Esecutiva.

VOLPIANO, 31. — Consiglio Comunale. — Giovedì scorso, come annunciato [illegible] precedente mia, si discusse la nota [illegible] la quale non approvava le modalità [illegible] si approvava l'appalto della *Mosta [illegible]*.

Ma il consenso della maggioranza [illegible] confermato il voto primitivo, sapendo [illegible] interpretare il desiderio della popolazione [illegible]. Si ebbe la unanimità dei voti meno [illegible] nuti.

Dopo ciò il Consiglio unanime votava una istanza al Ministero di Grazia e Giustizia per ottenere una sezione di pretura a Volpiano, di cui è molto sentita la necessità [illegible] tempo!).

Infine il consigliere Ellena interpellava il sindaco per sapere quali disposizioni aveva prese o intendeva prendere in merito alla Legge sul riposo festivo che va in vigore il 5 prossimo febbraio.

Il sindaco rispondeva evasivamente [illegible] dopo le insistenze da parte dei socialisti; disse che avrebbe provveduto al riguardo appena illuminato sul fatto.

Si passò anche ad altre interrogazioni [illegible] cui degna di nota quella per il mancato pagamento della *Cassa Nazionale di invalidità e vecchiaia* ai salariati dipendenti dal Comune. Sono passati due anni e il Comune non ha ancora effettuato il pagamento, tra [illegible] così deliberati del Consiglio Comunale. [illegible] risposto che si trattava di una dimenticanza! E così senza lo *svegliarino* si sarebbe [illegible] arrivati alle [illegible] calende greche...

Due parole al Presidente della Congregazione di Carità. — E' vero [illegible] e vero che non ha lasciato passare una ricetta perchè costava L. 4,50?

Forse che i poveri, per guarire, hanno bisogno di medicine speciali diverse da [illegible] dei ricchi?

E' vero il fatto? se è vero ne [illegible] prossimamente.

VILLARFOCCHIARDO, 31. — Lutto proletario e civiltà cattolica. — Ieri l'altro ebbero luogo i funerali del compagno G. Battista Carmino.

Il caro estinto fu uno dei primi fondatori della nostra Lega Scalpellini sorta nel 1[illegible]. D'allora in poi fu sempre un valoroso [illegible] del Partito Socialista, coprì diverse cariche della Lega e dopo aver contribuito anche alla formazione della Cooperativa Scalpellini [illegible] entrò a fare parte del Consiglio d'amministrazione della Società Operaia Agricola del paese.

Sorpreso poco tempo fa dalla malattia che doveva ucciderlo, conservò la mente lucida sino all'ultima ora, rifiutando l'assistenza del prete.

— Non voglio preti al funerale, ma [illegible] tanto i miei compagni di lavoro col [illegible] — furono le sue ultime parole.

Con tutto ciò, la volontà del povero [illegible] non fu rispettata.

Appena spirato, prete e beghine irruppero nella casa persuadendo la vedova della necessità del loro intervento. Senonchè, alla vista del nostro fiammeggiante vessillo, le [illegible] fuggirono scandalizzate ingiuriando il povero morto.

I commenti guasterebbero.

Il segretario del Circolo socialista [illegible] belle parole d'elogio all'estinto, e [illegible] matizzò la civiltà cattolica e la carità cristiana dei nostri reverendi e relative [illegible] ghine!...

GASSINO TORINESE, 31. — Questa Sezione Socialista fa caldo invito a tutti i compagni d'intervenire all'adunanza che si terrà domenica 2 febbraio alle ore 10 ant. per discutere in merito al candidato [illegible] giale, e ad altre importanti questioni.

Per la Sezione
Comoglia Giuseppe.

S. MAURIZIO CANAVESE, 31. — Comizio di propaganda. — Invitato dalla Unione Cooperativista, mercoledì scorso [illegible] qui il segretario della Federazione Socialista Provinciale, Roberto Foà.

Il compagno Favre, dopo avere illustrato sommariamente il tema: *Cooperativismo* — tema posto dall'Unione — presentò il bravo e carissimo conferenziere che con parole chiare e con logica stringente svolse magnificamente il suo tema, mettendo in rilievo la differenza che passa fra la nostra istituzione Cooperativa di consumo in pro dei lavoratori, e altre create o in via di creazione da preti e dagli industriali.

Far qui un sunto della magnifica conferenza sarebbe abusare dello spazio del *Grido*: basti il dire che essa fu approvata dal pubblico, e gustata profondamente, lasciando in tutti il desiderio di riudire presto la calda ed efficace parola del bravo nostro compagno che fu alla fine salutato da grandissimi applausi.

Il compagno Favre invita quindi a contraddittorio, ma nessuno si alza a domandare la parola, allora fa appello a tutti gli operai e operaie presenti perchè entrino a far parte dell'Unione cooperativista, la quale ha lo scopo di raccogliere fondi affine di costituire la Cooperativa di consumo.

Ai soci, egli aggiunge, non si domanda quale fede professino, basta che siano onesti lavoratori ed abbiano a cuore il miglioramento della classe, sia dal punto di vista cooperativo che da quello della resistenza. In ultimo, dopo aver ricordato che l'unione fa la forza, ringrazia gli intervenuti e dichiara sciolto il comizio.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

CRONACA DEL LAVORO

UN' ADUNANZA dei Consigli Direttivi delle Leghe contraria al REFERENDUM.

La Commissione incaricata di questa adunanza, ci trasmette per la pubblicazione il seguente resoconto da essa compilato.

Sono presenti per il Consiglio dei *Lavoranti in legno* Oldoini, Banchiero, Otello, Giachino, Apostolo, Sapetti.

Metallurgici: Banfo.

Liquoristi: Ruffino, Bertino, Ferrero, Lamberto, Cuffia, Maffiotti.

Pittori: Coreggia, Scaraffiotti, Verdoia, Garasso, Vercellino.

Materassai: Mensio, Ferraris, Chiado.

Muratori (Magnano Biellese): Deagostino, Givone, Arcone, Rossetti, Cullati.

Lavoratori Stato (Sezione Tabacchi): Necco, Cherio Bello.

Carrettieri e Fattorini: Della-Rolle Spirito, Boaro, Vernone.

Lavoratori in carrozze: Scaravelli, Della-Rolle.

Panettieri: Mura, Bianco.

Unione femminile: Perrona Paolina.

Pellettieri: Paganelli, Massolino, Ormea, Cucco.

Dolcieri: Cometti, Rigat, Mattioto, Griseri.

Decoratori: Martino (adesione personale).

Parrucchieri: Suzzani, Fassino.

Gay Pilade, Quaglino Giovanni e Boaro, adesioni personali.

Presiede *Correggia*, che dichiara aperta la seduta.

Oldoini a nome del Consiglio del Sindacato Lavoranti in Legno, riferisce sul movente della presente adunanza. Egli dice come siano a tutti note le diverse situazioni createsi ne la Camera del Lavoro per parte degli integralisti e sindacalisti. Fa un breve riassunto di tutte le questioni passate e discusse ne le ultime assemblee della Camera del Lavoro ove la C. E. nominata dalla fiducia della maggioranza, ebbe campo di dimostrarsi non troppo all'altezza di detta carica, giacchè in ogni questione volle sempre far prevalere il proprio io contro la volontà dei soci, calpestando ogni elementare corretta e legale procedura in tesi generale. In tal modo questa arrivò perfino colla propria imposizione ad abrogare di motu proprio lo statuto sopprimendo l'ufficio Centrale e respingendo qualsiasi proposta che gli fosse pervenuta da Comitati di Leghe o da sora riuniti in collettività. Di fronte a tali imposizioni era più che logica una reazione da parte della minoranza, che non intendendo affatto subire imposizioni alcune, contribuì in un colla maggioranza a creare quello stato di esasperazione e di agitazione di animi in modo che l'ultima assemblea della Camera del Lavoro dovette sospendersi. Ora la C. E. intende sottoporre a *Referendum* le modifiche allo statuto senza discussione alcuna da parte degli interessati, motivando la sua deliberazione sulla mancata assemblea del 18 gennaio. Ora siccome non spetta a nessuna C. E. sopprimere di fatto lo statuto, l'ufficio Centrale doveva avere sempre la precedenza nelle questioni importanti ed in tal modo si sarebbe evitato la instabilità degli animi. Di fronte a questo stato di cose il nostro Consiglio ha creduto bene di invitare gli altri per avvisare i mezzi necessari acchè il *referendum* non si faccia se prima le modifiche non verranno discusse.

Otello. Appoggia con altre motivazioni la proposta dell'Oldoini.

Mura. Protesta contro la Commissione esecutiva per il suo contegno fin qui tenuto specie in merito alla violazione dell'art. 6 dello statuto da parte di questa per una nota questione di tessere.

Mazzolino. Di fronte al *Referendum* proposto dalla Commissione esecutiva senza far sì che le modifiche da essa proposte siano discusse, è molto grave, che noi qui convocati dobbiamo far in modo di provocare una assemblea generale di soci e così discuteremo.

Dellarolle Spirito appoggia la proposta convocazione voluta da Mazzolino, non dalla Commissione esecutiva perchè così non si sprecherà un tempo prezioso senza nulla concludere.

Quaglino G. dichiara di parlare come singolo non avendo veste di rappresentare la categoria dei muratori. Nota che la proposta del Dellarolle arriverebbe troppo in ritardo perchè la C. E. può darsi abbia già stabilito la sua linea di condotta. Afferma che non è lecito calunniare la C. E. dicendo che questa non volle far discutere le modifiche. Essa lo volle, ma fu per l'ostruzionismo dei sindacalisti che non si potè discutere. Trova logico il *Referendum* proposto dacchè anche le sezioni di campagna hanno diritto di dire col voto se approvano le modifiche o se le disapprovano. Si augura che non si voglia più oltre ostacolare l'opera della C. E. e di lavorare tutti concordi per il bene dell'organizzazione lasciando da parte ogni ripicco di tendenza.

Banchiero. Confuta il Quaglino sostenendo il diritto di discussione prima del *Referendum* attribuendo le responsabilità della mancata assemblea a tutte e due le parti che si disputavano la ragione. Alle considerazioni e confutazioni del Banchiero si aggiungono il Dellarolle e Giachino, anzi quest'ultimo fa proposta formale che si chieda alla C. E. la convocazione dell'Ufficio centrale o delle Leghe.

Otello. Fa osservare che è inutile il fare discussioni accademiche, ma che bisogna venire al nocciolo della questione.

Perrona Paolina. Ho sempre dato ragione alla C. E. vedendo il contegno della frazione sindacalista nelle assemblee, ma ora vedo altrimenti le cose e non posso fare a meno che associarmi alle proteste ed ai richiami dei compagni.

Si augura che spariscano presto le polemiche dalla Camera del Lavoro e si ritorni tutti amici anche in previsione delle elezioni comunali.

Necco. Appoggia la proposta Giachino.

Quaglino. Sarebbe anche lui d'accordo per la convocazione dei Consigli o l'ufficio centrale, ma allo stato di esasperazione in cui siamo crede inutile. Difende ancora la C. E. e termina dicendo che qualunque protesta che si farà non varrà più a nulla.

Favero. Non vuole in nessun costo il *Referendum*, confuta la Perrona e si augura che le Leghe questa volta sappiano imporsi alle continue sopraffazioni della C. E.

Banfo si augura che abbiano presto a scomparire le tendenze dalla Camera del Lavoro. Povera sul *referendum* che intende imporre la C. E., perchè in questo caso sarebbe coercitivo. Le modifiche allo statuto, così come sono proposte, vengono a ledere le Sezioni nella loro autonomia. Certo il *referendum* sarà approvato col colpo di mano che intende la C. E., come già ebbe facile vittoria altre volte, ma i mezzi per ottenerla sono a conoscenza di tutti. Basterà che anche ora qualche dipendente si rechi nelle sezioni di campagna a propagandare la necessità di votare tali riforme perchè quei buoni compagni votino senza neanche comprendere l'importanza di ciò che votano.

Spera che questa volta una simile sopraffazione non venga subita ed il *referendum* non debba aver luogo. Appoggia la proposta Giachino e propone la nomina di una Commissione la quale tratti con quella E. della Camera del Lavoro ed eserciti quei mezzi per far trionfare il buon senso. Se il *referendum*, così come è proposto, sarà approvato, i metallurgici si distaccheranno dalla Camera.

Paganelli si associa alle considerazioni dell'oratore precedente e biasima il contegno della C. E.

Boaro accenna al fatto che la C. E. si è creata una trincea difensiva che ora è impossibile rompere. Però, date le buone intenzioni di tutti, si deve rompere. Questa ha terminato il suo mandato, non ha più diritto di agire. Si associa a Banfo per la nomina della Commissione esecutiva.

Bianco dice come i panettieri non abbiano ricevuto la circolare, ma che, sapendolo, sono venuti ugualmente. Se il *referendum* sarà approvato, noi ci distaccheremo.

Parlano ancora *Maffiotto, Mazzolino, Ferraris*, tutti d'accordo nell'appoggiare le proposte fatte.

Oldoini per ultimo ribatte le asserzioni di Quaglino e Vernone, che hanno fatto la difesa della C. E. Dimostra come la C. E., nell'assemblea del 4 gennaio, per bocca del Chiametti, ebbe a dichiarare che non venne tenuto conto delle firme dei rappresentanti all'Ufficio Centrale e di quelle delle Leghe, perchè non si erano convocati a tenore dei rispettivi regolamenti interni.

Ora questa sera noi siamo più che regolarmente convocati, quindi si vedrà cosa farà la C. E. di fronte al nostro atteggiamento.

Unitamente al presidente Correggia e Banchiero, presenta il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni direttive delle Leghe regolarmente aderenti alla Camera del Lavoro, riunite la sera del 30 gennaio 1908, convocate dal Sindacato lavoranti in legno (Comitato direttivo) onde discutere in merito alla Deliberazione della C. E. della C. E. della Camera del Lavoro, che intende proporre per *referendum* le modifiche allo statuto camerale da essa proposte;

« Riconoscendo che questa soluzione non è nè equa nè accettabile, poichè si ritiene che le modifiche debbano essere discusse dalle rappresentanze effettive delle Sezioni prima di venire approvate definitivamente dalla assemblea dei soci, oppure dal *referendum*;

« Invitano la C. E. acchè, ritornando sul suo deliberato, voglia convocare l'Ufficio Centrale onde si possano discutere le modifiche in questione prima di qualsiasi votazione. Passino infine alla nomina di una Commissione di 7 membri che tratti con quella camerale ed escogiti i mezzi che crederà opportuni per tutelare l'autonomia delle singole organizzazioni ».

Il *Presidente* pone ai voti l'ordine del giorno per appello nominale, che dopo le dichiarazioni di Gai Pilade, il quale non può impegnare la Lega Arte tessili, non avendone ancora assunto l'*interim*, e di Martino per i decoratori, viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina della Commissione per trattare con quella camerale, e risultano eletti Banfo, Oldoini, Maffiotto, Ferraris, Paganelli, Bianco e Birolo.

Sono le 11,30, si leva la seduta dopo due ore e mezza di discussione serena.

La Commissione nominata nella seduta stessa.

Ancora del "referendum" alla Camera del Lavoro.

Sulla questione del *referendum* alla Camera del Lavoro ed in risposta ad A. Scalzotto — l'egregio A. Riccadonna ci manda parecchie larghe cartelle, coperte da una fitta calligrafia, nella quale si riesce appena a decifrare qualche terribile schioppettata.

Sulla questione ha già interloquito il compagno Pilade Gay, con molta dignità; tuttavia pubblichiamo anche alcuni periodi dello scritto del Riccadonna; cioè quelli che meglio siamo riusciti a decifrare e che esprimono qualche cosa tra la proluvie delle invettive.

Non ringraziamo il Riccadonna della penitenza che ci ha inflitta — e lo assicuriamo che se sull'argomento ci avesse mandate cose chiare, precise e leggibili — avremmo integralmente pubblicato il suo scritto, come abbiamo pubblicato quello del Gay.

Ecco i periodi del Riccadonna:

Che ne dicono i compagni, e domando a quelli, che nel fragore della pugna, se ne stanno in disparte, di questo *referendum* tanto invocato da Scalzotto! Potrebbero essi ammettere, soltanto ammettere, che lo statuto passi sotto la sanzione del *referendum* senza discuterlo, esaminarlo, limarlo, aggiustarlo, approvarlo? Credo che no. Atto criminoso, azione indignitosa sarà per colui che getterà nell'urna il voto d'approvazione; in quel momento e con quell'atto sopprimerà sè medesimo!

I giacobini nella lotta del terrore si infransero davanti alla statua della *dea ragione*, i giacobini moderni invece hanno soppresso l'assemblea.

Nel 1793 era il colpo secco della ghigliottina che tagliava la testa agli incomodi, alla minoranza, nel 1908 è il *referendum* che sopprime la sovranità dell'assemblea e l'uccide. Lo statuto, che la degna Commissione esecutiva vuole imporre, è addirittura grottesco e reazionario, è l'impero dell'assoluto.

Sessanta consiglieri si sostituirebbero a tutti gli organizzati a mezzo di una votazione annuale, borghese; L'ufficio centrale soppresso, l'assemblea eliminata pervolere di una Commissione esecutiva; tutto verrebbe concentrato nei senatori eletti, pupilli e mezzani di tutti i poteri.

Quando questa Commissione esecutiva si presentava all'assemblea chiedendo i pieni poteri per portare in porto le modifiche allo statuto, l'assemblea nell'accordarglieli, rammentava che durante l'interregno vigesse e si rispettasse il vecchio statuto. Il giorno dopo, invece, tutto era infranto, quella povera carta statutaria non esisteva più; il grido degli articoli 19, 21, 23, 25, 35, 37 veniva soffocato sotto l'arbitrio più sfacciato. Quindici leghe sentendo l'offesa richiamarono la Commissione al rispetto delle leggi, ventiquattro membri dell'Ufficio centrale chiedono la convocazione di esso, tutte proteste che valsero meno che niente. Essa impavida, cinica, indifferente seguitava a correre la china delle violazioni.

Tutto ha manomesso; è arrivata perfino alla esclusione dei metallurgici dall'assemblea, perchè avevano dichiarato di non pagare le tessere se non quando si entrasse nella legalità. Le nostre braccia hanno sgombrato la porta ed essi intervennero, e sarebbero entrati alla seconda riunione col medesimo mezzo risolutivo, se la vostra maggioranza non si fosse ripiegata sugli articoli violati.

Le ceffate quella sera inflitte alla Commissione non hanno riscontro negli annali della Camera del Lavoro di Torino e rimarranno a conferma della condanna morale che tutti gli uomini liberi inflissero.

Il *referendum* non è ancora fatto e speriamo che per amore di pace e di tranquillità non si faccia. Altrimenti il grido di protesta degli organizzati che sino ora si spense sotto i soffitti dei chioschi delle leghe diventerà un urlo terribile.

Per amore di pace, se non si vuole che tutte le cose si capovolgano in un attimo risolutivo, si indica l'assemblea della Camera del Lavoro; si destituisca la Commissione esecutiva violatrice di tutti i diritti delle genti, e noi serenamente discuteremo lo statuto e se saremo minoranza rimarremo tale senza strepiti sul terreno della lotta.

Se ciò non avverrà noi vi dichiariamo fin d'ora fuori della legge e con ogni mezzo ci opporremo all'arbitrio.

Ieri avete stracciato il regolamento della Federazione socialista perchè non vi tornavano comode le quattro sezioni troppo proletarie; oggi sopprimete lo statuto della Camera del Lavoro per avere agio a mantenere l'operaio nel doveroso silenzio.

Fino a tanto che rimarrete in questa posizione il Segretariato del Popolo continuerà ad accogliere nel suo seno, non i vostri detriti, parto del vostro forte cervello o signor Scalzotto, ma tutti i sindacalisti, i rivoluzionari di Torino e provincia, la Federazione dei Circoli e il Comitato di Propaganda.

A. Riccadonna.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

La trentaquattresima giornata.

L'accordo raggiunto dai *litografi* (ramo *stampa*), *stereotipi* e *galvanotipisti*, e più — come categoria maggiormente in evidenza per numero e per valore d'organizzazione — dai *compositori tipografi*, ha fatto dettare ad una nostra consorella la parola *fine* a questa agitazione che da trentaquattro giorni, con tanta unità d'intenti e di resistenza ammirevole vien condotta.

E di cuore vogliamo augurarci di poterla scrivere noi domani la desiderata parola. In bocca nostra oggi suonerebbe imprudenza e d'imprudenti non vogliamo essere tacciati.

Certo che in pochi giorni di attività febbrile — sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi — un gran lavoro di pacificazione s'è compiuto, e nel momento in cui scriviamo capitalisti ed operai *legatori* tenacemente disputano i loro interessi.

Quando il nostro foglio uscirà sarà quetato il dissidio civile tra le parti?

Superfluo ripetere ch'è nel desiderio nostro.

Ma restano pur sempre a definirsi le vertenze dei *disegnatori litografi* ed *impressori tipografi*, grave quest'ultima, e sulla cui soluzione si possono far voti, ma che — è potatile notare — lascia ancora gravi dubbi.

Appunto stamane alle 9,30 vi sarà nuova riunione alla Camera di Commercio, nella quale si spera di dar fondo alla complessa questione; al dopopranzo, *dulcis in fundo*, riunione generale di tutte le Commissioni per trattare sulla riammessione del personale senza eccezioni.

***

Poichè ieri, alle 14,30, vi fu assemblea dei litografi, ramo *stampa*, nella quale la Commissione rese minuto conto del proprio operato, ottenendone piena approvazione, diamo il testo del contratto firmato tra le parti:

« Fermo restando tutte le norme concordate della Lega industriale e della Federazione del libro in presenza dell'onorevole T. Rossi:

I. Nessuna clausola verrà inserita nel concordato definitivo che venga a diminuire le paghe già vigenti negli stabilimenti.

II. Il *minimum* pei litografi, ramo stampa, viene fissato in lire 4,75 per ogni giornata di lavoro, dopo finito l'apprendisaggio o tirocinio.

III. Sono concessi i seguenti aumenti sulle paghe attuali superiori al *minimum*:

1°) per le paghe da 4,75 a 5,90 l'8 0|0.

2°) per le paghe da 6 a 6,95 il 5 0|0.

3°) per le paghe superiori a 7 lire il 3 0|0.

Per coloro che hanno avuto dal 1° luglio 1907 in poi aumento sulle loro paghe, tale aumento verrà portato (se non sono inferiori ad esso) fino a raggiungere quello nella misura determinata dalle percentuali suddette.

Tali norme vengono di comune accordo accettate dalle due Commissioni in rappresentanza e per i poteri amplissimi loro dati dalle rispettive classi.

In fede seguono le firme dei rappresentanti di ambe le parti ».

***

Al momento d'andare in macchina ci si telefona — e con lieto animo apprendiamo — che *anche i legatori si sono accordati*.

Pei *disegnatori litografi* venne rimessa la soluzione ad un collegio arbitrale, composto di due membri per parte, arbitro supremo l'on. Teofilo Rossi, il quale deciderà *stamane*.

***

I Compositori Tipografi *sono convocati in assemblea generale straordinaria stamane alle 10,30, nel Salone dell'Associazione degli Operai.*

Meminisse iuvabit...

Apprendiamo dalla *Stampa*, di ieri che alle onoranze tributate giovedì scorso dai sacerdoti e dagli alunni Salesiani «all'immortale loro padre Don Bosco» assisteva coll'arcivescovo di Torino, col cardinale di Pisa e con tutti i membri del Capitolo superiore salesiano *l'assessore avv. Bruno, in rappresentanza del sindaco.* E' necessario rilevare la notizia, per rilevare ancora una volta come la Giunta municipale torinese non lasci passare occasione per inginocchiarsi ai preti. Sono prossime le elezioni ed urge pei liberali la necessità del loro aiuto. Ieri si recava ad ossequiarli il Rinaudo, oggi il Bruno, certi d'interpretare l'animo di quella maggioranza, che fatta tutta di esercenti e di proprietari, sente al di sopra di ogni idealità morale o civile, al di sopra di ogni nobile tradizione, lo stimolo unico e solo dei proprii interessi.

L'uomo, di cui la nostra Amministrazione comunale, si è voluta associare alle onoranze è l'autore di una *storia d'Italia* che suona in tutte le sue pagine di impudente menzogna, offesa sanguinosa agli uomini ed alle giornate del nostro riscatto. Ah! l'altare della patria, invocato dall'onorevole Villa! Per i nostri liberali è meno puro quest'oggi del letto di una baldracca. I salesiani possono venirci a recitare la loro messa di Varazze.

TORINO

Telefono: 71.

Partito Socialista Italiano,

Sezione di Torino.

Oggi 1° febbraio dalle 21 alle 24 e *domani 2* dalle 9 alle 16, i soci sono chiamati a votare per la nomina della Commissione esecutiva (9 membri), tre sindaci e 5 probiviri.

Per accedere alle urne corso Siccardi (Associazione Generale Operai) occorre presentare la tessera del Partito e quella della Camera del Lavoro.

Il Comitato federale.

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro.

Questa sera 1° Febbraio, dalle 21 alle 24 e *domani Domenica* dalle 9 alle 16, avrà luogo la votazione per la nomina della nuova Commissione Esecutiva, dei Sindaci e dei Probiviri in base al nuovo Regolamento recentemente approvato.

Il Comitato nel raccomandare a tutti i compagni la lista, fa viva preghiera perchè accorrano numerosi alle urne, onde la nuova Commissione tragga da un largo suffragio la forza morale necessaria per l'esplicazione del mandato che le affidiamo.

Colla nomina della Commissione comincia un nuovo periodo di lavoro, e il concorso di tutte le energie si rende tanto più necessario, data la imminenza delle nuove lotte economiche e politiche.

Accorrete quindi alle urne e votate:

Commissione Esecutiva

Benna Alfredo — Borghero Giuseppe — Carando Arturo — Mazzucato Ettore — Patrucco Carlo — Rolle Luigi — Romagnoli Giuseppe Squillario Amato — Visconti Giuseppe.

Sindaci

Allasia avv. Leandro — Bachi rag. Donato Roggero Attilio.

Probiviri

Laziosetti Umberto — Lorenzoni avv. Mario De Alessi Carlo — Vantero Felice — Vela Amedeo. *Pel Comitato*: L. Del Bondio.

Arsenale di costruzione.

La paura di nuovi fischi, diretti al capitano Coso, dagli operai dell'Arsenale di Costruzione, ha messo sossopra tutta la Direzione dello Stabilimento, invocando l'aiuto della Questura.

La sera di giovedì in fatti, tutti i dintorni dell'Arsenale erano occupati da poliziotti, al comando di un gallonato poliziotto permanente dello stabilimento, con l'aiuto di delegati, e ciò tutto per sorprendere coloro che avessero fischiato.

Gli operai si erano nella giornata, intesi di non replicare la dimostrazione. Fidando anche nel raziocinio della Direzione, che avrebbe provveduto. Invece questa si è mostrata ridicola, chiamando i poliziotti ed i delegati ad occupare le scuderie e gli uffici dell'Arsenale per prendere... un enorme granchio.

Il direttore, i gallonati dell'Arsenale, compreso Coso e la Questura, non avrebbero preso un granchio, se avessero invece sorvegliato e conseguentemente impedito..... il suicidio delle rotaie e la loro fuga al cimitero generale, non trattando con dura disciplina gli operai, che sentono anche loro d'essere uomini e non automi-militari o schiavi.

[illegible] tramviario. — Ieri, l'ortolano Giulio Franco, di 71 anni, abitante in via Ponte Mosca, 21, si andò a cacciare in piazza Castello sotto il tram del Cavalcavia.

Abbiamo assistito al rapido svolgersi della scena, e possiamo asserire che il conduttore proprio non ebbe colpa nell'occorso, dacchè fu il povero vecchio che inconsciamente si mise a repentaglio di essere ucciso dal carrozzone.

All'Ospedale Maggiore fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Cadendo, aveva picchiato del capo contro il suolo.

Falso e truffa in cambiale. — Iermattina, in seguito a denuncia, veniva arrestato il commerciante Eugenio Manfredi, d'anni 31, abitante in via Grissolo n. 8.

Il Manfredi è accusato di truffa e falso in cambiali per un importo di lire 16 mila.

Sulla persona gli venne sequestrato un tubetto di stricnina che egli teneva in saccoccia a scopo suicida.

Il che dimostra che s'aspettava l'arresto da un momento all'altro.

I ladri in un laboratorio ciclistico. — Nella notte dal 29 al 30 del testè decorso mese, veniva perpetrato un furto nel laboratorio ciclistico della ditta Rigat, via Petrarca n. 2.

I ladri asportarono vari bolli per biciclette per il valore complessivo di lire 100, nonchè varie manopole.

Quale autore del furto venne arrestato Michele Ferrotto, fu Giuseppe, d'anni 16, nella cui casa si sequestrò la maggior parte della refurtiva, e quale correa la diciannovenne Teresa Buglioni di Corrado.

Arresti e contravvenzioni. — Anche la retata di ieri non fu scarsa. Vennero arrestati 8 individui per mandato e 25 per misure di pubblica sicurezza.

Vennero poi rilevate 18 contravvenzioni per adescamento e 5 per schiamazzi notturni.

Sospettato di furto. — Fu arrestato il tintore Battaglia Tomaso, fu Luigi, d'anni 30, perchè trovato in possesso di vari effetti di biancheria e coltelli che si sospettano di provenienza furtiva.

Per questua vessatoria. — Venne arrestato il vigilato Paolo Bonnet, perchè verso le 11 di ieri mattina si presentava nel negozio del sig. Rota, in via Lagrange, n. 41, chiedendo in modo minaccioso, soccorsi di denaro.

Cadendo da un albero si rompe una gamba. — Verso le 14 di ieri certo Mariani Guido, d'anni 18, abitante alla Borgata Villaretto n. 5, volendo abbattere un pioppo, salì sul medesimo per attaccarvi una fune: giunto all'altezza di circa 5 metri cadde a terra riportando la frattura della tibia destra.

Accompagnato dal padre all'ospedale di S. Giovanni vi venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

La grave disgrazia d'un carrettiere. — Il conducente Innocenzo Boario di Giuseppe, d'anni 18, di Zanco (Villadeati), venne ricoverato ieri mattina al San Giovanni per essere curato di una frattura alla gamba destra, riportata verso le ore 3, sullo stradale Regio Parco.

Il Boario si provò a saltare sul proprio carro in moto; ma, messo un piede in fallo, cadde al suolo rimanendo con la gamba sotto le ruote del pesante veicolo.

Il dottor Ferrero che lo medicò ebbe a dichiararlo guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Gli incerti del lavoro. — Ieri mattina, mentre nella fabbrica metallurgica Beccaria, situata in via Valprato, il garzone meccanico Lorenzo Bergamasco, d'anni 15, abitante in via Circonvallazione N. 139, era occupato a pulire lo stampo di un maglio si lasciò cogliere la mano destra sotto il maglio stesso, che gliela schiacciò orribilmente.

Il disgraziato giovinetto — che dimostrò un coraggio ammirevole — col mezzo di un automobile venne condotto al San Giovanni, accompagnato dalla di lui madre che piangeva di dolore e di disperazione per la grave disgrazia toccata al suo Lorenzo.

Il dottor Azario dovette procedere all'amputazione dell'arto offeso. Mentre il ragazzo era sotto i ferri, udito il pianto disperato della madre, la confortò e per infonderle coraggio ripeteva: ma non disperarti così che è cosa da poco.

Il poveretto guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni, ma avrà inabilità permanente al lavoro.

Accademia « Molière ». — Giovedì sera si ebbe la serata d'onore del direttore artistico, avv. *Tullio Carasso* col *Cantico dei Cantici*, recitato in un batter d'occhio, mentre invece lo splendido ricamo del *Cavallotti*, ha bisogno di essere colorito, e recitato con espressione e sentimento.

Tuttavia nella signorina *Trigoli*, e nei signori *Carasso* e *Celonza*, ho notato tratti buoni ed efficaci.

Col *Nocturne* di *Chopin* e col *Volo di rondine*, le signorine *Marina* e *Lidia Rodi*, riscossero molti applausi.

Il seratante, festeggiatissimo, terminò con una sua esilarante creazione: *The human Phonograph.* io.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Forni Giuseppina, un orecchino di metallo giallo.

Dalla signora Berteletti Giovanna, una polizza di pegno.

Cronaca minuta e Comunicati

Ordine dei medici di Torino. — Domenica 2 febbraio, alle 14,30 assemblea generale ordinaria dei soci in prima convocazione; qualora non si raggiungesse il numero legale, alle ore 15 in seconda convocazione, nella sede dell'Ordine, sala della R. Accademia di Medicina, via Po, n. 16, ingresso alla Biblioteca, per discutere e deliberare sul resoconto morale dell'anno 1907; resoconto finanziario e relazione dei revisori dei conti; elezione di sei consiglieri e di tre revisori dei conti; proposte comunicazioni eventuali dei soci.

Comitato pro Miglioramento Pensioni. — I pensionati dei dicasteri, Guerra Finanze sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 2 febbraio, alle ore 10, nei locali federali, via Barbaroux, n. 5, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

I lavoratori dello Stato a trattenimento danzante famigliare. — A solennizzare il 10° anno d'esistenza dell'*Unione*, l'umile, ma battagliero foglio quindicinale che ha combattuto tante belle battaglie in difesa dei Lavoratori dello Stato, questi hanno indetto pel **2 [illegible]**, un *Trattenimento famigliare danzante*, nel salone dell'associazione operai, dalle 14,30 alle 19 e dalle 20 alle 23,30.

Niun dubbio che la classe accoglierà con vivo piacere la notizia e vorrà colla sua presenza, attestare solidarietà col battagliero foglio.

Società « Novella Unione ». — Sabato 1° febbraio Grande Veglia danzante.

Gran Veglia Famigliare Unione Miglioramento Cuochi e Camerieri. — L'Unione miglioramento Cuochi e Camerieri avverte gli interessati che il giorno 4 febbraio 1908, dalle ore 23 alle 5, nel Salone del Cinematografo di via principe Amedeo, numero 20 bis, vi sarà una Veglia Danzante famigliare.

I biglietti sono vendibili alla sede in via Roma, 41 a L. 2, con diritto all'entrata di due signore. *La Commissione.*

Lega Lavoranti in Carri e Carrozze. — I soci sono pregati di far pervenire alla Lega, od all'ufficio di Controllo camerale, i libretti e le tessere onde agevolare l'opera della Commissione d'inchiesta.

Per la Commis. d'inchiesta: Remma.

Lega carrettieri, fattorini ed affini. — I soci sono convocati in assemblea generale, domenica 2 febbraio, ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Rendiconto finanziario; 3. Modifiche sullo statuto camerale proposte dalla Commissione esecutiva della Camera; 4. Varie.

Si prega di non mancare.

Unione operai grissinieri. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria, nei locali sociali, domenica 2 febbraio, alle ore 9,30, col seguente Ordine del giorno: lettura verbale seduta precedente; relazione sull'arbitrato dato dal senatore Frola Secondo, sindaco di Torino; nomina di 2 amministratori; discussione sulle Cooperative; discussione sopra la condotta d'un socio.

Scuola professionale tappezzieri in stoffe. — Questa sera, alle ore 21, nei locali della scuola Carducci, corso Oporto, n. 8, il prof. Valletti terrà una lezione teorico-grafica sui diversi stili. Ingresso libero.

Federazione italiana fra rivenditori di R. Privative. — I soci sono invitati all'assemblea per il giorno 6 febbraio, alle ore 14,30, via Monte di Pietà, n. 32.

Ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione verbale seduta precedente. — 2° Relazione morale e finanziaria dell'anno 1907 (rendiconto). — 3° Elezione del presidente, del vice-presidente e di 5 consiglieri. — 4° Relazione sul Congresso di Livorno e suoi deliberati per una fabbrica fiammiferi, giornale di classe e riposo festivo, fatta dal socio sig. Grandolini. — 5° Vendita cambiali, carta da sale (regolamento municipale), e cambio sigari guasti. — 6° Contratto impegnativo per i fiammiferi legno.

E' evidente l'importanza di questa seduta, spetta ad ognuno di noi, colla concordia ed unione, tutelare i nostri interessi colla continua cooperazione, ognuno deve aiutare e controllare l'opera dei pochi volonterosi che, per l'interesse generale, lavorano sacrificando tempo e spese, esponendosi anche alla persecuzione pel bene di tutti. E' quindi non solo incoscienza ed ingratitudine, una grave colpa se da noi tutti non venisse fatto il proprio dovere, non solo coll'essere associati, ma coll'intervenire tutti alle adunanze.

La direzione conta sul vostro intervento.

Cessano dalla carica: Calcagno Giuseppe, presidente dimissionario, Pagliano Carlo, vice-presidente, scaduto - Del-Pero Paolo, cassiere - Grandolini Luigi, Fenocchio Marco, Vercellana Vittorio, Marone Clemente, consiglieri.

Rimangono in carica i consiglieri: Gaia Francesco, Faletti Michelangelo, Badini, Ernesto, Brunatto Felice.

Lega arti tessili. — Si avvertono le socie ed i soci che l'assemblea che doveva aver luogo domenica 2 corrente è rimandata alla domenica 9. Si invitano le socie più volenterose di ciascuna fabbrica a voler recarsi nella settimana entrante a ritirare i manifestini da distribuire alle loro compagne organizzate.

Società operaia della Madonna di Campagna. — Questa sera veglia danzante *pro Camera del lavoro e pro Cassa pensione sociale.*

TEATRI

Alfieri.

« Le passeggere » di Alfredo Capus.

Rifrittura di un Don Giovanni, suo malgrado, nelle cui braccia molte donne cominciando dalla propria moglie, vanno a buttarsi.

Fischi ad ogni atto, seppellimento completo alla fine della commedia, malgrado gli eroici sforzi di recitazione e di truccatura di Giovannini.

In una scena, quando lui, il fortunato Don Giovanni suo malgrado, esclama: Ma questa è una porcheria! il pubblico scoppiò in un sonorissimo: Benone! approvato... con relativo coro di interruzioni ed interiezioni.

Suvvia, sarebbe tempo di sentire sulle scene nostre qualche cosa che non fosse roba esotica. Il pubblico comincia ad esser stufo sul serio di tutta l'iniezione francese che gli viene continuamente inoculata dagli speculatori dell'arte.

Torinese.

'L Biondin, dramma in 4 atti di Furio Ardenti, dato iersera, ebbe un successo puramente di stima, poichè fin dalle prime scene apparve pesante e ingenuo.

A sostenere abbastanza felicemente le sorti fino alla fine furono gli artisti Gemelli, Recchia, Casaleggio e gli altri loro pur buoni collaboratori; tutti insieme diedero una esecuzione inappuntabile.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Wally.*

Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Le Fillole d'Ercole.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Le passeggere.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *I la vedrai maipi - Muschin, Mascun e C.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *'L Biondin* - Una brillante farsa.

Gianduia — *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all' inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. Gratitudine (episodio marinaro). — 2. Hai visto l'olmo? (umoristico). — 3. Cuore di bambini (passionale istruttivo). 4. — Giornate piovose.

Stato Civile di Torino

29 e 30 gennaio 1908.

NASCITE: 25, di cui maschi 12, femmine 13.

MORTI:

Ghigliardi Maria n. Sandri, d'anni 48, di Bra, agiata, via Nizza, 102.

Lasagno Marianna (ved.) n. Paschero, id. 70, di Nole, casalinga, via Saluzzo, 29.

Fea Prospero, id. 69, Torino, pensionato, corso Siccardi, 5.

Sturpino Tersilla, id. 6, di Torino, scolara, via della Rocca, 34.

Fossati Giovanni, 64, di Carignano, falegname, corso Vercelli, 19.

Comondù Maria, id. 72, di Pancalieri, agiata, via S. Domenico, 5.

Savio-Cuvino Giacomo, id. 62, di Canischio, verniciatore, Strada di Casale, 90 bis.

Prin-Derre Francesco, id. 63, di Sanze di Cesana, pastore, Stradale antica di Collegno, n. 545.

Bedolfi Regina suor Mariana, id. 38, di Casale Scodosia, religiosa.

Sala Catterina, id. 39, Torino, casalinga.

Bottasso Maddalena, id. 55, di Peveragno, casalinga.

Molinari Giuseppe, id. 19, di Castellazzo Bormida, studente.

Gili Carlo, id. 27, di Barge, scalpellino.

Davico Maddalena, id. 16, di Torino, cucitrice.

Dalberto Catterina n. Vigliero, id. 41, Torino, orlatrice.

Minori d'anni sei n. 4.

Totale complessivo n. 19, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 7, non residenti in questo Comune, n. 3.

30 e 31 gennaio 1908.

NASCITE: 21, di cui maschi n. 10, femmine n. 11.

MORTI:

Rocca Giovanni, d'anni 58, di Torino, impiegato, via San Secondo, 58.

Gandolfi Rosa nata Zambelli, id. 67, di Nogaredo, casalinga, corso Regina Margherita, 158.

Chiorino Serafino, id. 57, di Cerea, operaio, via Gropello, 4.

Moro Giovanna, id. 78, di Pont Canavese, casalinga, via Santa Chiara, 31.

Ellia Alberto, id. 28, di Torre Pellice, panettiere, via Consolata, 10.

Ballono avv. comm. Edoardo, id. 84, di Torino, agiato, via Corte d'Appello, 14.

Lumello Maria, id. 35, di Lombriasco, contadina, strada Lucento, 75.

Giacobino Francesca, id. 18, di Torino, tessitrice, via Fontanella, 14.

Minori d'anni 6 n. 12.

Totale n. 29, di cui a domicilio n. 21, negli ospedali, istituti, ecc. n. 8, non residenti in questo Comune n. 2.

GIUSTO CALVI, Direttore

Uccellatto Angelo, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il Dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

EMULSIONE SCOTT

L'UNICO RIMEDIO DI RISORSA

EMULSIONE SCOTT

Catania, 4 Dicembre 1906.

"Avendo largamente usato la

Emulsione Scott

in bambini di debole costituzione fisica, affetti da scrofola, rachitide e tubercolosi, mi sono formato il convincimento che essa rappresenta l'unica risorsa terapeutica che trovasi a disposizione del medico."

Dott. FEDERICO GRANDI

Medico-Chirurgo

Assistente nell'Istituto d'Igiene Sperimentale della R. Università di Catania

Via Santa Barbara, No. 10 Catania.

Nella cura della scrofola, del rachitismo, delle affezioni tubercolari e di ogni altra forma della debolezza organica, gli effetti della Emulsione **SCOTT** sono altrettanto solleciti quanto decisivi. Mentre la Emulsione toglie la causa del male, promovendo la ricostituzione fisica, il malato avverte un senso di benessere ch'è indice di sicura guarigione.

Usate sempre Emulsione con la marca 'pescatore' che distingue quella preparata dal processo Scott.

Il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso (marca di fabbrica della Emulsione SCOTT) autentica il prodotto e le sue mirabili proprietà curative. Questa marca soltanto, produce gli effetti riscontrati dall'Egregio Dottor Grandi.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D' OPERA

Stasera Sabato 1° Febbraio 1908

CARMEN

Opera in 4 atti di BIZET

Domani DOMENICA 19 corr. - ore 15.30

MATINÉE

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

LE PILLOLE RICOSTITUENT

Gr[illegible]

fortificano i temperamenti deboli e li rendono rubusti.

Richiederle alla Società CESARE PEGNA e Figli — FIRENZE.

L. 2.50 il flacone franco nel Regno.

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Stasera Sabato 1° Febbraio - Ore 21

La Wally

Riduzione drammatica in 4 atti di L. ILLICA

Musica di A. CATALANI

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

TULLIO SERAFIN

28a d'abbonamento (lettera dispari).

7 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Allora io ho pensato a voi. Conoscevo la vostra professione e una « guida » mi diede l'indirizzo della officina in cui siete occupato. Speravo che voi conosceste le ricerche di vostro padre. Lo spero ancora. Mi sono ingannato?

Prima ancora che il vecchio avesse terminato il suo dire, Andrea aveva tutto compreso. Dunque Pietro Acquin sperava che il suo amico della giovinezza, serbando la fede comune, avesse raggiunto lo scopo delle sue ricerche; egli non si ingannava, perchè evidentemente si trattava dell'elisir.

Ma in sostanza, perchè il dottore non aveva avvertito del successo il suo collega nelle ricerche? Senza dubbio a causa di quegli scrupoli sorti in lui di fronte alla scoperta realizzata, nell'avvicinarsi della morte. Andrea dunque per secondare la volontà paterna doveva negare...

La menzogna, sia pure necessaria, gli inspirava tanta ripugnanza che già egli si irrigidiva contro tale malessere. Fortunatamente egli poteva rispondere alle ultime parole dell'Acquin quasi senza falsare la verità:

— No, signore. Da anni io e mia sorella non vedevamo nostro padre che nelle vacanze ed egli non mi ha mai iniziato a tali ricerche.

La contrarietà provata dal vecchio fu così viva, che la sua bianca figura, illuminata in pieno dalla luce sfacciata della finestra, s'increspò e si chiuse in sè stessa.

Andrea soffriva.

Acquin riprese con voce più debole e più esitante:

— Mi scusate della mia insistente domanda, non è vero?... Ma si tratta di cosa tanto grave! E nelle carte ch'egli ha lasciato non ne avete trovata alcuna al mio indirizzo?... No certamente... Me l'avreste già detto.

Anche questa volta Andrea potè affermare:

— No, non ho trovato nulla.

— Ma — vi domando ancora scusa — voi avete forse trovati gli scritti, che nell'intenzione di vostro padre mi erano destinati? Si tratta di ricerche relative alla concezione, alla fecondità... Non c'è nulla che riguardi questo argomento?...

Andrea s'agguerriva e s'abituava alla menzogna. Lasciò andare un po' della rigidezza con cui prima corazzava il suo turbamento:

— No, signore; disgraziatamente mio padre non m'ha lasciato alcun studio scientifico. Così stando le cose ogni incertezza è vana. Me ne rincresce. Avrei desiderato di potervi far piacere, in sua memoria...

Questo fu pel povero vecchio il colpo di grazia.

Si alzò scoraggiato e sospirò:

— Ho capito!... egli non era riuscito! Mi scuserete, non è vero? d'essere venuto a rintracciarvi fin qui. Per me gli studi di vostro padre avevano una importanza capitale. Sì, capitale...

Rimase un istante pensoso. Poi tese la mano al giovane ingegnere e trasfigurato da un commosso e giovanile sorriso:

— Ma non mi pento d'essere venuto. Ho avuto un grande piacere nel vedervi. Io amavo molto vostro padre, così buono e grande. Egli aveva un fascino giovanile che voi ignorate. Sì, sì! I proprii genitori si conoscono troppo tardi e troppo da vicino. Soltanto dopo la loro morte, da qualche loro vecchio camerata si viene a conoscere quanto fossero affascinanti al tempo della loro giovinezza...

— E' vero, disse dolcemente Andrea, commosso fino alle lagrime.

La sua menzogna, per quanto necessaria, gli pesava ora sull'anima come un rimorso. Egli ripensò la vita di quell'uomo, nutrita tutta d'un ideale sconosciuto, e colpito negli ultimi suoi giorni da una disillusione brutale. Avrebbe voluto medicare la piaga che aveva prodotta — benchè ne ignorasse il punto e la profondità — non congedarlo così, subito, senza una parola, per sempre!

Tanto più che, nel momento stesso di questo contrasto nella sua coscienza, sorse in lui una preoccupazione nuova: lasciando che Acquin sparisse e ripiombasse nell'ignoto dal quale era così improvvisamente sbucato, perdeva la occasione di conoscere la dottrina del vecchio; quella stessa, secondo ogni probabilità, che aveva inspirato il dottore nelle sue ricerche. Non era forse questa una delle fonti di luce a cui Andrea doveva illuminarsi?

E poteva egli permettere che s'allontanasse e si spegnesse così?

D'altra parte egli aveva fretta d'istruirsi; poichè non faceva alcun progresso nella sua missione. Da otto giorni dal ritorno da Floges, ogni volta ch'egli affrontava il terribile problema, non trovava in sè stesso che quello stesso incerto pensiero di riprovazione che l'aveva preso al primo momento, laggiù, davanti alla fiala dell'elisir.

Così diventava diffidente verso sè stesso; perchè comprendeva bene che tale impressione non era sua personale; ma gli derivava dalla massa amorfa e incerta delle idee comuni.

Nei riguardi delle questioni generali esiste, diremo, una specie di *bazar* di opinioni fatte e correnti, a cui si attinge la folla. Sono così pochi coloro che possono darsi il lusso d'un giudizio personale!

Andrea non sfuggiva punto alla legge comune; sotto troppi aspetti il suo spirito non era adorno che di idee banali prese bell'e fatte. E prima di avventurarsi nell'ignoto, egli si sforzava di spogliarsi di questa armatura imbarazzante, come l'atleta per la lotta o il pescatore di perle per tuffarsi nel profondo.

Seguì dunque Pietro Acquin nella corte. Era l'ora di ricreazione pei giovani rampolli di Chalambert. Giuocavano al cavallo. Veloci equipaggi galoppavano a briglia sciolta sui viali a catrame, intorno al prato. Avvenne una caduta con relative risa e pianti.

— Sono i bambini del signor Chalambert, disse Andrea.

Acquin li guardò un istante, sempre timido e severo sotto il suo alto cappello a cilindro. Poi domandò:

(*Continua*)

Oramai il

VINO CHINATO BARBERO

si è affermato essere

il più igienico ed il più gradevole antecibo

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-73) - Via Po, 44 (Tel. 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telef. 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)

Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

Via Corte d'Appello N. 5

Ristorante Monte Graglia (già PASTORE)

Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte

Proprietario MAURIZIO BERSANO

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Per norma della spettabile Cittadinanza

SI AVVERTE

che nei GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI & C.

Società Anonima - Via Viotti - Torino

oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli, vi è sempre il tradizionale

48-96

INGRESSO LIBERO

INGRESSO LIBERO

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi** e **Theor** nonchè **Pesi, Misure** e **Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI

CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA

ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino

(*quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saracco*)

Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

STUDIO TECNICO SPECIALE E STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI STRUMENTI
Apparecchi e Mobili di Chirurgia, Medicina, Ortopedia e per le Scienze

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino

Via S. Massimo angolo piazza Cavour (presso alle Cliniche della R. Università)

FORNITORE DEGLI OSPEDALI E DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI - TELEFONO 23-40

IMPIANTI COMPLETI PER GABINETTI MEDICI, SALE D'OPERAZIONE E LABORATORI SCIENTIFICI

progetti e preventivi a richiesta

Busti moderni igienici per Signora

Correttori delle spalle

BUSTI indispensabili per lo Sport

Busti e fasce elastiche speciali per la gravidanza, il puerperio, per gli sventramenti.

Sport-Corset „Amazone"

CALZE E FASCE ELASTICHE per vene varicose

CINTI ERNIARI con o senza molla efficacissimi e leggeri

CINTI speciali per bagni

Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo

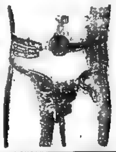

Occhi umani artificiali movibili imitati perfettamente a L. 5 caduno

APPARECCHI d'ORTOPEDIA e PROTESI

Articoli d'igiene e toeletta intima

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club It.*
« Un libro di scienza dilettevole, chiaro e così ben fatto da innamorare ... botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, ...*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 236, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A cominciare dal **3° Febbraio** sarà venduto nei distributori: **N. 1** (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., 104, **N. 6** (via Mazzini, 40), **N. 7** (via Cibrario, 17), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, 35) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
Pagnottelle N. 3 . . per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
Excelsior . . . . al Kg. L. 0,60	
" caduno . . . Cent. 10	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde

Pensione e alloggio - Scelta cucina

Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50

Servizio di Ristorante a tutte le ore

Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri

ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA

TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO

Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 23 (Porta Susa)
TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi

Cerotto MAZZA

Corso Genova, N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione delle Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 4 TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?

Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio **A. ROTTA**, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

Vini Barbera

di Portocomaro d'Asti

a L. 0,60 al litro e L. 0,30 la mezza bottiglia

VINI FINI IN BOTTIGLIE

Premiato con Medaglia d'Argento Casale Monferrato 1907

Vendita al minuto - Servizio a domicilio

Bottiglieria Cristoforo Colombo
Via Lagrange, N. 15

M. GAY, Produttore

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 2 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 2 Febbraio 1908. — N. 145.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IL CONGRESSO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Per il « Congresso degli Italiani all'estero », che si terrà a Roma nell'ottobre prossimo, si annuncia che già furono costituiti Comitati in molte delle principali città d'ogni parte del mondo, che han cercato meno inique condizioni di vita i circa quattro milioni di emigranti, — a Londra come al Cairo, a Tunisi come a Odessa, a Shanghai come a Santiago di San Domingo, a Buenos Aires come a San Francisco di California, e in cento altri luoghi, come ultimamente a Filadelfia di Pensilvania, con propositi ed intenti che ci hanno mossi a scrivere queste righe, che vorremmo fossero particolarmente lette e commentate dai nostri compagni residenti all'estero.

Il programma del Congresso — promosso, com'è noto, dall'« Istituto Coloniale Italiano » - è oltremodo interessante e potrà offrir campo a discussioni feconde di gran bene per il vasto popolo degli emigranti e per il Paese tutto. Eccolo integralmente:

1. Studio delle riforme da consigliarsi alle leggi che regolano attualmente l'istituto della cittadinanza e del servizio militare.

2. Determinare quale o quali organizzazioni, costituite o da costituirsi nei paesi d'immigrazione, siano più atte ad attivare rapporti e comunità di azione nella popolazione italiana ivi residente.

3. Studiare se e in qual modo e con quali sistemi di elezione si possa dare ai gruppi, sodalizi ed enti italiani, costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un Consiglio delle Colonie e in altre istituzioni dello Stato.

4. Quali provvedimenti converrebbe prendere per regolare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici.

5. Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e i paesi di immigrazione.

6. Provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero e migliorare la coltura delle masse emigrate.

7. Studi relativi al progetto di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi nel 1911.

Ma la bontà intrinseca del programma poco o nulla conterebbe, se a svolgerlo dovessero essere non altri che i soliti dottrinari, pèste di ogni Congresso, e i procaccianti di ciondoli e i boriosi villan rifatti delle nostre Colonie, o — che sarebbe peggio — gl'intriganti interessati, atteggiantisi a protettori dei poveri connazionali emigrati, cui sfruttano in mille modi, come intermediari d'affari, banchieri, interpetri, *bosses* e tura via, con la maschera del patriottismo e la complicità, non gratuita, dei rappresentanti del re d'Italia, quasi tutti indegnissimi dell'alto ufficio.

Perchè il Congresso non ristagni nè degeneri in vana accademia o in un'altra fucina d'inganni ai nostri connazionali emigrati e alla buonafede pubblica italiana: perchè abbia un esito di bene, occorre che vi siano rappresentate largamente le collettività lavoratrici, i compagni nostri, gli spiriti liberi e fieri che possano e vogliano dire tutta la verità, ed esprimere alto i bisogni reali delle Colonie, e denunciarne gli abusi delle autorità italiane e i mali cui si ha da metter argine. Dovunque sono nuclei di nostri compagni sono essi in dovere di promuovere la formazione di Comitati per inviare i rappresentanti proprii, anche in contrasto, occorrendo, con i Comitati addomesticati, messi insieme dagli agenti diplomatici e consolari e loro clienti. Essi ne hanno piena facoltà, conformandosi alla seguente disposizione dello statuto del Congresso:

Sono ammessi come rappresentanti e delegati quelle persone nominate come tali dai Comitati locali appositamente costituiti all'estero, per iniziativa degli agenti diplomatici e consolari e *da enti o istituti e associazioni d'italiani all'estero che abbiano l'esistenza anteriore alla formazione dei Comitati suddetti e che non siano già rappresentati nei Comitati.*

Le associazioni che si trovino nella condizione suddetta **potranno nominare un delegato, quando abbiano non meno di 100 e non più di 250 soci**, e un delegato per ogni 500 soci in più.

A Filadelfia (Stati Uniti) i nostri compagni hanno sentito questo dovere: hanno preso l'iniziativa di un Comitato popolare, nella latitanza della rappresentanza consolare: e si dispongono — così ci annunciano lettere private che vediamo riconfermate dalla *Voce del Popolo* — ad allargare l'agitazione nelle altre grandi città degli Stati Uniti.

Noi facciamo i più fervidi voti che l'esempio non rimanga sterile. Pensino i nostri compagni che difficilmente potrà offrirsi loro, chissà per quanto altro tempo, una così alta e risonante tribuna come quella del Congresso; vi rechino i *cahiers* della povera gente che la patria italiana sparpaglia come manate di cenci per i cinque continenti della terra: vi accorrano a difendere e a rivendicare le ragioni della verità e della giustizia, tradite dagl'interessati, con la più o o meno consaputa complicità di allegri sociologi che le nostre colonie hanno studiato fra un banchetto e l'altro e ne han riportato e ne bandiscono delle impressioni di fin di tavola....

Vengano a dimostrare a questi burocrati succoni dell'Italia savoiarda, a questi buffi nazionalisti dell'Italia borbonica, ai ladruncoli espansionisti della terra di Crispi e di Nunzio Nasi, che la politica estera dell'Italia non si fa organizzando, al prezzo di quasi un mezzo miliardo annuo, la sconfitta contro l'Austria e contro i negri d'Africa, ma dovrebbe rivolgersi essenzialmente al problema dell'emigrazione, se non per sovvenirla almeno per non lasciarla tradire. A noi pare che il momento attuale sia singolarmente favorevole a promuovere questa buona battaglia, a cui promettiamo di dare tutta la nostra energia, tutte le forze che sono a nostra disposizione. Una prova caratteristica della crescente importanza che l'emigrazione va assumendo nel concetto delle nostre classi dominanti, sono le discussioni molte e varie che negli scorsi mesi ha suscitato il parziale rigurgito della nostra poveraglia emigrante, respinta in Italia dalla crisi degli Stati Uniti. Chè da taluni quello sconsolato ritorno di stracci era salutato (ricordiamo un amenissimo articolo d'un avvocato radicale della *Vita*) poco meno che una pioggia d'oro, in forma di lavoro a buon mercato, sulle terre disertate del Mezzogiorno; e dagli altri, quel ritorno d'italiani, quel rifluire di sangue nostro (ah rètori!) era denunciato e deprecato come un pericolo nazionale, come una calata di Austriaci a Verona o uno sbarco di Abissini a incivilire la Sicilia...

Questa è l'ora di tentare, è l'ora di operare. Dovunque possono, a costo di qualsiasi sacrificio, i nostri amici all'estero facciano d'imitare i compagni di Filadelfia. E' la politica internazionale nostra, che opponiamo alle ambagi della diplomazia regia e alle consociate insidie del capitalismo. Ai compagni di Filadelfia — cui ci lega il ricordo di cinque anni di non infeconde lotte comuni, — a quanti ne seguiranno l'esempio, il cordiale saluto e l'espressione della nostra adesione fraterna.

GIUSTO CALVI

La questione dell'"Avanti" nella direzione del Partito socialista.

M. ci telefona da Roma, 1, notte:

Domani, come sapete, comincieranno le sedute della direzione del Partito socialista. La prima questione, questione grossa, che passerà innanzi a quella della scelta del direttore interinale dell'*Avanti!* sarà quella di vedere quale è la situazione finanziaria del giornale.

A questo proposito si conferma che l'amministratore Vezzani farà importanti comunicazioni alquanto diverse da quelle dell'on. Ferri. Dato che queste comunicazioni di Vezzani siano così importanti come si va dicendo dai bene informati, è forse probabile che la direzione del Partito senta l'opportunità di convocare in primavera il Congresso per decidere definitivamente e non provvisoriamente all'assetto ed alla solidità dell'*Avanti!*

Le cause del disastro all'Acquabella secondo la Commissione d'inchiesta.

ROMA, 1. — La Commissione incaricata di procedere ad un'inchiesta circa l'investimento dei treni, avvenuto il 20 gennaio ad Acquabella, ha rassegnato la sua relazione. Dagli accertamenti fatti e dalle indagini eseguite, sarebbe risultato quanto segue:

L'impianto dei blocchi di esercizio nella linea erano in perfetto stato di funzionamento. Il servizio nella linea e nelle cabine era regolarmente coperto da agenti idonei e provati da lunga pratica, in servizio da sole tre ore. I treni urtati si erano regolarmente composti con materiale in ordine sotto tutti gli aspetti e scortati da personale idoneo e del numero voluto. Quando l'urto avvenne esisteva la nebbia bassa e non fitta, che mentre non ostacolava per il personale dei treni la visibilità dei segnali collocati in alto, loro oscurava alquanto quella dei segnali in basso.

L'investimento dei primi due treni avvenne per errore del guardia blocco, il quale dopo avere fatto avanzare coi segnali chiusi il primo treno, lasciò dopo proseguire il treno che sopraggiungeva, senza avere la certezza che il primo fosse già entrato nella stazione di blocco. Il fatto fu reso possibile dall'essersi trovato il guardia-blocco del posto successivo in condizioni mentali anormali, per accidentale ebrezza.

L'urto del terzo treno contro i primi due che sviando e sfasciandosi avevano ingombrato anche il vicino binario di corsa, seguì a breve intervallo del primo, tanto che venne meno al personale la possibità di spiegare un'efficace segnalazione protettiva.

Ad investimento avvenuto furono pronti ed efficaci i provvedimenti addottati per il salvataggio e per il trasporto dei morti e dei feriti e per l'immediata ripresa della circolazione dei treni e per lo sgombro della linea.

Nell'opera di soccorso si segnalarono in modo speciale i volontari della Croce Verde, il personale dell'Assistenza pubblica e i pompieri di Milano.

Saggezza di filosofi.

ROMA, 1. — *La Vita* dice che è informata, che gli studenti in fisofofia ed in lettere dell'università romana hanno inviato un telegramma alle università di Napoli, Padova e Pavia, con il quale pregono i colleghi in lettere di astenersi immediatamente dall'agitazione, pregiudicando la loro causa ed attendere le prossime deliberazioni del consiglio superiore dell'istruzione.

La fine dello sciopero a Napoli.

NAPOLI, 1. — Gli scaricatori del porto hanno dichiarato la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per oggi. Ciò lascia però impregiudicate le trattative con la Navigazione Generale Italiana circa la soluzione delle controversie che originarono l'agitazione.

Notizie dal Benadir sul conto del signor Segre.

MILANO, 1. — Sono qui giunte notizie dirette sul Segre. Pare che egli si trovi insieme ad un drappello di ascari che formano il resto del corpo italiano che ha combattuto contro gli Abissini.

Egli però è in piena sicurezza e quanto prima partirà con gli ascari per Lugh.

ROMA, 1. — La *Tribuna* ha da Aden in data 30 gennaio: Segre è atteso a Brava per il giorno 19 febbraio.

Commentando questo telegramma la *Tribuna* dice che certamente il Segre si sia diretto verso la costà ed abbia annunziato poi il suo arrivo. Appena giunto a Lugh da Bardera il tenente Gibelli ha portato soccorso a quella stazione minacciata.

La soluzione dello sciopero Pirelli.

MILANO, 1. — Essendo intervenuto l'accordo tra gli operai e la ditta Pirelli, il lavoro sarà ripreso lunedì.

La tumultuosa quarta giornata del Congresso dei Ferrovieri

I sindacalisti in piena ritirata.

Il convegno di Parma.

L'agitazione dei ferrovieri secondari. Nuova vittoria degli integralisti.

La seduta è aperta alle ore 8,15.

Presiede *Scalzotto* di Torino.

Billanovich prosegue la relazione del Comitato centrale. Parla del convegno di Parma. Prima di aderire al convegno il comitato tenne una riunione per decidere al riguardo. Lo statuto non vietava che il Comitato partecipasse al congresso ed il Comitato aderì.

Il Comitato nel convegno votò contro la scissione delle forze proletarie italiane e decise di rimanere in seno alla confederazione del lavoro.

Parla quindi della questione delle ferrovie secondarie. Il Governo per riflesso dell'organizzazione dei ferrovieri fece ai ferrovieri dele ferrovie secondarie la legge del 30 giugno 1906. Il Comitato inviò vari propagandisti per reggimentare in Italia tutte le forze e per ottenere un equo trattamento degli appartenenti alle secondarie. Billanovich parlò col ministro dei Lavori Pubblici in proposito. Intanto la Commissione per l'equo trattamento decise di udire i rappresentanti delle varie sezioni delle secondarie.

I compagni della Sardegna facevano pressione verso il Comitato per avere l'organico. Billanovich per tranquillizzare i sardi si recò in Sardegna per comunicare l'organico.

Apertasi la discussione parla *Manca* della Sardegna. Si lamenta perchè Billanovich non ha fatto ieri la relazione sulle secondarie, mentre tale relazione era importantissima, come lo sciopero di Livorno e quello di Milano. Egli ha la convinzione che il Comitato non si sia veramente interessato dei ferrovieri sardi e vuole ora le assicurazioni per l'avvenire.

Dice che gli organici sono pieni di lacune ed i ferrovieri sardi hanno intenzione di presentare il memoriale che potrebbe essere presentato col memoriale dei ferrovieri italiani. Il *Manca* infine vuole sapere ciò che il Comitato farà in favore del memoriale dei ferrovieri secondari.

Tonini, licenziato, di Parma, rileva che Billanovich ha dimenticato di parlare della questione delle tramvie a vapore. Ricorda che a Parma i tramvieri volevano ottenere l'estensione della legge 30 giugno anche a loro. I tramvieri si misero in agitazione. Dopo 8 giorni di sciopero compatto si ottenne l'organico. Il Comitato di categoria e di propaganda si rivolse al Comitato centrale; questo non si interessò dei tramvieri. Lamenta la mancata assistenza da parte del sindacato dei ferrovieri verso i tramvieri ed i ferrovieri delle secondarie.

Giordani di Bologna dice che anche i ferrovieri veneti sono stati dimenticati dal Comitato centrale.

Conti di Catania circa l'agitazione dei ferrovieri della circumetnea riferisce che la commissione di categoria non si è mai occupata di loro. Espone le tristi condizioni di quei ferrovieri, i quali per avere visione dell'organico che per tanto tempo avevano reclamato dovettero dichiarare lo sciopero. Dopo cinque giorni di sciopero, ai quali furono favorevoli tutti i comuni etnei, i ferrovieri poterono avere comunicazione del nuovo organico, ma fu una delusione. Chiede che il congresso stabilisca la linea di condotta che il Comitato centrale deve seguire in rapporto ai ferrovieri delle secondarie.

Papa di Milano, accusa vivamente il Comitato centrale della sua condotta verso i ferrovieri sardi per avere aderito al Congresso di Parma.

Bosi di Udine, vuole sapere a che punto si trovano le pratiche per i ferrovieri veneti.

Bilanovich, rispondendo, dice che l'organico sarebbe già approvato, se non fossero state sollevate delle difficoltà circa alcuni criteri che informavano l'organico presentato. Ritiene però che fra breve la questione sarà risolta.

Suzzani dice che la questione delle secondarie riguarda più gli assenti che i presenti, perchè i rappresentanti delle secondarie sono molto pochi al Congresso. Dice che la legge 30 giugno 1906, venendo ad accordare un equo trattamento alle secondarie, questa doveva durare 10 anni.

Bilanovich, del Comitato, dice che per ottenere un equo miglioramento il Comitato voleva fare un'agitazione che riuscisse unanime, altrimenti limitarsi all'appoggio morale dell'agitazione. Egli invece era contrario ritenendo che dilazionare un'agitazione, perchè questa fosse unanime, non era cosa pratica. Nega che i tramvieri siano stati trascurati, perchè fu sostenuto sempre che la legge 30 giugno dovesse anche essere estesa a loro. Chi ostacolò tale astensione fu il Comitato speciale dei tramvieri di Parma che fece l'agitazione onde ottenere tale astensione, combattendo così i diritti che già avevano. Tra poco l'estensione della legge 30 giugno 1906 sarà un fatto compiuto. Ribatte le accuse mosse al Comitato centrale di avere trascurato la questione di categorie.

Rifà la storia del come seguì la propaganda in Sardegna.

Afferma che il Comitato non può essere accusato di trascuratezza verso i ferrovieri delle secondarie, pur avendo seguito la volontà del Comitato. Egli ritiene dannosa tale tattica.

Ercole dice che i tramvieri non possono restare nel Sindacato dei ferrovieri, perchè non possono essere trattati alla stregua dei ferrovieri. Fu promessa ai tramvieri una Commissione di categoria. La Commissione però non può far nulla e ciò lo sanno i tramvieri, i quali per ogni cosa si rivolgono al Comitato centrale. Quindi, o il Sindacato dei ferrovieri sposa la causa dei tramvieri e stabilisce l'autonomia della Commissione di categoria, o si deve cercare l'uscita dal Sindacato stesso degli addetti alle tramvie a vapore. Si deve decidere ciò dal Congresso.

Bruno, integralista, di Torino, approva il Comitato per avere aderito al convegno di Parma, come pure approva l'opera esplicata per le ferrovie secondarie. Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udite le dichiarazioni del Comitato centrale esecutivo e le raccomandazioni fattegli relativamente alle ferrovie secondarie e quelle circa l'intervento al convegno di Parma, passa all'ordine del giorno ».

Bilanovich, rispondendo ai vari oratori, dà spiegazioni sul suo giro di propaganda in Sardegna e nel Veneto e giustifica l'operato del Comitato centrale rispetto alle ferrovie secondarie.

Portanova, sindacalista, di Napoli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione del Comitato centrale esecutivo sull'adesione al convegno di Parma e sull'agitazione delle ferrovie secondarie, delibera di approvare la prima parte e non la seconda ».

La votazione, fatta per appello nominale, dà il seguente risultato: L'ordine del giorno *Bruno* è votato da 86 congressisti. L'ordine del giorno Portanova raccoglie 26 voti.

Il presidente dichiara approvato l'ordine del giorno Bruno.

La seduta è tolta alle 12.

Tumulti e tumulti.

Alle 14.15 il presidente *Scalzotto* apre la seduta.

Bruno, di Torino, presenta una proposta perchè si tratti subito della discussione della tattica dell'organizzazione, essendo la parte più importante dei lavori del Congresso.

Pelizza invece si oppone e vuole che si seguano i lavori del Congresso secondo l'ordine del giorno. Quindi il Comitato esecutivo ed i sindaci facciano la loro relazione.

Ne deriva un baccano indiavolato; si lanciano accuse ed invettive al Comitato centrale.

Erasmo, del Comitato, risponde urlando.

Il presidente scampanella. I riformisti ed i sindacalisti si insultano a vicenda l'assemblea è eccitatissima.

Appolloni, di Firenze, deplora questo modo di procedere; dice che se si dovesse continuare a discutere in base a preconcetti presi, abbandonerà il Congresso.

Moltissimi si associano all'oratore.

Pelizza ritira la sua proposta.

Il baccano, che sembrava cessato dopo le parole di Appolloni, aumenta di intensità. Finalmente, dopo circa un'ora, si ha una relativa calma.

Si procede all'appello nominale sulla proposta Bruno, che è approvata con 81 voti.

Aperta la discussione parla *Faliero*, di Foggia, per invitare gli oratori ad essere brevi, tanto più che la discussione odierna non potrebbe spostare i risultati finali.

I sindacalisti insorgono, perchè il linguaggio Falliero, che è uno dei presidenti, avrebbe fatto capire che qui si veniva a discutere con preconcetti presi. I riformisti alla loro volta urlano.

Il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Durante l'interruzione il baccano continua. Si formano varî gruppi secondo le tendenze che commentano vivacemente le parole di Falliero.

I sindacalisti abbandonano l'assemblea. - La seduta è sospesa per la terza volta.

Dopo un'ora, alle 15,45, si riprende la seduta, ma molti sindacalisti hanno abbandonato l'aula.

Apolloni, di Pisa, chiede che venga sospesa la seduta per richiamare la minoranza a partecipare ai lavori perchè altrimenti, come ha già detto prima, egli non assisterà ai lavori del congresso.

Corradetti, di Siracusa, dichiara che dopo le parole di Balliero egli si ritira dal congresso.

Baracchini, di Roma, disapprova l'opera della minoranza e cerca di spiegare l'opera di Falliero.

Il baccano ricomincia. Il presidente sospende di nuovo la seduta.

La protesta sindacalista a verbale.

Alle 16,10 si riprende la seduta. Sono presenti anche i sindacalisti. Il loro ritorno è applaudito.

Si apprende che durante la sospensione Spinelli, di Ancona, si è recato a pregare i sindacalisti di tornare nelle aule.

Papo, di Milano, a nome della minoranza dice che i componenti la minoranza non hanno inteso abbandonare le sedute, ma in seguito alle parole di Faliero hanno creduto di farlo per rispetto al pubblico ed agli associati.

Dichiarano di tornare per assistere a tutta la discussione e affermare che lasciano agli altri la responsabilità della sopraffazione che si vuole fare alla minoranza.

La minoranza ha redatto la seguente protesta che viene inserita a verbale:

« Preso atto della dichiarazione del presidente Falliero, il quale confessava che era inutile e superflua qualunque discussione in merito alla tattica dell'organizzazione, in quanto non avrebbe spostato di un millimetro l'esito della votazione;

« considerato che il comitato centrale col suo contegno nei dolorosi fatti di Milano, sanzionato dall'attuale congresso, ha esautorato la massa ferroviaria in modo che non può più virilmente presentare il memoriale e difendere le libertà;

« lascia quindi completa responsabilità della nuova agitazione, per quanto si riflette al memoriale stesso, a quella frazione prevalente.

Firmato: PAPA
per la minoranza ».

Ancora la tattica.

Falliero. Tenta spiegare le sue parole dicendo di avere parlato come congressista e non come presidente, ma i clamori dell'assemblea coprono le parole del Falliero.

Il presidente *Scalzotto* fa inserire a verbale che il presidente dell'udienza odierna è lui e non Faliero.

Terminato il baccano si comincia la discussione sulla tattica.

Il riformista *Ramella* di Novara ritiene che i ferrovieri devono avere fede nella forza propria, ma quando si è costituito un sodalizio e si presenta l'occasione di adoperare altri mezzi senza impegnare tutte le proprie energie si deve usufruirne. Il proletariato ferroviario non si trova in condizione di potere contare soltanto sulle sue forze. Il proletariato ferroviario bisogna renderlo cosciente e preparato; non afferma che la tattica dell'azione diretta sia sbagliata, ma la respinge perchè non si hanno ancora le forze per poterla attuare; crede quindi che l'accordo si possa raggiungere, quando si va a questa conclusione.

Apolloni, di Pisa. Dice di non entrare in merito nella discussione perchè cerca di fare entrare l'accordo tra le due correnti manifestatesi al Congresso.

Pro e contro l'azione diretta.

Suzzani. Dichiara oziosa la questione della tattica. Questa non può essere decisa dal Congresso, perchè appunto l'articolo 48 dell'organizzazione ferroviaria stabilisce tassativamente che, quando la massa ferroviaria deve prendere un determinato atteggiamento, si deve indire un *referendum* e approvare o meno tale atteggiamento. Osserva che la tattica dell'azione diretta si potrà sconfiggere per le ragioni teoriche e non per l'esperimento fatto dall'aprile ad oggi, esperimento che in verità non si è mai fatto. Si lamenta che alcuni vogliano travisare l'azione diretta affermando che essa significa sciopero ed ostruzionismo. No, dice Suzzani, l'azione diretta vuole dire azione esplicata solamente dalla massa ferroviaria in tutte le sue svariate forme, senza ricorrere all'azione parlamentare. Sostiene che l'azione diretta significa che il giorno in cui si farà appello al gruppo parlamentare, questo potrà chiedere che i ferrovieri disciplinino la loro azione in conformità al suo atteggiamento. E' vivamente applaudito dall'assemblea.

Corradetti, di Siracusa. Vuole la tattica dell'azione diretta tanto più che sinora non è stata mai messa in pratica e sinora non si può dire che abbia recato danni.

Bianchi sostiene l'azione integrale che consiste nell'azione diretta dell'organizzazione confortata dall'azione parlamentare.

Papa, di Milano, dice che poco ha da aggiungere alle parole di Suzzani. Rileva che i ferrovieri sono per la tattica diretta sbarazzata da tutti i parlamentarismi. Ricorda che ogni qualvolta si è fatta l'azione diretta essa è sempre riuscita favorevole ai ferrovieri.

Parlano quindi *Ercole* a favore dell'azione diretta, *Bruno* di Torino, riformista, che combatte l'azione diretta. Afferma che essa fu messa in pratica nel 1905 e afferma che diede luogo a quello sciopero colle conseguenze che tutti sanno. Essa non giovò ai ferrovieri.

Baccarini, di Roma, è contrario all'azione diretta.

La seduta è tolta alle ore 20 ed è rinviata a domani.

NOTE ED IMPRESSIONI

M. ci telefona da Roma, 1, notte:

Oggi due votazioni e due altre vittorie degli integralisti.

I sindacalisti avevano lasciato svolgere tranquillamente la seduta antimeridiana: ma si sono rifatti in quella pomeridiana provocando incidenti rumorosi e tumulti ostruzionistici. Pregiudiziali, proposte, mozioni d'ordine, pregiudiziali alle mozioni d'ordine si succedevano in modo vertiginoso per impedire l'inversione dell'ordine del giorno. Il baccano aumentava gradatamente fino a divenir tumulto.

— « Ostruzionisti! » — gridavano gli integralisti.

— « Pecore! » — ribattevano gli altri.

Il vociare era generale; sembrava per un momento che qualche gruppo dovesse venire alle mani, chè gli animi erano accesi davvero.

Il campanello presidenziale squilla instancabilmente, e dopo 10 minuti il presidente Scalzotto riesce ad aver ragione dei tumultuanti, e dà la parola a Pollani repubblicano per ricordare che primo dovere dei congressisti è quello del reciproco rispetto se no, non è possibile la discussione.

Anche altri congressisti fanno dichiarazioni presso a poco uguali, e dopo reciproche spiegazioni finalmente si va avanti.

Ma dopo l'approvazione della proposta per l'ordine del giorno, prima di passare alla discussione sulla tattica, scoppia di nuovo il tumulto per la proposta di limitare la discussione a due oratori favorevoli ed a due contrari.

I sindacalisti gridano che si vuol strozzare la discussione: gli integralisti rispondono che sono tre giorni che si discute appunto dell'indirizzo politico e ripetono che la convinzione di dottrina e di pensiero ad ogni modo non si possono cambiare, e rimproverano inoltre ai sindacalisti di voler fare dell'ostruzionismo ora che si sono veduti in minoranza.

L'agitazione degli animi torna ad essere grossa mentre le invettive si incrociano da un angolo all'altro della sala: i congressisti riuniti in capannelli si apostrofano l'un l'altro.

Scalzotto, dall'alto del banco presidenziale, stanco di far squillare il campanello, lo depone ed accende tranquillamente il sigaro, attendendo che gli animi tornino alla calma.

Finalmente la calma ritorna e si riprende la seduta. Ma i sindacalisti tentano un colpo di scena: dichiarano che se ne vanno protestando, ed infatti escono, ma per intervento di rappacificatori rientrano, e così dopo un'altra breve sospensione della seduta, comincia la discussione sulla tattica.

Notevole il discorso dell'integralista Ramella, rappresentante di Novara.

Il Congresso è ormai virtualmente finito. La votazione sulla tattica sarà domani certamente la definitiva vittoria degli integralisti e del buon senso.

Per la cronaca vi segnalo che il sindacalista Ercole, uno dei licenziati di Milano, se la prese in special modo col Bissolati per ciò che questo scrisse nel *Tempo* contro le impulsività dei sindacalisti, ma l'assemblea, in maggioranza, ha coperto con grida ironiche il discorso dell'Ercole. L'Ercole aveva ricevuto da Brescia questo telegramma, che ha letto all'assemblea:

« Conseguenza sciopero frenatori Becchetto, Speroni, licenziati protestate deplorando inerzia Comitato centrale ».

Per la cassa di Maternità.

ROMA, 1. — E' stata distribuita alla Camera la relazione Vicini della Commissione che ha esaminato il progetto di legge per l'istituzione di una cassa di maternità. In essa il relatore dice tra l'altro che la Commissione ha riconosciuto non potersi con dati statistici o con disposizioni fisse stabilire ora le basi sicure di una cassa di maternità che provveda a tutte le donne appartenenti alla classe lavoratrice; però è indispensabile indennizzare la disoccupazione forzata somministrando sussidi alle puerpere, donne occupate nelle miniere, negli opifici industriali e nei laboratori.

Per questo le istituzioni esistenti sono sufficienti a soccorrere le partorienti.

La Commissione ha accolto ed ha fatto proprie le modificazioni che il ministro Cocco-Ortu ha proposto all'originale progetto, presentato dal ministro, e conclude per l'applicazione integrale della legge che allevierà alle sofferenze e alle privazioni di tante madri povere in momenti di tanti bisogni.

Massacro di contadini.

PIETROBURGO, 1. — Il villaggio di Podperezie, in provincia di Kasan, è stato teatro di sanguinosi disordini agrari. Si ebbero conflitti fra contadini e le truppe.

Dieci contadini furono uccisi e numerosi furono feriti, fra cui il capo distretto mortalmente colpito.

Il minaccioso linguaggio della stampa russa contro l'Austria.

PIETROBURGO, 1. — L'agitazione provocata dal discorso di Achrenthal è al suo colmo. La *Novoie Vremia*, il *Rouss*, lo *Slovo*, la *Gazzetta della borsa*, attaccano violentemente la politica ipocrita del gabinetto viennese e dichiarano che l'accordo di Muersteg è cessato di esistere, essendo stato violato dall'Austria in modo poco corretto.

Il *Rouss* crede che Aerenthal ha avuto torto di menzionare le relazioni amichevoli con la Russia, perchè d'ora innanzi nessuna amicizia esisterà fra i due paesi.

L'EVOLUZIONE DI UN GRAN GIORNALE

I nuovi destini del "Times"

Londra, 30.

(*L. G.*). — Poichè la trasformazione del *Times* ha in questi giorni occupato la stampa dei due emisferi, credo di fare cosa grata ai nostri amici lettori, intrattenendoli su di questo grande avvenimento che se non è stato ancora portato a buon fine, è certo in via di realizzazione.

La trasformazione del *Times* è come il passaggio di una delle grandi potenze di Europa dalla forma monarchica assoluta alla forma costituzionale: il *Times* diviene una società per azioni avente alla testa del consiglio d'amministrazione il suo vecchio direttore Walter, ma come direttore generale, C. Arthur Pearson, direttore della compagnia proprietaria dei giornali *Standard*, *Evening Standard* e *Daily Express*.

Questi tre giornali sono fra i più grandi e noti dell'Inghilterra.

Il capitale sarà aumentato di 200.000 lire sterline.

La linea di condotta del giornale non cambierà, il suo colore politico sarà quello fino ad ora conservato, colore che nessuno ha mai saputo definire. Un cambiamento solo si cercherà ed è nel senso del perfezionamento del giornale e del suo prezzo di vendita che si vorrebbe ridurre a 10 centesimi.

Queste tutte le trasformazioni da portare al grande giornale e che fecero sì che la stampa si occupasse durante queste ultime settimane.

La trasformazione del *Times* dunque non è che una sola ed è appunto quella di allargare la sua cerchia d'affari e di aver trovato gli speculatori pronti ad impiegare i loro capitali certi di ottenerne dei grossi guadagni.

***

Pearson è un un uomo sulla quarantina che prima di arrivare alla grande posizione che ora occupa, aveva fondato una quantità di giornali e di riviste: il *Pearson's Weekly* (il settimanale di Pearson), l'*Home Notes*, il *Pearson's Magazine*, la *Dressmaking at home* (la sarta in casa), la *Fashion for Children* (la « toilette » dei fanciulli), il *Sunday Reader* (il lettore della domenica), ed una quantità di altri giornali.

Pearson oltre ad essere un giornalista, si dice sia pure un economista di valore, tanto che è vice-presidente della « Tariff Reform League ».

In fine Pearson era già uno dei principi fortunati della stampa quotidiana. Era nientemeno che tre grandi giornali nel medesimo tempo: *Standard*, *Evening Standard*, *Daily Express*; giornali che appartengono ad una grande compagnia, la quale ha certo trovato meno noioso e più rimunerativo l'impiego dei suoi capitali nella speculazione giornalistica, che in qualche grossa industria di cotoni o di macchine dove con gli anni che corrono sono troppo spesse le crisi.

Un giornale invece può sempre salvarsi da qualsiasi tempesta, quando però non guardi troppo per il sottile, e sappia all'occasione mutar d'abito e di colore secondo soffia il vento.

***

Il *Times* ha 120 anni di vita. E' stato fondato da John Walter, denominato Walter 1°, che non era giornalista di professione, ma che debuttò negli affari come agente dell'assicurazione « Lhoyd ». Dopo varie vicissitudini ed aver perduta gran parte della sua fortuna egli si trovò a cinquant'anni senza posizione di sorta. Gli venne allora l'idea di associarsi ad un tipografo, inventore, per la creazione di un quotidiano.

Nel 1875 infatti uscì il giornale *The London Daily Universal Register*, stampato su di una macchina Johnson dal nome dell'inventore e socio di Walter 1°. La fortuna sorrise ai due soci. John Walter era un uomo energico, pieno di coraggio e di indipendenza.

Il 1° gennaio 1788 cambiò il titolo del giornale, che chiamò *The Times*, l'anno seguente si fece condannare a 1250 franchi di multa, dodici mesi di prigione e ad una ora di berlina in piazza Charing-Cross.

E in questo modo che venne lanciato il giornale.

Il delitto commesso da Walter 1° era quello d'aver scritto che il principe di Galles, il duca d'York ed il duca di Clarence tenevano una condotta tanto scandalosa da meritare la disapprovazione del loro padre Giorgio III.

Giorgio III non ammetteva che gli si dassero dei consigli sull'educazione dei suoi proprii figli, e così mandò il Walter a passare 12 mesi nella prigione di Neugate.

***

Molti aneddoti si raccontano sugli sforzi fatti dalla dinastia dei Walter, fra gli altri una storia divenuta celebre. Il primo ministro di Luigi Filippo, stanco degli attacchi mossigli dal giornale inglese, decise di far arrestare i corrieri che nel 1846 portavano al *Times* le notizie delle Indie.

Walter organizzò un servizio straordinario. Un corriere attendeva a Suez la valigia delle Indie, faceva sul dorso di un cammello il percorso Suez-Alessandria, rimetteva i telegrammi a Thomas Waghorn che partiva immediatamente per Trieste e di qui a Londra attraversando la Germania ed imbarcandosi ad Ostenda.

Il primo ministro di Luigi Filippo, Guizot, non volle darsi per vinto: mise tosto dei treni e dei vapori a disposizione del *Morning Herald*, un giornale avversario del *Times*. Ma quest'ultimo vinse anche l'avversario.

I corrispondenti del *Times* ebbero sempre carta bianca, a condizione però di essere i primi ad annunciare le più importanti notizie. Tutti conoscono gli sforzi fatti dal suo corrispondente di Parigi, de Blowitz, ed il modo col quale raggiunse a dare per primo al suo giornale il testo del famoso trattato di Berlino. Il servizio del congresso di Berlino costò al *Times* 20.000 franchi.

Nel 1840 il corrispondente parigino, o' Reilly, aveva fornito al *Times* una copia sensazionale. Egli era riuscito a procurarsi tutti i dettagli di un grande piano formato da una banda di scrocconi in guanti gialli, che dovevano, in un giorno determinato, presentarsi nelle diverse grandi banche di Europa onde incassare dei « chèques » firmati dalla ditta Glind and C°.

Il 26 maggio 1840, il *Times* pubblicava sotto il titolo: *Extraordinary and Extensive Forgery and Swindling conspiracy on the Continent*, tutta la storia coi nomi delle persone compromesse.

Il colpo di mano della banda non potè riuscire grazie al *Times*, ma una delle persone nominate processò il giornale per diffamazione e questo venne condannato al un centesimo di multa ed alle spese di processo.

Queste si elevavano a 125.000 franchi. Il pubblico inglese onde mostrare la sua riconoscenza al grande giornale per la sua iniziativa, coperse detta somma con una sottoscrizione.

Il *Times* però non accettò, ed i 125.000 franchi vennero erogati a delle borse di studio.

***

Questo il grande giornale borghese di Londra, in via di trasformazione, onde aumentare la sua potenza già largamente conquistata dall'uno all'altro capo dell'universo, questo il potente giornale che rispecchia gli interessi dei pochi privilegiati dalla fortuna, mentre la grande massa dei lavoratori inglesi non ha ancora saputo crearsi un quotidiano che difenda la sua causa.

E' vero che il proletariato inglese è suddiviso in vari partiti che si disputano su questioni teoriche e di tattica, ciò non toglie però che gli interessi di una parte del proletariato è interesse comune a tutti, interesse che deve essere quotidianamente difeso per mezzo della stampa e della parola.

La marcia della miseria.

LONDRA, 1. — I giornali annunziano che i disoccupati della provincia che marciavano su Londra, avendo perduto fiducia nei loro capi, si sono sbandati per Bedford. Essi sono stati rimpatriati in ferrovia a spese dell'esercito della salvezza e di parecchie persone caritatevoli.

La "via crucis" delle suffragiste inglesi.

LONDRA, 1. — Le quattro suffragiste che hanno fatto delle dimostrazioni ieri dinanzi al domicilio del signor Asquith, cancelliere dello scacchiere, e che sono state condannate a 40 scellini di ammende ed in caso di mancato pagamento ad un mese di prigione hanno accettato la prigione.

40 mila operai minacciati di "serrata".

NEWCASTLE, 1. — Corre voce con insistenza che i direttori dei cantieri marittimi faranno pubblicare domani un avviso a proposito di un *lock-out* per tutti gli operai dei loro cantieri a partire dal 15 febbraio.

Questa misura colpirebbe da 35 a 40 mila operai.

I testi a difesa nel processo Nasi

Ministri ed ex-ministri
Alti funzionari e giornalisti.

La seduta è aperta alle 14,10.

All'appello nominale rispondono tutti i 105 senatori.

Il Presidente informa l'Alta Corte che quel Farina di cui si parlò è morto. Ha disposto che si cerchino le carte del defunto. Intanto l'on. Saporito mi ha favorito delle carte del Farina stesso. Udiamo ora il ministro guardasigilli che ha rinunziato ad essere udito per rogatoria.

Entra l'on. *Emanuele Orlando*. Depone che quando Saporito faceva indagini sui consuntivi essendo egli ministro dell'Istruzione, seppe che egli chiamava a sè i funzionari dell'istruzione. Parve al teste che esorbitasse le sue attribuzioni e che Saporito volesse fare una vera e propria inchiesta, il che esorbitava dai limiti fissati all'on. Saporito. L'on. Orlando parlò della cosa col presidente della Camera on. Bianchieri che trovò giuste le osservazioni e dispose che Saporito comunicasse col ministero per il tramite della presidenza.

Circa la sua azione durante le indagini Saporito, risulta dagli atti che per la fornitura dei mobili fatti del laboratorio del ministero, Nasi insistette presso il teste per avere il conto.

Il Comitato dei Cinque interrogò l'on. Orlando al riguardo. La richiesta del conto Nasi la fece nel periodo tra la chiusura e la ripresa dei lavori parlamentari alla fine del 1903 e sul principio del 1904. Nasi insisteva a chiedere il conto aggiungendo di averlo già domandato sin dal giugno del 1903 all'economo Fornari quando scoppiò la crisi delle dimissioni di Giolitti. Al teste fece sorpresa che l'economo non avesse dato il conto. L'economo spiegò all'on. Orlando il motivo del ritardo. Si dovevano fare larghe indagini su sette od otto libri di mercedi per ricostruire il conto.

In tutta la questione dei mobili vi fu un grande equivoco. Nasi parlava del conto e l'economo credeva che fosse soltanto l'elenco dei mobili. L'economo ammise che l'elenco fosse stato chiesto da Nasi.

Muratori. Che sa del modo come si distribuivano i sussidi?

Orlando. Scoprì che due ufficiali d'ordine avevano fatto dare un sussidio alle proprie mogli facendole passare per maestre. Furono deferiti al Consiglio di disciplina, ma essi dissero che ciò era consuetudine.

Il teste infatti constatò che era una lunga consuetudine anche prima di Nasi. Moltissime persone si recarono a dirgli che ricevevano sussidi perfino da una decina di anni. Si ebbe anche un caso pietoso. Certa Felicita Morandi era morta, ed ebbe anche dopo un sussidio e per di più lo ebbe sopra un capitolo non adatto.

A domanda della difesa Orlando ammette che talune casse di Nasi furono aperte dall'economo.

Muratori. Che pensa dell'on. Nasi?

Orlando. Nasi aveva molti amici fervidi ed avversari, però mai prima di ora fu discussa la sua onorabilità.

Segue il teste Drago cav. Francesco, capo divisione della Corte dei Conti. Fece parte del gabinetto Nasi per tre mesi nel 1903. Fu alle dipendenze del comm. Consiglio. Dice che da qualche impiegato della Minerva fu chiamato ingiustamente un ministero nel ministero. Ricorda che una volta dalla divisione venne al gabinetto una lettera diretta all'onorevole Baccelli Alfredo nella quale era detto che si dava corso all'affare raccomandato dall'on. Baccelli perchè mancava il parere del Consiglio di Stato mentre il parere era nella pratica.

Una volta lesse una lettera che cominciava. La cosa da ella raccomandata... (*ilarità*). Non dice che gli impiegati fossero inetti, ma non troppo diligenti. Era necessario che Nasi fosse ben circondato perchè firmava tutto senza rileggere. Dice che vide Nasi firmare un giorno un libretto di mandati di sussidi. Nasi firmò dopo avere domandato se tutto era in regola, e continuò a firmare quando fu assicurato che tutto era in regola.

Il Gabinetto era così poco chiuso che si notava un continuo via-vai di persone. Anzi il teste ed altri funzionari lamentarono il passaggio di tante persone.

Bonacci. Sa di fatti delittuosi avvenuti nel Gabinetto? (*vivi commenti*).

Teste. Lo escludo.

Muratori. Che può dire dell'on. Saporito?

Teste. Non lo conosco nemmeno. Un tale Rizzo però della Corte dei Conti, che fu segretario dell'on. Saporito, mi disse che s'era separato da lui perchè egli voleva che si presentasse dal procuratore del re e dichiarasse che i mandanti dell'omicidio di suo fratello erano i fratelli Ampolla (*lunghi commenti*).

Cagnetta comm. Luigi, consigliere di Stato.

Il presidente avverte che non permetterà le discussioni avvenute ieri durante l'audizione del teste Schiavo.

Muratori. Il teste fu membro di vario Commissioni di inchieste. Che può dire delle spese di viaggio che vengono giustificate dalle altre amministrazioni?

Teste. Secondo la varietà delle circostanze (*ilarità*).

A domanda di Bonacci, Cagnetta dice di avere appartenuto alla Commissione consultiva nominata da Nasi; essa funzionava bene e non subiva influenze, che nemmeno venivano fatte.

Pozzi. Ma la Commissione non fu già costituita da Boselli?

Teste. Sì, ma Nasi la creò con criteri diversi ed essa godeva maggiore libertà.

Nasi. Sa il teste di un mio progetto di inchiesta alla Minerva?

Teste. Sì, alla fine del 1903 a me ed al commendatore De Lorenzo, Nasi espresse il concetto di una larga e profonda inchiesta su tutti i servizi del Ministero.

Comparo il teste Leonardo Bianchi, ex-ministro dell'istruzione. Ricorda che Nasi aiutò un povero artista drammatico di Napoli malato, tal Bossi. Il teste raccomandò a Nasi la famiglia Bovio e Nasi mandò subito mille lire, ma essa rifiutò.

Muratori. Manifestò, come membro dei 5, la sua impressione che se Nasi non fosse stato colpito dal mandato di cattura, avrebbe potuto discolparsi?

Bianchi. Sì.

Nasi. Ricorda il teste un mio telegramma per l'artista Bosso che lo trasmise poi ad un giornale?

Nasi invia al teste delle carte.

Bianchi. Ricordo che vi fu un nobilissimo telegramma.

Si ode il testimone deputato De Seta ing. Luigi, dice che accompagnò il ministro Nasi ai funerali di Coppino ad Alba e poi a Milano. Nasi lamentava col teste per la petulanza di molti che chiedevano dei sussidi.

Talvolta assistè alla firma di Nasi nel suo gabinetto. Nasi firmava con tale sollecitudine che il teste gli disse perchè non usasse un timbro invece di firmare (*commenti e mormorio*).

Giannitrapani colonnello Domenico domiciliato a Firenze dice che visitò Nasi più volte quando era a Firenze; dice che molta gente [illegible] del tesoro.

Giannini Federico, pubblicista, di Napoli, dice che a Napoli il ministro Nasi parlò della necessità di avere un palazzo suo perchè da palazzo Braschi gli si faceva una guerra spietata senza però sapere che si arrivasse al punto in cui si arrivò.

Bonacci. Ebbe sussidi?

Teste. Si trattava di riscattare un giornale ma non erano sussidi (*mormorio*).

Presidente. Come si chiamava questo giornale?

Teste. « Corriere del Sud ».

Mortara comm. Lodovico, avvocato generale Cassazione di Roma.

Bonacci. Che opinione si è fatta di Nasi?

Mortara. Per tre mesi durante gli studi della riforma al Ministero dell'istruzione avvicinai molto Nasi; parlai con lui sempre di cose del suo ufficio. In tutte le conversazioni mi feci un concetto molto alto di Nasi e della nobiltà del suo pensiero; di cose amministrative non ebbi occasione di parlare.

Alle 15,55 la seduta è sospesa per qualche minuto.

Si riprende l'udienza alle 16,25.

Bonacci. Faccio istanza che venga citato l'economo dell'istruzione perchè deponga dove vennero inviate parecchie casse di doni dirette qualcuna a Palermo ed altrove.

Presidente. Va bene.

Lo Monaco Luigi, prof. al liceo di Palermo, dice che allorchè si ebbe il Congresso di Cremona, egli ed i suoi colleghi risposero di andarvi perchè si voleva dare un orientamento diverso alla Federazione, cose che essi non volevano. Fu allora che per incarico di Petraroli distribuì due mila lire e biglietti ferroviari ad insegnanti per andare a Cremona.

Ricardi comm. Leonardo, presidente dell'Istituto nautico di Napoli, accompagnò S. E. Nasi a Cassino e poi a Amalfi. Il teste fece le spese e poi Nasi le rimborsò. Tutte le volte che Nasi si recava a Napoli il teste lo accompagnava agli istituti ed agli opifici; vide Nasi lasciare delle somme ad un tal Farina, reduce di Sapri, che si presentò con una bambina chiedendogli un sussidio ed il collocamento della figlia. Nasi gli diede l'uno e collocò la bambina. Un tal Liata si rivolse al teste e S. E. Nasi lo aiutò. Per la morte di Turiello Nasi mandò 500 lire; nessuno si rivolse mai a S. E. Nasi inutilmente.

Il sindaco di Trapani.

Scio cav. Eugenio, sindaco di Trapani, dice che nel 1902 fece fare l'elenco degli oggetti inviati da Nasi all'Ufficio Meteorologico di Trapani. Nasi inviò anche altri doni, come libri, piante, ritratti e dei sussidi agli istituti di Trapani.

Nel 1903 seppe anche che Nasi aveva preannunziato invio di doni.

Nel 1883 apparteneva all'Amministrazione comunale, che aveva a capo Nasi, che fece l'acquedotto e migliorò tutti i servizi e portò un rinnovamento a tutta la città, che da quel momento si è votata al suo legittimo rappresentante.

Presidente. Non ce ne importa.

Teste. Quando Nasi entrò nella vita politica lasciò tutti gli uffici. Nasi era modestissimo.

A domanda di Bonacci il teste dice che vi fu un'inchiesta sull'Amministrazione di Trapani e tutto fu trovato regolare grazie ai lavori di correttezza iniziati da Nasi quando fu sindaco.

Il teste riconosce per suo un documento che attesta il dono di piante e di altro all'Amministrazione comunale di Trapani da parte di Nasi.

Su domanda dei difensori di Lombardo, il teste dice che Lombardo a Trapani era ritenuto un giovane dabbene.

Durelli avv. Giovanni, vicepresidente della Società di tiro a segno a Torino, ricorda di avere ricevuto in dono una pendola per una gara da tiro a segno che forse poteva valere più di 90 lire.

L'episodio Letizia!

Pirogalli, ex questore di Firenze, conferma il suo operato circa le indagini per i doni che si dicevano inviati al presidente del tiro a segno di Firenze; di un orologio non trovò traccia, invece trovò traccia di una cassa spedita dalla Calcografia di Roma.

Miranda Giovanni, professore all'Università di Napoli, ricorda i molti viaggi di Nasi fatti a Napoli.

Nasi ebbe il coraggio di annullare il decreto del prefetto facendo giustizia al maestro Letizia, però il decreto del ministro non ebbe applicazione. Il teste mandò il Letizia a Sorrento. Nasi si commosse alla sua sventura e lo sovvenzionò largamente. Il Letizia gli disse che ebbe trecento o 400 lire. Il Letizia scrisse poi al Comitato dei 5, a Saporito ed alla signora Nasi di avere avuto 14 sussidi. Il Letizia è morto, ma prima di morire raccolse i documenti tutti in una busta colla soprascritta: Documenti da servire per la difesa dell'on. Nasi, mio unico difensore. Il Letizia consegnò i documenti al fratello del teste e poi a Nasi perchè se ne servisse. Dice che a Torino Nasi diede 100 lire a tal Palazzi che non sapeva come fare a mangiare.

Nasi fa le spese per un giornale.

Entra il teste *Giuseppe De Scena*, giornalista. Dice che per conto del giornale *La Patria* andò a Palermo in occasione dell'andata colà dei sovrani. Vi era anche Nasi.

Nasi tra l'altro spese 150 o 160 lire per telegrammi da spedire alla *Patria* (*commenti*). I telegrammi non riguardavano affatto Nasi e narravano le accoglienze fatte ai sovrani ed alla presidenza della Camera.

Lagana Giovanni, di Napoli, dice che Nasi, invitato da lui visitò la fonderia. Il teste gli offrì un dono. Anche altre fonderie furono visitate da Nasi che gli offrirono dei doni. Il valore del dono offerto dal teste poteva essere di un migliaio di lire.

Failla comm. Domenico, provveditore degli studi a Reggio Calabria. Ai primi di settembre del 1902 fu invitato a Sorrento perchè Nasi voleva affrettare la compilazione del programma per le scuole medie. Lombardo gli disse che era ospite del ministro con altri professori. Nasi lavorava moltissimo.

Marrone Francesco, professore del Liceo Tasso di Roma dice che fu a Sorrento nel 1902, chiamato da Nasi per lavorare al programma ed al regolamento per l'istruzione secondaria.

Nell'ottobre Nasi gli mandò una statuetta di bronzo. A Sorrento col ministro Nasi vi erano parecchi impiegati. Molta gente andava e veniva.

Presidente. Lunedì si procederà alla rogatoria di un teste in Asti. Rinvio l'udienza a martedì alle 14,30.

La seduta è tolta alle 18.

Due altri Arvedi assassinati 50 anni fa.

VERONA, 31. (*ego*) — Rileviamo dai giornali del 1858 che in Milano il 16 marzo di quell'anno venivano uccisi a pugnalate due parenti del povero ingegnere che così miseramente finì la vita per mano di chi la questura non sa trovare.

Si tratta precisamente di certo sig. Arvedi di Verona e della figlia sua Riccarda maritata a certo Curti, novarese, domiciliato a Milano, venditore e lavoratore di marmi. La Riccarda era andata sposa — sul principio del '54 — al Curti ma dopo pochi mesi si rifugiava presso il padre, protestando mali trattamenti del marito. Seguirono lunghe pratiche per la separazione legale e poi per la riconciliazione.

Si era giunti al febbraio del '58 senza [illegible] concludere. La curia di Milano — si sa che la chiesa allora era tutto — nulla ommise per ottenere un componimento ed il 16 marzo il Curti e la Arvedi col padre eransi recati alla Curia. Sorte nuove questioni si rimise la cosa al 27 dello stesso mese. Senonchè all'uscire della Curia, il Curti si avvicinò alla [illegible] chiedendole se sarebbe ritornata con lui [illegible] negò ed allora il Curti uccideva con molteplici pugnalate padre e figlia. Subito dopo veniva arrestato.

Un orribile caso di patologia sessuale ad Asti.

ASTI, 1 (*Asmodeo*). — Questa notte è accaduto un orribile caso: un padre ha ammazzata la figlia e ha tentato poscia di suicidarsi. Perchè? La cagione è ancora un mistero e forse lo sarà per sempre; ma la sola ipotesi, che si affaccia come verosimile, è tale che fa gelare il sangue nel pensiero degli eccessi bestiali a cui la natura umana può arrivare.

La scena avvenne in un umile trattoria di via Cavour, presso la stazione ferroviaria, detta dell'*Angelo*. Ieri sera vi arrivavano col treno di Genova, un uomo sui 50 anni, che diede il nome di Maggiora Carlo, da Refrancore, giardiniere; aveva con sè una ragazza sui 17 anni, che disse sua figlia.

Cenarono e poscia andarono a letto in una medesima camera. Nessuno, neppure coloro che dormivano nella stanza attigua, udì nulla; ma oggi, dopo mezzogiorno, non avendoli visti alzarsi, la padrona mandò la serva a picchiare all'uscio: nessuno rispose. Guardò dal buco della serratura, e vide sul letto l'uomo, rantolante, tutto insanguinato.

Furono subito mandate a chiamare le guardie municipali, che sfondarono l'uscio, ed ebbero negli occhi un'orrenda visione. La figlia giaceva lunga bocconi in terra, nell'atteggiamento di chi tenti fuggire e stramazzi a terra, intorno ad essa, una pozzanghera di sangue, aveva indosso la camicia, un corpettino di lana rossa, e le calze: evidentemente si era già coricata a letto e ne era poscia balzata. Intorno al collo, e a sinistra, due profondi tagli s'incrociavano e le recidevano quasi, sul ventre, un altro lungo e profondo taglio la attraversava.

Sul letto — l'unico letto disfatto — giaceva l'uomo, nel sangue anch'esso e rantolante, [illegible] una profonda ferita al collo, — che gli aveva tagliata la trachea, risparmiando però le arterie principali: era ancora in vita e respirava dal foro del collo, aveva sani la pienezza delle sue cognizioni. Anch'egli era in camicia, con le scarpe nei piedi, buttato sul [illegible]. Sul ventre, gli correvano due tagli poco profondi, come due striscie parallele giranti intorno al corpo, il prepuzio pendeva insanguinato, essendo il pene quasi reciso a metà. Sul tavolino da notte, avvolto in un pezzo di giornale francese l'arma omicida, un rasoio.

Che cosa era avvenuto? Nessuno lo può dire: ma l'immaginazione corre subito al [illegible] che padre abbia voluto attentare alla figlia, che questa abbia resistito, e che il padre, in un'aberrazione mentale, provocata da un pervertimento sessuale, l'abbia uccisa: poscia, inorridito di se stesso, abbia rivolta l'arma contro di se e contro la causa del delitto.

Egli non poteva parlare; ma, alle domande, rispondeva con segni. E così si potè accertare che egli è certo Maggiora Elisio fu Domenico, detto il figlio di Minon da Refrancore, emigrato da 9 anni a Marsiglia; donde era rimpatriato con la figlia, per mezzo di un biglietto gratuito di viaggio del R. Consolato di Marsiglia.

Confessò, sempre a segni, di essere stato lui l'autore dell'uccisione della figlia, indicando che l'aveva commesso per esaltazione mentale.

E' escluso che si tratti di delitto per miseria, perchè il Maggiora portava una valigia con dentro dei danari.

Accorsero subito il Giudice istruttore Vercesi, il Procuratore del re Albini, i dottori Goria e Musso, il Commissario di P. S. Ananìa ed altri funzionari, iniziando subito una inchiesta.

Può darsi che qualche cosa di più si verrà a sapere: ma per ora l'unica ipotesi verosimile è quella orrenda da me accennata.

Che bestia terribile nei suoi istinti e nelle sue passioni è l'uomo!

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 1° febbraio 1908).

La quarta udienza.
Poveri testimoni!

Si apre la udienza alle 9,15.

Continuiamo con i testi.

L'avv. Nasi (Difesa) al teste Bruzzo, già escusso ieri, chiede quanto tempo passò dal momento in cui si affacciò, alla finestra, al momento in cui incontrò le due donne di casa Bono che parlarono con il Colla.

— Otto o dieci minuti...

Nasi. Crede che in quel frattempo vi possa esser stato il tempo di trasportare un cadavere dalla villa al muricciuolo?

Teste. No...

Gli succede il teste *Bevilacqua Giacomo*, marito della padrona della trattoria « Della Rossa ».

Pres. Vedeste Bono quella sera?

Teste. Sì. Vicino al tram... Rientrando nella mia osteria dissi al Parodi, c'è l'avv. Bono. Accompagnalo e prendilo con le buone...

Otterrai qualche cosa... Egli mi rispose: « Oh, oramai è inutile... »

Detta Giovanni

dimorava in quel tempo nell'*Osteria della Rossa*.

Pres. Parodi aveva il cappello?

— Sì.

Il cappello non fu più trovato. L'accusa domanda: Dove andò a finire?

Seguono i testi *Burlando Luigi*, agrimensore, *Bruzzone Carlo* e *Marchese Gerolamo* che depongono su circostanze di poca importanza. Trattarono per la... successione del Parodi, ma non lo trovarono irritato. Era piuttosto rassegnato...

Aiuto, aiuto assassino!

Sono le grida che sentirono i testi *Passero Natale*, *Giusta Lorenzo* e *Marchiano Carlo*, guardie daziarie che si trovavano nel casotto daziario.

Un'altra figlia dell'assassinato.

E' *Parodi Luigia*, una bella fanciulla ventenne.

Pres. Foste al servizio del Bono?

— Sì. Vi rimasi pochi giorni.

Pres. Perchè?

— Perchè faceva degli scandali con sua moglie!

Pres. Che cosa faceva?

— La baciava e le toccava il petto!

Pres. Ma il petto era coperto?

— Sì.

Pres. Chi credete abbia ucciso vostro padre?

— L'avv. Bono con i suoi complici.

Pres. E perchè?

— Perchè l'aveva con noi!...

Pres. Dove credete l'abbiano ucciso?

— Vicino al cancello... Poi trasportarono il cadavere...

Il maresciallo Mauri.

Depone: L'avv. Bono mi avvertì che era stato fatto segno ad una sassaiuola. Mi narrò pure dei suoi malumori con il Parodi.

Dott. Francesco Ghigliotti.

Fu incaricato dal pretore di Voltri di visitare il cadavere.

Vidi — depone — il cadavere con la testa appoggiata sul braccio sinistro..... I piedi li aveva verso il muricciuolo...

Riscontrò delle macchie di sangue dalle due parti del muricciuolo. Ne vide lungo la strada e presso il cancello della villa e nel muro a sinistra entrando.

Pres. La posizione del cadavere che impressione le ha fatto?

Teste. L'impressione fu che il Parodi non sia morto per la caduta.

Pres. Che cosa si disse in Pegli del fatto?

Teste. Si dice che il Parodi fu ucciso dal Bono e dai suoi complici.

A domanda il *teste* esclude che i contadini di Pegli siano inscritti alla Lega socialista.

Caveri (difesa). Rilevo che per fatti precedenti avvenuti fra il Bono e la famiglia Ghigliotti, il teste avrebbe dovuto avere la delicatezza di non accettare il compito affidatogli dal pretore.

A questa uscita scatta la Parte civile.

Tironi. Voi esautorate i testi! Rispettateli!

Dott. Ghigliotti. Protesto contro le parole dell'avv. Caveri!

Il *teste* spiega poi che tra il Bono ed i suoi parenti esiste da un trentennio una lite per motivi di confini.

Il perito *Durante* dichiara che udì il dottor Ghigliotti dire al pretore di Voltri che non accettava volentieri l'incarico che gli si voleva affidare. Ed il pretore insistette, ed egli poi accettò.

Sono le 11,45. Il Presidente toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 15, e il Presidente chiede al capo dei giurati, se i suoi colleghi intendono insistere nella instanza di sopraluogo.

Capo dei giurati. La ritengono indispensabile.

P. M. Io ricevo continue domande insistenti da testi, per essere lasciati in libertà.

D'accordo colle parti si rimandano a Genova e a Pegli moltissimi testi.

Si riprende l'esame testimoniale...

Prof. Severi. Chiede al dott. Ghigliotti: Come si trovava la camicia?

Dott. Ghigliotti. Arrotolata.

Dott. Treves. Entro le ferite vide traccie di materia estranea, come terriccio?

Dott. Ghigliotti. No: erano pulite...

Tironi. Che uomo era il Parodi?

Dott. Ghigliotti. Era un uomo di e[illegible]...

Nasi. Sa che si mettessero in giro notizie sensazionali con fogli, giornali?

Dott. Ghigliotti. Vidi uno di quei [illegible] si pubblicano quando avviene qualche fatto di sangue.

Dif. Sa che si costituì un comitato?

Teste. Sì.

Dif. Da chi era composto?

Teste. Da persone di tutti i partiti...

Dif. Si fece una colletta?...

Teste. Sì. Vi contribuirono tutti.

Ferrari Francesco.

Pres. Dovevate sposare una figlia del Parodi?

— Sì, la Luigina. Ma il matrimonio andò a monte.

Pres. Il Bono si oppose al vostro matrimonio?

— Mi dissero i Parodi che non era contento. Ma io rispondevo che non c'entrava nulla nel mio matrimonio.

Tironi. Dopo il fatto fu arrestato?

— Sì.

Tironi. Gli trovarono delle graffiature?

— Sì.

Tironi. Come le giustificò?

— Le avevo avute da un mio amico.

Tironi. Dopo, rilasciato, andò dalla vedova Parodi?

Teste. Sì, per dirle che non comprendevo l'arresto.

Tironi. Una sera non vide passare Bevilacqua? Non si chinò come di uomo che soddisfi a un bisogno? E l'altro non gli chiese, accendendo un fiammifero: « Ma fai i tuoi bisogni con i pantaloni appuntati? »

Teste. Sì... Ero là per amoreggiare.

Pres. Lasciamolo andare?

Teste. Come mangio? Io non ho un soldo.

Tironi. Faremo una colletta!

Bevilacqua Arturo.

Fu quella sera del 27 nella osteria « Della Rossa ».

Depone su circostanze note.

Tironi. La mattina dopo vide che il cappello non c'era?

— Sì.

Tironi. Lo cercarono?

— Bisognava andarlo a cercare nella villa; ma là entrarono soltanto Graffagni e qualche prete di Genova.

Pres. Come era il terreno, nella villa?

Teste. Molte strisciature nella sabbia, come zampate.

Tironi. Una sera vide il Ferrari?

Teste. Sì. Io gli dissi: « Ma fai i tuoi bisogni con i pantaloni appuntati? ».

Cav. Bendi.

E' il fratello del primo marito della moglie attuale del Bono...

Pres. Ripeta i fatti che espose.

— Il G. I. mi disse se conoscevo l'avvocato Bono, e mi chiese se lo ritenevo capace di commettere il delitto. Risposi: Lui no; ma capace di averlo organizzato sì.

Pres. Vi diseredò?

Teste. Non ci lasciò nulla.

Pres. Lasciò beni immobili?

— No.

Si legge la lettera da lei scritta al Procuratore del re e che pubblicammo già.

L'avv. C. F. Roggieri legge l'atto di denuncia della successione, da cui risulta che la vedova del fratello del teste accettò la eredità con beneficio di interesse...

Chiapperi Giuseppe

si interpose per fare entrare il Marchesi alla villa Bono, quando il Parodi doveva andarsene...

Ma la deposizione ha poco interesse.

Pres. Parodi manifestava rancore contro Bono?

Teste. No, assolutamente.

Tironi. Il teste come trovò il fondo?

Teste. In ottimo stato...

Lena Pietro. Maresciallo dei carabinieri a Sestri Ponente.

Comandava la stazione da quattro giorni e riassume i fatti, e le indagini da lui fatte.

Quando giunsi sul luogo rimasi a guardia del cadavere. Sentii subito dire che chi lo aveva ucciso era l'avvocato.

Sul muretto, sulla faccia del muro vi erano macchie di sangue.

Si disse subito che non potevano essere le ferite l'effetto di caduta accidentale e volontaria.

Pres. Quando andò dall'avv. Bono come le raccontò il fatto?

Teste. Che fu aggredito dal Parodi colpito da due pugni, e poi trascinato al muro... Si mise a gridare aiuto, aiuto e allora scomparve il Parodi.

Pres. Disse così?

Teste. Sì.

Pres. All'ingresso della villa vide un bastone?

Teste. Sì; era per terra. Quando andai per sequestrarlo, il bastone era stato ritirato.

Pres. Era macchiato?

Teste. Sì, di sangue.

Pres. Che cosa diceva la voce pubblica?

Teste. Che l'assassino fosse stato l'avv. Bono con altri...

Pres. Fu arrestato qualcuno?

Teste. Sì, il Ferrari, perchè aveva delle graffiature recenti... Ma egli disse che era un certo Traversa che avevagli prodotto la lesione...

Il Traversa confermò... Faccio notare che essi sono amici e pregiudicati...

Pres. Poteva quindi essere un teste compiacente...

Teste. Eh sì!

Pres. E' attendibile la narrativa del Bono?

Teste. No, assolutamente. Non poteva il Bono avere il sopravvento sul Parodi.

Pres. Come era il terreno?

Teste. Il terreno era smosso vicino al cancello. C'erano macchie di sangue e di cera sul pilastro del cancello.

Pres. Potevate venire a chiamare voi?

— Era la cosa la più semplice. Ciò mi sorprese. Io assicuro che il Bono lo avrei arrestato.

Pres. Quale è la sua convinzione?

— E' che sia stato ucciso nella cantina ove venne chiamato per mettere una spina a una botte di vino, e poi trasportato.

Pres. Ma non n'era tempo!

— Si fece molta confusione sulle ore!

Roggieri. Ma la moglie ha negato che si doveva andare in cantina...

Pres. Voi, vedova Parodi, vostro marito doveva andare in cantina?

Vedova Parodi. La mattina dopo... Ma può darsi che, incontrandolo, il Bono le abbia fatto andare la sera.

Tironi. Che fama aveva il Bono?

Teste. Avaro e litigioso con tutti.

Gallo Carlo, delegato di P. S., riferisce cose dette e ripetute da testi precedenti. Interrogò il Bono, subito la mattina, a lui disse di aver visto il Parodi spiccare un salto.

Io ritenevo, da principio, verosimile la versione del Bono; ma il Pretore, di fronte al cadavere, disse « qui ci troviamo di fronte ad un omicidio ». Ed io venni di questo parere, e esternai l'idea di arrestare il Bono. Il Pretore mi consigliò di piantonarlo.

Pres. Crede sia stato ucciso nella valle?

— Ucciso sì; dove, non potrei dire. Ciò che mi meravigliò fu che il Bono rientrò in casa col bastoncino e con il cappello in testa.

Sono le 18. Si toglie l'udienza.

Per il sopraluogo, nulla di nuovo; ma i giurati insisteranno, e... otterranno! *a. b.*

L'ASSOLUZIONE DI TAW
L'internamento in un manicomio.

NEW YOK, 1. — In seguito al verdetto dei giurati Thaw è stato assolto.

L'annunzio del verdetto nel processo Thaw è stato accolto da entusiastiche dimostrazioni durate parecchi minuti; il giudice ha però ritenuto che la liberazione di Thaw costituirebbe un pericolo pubblico, ed ha ordinato l'internamento di Thaw nel manicomio di Matteawan, per un tempo indeterminato.

La cospirazione repubblicana in Portogallo.
Le repressioni.

LISBONA, 31. — La polizia procedette a numerosi arresti tra i quali figurano dei repubblicani, dei radicali dei progressisti dissidenti. Le perquisizioni domiciliari continuano. Esse hanno condotto al sequestro di documenti, armi ed anche di bombe. L'espulsione dal regno dei capi del partito che avevano preparato l'agitazione sarebbe pronunziata dai tribunali.

Si assicura che un decreto in preparazione tende a deferire al giudice istruttore criminale i borghesi detenuti in seguito agli ultimi avvenimenti. Un altro decreto deferisce ai tribunali militari i militari arrestati per lo stesso motivo.

Sembrerebbe che gli attacchi che dovevano avere luogo contro la polizia di Lisbona nella notte dal 28 al 29 gennaio dovevano essere simultanei e prodursi ad un segnale dato dal cannone di una nave ancorata nel Tago.

Questo cannone doveva essere avvisato per sparare da un segnale luminoso che doveva partir dalla sommità dell'ascensore della Biblioteca nazionale. E' in questo ascensore che furono arrestati i repubblicani e i dissidenti progressisti, Alfonso Costa, membro del Comitato direttivo repubblicano e visconte Ribeira Brava, luogotenente della dogana di Oporto.

I presidenti della Commissione repubblicana sono stati chiamati dalla polizia per fornire delle spiegazioni sui loro progetti. I parlamentari arrestati sono i dissidenti Pinto, Santos, visconte Ribeira-Brava, visconte Pedralva ed i repubblicani Antonino Almeida ed Alfonso Costa.

Il pubblico continua a raccontare delle storie romanzesche. Gli agitatori riconoscono che essi non disponevano gli elementi necessari per una rivoluzione, ma solamente per una agitazione, del resto gli avvenimenti furono precipitati. Gli agitatori non conterebbero all'infuori del loro club che di una piccola parte dell'opinione. Ora questa non domanda che l'ordine.

ULTIME
Il re ed il principe ereditario del Portogallo uccisi dai repubblicani.

LISBONA, 2, ore 1.

Re Carlos ed il principe ereditario sono stati assassinati. Tre regicidi sono stati uccisi sul posto.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 31 (*Riego Fulvio*). — **Brutalità!** — A Novara sono piovuti dei *bravi* in quarantottesimo! Alla sera bisogna evitare di trovarsi sull'angolo delle vie, al passaggio della fanfara del 24° reggimento fanteria, se non si vuole essere aggrediti da sergenti e marescialli che proibiscono di criticare il modo come suona la fanfara.

Già in due sere questa brava gente ha insultato e percosso 5 giovanotti, certi Nasuelli, Rizzi, allievi dell'Istituto musicale Brera, e gli amici Cattaneo, Carboli e Candiani. Noi oggi protestiamo contro la violenza di questi gallonati che vogliono impedire la loro disapprovazione intorno ad una fanfara che rompe orribilmente i timpani al pubblico.

Comizio pro riposo festivo. — Una categoria di proprietari che passano la giornata all'osteria si sono dichiarati contrari al riposo festivo ed hanno inoltrata domanda per il riposo settimanale come dall'articolo della legge che andrà in vigore il 9 febbraio. Orbene; l'altra parte di proprietari favorevoli al riposo settimanale ha deliberato di indire al Politeama municipale oggi 2 febbraio, un Comizio pubblico.

Speriamo che da esso sorga quell'armonia necessaria pel buon applicamento della legge.

BIELLA, 31. — **Tra i ferrovieri del Ticino.** — Al personale della Santhià-Biella venne distribuito il nuovo regolamento organico, con obbligo di dare la firma del ricevimento.

Il personale si riservò di verificarlo e discuterlo, e approvarlo o meno, all'assemblea generale che ha avuto luogo la sera di sabato 1° febbraio.

Conferenze Quaglino. — Felice Quaglino continua le sue conferenze per l'emigrazione. Domani sarà a Piedicavallo.

Propaganda. — In questi giorni Cioli sarà a Netro per organizzare i metallurgici.

Alla Camera del Lavoro. — E' annunciata per il 9 febbraio l'adunanza generale dei soci per il resoconto della gestione.

Fra i panettieri. — Ieri sera ebbe luogo una numerosa adunanza di panettieri per discutere intorno al riposo settimanale.

CHERASCO, 31 (*Abrascos*). — **Liste elettorali.** — Si è radunata oggi la Commissione Elettorale Comunale presieduta dal sindaco e composta dei compagni F. Brogni e G. Susenna e dei signori Jardini e G. Vitale.

Furono inscritti 184 nuovi elettori nella lista amministrativa; 140 nella politica; 1 nella commerciale.

Ne furono cancellati 51 dall'amministrativa, 42 dalla politica, 7 dalla commerciale.

Le liste definitive furono così approvate col numero di 1628 elettori per l'amministrativa; 1463 per la politica; 91 per la commerciale.

Il lavorio dei preti è stato straordinario nel curare le nuove iscrizioni, ma noi... non siamo stati colle mani in mano, e tra i nuovi elettori amministrativi possiamo con certezza contare una maggioranza di 30 voti.

VENARIA REALE, 1. (*Vice*). — **Festa di beneficenza.** — La nostra Sezione Socialista ha indetto per oggi, 2 febbraio, alle ore 14,30, un trattenimento di beneficenza.

Alle 14,30 conferenza dei compagni Donato Bachi, consigliere comunale di Torino, e Scotti Giuseppe. Alle 16 grande concerto vocale ed istrumentale, col seguente programma:

1° Romanza per tenore (Bianchi G.);
2° Romanza per tenore e baritono (Bianchi e Migliore);
3° Romanza per baritono (Cichinet);
4° Romanza per tenore di grazia (eccentrico) (Donna Pio);
5° Duetti diversi accompagnati dal pianoforte;
6° Concerto mandolinistico.

Preghiamo i soci di aderire, come sempre, all'invito.

Alla porta si ricevono oblazioni.

CRONACA DEL LAVORO

Per la Confederazione Gen. del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 26 gennaio 1908.

Presenti: Scalzotto, Cerutti, Rigola segretario

Assenti. Quaglino, giustificato.

Convocazione del Consiglio Direttivo e del Consiglio Nazionale. — Si prendono le seguenti decisioni:

Il Consiglio Direttivo è convocato per il giorno 17 febbraio, alle ore 10 in Torino, nella sede della Confederazione, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo 1908;
2. Relazione sul riordinamento degli uffici e nuove proposte;
3. Istanza Verzi,
4. Agitazioni urgenti;
5. Comunicazioni e varie.

Il Consiglio Nazionale è convocato per i giorni 18 e 19 febbraio in Torino nella sede della Confederazione col seguente ordine del giorno:

1. Conto 1907 e bilancio preventivo 1908 (relatore A. Scalzotto);
2. Relazione morale (relatrice la Segreteria generale);
3. Relazione sulla Cassa centrale di resistenza (relatore il segretario amministrativo);
4. Congresso nazionale;
5. Legislazione:
   a) Contratto di lavoro e risoluzione delle controversie nei servizi pubblici affidati alle imprese private;
   b) Revisione della legge sugli infortunii nel lavoro;
   c) Indennità parlamentari;
   d) Casse di maternità, riforma probivirale, uffici interregionali, ecc.
6. Regolamento interno sulle sfere di competenza dei Consigli direttivi e della segreteria (a termini dell'art. 7 dello statuto);
7. Proposte varie.

Per la revisione dei conti. — Si delibera di invitare per il 16 febbraio a Torino, tre membri del Consiglio nazionale, per fare la revisione dei conti e darne relazione al Consiglio Nazionale.

***

Comizio Impiegati Civili. — La Camera Federale degli Impiegati Civili ha pubblicato il seguente manifesto:

Impiegati! — Nell'imminenza della discussione Parlamentare delle leggi sullo stato economico e sullo stato giuridico degli impiegati civili, questa Camera Federale, allo scopo di rendere manifesti alla opinione pubblica, per ottenere il consentimento, i desideri della classe interessata, ha indetto per domenica 2 febbraio, alle ore 15,30, nella Sala *Vincenzo Troya* (via Principe Amedeo n. 19) un pubblico comizio.

Saranno oratori: prof. avv. comm. Ceglioio, on. Quirino Nofri, dott. Giulio Casalini, prof. Vincenzo Ussani.

La Commissione Esecutiva.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici
La 35ª giornata.
L'assemblea dei compositori tipografi.

Nel salone dell'Associazione Operaia ebbe luogo ierimattina l'annunciata assemblea dei compositori tipografi.

Presiedette *Moglia*.

Fece da relatore *De Bianchi*.

Premesso che quanto la Commissione ha creduto bene accettare e firmare è subordinato a due fatti: all'accordo dei colleghi *impressori* e all'esito favorevole della riammissione del personale entra in materia.

La Commissione prima ancora di presentarsi alla Commissione padronale [illegible] dicembre scorso, s'era prefissa dei limiti. E' lieta di dichiarare che attraverso le infinite... burrasche la nave ha toccato felicemente il porto.

Ferme restando le 16 disposizioni generali — già notificate in precedente assemblea il prezzo del cottimo resta stabilito come segue:

Corpo 8 a 12	cent. 52	il mille	
» 7	» 55	»	
» 6	» 60	»	

Minimo di stipendio L. 26 settimanali.

Aumenti collettivi: Stipendi da L. [illegible] a 30 incluse aumento di L. 2 settimanali; da L. 31 a 34 L. 1. Da diligente statistica solo 8 persone — il di cui stipendio attuale va da L. 35 a 46 — non vengono a percepire aumenti.

Per gli oristi. — Cent. 53 all'ora; la paga viene quindi portata a L. 28,62 alla settimana.

Correttori L. 30 settimanali; *Revisori* L. 32.

Operai di 2ª categoria L. 22 settimanali; dopo due anni passano al minimo di L. 26.

Apprendisti. — 2° anno L. 6, 3° L. 10, 4° L. 15, 5° L. 18.

La ristampa, se non abolita, fu regolata in modo più vantaggioso agli operai; un modesto maggior utile l'ebbero gli impaginatori; vennero più specificate le intercalazioni, ecc.

Parlarono in seguito Cerutti G. B., Bosio, Cecotti e Cerutti Serafino.

Qualcuno chiese spiegazioni, dopo di che l'assemblea a piena sua soddisfazione approvava ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« I soci della Federazione italiana fra lavoratori del Libro (sezione compositori) riuniti in assemblea straordinaria il giorno 1° febbraio;

« Udita la relazione della Commissione incaricata di trattare con ampi poteri presso quella degl'industriali tipografi;

« Constatata la vittoria della Federazione pel ritiro delle pregiudiziali padronali, vittoria che pone in evidenza la forza della nostra organizzazione mercè la disciplina dei federati;

« Ritenute accettabili le conclusioni stabilite dalle Commissioni padronale ed operaia, perchè da esse ne risulta un reale miglioramento economico e morale;

« Delibera:

« 1° Esternare l'ammirazione ai componenti la Commissione perchè con prudenza e fermezza seppe degnamente tutelare gli interessi dei federati;

« 2° Far sue le conclusioni della predetta Commissione, salva ed impregiudicata la riammissione del personale;

« 3° Emettere un ringraziamento all'onorevole Teofilo Rossi per l'efficacia dell'opera sua;

« 4° Dichiarare chiusa l'attuale vertenza, rimandando all'adunanza delle sezioni lo stabilire il giorno per la ripresa del lavoro.

« Firmato: F. Bonomo ».

La riunione delle Commissioni alla Camera di Commercio.

Alle ore 14,30, nel salone della Borsa, si riunirono le Commissioni industriali ed operaie delle diverse categorie grafiche, sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, per risolvere l'ultima parte della presente vertenza: la riammissione del personale.

La discussione procedette molto animata e dalle due parti si combattè strenuamente, tanto che in parecchi punti si credette che un accordo fosse impossibile raggiungere e per la terza volta si troncassero le relazioni.

Fortunatamente questo non avvenne mercè il buon volere delle parti e l'interessamento dell'on. Rossi

...l'accordo si raggiunse con una formola che permette agli industriali un certo tempo per la riammissione del personale e garantisce nello stesso tempo gli operai che vittime non se ne faranno e tutti saran riammessi al loro posto.

Alle ore 19, quando la riunione stava per sciogliersi, l'ing. *Pomba* presidente del I gruppo (arti grafiche della Lega Industriale, sorse e, a nome dei suoi colleghi, portò una viva parola di ringraziamento all'on. Teofilo Rossi per l'opera sua di paciere nella presente vertenza, che ha permesso di addivenire ad un accordo con reciproca soddisfazione. Manifestò pure la sua compiacenza per aver trattato con Commissioni operaie intelligenti ed animate da intendimenti conciliativi; ad esse pur invia un saluto e si augura che colla ripresa del lavoro si dimentichi le asprezze della presente lotta. (*Applausi*).

De Bianchi a nome dei suoi compagni operai, si unisce all'ing. Pomba nel ringraziare l'on. Rossi per l'iniziativa sua, la quale ha approdato ad un felice risultato; dichiara che gli operai apprezzano altamente l'interessamento da egli portato in questa vertenza e non dimenticano questo suo atto eminentemente moderno.

Ricambia agli industriali le parole gentili che l'ing. Pomba ha voluto indirizzar loro, e confida che nella calma del lavoro quotidiano si dimenticheranno le asprezze che la lotta di questi giorni hanno portato negli animi degli operai.

È lieto che nel periodo di oltre un mese di sciopero, nel quale la lotta ha raggiunto fasi oltremodo acute, nessun atto men che corretto ed inspirato a civili intendimenti abbia turbato il sereno dibattito. Anche in questa vertenza i tipografi non hanno smentito la qualifica di appartenenti all'*arte nobile*. (*Applausi*).

L'on. *Rossi*, per ultimo, dichiara di gradire in modo particolare le parole dell'ing. Pomba e di De Bianchi, perchè gli dimostrano che l'opera sua di paciere non riuscì infruttuosa, e la prova si è che finalmente un accordo fu raggiunto, senza che vi siano vincitori o vinti.

Egli è lieto che l'agitazione grafica gli ha insegnato molte cose: per primo ha fatto conoscenza con operai ed industriali intelligenti; secondo gli è caro di affermare che la presente vertenza può servire di testo per molte altre.

Confida che nessun screzio verrà a turbare la pace che quest'accordo viene a sancire e si dichiara a disposizione tanto degli industriali come degli operai per quelle eventuali divergenze che potessero sorgere. (*Applausi vivissimi*).

Convocazioni:

Stamane alle ore 9, **Legatori**; ore 10, **Impressori**; ore 11, **Riunione di tutte le categorie.**

Cose dell'Ordine dei Medici di Torino.

In seduta 6 scorso novembre il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Torino approvava la decisione presa dal proprio Presidente di considerare come non più appartenenti all'Ordine i soci Direttori dell'Ambulatorio dell'A. C. T., per quelli era sorta la nota vertenza, decidendo altresì di non comunicare tale deliberazione agli interessati.

E ciò pel fatto che questi soci non avevano ottemperato alla ingiunzione loro data nel senso di dimettersi dallo Ambulatorio, in base alla deliberazione dell'Assemblea generale 17 giugno 1907 di boicottare l'Ambulatorio e radiare dal Ordine coloro dei direttori soci dell'Ordine stesso che non avessero lasciato immediatamente vacante il posto occupato.

Occorre sapere che in data *16 giugno 1907*, il Consiglio Federale degli Ordini dei Sanitari del Regno sedente in Roma, aveva deliberato che *qualsiasi boicottaggio per essere valido deve essere votato dal Consiglio Federale.*

Vale a dire che il deliberato dell'Assemblea di Torino di boicottare l'Ambulatorio e di radiare eventualmente i direttori di esso non aveva valore fino a che il boicottaggio non venisse proclamato a Roma, *il che nè nel mese di luglio, nè finora è avvenuto.*

Vale a dire anche che l'atto del Presidente dell'Ordine di radiare senz'altro, *in tal tempo*, i soci direttori dell'Ambulatorio, era arbitrario.

Nel frattempo, cioè alla fine di giugno, era stato fatto ricorso al Consiglio Federale contro le deliberazioni di detta Assemblea.

Il ricorso fu accolto, il Consiglio Federale decise di occuparsi della questione e inviò a Torino una apposita Commissione di inchiesta.

Il Consiglio dell'Ordine di Torino riconobbe la competenza del Consiglio Federale a decidere in causa, fece alla Commissione d'inchiesta, mediante il Presidente e un consigliere, il proprio referto e si mise anzi a disposizione dello stesso Consiglio Federale, in Roma, per la giornata del 21 scorso ottobre in cui doveva discutere e decidere la relazione della Commissione d'inchiesta.

Il Consiglio Federale, in tale seduta, invece di decidere su questa relazione preferì discutere sulla proposta avanzata dal Direttore dell'A. C. T., a scopo di pacificazione degli animi, di mettere, pel 1908, a concorso tutti i posti di direttore dell'Ambulatorio della A. C. T.

La proposta, approvata all'unanimità e formulata nell'Ordine del giorno Brunelli venne accettata ai Commissari dell'Ordine dei Medici di Torino, che erano presenti, ed *anche da essi fu accettata*.

Sicchè pareva che tutto andasse bene. Il Consiglio Federale interpretò l'accettazione di questo compromesso come la definizione pacifica della vertenza: l'A. C. T. si affrettò a mantenere i patti bandendo il concorso ed i direttori dell'Ambulatorio si rassegnarono ad affrontare, *pro bono pacis*, l'alea del concorso.

In tali condizioni e senza che nulla di nuovo fosse avvenuto, il Consiglio dell'Ordine di Torino prendeva, il 6 scorso novembre, le su accennate deliberazioni!

E queste quali deliberazioni, tenute nascoste agli interessati, il Presidente non mancò di ripetutamente insistere presso la Direzione dell'A. C. T., perchè un rappresentante dell'Ordine fosse ammesso nella Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti!

Vale a dire che dopo il primo *garrottamento*, il Consiglio dell'Ordine voleva vedere se non gli fosse possibile, per questi, per esso, di più soci, fare anche un secondo *garrottamento*!

Da tali fatti, veri e non fantastici, risulta, oltre al già rilevato arbitrio del Presidente, che il Consiglio dell'Ordine di Torino non ha, malgrado il compromesso stabilito dal Consiglio Federale e da lui accettato, compromesso che doveva imporgli la massima riserva fino al giudizio definitivo del Consiglio Federale medesimo, malgrado cioè che la vertenza fosse tuttora *pendente*, a farsi, lui, parte in causa, giudice da sè, con una deliberazione odiosa, di carattere personale!

Nè può valere il pretesto che boicottaggio dell'Ambulatorio e radiazione di soci erano due cose distinte e che per quest'ultima aveva diritto di decidere il Consiglio dell'Ordine di Torino.

Imperocchè la radiazione aveva la sua ragione solo pel fatto che l'Ambulatorio era *boicottato*, sicchè mancando, come mancò, il *boicottamento*, ogni motivo di radiazione veniva meno.

La slealtà è quindi evidente. Se tale modo di comportarsi del Consiglio dell'Ordine sia conforme a quelle severe norme di professionale correttezza che dovrebbero guidare il Corpo che si presume rappresentante della classe medica di Torino, ad ogni spirito imparziale il giudicare.

Da tale atto odioso commesso dalla maggioranza del Consiglio contro chi serenamente attendeva, da diversa sede, giustizia, altra conseguenza non emana che il rammarico pel danno non alle persone contro cui l'atto fu diretto, ma all'Istituzione che il Consiglio dell'Ordine esprime. Dott. G. Lava.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

TORINO

Telefono: 71.

L'on. Cameroni e l'insegnamento religioso

al Teatro Carignano.

L'on. deputato per Treviglio ha voluto ieri, ai fedeli invitati al teatro Carignano, anticipare la quaresima.

L'«Unione Conservatrice» aveva largamente profuso i biglietti d'invito alla conferenza, dimenticando però, a differenza degli altri, il nostro giornale — non sappiamo bene il perchè. Tuttavia la gentilezza personale di un membro del comitato organizzatore neutralizzò la scortesia.

E fummo ammessi al cospetto del palco scenico sul quale, poche ore dopo, si sarebbero date *Le pillole d'Ercole*.

In verità, le cose dette dall'on. Cameroni sull'«Insegnamento religioso nella scuola primaria» — ad un pubblico di ecclesiastici, di clericali noti e militanti, di liberali... alla torinese, e consimili: ci parvero altrettante pillole d'Ercole per eccitare quella virilità cattolica che, pare, abbia bisogno di eccitamenti.

Presentato da una breve lettura di circostanza del conte Balbo, l'avv. Cameroni cominciò con il riconoscere che la situazione attuale ed il momento legislativo sono decisivi non solo per la questione dell'insegnamento religioso, ma anche per l'avvenire politico d'Italia e per l'educazione morale del nostro popolo, che ha bisogno di qualche cosa di più della «prosa arida e deprimente del secolo nostro».

Il secolo XIX, morendo, lasciò in eredità al successore, quel diffuso disagio nel mondo economico che si volle chiamare la questione sociale la quale pareva dovesse assorbire tutte le altre. Tale questione ha per contraccolpo gli scioperi nei servizi pubblici e privati, mentre, popolo e governo, sembrano avere smarrito il senso della responsabilità.

Ma anche la questione dell'insegnamento religioso fu tosto sentita come parte integrante dei nuovi problemi tanto che uscita dalle sedi amministrative nelle quali si era rifugiata — specialmente per opera dei socialisti che presentavano nel prete il puntello delle classi capitalistiche s'insediò nella piattaforma politica.

Contro l'insegnamento religioso trasportato nel campo politico dopo le elezioni del 1904, scesero in guerra aperta il «liberalismo settario ed il socialismo anticlericale», chiedendo l'abolizione dell'insegnamento catechistico nella scuola primaria.

Fu questo un passo verso la lealtà: il giovane socialismo rinnegava il principio di una «religiosa neutralità» e si alleava con «la setta oscura» senza badare, dice l'on. Cameroni, che così veniva a ferire quei principi di libertà per cui il partito socialista si vanta di aver combattuto lotte degne di storia.

Così dicendo quello che vogliono, gli avversari ci avvertono di ciò che si deve fare.

L'on. Cameroni a questo punto si afferra alle aquile, per modo di dire, della sua fantasia e si lascia portare negli empirei, con molta soddisfazione del pubblico che è più grosso del così detto pubblico grosso.

Di fronte allo Stato la fede religiosa ha i suoi primordiali diritti come la coltura: dallo Stato devesi pretendere ossequio alla legge attuale che afferma il *nostro* — s'intende quello dell'on. Cameroni e consenzienti — diritto: che invece, secondo l'oratore, è il diritto di tutti.

La dizione stentata dell'oratore diventa un poco per volta inverosimile. Egli fa appello al cuore, che è qualche cosa di più della mente, addita l'arie che è significazione di dio e finisce col popolo italiano che è più stretto degli altri alla sedia del sommo Pietro. Il *reporter* segna che vi è qualche magistrato che applaude (si tratterà probabilmente di qualche magistrato del Papa) e rinuncia a segnare molti svarioni oratori dell'on. deputato per Treviglio. L'oratore obbietta ai fautori dello Stato laico che lo Stato non deve ignorare i problemi sociali; la religione è nel problema... *ergo* lo Stato deve essere religioso — e papista, potova aggiungere, per la sincerità, l'on. Cameroni. Invece come si concepisce lo Stato? L'on. Cameroni espone un'immagine poco peregrina, dimostrando di essere un lettore dell'*Asino* nel quale tale immagine abbiamo vista qualche volta disegnata.

Dunque: si tratta di una macchina a due imbuti; dall'un imbuto il popolo mette dentro schede e tasse — dall'altro vengono fuori leggi e regolamenti.

Il pubblico eletto — pare fino impossibile! — ride che è un piacere.

L'oratore continua: Ma quella macchina non sa leggere dentro le schede ciò che il popolo vuole: quella «macchina è una macchina». Non così però deve concepirsi lo Stato.

Lo Stato non può essere laico quando tanta parte di cittadini professa la religione. Potrebbe rimproverare una classe di cittadini lo Stato perchè spende per un'altra classe?

E così potrebbe rimproverare allo Stato di provvedere alla fede?

Noi domandiamo il *minimum*, dice l'onorevole Cameroni, e cioè che sia lo Stato, non i comuni, che provveda all'istruzione religiosa, poichè questa non è un qualunque servizio amministrativo, in balìa alle competizioni di parte.

L'oratore riafferra le aquile — sempre per modo di dire — della sua fantasia e vola ancora una volta negli spazi siderei, verso i quali noi non lo seguiamo.

Dalla beneficanza cristiana — o perchè non potrebbe essere *beneficenza* dello Stato, dal momento che l'oratore tiene tanto allo Stato? — l'on. Cameroni trova modo di parlare della giuria popolare di Torino, alludendo, poco cristianamente, al processo Murri, che è diventato una fissazione per i cristiani oratori.

Anche la teppa, la maffia, la barabberia, secondo l'on. Cameroni, sono tutte diavolerie di marca socialista. Non importa se sono queste diavolerie molto antecedenti all'agitazione socialista; non importa se maffiosi, teppisti e barabba son tali che conoscono più la sacristia che le organizzazioni socialiste; il pubblico fine beve grosso e così sia.

L'oratore, meno male, parlando di simili piaghe, si ricorda che non tutti i mali della società, dipendono dall'irreligiosità; ma non gli pare questo il momento di far gettito di uno dei più validi presidi morali. Obbiettano, dice l'on. Cameroni, che la chiesa è la sede più idonea per l'educazione religiosa.

«Ebbene, noi diciamo, che fino a tanto che i nostri figli avranno il diritto di entrare nelle scuole dello Stato, noi avremo il diritto che lo stato dia l'educazione che noi daremmo ai nostri figli in famiglia».

In quanto all'idoneità dei maestri, non sarà impossibile chiedere a quelli che sentono ripugnanza per l'insegnamento religioso un pò di tolleranza onde sappiano impartire le poche norme elementari del catechismo, dinnanzi alle quali si inchinarono uomini sommi.

Lo Stato che permette che dalle cattedre delle sue scuole normali si insegni intolleranza, dovrebbe provvedere... ad un'incubazione di maestri secondo i gusti dell'on. Cameroni.

La maggioranza, infine, è la maggioranza: lo ha detto anche l'on. Stoppato che ha fatto una statistica delle richieste per l'insegnamento religioso nelle città, che sono il 90 per cento. Dunque fin che vi sarà regime rappresentativo la maggioranza non potrà rinunciare ai suoi diritti.

L'oratore compara leggi e regolamenti in materia d'insegnamento religioso dalla legge Casati in poi, per dare un ultimo sguardo all'attuale situazione parlamentare al riguardo. Egli è, in complesso, ottimista; e, forse, non ha torto. Prevede che la mozione Bissolati sarà battuta; crede che il governo il quale non è tagliato alle decisioni eroiche con l'expediente di Ponzio Pilato potrà rimettere la questione religiosa all'arbitrio dei comuni. Però, fino ad ora, il Governo non ha lasciato nulla intendere; se ripresenterà il regolamento farà, dopo il parere del Consiglio di Stato, un atto incostituzionale; se vorrà battere la via retta con il presentare una legge, dovrà fare i conti con il Senato.

Pensa anche l'on. Cameroni che la Camera non vorrà autorizzare il Governo a mettere la questione nelle mani dei comuni, non vorrà sovvertire gli enti amministrativi municipali impegnandogli su una piattaforma politica; non vorrà, insomma, rendersi complice di una sopraffazione a vantaggio di minoranze settarie.

Se il Governo ciò volesse, la Camera saprebbe imporgli un atto di energia e di dignità.

Concludendo, dice testualmente l'onorevole Cameroni: «*io ho la massima fiducia nella Camera che facendo altrimenti demeriterebbe della fiducia della parte sana del paese sulla quale lo Stato può contare quando il sovversivismo mina le basi sociali*».

Dopo di che noi ci risparmiamo di seguire le ultime aquile dell'on. Cameroni.

Aveva tentato egli nelle prime battute della sua predica distinguere la *sua religione* dalle bassezze di questo mondo: ma poichè la filosofia delle cose è più forte di tutte le ipocrisie, nell'ultima nota la morale della morale è venuta a galla ed è stata, naturalmente, applaudita dal pubblico, atteso dalle *Pillole d'Ercole* o dalla veglia mascherata.

Il deputato per Treviglio, in suo fare fratesco, aveva detto ciò che doveva dire fin da principio della sua non brillante orazione.

Per lo stato borghese contro i sovvertitori; per i dominanti contro i dominati; ecco la religione!

Partito Socialista Italiano.

Sezione di Torino.

Oggi 2 febbraio dalle dalle 9 alle 16, i soci sono chiamati a votare per la nomina della Commissione esecutiva (9 membri), tre sindaci e 5 probiviri.

Per accedere alle urne corso Siccardi (Associazione Generale Operai) occorre presentare la tessera del Partito e quella della Camera del Lavoro.

Il Comitato federale.

Per le Assemblee del Partitto e della Camera de Lavoro.

Oggi *Domenica* dalle 9 alle 16, continua la votazione per la nomina della nuova Commissione Esecutiva, dei Sindaci e dei Probiviri in base al nuovo Regolamento recentemente approvato.

Il Comitato nel raccomandare a tutti i compagni la lista, fa viva preghiera perchè accorrano numerosi alle urne, onde la nuova Commissione tragga da un largo suffragio la forza morale necessaria per l'esplicazione del mandato che le affidiamo.

Colla nomina della Commissione comincia un nuovo periodo di lavoro, e il concorso di tutte le energie si rende tanto più necessario, data la imminenza delle nuove lotte economiche e politiche.

Accorrete quindi alle urne e votate:

Commissione Esecutiva

Benna Alfredo — Borghero Giuseppe — Carando Arturo — Mazzucato Ettore — Patrucco Carlo — Rolle Luigi — Romagnoli Giuseppe — Squillario Amato — Visconti Giuseppe.

Sindaci

Allasia avv. Leandro — Bachi rag. Donato — Roggero Attilio.

Probiviri

Lanosetti Umberto — Lorenzoni avv. Mario — De Alessi Carlo — Vautero Felice — Vela Amedeo. *Pel Comitato:* L. Del Bondio.

IL "RESTAURANT DU PARC" distrutto dal fuoco.

Un ferito - Il pessimo servizio dei pompieri - Il «Gran Bal des Ateliers Empir» sospeso.

Il *Restaurant du Parc*, l'antico Russo di felice memoria, è bruciato. Non è il laconico incendio di un caffè che possa turbare la vita di una città, obbietteranno molti, ed a torto. L'incendio di ieri invece ha tolto a Torino una delle sue cose più caratteristiche, uno dei suoi locali più geniali. A quei muri posticci, a quelle tavole stagionate dal sole e dalle pioggie che ieri bruciavano come tanti canovacci, è legata tutta una storia. Sotto quel tetto di zinco e di pianelle si sono battezzate tante celebrità cittadine. Non vi era un banchetto importante, una festa elegante, una dimostrazione politica, senza che il tradizionale Restaurant non fosse chiamato ad ospitale.

In questi giorni il simpatico ritrovo era stato preso d'assalto da una tribù di pittori, di scultori, di giornalisti e di artisti. *Decoroso Bonisanti* aveva ridotto il salone centrale ad un vero *bijou* di eleganza e di artistica signorilità.

Alberto Giovannini, trasformato in impiegato postale, si preparava a fare il *capido* della folla gaia e spensierata che avrebbe dovuto innondare il salone nella serata *Cesare Biscarra* aveva modellata una graziosissima fontana in gesso, squisitamente geniale e con costoro *Golia*, l'altissimo *Golia*, *Guido* giapponesamente torinese, *Rava*, e tutti gli scapigliati dell'arte e del giornalismo torinese, avevano preparato, allestito, quella che doveva essere una genialissima festa dell'arte e dell'... *amore*. Da Milano si annunciava la venuta di una comitiva alla conquista del premio agognato.

Le dame torinesi, in un pudico riserbo, avevan promesso il loro intervento in *domino* con maschera, ed accanto ad esse sarebbero apparse le *demi mondaines*, i *mannequins* dei grandi ateliers, le amiche dei pittori, scultori, poeti e giornalisti. In tutte le sartorie, si lavorava febbrilmente, a tagliare, cucire costumi sfarzosi stile *Empire*, quando il fuoco divoratore rapido distrusse ogni cosa, in un rogo immenso.

Sic transit gloria mundi!

Le fiamme si manifestarono in un angolo del tetto e rapidamente avvolsero ogni cosa. Andò salva la cucina ed un salotto. Origine dell'incendio vuolsi sia stata una stufa accesa a coke, che doveva scaldare l'ambiente per la notte, altri dissero di un corto circuito elettrico, qualcuno accennò al dolo e diversi andavano facendo il nome di un noto *jettatore* cittadino.

Un ferito.

Il magazziniere Lorenzo Grasso, d'anni 41, mentre coadiuvava all'opera d'estinzione, venne colpito alla testa da una tavola abbruciata, riportando una ferita lacero-contusa alla regione frontale giudicata guaribile, all'Ospedale Maggiore, in 25 giorni.

Il servizio dei pompieri.

Fu talmente indecente che la folla accorsa a contemplare e commentare il disastro non ristette dall'emettere qualche fischio.

Basti dire che prima di arrivare la pompa a vapore vennero due pompette a mano che davan un getto da fontanella pubblica.

L'organizzazione del servizio fu talmente puerile da rasentare il ridicolo.

Abbiamo interrogato un pompiere, il quale, candidamente ci ha detto:

Siamo talmente mal... che per disciplina non possiamo dire quel che pensiamo!

Al Consiglio Comunale il Sindaco ha promesso un'inchiesta, ma senza attender quella, la cittadinanza ha ormai emesso il proprio verdetto sull'organizzazione di quel Corpo che è incaricato della tutela dei cittadini dalle insidie del fuoco.

Rimedi energici, occorrono; a coloro che trovano il difetto nei pompieri, ricordiamo quali e quanti servizi abbiano compiuti i medesimi uomini in altre circostanze. *El difeto sta nel manego!* Saranno i superiori inetti, saranno i sistemi burocratici, saranno le novità dell'automobile, alle quali non si è ancora assuefatti, sarà quel che sarà; ma quel che è certo è che si deve urgentemente provvedere. Torino non può stare colla minaccia di veder ripetuto domani l'esempio di ieri di via Santa Teresa e di oggi del *Restaurant du Parc*.

„L'Empir Bal„ si farà ugualmente.

Nel locale dell'esposizione automobilistica, gentilmente concesso, avrà luogo sabato venturo il veglione. Bonifanti e gli artisti tutti han ripreso lena e tutto fa sperare che la festa riuscirà spettacolosamente grande. Le signore che han pronto i vestiti possono attendere una settimana.

I danni.

La cifra dei danni subiti dai fratelli Molinari e Aschieri dicesi salga alla bellezza di 150.000 lire. Andò distrutta tutta la parte anteriore, la galleria e il centro del fabbricato; rimase immune la sala da The, la cucina e le cantine ove si trovava tanto vino di diverse qualità e marche per il valore di 30.000 lire.

Come si muore a Torino. — Riceviamo e pubblichiamo Il giorno 23 corrente mese, nei locali della Confederazione fra i lavoranti dell'arte bianca, via Bellezia n. 23, se ne stava tutto solo e gemente, perchè ammalato, il giovane panettiere e consocio *Elia Alberto*, d'anni 29.

Il suo stato malaticcio attirò lo sguardo di varii suoi compagni, fra cui Ettore Marini, lo scrivente, e Paolo Violardi.

Noi credemmo bene di avvertirne l'Ufficio Municipale in via Bellezia, 6.

Appena giunti colà ed esposto il fatto, quel *bravo* maresciallo (o brigadiere che fosse), diede in una sonora risata: «Ma sanno loro che la società panattieri è quella che si procura più lavoro nella sezione?» E appresso, poi che l'ammalato era senza fissa dimora, alzò la voce di un tono e sogghignando continuò: «Non è più ammissibile in questi bei tempi (!) trovarsi sprovvisto di alloggio», e così concludendo si strinse filosoficamente nelle spalle.

Ora noi domandiamo: è lecito che il Corpo delle guardie municipali, il cui prestigio dev'essere immune da qualunque censura, abbia uomini così inumani, da pretendere la condizione economica con un caso da richiedere urgenza?

E se gli agenti di quel benemerito Corpo non vogliono aver disturbi per parte dei cittadini, non hanno a fare che una cosa: Vadano anch'essi a lavorare, e nessuno più li disturberà.

Tant'era pressante il caso, che il povero giovane, giunta l'ora fissata per la chiusura dei locali sociali, denutrito, malaticcio, a tentoni si dovette trascinare, sino a che, sfinito, cadde e fu trovato morente dai militi della Croce Verde, sulla pubblica via, che lo portarono nell'infermeria provvisoria in via Consolata 10, dove appena giunto spirò.

Se voi signor maresciallo, che vi atteggiate tanto a moralista, aveste compiuto semplicemente il vostro stretto dovere, forse non registreremo la morte del povero Elia.

Ma, puah, era soltanto un panattiere!

E. Marini. P. Violardi.

Gli spiriti (?) in casa di un geometra. — Ieri, in casa del geometra signor C. G. in via della Rocca, 22, si manifestarono diversi fenomeni spiritici. Ne citiamo alcuni mentre la padrona di casa (Il C. G. è ammogliato con tre bimbi con suocera e persona di servizio) stava per versare il caffè nella chicchera, un'ignota e cortese mano spiritica si incaricava di capovolgere la zuccheriera. Nella casa vi è un impianto a gaz, orbene i becchi da sè si accendono e si spengono alternativamente; la padrona di casa, per impedire il ripetersi del caso, li ha legati con dei fili di ferro Inutile, l'ignota mano li apre e li chiude ugualmente; e così soprabiti che volano, campanelli che suonano... e due carabinieri che l'autorità ha messo per impadronirsi dello spirito burlone.

Per un voto ricordato al Consiglio Comunale. — L'amico Cagno, consigliere comunale, ci fa sapere che nell'ultima seduta «ha ricordato non solo il voto che il Corpo decurionale aveva portato il 13 marzo 1821 al principe reggente Carlo Alberto di Savoia-Carignano, ma anche il voto che lo stesso Corpo decurionale aveva approvato il 5 febbraio 1848 per le riforme, e che fu allora che il sindaco interruppe argutamente nel modo indicato dal resoconto della *Stampa*.

Miserie questurinesche. — Che la questura non sia troppo amante dell'ordine una infinità di fatti lo provano; citiamo per brevità, solo quanto da un po' di tempo, per opera sua, viene perpetrandosi nella periferia Valdocco.

Dall'istituzione dei circoli educativi primo maggio e Valdocco un certo risanamento morale s'è venuto colà oprando; meno frequenti le risse e le conseguenti coltellate e diminuiti i furti. Ma non è questo che la questura tende; che volete importi ad essa diminuisca, o meno la criminalità? Non è qui che si conseguono i punti di merito, le medagliette e i supergalloni. Si è nella caccia ai... fantasmi che i questurini fanno strada, e il socialismo ne prospetta tanti di fantasmi, agli occhi dei questurini!

E così, nella periferia suddetta, tanto per fare qualche cosa, si sono messi a dare la caccia al socialismo premendo sui proprietari di case, inducendoli a far sloggiare dannati giovani, i quali, prendendo la loro parte sul serio, fanno dell'anticlericalismo e dell'antimilitarismo.

Ma i giovani, non sono tali impunemente, non si perderanno di coraggio e continueranno in barba a tutto e a tutti, nella loro propaganda indefessa. s. g.

Peg un pezzo di bronzo! — L'operaio Paolo Toldo, addetto all'arsenale militare, ieri aveva chiesto permesso di uscire dallo stabilimento; giunto alla porta, il guardiano insospettito lo frugò e gli trovò addosso un pezzo di bronzo greggio.

Il Toldo vistosi scoperto si diede alla fuga e finora non fu possibile rintracciarlo.

Furto in un negozio di stoffe. — Ieri due ragazzi ed un uomo di certa età entrarono nel negozio di stoffe di certo Gosso Bernardo in via Lagrange, 5, ove si misero a trattare col principale facendogli mettere sul bancone diverse pezze di stoffa.

Ad un tratto quando egli si voltò i tre come i ladri della *Gran Via* erano spariti, e con loro diverse pezze di tessuti.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Cerruti Bernardo, un velocipede (Sez. 8a).

Dal signor Forni Luciano, una sciarpa.

Dal signor Vernetti Emilio, una cintura.

Dal signor Ferrua Terenzio, un orecchino di metallo giallo.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato pro Miglioramento Pensioni. — I pensionati dei dicasteri, Guerra Finanze sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo oggi 2 febbraio, alle ore 10, nei locali federali, via Barbaroux, n. 5, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

I lavoratori dello Stato a trattenimento danzante famigliare. — A solennizzare il 10o anno d'esistenza dell'*Unione*, l'umile, ma battagliero foglio quindicinale che ha combattuto tante belle battaglie in difesa dei Lavoratori dello Stato, questi hanno indetto per **oggi, 2 febbraio**, un *Trattenimento famigliare danzante*, nel salone dell'associazione operai, dalle 14,30 alle 19 e dalle 20 alle 23,30.

Niun dubbio che la classe accoglierà con vivo piacere la notizia e verrà colla sua presenza, attestare solidarietà col battagliero foglio.

Lega carrettieri, fattorini ed affini. — I soci sono convocati in assemblea generale, domenica 2 febbraio, ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Rendiconto finanziario; 3. Modifiche sullo statuto camerale proposte dalla Commissione esecutiva della Camera; 4. Varie.

Si prega di non mancare.

Unione operai grissinieri. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria, nei locali sociali, stamane 2 febbraio, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno: Lettura verbale seduta precedente, relazione sull'arbitrato dato dal senatore Frola Secondo, sindaco di Torino; nomina di 2 amministratori; discussione sulla Cooperativa; discussione sopra la condotta d'un socio.

Circolo giovanile socialista 1o Maggio. — Si avvertono tutti i soci e compagni che questa sera, domenica, alle ore 8 1/2, vi sarà una bicchierata famigliare che andrà a beneficio della propaganda antimilitarista ed anticlericale.

Gli studenti di Medicina Veterinaria di Torino, sono pregati di trovarsi lunedì 3 febbraio, alle ore 10, davanti la scuola, o nel cortile, per comunicazioni.

Stato Civile di Torino

31 gennaio e febbraio 1908.

NASCITE: 18, di cui maschi 9, femmine 9.

MORTI:

Prelli Catterina (ved.), n. Quaglia, d'anni 78, di Vinovo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 1.

Bono Cesare, id. 55, di Genova, viaggiatore di commercio, via Basilica, 1.

Garavanna Pietro, id. 30, di Torino, negoziante, corso Orbassano, 4.

Taverna Teresa (ved.), n. Michela, id. 68, di Agliè, casalinga, via S. Dalmazzo, 11.

Serra Perfettina n. Montrucchio, id. 83, di Vigliano d'Asti, cont., via Martinetto, 6.

Fassone Carolina (v.), n. Volta, id. 81, di Frassinello Monferrato, pensionata, via Vanchiglia, 34.

Giacomelli Giuseppe, id. 60, di Usseglio, pensionato, strada Vercelli, 89.

Aimo Giovanni Battista, id. 59, di Torino, fonditore.

Favargiotti Maria, id. 19, di Zeme, ricamatrice.

Cecchi Sebastiano, id. 44, di Veroli, impiegato.

Deberti Gaspare, id. 30, di Venaria Reale, calzolaio.

Bertola Giuseppe, id. 61, di Castellamonte, manovale.

Pagliarino Maria (ved.), n. Bianco, id. 71, di Montaldo Scarampi, contadina.

Destefanis Serafina, id. 50, di Bossolasco, religiosa.

Ripamonti Maria suor Albana, id. 48, di Groppello d'Adda, religiosa.

Ollagnier Luigia, id. 69, di Susa, casalinga.

Minori d'anni sei n. 1.

Totale complessivo n. 17, di cui a domicilio n. 8, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residenti in questo Comune, n. 5.

Bonis-Ranieri Giovanni, id. 34, di Leyni, bracciante, via Vittoria, 36.

Frus Giuseppe, id. 70, di Sommariva Bosco, contadino, via Bertoulla, 509.

Bersano Antonio, id. 58, di Collegno, contadino, via Collesaca, 345.

Fabrici Giovanni, id. 66, di Venezia, negoziante.

Borla Cristina nata Bonacino, id. 46, di Traves, contadina.

Rovetta Maria Cristina, id. 16, di Torino, sarta.

Gabignon Giusto, id. 20, di Châtillon, muratore.

Matrimoni celebrati il 30 gennaio.

Andreis Giovanni con Frola Carolina.

Apparisio Michele con Pettiti Angela.

Banfo Giovanni con Romano Carolina.

Valentino Armando con Bertagna Luigia.

Matrimoni celebrati l'1 e 2 febbraio.

Albini Eugenio con Giolito Ebe.

Botta Giovanni con Dantis Teresa vedova Cena.

Brusa Carlo con Garrone Claudina.

Gentina Alberto con Castelli Margherita.

Guidi Guigo con Leone Domenica.

Mion Angelo con Paolotti Susanna.

Rosso Giacomo con Vergnano Antonia.

Valgioja Melchiorre con Celoria Carolina.

Vallero Giuseppe con Promis Maria.

Conter Alfredo con Degiorgis Marianna Lina.

Spettacoli d'oggi

Regio — *I Maestri cantori di Norimberga.*

Vittorio — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci.*

Ore 15: *Carmen.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Coralie e C.i*

Ore 15: *Le Pillole d'Ercole.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Il romanzo di un giovane povero.*

Ore 15: *Il mondo della noia.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita Bohème.*

Ore 15: *Il Sire di Vergy.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Ij parent d'mia fomna.*

Ore 15: *Le marghere d' Gavuret.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *'L delit d' Baisaso* - *La gesta d' Raviolin, Canavesi e C.*

Ore 15: *'L Biondin* - Una brillante farsa.

Gianduia — Ore 15 e 20,45: *Biondin* - *Geisha* - *Ercole all'inferno.*

Scribe — Ore 20,45: *Esmeralda.*

Ore 15: *Lazzaro il mandriano.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. Gratitudine (episodio marinaro). — 2. Hai visto l'olmo? (umoristico). — 3. Cuore di bambini (passionale istruttivo). 4. — Giornate piovose.

BORSA DI TORINO

1o Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 40
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendita da L. 33,70 a 150, prezzi nominali 103 30
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 30
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 103 85
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 102 20
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 20

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1|2: denaro 99 725, lettera 99 825
Germania 6: denaro 122 775, lettera 122 875.
Londra 4: denaro 25 16 lettera 25 18
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 175
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 103 15, 103 475
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 102

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1273 1|2
» Banca Comm. 774
» Credito Italiano 563
Azioni Bancaria Italiana 128 1|2, 129
» Ferrovie Mediterranee 406 1|2
» Ferrovie Meridionali 690
» [illegible] 78.
» Concimi Vicenza 497, 497 1|2
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 511
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 508
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 489

LA PESCA REALE

(Estrazione del 1o febbraio).

Torino	53	58	57	25	58
Bari	79	29	24	76	85
Firenze	39	60	54	35	51
Milano	58	19	67	51	9
Napoli	18	71	45	6	21
Palermo	68	7	21	59	41
Venezia	87	59	29	18	68

Manca Roma.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344

QUOTE: N. 538.433

CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Stasera Domenica 2 Febbraio - Ore 21

I MAESTRI CANTORI di NORIMBERGA

Opera in 3 atti parole e musica di R. WAGNER

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

TULLIO SERAFIN

21a d'abbonamento (lettera pari).

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 34 - TORINO

La TOSSI
I CATARRI
La BRONCHITI
La POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN o di *Guajacolterpina Chinoleina* - Dose 3 - 5 - 9 Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari e stabili. Per quelli che soffrono di stomaco e un certo bruciore, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsino, carbone animale ecc., che giovano poi momento. Vasetti da L. 1, 1,50, 2 (per posta L. 0,30 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 61, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Dondo 5 - Farmacia Toria, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

Teatro Carignano

COMICA COMPAGNIA ITALIANA

MASI - FALCONI

OGGI DOMENICA 2 FEBBRAIO

Matinée ore 15

Le Pillole d'Ercole

Pochade in 3 atti.

SERALE ore 21

CORALIE & Comp.

Pochade in 4 atti.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Stabilimento Musicale GIUSEPPE VERDI

Corso Vittorio Emanuele 39 - TORINO - a destra Stazione P. N.

Strumenti a fiato esteri e nazionali - Riparazioni ed accessori - Violini da L. 8 in più - Mandolini da L. 6,50 in più - Chitarre da L. 6 in più - Pianoforti, Armonium esteri e nazionali - Vendita - Cambi - Noleggi e Riparazioni

Prezzi da non temere concorrenza.

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO

MALATTIE E DISTURBI DI

CUORE

CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE L. 8 PICCOLO L. 5

FLACONE GRANDE

CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Pavesio

---

Orologeria ANTONIO BORRI

TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO

CASA SPECIALIZZATA per

lavori e vendita di Orologi di precisione

PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE DIPLOMI ONOREVOLI

OREFICERIA - ARGENTERIA

per regali

Specialità per lavori di piccola meccanica

PREZZI MITISSIMI

VINI

a L. 15,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la

Cantina Sociale di Rosignano Monfer.

non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in

TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO

accanto al giardino LAMARMORA

NUOVO METODO DI CURA PER

CANCRO

SCROFOLE

GOZZO

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12

Corso Valentino, 28, p. 1° - Dott. **G. Piana**

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Rocca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con **Grand Prix** e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

Liquoreria Caffè Savoia

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Cancello Reale

Liquoreria Rocca - Madonna del Pilone di fronte alla Chiesa

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasse note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA

TORINO - Via Galliari, N. 18

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICNI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino sig. **Monsello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.

Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si somministra anche ai bambini. L. 4.50 Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.

ESIGERE come qui accanto, la CARTA VIOLA la marca e la firma.

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

LEVATRICE

Marella Amelia Bietermann

— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti — SEGRETEZZA.

Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffici e Theor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

SAPONE BANFI

MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. Fa sparire le macchie ed i rossori. Usato dalle case reali — Cent. 50 - 80 - 60. Pezzo campione Cent. 30

A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI

MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità e conserva la biancheria. — E' il più economico

AMIDERIA ITALIANA — MILANO

CONFETTURE

CIOCCOLATO

CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica

C. Birocchetto

Galleria Umberto I

(Porta Palazzo)

TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,25 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI

Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA

Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

ezione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A cominciare dal **3° Febbraio** sarà venduto nei distributori: **N. 1** (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., 104), **N. 6** (via Mazzini, 40), **N. 7** (via Cibrario, 17), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, 35) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg.	L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg.	L. 0,45
Pagnottelle N. 3 . . per	Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).	
Excelsior . . . al Kg.	L. 0,60		
» caduno	Cent. 10	Pane al burro . . al Kg.	L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg.	L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.	

Telefono 20-28

STUFE - RADIATORI a GAZ

"IDEALE"

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima Igiene

Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 13 e N. 12-60

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifissi - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Stabilimento Musicale

Moratto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

DESTINO SVELATO

Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, 7, nella corte — TORINO

VINO CHINATO BARBERO

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** del dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiple manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — **L'ASIFIL** è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole; per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 33.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Lunedì, 3 Febbraio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Lunedì, 3 Febbraio 1908. N. 146.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il re ed il principe ereditario di Portogallo uccisi dai rivoluzionari.
La Repubblica proclamata ad Oporto?
Lo stato d'assedio a Lisbona - La proclamazione del nuovo re e la repressione del dittatore Franco.

Nell'unica edizione spedita in provincia coi primi treni della mattina e contemporaneamente diffusa in città, pubblicavamo la primissima notizia così concepita:

Re Carlos ed il principe ereditario del Portogallo sono stati assassinati. Tre regicidi sono stati uccisi sul posto.

PER L'UMANITÀ!

Le notizie scarse e monche e d'una sola fonte — nè la più pura — non ci permettono un giudizio sicuro sul delitto di Lisbona e sulle responsabilità dei singoli e delle parti politiche in contesa. Ma ben possiamo — e dobbiamo — dir subito il senso di ribrezzo e di orrore che in noi ha suscitato, per il modo e gli effetti, quell'assassinio.

Trattandosi d'un re e d'un principe stranieri (ed oramai morti) intendiamo assai facilmente la disinvoltura della ufficiosa *Tribuna*, che del regicidio rende responsabile senz'altro il governo di Franco, affermando tranquillamente che *le mani dei regicidi* (anche di Bresci, dunque?) *sono SEMPRE armate dai governanti, che astraggono dalla realtà nella ammirazione delle loro concessioni. Senza di ciò Luigi XVI non sarebbe stato ghigliottinato e in Francia non sarebbe stata proclamata la repubblica*».

Non discutiamo la filosofia della storia professata dal senatore Roux; ma da essa, a fil di logica, viene inevitabile la conseguenza che il regicidio si ha da giustificare come una necessità, ogni volta che l'opposizione a un dato Governo non possa pacificamente esplicarsi con articoli di gazzette, con la scheda elettorale, con *mass-meetings*: in allora, il pugnale, la carabina, la bomba diventano argomenti di buona polemica; e se il Governo sequestra la pubblica libertà, se esilia e fa imprigionare i suoi avversari, questi hanno il diritto di sparare sul re, sulla sua donna, sui figliuoli suoi, facendo responsabile il Governo dell'assassinio che essi hanno perpetrato...

Con tale bastarda dottrina giacobinesca, che risale alla Compagnia di Gesù, vien tolto di fatto ogni freno morale al delitto con colorazione politica, poichè nel regime più libero e civile vi sono (e vi saranno, forse, sempre) gruppi di uomini, per condizioni economiche o altre, privi dei mezzi di farsi valere legalmente, o che si crederanno ingiustamente conculcati nei loro diritti, ad ogni resistenza che all'effettuazione dei loro ideali sia fatta da parte dei pubblici poteri. Tale la radice della delinquenza anarchica, che potrà sempre invocare l'*alibi* politico e morale offertole dalla *Tribuna*...

Ma il vero è che innanzi al fatto concreto della vita di un uomo — e sia pure un re, o un principe, — queste distinzioni loiolesche, questi odiosi sofismi, che nascondono mille pugnali, non hanno ragione d'essere: sono fuochi fatui del pensiero innanzi alla palpitante realtà del sentimento umano, che fa astenere ogni uomo ben costitutito moralmente dal versare il sangue del suo simile.

Non vi sono distinzioni da fare: c'è solo da affermare questo, che è di evidenza intuitiva: che l'omicidio è un delitto sempre e dovunque — salvo, forse, il caso d'immediata difesa personale — e che il delitto non cessa di essere tale, qualunque aspetto politico possa prendere: in nome della conservazione sociale, o in nome della rivoluzione, questo è ben certo: che chi uccide è un delinquente; e il delitto non si sopprime con un nuovo delitto: se ne raddoppia il numero.

Non si rigenera un popolo uccidendo uno, due uomini: tutta la storia è a dimostrare questa verità così semplice e tuttavia così spesso dimenticata — con immane contraddizione — da quelli stessi che si atteggiano a radici e fondatori di più civile reggimento politico.

Ed è qui, precisamente, la mostruosa contraddizione della violenza omicida introdotta nella contesa politica da partiti che si credono araldi di civiltà superiore: qui, cioè in questa conversione a selvaggie concezioni morali e politiche alle quali si reca, pur intendendo combatterle, il suffragio del proprio esempio, giustificando, con l'uso della violenza da parte nostra, il sistema della violenza contro cui si intende reagire. Con tali procedimenti si possono cambiare i titolari dell'oppressione, non si elimina l'oppressione: la si rafforza. La pena di morte irrogata da un gruppo di rivoluzionari non migliora una società più che non la migliori la stessa pena sentenziata da un tribunale ed applicata dal carnefice legale. Rimane un atto di feroce vendetta, la ripristinata legge del taglione...

Che se pur troppo « tali orribili scene » — ammettiamo col grande filosofo dei *Fattori dell'incivilimento* — non potranno evitarsi « finchè i potenti non siano disarmati e posti nella impossibilità di sottrarsi alle leggi, finchè il popolo non sia alimentato e sicuro finchè l'amministrazione non sia forte e moderata » — a noi rimane, tuttavia, il dovere di mostrarne tutta la inanità effettuale e la bruttura ed il pericolo che per contagio morale può provenirne a tutti. A noi rimane da affermare, ora e sempre, che l'assassinio è sempre assassinio, chiunque lo commetta, qualunque la causa che lo determina e qualunque l'intento che vogliasi raggiungere con quello.

Ahimè, il trovarci ancora a discutere tale questione, dice quanto siamo tuttavia poco progrediti. Con i nostri ben levigati costumi, con tutto il nostro cristianesimo, siamo ancora come i Centauri della favola, mezzo belve, dalla cintola in giù, — e forse siamo anche peggio.

G. CALVI.

Come si compì l'eccidio
I cadaveri del re e del principe
L'assetto della città.

LISBONA, 2. — Re Carlos colla famiglia reale giunse iersera, dopo le ore 5, di ritorno da Villaviciosa: Nel momento in cui la vettura reale scoperta entrava da piazza del Commercio sulla via dell'Arsenale, un gruppo d'uomini armati di carabine sparò contro il re e il principe ereditario, che trasportati moribondi all'Arsenale della Marina, poco dopo spirarono.

La polizia uccise sul posto tre dei regicidi, i cui cadaveri vennero trasportati al palazzo di città.

Re Carlo, la regina Amelia ed il principe ereditario e l'infante Manuel, trovavansi nella stessa carrozza. La regina si alzò tentando di coprire colla sua persona il principe erediiario. I corpi del re e del principe si trovano sempre all'arsenale di marina.

Re Carlos ha ricevute tre colpi di fuoco: uno alla nuca di fianco, l'altro alla spalla ed il terzo al collo; questo tagliando la carotide lo uccise. Il principe ricevetti pure tre colpi alla testa ed al petto.

L'infante Manuel è stato sfiorato alla mascella ed al braccio.

Il re giunse all'arsenale della marina già morto. Il principe ereditario era ancora in vita, ma morì quasi subito.

I corpi furono trasportati al posto medico dell'arsenale, ove si trovano sempre circondati dai ministri, dalla Corte e personaggi. La regina Amelia e l'infante Manuel si sono ritirati alle ore sette e sono rientrati a palazzo.

La regina Marie Pia ed il duca Oporto sono andati all'arsenale. La piazza ove è l'assernale della marina, il palazzo di città e la banca di Portogallo, sono occupati militarmente.

Un ufficiale del re, Francisco Figueira, che camminava a piedi presso la vettura reale sparò un colpo di fuoco uccidendo un regicida. Un altro regicida del gruppo è stato ucciso dalla polizia presso il palazzo di città. I cadaveri dei due regicidi si trovano nel palazzo di città; la loro identità non è stabilita. Sembra che siano stranieri, uno francese e l'altro spagnuolo. Le carabine di cui si sono serviti sono di grande calibro con caricatore a ripetizione a cinque colpi. Entrambi nascondevano le loro carabine sotto il mantello.

La notizia dell'attentato si sparse in città con grande rapidità. Tutti gli stabilimenti sono stati chiusi. I teatri i caffè sono chiusi; le vie quasi completamente deserte. I tram elettrici circolano senza alcun passeggero.

I cadaveri alla Reggia.
Il silenzio incombe su Lisbona.

I cadaveri di re Carlos e del principe ereditario sono stati trasportati in due landaux chiusi alle ore 9 a palazzo reale *De Necessidades*, scortati dalla cavalleria municipale.

Si assicura che un regicida sia spagnuolo, un tale Cordoba, figlio di un libertario conosciuto. Pare che il terzo regicida arrestato si sia suicidato in prigione.

I ministri si sono riuniti a Consiglio.

Numerose precauzioni militari furono prese. Il silenzio incombe su Lisbona.

La notizia al dittatore.

LISBONA, 2. — La notizia del regicidio fu partecipata pochi minuti dopo l'avvenimento al dittatore Franco, che si trovava al ministero. Questi ebbe un senso di doloroso stupore. Aveva disposto per la gita dei sovrani a Villa Viciosa un largo servizio di polizia e credeva di potere essere tranquillo. Appena saputo del delitto corse all'ospedale dell'arsenale, ove arrivò quasi contemporaneamente alla regina Maria Pia. Rimase a lungo innanzi ai cadaveri del re e del principe ereditario insieme alla regina Amelia che piangeva disperatamente, chiedendo di quando in quando notizia dell'altro figlio, ferito, il principe Emanuel. Uscito dall'ospedale, Franco tornò al ministero e dispose alcune misure rigorose per tutelare l'ordine.

Egli stesso partecipò la notizia del regicidio con dispacci di urgenza ai rappresentanti del Portogallo nelle varie capitali ed ai Governi esteri.

Le prigioni dello Stato rigurgitano.
Armi, bombe e cospiratori nell'armata.

LISBONA, 2. — Il numero dei detenuti nei forti e nel campo trincerato è molto elevato. Alcuni di essi si sono chiusi in grande silenzio ed hanno rifiutato gli alimenti a causa della loro cattiva qualità. Si è loro facilitato l'acquisto di migliori.

La polizia ha continuato a scoprire a Lisbona dei depositi di armi e di bombe.

Gli arresti continuano. I ministeriali persistono a dire che non vi è nessun militare nel complotto. Ma corre voce che dei sergenti ed alcuni ufficiali subalterni dell'esercito e della flotta sono compromessi.

Si assicura che il signor Alpoim, antico ministro e prigioniero sulla parola al suo domicilio, è sorvegliato dalla polizia. L'ufficiale di marina prigioniero è Furtado, antico deputato devoto di Alpoim. La polizia arrestò a Contra, a Queluz ed in altre località vicine di Lisbona alcuni capi repubblicani locali.

MANUEL II nuovo re del Portogallo

È stato proclamato re del Portogallo l'infante don Manuel, sotto la reggenza della regina Maria Amelia.

LISBONA, 2. — Il re Manuel fu assunto subito al trono col titolo di *Manuel II*, poichè maggiorenne ai termini della carta portoghese, avendo compiuti diciotto anni il 15 dicembre 1907. La gazzetta ufficiale pubblicherà domani il proclama del nuovo Re. Le ferite riportate del re Manuel sono così leggere, che dapprima egli stesso non erasi accorto di essere stato colpito.

Il nuovo re Manuel è poco noto, essendo giovanissimo e secondogenito. Ebbe finora pochissimi rapporti con le corti estere.

Il giuramento di fedeltà.

LISBONA, 2. — I comandanti militari e gli alti dignitari dello stato presentarono giuramento al re Manuel, che confermò i poteri al gabinetto di Franco.

Franco riprende i provvedimenti rigorosissimi per padroneggiare qualsiasi tentativo di insurrezione.

Lo stato d'assedio a Lisbona.
La Monarchia resterà.

LISBONA, 2. — Fervono attivissime le ricerche circa il complotto. Venne proclamato lo stato d'assedio a Lisbona. Dalla scorsa notte ad oggi in vari punti della città circolano pattuglie di truppe.

Il governo fa sorvegliare non soltanto i repubblicani ed i socialisti, ma anche i miguelisti.

Tutti gli uomini politici di tutti i partiti monarchici dai più avanzati fino ai più conservatori si trovano d'accordo per il mantenimento della monarchia e il ristabilimento dell'ordine.

Regicidi arrestati.

LISBONA, 2. — La polizia e la scorta reale arrestarono altri tre individui che tirarono sul re e sul principe reale.

L'identità però, come quella degli altri tre rimasti uccisi, non è stata stabilita; si crede che non siano di Lisbona.

La polizia getta la colpa agli anarchici dicendo che si trattò di una congiura esclusivamente libertaria. Ma la popolazione pretende e crede che l'attentato sia esclusivamente una cospirazione repubblicana per vendicarsi degli arresti di alcuni dei loro capi e della soppressione dei loro giornali.

Il *Giornale d'Italia* fa notare che il giorno e l'arrivo della famiglia reale erano già noti da due giorni e che vennero annunciati dai giornali rimasti incolumi dai sequestri e perfino venne telegrafata dai corrispondenti dei giornali esteri, come ad esempio il *Times*. I cospiratori avrebbero dunque avuto tutto il tempo per preparare l'assassinio.

Un governo provvisorio repubblicano a Oporto?

MADRID, 2. — E' diffuso il convincimento che alla proclamazione a re del principe Manuel i liberali risponderanno con la costituzione a Oporto di un governo provvisorio repubblicano.

Notizie di fonte spagnuola.

MADRID, 2. — Il ministro degli esteri pubblica le seguenti informazioni circa il regicidio di Lisbona.

Gli assassini del re Carlo e dell'infante erano sei, tutti armati di carabina e rivoltella. Sembra che i regicidi fossero pagati da agitatori politici ostili al governo, perchè fra essi trovasi un francese, sulla cui persona si trovò una cintura piena di denaro, prezzo dell'assassinio. Un gruppo di persone armate, tentò di assalire la casa abitata da Franco. Forti detonazioni si udirono in tutti i punti della città. Tutti gli abitanti ne furono costernati.

I repubblicani e i dissidenti avevano annunciato gravi avvenimenti sarebbero accaduti ieri; ma nessuno poteva supporre che gli avvenimenti fossero così gravi come quelli che accaddero.

Rivolta organizzata.

ROMA, 2. — La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Madrid che le notizie più attendibili che giungono da Lisbona inducono a ritenere che l'uccisione del re sia la conseguenza di una vera e propria rivolta a cui non solo presero parte i regicidi, ma che reggimenti avrebbero dimostrato con manifestazioni non dubbie di essere partecipi al movimento.

Altre notizie spicciole.

LISBONA, 2. — Un proiettile ha sfiorato la regina Amelia, quando si precipitò per fare scudo del proprio corpo sul figlio.

Il primo diplomatico che giunse ieri sera sul luogo della tragedia è stato il ministro d'Italia che, appena saputo la tragedia, accorse all'arsenale e vi giunse nel momento stesso in cui accorreva il duca di Aporto.

Commenti e manifestazioni in Europa.

MADRID, 2. — L'*Imparcial* dice che re Carlo aveva commessi molti errori, ma per quanto questi errori siano stati gravi, il delitto non sarà meno condannato dalla coscienza pubblica.

PARIGI, 2. — Fallières appena informato da un dispaccio ricevuto da Oporto dell'uccisione di re Carlos e del principe ereditario, inviò immediatamente per telegrafo le sue condoglianze alla regina Amelia.

Il governo incaricò il ministro francese a Lisbona di esprimere le sue condoglianze. Pichon ed un rappresentante di Fallières visitarono stamane il ministro portoghese Souzarosa. Tutti i membri del governo si iscrissero stamane sul registro della Legazione del Portogallo.

ROMA, 2. — La *Tribuna* in una edizione straordinaria circa le cause del regicidio, scrive:

Da vari giorni la situazione creata dai metodi del dittatore Franco a Lisbona è divenuta insostenibile. La tragedia consumatasi ieri indica che il dittatore non aveva saputo formarsi un concetto esatto della situazione.

La *Tribuna* aggiunge che neppure mancarono i segni premonitori; infatti nei primi giorni dello scorso gennaio si sparse la notizia che sotto il piancito del palco della famiglia reale al teatro regio di Lisbona, fosse stata collocata una macchina infernale. Il fatto fu poi smentito; ma il fermento rivoluzionario aveva in realtà raggiunto il massimo grado di effervescenza. Le illusioni del governo portoghese hanno prodotto una soverchia fiducia nel rispetto alla maestà sovrana, come una fede cieca nell'efficacia delle misure repressive. Mentre il paese chiedeva un ritorno sincero alle norme costituzionali, aveva indotto il dittatore Franco a presentare alla firma del re una serie di nuovi decreti che restringevano ancora di più le garanzie costituzionali.

La *Tribuna* conclude che forse il truce misfatto avrà fatto per l'ordine pubblico del Portogallo, più di ogni altro decreto repressivo e più di ogni altra proclamazione di stato d'assedio.

A Montecitorio.

ROMA, 2. — Stamane pochi deputati si trovavano alla Camera e discutevano animatamente sull'eccidio di Lisbona, che ha prodotto un'enorme impressione, non tenendo conto dei legami di stretta parentela che uniscono la Casa reale portoghese e quella italiana.

L'eccidio di Lisbona era oggetto generalmente di severissimi giudizi non soltanto per il sentimento di rispetto alla vita umana, ma anche per il modo con cui fu compiuto senza riguardo alle persone che non avevan e non potevano avere alcuna responsabilità nella contesa per la costituzione che si agita nel Portogallo.

Le previsioni quanto al futuro non erano nè sono tranquille. Ma la maggior parte dei deputati esprimevano l'avviso che l'eccidio non avesse conseguenze effettive per l'ordinamento politico del Portogallo.

Alla Consulta.

ROMA, 2. — Il *Messaggero* dice che il telegramma recante la luttuosa notizia dell'uccisione del re e del principe ereditario da Lisbona giunse alla legazione del Portogallo circa alle 3 di notte. Il ministro fu svegliato subito e rimase profondamente impressionato.

Il *Messaggero* narra poi come pervenne la notizia della strage alla Consulta.

Il telegramma d'urgenza rimase giacente in portineria sino alle 8.

Intanto il portiere telefonava all'impiegato di turno avv. Rodolfo Negri il quale accorse in vettura al ministero. Appresa la notizia del duplice assassinio si fece recare in casa dell'on. Tittoni. Il ministro degli esteri rimase vivamente addolorato all'annunzio.

Il telegramma proveniva dal nostro ministro plenipotenziario a Lisbona ed era stato spedito alle ore 18,55.

Il cav. Negri rimase lungamente a colloquio con Tittoni ed uscì da casa del ministro alle ore 8,50 di stamane per recarsi al Quirinale onde partecipare la notizia al re.

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* analizza la situazione politica che condusse al fenomeno di Franco, il ministro, il quale credette di avere in pugno il paese. Il giornale dice che nelle repubbliche americane sarebbe stato preso di mira Franco, in Portogallo i nemici di Franco colpirono ove era minore la resistenza e risparmiarono la vita del Dittatore, e per trarlo a rovina, uccisero il re di ieri e colui che doveva essere re di domani.

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito al terribile avvenimento di Lisbona, il re che è legato da strettissima parentela con la dinastia portoghese, ha ordinato un lungo lutto di Corte. Quindi furono sospesi i balli al Quirinale, che erano stati annunziati per il 12 febbraio e 2 marzo.

LONDRA, 2. — La notizia della tragedia di Lisbona giunse alle 4 ant., cosicchè nessun giornale domenicale pubblicò la notizia stamattina. Soltanto più tardi si fecero delle edizioni speciali. Re Carlos era molto popolare a Londra come amico di re Edoardo, quindi la tragedia produce una enorme impressione.

LISBONA, 2. — Il ministro d'Italia, ieri, subito dopo l'assassinio, si recò all'Arsenale a presentare le condoglianze alla regina ed al nuovo re. Oggi rinnoverà le espressioni di rammarico al re ed alla regina Amelia e farà le condoglianze al governo portoghese a nome del governo italiano.

NAPOLI, 2. — Per l'assassinio di re Carlos e del Principe ereditario, gli edifici pubblici e molti privati hanno issato la bandiera a mezz'asta.

IL PROCLAMA DEL NUOVO RE

LISBONA, 2. — Il reuccio ha firmato il proclama, in cui giurando di mantenere la religione cattolica, dichiara di mantenere i ministri attuali.

Il proclama produce pessima impressione. Prevedonsi altre complicazioni.

Nuovi particolari sul regicidio

LISBONA, 2. — Ecco dei nuovi particolari sulla tragedia di ieri.

La folla assisteva silenziosa al passaggio dei reali con una certa aria di diffidenza; mentre la vettura si avanzava a passo regolare di cavallo. Al momento in cui passava dinanzi al ministero delle finanze un giovane vestito da *sportmen* e che sembrava essere un operaio, armato di un revolver, uscì dalla folla e si avanzò verso la vettura, con intenzione di saltarle dietro. Tirò allora su don Carlos che fu ferito dalla parte sinistra. La regina Amelia ed il principe ereditario emisero delle grida. La regina si levò e colpì con un mazzo di fiori l'agressore, che tirò un secondo colpo ferendo don Carlos alla schiena. Don Carlos cadde a sinistra. Allora alcune persone si precipitarono sul regicida che cadde a terra sparando un terzo colpo che andò a vuoto. Frattanto un individuo alto, con baffi e barba nera, con un gran mantello posto presso il ministero degli interni trasse da sotto il mantello una carabina e si avanzò e tirò due colpi contro il principe colpendolo al viso, ed un secondo colpo che lo colpiva al petto.

Al momento di sparare il terzo la polizia fece deviare l'arma del regicida che fu ucciso a sciabolate da un ufficiale dell'esercito.

Fra il panico l'infante Alfonso (?) giunse in automobile, trasse un revolver di tasca e seguì coll'arma in pugno la vettura reale che entrò all'arsenale della marina.

La confusione era enorme. La regina entrando all'arsenale singhiozzava disperatamente. La morte di don Carlos fu istantanea. Il principe visse ancora cinque minuti.

I cadaveri vennero trasportati al posto medico dell'arsenale.

I medici accorsero sul luogo e constatarono la morte e le ferite riportate. I cadaveri vennero distesi su di una terrazza. Il re perdeva sangue dalla bocca e dal naso. I medici constatarono che re Carlos aveva ricevuto due ferite, una alla regione interscapolare destra e la seconda palla era conficcata nella colonna vertebrale.

Il principe ebbe una palla che gli attraversava la guancia e gli usciva dal naso, l'altra, alla regione dello sterno aveva traversato il polmone.

Mentre i medici lavano i cadaveri un ufficiale venne a chiedere i medici per la casa Balante ove la regina e l'infante ignoravano ancora che i loro congiunti erano morti.

La regina Maria Pia giunse poco dopo. L'incontro straziante tra le due regine e l'infante.

La repubblica proclamata?

MADRID, 3, ore 2.

Il giornale "El Mundo" dice che sarebbe stata proclamata la repubblica ad Oporto; però nei circoli ufficiali la notizia non è confermata.

Il popolo del regicidio.

Tutti i paesi dell'orbe si conoscono visitandoli, ed i loro abitanti si studiano nelle loro multiformi manifestazioni politiche-religiose, industriali ed agricole nel proprio territorio, fatta eccezione del Portogallo e dei Portoghesi, rimasto oggi quello che era al tempo di Vasco de Gama.

La cacciata dei mori e degli ebrei dalla Spagna, ha alimentato la popolazione di questo strano paese, incorniciato dalla Gallizia, la Beozia della penisola Iberica, dalla provincia di Cadice e di Vigo, e fronteggiata dall'oceano Atlantico. La calata dei gesuiti si è manifestata come un'inoculazione di *virus* nell'epidermide di ogni buon cittadino dell'*o paiz do sol*.

Ebrei, saraceni, gesuiti, pirati, marinai di tutte le razze, discendenti di antichi coloni romani e cartaginesi, nepoti del terribile Mahamed-Alì, e figli dei banditi delle Sierre, han generato il popolo portoghese. Popolo strano, di trafficanti e di negrieri, di indolenti e di lavoratori instancabili.

Tutta la storia dello schiavismo d'Africa, d'Asia e d'America, è legata alla storia del Portogallo. Dalla baia di Delagoa, al litorale della Costa d'oro e d'Avorio, a quella del Congo, salendo fino alle isole Azzorre, scendendo fino a Macao a Celebes — in tutta la Polinesia e la Malesia, ritornando alla Guinea, al Brasile, e girando il capo Horn, non toccherete una fattoria, una piantagione, una miniera, un traffico di porto, senza trovare il ricordo delle carovane, delle merci nere, dell'uomo bestia incatenato al collo e al piede, camminante colle *briccolle* sulle spalle, nudo, e col portoghese a fianco, manovrante tratto tratto lo scudiscio sulla sua groppa di cammello e bue umano.

Il Portogallo è un paese povero! questa è l'espressione generale, ciò che non dice che i portoghesi siano persone ricche. Il contadino che scende dalla provincia di Oporto, che abbandona il campo sulla sierra fiorita di pruni e di fiori selvaggi, viene a Lisbona e s'imbarca, non è l'emigrante italico, che sconsolato, abbandona il totto natìo per gli ignoti lidi, ove si costruirà una seconda casetta, si formerà una seconda famiglia ed una seconda patria. No: egli è il gaio portoghese, ignorante, cocciuto, miserabile nei suoi cenci scoloriti di viola e di bianco, che parte alla conquista del vitello d'oro, con un solo bagaglio, formato di rapacità giudaica, di barbarie saracena, di patria sporcizie e di nomadismo psichico, dacchè il nomadismo è tutta la psiche di questo popolo d'avventurieri e di mercanti, che han saputo tener fronte all'Inghilterra, che han rovinato i commerci dei mistici pastori d'Olanda, che han predato per tre secoli tutti i mari e tutti i porti, e che han popolato due continenti di tutta una razza, trapiantandola, come se avessero dovuto trapiantare un albero.

Rivali di tutti, emuli solo dei Genovesi e dei Greci nell'arte del piccolo commercio di cabotaggio e di contrabbando, più crudeli degli Spagnuoli, più astuti degli Inglesi, più audaci degli Olandesi, ma più ladri dei ladri Malesi, i discendenti di Vasco de Gama han saputo conservar sempre la giocondità melodrammatica del *Portoghese gaio ognor*.

Girando di sera le strade di Spagna, voi sentirete il suono melanconico, ed i *cantares* delle serenate, da Madrid a Valenza, da Cadice a Toledo; girando le strade di Lisbona, di Oporto, di Coimbra, sentirete le grasse risate nell'interno delle casucce civettuole ed il tintinnire delle monete e dei gettoni di gioco. Il Portogallo è una enorme bisca. Se *Carlos* giocava, non faceva che permettersi il lusso di esser cittadino Portoghese.

Ma la permissione era troppo sfrontata dacchè giocava i fondi di Stato, coll'ampollosità e colla grandiosità vacua del suo paese, che ingigantisce tutto, che numera le case a decine, che chiama un manipolo di 100 cavalieri *quattrocientos pedes do caballos*; ampollosità che lo ha trasmesso all'Europa ed al mondo come un'oleografia di Oscar di Svezia, letterato, poeta, mecenate; invece di riprodurlo semplicemente al naturale, com'era, cugino di Oleopoldo re dei Belgi.

I portoghesi hanno voluto avere il loro bravo poeta nazionale e lo han trovato in Camõens, ma con la differenza che i poeti nazionali degli altri paesi han ispirato la loro musa alle grandezze della patria, alla filosofia del loro tempo; ma in Portogallo questi furono elementi di seconda importanza per il poeta nazionale, ed i Lusiadi usciron fuori tutto un'elogio ed un canto all'arte del mercanteggiare.

L'*Emancipacao*, l'emancipazione a Coimbra, la sacra città degli studi, e dei letterati, viene festeggiata con l'acquisto di un'oggetto qualsiasi che ogni cittadino compera in segno di giubilo. Dovevan esser stati brutti giorni quelli del 1645, la storica data dalla libertà economica portoghese!

Gli storici, e questa gente è uguale dappertutto! pur di elogiare i Braganza ci dicono che il popolo si sia sollevato contro la Spagna per amore alla dinastia ed a Filippo il guercio, ma la vera unica causa per cui i Portoghesi non vollero saperne oltre della dominazione di Filippo II di Castiglia fu la politica, spagnuola, ingombrante, troppo fastosa, troppo inquadrata nei saloni di Madrid, la politica degli Hidalgo e dei Grandi, assorbentesi tutti i lucri del popolo trafficante.

Liberatesi dagli spagnuoli, armate le *fusas*, le vecchie galee dalla prora slanciata e dai bordi irti di cannoni, i trafficanti non si preoccuparono tanto del proprio paese, quanto dei paesi altrui. La scoperta delle Indie doveva servire mirabilmente all'espansionismo del piccolo popolo, e l'Africa nera, misteriosa vide le prime gesta di quegli uomini corsari e pirati ad tempo.

Il Portogallo sin d'allora fu un sacco dal fondo vuoto; mentre dalle scuciture sfuggivano i chicchi di grano, disseminantesi nelle terre straniere, dalla bocca entravano altri chicchi dalle provincie spagnuole.

In ogni nazione il fenomeno avrebbe impensierito i reggitori della cosa pubblica, in Portogallo no, il processo assimilatore era tale, che gli Spagnuoli emigrati diventavan in breve volger d'anni più Portoghesi dei Portoghesi autentici. E la Nazione ebbe sempre nuovi uomini e con questi nuovi soldati e nuovi corsari. Scorreva intanto il nastro della storia europea. Lassù nella nebbiosa Inghilterra, Oliviero Cromwell aveva invaso il Parlamento, le lotte religiose, il puritanismo ed il quacquerismo incipiente sul capo ancor fumante di Carlo re decapitato, fra una discussione biblica ed un rigidismo conservatore spingevano altri trafficanti a varare navi e queste colle vele spiegate dai fortunali venivano spinte a tagliar le crociere dei Lusitani audaci e predoni.

L'Inghilterra! lo spettro prima, la nemica dopo, la rivale nei commerci, nell'espansionismo coloniale, nella conquista dell'oro altrui. *Voilà l'ennemi!*

E le guerre succedettero, alternate da paci effimere, da alleanze sospette, da trabocchetti insidiosi; mentre a Lisbona ed a Londra gli inviati dei due paesi si abbracciavano presente il popolo plaudente allo sparo d'artiglierie, al suono delle fanfare mentre che nella buia notte oceanica, le galee delle due bandiere andavano all'abordaggio con alternata fortuna di vittoria. E vennero nuove paci, nuovi trattati, dei quali i portoghesi seppero trarre meravigliose fonti di lucro e di guadagni. Le grandi colonie americane mancavano di uomini atti a dissodar terreni a sventrare boschi, a prosciugare acque. I portoghesi armarono, le navi negriere razziarono gli Ottentoti, i Bassù, gli Arabi medesimi, piantarono le tende a Puerto Adelaida, a Liberia, sulla Costa d'oro, ovunque la posizione geografica lo acconsentisse, e caricarono di *ebano* vivente, le fragili imbarcazioni, trasportando uomini, donne, fanciulle, nelle piantagioni della Carolina, della Virginia, ritornando dopo le spedizioni ad imbocare l'estuario del Tago meraviglioso, carichi di cotone, di legnami, e di quattrini di *Sir John Bull*.

Tutto in quel paese fu speculazione, la monarchia medesima. Il popolo non amò mai i propri governanti, li subì, poichè la monarchia rappresentò per i portoghesi un punto d'appoggio. Un motivo di unione, un'amministratore disordinato, pazzo a volte; delle sue sostanze, ma pur sempre un amministratore.

La Spagna di oggi crea ancora gli uomini che sognano la riconquista coloniale; il Portogallo no. La nazione compreso subito che il Brasile era perso; ma, da buon ebreo, procurò trarne un vantaggio e vi allogò i Braganza.

La Repubblica dei portoghesi! è cosa tale da far scoppiettare dalle risa. I nostri buoni repubblicani al di qua dei Pirinei, usi a concepire la sovranità popolare unita ai diritti dell'uomo ed agli scritti di Mazzini, ignorano che la Repubblica in Portogallo è artigianato corporativistico, è industriosa compagnia di sfruttamento all'estero.

Oggi hanno ucciso un re ed un reuccio; ma non certo perchè il diritto divino dovesse essere abolito, no, ma perchè questo re e questo principe erano troppo gravosi all'erario.

La loro soppressione equivale alla soppressione di una imposta. Don Carlos poteva permettersi il lusso di avere quante amanti avesse voluto, di tradire la propria moglie anche con le nere dell'harem di un pascià marocchino, di giocare al *whist* e al *diabolo*, di comperare cavalli irlandesi ed automobili italiane; ma far pagare tutte queste cose dalla nazione suvvia, questo era troppo per dei portoghesi che non sono gli italiani che han saldato il conto senza fiatare alle amanti ed ai bastardi del padre della patria!

Ioso Franco! il dittatore. lo scetticismo patrio lo può attaccare, i repubblicani lo possono ingiuriare e minacciare, ammazzar no. Quell'uomo là, nel fondo, è portoghese. Utopistico, se si vuole, dacchè suppone di togliere ai propri connazionali quel tanto di giudaico e di saraceno, di cui la storia li ha inverniciati; ma nel fondo è un buon amministratore, ed i portoghesi non voglion altro.

L'Inghilterra! questa fu l'ingiuria più atroce che il re ucciso abbia fatto alla nazione! L'amicizia con l'Inghilterra! Eppure, occorre rilevarlo, fu l'unico lampo di genialità che abbia illuminato quel corpo grosso e mastodontico, che abbia irradiato quel capo tozzo e quel cervello di *bebe* frivolo e sperperatore.

Don Carlos aveva capito che il paese non aveva più flotte, non più navi, non più soldati, che le colonie eran indifese, che il Portogallo doveva salvarsi dall'assorbimento del *John Bull*, come si era salvato da quelli dei Castigliani, ed allora francamente aveva stretto un'alleanza coi nemici odiati di ieri, li aveva assecondati nei disegni, aveva aperto i porti di Delagoa alle navi che sbarcavano le guardie rosse di sir Roberts, marcianti in soccorso di Ladysmit nella guerra boera, salvando così il paese e le colonie. Ma il popolo è bestia di tal fatta che non sa intuire; comprende ed afferra tardamente.

I Lusitani ritennero offesa l'atto del re, offesa alla loro storia, al loro passato, alla loro gloria di negrieri, ed i mercanti mal soffersero la concorrenza inglese nelle «fazendas» e nelle fattorie sperdute fra la foreste equatoriali o nei botteghini di Macao.

Ho detto male del Portogallo?

Pardon! non me ne sono accorto. Volevo dirne bene.

Le donne portoghesi non son ancora entrate nella terza luna e gli ampi loro fianchi ed i robusti loro petti alimenteranno ancora una generazione di uomini che è chiamata alla conquista morale e civile della Spagna, con o senza schiavi, con o senza re, ma certo con pochi preti: questo vuol pur dir qualche cosa, dacchè il melodramma potrà ancor ripetere: *Il Portoghese è gaio ognor!*

FLAVIO RAZETTI.

La quinta giornata del Congresso dei Ferrovieri segna una nuova decisiva sconfitta sindacalista

Ancora sulla tattica.

La presentazione di un ordine del giorno.

La seduta è aperta alle 8.15.

Presiede *Alessandrini* di Firenze. Continua la discussione intorno all'organizzazione.

Salmi, espulso, dice che la discussione doveva imperniarsi sull'azione che i ferrovieri dovranno esercitare nel caso in cui la Direzione delle ferrovie non accogliesse il memoriale perchè è data da disposizioni tassative dell'articolo 43 dello Statuto, il quale stabilisce che è il *referendum* che deve decidere. Confuta quanto fu detto che i ferrovieri non hanno ancora la coscienza per usare l'azione diretta. Termina dicendo che se i ferrovieri vogliono dei miglioramenti bisogna che adottino il metodo della lotta di classe, l'azione diretta e l'esclusione dalla inframmettenze parlamentari.

Fiumi, di Firenze, è contrario all'azione diretta che invece è sostenuta da *Pagliuca*, di Firenze, e dal *Sazzani*.

Spinelli di Ancona, dice che il congresso deve essere concorde per la buona organizzazione e non si deve fare lotte politiche. A questo scopo egli presenta il seguente ordine del giorno che dice di ritenere possa essere adottato da ambe le correnti, manifestantesi in seno al congresso:

«Considerato che l'organizzazione economica, per evitare dolorose divisioni deve mantenersi estranea a qualunque ingerenza politiche, perchè in esso hanno diritto di cittadinanza tutte le opinioni; considerato che l'appoggio che dai deputati può essere dato solo da quelli che durante le lotte elettorali si pronunziano a favore delle classi proletarie senza vincolare la libertà d'azione dell'organizzazione; considerato che l'articolo quarantatre dello statuto prescrive che si debba ricorrere al *referendum* dei soci, quando si presenti la necessità di una decisione importante, tenuto fermo che il principio di classe deve essere il cardine dell'organizzazione, delibera che ogni azione debba svolgersi secondo gli avvenimenti ed i mezzi di cui l'organizzazione dispone, ricorrendo all'arma dello sciopero soltanto come *extrema ratio*.

«Firmato *Spinelli* di Ancona, *Belli*, *Apolloni* di Pisa».

Parlano quindi *Tonini*, licenziato, e *Mercadante* di Palermo, sindacalista.

Dovendosi ancora trattare molte questioni ed essendo oggi ultimo giorno fissato per il congresso, il presidente domanda se il congresso vuole che si prosegua la discussione sino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Si decide che si debba proseguire la discussione. Alle 12,15 la seduta è rinviata alle 14.

Udienza pomeridiana.

Oratori sindacalisti ed un baccano enorme.

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 14.

Presiede *Alessandrini*. Si riprende la discussione sulla tattica.

Fortunoca, di Napoli, parla a favore della azione diretta, e conclude dicendo che la sconfitta dei sindacalisti di oggi si tramuterà nella vittoria di domani.

Signorini, di Firenze, sindacalista, si lamenta che i congressisti siano venuti qui con preconcetti.

A questo punto l'assemblea insorge. Avviene un baccano enorme.

I riformisti e i sindacalisti vengono a vivaci battibecchi. Il presidente urla, scampanella e riesce a stento a fare cessare il tumulto.

Signorini continua a parlare. Critica l'operato dei deputati socialisti ogni qualvolta si sono immischiati nella lotta di classe. Ricorda a questo proposito l'azione svolta da Treves e Turati nel recente sciopero di Milano.

Branconi rifà la storia della vita ferroviaria. Dice che la lotta combattuta dal '85 al '902 in Parlamento per la vita ferroviaria non ha portato a nessun miglioramento nella classe dei ferrovieri. Nel 1902 i ferrovieri, vista vana l'opera del Parlamento, decisero di presentare un memoriale alla società. Il governo chiamò la rappresentanza del personale e vennero stipulati dei patti: i ferrovieri promisero di non fare alcuna agitazione sino al 1905, come pure il Governo promise che avrebbe mantenuto le promesse fatte alla commissione dei ferrovieri.

Il *Riscatto Ferroviario* poi inviò una circolare facendo noto come il governo non avesse mantenuto i patti.

Branconi legge a questo punto i brani salienti della polemica sorta allora tra Turati, che diceva ipocrite le interpretazioni date dai ferrovieri alle promesse del governo ed il *Riscatto Ferroviario*. Ricorda che la Costituente del 1904 escluse l'intervento dei deputati nelle pratiche che si dovevano fare per la presentazione del nuovo memoriale al governo. I quarantanove della Costituente, riunitisi in Roma nel 1906 per deliberare sul da farsi per la presentazione del memoriale, si associarono alla deliberazione della Costituente.

Cabrini e Bissolati, intervenuti, dissero che i ferrovieri dovevano interessarsi della questione economica ed i deputati socialisti avrebbero, in Parlamento, sostenuto le questioni politiche; ma i ferrovieri non vollero, perchè volevano riuscisse più efficace l'azione dei deputati per il bene dei ferrovieri, deliberando che le due azioni si esplicassero contemporaneamente, ma l'azione parlamentare non è riuscita pratica per la organizzazione ferroviaria. Branconi termina propugnando l'azione diretta.

Bressa, di Roma, confuta quanto ha detto Branconi. Dice che quanto proposero i deputati era molto giusto. Se la questione si impostava in questo modo, avrebbe avuto un lieto esito e sarebbe riuscita più simpatica. Sostiene quindi l'intervento dell'azione parlamentare.

Pelissa, del Consiglio generale, *Rossolini* di Novi Ligure, *Castrucci* di Pisa, parlano a favore dell'azione diretta. *Ramella* di Novara parla a favore dell'intervento dell'azione parlamentare. A sostegno della sua tesi fa vedere l'utilità che tale intervento ha causato ai lavoratori del riso colla legge per le risaie. Si deve anche all'azione parlamentare a favore del proletariato la legge sul lavoro delle donne e fanciulli. Quando Ramella ribatte quanto ha detto Branconi contro l'azione parlamentare, avviene un vivace incidente.

Si applaude da una parte e si urla dall'altra tra un frastuono che sovrasta del presidente per fare ritornare la calma.

Ristabilitosi il silenzio *Ramella* continua a dimostrare l'utilità dell'azione del partito nella tattica del Comitato centrale dei ferrovieri.

L'ultimo iscritto è *Corradetti* di Siracusa, il quale è favorevole all'azione diretta.

L'approvazione dell'ordine del giorno integralista.

Il presidente legge l'ordine del giorno presentato dallo *Spinelli* ed il seguente presentato dal *Ramella* di Novara per gli integralisti:

«Il Congresso del sindacato dei ferrovieri italiani convinto che colla forza intrinseca dell'organizzazione i ferrovieri potranno raggiungere l'emancipazione; considerata la necessità che i ferrovieri debbano esercitare un assiduo e vigile controllo di critica sull'andamento del servizio sia nell'interesse supremo della collettività, sia in quello specifico del personale, e quindi il dovere di abituarsi alla conoscenza dei problemi industriali, ferroviari e la competenza tecnica ed amministrativa dell'esercizio, riaffermando il principio della lotta di classe, delibera di uniformare la tattica dell'organizzazione caso per caso senza apriorismi od esclusivismi di metodo di lotta per la conquista delle proprie rivendicazioni.

Firmato: RAMELLA».

La votazione fatta per appello nominale dà 86 voti per l'ordine del giorno, 25 per Spinelli e un astenuto.

Il presidente proclama approvato l'ordine del giorno Ramella.

Dopo la lettura della votazione succede un baccano indiavolato.

Alle 19 la seduta è tolta e rinviata a domattina alle otto.

Un assennato telegramma dei ferrovieri di Torino.

Oggi a Torino si tenne una numerosa adunanza di ferrovieri dopo la quale venne spedito alle 21,30 il seguente telegramma:

Presidente Congresso Ferrovieri Casa ferrovieri — Roma.

«Gruppo ferrovieri torinesi non ritenendo utile e pratica azione diretta augurano maggior serietà discussione lavori Congresso per decoro organizzazione ferroviaria.

«*Firmato*: CANE *e compagni*».

La riunione della Direzione del Partito socialista.

M. ci telefona da Roma, 2, notte:

Alle 10 sono presenti Ferri, Bissolati, Paoloni, Camerini, Pellegrini, Altobelli, Colli, Cosettini, Basile, Montalto, Fioritto, Mantica, Guardabassi, Bussi, Morbini, Morbetti, Marzetto, Belloni, Delbuono, Corniani, Bacci, Niccolini, Angelini, Zerbini, ed il segretario Morgari.

Si acclamano presidente Bussi e, come protesta contro l'aggressione dei sindacalisti, Argentina Altobelli. Si dovrebbe iniziar la discussione sulle condizioni finanziarie dell'*Avanti*, ma, mancando ancora 12 membri, si rinvia a domani la discussione. Si sbrigano intanto affari minori, e si votano alcuni ordini del giorno.

Morgari propone il seguente telegramma ai ferrovieri, che è approvato: «La Direzione del P. S. iniziando le proprie riunioni, saluta il Congresso nazionale dei ferrovieri augurando che dalle sue deliberazioni escano rafforzate le energie del proletariato ferroviario».

Delbuono presenta questo altro ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«La direzione del P. S. I. nella imminente applicazione della legge sul riposo settimanale, mentre constata con soddisfazione doversi tale conquista alla energia del proletariato organizzato politicamente ed economicamente e specialmente all'azione indefessa delle Camere del lavoro;

«Delibera di rammentare alle sezioni socialiste organizzate ed ai compagni, che sono nelle organizzazioni economiche e nelle amministrazioni locali di vigilare alla immediata applicazione della nuova legge nell'interesse di tutti i lavoratori adibiti alle varie aziende commerciali, segnalandone gli inconvenienti perchè si appresti il materiale pel miglioramento della legge stessa e per l'estensione ad altre categorie di lavoratori».

Sulla obbligatorietà dell'insegnamento religioso *Morgari* propone di dare incarico al Comitato permanente di mandare una circolare alle sezioni perchè alla manifestazione del 17 febbraio si dia forma concreta di agitazione per la scuola laica, anche in appoggio all'azione del gruppo parlamentare socialista, che ha già presentato la mozione Bissolati.

La proposta è approvata sens'altro.

Si discute poi dell'azione del Partito nelle amministrazioni locali e della creazione di un Segretariato centrale per disciplinare l'opera dei consiglieri comunali socialisti. Riferisce *Bonomi* che dice essersi sottoscritte soltanto 884 lire insufficientissime per creare il nuovo Segretariato. Parlano molti, e si decide di incaricare Bonomi, Bacci, Basile e Morbini di far proposte concrete.

Una lunga discussione si impegna sulla propaganda nel Mezzogiorno. Riferisce Paoloni ed interloquiscono i membri meridionali.

Marchetti e Belloni sono stati delegati a rappresentare la Direzione del Partito nell'adunanza del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro che si terrà a Foligno.

Domattina alle 9, nella discussione sull'*Avanti!* Vezzani riferirà sulla situazione del giornale, comunicando molti dati già dettagliatamente discussi oggi dai sindaci che hanno incarico di rivedere i conti dell'amministrazione dell'*Avanti!* Il Vezzani dimostrerà che non è per ora consigliabile alcun aumento di spesa come propose l'onorevole Ferri per trasformare il giornale in sei pagine quotidiane, urgendo invece di rassodarne la vacillante posizione finanziaria.

Il Consiglio dei ministri delibera la facoltatività dell'insegnamento religioso

M. ci telefona da Roma, 2, notte:

Il Consiglio dei ministri nell'ultima seduta ha approvato il regolamento generale sull'istruzione elementare.

Quanto alla questione dell'insegnamento religioso, che aveva più specialmente fatto oggetto di discussione del Consiglio di stato, il Consiglio dei ministri, coerentemente alle dichiarazioni fatte dal ministro Orlando nel 1904, dal ministro Rava nel 1907, deliberava le seguenti disposizioni regolamentari:

I comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni, i cui i genitori la chiedono nei giorni e nelle ore stabilite dal consiglio scolastico provinciale per mezzo degli insegnanti delle classi, i quali siano ritenuti idonei a questo ufficio ed accettino, o da altre persone la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso consiglio scolastico. Quando però la maggioranza dei consiglieri assegnati nel comune non crede di ordinare l'insegnamento, questo potrà essere dato a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto da persone patentate e da maestri elementari, purchè sia approvato dal consiglio provinciale scolastico. In questo caso saranno messi a disposizione di tale insegnamento i locali scolastici nei giorni e nelle ore stabilite dal consiglio provinciale scolastico.

L'altra sera fummo i primi forse a pubblicare la notizia della discussione avvenuta il giorno stesso in seno al Consiglio dei ministri sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole e della decisione presa di abolirlo come insegnamento obbligatorio, lasciando invece ai comuni la facoltà di adottarlo o no, se richiesti dai padri di famiglia.

Ebbene la nostra notizia è stata oggi pienamente confermata dai fatti.

Il re ha firmato stamane il decreto che approvava il nuovo regolamento generale sull'istruzione elementare, il quale all'incostituzionale art. 3 del vecchio regolamento Baccelli, sostituisce disposizioni facoltative per i comuni, nel senso di cui sopra.

Circa la discussione nel Consiglio dei ministri, sono in grado di riferirvi i seguenti particolari:

Parlarono gli on. Giolitti, Rava, Orlando, Bertolini e Tittoni.

L'on. Orlando, ora guardasigilli, ma che fu, come sapete, anche alla Minerva, dimostrò che in base al giure scolastico l'insegnamento religioso è assolutamente abolito, ma egli finì col dichiarare che non si opponeva a che l'insegnamento divenisse facoltativo.

Naturalmente, data la sua debolezza, l'Orlando non poteva condursi in armonia colle sue promesse, anche perchè la parola d'ordine del Giolitti era appunto di accontare, almeno nelle apparenze, tanto i clericali che gli anticlericali. Però a questa parola d'ordine non poteva per ovvie ragioni di opportunità, rassegnarsi il Tittoni e ciò senza che il Giolitti se ne adontasse, riconoscendo giusto l'atteggiamento del clericale ministro degli Esteri.

Il Tittoni sostenne a spada tratta l'art. 3 del vecchio regolamento e nella votazione fu il solo che votò contro il nuovo regolamento.

Ribasso ferroviaro del 75 0[0 pel Concorso ippico internazionale.

ROMA, 2. — In seguito a trattative corse tra il presidente dell'Associazione della stampa, il ministro dei Lavori Pubblici e la Direzione delle ferrovie, questa ultima ha deliberato di concedere, in occasione del Concorso ippico internazionale, che si inaugurerà in Roma il 29 aprile, i ribassi ferroviari del 75 0[0 da tutti i punti della penisola a tutti i viaggiatori muniti di biglietti per assistere alle gare e con validità di 15 giorni.

DERAGLIAMENTO sulla linea Reggio Calabria-Metaponto. Molti feriti.

REGGIO CALABRIA, 2. — Oggi il treno che parte da Reggio alle ore 14,30, diretto a Metaponto, giunto al ponte ravagnese, fra la stazione di Reggio Sangregorio deragliò. Rimase ferito il messaggero postale Di-Lorenzo; molti viaggiatori riportarono contusioni. Il deragliamento si attribuisce alla rottura delle assi del carro postale.

Tutto il materiale è danneggiato. Il ponte è crollante per la rottura di parecchio traverse. Si istituì subito un servizio di trasbordo che durerà circa una settimana.

CRONACA ITALIANA

A Palermo il cocchiere Salvatore Bellavista, avendo avuto sentore che un tale Rotondi Pietro sparlava sull'onorabilità di una sua sorella, invitò questi ad una spiegazione. Il Rotondi negò recisamente, ma il cocchiere, accompagnato anche da Giovanni Grazia, suo suocero, estratto un lungo coltello ne vibrava un terribile colpo al collo al Rotondi. In quel momento giungevano tre compari del Rotondi, ma il Bellavista ed il Grazia si alanciarono su di loro uccidendo uno di essi tale Calcolatta e ferendo gravemente gli altri due.

*** A Messina è stata arrestata certa Camucci Antonia, fantesca, perchè ritenuta colpevole di avvelenamento di 6 persone a danno del proprio amante, nipote del suo padrone, della sua fidanzata e della famiglia dell'uno e dell'altra.

La Camucci avrebbe messo del sublimato nel vino che dovevano bere le suddette persone. Movente del delitto la gelosia.

*** A Capua, per una causa accidentale scoppiò una capsola della fabbrica di cartucce Pastori.

Oltre ai danni del fabbricato vi furono 16 feriti di cui uno gravemente. I feriti furono subito trasportati all'ospedale civile e militare, ove ebbero i primi soccorsi.

A Palermo ignoti ladri si introdussero nell'Ufficio del Registro a mezzo di una scala a piuoli, e dopo scassinata la cassaforte, hanno rubato della carta bollata e delle marche da bollo per un valore di lire 20.419,87. Inoltre i ladri portarono via dei libretti della Cassa di Risparmio per 35 mila lire.

GIUSTIZIA NOVA

(Tribunali proletari)

Oggi il Tribunale di Bologna pronuncierà la sua sentenza contro i leghisti di Crespellano, colpevoli di aver esercitata una loro giustizia di boicottaggio contro i nemici della Lega.

*Pubblicando, a poche ore dalla sentenza, l'articolo di e b, in cui è coincidenza di pensiero con uno di Ivanoe Bonomi pubblicato sull'*Avanti! *(giova avvertire che l'articolo di e b ci pervenne prima dell'uscita dell'*Avanti! *con quello del Bonomi), noi non intendiamo sottoscrivere a tutte le considerazioni che sono in esso svolte: ma lasciare le colonne libere, se non all'esaltazione, certo ad un contributo di difesa dei «tribunali proletari».*

I quali, per noi, se non rappresentano un diritto, nè l'esercizio di una simpatica giustizia: non possono considerarsi come associazioni a delinquere e non possono meritare le repressioni punitive della giustizia di classe, più vendicativa certo e più feroce di quella dei contadini di Crespellano.

Il processo della Lega di Crespellano ha fatto ritornare d'attualità il tema dei Tribunali operai, dei quali ci siamo occupati con due articoli su queste colonne, dimostrando come a torto la stampa avversaria siasi scagliata contro i nascenti istituti, che nella loro funzione precisa e determinata di organi sindacali, non costituiscono nulla di meno legittimo delle Leghe e dei molteplici comitati e delle multiformi altre commissioni di resistenza.

Coll'assumere però la difesa dei famosi Tribunali di fronte agli attacchi della stampa e alle minaccie della iraconda giustizia borghese non abbiamo ancor detto che essi rappresentino qualche cosa di perfetto alla stregua delle idealità sociali da noi vagheggiate.

Essi infatti non possono essere che un fenomeno transitorio nella vita stessa dei sindacati e, se pure assumono i caratteri della necessità sociale tanto nel giudicare i nemici della loro classe — i padroni — quanto nell'emetter sentenze contro i fratelli recalcitranti ai doveri dell'organizzazione, soltanto nel primo caso, in cui sono evidenti le condizioni di guerra guerreggiata, riescono a sottrarsi alla nostra sentimentale e razionale avversione per tutto quanto sa d'inquisitorio, di tribunalizio e in genere per ogni forma di coercizione, valuta, dell'individuo per parte della collettività.

Non parliamo poi della *forma*, che ci riesce tanto meno simpatica quanto più s'avvicina a quella dei veri e propri Tribunali, guadagnando in funzionarismo e in burocrazia tutto quello che perde in spontaneità.

Abbiam fatto a Parma le matte risate, un giorno, intorno all'odissea di due vacche, imbattutesi nella caparbietà funzionale d'un Commissario della Lega Facchini. Vigeva il boicottaggio contro alcuni proprietari, a cui bisognava impedire di trasportare altrove il bestiame abbandonato dai contadini. La Lega Facchini per solidarietà non doveva caricare in treno bestiame bovino, se non dopo essersi assicurata che non era di provenienza sospetta. Un negoziante, estraneo al conflitto in parola, portò due vacche alla stazione, ma non potè farle caricare, se non dopo parecchie gite successive alla Camera del Lavoro per ottenere un certificato, che agli occhi d'Argo del Commissario-caricatore non appariva mai perfetto, perchè mancante ora d'un timbro, ora d'una firma, poi d'un'altra modalità, che tranquillizzasse appieno la sua coscienza di onesto funzionario. Il povero negoziante venuto da un paese vicino, non sapendo a che santo votarsi, correva dalla stazione alla Camera del Lavoro e viceversa, tirandosi dietro le sue vacche e pensando certo che la procedura adottata da quel Cancelliere della Lega Facchini non era più speditiva, nè più intelligente di quella in uso presso gli Uffici borghesi.

Il funzionarismo, la burocrazia uccidono le migliori tendenze e rendono antipatiche le più belle iniziative. E' per questo che noi vorremmo vederne immuni tutti quanti gli organi di questo nuovo mondo, che si forma intorno al nocciolo sano del diritto operaio.

***

L'aver voluto mostrare ai lettori il rovescio della medaglia, dopo aver fatto l'apologia dei Tribunali operai al cospetto della Giustizia borghese, non sia interpretato per una contraddizione o una rettifica a quanto abbiam detto precedentemente.

Malgrado le deficienze, forse inevitabili di questi nuovi istituti operai, noi ne riconosciamo l'utilità sempre, talora la necessità, pur senza esserne fautori entusiasti e *sine conditione*.

E le deficienze, per noi, potranno essere in gran parte attenuate, se le organizzazioni, rifuggendo dalla imitazione degli istituti borghesi (la quale sembra confermare la facile tesi del Tarde intorno alla imitazione spontanea presso le classi sociali) non si cureranno di specializzare sempre più in appositi organi e in singoli funzionari la loro funzione giudiziaria, ma lascieranno che essa rimanga quanto più è possibile diffusa nella massa delle assemblee e dei comizi, la quale, a nostro avviso è generalmente più liberale e meno caina che non i piccoli consessi, più facilmente disposti all'interpretazione gretta d'una formula e all'imposizione d'una tirannia.

Ognuno sa oramai che presso le folle gli elementi razionali si elidono, ma i sentimenti si moltiplicano.

Non crediamo perciò di andare errati esprimendo questo desiderio, che nei giudizi emessi dalle organizzazioni operaie intervenga il sentimento ad attenuare la necessaria rigidità della legge.

Soltanto così potrà lentamente sovrapporsi alla vendicativa, arcigna, intollerante giustizia borghese, una *giustizia nova*, che sia il tramite, attraverso il quale gli uomini si trasformeranno, e si faranno migliori, degni d'una Società, in cui vi sia la Giustizia senza legge, la probità senza tribunali.

Noi sappiamo, sentiamo che tale trasformazione avverrà e che l'organizzazione dei lavoratori ne sarà lo strumento, avendo in sè la capacità di foggiare le coscienze nuove dei singoli alla stregua di quella grande e collettiva coscienza di classe, sulla quale irradia tutta la sua luce benefica la nostra visione socialistica d'una fattibile giustizia sociale.

E siamo lieti di chiudere queste considerazioni modestissime intorno ad un fatto così importante della nostra vita contemporanea con un aneddoto, che varrà a dimostrare di quanta bontà possano rivestirsi le sentenze di quei grandi tribunali operai, che sono le assemblee dei lavoratori animati soltanto dalla loro coscienza di classe e dal sentimento puro della solidarietà.

In una grande città dell'Italia Settentrionale, i lavoratori dell'arte edile associati in una forte lega di resistenza ebbero un giorno dai giornali la brutta notizia che il loro segretario era fuggito con alcune poche centinaia di lire, che rappresentavano il fondo sociale, raggranellato a furia di stenti e di sacrifici.

Fu convocata d'urgenza l'assemblea dei soci: chi scrive ebbe la fortuna di presenziare a quella riunione, le cui fasi rimarranno scolpite nella sua anima con traccia indelebile.

Alla porta della Società una donna con due bambini piangeva e si raccomandava ai soci, perchè non volessero denunciare suo marito. Era la moglie del segretario infedele, che era fuggito con *un'altra*, e aveva lasciato lei nella miseria, alla fame. La donna affezionata non per sè chiedeva pietà, ma pel marito, doppiamente colpevole, e dopo le risposte evasive di *quelli del Consiglio* si raccomandava singolarmente ai soci, perchè non volessero *rovinarlo*.

Durante le prime fasi dell'Assemblea parve che le proposte più serene dovessero avere la prevalenza, ma poi, anche in considerazione della nessuna pratica utilità che la Lega avrebbe ritratta dall'arresto del suo ex segretario, la denuncia cadde, quei poveri lavoratori si rassegnarono a subire pazientemente la loro disgrazia, e ciascuno, come sollevato da un peso, stava per andarsene a casa, quando un operaio, di quelli che nelle assemblee non parlano mai, sorse a domandar la parola, e fra la meraviglia di tutti, con poche frasi disadorne, propose che la Lega votasse un sussidio per la famiglia del segretario.

Le sue argomentazioni, in succinto, erano le seguenti: — La moglie, i bambini non sono responsabili degli atti del marito e del padre; la Lega suole votare un sussidio per le famiglie dei soci defunti; per noi, il segretario moralmente è un uomo morto; diamo dunque il sussidio alla sua moglie, ai suoi bambini, che hanno fame.

Il discorso provocò nell'assemblea, a tutta prima, un senso di sorpresa, di sgomento, quasi, e più d'un viso ostile si volse all'audace, che pronunciava sereno, indifferente, le grandi parole disadorne, che basterebbero da sole a riempire di sè un poema di bontà; ma poi qualcuno disse di sì, qualcun altro si commosse, e in breve la sala fu piena di approvazioni e di mormorii di commenti. Il presidente ricordò che la cassa della Lega era vuota, ma un paio di cappellacci tesi comparvero in mezzo alle teste dei muratori e si riempirono ben presto di soldi.

Uscendo dall'assemblea i rudi lavoratori della pietra, colle loro mani screpolate e callose, accarezzavano il visino rotondo dei bimbi sulla sogila, mentre i promotori della sottoscrizione, vinta una debole riluttanza, rovesciavano nel grembiale della dolorosa, l'obolo d'una solidarietà sublime, l'espressione tangibile d'una *sentenza* degna di Gesù.

Quando i Tribunali borghesi avranno al loro attivo qualcosa di simile, allora soltanto saranno degni di giudicare e condannare i modesti fautori della *giustizia nova*.

e. b.

Corriere del Piemonte

VALENZA, 1 (*M.*). — **Triplice lieto evento.** — Ieri la moglie d'un contadino, certa Visconti, diede alla luce 3 bimbi, due maschi ed una femmina.

La sorpresa del marito fu non poca quando giunto a casa trovò accresciuta la sua famiglia di altri 3 figli avendone di già 6.

La puerpera ed i neonati stanno bene.

Funerali civili. — Ai funerali fatti ieri sera in forma puramente civile del padre dei nostri compagni fratelli Soro, presero parte moltissime persone. Anche il nostro gruppo consigliare, di cui fa parte un figlio dell'estinto, era largamente rappresentato.

ROMAGNANO, 1. — Sezione socialista. — Fra i vari argomenti importanti discussi nell'assemblea ultima della Sezione socialista, si deliberò ad unanimità d'invitare gli amministratori delle organizzazioni economiche di Romagnano a non assumere personale nuovo che non sia iscritto al partito socialista. E' troppo comodo infatti denigrare oggi il partito stesso per lucrare domani in quelle amministrazioni che del partito socialista sono diretta emanazione. Noi plaudiamo all'atto sensato ed energico della nostra Sezione socialista.

CEVA, 1. — Conferenza. — Invitato dalla Sezione del Sindacato ferrovieri, ha parlato brillantemente il compagno prof. Lenzi trattando il tema: «Organizzazione e cooperazione».

Meritati applausi coronarono il fine del suo dire, caldo e denso di ragionamenti.

A quanto prima il bene di riudire la parola feconda di buon seme del nostro caro compagno.

Chi falla paga. — Venerdì scorso il nostro compagno Agosti Cesare chiamò alla presenza del giudice conciliatore la ditta Bussotti e Cominetti per il rimborso del corrispettivo di giorni 8, che gli aspettavano per essere stato sostituito nel lavoro causa un infortunio, senza il consuetudinario preavviso.

I contraenti vennero ad un concordato e la Ditta sborsò l'equivalente, benchè il suo segretario Bosio, forcaiuolo e cattolico per eccellenza, fosse contrario e cercasse di evitare ogni via conciliabile.

PINEROLO, 2. — Camorra. — Noi crediamo che all'Amministrazione militare siano lecite le concessioni di forniture a trattativa privata, specialmente nel caso di cui intendiamo parlare nel quale la cifra in questione è tutt'altro che trascurabile.

Trattasi della fornitura del pane ai soldati delle diverse armi che hanno stanza in Pinerolo e che si aggira annualmente sulla cifra di L. 90.000

Questa fornitura, che può esclusivamente essere assunta da persona esercente la professione di panettiere ed avente il forno in città, venne invece nel 1903 concessa alla ditta Simondi proprietaria di molini in Abbadia Alpina. Era cosa notoria che questa ditta non aveva forno in Pinerolo, ma essa fece offerte a mezzo di interposte persone in modo che fu la prescelta. E tutto questo passi. Ma ora veniamo all'importante, a quello che noi desideriamo sia giudicato.

Verso la fine del dicembre 1906, scadendo i tre anni regolamentari della fornitura, si sarebbe dovuto addivenire nuovamente all'appalto per il triennio 1907-08-09.

Ma quale fu la sorpresa dei diversi panettieri, quando, recatisi per chiedere la data e le modalità del prossimo appalto sentironsi rispondere che la fornitura per il triennio prossimo era stata riconfermata alla Ditta Simondi!

— E come era ciò avvenuto se nessuno ne aveva saputo nulla?

— Per mezzo di trattative private, così alla buona. E notate che mentre per tutte le altre piccole occorrenze, che importano delle somme, immensamente inferiori, fu indetto l'appalto!

Di più nel caso speciale, il contratto veniva stipulato fin dalla metà di giugno, cioè 6 mesi prima che scadesse quello antecedente.

Il contratto venne concluso sulla base di 18 centesimi per razione, che è di 750 grammi, vale a dire a L. 0,25 al Kg.!

Essendo certo inoltre che la Ditta [illegible] trice realizza un utile superiore [illegible] giornaliere è facile immaginare [illegible] che sarà confezionato e con che farina composto questo pane!!

Oh! se potessimo addentrarci [illegible] in queste amministrazioni [illegible] voritismi e quante ruberie [illegible]

Per oggi ci limitiamo all'esposizione [illegible] persuasi che meriti l'importanza della [illegible] sione; ma non ci mancherà l'occasione di ritornare sull'argomento. Ed allora [illegible] se ne sentiranno delle carine!

NOVARA, 2 (*Rigo Falco*). — **Il comizio pro riposo festivo,** tenuto [illegible] al Politeama Municipale riuscì splendidamente [illegible]

Parlarono diversi oratori. Alla fine venne votato un ordine del giorno [illegible] voti che venga attuato il riposo festivo [illegible] a riprendere l'agitazione, se la Giunta municipale accontenterà i pochi [illegible] proprietari di chincaglierie che vogliono [illegible] riposo settimanale.

Teatro Coccia. — Sono [illegible] rappresentazioni del *Ballo in maschera* [illegible] la Fabris, la Santoro e la Messa [illegible] Wals è dotato di buona voce che [illegible] si adattava nell'altra opera; il baritono [illegible] Chiaro canta appassionatamente [illegible] grandi applausi, il basso Fiore [illegible] vecchio artista, il comprimario Severini [illegible] parte di Silvano se la cava splendidamente.

Bene i cori, l'orchestra diretta dal M. [illegible] scarini è all'altezza dello spartito [illegible] Indecorosa la messa in scena.

REGIONE BARCA, 1. — Delizie postali. — In questa borgata il *Grido del Popolo* viene consegnato abitualmente du[illegible] dopo

Noi non arriviamo a comprendere [illegible] va la a passare per giungere con [illegible] tardo!

Preghiamo quindi chi di dovere a [illegible] rificare e far cessare l'inconveniente.

Per gli elettori. — Nel prossimo [illegible] di marzo vi saranno di nuovo gli [illegible] poter ottenere il certificato di pros[illegible] per essere elettore. Si avvisa perciò [illegible] nel Circolo Socialista locale tutti [illegible] e giovedì, dalle ore 20 alle 21,30, nel [illegible] in strada Bertoulla, 2, si trovano a [illegible] incaricati per fornire tutti gli schiarimenti necessari.

Animo, operai, se vorrete evitare tardive ed inutili recriminazioni.

Per i nostri sobborghi. — Sarebbe tempo che il Comune di Torino pensasse una buona volta alla luce ed alla pulizia di [illegible] sobborghi.

Se lor signori non si decideranno a provvedere a questi gravi inconvenienti, che tornano tutti a danno della povera gente, pensino gli elettori a togliere di mezzo la cricca che oggi impera e ad eleggere persone che sappiano curare gli interessi della classe lavoratrice.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

CRONACA DEL LAVORO

Una importante decisione probivirale

(*Giuria delle Industrie metallurgiche*)

Nelle officine di Savigliano era da tempo tollerata dagli operai una odiosa vessazione, che secondo la Ditta, era diventata *tout court* una... consuetudine... una clausola del contratto di lavoro.

Un ukase all'entrata degli stabilimenti avvertiva.

«Gli operai licenziati per qualsiasi altro motivo che non sia di diminuzione di lavoro, non potranno percepire i profitti sui cottimi non ancora ultimati al momento del loro licenziamento».

In occasione dell'ultimo sciopero, venne richiesta, purtroppo invano, l'abolizione di questa pretesa consuetudine, che nella pratica quotidiana dava luogo ad una violazione continua della libertà del lavoro, ad una effettiva, per quanto larvata schiavitù dell'operaio ad una applicazione di pena più feroce di quella del taglione.

E difatti:

Col sistema di non lasciar finire un cottimo senza avere già in precedenza dato un altro ad incominciare, ogni operaio si trova in condizioni di non poter mai abbandonare la fabbrica, senza dover subire la perdita del prezzo del lavoro eseguito; tanto che diecine e *decine* di operai, dovendo lasciare le officine, o perchè futilmente licenziati, o per migliorare le loro condizioni di lavoro, erano costretti a tollerare che la Ditta si *appropriasse delle loro percentuali di cottimo, ammontanti da poche lire fino a 130 e 150 lire.*

Per consiglio della Federazione metallurgica Disio Vincenzo ex operaio montatore delle Officine, licenziato nell'ultimo sciopero, trascinò davanti ai Probiviri dell'Industria metallurgica di Torino il piccolo padre degli operai, comm. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, per far risolvere una buona volta dalla Giuria tale importantissima questione.

La causa, sostenuta con accanimento da una parte e, dall'altra, dopo una lunga serie di sedute tempestose, finì colla vittoria dell'operaio e la piena condanna delle officine. E' opportuno riassumere le più importanti argomentazioni su cui si fonda la decisione dei Probiviri che fu causa perfino delle dimissioni dei due membri industriali.

La giuria anzitutto ritenne che la dichiarazione di sottomissione che le Officine facevano firmare ai loro operai all'atto dell'assunzione in servizio, così concepita «dichiaro di assoggettarmi fin d'ora a tutte le regole disciplinari vigenti ed a tutte le altre in seguito emanande», non poteva e non può comprendere anche implicitamente l'accettazione da parte dell'operaio, della pretesa consuetudine riguardante la rinuncia dei cottimi e tanto meno poteva rientrare fra le regole disciplinari, perchè la *rinuncia in profitto dei cottimi* è una vera clausola contrattuale, e come tale, deve essere *pattuita*.

Varrà l'*ukase* pubblicato all'entrata dello Stabilimento ed in cui si avverte «che gli operai licenziati per qualsiasi motivo, che non sia diminuzione di lavoro, non potranno percepire i profitti sul cottimo non ancora ultimati al momento del licenziamento» come norma *contrattuale generale*, avente efficacia, per il solo effetto della pubblicazione sua?

La Giuria Probivirale risponde di no, perchè non è ammessibile che una questione di *iure* e di *iure* regolata da un contratto verbale o scritto, debba risolversi tenendo conto di un elemento così mal sicuro come quello consistente nell'avviso in questione.

L'unico valore che tale avviso potrebbe avere, sarebbe come richiamo a consuetudine da prendere in esame per completare ed interpretare il contratto.

Ma su questo punto, dice la sentenza, bisogna ricordare che allorquando si parla di consuetudini, esse debbono riferirsi, non tanto allo stabilimento, od alla persona che le in-

voce, quanto al praticato di una intera classe e ramo di industria o di commercio, almeno sopra una piazza determinata; ed inoltre deve rispondere a *ragione e non porsi in contrasto coi principi di legge e di naturale equità.*

Ora, dato il contratto di cottimo, ch'è una speciale forma della locazione d'opera a giornata, il profitto di esso viene a rappresentare una parte integrante del salario, come surrogato della paga oraria; sicchè l'operaio ha diritto di fare assegnamento sul maggior profitto che avrà dal suo lavoro, massime quando come alle Officine di Savigliano, non gli è garantito un minimo di retribuzione giornaliera, come deve far conto sull'alea contraria rappresentata da un probabile esito passivo del cottimo.

Il credito del cottimo, dunque è vero che diventa effettivo, liquido ed esigibile solo alla liquidazione, ma virtualmente si va formando di giorno in giorno e non può esser sottratto all'operaio, neanche per ragioni di risarcimento di danno o di penalità in seguito a rottura del contratto di lavoro.

Queste sono in sunto le argomentazioni solide ed inspirate a criteri giuridicamente esatti e sopratutto equi, della sentenza stesa in chiara forma dall'avv. Boyer ed è una dimostrazione positiva dell'intelligenza e della tenacia dei due membri operai della Giuria, i quali seppero, coadiuvati dalla loro potente Federazione, oltre che togliere un arbitrio, ora che per tanto tempo e per tante migliaia di lire danneggiava ed opprimeva una numerosissima schiera di operai, denunciare atti e colpire un sistema di sfruttamento moralmente inqualificabile.

Avv. Mario Lorenzoni.

L'agitazione dei Lavoratori Grafici

LA CHIUSURA UFFICIALE DELLA VERTENZA.

L'assemblea dei legatori.

I presenti sommavano a 400 circa.

La presidenza fu tenuta dal compagno *Santi*; relatore *Fasoglio*.

La discussione fu breve.

Vere e proprie opposizioni non ci fu dato rilevare; qualche richiesta di schiarimento, qualche rimpianto per non aver ottenuto quanto s'era sognato, ma la più bella riprova che l'ottenuto non è spregevole la si ha dal seguente ordine del giorno approvato concordemente:

« I legatori torinesi, riuniti in assemblea il giorno 2 febbraio, udita la relazione della commissione operaia; constatato che le conclusioni stabilite colla commissione padronale sono accettabili perchè ne risulta un reale vantaggio per la classe e che il principio della tariffa è riconosciuto, deliberano:

« 1° di dare un voto di plauso alla loro commissione per l'opera compiuta;

« 2° di accettare le conclusioni stabilite e di dichiarare chiusa l'attuale vertenza ».

Ed ecco le tariffe concordate:

Orario: ore 9 effettive.

Minimi.

Comuni — Registri. - 1ª categ., L. 27; 2ª, L. 22; 3ª, L. 15.

Doratori. - 1ª categ., L. 28; 2ª, L. 22; 3ª, L. 15.

Legatori libri lusso e comuni. - 1ª categ., L. 23; 2ª, L. 18; 3ª L. 12.

Pressuristi. - 1ª categ., minimo da stabilirsi di comune accordo fra operaio e principale; 2ª, L. 18; 3ª, L. 15.

Taglianti litografia. - 1ª categ., L. 25; 2ª, taglianti che possono, in via eccezionale, sostituire gli operai di 1ª, L. 19,50.

Taglianti di tipografia, con magazzeno della carta. - Categ. unica, L. 23.

Legatori di tipografia, con mansione del registro e lavori speciali. - Categ. unica, L. [illegible]

Legatori di tipografia, in genere. - Categoria unica, L. 19.

Foratori a mano ed a trancia. - 1ª categoria, specialisti in qualsiasi lavoro, minimo da accordarsi col principale; 2ª, L. 23.

Donne. — *Brossuriste e piegatrici.* - 1ª categoria, L. 11,50; 2ª, L. 9,50.

Gommatrici, tagliatrici a cesoia, doratrici a polvere in tipo-lito e numeratrici. - 1ª categ., L. 13; 2ª, L. 10.

Cucitrici in genere nella tipo-lito. - 1ª categoria, L. 12; 2ª, L. 9.

Cucitrici e lineatrici, addette a fabbriche di registri - 1ª categ., L. 15; 2ª, L. 12, 3ª, L. 9.

Cottimo.

Aumento del 13 0|0.

Aumenti collettivi.

Stipendi da L. 18,05 a L. 24 incluse, aumento del 5 0|0; 10 0|0 per le paghe minori. Coloro che nell'ultimo semestre 1907 ebbero aumento, se minore verrà pareggiato alla percentuale stabilita.

Apprendisti.

Non è stabilito un minimo di paga, dopo 4 anni di tirocinio passaggio alla 3ª categoria. Il numero sarà stabilito nella seguente misura:

1 - da 1 a 3 operai
2 - da 4 a 5 »
3 - da 6 a 10 »

Straordinari.

Il lavoro compiuto nelle feste civili e religiose riconosciute dallo Stato, sarà pagato come lavoro straordinario.

L'assemblea degli impressori.

Non come le precedenti delle altre categorie si passò l'assemblea degli impressori.

Riunitisi nel locale sotterraneo della Camera del lavoro, dopo che il *Chiantore* relatore, rendendo conto dell'operato della Commissione, fece edotta l'assemblea che l'organico lo si era dovuto abbandonare, per essendo riesciti a classificare gli operai a seconda delle loro mansioni, *Zambon* chiese la parola e... la tempesta si scatenò.

Zambon, pur [illegible] riconoscendo che la Commissione nulla aveva lasciato d'intentato per strappare ai capitalisti il principio dell'organico, faceva ad essa carico d'aver esorbitato dal mandato di fiducia avuto; e pertanto propone debbasi soprassedere su qualsiasi deliberazione.

La Commissione si ripresenterà ai principali e farà loro comprendere che la classe piuttosto che abbandonare il principio per cui è scesa in lotta è disposta a continuare l'agitazione.

Superfluo che noi si dica l'effetto di queste parole sull'elemento giovane. E' addirittura un'esplosione.

Zambon, poichè fu lui il *méneur* della rivendicazione dell'organico, propose di poi un altro temperamento: per non pregiudicare le altre categorie, accettare quanto proponeva la Commissione, ma non apporre nessuna firma, per lasciare libera la classe di ridiscendere in lotta quando l'avesse creduto opportuno.

Gondolo, lottò strenuamente, e riuscì ad aver ragione quando, opponendo fatti a fatti, dimostrò che tutte le categorie per venire ad una soluzione s'erano acconciate a rinuncie.

La votazione, data l'infelicità del locale, non riuscì a persuadere non pochi dei presenti, i quali abbandonarono la sala senza aver compreso se si era o no respinto l'operato della Commissione.

Ferme tutte le disposizioni, ecc. ecc., come pei compositori tipografi, gli impressori hanno ottenuto la *specificazione delle mansioni di ogni categoria.*

Le tariffe furono concordate sulla base dei seguenti

Minimi

Macchinisti. - L. 28 settimanali (avanti il movimento il minimo era di L. 24).

Aiutanti. L. 20; dopo due anni d'anzianità, L. 22 (avanti L. 18).

Mettifogli. - Maschi L. 14,50; femmine L. 12 (avanti, rispettivamente L. 12 e 10).

Fodaline. — *Macchinisti* per lavori correnti, L. 16; lavori di lusso, L. 24.

Mettifogli. - Maschi, L. 11, femmine, L. 10 (avanti L. 6).

Aumenti collettivi.

Stipendi da L. 14 a L. 25 incluse, aumento di L. 1, id. da L. 25 a 30, id. L. 2; Id. da L. 30 a 34, id. L. 1.

Il Comizio di tutte le categorie.

Doveva aprirsi alle 11 e invece ebbe principio alle 12,30 ed ebbe fine alle 15,30.

L'assemblea nella lunga attesa s'è fatta oltremodo nervosa.

De Bianchi, a nome delle Commissioni, riferisce sull'ultima fase della vertenza.

Dice che le Commissioni degli industriali e degli operai si sono riunite nel pomeriggio di sabato alla Camera di Commercio, sotto la presidenza dell'on. Rossi, per risolvere l'ultimo punto rimasto sospeso: la riammissione del personale.

Dopo animata discussione, durata circa 5 ore — egli dice — più volte sospesa perchè minacciata ad ogni piè sospinto di rendere inutile il lavoro proficuo degli ultimi giorni per raggiungere l'accordo sulla parte finanziaria della vertenza, prima di addivenire ad una soluzione, le Commissioni misurarono tutta l'importanza di questo ultimo atto e le conseguenze a cui si sarebbe andati incontro data una terza rottura.

Dice che la formula concordata per quanto possa non soddisfare completamente la maggioranza, rappresenta una vera garanzia per gli operai, ed è per questo solo motivo che le Commissioni si sono decise di accettarla.

Il testo dell'accordo è il seguente:

« Nel periodo di due settimane gli industriali si impegnano di riammettere **per anzianità**, avuto riguardo alle mansioni, gli operai occupati precedentemente, tenendo conto delle esigenze del lavoro, e degli impegni presi coi nuovi operai assunti.

« S'impegnano pure per un periodo di **quattro mesi** *a non assumere altro personale per le singole mansioni prima di quello da loro precedentemente occupato* ».

Egli confida che la massa non vorrà impressionarsi se non tutti verranno assunti nella giornata di lunedì: ragioni di distribuzione di lavoro, più che altro, impediscono ciò: in tempo molto più breve di quanto si possa ritenere verranno tutti ad essere occupati.

« La Federazione poi — continua l'oratore — come non ha mai dimenticato le sue vittime, se ve ne saranno, penserà ad esse nel modo che si conviene ed anche per questo i federati non hanno da temere nulla ».

Finisce dichiarandosi pronto a rispondere alle domande che gli verranno rivolte dall'assemblea.

L'assemblea a questo punto manifesta timori per questa ultima parte della lotta, e a questo proposito parlano varii colleghi tra i quali *Piccotti, Arri, Caffurena* ed altri.

Cerutti dimostra come questi timori non abbiano fondamento. Rilegge la dichiarazione letta dal De Bianchi e la illustra maggiormente. Confida che essa venga approvata e così lunedì si potrà riprendere il lavoro.

L'assemblea diviene sempre più inquieta e manifesta rumorosamente l'opinione sua che non è favorevole a questa conclusione. Dalla parte degli impressori sorgono nuove ed insistenti proteste. Essi dichiarano di non poter accettare in nessun modo la soluzione proposta.

Gondolo, segretario nazionale della Federazione del Libro, e *Tommasini*, segretario della Federazione nazionale litografica intervengono anch'essi per portare una parola di calma e riprendere con serenità la discussione. Essi ricordano che altre città stanno per scendere in lotta e non è conveniente protrarre un'agitazione a Torino, quando si è riusciti ad ottenere notevoli miglioramenti.

Anch'essi non ottengono miglior fortuna degli altri oratori e l'assemblea ricomincia a protestare.

De Bianchi dichiara di voler parlare colla maggior franchezza ed attende dall'assemblea una risposta non meno franca.

Egli dice come nessuno possa contestare che la classe esca da questa lotta con notevoli conquiste nel campo economico, e nessuna disposizione che peggiori le condizioni morali acquisite.

Dopo ciò, si domanda se, francamente, la classe possa insistere per una questione di dettaglio in una lotta che tutti sanno molto onerosa, per il semplice egoismo di stravincere, dimenticando che fra pochi giorni i compagni di Bologna e Firenze scenderanno in lotta ed avranno probabilmente bisogno dell'aiuto della Federazione.

Questo non hanno dimenticato le Commissioni e confida non vorrà dimenticare la classe, per quello spirito di solidarietà che unisce tutti i lavoratori grafici italiani. « Le Commissioni hanno fiducia di aver fatto il proprio dovere; la classe rifletta e risponda. »

Bosio mette in votazione le conclusioni delle Commissioni sul loro operato, avvertendo che sulle medesime i membri di tutte la Commissioni hanno posto le questione di fiducia.

L'assemblea a forte maggioranza approva l'operato delle Commissioni.

Bosio comunica l'elenco degli stabilimenti che lunedì mattina riprenderanno tutto il loro personale e quello di quegli stabilimenti in cui l'entrata del personale si effettuerà in varie riprese.

Gli stabilimenti che riprenderanno tutti gli operai nella mattina di lunedì sono:

Tipografia Arneodo, id. Briscioli, id. Cassone, id. Celanza, id. Successore Conte, id. Olivero, id. Roux e Viarengo, id. Economica, id. Vinciguerra, litografia Doyen, id. Arti Grafiche, Fabbrica registri Simondetti, id. Pouzio, legatorie Ferrero Enrico, id. Fornara e Vigliani, id. Patarchi, id. Pacchiotti, id. Oliva, ditta Nebiolo e Comp.

L'elenco di quelle con rientrata parziale verrà reso pubblico domani, quando sarà completo e si conosca il numero esatto degli operai assunti in servizio.

L'assemblea si scioglie discutendo vivamente la soluzione della vertenza.

* * *

Da Massano Carlo riceviamo e pubblichiamo:

La clausola salvatrice. — C'è dissidio fra questi e quelli. Alla trentunesima giornata di combattimento, gli uni accordano piena ed illimitata fiducia ad una commissione per comporre definitivamente il conflitto che da un mese sostengono. Altrettanto, si dice, fa ed ha fatto la parte avversaria.

Ebbene, combattenti valorosi, credete voi di avere agito correttamente?

Vi sono fiducie che onorano chi le dà e chi le riceve, e ve ne sono di quelle che disonorano gli uni e gli altri.

Sonvi diritti che si dicono inalienabili ed imprescrittibili, ed il *referendum* — voi lo sapete — è uno di essi.

Dalla *fiducia illimitata* alla *dedizione* e all'*abdicazione*, è breve il tratto.

Sarà o non sarà, ma io vedo la lotta su una china che conduce a precipizio.

Il voto di fiducia che le parti hanno accordato, a mio vedere, va corretto e completato colla seguente clausola, cioè: salvo il *referendum* fra le persone interessate.

Da liberali e socialisti, quali io vi tengo, voglio credere il vostro agire una mossa avvista. E da qui la clausola riparatrice e salvatrice che vi propongo.

Contro la deliberazione della Commissione comun. pel riposo festivo

Dalla Lega elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali (Sezione Parrucchieri), riceviamo il seguente ordine del giorno votato dal Comizio dei Parrucchieri nella seduta del 2 febbraio:

« I Parrucchieri di Torino, proprietari di negozio, situati in tutti i rioni di centro ed eccentrici, firmatari della domanda per il riposo settimanale del Lunedì, riuniti in Comizio presso la « Lega elettorale esercenti », la sera del 2 febbraio 1908, riconfermando la loro domanda portante 316 firme autentiche inoltrata a termine della Legge e del Regolamento alla Autorità Comunale, chiedente lo spostamento del riposo al Lunedì, fanno vivo assegnamento sui Consiglieri comunali, affinchè diano voto favorevole e vogliano considerare che l'invocazione di tale spostamento non va ricercata che nelle condizioni economiche del mestiere e del lavoro, e che si vedrebbero rovinati colla limitazione di sole cinque ore di lavoro festivo non sufficienti che a produrre un introito medio di L. 4.50 per persona occupata al lavoro, e coll'aggravio di tutte le spese di negozio e di esercizio. Riconoscono il danno che possono avere quei pochissimi maggiori negozi, ma fanno considerare il gravissimo danno che colpirebbe oltre a 360 altri negozi.

« Affermano la loro simpatia per tutte le considerazioni morali e gentilmente poetiche che certamente militano a favore del riposo festivo, ma fanno considerare che al disopra di tutte le considerazioni sta pur quella del lavoro per la conquista del pane quotidiano alla famiglia.

« Fidenti quindi attendono l'invocato appoggio.

« *Il Presidente*
« Rosso Stefano »

* * *

Per un Comizio degli operai dell'arte alimentaria pro riposo festivo o settimale. — Le Leghe alimentarie che intendono aderire al Comizio che si terrà nell'entrante settimana *pro riposo settimanale o festivo* sono pregate di mandare la loro adesione all'*Unione miglioramento* Caffettieri e Liquoristi, via S. Tommaso N. 3.

L'incaricato
Giacinto Molinatto

Il Comizio degli Impiegati Civili.

Più di seicento impiegati, cioè più di quanti poteva capire l'ampia sala V. Troja, risposero all'appello del Comitato pro-perequazione e della Camera Federale degli impiegati per il Comizio di ieri.

Dopo una chiara esposizione delle ragioni del Comizio fatta dal presidente prof. Cosmo il segretario Gabutti lesse le numerose adesioni, fra cui furono ironicamente sottolineate quelle degli on. Paniè e Ferrero di Cambiano, e con epiteto poco lusinghiero quelle dell'onorevole Albertini, applauditissime furono le adesioni della Confederazione Generale del Lavoro firmata da R. Rigola, e quella mandata in assenza di Morgari da Arturo Bella. Seguono le adesioni degli on. Sacchi, Treves, Calvi Giusto (che lamenta che le sue condizioni di salute non gli permettano nè di parlare nè di presenziare), Turati, aderente *toto corde*, D. Rondani, Bissolati, Musini, Chiesa, e finalmente, oltre quelle dell'avv. Cagno consigliere comunale di Torino, un telegramma del prof. Cogliolo, che improvvisi impegni impediscono di tener l'annunciato discorso, e un altro di Maggiorino Ferraris nello stesso senso.

Prende poi a parlare il prof. Uzzani, facendo una serena ed arguta quanto chiarissima critica dei due progetti di legge sullo stato giuridico e sullo stato economico degli impiegati proposto dal governo, nel primo dei quali riscontra quattro o cinque articoli che contengono qualche cosa di ragionevolmente buono per gli impiegati e gli altri 25 che sono un vero attentato alla libertà individuale, che farebbero arretrare non si può dire di quante diecine d'anni, se ciò fosse possibile, la concezione della vita, e lo sviluppo della civiltà.

Di fronte a questo progetto il prof. Uzzani pone i concetti fondamentali che formano la base della Confederazione degli impiegati: di limitare cioè l'inframmettenza del pubblico ufficio nella vita privata, solo in quanto si riferisce alla prestazione d'opera per cui l'impiegato richiede il suo compenso, e di dover l'impiegato essere chiamato a partecipare allo studio ed alla formazione dei regolamenti del servizio.

Espone l'Uzzani dei casi pratici nei quali la forma e la studiata elasticità degli articoli di legge proposti tenderebbero ad asservire completamente gli impiegati al potere esecutivo e a distruggere a poco a poco ogni forza delle loro organizzazioni.

A contorto della sua tesi mostra il parallelismo del progetto dello stato giuridico con quello dello stato economico, il quale sotto un certo aspetto verrebbe a rappresentare l'ossa data a pochi — negata a molti — per far ingoiare a tutti il complesso reazionario ed ingiusto delle due leggi.

Risalendo alla considerazione del fenomeno sociologico delle relazioni fra capitale e lavoro ed alla trasformazione industriale degli ultimi tempi, l'oratore nota come i salariati operai abbiano saputo stringersi in leghe potenti, che con tutti i loro difetti ed errori, sono oggi indiscutibilmente una delle principali forze del paese ed il principale palladio della libertà mentre lo schiavo pubblico oggi soltanto trasformato in quello che si dice funzionario non va che ora affermando la sua organizzazione.

Dopo il prof. Uzzani sorge a parlare salutato da uno scroscio di applausi l'on. Nofri.

Egli prendendo le mosse dalla esposizione di fatto dell'Uzzani svolge parecchie profonde considerazioni sul modo e sul momento con cui l'on. Giolitti (alla cui privata onestà rende omaggio), da scaltro maneggiatore di uomini e di ambiente ha messo innanzi i due progetti di legge.

Parla dell'effetto che fanno ai contribuenti questi continui aumenti richiesti dagli impiegati, e del come Giolitti, proponendo i sette milioni di aumento a beneficio di pochi — p. es. piuttosto a beneficio di quegli impiegati del Ministero che a Roma, nelle ultime elezioni troppo apertamente hanno concorso a portar a sindaco di Roma l'ex gran maestro della Massoneria — abbia mirato al duplice scopo di creare una scissione per gelosia fra la massa degli impiegati, e a metterli nello stesso tempo presso l'opinione pubblica, nella poco buona luce di eterni malcontenti: mentre d'altra parte col progetto sullo stato giuridico vorrebbe preparare la rovina delle loro organizzazioni.

L'on. Nofri poi dimostra come l'impiegato dello Stato di oggi non sia più paragonabile all'impiegato di una volta per molteplici ragioni: prima perchè lo Stato oggi è diventato e va diventando sempre più assuntore o appaltatore di opere, di servizi, ecc., cioè sempre più industriale, e quindi non richiede più soltanto impiegati per la tutela dell'ordine della legge, ma dei produttori di lavoro, così che, come tale, non può sottrarsi alle conseguenze ed ai nuovi obblighi cui vanno incontro tutti gli industriali: poi perchè il complesso delle nuove esigenze della civiltà ha elevato presso gli impiegati, non solo la importanza dei bisogni, ma anche il proprio sentimento della dignità personale.

« Oggi lo Stato — dice l'on. Nofri — a poco per volta riassume la vita di tutto il paese ed i suoi impiegati non sono solo più i suoi esecutori, sono una cosa sola col paese stesso! » (*Applausi vivissimi*).

L'on. Nofri continua poi dicendo che in fondo egli non ha poi grande paura di questo attentato alla libertà dell'on. Giolitti, perchè se non riescisse difficile far approvare la legge dal Parlamento, non ne sarebbe poi così comoda l'applicazione, che potrebbe determinare l'insurrezione di tutta l'opinione pubblica: « perchè il giorno che si dovrà adottare le norme concepite in questo progetto dello stato giuridico, insorgerebbero non solo la

[illegible] il paese intero contro questo ritorno al passato, contro questa specie di nuova disciplina del pensiero che si vorrebbe tradurre in legge, oggi proprio, che la libertà del pensiero e della coscienza non è più discussa da nessuno... [illegible] dal papa... (*applausi*), sì perchè voi sapete che il giorno che il papa ha cercato di soffocarla anche fra i suoi, vide sorgere in seno della chiesa delle organizzazioni, che possono oggi odomani mandar in rovina la chiesa medesima » (*Applausi*).

Continua accennando alla necessità delle cose che porta a stabilire una regolare contrattazione fra chi lavora e chi le assume al lavoro in tutto l'ambito della vita e conchiude:

« Venga presto un giorno in cui coll'esempio luminoso dato dai post-telegrafici e dai ferrovieri nella trattazione col Governo, venga il giorno in cui tutte quante le categorie degli impiegati dello Stato debbano contribuire ai servizi che prestano non solo in quanto individualmente danno l'opera propria, ma in quanto collettivamente danno le proprie energie intellettuali e morali! Venga il giorno in cui il ministro, davanti al Parlamento non porti le concezioni politiche, o quelle che gli possono suggerire i capi-servizio, ma i desiderii collettivi, le discussioni vagliate, messe al crogiuolo di tutta quanta l'organizzazione dalle stesse parti interessate!

« Quel giorno il ministro avrà maggior forza davanti al Parlamento, avrà maggior forza davanti al paese, e voi vi sentirete non solamente impiegati come uomini, ma come cittadini del vostro paese » (*Applausi vivissimi*).

Dopo brevi parole del dott. Casalini, che si sofferma a notare come Giolitti abbia colto il presente momento per la presentazione di questi progetti anche perchè le lotte che dilaniano il proletariato organizzato lasciano in una parte di questo una certa ostilità verso gli impiegati, intervengono nella discussione il sig. Curino, che dice come al progetto sullo stato giuridico manchi un ultimo articolo, la ripristinazione della forca, ed i signori Negro, Rovetti, Natta e Monti, il quale ultimo propugna la Federazione dei 200 mila impiegati dello Stato in una sola associazione.

Quindi viene votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati civili di Torino, raccolti in pubblico Comizio dalla loro Camera Federale il giorno 2 febbraio 1908,

« Considerando come nelle condizioni attuali di economia generale il progetto sullo stato economico degli impiegati, presentato dall'on. Giolitti, non solo non risponde affatto ai molteplici urgenti bisogni della classe, così efficace cooperatrice dell'Amministrazione Statale, non come escludendo senza ragione alcuna da qualsiasi beneficio intere categorie, e fra queste tutti gli impiegati più umili, acuisca la sperequazione fra i varii ordini e tenti dividere la compagine della loro organizzazione;

« Considerando in quanto al progetto sullo stato giuridico che alcuni articoli di esso defraudano gli impiegati dei diritti sanciti dallo Statuto per ogni cittadino, e li mettono alla mercè del potere politico per i cosidetti reati di pensiero, che dovrebbero ormai scomparire da ogni codice civile, come sono scomparsi dalla coscienza di ogni cittadino illuminato;

« Rilevando che in tale progetto non si considerano i doveri delle amministrazioni verso i loro dipendenti, e contro ogni concetto di modernità, si vorrebbe far sorgere il sentimento della disciplina dalla coazione, non dallo spontaneo accordo dei dirigenti e dei dipendenti, affratellati nell'adempimento del comune dovere;

« Affermando che l'impiegato nel locare la sua opera all'interesse nazionale, non lega la propria coscienza a speciali indirizzi di governo;

« Constatando che i due progetti si integrano a vicenda nel colpire la organizzazione, tanto che il progetto economico non si impernia su quelle riforme innovatrici che da lungo tempo la classe reclama per espliciti miglioramenti e per rendere meno costosi i pubblici servizi; riforme, dalle quali, più che dall'aggravio del bilancio, gli impiegati attendono e vogliono il proprio miglioramento;

« DELIBERANO »

« 1° D. lottare con ogni mezzo legale pel miglioramento economico graduale di tutte le categorie affinchè siano perequati nei diritti sì come nei doveri;

« 2° Di opporsi assolutamente all'approvazione del progetto di legge sullo stato giuridico ed a questo fine fanno appello a tutte le forze vive ed operose del paese, al quale assicurano che sempre gli impiegati si troveranno con esso al loro posto di combattimento in difesa degli interessi morali ed economici di tutte le classi degli impiegati ».

TORINO

Telefono: 71.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi alle ore 15.

Partito Socialista Italiano.

Sezione di Torino.

Esito della votazione.

Commissione Esecutiva

Benna Alfredo	voti	193
Borghero Giuseppe	»	192
Carando Arturo	»	193
Mazzucato Ettore	»	189
Patrucco Carlo	»	194
Romagnoli Giuseppe	»	192
Rolle Luigi	»	188
Squillario Amato	»	194
Visconti Giuseppe	»	190

Sindaci

Allasia avv. Leandro	voti	190
Bachi rag. Donato	»	191
Roggero Attilio	»	191

Probiviri

De Alessi Carlo	voti	188
Lanosetti Umberto	»	189
Lorenzoni avv. Mario	»	191
Vautero Felice	»	188
Vela Amedeo	»	194

Votanti n. 195.

Il Presidente del seggio
Lanosetti Umberto.

I membri del Comitato Federale, gli eletti alla Commissione Esecutiva della Sezione unica, i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e la direzione dell'Associazione Generale degli Operai sono convocati per questa sera alle ore 21, nel ridotto del [illegible] per deliberazione d'urgenza.

Scuola popolare universitaria.

Col giorno 4 febbraio 1908 si inizierà in tutte le Sezioni della Scuola, il secondo ciclo di lezioni con il seguente programma:

Martedì. — LA NATURA — I. Corpi semplici e composti, inorganici ed organici. II. I minerali. III. I principali giacimenti minerali d'Italia. - IV. Nozioni di chimica organica, la vita. - V. I vegetali. - VI. Gli animali. - VII. I rapporti fra i tre regni della natura. - VIII. Lo stato attuale della terra.

Mercoledì. — L'UOMO. — L'uomo e le sue malattie. I. nemici dell'uomo (parassiti, infezioni). I tumori. — II. Organi del movimento (scheletro e muscoli) e loro malattie. - III. Organi respiratori. - IV. Organi circolatorii e sangue. - V. Organi della digestione. - VI. Organi della secrezione e della generazione. - VII. Organi di senso e nervosi centrali. - VIII. Alcoolismo, sifilide, blenorragia.

Giovedì. — LA SOCIETÀ. — I. nozioni generali dell'organizzazione economica. - II. Nozioni generali sulla produzione, circolazione, ripartizione e consumo. - III e IV. Il lavoro, gli schiavi, i servi, i salariati e il movimento operaio. - V e VI. La terra. Storia della proprietà e questioni agrarie. VII e VIII. Il capitale. Sua storia. L'organizzazione industriale moderna.

Venerdì. — LO SPIRITO. — Si svolgeranno nelle varie sezioni, speciali corsi di lezioni, con programmi da rendersi noti presso le sezioni stesse.

Le lezioni si tengono dalle 21 alle 23 nelle seguenti sezioni:

Sezione Aurora, via Ponte Mosca, 26 — Id. Boncompagni, via Galvani, 7 — Id. Carducci, via S. Quintino, 9 — Id. D'Azeglio, via Superga, 7 — Id. Raineri, corso Valentino, 23 — Id. Vanchiglia, via Buniva, 17.

Al lunedì si continueranno in ciascuna sezione le conferenze su argomenti di attualità.

Le iscrizioni al II e III ciclo di lezioni si ricevono presso i bidelli delle indicate sezioni. La tassa è di lire una, per tutti i corsi in qualunque sezione impartiti.

Un colpo di accetta sull'orecchia. — Ros Italo, cocchiere, di anni 31, andò a trovare un suo amico muratore, di cui non precisò il nome e l'indirizzo, e venuto con lui a discutere per motivi di interesse, ne ingiuriò la vecchia madre, di anni 75, cosicchè l'amico gli assestò un colpo di accetta sull'orecchia sinistra, producendogli una ferita dichiarata guaribile in giorni 14.

Un bicchiere sulla testa. — Diando Alessandro, d'anni 36, abitante in corso Regina Margherita, 10, venuto a diverbio per motivi di giuoco, con tal Perardo Mario, muratore, d'anni 30, in un'osteria sulla strada del Regio Parco, 10, ne riceveva un colpo di bicchiere che gli produsse una ferita lacero-contusa al capo.

Venne medicato all'ospedale e giudicato facilmente guaribile.

Sdrucciolando. — Ramera Maria, d'anni 37, abitante in corso S. Maurizio, 3, venditrice ambulante, sdrucciolò sul corso Regina Margherita, all'angolo di via Regio Parco, riportando una contusione alla gamba destra guaribile in giorni 8.

Una coltellata... di passaggio. — Vanzetti Giovanni, d'anni 19, macellaio, abitante in via dei Fiori, 11, mentre percorreva la strada fu da sconosciuto ferito di coltello alla mano sinistra, e ne ebbe una escoriazione guaribile in 20 giorni.

Per ragioni di interesse, più o meno gravi, verso le ore 12 dell'altra notte, in una osteria di via Bertola, vennero fra loro a lite i negozianti Ugo Pasquale e Ottavio Calabra. Non bastavano le parole, si venne anche ai pugni; e i due batterono tanto solo che, a colluttazione finita si trovarono ambedue feriti.

E insieme andarono al Municipio ove furono visitati, curati e dichiarati guaribili in giorni dieci.

La caduta di un operaio. — L'operaio manuale Luigi Fiat, d'anni 63, mentre stava, nello stabilimento meccanico Segre Locarni, lavorando su di una scala, cadde da un'altezza di 4 metri riportando diverse lesioni. Trasportato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

I furti del giorno. — Una sgradita visita fecero i signori ignoti all'abitazione del signor Luigi Carnevali, vivandiere al 21° reggimento cavalleria.

Gli portarono via oggetti d'oro e d'argento.

— Da Pessiva Giuseppe fu denunziato il furto della sua pelliccia. Era al *Caffè Cavour* compreso in una partita a tarocchi, quando gli fu giuocato il brutto tiro.

Naturalmente non... la indossava. Era appesa ad un attaccapanni.

— Per il furto di scarpe in danno di Andrea Rossi ed Aliei Domenico, vennero arrestati Ferrero Giuseppe, d'anni 20, venditore ambulante e Domenico Bonardo, d'anni 22, carrettiere.

Una coltellata forse mortale. — Verso le 18,45, il carpentiere Granaglia Ferdinando, d'anni 17, abitante in via Principe Tommaso, 14, venne a rissa in piazza Madama Cristina con certo Giovanetti Vittorio, da cui ricevette una coltellata all'addome.

Fatto trasportare in vettura all'ospedale di S. Giovanni, il ferito vi fu ricoverato e sottoposto alla laparatomia: sperasi di salvarlo. Il feritore si dette alla fuga.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Giorgis Alessandrina, un orologio di metallo giallo.

Dalla signora Alberoni Albertina, due libretti della Cassa postale di risparmio.

Dal sig. Prato Giovanni, un portamonete contenente piccola somma.

Dal signor Pilone Mauro, alcune monete di [illegible]

Dal sig. Donega Aurelio, una mantellina.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo Gioventù socialista Primo Maggio, via Collegno, 59. — S'invitano tutti i soci (al corrente e morosi) a non mancare martedì 4 febbraio, all'Assemblea straordinaria avendo da discutere un importantissimo ordine del giorno.

Mercoledì, conferenza privata sul tema: *Antimilitarismo proletario.*

TEATRI

Il successo del "Tristano e Isotta,, al « Regio » di Parma.

Il mirabile capolavoro di R. Wagner ebbe un pieno incontrastato successo.

Le maggiori feste furono tributate al maestro Gaetano Zinetti, che seppe affrontare e vincere una difficile battaglia.

Il meraviglioso *inno alla morte* fu bissato fra grandi acclamazioni.

Applauditi gli interpreti: Guido Vaccari, valoroso *Tristano*; Cecilia David, una mirabile *Isotta*.

Degni di lode anche tutti gli altri artisti.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Serata goldoniana* « *Donne curiose* ».

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *I giorni di festa* - *Un signore eccezionale.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Tota gia* - *La corda sensibil.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Stampa in mes ai roch* - *Carabinie* (*Serata commemorativa E. Gemelli*).

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. Gratitudine (episodio marinaro). — 2. Hai visto l'olmo? (umoristico). — 3. Cuore di bambini (passionale istruttivo). 4. — Giornate piovose.

Stato Civile di Torino

1 e 2 febbraio 1908.

NASCITE: 35, di cui maschi 18, femmine 17.

MORTI:

Tarizzo Maria (ved.) n. Gambotto, d'anni 78, di Favria, casalinga, via Barbaroux, 35.
Tordo Margherita (ved.) n. Bellone, id. 75, casalinga, via Galliari, 26.
Gianetti Teresa n. Cuneo, id. 80, di Torino, casalinga, strada di Chieri, 334.
Turbil cav. Emilio, id. 67, di Exilles, notaio, via S. Agostino, 1.
Zemo Umberto, id. 60, di Torino, impiegato real Casa, via S. Teresa, 2.
Sartoretti Gaetano, id. 34, di Missino, carpentiere, via Giulio, 12.
Ponte Bartolomeo, id. 63, di Torre Bayro, capo mastro, via Villa della Regina, 15.
Casalegno Giovanna (ved.) n. Mina, id 66, di Moncalieri, casalinga.
Rifforetti Cristina (ved.) n. Ceriani, id. 74, di Uboldo, erbivendola.
Cravero Maria (ved.) n. Raschio, id. 78, di Montiglio, casalinga.
Giustetto Rosa (ved.) n. Sivera, id. 70, di Moncalieri, casalinga.
Rissone Rosa n. Brunelli id. 27, di Verola Vecchia, tessitrice.
Piovano Elisabetta, id. 84, di Torino, agiata.
Amerio Umberto, id. 9, di Torino, scolaro.
Molinengo Giorgio, id. 74, di Monterosso, bracciante.
Camandone Giovanni, id. 55, di Rivoli, contadino.
Bellocchio Antonio, id. 81, di Pralormo calzolaio.
Roux Giulia, id. 17, di Arvier.

Minori d'anni sei n. 5.

Totale complessivo n. 28, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc., n. 12, non residenti in questo Comune, n. 5.

Matrimoni celebrati il 2 febbraio.

Argenti Antonio con Bertola Teresa
Balbo Antonio con Soragna Enrichetta
Bazzini Ettore con Fregnani Adele
Bussone Giuseppe con Berta Paola
Chiri Giovanni con Massa Margherita ved. Pacchiardi
Clemente Alfredo con Parlino Margherita.
Defilippi Angelo con Valerio Maria

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

"L'Emulsione Scott si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

TERESA GIARRATANA
Levatrice Approvata
Corso Mercanzie No. 56
Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi maternale (gestazione-puerperio - allattamento), si deve raccomandare l'uso della **Emulsione SCOTT** affinchè possano valersi delle risorse inesauribili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di **SCOTT** (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la **SCOTT**, sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di **SCOTT** col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che dà i ogni quella preparata col processo Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. **E. POLLACCI**
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

LA SENEGHINA FATTORI
guarisce in 48 ore le
TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.** I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usarono inutilmente altre cure si consiglia il

Linimento Galbiati

Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

Deposito in TORINO presso Gandolfi Achille.

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

— Questo signor Chalambert è forse parente del nuovo senatore?

— E' suo figlio. Del resto il signor Chalambert padre viene molte volte qui.

— Strano! mormorò Acquin.

— Lo conoscete?

Il vecchio rispose evasivamente:

— No, no; vedo qualche volta il suo nome nei giornali.

Una piccola porta di lamiera s'apriva sulla strada a fianco dell'alta cancellata a rabeschi e dei lampioni di gala.

— Oh! disse Acquin, non m'orizzonto più. Da che parte si trova la stazione?

Non ostante che il vecchio si schermisse con discrezione, Andrea volle accompagnarlo. Attraversata la piazza principale, ambedue rimontarono lentamente la larga strada che sale alla stazione. A fianco dell'alta persona dell'ingegnere, Acquin sembrava un ragazzo in *redingote* e cappello a staio.

— Voi abitate a Suresnes, senza dubbio.

Premuroso Andrea gli disse della sua vita colla sorella. Ora egli poteva diffondersi senza timore, compensare con la confidenza più completa la freddezza di cui prima si era corazzato per custodire il suo segreto. Dipinse a vivi colori la villa delle Velettes, le gioie e le seccature del suo vicinato. Di tanto in tanto Acquin alzava la testa per guardarlo.

Quando Andrea tacque:

— Fu una buona dipartita, disse. Ah! quanto doveva sentirsi felice vostro padre vedendovi ambedue bene accomodati nella vita, l'uno vicino all'altra! Ma egli meritava di potervi tener dietro più a lungo. E' una grande, una ingiusta disgrazia ch'egli sia partito così presto; una disgrazia per noi tutti...

Arrivarono alla stazione. Andrea insinuò:

— Voi fondavate una grande speranza sulle sue ricerche?

— Immensa, disse Acquin con voce grave.

E cogli occhi fissi al suolo, parlando quasi seco stesso:

— E' vero. Voi ignorate tutto, poichè Lafont non vi ha confidate le sue ricerche. Ah! la riguardosa prudenza del padre! La sua audacia si arresta in lui stesso; non osa prolungarla nei suoi figli... Forse io non ho il diritto di parlare di tali cose... Non sono che un vecchio solitario; mia moglie è morta di parto a venti anni; il bimbo non le sopravisse... Io stesso che potevo fare?

Egli tacque assorto.

Andrea arrischiò:

— Avrei desiderato di conoscere il pensiero di mio padre...

Aquin sollevò la testa, rianimato, e disse vivamente:

— Vi interesserebbe?

— Certo.

Istintivamente Acquin guardò l'ora sul suo orologio.

— Ah! non sono idee che si possano esporre in fretta, sul marciapiede d'una stazione, mentre si attende il treno.

E riflettè:

— Ma sentite, fra quindici giorni avremo una conferenza. Venite.

Noi ci indirizziamo agli operai. Ascolterete dunque nei termini più semplici l'*a, b, c* della nostra teoria. E se questa vi interessa — sopratutto se vi commuove — e se desiderate di conoscerla meglio, sarò io che vi inizierò...

E con quel sorriso fresco e giovanile che lo trasfigurava:

— Così rimpiazzerò un po' vostro padre...

IV.

Sul pontone Andrea incontrò la signora Hélie e invero non proprio per caso. Egli non ignorava che ella doveva quel giorno andare all'asilo di Saint-Maurice, nè che aveva l'abitudine di prendere il battello. Così, avendolo il signor Chalambert incaricato d'andare a esaminare certe macchine nuove, proprio in fondo alla via Oberkampf, Andrea s'era avviato prestamente all'imbarcatoio.

Egli si sentiva sospinto da una di quelle speranze sulle quali non si ha il coraggio di fare affidamento, per timore che non si realizzino, procurando tuttavia di favorirne la riuscita.

Del resto le partenze nel pomeriggio erano rare; poteva ben darsi che egli e la sua vicina capitassero sullo stesso battello. Quando vide arrivare la signora Hélie snella e frettolosa nel suo abito nero, restò più lieto che sorpreso. Non voleva fingere con lei. Le contò dunque come avesse favorito il caso. Ella gli rispose semplicemente, con la sua voce musicale:

— Così, faremo il viaggio insieme?

— Se siete contenta.

Si sedettero fianco a fianco, di fronte alla sponda di Suresnes, sui sedili allineati nel centro del battello. La signora Hélie trasse dalla sua borsetta un lavoro femminile e disse sorridendo: « Permettete? » E prese a lavorare.

Era un pomeriggio d'aprile precoce, una di quelle prime giornate che odorano di primavera.

Nuvole bianche, quasi diafane, si movevano lente pel cielo d'un azzurro pallido, che appariva in un tremolìo attraverso a quei veli leggeri.

I boschi erano ancora spogli sulle pendici che salgono dalla riva, da Saint-Cloud fino a Bellevue. Tuttavia già si rivestivano d'una tenue tinta verde; la scorza lasciava vedere le gemme sul punto di sbocciare.

Quà e là un pennacchio di frondi precoci splendeva, tenero e timido, confuso d'essere arrivato troppo presto alla festa. I villaggi s'ammassavano al sommo delle colline come nidi nascosti sulle cime degli alberi. La terribile passione dei cittadini per un rifugio fresco e verde a contatto della natura, aveva create quelle ... aiuole di fiori e di case, quel prodigioso giardino sospeso al disopra di Parigi; perchè essi volevano vedere tutti dalle loro finestre la città, come un'amante che si fugge, ma si rimpiange.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Stralcio di tutte le rimanenze: Drapperie, stoffe, vesti, flanelle lana e cotone, velluti, seterie, maglierie, camicie, colli, cravatte, coperte da viaggio.
FUSINAZ ANTONIO
Corso Vittorio Emanuele, 67

NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.
È unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande ... LABORATORIO CHIMICO ...
MILANO - Via Felice Casati

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia - e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A cominciare dal 3° Febbraio sarà venduto nei distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg.	L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg.	L. 0,45
Pagnottelle N. 3 . . per	Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).	
Excelsior . . . . al Kg.	L. 0,60	Pane al burro . . al Kg.	L. 0,80
» cadauno . . .	Cent. 10	Forme assortite cent. 5 caduna.	
Pane Savoiardo . . al Kg.	L. 0,45		

I PREGI DEL VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: " Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati ".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: " In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante ".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica " utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo ".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce " che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito ".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di " raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie ".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: " In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie ".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: " Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute ".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: " Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente ".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca,
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

7 MERAVIGLIE nel Taschino del Gilet
SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!
UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!
Lire 2 franco in Italia

(fig. 1)

ARGUS - nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice ... racchiude in sè sei oggetti diversi o sette meraviglie, perchè 1° serve da binoccolo, cannocchiale, ecc., per teatro, campagna (figura 1), marina, ecc. - 2° è il vero cannocchiale dei tourists, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (figura 2) perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - 3° trasformasi in un grazioso specchio da toilette. - 4° funziona come ottimo speculum per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (figura 4). - 5° funziona da microscopio o lente d'ingrandimento per decifrare le stampe (figura 5), scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6° serve di accendi sigaro, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi. - 7° si trasforma in perfetto pantoscopio facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (figura 6) — Oltre le suddette esso presenta le seguenti altre meraviglie: 8° è stato saluto imitato, ma nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - 9° chiuso, è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. - 10° malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso renda, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2,25 franco all'estero, ovvero un Peso di carta franco nell'Argentina, ovvero Reis 1500 franco nel Brasile.

(figura 3)

(figura 2)

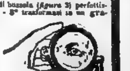
(figura 4)

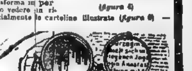
(figura 5)

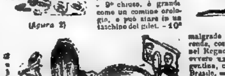
(figura 6)

A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 % per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.

Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

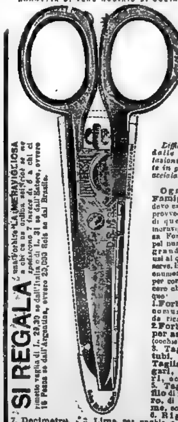

SI REGALA l'universale "LA MERAVIGLIOSA" a chi ce ne ordina sei, o ... se ne spediscono 7 invece di 6 a chi ... rimette vaglia di L. 29,30 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 18 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile.

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. Forbice comune e da ricamo. 2. Forbice per asole (occhielli). - 3. Taglia tubi. - 4. Taglia sigari, fiori, ecc. - 5. Taglia filo di ferro, di rame, ecc. - 6. Riga. 7. Decimetro. - 8. Lima per unghie e per calli. - 9. Cacciavite. - 10. Apri scatole (di pesci, conserve, ecc.). - 11. Estrattore di cartucce, turaccioli, ecc. - 12. Martello. - 13. Temperino. 14. Tagliavetro. - 15. Segnavetro, segnametallo, segnastoffe, ecc. - 16. Rotella per disegnatori. - 17. Raschietto. 18. Stereoscopista con bellissime vedute.

Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.

Prezzo solo L. 4,75

Franca di porto in Italia L. 5. — Franca al l'Estero L. 5.75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4000 Reis (carta).

Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori N. 1

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo
da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso il Laboratorio chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE.

PREZZI OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Semplice . . . . la bott.	L. 2,50	al Guajacolo . . . la bott.	L. 4,00
ferrugginoso o jodoferroso .	» 3,50	al Guajacolterpin	» 4,00
dancreatinico	» 3,50	creosotinato	» 3,50

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Martedì, 4 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 4 Febbraio 1908. — N. 147.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

GLI ULTIMI AVVENIMENTI IN PORTOGALLO

La dittatura Franco finita. - Un intervento spagnuolo?

Antecedenti e previsioni

Sul delitto politico in genere esprimemmo ieri tutto il nostro pensiero: richiamiamo ora, brevemente, gli antecedenti della tragedia, procurando di antivederne il riepilogo politico.

Il re ucciso, pur essendo tutt'altro che stoffa di tiranno, si era messo in fiero contrasto con una parte del suo popolo fin da quando, forse a fine di bene, aveva chiamato al governo Joao Franco, in fama di uomo dalle idee ben determinate e di carattere ardito, tale da mettere argine ad abusi ed a sperperi diventati consuetudine. Ma il Franco trovò — com'era facilmente pensabile — un'opposizione asprissima in Parlamento, cui invano tentò di fare fronte per sei mesi (dall'agosto 1906), finchè il re sciolse la Camera, senza riconvocarne un'altra.

Joao Franco fu dittatore E se, in principio, potè fare qualche cosa di bene portando un po' di ordine nella amministrazione, e togliendo via non pochi abusi, — dovette ben presto, dalla violazione massima della Costituzione perpetrata con la soppressione della Camera, passare a continue altre violazioni dei diritti costituzionali per tener testa agli assalti delle varie frazioni dell'opposizione, fino a istituire un regime di effettuale assolutismo, con la necessaria complicità del re. Questa complicità fu, nella pubblica opinione, aggravata e resa più obbrobriosa quando si seppe che — valendosi dei pieni poteri di cui il re avevalo investito — il Franco aveva pagato i debiti, molti e vecchi, del re stesso; così che fu facile diffondere la credenza che la dittatura, che la sospensione del parlamento e il sequestro delle pubbliche libertà e le deportazioni e le feroci condanne inflitte agli avversari, — insomma che quel larvato colpo di Stato non avesse altro fine che di permettere il pagamento dei debiti personali del re. Ora, non c'è cosa che più di tali faccende di denaro renda « contennendo e odioso » un Principe, come diceva il Machiavello, « perchè gli uomini sdimenticano più presto la morte del padre che il danno della roba. ».

Pare inoltre che re Carlo, anzi che ripararsi prudentemente dietro la responsabilità del suo ministro, ed invocare — sia pure a torto — la formula costituzionale inglese *the King cannot do wrong because he does nothing* (il re non può far male perchè egli non fa nulla) si dilettasse ad assumere un atteggiamento, se non di provocazione, di [illegible], assai poco compatibile col suo grado e con i torti suoi verso il paese.

Questa sua condotta (ricordisi l'intervista con un redattore del *Temps*), i costumi rilassati, la male usata prodigalità, la sua stessa figura fisica, gli avversari, gli avevano suscitato contro, in questi ultimi tempi, un diffuso sentimento tra di odio e di disprezzo, che fu come petrolio sparso sui carboni accesi del fanatismo politico dei vari partiti a cui dal regime dittatoriale era stata tolta pressochè completamente la possibilità di farsi valere per vie legali...

Tali, brevemente, gli antecedenti della tragedia. Quale il riepilogo politico?

Non ostante una certa diffusione delle idee repubblicane (ma più che le idee repubblicane v'era certamente diffuso l'odio al re) non crediamo all'avvento, per ora, della repubblica in Portogallo, che ha analfabeti ancora più che il Mezzogiorno nostro e scarsissima educazione politica anche nei centri cittadini. Anzi, per poco che il nuovo re sia ben consigliato — liberandosi, come già pare sia avvenuto, del ministro Franco e restaurando lealmente il regime costituzionale — la monarchia finirà con essere avvantaggiata dall'eccidio di Lisbona. E di questo pare fossero persuasi i congiurati stessi, che tentarono evidentemente di fare strage di tutta quanta la famiglia reale, perchè non avesse a ripetersi il virgiliano *uno avulso non deficit alter...*

Questa spaventosa congiura, che ci riporta ai tempi del Rinascimento, all'età classica del tirannicidio, non avrà, crediamo, altra conseguenza da quella che avevano quelle antiche congiure che tinsero di sangue i palazzi delle signorie, senza riuscire mai — nè allora nè poi, e in nessun luogo — a sostituire la libertà alla tirannide. Ricordate le parole terribili d'ironia, onde il Machiavello conchiude la narrazione della congiura contro Giuliano e Lorenzo de' Medici? — Dopo che i congiurati ebbero compiuta la loro fiera opera di sangue — « messer Jacopo » (scrive il Machiavello, *Istorie, VIII*) « salì a cavallo con forse cento armati, « e se n'andò alla piazza del palagio « chiamando in suo aiuto il popolo e « la libertà. Ma poichè l'uno era fatto « sordo, l'altra in Firenze non era conosciuta, non gli fu risposto da alcuno... ».

E' probabilmente la sorte che toccherà ai congiurati di Lisbona.

CONCENTRAZIONE MONARCHICA

La riunione del Consiglio di Stato e le dimissioni del gabinetto.

LISBONA, 3. — Durante la riunione del Consiglio di Stato, che ha avuto luogo ieri sera sotto la presidenza di re Manuel, Franco ed i capi dei partiti della monarchia, Luciano Castro progressista e Vilhena del partito rigeneratore, offrirono il loro appoggio per una concentrazione monarchica.

Il re avendo accettato, il gabinetto ha presentato le sue dimissioni collettive. Sarà sostituito da un ministero appoggiato dalla concentrazione monarchica.

Amelia e Maria Pia, nonchè il duca di Oporto hanno assistito alla seduta del Consiglio di Stato.

Luciano Castro, il più antico consigliere di Stato, molto commosso ha espresso le sue profonde condoglianze e la sua profonda riprovazione per l'orribile delitto. Ha manifestato la speranza che il nuovo regno sia felice e prospero.

Tutti i consiglieri sono favorevoli alla concentrazione monarchica.

Dopo il Consiglio il re e la regina Amelia hanno avuto una lunga conferenza coi tre capi.

"Mi pongo nelle vostre mani,,

LISBONA, 3. — Re Manuel aprendo la seduta del Consiglio di Stato, dominato da viva emozione, disse: Privo di sapere e di esperienza, in questo momento mi pongo nelle vostre mani contando sul vostro patriottismo e sulla vostra saggezza.

La fine della dittatura di Franco.

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Madrid che nella riunione del Consiglio di Stato, sotto la presidenza di re Manuel II, dopo avere deciso la concentrazione di tutti i partiti monarchici del Portogallo, il duca di Oporto ha esclamato: Mantenere ora Franco significa la guerra civile.

Fu osservato che il nuovo re era completamente libero di seguire un proprio indirizzo diverso del precedente senza però mostrare alcuna concessione ai rivoluzionari. Per tale intenzione bisognava però tornare non soltanto alla costituzione, ma presentare un ministero di uomini nuovi. Il consiglio approvò il concetto di una concentrazione monarchica che avrà per effetto un nuovo ministero.

Il re, la regina e il duca di Oporto manifestarono la loro compiacenza per ciò; il che equivaleva al licenziamento di Franco il quale, dopo aver fatto l'apologia del suo governo disse di comprendere quale fosse il suo dovere e presentava le proprie dimissioni.

In quell'istante medesimo, dice il corrispondente madrileno del *Giornale d'Italia*, una folla, tra cui parecchi armati, tentavano di dare l'assalto alla casa di Franco. E' terminata così la potenza fatale del dittatore, il quale, oltre al non avere saputo salvaguardare la vita del suo re, stava per trascinare il Portogallo sulla china di una guerra civile.

Il nuovo gabinetto e le Cortes

LISBONA, 3. — Il nuovo gabinetto sarà probabilmente così costituito: Presidenza senza portafoglio, Ferreira don Amaral; Guerra, Mathias Nunes; Giustizia, Alpoim; Finanze, Texeira Souza; Interni, Beirao; Esteri, Venceslao Lima; Lavori, Yose Azevedo, Marina, Antonio Cebral.

La data della riunione delle Cortes pel giuramento del nuovo re non è ancora fissata. I deputati che vi interverranno, saranno quelli della Camera passata, non essendo ancora eletti quelli della prossima legislatura.

Ferreira don Amaral, che è attualmente direttore dell'Arsenale della marina, continuerà oggi le trattative pella costituzione del nuovo gabinetto.

L'intervento spagnuolo?

MADRID, 3. — Il governo ha ordinato all'incrociatore *Principessa delle Asturie* a recarsi a Lisbona.

L'itinerario della divisione navale inglese che partirà oggi da Vigo per le acque portoghesi, è stato stabilito prima degli avvenimenti di Lisbona; quindi non deve attribuirsi ad essi.

Giudizi su Franco.

LONDRA, 3. — Il *Morning Post* scrive: Sembra che Franco non si sia dedicato a studiare con abbastanza cura il carattere del popolo, in nome del quale egli era stato messo non solo ad amministrare, ma a legiferare, ed è possibile che le sue decisioni anticostituzionali abbiano suscitato un vivo risentimento. Dopo quello che è avvenuto, il popolo portoghese sarà forzato di accordare a re Manuel un sostegno devoto, qualunque sia il principio sul quale egli baserà la sua azione.

Le forze del partito repubblicano.

ROMA, 3. — *La Tribuna* ha da Parigi che i repubblicani portoghesi, i quali hanno avuto una parte così importante negli ultimi avvenimenti, hanno i loro centri di propaganda a Lisbona e soprattutto ad Oporto. Debolmente rappresentati alle Cortes, in ragione del regime elettorale, essi hanno degli aderenti assai numerosi nel loro paese. La maggior parte dei loro capi, tra cui notansi Machado, Cagas e Costa, sono stati imprigionati in questi ultimi tempi.

Gli uccisori e gli arrestati. Un italiano?

LISBONA, 3. — Colui che sparò i colpi di carabina contro la famiglia reale fu identificato per Manuel Buica, trentenne, ex sotto-ufficiale del settimo reggimento di cavalleria, maestro elementare a Vinhaes e da otto anni maestro a Lisbona.

Due altri regicidi sembrano essere pure portoghesi, e cioè due impiegati di commercio di Lisbona. Uno di essi, Alfredo Costa, è impiegato in una ditta di chincaglierie. Buica era un *habitué* dei tiri a segno ed un eccellente tiratore.

La polizia ha arrestato tutta la famiglia Buica. Questi era vedovo. Aveva un figlio di tre mesi ed una figlia di sette anni.

Nessuna persona ferita nei disordini che sono seguiti alla fucileria di sabato, si trova in istato grave.

Il Buica era stato, dice il *Noticias* di Lisbona, arrestato in occasione della bomba di via Santo Antonino d'Estella, ma venne poi rilasciato. Uno degli individui arrestati è un giovane vestito elegantemente. Egli passeggiava dimostrandosi preoccupatissimo.

Secondo i giornali, uno dei regicidi arrestati sarebbe un italiano.

I fucili sparano.

LISBONA, 3. — Questa notte fu udito un vivo fuoco di fucileria nella parte superiore del quartiere occidentale della città ove trovansi le caserme di artiglieria e fanteria.

La sorveglianza nella frontiera di Spagna.

MADRID, 3. — Alla frontiera, tutti i viaggiatori provenienti dal Portogallo, sono sorvegliati severamente. I treni giunti ieri erano senza viaggiatori e senza bagagli. La stazione di frontiera di Valencia de Lancantara è occupata militarmente dalla guardia civile.

Concordi versioni sulla tragedia.

LISBONA, 3. — Tutte le informazioni sono concordi nello stabilire i seguenti particolari sugli avvenimenti di ieri. Il treno reale aveva lasciato Villa Viciosa per Barreiro, sulla riva sud del Tago, seguendo la linea ferroviaria sud e sud-est. Il treno giunse a Barreiro con piccolo ritardo, cagionato da un deviamento presso la stazione di Casabranca, senza incidenti. Il Ferriboat accostò la stazione dello sbarcatoio di Lisbona. Dopo aver ricevuto gli omaggi dei ministri e gli onori militari, la famiglia reale, salutata rispettosamente dai presenti, si avviò per uscire dalla stazione. Una giovinetta offrì alla regina Amelia un mazzo di fiori. Re Carlo, prima di salire sulla carrozza, conversò alcuni istanti con Franco e col ministro della guerra; quindi la regina, il principe ereditario, l'infante Emanuel salirono in carrozza. Il principe Emanuel si trovava da qualche giorno a Lisbona, perchè avendo la famiglia reale prolungato il suo soggiorno a Villa Viciosa, egli aveva dovuto tornare a Lisbona, per seguire i corsi della scuola politecnica. Egli si era recato alla stazione per incontrare i sovrani. Nel momento in cui la carrozza reale sboccava dalla piazza del Commercio nella via dell'Arsenale, i regicidi cominciarono a sparar colpi contro la famiglia reale; anche gli ufficiali e gli agenti di polizia fecero uso delle loro rivoltelle, sparando contro i regicidi; nacque una confusione spaventevole. Furono operati immediatamente vari arresti.

Ciò che racconta il "Dayly Telegraph,,

LONDRA, 3. — Il *Dayly Telegraph* ha da Lisbona:

Franco era stato avvertito che un attentato era diretto contro tutta la famiglia reale e che era stato preparato da un certo gruppo. Egli aveva preso di conseguenza tutte le precauzioni.

Dopo l'attentato, gli ufficiali e la polizia uccisero sei degli assassini. Il capo gruppo dei regicidi era un francese. Era lui che aveva reclutato gli altri. Secondo le dichiarazioni ufficiali, il governo ha la prova assoluta che l'eccidio fu eseguito a spese di personalità appartenenti al partito repubblicano. Si dice che un antico ministro del partito rigeneratore sarebbe immischiato nell'affare, ma che egli ha traversata la frontiera.

Più di trenta uomini sono implicati nella tragedia. Essi si erano sparpagliati in differenti punti e un gruppo di una dozzina circa stazionava nella piazza del Commercio. Oltre che di carabina essi erano armati di pistole e di rivoltelle.

La sera dell'assassinio, verso le 11, un terribile panico si è prodotto nella città, essendosi inteso parecchi colpi d'arma da fuoco in differenti vie. Si attaccava l'abitazione di Franco, ma gli assalitori furono respinti dalle truppe. Durante la notte scaramuccie avvennero tra la truppa e gruppi armati.

Verso mezzanotte la polizia ha scoperto un magazzino di bombe, di esplosivi e di armi e un certo numero di proclami repubblicani.

Fra le persone arrestate nella notte e quelli su cui si trovò delle armi, si trovavano dei repubblicani e dei rigeneratori, fra cui parecchi personaggi molto conosciuti.

Il governo portoghese ha inviato alle autorità spagnole un lungo telegramma domandante che un cordone di truppe sia posto lungo la frontiera, per impedire la fuga a coloro che presero parte al complotto. Misure severissime furono prese da tutte le parti per opporsi alla partenza dei sudditi portoghesi.

Secondo informazioni ufficiali lo scopo del complotto era di annientare la famiglia reale interamente. Si sarebbe in seguito ucciso Franco e proclamata la repubblica. Ogni assassino sapeva su chi tirare i suoi colpi. La regina si è salvata per miracolo poichè parecchi colpi attraversarono il suo cappello.

Al re non sarà fatta l'autopsia. Franco ha preso delle misure per garantire la fedeltà delle truppe di terra e di mare.

Voci circolano confermanti che l'agitazione guadagna l'esercito.

Le iene.

ROMA, 3. — Commentando i luttuosi avvenimenti di Lisbona l'*Osservatore Romano* dice: L'animo compreso di raccapriccio per tanta ignominia sarebbe quasi tentato a imprecare contro la bugiarda civiltà di un'epoca che rende possibili così efferati delitti. Il giornale crede che da simili fatti si possa trarre la logica conseguenza che il regime eccezionale inaugurato da Franco, in questi ultimi tempi, avrebbe bisogno di avere più frequente e più efficace applicazione. Una difesa più energica si richiede dalla Società del consorzio civile, ed a quest'azione deve concorrere l'opera di tutti gli onesti.

A quest'opera non mancheranno concordemente tutti i partiti legali del Portogallo stringendosi intorno al nuovo re.

La tentata sollevazione della città. L'assalto alla casa di Franco.

ROMA, 3. — Il *Corriere d'Italia* riceve da Londra i particolari su un tentativo di rivolta, verificatosi a Lisbona quasi contemporaneamente al truce assassinio del re e del principe ereditario.

Un gruppo di persone, mentre la popolazione rimaneva tranquilla, ancora ignara del regicidio, cominciarono a correre per le vie urlando: Viva la repubblica! Morte ai tiranni! Vogliamo la libertà del nostro paese!

Avvenne un fuggi fuggi generale. Lo sgomento fu enorme. I negozi si chiusero. La musica, che suonava lungo il Tago, interruppe improvvisamente una sinfonia di Verdi ed i musicisti fuggirono coi loro strumenti.

Si seppe poi che una quarantina di anarchici e repubblicani, avendo preso in affitto una casa prospiciente a quella di Franco, avevano aperto un vivo fuoco di moschetteria contro l'abitazione del Presidente del Consiglio. Venti di essi erano discesi nella via ed avevano tentato di infilare il portone del palazzo assalito, ma vennero respinti dal picchetto armato che quotidianamente presta servizio.

Secondo altre informazioni da Londra del *Corriere d'Italia* pare assodato che la morte del re e di Franco fossero destinate dai rivoluzionari ad essere contemporanee. La morte doveva essere risparmiata al principe ereditario.

Franco avrebbe ricevuto una lettera anonima che gli annunziava la prossima fine.

DA ROMA

Una dimostrazione repubblicana al Consiglio Comunale di Roma.

Nathan contro repubblicani e socialisti.

M. ci telefona da Roma, 3 notte:

Questa sera al Consiglio Comunale sono avvenuti notevoli incidenti a proposito del noto telegramma inviato dal sindaco Nathan alla regina Maria Pia di Portogallo.

Appena aperta la seduta il sindaco dice che all'annunzio del truce misfatto di Lisbona, che è in contraddizione con ogni sentimento di civiltà, inviò all'ambasciatore italiano un telegramma di condoglianza per la regina Pia, e lo legge.

Subito dopo i consiglieri Alliata e Della Seta domandano di parlare.

Alliata parla a nome del gruppo repubblicano e dice che tutti debbono aver rispetto alla vita umana, ma spiega come si debbano ricercare le cause che fecero spargere il sangue.

« Tacciano le ire di parte in questo momento, ma nel salutare gli uccisi salutiamo anche gli uccisori, che caddero, e formuliamo l'augurio che dal sangue versato sorga bella e gloriosa la repubblica Portoghese ». Il pubblico scoppia in fragorosi applausi accompagnati da grida di « Viva la repubblica ».

Intervengono le guardie che allontanano i più eccitati.

Alliata continua testualmente: « L'uomo che ha purgato col sangue gli errori commessi è colui, che sospese la visita a Roma non volendo riconoscere la nuova Italia. (*Applausi, proteste*). Il sindaco scampanella e grida:

— La richiamo all'ordine: non si addentri in una discussione politica. (*Nuovi rumori*). I repubblicani insorgono protestando ed investendo il sindaco, il quale risponde:

— Mi onoro di aver inviato in nome di Roma quel telegramma.

Alcuni consiglieri della Minoranza applaudono. (Voci dal pubblico: *Sono applausi funebri, siete morti alla vita pubblica*).

Ora dovrebbe parlare il socialista Della Seta, ed il sindaco gli dice:

— La pregherei di non prolungare questa discussione.

Della Seta. Non si tratta di discussione, ma di brevi parole che intendo dire a nome del gruppo socialista...

Il *sindaco* scattando: Qui non ci sono socialisti, ma cittadini, che rappresentano Roma (*Urla, proteste dai banchi dei socialisti e dal pubblico*).

Della Seta (gridando): Per quanto amministratori, noi non rinunciamo alla nostra fede politica

Sindaco. Sì, ma in altra sede.

Della Seta. No, qui e dovunque: domando nuovamente di parlare. (*Applausi prolungati dal pubblico*).

Sindaco (rassegnato). Parli pure.

Della Seta. Deploro che il telegramma inviato parli di *truce misfatto*: E' una vergogna, poichè questa definizione è una offesa alla verità ed alla storia!

Il sindaco e la minoranza protestano.

Guizzardi ed *Alliata*, repubblicani, *Paglierini* e *Ferrari* ed altri interrompono: « Sì, perchè quel re ha ucciso la costituzione! ». (*Applausi entusiastici dal pubblico*).

Della Seta così conchiude:

« Dalla strage di Lisbona sorgerà, auguriamolo, la libertà vera integrata nella repubblica, primo passo verso la repubblica sociale». (*Il pubblico applaude freneticamente inneggiando ripetutamente alla repubblica*).

Le guardie intervengono coi soliti modi inurbani e provocano le proteste dei cittadini.

Piperno, liberale, tenta di difendere l'operato del sindaco, ma il pubblico lo apostrofa rumorosamente, tanto che egli, dopo poche parole, è costretto a sedersi.

Il sindaco dice:

— Protesto contro la intolleranza di alcuni consiglieri. Se i consiglieri non intendono di aderire al lutto della nazione portoghese, io mi ritiro onorato di scendere dal mio posto. (*I liberali applaudono, i popolari ed il pubblico protestano*).

L'incidente non ha seguito e si procede allo svolgimento dell'ordine del giorno.

La riunione della Direzione del P. S. I.

Le Colonie e "l'Avanti!,,

M. ci telefona da Roma, 3, notte:

La riunione di questa mattina della Direzione del Partito socialista, era più numerosa di ieri.

Sono arrivati alcuni tra i più influenti membri della Direzione, cioè: Cabrini, Rigola, Argentina Altobelli e Garibotti.

Si discute subito la questione coloniale, dovendo il Partito aderire ad un Comizio indetto dai repubblicani, ed essendo urgente fissare una linea di condotta.

Bissolati, relatore, sostiene che i capisaldi di questa politica pratica coloniale dovrebbero essere tre:

1° La politica dello Stato italiano già indirizzata ad evitare la possibilità di conflitto coll'Abissinia, cosa, che potrà difficilmente raggiungersi senza dare all'Abissinia il modo di giungere al mare.

2° La spesa della messa in valore delle terre coloniali non venga addossata allo Stato, nè direttamente, nè a mezzo di Banche coloniali, con garanzia dello Stato, ma a questo incombono solo le spese di sicurezza: tutto il resto dovrebbe essere pagato dal capitalista che voglia sfruttare la colonia.

3° Come vantaggio ai consumatori italiani e come stimolo alla utilizzazione capitalistica delle colonie, si stabilisca fra le colonie e la madre patria, un rapporto doganale di libero scambio.

Con questi criteri il Bissolati si propone di aderire al Comizio: la discussione si fa viva ed interessante.

Cabrini, Morgari e Basile sostengono, se non tutte le idee del Bissolati, almeno i criteri fondamentali. Invece Cosattini e Colli vogliono ritornare alla formola: « Via dall'Africa ».

Parla anche Ferri, che è per una via di mezzo: ma Zerbini osserva che il tema è di spettanza di un Congresso e la direzione non può nè deve decidere.

Così si sospende la discussione per affrontare subito quella dell'*Avanti!*. Sono presenti anche i sindaci del giornale, Bidolli e Mastrococco.

Ferri ripete i motivi del suo ritiro e parla delle vicende amministrative del giornale: poi, raccogliendo alcune critiche fatte alla sua direzione politica, esclama:

— « Ho chiamato come redattore Bonomi, ma, anche Paoloni e Bonomi, se esprime opinioni riformiste, le sottoscrive, così come l'*Avanti!* pubblica opinioni di altro indirizzo, p. es. di Longobardi.

« Quanto a me, quelle da me esposte nell'articolo di commiato sono espressioni di pensieri miei personali sul possibile andamento dei fatti, non un'opinione politica sull'indirizzo del Partito e del giornale, che io preferirei restassero sempre nella linea integralista, e quindi anche per questo l'indirizzo politico dell'*Avanti!* non è cambiato, come non poteva cambiare finchè non ci sia un deliberato di un Congresso Nazionale ».

Alle 16 entra Carlo Vezzani per far la relazione finanziaria.

La Direzione lo ascolta attentamente e molti prendono frequenti appunti.

Vezzani distrugge l'affermazione di Ferri che egli abbia raccolto l'*Avanti!* in fallimento e lo lasci in condizioni floride. « Ciò non è vero esclama Vezzani e lo provano le cifre ».

Quindi Vezzani espone il fabbisogno del giornale e quale è la somma ancora necessaria per la sua vita; non bisogna quindi pensare alle sei pagine ed a spese nuove, ma occorre salvare il giornale ed aiutarlo molto presto.

La relazione confermata dai sindaci desta in tutti viva impressione. Ne segue una lunghissima discussione la quale dimostra sulla scorta della relazione che l'*Avanti!* si trova in molto difficili condizioni, per cui necessita uno straordinario sforzo del partito, se si vuol continuarne ed assicurarne la pubblicazione.

Si nomina quindi una Commissione incaricata di mettere insieme le proposte presentate nel corso della discussione. La Commissione riferirà domattina; essa formulerà le proposte d'urgenza per salvare possibilmente il giornale.

Si prevede che i provvedimenti consisteranno in una sopratassa da imporsi agli inscritti al partito, in un'appello alle organizzazioni economiche ed in una emissione di azioni a fondo perduto.

Alla riapertura della Camera.

ROMA, 3. — La *Tribuna* dice che se domani dopo l'apertura della Camera sarà tolta la seduta in segno di lutto per l'uccisione del sovrano e del principe ereditario di Portogallo, l'ordine del giorno di domani sarà svolto nella tornata di posdomani.

Prima delle interrogazioni, ad ogni modo, sarà commemorato l'on. Chiapusso in memoria del quale si è già iscritto a parlare l'on. Boselli. Si passerà quindi alle interrogazioni. Quelle iscritte all'ordine del giorno sono sessantasei e quelle annunziate sette.

Dovrebbe poi riprendersi la discussione sugli articoli del disegno di legge sulle convenzioni per i servizi postali, nella discussione generale del quale il ministro Schanzer accettò alcuni emendamenti proposti, per ragioni facili a comprendersi, dopo l'incidente di Lugh e le discussioni che ne seguirono.

Sarà data la precedenza al disegno di legge sull'ordinamento civile del Benadir, presentato dall'on. Tittoni e già approvato dal Senato.

CONSIGLIO SUPERIORE DEL LAVORO

Il riposo settimanale nelle aziende industriali

ROMA, 3. — Il Consiglio superiore del lavoro, l'on. Reina e l'ing. Saldini hanno presentato la loro relazione sul progetto di regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimale alle aziende industriali.

I relatori dichiarano di aver cominciato il loro esame dalle tabelle annesse al regolamento, sulle quali sollevano una questione pregiudiziale, dalla quale possono dipendere modificazioni al regolamento stesso. Essi ricordano che fino dal principio della discussione sul regolamento fu accennato alla difficoltà di compilare preventivamente tali tabelle con sufficiente chiarezza ed affermano che tale dubbio si ripresentò ai relatori mano mano che procedevano nell'esame degli schemi loro sottoposti. Si trovarono quindi concordi nel ritenere che assai meglio della compilazione preventiva di tali tabelle risponderebbe alle necessità di una efficace e intelligente applicazione della legge, l'inclusione nel regolamento delle precise condizioni in cui le industrie debbono trovarsi per fruire delle varie eccezioni e le non meno precise modalità necessarie ad ottenere la concessione delle singole esenzioni.

I relatori non risolvono ma pongono semplicemente tale questione pregiudiziale davanti al Consiglio perchè voglia fermare su di essa la propria attenzione.

Passano quindi all'esame delle singole tabelle rilevando in alcune errori di impostazione, proponendo per altre inclusioni di nuove voci o esclusioni di quelle che sono in esse contenute. Quanto al regolamento, i relatori propongono alcune aggiunte e varianti su ciascun articolo. Tra queste varianti è specialmente importante quella riguardante appunto le tabelle. Si proponeva dal Comitato che le tabelle annesse al regolamento venissero approvate con decreto reale. I relatori, invece, dopo modificato l'articolo relativo, propongono, in coerenza con la loro pregiudiziale sulle tabelle, che queste siano compilate dopo trascorsi due anni dall'applicazione della legge, valendosi dell'esperienza di tale applicazione, risultante dai rapporti dei Circoli d'ispezione e dei prefetti. Le nuove tabelle sarebbero poi promulgate con decreto reale, sentito l'avviso del Consiglio superiore del lavoro.

Nella conclusione, i relatori insistono presso il Consiglio perchè sia seriamente discussa la loro pregiudiziale circa le tabelle. Rilevano infine, a proposito di un regolamento che richiede così esatta e profonda cognizione delle condizioni e dei processi tecnici delle varie industrie, la necessità di provvedere con opportuna riforma legislativa a modificare la composizione del Consiglio superiore del lavoro, chiamandone a far parte in modo efficace le dirette rappresentanze dei più importanti rami industriali, nei due suoi esponenti: capitale e lavoro.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

La sesta giornata del Congresso dei ferrovieri e la sesta batosta sindacalista.

Roma, 3.

Tanto per perdere il tempo.

Presiede *Cinchi* di Lecco. La seduta è aperta alle 8,30.

Il presidente comunica il telegramma dei ferrovieri di Torino. Si passa alla prosecuzione della discussione dell'ordine del giorno circa il Memoriale.

Ramella di Novara protesta perchè iersera le minoranze, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno circa la tattica, cantando la marcia reale, ha accusato la maggioranza di avere venduto i ferrovieri al Governo. Contro la protesta di Ramella prendono la parola vari congressisti pel fare delle dichiarazioni.

La discussione e la votazione sul Memoriale.

Parla sul Memoriale *Boccarini* di Roma, il quale, considerando che il Memoriale non si può modificare perchè fu stabilito dal Congresso dei convegni, dice che è inutile anche la lettura. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di dare mandato al Comitato Centrale Esecutivo ed alla Commissione di fiducia, nominata dal Congresso dei convegni, di presentare alla Commissione generale ed al Governo, il Memoriale contenente i *desiderata* del proletariato ferroviario ».

Pierro, di Avellino, vuole si dia lettura del Memoriale.

Pepe, di Milano, vuole invece che il Memoriale sia, quanto si può, sollecitamente pubblicato nella *Tribuna dei ferrovieri*, organo dell'organizzazione.

Pelizza, del Consiglio generale, dice, che il Consiglio riguardo a questa questione, si è preoccupato del metodo e del tempo della presentazione, stabilendo che il Memoriale venga presentato al primo marzo, per avere la risposta al 15 luglio; ciò per dare tempo alla Direzione di poter vagliare le domande comprese nel Memoriale.

Apertasi la discussione sull'ordine del giorno, questo viene così modificato ed approvato dal Congresso: « Il Congresso riafferma nel modo « più solenne che a quei capisaldi del Memoriale da presentarsi, sia posta la condizione « della reintegrazione completa dei compagni « colpiti in seguito agli ultimi avvenimenti, « poichè i ferrovieri devono considerarsi lavoratori come tutti gli altri con uguali doveri ed « uguali diritti. Dà mandato al Comitato Centrale Consultivo, al Consiglio generale ed « alla Commissione di fiducia nominata dal « Convegno, di presentare alla Direzione generale ed al Governo, il Memoriale contenente i *desiderata* del proletariato ferroviario « e stabilisce per data di presentazione, che « essa venga fatta non oltre il primo marzo, « e la risposta degli enti suddetti entro il « 15 luglio, corrente anno ».

Firmato: Baracchi.

La relazione dei sindaci e del Consiglio Generale.

Il bilancio.

Si passa all'altro comma dell'ordine del giorno: « Relazione dei Sindaci e del Consiglio Generale ».

Colella legge la relazione dei sindaci. Da essa si rileva che l'avanzo del Sindacato ferroviario ascende quest'anno a lire 8.667.[illegible].

Il *Pelizza* fa la relazione del Consiglio generale e dice che il consuntivo è stato approvato dal Consiglio stesso. Si stabilisce poi di abbinare a questa discussione i capoversi 5 e 6 dell'ordine del giorno che si riferiscono ai consuntivi ed ai preventivi.

Branconi fa l'esposizione del bilancio preventivo per le quote di soci effettivamente paganti. Le entrate sono previste in lire 183.145; l'uscita è prevista in lire 181.[illegible]. Nell'uscita sono stabilite 15 mila lire per la propaganda; 28 mila per l'organo sociale *La Tribuna dei Ferrovieri*; al fondo per l'assicurazione degli impiegati sociali, L. 1800; sussidi ai puniti per lo sciopero di Milano, lire 5 mila. Il fondo di riserva è calcolato in lire 19.800.

Si decide che l'approvazione del preventivo non implichi la sanzione di non dover sussidiare la Confederazione del lavoro. I bilanci consuntivo e preventivo sono approvati alla unanimità.

La seduta è tolta alle ore 12.

I Ferrovieri aderiranno alla Confederazione del Lavoro.

Alle 14 è aperta la seduta. Presiede Cinchi.

Pepe di Milano raccomanda che si tenga seduta fino al termine dei lavori.

Mercadante prevedendo che non si farà in tempo a terminare i lavori stassera, propone che si parli prima degli istituti di previdenza. Si dovrebbe procedere alle modificazioni dello statuto, ma Suzzani chiede la parola per fatto personale. Racconta che andando in ufficio del sindacato ha trovato un avviso di Giannini il quale chiedeva di voler apporre il suo visto a tutti gli articoli che dovranno essere pubblicati nel giornale sociale prima che questi siano mandati in tipografia.

Pepe osserva che questa questione è di ordine interno.

Nell'aula succede un pandemonio. Molti chiedono la parola.

Si passa a discutere l'art. 1° La proposta di modificazione dice: Il sindacato dei ferrovieri italiani sarà trasferito da Roma a Milano.

Mentre si combatte tale modificazione, Pelizza del Consiglio generale, autore della proposta di modificazione, dice di ritirare la modificazione stessa non avendo essa più ragione di essere col voto di ieri con cui non si è voluta cambiare la tattica del Comitato direttivo. Si dice fidente che la proposta sarà accolta quando la minoranza di oggi diventerà maggioranza di domani. La modificazione dell'art., 1 è quindi decaduta.

All'art. 3 *Pelizza* propone che il Sindacato aderisca al Comitato nazionale di resistenza.

Biglione di Spezia è contrario che il Sindacato aderisca al Comitato nazionale di resistenza e alla Confederazione del lavoro sino a quando i citati due enti non si siano messi d'accordo fra di loro.

Ramella invece sostiene che anche per coerenza al voto emesso ieri sera il Sindacato continui a dare la sua adesione alla Confederazione del lavoro. Facendosi animata la discussione vengono presentati i seguenti ordini del giorno:

« Il Sindacato dei ferrovieri italiani discutendo in merito all'adesione o meno alla « Confederazione del lavoro delibera di riservarsi a quando le organizzazioni di mestiere « si saranno fuse in comune accordo ed in un « organismo solo.

« Firmato: Pignoli e Castelli.

« Il Congresso uniformandosi alla tattica « votata, delibera di aderire alla Confederazione del lavoro.

« Firmato: Bruni.

« Il Congresso delibera di lasciare libertà « alle Sezioni di aderire alla Confederazione « del lavoro od al Segretariato di resistenza « come meglio desiderano.

« Firmato Pelizza ».

Proceduto si alla votazione, l'ordine del giorno Pignoli ha avuto il seguente risultato. Favorevoli 1 contrari 83 astenuti 7.

L'ordine del giorno Bruni, 80 favorevoli; Ordine del giorno Pelizza, 20 favorevoli, astenuti 6.

Il presidente dichiara approvato l'ordine del giorno Bruni.

Altre votazioni.

Si modifica l'articolo 7 dello statuto nel senso che i soci ammalati sospesi dal servizio o chiamati a prestare servizio militare che si

terranno in mora ecc. le tasse sociali si rimettano in regola versando il doppio della quota mensile al termine della cassa per la quale si trovano in arretrato, nel caso contrario perderanno l'anzianità conseguita. Si discutono inoltre le modificazioni all'articolo 10. Si vorrebbe prima di tutto rendere facoltativa invece di obbligatoria come attualmente l'iscrizione dei soci alla Camera del Lavoro.

A questo riguardo *Branconi* dice che ha sempre sostenuto l'obbligatorietà dell'iscrizione alle Camere del lavoro. Ricorda però che alcune camere del lavoro non hanno accettato la proposta che veniva loro fatta dal Comitato di ricevere un compenso di L. 0,25 annuale per ogni ferroviere iscritto e non ricevettero i ferrovieri tra gli iscritti perchè questi non possono dare la loro solidarietà agli scioperi essendo stabilito che i ferrovieri debbano aderire solamente agli scioperi generali nazionali.

La grave questione deve essere risolta dal comitato centrale insieme alla Confederazione del lavoro oppure dal prossimo congresso della Confederazione del lavoro.

Si mette in votazione la proposta Moro di Genova, che sancisce l'obbligo morale dei soci di iscriversi alle Camere del lavoro. La votazione è stata sfavorevole alla proposta Moro, e l'art. 10 non resta modificato.

Branconi propone che il congresso riaffermi la decisione sancita dal congresso l'anno scorso, cioè che i ferrovieri debbano dare la loro adesione soltanto agli scioperi generali nazionali e che il comitato centrale si adoperi perchè questa questione sia posta all'ordine del giorno e risolta dal congresso della Confederazione del lavoro.

L'assemblea all'unanimità approva la decisione.

Si approva l'aggiunta all'art. 11 che a garanzia dei prestiti i soci rilascieranno degli effetti cambiari.

Si approva di sostituire il comma *F* all'articolo 12 seguente. Qualora i soci vengano assunti provvisoriamente in servizio dall'amministrazione, il prestito mensile sarà uguale alla differenza tra il guadagno che percepirà prima della sospensione e quello che verrà a percepire come agente provvisorio.

Dopo di ciò la seduta è tolta alle ore 19,35.

DALLA COSTA AZZURRA D'ITALIA

Mentre si compie la giustizia — La reazione — Un po' di storia — Fatti — Impressioni — Frammenti d'intervista.

Sanremo, 8.

(*Lascaltini*). — I poeti sono passati per queste terre e le han viste azzurre. Gli scherzi della luce piovente sul fogliame degli olivi e degli agrumeti fanno la plaga di questo colore e di questo colore è il mare, l'orizzonte, il cielo, *Côte d'azur!* Cose azzurre e anime rosse! Ecco tutto il segreto della reazione.

La striscia nera d'Italia, si chiamava, politicamente, la Liguria, dieci anni fa; ma in questo fondo cupo rosseggiò qualche casa, poi altre e altre ancora. Ora, la Liguria, è nostra. Questa estrema nessuno ce la ruba più: nè intrigo di prefettura nè favore di deputato.

Guardate. La provincia di Portomaurizio principia a Cervo. Si corre lungo il mare: Diano Marina è amministrata dai socialisti; il sindaco è un compagno panettiere; Oneglia dai socialisti; idem Portomaurizio — il sindaco è un compagno sarto — socialista o affine è Riva Ligure, socialista San Remo, Bordighera, Santo S. al mare, Coldirodi. Ventimiglia non è amministrata da noi, ma nelle ultime elezioni, questa Bergamo della Liguria, sede di vescovado e di seminario, ha scosso molta polvere dalla vecchia zimarra clericale che indossa. Il Consiglio provinciale è quasi nostro; la Giunta amministrativa provinciale è nelle nostre mani. E nostre, per forza morale e maggioranze, sono Pieve di Teco, Pompeiana e molti altri centri. Dove s'era rincantucciato, allora, in questa provincia, il prete e l'uomo di l codino? Nei borghi delle valli montane, su per le Prealpi dove, a volte, non arriva la strada maestra e dove raramente giunge l'influenza del mare e del treno. Che si doveva aspettare? Che anche tutti e tre i deputati di questo lembo fossero sbalzati dalla *carega?*

Il nostro Gandolfo aveva già vinto nel collegio di Oneglia, ma la camera liberale, dopo alcuni mesi contò e ricontò i voti e la maggioranza del nostro compagno — siccome l'aritmetica non è un'opinione — fu proclamata minoranza ed al Parlamento ci andò il clerico-liberale ing. Agnese; nel collegio di Portomaurizio il compagno avvocato Rossi fu, nelle penultime elezioni, in ballottaggio con molti voti di maggioranza sull'avv. Nuvoloni. Il giorno che il Rossi avesse voluto diventare onorevole non doveva far altro che svegliarsi e *propagandare* un poco di più il collegio. Non l'ha fatto, non ci ha tenuto e ciò gli ha portato disgrazia.

L'on. Biancheri, deputato di Ventimiglia, i socialisti non l'hanno mai combattuto sul serio; in fondo in fondo, quest'uomo, che dà esempio di tanta energia fisica, morale, intellettuale, che s'innalza dalla cintola in su sopra le miserie dei nostri onorevoli, in fondo in fondo resta simpatico anche a noi, e noi, forse... un pochino a lui. Simpatia di lontana affinità?

Macchina indietro! gridarono tutti i parrucconi. E il contro vapore venne. Il governo ci regalò per prefetto il conte di Rovasenda. Egli era già stato qua sotto prefetto e s'era distinto per inelo soverchio.

Vedi — mi diceva un compagno consigliere provinciale —; noi lo conoscevamo di prima; rammentiamo ancora con isgomento i giorni nei quali ci grandinò la sua persecuzione: giornale sequestrato, consiglio sciolto; comizi proibiti, conferenze... e poi processi, querele... Il ricordo e lo strascico dei processi non è ancora finito... e ce lo regalano un'altra volta!

Gli amministratori di qualche centro più importante della provincia sono suoi nemici personali... Come possono essere possibili i buoni rapporti amministrativi? Perchè ce lo hanno mandato?

Non ti pare una provocazione? La nostra *Parola socialista* scrive che lo avremmo preso a fischi, quando fosse arrivato. Arrivò, e noi non fischiammo; facemmo male. In una parola, il conte di Rovasenda, è l'uomo dal pugno di ferro che deve, in questo breve spazio di terra, sgominarci. E l'uomo non poteva essere scelto meglio!

Ma insomma, si domanderà, in che consiste questa reazione? Eccone alcuni fatti. Il consiglio di Santo Stefano al Mare — socialista, sciolto; quello di Bordighera, idem; Riva Ligure, Castellaro (avversi all'on Nuvoloni) pure; elezioni provinciali, eletto il compagno Gaglietto, annullate; l'ex-assessore socialista di Bordighera, Murag lia, arrestato, l'ex-sindaco di Bordighera avv. Rossi, arrestato; i compagni Tassarotti e Artobano perquisiti; la giustizia, come sta rivelando Luigi Campolonghi sul *Lavoro, maciullata*; impiegati socialisti o avversari all'on. Nuvoloni, perseguitati; camorristi protetti o, almeno, generosamente, non visti.

— Vedi, mi diceva il presidente dell'Associazione Magistrale, se non abbiamo ragione a pensare ad una forza misteriosa che perseguita tutto ciò che a lei non si piega e non obbedisce.

Il maestro di Rocchetta Nervina è denunciato all'autorità scolastica.

— Strano; egli è elettore di Rossi e — se non socialista — certo simpatizzante; il maestro Garibaldi di S. Stefano al Mare è denunciato pure; era segretario e gli è stata tolta la segreteria; faceva la scuola serale e gli è stata tolta. Anche lui è elettore di Rossi e socialista; il maestro e la maestra di Castellaro furono licenziati; ora al maestro s'è soppressa la scuola e — non ostante la nomina a vita — rimarrà senza posto sono avversari dell'on Nuvoloni; il maestro di Carpasio è stato minacciato di licenziamento; è socialista; la maestra Lorenzi di Bordighera è stata tolta dalla sua scuola provvisoria: è socialista.

Questa scuola, il Commissario regio l'ha affidata alla maestra Viale, parente di un prete e dell'on Nuvoloni..

Noi non incolpiamo questi, ma le vittime sono fra chi non giura su lui.

Il nostro giornale non si pubblica. Noi siamo senza voce; la nostra tipografia è sequestrata, il nostro gerente all'oscuro per condanna.

Oggi ho parlato con Rossi e con Campolonghi. Rossi mi ha detto che i socialisti trionferanno nuovamente a Bordighera; si voleva vincere a suon di processi, arresti, perquisizioni..... ma in questa Liguria son troppo fieri, e si ribellano all'arbitrio. Cosa speri dalla tua campagna? — ho domandato al Campolonghi. — Un po' di bucato — mi ha risposto. — Un'inchiesta nella magistratura, è finita ed un'altra principierà: quella di S. E. il ministro Orlando. Se no..... seguiterò ad alzare la voce. Vedremo ciò che avverrà.

UN PAESE DISTRUTTO DALLE FIAMME

VARESE, 8. — Un terribile incendio distrusse grande parte del paese di Olginate.

Il fuoco si manifestò a mezzogiorno nel fienile di una casa colonica, sotto l'azione del vento che soffiava violento spingendo intorno le scintille che appiccavano il fuoco ai pezzi di legno ed agli altri infiammabili.

L'incendio si allargò da ogni parte senza che vi si potesse porre riparo a causa della mancanza di acqua. Gli abitanti salvarono in fretta le loro masserizie che vennero ammonticchiate in mezzo alla campagna.

Accorsero il sottoprefetto di Varese, il maresciallo dei carabinieri, alcuni militi.

Le famiglie rimaste senza tetto furono ricoverate parte nella chiesa e parte nella chiesa e parte nella casa parocchiale.

Contro il monopolio scolastico

Torniamo sull'argomento, perchè sappiamo che i monopolizzatori vi insistono e con istanze al Ministro dell'Istruzione e con adunanze semi-clandestine. E premettiamo che le osservazioni fatte in proposito da noi e da un professore federato, hanno avuto largo consenso tra i veri insegnanti delle nostre scuole secondarie, che in buon numero hanno rifiutata la loro adesione all'inconsulto movimento, per quanto notevolmente non abbiano fiaccato la tracotanza degli agitatori, che del ministero scolastico vogliono far bottega.

Aggiungiamo che fra gli argomenti che stanno contro l'eccessivo numero delle ore di insegnamento ve n'ha un altro che non abbiamo accennato prima e che ha capitale importanza. Ed è la difficoltà di formare un orario scolastico possibile didatticamente e igienicamente in quegli istituti, in cui per. disgrazia capitano i professori che eccedono le ventotto ore settimanali di lavoro.

Non vogliamo indicare specificatamente tali istituti, perchè contro gli orari in essi adottati si sono levate legittime proteste e più volte, anche in altri giornali cittadini, e non v'è famiglia che non porti nei proprii figli il peso di tale intollerabile condizione. Ed anche i professori che coscienziosamente adempiono al proprio ufficio, per far posto a codesti faragginosi inframettenti devono adattarsi al sacrificio di orari impossibili, mentre ad essi in condizioni normali sarebbe assai facile una logica distribuzione delle proprie ore scolastiche.

E si aggiunga ancora che taluni di questi professori del *libito fatto licito*, trovano maniera di dimenticare anche qualche ora promessa all'insegnamento, e non è remoto il caso di uno di essi il quale ha dovuto rinunciare a fare scuola in un istituto, perchè in certi determinati giorni non poteva recarsi a fare scuola.

Dunque per la dignità degli studi e degli insegnanti, nell'interesse della scuola e delle famiglie ci auguriamo che il Regio Provveditore persista nell'applicazione della legge, e che il Ministro non faccia un passo indietro per accontentare pochi, diciamo pochi, ai quali, si capisce, può dolere di essere stati colti colle mani nel sacco.

E ci auguriamo anche che la Federazione degli Insegnanti medi si pronunzi sulla nuova agitazione per una così detta scuola libera, a cui danno la propria attività certi insegnanti di fresca nomina governativa, i quali rinnegano ora con mirabile disinvoltura quella posizione ufficiale a cui si sono arrampicati attaccandosi alle falde di tutti i potenti. Ma avremo tempo di occuparci anche di questa mascherata clericale che ammantandosi di un liberalismo sfatato mira a ottenere dallo Stato le chiavi di casa per potersi fare con *libertà* il comodo suo.

LE ULTIME DAL PORTOGALLO

Il proclama del nuovo re.

LISBONA, 8. — Ecco il testo del proclama telegrafato a tutte le autorità della Metropoli e delle colonie Portoghesi:

L'abbominevole attentato ha riempito d'angoscia il mio cuore di figlio amoroso e fratello affezionato; ha coperto di lutto la famiglia e tutta la nazione troncando prematuramente la preziosa vita di S. M. re Carlos primo, mio augusto amatissimo padre e quella di sua altezza reale Luigi Filippo mio carissimo fratello. So che la nazione partecipa al mio supremo dolore e prova la più viva indignazione contro lo spaventoso delitto, senza precedenti nella storia portoghese, che chiuse inaspettatamente il regno di un sovrano buono, giusto, amato; distrusse le speranze che potevansi fondare in un principe notevole pelle sue doti di virtù.

In queste disgraziate circostanze sono chiamato dalla costituzione della Monarchia a presiedere ai destini del Regno. Nel compimento di questa alta missione farò tutti i miei sforzi pel bene della Patria e per meritare l'affetto del popolo Portoghese. Per conformarmi alle regole della costituzione giuro di mantenere la religione cattolica Romana, l'integrità del Regno, di osservare e far osservare la costituzione politica della Nazione Portoghese e le altre leggi del Regno, di lavorare pel bene generale nella misura delle mie forze. Impegnomi di rinnovare presto il giuramento dinanzi alla Cortes.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Il romanzo della rivoluzione russa. — Mentre Massimo Gorki nella quiete di Capri attende a nuove opere, a Roma usciva ieri in veste italiana l'ultimo suo scritto, che è artisticamente il più complesso e il più poderoso.

La Madre — tale è il titolo del nuovo romanzo che l'editore Voghera pubblica nella traduzione originale italiana, che è anche la prima, perchè precede la traduzione tedesca, francese e inglese già annunziata — riassume in una vibrante narrazione gli episodi della rivoluzione russa e ne svela l'anima. Tutta la società russa del presente periodo tumultuario è ritratta in queste pagine, che sono le più notevoli e le più profonde.

Pro vittime politiche di Luigi Marzocchi. — E' un opuscoletto edito a cura del comitato per l'agitazione «pro vittime politiche», e si propone di: «mostrare alla borghesia che l'ardimento e l'attività rivoluzionaria rimangono malgrado le rappresaglie e le repressioni».

Scopo suo inoltre è di aiutare moralmente e materialmente le vittime della reazione e di indicare al proletariato «chi sono, che cosa hanno fatto e dove sono tutti quei compagni che furono privati della luce, del sole e della libertà».

Ing. S. A. Wehmeyer (Società-Tipografica-Editrice-Nazionale, Torino).

Il libro dell'Ingegnere S. A. Wehmeyer sul *funzionamento delle caldaie marine* è, a parere nostro, di utilità immediata e pratica per i tecnici e gli specialisti in materia. Semplice, chiaro nella esposizione, tratta delle acque di alimentazione delle caldaie, della loro composizione, degli inconvenienti di corrosione e di incrostazione.

Esamina gli organi accessori delle macchine come ad es. riscaldatori, filtri, depuratori, evaporatori, ecc. Parla degli scoppi e dei mezzi per evitarli. Il tutto è trattato con competenza, se non sempre con originalità. Ma nel genere in questione ciò che vale è l'esperienza continuata ed accurata per trarne poi insegnamenti.

Il libro è pertanto buono e raccomandabile.

Corriere del Piemonte

VERCELLI, 8. — La vittoria dei metallurgici. — La prevista serrata degli stabilimenti, quasi annunciata dai locali giornali forcaiuoli, (forse per intimorire gli scioperanti) non si è avverata.

Dopo l'intromissione del sindaco, che a nulla valse, il collegio dei probiviri con a presidente l'avv. Abbiate s'intromise nella vertenza che oggi stesso venne risolta.

Gli industriali che negavano persino il mantenimento in vigore del concordato 1906, anche questa volta hanno dovuto cedere.

Gli operai possono andare orgogliosi della vittoria riportata, tanto più che la vertenza fu presto risolta.

Le lotte per la conquista dei propri diritti si vincono con la potenza dell'organizzazione e non con il crumiraggio.

Una proibizione. — In causa dell'assassinio del re di Portogallo, la nostra questura ha creduto bene, per ordine pubblico, di far rimandare la rappresentazione di ieri sera: «Maria Antonietta».

A tal punto giunge la cretineria umana!...

CONDOVE, 8 (G. Tarocco). — La lotta nel Collegio di Susa. — Oggi a Frassinere e a Mocchie parlò a favore della candidatura socialista Francesco Amateis. Parlò solo essendo il Trecca indisposto; tuttavia l'oratore ebbe in tutte e due le località numerosa ed affettuosa accoglienza, tantochè fu fatta con insistenza la richiesta d'un'altra conferenza. Ciò che dimostra che il nostro candidato, il Vigiongo, incontra la simpatia di tutti.

A Condove il vento impedì di parlare, ma speriamo che sarà per un'altra volta.

BIELLA, 8. — Propaganda. — A Zebiena ieri è stata tenuta una conferenza sulla «Casa del popolo. Hanno parlato: Luigi Chiametti, della Confederazione del Lavoro ed il vostro corrispondente.

Gildo Cioli ha parlato ieri ad Occhieppo ed a Pralungo.

Per la scuola professionale. — Qualche tempo fa gli studenti della scuola professionale scioperarono perchè ritenevano uno dei loro professori inadatto all'insegnamento.

Su questo argomento il consigliere avvocato Minero aveva mandato un'interpellanza al sindaco. Si sono tenute parecchie adunanze, ma l'interpellanza non è ancora stata di[illegible].

Ora pare invece che alla prossima seduta avremo finalmente la tanto attesa discussione, che si prevede fin d'ora vivace ed interessante.

Conferenze Quaglino. — Domani, mercoledì, Felice Quaglino parlerà a Mongrando Curannova ed a Zubiena-Rivera.

S. MAURIZIO CANAVESE, 8. — Una giornata di sciopero nella manifattura Jenny e Trombetta. — Da vario tempo perdurava un'agitazione in questa manifattura per divergenze di indole morale con un «capo» manesco e brutale, certo G. G.

Per l'incoscienza delle operaie, le quali attendono sempre l'ultimo istante a rivolgersi alla loro Lega, le cose si trascinarono a lungo; finchè sabato scorso le operaie, in numero di 140 circa, stanche dei continui maltrattamenti di questo scagnozzo, improvvisamente dichiararono lo sciopero.

Recatesi quindi alla Sezione socialista furono ricevute dai compagni Favre e Fogliatti che fecero loro rilevare come avessero dovuto prima renderli edotti delle cause dell'agitazione, perchè essi potessero interessarsi per un eventuale accomodamento, prima di ricorrere allo sciopero.

Il Favre dimostrò quindi alle operaie la necessità di organizzarsi in lega di resistenza, per ottenere coi miglioramenti di indole morale, anche quelli di indole materiale, fra cui le 10 ore di lavoro.

Le operaie aderirono senz'altro, e in poco tempo ben 130 si iscrissero alla lega col fermo proposito di frequentare le adunanze e pagare le quote, onde fare un buon fondo di cassa per ogni evenienza.

Dopo ciò i compagni Favre e Fogliatti raccomandarono la calma e la disciplina, invitando le scioperanti ad una riunione, alle ore 14, per udire le parole del compagno Pilade Gai, della Lega arti tessili di Torino, il quale s'interesserebbe ad aprire le trattative colla ditta per comporre al più presto lo sciopero.

Alle 14 tutte erano presenti — e qui dobbiamo dire una parola di lode ai tintori, i quali fecero causa comune colle donne, sicchè la fabbrica dovette chiudere i battenti e lasciare inoperose le macchine.

Finita la seconda riunione nella quale le operaie esposero ai dirigenti le loro ragioni, si aprirono le trattative colla Ditta, la quale accolse subito i dirigenti a colloquio.

Siccome la Ditta non voleva riconoscere i torti del suo *capo*, dicendoli inesistenti, pur ammettendone il carattere brusco e violento, si recarono in ufficio a testimoniare diverse operaie, le quali non ebbero paura di spiattellare, presente il *capo*, le offese e i maltrattamenti fatti a loro subire.

Naturalmente quel bel tipo — il quale potremmo affidare a Lombroso per esperimenti non ammise da principio neppur una delle accuse; ma di fronte alle insistenti e precise affermazioni delle colpite dovette ammettere molte cose prima negate.

La ditta allora rispose assumendosi piena responsabilità della condotta avvenire del troppo zelante figuro e promise alle operaie presenti assistite dai dirigenti che ad un primo cenno di offesa ripetuta avrebbe provveduto destituendo il colpevole dal servizio.

Preso atto di ciò i dirigenti e le operaie si recarono a riferire alle scioperanti, le quali udite le dichiarazioni fatte dalla ditta ai loro rappresentanti, si dichiararono soddisfatte moralmente, e deliberavano di riprendere il lavoro lunedì, salvo a riprendere l'agitazione al primo cenno d'offesa da parte del capo; nel qual caso ne esigerebbero l'immediato allontanamento.

E così fu composto questo sciopero in un giorno mercè i buoni uffici degli odiati socialisti.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4 Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La fine delle tornate invernali.

Il riposo settimanale dei parrucchieri approvato senza accontentare alcuno.

Per gli scavi del Teatro Romano.

Aperta la seduta sono presenti i consiglieri Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Benelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casalini, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Caviglia, Cerioana, Corsi, Daghetto, Del Bondio, Denis, Dario, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Frola, Gazelli-Brecco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Leva, Nasi, Nofri, Onetti, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Toscanis, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri, Depanis, Musso, Danso, Compans, Rosa, Badini, Bignon, Dumontel, Casana, Vicarj, Crispolti, Vandoni.

Sul processo verbale *Cagno* dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro la approvazione del Regolamento per le sedute del Consiglio comunale.

Dal Portogallo al Museo civico.

Il *Sindaco* legge una commemorazione del re del Portogallo.

Corsi manda un voto di condoglianza alla regina Maria Pia.

Il *Sindaco* comunica che i rappresentanti di Milano presentarono una targa commemorativa dell'esposizione del Sempione. Comunica ancora una lettera del direttore delle ferrovie: Bianchi; colla quale assicura che nel triennio entrante si eseguiranno parte dei lavori votati dal Consiglio in maniera che saranno pronti per l'esposizione del 1911.

Ne riportiamo il testo:

Onor. sig. Sindaco di Torino,

Ringrazio la S. V. On. della comunicazione fattami colla pregiata Sua del 27 corr., lieto che il progetto predisposto da questa Amministrazione per la sistemazione dei servizi ferroviari di codesta città abbia incontrato il gradimento e l'approvazione della rappresentanza comunale.

Tengo poi assicurarla che, giusta il desiderio da Lei manifestato, si provvederà subito a stabilire il programma dei lavori che, in armonia beninteso al progetto generale, sarà possibile eseguire nel triennio che ci separa dalla mostra del 1911, di guisa che per tale epoca una parte dei nuovi impianti possa essere aperta al pubblico servizio.

Con la più distinta considerazione.

Il Direttore Generale
f.° BIANCHI.

Balsamo-Crivelli. Lamenta il cattivo stato in cui viene conservata la collezione Fontanesi lasciata dal Giovanni Camerana al Comune; osserva che il Museo civico manca di telefono.

Ora, egli dice, colla sollecitudine colla quale accorrono i pompieri sul luogo del disastro, qualora scoppiasse un incendio sarebbe irreparabile la perdita.

Vorrebbe collocata una targa a ricordo del compianto Giovanni Camerana donatore della ricca collezione.

Il *Sindaco*. Accetta le raccomandazioni.

Brayda. Si associa a Balsamo-Crivelli.

Sul servizio dei pompieri.

Castellano. A proposito dell'ultimo incendio scoppiato al Restaurant du Parc rammenta che quando diresse il *Grido del Popolo* aveva ricevuto lagnanze sull'organizzazione del corpo pompieri ed un pompiere allora gli disse: non voglio che a Torino succeda un grosso incendio perchè coi mezzi odierni non saremo capaci a rimediarvi coll'attuale organizzazione del Corpo dei pompieri.

Il *Sindaco* comunica che la Giunta ha inflitto delle pene, compreso il comandante, al personale accorso al *Ristorante del Parco*; inoltre ha dato ordine per l'esecuzione di un'inchiesta. Egli assicura che l'inchiesta stessa è a disposizione del Consiglio per decidere in merito.

Castellano si dichiara soddisfatto.

Cagno. Dacchè il Consiglio dovrà oggi eleggere il sotto capo del Corpo prego in seduta di comunicare senz'altro i risultati dell'inchiesta.

Il riposo festivo dei parrucchieri.

Chauvin (esercente di professione) vorrebbe modificato il riposo settimanale dei parrucchieri. Vorrebbe ridiscutere la proposta fra un anno o due, concedendo l'autorizzazione per il riposo al lunedì (*le tribune mormorano*).

Il *Sindaco* minaccia di farle sgombrare.

Nasi. Si tratta dell'interpretazione della legge, che non è chiara nelle sue linee fondamentali.

Egli ritiene che il principio fondamentale della legge ha stabilito le 24 ore consecutive di riposo.

Caviglia. Ma io ho presentato una relazione, dalla quale desumiamo:

«I memoriali *hinc inde* presentati ci dicono che pel riposo festivo stanno 46 principali e 79 lavoranti, per il lunedì 316 principali e 293 lavoranti; sommando principali e lavoranti dell'un partito e dell'altro ne avremo 609 pel lunedì (83 0[0) e 125 pel riposo semi-festivo (17 0[0). Ora, con questa fortissima preponderanza numerica di una parte, è ozioso indagare se le cifre corrispondano proprio esattamente, matematicamente, alla realtà. E se, invece dell'83, la maggioranza fosse dell'80 e magari anche del 75 0[0, cesserebbe per ciò di essere una fortissima maggioranza?

* * *

«Perchè è qui una notevole considerazione. Spostato il riposo al lunedì i parrucchieri dalla «clientela» signorile risentiranno bensì la privazione del godimento derivante dal riposo semi-festivo, ma non avranno danni rilevanti: la chiusura di tutto il lunedì non li priverà di uno speciale e considerevole contingente di lavoro, perchè i loro avventori si ripartiranno fra tutti gli altri giorni della settimana.

«Invece, colla chiusura al mezzogiorno della domenica, i parrucchieri dalle botteghe più modeste si troveranno mandata via una massa di avventori (operai) che ha proprio la domenica come giorno di elezione, e quasi di necessità; avventori che, occupati in tutto il rimanente della settimana, non trovano o trovano molto difficilmente il tempo per ritornarvi in altro giorno.

* * *

«Contro il riposo del lunedì si obietta: con questo sistema avremo un giorno intero senza barbitonsori: un forestiere che arrivi a Torino e ne riparta in lunedì non avrà modo di farsi radere la capigliatura. Ma coll'altro sistema, del riposo dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì, non accadrà la medesima grave disgrazia al forestiero che giunga a Torino nel dopopranzo della domenica e ne riparta il lunedì mattina? Che le 24 ore vadano da un mezzodì all'altro o da una sera alla sera successiva, saranno sempre 24 ore durante le quali capelli e barbe saranno al riparo dalle forbici e dal rasoio.

«Del resto nessun incidente grave si è manifestato là dove questo sistema è stato adottato: Bologna, Firenze, Roma, Savona, Genova e Milano lo hanno adottato e applicato. A Genova fu così deliberato in seguito ad un *referendum* di parrucchieri, dove il lunedì ebbe l'84 0[0 dei voti; a Milano ebbe il 92 0[0.

* * *

«La nota dominante nelle considerazioni della maggioranza della Commissione è stata questa: il riposo domenicale è la regola; il riposo semi-festivo pei parrucchieri (art. 6 della legge) è la eccezione; la facoltà poi ai Consigli comunali di spostare il giorno del riposo è l'eccezione della eccezione; dunque si vada adagio in queste vie e viottoli delle eccezioni.

«Questo sarà un ragionamento. Ma è ragionamento che si infrange all'urto contro la realtà. E la realtà è che gli interessi legittimi di una grande maggioranza hanno diritto di non essere sacrificati al godimento, ed anche agli interessi, di una piccola minoranza».

Nasi. Ma lei nella Commissione rappresentava la minoranza. Ora la Federazione lavoranti parrucchieri chiese il riposo per tutto il lunedì, votato in un comizio, ora secondo lo spirito della legge non si può trascurare i desideri ed i postulati dei padroni e dei lavoranti diffidenti. L'oratore fa uno *spe. in favore del riposo settimanale fra l'ilarità del Consiglio, quasi quasi è diventato socialista*. Egli vorrebbe divisa la classe dei parrucchieri in due categorie l'una riposante alla domenica e l'altra al lunedì.

Daghetto. L'applicazione del riposo festivo se richiedesse la cessazione del lavoro nelle ore del pomeriggio del sabato, sarebbe possibile effettuarlo, ma dacchè la cessazione del lavoro degli operai ha luogo alle 19, alle 20 del sabato, quindi, egli dice, considerando gli orari, il numero delle botteghe dei parrucchieri l'effettuazione del riposo al lunedì si impone dacchè gli operai in questo giorno riprendono il lavoro.

Castellano sostiene egli pure il riposo settimanale da effettuarsi per il lunedì. Egli osserva che la domenica per la gran parte dei lavoranti vive con il lavoro che fa dal sabato al lunedì; quindi perora il desiderio dei lavoranti per il riposo settimanale al lunedì.

Caviglia rammenta che i negozi signorili lavorano poco alla domenica, mentre lavorano molto i negozi della periferia che sbarbificano la classe operaia. Consiglia l'effettuazione di un referendum fra principali ed operai per chiedere quale giornata la maggioranza preferirebbe riposare.

Brosio fa una dichiarazione alcoolica applicata alla profumeria dicendo che non vuole danneggiare nessun interesse privato; egli dice, che la legge doveva considerare le botteghe dei parrucchieri come esercizi di pubblica utilità (ma guarda dove il bernoccolo del legislatore s'è andato ad annidare?) Vorrebbe che il Governo modificasse subito la legge.

Sincero è favorevole al riposo per il lunedì.

Ricci des Ferres. (Oh! finalmente udiamo la sua voce che è molto .. rarificata). Vuole il riposo alla domenica per i lavori politici religiosi economici. Sostanzialmente egli vuole il riposo domenicale per mandare i Figari cittadini ai vesperi ed altre funzioni comandate.

[illegible] (relatore) non concorda con Daghetto e Caviglia quindi respinge l'idea del *referendum*.

Sciorati propone di emettere voto favorevole al riposo per il lunedì, indicendo quindi il *referendum* proposto da Caviglia.

Bolmida concorda con Caviglia.

Rossi Angelo. Io voterò la sospensiva Caviglia.

Sindaco. Non vi è alcuna proposta di sospensiva.

Villa propone la sospensiva per ragioni di diritto e di fatto, non concorda con Nasi dacchè lo spirito della legge è quello di assicurare un periodo non interrotto di riposo per 24 ore, fatta eccezione per l'arte del parrucchiere e per i suoi consumatori.

Nofri. Ma si fanno consumare! (*ilarità*).

Villa. Noi ignoriamo il numero di coloro che vogliono il riposo alla domenica e di coloro che lo vogliono al lunedì.

Succede un po' di pandemonio, nessuno ne capisce niente.

Sciorati parla contro la sospensiva.

Dacchè quando andrà in vigore la legge noi non avremo nulla deciso e se si sospende non si decide (*ilarità vivissima*).

Nasi (relatore), ribatte a Villa e si trova d'accordo con Sciorati (*ilarità*).

Si mostra contrario al *Referendum* perchè non vuole che una maggioranza di 10 individui imponga i propri voleri alla minoranza.

Castellano è favorevole alla sospensiva che messa ai voti viene respinta.

Quindi sulle proposte della Commissione messe ai voti si ha il seguente risultato: Votanti 60, sì 31, no 29; le proposte vengono respinte.

Per riduzione delle tariffe tramviarie.

Il *Sindaco* comunica come la Giunta ritiene non sia prudente accordare per ora altre riduzioni sui prezzi, per i salariati, delle corse nelle tramvie municipali. Invita quindi il Consiglio a respingere la mozione.

Corsi acconsente a ritirare la propria firma alla mozione, colla speranza che venga riportata nel futuro bilancio.

I *socialisti* sono d'accordo nel rimandare la discussione all'epoca del futuro bilancio.

Contro gli speculatori dell'immondezzaio.

Bachi invoca l'applicazione dell'art. 329 sul Regolamento di Igiene per i caseggiati di via Roma e dei quartieri eccentrici, costringendo i proprietari ad abbattere gli attuali fabbricati ed a ricostruirne dei nuovi, dacchè gli attuali sono sottoposti ad uno sfruttamento talmente vergognoso che danno redditi enormi in confronto di altri caseggiati, ove non si annida la prostituzione ed il vizio annidatosi nel centro della città. L'oratore ritiene che se il sindaco e la Giunta avranno il coraggio di applicare il regolamento, il municipio risparmierà milioni ed abbellirà la Città.

Fino si associa alla mozione Bachi, concordando colle motivazioni addotte.

Fenoglio non concorda cogli oratori precedenti nelle conseguenze, dacchè non ritiene che si possa costringere i proprietari ad abbattere le proprie case.

Fino. Basta impedire che vengano abitate.

Fenoglio. Non ritiene che si debba neppur discutere la mozione Bachi.

Bachi. Ricorda che tutte le case accennate non sono modificabili, ma forzatamente debbono essere abbattute per appurar l'ambiente.

Bozzolo (assessore). Teoricamente concorda cogli oratori, ma praticamente no; assicura di aumentare la vigilanza igienica, ma non concorda nella necessità di far abbattere le abitazioni.

Casalini. Ritiene che il regolamento fa obbligo di compiere le visite igieniche; non ritiene, conforme al regolamento stesso, la dichiarazione dell'assessore. Osserva che in via Roma, al di là del Po ed in molte località, vi è abitazioni indecenti addirittura di Torino. Spiega lo scopo della mozione, in riflesso alla costruzione delle case operaie.

Il *Sindaco*. La Commissione e l'assessore d'igiene, nel limite del possibile vi faranno quanto è umanamente pratico.

Casalini. Prende atto delle dichiarazioni del Sindaco e ritira la mozione.

Sindaco. La parola all'avvocato Gherardini per la mozione presentata sul Teatro Romano: le raccomando di essere breve perchè il Consiglio deve ritirarsi alle ore 18 in seduta segreta.

Gherardini. La nostra mozione ha l'intento di ottenere che il Teatro Romano sia reso ostensibile al pubblico e che sia aperta una strada attraverso al giardino reale, strada che unisca col più breve tratto possibile la piazza Castello al corso San Maurizio.

Si tratta soltanto di iniziare queste pratiche. Indubbiamente la Giunta ed il sindaco, avendo un voto unanime del Consiglio comunale, da tutti i consiglieri, a qualunque partito appartengano, avranno maggiore autorità presso l'Amministrazione di Casa reale per poter ottenere l'attuazione di quanto si desidera.

Credo inutile insistere sulla necessità di questa via e sull'importanza della scoperta del Teatro Romano, di cui una parte è rimasta sotto a quel palazzo — che a me, poco competente in materia, sembra poco bello — fatto per la sede della Amministrazione di Casa reale.

Io penso siasi fatto male a ricoprire un monumento di un certo valore artistico con questa costruzione: può darsi che a ciò si possa riparare in avvenire... In ogni modo, siccome di antichità noi a Torino ne abbiamo poche, quando se ne scopre qualcuna teniamola almeno, che questa sarà sempre una attrattiva maggiore per i forestieri, che vengono a vedere questa splendida città, bella per la sua collina sul Po come per lo sfondo delle Alpi...

Il Sindaco e la Giunta ricorderanno il desiderio di tutti i consiglieri unanimi per la apertura di questa nuova via fra piazza Castello e corso S. Maurizio.

Sappiamo che vi sono in proposito parecchi progetti: ho sentito anche degli oppositori di massima che a qualcuno dei progetti fanno appunti di dislivello più o meno sensibili fra il corso San Maurizio e piazza Castello. Pare che il solerte ufficio dei lavori pubblici abbia fatto studi ed, appunto conversando amichevolmente con qualche capo-ufficio, ho saputo che tra quei due punti vi sarebbe un dislivello di poco più del 2 0[0, che verrebbe fra una parte e l'altra del giardino reale mascherato da una fontana...

Io vorrei accennare ad un'altra idea, che credo possa essere utilizzata dalla Amministrazione comunale e questo riguarda il palazzo dell'Accademia militare.

Il palazzo dell'Accademia è uno degli stabili pervenuti al Comune per le permute fatte.

In questo palazzo vi è un cortile che mi sembra abbastanza artistico, formato da un quadrato circondato da tre loggiati sostenuti da colonne in marmo bianco. non si potrebbe formare un parco chiuso per la musica durante l'inverno? Spendiamo tanto per la musica... e questa non può suonare in piazza d'inverno con diletto delle mamme e delle buone figlie che cercano marito, perchè si gelano le dita ai suonatori...

Ora, se di quel cortile si potesse fare una specie di Galleria Subalpina, gli altri locali dipendenti servirebbero per uffici, *ateliers*, con vantaggio del Comune.

Si potrebbe per connessione (e non è improbabile che qualche ingegnere ardito possa farlo) studiare il modo di unire questa parte del palazzo dell'Accademia colla nuova via, che verrebbe a trovar il suo sfogo subito vicino al teatro *Regio*, o fare una specie di parco chiuso per la musica d'inverno nel cortile prendendo una piccola parte del giardino.

Sindaco. Tutte belle cose... in questo momento...

Gherardini. Perchè io vedo che Torino si sfoga verso le Alpi, verso lo stradale di Francia; mentre resta abbandonata la parte di Vanchiglia e la parte vecchia della città, ed anche gli esercenti di queste arterie avrebbero un maggior campo di sviluppo ove si compiessero in qualche modo di queste aperture.

Brayda. Domando la parola.

Sindaco. Dopo Fenoglio.

Fenoglio. Sul Teatro Romano e le idee del consigliere Gherardini concordo nel principio generale per la prosecuzione degli scavi del Teatro Romano.

Brayda. Condivide l'opinione di Gherardini e Fenoglio. L'unione di Piazza Castello con Vanchiglia, è necessarissima, invita il Sindaco a studiare il problema. Osserva che il Consiglio Comunale non ha ancora emesso un voto definitivo per la messa in luce degli scavi del Teatro Romano. Ricorda come a Genova si sia persino nominato un assessore municipale per la conservazione dei monumenti.

Il *Sindaco*, comunica come il ministro della R. Casa, abbia riferito che il re ha dato ordine che gli scavi vengano compiuti e lasciati visibili al pubblico. Per quanto riguarda le comunicazioni fra Piazza Castello e Corso S. Maurizio, comunica i diversi progetti, promette di occuparsi del problema, esaminandosi esiandio il progetto Fenoglio.

Gherardini, Insiste per la comunicazione più diretta fra Piazza Castello e Corso San Maurizio.

Il *Sindaco* invita a rimandare la discussione alle tornate primaverili.

Gherardini, acconsente.

La mozione sull'insegnamento religioso rinviata.

Il *Sindaco*, invita a rimandarne la discussione alla prima seduta delle giornate di primavera.

I *Socialisti* acconsentono.

Il *Sindaco* convoca il Consiglio in seduta segreta e scioglie la seduta.

In seduta segreta.

Nella seduta segreta il Consiglio Comunale nominò giusta le risultanze di apposito concorso, l'ing. Giuseppe Bisazza a direttore dell'Azienda Elettrica Municipale.

Nominò quindi il tenente Ceresa Ignazio a vice comandante del corpo dei pompieri.

TEATRI

Alfieri.

I giorni di festa commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi, ebbe iersera un'accoglienza entusiastica.

Torino ha davvero fatto al valente autore milanese gli onori di casa nel modo più degno. Il teatro era colmo e ad ogni atto gli applausi e le chiamate si moltiplicavano

Tutta la commedia è impostata sopra una base sentimentale, ma sentimentale senza esagerazione e senza falsità.

L'umanità ragiona sempre più; diventa sempre più positiva e, ciò che è peggio, diventa anche sempre più scettica. Eppure se si tocca la corda del sentimento, questa vibra all'istante, tutto si dimentica, e tutti liberatano poeti, tutti si sentono per un istante uomini, buoni, anzi i migliori degli uomini.

E Bertolazzi ha saputo appunto fare vibrare la corda del sentimento.

Il primo atto veramente è un atto tutto di semi-figure ammucchiate senza prospettiva, costrette tutte a parlare non sull'eraclito, un atto insomma che non è vita e verità ma un riassunto artificioso della vita e della verità, presentato al pubblico più che altro per prefazione o quasi per didascalia dei due atti successivi, veramente magnifici.

Amalia Verandi, diciasette anni avanti, aveva avuta una figlia illegittima; la figlia Elda, fu posta in collegio e vi si trova tuttavia. La madre, sola, per la sua vita ricorre a mezzo assai semplice e comune: fa la mantenuta. noi la vediamo prima impacciata (dal punto di vista artistico: falsa) nel collegio della figlia; la vediamo poi, naturale e spontanea presso un ricchissimo allevatore di cavalli, Vincenzo Bergonzoli (V. Talli), ove nelle feste e nella *debauche* da due anni ella passa la vita.

Ma ella ha l'eterna preoccupazione della figlia. Ella non vuole in alcun modo turbarne l'innocenza.

Tutti possono sapere che ella è una donna perduta; ma non deve saperlo sua figlia.

La figlia viene non aspettata in casa del signor Vincenzo.

Il signor Vincenzo aveva anch'egli una figlia che gli era carissima, e che è morta, e che avrebbe ora diciassette anni come Elda, e che come Elda era bionda...

Ora in una notte di festa, il suo onomastico, mentre tutti gli invitati sono in giardino a vedere i fuochi artificiali, Elda si presenta a Vincenzo.

Non è molto naturale questa venuta: ma l'autore si sforza sufficientemente di renderla naturale.

Vincenzo vede in Elda la sua figlia morta e l'ama subito come avrebbe amata questa; subito sente che non può più vivere senza di lei... Per lei saranno ormai tutti i suoi milioni.

Così è che alla fin del secondo atto, con un bellissimo gesto «manda al diavolo» tutti i suoi invitati e tutti i suoi vecchi amici..

Il terzo atto è una soave musica che ricerca tutte le corde della sensibilità e della sentimentalità.

Non diremo che Vincenzo poteva capire anche un po' prima, anzi subito, che per trattenere con sè Elda egli doveva sposare la madre di lei, Amalia Verandi (E. Berhardi); ma ciò è buono, poichè ci porge l'occasione di assistere a una scena degna d'ogni più grande autore: quella fra la madre e la figlia.

E' l'ingegnere Manlio Uberti che illumina il buon Vincenzo Bergonzoli e si capisce subito che Manlio è anche di già (l'ha conosciuta nel Collegio, visitando la propria sorella) l'innamorato corrisposto di Elda.

Vecchio repertorio dunque e commedia buona, anzi buonissima.

g. v. b.

Rossini.

Un nuovo lavoro di Camillo Sacerdote.

Dal titolo *L'Amicizia* Camillo Sacerdote stasera presenterà al pubblico un nuovo suo lavoro drammatico.

All'amico e cultore del teatro piemontese auguri di ottimo successo.

Torinese.

La commedia del cav. E. Gemelli «La stampa an mes ai roch», ebbe ieri sera un successo magnifico.

Prendendo lo spunto dai noti casi di don Riva, Fumagalli ecc., il Gemelli ci presenta una gustosa critica dell'ambiente clericale con macchiette e tipi riuscitissimi.

L'esecuzione fu ottima per parte di Maria Gemelli, Mario Casaleggio e di tutta la compagnia.

L'autore, di cui si rappresentò pure l'altro lavoro «Carabinié» ebbe oltre cinque chiamate e applausi moltissimi regali, fra cui due splendide palme.

Teatro affollatissimo. La commedia si replica.

CRONACA DEL LAVORO

Ancora i Lavoratori Grafici

Chi si fosse trovato iermattina nei pressi dell'Associazione Operai sarebbe stato tratto a domandarsi se un nuovo sciopero era scoppiato. Se poi, avesse posto piede nel salone e saputo che i convenuti erano i lavoratori grafici, allora avrebbe esclamato: ma non è vero che la vertenza era finita perchè... comincia proprio ora.

Bisognava trovarsi là dentro per vederne il putiferio!

Si gridava alla mistificazione, al tradimento. Le Commissioni non erano state avvedute abbastanza, s'erano lasciate appioppare quella famigerata formula che dà ai padroni diritto di turlupinare la Federazione a piacimento loro. Meglio si era fatto nuovamente uscire i di già rientrati: o tutti o nessuno.

Le richieste parziali di personale venivano sottolineate ironicamente; i momentaneamente esclusi si dichiaravano già vittime, e la disgraziata Commissione, che nella sala di Direzione era tutta intenta a controllare le richieste di personale, veniva tempestata di domande e... di non chiesti pareri sul modo di fare e di comportarsi di fronte alla situazione.

A tranquillar gli animi e a persuadere tutti che la Federazione del Libro era ancora e sempre al proprio posto per la tutela del diritto d'ognuno si tenne un Comizio alle 10,30. Parlarono Gondolo, Carutti G. B., De Bianchi e Bosio.

Un po' di calma si ristabilì, e la sala andò lentamente sfollandosi, rimanendo solo il personale degli stabilimenti che in giornata dovevano, parzialmente, riprendere il lavoro.

Stamane, alle ore 9, sempre nel salone dell'Associazione Operai, nuova riunione del personale che non ha ancora ripreso il lavoro.

* * *

E' giustificata l'irritazione che serpeggia fra i lavoratori grafici?

Per comprendendola, non esitiamo a dire: no.

La formula parla chiaro e non sarà ozioso ripeterla.

Nel periodo di *due settimane* gli industriali si impegnano di riammettere *per anzianità*, avuto riguardo alle mansioni, gli operai occupati precedentemente, tenendo conto delle esigenze del lavoro e degli impegni presi coi nuovi operai assunti.

« S'impegnano pure, per un periodo di quattro mesi a non assumere altro personale per le singole mansioni prima di quello da loro precedentemente occupato ».

Non occorrono quindici giorni per constatare se il capitalismo ha delle velleità di [illegible] nel manico. O v'ha vera e reale mancanza di lavoro e allora sarebbe assurdo pretendere occupazione, o il lavoro c'è ed è nel suo interesse di richiedere gli [illegible]

Credere, come abbiam sentito da qualcuno, che i proprietari non accetteranno lavoro per attendere la scadenza dei quattro mesi onde avere mani libere, è lo stesso che credere ch'essi vogliano andare incontro al fallimento. Non li riteniamo così [illegible]

Agli operai che tanto facilmente e spensieratamente dimenticano, o che, amanti del quieto vivere, si sono sempre tenuti lontani dalle cariche sociali — è tanto comodo trovarsi la pappa pronta! — rammentiamo che l'introduzione vera e reale della tariffa sulla piazza di Torino, cinque anni addietro che le cose si passarono nel più cordiale accordo fra le parti, ha costato la bellezza di *quindicimila lire*.

Furonvi anche piccoli movimenti parziali di due o tre giorni, scaramuccie tenute finite in un bicchier d'acqua e non [illegible]

Ritenere ora, dopo 35 giorni di sciopero, che le cose si debbano passare liscie [illegible] e dar prova di... esser stati [illegible] amanti del quieto vivere.

Non vogliamo neanche escludere possibili riserve capitaliste di vedute così [illegible] da godersi qualche giorno di [illegible] ch dio! hanno stampato di aver [illegible] completa la vittoria su ogni [illegible] di principio », bisogna ben si [illegible] aver riportata vittoria.

La Federazione del Libro ha dimostrato [illegible] ricca di energie da poter [illegible] anche questo innocente [illegible]

[illegible] ch'è la molla suprema di [illegible] umane, avrà anche ragione [illegible] sfogo capitalistico.

[illegible] lavoro è firmato e non [illegible] spregevole. Faremo a tempo debito il bilancio d'entrata e d'uscita e i [illegible] constateranno. Lo garantisce la [illegible] parti e la controfirma degli [illegible] *Lega Industriale* e on. *Teofilo* [illegible]

La *Lega Industriale*, nella persona del presidente cav. Craponne, ha dato la parola che sarà osservato alla lettera. [illegible] modo così i esperimentare l'importanza e la serietà dell'Istituto padronale, che, in 35 giorni di lotta, ha potuto [illegible] persuadersi della serietà e [illegible] importanza della Federazione del Libro.

[illegible] nessun ingiustificato allarme [illegible] improntitudine. Conscia [illegible] mandato, la Commissione intende [illegible] in modo non indegno del suo [illegible] e, se non andiamo errati, nella [illegible] stessa i [illegible] proprietari ed operai [illegible] constatarlo.

* * *

Il deliberato della Lega Carrettieri e fattorini sul referendum camerale. L'assemblea dei soci della Lega carrettieri e fattorini, riunita il 8 corr., alle 15, dopo vivace discussione approvò a maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, discutendo in merito alla [illegible] vessata questione del *referendum* per [illegible] statutario della Camera del lavoro, [illegible] tione che per amor di doverosa [illegible] e nell'interesse del proletariato [illegible] richiamare la Commissione esecutiva della Camera del lavoro alla osservanza pura e semplice dello statuto, per [illegible] ufficio sia chiamato a discutere delle [illegible] prima che siano portate a *referendum*, e affinchè tutte le leghe a mezzo dei propri rappresentanti possano essere [illegible] tamente a cognizione di quanto riguarda i loro interessi;

« Approva quindi l'operato del Consiglio [illegible] tivo della Lega tenutasi giovedì sera, [illegible] andosi che il deliberato di essa trovi [illegible] la soddisfazione e cessi quindi la [illegible] odierna della Camera del lavoro ».

MAINARDI

* * *

Confederazione italiana arti tessili. Sezione di Torino. — Compagne. Allo scopo di superare risolutamente la crisi che da tempo travaglia la nostra Lega, *le sole organizzate* sono vivamente pregate di intervenire *domenica 9 febbraio, alle ore 14,30*, nei locali della Camera del Lavoro per addivenire: 1° alla nomina del nuovo Consiglio Generale; 2° alla riconferma del Segretario, 3° alla discussione delle proposte [illegible]

E nel rivolgervi tale invito mi sia concesso, abusando della fiducia in me riposta, dare a tutte voi un consiglio amichevole. Abbandonate una volta per sempre i ripicchi personali, le simpatie e le antipatie, e pensate e riflettete che mentre da noi si litigia, i *padroni* vostri, uniti al prete, si agguerriscono potentemente per fronteggiare a loro bell'agio qualunque vostro movimento, colla ripulsa conseguente di ogni vostra legittima richiesta. E gli esempi, recentissimi, dagli stabilimenti Mazzonis, Uccelli, ecc., sono là a dimostrarlo. Sacrificio, fede, costanza e riflessione, compendiati in una forte organizzazione di classe, sono le armi di cui dovete oggi servirvi se volete elevarvi materialmente e moralmente.

Questi gli intendimenti di chi, non guidato da altra ambizione che quella di vedervi forti e rispettate, ha accettato l'ormai doloroso incarico di segretario della vostra organizzazione, pronto ad abbandonare il posto qualora i concetti suespressi non avessero a prevalere.

A voi dunque il dimostrare di voler cambiar rotta coll'accorrere numerose alla assemblea per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Per la Lega arti tessili
GAI PILADE.

NB. — A norma degli interessati si avverte che il segretario è nella Lega le sere di martedì, giovedì e sabato, dalle 21 alle 23, e la domenica dalle 9 alle 11,30.

* * *

La deliberazione dei lavoranti parrucchieri dopo il voto del Consiglio comunale. — La Commissione esecutiva della Federazione lavoranti parrucchieri di Torino, nell'interesse della classe dei salariati fa vivo incitamento alle autorità competenti perchè queste assicurino una rigida osservanza della legge sul riposo festivo dei parrucchieri, in quanto che questa non venga elusa nella sua applicazione, come potrà troppe volte succedere, coll'essere i lavoranti obbligati a lavorare a negozio chiuso, e questo dopo le 12, come prima delle 7 di mattina alle domeniche.

TRIBUNALI

Le distrazioni del signor... consigliere.

Cose che paiono incredibili!

(*Corte d'Appello - 3 febbraio*).

Le distrazioni del signor Antenore, è il titolo di una brillantissima farsa che suscita la risata clamorosa che fa bene allo spirito, specialmente se è recitata da un uomo di ingegno come Ermete Novelli.

Il nostro titolo invece si riferisce ad un episodio giudiziario che ha fatto piangere qualcuno, e in cui è protagonista principale un magistrato, che è il..... contrario di Novelli nonostante il cognome che ci fa pensare al *scope.. non continual nomina.*

Per i nostri lettori che, fortunatamente, non conoscono il gergo giudiziario, diremo che la Corte d'Appello, sezione penale, è composta di quattro magistrati. Uno dei quattro fa la relazione della causa, e — dopo le arringhe — si pronuncia la sentenza che, novanta casi su cento, conferma quella del Tribunale.

Quando si entra in camera di deliberazione i tre magistrati chiedono al collega relatore: che cosa dobbiamo fare?

Proprio come in... *Tampoa in tribunal!*

E quello che lui vuole gli altri fanno!

Nella pratica si è risolto — senza tante leggi — il quesito del giudice unico!

Ne volete una prova?

Ieri alla Corte d'Appello, composta dei consiglieri Perrani, Beria d'Argentina, Savio, Spingardi, compare un povero diavolo, *incensurato, minore d'età, condannato a quattro mesi per un furto di L. 72* dal tribunale penale.

Il Presidente chiede: avete l'avvocato?

Risponde l'appellante: sì, ... ho l'avvocato Deagostini e a momenti viene.

Ma il relatore osserva che l'avvocato di fiducia è inutile, dal momento che non furono presentati i motivi d'appello.

Se è così — dice il Presidente — andiamo avanti... E senz'altro pronuncia la sentenza con la quale si rimanda al Tribunale il giudicato, perchè venga eseguito.

Giunge il difensore. Il Presidente gli dice che il suo cliente era già stato giudicato e che si era dichiarato irrecivibile l'appello per la mancanza dei motivi...

« Ma come? » chiede sorpreso l'avvocato. « I motivi li ho presentati io; e così dicendo preso fra mani l'incartamento processuale li mostrava al Presidente.

Tableau!

Contro la sentenza non vi ha alcun rimedio, tranne il ricorso in Cassazione che... si discuterebbe fra... tre mesi; e ciò quando la pena sarebbe da lungo tempo scontata!

Che quel magistrato non abbia letto i motivi, non stupisce, perchè tutti conoscono la sua portata intellettuale, aggravata dall'età molto senile; ma chiediamo, per gli altri, se è lecito amministrare leggermente sino a questo punto, la giustizia, che, in fin dei conti, consiste nella libertà dei cittadini.

Siamo abituati a vederne, nell'amministrazione della giustizia, di tutti i colori. Ma questo episodio saprebbe di .. *pochade* se non fosse in sè stesso mostruoso, supera il verosimile.

I ferrovieri scioperanti all'udienza

Sono cinquantasette gli imputati che compariranno all'udienza delli 12 febbraio davanti alla sesta sezione.

L'imputazione è quella di cui all'art. 181 c. p. in relazione agli art. 18 della legge sull'esercizio di stato delle ferrovie 22 aprile 1905, n. 137 e art. 56 legge 7 luglio 1907, n. 429, per avere abbandonato il posto dalla mezzanotte del 13 ottobre alla mezzanotte del giorno 14.

Ecco i nomi degli imputati: Raspino Carlo, Peraudo Alfredo, Allais Valentino, Ciardi Livio, Taraschi Carlo, Divizia Francesco, Lusso Andrea, Ercole Pietro, Bertola Francesco, Nicelli Ernesto, Guabello Battista, Bussolino Michele, Monasterolo Giuseppe, Valzania Casimiro, Rocchio Carlo, Ravedati Graziano, Ciari Luigi, Balbo Domenico, Priotto Giuseppe, Avondetto Eugenio, Patrucco Celeste, Ramello Giuseppe, Sacchi Francesco, Rosso Giuseppe, Bordiga Giuseppe, Pugno Giuseppe, Musso Giuseppe, Remolif Ferdinando, Rampone G. B., Deagostini Angelo, Arduino Luigi, Parussa Natale, Miroglio Guido, Novo Domenico, Sanlorenzo Luigi, Vigone Pietro, Torrero Pasquale, Arland Giuseppe, Gribaudi Bartolomeo, Molino Giovanni, Castiglia G. B., Giordano Giacomo, Rovere Lorenzo, Gavassa Secondo, Corotti Carlo, Cravero Giovanni, Nobiolo Stefano, Zallio Francesco, Fornara Giuseppe, Fassio Secondo, Raviola Francesco, Marcario Giovanni, Bigotti Perpetuo, Facciano Giuseppe, Folchi Natale, Grimaldi Antonio.

Sono testimoni: Angelini Emanuele, capo conduttore; Colombatto Federico, capo verificatore; Roccati Giovanni, sotto-capo deposito; Ardiello Umberto, id.; Manassero Bartolomeo, capo stazione mistamento; Bettini cav. Edoardo, id.; Morra Antonio, macchinista; Torchio G., capo stazione in sott'ordine a Chivasso; Ghione Luigi, capo deposito ferroviario; Bello Liberale, capo stazione di Chivasso.

Il processo è fissato per due udienze.

Presiederà l'avv. Isnardi P. M. Rameri.

Difenderanno gli avv. G. F. Roggieri e Principio Farinelli.

Questa è la prima infornata. Continua l'istruttoria contro altri 2500.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

" La Dama spietata „ di D'Annunzio.

Verso la fine del prossimo febbraio sarà eseguito a Milano, dalla Compagnia Gramatica-Ruggeri, il nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio *La dama spietata*. E' una commedia. Già l'autore ha consegnato il manoscritto alla signora Gramatica. Non mancano che alcune scene dell'ultimo atto.

L'altra futura tragedia di D'Annunzio, il *Nerone*, sarà scritta per Commissione del Comitato della grande Esposizione internazionale, che deve aver luogo a Roma.

Intanto il notissimo Asbton ha chiesto la privativa per le recite della *Nave* in tutti i teatri d'Inghilterra.

TORINO

Telefono: 71.

Cose incredibili!

Dopo cinque, dico cinque lunghi mesi, il Consiglio provinciale scolastico, malgrado gli incitamenti diretti del Ministro della pubblica istruzione, non ha trovato ancora il tempo di decidere sui reclami presentati da questi maestri municipali contro l'ormai famigerata graduatoria dei concorrenti ai posti vacanti di direttore didattico in queste pubbliche scuole, sulle quali incombe ormai la peggiore delle iettature.

O i reclami hanno fondamento di verità perchè basati sulle leggi, sui regolamenti e sul senso comune, si abbia il coraggio civile di accoglierli; o mancano di base, si approvino senz'altro le nomine dei direttori e delle direttrici, arbitrariamente messi in carica, perchè cessi una buona volta l'irritante stato di precarietà in cui si trovano, il quale non può che menomare sempre più la compromessa dignità dell'Amministrazione municipale ed il buon andamento delle scuole.

Purtroppo, se il Consiglio provinciale scolastico, sempre così supinamente ligio ai capricci del Comune di Torino, quando invece sa fare la voce grossa coi comunelli, se, dico, non ha presa finora una decisione qualsiasi, pare che ciò avvenga perchè il commendatore avv. Giordano non sa che pesci pigliare e vorrebbe ad ogni costo salvare capra e cavoli. Diamine, dar ragione a chi ha ragione e dar torto a chi ha torto, ossia all'Amministrazione municipale torinese impermiata in Frola e Rinaudo, sarebbe una innovazione inaudita, strabiliante nei sistemi di detto Consiglio.

Per intanto, allo scopo di calmare gli animi giustamente indignati, diciamo ai reclamanti: — Nessuna nuova, buona nuova! — Chi sa che il Consiglio scolastico provinciale, per una volta tanto, voglia compiere un atto di giustizia. Infatti costerebbe tanto poco l'applicazione pura e semplice delle leggi e dei regolamenti in vigore! Appunto per questo diciamo ai membri del Consiglio scolastico: — Procurate di veder chiaro, molto chiaro nella quistione, ponderate le ragioni di ciascuno ed una volta persuasi che l'inganno è stato troppo palese e volgare, una volta chiarito che l'affronto fatto al corpo insegnante fu enorme, classificando prima nella graduatoria una maestra già dal Municipio di Torino bollata di ignoranza e di inettitudine, mandate al diavolo, come si merita, l'insensata graduatoria barucchiana e compilatene una che almeno almeno si avvicini alla verità ed alla giustizia, quando per intrighi di palazzo e d'altri siti non sia possibile di far trionfare il merito vero.

Il Consiglio provinciale scolastico una volta sulla via della giustizia, la compia. I posti vacanti nelle locali direzioni didattiche sono *cinque* e non *quattro*, come si vorrebbe far credere da certi messeri interessati. E che sia così e non altrimenti il R. Provveditore agli studi ed il R. Ispettore, se non dormono alla grossa, dovrebbero saperlo, come a questa ora avrebbero dovuto d'ufficio provvedere. Infatti la Scuola Pacchiotti manca di direzione regolare da qualche anno, cioè dalla morte della titolare signora Civallero. Nè chi oggi, per stacciato protezionismo, dirige detta scuola, può vantare come direttore diritti acquisiti, perchè notoriamente egli è, per le leggi presenti, un maestro incaricato della direzione. Che questo incarico provvisorio, non legittimato da alcun atto legale, duri all'infinito per la negligenza o per una biasimevole connivenza delle autorità scolastiche governative, mentre il Comune studiatamente fa il nesci, non è nè giusto, nè decoroso.

Concludiamo. Il Consiglio provinciale scolastico si decida una buona volta. Giudichi nella quistione secondo la coscienza e non a seconda di certi legami che possono avvincerlo al carro municipale, o possono renderlo schiavo di certe ben note camarille, degne d'altri luoghi e si ricordi che i posti vacanti, cui *deve* provvedere sono *cinque* e non *quattro*. — Giustizia sarà fatta? Vedremo. α.

Il diploma di alta benemerenza a Torino.

Il Comitato Esecutivo della Esposizione di Milano, nell'intento di dare maggiore importanza al diploma di alta benemerenza assegnato alla Città di Torino, stabiliva che tale diploma fosse rappresentato da un targa in bronzo.

Il Comitato predetto ha delegato il comm. prof. Ugo Ancona, segretario generale della Giuria superiore e membro del Comitato stesso, a recarsi a Torino per l'offerta della targa.

La funzione ebbe luogo ieri alle ore 14, nella sala della Giunta alla presenza degli Assessori.

Il prof. Ancona presentò l'artistica targa che misura centim. 44 per centim. 54 e porta la seguente iscrizione:

Alla Città di Torino — Diploma di Alta Benemerenza — Quae marti fuerant et sacro debita vati serta operosae ornant fortiter acta manus.

Il prof. Ancona pronunciò un elevatissimo discorso inneggiando al costante affetto che avvince Milano a Torino, ringraziando Torino per il nobile concorso portato all'Esposizione milanese del 1906, e augurando che nella bandita Esposizione del 1911 Torino riporti quel trionfo a cui ha diritto per il suo passato patriottico e per le forti tradizioni sue d'intelletto e di operosità.

Assicurò — non ufficialmente perchè non ne ebbe mandato, ma personalmente perchè ne ha il convincimento — che Milano e tutta la regione Lombarda concorreranno cordialmente alla riuscita della patriottica intrapresa.

Rispose il Sindaco senatore Frola, ringraziando del prezioso dono e più degli alti e commoventi sensi di cui esso è l'espressione. Milano e Torino congiunti i cuori e le opere saranno sempre all'avanguardia di ogni progresso italico. Se Milano, la Lombardia — come non è dubbio — concorreranno alla nostra festa che è festa del lavoro e della Patria, il successo non può mancare: e con questo una nuova e più solenne dimostrazione della unità del pensiero italiano davanti alle altre Nazioni ed alla Storia.

Egli pregò il prof. Ancona di portare a Milano questi nostri sentimenti: e quello che tutti li riassume, della non peritura riconoscenza dei torinesi.

L'agitazione degli studenti veterinari. — « Gli studenti della R. Scuola Veterinaria, riuniti in solenne assemblea, non per fare pressioni al Ministro, ma perchè edotti dal passato che alle solite promesse generiche non seguì mai la realizzazione di esse; deliberano di continuare nell'agitazione finchè il Ministro non prenda impegno formale alla Camera di presentare la legge in loro favore in un tempo determinato.

Deliberano, di interpellare un on. deputato affinchè presenti subito d'urgenza un'interpellanza al Ministro per essere così edotti dei suoi divisamenti.

Deliberano inoltre di comunicare questo loro ordine del giorno a tutte le altre scuole Veterinarie d'Italia ».

Nell'Università. — I laureandi in legge, forzati a subire le conseguenze dannosissime dalla chiusura dell'Ateneo, mentre fanno notare essere vani gli inviti alla calma ed al ritorno agli studi, finchè rimane chiusa l'Università, fanno appello al magnifico Rettore perchè provveda al più presto alla regolare ripresa delle lezioni.

La prossima apertura della Università popolare. — A giorni si pubblicherà il programma di riapertura della Università popolare, trasferta quest'anno nei locali del Museo Industriale, in via Ospedale.

Sappiamo fin d'ora che i corsi saranno tenuti da Bertarelli, Zino Zini, Cognetti de Martiis, Cabiati e Balsamo Crivelli. Pubblicheremo quanto prima i programmi delle lezioni, a cui auguriamo accorra numeroso, come negli anni scorsi il pubblico torinese.

Decreto municipale. — Il sindaco, visti gli articoli 67 del Regolamento di Polizia urbana, 20 maggio 1900 e 149 n. 6 della Legge Comunale e Provinciale, testo unico, approvato con R. Decreto 4 maggio 1898 n. 164;

Nello scopo di regolare la circolazione dei veicoli sul *Ponte Principessa Isabella*, ove sovente, massime nei giorni di mercato si verificano agglomeramenti di carri che attendono il turno delle operazioni daziarie; e quindi di renderlo più spedito questo servizio con risparmio di tempo per gl'interessati, decreta:

Tutti i veicoli portanti merci soggetti a dazio, provenienti dalla strada di Moncalieri e diretti alla parte della Città situata a nord del Corso Vittorio Emanuele II, anzichè far capo, come attualmente, alla barriera del *Ponte Principessa Isabella* dovranno, per entrare in Città, passare per la *Barriera di Piacenza*.

Gli agenti municipali sono incaricati di provvedere all'osservanza del presente Decreto.

Contro i contravventori si procederà nei modi e forme di legge.

Torino, dal palazzo Municipale, gennaio 1908.

Il segretario — Il sindaco
C. Tamma — S. Frola.

Cose della milizia. — Ci mandano:

Dal ministro della guerra si è propagata rapidamente nelle file dei vari corpi quella tal malattia, che ha fiaccato l'energia.

Il primo ad essere colpito è stato: indovinate? Il 1° reggimento di artiglieria da fortezza. Dopo una terribile vertenza (?) risolta pacificamente fra le mura della dimenticata caserma di Valdocco, un altro e ben più grave attentato alla disciplina si è verificato.

Un neo-maresciallo, ottimo sotto tutti i rapporti, ha con somma imprudenza mancato di rispetto ad un vecchio maresciallo di brigata e futuro maresciallo di reggimento.

Ma sapete come? Perchè parlando non gli ha dato del *lei*.

La grave infrazione è stata riferita, com'era naturale, al comandante del reggimento, e questo, *more solito*, ha ritenuto giusta la rimostranza dell'infaticabile sott'ufficiale ed ha punito cogli arresti in quartiere il neo-maresciallo recalcitrante nella speranza che questi abbia per l'avvenire maggior riguardo... per la terza persona.

Ma, quando si accorgeranno quei signori che i tempi sono cambiati e con essi cambiati gli uomini ed i sistemi?

Non v'è dubbio: questa volta la colpa... è ancora di Vigano.

Una bicchierata. — Al sig. Guido Ciuti, esercente il Ristorante Toscano, in via Botero, i suoi numerosi clienti vollero offrirgli, con affettuoso pensiero, una bicchierata, in occasione del suo ritorno da Altopascio, ove aveva condotto in isposa, una gentile signorina di quel paese.

L'organizzatore, diligente e geniale, fu il sig. Amilcare Arpino.

La festa fu rallegrata da uno scelto concertino diretto dall'esimio prof. Mirone, conosciuto anche per la scomparsa del famoso clarino, che egli con buon fiuto ha di recente ricuperato.

Un brindisi degno di lode fu fatto dalla signora Ersilia, sorella al predetto Amilcare.

Parlarono in seguito i signori Cantatore, Amilcare, Esposito, Corrado, Misei e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il prof. Balocchi fece diversi e ben riusciti giuochi.

Una festa riuscitissima, che suonò felicitazione e augurio per le nozze del Ciuti.

Per schivare una vettura. — Il meccanico Cesare Colombo, d'anni 21, da Saronno domiciliato a Torino, con abitazione in via Massena n. 26, è stato ricoverato al S. Giovanni per frattura della gamba destra riportata la scorsa notte in piazza S. Carlo, angolo via Santa Teresa, avendo voluto schivare una vettura pubblica. Il Colombo scivolò e cadde malamente a terra. Al suddetto nosocomio vi fu condotto da certo Giovanni Bonino.

Il dott. Asario lo giudicò guaribile in due mesi.

E sempre il coltello! — Il calzolaio Giovanni Cortese, d'anni 23, abitante in corso Napoli, n. 8, transitando la scorsa notte verso le 23 sullo stradale di Lanzo, s'imbattè in una comitiva di giovinastri i quali, senza nessuna ragione lo ferirono di coltello al collo ed alla regione lombare sinistra.

Fu medicato al S. Giovanni e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli — Ieri furono eseguiti dalle guardie di città 3 arresti per mandato, 25 per misure di pubblica sicurezza e 2 per contravvenzione alla vigilanza.

Vennero rilevate 7 contravvenzioni per schiamazzi, 6 per adescamento e 8 per protrazione d'orario. In fine si sequestrarono 16 coltelli a persone pregiudicate e sospette.

Nel regno di Mercurio. — Alberto Rosetta, d'anni 25 abitante in via Bogino, n. 39, denunziò che ignoti penetrarono ieri nella di lui abitazione asportando alcuni oggetti d'oro, di poco valore.

Una guardia daziaria derubata. — La guardia daziaria Fasolo Dini, d'anni 50, che abita in via Rossini 22, denunziò che gli ignoti penetrati nella di lui abitazione, lo derubarono di 150 lire e di due spille d'oro.

Un incendio. — Ieri nell'alloggio del signor Rossetti Vincenzo al 2° piano della casa Ceriana Maineri, in via Lagrange, n. 7, una candela appiccò fuoco, non si sa come alle tendine della porta e dei mobili della camera adibito ad uso vestibolo. La cameriera ne diede l'allarme e dalla vicina Sezione di guardie municipali a cui venne portato avviso da un passante furono richiesti i pompieri che accorsero sollecitamente, ed in un quarto d'ora circa spensero l'incendio.

Il danno è calcolato in lire 3000. Nessuna disgrazia personale.

La solita disgrazia sul lavoro. — Il tornitore Pfeisser Gaspare, d'anni 21, mentre era ieri, verso le 16, intento al lavoro nello stabilimento meccanico Frè e C. in via Lanzo, 40, si lasciò cogliere il braccio destro da una cinghia in moto, riportandone la frattura.

Il proprietario stesso lo condusse al policlinico di via Balbis, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 60.

Disgrazia ginnastica. — Lo scolaro Bausola Luigi d'anni 12, nel prendere a spinta per eseguire un salto nella palestra ginnastica della scuola Maineri, cadde malamente fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Da una guardia municipale il fanciullo venne accompagnato all'istituto pediatrico di via Madama Cristina, 54, dove gli venne ridotta la frattura giudicandola guaribile in giorni 40; quindi fu accompagnato alla sua abitazione in via Nizza, 31.

Suicidio? Un cadavere nel Po. — Ieri verso le 8,30 il barcaiuolo Manino Andrea e certo Bertolino Pietro estrassero dalle acque del Po all'altezza di via Cigliano il cadavere del salsamentario Berardo Bartolomeo d'anni 51, che era scomparso dalla sua abitazione in via Cernaia, 22, fin dal 4 gennaio u. s.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del camposanto.

Messa fuori di casa a 15 anni! — Calcagno Catterina d'anni 15, essendo stata ieri messa fuori di casa da una zia presso cui abitava fu condotta in questura, ove essa dichiarò che suo padre la maltrattava continuamente.

La questura la fece ricoverare; oggi saranno interrogati i genitori per procedere contro il padre per i maltrattamenti se veri.

L'indice di un tipografo. — Olivero Carlo d'anni 32, nato a Cherasco abitante in via Cottolengo 43, tipografo, avendo messo le dita in una macchina in moto, riportò lo schiacciamento dell'indice della mano sinistra nella tipografia del *Bollettino Salesiano*. E' guaribile in un mese.

Affari... di famiglia. — Gastaldi Giovanni venne ieri arrestato perchè minacciava con un coltello certo Fassone Paolo in via Conte Verde, il quale aveva fatto proposte oscene alla moglie del Gastaldi.

Fra oste ed avventore. — Fusero Stefano d'anni 36, da Casamagna abitante in via Chivasso 12, operaio fu ricoverato all'ospedale per contusioni riportate nella trattoria Svizzera in via Pisa 11.

Questo Fusero era debitore di lire 24 al proprietari della trattoria, i quali nell'intento di farsi pagare lo percossero con pugni e calci; fu dichiarato guaribile in 9 giorni.

Coltellata anonima. — Mina Domenico d'anni 28, nato a Villanuova d'Asti, abitante sullo stradale di Pianezza, 269, pellattiere, riportò una ferita di coltello da uno sconosciuto nella trattoria di Collegno sullo stradale di Pianezza. Fu giudicato guaribile in giorni 12.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Zucchi Francesco: un contrassegno.

Dai ragazzi Musso Giovanni e Bovio Federico: un paio orecchini di metallo bianco.

Da uno sconosciuto: un libro di religione.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo Giovanile socialista [illegible] Maggio, via Collegno, 58. — S'invitano tutti i soci (al corrente e morosi) a non mancare oggi, 4 febbraio, alle ore 21, all'Assemblea straordinaria, avendo da discutere un importantissimo ordine del giorno.

Mercoledì, conferenza privata sul tema. *Anticlericalismo proletario.*

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo Laico Borgo S. Salvario. — Il Comitato è convocato d'urgenza per questa sera Martedì 4 febbraio nei soliti locali.

Il segretario.

Partito Socialista Italiano. - *Sezione di Torino.* — La Commissione esecutiva testè eletta ha deliberato di tenere la sua assemblea la sera di giovedì 6, alle ore 21.

Stato Civile di Torino

2 e 3 febbraio 1908.

NASCITE: 39, di cui maschi 23, femmine 16.

MORTI:

Bianco Felicita, d'anni 23, di Torino, operaia, str. Casale, 132.

Caligaris Francesca ved. n. Pola, id. 70, di Carmagnola, casalinga, via S. Tommaso, n. 9.

Salino Delfina ved. n. Cantello, id. 77, di Rivarolo Can., operaio, via Genova, id.

Perino Francesca, id. 19, di Front, sarta, via Valperga Caluso, 3.

Pirro Serafina ved. n. Bartolone, id. 66, di Dogliani, negoziante, via Po, 24.

Ansino cav. Alberto, id. 72, di Fubine, [illegible], via S. Francesco da Paola, 38.

Merai Anna ved. n. Audisio, id. 69, di Moncalieri, pensionata, via Orfane, 19.

Cassasa Carlot. Rosa ved. n. Cassasa Munt, id. 75, di Massenile, casalinga, via Nizza, n. 77.

[illegible] Luigi, id. 75, di Poirino, ortolano, [illegible] Stupinigi, 362.

Bencio Maria ved. n. Cucotto, id. 56, di Torino, casalinga, via Rubiana, 661.

Berardo Bartolomeo, id. 51, di Groscavallo, [illegible].

Chiampo Gerolamo, id. 71, di Torino, calzolaio.

Perrot Maria Rosalia, id. 66, di Usseaux, contadina.

Salassa Battista, id. 21, di Montanaro, decoratore.

Genesio Luigi, id. 65, di Castiglione Faletto.

Ballari Lorenzo, id. 39, di Susa, calzolaio.

Giachino Secondina, id. 29, di Neive, servente.

Bogero Giuseppe, id. 46, di Moriondo Torinese, muratore.

Minori d'anni sei n. 2.

Totale complessivo n. 20, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 8, non residenti in questo Comune, n. 4.

Matrimoni celebrati il 2 febbraio.

Bardini Giuseppe con Birachi Maria.

Conti Ernesto con Andernello Emma vedova Conti.

Golzio Carlo con Perosino Margherita.

Mattioda Ottavio con Visetti Celestina.

[illegible] con Borla Paolina.

Rosa Fiorevante con Costamagna Agnese.

Sesia Giuseppe con Cavalla Maria.

Piciatto Carlo con Audasso Francesca.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Vally.*

Vittorio — Ore 20,45: *Carmen.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Florette e Patapon.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *I giorni di festa - Un signore eccezionale.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Il sire di Vergy.*

Rossini — Oniberti — Ore 20,45: *Amicissia - 'L rimedi per le done.*

Torinese - Casaleggio-Gamelli — Ore 20,45: *Stampa in mes ai rock - Carabinié.*

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma: 1. Gratitudine (episodio marinaro). — 2. Hai visto l'olmo? (umoristico). — 3. Onore di bambini (passionale istruttivo). 4. — Giornate piovose.

BORSA DI TORINO

3 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 27 50
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 103 42 1/2
[illegible] 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 53 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 05
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 15
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 15

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6 - denaro 122 775, lettera 122 875.
Londra 4: denaro 25 15 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 275
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 55
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1272 1/2, 1273
» Banca Comm. 772
» Credito Italiano 582
» Banco Roma 111
» Tramvie Italiane 130, 129
» Ferrovie Mediterranee 407 1/2
» Ferrovie Meridionali 668 1/2
» Fiat 78
» Cascinai Vicenza, 499 1/2, 500

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lorde 510 50
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 505 50
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-00

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Mezzo Ricostituente d'insuperabile Efficacia.
Roma, 13 Dicembre 1905.
" Consiglio la
Emulsione SCOTT
quale mezzo ricostituente infallibile pei bambini deboli e le giovinette cloranemiche, nella convalescenza di malattie acute, nei tubercolotici e in molte malattie dell'albero respiratorio, susseguenti alle forme di influenza. Mi sono convinto, dagli eccellenti effetti ottenuti, che il preparato è realmente di insuperabile efficacia."
Dott. OTTAVIO BARRA
Medico-Chirurgo
Via Appia Antica No. 42
Roma.
In tutte le malattie degli organi della respirazione, gola, bronchi, polmoni; in tutte le malattie esaurienti, scrofola, rachitismo, anemia, gracilità e nell'allevamento infantile, la
EMULSIONE SCOTT
trova logico intervento. Anche nella consunzione, se presa in tempo, migliora le condizioni del malato e spesso lo guarisce permanentemente. Nei casi di consunzione incurabile diminuisce le sofferenze e allontana la crisi finale.
Subirebbe una delusione chi aspettasse uguali risultati da altre emulsioni; nessuna ha alcunchè di comparabile alla Emulsione SCOTT nei componenti, nel sistema esclusivo di SCOTT di preparazione e meno ancora negli effetti curativi. Le bottiglie di Emulsione SCOTT portano la marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"; quelle che non portano questa marca sono imitazioni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO
Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.
Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34.
Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO
Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che guarono pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino, Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Vedere in 4ª pagina
ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Siete, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Andrea disse:

— Non siete come me? Io prediligo la casa di campagna non ostante quel che ha di ridicolo. Penso alla somma di sforzo ch'essa costa. Per moltissimi è il solo e supremo premio d'una vita tutta di lavoro. Essi la sognavano dietro il loro banco o il loro scrittoio; le devono la parte più pura e migliore dei loro sentimenti e dei loro pensieri...

La signora Hélie approvava con un segno del capo senza interrompere il suo lavoro.

— E poi, riprese Andrea, sarà una ingenuità, ma ogni volta ch'io passo davanti a queste ville e mi giunge l'aria d'un piano, il riso d'un fanciullo, mi sembra che si debba stare così bene là dentro, che si debba amarsi tanto, che tutto debba esservi a somiglianza del nido...

La signora Hélie crollò la testa:

— Ah! voi siete proprio fatto pel matrimonio!

Sorpreso di veder così indovinata ed espressa la sua inclinazione alle dolcezze della vita intima Andrea arrossì e rispose lentamente:

— Forse avete ragione. Tuttavia, come vedete, sono ancora scapolo. Senza dubbio sono troppo difficile; oppure non ho fortuna. La donna che si vorrebbe sposare non è sempre da maritare...

Il battello si fermò in faccia a Meudon. La riva era costeggiata da *restaurants* colle terrazze e i pergolati aperti sul fiume. Quante coppie s'erano certo sedute colà in quella cornice di verdura come altrettanti quadri di scene d'amore!... Ed erano certo veramente isolati dal mondo, nella loro ghirlanda di fronde, essi non ne scorgevano più la trivialità; dimenticavano la serva importuna, il padrone ossequioso, i vicini ridicoli. Gli amanti non vedevano che sè stessi. I loro sguardi non si alzavano che per riposarsi sulla gaiezza della tavola, sull'animazione della riva popolata di battelli, sulla sponda che scendeva mollemente dalle colline. Volevano che tutto fosse gioia, grazia, come essi stessi.

Andrea sospirò. Non poteva più aspirare l'aria nel suo petto troppo pieno. Evitava quasi di guardare la signora Hélie. Gli sembrava diversa, nuova. Quegli occhi dorati, fissi, raggianti gli producevano ora una scossa penetrante, che lo lasciava intontito, soggiogato. Il grazioso movimento delle spalle con cui essa piegava il suo petto robusto e di cui poco prima si deliziava, lo turbava ora con una repentina vampata di fuoco che gli saliva alla faccia, come l'onda ardente d'una fornace spalancata d'un tratto. Soffriva vedendola rialzare così il suo busto superbo sotto i suoi occhi.

L'amava forse egli la signora Hélie? Desiderare di rivederla dopo averla lasciata, spiarla nel giardino, oppure nel villaggio, ammirarla senza posa, sperarla, invocarla, concentrare a poco a poco tutti i suoi pensieri verso di lei, come una pianta volge le sue foglie e il suo fiore verso la luce, era questo l'amore, l'amore narrato dai libri, l'amore scritto, l'amore cantato? Egli non riusciva a sapere.

Ma aveva paura di tale potere ignoto. Sì, paura. Tremava all'idea di essere colpito tanto più fortemente, quanto più a lungo gli era sfuggito.

Oltrepassato il Bas-Meudon la linea delle colline si piegava abbassandosi. I banchi e le case di campagna si diradavano. Infine la sponda divenne piatta e nuda. La città e la campagna s'incontravano e venivano a conflitto. E su quel melanconico campo di battaglia non spuntavano che officine e catapecchie. Cadaveri di battelli si decomponevano sugli argini neri. Il vento, non più trattenuto dalle ondulate colline, arruffava le erbe ed agitava l'acqua del fiume.

Andrea sentì il freddo scendergli nel più profondo del petto. Avrebbe voluto essere cullato, accarezzato...

Ma chinandosi, coi gomiti appoggiati sui ginocchi, vide far capolino dalla veste lo stivaletto della signora Hélie; uno stivaletto esile, pontuto, ma quasi stanco, colla sottil tomaia tutta rughe e scalfitture. Ah! un tal segno di verecondia miseria all'orlo della gonna! Quanto infelice ella aveva dovuto essere, così sola, col suo bimbo sempre ammalato! E con che coraggio risoluto e nervoso ella accettava un tal martirio senza fine, interrotto soltanto dalle visite all'asilo.

Egli, ripieno di compassione, dimenticò la propria angoscia:

— Come spesso vi ho compianta, disse, quando voi andavate laggiù... Io vi seguivo col pensiero. Lui non sa più nulla. Voi sola avete tutto il dolore!

— Sì, rispose ella, per lui, fuor di rari momenti, è ormai la liberazione. Egli ha dovuto soffrire prima, l'infelice, quando il male lo torturava e lo costringeva a torturare gli altri...

Una allegrezza segreta, della quale egli si rimproverava l'egoismo, gli zampillò nel profondo del cuore: ella non era stata felice, lo confessava; egli non avrebbe dovuto essere geloso del passato...

Il battello si fermava ad Auteuil, in faccia alla gioia miseranda delle bettole e dei concerti. Un'orchestra invisibile strimpellava un brioso ritornello. Poca musica bastava per ubbriacare Andrea. Egli s'accostò alla sua compagna, con ebbrezza violenta bramò di potersi stringere a lei e di infonderle a sua volta l'oblìo e la felicità. Col capo su lei chino, e così piano che il vento faceva dileguare le parole sulle sue labbra, egli mormorò:

— Bramerei tanto che voi foste felice!... Ah! se sapeste!...

Ella posò il lavoro sulle sue ginocchia, ma senza distoglierne lo sguardo, colle ciglia abbassate. E molto grave, soavissimamente disse:

— So!

Ella sapeva! Aveva compresa la tenerezza pietosa di cui egli voleva avvilupparla... e non lo respingeva.

Andrea volle parlare. Un tremito di gioia agitava le sue labbra e il suo cuore. Ma ebbe il timore tremebondo che incalzando troppo da vicino la sua speranza la facesse svanire. D'un soffio lo spiraglio aperto sull'avvenire poteva richiudersi. *(Continua).*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO MEDICINALE
„ „ JODATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Olii Sasso da tavola e da cucina.

Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 12 (Porta Nuova).

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Cerotto MAZZA
Corso Genova, N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio **A. ROTTA**, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino - G. B. Schiapparelli e figli — Gandolfi — Ottino — Paravicino.

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

ESTRATTI PER LIQUORI garantiti i migliori
A titolo di saggio spediamo le dosi per fare **12 litri di ottimi Liquori e Sciroppi.** — 1 litro **Cognac** - 1 litro **Rhum** - 1 litro **Chartreuse** - 1 litro **Menta verde** - 1 litro **Granatina** - 2 litri **Bitter d'Olanda** - 5 litri **Vermouth Torino.**
per sole L. 3 franco nel Regno
(Estero Fr. 3.50). Ogni flacone porta la relativa facilissima istruzione — **GRATIS** *listino Estratti, Sciroppi, Prodotti d'Enologia.* — Rivolgersi esclusivamente alla
Premiata Officina Chimica Dell'Aquila - Milano
Via San Calocero, N. 25

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

Vino Marsala SPANÒ
è la migliore Marca per dessert, per ammalati e per Convalescenti
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
Chinotti al Liquore
Griottada in Sciroppo
Graffioni allo Spirito
Frutta e cedro candito
Combi Giovanni TORINO — Dock — STUDIO Via XX Settembre, 16
Telefono 19-29

Oramai il
VINO CHINATO BARBERO
si è affermato essere
il più igienico ed il più gradevole antecibo
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-75) - Via Po, 44 (Tel. 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telef. 25-28)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

FABBRICA NAZIONALE
ARTICOLI DI MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA
Marca "ROGNONE,,
Società Anon. - Sede: TORINO
Capit. versato L. 1.800.000 elevabile a 3.000.000
Casse, Armadi, Cassette, Buste, Zaini, Pacchi, ecc.,
contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza con relativa istruzione circa la applicazione ed uso dei medesimi, per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di Farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie municipali, Soldati, ecc., ecc.
Cataloghi - Istruzioni - Distinte a richiesta.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A cominciare dal **3º Febbraio** sarà venduto nei distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104), N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
Pagnottelle N. 3 . . per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
Excelsior . . . . al Kg. L. 0,60	
» caduno . . . Cent. 10	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 3. Americani finissimi L. 3. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.
DISCHI anticoncezionali, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. — Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

Insensibilità genitale Nevrastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Pollutioni notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei. Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,80; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,80. Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus,** Corso Francia, 33.

BLENORRAGIA Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA,** preparato scientifico e assolutamente innocuo, non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito. per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Mercoledì, 5 Febbraio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 5 Febbraio 1908. N. 148.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 • Semestre L. 7,20 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,20 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffe [illegible]

DOPO UNA SENTENZA

[illegible] poche parole che scrivevamo l'altro [illegible] sul processo dei contadini di Crespellano [illegible] era il presagio che il Tribunale [illegible] avrebbe condannato i *leghisti* [illegible] era giustificato dalla esperienza [illegible] fatto di giudici togati, assisi a [illegible] in rappresentanza del diritto [illegible] sul capo della grama gente [illegible] potuto accaparrare quel di[illegible] qualche cosa di umanamente e di [illegible] come la ragione di rom[illegible] patto di schiavitù, e la [illegible] dell'angusto delle proprie braccia [illegible] di ricchezza.

[illegible] nostro fu però superato dal[illegible] della condanna. Sulla buona [illegible] delle sentenze dei tribunali statali, [illegible] nefaste giornate delle repressioni [illegible] la più calcolatamente rea [illegible] del contadiname padronale che [illegible] sottoposto il quale gli mette [illegible] disordine l'antica regolarità di [illegible] e se ne vendica quando può. Il [illegible] di Bologna ha inflitto ai 29 im[illegible] complessivamente, *cinque secoli di reclusione*.

Il delitto contemplato dalla sentenza, è [illegible] violenza privata e che i giudici [illegible] trovato nel codice per le difese [illegible] reato di *boicottaggio*.

La [illegible] giuridica è di un'evidenza [illegible] per quanti abbiano seguito le [illegible] del processo; il Tribunale di Bo[illegible] ha codificato un reato di boicottaggio [illegible] senza renderlo lecito però di pensare [illegible] possa fare altrettanto per la [illegible] per l'affamamento, per i mezzi [illegible] alla quotidiana portata di mano [illegible] rapaci e spietati.

[illegible] invece, alla stregua della sen[illegible] di ieri, i tribunali di questo nostro [illegible] che, in difetto di legislazione sociale, [illegible] comminatorie del codice per i lavo[illegible] estenderanno l'applicazione [illegible] della legge chi sa fino a quali [illegible] ne illazioni.

[illegible] precedente in giurisprudenza è legge [illegible] specialmente quando si tratti [illegible] contese di classe, nelle quali i giudici [illegible] sotto la toga, prole di proprie[illegible] o di burocrati, esecutori di sentenze [illegible] in nome d'ogni antico e vieto [illegible].

[illegible] con una così fatta giustizia, con [illegible] tendenza dei giudici ad es[illegible] rappresentanti della classe padronale, [illegible] le sentenze nella gravità delle quali è [illegible] la premeditata vendetta, con [illegible] il lavoratore, sempre, dal be[illegible] di una interpretazione generosa, e [illegible] umana, della legge — va sempre [illegible] il solco che segna il dis[illegible]; e con il dissidio va formandosi nei [illegible] una coscienza difensiva che non [illegible] in qualche momento, che non [illegible] dinnanzi all'eccesso, che non si [illegible] su se stessa quando per la libertà [illegible] a ferire la stessa libertà.

[illegible] tribunali proletari » giudicanti — lo [illegible] molto chiaro e molto alto — sono [illegible] al sanfedismo puntellatore di [illegible], sono il regresso per il [illegible] conquiste civili si precipita in[illegible] maestranze faziose, sono la ne[illegible] dell'anima che ha preceduto alla [illegible] delle organizzazioni; sono, pur[illegible] il difetto di una gente che non è [illegible] mai libera e ricalca e ricopia il [illegible] dei dominatori, con minore espe[illegible], ma, spesso, con non minore fe[illegible].

Questo « contenzioso proletario » appare [illegible] come una grottesca scimiottatura, [illegible] non diventa pratica liberticida di [illegible] usciti dalla conchiglia della schia[illegible] per chiudersi in altra specie di schia[illegible] egualmente odiosa.

Ma è appunto per questo, per ciò che vi [illegible] di negazione della libertà e di imita[illegible] dei difetti della società borghese che [illegible] diciamo ai giudici togati della bor[illegible] che le loro sentenze di ieri e di [illegible], in odio non degli individui, ma [illegible] classe dei lavoratori, spingono questa [illegible] in una propria giustizia, fatta, [illegible] delle sentenze del tribunale proletario [illegible] Crespellano, e domani — si sperda pure [illegible] presagio — di pugnale o di bombe.

Nella famiglia umana non è più lecito [illegible] il predominio di una classe che in[illegible] mantenere il proprio privilegio con [illegible] persecuzione in odio ai più indifesi: [illegible] nei torrenti dell'odio che una bor[illegible] dimentica dei propri doveri va ri[illegible] su di essi, trovano la forza mo[illegible] delle loro passioni — e si perpetua [illegible] il duello selvaggio tra gli uni e gli [illegible], nel quale la libertà cade sempre in[illegible] e che arresta il progredire pa[illegible] dell'umanità, nelle più fosche bas[illegible].

Se noi fossimo dei professanti di cata[illegible] diremmo: Ben vengano le sen[illegible] come quelle del Tribunale di Bo[illegible]; irriti la classe dominante, con lo [illegible] all'odio, il popolo lavoratore e sof[illegible]. Chi semina vento raccoglie tem[illegible] — e noi ci delizieremmo, fin d'ora, [illegible] odore di tempesta. Ma non siamo, noi, [illegible] forsennati ed intendiamo, invece, ri[illegible] tra quei pochi che acquisiscono il [illegible] di insorgere contro la violenza, in [illegible] la violenza condannano, venga essa [illegible] qualunque parte.

Sentiamo per questo il diritto di recri[illegible] sul fatto di sangue in cui sono [illegible] un re ed un suo successore, così [illegible] sulla sentenza di un tribunale che [illegible], crudelmente, dei lavoratori che [illegible] l'unico torto di essere il prodotto di una società fatta ad immagine e somiglianza dei giudici che li hanno colpiti.

Affermiamo contro i destri ed i sinistri, cioè tra i due opposti anarchismi, l'equilibrio della ragione che infine, è il socialismo; e come in ogniamo agli usi la tolleranza che è indice di libera coscienza: pretendiamo dagli altri, non condiscendenza, ma giustizia verso i cittadini che non cessano di essere tali anche se adoperano la vanga e si inscrivono nella Lega in quel di Crespellano.

Certo: quando ciò non s'intenda da una parte, e precisamente da quella che ha per sè gli strumenti del Governo, sono possibili gli scoppi delle più violente passioni.

Governeranno allora, all'imboscata, i moschetti delle pattuglie temerarie, le bombe ed il pugnaletto, con danno meno clamoroso [illegible] le sentenze dei tribunali dei leghisti di Crespellano.

F. P.

La sentenza del Tribunale di Bologna, pronunciata lunedì sera dichiarava colpevoli:

Franceschini Giuseppe di violenza privata continuata ai danni di Bassi Luigi, [illegible] [illegible] Sabbionara Federico, di violenza privata [illegible] ai danni di Bassi Luigi, Serrazanetti [illegible] Mazzoli, Ognibene Archimede [illegible] stesso reato, ai danni di Bassi Luigi e [illegible] Lambertini Luigi, [illegible] reato [illegible] Bassi Andrea, Gherardini Vito, di minaccie al Generali, Righi Augusto di Agostino, per violenza privata [illegible] Diemide e Generali, Masetti [illegible], Baroni Enrico, Ferri Celso, Grimandi Vito, pure per violenza privata ai danni del colono Generali, Righi Cesare per uguale reato ai danni di Palovani e Generali, Biagini Vincenzo, Manni Raffaele, Righi Augusto di Adamo, per lo stesso reato ai danni di Masetti Gaetano, Armaroli Vincenzo di violenza privata ai danni di Luigi Bassi, Camerali Luigi, per violenza privata, a mente di [illegible] ma sanzione del 154, Bonfiglioli Luigi di violenza privata continuata in pregiudizio di Bassi Andrea, Serrazanetti e Mazzoli Enrico, Marchesell Gaetano per lo stesso delitto ai danni di Mazzoli Enrico, Ferri Amanzio e Zuntini Celso, per lo stesso reato ai danni di Berozzi Raffaele, e li condanna col beneficio delle circostanze attenuanti per fatto della età per l'Armaroli, coll'aggravante della recidiva per Lambertini, Ognibene, Sabbionara e Ferri Amanzio il Franceschini, Righi Augusto di Agostino, Masetti Righi Cesare ad anni 2 e mesi 11 di reclusione e L. 110 di multa Sabbionara, Ognibene, Bonfiglioli ad anni 8 e giorni 28 e L. 127 di multa Lambertini e Ferri Amanzio a mesi 31 e giorni 20 e L. 115 di multa, Baroni, Ferri Celso, Grimandi, Biagini, Manni, Righi Augusto di Adamo, Marchesetti e Zuntini ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e L. 100 di multa Gherardini e Camerali, giorni 75 di reclusione e L. 100 di multa Armaroli, anni 2, mesi 5 e giorni 5 e L. 81 di multa; tutti alle spese, ai danni; ordina la confisca dei registri e verbali in sequestro.

Assolve i Franceschini Sabbionara, Ognibene Garagnani, Lambertini, Casalini e Gregori dalla violenza privata, ai danni di Bassi Luigi Sabbionara, dal reato in danno di Nobili, Ghedini Cavazza, Bonfiglioli e Sabbionara pel fatto Mignardi, Ognibene, Biagini e Nalalini per quello Ferri Celso, Gregori, dal [illegible] ai danni del farmacista Cavazza Righi Augusto e Simoni dalla violenza privata ai danni Migliori, Marchiselli di ugual reato ai danni di Fornaciari e Ferrari, Manfredi e Scandellari dal fatto Generali, Righi Antonio dal fatto Palovani e Lambertini da quello Masetti Gaetano.

L'APERTURA DELLA CAMERA

Un incidente per le condoglianze al Portogallo.

Sulla via del riordino marittimo.

Roma, 4.

Presiede Marcora.

La seduta incomincia alle 14,5.

PAVIA legge il processo verbale delle due sedute del 21 dicembre, che è approvato.

Il PRESIDENTE annuncia che, avuta notizia del tragico avvenimento di Lisbona, sicuro di interpretare i sentimenti della Camera, si è affrettato ad inviare, a mezzo del ministro degli Affari Esteri, le condoglianze della Camera alla famiglia reale di Portogallo ed alla Nazione amica.

GIOLITTI dichiara che il Governo ritenne di dover manifestare, come legittimo rappresentante del Paese, i sentimenti di vivo orrore per il delitto di Lisbona. I legami che uniscono la famiglia reale italiana a quella del Portogallo rendono ancora più doloroso pel popolo italiano un simile avvenimento.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta di inviare telegrammi di condoglianza ai reali di Portogallo. La proposta è approvata.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI annunzia le dimissioni del ministro della Guerra, generale Viganò, e la nomina in sua vece del senatore Casana; le dimissioni del sotto-segretario per la Guerra, generale Valleris, e la nomina allo stesso ufficio del generale Segato.

Chiesa suscita un po' di tempesta.

CHIESA domanda di parlare e dice che come è costume del Parlamento trasmettere le proprie condoglianze alla rappresentanza elettiva delle nazioni amiche colpite da sventura; così nel momento in cui la rappresentanza nazionale del Portogallo è stata violentemente soppressa *(commenti)* crede suo dovere mandare al popolo portoghese un fervido saluto augurale *(commenti e rumori al centro)*.

GIOLITTI protesta vivamente contro le ingerenze indebite nelle vicende politiche interne di altri paesi *(vivissime approvazioni ed applausi)*.

PRESIDENTE aggiunge non doversi anticipare giudizi che spettano alla storia *(vivissime approvazioni)*.

Commemorazioni.

PRESIDENTE commemora le virtù private e civili e l'operosità parlamentare dell'onorevole Chiapusso esprimendo il cordoglio della Camera per la amara perdita.

GIOLITTI, amico e compagno di studi di Felice Chiapusso, ne ricorda con animo commosso la grande rettitudine, l'alto valore, la singolare modestia e si associa anche a nome del Governo alla proposta di esprimere le condoglianze alla desolata famiglia e al Comune di Susa.

BOSELLI, quale rappresentante della regione che diede i natali a Felice Chiapusso, ricorda alla Camera la vita, le opere, le benemerenze dell'estinto collega.

PRESIDENTE annuncia che, prevenendo il sentimento dei colleghi, ha espresso le condoglianze della Camera alla vedova del compianto deputato Chiapusso.

Anche la vedova dell'ex-deputato Tozzi ha telegrafato ringraziando la Camera per le espressioni di condoglianza; così pure il sindaco di Palermo ha mandato un telegramma.

CAVAGNARI ricorda le benemerenze dell'ex-deputato recentemente defunto, Emilio Farina.

SPALLANZANI segnala alla Camera la morte del senatore Luigi Sormani Moretti, già deputato al Parlamento, ricordandone la vita nobile ed operosa, tutta consacrata alla patria.

PRESIDENTE si associa in nome della Camera.

Domanda d'autorizzazione a procedere contro Todeschini.

PRESIDENTE comunica che il Ministero dell'interno ha trasmesso l'elenco dei Consigli comunali sciolti, e comunica pure una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario pei LL. PP. risponde ad una interrogazione dell'on. Meritani sulla opportunità di estendere la normale giurisdizione del magistrato alle acque anche all'argine sinistro del Po.

Anche SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio risponde all'on. Meritani circa la istituzione di un ispettorato forestale a Verona.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze risponde alle interrogazioni degli on. Credaro, De Felice-Giuffrida, Buccelli, Battaglieri, Paniè ed altri sulla urgenza di sistemare il personale sussidiario demaniale. Annunzia che per questi oggetti è stato preparato un disegno di legge sul quale deve ora pronunciarsi il Consiglio dei ministri.

PANIE' e gli altri interrogati non possono dichiararsi soddisfatti, ricordando gli affidamenti dati altre volte e lamentando l'ingiustificato ritardo.

GIOLITTI nota che questo personale sussidiario non dipende dallo Stato, trattandosi di impiegati privati dei Ricevitori. Non può del resto che biasimare il sistema di minaccie e di ingiurie con cui questi impiegati pretendono far valere le loro ragioni *(bene! commenti)*.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta alcuni disegni di legge per aumento della dotazione del Senato e per maggiori assegnazioni al bilancio degli esteri.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Pei servizi postali e marittimi.

Il PRESIDENTE annuncia la distribuzione di un nuovo testo concordato, nel quale vennero inclusi alcuni degli emendamenti proposti.

BIANCHIERI all'art. 1°, gruppo 1° (linee: Tirreno-Adriatiche) propone che una delle linee del gruppo sia prolungata a Marsiglia, toccando San Remo e Porto Maurizio. Ricorda le importanti e antiche relazioni commerciali fra Marsiglia e la Riviera di Ponente. Dimostra la necessità di comunicazioni sollecite e dirette, cui ora provvede soltanto una società estera.

Accenna anche alle relazioni fra San Remo e Nizza, specialmente per l'affluenza dei forestieri, ed alle correnti migratorie dei nostri operai verso Marsiglia.

Afferma che la sua proposta corrisponde ad un bisogno di carattere non solo locale ma eminentemente nazionale *(benissimo! bravo!)*.

AGNESI, anche a nome dell'on. Nuvoloni, associandosi alla proposta dell'on. Bianchieri, chiede che nella linea diretta da questi propugnata sia compresa anche Oneglia.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, e CHIMIRRI, relatore, dichiarano che la proposta dell'on. Bianchieri, coll'aggiunta degli onorevoli Agnesi e Nuvoloni, sono già comprese nel testo concordato.

Sono inoltre accettati gli emendamenti degli onorevoli Placido, Giovagnoli, Santini, Pinna, Scano, Cocuzza, ed altri relativi rispettivamente a nuovi approdi a Napoli, Civitavecchia, Siniscola, Reggio, Riposto, Monopoli, Molfetta e Scala, Savona, Portovecchio, Trani, Palermo e Cagliari.

CASSUTO voleva un approdo a Porto Ferraio, per la linea di Livorno a Napoli; ma, in presenza delle concessioni fatte dal Governo col nuovo testo concordato, non insiste.

LUCIFERO ALFONSO chiede che il numero dei piroscafi per la linea da Genova a Venezia, sia portato da sette a dodici.

SCHANZER, ministro, non può accettare la proposta, che importerebbe un aggravio finanziario.

CHIMIRRI, relatore, assicura all'on. Lucifero che, anche mantenendo a sette il numero dei piroscafi, i porti della Calabria avranno un servizio soddisfacente.

Si approva la tabella delle linee del primo gruppo e il nuovo testo concordato.

SCHANZER, pel secondo gruppo, dichiara che col nuovo testo sono stati accettati gli emendamenti dell'on. Abozzi e altri relativi agli approdi di Porto Torresanta, Teresa di Gallura, Portomaurizio, Golfo Aranci, Marchiana Marina, Cagliari, Civitavecchia, Gaeta, Savona e Riposto.

CANTARANO chiede una fermata a Ponza.

SCHANZER dimostra l'impossibilità di concedere questa fermata.

CANTARANO non insiste.

ABOZZI, anche a nome degli on. Giordano-Apostoli e Pinna, insiste perchè la linea Genova-Porto Torres sia settimanale anzichè bimestrale.

PALA chiede egli pure che questa importantissima linea sia settimanale poichè diversamente essa non sarebbe di alcuna utilità.

SCHANZER è dolente di non poter consentire in tale richiesta per ragioni di finanza; prega i colleghi di non insistere.

ABOZZI insiste nella sua proposta per servizio settimanale.

GIORDANO-APOSTOLI si associa a questa proposta insistendo vivamente nell'interesse della provincia di Sassari che è stata anche questa volta troppo trascurata.

DI STEFANO insiste nella sua proposta perchè la linea da Genova verso la Tripolitania e la Tunisia tocchi Palermo, Trapani e Marsala, diversamente si arrecherà grave pregiudizio a tutta la Sicilia occidentale e si renderà la linea pressochè inutile.

SCHANZER afferma che il Governo è stato larghissimo di concessioni verso Porto Torres.

CHIMIRRI, relatore, osserva che ragioni finanziarie non permettono l'accoglimento della proposta.

SCHANZER, premesso che questa legge provvede largamente agli interessi di Palermo, dimostra che la deviazione proposta dall'on. Di Stefano toglierebbe ogni pregio a questa linea, che ha carattere eminentemente postale e internazionale.

DI STEFANO insiste.

Le proposte Abozzi e Di Stefano non sono approvate. Si approva la tabella delle linee del secondo gruppo nel nuovo testo concordato.

SCHANZER accetta in tutto ed in parte alcuni emendamenti degli onorevoli Marcello, Semola, Malcangi, Deriseis e Pansini e respinge pure in tutto ed in parte altri emendamenti degli onorevoli Bolognese, Pansini, Malcangi e Zaccagnino.

BOLOGNESE insiste nei suoi emendamenti a favore del porto di Barletta, che ha diritto e interesse a comunicazioni più frequenti e più dirette.

SCHANZER osserva che Barletta è stata agevolata nei limiti del possibile; prega l'on. Bolognese a non insistere.

MALCANGI rileva che il porto di Trani è stato trascurato e chiede che abbia una condizione uguale a quella degli altri porti di terza classe della costa di Bari; perciò insiste nelle sue proposte.

SCHANZER risponde che al porto di Trani è stato fatto uguale trattamento che a quelli di Monopoli, Molfetta e Barletta; onde non si può concedere di più, salvo a stabilire l'approdo a Trani quando il traffico lo richieda.

MALCANGI insiste nelle sue osservazioni e nelle sue proposte.

GIUSSE' appoggia la proposta dell'on. Zaccagnino perchè nella linea Venezia-Brindisi siano comprese le fermate a Rodi, Vieste e a Manfredonia.

SCHANZER risponde all'on. Giusso che il disegno di legge si è preoccupato di favorire quanto più fosse possibile la regione del Gargano onde lo prega di non insistere perchè il fare di più equivarrebbe a turbare l'equilibrio dei vari servizi.

GIUSSO raccomanda di tener conto che i porti del Gargano hanno bisogno di maggiori comunicazioni con la Dalmazia.

SENOLA prega il ministro di far sì che le comunicazioni fra le Puglie e l'Albania siano obbligatorie e provvedano anche al trasporto dei passeggeri.

SCHANZER risponde che i troppo frequenti approdi farebbero grave danno alla celerità delle linee ed alle esigenze del commercio.

MALCANGI non insiste nelle sue proposte purchè, segnalata l'esistenza delle merci, si debba fare l'approdo a Trani.

SCHANZER risponde affermativamente.

Sono approvate le linee del gruppo terzo e del gruppo quarto.

Presentazioni di disegni di legge.

TITTONI presenta un disegno di legge per provvedimenti ai bilanci alle Colonie italiane d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle Colonie stesse.

SANARELLI *(agricoltura)* chiede di rispondere subito alla interrogazione degli onorevoli *Orlando e Cassuto* per sentire quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte ai continui aumenti dei tassi di assicurazione contro gli infortuni nel porto di Livorno pei quali si domanda oggi alla Cassa nazionale il 800 per 1000 sull'ammontare dei salari.

Dichiara che il rammentato inconveniente che si verifica a Livorno dipende da non poche mistificazioni compiute e tentate a danno delle società di assicurazione onde la Cassa nazionale è pienamente nei suoi diritti se cerca di difendersi. Il Governo aveva cercato di indurre la Cassa nazionale a limitare le sue tariffe e aveva ciò ottenuto in via di esperimento per il mese di gennaio; ma ora ha dovuto tornare alle tariffe dimostrando come esse non siano eccessive.

Il Ministro nondimeno ha insistito ed ha ottenuto che si possa tener più bassa la tariffa anche pel mese di febbraio.

ORLANDO ringrazia, raccomanda al ministro la retta applicazione della legge, anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni: e di mettere il porto di Livorno in condizioni di avere la tariffa del quindici per mille fino a quando non si possa arrivare ad una riforma della legge.

TITTONI propone che nella seduta di martedì 11 febbraio si discutano tutte le interrogazioni ed interpellanze relative alla questione del Benadir.

La seduta termina alle 18,30. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 4, notte:

Alla seduta d'oggi erano presenti un centinaio di deputati; dei capi-gruppo il solo Di Rudinì; dell'Estrema sinistra appena otto; dei socialisti Aroldi e De Felice; dei repubblicani Campi e Chiesa, e dei radicali Borghese, Mira, Pinna e Romussi.

Al banco del Governo siedono tutti i ministri eccetto Lacava e Cocco-Ortu.

La proposta del presidente Marcora di inviare condoglianze alla rappresentanza parlamentare portoghese è approvata da tutti meno che dai socialisti, dai repubblicani e dal radicale Pinna.

I radicali Borghese, Mira e Romussi votano in favore.

L'atteggiamento dell'Estrema Sinistra è così spiegato dall'on. Chiesa:

« E' consuetudine della Camera italiana, tanto in tristi che in lieti eventi, che tocchino nazioni amiche, ad esprimere i propri sentimenti alla rappresentanza parlamentare del paese cui si rivolge: in Portogallo manca in questo momento la rappresentanza elettiva perchè violentemente soppressa da quella dinastia, che ha ora scontato col sangue la violenta soppressione.

« E in simili condizioni che il presidente della Camera ha creduto di manifestare con un telegramma a quel ministro degli esteri le condoglianze di questo ramo del Parlamento. Ma la Camera italiana non deve dimenticare che c'è là una costituzione cancellata e ci sono arresti in massa, processi e simili rovine. Un augurio noi vogliamo fare al popolo Portoghese per il trionfo intero dei suoi diritti e della sua libertà » *(Approvazioni all'estrema, rumori altrove)*.

Ma Giolitti non intende associarsi a simili sovversivi auguri e scatta dicendo:

« Devo protestare contro questa illecita ingerenza negli affari interni di un altro paese » *(rumori all'estrema, approvazioni altrove)*. Una voce dalla nostra tribuna: *allora perchè avete mandato le condoglianze ufficiali?* (bene, rumori).

Questa interruzione è stata opportuna giacchè il telegramma di condoglianza, che contiene anche la riprovazione del fatto luttuoso, costituisce un vero e proprio apprezzamento degli avvenimenti, una vera e propria ingerenza negli affari interni di quel paese.

Non solo, ma lo stesso Giolitti aveva poco prima preso le parti della famiglia reale Portoghese, mettendosi così implicitamente contro il popolo Portoghese: anche questa è ingerenza indebita.

Il presidente Marcora, per tagliar corto all'incidente che minacciava di aggravarsi, agita il campanello ed osserva:

« Non facciamo della critica storica: Andiamo avanti: si procede nello svolgimento dell'ordine del giorno ».

E si va infatti avanti senza ulteriori incidenti.

L'ultima giornata del Congresso dei ferrovieri

conferma la " debacle " sindacalista

Modificazioni allo statuto.

ROMA, 4. — La seduta è aperta alle ore 7. Presiede *Falieri* di Foggia.

Alcuni dei congressisti sono assenti, avendo dovuto raggiungere la loro residenza, perchè scaduto il termine del permesso.

Continua la discussione sulle riforme da introdursi nello statuto. Tra le modificazioni ed aggiunte più importanti sono le seguenti:

Il Comitato Centrale esecutivo è composto di 15 membri eletti a scrutinio segreto tra i commi A. C. D. dell'articolo 14. Le sezioni sono rette ciascuna da un comitato di non meno di nove membri: questo nominerà nel proprio seno un segretario, un cassiere e due revisori.

Tutte le sezioni devono inviare al comitato centrale esecutivo, tutte le eccedenze attive, alla chiusura dell'esercizio, che superino le 50 lire.

Ai capi gruppi sarà corrisposto, dopo la chiusura del bilancio, una percentuale del 5 % sulle quote rispettivamente versate per il rimborso delle piccole spese incontrate per il disimpegno della carica. Detta percentuale può essere rilasciata a favore del fondo di riserva.

I maggiori assegni di 500 lire annue che venissero richiesti dalle commissioni di categoria dovranno essere deliberati dal comitato centrale esecutivo. L'assegno verrà corrisposto a rate mensili.

Terminata la discussione sulle riforme allo statuto si passa a trattare la questione della cooperativa ferroviaria.

Le ultime deliberazioni. Chiusura.

Dopo lunga discussione sulla questione delle Cooperative, si stabilì che le Cooperative siano esclusive per i ferrovieri.

E' stato poi dato incarico ai congressisti Lucà di Milano, Barac[illegible], Bertalini e Bresso di Roma, di studiare e formulare insieme a due rappresentanti del Comitato Centrale esecutivo, proposte concrete per la costituzione delle Cooperative.

Il Congresso infine diede mandato al Comitato Centrale di risolvere tutte le questioni inerenti agli Istituti di previdenza. Alle 12 il Congresso si è chiuso al canto dell'inno dei lavoratori.

Lo scandalo Brentari all'Alta Corte.

Roma, 4.

Il famoso Congresso di Cremona!

Alle 14,50 l'udienza è aperta. Si fa l'appello nominale. L'Alta Corte rimane costituita di 104 senatori.

Si riprende l'esame dei testi a difesa.

De Luca Aprile comm. Girolamo, provveditore degli studi a Palermo dice che accompagnò l'on. Nasi a Palermo e a Marsala. Viaggiava con molte persone, giornalisti ed impiegati. Sa che Nasi dette molti sussidi, non sa però precisarne l'entità.

Per il Congresso dei professori a Cremona Nasi gli parlò del timore che la Federazione avesse a prendere un orientamento ostile al ministro, ma il teste non fece delle spese per questo. Seppe dopo il Congresso che il cav. Petraroli aveva fatto a questo scopo quattro o 5 mila lire di spese. Il teste scrisse anche al Petraroli che molti professori di Palermo sarebbero andati al Congresso se ne avessero avuto i mezzi.

Bonacci. Prego di leggere la lettera del cavaliere Petraroli. La lettera è fra i capi di reato sequestrati in casa Nasi.

Il cancelliere Fontana legge la lettera, essa è dell'aprile 1903.

Il comm. De Luca indica i nomi dei professori disposti ad andare a Cremona. La lettura dei nomi solleva dei mormorii prolungati tra i senatori. De Luca indica quali professori sono favorevoli a Nasi e quali contrari.

Esprime il timore che il Congresso di Cremona sia un'insurrezione contro Nasi e precisa quale è stata la sua azione in merito. Lo scrivente domanda molti mezzi per lavorare meglio e si meraviglia che il ministro abbia dato incarico al professore Ricciardi di lavorare per il Congresso. Nella lettera vi è un'annotazione che dice: Che bella cosa se si abolissero i Ricciardi della massoneria.

Il cancelliere legge anche una lettera di Petraroli a Nasi, per avvertire che occorrono fondi da inviare a De Luca per il Congresso.

Il testimone fa segni di sorpresa. Nella lettera del De Luca vi è la postilla (riservatissima al ministro e da distruggersi dal ministro).

Presidente. Mantiene tutto ciò che ora disse in confronto alla lettera ora letta?

De Luca. Io non spesi che danaro mio — con forza — i mandati pagatemi sono per lavori fatti da me; l'andare a Cremona era questione di patriottismo. Ho detto la verità e sono lieto di avere scritta la lettera, che scriverei di nuovo domani se ne presentasse l'opportunità. Di denari per Cremona io non ne ebbi, anzi ne spesi dei miei.

Nasi. Ho ora il preciso dovere di dichiarare che di denari per Cremona il De Luca non ne ebbe. Ciò che ricevette gli aspettava.

De Luca. I due mandati li ebbi per diarie ed io li misi a disposizione per lo scopo.

A domanda di Marchesano, De Luca dichiara che in tutto questo affare nulla ebbe a vedere il comp. Lombardo.

La Minerva è un vespaio!

Senatore di Prampero. Nella lettera del Petraroli al ministro si parla di 500 lire al teste. Le ebbe egli?

De Luca. Le ebbi perchè mi aspettavano.

Castellino Pietro, deputato, vide una volta Nasi a Trapani e lo interessò per un povero maestro malato di malaria. Nasi gli concesse una licenza ed un sussidio. Il ministro disse: Farò un banchetto di meno. *(Commenti).*

Il teste è medico e visitò Nasi e l'appartamento di Nasi gli parve una soffitta. Trovò che Nasi era affetto di esaurimento per eccesso di lavoro. Una volta fu candidato ad una cattedra di Napoli un amico di Nasi; ma questi si guardò bene dal raccomandarlo.

Bonacci. Che può dire dell'ambiente della Minerva?

Teste. E' un vespaio in cui i ministri non ebbero il coraggio di porre mano per i rimedi. Sa del furto di un candelabro di argento avvenuto nella camera di Nasi. Il teste consigliava Nasi a prendere precauzioni, ma Nasi gli rispose che gli bastavano quarantacinque anni di povertà e di virtù per sentirsi sicuro.

Gorrini Giovanni, impiegato all'Università di Torino. Ritiene che quando Nasi fu a Torino abbia fatto molte spese. A Sorrento crede che abbia elargito molti sussidi. Nasi ospitava molti uomini politici. A Sorrento vi era una grande modestia che colpì il teste.

Pranzetti Carlo, capo divisione alla Minerva, narra che alla fine del marzo 1900 andò a Frascati invitato dal sotto segretario Cortese presso Nasi. Questi ospitò il teste e Cortese e lo invitò a pranzo.

Nasi. Questo è uno dei viaggi considerati come divertimento.

Teste. Non credo fosse di divertimento.

Pozzi. Si ricorda di allora avere detto che furono fatte delle nomine a Trapani senza concorso?

Teste. Sì, ma ciò non vuol dire che fossero irregolari.

Muratori. Non vi è contraddizione. Le nomine senza concorso sono consentite?

Teste. Secondo le norme vigenti all'epoca di Nasi le nomine senza concorso potevano farsi.

Muratori. Tali nomine furono anche fatte da tutte le altre amministrazioni?

Teste. Ripeto che non posso precisare; però anche le altre amministrazioni potevano farle.

Ritorna in ballo Saporito.

Bianchi dott. Marino. Nasi, nel 1908, fu a Ferintino; fece molta beneficenza. A Ferentino il teste crede che Nasi abbia dato 800 lire ai maestri ed anche i sussidi di trenta o quaranta lire.

Montagna Francesco, deputato. Conobbe il Ricciardi nel giorno che fu emesso mandato di cattura contro Nasi. Ricciardi disse al teste che aveva la più alta stima di Nasi, che aveva conosciuto a causa dell'acquedotto di Trapani. Ricciardi narrò al teste di essere stato chiamato al Ministero degli Interni per deporre sui rapporti avuti con l'on. Nasi. Ricciardi si espresse con quel funzionario, che non nominò, molto favorevolmente alla correttezza di Nasi.

Bonacci. Vuol dire il teste come in Giunta del bilancio, alla quale egli appartiene, si giudicano i passaggi di spese da capitolo a capitolo?

Teste. Purtroppo il metodo delle inversioni di spese esiste.

Astengo, senatore. Il funzionario a cui allude il comm. Ricciardi ha scritto ai giornali dicendo che chiamò il Ricciardi stesso per domandargli notizie circa l'acquedotto di Trapani. Potrebbe il presidente fare citare il funzionario. Vorrei però chiedere al teste se le eccedenze e gli impegni sono delle sanatorie.

Teste. Le eccedenze e gli impegni sono fatti compiuti dal potere esecutivo a cui il potere legislativo dà la sanatoria.

Muratori. Sa che la relazione Saporito fosse pubblicata prima dai giornali?

Teste. Ormai questo è un fatto storico.

Alle 16,20 si sospende l'udienza.

Nasi nella reggia dei Borboni.

Alle 16,40 si riapre l'udienza.

Fusco Lodovico, deputato: Ricorda di avere visto Nasi a Castellamare nel 1906. Nasi villeggiò in un appartamento dell'antica reggia dei Borboni. Vide che molta gente si presentava dal ministro per sussidi. La villa apparteneva al Comune che concesse l'appartamento a Nasi il quale lasciò una regalia di cinquecento lire ai poveri.

Nasi. Sa che l'appartamento fu mobigliato da me?

Fusco. Sì.

Nasi. Alle origini di questo processo pregai l'on. Fusco di chiedere all'economo del Ministero se possedeva i documenti contro di me. Che le rispose l'economo?

Teste. Nasi mi pregò di vedere l'economo che conosceva circa le accuse. Io parlai all'economo che mi disse che la ricevuta di Nasi, della quale si parlava, era una ricevuta di anticipazione per sussidi. L'economo negò che egli sparlasse di Nasi aggiungendo che nessuno al Ministero sparlava di Nasi.

I giornalisti parassiti.

Taranto comm. Costantino consigliere delegato di Porto Maurizio dice che egli era a Castellamare quando vi si recò l'on. Nasi. Si dettero aiuti a coloro che ne domandavano. Fece parte della commissione consultiva nominata da Nasi che risolvette importanti questioni, prima della crisi si parlò con lui di un conto che doveva liquidare coll'economo per mobili: dopo la crisi fece la liquidazione.

Serafini prof. Enrico professore dell'Università di Pisa, dice che era a Milano quando si trovava l'on. Nasi. Sebbene amico di Nasi potè appena vederlo, tante erano le persone che si recavano da lui. Sa che Lombardo dette trecento lire ad un giornalista. Il teste fece delle rimostranze a Lombardo che rispose che i corrispondenti dei giornali hanno molte spese ed il ministro voleva rimborsarli. Che quelle erano le prime spese poichè in certe giornate si davano anche tremila lire ai giornalisti.

Lombardo. Non ricordo questo fatto; ma vi era il sistema di rimborsare i giornalisti delle spese telegrafiche.

Bonacci. Che può dire il teste che fu al gabinetto del ministro Bianchi delle spese riservate?

Teste. Non so; perchè sotto l'on. Bianchi delle spese simili non se ne fecero *(commenti)*.

A domanda di Bonacci il prof. Serafini dice che Cortese gli narrò che si aveva portato via una statuetta di grande valore, che avrebbe narrato a tutti il fatto ed avrebbe obbligato l'on. Nasi ad andarsene.

Il teste, sorpreso, narrò il fatto ai colleghi prof. Bante e senatore Senise. Questi parlò della cosa a Nasi e riferì che Nasi aveva risposto che le minaccie del Cortese non l'impaurivano e che il decreto a professore ordinario non l'avrebbe avuto. Il teste andò col Bante a parlare a Cortese, ma questi non volle parlare perchè era presente il Bante.

Serafini dice che scrisse tutto a Nasi, del quale è grande stimatore e sarà grato a Nasi se pubblicherà la lettera.

Presidente. Ponderi bene e dica la verità.

Serafini. Io la dico.

Nasi. Non trovai la lettera. Mio figlio scrisse a Bante che confermò la cosa.

Tempini-Brentari.

Tra vivissima attenzione entra Napoleone Tempini per deporre sull'affare della Scuola Secondaria.

Tempini dice che vide Nasi a Milano. Nasi era molto impressionato per la guerra che gli muovevano i giornali scolastici proprio quando stava per presentare al Parlamento il programma scolastico. Si discusse di fondare un giornale scolastico a Milano. Trovammo dei professori che volevano collaborarvi. Andai a Modica per il disastro. A Modica incontrai Brentari direttore della Scuola Secondaria. Combinai con lui per la cessione del giornale. Più tardi a Milano facemmo contratto sin dal 10 marzo 1903. Il contratto portava un onere di circa 15 mila lire. Nasi dette subito 10 mila lire; poi dette duemila lire ritornando dai funerali di Zanardelli. Io ero amministratore del giornale e dovevo passare le somme al Brentari.

Muratori. Col signor Rizzatti non esiste che un semplice compromesso che non ebbe esecuzione. Il vero contratto fu quello di Tempini.

Tempini. Non ricordo.

Presidente. Il Brentari nel 1902 cedette il giornale a Rizzatti e si impegnò di dare al giornale l'indirizzo liberale; scuola laica per l'attuazione del programma di Nasi.

Nel 1903 il contratto contiene delle condizioni identiche. Va bene?

Tempini. Sì.

Presidente. Ella ebbe da Nasi queste somme; come si erogarono?

Tempini. Prima detti 7540 lire al Brentari perchè pagasse dei debiti di tipografia; di più si pagarono altre somme; si fissarono 350 lire al mese anticipate di stipendio, più mille lire di regalo al Brentari stesso. Del resto nel contratto furono specificate le spese. Queste non furono di amministrazione.

Muratori. Prima di tale contratto la *Scuola Secondaria* conteneva articoli contro l'on. Nasi?

Tempini. Sì.

Muratori. E dopo la firma del contratto, pubblicò articoli favorevoli a Nasi?

Teste. Certo doveva pubblicare gli articoli che riceveva.

Presidente. Noto che il contratto non è registrato.

A domanda di Muratori il *Tempini* dice che il Brentari citò il teste per il pagamento di lire 2300 come conseguenza del contratto. Il testimone presentò ricevuta del Brentari a saldo; anzi più tardi il Brentari chiese cinquecento lire di imprestito al Tempini, il quale gliele dette. La vertenza fu portata dinanzi ai probi-viri della stampa di Milano, in seguito all'accusa di qualche giornalista. Brentari venne da me a scongiurarmi di non dire la verità. Brentari presentò anzi un contratto completamente falso ai probi-viri dell'associazione della stampa di Milano.

Presidente. Pensi bene alla gravità di ciò che dice.

Tempini. Il contratto vero è quello consegnato prima. Vennero anche da me i membri di un giurì per il professore Brentari, ma mi rifiutai di rispondere per rispetto all'Alta Corte ove era chiamato a dire tutto. Poi Brentari aveva sette membri del giurì, ed io avrei dovuto pensare ad altri sette membri.

Il teste è licenziato.

E' chiamato il prof. Brentari, citato coi poteri discrezionali del presidente. Al suo ingresso nell'aula si nota la più grande curiosità.

Brentari. Io ero proprietario della *Scuola Secondaria*, nel 1902 la cedetti ad una società presieduta dal professore Tempini, composta di sette soci. Ognuno dei quali, a seconda delle dichiarazioni del Tempini, aveva versato tremila lire. A Modica parlai della cessione al Tempini. A Milano il Tempini mi disse di avere trovato sette soci, cioè il prof. Rizzatti, il cav. Pisa, il cav. Pietra, il sig. Scandora, il prof. Tempini, il prof. Campasso ed un altro. Anzi il Tempini mi presentò cinque soci coi quali discutemmo della questione finanziaria. L'otto dicembre si passò il contratto. Esso stabiliva di sostenere il programma del ministro Nasi, che allora era identico al mio ed a quello della *Scuola Secondaria*.

Presidente. Ma ella non aveva combattuto quel programma?

Brentari. Con piena coerenza sostenni e combattei prima e dopo del contratto le idee del Ministro Nasi.

Il teste narra come il prof. Rizzatti ed il cav. Pietra fecero il primo pagamento.

Dopo qualche tempo Tempini gli disse che

dopo talune [illegible] le bisognava cambiare il conto [illegible] la Rizzatti a lui Tempini, essendo corsa alcuna voce circa i denari spesi per la Scuola Secondaria, il Brentari indagò in proposito e Tempini e Rizzatti esclusero che i denari del giornale venissero dal Ministero. Allora il teste firmò il contratto col Tempini e gli parlò di trasformare il giornale allargandolo colla base di una Società nella quale doveva entrare anche Nasi non come ministro (*commenti*). Ma poi Tempini gli disse di aver visto Nasi e di non avergli parlato di esso.

Brentari esclude in modo assoluto poi che Tempini avesse detto che il ministro entrava per qualche cosa nel giornale. Il teste assicura infatti di avere perduto più di 12 mila lire nella *Scuola Secondaria*. In tutto Tempini ha pagato 14 mila lire. Siccome la Società aveva raccolto 21 mila lire ne avanzarono 7 mila. Brentari presenta un contratto che dice di calligrafia del Tempini.

Muratori. Chiese il prof. Brentari di avere delle ripetute interviste con Nasi?

Teste. Può darsi perchè sosteneva le sue idee (*commenti*). Ma non andai mai alla Minerva.

A domanda di Muratori il teste risponde: Chiamai a giudizio il Tempini e non so se l'avvocato abbia poi inscritto la causa a ruolo. Non ricordo se scrissi al Tempini pregandolo di non far vedere il contratto. Quando è uscita in un giornale l'accusa contro di lui, Brentari andò dal Tempini che lo pregò di non presentare ai probiviri il contratto per non mettere in piazza il nome di persone conosciute (*commenti*).

Muratori. Il contratto presentato ai probiviri chi lo presentò?

Brentari. Io.

Muratori. Ma era quello del Tempini o un altro?

Il prof. Brentari falsifica il contratto.

Brentari. Era un'altro (*mormorii*).

Muratori. Chi lo scrisse?

Teste. Io.

Muratori. Dunque signor professore Brentari ha fabbricato per suo uso e consumo dinanzi ai probi viri un contratto.

Teste. Ma d'accordo con Tempini.

Muratori. Quel che vedremo. Ma perchè quei cinque soci non figurano nel contratto?

Teste. Io so che fecero dei versamenti, questo è il più.

Muratori. Nel contratto figuravano questi soci?

Teste. No.

Muratori. Quale era l'esame affidato ai probiviri della stampa?

Brentari. Era di provare l'accusa che io avessi cambiato opinione. Accusa che era falsa.

Marchesano. Si trattava del suo onore, quindi?

Teste. Sì.

Marchesano. Allora per difendere il suo onore ella presentava dei documenti falsi (*commenti*).

Brentari, con grande forza. Io non ho mai saputo che Nasi desse denari per la Scuola secondaria.

Marchesano. Ma non sospettò che per sostenere le idee di Nasi vi fossero dei sussidi di Nasi?

Brentari grida Mai, non lo credo neppure ora (*commenti*).

Presidente. Si legga il contratto.

Il cancelliere Fontana legge il contratto esibito dal Tempini. In esso si dice che Tempini prende il giornale per un gruppo di amici da esso Tempini rappresentato. Si fissa il prezzo del giornale e si stabilisce lo stipendio del Brentari a L. 350 mensili, più ogni anno mille lire di premio nel dicembre. Si conviene che la Scuola secondaria avrà indirizzo liberale ecc.

Muratori. Si parla di un gruppo di amici.

Muratori. Ma si parla di consiglio di amministrazione che non si nomina. Ha la copia del contratto presentato ai probi-viri?

Brentari. No, è presso i probi-viri.

Il teste si ritira.

Entra il prof. *Celoria Giovanni*, citato per [illegible]. Fu presidente del *giury* nominato dal Brentari. Dice che il *giury* cercò di formarsi di avversari politici del Brentari. Il *giury* esaminò i documenti ed indagò su tutte le accuse e fu determinato a prendere a voti unanimi la deliberazione nota. Il *giury* si convinse che il cambiamento di opinioni nella Scuola Secondaria non esisteva affatto. Il *giury* si convinse che un vero e proprio contratto era [illegible] per fondare una Società per il giornale tra il Brentari ed il Tempini. Al teste parve che il Brentari non potesse sospettare che tali persone si facessero il porta[illegible] del ministro.

Muratori. A me poco importa. Il *giury* però non doveva costituirsi pendente il processo.

Presidente. Non biasimi il *giury*.

Muratori. Quali documenti esaminò il *giury*?

Teste. I contratti con Rizzatti e Tempini, i conti pagati dal Tempini e altri. Del resto il contratto porta la firma di Tempini ed i nomi di cinque soci.

Muratori. Che nomi vi erano?

Teste. Da quanto rilevammo erano Rizzatti; Capasso; Pisa, Pietra, Tempini.

Muratori. Da chi rilevò questi nomi?

Teste. Dai documenti del signor Brentari e dalle risposte di uno dei cinque del quale esiste una lettera negli atti del giury.

Muratori. Seppe che anche i probiviri della stampa si occuparono della vertenza?

Celoria. Sì.

Muratori. Se avesse saputo che fosse stato presentato un contratto falso ai probi-viri si sarebbe prestato al giurì unilaterale del signor Brentari? (*mormorii*).

Presidente. Non le consento la domanda.

Muratori. Allora chiedo il confronto tra i tre.

Infatti Tempini e Bretari sono chiamati.

Presidente. Raccomando tutto il rispetto reciproco. Per me il fatto da stabilire è quello affermato da Nasi sul versamento alla scuola secondaria confermato dal Tempini e negato dal Brentari che ha l'appoggio del prof. Celoria. Mi spieghi ora lei signor Tempini.

Un confronto.

Nasi. Ciò che voglio precisato è la somma.

Tempini. Ripeto quello che già dissi che dal ministro Nasi, per il giornale, ebbi prima diecimila lire, poi duemila quando non era più ministro. La *Scuola Secondaria* costò 15 mila lire. Le somme erano per il giornale. Non so altro. Non so se chi le prese le spese per il giornale.

Brentari. Tempini mi ha sempre parlato dell'acquisto del giornale per conto di una Società. Del resto i denari furono dati anche da altri che il Tempini. Questi mai parlò dell'acquisto da parte di Nasi; anzi me lo escluse. Ho due lettere di Tempini e le leggo nelle quali si parla di fondare un nuovo giornale al quale devono partecipare gli amici. (*Commenti*).

Tempini. E' vero che si doveva fondare questa Società. Poi non si costituì. Ma Brentari sapeva benissimo con chi aveva da fare. E giacchè egli tirò fuori delle lettere, ne tiro fuori anch'io. Il teste legge delle lettere di Brentari che chiede di vedere l'amico e l'amico era Nasi. Brentari mi chiese anche un biglietto gratuito, che domandai a Lombardo. Mostra un dispaccio di Lombardo.

Presidente. Risponda lei, Brentari.

Brentari. Siccome dovevo difendere il progetto Nasi è naturale che cercassi di vederlo. Quanto alle altre cose vorrei che il signor Tempini mostrasse una parola che provi che i denari venivano dal ministro. E' verissimo che mi erano state promesse notizie del Ministero. Mi erano state promesse bozze del Bollettino dell'istruzione che non venivano e perciò mi lamentavo. Quanto al biglietto gratuito, oh che delitto per un giornalista! (*Ilarità*).

Muratori esibisce il contratto che è stato presentato ai probiviri.

Avv. Muratori. Vi sono i signori Pietra e Consoni. Che rappresentano questi signori nel mondo scolastico? Il cav. Pietra non si occupa della scuola è un negoziante di vini. Il Consoni è l'ex proprietario dell' *Orologio* (*ilarità*).

Brentari. Essi non sono che due soci. Per fare un giornale bisogna rivolgersi a dei capitalisti.

Marchesano. Ma se il contratto del Tempini era così onesto e chiaro, perchè falsificarlo e presentarne un altro ai probiviri?

Brentari. Dissi già il motivo: perchè non voleva il signor Tempini che mettessi fuori i nomi. Del resto il signor Pietra ha dichiarato di avere pagato la somma e di non avere più avuto nulla. Il signor Tempini mi disse di non fare dei nomi ed io lo ascoltai ed ora mi pento di avergli dato retta. Sbagliai. Ora non sono più sotto l'influenza del signor Tempini e dico tutto.

Tempini. Nego di avere ispirato l'attacco di un giornale contro Brentari. Andai dal giornalista Valera e gli dissi che non attaccasse Brentari che era un galantuomo. Ebbi torto. Del resto si sono fatti i nomi degli amici e si devono portare qui.

Il confronto comincia a dare luogo a gravi incidenti ed il presidente dice: l'incidente è esaurito e toglie la seduta.

Sono le 19.10.

DELIBERATI DELLA DIREZIONE del P. S. I.

Contro la sentenza del Tribunale di Bologna. Morgari alla Direzione dell'"Avanti,,

ROMA, 4. — Nell'odierna seduta antimeridiana della Direzione del Partito Socialista, constatato che le finanze dell'*Avanti!* da parecchi anni sono in disavanzo di esercizio di 30 o 40 mila lire, ha deciso di fare un appello al Partito mediante il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, preso atto delle relazioni presentate sulle condizioni economiche e finanziarie del giornale *Avanti!* del direttore, dell'Amministrazione e del Collegio dei sindaci, riconoscendo che il fabbisogno dell'*Avanti!* richiede dai compagni tutti socialisti un sacrificio pronto e largo di concorso finanziario; constatando che gli interessi del Partito non consentono di lasciare più oltre il suo organo centrale a se stesso senza la diretta ingerenza della Direzione; affermando che l'organizzazione politica del Partito ha il dovere e l'interesse di assicurare vita all'*Avanti!*; nel portare a cognizione dei compagni la situazione finanziaria attuale del giornale, delibera di esigere dai socialisti italiani, come obbligo imprescindibile, il versamento di una lira per ciascuno non oltre il 31 marzo prossimo venturo.

« Accetta l'offerta del compagno Enrico Ferri, di dedicare ancora la sua opera per affrettare il concorso già promesso dai compagni abbienti, e nomina un Consiglio di amministrazione, a cui affida la gestione dell'*Avanti!*, e gli dà frattanto mandato di assicurare il mantenimento degl'impegni assunti dall'azienda e consolidare la gestione ordinaria coll'emissione di obbligazioni di lire 25 ciascuna, procurando altresì al giornale il sostegno delle organizzazioni proletarie e con quegli altri provvedimenti che crederà opportuni ».

Proceduto si alla questione delle dimissioni di Enrico Ferri e della nomina di un nuovo direttore, vennero posti innanzi vari nomi, fra cui quelli di Morgari, Ciccotti, Cabrini e Bissolati.

Cabrini e Bissolati dichiararono di non poter accettare in modo alcuno la direzione dell'organo centrale che deve sino al prossimo Congresso, continuare nell'indirizzo segnato dal Congresso di Roma del 1906. « Affidando ad uno di noi la direzione dell'*Avanti!* — dissero gli onorevoli Cabrini e Bissolati — la Direzione del partito andrebbe al di là dei suoi poteri e farebbe una affermazione nettamente riformista ». Bissolati aggiunse che occorre anticipare la convocazione del Congresso, fissandola per il maggio e rimandando al Congresso la nomina del nuovo direttore.

Nella seduta pomeridiana la direzione del Partito, dopo avere emesso un voto di protesta contro la sentenza del Tribunale di Bologna, che condanna i leghisti di Crespellano, ha incaricato il gruppo parlamentare socialista di sollevare la questione alla Camera. Si deliberò di mandare un deputato a Bologna per comizi contro la condanna stessa.

La direzione del Partito socialista ha poi ripreso in esame la proposta per la sostituzione di Enrico Ferri da direttore dell'*Avanti!*

Intorno alla candidatura dell'ex deputato Ciccotti si raccolsero gli intransigenti, per i quali parlarono l'avv. Fioritto e Landolfi propugnando per un'accentuazione in senso rivoluzionario, combattuta dall'on. Cabrini, dall'on. Morgari e da Bracci ed altri favorevoli alla direzione provvisoria.

Si trattò anche di anticipare la convocazione del Congresso, favorita dall'ala destra della direzione, ma oppugnata dal centro e dalla sinistra.

Dopo varie ore di dibattito, la candidatura Ciccotti viene ritirata. Morgari viene chiamato con 22 voti favorevoli, 5 contrari e due astenuti a dirigere l'*Avanti!*

La proposta Bissolati di lasciare scoperto il posto di direttore sino al prossimo Congresso raccolse 3 voti.

Sulla riunione della Direzione del Partito il nostro *M.* ci telefona ancora questi particolari:

Sulla politica coloniale l'on. Bissolati proponeva una lettera, accettata da tutti, colla quale il Partito Socialista Italiano risponde al Comitato per l'agitazione anticoloniale così:

« Il Partito Socialista vuole ottenere che la politica coloniale sia sempre meno un pretesto di spese militari ed un campo di cricche parassitarie e venga avviata verso più radicali e definitive soluzioni ».

Tornando alle dimissioni di Ferri dalla direzione del giornale, la direzione del Partito si mostra molto severa con Ferri, a cui rimprovera di non aver in tempo avvisato il Partito delle tristissime condizioni in cui si trovava il giornale.

Poi abbandonando questo tema per trattare della successione, si manifestano tre tendenze. Una sostenuta dal Bissolati che vuole che il Congresso si convochi in primavera e dice che da diverse parti è emesso che nella compagine dell'integralismo c'è il fermento per preparare un altro indirizzo, ma questo deve darlo il Congresso: perciò egli crede opportuno la pronta convocazione del Congresso anche in vista delle elezioni, che non andranno al di là del novembre: quindi la nomina del direttore doversi fare dal Congresso.

Garibotti di Cremona si associa a Bissolati, e per la convocazione del Congresso si associano anche Cabrini, Rigola e Marabini di Imola; ma l'ordine del giorno raccoglie solo tre voti.

La seconda corrente è rappresentata da Delbuono che vorrebbe anticipare il Congresso ma dar un congedo a Ferri, ma egli restando solo ritira la proposta.

La terza corrente è riassunta nell'ordine del giorno di Bacci, che viene approvato dalla maggioranza e che respinge ogni idea di anticipare il Congresso nominando a direttore Morgari.

Votarono *no* sull'ordine del giorno Bacci: Marabini, Paglierini, Bissolati.

Votarono *sì*:

Angeloni, Altobelli, Bacci, Basile, Cabrini, Camboni, Coriniani, Cossattini, Fioritto, Gandolfi, Guardabassi, Mantica Marchetti, Merzetti, Montaldo, Niccoloni, Rigola, Camerini, Colli, Billanovich, Zerbini, Ferri.

Si astennero:

Paoloni, Bussi, Belloni.

AL CONSIGLIO SUPERIORE DEL LAVORO

La legge sugli infortuni. Conferme e nuove nomine.

ROMA, 4. — Stamane ha iniziato i suoi lavori il Consiglio Superiore del lavoro. Il ministro Cocco Ortu si scusò di non potere intervenire, perchè indisposto.

L'on. Pisa, presidente del Comitato, comunicò l'assicurazione avuta dal ministro che saranno sottoposte al Consiglio le proposte sulla legge degli infortuni, per il quale il Comitato ha già iniziato i suoi studi. Dopo varie raccomandazioni, intese specialmente a sollecitare gli studi della Commissione per l'agricoltura, si prese atto della riconferma delle cariche di vari consiglieri, della nomina del signor Fioroni, albergatore, che sostituisce l'on. Rubini, quale rappresentante delle industrie, Lanza che sostituisce Agnelli, rappresentante dei minatori di Sicilia. Si procedette al rinnovamento della presidenza, confermando i vice-presidenti scadenti: onor. Luzzatti, Chiesa e Pavoncelli.

A far parte del Comitato permanente, venne riconfermato il signor ing. Saldini, l'on. Pisa, l'on. Chiesa e l'on. Maffi, Reina, l'on. Cabrini, l'on. Massa, Abbiate e l'on. Pantano.

Nel pomeriggio si iniziò la discussione della nuova tabella A. B. sul lavoro delle donne e dei fanciulli elencate, i lavori delle industrie e nelle quali è vietato completamente l'impiego dei fanciulli sotto i 15 anni e le donne minorenni.

IL REGOLAMENTO GENERALE per l'istruzione elementare.

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato il Regolamento generale dell'istruzione elementare, che sarà subito inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. Col Regolamento generale si provvede anche alla completa attuazione della legge 8 luglio 1904, contenente provvedimenti per la scuola ed i maestri elementari.

Questo nuovo Regolamento ha per obbiettivo suo precipuo quello di por fine alle non poche incertezze e colmare le deficienze lamentate in questi ultimi tempi, particolarmente in rapporto ai fini della legge sull'obbligo dell'istruzione, rimasta in gran parte priva di attuazione appunto per difetto di meccanismi e di ordinamenti. Col nuovo Regolamento si è creato, a questo scopo, nel Comune, *uno speciale organo*, oggi imperfettamente costituito dalla Commissione di vigilanza, con l'attribuzione di formare, secondo precise norme ed in termini rigorosi, l'elenco definitivo degli obbligati alla scuola e di proporre l'adozione di tutti quei provvedimenti, quali l'ammonizione, la ricerca e la dichiarazione di contravvenzione, che garantiscano l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge. Con cura non minore è disciplinata nel Regolamento tutta la vasta e complessa materia delle *scuole serali e festive* che costituiscono anch'esse un'arma potentissima contro l'analfabetismo e che era perciò indispensabile disciplinare con sicure norme in modo da assicurare il maggior rendimento.

Queste le materie degne di particolare menzione e che da sole giustificano il proposito di non limitarsi alla pura e semplice preparazione di norme in esecuzione della accennata legge. Del resto, il nuovo Regolamento, in tutte le altre sue parti, segna un notevole progresso di fronte a quello in vigore, particolarmente in ciò che ha riguardo allo stato giuridico dei maestri, eliminando le molte dubbiezze d'interpretazione che sono state causa dei non pochi inconvenienti segnalati dall'esperienza.

Nè va trascurato il rilievo che il sistema seguito dal nuovo Regolamento di non riprodurre gli articoli testuali della leggi e di contemplare anche quelle materie che, come i sussidi di varie specie a favore di Comuni, di enti e di vedove ed orfani e i diplomi di benemerenza e assegni vitalizi, erano disciplinate da particolari regolamenti, porterà buoni frutti in quanto che, mentre permette di assegnare alle disposizioni il loro vero carattere esclusivamente regolamentare di fronte alle norme legislative che troveranno sistematico posto in un *testo unico* già allo studio fa del Regolamento un vero e proprio codice completo della scuola da servire come guida ai Comuni e maestri nella risoluzione di ogni questione [illegible].

Alla questione dell'insegnamento religioso il Governo provvede nei termini che già sono stati comunicati.

Manifestazioni anticoloniali impedite dalla polizia.

M. ci telefona da Roma, 4, notte:

Il Comizio indetto nella Sala dei Vaccinari dai repubblicani coll'adesione dei socialisti e dei radicali per discutere la politica coloniale del Governo e tracciare un indirizzo alla rappresentanza dei partiti popolari e sostenerlo in Parlamento, non ha avuto più luogo questa sera perchè la polizia, istigata dal Governo lo impedì.

L'on. Barzilai, che lo doveva presiedere, invitò gli intervenuti a sciogliersi e a riunirsi in Comizio davanti a Montecitorio il giorno in cui si discuterà alla Camera la questione del Benadir, cioè martedì prossimo, 11 corrente.

"La Vita,, e un articolo del nostro direttore.

M. ci telefona da Roma, 4, notte:

La *Vita* riporta un lungo brano dell'articolo di fondo del « Grido del Popolo », « *Per l'umanità!* », associandosi completamente alle considerazioni dell'on. Giusto Calvi.

I delitti delle caserme.

CASTROVILLARI, 4. — Ieri, alle ore 23, il soldato Di Gesù Matteo, del deposito del 59° Fanteria, qui distaccato, uscito clandestinamente, venne incontrato dal tenente contabile Dolce, che gli ingiunse di rientrare. Inasprito di ciò, il Di Gesù, armatosi d'un fucile esplose due colpi contro il sottotenente contabile Agostini Carlo, il caporale maggiore Lucchesi Marco, ed il soldato Pellegrini Alfonso, che cercavano di arrestarlo. Il Lucchesi rimase ferito alla gamba sinistra ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. Il Di Gesù fuggì dal quartiere ed andò a costituirsi all'arma dei reali carabinieri.

Un avvocato Valenti arrestato insieme a un anarchico

PALERMO, 4. — E' stato tratto in arresto insieme ad un altro anarchico, tale Chiavistelli, l'avvocato Valenti, che ha tentato di uccidere l'avvocato Laudicina, presidente della federazione Nasi. Chiavistelli si trovava col Valenti al momento dell'attentato. I due vennero trovati in casa di certa Spara, moglie di un pescatore, che venne pure arrestata.

Cronaca italiana.

*** *A Roma*, in una macelleria in via Equi, certo D'Antoni, muratore, per gelosia della sua antica amante, Rosa Saciofani, esplose contro l'attuale suo amante, il giovane D'Amico, tre colpi di rivoltella e cercò di ferire la Saciofani, che riuscì a aviare il colpo afferrandogli l'arma. Il D'Amico, che è un macellaio, per quanto ferito leggermente alla coscia, ebbe il tempo e la forza di gettarsi alle spalle del D'Antoni e col coltello del suo mestiere lo colpì alla schiena uccidendolo.

Terremoto nel Veronese.

E' stata avvertita una scossa di terremoto a Badia Calavena, Cogollo e Tregnago.

La scossa è durata quattro secondi producendo screpolature nei soffitti e panico nella popolazione.

giornata di ieri si sarebbe attivamente negoziato fra Londra e Parigi e Madrid sulla eventualità dell'intervento inglese al Portogallo e sulla forma e l'estensione che esso doveva prendere.

Londra, 4. — Le voci che si fanno correre di un intervento straniero in Portogallo sono prive di fondamento.

Don Carlos era assicurato sulla vita per più di due milioni.

MADRID, 4. — Il giornale A. B. C. afferma che Re Carlos si era assicurato sulla vita per un milione ad una compagnia inglese e per un milione e centomila lire ad una compagnia spagnuola.

MILANO, 4. — Il Re Carlo di Portogallo era abbonato presso la compagnia di assicurazione *L'Urbaine*, la quale aveva ripartito l'assicurazione con diverse società, in guisa che il re era anche assicurato presso la società *Milanese* di Milano.

La parola di Vanderweide alla Camera belga.

BRUXELLES, 4. — Nella seduta della Camera il socialista Vanderwelde, a proposito dei regicidio a Lisbona, dice: Rispettosi di tutte le vite umane, i socialisti repubblicani di questa Camera rendono al re di Portogallo ed a suo figlio l'omaggio che si deve ai morti, siano principi o popolo, avversari od amici. Per quelli che sono stati colpiti, per quelli che piangono non possiamo avere che sentimenti di profonda commiserazione; ma non diremo tutto il nostro pensiero, se non ricordassimo che le vittime reai non sono state le sole vittime dello stato di guerra che esiste da lunghi mesi fra il governo e la nazione portoghese. Altri hanno perduto la vita, altri sono ancora nelle prigioni di Lisbona per avere lottato contro la dittatura, per avere posto i loro ideali nella Repubblica. Ci inchiniamo dinanzi ai morti, inviamo ai viventi, colla speranza della loro liberazione prossima, il nostro saluto. (*Benissimo dai banchi socialisti*).

La ragione per cui...

La pattuglia omicidiaria nella luminosa piazza di Lisbona ha infrante due vite, con i moschetti, sotto gli occhi della sposa e della madre, del figlio e del fratello.

L'Europa inorridisce. E, specialmente, sapete perchè?

Perchè l'Europa, da parte di quasi tutti i suoi paesi, è creditrice del Portogallo.

Che cosa avverrà mai in Portogallo?

La rivoluzione non salderà i debiti del governo e, men che meno, quelli del re ucciso.

L'Inghilterra, massimamente, fa i suoi calcoli e si destreggia con le sue navi.

Madama Rivoluzione paga male i creditori. I banchieri d'Europa hanno voce in capitolo in questo genere di faccende. Sanno che occorre piangere, imprecare, inorridire.

Così è: ed i crediti non corrono il pericolo delle convulsioni che sarebbero, in certo qual modo, autorizzate anche da un minimo di solidarietà europea.

Il sentimento ha il valore delle carte da mille.

Viva la civiltà borghese!

Gli avvenimenti in Portogallo.

I repubblicani di qui e di là.

Mentre i fieri nomini della Repubblica italiana rivendicano come eroi e martiri di lor famiglia i congiurati di Lisbona, un repubblicano portoghese — che per il suo paese ha fatto ben altro che della prosetta di giornale — il Magalhaes Lima, proscritto dalla mala signoria di Franco, ha pubblicato le segnenti dichiarazioni, nel *Matin* di Parigi:

« . . . . . *La calunnia monarchica non mancherà di attribuire l'attentato al partito repubblicano. Senza, dubbio, nell'ora attuale è difficile avere una opinione precisa sugli avvenimenti. I giornali non hanno ricevuto che brevissimi telegrammi. Il partito repubblicano, ad ogni modo, ha già declinato ogni responsabilità, esso ha pubblicato recentemente un manifesto che disapprova qualsiasi attentato contro le persone e dichiarava che il solo suo scopo era di finirla con la dittatura e di preparare la repubblica con la libera espressione della volontà popolare. Del resto sarebbe ingiusto gettare sopra una collettività gli atti di vendetta individuale* . . . . . ».

Confessiamo che i repubblicani di Portogallo ci sono più simpatici dei nostrani.

LA FUGA DI FRANCO.

I suoi nemici al potere. Ottimismo del governo.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* in un dispaccio da Madrid sulla situazione nel Portogallo dice che iersera Franco, appena fatta la consegna del ministero degli interni si dileguò. Si dice si sia ritirato in una sua campagna o che abbia preso il treno per la Spagna presso il confine e sia in viaggio per la Francia.

I nuovi ministri avrebbero tutti preso possesso dei loro dicasteri.

Alcuni di essi erano specialmente in odio del dittatore.

Ferreira de Amaral, presidente del nuovo Consiglio, ebbe numerosi colloqui con uomini politici e si è potuto convincere che il pericolo dei moti rivoluzionari è scongiurato. La Casa di Braganza non ha contro di se nemici irreconciliabili. Gli stessi repubblicani giudicano impossibile l'istituzione della Repubblica nel Portogallo senza scatenare una serie interminabile di conflitti civili.

Il processo contro i regicidi sarà condotto con la massima energia e rapidità. Gli arrestati quali presunti complici dovranno essere deferiti all'autorità giudiziaria.

Dopo i funerali sarà dato ai giornali non esclusi quelli soppressi da Franco, intera libertà di pubblicazione.

Il nuovo Ministero definitivamente costituito.

LISBONA, 4. — Il Ministero è definitivamente costituito: Presidente del Consiglio e ministro degli Interni, Ferreira de Amaral; Giustizia: Ettore Henriquez; Marina: Augusto Castilho; Esteri: Venceslao Sima; Guerra: Sebastiano Telles; Finanze: Espregueira; Lavori: Calvet-Magalhais.

I ministri si riuniranno fra un'ora a Palazzo.

Il Presidente del Consiglio, i Ministri dei Lavori e della Marina sono indipendenti. I Ministri della Giustizia e degli Affari esteri sono rigeneratori; quelli della Guerra e delle Finanze sono progressisti. Contano sull'appoggio di tutti i partiti monarchici. I Ministri dei Lavori e della Marina vengono al potere per la prima volta

L'opinione di un personaggio politico.

ROMA, 4. — Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Lisbona ha intervistato sulla situazione l'ex presidente della Camera portoghese. Questi richiesto se crede imminente la caduta della monarchia in Portogallo, risponde recisamente di no.

La grande maggioranza dei sudditi portoghesi, aggiunse l'ex presidente, è monarchica. La gravità dell'odierna situazione va imputata non alle masse popolari, ma soltanto agli uomini politici. L'Intervistato non crede affatto alla forza del partito repubblicano. Il capo repubblicano Bernardino Machado è rimasto terrorizzato della tragedia ed espresse parole violenti contro gli assassini. Quanto al pretendente don Miguel, egli ha pochissimi aderenti ed il suo partito non esiste che nella mente dei giornalisti francesi. Egli non intende affatto impadronirsi della Corona. Ma in questo caso si dovrebbe attendere un intervento di Francesco Giuseppe, che già altra volta ammonì il devoto colonnello austriaco di risparmiare delle lotte sanguinose al Portogallo.

I partiti costituzionali sono tutti concordi contro il pericolo della repubblica e l'esercito fedele, anzi fedelissimo.

Arresti d'ufficiali e sotto-ufficiali. Il complotto era politico.

PARIGI, 4. — Il *Journal* ha da Madrid: Notizie giunte da Badajoz confermano l'arresto a Lisbona di numerosi ufficiali e sotto-ufficiali. Cinque giornali sono stati sospesi. La polizia opera notte e giorno. Essa ha scoperto nuovi depositi di armi ed esplosivi. Si attende che i regicidi arrestati facciano delle sensazionali rivelazioni. Non sarebbe questione di un movimento di anarchici, poichè tutti gli individui che presero parte al complotto e che sono prigionieri, furono trovati in possesso di somme considerevoli. Delle persone ricche sarebbero compromesse. Molti si rifugiarono in Spagna, specialmente un ex ministro. Durante l'ultimo assalto della casa di Franco, la polizia uccise, dicesi, parecchi assalitori.

I cadaveri dei regicidi identificati.

LISBONA, 4. — I tre cadaveri degli assassini furono trasportati in un vestibolo del palazzo di Città, e poscia, alle ore 4, alla *morgue*, ove furono identificati ieri. Ecco i nomi: *Luigi Lopez*, ex impiegato di commercio, ex amministratore del giornale *Guizeria* e proprietario dell'Agenzia di pubblicità; *Douradores*; *Manuale Buissa*, professore alla Scuola Nazionale, e *Cordova*, di nazionalità spagnuola.

MADRID, 4. — L'*Imparcial* dichiara che, contrariamente a quanto è stato detto finora, tutti i regicidi di Lisbona sono portoghesi.

Le salme reali.

LISBONA, 4. — L'imbalsamazione delle salme del re e del principe ereditario è terminata stamane alle ore 6. Il cadavere del re non potendo essere contenuto nella bara preparata si depose in una bara provvisoria. L'esposizione delle salme al pubblico comincerà domani e durerà fino al giorno prima dei funerali.

Ai funerali.

ROMA, 4. — Il re d'Italia sarà rappresentato ai funerali di re Carlos e del principe Luigi Filippo, che avranno luogo l'8 corrente a Lisbona dal conte di Torino.

Voci contraddittorie sull'intervento inglese.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* annunzia che la seconda squadra di incrociatori ha tolto l'ancora ieri per Lisbona. Tutta la

NEL MAROCCO

Distaccamento francese vittime d'una tempesta di neve. 28 morti.

AIN SEFRA, 4. — La compagnia, comandata dal capitano Capillery, aveva lasciato Ain Bel Kelil il primo febbraio con un tempo nuvoloso, ma la neve non cadeva. Verso tre ore una tempesta di neve si scatenava sulla compagnia che si disperse. Nondimeno il capitano non volendo retrocedere cercò di riunire i suoi uomini e diede loro l'ordine di dirigersi su Fort Hassa, ove una grande parte giunse a piccoli gruppi. Disgraziatamente si ha da deplorare la morte di due sergenti, di due caporali ed una trentina di uomini.

Queste cifre sono confermate.

PARIGI, 4. — Jonnard telegrafa che la compagnia della legione straniera, sorpresa dalla tormenta, comprendeva due ufficiali e 155 uomini.

Gli ufficiali, l'aiutante, il sergente e 85 uomini sono giunti a Fort Hassa, 52 si sono rifugiati in un *douar* vicino. Vi furono 28 morti di cui due sergenti.

Il monumento a Carducci in Parigi.

PARIGI, 4. — Tornielli ha ricevuto il Comitato francese per il monumento a Carducci. Il presidente, Francesco Porri, ha presentato a Tornielli Ratanello vice-presidente, Castellan de Montry, segretario generale, Chapiain, tesoriere. Ha comunicato all'ambasciatore numerosissime adesioni di alte personalità politiche e letterarie delle due nazioni.

Ha pregato Tornielli di accettare una presidenza d'onore a fianco di Loubet e Claretie, già presidenti.

Tornielli ha accettato, assicurando il suo benevolo concorso.

Vagoni fermi e inaugurazione rimandata.

COPENAGHEN, 4. — L'inaugurazione dell'Esposizione italiana, che era fissata per l'8 corrente, è stata rimandata, perchè 7 vagoni contenenti merci destinate all'Esposizione sono fermi alla stazione di Basilea.

Come lo Czar tratta la Dieta finlandese.

PIETROBURGO, 4. — L'imperatore, dopo avere letto il rapporto che gli era stato consegnato il trenta gennaio dal segretario di Stato per la Finlandia, Gerhard, a proposito della dichiarazione fatta dalla Dieta di Finlandia in risposta alla richiesta dell'imperatore circa i sussidi della guerra 1906-1907, al Tesoro di Finlandia pel Tesoro imperiale, ha scritto di proprio pugno, la risoluzione seguente sulla dichiarazione:

« In presenza delle dichiarazioni espresse dalla Dieta di Finlandia, a proposito della mia richiesta, faccio notare alla Dieta che il diritto di disporre dei fondi dello Stato e della milizia dipende assolutamente dalla mia decisione sovrana.

« E' per questo che considero l'opinione della Dieta in disaccordo colle leggi esistenti.

« Ordino di pagare a titolo di sussidi venti milioni di marchi al tesoro dell'impero, di cui 16 milioni 400 mila marchi dovranno essere prelevati sul fondo di milizia e 3 milioni e 600 mila sul fondo temporario votato dalla Dieta. »

Circa il rapporto di Gerhard all'imperatore sulle dichiarazioni della Dieta in risposta alla richiesta del Sovrano, chiedente che la Dieta voti i fondi necessari ai bisogni dell'anno corrente per i quali le entrate ordinarie dello Stato non sono sufficienti, l'imperatore ha risposto colla risoluzione seguente, scritta di suo pugno:

« Ordino che si riscuotano le imposte temporarie votate dalla Dieta e che siano spese come lo furono anteriormente senza che queste somme si confondano colle entrate dello Stato della milizia ed altri fondi dello Stato.

Ricordo una volta di più alla Dieta che il diritto di disporre di questi fondi mi appartiene esclusivamente ».

Il prete nella scuola

fuori dalla porta, dentro dalla finestra

Bissolati comunicava ieri al *Tempo* a commento della deliberazione ministeriale nell'insegnamento religioso:

La deliberazione presa dal Consiglio dei ministri per l'insegnamento religioso è destinata a non accontentare nessuno. Anche coloro che nella facoltà data ai comuni di aderire oppure no alla richiesta dei padri di famiglia potevano vedere un miglioramento sullo stato attuale, rimarranno disgustati dal misero espediente concretato nell'ultima parte della deliberazione.

Lo spediente è opera dell'on. Bertolini il quale, discutendosi nel maggio ultimo scorso il bilancio dell'Istruzione, formulò appunto la soluzione accettata oggi dal Consiglio dei ministri.

Concedendosi alla minoranza il diritto di usare i locali scolastici per l'insegnamento religioso, la Scuola diventa la succursale della sacrestia. Nè la gravità della cosa è attenuata dalla condizione che l'istruzione religiosa debba impartirsi da un [illegible] patentato; perchè di prete con la patente da maestro ne abbiamo in Italia a [illegible] e saranno essi, se la soluzione del Ministero verrà accolta, che entreranno nelle scuole pubbliche ad insegnarvi la dottrina cattolica.

A ciò si aggiunga che con la proposta ministeriale in *tutti i casi* si avrà nella scuola l'insegnamento religioso. O sarà la maggioranza del Consiglio che ordinerà l'insegnamento della religione o sarà l'associazione [illegible] padri di famiglia, ossia il partito clericale, che entrerà coi suoi preti nelle aule scolastiche.

Insomma nella scuola, o per deliberazione della maggioranza o per volere della minoranza ondeggerà sempre il sacro [illegible] della Chiesa.

La scomparsa d'un giornalista.

Parma, 4.

La *Gazzetta di Parma* pubblica:

« Ieri sera si sparse per la città la voce — suscitando dolorosa impressione — che il nostro collega prof. Nino Arrigoni, direttore dell'*Emilia*, si era suicidato. Di questa voce fummo avvertiti da un redattore di [illegible] giornale. La notizia, mentre scriviamo, non è ancora certa — e speriamo venga smentita — ma, pur troppo, le circostanze che ci vennero narrate lasciano ben scarso adito a siffatta speranza.

« L'Arrigoni, dopo una vita giornalistica piuttosto travagliata, venne in Parma per fondarvi l'*Emilia*. Pare che le sue speranze di successo rimanessero in breve deluse. Tuttavia egli continuò coraggiosamente a lottare.

« Ma alla fine egli, già avanti nell'età — aveva 67 anni — disilluso e stanco, si trovò oberato e nell'impotenza di far fronte ai propri impegni. Lunedì scorso egli andò a Milano, forse per tentare qualche nuova combinazione che lo sollevasse dalle [illegible] strette in cui si trovava. Le sue ricerche non devono esser state fortunate, perchè [illegible] tornò — egli disse — per salutare [illegible] l'ultima volta, l'unica sua figlia, dacchè, nel caso nulla avesse trovato a propria [illegible], più non sarebbe tornato. E riparti.

« Ieri giunse alla figlia una lettera da Milano, nella quale il povero Arrigoni [illegible] sava che le ultime speranze erano svanite e che perciò aveva deciso di togliersi la vita. Chiedeva poi scusa all'infelice sua figlia di lasciarla sola e misera sulla terra. [illegible] la lettera dicendosi che ad un colpo di [illegible] preferiva gettarsi in acqua. Non descriviamo lo stato della poveretta, dopo che ebbe letta questa sconsolata e sconsolante missiva. Tosto — anche da parte dell'autorità prefettizia — venne replicatamente telegrafato a Milano per informazioni: ma di là — almeno fino a mezzanotte — nessuna notizia, nessun indizio avevano potuto mandare ».

TEATRI

L'opera "Gloria,, del Maestro Cilea al "Costanzi,, di Roma.

ROMA, 4 (*notte*). — Stassera, al teatro *Costanzi* dinnanzi ad una sala affollatissima, ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *Gloria* del maestro Cilea.

Il primo atto è cominciato alle otto e mezza ed è molto ammirato lo scenario, che rappresenta una piazza di Siena nel 1300, [illegible] è seguito con grandissima attenzione. Un primo applauso scoppia alla fine della cantata della *Primavera*, che è ammirata [illegible].

La benedizione della *Fonte*, cantata magnificamente dalla signora Berlendi, [illegible] grandissimi applausi e desta molta impressione.

Il finale, che rappresenta la lotta tra [illegible] e Ghibellini, desta molta impressione. Gli artisti sono chiamati tre volte al proscenio tra molti applausi.

Il primo atto è giudicato molto favorevolmente.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:

Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

Il Grido del Popolo si trova in vendita nelle edicole delle stazioni di Torino P.N. e P.S.; Asti, Bra, Cavallermaggiore, Cuneo, Savigliano, Mortara, Vercelli.

VOLPIANO, 4. — **Cose comunali.** — Nella seduta ultima il sindaco comunicava ai consiglieri che essendo arrivata in ritardo non aveva potuto mettere all'ordine del giorno una lettera del Governo *che* [illegible] *cale il sussidio al nuovo edificio scolastico costruito* (che già da 3 mesi funziona) [illegible] non è progettato come vuole la legge. Ma che la legge sia doppia? Il progetto è stato approvato dalla Commissione del Genio Civile! Proprio adesso che si tratta di dare il sussidio, il Governo lo vuole modificato!...

I cittadini volpianesi possono ben mandare un elogio e un ringraziamento al loro conterraneo tadino on. Bertetti...

E il banchetto che Sindaco e Giunta gli offriva due anni fa, durante il quale l'onorevole prometteva il suo interessamento al fine di ottenere il sussidio per la nuova scuola?

Ed ora, sussidio nulla! Si parla invece che fra qualche giorno sotto il nostro cielo spunterà un nuovo... Cavaliere!

Corriere del Piemonte

Per i maestri.

Borgomanero (Novara).

« *Caro Galleani*,

Ho letto la tua lettera pubblicata sulla *Gazzetta di Novara* ai colleghi della provincia e ti dico che in certi punti mi sei parso un po' ambiguo. Ho capito chiaro invece dove tu dici che *alle dipendenze di qualsiasi governo politico e sotto il cielo di qualsiasi religione, prima cosa deve essere quella di migliorare la condizione economica del maestro*.

E qui oltre che hai detto chiaro, hai detto anche bene, e su questo terreno io credo che i maestri si metteranno tutti d'accordo, perchè i mezzi sono necessari al maestro ed a qualunque persona per mantenersi in uno stato dignitoso. Ma tu poi dici che fra le tendenze politiche della *Federazione* e le tendenze religiose della *Tommaseo* è sorta l'Associazione provinciale magistrale per sostenere la questione del miglioramento dei maestri in tutte le sue forme economiche e morali. Circa la forma economica, come già dissi, siamo d'accordo; ma se tu dici che l'Associazione dovrà difendere il maestro nelle forme morali, mi fai capire che il maestro non deve essere esautorato nell'esercizio del suo delicato ministero o che le idee di verità basato sulla scienza che il maestro impartisce agli scolari, devono fargli acquistare rispetto e fiducia (1).

Mi spiego con un caso pratico.

Un giorno gli scolari di un maestro mio amico, nell'entrare in iscuola ilari e contenti, così gli dissero: « Signor maestro, stasera sulla pubblica piazza deve venire un socialista a tenere una conferenza ed il signor curato ci darà un premio se noi sapremo disturbarlo con latte e zufoli, e magari colla lanciata di qualche sasso ». Il maestro a quest'annunzio si fece serio e pensieroso, indi così parlò ai suoi folletti: « Figlioli, nostro prossimo sono tutti gli uomini del mondo buoni e cattivi, cattolici o no, credenti o atei, socialisti o anarchici, massoni o clericali, belli e brutti, poveri e ricchi, civili e selvaggi, amici e nemici; anzi il dovere c'impone di correggerci amorevolmente a vicenda e di aiutarci nei nostri bisogni perchè tutti siamo fratelli. Per questo, o figlioli, io vi consiglio di rispettare anche l'uomo che stasera sulla pubblica nostra piazza verrà a parlare di socialismo, tanto più che lo Statuto, che è la legge fondamentale d'Italia, glielo permette. Se non volete sentirlo, state lontani, ne siete padronissimi, ma non maltrattate mai nessuno.

Sappiate che un tempo anche Cristo fu creduto un malfattore e perciò crocifisso, mentre ora ricordiamo con venerazione quanto egli andava predicando ». A questo punto uno scolaro con sveltezza cercò di confutare il maestro così: « Signor maestro, il nostro curato dice che i socialisti, i massoni e tutti quelli che non vivono in grembo alla chiesa cattolica e che non la pensano come il papa, non si salveranno e noi siamo in dovere di considerarli come nemici e lo sprezzarli non è peccato ». E così di seguito tra scolari e maestro s'intavolò un dialogo curioso che qui, per mancanza di spazio, mi è impossibile ripetere.

Ora io domando: Se del maestro vogliamo veramente il miglioramento morale, dobbiamo anche insistere perchè nella scuola non c'entri il prete, il cui insegnamento troppo discorda da quello del maestro, e che la *dottrinetta cattolica* sia insegnata dai preti nelle loro chiese e non nelle scuole dove la scienza positiva soltanto deve essere guida e maestra. La scienza stando al di sopra delle bizze politiche e religiose ci conduce a trovare la *sincera verità* e la *vera moralità*; ma la scienza ci conduce pure al socialismo che è: *Vivere e lasciar vivere*. Il socialismo non è una questione politica, ma è questione eminentemente sociale, di cui, come dice il De Amicis, tutti siamo capaci ad occuparci; e coloro che cercano di sfuggirla più se la vedono innanzi. Nel socialismo soltanto troveranno la loro soluzione definitiva e giusta tanto la questione economica quanto la morale. Infatti quando noi avremo aumentato lo stipendio ai maestri, i capitalisti, i soli padroni della questione economica, faranno bellamente rincarare i viveri e le cose di prima necessità, e così sarà *et nunc et semper et in saecula saeculorum*.

Perdona le mie sincere espressioni ed abbimi sempre tuo collega sincero

GIUSEPPE GIOLITO

Insegnante comunale di Vergano Novarese

(1) Ma forse tu non la intendi come ti sei espresso.

BIELLA, 4. — Fra i panattieri. — Ieri sera il Consiglio direttivo della Lega panattieri deliberava di chiedere la concessione del riposo festivo invece del settimanale.

I panattieri sono disposti a strappare a qualunque costo il riposo festivo. A tal uopo domani sera avrà luogo una importante adunanza di tutti i panattieri organizzati.

Nel Comitato Federale Socialista. — A sostituire il vero corrispondente nella carica di segretario federale è stato chiamato il compagno Gibo Cioli.

Egli avrà maggior tempo di dedicarsi anche all'organizzazione delle nostre sezioni socialiste, che hanno bisogno di essere continuamente stimolate per svilupparsi e lavorare.

ROURE, 4. — La crisi operaia. — Perdura lo sciopero, che si mantiene calmo. Gli operai si dicono decisi a continuare nell'astensione dal lavoro fino a che non abbiano ottenuto una qualche soddisfazione ai loro desiderata.

Ieri mattina giunse in paese circa una ventina di carabinieri, reclutati a Fenestrelle, Bourcet ed altri luoghi.

La voce corse tosto pel borgo e gli abitanti si portarono silenziosi sulla strada. Erano ancor presenti sei carabinieri comandati dal tenente. Il piccolo gruppo di operai, preceduto dal signor Prever e seguito dall'assistente, stava per salire alle cave, quando si presentarono tre donne che, tenendosi per mano, tentavano sbarrare la strada.

I carabinieri trassero in disparte le tre donne che, arrestate, furono poco dopo rilasciate. Gli operai proseguirono la loro strada. Ma è difficile che si arrischino, in maggior numero, a continuare il lavoro.

Questa la versione della *Lanterna Pinerolese*. Versione che dovrà essere modificata da qualche inchiesta, dacchè ci fu riferito che una delle donne, la Barale Rosa, che era incinta di quattro mesi, fu malmenata. Il dott. Poracchia, del Villaretto, che l'ebbe a visitare, dichiarò che lo spavento da lei provato ed il colpo ricevuto nelle reni non le aveva recato danno.

Pare invece che, in seguito, egli abbia dovuto operare la disgraziata per liberarla dal feto morto.

Ci fu poi riferito che il dott. Sabbione, di Perosa Argentina, essendo stato richiesto di visitare l'inferma, abbia riscontrato come l'aborto fosse stato provocato dai maltrattamenti subiti.

Più tardi questo dottore si sarebbe smentito egli pure. Ora un'inchiesta si impone, tanto più che il contegno dell'autorità sarebbe di sfacciata protezione verso il tiranno Prever.

CORTEMILIA, 4. — Sabato scorso improvvisamente moriva per paralisi cardiaca il sig. Giuseppe Urbano, Presidente della locale Società Operaia, persona stimata ed amata da tutta la popolazione per i suoi infiniti meriti.

Vadano a suo figlio Michele le condoglianze e necre di tutti i suoi molti amici e conoscenti.

TORRE PELLICE, 4. — Per il riposo festivo. — Per questa sera alle ore 20 è convocata una pubblica riunione nel salone principale della Camera del Lavoro.

In essa si dovrà discutere in merito alla applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale, e specialmente spiegare alle masse il portato della legge.

Cooperazione. — Sopra questo tema è annunziata una conferenza che i compagni Foà e Nomi terranno alla Camera del Lavoro, venerdì sera, 8 febbraio, alle ore 20,30.

Gli egregi conferenzieri, molto apprezzati dagli operai di Val Pellice, sono aspettati con desiderio.

Infortuni sul lavoro. — Con una frequenza molto impressionante si susseguono gli infortunii di una certa gravità negli stabilimenti industriali di qui.

Questo fa seriamente pensare che i macchinari non sieno sufficientemente garantiti.

In poco tempo abbiamo assistito ad una quantità di infortunii capitati, sgraziatamente, a poveri ragazzi poco più che dodicenni addetti a macchinari troppo complicati e troppo alti.

Sarebbe bene che l'ufficio d'ispezione venisse a visitare accuratamente gli stabilimenti, cercando sopratutto di vedere ciò che gli interessati vorrebbero far passare inosservato.

MAGNANO, 4. — Lega Muratori. — La locale Lega Muratori e il Circolo Socialista hanno deliberato di dare, il 9 febbraio prossimo, una grande festa pro Casa Socialista di Magnano col seguente programma:

Dalle 9 alle 10, ricevimento Società camerali;

Dalle 10 alle 11, Corteo;

Alle 11, Inaugurazione del banco di beneficenza;

Alle 12, Pranzo sociale (L. 2,50);

Alle 14, Comizio (oratori Umberto Savio e Mario Birolo);

Alle 16, Apertura del ballo sotto elegante padiglione, a totale beneficio della Casa Socialista.

La festa continuerà anche nel lunedì.

I compagni e le Leghe sono pregati d'intervenire numerosi con relativo vessillo. Coloro che volessero inviare doni pel Banco di Beneficenza sono pregati inviarli al Circolo Sociale.

Le adesioni si ricevono entro il 7 febbraio.

La Commissione.

ALICE SUPERIORE, 4. — Delizie postali. — Nei cascinali a monte, la posta non agisce regolarmente, conforme ai prescritti delle regie poste.

E mai nessuno si preoccupò di ovviare a tale inconveniente.

Provvedano quelli cui spetta!...

S. MAURIZIO CANAVESE, 4. — C'era o non c'era?... — Faccio seguito alla mia di ieri intorno allo sciopero della manifattura Iemaj e Trombetta per edificarvi sul modo di agire delle autorità.

I compagni Favre e Fogliatti, appena terminata la prima adunanza tenuta colle scioperanti, si portarono in Municipio per ottenere il permesso di riunire le scioperanti nel locale del Teatro municipale, dopo aver prima ottenuto gentilmente il consenso degli attuali locatari pel ballo pubblico.

In mancanza del sindaco fu chiamato un assessore anziano cui fu fatta la richiesta, spiegandone il motivo ed aggiungendo che potendo riunire le operaie scioperanti, si sarebbero evitate grida incomposte e si sarebbe cercato di risolvere la questione nel miglior modo.

L'assessore Rejmermier (mandiamo il nome ai posteri) rispose *che non si prendeva tale responsabilità*, e che ci rivolgessimo al sindaco! Ma il sindaco non vi era! Doveva pure un assessore provvedere per una precisa risposta!... Alle nostre rimostranze sulla mancanza di un facente funzione di sindaco, specie in giornata di sabato, il segretario propose di scrivere al sindaco spiegandogli il caso e notificandogli la nostra domanda — (si noti che egli abita a dieci chilometri circa dal paese). Si restò intesi che ci sarebbe pervenuta la risposta entro un'ora. Invece, neppure quindici minuti dopo, il messo comunale venne a dire che il sindaco non vi era... e che ci aggiustassimo!... O se non vi era, perchè l'assessore Rejmermier ed il segretario comunale fecero la proposta di scrivergli a casa? Essi dovevano pur saperlo!...

Pare invece che questo nostro sindaco fosse proprio a San Maurizio, ma che per troppa timidezza facesse rispondere così...

Naturalmente noi rispondemmo a dovere ed allora il sindaco, forse per paura delle nostre giuste censure, all'indomani mandava a chiamare alcune operaie in sala comunale facendosi raccontare i motivi dello sciopero e promettendo il suo appoggio. E non si accorse di fare l'eroe... per ridere, giungendo proprio quando lo sciopero era composto!...

O povero avvocato, cavaliere nonchè sindaco, siete sempre in ritardo!..

Noi il luogo di riunione lo avemmo ugualmente e ne ringraziamo i soci del Circolo Italia e il proprietario del locale avv. Desilvestris.

Anche da ciò i lavoratori potranno convincersi dell'interesse che spiegano a nostro favore le autorità. Se si trattasse di votar tasse od organizzare feste, allora, sì, sarebbero pronti!... Ricordiamocene alle elezioni!

L'AVVOCATO MILIONARIO
accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 4 febbraio 1908).

Udienza antimeridiana.

La ripresa.

Riprendendosi il processo, dopo due giorni di vacanza, si incomincia alle ore 10,30, per attendere e avvocati eperti di ritorno da Genova.

Continua l'audizione dei testimoni

Bevilacqua Nicola.

E' cugino del Parodi. Ricorda di aver parlato con un certo Chiozza, calzolaio, che gli disse di aver visto quella sera il Bono che guardava i tram, come se aspettasse qualcuno.

Così seguono altri testi, i quali depongono su circostanze di poco conto.

Oliva Gio. Batta.

Pres. Che cosa dice la voce pubblica?

— Che era l'avv. Bono l'assassino.

Pres. Avete visto il Padre Modesto quella mattina?

— Sì. Teneva un contegno di persona interessata.

Un confronte

avviene fra il figlio del povero ucciso e il frate. Il primo sostiene energicamente d'averlo visto nella mattina successiva cancellare macchie di sangue; e il secondo nega, ma con poca sicurezza di sè.

Lo udii pure — dice il povero fanciullo — che mio padre era ubbriaco e si era gettato giù dal muro.

Le macchie di sangue!

Le vide *Burlallo* Giovanni sul pilastro del cancello e sembravano coperte di cera. Anche la ghiaia del viale era assai smossa.

Sempre il frate!

Così depone *Boccinelli Umberto*:

La mattina del 28, verso le 5 1/4, chiamato da un figlio dell'ucciso, mi recai a vedere il cadavere e vidi un frate, che non so chi sia, il quale diceva che forse il Parodi aveva battuto il naso cadendo dal muro, ed era in conseguenza morto. Vidi sul muricciuolo delle macchie di sangue, ma non notai che il terreno vicino fosse smosso.

Un funzionario di P. S.!

E' il dott. Vincenzo Rossi, che andò in servizio a Voltri per parecchi giorni.

Pres. Quale è la sua convinzione?

— Che sia stato ucciso il Parodi vicino al cancello.

Pres. Ma, e come spiega le grida?

— Può aver simulato l'aggressione il Bono...

Dif. E' una sua opinione...

— Naturalmente!

Pres. Com'era la pubblica opinione?

— Sfavorevolissima al Bono...

E' mezzogiorno. Si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

Si apre alle ore 14,30.

Si dovrebbe sentire la teste *Peppo Arcangela*, già proprietaria dell'*Eden*, ma questa è defunta.

Perciò con accordo delle parti si legge la sua deposizione. Il Bono nei suoi interrogatori disse che quella sera si era portato dalla Cucco per tentare se poteva collocare il vino che si sarebbe fatto.

Marello Giuseppe. Quella sera si trovava nell'osteria della Rissa. Entrò il Parodi verso le 20,40, che chiese mezzo sigaro alla sorella. Questa gli diede anche da bere.

Pres. Le parve preoccupato il Parodi?

Teste. Sì, perchè rifiutò da bere.

Pres. Sentiste i discorsi che faceva?

Teste. Avevo altro da fare io... Giuocavo alle carte.

Chiozza Luca, calzolaio.

Pres. Due o tre giorni dopo il fatto parlaste con certo Eugenio Dagnino?

Teste. Sì. Mi disse che aveva visto Bono, in fondo di via Garibaldi. Lo salutò ma il Bono non rispose, perchè era girato verso il tram.

Tironi. Quella sera verso le 9 1/2 dove eravate?

Teste. Ai giardini...

Tironi. Ma sentiste grida?

Teste. No... ed ero alla distanza di circa duecento metri.

Dagnino Eugenio.

Pres. Vedeste l'avv. Bono quella sera?

Teste. Sì. In via Garibaldi. Era fermo; volevo salutarlo, ma egli non mi vedeva.

Pres. Era presso l'*Eden*?

Teste. Un 400 passi, non verso casa sua, ma verso Genova.

Avv. Biancheri

fu procuratore del Bono nella controversia con il Parodi. Ripete cose già note. Fa una deposizione apologetica del Bono, per coltura, educazione, onestà, ecc.

Rosso avv. Ettore. Procuratore del re, non fece incombenti; ma stese la requisitoria.

Tironi. Andò a Pegli?

Teste. Sì per conto mio.

Tironi. La visita della località confermò in lei la convinzione della impossibilità che le lesioni si fossero prodotte nella caduta?

Teste. Sì, per molte e molte considerazioni.

Avv. Bartoli Arnaldo

è il sostituto procuratore del re che fece la opposizione alla ordinanza della Camera di Consiglio.

Pres. Assistette agli esperimenti della voce?

Teste. Sì, con l'intervento del Colla. Le grida si sentivano molto più chiaramente dalla vicinanza del cancello che dal muretto. E notai anche la stranezza di questo, perchè il muretto è più vicino alla finestra della stanza dove si trovava il Colla, che il cancello.

Priario. Quale impressione ricavò lei dal suo sopraluogo, circa la versione del Bono?

Pres. Sulle sue impressioni io non posso interrogarlo!...

C. F. Roggieri. Ma al teste precedente non si chiese forse?

E qui avviene un battibecco in seguito al quale il Presidente si decide ad interrogarlo.

Teste. Alla vista del cadavere ritenni che il Bono con il sussidio di un altro avesse precipitato il Parodi.

Careri. Quale riputazione gode il prof. Ramonio?

Teste. Ottima.

Dif. Assistette quando si fece quella tale aggiunta, alla perizia in cui si diceva verosimile il racconto fatto dal Bono?

Teste. Non si tratta di aggiunta. Il verbale di perizia fu fatto a Pegli; quella parte aggiunta a Genova, ma in seguito ad accordi, essendo tutti riuniti.

Pres. Ma la scrittura è diversa?

Teste. Sarà diversa; ma appartiene certamente a uno dei membri del collegio peritale.

Pres. Anche l'inchiostro è diverso.

Teste. No.

Tironi. Noi vogliamo che si chiami il dottore Ricci.

Pres. Venga: che cosa desidera?

Teste. Dica il dott. Ricci, se egli ebbe a leggere l'aggiunta...

Ricci. Non ricordo assolutamente l'aggiunta. La cosa mi fece specie, anche perchè non ero molto favorevole alla prima parte della perizia.

Nel leggere la requisitoria del P. G. in cui si parlava di quest'aggiunta ne rimasi molto sorpreso...

Pres. Che cosa ne pensò?

Teste. Pensai fosse stata concretata l'aggiunta in Pegli, in un momento in cui io non ero presente.

Il presidente chiama il dott. Ramoino, il quale dichiara, che pur non discutendo la buona fede ma la memoria del dott. Ricci, afferma che l'aggiunta venne fatta, presente il dott. Ricci. E l'aggiunta fu il risultato di una discussione che si tenne durante il viaggio. Può darsi che non prestasse attenzione nel momento in cui si scriveva l'aggiunta. I dottori Ghigliotti e Durante erano testimoni, e quindi non era necessario fossero presenti.

L'avv. *Erizzo* fa osservare che il giorno 28 agosto furono assunti quali periti: questa veste non hanno potuto perdere il giorno 29... E difatti firmano con Ricci, Ramoino...

Bartoli. Quel giorno erano soltanto testimoni...

Pres. Però si poteva farne a meno di farli firmare...

Conio, giudice istruttore.

Il *Presidente* lo interroga sugli esperimenti del Bortoli e risponde come il teste precedente.

Pres. Crede che precipitando dal muro abbia potuto battere il corpo sulla pietra?

Teste. Sì.

Bensa. Riguardo all'aggiunta nella perizia, che cosa dice?

Teste. Fu scritta dal dott. Ramoino, nel *Caffè Carlo Felice* di Genova.

A richiesta della difesa ammette che il dottore Ghigliotti andava dicendo che vi era, che ci doveva essere un complice... tanto che io dovetti interrogarlo, quale teste.

Egli infine dichiara che fu lui a consigliare il Bono a costituirsi, dicendogli « la giustizia protegge anche gli innocenti ».

Perrati cav. Francesco, consigliere della Corte d'Appello, relatore delle sentenze della sezione d'accusa.

— Può anche darsi — egli risponde — che abbia potuto battere sulla pietra.

E null'altro dice.

Due giornalisti.

Rota Alfredo, redattore del *Corriere di Genova*.

Si recò sul posto, al mattino, per tempo, nella sala anatomica.

P. C. La sua impressione quale è?

Teste. Che fu ucciso...

P. C. Era opinione generale?

Teste. Di tutti.

P. C. Ritiene che un partito sposò la causa del Parodi?

Teste. No... Tutta la popolazione era indignata.

Fraggio Enrico, corrispondente del *Messaggero*, andò a Pegli; si fece la convinzione profonda che la versione del Bono fosse inverosimile...

La difesa mormora.

Erizzo. E' una sua convinzione.

Teste. E' impossibile che cadendo, o gettato, possa essersi ucciso.

Quarone Antonio Luigi. L'opinione unanime si pronuncia nel senso che il Bono abbia concorso al delitto.

Erizzo. Crede che le manifestazioni di Pegli contro Bono sieno dovute ad un partito?

Teste. Assolutamente no. Vi erano anche dei clericali eccitatissimi! E nelle sottoscrizion vi erano uomini di tutti i partiti...

Berardi Attilio, macellaio in Pegli, segretario del Circolo Democratico Cattolico, depone come il teste precedente.

Tutti i partiti concorsero alla sottoscrizione, quello cattolico compreso.

Nasi. Di quanti è composto il Circolo?

Teste. Una volta eravamo una quarantina. Ora siamo una diecina.

La cosa fa ridere; ma il teste si irrita e dice in stretto genovese: « Ma Pegli non è mica Torino! »

E con questo si toglie la seduta. Sono le ore 18.

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

SEMPRE SUL "REFERENDUM,, alla Camera del Lavoro.

Al compagno Pilade Gaj.

Caro Gaj, Il tuo scritto comparso sul *Grido del Popolo*, m'invita a moverti obbiezione.

Vorrei condividere il tuo modo di vedere sull'andamento della nostra Camera di lavoro, ma rammentandomi del come funzionava e qual frutto diede l'Ufficio Centrale, non posso essere con te; poichè se oggi la nostra Camera di lavoro si trova così com'è, gli è appunto pel pessimo (assai pessimo) contegno che tennero quelli che invece di fare qualcosa d'utile e di necessario al buon andamento della Camera del lavoro iniziarono una lotta accanita contro tutto e tutti, non esclusi voi, commissarii d'allora, che con mirabile buona volontà vi eravate impegnati non solo al miglioramento della Camera, ma a quello eziandio di tutti gli organizzati. Ed io, caro Gaj, dico apertamente che quelli sono degli incoscienti, che hanno nauseati tutti gli altri che si erano prefissi di risolvere il non facile problema.

Il guaio si è che rifuggono da ogni responsabilità.

Di chi la colpa? Della maggioranza, mi dirai tu, che s'è stancata di presenziare con attività, alle sedute; ed hai ragione. Ti ricorderai che il sistema usato nell'ultima assemblea da chi tu ben sai, era lo stesso adottato all'Ufficio Centrale.

Qual via d'uscita?

Non diversa da quella presa dall'attuale C. E.: e cioè indire il *referendum*.

Dicano ciò che vogliono gli oppositori, ma non possono dolersi se un *referendum* impedisca di continuare nell'opera intrapresa.

Il bello è questo: che a detta di loro, sono essi soltanto i fautori della emancipazione dei lavoratori, non avvedendosi che la borghesia guarda e ride a crepa pelle della loro opera di disgregazione. Fortunatamente, al di là di ogni tendenza v'è la massa cosciente che scruta se tra loro s'è immischiato qualche venduto, pronta a dargli il calcio che si merita. Questo è l'unico rimedio; ed ogni sezione ha il dovere ed il diritto di salvaguardarsi da simil gente.

Tu, caro Gaj, non abbisogni dei miei consigli poichè sei pratico assai più di me; ma ponderando le cose converrai con me.

E bada ch'io (e così faranno gli uomini di senno) sono pronto ad accettare tutto ciò che v'è di buono e di bello, senza distinzione di tendenza; e questa dichiarazione io feci altra volta all'Ufficio Centrale.

In quanto alla convocazione dell'U. C., e alle dimissioni della C. E. io sono convinto che, quand'anche altri venissero a surrogarli, si troverebbero alla stessa stregua.

Con tutto ciò io non vedo che questa sia la fine della nostra Camera di lavoro.

Basta sventare il giuoco che cotesta gente si è prefisso, onde i lavoratori non si lascino trascinare nella rovina.

Sconfitta per sconfitta, si persuaderanno quei signori che è ora di smettere, e finiranno per andarsene stanchi del vento seminato che non diede che tempesta.

E' pur vero che tra costoro vi sono dei buoni che per somma ingenuità si lasciano trascinare, ma il tempo darà ragione, e non è lontano il giorno del trionfo della verità.

Perciò, caro Gaj, uniamo le nostre forze senza perderci di coraggio: Sono questi fenomeni inevitabili, ma passeggieri.

Non ti dispiaccia, caro Gaj, la mia modesta confutazione ed abbimi sempre per tuo compagno di fede ORESTE VIVALDI.

TORINO

Telefono: 71.

Per l'applicazione del riposo settimanale. Un avviso della Lega industriale. — La Lega industriale avverte gli interessati che la legge sul riposo settimanale andrà in vigore col 9 corrente soltanto per le aziende commerciali.

In quanto alle industrie manifatturiere ed estrattive, la legge stessa non sarà applicata che tre mesi dopo la pubblicazione del Regolamento relativo, che presentemente è ancora in discussione presso il Consiglio Superiore del lavoro.

La Segreteria della Lega è a disposizione degli industriali che possono avere bisogno di schiarimenti.

Un furto all'Esposizione automobilistica. — I soliti ignoti ladri han voluto fare una visita all'Esposizione d'automobili al Parco del Valentino. Ma visto che sarebbe stato difficil cosa sottrarre una macchina, si accontentarono di portar via un piccolo motore elettrico del valore di L. 200 al signor Giovanni Garelli, che per conto della Ditta Leugg e C.e, era incaricato della custodia del macchinario esposto.

Una lavandaia derubata. — La lavandaia di Mongreno, Carolina Abrà era venuta ieri a portare ai suoi clienti la lingeria lavata, quando dal magazzino dell'*Albergo della Pace*, ove aveva riposto i sacchi, si accorse che ignoti seguaci di Mercurio, approfittando della sua assenza, glie ne avevano rubato uno.

L'infortunio di un vermicellaio. — Il garzone vermicellaio Detrinetto Angelo, di anni 17, si lasciò cogliere la mano destra tra i cilindri di una macchina impastatrice mentre attendeva al lavoro nella fabbrica di paste dei coniugi Rosingana in via Madama Cristina, 29, e riportò lesioni alle dita medio, anulare e mignolo.

Ricevette i primi soccorsi nella farmacia Martini, quindi una guardia municipale lo condusse con vettura al S. Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15, s. c.

Un infortunio in una segheria. — Il povero falegname Vittorio Morino, di anni 37, abitante in via Real Collegio a Moncalieri, lavorando nella segheria elettrica della Ditta Michele Prina, via degli Artisti, n. 29, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un grosso pezzo di legno.

Il povero Morino riportò la frattura delle tre prime dita della mano sinistra, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Un ubbriaco punito. — Verso le 9,30 certo Marin Enrico, d'anni 35, abitante in corso Vinzaglio, 27, transitando ubbriaco sulla strada di circonvallazione, in prossimità della barriera del Martinetto cadde nel fossato della cinta daziaria riportando ferite lacero contuse al capo. Due guardie municipali sopraggiunte gli portarono i primi soccorsi e lo condussero poi all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

La morte nelle soffitte. — Verso le ore 10, certa Camin Giacinta, d'anni 36, venne trovata cadavere nella sua soffitta di via Milano, 1, ove abitava da sola.

Il dottor Rocca constatò che il decesso datava da circa 24 ore, e dopo le formalità di legge il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia per la sepoltura.

Fra un carro e una domatrice. — Cerruti Alessandro, d'anni 36, abitante in via Giacinto Collegno, 39, industriale, venne medicato all'ospedale Maggiore per una lesione grave al gomito sinistro riportata per l'urto di un carro contro la domatrice da lui guidata.

Fu giudicato guaribile in giorni 50.

Un colpo di bicchiere. — Bagnasacco Petronilla, d'anni 46, fu medicata per una lesione alla mano dichiarata guaribile in dieci giorni: essa confessò che era stata colpita da un bicchiere scagliatole da suo figlio Giovanni col quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Investimento ciclistico. — Barosso Celestino, d'anni 60, abitante in via S. Francesco da Paola, 38, impiegato, fu medicato all'ospedale Maggiore per contusioni alla gamba destra ed al pugnetto destro, riportate causa l'investimento per opera di un ciclista rimasto sconosciuto, in via Maria Vittoria. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Goffi Luigia, una camicietta.

Dalla signora Isasca Olimpia, una medaglia di metallo giallo.

Dalla signora Novino Giuseppina, una busta contenente documenti.

Dal signor Locatelli Giovanni, un portamonete contenente pochi centesimi.

Dal sig. Schleifer Ottavio, una busta contenente ricevute e telegrammi.

Dal sig. Gambarino Carlo, un libretto della Cassa postale di risparmio.

Dal sig. Martino Carlo, una busta contenente bollettino d'ordinazione.

Da sconosciuti, un rosario, un trincetto.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,82 1/2; medie dei quarti davanti, 1,40; medie dei quarti di dietro, 2,25 — Vitelli, id. 1,70; id. 1,30; id. 2,10. — Buoi e manzi, 1,55; id. 1,20; id. 1,90. — Moggie e tori, id. 1,40; id. 1,10; id. 1,70. — Vacche grasse, id. 1,32 1/2; id. 1,05; id. 1,60. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,62 1/2; id. 0,97 1/2. — Agnelli, id. 1,75; id. 1,55; id. 1,95. — Montoni e pecore, id. 1,27 1/2; id. 1,10; id. 1,45.

Prezzi dei foraggi dal 1° gennaio 1908 al 1° febbraio 1908. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1a qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,55; Risetta L. 1,42 1/2; Terzuolo L. 1,32 1/2.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,76.

Cronaca minuta e Comunicati

Gli avventizi catastali. — Si pregano caldamente tutti gli avventizi del Catasto ad intervenire all'adunanza generale di stassera, mercoledì, 5, nella sala dei postelegrafici, via san Massimo, 14 *bis*, alle ore 20.

L'ordine del giorno reca: Discussione e approvazione dello Statuto; Nomina del Consiglio, e comunicazioni varie.

La Commissione provvisoria.

Ciclista Alleanza. — Questa sera mercoledì, ore 21, adunanza per l'approvazione del programma delle gite pel 1908.

Essendo l'adunanza di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. *Il Segretario:* BOSIO GIOVANNI.

Circolo Educativo socialista di Lucento. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea che si terrà domani giovedì alle ore 21 per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Sezione socialista Dora. — I compagni sono invitati questa sera, 5 febbraio, alle ore 20 1/2, per discutere il programma di lavoro di quest'anno.

Federazione circoli giovanili socialisti di Torino. — Questa sera, al *Circolo Borgo Vittoria*, Zaverio Dalberto parlerà « sull'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria ».

Al Circolo *Avanti*, in via Nizza, 94, Mario Birolo parlerà sul tema « antimilitarismo ».

Stato Civile di Torino

3 e 4 febbraio 1908.

NASCITE: 30, di cui maschi 21, femmine 9.

MORTI:

Perugini Giovanna (v.), n. Foschi, d'anni 78, di Forlì, agiata, corso Vittorio Em., 90.

Pellegrini cont. Teresa, n. Rodolfi, id. 55, di Ala (Trento), agiata, piazza Statuto, 18.

Gellato Ermenegilda, n. Ferrari, id. 60, di Pinerolo, agiata, via Nizza, 80.

Olivero Natale, id. 26, di Virle, sarto, via Principe Amedeo, 1.

Possetti Carolina, n. Carasso, id. 84, Torino, negoziante, via Porta Palatina, 21.

Veglia Francesco, id. 72, di Barolo, pensionato, via S. Domenico, 34.

Sacerdote Camilla, n. Sacerdote, id. 61, di Chieri, agiata, via Po, 43.

Fassio Assunta, n. Gai, id. 25, di Vigliani d'Asti, casalinga, via Principi d'Acaia, 44.

Chiadò Francesco, id. 66, di Torino, materassaio, via Venti Settembre, 51.

Vaira Marianna, n. Limone, id. 38, di Torino, casalinga, strada di Collegno, 463.

Bresso Maria (v.), n. Colletti, id. 80, di Torino, giardiniera.

Spozio Giuseppa (v.), n. Dughera, id. 86, di Casalborgone, cuoca.

Costa Anna, n. Mo, id. 58, di Gorzegno, lavandaia.

Bollero Giovanni, id. 72, di Argentera Rivarolo, merciaio ambulante.

Castelli Grato, id. 87, di Pica, commesso.

Long Maria, n. Lanzarot, id. 75, di Bobbio Pellice, casalinga.

Cumino Michele, id. 62, di Andezeno, carrettiere.

Camin Giacinta, id. 36, di Torino, casalinga, via S. Domenico, 1.

Minori d'anni sei n. 5.

Totale complessivo n. 24, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 4 febbraio.

Branca Antonio con Piffiori Angelina.

Brignone dott. Emiliano con Calegari Irma.

Lieuppoz Giuseppe con Bertini Maria.

Para Giuseppe con Boita Giacinta.

Silvano Giuseppe con Scuero Maria.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio — Ore 20,45: *Carmen*.

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Meno cinque*.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *I giorni di festa*.

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La Duchessa di Danzica* - *Canzonette*. (Serata Pina Ciotti).

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Amicizia* - *Möchin, Möcun e C.*

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Marianna Clarin*.

Gianduia — *Biondin* - *Geisha* - *Orfeo all'inferno*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 5 al 7 febbraio 1907:

1. Nel Benadir (usi e costumi dal vero). — 2. La fidanzata della guida (commedia passionale alpestre). — 3. Il grande e disastroso steeple-chase di Londra (dal vero, 21 partenti, 13 cadute delle quali 3 mortali). — 4. Anche le canzoni hanno il loro destino (scene comiche nuovissime). — 5. L'incendio del Restaurant du Parc.

BORSA DI TORINO

4 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 27 50

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 33,70 a 150, prezzi nominali 103 42 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 52 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 05

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 15

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 15

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 80 53

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875

Germania 6: denaro 122 775, lettera 122 875.

Londra 4. denaro 25 15 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 275

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 55

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1272 1/2, 1273.

» Banca Comm. 772

» Credito Italiano 562

» Banco Roma 111

» Bancaria Italiana 130, 128

» Ferrovie Mediterranee 407 1/2

» Ferrovie Meridionali 686 1/2

» Fiat 76,

» Cementi Vicentini, 498 1/2, 500

» Azioni Amer... [illegible]

» [illegible]

» Dionisio [illegible], 404

» Italia C9 1/2, 60

» Banco della Liguria 150

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo [illegible]

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 [illegible]

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto [illegible]

GIUSTO CALVI, *Direttore*
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

365 giorni di fatica all' anno

Vi son persone le quali, se si domandasse loro 365 volte all'anno come stiano di salute, risponderebbero invariabilmente: « Non troppo bene, sono sempre stanco ». Rispondendo così, queste persone dicono l'esatta verità. Sono sempre stanche. Riposino o no, esse provano sempre una reale impressione di stanchezza e di fatica. Sono tristi, malinconiche, non hanno piacere di nulla, per nulla, evitano il rumore, la folla; non sanno prendere una rapida decisione, anche nei casi più urgenti ed il loro solo desiderio è di non dover pensare nè muoversi. Hanno bisogno di calma, silenzio, torpore.

Queste persone soffrono di sfinitezza nervosa, di anemia lenta e sono molto infelici. Tutte le loro funzioni subiscono una specie di rallentamento, ad un certo grado di indebolimento e di pigrizia; la rovina dell'organismo si compie con spaventosa rapidità.

Per far sparire questa fatica, per rialzare questo organismo, per combattere questa anemia che cosa bisogna fare?

Bisogna rigenerare il sangue troppo povero di globuli rossi, tonificare il sistema nervoso che non ha più risorse, aumentare senza ritardo la resistenza vitale.

E' forse necessaria una lunga cura accompagnata da un regime complicato? No. Basta prendere qualche scatola di Pillole Pink, ed è tutto. Il malato in poco tempo sceglierà egli stesso il suo regime. Infatti l'appetito sarà aumentato ed egli vorrà mangiare a sua volontà e lo si lascierà mangiare. La sua vitalità sarà stata aumentata, da un lato, dall'ausilio dovuto al medicamento, dall'altro, dal nutrimento più abbondante e meglio assimilato.

L'eccesso di vitalità del sangue, farà sì che il malato stesso uscirà dal proprio torpore.

Le Pillole Pink possono rialzare la costituzione più sfinita, esse rigenerano il sangue, esse rigenerano tutte le funzioni, fanno rinascere l'energia indebolita dall'età o dalle sofferenze dall'eccessivo lavoro fisico o mentale, dagli eccessi o dai dispiaceri.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre

dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Il Dott. A. FERRRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Sciroppo di fosfoglicerolati.

composto.

Crediamo opportuno richiamare l'attenzione sopra questa nostra accuratissima e scrupolosa preparazione che a buon diritto può chiamarsi *il sovrano dei ricostituenti pei bambini*.

In questo nostro prodotto il ferro e la calce sono combinati chimicamente all'acido fosfoglicerico, forma organica sotto la quale questo acido è contenuto nel nostro corpo, e la conseguente *prontissima assimilazione e facilissima digestione* raddoppiando *l'incontestabile azione ricostituente* dei due componenti, fanno di questo preparato il medicamento più adatto per tutte quelle malattie che hanno per causa *la debole costituzione naturale dell'organismo*. — Flacone L. 1,60.

Sciroppo di fosfoglicerolati composto con o senza stricnina

per adulti

Flacone Lire 1,60.

Vino di peptone con china coca e fosfoglicerolato di ferro e calcio

ricostituente sanguificatore.

Questa nostra accuratissima preparazione, già tanto stimata dai medici ed apprezzata da tutti coloro che ne esperimentarono le potenti virtù terapeutiche, è da consigliarsi in modo speciale a tutti *tutti i convalescenti da malattie infettive e debilitanti* ed in tutti quei casi in cui *al deperimento organico* si accompagnano i *disturbi della digestione*.

Nell'*anemia* e negli *stati morbosi del sistema nervoso* il nostro vino di peptone ha sempre dato sorprendenti risultati. — Flac. L. 4,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritti di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Tacque.

Passavano lungo la riva di Passy. Quivi la città e la campagna avevano fatta la pace e si fondevano. Le alte case cittadine s'univano in un amplesso coi giardini campagnuoli, in grappeli gioiosi sospesi sulle ripide pendici. Il battello filava quasi senza fare alcun scalo.

A poco a poco lo splendore di verzura di edifici grandeggiò nei quartieri dell'opulenza, trionfò nei bianchi palazzi dei Campi Elisi, sbocciati come fiori fra i grandi ippocastani.

Nel suo rapimento Andrea credeva di vedere allora per la prima volta quelle splendide riviere.

Ma alle Tuileries la corsa terminava: era necessario cambiare e subire l'attesa, le gomitate, gli spintoni nella ressa per salire sull'altro battello già affollato.

Andrea dovette restarsene in piedi colla sua compagna. D'un tratto un pensiero desolato ruppe l'incanto della sua estasi. Bentosto essi dovevano lasciarsi, là sulla soglia dell'asilo. Ella non era padrona di sè; laggiù dal fondo della sua cella un uomo la teneva ancora sotto il suo giogo. Divorziare? Ma la legge non lo permetteva. E se l'infelice guarisse?

Andrea si sentì sconvolto da una amara ribellione. Le sponde coronate d'edifici gli sembrarono schiaccianti; avevano sui loro frontoni nomi grevi che mettevano paura. Il Louvre ricordava la storia, il Palais la giustizia, Nôtre-Dame la fede, la Morgue, il dramma. Essi erano insieme congiurati per soffocarlo in mezzo a loro, onnipotenti. Intanto il battello, attraversando la loro ombra proiettata o la loro immagine riflessa trasportava fatalmente Andrea verso la separazione, verso l'addio.

V.

Avenue di Clichy al fondo di Batignolles. Una sala per conferenze popolari, sfacciatamente illuminata da fiammelle di gas, simili a larghe farfalle; sull'inevitabile tappeto verde una «Repubblica» esuberante e coronata di spighe, in mezzo a un trofeo di bandiere.

Quando Andrea entrò, verso le otto di sera, il palco era ancora deserto. Sulle panche pazientava un pubblico, abbastanza scarso, di popolani: operai colla *blouse*, alcune donne senza cappellino; una di esse faceva saltellare fra le braccia un bambinello che colla testa rovesciata guardava i lumi.

Andrea si tolse dalla tasca il programma che Pietro Acquin gli aveva mandato la vigilia:

SALA DELLA FRATERNITÀ
146, Avenue de Clichy
Lunedì 3 maggio alle ore 8 e mezza di sera

CONFERENZA
sotto la presidenza della signorina
CLARA MIGNAUD
col concorso di
PIETRO ACQUIN - BERNARDO FUCHS

Argomento:
La limitazione volontaria delle nascite

Compagni

La limitazione volontaria delle nascite migliorerà immediatamente la sorte dei lavoratori. Questa è l'arma più terribile di cui essi si possono servire per combattere la miseria sotto tutte le sue forme. Questa grave questione è messa all'indice e denunziata come immorale dalle classi dirigenti. Nulla v'ha di più ingiusto di tale condanna. Venite a studiare la questione con noi. Dopo avere intesi i nostri argomenti, voi ci aiuterete, ne siamo certi, a propagare la nostra dottrina in mezzo a tutti coloro che soffrono . . . .
. . . .

Ingresso: Centesimi **30**

Nota: **Si invitano specialmente le signore.**

Andrea conosceva il nome di Clara Mignaud, una allieva della scuola di Sèvres, ove aveva preceduto di qualche anno Maria Lafont. Alla scuola la citavano, per essersi gettata, appena uscitane, nel giornalismo militante.

Una porticina s'aperse e comparve sul palco una giovane donna. Era grande, dritta e i *bandeaux* dei suoi capelli neri davano risalto alla regolarità del suo viso roseo. La seguiva Acquin esile e bianco. Una specie di gigante — al dire del programma, Bernardo Fuchs — chiudeva la marcia: la fronte vasta e bernoccoluta, le sue mascelle prominenti, il suo corpo stesso, tutto in lui era nodoso e tormentato come il tronco d'un vecchio salice. I due uomini si sedettero. Dritta in mezzo a loro la giovane fece un leggero cenno di saluto. Poi con una voce, resa fioca dall'emozione, ma spiccata per forza di volontà, prese a dire:

Compagni!

Voi avete letto il nostro appello nel programma per la conferenza. Io rileggo per coloro che non l'avessero visto...

Quand'ebbe terminata la sua lettura, riprese con accento più chiaro e la voce placida:

— Questa nota vi indica lo scopo preciso della nostra propaganda in mezzo a voi. Certamente questo non è che uno dei tanti aspetti del nostro grande sogno d'emancipazione della donna; poichè libera della maternità porterà seco anche il libero amore. Ma per ora ci occupiamo della necessità più prossima ed urgente e che vi tocca e vi interessa più da vicino.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. **2,00** - necrologio **1,50** - 4.ª pagina L. **0,50** per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. **0,05** per parola. - Pubblicità economica L. **0,10** per parola.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO *Via Felice Casati, 14*
— Cassetta Campionaria completa, spedizione franco, inviando vaglia di L. 1.10 con gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale illustrato di pagine ...

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.

Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire, ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.

Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 37 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-[illegible]) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).

Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 34

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 59 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Moltissime persone soffrono terribilmente per mesi ed anni di
STITICHEZZA
Gastricismo - Malattie di Fegato - Catarro Intestinale

Questi disturbi provengono sempre dalle cattive funzioni dello stomaco.
Le **PILLOLE FATTORI** di **Cascara Sagrada** ne rimuovono le cause mantenendo regolare il funzionamento. Ogni persona che soffre di tali disturbi è certa di trovare un sollievo immediato ed una guarigione duratura, come lo comprovano i 20 mila circa attestati.
Centinaia di migliaia di persone che fecero uso delle **Pillole Fattori,** sono convinte della loro efficacia. — Non provocano nausea nè dolori viscerali, sono ben tollerate anche dai bambini e non debilitano.

Le premiate PILLOLE FATTORI si vendono in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., via Monforte, 16 - MILANO.

Scatola da 25 pillole Lire UNA - Da 60 pillole (cura completa) Lire DUE
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO: Tranquillo Ravasio - TORINO: Fratelli Paissa - GENOVA: Banchieri Sanmichele

Quantunque le Pillole Fattori sieno riconosciute in tutte le parti civilizzate del mondo, pure per convincere anche i pochi increduli, la nostra casa manda *gratis* a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole ed opuscolo, dietro richiesta con cartolina risposta.

GABINETTO MAGNETICO
D'AMICO
per consulti d'affari particolari

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualsiasi affare con la massima segretezza pei mali che travagliano il fisico ed il morale, coloro che vorranno consulto su scoperte d'ogni genere possibili a conoscersi, per avere schiarimenti, consigli efficaci ad alleviare a togliere i dubbi e le avversità o che soffrono e che si veggono traditi negli affetti più cari e perduti nell'incertezza dell'avvenire e nelle miserie presenti o che desiderano essere confortati od illuminati dalla luce di verità, di moralità, possono consultare e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate.

Per ogni consulto di presenza il prezzo è di L. **5**; se per corrispondenza L. **5,15**; se dall'estero L. **6** in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, 1° piano, Bologna.**

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti o consigli necessari, rimanendo il tutto nella massima segretezza.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 6 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 6 Febbraio 1908. — N. 149.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IMPORTANTE!

Per accordi postali internazionali, da ... tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che ... di ricevere all'estero il giornale ... lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve ... dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove ri... ...

INTORNO ALLA TRIPLICE

Alla Commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca, discutendosi l'*exposé* del ministro Achrenthal, il deputato socialista italiano Pittoni fece intorno alla Triplice alcune dichiarazioni, che vogliono essere rilevate e sulle quali saremmo lieti di suscitare un cortese dibattito fra i compagni di Italia.

Premesso che la base della politica estera dell'Austria-Ungheria deve consistere nella conservazione della pace e nel tranquillo svolgimento delle industrie e dei commerci, il Pittoni proseguì, testualmente:

Da questo punto di vista non intendo ... il valore della Triplice, anzi ri... che essa ha contribuito molto negli ... al mantenimento della pace. ... tro sistema di alleanze o *ententes* che ... medesimo valore nell'assicurare la ... in Europa non si trova così facil...

... la Germania, o meglio Guglielmo ... il duce e l'ispiratore della politica ... Triplice. Dato il suo temperamento ... nessuno ci assicura che un bel ... possiamo trovarci in situazione ... critica.

... che i popoli in Austria facciano nella Triplice la figura di comparse al comando del Kaiser tedesco. Appunto per ciò sarebbe desiderabile che fossero stabilite relazioni più intime fra l'Italia e l'Austria. Non o... recarsi a Berlino per andare a Roma ma dobbiamo prendere la via più ... e più breve, che non ci sarà difficile a trovare ..

Il relatore e gli altri delegati hanno rilevato che al bar. Achrenthal è riuscito di ... le relazioni diplomatiche con ... ma hanno anche osservato che ... popolazione italiana non si nota il ... apprezzamento del valore della Triplice ... hanno pure accennato alle ... antiaustriache avvenute in ... Austria, ammettendo con ciò ... politica delle alleanze, se vuole ... efficace, deve basarsi sul... masse popolari.

... in diritto quale socialista, di ... questo lato della ... che noi socialisti, ... l'idea dell'internazionalismo pro... essere più imparziali nei ... già abbiamo avuto occasione di ... miglioramento nelle ... i popoli dell'una e dell'altra ...

... ministro Achrenthal potè rilevare ... exposé » d'aver trovato, nella ... visita fatta a Tittoni, un'accoglienza ... ungherese, posso dire che i socialisti ... Austria-Ungheria e dell'Italia vi ... anzi ne furono in un ... i preparatori.

... rappresentanti dei socialisti ... Ungheria e dell'Italia tennero ... in comune, a Trieste, ed ... ad unanimità di combattere ... sciovinistici dell'irredentismo, che turbano i rapporti fra i vari popoli.

Il Pittoni rileva, di poi, che l'impopolarità dell'alleanza con l'Austria in Italia devesi al fatto che fu conchiusa a tempo non molto lontano dalle guerre austro-italiane (e ciò è troppo poco, assolutamente; e continua notando la non restituita visita dell'imperatore al re d'Italia e il fatto che la capitale d'Italia venga costantemente schivata dai rappresentanti ufficiali dell'Austria, in ossequio al pontefice e ai clericali che si annidano anche nella famiglia imperiale, concorrendo a render difficile che l'alleanza con l'Italia diventi veramente un'alleanza di popoli.

Fra i torti dell'Austria ricorda pure la mancata soluzione nell'amministrazione autonoma del trentino e la chiusura della facoltà italiana giuridica di Innsbruck, senza che venisse reintegrata nel luogo desiderato, a Trieste ».

A proposito della « Nave » del D'Annunzio che diede pretesto ai giornali nazionalisti dell'Austria per domandare la messa in cantiere di nuove corazzate, il Pittoni conchiuse con questa giustissima osservazione: « Il popolo italiano è un popolo amante della pace, ed in nessun luogo la guerra sarebbe tanto impopolare quanto in Italia, da parte della quale una guerra aggressiva deve considerarsi esclusa. Se la Francia non ha tollerato la politica di Delcassé, tanto meno in Italia un ministro simile sarebbe sopportato. »

* * *

La idea cardinale di questo discorso, così ben ragionato e perspicuo (di cui volemmo dare una larga parte, anche perchè vedano gli onesti quanto sciocca e maligna sia la leggenda che fa dei socialisti italiani poco meno che dei valletti del Governo) è dunque la dimostrata necessità di una più stretta, intima amicizia fra l'Austria e l'Italia, anche al di fuori della Germania, di cui può esser pericolosa la egemonia nelle relazioni della Triplice. E' una idea che in Italia fu sostenuta con vigore dal Bissolati in più d'un' occasione e alla quale crediamo aderiscano non pochi nel Partito.

Certo è che la profonda antipatia che la Triplice suscitò nella democrazia italiana, ai suoi inizii, e massime ai tempi di Crispi, che alla Triplice volle dare un dichiarato carattere bellicoso e di provocante misogallismo, è andata via via attenuandosi, in questo quarto di secolo, da che essa dura, e oramai è pressochè dileguata.

Forse anche contro il volere di chi la impose alla monarchia italiana, la Triplice fu uno strumento di pace (sia pure per la successiva formazione della Duplice franco-russa) in Europa, e massime fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. E se essa oramai, insieme col vario sistema di *ententes*, che s'intrecciano fra le nazioni d'Europa, attraverso la Triplice e la Duplice (*ententes* franco-inglese, italo-francese, ecc.), è un elemento necessario a garantire lo *statu quo* continentale, cioè la pace, il proletariato socialista non può, senza proprio danno, negarle la sua adesione.

Il pernio della politica estera — *odierna* — del proletariato socialista dev'essere la conservazione della pace internazionale, ad ogni costo. Io che scrivo non mi spavento dello *herveismo*, se giovi ai fini della pace, rendendo pericoloso l'uso degli eserciti. Ogni anno di pace conservata attenua le possibilità della guerra, sia con l'aumentare la dissuetudine dall'esercizio della violenza militare, sia sviluppando la forza della nostra organizzazione nazionale e internazionale, che renderà sempre più difficile condurre alla frontiera e al macello proletari contro proletari, per gl'interessi delle classi dominanti.

La lotta sociale all'interno, la sola degna di uomini, perchè da essa non verrà la morte di nessuno, ma la liberazione di tutti, ha per necessario presupposto la pace internazionale.

Anche per questo riguardo, nessuna classe più del proletariato — come avvertiva Carlo Marx, fin dal 1864, nell'appello inaugurale della « Internazionale dei lavoratori » — ha interesse a occuparsi della politica estera e a darle un indirizzo proprio, di pace e di solidarietà internazionale.

Camera dei Deputati

I SERVIZI MARITTIMI

Roma, 5.

Presidenza del presidente Marcora.
Dopo il giuramento del deputato Mengaja, si passa alle

Interrogazioni.

DARI (sott. ai LL. PP.), rispondendo ad interrogazioni di Malcangi e Pansini sulla mancanza di carri in tutte le stazioni del Barese, e sulle mancanze della ditta assuntrice dei lavori del Porto di Trani, assicura di avere provveduto.

AUBRY (sottosegret. della Marina) risponde all'on. Strigari che interroga circa il divieto del matrimonio di militari di bassa forza delle capitanerie di porto.

Nota che la recente disposizione ministeriale per cui i marinai aventi 6 anni di servizio possono contrarre matrimonio rappresenta un miglioramento rispetto alla condizione loro fatta precedentemente quando cioè vi era divieto assoluto di matrimonio.

STRIGARI non trova giusto che a questi marinai si impongano limitazioni superiori a quelle prescritte pel rimanente personale di bassa forza della marina che può contrarre matrimonio a 28 anni.

FACTA (*sotto-segretario all'Interno*) rispondendo all'on. Marazzi che interroga circa la esclusione degli ex ufficiali dall'ufficio di regi Commissari; dichiara che il presente ministro sta provvedendo con un disegno di legge.

D'altra parte non sempre gli ex ufficiali hanno la sufficiente capacità amministrativa per tale ufficio.

I servizi marittimi.

DE FELICE GIUFFRIDA, parlando intorno al gruppo V che comprende le due linee da Genova e Venezia per l'Egitto, lamenta che non vi sia compreso il porto di Catania, che pure serve largamente al movimento della esportazione dalla Sicilia.

Non crede buono il criterio della sola rapidità dei viaggi, ma che occorre tener conto altresì delle esigenze del commercio e della industria.

SCHANZER, ministro, dichiara di non poter accettare alcuno dei molti emendamenti presentati per ottenere approdi a Catania, Siracusa ed Ancona.

Osserva che questo linee create col precipuo scopo di fare concorrenza alle Compagnie estere di navigazione, debbono servire al traffico dei passeggeri ed essere rapidissime.

CARNAZZA insiste nei suoi emendamenti per ottenere l'approdo a Catania.

CAPECE-MINUTOLO e MILIANI fanno proposte che Schanzer dichiara di non potere accettare.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento degli on. Carnazza e De Felice, che è respinto. Sono approvate invece le linee del gruppo V.

MALCANGI insiste nella proposta che per la linea 22 sia incluso l'approdo a Trani, FELICE GIUFFRIDA propone che le linee 22 e 23 abbiano approdo a Catania; BOLOGNESI insiste nel chiedere che nella linea Venezia-Costantinopoli si stabilisca un approdo a Barletta.

SCHANZER ripete che, per le assolute esigenze dei servizi, non si possono accettare queste proposte.

Sono respinte le proposte Malcangi e Bolognesi, e sono approvate invece le linee del gruppo VI.

SCHANZER esprime il pensiero del Governo per gli emendamenti proposti nelle linee del gruppo VII, che dal Tirreno vanno alla Cirenaica, in Egitto, nel Mar Nero e a Tunisi. Accetta alcuni emendamenti.

ARLOTTA raccomanda che le fermate siano brevissime, perchè altrimenti si rende inutile il sacrificio per una velocità di quindici miglia.

ARRIGO' insiste nel credere indispensabile la fermata a Smirne e a Salonicco; onde prega il ministro ad accogliere la sua proposta.

SCHANZER mantiene le sue dichiarazioni, poichè l'emendamento delle linee è stato combinato per lottare con la concorrenza della bandiera estera.

Sono approvate le linee del gruppo VII, e si approva anche la linea di Bombay, che costituisce il gruppo VIII.

Sono pure approvate le linee del gruppo IX, con un emendamento dell'on. Astengo, e quelle del gruppo X.

Al gruppo X *bis* parlano ARRIGO' e CARLAZZA, a cui risponde SCHANZER, e anche il gruppo X *bis* è approvato con quello XI.

SCHANZER non può accettare la proposta dell'on. Salvia per l'approdo a Napoli della linea Genova Callao. Accetta l'emendamento dell'on. Gallino, nel senso di dare facoltà al concessionario di prolungare la linea fino a San Francisco. Accoglie un emendamento dell'onorevole Celesia.

CAVAGNARI propone che prima della fermata a Punta Arenas si stabilisca l'approdo a Bahia Blanca, dove si sviluppa ogni giorno una fiorente colonia italiana.

SCHANZER terrà conto delle considerazioni dell'on. Cavagnari, ma non può accettare la sua proposta se non come una facoltà del concessionario.

SALVIA e GALLINO NATALE svolgono un emendamento, nel senso che la linea Genova-Callao abbia approdo a Napoli e a Palermo.

LUCIFERO ALFREDO nota l'importanza eccezionale del servizio fra Genova e il Pacifico, rilevando però la sproporzione fra la sovvenzione che si accorda e la lunghezza del viaggio. Così come è ora proposta la linea non può funzionare (*Approvazioni*).

CHIMIRRI, relatore, riconosce giuste le considerazioni dell'on. Lucifero, ma osserva che si hanno già offerte per fare il viaggio con la sovvenzione proposta dal Governo.

SCHANZER si unisce a queste considerazioni, ed è approvato anche il gruppo XII.

SCHANZER dichiara di accettare alcuni emendamenti dell'on. Cassuto intorno alle linee per l'Arcipelago toscano, e si approva il gruppo XIII.

Dopo che SCHANZER dichiara di accettare alcuni emendamenti dell'on. di Sant'Onofrio, per le isole Eolie, si approva pure il gruppo quattordicesimo.

Parlano fino al gruppo XVII che è approvato con i precedenti D'Aly e Carnazza per la linea della Sicilia per Tunisi; STRIGARI sulle corse ad Ischia; CANTARANO sulle comunicazioni tra Ponza, Napoli ed Anzio; ALFONSO LUCIFERO per l'aumento dei piroscafi tra Genova e le Calabrie.

DERISEIS è dolente che il governo non abbia accettato un emendamento alle linee D. ed E. dirette a prolungare le linee stesse sino a Pescara ed Ortona. Chiede che almeno, con apposita annotazione si stabiliscano tali approdi come obbligatori sempre che vi sia carico.

SCHANZER in questa forma accetta tale emendamento.

GIUSSO chiede che si stabiliscano approdi a Viesti, Peschici e Ridi.

SCHANZER consente. Dichiara quindi di accettare un emendamento di SANT'ONOFRIO, DI RUDINI' ANTONIO, FINOCCHIARO-APRILE ed altri.

Si approva il primo articolo.

Improvvisa tempesta di mare.

BERTOLINI, ministro dei Lavori Pubblici, espone le ragioni d'ordine tecnico e finanziario per le quali non si può istituire un servizio giornaliero di stato Napoli, Messina, Reggio e dichiara che almeno sino a quando il traffico non sia notevolmente aumentato non è possibile concedere che un servizio settimanale colla velocità di 15 miglia invece che di 18. Propone in questo senso un'aggiunta all'art. 28.

PANTANO si oppone vivamente all'approvazione di questa aggiunta; lamenta che riescirà a distruggere per via indiretta il voto dato ieri stesso relativamente alla stessa linea che fu decretata bisettimanale colla velocità di 18 miglia.

DE FELICE Giuffrida si associa all'onorevole Pantano invocando le evidenti ragioni di giustizia verso la parte occidentale della Sicilia che ostano all'accoglimento della restrizione ora proposta dall'on. Bertolini.

Arrigò esprime egli pure la propria ingrata sorpresa per questo emendamento che distrugge in parte il voto di ieri; si appella all'equità della Camera.

ORIOLES, protesta vivamente contro questa proposta ora presentata augurandosi ancora che il Governo voglia fare atto di notevole resipiscienza.

BERTOLINI deve insistere nella sua proposta assicurando gli on. preopinanti e la Camera che nessun danno ne deriva alla regione occidentale della Sicilia; osserva che la velocità di 15 miglia è più che sufficiente per una linea che deve servire principalmente al servizio delle merci.

La sua proposta rappresenta anche una rilevante economia (*interruzioni dell'on. De Felice Giuffrida*). Assicura che quando il traffico effettivamente lo richieda il servizio sarà reso più rapido e più intenso. Intanto prega vivamente la Camera di approvare l'emendamento proposto.

CARNAZZA nota che la linea in questione deve servire principalmente ai passeggeri; ritiene quindi l'emendamento ora proposto dal governo non possa essere approvato.

Il PRESIDENTE pone intanto a partito i primi 4 commi dell'art. 10 sui quali non vi sono opposizioni. Sono approvati.

PANTANO. Sul comma 5 relativo alla linea Napoli, Messina, Catania, Siracusa, osserva in via pregiudiziale che l'emendamento ora proposto dal governo non può esser posto a partito perchè in contraddizione col voto col quale ieri la Camera deliberò che questa linea fosse bisettimanale colla velocità di 18 miglia e ciò senza limiti di condizioni e di tempo.

PRESIDENTE. Sulla questione pregiudiziale osserva che sovente una disposizione successiva di una legge può limitare un'altra disposizione precedentemente votata.

GIOLITTI associandosi alla osservazione del presidente, nota che la limitazione proposta ha carattere meramente transitorio.

DE FELICE Giuffrida, PANTANO ed altri deputati chiedono la votazione nominale sulla proposta del governo.

CHIMIRRI, relatore, chiede che la votazione sia rimessa a domani perchè la Commissione possa deliberare sull'aggiunta proposta dal governo. (Rimane così stabilito).

DE NOVELLIS dà lettura delle interrogazioni presentate e la seduta termina alle ore 18.20.

VERSO UN REGIME DI LIBERTÀ IN PORTOGALLO

Il ministro della guerra ucciso?

BERLINO, 5. — I giornali di stamane riproducono la voce che sarebbe corsa a Madrid, secondo la quale il ministro della guerra del Portogallo sarebbe stato assassinato.

Fino all'ultima ora ci manca la conferma di una tale voce.

Il vero colpevole è l'ex-dittatore.

MADRID, 5. — *L'Heraldo* pubblica il dispaccio seguente da Salamanca:

Alpoim, progressista, che era fuggito da Lisbona, è giunto in Ispagna il 30 gennaio. Alpoim ha dichiarato che l'assassinio del re e del principe ereditario era il risultato di esplosione popolare di una irremediabile logica senza intervento di alcun partito.

Il vero colpevole, egli ha aggiunto, è Franco. E' lui che condusse il re a dividere nelle Camere il partito monarchico. Alpoim aggiunse che, secondo notizie che aveva ricevuto, Franco si sentiva scoraggiato al momento dell'attentato ed alla notizia di esso pianse.

Alpoim dice che gli avvenimenti di Lisbona dimostrano che un Governo di destra è impossibile per attuare le riforme liberali e democratiche reclamate dal paese. Una pacificazione tuttavia potrà stabilirsi.

Il ritiro di Franco dalla vita pubblica.
"Ecco la vostra opera!"

LONDRA, 5. — Mandano da Lisbona allo *Standart*:

Una scena pietosa avvenne quando Franco entrò nella camera mortuaria. Appena la regina lo vide si alzò e mostrando i cadaveri del marito e del figlio disse a Franco: Ecco la vostra opera!

Franco lasciò la sala senza avere potuto pronunziare una sola parola.

LISBONA, 2. — Il *Diario Illustrato*, organo di Franco, conferma che questi si è ritirato completamente e definitivamente. I membri del partito franchista si riuniranno prossimamente per salvare la situazione del partito.

Il Consiglio dei ministri.

LISBONA, 5. — I ministri si riuniranno nuovamente domani nel pomeriggio per deliberare e prendere risoluzioni.

La notizia della costituzione del gabinetto fu comunicata a tutte le provincie e ha prodotto dovunque eccellente impressione malgrado la tristezza in seguito all'attentato. E' facile rilevare che la soluzione della crisi politica con l'avvento del nuovo ministero ha provocato un certo sollievo.

Franco annullato.

LISBONA, 5. — Corre voce nei circoli politici che il nuovo gabinetto vorrebbe annullare tutti ovvero quasi tutti i decreti di Franco, attenuare quanto è possibile quelli che non si potrebbero annullare. I decreti da annullare sarebbero specialmente quelli riguardanti la stampa, la immunità parlamentare e dei municipi.

Amnistia e libertà di stampa.

Lisbona, 5. — Si afferma che il primo atto di re Manuel sarà un decreto per una larga amnistia. Si afferma pure che il nuovo presidente del Consiglio autorizzerà la pubblicazione dei giornali sospesi da Franco.

Il capo del partito repubblicano, Bernardino Machado, intervistato ha dichiarato: La messa in libertà dei nostri compagni produrrebbe naturalmente la pacificazione. Noi ritorneremo alla nostra propaganda pacifica.

Il fuoco cova sotto la cenere.

MADRID, 5. — Il giornale *El Mundo* pubblica il seguente dispaccio da Lisbona: Sotto l'apparente tranquillità, regna inquietudine, temendosi un intervento dell'esercito e della marina nei conflitti del paese.

I repubblicani si sforzano a rendere il presidente del Consiglio Ferreira do Amaral impopolare, ricordando che all'epoca dell'ammutinamento dei marinai della corazzata Vasco di Gama, Ferreira do Amaral non mantenne la promessa di graziare gli ammutinati.

Il piano primitivo dei rivoluzionari.

MADRID, 5. — Il giornale *El Mundo* pubblica il seguente dispaccio da Lisbona: Gli avvenimenti di Lisbona sono stati spinti da una piccola bufera rivoluzionaria repubblicana. Il partito rivoluzionario ne accetta la responsabilità. Il piano precedentemente concepito era il disastro completo: impadronirsi del telefono e del telegrafo e comunicare alle autorità la proclamazione della repubblica.

Oporto avrebbe risposto per il primo e la guarnigione di questa città avrebbe assecondato il movimento.

I sovrani dovevano essere sorpresi nel palazzo ed imbarcati, Franco ucciso ed i ministri chiusi nelle loro case.

Il piano abortì in seguito a denuncie.

Il musicante arrestato non è italiano.

LISBONA, 5. — Il musicante di orchestra del teatro San Carlo arrestato con altri due come complice del regicidio non è italiano come s'affermò ma spagnuolo. Sembra però che non esista nessuna prova contro di lui.

Dove saranno esposte le salme.

LISBONA, 5. — La salma di re Carlos e quella del principe Luigi Filippo non saranno esposte al pubblico, nè nella Cappella, nè negli appartamenti del palazzo reale. Lo saranno nella chiesa San Vincenzo, che è il Panthèon reale, ma tre giorni dopo i funerali.

La ragione di questo ritardo è la difficoltà di costruire una bara che possa contenere la spoglia del re. La costruzione della bara sarà appena terminata il giorno dei funerali.

Un alterco tra Franco e l'infante Alfonso
Libertà a tutto vapore.

LONDRA, 5 (sera). — I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Madrid il quale dice che nella riunione del consiglio di stato, a Lisbona, avvenne un vivo alterco fra Franco e l'infante Alfonso, duca di Oporto che accusò Franco quale responsabile della morte del re e del principe Luigi Filippo. Franco protestò ed Alfonso cercò allora di colpirlo al viso. I consiglieri si intromisero.

I giornali della sera pubblicano inoltre che secondo decreto apparso nella Gazzetta di Lisbona da oggi si accorda l'amnistia generale e si abrogano le misure prese durante la dittatura. I detenuti politici saranno rimessi in libertà. I giornali di cui le pubblicazioni furono sospese si ripubblicheranno domani.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

La Direzione del Partito Socialista per la situazione dell'"Avanti!" e gli eccidi proletari.

M. ci telefona, 5, notte:

L'*Avanti!* pubblica la relazione della Commissione eletta dalla Direzione del Partito coll'incarico di esaminare le condizioni finanziarie dell'*Avanti!*.

Vi trasmetto testualmente l'importante documento che l'*Avanti!* indirizza ai compagni ed alle Sezioni del nostro Partito, facendolo seguire dall'ordine del giorno votato ieri circa l'obbligo di ogni socialista di versare una lira per salvare l'*Avanti!* La relazione dice:

« Dall'esame dei libri e dagli inventari del bilancio risulta:

I. Al 31 dicembre 1903 l'azienda aveva un patrimonio netto di lire 22.066,06 ed un profitto di lire 20.104,66.

II. Al 31 dicembre 1904 il patrimonio risulta ridotto a lire 9470,23, con una perdita di esercizio in lire 12.596,83.

III. Al 31 dicembre 1905 si ha un *deficit* patrimoniale in lire 16.776,49 ed una perdita di esercizio in lire 26.246,72.

IV. Al 31 dicembre 1906 un *deficit* patrimoniale in lire 44.562,35 ed una perdita di esercizio in lire 27.704,86.

V. Non essendo ancora chiuso il bilancio del 1907, non si potè esaminarlo, però, d'accordo coll'amministratore, si suppone che al 31 dicembre 1907 si avrà un *deficit* di patrimonio di lire 80.000 ed una perdita di esercizio di lire 35.000.

« Da ciò si ricava che per estinguere il debito patrimoniale di lire 80.000 è necessario fissare delle quote di ammortamento annue, che noi suggeriamo in lire 10.000 e che per mantener vivo l'esercizio occorre oltre alle entrate annue attuali aprire una fonte di incassi di lire 35.000, e cioè a dire un gettito totale nuovo di annue lire 45.000, che, per avere maggiore elasticità, noi proponiamo in lire 50.000 da darsi a fondo perduto.

« Si osserva infine che tale stato di cose deriva da uno sviluppo maggiore dato all'azienda coll'acquisto di macchinario moderno, che porta il valore netto patrimoniale a lire 90.000, a cui corrisposero solo in parte le presenti maggiori entrate per la concorrenza di altri giornali quotidiani, mentre aumentarono necessariamente le spese inerenti al personale di redazione e le spese generali. D'altra parte tutti i giornali politici, salvo rare eccezioni, sono presso a poco nelle medesime condizioni. Abbiamo dunque ragione di bene augurare per l'avvenire, sempre quando il partito corrisponda con slancio all'appello della direzione, e funzioni regolarmente il Consiglio di Amministrazione, di cui nell'ordine del giorno ».

Firmati:
BELLONI, BACCI, ANGIOLINI.

* * *

La direzione del Partito ha lungamente discusso l'atteggiamento del Partito di fronte al ripetersi degli eccidi proletari. Parlano fra gli altri Rigola e Morgari, che riconoscono come la causa degli eccidi sia il conflitto tra scioperanti e crumiri, e propongono perciò la propaganda di organizzazione fra tutti i lavoratori e di educazione ai proletari della folla ed ai proletari della truppa di non usar la violenza.

Si finisce votando all'unanimità questo ordine del giorno:

« La Direzione del Partito di fronte al ripetersi degli eccidi proletari da parte della forza pubblica;

« Considerando che l'origine di essi è da ricercarsi nella istigazione delle classi padronali e nella impulsività degli incaricati del mantenimento dell'ordine, i quali mentre dovrebbero esercitare serena e prudente funzione di tutela, provocano il più spesso i conflitti, reagiscono con fucilate al minimo atto di violenza che possa compiersi magari da un solo in mezzo ad una folla;

« Mentre invita i proletari a mantenersi nei metodi di lotta insiti nel programma e nella tattica socialista ed i compagni tutti ad intervenire tra la folla per la tutela dei diritti proletari e per evitare eventuali atti impulsivi;

« Reclama dal Governo che la difficile funzione di intervenire nelle lotte operaie anzichè essere affidata a funzionari impulsivi o peggio, sia affidata a chi sappia conservare piena padronanza di sè e possa esercitare opera pacificatrice, anzichè provocare conflitti;

« Invita il gruppo parlamentare a dare il suo appoggio alle leggi intese ad evitare che tali eccidi si producano;

« Protesta nuovamente contro lo scempio che si fa della vita dei lavoratori e dichiara di aiutare con tutte le sue forze le proteste serie ed energiche che potranno essere volta per volta deliberate dal proletariato colpito ».

Si discute poi delle finanze della direzione del Partito e dell'azione dei propagandisti stipendiati.

La regione più propagandata è ancora la Puglia.

Morgari, nuovo direttore dell'*Avanti*, dichiara che non potrà assumere l'ufficio di direttore fino al 15 del mese corrente: dichiara inoltre che egli si considera direttore interinale e che si presenterà al Congresso come direttore dimissionario.

Per la futura gestione dell'*Avanti* Garibotti e Paoloni raccomandano al Consiglio di amministrazione lo studio di un progetto di suddivisione dell'azienda dell'*Avanti* in due branche, una politico-giornalistica e l'altra industriale-tipografica per aiutare la soluzione della situazione patrimoniale, per dare pieno sfruttamento al capitale impiegato nel macchinario, e per altre ragioni di convenienza.

Approvato quindi il regolamento interno, la direzione conferma Carlo Vezzani al posto di amministratore dell'*Avanti*.

A consiglieri d'amministrazione sono nominati con votazione unanime le persone dei compagni on. Agnini, Mongini, Zerbini, Bidolli e Garibotti, e a revisori Mastrocecco, Angiolini, Guardabassi.

Il piano regolatore di Torino.

ROMA, 5. — La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per il piano regolatore di Torino, convocata a richiesta del relatore, oggi si è riunita per esaminare le obbiezioni avanzate al piano regolatore per quanto non siano giunti alla Commissione i memoriali che i giornali annunziarono deliberati dal Consorzio dei proprietari delle aree edilizie. La Commissione prese in esame quanto pubblicarono i giornali in proposito ed ha deliberato di non apportare, per ora, alcuna modificazione al disegno di legge.

CONSIGLIO SUPERIORE DEL LAVORO
Il regolamento pel riposo settimanale nelle industrie.

Roma, 5.

Sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli, il Consiglio superiore del lavoro iniziò stamane l'esame del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale nella parte industriale.

Riferirono per il Comitato permanente del lavoro l'ing. Saldini e Reina. Si discusse lungamente ed in via pregiudiziale intorno ai metodi per eseguire l'elencazione delle industrie, propugnandosi dal Consiglio del lavoro ed anche da alcuni consiglieri il metodo tedesco delle tabelle preventivamente compilate ed approvate, preferendo, il relatore ed altri consiglieri, il metodo dell'applicazione della legge volta per volta, con altrettanti decreti ministeriali, secondo le condizioni dell'industria.

Constatasi l'opportunità di risolvere la questione all'art. 4; si entrò nell'esame della prima disposizione proposta dall'Ufficio del lavoro e dal Comitato permanente, approvandosi il 1° articolo del regolamento nella seguente dizione:

« Il presente regolamento si applica alle aziende industriali previste dall'art. 1 della legge 7 luglio 1907, con le eccezioni dall'articolo stesso indicate. Agli effetti della citata legge la famiglia è costituita: dai parenti ed affini non oltre il quarto grado, i quali convivano insieme ovvero abbiano patrimonio comune o siano comproprietari dell'azienda esercita ».

All'art. 2 sorge viva discussione sembrando agli on. Chimirri e Pisa ed all'avv. Abbiate e Castellano, non autorizzato il Consiglio in materia di regolamento di adottare una disposizione quale quella contenuta alle ultime parole, sul periodo che concerne i salari.

Ma dopo la difesa della proposta stessa fatta dal relatore e dall'on. Cabrini, che sostennero doversi impedire i maliziosi e capziosi prolungamenti di orario, il Consiglio approvò l'art. 2 nella seguente dizione: Non costituiscono infrazioni alla disposizione dell'articolo 1°, capoverso 1° della legge, l'aumento di orario praticato in talune ricorrenze annuali, per dimostrate consuetudini industriali antecedenti alla legge e quei che sieno determinati da provate inevitabili necessità tecniche dell'industria e retribuiti con salario superiore all'ordinario. E' consentito la ripresa anticipata del lavoro per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice nei forni e apparecchi di riscaldamento, e quei addetti ad altri servizi preparatori nei limiti che tale predisposizione è necessario che preceda il lavoro. L'articolo 3 viene approvato senza discussione nella forma proposta dall'« ufficio ».

Agli articoli 4 e 5, viene ripresa la questione delle tabelle, ma le sovraccennate correnti si accordano nella seguente formula: dopo avere esaminato le tabelle apprestate dall'ufficio, col concorso degli ispettori ing. Magrini e Locatelli dei Circoli di Milano e Torino, godranno dell'esenzione di cui all'articolo 2 della legge quelle industrie il cui intero periodo di lavorazione si svolga in non più di tre mesi all'anno e trattano materie prime di facile deterioramento. I padroni e direttori di tali industrie devono dare avviso dell'inizio e della cessazione del lavoro di dette aziende ai Circoli competenti di ispezione del lavoro ed ai distretti minerari che li sostituiscano, o, in mancanza di essi, al prefetto della Provincia. L'avviso deve esser presentato almeno 7 giorni prima dell'inizio del lavoro. Le industrie che possono usufruire dell'esenzione stabilita dall'art. 2 della legge, saranno indicate da apposita tabella. L'esame del regolamento occuperà ancora le due sedute di domani.

Contro Todeschini.

ROMA, 5. — E' stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione per eseguire la sentenza della Corte d'Appello di Brescia del 6 giugno 1903 contro il deputato Todeschini, che fu condannato alla reclusione per mesi 10, giorni 25 ed alla multa di lire mille per diffamazione a mezzo di stampa a danno del tenente Trivulzio.

Nel "Riscatto ferroviario"

ROMA, 5. — Si sono riuniti a Congresso i soci del *Riscatto ferroviario*.

Questa istituzione si fuse col *Sindacato ferroviario*, riservandosi di continuare la propria esistenza per amministrare il capitale che aveva formato di circa 190 mila lire a favore degli antichi soci. Ora si propone, con un nuovo statuto, di dare regolare assetto all'antica istituzione aprendo le sue porte a tutti i soci del Sindacato. La nuova Associazione si nominerà *Riscatto ferroviario* e si propone esclusivamente di accordare un sussidio non superiore di lire 250 alla famiglia del socio morto che abbia appartenuto alla organizzazione negli ultimi due anni di servizio. I soci pagheranno 10 centesimi mensili per ogni 50 lire che vogliono assicurare.

Un invito della "Giordano Bruno"

M. ci telefona, 5, notte;

L'Associazione « Giordano Bruno » ha diramato questa sera il seguente invito:

« In seguito alla deliberazione del Governo, che non risolve per nulla l'importante problema dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, l'Associazione « Giordano Bruno » invita caldamente le Associazioni anticlericali, i municipii, le organizzazioni operaie di Roma e d'Italia ad intensificare l'agitazione pel 17 febbraio e a rispondere con sollecitudine alla circolare loro inviata per accogliere l'invito rivolto ai deputati, consiglieri comunali di aderire alla manifestazione ».

A me risulta che a Roma si avrà una grande manifestazione il 17 febbraio, alla quale sarà rappresentato il Municipio.

La morte di Ferdinando Bocconi.

MILANO, 5. — E' morto di paralisi alle ore 18 il senatore Bocconi.

Il senatore Ferdinando Bocconi, nato a Milano nel 1836, notissimo come industriale e mercante, proprietario (prima col fratello Luigi, morto nel 1900) dello stabilimento « Alle Città d'Italia », nel 1902 fondò con una dotazione di un milione e secondo il programma del dott. Leopoldo Sabbatini « L'Università Commerciale Luigi Bocconi » in Milano, per onorare la memoria di suo figlio *Luigi*, scomparso nella infausta battaglia di Adua del 1° Marzo 1896.

Eccezionale nevicata a Faenza.

FAENZA, 5. — La neve è caduta in tanta copia che ha raggiunto l'altezza di 50 centimetri. I fili telefonici e telegrafici sono interrotti; gli impianti elettrici hanno subito gravi danni.

Ximenes difende Nasi attaccando Lombardo

Roma, 5.

Come si viaggiava.

La folla nelle tribune in queste ultime udienze va continuamente aumentando ed il pubblico è diverso da quello delle altre udienze.

Alle 14,45 è aperta l'udienza. Vi sono tutti i 104 senatori. Si riprende l'esame dei testimoni.

Marmorali Giuseppe, cassiere al ministero di agricoltura, depone che quando i ministri ed i sottosegretari facevano dei viaggi prelevavano sulle casuali le somme presumibilmente occorrenti. Se si spendeva di più si prendevano le somme sui capitoli pertinenti. Qualche volta per le spese di viaggio serviva a giustificazione la semplice dichiarazione del ministro o del sottosegretario.

E' chiamata la signora *Ascoli Nathan*. Essa dice che per una festa di beneficenza ebbe dal Nasi una statuetta di bronzo rappresentante il Commercio.

Nasi mecenate!

Ximenes comm. Ettore, scultore, depone che sa che Nasi dette premi di incoraggiamento ad artisti. Non fu il ministro ad incaricare il Buemi di fargli il busto perchè se lo avesse incaricato sarebbe andato nel suo studio (*commenti*).

Presidente. Ma Buemi ebbe un compenso?

Teste. Ebbe un premio di incoraggiamento di mille lire.

Presidente. Ed il Balla.

Teste. Il Balla prima di diventare grande artista si rivolse da me. Nasi gli dette un premio di incoraggiamento di 500 lire. Balla fece poi il ritratto a Nasi e voleva essere pagato. Nasi gli rispose che non aveva ordinato il ritratto, che non gli piaceva e che non lo avrebbe pagato; però gli dette un altro premio di incoraggiamento.

Presidente. E Jerace?

Teste. Pure lui ebbe mille lire che non potevano essere compenso di due quadri che erano due copie a lapis e non valevano tanto. Fu un incoraggiamento.

A domanda della difesa di Nasi, Ximenes dice: Mai nulla ebbi da Nasi. Di lui mi valsi per giovare ad artisti. Se avessi avuto qualche cosa ora sarei tra gli accusatori (*commenti*). Si disse che un falegname venne da me per fare una una cassa; non è vero...

Un incidente Ximines-Lombardi.

Muratori. Rinunziamo alla domanda.

Teste. Ma io voglio parlare...

Presidente. Ella deve rispondere solo a ciò che le è chiesto.

Teste. Io difendo quest'uomo, perchè so che è un galantuomo. Ora devo dire qualche cosa sui viaggi.

Presidente. Le ripeto che lei deve rispondere solo alle domande.

Teste. Sono ai suoi ordini.

Pozzi. Innanzi ai 5 ricorda il teste di avere deposto che Nasi gli disse che il Lombardo faceva delle porcherie?

Marchesano. Ma a che proposito avrebbe detto questo?

Ximenes spiega che si trattava di una conversazione sui capitoli del bilancio. Il ministro si lamentava insieme a lui di qualche cosa. Nel gabinetto ogni momento si cambiavano i funzionari. Era un cinematografo (*commenti*).

Marchesano. — Dunque Nasi cambiava gli impiegati dei quali non era contento; ma Lombardo non lo cambiò, dunque era contento.

Presidente. Non facciano discussioni.

Marietti. Ricorda cosa disse ai 5 circa Lombardo? Ricorda che Lombardo non gli fece buona impressione?

Teste. Non ricordo.

Il cancelliere Fontana legge la deposizione di Ximenes ai 5. In essa è detto che Nasi gli disse che gli impiegati gli facevano fare delle [illegible]. Nasi era molto largo nelle spese di viaggio. Lombardo prometteva mari e monti e poi non manteneva. Una volta Nasi investì Lombardo dicendo: voi mi servite male, mi fate delle porcherie. Fu la più grande sventura di Nasi essersi unito a Lombardo. Questi diceva che ci voleva grande pazienza per stare con Nasi.

Il teste disse a Nasi perchè teneva il Lombardo che lo serviva male. Nasi rispose che [illegible] poco o nulla.

Ximenes. Confermo tutto ciò che dissi ai cinque. Anzi, ricordo un particolare. Una volta essendo nel Gabinetto, venne un fotografo con un conto di 1500 lire. Si chiese come si dovesse impostare il conto, ma c'era [illegible]. Questo era l'ambiente della Minerva (*commenti*).

Lombardo. Quali sono, signor Ximenes, le porcherie che io feci? Una volta incontrai il teste a Trapani, gli offrii una colazione al mio villino e lo ospitai; che porcherie ho io fatto?

Ximenes. Spiego. Quando vennero tutte le accuse contro Nasi, che io stimavo, pensai che una parte di responsabilità cadesse sul Lombardo; se non è così tanto meglio. Una signora non bene vista in casa Ximenes fu da lui incontrata presso Lombardo, che, ridendo, gli disse che la conosceva molto bene (*ilarità*).

Lombardo disse in casa Ximenes che quella signora non sarebbe più entrata al Ministero, [illegible] fu più volte sussidiata (*commenti, ilarità*).

Lombardo. Io non so chi sia questa signora. E' una storiella quella che racconta ora il signor Ximenes. Nasi non si è mai lamentato di me; lo servii sempre con grande fedeltà e per lui mi trovo in questo posto. Parli Nasi perchè tace?

Muratori. Perchè deve parlare?

Lombardo guarda Nasi fisso.

Presidente. L'imputato Nasi taccia.

Marchesano. L'imputato Lombardo è accusato dal signor Ximenes di porcherie e chiede conto a Nasi ed ha diritto di farlo.

Presidente. E' giudice il presidente delle domande da fare.

Muratori. Non accetto le intimidazioni dell'imputato Lombardo. Esca pure Lombardo dalle sue riserve. Dica pure ciò che vuole.

Presidente. Che dice lei Nasi?

Nasi. Se il testimone Ximenes parlò ai Cinque in quel modo non poteva riferirsi che a colloqui privati, non di cose di ufficio. Eravamo in intimità con l'uno e l'altro ed era permesso qualche rimprovero; del resto Ximenes ha spiegato le sue parole; l'incidente non ha dunque l'importanza che gli si voleva attribuire.

Marchesano. Questa non è una risposta. Risponda esaurientemente.

Nasi. Essa è conforme alle mie precedenti dichiarazioni.

Lombardo. Io ripeto che Nasi mai mi ha rimproverato e tanto meno innanzi a testimoni.

Marietti. Ricorda Ximenes di avere detto al questore che se avesse conosciute le conclusioni della Commissione d'inchiesta per Nasi, non si sarebbe prestato a ciò che fece?

Teste. Sì: mi riferivo al mandato di cattura contro il ministro.

Marsano. Esclude che le sue dichiarazioni scritte circa Lombardo si riferissero alla questione del conto dei vaglia?

Teste. Certo non mi occupai mai delle spese, nè delle dichiarazioni del ministro, a cui nulla chiesi mai.

Presidente. Questo non c'entra.

Teste. Ho detto tutto.

I doni.

Malara Salvatore, fotografo, di Trapani, dice che ebbe in dono due macchine fotografiche dal ministro dell'Istruzione, a titolo di incoraggiamento.

Bugarella avv. Agostino, di Trapani, depone che nel 1902, per una fiera di beneficenza, ebbe da Nasi quattro doni, un calamaio, un posa-carte, un'alzata ed una calamiera.

Ruspoli Romoli, deputato, depone che ebbe in dono un vaso di porcellana dal ministro Nasi, per il ricreatorio XX Settembre.

Bonacci. Avverto che c'è in atti un rapporto della questura di Roma che dice che nessun ricreatorio di Roma ebbe doni da Nasi.

Nasi. Tra le mie carte ho trovati alcuni documenti che si riferiscon all'invio di doni. Sono lettere dell'impiegato Calza. Le presento.

Pessina. Ma bisogna chiamare il Calza.

Nasi. Faccio istanza che sia chiamato.

Stecola Carlo, dice che Nasi non fece mai circolari agli insegnanti per chiedere libri. La circolare esisteva di già.

Si concede il solito riposo.

L'Alta Corte rientra alle 16,30.

Spadaro Salvatore, sacerdote, dice che ottenne da Nasi dei sussidi, essendo studente delle Belle Arti. Ebbe anche una macchina fotografica, che mette a disposizione della Corte (*ilarità*).

Pozzi legge l'elenco dei sussidi per L. 1800.

Teste. Avevo cento lire al mese.

Nasi. Il teste aveva sussidi come ne avevano altri studenti delle Belle Arti.

Zappala avv. Francesco, dice che nel 1904 a Sebbiaco arrivò in dono un orologio, per la gara di Tiro a segno. Sentii dire che alla gara era destinato un dono di chincaglierie. Invece venne un orologio che certo costava di più.

Fagari Augusto, impiegato alla ditta Cagiati, non ricorda più niente delle fatture fatte a Nasi.

Nasi, ricorda che una volta fu rettificata una fattura, per un oggetto che figurava comprato dal ministero mentre era mio.

Teste. Mi pare.

Pinghetti Lombardo, presidente del Tiro a segno di Terano. Nel 1903, per una gara provinciale, giunse un orologio artistico dal ministero dell'Istruzione.

Nasi. Questo oggetto fu spedito da Cagiati ed è nelle fatture non specificato.

Torre avv. Pietro, sindaco di Feste, depone che in occasione dell'inaugurazione del museo di Feste, Nasi vi andò e fece molta beneficenza.

Nasi mandò in dono al teste una bella statuetta in bronzo.

Vinai, come presidente della Fratellanza Militare per una lotteria nel 1902, ebbe dal Nasi un sussidio di 200 lire ed una statuetta. Nel 1903 ebbe un altro dono. Nasi mandò anche alla biblioteca della Fratellanza una collezione di libri rilegati, un sussidio di lire 200 ed un altro di 70 lire.

Bonacci. Ha dei documenti in appoggio dell'invio dei doni?

Teste. Ho le lettere che accompagnavano i doni. E le esibisce.

Jerace cav. Marino. Rammenta che portò a Nasi due quadri di suo fratello come omaggio. Nasi concesse un sussidio al fratello ma non si trattò di un incoraggiamento.

Presidente. Ma lei è in contraddizione con suo fratello che credeva di venderli i quadri.

Jerace. Mio fratello donò a me i quadri ed io come omaggio li offrii al ministro.

Bonacci. Che sa della beneficenza fatta da Nasi?

Teste. Raccomandai alcuni amici a Nasi per sussidi che egli dette subito.

Amici avv. Giovanni. Ricorda che come consulente legale per la Società degli operai degli scavi, avvicinò l'on. Nasi per raccomandargli questi operai. Nasi si mostrò propenso ad accontentarlo. Una volta vidi il comm. Fiorilli che non fu molto rispettoso per Nasi che parlava contro gli operai degli scavi. Il teste come presidente del ricreatorio Zanardelli, sa che Nasi due volte dette dei sussidi di mille lire ed una volta inviò un bellissimo dono per la lotteria del ricreatorio stesso.

Bonacci. Anche questo vada per il famoso rapporto della questura di Roma che diceva che i ricreatori di Roma non ebbero doni da Nasi.

Si legge la deposizione scritta dal teste assente Tronche Gaetano, scultore. Dice che ebbe vari sussidi da Nasi. Una volta gli offrì una statuetta che egli rifiutò l'acquisto pur concedendogli un sussidio.

Nasi. La statuetta fu poi trovata nel gabinetto del sotto segretario Cortese.

De Marinis si difende dalle accuse di inframmettenza.

Entra il teste Pastori Raffaele; non giura. Il teste che scrisse spontaneamente la lettera al difensore avv. Bonacci, per informarlo di ciò che aveva detto De Marinis nel novembre ultimo. Il teste afferma che De Marinis professandosi entusiasta di Nasi, disse che Nasi era un perseguitato, aggiungendo che il procuratore del re Calabrese gli aveva detto che il ministero della giustizia aveva imposto di chiedere oltre all'autorizzazione a procedere anche un mandato di cattura (*commenti*).

Presidente. E' sicuro di avere ben inteso ed è pronto a sostenerlo?

Teste. Ho sentito benissimo e sono prontissimo a sostenerlo.

Presidente. Si introduca il teste on. De Marinis. Si proceda al confronto fra i due testimoni.

Il presidente informa l'on. De Marinis dell'affermazione del Pastori e lo invita a spiegarsi.

De Marinis. A proposito di questa circostanza debbo dire qualche cosa all'Alta Corte. Dice che da tempo aveva rotto ogni rapporto con questo signor Pastori. Un giorno, lo incontrai presso un amico e si offrì di accompagnarmi. Lasciai fare.

Egli entrò a parlare di Nasi. Lodò molto una mia intervista e fece una serie di domande alle quali risposi con un grande senso di benevolenza per Nasi. Mi domandò se era vero che il guardasigilli aveva voluto l'arresto di Nasi ed io risposi che eran voci e mi tenni sul generale, sapendo che il teste era leggerissimo. Seppi poi che questo colloquio era oggetto di trattative coi difensori di Nasi. Non credetti di chiamare a contestazioni il Pastori ripugnando di certe bassezze.

Nego che il Calabrese facesse a me dette confidenze.

Presidente. E lei che dice signor Pastore?

Pastore. Il discorso dell'on. de Marinis mi fece impressione. Riferii tale conversazione ad amici. Confermo sul mio onore che il professore De Marinis disse che il Calabrese gli aveva detto che l'arresto era voluto dal guardasigilli. Se poi al prof. de Marinis non fa comodo di averlo detto non so che dire.

Presidente. Ma ella concertò la lettera coi difensori di Nasi?

Pastore. Il difensore mi disse se non avevo difficoltà di scrivere la lettera ed io risposi di no.

Bonacci. Sono io che proposi al Pastore di mettere in iscritto ciò che sapeva.

Presidente. Vuol dire che la Corte apprezzerà al suo giusto valore la dichiarazione.

Muratori. Non potemmo citare il Pastore perchè era scaduto il termine utile per la citazione; perciò gli facemmo scrivere la lettera.

Di Prampero. Chiedo se la lettera ha due edizioni.

Pastore. E' vero, ma fu cambiata l'intestazione soltanto.

Il confronto è così terminato.

Alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 13,30.

CORRIERE DI PARMA

La stella di Alceste verso l'occaso

Il Convegno di Zibello.

Parma, 5.

Le mura costrutte di fresco dal sor Alceste, per difendere il suo *ducato* da ogni assalto nemico, già incominciano a crollare.

Le organizzazioni del mandamento di Zibello, recisamente contrarie alla *Cassa Unica* e al distacco dei Sindacati dalle singole Federazioni Nazionali, si adunarono ieri nel capoluogo per decidere sul da farsi.

Al convegno erano rappresentate ben 77 organizzazioni con circa 5000 iscritti.

Intervennero anche il Masotti — sottocoda del sor Alceste — per la Camera del Lavoro, il Tonello di Bologna per la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, e l'on. Berenini, cortesemente invitato.

Sulla *Cassa Unica* parlarono lungamente Faraboli, Masotti e Tonello, impegnando tutta la seduta antimeridiana.

Faraboli si dichiarò favorevole al principio della Cassa unica, ma non crede che tale istituzione sia matura. Egli è poi affatto contrario al modo con cui la si vuole far funzionare, tanto più perchè i fautori accaniti della Cassa unica non nascondono che fra i loro scopi c'è anche quello di voler impedire alle organizzazioni di chiamare propagandisti e di abbonarsi a giornali non graditi ai dirigenti la Camera, ed in particolar modo di contribuire alle spese per le lotte elettorali.

Masotti, dopo di avere calorosamente difesa l'istituzione della Cassa unica, fece appello alla disciplina. Siccome la maggioranza degli organizzati ha deliberato in favore, la minoranza è in dovere di non ostacolarla.

Tonello si dichiarò contrario alla Cassa unica non solo per i motivi esposti dal Faraboli, ma anche perchè con essa si viene a togliere ai lavoratori un efficace mezzo per l'acquisto della pratica amministrazione.

Rispose al Masotti che il suo appello alla disciplina parte da un cattivo pulpito. Chi si distacca dalla Confederazione del Lavoro e dalle Confederazioni Nazionali di mestiere, perchè sa di essere minoranza, non ha diritto di far appello alla disciplina degli altri.

Venne, in fine di seduta, approvato alla unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Considerato che l'istituzione della *cassa unica* non è dallo statuto della Camera del Lavoro di Parma salvaguardata da sufficienti guarentigie, nè organizzata in guisa da recare un reale giovamento agli organizzati:

« considerato che una riforma come la cassa unica presuppone una maturità che le nostre organizzazioni non hanno peranco raggiunta;

« delibera di non aderire alla cassa unica e dichiara che a questa sola condizione è disposto a ritirare le tessere camerali del 1908 ».

Nella seduta pomeridiana si trattò della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

Tonello spiegò lucidamente l'operato della Federazione specie nei luoghi vergini. Dimostrò la necessità che tutti i contadini d'Italia formino una sola e grande famiglia e che questa sia in continui ed armonici rapporti con tutte le consorelle degli altri paesi del mondo. Difese la Federazione dalle accuse dei sindacalisti ed in particolar modo dai velenosi attacchi del [redacted] Alceste.

Disse altresì che la Federazione Nazionale esplicherà la propria azione mediante le Federazioni Provinciali, che si possono considerare le appendici della medesima.

Insistentemente pregato, il compagno Berenini pronunciò un magistrale discorso in difesa del Partito socialista.

Parlando della nostra crisi, egli dimostrò che i veri secessionisti si devono trovare non fra i socialisti, i quali vogliono stare uniti colle Federazioni Nazionali ed Internazionali dei lavoratori, ma fra i sindacalisti, che questa unione non vogliono.

Sorse poi *Napoleone* De Ambris, il quale — visto che il suo sottocoda era ritornato con le pive nel sacco — volle recarsi a Zibello per ispezzare un'altra lancia in favore del suo... ducato.

Il grand'uomo lamentò la deliberazione presa dai convenuti nella seduta mattutina e con parola melliflua cercò d'indurli a... rimangiarsela.

Visto che le sue moine facevano cilecca, *Napoleone* si accese di santa e terribile fierezza. Prese tosto di mira il nostro compagno Faraboli, accusandolo di incoerenza e di ribellione ai decreti fatti emanare da Lui, *Napoleone* De Ambris.

Quasi tutti i convenuti, a questo punto, insorsero gridando in coro: Non è vero! E' una menzogna! Faraboli non ha mai parlato contro la cassa unica! E' tempo di finirla!!!

Alceste rimase interdetto. Poi ritirò le corna, ammettendo di avere... equivocato. Persuaso di non poter cavare un ragno dal buco, egli disse in tono tragico: Fate pure come volete: da parte nostra non vi saranno certamente crumiri!...

Questa insinuazione fece scoppiare un coro di proteste, le quali furono talmente salate che Napoleone De Ambris dovette ringuainare le durlindana e ritirarsi... in buon ordine.

Indi il convegno potè finire i suoi lavori, deliberando di rimanere aderente alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, di aderire al Congresso Nazionale dei contadini che avrà luogo in marzo a Reggio Emilia, mandando un voto di solidarietà alla compagna Argentina Altobelli e ai compagni di Soragna colpiti dalla reazione, e nominando il *Comitato Intercomunale* per dirigere le organizzazioni del mandamento e per raccogliere le adesioni di tutte quelle altre leghe contrarie alla cassa unica, al distacco dalla Federazione Nazionale e all'indirizzo della Camera del Lavoro.

Ed ora, tempo di Alceste seguita!

Dopo il Congresso dei Ferrovieri

Sul Congresso dei ferrovieri ci siamo assicurati il commento di uno dei più noti e valenti ferrovieri che ebbe importantissima parte nel dibattito testè chiusosi a Roma.

Intanto, non come fugace impressione, ma come rilievo principale che deve essere subito fissato su queste colonne che ebbero, in settembre, la furente scomunica di pochi inferociti, diciamo questo: che il Congresso di Roma non ha chiuso in una chiostra speciale gli interessi dei ferrovieri, ma li ha invece accomunati a quelli di tutti gli altri lavoratori, disperdendo così i tentativi del corporativismo medioevalesco che si orna di panni nuovi.

La quarantena imposta alla così detta azione diretta, la sancita adesione alla Confederazione del Lavoro, la conferma di un praticismo che non è rinunzia alla lotta di conquista, ma è dignità di lavoratori che non vivono nelle caverne nè dalle caverne si dipartono in disperata caccia, sono altrettante vittorie del metodo socialista. Noi ce ne sentiamo lieti, non per nostra vanità, ma per le idealità alle quali ci siamo votati ed alle quali rendiamo il tributo del nostro quotidiano lavoro.

E siamo lieti ancora, perchè la maggioranza dei ferrovieri ha voluto e saputo rivendicare la sua buona fama di organizzazione proletaria, non disgiunta dalle lotte e dai destini delle altre organizzazioni di lavoratori.

La nuova politica russa verso la Finlandia.

PIETROBURGO, 5. — La pubblicazione della decisione imperiale circa la Finlandia è considerata come un punto di partenza per la nuova politica verso il granducato.

Sono stati inviati in Finlandia dei cosacchi per le eventuali dimostrazioni da parte dei finlandesi.

La Dieta si riunirà lunedì ad Helsingford.

La Destra della Duma presenterà un'interpellanza sull'invio di forti somme e di armi all'estero dalla Finlandia.

Principe sbadato.

BELGRADO, 5. — Il principe ereditario Giorgio si trovava ieri nel parco Toptschider con un fucile carico a retrocarica. Questo non funzionava bene. Il principe battè allora il fucile contro un albero. Ciò fece partire il colpo in seguito al rinculo dell'arma. Il principe rimase ferito leggermente alla gamba.

L'insidia del nuovo Regolamento sull'insegnamento religioso

Per meglio chiarire le considerazioni che seguono intorno all'insegnamento religioso nelle scuole secondo il nuovo regolamento, ripubblichiamo il testo dell'articolo del regolamento stesso quale è stato deliberato dal Consiglio dei ministri e comunicato dalla *Stefani*:

« I comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni, i cui genitori la chiedano, nei giorni e nelle ore stabiliti dal consiglio scolastico provinciale, per mezzo degli insegnanti delle classi, i quali siano riputati idonei a quest'ufficio e lo assumano, o di altre persone, la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio scolastico.

« Quando però la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune non creda di ordinare l'insegnamento religioso, questo potrà essere dato a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia approvata dal Consiglio provinciale scolastico. In questo caso saranno messi a disposizione per tale insegnamento i locali scolastici nei giorni e nelle ore che saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico ».

La formula conciliativa dell'on. Bertolini, con lievissima alterazione, sostenuta in un suo discorso alla Camera, prima di essere ministro, è accolta in questo articolo che non può aver meritato l'opposizione dell'on. Tittoni, com'era stato detto da qualche corrispondente di giornale, il nostro compreso.

Sarà evitata con il nuovo articolo la battaglia parlamentare nella quale la mozione Bissolati sosterrà i principii fondamentali della democrazia, in materia d'insegnamento religioso?

No certamente; la mozione Bissolati non è per nulla scalzata dalla scappatoia governativa che, d'altra parte, non ha accontentato neanche i clericali, come appare dalle impressioni degli on. Cameroni e Cornaggia nelle loro interviste col *Corriere della sera*.

Se veramente il governo, pensiamo noi, avesse voluto riconoscere in materia l'autonomia dei Comuni, non avrebbe dovuto fare eccezioni ai deliberati delle maggioranze consigliari in modo che quando queste fossero state favorevoli all'insegnamento religioso, l'insegnamento stesso si sarebbe dovuto impartire a quegli alunni i di cui genitori ne avessero fatta richiesta (le maggioranze nei casi di coscienza, o in affari di fede e di religione non possono essere coercitive); in caso diverso, i genitori che avessero desiderato l'insegnamento religioso avrebbero potuto provvedervi per conto proprio in una sede estranea alla scuola.

In questa guisa l'insegnamento religioso per quanto non abolito, sarebbe stato regolato liberamente dalle maggioranze consigliari: e la scuola non sarebbe rimasta aperta al prete che vi si potrà, ora, facilmente infiltrare — surrogando, con il possesso di una patente d'insegnante, il maestro che non vorrà insegnare religione, anche per ossequio alle maggioranze consigliari.

Questa insidia del prete nella scuola non potrà mai essere vinta dalle agitazioni che i partiti della democrazia potranno condurre sul terreno delle lotte comunali; poichè è certo che in quei comuni nei quali le maggioranze si manifesteranno contro l'insegnamento religioso, anche un esiguo gruppo di clericali potrà, e lo farà, se non altro per rappresaglia, dar modo al prete di entrare nella scuola.

Nè ci pare possa avere qualche valore ciò che si è pubblicato anche dall'*Avanti!* e cioè che « se i clericali potranno usare dei locali scolastici per impartire a loro spese l'insegnamento religioso, nulla vieta che gli uomini devoti ad un concetto più sano della vita oppongano altri insegnamenti liberi negli stessi locali ». La religione dello stato è la cattolica e l'art. 1 dello Statuto sarebbe sufficiente ad impedire la divulgazione di altre dottrine religiose. Ma poichè si dovrebbe trattare di *insegnamenti liberi*, ci pare così generica la cosa e davvero tanto magra la soddisfazione che non è difficile prevedere che i comuni ed i partiti interessati non vorranno perdere del tempo per un gesto. Il nuovo regolamento dunque, tutto considerato, non si presenta che come un aborto; una frettolosa avulsione di un ingombro che era ragione di doglie nelle viscere ministeriali; e che non fa certo onore a quella che dovrebbe essere la normalità massonica del ministro Rava.

Ha il nuovo regolamento tutto il vizio della compagine ministeriale; vi è dentro del barcamenamento di Giolitti, della rinunzia di Rava, del moderatismo di Bertolini, del clericalismo di Tittoni.

E' naturale che non possa accontentare nessuno; ma meno di tutti i partiti della democrazia che dovranno proseguire la loro agitazione nel paese. In Parlamento il governo troverà indubbiamente la sua solita maggioranza, anche tra i malcontenti; ma tuttavia rimane magnificamente aperta la via al dibattito, e specialmente alla mozione Bissolati che avrà concorde, confidiamo, la parte più moderna del Parlamento stesso.

Una grande agitazione proposta dal Comitato milanese per l'educazione laica.

MILANO, 4. — Ci telegrafano: Il Comitato milanese per l'educazione laica ha approvato il seguente ordine del giorno:

Vista la deliberazione con la quale il Consiglio dei ministri mantiene di fatto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari; considerato, che con essa il Ministero perpetua l'equivoco di un preteso liberalismo intimamente asservito alla Chiesa, col sottomettere persino la volontà delle maggioranze all'invadenza clericale e col costringere il paese a subire metodi educativi in contrasto colla sua coscienza, con le sue tradizioni, e con i suoi destini, ed educatori che avvelenano le fonti della vita civile e morale; invita tutte le Associazioni democratiche a promuovere e coordinare con energica sollecitudine, un movimento popolare inteso a fondare la mozione Bissolati sulla manifestazione della volontà nazionale.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *P.*, telefona, 5, sera: **Grave ferimento.** — Questa sera, mentre l'undicenne Garrone Giovanni giocava in via Parca con un cerchio, passò di là certo Pampuro Bartolomeo, muratore, d'anni 19, il quale si impossessò del cerchio divertendosi a far strillare il ragazzo.

Ma il giuoco doveva aver più tragiche conseguenze, perchè in quel mentre si trovò sul posto il cugino del fanciullo, certo Garrone Pietro, d'anni 19, il quale redarguì severamente il muratore.

Ne seguì un breve scambio di parole: indi il Pampuro vibrava al Garrone Pietro una coltellata al lato sinistro del collo ledendogli la carotide.

Il ferito, ricoverato all'ospedale, versa in grave pericolo di morte.

Il Pampuro, dopo attive ricerche, venne arrestato.

Pel riposo festivo. — I commercianti di qui sono in agitazione; malgrado la chiarissima circolare per l'applicazione della legge sul riposo festivo, non sanno che pesci pigliare.

Solo i padroni delle drogherie hanno già fatto pubblica la deliberazione che essi chiuderanno i rispettivi negozi. Il Commissario regio, giusta le disposizioni del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, oggi ha pubblicato un manifesto richiamando gli interessati all'osservanza della legge.

Dal canto loro i commessi esplicano viva azione acciocchè la legge sia rigidamente applicata.

Infatti questa sera si riunì il Consiglio direttivo delle leghe aderenti alla Camera del lavoro e [illegible] di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, e di convocare in assemblea, per venerdì 7 corr., tutta la classe dei commessi ed impiegati di aziende private onde controllare che la legge venga applicata nelle forme dovute.

Si capisce che anche questa legge verrà applicata solo se la vigilanza degli interessati sarà attiva e costante.

Per [illegible] dell'Ospizio S. Giuseppe. — Siamo forse alla vigilia di un altro atto che dimostrerà ancora una volta la rigida applicazione della laicità che i nostri compagni nelle amministrazioni vanno facendo.

Si tratta ora di laicizzare l'Ospizio S. Giuseppe, e poichè le autorità tutorie fanno lo gnorri, l'Amministrazione nella sua ultima seduta ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio S. Giuseppe, ritenuto che la laicizzazione del servizio interno dell'Ospizio venne già forzatamente ritardata di due anni a causa di un contratto che si è rispettato per essere l'Amministrazione restia dal ricorrere alle vie giudiziarie;

« Ritenuto che per impegni presi colla cittadinanza gli amministratori dell'Ospizio, quale emanazione dei partiti popolari, hanno l'obbligo di non tollerare che la scadenza del contratto di locazione d'opera delle religiose al servizio dell'Ospizio venga in alcuna guisa prorogato;

« Ritenuto che non può essere di ostacolo all'attuazione della laicizzazione la fusione di due Orfanotrofi femminili perchè presso quello di Santa Marta il servizio laico essendo già in vigore ne verrebbe che i due istituti fondendosi si troverebbero su tale punto all'unissono;

Ritenuto che le suore dell'Ospizio vennero diffidate ed accettarono di lasciare l'Istituto [illegible] il 15 giugno p. v. e che perciò il tempo breve pe indire i concorsi e provvedere alla nomina della direttrice e maestre laiche; ritenuto che l'Amministrazione dell'Ospizio non riconosce nelle corporazioni religiose la veste a stipulare contratti e per conseguenza non ammette che si possa prorogare la scadenza di quello in corso, rendesi inevitabile il fatto che l'ospizio al 15 giugno resterà senza personale interno se l'autorità tutoria rifiuterà il suo consenso alla laicizzazione.

Per i sopra esposti riflessi il Consiglio, ad unanimità di voti, delibera: di sollecitare l'on. Commissione provinciale di assistenza e beneficenza ad esaudire la pratica della laicizzazione e del servizio interno dello Istituto.

Per maggiore chiarezza è bene ricordare che l'amministrazione dell'Ospizio, fin da due anni fa, seguendo l'esempio dell'Istituto femminile di Santa Marta, amministrato dalla Congregazione di carità, aveva [illegible] di laicizzare l'Istituto, ma trovò che le [illegible] erano assunte in servizio con una scrittura triennale la cui scadenza cade appunto al prossimo 15 giugno.

Per non affrontare una lite, i nostri amici pensarono di licenziare le suore per tale epoca, licenziamento che le suore accettarono, portando allo stesso tempo alcune riforme al regolamento adattandolo all'indirizzo laico.

La pratica venne mandata da oltre due mesi alla Commissione Provinciale di beneficenza che, come è sopradetto, non ha dato ancora alcun segno di vita. Noi, mentre plaudiamo alla deliberazione dell'Amministrazione dell'Ospizio, chiediamo cosa aspetta l'autorità per dare evasione a questa pratica. Si vuole forse mettere in imbarazzo i nostri amici?

Si vuol forse tentare l'ostruzionismo nella speranza di mandare a monte la progettata laicizzazione?

Nell'uno e nell'altro caso l'autorità cadrebbe in grave errore, perchè i nostri amici sono più che mai disposti ad andare fino in fondo.

Se per le lungaggini non scusabili delle autorità, questo istituto che raccoglie circa 100 ragazze orfane e che, come è risultato da una recente inchiesta prefettizia, non adotta i sistemi pedagogici più moderni dovrà rimanere senza personale con grave danno del suo buon andamento, l'autorità dovrà fare i conti anche colla cittadinanza la cui vigilanza ha già avuto campo di esperimentare.

Interessi industriali. — Le Associazioni del Regno degli utenti caldaie a vapore si riuniranno il 15 corrente, alle ore 9,30, nei locali della Camera di Commercio, sotto la presidenza del comm. Michel, per discutere sul regolamento 17 agosto 1907, in merito all'esercizio e alla sorveglianza delle caldaie e e dei recipienti vuoti.

NOVARA, 5. (*Riego Fulvio*). — **Contro un compagno.** — Venerdì 7 corr., dinanzi al nostro Tribunale si discuterà la causa contro il carissimo compagno, maestro Eugenio Riba, imputato di offesa all'esercito. Il fatto risale al luglio scorso. In Fa[illegible], una domenica si tenne un comizio elettorale, ma disgraziatamente il paese era occupato dai *traineurs des sabres* della cavalleria Novara, che mal videro il compagno nostro salire sul tavolo e parlare ai lavoratori del paese. Di qui la denuncia per parte di alcuni sott'ufficiali.

Si noti, però, che il compagno Riba, non è antimilitarista, perchè in una conferenza tenuta in un paese, affermava la necessità dell'esercito convenientemente modificato.

PINEROLO, 5. — **Nuova Lega.** — Ad iniziativa del compagno Mario Geriero i lavoranti panettieri di Pinerolo si sono riuniti ieri sera alla Sezione Socialista ed hanno deliberato di unirsi in Lega di resistenza. Nell'imminenza poi dell'applicazione della legge sul riposo settimanale hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri di Pinerolo, riuniti la sera del 4 febbraio nei locali della Sezione Socialista, deliberano che il riposo sia festivo ed approvano di unirsi in Lega di miglioramento per la tutela dei loro interessi e diritti ».

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 5 febbraio 1908).

Udienza antimeridiana.

Siamo all'ultima giornata dei testi della parte civile.

Si incomincia alle ore 9,20 e si introduce senz'altro il teste *Pignone Giuseppe*, commerciante e assessore comunale di Pegli.

Dichiara che l'opinione generale è sfavorevolissima, senza distinzione di partito.

Avv. *Braccis* (P. C). Il teste appartiene al partito socialista?

Teste. No. Non appartengo a nessun partito.

Cicearelli Pasquale.

E' impiegato di commercio a Pra ed è segretario della sezione socialista di Pra.

Pres. Sa che il Ferrari (quello che fu arrestato quale sospettato) appartenga al partito socialista?

Teste. No.

Avv. *Tironi* (P. C.). E il defunto Parodi era socialista?

Teste. Tutt'altro!... Era uomo di chiesa.

Pres. Dica dell'opinione pubblica...

Teste. Recisamente contraria al Bono.

Crovetto Stefano.

E, cocchiere, residente in Pra.

Pres. Conoscevate Parodi?

Teste. Sì. Da oltre vent'anni...

Pres. Era un uomo violento?

Teste. No, era buono, buono, buono come io...

Il pubblico ride; egli si accorge del *lapsus* e corregge: come penso io...

Avv. *Tironi* (P. C.). Fu il teste sul luogo il 28 agosto?

Teste. Sì. E vidi che la sabbia era smossa, come se ci fossero passati i miei cavalli...

Traverso Gio. Battista.

Se i lettori ricordano, questi sarebbe quegli che avrebbe graffiato, la sera precedente al fatto, il Ferraris, che venne arrestato, appunto per le graffiature...

E' facchino.

Pres. Foste voi a graffiare il Ferrari?

Teste. Ma io non ho graffiato il Ferrari; io allora ero in carcere per scontare una pena alla quale mi avevano condannato per furto. Chi ferì fu certo Cremente...

Egli difatti fu in carcere dal 2 agosto al 2 settembre 1906.

Tironi (P. C.). Ricordo che il maresciallo Lena depose di aver interrogato il Ferrari, che questi gli disse che chi lo aveva ferito era il Traverso. Il maresciallo interrogò allora il Traverso, che ammise la cosa. Aggiunse infine il maresciallo che i due individui sono amici fra di loro e vennero arrestati e processati per ben otto furti.

Pres. Voi, Traverso, foste processato con Ferrari per furto?

Teste. Sì.

C. F. Roggieri (difesa). Ma quanti eravate?

Teste. Noi due soli...

Il *Presidente* licenzia, provvisoriamente, il teste, dando ordine che venga citato il Cre[illegible]

Frate Modesto in ballo!

Barbieri, vice-direttore del dazio a Pegli.

Pres. Venne nel suo ufficio, la mattina dopo il fatto, una donna a dire che frate Modesto cercava di convincere tutti, specialmente le donne che il Parodi si era ammazzato?

Teste. Perfettamente.

Conformemente depone una guardia daziaria, certo *Regoli*.

Tutti per Parodi!

Rattazzi Marco, residente in Pegli, decoratore di appartamenti.

Depone che tutta Pegli sposò la causa della famiglia del povero colono! Io volli far parte del Comitato per poter far opera di carità e di pietà!

Erizzo (P. C.). Si disse che nel rendiconto delle spese vi è il titolo « spese segrete »... Che cosa erano?

Teste. Erano rappresentate da sussidi che si davano alla vedova!

Montano Francesco.

E' contadino.

Pres. Che uomo era il Parodi?

Teste. Tranquillissimo...

Pres. Si ubriacava?

Teste. E chi non prende una sbornia, ogni tanto?

Il pubblico ride ed egli se ne va contento!...

Per salvare Bono!

Entra il possidente Penco G. B.

Pres. Vedeste padre Modesto, quella mattina?

Teste. Vi erano molti frati. Uno di questi andava dicendo: « quel disgraziato voleva uccidere il suo padrone e ha finito per ammaz[illegible]

P. C. Senti il teste che cosa diceva il dott. Beccaria?

Teste. Lo udii dire che Parodi aveva battuto con il capo su una pietra. Di qui la morte istantanea... (*ilarità*).

P. C. Che cosa disse lei della scelta del dott. Beccaria?

Teste. Dissi che mi pareva inopportuna, ritenuto che il Beccaria aveva già avuto in cura il Bono. La cosa arrivò all'orecchio del R. commissario Gallo, che allora cambiò medico.

Il Presidente richiama il vice-commissario Gallo e lo interroga su questo punto.

Il dott. Beccaria — afferma il teste — venne da me, dichiarando che il Bono era guaribile in quindici giorni. Però, mi soggiunse subito che il Bono nella uccisione non c'entrava nulla; che il Parodi era caduto...

La cosa mi impressionò ed allora mi rivolsi ai dott. Ghigliotti e Durante.

Frate Modesto complice o favoreggiatore?

Caserino G. B. carrettiere in Pra.

Pres. Nella mattina in cui fu trovato il cadavere del Parodi vedeste Frate Modesto?

Teste. Non so se fosse Modesto o un altro. Lo vidi, presso la chiesa di S. Antonio che [illegible] di cancellare, coi piedi, delle macchie di sangue che erano sulla strada.

Pres. Che cosa facevate voi?

Teste. Ero diretto a Genova col mio carro.

Pres. Che ore erano?

Teste. Le cinque e mezzo o le sei...

Il Presidente chiama nell'emiciclo il fratuncolo.

Un confronte!

Pres. Sentite?

Frate Modesto, con gli occhi bassi, mani incrociate, voce tremula: Io all'ora indicata, ero in chiesa che celebravo la messa. Non sono uscito che alle sei e mezzo.

Teste. (con energia). Lei può dire con la bocca quello che vuole... Ma io ho visto con i miei occhi...

Avv. Tironi. La posizione di padre Modesto incomincia a diventare anormale e a turbare la nostra coscienza. Non è più soltanto il figlio della povera vittima che depone su questa circostanza; ma oggi è un secondo teste, persona insospettabile e disinteressata. Mi pare sia giunta l'ora di provvedere!

Il Presidente chiama il figlio Parodi, e anche questi conferma la sua deposizione.

Per il fratuncolo il confronto è stato schiacciante. Il suo contegno fu veramente impressionante... Si arresti o lo non si arresti, si proceda contro di lui o non si proceda, ciò non toglie che il frate oggi è apparso nella sua vera figura, se non di complice, certo di favoreggiatore...

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 15.

La parte civile rinuncia alla incriminazione del frate, perchè non intende complicare la situazione... Ne discuterà la deposizione.

Si introduce il teste *Durante Giovanni Battista*, bracciante, alle dipendenze di Penchio. Fu egli che gettò la terra, facendo dei mucchi, proprio là, dove fu trovato il cadavere... L'ultima birocciata la gettò proprio il giorno 27.

On. Craveri. Per bacco, si ricorda proprio il giorno!...

Erizzo. E' una data che si ricorda quella del 27 agosto!...

Caveri. Io lo credo falso!...

P. M. Lo rispetti; è un pubblico ufficiale!

Viene poi il teste *Montaldo*, il quale, dopo aver detto che il Parodi era di animo mitissimo dichiara che egli, quando seppe che i Parodi dovevano essere licenziati, si offrì di fare garanzia per loro.

Bisio Giacomo risiede a Pra, operaio.

— Il giorno 8 settembre vi trovaste alla fontana sulfurea? Si parlò della morte del Parodi? Non dissero di aver visto la sera del 21 agosto, vicino al cancello della porta secondaria della villa Bono un uomo, in atteggiamento sospetto?

— Si leggeva il giornale; vi erano giovani, donne, uomini di tutte le maniere; e sul giornale vi era che quella sera era stato visto un tale vicino al cancello, in atteggiamento sospetto!

Priario. Che giornale era?

— Io non so nè leggere nè scrivere...

Baccinelli, quello che avrebbe sentito il discorso e Bisio vengono messi a confronto. Il primo conferma che i tre parlavano d'aver visto.

Bisio. Era sul giornale...

Teste. I giornali non li ho visti.

Non si mettono d'accordo e sono licenziati.

I testi d'accusa sono finiti; quelli a difesa sono citati per domani. Vi è un teste a difesa che anticipò la gita; per cui lo si sente.

Teresa Pastorino, era conducente di un osteria a Pegli.

L'avvocato Bono passò davanti all'osteria. Ci salutammo! Andava verso Pra. Aveva una cappellina bianca e portava le [illegible]...

Avv. Tironi. Vide padre Modesto?

Teste. No.

Ed è cavaliere!

L'av. Gargiolli chiede al cav. Bondi perchè venne mandato via dal municipio?

— Perchè?

— Perchè venni condannato per uso indebito di marca da bollo.

Sono così finiti i testi di accusa pubblica e privata.

Si legge un incartamento processuale del '97 da cui risulta che Parodi diede una querela e si buscò una controquerela; ma il tutto finì con un reciproco recesso.

Quale esumazione!

E dopo ciò si toglie l'udienza. Sono appena le ore 16.

Sabato avrà luogo il sopraluogo.

CRONACA DEL LAVORO

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all'Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle elezioni.

Camera del Lavoro.

ATTI UFFICIALI.

Seduta del 4 corrente

— Si prendono le opportune disposizioni per la sottoscrizione pro Barberis.

— Per gli operai ed operaie che entrano a far parte dell'organizzazione, da ora in avanti, fino alla fine della gestione finanziaria, si stabilisce, in via eccezionale, di ridurre il prezzo della tassa camerale alla metà.

— Riconosciuta la necessità di divulgare in mezzo alla massa operaia il testo della legge sul *riposo festivo*, si delibera di convocare per venerdì sera, 7 corrente, i compagni associati per poter redigere un apposito manifesto da distribuirsi alle organizzazioni ed agli operai.

Si decide inoltre di far tenere alcune conferenze di propaganda su tale argomento.

— Si prende atto della relazione Guabello sullo sciopero di Roure: si delibera di affidare alla Federazione Edilizia di compiere un'inchiesta sui gravi fatti avvenuti e di concorrere nelle eventuali spese.

— Sull'ordine del giorno votato dai rappresentanti di alcune Leghe in merito al *referendum* indetto dalla C. E. sul suo operato e sulle riforme allo statuto camerale, si prende la seguente decisione, da comunicarsi con due lettere agli interessati.

La C. E. nella sua seduta di *martedì 4 corr.*, preso in esame l'ordine del giorno votato dai rappresentanti di alcune leghe nella riunione del 30 gennaio u. s., deliberava di rispondere quanto in appresso:

1° Che essa C. E. come da ordine del giorno votato dall'assemblea dei soci in data 27 settembre e riconfermato in quella susseguente del 29 ottobre 1907, ha avuto lo specifico incarico di preparare le modificazioni allo statuto e di *presentarle ai soci* per la discussione e l'approvazione;

2° Che in ottemperanza di quanto sopra la C. E., preparate le modifiche, ha ripetutamente convocato i soci per la discussione, e se questa non potè avvenire la colpa la si deve attribuire al deliberato proposito di certuni che con l'ostruzionismo o con minaccie impedirono all'assemblea di discutere e deliberare;

3° Che essa ritiene di non potere convocare l'Ufficio centrale, non avendo in questo caso veste per deliberare, poichè i soci coll'ordine del giorno su ricordato intesero di riservare ad essi e non ad altri enti la discussione e la approvazione delle modifiche statutarie; cosicchè non potendo discuterle in assemblea dei soci per la opposizione sistematica alla discussione e per la permanente offesa al rispetto e alla educazione che mai si dovrebbero lamentare fra i soci, e d'altra parte, avendo la C. E. ottemperato all'incarico avuto, deve in quel modo che le è consentito dalle necessità sentire l'avviso dei soci sull'operato suo e nel tempo più breve, ridare alla Camera del lavoro il suo funzionamento normale.

Protesta contro coloro che, colpevoli delle anormalità verificatesi in questi ultimi tempi nella Camera del Lavoro, cercano oggi, sotto lo specioso pretesto di una ipocrita forma di procedura, di sfuggire al vero giudizio dei soci, e deplorando che le anormalità accennate non acconsentano la necessaria e doverosa discussione dell'assemblea dei soci, ricorda ai soci stessi che le riforme proposte qualora venissero approvate non avranno che l'applicazione provvisoria di un anno, il che è appena sufficiente per richiamare i soci tutti all'abbandono delle insulse diatribe e tornare al lavoro fecondo;

In conseguenza di che conferma le sue precedenti deliberazioni sul *referendum*, sicura di avere con sè la grande maggioranza dei soci, e confida nella approvazione dell'opera sua da parte di tutti coloro che al disopra delle gare di tendenze e delle animosità personali vogliono il vero bene della nostra massima istituzione operaia.

A PROPOSITO DEL "REFERENDUM".

Facciamola finita.

Con questo scritto del Chiametti noi vorremmo che fosse proprio finita.

Oramai il vivace duello, sulle nostre colonne, si è svolto senza esclusione di colpi.

Facciano tutti, ora, ciò che credono — ed intendano che la polemica va, adesso, dilagando soltanto nelle personalità.

Per noi, basta!

In tanto clamore, ad arte gonfiato per secondi fini, talvolta è difficile mantenere la serenità e la calma, poichè per far intendere a chi sordo vuol essere ad ogni costo, vi è da perdere le staffe e la pazienza.

Abituato da molti anni alle lotte proletarie, devo far forza sull'animo mio per non trascendere e per non sconfinare dai limiti della serenità e dell'obbiettività: mi perdonino i compagni se ancora dopo un lungo silenzio ritorno ad occupare le colonne di questo nostro giornale, che a ben altro dovrebbe volgere le sue cure ed il tempo dei suoi redattori.

Il compagno Marocco pubblicava pochi giorni or sono uno scritto dal titolo *Le prepotenze dei sindacalisti*, accennando ad una circolare emanata dal Comitato Direttivo della Lega Lavoranti in Legno: di quello scritto condivido pienamente i criteri e col Marocco mi assumo intera la responsabilità.

Il Comitato della Lega Lavoranti in Legno rispondeva rivendicando a sè ed all'iniziativa sua quelle circolari. Vada piano il Comitato della Lega Lavoranti in Legno. Io so che nei suoi locali hanno sovente ospitalità oltre al De Giovanni, l'avv. Momigliano ed il quasi dottore Luigi Berta, che del sindacalismo torinese sono i veri e maggiori pontefici. Sono inutili certe proteste, so per esperienza quel che valgono e tiro avanti.

Alla protesta dei Lavoranti in legno, succede un altro scritto del compagno Pilade Gaj, membro dell'ex Commissione Esecutiva.

Se non sapessi come è prezioso lo spazio in un giornale, vorrei pregare gli amici della Redazione di pubblicare il verbale dell'assemblea dei soci del 27 settembre, nella quale fu nominata l'attuale Commissione Esecutiva: ad ogni buon conto l'ho fatto ricopiare e lo tengo a disposizione loro se lo volessero consultare.

Si rammenti il compagno Gaj il perchè lui ed i suoi amici, vecchi militi dell'organizzazione, provati al fuoco di mille battaglie, come il De Alessi, il Viale, il Donna, Rolle, Barberis, Actis, Abbo, Boggio hanno dovuto abbandonare, anzi dirò meglio, volgere poco onorevolmente le spalle agli avversari ed andarsene dal loro posto, senza nemmeno pensare a far approvare da una qualunque assemblea il loro operato morale e finanziario. Si rammenti il compagno Gaj che a trarli d'impaccio in quell'assemblea del 27 settembre occorse la buona volontà di tutti gli amici, e modestamente anche del sottoscritto, poichè i sindacalisti avevano chiesto, anzi presentata formale interpellanza alla C. E. passata, onde presentasse la relazione del suo operato.

Devo ripeterlo ancora una volta, rilegga il compagno Gaj l'ordine del giorno approvato in quell'assemblea, consulti i verbali delle precedenti adunanze dell'Ufficio Centrale e poi... veda se sia il caso di venire a parlare di illegalità.

Il compagno Gaj è un buonissimo compagno, di un animo mite e sentimentale, egli rifugge da ogni lotta, da ogni attrito, egli vorrebbe vedere tutto andare per la meglio... ma, come si fa?...

Abbia pazienza e se lui non sente il coraggio di decidersi, in qual punto della strada stare, se più vicino al Segretariato... del Popolo, oppure verso l'attuale C. E., faccia una cosa... ha tanti anni sulle spalle; si ritiri a vita privata. Il compagno Gaj, fra i tanti difetti dei buoni uomini, deve avere anche quello di... aver poca memoria; ebbene rilegga le sue parole che pronunciava nell'assemblea del 27 settembre. Eccole:

«Gai rileva che la minoranza lamenta che la C. E. dimissionaria abbia detto chiaramente il perchè delle dimissioni. Vorrei un po' vedere — si chiede — cosa farebbero al nostro posto i nostri avversari che fuori non sanno fare altro che tacciarci ogni momento di disonesti, camorristi, ecc., nei modi più triviali non escludendo le minaccie. Perchè noi che ci sentiamo onesti dovremmo persistere in tale carica? Non intendiamo certo di morire tisici per far piacere alla minoranza! Ricorda alcune sedute dell'Ufficio Centrale e la dimostrazione palese dell'impotenza sua di fronte alle necessità più impellenti; prova ne sia la discussione fatta un'intera sera per escogitare gli aiuti da portarsi ai muratori scioperanti nel periodo più culminante della lotta e chiusasi senza nulla concretare. Ecco perchè di questi metodi si è stufi e arcistufi».

E dopo tutta questa roba, ed è ancora una decima parte, uscita dalla sua bocca, egli ha il fegato sano di scrivere tutto quello che ha scritto per venir a dire: — Se si fosse convocato l'Ufficio Centrale, ecc.

Il Gaj non voleva crepar tisico, ed ha fatto bene ad andarsene assieme a tutti gli altri. Adesso vorrebbe forse ritornarci?...

Al compagno Gaj Pilade rivolgo una domanda precisa, anzi gli faccio una proposta. Giacchè lui se la intende molto bene con gli amici dell'altra riva, passi con essi.

L'assemblea del 27 settembre ha dato il mandato all'attuale C. E. di studiare delle riforme allo Statuto Camerale, le ha studiate e pubblicate. Di più, ha l'obbligo di farle discutere dall'assemblea dei soci, in base alle deliberazioni prese. I sindacalisti sconfitti nella questione del segretario hanno dichiarato molto apertamente che avrebbero impedito ogni discussione.

Orbene, quando lui ottenga dai sindacalisti la promessa formale e garanzia che non faranno ostruzionismo, ed avranno maggior rispetto dell'assemblea, la C. E. si rimangerà momentaneamente, ne sono certo, il *referendum*, ed indirà una nuova assemblea.

Badi il Gaj a non lasciarsi sfuggire certe frasi, come quella, che l'attuale C. E. dovrebbe dare le dimissioni, perchè se un'altra volta ancora dovessi prendere la penna su tale argomento, dimostrerei che chi fugge davanti agli avversari, non ha il diritto... di essere nemmeno... vice sotto-caporale.

A Riccadonna una domanda: Il Segretariato del Popolo, che cosa è? Sua proprietà, oppure una cooperativa? Se tale, chi sono i soci, i sindaci, i membri del consiglio, ecc.? In 15 mesi da che sono a Torino non ho mai visto un atto pubblico che rivelasse come vive e come funziona.

Quando mi avrà risposto a tutto questo, vedrò se sarà il caso di occuparmi delle sue elucubrazioni.

L. CHIAMETTI.

Fermento nel campo tessile. — Nello stabilimento Ubescher, detto la *fabbrichetta*, oltre Barriera Valdocco, vi era fermento ieri e si dovette all'intervento del compagno Gai, segretario Lega arti tessili, se non ci è dato registrare uno dei soliti movimenti destinati a fallire appena cominciati. A domani dei sistemi lavorativi e imperativi in esso vigenti; diremo oggi che il movente del dissidio si erano multe ritenute applicate ingiustamente.

* * *

Un grande Comizio dei Parrucchieri. — Stasera alle ore 21, grande comizio indetto dalla Società Mutua Parrucchieri nella maggior sala della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, per discutere e deliberare in merito alla applicazione della legge sul riposo settimanale.

A detto comizio s'intendono invitati principali e lavoranti.

Nessuno manchi onde non tradire i proprii interessi.

* * *

Rettifica. — A seconda del verbale della seduta delle Leghe, intorno al *Referendum* Statuto Camerale, *Baufo*, della Federazione Metallurgica, avrebbe proposto senz'altro il distacco della Federazione dalla Camera del Lavoro. Ora egli ci prega rettificare che egli disse come, secondo lo Statuto approvato nell'ultimo Congresso Metallurgico, avrebbe potuto verificarsi il caso d'un patente dissidio fra nuovo ordinamento camerale e Federazione, ma non ha mai sognato di fare la recisa affermazione che detto verbale gli attribuisce.

LA DIREZIONE POSTE E TELEGRAFI
ed il semi-riposo festivo dei portalettere.

Non sarà superfluo premettere che i portalettere di Torino nella questione che stiamo per trattare hanno avuto quale primo obbiettivo l'interesse del pubblico e del servizio; tant'è vero che la distribuzione di cui essi chiedono l'abolizione, non solo è di alcuna utilità per la cittadinanza, ma presenta gravi e molteplici inconvenienti, perchè l'ora in cui essa viene eseguita (alle ore 16), per l'assenza quasi completa dei destinatari (Ditte, negozi principali, ecc., sono tutti chiusi), la corrispondenza viene consegnata il 60 0/0 a mano di terzi, causa tante volte di ritardi e di smarrimenti.

D'altronde tale inconveniente fu già rilevato dal Consigliere municipale marchese cav. A. Corsi, che coadiuvato dall'amico nostro Consigliere avv. Plinio Gherardini, presentava al Consiglio Municipale di Torino, nella seduta del 16 novembre 1907, una mozione chiedendone l'abolizione; mozione che riscuoteva l'approvazione del Consiglio stesso.

A dare sanzione definitiva alla deliberazione del Consiglio Comunale interveniva poco dopo la Camera di Commercio, che per proposta del suo presidente on. Teofilo Rossi, ad unanimità ne approvava l'abolizione.

Al Consiglio Comunale, alla Camera di Commercio fecero eco la stampa cittadina e l'opinione pubblica pure in senso favorevole.

Dopo quanto premesso era lecito supporre che tale abolizione sarebbe stata oramai un fatto compiuto, nè tanto meno si poteva pensare che la Direzione delle Poste di Torino avrebbe opposto infinite difficoltà anzichè favorire una disposizione che avrebbe sollevato alquanto il personale concedendogli un semi-riposo festivo, tanto più che detto personale (all'infuori di un piccolo permesso annuale) non gode mai una mezza giornata di riposo, essendo giornalmente sacrificato dalle 6 del mattino alle 6 della sera.

Ma appunto dove meno si attendeva si fecero nascere mille difficoltà che però non hanno alcun fondamento e che con poche parole cercheremo di sfatare.

Prima fra le difficoltà opposte dalla Direzione fu la necessità di avere per la domenica otto turni straordinari (64 ore) per la divisione del corriere e per estendere lo stesso beneficio al personale interno che lo reclamerebbe.

Ora, se la Direzione lo concede, vogliamo muoverle una sola domanda al riguardo; se i Brigadieri, i soprannumeri che surrogano i portalettere nella assenza vengano naturalmente ad usufruire dello stesso orario e dello stesso beneficio; se i portalettere dei vaglia e delle raccomandate, dove tale abolizione esiste già da anni, già godono di tale beneficio; a chi intende alludere la Direzione? forse agli impiegati che già godano a turno di una giornata di permesso al mese, oltre al permesso annuale che è doppio di quello concesso ai Portalettere, cioè di un mese?

A parte le considerazioni speciali del servizio più gravoso degli altri, come orario e come fatica, essendo assoggettati a tutte le intemperie, anche la suddetta difficoltà non esiste.

Scartando dunque la proposta della Direzione di 64 ore straordinarie (equivalente ad una spesa mensile di lire 110 che non sarebbe poi gran cosa), non crediamo di andare errati nell'affermare che per la divisione del corriere bastano 10 ore straordinarie per ogni giorno festivo, che equivale ad una spesa annua di lire 70, per concedere il semi-riposo a 170 agenti!!!

Un'altra difficoltà opposta dalla Direzione è il precedente, che porterebbe a reclamare i portalettere delle altre città per avere simile trattamento.

Si può immaginare assurdità più grande? A parte la considerazione che a Genova (città eminentemente commerciale) *già da anni* il servizio di distribuzione *è cessato alle ore una*; a parte la considerazione che a Savona appunto dietro una mozione del marchese cav. A. Corsi approvata dal Consiglio, venne subito abolita la distribuzione del pomeriggio, e così potremmo citare altre città che godono di tale beneficio: non è forse vero che il servizio e l'orario dei portalettere cambia in tutte le città secondo l'arrivo dei treni e secondo le necessità della cittadinanza? E se così è chi potrebbe reclamare per un diritto che ai portalettere di Torino fu concesso dalla parte interessata cioè dalla cittadinanza?

Quanto abbiamo sopra esposto è una prova indiscutibile della spontaneità con cui la Direzione avrebbe potuto concedere ai portalettere quanto sopra, senza creare attriti e questioni dolorose, che finiscono sempre di avere una ripercussione sul buon andamento del servizio.

Ma quando mai un'amministrazione fa coi proprii l'interesse dei suoi dipendenti?

Vorrebbe risponderci qualche cosa la Direzione Poste e Telegrafi?

TORINO

Telefono: 71

Un'importante Assemblea
ALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA SUBALPINA
per la riforma della legge sui reati di diffamazione.

Ieri, nei nuovi locali dell'*Associazione della Stampa Subalpina* in via Viotti ebbe luogo un'assemblea straordinaria preparatoria del del congresso della Stampa Italiana che si terrà a Roma il 16 Febbraio per concretare le proposte alla modificazione degli articoli del codice che riflettono i reati di diffamazione per mezzo della Stampa.

L'assemblea riuscì numerosa, presieduta dal Consigliere Delegato il conte Delfino Orsi.

L'avv. Abramo Levi presentò dilucidando il seguente ordine del giorno:

L'*Associazione della Stampa Subalpina*, ritenuto che la libertà del pensiero non può dirsi efficacemente tutelata, ove non siano abrogate le disposizioni della Legge vigente che sotto la forma obliqua e larvata di troppo severe comminatorie penali si risolvono in una coartazione e quindi in una menomazione dei diritti e dei doveri che spettano alla Stampa vigile della società moderna,

considerato che a reprimere gli abusi si ritiene moralmente e materialmente efficace, da un lato, l'eliminazione di ogni finzione giuridica che crea capri espiatori, frutta assoluzioni scandalose o condanne eccessive; e dall'altro lato, il richiamo ai principii generali intorno a quella responsabilità civile che è la conseguenza logica, giusta, ineluttabile di ogni libertà;

considerato che la riunione di Roma ha appunto lo scopo di provocare un'agitazione legale intesa a richiedere le modificazioni necessarie ed urgenti delle Leggi per raggiungere gli intenti e le finalità imprescindibili della libera stampa in un libero paese, pure non trascurando che siano conciliate le esigenze della stampa medesima con la protezione della verità, della moralità e dell'onore dei cittadini;

delibera di procedere alla nomina di quattro soci che la rappresentino al Congresso di Roma del 16 febbraio corrente e passa all'ordine del giorno avv. Abramo Levi.

Sorsero ad obbiettare alcune circostanze ed alcune modalità i soci Omodei, Camerana, Montù, Rasetti che vennero accettate dal firmatario e riepilogate dal Presidente.

L'ordine del giorno fu quindi approvato ad unanimità.

L'assemblea nomina quindi per votazione segreta a rappresentare l'*Associazione della Stampa Subalpina* al Congresso di Roma i Soci Delfino Orsi, presidente, Abramo Levi, P. Angelo Omodei, Flavio Rasetti.

Quindi prima di sciogliersi votava un ordine del giorno di Rasetti invitante il Congresso di Roma a stabilire con norme precise che nei casi di diffamazione fra giornalisti, questi dovessero ricorrere ad un giurì d'onore o a probiviri delle singole associazioni per la risoluzione della vertenza anzichè ai tribunali.

E sempre l'Arsenale di costruzione di Borgo Dora.

I fischi dei giorni scorsi hanno lasciato un certo ronzio molesto nelle pudiche orecchie dei gallonati di Borgo Dora... Timpani delicatissimi!

L'eco non è ancora perduta della fischiata sonora. L'aria ne sussulta tuttora e di giusto e santo sdegno si commuovono i nostri papaveri più o meno fischiati.

Si ostenta una suprema indifferenza, ma lo sforzo è troppo palese, segno evidente di un risentimento mal celato, ed ecco che lo sdegno prorompe impetuoso.

Ne volete una prova? Eccovi serviti. L'altro giorno alcuni capi operai e capi squadra vennero chiamati alla presenza del capitano capo sezione e del capo tecnico.

Pretesto era una questione di cottimi, ma il capo sezione non può frenarsi.

I fischi diretti al suo collega esercitano ancora una strana influenza sul suo sistema nervoso e pertanto tralascia i cottimi e si abbandona ad improperi ed insulti contro gli autori della bellissima serenata, i quali per lui sono dei *barabba*, dei *mascalzoni*, *gente che viene dal fango, et similia*.

Ma bravo capitano!

Che coraggio civile! Ma voi siete un eroe, anzi un eroissimo!

Qualità individuale per un ufficiale che non viene dal fango come quei pezzenti che hanno sfogato il loro mal contento contro una angheria insopportabile!

Ah! I fischi sono opera di *gente che vien dal fango*?

Ma dite signore; sono ascoltati questi operai quando reclamano presso lo *zio* di capitan Coso? Viene loro fatta giustizia? No. E allora lasciate che i fischi fendano l'aria, che urtino magari la vostra suscettibilità; che strazino anche le vostre pudibonde e delicate orecchie, nuove al rombo del cannone e al fragore della battaglia! Lasciate fischiare, lasciate che la gente del *fango* faccia sentire in qualche modo la sua energica protesta, anche se fatta in modo da offendere i timpani gentili della gente che il fango conosce bene perchè in esso affonda sovente per la cura del corpo e dell'anima.

a. g.

Gli architetti all'Esposizione. — La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911 ha già nominato l'Ufficio Tecnico della Mostra nelle persone degli ingegneri Pietro Fenoglio, Stefano Molli e Giacomo Salvadori.

Entro il prossimo aprile dovrà già essere completamente studiata la planimetria dell'Esposizione, che sorgerà, come le precedenti fortunate Mostre torinesi, nell'amenissimo parco del Valentino, ma che occuperà stavolta anche la destra sponda del fiume Po.

Entro il 1908 l'Ufficio Tecnico dovrà presentare i disegni definitivi di tutti gli edifizi, onde poter tosto indire gli appalti e iniziare quindi i lavori di costruzione nella primavera 1909.

Le costruzioni coperte occuperanno una superficie da 150 a 180 mila metri quadrati. La spesa preventivata per gli edifizi è di circa cinque milioni.

La riorganizzazione dei pompieri. — La Giunta nella seduta di ieri mattina ha preso provvedimenti circa il Comando dei pompieri, ed in pari tempo ha deliberato la nomina di un'apposita Commissione presieduta dal sindaco, senatore Frola, la quale, previ gli ulteriori accertamenti, proponga alla Amministrazione tutti i provvedimenti necessari per la radicale riorganizzazione del personale e del servizio pompieri.

Il sindaco ha tosto nominato la Commissione che già ha incominciato i lavori e li proseguirà nei giorni successivi.

La Commissione è così composta sotto la presidenza del sindaco:

Tacconis dott. cav. Camillo - assessore per la polizia.

Durio cav. Achille - assessore per i pompieri.

Usseglio avv. comm. Leopoldo - consigliere comunale.

Sincero ing. Francesco - idem.

Tutti coloro che ritengono di fare comunicazioni o proposte alla Commissione potranno indirizzarle al Sindaco.

Una convocazione di studenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

«Gli Studenti di Medicina Veterinaria, sono invitati di trovarsi oggi giovedì 6 corr., alle ore 11, davanti alla Scuola, o nel cortile per comunicazioni».

Chiassetti e spassetti nel Carnevale de Venezia. — L'indiscrezione ci sarà perdonata, ma dacchè tutti chiedono ripetutamente a quando è fissata la data del tradizionale veglione «Stampa-Artisti»; diremo, senz'altro, che avrà luogo il 28 corr. al Teatro Regio.

Il titolo ci fa preconizzare il massimo nostro Teatro trasformato in calli, campi, laguna, gondole. Suvvia, abbiamo già detto troppo..... per il primo giorno.

Veglia danzante del personale Alleanza. — Sabato 8 andante, avrà luogo nei locali del Ricreatorio fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese (sito in via Cellini, barriera di Nizza, Isola d'Armida), grande veglia danzante che avrà principio alle ore 21 e terminerà alle ore 4 ant. della Domenica successiva.

Lo scelto servizio di *buffet*, condotto dall'esimio sig. *Gaesano Pietro* e i locali convenientemente riscaldati, lasciano sperare in un largo concorso di compagni ed invitati, unitamente alle loro rispettabili famiglie.

Un grande «matinée» danzante dell'Unione femminile. — Domenica 16 corrente, promosso dall'Unione femminile, nel salone dell'Associazione Operai, avrà luogo un *grande matinée* danzante. Ne riparleremo.

Gli spiriti. — Abbiamo ricevuto diverse lagnanze che non testimoniano certo in favore del buon senso, di coloro che si son lamentati, dacchè ci si chiede perchè non abbiamo dedicato maggior spazio a narrare le spiritiche vicende dei fenomeni in via della Rocca.

Lo diciamo subito. Lo spazio, prima di tutto, in secondo luogo, giacchè avevamo nel primo giorno qualche episodio, ci parve inutile ripetere la narrazione dei soliti scherzi, *che gli spiriti* vanno facendo in tutte le città d'Italia da parecchio tempo e che non hanno nemmeno più il pregio della novità. Se questi signori saranno capaci di far qualche cosa di saliente o di rimarchevole, sciuperemo anche una colonna. Può darsi che ci vogliano accontentare, e domani facciamo sparire tutti i preti da Torino??? per esempio.

Che bel mestiere fare il caffettiere! La scorsa notte il delegato di P. S. che comandava il pattuglione, dichiarò in contravvenzione i proprietari del *Caffè Carignano* in via Carlo Alberto e di quello *Dilei* in via Po, perchè permettevano che nei loro esercizi si giocasse oltre l'ora ordinaria di chiusura. Al primo caffè si giuocava ancora alle 2 e 30, e al secondo alle 3 e 30. Innocente sollazzo!

I feritori del Cesano arrestati. — I feritori di quel tal Carlo Cesano, di cui parlammo in cronaca, furono arrestati. Essi sono i fratelli Felice e Bernardi Becchio, l'uno di 21, l'altro di 19 anni.

Lavandaio derubato. — Il lavandaio Ernesto Corvetto (Diavolo, che sia il nostro collega?), fu derubato di un sacco di biancheria che trovavasi sopra il suo carro, lasciato momentaneamente incustodito in una casa del corso Oporto.

Mercurio senza scarpe se ne provvede un paio. — Il calzolaio Giacomo Gavello, abitante in corso Vercelli, 20, fu derubato di 3 paia di scarpe dalle vetrine del suo negozio dai soliti ignoti, i quali fatto il colpo, tranquillamente si allontanarono.

I cavalieri del grimaldello. — Certi cavalieri del grimaldello, di cui si ignorano le generalità, ieri forzarono una vetrina esterna del negozio dei coniugi Birocchetti, in via Mazzini, angolo via San Massimo, casa del conte A. Meana, e vi rubarono parecchie maglie e mutande di lana.

Belle dame della carità pubblica, questa è la signora miseria a vita, che spinta dal freddo e dalla fame, invita i poveri a commettere i furti!

L'infortunio di un artigianello. — Verso le 15,30, certo Dounard Camillo, di anni 14, falegname, mentre lavorava presso una macchina impastatrice, nel Collegio degli Artigianelli, riportò una lesione grave all'indice sinistro.

L'assistente Gallina Lorenzo lo accompagnò all'ospedale S. Giovanni, ove i medici non si pronunziarono sulla sua guarigione.

Un colpo di pistola anonimo. — Sul corso Regina Margherita ieri notte transitava un certo Pistoi Francesco, di 30 anni, quando ad un tratto sentissi uno sparo di pistola. Il Pistoi diede in un grido di dolore. Era stato ferito alla gamba destra da un anonimo. Guarirà in 15 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Rivoira Maria, un portamonete con un rosario.

Dalla ragazzina Ponti Annetta, un paniere.

Dal sig. Gedda cav. Ettore, una borsetta con piccola somma e fazzoletti.

Dal sig. Orscone Gregorio, un portamonete contenente piccola somma, ed una medaglia religiosa.

Dal sig. Bachi Giacomo, un fascicolo manoscritto.

Dal sig. Piovano Giuseppe, una piastrina per cane.

Dal sig. Mottura Giuseppe, un documento.

» » Candellero Francesco, una polizza di pegno.

Dal sig. Sassi Gius., una polizza di pegno.

» » Mainardi Giuseppe, una polizza di pegno.

Dal sig. Vallino Paolo, una polizza di pegno.

Cronaca minuta e Comunicati

Partito socialista italiano. — La nuova Commissione esecutiva è convocata per stasera alle ore 21.

Ringraziamento. — Il compagno *Rebaudo G. B.*, bidello presso la nostra Camera del Lavoro — che per circa due mesi fu degente all'ospedale — ringrazia la Commissione esecutiva camerale, i compagni coniugi Robinsaglia, avendo funzionato invece sua, i quali, lo sostennero nella di lui lunga malattia, ed il Gruppo Probivirale per il modesto soccorso elargitogli.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio — Ore 20,45: *Mignon*.

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Le Pillole d'Ercole*.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La trovata del Brasiliano*.

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Il piffer d'montagna*.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il russiun sociai - Ii dui sourd*.

Gianduia — Biondin - Geisha - Orfeo all'inferno.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 5 al 7 febbraio 1907:

1. Nel Benadir (usi e costumi dal vero). — 2. La fidanzata della guida (commedia passionale alpestre). — 3. Il grande e disastroso steeple-chase di Londra (dal vero, 21 partenti, 13 cadute delle quali 3 mortali). — 4. Anche le canzoni hanno il loro destino (scene comico-sentimentali). — 5. L'incendio del Restan-

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME
dal 27 gennaio al 2 febbraio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 421, vitelli 410, bue 0, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 25, tori 5, vacche 28, suini 120, capre 0, montoni e pecore 42, agnelli 593, capretti 0. Totale 1663.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, modenesi, piacentinesi, reggiani, francesi - Suini piemontesi, lombardi, romagnoli - Ovini e caprini: nostrali, emiliani, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,50 a 10,50 — Vitelli da 8,90 a 8,50 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,75 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 6,25 a 4,25 Suini da 13,50 a 12,50 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — Agnelli da 12,50 a 11,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11, ribasso 0,50, — — Vitelli 9, id. 0,25 — Buoi e manzi 7,50, id. 0.— — Tori 7,25, id. 0 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4,25, id. 0,— — Maiali 13,00, id. 0,25 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0,— — Agnelli 12,— ribasso 0.— — Capretti 0,— id. 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 505, vitelli 267, buoi 51, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 16, moggie o manze 47, tori 30 — vacche 21, suini 223, capre 1, montoni e pecore 191, agnelli 1168, capretti 0 — equini 11. Totale 2245.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:

Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Stato Civile di Torino
4 e 5 febbraio 1908.

NASCITE: 24, di cui maschi 18, femmine 6.

MORTI:

Polla Anna Maria, vedova, nata Francesia, d'anni 70, di S. Giorgio Canavese, agiata, corso Casale, 12.

Vaggione Michele, id. 62, di Pancalieri, gasista, via Collino, 13.

Alliani Emilia, vedova, nata Boeri, id. 71, di Torino, agiata, via Gioberti, 21.

Paretto Marianna nata Rovetto, id. 54, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via S. Secondo, n. 82.

Cabibi Rosina, vedova, nata Segre, id. 66, di Torino, casalinga, via Ormea, 15.

Verro Domenico, id. 63, di Torino, fonditore, corso Regina Margherita, 121.

Fiorone Pompeo, id. 48, di Santhià, magazziniere.

Anselmino Carlo, id. 86, di Lauriano, contadino.

Chiandrero Giovanni, id. 69, di Villarbasse, contadino.

Deagostini Francesca nata Boglione, id. 70, di Torino, casalinga.

Pigella Teresa, vedova, nata Sardi, id. 69, di Torino, agiata.

Airando Marta nata Marchisone, id. 42, di Villafranca Piemonte, contadina.

Pittavino Virginia nata Odino, id. 40, di Angrogna, casalinga.

Minori d'anni sei n. 11.

Totale complessivo n. 24, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residenti in questo Comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 5 febbraio.

Bullio Oscarre con Baudino Francesca.

Cattelino Andrea con Gribaudo Giuseppa.

Novo Carlo con Gramaglia Lucia.

BORSA DI TORINO
5 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 82 1/2

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 103 45

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 50

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 55

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 20

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 20

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 53

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 4 1/2 - denaro 99 775, lettera 99 875

Germania 6: denaro 122 775, lettera 122 875.

Londra 4: denaro 25 15 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 275

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 55

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1264 1/2,

» Banca Comm. 767 1/2

» Credito Italiano 562

» Banco Roma 111

» Bancaria Italiana 120, 129

» Ferrovie Mediterranee 406 1/2

» Ferrovie Meridionali 686

» Fiat 71,

» Cascami Vicenza, 426 1/2

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 510 50

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505 50

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 489

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 26 - TORINO

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloricticlico*. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed elimina la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattie nervose) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Azione Meravigliosamente

BENEFICA

Preferenza dichiarata, nessuna delusione possibile.

Potenza, 12 Dicembre 1905.

"Preferisco la

EMULSIONE SCOTT

alle altre preparazioni del genere, e costantemente ho avuto a lodarmene per i suoi effetti meravigliosamente benefici. L'ho sempre prescritta nella dentizione stentata, nel linfatismo, nella scrofola, negli stati di cachessia proveniente da malattie infettive, e nelle forme di esaurimento organico. La mia aspettativa non è mai stata delusa."

Dott. Umberto Petruccelli

Medico-Chirurgo, Potenza.

Nella cura di bambini o di adulti sofferenti di esaurimento organico il metodo di cura deve essere il più energico ed allo stesso tempo immune da ogni rischio di complicazioni. Tuttociò offre la Emulsione SCOTT, con effetto pronto e sicuro, mentre a nulla possono giovare le altre emulsioni che i medici stessi sconsigliano.

La marca di fabbrica "Pescatore col merluzzo sul dorso" è quella che i medici certificano dover essere preferita perchè digeribile, anche dai bambini più delicati, e meglio favorente una dentizione sana, forte, compatta e bene ordinata.

Trovasi in tutte le Farmacie.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA.

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

La miglior Bibita

da offrire ad un amico è senza dubbio un bicchierino puro o con seltz di

Vino Chinato Barbero

che è assolutamente innocuo, stuzzica energicamente l'appetito e facilita meravigliosamente la digestione.

Agli ammalati, ai convalescenti oramai i medici non prescrivono che il

Vino Chinato Barbero

La madre di famiglia, la buona massaia faranno cosa eminentemente utile insistendo a che prima dei pasti il capo della casa si garantisca, con un bicchierino di Vino Chinato Barbero, contro le insidie di una cattiva digestione.

Il *Vino Chinato Barbero* si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (telefono 22-75) — Via Po, 44 (telefono 24-49) — Via Lagrange, 34 (telefono 25-90) — Via Berthollet, 1 (telefono 25-23 — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a Via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344

QUOTE: N. 538.433

CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

era un Giovan- banchetto

ROMA, 6. revole Bisso dell'istruzio

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita Aggiudicazione

Venne aggiudicato l'appalto dell'impresa di sistemazione e mantenimento delle strade di collina mediante l'offerto ribasso di L. 18,90 per cento.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato 15 febbraio 1908. - Le condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Legale.

LEVATRICE
Marella Amelia Rietermann
— TORINO —
Tiene pensione a prezzi miti — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

OPERAI!
Fate i vostri acquisti all' *Alleanza Cooperativa Torinese.*

VINI a L. 13,90 la brenta a domicilio
AVVISO IMPORTANTE
Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
(accanto al giardino LAMARMORA)

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Baracco)
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,00 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO
SCROFOLE
GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

LAVORO IN CASA

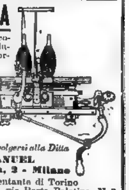

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
[illegible]SI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Monsello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Droghieri a L. 3.50
Depositari in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. / Farmacia Torta, via Roma. / Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Il Vero Olio di Fegato di Merluzzo
da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso il **Laboratorio chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE.**

PREZZI OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Semplice	la bott. L. 2,50	al Guajacolo . . .	la bott. L. 4.00
ferrugginoso o jodoferroso . .	» 3,50	al Guajacolterpin	» 4.00
pancreatinico	» 3,50	creosotinato	» 3.50

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da centesimi sessanta.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso; statura non inferiore a metri 1,70. L'aspirante dovrà versare alla Tesoreria Municipale, prima dell'assunzione in servizio, la somma di L. 150 in contanti, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga iniziale lorda è di Lire 1.300 annue.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ritenute, ecc., chiedere il programma del concorso al Comando del Corpo, via Bellezia angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Allo stesso Comando dovranno essere presentati domanda e documenti non più tardi delle ore 18 del 29 Febbraio 1908.

Torino, 16 Gennaio 1908.

Il Segretario C. TESTERA.

Il Sindaco S. FROLA.

FERRO - CHINA BISLERI
Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.
Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

Nocera Umbra
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:
Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a:	CHIASSO (Svizzera)	S. LUDWIG (Germania)	NICE (Francia)	TRIESTE (Austria)

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

Per norma della spettabile Cittadinanza
SI AVVERTE
che nei GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Società Anonima - Via Viotti - Torino
oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli, vi è sempre il tradizionale
48-96
INGRESSO LIBERO — INGRESSO LIBERO

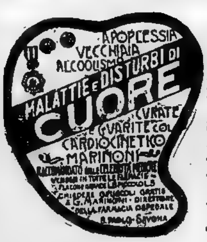

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Telefono 20-28

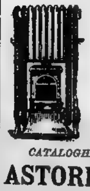

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico** dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'**ASIFIL ha superato financo le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo**: infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai mu[...] ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire [...]damente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie [illegible] che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui [illegible] felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi. Cefalea. Periostiti. Iriditi condilomatose, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestaz**[illegible] **e tutte le gravi** manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o lo scatolo: per po**[illegible] **12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO. Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORI**[illegible] Corso Fran[illegible] [illegible]cia, 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 7 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 7 Febbraio 1908. — N. 150.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Accettando il dibattito intorno alla "Triplice,,

A GIUSTO CALVI.

Nel tuo articolo di ieri «Intorno alla Triplice» è invito ad un cortese dibattito tra compagni italiani sulla necessità dell'alleanza triplice e sulla garanzia di pace internazionale che potrebbe essere in essa.

Per pronunciarsi, non per via d'induzioni soltanto, bisognerebbe conoscere le clausole [illegible] trattati — i quali valgono, in questo caso, più delle nostre supposizioni ed induzioni.

Tuttavia permetti che uno il quale vuole la pace internazionale come te e come tutti [illegible], non rimanga entusiasmato del [illegible] dell'egregio deputato italiano per Trieste, Valentino Pittoni, e che in esso [illegible] un minimo di politica proletaria in fatto di relazioni austro-italiane, nè l'ossatura di un qualsiasi atteggiamento [illegible] al riguardo delle relazioni austriache.

Non basta, a mio modo di vedere porre [illegible] all'ingrosso, ma occorre essere [illegible] cavillosi così da fare una questione nella questione, anzi parecchie questioni secondarie contro il facile buon volere di coloro che si accontentano di generalizzare.

Lascio andare, almeno per ora, quella [illegible]: l'Italia, dal primo patto [illegible], non mi pare molto diversa dall'Italia d'adesso — e mi pare che non sia cessata, e che non dovrà così presto cessare la sensibilità nostra per i quotidiani [illegible] che ci vengono dall'alleata.

[illegible] concedo che tutto ciò possa avere un valore relativo; ma rimangono:

I. L'egemonia della Germania nella Triplice.

II. La competizione balcanica.

III. Il predominio dell'Adriatico, che è forma di governo da parte dell'Austria.

IV. I diritti delle nazionalità, e nel caso nostro, della nazionalità italiana.

[illegible] di tali questioni potrò, più [illegible], ragionare d'accordo od in disaccordo [illegible]. Non mi pare intanto che esse siano state toccate dal discorso dell'on. Pittoni — e per me rimangono tanto contraddittorie, non solo al sentimento, ma anche agli interessi degli italiani: così da tempestare di dubbi, e da annuvolare d'incognite la mia anima di pacifista non tra[illegible] tale.

Le manifestazioni largamente protette [illegible] pangermanisti, sono una riprova delle [illegible] del governo centralista austriaco; la politica marittima che si rivela in Austria con ben altra importanza di quella che non appaia nelle odierne discussioni [illegible] Camera italiana; il lavorio balcanico che [illegible] la diplomazia italiana grottesca [illegible] alle influenze ed alle conquiste [illegible]; l'opera di annientamento per[illegible] e crudele (ma che Università di Trieste!) dei diritti nazionali degli italiani sono altrettanti problemi che io ti [illegible], caro Calvi, non senza dichiararti che di fronte ad essi rimango per lo meno [illegible] e molto dubbioso della lealtà dell'alleanza austriaca.

Ma e che cosa fare di diverso?

Q[illegible] è un altro, non meno grave problema.

[illegible] prendere le cose come tu le hai [illegible] come le ha prese l'amico Pittoni, [illegible] rispondere: indirizzare la democrazia [illegible] la visione dell'utilità di altre al[illegible].

[illegible] è possibile e sarebbe quindi anche [illegible] che Russia e Germania dovessero [illegible] rirsi davanti ad una triplice, di ben diversa struttura e civile potenza, [illegible] quella, non ratificata nei trattati, [illegible] radicata nel cuore dei non barbarici [illegible].

Ad un'altra volta.

L'italiano errante.

Politica nuova in Portogallo

Concorde e sollecita azione riparatrice del Governo e del nuovo re.

LISBONA, 6. — Quantunque il Ministero attuale sia composto di uomini politici appartenenti a tutti i partiti, l'accordo è fatto, perchè il presidente della Camera dei Pari appartenga al partito progressista.

Il presidente sarà Pocas Falco.

Re Manuel ha firmato tre decreti. Coi due primi si abrogano i decreti anteriori che restringevano la libertà della stampa. I giornali sospesi quindi avranno libertà di ripubblicarsi domani. Il terzo decreto abroga il decreto del 31 gennaio che estendeva arbitrariamente le attribuzioni dei giudici istruttori e criminali e sospendeva le garanzie e i privilegi dei membri del Parlamento. I deputati arrestati saranno quindi rilasciati.

Il *Journal Officiel* pubblicherà questi decreti domani.

Il Consiglio dei ministri, durante il quale furono prese le decisioni che condussero alla firma dei tre decreti accennati, fu lunghissimo ed importantissimo.

Tutta la situazione politica attuale fu esaminata sotto tutti i suoi aspetti e diede luogo ad una discussione molto minuziosa ed approfondita.

L'accordo fu perfetto, quantunque i titolari dei diversi portafogli appartengano a diversi gruppi. La seduta durò da un'ora fino alle 7 passate.

I direttori generali degli interni e della giustizia furono chiamati durante le deliberazioni, onde fornire delle informazioni.

Anche le Amministrazioni comunali rientrano nella legge.

LISBONA, 6. — La Commissione amministrativa della città di Lisbona che il Ministero precedente aveva nominato per sostituire il Consiglio municipale, ha dato le sue dimissioni. Si suppone che la Commissione amministrativa delle altre località nominata dal Gabinetto Franco, seguirà l'esempio della Commissione di Lisbona.

Queste dimissioni provocheranno verosimilmente altre elezioni per nominare altri Consigli municipali ed il regime delle Commissioni prenderà fine.

Le recise dichiarazioni liberali di Manuel.

LISBONA, 6. — E' confermato che durante la presentazione dei nuovi ministri, Manuel ha comunicato nettamente la sua decisione di restare incrollabilmente fedele alla Costituzione ed ha aggiunto, non meno nettamente, che in nessuna circostanza della sua vita egli ricorrerà alla dittatura.

Buon viso a cattivo giuoco.

LISBONA, 6. — Il *Diario Illustrato*, organo di Franco, dice che il nuovo Ministero troverà nel partito dei partigiani di Franco tutto l'appoggio possibile.

Parlando di detto partito il giornale aggiunge che esso si rifiuta a fare qualsiasi polemica o discussione circa qualunque degli atti del Gabinetto precedente.

Lo stesso giornale fa l'elogio del nuovo Gabinetto.

Franco e gli ex-ministri in fuga.

MADRID, 6. — Franco è giunto a Madrid. Partirà col *Sud-express* proseguendo probabilmente per Parigi.

LISBONA, 6. — Martino Carvalho, ministro delle finanze di Franco ha lasciato Lisbona. Corre voce che Tanseira Abreu, ex-ministro della giustizia, sia pure partito da Lisbona.

La liberazione dei deputati repubblicani.

LISBONA, 6. — I deputati repubblicani Almeida, Santos e Costa sono stati rimessi in libertà stamane.

Erano rinchiusi in tre prigioni diverse. Alla loro uscita non avvenne alcuna dimostrazione. Essi salirono nelle vetture che li attendevano e si recarono al loro domicilio.

La bandiera repubblicana.

MADRID, 6. — Il giornale *El Mundo* pubblica un dispaccio da Lisbona, confermante che parecchi gruppi rivoluzionari di Oporto attaccarono la polizia e riuscirono a issare per qualche momento la bandiera repubblicana sul Palazzo.

Gli uccisori erano quattro.

PARIGI, 6. — Il *Petit Parisien* ha da Lisbona: Si apprende ora che gli uccisori erano in numero di quattro; a ciascuno era stato affidato di uccidere un membro della famiglia reale. La polizia non ha potuto ritrovare il quarto, malgrado l'arresto di tutti gli individui sospetti.

6.750,000 lire d'assicurazione.

LISBONA, 6. — Oltre ad una assicurazione di cinque milioni alla Compagnia *New-Jork-Life*, il re Carlos aveva un'assicurazione di un milione 500 mila franchi alla *Urbaine* e 250 mila alla *Sud America*.

Un clamoroso incidente alla Camera
suscitato da Santini che se la prende col re.

Roma, 6.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,05.

DARI, sottosegretario ai LL. PP., rispondendo ad una interrogazione dell'on. Nuvoloni, dichiara che per lavori di difesa degli abitati di Riva Ligure e Santo Stefano a Mare, sono già in pronto i progetti. Si attende per indire gli appalti l'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulle opere marittime, regolamento che è ora innanzi al Consiglio di Stato.

NUVOLONI ringrazia, e spera che a tali lavori urgenti si darà inizio al più presto.

COTTAFAVI, sotto-segretario alle Finanze, risponde ad una interrogazione degli on. Bergamasco e Bernini, sulla necessità di modificare l'art. 22 della tariffa per le dispense di acqua dei canali demaniali di irrigazione, ripristinando il pagamento dell'acqua estiva in due rate.

Dichiara che in seguito agli inconvenienti verificatisi nella applicazione di detto articolo, si è riconosciuta l'opportunità di tornare all'antico sistema della riscossione in due rate.

BERGAMASCO è soddisfatto e ringrazia.

FACTA risponde ad una interrogazione dell'on. Pozzato, circa il posto tuttora vacante di medico provinciale di Rovigo; dichiara che il titolare sarà nominato appena sia riformato l'organico per guisa di avere tanti medici provinciali quante sono le provincie. Intanto alla vigilanza igienica nella provincia di Rovigo provvede il medico provinciale di Padova.

POZZATO si augura che cessi al più presto siffatto anormale stato di cose che ha dato luogo a molteplici e gravi inconvenienti.

Un lungo rumoroso incidente provocato dal solito Santini che sindaca gli atti del re.

SEGATO, per la Guerra, risponde all'onorevole Santini, che interroga circa uno scambio di telegrammi tra un maggiore in aspettativa per sospensione dell'impiego e l'autorità militare. Dichiara che il maggiore Giovannetti cui allude l'onorevole interrogante, in occasione della tradizionale festa di Santa Barbara, presiedendo come il più anziano un banchetto, mandò a nome di tutti gli intervenuti un telegramma al re, diretto all'aiutante di campo generale, il quale in nome del sovrano, rispose ringraziando del gradito omaggio (*approvazioni all'estrema sinistra*).

SANTINI comprende il sentimento che mosse il maggiore Giovanetti; osserva trattarsi di questione molto delicata di disciplina militare (*vivaci interruzioni all'estrema sinistra*).

Il PRESIDENTE esorta l'oratore a concludere. Crede che sarebbe stato più opportuno lasciare senza risposta il telegramma d'un ufficiale, sospeso per infrazione della disciplina (*rumori all'estrema sinistra*).

VICINI. Il re lo ha molto gradito; lo ha detto testè il sotto-segretario di Stato (*Zeni! all'estrema*).

MARESCA grida: Il re non ha bisogno dei suoi consigli!

SANTINI. Taccia lei, rappresentante dell'estrema Puglia! (*si ride*).

MARESCA. Le ripeto che il re non ha bisogno dei suoi consigli!

SANTINI. Buffone!

MARESCA. Lei è un buffone e potrebbe andarlo a fare fuori!

SANTINI. Beccazampe...

MARESCA. *Ciullo* d'Alcamo (*ilarità rumorosa*).

SANTINI. Impari l'italiano.

Il Presidente gesticola mentre la Camera prende parte allegramente al divertimento.

Maresca e Santini continuano con molta edificazione dei non monarchici.

PRESIDENTE. Questo spettacolo è indegno del Parlamento!

I servizi marittimi.

La seduta è ripresa alle 15 con la discussione del comma 8°, art. 2, delle convenzioni marittime.

CHIMIRRI, relatore, chiede che la discussione e la votazione di questo comma e dell'intero articolo 8° sia rimesso a domani affinchè la Commissione possa compiere un maturo esame della questione.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP. consente.

L'art. 2° rimane sospeso e si approvano gli articoli dal 3 al 7.

DI STEFANO propone alcuni emendamenti all'art. 8 che riguarda il reclutamento da farsi fra il personale addetto alle linee di Stato, ciò nel precipuo interesse dell'incremento della nostra marineria mercantile.

GALLINO NATALE a nome dell'on. Celesia propone un emendamento diretto a meglio guarentire le legittime aspettative degli ufficiali della marina mercantile.

DE FELICE GIUFFRIDA propone egli pure che quest'articolo 8 sia modificato, non potendo concepire come al personale della nostra marineria mercantile, si voglia anteporre colla proposta del Governo, il personale di riserve della Reale marineria.

SALVIA rileva che in questo articolo si rimettono erroneamente ad un regolamento le norme disciplinari del personale, mentre queste sono già contenute nel codice della marina mercantile e nel relativo regolamento.

Raccomanda poi che si dia modo ai licenziati dalle nostre scuole navali di fare sulle linee di Stato il tirocinio necessario pel conseguimento della patente di capitano.

BETTOLO rileva che uno degli scopi delle linee di Stato è quello di mantenere addestrato il personale della riserva navale. Osserva che in tal modo si renderà più agevole la mobilitazione eventuale dei piroscafi addetti a queste linee.

Voterà dunque l'articolo così com'è proposto, ravvisando in esso ampiamente tutelati i diritti del personale ora in servizio, tanto più che quasi tutti i capitani mercantili sono inscritti nella riserva navale.

PANTANO riconosce che il nuovo testo rispetta i diritti acquisiti del personale attuale, ma non consente nell'ostracismo quasi assopito che si vuol dare per l'avvenire alla nostra marina mercantile. Combatte gli argomenti addotti in sostegno della proposta ministeriale.

Propone che almeno si lasci la facoltà al Governo di prendere il personale a seconda delle occorrenze della marina mercantile o dalla riserva navale.

LUCIFERO ALFONSO propone che non solo gli ufficiali, ma anche i sott'ufficiali della riserva navale possano essere assunti in servizio per le linee di Stato.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP. difende l'articolo proposto osservando che gli interessi del personale in servizio sono ampiamente tutelati, colle disposizioni transitorie. Nota che colla proposta in discussione, il ministero potrà equamente contemperare gli interessi della marina mercantile e quelli della riserva mercantile.

Accenna alla necessità di precise norme disciplinari e di servizio da stabilirsi per regolamento. Studierà la questione del tirocinio dei licenziati dalla nostra scuola navale. Conclude pregando la Camera di respingere tutti gli emendamenti.

CHIMIRRI, relatore, afferma che il nuovo testo concordato risponde a tutte le esigenze di equità e di giustizia.

MIRABELLO, ministro della marina, dichiara essere lungi dal pensiero del Governo il mancare di deferenza verso la benemerita marina mercantile italiana.

Dimostra come nessun danno possa venire al personale della marina mercantile da questa disposizione che lascia al Governo la necessaria ampiezza di facoltà. Accenna alle ragioni di ordine militare che suffragano la proposta e prega la Camera di approvarla.

Parlano ancora sull'argomento Di Stefano, De Felice, Gallino. Quindi si approva l'art. 8 nel testo concordato.

PANTANO all'art. 13 bis propone di aggiungere che in ogni caso le tariffe non saranno mai superiori a quelle stabilite pei trasporti sulle linee sovvenzionate.

BERTOLINI, accoglie il concetto di questo emendamento; chiede però che la votazione dell'art. sia sospesa.

L'art. 13 bis è sospeso. Si approva l'art. 14; si sospende l'art. 14 bis; si approvano gli articoli 15 e 15 bis.

DI SANT'ONOFRIO con altri, propone che all'art. 16 relativo alle linee da affidare all'industria privata là dove si dà facoltà al governo di stabilire col capitolato le condizioni dell'esercizio, si aggiunga «ferme restando per le caratteristiche dei piroscafi in riguardo al tonnellaggio ed alla velocità».

SCHANZER. Accetta questa aggiunta.

MARCELLO, raccomanda che s'imponga agli assuntori delle linee sovvenzionate l'obbligo d'imbarcare uno o più licenziati dalle scuole nautiche per il necessario tirocinio.

SCHANZER, riconosce l'importanza delle raccomandazioni dell'on. Marcello e studierà il modo di tenerne conto nel regolamento.

ARLOTTA, propone un'aggiunta nel senso che nelle sedi armamento si debbano normalmente reclutare gli equipaggi e si debbano fare i rifornimenti, le provviste e le riparazioni dei piroscafi che vi sono inscritti e ciò allo scopo di tutelare contro possibili arbitrii di armatori il principio della giustizia distributiva.

GIOLITTI, osserva all'on. Arlotta che in questo momento si sta discutendo un progetto di contratto e che non si può oggi vincolare la libertà d'azione del futuro contraente; tutt'al più si potrebbe stabilire la clausola a parità di condizioni; clausola però destinata a rimanere soltanto accademica.

ARLOTTA ringrazia e consente si stabilisca la clausola della parità di condizioni; parità di cui dovrebbe essere giudice il Comitato dei Servizi Marittimi.

GIOLITTI, dichiara di non aver fatto alcuna proposta; anzi è convinto che una qualunque limitazione alla libera iniziativa renderebbe difficile far un buon contratto; perciò non può accettare emendamenti.

CHIMIRRI, relatore. Si unisce a queste dichiarazioni.

ARLOTTA mantiene la sua proposta.

DI STEFANO dichiara di ritirare la sua proposta e di associarsi a quella dell'on. Arlotta.

PLACIDO riconosce gravi le osservazioni del presidente del Consiglio; osserva essere inutile parlare di sedi di armamento se non si crea a queste sedi una precisa figura e una precisa funzione, raccomanda che sia accolta l'aggiunta dell'on. Arlotta, almeno in sede di regolamento.

GIOLITTI dice non essere supponibile che si facciano provviste a parità di condizioni fuori delle sedi di armamento.

ARLOTTA prende atto di queste dichiarazioni e non insiste.

PRES. Passiamo a discutere il capitolato. Sono approvati i primi 21 articoli.

Con alcune osservazioni e modifiche si approva il capitolato fino all'art. 39.

Dopo la solita presentazione di disegni di legge la seduta viene tolta.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 6, sera:

Una interrogazione di Santini ha generato un rumoroso incidente ed una vivacissima scenata.

Argomento dell'interrogazione era un telegramma spedito dal maggiore Giovannetti al re in occasione di un banchetto tenuto il giorno di Santa Barbara a Fermo tra ufficiali di artiglieria e del genio in servizio ed in congedo, a cui il re fece rispondere dal suo aiutante generale Brusati, gradendo moltissimo l'atto del maggiore Giovannetti.

Il Giovannetti è quello che fu collocato in aspettativa per aver abbassato la bandiera massonica davanti ad una chiesa passando in corteo anticlericale nella commemorazione di Giordano Bruno.

Il sottosegretario alla guerra, generale Segato, che parlò per la prima volta alla Camera, ha risposto seccamente e brevemente, tra le approvazioni di molti. Ma la sua risposta non persuade il Santini, il quale osserva che il Giovannetti, essendo stato punito, non doveva permettersi di mandare un telegramma al re.

A questo punto scoppia l'incidente.

Vicini (interrompendo rivolto a Santini) — Il re ha risposto *gradendo* il saluto del maggiore Giovannetti.

Santini (a Vicini) — E' forse rappresentante del re, lei?

Pinot. Chiesa, Riccardo Luzzatto ed altri di estrema sinistra rispondono in coro: «No, no, tutt'altro!».

Giacomo Ferri (a Santini) — Ma finitela! Volete mettere agli arresti il re? Non avete sentito la parola del re, che gradì l'opera del Giovannetti?

Santini (a G. Ferri) — Ma voi chi siete? Siete il rappresentante di Persiceto, non il rappresentante del re, e voi stesso non vi alzaste in piedi quando ieri l'altro si commemorò il re di Portogallo.

G. Ferri (a Santini) — Io non c'ero, ma se fossi stato presente avrei plaudito alla opera dei rivoluzionari portoghesi, coi quali mi dichiaro solidale... (*interruzioni, commenti, rumori*).

Santini (col dito teso verso l'estrema) — Udite, udite!...

G. Ferri — Sicuro! Quando un re straccia la costituzione, è legittima l'opera del popolo, che lo giustizia!

Chiesa (a Santini) — Vedova Polletti, Vedova Polletti!

Santini (a Chiesa) — Chincagliere, chincagliere.

Chiesa (a Santini) — Se lei vuole degli schiaffi, venga a prenderli! Intanto continui a mangiare i denari della dote di sua moglie morta! (*I rumori sono altissimi*).

Santini tenta due o tre volte di parlare, ma un manipolo dall'estrema sinistra lo attacca con una serie di invettive, che è impossibile raccogliere. Il presidente scampanella lungamente invano.

Santini. —... dunque io deploro...

Vicini (pronto). Le ripeto che il suo re ha gradito, ha gradito...

Santini (a Vicini) — Lei vada alla Cappella Sistina...

Vicini (a Santini) — E' il suo posto, servitore del papa.

G. Ferri (a Santini) — Il suo posto è al manicomio.

Santini — Deploro che colui il quale consiglia il re e lo frequenta (*allude al generale Brusati*) non forse in mala fede, ma per difetto di facoltà intellettuali non abbia saputo sconsigliare all'*amato* sovrano un atto che tendeva a ridare verginità politica ad un maggiore punito, perchè massone e perchè aveva compiuto una manifestazione indecorosa e repubblicana (*rumori*).

Qui le interruzioni e le invettive scoppiano non più dall'estrema Sinistra, che se la ride invece rumorosamente, ma dall'estrema Destra, di cui il più furibondo è l'on. Maresca, il quale grida, rivolto a Santini:

— Voi non avete senno per dar consigli al re. Voi siete un ridicolo, un buffone; non qui alla Camera è il vostro posto, ma nella piazza: se non la finite, vi prendiamo a scapaccioni. (*Rumori altissimi*).

Santini (a Maresca). — E' una vergogna l'atto del Brusati...

A queste parole sorge in piedi tutta la Destra e tutto il Centro, che fanno coro all'estrema Sinistra, la quale seguita ad apostrofare allegramente il Santini.

Maresca (*adiratissimo scendendo la scaletta destra e venendo verso l'emiciclo*). — Voi, Santini, siete un pagliaccio e dovete finirla di fare il pagliaccio alla Camera, o altrimenti vi accompagniamo a calci nel sedere fuori dell'aula.

L'incidente vivacissimo minaccia di degenerare in un vero tumulto. Il presidente impotente a impedirlo, ricorre all'ultimo mezzo, sospendendo la seduta; ma i commenti continuano per un pezzo nell'aula, nelle tribune e nei corridoi. Tutti biasimano aspramente il ridicolo deputato di Roma, augurandosi che vengano presto le elezioni generali per disfarsene una buona volta.

Ed i commenti continuano per tutta la serata nei pubblici ritrovi, specialmente nella sala dei giornalisti al telegrafo centrale, ove dopo la seduta della Camera sono venuti parecchi deputati di tutti i partiti fra cui Vicini, Chiesa, G. Ferri e Maresca.

Ma i commenti si sono convertiti in una sconfinata allegria allorchè uno dei deputati ha improvvisamente tirato fuori un piccolo pagliaccio col viso raffigurante quello del Santini.

Tutti si sono affollati intorno al deputato per osservare l'esilarante giuocattolo, che toccato nel petto suonava i piatti e fischiava. Il giuocattolo passava dalle mani dell'uno a quelle dell'altro tra le risate generali. Si assicura che alcuni campioni del giuocattolo siano stati fatti pervenire da tempo anche al re, il quale li ha regalati naturalmente ai figliuoli per farli divertire.

***

Questa sera parecchi giornalisti hanno invitato ad una bicchierata improvvisata gli on. Chiesa, Vicini, G. Ferri e Maresca. Si è voluto così festeggiare i deputati dei diversi settori della Camera, che hanno saputo tener testa all'eterno seccatore del secondo Collegio di Roma.

***

Si dice che domani vi sarà alla Camera un secondo incidente per l'allusione alla vertenza Marazzi-Chiesa, già chiusa onorevolmente.

Sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini.

M. ci telefona da Roma, 6, notte:

Sabato prossimo gli uffici della Camera, oltre che il progetto di legge sulla indennità ai deputati, discuteranno anche la domanda di autorizzazione all'arresto del nostro Todeschini per la nota condanna in seguito alla querela del tenente Trivulzio.

A questo proposito l'*Avanti!* esorta i deputati socialisti a trovarsi tutti presenti alla discussione.

La mozione di Bissolati sull'insegnamento religioso.

ROMA, 6. — La *Vita* dice che l'onorevole Bissolati ha conferito col ministro dell'istruzione Rava per intendersi sul giorno in cui egli dovrà svolgere la mozione sull'insegnamento religioso.

Il ministro si è riservato, prima di impegnarsi, di parlarne al presidente del consiglio.

Sembra che lo svolgimento della mozione sarà fissato per la fine della prossima settimana e cioè subito dopo la discussione sul Benadir.

La *Vita* dice che la mozione dell'onorevole Bissolati darà luogo ad un lungo e vivo dibattito. Sono già iscritti a parlare sinora sullo stesso argomento dodici deputati.

L'ultima seduta DELLA DIREZIONE DEL P. S. I.

Il Congresso nazionale ad autunno — Nuove norme per i Congressi — Per le elezioni politiche - Rapporti fra partito ed organizzazioni economiche.

M. ci telefona da Roma, 6, notte;

La Direzione del Partito socialista ha chiuso stasera i suoi lavori con parecchi voti di secondaria importanza. Notevole è stato il voto sulla data del Congresso benchè dopo la designazione del direttore dell'*Avanti!* la proposta Bissolati avesse perduto molto del suo valore. Così Bissolati non ha insistito neppure sulla sua proposta del Congresso a maggio, e la Direzione ha votato il seguente ordine del giorno proposto da Bacci:

«Considerato che dopo i provvedimenti presi dalla direzione del Partito in ordine alla direzione ed alla Amministrazione dell'*Avanti*, nessuna ragione consiglierebbe ad anticipare la convocazione del Congresso;

«Dà mandato al Comitato permanente di fissare la data a termini dello Statuto entro l'autunno del corrente anno».

In seguito a questo voto si sono predisposte alcune norme relative al Congresso e si è votato quest'ordine del giorno:

«La direzione del partito ritenendo:

a) Che sia conveniente per l'efficacia del Congresso Nazionale diminuire notevolmente il numero dei rappresentanti;

b) Che la scelta dei rappresentanti debba farsi con tale metodo di votazione da assicurare una rappresentanza proporzionale delle varie correnti di idee, che si agitano nel partito, e da ridurre al minimo la possibilità di deleghe;

c) Che le spese di trasferta dei rappresentanti debbano essere almeno in parte sostenute con un contributo da versarsi in occasione del Congresso in ugual misura da ogni inscritto al partito;

«Delibera di affidare ad una Commissione la preparazione di un progetto completo di organizzazione del Congresso Nazionale in base ai criteri suggeriti, progetto, che dovrà essere poi in primavera sottoposto al *referendum* delle Sezioni».

A far parte della Commissione, di cui in questo ordine del giorno, sono stati chiamati Marabini, Niccolini e Fioritto.

Per le elezioni generali politiche è stato confermato in massima l'ordine del giorno del Congresso di Roma, il quale lascia le sezioni autonome, ossia libere di seguire la tattica dell'intransigenza o quella delle alleanze. Si è consentito tuttavia che l'alleanza possa concludersi anche in primo scrutinio pure con partiti e uomini che stiano fuori dei quadri dell'estrema sinistra; a patto però che essi promettano di sostenere la laicità della scuola e di voler l'amnistia dei ferrovieri puniti e pei condannati di Crespellano e simili.

***

Una lunga discussione è stata fatta sui rapporti fra il Partito e le organizzazioni economiche, di cui era relatore Zerbini, ma la sua relazione ha costretto Rigola a fare notevoli rettifiche circa la fisionomia e l'atteggiamento della Confederazione del lavoro. Interviene nella discussione anche Morgari, che si dichiara soddisfatto delle delucidazioni di Rigola, e finalmente si vota il seguente ordine del giorno proposto da Bacci:

«La direzione del P.S.I. riconfermando l'ordine del giorno già approvato nel convegno di Firenze sui rapporti colle organizzazioni economiche, e riaffermando il diritto di sciopero agli addetti ai pubblici servizi, quando sia venuta meno l'efficacia di qualunque trattativa di reciproco accordo;

«Esprime la propria sicurezza che il Comitato permanente anche nei rapporti colle organizzazioni economiche resterà fermo senza alcuna deviazione alla direttiva stabilita dal Congresso Nazionale».

Rigola dichiara che, astenendosi dal voto su quest'ordine del giorno, non intende votare contro il diritto di sciopero nei servizi pubblici; egli desidera che se ne faccia un comma a parte.

I socialisti e le feste del 1911.

M. ci telefona da Roma, 6 notte:

Questa sera l'Unione Socialista Romana in merito ai festeggiamenti del 1911, ha deliberato di contrapporre alla manifestazione ufficiale una manifestazione popolare, che affermi il carattere democratico-rivoluzionario dell'avvenimento che si celebra, invitando gli inscritti al Partito ad astenersi da qualsiasi partecipazione alle feste ufficiali.

In seguito a questo voto i consiglieri comunali *Ferrari* e *Podrecca*, chiamati dal sindaco a far parte del Comitato, dovrebbero dimettersi.

L'assemblea si è disinteressata dell'onorevole Bissolati, ritenendo che egli sia stato incluso nel Comitato per il suo carattere di uomo parlamentare.

La conferenza di Scipione Borghese.

ROMA, 6. — Una folla eletta gremiva oggi il teatro *Argentina* per la conferenza di don Scipione Borghese sul *raid* Parigi-Pechino.

Presenziavano alcuni ministri, parecchi uomini politici e vari personaggi del Corpo diplomatico.

Il re fece il suo ingresso solenne alle ore 16.

Il marchese Capelli, presidente della Società geografica, presentò, con entusiastiche parole, l'oratore.

Il principe Borghese fece uno smagliante riassunto del suo avventuroso e difficile viaggio, infondendo nel pubblico le emozioni e le impressioni da lui stesso provate e dando una viva immagine delle difficoltà e dei pericoli superati. In ciò gli giovarono molto le numerose e ben riuscite proiezioni che intercalavano il suo dire.

La narrazione del Borghese, forzatamente schematica, non potè giungere a dare un'idea del valore commerciale o sociale o intellettuale del celebre *raid*; per il principe Borghese esso non è che una emozionante e arduissima prova sportiva; e forse non fu davvero altro.

GLI ESPLOSIVI

Le ripetute terribili esplosioni lamentate, or non è molto, in diverse regioni italiane fanno di tristo attualità l'argomento, per cui spero che a nessuno verrà in mente il pensiero ch'io venga a dare formule e ricette per fabbricare bombe.

Vi hanno materie, sostanze semplici e complesse, che per anni ed anni non dànno luogo a nessuna reazione visibile ed a nessun inconveniente, mentre ad un tratto, repentinamente ed imprevedibilmente, dànno forti azioni chimiche, esplosioni terribili e spesso tremende. Come avviene ciò? Non vale a nulla la previdenza umana? Non si può adunque garantire la quiete di un cumulo di speciali sostanze di un laboratorio, di un magazzeno di una polveriera?

La esplosione consiste in generale in una combinazione o decomposizione di sostanze, repentina, che avviene con copiosa formazione di gas e vapori, con forte elevazione di temperatura e fragorosa detonazione. Data la casualità, dirò, a cui tali fenomeni sono esposti è eccessivo e deplorevole la fiducia che spesso vien posta nei depositi di simili materie.

Ci renderemo ragione di ciò dopo il breve esame che ora faremo delle sostanze esplosive.

Vi sono corpi od assieme di essi — in chimica ci si esprime dicendo: sistemi chimici — che *dovrebbero* dare delle azioni chimiche, ma non le dànno perchè alcune cause offrono resistenza, le ostacolano, le rendono lente e spesso le annullano.

Ce ne offre un esempio l'acetilene e la polvere pirica. Quest'ultima può conservarsi a lungo senza che fra i varii suoi componenti si abbia reazione, mentre ad un certo momento, per una causa fortuita, quei componenti reagiscono fra di loro e si ha accensione ed esplosione. L'acetilene ha tendenza a scindersi in carbonio ed idrogeno, ma nella maggior parte dei casi questa scissione, che darebbe esplosione, non avviene. A questi fatti si oppongono delle cause, delle *resistenze* chimiche che hanno preso complessivamente il nome di *resistenze passive*. Per far intendere meglio tali fatti mi servirò di un raffronto: Posto un corpo su di un piano inclinato, esso tende a scivolare sino a venire alla posizione più bassa possibile. Spesso però la pallina si arresta — volgarmente diciamo s'*incanta* — per l'attrito che il piano presenta, che resiste alla caduta del corpo. Il fatto costante — quello che *dovrebbe* avvenire — è la caduta del corpo; ciò non per tanto esso non avviene e può per lungo tempo non avvenire. In tal guisa le resistenze chimiche ostacolano le decomposizioni e le composizioni che dovrebbero avvenire con esplosione. Di più: Se noi diamo un urto al piano inclinato su cui si è incantato il corpo — una pallina ad esempio — può darsi che essa continui la sua discesa ed averi così il fenomeno della caduta. Così, per una causa di quelle che esamineremo, può darsi che la polvere pirica e l'acetilene avverino quei fenomeni a cui tendono e da cui sono tenuti lontani dalle resistenze.

Proseguiamo nel confronto e ragioniamo: perchè la pallina posta sul piano inclinato è tenuta a discendere per esso? Perchè tende a raggiungere una forma di equilibrio stabile. Così la polvere pirica e l'acetilene tendono ad assumere una forma di equilibrio chimico più stabile che raggiungeranno con la loro composizione o decomposizione. La pallina è tenuta lontana dal suo stato d'equilibrio dall'attrito del piano; le materie esplosive sono tenute lontane dalla esplosione, che produrrebbe l'equilibrio chimico, da cause che contrariano l'affinità o la non affinità fra i corpi.

Le esplosioni avvengono con grande sviluppo di calore e di gas. Una tale reazione basta solo iniziarla, provocarla appena sensibilmente perchè proceda da sè e sempre più rapidamente. Seguiamola un momento:

In un punto della massa si inizia la reazione; lì si ha sviluppo di calore e quindi si eleva la temperatura; conseguentemente si riscaldano le porzioni circostanti ed in esse avviene quindi la reazione che sviluppa nuovo calore il quale va ad elevare di nuovo la temperatura. Ma al crescere della temperatura cresce la velocità della reazione, così man mano che procede la reazione si fa più rapida. Velocità di reazione e innalzamento di temperatura si rinforzano a vicenda. Alcuni dati numerici potranno darci una idea del progredire delle esplosioni.

Berthelot ci dà per il miscuglio di idrogeno ed azoto 2810 metri per minuto secondo, per la nitroglicerina che esplode in tubi di piombo 1300, pel miscuglio di nitroglicerina con sostanze solide inerti - la dinamite - metri 2500, per la nitrod'nunite 7700. Le esplosioni di sostanze solide si propagano più velocemente di quelle delle liquide e queste più delle gassose.

Appare a chiunque la micidialità di tali azioni istantanee capaci di propagarsi a distanze di chilometri in un solo minuto secondo.

La temperatura raggiunta nella esplosione è pure considerevolissima, ma non è facile a determinarsi; altrettanto dicasi della pressione esercitata dalle sostanze gassose sviluppate. Ponendo in uno spazio chiuso ossigeno ed idrogeno e provocando la loro combinazione, che avviene con esplosione, si ha la temperatura di 3300° con la pressione di 9,6 atmosfere equivalente a meno di 11 chilogrammi.

Ma tali cifre trovate sperimentalmente sono di gran lunga inferiori a quelle vere. Ora pensiamo come [illegible]

deve essere elevata la temperatura nelle esplosioni della polvere da sparo, nella dinamite, nella nitrodinamite le cui velocità di propagazioni sono di gran lunga maggiori.

Le esplosioni, ho già detto, sono caratterizzate inoltre da sviluppo abbondante di gas che hanno grande tendenza a dilatarsi. Se una tale dilatazione è impedita, si ha una forte pressione. Nel caso di esplosivi solidi — acido picrico, polvere pirica — la esplosione è più forte che per quelli liquidi — nitroglicerina — e meno forti sono le esplosioni di sostanze gassose — acetilene, *grisou*, gas illuminante. — Difatti, in brevissimo tempo si formano grandi quantità di gas che possiedono una considerevole dilatazione. Ora i gas si producono nel piccolo spazio occupato dal solido e quindi obbligati a rimanervi, premono fortemente sulle pareti che ostacolano la dilatazione.

Da un grammo di nitrato di metile — solido — si hanno 870 centimetri cubi di miscuglio gassoso che esercita una pressione di mille atmosfere equivalenti a più di una tonnellata.

Se facciamo esplodere un grammo di nitroglicerina nello spazio occupato dal suo volume, si hanno 713 centimetri cubi di gas mescolati. Ma pure tali cifre sono inferiori alle vere e dipendono dai tubi entro i quali si opera.

Concludendo, gli esplosivi sono miscugli e sostanze che reagiscono repentinamente con forte sviluppo di calore, forte elevazione di temperatura, propagandosi a distanze considerevoli in brevissimo tempo ed emettendo grandi quantità di gas con violenza esercitando pressioni fortissime le quali vincono resistenze di vasi, di recipienti, scuotono pareti, edifici interi, a seconda dei casi.

Le cause sono diverse, talvolta insignificanti. La polvere da sparo esplode per riscaldamento repentino, la dinamite e nitrodinamite per percussione, l'acetilene per scotimento prodotto da fulminato di mercurio, il cotone fulminante per forte compressione. Il ioduro d'azoto esplode se travasato da un vaso ad un altro; altri esplosivi liquidi esplodono al solo toccarli con la barba di una penna; per altri basta solo l'azione della luce.

Non è a dire che ogni volta che si percuote, si comprime, si stropiccia, ecc. un esplosivo esso esploda, come non tutte le volte che urtiamo il piano su cui si è incantata la pallina, questa discende.

Si vede adunque che tali fenomeni temibili sono alla mercè di cause imprevedibili, spesso di un tal grado di poco rilievo che riesce impossibile avvertirle e tanto meno prevenirle.

Alla mancanza di mezzi atti a prevenire tali fenomeni, poichè non si conosce l'essenza delle resistenze passive, dobbiamo sostituire la nessuna fiducia a cumuli di sostanze capaci di esplodere. Orbene: a Palermo i depositi di polvere sono nei quartieri più abitati; nelle Puglie le officine pirotecniche, dove sono depositi considerevoli di polvere e dinamite, stanno nei quartieri popolari; le imprese di scavi e demolizioni hanno depositi di cartuccie esplosive per le mine dentro casotti fatti nell'abitato.

Decisamente Berthelot non è nella grazia di molti: gli uomini curano poco la propria e l'altrui incolumità.

itta.

Deboli testimonianze a difesa nel processo Nasi

Roma, 6.

Continuano i testi.

L'udienza è aperta alle 14,30. Si riprende l'esame dei testimoni. Entra per primo l'avvocato *Morello*, giornalista. Depone, che raccomandò a Nasi, ministro, il pittore napoletano Vincenzo Montefusco, ammalato e bisognoso. Nasi gli fu largo di soccorso fino agli ultimi giorni della sua vita. Intanto fra mormorii, compare in ritardo il senatore Buonamici.

Lacignerra Mannino, di Regalbuto, depone che nel 1903 Nasi spedì due casse di 129 libri al Municipio di Regalbuto per la biblioteca popolare di quel paese. A Catania il prof. Galvagna, direttore del ginnasio di Oristano gli disse di essere stato sussidiato da Nasi, nè gli fu richiesta ricevuta. Tutte le insegnanti di Regalbuto pure ebbero sussidi senza che fossero loro richieste ricevute.

Amenta comm. Bruto, funzionario dell'istruzione, a domanda di Bonacci, risponde che trovò gli atti di Nasi ispirati alla massima regolarità. I libri agli insegnanti in genere si chiedono per consuetudine e poi non si sa che avvenga. I libri in omaggio, in massima non vanno che al ministro. Dice di avere trovato all'Istruzione numerosi libri intestati a Nasi. In genere i libri che arrivano al Ministero per il ministro, vengono rilegati. Nasi si preoccupava del modo come si facevano le erogazioni per l'istruzione primaria, siccome gli pareva che non procedesse abbastanza bene nei Municipi del mezzogiorno. Loda l'opera di Nasi a favore del personale. Per alcuni impiegati il telegrafo viene pagato dal Ministero. Egli ne deduce che ciò possa esistere anche per un ministro (*commenti*).

Sandias, professore Angelo, dell'Istituto tecnico di Taranto, dice che nell'estate del 1903, essendo direttore della Biblioteca popolare di Trapani, seppe dal sindaco di quella città che Nasi aveva predisposto l'invio di libri alla biblioteca. Dopo la crisi seppe che le casse di libri sequestrati a Trapani, erano quelli destinati alla biblioteca. Lo stesso fatto avvenne per un'altra biblioteca di Trapani.

Lelli Raffaele, libraio a Roma, ricorda la vendita di libri a Nasi. Dice che fu pagato da Lombardo. Ciò avvenne quattro o cinque anni fa. Il conto era di 74 o 77 lire. Viene mostrato al teste la ricevuta che riconosce.

Nasi. Ricorda che vi era tra i libri il Cantù? I libri furono regalati alla Fratellanza Militare.

Teste. Ricorda che vi era il Cantù.

Presidente, al cancelliere. Ne prenda memoria.

Barbiellini Lamberto, impiegato alla libreria Treves di Roma. Nel dicembre del 1901 il comm. Lombardo andò nel negozio a comprare delle opere. Il pagamento non veniva ed il teste andò al ministero nel 1902. Dopo una lunga anticamera, Lombardo promise il pagamento che fu fatto dall'economo. I libri erano dell'Hachette. Non gli pare che Treves abbia ricevuto la circolare di Nasi chiedente i libri.

Politi Pietro, della ditta Bocca di Roma, depone che nel 1903 vendette al ministero dei libri per quaranta o cinquanta lire, che gli pare pagasse l'economo.

Bogliani Pietro, economo alla regia calcografia sa che le legature dei libri che arrivavano al ministro in omaggio, le pagava il ministero; ma per conto di Nasi con danaro pagato dalla signora Nasi pagò alla cooperativa un conto di libri rilegati per Nasi. Fu poi dal cav. Petraroli domandato di un duplicato del conto.

Mariotti. Sa che l'originale del conto fu trovato alla corte dei conti e perciò pagato dall'economato?

Teste. Non lo so.

Nasi. Sa della mia richiesta d'ordinative su stampa alla calcografia?

Teste. Consegnai l'elenco degli ordinativi al cav. Luccio perchè l'on. Nasi voleva vedere di chi essi erano e per stabilire quali doni si erano fatti. A domanda di Nasi il teste ammette che prima di Nasi tutti i capi servizi potevano ordinare delle stampe alla calcografia, ma Nasi impose che gli ordinativi fossero a firma sua o di Cortese. Era inutile che Nasi distruggesse gli ordinativi perchè rimanevano sempre gli elenchi in stampa. Il teste dice che fu nominato economo della calcografia da Nasi. Crede che le copie del Piranesi siano andate una all'Argentina, una a Zanardelli ed una alla biblioteca di Trapani.

A domanda di Mariotti al cav. Bogliani, vengono mostrate tre fatture per rilegatura di libri, ma il teste non le riconosce pure non escludendo che siano quelle da lui pagate.

Zanasso cav. Luigi, direttore della biblioteca dell'Istruzione, sa che Nasi faceva una circolare agli insegnanti per ricevere le loro pubblicazioni, ma esse vennero lentamente. Invece gli opuscoli arrivavano abbondantemente. Erano tutti messi nella biblioteca. Esiste un magazzino di opere, il più ufficiali, che si dànno in dono a chi le richiede.

A domanda di Mariotti il Zanasso dice che i libri arrivavano al gabinetto, ma non sa se tutti i libri venivano alla biblioteca.

Della Barba prof. Alessandro, del ministero dell'Istruzione, fu incaricato di fare la scelta dei libri. Egli teneva in disparte quelli inviati in omaggio al ministro; gli altri li mandava alla biblioteca. Sa dello schedario fatto dallo Staderini, che fu pagato personalmente da Nasi.

A domanda di Pozzi il teste dice che furono ordinate 100 buste allo Staderini, le quali furono pagate nel conto accennato da Nasi.

Gallo avv. Vittorio. Sentì dire che i libri che arrivavano al gabinetto si rilegavano anche all'insaputa del ministro. Non esclude che questo sia successo anche quando suo padre era ministro. Suo padre era amico di Nasi e lo stimava molto, sebbene dissentisse in politica. Talvolta non andò alla Camera per non combattere i progetti di Nasi (*lunghi mormorii*).

Pozzi. Sa di un busto donato a suo padre ministro che egli lasciò stare al ministero.

Teste. Perfettamente.

A domanda dell'on. Nasi, il teste dice che sa che al padre non giunsero mai reclami sull'onestà di Nunzio Nasi. Anzi on. Gallo riteneva Nasi onestissimo.

Grimaldi cav. Carlo, depone come il teste Zanasso.

Una grave deposizione per rogatoria.

Viene letta la rogatoria del teste di accusa malato, *Berutti Giovanni*, di Asti, capo-usciere.

Dalla rogatoria risulta che Berutti essendo al ministero dell'Istruzione, vide negli ultimi giorni della crisi bruciare un grande numero di carte. Vide parecchie persone che gettavano delle carte nel fuoco, vide incassare molta roba compresa delle pratiche di archivio. Molte casse andavano a Trapani. Due persone andarono a trovare in Asti il Berutti. Nell'ottobre del 1906 lo commossero e gli fecero firmare una lettera a favore di Nasi. Egli conferma tutto ciò che disse al giudice istruttore. Riconosce però che Nasi fece delle opere meritorie.

Alle 16,15 si sospende per qualche istante l'udienza.

Alle 16,30 è ripresa la seduta. Continuano i testi a difesa.

Felici Giuseppe, impiegato all'istruzione, dice che il ministro Orlando gli fece dare la relazione circa i doni della regia calcografia sotto il Ministero Nasi e si convinse che nulla di irregolare era avvenuto.

D'Anna ing. Salvatore dice che la raccolta delle leggi sequestrata presso il Nasi fu un dono della famiglia D'Anna a Nasi. Riconobbe i libri presso il giudice istruttore.

Cancelliere Raffaele, scultore, dice che presso il giudice istruttore riconobbe le buste fatte da lui su ordinazioni di Nasi e da Nasi pagate personalmente.

Nasi. Il sindaco di Monte San Giulino ordinò all'artista un busto. La copia di esso me la diede e pagai.

Cancellieri. E' così. Eseguii il busto. Domandai a Nasi qualche posa, ma penai tre mesi per averla; dopo 10 minuti scappava (il teste fa per scappare anche lui) (*viva ilarità*). Il presidente lo richiama.

Pozzi. Ebbe dei sussidi da Nasi?

Teste. Si, per 7 od 8 mila lire. Ma prima di darmi i sussidi avevano bene conosciuto che faceva bene ad incoraggiarmi (*grande ilarità*) in mezzo alla quale il teste se ne va.

Minucci Giovanni, usciere all'istruzione, dice che se andava in casa Nasi era per ordine superiore. Vi era un ufficio fuori del ministro per i temi di esame. Un altro usciere gli disse che aveva portato mobili in quell'ufficio.

A domanda di Nasi il teste dice che per ordine di Nasi fu proibito all'usciere di pagare le vetture che non fossero per impiegati del Gabinetto. Prima di Nasi tutti i capi servizi facevano pagare le vetture dall'usciere.

La vettura per "il signorino".

Pozzi. Presentò al Lombardo le note delle vetture per il signorino? Il Lombardo rifiutò di pagarle?

Teste. Si, anzi il Lombardo mi ordinò di dire al signorino che non sarebbero state più pagate le sue vetture. Molte volte il signorino dava il danaro per pagare le vetture.

Nasi. Sulle note il nome «signorino» fu messo da altri, lo sostengo. Se le note sono pochissime, è vero; se no, sono false.

Teste. Quasi sempre il signorino pagava di tasca sua.

Mariotti. Ma le note col nome «signorino» sono di carattere del teste.

Teste. Alcune note sono di carattere mio ed in alcune la parola «signorino» è di altro carattere.

Sassi Attilio, tappezziere, vide la nota dei lavori del tappezziere e trovò i prezzi esagerati.

Il coltello della signora Nasi.

Entra il teste *Bordone Giocondo*, usciere all'Istruzione.

Bonacci. Se i commissari della Camera non avessero mai portate tante piccolezze così inopportunamente... (*interruzioni vivissime del presidente e dei commissari*).

Bonacci. E' stato detto dal teste Basile che il Bordoni fu in casa della signora Nasi che gli ordinò un tale coltello da cucina. E' vero?

Teste. Non fui mai a casa Nasi.

Mariotti. Ma ricorda di avere detto nella deposizione scritta che ebbe la commissione di un coltello?

Il teste appare titubante.

Marchesano. Lasciamo i misteri, dica se la commissione l'ebbe dalla signora Lombardo?

Presidente. Lasciamo il coltello da parte.

Voci. No, no.

Pansini. E' un equivoco che la signora Nasi abbia ordinato il coltello.

Muratori. Oh, è un equivoco.

Presidente. Leggiamo la deposizione.

Il cancelliere Fontana legge l'interrogatorio reso dal Bordoni al giudice istruttore. In esso si rileva che il teste era incaricato di riscuotere dall'economo i mandati per beneficenza che egli stesso quitanzava.

Le somme erogate dal teste erano molto inferiori da quelle che riceveva sui mandati. Vide le casse inviate a Trapani dal cav. Piacentini. Fu per molti mesi a disposizione del Lombardo a casa sua e vi vide lavorare operai del ministero. Vide pure arrivare qualche cassa della ditta Ditmar. La signora Lombardo gli ordinò un coltello che poi vide in casa Lombardo.

Lombardo. Ciò che dice il teste è destituito di fondamento e protesto.

Presidente. Ella non deve fare domande. Si intende che ella non ammette ciò che è suo carico.

Nasi. Dunque il teste Basile ha mentito quando venne a parlare di un coltello ordinato da mia moglie.

Il Basile apparteneva all'economato ove uscivano tutte le notizie false a mio carico, come è accaduto alla Corte dei conti.

Presidente. Non faccia apprezzamenti di questa natura.

Bassini Giuseppe, capo usciere al ministero dell'istruzione. A domanda di Nasi dice che fu rimesso da capo usciere dal sotto segretario dell'istruzione quando andò al ministero l'on. Pinchia. Dopo che l'on. Cortese lasciò il ministero i locali del segretario furono occupati dal Nasi. Quando venne Pinchia domandò dove era la roba. Il teste rispose che era dal ministro e che non mancava nulla.

Nasi. Ciò significa che si sospettava che avessi preso qualche cosa e la risposta data da Bassini gli valse l'allontanamento dal posto.

Bonacci, fa istanza che i testi Fiorelli e Prinetti siano nuovamente citati per sabato per udirli con i testi Giani, Caprino, Coppi, Grillo tutti per sabato poichè qualcuno di questi deve venire da Tripoli. La difesa rinunzia ai testi Vivona, Morelli Gualtierotti, Scaramella; per Guido Baccelli la difesa fa istanza che, essendo malato, lo si interroghi per rogatoria. Per Piacentini la difesa Lombardo insiste che si senta.

Nasi. Tengo a dichiarare che Piacentini figura come mio procuratore, che io dovetti sostituire perchè non si occupava di nulla.

I commissari della Camera fanno istanza per il richiamo del testimonio on. Gorio. La difesa Nasi fa domanda che si senta il nuovo teste Fulci.

Presidente. Esamineremo le richieste.

Nasi. Se Gorio porterà fatti nuovi io mi riservo di citare altri testi per opporli al [illegible]rio.

Presidente. E' materia riservata a me, intanto domani incomincieremo il discarico di Lombardo.

Alla ricerca del Farina.

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che in seguito agli ordini del presidente dell'Alta Corte si hanno notizie di quel Vincenzo Farina di cui si parlò molto nelle recenti adienze del processo Nasi.

Morto il Farina, la figlia di lui consegnò alla famiglia che l'aveva ricoverata la corrispondenza del padre. Tale corrispondenza è stata esaminata dal sindaco di San Felice Cancello e dal pretore di Arienzo. Nello spoglio furono notate due lettere autografe di Nasi, un biglietto di visita e due lettere di Saporito, colle quali si sollecitavano sussidi presso il Ministero della P. I. a favore del Farina stesso.

Dalla corrispondenza appare che il Farina si era dato alla caccia dei sussidi.

Vi sono anche lettere recanti nomi autorevoli, come Zanardelli, Fortis, Nicotera, Miceli, ecc. Vi è pure una lettera di appuntamento dell'avv. Gaetano Manfredi.

CONSIGLIO SUPERIORE DEL LAVORO

Ancora sul riposo settimanale e festivo.

ROMA, 6. — Il Consiglio superiore del lavoro ha continuato nella seduta antimeridiana di oggi l'esame del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

L'art. 6 venne approvato nella seguente forma:

I padroni od i direttori degli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, che intendono godere delle eccezioni previste dall'art. 8 della lettera B, della legge, devono presentare al competente circolo di ispezione del lavoro od in mancanza di esso al prefetto della provincia la dichiarazione da cui risulti che la forma motrice prevalentemente usata dagli opifici sia prodotta direttamente dal vento o dall'acqua.

Uguale concessione può anche darsi, quando si tratti di interruzione causata da asciutte ordinarie dei corsi d'acqua che dian l'energia comunicata o trasportata, ma usata esclusivamente per la propria azienda.

L'art. 7 venne soppresso.

L'art. 8 venne così modificato:

I padroni ed i direttori di aziende che si trovano nelle condizioni volute dall'art. 2, lettera C, della legge ove esiste, e sempre alla locale autorità di P. S. indicando le domeniche nelle quali intendono valersi della facoltà dalla legge accordata.

Sull'art. 9 circa la questione della panificazione il Consiglio, collocandosi dal punto di vista dei relatori Reina e Saldini, approvava l'articolo modificato nel senso che venga esteso il riposo settimanale per turno anche agli adetti alla vendita del pane, autorizzando le panetterie a restare aperte tutte le domeniche. Discutendosi poi le tabelle nella parte che riguarda le industrie in rapporto all'agricoltura si è approvato il seguente ordine del giorno di Cabrini e Ramponi:

«Il Consiglio Superiore del lavoro, accingendosi a ricostituire la propria Commissione di studi per le questioni del lavoro nell'agricoltura, affida alla Commissione stessa l'esame della proposta Ramponi e Cabrini per iniziare gli studi sulla possibilità di estendere il riposo settimanale festivo ai lavoratori della terra».

Sul finire della seduta antimeridiana venne anche approvato sopra una questione, sollevata dall'Ufficio di emigrazione della Società Umanitaria, il seguente ordine del giorno Cabrini-Magaldi:

«Il Consiglio, considerato che secondo la attuale legislazione agli operai italiani, ai quali per infortunio sul lavoro, da cui vengono colpiti all'estero, viene liquidata una pensione per l'invalidità, pensione che per le intervenute convenzioni essi possono godere anche in Italia, sono costretti a pagare tasse di bollo e di concessione che talvolta assorbono quasi intera la pensione, esprime il voto che mediante un sollecito provvedimento legislativo, gli atti occorrenti ai detti operai per riscuotere la pensione siano esonerati dalla tassa di bollo e di concessione governativa».

Nella seduta pomeridiana il Consiglio Superiore del lavoro, dopo una minuta esamina delle tabelle, approvò tutti gli articoli del regolamento e lievemente emendate le proposte dell'Ufficio e del Comitato permanente del lavoro.

Si deliberò anche il seguente voto: «Il Consiglio Superiore del lavoro, discutendo il regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale nella parte industriale, rilevando la stridente contraddizione, che viene dall'essere lo stato impotente con saggio criterio di tutelare il riposo e lo Stato che, esercente l'industria ferroviaria, impone alle industrie ed al commercio il pagamento della tassa di sosta, anche per la domenica, alle merci giacenti nelle stazioni ferroviarie, fa voti che con opportune disposizioni legislative sia eliminata tale contraddizione, escludendo la domenica dai giorni per cui è dovuta tale tassa».

Il Consiglio chiamò quindi i signori Vigoni, Vezzani, Grimaldi, Cepellari e Ramponi a far parte della Commissione agricola.

L'on. Cabrini, a nome del Comitato nazionale per il riposo festivo ringraziò l'Ufficio del lavoro ed i relatori Chiesa e Saldini per l'intelligente cooperazione data all'iniziativa delle Società operaie, che senza il consenso delle diverse parti politiche e sociali non sarebbe arrivata in porto.

Finiti i lavori il Consiglio del Comitato permanente si riunì e riconfermò a presidente il senatore Ugo Pisa, a vice-presidenti Pantano e Chiesa. Stabilì infine di riunirsi nell'ultimo mercoledì di ogni mese.

IL TESTO UNICO DELLE LEGGI sulle Case operaie.

ROMA, 6. — E' stato compilato il testo unico delle leggi sulle Case popolari ed economiche.

Secondo questo testo unico possono fare operazioni di prestito per le case popolari le casse di risparmio ordinarie, le banche popolari, le società ordinarie e cooperative di credito, i monti di pietà, le istituzioni di pubblica beneficenza, gli enti morali legalmente riconosciuti, che abbiano per fine di costruir tali case, le società di mutuo soccorso, le società ed imprese di costruzione, le società od imprese tontinarie o di ripartizione, la cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, l'istituto di credito fondiario.

I prestiti possono essere dati ad un interesse non superiore al 4,50 per cento in misure non eccedenti al valore accertato della casa popolare od economica.

I prestiti sono garantiti anche con una assicurazione sulla vita ed in caso contrario per una misura non eccedente i sette decimi.

Le amministrazioni pubbliche dipendenti dallo Stato hanno facoltà di ritirare dai propri impiegati acquirenti od inquilini delle case le quote di prezzo convenute o la rata di affitto, quando la società o l'istituto predetto ne facciano espressa domanda.

Un apposito regolamento determinerà i criteri e le norme, secondo le quali dovrà essere considerato il valore locativo netto di ciascuna abitazione.

Il compratore può pagare il debito per l'acquisto della casa a rate annuali, semestrali, mensili e quindicinali. Quando sia riconosciuto il bisogno di provvedere alloggio per le classi meno agiate, dove manchino le società costituite a tale fine o sia insufficiente la loro azione, sono autorizzati i comuni a costruire case popolari, alberghi popolari e pubblici dormitori.

Il testo unico di legge conferma a favore delle case popolari le note agevolazioni fiscali e provvede alle eventuali alienazioni di case popolari e risoluzioni dei contratti che ad esse si riferiscono.

Le esenzioni tributarie sono pure estese alle case popolari costruite da industriali, proprietari e conduttori di terre e da essi vendute per ammortamento semplice od assicurativo, oppure date in affitto ai propri dipendenti operai e coltivatori.

Per agevolare la costruzione e l'adattamento dei fabbricati rurali gli enti suindicati sono autorizzati a concedere prestiti ammortizzabili.

La Commissione di vigilanza sul fondo dell'emigrazione.

ROMA, 6. — Sotto la presidenza dell'on. De-Amicis si è questa mattina riunito presso il Commissariato di emigrazione la Commissione di vigilanza sul fondo dell'emigrazione. La Commissione ha esaminato ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1906-907, il progetto di assestamento del bilancio 1907-908 e quello di previsione 1908-909.

Ha pure approvato in massima le proposte di ripartizione dei sussidi fatta dal patronato degli emigranti all'interno ed all'estero, riservando di sottoporre a più particolare esame anche alcune di esse nelle sedute di domani colla continuazione dell'ordine del giorno. Ha infine incaricato il senatore Bettoni di compilare la consueta relazione da presentare al Parlamento.

PROPRIETÀ DELINQUENTE

La proprietà continua a perdere del suo odioso assolutismo, e di giorno in giorno subisce, se così possiam dire, sempre maggiori limitazioni costituzionali. Un terribile «diritto di usare e abusare» (il *jus utendi et abutendi* degli antichi Romani) è oramai intaccato in mille modi, con l'imposta, che per certo verso può considerarsi un un prelevamento fatto sui ricchi a beneficio dei nullatenenti, con le leggi sociali che mettono limiti sempre più considerevoli al modo di sfruttamento agricolo e industriale, e più che tutto con la organizzazione dei salariati dei solchi e dell'officina, che ottengono non solo una propria parte maggiore nella divisione del prodotto, limitando quindi il reddito del capitalista, cioè il suo assoluto *diritto di proprietà*, ma che vogliono inoltre non esser più semplici animali da lavoro, come gli antichi schiavi, e prendono parte a regolare gli orari, le condizioni, anche tecniche e igieniche, del lavoro, le vertenze che sorgono fra essi e gl'imprenditori — come uomini e cittadini con diritti astratti pari a quelli di tutti gli altri cittadini...

Ma il terribile e non necessario diritto di proprietà non dovunque ebbe a subire le civili menomazioni dianzi dette: dove la organizzazione operaia ha potuto ancora farsi strada, per la mancanza di commerci e d'istruzione e per il servilismo tradizionale, la proprietà continua ad essere il diritto di usare e abusare, pieno, illimitato, senza pietà nè riguardi fuorchè all'utile particolare. Tipico è il caso avvenuto in questi giorni, in provincia di Catanzaro, in uno dei luoghi più duramente provati dal terremoto del 1905.

Un ricco signore aveva permesso che un certo suo terreno non coltivo s'impiantassero alcune baracche di legno, coi denari raccolti dalla carità pubblica, per ricoverarvi delle povere famiglie rimaste senza tetto. Quel terreno fu venduto lo scorso mese; e il nuovo proprietario immediatamente intimò lo sfratto alla poveraglia che abitava quelle capanne, senza badare ai rigori della stagione e all'immensa miseria di quei cristiani; e *manu militari* cacciati gli inquilini coi loro stracci, i carabinieri aiutarono ad abbattere e ad incendiare le baracche, perchè più non vi potesse ritornare ad abitare.

Diritto privato, sì; ma certo, anche, *delitto sociale!* Questo sistema di abbattere ed ardere i tuguri della povera gente, per vincerne le riluttanze ad abbandonarli non è però nuovo nè d'invenzione calabrese. Esso fu praticato su larga scala verso la metà del secolo passato, in Irlanda. A quel tempo il suolo dell'isola disgraziata apparteneva tutto ai *landlords* d'Inghilterra assenteisti; ed era coltivato con un sistema di sfruttamento elevato alla sesta, alla settima potenza. Un ricco imprenditore prendeva in affitto, a basso prezzo, la tenuta, qualche migliaio di ettari, d'un latifondista. Ne faceva dei lotti che subaffittava ad altri ancor ricchi imprenditori: questi suddividevano i propri lotti ad altri fittavoli, che li sminuzzavano ancora ad altri e così di seguito, finchè le ultime arpie affittavano a prezzi favolosi dei piccoli appezzamenti ai contadini, che vi erigevano una capanna per abitarvi con la misera famiglia e qualche capo di bestiame. — Seminavano del grano che vendevano per pagare il fitto, e attorno all'abitazione coltivavano patate e legumi per nutrirsi. Quando il raccolto delle patate andava male quei miserrimi, già estenuati dalla fatica e dalla denutrizione, morivano letteralmente di fame...

Le viscere degli opulenti e cristiani *landlords* si commossero a tanto strazio: e pensarono di liberare i loro latifondi dalla lebbra di tanta miseria, che anche non era scevra di pericoli sociali. Che fecero? Pensarono di ridurre a pascoli le vaste estensioni di terreno e per cacciarne i contadini ne fecero demolire e ardere le abitazioni.

Fugati dal loro covo come volpi affumicate, quegl'infelici venivano raccolti dai *policemen*, coricati sulle regie navi, e trasportati, emigranti forzati, nelle lontane colonie...

... Proprietà delinquente!

La Federazione dei professori dei regi Conservatori di musica.

ROMA, 6. — Si è costituita la Federazione nazionale dei Conservatori governativi di musica.

Essa ha nominato un proprio Consiglio direttivo, composto dei professori Fano, Taschinardi, Zuelli e Peretti.

Stamane i rappresentanti della Federazione stessa, venuti a Roma da ogni parte d'Italia, saranno ricevuti dal ministro Rava, al quale presenteranno un progetto di perequazione economica per tutti i conservatori, che dovrebbe sostituire l'organico proposto dal Governo per il Conservatorio di Milano.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

Arresto di... bombardieri.

CERIGNOLA, 6. — Sono stati arrestati Duca Severino e Spera Francesco, contadini, quali autori dello scoppio di bombe al circolo Ofanto. Il figliastro del Duca ha dichiarato di avere comprato la miccia per le bombe, per incarico del patrigno che lo confessò.

La fine dello sciopero a Spezia.

SPEZIA, 6. — Stassera è stato raggiunto l'accordo tra i negozianti ed i facchini sulla vertenza che datava dal 31 dicembre ultimo scorso.

CORRIERE DEL PIEMONTE

BIELLA, 5 — E' il dito di dio? — Nella chiesa di S. Cassiano è scoppiato un piccolo incendio che avrebbe recato maggiori danni se i giovani del collegio salesiano non si fossero curati — in barba alla volontà divina — di lavorare prontamente per spegnerlo.

Molti paramenti..... sacri furono distrutti; si dice però che la confraternita — poco fidente nella provvidenza divina — sia assicurata.

Le cause dell'incendio non si conoscono ancora. Si dubita che si tratti del..... dito di dio.

Nuovo giornale. — Oggi in città sono stati affissi dei manifesti annunzianti l'uscita di un nuovo periodico. Uscirà sabato. Si intitolerà *Biella* nuova e avrà programma democratico-anticlericale.

Non si sa ancora da chi sarà diretto. Ad ogni modo, mandiamo i nostri auguri.

CUNEO, 5. (*Em.*). — **Il [illegible] elettorale.** — Le elezioni sono fissate per il 23 corrente.

Mentre mi riservo di mandarvi un articolo riassuntivo di tutto il movimento elettorale di Cuneo, ora ci tengo a far noto che il giornale clericale *Lo Stendardo* ha pubblicato che loro venne proposta l'alleanza di cui vi tenni già parola in precedente mia, confermando il particolare che il connubio avrebbe dovuto essere, nella mente dei liberaloni, tacito e concordato solo con i capi.

A questo accordo non palese i clericali si sono dignitosamente rifiutati.

Le lavoranti lavandaie sono in agitazione per ottenere la riduzione dell'orario e un lieve aumento di paga.

Se i proprietari non risponderanno al memoriale lo sciopero sarà inevitabile.

OVIGLIO, 5. — Per l'insegnamento laico. — Questa Sezione socialista radunatasi domenica 2 corr. votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione socialista di Oviglio assistendo alla gagliarda lotta del popolo e dell'Amministrazione comunale di Alessandria per svincolare il pensiero laico dalle pastoie teocratiche del passato e per affermare le ragioni indefettibili del progresso umano sulla barbarie clericale, plaude all'opera di coraggiosa innovazione che pone in questo momento storico Alessandria a capo della rinascente civiltà italiana e manda ai colleghi del vicino comune il suo saluto di piena ed incondizionata solidarietà».

TRIVERO (Biella), 4. — Verso una crisi? (*F. F.*) — L'annunciata seduta del Consiglio comunale di domenica andò deserta, e per un motivo assai strano e sintomatico.

Era convocata per le ore otto e con ben dodici oggetti all'ordine del giorno, fra i quali alcuni importantissimi. Verso le 8,30 il nostro gruppo popolare è al completo, eccetto uno, trattenuto per doveri famigliari imprescindibili. Gli avversari non si fanno vivi.

Alcuni compariscono tratto tratto nei corridoi, ma si ritraggono subito in segreteria a confabulare tra di loro ed attendere il sindaco ed i ritardatari... che non vengono. Battono le dieci e sono ancora tutti eclissati. I nostri consiglieri — che non sono degli imbecilli nè punto disposti a lasciarsi prendere in giro — intuiscono il motivo della diserzione e si preparano... a ben riceverli.

Pochi minuti dopo — finalmente! — entrano nella sala in blocco. Manca il sindaco, ma hanno la soddisfazione di essere in egual numero della parte contendente.

La quale, senza indugiar oltre, presenta un ordine del giorno che suonava così:

«Noi abbiamo aspettato invano per due ore, dopo l'ora stabilita dalla Giunta; adesso aspettate voi altrettanto. Chiediamo perciò al sindaco di rimandare la seduta a domenica prossima, alle ore 14».

Gli avversari restano sorpresi e sconcertati ed escono frettolosamente balbettando qualche frase di paura e d'impotenza. Il pubblico commenta favorevolmente il contegno del nostro gruppo popolare e plaude alla proposta di tenere le sedute nel pomeriggio anzichè alla mattina.

Non escludo la probabilità di una crisi in Consiglio, che, dal resto, non sarebbe inutile nè fuor di luogo.

Nuovi elettori. — Le liste elettorali notano per quest'anno 69 nuove iscrizioni politiche, cosicchè gli elettori salgono a circa 1.100 sopra 5000 abitanti, colla percentuale assai notevole del 22 0[0].

MONDOVI', 5. — Ai compagni della Provincia di Cuneo. (*Ribelle*). — Il Comitato della Federazione provinciale giovanile socialista invita i compagni di tutta la Provincia a preparare riunioni e conferenze di propaganda antimilitarista allo scopo di fare conoscere alla massa lavoratrice in genere ed ai giovani in ispecie quanto sia deleteria per l'umanità la funzione che compie il regio esercito e quali sono i vantaggi che apporterà al proletariato la nuova legge sul reclutamento militare.

Compagni, al lavoro con costanza!

La gioventù socialista della Provincia di Cuneo.

ROMAGNANO, 5. — Elezioni. — Sabato 8 corr., alle ore 22, e domenica 9, dalle ore 10 alle 14, nei locali del Circolo Vinicolo, si procederà alle elezioni di nove membri del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Sociale di consumo. Cinque dovranno essere nominati dalla Sezione Socialista e due dai soci del Circolo Vinicolo.

TORRE PELLICE, 5. — Come muore la povera gente. — Oggi, nei castagneti dell'inverso fu rinvenuto il cadavere della sessantenne Bertetti Catterina, detta: *Trantatacca*. La poveretta che viveva sola, mancava da casa da dieci giorni ed erasi recata nei boschi per raccogliere un po' di legna secca.

Il luogo e la posizione in cui fu rinvenuto il cadavere, fanno supporre che la povera donna, colpita da malore, sia caduta dalla ripa in cui si trovava, e giacendo quindi, morisse assiderata.

Particolare pietoso: quando partì, la vecchia era accompagnata da una cagnetta, che, pare, abbia guardato il cadavere durante quattro giorni, e ritornando poi a casa *arrabbiata* e presentando pericolo per i vicini, questi, ignorando la disgrazia della proprietaria, uccisero la cagnetta.

PINEROLO, 6. — Importante assemblea. — Tutti gli iscritti alla Lega Metallurgica sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale dei soci che si terrà domani sera 6 corrente, per discutere in merito ad importante ordine del giorno. A detta assemblea presenzierà un membro del Comitato regionale.

Veglia Pro Sezione. — La grande veglia danzante pro Sezione Socialista è stata definitivamente fissata per la sera di sabato 22 febbraio al Circolo *Ridendo Docet*, gentilmente concesso.

I biglietti d'entrata si possono ritirare, oltrechè dalla apposita Commissione, anche dalla Cooperativa Operaia e presso la Sezione socialista.

LUSERNA S. GIOVANNI, 5. — Le rendite dei lavoratori. — Oggi ebbero luogo i modesti funerali di un operaio che dodici giorni or sono ebbe una mano stritolata fra gli ingranaggi di una *carda* del cotonificio Grulier.

Trasportato all'ospedale Mauriziano, soffrì orribilmente e dovette quindi soccombere in seguito allo sviluppo del tetano.

Il poveretto, appena ventottenne, si chiamava Giuseppe Baralis ed era nativo di Villanova Solaro.

Da solo otto giorni era occupato a quel lavoro.

Nel Cotonificio Vaccigno. — Tempo addietro questo opificio, da poco creato, era da tutti ritenuto lo stabilimento moderno della valle, tanto dal lato morale come da quello materiale.

Da qualche mese però entrò in campo un nuovo direttore preceduto da molta fama, il quale, colle sue frequenti e talvolta assurde innovazioni provocò il generale malcontento fra gli operai.

In questi giorni poi il malcontento crebbe in seguito ai cambiamenti di orari e pur troppo si prevede che così le cose non potranno a lungo durare.

Il Comizio della Camera del lavoro per discutere in merito alla legge sul riposo festivo e settimanale riuscì animato e speriamo proficuo.

Parlò ampiamente della legge e della sua applicazione il prof. Mario Falchi seguito dall'assessore comunale Eynard e dai compagni Barberis e Gay.

Infine fu votato un ordine del giorno di plauso e di augurio che presto la legge diventi di generale applicazione.

Fu deliberato l'invio di un telegramma al Angiolo Cabrini.

GASSINO, 5. — Società Operaia Agricola. — Si avvertono i soci che abbisognano di solfo e solfato di rame per le viti di rivolgersi al magazziniere con un semplice biglietto in cui sia dichiarata la quantità occorrente.

Si avverte che è necessaria la maggiore sollecitudine perchè la Commissione possa avere tutte le ordinazioni entro i quindici giorni.

Si avverte che domenica 9 febbraio ci sarà la discussione e la votazione sulla questione dei funerali religiosi.

Amici e compagni non manchino all'appello e rispondano a dovere.

CHIERI. — Comizio pubblico. — Domani sabato, alle ore 20, nel nostro pol[illegible] si terrà un pubblico comizio, ove parlerà Alessandro Degiovanni sopra «le funzioni delle nostre legge in confronto a quelle cattoliche». Sarà ammesso il contradditorio, nella speranza che i nostri avversari vorranno pubblicamente mostrare quel coraggio che professano solo quando si trovano a dis[illegible] con qualche operaio ingenuo.

Avviso agli organizzati. — Si avverte che tutte le organizzazioni di resistenza del Partito Socialista Italiano, sezione di Chieri, il Comitato pro Casa del popolo e la Cooperativa economica sociale furono traslocate in via XX Settembre, Casa Ferrero.

La Commissione

Iscrizioni elettorali. — I giornali locali di sabato davano il resoconto delle iscrizioni elettorali, lamentando che i due terzi dei nuovi iscritti siano elettori socialisti.

Noi constatiamo il fatto con grande piacere e rispondiamo ai giornali chieresi che un altro anno procureremo che i nostri elettori siano in numero anche maggiore.

[illegible] MAURIZIO CANAVESE. — Pubblico Comizio di propaganda per le arti tessili. — Sabato 8 corrente finalmente potremo avere la carissima compagna Paolina Perrone la quale parlerà in una sala del Caffè S. Maurizio, esercito dalla signora Chiara Carolina e Garbolino Giuseppe che gentilmente ci concedono il locale. Invitiamo quindi tutte le operaie e operai lavoranti in tali arti nonchè quelli della manifattura Valle e Renvert di trovarsi sul luogo alle ore 20, in cui la compagna incomincierà la sua conferenza.

Speriamo che tutti sentiranno il loro dovere e coopereranno a ricostruire su solide basi la costituita Lega.

Viva l'organizzazione base di ogni emancipazione!

E. Favre - G. [illegible]

TRIBUNALI

La querela Quaglino-Magnetti.

(Pretura Urbana di Torino).

Felice Quaglino si querelava contro Paolo Magnetti, per una interruzione di costui, durante una sua parlata al parco Michelotti, nel giorno di chiusura dello sciopero dei muratori.

La causa si discusse giorni fa; e il signor Magnetti ci scrive annunciandocene l'esito e pregandoci di farne un cenno.

Ringraziamo della cortese premura il Magnetti: ma ci permetta di dirgli che essa viene superflua, perchè, senza il suo pungolo avremmo fatto il resoconto della piccola causa brevemente, come le esigenze dello spazio ci impongono.

Vi fu incertezza sulla frase pronunciata dal Magnetti; per cui rimase in forse la materialità. Inoltre la frase non poteva rivestire il carattere della diffamazione, in quanto non si enunciava, in quella frase, un fatto specifico e determinato...

Per ultimo mancava il *dolo* di diffamare, in una interruzione lanciata alle stelle, in un Comizio agitato...

Così il Magnetti venne assolto per inesistenza di reato.

E noi, pubblicando l'esito della causa, crediamo di rendere un servizio al Magnetti che ce lo ha chiesto, e nello stesso tempo vogliamo impedire che si creda che il Magnetti sia stato assolto, perchè abbia raggiunto la prova di quella diffamazione che... non esisteva.

Quel che rimane del conflitto di Ponte Pietrasanta.

La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Milano ha dato alla luce la sua ordinanza nel processo iniziatosi, per i fatti avvenuti a Milano, l'11 ottobre 1907, fatti che provocarono lo sciopero generale che si propagò anche a Torino.

Tutti ricordano i tragici avvenimenti di quella giornata, presso il Ponte Pietrasanta. Si era proclamata la cessazione dello sciopero alle officine del gas; e gli operai si accingevano a ritornare al loro faticoso, quotidiano lavoro.....

I *krumiri* si accingevano ad uscire dalla officina per lasciare il posto ai veri lavoratori, protetti dalla forza.

La prudenza avrebbe consigliato che essi venissero fatti uscire, in modo da non essere visti; l'insipienza dell'autorità fece uscire il treno carico dalla schiera dei *krumiri* quando gli operai erano ancor fuori della officina.

Il passaggio di quel treno, in quel momento, suonò provocazione!

E incominciarono le grida; e alle grida seguirono i sassi!

Qualche sasso colpì il treno e pochi vetri si infransero.

A un certo momento le guardie e i carabinieri estrassero le rivoltelle e spararono.

Quattro operai vennero feriti, e gravemente. Si procedeva, nel contempo, all'arresto di due operai, Mario Geroni e Rusconi...

La istruttoria si iniziò contro 18 carabinieri e 4 guardie, ai quali venne fatta l'imputazione di aver fatto uso delle armi senza esserne stati costretti da necessità; alle guardie di omicidio, di cui non si conosce l'autore.

Si procedeva anche contro ventotto operai per danneggiamento, lesioni, minaccie...

Come ne uscì la Camera di Consiglio?

Come era facile prevedere.

Assolse guardie e carabinieri ritenendo avessero agito per legittima difesa; assolse ventisei operai per insufficienza di indizi dalla imputazione che contro di essi si elevava di «avere lanciati corpi contundenti e proiettili contro convogli in corso».

Rimanevano il Geroni ed il Rusconi; e questi due sono rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere, il primo di oltraggio e violenza, il secondo di resistenza e di lesioni!

Questi due rappresentano quel poco che pure doveva rimanere della lunga istruttoria!

L'AVVOCATO MILIONARIO
accusato di assassinio del proprio colono.

(Assise di Torino - 6 febbraio 1908).

Udienza antimeridiana.

Si incominciano, alle 9 1/2, quando si apre l'udienza, ad interrogare i testi a difesa.

Il primo è il dott. *Parodi Vincenzo*, il quale visitò in carcere e fuori il Bono ed ebbe a riscontrargli parecchie lesioni e un principio di pleurite.

Alla villa Bono la sera del delitto.

Entra *Emilia Lorenzelli*, che fu ed è attualmente ai servizi di casa Bono.

Pres. Vedeste uscire il Bono quella sera?

Teste. Sì. Disse che andava dalla Cucco.

Pres. Lo vedeste rincasare?

Teste. Sì, con la testa insanguinata. Disse a noi: andate pel medico e per i carabinieri... Io e la signorina Montorsi uscimmo per andare all'ospedale Martinez. Io presi un bastone dalla scope, che poi lasciai accanto al cancello rientrando...

Pres. E perchè era sporco di sangue?

Teste. Dalle mie mani, che dovevano essere sporche di sangue, avendo aiutato l'avv. Bono a lavarsi.

Pres. Giuocaste voi e la signorina a rincorrervi sulla sabbia?

Teste. Sì. (Questo per spiegare la sabbia smossa).

La teste depone quindi che il Parodi le parve stravolto quella mattina e che si lasciò andare a vaghe minaccie.

La parte civile osserva che questa circostanza non fu mai deposta dalla testimonia.

Conformemente a questa testimonianza depone la signorina Montorsi Emma, cugina della moglie illegittima del Bono.

Pres. E' vero che quella sera il Bono voleva che si telefonasse alla Cucco perchè avvisasse i carabinieri e il dott. Beccaria, presente, disse: « è inutile; tanto il telefono non funziona »?

Teste. Sì.

Tironi (P. C.). Noto semplicemente che il dott. Beccaria smentì assolutamente questa circostanza.

Anche questa teste depone su minaccie del Parodi e anche per lei la parte civile osserva che sono novità.

Pres. Giuocò a rincorrersi con la Lorenzelli?

Teste. Sì.

La fanciulla ha... trentotto anni...

Lettere anonime.

A proposito di lettere anonime scoppia un incidente, abbastanza vivace.

Nasi chiede se è vero che giunsero altre lettere anonime.

Pres. Sì. Una a me e una al capo dei giurati, ma furono subito lacerate, senza venir lette.

Barberis. Potrebbe essere una manovra della difesa.

La difesa protesta.

Barberis. Ma allora non si insinui a carico nostro.

Dif. E chi fa insinuazioni?

Il presidente riesce a troncare il battibecco a metà strada.

Crovetti Carlo Vincenzo.

E' avvocato e risiede a Pegli.

Pres. E' chiamato a deporre sulla moralità e sul carattere del Parodi. Che cosa può dire?

Teste. Ebbi a patrocinare il Parodi una decina di anni fa, in un processo di Pretura, per lesioni. La cosa finì con un recesso. Della cosa ho un lontano e vago ricordo...

Pres. E d'altro non sa nulla?

Teste. Nulla.

(Veramente un po' poco!).

Pres. E della opinione pubblica?

Teste. La cittadinanza di Pegli, impressionabilissima, fu messa fuori strada; e un po' di responsabilità l'ha il dott. Ghigliotti, il quale esagerò le cose. I partiti popolari si impadronirono della cosa e i timidi non ebbero il coraggio di opporsi alla marea e si ritirarono.

Quando io dovetti partire per Torino, i miei volevano che non venissi a deporre, e mi raccomandarono una grande prudenza! Ma io dissi: avvenga quello che vuole. E venni a deporre, per rendere omaggio alla giustizia!

Queste parole dette con enfasi da avvocato gli procurano qualche applauso dalla *claque*!

Nasi. Ha visto un memoriale firmato da Enzzo, Pietro Gori, ecc.?

Teste. Sì.

Nasi (borbottando) Pietro Gori, l'anarchico.

Bracale. Fu sempre anarchico, e sempre galantuomo, avv. Nasi!

Tironi. E' ingeneroso ciò; colpire alle spalle un malato.

Palberti. Non si è detto nulla di male; si è detto che è anarchico... come lei...

Tironi. Io qui sono l'avv. Tironi.

Il presidente toglie senz'altro la seduta. Intanto è mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Sono le ore 15. Si incomincia con il teste *Stefano Cancia*.

Lo conosco da ragazzo. Mi onorai sempre della sua amicizia, benevolenza dice di Bono.

Non l'ho mai creduto capace, nè lo crederei anche se confessasse.

Avv. Mellini, procuratore del re a Novi Ligure.

Come amico andai il 29 alla villa Bono, e riuscii a parlare con lui. Lo trovai fasciato, e mi raccontò come erano andate le cose.

Gli fece la impressione di sincerità nel suo racconto.

Moresco Bianca, moglie a Brusso.

La sera del 27 agosto ero sul terrazzo, quando si sentì gridare « aiuto, aiuto, assassino... ». Non compresi fosse in genovese o italiano.

Ripete cose già note.

Antonio Vergaglio, avvocato, presidente del Consiglio degli avvocati, conosce da quarant'anni il Bono, e depone sulla sua moralità.

Egli dice che tutti gli avvocati ritengono incapace del delitto il Bono, meno naturalmente quelli che si sono costituiti parte civile.

Questo fa nascere un battibecco fra il teste, l'avv. Brusso e gli avvocati della difesa.

Avv. Grillo Giacomo. Parlò dopo il fatto con il sig. Brusso?

— Sì, e mi disse di aver visto il Bono fuggire e di averlo sentito gridare aiuto, aiuto.

Avv. Ricci, presidente dell'Ordine di disciplina. Anche per lui Bono è un fior di galantuomo.

Parodi ing. cav. Giovanni. Lo rappresentai in parecchi affari, durante la sua prigionia... e anche in un accesso giudiziario.

Pres. Riscontrò sulla porta della cantina traccie di tentativi di scasso?

Teste. Sì.

Pres. Quando prese parte all'accesso sul luogo, con il consigliere Berruti, che cosa si trovò?

Teste. La cappellina e il bastoncino del Bono.

Pres. Perchè i Parodi sono ancora nel podere Bono?

Teste. Perchè non vogliono andarsene.

Zambarbieri Marcellina. Era cameriera del Bono, ora è suora. Vi si fermò tre anni.

Il Parodi mi disse: « Il padrone vuole mandarmi via, ma qui non ci verrà nessuno... Comprerò una pistola e tanti ne verranno, tanti ne morranno.

Bracale. (P. C.). Ma il Burlando, alla vigilia della licenza del Parodi dal fondo, fu da questo ben ricevuto!

Motta comm. Celso, medico primario. Assistette il colonnello Bondi, per cancro alla mammella sinistra. Il Bondi morì.

Questo perchè vi è una lettera anonima, in cui si diceva che il Bondi era stato avvelenato dal Bono.

Un frate.

Bonagnasco Pietro, in tonaca padre Agostino.

E' padre guardiano al convento dell'Annunziata.

Depone che sino alle 9,30 padre Modesto si fermò a Genova. Crede sia ritornato a Pegli.

Fu interrogato il 3 settembre, cioè sei giorni dopo il delitto!

E un altro!

Stefano Bianco, ossia padre Astanasio, fa eco alla deposizione del collega precedente.

Pietro Seri, comm., ammiraglio nella riserva.

Si unisce al coro di lodi per l'avvocato Bono.

Gardin avv. Amedeo. Idem come sopra.

Marchese della Chiesa. Ero a Pegli quando avvenne il fatto... e incomincia una lunga tiritela, detta con tono cattedratico.

Quando ha finito, il presidente richiama il *maresciallo Lena*.

— Quando il Ferrari fu arrestato chi disse lo aveva ferito?

Teste. Un certo soprannominato Sesti. Identificato, i magistrati lo interrogarono ed egli confermò l'*alibi* del Ferrari. Molti giorni dopo io arrestai il soprannominato Sesti, che si chiama Traverso.

Tironi. Sa che ci sia un solo Traverso nominato Sesti?

Teste. Credo.

P. M. Ma la sera del fatto era in carcere...

Si richiama il teste Traverso, il quale conferma che era in carcere.

Pres. Quegli che interrogò la sera del 29 era questo?

Teste. Non lo posso dire...

Roggeri. Io insisto perchè si richiamino Ferrari e i giudici Conio e Bartoli che interrogarono l'individuo designato da Ferrari.

Pres. Va bene.

E così si scioglie l'udienza.

Sabato sopraluogo a Pegli alle ore 10 antimeridiane.

CRONACA DEL LAVORO

I LAVORANTI PANETTIERI

deliberano, in imponente Comizio, l'andata in vigore per lunedì del riposo settimanale per turno.

Un nuovo Comizio per oggi.

Certo che gli operai panettieri, la settimana scorsa, dandosi convegno per ieri nel salone dell'Associazione operai, onde studiare il modo migliore dell'applicazione dei turni, non si attendevano tra capo e collo il... bolide dell'Ufficio del Lavoro, comunicato loro, a mezzo stampa cittadina, della Mutua Proprietari forni.

Eccolo senz'altro:

« La legge 7 luglio 1907, n. 489, sarà applicata col 9 febbraio 1908 *solo per la parte riguardante il commercio*, così che a cominciare da quella data le vendite del pane dovranno chiudere nel pomeriggio della domenica (art. 6, n. 1, della legge), concedendo al personale addetto allo spaccio del pane un riposo di compenso di mezza giornata lungo la settimana.

« Per ciò che riguarda invece la fabbricazione del pane *la legge non verrà applicata che più tardi*, giacchè il regolamento che vi si riferisce è ancora in corso di preparazione. Posso in ogni modo assicurarla che tale regolamento provvederà a disciplinare il riposo obbligatorio nella industria della panificazione, in modo da recare ai produttori e ai consumatori il minor danno possibile, e tenendo conto di tutti i voti degli interessati ».

Come ne rimasero gli operai?

Un po' male, indubbiamente. Ma non si sgominarono: hanno affrontato ben altre lotte e anche questa intendono proseguirla e combatterla tenacemente.

Il Comizio d'ieri fu quanto mai imponente; anzi, ad essere più precisi, è il primo vero imponente Comizio della categoria che ci fu dato vedere: saranno stati circa 700.

A renderlo tale ha contribuito, crediamo, un manifestino tinto alla macchia, opera dei proprietari, ci si dice, nel quale *la strepitosa (!!!) maggioranza degli operai per il riposo festivo* invitava i compagni a ribellarsi all'imposizione dei festivi che vogliono il riposo settimanale per turno.

Ora, siccome noi li abbiamo assistiti tutti i Comizi in cui si trattò la questione, possiamo asserire che la così detta *strepitosa maggioranza* si riduce ad una minoranza tale da non poter aver voce in capitolo.

E il Comizio d'ieri ne fu solenne riprova.

Venne aperto da *Macco*, il quale definì il comunicato Montemartini un tranello di lor signori proprietari e propugnò ti... passare all'ordine del giorno, applicando con tutti i mezzi il riposo settimanale per turno.

E nel medesimo concetto si affermò *Bobba*.

Parlarono *Torrione*, *Barbero*, *Banni*, *Scanavino*, *Masera*, il quale pose in votazione, per primo, come pregiudiziale, quanto segue:

« Accetta l'assemblea la proposta dei proprietari forni? »

(La proposta è « che in tutti i panifici della città il lavoro della produzione *cessi completamente di domenica* ». Ora è bene si sappia che questa concessione padronale si riduce a... zero perchè quotidianamente gli operai panettieri non più tardi delle due — e non pochi molto prima — cessano di lavorare).

L'assemblea la respinse ad unanimità, e dopo breve discussione e nuovi ed efficaci discorsi di Macco e Bobba si affermava sul presente

Ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri, riuniti in Comizio di categoria il giorno 6 corrente, nel salone dell'Associazione degli operai, mentre protestano contro il contegno equivoco tenuto dall'Ufficio superiore del Lavoro, respingono sdegnosamente le assurde proposte dei proprietari forno circa il riposo festivo, e deliberano di convocarsi nuovamente per venerdì, 7, alle ore 16,30, all'Associazione operai, onde stabilire i turni a partire da lunedì, 9 corrente ».

Oggi, quindi, nuovo Comizio, e lunedì anticipazione dell'andata in vigore della legge.

Proprietari e lavoranti parrucchieri
contro la deliberazione del Consiglio Comunale.

Per una volta tanto che padroni ed operai parrucchieri andavano d'accordo nel chiedere il riposo al lunedì, come è noto, i nostri padri coscritti, così, tanto per far qualcosa di contrario al volere degli interessati, hanno deliberato il riposo semi-festivo.

Era più che giusto, quindi, che l'assurda, per non dire illegale, deliberazione sollevasse ad indignazione l'intera classe.

O se l'avv. Nasi, il relatore della Commissione municipale, avesse presenziato l'imponentissimo Comizio di ieri sera alla Camera di commercio, ne avrebbe sentite delle carine al suo indirizzo.

Noi, per ragioni di spazio, non rifaremo il Comizio.

Il vasto e magnifico salone era letteralmente stipato.

Fece da relatore il compagno *Patrucco*, presidente della Federazione italiana. Egli fu chiaro, incisivo, efficacissimo e riscosse vere ovazioni.

Per abbreviare la discussione propose la nomina di quattro oratori per parte (proprietari ed operai) pro o contro riposo settimanale.

Ma, data lettura dell'ordine del giorno che più sotto pubblichiamo, ed essendo stato salutato da un nutrito applauso, egli si sentì autorizzato a metterlo in votazione, e venne approvato ad unanimità.

Dissero ancora poche parole *Signorini* e *Moccagatta*, quest'ultimo, raccomandando solidarietà e fermezza, dopo di che l'imponente assemblea si sciolse.

Ordine del giorno.

« I principali e lavoranti parrucchieri di Torino, riuniti a solenne Comizio nella maggior sala della Camera di Commercio, la sera del 6 febbraio corrente, energicamente protestano contro il deliberato del Consiglio Comunale significante aperta violazione al diritto delle maggioranze sancito in legge e nel Regolamento sul riposo settimanale.

« Ribellandosi alla ingiusta opposizione;

« *Deliberano*

che il riposo per i parrucchieri sia quello chiesto dalla quasi totalità della classe, cioè dell'intera giornata di lunedì, e considerano il lavoro domenicale come di consuetudine fonte di maggior guadagno;

« Mandano un vivo plauso ai consiglieri comunali che rimasero in minoranza, ma colla coscienza tranquilla di aver fatto il proprio dovere;

« Nominano una Commissione composta da:

Carlo Patrucco, Pres. della Federazione Parrucchieri d'Italia,

Condier Felice, Pres. Società Parrucchieri, *Moccagatta Mario* e *Drago Roberto*, per la Federazione Lavoranti Parrucchieri,

Artuffo Michele, Presid. Comitato Padronale,

« col mandato:

« 1° Presentare regolare protesta al Prefetto di Torino, al Ministro d'Industria e Commercio, all'Ufficio del Lavoro, denunciando la violazione fatta alla legge, e chiedere l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale;

« 2° Redigere, d'urgenza, un manifesto alla cittadinanza;

« 3° Indire un *referendum* legale fra i principali e lavoranti da inviarsi al Ministero, non potendo più disporre di quello presente perchè trattenuto dal Municipio;

« 4° Tener viva l'agitazione fino a giustizia rivendicata ».

Il riposo settimanale e gl'impiegati della Cassa di Risparmio di Torino. — A partire da oggi verrà applicata rigorosamente la legge sul riposo settimanale agli impiegati della Cassa; ed ecco come: L'articolo 6 della legge, contemplando al n. 2 il caso degli Istituti di Previdenza, permette che il riposo incominci alle 12 della domenica; l'art. 9 prescrive che il riposo di compenso debba avere una durata ininterrotta di 12 ore; ora, dovendo tali 12 ore incominciare dal mezzogiorno e finire alle 24 o della domenica o di altro giorno della settimana, l'Amministrazione della Cassa, che negli ultimi mesi dello scorso anno aveva divisa la giornata del venerdì con una certa equità in due turni cioè l'uno dalle ore 9 alle 13, per una metà del personale, l'altro dalle ore 13 alle 17,30, non volendo chiudere gli sportelli al venerdì ha dovuto, in ossequio alla legge sul riposo, stabilire che una metà degli impiegati presti il servizio dalle ore 9 alle 12 (ore tre), e l'altra metà dalle 12 alle 17,50 (ore 5 e mezza!).

E tale cambiamento di turno avrebbe luogo ogni mese, con grave scapito del pubblico, che sarà sempre alla mercè di un personale scarso e con non minor danno per gl'impiegati, che nel giorno del venerdì dovranno godersi il lavoro continuato di 5 ore e mezza, ad onore e gloria della legge sul riposo settimanale; senza contare poi che il riposo della domenica invece d'incominciare alle ore 12 per la maggioranza degli impiegati addetti alle Succursali fuori Torino non incomincerà che alle 2 od alle 3 dopo pranzo.

In Inghilterra, in Francia ed in altri paesi ove la legge sul riposo venne seriamente applicata, certe cose non accadono.

La stessa Cassa di Risparmio di Milano, che vanta diverse Succursali in tutta la Lombardia, in applicazione della nuova legge sul riposo, ha deciso, fin dal 1° gennaio u. s., di chiudere gli sportelli in tutte le domeniche dell'anno, senza dover ricorrere alle eccezioni bizantine dell'art. 6 della legge, nè trascurare i numerosi depositanti. E se tale trattamento si usa agli impiegati sarà perchè forse il personale addetto alla Cassa di Risparmio di Milano, organizzato più che non sia il nostro, saprà maggiormente affermarsi nelle più gravi questioni che lo riguardano.

Poco tempo fa gli impiegati della nostra Cassa avevano tentato di unirsi in Associazione, ma poi, non si sa come, dovettero rinunciarvi, con grande compiacimento dell'Amministrazione della Cassa, la quale sarà così sempre più disposta a tenere i suoi impiegati in nessun conto ed applicare loro qualunque regolamento in modo da urtare contro il buon senso, come oggi accade pel riposo settimanale.

x. y.

Un deliberato dei pensionati dicastero Guerra. — La Federazione Lavoratori dello Stato ci comunica, e di buon grado pubblichiamo, il seguente

Ordine del Giorno:

I pensionati del dicastero Guerra, e della manifattura Tabacchi, di Torino, riuniti in imponente assemblea il 2 febbraio 1908; riaffermandosi solennemente sui deliberati di miglioramenti precedentemente richiesti; udita la relazione dei lavori svolti in seno al Comitato provinciale, avente sede presso l'Associazione Impiegati Civili; fa voti affinchè sia presto un fatto compiuto la costituzione della Federazione di tutti i Comitati, con sede centrale a Roma; e nel più breve tempo possibile, abbia luogo un Congresso dei suddetti comitati, con le rappresentanze di tutte le categorie, per coordinare le proposte massime concernenti i desiderati; addivenendo così alla formazione di un unico memoriale, da presentarsi al Governo e a tutti i rappresentanti della nazione, impegnandoli ad interessarsi delle nostre condizioni.

Delibera quindi: di intensificare la propaganda, per rafforzare continuamente le loro file e, agitandosi indefessamente, ottenere quanto per le esigenze alla vita, si presenta di indiscutibile necessità.

Replica degli operai ai signori principali vermicellai. — L'articolo 4 della legge determina chiaramente quali sono i casi in cui il riposo settimanale potrà darsi in giorno diverso dalla domenica, ma in questi casi non sono compresi i pastifici, e tanto meno i fabbricanti di *gnocchi* e *tagliatelli*.

L'art. 6 poi, ove parla di negozi di generi alimentari e combustibili non parla di *fabbriche* e la parola *lavoro*, secondo lo spirito del legislatore, vuolsi intendere lavoro *per la vendita* e non lavoro per la fabbricazione.

Il secondo comma dell'art. 4 del regolamento poi, dice chiaramente che il riposo per turno è concesso alle aziende di generi alimentari *nel solo caso in cui il personale debba compiere anche operazioni preparatorie che non si possono anticipare*.

In tale categoria non sono certo da mettere i venditori di pasta fresca, perchè la pasta che farebbero alla mattina della domenica possono farla benissimo al mattino del lunedì, senza che essi ne abbiano quel gran danno che ora li fa tanto *gridare*.

Per tali motivi i sottoscritti insistono nel volere il riposo settimanale in giorno di domenica, certi di avere in ciò l'adesione della grande maggioranza dei loro compagni di lavoro.

Per la Commissione:

BONARDI ANDREA — BRUNO FRANCESCO
BERTINI GIUSEPPE.

Il personale delle carte e valori. — Il personale dell'officina governativa carte-valori, in solenne adunanza, votava il seguente ordine del giorno:

In seguito ad un disgraziato caso toccato ad un loro compagno di lavoro, Casaro Giuseppe, riconosciutane la sua innocenza, ritornato, dopo parecchi mesi di assenza fra le file dei suoi compagni di lavoro, invia il suo saluto fraterno e fa voti che la locale Direzione dell'officina carte e valori voglia reintegrare nei suoi diritti il loro compagno, revocando il grave provvedimento disciplinare preso a suo carico, già troppo duramente colpito.

Un ordine del giorno della Sezione socialista Dora. — « L'assemblea dei soci nella sua seduta di ieri, dopo avere sentito il programma di lavoro per l'anno 1908, che fu approvato all'unanimità, ha deliberato di nominare una commissione d'inchiesta sul « Segretariato del Popolo » per quindi rispondere alle calunnie dei denigratori ».

Pubblichiamo anche questa, perchè sarebbe un peccato far soffrire dei grandi uomini per delle piccole cose:

Da qualche tempo, come mi ero proposto, non rispondo alle sciocchezze che certi messeri vanno sciorinando sul conto mio. Ma, poichè il sig. Luigi Chiametti ha voluto tirarmi in ballo, come uno dei frequentatori della Lega Lavoranti in legno — forse per giustificare lo ostracismo suo e della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro — tengo a dichiarare che quei locali ho frequentato, frequento e frequenterò, anche se non piace al Chiametti, giacchè in essi ha trovato sede la Federazione Nazionale dei Lavoranti in legno, della quale, modestamente, sono il segretario.

ALESSANDRO DESIOVANNI.

TORINO

Telefono: 71

Per l'applicazione della legge sul riposo settimanale
Provvedimenti dell'Autorità Comunale.

Il Sindaco pubblicò all'Albo Pretorio la Legge, il Regolamento e le Istruzioni Ministeriali; con manifesto del 4 corrente rese pubblica la prossima andata in vigore della legge, con altro manifesto del 5 corrente rese nota la deliberazione del 3 corrente del Consiglio Comunale relativa al riposo dei parrucchieri; che venne stabilito dalle ore 12 della domenica alle ore 12 del lunedì.

Molte richieste di interessati furono presentate al Municipio ed alla R. Prefettura per ottenere, per alcuni mercati speciali, o pei negozi situati in speciali zone della città, od anche per singoli commercianti, le concessioni che la legge riserva al giudizio della Autorità Prefettizia o dell'Autorità Comunale.

Secondo il disposto del Regolamento e le Istruzioni delle Circolari Ministeriali, dette richieste debbono rimanere pubblicate all'Albo Pretorio del Comune, ove effettivamente furono affisse a mano a mano che furono presentate. Su queste e su quelle altre che giungeranno ancora delibererà la Giunta Municipale nei limiti della sua competenza, o darà il suo avviso per il provvedimento da emanarsi dal Prefetto.

Nel frattempo però si ritiene debba ricevere stretta applicazione la Legge per tutti i commercianti meno che per quelli aventi clientela rurale i quali fecero domanda per l'apertura nel mattino della domenica. Per questi ultimi la circolare N. 2 del 25 gennaio scorso del Ministro Cocco-Ortu ai Prefetti del Regno dispone che « ove non possano esaurirsi le pratiche per il 9 febbraio, l'applicazione della legge possa essere sospesa fin tanto che non sia pubblicata la relativa deliberazione ».

A proposito dell'annunciata inchiesta sui pompieri.

Un ex-pompiere ci fa pervenire un'assennata lettera scevra da ogni spirito partigiano e che crediamo pubblicare nell'interesse della riorganizzazione di questo corpo, che certo sta a cuore a tutti i cittadini.

Egregio Direttore,

Permetta a me di fare qualche osservazione sulla procedura che dovrebbero impiegare i commissari d'inchiesta e sulla formazione della medesima commissione d'inchiesta, perchè questa possa dare buoni frutti.

1° Alla Commissione stessa vengano aggregate persone che siano state o siano in contatto con il personale. (Consigliabilissimo, due o più rappresentanti della Federazione dei dipendenti del Comune).

2° La Commissione garantisca prima gli interrogati dell'immunità, per incitarli a parlare, evitando quello che altre volte successe, vale a dire le mezze parole, o il silenzio per paura delle punizioni disciplinari e delle vendette personali.

Per quanto riguarda la riorganizzazione del corpo la Commissione Municipale abbia presente: Che il corpo pompieri non è un reggimento di soldati, che deve andare al fuoco ciecamente, perchè non ha la coltura nè i mezzi di giudicare gli ordini che riceve; l'umile pompiere, anche il più ignorante, delle volte rileva subito l'errore del proprio comandante, se questi ne commette, tanto nel modo dell'organizzazione di servizio, quanto nel maneggio degli attrezzi, come nei tagli o negli abbattimenti, quindi è assurdo invocare l'ubbidienza assoluta prima. Le migliori operazioni sono quelle in cui il rapido ed intuitivo comando è accoppiato al rapido ed intuitivo ascolto, al rapido suggerimento, consiglio o parere. Ma per far ciò occorrono:

1° Un cameratismo fra i militi ed il comandante.

2° Un coraggio personale in chi comanda.

3° Il riconoscimento da parte almeno della maggioranza degli uomini che formano il corpo dei meriti personali di chi impartisce gli ordini ed essenzialmente molta stima, i comandanti per il personale ed il personale per i comandanti.

Se le autorità municipali suppongono di riorganizzare il corpo con un'inchiesta formalistica e rincarando gli articoli disciplinari faranno un buco nell'acqua.

Questo ho detto supponendo di far cosa utile, nella speranza che qualcuno vorrà prenderne nota.

Suo dev.mo
Un ex-pompiere.

Rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi. — Il Sindaco visto l'art. 54 della Legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3a, e l'art. 5 del Regolamento locale per la tassa di licenza sui pubblici esercizi 30 aprile 1899; notifica:

Il ruolo suppletivo dei conduttori dei pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza è dal giorno 6 a tutto il 20 del mese di febbraio p. v. depositato nei locali del Civico Ufficio di Polizia, dove chiunque potrà prenderne visione.

Presi gli opportuni accordi coll'Autorità di Pubblica Sicurezza, avverte che agli effetti di ottenere la rinnovazione della licenza per l'anno 1908 gli Esercenti devono, entro il mese di marzo 1908 pagare presso la Civica Tesoreria la tassa di rinnovazione e presentare quindi la ricevuta dell'eseguito pagamento, la licenza d'esercizio ed una marca da bollo da L. 0,60 alle rispettive Sezioni di Pubblica Sicurezza della Città al fine di ottenere dalla R. Questura il *visto* di rinnovazione per l'anno 1908.

Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Un previdente elenco di untori pubblici. — L'art. 19 del Regolamento d'igiene fa obbligo all'autorità comunale di pubblicare i nomi dei fabbricanti e dei venditori che risultassero, per sentenza passata in cosa giudicata, contravventori alle disposizioni speciali per l'igiene degli alimenti, delle bevande e degli oggetti di uso personale e domestico.

Ecco il nome di coloro che, a denunzia dell'Ufficio d'igiene, furono condannati durante il mese di settembre, ottobre e novembre 1907.

Fassino Giuseppe, via Baretti, 17, latte adulterato. — Nosetti Teresa, via Nizza, 185, id. — Carello Giovanni, Regione Madonna di Campagna, id. — Dosio Lorenzo, Regione Lucento, id. — Boretto Giovanni, Vinovo, id. — Richiardi Biagio e figlia Matilde, Cascina Motta, Barriera S. Paolo, id. — Verderone Anna, via XX Settembre, 46, id. — Morello Margherita, corso Palestro, 10, id. — Rapallino Giovanni, via S. Domenico, 27: burro artificiale venduto senza indicazione all'esterno del negozio. — Curto Paolo, via S. Domenico, 40, id. — Costa G. B., via Gioberti, 17, carta per avvolgere e pesare, eccedente il peso. — Canno Giacomo e Merlino Maria. Volpiano, transito nel territorio in condotta di animali bovini senza certificato sanitario. — Chiabrando Giuseppe, Riva di Pinerolo, introduzione nel Comune di animali bovini senza certificato sanitario. — Nepote Andrea, corso Regio Parco, 24, recipienti contenenti latte, non piombati, nè suggellati. — Tavella Michele, Stupinigi id. — Benedicenti Francesco, Caselle Torinese, id. — Castelli Giovanni e Bocco Gaspare, id, id. — Bosco Gaspare e Verderone Giuseppe, a Settimo Torinese, id. — Ponsio Alessio, Nichelino, id. — Romanetto Giuseppe, Venaria, id. — Boccardo Maurizio, via Cottolengo, 31: deposito di ossa, unghie e corna nello scompartimento. Samuel Carlo e Samuel Bartolomeo, via Bertola, 26: trasporto pane scoperto. — Gamba Agostino, stradale di Nizza, 458, id.

Una conferenza di Innocenzo Cappa. — Per iniziativa della locale sezione del partito Repubblicano Italiano, lunedì sera, 10 corrente, alle ore 20,45, nel salone dell'Associazione Impiegati Civili, in via Cavour 11, avrà luogo una conferenza di Innocenzo Cappa sul tema « *L'anima italiana da Mazzini a Carducci* » alla porta ci si avvisa che si riceveranno oblazioni non inferiori a 50 centesimi. Il biglietto di accesso è personale.

Un nuovo corso di lezioni alla scuola per meccanici e conduttori di automobili. — Per aderire alla richiesta di numerosi *sportsmen* la Direzione ha ordinato un corso diurno accelerato con lezioni pratiche di guida e conferenze speciali sui principali tipi di macchine. Questo corso speciale comincierà il 10 marzo prossimo, ed avrà la durata di un mese.

Al corso accelerato saranno pure inscritti alcuni funzionari superiori inviati espressamente dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

L'insegnamento è affidato ai signori: ing. A. Bertoldo, cav. avv. Goria-Gatti, ing. Emilio Marenco, cav. uff. A. Rostain.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla direzione della Scuola, via Balbis, 1, Torino.

Il solito amor fraterno. — Il fattorino telegrafico Giuseppe Bornia, di 18 anni, nativo di Mondovì, ieri sera rincasando attaccò lite col proprio fratello Clemente, sedicenne. Nel diverbio, quest'ultimo accalorandosi gli diede uno spintone che lo mandò a picchiare un uscio a vetri.

I vetri volarono in frantumi ed il fattorino telegrafico ne ebbe tagliato il dorso della mano destra.

Guarirà in otto giorni.

Una scatolaia battuta da un pianista. — La scatolaia Giuseppina Tosco, di 22 anni, abitante in Valsalice sullo stradale dei Nobili al n. 89, dovette ieri essere accompagnata dalla propria madre all'Ospedale Maggiore per farsi curare una serie di contusioni alla regione orbitale destra riportate il giorno 4 corrente nella casa del sig. Valgrandi in via Bertola, n. 40, ad opera del commesso pianista Annibale Musso, di 20 anni, che per futili motivi l'aveva percossa a pugni.

Fu giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Questo il racconto della scatolaia, incontrollabile.

Tenta suicidarsi ingoiando del fosforo e del petrolio. — La signora B. O., d'anni 52, nativa di San Mauro Torinese ed abitante in via Maria Adelaide al n. 1, approfittando dell'assenza dei suoi parenti dalla propria abitazione, spinta da mania di persecuzione ingoiò una soluzione che si era preparata, composta di petrolio e di fosforo.

Condotta all'Ospedale Maggiore, dai dottori Morandi e Costero le venne praticata la lavatura dello stomaco, ciò nondimeno i due sanitari non si pronunciarono sul suo stato.

Il solito investimento tranviario. — Ieri sera la bimba di 4 anni Anna Lanteri, mentre attraversava la linea tranviaria di Vanchiglia all'altezza di via Santa Giulia fu urtata da un carrozzone tranviario. Per fortuna la piccina non riportò che varie contusioni leggere guaribili in 10 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla sig.a Vignolo Anita, un rosario.

Dalla sig.a Besozzi Clementina, un colletto di pelliccia.

Dal sig. Coscia Cesare, un portafogli contenente una tessera.

Dal sig. Revel Enrico, una pompa per velocipede.

Dal sig. Marietti G. Batt., una polizza di pegno.

Dal teologo De-Alessandris, un portamonete con pochi centesimi.

Cronaca minuta e Comunicati

Veglia danzante del personale Alleanza. — Sabato 8 andante, avrà luogo nei locali del Ricreatorio fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese (sito in via Cellini, barriera di Nizza, Isola d'Armida), grande veglia danzante che avrà principio alle ore 21 e terminerà alle ore 4 ant. della Domenica successiva.

Lo scelto servizio di *buffet*, condotto dall'esimio sig. *Gavazza Pietro* e i locali convenientemente riscaldati, lasciano sperare in un largo concorso di compagni ed invitati, unitamente alle loro rispettabili famiglie.

L'adunanza degli studenti di Medicina Veterinaria, che doveva aver luogo ieri, giovedì, venne rimandata ad oggi per le ore 15.

Gli studenti sono invitati a trovarsi numerosi davanti la Scuola o nel cortile per comunicazioni.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — Venerdì 7 corrente, ore 20,30, adunanza ordinaria di febbraio. Si invita i soci ad intervenire numerosi.

Per la Commissione Esecutiva:
RISSONE CARLO.

Matinée Unione femminile. — Domenica 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario, *via Nizza, n. 99.* — **Grande veglia danzante famigliare pro Asilo laico.** — Per gentile concessione della *Direzione*, sabato 8 febbraio, dalle ore 21 alle 1 del giorno successivo avrà luogo una grande veglia danzante famigliare pro Asilo negli eleganti locali della Società di M. S. Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio.

I compagni ed amici ci aiutino procurandosi i biglietti d'invito presso la sede del Comitato e presso il buffettista della Società.

Il Comitato Esecutivo.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio, (via Cottolengo, 53). — Questa sera venerdì, 7 febbraio, alle ore 20,30 Conferenza privata, sul tema: « Le peripezie di un emigrante al Brasile ».

Stato Civile di Torino

5 e 6 febbraio 1908.

NASCITE: 15, di cui maschi 6, femmine 9.

MORTI:

Foglizzo Paola n. Seglia, d'anni 46, di Torino, casalinga, via dei Fiori, 7.

Rosa Catterina n. Truchiero, id. 73, di Torino, erbivendola, via Carena, 10.

Bollero Teresa n. Elia, id. 24, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 27.

Bellosta Maria, ved., n. Tamini, id. 89, di Mergozzo, agiata, via Assarotti, 9.

Foglia Catterina n. Albarelli, id. 49, di Ancona, casalinga, corso Oporto, 51.

Bordese Leonilla, ved., n. Randone, id. 81, di Mombello Torinese, agiata, via Principe Tomaso, 17.

Chiodo Giuseppe, id. 49, di Catanzaro, tenente 3° genio.

Minori d'anni 6, n. 4.

Totale complessivo n. 12, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc., n. 2, non residenti in questo Comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 6 febbraio.

Argentero Pietro con Bertola Isabella.

Bachmann Giuseppe con Lovera Anna.

Crescenti Natale con Castagno Amalia.

Garone Pietro con Ghibaudo Giuseppa, vedova Golzio.

Magliano Domenico con Dondo Maria, vedova Ghezzi.

Milanaccio Ettore con Simondi Clotilde.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana - I Pagliacci.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *La signora Jossie mia moglie.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Il figlio di papà.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La figlia di Madama Angot.*

Rossini — Cumberti — Ore 20,45: *Le stermina 'd sôr comendator - 'L Café Cilavegna.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Ii rusian sociai - Ii dôi sourd.*

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 5 al 7 febbraio 1907:

1. Nel Benadir (usi e costumi dal vero). — 2. La fidanzata della guida (commedia passionale alpestre). — 3. Il grande e disastroso steeple-chase di Londra (dal vero, 21 partenti, 18 cadute delle quali 8 mortali). — 4. Anche le canzoni hanno il loro destino (scene comiche nuovissime). — 5. L'incendio del Restaurant du Parc.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 -14-15 -1-9.20

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Professor ANDREA BARONE, Diret. dell'Ospedale della Pace in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza ».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " **Sorgente Angelica** "

F. BISLERI & C. - MILANO

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Odontal

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

LA SENEGHINA FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.**

I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo*)*

Il signor Pietro Acquin, che con una abnegazione senza confini, ha consacrata la sua vita alle nostre idee, vi dimostrerà come esse soltanto possono servire utilmente alla vostra causa, come esse sole possono guidarvi alla conquista della felicità.

Gli cedo la parola, non senza esprimere davanti a tutti la mia rispettosa ammirazione...

Andrea rifletteva. La breve nota del programma, i consigli di prudenza dati agli operai e commentati con audacia tranquilla da quella giovane donna lo urtavano fino a dargli una specie di malessere. Era quella stessa scossa provata a Floges davanti all'elisir. Se poi cercava di legittimare tale penosa sorpresa con ragioni solide, non vi riusciva. Guardando in fondo alla sua coscienza non trovava che le ribellioni d'un senso morale più convenzionale che riflesso. Ed egli si sforzava di soffocarne i rimbrotti per ascoltare con spirito imparziale.

Acquin s'era alzato. Egli appoggiò le mani sull'orlo del tavolo piegando la persona verso gli uditori.

« Amici!

« Noi veniamo a voi per dirvi: « Procreate bambini soltanto quando sarete quasi certi ch'essi nasceranno sani e quando avrete la certezza assoluta di poterli ben allevare ».

« So bene che vi hanno detto che l'avere una famiglia numerosa è bello, nobile, patriottico e che l'astenersene è mancare a un dovere, è un delitto.

« No, amici, non è un delitto. Ed io voglio provarvelo prima d'ogni altra cosa per rassicurare il vostro sentimento d'onestà.

« No, non è un delitto; perchè se voi non limitaste volontariamente il numero dei vostri figli, v'è una legge terribile, implacabile che per vie dissimulate ed indirette se ne incaricherà per voi.

« Voglio farvela comprendere, farvela toccare con mano questa legge capitale, che scoperta già da più d'un secolo, è tuttavia così misconosciuta. Ma vi domando tutta la vostra attenzione... »

La sua voce limpida e debole, nel silenzio attento e stupito, giungeva fino al fondo della sala.

« Vi siete voi mai domandato che cosa avverrebbe se tutte le donne diventassero madri ogni volta che potrebbero esserlo? No, certo. Ebbene la popolazione d'un paese si raddoppierebbe in dieci anni! Dieci anni dopo si raddoppierebbe di nuovo e così di seguito. In un secolo la Francia, per esempio, avrebbe quaranta miliardi d'abitanti!

« Perchè dunque questa progressione spaventevole non si è mai verificata in nessun tempo e in nessun paese? Perchè non ci si avvicina neppure nei limiti apparentemente realizzabili? Perchè le altre creature non si moltiplicano in tale proporzione? Perchè i pesci, per esempio, che producono migliaia di uova, non riempiono in pochi anni l'oceano, ma restano in numero a un dipresso stazionario?

« V'è dunque una forza che pesa sopra di noi, che opera continuamente come un freno, moderando tale accrescimento. Che cosa è dunque che impedisce a tutti gli esseri di pullulare nelle proporzioni di cui sono capaci? Qual'è questa energia che è più potente della fecondità?

« E' la fame!

« Se una razza si moltiplica troppo, non trova più di che nutrirsi; perchè i suoi mezzi di sussistenza sono ben lungi dall'aumentare così velocemente com'essa stessa.

« Non bisogna credere infatti che, per esempio, la potenzialità produttrice del suolo sia senza limiti. Voi avrete un bel gettare e gettare ancora grani di frumento in un campo; esso non darà mai che un numero determinato di spighe. E anche se lo fecondate con tutti i concimi del mondo esso raggiungerà ben presto il limite nuovo della sua produttività.

« Allo stesso modo tal legge inflessibile governa tutti gli esseri; questi tendono continuamente ad aumentare più in fretta di quanto possano fare i loro mezzi di sostentamento; e continuamente essi sono ricondotti con leggi terribili al numero che può vivere con tali mezzi... »

Andrea ignorava questa legge di popolamento e ne restò colpito. Essa seduceva la sua intelligenza scientifica.

Egli la paragonava alle grandi verità fondamentali della natura, quelle del peso, della gravitazione, semplici e chiare e rimaste tuttavia sconosciute così a lungo. Ma sorprese nell'uditorio dei segni di distrazione. Il bamboccio si mise a piangere e molte teste si voltarono. Sua madre gli offerse la mammella.

Acquin continuò:

« Ma pensate, amici, a costo di quali massacri, a costo di quante sofferenze questa legge giunge a imporsi! Pensate al numero di esistenze ch'essa deve continuamente sacrificare per mantenere la razza nei limiti del suo possibile nutrimento! Vi ho detto ch'essa impiega contro di noi armi terribili. Nel passato non solo si sbarazzava d'un colpo della sovrabbondanza d'individui con la carestia — che del resto incrudelisce ancora al giorno d'oggi nelle Indie — ma impiegava pure dei mezzi indiretti: l'invasione che gettava le orde affamate su un paese ricco e immolava a centinaia di migliaia gli esseri umani in una sola battaglia! Perchè gli uomini, spinti a loro insaputa dalla fatalità, l'hanno sempre aiutata nella sua opera implacabilmente frenatrice: popoli troppo prolifici, come i Cinesi, furono costretti a ricorrere all'infanticidio, le tribù selvaggie si divorano a vicenda.

« Ah! nei giorni nostri il flagello solito è meno brutale, meno grossolano in apparenza... Ma è più raffinato, più feroce, più sicuro: è la povertà, la povertà proletaria, la povertà che impone gli alloggi troppo piccoli, i lavori insalubri od opprimenti, l'ignoranza, il vizio; la povertà che porta con sè le infermità e le morti precoci, che distrugge così più esistenze umane che le grandi calamità del passato.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E un libriccino d'oro ». *Rivista di Pesca.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 6.
« Piccolo, ma eccellente ... tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida ... sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza rivoltuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 236, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
8 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosolì, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano
I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 etichette cromolitografate, 10 capsule uso argento e 2 filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Premiata BOTTIGLIERIA della MARINA - TORINO
Via Manzoni, 9
CUCCOTTO ANTONIO
Spaccio scelti vini piemontesi all'ingrosso ed al minuto.
GIUOCO DELLE BOCCIE

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

MOBILI SPECIALI
per Ambulatori Medici
Modelli di grande eleganza e solidità esclusivi della Ditta PIETRO JANETTI & C. Studio e Stabilimento per la costruzione di Strumenti di Chirurgia. — Via S. Massimo 33 (accanto alle Cliniche), Torino.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
OREFICERIA - ARGENTERIA per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

Distilleria Catrame
Stradale di MONCALIERI — Fermata Fioccardo
Fabbrica Feltri Bitumati
per tetti piani e tettoie leggere
CARBOLINEUM - VERNICE NERA - OLII SOLUBILI
con Deposito: via dei Fiori, 61 bis
ROSSI GIUSEPPE

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

FABBRICA NAZIONALE
ARTICOLI DI MEDICAZIONE
ASETTICA ED ANTISETTICA
Marca "ROGNONE,,
Società Anon. - Sede: TORINO
Capit. versato L. 1.800.000 elevabile a 3.000.000
Casse, Armadi, Cassette, Buste, Zaini, Pacchi, ecc.,
contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza con relativa istruzione circa la applicazione ed uso dei medesimi, per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di Farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie municipali, Soldati, ecc., ecc.
Cataloghi - Istruzioni - Distinte a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 8 Febbraio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 8 Febbraio 1908. | N. 151.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Ancora sulla Triplice

All'Italiano Errante.

Ringrazio l'*Italiano Errante* delle obbiezioni mossemi nel *Grido* di ieri, che mi dànno modo di meglio chiarire il mio pensiero; e mi auguro che il dibattito non rimanga limitato a noi due, ma vi partecipino largamente altri compagni e lettori, anche non di parte nostra.

Entrando, senz'altro, in materia, non credo che a giudicare dei propositi e degli effetti della Triplice che oramai conta ben venticinque anni di vita, conchiusa nel 1882 sia necessario conoscere testualmente le *clausole dei trattati*, come scrive l'*Italiano Errante*. Oramai non è più un mistero per nessuno che la Triplice fu voluta da Bismarck, per guarentire lo *statu quo* territoriale nel continente massime, si capisce, il pacifico possesso dell'Alsazia e Lorena e per mettersi in condizioni di stravincere nell'eventualità d'una guerra da parte della Francia. E tale scopo fu raggiunto, come dicono i fatti, non ostante che ai tempi di Crispi il Governo italiano abbia fatto di tutto per dare alla Triplice un carattere aggressivo in odio alla Francia, che a sua volta erasi premunita mediante l'alleanza con la Russia.

Anche discutibile mi pare l'asserzione che « l'*Italia dal primo patto della Triplice* [illegible] *molto diversa dall'Italia d'adesso* ». Prego l'*Italiano Errante* di ricordare le cospirazioni e l'agitazione dei Comitati irredentisti di allora, che facevan capo a uomini di energia e di autorità come Matteo R[illegible] Imbriani, e avevano avuto il consenso di Garibaldi, il cui nome, anche morto, valeva legioni, e suscitavano in giovani come Oberdan la febbre eroica del sacrificio. O l'alleanza o la guerra — che certamente ci sarebbe stata disastrosa, — tale il dilemma che si presentava, e che Bismarck fece balenare minaccioso come una sciabola agli occhi del Governo italiano. [illegible] — e lo rilevò da molti anni il [illegible] — che persino il Depretis e il Mancini e lo stesso Robilant, ambasciatore nostro a Vienna) furono riluttanti, fino all'ultimo all'alleanza con l'Austria, e che l'accettarono, può ben dirsi, come un ricatto. Ricordo un fatto meno conosciuto, ed è che il Bismarck, impensierito della agitazione repubblicana ed irredentista in Italia, che nonostante l'alleanza avrebbe [illegible] seri guai nei rapporti italo-[illegible] aveva compreso nelle clausole del trattato, il formale impegno di mettere la politica interna in armonia con gli obblighi dell'alleanza. Al che si oppose strenuamente il Mancini, pur assicurando il terribile Cancelliere che la politica italiana interna non sarebbe stata in contraddizione con la politica estera. Ma non volle che quella clausola da Santa Alleanza fosse introdotta nel trattato.

Ora l'irredentismo è pressochè ridotto al nulla, non è altro più che una reminiscenza storica; e certamente sarebbe proclamato un pazzo da legare chiunque osasse predicare la guerra per la rivendicazione delle terre irredente. Ed è innegabile che buona parte della democrazia, anche repubblicana, non ha più contro l'Austria e la Triplice le antipatie d'una volta. Aggiungi le preoccupazioni dei problemi sociali che dovunque — massime in Italia e in Austria — hanno finito con prevalere sulle questioni meramente nazionali o strettamente politiche, con l'entrata del proletariato socialista nell'agone della vita pubblica. Così che in Italia, come a Trieste, già cittadella del nazionalismo italico, i socialisti hanno tolto agl'irredentisti fin l'ultima lusinga di credere di avere seco le masse popolari. Anche in Italia è poi avvenuto ciò che Paolo Deroulède, l'Imbriani dei *révanciers* di Francia, notava dei suoi concittadini, non certo rallegrandosene: che, cioè, le generazioni nate dopo il 1870 e il '71, non hanno più il pensiero nè l'obbligo di riconquistare con le armi le provincie perdute in quegli anni terribili.

Ma i fatti cardinali che, secondo l'*Italiano errante*, conchiuderebbero contro la mia tesi sono i seguenti, cui risponderò, sommariamente, riservandomi, occorrendo, di portare in seguito quella documentazione che apparisse necessaria:

I. Rimane: l'*egemonia della Germania nella Triplice*.

Vero. Ma cotesta egemonia non è oramai più pericolosa per noi, dato l'*entente* cordiale dell'Italia con la Repubblica Francese e l'amicizia altamente proclamata con la Gran Brettagna, a sua volta unita alla Francia. L'egemonia germanica nella Triplice non deve più preoccuparci, pur potendo essere un certo qual pericolo all'Austria, per l'improntitudine dei pangermanisti.

II. Rimane: *la competizione balcanica*. Anche vero. Ma forse che cesserebbe tale competizione, se domani uscissimo dalla Triplice; o non forse sarebbe anche più accanita e disastrosa per noi, — dato e non concesso che l'Italia possa mai avere grandi interessi tra quelle poverissime popolazioni? Il francese Charles Loiseau, da molti anni, va denunciando come un enorme pericolo per l'Italia e per il mondo (v. *L'Equilibre adriatique: L'Italie et la question d'Orient* - c. V) le ferrovie che il Governo austriaco vorrebbe promuovere o favorire nella penisola balcanica; e uno scrittore del *Tempo* (6 corr.) ripeteva il grido d'allarme. Persino dal Loiseau, come dal nostro amico del *Tempo*, è presentato come una *diminutio capitis* e un enorme danno, il fatto che, data una strada ferrata transbalcanica, la valigia delle Indie si avvantaggerebbe a valersene, comando di passare per Brindisi. Di tutto questo, cioè di ferrovie che potranno portare non i traffici un poco di civiltà nei semi-selvaggi paesi balcanici, e renderanno più rapide e comode le comunicazioni dell'Europa con l'Asia — che cioè gioveranno a tutti, anche a noi — non vediamo il perchè si debba fare un *casus belli*, o per lo meno una ragione d'odio all'Austria. Ma di ciò e d'altro circa la politica dell'Austria nei Balcani avrò agio a parlare, in modo più preciso, se l'*Italiano errante* vorrà essermi così cortese da meglio precisare il suo pensiero.

III. Rimane: *Il predominio dell'Adriatico, che è norma di Governo da parte dell'Austria.*

Certo nell'Adriatico che una volta chiamavasi il Golfo di Venezia, oramai il commercio marittimo è in prevalenza austro-ungarico: il *Lloyd* austriaco, l'*Adria* ungherese, l'*Hungaro-Croata* di Fiume, la *Ragusea* assorbono i quattro quinti del movimento marittimo di Brindisi e anche di Venezia, e hanno tre o quattro volte più navi che le compagnie italiane che fan servizio nell'Adriatico.

Ma se l'Austria-Ungheria, anzichè gettare i milioni nella marina da guerra (la sua marina da guerra sta alla nostra come 1 a 3 1/2, a detta del Pittoni; certo è infinitamente inferiore alla nostra, nè potrà raggiungerla mai), sa proteggere la sua marina mercantile, come le si può fare di ciò una colpa? Pigliamocela, se mai, col nostro governo, e più con la ignavia e la boria nostra.

IV. Rimangono: *i diritti della nazionalità.*

Non credo sia il caso di una disquisizione astratta sui « diritti della nazionalità ». Certo l'*Italiano Errante* non vorrebbe alcuna guerra, nè piccola nè grossa, per la rivendicazione di quei diritti. I quali è presumibile che possano avere la debita soddisfazione piuttosto da un Governo alleato, che da un nemico o estraneo, — da un Governo sinceramente persuaso che l'autonomia amministrativa concessa al Trentino, che l'Università italiana a Trieste e le altre legittime rivendicazioni degli italiani suoi soggetti non rappresenterebbero un pericolo all'integrità territoriale della Monarchia, ma un elemento di pacificazione, quindi di maggior forza...

Certo, gl'italiani che formano un gruppo compatto solo nel Trentino (384.000 uomini) e che sono un'esigua minoranza numerica appetto ai tedeschi, ai magiari, ai croati, alle varie nazionalità dello sterminato impero degli Absburgo, non hanno nè potranno mai avere sul Governo Austro-Ungarico l'influenza delle altre popolazioni. Sul terreno delle competizioni nazionali saranno sempre battuti. Essi, più di tutti, hanno dunque interesse a trasportare la lotta sul campo sociale, — abbandonando l'infido terreno del nazionalismo. *g. c.*

Camera dei Deputati

I SERVIZI MARITTIMI

Roma, 7.

Presiede il presidente Marcora.

PRESIDENTE annuncia che il ministro degli esteri ha comunicato un telegramma di ringraziamento dell'ambasciatore italiano a Lisbona.

Comunica pure un telegramma di ringraziamento della famiglia del senatore Sormani Moretti.

SEGATO (*sotto-segretario alla guerra*) risponde agli onorevoli Callaini e Merci sulla convenienza di estendere agli ufficiali dell'esercito e dell'armata i miglioramenti proposti a favore dei funzionari delle amministrazioni centrali.

Dichiara che, se il parlamento approverà i miglioramenti proposti per i funzionari delle amministrazioni civili il governo si affretterà a presentare analoghe proposte a favore degli ufficiali dell'esercito e della marineria.

CALLAINI pone in evidenza la stridente disparità di trattamento che qualora non si provveda adeguatamente si verificherebbe fra i funzionari civili e ufficiali dell'esercito e della armata, i quali pure corrono continui rischi affrontano maggiori responsabilità e debbono sottostare a notevoli dispendi pel decoro del proprio grado (*approvazioni*).

Prende quindi atto delle parole del sottosegretario.

SEGATO rispondendo all'on. Numa-Campi espone le ragioni per le quali il ministero, dopo le più accurate indagini, credette di non poter concedere il brevetto di riconoscimento della campagna di guerra dal 1859 ad Alberto Leonardo Monti in Luigi di Calata, provincia Firenze asserendo il richiedente di aver fatto quella campagna sotto altro nome. Non essendo provata l'identità della sua persona non si ricusa tuttavia di riesaminare la domanda stessa.

NUMA CAMPI ricorda che nel 1859 il Monti milite in Toscana, ottenne il passaporto sotto altro nome per recarsi a combattere contro l'Austria; non crede che la sua identità possa essere impugnata di fronte ad una dichiarazione giurata di sei commilitoni ed alla testimonianza concorde di tutti i suoi conterranei.

Trova la decisione del ministero eccessivamente rigorosa ed anche crudele, trattandosi di un povero vecchio settuagenario.

GIUFFELLI, segretario all'istruzione, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Tizzani, Jatta, Maresca, Visocchi e Bolognese: dichiara che il ministero nella compilazione del regolamento relativo alla legge sul trasferimento dei professori universitari, terrà conto in quanto la legge lo permetta dell'ordine del giorno approvato dalla Camera ed accettato dal Governo della tornata 3 luglio 1907.

FACTA rispondendo all'interrogazione dell'on. Pansini ed altri molti deputati dichiara che se la Camera lo vuole il Governo presenterà sollecitamente il disegno legge pel riordinamento dei collegi elettorali in corrispondenza dell'ultimo censimento, ricordando che analogo disegno venne già presentato nel 1903 ma non giunse in porto.

Ripete che il Governo presenterà il disegno legge augurandosi che sia sollecitamente approvato.

Risponde agli onorevoli Campi-Numa e Angiolini che invocano provvedimenti verso quelle autorità locali che non hanno proceduto alla revisione dei capitolati di condotta dei medici prescritta dalla legge sanitaria 1906. Dichiara che la maggior parte dei Comuni hanno ottemperato al loro obbligo, per le poche amministrazioni negligenti, il ministero ha dato precise e rigorose istruzioni ai prefetti affinchè curino l'osservanza della legge.

CAMPI NUMA afferma che molti Comuni ancora non hanno obbedito al precetto della legge; lamenta la fiacchezza delle autorità proposte alla vigilanza dei Comuni stessi; si augura una più energica azione per l'avvenire.

SANARELLI, sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Scarciarini, Coppola ed altri deputati dichiara che il nuovo organico del personale dei vari istituti di istruzione agraria pratica, è già stato preparato dal ministero dell'Agricoltura e trovasi ora in esame presso il ministero del Tesoro.

L'elezione di Gregorio Gallo ancora annullata.

Il PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione del Collegio di Girgenti in persona dell'avv. Gregorio Galiò, che quando fu eletto non aveva raggiunto i 30 anni.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per

Le convenzioni pei servizi marittimi.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP., sull'art. 2° rimasto sospeso, propone un emendamento nel senso che per la linea della Sicilia Orientale, fino a che il traffico non sia aumentato, fermo restando la velocità di 15 miglia, si abbiano due corse per settimana da Napoli a Messina, ed una sola da Messina a Siracusa.

Crede che siffatta proposta risponda ampiamente ai legittimi desideri delle popolazioni interessate.

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la Commissione accetta siffatta proposta, conciliativa.

PANTANO rende omaggio al buon volere del Governo, ma non può dirsi soddisfatto della soluzione proposta che rappresenta sempre un'odiosa restrizione in danno della Sicilia orientale.

Ad ogni modo, lasciando la responsabilità della soluzione stessa al Governo ed alla Commissione, non insiste nella sua proposta.

DE FELICE GIUFFRIDA non può assolutamente accettare l'emendamento neppure nella forma attenuata ora proposta. Insiste perchè, in conformità del precedente voto della Camera sia conservato il servizio bisettimanale per tutto il percorso.

Accenna al rapido ed imponente incremento commerciale dei porti della Sicilia Orientale e di Catania in ispecie. Deplora vivamente che, per una insignificante economia, si voglia ingiustamente sacrificare tali e così vitali interessi.

PRESIDENTE annuncia che l'on. De Felice Giuffrida propone che sia mantenuta la linea bisettimanale limitandola però fino a Catania e rinunziando al prolungamento fino a Siracusa ed a Malta.

PANTANO prega il Governo di accettare questa proposta; per parte sua sarebbe disposto a rinunziare all'approdo di Riposto.

BERTOLINI è dolente di non poter accettare neppure questo emendamento, perchè anche in questo modo sarebbe necessario impiegare più di un piroscafo. E' convinto che nessun danno ne verrà agli interessi di Catania. Assicura che non mancherà di fare ulteriori studi per vedere se, senza aumento di spese, si potrà estendere il servizio bisettimanale fino a Siracusa.

Il PRESIDENTE legge il seguente emendamento concordato tra il Governo e la Commissione: « Fino a che lo sviluppo del traffico non giustifichi la convenienza di adibire a quest'ultima linea più di un piroscafo, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad esercitare con velocità di 15 miglia un servizio bisettimanale fra Napoli, Messina, Reggio, prolungando una delle corse a Siracusa con ritorno Siracusa, Catania, Riposto, Reggio, Messina, Napoli ».

Un incidente Pantano-Bertolini.

A questo punto, Pantano insorge ed avviene un vivace scambio di invettive fra lui e l'on. Bertolini.

PANTANO chiede formalmente se l'approdo a Catania sia tanto pel viaggio di ritorno, tanto che per quello d'andata. Se questo è il criterio dell'emendamento protesta e chiede la votazione nominale.

BERTOLINI dichiara che sino a che si disporrà di un solo piroscafo, l'approdo bisettimanale a Catania avrà luogo soltanto nel viaggio di ritorno. Torna a ripetere che in tal modo non si ledono affatto gli interessi di Catania.

PANTANO conferma che la proposta del Governo rappresenta una grave iattura per la Sicilia orientale. Trova la proposta odierna semplicemente assurda. Preferisce in tal caso la precedente.

CARNAZZA è egli pure d'avviso che la proposta odierna peggiora quella di ieri che reputa preferibile e a cui vorrebbe che il Governo ritornasse.

BERTOLINI afferma che la proposta concordata rappresenta invece un miglioramento. Osserva poi che per una delle corse l'approdo a Catania avrà luogo tanto nell'andata quanto nel ritorno.

PANTANO consente a ritirare la domanda di votazione nominale principalmente per non provocare un voto, che potrebbe dividere la rappresentanza siciliana. Non può nascondere che le promesse del Governo lo lasciano molto scettico. Confida che in tempo non lontano, il Parlamento farà atto di giustizia riparatrice (*benissimo*).

DE FELICE GIUFFRIDA non insiste nella sua domanda di votazione nominale, pur protestando contro la violenza che si sta per compiere (*vivi rumori*).

La Camera approva l'emendamento concordato e i restanti commi dell'art. 2.

La discussione del capitolato.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del capitolato rimasta sospesa all'art. 40.

PANTANO, all'art. 40 propone che le variazioni di tariffa siano rese pubbliche quindici giorni prima che vadano in vigore.

Si accetta e si approvano l'art. 40 con questa aggiunta e gli articoli successivi sino al num. 54.

AGNESI chiede all'art. 55 che pel servizio cumulativo come ci sarà un unico contratto di trasporto, vi sia un'unica polizza di carico.

SCHANZER accetta il concetto dell'emendamento come raccomandazione.

CASSUTO svolge un suo emendamento all'art. 55 inteso a disporre che per quelle linee ove si potrà istituir il servizio cumulativo con le ferrovie di Stato con luoghi di deposito amministrati dalle ferrovie di Stato e dai concessionari, questi, in considerazione dei vantaggi che ne risentiranno, dovran consentire un congruo ribasso sulla sovvenzione assegnata alle dette linee. Il Governo dovrebbe poter concedere luoghi di deposito e servizi cumulativi anche ad esercenti di linee non sovvenzionate.

BERTOLINI crede superfluo includere nella legge siffatta dichiarazione, dichiara però che ne terrà il massimo conto come raccomandazione.

Si approvano gli articoli del capitolo dal 55 al n. 84, con poche modificazioni di forma.

DE FELICE GIUFFRIDA all'art. 85 propone che i lavori di scarico e di carico siano sempre affidati alle società cooperative di lavoratori, legalmente costituite e con tariffe stabilite dalle autorità.

GIOLITTI risponde che con questo emendamento si andrebbe incontro al pericolo di creare da una parte il monopolio del lavoro, e dall'altra l'arbitrio dell'autorità nella fissazione dei salari. Basta stabilire che le società cooperative abbiano diritto a preferenza in caso di parità di condizioni.

DE FELICE GIUFFRIDA non insiste nell'emendamento pregando il presidente del Consiglio di studiare la questione.

GIOLITTI insiste nel rilevare i pericoli e gli inconvenienti del concetto dell'[illegible] De Felice.

Si approvano l'articolo 85 e tutti gli altri del capitolato compresi quelli che erano rimasti sospesi.

Si ritorna agli articoli del disegno-legge.

Si approvano gli articoli 17, 18, 19.

PANTANO, all'articolo 20, raccomanda che nel regolamento si stabilisca di bandire i concorsi per ispettori almeno a stipendio di 4 a 5 mila lire.

SCHANZER. Studierà se sia possibile tener conto di questa raccomandazione.

(Si approvano l'articolo 20 e gli articoli fino al 25).

PANTANO, all'art. 25, segnala al ministro la necessità di provvedere fin d'ora al servizio cumulativo con le ferrovie e specialmente per ciò che ha attinenza ai trasporti della Sardegna e della Sicilia.

SCHANZER risponde che il Governo ha già provveduto.

(Si approva l'art. 25).

DE FELICE GIUFFRIDA propone che entro sei mesi si debba instituire la linea con l'Australia.

SCHANZER assicura che gli studi per attuare queste nuove comunicazioni, si faranno con la massima sollecitudine.

(Si approvano gli art. 26, 27).

DE FELICE GIUFFRIDA, all'art. 28, propone un emendamento nel senso che la tassa di dieci cent. sia estesa ai colli fino a cento chilogrammi, e la tassa di venti centesimi ai colli fino a 200 chilogrammi.

SCHANZER. Non può accettare l'emendamento non solo per ragioni finanziarie, ma anche per quelle teoriche del trasporto dei colli sulle ferrovie e sui piroscafi.

Escosi l'art. 29 dopo alcune osservazioni è approvato.

PANTANO raccomanda che siano presto presentati disegni di legge per regolare le questioni relative al credito navale, all'emigrazione ed al regime dei cantieri.

Dopo la solita presentazione di disegni di legge e la lettura delle interpellanze, la seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 7, notte:

Nella seduta d'oggi merita rilievo l'interrogazione Pansini per la riforma della circoscrizione elettorale.

Facta rispondendo che presenterà un disegno di legge per regolare i collegi elettorali sul numero degli abitanti ed aggiungendo che spera che il disegno verrà sollecitamente approvato, ha l'aria di dire che il Governo intende prepararsi alle elezioni: almeno in tal senso è poi commentata la risposta ministeriale nei corridoi, dove già si affaccia lo spettro delle elezioni in autunno.

Gli incidenti scoppiano quando si riprende la discussione sull'art. 2 delle convenzioni marittime.

De Felice accenna a parlare lungamente contro l'emendamento del Governo, che riduce a settimanale il servizio dei piroscafi per l'oriente della Sicilia.

Presidente. Non si dilunghi: dica solo se accetta o no l'emendamento.

De Felice (*irritato*). Se ella mi toglie la parola, è segno che è connivente colla maggioranza.

A queste parole si scatena una tempesta di proteste e di approvazioni.

Presidente (*gridando agitato e rivolto al-l'on. De Felice*): La richiamo all'ordine; lei non può parlare così.

De Felice (sempre più eccitato). Se lei mi toglie la parola, commette una violenza».

Poi si calma e conclude così:

— Io sono sempre tranquillo, tanto che molti credono che mi sia addomesticato, ma oggi debbo deplorare con tutte le mie forze che ad ottenere una insignificante economia si vuol sacrificare i più vitali interessi della Sicilia orientale e di Catania in ispecie (*commenti*).

De Felice presenta quindi un emendamento perchè sia mantenuto il servizio bisettimanale come è stato stabilito all'articolo 1 già approvato, limitandolo però in via di transazione sino a Catania e rinunziando al suo prolungamento fino a Siracusa e a Malta.

— Sì — dice De Felice — rinunzio a Malta, rinunzio a Siracusa, mi preme Catania: (*ilarità*) e se l'on. Bertolini accetta il mio emendamento mi dichiaro lietissimo e vado subito ad abbracciarlo in nome di quelle popolazioni (*vivissima ilarità*).

Pantano si associa a De Felice rinunziando alla fermata a Riposto, da lui caldeggiata, purchè sia compresa quella di Catania.

Ma il governo tiene duro, rimanendo fra le solite turlupinatorie promesse, sicchè quando si sta per mettere in votazione l'emendamento del governo scoppia un più clamoroso incidente.

Il segretario De Novellis legge l'emendamento concordato tra il Governo e la Commissione; da questo accordo è venuta fuori una mezza concessione.

Il servizio bisettimanale è prolungato da Napoli a Messina: è una evidente partigianeria del governo. I deputati di Messina, che pure si erano agitati con quelli di Catania, sono ministeriali: pare che Giolitti ci tenga a non scontentarli ed ha fatto la concessione, che non giova e non è necessaria a Messina, mentre avrebbe giovato moltissimo a Catania.

Perciò Pantano e De Felice scattano gridando:

— E Riposto? E Catania?

Bertolini fa cenno di no.

Pantano (con forza) Codesto è un trabocchetto.

Bertolini (strillando). Non le permetto d'insultarmi, ritiri la parola.

Pantano (risentito). No, è un trabocchetto.

Interviene *Giolitti*, che strilla anche lui a Pantano:

— Non accettiamo insulti, non le permettiamo di ingiuriare i ministri (*rumori all'estrema, approvazioni dagli ascari*).

Pantano (ripete imperterrito dominando i rumori). E' un trabocchetto, è un trabocchetto.

De Felice. E' una sorpresa, è una violenza.

Alfine il presidente riesce a calmare gli animi e Pantano può spiegare perchè reputi un trabocchetto la proposta del Governo.

Bertolini replica ed allora *Pantano, De Felice, Carnazza* ed altri domandano la parola; la confusione è al massimo; alla estrema si chiede l'appello nominale, ma la domanda viene poi ritirata con dichiarazioni di proteste da parte di Pantano e De Felice.

Quando il presidente annunzia che l'emendamento è stato approvato a grandissima maggioranza *De Felice* esclama:

— Bella violenza! Le leggi prima si fanno e poi si disfanno!

Buffonate.

ROMA, 7. — I giornali pubblicano che in seguito all'incidente avvenuto ieri durante le sedute della Camera; l'on. Santini ha chiesto spiegazioni all'on. Maresca incaricando a sostenere le sue ragioni gli on. Bettolo e Gesualdo Libertini. L'on. Maresca nominava a suoi rappresentanti nella vertenza gli on. Di Scalea e Nitti.

La *Vita* riferisce che i quattro rappresentanti riunitisi oggi in una sala di Montecitorio, dopo avere considerato gli estremi della vertenza, deliberarono di invitare i due contendenti a riprendere la loro primitiva cordialità di rapporti.

L'on. Santini e l'on. Maresca si sono stretti la mano questa sera stessa.

Il più grave episodio nel processo del Ministro
Nasi annientato.

Roma, 7.

Apertasi la seduta alle 14,30, il Presidente fa dare lettura degli interrogatori di Lombardo dinanzi al presidente del Senato e dei commissari della Camera all'inizio delle indagini processuali.

La deposizione Lombardo ripete le note spiegazioni a proprio discarico e le sue pur note semi-accuse a Nasi.

Nasi lamenta che non sia stato posto a verbale quanto egli depose nella prima seduta.

Marchesano domanda che si alleghino ai verbali i resoconti degli stenografi.

Testimoni a discarico di Lombardo.

La prima testimone, la signora *Fanny Salaser*, dice che conosce da 30 anni Lombardo e che non conosce Nasi. Ritiene Lombardo un gentiluomo, tanto che l'ammise in casa sua, ove è molto rigorosa ad ammettere gente, avendo delle figliuole.

Parla anche per conto di suo fratello, console a Dublino, e stimatore di Lombardo. La signora Lombardo adora suo marito e ne dice grande bene; cosa che non fanno spesso le signore dei propri mariti. (*Viva ilarità*).

Alegiani comm. Alessandro, impiegato al Ministero della Guerra, addetto alla sussistenza.

Non conosce Lombardo di persona; era fornitore militare a Trapani. Nelle pratiche al Ministero nulla trovò contro il Lombardo stesso. Due volte Lombardo ebbe anche delle forniture a licitazione privata.

Lucatello prof. Luigi, insegnante di medicina a Padova, conobbe Lombardo nel 1880.

Nel febbraio del 1903 visitò Lombardo a Milano e lo trovò affetto da bronco-polmonite. Gli rimproverò di essere andato a Milano, ma Lombardo rispose di aver dovuto andare per doveri d'ufficio. Nella primavera del 1903 a Roma lo trovò peggiorato e gli raccomandò riposo ed un soggiorno conveniente, come a Recoaro, ove infatti fu brevemente. Nel 1906, quando era latitante, Lombardo volle essere rivisitato all'estero. Lo trovò molto malandato; in quella circostanza Lombardo gli disse di essere desideroso di rientrare in Italia per discolparsi.

Gli chiese se era in condizioni di sopportare un lungo carcere preventivo. Il teste gli dovette rispondere che per la sua salute doveva evitare un lungo periodo di carcere.

Senatore Arrivabene. Sarei grato se si domandasse a Lombardo perchè si rese latitante.

Presidente. Può rispondere il Lombardo.

Lombardo. Prego di pazientare un momento perchè c'è un testimone che deve deporre appunto su questo.

Come e perchè Lombardo si fosse reso latitante.

Un improvviso ed emozionante incidente.

Natoli Antonino (*vivissima curiosità*). Nel 1903 si manifestarono i sintomi di malattia di Lombardo. Nel 1904 Lombardo era in condizioni veramente gravi. Nel marzo di quell'anno, a Palermo, pregò il teste di accompagnarlo a Roma per consegnarsi. A Napoli il teste ed il Lombardo trovarono il Piacentini che sconsigliò Lombardo a presentarsi, essendovi pericolo del mandato di cattura che poteva impressionare Nasi. Allora il teste stesso persuase Lombardo a non venire più oltre ed il 27 marzo egli e Lombardo partirono per l'estero.

Astengo. Lombardo disse una volta che Nasi sapeva perchè egli si era allontanato. Piacentini parlava per conto suo o per conto di Nasi?

Teste. Per conto suo e di Nasi.

Nasi. Io non detti mai incarichi a Piacentini; domando che sia citato il Piacentini stesso. Ripeto che Lombardo chiamato da me venne. Poi avvenne ciò che avvenne.

Natoli. Noi preannunziammo la nostra partenza da Palermo a certo Piazza cognato di Nasi.

A domanda del senatore Arrivabene, Natoli dice che insieme al Piacentini vi era un tale Virgilio.

Marchesano. Chiedette i mezzi per il viaggio?

Natoli. Il cav. Piacentini dette tremila lire per il viaggio (*lungo mormorio*).

Lombardo. Piacentini parlò a nome di Nasi e disse che entro tre o quattro mesi tutto si sarebbe accomodato (*commenti*).

Teste. Il 20 marzo venni a Roma e parlai con Nasi (*lungo mormorio*).

Nasi. Dica ciò che le dissi.

Teste. Io riferii ciò che disse Piacentini a me. Nasi confermò pienamente ciò che disse a Piacentini, anzi mi invitò ad accompagnare Lombardo che era ammalato.

Nasi. Natoli mi chiese che garantissi la sicurezza di Lombardo; cosa che non potei fare. Insistei per vedere il mio segretario e non detti incarichi al Piacentini.

Teste. Nasi mi parlò in senso contrario.

Nasi. Il teste è amico e fu avvocato di Lombardo.

Teste. Oggi sono teste e non sono nè l'amico nè l'avvocato.

Muratori. Chiedo che si senta il Piacentini e si cerchi il Virgilio.

Marchesano. Virgilio è cugino di Nasi ed è facile rintracciarlo, ma desidero che Piacentini venga qui all'udienza dinnanzi all'alta corte.

Presidente. Sono in corso i telegrammi per questo.

L'inaspettato ed improvviso incidente suscita larghi commenti, in mezzo ai quali si prende alle 16,25 il consueto riposo.

Nell'emiciclo i senatori discutono ad alta voce. Marchesano e Muratori confabulano con vivacità. Nella tribuna dei deputati vi sono gli on. Barzilai, Agnini, Spirito, Podestà, Borsarelli e Magni.

Lo stato di salute di Lombardo.

L'udienza è riaperta alle 17.

Il presidente fa allontanare Lombardo dall'aula e richiama il teste prof. Lucatelli per interrogarlo ancora sulla salute di Lombardo.

Il teste dice che i fatti bronco polmonari verificatisi nel Lombardo sono di natura tubercolare e ciò risulta da un duplice esame microscopico eseguito dal teste e da un suo assistente. Inoltre il Lombardo ha un'accentuata dilatazione dell'aorta. Nella famiglia di Lombardo vi sono stati quattro suoi fratelli morti di tubercolosi (*commenti animati*).

Nuovi incidenti.

Lombardo è ricondotto nell'aula.

Curatolo cav. Pietro di Trapani. Depone che Lombardo prima di essere segretario di Nasi aveva un reddito di circa diecimila lire ed era segretario della Congregazione di Carità e professore dell'Istituto nautico. La sua signora aveva una buona dote.

Il teste crede che per le vicende del processo le condizioni di Lombardo siano cambiate. Il teste fu presidente della Congregazione di carità e non ebbe che a lodarsi del Lombardo.

A domanda di Bonacci, il Curatolo dice che Nasi, quando entrò nella vita pubblica, rinunziò a stipendi importanti e chiuse il fiorente suo studio da avvocato.

Gorrisi avv. Pietro, impiegato all'istruzione, aveva il tavolo vicino a quello di Lombardo alla Minerva e non vide mai scrivere delle filze di mandati.

A domanda di *Mariotti*, il teste dice che constatò che la vedova Poggi ebbe cento lire di sussidi, invece nei sussidi figurava per trecento lire.

Muratori. Il fatto riguardava il Rodarico che fu assolto.

Valtorta Enrico, della Ditta Fransi di Roma, dice che Lombardo comprò diversa roba e pagò sempre di sua tasca, anzi avvertì di non confondere il suo col conto del ministro.

Nasi. Ricorda che io volevo pagare un conto e che non mi fu possibile e pagai dopo.

Teste. Sì.

Nasi, fa mostrare una lettera per un baule restituito alla Ditta che il teste riconosce.

Paradisi Vincenzo, impiegato al Ministero dell'istruzione, dice che vide una trentina di casse e che il Ministro fece fare gli indirizzi dal Piacentini. Le casse di Lombardo contenevano soltanto delle carte dei sussidi.

La difesa Lombardo rinunzia all'audizione di tutti i testi a discolpa; solo chiede che, se viene Piacentini, si oda il prof. Sesta; insiste però per i periti calligrafi ammessi con ordinanza dell'Alta Corte.

Crede che il presidente non abbia la facoltà di revocare tale ordinanza. Va da sè che si odano anche i periti di accusa in contraddittorio.

Presidente. I periti furono ammessi nel caso di contestazioni, ma queste non sorsero, perciò negò che si odano i periti.

Marchesano. Il teste Duranti ha fatto degli accenni che richiedono la necessità dei periti. L'ordinanza dell'Alta Corte non mise condizioni e mi appello ad essa.

Presidente. Io per i periti mantengo il rifiuto. Tuttavia convoco l'Alta Corte in Camera di Consiglio.

Pansini. Ci rimettiamo alla giustizia dell'Alta Corte.

Marchesano. Io non intendo con questo di mancare di riguardo al presidente.

Presidente. Ma no; si discute teoricamente.

Marchesano. Io rinunzio anche ai periti (*oh! oh!*).

Pansini. Ci rinunziamo anche noi.

Marchesano. Ma non ne avete.

Presidente. Domani alla solita ora. Toglie l'udienza.

Sono le 17,30.

NOTE AL PROCESSO.

M. ci telefona da Roma, 7, notte:

Brutta giornata quella d'oggi per Nasi. La deposizione dell'avv. Natoli ha vivamente impressionato il Senato, poichè ha assodato come il Nasi facesse fuggire il Lombardo col miraggio di poterlo far tornare di lì a poco, quando egli avrebbe nel frattempo distrutto tutte le accuse, e gli dette i denari per la fuga.

Ormai la sorte del Nasi sembra decisa e non gli rimane che confidare nella pietà del Senato.

Nasi rimase abbattutissimo dalla deposizione del Natoli, che è per giunta un trapanese venuto a deporre in difesa del Lombardo ed ha finito poi per peggiorare la posizione dell'ex-ministro.

* * *

ROMA, 7. — A proposito della odierna seduta dell'Alta Corte il *Giornale d'Italia* dice che la deposizione dell'avv. Natoli costituisce il più grave episodio del processo.

L'*Avanti!* dice che nella sonnolenta udienza di oggi il Natoli ha prodotto inaspettatamente un drammatico colpo di scena che avrà certo influenza importantissima sull'orientamento delle convinzioni dell'Alta Corte.

Sin qui Lombardo si manteneva quasi estraneo nei riguardi di Nasi, uscendone solo per qualche rapida scorreria, ma riservando evidentemente l'incursione finale per il momento decisivo.

L'*Osservatore* dice che la deposizione dell'avvocato Natoli costituisce un vero colpo di scena. Gli altri giornali non commentano.

DA ROMA

La Direzione del Partito Socialista e le candidature politiche.

M. ci telefona da Roma, 28, sera:

Eccovi altri particolari sulle ultime deliberazioni della Direzione del Partito Socialista:

Circa l'indirizzo del Partito nella evenienza delle elezioni generali politiche fu approvato, dopo lunga discussione, un altrettanto lungo ordine del giorno Paoloni con un'aggiunta Basile-Cosattini. Bissolati si astenne dal voto perchè giunto a discussione quasi ultimata.

Cabrini dovette assentarsi prima del voto, ma aveva dichiarato assentandosi che votando in favore, non intendeva pregiudicata teoricamente la questione della partecipazione al Governo.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Paduini:

« Considerato che le condizioni dell'attuale legislatura consigliano al proletariato socialista di provvedere fin d'ora alla organizzazione della lotta elettorale per non farsi sorprendere impreparati da qualsiasi eventualità;

« Considerato che il Partito socialista aspirando ad un assetto sociale, che potrà aver piena realizzazione soltanto nel più assoluto esercizio della sovranità popolare, e che prevedendo l'inevitabile conflitto più o meno lontano fra gli interessi del proletariato e le istituzioni monarchiche, pur senza trincerarsi dietro i pregiudizi, deve evitare ogni atto che pregiudichi la sua posizione di fronte alla monarchia;

« Ritenuto che il Partito socialista non ha ragione di essere se non come organizzazione politica della classe lavoratrice, la quale è ancora ai primi passi del suo cammino verso l'eliminazione dello sfruttamento del dominio politico esercitato dalle classi dominanti;

« Dichiara che la tattica elettorale del Partito socialista non è ispirata alla possibilità di partecipazione al Governo;

« Di conseguenza afferma che nel deliberato del Congresso di Roma conforme alla volontà della maggioranza del Partito (intransigenza in massima, transigenza per eccezione), ma ossequente all'autonomia locale del Partito socialista, ha l'indicazione della sua tattica elettorale;

« La direzione inoltre riaffermando la necessità di rendere il gruppo parlamentare socialista più rispondente alle sue funzioni;

« Considerato che per un partito d'azione le benemerenze non possono sostituire le forze operanti;

« Considerato che il Partito deve favorire una più reale e diretta rappresentanza alla classe lavoratrice ed alle sue organiz-

mazioni, e deve assicurare al gruppo la maggior quantità possibile di competenze tecniche e di energie fattive;

« Invita le sezioni dei collegi non ancora conquistati a convergere i loro voti sui candidati che nel partito e nelle nuove organizzazioni operaie abbiano dato affidamento colla loro opera di corrispondere alle legittime pretese del partito;

« Invita le sezioni dei collegi già conquistati a discutere dal punto di vista dell'attività socialista nel paese e nel Parlamento l'opera dei propri rappresentanti, e se questi risultino deficienti, a sostituirli con candidature idonee alle funzioni del deputato socialista;

« Invita le sezioni a convocarsi in convegni collegiali per provvedere in conformità di quanto sopra;

« Autorizza il comitato permanente a nominare una commissione, che sotto la sua responsabilità ed il suo controllo raccolga notizie sulla situazione del partito e disponga per una intensa opera di propaganda nei collegi conquistati e per i pericolanti, e nei collegi più probabilmente conquistabili ».

L'aggiunta Basile-Cosattini è la seguente.

« Afferma che in caso di alleanze il partito possa appoggiare soltanto quei candidati che siano decisamente contrari alle carriere politiche, propugnino l'indirizzo laico dello Stato e siano disposti a sostenere vivamente la completa amnistia e la reintegrazione immediata nei loro diritti di tutti i colpiti in seguito alle agitazioni operaie, ed accettino l'attuazione delle più urgenti riforme dal punto di vista degli interessi del proletariato ».

***

Furono votati inoltre questi altri ordini del giorno:

Per il gruppo parlamentare e per l'indennità ai deputati: « La Direzione considerando che il gruppo parlamentare socialista non ha risposto a tutte le esigenze ed ai cresciuti bisogni del Partito e delle organizzazioni proletarie, abbandonando tutto il lavoro a pochi energici e diligenti suoi componenti;

« Fa voti che la rappresentanza parlamentare trovi nell'attaccamento al partito dei suoi membri la forza di provvedere al proprio funzionamento ».

A questo proposito fu approvata anche una raccomandazione di Niccolini perchè i deputati siano diligenti e presenti alla Camera quando appunto si discuterà della indennità parlamentare.

Per il voto agli emigranti:

« La direzione del Partito avendo presente l'importanza che l'emigrazione temporanea in Europa ha in tutta la vita economica e nel progresso della civiltà del paese esprime la propria simpatia per la agitazione iniziata da alcune organizzazioni professionali perchè ai lavoratori emigranti sia dato esprimere nelle elezioni il proprio voto, o per mezzo di lettere, o col tramite dei consolati ».

Per gli amministratori socialisti di Alessandria:

« La Direzione protesta contro la violenza commessa dall'autorità politica ai danni dell'Amministrazione comunale di Alessandria della quale approva l'opera per la completa laicizzazione della scuola;

« Augura che il corpo elettorale di Alessandria confermi la fiducia ai nostri compagni dimissionari ».

Si votò infine un ordine del giorno col quale si considera come *non iscritto* come socio dell'Unione socialista romana Attilio Susi, attuale consigliere comunale eletto con la minoranza insieme col repubblicano Barzoni, ma pure aderente alla maggioranza.

L'ammissione del Susi all'Unione socialista romana, era stata fatta dall'Assemblea all'insaputa della Commissione per le ammissioni, la quale aveva fatto perciò ricorso alla direzione del Partito.

Dopo il deliberato dell'"Unione Socialista,, sulle feste del 1911.

M. ci telefona da Roma, 7 notte:

In seguito alla deliberazione di ieri sera dell'Unione socialista Romana, Umberto Ferrari, consigliere comunale, ha mandato oggi stesso al sindaco le proprie dimissioni da membro del Comitato per festeggiamenti del 1911. Anche Guido Podrecca, che, pure opinando essere conveniente l'accettazione, si era rimesso alle decisioni della sezione, finirà per dimettersi.

Il bilancio coloniale.

ROMA, 7. — Il ministro degli Esteri, on. Tittoni, ha presentato alla Camera il nuovo testo di legge per i bilanci delle colonie d'Africa.

Da esso si rileva che il contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie italiane d'Africa che è ora di L. 7.230.000 sarà aumentato di L. 600.000 per l'esercizio 1908-1909 e di altre L. 550 a partire dall'esercizio 1909-1910.

Il contributo dello Stato per il bilancio coloniale salirà dunque a L. 8.380.000.

Inoltre le somme di L. 150.000 e di L. 32.160, ora a carico del contributo dello Stato, per la legazione di Addis Abeba e pel consolato di Hodeida, saranno invece inscritte nel bilancio degli esteri a partire dal 1908. Alla stessa data si inscriverà nel bilancio della Somalia italiana l'annualità di L. 371.415.29 per la restituzione alla Cassa depositi e prestiti del mutuo contratto per il riscatto del Benadir.

Lino Ferriani a riposo.

ROMA, 7. — La *Capitale* dice che è stato collocato a riposo il sostituto procuratore generale della Cassazione di Roma, comm. Lino Ferriani, col grado di procuratore generale di Corte di Appello e colla commenda per merito.

L'accusa contro un frate.

M. ci telefona da Roma, 7, notte:

Si racconta che nell'ospedale di S. Spirito a Roma poche sere fa un ammalato consegnò ad un frate chiamato Padre Pio, duecento lire perchè dopo la sua morte fossero date ad un parente. Ma l'ammalato guarì e rivolle le duecento lire. Se nonchè il frate negò di averle ricevute, sostenendo la menzogna anche davanti ai diversi testimoni presenti alla consegna.

Il prof. Ballori, direttore dell'ospedale e assessore comunale ha denunziato il fatto alla questura.

Cronaca italiana.

NAPOLI. — E' morta a 105 anni certa Rosa Conti centenaria. Viveva di elemosina e dormiva in una sottoscala.

TIRONE. — Nella frazione di Fondale, si è sviluppato un incendio che a causa del forte vento si è esteso in tutta la frazione; non vi fu però nessuna vittima.

Un organizzatore francese assassinato.

TOLONE, 7. — Beriot Laurent, membro del Consiglio di Amministrazione della Borsa del Lavoro e del Sindacato dei facchini, il quale era una notabilità del movimento sindacale, è stato mortalmente ferito con parecchi colpi di rivoltella da un facchino, certo Francesco Bassino, al quale aveva fatto togliere dal Sindacato il soccorso dei malati e cercava inoltre di farlo espellere dalla Borsa del Lavoro.

Nello... Sessa Aurunca del Nord

L'On. FRANCESCO FARINET e le miniere del suo collegio.

L'ottimo *Canavesano* di Ivrea pubblicava nel numero di martedì, 4 corrente, quanto segue:

Il *Moniteur Belge*, che è la Gazzetta Ufficiale del Belgio, contiene a pagina 127 dell'allegato al numero del 7 luglio 1907, l'inserzione dell'atto costitutivo di una Società denominata: « Société générale des Mines de la Vallée d'Aoste, Société Anonime, a Bruxelles ».

L'atto venne rogato a Bruxelles dal notaio Alberto Polnert, in data 12 giugno del 1907.

Parteciparono alla costituzione della Società 14 persone; però davanti al notaio ne comparvero solamente tre, una delle quali, Edmondo Ramoisy, qualificantesi « directeur de Sociétés », rappresentava 11 altre persone, tra cui il sig. Francesco Farinet, *deputé*.

Di questi 14 soci, che hanno scelto il Belgio come sede della loro Società Valdostana, la maggior parte sono francesi.

Ma ciò che è interessante per il pubblico è la parte che vi ha presa il deputato italiano.

Si è accennato che egli era rappresentato dal predetto Ramoisy. Ed a pagina 133 dello *Annexe* del *Moniteur*, è inserta la procura che Francesco Farinet ha, nel giorno 17 giugno 1907, davanti al notaio Pignet, di Aosta, rilasciata al Ramoisy.

Il Farinet ha portato in quella Società questi benefizi:

1. Un permesso di ricerca di minerale di rame nelle regioni di Erin-Devies del territorio di Châtillon e Antoy-Saint-André, che al deputato Farinet era stato accordato in data 14 luglio 1905 dal sottoprefetto di Aosta.

2. Un permesso di ricerca di minerale di rame nelle regioni di Petit Monde e Mencorvè del territorio di Torgnon e Antey-Saint André, accordato al deputato dallo stesso sotto prefetto addì 8 ottobre 1906.

Insieme: tutti i lavori eseguiti nel territorio dei detti due permessi di ricerca ed il materiale, ecc. Farinet si obbligò di trasferire i permessi alla Società oppure alla persona o Società che questa designerà o di conservarli in suo nome, ma per conto od a profitto esclusivo della Società come sopra costituita.

La rimunerazione in favore del deputato Farinet venne stabilita così:

« En remuneration de cet apport, il est attribué à M. Farinet cinq mille actions de capital, en titres complètement libérés et au porteur, plus une somme de vingt-cinq mille francs en espèces.

Les cinq mille actions de dividende ci-dessus créés sont, à titre d'avantage particulier, attribuées conjointement à M. Farinet susdit et aux souscripteurs des actions de dividende se fera entre les intéressés sur pied de leurs conventions particulières ».

Il capitale sociale era fissato a un milione di franchi, diviso in diecimila azioni di capitale di cento franchi l'una. Inoltre si crearono cinque mila azioni di dividendo senza designazione di valore nominale. Delle diecimila azioni di capitale, cinque mila furono sottoscritte dagli altri tredici soci (non compreso Farinet) in proporzioni molto variabili; da un minimo di cinque azioni, a un massimo di 1500 azioni.

I sottoscrittori, hanno in presenza del notaio, liberato del dieci per cento le azioni da essi sottoscritte. Cosicchè la Società ebbe subito a sua disposizione la somma di cinquanta mila franchi.

Intanto il Farinet percepisce lire 25,000 in contanti, ed inoltre quella quota delle cinque mila azioni di dividendo che si è riservato nelle convenzioni particolari intervenute fra i soci (e non indicate nell'atto).

La Società tenne la sua assemblea generale. per la nomina degli amministratori, nel giorno 19 giugno 1907; e tra gli amministratori fu nominato « M. Farinet, depùtè à Aoste ».

***

Il deputato Francesco Farinet dirà che egli, con la sua industria nel commercio dei permessi di ricerca di miniere, tende a procurare non solo vantaggio a sè, ma anche vantaggio al suo collegio, quando vengano, da Società serie, messe in attività le miniere.

Ma pare a noi che tale industria non si addica ad un deputato, quando oggetto di essa sono le miniere del suo collegio.

Si capisce che di fronte ad un deputato ministeriale come il Farinet, un sottoprefetto, al quale spetta di accordare il permesso di ricerca di miniere, non è libero. E se anche lo fosse, nessuno lo crederebbe.

Così avviene che la qualità di deputato serve per ottenere il permesso di ricerca di miniere in capo a sè stesso; come servirà all'estero, per attribuire apparenza di serietà alla speculazione.

Serve intanto per far arrivare nella saccoccia propria del deputato venticinquemila franchi *en espèces*, oltre le azioni di dividendo.

Gli azionisti della nuova Società faranno, o non faranno buoni affari: le miniere saranno o non saranno coltivate; ma intanto i 25,000 e le azioni di dividendo sono già a posto.

Questa sì che è « ingerenza! »

Qualche cosa di più che semplice « ingerenza! »

Peppuccio Romano, deputato notissimo di Sessa Aurunca, potrà apprendere con un sospiro di sollievo le notizie da Verres!

NEL PORTOGALLO

Buone intenzioni e belle speranze.

PARIGI, 7. — Intervistato dal corrispondente dell'*Echo de Paris* a Lisbona, Do Amaral ha fatto le seguenti dichiarazioni: Noi non sappiamo se riusciremo nella nostra missione. Noi lo speriamo fermamente. Le misure immediatamente prese e l'annullamento dei decreti di Franco ci varranno la fiducia di tutto il Portogallo.

Il presidente del Consiglio ha fatto un vivo elogio del nuovo re di cui vantò le qualità.

Manuel sarà all'altezza della sua missione poichè egli è animato da desiderio di fare bene. Noi vogliamo, disse terminando Do Amaral, esaminare gli avvenimenti con sangue freddo e come degli uomini di buona volontà. Tutta la nostra ambizione sta in questo e qualunque sia la durata del nostro ministero noi pensiamo di fare il maggior bene possibile.

Franco in Italia?

ROMA, 7. — La *Vita* ha da Londra che l'ex dittatore del Portogallo, Franco, verrà molto probabilmente in Italia e più precisamente a Chiavari dove possiede un tenimento.

Altre vittime del dittatore scarcerate.

LISBONA, 7. — Oltre ai tre deputati repubblicani rilasciati nella mattina, due giornalisti repubblicani, i signori Franco Broges e Jose Chagas, sono stati messi in libertà

Il primo è direttore del giornale *El mundo*. Due giornalisti progressisti, certi Egas Moniz e Ribeira Brava, saranno rimessi in libertà nella sera.

Un ex-deputato socialista.

La bara per la salma del re.

LISBONA, 7. — L'antico deputato Sechini, socialista, si è recato ad inscriversi nelle liste a palazzo reale, ove giungono continuamente delle corone.

Il cadavere del re ha preso delle proporzioni tali, che la fabbricazione della bara presenta delle gravi difficoltà.

La pietà pubblica per le figlie del regicida.

LONDRA, 7. — Mandano da Lisbona al *Daily Mail*: Una sottoscrizione pubblica è stata aperta a favore delle due figlie del regicida Buica, ucciso durante l'attentato.

La liberazione di 13 arrestati pel regicidio.

LISBONA, 7. — I 13 individui arrestati per l'attentato del 1° febbraio sono stati interrogati dal giudice istruttore che è stato incaricato di un'inchiesta minuziosa.

Questi 13 individui sono stati rimessi in libertà in seguito ad un'ordinanza di non luogo a procedere. Nessuna prova di colpabilità è risultata contro di loro.

Tutti i detenuti politici liberati.

LISBONA, 7. — Tutti i detenuti politici furono liberati, compresi tre individui considerati come regicidi.

L'auto-difesa di Franco.

MADRID, 7. — Il giornale *Espana Nueva* pubblica una lettera direttagli da Franco, prima della sua partenza.

Franco scrive: « Il vostro giornale è stato uno di quelli che in Ispagna più duramente ha giudicato la mia condotta. Io non ve ne serbo rancore, perchè credo che i miei compatrioti potranno col tempo rendere giustizia all'opera mia. Io non temo la storia. Prego soltanto di smentire le scene che si dice svoltesi tra le regine Maria Pia ed Amelia e me. Qualunque sia l'opinione che le regine abbiano sulla mia opera, esse mi hanno sempre trattato con riguardo. Per ciò che concerne la mia partenza dal Portogallo ho obbedito a ragioni che il tempo farà apparire chiare. Ho avuto la convinzione di avere agito per il bene del Portogallo ».

Lugubri particolari

sulla deposizione ed il trasporto delle salme.

LISBONA, 7. — Il cadavere di re Carlos fu deposto nella bara la scorsa notte; Don Carlos sembra dormire. Il suo viso conserva ancora l'espressione che aveva vivente. Al momento della deposizione del cadavere nella bara avvenne una scena straziante: Maria Pia, che pregava ai piedi della salma col viso innondato di lagrime e il petto sollevato dai singhiozzi, baciò parecchie volte il viso di Carlo stringendone la salma fra le braccia; fu necessario allontanare Maria Pia, per evitare dolorose conseguenze. Poscia Amelia e Manuel recaronsi a dare alla salma l'ultimo saluto. Allora si ripeterono le scene precedenti; il duca di Oporto dovette intervenire e riuscì ad allontanare Amelia ed il giovane re, il cui dolore era indescrivibile. Poscia i feretri di Carlos e del principe ereditario furono trasportati dai famigliari alla cappella del palazzo.

Il corpo di don Carlos quando fu deposto nella bara, fu sollevato dai famigliari mediante drappi piegati. Erano presenti tutti i ministri e l'alto personale di palazzo. La bara fu chiusa e sigillata con grande cura. La parte superiore è formata da un vetro. Il corteo formatosi pel trasporto del feretro del re alla cappella reale si mosse a mezzanotte. Il feretro era portato da 24 valletti.

Allo stesso modo si fece il trasporto della salma del principe ereditario.

La più giusta petizione.

LONDRA, 7. — Secondo i giornali il capo dei disoccupati di Manchester, che deve arrivare stassera a Windsor, ha diretto al re una petizione per ottenere l'autorizzazione per i suoi compagni di installarsi sul terreno della Corona e costruirvi delle abitazioni e dedicarsi alla coltura delle terre. Domanda al re a questo riguardo di concedere loro 50 acri di terreno.

Lo czar è ancora vivo.

LONDRA, 7. — *Il Dayly Cronicle* ha ricevuto stamane un telegramma da Pietroburgo smentente la voce dell'assassinio dello czar, che era corsa nella sera a Parigi, Berlino e Vienna.

Nel giornalismo inglese.

LONDRA, 7. — Il giornale liberale radicale *La Tribune*, fondato due anni or sono, annunzia oggi che cesserà le pubblicazioni.

Per una sbalorditiva corrispondenza torinese all'"Unione,, di Milano.

L'*Unione* di Milano pubblicava l'altro giorno questa corrispondenza da Torino che ci era sfuggita e che ora apprendiamo da un ritaglio dell'*Eco della Stampa*.

« Ci scrivono da Torino, 5: Giorni addietro un libero pensatore assai noto a Torino, inviava al socialista *Grido del Popolo* una lettera aperta, indirizzata al commendatore Candiani della vostra città, nella quale lo si invitava a « giustificare il suo silenzio intorno al caso Ciarlantini in relazione col programma liberale del nuovo *Partito Economico* di cui egli è il maggior esponente ». Il *Grido del Popolo* non pubblicò la lettera aperta perchè la ritenne troppo in ritardo, ma io ho creduto segnalarvi il fatto che mostra come sia giudicato il *Partito Economico* anche fuori della nostra città ».

Saremmo lieti di conoscere il corrispondente dell'*Unione* che sulle cose nostre evidentemente è più bene informato di noi che nulla sappiamo di lettere aperte di liberi pensatori indirizzate, per il tramite nostro, al comm. Candiani di Milano.

Si tratta o di uno scherzo o di un equivoco. Confidiamo che il giornale milanese vorrà rilevare questa nostra dichiarazione e — se crede — invitare il suo più che solerte corrispondente torinese ad illuminarci sul fatto che ignoriamo completamente.

Per le 730.000 donne che creano la ricchezza altrui!

Il progetto della Commissione.

Finalmente la Commissione parlamentare ha licenziata la sua relazione per la approvazione del disegno di legge sulla *Cassa di maternità* che deve integrare la legge sul lavoro delle donne.

Sull'importanza di questo fatto doveroso ed atteso è inutile fermarci a ripetere quello che già altre volte abbiamo detto.

Vediamo piuttosto le principali innovazioni portate dalla Commissione nel disegno governativo.

« La Commissione avrebbe voluto — si legge nella relazione Vicini — ed in tale senso aveva presa deliberazione precisa, che anche lo Stato dovesse concorrere in misura eguale a quella delle operaie e dell'industriale, dividendosi per tal modo il contributo in tre parti eguali: ma sulla questione — che era per la Commissione essenziale e di principio, ritenendosi necessario e socialmente doveroso il concorso integratore dello Stato — non fu possibile l'accordo col governo, e la Commissione, piuttostochè ritardare ancora, e compromettere la approvazione della legge, la quale apre la via a maggiori provvidenze legislative, preferì ridurre, necessariamente il sussidio, rinunciando al contributo dello Stato ».

Dunque la Cassa sarà alimentata da due contributi: da un contributo a carico delle operaie in età feconda (dai 15 ai 50 anni compiuti, e da un contributo a carico degli industriali.

E come saranno questi contributi operai? Il Governo proponeva fossero proporzionali al salario che divideva in 7 classi, così come voleva proporzionare il sussidio al salario. Ma la Commissione è stata di contrario avviso ed ha fissato questo principio, accettato poi dal ministro: *contributo unico, sussidio unico*.

« Le sette classi di salari — così scrive il relatore — e le sette classi di contributi e sussidi, create dal disegno ministeriale, non rappresentavano una giustizia e una verità assoluta, erano approssimative, e costituivano una grandissima complicazione di contabilità e di controlli ».

Ed ora attendiamo che il Governo porti presto il progetto, così semplificato, davanti alla Camera.

IMPORTANTE!

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

La pace, quindicinale esclusivamente ANTIMILITARISTA nel suo numero 3 del 1-15 *febbraio 1908, anno VI*, contiene:

Foglio unico, bozzetto di FANNY DAL RE a proposito della nuova legge di reclutamento.

Fatti e commenti: La Pace.

Il guerriero e Caino, versi di FRANCESCO CONS.

La Colonia Eritrea a proposito dell'incidente di Lugh, F. DAL RE.

Civilizzazione francese e civilizzazione spagnuola, MANAT.

Nel mondo dei libri, IL BIBLIOFILO.

Illustrazione del pittore Viani — Alla visita — La miseria che presenta il suo ultimo tributo alla patria.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — *P.* ci telefona, 7 sera: *Pro riposo festivo.* — Questa sera, nella sede della Società dei Commessi ebbe luogo una numerosa adunanza di commessi ed impiegati di aziende private per discutere e sostenere l'applicazione della legge sul riposo festivo.

L'assemblea, udita la relazione di quanto si fece in proposito di questi giorni, deliberò di fare la più attiva vigilanza acciocchè la legge sul riposo festivo venga applicata con tutte le norme in essa stabilite, nessuna esclusa, e di invitare la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro a prestare il suo valido aiuto nell'opera di vigilanza.

Un ufficiale caduto da cavallo. — Il tenente del 2° regg. artiglieria da fortezza Rosso Francesco mentre stava esercitandosi al salto di una sbarra di 1 metro e mezzo di altezza, cadde fratturandosi l'osso frontale e producendosi altre lievi contusioni.

VALENZA, 7. — Tonaca alle ortiche? — Da qualche tempo corre insistentemente la voce che un giovane prete da qualche anno a Valenza stia per gettare la tonaca per ammogliarsi con una giovane donna. Noi, nel dare la notizia per pura cronaca, ci congratuliamo col giovane prete coraggioso e gli auguriamo buona fortuna e... figli maschi.

TORTONA, 7. (*G. L.*) — **Tra gli ingranaggi della giustizia.** — Oggi dovevasi discutere avanti il nostro Tribunale il processo di diffamazione contro il giornale democratico-cristiano « Il Popolo », processo iniziato su querela della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso, rappresentata dal compagno Drognini Rodolfo.

Il 31 marzo 1907 il « Popolo » pubblicava che la Società Operaia si era nei primi del febbraio appropriata dei denari depositati dagli alunni frequentanti la scuola serale, per darli alla Camera del Lavoro che ne abbisognava per organizzare delle feste da ballo. Immediatamente il compagno Rognini Rodolfo, in proprio e quale Presidente della Società Operaia, sporgeva querela per diffamazione, concedendo ampia e completa facoltà di prova.

Il processo si discusse il 28 agosto u. s.; ma il Tribunale, accogliendo una tesi sballata della Difesa, dichiarava improcedibile il giudizio, per mancanza di querela! Sporse nuova querela il Rognini, quale rappresentante della Società Operaia, e dopo parecchi rinvii la causa fu rinviata alla udienza di ieri.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Sardi per la Difesa, sostenne doversi escludere dalla causa il civilmente responsabile, il direttore del giornale, don *Francesco Ocrana*, perchè in confronto di costui non esisteva istanza di citazione da parte della Società Operaia. Ribattè brevemente, per la Parte Civile, l'avvocato Raimondo, sostenendo l'assurdità dell'istanza della Difesa; ma il Tribunale, ritiratosi lungamente in Camera di Consiglio, sentenziò che irritualmente era stato chiamato in giudizio il civilmente responsabile. Contro tale mostruosa assurdità giuridica, dichiarò di interporre appello la Parte civile; trattandosi, nel caso di vertenza definitiva, venne perciò il processo rinviato.

Tutto ciò è aspramente commentato dalla cittadinanza.

Una vera enormità era già apparsa la sentenza del 28 agosto; questa di oggi supera ogni credibilità, non trovando il più lieve appoggio nè in dottrina nè in giurisprudenza. Questa sentenza chiaramente dimostra come il nostro Tribunale sia ben disposto a rendere qualunque servigio, ma non voglia assolutamente dare una sentenza: nell'istesso tempo essa suona chiaro monito a chi si illude di ottenere giustizia dal nostro Tribunale.

Chi sa dire dove s'andrà a finire? E fino a quando gli interessati dovranno ancora attendere?.....

CASTELLAZZO BORMIDA, 7. — A doveroso complemento e rettifica della notizia comparsa nel n. 118 del caro *Grido del popolo*, favorite pubblicare:

« Il compagno Ugo Carlo, ex-presidente della Società operaia, radiato dal Circolo E. Mattia, leso nei suoi diritti per la soppressione di ogni più elementare garanzia di difesa e di giustizia, si è appellato alla Sezione del Partito.

« Per l'illegalità suddetta e per altri fatti che da tempo minavano l'accordo dei compagni nella Sezione ufficiale, molti soci si dimisero, formando con altri operai la nuova Sezione socialista *Sempre Avanti*, avente lo scopo di finirla colle beghe personali, attuando un programma di lavoro serio e proficuo.

« Uno dei dimissionari — Delfino Felice, ferroviere — nonostante le sue dimissioni antecedenti, le date spiegazioni e la proposta, non accettata, dalla nostra Sezione per un giudizio sereno, venne radiato... dal Circolo E. Mattia di cui non era più socio!

« La nostra Sezione, in assemblea generale, esaminate le spiegazioni e i documenti posti a sua disposizione dal Delfino, dopo sereno esame, ad unanimità deliberava di confermargli la sua fiducia, considerando come non avvenuta la ingiusta radiazione, e di far presente il nuovo caso all'inviato della Direzione del Partito quando si farà una inchiesta imparziale e severa ».

La Sezione socialista *Sempre Avanti*.

MONDOVI, 7. (*l. m.*) — **Una querela alla Gazzetta di Mondovì.** — E' oggetto di molti discorsi e di svariati commenti la notizia data dal *Tempo* e dall'*Avanti!* che la Camera del lavoro abbia sporto querela contro la clericale *Gazzetta di Mondovì* per un articolo ritenuto dalla Camera del lavoro ingiurioso e diffamatorio.

Fra gli altri complimenti la *Gazzetta* indirizzava anche questo alla massima istituzione proletaria milanese « i presidenti, i segretari propagandisti rubano a più non posso... » e così di seguito.

Speriamo nella lezione che se viene dalla Camera del lavoro di Milano sarà salutare per la vecchia ma ancora tanto imprudente *Gazzetta*.

CORTEMILIA, 7. — **Martedì** scorso ebbero luogo i funerali del compianto presidente della Società Operaia Giuseppe Urbano.

A rendergli l'ultimo tributo di affetto accorse tutta la cittadinanza indistintamente. Intervenne la Società Operaia locale e quella del vicino comune di Vesime. Il concerto diretto dal dott. Bodrido apriva il corteo.

Al cimitero, con belle e sentite parole furono rievocati i molti meriti dell'estinto, dal consigliere sig. Giuseppe Tortoroglio e dai dottori Bodrido Pietro e Martina Carlo.

A nome del figlio Michele si ringraziano tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora il padre diletto.

BIELLA, 7. (*m. g.*) — **Una morte misteriosa - Un feto nella cassa di una morta.** — Il 9 gennaio u. s. moriva in Sagliano Micca certa Bellino Aventina maritata con Cassetti Giovanni. La morte di questa giovane sposa ventiseienne, madre di due bambini, venne dapprima attribuita ad intossicazione del sangue.

La voce pubblica però andava dicendo che la Bellino era morta in seguito ad aborto provocato da avvelenamento. La disgraziata avrebbe ingoiato dell'aloe, seguendo il consiglio di una fruttivendola della quale si fa anche il nome.

Alla questura pervenne una denuncia anonima, e dalle indagini da essa iniziate sollecitamente, risultò alquanto fondata la pubblica accusa. Intanto l'autorità giudiziaria ordinò il disseppellimento della morta.

Scoperta la cassa, presenti i dottori Mondino e Cabras della nostra città, insieme al corpo della morta venne scoperto un feto di pochi mesi che poteva giustificare la morte della Bellino. Ma si venne invece a sapere che il feto apparteneva ad un'altra ragazza di Zeglio, che aveva abortito all'epoca del decesso della Bellino, e che aveva potuto insieme a questa far seppellire il feto, col permesso della famiglia Bellino.

Questo è tutto quanto si sa fino ad ora. Il fatto interessa vivamente la popolazione. Vi terrò informati.

Al maglificio Calliano. — Il cav. Pietro Calliano, in seguito alla legge sul riposo festivo, ha adottato un nuovo orario che permette agli operai dello suo stabilimento di essere liberi tutti i sabati alle ore 12,30.

Per Trento e Trieste. — Alcuni giovani coppanti, hanno lanciato l'iniziativa di fondare nella nostra città, una sezione della Trento e Trieste. Si propongono di conquistare le terre irredente restando a Biella a... dormire.

Si prevede che l'iniziativa farà fiasco.

Conferenza. — L'avv. Piero Robiolio parlerà sabato 8 corr., alle ore 20,30 nella palestra di V. Ravetti, sul tema: *Libertà economica e protezionismo*.

Al Ricreatorio Popolare. — Sabato 8 corr. avrà luogo l'adunanza generale dei soci.

VARALLO, 7 (*Gianni*). — **Finalmente!** — Il dubbio è oramai tolto. Il prefetto di Novara ha chiamato temporaneamente a reggere il nostro comune l'avv. Gandolfi, già segretario presso la nostra sotto prefettura.

Malgrado faccia risparmiare al comune qualche migliaio di lire, questa decisione non incontra l'approvazione unanime della cittadinanza la quale propendeva più per la venuta di un commissario regio.

Per quanto non si creda a scorrettezze amministrative, pure il pubblico avrebbe preferito essere certo del fatto suo. E poichè si doveva rinnovare completamente il Consiglio, meglio era fare piazza pulita, ove fosse del caso, anche per la minore responsabilità dei futuri amministratori.

Satiro. — L'altra sera veniva tratto in arresto tal Ripa Teobaldo sotto l'imputazione di tentata corruzione di minorenni. In paese godeva nessuna fama e pare anzi che non sia alle sue prime armi.

PINEROLO, 7. — E sempre i gallonati. — Siamo veramente nauseati dalle continue prodezze dei gallonati: ma, purtroppo, in una città come la nostra, che ha l'onore di albergarne tanti, non ci mancherà mai materia sul loro conto.

Trattasi oggi di un tenente del 3° Alpini. Non facciamo il nome, poichè siamo assai più delicati di lui, ma narrando il fatto nella sua semplicità, basterà a dimostrare che cuore posseggа questa gente che pretenderebbe avere il monopolio di tutte le virtù.

E' usanza che nel quarto d'ora di riposo concesso ai soldati che fanno istruzione in Piazza d'Armi, diversi rivenditori e rivenditrici di frutta, vadano ad offrire la loro merce ai medesimi. Ieri, contro il solito, durante il riposo della 37ª compagnia, i rivenditori erano corsi ad offrire la loro merce. Ma ecco il tenente in parola, con tono che non ammette replica, imporre a costoro di uscire immediatamente dalla Piazza d'Armi. Trovavasi fra i rivenditori anche una povera donna, la quale prese le sue ceste e s'avviò verso l'uscita. Ma giunta ad un certo punto, per l'eccessivo peso dovette riposarsi. Il che vedendo il tenente, senz'altro dire nè fare, manda due soldati a sequestrarle le ceste e nel medesimo tempo ne spedisce un altro per i carabinieri, i quali giungono immediatamente, mettendo in contravvenzione la povera disgraziata! Non commentiamo.....

CALUSO, 7. — Il Congresso collegiale socialista è convocato per domani, domenica, alle ore 15, nei locali della Sezione socialista di S. Giorgio.

Le sezioni del Collegio, nonchè il comitato provinciale ed il comitato di propaganda per le campagne, sono vivamente pregati di mandare i loro rappresentanti al Congresso.

S. MAURIZIO CANAVESE, 7. — Ai timidi ed ai dubbiosi. — Vi sono qui molti uomini che potrebbero essere di grande aiuto morale alla propaganda del nostro partito — e fra questi alcuni professionisti — i quali pur amando parlare delle cose inerenti al movimento proletario, non sono mai intervenuti a comizi pubblici o privati nè si sono mai presentati alla nostra Sezione.

Quando parlano con noi, ci lodano della nostra opera in pro dei lavoratori, ci spronano a seguire la strada per cui ci siamo messi, ma quando chiediamo loro perchè si tengono lontani dal nostro partito, si stringono nelle spalle e cambiano discorso. Questi timidi o dubbiosi leggono il *Grido*, lodano le belle battaglie sostenute dai lavoratori, trovano giusta l'organizzazione politica ed economica, ma niente altro!

A che allora lodarci e spronarci se voi continuate a restare all'ombra? Voi dite che l'unione fa la forza, e poi dell'unione..... ne fate senza. Svegliatevi una buona volta e liberatevi dalla timidezza che v'ingombra lo spirito. Quali dubbi avete ancora?

Lo sapete bene che è follia credere ancora alle menzogne del prete il quale insinua che il socialismo vuol dividere, che il socialismo è la negazione della famiglia, ecc., ecc.

Suvvia organizzatevi, per noi, per le nostre famiglie, potremo, uniti, conquistare in minor tempo tutti i miglioramenti materiali e morali indispensabili al vivere civile.

A quelli poi che sovente rispondono che non vogliono entrare in nessun partito, rispondo col Fuerbac che « Un uomo senza partito è un uomo senza carattere ». Ad ogni modo, a quelli che non vogliono occuparsi di politica, diciamo: pensate almeno al vostro miglioramento materiale a cui provvede « La organizzazione economica e di resistenza ».

EMILIO FAVRE.

TRIBUNALI

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio cliente.

(*Assise di Torino - 7 febbraio 1908*).

« Lei a che ora parte? — E lei? — A quale albergo scenderemo? — Si ferma anche la domenica?

« Eh, forse sì! — dal momento che ci sono!... ». Sono queste le domande che i giurati si rivolgono, prima che entri il Presidente e si prendono accordi, appuntamenti. Un giurato consulta l'orario, per vedere se può partire la mattina del sabato, ma gli si fa osservare che non potrebbe essere a Pegli che verso le 11; e il sopraluogo è fissato per le ore 10.

L'appuntamento è per le ore 8 in piazza Scaricamento.

Il Presidente ha già preso accordi con le autorità, perchè a Pegli le cose procedano con ordine.

L'avv. Bono, cui è data facoltà di potere assistere al sopraluogo, ha dichiarato di rinunciare ad assistervi, affidandosi completamente ai suoi patroni.

Alle ore 9,30 si apre l'udienza.

Entra il teste

Padre Semeria.

Pres. Conosce l'avv. Bono?

Teste. Sì, da un anno e mezzo; e cioè dopo il fatto. Mi fu presentato da monsignor Boccomeri. Si tratta di sacerdoti, lo comprendo, ma i giurati sappiano, che per mio temperamento, per le mie amicizie non mi sono preoccupato nè di idee speciali, nè di politica.

Conobbi adunque il Bono, si parlò del fatto e lo trovai sempre coerente nelle sue difese, così da persuadermi della sua innocenza.

Pres. Ha altro da dire?

Teste. Posso aggiungere che nel mio ambiente l'opinione generale è che l'avv. Bono sia innocente.

Il teste viene licenziato. Passando vicino alla gabbia stringe con effusione la mano all'avv. Bono, il quale fa atto di volerlo baciare... Ma il teste se ne schermisce e si allontana.

Poggio Oreste, redattore del *Corriere Mercantile*, così depone: Tre giorni dopo il fatto mi recai a Pegli con dei colleghi, in seguito ad una discussione accesasi nella *Associazione della Stampa*. Fummo — dice — delegati io ed il corrispondente del *Secolo* avvocato Chiassone.

Misurammo il muricciolo e facemmo degli esperimenti, in seguito ai quali mi convinsi che la versione Bono fosse la migliore ... (siccome il teste accenna al contegno tenuto dal dott. Ghigliotti, sorge un vivace incidente fra P. Civile e Difesa).

Con questo teste si esaurisce l'esame dei testi.

Per il sopraluogo.

Pres. Ed ora non rimane che stabilire le modalità del sopraluogo... Avverto che l'accesso giudiziale deve riflettere solo l'ispezione della località, ai periti medici potranno essere rivolte domande, ma non ai testi.

Avv. Tirone. Eppure occorrerà che i testimoni ci precisino i luoghi di cui hanno parlato nelle loro deposizioni.

Sorge una lunga, animata discussione fra la difesa e la parte civile.

L'avv. *Bracale* osserva, che, nel corso della lunga istruttoria si era già quasi stabilito un contratto fra le parti, per quanto riguardava il sopraluogo. Difatti ogni qualvolta si interrogava un teste su qualche dato riflettente la località o sorgeva qualche contestazione, si diceva che si sarebbe accertata la cosa in occasione dell'accesso al luogo...

L'avv. Nasi, l'avv. Calegari e il prof. Densa, si oppongono recisamente.

Questo — dicono — vuol dire rifare la causa a Pegli, mentre per toglierla a quell'ambiente fu rinviata all'esame dei giurati torinesi.

Quando noi avremo visto la località, ritorneremo a Torino, e in questa sala sarà facile chiedere schiarimenti e spiegazioni. Insistiamo quindi perchè l'accesso sul luogo venga limitato alla visita della località. I periti solo assisteranno. Noi dedurremmo dei questiti, ed essi risponderanno all'udienza.

Il prof. Densa aggiunge anche alcune considerazioni, riflettenti alla impossibilità materiale di tenere una udienza all'aperto!...

Ci vuole già tanto — esclama — a far procedere le udienze in una sala!...

Il *Presidente* osserva alle parti che egli ritiene che l'incombente si deve limitare alla visita della località, perchè non vi è l'accordo delle parti.

La P. C. solleva incidente.

La *P. C.* chiede, e le sono concessi dieci minuti per formulare le sue istanze, da inserire a verbale.

I giurati si raccomandano che si finisca un po' presto, perchè alcuni intendono partire col diretto dell'una.

La P. C. rientrando, solleva l'incidente, e lo svolge l'avv. Erizzo *junior*.

Ma replica la difesa. Il P. G. presenta le sue conclusioni sfavorevoli alla istanza della P. C.

L'ordinanza del Presidente.

E il Presidente respinge difatti l'incidente della Parte Civile. Cosicchè si visiterà la località: e basta. Altra disposizione non si poteva certamente attendere, anche per ragioni di opportunità. Domande, risposte, confronti, obiezioni, trascinerebbero, indubbiamente, le cose un po' troppo per le lunghe; ed allora non basterebbero le poche ore che al sopraluogo si possono dedicare...

D'altra parte se i testimoni assistessero in tale veste al sopraluogo, l'avv. Bono avrebbe diritto di assistervi. Questo, per comprensibili ragioni, volle evitare colla sua ordinanza il Presidente.

Quando il Presidente toglie la seduta, tutti scappano in fretta, coi reciproci saluti di « arrivederci a Genova ».

***

GENOVA, 7. — Alle 19,20 giunse da Torino il conte Lovera Di Maria, presidente della Corte di assise di Torino, il Pubblico Ministero, il cancelliere ed i giurati del processo Bono.

Domattina si recheranno a Pegli alle ore 9 per fare un sopraluogo.

Le scioperanti del setificio Jona in Corte d'Appello.

Un bel giorno dell'autunno scorso le operaie del setificio Jona smisero di lavorare perchè ad una tale Ramella, operaia dello stabilimento, erano usate preferenze, privilegi e speciali trattamenti da parte della Ditta.

Durante lo sciopero, nelle trattative corse fra la Commissione delle scioperanti, la Rina Bersano, per le arti tessili, ed il cav. Crapanne col rappresentante della Ditta Jona, quest'ultimo dichiarò che per sentimento di dignità e di amor proprio, la Ditta non poteva cedere licenziando la Ramella, ma che essa Ditta non avrebbe avuto nulla in contrario se le altre operaie avessero potuto..... persuadere ed indurre la beniamina ad andarsene.

Le scioperanti pensarono subito di far conoscere alla Ramella la risposta della Ditta, e difatti la fermarono mentre si avviava verso casa, mettendola al corrente di ciò. Rispose essa malamente, e ne nacque una vivace discussione alla quale accorsero molti curiosi, tra cui parecchi monelli che gettarono nel gruppo delle disputanti, qualche manata di fango, dal quale quasi tutte furono imbrattate.

Manco a dirlo il coro dei monelli, accompagnò l'una, e le altre, fino alle rispettive abitazioni.

Lo sdegno e la rabbia della signorina Ramella, furono condensate in una querela che venne, si capisce, sussidiata dal solito eccessivo zelo dei funzionari di P. S., tanto che, Valprato Maddalena, Rasari Teresa, Garione Felicita, Vandagnotti Enrichetta, Gobetto Giovanna, Giani Carola, Nivoli Matilde e Riva Valerio, furono rinviati al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere della grave imputazione di minaccia e violenza privata.

Il Tribunale ridusse di molto le proporzioni del fatto, e condannò tutte, meno il Riva a pene varianti da due mesi a un mese e venti giorni, accordando la condanna condizionale.

Appellarono tutte, e ieri la Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni del difensore avvocato Alasia pronunciò l'assolutoria di tutte.

Chi sa che oramai la sezione degli appelli penali è ridotta ad essere un... ufficio burocratico di conferma di tutte le sentenze che le sono spedite dai vari Tribunali, rimarrà stupito per questa pronuncia.

Che sia stato uno sbaglio?

Una querela del sindaco di Pallanza.

INTRA, 6 (*B. V.*). — In questi giorni si svolse al Tribunale di Pallanza una querela del sindaco avv. Raineri e l'assessore Monti di Pallanza, contro il signor Podio, direttore responsabile del giornale il *Teo* ed il signor Girondini, tipografo proprietario.

Il *Teo* riportava al giornale *L'avvenire*, organo di quell'amministrazione comunale, delle offese personali ed accuse su un eterno progetto della tramvia Fondotoce-Pallanza; accennava che il ritardo dell'effettuazione del tram fosse causato da un nuovo tracciato ordinato dell'amministrazione comunale, perchè detta tramvia giungesse fino a Remo, ove si trova un molino del quale il sindaco e l'assessore sono azionisti, e occupano cariche di amministrazione di quella Società.

Le difese valorose dell'avv. Greppi Costantino di Vercelli e avv. Deantonis di qui dimostrarono a sufficienza, come si trattasse di uno di quei tanti episodi della politica provinciale per il predominio dei pochi capoccia, miranti più ai loro interessi personali, che a quelli della comunità, non esclusa l ambizione politica.

La P. C., rappresentata dagli avvocati deputate Falcioni, Cavonea ed Albasini furono dai due valenti avvocati completamente battuti.

E il Tribunale escluse la diffamazione e condannò solo per ingiuria il signor Podio a 80 lire di multa ed annessi, accordando il beneficio del perdono.

Caso nuovo sulle precedenti sentenze emanate da quel Tribunale, fu condannato il tipografo Girondini alle spese di P. C., che si spera la Corte d'appello non confermerà.

***

Seguì altro processo per querela del dott. Tozzi di Suna, altra creatura della compagnia Raineriana, pure contro il *Teo* e il suo direttore responsabile Podio e tipografo Girondini. Ma le risultanze del processo furono sfavorevolissime al querelante, ed il Tribunale completamente assolse.

Da questi processi e dai loro risultati, emerge tutta la miseria politica di certi sindaci del Lago Maggiore e della cosidetta causa dell'ordine che essi meschinamente rappresentano.

Il tabacco e il vento.

BIELLA, 6 (*m. g.*). — Al nostro Tribunale si svolsero ieri due processi, l'uno a carico di Ottino Carlo, l'altro di Bracco Mario, ambedue di Pralungo e ambedue imputati di contravvenzione all'art. 87 della legge 15 giugno 1865, n. 2397.

Per chi ha poca pratica col cavanserraglio delle leggi vigenti in Italia e non sa orizzontarsi fra questi numeri indicatori, diremo che la legge citata vieta la coltivazione del tabacco.

Gli imputati avevano nel loro orto alcune pianticelle di tabacco. Chi le aveva impiantate?

Gli imputati risposero di non saperlo. Aggiunsero che in fatto di tabacco non conoscevano altro che quello del tabaccaio.

Un perito apposito venne a dimostrare che è possibile che il seme sia stato importato dal vento.

Se c'era adunque un colpevole, questo era il... vento.

Ma il P. M. non volle saperne e chiese la condanna. Ma predicò al... vento, perchè il Tribunale assolse gli imputati.

E così il processo, trattandosi di tabacco, finì... in fumo.

Difesa. Avv. Mosca.

CRONACA DEL LAVORO

Il Comizio dei Lavoranti Panettieri.

L'approvazione del progetto della Commissione.

Premesso che ad sventare il tranello del cosidetto riposo festivo *concesso* (!!!) dai padroni — più opportunamente non poteva venire il deliberato del Consiglio Superiore del Lavoro, secondo il quale, « circa la questione della panificazione, il Consiglio, collocandosi dal punto di vista dei relatori Roma e Saldini, approvava l'articolo modificato nel senso che venga esteso il riposo settimanale per turno, anche agli addetti alla vendita del pane, autorizzando le panetterie a restare aperte tutte le domeniche », — veniamo all'ultima manifestazione degli operai interessati.

Non meno imponente per numero e serietà è riuscito il Comizio dei lavoranti panattieri, tenuto ieri nel salone dell'Associazione Operai.

Ad esso portava l'adesione dei lavoratori dell'arte alimentaria, il compagno *G. Molinatti*.

Presiedette *Bianco*, il quale diede subito la parola al Molinatti.

« L'arte alimentaria — così incomincia l'oratore — ha creduto suo dovere intervenire al Comizio onde sostenere il riposo settimanale per turno, riposo che, oltre a darci la dovuta soddisfazione, tempera la gravezza del lavoro, che per noi è causa prima di esaurimento ». Ma non soltanto questo è il beneficio che le classi sia alimentaria che dell'arte bianca s'attendono dal beneficio del riposo settimanale per turno: esso viene a lenire la piaga grande che dette classi travaglia, la disoccupazione.

Grandissimo, anzi, il vantaggio che ai disoccupati ne verrà; essi, definiti dal capitalismo *zavorra*, del capitalismo sono invece le vittime, perchè le file sono composte dai ribelli alla prepotenza padronale. Si discute se vi sarà, o meno, mano d'opera da sostituire: ma deve l'operaio preoccuparsi di questo? Si preoccupa forse l'esercente delle condizioni di chi lavora? Unico mezzo di quotazione della merce-lavoro si è di farsi valere.

Accenna all'appello da lui lanciato dalle colonne del *Grido* per un grande Comizio di tutte le categorie. Egli è certo che il Comitato d'agitazione dei lavoranti panettieri vi aderirà.

Le leggi sono leggi dello Stato, ma non hanno applicazione che quando le parti interessate s'equivalgono nei valori. Finora non hanno preponderato che l'industria e il capitalismo; egli confida che questa volta sapranno pesare sulla bilancia anche i lavoratori.

Bobba, ringrazia il Molinatti delle belle ed affettuose espressioni sue: nulla egli aggiungerà; entrerà piuttosto in merito all'operato del Comitato d'agitazione, il quale l'altra sera si dimostrò titubante nell'applicazione della legge. I proprietari presa visione del deliberato del giorno avanti, hanno sabato iniziato la guerriglia procedendo a licenziamenti. Occorrono energia e polso fermo. Una la direttiva: ognuno si trasformi in propagandista e... svegli il dormiente, l'incosciente, il venduto. Dopo la votazione di ieri la Commissione si mise subito al lavoro. Fu passata la notte a preparare la piattaforma dei turni.

Colla scorta della *pianta* e della *guida* Torino venne divisa in 7 sezioni, comprendenti ognuna da 25 a 30 panetterie; alla cinta daziaria momentaneamente tagliata fuori si penserà più avanti. Per ora urge pensare e applicare il riposo settimanale al cuore, al centro di Torino. Domani sabato, alle ore 16,30, saranno convocati nel salone sotterraneo della Camera del lavoro tutti i disoccupati; se volete seguirci lunedì mattina esperimenteremo la legge... avanti la sua regolare andata in vigore. Se l'esperimento avesse a fallire — grida con forza l'oratore — noi diremo che il riposo settimanale per turno è caduto non per volontà dei principali, ma per incoscienza dei lavoranti fornai.

Passa quindi a dar lettura della piattaforma dei turni, come fu compilata dalla Commissione.

Diamo, a titolo di curiosità, l'elenco delle panatterie compreso nella sezione I) nelle quali lunedì devo esservi il turno dei capi operai (*sucatè*: Belliretti, Bersano e Aprè, Dadone, Bertone, Dellippi, Destefanis, Gamba G., Gandiglio, Irmini, Marna, Vedova, Nipote, Dovis V., Piansiate, Botti C. Ravizza C., Stabbio, Ugo L., Vedova Vanlato, Varda, Boley Cesare.

Man mano si procede nella lettura, gli operai delle panatterie presenti, a seconda la categoria cui appartengono, rispondono affermativamente.

Al nome di *Boley Cesare* (presidente mutua proprietari forno una voce grida: *tutti*. Scoppiano fragorosi applausi.

E così al nome di *Lecatelli*, che, com'è noto, fu causa dello sciopero grissinieri.

Un operaio che si sa presente, e che si tace al nome della panatteria dov'è impiegato, viene apostrofato da un: *vensatè fa 'l mitre?*

Una sonora risata scoppia a questa tipica risposta: *dai mannai* (sovrastanti) e un *mnt* (capo operaio).

Finita la lettura delle sette Sezioni, prende la parola *Macco*. Avverte i capi operai della Sezione I, che nessuno di essi deve alle 4 di lunedì presentarsi al lavoro, dovendo cedere il posto per il turno. Invita i disoccupati, soci e non soci, a portarsi alla sede sociale di via Bellezia per prendere istruzioni per il turno di lunedì, nella I Sezione, martedì nella II, e così via. « Se per vero i proprietari procedessero a licenziamenti in massa, dice, dovete fare la lotta come quando avete strappato l'art. 390.

Chiude *Bobba*, dichiarandosi soddisfatto; a che non nascano equivoci, i compagni delle singole Sezioni riceveranno personalmente, con lettera in busta chiusa, le necessarie istruzioni per la regolarizzazione dei turni.

Martedì nuovo Comizio.

Il Comitato d'agitazione Parrucchieri ricevuto dal Prefetto.

Il compagno *Moccagatta* ci telefona.

Ai Parrucchieri,

Si comunica che il Comitato nominato dal Comizio *pro riposo lunedì* venne ricevuto stamane dall'ill.mo signor Prefetto, il quale promise di trasmettere telegraficamente i nostri reclami al competente ministro.

Si invitano i colleghi ad attenersi scrupolosamente alla deliberazione presa giovedì alla Camera di Commercio.

Per il Comitato: MOCCAGATTA.

Gli avventizi catastali desiderano di organizzarsi. — Ieri sera alle ore 20 nella Sala dei Postelegrafici, via S. Massimo, 14 bis, gentilmente concessa, si riunirono una ottantina di avventizi catastali allo scopo di costituirsi in Società. Dopo ampia e vivace discussione, data la disparità di idee, si approvò lo statuto, l'iscrizione della Società alla Camera Federale Impiegati civili ed alla Federazione Nazionale Avventizi del Catasto.

Fu votato un plauso ai colleghi di Cuneo che spedirono un telegramma di solidarietà per questa costituenda società.

Ora che il primo passo è fatto speriamo di non retrocedere, ma di salire sensibilmente verso la nostra mèta agognata, che è il graduale miglioramento economico, finanziario, morale e giuridico, mèta verso la quale marciano in avanguardia tutte le altre categorie degli Impiegati dello Stato.

Ci auguriamo tutti che presto pure, si formi in tutta Italia una grande Associazione unica di tutti gli impiegati Civili e dello Stato, senza distinzione di categoria di funzione di condizione e di grado, e che marci di pari passo colla grande Associazione operaia.

Federazione lavoratori del braccio e Federazione lavoratori della mente cogli stessi intendimenti economici ligi ai proprii doveri, forti nei loro diritti imporranno di certo al Governo le loro volontà.

Ai colleghi catastali che non accettano di far parte della società, rivolgiamo un ultimo invito di inscriversi nelle nostre file per essere ognora più compatti e concordi nell'azione che la società, in unione alle consorelle italiane, esplicherà verso il Governo per la soluzione giusta dei propri desiderata e per rendere meno disagevole la vita odierna che tutti da lungo tempo trasciniamo.

Un forte gruppo di avventizi catastali.

***

Per legittima difesa. — Dalla Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra operai muratori, riceviamo e pubblichiamo:

Avremmo taciuto, ma siamo tratti alla presente dalla continua denigrazione che da taluni si va facendo contro questa Amministrazione e direzione tecnica in modo da farle apparire incompetenti al disbrigo delle loro mansioni.

Senza quindi dilungarci oltre, dichiariamo nel modo più formale ed esplicito che il prezzo da questa Società offerto (L. 44.000 a *forfait*) per l'ampliamento della sede dell'Associazione Generale Operaia, come da disegni e capitolato, non è affatto esagerato, anzi è tenuto nel limite minimo possibile.

Sfidiamo chiunque a dimostrarci il contrario e siamo pronti ad accettare il giudizio di Imprese competenti e serie.

Non spetta a noi la ricerca del perchè non venne assegnato a noi tale lavoro, intendendo soltanto, colla presente, chiudere la bocca a quei tali che vedono questa Cooperativa, e non ne sappiamo il perchè, come il fumo negli occhi.

Il Presidente
QUAGLINO FELICE

Il Direttore Tecnico
Geom. LORENZO ALMASIO

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all' Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle elezioni.

TEATRI

Alfieri.

Ieri sera grande teatro, per il numero e per la selezione del pubblico. Alberto Giovannini ebbe un'infinità di chiamate alla ribalta, alcune delle quali entusiastiche, frenetiche.

Una serata come di quelle che bastano ad assicurare e ad assodare la fama di un attore e di un artista. Una cosa sola sinceramente ci duole per l'amico nostro, che egli abbia scelto per propria serata la *pochade Il figlio di papà*.

Sinceramente, l'arte sua avrebbe certo maggiormente spiccato in un sano lavoro, sia pur francese, od inglese (certi pregiudizi e certi interessucci non li abbiamo dacchè l'arte non ha bandiere), di ciò che spiccò nel *figlio di papà*, uno sciocchissimo *potpourri* di Albergo del libero scambio e di cento altre porcheriole simili.

Il pubblico del resto ha tributato gli applausi a lui e non al lavoro, a lui ed ai suoi colleghi che l'anno assecondato nella rappresentazione: Talli, la Borelli, Picasso e la Zucchini sempre ottima.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

La Commissione Esecutiva onde poter fare un buon lavoro e richiamare l'attività del Partito a quella degli anni passati, ha stabilito che nelle sere di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 20,30 alle 22, gli uffici di segreteria siano aperti, tanto per ricevere le quote quanto per altre cose inerenti al Partito.

La Commissione Esecutiva ha inoltre stabilito che *tutte le domeniche*, dalle ore 9 alle 12, un membro della Commissione stessa si trovi nei locali sociali a disposizione dei compagni per tutte le eventuali informazioni od occorrenze.

La Commissione fa inoltre invito pubblico a tutti i collettori delle quattro ex-sezioni a far tenere i bollettari per l'impianto della nuova amministrazione, e comunicare che ha nominato a segretario della sezione il compagno *Bonna Alfredo*, che si troverà nelle ore indicate a disposizione dei compagni.

I delegati dei rivenditori di r. Privative di Torino dalle autorità.

I negozi di tabacco chiusi alla domenica?

Alle ore 10 ant. di ieri furono ricevuti dall'ill.mo signor intendente delle Finanze con massima gentilezza, ai quali promise che il più presto possibile, conforme al disposto della circolare 1904, sarà applicato per i tabaccai il riposo festivo per turno.

Per domenica, 9, ciascuno si regolerà nel modo che egli crede, applicando possibilmente la chiusura dell'esercizio per le ore 12.

Alle ore 11 1/2 ant. la Commissione fu ricevuta dal sindaco, on. Frola, che, presa visione dei desiderati e delle opposizioni riguardo a vendere altri generi non del monopolio, promise d'interporre la sua opera per ottenere quanto desiderano i tabaccai.

Sarà presentato al più presto un ricorso all'ill.mo signor prefetto per la tutela dei possibili conflitti che possono avvenire fra esercenti e pubblico.

Sulla questione del riposo settimanale si discusse ampiamente. Le conclusioni dell'adunanza sono riassunte in questo ordine del giorno:

« I rivenditori di R. Privative di Torino e Provincia, riuniti in numerosa assemblea per discutere importanti interessi di classe, approvano e deliberano:

1° L'operato dei due delegati al Congresso di Livorno, plaudendo all'opera della Federazione;

2° Domandano di essere compresi nella legge sul riposo settimanale festivo ritenendo assurdo il disposto dell'art. 11 del regolamento che vieta la vendita di generi che non siano nel R. monopolio esponendoli a continui litigi col pubblico, che potrebbero degenerare in gravissimi disordini, specialmente nelle ore serali festive;

3° Sentite le deliberazioni prese dalla Federazione Centrale di Roma, che delibera la chiusura delle rivendite alle ore 12, si associano a detta deliberazione ed avvisano il pubblico che anche le rivendite di Torino domenica, 9 corrente, alle ore 12, chiuderanno il loro esercizio;

4° Reclamano miglioramenti di aggio sui lavori bollati, sul sale e generi di privativa, dato il maggior costo dei viveri, dei fitti, mano d'opera, ecc.;

5° Nominano una Commissione che si recherà dalle autorità per comunicare i deliberati dell'assemblea ».

Il Veglione. — Le vetrine dei negozi fanno bella mostra di cartelloni artistici, ove, a tema obbligato, viene raffigurata la solita sartina a braccetto del solito *viveur*.

I babbi e le mamme per bene protestano, e la società per la tutela della moralità lanciò contro gli innocenti cartelli quei fulmini che ha messo in serbo dopo il dardeggiare a cui hanno fatto segno le scatole di cerini.

Molti socialisti giudicano il *Veglione* un'immoralità. Tutti i preti lo chiamano l'ostentazione del vizio; gli uomini saggi appartenenti alle diverse forme di dottrinarismo politico, sociale e religioso lo imprecano. Tutti poi lanciano un sospiro di soddisfazione al sapere che il signor Veglione di oggi non è più il signor Veglione di un tempo.

Una sola categoria di persone conserva la tradizione e si dà tutt'uomo per far riuscir bene i veglioni.

La categoria degli spregiudicati; ecco il vero, unico motivo perchè i veglioni riescono una bella cosa. Non parliamo poi dei *Chiassetti e Spassets del Carnaval de Venezia*, quello sarà il veglionissimo dell'annata.

Figuratevi, ci saremo anche noi, il che è tutto dire!

Conferenza Innocenzo Cappa. — Ieri, dando notizia di questa interessante conferenza, abbiamo, per errore, pubblicato che essa sarebbe stata tenuta nei locali dell'Associazione Impiegati Civili. Rettifichiamo: avrà luogo la sera di *lunedì, 10*, nel *salone dell'Associazione Generale degli operai*.

I biglietti d'invito si possono anche ritirare presso le *Farmacie* dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*.

L'Unione Magistrale si raduna. — Domenica prossima, alle ore 10, nell'aula « Vincenzo Troya », si tratterà della interpretazione delle leggi 19 febbraio 1903 ed 8 luglio 1904, sotto il duplice aspetto degli aumenti sessennali e dei compensi dovuti al Corpo insegnante per le lezioni nelle classi popolari.

Un negoziante ferito per malvagità. — Ieri mattina, attraversando la piazza Carignano, il negoziante Agostino Verra, di anni 36, abitante in via San Tommaso, 25, s'imbattè in uno sconosciuto col quale venne a litigio per futili motivi. Lo sconosciuto ferì alla testa, col bastone di cui era munito, il Verra, producendogli una ferita lacero-contusa giudicata guaribile al San Giovanni dove lo medicò il dott. Amario, in 8 giorni.

E simili fatti succedono nel cuore della città? Oh non c'è che dire, l'ordine è tutelato per davvero!

All'Accademia Albertina si sciopera per mancanza... di latrine. — Alla nostra Accademia Albertina la classe studentesca è in vero subbuglio.

L'Accademia è mancante... di latrine! L'argomento è importantissimo, vitalissimo anzichenò, ed il ministro Rava ne è stato telegraficamente informato.

Sua eccellenza ha dato disposizioni perchè le latrine vengano ripristinate, ma gli studenti aspettano, prima di rientrare nelle aule, che la costruzione sia almeno incominciata.

Sapete di chi è la colpa? Dal ministro della guerra!

Un'altra spedizione di pregiudicati a domicilio coatto. — Nel palazzo della Prefettura ebbe luogo l'adunanza della Commissione Provinciale per le assegnazioni a domicilio coatto, la quale stabilì che 14 individui pregiudicati ritenuti pericolosi per la quiete pubblica venissero senz'altro arrestati e spediti parte a Tremiti parte a Pantelleria.

La Questura ne arrestò subito dodici, ma non riuscì finora a scovarne due che sembra abbiano preso il volo fiutando l'aria infida. Fra gli arrestati vi sono i seguenti:

Michele Gallo, d'anni 52, prepotente ladro, vigilato speciale; Carlo Moretta di anni 26, famosissimo rapinatore; Michele Gariglio, d'anni 47, ladro, detto *Subia*; Enrico Jacchia, d'anni 27, israelita, nonchè ladro ed accoltellatore; Carlo Pelattone, d'anni 29, ladro impenitente; Carlo Alberto De Leonardi, di anni 31, perniciosissimo ladro violento e borsaiuolo. Un di lui non degenere fratello si appiccò — come i lettori ricorderanno — nella sua cella alle Carceri Nuove dove stava scontando una condanna di parecchi anni; Emanuele Meddi, d'anni 31, ladro più volte condannato; Cesare Valzelli, d'anni 51, truffatore in tutti i sistemi, che già altra volta trovò le delizie del domicilio coatto di Lampedusa; Giacinto Pecolo, d'anni 34, famosissimo ladro, pure esso condannato altra volta a domicilio coatto.

La Commissione Provinciale si adunerà di nuovo, prossimamente, per compilare un secondo elenco di pregiudicati a cui destinare una delle tante isole patrie come abitazione.

Ispezione annonaria municipale durante il mese di gennaio furono accertate le seguenti contravvenzioni:

Per vendita carne bovina in negozio da commestibili senza permesso: 1. — Vino adulterato. 3. — Recipienti contenenti latte, non piombati trasportati non personalmente dal proprietario: 21. — Carta eccedente al peso prescritto dal Regolamento d'igiene: 11. — Trasporto pane scoperto: 3. — Conserve pomidoro adulterate: 1. — Pane mal cotto: 1. — Vinello fabbricato senza permesso e vendita senza la prescritta indicazione: 1. — Trasporto carne scoperta. 1. — Latte adulterato: 10. — Pasta alimentare colorata con sostanze diverse dal rosso d'uovo posta in vendita senza la prescritta indicazione del colore impiegato: 2. — Trasporto carne bovina di prima classe con carretto rotto: 1. — Pepe adulterato: 1. — Farina di frumento per fabbricare pane ammuffita: 2. — Pane fabbricato con farina di frumento ammuffita: 1. — Introduzione nel territorio di bestiame sprovvisto di certificato sanitario: 2. — Asportazione di budellame dall'ammazzatoio prima della visita sanitaria: 1. — Esercizio abusivo della farmacia per vendita di solfato di magnesia in dose e forma di medicamento, 1. — Totale 73.

Durante il mese di gennaio 1908 si denunziarono all'autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Vino adulterato: 2. — Latte adulterato: 2. Non ottemperare ad ordinanza sindacale: 1. — Foglie di vite imbrattate di solfato di rame sovraposte e sottoposte a pesche: 2. — Recipienti contenti latte non piombati e trasportati non personalmente dal proprietario: 7.

Tentativo di suicidio. — Verso le 16.30 di ieri una donna sulla sessantina decentemente vestita, nell'interno del cimitero generale, a scopo suicida, si ferì con un rasoio al collo ed al braccio sinistro. Due guardie municipali con vettura la condussero all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverata in pericolo di vita.

Caduto dal tram e ferito da una sega. — Dal medico di guardia al Municipio vennero medicati Fantone Martino, d'anni 61 muratore, di una ferita lacero contusa alla mano sinistra ed una contusione al naso riportate cadendo mentre tentava di salire sopra un tram in moto; Ferraro Carlo, d'anni 29, bracciante, di una ferita all'indice destro prodottasi segando della legna. Furono giudicati guaribili in 6 e 4 rispettivamente.

Cacao... incendiato! — Nella fabbrica di cioccolatto della Società anonima Moriondo e Gariglio, in via Artisti, 36, l'eccessivo calore di un forno determinò l'incendio al cacao che vi era depositato. Gli operai dello stabilimento intrapresero tosto l'opera di estinzione che venne poi mandata a compimento dai pompieri accorsi dalla caserma S. Barbara. Il danno, di L. 1000 circa, è coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Ciabattini Giovanna: una borsetta contenente chiavi.

Dal portinaio della casa n. 2 di via Mazzini: un portamonete con piccola somma ed alcune carte.

Cronaca minuta e Comunicati

Veglia danzante del personale Alleanza. — Questa sera, avrà luogo nei locali del Ricreatorio fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese (sito in via Cellini, barriera di Nizza, Isola d'Armida), grande veglia danzante che avrà principio alle ore 21 e terminerà alle ore 4 ant. della Domenica successiva.

Lo scelto servizio di *buffet*, condotto dall'esimio sig. *Gavazza Pietro* e i locali convenientemente riscaldati, lasciano sperare in un largo concorso di compagni ed invitati, unitamente alle loro rispettabili famiglie.

Matinée Unione femminile. — Domenica 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 99. — Grande veglia danzante famigliare pro Asilo laico. — Per gentile concessione della Direzione, oggi 8 febbraio, dalle ore 21 alle 6 del giorno successivo avrà luogo una grande veglia danzante famigliare pro Asilo negli eleganti locali della Società di M. S. Macchinisti e Fuochisti, via Pallamaglio.

I compagni ed amici ci aiutino procurandosi i biglietti d'invito presso la sede del Comitato e presso il buffettista della Società.

Il Comitato Esecutivo.

Propaganda antimilitarista. — Il « Circolo Avanti » conscio della sua missione di educazione socialista e antimilitarista in specie, ha indetto un corso di conferenze antimilitariste, per la gioventù sotto coscrizione.

Intanto il Circolo fa un caldo appello per l'intervento dei giovani alla prima conferenza che si terrà per sabato 8 alle ore 8 1/2 via Nizza 99. Oratatore A. Degiovanni. Tema: *Che cosa si intende per Patria e che serve l'esercito*.

La conferenza sarà tenuta in forma privata. I biglietti di invito si possono ritirare tutte le sere nei locali del Circolo.

Scuola Universitaria popolare. — Stasera, alle ore 20,30, nei locali della Società Operaia Barriera di Milano, via Leiny, 20, *Conferenza* per diffondere l'istruzione scientifica fra il popolo, gli scopi e l'entità di essa.

Nutresi speranza che l'iniziativa presa dalla Sezione Aurora — alla quale ha aderito con slancio la Scuola Universitaria popolare — sarà coronata dal più confortevole successo.

Superfluo dire che l'*entrata è libera*.

Lega Scalpellini. *Via Bertola, 15.* — Facciamo caldo appello a tutti gli scalpellini organizzati d'intervenire numerosi all'Assemblea che avrà luogo *Domenica mattina*, alle ore 9.

L'ordine del giorno reca:

a) Riforme del Comitato Centrale;

b) Importante comunicazione in riguardo alla Confederazione generale del lavoro.

Comitato di propaganda per la campagna. — Domenica 9 corr., a Magnano Biellese, in occasione della inaugurazione della Sezione parlerà Mario Birolo.

Federazione dei Circoli educativi socialisti di Torino e Provincia. — Sabato 8 corr., ore 21 si terrà un Comizio privato antimilitarista al Circolo socialista « Avanti ». Oratore Degiovanni.

***

Domenica 9 corr. alle ore 15, in Regione Barca alla trattoria « La Barca », pubblico Comizio, sul tema *Anticlericalismo*. Oratori Degiovanni e Z. Dalberto.

Stato Civile di Torino

6 e 7 febbraio 1908.

NASCITE: 28, di cui maschi 18, femmine 10.

MORTI:

Rossetti Alfredo, d'anni 28, Vespolate, allievo ingegnere, corso Raffaello, 8.
Gastaldi Lino, d'anni 40, di Venaria Reale, commerciante, via Bidone, 32.
Pezzi Costantino, d'anni 54, di Torino, decoratore, via Alfieri, 22.
Scagliotti Carlo, d'anni 61, di Ozzano, viaggiatore commerciante, via S. Secondo, 51.
Bessio Vittorio, d'anni 18, di Torino, scultore, via dei Fiori, 36.
Pesce Maria ved. nata Torelli, d'anni 82, di Nizza Monferrato, casalinga, via San Secondo, 24.
Roggero Carlo, d'anni 63, di Piasco, sarto, St. di Chieri, 384.
Pola Giuseppe, d'anni 78, di Verrua-Savoia, negoziante.
Giaccone Carlo, d'anni 29, di Vignale, venditore ambulante.
Abate Daga Emilia, d'anni 19, di Marsiglia, cucitrice.
Davico Giuseppe, d'anni 75, di Castelnuovo d'Asti, giardiniere.
Piana Carolina, d'anni 89, di None, sarta.
Carpegna Margherita, vedova nata Vescardi, d'anni 68, di Torino, bidella.
Vicario Clotilde ved. n. Nicolino, d'anni 44, di Ualchiusella, contadina.
Cocco Teresa Rosa n. Aschieri, d'anni 86, di Bussoleno, casalinga.
Sorisio Ernesta ved. n. Picco, d'anni 82, di Barge, agiata.
Minori d'anni 6 n. 5.

Totale complessivo n. 21 di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc., n. 9, non residente in questo comune, n. 3.

Matrimoni celebrati il 7 febbraio.

Pozzi Paolo con Allamano Paolina.
Rinaldi ing. Giulio con Amosso Lidia.
Marchese Tonconi-Estense dottor Alessandro con Dusso Elisa.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Lohengrin*.
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Mignon*.
Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Zampe in aria*.
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Come le foglie*.
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La vita di Bohème*.
Rossini — Camberti — Ore 20,45: *Le maraviè 'd ser comendator* - *'L Cafè Olicegna*.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La tana del diavolo*.
Gianduia — *Blondin* - *Geisha* - *Orfeo all'inferno*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 26.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 5 al 7 febbraio 1907:

1. Nel Benadir (usi e costumi dal vero). — 2. La Sdonnata della guida (commedia passionale alpestre). — 3. Il grande e disastroso steeple-chase di Londra (dal vero, 22 partenti, 13 cadute delle quali 3 mortali). — 4. Anche le canzoni hanno il loro destino (scene comiche novissime). — 5. L'incendio del Restaurant du Pere.

BORSA DI TORINO

7 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 38 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 33,75 a 150, prezzi nominali 103 40
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 50
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 50
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 150), prezzi nominali 102 25
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 30

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 53

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875
Germania 6: denaro 123 775, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 13 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 55
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1268
» Banca Comm. 763
» Credito Italiano 550
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 130, 129
» Ferrovie Mediter. 403
» Ferrovie Meridion. 661
» Fiat 69 1/2
» Cotonif. Vizzano, 402
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lorde 510 50
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 505 50
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 469

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Cassa M. Coop. Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9 TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Sabato 8 Febbraio - Ore 21
PRIMA RAPPRESENTAZIONE
LOHENGRIN
Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN
27ª d'abbonamento (lettera dispari).

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale, ecc., che giovano sul momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO BOGNONE
TORINO - Via Ospedale, 26 - TORINO

La TOSSE
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloriotiolico*. - Dose: 3 - 6 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO BOGNONE.

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"LA EMULSIONE SCOTT somministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un 'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT ha proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano; tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino, tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Esigete sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott!

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-00

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette » *La Minerva*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati » *L'Avvisatore Alpino*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Ai sofferenti di ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
Questa sera SABATO 8 Febbraio 1908
MIGNON
Domani DOMENICA 9 corr. - ore 15.30
MATINÉE

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo*)

« Sia per mezzo della miseria violenta o sia per mezzo della miseria lenta, mai e poi mai la legge fatale ha cessato di frenare la nostra tendenza istintiva a moltiplicarsi più di quanto comportano i nostri mezzi di nutrimento. E sia la carestia, la guerra, la peste o l'indigenza, è sempre il popolo, più prolifico che non le classi elevate, quello che ha pagato questo spaventoso tributo... »

Vi furono vivi applausi. Anche questa volta, Andrea fu colpito come da una rivelazione. Ma ora una certa tristezza si mesceva alla gioia dello spirito. Forse ciò proveniva dal sentir numerare e dimostrare le lunghe sofferenze degli umili, là, davanti a loro stessi, seduti sulle loro panche, sospiranti...

Acquin parlava sempre senza gesti colle mani all'orlo del tavolo. La sua voce non aveva flessioni oratorie; ma tremava. Egli si piegò ancora più verso l'uditorio:

« Non potremo dunque mai sfuggire a questo giogo di miseria?...

« Ebbene, sì! ci resta una via di scampo, perchè la dura legge ci lascia l'alternativa: o vedere soffrire e morire un soprannumero d'infelici; ovvero impedire loro di nascere!

« Perchè dunque, infatti, mettiamo al mondo un troppo gran numero di esseri, che la legge della miseria deve in seguito diradare! Perchè attendiamo noi che metta essa in opera la sua cernita spaventosa? Prendiamo su di essa il vantaggio: togliamole l'occasione d'operare; cessiamo dal fornirle delle vittime; restiamo di nostra volontà nei limiti in cui essa tende a rinserrarci; in una parola procreiamo soltanto quel numero di bambini che noi possiamo nutrire!!

« Vedete? noi ci siamo ricondotti per la via dritta della scienza e della ragione al consiglio che io vi davo da principio. Io avevo ragione di dirvi: no, non è un delitto!

« So bene, vi hanno anche detto: è un andare contro la natura.

« Ma andare contro la natura è ciò che costituisce tutta la storia umana. Continuamente noi ci studiamo di combattere le sue forze nocive e di renderci padroni delle sue forze utili.

« Quando noi eleviamo una diga contro la piena d'un fiume, quando noi deviamo la folgore, quando noi riusciamo a guarire d'una malattia, quando noi studiamo di prevedere e di stornare le tempeste e i cataclismi, non andiamo noi forse contro la natura? Vestendoci, riparandoci sotto un tetto, riscaldandoci, procurandoci della luce, non andiamo noi contro la natura, che ci ha gettati affatto nudi sulla terra?

« A questo progresso instancabile, a queste continue vittorie riportate contro l'istinto brutale, noi vogliamo aggiungere la conquista suprema: la maternità volontaria.

« Non voglio pronunciare qui parole di odio. Ma credetemi. Tutti coloro che vi hanno rappresentata la fecondità come santa e nobile, favorivano la loro causa e non la vostra.

« E' il consiglio interessato di politicanti paurosi che vogliono sempre soldati in più gran numero, di borghesi cupidi che vogliono sempre operai a prezzo più basso. Attraverso i secoli tutti i despotismi si sono congiurati per mantenervi, sotto le parvenze della fede, in questo lungo inganno.

« Vi si è detto: « Crescete e moltiplicate ». A questo precetto ironico e feroce noi opponiamo il nostro: « Migliorate voi stessi! »

« Perchè il vero beneficio della nostra dottrina di prudenza è necessario che non vi sfugga.

« Non procreando figli che con scienza e coscienza — cioè quando voi avete tempo e danaro sufficienti per allevarli bene — non solo evitate la miseria per voi stessi, ma per di più contribuite a rigenerare la vostra razza, l'incamminate verso la forza, verso la bellezza, verso la perfezione, verso la felicità, che è lo scopo supremo della vita...

« D'altronde, questa regola di saggezza, di riproduzione cosciente non l'applichiamo continuamente intorno a noi?

« Il giardiniere non affida alla terra che i semi migliori, non prende innesti che dalle piante più belle. L'allevatore sceglie per gli incroci i soggetti più vigorosi nello stato e nel momento più favorevoli. Noi operiamo la selezione sopra tutte le speci, eccetto che sulla nostra.

« Invece di mettere al mondo bambini a caso, di sorpresa, spesso mentre si è infermi o stanchi — e anche, pur troppo! nell'eccitazione dell'ebbrezza — invece di gettarli poi alla rinfusa nella vita, nella quale non potete più seguirli, createli ed allevateli con discernimento e con amore... Sì, dovete sopratutto allevarli bene. Ciò è di importanza capitale. Voi non avete conosciute per voi stessi le dolcezze, le gioie d'una vera educazione. Bisogna che possiate darla ai vostri piccini. Nulla v'ha di più grave e di più importante.

« Procreare un figlio è nulla; fare un uomo è tutto.

« Non possiamo, noi, divenire migliori di quello che siamo; la nostra natura, come il nostro sviluppo, è già determinata e compiuta. Ma possiamo migliorare noi stessi nei nostri figli. Abbiatene soltanto quanti ne potete ben curare. E voi preparerete una razza di bontà e di salute, pronta ai grandi fatti.

« Ahimè! Non abbiamo finora che armi imperfette per difenderci contro la fatalità. Lo riconosco. La scienza non ci ha ancora dato pieno ed intero il suo concorso; essa non ha ancora diretto i suoi sforzi alla soluzione definitiva del grande problema. Il giorno in cui essa l'avrà trovata sarà quello del nostro trionfo assoluto. Essa ne fu distolta per troppo lungo tempo da quell'ipocrita ed abile pudore che avvolge di vergogna e di riprovazione non solo la nostra dottrina, ma tutto ciò che si riferisce al sesso.

« Tuttavia, quali esse siano queste povere armi, è necessario farvele conoscere.

« Venite a noi.

(Continua).

CATRAMINA BERTELLI
NON SOLO le pillole di Catramina Bertelli sono ANTISETTICHE ma sono anche potentemente espettoranti e calmanti requisiti questi che le rendono un RIMEDIO COMPLETO e assolutamente superiore ad altri rimedi nuovi di una limitata efficacia curativa contro TOSSI e CATARRI
CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A cominciare dal **3 Febbraio** sarà venduto nei distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) o N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60
» cadauno . . . Cent. 10
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45
Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Forme assortite cent. 5 caduna.

La NERINA
ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 29, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1|2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
RINO Amilcare - Via S. Agostino, 9 - Torino
(*presso ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saranzo*)
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,05 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

Via Corte d'Appello N. 5
Ristorante Monte Grappa (già PASTORE)
Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte
Proprietario MAURIZIO BERSANO

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 59 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Nella STAGIONE FREDDA
si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato
VINO CHINATO - BARBERO
Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante
Il Vino Chinato Barbero non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.
Il Vino Chinato Barbero si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.
Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-90) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).
Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

FIDES COGNAC ITALIANO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

Per norma della spettabile Cittadinanza
SI AVVERTE
che nei GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Società Anonima - Via Viotti - Torino
oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli, vi è sempre il tradizionale
48-96
INGRESSO LIBERO INGRESSO LIBERO

Società per la Produzione e Commercio
INGROSSO VINI MINUTO
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Sebastiano Valfrè, N. 16 - TORINO
Tenuta Collina di ROSIGNANO MONFERRATO

PER ACQUISTI DI
MOBILI
ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da
F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO
Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

IMPOTENZA
Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,60; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 3, per posta L. 3,60. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus,** Corso Francia, 32.

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 8. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.
DISCHI anticoncezionali, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. - Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

BLENORRAGIA
Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 32.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 9 Febbraio 1905. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 9 Febbraio 1905. — N. 152.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,30 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Congresso Nazionale dei Ferrovieri

Impressioni e previsioni.

Per l'importanza assunta, per le decisioni in esso prese e per le conseguenze che potrà produrre in avvenire, il Congresso dei ferrovieri meritava di essere segnalato e commentato più di quanto telegrafo e telefono non abbiano potuto fare durante le sette giornate nelle quali così appassionatamente si svolse.

Il difficile stava nel poter abbordare, appena reduce dal Congresso e ancora sotto l'impressione di quanto avvenne, qualcuno dei nostri amici che colà si recarono a rappresentare il sindacato dei ferrovieri italiani, sezione di Torino.

La vittima fu l'amico e compagno Carlo Bruno, uno dei rappresentanti degli operai negli Istituti di Previdenza. L'affrontai mentre tornava dal lavoro ancora intontito dal viaggio, dai ricordi, dalle battaglie degli ordini del giorno, delle pregiudiziali e di tutto quel pandemonio al quale nei sette giorni del Congresso aveva dovuto assistere.

« Sei disposto a lasciarti intervistare? » gli chiesi — ed egli cortesemente si mise a mia disposizione.

Le azioni indirette dei sindacalisti.

Alla prima domanda concernente la questione dei brogli commessi dai sindacalisti nella elezione dei rappresentanti, egli mi rispose che non tutta la verità venne detta: brogli vi furono e gravi. Senza tener conto della Sezione di Milano ove si sarebbe dovuto annullare l'elezione in blocco, anche in molte altre sezioni si seguirono sistemi tutt'altro che lodevoli per far trionfare i rappresentanti della così detta azione diretta.

Nota, mi disse, che ciò fu constatato non solo dalla Commissione prima nominata dal Congresso ma anche dall'altra commissione, quella della minoranza, che dovette approvare i nostri concetti. A questo riguardo devi notare che noi della maggioranza avevamo lasciato un posto nella commissione per la verifica dei poteri alla minoranza, ma venuti alla votazione su proposta Baracchini (in seguito a domanda di chi presiedeva di fare il quinto nome mancante) venne fatto il nome di Pagella, supponendolo della minoranza e fu unicamente per questo equivoco che contrariamente al nostro deliberato la Commissione risultò tutta della maggioranza.

I sindacalisti (cioè no, la minoranza, che non era tutta di sindacalisti), a questo punto compresa che le forze erano delineate e cominciò quel lavoro di ostruzionismo che continuò durante tutto il periodo del congresso e che aveva avuto principio col tentativo fatto di portare alla Presidenza e alla commissione per la verifica dei poteri i compagni licenziati. Volevano prenderci dal lato del sentimento ma la cosa non attecchì. Solamente per tagliar corto, così come avevamo deciso di limitare al *minimum* il numero dei nostri oratori, si decise di passar sopra a tutte le anormalità e convalidare tutte le elezioni, pur di guadagnare tempo.

« Allora gli avversari, fatti persuasi che tutti i loro sforzi sarebbero stati vani contro il nostro blocco, cementato ormai dalle doppie e triple votazioni avvenute in nostro favore, tentarono la diversione proponendo di abbinare in una sola discussione la Relazione morale e la tattica colla speranza di avere così la vittoria. Essi calcolavano che fra coloro che avevano da combattere il Comitato Centrale per il suo operato, quelli che avrebbero votato contro per la tattica o i pochi malcontenti di tutto e di tutti potevano racimolare la maggioranza. Ma anche questa volta non riuscirono e il Congresso decise di trattare i due commi separatamente ».

Il « tradimento ».

E la « famosa » questione del *tradimento* quale impressione fece sul Congresso?

Ecco, mi disse il Bruno, qui è necessario fare un passo indietro perchè la questione fu posta e discussa molto confusamente; tanto ma che vi furono momenti nei quali si temeva di non poter arrivare alla fine; tanto fu la violenta confusione e l'esaltazione pazzesca da farci rimpiangere certe nostre tempestose assemblee torinesi.

Il Comitato Centrale veniva accusato, e questa effettivamente la verità, di avere accettata la tattica dell'azione diretta mentre la maggioranza dei suoi componenti era in aperto contrasto con questa: e il Congresso infatti confermò quello che venne scritto subito dopo lo sciopero, e cioè che il Comitato avrebbe voluto servirsi della Confederazione del Lavoro per giustificare il suo deliberato che a priori era contrario allo sciopero. Non avendo potuto raggiungere questo scopo gridò al tradimento.

Ora è bene che il pubblico, e la massa dei ferrovieri, sappiano come andarono le cose. Quando il Comitato Centrale deliberò di sentire la Confederazione del Lavoro e la chiamò a Roma, era riunito coi membri del Partito Socialista e per evitare che il telegramma che chiamava Rigola e Quaglino fosse intercettato venne incaricato Sgarbi dell'*Avanti!* di spedirlo a Morgari usando il cifrario fra essi stabilito. Sgarbi poi lo mandò, facendolo firmare da Rosaldi, e così Quaglino partì per Roma convinto di esservi chiamato dal Partito. Una volta a Roma cercò i rappresentanti dei ferrovieri, ma non li trovò. Certo si è che da ambe le parti era così lontano l'affiatamento che forse si cercavano per non trovarsi.

Il Comitato Centrale avrebbe voluto che la deliberazione della Confederazione del Lavoro gli fosse stata comunicata prima di darla in parte al pubblico. E sarebbe stato un bene perchè si sarebbe forse evitata anche la strana diceria corsa che appena pubblicato il deliberato della Confederazione del Lavoro fossero state approvate le misure disciplinari, con relativo stringimento di freni, mentre è notorio che quando il Quaglino portava la deliberazione della Confederazione del Lavoro al Partito, il Governo aveva già deliberati i provvedimenti contro i ferrovieri.

« Del tradimento venne però fatta giustizia coll'ordine del giorno Bianchi che giustificò la Confederazione del Lavoro disapprovando solo la procedura, e approvò il Comitato per non aver proclamato lo sciopero ».

Il memoriale e la tattica.

— Senti: vorrei sapere qualche cosa del memoriale e dell'aggravio che potrà portare al bilancio ferroviario.

« Il memoriale è segreto, mi rispose in modo reciso il Bruno, e neppure a te posso dir nulla; tutte le dicerie sui milioni che occorreranno per attuare le invocate migliorie sono parto di incoscienti o di gente in mala fede. Una Commissione di tecnici abili nel maneggio delle cifre ed estranei ai ferrovieri sta, per incarico del Sindacato, studiando il memoriale nelle sue parti tecniche per vedere quali ne saranno le conseguenze finanziarie e poi si vedrà. Per intanto acqua in bocca »...

— « E in merito alla tattica? E' vero che tu hai detto che si cercava di gonfiare l'azione diretta, di dare maggior importanza ai ferrovieri di quanta effettivamente potessero averne e che accennasti anche agli scioperi di Torino? »

— « Telefono e telegrafo possono avere male interpretato il mio concetto, mi rispose, il Bruno; ma io dissi questo: gli scioperi a Torino non avvennero sempre così spontaneamente come si vorrebbe far credere, poichè si è già verificato e *non una volta sola* di dover andare a persuadere i compagni delle decisioni prese perchè vi aderissero; — questo per confutare coloro che parlavano di slancio di organizzati da sottrarre all'opera deleteria dei politicanti, ecc., ecc.

— « Ora è qui dove si è rivelata tutta la incoerenza e la inconsistenza sindacalista diretta semplicemente a far perdere del tempo. Infatti solamente per non contarsi quale minoranza esigua, e magari minoranza nella minoranza, i sindacalisti accettarono e votarono l'ordine del giorno presentato dal repubblicano Spinelli col quale si accettava lo sciopero unicamente come *extrema ratio*; e quindi in perfetta antitesi coll'azione diretta.

— « Azione diretta, dice il Bruno, che non raccoglie nè può raccogliere il suffragio della maggioranza dei ferrovieri organizzati o simpatizzanti come lo dimostrano le cifre delle somme raccolte per la sottoscrizione a prò dei licenziati; sottoscrizione che ha dato a tutt'oggi non più di L. 15000;»

Per conto mio raccolgo e non faccio commenti.

La Cooperativa Nazionale.

— « La *Cooperativa Nazionale* » — chiesi al Bruno cosa vuol essere e a quali criteri ispirata?

— « La Cooperativa Nazionale che per ora è allo studio di una commissione nominata dal Congresso dovrebbe essere creata per fornire a buone condizioni gli effetti di vestiario alla grande famiglia ferroviaria; e i fondi necessari sarebbero forniti dal *Riscatto*.

E' così sfatata la diceria corsa che dovessero servire a tale impresa le somme raccolte colla sottoscrizione prò licenziati; perchè se così fosse stato deciso c'era poco da fare per non dire niente.

« E' una proposta geniale e c'è da augurarsi che possa essere presto attuata — massime chè dovrebbe anche servire ad occupare qualche colpito dai provvedimenti dell'Amministrazione ferroviaria ».

Gli istituti di previdenza.

« E mi pare, chiesi al Bruno, che vi siate occupati anche degli Istituti di Previdenza?

« Si è vero e anzi questo argomento fu il solo che abbia riunito il Congresso in un unanime voto di protesta contro l'Amministrazione ferroviaria. Elevandosi al disopra di ogni piccineria ostruzionistica il Congresso protestò contro le deliberazioni dell'Amministrazione che tendevano a paralizzare l'opera dei rappresentanti elettivi negli Istituti di Previdenza e invitò a procedere come in passato nell'adempimento del loro dovere non curandosi delle disposizioni tendenti a limitare il modo e il tempo per l'esplicazione del loro mandato. E questo perchè mentre prima si concedeva ai rappresentanti elettivi un certo lasso di tempo per esaminare le pratiche portate alla discussione dei vari Comitati, colle nuove disposizioni si veniva a paralizzare l'opera loro, impedendo un lavoro di controllo serio ed efficace ».

— « Caro mio, dissi al Bruno, i nostri padroni si accorgono che avete preso troppo sul serio il mandato a voi affidato dai compagni e cercano di mettervi i bastoni fra le ruote; se aveste fatto come fanno le solite commissioni non avrebbero pensato a voi, ma li seccate molto probabilmente e loro vi creano ostacoli. E' la solita storia.

— Un punto dell'ordine del giorno, riprese il mio interlocutore, dove non abbiamo potuto esplicare l'opera nostra, come avremmo voluto, è quello concernente le modificazioni statutarie, seguitò a dirmi il Bruno. Occorreva qualche provvedimento radicale ma la poca preparazione e l'orgasmo del Congresso che già aveva dovuto prolungarsi da tre a cinque e poi a *sette!!* giorni, impedirono una discussione a fondo su certe questioni come quella concernente le funzioni dell'amministratore e del redattore-capo del giornale sulle quali si dovrà forzatamente ritornare.

Certo si è, che l'adesione del Sindacato alla Confederazione del Lavoro riassume in modo tassativo la vittoria integralista contro il Fascio sindacalista-rivoluzionario-anarchico-repubblicano.

Concludendo.

— Ed ora, chiesi ancora, quali conclusioni si possono ricavare dal lavoro del Congresso?

— Ora si dovrà provvedere intanto perchè i futuri Congressi, se si vorranno fare sul serio, siano preparati meglio, modificando anzitutto la parte dello statuto che li riguarda, massime in quanto ha riflesso alla verifica dei poteri che si trascinò per oltre due tornate e che dovrebbe essere fatta in poche ore.

Certo che sarebbe necessario cambiare l'indole e l'educazione di certi uomini, ma come fare? Quando si pensi che fin dal principio si comprese che se in minoranza i nostri avversari erano decisi a fare dell'ostruzionismo ad ogni costo; e per attuare questo loro programma si agitavano come energumeni e urlavano senza ragione; e chiedevano la parola in 10 e 12 tanto per far perdere tempo; che dopo la loro sconfitta sulla tattica, malgrado la loro andata a Canossa e il blocco coi repubblicani, si misero a cantare la marcia reale e fischiare l'inno dei lavoratori si comprende come non restasse a noi altro che opporre alla violenza la calma e trionfare col numero delle loro intemperanze. E ci riescimmo ma non senza fatica.

E' pure certo che è grande la responsabilità da noi assunta perchè il momento è difficilissimo. Nell'applicazione della nostra tattica multiforme ed integrale ci vorrà molto tatto; il memoriale che non si conosce nei suoi dettagli, ma che da tempo è compilato è stato dal Congresso coronato con *la reintegrazione dei licenziati*.

Ora è evidente che se non si riesce a portare in porto questo primo punto, che costituisce una specie di pregiudiziale dei nostri desiderata non mancherà chi farà risalire la causa al trionfo della nostra tattica, e al non aver voluto applicare l'azione diretta! Quindi la necessità di stringere le fila e trovarci pronti e disciplinati sfidando tanto i pericoli della lotta quanto le impazienze ed i colpi di testa dei combattenti. Il Comitato Centrale deve in ogni modo seguire la direttiva tracciatagli dal Congresso evitando di essere assorbito da chi avendo fino ieri sostenuta una tesi diversa da quella che ha trionfato oggi, avrà tutto l'interesse (politicamente si intende) a fare in modo (come del resto ha sempre fatto) che qualsiasi buona proposta vada a rotoli.

In conclusione i ferrovieri che si sono tolta finalmente di dosso la camicia di Nesso della *azione diretta* nel cui di sacco che li poneva fuori della realtà delle cose, devono pei primi provvedere ai loro interessi collo aiutare i loro mandatari in modo da potere senza deviare dalla via ora chiaramente tracciata, conquistare l'avvenire.

Salutai il compagno Bruno della cui pazienza avevo abusato fin troppo e lo ringraziai per il nostro *Grido*. Era tempo.

l. d. b.

Camera dei Deputati

Roma, 8.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,05.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma inviato da S. M. la regina Amelia di Portogallo:

« Je vous remercie de tout mon coeur brisé par le plus terrible des douleurs ».

Si passa alla lettura delle proposte di legge, tra le quali una di Turati, Sacchi ed altri per modificazioni alle leggi elettorali politiche ed amministrative.

Il delitto di Foligno.

DARI, sottosegretario ai LL. PP., chiede che le interrogazioni dell'on. Antolisei e dell'on. Cavagnari sul delitto commesso nella notte dal 19 dicembre 1907 nel treno diretto 605 Roma-Ancona si svolgano insieme all'interpellanza analoga dell'on. Bacci-Boschi.

CAVAGNARI e ANTOLISEI dichiarano di convertire le loro interrogazioni in interpellanze.

Ancora un rinvio.

DARI chiede che l'interrogazione dell'on. Cavagnari, per conoscere se e quali provvedimenti intenda di prendere in seguito all'ordine del giorno votato dall'Amministrazione comunale della città di Genova per riparare d'urgenza alle cause che sottraggono all'attività nazionale le nostre migliori energie, si svolga insieme alle interpellanze relative all'assetto ferroviario del porto di Genova, fa eguale richiesta per la simigliante interrogazione dell'on. Guastavino.

CAVAGNARI dichiara di convertire anche questa interrogazione in interpellanza.

Questione di fiammiferi.

POMPILI, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Rienzi, che interroga sulla notizia sparsa da alcuni giornali europei circa le trattative iniziate da qualche nazione per ottenere dalla Turchia il monopolio sui fiammiferi, con grave pregiudizio della nostra esportazione.

Dichiara che fin dal 1902 la Turchia richiese il consenso delle potenze per l'istituzione di detto monopolio. L'Italia subordinò il suo a condizioni dirette a tutelare l'esportazione dalle nostre fabbriche. Quelle trattative non ebbero seguito; se verranno riprese il governo non mancherà di esigere concessioni che soddisfino la nostra industria.

I depositi bancari.

GUCCI-BOSCHI dichiara che avrebbe accettato senza osservazioni il disegno di legge ministeriale, ma che invece non può consentire nell'art. 7 proposto dalla Commissione, il quale tende a modificare, incidentalmente di straforo, gli articoli 56 e 27 del Codice di commercio; cosa tanto più pericolosa in quanto non è affatto pacifica la giurisprudenza in argomento (*bene*).

ORLANDO, ministro guardasigilli, nota che il concetto dell'art. 7 è opportuno in quanto costituisce un temperamento che può in genere essere accettato. Qualche dubbio si potrebbe invece sollevare per ciò che si riferisce all'art. 8.

In ogni modo però non si può disconoscere la gravità della questione pregiudiziale sollevata dall'on. Gucci-Boschi, onde prega la Commissione di non insistere nei due articoli aggiunti, parendogli più opportuno che la sostanza degli articoli medesimi formi oggetto di uno speciale disegno di legge.

SALVIA, relatore, spiega le ragioni che indussero la Commissione a fare alcune proposte che tenessero conto dei voti ripetutamente manifestati dalle Camere di commercio e facilitassero il movimento dei titoli, in guisa da conciliare le esigenze dell'interesse pubblico e di quello privato.

Nondimeno, se il guardasigilli preferisse presentare uno speciale disegno di legge per regolare questa vertenza, la Commissione, prendendo atto delle sue dichiarazioni, è pronta a ritirare gli articoli 7 ed 8. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

ORLANDO, ministro, lo accetta.

Dopo di che il disegno di legge è approvato con il suddetto ordine del giorno.

Parimenti senza discussione si approvano altri disegni di legge, fra i quali: « Disposizioni sul personale del Casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia », « Contro le frodi nel commercio dell'olio di oliva », e sul « Corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti ».

E si inizia la discussione sul disegno di legge sulle

Antichità e Belle Arti.

FRADELETTO esprime il fervido augurio che la legge per le Antichità e le Belle Arti venga sollecitamente approvata dal Parlamento, confidando che i dissensi su alcune questioni particolari e secondarie potranno essere composti lungo la discussione (*bene*).

ROSADI, rel. e RAVA ringraziano l'onorevole Fradeletto e si associano al voto da lui espresso (Si approvano i primi 18 articoli).

JATTA, all'art. 19 chiede che quando le domande di scavo siano fatte da un Comune o da una Provincia, che sieno proprietari di un Museo, tutti gli oggetti scavati rimangano in proprietà dell'Ente.

FRADELETTO, si associa a questa proposta. (Si approvano gli articoli 19 e 20).

ROSADI, rel., all'art. 21, dichiara che la Commissione mantiene il secondo comma, in forza del quale le fotografie di monumenti possono essere riprodotte in pubblicazioni a scopo di coltura, senza obbligo di pagamenti di diritti d'autore. (Si approvano gli articoli 21 e 22).

ROSADI, rel., chiede sia ripristinato l'articolo 2 della legge del 1907; ciò perchè la presente legge deve comprendere anche la precedente, per guisa da costituire un testo unico.

ROSADI, rel., non insiste (Si approvano gli articoli dal 28 alla fine e si approva un articolo aggiuntivo con cui si dà facoltà al Governo di pubblicare il testo unico.

BISSOLATI chiede che lo svolgimento della sua mozione sull'insegnamento religioso, abbia luogo subito dopo la discussione sul Benadir. (Così rimane stabilito). La seduta termina alle 17,15.

Lunedì seduta alle 14.

L'indennità parlamentare e l'inchiesta sulla Calabria agli Uffici della Camera.

Roma, 8.

Questa mattina, con notevole concorso di deputati, si sono riuniti gli Uffici della Camera, i quali dovevano procedere alla loro costituzione ed all'esame di varii disegni di legge, tra i quali primeggiano, per importanza quello dell'indennità parlamentare proposto dall'on. Chimienti e quello d'inchiesta parlamentare sull'erogazione di sussidi a favore dei danneggiati calabresi, proposta dall'on. Fera.

I Ufficio. — Sul progetto dell'indennità parlamentare, l'Ufficio si dimostra favorevole, propendendo però per il criterio dello stipendio fisso, invece che per la retribuzione mediante gettoni di presenza.

E' nominato commissario l'on. Solinas-Apostoli, favorevole al progetto, dopo ballottaggio tra Solinas-Apostoli e Riccio.

Per il progetto d'inchiesta sulla Calabria è nominato, per acclamazione, commissario l'on. Battelli, senza che l'Ufficio si pronunciasse in merito al progetto stesso.

II Ufficio. — Sul progetto di legge per la indennità ai deputati l'ufficio si mostra in maggioranza contrario al progetto stesso, e nomina, con 16 voti, commissario l'on. De Novellis, senza dargli però precise mandato. Riportarono 4 voti Di Bugnano e 2 Pansini, favorevole al progetto.

Sul progetto d'inchiesta sulla Calabria parla per il primo l'on. Pascale, il quale dice che l'inchiesta è superflua dopo i risultati della discussione al Parlamento. Fera, come proponente, dichiara di insistere nel pensiero dell'inchiesta parlamentare, reclamata dalla voce concorde di tutta la regione. L'inchiesta deve avere per iscopo di rettificare gli errori dell'inchiesta amministrativa e determinare le responsabilità amministrative e più ancora le responsabilità politiche. Dichiara infine che non sarà dolente se l'Ufficio non porterà i suoi voti sul suo nome, perchè il suo atteggiamento di richiedente a qualunque costo l'inchiesta potrebbe, qualora fosse nominato commissario, diventare odioso, mentre la preparazione dell'inchiesta deve essere fatta con serenità di pensiero e di criteri.

III Ufficio. — Preso in esame il progetto per l'indennità ai deputati, l'on. Rummo parla in senso contrario al progetto stesso, dicendo che esso non è ancora maturo; esprime però il desiderio che il progetto sia comunque discusso alla Camera.

In senso recisamente contrario al progetto stesso parla l'on. Stoppato. Favorevoli invece sono gli on. Vicini e Canevari. L'on. De Nava parla in senso sospensivo, svolgendo cioè il concetto che, prima di discutere la proposta di indennità ai deputati, si pronunzi su di essa il Paese, e si intende quindi che si facciano le elezioni generali.

L'Ufficio nomina a commissario l'onorevole Rummo.

Circa il progetto dell'inchiesta parlamentare in Calabria, si nomina commissario l'onorevole Materi.

Ufficio IV. — Sul progetto di indennità parlamentare viene presentato e svolto dall'on. Aguglia un ordine del giorno del seguente tenore: « L'ufficio, ritenendo inopportuno il progetto di legge, passa alla nomina del commissario ».

Quest'ordine del giorno viene approvato con 15 voti contro 9 ed uno astenuto. Gli on. Aguglia e Borghesi propongono poi che a commissario sia nominato, per conservare la consuetudine di fare partecipare alla commissione il proponente della legge, l'on. Chimienti.

Sulla proposta di inchiesta sulla Calabria parla in favore l'on. Nitti ed in senso contrario l'on. Chimirri. Quest'ultimo è nominato commissario.

V Ufficio. — Sulla proposta d'indennità ai deputati Calissano, presidente dell'ufficio, parla dicendosi contrario al progetto stesso per ragioni di opportunità. Giuliani parla a favore del progetto dicendosi avversario del sistema dell'indennità per mezzo dei gettoni di presenza. Casciani è in massima favorevole ma ritiene il progetto intempestivo per il momento. L'on. Albisini è favorevole per ragioni di principio; in senso favorevole parlano gli on. Masino ed Antolisei. Quest'ultimo presenta un ordine del giorno, che viene respinto, nel quale era affermato l'accoglimento della proposta e si chiedeva si desse mandato di fiducia al commissari.

Viene nominato commissario l'on. Calissano con quattordici voti contro 8 avuti dall'on. Antolisei, favorevole.

Sul progetto di inchiesta sulla Calabria, in senso favorevole parla Casciani, in senso contrario Squitti, il quale viene nominato commissario.

VI Ufficio. — Sul progetto di legge per la indennità ai deputati si impegna una viva discussione; parlano a favore del progetto gli on. De Tilla, Luciani, Rienzi. Parlano contro gli on. Marcello, Lucifero, Mango e Maraini Clemente. Viene eletto commissario l'on. Maraini Clemente con 7 voti contro 5, dati all'on. De Tilla.

Per l'inchiesta sulla Calabria il sesto ufficio nomina commissario l'on. Marcello.

VII Ufficio. — Il progetto di legge per l'indennità, provoca una viva discussione. Parlano in favore Fradeletto che sostiene il progetto delle medaglie di presenza e Libertini e Dumani. Bianchi Emilio parla in senso contrario al progetto stesso.

Dopo un ballottaggio tra Bianchi Emilio e Cipriani Marinelli, il primo è eletto commissario con 8 voti contro 5.

Per il progetto di legge sulla Calabria, viene eletto commissario l'on. Gesualdo Libertini.

Ufficio VIII. — Sul progetto di legge per l'indennità ai deputati parlano in senso favorevole gli on. Bissolati, Pescetti, Galli e Maresca; in senso contrario Rovasenda, Morpurgo, Daneo, Santini.

Viene eletto commissario l'on. Rovasenda con 13 voti contro 10.

Sul progetto per l'inchiesta sulla Calabria, l'ufficio VIII elegge commissario l'onorevole Daneo.

IX ufficio. — Sulla proposta di indennità ai deputati parlano in senso contrario l'onorevole Pilacci, Ciccaroni, Cimati; in senso favorevole l'on. Turati.

Viene eletto a commissario l'on. Placido, contrario, con nove voti contro tre, dati a Turati. Sulla proposta di inchiesta per la Calabria viene nominato commissario l'on. Falconi.

Il caso Todeschini agli Uffici.

Gli uffici della Camera hanno esaminato la domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza della Corte di Appello di Brescia contro il deputato Todeschini, nominando commissari gli onor. Losero, Pozzi, Malcangi, Aguglia, Calissano, Marcello, Emilio Bianchi, Negri, De Salvi e Mezzanotte.

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

La mozione Bissolati.

ROMA, 8. — L'*Avanti*, esortando i deputati socialisti a trovarsi a Roma per la discussione della mozione Bissolati per la abolizione dell'insegnamento religioso, annunzia che il gruppo parlamentare socialista è convocato per venerdì mattina 14 corrente, a Montecitorio.

Sulla mozione dell'on. Bissolati sull'insegnamento religioso, l'on. Pinchia ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera affermando che le materie confessionali non possono essere oggetto di programma di esame nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno di legge che prescriva ai Comuni le norme per secondare i voti dei capi di famiglia richiedenti l'insegnamento religioso in pro dei loro figli iscritti nelle scuole primarie.

La morte del Direttore dell'"Esercito Italiano".

ROMA, 8. — Oggi alle 14 è morto a Roma il comm. Francesco De Luigi, direttore proprietario dell'*Esercito Italiano*.

Nomine all'Accademia di Belle Arti di Torino.

ROMA, 8. — Con recenti decreti sono stati definitivamente nominati professori nell'Accademia di Belle Arti di Torino: Cesare Zocchi, per la scultura; Ernesto Smeriglio, per l'ornato.

IN PORTOGALLO

I funerali degli uccisi.

LISBONA, 8. — La città si è svegliata, stamane, al suono delle campane: sino dall'alba, infatti, un centinaio di campane suonano una lugubre melodia. Molte vetture si dirigono rapidamente verso il palazzo Necessidades, ovvero alla chiesa di San Vincenzo de Fora, con i Comitati che portano le corone con lunghi nastri.

Le trombe suonano: passa un reggimento di fanteria, che si reca sul percorso del corteo funebre; da lungi si ode la fanfara del reggimento lancieri; l'ora fissata dal programma per la partenza del corteo si avvicina e la Polizia assicura già l'ordine nelle vie in cui passerà, ed ove la folla si accalca.

Le missioni straordinarie inviate dai sovrani e capi di Stato sono state ricevute solennemente dal re prima dei funerali: le regine non presenziavano al ricevimento. Re Manuel, cedendo alle sollecitazioni di cui è stato oggetto, rinunzia ad assistere ai funerali.

Manuel, in uniforme di aspirante nella marina e le regine Maria Pia ed Amelia hanno seguita la marcia del corteo dietro le bare fino al vestibolo della cappella con grossi ceri in mano. Le due regine erano vestite a lutto col costume delle vedove inglesi, con grandi manti ricoperti di lungo velo di crespo.

La famiglia reale rientra a palazzo al momento in cui il corteo si mette in movimento. Le antiche carrozze di gala dorate con splendidi cristalli, precedono il carro funebre e sono riservate agli alti dignitari della Corte ed ai membri delle missioni straordinarie: nella sesta vettura presero posto i quattro principi reali Eitel, Fernando, Arturo di Connaught ed il conte di Torino.

I carri funebri che portano le bare sono ricoperti di immensi drappi di velluto nero leggermente frangiato in oro.

Il corteo parte dal Palazzo Necessidades alle 11 1⁄2.

La folla è sempre più numerosa lungo tutto il percorso. Gli uffici dei Ministeri sono chiusi. Un picchetto di cavalleria staziona nel luogo ove avvenne l'attentato; sia per ordine della Polizia, sia per superstizione, nessuno prese posto in quel luogo, che sarebbe deserto se non vi fosse un picchetto di soldati.

Il corteo giunse alle una e mezza alla chiesa di San Vincenzo, ove ebbe luogo il solenne ufficio funebre.

Nel tempio erano state erette due tribune. I capi delle missioni intervennero tutti alla funebre cerimonia.

Il patriarca, monsignor Bello, ricevette i feretri, che verranno deposti nelle tombe reali.

Le tre chiavi di ciascun feretro saranno custodite una dal patriarca, una dal reale archivio di Torre Do Tombo e la terza dal ministro Do Reino.

L'ex-deputato, visconte Da Amaral arrestato come regicida.

MADRID, 8. — Il giornale *A. B. C.* annunzia che il visconte Coello Da Amaral, ex-deputato del Portogallo, è stato arrestato dopo avere passato la frontiera presso Radajoz. Era, dicesi, ricercato dalla polizia portoghese come complice supposto nell'assassinio del re Carlos e del principe ereditario.

L'indulgenza illimitata del nuovo Governo.

PARIGI, 8. — Il *Matin* ha da Lisbona: L'indulgenza illimitata del Governo è apprezzatissima dai repubblicani, ma vivamente criticata dagli altri circoli. Il nuovo gabinetto soppresse completamente la censura sulla stampa portoghese, pur conservandola sui dispacci destinati ai giornali esteri.

Franco in fuga per la salvare la vita.

PARIGI, 8. — Il corrispondente del *Matin* dice che è ora certo che la vita di Franco era minacciata dai rivoluzionari ed il Governo, per evitare qualsiasi nuovo incidente, ha pregato Franco di lasciare il paese.

Il nuovo Governo gli ha facilitato la partenza facendo fermare l'*express* di Madrid in una piccola stazione vicino a Lisbona.

Intervistato dal *Matin* a Bordeaux Franco avrebbe dichiarato di essere partito da Lisbona senza sapere, dove sarebbe andato.

IL CAPO DEI REPUBBLICANI contro il regicidio.

Ad un redattore del *Petit Parisien*, il capo riconosciuto dei repubblicani del Portogallo, il prof. Machado, ha fatto la seguente dichiarazione:

« In primo luogo debbo rettificare — egli disse — alcuni propositi che mi sono stati attribuiti.

« Mi si è fatto dire che il partito repubblicano ricorrerebbe, se fosse necessario, anche all'azione diretta: ciò è falso; è una menzogna sfrontata.

« Il partito repubblicano conta nelle sue file migliaia di persone di alta intelligenza ma non ha fra i suoi alcun esaltato. Coloro che hanno colpito il re sono dei rivoluzionari che non appartengono al nostro partito, ve ne dò la mia parola.

« Il nostro è un partito di opposizione legale ma non di violenza criminosa. Perchè avremmo noi colpito il re ed il principe ereditario? Sarebbe stato ritardare uno scioglimento che sappiamo inevitabile e rendere alla monarchia quelle simpatie che stavano per abbandonarla.

« L'idea repubblicana fa il suo cammino nelle masse: la parte migliore del popolo portoghese è per tre quarti repubblicana.

« La gioventù delle scuole è con noi, interamente. Fra due o tre anni la monarchia cadrà, da sola, come un frutto troppo maturo si stacca dall'albero! E la repubblica, naturalmente, subentrerà, per la stessa forza delle cose, senza che vi sia bisogno di spargere una sola goccia di sangue, e nel modo più pacifico.

« Notate che tutti noi deploriamo la fine tragica del Sovrano e quella del suo disgraziato figlio e compiangiamo sinceramente il re Manuel e la regina Amelia così crudelmente colpita; ma dobbiamo riconoscere che l'assassinio del re ha, *forse*, evitato delle rivolte sanguinose ».

A chi paresse un'utopia l'avvento della Repubblica senza effusione di sangue, ricordiamo, per conto nostro, che la rivoluzione fatta dei Brasiliani, portoghesi d'origine e di lingua, contro l'imperatore Dom Pedro, e la fondazione della Repubblica, il 15 novembre 1889, fu proprio al tutto incruenta, tranne una lievissima ferita al barone Do Ladario, ministro

DAL BRASILE

Gli italiani devono naturalizzarsi?

Santa Catharina, 1° gennaio

(*C. Sartori*). Eccomi qui, a mandare al *Grido del Popolo* le mie impressioni d'America, le quali sono frutto di studi e osservazioni personali, fatte sul luogo, dopo molti anni di vita americana.

Il problema dell'emigrazione fino a pochi anni or sono, trascurato e dal governo e da tutti i partiti politici, di giorno in giorno va assumendo maggior importanza: per l'Italia poi è del più grande interesse, essendo il paese che più di qualunque altro europeo riesce a *insaccare* tanta carne umana e a farne una regolare spedizione annua oltre l'Atlantico e il Pacifico.

Il Partito socialista dovrebb'essere il più interessato nell'incanalare socialisticamente il maestoso torrente umano che straripa dai confini della patria, e a dir il vero, se ne è occupato, quasi sempre, nei riguardi dell'emigrazione temporanea, nei vari paesi europei, e poco nei riguardi di quella oltre Oceano.

***

Nella Camera dei deputati l'on. Massimo Fiamberti, entrando in discussione il bilancio dell'emigrazione « *sostenne la necessità che gli italiani all'estero conservino la propria nazionalità* ».

Ha torto o ragione?

Il sociologo F. Nitti è di opinione affatto contraria a quella del Fiamberti, e vorrebbe che « gli italiani adottassero la nazionalità del nuovo paese che li ospita; e, questo movimento di naturalizzazione, fosse propugnato dalla « Dante Alighieri » aiutata magari dallo Stato, e giammai ostacolato dalle autorità consolari ».

Si parla anche di un progetto di legge da parte del governo italiano per facilitare agli italiani all'estero il riacquisto della cittadinanza perduta.

***

Non mi nascondo l'opinione dei conservatori del bel paese, « gli unici e veri patriotti », i quali, rinchiusi nel loro meschino nazionalismo, forse avranno un sacro orrore per la partecipazione dei loro fratelli lontani alla vita politica dei paesi dove guadagnano la vita.

Se l'idea della naturalizzazione in massa dei quattro milioni che popolano le Americhe invece che dal Nitti (non sovversivo), fosse stata lanciata da un socialista, apriti cielo, questi avrebbe venduta la patria a prezzo di denaro.

***

L'eminente sociologo napoletano deve concedermi però che i nuovi naturalizzati non dovrebbero costituire un blocco di pura italianità, un partito a sè, uno Stato dentro lo Stato, una nuova Italia, la cosa sarebbe assai pericolosa, basta abitare qualche anno nell'emisfero australe per convincersene.

Il partito socialista, per principio e in tesi generale, credo non possa essere discorde dal Nitti: l'internazionalismo è ciò che lo distingue da tutti gli altri partiti politici, e la conquista dei pubblici poteri è uno dei tanti mezzi per avviare il proletariato nella via delle conquiste.

Tanto tanto, la protezione del patrio governo è ridotta a ben povera cosa, dicono gli uni, mentre altri affermano l'opposto, cioè i naturalizzati non saranno più protetti dalle patrie leggi, nelle quali intravedono qualche volta un'àncora di salvezza, e saranno vittime dei partiti e delle camarille dominanti.

***

Io amo però impostare la questione sotto l'aspetto pratico: i fatti valgono più che le ciancie e le volate rettoriche.

Come si sono comportati, circa 800 mila italiani che vivono sparsi negli Stati del Paranà, Santa Caterina, Rio Grande del Sud da moltissimi anni?

Senza aspettare i consigli della madre patria, senza udire i pareri dei dotti, senza assistere alle discussioni giornalistiche, senza importarsi dei politicanti e degli uomini con o senza patria, hanno fatto nè più nè meno che i loro comodi e interessi guidati — inconsapevolmente — dal determinismo economico.

Ho visitato molti municipi di Rio Grande del Sud, come Antonio Prado, Alfredo Chaves, Bento Goncalves, Casias, municipi in Santa Catharina, come Urussanga, ho parlato con italiani, polacchi, russi, tedeschi, indagando l'origine della loro naturalizzazione brasiliana e la risposta in bocca del mio intervistato, fu sempre la medesima.

Eccola: « Sono arrivato in America, ho « comperato un pezzo di terra, l'ho resa « fertile col mio lavoro assiduo e quoti« diano, trasformandola in vigneto e frut« tato, adottandola alla coltura dei diffe« renti cereali; ho preso moglie e ho a« vuto figli e nipoti in abbondanza. Io l'I« talia quasi non la conosco, so soltanto « per bocca dei miei avi che ha la forma « di uno stivale: i miei figli poi e nipoti « ne sanno un bel nulla. In Italia non farò « più ritorno; in questa terra d'America « sono nati e morti figli miei, e ad essa « mi sento legato da interessi materiali e « morali, unitamente ai miei cari.

« Le autorità statoali e municipali, [illegible] « curarono le sorti di noi coloni, in quanto « riguarda scuole, strade, mezzi di comu« nicazione, mentre da parte nostra le im« poste erano pagate puntualmente senza « ricevere i corrispondenti benefici. Come « dovevamo fare? Vivere con le mani alla « cintola, senza esercitare diritti, curiosi « di doveri, [illegible]

Queste constatazioni di fatto, il console Pio di Savoia ha potuto trasmetterle nei suoi rapporti al Ministero degli Esteri, e io, ho potuto controllarle e udirle dalla viva voce degli interessati.

E così si spiega, come migliaia migliaia di stranieri, arrivati in America, si sono sentiti trascinati inesorabilmente dalla forza delle circostanze a partecipare alla vita pubblica, gradualmente, quasi senza accorgersene, direi quasi, usando una parola della scienza, per forza di endosmosi.

Ed ecco sorgere il municipio di Blumenau, composto quasi esclusivamente di tedeschi, i quali, pur essendo quelli che conservano gelosamente i caratteri della propria razza e che forse più sentono l'orgoglio patriottico nel senso eminentemente borghese, hanno finito col diventare nello Stato di Santa Catharina e altrove, cittadini americani, incoraggiati in questo cammino dallo stesso Governo imperiale della Germania.

Ecco sorgere il municipio italiano di Urussanga e, altri importanti, come Caxias, in Rio Grande del Sud.

Il sentimentalismo patriottico cosa sa opporre ai fatti che traggono la loro origine dalla pratica realtà e dallo svolgimento graduale e naturale delle cose?

Ah! una cosa è vivere nell'emisfero boreale, e altra nell'emisfeso australe!

Il Ferrero, che pur ha visitato una parte microscopica di questo immenso colosso geografico che si chiama Brasile, non è della stessa opinione?

Il compagno ed amico carissimo dottore Cesare Sartori ci manda questa sua prima lettera dal Brasile, alla quale faranno seguito delle altre.

La preziosa collaborazione del Sartori, che in Italia ebbe perspicua parte nelle più belle e sincere lotte socialiste, sarà certo bene accetta dai nostri lettori.

I ringraziamenti di Roberto Ardigò.

PADOVA, 8. — Roberto Ardigò comunica all'Agenzia Stefani:

Ringrazio e di gran cuore i generosi che vollero mandarmi il loro saluto in questi giorni e prego mi si perdoni se invio la doverosa risposta così in generale, non essendomi possibile, per il troppo numero, di farla direttamente a ciascuno in particolare.

Pel Congresso degli Italiani all'estero.
Adesioni e vivo interessamento.

— Anche a Filadelfia, per iniziativa del giornale socialista *La Voce del Popolo*, si è costituito un Comitato provvisorio, in vista del Congresso degli Italiani all'estero indetto pel prossimo ottobre dall'Istituto coloniale.

Il Comitato ha diramato un invito a tutte le Società italiane di Filadelfia e dintorni, senza distinzione di partito, perchè inviino i loro delegati per formare il Comitato definitivo. Questo sarà così in grado di rappresentare tutti gli Italiani della Pensilvania; appena costituito il Comitato definitivo nominerà i proprii rappresentanti al Congresso.

⁂

Identiche adesioni giungono da moltissime altre colonie italiane sparse in tutto il mondo. E' così ormai certo che il Congresso degli Italiani all'estero riuscirà superbamente nel suo utile e nobile scopo: quello di collegare i figli sparsi della patria nell'ideale accentratore della propria nazione e dei comuni interessi. L'Italia non ha, per fortuna, un impero coloniale politico come quello dell'Inghilterra; ma ha un non meno importante impero coloniale morale il cui cuore deve pur sempre palpitare all'unissono con quello della madre patria, sia per conservare feconde le idealità nazionali, sia per rendere vicendevolmente più proficui l'azione e il lavoro degli Italiani all'estero, sia per sostenere nella dura lotta per l'esistenza le numerose schiere di emigranti che continuamente sciamano dal grande alveare che è l'Italia.

Ecco intanto altre adesioni al Congresso.

— La Colonia italiana di Berlino votava ultimamente in una assemblea generale un ordine del giorno, in cui fra altro si dice:

« L'assemblea elegge un Comitato locale composto di undici membri, nel quale debbon essere rappresentati nettamente tre campi di lavoro: I. Sociale-operaio; II. Commerciale-industriale; III. Civile-intellettuale ».

— La numerosa Colonia italiana del Cairo, che già nel novembre scorso aveva formato all'uopo un Comitato locale con la partecipazione di tutti i presidenti e delegati delle locali Società italiane, costituì ora il Comitato definitivo

— La stessa cosa avvenne ad Alessandria d'Egitto, nonchè a Costantinopoli e a Salonicco.

Le nostre Colonie d'Egitto e d'Oriente sono certo fra le nostre commercialmente e intellettualmente più importanti. Ognun vede dunque quanto sarà utile la loro larga ed entusiastica compartecipazione al futuro Congresso degli Italiani all'estero.

Il vivo duello fra le difese nel processo del ministro.
La nuova deposizione Gorio schiaccia il principale imputato.

Roma, 8.

L'udienza è aperta alle 14.35. Si fa l'appello nominale: sono presenti tutti i 108 senatori.

Muratori. Chiede se furono citati i testimoni accennati ieri, Piacentino, Sesta e Virgilio.

Presidente. Per Piacentini ordinai di verificare il suo stato di salute. Quanto al Virgilio, dovendo sentirsi insieme al Piacentini, ho disposto in questo senso.

Muratori. Io rivolgo una preghiera e desidero di dare una dilucidazione circa le dichiarazioni fatte ieri da Lombardo. Esse lasciano immutata la natura delle cause, ma esse possono avere un'influenza che desideriamo sfatare.

L'on. Nasi ha sempre assunto tutta la sua responsabilità ed è sempre stato coerente. Nasi non intende declinare le responsabilità. Io, come difensore, non intendo accusare nessuno. Io difendo e non accuso. A me ripugna l'accusa. E' facile difendere accusando. Noi abbiamo da ieri una situazione più netta, dobbiamo difenderci da quattro accuse. La dichiarazione di ieri giunse troppo tardi, ma ci difenderemo. Dica pur tutto Lombardo. Dica tutto ciò che sa contro Nasi. Dica subito perchè possiamo avere il tempo di difenderci. Dite ciò che volete, Lombardo, e voi suoi difensori!

Presidente. Dopo una breve raccomandazione alla calma da la parola a Marchesano.

Questi dice che tutto ciò non ha nulla a che fare colle cose di ieri. Quando sarà il momento di discutere la causa, la si discuterà, non vuole anticipare la difesa. E' disposto ad intare la difesa Nasi...

Muratori. Non ne abbiamo bisogno.

Marchesano. Siamo disposti a difendere Nasi fino a tanto che non porta danno a Lombardo; e gli accusatori sono tre e validi. Noi non facciamo delle insidie. Il teste di ieri non fu una sorpresa. Lombardo sin da principio disse che avrebbe spiegato perchè lasciò l'Italia, e nel primo giorno delle sue discolpe spiegò la sua latitanza. Accusare no, ma difenderci, sì, dobbiamo!

Muratori. Sono abituato ad una scuola diversa da quella dell'avv. Marchesano (*commenti*). E' Marchesano che anticipa la discussione; io non attacco nessuno. Lombardo ha detto che può dire molto. Si difenda pure dagli attacchi nostri. Intanto prendo atto della vostra dichiarazione che non avete altri fatti, ma non dovete fare reticenze.

Marchesano. Dove Lombardo ha detto di avere molte cose da dire? Lo dica lei, avvocato Muratori. Me lo dica lei, presidente. Non Lombardo ha detto di avere molte cose da dire, ma è stato detto da altri.

Muratori. E' stato Lombardo che ha minacciato l'altro giorno.

Presidente. Si calmino.

La rogatoria di Baccelli.

Presidente. Si legge la rogatoria dell'onorevole Guido Baccelli. La rogatoria dice che era amico politico di Nasi, ma poi dissentì da lui. Come persona stima il Nasi. Dice che dapprima i funzionari della Minerva quando fu ministro per la prima volta lo ostacolarono, poi lo assecondarono.

Non esclude che quando un capitolo di un bilancio sia esaurito si prendono i fondi sopra un altro. Ammette che gli artisti insistono grandemente per avere sussidi dal ministero dell'istruzione. Le carte personali del ministro si asportano alla caduta del ministro. E' abitudine di offrire ai personaggi stranieri ed agli istituti educativi copie delle opere di arte della calcografia. Non ho mai dubitato dell'onorabilità personale di Nasi. Ho altissimo concetto dell'economo Fornari e non lo credo capace di avere agito contro chicchessia.

Il deputato G. Cortese alle prese con Nasi

Si riprende l'esame dei testimoni.

Nasi. Avevo domandato di udire anche il senatore Denise; è indispensabile udirlo. (*Commenti*).

Presidente. Vedremo.

E' introdotto il teste Giacomo Cortese, deputato.

A domanda del presidente egli risponde: Trovai per istrada il Serafini; non credo provasse a conciliarmi con il ministro Nasi perchè quando lasciai il Ministero non ero in urto col Nasi. Serafini si trattenne con me sul modo come si presentava la questione della mia cattedra. Mi disse: Se credi ne parlerò al ministro. Io gli risposi: fa pure. Ora Serafini, a quattro anni di distanza, lancia delle accuse molto postume, forse perchè fui tra quei che consigliarono il ministro Bianchi a liberarsi del Serafini come capo Gabinetto. Allora il Serafini mi si mostrava amico e mi dispensava sorrisi. Se io avessi saputo ciò che disse il Serafini, le avrei denunciato a Nasi, ai cinque ed ai giudici dell'Alta Corte.

A proposito della questione della statua, ho interrogato l'on. Fili Astolfone che disse che avrebbe mentito dicendo di aver sentito

Muratori. Ricorda che di questo ne parlò al Bardi?

Cortese. Ho letto quanto ha deposto il Serafini. Incontrai il Bardi e come non parlai al Serafini non parlai al Bardi. Con questo parlai della cattedra.

Muratori. Dunque il Bardi gli parlò della cattedra per l'art. 79.

Cortese. Io avevo quattro concorsi vinti. La Commissione speciale mi aveva proposto per l'art. 69. Anzi Nasi mi rimproverò di non avere chiesto la nomina a lui e si congratulò meco della nomina quando era avvenuta.

Presidente. Venne il Serafini alla Camera da lei?

Cortese. Mi ricordo che venne il Bardi. Di Serafini mi ricordo in piazza Colonna. Del resto in certe ore il Serafini non ha buona memoria (*ilarità*); cosa che non avviene a me che sono semi-astemio.

Muratori. Non parlò al Denise che è del tutto astemio?

Cortese. Il Denise rievocò un colloquio con me; ma non parlammo che accademicamente delle accuse di Nasi; anzi il colloquio fu così cordiale che lasciandomi mi baciò (*ilarità*).

Nasi. L'on. Cortese dice che fui io a provocare il colloquio con lui, invece l'on. Astolfoni ha detto che fu Cortese a provocare il colloquio. Escludo poi che io abbia detto che avrei fatto quella nomina mentre non avrei potuto farla; ed è questa la causa del suo risentimento.

Cortese. Io dico la verità sotto giuramento.

L'on. Nicolò Fulci.

Fulci Nicolò, deputato, citato coi poteri discrezionali. A domanda dell'on. Nasi dice che quando fu sottosegretario alle poste, impressionato dalle eccessive spese di elettricità, si preoccupò della possibilità di fare un unico impianto elettrico dei due ministeri attigui, delle poste e dell'istruzione. Seppi che Nasi era del medesimo concetto. Parlai a Geralico di questa possibilità.

La schiacciante deposizione dell'on. Gorio.

Dopo breve sospensione, la seduta è ripresa alle 16,25.

E' introdotto il teste richiamato Gorio Carlo, dei 5, che già depose. A domanda del presidente, *Gorio* risponde che insieme a Chiapusso fu incaricato dei sussidi. Le indagini furono lunghe; furono esaminati tutti gli ordinativi di pagamento. Fu constatato un fatto nuovo. Mentre nelle amministrazioni precedenti a quelle di Nasi, solo un quinto era riservato all'amministrazione centrale, Nasi emanava un regolamento evocando al Gabinetto l'amministrazione di tutti i sussidi, non solo, ma i sussidi venivano destinati senza la seria istruttoria, che prima era in uso. Questa novità colpì il teste e l'onorevole Chiapusso. I sussidi in provincia venivano inviati per vaglia ed i 5 non indagarono in proposito. Duecento (50 mila lire) vennero erogati direttamente a Roma ed altrettanti in provincia. Il Comitato constatò l'inesistenza di taluni nomi di sussidiati e di individui non maestri. A domanda di Nasi il teste dice che si usava concedere i sussidi ai non maestri, ma non si qualificavano maestri nei mandati.

Nasi. Ma se non si metteva maestri, i sussidi non erano pagati. Chiede poi perchè non fosse lecito mandare i sussidi per vaglia nemmeno ai provveditori.

Gorio. Ai provveditori dei vaglia non ce ne erano. Non risultava se i vaglia poi erano stati pagati.

Nasi. Era la certezza che erano stati spediti; del resto il magistrato si occupò di ciò ed escluse i sospetti. Ma le affermazioni l'on. Gorio le fa sui documenti consultati?

Gorio. Su indagini eseguite.

Nasi. Anche Bacelli aveva evocato a sè i sussidi. Gallo aveva invece dato i sussidi tutti ai provveditori; questi sono fatti storici. L'istruttoria del resto infatti dimostra che i sussidi erano affidati sempre alle divisioni competenti. Questo cangerà l'impressione destata dall'on. Gorio.

Teste. Ci occupammo molto dell'amministrazione Gallo ed il distacco tra i sistemi Gallo e quelli Nasi era enorme. Dell'amministrazione Bacelli non ci occupammo. Le traccie d'istruttoria per i sussidi non le trovammo. Quanto ai vaglia sotto il dicastero Nasi non se ne mandarono affatto ai provveditori. E' vero o non è vero, on. Nasi, che i mandati si presentavano in blocchi ed in pacchi all'economo? E giacchè Nasi ha tanta buona memoria, ricorda come i mandati portavano date così lontane da quelle in cui figuravano erogate le somme? L'on. Gallo dinanzi ai 5 diceva giustamente circa i sussidi: che il miglior sistema era quello per un ministro di non toccare denaro (*lunghi commenti*).

Vane contestazioni dell'imputato.

Gorio. E' risultato ai Cinque che l'economo non aveva mai pagato direttamente i mandati. Lo dichiarò lui.

Nasi. L'economo è venuto qui a dire che [illegible] diretta-mente lui. In ogni modo domando che sulla generica dei sussidi si odano altri testimoni. (*Commenti*). Invero questi testimoni perchè per la equanimità non posso farne a meno. (*Mormorio*).

Presidente. Per ora si limiti alle contestazioni.

A domanda di Nasi, *Gorio* dice che dinanzi ai Cinque l'on. Nasi accusò formalmente Lombardo. (*Nasi protesta*). E' così. On. Nasi, mi stia a sentire. Quando Nasi presentò un documento di Loccio, diretto a Lombardo, per farne arma contro Lombardo stesso, io scattai. Un altro scatto ebbi quando Nasi presentò un'altra lettera di Fornari a Lombardo. Questi scatti furono il risentimento dell'animo mio. Io non ebbi in mano le lettere che vennero comunicate da Nasi.

Nasi. Ora io prego di leggere le due lettere in questione che dimostrano che Gorio è caduto in un malinteso. Le due lettere sono in atti.

Il cancelliere Fontana, per ordine del Presidente, legge le due lettere. Una di Loccio del 1901 riguarda le spese di viaggio del Loccio stesso.

Nasi. Comunica la lettera ai Cinque per dimostrare come nelle spese di viaggio del ministro entrassero anche le spese di impiegati. Del resto avevo centinaia di lettere del Lombardo. Seguono altre contestazioni di Nasi, smentite recisamente dal teste.

Il teste Fornari.

S'interroga nuovamente il teste Fornari che ripete cose già dette nella sua prima deposizione.

Non concedendo il presidente di ammettere altri testi sulla quistione dei sussidi, Nasi rinuncia a questo riguardo anche al Fornari che viene licenziato.

Le cassette depositate alla Banca.

Presidente. Vi sono molti documenti ed occorrerebbe una settimana per darne lettura. Consideriamoli come letti.

A domanda di Pozzi si legge una lettera della Banca d'Italia, dalla quale risulta che in epoche diverse Nasi depositò e poi ritirò due cassette di valori e di obbligazioni bancarie. Si legge pure il verbale di sequestro presso la Banca Commerciale di una cassetta forte intestata a Nasi trovata con una busta vuota.

Nasi. Tutte le volte che nell'estate mi assentavo da Roma, depositavo quello che a Roma mi premeva di non lasciare in casa. Io non ho mai firmato in vita mia una cambiale. Potrei portare testimoni per provarlo. Vari amici mi consigliarono di prendere una cassetta alla Banca Commerciale. Avevo citato l'on. Scaramella Manetti per dichiarare che fu lui a prestarmi del denaro per pagare i mobili. Avevo qualche po' di denaro che avevo già inviato a Trapani. Così quando dovetti fare il pagamento fui costretto a rivolgermi all'on. Scaramella Manetti.

Presidente. Saporito mi fece pervenire le lettere di quel Farina. Posso farne dare lettura, se lo desidera.

Muratori. Chi ci garantisce dell'autenticità delle lettere? Noi abbiamo le testimonianze dei testi. Saporito poteva venir lui a deporre.

Presidente. Che notizie hanno gli avvocati sui testimoni di Tripoli?

Muratori. Essi saranno qui per la seduta di martedì.

L'udienza è rinviata a martedì. La seduta è tolta alle 17,50.

Avviso ai lettori della quarta pagina.

PARIGI, 8. — I giornali hanno da Berlino che la polizia ha proceduto all'arresto di un truffatore, il quale mediante annunzi sui giornali aveva compiuto innumerevoli truffe, spacciando un preteso infallibile rimedio per guarire tutte le malattie e procurando mediante il prezzo di 10 marchi una piccola placca di metallo, la quale prediceva infallibilmente l'avvenire.

In seguito a minuziose ricerche la polizia tedesca ha messo le mani sull'ingegnoso truffatore, che è certo William Spott, abitante in un appartamento principesco a Schmargendorf presso Berlino.

Lo Spott ha 38 anni. Si può fare un'idea del numero delle sue vittime pensando che il numero dei suoi affari quotidiani arrivava al minimo di 7 mila marchi.

La liberazione di Mac-Lean.

LONDRA, 8. — Si ha da Tangeri: La scorta che condusse iersera il caid Mac-Lean era composta di venti montanari a piedi, armati di fucili Mauser, che marciavano in testa; veniva poscia un gruppo di cavalieri, tra cui trovavasi il caid Mac-Lean a cavallo, immediatamente seguito da Raisuli.

Mac-Lean e la sua scorta si diressero verso l'abitazione dell'incaricato di affari inglese e dopo breve colloquio tra il caid e Raisuli, questi è partito per Azib, situato a tre miglia di distanza. I prigionieri, di cui Raisuli chiese la liberazione, furono rilasciati stamane.

Il caid ha rifiutata ogni intervista. Si è limitato a dichiarare: Io credo di avere reso un grande servizio ad Abd el Aziz, perchè la mehalla inviata tra gli Hafam per occuparsi di me, hanno potuto recarsi a Mazagan e a Mogador e sostenere la sua causa.

TANGERI, 7. — Si assicura che il caid Mac-Lean partirà per Rabat prossimamente per mettersi a disposizione di Abd el Aziz. Raisuli ha ricevuto dei documenti assicurantelo della protezione inglese per lui e la sua famiglia.

Il caid dichiara di non avere alcun risentimento contro Raisuli, ma si mostra irritatissimo contro i suoi partigiani.

Un direttissimo Calais-Milano.

LONDRA, 8. — La compagnia *South Eastern and Chatam* annunzia che metterà in circolazione a partire dal 10 febbraio un treno con vetture di prima e seconda classe, recantesi senza fermate da Calais a Milano per il Sempione.

Detto treno prenderà a Calais i viaggiatori del treno di *Victoria station* delle undici del mattino.

LA RUSSIA e le mene austriache nei Balcani.

PIETROBURGO, 8. — La "*Novoie Vremia*" dice che il governo ha ordinato al principe Ourousoff, ambasciatore della Russia a Vienna, di venire a Pietroburgo per spiegare perchè non ha informato il suo governo più presto delle mene dell'Austria nei Balcani.

Secondo certe voci Ourousoff non ritornerebbe più al suo posto.

COSTUMI DEI MILIARDARI
Dopo le nozze della figlia quelle della madre.

NEW-YORK, 8. — Il corrispondente del *Globe* ha scritto da New-York in data del 7: Il *New-York America* dichiara che mister Vanderbilt, madre di miss Gladis, che si è maritata recentemente, si propone di sposare fra breve il conte Hadik, gentiluomo ungherese: mister Vanderbiltt, aggiunge il giornale, sarà in grado di abitare così sempre presso sua figlia.

Il conte Hadik era un invitato nel recente matrimonio.

La lotta feroce contro il "trust" del tabacco negli Stati Uniti.

NASHVILLE (Tennessee), 7. — Una banda di uomini armati ha incendiato presso Adans due depositi contenenti 20 mila lire di tabacco e ferito a colpi di fuoco due piantatori non unionisti e fucilato un negro. Questi incidenti si riferiscono ad una lotta impegnata dai piantatori di tabacco contro il trust del tabacco.

NOTIZIE AGRARIE

Per il Piemonte:

La temperatura si mantiene mite, il terreno è totalmente scoperto dalla neve. Queste condizioni furono specialmente favorevoli per i lavori del bosco.

Per la Lombardia:

Continuando il bel tempo si potette attendere senza interruzione all'aratura dei campi, scalvo degli alberi e concimazione dei prati. Le brine frequenti hanno ormai impediti il pascolo all'aperto del bestiame. I seminati perseverano in buone condizioni e le marcite sono belle. Tuttavia si desidera la neve.

CORRIERE DEL PIEMONTE

PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA nella Provincia di Novara

L'anno scorso era la Sezione socialista di Romagnano Sesia che lanciava un appello per l'unificazione e il coordinamento delle forze nostre nella provincia di Novara, ed ora la Federazione socialista del collegio di Borgomanero — nel suo recente congresso di Cavaglio — ha raccolta e fatta sua l'iniziativa dei compagni romagnanesi. E ne era tempo ormai: chè il frazionamento delle nostre organizzazioni economiche e politiche e la deficienza di unità di intenti e d'azione ha purtroppo fino ad oggi frustrata ogni opera nostra, e dati frutti troppo poveri ed esigui.

Il proletariato novarese, che pure è fra i più evoluti d'Italia, abbandonato il campanilismo di vecchio stile non se ne è liberato che nella parvenza, poichè alla chiesa, antico simbolo e nucleo della vita paesana, esso ha sostituito una nuovissima chiesuola di marca rossa, egoisticamente piccina nei limiti quasi di ogni mandamento e di ogni collegio.

Così son sorti una legione di giornaletti, una mezza dozzina di Camere del Lavoro e altrettante Federazioni collegiali e tutto è finito lì senza mai alcuno si sia chiesto se oltre l'angusta cerchia del proprio collegio, sianvi altre organizzazioni e altri lavoratori coi quali possano esservi comunità e solidarietà d'interessi e di lotta. Vivono poi, è vero, le Camere del Lavoro di una vita stentata e tisica e i giornali, abborracciati in fretta, campano malamente alla giornata, formansi pure spesso consorterie e dittature che fanno il cattivo tempo e il sereno approfittando dell'inazione degli altri e dell'attività propria, e ne nascono dualismi e lotte disastrose; ma la inane e tronfia vanità paesana è soddisfatta e si sta contenta.

Tristi verità queste e forse a molti spiacevoli, ma chi, conoscendo la vita socialista nostra, vorrà in buona fede negarle? E sono esse appunto che generano l'attuale stasi del partito nostro, che ne intralciano il progredire e ne atrofizzano le membra per la mancanza di quella reciproca rispondenza di finalità e di movimenti che sola, irrobustendo gli organismi, condusse a proficui e insperati risultati. E come rimediare? Il rimedio non sembrami proprio cosa difficile a scoprirsi, nè certo può attribuirsene la privativa alla Federazione socialista borgomanerese, poichè esso è balzato spontaneo anche da altri congressi, come a Varallo e in quello recentissimo del Verbano. Nè è nemmeno nuovo, poichè esso è già attuato e funziona mirabilmente, ad esempio, nel Reggiano. Si tratterebbe cioè di unire in un solo e compatto fascio le forze proletarie di tutta la provincia che dovrebbero formare un'unica Federazione comprendente le organizzazioni politiche ed economiche, aventi sì un unico consiglio generale, ma ben divise e distinte nelle loro attribuzioni e nelle loro funzioni.

Dovrebbero le prime raggrupparsi in un segretariato cui spettasse la distribuzione della propaganda orale e la direzione delle lotte elettorali e l'affiatamento nell'azione da svolgersi dalle rappresentanze nostre nelle amministrazioni pubbliche: la Camera del lavoro poi, unica in tutta la provincia, sarebbe il cervello delle organizzazioni economiche. E ad essa farebbero capo unite e raggruppate in vari uffici a seconda del loro carattere, le Leghe di mestiere, le le Cooperative di consumo e di produzione e le mutue che noi abbiamo troppo trascurate. E per esse dovrebbero crearsi degli uffici tecnici occupati da persone competenti e non dagli ultimi arrivati. Infine proprietà comune delle organizzazioni politiche ed economiche sarebbe il giornale, che potrebbe certo — uscendo in sei pagine e con edizioni speciali in tempo di elezioni e di altre lotte bastare a tutte le esigenze e vivere e prosperare, una volta che sia solo e possa contare sul numero d'abbonati e sulla tiratura complessiva dei vari periodici che ora pullulano nella provincia di Novara.

E tutto ciò deve pure fatalmente avvenire. Io non mi atteggio certo a profeta, ma di fronte al concentramento della borghesia nelle Leghe industriali e alla coalizione clerico moderata che si è venuta formando e si rinsalda ognor più, noi non possiamo continuare la battaglia colle vecchie, arrugginite armi che furono fino ad ora il nostro modesto bagaglio di guerra.

A Biella, centro operoso di attività forti e potenti, sta costituendosi la Federazione delle Mutue e delle Cooperative integrantesi nella loro azione benefica e liberatrice; or perchè ciò non potrebbe farsi per tutta la provincia? Qual tesoro non ci lasciamo noi sfuggire trascurando la conquista e la fondazione delle società operaie? E, rendendole nostre, quale immenso vantaggio ne risentirebbero le nostre organizzazioni! Si potrebbe costituire un forte nostro Istituto di credito, si potrebbe agli sfratti e alle serrate opporre affitti collettivi e diretti delle terre e opifici nostri; ma fino a che viviamo così separati gli uni dagli altri, finchè non saremo disciplinati in una sola organizzazione provinciale, ogni serio nostro progresso sarà un sogno da carezzarsi sì, ma da non raggiungersi mai.

Io non mi rivolgo qui agli inerti, ai fiacchi, ma a quelli solo che, liberi dai vincoli delle chiesuole locali, non disperano nè di se stessi, nè dall'avvenire dell'idea socialista. A giorni ogni organizzazione riceverà una circolare dalla Federazione collegiale di Borgomanero decisa a risolvere con un Congresso la grave e pressante questione e, intanto che le sezioni e le leghe e tutte le associazioni nostre si aduneranno per discuterne, io spero che qualche compagno vorrà nelle colonne ospitali del « Grido » continuare la trattazione e la discussione dell'unificazione delle forze socialiste della nostra provincia.

Romagnano, febbraio 1908.

LUIGI MOLINARI.

ALESSANDRIA. — Vittoria dei birrai. — (?), al telefono 8 sera: I birrai della Ditta G. Michel organizzati in questa Camera del Lavoro hanno presentato di questi giorni alla Ditta un memoriale chiedendo un equo aumento di paga.

La Ditta dopo un abboccamento colla Commissione operaia aumentò i salari minimi di lire 10 mensili ed i salari più alti di lire cinque.

Così senza sospensione di lavoro i birrai, colla sola forza della organizzazione, hanno vinto una bella battaglia.

Per le elezioni alla Camera del Lavoro. — Tutti gli inscritti alla Camera del Lavoro sono convocati pei giorni 20, 21, 22, 23 corr. per prendere parte alle elezioni dei membri della Commissione esecutiva pel 1908. Le sezioni di città voteranno tutte nella sede della Camera e quelle delle altre località nelle loro proprie sedi.

Giovedì 20, dalle ore 20 alle 21 1[2, si procederà alla costruzione del seggio.

Le votazioni negli altri giorni seguiranno secondo questo orario:

21 febbraio dalle 20 alle 22.

22 febbraio dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

23 febbraio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Lo scrutinio sarà fatto la mattina seguente.

Bambina bruciata. — Nel sobborgo Mandrogne la bambina Sacculo Maria, di anni 5, trovandosi per un momento incustodita accanto al fuoco venne investita dalle fiamme, e malgrado il pronto soccorso di un'altra ragazza maggiore, quando fu potuta liberare dalle fiamme era già cadavere.

CUNEO, 8. (*Euro*). — **Due mortali disgrazie.** — Ieri, il massaro Armando Pietro mentre attendeva con altri operai all'abbattimento delle piante nella tenuta Rossi, venne colpito al capo da un grosso tronco. Il povero giovane, di 22 anni, è morto sul colpo.

Pure ieri venne rinvenuto il cadavere di certo Viale, mendicante, di anni 78, nel canale Miglia di S. Pier del Gallo.

Cronaca elettorale. — Ieri sera, all'Unione Commercianti, Esercenti e Industriali, l'assemblea dei soci, convocata con l'evidente scopo di far dichiarare l'appoggio alla lista liberale, deliberò di lasciare liberi i singoli soci di votare per quella lista che darà miglior affidamento di serietà.

NOVARA, 8. (*Riego Fulvio* — **Tribunale.** — Oggi, dinanzi al nostro tribunale dovevasi discutere la causa contro il nostro compagno Riba Eugenio, maestro elementare, di Romenavino, imputato di offesa all'esercito. Ma il tribunale ritenne tale reato compreso nella amnistia ultima, e rimandava a casa il compagno Riba.

Agitazione scalpellini. — Sabato sera alla Camera del lavoro avrà luogo l'assemblea degli scalpellini per discutere la risposta dei principali al memoriale da loro inviato.

Vi terrò informati.

VERCELLI, 8. — Sul riposo festivo. — All'ultima ora il nostro sindaco fa affiggere sui muri un manifesto il quale conclude che la legge sul riposo settimanale per quanto riguarda il commercio, essendovi domande in pendenza da parte dei padroni di negozio perchè il riposo venga dato ai loro salariati in un giorno che più loro accomoda, resta sospesa nella sua applicabilità fino a deliberazione della prefettura di Novara, che sarà partecipata con ulteriore avviso.

Ecco così spiegato come l'agitazione dei commessi di negozio abbia fatto pressione perchè la legge venisse applicata fin dal primo gennaio. La gazzarra pretina che fu la promotrice di questa agitazione, a solo scopo di sfruttarne la causa è stata ancora una volta turlupinata.

I commessi di negozio e tutti gli altri salariati (pecorelle smarrite) sbadigliando staranno ora in attesa che la prefettura di Novara deliberi (il che avverrà il più tardi possibile).

Ed ora, giacchè l'applicabilità della legge sul riposo settimanale, per quanto riguarda il commercio è sospesa, a noi pare che le autorità governative e municipali, le quali sono incaricate, come la circolare del ministero dice, di vigilare che la suddetta legge debba essere scrupolosamente applicata, dovrebbero fin d'ora interessarsi che presso i laboratori e le aziende private la legge non venga violata, come di già incomincia ad essere.

Le autorità interessate facciano il loro dovere!

Consiglio comunale. — Sempre le solite rappresentazioni semi-serie; baraonda al completo; nessuna serietà nella discussione. Vivaci battibecchi fra i consiglieri della minoranza e i rappresentanti la Giunta (tutti però facenti parte del forcaiolismo clericale a danno del proletariato vercellese). In ballo c'è il fiasco Fortina pel dazio sul pollame; e perciò oche, galline e tacchini sono l'argomento delle discussioni. E così con i soliti rimaneggiamenti daziari si va avanti finchè il potere sarà salvo ed i contribuenti si sveglieranno dal loro torpore.

Chi ci guadagna è la città nostra che, perchè bene amministrata, va facendo il cammino a ritroso. Finchè la dura!...

CHIVASSO, 8. — Per il Congresso Collegiale. — La Sezione socialista di Chivasso invita tutte le Sezioni del Collegio ed in pari tempo il Comitato provinciale per il giorno 16 corr., al Congresso che avrà luogo presso il Circolo Fratellanza, via Circonvallazione, casa Fiuttero, di fianco alla Pesa pubblica.

E' mio dovere di smentire le voci palesate da un socio di detto Circolo di Porta Vercelli riguardo la Commissione del vino pel nostro Circolo, voci calunniose che riferivano come gli acquirenti avessero intascato 75 centesimi per brenta per proprio conto; mentre invece non percepirono nessuna mercede dal Circolo.

Già i soci di Porta Vercelli si recarono giovedì sera al nostro Circolo a smentire da parte loro tale notizia.

Non resta più che un solo individuo che, non sappiamo se in mala fede o per questioni campanilesche, grida ai quattro venti tale notizia. Ma i nostri compagni che hanno la coscienza tranquilla, giovedì sera lo invitarono insieme coi suoi compagni, inutilmente. Pertanto furono avvertiti i suoi amici presenti che se il calunniatore non si presenterà al Circolo Fratellanza a rimangiarsi la calunnia, presente l'assemblea, gli sarà data querela con facoltà di prova.

Pensi ora se gli convenga meglio rettificare od affrontare il giudizio.

Saremo anche noi dolenti di dover arrivare a un simile passo perchè si tratta d'un lavoratore, ma la colpa non sarà nostra.

Per il pres. del Circolo Fratellanza
GENNA L.

MONCALIERI, 7. — Mercato del bestiame. — Vitelli media 9,50 il mg. — Maiali media 12,50. — Prezzo delle uova L. 0,90.

S. MAURIZIO CANAVESE, 8. — Federazione socialista del Collegio di Cirié. — Si avvisano le sezioni socialiste di Caselle e Venaria ed il compagno Balma Eugenio che oggi vi sarà la riunione del Comitato Federale. Si pregano i rappresentanti di non mancare.

Detta riunione ha luogo alle ore 15 nella sede della Federazione per discutere un importantissimo ordine del giorno.

MONTANARO CANAVESE, 8. — Alle sezioni e ai compagni del Collegio. (*G. B. Pace*) — E' passato un anno dacchè fu tenuto l'ultimo Congressino collegiale in cui si deliberò che le sezioni e i circoli dovevano concorrere nel pagamento di 5 centesimi per ogni socio alla cassa collegiale.

Finora risulta, presso il segretario collegiale, che nessuna sezione fece il proprio dovere, non curandosi del deliberato del Congresso collegiale.

Ma che cosa pensano i compagni del Collegio di Chivasso?

Credono essi che basti essere socialisti nel giorno delle elezioni? Forse che il nostro dovere non è quello di lavorare incessantemente, ogni giorno, onde portare il nostro contributo alla causa proletaria, che è la nostra?

E' ben tempo di fare qualche cosa; perchè continuando a stare colle mani in mano, come accadde finora, il Collegio sarà sempre rappresentato da deputati uso Sesia, che voteranno per le spese improduttive e contro la laicizzazione della scuola, come ha fatto l'attuale nostro rappresentante.

In un tempo non lontano avremo le elezioni politiche e il partito nostro dovrà scendere in lotta contro gli avversari clerico-conservatori, come abbiamo fatto nel passato.

Ora come faremo se la cassa collegiale è vuota, se manca il materiale da guerra?

Rinunciare alla lotta? No, sarebbe per noi una vergogna abbandonare, dopo averla inalberata, la bandiera del socialismo.

Noi dobbiamo imitare i compagni degli altri Collegi che molto lavorano e marciano compatti alla conquista dell'avvenire.

Da buoni socialisti, tutti gli appartenenti alle sezioni del Collegio, comincino a fare il loro dovere verso la cassa collegiale per apprestarsi a fare dovunque una attiva ed efficace propaganda destinata a dare, a suo tempo, copiosi frutti.

PINEROLO (*vice*), 7. — **Sgonfiatura generale di un processone.** — Oggi si svolse al nostro tribunale il processo, ridotto ai minimi termini, architettato contro la Camera del Lavoro di Torre Pellice, il segretario Gay ed alcuni inscritti. Il fatto di una semplicità più che ordinaria si riassume in poche parole.

Ai 2 del novembre u. s. un ragazzo quindicenne, certo Geme, incontra sulla strada di Luserna un suo coetaneo, certo Rosso. Per futili motivi attaccano briga e si picchiano di santa ragione, ma la percentuale dei pugni ricevuti dal Rosso sembra alquanto più alta.

Questi, finita la batosta, corre dai carabinieri e poi dal dottore che lo giudica guaribile da 3 a 5 giorni.

Ma il Geme è inscritto alla odiata Camera del Lavoro ed allora l'ineffabile delegato di P. S. ne ordina prima l'arresto [illegible] e quindi, in una odiosa relazione [illegible] di circa 60 pagine — definita dall'avv. Maccari un parto di imbecillità umana — denunzia il Geme per mancato omicidio, il Gay e la *Camera del Lavoro* (!?) per mandato, correità, istigazione, eccitamento, ecc. ecc. dimostrando così tutta la sua bassezza d'animo e tutto il suo servilismo basso a servizio dei preti e dei nemici della organizzazione.

Nell'istruttoria, onestamente condotta, il solo Geme fu rinviato a giudizio e gli altri assolti per mancanza di dolo. Per quanti sforzi facesse il delegato e gli [illegible] al pubblico dibattimento, apparve subito l'[illegible] della mostruosa montatura. Difese strenuamente e felicemente il compagno avv. Maccari che bollando a fuoco il delegato e l'opera sua, dimostrò ai giudici quale fosse il delitto del Geme. E questi accogliendo completamente la tesi defensionale, condannarono il Geme a soli 7 giorni e condizionalmente. Gradita impressione fece nel pubblico la giusta sentenza e Maccari raccolse il plauso per la sua opera validamente prestata.

TRIBUNALI

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono

Il sopraluogo a Pegli.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Pegli, 8, sera.

Giungiamo a Pegli alle 10 precise. Una folla immensa ci attende in quel lato della strada provinciale che trovasi al disotto del terreno su cui venne rinvenuto il cadavere dell'infelice Parodi.

Incomincia il sopraluogo: tutti ci fermiamo immobili e guardiamo il sottostante terreno, mentre il pensiero di tutti corre alla visione del cadavere trovato ricoperto di ben 47 terra.

Sul terreno è infissa una piccola croce di legno, su cui si intreccia un rosario a grani bianchi: una gran croce si disegno sul muro esterno.

E' scomparso il mucchio di terra che nelle precedenti udienze formò argomento di discussione.

Tutti si domandano se è possibile che un uomo o gettato, o caduto, o che ha voluto spiccare un salto abbia potuto incontrare la sorte che toccò al povero Parodi.

Le domande si intrecciano colle discussioni. Solo i giurati osservano, senza che dalla loro bocca esca una qualunque frase che possa tradire il loro pensiero.

Il presidente, dopo aver fatto procedere dal cancelliere alla lettura della descrizione del luogo, chiama il teste Durante per chiedergli qualche schiarimento sulla posizione precisa in cui venne trovato il cadavere del Parodi.

L'avv. Nasi protesta.

Il presidente assume il teste coi poteri discrezionali ed il Durante dà i chiesti schiarimenti.

I lettori ricorderanno che un teste disse di aver visto, affacciandosi al muricciolo e guardando in giù, un frate a duecento e più metri di distanza; un frate che pestava i piedi per poter quasi cancellare le macchie di sangue.

Procediamo verso l'ospedale e verso la villa Bono: esaminiamo il cancello della villa Bono ed il pilastro su cui più di un teste vide la sera del 26 alcune macchie di sangue coperte di cera; visitiamo la sabbia e la banchina tutta.

Poi si passa alla casa colonica. Nel Cortiletto davanti al pozzo c'è una vecchia ed intorno a lei quattro bambini, che ci guardano con aria spaurita.

Ne accarezzo uno e gli domando: — Chi sei? — Da quanto balbetta comprendo che è un figlio del povero morto: la vedova si chiude in casa e non vuol veder nessuno.

Rifacciamo la strada per vedere se dalla strada provinciale il teste Caravino poteva vedere il cadavere, che era sul terreno sottostante al muricciuolo.

Mentre tutti gli occhi sono rivolti in alto, un fanciullo dal muricciolo spicca un salto rimanendo in piedi: proprio così come avrebbe fatto in quella sera il Parodi.

Un applauso tanto clamoroso quanto significativo parte dalla folla, al primo ragazzo ne seguono degli altri e gli applausi si succedono.

L'esperimento certo non voluto dalla difesa chiude il sopraluogo ed ha dovuto convincere tutti come assurda insieme e ridicola sia la versione data dall'avv. Bono, ed accanitamente sostenuta dai suoi colleghi, che la fine del Parodi debba imputarsi ad un salto dall'alto in basso.

TEATRI

"Lohengrin" al Regio.

Dopo una discreta peregrinazione attraverso le carezze e le meraviglie dell'umano Catalani nostro e del grande Wagner della più ammirevole maniera — il Wagner evoluto ed evoluzionista, quale rimarrà pietra migliare monumentale sul cammino dell'arte lirica — rieccoci a Wagner, ma sulla traccia di lui operista affinato e romantico per eccellenza.

Rieccoci, con *Lohengrin*, al periodo in cui il magnifico teutone ammirava profondamente un tal Bellini ser Vincenzo, e taceva, potendo, il nome di tal altro Rossini, chè nell'intimo gli pareva un po' grande...; al periodo in cui l'evocatore dei Nibelungi era convinto della necessità d'una perfetta fusione del genio tedesco con quello italiano per miglior sorte del teatro lirico.

Simile pensiero, se non m'inganno, è espresso in una lettera vagneriana ad Arrigo Boito, rappresentandosi per la prima volta il nostro *Lohengrin* in Italia. E se in quest'opera non vediamo fatto assoluto e concreto il connubio di forze d'arte vagheggiato e tentato dallo autore, pure in quanto lo stesso tentativo può aver approdato, va scorta la buona ragione della più universale compiacenza e convinzione con cui i nostri pubblici prediligono questa fra le opere vagneriane.

Però, l'odierna ripresa del noto spartito, se pure favorevolmente accolta dallo splendido pubblico di ieri, ci lascia scorgere un grave difetto d'origine.

Non basta, a nostro avviso, l'impiego di valenti artisti quali il colto e severo tenore Dygas, la squisita Farneti, l'Alasia, il Magini Coletti, il Masini Pieralli, ed il Manfrini(?); non basta un grande sfarzo di costumi e d'apparato scenico a celare la mancanza di cura e di genialità che ieri emerse nel complesso del concerto.

Siamo giusti: le pecche furono molte, varie e tali da non lasciar pensare ad eventuale dimenticanza o trascuratezza di questo o di quest'elemento, ma piuttosto che a stanchezza o ad inesperienza di chi è a capo della complessa faccenda.

Non possiamo accennare a fatti particolari, e ce ne duole.

Ci raccomandiamo per l'atteso *Falstaff*.

MAX T.

CRONACA DEL LAVORO

PER FINIRLA!

Sulla questione del *referendum* che sta diventando o meglio è già diventata un enorme pettegolezzo, abbiamo manifestato il proposito di *farla finita*, con lo scritto del Chiametti che ci parve potesse e dovesse essere l'ultimo.

Ebbene, fummo così ascoltati che sul tavolo abbiamo un altro mucchio di carta e di insolenze. Interloquiscono ancora Carlo Dealessi, Giacomo Viale, Virginia Maja, G. B. Boggio, Giacinto Donna, Pilade Gay; e poi Pilade Gay un'altra volta, e finalmente il Riccadonna.

Chi ha letto tutto ciò che fu stampato sulla questione e leggerà anche ciò che più avanti riassumiamo, potrà essere autorizzato pensare che si tratti di una fiera della vanità e non di una grande questione di principio.

Abbiamo detto di riassumere e così facciamo. Se poi altri vorrà mettere in atto la minaccia del « se non pubblicate integralmente faremo pubblicare dai giornali borghesi », s'accomodi.

Delle prepotenzuole non ci preoccupiamo; bensì della serietà del giornale. E' perciò che dichiariamo formalmente che sul pettegolezzo non pubblicheremo più nulla, nell'interesse del giornale.

***

Scrive A. Riccadonna per rispondere sull'attività e la situazione del segretariato del Popolo:

Il Segretariato del Popolo per togliere l'operaio dallo sfruttamento sulle derrate dei generi di prima necessità, concesse alle famiglie un largo credito che gli fruttava negli ultimi tre anni lire 10 139,50 di perdita. Oltre a questo, spendeva lire 5847,05 in conto legale, difese in Tribunale, infortuni sul lavoro, ricerca degli assenti, atti notarili, ecc.

Le entrate della vendita non rispondevano alla spesa. I soci si sono fusi alla Società generale, pagando lire 500. Le ragioni di questo provvedimento le esporrà la Commissione d'inchiesta.

Dichiarano i sopranominati Dealessi, Viale, Maia, Boggio, Donna, Gay;

1. che la passata C. E. ha dato le sue dimissioni in seguito ad un voto contrario su questioni di principio, nè poteva fare altrimenti senza venir meno alla propria dignità. Come poi tale voto sia stato dato, è storia troppo recente, perchè noi lo dobbiamo illustrare;

2. che il resoconto morale è presentato ai soci alla fine di ogni esercizio, perchè essi possano giudicare l'operato dei membri in carica, e che il voto di sfiducia, che trae seco le dimissioni, esime di per sè l'obbligo di ogni relazione morale;

3. che se il rendiconto finanziario non fu presentato in quella famosa assemblea del 27 settembre scorso, la colpa non è da imputarsi alla C. E., ed il Chiametti ben dovrebbe ricordare che il segretario contabile, il quale non è un membro della C. E., non seppe trovare il tempo e il modo di prepararlo che un mese dopo, malgrado le vive insistenze, sia della passata C. E., che di quella attualmente in carica.

Per il rimanente, la parola a chi di ragione.

Pilade Gay, in uno scritto intitolato: *Pax vobiscum, amen* — tanto per dar ragione al titolo, si abbandona alla « trapanazione del cranio di Chiametti, il quale — se noi pubblicassimo tutto quanto scrive Gay — vorrebbe naturalmente rispondere, anche se fosse rimasto senza cranio.

Di parte non personale nello scritto di Gay vi è questo:

L'Ufficio centrale non è stato abolito, e lo dichiarano dei membri stessi della Commissione; tutt'al più è stato scartato per le modifiche allo Statuto, ma mai per nessun'altra questione importante.

Se poi io proposi la convocazione di quello e potrei anche accettare quella dei Consigli delle Leghe, purchè si *discuta* prima di indire il *referendum*, gli è perchè la situazione è molto mutata, mutata in modo che, pur nella certezza che il *referendum* riesca favorevole alle modifiche, ma dubbioso per l'operato della C. E., che l'andamento della Camera non sarà più normale dell'attuale, perocchè nuova esca al fuoco verrebbe alimentata, e i deboli, gli incerti, gl'incoscienti ancora abbandoneranno l'organizzazione, anzichè rinvigorirla.

Nel mio precedente articolo, svolgevo una questione di diritto e di procedura; facevo rilevare che il *nemico sindacalista* è triplicato in virtù dei metodi instaurati dalla C. E., e suggerivo il mio modesto parere per riparare al male latente. Il Chiametti, invece, — osserva il Gay — gli si rispose con un attacco.

Le altre cose, creda l'ottimo Gay, le può andare a dire al Chiametti. Esse non interessano affatto il pubblico dei nostri lettori.

Il Comizio dei Panettieri disoccupati.

Il Questore chiama ad " audiendum verbum " la Commissione operaia.

Impressionato, certo più di quanto lo necessiti, dell'agitazione che, col *riposo settimanale per turno*, viene delineandosi per opera dei lavoranti panettieri, il regio Questore ha chiamato a sè la Commissione operaia onde farle un'intemerata: se succedono disordini egli procederà con energia.

Vi si recò *Macco*: ed ecco ad un dipresso quanto s'è passato fra lui ed il R. Questore.

— Perchè, chiese il Questore, vogliono il turno?

— Noi tentiamo, rispose il Macco, di applicare il turno settimanale per lenire la grande disoccupazione e mondare, dirò così, la nostra categoria, di coloro i quali sono operai panettieri soltanto di nome, ma non di fatto, in una parola da tutti i *gargagnan* di via Stampatori.

— Intento indubbiamente lodevole, replicò il Questore, ma, ne converrà che il modo con cui lo si vuole ottenere...

— Il turno, ribattè il Macco, *non lo imponiamo;* mandiamo gli operai al lavoro solo quando sono richiesti dai singoli operai occupati.

Del resto, il panificio Pipino accetta il turno settimanale — a partire da lunedì — perchè lo riconosce utile alla classe operaia. Diversi altri panifici di minor produzione sono propensi ad un aumento di personale. Noi, quindi, non facciamo che anticipare l'andata in vigore della legge: dimostreremo così all'Ufficio del Lavoro che si può benissimo applicare il turno settimanale.

— Loro, quindi, assumono intera responsabilità di quanto potrebbe, per avventura accadere?

— Intera, replicò il Macco: e con queste parole ebbe fine il colloquio.

Dopo quanto sopra, che non crediamo inutilmente d'aver premesso, veniamo al Comizio dei disoccupati; assistendo al quale chiunque avrebbe potuto persuadersi che la piaga della disoccupazione fra i panettieri è così grande, disgraziatamente, da non solo rendere possibile uno, ma occorrendo anche due turni.

Presiedette *Marini*.

Fece da relatore *Macco*, il quale, in poche parole, spiegò il perchè della riunione. Accennò ai Comizi precedenti nei quali si stabilì di far andare in vigore a partire da lunedì, alle 4, il riposo settimanale per turno. Chiede si presenti piena ed incondizionata adesione onde sventare la leggina messa in... commercio dai proprietari, che non sono uomini sufficienti perchè la legge abbia pratica applicazione.

E a questo render possibile, necessita disertare la *corda* (Ufficio di collocamento padronale) e il *Palazzo di Città* (dove gli operai stazionano in attesa di venir richiesti) e portarsi in via Bellezia, sede della Confederazione Arte Bianca. L'agitazione è grandiosa: devesi sortirne vittoriosi. Non rotture di vetri e di... teste, non atti violenti; basta solo presentarsi in via Bellezia: quando nei pastini verranno a mancare gli uomini sarà giuocoforza ai padroni ricorrere al nostro Ufficio.

Parlano, in seguito, *Berretta*, *Chiri*, *Banni*, *Facetti*, *Bono*, *Masera* (per spiegazioni), *Macco*, *Costa*, *Arpini* e *Bobba*, il quale rende conto delle pratiche fatte presso l'on. Nofri per l'attuazione del turno nel Panificio Alleanza Cooperativa.

Per ultimo *Masera* presentando il seguente ordine che viene approvato ad unanimità:

« I panettieri disoccupati di Torino, riuniti numerosi a Comizio nei locali della Camera del Lavoro, il giorno 8 febbraio, dopo aver sentito la relazione del Comitato di Propaganda;

« Considerato la votazione avvenuta nel giorno antecedente;

« Deliberano di andare a surrogare gli operai lavoranti al solo prezzo della tariffa giornaliera presentata nel Memoriale;

« Deliberano, inoltre, a cominciare dal giorno di lunedì 10 corrente, di non recarsi più all'Ufficio Collocamento Mutua proprietari forno, nè dai singoli mediatori residenti sulla piazza, ma bensì alla Confederazione Arte Bianca (e ciò per agevolare, e far vedere ai ritrosi che si può attuare, il turno settimanale), astenendosi dal lavoro in quelle panetterie in cui non funziona il turno ».

Dopo di che i soci vengono invitati ad abbandonare la sala: restano i non soci, i quali, uno ad uno, passano al banco presidenziale per farsi iscrivere a seconda della categoria cui appartengono.

Rammentiamo a tutti che *Martedì*, alle ore 16,30, nel salone dell'Associazione Operai, vi sarà Comizio

Lo sciopero tessile di Lione.

Dal 30 dicembre scorso anno i proprietari filatori hanno decretato il *Lok-out* (serrata) sulla piazza di Lione, mettendo così sul lastrico oltre 300 operaie.

La spietata deliberazione padronale fu presa in seguito all'energia spiegata dalle operaie filatrici, le quali, conscie dell'insufficienza dei loro salari (12 franchi alla settimana), si sono organizzate ed hanno presentato ai loro sfruttatori domanda di aumento in ragione di 25 cent. al giorno.

I proprietari respinsero la domanda e chiusero gli stabilimenti: tale la situazione delle filatrici di Lione.

Per una buona metà italiane, esse contano sulla solidarietà del nostro proletariato edile per sortire vittoriose dalla battaglia ingaggiata.

« Le compagne scioperanti — ci scrive il segretario dell'*Union du tissage*, C. Denis — sono tutte madri di famiglia, hanno quindi diritti acquisiti alla solidarietà proletaria ».

E noi vogliamo aver ferma fede che le lavoranti tessili, le quali oggi appunto si radunano a comizio, con slancio risponderanno all'appello.

***

Non torneranno discari, alle compagne tessili, alcuni dati su questo movimento che, per la tenacia con cui è condotto assurge a potenza primaria di manifestazione proletaria. Li togliamo da un articolo di J. Guerry: *Infamie capitalistiche*, pubblicato da *Le Semeur*, bollettino della Borsa del lavoro di Lione.

Lo sciopero ha avuto principio nella filatura Reynaud, Gleizal e Rochier. Subito pochi giorni dopo un sindacato padronale, *plus fantôms que vivant* — più apparente che reale — decretava la serrata, nell'intento di spezzare le reni all'agitazione affrontando i combattenti.

Vediamo quale la situazione creata dall'industria alle operaie ed operai.

Salario. — Il salario delle donne impiegate alle diverse macchine, per le quali la seta deve passare avanti di essere pronta per la tessitura, varia da 11 a 14 franchi alla settimana: in media 12 franchi.

Ore supplementari cent. 20. Supponendo una media di 4 ore supplementari alla settimana il salario è di franchi 12,80.

Gli uomini, rarissimi, impiegati nei lavori più faticosi guadagnano, in 10 ore, da 3,75 a 4 franchi al giorno.

Produzione. — Prendiamo, come esempio, l'articolo *trama con seta:* Giappone, Italia, Cévennes e Canton.

1° Trama Giappone, titolo 11|13, passando in tre mani, rendimento giornaliero in media 6 kilogr. che sono pagati ai proprietari in ragione di 3 fr. il kg.;

2° Trama grande seta 80|100, tavelle, Italia, Cévennes, ecc. ecc., titolo 11|13, id. tre mani, rendimento medio di 6 kg. id. in ragione di 3 fr. il kg.

3° Trama Canton, n. 1, 80|90, tavelle titolo 11|13, id. tre mani, id. 5 kg., id. in ragione di 3 fr. 75.

Comparazione. — Il salario settimanale delle operaie essendo di fr. 12,80 equivale a fr. 2,15 al giorno; siccome il propietario per eseguire i lavori alla produzione succitata su tre articoli deve impiegare 3 mani (2 operaie ed un operaio) l'ammontare dei salari da prelevare si è di franchi 2,15 più 2,15 più 4 uguale 8,30; nel mentre le tre mani gli fruttano all'incirca 18 franchi sui tre articoli che ci hanno servito di base nel nostro quadro di produzione.

Facilissimo quindi concludere che gli operai e le operaie hanno ragione di reclamare un aumento di salario; poichè la maggior parte delle Ditte occupano da 15 a 30 operaie ed operai, queste ultime non entrando che nella quantità dell'8 per cento nella totalità possono dare una produzione da 5 a 10 volte superiore a quella da noi enunciata.

Lo spazio ci vieta di seguire l'articolista nella sua serrata argomentazione.

Riferiremo, a conclusione, le richieste operaie.

Giornata di lavoro fissata in ore 10.

Prezzo della giornata di lavoro:

Filatori fr. 4,50. — *Banquetières* fr. 2,50. *Détranquaneuses*, *doubleuses*, *attacheuses*, *plieuses* e *flotteuses*, fr. 2,85.

La soppressione delle donne nella filatura, sarà attuata a meno che la giornata sia uguale a quella degli uomini.

Nessun licenziamento sarà fatto in causa di scioperi.

Riconoscimento del Sindacato; nessuna modificazione al contratto di lavoro sarà possibile se non previa discussione coi rappresentanti del Sindacato.

Come si vede molto modeste erano le richieste, ed era sperabile un'intesa. I Proprietari, invece, hanno risposto colla serrata

Pel riposo settimanale ai dipendenti caffè e liquorerie

Dal compagno *A. Stramesi*, presidente dell'Unione Miglioramento caffettieri e liquoristi, riceviamo e pubblichiamo:

« Riferendoci alle due risposte del Consiglio Superiore del Lavoro e del ministro Industria e Commercio pubblicate dalla *Gazzetta del Popolo* e sulla *Gazzetta di Torino*, dirette, la prima, alla Federazione esercenti, alla Borsa del lavoro la seconda, — ci sia lecito — alla vigilia dell'andata in vigore della legge — interloquire.

« Da circa sette anni l'Unione caffettieri e liquoristi, creata a scopo di miglioramento della classe, ha come primo comma del proprio programma: *riposo settimanale di 24 ore consecutive*. Fu vano apostolato finora.

« Ed ora che la legge è un fatto compiuto, i signori Esercenti tentano con tutti i mezzi di ostacolarne l'andata in vigore. Forse perchè un grande beneficio sì fisico che morale ne verrebbe alla classe che durante l'anno non sa cosa siano i giorni festivi, Natale, Capo d'anno, ecc. ecc., e che più delle altre classi ne sente il bisogno per gli interminabili orari e per gli ambienti in cui lavora?

« Si vorrebbe ancora con infiniti raggiri impugnare il riposo di 24 ore ai disgraziati apprendisti: ma qui si rivela per intero il cuore dei dirigenti la Borsa del lavoro!

« Alcuni soci della Federazione esercenti (non diciamo *tutti*, appunto perchè in diversi esercizi il riposo settimanale fu già messo in pratica), vorrebbero venisse applicato l'art. 10 per certi dipendenti che hanno mansioni speciali.

« Non sappiamo a che si voglia alludere con « mansioni speciali »: ma eccetto i fabbricanti liquori, i quali di già godono il riposo festivo, le altre mansioni possono benissimo venire disimpegnate dal cosidetto *garzone di sala*, avente compiuto regolare apprendissaggio, perchè un caffettiere deve saper fare il bigliardiere, il gelatiere, ecc.; in un'espressione, deve saper sostituire il dipendente che gode del riposo settimanale.

« L'Unione, portanto, manterrà viva l'agitazione a che questo benedetto riposo settimanale, venga rigorosamente applicato ».

Per la tutela dell'applicazione integrale della legge. — L'Unione rivolge caldo appello ai soci ed a tutta la categoria di farle pervenire immediatamente tutti i reclami e proteste contro quegli esercenti che intendessero ostacolare in qualche modo la legge, impegnandosi poi di spiegare a tutta la categoria, in un prossimo comizio, i benefici portati dalla legge ed il perchè della sua integrale applicazione.

***

Un assennato deliberato del Circolo socialista « Avanti! » — I soci del Circolo socialista *Avanti!* riuniti in assemblea la sera del 6 corr., udita la relazione della Commissione riguardo all'accettazione delle cosidette sezioni autonome nei nostri locali, ritenendo dette sezioni sôrte in opposizione al partito ufficiale, deliberano di non accettarle, finchè la Commissione di inchiesta, dai suddetti annunciata, abbia fatto noto i risultati.

Si spera, agendo in tal modo, di dimostrare che abbiamo coscienza dei nostri atti e di mantenere fermo l'indirizzo del Circolo.

BOSIA DOMENICO.

***

Dopo il grande Comizio dei Parrucchieri prò riposo lunedì. — La Commissione eletta dal Comizio, ricevette la seguente dichiarazione che altamente onora i firmatari:

« I sottoscritti proprietari di negozi di Parrucchieri aderenti al memoriale prò riposo semi-festivo (pur confermando la loro preferenza alla suddetta forma di riposo) per spirito di colleganza e per non creare una odiosa divisione di categoria *dichiarano di uniformarsi alla deliberazione della grande maggioranza dei colleghi.*

Firmati:

PENELLO SIMONE, via S. Massimo, N. 5.
V. C. MANTERO, via Po, N. 30.
ENRICO SIGNORINI, via Montebello, N. 2.

Per la Commissione
Il Presidente CARLO PATRUCCO ».

***

Avviso di concorso. — E' aperto un concorso al posto di segretario per la Sezione metallurgica alle seguenti condizioni:

1. Età non inferiore ai 21 anno e non superiore ai 40;
2. Certificato penale di data recente;
3. Certificato provante la sua capacità d'organizzatore;
4. Stipendio di lire 125 mensili aumentabili a 150 dopo tre mesi di prova.

I documenti devono presentarsi prima del 15 corr. e il prescolto dovrà assumere la carica il 25 corr.

Si pregano i giornali amici di ripubblicare questo avviso. *Il Consiglio.*

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all'Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle [illegible].

TORINO

Telefono: 64

Funerali civili di un compagno. — Ieri sera è morto il compagno Spina Giuseppe, socio della Federazione Metallurgica e del Circolo Socialista barriera Vanchiglia.

La sepoltura in forma prettamente civile, avrà luogo oggi, alle 17,30, partendo dall'ospedale di S. Giovanni.

Si invitano i compagni a partecipare all'accompagnamento funebre.

La Mostra di vini, liquori, olii, ecc. del Circolo Enofilo Italiano di Roma. — Il presidente del Circolo Enofilo Italiano di Roma, on. principe Ruspoli, ci comunica che per aderire alle numerose richieste di espositori e per facilitare il massimo concorso alla 32ª Mostra nazionale di vini, liquori, ecc. indetta dal Circolo stesso sotto l'Alto Patronato del Ministero d'agricoltura, le iscrizioni resteranno aperte fino al 18 corrente.

La solenne inaugurazione della Mostra rimane stabilita pel 22 corrente.

Per concorrere alla Mostra e alle molteplici onorificenze, affrettarsi a spedire domanda, tassa d'ammissione (lire 5) e prodotto (12 bottiglie per qualità) esclusivamente al Circolo Enofilo Italiano in Roma, corso Umberto I, 219.

Ancora ladri di carretti? — Il signor Pasqualino Griboldi possedeva un carretto a mano, che ieri lasciò incustodito nel cortile della propria casa, sul corso Vercelli al n. 26, quando ignoti pensarono bene portarselo via.

Rapinatori arrestati. — I lettori della cronaca si ricorderanno di quel certo Pietro Bracco che una sera fu rapinato in via Stampatori per cui la Questura aveva arrestato come sospetto il pregiudicato Clemente Fiendinetti, un evaso dal nostro Manicomio con il Giuseppe Marenco, quello medesimo che aveva ucciso la sorella; ora, in seguito ad indagini, ieri vennero tradotto in *domo Petri* i due: Ercole Martini di 22 anni e Giovanni Ciretta di 18, decoratore, come autori della rapina in danno del Bracco.

L'Università riaperta. — Ieri mattina finalmente furono riaperti i battenti del nostro Ateneo e le lezioni ripresero normalmente il loro corso, malgrado l'apparato di forze sguinzagliato nei dintorni in tutela dell'*ordine*.

L'arresto dei due truffatori ferroviari. — Essi sono Mario Riva, di 21 anni, studente in legge, abitante in via Garibaldi, 23, già impiegato al giornale *Il Commercio*, Raimondo Gabaudo, di 26 anni, laureando in legge, abitante in corso Valentino, 31, e Faustino Laiolo, di Cassano, abitante in via Santa Chiara, 60.

Beve del petrolio per errore. — La signora Cristina Drovetto nata Bagetto, di 33 anni, ieri, non sentendosi molto bene, mentre si trovava in sua casa, in via della Rocca, 22, credette ristorarsi bevendo un bicchiere di liquore, ma invece ingoiò un bicchierino di petrolio.

La poveretta fu condotta all'Ospedale Maggiore in preda ad uno spavento terribile.

Il dottor Morendo le praticò la lavatura dello stomaco e la dichiarò fuori pericolo.

Uno scontro tranviario. — Ieri sera il carrozzone tranviario n. 42 del tram municipale, all'imbocco di via Giannone fu urtato da una vettura della Belga-Torinese.

Il carrozzone municipale rimase tutto sconquassato. I passeggeri all'infuori di un po' di paura non riportarono danni. Le rispettive linee rimasero interrotte oltre mezz'ora.

La scapata dello chauffeur sull'automobile del padrone. — Verso le ore 20 di ieri sera il *chauffeur* Perasco Bernardo, al servizio del barone Giaccone, all'insaputa del suo padrone, prese l'automobile collo scopo di fare una scampagnata con diversi suoi amici e conoscenti.

Pare che i componenti la comitiva fossero alquanto brilli dacchè percorressero lo stradale di Pianezza oltre la stazione, là dove la strada si innalza di quattro o cinque metri sul livello del terreno circostante, così che lo *chauffeur* avendo per un momento abbandonato il volante dell'automobile, questo trascinandosi i viaggiatori precipitò da quell'altezza...

L'automobile rimase fracassata in istato completamente inservibile. Lo *chauffeur* (forse per grazia di dio Bacco) rimase illeso; ma i suoi compagni furono tutti feriti e contusi.

Essi sono: Bronsino Giuseppe, d'anni 41, ebbe ferite lacero-contuse guaribili in giorni dieci; sua moglie ne ebbe altre guaribili in giorni otto; questi coniugi pare siano esercenti della birreria sita in corso Oporto, 49.

La signora Brunero Erminia, d'anni 20, abitante a Pino Torinese, ebbe più grave ferita alla tibia sinistra, guaribile in 20 giorni.

La signora Demagistri Maria, d'anni 38, che pare esercisca un caffè in via Goito, 2, ebbe una ferita all'orecchio sinistro, guaribile in 15 giorni.

Questi quattro ricevettero i primi soccorsi nella farmacia Cellarino, sullo stradale di Pianezza e quindi dalle Guardie municipali accompagnati all'ospedale di S. Giovanni, ove furono medicati.

Investito da una vettura pubblica. — Ronchetto Domenico, d'anni 12, nativo di Frassineto Canavese, abitante in via Villa della Regina, 15, arrotino, mentre si trovava in via Mazzini angolo via S. Francesco da Paola, venne investito da una vettura pubblica e riportò parecchie contusioni alla coscia destra, guaribili in 12 giorni.

Una tramvia che investe un carro-réclame. — Ieri dopo pranzo il carro-réclame degli studenti, adibito per distribuire i manifestini che annunziavano il veglione « Al verde », studenti e sartine, che ebbe luogo ieri sera al Teatro Scribe, venne in via Rossini all'angolo di via Po investito dal carrozzone tramviario n. 43, della « Belga-Torinese ». Il carro rimase tutto rotto, e gli studenti Angelo Cernutti e Felice Mastrello riportarono parecchie ferite e contusioni, che al policlinico, ove vennero accompagnati da alcuni cittadini, furono giudicati guaribili in giorni 6.

Morte improvvisa per la via. — Verso le 20,30 un individuo dell'apparente età di anni 60, vestito da operaio, in via del Carmine angolo corso Valdocco, venne colpito da improvviso malore.

Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale di S. Giovanni, ove giunse cadavere. I medici dichiararono trattarsi di un colpo apoplettico. Non gli si rinvennero indosso documenti atti ad identificarlo.

La inaugurazione dei magazzeni Bianchi. — Ieri sera, in via Viotti i passanti erano attirati dal suono di una banda di musica, all'inaugurazione dei magazzeni della ditta Bianchi.

Il concorso del pubblico fu numerosissimo, di rimarchevole molte signore e la gentilezza delle commesse, tutte giovani e bellocce.

Auguri di ottimi affari.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Parigi Ida un pezzo di metallo lavorato.

Dalla signora Rocca Maria una cartolina-vaglia.

Dal signor Forno Francesco un portafogli contenente una fattura.

Dal signor Bonomi Pasquale un libretto della Cassa postale di risparmio.

Dal signor Long Giovanni due astucci di legno contenenti boccette di vetro.

Da sconosciuti alcuni ritagli di stoffa.

Cronaca minuta e Comunicati

Lega arti tessili. — Come da precedente appello da queste colonne, *oggi*, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro, grande comizio di categoria. Nessuno manchi.

Lega Scalpellini. *Via Bertola, 15.* — Facciamo caldo appello a tutti gli scalpellini organizzati d'intervenire numerosi all'Assemblea che avrà luogo *stamane*, alle ore 9.

L'ordine del giorno reca:

a) Riforme del Comitato Centrale;
b) Importante comunicazione in riguardo alla Confederazione generale del lavoro.

Comitato di propaganda per la campagna. — Oggi, a Maguano Biellese, in occasione della inaugurazione della Sezione parlerà Mario Birolo.

Matinée Unione femminile. — Domenica 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Lega Lavoranti sarti. — Lunedì, ore 21, nei locali della Camera del lavoro, assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno: Lettura verbale seduta precedente; Comunicazioni della Commissione Esecutiva; Nomina dei revisori della Lega e collettori; Proposte diverse.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Ai proprietari di case. — La Cooperativa degli spazzaturai notifica a tutti i proprietari di case di Torino a cui non fosse pervenuta la circolare emanata dalla medesima nel mese di gennaio u. s. di volerne far richiesta al rispettivo spazzaturaio o alla sede sociale, via S. Domenico, 1, ove apposito incaricato si troverà dalle ore 14 alle 16 di tutti i martedì, giovedì e domeniche, per dare gli opportuni schiarimenti in riguardo agli abbonamenti di cui la Cooperativa si assume intera responsabilità. *Per la Cooperativa* l'incaricato: SIMONA MICHELE.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Lohengrin.*
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Carmen.* Ore 15: *Cavalleria rusticana - I Pagliacci.*
Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *L'albergo del libero scambio.* Ore 15: *Meno cinque.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Il figlio di papà.* Ore 15: *La dame de chez Maxims.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La figlia di madame Angot.* Ore 15: *Vita di Bohème.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *La fe poure.* Ore 15: *Le marmine d' sür commendatür.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La tana del diau.* Ore 15: *Giacolin 'l tiraburse - Soa Eccelensa d' Pyria Palace.*
Scribe — Ore 20,45: *La sepolta viva.* Ore 15: *Il fornaretto di Venezia.*
Gianduia — Ore 15 e 20,45: *Biondina - Geisha - Ercole all'inferno.*
Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dall'8 all'11 febbraio 1907: 1. Il Falsario (scena drammatica di elevato concetto, nuovissima). — 2. L'Avaro (episodio emozionante della vita, nuovissima). — 3. Per una svista (scene comiche nuovissime della rinomata Casa Pathé).

Stato Civile di Torino

7 e 8 febbraio 1908.

NASCITE 21, di cui maschi 13, femmine 8.

MORTI:

Manelli Margherita (ved.) nata Diano, d'anni 53, di Pecetto Torinese, lavandaia, corso Regina Margherita, 63.
Giustetto Domenico, d'anni 75, di Piobesi Torinese, negoziante, via Ivrea, 2.
Maxia-Serra cav. uff. Vincenzo, d'anni 65, di Cagliari, presidente Corte d'Appello a riposo, via della Rocca, 32.
Musso Emilia (ved.) nata Molino, d'anni 70, di Mondonio, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 62.
Roggero Maria (ved.) nata Viarengo, d'anni 83, di Masio, casalinga, via Mazzini, [illegible].
Casati Vittoria (ved.) nata Deux, d'anni 83, affittacamere, via Belvedere, 26.
Bosco Giuseppe, d'anni 63, di Torino, litografo, via Vanchiglia, 4.
Cermelli Celestino, d'anni 69, di Castelnuovo Scrivia, pensionato, via Gioberti, 65.
Gralla Giacomo, d'anni 81, di Vinovo, lavandaio, via Verna, 6|9.
Falchero Maria, d'anni 18, di Torino, sigaraia, strada Abbadia di Stura, 418.
Pampione Margherita nata Necco, d'anni 23, di Torino, sigaraia, strada Abbadia di Stura, n. 362.
Alessio Felice, di anni 67, di Savigliano, capo-d'arte, stradale Francia, 95.
Baroni Giuseppe, d'anni 74, di Argelato, operaio, via Fontanella, 5.
Felix Valentino, d'anni 68, di Torino, suggeritore.
Garabello Carolina, nata Gandiglio, d'anni 33, di Trofarello, casalinga.
Gremo Michele, d'anni 63, di Leyni, bracciante.
Garavoglia Carlo, d'anni 78, di Livorno-Piemonte, contadino.
Gavassa Corinna suor Angela, d'anni 28, di Calliano, religiosa.
Gai Federico, d'anni 74, di Torino, agiato, vicolo S.ª Maria, 3.
Minori d'anni 6 n. 8.
Totale complessivo n. 27 di cui a domicilio n. 22, negli ospedali, istituti, ecc., n. 5, non residente in questo comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 8 febbraio.

Alfonso dott. Lionello con Scarni Matilde.
Avellino Paolo con Bocchino [illegible]ngela.
Bessino Giuseppe con Tego Angela ved. Bonzanino.
Bonino Battista con Manavella Luigia.
Caramellino Severino con Ossola Teresa.
Colpo Vittorio con Molino Angela.
Costa-Lala Michelangelo con Rejnaudo Ludovica.
Delmastro Davide con Borzone Emma.
Mattè Amedeo con Benevieri Alduina.
Mottura Luigi con Macagno Maria.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 1° febbraio).

Torino	78	20	77	87	94
Bari	75	81	83	84	70
Firenze	28	60	88	2	27
Milano	44	65	63	62	87
Napoli	58	80	33	57	64
Palermo	51	26	22	58	48
[illegible]	30	29	9	11	19
Venezia	60	70	98	67	69

BORSA DI TORINO

8 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 48
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 33,70 a 150, prezzi nominali 103 20
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali [illegible]
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 102
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 10
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 10

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 69 53

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1|2: denaro 99 775, lettera 99 875
Germania 6: denaro 122 775, lettera 122 95.
Londra 4: denaro 26 15 lettera 25 18
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 [illegible]
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 103 55
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 103

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1250
» Banca Comm. 789
» Credito Italiano 566
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 130, 129
» Ferrovie Mediterraneo 401 1|2
» Ferrovie Meridionali 676
» Fiat 71
» Cotonifici Vicunese, 430 1|2

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
MILANO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
OGGI DOMENICA 9 FEBBRAIO 1908
MATINÉE ore 15,30
Cavalleria Rusticana - Pagliacci
Ore 20,45
CARMEN
Opera in 4 atti di BIZET

VECCHIA BRONCHITE
guarita colle PILLOLE PINK

Il signor Amedeo Carosi, di Ponzano (Teramo), passerà un buon inverno. Le Pillole Pink lo hanno liberato da una vecchia bronchite.

Il sig. Andrea Carosi, suo padre ci scrive: « Mio figlio Amedeo aveva i bronchi assai sensibili e tossiva molto. Passava cattivi inverni e la sua tosse rimaneva ostinata anche durante la buona stagione. Respirava affannosamente, soffriva di insonnie e puntare ai lati. La sua bronchite s'era mostrata ribelle a molte cure, fortunatamente prese le Pillole Pink. Le Pillole Pink gli han fatto un gran bene a tutto l'organismo. Non mangiava quasi più ed ora ha buon appetito, ed è anche più forte.

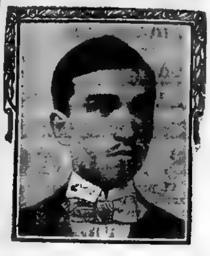

Sig. *A. Carosi* (Fot. Gennari, Ascoli Piceno)

I polmoni si sono certamente fortificati perchè la tosse è completamente cessata e ciò gli permetta di ben riposare la notte. »

Per guarire una vecchia bronchite, i *bonbons*, le pastiglie sono impotenti. I bronchi affetti da una vecchia bronchite reclamano un intervento più energico. Reclamano un sangue ricco e puro che restituisca loro le forze perdute. Le Pillole Pink fanno ciò. — Come nel caso qui sopra, esse migliorano lo stato generale, l'organismo diventa insensibilmente resistente, e a poco a poco la malattia è vinta.

Se si potesse mantenere lo stato generale in perfette condizioni, non ci sarebbe più da temere che gli accidenti. Le Pillole Pink tendono a mantenere od a ricondurre gli organismi a questo stato perfetto. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, nevrastenia, reumatismo, emicranie, nevralgie.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
dal comm. E. POLLACCI
Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per Azioni
Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Domenica 9 Febbraio - Ore 21
LOHENGRIN
Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN
28ª d'abbonamento (lettera pari).

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

Non mi fido del Prete!

Terribile requisitoria di

VICTOR HUGO

contro l'insegnamento religioso nelle scuole

Nell'occasione del 17 FEBBRAIO in tutta Italia vi saranno conferenze e comizi per chiedere che la scuola sia laica. In questa occasione è bene illuminare le famiglie sulla necessità del provvedimento che la democrazia reclama.

A questo scopo la casa Editrice Nerbini ha fatto una edizione popolare del mirabile discorso del grande pensatore francese.

L'opuscolo si vende a DUE SOLDI, ma alle associazioni e circoli si cede a Lire 4 ogni cento copie.

Inviare sollecitamente le ordinazioni alla

Casa Editrice NERBINI - Firenze

Via S. MASSIMO angolo Via PRINCIPE AMEDEO

CONFETTERIE — TORINO

Pietro PAVESIO

Via Po, N. 40-42

GRAN PREMIO — DUE MEDAGLIE D'ORO

RICCO ASSORTIMENTO: Bomboniere in vetro, Biscuits, Cioccolato, Velluto, ecc. ecc., da Lire UNA in più.

PREZZI SPECIALI per Restaurants, Alberghi, Istituti e Comitati - Specialità Gianduia

Amaro "PAVESIO" Tonico - Digestivo - Corroborante

Scelti servizi per: SOIRÉES - NOZZE - BATTESIMI

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica

C. Birocchetto

Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

S. A. I. KOERTING

Ci pregiamo avvisare la spettabile clientela di aver trasferito i nostri uffici da via Venti Settembre, n. 58, nei nuovi e grandiosi locali di

Via Vittorio Amedeo II, 10 - Corso Vinzaglio, 5 bis - Telef. 18-16

La nuova Sede è provvista di vasti magazzini ben forniti di materiali di nostra specialità onde siamo in grado di soddisfare rapidamente ogni richiesta della nostra spettabile clientela.

Impianti di riscaldamento a vapore ed a termosifone - Ventilazione e inumidamento - Apparecchi a getto di vapore - Motori a gaz.

A richiesta si spedisce Catalogo generale.

Le

ERNIE

sono contenute perfettamente dai

Cinti "JANETTI"

che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico

A. P. JANETTI e C.

TORINO

Via S. Massimo, 33

LEVATRICE

Marolla Amelia Bistorsano

— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (Porta Palazzo).

DESTINO SVELATO

Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte — TORINO.

Levatrice RAFFO

Già assistente onoraria della R. M. di Torino. — Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita Aggiudicazione

Venne aggiudicato l'appalto delle opere e provviste per il mantenimento e la sistemazione dei corsi e luoghi di passeggio della Città mediante l'offerto ribasso di ...

I fatali scadono alle ore 11 di giovedì, 13 febbraio 1908.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio Legale.

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

NUOVO METODO DI CURA PER

**CANCRO
SCROFOLE
GOZZO**

Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

LAVORO IN CASA

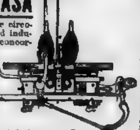

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRSCH & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino sig. Mousselle Giordano, via Porta Palatina, N. 2

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatto ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Ceti, 1, Milano.

Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA e VERME SOLITARIO

... prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si somministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.

ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA, la marca e la firma

---

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 19 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

CITTADINI! ricordate che l'Amaro Bucca è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

Liquoreria Caffè Savoia

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Concerto Serale

Liquoreria Edoardo Bucca - Madonna del Pilone di fronte alla Chiesa

---

VINI

a L. 15,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la

Cantina Sociale di Rosignano Monfer.

non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in

TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO

(accanto al giardino LAMARMORA)

Stabilimento Musicale GIUSEPPE VERDI

Corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO - *a destra Stazione P. N.*

Strumenti a fiato esteri e nazionali - Riparazioni ed accessori - Corde e libretti - Violini da L. 8 in più - Mandolini da L. 6,50 in più - Chitarre da L. 6 in più - Pianoforti, Armoniums esteri e nazionali - Vendita - Cambi - Noleggi e Riparazioni.

Prezzi da non temere concorrenza.

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per Negozi, Alloggi, Uffici e Deher nonchè Pesi, Misure e Sedie viennesi a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie, l'esercizio mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA

TORINO - Via Galliari, N. 12

Cappelleria e Berretteria A. GUGLIELMINOTTI

TORINO - Via S. Donato, N. 16 - TORINO

Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie, Forme eleganti e di novità. — Confezioni su misura. — Specialità qualità superiori garantite. — Sconto 5 0/0 ai sigg. soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Telefono 20-28

STUFE - RADIATORI a GAZ "IDEALE"

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima Igiene
Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Preservativi

per uomini e donne

Apparecchi ed oggetti di toilette intima

STABILIMENTO ORTOPEDICO

TORINO

VIA S. MASSIMO, N. 33

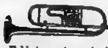

Stabilimento Musicale Meratto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

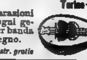

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

MAGLIERIE

Lana e Merinos convenientissime

trovansi presso la Ditta

PIETRO GIACOBBE

Via Garibaldi, 6

TORINO

Cerotto MAZZA

Corso Genova N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

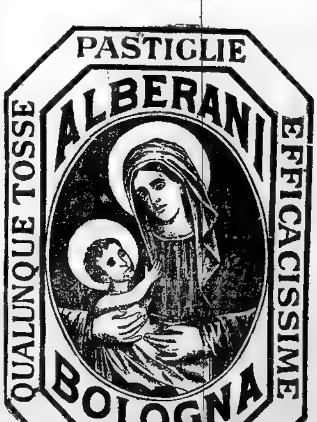

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,25 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche od ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore [illegible] di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 10 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 10 Febbraio 1908. — N. 153.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IL REGICIDIO E I GESUITI

Il nostro articoletto sul delitto politico, dopo l'eccidio di Lisbona, ebbe la non comune ventura di essere, dalle più opposte parti, largamente citato ed approvato, così dalla clericale *L'Unione* di Milano come dalla *Vita* di Roma, radicale e massonica. Ma un'allusione ai reverendi padri gesuiti, quali assertori della barbara dottrina del regicidio, ci tirò addosso le ire della gazzetta dei sanfedisti subalpini (*Italia Reale*, 5 corr.), che ci accusò di aver calunniato « una istituzione religiosa, onoranda fra le più onorande, cioè la Compagnia di Gesù!... » E dopo: — « Bisogna essere anticlericali fin nel midollo delle ossa per attribuire ai gesuiti la dottrina del regicidio, quando la storia di Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Italia, ci mostra i gesuiti perseguitati ingiustamente, barbaramente da tutte le Corti, ed essi non mutar sillaba della loro dottrina, cioè della dottrina cristiana, che vieta ai sudditi non soltanto di attentare alla vita di un sovrano, ma altresì di insorgere contro l'Autorità costituita e di fare congiure per rovesciarla. »

Così il giornale sanfedista. Ma ben diverse sono le testimonianze storiche, i fatti e gli scritti dei gesuiti, nei due secoli della loro maggior potenza, a cominciare dalla seconda metà del secolo XVI. Lasciamo andare i replicati attentati che ad essi gli storici attribuiscono, contro la regina Elisabetta d'Inghilterra 1586, '92, '94 ecc. e in Olanda contro Guglielmo I di Nassau assassinato nel 1584, e contro Maurizio di Nassau; ma certo è che il domenicano Giacomo Clement, che pugnalò Enrico III di Francia, fu lodato ed esaltato dai gesuiti, segnatamente dall'insigne padre Mariana, che (nell'opera *De Rege et Regis institutione*, 1598, lib. I, c. 6) scriveva: — « Egli, Giacomo Clement, fece cosa veramente nobile, ammirabile, memoranda, con la quale insegnò ai principi della terra che le loro azioni non rimangono mai impunite... Egli sarà l'onore eterno della Francia (*Galliae decus aeternum*). Il suo atto è degno dell'immortalità e dei più grandi elogi... » E continuava sillogizzando, acuto e tagliente come un coltello:

Il potere regio è una delegazione dell'insieme della nazione; questa delegazione è stata fatta a certe condizioni e, facendola, il popolo si è riservato il diritto superiore di domandare dei conti al re, e di revocarli, occorrendo...

L'autorità del popolo è superiore a quella del re...

E' permesso ai sudditi di rivoltarsi contro i sovrani, e di violare il giuramento di fedeltà che gli hanno prestato, tutte le volte ch'essi pensano di aver qualche ragione legittima di lagnarsene...

Ogni singolo ha il diritto di uccidere un uomo che siasi impadronito della sovranità a viva forza, o senza il pubblico consenso della nazione.

Gli Stati hanno il diritto di giudicare i principi, di punire di morte il principe dichiarato nemico pubblico... Se non si possono convocare gli Stati, ogni singolo può legittimamente uccidere il tiranno per soddisfare il popolo...

Vi è coraggio ad aggredirlo apertamente, ma non vi è minor prudenza a colpirlo clandestinamente e a farlo perire nelle insidie che gli si tenderanno.

Questa dottrina, oltre che approvata dal generale dell'Ordine, fu accolta e svolta dai più sapienti ed autorevoli gesuiti; ed anche, dai loro adepti, largamente praticata. Di fucina gesuitica furono i ripetuti attentati contro Enrico IV, nel 1593 (di Pietro Barrière), nel 1594, di Giov. Chastel, che fu impiccato insieme col gesuita Guignard, suo complice; ma ch'ebbe l'onore di una speciale apologia, di padre Francesco da Verona (1595, ristampata poi più tardi dai gesuiti) nella quale si possono ammirare proposizioni come le seguenti:

Uccidere un tiranno, un usurpatore è un atto generoso, virtuoso ed eroico, comparabile ai più grandi e più raccomandabili che siansi veduti nell'antichità della storia così sacra come profana. Larano, Gaetano, Soto, Silvester e altri, dopo S. Tomaso, come Fernando Vasquez, Covarruvias, ecc., decidono di comune accordo che in materia di tiranni che usurpano con le armi o per altre vie inique una signoria ingiusta, e dove non vi ha ricorso ad alcun superiore per ottenere giustizia, nè altro mezzo di toglier la tirannide, è lecito a ogni popolo di ucciderli. Anche per mezzo del veleno e segretamente, aggiunge Larano. (*Fatto cardinale da Leon X*, papa ecc.).

Indi tira a mano San Tomaso, il *dottor angelico*, dove dice che « essendo il tiranno in stato di guerra ingiusta contro ognuno del popolo in generale ed in particolare e che tutti al contrario sono in giusto stato di guerra contro di lui, ciascuno può contro la sua persona ciò che il diritto di guerra permette contro un vero nemico e, se lo uccide, ciò è per autorità, non privata, ma pubblica ».

La predicazione è così efficace, che Enrico IV è fatto segno ad altri sei attentati, finchè al settimo cade spento sotto il coltello di Ravaillac, alunno dei gesuiti (1610).

Non voglio, nè potrei, citare uno per uno tutti i fasti del pugnale dei gesuiti — *pugio fidei* — fino all'attentato di Roberto Damiens contro Luigi XV in Francia (1757) e del gesuita comasco Malagrida, arso con i suoi complici, in uno spaventoso *auto-da-fè* a Lisbona, per l'assassinio di Giuseppe I di Portogallo, (1758) — attentati che fecero traboccare la pubblica indignazione contro la Compagnia di Gesù e la sua criminosa dottrina. Solo, con le parole di Ch. Détré (nell'interessantissimo studio premesso alla sua traduzione del famoso libello *Killing no murder*) ricorderò la terribile « congiura delle polveri », che fa dei gesuiti i geniali precursori degli odierni anarchici di azione. Traduco:

Nel novembre del 1605, sotto la Camera dei Lords, in un luogo addetto al deposito del carbone, i padri Oldercorn, Gerard, Tesmond e Garnet fanno introdurre da un tal Casteby tre buone dozzine di barili di polvere. Il piano di questi santi uomini è di far saltare in aria, inaugurandosi il nuovo parlamento, il re, la sua donna, i suoi figli e tutte le parrucche governative, senza contare un mucchio d'innocenti... I congiurati furono presi quasi tutti, e spenti per mano del carnefice; ma si sa che uno d'essi, il padre Garnet, provinciale d'Inghilterra, interrogato da Giacomo I in persona, rispose che « il diritto di rivolta era legittimo da parte dei sudditi e che è lecito a ogni popolo di uccidere il tiranno ».

La stessa tesi sarà ripresa, poco dopo, dal padre Becun (*Controversia anglicana de potestate Regis* ecc., 1612) per concludere allo stesso modo: che si ha il diritto di spogliare i re e i principi della loro potenza ed autorità sovrana: *il diritto di spingere i sudditi alla rivolta rende legittimo il parricidio del re.*

Ma il pensiero della Società di Gesù, circa la sanguinaria dottrina di cui sopra abbiamo riportato inconfutabili documenti, è rivelato anche — bene osservò il D'Alembert — dalle pitture nella loro chiesa di S. Ignazio a Roma, che risalgono alla seconda metà del secolo XVII, rappresentanti assassini politici e fatti di sangue. Vi è Giaele che pianta un chiodo nella testa del generale Sisara, a cui ella aveva offerto e dato ospitalità; Giuditta che taglia la testa a Oloferne, dopo averlo inebbriato di baci e di vino; Sansone che fa strage de' Filistei; infine Davide che uccide Golia. Nell'alto della cupola S. Ignazio, in una gloria di raggi, lancia fiamme ai quattro punti cardinali della terra, con queste parole del Nuovo Testamento: *Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur?* (Io sono venuto ad appiccare il fuoco per la terra, e che voglio se non che si accenda?).

⁂

Mi pare che non sia più necessario di aggiunger dell'altro a provar che i gesuiti furono strenui assertori, con gli scritti e con l'esempio, del regicidio. Pensiero e azione. Nè di ciò intendo far loro una colpa qualsiasi: essi erano e sono quali dovevano essere; nè onestamente si può chiedere che le vipere siano inignuoli.

Anzi, per un certo riguardo — e da certa gente — essi possono meritar lode, per aver mirabilmente riassunto e, per così dire, codificato le nozioni del tirannicidio bibliche e classiche (ogni buon mandarino d'Italia ricorda del *De Officis* l'apologia degli uccisori di Cesare, discussa poi ed approvata da S. Tommaso), onde per base all'affermato diritto di uccidere il principe, il dogma della sovranità popolare, che i giacobini della Rivoluzione s'incaricheranno poi di condurre alla espressione logica assoluta, in teoria e, purtroppo, nella pratica. — *Lorsqu'une nation est forcée de recourir au droit de l'insurrection, elle rentre à l'état de nature à l'egard du tyran.* (Quando una nazione è costretta di ricorrere al diritto dell'insurrezione, essa rientra allo stato di natura di fronte al tiranno). — Così, alunno dei gesuiti e rimasto sempre prete nell'anima, Massimiliano Robespierre tradurrà in linguaggio giacobino la dottrina della C. d. G. Più radicale, Paolo Marat non dubiterà di scrivere in certo suo « Progetto di Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino »: « ...*Pour se soustraire à l'oppresion, il a droit d'opprimer, d'enchainer et de massacrer* ». (Per sottrarsi all'oppressione egli *ha il diritto d'opprimere, d'incatenare e di ammazzare*).

Che più? Tutt'i partiti politici finiranno, poi, con affermare, a volta a volta e dal proprio punto di vista, che uccidere l'usurpatore non è assassinare un uomo, ma toglier via uno scandalo ed affermare un principio. *Killing no murder.* Napoleone I e il III, Luigi Filippo, lo Zar di tutte le Russie e i presidenti delle Repubbliche di Francia e d'America, il re eletto Amedeo di Savoja e il re legittimo Umberto I, nei paesi latini come negli anglosassoni, e negli slavi, in Europa come in America, saran fatti segno ad attentati, mossi o approvati dai vari Partiti, dai legittimisti come dai repubblicani e dagli anarchici. Quale un tiranno, e per l'applicazione rigorosa della sua stessa teoria, Marat cadrà sotto il coltello di Carlotta Corday, l'*ange de l'assassinat!* Nè saranno risparmiati i liberatori di genti come Simone Bolivar e Abramo Lincoln, assassinato per aver tolto agli schiavisti dell'Unione nord-americana la libertà di conservare la schiavitù degli uomini di colore.

La mala radice dei gesuiti ha largamente germogliato ed è oramai fatta foresta, con gl'innesti che ogni Partito vi ha recato, ad esclusione del Partito socialista, la cui dottrina è la negazione formale di ogni attentato individuale, e dalle cui file non sorsero mai di cotesti Centauri della criminalità che sono i regicidi, — assassini pur sempre, non ostante quella *prima species*, quel primo aspetto di eroismo, che ad essi conferisce il fine e il disinteresse del loro delitto.

GUIDO CALVI.

L'emigrazione italiana nel gennaio.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici (provvisori) sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e dal porto dell'Havre nel mese di gennaio 1908.

Nel gennaio 1908 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 9067 emigranti diretti a paesi transoceanici così divisi per paesi di destinazione:

3463 per gli Stati Uniti — 4800 pel Plata — 731 pel Brasile — 73 per altri paesi.

Fra i 9067 emigranti partiti nel gennaio sono compresi 801 stranieri. Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti dagli stessi porti 13,722 emigranti (di cui 488 stranieri) così divisi per paesi di destinazione:

8874 per gli Stati Uniti — 3797 pel Plata — 51 per altri paesi.

Nel gennaio 1908 sono quindi partiti per le Americhe 4655 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907, e questa diminuzione è dovuta specialmente al movimento delle partenze per gli Stati Uniti. Nel gennaio del 1907 non vi fu emigrazione pel Brasile.

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe sbarcati nei porti italiani nel gennaio 1908 è stato di 22,150 così divisi per paesi di provenienza:

13,779 dagli Stati Uniti — 2794 del Plata — 479 del Brasile — 63 dagli altri paesi.

Nel mese di gennaio 1907 il numero degli emigranti italiani di ritorno sbarcati nei porti nazionali era stato di 7655 così divisi per paesi di provenienza:

5129 dagli Stati Uniti — 1123 dal Plata — 1386 dal Brasile — 22 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto un aumento di 14,295 nei rimpatrii di emigranti specialmente dagli Stati Uniti (13,649).

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Un'intervista della "Ragione" con Q. Nofri sul Congresso dei ferrovieri.

M. ci telefona da Roma, 9, notte:

La Ragione pubblica una interessante intervista del suo corrispondente torinese con Quirino Nofri sulle conseguenze del Congresso dei ferrovieri. Vi mando la parte sostanziale dell'intervista:

« Circa l'alleanza dei sindacalisti coi repubblicani il Nofri la ritiene momentanea perchè i repubblicani non possono, volendo, restare in essa a lungo alleati coi propugnatori dell'azione diretta e del *sabotage*. Anzi, l'ordine del giorno proposto al Congresso dal repubblicano Spinelli, ed appoggiato dai sindacalisti è del tutto senza contenuto di idee sindacaliste. I socialisti, però, sicuri di vincere, vollero affermarsi col trionfo di un ordine del giorno esclusivamente proprio per contenuto, forma e fine. L'ordine del giorno dei repubblicani infatti accennava allo sciopero generale quale *ultima ratio*. Insomma, l'idea predominante che divise socialisti puri e repubblicani nel Congresso era rispettivamente la difesa e l'accusa alla Confederazione del Lavoro per violata neutralità.

Il Nofri non crede alla possibilità di una scissione dei ferrovieri, che sarebbe dannosa a loro stessi.

A proposito del memoriale egli non crede oggi di facile concessione le richieste delle otto ore di lavoro dei ferrovieri tutti dei servizi attivi per la sua impraticità, perchè in una azienda come la ferroviaria l'orario deve avere una certa elasticità, che da meno di otto ore vada anche fino a dieci. Certamente però agli orari più gravi dovrà essere corrisposta una paga maggiore in ragione del posto che si occupa.

Infatti la stessa Commissione dei ferrovieri, preposta alla compilazione del memoriale, già corresse e modificò in parte tale grave richiesta. Perciò l'assunzione di nuovo personale aggraverebbe di troppo il bilancio già gravato da altre spese di personale imposte dalle peculiarissime condizioni delle nostre ferrovie.

Sarebbe bene invece sopprimere tanti alti impiegati e stipendi annessi, e rinnovare il vecchio personale dirigente, chiuso a qualsiasi idea di modernità.

Ciò potrebbe e dovrebbe farsi benissimo permettendolo il miglioramento del bilancio e del servizio.

Il Nofri reputa che i ferrovieri dovrebbero insistere sopra questi tre punti:

1° Modificazione, anzi trasformazione del sistema delle competenze accessorie, ora molto sperequate ed ingiuste, specialmente verso il personale di macchina.

2° Riforma degli istituti di previdenza dei ferrovieri e loro unificazione, togliendo il contrasto stridente fra quelli e l'antica Cassa-pensioni e di soccorso, come avviamento al criterio dell'abolizione di ogni Cassa e sostituzione del pagamento delle pensioni come stipendi differiti, colle spese di esercizio.

3° Aumento negli stipendi minimi del basso personale, veramente miseri. Inoltre il Nofri non esclude che si possa ottenere l'abrogazione del famoso art. 56 del regolamento, cioè dell'articolo capestro: però, ha soggiunto, la lotta dovrebbe essere condotta anche in unione cogli altri impiegati dello Stato, a cui adesso si vuol porre tale capestro, e più che altro nel campo politico, e certamente coll'aiuto di tutta la democrazia, che fa capo all'estrema sinistra, che intendesse farne suo programma.

Il Nofri non può credere infine all'eventualità dello sciopero generale dei ferrovieri, se il Governo non concedesse le suddette richieste.

« Il Comitato Centrale nuovo eletto, facilmente, leggermente, a tale estremo non ricorrerà, ma continuerà a lottare ugualmente con paziente perseveranza fino a creare un nuovo ambiente pei ferrovieri, oggi reso così ostile dalle follie iper-rivoluzionarie.

« Una Camera nuova, non più frutto del terrorismo abilmente sfruttato nel 1904 ed una maggior potenza per parte dei partiti della democrazia, dal radicale al socialista, finirà di cambiare la situazione in favore dei ferrovieri ».

L'"Avanti!" e l'indennità parlamentare.

M. ci telefona, 9, notte:

L'Avanti! fa una lunga diagnosi della sconfitta, a cui hanno contribuito con insolito ardore i galoppini segretari di Stato, subita ieri dal principio della indennità parlamentare negli uffici della Camera.

« Donde questa avversione — si domanda l'*Avanti!* — così decisa verso una riforma, che dopo tutto è accolta nella Francia repubblicana, nella Russia autocratica, nella libera America e nella semi-feudale Germania? L'indennità parlamentare è combattuta in nome della conservazione delle persone odierne nei collegi elettorali d'Italia.

« L'indennità parlamentare — prosegue l'*Avanti* — non ha soltanto il vantaggio di permettere ad un gruppo di operai autentici di entrare nella Camera, ma ha sopratutto per effetto di svegliare l'ambiente torpido della politica italiana, diroccando i feudi elettorali che contrastano colla proclamata democrazia dei nostri istituti rappresentativi.

« Il pericolo, che teme il Nitti di vedere in ciascun collegio contrastarsi la elezione più candidati, è invece il rimedio più efficace al torpore, che affligge ora l'Italia: cinque candidati invece di uno solo vuol dire lotta, vuol dire dibattito delle idee, la selezione, e quindi il progresso.

Per questo la riforma sconfitta ieri negli uffici della Camera ha un vero e proprio valore di rinnovamento profondo. L'accanimento, col quale è stata combattuta da tutti i conservatori di ogni gradazione e di ogni tinta, è una dimostrazione del suo significato e della sua portata.

« Ma la sconfitta di ieri non può seppellire una questione così viva e così urgente. Il proletariato, che è il più direttamente interessato a portare della vitalità nuova e sana nell'ambiente accidioso di Montecitorio, non diserterà il campo, ma riprenderà ostinatamente la lotta ».

Lo sciopero degli spazzini.

M. ci telefona, 9, notte:

Gli spazzini del Comune di Roma sono in isciopero da due giorni per una richiesta di aumento di paga.

Oggi una loro Commissione ha avuto un nuovo colloquio col sindaco Nathan, al quale ha presentato l'ordine del giorno votato nel Comizio di questa mattina, ordine del giorno, che accetta la proposta conciliativa del consigliere comunale Susi di portare a lire 2,50 il minimo del salario.

Il sindaco si riservò di rispondere dopo aver consultato gli altri membri della Giunta.

Infatti più tardi il sindaco fece sapere agli spazzini, che attendevano la risposta nella Casa del Popolo, che la Giunta è disposta a concedere il salario minimo concordato, e che domani sera ne avrebbe parlato in Consiglio col patto però che gli spazzini riprendessero il lavoro domani mattina. Qualcuno avrebbe voluto continuare lo sciopero, ma la grandissima maggioranza ha finito per votare un ordine del giorno, col quale si delibera di riprendere il lavoro domani mattina, riservandosi di riprendere lo sciopero qualora il Consiglio respinga le proposte del sindaco.

A me viene assicurato che il Consiglio approverà certamente la proposta anche per frustrare le speranze dei clericali, i quali da questo sciopero si ripromettevano di veder seriamente imbarazzata l'Amministrazione del blocco nel caso non improbabile che lo sciopero si fosse esteso alle altre classi lavoratrici.

Spazzino-krumiro schiacciato dal tram.

ROMA, 9. — Un tram elettrico proveniente da piazza Venezia, diretto a San Giovanni, giunto in via Cavour all'altezza di via Agnello, investì uno spazzino avventizio che stava lavorando e non aveva sentito la campanella del tram.

Il conducente Saracini Pietro, fu subito arrestato da una pattuglia di carabinieri che scortava gli spazzini che lavoravano.

Il ferito fu tolto da sotto il tram dagli agenti e da alcuni cittadini e fu trasportato all'ospedale della Consolazione, ove giunse cadavere.

Egli è certo Michele Loreti, d'anni 26, da Saracinesco. Sul posto accorse molta gente. Alcuni ragazzi lanciarono sassi contro il tram.

Accorse subito la forza che riuscì a riportare la calma.

"Ultimatum" agli spazzini scioperanti.

ROMA, 9. — Il sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto, col quale avverte gli spazzini scioperanti che ove non riprendano il servizio domani, lunedì, saranno considerati come non appartenenti al personale della nettezza urbana, e lunedì stesso saranno aperte le iscrizioni per l'ammissione del nuovo personale.

La fine dello sciopero.

ROMA, 9. — Oggi il sindaco Nathan ha ricevuto il consigliere comunale Susi, che lo ha pregato di cooperare per la risoluzione dello sciopero degli spazzini.

Il sindaco ha detto che se domani gli scioperanti tornassero al lavoro e martedì una commissione si fosse recata da lui, avrebbe accolto in benevola considerazione le loro richieste.

Dopo la risposta del sindaco, il comitato direttivo della lega ha approvato un ordine del giorno, col quale gli spazzini deliberano di riprendere domani il lavoro.

LA REPUBBLICA ROMANA DEL 49 commemorata a Roma e a Genova.

ROMA, 9. — Ad iniziativa della Federazione repubblicana laziale a Roma, nella sala dei tipografi, in via San Bartolomeo dei Vaccinari, l'on. Barzilai ha tenuto una commemorazione della Repubblica romana del quarantanove.

Erano presenti circa trecento persone che hanno vivamente applaudito l'oratore, che in una breve ed efficace sintesi ha rifatto la storia della repubblica romana, illustrando l'opera di Mazzini.

GENOVA, 9. — Oggi, anniversario della repubblica romana, nei locali dell'Università popolare ha tenuto una conferenza di occasione il consigliere Goffredo Palazzi.

Per la nuova aula di Montecitorio.

ROMA, 9. — Stamane, il ministro dei LL. PP. Bertolini, ha sottoposto alla firma il decreto che nomina una commissione artistica, presieduta dall'on. Toreggiani, vice-presidente della Camera dei deputati, e composta dall'on. Fradeletto, vice-presidente, dello scultore Leonardo Bistolfi, dell'architetto Camillo Boito, del pittore Cesare Maccari, affinchè prestando amorevole sussidio all'architetto Basile, dia sicuro indirizzo alle decisioni ministeriali per l'esecuzione della grandiosa opera di costruzione della nuova aula della Camera dei deputati e di sistemazione del palazzo di Montecitorio.

Gara pei vini a tipo costante.

ROMA, 9. — E' stato bandito un concorso a premi tra le cantine sociali e le associazioni di produttori privati, che producano vino da pasto a tipo costante. Per tale gara sono stati assegnati notevoli premi per un montante complessivo di quarantottomila duecento lire in denaro, due diplomi d'onore e cinquantaquattro medaglie (otto d'oro, venti d'argento e venti di bronzo).

Un papa in vendita.

M. ci telefona, 9, notte:

In un negozio di mobili usati, in via Urbana, a Roma, da qualche tempo sta sulla soglia un Leone XIII benedicente. Quel leone XIII in legno, ha un meccanismo interiore, che messo in moto, gli fa eseguire l'atto della benedizione. Era stato costruito per volontà di un cardinale, che in segno di devozione aveva posto il manichino nella sua camera da letto in una bella villa a Frascati.

Morto il papa, morto il cardinale, la statua fu venduta ad un negoziante, il quale la offre, naturalmente, a chi la vuol comperare..., intanto benedice i passanti per l'ampia via dei quartieri alti.

La *Vita* riproduce stasera una fotografia della statua e del negozio esilarantissima, col titolo « Un papa in vendita ».

Ettore Ciccotti e la Direzione dell'« Avanti! ».

M. ci telefona, 9, sera:

Ettore Ciccotti, del quale qualche compagno della Direzione del Partito aveva fatto il nome come direttore dell'*Avanti!*, scrive da Messina una lettera all'*Avanti!* per dire che, pur essendo grato della benevola intenzione, è rimasto sorpreso che si sia fatto il suo nome come direttore dell'*Avanti!* senza assicurarsi prima del suo assenso, assenso che, interpellato, non avrebbe potuto dare. Continua dicendo che egli non appartiene ad alcuna tendenza non andando d'accordo con alcuna di esse.

Tragedia fra poliziotti.

ROMA, 9. — Iersera a Roma la guardia di P. S., Vincenzo Lanzelotti, della brigata addetta alla stazione di Termini, si recò a casa del brigadiere Sassoli, al quale disse di correre subito alla stazione, essendosi sviluppato un grave incendio. Il Sassoli uscì insieme alla guardia. Questa, nello scendere le scale, si precipitò sul brigadiere, e con un coltello da macellaio gli inferse dei colpi all'impazzata.

Si ingaggiò allora una lotta a corpo a corpo tra i due, che ruzzolarono per le scale. Il brigadiere riuscì ad afferrare il braccio della guardia e si mise a chiedere aiuto. Accorse il portiere, ma anche egli fu ferito. Il brigadiere riuscì a raggiungere la via, ma ivi cadde esausto, ferito alla schiena ed al collo. L'Anzelotti si diede alla fuga, ma venne però inseguito da un maresciallo dei granatieri e, vistosi perduto, estratta una rivoltella se ne esplose un colpo alla testa rimanendo cadavere. Il Sassoli fu giudicato guaribile in 15 giorni ed il portiere pure.

INSEGNANTI BENEMERITI dell'istruzione elementare.

ROMA, 8. — Con Regio Decreto del 6 corrente il Ministro della pubblica istruzione ha conferiti i seguenti diplomi di benemerenza di 1ª classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle scuole elementari:

Crescentino Amerio (Alessandria), Valsania Carlo (Alessandria), Bongioanni Gaetana (Cuneo), Bestazzi Amalia (Novara), Ugazio Pietro (Novara), Dezzutti Giacomo (Torino), Vignola Maria (Torino); a Gianola Giorgio ed al cav. Targhetta Giovanni è conferito il diploma di benemerenza di 2ª classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per essersi segnalati mediante notevoli elargizioni a vantaggio dell'Asilo infantile di Alice Superiore (Torino).

Diplomi di benemerenza conferiti con R. Decreto 6 febbraio 1908: A Rejna Anselmo di Cuneo è conferito il diploma di benemerenza di 2ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento. Ad Accatino Achille di Alessandria, a Cerri Camillo (Torino), a Pugnani Emma di Torino, a Rossana Elisa di Alessandria, a Prevosti Teodolinda di Torino è stato conferito il diploma di benemerenza di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione elementare.

Ai deputati dell'Estrema

Subito dopo la discussione dei provvedimenti per il Benadir, e quindi forse giovedì prossimo, si discuterà la mozione Bissolati contro l'insegnamento religioso. Sono già inscritti ventidue oratori: il voto si prevede che avrà luogo sabato sera per appello nominale.

Il Gruppo parlamentare socialista si riunirà venerdì mattina, in una sala di Montecitorio.

E' da sperare che i nostri deputati e tutti gli appartenenti alla Estrema sentano il dovere di non mancare.

L'attuazione del riposo festivo a Roma, a Milano e a Genova.

ROMA, 9. — Oggi a Roma in esecuzione della legge per il riposo festivo tutti i negozi sono chiusi. Le rivendite dei generi alimentari sono state aperte al pubblico sino verso le 12, come pure quelle per i generi di privative. La città presenta un aspetto insolito. L'associazione per il miglioramento delle industrie pubblica un manifesto, annunziando che una squadra di vigilanza curerà affinchè la legge sul riposo festivo abbia la sua piena attuazione.

MILANO, 9. — L'applicazione del riposo festivo avvenne senza che finora si siano verificati incidenti. Il banchetto indetto per stasera per festeggiare l'avvenimento è stato per ragioni di opportunità rinviato.

GENOVA, 9. — In occasione dell'applicazione della legge sul riposo festivo tutti i negozi si chiusero senza dare luogo ad alcun incidente.

GENOVA, 9. (*E. B.*) — Il Consiglio Comunale a proposito del riposo festivo dei parrucchieri, votò che questi lavoratori abbiano facoltà di cessare il lavoro al mezzogiorno della domenica per riprenderlo al mezzogiorno del lunedì.

I socialisti invece avevano proposto il riposo per l'intera giornata di lunedì, sostituibile con quella di domenica nella stagione estiva.

Pare che la maggioranza clericale siasi baroccamente preoccupata della santificazione del giorno del Signore.

Esposizione d'arte moderna a San Remo.

SAN REMO, 9. — Oggi coll'intervento delle autorità civili e militari e con grande concorso di pubblico elegante, è stata inaugurata la prima esposizione d'arte moderna, nei locali del *Petit Casino*.

Pronunziò un applaudito discorso il signor Sandrino, ringraziando l'Amministrazione comunale e l'on. Biancheri di avere voluto accettare l'alto patronato dell'esposizione. Rispose a nome della città il sindaco Raimondi.

L'IDEA CHE UCCIDE (*)

Vi sono sentimenti, sogni, ideali, sacrifici, apostolati che sfuggono completamente alla coscienza e alla intelligenza della grandissima maggioranza degli uomini. Anzi come cose ignote, mostruose ed incomprensibili incutono ad essi orrore, terrore e ribrezzo.

Un velo si alza ed eccoci di fronte a quella vita, a quelle passioni, a quegli ideali, a quella rabbia, a quello spirito che per voler esser di suprema giustizia diventa antisociale e antiumano, e che formano l'anarchia — spirito torbido e irrequieto, ammalato d'ideale, di rabbia e d'incoscienza; animato invece da un superbo egoismo che, senza avvedersi del proprio inganno, si crede e si predica come altruismo assoluto.

Il velo si alza nel recente romanzo « L'idea che uccide », di Antonio Agresti, ex-anarchino e anima invece tutta sostanziata d'idealità, di poesia, d'arte!...

L'eroe principale del suo romanzo è il conte Giulio Monaldeschi, ed in esso l'autore raffigura il tipo più nobile e più elevato dell'anarchico, le cui battaglie ed il cui apostolato insieme a delitti efferati, sono mossi e guidati dalle più grandi idealità di giustizia e di umanità.

Ma a ogni nuova lotta, a ogni nuova battaglia, a ogni nuovo sacrificio, a ogni nuovo delitto, tutto si risolve per lui in una profonda e amara delusione, finchè nel supremo anelito verso il terribile ideale, nel supremo sacrificio l'eroico combattente cade miseramente ucciso, più che dall'arma della giustizia, dalla propria profonda delusione.

La scena del romanzo è nel tempo della « Internazionale » quella internazionale che in Italia precedette il socialismo e che fu animata di generosi spiriti, ma che raccolse anche tanti elementi incerti e incoscienti nel campo di coloro (e sono i più) che sono per natura ribelli senza sapere perchè.

Giulio Monaldeschi discendente d'antica e nobile famiglia fiorentina, si lascia conquistare, egli, conte e ricchissimo, anzi diventa in breve uno dei personaggi principali della internazionale e poi dell'anarchismo. Egli non è un politicante; è invece profondamente sincero e convinto e combatte per la sua idea da vero apostolo.

Magnifica la scena con la quale si apre il volume: la lotta tra il vecchio Monaldeschi e il figlio ribelle. Sono due colossi ambedue ugualmente forti, ambedue ugualmente invincibili; si separano dunque per sempre mantenendo ciascuno la propria posizione di battaglia.

Ma un'altra battaglia ben più terribile deve fin dal principio superare Giulio Monaldeschi.

L'amore!

Il più puro, il più vivo e profondo amore, degno di tutta la forza, di tutta l'esistenza d'un uomo. E' Maria Spighi, la sorella di colui che lo ha iniziato alla anarchia, colei che ama Giulio; una fanciulla forte, risoluta, capace d'ogni sacrificio; ma nata soltanto per l'amore, per amare Giulio..... E per amore di lui la povera fanciulla segue la più terribile *via crucis*; abbandona la casa paterna con tutti gli agi di una ricchezza abbondante; si mescola nei peggiori ambienti dell'anarchia, subisce il carcere per quasi due anni, e piano piano fra tante lotte e tante sofferenze diventa tisica e infine si spegne, come lampada che tutta si è consumata, mentre corre ancora, per vedere, per avere Giulio!...

E tanto amore non fu consolato che da un bacio, un ebbro bacio sulla bocca, là nell'ombra dei viali delle Cascine e poi più nulla fino alla morte.

Cogli internazionalisti e cogli anarchici Giulio intanto lotta e combatte senza tregua contro la società borghese.

Si tentano prima le sommosse di piazza; non valgono.

Si pubblica quindi un giornale anarchico col titolo « Satana » e Giulio lo scrive, lo stampa, lo distribuisce...

Ma anche nel campo anarchico penetra il veleno delle spie, e Giulio è preso e tenuto in prigione molti mesi; la morte di Vittorio Emanuele II e l'avvento di Umberto I lo ripongono *violentemente* (poichè egli voleva il suo processo) in libertà.

Dopo abbiamo l'organizzazione delle bande di anarchici e contadini che, conquistati i paesi e la campagna dovevano penetrare nelle città e stabilire la nuova società civile basata sulla giustizia. Follia!

Le bande, dopo avere perpetrato qualche saccheggio, si sbandavano davanti alla forza militare.

Ne seguì il domicilio coatto, e dopo molto tempo la fuga di Giulio per opera di Maria, il soggiorno a Barcellona, coll'uccisione della spia che per la prima volta aveva fatto mettere in prigione Giulio; il soggiorno a Parigi col il tentativo di sommossa in massa e poi un attentato con bombe contro la polizia, la fuga, la morte di Maria, e infine l'attentato supremo, quello che doveva essere la vera espressione della teoria anarchica e il segnale della vera e completa rivoluzione sociale; quello cioè compiuto da Giulio a Napoli, durante uno sciopero che aveva condotto alla proclamazione dello stato d'assedio.

Giulio penetrò nell'ufficio del generale comandante delle forze militari allora a Napoli e lo uccise a colpi di revolver.

Questo fatto, nel pensiero di Giulio, doveva essere il fatto supremo e sublime, l'atto eroico che inizia una nuova èra... Invece Giulio dovette rassegnarsi alla fucilazione colla persua-

(*) ANTONIO AGRESTI. *L'idea che uccide*. Romanzo. — Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale. Pag. 421. L. 3,50.

sione che il suo atto eroico era stato stupido e inutile.

« Egli era passato come un viatore passa sopra una strada scavata nel granito d'una montagna, senza lasciare traccia di sè. Egli era dunque nato inutilmente? Inutilmente egli aveva sognato, sperato, combattuto?..... Ricordò la sera che abbandonò il palazzo ov'era nato e il giorno che abbandonò Maria; ricordò l'ospedale ove era stato trasportato ferito e la lotta ch'egli ebbe coi guardiani della prigione il giorno dell'amnistia; ricordò la morte di Drea e la bomba di Marccaa; poi l'angoscia della lunga corsa in treno e la morte di Maria e le ultime parole e la preghiera e la speranza di lei...

Egli aveva incominciato ad amare l'*Idea* perchè porgeva speranze al popolo; poi aveva amato il popolo perchè offriva mezzo di attuare l'*Idea*; poi aveva amato l'*Idea* soltanto in se stessa, per se stessa, Deità forte e superba che doveva rinnovellare il mondo » . . . .

« L'*Idea* dunque era una menzogna?

« E' vano voler forzare la porta dei secoli e tentare di raggiungere con la violenza, oggi, quello che soltanto l'opera lenta, educatrice, trasformatrice dei secoli potrà portare ».

Così il romanzo di Antonio Agresti arriva alla condanna dell'idea anarchica, dopo averne per 450 pagine spiegati tutti i moventi e tutti gli scopi; dopo averla presentata e discussa sotto tutti i suoi aspetti; dopo averci mostrate tutte le sorta di anarchici dall'idealista sublime, come Bertini e dall'altruista come Giulio, all'anarchico ladro, falso monetario, lenone, dopo aver con logica stringente seguiti tutti i varii sistemi e le varie prove di ribellione e di rivoluzione...

Il libro lascia nell'anima del lettore un profondo senso di dolore, di spavento, di terrore... Ma è nondimeno salutare ed utile.

Non mai l'ambiente materiale, economico, e sopratutto psicologico degli anarchici ci fu rivelato così profondamente nella sua essenza, così a nudo nella sua miseria folle.

GIUSEPPE VENANZIO.

Boschi demaniali inalienabili.

ROMA, 9. — Il Ministro dell'agricoltura, on. Cocco Ortu, ha preparato un disegno di legge che ha per fine principalmente di far dichiarare inalienabili sei boschi e terreni demaniali, della estensione complessiva di ettari 7482, posti nell'alta, media e bassa Italia, portando così i boschi demaniali inalienabili a 25 in tutto per 60.000 ettari circa.

Questi sei boschi sono: Mondimezzo, in provincia di Campobasso, Cecina (Magona), San Lorenzo e San Giovanni in provincia di Pisa; Arenili di Ravenna; Penna e Lame, in provincia di Genova; San Gerbone, nella provincie di Ascoli Piceno e Teramo

Con ciò si soddisfa ai ripetuti voti delle due Camere, provvedendo nel tempo stesso a conservare, migliorare ed accrescere la proprietà boschiva nazionale, per farne dei boschi modello, sotto la gestione tecnica ed amministrativa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che la esercita per mezzo del personale tecnico forestale. Si provvide inoltre ad un sentito bisogno del Paese, potendo alcuni di questi boschi essere destinati ultimamente ad amene stazioni climatiche estive.

Per l'8 febbraio 1848.

PADOVA, 8 (*Sarcinelli*). — Oggi nel pomeriggio nel teatro Garibaldi, stipato di studenti e cittadini, si tenne la commemorazione dell'eroica resistenza di popolani e studenti contro le orde austriache.

Oratore fu lo studente in legge Carlo Cassan il quale con stile immaginoso e serietà di concetti, tessè l'elogio di coloro che con il sangue operarono per il riscatto politico d'Italia, bollando fieramente l'ignavia dei Governi che da quel dì ad oggi si son succeduti, i quali hanno reso schiava del prete e di casa d'Asburgo la terra santificata dal sangue di tanti martiri. Grande entusiasmo.

Al caffè Pedrocchi venne murata a cura del Municipio una lapide commemorativa.

Un procedimento contro Brentari all'Associazione della Stampa.

MILANO, 9. — In seguito alle risultanze del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, nei riguardi del consocio prof. cav. Ottone Brentari, il Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, in base all'art. 6 del proprio statuto sociale, ha preso l'iniziativa di una procedura d'indegnità.

Riunitisi d'urgenza il Comitato e il Collegio dei probiviri, ai termini di tale articolo dello statuto, i due collegi, visto che lo statuto stesso esige, prima di qualsiasi pronuncia, l'audizione delle parti, hanno interrogato il prof. Ottone Brentari oggi, alle ore 17.

Sugherificio distrutto dal fuoco.

MILANO, 9. — Stamane alle 10, nel sugherificio Marangoni e C., in via Paolo Frisi, n. 9, fuori porta Venezia, è scoppiato un incendio, che in breve prese grandi proporzioni.

Sul posto accorsero prontamente i pompieri con cinque macchine a vapore. Lo stabilimento andò completamente distrutto.

Un gravissimo investimento tramviario.

MILANO, 9. — Oggi nel pomeriggio un tram di circonvallazione investì la signora Maria Cordaro Mariani sfracellandole le gambe, una delle quali dovette subito essere amputata. Si teme che si debba procedere anche all'amputazione dell'altra.

Il manovratore è fuggito per sottrarsi all'arresto preventivo.

Il governo mal pagatore.

ROVIGO, 9. — Gl'insegnanti delle scuole secondarie, recatisi per riscuotere gli assegni loro dovuti per le classi aggiunte, ebbero sorpresa di sentirsi dire che non v'erano fondi per pagarli.

Sempre scosse di terremoto in Calabria.

BRANCALEONE, 9. — Alle ore 14 una forte scossa ondulatoria di terremoto è stata avvertita qui a Bruzzano e a Ferruzzano. Nessun danno.

Minaccioso incendio nel palazzo Florio.

PALERMO, 9. — Alle ore 1 di stanotte si è sviluppato a palazzo Florio, a Olivuzzo, un grave incendio che si era propagato dal caminetto.

Accorsero i pompieri, i quali riuscirono a circoscrivere e domare l'incendio che minacciava l'intero palazzo.

I danni sono rilevantissimi.

Il corruttore massimo del Mezzogiorno

Ottomila applaudivano Morgari.

Il corruttore massimo del Mezzogiorno è il Governo, il quale, pur di avere deputati che lo sostengano, si acconcia a sostenere, per mezzo de' suoi prefetti, tutte le camorre locali. E' una fogna che si travasa in un'altra. Ed il fumo morale ci avvelena tutti.

Un caso tipico — che ne rispecchia altri cento, altri mille, è quello di Ariano di Puglia. Vedano i lettori il seguente riassunto di una lettera pervenuta ai deputati di ogni partito dal Comitato del blocco popolare di quel disgraziato Comune — e dicano quanto Portogallo c'è in questa deliziosa Italia giolittiana:

Erano state indette pel 19 u. s. le elezioni generali amministrative per la ricostituzione di questo Consiglio comunale, sciolto con R. Decreto del 14 luglio 1907. La sera del 18, invitato dal Comitato del Blocco popolare, giunse tra noi l'on. Morgari, accolto entusiasticamente da questa cittadinanza, malgrado le proteste di un piccolo manipolo di oppositori. Traendo da ciò pretesto, il prefetto Minervini, la mattina stessa del 19, sospese le elezioni per motivi di ordine pubblico.

A parte la illegalità di tale provvedimento che urta in modo evidente contro la disposizione dell'art. 295 della legge comunale e provinciale, che fissa il limite massimo di sei mesi per la ricostituzione delle Amministrazioni disciolte, noi affermiamo recisamente che, la sera del 18, niun grave disordine si verificò che potesse giustificare la formola con la quale si motivò il decreto di sospensione. Contro quaranta cittadini che fischiavano, noi eravamo in ottomila ad applaudire Morgari: a documentazione di ciò, abbiamo invocato ed attendiamo un'inchiesta governativa; potranno testimoniare la verità delle nostre affermazioni gli ufficiali qui venuti con le truppe di rinforzo ed i magistrati presidenti dei seggi.

E la prova più evidente del non turbato ordine pubblico si ha dal fatto che non vi fu un arresto, non un ferimento, nulla che potesse autorizzare a sospettare la minima violenza.

Intanto col pretesto di un ipotetico e non probabile turbamento dell'ordine pubblico si mantiene in perpetuo stato d'assedio e in agitazione continua un paese, come Ariano, che cerca la affermazione dei suoi diritti non già nella violenza — mezzo di lotta degno soltanto di gente incivile — ma nel suffragio liberamente espresso della coscienza popolare.

E anche oggi, che l'ordine è perfetto, e quasi tace ogni minima agitazione elettorale, le elezioni non si fissano, e la cittadinanza resta senza rappresentanza nè ordinaria, nè straordinaria.

La questione in parola sarà presto portata alla sbarra parlamentare da un deputato dell'Estrema sinistra. E poichè, in tal caso, non si tratta di difendere gl'interessi di un partito, ma di salvaguardare il rispetto della legge che è — o, almeno, dovrebbe essere — al di fuori e al di sopra di tutti i partiti, noi facciamo appello all'interessamento di tutti i rappresentanti della Nazione, perchè non si perpetui lo sconcio di un paese privo — oltre i limiti consentiti dalla legge — della sua legittima rappresentanza amministrativa.

E' il diritto di libertà e di costituzione che deve essere garantito contro il pervertimento delle leggi, base del Regime rappresentativo.

DAL PORTOGALLO.

Il referto medico sulle ferite di re Carlo e del principe.

LISBONA, 9. — Il giornale *La medicina contemporanea* dice che le salme del re e del principe ereditario non sono state sottoposte all'autopsia; ma l'esame esterno ha permesso di constatare che il cadavere di re Carlo non presentava che due ferite. La prima palla penetrò tra la settima ed ottava vertebra fornuscendo nella regione framascellare; la seconda penetrò nell'angolo interno della scapola e rimase nel cavo toracico.

Il cadavere del principe ereditario presenta pure due ferite. Una insignificante e l'altra che ha prodotto la morte. La prima ha colpito lo sterno e la seconda è penetrata dal lato sinistro del viso sotto lo zigomo ed è uscita dalla nuca.

Notizie spicciole dal Portogallo.

LISBONA, 9. — In vari circoli politici si crede sapere che la cerimonia dell'incoronazione di re Manuel non si farà prima di due o tre mesi. Alcuni dicono che è possibile che essa non abbia luogo.

Le ragioni per cui non avrebbe luogo sarebbero le stesse che hanno consigliato il re di Svezia di sopprimere questa cerimonia.

*** Alpoim, progressista dissidente, che è ritornato a Lisbona, proveniva veramente da Salamanca, ove si era recato, quando avvennero gli arresti di deputati, poco prima dell'attentato.

*** Il consiglio di stato lunedì discuterà la questione dell'amnistia ai marinai che fecero nel 1906 atto di insubordinazione. Il consiglio si occuperà pure degli affari correnti.

Delinquenti che fanno deviare un treno.

LANDEN (Belgio), 9. — Iersera, sulla linea ferroviaria di Stato da Spa a Landen un treno viaggiatori partito da Spa alle ore 6,25, giunto a Whahon a qualche chilometro da Landen, la comitiva si rovesciò e precipitò in un fossato che costeggia la ferrovia. Il macchinista rimase morto. Il fuochista, un frenatore e un agente sono rimasti feriti gravemente e si teme non possano sopravvivere. Si manifestò anche un principio di incendio, ma fu subito domato. Dalle prime indagini è risultato che l'incidente è dovuto a delitto, perchè si erano divelte le rotaie per un tratto di circa cento metri. Furono trovati gli utensili, dei quali i malfattori si sono serviti, in un fossato.

ORRORI BALCANICI

28 persone bruciate vive.

SOFIA, 9. — Da un'inchiesta fatta risulta che la sera del 26 dicembre vecchio stile, mentre gli abitanti del villaggio di Dragosci festeggiavano sulla piazza pubblica con una danza nazionale la ricorrenza del Natale, una banda greca, composta di 60 persone sotto il comando di un certo Paoli originario di Raoovo, penetrò nel villaggio e intimò agli abitanti di lasciare la piazza e di tornare alle loro case.

Dopo ciò la banda appiccò il fuoco da tutte le parti alle case di Stephe Radeff, Risto Gheorghieff, Gheorghi Avramoff e Temelco Taleff Bacaloff. Questo atto della banda fece 28 vittime; 6 uomini, 10 donne e 11 fanciulli tra 6 mesi e 12 anni morirono bruciati tra le fiamme, due altri abitanti furono portati via dalla banda e poi uccisi.

E da notarsi che il villaggio di Dragosci si trova a 12 chilometri di distanza da Monastir e a 5 chilometri dai villaggi di Radovo e Bareschani, ove sono posti di soldati e gendarmi. Lo stesso villaggio, quantunque abitato da bulgari, si trova ancora sotto la giurisdizione del Patriarcato Greco. Ora il delitto è stato commesso in seguito ai sospetti che i capi delle famiglie bruciate sarebbero stati in relazioni col comitato bulgaro.

Per la premeditazione, per il numero delle vittime e per l'atrocità con la quale il delitto è stato perpetrato, questo delitto non ha eguale se non quello di Lagoritchani, che ha provocato un sentimento d'indignazione e di orrore in tutta l'Europa.

Secondo ulteriori notizie l'inchiesta fatta dai Consoli e dagli ufficiali della gendarmeria ha confermato queste informazioni circa la nazionalità della banda che era greca.

Un principe ereditario che rinuncia all'appannaggio?

BELGRADO, 9. — Il principe ereditario ha diretto al presidente della Scupschina una lettera nella quale dice che, date le condizioni attuali del paese, egli non accetta l'appannaggio a suo favore che per la prima volta è stato inscritto nel bilancio per l'anno corrente; ma che lo accetterà nell'avvenire soltanto ove il credito stesso sia approvato da tutti i partiti politici.

Quantunque questo fatto abbia prodotto eccellente impressione esso non risponde alle norme costituzionali ed è stato causa della voce sparsa di una crisi del ministero. Non è però vero che il gabinetto si sia dimesso; per deliberare intorno alla situazione creata da questo fatto è stato indetto un consiglio dei ministri. Pertanto la Scupschina si è aggiornata a lunedì.

Aveva fatto per ridere.

BELGRADO, 9. — Da fonte competente si dichiara che il principe ereditario ha ritirato come non opportuna la lettera diretta al presidente della Scupschina, riservandosi di accettare o rifiutare l'appannaggio dopo il voto della Scupschina. La causa della crisi ministeriale resta così eliminata.

Le vittime del lavoro diurno

Genova, 9.

(*E. B.*). — Chi sono? I consumatori? — No. — I proprietari? — Nemmeno. — E allora? — Sono i disoccupati.

A Genova esiste una forte Associazione dei panattieri, col suo bravo Ufficio di collocamento e il suo locale in Vico Oliva. Alla Società ricorrono quasi tutti i principali, quando hanno bisogno di personale e la Società, applicando rigorosamente il criterio del turno di lavoro, manda i disoccupati per turno a fare i *cambi*.

Oh! il *cambio!* Ecco il sogno del panattiere disoccupato. La mattina presto i locali della Lega sono affollati e ciascuno attende lo squillare del campanello telefonico.

L'attesa piena di ansia, l'interrogazione muta di quei lavoratori dinanzi all'apparecchio freddo, cieco e troppo spesso silenzioso, ha qualche cosa di tragico. I disoccupati seggono in circolo e il telefono tace. Qualcuno fuma; un altro bestemmia: è uno della coda, che non ha quasi speranze. La chiamata però è accolta sempre con giubilo. Non è più l'egoistico *mors tua vita mea.* Anzi! L'ultimo del turno pensa: — Ogni chiamata è un passo avanti anche per me! Ma il campanello suona di rado; ed è terribile quel silenzio, quando si ha *dentro* un importuno, che bussa, tira, scuote, strepita e rode.

Ce n'è di quelli che sono disoccupati da parecchi mesi; molti hanno famiglia!

E il campanello tace.

E se tace, o suona poco, è una desolazione; è la fame ancora per un giorno.

I più, a una cert'ora se ne vanno; qualcuno, ostinato, rimane.

— Chi sa! Potrebbe farsi male qualcheduno, potrebbe partorire la moglie a un altro...

E allora quello se ne va e il padrone corre al telefono e chiama:

— Pronti 0... Mandate un operaio in via tale.

— Bene!

E l'interlocutore, ch'è spesso il fortunato *di turno*, si precipita per la scaletta tortuosa.

Oh! quella scaletta quanti l'hanno ruzzolata nella fretta;

E allora son risate di sopra:

— Oh! ti sei fatto male? Telefoniamo alla *Croce verde?* Ti sei rotto una gamba? Vuoi passare il *cambio* a me?

Ma il ruzzolato non risponde. E' già fuori e vola, magari zoppicando, ma vola.

E giunge trafelato e si mette a lavorare di lena e rivede i compagni d'un mese prima, quelli che non conoscono la propria fortuna, la fortuna di potersi fiaccare le braccia per una giornata intera, tutti i giorni.

E quelli gli danno la berta:

— Eh! Come corri per lavorare. Non ti aveva ancora finito di chiamare, il padrone, ch'eri già qui. Ascoltavi dietro la porta?

Ma le celie non fanno male in quei giorni e la fatica è nulla; la pasta cede sotto i colpi, come se fosse acqua e le vampate del forno non danno più fastidio di quelle della pipa.

I disoccupati pigliano la loro giornata alla sera e il pensiero che, la sera, si mangerà e si porterà a casa qualche cosa, dopo tanto, mette di buon umore anche i più taciturni.

Il guaio è quando si rimane a bocca asciutta! Allora il panattiere esce dalla Società dinoccolato, col viso pallido, ma d'un pallore diverso dalla pallidezza professionale dei fornai.

Esce da Vico Oliva e si trova sul posto; le ciminiere fumano, le sirene fischiano. E' la vita.

E il panattiere disoccupato si offre, sulle calate, e qualche volta trova da sfacchinare per qualche ora, ma difficilmente si decide a cambiar proprio mestiere.

Se non trova, se dopo aver vagolato tutta la mattina, arriva a mezzogiorno senza l'aver trovato nulla, allora, qualche volta si fa coraggio — ma questo, solo dopo settimane e settimane di disoccupazione — e infila uno di quei vicoletti oscuri, dove c'è un'inferriata ben conosciuta, a traverso la quale un colpo di tosse domanda e una mano amica risponde con un pane malcotto.

Ma i proprietari si son fatti diffidenti oramai e quasi tutte le inferriate hanno la rete, ora...

⁂

— Eh! Sono cose tristi, è vero; ma che cosa c'entra tutto questo col lavoro diurno?

Così il lettore impaziente.

— Se c'entra? Bisogna sapere che i disoccupati, a Genova, sono più di cento. L'altra sera fecero un'adunanza, che riuscì più numerosa di quelle ordinarie di tutti i soci della Lega.

Orbene, questi disoccupati bene o male, quando c'era il lavoro notturno, tiravano innanzi, perchè i *cambi* erano frequenti.

Malgrado l'abitudine l'operaio che, verso la fine della settimana, doveva affrontare ancora una notte di lavoro, non ci pensava più che tanto a telefonare in Società per farsi sostituire.

Ma ora! Dopo una bella notte di sonno chi è quel dormiglione che non si trova puntuale sul lavoro? Così i *cambi* sono ora straordinariamente diminuiti.

— Non si sente più male nessuno! Son tutti sani come lasche! — mi diceva un disoccupato ieri, con un accento di profondo rammarico.

Il problema della disoccupazione è grave presso tutte le industrie, ma nella categoria dei panattieri, a Genova, in questo momento comincia a divenir minaccioso.

Le vittime del lavoro diurno meritano tutta la nostra simpatia, perchè in questo periodo di transizione sono proprio i disoccupati, che hanno combattuto più [illegible]mente per la buona battaglia. Essi sostennero le maggiori fatiche dell'agitazione, essi nei primi tempi sorvegliavano, affinchè i principali più restii ad accettare il nuovo regime, non si sottraessero in qualche modo alla legge.

E ora la sorte li compensa facendo sì che essi rimangano vittime di se stessi e del principio, che hanno veduto trionfare con tanta gioia.

C'è una soluzione? — Sì. Ed è il riposo settimanale. Settimanale badiamo bene, non festivo, chè altrimenti i padroni facendo lavorare la domenica fino a mezzogiorno e aumentando la produzione per mezzo dei soliti operai, potrebbero fare a meno dei disoccupati.

Il riposo settimanale obbligatorio richiederebbe una maggiore quantità di personale e gran parte dei disoccupati andrebbero a posto.

In questo senso si agiterà prossimamente la Associazione locale dei panattieri e vincerà, se non le verrà meno la simpatia dei lavoratori di tutte le altre categorie, come spiegherò meglio in un'altra corrispondenza.

Il Grido del Popolo si trova in vendita nelle edicole delle stazioni di Torino P.N. e P.S.; Asti, Bra, Cavallermaggiore, Cuneo, Savigliano, Mortara, Vercelli.

PER LA CRISI VINICOLA

In un'importante riunione dei produttori di vino delle Puglie, tenuta a Corato, fu deliberato di chiedere al Governo i seguenti provvedimenti:

1. Che l'abbuono dello spirito di prima distillazione ricavato dal vino venga elevato al 50 per cento e cioè fino alla prossima vendemmia del 1908.

2. Che la restituzione dell'intera tassa coll'abbuono del 35,70, cioè L. 70 l'ettolitro anidro, nell'esportazione dello spirito anidro di vino venga accordata per un quantitativo annuo senza limitazione.

3. Che la tariffa del trasporto dei vini per strada ferrata venga ribassata del 25 al 50 0[0, e le spedizioni di vini per Chiasso od Ala, da qualunque provenienza, siano ammesse ad una tariffa eccezionale di favore inferiore almeno del 55 0[0 a quella attuale.

4. Che sia permessa l'alcoolizzazione dei nostri vini non solo per conservarli, ma per avere un largo smercio dello spirito allo scopo di non accentrare il monopolio nelle mani di pochi, i quali sono i veri arbitri del mercato di detto spirito.

SULLA PENA DI MORTE

E. B. ci scrive da Genova, 9:

Un'importante conferenza contro la pena di morte tenne all'Università popolare il compagno e amico nostro prof. Alfredo Angiolini, dotto e ben noto penalista della nostra città e libero docente nell'Ateneo Genovese.

Il prof. Angiolini combattè validamente la feroce affermazione, che trova dolorosamente ancor oggi inopinati sostenitori, della efficacia della pena di morte contro la delinquenza.

La bella conferenza fu calorosamente applaudita dal numeroso uditorio di questa Università Popolare, che comincia ad essere molto frequentata dai nostri operai, specialmente dopo la istituzione della Biblioteca intitolata a *Giuseppe Mazzini* e battezzata l'altra sera dall'amico Fausto Ferrare con un discorso augurale.

CORRIERE DEL PIEMONTE

OVADA, 8 (*Elpis*) — **Forcaiolaide.** — Il sindaco ing. Pesce con suo odierno ukase proibiva una conferenza, che doveva tenersi nell'Unione operaia, ad iniziativa della locale Lega contadini, sul tema: « necessità dell'organizzazione operaia », oratore G. B. Cascorati.

Con questa nuova sopraffazione, il sindaco forcaiolo continua la serie già abbastanza lunga delle sue imprese da piccolo czar in sessantaquattresimo, e conferma quanto noi abbiamo già altre volte ripetuto: che cioè in Ovada è abolito di fatto il legale regime delle libertà civili sancite dalle leggi fondamentali del regno - che il capriccio di un sindaco prepotente e reazionario val più che i diritti dei cittadini e le sanzioni della legge».

E le autorità preposte al governo della provincia continuano a tener volontariamente gli occhi chiusi, anche quando sono richiamate ripetutamente all'adempimento del loro dovere.

BIELLA, 8 (*m. g.*). — **A proposito della scuola professionale.** — Il consigliere ragioniere Corte ha inviato a tutti i consiglieri comunali della nostra città una copia dei quesiti presentati al sindaco e riguardanti l'andamento della nostra scuola professionale.

I quesiti precisano con chiarezza delle questioni veramente importanti, delle quali il Consiglio dovrebbe seriamente occuparsi, ma il Consiglio farà anche questa volta quel che ha sempre fatto in passato: lascierà correre.

Alla Scuola Professionale impera il commendator Maggia, il quale non vuole essere nè sindacato, nè discusso. E' una specie di nume, al quale si prostrano tutti i Sella e compagnia del nostro Consiglio.

« Biella Nuova ». — Questo nuovo periodico democratico anticlericale è uscito oggi.

Il primo numero, che ha un buon articolo di presentazione, si occupa diffusamente delle più importanti questioni locali.

Biella Nuova è diretta dal prof. Ermanno Corte.

Processo di stampa. — E' stato rinviato al 27 corrente il processo per diffamazione intentato da don Pugno al *Tribuno Biellese*, che ha a sua volta querelato lo stesso don Pugno.

La *Tribuna* sarà difesa dagli avvocati Ripa e Pipia; don Pugno dall'avv. Meda.

I panettieri ed il riposo festivo. — La grande maggioranza dei panettieri del Biellese riunita in assemblea alla Camera del lavoro ha deliberato di reclamare il riposo festivo e non settimanale; di evitare qualsiasi lavoro straordinario nei giorni precedenti, e qualsiasi anticipo d'orario sul principio del lavoro al giorno successivo; di esigere che il riposo festivo (per essere legale) cominci col 15 corrente.

Fu deciso inoltre di inviare ai principali queste deliberazioni, esigendo risposta entro il 12 corrente.

Gli operai si raduneranno il 15 onde prendere deliberazioni circa alle intenzioni dei padroni.

Conferenza Robiolio. — Ieri sera nella Palestra di via Ravetti l'avv. Piero Robiolio tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Libertà economica e protezionismo.*

Il Robiolio, che si dichiarò « feroce liberista » parlò oltre un'ora — in forma elegante e colorita — illustrando con un ragionamento piano e chiaro tutti i vecchi concetti del liberismo.

Durante la conferenza, trovò modo di qualificare il materialismo storico come una teoria che ha fatto il suo tempo; e, pur mostrandosi favorevole ad un maggior affratellamento delle nazioni, disse di non credere nella possibilità della fusione di tutte le patrie.

Chiuse con un inno alla grandezza della terza Italia. Fu applaudito.

Assistevano poco più di 100 persone. Poche, in verità, se si pensa che queste conferenze sono organizzate dalla società operaia a scopo istruttivo.

Nella magistratura. — L'avv. Demetrio Conti, da oltre sei anni giudice al Tribunale della nostra città, è stato traslocato a Cassino.

Un vecchio che cade. — Venne ricoverato nel nostro Ospedale certo Lanza Giovanni, sessantenne, fabbro, impiegato nel gazometro di Chiavazza, perchè mentre attendeva al lavoro cadde dall'altezza di tre metri, battendo violentemente il capo per terra.

Nella caduta il povero vecchio riportò una larga lesione al capo.

I tabaccai. — I tabaccai della nostra città hanno deciso di chiudere i negozi alle ore 12 della domenica, in segno di protesta contro il dispositivo della legge che vieta di vendere qualsiasi genere che non sia di regio monopolio.

ROMAGNANO, 8. La miseranda fine di un lavoratore. — Francesco Ferraris, operaio nella locale cartiera Wonwiller e C., mentre nel pomeriggio di ieri era intento a mettere a posto una cinghia di trasmissione in una macchina, perdette l'equilibrio e cadde rompendosi la base del cranio. Da quel momento il povero Ferraris perdette la conoscenza ed è morto oggi, all'età di anni 38, lasciando nella desolazione i congiunti, la moglie e tre bambini.

PINEROLO, 9. — La nuova legge sul riposo settimanale ha avuto a Pinerolo quasi nessuna applicazione. Se si eccettuano i parrucchieri ed i panettieri, per gli altri causa la completa mancanza d'energia da parte delle autorità competenti, la legge è rimasta lettera morta.

E' indecente che una legge si provvida si veda fin dal suo nascere ostacolata in tutti i modi e non trovi la forza di imposizione o dalle autorità o dal personale.

Mentre venne concessa l'apertura di una enorme quantità di negozi, si voleva impedire ai negozianti ambulanti di tenere i loro banchi sulla piazza, ma alle giuste ed energiche rimostranze di costoro, le guardie municipali dovettero cedere equiparandoli ai negozianti stabili. I signori commercianti che quando non c'era l'invocavano sempre, ora che c'è vi si oppongono con tutte le loro forze. Eh! non c'è male!

Il femminismo clerico-borghese all'opera. — — Anche a Pinerolo l'Astesana, « l'illustre conferenziata » come, modestia a parte, la definisce il rugiadoso giornale dei preti e delle beghine pinerolesi, tenne ieri una conferenza per fondare anche qui una sede della Società nazionale di patronato e mutuo soccorso per l'ingaggiamento delle crumire.

Quel che ci consola si è il vedere a capo di questa iniziativa la signora nostra deputatessa che funge da presidentessa del Comitato, composto tutto, naturalmente, da esimie signore che non hanno nulla a che fare con « quelle signore » del Notari, ma che per altro sanno dimostrare un santo timor di Dio e all'occasione sanno anche occuparsi delle giovani operaie!

Preannunziamo però fin d'ora che l'iniziativa è destinata completamente a fallire e con noi pare sia d'accordo il giornale non sullodato il quale fa delle assai melanconiche previsioni in merito alla riuscita della nobile (anzi nobilissima) iniziativa, la quale mostra troppo la corda, perchè le vere operaie corrano pericolo d'incapparvi!

TORRE PELLICE, 8. — Conferenza. — Gremito completamente era il salone camerale ieri a sera per la annunciata conferenza dei compagni Bernardi e Foà.

Questi parlò per primo e durante un'ora e mezza tenne attento l'uditorio, riscuotendo alla fine calorosi applausi.

Tentare di riassumere la conferenza sarebbe sciuparla; basti dire che svolse colla sua foga abituale e con profonda analisi il tema prefissosi « Cooperazione e Resistenza ».

Efficacissimo fu il compagno Bernardi, che si fece non soltanto applaudire, ma anche apprezzare dal proletariato di qui che ancora non aveva il piacere di conoscerlo. L'uditorio, pienamente soddisfatto, ringrazia gli oratori pregandoli di tornare presto fra noi.

SETTIMO TORINESE, 8. — Ieri furono indette le elezioni alla Società militare per la nomina del presidente e di cinque consiglieri.

Questa Società, fondata nel 1880 da un gruppo di volenterosi che aveva un'aperta concezione dell'avvenire, sin dal suo nascere, per mezzo di un florido magazzeno cooperativo di consumo, aveva raccolto vive simpatie da tutta la popolazione settimese; dimodochè in breve tempo ebbe un discreto patrimonio pecuniario, una bella casa sociale, un esercizio finanziariamente splendido. S'aggiunga il progetto per un ospedaletto che sarebbe poi divenuto comunale a lungo andare e quindi di grande utilità alla nostra popolazione.

Senonchè alcuni pagnottisti, in unione a diversi arrivisti e ad altro elemento eterogeneo, diedero l'assalto a questa società che recava danno alla loro saccoccia e in breve liquidarono e magazzino e floridezze sociali e progetti di grande utilità, rendendola inerte, una gora morta, senza energie e senza iniziative.

Da molti anni il Sodalizio è presieduto dal cav. Tricot, segretario del Comune, che da un trentennio fa il bel tempo e la pioggia a Settimo e nella Società, dove spadroneggia, abusando della docilità e della rassegnazione paurosa di amministratori e soci.

Dopo l'entrata dei socialisti nell'Associazione degli operai e conseguente noia per quei signori che vi avevano fatto il comodo loro, il cavaliere ha creduto bene di ripararsi da un possibile assalto e senz'altro ha sospesa l'ammissione dei soci, in modo che alcuni nostri compagni si videro respinta la domanda... per motivi vaghi: così egli si credè sicuro dai colpi dei *terribili* socialisti.

Ma i soci vecchi, che ricordano le tradizioni della Società, e quelli che non tollerano i sistemi in vigore oggi formano la maggioranza e nonostante la lotta, anche di sagristia, sapranno affermare come la volontà popolare sappia erigersi forte e nobile sul cammino del progresso e della civiltà.

Ed oggi i liberi e gli onesti di Settimo segneranno nel libro d'oro una vittoria che non è la prima, nè sarà l'ultima.

TROFARELLO, 8. — Le nostre cornacchie annidate nella Società di Mutuo Soccorso Anziana hanno deliberato di non più accettare soci che puzzino di socialismo.

Votarono o fecero votare per sorpresa un regolamento contro il loro medesimo statuto che è quanto di più forcaiolesco si possa immaginare e rifiutarono a soci due nostri compagni che possedevano i requisiti necessari.

Il presidente, che pure è un lavoratore, non sappiamo se con coscienza o per suggestione, tiene un contegno veramente forcaiolo, sì da irritare la gente onesta. Ma però non è ancora detta l'ultima parola che dirà poi il Tribunale al quale ricorreremo.

Terrò informati i lettori di questa vertenza.

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

INTERESSI CITTADINI

Riordinamento Servizio Pompieri.

Un laconico comunicato — non so se ufficiale — ha annunziato alla cittadinanza torinese, che la Giunta Municipale, ha nominato una speciale commissione, la quale, previi ulteriori accertamenti, dovrà proporre all'amministrazione comunale, tutte quelle riforme atte a riorganizzare il Servizio Pompieri.

Che il deliberato risponda a necessità non lo metto in dubbio, — perchè, dati gli ultimi avvenimenti, si è reso necessario chiarire ogni più piccolo fatto, e assicurare alla cittadinanza tutta, un servizio pronto alla bisogna.

Però mi sia lecito rilevare un particolare — forse privo d'interesse — ma che mi lascia un dubbio: nella Commissione non venne incluso nessun consigliere della minoranza.

Potrà, il rilievo, sembrar di scarso interesse a chi guarda superficialmente le cose; ma chi conosce un po' da vicino il corpo dei pompieri — e non ignora le non troppo remote discussioni e lotte che il gruppo consigliare socialista ha sollevato in Consiglio Comunale — come pure le battaglie del *Grido del Popolo*, in allora settimanale — non può che esserne sorpreso.

A parte il fatto che deve, a mio giudizio, preoccupare la minoranza, credo utile esporre alcuni miei criteri, tutt'affatto personali, i quali, certo, non vogliono intaccare la Commissione testè nominata, [illegible] quanto farà o sta per fare, ma essenzialmente, delucidare alcuni punti un poco troppo oscuri, intorno al provvedimento preso dalla Giunta municipale. Il provvedimento fu preso in conseguenza dei due ultimi fatti, oppure fu consigliato da altri motivi?

Data la prima ipotesi ricorda troppo l'antico adagio: « *Quando i buoi son fuggiti si chiude la stalla* »; ammessa la seconda, a me pare che da molto tempo erano necessari i provvedimenti. Mi spiego.

Verso il 1903 alcuni fatti specifici indussero a nominare una Commissione onde indagare sull'argomento dei pompieri. Compiuto il suo lavoro la Commissione ha steso relazione, che non è il caso di esumare; però va ricordato il punto dove — se non erro — si facevano voti per la nomina di una Commissione permanente, onde studiare e proporre modifiche e riforme al servizio.

Fu nominata? Credo di no, perchè se lo sarebbe lecito chiedere cosa ha fatto e quali furono le sue proposte.

I Corpi armati: pompieri, dazieri e guardie municipali, funzionano a mercè loro, magari con pieni poteri al comandante, e non ci fu mai verso da far udire nel Consiglio Comunale una parola al riguardo. Questi corpi sono, direi, quasi staccati dal busto municipale e quando, eventualmente, il Consiglio è trascinato a discutere su questo terreno, sono schermaglie... solo frasi che vorrebbero dir molto, ma non dicono niente.

Avrò occasione di occuparmi anche dei dazieri e delle guardie municipali, per ora non uscirò dall'argomento.

Il materiale del corpo pompieri non risponde ai tempi attuali, mentre le maggiori città italiane (per non uscire di casa) hanno dedicato una speciale cura a questo servizio; qui a Torino si può dire, [illegible] certo oggetto di cure.

Mentre a Milano il Consiglio Comunale si occupa di questo corpo sia con l'acquisto di nuove pompe moderne, scale aeree di facile e pronta struttura, semplificazione del servizio, riforme sulle sezioni, [illegible]cazioni nuove più adatte, più consone ai nuovi sistemi di costruzioni; mentre [illegible] arricchisce il proprio materiale di pompe germaniche, scale automatiche a carbone, ingrandimento dei locali, sistemazione dei luoghi d'avviso: più d'un luogo centrale ampio, fornito di mezzi rapidissimi di comunicazione; a Torino, tranne la sostituzione del traino coll'automobile, da molti anni non si provvede nulla.

La caserma centrale, cosidetta *delle fontane*, è un locale dei più infelici, schiacciato, stretto, e non in grado da poter lasciare ai pompieri, in caso d'urgenza, la libertà dei movimenti, la sveltezza delle operazioni necessarie.

Ho assistito appunto una volta alla partenza della pompa a 40 cavalli ed ho osservato che prima fu spinto a mano da una parte all'altra il materiale che paralizzava il movimento, e poscia, malgrado tutte le buone volontà, partì con un quarto d'ora di ritardo per tutta questa manovra, e quindici minuti in quelle circostanze è molto, anzi è troppo.

Si osserverà: non fu mai avviata l'amministrazione comunale di questi inconvenienti?

Sì, fu avvertita; fu chiarita ogni cosa, e tutto quanto è successo era dai pompieri previsto da parecchio tempo; ma la loro voce era troppo in *basso* per essere udita dall'*alto*, dove con criterio tutt'affatto speciale attribuivano i reclami alle idee politiche dei buoni pompieri, senza occuparsi di chiarirli, ma rispondendo alle osservazioni con misure e sistemi repressivi.

Homo.

PER UNA IMPORTANTE RIFORMA

negli arsenali militari di costruzione

Con questo titolo, *L'Unione* — organo della Federazione dei Lavoratori dello Stato — tratta uno degli argomenti più scottanti riguardante appunto la produzione degli arsenali militari.

Chi sentendo parlare, o leggendo su giornali o riviste, di questi stabilimenti, non ha rilevato la sistematica accusa di improduttività che ad essi viene affibbiata?

« Però — dice *L'Unione* — nessuno degli accusatori ha mai pensato a dimostrare la verità del suo asserto o ad indagare la causa di questa improduttività; ma siccome il Governo si è sempre difeso debolmente, la leggenda si è fatta storia. Ora è un assioma.

« Ogni uomo politico che si rispetti, ogni giornalista serio sa o crede sapere con certezza che gli arsenali sono improduttivi; quindi l'uomo d'ordine e il sovversivo si domandano contemporaneamente in un amorevole accordo: perchè si agitano gli operai e lavoranti di questi stabilimenti militari, parassiti della nazione, che già troppo pesano sul bilancio dello Stato? Rispondere a questa domanda vorrebbe dire narrare l'odissea dei lavoratori degli arsenali. Si vedrebbe allora *di che lacrime grondi* e *di che sangue* la storia di questi poveri *parassiti*, che percepiscono una mercede insufficiente, un guadagno irrisorio ».

Nessuno dei generali succedutisi al Ministero della Guerra ha mai osato affrontare il problema, forse per « timore di sollevarsi contro l'importuno e terribile vespaio del malcontento degli innumerevoli ufficiali preposti alla direzione degli stabilimenti, perchè questi direttori gallonati non senza proteste lascierebbero i loro posti, che costituiscono dei veri e propri canonicati ».

Gli ufficiali preposti alla direzione, ecco la vera *piaga dell'improduttività*, e questa a rimuovere gli operai domandano appunto che alla direzione degli arsenali, affidino

... [illegible] ecc., si adibiscano degli ingegneri borghesi specialisti

Un ingegnere specialista può essere competente; un ufficiale non potrà esserlo mai.

« Ne consegue che lo stabilimento diretto da un ufficiale, per quanto intelligente e anche laureato in ingegneria, non può competere con gli stabilimenti dell'industria privata.

« Il macchinario dei nostri arsenali è quasi sempre dell'età della pietra; il sistema di lavorazione è antico quanto Noè, e l'ufficiale direttore non pensa a far sostituire quello con altro più moderno e a modificare questo per rendere la lavorazione più spedita e più perfetta. Dimodochè per l'esecuzione di un dato lavoro notiamo un enorme spreco di tempo, quando non è anche di materiale... per l'insipienza dei dirigenti... e chi paga è il paese.

« Può anche succedere talvolta che un ufficiale riesca finalmente ad acquistare la pratica, a famigliarizzarsi con l'officina, ma per gli effetti della sua carriera questo ufficiale non può rimanere sempre negli stabilimenti; dovrà essere trasferito a suo turno ad una nuova destinazione, in un reggimento o in una fortezza; lascierà [illegible]ndi l'officina, dove potrebbe alfine cominciare a rendersi utile e cederà il posto ad un collega novizio che dovrà a sua volta impratichirsi prima, per andarsene poscia anch'egli e così via fino all'infinito.

« Avviene con ciò che nessuna modernità di vedute sfiora i camini fumanti di questi stabilimenti; tutto procede alla carlona; e malgrado vi siano degli operai provetti, capacissimi, i quali non domanderebbero altro che una direzione competente e costante, gli arsenali *diventano per forza di cose, quasi per inerzia, improduttivi*.

E la piaga della burocrazia? Son molti, forse in troppi stabilimenti militari « abbiano fra personale dirigente e di amministrazione il 50 010, in rapporto a quello lavoratore. In alcuni poi si verifica addirittura il 70 0[o] !!!

« *E tutto grava sulle spalle dei nostri buoni lavoratori accusati di parassitismo.*

E' mestieri dimostrare quale beneficio ne risentirebbe l'erario se i dirigenti fossero degli ingegneri borghesi specialisti?

« Risulta tanto evidente quanto asseriamo che non tentiamo nemmeno la dimostrazione.

Basta fare il raffronto fra gli stabilimenti della industria privata ed i nostri. Non troveremo mai, come da noi, *42 persone fra direttori, impiegati, capi tecnici, eccetera, su 60 operai e lavoranti* di un laboratorio di nostra conoscenza.

« I dirigenti borghesi poi, per il fatto di essere permanentemente in officina a continuo contatto con l'elemento lavoratore, verrebbero meglio a conoscere le bontà ed i difetti della *loro* maestranza, della quale interpreterebbero con sicurezza i bisogni, certamente meglio che non possano farlo gli ufficiali, costretti ad andarsene per nuove destinazioni, quando ancora non hanno nemmeno potuto fare la conoscenza col personale, del quale dovrebbero occuparsi, specialmente nell'interesse dell'azienda governativa ».

Attuate le riforme che gli operai invocano, niun dubbio che « gli stabilimenti militari prospererebbero, molti lavori che adesso vengono eseguiti a caro prezzo nelle officine dell'industria privata, potrebbero farsi a più buon mercato nelle officine dello Stato, con grande beneficio dell'economia nazionale.

I lavoratori poi *sapendo di aver a che fare con persone veramente competenti, si sentirebbero più incoraggiati nel lavoro*, perchè sarebbero più apprezzati; le loro condizioni potrebbero essere, finalmente, comprese; le loro domande di m[iglioramento] troverebbero dei caldi propugn[atori] fra lo stesso personale dirigente, perchè *solo chi si intende di lavoro può e sa valutare il merito di un operaio.*

« Lo Stato poi ne ritrarrebbe un guadagno non trascurabile, sia per il nessun spreco, ora così frequente, del materiale, sia per l'eliminazione dei veri parassiti.

« L'erario ne risentirebbe insomma un immenso beneficio e il paese saluterebbe questa importante riforma con giubilo perchè vedrebbe sparire quell'improduttività di cui ha inteso sempre parlare; e più fiducia avrebbe forse nei suoi reggitori ».

I lavoratori dello Stato si rivolgono direttamente al senatore Casana, attuale reggitore del Dicastero Guerra.

« Vorrà — si chiude l'*Unione* — l'ingegnere il matematico fare ciò che non hanno voluto fare i generali suoi predecessori? »

Di cuore l'auguriamo ai nostri compagni; ma ci sia lecito di essere un po' scettici al riguardo.

CRONACA DEL LAVORO

I grissinieri moralmente solidali coi panettieri pel riposo settimanale per turno. — Il compagno G. Fassino, presidente dell'Unione Grissinieri, ci comunica il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti grissinieri di Torino, riuniti in assemblea ordinaria il giorno 9 corrente, presa visione della lotta ingaggiata dalla Confederazione dell'Arte Bianca in merito al riposo settimanale per turno, ritenendolo indispensabile alla categoria, deliberano di esserne moralmente solidali con essi ed augurano, ai compagni di lavoro, completa e meritata vittoria.

Inoltre, per conto nostro, si terranno esclusivamente alla Federazione del Grissino, non volendo pregiudicare in nessun modo la lotta.

***

I lavandai aumentano le tariffe. — Da *Demo Gaspare*, segretario della Federazione lavandai, riceviamo:

« La Federazione dei lavandai di Torino e dintorni, a mezzo del suo segretario, si fa dovere di partecipare alla cittadinanza, ed a tutti coloro cui possa interessare, che in conseguenza dei forti aumenti sui prezzi della mano d'opera, e più specialmente sui prezzi delle materie prime relative a questo ramo d'industria, è costretta ad aumentare le tariffe di lavatura fin qui in uso.

La nuova tariffa andrà in vigore il giorno 11 corrente febbraio 1908 ».

***

Come si procede nei licenziamenti presso la Ditta Gilardini. — Riceviamo lasciando ai lettori il commentare:

Sig. Direttore,

« Da due anni circa occupato presso lo stabilimento Gilardini, questa mattina, a mezzogiorno, uscendo al suono della campana dallo stabilimento, non mi levai il cappello al sig. cav. G. Gilardini, che discorreva con dei signori presso l'uscita. Fui sul momento richiamato e rimproverato; alle 13 1[2], rientrando al lavoro, venni licenziato. Al cav. Gilardini, che mi concedeva gli otto giorni risposi naturalmente eccitato, che io avrei lasciato subito lo stabilimento ricevendo però quanto mi spettava.....

« Solo per intervento di altri compagni di lavoro... mi si pagò ed uscii.

« Io non chiedo nulla, nè approvazioni nè disapprovazioni: espongo il fatto perchè se crede, sia pubblicamente noto e mi firmo di lei sig. direttore preg.imo

devotissimo
SIRIO VITTORIO.

E poi lo sanno in tema di licenziamenti... curiosi, vogliamo accennare a due altri avvenuti ad opera del sig. **Bernuzzi**, rappresentante, nella nostra città, della Ditta *Tamburini*, di Milano.

I lettori certo ricorderanno quel disgraziato movimento *Sellai*, di due mesi addietro: scoppiato presso la Casa Gilardini, si estese ad altre tre o quattro Ditte cittadine, per finire, dopo una settimana, miseramente.

Prima vittima fu l'Albrile, segretario della Lega, il quale aveva abbandonato il lavoro perchè, appunto nella sua qualità di segretario, sentì imperioso il dovere di trovarsi al proprio posto, onde assistere il movimento.

Ma non basta. Un mese dopo, si discute in Tribunale penale, la causa intentata dalla Lega contro l'ex-segretario, per appropriazione indebita. Due operai chiedono il permesso per assistere al processo: vien loro, magari a denti stretti, accordato; ma facendo ritorno nello stabilimento, si vedono licenziati.

Morale della favola: l'ex-segretario, che riportò condanna penale, lavora tranquillamente, e gli altri galantuomini battono il selciato.

Non si può negare che la morale del signor Bernuzzi è d'un conio tutto proprio.

Avviso di concorso. — E' aperto un concorso al posto di segretario per la Sezione metallurgica alle seguenti condizioni:

1. Età non inferiore ai 21 anno e non superiore ai 40;
2. Certificato penale di data recente;
3. Certificato provante la sua capacità d'organizzatore;
4. Stipendio di lire 125 mensili aumentabili a 150 dopo tre mesi di prova.

I documenti devono presentarsi prima del 15 corr. e il prescelto dovrà assumere la carica il 25 corr.

Si pregano i giornali amici di ripubblicare questo avviso. *Il Consiglio.*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE per gli Studi Pedagogici

(SEZIONE TORINESE).

Si è costituita anche a Torino una sezione dell'*Associazione Nazionale per gli Studi Pedagogici*, teste creata a Roma.

La nuova Associazione, che conta già parecchie migliaia di soci, mira a promuovere gli studi pedagogici ed al perfezionamento della scuola di ogni ordine e grado, e si propone di raggiungere i suoi fini *a)* colla pubblicazione di una rivista pedagogica; *b)* coll'azione parlamentare; *c)* coll'azione della stampa politica e didattica, *d)* con pubbliche conferenze; *e)* con discussioni nelle adunanze dei soci e con *referendum* fra i soci medesimi.

Secondo l'art. 4 dello Statuto possono essere soci gl'insegnanti di qualsiasi ordine e grado di scuola, i funzionari degli istituti educativi d'ogni specie e delle pubbliche amministrazioni scolastiche, e coloro che hanno benemerenze verso l'istruzione e l'educazione pubblica.

L'Associazione Nazionale per gli Studi pedagogici è presieduta dall'on. Luigi Credaro prof. Ordinario di Pedagogia nell'Università di Roma, il quale dirige anche la grande *Rivista Pedagogica*, che col primo fascicolo del 16 gennaio u. s., si presenta tale da gareggiare coi migliori periodici stranieri.

Le adesioni si ricevono dal prof. P. Romano, presso la R. Scuola Normale di Educazione fisica corso Re Umberto, 23.

UN'ASSEMBLEA.... MAGISTRALE

Si tratta della adunanza dei Maestri e Maestre Municipali di Torino, tenuta ieri alle ore 10 di mattina nella Sala Vincenzo Troya.

Numerosissimi furono i convenuti e predominante il sesso femminile interessato.

Lo scopo della riunione era questo. Le nuove Leggi 1904 e 1906 votate dal Parlamento in favore degli insegnanti delle scuole primarie stabiliscono degli aumenti sessennali sullo stipendio, e determina anche il compenso loro dovuto per l'insegnamento supplementare nelle classi *quinta e sesta*.

Ora, il Corpo Insegnante dipendente dal Municipio di Torino, che ha un regolamento speciale in cui sono contemplati gli aumenti quinquennali, tempo fa richiese al Municipio che in rapporto alla nuova legge si disponesse a riconoscere il diritto degli Insegnanti anche per quelli sessennali. Richiese inoltre che per i compensi dovuti per l'insegnamento supplementare sopraccennato, il Municipio si uniformasse alla legge, accordando i 2[5] e non lo fissasse di suo *arbitrio*.

Ad entrambe le richieste il nostro Municipio rispose..... *picche*. D'onde l'agitazione nella classe magistrale, la quale ieri mattina appunto si adunò per sentire svolgere dall'avv. Samuele Levi, le ragioni *giuridiche* del proprio **buon diritto.**

Il **parere** dell'oratore, svolto in forma **chiara** e **precisa** fu favorevole ad entrambi i quesiti che gli furono proposti.

Colla legge alla mano ed il *commento autentico* risultante dalle discussioni parlamentari, l'oratore ebbe agio a dimostrare nel modo più evidente ed inconfutabile:

1° Che gli aumenti *quinquennali, diritto quesito* dai Maestri Torinesi non sono assorbiti dagli aumenti *sessennali* sanciti dalla legge Nasi, e perciò i Maestri hanno diritto di *chiederli* ed *ottenerli*.

2° Che il Municipio non può retribuire con compenso minimo a suo libito i maestri che danno l'insegnamento supplementare della *quinta e sesta*, ma essendo questo un servizio straordinario, per il quale possono essere assunti insegnanti speciali, esso deve essere rimunerato in base ai due quinti dalla legge stabiliti.

Del resto, dice terminando l'oratore, nessuno è più convinto del Municipio, che i maestri hanno ragione. Infatti nel Nuovo Regolamento 1907 il Municipio stesso ha scritto che per i nuovi Insegnanti che verranno assunti, saranno dovuti i soli aumenti *sessennali* contemplati dalla legge Nasi, il che vuol dire che per i maestri assunti prima riconosce che sono dovuti gli uni e gli altri.

L'oratore fu presentato dal prof. Cossa dell'Unione Magistrale, il quale dichiarò che colla conferenza l'Unione intende chiusa la discussione, sull'argomento, per iniziare il periodo... d'azione.

Sembra che gli Insegnanti esperiranno ancora una volta le vie stragiudiziali e poi per evitare ogni pericolo di prescrizione adiranno i Tribunali.

IL PROGRAMMA per il Centenario Canavesano.

Il Comitato torinese rende noto ai Canavesani residenti in Torino che il Comitato di Ivrea ha stabilito il seguente programma:

Domenica 1° marzo. — Fagiolata in piazza Gioberti, ricevimento delle musiche. *Pomeriggio* - Ballo in Borghetto, apertura del banco di beneficenza, marcia sfilata, concerto e premiazione delle musiche in piazza Vittorio Emanuele, teatro.

Lunedì 2 marzo. — Zappata nelle quattro parrocchie, arrivo dei forestieri, ricevimento al municipio, regalo del gonfalone per il carro della mugnaia, zappata in piazza Vittorio Emanuele. *Pomeriggio* - Ballo pubblico, marcia, gran pranzo canavesano, teatro, veglione.

Martedì 3 marzo. — Visita al Castellazzo, festeggiamenti vari. *Pomeriggio* - Marcia, abbrucciamento degli scarli, fiaccolata, ballo pubblico fino alle ore due.

Il Comitato torinese ha deciso che la partecipazione in comitiva alle feste d'Ivrea abbia luogo lunedì 2 e martedì 3 marzo, prendendo accordi colle autorità e Comitato di Ivrea e colla direzione delle Ferrovie dello Stato, ed ha stabilito:

Lunedì 2 marzo, ore 8. — Partenza da Torino, Porta Susa, con treno speciale, diretto.

Ore [illegible]. — Arrivo ad Ivrea, ricevimento alla [stazione] da parte delle autorità cittadine, corteo con musiche, ricevimento al municipio, consegna del gonfalone offerto dalla comitiva di Torino pel carro della Mugnaia, intervento alla funzione della zappata in piazza Vittorio Emanuele.

Martedì 3 marzo, ora 24. — Partenza da Ivrea con treno speciale diretto a Torino.

La comitiva di Torino potrà così assistere a tutti i divertimenti carnevaleschi delle due giornate di lunedì e martedì, indicati nel programma del Comitato d'Ivrea sovra riportato.

1° Il prezzo del biglietto ferroviario, vendibile unicamente nei luoghi indicati al n. 6 delle presenti avvertenze, è di L. 4,75 per la II, L. 3 per la III classe. L'andata ad Ivrea si effettuerà esclusivamente col treno speciale in partenza da Porta Susa alle ore otto di lunedì 2 marzo. Il ritorno a Torino con questo biglietto potrà effettuarsi oltre che col treno speciale delle ore 24 del 3 marzo (arrivo a Torino ore 1,20 del 4) con qualsiasi altro treno in partenza da Ivrea nei giorni 2, 3, 4, marzo.

2° Il Comitato ha deciso di offrire al municipio d'Ivrea per carro della Mugnaia uno speciale gonfalone quale ricordo della Comitiva dei Canavesani residenti a Torino, ed ha fissato all'uopo la quota individuale di lire una.

3° Per la sera del lunedì è indetto un gran pranzo dei Canavesani. La quota è fissata in L. 6,50.

4° Il Comitato torinese intende che all'arrivo ad Ivrea tutti i gitanti abbiano la storica berretta col distintivo torinese, ha perciò provvisto una quantità di tali berrette e distintivi che cede ai gitanti per L. 1,50 complessivamente.

5° Non è fatto obbligo ai gitanti di sottoscrivere tutte le quote di cui sopra, ma solo quelle che meglio crederanno. Però per far parte della carovana è indispensabile il biglietto ferroviario speciale.

6° Per poter prendere parte alla comitiva e godere delle speciali riduzioni occorre iscriversi presso il Comitato torinese, il quale ha la sua sede in via Garibaldi, 12, presso gli avvocati G. Lingua e Peronino.

Per maggiore comodità le adesioni si riceveranno, col versamento delle quote relative, presso i seguenti:

Caffè Fiorio, via Po, 8 - Circolo Porta Susa, via Bertola, 1 - Circolo Centrale, piazza Castello, 15 - Farmacia Tullio Bosio, via Garibaldi, 26 - Virando Alessandro, gioielliere, via Roma, 20 - Ristorante Pastore, piazza Castello, 16 - Ristorante Casalegno, via Garibaldi, 65 - Cav. Giulio Pistono, via Pietro Micca, 17 - Confetteria Perardi, piazza Emanuele Filiberto, 1 - Odorio Eugenio, corso Vittorio Emanuele, 44 bis - Quario Pietro, via Cernaia, 22.

Delizie postelegrafiche.

Si domanda all'illustrissimo signor direttore superiore delle Poste e dei Telegrafi di Torino quale sia l'articolo del regolamento che autorizza i dirigenti a trattenere le domande del personale dipendente, indirizzate direttamente al ministro od al ministero.

Alcuni funzionari fecero ricercare a Roma domande fatte fin dall'ottobre e novembre scorso e seppero che tali domande non giunsero mai al ministero e che era quindi impossibile fosse stato loro risposto.

Quest'atto costituisce un caso di grave abuso di autorità che speriamo non si ripeta nell'interesse del personale, non solo, ma specialmente nell'interesse del servizio che viene trascurato da chi è malcontento e senza fiducia nei superiori.

Signor direttore, le pare questo un buonissima per mantenere la disciplina?

— Stanno per cominciare i congedi del personale, il quale domanda che quest'anno non si ripetano le porcherie degli anni passati quando in qualche ufficio alcune categorie del personale furono assolutamente escluse dal congedo nei mesi di giugno, luglio ed agosto, ed in qualche altro i turni furono distribuiti così capricciosamente da scontentare tutti.

Se sarà il caso torneremo nell'argomento.

TORINO

Telefono: 71

I DELITTI DELLA MATERNITÀ

Uccide il proprio figlio arrostendolo su d'un braciere.

La disgrazia di un uomo onesto.

Si chiama Teofilo Brussasco, ed appartiene al personale anziano della nostra Alleanza Cooperativa che dà vita e vigore al massimo nostro organismo proletario. Onesto fino allo scrupolo, di carattere mite e di cuore delicato, sotto la sua rude scorza di lavoratore autentico, cela un animo da fanciullo. In questo momento terribile a cui la sciagura umana lo vuole provato gli giunga, per mezzo nostro, il compianto ed il cordoglio di tutti i compagni e di tutti i colleghi suoi di lavoro.

Il povero Teofilo Brussasco, anni addietro aveva subito la sventura che capita a tutti gli uomini, quale è quella di innamorarsi, sventura maggiore quando è accompagnata dal matrimonio, e orribile poi quando questo è contratto con una di quelle donne indegne di portar questo nome, tanto più quello di madre.

Essa si chiamava Teresa Bertoldo, piccoletta avvenente, non scevra di un certo spirito naturale, l'occorrente per far innamorare il povero Brussasco.

L'inferno d'una famiglia.

La luna di miele passò presto, anzi troppo presto fra i due coniugi. La Teresa, prese ben presto il sopravvento in quella casa. Quando l'uomo è buono la donna lo mena pel naso, dice un vecchio proverbio; ed il Brussasco era troppo mite, troppo buono per prendere le redini della sua casa come marito e come padre. Essa sentiva il bisogno di esser cattiva, impertinente, di correr la cavallina, di far poco o nulla, mentre lui da mane a sera lavorava per portare a casa la quindicina.

Non valse a rallegrare quell'ambiente la venuta al mondo di un amorino di bimbo, che ora aveva cinque anni, il piccolo Onorino, la gioia di quel babbo, non valsero le cure e l'affetto di quel povero uomo. La donna non comprendeva nulla, non sentiva null'altro che non fosse anche un certo senso d'insita crudeltà e di avventuriera mania.

Lui la rimproverò, la sgridò ma inutilmente, essa, noncurante della propria reputazione, fuggì la prima, e poi la seconda volta, portandosi via i pochi risparmi del marito. Lui, per amore del suo figliuoletto, la perdonò e la riprese in casa.

Nel vicinato, ove i due coniugi abitano, al n. 5 di via Brescia, non fu possibile raccogliere una sola nota di simpatia o di scusa per quella donna, tanto era invisa a quanti la conoscevano; mentre ovunque risalta il carattere del buono ed onesto Brussasco.

Lo strazio d'un padre.

Il povero Brussasco ritornava a casa dal lavoro ieri verso il tocco, quando, aprendo l'uscio, chiamò la moglie per nome, senza ottenere risposta. Richiamò ancora, nulla; la cercò ovunque, ancor nulla. Sul letto il piccino dormiva.

Il padre amorosamente si avvicinò a lui e lo contemplò, il bimbo era pallidissimo, lo toccò, era gelido. Il povero uomo intuì una sciagura, e senz'altro scoprì quel misero corpicino, gli mise una mano sul cuore ed eruppe in un grido straziante, angoscioso, rotto da un singhiozzo convulso. Il piccino era morto. Ma no, non poteva essere. Figlio mio! Onorino! e il povero padre, folle, disperato, si mise a chiamarlo per nome, quindi a gridare al soccorso! Come pazzo, girò gli occhi attorno, balzò da un angolo all'altro della camera in cerca di un cordiale, nella speranza che questo potesse esser sufficiente a ridonar la vita al povero piccino. Invano.

La lettera cinica.

Nella sua biancheza spiccava sul tavolo un biglietto, ripiegato come una lettera. Il disgraziato Brussasco lo afferrò, lo aprì e lo lesse. Ecco quanto portava scritto:

« Visto che il bambino sta molto male, vado a cercare un dottore ».

Sua madre è uscita senza poter raccogliere l'ultimo suo sospiro! — balbettò ingenuamente il padre — ed accasciato, cadde su di una seggiola, in contemplazione di quel cadaverino!

Le prime indagini.

Un brivido lo assalì, chiamò ancora soccorso, fece venire i vicini, la moglie non giungeva mai; uno dei presenti andò a telefonare al municipio, le guardie giunsero tosto con un medico, il dott. Aimaretti, e con questo venne il Commissario di P. S., cav. Rostagno ed il giudice istruttore.

Il corpicino del bimbo fu esaminato, ed il verdetto fu terribile. Era morto in seguito a sevizie e ad ustioni.

La ricostruzione del delitto.

Quella madre, che di madre non aveva che il nome, da tempo percuoteva e maltrattava la sua creatura. I vicini se ne erano accorti, lassù nelle soffitte di via Brescia. Lui il padre che per la professione era costretto ad assentarsi ore intere di giorno e di notte, rare volte se ne era accorto ed aveva cercato di porvi riparo ma invano, la disgraziata donna prometteva di non farlo più, ma appena via lui ricominciava.

La maternità per alcune donne è siffatta come per la gatta, il mangiarsi i gattini, come per il coccodrillo divorarsi le uova, la maternità è il rimprovero della colpa, è l'oltraggio alla verginità ascetica, è il freno al vizio, è il richiamo all'istinto che tutti avvince e lega uomini e bruti, arbusti ed esseri impalpabili. La poesia della maternità l'orgoglio la fierezza, la nobiltà generosa che da essa provengono nulla sono per alcune creature.

Il sapersi amata, venerata, idolatrata come una divinità dal proprio figlio, alcune madri nol sanno, o non suppongono nemmeno che un figlio lo possa fare. La maternità per costoro è pazzia, è delitto.

A questo genere di donne apparteneva la Teresa Bertoldo.

I vicini rammentano di aver udito nella notte passata l'inumano essere, passeggiare come belva nella sua stanzetta, come presa da un accesso epilettico e poi ancora ai suoi passi vertiginosi, unito lo strisciare di un corpo come quello di un agnellino trascinato sul bancone del beccaio, e poi ancora un rantolo, un gemito interrotto, misto a diversi colpi sordi, macabramente sordi.

La pazza, perchè altro essa non dev'essere aveva picchiato il bimbo, lo aveva strozzato, ucciso. Compiuto il delitto, vuolsi per dimostrare che il bimbo s'era scottato da sè, vuolsi, per carbonizzarlo, in una folle idea di poterlo occultare, lo aveva sospeso sul braciere ardente.

Fuggita svaligiando la casa.

Nella affrettata perquisizione fatta dalle autorità e dal marito nell'abitazione, questi dovette dolorosamente constatare che la Teresa, fuggendo, si era portato via come aveva fatto nelle altre due volte, quanto di valorizzabile aveva potuto trovare e quei pochi soldi, frutto dei risparmi dell'infelice Brussasco.

Contro la madre snaturata è stato spiccato mandato di cattura.

Il corrispondente stenografo della « Tribuna » maltrattato da un funzionario di P. Sicurezza. — Sabato sera, nel loggione del Teatro Regio, rappresentandosi per la prima volta il *Lohengrin*, il sig. Giulio Debenedetti, corrispondente stenografo della *Tribuna* ebbe a zittire contro gli applausi che la *claque* organizzata, tributava agli attori od attrici preferite, interrompendo il corso dello spettacolo.

Una voce autoritaria tuonò dietro di lui intimandogli il silenzio, al che il giovane rispose invitando lo zelante spettatore a tacersi. Non aveva ancora terminato la frase che il medesimo che gli aveva intimato silenzio gli saltava addosso e colla collaborazione più o meno urbana di guardie e carabinieri lo spingeva nell'atrio del loggione, impedendo a chiunque di seguirlo. Declinate le proprie generalità, e dopo aver protestato contro l'atto arbitrario del funzionario che senza farsi conoscere gli aveva posto le mani addosso e l'aveva fatto espellere, il giovinotto rientrava in teatro.

Alla fine dell'atto, il medesimo giovane, stava raccontando ad amici l'indegna avventura, quando il benemerito funzionario, non pago dell'atto prepotente ed arbitrario commesso, lo investiva nuovamente minacciandolo di fargli passare la notte in guardina ed invitando i suoi dipendenti ad arrestarlo se solo avesse fatto una parola.

Questa scena provocante ed ineducata, indignava i presenti, dei quali alcuni mentre invitavano il giovane perseguitato a tacere, onde non secondare i disegni del funzionario che evidentemente non mirava che ad una rappresaglia, dissero tuttavia ad esso tutto quanto meritava il suo contegno inqualificabile. E le botte abili e sottili, tali da colpire senza dare appiglio alle sue rappresaglie, non gli furono risparmiate, anzi tutti i presenti si dichiararono disposti ad attestare sull'indegno suo contegno.

Allora il coraggioso funzionario si sentì in dovere di giustificarsi, e recò a propria discolpa la strana teoria, che a teatro si può applaudire, ma non disapprovare.

Il signor Debenedetti ha sporto reclamo al Questore; a che servirà? Certo a ben poco. Ma ciò che serve è l'indignazione che si accumula contro tali sistemi.

Perdiana, maltrattare il corrispondente dal giornale ufficioso. L'avevate scambiato per un sovversivo?

Del resto la regia polizia non si smentisce mai per le maniere urbane colle quali paternamente richiama all'ordine.

La prima del riposo settimanale. — I signori padroni sono sulle furie. Chiuder bottega alla domenica? Poveretti! Si abitueranno.

In alcuni impieghi od uffici i messeri, strozzatori, visto che la legge li obbliga a far riposare i propri impiegati, han tolto loro le ferie consuetudinarie.

Ma all'uopo sappiamo che contro la novella angheria si opporranno le società più o meno di resistenza.

Abbiamo assistito a diverse scenette curiose. Barbieri colti in contravvenzione, fumatori che bestemmiavano invano trovando le tabaccherie chiuse. ecc.

Si abitueranno tutti. Un pochino di pazienza!

Un ordine del giorno degli Esercenti. — Ecco l'ordine del giorno votato dalla Lega Esercenti ieri sera:

« I negozianti di Torino cadenti sotto l'osservanza dell'art. 3 della legge sul riposo settimanale, riuniti in assemblea presso la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali;

« Constatato che alcuni commercianti appartenenti a più regioni della nostra città e della lor medesima categoria, ottennero di tenere aperti i loro negozi nelle ore antimeridiane della domenica avvalendosi di concessioni, sia pure transitorie, ma non perciò meno ingiuste e ledenti i diritti dei più;

« Protestano nel modo il più energico contro tale concessione contraria ai principi di equità dettati dalla legge stessa, la quale non consente disparità di trattamento fra stessi rami di commercio;

« Invitano pertanto tutti i negozianti della città che si trovano nel loro caso a tener aperti i negozi in segno di protesta durante le ore antimeridiane della domenica, incominciando da domani, finchè l'Autorità competente non provveda, e radunarsi martedì, 11 corrente, alle ore 21, nei locali della Lega, per ulteriori provvedimenti da prendersi in merito ».

Contravvenzioni ai parrucchieri, violatori della legge sul riposo festivo. — Oggi vennero dichiarati in contravvenzione 165 proprietari parrucchieri e 180 garzoni per l'inosservanza della legge sul riposo festivo. La maggior parte dei proprietari si rifiutarono di firmare i verbali di contravvenzione adducendo che vi è in corso un loro reclamo alla superiore autorità per la modificazione alla legge. Nessun incidente.

L'Unione Democratico-Cristiana per il Riposo Festivo. — La Sezione torinese della Lega Democratica Nazionale, denuncia l'agitazione di alcune categorie di commercianti contro la legge sul riposo festivo, protesta contro tali tentativi di eludere una legge socialmente benefica, plaude al criterio informativo della legge stessa, e pur lamentandone le deficienze e le ingiustizie, ne augura la pronta e corretta applicazione.

Per i laureandi ingegneri. — Presso il portiere del R. Politecnico, in via Ospedale, rimarrà a disposizione dei laureandi ingegneri una domanda per chiedere al direttore che, se sarà concesso il prolungamento della sessione autunnale nel mese di marzo, conceda che si presentino anche in quegli esami nei quali furono riprovati nella sessione di luglio e di ottobre.

Conferenza Cappa. — Questa sera, alle 20,45, nel salone dell'Associazione degli Operai, il prof. Innocenzo Cappa terrà l'annunciata conferenza.

Ricordiamo che i biglietti d'invito si possono anche ritirare presso le *Farmacie dell'Alleanza Cooperativa*.

Una conferenza stenografica. — L'egregio nostro collega Riccardo Zattuada tenne ieri alla scuola tecnica Valperga-Caluso una conferenza stenografica dinnanzi a numeroso uditorio composto di allievi, allieve e rispettivi parenti. L'oratore riscosse numerosi applausi eseguendo alcuni esperimenti di velocità stenografica e [illegible]lografia. Auguri e congratulazioni.

Lyda Borelli ammalata lascia momentaneamente il teatro. — La notizia data dallo *Spettacolo* ha destato un senso di rimpianto nei frequentatori dell'Alfieri.

La fine figura di donna che, certo, non dopo pochi sforzi è riuscita quasi a far dimenticare come estraniea la propria bellezza, per richiamare la folla con l'arte sua fatta di eleganza e di naturalezza, di brio e di sfumature, a Torino specialmente si era cattivato il pubblico giovane e vecchio, gaio o brontolone.

Lyda Borelli, causa un pochino d'anemia, non diversa dall'arte sua, va semplicemente per un mese in Riviera a respirare un poco d'aria meno gelida della nostra. Auguri di completa guarigione un tantino egoistici, se si vuole, dacchè i buoni torinesi si ripromettono di rivederla a quell'Alfieri, ove ogni sera accorrono ad applaudirla.

L'esito dei Veglioni. — Tanto quello *Empire* come quello del titolo *Al cerde* degli studenti e sartine riuscirono animatissimi.

Ieri notte Torino sembrava invasa da bianchi fantasmi, ovunque si vedevano sottanine, *foulards*, mantelli, scarpini bianchi, ovunque donne, signorine, ragazze dell'aristocrazia e del popolo che a seconda dei proprii mezzi andava a divertirsi.

La cronaca non registra neppure un piccolo ferimento. E' già un bel caso! Ciò non toglie che tutte le mamme non possano giurare sull'incolumità delle proprie figliole. *Sic transit gloria mundi!*

Grave investimento tranviario. — *Un moribondo.* — Verso le ore 20,30 il panettiere Carena Antonio, d'anni 25, senza fissa dimora, transitando in piazza Carlo Felice, venne investito dal carrozzone tranviario N. 128 linea Ponte Isabella della Società Belga-Torinese, e riportò la frattura della colonna vertebrale e di parecchie costole.

Una guardia municipale lo condusse in vettura al S. Giovanni, ove fu ricoverato in pericolo di vita.

Il manovratore Dattrino Antonio, appena avvenuto l'investimento, abbandonò il servizio.

Una mestolata sul capo. — Il tappezziere Pio Catizzone d'anni 44, nativo di Vercelli, dimora in via Monte di Pietà al n. 22. Orbene, ieri mentre si trovava in casa, venne per futili motivi a diverbio col proprio padrone di casa, certo Giovanni Cavanna e si ebbe da questi un colpo di mestolo al capo, il guaio si è che il mestolo era di ferro e che gli ha prodotto una ferita lacero contusa dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Uno scolaretto investito dal tram. — Lo scolaretto Stefano Bocca di 8 anni, domiciliato in via Accademia Albertina al n. 5, ieri mattina mentre attraversava un binario del tram Belga-Torinese in via Principe Amedeo, d'innanzi al n. 29 venne investito dal carrozzone n. 94 e buttato al suolo.

Il povero ragazzo se la cavò con una contusione al piede sinistro guaribile in otto giorni.

Trovata morta nella sua casa. — Verso le ore 10,35 di ieri mattina, certa Vaccaroni Margherita ved. Lavis d'anni 80, nella sua abitazione in via S. Francesco da Paola, 31, venne trovata morta boccone sopra uno sgabello dal portinaio della casa stessa.

Il dott. Gianasso del Municipio ne constatò la morte avvenuta da circa dodici ore per emorragia cerebrale. Dopo le solite formalità di legge, venne trasportata alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Ringraziamento. — A nome della famiglia e del Circolo Educativo Barriera Vanchiglia si ringrazia tutti gli intervenuti ai funerali del compagno Spina.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all'Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle elezioni.

Matinée Unione femminile. — Domenica 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Lega Lavoranti sarti. — Stasera, ore 21, nei locali della Camera del lavoro, assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno: Lettura verbale seduta precedente; Comunicazioni della Commissione Esecutiva; Nomina dei revisori della Lega e collettori; Proposte diverse.

Data l'importanza dall'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Società Cooperativa « Il Teatro ». — I soci sono convocati in assemblea per stasera, ore 21, nel solito locale, corso Siccardi, [illegible]

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, non potranno intervenire coloro che non avranno pagato metà dell'azione.

Si prega di non mancare. *La Direzione.*

Stato Civile di Torino

8 e 9 febbraio 1908.

NASCITE: 18, di cui maschi 11, femmine 7.

MORTI:

Dalmazzo Margherita nata Battuello, d'anni 58, di Favria, esercente, via Belvedere, n. 6.

Suppo Antonio, id. 48, di Torino, fontaniere, corso Re Umberto, 84.

Sparati Rosa nata Corbetta, id. 68, di Milano, casalinga, via Bellezia, 15.

Comollo Pietro, id. 53, di Pecetto Torinese, maniscalco, via Priocca, 19.

Baltrame Teresa, id. 23, di Crescentino, casalinga, via Caserta, 7.

Priotti Sofia, id. 39, di Saluzzo.

Lavizzari Fiorina Antonia, id. 22, di Milano, casalinga.

Manzoni Catterina nata Bertone, id. 60, di Torino, agiata.

Martini Maddalena nata Rosso, id. 29, di Valdellatorre, casalinga.

Chino Margherita (vedova) nata Berardengo, id. 64, di Valgrana, casalinga.

Minori d'anni 6 n. 12.

Totale complessivo n. 24 di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc., n. 10, non residente in questo comune, n. 2.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Chopin.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La Duchessa di Danzica.*

Rossini — Oniberti — Ore 20,45: *I paisan e la lesa.*

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *I doui derelit* (Serata V. Frascaroli).

Gianduja — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dall'8 all'11 febbraio 1907:

1. Il Falsario (scena drammatica di elevato concetto, nuovissima). — 2. L'Avaro (episodio emozionante della vita, nuovissima). — 3. Per una svista (scene comiche nuovissime della rinomata Casa Pathé).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"LA EMULSIONE SCOTT

somministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un 'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT

ha proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano; tanto favorisce la formazione del latte della madre, quanto lo sviluppo del bambino; tanto la freschezza ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 24 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajaco-terpin Clorotolico*. — Dose 3 - 6 - 9. — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE ... [illegible] Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 19-20

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta. Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonica rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo. Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato. Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1,00.

Pasta dentifricia. Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0,60.

Polvere dentifricia bianca. Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0,60.

Lanolina anidra. Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0,50.

Super Coldcream. Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1,00; vaso grande L. 1,50.

Sinesi. *Energico calmante dei dolori dei denti.* Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0,60.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Palecapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.

12 — Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

« Noi vi illumineremo nel modo più franco, più onesto e più casto. A vostra volta poi le diffondere intorno a voi.

« Bisogna secondarci. Lo dico sopratutto alle donne. Bisogna che esse stesse ci aiutino a strapparle alla fatalità; bisogna che esse non si lascino fecondare se non liberamente, col loro consenso cosciente. Bisogna ch'esse non fabbrichino più degli infelici, ch'esse non procreino che dei felici.

« Le madri dunque, sopratutto le madri dovrebbero ascoltarci. Pensino esse alle loro lagrime, al loro dolore davanti al loro piccolo bambino malsano che deperisce e si intristisce, che muore sotto i loro occhi, nelle loro braccia. Pensino esse alla loro vergogna davanti al loro figlio già fatto grande, che per istinto, ignoranza o debolezza è disceso fino al male, fino al delitto. Davanti ad ogni vittima della miseria o dell'infamia non hanno esse pensato nel più profondo del loro cuore: « Sarebbe stato meglio ch'egli non fosse mai nato?... »

« Ebbene! non fateli nascere!... »

Acquin aveva pronunciato queste ultime parole con voce intensa, uscita con la forza della disperazione, come di chi invoca aiuto. Pochi e timidi applausi le salutarono. Il vecchio si era di nuovo seduto. Un rapido colloquio si svolse fra lui e il gigante nodoso, dinanzi alla giovane donna che li separava.

Acquin scoteva la testa in segno di rifiuto. La discussione ebbe finalmente un termine. Clara Mignaud dichiarò:

— La seduta è tolta.

Andrea, seduto in fondo alla sala, uscì fra i primi. Egli attese Acquin davanti alla porta. Avrebbe voluto cogliere l'impressione della folla che si dileguava lentamente. Ma la folla restava silenziosa. Alcuni, appena usciti, accendevano la sigaretta. Due o tre volte credette di sentire commentare, del resto senza passione le parole o l'aspetto dell'oratore. Delle sue idee non sentì dire nulla. Ben presto i gruppi si disperdevano e dileguavano nella oscurità del vasto viale. Proprio come avviene all'uscita da un caffè-concerto del quartiere.

Acquin apparve. Alla vista di Andrea egli ebbe il suo squisito sorriso.

— Ah! siete venuto, disse. Bene! Benissimo!

Egli presentò il giovane ingegnere ai suoi due compagni.

— Andiamo a sederci un momento là, se siete contenti.

E in così dire indicava al lato opposto del viale le vetrine illuminate d'un caffè.

La sala era vasta, chiara e piena. In fondo un organo meccanico dalle canne pompose, suonava un pezzo d'opera.

Tutti quattro si sedettero intorno a tavolino. In contrasto con la recente evocazione della miseria, Andrea si sentì subito tutto invaso da un senso di benessere. Del resto egli gustava quel ristoro generale che succede, appena varcata la soglia, alla via ostile, quell'atmosfera calda profumata d'anice, quel tramestio di vita oziosa e la luce viva temperata da una nebula di fumo. Inoltre la musica, sia pur volgare, dava ai suoi pensieri un movimento rapido e una tenerezza sentimentale

Acquin bevette un po' di birra:

— Ebbene, disse ad Andrea, per voi era l'iniziazione alle nostre idee. Che impressione ne avete avuta?

— Vivissima, rispose questi con slancio. Tutto era nuovo per me. Ho scoperto un paese ignoto. Sopratutto la legge, dimostrata dalla storia, che esplica con rigore matematico tutte le forme della miseria m'ha, per così dire, sedotto. Mi domandavo: « Come non si rivelò essa prima, e a un maggior numero di persone? »

Acquin sorrise melanconicamente:

— Perchè per troppo lungo tempo si sono distolti gli uomini dal guardare in faccia le leggi sessuali. Avete visto come quei poveri diavoli, che m'ascoltavano, sembravano sconcertati fino allo stupore?

Gli è che noi urtiamo in loro tutte le credenze di cui furono nutriti. E sì che io mi sono tenuto nella moderazione; questa, ai primi approcci, è necessaria. Fuchs, lui voleva andar più lontano. Voleva prendere la parola e ragionare della limitazione delle nascite come di un mezzo di lotta e di insurrezione.

Fuchs si tolse di fra i denti una pipetta di maruca, ch'egli fumava a piccole boccate.

— Certamente, disse: lo sciopero dei ventri! La salvezza è là. Non è che là!

Andrea lo guardò sorpreso: sotto i grossi baffi la sua bocca increspata, come in un singhiozzo esprimeva un dolore e una amarezza infinita.

— Perchè, riprese, i salari nelle officine, nelle manifatture, nelle miniere sono così bassi? Perchè ci sono dieci operai per un posto. Quando ve ne sarà uno solo, otterrà tutto ciò che vuole!

— Fuchs è uno scrittore libertario, disse Acquin a Andrea. E' un'indole sentimentale e ribelle. La nostra dottrina l'attira sopratutto per le sue estreme conseguenze. No, non bisogna presentarla sotto tale aspetto ai lavoratori che ci ascoltano per la prima volta. Bisogna mostrare loro i suoi effetti immediati, il miglioramento subitaneo della loro sorte...

— D'altra parte, disse Clara Mignaud colla sua voce calma, sono così stanchi della loro servitù... ogni sforzo li spaventa, anche se si tratta di renderli più felici. Tuttavia... non divenir madre che a propria volontà.. Quando si pensa alle catastrofi, ai delitti a cui trascina la fecondazione involontaria, alle gioie che il solo timore di essa guasta e distrugge... Quale immensa somma di felicità la maternità cosciente getterebbe sulla terra!...

(Continua).

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi IN SOLI 5 MINUTI

chiunque usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) POLVERE - SAVON - RADOR

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tiepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, che la barba è tolta meglio che col raso[io] e lasciando la faccia liscia come vellute.

UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto e seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.

BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.

Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — Due Sacchetti franchi nell'Argentina Un Peso m/n (carta).

Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7,50 — Franchi nell'Argentina Pesos 4 m/n (carta). — Franchi nel Brasile 5000 Reis (carta) — UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti (per rivenditori ed acquirenti all'ingrosso) franco nel Regno L. 30 —, Estero (Europa) L. 32 —. Franco nell'Argentina Pesos 16 m/n (carta) — Franco nel Brasile 22.000 Reis (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina o brasiliana, chiusa in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.

Unica depositaria della genuina POLVERE - SAVON - RADOR la Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) Milano

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA

tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici

G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

Le accreditate calzature marca della Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino

con Stabilimenti in Torino e Vigevano

trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?

Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

Operai!

Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Le ERNIE

sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI" che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C. TORINO Via S. Massimo, 33

Per norma della spettabile Cittadinanza

SI AVVERTE

che nei GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI & C.

Società Anonima - Via Viotti - Torino

oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli, vi è sempre il tradizionale

48 - 96

INGRESSO LIBERO — INGRESSO LIBERO

L'Alleanza Cooperativa Torinese vende soltanto prodotti garantiti genuini.

Nella STAGIONE FREDDA

si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato

VINO CHINATO - BARBERO

Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il Vino Chinato Barbero non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.

Il Vino Chinato Barbero si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.

Nella nevrastenia - gastrica tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) — Via Po, 44 (Telefono 24-19) — Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) — Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23) — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via Venti Settembre, 57 (vicino a Via Pietro Micca).

Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

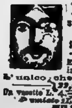

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo

22,000 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigersi [illegible] unicamente LABORATORIO CHIMICO [illegible] MILANO - Via Felice Casati

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale comoda ed economica; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Le migliori CAMICIE d'ogni qualità

confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta

PIETRO GIACOBBE

Via Garibaldi, N. 6

TORINO

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'ASIFIL ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'ASIFIL ha superato financo le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo: infatti messo a confronto l'ASIFIL col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'ASIFIL lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'ASIFIL contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'ASIFIL ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'ASIFIL e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — I Sifiloderma maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni del palato molle e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'ASIFIL un terribile nemico. — L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o la scatola: per posta L. 4.80; 3 bottiglie o scatole L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREJUS, Corso Francia, 22.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Martedì, 11 Febbraio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Martedì, 11 Febbraio 1908. N. 154.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'indennità parlamentare

La proposta d'una indennità ai Deputati — alla quale gli Uffici della Camera si mostrarono tanto avversi, otto su nove, — è tutt'altro che una novità nel nostro Parlamento.

La prima proposta del genere risale al 1848, quando nel Parlamento subalpino si discusse la legge sulla Costituente per l'annessione del Lombardo-Veneto. La proposta fallì come fallì la Costituente, debito non pagato dalla Monarchia. Ripresentata nel '50, non ebbe miglior sorte, combattuta personalmente dal Cavour.

Nel 1852 e nel '64 la questione ritornò alla Camera, per merito di Crispi e di Petruccelli della Gattina, che neppure ottennero di farla discutere. Nè riuscì un altro analogo disegno di legge dell'On. Brescia Morra, nel 1874.

L'avvento della Sinistra al potere non fu maggiormente propizio alla indennità. Proposta da Crispi e Ferrari, nel 1881, durante la discussione della riforma elettorale, fu aspramente oppugnata dal Governo, al quale trovavasi il liberalissimo Zanardelli: e naturalmente non se ne fece nulla. Il Crispi tornò alla carica l'anno dopo. Inutilmente. Così pure i deputati Giuliani e Lazzaro nel 1901; Mazza nel 1902; Ceccotti, Turati e Bissolati, nel 1903; la cui proposta, del resto assai eccentrica, non fu nemmeno svolta.

Questi, per sommicapi, gli antecedenti dell'attuale progetto dell'On. Chimienti, deputato di Brindisi, conservatore e professore di diritto costituzionale.

* * *

Per i lettori che l'avessero dimenticato, gioverà riportare il testo del progetto dell'On. Chimienti:

Art. 1. — E' assegnata a ciascun deputato che non percepisca alcun stipendio sul bilancio dello Stato e la cui elezione sia stata convalidata, una indennità giornaliera di lire 20 per seduta. Il deputato dovrà apporre la propria firma di presenza sul registro che sarà tenuto presso l'ufficio di presidenza dal principio alla fine della seduta. Nei giorni di votazione par l'appello nominale, come prova di presenza alla seduta vale la sola partecipazione al voto.

Art. 2. — Il deputato impiegato può optare tra lo stipendio di funzionario e l'indennità.

Art. 3. — Il pagamento dell'indennità è eseguito ogni mese dal cassiere della Camera, su mandato del presidente.

Art. 4. — Ogni mese si comunicherà alla Camera il numero delle assenze che il deputato abbia fatto. L'assenza della seduta non può essere giustificata, nè per regolare congedo, nè per malattia.

Art. 5. — Il deputato al Parlamento, nominato membro di commissioni governative, non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

Art. 6. — La presente legge andrà in vigore nella 23ª legislatura. (*Cioè nella legislatura prossima*).

Nella seduta della Camera del 27 aprile 1907, l'on. Chimienti, svolgendo la sua proposta, insistette particolarmente nel rilevare i danni che derivano dalla gratuità dell'ufficio di deputato.

Il primo danno — disse l'on. Chimienti — è quello di vincolare, più di quanto la natura delle cose impone, la libertà di scelta del corpo elettorale, consolidando, senza libertà di decisione, la investitura all'ufficio di deputato.

Il secondo, affine a questo primo danno, è quello per cui s'impedisce a una classe sociale, che ha una considerevole forza politica nel paese, di avere qui dentro, per quanto è consentito dalla costituzione e per mezzo della loro diretta coscienza, una efficienza pari a quella forza. Alludo alla rappresentanza professionale degli operai. Riflettete a quello che porterà di sincerità e di forza politica l'ingresso qui dentro di una rappresentanza operaia. Io penso che voi, come me, crediate che, parlando di rappresentanza diretta degli operai non si parla sempre necessariamente del partito socialista (*ilarità*).

Un terzo danno porta con sè la gratuità dell'ufficio di deputato: prima di tutto essa rende possibile la specializzazione tecnica e la competenza che occorrono a quest'ufficio, soltanto a quelli che hanno la fortuna di risiedere alla capitale per ragioni di ufficio, di professione e di nascita o a quelli che hanno mezzi di fortuna per potervisi domiciliare. Quelli che dirigono, con potere quasi incontrastato, le nostre maggiori commissioni e i nostri lavori, sono quasi tutti in possesso di questo fortunato privilegio.

Ma il danno maggiore della gratuità dell'ufficio di deputato è che essa rende amara e tormentosa l'esistenza di alcuni rappresentanti politici, stretti aspramente nel bivio o di rinunciare all'alta ambizione di servire il paese qui dentro o di restare assediati tutti i giorni da bisogni urgenti alla loro vita e a quella delle loro famiglie. Essi restano fieramente e strettamente onesti tra le tentazioni e le suggestioni e non menano vanto come spesso accade di sentire da quelli che avendo molte migliaia di lire di rendita hanno tutti gli agi di una amabile virtù. (*Benissimo*).

L'on. Giolitti si limitò a dichiarare: «Riconosco che la riforma — una fra le più discusse in tutti i Parlamenti — merita di essere studiata e portata al cimento dell'opinione pubblica. Consento quindi oggi alla sua presa in considerazione e dichiaro che, fino da ora, intorno al giudizio di merito mi rimetterò alla maggioranza della Camera». (*Vive approvazioni e prolungati commenti*).

* * *

Com'è noto, la indennità parlamentare, sotto una od altra forma, è ormai adottata da tutte le nazioni, compresa la Russia per i membri della Duma, escluso il Portogallo, la Spagna e l'Italia — ahi, trista compagnia!

Il Partito socialista la inscrisse fin dagl'inizi nel suo programma minimo, considerando la indennità ai deputati come integrazione necessaria del diritto di voto delle classi proletarie. Ma la urgenza del farne oggetto di viva, immediata conquista, apparve solo in questi ultimi anni, per la moltiplicata azione parlamentare del Partito e per le riconosciute deficienze della nostra rappresentanza — non già deficienza intellettuale, tutt'altro! ma di frequenza, di assiduità, di lavoro pratico nell'opera parlamentare — tutte cose che non si possono chiedere a chi deve vivere del proprio lavoro quotidiano. Così una buona parte dei migliori uomini del proletariato socialista sono elettori, ma non *eleggibili* (poichè la realtà economica è ben più forte della legge scritta); o se eletti non possono fare il deputato, come il dovere vorrebbe.

La Confederazione generale del lavoro — innanzi siffatta condizione di cose e d'uomini — risollevò la questione dell'indennità parlamentare, invitando i deputati socialisti e gli altri dell'estrema a inscriverla segnacolo in vessillo di lotta immediata; e nel Convegno di Bologna fu approvato ad unanimità (con la sola riserva, più che altro dottrinaria, dell'on. Mirabelli, che sostenne doversi preparare la lotta per l'indennità cominciando con quella per il suffragio universale) — fu approvato, dico, di sostenere la proposta dell'onorevole Chimienti, come principio, senza discuterne le modalità, le quali non tutte e non a tutti possono piacere.

Com'era da aspettarsi, — ma in proporzione anche maggiore del prevedibile, — gli Uffici della Camera, l'altro giorno si dichiararono contrari, non già per ragioni di principio — (niuno, a nostra cognizione, osò combattere la indennità parlamentare come non giusta o non costituzionale, secondo l'art. 50 dello statuto, ecc.) — ma per motivi di mera convenienza, di prudenza, di opportunità, di dignità personale (?!) e simili. Naturalmente, ed è inutile insistervi, la ragione prima e massima che indusse quei signori a non approvare la riforma è quella — assai umana — di non allargare la cerchia dei propri competitori nella prossima contesa elettorale, — questione più personale che politica.

Sui nuovi amori fra Socialismo e Massoneria, *che* La Stampa *si dà l'aria di rivelare, con solenne consonatura propria e del suo pubblico, abbiamo ricevuto uno scritto, di cui rimandiamo a domani la pubblicazione.*

L'assassinio Arvedi alla Camera

Roma, 10.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,05.

Tra un maestro ed un delegato di P. S.

FACTA, sottosegretario agli Interni, risponde ad una interrogazione dell'on. Comandini circa l'arresto avvenuto del maestro Sofonisbo Mancini per opera di quel delegato di P. S., Aldo Marchi.

Dichiara che l'arresto avvenne in seguito ad ingiurie rivolte dal Mancini, che fu poi assolto per non provata reità. Il delegato Marchi fu destinato ad altra sede.

POZZO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, aggiunge che i fatti addebitati al Mancini furono accertati, e solamente parve al tribunale che mancasse il dolo specifico e che il risentimento del Mancini fosse provocato dal fatto che una sua domestica era stata citata a deporre come testimone di un processo per furto.

COMANDINI osserva che la discussione vivace fra il Mancini e il Marchi avvenne la sera del 9 dicembre e che la discussione finì amichevolmente, onde l'arresto avvenuto la mattina seguente fu arbitrario. Nondimeno, poichè il delegato fu traslocato si dichiara soddisfatto.

Il pane di una guarnigione.

SEGATO, per la Guerra, risponde all'on. Abozzi il quale chiede di conoscere se approvi le disposizioni date dal commissariato militare per le quali la fornitura del pane alle truppe del presidio di Sassari, verrà fatto nell'anno 1908 dal panificio militare di Cagliari con sicuro danno dell'amministrazione. Dice che il provvedimento fu preso per la ragione che comprando il pane a Sassari si spendeva di più e si aveva di qualità più scadente.

ABOZZI non può essere soddisfatto; ed afferma che si poteva acquistare a Sassari il pane a condizioni migliori di quelle offerte dal panificio di Cagliari, e che in ogni modo non si doveva danneggiare la condizione economica di Sassari.

Confida che il Ministero possa tornare sulla sua deliberazione.

Gli assistenti universitari.

CIUFFELLI, sottosegretario alla Istruzione pubblica, risponde all'interrogazione dell'onorevole Credaro, sull'urgenza di sistemare la condizione dell'assistentato universitario.

Riconosce l'opportunità di un provvedimento, ma dichiara di non poter precisare oggi, sia per ragioni tecniche, sia per ragioni finanziarie, quando sarà presentato uno speciale disegno di legge. Assicura che il problema è già studiato con gran cura e benevolenza, e che sono già in corso le trattative anche col ministro del Tesoro.

CREDARO risponde che gli studi intorno a questo argomento durano già da due anni; onde è ormai indispensabile condurli a termine, anche tenendo conto della maggiore importanza scientifica didattica ora assunta dall'opera degli assistenti; perciò, malgrado la spesa, che si dice ingente, spera che si provvederà come l'urgenza e la giustizia consigliano.

I vini italiani in Germania.

POMPILI, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Ottavi, il quale domanda se non creda che il disegno di legge preparato dal Governo germanico, ma non ancora presentato al Reichstag, sia nell'art. 6, relativo ai tagli ed alle miscele, contrario allo spirito del trattato di commercio italo-tedesco, in quanto renderebbe impossibile l'esportazione in Germania dei vini italiani. Risponde anche ad una simile interrogazione dell'onorevole Malcangi.

Dichiara che il Governo non ha ancora ricevuto notizia di questa legge; che ha domandato informazioni al nostro ambasciatore, e che il Governo medesimo non mancherà di reclamare il rispetto alle clausole del trattato 3 dicembre 1904.

OTTAVI prende atto di questa dichiarazione e si dichiara soddisfatto.

Contro gli speculatori di delitti.

FACTA, sottosegretario all'interno risponde all'on. Poggi, il quale chiede di conoscere se non vi siano mezzi atti ad impedire che ad una egregia e sventurata famiglia italiana, cui un delitto atroce e tuttora impunito tolse da poco nel modo più crudele il suo capo amatissimo, si offra per le vie l'orrendo spettacolo di raccapriccianti illustrazioni del delitto, che annunciano non essere sfuggito a certa speculazione letteraria nemmeno così alto e sacro dolore.

Osserva che mancano i modi legali per impedire la pubblicazione di avvisi o di romanzi, che non cadono sotto la sanzione del Codice penale, quantunque costituiscano una deplorevole speculazione. (*Bene!*).

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, si unisce a queste dichiarazioni.

POGGI si compiace che i rappresentanti del Governo abbiano stigmatizzato come si deve una indegna speculazione.

L'assassinio dell'ingegner Arvedi.

Il PRESIDENTE legge le seguenti domande di interpellanza: una dell'on. Gucci-Boschi, sull'anarchia nella quale sono cadute le Ferrovie dello Stato; un'altra degli onorevoli Antolisei e Valeri, sul delitto commesso nella notte dal 19 al 20 dicembre 1907, nel treno diretto 608, Roma-Ancona, e sui provvedimenti presi, una terza dell'on. Cavagnari, per sapere come avvenga che sulle ferrovie italiane sia possibile consumare a tutt'agio, indisturbati, delitti come quello cui fu vittima il povero ing. Arvedi, lungo la linea Roma-Ancona, e quali provvedimenti intendano prendere a maggior garanzia dei viaggiatori.

L'on. Gucci-Boschi.

GUCCI-BOSCHI svolge la sua interpellanza, rilevando il grave discredito in cui il nostro servizio ferroviario è caduto in Italia e all'estero, e facendo la storia degli inconvenienti e dei reclami, che hanno provocato giustamente unanimi e vivaci proteste del commercio e dei cittadini.

Segnala in modo particolare i lamenti e i voti espressi dalla Camera di Commercio di Bologna. Non crede che l'aumentato traffico sia la causa unica degli inconvenienti lamentati, bensì ritiene che questi dipendano dalla insufficiente utilizzazione del materiale disponibile.

Ricorda poi il luttuoso fatto dell'assassinio dell'ing. Arvedi. Riconosce che delitti consimili, purtroppo impuniti, si deplorano anche all'estero; ma constata il difetto del controllo da parte del personale, causa non ultima dell'insuccesso delle indagini della giustizia.

Accenna a molti inconvenienti, che sovente si verificano, dovuti a trascuratezza di servizio: sportelli aperti, lumi spenti e simili. Lamenta i ritardi, oramai divenuti normali, e di cui la Direzione generale sembra non preoccuparsi.

Segnala il difetto di disciplina nei ferrovieri, citando varii fatti in proposito.

Rileva che anche i risultamenti finanziari della azienda ferroviaria sono tali da impensierire il Parlamento ed il Paese, e ciò quantunque le tariffe siano presso di noi più elevate che non all'estero.

Per tutte le considerazioni esposte, ritiene indispensabile che alla Commissione di vigilanza già nominata si diano le attribuzioni di una vera e propria Commissione d'inchiesta, affermando che un siffatto provvedimento è urgentemente reclamato dal Paese. (*Approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Antolisei.

ANTOLISEI riconosce che di delitti come quello consumato in persona dell'ing. Arvedi se ne ebbero, e, pur troppo, se ne avranno a deplorare, nonostante le maggiori cautele.

Pur tuttavia non può non lamentare che la Amministrazione ferroviaria non abbia fatto assolutamente nulla per migliorare il servizio di vigilanza e le condizioni di sicurezza delle nostre linee e in particolar modo della linea, sotto questo aspetto deficientissima, da Roma ad Ancona.

Deplora poi vivamente l'incertezza e la insipienza dimostrata dal personale ferroviario nelle prime indagini e dall'Autorità di polizia giudiziaria nelle ulteriori ricerche, notando che anche questa volta ebbe a deplorarsi il consueto attrito, così pregiudichevole alla giustizia, fra la P. S. e l'arma dei Carabinieri. Attende dal Governo risposte rassicuranti.

L'on. Cavagnari.

CAVAGNARI, associandosi alla acuta diagnosi fatta dall'on. Gucci-Boschi dei nostri mali ferroviari, si unisce a lui anche nell'invocare una rigorosa inchiesta, deplorando novamente il sistema adottato della cosidetta autonomia.

Venendo all'assassinio Arvedi, ravvisa nel difetto di vigilanza e di controllo una delle circostanze che resero possibile un sì truce misfatto. Deplora anche l'inconveniente della pubblicità data alle indagini istruttorie, ciò che concorse certamente ad intralciare le indagini stesse.

Censura i metodi seguiti dalla polizia per la scoperta dei reati ed accenna alle deficienze della cosidetta polizia scientifica. Conclude invocando un apposito ed adeguato ordinamento per la tutela della sicurezza personale dei viaggiatori.

Il Governo risponde.

FACTA, sottosegretario all'interno rileva subito che gli assassini sulle ferrovie rappresentano uno dei generi di reato di cui è più difficile scoprire gli autori, non solo fra noi, ma in tutto il mondo. Trova quindi ingiustificate le censure mosse all'opera spiegata dalla polizia sul caso luttuoso dell'assassinio Arvedi.

E' convinto che il personale che partecipò alle indagini, non meriti biasimi, ma sia anzi degno di ampia lode, per l'opera solerte ed intelligente, benchè finora non sia stata coronata da successo.

Annuncia che le indagini continuano. Assicura poi che in questa circostanza non ebbe a deplorarsi alcun dissidio fra le varie autorità e tanto meno fra l'arma dei Carabinieri e la Pubblica Sicurezza.

DARI, sottosegretario ai LL. PP. dichiara che è molto difficile escogitare provvedimenti che valgano ad impedire in modo assoluto gli assassinii sulle ferrovie. Tutte le cautele possibili: segnali d'allarme, vetture intercomunicanti, sono state adottate dall'Amministrazione italiana.

Quanto al lamentato difetto di controllo di cui ha parlato l'on. Gucci-Boschi, non crede che questa mancanza abbia concorso a rendere possibile il misfatto o ad assicurare la impunità dell'assassino. Deplora alcuni severi giudizi espressi dall'on. Cavagnari circa la opera della polizia giudiziaria (*commenti*).

Non può seguire l'on. Gucci-Boschi nella lunga esposizione di singoli inconvenienti che si possono essere avverati in due anni di esercizio di Stato.

Il momento opportuno per discutere dell'esercizio di Stato, sarà quello in cui verrà in discussione il relativo Bilancio.

Intanto esorta i colleghi a stare in guardia contro certe critiche, specialmente della stampa estera, che sono l'indice di una campagna contro l'esercizio di Stato (*commenti*).

Prega la Camera di ricordare attraverso quali inaudite difficoltà ebbe principio l'esercizio di Stato.

Afferma che i vari inconvenienti si vanno gradatamente eliminando, ed il servizio migliora continuamente nonostante l'incessante e rapido aumento del traffico.

Nega che il personale ferroviario sia indisciplinato; se violazioni di disciplina avvengono, le autorità preposte alla vigilanza ed alla direzione non mancano di prendere gli opportuni provvedimenti.

Esorta poi vivamente i colleghi a procedere con grande prudenza quando intendono portare alla tribuna parlamentare doglianze e censure, che non possono non pregiudicare gravemente il buon andamento dell'azienda ferroviaria (*commenti*).

Non crede sia il caso d'inchiesta, nè in ogni caso sarebbe questa la sede opportuna per decretarle. Assicura però che esaminerà tutti i fatti segnalati dall'on. Gucci-Boschi e dagli altri on. interpellanti, e, in quanto risultino fondati, non mancherà di provvedere.

GUCCI BOSCHI non è soddisfatto. Insiste nel convincimento che molti e gravi sono gli inconvenienti che presentemente si deplorano nell'esercizio di Stato come pure ripete che il difetto di controllo rese vieppiù difficili le indagini relative all'assassinio Arvedi. Si propone di tornare sull'argomento così importante per la vita del paese ed all'uopo presenta una mozione.

ANTOLISEI nota che non può esser soddisfatto nulla essendogli stato risposto circa il miglioramento del servizio della linea Roma-Ancona. Conferma il conflitto tra P. S. e carabinieri verificatosi anche in occasione dell'assassinio Arvedi.

CAVAGNARI non è neppure egli soddisfatto, non ha inteso mancar di rispetto alle autorità che hanno atteso alle indagini per l'assassinio ma solo ha dovuto constatare l'insuccesso completo delle indagini stesse. Si riserva poi di trattare in modo completo ai bilanci relativi, così la questione dei servizi ferroviari come quella dell'ordinamento della polizia giudiziaria.

La mozione Gucci-Boschi.

DENOVELLIS, segretario, dà lettura della seguente mozione presentata dall'on. Gucci-Boschi: «La Camera preoccupata dell'anormale funzionamento delle Ferrovie dello stato; funzionamento che solleva vivi reclami e proteste dal ceto commerciale e industriale e dei viaggiatori delibera di conferire alla Commissione parlamentare di vigilanza delle Ferrovie dello stato l'incarico di procedere ad un'inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario investigando nelle cause prossime e remote dell'attuale perturbazione e di riferire entro tre mesi alla Camera allo scopo di stabilire la regolarità di servizio». *Gucci-Boschi.*

PRESIDENTE, avverte che questa mozione involge una proposta d'inchiesta, la quale dovrà essere trasmessa agli uffici.

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 10, sera:

Le interpellanze sull'assassinio Arvedi sono state oggi il pretesto, per alcuni, di una vera e propria aggressione all'esercizio di Stato delle Ferrovie.

Gucci-Boschi si scaglia infatti violentemente contro di esso e contro il direttore generale Bianchi, contro il quale anzi lancia una serie di pistolotti rettorici. Alcuni deputati lo applaudono e vanno ostentatamente a stringergli la mano.

E' evidente lo scopo di rendere con ciò un interessato omaggio alle passate Società ferroviarie.

Antolisei invece parla con calma e persuasione limitandosi all'assassinio Arvedi.

— La linea Roma-Ancona — dice il nostro compagno — si presta sinistramente a simili dolorosi avvenimenti: si era parlato di provvedimenti per migliorare le condizioni della linea, ma non si sa che qualche cosa sia stato fatto. Al primo momento appena scoperto il delitto, l'autorità di P. S. e le autorità ferroviarie di Foligno hanno dato prova di una deplorevole insipienza.

Il capo stazione di Foligno si rivelò assolutamente inadatto in quel momento tragico; poi è avvenuto quello, che purtroppo accade specie in Italia, il conflitto tra le guardie di P. S. ed i carabinieri.

In questa triste faccenda i più intelligenti sono stati i ~~[illegible]~~ ritrovato gli indumenti dell'assassinato.

Povera polizia scientifica! In genere la P. S. italiana è incapace di scoprire gli autori dei grandi delitti ed una delle cause principali di questa impotenza è il persistente dissidio fra gli agenti di P. S. e l'arma dei carabinieri.

L'oratore finisce invocando la cessazione di questo stato di cose.

Cavagnari cercando di far inopportunamente dello spirito di cattiva lega è interrotto da *Facta* con queste parole: «Ma non dica sciocchezze!».

Bucci-Boschi riprende dolendosi di aver avuto ragione quando previde che l'esercizio di Stato sarebbe fallito, e dopo altre divagazioni ricorda che molti, causa un mancato controllo di quella notte, hanno anche sospettato che fra i ferrovieri fosse l'autore dell'assassinio.

Dari, sottosegretario di Stato, osserva che la campagna denigratoria che si fa non è solo contro le ferrovie di Stato, ma contro lo Stato (*approvazioni dall'estrema, rumori altrove*).

De Felice. Quando c'erano le Società non si menava tanto scalpore sui delitti in ferrovia!

Dari. Sicuro! Ed io protesto contro una campagna, che così profondamente danneggia gli interessi del paese, e contro le enormi, ingiuste insinuazioni raccolte dall'on. Cavagnari non mi rimane di rispondere che colla più viva protesta e col più adegnoso silenzio. (*impressioni, commenti*).

(*Una voce:* povero Cavagnari!)

Dari difende l'esercizio di Stato dalle accuse della stampa *ascara*, che non sono disinteressate, (*benissimo*) continua:

— Se il servizio di Stato è andato male sul principio lo si deve specialmente alle pessime condizioni nelle quali abbiamo rilevato le ferrovie dalle Società. Il Parlamento ha votato molti milioni per le ferrovie, ma non si sono ancora potuti spendere tutti.

L'on. Bucci-Boschi sostiene che il traffico a Genova è diminuito; ma dove ha lei attinto queste notizie per arricchire la sua filatessa di episodi?

Cavagnari. Lo dice il Municipio di Genova.....

Dari. Ma, non è vero: glielo dimostreremo colle cifre alla mano: il numero dei vagoni cresce ogni giorno e con esso il traffico, ed è per questo che si grida ingiustamente alla mancanza di previdenza. Noi facciamo quello che si può fare!

Dari, continua poi, difendendo i ferrovieri dalle accuse di mancanza di disciplina, assolutamente infondate, e rifiuta di accettare la proposta di inchiesta, anche perchè non da presentarsi in sede di interpellanza.

— I forestieri — continua Dari — continuano a venire in Italia, e lo dimostra il reddito del treno internazionale di lusso recentemente istituito (*approvazioni*).

Tuttavia Bucci-Boschi in fine della seduta presenta una mozione invocante una inchiesta; la mozione seguirà la via degli uffici, ma si prevede non sarà presa in considerazione.

I socialisti e l'istruzione laica.

M. ci telefona da Roma, 10, notte:

La Direzione del Partito socialista a firma del suo segretario politico Oddino Morgari, ha diretto questa circolare alle sezioni ed ai compagni:

«Alla vigilia di un grande dibattito parlamentare per la trasformazione della vecchia scuola confessionale in una scuola moderna e perciò laica, che sia palestra di civile educazione per le nuove generazioni, la Direzione del Partito socialista, come ha deliberato nell'adunanza plenaria di questi giorni, sente il bisogno di far partecipare a questo grande movimento rinnovatore, il proletariato organizzato, chiamandolo a manifestare formalmente la sua volontà e la sua adesione all'azione, che poscia i nostri rappresentanti completeranno in Parlamento nello svolgimento dell'annunziata mozione Bissolati sull'insegnamento religioso nelle scuole.

«Ed è perciò che la Direzione del Partito socialista ha deciso di associarsi alla iniziativa della Federazione del «Libero Pensiero», che chiama a raccolta il popolo italiano nel giorno commemorante il [illegible] di Giordano Bruno.

«La nostra adesione però vuol significare qualche cosa di più che un semplice invito alle sezioni di partecipare o di indire dei comizi commemorativi: la nostra adesione vuol significare invece la ferma e recisa volontà del proletariato di iniziare anche nel campo educativo tutto un sano indirizzo di rinnovamento civile.

Il proletariato, che dalle diuturne lotte delle sue c'assi sente tutta la voce positiva di una agitazione, che si proponga la realizzazione di un piano, non di lievi ritocchi, ma di radicali mutamenti nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, fra fede e coscienza nuova, fra dogma e scienza, tra passato ed avvenire, non potrà non rispondede affermativamente all'appello, che noi oggi gli lanciamo. Dalla unione così dell'azione parlamentare e dell'azione popolare, profondamente integrate sorgerà tutta una coscienza nuova nel paese, che saprà imporre al governo, che brancola nell'opportunismo, una politica di riforme e circa la questione delle scuole, e circa tutti i grandi problemi, che si connettono ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

«Il 17 febbraio, che ricorda indelebilmente tutto un passato d'obbrobrio del governo teocratico col martirio del grande Nolano, è il giorno più confaciente per dare libero sfogo alle aspirazioni della coscienza moderna.

«Indicano quindi le Sezioni del Partito d'accordo colle organizzazioni democratiche ed economiche locali dei pubblici comizi o per il 17 febbraio o per domenica 16 corrente, attenendosi ai criteri sopra accennati».

Sulla mozione Bissolati.

ROMA, 10. — Sulla mozione Bissolati contro l'insegnamento religioso nelle scuole si sono iscritti a parlare i deputati Mauri, Cameroni, Salandra, Gaetano Falconi, Cornaggia, Bizzozero, Valli Eugenio, Protopisani, Faelli, Comandini, Pinchia, Moschini, Rosadi, Fradeletto, Stoppato, Guerci, Fera, Mirabelli e Martini.

Il duello Jaurès-Pichon sull'incognita marocchina

Parigi, 10.

Jaurès alla Camera svolge un'interpellanza sui recenti avvenimenti del Marocco, chiedendo specialmente il motivo per cui le truppe francesi avanzaronsi nel giorno 5 di questo mese con una marcia di 60 chilometri, fino a Settat. L'oratore crede non si potrà ristabilire l'ordine che andando fino nel cuore del Marocco. La situazione della Francia diventerà ridicola e pericolosa il giorno in cui Abdul-el-Aziz, che la Francia appoggia coi suo danaro e le sue forze, facesse appello ai firmatari dell'atto di Algesiras, specialmente alla Germania. Questa fece anche una comunicazione alla Francia a tale proposito (*applausi dall'estrema sinistra*).

Pichon (rispondendo) ricorda che le truppe francesi trovansi a Casablanca provvisoriamente e in condizioni particolari.

Ne usciremo, egli dice, in condizioni compatibili coi diritti, coll'onore, e cogli obblighi contratti della Francia. Damade deve assicurare la tranquillità di Casablanca.

Il ministro legge le istruzioni date da Damade di non mettersi a disposizione di Abdul-el-Aziz, di non recarsi, se è possibile, all'estremità del paese di Chaduira, di assicurare le comunicazioni con Rabat. La risposta di Damade spiega che egli combatte le tribù unitesi contro Francia e non pensa a uscire dai limiti stabiliti.

Circa l'intervento della Germania, Pichon dice essersi recato all'Ambasciata di Germania, ove gli si dichiarò verbalmente che Abdu Aziz aveva pregato il Governo Tedesco di intervenire per fare cessare l'azione della Francia al Marocco. Che in seguito Mulai-Afid aveva fatto pratiche analoghe, e il Governo Tedesco in risposta a queste due domande fece conoscere che la Francia aveva dichiarato attenersi all'atto di Algesiras, ma che se i protestatari potevano stabilire il contrario avrebbero potuto rivolgersi ai firmatari dell'atto di Algesiras.

Pichon aggiunge che rispose come conveniva e colla cura di evitare delle difficoltà. Il passo fatto da Mulai-Afid non sorprendeva, ma parve invece strano quello di Abdu-Aziz, soggiunge che fece prendere informazioni a Rabat. I Ministri di Abdu-Aziz smentirono la domanda dell'intervento dei Governi Tedesco e Francese. Essi esposero l'origine dell'incidente la cui importanza fu esagerata. Non fu al Ministro Tedesco a Tangeri ma al commerciante incaricato delle funzioni Consolari che Benslimân diressesi. L'incidente deve considerarsi come un atto di cortesia e di correttezza del governo Francese. Pichon dichiara che la questione Marocchina risolverassi con onore. La Francia invita la Camera a non preoccuparsi a proposito dei quotidiani incidenti. (Vivi applausi a sinistra). Le Potenze ci diedero esempio di tatto (Applausi).

Pichon continua dicendo che la Francia si tiene nei limiti tracciati dall'atto di Algesiras, invita quindi le Camera ad incoraggiare questa azione abile e degna della Francia; conclude inviando un rispettivo saluto alla memoria di coloro che sanno morire per la Patria. (*Applausi, agitazione all'estrema Sinistra*).

Jaurès, cui *Pichon* ha rimproverato non aver votato recentemente l'ordine del giorno felicitante l'esercito francese al Marocco, ribatte accusando Pichon di voler fare una diversione per esimersi dal rispondere categoricamente ricorrendo agli attacchi personali; constata come l'incidente colla Germania sia realmente avvenuto. Si rallegra però che non abbia più importanza; ma conclude che Pichon ingannò otto giorni fa la Camera, dichiarando di ignorare la domanda di intervento inoltrata da Abdul Aziz, annunziata dal dispaccio Reuter. (*Applausi all'estrema Sinistra*).

Pichon replica ancora scusandosi col dire che non poteva rivelare la comunicazione segreta fattagli da un'ambasciata estera, ciò che avrebbe costituito un precedente diplomatico strano, che soltanto Jaurès ed i suoi amici potrebbero approvare.

L'incidente è quindi chiuso. Approvasi indi senza discussione, il progetto di legge approvante la convenzione internazionale firmata il 9 dicembre del 1907 per la creazione a Parigi di un ufficio internazionale per l'igiene pubblica.

Sussidi ai Comuni del Piemonte per opere pubbliche.

ROMA, 10. — La vecchia sezione del Consiglio di Stato ha dato parere tra l'altro sui seguenti affari: sussidio al Comune di Dronero (Cuneo) per riparazione ad opere comunali danneggiate dalle alluvioni; sussidio al Comune di Villadeati (Alessandria) per la costruzione di una strada di accesso alla stazione di Tonco Monferrato; sussidio al Comune di Trascorea (Torino) per accesso alla stazione di Cuorgnè.

I critici del teatro o il teatro dei critici?

E' scritto nel decalogo delle massime e dei proverbi che ogni regola ha la sua eccezione; nulla a stupirsi quindi che ogni critico il quale leggerà queste poche righe sarà nel suo pieno diritto di ritenersi l'eccezione, anzichè la regola.

Nel vocabolario delle professioni e dei mestieri in cui l'uomo ha creduto necessario elencare alfabeticamente, le manifestazioni del proprio lavoro, a cui è condannato dall'esiglio dal paradiso terrestre, ai giorni nostri, il signor uomo si è dimenticato di scrivere e di definire nel suo significato e nelle sue mansioni la parola *critico*.

Non v'è oramai un giornaletto di provincia che si rispetti un tantino, che non abbia il suo critico. Buona gente questi signori provinciali!, d'ordinario sciorinano ai lettori campagnuoli il loro alto giudizio e la loro profonda erudizione, condannando il «Rigoletto» del compianto cav. uff. Giuseppe Verdi, dicono roba da chiodi di Paolo Ferrari, e chiamano produzione del secolo passato l'«Amleto» di babbo Shakespeare; nel fondo però sono conseguenti dacchè riferiscono al colto e all'inclita gli spettacolosi successi del circo equestre e del serraglio di bestie feroci che ha allietato la fiera paesana.

Compito del critico di provincia è quello di dir sempre bene degli *artisti*, siano essi di canto o di prosa, clown o spacciatori della pietra miracolosa del Chimborasso, che guarisce tutti i mali e procura un marito alle zitelle.

Il critico di provincia, *more solito*, è l'organista della cattedrale, che suona il *Kirie* a messa grande sull'arietta del Funiculì, Funiculà; il che è bastante per testemoniare della sua cultura musicale, o che dirige le rappresentazioni di famiglia nel collegio civico della cittadina, od allestisce i quadri sacri allo istituto delle Giuseppine.

Qualche volta però i buoni provinciali, scelgono il loro critico, nella persona dell'ufficiale postale o dall'assessore dei pompieri, ciò non menoma affatto l'altissima missione a cui è chiamato nella presentazione delle cornamuse sfiatate che calcheranno le tavole del Teatro di Tarascona, o dei guitti che dialogheranno per proprio conto «Maria Antonietta, regina di Francia», dramma in 7 atti e 10 quadri. Nel paese quando il critico attraversa la strada i babbi l'additano alle figliole, se giovane, come un partito serio; se vecchio, come una rispettabile deità olimpica.

Tutto questo accade in provincia; ma in città, nella grande città la cosa cambia. Il critico, quando non è almeno professore d'Università, è un giovinetto implume che ha sostenuto come filodrammatico, il ruolo di Bartolo nella *Villana di Lamporecchio*, quasi sempre poi è un autore andato a male, tale e quale come una pasta frolla non lievitata.

Se il giornaletto di provincia vuole aver il suo critico *ad honorem*, munito di una tessera enorme, che gli apre le porte del teatro cittadino, e gli spalanca i battenti del salotto della sindachessa, della assessoressa, della procuratessa; il giornale, il grande giornale cittadino ha il suo bravo critico stipendiato, al quale traccia il programma del proprio lavoro con una semplice espressione: *Andare a teatro!*

Il critico di mestiere in un grande giornale! è un pezzo grosso della redazione; d'ordinario appartiene al reparto libri; categoria: enciclopedie, e ottanta volte su cento è un autore fischiato.

Un grande giornale ha il critico che si può pagare, dacchè avere il critico in giornalismo è avere il *bibelot* di lusso nel salotto.

Pochi critici dedicano la loro esistenza a studiare, approfondire, sviscerare il teatro; rarissimi hanno letto le tragedie di Eschilo e di Sofocle, digerito Aristofane ed assorbito Plauto.

Roba vecchia! ma pur sempre il calcestruzzo delle fondamenta di qualsiasi coltura, tanto più per quella che dovrebbe essere del critico. Alcuni poi, novellando in compagnia, si rammentano di citare a tema obbligato: *Ofelia! vatti a far monaca! - Ofelia! va in un convento!* Altri declamano il Fiesco, od i *Masnadieri* di Schiller, da far drizzare i capelli sul teschio del povero Maffei.

Alla loro coltura teatrale ha pensato garbatamente Ulrico Hoepli col suo manuale!

Così abbiamo dei critici che vi sanno dire chi fosse Calderon de la Barca, chi Lopez de Vega, chi Zorilla, perdonabili se confondono il Don Giovanni di quest'ultimo con quello di Byron, ma a certe sottigliezze il pubblico non bada!

Nella medesima maniera e col medesimo sistema abbiamo altri critici che serii serii, parlando dalla loro poltrona professorale o dal palco della «Stampa», vi citano le origini storiche del Teatro Italiano del D'Ancona a proposito del *Come le foglie* del Giacosa.

La famiglia dei critici si divide poi in parecchie categorie. Vi è il critico che fa il critico, per ottenere l'entrata gratis al Teatro, v'è quello che esercisce l'onorato mestiere per farsi contemplare la marsina nuova ed ammirare dalla folla ignorante che mormora: *Quello là è il critico del tal giornale, oh! una persona intelligente!* V'è ancora quello che fa il critico, per salire in camerino da una prima donna, assistere alla sua *toilette* e scroccare dieci franchi al capo comico.

Chiedete ad un critico il parere suo personale su Zacconi: *Grande*, sulla Pezzana: *Grande*, sulla Duse: *Grande*.

Que te sono le celebrità di 1° rango; si comprende come la risposta debba esser *Grande*. Venite a tutta la pleiade dei comici maschi e femmine, non ancora *Grandi* ma già celebri della mezza celebrità fatta di audacie, di valore, di scaltrezza o di fortuna, di gioventù o di bellezza, di doti fisiche e di *toilettes*, allora il vocabolo *Grande* si muta, in buono, in ottimo, in discreto, nella frase, *speranza artistica*, *una bella promessa*, *un bell'avvenire*, *non c'è male*. Una sera a Genova un critico mi diceva che la Reiter era una fama usurpata. Più tardi ho saputo che l'attrice si era rifiutata a rappresentargli un certo copione in versi... Una sera parlando di una bella donna e brava artista credendo che il paragone le calzasse a pennello la definii un pavone a cui dovrebbe mancare la voce per poterlo maggiormente ammirare, il critico che mi aveva udito annui in una maniera così singolare che compresi, che lui non aveva compreso e che quella beltà doveva aver inspirato anche a lui... dei versi.

Ora poi col dibattito fra società degli autori e trustaiuoli il signor critico è divenuto qualche cosetta tutta specialissima. Urla a perdifiato: abbasso Re Riccardi. Vogliamo la produzione italiana. Ogni commedia francese che si rappresenta sulle scene è un genio italiano sepolto!

Una compagnia per esempio vi dà una buona cosa, che avrà i suoi difetti, ma che è certo una buona cosa, sentimentale se si vuole, ma appunto perchè sentimentale tocca le corde armoniche del pubblico, che vuole o il tragico o il patetico, l'autore è un italiano ed un bravo italiano come un bravo autore: Carlo Bertolazzi. *I giorni di festa* ottengono un successo strepitoso, clamoroso, come da anni non si ricorda. Ed allora i buoni critici fanno lo gnorri, gli schizzinosi, tutti i giornali dalle varie tinte politiche-commerciali registran chi otto, chi dieci, chi dodici chiamate invece di 21 come realmente furono, qui a Torino, ed i numeri vengono accompagnati con le diciture, successo di stima, discreto successo, accoglienza favorevole e lusinghiera; quando poi i signori critici non rimpiangon la *Gibigianna*, *El nostr Milan*; salvo a voi lo sfogliare i giornali del tempo e leggere che i medesimi critici dissero male della *Gibigianna* e del *Nostr Milan* come oggi dicon male dei *Giorni di festa!*

Homo homini lupus, il critico nel fondo che cosa chiede? Il teatro straniero? Quello no, per lui colla scusa di aborrire dalle *pochades* è tutto una porcheria da Molièr a Corneille ad Ibsen od a Sudermann. Teatro italiano? Macchè! Il proprio teatro, quello sì. Quando i capi comici, od impresari o magari gli odiati trustaiuoli, che messi tutti assieme, valutan l'arte in ragione della cassetta, fossero disposti a rappresentare ed a metter in scena, esclusivamente le produzioni della *critica-corporatione*, allora andrebbe meglio... ma non ancora bene, perchè ogni critico si terrebbe in diritto che in tutte le città, borghi e villaggi d'Italia e del mondo non si rappresentassero che i proprii lavori, le proprie commedie, i proprii drammi che nessuno vuole, ma che tutti per ossequio alla signora critica dovrebbero digerire.

Colla teoria della regola e dell'eccezione spero di non aver offeso nessuno della spettabile *corporatione*. Non si sa mai, domani che un vostro copione dovesse salire la ribalta, la critica, o signori, è meglio tenersela amica.

FLAVIO RAZETTI.

La "débacle,, del nasismo

Dopo la pubblicazione della lettera del comm. De Luca-Aprile, che ha suscitato tante tempeste, ed un brillante articolo del dottore Ettore Savagnone nel *Tempo*, il quale, a buon dritto, ha avuto l'orgoglio d'avere rivelato pel primo in Italia i dietroscena del Congresso di Cremona, è venuta la dichiarazione dell'avv. Antonino Natoli, che a Palermo occupa un posto importante ed è stimato.

E contro tale gravissima deposizione nulla potè opporre l'on. Nasi. Egli, abituato ad assumere le fiere, sdegnose pose, fu obbligato a tergiversare, a negare, a ricorrere alle piccole bugie, come aveva fatto in tutto il tempo in cui durò la laboriosissima istruttoria.

Le prime fasi del processo sono ancora nella memoria di tutti. L'on. Nasi, fuggente, cercò di riversare tutta la responsabilità sul suo fido segretario particolare, ed il coro delle contumelie degli amici dell'ex potentissimo ministro, inseguiva il disgraziato Lombardo.

L'accusa fu ingenerosa? No, soltanto infame. Specialmente ora che si sa essere stato proprio il Nasi a consigliare Lombardo a rendersi latitante.

E dire che per tale uomo, che durante la sua potenza ebbe un devoto come Lombardo, e che della sua potenza si servì nel modo più ignobile, cercando di corrompere la forte organizzazione degli insegnanti medi, due uomini sono stati uccisi: uno a Palermo, nella sera del 18 luglio, quando i criminali si ribellarono all'arresto di Nasi, ed uno a Partinico, in persona d'un povero compagno nostro, Castrenze Zerbo, reo di non avere voluto sottoscrivere l'ignominiosa petizione, con la quale si reclamava la liberazione dell'arrestato.

Ma ora anche in Sicilia gli interessati agitatori hanno dovuto smettere, perchè se in principio era loro possibile mantenere l'equivoco, e parlare in nome d'un sentimentalismo, col quale si devono proteggere tutti gli arrestati, lo stesso spirito *mafioso* siciliano si ribella contro l'onorevole Nasi, perchè egli, per salvarsi, cercò di riversare la sua responsabilità su di un altro.

Perchè lo spirito della *mafia* siciliana, che trae le sue origini da sentimenti di ribellione contro i forti ed i tiranni, non ammette che si accusi un innocente per salvare se stessi. Esempio tipico del sentimento mafioso siciliano, ce lo dà in questi giorni il brigante Salomone, il quale, avanti i giurati, si confessa reo dei suoi delitti, senza riversare la responsabilità su alcuno, anzi, quando l'on. Marescalchi gli fa offrire una forte somma e la sicurezza di scappare in America, s'irrita contro il portatore dell'offerta, e lo minaccia di morte.

Il brigante Salamone, contro cui si erano appuntate tutte le ire, tutte le armi, fu sicuramente più onesto dell'on. Nasi, che ricompensa in tal modo i servigi resigli dal suo fido Lombardo.

Io non so se anche costui si sia responsabile di qualche reato, ma è certo che quelli attribuiti a Nasi furono da lui, scientemente e misero.

La deposizione dell'avv. Antonino Natoli, ha fiaccato tutte le iattanze dei Nasi ed impone ai nasiani il più assoluto silenzio.

Già costoro s'erano squagliati. Da qualche tempo infatti non più comizi, non più ordini di giorno, non più minaccie di proclamare la repubblica. I paladini che si davano convegno a Palermo ogni volta che si doveva difendere un accusato, sono ritornati ai loro paesi e nella bella capitale dell'Isola non vi pongono più piedi.

La repubblica s'è limitata soltanto a Trapani. Il resto dell'Isola non vuol saperne di seguirne l'esempio.

Ma sia detto subito, senza ironia.

Dov'è stato il *nasismo*? Quando mai è esistito?

Il nasismo, ed io l'ho scritto anche al *Grido*, in Sicilia non è mai esistito. Erano soltanto degli amici personali dell'ex potentissimo ministro, che si riunivano e votavano ordini di giorno, che venivano poi comunicati ai giornali come manifestazioni collettive. I pochi s'agitavano e la grande maggioranza, disgustata, restava a guardare, per non avere grattacapi, perchè fra gli scritturati degli agitatori, c'erano sempre i peggiori criminali, che vivono nei più bassi fondi sociali.

Ma ora il fittizio movimento separatista è ben morto e sepolto. Agli amici dell'ex ministro, dopo la dichiarazione dell'avvocato Natoli e la lettera del comm. De Luca Aprile, non resta alcun motivo decente per agitarsi: le loro sentimentali proteste non possono trovare credito neanche presso i *mafiosi*.

GIOACCHINO GIORDANO.

Il suicidio morale.

ROMA, 10. — La *Vita* ha da Milano che il prof. Ottone Brentari, invitato dal Comitato dei probiviri e da quello direttivo dell'Associazione della Stampa Lombarda a deporre sull'affare Nasi e della Scuola Secondaria, ha inviato una lettera ai giornali, nella quale dice che non si è presentato, perchè il consesso che doveva giudicarlo manca di serenità a suo riguardo.

Il prof. Brentari annunzia anche di avere rassegnate le sue dimissioni da socio dell'Associazione Lombarda dei giornalisti.

Nasi e i giornalisti di Milano.
La fuga del prof. Brentari.

MILANO, 10. — I soci dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, adunatisi in assemblea straordinaria per discutere e deliberare in merito all'affermazione del professore Serafini dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, ledente l'onorabilità della classe giornalistica, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto delle dichiarazioni del Comitato direttivo, lo invita a proseguire e sollecitare le pratiche iniziate al fine di pervenire all'accertamento di eventuali responsabilità personali in merito alle affermazioni dal prof. Serafini fatte dinanzi all'Alta Corte, e ciò a tutela della onorabilità della classe ».

Anzichè presentarsi innanzi alla Commissione dei probiviri e al Comitato direttivo dell'Associazione dei giornalisti — da cui era stato citato a scagionarsi, come ieri pubblicaste, — il prof. Ottone Brentari, ha diretto ai giornali una lettera, dicendo di rifiutare quei giudici, che ritiene mal prevenuti e ostili, e conchiude: « Sulle accuse fattemi, ho già date tutte le spiegazioni possibili, ed anzi gli amici mi dicono che ne ho date troppe: od ora basta! Mandai all'Associazione Lombarda dei giornalisti le mie dimissioni da socio ».

Questa mossa del prof. Brentari è una vera fuga, per non dire, come l'*Unione*, un « suicidio morale ».

I "vermouth,, italiani
respinti dal Brasile come nocivi.

ROMA, 10. — Le Dogane brasiliane applicando severamente la legge federale di igiene, da qualche tempo non permettevano la introduzione dei vermouths italiani, perchè contenenti, pure in quantità minima, dell'assenzio.

Il ministro di A. I. C., in via diplomatica e per mezzo del cav. Gustavo Notari, regio enotecnico italiano a San Paulo, non mancò di fare notare a quelle autorità brasiliane l'equivoco nel quale esse probabilmente cadevano, cagionato dal nome tedesco *vermouth* all'*artemisia absinthium* (genipi) e che mentre nelle foglie di detta pianta della famiglia delle composite, è contenuta una sostanza che i chimici chiamano *Absintolo*, liquido verdastro con cui in Francia si fabbrica il liquore *Absinthe*, il cui abuso è causa di gravi malattie nervose, nei fiori della pianta stessa è contenuta l'*Absintina*, sostanza amara adoperata nell'infuso od estratto per conciare il vino e formarne *Vermouth*, ritenuta utile come tonico digestivo ed usata anzi a medicina.

Però, malgrado l'intervento dei nostri rappresentanti, quelle dogane continuarono a respingere i *Vermouth* italiani contenenti, a parere del laboratorio chimico nazionale di Rio Janeiro tracce di assenzio.

Venne presentata una interpellanza al Congresso Federale dall'on. José Carlos de Carvalho, in base alla quale con la legge del bilancio preventivo del ministero delle Finanze per l'anno 1908, viene introdotta la seguente modificazione alla legge del 30 dicembre 1905, n. 1 42 « Sono proibite tutte le bevande alcooliche che contengono traccie di assenzio o di qualsiasi altra sostanza nociva ».

In chimica si usa la parola *traccia* per tutte quelle sostanze che pur entrando nella composizione di un dato corpo, non sono in quantità tale da essere misurata. Così pure con la legge medesima viene risolta la questione dei solfiti alcalini nei vini; questione che diede luogo per lo passato a molte contestazioni doganali.

La legge nuova stabilisce che la tolleranza sui solfiti alcalini nei vini è fissata in mmg. 350 per litro.

Sciopero di panettieri terminato.

BOLOGNA, 10. — Gli operai pastai e panettieri hanno ripreso stamane il lavoro, avendo accettate le condizioni dei padroni. Così ha avuto termine lo sciopero che durava da oltre 10 giorni.

I milioni per la miseria.

LONDRA, 10. — Da un *Parliamentary Paper* pubblicato, risulta che durante lo scorso semestre vennero spese in Inghilterra e nel principato di Galles sterline 7,122,806 per il mantenimento dei poveri. Londra da sola spese 1,906,158 sterline (corrispondenti a 49,203,825 lire italiane).

La somma totale venne divisa in sterline 1,801,895 pel mantenimento dei poveri delle *workhouses*, sterline 1,602,472 per mantenimento di poveri al loro domicilio, sterline 1,186,865 per mantenimento degli alienati poveri, sterline 1,255,958 per salari diversi.

Oltre la somma di sterline 7,122,808, figura nel conto del pauperismo per il semestre passato, un'altra grossa somma non ancora precisata per interessi ed ammortizzazione dei debiti contratti per la recente costruzione di nuove infermerie, ricoveri, *workhouses* e manicomi.

Il Congresso degli Italiani all'estero

Sul Congresso degli Italiani all'estero, e sulla convenienza che vi partecipino largamente i nostri compagni delle varie colonie, i rappresentanti veri dei lavoratori emigrati, leggiamo nella *Voce del popolo* — giornale socialista di Filadelfia, Stati Uniti — le seguenti considerazioni, che confermano ed integrano quanto già abbiamo pubblicato in queste colonne.

Che cosa si deve fare per ottenere un pratico ed efficace risultato dal Congresso? Una cosa semplicissima: fare in modo che il Congresso sia effettivamente, realmente, un Congresso di Italiani all'estero e non una accademia bolsa, facilona, fatta al suono della marcia reale.

Se noi lavoratori del braccio e del pensiero, vogliamo, e fortemente vogliamo, il Congresso degli Italiani all'estero giunge a tempo. Esso viene per darci modo di dire alla terra nostra, che ci fu matrigna, tutte le nostre sconosciute sofferenze, tutti i patiti torti, tutte le colpose dimenticanze sofferte.

S'è affacciata l'idea che i rappresentanti delle colonie possano essere nominati da Comitati eletti dai consoli. Non ci mancherebbe altro. Il Congresso così dovrebbe tendere il velo sulle negligenze o sulle colpe di queste autorità governative, che noi tutti dobbiamo, in quel Congresso, chiamare al *redde-rationem*...

Pensino i commercianti, gli industriali a tutelare i loro interessi: a reclamare che le autorità consolari, così come fanno quelle americane, agevolino con ricerche statistiche e con gli altri mezzi a loro disposizione, il lavoro di penetrazione della merce italiana nei mercati esteri. Pensino essi a tutto ciò che è specifico interesse dell'Italiano che varca l'oceano col pensiero della conquista commerciale. Noi vogliamo pensare all'anima operaia, che è anima nostra.

Le associazioni operaie, colonia per colonia, si riuniscano e pensino seriamente a ciò che è e deve essere tutela dell'emigrante...

Si dica al Governo: noi vi chiediamo la doverosa assistenza legale nei casi di infortunii sul lavoro — questa a parer nostro è la questione principale da trattarsi — assistenza che vogliamo oculata, vigile, non mistificatrice come è oggi; noi vogliamo essere liberi una buona volta da questa maledetta piovra consolare che lascia fare o partecipa bassamente alle speculazioni su vasta scala sui certificati di leva; vogliamo che il Commissariato d'Emigrazione, che ha capitalizzati otto milioni di lire tolte a noi soldo a soldo, addivenga un organo vitale che palpiti dei palpiti nostri...

DALLA SPEZIA

Spezia, 10 (Juventus).

La lotta elettorale alla Spezia.

Il Commissario prefettizio chiamato a reggere le sorti del nostro Comune ha convocato le elezioni generali per domenica 16 corrente.

L'altra sera in una riunione indetta dai popolari venne costituito il blocco popolare democratico al quale hanno aderito molte associazioni cittadine fra le quali anche la Sezione magistrale e la massoneria indipendente.

I giornali locali dedicano delle intere pagine alla lotta elettorale spiegando il programma dei diversi partiti; soltanto il *Corriere della Spezia*, organo della caduta amministrazione, dice poco e annunzia per mercoledì prossimo l'uscita di un'edizione straordinaria con un articolo dell'on. di... *Long-Islan* sull'opera svolta nell'ultimo decennio dalle Amministrazioni municipali della Spezia (?!).

Agitazioni operaie.

I facchini del porto hanno ripreso stamane il lavoro e ieri sera è stato firmato il contratto annesso al regolamento disciplinare del lavoro.

*** Anche i lavoratori d'albergo e della mensa hanno riportata una bella vittoria avendo ottenuta l'accettazione dei desiderata presentati ai padroni.

LA FARSA NELLA TRAGEDIA

Un nostro amico che viaggia in Turchia ci manda dei curiosi stralci di giornali turchi che dimostrano come il popolo del Sultano venga informato sugli avvenimenti dell'estero.

Si tratta della tragedia di Lisbona. Ecco come la comunica lo *Stamboul* nei telegrammi delle Agenzie pubblicati il 3 febbraio.

Lisbona, 1, II. — Il re ed il principe ereditario del Portogallo dopo il loro ritorno da Villaviciosa sono morti accidentalmente. (*Agenzia di Costantinopoli*).

Parigi, 2, II. — Un telegramma di Lisbona, annuncia che, sabato, il re del Portogallo Carlo I, e suo figlio il principe ereditario Luigi Filippo di Braganza, che si trovava con lui, rientrando da Villaviciosa, sono morti accidentalmente.

L'infante Manuel, duca di Baja, secondo figlio del re, è stato proclamato re.

(*Agenzia nazionale*).

Triste accidente. — *Roma, 2 febbraio, (ore 3.25 ant.).* — Si annuncia da Lisbona che il re Carlo ed il principe ereditario del Portogallo sono morti.

(*Agenzia telegrafica italiana*).

***

I giornali di lingua turca hanno ricevuto un comunicato così concepito:

« E' piaciuto all'onnipotente di chiamar a sè il re Carlo del Portogallo e suo figlio maggiore. Il principe Manuel è stato proclamato re, l'esercito ed i dignitari civili gli presteranno il giuramento di fedeltà ».

***

La medesima nota nelle condoglianze del Sultano:

Condoglianze imperiali.

« S. M. I. il Sultano, ha inviato ieri, all'Ambasciata d'Italia (incaricata degli interessi del Portogallo), un alto funzionario della corte imperiale, per trasmettere le sue condoglianze a S. E. il marchese Imperiali, Ambasciatore d'Italia, in occasione della morte del re Carlo I del Portogallo e del principe ereditario Luigi Filippo ».

***

Per completare, ci scrive il nostro amico, penso di farvi cosa grata traducendo le poche linee di commento pubblicate dal *Stamboul*:

« Il re Carlo è morto. Suo figlio Manuel gli succede. Non vi ha dunque nulla di cangiato nei destini del Portogallo ».

Interessante dev'essere la storia della rivoluzione francese scritta e commentata da qualche scrittore turco. Ma si saprà in Turchia che in Francia vi fu una rivoluzione?

Franco partito per Marsiglia.

BORDEAUX, 10. — L'ex-presidente del Consiglio portoghese Franco colla moglie ed il figlio è partito alle 7,45 per Marsiglia.

BORDEAUX, 10. — La partenza di Franco e della sua famiglia si è effettuata in una ventina di minuti appena. L'ex-ministro portoghese fece spedire le sue valigie a Marsiglia e si diresse in compagnia della moglie e del figlio verso il diretto di Cette, solamente accompagnato da un commissario speciale e da due agenti della polizia che dal suo arrivo qui non hanno lasciato l'albergo, nè giorno, nè notte.

Un impiegato portava il canestro del pranzo che i viaggiatori faranno in treno. Franco camminava a passo rapido, sembrava molto più triste che al suo arrivo da Madrid. Salì in un vagone di prima classe a corridoio e potè essere solo colla sua famiglia in un compartimento. Nessun curioso si trovava sul quai a quell'ora mattutina.

Da venerdì Franco non era uscito dall'albergo. Egli e i suoi di famiglia vissero in camera, ove si fecero servire i pasti. Franco ha ricevuto iersera delle lettere, ma non ha dato all'albergo indicazioni per far proseguire il corriere se ne arriverà al suo indirizzo.

Corriere del Piemonte

VERCELLI, 10. — Le vigliaccherie della nuova costituzionale amministrazione della generale operaia. — E' una delle solite pastette di quella certa brava gente, cosidetta costituzionale.

E' un secondo caso, dopo quello che capitò al nostro compagno maestro Fietti, il quale non fu accettato socio effettivo unicamente perchè possiede una patente; mentre, per la volontà dei nostri buoni governanti, da anni fa il cantiniere.

Eppure lo statuto sociale dice che non può essere accettato socio effettivo colui che *percepisce lucro* da diploma o laurea. Dunque la violazione dello statuto da parte dei predicatori del rispetto alle leggi è evidente.

Il nuovo caso di oggi, capita al nostro onesto, bravo, operoso e cosciente compagno Addar Desiderio Giovanni, il quale, presentata la domanda di essere ammesso socio effettivo, corredata di tutti i certificati prescritti viene dal consiglio rifiutato per la sola ragione... che madama amministrazione ha bisogno di essere libera di coloro che vogliono che le cose vadano avanti bene.

Ed hanno respinta la domanda adducendo che non possono essere ammessi « coloro che non conducono una vita onorata, operosa e da buoni cittadini ». Ed ora si vorrebbe sapere come la direzione può respingere detta domanda in base all'articolo 9 comma 5! E' certo che i consiglieri cosidetti liberali hanno preso da molto tempo a perseguitare una delle nostre migliori coscienze, descrivendo l'Addar come pregiudicato, indicandolo alla polizia come anarchico pericoloso; donde processi intentatigli per ribellioni, e poi sgonfiati e dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Però non si sarebbe mai pensato che i signori avversari avrebbero dato uno spettacolo così nauseante. Basti dire che un buon numero dei soci della generale operaia ha creduto bene di chiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria per discutere in merito.

Pertanto l'indignazione di tutti gli onesti è al colmo.

CHIERI, 10. — Comizio. — Sabato fu tra noi il compagno Alessandro De Giovanni il quale seppe trattenere l'affollato uditorio per ben un'ora e mezza, colla efficacia della sua parola. Alla fine fu applaudito.

I clericali, secondo il solito, non fecero che ascoltare e sittire prendendo appunti per sbraitare poi nelle sacristie e dir corna dei socialisti nelle loro congreghe.

Il comizio fu onorato da un numero straordinario di carabinieri e poliziotti arrivati da tutte le stazioni circonvicine. *Amen!*

Riposo festivo. — In Chieri non si potè ancora effettuare il riposo festivo perchè, per diverse ragioni, non si misero d'accordo i commercianti. Però i parrucchieri, ieri cominciarono a tener chiusi i loro negozi per tutto il giorno; ed i tabaccai deliberarono di chiudere per turno uno per volta al dopopranzo di ogni domenica.

SOLERO, 10. — Riposo festivo. — Domenica alle ore 12 tutti i negozi erano chiusi. La legge è stata dunque rigorosamente applicata ed approvata dai negozianti, tranne che dai fruttivendoli che credono di risentirne danno.

Ma noi non dobbiamo preoccuparci di una classe sola e lavorare per le conquiste necessarie e utili alla collettività.

PINEROLO, 10. — Assemblea. — Si invitano tutti gli iscritti alla Sezione socialista pinerolese a voler intervenire all'assemblea generale che si terrà questa sera martedì, nei locali di via Porta Francia, 8, per discutere in merito ad importante ordine del giorno.

VILLASTELLONE, 10. — Reclami. — In questo comune infierisce da poco tempo un morbo che colpisce i bambini e in modo che si dica sono strappati ai loro cari; vi è pure una gran quantità di malattie comuni e l'unico medico condotto è ammalato da tempo e non accenna a guarire.

Presta in questo frattempo servizio un vecchio medico privato; ma data l'età avanzata, si trova impotente a sbrigar tutto il lavoro. Di due farmacie che esistevano in paese, ora ne esiste una sola, esercita da un vecchietto, semi-sordo, che perciò arena il servizio, e mi si dice si trovi perfino sprovvisto di generi medicinali occorrenti d'urgenza.

L'autorità municipale dorme placidamente; l'autorità superiore lascia fare. Senza commenti!

Un Villastellonese.

INTERESSI CITTADINI
Riordinamento Servizio Pompieri.

Lo stabilire, esattamente, da quanti anni l'Amministrazione comunale non si occupa seriamente di questo servizio cittadino, è un po' difficile, e non potrei farlo perchè non sarebbe impossibile che domani l'Amministrazione, rispondendo in Consiglio ad una qualsivoglia interpellanza al riguardo dimostrasse di..... esserSene occupata con diligenza.

Dicevo ieri come in molte città, con buon criterio, si segue il corso dello sviluppo in rapporto ai nuovi sistemi d'estinzione incendi, acquistando, materiale perfezionato, e osservavo che questo a Torino non fu fatto; aggiungo oggi, malgrado che *le tariffe e norme di servizio dei pompieri approvate dalla Giunta Municipale il 1° e 22 Marzo 1905*, siavi l'art. 6 il quale dica: *Il comandante dovrà tenersi sempre informato di tutti i progressi della scienza e dell'industria riferentisi allo speciale servizio dei pompieri e ne richiederà i mezzi all'Amministrazione, dovrà inoltre fare le opportune proposte affinchè il corpo ed il suo materiale corrisponda sempre all'esigenze del servizio e al progresso dei tempi.*

Con questo si vede che lo spirito delle norme è logicissimo e trova certo la previdenza di possibili ed eventuali modificazioni.

Il comandante ha osservato questo articolo?

Ecco quanto non si potrà mai sapere con precisione; certo però, che la sostituzione dalle auto nobili ai cavalli non basta a risolvere il problema; ma perchè tutto fosse all'unisono, era necessario anche il sostituire i rimorchi, con altra struttura, che non l'attuale, la quale, se era adatta al trainamento equini, non risponde affatto al traino odierno, perchè il montaggio su dei mozzi di ghisa, rotoando sull'asse ad una velocità automobilistica (oltre esporre i pompieri ad un gran pericolo) li guasta, e continuando così si prevede, ad epoca non lontana, la possibilità di veder ferme a metà strada le pompe, mentre l'incendio divampa e distrugge.

E diventiamo ora del personale: Nelle tariffe e norme suddette havvi pure uno speciale regolamento dei pompieri; esso consta di 95 articoli, uno più bello dell'altro, e leggendoli, si può osservare che essi furono copiati dalle norme disciplinari dell'esercito.

Infatti il corpo pompieri ha la sveglia al suono di tromba, a suono di tromba è data l'entrata del comandante in caserma, è proibito di introdursi nei locali soggetti a politica sorveglianza (leggi Camera del Lavoro); non possono far domande collettive e tanto meno aprire sottoscrizioni anche a scopo di beneficenza; costituire società interne; reclamare per via gerarchica; salutare per via le autorità, municipali civili, reali e della Chiesa (quale?); dar man forte ai questurini, eseguire qualsiasi altro lavoro straordinario che venga ordinato, ecc.; il che vuol dire sostituire anche gli operai che scioperano per ottenere migliorie di salario, e tutto questo, meccanicamente, da automa, e che tutto proceda bene..... come il servizio.

Non parlo poi dell'orario di servizio: esso è calcolato a:.... metro, non coll'orologio.

Ma rifacciamoci un po' indietro, giacchè siamo in tema militare.

Il Corpo fino al 1900 era composto di 190 pompieri; però nel 1901, quando da circa 20 anni la forza numerica era la citata, fu ridotto a 120. Io non ho mai potuto comprendere il motivo di questa riduzione mentre nelle altre città la si è aumentata. Credo sia stato consigliato da..... profondi studi e di economizzare sul personale, perchè — e questo l'ho compreso da un pezzo — sono sempre gli stracci che vanno in aria. Anche in questo fatto i signori del tricolore non si sono smentiti; dello sviluppo edilizio ed industriale, dell'aumento di popolazione, dei pericoli nuovi creati dalle applicazioni moderne, non fu tenuto nessun conto, tanto il pompiere, il servizio deve farlo ugualmente: reclamare poi!

Ma per essere più preciso dirò, che il servizio normale richiede appunto tale forza e così ogni giorno sono necessari:

per i teatri e spettacoli . .	agenti	[illegible]
di guardia alle sezioni . . .	»	19
all'officina e manutenzioni tel.	»	[illegible]
riserva	»	26
cariche speciali esenti dal serv.	»	3
Totale agenti		119

Però nei giorni festivi, quando i teatri sono aperti tutti (compreso quello che costa quasi 2 milioni) allora, oltre il numero suddetto, necessitano oltre 70 pompieri. Ma, si domanderà, come si può da 120 ottenere 190?

Lo dirò domani.

Homo.

I FERROVIERI ALLA SBARRA
Gli imputati - La imputazione.

Dopo quattro mesi, dal giorno dello sciopero generale, che scoppiato a Milano, per i fatti di ponte Pietrasanta, si propagò a Torino, si svolge domani il primo processo contro cinquantasette ferrovieri, imputati di avere abbandonato il loro posto, previo concerto, per unirsi alla manifestazione proletaria che suonava solidarietà con i lavoratori di Milano.

Diciamo primo processo, perchè altri ed altri ne seguiranno. Siamo alla prima infornata. E piccola infornata, perchè ne rimangono da giudicare ancora 2500, dico duemilacinquecento.

La giustizia, non c'è che dire, spende bene il suo tempo!

Abbiamo pubblicato, giorni or sono, l'elenco dei... facinorosi che compariranno, domattina, al gran cospetto del Tribunale, sezione sesta, e abbiamo anche riassunto il capo di imputazione che così suona: violazione dell'articolo 181 c. p. in relazione agli art. 18 della legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie 22 aprile 1905 n. 137 e art. 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, per avere abbandonato il posto dalla mezzanotte del 13 ottobre alla mezzanotte del giorno 14.

Il processo è fissato per due udienze, e non durerà certo di più, sia perchè semplicissima è la causa, sia anche perchè gli imputati hanno avuto il buon senso di affidare la loro difesa a due avvocati soltanto, che sono gli avvocati Farinelli e C. F. Roggieri.

I verbali, con i quali i ferrovieri scioperanti vennero denunciati alle autorità, sono brevissimi; limitandosi essi a constatare il periodo di tempo durante il quale il ferroviere rimase lontano dal suo servizio.

Per qualcuno il verbale è redatto in una forma... biliare... Così si dice di uno degli imputati, « sebbene non abbia in questa circostanza emerso con atti violenti, nè risulti che abbia trattenuti i colleghi ed i dipendenti, disposti a presentarsi in servizio, è uno dei più ferventi agitatori... »

Di un altro si dice: « ha fatto propaganda [illegible]te... »

Nel verbale, riguardante il ferroviere Facciano, si legge: Il giorno 14 ottobre scioperò: il successivo giorno insultava il macchinista Morra dandogli ripetutamente del *krumiro* e, sentendo che il Morra lo invitava a venire sulla « locomotiva a ripetere tale ingiuria, « alla quale egli avrebbe risposto col piccone, « il Facciano si avvicinò alle macchine col « martello in mano, invitando il Morra a « scendere e sfidandolo ad uscire dalla stazione ».

Ma l'accusa tendente a fare elevare, a carico del Facciano una imputazione di attentato alla libertà del lavoro, naufragò nel corso della lunga istruttoria, ed il Facciano, deve rispondere, nè più nè meno, di quanto debbono rispondere gli altri cinquantasei!

Come si difendono?

Il primo ad essere interrogato nel periodo istruttorio fu Perando Giuseppe, contro il quale nell'agitazione si mostrò maggiormente accanimento. E si può dire che egli gettò le basi del sistema di difesa, che sarà quello su cui batteranno — oltre le questioni di fatto che possono riguardare i singoli imputati — i difensori. E ricorderemo che lo stesso sistema trovò buona fortuna presso il Tribunale di Cremona, davanti al quale, subito, pochi giorni dopo lo sciopero, comparvero ferrovieri che avevano abbandonato il loro posto.

L'estremo del reato.

Vi fu il concerto, l'accordo fra gli imputati? Ecco la questione di diritto e di fatto che dovrà imporsi al magistrato che intenda giudicare serenamente. Se manca o non è provato il *concerto*, anzi il *previo* concerto, viene a cadere la imputazione, poichè esso è un estremo del reato.

Rispose il Perando al giudice istruttore che lo interrogava, che era vero che il 14 ottobre aveva scioperato, ma che non credeva che il fatto potesse cadere sotto la sanzione dell'articolo 181 Codice pen., perchè, precisamente, non concorreva l'estremo dalla legge voluto, cioè, il previo concerto.

« Conoscevo lo sciopero dei ferrovieri — risponde — di Milano, in segno di protesta « per i noti fatti. Scioperai, perchè la Camera « del Lavoro proclamò lo sciopero generale, « senza nulla concertare con alcuno, senza « avere avuto prima nozione del manifesto « del Consiglio Sezionale in data 14 ottobre. « Appartengo bensì al Sindacato ferrovieri, « ma non mi consta siano partiti ordini dal « Consiglio Direttivo. Sta il fatto che io parlai « alla Camera del Lavoro, adoperandomi però « per impedire lo sciopero, e ciò il giorno 13; « ma non essendovi riuscito, mi uniformai « anch'io alla deliberazione della Camera del « Lavoro ».

Ravedali Graziano rispose: « Appresi dai giornali che era stato deliberato dalla Camera del Lavoro lo sciopero generale dei ferrovieri, non mi presentai a riprendere il servizio e scioperai anch'io, senza però prendere concerto in proposito con qualcuno ».

Un terzo, il Recrosio Carlo, è più chiaro ancora. Egli dice: « Visto che tutti scioperavano, abbandonai anch'io il servizio, senza « parlare con alcuno! »

Così Raspino. « Scioperai, vedendo gli altri « a scioperare »; e Cordiè: « Scioperai, sentendo dire che si era lo sciopero ».

E Allaia: « Scioperai, perchè mentre mi recavo alla stazione trovai la colonna degli « scioperanti ».

Ciardi rispose semplicemente così: « Scioperai per conto mio, in seguito alla deliberazione della Camera del Lavoro ».

Un ferroviere così si giustifica davanti al giudice istruttore: « Mi recavo al lavoro, « quando vidi dalla passerella che nessun ferroviere era al suo posto... Pensai bene di « non andarci nemmeno io... ».

E così molti e molti altri.

Le altre difese.

Parecchi fra gli imputati adducono ragioni che nulla hanno a che fare con lo sciopero generale.

Uno degli imputati risponde: « Mentre mi « recavo alla stazione, avvisato dalla moglie « del cattivo esito degli esami del figlio e « dalle sue intenzioni contro il professore, mi « recai a casa. Ritornato verso le 9 in stazione vidi sospesi i treni. Essendo di riserva « ritenni inutile restare in stazione ».

Un secondo: « Lasciai il servizio perchè « non passavano più treni e perchè pioveva « a dirotto ».

Un quarto: « Scioperai, mio malgrado, non « essendo stato svegliato dalla moglie in « tempo per prestar servizio ».

Un quinto: « Il giorno prima, essendo a disposizione, per un guasto alla macchina « andai al teatrino dell'Alleanza, dove seppi « che il 14 si sarebbe proclamato lo sciopero « generale. Allora me ne andai a casa ed il « giorno dopo non andai alla stazione perchè « credevo che ciò fosse inutile, essendo stato « proclamato lo sciopero generale ».

Un sesto: « Non sapevo niente. Rimasi a « casa, per dolori reumatici, ma non ricorsi « di giustificare l'assenza con fede medica ».

Un settimo: « Scioperai perchè mi addormentai, svegliandomi dopo ore [illegible] ».

E l'elenco potrebbe continuare.

Di fronte a queste eccezioni di [illegible] tocca alla accusa provare che queste non sono vere.

E ciò è un po' difficile.

Scioperanti... per forza!

Molti ve ne sono i quali si sono difesi, affermando che furono costretti ad astenersi dal recarsi al lavoro, perchè temevano di esser fatti segno a rappresaglie da parte degli scioperanti.

Quale l'esito?

Abbiamo detto più sopra che la difesa fa molta fidanza sulla questione della mancanza dell'estremo giuridico del previo concerto, voluto dall'art. 181 del Cod. penale.

Il processo di domani ha una grande importanza, perchè, da questo, dipenderà la sorte dei duemilacinquecento processi che ancora si dovranno discutere, e che verranno domandati al giudizio della stessa sezione che siederà domani, appunto per non incorrere in sentenze, eventualmente contraddittorie.

Cose d'altronde che sono all'ordine del giorno in Italia!

Intorno al processo Quaglino-Magnetti.

Caro Gridò,

Poichè è piaciuto al Magnetti annunziare a te e ad altri giornali di Torino la « saggia sentenza » del Pretore Urbano, [illegible] che, a scanso d'ogni diverso apprezzamento, io renda noto a quale prezzo, egli Magnetti, tale sentenza s'è guadagnata.

I tuoi lettori ricorderanno senza dubbio l'origine e la cagione della querela.

Addì 30 scorso agosto, nel Parco Michelotti nella adunanza dei muratori [illegible] scioperanti, mentre stavo parlando [illegible] dello sciopero delle condizioni della [illegible] zione fra il loro Comitato e il Comitato dei padroni, ed esponevo, per confutarle, [illegible] accuse mossemi, una persona che [illegible] poi essere il Magnetti, interruppe [illegible] sione gridando: « è quello che hai fatto ».

Era confermare le accuse esposte, [illegible] io, tanto più dopo la specie di [illegible] fattomene dallo stesso sulla *Gazzetta del Popolo*, quando mi trovavo quasi [illegible] a lasciar correre, sporsi querela per [illegible] zione, naturalmente, con facoltà di prova. La porsi però dopo avere aspettato invano per ottantotto od ottantanove giorni [illegible] ignoravo anche il suo indirizzo) [illegible] memente alle trattative *da lui* [illegible] venisse a vedere se la dichiarazione [illegible], per lui preparata, corrispondeva a quella verbalmente convenuta.

All'orale dibattimento egli sostenne di avere interrotto colla riferita sua apostrofe dopo che io avevo detto che mi si era accusato di vivere alle spalle degli operai, e spiegò il nesso un carattere offensivo che egli attribuiva a questa sua espressione.

Di fronte a tale spiegazione il mio patrono formulava ed il Magnetti accettava di firmare una dichiarazione a componimento della vertenza, che fallì unicamente per il rifiuto del Magnetti stesso di consentire alla pubblicazione, benchè pubblica fosse stata l'offesa e riportata da tutti i giornali.

La dichiarazione concordata ma non firmata e che, dopo il fallito componimento, il Pretore ordinò fosse testualmente inserta nel verbale d'udienza, è la seguente:

Io sottoscritto dichiaro che le parole, da me pronunziate durante il Comizio degli scioperanti muratori nel Parco Michelotti la sera delli 30 scorso agosto mentre parlava il Quaglino Felice — parole che furono press'apoco le seguenti: « è quello che hai fatto » — non furono da me pronunziate coll'intendimento di confermare alcuna delle accuse che egli stava riferendo essergli state fatte ma coll'intendimento puro e semplice di dire che egli era lo stipendiato di una organizzazione operaia. Tale il significato da me unicamente attribuito alla espressione « vivere alle spalle degli operai », che era una appunto delle suddette accuse dal Quaglino riferite come fattegli e la sola alla quale io dichiaro di aver voluto rispondere colla mia interruzione; non avendo mai inteso di accusare lo stesso Quaglino di alcuna azione disonesta.

Profano alla scienza legale, non so se ad escludere l'intenzione di diffamare o di ingiuriare basti l'interpretazione postuma che il solo imputato dia alle parole stategli incriminate, allorquando la grammatica, la pratica e l'interpretazione subito data, sia dal querelante sia dagli uditori (che per ciò appunto, nella fattispecie, spontaneamente reagirono contro il Magnetti) si trovano del più perfetto accordo nel riconoscere a quelle un significato offensivo. Tanto più, poi se la persona che le pronunziò è, come il Magnetti, dell'offeso un avversario politico, recatosi presumibilmente apposta, ad una riunione di lavoratori d'una categoria diversa dalla sua e discutenti interessi particolari su cui egli, quale sellaio, non aveva alcun diritto d'interloquire. Come non so più, parimenti, cosa debba fare, nella condizione in cui il Magnetti mi pose colla sua apostrofe, un galantuomo a difesa del proprio decoro e del proprio onore; se, rinunziando a querelarsi, egli giustifica l'opinione che l'apostrofe corrisponda al vero, e, querelandosi, va incontro non solamente all'assolutoria del suo avversario, ma alla propria condanna inoltre nelle spese del giudizio, solo che cotesto suo avversario si degni di affermare a suo tempo davanti al giudice ed ai pochi presenti nell'aula di un tribunale o d'una pretura, che egli non pronunziò le imputategli parole nel senso che la grammatica e la pratica concordemente loro danno ed il querelante e gli uditori hanno loro concordemente dato.

Questo però so: che — a parte lo spettacolo di anarchici che si schermiscono dal rispondere se essi credono che il padrone viva alle spalle dei suoi operai e l'esercito alle spalle della Nazione, e applaudiscono ed inneggiano con lusinghiere qualifiche alla giustizia borghese — una vittoria, conseguita con quel mezzo, potrà essere una vittoria legale, ma non sarà mai una vittoria morale.

FELICE QUAGLINO.

Alla nostra Cassazione.

Secondo informazioni del *Corriere d'Italia*, al posto di procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino sarà nominato il comm.. Nazzari ora procuratore generale alla Corte di Appello di Ancona.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei panettieri.

Come si è effettuato il turno.

Nel mentre alcuni proprietari di forno, fra cui il nostro consigliere comunale Ratti, in risposta al deliberato degli operai procedeva a licenziamenti, fra gli operai regna un vero entusiasmo per la lotta eminentemente civile.

Bisognava essersi trovati domenica alla sede della Confederazione, via Bellezia.

Allorchè fu proceduto all'appello nominale per recarsi al lavoro, i soci — un vero esempio d'altruismo — lasciarono la preferenza ai non soci. E questi, vivamente commossi, scoppiarono in un entusiastico applauso ai compagni e al Macco per la opera sua disinteressata.

Il numero degli operai inviati al lavoro somma alla bella cifra di circa 80.

L'ufficio di collocamento padronale, ieri mattina venne disertato: alle 8 un solo operaio stazionava, e la corda ha dovuto — *bongré o malgré* — chiudere i battenti.

Da molti panifici giungono alla Confederazione, per per parte degli operai, domande per il rimpiazzamento. Il massimo accordo regna quindi fra soci e non soci e, forse, la finora ritenuta impossibile soluzione del problema della disoccupazione, ha trovato il suo naturale scioglimento.

Avanti dunque.

* * *

Oggi, come da nostro preannunzio, grande riunione.

All'uopo la Confederazione ha diramato il seguente appello:

« *Lavoratori del pane!*

« Dopo l'ultimo comizio del 7 u. s. noi ci attenemmo scrupolosamente all'« applicazione del turno settimanale », Molti furono gli operai che hanno risposto all'appello da noi lanciato, e camminando di tale passo siamo fidenti e sicuri che il turno funzionerà egregiamente bene. Per meglio delineare la lotta che stiamo combattendo siete invitati al *grande comizio di categoria*, che si terrà oggi martedì, alle ore 16,30, nel salone dell'Associazione degli Operai, ove i compagni Alessandro Degiovanni e Stefano Vigliongo parleranno sulla necessità di sostenere il *turno settimanale*.

« Ognuno di voi conduca il proprio compagno di lavoro: dimostreremo così ai proprietari che noi non siamo un'infima minoranza, ma che con noi è l'intiera categoria. — Saluti e solidarietà.

« *Il comitato d'agitazione* ».

A proposito del riposo settimanale dei parrucchieri.

La lotta fra autorità comunale e parrucchieri di Torino ha avuto il suo primo episodio... cruento. Ben 334 caddero sotto il... ferro municipale: 195 proprietari e 139 operai, una vera ecatombe. Bisogna però convenire che dei 316 firmatari proprietari ben 121 ciurlarono nel manico, e alla vista dei militi municipali chiusero in fretta e furia i battenti. Ai militi senza fede ed energia!

* * *

Il compagno Poltronieri, militante nella minoranza, ci fa tenere lo scritto seguente. E noi — pur rimanendo fermi nel concetto che le maggioranze hanno ragione — lo pubblichiamo perchè ci sembra doveroso si senta anche l'altra campana.

L'agitazione dei parrucchieri.

Decisamente le minoranze devono essere tutte accecate. D'ora innanzi, quando vi sarà una questione di interesse pubblico da trattare, se nascerà una minoranza, si dovrà annientarla subito, perchè, diamine, la maggioranza è *suprema lex*. A questa stregua pare si voglia trattare la minoranza dei barbieri sulla questione del riposo festivo settimanale. Ma vediamo un po' se proprio questa minoranza deve essere lapidata. La questione non deve venir spostata dai suoi veri termini che sono quelli dell'interesse immediato e diretto. La maggioranza, dunque, non vuole le due categorie, non vuole chiudere alla domenica (ore 12) perchè ci rimette cinque ore di lavoro, un valore cioè di lire 5 o 6, e vuole invece chiudere al lunedì perchè la perdita non è che da 2 o 3 lire, in lingua povera aprendo al lunedì e chiudendo alla domenica avrebbe una perdita a pareggio di lire 3 o 4. La minoranza invece (quelli del centro) chiudendo al lunedì perdono dieci ore di lavoro, un valore cioè da 10 a 12 lire, non compresa la perdita di alcuni abbonamenti; chiudendo invece alla domenica la perdita sarebbe solo da 3 a 4 lire, il che vuol dire che se si facesse come vuole la maggioranza si avrebbe una perdita a pareggio da 7 a 8 lire settimanali.

Ora io credo che sia non solo doveroso ma umano, per chi vive del proprio lavoro, di difendere un guadagno che in fin d'anno rappresenta una somma non disprezzabile, specialmente per noi barbieri che la ricchezza vediamo dalle inferriate delle banche. E non si creda che, perchè quelli del centro lavorano per i ricchi, facciano lauti guadagni da trascurare facilmente la perdita che ne deriverebbe dalla chiusura dei negozi al lunedì; perchè se guadagnano qualche cosa di più hanno più spese, come affitti, maggior stipendi al personale, imposte, manutenzione, ecc.

I partigiani del lunedì non tengono calcolo di un altro fattore che è di somma importanza, e cioè che gli operai, in grandissima maggioranza, quelli del commercio compresi, per virtù di legge riposano l'intero giorno di domenica e quindi si trovano nella possibilità di frequentare i negozi da barbiere sia al sabato sera che alla domenica mattina. Non credo quindi siano proprio gli operai a reclamare l'apertura dei negozi da barbiere nelle ore pomeridiane domenicali; che se proprio fosse così, dato il tempo materiale che tutti hanno per farsi radere la barba, oserei dire che si vuol creare un'aristocrazia operaia mentre si sta combattendo l'aristocrazia borghese.

Dunque per i motivi suesposti circa le perdite da ambe le parti, mi pare che la maggioranza potrebbe accettare il riposo così, come vuole la legge, anche perchè il suo danno può ridursi ancora di molto, tenendo conto che la massa operaia, avendo un intero giorno libero, può prendere le sue precauzioni e lasciare liberi anche i barbieri una mezza giornata di domenica.

POLTRONIERI LUIGI.

Un nuovo energico deliberato pro agitazione.

I Parrucchieri, riuniti a Comizio nella sala della Lega, in numero di oltre 500, deliberano quanto segue:

1° Di non preoccuparsi della multa;

2° Di continuare l'agitazione sino a vittoria ottenuta;

3° Di non chiudere alla Domenica che alle ore 17, ora abituale;

4° Di tenere chiuso tutto il lunedì;

5° Pubblicare l'esito del *referendum* che avrà luogo nei locali della Società Mutua, giovedì 13 corrente.

* * *

L'assemblea della Lega Arti tessili. — Colla riunione tenuta domenica alla Camera del Lavoro, la Lega Arti tessili tende a rimettersi sulla diritta via.

Noti sono i dissidi che minavano l'esistenza della Lega. A quetare i quali, il compagno Gaj aveva assunto, provvisoriamente, la carica di segretario. Ebbene, nel breve spazio di tempo da lui rimasto all'importante ufficio, seppe conciliare tante cose, dirimere alcuni conflitti scoppiati, e domenica appunto l'assemblea delle tessitrici gli inviava un caldo saluto, accompagnandolo dal plauso da lui meritato per l'opera sua intelligente d'organizzatore.

Abbiamo detto che la Lega tende a rimettersi sulla diritta via, e ne fa fede il seguente ordine del giorno votato ad unanimità.

« Le tessitrici torinesi radunate in assemblea il giorno 4 febbraio, nel mentre deliberano di obliare ogni passato dissidio e di mettersi con volontà a rafforzare la loro organizzazione anche coll'aumento della quota; mandano un voto di solidarietà alle scioperanti tessitrici di Lione, augurando la completa vittoria ».

Attualmente la quota pagata è in ragione di cent. 35 al mese per le donne, 50 per gli uomini.

La nuova quota — che avrà decorrenza dal 1° Maggio, — sarà di cent. 50 al mese per le donne, 70 per gli uomini.

L'assemblea votava pure « un affettuoso saluto al compagno Barberis, proponendosi di aiutarne la famiglia ».

A coprire la carica di segretario la Confederazione tessile ha chiamato un uomo di propria scelta, e se le nostre informazioni non sono errate — questa è davvero ottima: da lui ci ripromettiamo bene.

Lavoro non glie ne mancherà certo. Oltre che alla riorganizzazione interna, v'hanno le non poche Sezioni sparse nel Piemonte, le quali da tempo chiedevano invano l'opera del propagandista. Finalmente le loro domande troveranno accoglimento, e, vogliamo augurarcelo, la categoria tessile riprenderà il proprio posto di combattimento.

* * *

Avviso di concorso. — E' aperto un concorso al posto di segretario per la Sezione metallurgica alle seguenti condizioni:

1. Età non inferiore ai 21 anno e non superiore ai 40;
2. Certificato penale di data recente;
3. Certificato provante la sua capacità d'organizzatore;
4. Stipendio di lire 125 mensili aumentabili a 150 dopo tre mesi di prova.

I documenti devono presentarsi prima del 15 corr. e il prescelto dovrà assumere la carica il 25 corr.

Si pregano i giornali amici di ripubblicare questo avviso.

Il Consiglio.

TORINO

Telefono: 71

L'anima italiana da Mazzini a Carducci

(Conferenza di Innocenzo Cappa).

« Quando è possibile che in un popolo, il quale ha già 38 anni di unità, il quale se non ha la sovranità, ha l'indipendenza, e l ha tutte le sue scuole aperte; quando è possibile che un popolo il quale discute in cento giornali, tanta contraddizione di idee su manifesti intorno agli eroi della sua arte, quando è possibile che l'omaggio si inerchi e si contraddica in questo modo tra la vile competizione dei partiti e l'orgogliosa menzogna degli artisti, allora io dico: — Non è vero che noi non abbiamo bisogno di partiti, non è vero che noi non abbiamo bisogno di idee, che noi non abbiamo bisogno di carattere; io dico nel nome di G. Mazzini, nel nome di G. Carducci, in nome di questa nostra anima italiana oscillante da Giove a Gesù, dal classicismo al romanticismo, dalla musica alla architettura: *Facciamoci setta, facciamoci fede, facciamoci battaglia, abbiamo tutti la nostra idea nel cuore, e lottiamo per il trionfo dell'idea!* ».

In questa chiusa della conferenza magnifica dell'amico Innocenzo Cappa è la sintesi del suo ragionamento repubblicanamente ardito e sincero.

Innocenzo Cappa appartiene a quella categoria pretta razza italiana di sottili idealisti, ironisti e poeti, cavalieri e brutali che vanno pel mondo con animo che non si sconcia ai contatti e con voce altera che non piace a rossi o a gialli, lacchè di tirannidi pure di diverso colore.

L'ardito e colto ragionatore che è in Innocenzo Cappa, sbozza fuori le figure di Mazzini e di Carducci come sono nella indipendenza del suo spirito: ed allora sgorgano dal suo cuore brani come questi:

« Se voi volete confrontare tutto quel tumulto di disperazione e di speranza che è in Giuseppe Mazzini con tutta questa fermezza solitaria di Giosuè Carducci, e allora potete fare delle commemorazioni, potete fare dei numeri unici... delle conferenze... dei brindisi... delle indigestioni, dei deputati, dei cavalieri, dei commendatori, degli esteti, dei professori che non sanno, dei soldati che non si battono, degli ingegneri che mentono, delle donne che tradiscono, ma non fate la verità della nostra vita, non sondate l'anima vostra non vi interrogate: Noi ci miglioriamo? noi andiamo verso la conoscenza della nostra missione, verso la conoscenza delle nostre debolezze delle nostre contraddizioni? No, non ci conquistiamo, non ci liberiamo; noi diciamo « viva la repubblica, viva il socialismo, viva la Dea Ragione! » ma portiamo i bambini al battesimo, eleggiamo i moderati e andiamo a batter le mani a tutti gli oratori...

E queste non lo dico al servizio di un partito contro un altro partito. Io ne ho uno di partito... — ed è tanto partito — che pare non debba arrivare più. Io rispetto tutti i partiti ed il mio rispetto sta nel combatterli a viso aperto. Voi sentirete parlare di partiti morti in Campidoglio. Sentirete dire: Guardatevi dalle sette, dalle passioni. Sì guardatevi dalle piccole sette, dalle piccole passioni, dalle false passioni, ma non credete che in Italia ci sia troppa passione!

In Italia c'è dell'indifferenza. L'Italia non è religiosa perchè è superstiziosa, l'Italia non è dinastica: l'Italia è paurosa ed è plaudente.

« Guardate, c'è un modo di essere buoni: ne dà l'esempio un mite, uno squisito, delicato, un miope, un..... poeta dell'Italia, cui tutti rendono omaggio, Giovanni Pascoli; ma se c'è una contraddizione palese, se c'è un'antitesi sfacciata, se c'è proprio un'irriverenza tranquilla a G. Carducci, è quella di aver posto sulla cattedra di chi ha cercato tutti gli odi, il mite, il pastore, che cerca tutti gli amori della vita italiana.

« Vi ricordate quando ci fu la commemorazione di G. Mazzini? Il presidente Marcora, non grande oratore, ma galantuomo, disse: — Noi onoriamo G. Mazzini sopratutto perchè è stato suscitatore delle energie di battaglie quando queste occorrevano, e... delle energie di pace ora che di pace e di lavoro sopratutto abbiamo bisogno. — Andrea Costa invece, socialista un po' romantico, abituato a pagar di persona disse: — Noi onoriamo Mazzini perchè fu nemico del dogma. — E. Socci, spirito cavalleresco di repubblicano testè scomparso, ha detto: Lo onoriamo perchè agli Italiani, che amano tanto il piacere ha in eguato ad andar sulla via dell'esilio e verso il patibolo colla sigaretta in bocca, e ha esclamato: Terra di vigliacchi è, e terra di eroi sia e c'è riuscito. —

« Fuori del Parlamento Nathan in cospetto di V. E. III disse di onorare in Mazzini « l'assertore di una legge morale la quale trova la sua sanzione in una legge superiore ».

Così fu per Carducci: morto tutti lo vollero; tutti trovavano in lui alcune cose del proprio partito.

L'oratore ha un ironico disdegno per tale povera commedia e dice, in commosse parole, la sua critica mordace che, a giudicare dagli applausi, dovrebbe essere quella di tutto il pubblico presente.

Non diciamo di più. La conferenza di Cappa non fu una di quelle che si *raccontano*.

Si intendono ed allora rimangono nell'anima e nel cervello.

O si crede di intenderle — ed allora si applaude anche e ci si diverte a contarle, ma passano come passano tante altre cose.

Pubblico c'era nella massima sala dell'Associazione degli operai e vario e plaudente.

Il veglionissimo Stampa-Artisti.

Il lavoro preparatorio per il veglionissimo di quest'anno procede febbrilmente. Cominciano per intanto ad arrivare numerosi doni ed altri se ne attendono. Segnaliamo la ditta Fratelli Gancia di Canelli (due casse di bottiglie di champagne). La ditta Calissano di Alba (due casse di bottiglie di champagne e vini fini), il conte Gastone di Mirafiori (una cassa di bottiglie di Barolo).

Diamo per intanto i prezzi dei palchi e le norme gastronomiche:

Le cene (preparate nel *buffet*, nei ridotti e nel *campiello* per cura del ristorante Molinari della stazione), saranno al prezzo di lire 5, con questo *menu*:

Huitres au citron — Agnolottini à la Piemontaise — Escaloppes de veau Perigord — Glace Mascotte — Eclair au chocolat — Dessert — Café Moka.

Vin blanc sec — Champagne frappé.

Il Comitato del Veglione regala una cena ogni tre biglietti con questa combinazione. I biglietti saranno bianchi, rossi e verdi, ordinati in modo che il numero 1 sia bianco, il 2 rosso, il 3 verde, il 4 bianco, il 5 rosso, il 6 verde, e così di seguito.

All'una e mezza dopo mezzanotte, sarà estratto a sorte il colore vincente. Tutti i possessori di un biglietto col colore estratto, avranno gratuitamente la cena, consegnando l'apposito talloncino.

Presso il ristorante Molinari si possono fin d'ora prenotare i tavoli per le cene.

I prezzi per i palchi di 1° ordine L. 130.— (Barcaccie di due palchi nel 1° ordine L. 260. — Palchi di 2° ordine L. 100 — Palchi di 3° ordine L. 70 — Barcaccie di due palchi di 3° ordine L. 120 — Barcaccie di tre palchi di 3° ordine L. 150 — Palchi di 4° ordine L. 50.

E' inutile ripetere che una parte degli utili andranno a favore della Cassa Pia per la vecchiaia dei giornalisti resi inabili al servizio.

La Teresa Bertoldo ancora irreperibile — I funerali del bimbo. — La sciagurata che ha ucciso il suo bambino nell'atroce modo da noi ieri raccontato non è stata ancora rintracciata per quanto si siano sguinzagliati dietro lei i migliori segugi della polizia. Che l'infelice si sia suicidata?

Domani avranno luogo in forma civile i funerali della piccola vittima. Pubblicheremo l'ora ed il luogo da cui partirà il mesto corteo. Fin d'ora rivolgiamo appello a tutti coloro che potranno di parteciparvi.

Due medaglie d'oro del Ministero per il concorso negli ignifughi. — La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, ha comunicato al Ministero nostro di agricoltura, industria e commercio, di aver indotto, come si è annunciato giorni addietro, un Concorso Internazionale per difendere la Mostra dagli incendi.

Il Ministro on. Cocco Ortu, si è affrettato a rispondere all'on. Villa, presidente della Commissione Esecutiva, che desiderando che tale importante Concorso riesca nel miglior modo possibile, mette a disposizione della Giuria del Concorso anzidetto *due medaglie d'oro*, da conferirsi quale premio governativo per i due migliori trovati che risolvano il problema di evitare l'infiammabilità dei tessuti e dei legnami.

Cooperativa Case economiche per ferrovieri. — Questa sera avrà luogo l'Assemblea generale dei soci, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione M. S. ex Bersaglieri, via Cavour, n. 9.

Si ricorda ai soci la necessità di intervenire numerosi, trattandosi di confermare una deliberazione già presa in ordine alla liquidazione della Società, deliberazione stata annullata dal Tribunale per il capriccio dei pochi dissidenti.

L'opera del medico municipale. — Dal medico di guardia al Municipio vennero medicati il ragazzo Alessandri Giuseppe, di una contusione all'orecchio destro, riportata per opera di un suo fratello che l'aveva percosso e certo Virrone Antonio, di una ferita alla mano destra, prodottasi con un cavatappi sturando una bottiglia. Il primo venne giudicato guaribile in pochi giorni, ed il secondo in giorni 8, salvo complicazioni.

Una strana morte. — L'operaio Destefani Luigi, d'anni 60, venne trovato privo di sensi sulla scala della casa di sua abitazione in via Vanchiglia n. 34. Due guardie municipali lo condussero con vettura all'ospedale S. Giovanni, dove giunse cadavere. I sanitari non espressero alcun giudizio sulla causa della sua morte.

Gli incerti del ballo. — L'altro ieri alla Madonna di Campagna, la ragazza Margherita Borelli, di 14 anni, era andata a ballare in uno dei tanti balli che allietano la festa domenicale, quando fra un ballo e l'altro la giovane Borelli si accostò alla bocca un bicchiere per estinguere la sete. Mentre beveva le passò vicino un giovinotto, che senza volerlo, l'urtò nel braccio, che appunto in quell'istante essa teneva sollevato per vuotare il bicchiere. Questo le si ruppe in mano e la ferì alla bocca; per ciò dovette recarsi al S. Giovanni per farsi medicare. Non si tratta di cosa grave, poichè il medico la giudicò guaribile in due settimane.

Parrucchieri che rissano. — Ieri, dopo pranzo, in via Basilica, al n. 7, fu un accorrere di gente alle grida di due uomini che si picchiavano di santa ragione. Erano i barbieri Riva Francesco, d'ignoti, di 30 anni, nativo dei Bagni della Porretta, e domiciliato in via dei Mille, al n. 40, e Conforto Aquilino, di 42 anni, nativo di Parma, domiciliato in via della Marmora, n. 20.

I due, per vecchi rancori di indole professionale, erano venuti a contesa, coadiuvati da amici comuni, gentilmente prestatisi per l'occasione. Il Conforto si ebbe un tremendo pugno ad un occhio ed una graffiatura all'altro. Guarirà in 8 giorni.

Il Riva, riportò anche lui, contusioni varie alla regione orbitale ed al collo, guaribili in 10 giorni.

I due si riconciliarono all'ospedale Maggiore, da dove uscirono bendati e fasciati in tutti i sensi. Bel costrutto ne hanno cavato! Gli amici che gentilmente si erano prestati a distribuire busse, si erano anche per l'occasione allontanati. Il Conforto, tristemente scuotendo il capo, ci diceva: Misteri di Porta Palazzo!

Una rissa fra persone per bene. — Non sono solo i poveri diavoli che rissano, ma anche le persone cosidette per bene. Ieri il signor Bianco Michele, di 24 anni, benestante, di Mondovì, alloggiato all'Albergo ristorante del *Genio*, in corso Vittorio Emanuele, essendosi trovato sul corso Duca di Genova col proprio cognato, l'ing. Angelo Triassotti, abitante in corso Palestro, al numero 25, venne con lui a litigare; quindi la lite degenerò in rissa.

Il Bianco riportò una contusione alla guancia sinistra, guaribile in 8 giorni. Sembra che tanto per cambiare, fra i due parenti esistessero vecchi rancori.

Il solito sconosciuto che ferisce. — Il meccanico Leone Bava, di 20 anni, nativo di Pinerolo e domiciliato in via Bava N. 52, dovette farsi medicare all'ospedale Maggiore di diverse contusioni, genere ferite, alla guancia ed all'occhio sinistro, riportate ieri notte sul corso S. Maurizio angolo via Montebello, per opera, egli dice, di uno sconosciuto, che senza motivo gli appioppò una bastonata.

Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Una coltellata in una notte. — Il fonditore Francesco Gelsomino, di 27 anni, dimorante sullo stradale di Lanzo al N. 12, mentre ieri notte rincasava, fu aggredito in via Aosta, oltre la Barriera, da uno sconosciuto, che senz'altro per solo spirito di [redacted] malvagità gli inferse una coltellata nella mano destra, producendogli una ferita dichiarata guaribile in 12 giorni.

Panettiere investito dal tram. — L'operaio panettiere Battista Barengo, nativo e domiciliato a Chivasso, di passaggio nella nostra città, ieri mentre percorreva in bicicletta la via S. Massimo, giunto in prossimità del N. 41, fu urtato dal tram municipale N. 68, linea Cavalcavia e buttato al suolo, riportando alcune contusioni al capo.

Guarirà in 10 giorni.

Barby pedinato. — Il compagno Barby si lagna con noi di essere insistentemente pedinato da un agente di P. S. La cosa non ci stupisce, ciò che ci meraviglia è che tratto tratto la questura riesca [redacted] ad acciuffare qualche ladro o qualche [redacted] (già i pesci grossi le sfuggon tutti).

Come può attendere a tante cose ad un tempo, mettendo ad ogni Barby di questo mondo un poliziotto alle calcagna?

4000 lire che spariscono sul treno Alessandria-Torino. — Al capo conduttore Guglielmo Achille, di 31 anni, addetto al deposito di Alessandria, capitò una bruttissima avventura.

Norma consuetudinaria nelle ferrovie è quella di consegnare ogni giorno gli incassi delle stazioni principali, incassi che vengono rinchiusi in un plico, che a sua volta viene rinserrato nella cassaforte del vagone-bagagli. La cassaforte è chiusa con una serratura e con un lucchetto a scatto.

Orbene, l'altro giorno il capo treno Guglielmo aveva preso in consegna alla stazione di Alessandria fra i diversi plichi uno contenente 4000 lire di incassi, da versarsi alla Direzione compartimentale di Torino; plico che egli asserisce di aver chiuso nella cassaforte.

Stando al suo racconto, giunto ad Asti, scese dal vagone per controllare il treno, ma risalitovi, si accorse che il lucchetto era stato forzato e che un ignoto ladro si era impadronito delle 4000 lire. Immediatamente avvisò il capo stazione di Asti, il quale senza altro telegrafò a Torino; cosicchè quando il treno giunse a Porta Nuova il delegato di servizio alla stazione procedette senz'altro all'arresto del Guglielmo, malgrado le sue proteste di innocenza.

Fin'ora non ci risulta che sia stato rilasciato.

Amici del ferroviere ci descrivono il Guglielmo ottimo uomo onesto e laborioso. Il carcere preventivo a cui viene sottoposto, noi auguriamo non possa durare, dacchè rifuggiamo dall'idea che sia stato lui il ladro.

L'autorità, ci sembra, dovrebbe camminare un pochino guardinga in questa faccenda. Il racconto da noi riferito ha tutte le apparenze di dimostrare come il Guglielmo sia la vittima anzichè l'autore del furto.

I numeri vincitori nell'estrazione dei premi all'esposizione Automobilistica. — Nel pomeriggio di ieri nei locali del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, alla presenza del delegato della Prefettura, signor Gervino, di quello del R. Lotto signor Filippo Casella, del cav. uff. avv. Andreis, rappresentante la Croce Rossa, dell'avv. cav. Goria-Gatti, rappresentante la scuola dei *chauffeurs*, del marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato dell'Esposizione, del dottore Oreste Rossi, segretario, e di molto pubblico, ebbe luogo l'estrazione della lotteria di beneficenza a favore della Croce Rossa e della scuola dei *chauffeurs*, promossa dal Comitato della V Esposizione internazionale di automobili. Ecco il risultato.

1.o premio (vetturetta automobile), serie VI, N. 651.
2.o premio (Motosacoche), serie VIII, numero 492.
3.o premio (bicicletta), serie I, N. 913.
4.o premio (idem), serie X, N. [illegible].
5.o premio (idem), serie XVI, N. 789.
6.o premio (grammofono), serie XIV, numero 704.
7.o premio (binoccolo), serie XII, N. 821.
8.o premio (cronografo), serie XX, N. 467.
9.o premio (impermeabile), serie XIX, numero 221.
10.o premio (macchina fotografica), serie VII, N. 567.

I premi non ritirati entro il 1.o marzo 1908 alla sede dell'automobile Club di Torino, andranno a favore delle Associazioni beneficate.

Una scönfetta sul capo. — Il tornitore Giovanni Visetti da Montanaro, abitante in via S. Giulia, al N. 20, ieri sera, mentre ritornava al proprio domicilio dal lavoro, s'imbattè in una comitiva di giovinastri avvinazzati che dovevano aver mangiato il cardo e libato abbondantemente.

Egli fece un largo giro per evitarli, quando non chiesta gli capitò sul capo lanciata con forza la scönfetta (piccolo braciere, indispensabile per cucinare il cardo alla piemontese) che doveva aver servito alla scorpacciata.

Il povero tornitore dovette farsi medicare di una larga ferita all'Ospedale Maggiore. Ne avrà per 12 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Presso l'Ufficio di Polizia Municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 25 gennaio all'8 febbraio 1908:

1) Remontoir d'argento con custodia — 2) Somma inferiore a L. 35, in biglietti — 3) Orecchini d'oro con falso brillante — 4) Rivoltella — 5) Biglietto di grosso taglio — 6) Camera d'aria nuova per automobile — 7) Sciarpa di seta bianca — 8) Braccialetto di argento — 9) Binoccolo — 10) Biglietto di Stato di piccolo taglio — 11) Binoccolo con custodia — 12) Soprabito di panno nuovo per uomo — 13) Portamonete contenente somma inferiore a L. 10 — 14) Orecchino d'oro di poco valore — 15) Velocipede usato — 16) Portamonete con piccola somma — 17) Astuccio contenente medaglietta d'oro — 18) Portamonete d'argento con somma inferiore a L. 10 — 19) Borsetta di pelle a mano con catenella con somma inferiore a L. 10 — 20) Portamonete di pelle contenente somma inferiore a L. 5 — 21) Remontoir d'argento — 22) Collier d'oro per signora — 23) Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 30 — 24) Portafoglio di pelle con somma inferiore a L. 20 — 25) Cartolina vaglia portante somma inferiore a L. 10.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Galetto Margherita, un libro.
Dalla signora Danuso Paolina, una borsa contenente un biglietto di Stato di piccolo taglio e minuti oggetti.
Dal signor Prato Giuseppe, una catenella di metallo giallo.
Dal signor Occhiena Giovanni, una mantellina.
Dal signor Coen Eugenio, un colletto di panno.
Dal signor Mariano Antonio, un manicotto.
Dal signor Tabusso Luigi, una tessera d'abbonamento tram.
Dal signor Costa Adolfo, un biglietto di stato di piccolo taglio.
Dal signor Gozza Aleandro, un portamonete contenente pochi centesimi ed una polizza di pegno.
Dal signor Finoglietto Domenico, un anello di metallo bianco con pietre.
Dal signor Pellasone Carlo, una scarpa.
Da una sconosciuta un portamonete con pochi centesimi ed alcuni scontrini di riscatto di pegno.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all'Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle elezioni.

Matinée Unione femminile. — Domenica 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Circolo educativo « Carlo Marx » (Barriera di Nizza). — La Commissione rende noto a tutti i soci che nel mese di aprile il Circolo verrà riaperto in appositi nuovi locali. L'assemblea approvò pure il pagamento della quota mensile a datare dal 1° febbraio.

Venne riaperta la sottoscrizione per le azioni facoltative di lire cinque, da pagarsi anche ratealmente.

Tutte le domeniche, dalle 10 alle 12, un apposito incaricato sarà nel locale del distributorio dell'*Alleanza Cooperativa*, n. 19, per esazione quote e per ulteriori schiarimenti.

La Commissione.

Lega Orefici. — I soci sono convocati in seduta straordinaria stasera martedì 11, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Operai, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo gioventù socialista Primo Maggio. — La sera di mercoledì 12 gennaio, alle ore 21, avrà luogo una conferenza privata. Tema: *Perchè siamo antimilitaristi.*

Circolo Educativo Socialista Regione Durone. — Il Comizio che doveva aver luogo domenica 9 corr. è stato rimandato a tempo ancora da fissare causa impegni da parte del Circolo Socialista locale.

TEATRI

Alfieri.

Pubblico numeroso, chiamate al primo e secondo atto, zittii e fischi al terzo.

Così passarono i « *20 giorni all'ombra* » di Hennequin e Weber.

La commedia si ripete.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor.*
Carignano — Moisi-Falconi — Ore 20,45: *Patachon.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Boccaccio*
Rossini — Casaleggio — Ore 20,45: *Dousse bruse, Na tassa d' thè.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *I dui derelitt.*
Gianduja — Riposo.

Stato Civile di Torino

9 e 10 febbraio 1908.

NASCITE: 42, di cui maschi 19, femmine 23.

MORTI:

Geoffroy Carolina (ved.) n. Sanaler, d'anni 78, di Torino, casalinga, casalinga, corso Napoli, n. 5.
Vercellone Paolo, id. 62, di Torino, meccanico, corso Regina Margherita, n. 138.
Casalegno Alberto, id. 42, di Cunico, fattorino notturno, corso Regina Margherita, [illegible] 98.
Vassetti Giov. Battista, id. 58, di Virle, agiato, corso Vinzaglio, 27.
Reynaud Leone, id. 14, di Genova, studente, via Alfieri, 26.
Varello Maria nata Vigna, id. 82, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli, 10.
Ghitta Angelo, id. 26, Moncestino, commesso, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Canavero Rosa, id. 67, di Torino, cucitrice via Lagrange, 2.
Rossi Veronica nata Odiardo, id. 58, Chiusa S. Michele, negoziante, corso Oporto, 15.
Piatti Apollonia (ved.) Limone, id. 59, di Bainasco, sarta, stradale Lucento, 53.
Canassa Mont Stefano, id. 80, di Mezzenile, operaio.
Muratore Giuseppe, id. 86, di Monticelli di Alba, contadino.
Goria Rosa (suor Anselmina), id. 89, di Palazzolo Novara, religiosa.
Sciolla Andrea, id. 40, di Bastia, operaio.
Rosa Maddalena n. Barberis, id. 55, di Monesiglio, lingerista.
Caro Lorenzo, id. 44, di Piossasco, bracciante.
Ametis Vincenzo, id. 28, di Torino, fumista.
Conti Marcellina, id. 28, di Castell'Alfero, domestica.
Gasca Michelangelo, id. 32, di Bibiana, con[illegible].
Barbero Adolfo, id. 21, di Torino, impiegato.
Bruno Margherita, id. 80, di Bruno, casalinga.
Furno Domenico, id. 64, di Torino, operaio.
Turella Adele (ved.) nata Nuvolari, id. 71, di Roncoferraro, agiata.
Mordiglio Pietro, id. 28, di Fubine, agricoltore.
Rosso Giuseppe, id. 58, di Andorno, contadino.
Tos Carlo, id. 53, di Azeglio, armaiuolo.
Minori d'anni 6 n. 2.

Totale complessivo n. 28 di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc., n. 16, non residenti in questo comune, n. 7.

Matrimoni celebrati il 9-10 febbraio.

Alessio Ferdinando con Martinetti Giovanna.
Costa Giovanni con Bartolè Margherita.
Ferrero Alberto con Amatis Elisa Elisabetta.
Frassati Alberto con Magis Ines.
Gaja Vittorio con Calatroni Celestina.
Gamba Giovanni con Coggiola Ernesta.
Martini Silvio con Rubatto Giuseppina.
Raltone Pietro con Re Vincenza.
Ansaldi Stefano con Casassa-Carlet Orsola.
Guerrato Gustavo con Scavino Eleonora.
Longo Francesco con Balduino Teresa.
Mascrotto Antonio con Chiesso Teresa.
Paoli Francesco con Roggero Maria.
Rossi Attilio con Marocco Vittoria.
Rostagno Paolo con Briccolino Ines.
Valle Domenico con Bussone Paolina.
Vergnano Giovanni con Borello Francesca.

Statistica demografica e sanitaria. — 3ª *decade del mese di gennaio 1908.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1907 n. 373.701. — Migrazione del mese di gennaio 1908: Immigrati n. 1339, Emigrati n. 651. — Matrimoni n. 47. — Nuzialità 4,27 per 1000 abitanti. — Nascite n. 232. — Natalità 20,66 per 1000 abitanti. — Morti n. 169, di cui 96 maschi e 73 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 81 non appartenenti; 116 morti al proprio domicilio e 53 negli ospedali. In questa decade morirono 100 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 15,05 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 24,77 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 18 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 25. - Morbillo, 1. - Scarlattina, 0. - Risipola, 0 - Febbre tifoidea, 2 - Difterite, 0. - Ipertosse, 1. - Sifilide, 0. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 2. - Influenza 0. - Malattie dell'apparato digerente, 10. - Malattie dell'apparato circolatorio, 33. - Malattie dell'apparato respiratorio, 10. - Malattie del sistema nervoso, 20. - Malattie costituzionali, 14. - Malattie fetali e congenite, 15 - Morti accidentali, 1 schiacciamento sotto il tram, 1 - Suicidi: 1 per schiacciamento sotto treno, 1 per avvelenamento - Omicidi, 0 - Altre malattie, 15.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 3 al 9 febbraio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 358, vitelli 410, bue 0, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 22, tori 5, vacche 25, suini 116, capre 0, montoni e pecore 46, agnelli 511, capretti 0. Totale 1533.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi reggiani, incroci svizzeri - Suini piemontesi, romagnoli, toscani - Ovini e caprini: nostrali, e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,75 a 10,75 — Vitelli da 8,50 a 6,50 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,75 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,00 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — Agnelli da 13,20 a 12,20 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,25 aumento 0,25, — Vitelli 9, id. 0,— — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,25, id. 0 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4,75, id. 0,— — Maiali 13,75, id. 0,25 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0,— — Agnelli 13,— id. 1.— — Capretti 0,— id. 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 473, vitelli 935, buoi 43, manzi in quattro denti 8, id. in 2 denti 13, moggie e manze 24, tori 20 — vacche 61, suini 312, capre 1, montoni e pecore 198, agnelli 1124, capretti 0 — equini 1. Totale 3168.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio:

Buoi e manzi 308 — Tori 149 — Vacche 137 — Torelli e moggie 199 — Sanati 2239 — Vitelli 4261 — Suini 1435 — Montoni, capre e pecore 851 — Agnelli e capretti 8065 — Equini 13. — Totale 17727.

Nel mese di gennaio 1907, si macellarono capi 17.001.

BORSA DI TORINO

10 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 15
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 33,75 a 150, prezzi nominali 103 15
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 103 20
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 150), prezzi nominali 102
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 00 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 60 55

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 - denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2 - denaro 99 775, lettera 99 90
Germania 6 - denaro 123 20, lettera 123.
Londra 6 - denaro 25 17 lettera 25 19
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 10
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 55
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1252
» Banca Comm. 701
» Credito Italiano 577 1/2
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 130, 129
» Ferrovie Mediterranee 400
» Ferrovie Meridionali 678
» Fiat 70
» Itala 54 50, 55
» Züst 26, 27.
» Concimi Vicenza, 401 402

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres

toccando Barcellona o Cadice.

18 Febbraio Vap. SARDEGNA (*N. G. I*)
20 » » ITALIA (*Vel*)
27 » » LOMBARDIA (*N. G. I.*)
29 » » RAVENNA (*Italia*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE

fra Genova Rio Janeiro e Santos

18 Febbraio Vap. SARDEGNA (*N. G. I.*)
29 » » RAVENNA (*Italia*)

Servizio celere da Genova per New-York

10 Febbraio Vap. NORD AMERICA (*Vel.*)

LINEA del CENTRO AMERICA

Partenza al 1 d'ogni mese

1° Marzo Vap. CITTÀ DI MILANO (*Vel.*)

Linea per New-Orleans da Genova

19 Febbraio Vap. LIGURIA (*N. G. I.*)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Cassa M. Coop. Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

LA SENEGHINA

FATTORI

guarisce in 48 ore le

TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti **G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.** I rivenditori rivolgansi a **T. RAVASIO** in Milano.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo*)

Colla sigaretta fra le labbra e colla bocca fresca di birra, Andrea ascoltava attraverso il frastuono della musica. La violenza dolorosa di Bernardo Fuchs, la calma audace di Clara Mignaud gli rivelavano nuove vie diramantesi dalla via maestra aperta da Acquin. Egli vi si avventurerebbe e le esplorerebbe a lor volta; avrebbe rivisti i suoi amici d'una sera e li avrebbe interrogati a fondo. Una viva impazienza lo eccitava. Gli era infinitamente gradito l'intravedere l'ideale di bontà, al quale aspirava suo padre.

Alla visione dell'amore affrancato egli associava confusamente il pensiero della signora Hélie.

Ascoltava i suoi compagni, immerso in una ebbrezza di musica, di tenerezza e di speranza e trasportato fino all'altezza del loro sogno, visse un momento nel loro regno di felicità.

VI.

Si bussava in piena notte alla porta dei Lafont. Andrea, la cui camera era al primo piano, aprì la finestra e si sporse, gridando:

— Chi è?

Dall'ombra densa una voce rispose:

— Ah! signor Lafont, siete voi...

Turbato e sconvolto, riconobbe la signora Hélie. La voce continuò:

— Vi domando perdono, ma Remigio sta così male! Io non posso lasciarlo. Potreste andare voi a cercare il medico? Mi rendereste un grande servizio...

— Vengo.

Si vestì colla fretta di quando scoppia un incendio. Sul pianerottolo incontrò sua sorella.

— Che cosa c'è?

E quand'essa seppe:

— Va a chiamare il signor Vadier. E' qui vicino. Verrà subito.

Andrea scendeva la scala.

— E' qui? Ne sei ben certa?

Ella disse impaziente e sicura:

— Ma sì! ma sì!

La signora Hélie attendeva sulla soglia. Abituandosi all'oscurità, Andrea la scorse. Aveva le treccie sciolte per la notte ed era avvolta in una vestaglia stretta alla vita.

Egli le prese le mani in un impulso d'amore e di pietà. Avrebbe voluto baciarla. E le parole corrispondevano allo slancio del suo gesto:

— Amica mia... amica mia! Eccomi. Sono con voi. Abbiate fiducia. Non sarà nulla. Vedrete...

Le ripetè la proposta di sua sorella.

— E' vero, ella rispose. Io pensavo al mio medico, ma dimora lontano. Così si farà più presto...

— Vado, disse Andrea. Rientrate in casa, presto!

I Vadier erano i proprietari della villa. Essi n'occupavano la prima abitazione, presso l'ingresso. Il marito grasso e grigio, cogli occhi sonnolenti, passava abbastanza per un brav'uomo. La donna tutta agghindata e lustrata si dava invano delle arie di giovinezza e di distinzione. Li si sarebbero presi per i portinai. Ricchissimi, possedevano parecchi immobili nella città. Ma, che si sapesse, non si concedevano nè piaceri nè distrazioni di sorta. Il loro solo lusso, la sola ragione di vivere era per loro il figlio, Enrico Vadier.

Ed in verità egli giustificava la loro adorazione. Vedendolo passare, rapido, assorto, col corpo trascinato dallo slancio del pensiero, pallido, cogli occhi, la barba, i capelli dello stesso nero brillante, si restava meravigliati che tanta pesantezza sonnolente e tanta pretensione volgare avessero potuto procreare un tal essere veramente di razza e di fuoco. Egli dimostrava un'ardente passione per la medicina ed era *interno* all'ospedale Charcot.

Andrea, che lo incontrava frequentemente, scambiava con lui qualche parola. Qualche volta i due giovani rientravano insieme alla villa. La sua stretta di mano era energica, asciutta e ardente. Parlava a frasi chiare, argute e rapide. Pronto alla confidenza e alla simpatia, s'abbandonava al suo bisogno d'una espansione quasi esaltata, che turbava Andrea così riservato.

Casa Vadier, tutta chiusa e oscura, dormiva dietro la cancellata. Andrea suonò il campanello. Impaziente di poter condurre il dottore presso il piccolo Remigio, cercava di ingannare il tempo contando piano piano i minuti secondi.

Il pensiero che il bambino poteva morire in quel momento senza soccorso, gli trapassava il cuore in modo intollerabile. Ma il giovane medico che ancora non esercitava, non era rotto ancora a simili allarmi notturni.

Fors'anche egli era assente, trattenuto all'ospedale, a Parigi, dal suo turno di guardia. Nondimeno, Maria era sembrata sicura della presenza di Enrico Vadier... Come poteva lei sapere? Per un istante Andrea ne rimase stupito. Bah! Si trattava senza dubbio di un incontro casuale. Nella villa si incontravano i vicini venti volte al giorno.

Finalmente la porta si aperse e il medico apparve col viso nella luce d'una lampada ch'egli riparava colla mano. Subito Andrea parlò:

— Signor Vadier... Potreste venire?

L'altro, che l'aveva riconosciuto, l'interruppe e quasi gridando:

— Vostra sorella?

— No. E' il piccolo bambino della nostra vicina, la signora Hélie. Essa è venuta a cercarci. Egli sta malissimo; così abbiamo pensato a voi...

— Aspettatemi un momento. Vengo.

Il cielo vellutato palpitava di stelle. La terra e le foglie respiravano nella frescura notturna e il loro alito aveva il profumo della primavera. Andrea pensò: «Ella trema per la vita del suo bambino, soffre della peggiore angoscia, mentre sarebbe così bello passeggiare a due, fianco a fianco, in una notte così sentimentale».

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
ricostituenti sovrani
Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Olî Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Bartoli, via Andrea Doria.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Annuario d'Italia — *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

Signore e Signorine
l'igiene è con voi!

Il busto non lo sopprimerete più, l'eleganza delle vostre forme verrà anzi con questo accresciuta e mantenuta. Non più danno alla vostra salute, non più compressioni sul vostro corpo delicato, bensì libertà dei movimenti, dolcezza di portamento, linee flessuose e provocanti! Il
"BUSTO IGIENICO JANETTI"
è l'ideale dei busti perchè completamente privo di parti rigide ed è di elegantissima confezione.
E' consigliato e raccomandato vivamente dagli Igienisti e Medici. Adottatelo, e Voi vi persuaderete subito che l'Igiene protegge la vostra grazia personale!
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo ang. Piazza Cavour
Fornitori degli Ospedali e Istituti Scientifici della R. Università
Fabbricanti di istrumenti chirurgici e mobilio asettico ospitaliero

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Le ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

Società Italiana per il Gaz
Società Anonima - Capitale versato Lire 4.000.000
Sede Sociale: TORINO - Via Lagrange, 12
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 4 Marzo 1908, alle ore 14, negli Uffici della Società in Torino, Via Lagrange, 12.
ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1907. Determinazione del dividendo e relative deliberazioni;
4° Nomina di cinque Amministratori;
5° Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi:
In **Torino**, alla **Sede Sociale**, Via Lagrange, 12 non più tardi del giorno 29 Febbraio 1908;
In **Torino - Roma - Milano - Genova - Firenze**, presso le Sedi del **Credito Italiano** non più tardi del giorno 28 Febbraio 1908;
In **Parigi** presso il **Comptoir National d'Escompte** e la **Banque de Paris et des Pays Bas**, non più tardi del giorno 28 Febbraio 1908;
La **Sede Sociale** e le Sedi del **Credito Italiano** indicate nel presente avviso, sono autorizzate a ricevere in luogo delle Azioni anche i certificati di deposito rilasciati dalla **Banca d'Italia**, dall'**Istituto delle Opere Pie di S. Paolo** di Torino e dalla **Cassa di Risparmio** di Milano.
Torino, 10 Febbraio 1908.
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
S. ALBANELLI.

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**; miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
537 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». — *Corriere della Sera.*
« È un libricino d'oro ». — *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». — *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». — *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». — [illegible]

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 290, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». — *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». — *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15
A datare dal **3 Febbraio** è in vendita in tutti i distributori: **N. 1** (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., 104, **N. 6** (via Mazzini, 40), **N. 7** (via Cibrario, 17), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, 35) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il
PANE FINO
delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
» cadauno . . . Cont. 10	Forme assortite cent. 5 caduna.
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 12 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 12 Febbraio 1908. — N. 155.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

*Per necessità di spazio non ci è consentito di pubblicare oggi una replica dell'*Italiano errante *nella discussione sulla Triplice e la politica austriaca. La pubblicheremo domani.*

LA MASSONERIA SOCIALISTA?

Da un amico molto addentro nelle segrete cose della Massoneria, riceviamo una serie di glosse alla pubblicazione della *Stampa* di lunedì, col titolo *epatant* « La Massoneria italiana sulla direttiva collettivista: I nuovi amori fra Socialismo e Massoneria ». Lo spazio, veramente tiranno, e il tema non certo di gradimento nostro nè dei lettori, ci costringono a valercene in modo assai discreto.

Nella corrispondenza milanese della *Stampa* — che nulla vieta di supporre scritta a Torino — lo scisma massonico capitanato dall'on. Decristoforis, vien presentato come cosa di questi ultimi anni, laddove risale ai tempi di Crispi, quando Adriano Lemmi, allora Gran Maestro, si era schierato apertamente in favore del Ministro odiatissimo dalla democrazia lombarda di cui *pars magna* era il Decristoforis. Liquidato il Crispi, liquidato il Lemmi, fatto Gran Maestro, prima il Nathan, poi il Ferraris — repubblicano, nonostante la regia commenda! — gli scismatici della Massoneria lombarda si riappaciarono con Roma. In tutto questo il preteso atteggiamento socialistico della Massoneria non ci entra per nulla al mondo.

Anzi, mentre ricostituivasi l'unità massonica, il Partito socialista — preso da una di quelle febbri intermittenti di epurazione, cui van soggetti i partiti estremi — teneva in una specie di contumacia politica i suoi membri inscritti alla Massoneria e bandiva un *referendum*, il cui risultato fu di render impossibile ai socialisti di rimanere ulteriormente nelle Loggie. Era il tempo in cui — per dirne una, che ne val mille — *l'Avanti!* pubblicava, sul serio, tra i motivi della condanna di Ferri nel processo Bettolo, il fatto dell'essere il presidente del Tribunale, avv. Tanganelli, un massone, come massoni erano il Bettolo e alcuni dei pezzi grossi della Terni!

L'attenuarsi odierno di quelle ostilità contro la Massoneria da parte dei socialisti (senza che però sia abrogato il divieto di appartenere a quella Congrega) fu determinato dalla levata di scudi dei clericali nelle elezioni politiche del novembre 1904, e dall'azione retriva esercitata poi da essi, in Parlamento, e più ancora nella vita municipale. Dal risorgere del clericalismo, la Massoneria riacquistò nuovo vigore, come associazione specificamente anticlericale, dove non tradisce il suo programma. Nella lotta, si capisce che essa dovette e deve cercare appoggi tra i socialisti, che nei grandi centri dispongono dei grossi battaglioni elettorali. Indi gli adescamenti. Inoltre, potè servire come una specie di terreno neutrale per raccogliersi in blocco, i partiti popolari, contro il rimbiondito clericalismo...

Ma da ciò alla possibilità che la Massoneria sia per essere ora o nell'avvenire socialista, salvo qualche Loggia eccentrica; o che il socialismo abbia a degenerare fino al punto da prender l'imbeccata dalla Massoneria, si stende di mezzo un mare...

E basta. Ci scusino i lettori di averli annoiati con argomento per noi così insolito. A discorrer di massoni ci troviamo male presa'a poco come a discorrere di preti.

FRANCO DI PASSAGGIO A MARSIGLIA
diretto in Italia.

MARSIGLIA, 11. — Malgrado la notizia dell'arrivo a Marsiglia dell'antico presidente del Consiglio portoghese, pochi curiosi si trovavano sul quai della stazione al momento dell'arrivo del treno, alle 10.30.

Franco, sua moglie e suo figlio erano accompagnati da due agenti di P. S. Alla sua discesa dal treno Franco, col colletto del paletot rialzato, strinse la mano ad un suo compatriota e si recò immediatamente all'hôtel, ove si fece inscrivere col nome di Ferreira; Franco diede subito ordine perchè nessuno fosse fatto entrare nelle sue stanze, facendo ordini di dire ai visitatori che era molto stanco e che gli occorreva un grande riposo.

La consegna è stata rigorosamente osservata. Più tardi Franco si fece portare i giornali del luogo e l'orario ferroviario. Egli dichiarò che farà conoscere l'ora della partenza solo poco prima della partenza del treno.

Si crede che Franco partirà domani in direzione di Ventimiglia.

L'arrivo di Franco alla stazione di Marsiglia non diede luogo ad alcun incidente.

MARSIGLIA, 11. — Ioão Franco accompagnato dalla famiglia, è partito per Genova stamane alle 7.22. Due ispettori di polizia hanno preso posto nello stesso treno.

Franco è arrivato a Genova e non concede interviste.

GENOVA, 11. — Franco colla moglie e i figli è arrivato alle 22,10 atteso alla stazione da parecchi giornalisti e curiosi e da un delegato di P. S.

Viaggiava in un vagone di prima classe comune. A Savona acquistò il necessario per il pranzo che consumò in viaggio. Appena sceso dal vagone, accompagnato, da un agente della casa Scindler, salutato al suo passaggio dai presenti, si recò a piedi all'hôtel Savoia e occupò due camere.

Intervistato da noi Franco si scusò di non potere accordare intervista alcuna ai giornalisti, avendo deciso, dopo la tragedia di Lisbona, di ritirarsi completamente dalla vita politica, e non intendendo curarsi più in alcun modo di quanto si scrive sugli avvenimenti politici del Portogallo.

Quindi si accommiatò rinnovando il suo rammarico per non poter concedere alcuna intervista.

Franco appariva assai abbattuto e affaticato dal lungo viaggio.

La tumulazione dei feretri reali.

LISBONA, 11. — La [illegible] tumulazione dei feretri di Carlos e di Luigi Filippo venne compiuta alla presenza di tutti i ministri. I feretri furono portati al Pantheon, ove il patriarca dette una nuova soluzione, e si redasse l'atto della consegna dei feretri. I documenti si depositeranno con tutte le formalità nell'archivio nazionale.

Grandi ovazioni a un deputato repubblicano.

OPORTO, 11. — Il deputato Alfonso Costa è arrivato stassera alla stazione. Un'enorme folla lo ha salutato con entusiasmo. E' stato ricevuto dai principali membri del partito repubblicano. E' stato portato in trionfo sino alla sua vettura in mezzo ai fiori. Costa ha preso la parola due volte ed è stato nuovamente fatto segno ad una grande acclamazione da parte della folla grandissima.

La politica coloniale alla Camera.

Roma, 11.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,05.

FACTA sottosegretario degli Interni, risponde all'on. Cavagnari circa l'erogazione a favore dei reduci Garibaldini, del milione decretato dal Parlamento.

Dichiara che la Commissione all'uopo istituita in conformità della legge, lavora alacremente per esaminare le molte domande dei richiedenti.

CAVAGNARI insiste sulla necessità della maggior possibile sollecitudine. Si compiace che si proceda con la dovuta cautela alla disamina dei documenti tanto più che era corsa voce che oltre alle domande dei Garibaldini autentici ve ne siano anche d'altri che non sono tali. La seduta è sospesa alle 14,40 e ripresa alle 14,55.

La politica coloniale ed il Benadir.

LUCIFERO ALFONSO premette che le attitudini coloniali di un popolo debbono essere doppie: ne occorrono a quella parte che si reca a colonizzare; ne occorrono a quella che rimane nella madre patria ad attendere gli effetti dell'opera colonizzatrice.

Ora, se i nostri coloni hanno qualità eminenti per fare opera efficace e sanno anche farsi rispettare ed amare dai popoli di razza inferiore con cui si trovano a contatto, conviene riconoscere che il popolo italiano manca della calma necessaria per fronteggiare gli eventuali insuccessi e gli incidenti dolorosi inevitabili nella politica coloniale.

Tuttavia la politica coloniale è anche per noi, nell'universale movimento odierno, una impellente necessità. Conviene dunque avere chiara e netta la visione dei fini che ci proponiamo con la nostra politica coloniale e dei mezzi a tali fini adeguati.

Occupandosi dei fatti di Lugh, nota che la aggressione subita ci è venuta non dai naturali del Benadir ma dalla vicina e a noi amica Etiopia. Nonostante le ampie dichiarazioni del Negus, la situazione non è pienamente rassicurante.

L'oratore osserva, invocando l'autorità di uomini competenti, come sia necessario per noi essere colà abbastanza potenti per resistere alle incursioni ed alle razzie, e per compiere in pari tempo opere benefiche di risanamento e di civiltà.

Chiede perciò come mai, soltanto dopo l'incidente di Lugh, siasi sentito il bisogno di provvedimenti che, se adottati meno tardivamente ci avrebbero forse evitato tale dolorosa sorpresa. Ravvisa in ciò la prova di scarso avvedimento da parte del Governo.

Chiede poi quali provvedimenti saranno adottati per risolvere una buona volta la questione dei confini coll'Etiopia, e per garantirci contro le incursioni dei capi del Negus.

Non intende che debba ripetersi il fatto deplorevole di mutamenti della politica interna dovuti ad incidenti coloniali. Si limita perciò ad invocare dall'onorevole ministro degli Esteri dichiarazioni precise e rassicuranti, per guisa che il Paese si renda esatta ragione della situazione presente e di ciò che può sperarsi per l'avvenire.

Afferma intanto il dovere del Governo di evitare nuove delusioni e nuovi dolori, e di far sì che quella terra, bagnata ormai dal sangue dei nostri prodi, valga ad accrescere e la potenza e la gloria della patria. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Lo scontro di Lugh.

DEL BALZO dichiara che lo scontro di Lugh se per se stesso considerato rappresenta uno dei tanti incidenti coloniali, ci ha però dimostrato come la nostra Colonia non abbia ancora verso l'Etiopia un preciso e sicuro confine. Rileva l'importanza commerciale di Lugh, che domina le principali vie commerciali della Somalia Occidentale, e ne forma quasi la chiave. Non potremmo quindi — dice — a nessun patto [illegible] posizione.

Sostiene però, invocando il trattato angloabissino, che il nostro confine va indubbiamente al di là di Lugh, ed esprime la fiducia che il Negus riconoscerà spontaneamente il nostro diritto.

Nota che il Governo italiano, dopo avere innalzato la sua bandiera nel Benadir, non potrebbe transigere su questa questione, senza menomare il prestigio del [illegible].

Afferma doversi seguire una politica di penetrazione pacifica e doversi efficacemente tutelare in quella nostra Colonia la sicurezza pubblica e la tranquillità dei commerci. A questo proposito giudica inadeguati [illegible] adottati sinora, e vorrebbe che a quella costa, ove possono approdare anche le navi di grande tonnellaggio, ed in ogni stagione, si vedesse più frequentemente e più regolarmente la nostra bandiera, organizzandosi anche un servizio postale italiano, mentre ora dobbiamo avvalerci del naviglio straniero.

Invoca la costruzione di alcune opere marittime, necessarie ad evitare i naufragi, e reclama un più completo e diretto servizio telegrafico. Esorta il Governo a rivolgere tutta l'attenzione al problema della navigazione del Giuba.

Parla del Corpo dei nostri ascari, accennando ai provvedimenti opportuni per migliorare il reclutamento e l'istruzione, la disciplina e l'efficacia offensiva e difensiva.

Oltre al Corpo attuale di 2000 uomini, insufficiente, distribuito pei varii presidii, sarebbe necessario istituire un secondo Corpo autonomo, che potesse operare nell'interno della Colonia.

Con questi provvedimenti è fermamente convinto che la Colonia del Benadir diverrà in breve volgersi d'anni largamente rimunerativa per una graduale penetrazione economica, specialmente se si commette ad un funzionario civile il Governo della Colonia.

Certamente un siffatto programma rappresenta una spesa, ma si tratta di una spesa che diverrà presto largamente rimunerativa. Diversamente, seguitando nell'attuale politica fiacca ed incerta, ed ostinandoci a lesinare sulle spese, non si farà che gettare inutilmente sangue e denaro.

Chiude mandando un reverente saluto ai due eroici ufficiali, capitani Bongiovanni e Molinari, caduti nell'ultimo incidente per la difesa e per l'onore della bandiera italiana. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Contro la megalomania.

ROMUSSI, dopo avere premesso come le origini della nostra politica coloniale africana debbano ricercarsi in un espediente di tattica parlamentare, e dopo aver ricordato le funeste vicende di Dogali e Abba-Garima, invia egli pure un riverente saluto agli ultimi caduti nel conflitto di Lugh.

Di questo doloroso incidente la responsabilità risale al nostro Ufficio coloniale, impari al grave compito suo, ed al ministro degli esteri, da cui dipende l'Ufficio stesso. Dubita della sincerità delle intenzioni dell'Abissinia, la quale ha una urgente necessità di aprirsi uno sbocco sul mare a danno nostro. Accenna alle non liete vicende della cessata Società del Benadir ed alle ingenti spese finora riscontrate e rimaste senza adeguato compenso, nè materiale nè morale.

L'oratore dichiara di non aver fede nel Benadir, nè come colonia agricola, nè come colonia commerciale. Perciò non è disposto a consentire i nuovi sacrifici che ora si chiedono al contribuente, ed è convinto con ciò di interpretare fedelmente il sentimento del popolo italiano.

Non darà maggiori fondi finchè almeno il Governo non dichiari apertamente che cosa intenda fare nel Benadir, e finchè le sue dichiarazioni non siano tali che valgano a rassicurare il Paese.

Conclude affermando che l'avvenire del Paese sta non nelle Colonie di conquista, ma nelle Colonie libere di produzione e di lavoro. Perciò non seguirà il Governo in una politica di megalomania (*approvazioni*).

A questo punto assume la presidenza il vicepresidente Gorio.

Un altro oratore antiespansionista.

VALENTINO si associa innanzi tutto al rimpianto pei due valorosi ufficiali italiani e per gli ascari fedeli caduti attorno alla bandiera italiana. Invita poi il Governo ad astenersi da ogni tendenza di politica coloniale espansionista, non parendogli ragionevole disperdere in regioni lontane quelle energie e quelle risorse che non si trovano sempre per le esigenze della patria.

Ricordando i molteplici dolorosi incidenti che si sono dovuti lamentare nel Benadir, l'oratore dubita che possano costituire un primo passo sulla via di nuove avventure. Onde si augura che il ministro degli affari esteri possa rassicurare il Paese intorno a questo temuto pericolo.

Segnala la necessità di garantire con la forza le terre da noi occupate, le varie difficoltà che si oppongono ad un pacifico possesso, le scarsissime speranze di un probabile incremento economico della Colonia.

Non crede che il Benadir possa mai trasformarsi in una colonia di popolamento, onde, non parendo più conveniente ammainare senz'altro la nostra bandiera in quelle regioni, consiglia il Governo di limitare l'occupazione alla costa come punto di partenza ad una lenta penetrazione d'indole commerciale.

Insiste nel concetto di provvedere alle grandi necessità della patria prima di pensare a quelle del Benadir; e conclude invitando il Governo ad occuparsi meno delle colonie e ad equiparare invece le condizioni economiche e sociali delle varie parti d'Italia (*approvazioni*).

In favore della "politica grande,,

ARTOM dichiara di considerare l'espansione coloniale come una necessità per il nostro Paese, aggiungendo che se alle imprese coloniali si fosse pensato fino dai primi momenti dell'unificazione italiana, si potrebbe avere oggi un vero impero coloniale, popolato da 30 a 40 milioni di nostri connazionali.

Si compiace che l'incidente di Lugh siasi chiuso onorevolmente per l'Italia. Ma afferma essere indispensabile formarsi subito un vero e preciso programma per la difesa delle nostre Colonie, a meno che non si preferisca il partito di abbandonarla.

Dichiara di esser contrario per ragioni economiche e per ragioni politiche all'idea di venir via dal Benadir, e perciò invita il ministro a risolvere la questione dei confini con l'Abissinia e a chiedere francamente alla Camera i fondi necessari per sistemare la Colonia in modo rispondente alle sue necessità.

Raccomanda per ultimo che i residenti italiani nel Benadir seguano una politica di buona vicinanza colle popolazioni della Colonia, e ne rispettino le credenze e i costumi.

Anche Santini.

Santini si dichiara contrario all'idea manifestata d'abbandonare il Benadir; crede che l'attuale agitazione contro la colonia sia più che altro un artificioso movimento contro il ministro Tittoni, dopo l'insuccesso degli attacchi col pretesto di politica coloniale. Crede troppo modesto il presente ordinamento delle colonie del Benadir e anche il progetto presentato per migliorarlo.

Nondimeno attenderà conoscere in proposito le dichiarazioni del Governo, augurando che l'Italia non venga meno alla sua missione di grandezza e di civiltà.

L'on. De Marinis.

DE MARINIS dichiara che non intende fare recriminazioni sull'ultimo incidente nella Somalia del sud. Se le volesse fare non dovrebbe che ripetere ciò che disse dell'incidente precedente, ignorato dal paese e da lui fatto conoscere nel marzo del passato anno alla Camera, cioè dell'incursione capitanata da Lul-Seghed.

Parla per discutere degli urgenti provvedimenti del Benadir. Parte di questi provvedimenti trovasi nel disegno-legge che è dinanzi alla Camera e del quale egli è relatore.

L'oratore dimostra che questo disegno-legge raccoglie quei progrediti principi di ordinamento coloniale che da tempo sostiene nel Parlamento. Ancora una modificazione occorre aggiungere: assicurare cioè al governatore civile completamente l'unica direzione rispetto all'autorità militari. E' sicuro che presto la Camera approverà quest'ordinamento.

Venendo alla questione di Lugh dimostra la necessità di farne col territorio adiacente un distretto dell'alto Giuba con una certa autonomia non essendo possibile governare Lugh da Mogadiscio. Espone tutto il programma di penetrazione civile e commerciale che Governo e privati dovrebbero attuare da Lugh e il sistema d'una prima viabilità terrestre e fluviale. Se dovessimo seguitare a restare a Lugh per guardare la bandiera sarebbero tempo e denari perduti. Quali mezzi per attuare questo programma?

Parla della necessità del credito coloniale e di promuovere ad ogni costo la costituzione d'una compagnia con capitali adeguati per la messa in valore della colonia.

In quanto alla forza militare dice che da tempo egli sostiene che essa è insufficiente. Anche risoluta la questione dei confini i pericoli permarranno; bisogna garantirci perchè l'impero etiopico senza sbocchi sul mare mirerà sempre a Lugh che, situata sopra un grande fiume, navigabile, rappresenta per l'Etiopia un grande sbocco sull'Oceano Indiano.

Parla della Somalia del nord, criticando l'inoperosità del Governo.

Espone lo stato attuale di essa.

Occorre imitare ciò che han fatto gli inglesi nelle vicine località di Berbera e di Zeila istituendo un commissario a Tassimma o ad Alula. Accenna a ciò che occorrerebbe incominciare a fare dal punto di vista commerciale.

Mostra come anche la presente discussione con le affermazioni teoretiche d'alcuni e con la varietà degli argomenti sostenuti sia la prova che in materia di politica coloniale, le pagine parlamentari di tutti i paesi sono identiche, malgrado le inutili avversioni e le critiche trascendenti. La politica coloniale continua a essere tanta parte della storia del mondo. (*Vive approvazioni*). Oggi ancora si combattono sistemi coloniali che più non esistono con argomenti vecchi che potevano giustificarsi ai tempi di Smith e Romagnosi. Commettemmo errori, è vero, ma la responsabilità è un po' di tutti. Più che d'altri è del paese che resta incurante e indifferente davanti ai veri grandi problemi della vita nazionale e dell'avvenire d'Italia.

Che cosa può far un Governo in mezzo a un tale ambiente nazionale? E' occorso l'ultimo scontro per far conoscere agli italiani che esisteva Lugh. Ma nessuno si commosse quando l'oratore rivelò nel passato anno alla Camera un incidente ancora più grave. Ricorda l'umorismo di molti quando egli per la Cirenaica interessò la Camera intorno a avvenimenti per i quali il tempo gli ha dato ragione.

Ormai nel Parlamento vi sono due correnti: una che connettendosi alla grande tradizione classica vuol vedere assurgere la patria a nuova altezza, perchè l'epoca del rinascimento e dei primati non è ancora tramontata nella storia. L'altra che ci vuol raccolti in noi stessi e piccoli. Ha fede sicura che il primo indirizzo trionferà nel Parlamento e nel Paese.

Il governo diventa bellicoso.

GIOLITTI accennando alla mozione presentata ieri dall'on. Gucci-Boschi, nota che essa implica sfiducia nel Ministero e si fa eco di campane interessate a demolire l'esercizio di Stato (*Bene!*) Perciò chiede alla Camera di deliberare domani in principio di seduta se voglia discutere quella mozione, dichiarando fin d'ora che domanderà alla Camera di non prendere nemmeno in considerazione la mozione medesima e che su questa richiesta porrà la questione di Gabinetto (*Vive approvazioni, commenti*). Così è approvato.

TITTONI chiede che il disegno di legge per l'Eritrea, intorno a cui ha presentato la relazione l'on. Di Scalea, sia discusso subito dopo quello per il Benadir. (E' così stabilito).

La seduta termina alle 18.10.

Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 11, notte:

La discussione sulla politica coloniale comincia tra la più viva attenzione della Camera.

I discorsi più notevoli sono quelli degli on. *Valentino* e *De Marinis*, entrambi radicali.

Il primo fra l'altro nega giustamente che le nostre colonie Africane siano suscettibili di popolamento.

— Il Benadir — egli dice — non potrebbe divenire una colonia di popolamento per l'enorme difficoltà di quelle condizioni climatiche. Più facilmente vi si sarebbe prestata l'Eritrea, eppure la nostra enorme massa di emigranti che segue la direttiva naturale non si è neppure rammentata della esistenza di quelle nostre due colonie. Ogni considerazione economica dunque consiglierebbe l'abbandono della colonia, ma è doloroso ammainare la propria bandiera dove sventola da più anni e ritrarsi del tutto da una posizione che, secondo alcuni, potrebbe essere una posizione avanzata sulla via della civiltà remota. Partanto, senza rinunziare al passato e precluderci un eventuale avvenire, si può non impegnarsi al presente verso l'ignoto, ci si può tenere alla costa quasi sotto la protezione delle nostre navi, e dalla costa spiegare un'azione diplomatica, politica, commerciale, ma non militare.

De Marinis è invece per una politica coloniale moderna e traccia anzi a proposito di Lugh, tutto un programma per creare un governo autonomo nel territorio, dove risiede Lugh, comunicante direttamente col governo centrale, sia pure pel tramite del governatore di Mogadiscio. Però prima di addivenire, nel caso, all'attuazione di questo suo programma, esorta il governo a risolvere insieme colla questione dei confini tra la Somalia Meridionale e l'Abissinia, anche quella pure per i confini tra la Somalia Settentrionale e la stessa Abissinia.

A questo punto mentre l'oratore continua il suo eloquente discorso, Giolitti, Tittoni e Mirabello consultano insieme attentamente al banco dei ministri una carta geografica di quelle due regioni del Benadir. Pare che i ministri ignorino che ci sia anche una questione di confini colla Abissinia per la Somalia Settentrionale!

Del resto non sarebbe la prima volta che il Governo, non l'attuale soltanto, debba ricevere pubblicamente importanti notizie sulle nostre colonie e sulla nostra politica dall'on. De Marinis...

Il seguito poi del discorso del deputato radicale è essenzialmente politico ed è quasi ad ogni frase interrotto da approvazioni.

Egli ricorda la grande politica coloniale della Francia, sviluppata nonostante la disfatta di Sédan, la perdita di due ricche provincie e di 7 miliardi di lire, e confronta il vecchio tipo di politica coloniale già superato col tipo moderno industriale-politico.

Alla fine quasi tutti i presenti vanno a stringergli la mano.

Qualcuno della nostra tribuna pensa che molti di quei deputati pur così ostentatamente entusiasti della politica coloniale moderna non hanno avuto finora, nè forse avranno, il coraggio di formare una società finanziaria di speculazione coloniale, oppure di incitare altri congressi borghesi a farla...

***

In fine di seduta abbiamo uno dei soliti colpi di scena del Giolitti. Egli mentre i deputati sono ancora affollati intorno a De Marinis, si alza improvvisamente per parlare. Si fa un grande silenzio.

Giolitti dice che dopo la presentazione della mozione Gucci-Boschi sul servizio ferroviario per un'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, il Governo crede di doverne domandare l'immediata discussione perchè la mozione suona sfiducia al Governo.

Questo non intende restare sotto tale sfiducia, dichiara anzi che sulla mozione porrà la questione di fiducia. Nota ancora che è necessaria l'immediata a discussione perchè la mozione esautorerebbe l'esercizio ferroviario di Stato e l'indugio discuterla accrediterebbe la campagna giornalistica e d'interessi, che si fa contro l'esercizio di Stato.

Domanda poi che la mozione sia discussa domani in principio di seduta, disposto a mettere la questione di fiducia anche su questa domanda.

Marcora fa notare che la mozione dovrebbe prima essere discussa dagli uffici. Ma non ostante questa giusta osservazione del presidente, Giolitti insiste ed osserva a sua volta:

— La mozione andrà agli uffici solo se domani la Camera la prenderà in considerazione. (*Commenti prolungati*).

Naturalmente, posta così la questione, la maggioranza è obbligata a respingere domani la mozione medesima; avremo quindi la presenza di molti deputati, parecchi dei quali sono stati oggi chiamati telegraficamente.

E' la prima volta questa che Giolitti, dacchè è ritornato al potere, mette la questione di fiducia sopra una votazione di una mozione. Certo se la mozione sarà votata, egli non avrà solo i voti, molti dei quali coatti, della sua ubbidiente maggioranza, ma anche quelli di tutte le opposizioni, compresa l'estrema sinistra, giacchè nessuno vorrebbe passare per sostenitore degli interessi delle passate Società, nemmeno forse lo stesso Guggi-Boschi, il quale anzi, si dice, finirà col ritirare la mozione, accontentandosi di fare una dichiarazione.

Infatti, questo gli consigliavano stassera, dopo la seduta, nei corridoi alcuni deputati ministeriali, fra cui l'on. Marescalchi.

LA RIUNIONE
[illegible]

M. ci telefona da Roma, 11, sera:

Stamane si è riunita in una sala del Senato sotto la presidenza del senatore Colombo la Commissione di vigilanza parlamentare sulle ferrovie. Erano presenti i senatori Balenzano, De Martino, Sani, Sonnino ed i deputati Rubini, Di Sant'Onofrio, De Nava, Rossi Teofilo e Cappelli.

La Commissione dopo aver discusso sui limiti del suo mandato, nella sua grande maggioranza è stata d'opinione che se fosse da escludere ogni e qualsiasi ingerenza nella gestione ed amministrazione delle ferrovie, la legge le dava però ampio, preciso mandato di compiere tutte le indagini necessarie per la constatazione dei fatti, e quindi per poter suggerire al governo ed Parlamento i provvedimenti opportuni.

Sono poi intervenuti il presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici, i quali, mantenute ferme le dichiarazioni precedentemente fatte al senatore Calombo, e cioè che la Commissione di carattere parlamentare non possa aver che rapporti diretti col Governo, escludendo ogni rapporto colla Direzione delle ferrovie e col personale che ne dipende.

Dopo di che Giolitti è andato alla Camera a farvi in proposito le dichiarazioni, che vi ho detto più sopra, a proposito della mozione Gucci-Boschi. Forse in seguito a questo contegno energico del Governo e per evitare un conflitto, che avrebbe potuto far passare i commissari per nemici dell'esercizio di Stato delle ferrovie, questa sera la Commissione si è di nuovo riunita ed ha approvato un ordine del giorno Balenzano-Rubini, col quale si limitano i poteri della Commissione a chiedere dati ed informazioni al Ministro dei lavori pubblici, salvo qualche indagine diretta in casi eccezionali.

Domani questo ordine del giorno verrà comunicato a Giolitti, il quale finirà forse per accettarlo, evitando così un conflitto politico dei più gravi.

Intanto dalla Commissione si è dimesso il senatore De Martino, essendo dissenziente dall'ordine del giorno Balenzano-Rubini.

NEGLI ORGANICI FERROVIARI

M. ci telefona da Roma, 11, sera.

Per il nuovo ordinamento degli organici ferroviari, che andrà in vigore il 1° dal luglio prossimo, si avranno queste altre modificazioni:

Saranno soppresse le qualifiche di aiutante-applicato, applicato ed applicato generale.

Vi saranno due classi di vice-segretari, tre di segretari, due di capi-sezione ed una di capi-sezione provinciali.

Le promozioni si farebbero metà in base all'anzianità ed al merito, e metà per esami.

In vista di queste nuove disposizioni sono per il momento sospese le promozioni di grado.

Il consiglio dell'Associazione dei Comuni
L'ordine del giorno pel Congresso di Venezia.

ROMA, 11. — Anche oggi nella sala delle Bandiere in Campidoglio è continuata la riunione del consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni.

Venne discusso ampiamente il progetto di legge formulato dall'on. Greppi per l'istituzione di un consiglio superiore dei Comuni in base alle osservazioni presentate dai singoli consiglieri nell'ultima adunanza. La discussione si aggirò sopratutto intorno alla estensione o meno del consiglio, sia per la sua composizione, che per la sua competenza alle Provincie ed alla composizione del consiglio stesso, se con un solo o due organi direttivi per l'efficacia dei suoi voti e delle sue deliberazioni.

Si deliberò infine di portare al Congresso nazionale di Venezia l'argomento, proponendo alle deliberazioni di quel congresso le questioni fondamentali ad esso relative. Greppi venne ancora incaricato della relazione. Venne così completato l'ordine del giorno del Congresso nazionale dando mandato all'onorevole Greppi, all'avv. Meda, all'avv. Caldara di compilare definitivamente un ordine del giorno del Congresso.

E' stato informato il consiglio della costituzione dell'Associazione delle provincie ad iniziativa della deputazione provinciale di Modena. Venne spedito a quel presidente il seguente telegramma:

« Il consiglio dell'Associazione dei Comuni italiani adunato per i suoi lavori in Campidoglio, manda un saluto augurale di solidarietà alla nascente Associazione delle Provincie sempre più fiduciosa della somma efficacia dell'organizzazione permanente per la tutela e la conquista dell'autonomia locale ».

La seduta laboriosa venne tolta alle ore 12 e il consiglio si adunerà anche a Venezia alla vigilia del Congresso, cioè al 25 aprile.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE
I ricoveri degli Emigranti a New Jork e a Chicago.

ROMA, 11. — Stamane, presso il Commissariato dell'Emigrazione, sotto la presidenza dell'on. De Amicis, la Commissione si è occupata del rapporto sulle somme stanziate nel bilancio per sussidio alle scuole all'estero, sentendo in riguardo la relazione dell'ispettore generale comm. Scalabrini. Ha poi esaminato varie altre proposte e specialmente quella riguardante la locazione di un edificio a New Jork per uso di quegli Enti di patronato e per l'istituzione di ampi ricoveri e quella relativa al *Columbus Hospital* di Chicago per migliorarne l'andamento.

Ha poi rinviato tutte le altre proposte relative all'emigrazione nei paesi europei, all'applicazione del progetto di legge sulla emigrazione ora innanzi al Parlamento.

La strada nazionale "Tenda-Cuneo,,

ROMA, — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini ha autorizzato la spesa di lire 322.257 per la manutenzione del tronco della nazionale Tenda-Cuneo.

I LAVORATORI
nel Principato di Montecarlo

Per concepire « Montecarlo » la fantasia combina e fonde in un'armonia completa i colori più briosi e delicati, le luci più brillanti, il lusso più sfarzoso, le creazioni dell'arte più geniale e libera, le opere più costose del lavoro, il *confort* più completo, il vizio più grande.....

Proprio così! Montecarlo! La baia azzurra gli sorride in faccia; un lago verde di dieci torri lo stringe e lo circonda... nei giardini non pende fil d'erba e sbocciano i fiori, ora, come se ogni giorno fosse aprile! Il sole e il tepore sono di primavera; le strade, i viali son larghi, eleganti, puliti; la gente ha l'abito dell'ultima moda; passano le carrozze silenziosamente; gli automobili s'incrociano... nessuno urla, nessuno schiamazza, nessuno è sporco, nessuno è mal vestito! La casa della bisca è là, seducente nella grande eleganza della sua architettura, e civettuola. È la casa del piacere e del vizio; il ritrovo dell'ozio danaroso ed il baratro di molte fortune. A noi, tutto questo, poco importa.

Montecarlo è lo stato — relativamente alla superficie ed agli abitanti — più ricco d'Europa; l'unico in Europa nel quale non si paghino tasse; quello che spende più di tutti per la pubblica educazione (Che educazione deve impartire!); è quello che ha il teatro più bello... l'orchestra migliore... Oh, l'orchestra! Che direbbe Beppe Giusti se la sentisse? Egli che ridisse sì bene l'impressione ricevuta dal cantico tedesco lento lento che s'alzò, nell'arca del S. Ambrogio verso Iddio?

È un altro mondo, questo: d'eleganze, di luci, di tepori, di bellezze, di vizi, d'oro, di corruzioni, d'impressioni fortemente estetiche e intellettuali... Ma in tutto questo mondo non trovi una traccia che ti lasci supporre che vi vive qualcuno che lavora. Eppure, tutto ciò che questo cantuccio è, è frutto e prodotto del lavoro. Non una casa che possa farti pensare: È abbastanza modesta: può abitarvi un operaio.

Non un uomo che sia vestito dimessamente e che possa lasciar credere ch'egli è un lavoratore manuale.

E allora? La verità eccola: Montecarlo è l'unico paese in Europa che non alberga gli operai! Via, sudici, fuori di Stato! Camerieri, orizzontali, *croupples*, poliziotti, ruffiani: unica e povera carne proletaria che indossa livrea elegante in espiazione e obblianza della sua origine, unica e povera carne proletaria che abiti il *Regno della Bisca*.

Altro che Grecia e Roma che odiarono il lavoro e furono sì piccine e grette nella concezione di questo fattore della civiltà! Montecarlo mette addirittura alle porte gli operai.

Ogni lavoro, alle 6 o alle 7 del mattino, va cessato; ogni traccia di lavoro iniziato deve sparire: tutto deve essere elegante e perfetto: non una pietra fuori di posto, non un ponte da muratori, non una scala appoggiata ad un muro, non un tubo scoperto, non uno schiacciasassi che rulli, non un carretta che passi, non un martello che percuota l'incudine, nessun indizio di lavoro appena il sole saluta coi primi raggi.

Le squadre d'operai, lesti lesti, nel crepuscolo del mattino, con gli strumenti del mestiere, s'incamminano verso le soffitte, le stamberghe, i terroni, le cantine che abitano. Dove? Fuori del Principato! Li alberga tutti la Republica dell'*Egalité*. Montecarlo non ha alloggio per loro! A notte alta, nelle ore piccine, si riprende il lavoro e con l'apparire del sole si cessa nuovamente. E così ogni giorno.

Montecarlo non scherza; è il più feroniste stato d'Europa. Guai a chi tenta d'organizzare la massa; guai a chi fa una piccola protesta, guai a chi alza un poco la voce! In ventiquattr'ore il decreto d'espulsione è già purgato il piccolo regno dell'elemento impuro. Il dipartimento delle Alpi Marittime è — in Francia — fuori legge ed è alla mercè d'un prefetto; due anni fa, gli stranieri espulsi da questo dipartimento furono circa 500! Ma... Montecarlo la vince sulle Alpi Marittime! E chi sa dirlo quante espulsioni si fanno? E la Francia è complice e manutengola.

Non si parli di socialismo, non si parli di politica, di rivendicazioni, nei pressi della bisca. Una volta furono organizzate alcune conferenze. Sapete come finirono? I compagni Elvira e Dante Nativi e Lisa Magrini espulsi; Nanni e Donati arrestati prima ed espulsi dopo. In nessun paese l'operaio è schiavo come a Montecarlo. Se il vestito non è elegante, se una macchia di calce e di vernice è sulla giacchetta, se ad una scarpa manca una corda, se c'è polvere sull'abito, se s'ha in mano o sulle spalle uno strumento da lavoro, se si tira un barroccetto od una carretta... si giri largo e molto; non si attenti a passare per dove passano i ricchi ed i ben vestiti... Un *policier* vi prende delicatamente per un braccio e v'insegna le strade strette, oscure, le strade dei poveri, tortuose e lunghe. È per questo che, a Montecarlo, guardando le case e la gente, vien fatto d'esclamare: Paese fortunato! Non ci sono poveri!

Lo sanno però i dintorni di Beausoleil che ricoverano tutto ciò che il Principato scaccia: Gli stracci! Il Lavoro!

LUCATTINO LUCATTINI.

16 giovani condannati a morte.

VARSAVIA, 11. — La Corte Marziale ha condannato a morte 16 giovani, che avevano appartenuto al Comitato socialista e che poi avevano costituito una banda di ladri che commise numerosi delitti e furti.

Scandalosi retroscena che vengono alla luce nel processo Nasi.

Roma, 8.

Gli interessi di Nasi in Tripolitania. Possiede terreni.

Alle 14,35 si apre l'udienza. All'appello nominale rispondono tutti i 106 senatori, componenti l'Alta Corte.

Ha la parola il senatore *Beccaretti*.

Egli desidera che si chieda al comm. Lombardo se gli risulta che Nasi abbia degli interessi in Tripolitania come disse nel suo precedente interrogatorio.

Lombardo. Intesi dire che Nasi abbia degli interessi in Tunisia.

Il cancelliere legge la nota dalla quale risulta essere venuto fuori innanzi ai tribunali tunisini che una proprietà di molto valore in Tunisia apparterrebbe ad una società di cui farebbe parte l'on. Nasi, il Canino ed altri.

Muratori. Prego di sgombrare subito questo terreno. Il contratto risale al 1907 e risulterà che Nasi versò per conto dei suoi cugini sette mila lire. Intanto si interroghi il Canino.

E' introdotto il teste Canino Salvatore. Egli depone che Nasi figura per una piccola parte nella sua proprietà in Tunisia.

Presidente. Lei ebbe delle cause a Tunisi con certo Grimaldi.

Canino. Si, il Grimaldi mi fece dei lavori e voleva un prezzo eccessivo. Mi citò, il mio avvocato dimostrò che non ero il solo proprietario ed al Tribunale citò tutti i nomi.

Muratori. In che anno è stato fatto l'acquisto?

Canino. Nel 1890.

Però Nasi ebbe un carato nel 1900; fu nostro socio un certo Saporito che vendette la sua quota ai cugini di Nasi Virgilio e Aula che ne cedettero una parte a Nasi. Virgilio ed Aula versarono per Nasi 8600 franchi. I titoli di proprietà non risultano nei versamenti. Virgilio ed Aula rivendettero a me il resto della proprietà.

Muratori. Come risultano allora questi?

Teste. Dai libri della Ditta Aula e Virgilio (*commenti*). Intorno alla propaganda per penetrazione in Tripolitania il teste dice che nel marzo del 1900 Nasi gli scrisse una lettera confidenzialissima nella quale diceva che egli ed altri amici politici avevano deciso di acquistare delle terre in Tripolitania per crearvi degli interessi italiani, perciò mi invitava a recarmi a Tripoli onde acquistare appezzamenti di terreno vicino al mare, capaci di farvi un porto militare, ecc.

Il teste partì per Tunisi, si unì ad un socio ed andò a Tripoli. Ivi trovò una lettera di un deputato, ora defunto, che gli diceva di essere stato interpellato dal ministro degli esteri sul conto suo e di avere dato buone notizie. Al Consolato, continua il teste, avemmo buona accoglienza. Girando fummo presi per ufficiali ed eravamo pedinati. Chiesi al console di essere presentato al governatore a cui dicemmo di non avere altra idea che quella di acquistare terreni. Il governatore si meravigliò che non ci fossimo rivolti per mezzo dell'ambasciata italiana a Costantinopoli. Noi obbiettammo che avevamo comprato a Tunisi e si poteva comprare anche a Tripoli. Il governatore dichiarò che per acquistare terreni occorreva l'autorizzazione di Costantinopoli. Alla fine ci fece sapere che nemmeno un palmo di terreno sarebbe venduto agli italiani. I giornali italiani parlarono troppo dell'occupazione di Tripoli, perciò nessuna vendita di terre all'Italia sarà autorizzata. Così mi disse il governatore e noi dovemmo partire. Ma nel 1901 l'on. Nasi mi tornò a parlare del progetto di acquisto.

Canino. Continua accennando che poi fu informato della spedizione archeologica, ma non volle aggregarsi ad essa.

Sen. Vigoni. Se il Canino partì per incarico di un ministro del regno d'Italia, come va che il ministro non lo informò che non si potevano fare acquisti di terreni in Tripolitania?

Teste. Nasi non era allora ministro.

A domanda del senatore Di Prampero il teste dice: La mia proprietà di Tunisi è di 2035 ettari. Il valore di essa supera il milione.

Nasi. Tengo a dichiarare che io in essa non posseggo che ciò che disse il teste: anzi sono debitore di lui della quota per le bonifiche fatte. Ricordo che il Canino venendo a Roma quando ero ministro fece egli nuove premure per acquisto di terreni in Tunisia.

Canino. Io migliorai la proprietà con l'apertura di un credito presso la banca francese per quattrocento mila franchi. La banca è il Crédit Foncier Agricol di Algeria. Io non credo in una efficace colonizzazione in Tripolitania perciò insistei perchè Nasi facilitasse gli acquisti piuttosto in Tunisia.

Nasi. Dunque il teste mirava Tunisi ed io in Tripolitania.

Teste. Proprio.

Anche le spedizioni archeologiche.

A domanda di Nasi il teste Canino dice: Nasi mi parlò del progetto di un'interessante spedizione archeologica e mi rimborsò 1500 lire di spese (*commenti*). I denari li ebbi con un primo versamento di 700 lire! ma ad ogni modo il rimborso fu inferiore alle spese. Debbo dichiarare che il primo versamento fu fatto da un mio egregio amico, col quale lavoravo al progetto, il signor Ernesto Nathan.

A domanda di Nasi, il teste dice che nel 1903, portando la sua mobilia a Trapani portò anche dei doni ricevuti da Nasi. Per conto di Nasi mise a disposizione di Grillo mille franchi.

Bonacci. In che consistono questi doni?

Teste. Sono oggetti di uso. Alcuni mi arrivarono anche rotti. Erano due lampade e dei piatti, un servizio di caffè ed una da *toilette* (*commenti*).

Senatore Astengo. — Il tenimento di Tunisi, quanto costò in origine?

Teste. Io non vorrei trovarmi in contraddizione col contratto (*ilarità*); ho pagato una somma che non figura in esso per motivi fiscali.

Muratori. Vorrei che rimanesse ben chiarito il punto del prezzo del carato dell'on. Nasi nel 1899 nel modo stabilito dal teste.

Il teste Canino è licenziato. La sua deposizione suscita commenti nell'assemblea.

Grillo Camillo depone che nel 1900 il prof. Canino lo invitò a Tripoli per studi d'incarico di Nasi e di altri deputati. A Tripoli Canino e Grillo rimasero circa quattro settimane e tornarono in Italia, essendovi le elezioni generali. Nel 1902 il Canino disse al teste che rimanesse a disposizione di Nasi per tornare in Tripolitania. Una persona doveva andare a Tunisi, ma a Tunisi non venne mai. Ebbe anche mille franchi di anticipo. Della spedizione archeologica nulla seppe. Canino gli dette un servizio di *toilette* e due altri oggettini come ricordo di Nasi.

Vigoni. Sa che gli acquisti di Tripoli se fossero avvenuti sarebbero stati una speculazione privata o avrebbero avuto uno scopo politico?

Teste. Io non so; il Canino mi disse che agivo per conto di Nasi e di altri, ma non mi spiegò i suoi decreti.

In Cirinaica.

E' introdotto il teste deputato Baccelli Alfredo.

Nasi. Altra volta chiesi all'on. Baccelli se si ricordava di un incidente e disse di no. Domando, se egli rammenta, quando era alla Consulta, che io e Prinetti parlammo molto di una spedizione archeologica in Cirinaica.

Baccelli. Prinetti, durante il mio Ministero, si occupò di allargare la nostra influenza in Affrica, perciò vidi volentieri il progetto di una missione archeologica in Cirinaica. Si domandò il permesso al Sultano, per questo si ebbero trattative con Nasi, allora ministro della P. I. Ignoro i particolari delle trattative.

Nasi. Sa che per le spese interessammo il [illegible] Florio?

Teste. Non so però che Florio venne da Prinetti.

Nasi. Ho una lettera di Florio sull'argomento. Citai Florio, ma non venne, perciò non posso presentare la lettera. Però ho una lettera del direttore generale delle Belle Arti che si riferisce al fatto, e la esibisco.

Il *Presidente* fa leggere il biglietto del comm. Fiorilli, nel quale si dice di avere preso atto della rinuncia di Florio a partecipare alle spese degli scavi in Cirinaica.

Coppo Cesare, direttore generale del Lloyd Italiano, depone che quando Nasi fu ministro delle Poste, gli chiese se conoscesse dei giovani che parlassero l'arabo per affidare loro una missione in Cirinaica.

Gianna avv. Salvatore, depone che nel 1900 si trovava a Tripoli ove seppe che il Canino ed io Grillo ci eravamo recati per conto di una Società sotto la ragione Canino, Grillo e C., e della quale faceva parte Nasi. Essi, però, nulla riuscirono a concludere; perciò andarono a Tunisi, per fare quello che non poterono fare a Tripoli.

Nasi. Ciò non è vero. Il Canino aveva già acquistato la sua proprietà.

Un confronto Nasi-Serafini-Cortese Banti e Senise.

Serafini dice: Nulla ho da rettificare a quanto dissi, piuttosto ho da aggiungere che non credevo di essere richiamato. Il discorso che fu fatto a me da Cortese contro Nasi ha un'importanza anche maggiore, perciò ritengo opportuno parlarne al prof. Banti e al senatore Senise.

Cortese mi disse: So che quando si trattò della nomina di Cirì a professore a Roma tu ti sei meravigliato che non fossi stato nominato io. Cortese aggiunse che Giolitti, che era incaricato di formare il Gabinetto, non avrebbe fatto ministro Nasi perchè non lo voleva nominare professore. Cortese disse anche che Nasi sarebbe stato alla Camera attaccato tutti i giorni e Nasi sarebbe anche stato attaccato nel suo collegio di Trapani. Tutto ciò io riferii al Banti e andai insieme a lui da Cortese. A questi io dissi che non era il caso di parlare di minaccie. Credo che il Banti udisse il discorso. Cortese ci dette appuntamento per il giorno successivo ed io riferii al Banti il discorso. Io ed il Banti trovando ciò molto grave andammo dal Senise. Cortese mi presentò persino la copia del decreto, nella formula che permettesse che la nomina passasse alla Corte dei Conti. Nasi mi rispose che non subiva ricatti da Cortese. Non ho altro da dire.

Banti prof. Angelo depone che il prof. Serafini gli disse che Nasi poteva rimanere ministro dell'istruzione se firmava il decreto di nomina di Cortese a professore ordinario. Serafini disse che questo aveva saputo da Cortese, che aveva anche minacciato Nasi. La sera il teste e Serafini andarono alla Camera. Cortese parlò solo col Serafini e non volle parlare col teste.

Il giorno dopo i professori Serafini e Banti rividero il Cortese, il quale disse che Giolitti avrebbe tenuto ministro Nasi se firmava il decreto per Cortese, poichè Giolitti riteneva come un'offesa personale quella di Nasi di non avere nominato a professore ordinario l'on. Cortese.

Il teste e Serafini si recarono dal senatore Senise. Più tardi Cortese mostrò a Banti una lettera confidenziale dell'on. Giolitti, dicendogli: Vedi in che relazioni sono con Giolitti?

Senise Tommaso, senatore, riferisce che nell'ottobre del 1903, durante la crisi ministeriale, una sera al Consiglio Superiore i professori Serafini e Banti lo avvicinarono. Il Serafini gli disse che Cortese lo aveva incaricato di dire a Nasi di nominarlo professore ordinario per l'art. 69 della legge Casati; che ciò avrebbe fatto piacere a Giolitti e così Nasi avrebbe potuto conservare ancora il posto di ministro. Il teste si stupì ed ebbe un senso di incredulità. Domandò ai due se il discorso di Cortese fosse stato proprio vero e Banti e Serafini lo confermarono. Il teste suppose si trattasse di un malinteso. Insistendo i due, il teste disse loro: La cosa non può essere vera, io conosco e stimo da lunghi anni Giolitti ed egli non può avere partecipato a questa cosa indegna. Il teste consigliò i due a non andare da Nasi e di rispondere a Cortese che non si sentivano di fare questa proposta a Nasi. Se Cortese insistesse dovevano consigliargli di rivolgersi a lui Senise od al senatore Cefaly. Alcune sere dopo il teste vide il ministro Nasi che gli accennò al caso Cortese. Nasi evidentemente era stato informato.

Nasi gli disse che questo era un ricatto che gli tentava Cortese. Nasi mostrò al teste un fascicolo che egli disse conteneva specificati i motivi per i quali non si poteva nominare Cortese.

A domanda di Astengo, Senise dice che egli sconsigliò il ministro Nasi a nominare il prof. Serafini suo capo Gabinetto, altrimenti egli si sarebbe dimesso da vice presidente del Consiglio Superiore dell'istruzione (*commenti*).

Nasi. Il fatto però era posteriore agli avvenimenti riguardanti il Cortese.

Si procede al confronto Cortese-Senise-Serafini e Banti.

Il presidente contesta a Cortese la deposizione resa dagli altri tre e lo invita a spiegarsi, raccomandando a tutti quattro di essere calmi.

Cortese. Anzitutto dichiaro che non cercai i prof. Serafini e Banti. Il primo colloquio col Serafini avvenne in piazza Colonna, il secondo alla Camera. Il Serafini mi interessò perchè Nasi entrasse nella combinazione ministeriale, dove sapeva che nessuno del Gabinetto precedente sarebbe entrato, perciò io non potevo interessare nessuno.

Presidente. Ma venga alle minaccie per la sua nomina.

Cortese. Non è vero, non capisco come questi signori che appena mi conoscevano abbiano preso tanto interessamento per me.

Serafini. Confermo quanto dissi. E' vero o non è vero che Cortese mi consegnò la formula del decreto di nomina che disse di averlo combinato con qualcuno della Corte dei Conti?

Cortese. Posso anche ammettere questo. Ma è una minaccia, una formula di decreto?

Banti. Ripeto quello che ho detto; il professore Serafini mi disse che se Nasi firmava il decreto Cortese, egli rimaneva ministro dell'istruzione e sarebbe cessata l'acredine tra Nasi e Giolitti.

Questo disse il Serafini ed aggiunse che Cortese avrebbe fatto una guerra atroce a Nasi. Siccome non ci credevo affatto, dissi di fare ripetere le cose a Cortese. Andammo da Cortese, ma io non assistei al colloquio. Però il giorno dopo in carrozza Cortese mi ripetè ciò che disse già a Serafini.

Cortese fa per interrompere, ma il presidente lo trattiene.

Senise. Ripeto che non ho mai creduto a ciò che mi è stato riferito, tanto mi sembrava inverosimile e balordo. In qualsiasi modo escludo che Giolitti entrasse nell'affare.

Cortese. Vorrei sapere dal senatore Senise se disse ai due: Se quanto dite è vero perchè non mi portate qua Cortese?

Senise. Infatti consigliai i due a non andare da Nasi, ma di tornare con Cortese.

Cortese rivolto a Senise: Ma quei non si fecero più vedere.

Muratori. Perchè Serafini non restò a capo Gabinetto dell'on. Bianchi?

Presidente. Ma questo non c'entra.

Serafini vuole spiegare perchè volontariamente lasciò l'ufficio di capo Gabinetto; ma il presidente sospende la seduta per brevi istanti. Sono le 16,50.

Sui testimoni voluti dalla difesa.

L'Udienza viene ripresa alle 17,25.

Presidente. L'on. Nasi ha pronte le lettere del testimone Calza, al quale alluse?

Nasi. Si: infatti le esibisco.

E' introdotto il teste Edoardo Calza, citato coi poteri discrezionali.

Il cancelliere Fontana legge le carte presentate da Nasi. Riguardano indicazioni per doni da parte del ministro dell'istruzione. Il teste, che è funzionario della Minerva, riconosce le lettere come sue. Interrogato il Calza non ricorda la natura dei doni, sa però che andavano a gare di tiro e fiere di beneficenza.

A domanda di Nasi il Calza dice che non sentì dir nulla di male della segreteria particolare di Nasi.

E' richiamato il teste *Cortese Domenico*. Egli a domanda di Nasi dice che il ministro gli ordinò una piccola macchina da stampare, ma constatò che non funzionava. Si comprarono anche dei lumi per i locali, ma non servirono perchè quivi vi era il gaz.

Non sono presenti gli altri testi.

Presidente. Mi pare che non siano necessari. Cosa dicono le parti?

Moriotti. Ci rimettiamo al presidente.

Muratori. Noi insistiamo perchè si aspettino i testi e specialmente il Piacentini.

Presidente. Io non credo di ritardare più oltre il dibattimento.

Muratori. Noi solleviamo formale incidente. Per noi l'udire il Piacentini e gli altri è un diritto acquisito. Il deferire di 20 ore o di due giorni è interesse della difesa.

Sen. Mosso. Trattandosi di un malato crede che la sua testimonianza non abbia grande valore, invita la difesa a non dare fastidio ad un febbricitante di bronco polmonite con la testimonianza.

Muratori. Riconosco i diritti di umanità e se il Piacentini non è in condizioni di rispondere, non risponderà. Il codice di procedura prevede anche ai testi malati e poi vi sono altri che stanno per giungere e che devono attenuare l'impressione prodotta dalle testimonianze circa la latitanza di Lombardo.

Nasi. Marchesano ha attribuito a me la responsabilità della latitanza di Lombardo e mi rimproverò di non avere informato la difesa dei fatti precedenti. Ma io non potevo informarla dei fatti nuovi che portano qui i testi.

Marchesano. Qui si torna a dire che io porto fatti nuovi; ciò non è; persino il *Giornale di Sicilia* si occupò un anno fa del fatto. Faccio voti del resto che l'alta corte aderisca alla richiesta della difesa.

Presidente. Allora convoco l'Alta Corte in Camera di Consiglio.

Sono le 17,50 ed i senatori vanno a ritirarsi in Camera di Consiglio.

L'Alta Corte rientra alle 18,40. Il Presidente comunica l'ordinanza della Camera di Consiglio circa i testi che ancora sono da udirsi.

L'ordinanza accoglie l'istanza della difesa per non omettere nulla che possa giovare alla scoperta del vero e ammette l'audizione dei testi Piacentini e Trapani per delegazione.

Attende l'udienza di domani per l'arrivo dei testi in viaggio.

Alle 18,45 l'udienza è tolta.

All'udienza di oggi non ha assistito il commissario della Camera Pansini perchè lievemente indisposto.

M. ci telefona da Roma, 11, notte:

Anche all'Alta Corte oggi si è trattato di politica coloniale.

L'incarico della penetrazione in Tripolitania il Canino ed il Guglielmi lo avrebbero avuto dall'on. Nasi quando questi non era ministro. Essi avrebbero però avuto il rimborso delle loro spese, 1500 lire al Canino e 1000 lire al Guglielmi, oltre ai regali, dall'on. Nasi quando era ministro.

E allora, come, secondo la tesi della difesa Nasi, può ritenersi un discarico contabile della sua gestione ministeriale la spesa fatta per una iniziativa antecedente?

Inoltre fra i servizi Ginori, che la difesa Nasi asserì regalati ai penetratori della Tripolitania, vi dovrebbero essere tre *nécessaires* per toeletta: a parte il fatto che nessuno crede che ad una sola persona si possa far regalo di tre servizi di toeletta, rileviamo che questi tre servizi non furono indicati nè dal Canino nè dal Guglielmi fra gli oggetti avuti in dono.

Ed è pure alquanto strano che l'on. Nasi abbia pensato nel 1903 a regalar ceramiche al Canino ed al Guglielmi per un servizio... coloniale reso nel 1900.

Ma ciò interessa poco la causa, come poco interessante riuscì in fine di seduta il gonfiatissimo pettegolezzo Cortese.

Il confronto fra Cortese, Zerbini, Banti e Senise ha avuto uno strascico nelle tribune, ove un certo Pepe e un avvocato Di Blasio si sono scambiati dei pugni ed un cartello di sfida per difendere l'uno il Cortese, e per ingiuriar l'altro il Serafini.

Bollato d'indegnità

ma patriotta sempre!

Sforbiciamo, tal quale, dal *Tempo*, 11: Come è noto, in seguito al confronto Brentari-Tempini dinanzi all'Alta Corte, dal quale riuscì provato, per ammissione del Brentari medesimo, avere esso lui presentato, a proprio discarico e, in una vertenza d'onore, ai Probiviri dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, un documento falso, il Comitato direttivo dell'Associazione prendeva, d'accordo coi probiviri, secondo quanto prescrive l'art. 6 dello Statuto sociale, l'iniziativa di una procedura d'indegnità.

Il prof. Brentari, invitato a comparire, prometteva replicatamente di presentarsi domenica a ore 17.

Se non che, poco prima del raduno, il prof. Brentari mandava una lettera di dimissione da socio, e pochi minuti dopo un'altra lettera in cui, asserendo di non essere più socio — per le dimissioni date, ma non ancora accettate — faceva sapere di non aver più l'Associazione alcuna cosa da dividere con lui.

Ciò non ostante, il Collegio dei Probiviri e il Comitato direttivo, notando come lo Statuto, prima dell'espulsione prescriva l'invito alle dimissioni — dimissioni che, nel caso, erano state, poco dianzi, offerte, con *otto* voti contro *tre*, votava il seguente ordine del giorno: « *Riconosciuta l'indegnità del socio Brentari, si accettano le sue dimissioni e si delegano tre colleghi a estendere la motivazione* ».

I colleghi delegati a ciò sono gli avvocati Valdata, Poggio ed Ernesto Re.

Giova una nota finale.

Iersera sedevano a lieta mensa, nelle sale superiori dell'*Orologio* i soci del Circolo Trentino della nostra città. Al levare dell'imbandigione, uno si è alzato, parlando, a calice colmo, delle idealità patriottiche, pro terre italiche soggette all'Austria, pro lingua di Dante, pro labaro tricolore, pro imputati di Rovereto e via dicendo.

Quell'uno era Ottone Brentari...

Il fallimento della banca Rubino.

SAN REMO, 11, ore 22 (*Lucattini*). — La banca dei fratelli Rubino ha dichiarato il fallimento.

I fratelli Rubino avevano accettata la gestione della banca, dopo la morte del padre avvenuta da non molto tempo. Il dissesto risaliva a varii anni addietro. I fratelli Rubino tuttavia subentrarono alla gestione paterna, sperando di poter riparare al male.

L'attivo è di 1.119.000 lire e il passivo è di un milione.

I fratelli Rubino sono nostri bravi compagni, onesti e modesti. Uno di essi è assessore comunale.

Il doloroso fatto ha prodotto la più grande impressione nel Partito.

Lo sciopero portuale composto alla Spezia.

SPEZIA, 11. — Stassera alla Camera di Commercio con l'intervento del Presidente e del Segretario della stessa, del Segretario della Camera del Lavoro vennero sottoscritte le norme disciplinari per il lavoro nel porto mercantile, valevole per un quinquennio. Il 12 corrente si riprenderà il lavoro nel porto.

Le onoranze a Giosuè Carducci nel primo anniversario della morte.

BOLOGNA, 11. — Domenica, ricorrendo il primo anniversario della morte di Giosuè Carducci, il Municipio farà apporre una targa nel recinto del nuovo viale Carducci. Sotto di essa verrà apposta una corona. Un'altra corona il Municipio farà apporre alla casa del poeta alla Certosa.

La Giunta vi si recherà col gonfalone; quindi, sempre col gonfalone, assisterà alla commemorazione che Pascoli terrà nell'aula magna dell'Università.

Domenica avrà luogo anche il pellegrinaggio degli studenti milanesi alla tomba del poeta, promosso dall'associazione degli studenti secondari di Milano sotto il patronato del Comitato d'onore composto del ministro dell'istruzione, del sindaco di Milano, del pro-sindaco di Bologna e dei capi di istituti di Milano.

LA BUONA PROVA delle corazze in calcestruzzo.

Una smentita dell'insuccesso.

Pubblicavamo parecchi giorni or sono una corrispondenza da Spezia, intorno all'esperimento di corazze in calcestruzzo dovute all'ing. Lorenzo d'Adda.

Qualche giornale — più o meno interessato — ha voluto pubblicare che l'esperimento rappresentò un insuccesso.

Ora togliamo dal *Lavoro* di Genova, la seguente lettera, scritta dall'ing. D'Adda, nei punti più interessanti.

« L'esperimento è stato un successo.

« Il sedicente tecnico dice dunque che la resistenza del cemento armato non rappresenta nemmeno 1|100 della resistenza dell'acciaio? Ma tuttociò è fantastico! E poi di quale resistenza parla questo signore? Di resistenza alla tensione, alla pressione od all'offesa delle artiglierie?

« Le tre resistenze sono ben diverse; inoltre ogni singola resistenza varia ancora secondo la qualità dei cementi e le proporzioni degli impasti. Infine il cemento armato è una cosa ed il calcestruzzo armato è un'altra, e per la difesa delle navi non verrà adottato che questo ultimo.

« Ma voglio mettere il sedicente tecnico con le spalle al muro.

« Poichè egli calcola la resistenza del calcestruzzo del bersaglio Baratta, come 1|100 della resistenza dell'acciaio, come va che i membri della Commissione permanente degli esperimenti, tutti tecnici di serio valore, hanno calcolato il calcestruzzo stesso come corrispondente ad 1|6 della resistenza dell'acciaio Terni-Krupp?

« Giudichiamo onestamente l'esperimento con la sola scorta delle cifre:

« Il bersaglio Baratta era rappresentato da una piastra Vickers di 193 mm. sulla quale era sovrapposto uno strato di calcestruzzo armato dello spessore di 83 centimetri. Considerato dunque lo strato di calcestruzzo come corrispondente alla resistenza di 1|6 dell'acciaio Terni-Krupp, si stabilì che l'intero bersaglio veniva a corrispondere ad una piastra d'acciaio dello spessore di 231 millimetri.

Ora, poichè negli esperimenti del maggio 1907, tre proiettili Firth con cappuccio, del calibro 203, con una velocità all'urto di 618 metri, avevano nettamente attraversata una piastra Terni-Krupp dello spessore di 254 mm. si dedusse che un identico proietto Firth avrebbe dovuto matematicamente attraversare l'intero bersaglio Baratta, se lanciato con una velocità all'urto di 629 metri.

Si sparò quindi con quest'ultima velocità e con generale meraviglia dei presenti si trovò che il bersaglio non era stato attraversato. Il proietto, dopo aver deviato, si era spezzato sulla piastra.

La resistenza del calcestruzzo si era dunque manifestata con un coefficiente assai migliore di quello che osavamo sperare.

Tirare poi delle deduzioni contrarie, perchè lo strato di calcestruzzo s'è sfasciato, fa sorridere. Ma questo era stato previsto! Non si trattava di un cassone vero e proprio, così come non si trattava di studiare i soli effetti della disgregazione.

Del resto non siamo che alla prima tappa e per un primo esperimento non si poteva desiderare di meglio. Ben altri esaurienti esperimenti si incaricheranno di parlare per nostro conto e molte corde abbiamo in serbo pel nostro arco.

Ad ogni modo è singolarmente strano che di fronte a studi e ricerche destinate a convertirsi in benefizi enormi a favore dell'erario e della marina, si trovino persone che ostentano compiacersi nel mettere in circolazione la infondata notizia di un insuccesso.

E sono le stesse persone che hanno sempre sulla bocca l'incremento e gli interessi della nostra marina militare!

Non è vero, che tutto ciò è ben strano?

I padroni fornai in armi.

Padova, 10.

(*Sarcinelli*). — La nuova legge sul riposo festivo ha generato dovunque — data la sua dizione ed il mastodontico regolamento — delle errate interpretazioni, ha sollevato malumori nel campo padronale, facendo sorgere vecchie questioni ed attriti che si erano andati componendo.

Nella città nostra, gli unici finora che sono restii al rispetto della legge — forse pel recente ricordo della buffonesca serrata che tanto scorno gettò su loro — sono i padroni fornai, i quali tentano ogni mezzo — aiutati in ciò dai due giornali locali: *Veneto* e *Provincia* — per rendere nulle, o per lo meno attenuate, le disposizioni sanzionate dalla legge stessa. La lega fornai, di contro, ha stabilito ieri in una riunione tenutasi alla Camera del lavoro, di vigilare attentamente e di impedire con ogni mezzo la minacciata sopraffazione.

Studenti puniti.

Il consiglio accademico della nostra Università ha quest'oggi resa di pubblica ragione la decisione da esso presa nei riguardi di alcuni studenti resisi colpevoli di atti di vandalismo nei locali dell'Ateneo e con l'impedire i compagni di frequentare le lezioni. Alcuni di essi il consiglio accademico sospese da due sessioni d'esami; altri da una sola ed altri ancora vennero riprovati.

Resa nota codesta decisione, gli studenti dell'Università, nella maggioranza solidale con i puniti, si diedero a disertare le lezioni, vociando nell'atrio dell'istituto ed uscendo poi in colonna serrata per le vie della città, recandosi presso le altre scuole universitarie (medicina ed ingegneria) ad invitare i colleghi allo sciopero. Un codazzo di curiosi e di guardie segue la colonna degli studenti, i quali però nello loro protesta si mantengono — dati i loro giovani anni — fin troppo calmi.

C'è dei giudici in Austria!

La sentenza di Rovereto.

Abbiamo da Rovereto, 10:

La sentenza nel processone contro gl'italiani per le dimostrazioni antipangermanistiche di Piergile e di Calliano, fu pronunciata, alle 11,30. Trentadue degli accusati furono assolti; due condannati rispettivamente a 4 settimane di carcere; uno a 3 settimane; un altro a 2 settimane. V'è un'altra condanna a 8 giorni di carcere, quattro a 2 giorni, un'ultima alla multa di 10 corone.

Come suole spesso accadere, in Austria e in altri paesi, il processo servì magnificamente alle idee degl'inquisiti.

Il gruppo locale della Lega Nazionale di Rovereto, per opera di alcune signore e signorine, nei giorni del processo ha fatto 650 soci nuovi.

Dalla vendita, poi, delle cartoline del processo si incassarono oltre 400 corone, a favore della Lega.

Non facciamo professione di patriottismo, ma, per Dio, non sappiamo trattenerci dal comparare alle assoluzioni e alle miti condanne di Rovereto i **cinquantadue anni di reclusione** *regalati dalla giustizia d'Italia ai leghisti di Crespellano!*

Il monumento a Schéurer-Kestner.

PARIGI, 11. — Si inaugurò nel giardino del Lussemburgo il monumento a Schéurer-Kestner, di cui è nota la parte avuta nell'affare Dreyfus.

Vi assistevano Fallières, i ministri e altre notabilità.

Parlarono Brisson, Clemenceau, Reinach e altri oratori.

Fra il Montenegro e la Serbia.

CETTIGNE, 11. — Rispondendo nella Scupcina all'interpellanza relativa alla liberazione dei sudditi montenegrini residenti a Belgrado, compromessi nell'affare delle bombe e circa le relazioni serbo-montenegrine, il Presidente del Consiglio dà lettura dell'intera corrispondenza scambiata fra lui ed il Governo serbo, onde fare cessare l'agitazione che fa capo Belgrado e diretta contro il Montenegro e la sua dinastia. Dichiara poscia che il Governo del Montenegro attende sempre da Belgrado che gli stenda la mano fraterna.

Approvasi poscia la mozione che constata che la condotta del governo del Montenegro verso la Serbia fu corretta, fraterna e che deplora profondamente il suo benvolere di constatare una identica circostanza per la condotta del Governo serbo verso il Montenegro.

LA PARATA DEI SENZALAVORO

Il nostro *L. G.* ci scrive da Londra, 10:

Il *Daily Chronicle* ha intervistato a Slough il capo dei senzalavoro, provenienti da Man[illegible] e diretti a Londra. Grey, così si chiama il capo, ha dichiarato che arrivando a Windsor si recherà all'ufficio di polizia per vedere se il re ha risposto alla sua petizione.

Se vi è una risposta, e se il re accorda i 50 ettari di terreno domandati dai senza lavoro, essi si metteranno immediatamente all'opera per creare una colonia operaia nel parco. Se la risposta è negativa, Grey dice che salirà sulla carretta che accompagna i manifestanti e si lascierà morire di fame, rifiutando ogni alimento fintanto che la domanda non verrà accolta favorevolmente.

In ogni caso però, Grey assicura che i manifestanti non si lascieranno condurre a violenze di sorta.

PER MARIA RYGIER!

Per le vittime politiche!

Dal Comitato centrale dell'Alleanza Internazionale Antimilitarista riceviamo un vibrante appello, per ottenere la liberazione di Maria Rygier e delle altre vittime politiche dell'ipocrita machiavellismo del regio Governo. Segnatamente per la Rygier la condanna *a trentadue mesi di reclusione* — bene scriveva la compagna signora Sorgue, nella *Humanité*, — « equivale ad una vera condanna a morte. Fragile, predisposta alla tubercolosi, giammai essa potrà resistere al terribile regime dei detenuti comuni, aggravato ancora dalla segregazione assoluta, cui ella, sebbene condannata politica, è sottoposta. Ahimè! Se non si ottiene, e bentosto, la liberazione di Maria Rygier, sarà ancora una essere di eccezione perduto, per la causa, in piena giovinezza! ».

Noi ci associamo, con tutta l'anima, come tutti i socialisti, nei voti e nell'agitazione per la libertà della Rygier e di tutti quelli la cui condanna fu, in sostanza, determinata da un delitto di opinione, che non è un delitto. Ma francamente, le grosse parole e le balorde spavalderie dei firmatari dell'appello non ci sembrano i mezzi più indicati ed idonei all'altissimo fine di rivendicazione e di umanità che ci proponiamo di raggiungere.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — Svaligiamento. — Nel sobborgo di Spinetta Marengo la scorsa notte i ladri sono penetrati nella villa del marchese Maurizio Trotti-Bentivoglio. Non si conosce l'entità del furto perchè il proprietario si trovava a Torino.

Si trovarono fracassati tutti i cassetti del mobilio, dal che si deduce che i ladri abbiano frugato per ritrovare dell'argenteria, che infatti per lungo tempo rimase nella villa, e che solo pochi giorni fa era stata trasportata altrove dal proprietario.

Arresti. — Oggi vennero arrestati certi Bruno Enrico, d'anni 27, e Gheido Romeo, per oltraggio alle guardie.

Riposo festivo. — L'applicazione del riposo festivo avvenne qui quasi completamente, tanto da lasciar sperare nessuna coda.

Ora invece l'Associazione del commercio dei trasporti fa pubblicare un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo e per esso alla direzione delle ferrovie di Stato che vengano tolti gli addebiti di sosta nei giorni festivi alle merci giacenti nelle rispettive stazioni.

ASTI, 11. — La prima domenica di riposo festivo. — La legge sul riposo festivo ebbe ieri la sua prima applicazione.... quasi regolare. Pochi..... dissidenti si peritarono ad aprire i loro negozi; ma furono obbligati tosto a richiudere, con conseguente rottura di qualche vetro e scambio di qualche pugno più o meno innocuo. I commessi — e con maggior ardore, gli apprendizzi — si erano assunto spontaneamente l'incarico del servizio di polizia, e ad essi si era unito qualche padrone geloso che qualche concorrente non facesse affari in barba alla legge. Il detto servizio assunse, in qualche caso un po' controverso, il carattere di una vera dimostrazione.

CUNEO, 11 (*Em.*). — **Sciopero di lavandaie.** — Ieri le lavoranti lavandaie non avendo potuto ottenere dai padroni neppure un appuntamento per trattare sulle condizioni di lavoro si sono poste in sciopero.

La propaganda clericale in campagna. — I clericali si danno attorno nelle nostre campagne e nelle frazioni rurali per raccomandarsi ai fedeli parrocchiani per le prossime elezioni.

La loro propaganda però deve essere così poco sincera che temono di farsi sentire da quelli che non sono notoriamente .... neri e sfidati qualche giorno fa da noi per un contraddittorio hanno dimostrato il loro coraggio rifiutando.

MONDOVÌ, 10 (*l. m.*) — **Ucciso da una bicicletta.** — L'altra sera a Villanova Mondovì, il sig. Righini Bartolomeo, noto negoziante della nostra città, mentre tornava a casa in compagnia della moglie, fu urtato da una bicicletta, montata da un inesperto giovane.

L'urto lo fece cadere e disgrazia volle che egli andasse a battere del capo contro una grossa pietra.

Il colpo fu così violento che il povero Righini, malgrado le più sollecite cure, dopo poche ore dovette soccombere.

NOVARA, 11. *Riego Fulvio*). **L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Novara [illegible] dal prefetto.** — Nelle vicinanze del nostro cimitero, su di un altipiano sorge la Cascina di S. Nazzaro di proprietà dell'ospedale maggiore di qui che anticamente era un convento di frati di cui conserva ancora le vestigia.

L'amministrazione del pio luogo deliberava di mettere in vendita tale cascina e a tale uopo apriva un'asta riservandosi di trattare anche a licitazione privata.

L'avv. Manara della nostra città, va dall'amministrazione dell'ospedale ed offre lire 55 mila. Gli fu risposto che gli sarebbe comunicata quella deliberazione che in merito prendesse l'amministrazione.

Ma, passato un periodo di tempo senza che l'avv. Manara ricevesse un rigo di risposta, si decide a ripassare dall'Amministrazione e qui ha l'ingrata sorpresa di sentirsi dire che la cascina era già stata venduta a dei frati, per lire 55 mila. L'avv. Manara protestò, perchè era il medesimo prezzo da esso offerto per l'acquisto di detto cascinale; ma dinanzi al fatto compiuto l'amministrazione dell'ospedale lo consiglia a tacere, spiegandogli che si era fatta la vendita ai frati in considerazione che essi avrebbero restaurata ed abbellita la chiesa!!!

Allora l'avv. Manara, non persuaso delle clericalissime spiegazioni dategli, riesce ad ottenere una udienza dal prefetto della nostra città.

Il prefetto richiama a sè la pratica: e con un tratto di penna cancella la vendita fatta dall'ospedale, ed obbliga l'amministrazione del pio luogo, a indire l'asta pubblica sulla base del prezzo offerto dall'avv. Manara.

Commenti? Non ne facciamo. A Novara si è abituati a ben altre cose, e di questa penetrazione clericale non possiamo che ringraziare tutti quei girella della politica, che dalla democrazia, a poco per volta, per ambizione e libidine di potere passano a gettarsi in braccio ai clericali.

BIELLA, 11 (*m. g.*). **Alla Camera del lavoro.** — Domenica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Venne approvata all'unanimità la relazione morale e finanziaria.

Propaganda. — Domenica, Gildo Cioli parlò a Pralungo, l'avv. Umberto Savio a Magnano e il vostro corrispondente a Sala [illegible]llese.

Teatro Sociale. — Domani sera incomincierà le sue rappresentazioni la Compagnia drammatica Della Guardia, diretta da Andrea Maggi.

Per la prima rappresentazione avremo: *Il trionfo d'amore* ed *Acquazzoni in montagna* di Giacosa.

L'impresa aveva fatto pratiche per avere a Biella anche Novelli e Zacconi, ma causa gli impegni precedenti dei due grandi attori non è stato possibile combinare.

Arresto. — A Pralungo è stato arrestato certo Martinez Lorenzo che, armato di revolver, se ne stava in agguato, probabilmente per compiere qualche bella impresa.

Morte abbruciato. — Ieri mattina, alcuni operai videro uscire del fumo dalla finestra di una camera abitata da certo Alessandro Giambiase. Messi in allarme, picchiarono all'uscio, ma non ricevendo alcuna risposta si decisero a sfondarlo. Entrati trovarono il Giambiase carbonizzato.

Come sia avvenuta tale dolorosa disgrazia, non si è potuto ancora ben accertare. Alcuni dicono che il Giambiase domenica sera fosse ubbriaco. Altri invece lo escludono, e credono che la causa dell'incendio e della morte debbasi attribuire all'abitudine del Giambiase di leggere in letto.

Il Giambiase non ha famiglia e faceva il rivenditore di cartoline illustrate sotto i portici in Corso Umberto.

POLLONE, 10. — Sezione socialista. — I soci adunati in assemblea la sera del 22 gennaio, sentita la relazione del rappresentante all'assemblea del *Grido del Popolo*, mandano alla Direzione un plauso per l'attuale direttiva del giornale e dichiarano di prendere l'abbonamento annuo. *La Sezione.*

VARALLO, 11 (*Giusti*). — **Le leggi son... ma chi le applica?** — La legge sul riposo festivo qui ha trovato scarse simpatie specialmente per opera dei soliti due o tre maneggioni che vogliono darsi dell'importanza. Difatti in una adunanza tenutasi venerdì scorso fra interessati, dietro iniziativa del Circolo commerciale, venne stabilito di chiedere una proroga all'applicazione di detta legge, non solo, ma altresì di invocare dall'autorità competente l'autorizzazione a chiudere i negozi solo al mezzodì dei giorni festivi. Ed il prefetto di Novara concesse la sospensiva fino al 9 marzo prossimo.

Cosicchè, anche dopo la legge, siamo allo stesso punto di prima. Auguriamoci però che questa prima concessione dell'autorità tutoria sia anche l'ultima.

I soli a godere dei benefici della legge sul riposo settimanale furono i parrucchieri i quali si sono accordati per il riposo a cominciare dalle ore 4 della domenica fino al lunedì mattina ed hanno altresì pattuito concordemente un orario comune di chiusura nei giorni feriali.

S. MAURIZIO CANAVESE, 11. — Atti del Comitato federale del Collegio di Ciriè. — Si avvisano le Sezioni [illegible] del Collegio che alla verifica del [illegible] risulta che tutte hanno risposto [illegible], meno quella di Settimo Torinese, invitata già parecchie volte con lettera [illegible] pubblicazioni sul *Grido* ha sempre [illegible] sorda. Pertanto la invitiamo nuovamente a fare il suo dovere.

Inoltre, essendo stato stabilito [illegible] singolo iscritto alle Sezioni debba pagare centesimi 5 al mese per la cassa della Federazione, si invita ognuno a fare il [illegible] presso le rispettive sezioni.

Il Segretario [illegible]
L. Farre.

TRIBUNALI

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono

Il sopraluogo ha chiuso la parte viva del dibattimento, quella cioè che è rappresentata dall'interrogatorio e dalle deposizioni dei testimoni.

Siamo ora alle perizie di accusa e di difesa.

Vi sarà ancora un breve intermezzo, rappresentato dal richiamo di alcuni testi, fra i quali quel tale Frate Modesto, la cui deposizione non ha potuto lasciare tranquilla la coscienza del giurato, voluto dalla parte civile.

Le udienze di ieri furono occupate dai periti. Parlarono il dott. Durante che vide il cadavere e prese parte alla autopsia, e il dott. Ramoino che stese la perizia, in base a quale la Camera di Consiglio pronunciò la sua ordinanza di non luogo a procedimento penale nei rapporti del Bono.

Il perito ha svolto la sua perizia, con la quale ritenne che la versione avanzata dal Bono, può essere ritenuta conforme a verità.

Domani verrà confutato dal prof. Severi che redasse la perizia per incarico della sezione di accusa.

Prenderanno poi la parola gli altri periti della Parte civile, del P. M. e della Difesa.

Così il processo si avvia verso la fine.

Sentenze contro giornali socialisti confermate.

Il battagliero giornale della Valle di Susa, *La Valanga*, veniva condannato nella persona del suo gerente responsabile Angelo Uccelletto, per ingiurie, su querela di Don Giuseppe Bertola, il molto reverendo parroco di S. Ambrogio, dal nostro Pretore Urbano.

Appellò l'Uccelletto, e il Tribunale confermò la sentenza del Pretore. Uccelletto quindi dovrà pagare o lire 250, o passare venticinque giorni alle Nuove.

Egli, senza dubbio, sceglierà la seconda via.

Dif.: Avv. Roccarino.

* *

Così la Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale di Pinerolo che condannava per oltraggio al pudore a mezzo della stampa, Aldo Bartolomeis e Gamba, direttore il primo e gerente il secondo dell'*Ascesa*.

La condanna fu di 1 mese e cento lire di multa.

Dif.: Avv. Palberti e Maccari.

La tomba di Cavallotti.

La Corte d'Appello di Torino ha detto finalmente l'ultima parola sulla tanto discussa vertenza circa il luogo dove dovrà essere sepolta la salma di Felice Cavallotti. Accogliendo completamente la tesi avanzata dai patroni del figlio Giuseppe la sentenza dichiara che a lui solo spetta il diritto di scegliere il tumulo. Condanna la nipote e l'avvocato Aresca a parte delle spese.

Così Cavallotti potrà trovare riposo nel sepolcro costruito dal figlio e dall'esecutore testamentario Gian Pio Buccelli a Dagnente.

Il processo Riva, Longo e Fumagalli.

MILANO, 11. — Si assicura che il processo contro don Riva, don Longo, la Fumagalli e la Disperati è fissato pel 31 marzo e successivi innanzi alla Corte d'Assise di Milano.

Presidente il cav. Raimondi, Pubblico Ministero il cav. Tanesi.

Si crede che il dibattimento durerà una decina di giorni.

Un soldato che spara sulla folla, assolto.

BARI, 11. — Il Tribunale Militare ha assolto il soldato Spartaro Michele, accusato di avere la mattina del 17 settembre scorso, durante i noti disordini, esploso, senza comando, un colpo di mitraglia contro la folla mentre un drappello, di cui egli faceva parte, traduceva in arresto quattro dei principali rivoltosi; ferendo quattro contadini, di cui uno poco dopo morì.

Il Tribunale ritenne che lo Spartaro aveva agito per legittima difesa.

CRONACA DEL LAVORO

La moglie di una Eccellenza ingaggiatrice di krumiro.

Anna Cesarina Asteana.

Togliamo dall'*Italia Reale*, datata da Pinerolo la seguente notizia:

« *Fondazione Nuova Società.* — Ieri venne « appositamente, la zelante e benemerita « signorina *Asteana Cesarina* torinese, per « fondare in Pinerolo la Società di Patro« nato e Mutuo Soccorso per le giovani « operaie. Tenne nel Convitto Civico, verso « le ore 16, una apposita conferenza, alla « presenza di molte signore, costituite in « Comitato provvisorio, con a capo la si« gnora **Maria Facta-Arsosio** ».

« *Terrò informato, quando sarà stabilita « e in che modo, certo che produrrà molto « bene, come ne è prova il suo funziona« mento in altre città. Non mancano in « Pinerolo opere di beneficenza, ma questa è « di grande necessità, per far fronte alle « leghe socialistiche già tanto diffuse, per« chè vi sono molte fabbriche e quante gio« vani operaie senza guida, andrebbero a « finir male* ».

Ad edificazione del colto e dell'inclita ecco un esempio più vero e maggiore: La moglie di un sottosegretario di Stato ingaggiatrice di *Krumire*.

Tutto ciò è coerente On. Facta?

Agitazione panettieri.

Reazione padronale e questurinesca

Il Comizio d'ieri.

Proprietari forni e Questura, stretti in commovente amplesso, filano il più che perfetto idillio a tutto danno dei poveri panettieri, che null'altro anelano, coll'introduzione del riposo settimanale per turno.

Valga il vero.

Nei panifici Boley Cesare (piazza Vittorio Emanuele, Albertino Giovanni (piazza S. Carlo), Rho (via Galliari), Lavatelli (piazza Vitt. Em., Aires, le squadre vennero licenziate in massa. — Licenziamenti parziali avvennero nei panifici Verrua (via Nizza, Girardi (via S. Agostino), Begliatti (piazza Statuto), Sartoris (corso Raffaele, Pattono (via S. Secondo), Brasso (barriera di Milano), Quaranta (via Porta Palatina), Ruella (piazza Bodoni).

E la Questura, a sua volta, procede ad atti di violenza, sulla porta dei panifici, impedendo agli operai che si recano a rimpiazzare i turnisti, operando per giunta, arresti arbitrari e rimpatriando i disgraziati non nati in Torino.

Benone, perdio; così si tutela la libertà di lavoro.

Su queste due note salienti furono improntati i discorsi di Macco e di Bobba al Comizio tenuto ieri nel salone dell'Associazione Operai.

Dovevano parlare Degiovanni e Viglongo, ma assente da Torino il secondo, ed occupato altrimenti il primo, non poterono intervenire a portare la loro parola pro lotta ingaggiata.

Parlarono Peano, Alocro, Bobba, Zanotti, Rinaldi, ecc.

Dopo di che venne posto in votazione il seguente:

Ordine del giorno.

« I lavoranti fornai di Torino, riuniti numerosi nel salone dell'Associazione degli Operai, il giorno 11 corrente, dopo aver esperimentato per due giorni il riposo settimanale per turno, rilevano che detto turno per nulla viene a danneggiare l'industria della panificazione, deliberano di appoggiare con tutte le loro forze il Comitato di agitazione, fino a completa vittoria ».

***

In merito all'azione della Questura, Macco ci fa tenere la seguente:

Ill. signor Questore di Torino.

Allorchè venni chiamato dalla S. V. il giorno 8 u. s., Ella ebbe ad assicurarmi, che, da parte degli agenti di P. S. non si avrebbero verificati atti provocatori. Ad un giorno di distanza, i di Lei agenti, coi soliti modi che li distingue da qualsiasi cittadino, vanno girando nei singoli pastifici, domandando se vi sono ancora operai che combattano il turno, oppure dei fautori.

Essi non si presentano nelle ore in cui il negozio è aperto, ma bensì alle quattro del mattino, e, senza esibire un ordine che li autorizzi ad entrare nel laboratorio, vogliono a tutti i costi entrare. Molti ancora, non paghi di ciò, si slanciano contro i mal capitati che attendono l'ora stabilita per il cesso al lavoro, e, non contenti di richiederli del nome e cognome, con atti minacciosi, impongono loro di lasciarsi perquisire, sotto pena di arresto.

Indecente poi è il vedere il modo con cui vengono piantonate le panetterie e i nostri locali sociali, non paghi di fermarsi ad una data distanta, essi vengono proprio a mettersi vicino ai primi gradini della scala, che dà accesso ai locali.

Di fronte a tali fatti, se la S. V. non vi porrà termine, noi del Comitato di agitazione, declineremo quella responsabilità che ci siamo assunta, per mezzo di uno dei membri del Comitato stesso.

Torino, 11 febbraio 1908.

GASPARE MACCO.

***

La Federazione Lavoranti Parrucchieri in risposta al sig. Poltroneri Luigi. — Indubbiamente il signor Poltroneri, ad arte, malamente interpreta la legge. Egli oblia, con troppa disinvoltura, gl'interessi della collettiva, che rappresenta l'85 0\|0 della classe, la quale si è manifestata per una forma di riposo, non in base a considerazioni ideali, ma essenzialmente pratiche, aventi cioè, base finanziare.

Egli parla di sopraffazione di maggioranza su minoranza. Ma, che noi si sappia, mai, dai partigiani del lunedì, si parlò di due categorie; perchè, per chi sa leggere, esse sono vietate alla legge.

Il Poltroneri dimentica che i parrucchieri della periferia, alla domenica aprono i loro negozi alle ore 5, ed anche alle 4; quindi sono 8 le ore di lavoro in meno, a carico di quei miserevoli parrucchieri (*che sono maggioranza*), i quali solo in detto giorno ricavano maggiormente tanto da sfamare la propria famiglia lungo la settimana; e il danno si ripercuote sul lavorante in un probabile minor stipendio, nel minor ricavo di mancie, e contro la conquista delle 36 ore di riposo.

Tutto questo il Poltroneri dimentica. Oh! se avesse negozio in un borgo certo avrebbe cambiato vedute; povero socialismo... di convenienza. Ed è anche logico, secondo il Poltroneri, che una grandissima maggioranza abdichi i suoi interessi ad una infima minoranza del 15 0\|0?

Ed è anche socialismo, caro Poltroneri, in omaggio al riposo semi-festivo, il prolungare l'orario del sabato sera?

E quante cose avremmo in animo di dire, ma per non abusare dello spazio per oggi facciamo punto.

Un convertito al riposo del lunedì.

Il garzone parrucchiere Galvagno Riccardo ci fa tenere e pubblichiamo:

Spettabile Redazione,

« Fra i lavoranti - barbieri ero dei più convinti dell'utilità, per molteplici ragioni morali, del riposo semi-festivo. Alla prova dovetti convincermi del contrario Lavorando da un principale che ha negozio con clientela media — in omaggio alla volontà della legge chiuse domenica a mezzogiorno. — Mi persuasi però che non bastano le poche ore domenicali per poter servire tutti i clienti, principalmente quando essi sono numerosi.

« E' ragione impellente di interesse economico — che mi fa disertare le file dei pochi domenicanti per prendere parte alla lotta che la maggioranza della classe ha ingaggiato contro le autorità municipali ».

***

Per la riorganizzazione delle sarte. — Il “ Matinée „ dell'Unione femminile. — Il comunicato che da qualche giorno veniamo pubblicando sulle nostre colonne avrà fatto credere ai nostri lettori trattarsi d'uno dei soliti onesti e dilettevoli svaghi aventi fine a sè stessi.

Un po' diversa ne è la portata. L'unione femminile — che ha sede nei locali stessi dove un dì ebbe sede la Lega Sarte (la quale non infondate speranze aveva lasciate concepire di sè) — memore della bella lotta ingaggiata dai lavoranti sarti e delle non lievi conquiste sul campo economico ottenute, è venuta nell'intendimento di indire un *matinée, domenica 16*, appunto per attirare a sè le vispe e irrequiete creature e vedere se non c'è modo di ridar vita alla Lega.

Non sappiamo se il nobile intendimento sarà coronato da successo, ma è ben meritevole d'incoraggiamento e di plauso Eppertanto, nel mentre diamo la notizia, auguriamo alle compagne dell'Unione — da cui, anni addietro, partì l'appello alle sarte per un'organizzazione di resistenza — che i loro sforzi non abbiano a tornar vani.

***

Pro osservanza Legge riposo festivo e settimanale. Un ordine del giorno della Federazione italiana Lavoranti cappellai (Sezione di Torino). — « I soci della Sezione, radunatisi in assemblea il giorno 9 febbraio, deliberano di richiamare la locale Camera del Lavoro ad una viva agitazione per l'osservanza della Legge sul riposo festivo e settimanale ».

***

Un manifesto di negozianti pro riposo settimanale. — Ieri venne affisso alle cantonate della città il seguente manifesto:

« *Commercianti!* — I negozianti sottoscritti, invitano tutti i colleghi di Torino, commercianti in ogni genere, interessati all'apertura dei loro negozi nelle cinque ore della domenica (dalle 7 alle 12) a recare le loro adesioni presso le Ditte sotto indicate entro il 14 corrente mese per promuovere un comizio onde ottenere dalle autorità competenti la relativa autorizzazione d'apertura in base ai disposti della Legge sul riposo settimanale ».

Seguono le firme di 11 negozianti di generi diversi.

***

L'Unione miglioramento giornalai reclama con un memoriale al Prefetto di Torino, il riposo festivo. — « I Rivenditori giornalai di Torino rispettosamente si rivolgono alla ben nota cortesia della S. V. Ill.ª onde voglia accordare il suo autorevole e desiderato appoggio al presente memoriale riflettente il riposo festivo o settimanale di cui è oggetto la Legge che verrà prossimamente applicata, fidenti che la S. V. vorrà favorirli, nella quale lusinga Le presentano anticipatamente i più sentiti ringraziamenti.

« I giornalai di Torino considerando:

« 1° che in qualsiasi stagione e con qualsiasi tempo il loro orario viene ad essere giornalmente di circa 18 ore di ininterrotto lavoro;

« 2° che la maggior parte dei componenti questa categoria sono persone di salute precaria, quali vecchi inabili, donne, ragazzi e difettosi, per i quali è appunto maggiormente doveroso riconoscere il diritto ad un giorno di riposo alla settimana, mentre ora non ne hanno che tre all'anno;

« 3° ritenendo inopportuno, dannoso e non pratico il riposo settimanale per turno, data la natura del lavoro che richiede un servizio di giornali a domicilio impossibile a tralasciarsi per un giorno intiero, dimodochè il riposo sarebbe nominale e non effettivo:

« chiedono che il Regolamento che fisserà le modalità di applicazione della Legge già promulgata ordini la chiusura di tutte indistintamente le rivendite di giornali per le ore 14 in tutti i giorni di domenica.

« Ci permettiamo inoltre far notare alla S. V. Ill.ª che molti fra i rivenditori di giornali smerciano anche generi che sono venduti in quei negozi che la Legge già obbliga a chiudere nei giorni domenicali, e come il riposo chiesto non recherà danno alcuno ai giornali pubblicati nel pomeriggio, poichè sarà dovere ed interesse della categoria di salvaguardarsi facendo servizio coi giornali del mattino.

« Certi che la S. V. Ill.ª vorrà benevolmente accogliere questa nostra rispettosa istanza, ci protestiamo della S. V. Ill.ª devotissimi

« p. l'*Unione Miglioramento Giornalai*

il Segretario — il Presidente

« CHERIO GIUSEPPE — BORTOLI MELCHIORRE ».

***

Pel riposo settimanale ai dipendenti Caffè e Liquorerie. — Lo scritto da noi pubblicato del compagno *Stramesi*, presidente Unione Miglioramento caffettieri e liquoristi, ci procura la seguente risposta del signor Toselli — proprietario — presidente della Borsa del Lavoro.

Potremmo rispondere subito al signor Toselli, che la Borsa ha nel proprio seno tanti di quei dipendenti (almeno che prendano parte alle sedute, ecc.), che nell'ultima assemblea erano in numero di *tre!*

Ma lasciando agli interessati, se lo credono, di replicare, diamo senz'altro l'epistola toselliana.

« *On. Dir. del « Grido del Popolo »*,

« In risposta ad un articolo comparso nel numero d'oggi (1) del pregiato suo giornale sotto la rubrica: *Pel riposo settimanale*, prego la di lei cortesia dichiarare che la Borsa del Lavoro fra principali e dipendenti fra caffè, confetterie, liquorerie, birrerie ed affini, smentisce assolutamente di aver fatto atto contrario al riposo dei dipendenti, pel semplice fatto che essendo composta in buona parte di dipendenti stessi sarebbe assurdo che si facesse opera contraria agli interessi de' suoi soci. Essa si occupa di collocamento e null'altro: ma nell'interesse do' medesimi fece domanda al direttore dell'Ufficio del Lavoro a Roma per sapere come i principali avrebbero dovuto regolarsi per gli apprendisti dei quali la legge non parla.

« Avutala, credette suo dovere renderla pubblica, affinchè ogni esercente contemperasse i proprii atti al suo rispetto.

« Giudichi il lettore se in questo fatto vi entra il cuore verso gli apprendisti o la compiacenza verso i principali. Si potrebbe piuttosto arguire che entri la malignità in chi cercò di interpretare in altro modo quanto venne operato al bene dei dipendenti.

« Colla massima stima — *Il presidente* GIUSEPPE TOSELLI.

(1) V. Domenica, n. 152.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

La Commissione Esecutiva è convocata per la sera di giovedì, 13; i sindaci sono pregati di intervenire.

I FUNERALI DELLA VITTIMA della pazzia materna.

Oggi, mercoledì, alle ore 9,30, partendo dalla sala anatomica di via Donizetti, angolo Corso Massimo d'Azeglio, avrà luogo l'accompagnamento funebre, in forma civile del bimbo Onorino Brusasco.

Invitiamo i compagni non occupati al lavoro, a voler intervenire numerosi al mesto corteo, accompagnando i loro bimbi.

L'arresto della Teresa Bertoldo.

Ieri sera, alle 8,45, in via Siccardi, che è il prolungamento di Corso Siccardi presso piazza Venezia fu arrestata dal Commissario di P. S. Rostagno, dopo un appostamento, la Teresa Bertoldo, la sciagurata che uccise il suo bambino.

Essa si era in questi giorni allontanata da Torino, ma poi, forse dopo aver dato fondo al peculio che aveva portato via dalla casa era ritornata a Torino: l'attivissima sorveglianza della Questura ne assicurò il pronto arresto.

Al momento dell'arresto essa diede in una spasmodica risata commista di pianto e accompagnata da un tremito convulso quasi di persona inebetita.

Fu senz'altro tradotta alle carceri giudiziarie.

Magazzino merci a Valdocco.

ROMA, 11. — Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato la costituzione di un nuovo magazzino merci alla stazione di Torino Valdocco.

L'eterno problema ferroviario e la Pro Torino. — La Commissione ferroviaria della Pro Torino, radunatasi per stabilire la condotta da tenere in seguito al voto del Consiglio Comunale, che si accontentò dell'unico progetto presentato per una comunicazione diretta con Savona, senza tener conto della esistenza di altro progetto e di altra direttiva, ha votato il seguente ordine del giorno:

La Commissione ferroviaria della Pro Torino, convocata la sera dell'8 febbraio 1908, udita la elaborata relazione dell'ing. Molineris, sopra il tracciato Torino-Savona per Alba-Cortemiglia, da lui studiato per incarico del Municipio di Alba ed il paralleto dall'egregio ingegnere stabilito con l'altro progetto Torino-Savona per Chieri-Cartosio;

impressionata dalle risultanze della relazione stessa, in base alle quali apparirebbe più conveniente il primo tracciato, tanto in linea tecnica, quanto in linea finanziaria;

pur non volendo pronunziarsi in merito anche per la mancanza del contraddittorio, invano sollecitato, ha deliberato:

Di invitare il presidente dell'Associazione Pro Torino a segnalare al Ministero dei lavori pubblici il progetto Molineris, ed associandosi ai rappresentanti dei Comuni di Alba ed eventualmente anche di altri Comuni interessati a fare istanza al Ministro affinchè nell'imminenza dell'interpellanza al Parlamento sulla nuova comunicazione Torino-Savona, prima di dare alcun diffidamento, voglia prendere in serio esame il progetto Molineris, siccome quello che ha il carattere sostanziale di rappresentare per Torino una linea autonoma che inoltre riuscirebbe di speciale utilità per l'alto Piemonte ed attraverserebbe una vasta, popolata e fertilissima regione non ancora servita da ferrovie.

Un concorso per la cattedra di modellatura alla Zecca. — Il ministro del tesoro, in data 15 gennaio, ha bandito un concorso al posto di Professore di Modellatura e Direttore della Scuola dell'arte della medaglia, da istituirsi presso la R. Zecca, in esecuzione della legge 14 luglio 1907 n. 408.

Tale posto è retribuito collo stipendio di L. 4000 annue. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 31 maggio 1908. Le disposizioni relative al concorso sono visibili presso la locale Intendenza di Finanza.

Lezioni pratiche di educazione. — Da parecchio tempo, ogni sera, verso le ore otto e mezza, alcuni giovani studenti, fra cui si possono conoscere i moralisti clericaleggianti, si davano convegno presso il *Caffè Romano*, sotto i portici di piazza Castello, dove, come si sa, è il passaggio per ogni ceto di persone, ed in special modo per le sartine, le modiste e tutte quelle ragazze che escono dal lavoro.

Qui il giovane branco di teorici idealisti ha dato ancora ieri sera espansione alla mal repressa materia, e, come di consueto, non soltanto con parole, ma con atti tanto più schifosi se si considera l'educazione che dovrebbero avere questi... intellettuali, andavano allungando le mani sulle giovani donne che passavano di là.

E che ivi passi anche gente per bene lo hanno attestato alcuni ceffoni menati ad uno di questi messeri da un individuo che reagì contro le villanie fatte ad una signora di cui era in compagnia.

Gli *abitué* serali di questa località si sono ben tosto divisi in due partiti e sono venuti a litigio. Altri pugni si buscò uno fra questi giovani villanzoni, e chissà come sarebbe andata a finire se non fossero giunte sul luogo due guardie municipali a chiudere l'incidente.

Sarebbe però bene che a porre un alt a simili porcheriole attendesse la Questura. Ma si: ha ben altro a fare!

Zolfo e pece in fiamme nel magazzino De Bernocchi. — Ieri mattina, verso le 11, il fabbro Tamagnone Ugo, che tiene laboratorio nel cortile di via Roma, angolo Andrea Doria, ove trovasi un magazzino dell'adiacente drogheria De Bernocchi, avvistò partire del fumo da quest'ultimo locale. Ad onor del vero dobbiamo riscontrare come il pronto ed energico intervento dei pompieri al comando del capitano Giusto delle guardie Municipali e del nuovo vice-comandante Ceresa, evitò guai maggiori. L'incendio fu presto domato, ed i danni sono di poca importanza; dacchè bruciarono solamente alcune casse di zolfo e di pece. Ciò non toglie che, data l'indole del combustibile e la località, i vicini provarono un quarto d'ora di vero panico.

L'investimento ferroviario di Villafranca d'Asti. — Un fuochista ricoverato al Mauriziano. — Ieri mattina, al nostro Ospedale Mauriziano veniva ricoverato il giovane fuochista Conti Giuseppe, di 28 anni, residente ad Alessandria, per una grave contusione alla gamba destra, che, salvo complicazioni, lo terrà immobilizzato in letto per due mesi.

Il povero giovane fu vittima a Villafranca d'Asti d'un incidente ferroviario, essendo stato urtato e buttato a terra da una macchina in moto.

Egli fu trasportato a Torino col treno diretto n. 1016 Piacenza-Alessandria-Torino, che giunse a Porta Nuova alle 12,12.

Un panettiere arrestato. — Che c'entra la libertà di lavoro? — Il garzone panettiere Vota Giuseppe, di 34 anni, fu ieri arrestato, perchè voleva convincere alcuni suoi compagni di lavoro a recarsi all'ufficio di collocamento della Lega anzichè a quello dei padroni.

La motivazione?

Attentato alla libertà di lavoro...

Minga mal! direbbe Ferravilla, domani vi si arresterà anche per attentato alla libertà di respiro!

Morte per rottura di un'aneurisma. — Verso le 14,35 Ricci Enrico, rappresentante di commercio, fu trovato cadavere nel suo ufficio nella casa di via della Rocca, 41.

Il dott. Bono, constatandone la morte, la giudicò dovuta a rottura d'aneurisma.

Esperite le formalità di legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

L'ignoto che ferisce. — Il signor Ignoto eri ha ferito di coltello alla fronte il gasista Ferrero Carlo, di 24 anni, abitante in via Bava, al n. 1, il quale transitava per la piazza Gran Madre.

Il gasista ne avrà per 6 giorni.

200 lire rubate ad un commesso viaggiatore. — Il commesso viaggiatore Errico Riccardo, di 25 anni, tornando ieri sera a casa ebbe la grata sorpresa di accorgersi che durante la sua assenza ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione dando la scalata ad una finestra, e dopo aver messo tutto a soqquadro, da un mobile gli avevan portato via 200 lire che vi aveva riposte.

Feriti di coltello medicati al Maria Vittoria. — Ieri vennero medicati un certo Michele Castagneri, abitante nelle Basse di Dora, e Giorgio Agravo, un giovinotto sui 20 anni, abitante in borgo San Donato, entrambi feriti di coltello in varie parti del corpo dai soliti sconosciuti.

Questa — s'intende — la dichiarazione fatta dai due feriti, i quali guariranno in meno di 10 giorni, salvo le solite complicazioni.

Il non meno solito coltello. — Ieri il garzone tornitore Giovanni Brunero, d'anni 16, venne dichiarato in arresto in via Cottolengo, perchè trovato in possesso di un coltello fuori misura.

Un certo Guido Marone, d'anni 21, tentò di opporsi a tale arresto e minacciando gli agenti, i quali allora lo arrestarono.

Il Marone penserà che fare l'avvocato difensore di certe cause perse non è molto utile per la salute spirituale e corporale.

Borseggiato di 634 lire in ferrovia. — Il negoziante di bestiami Bernardo Bressi, di 58 anni, ieri, mentre scendeva da uno scompartimento di seconda classe del diretto di Cuneo, venne avvicinato da due borsaiuoli, che mediante il taglio del gilet gli portaron via un portafoglio contenente 130 lire in denaro e 502, in effetti bancari.

Non occorre dirlo, i borsaiuoli fecero franco il colpo, ed a quest'ora gargarizzeranno i soldini dell'onesto commerciante.

Una bottiglia sulla testa. — Il falegname Caneparo Giuseppe, d'anni 28, venuto a rissa con un compagno in una trattoria di corso Valdocco, fu colpito dall'avversario con una bottiglia alla fronte, riportando una ferita lacero contusa. Recatosi al Municipio, venne medicato dal dott. Gianasso e giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Cerutti Giacinto, un soprabito.

Da una guardia municipale, una sciarpa da donna.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:

Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all'Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle elezioni.

Circolo educativo « Carlo Marx » (Barriera di Nizza). — La Commissione rende noto a tutti i soci che nel mese di aprile il Circolo verrà riaperto in appositi nuovi locali. L'assemblea approvò pure il pagamento della quota mensile a datare dal 1° febbraio.

Venne riaperta la sottoscrizione per le azioni facoltative di lire cinque, da pagarsi anche ratealmente.

Tutte le domeniche, dalle 10 alle 12, un apposito incaricato sarà nel locale del distributorio dell'*Alleanza Cooperativa*, n. 19, per esazione quote e per ulteriori schiarimenti.

La Commissione.

Circolo gioventù socialista Primo Maggio. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo una conferenza privata. Tema: *Perchè siamo antimilitaristi.*

Circolo Socialista Borgo Po, Corso Casale, 16. — Stasera, alle ore 21, Conferenza. Tema: *Lotta di Classe e Militarismo.* Oratore: Dalberto Z.

Federazione Postelegrafica Telefonica Italiana. (Sezione di Torino). — Venerdì, 14 corrente, alle ore 21, nel Salone dei Fattorini Telegrafici. Via S. Massimo, 14 bis, l'Ufficiale Postale Ivo Mancinelli, terrà una Conferenza ai Postelegrafici sul tema: *Penetrazione dei diritti nei campi mistuti e sfruttati dal dovere.*

Veglia danzante Sezione Socialista Dora. — Sabato, 15 corrente, nel salone del Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, n. 156, avrà luogo una grande Veglia danzante, dalle ore 21 alle ore 6 della domenica seguente.

Scelto *buffet*; locale riscaldato. A mezzanotte grande lotteria con scelti premi. Si ricevono oblazioni non inferiori a L. 0,50 per gli uomini e a L. 0,30 per le donne.

NB. — Suonare il campanello e presentare all'ingresso il biglietto d'invito, nonchè la tessera delle organizzazioni.

L'assemblea del Comitato Pro voto alle donne. — Mercoledì, 12 corr., alle ore 21, gli aderenti sono convocati in assemblea, alla solita sede (Galleria Nazionale, ingresso E, piano 2°), col seguente ordine del giorno:

1. Accordi conferenze di propaganda;
2. Adesione al Comitato nazionale pel monumento ad Anita Garibaldi;
3. La donna nelle lotte politiche ed amministrative.

Stato Civile di Torino

10 e 11 febbraio 1908.

NASCITE: 28, di cui maschi 15, femmine 13.

MORTI:

Maccagno Felicita nata Bonetto, d'anni 27, di Torino, casalinga, via Nizza, ...

Battaglino Erminia (ved.) nata Bartolotti, id. 88, di Mantova, sarta, via Roma, 7.

Provinciali cav. Emilio, id. 46, di Torino, Maestro di musica, Corso S. Maurizio, 18.

Ligas-Castelli Elisabetta, id. 56, di Torino, casalinga, via Scuole, 8.

Delpero Lucia, id. 82, di S. Damiano d'Asti, Religiosa, via Biamonti, 15.

Carello Maria nata Borgialli, id. 87 di Torino, via Alessandria, 7.

Donati Carolina nata Biga, id. 74, di Carignano, filatrice, via S. Donato, 60.

Griffa Teresa ved. Boschetti, id. 69, di Carignano, casalinga, via Nizza, 50.

Maraziti Angiolina nata Zaffignani, id. 50, di Piacenza, agiata, Corso Vittorio Eman., 50.

Giuliano Annetta (ved.) nata Berale, id. 50, di Volvera, agiata, Strada Casale, 182.

Fissore Maria, id. 77, di Mondovì, casalinga.

Cavara Raffaello, id. 78, di S. Cristoforo d'Emilia, manovale.

Pesato Vittorio Giuseppe, id. 37, di Sampierdarena, fattorino.

Pantasso Giovanni, id. 74, di Piebesi, segatore.

Mussi Luigi, id. 39, di Casale Cremasco, marciaio ambulante.

Destefanis Luigi, id. 48, di Vinovo, facinatore.

Ariotti Matilde nata Mondano, id. 35, di Falleno, negoziante.

Guerrino Giacomo, id. 72, di Racconigi, meccanico.

Puppolini Giuseppe, id. 29, di Portogruaro, Caporale maggiore 91 fanteria.

Francone Catterina, id. 29, di Torino, sarta.

Minori d'anni 6 n. 9.

Totale complessivo n. 29 di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc., n. 11, non residenti in questo comune, n. 2.

Matrimoni celebrati il 10-11 febbraio.

Cavallo Michele con Bergero Matilde.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Wally.*

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor.*

Carignano — Masi - Falconi — Ore 20,45: *I tre anabattista.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Boccaccio.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le miserie d'monssù Travet.*

Torinese - Gascleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Passione una, una due - La paura d'Tomalin Me fami a l'è nen paura.*

Gianduia — Ore 15 e 20,45: *Biondin - Geisha - Brusio all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dall'11 all'18 febbraio 1907:

1. L'anarchia al Marocco. La Francia contro i beni Nansen (dal vero). — 2. Amore di bandito (dramma passionale, interessantissimo, nuovissimo). — 3. Campionato dei cani ratiere (concorso di Londra, gennaio 1908. dal vero). — 5. Cavallo sbrigliato (scene comiche finali, nuovissime).

BORSA DI TORINO

11 febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0\|0 netto: corso medio legale 103 15

Rendita 3 75 0\|0 (picc. rendite da L. 25,70 a 150, prezzi nominali 103 15

Rendita 3 75 0\|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 20

Rendita 3 1\|2 0\|0 netto: corso med. d'uff. 102

Rendita 3 1\|2 0\|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102

Rendita 3 1\|2 0\|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0\|0 lordo: prezzi nominali 69 50

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 4 1\|2: denaro 99 775, lettera 99 90

Germania 6: denaro 122 9., lettera 123.

Londra 4: denaro 25 17 lettera 25 19

Rendita Italiana 3 75 0\|0 netto per contanti 103 10

Rendita Italiana 3 75 0\|0 per fine corr. 103 55

Rendita Italiana 3 1\|2 0\|0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1252

» Banca Comm. 761

» Credito Italiano 557 1\|2

» Banco Roma 111

» Bancaria Italiana 130, 128

» [illegible]

» Cotonifici Vicenza, 491 492

GIUSTO CALVI, Direttore

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Lacrime di Pino

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre dal comm. E. POLLACCI

Prof. di Chimica farmaceutica alla R. U. di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.

E' un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare. Corregge il cattivo alito e facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Prezzi di vendita: Bottiglia grande L. 6 - media L. 4 - piccola L. 2.

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere Lire UNA.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per Azioni

Cap. L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Purgative.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 5.

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale e fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale, ecc., che giovano sul momento. Vasetti di L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Emulsione SCOTT

OTTIMI RISULTATI

FIRENZE, 7 Dicembre 1905.

Emulsione SCOTT

“ Ho prescritto la Emulsione Scott in molti casi di linfaticismo e scrofola e posso in coscienza certificare di averne ottenuti ottimi risultati; viene presa volontieri dai bambini, ed è tollerata benissimo dagli stomachi più deboli.” Dott. PAOLO CIANCHI Medico-Chirurgo Via Cerretani No. 14, Firenze.

La impareggiabile efficacia della Emulsione **SCOTT** nel linfatismo e nella scrofola, proviene dalla perfetta purezza e digeribilità del rimedio. Nessun prodotto similare può competere con la emulsione preparata secondo il metodo scientifico di **SCOTT**, per la qualità dei componenti, il gradevole sapore ed i salutari risultati che se ne ricavano nella cura delle malattie infantili. La Emulsione **SCOTT** è l'unico mezzo rapido e sicuro per rinforzare l'organismo e promuovere il completo sviluppo di bambini e ragazzi delicati o comechessia sofferenti.

Usate sempre Emulsione con la marca “pescatore” che distingue quella preparata dal processo Scott!

La marca “Pescatore col merluzzo sul dorso” posta sulle bottiglie attesta la autenticità della Emulsione cui si riferisce il Dott. Cianchi nella lettera che precede.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSE, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Clorotolico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

Il Dott. A. FEBBRARO Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Indirizzare le richieste alla **Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.** Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo*)

Enrico Vadier ricomparve.

— Andiamo, disse.

Egli camminava in fretta, facendo delle domande brevi.

— Avete visto il bambino?

— No.

— Di che soffre? Lo sapete?

— No. Sono corso subito qui.

— Il padre è a Saint-Maurice, non è vero?

— Sì, disse Andrea.

Maria spiava i due giovani dalla soglia. Fece loro da guida. Nella semi-oscurità della camera, la signora Hélie era inchinata sul letto di suo figlio. Ella si raddrizzò.

— Oh! grazie, signore. Io non so più che fare. Si lamenta tanto. C'è da impazzire!

S'udiva senza tregua una sottile voce gemente:

— Oh! mamma, ho male. Oh! ho tanto male...

La signora Hélie aveva ragione; quella terribile litania dava sgomento. A momenti si bramava di acquietarlo, e a momenti di fuggirsene, si sentiva sopratutto il bisogno di non più udirla.

Vadier, di solito così focoso, assumeva una calma sicura e fredda al contatto della sofferenza. Essa temperava il suo ardore. Sollevò le coltri ed esaminò con un rapido sguardo il bambino. Estrasse quindi il suo termometro dalla tasca e lo pose, con delicate precauzioni di gesto e di parola, sotto il braccio di Remigio. Sedutosi, domandò spiegazioni sui primi sintomi. Andrea si sforzava di indovinare il motivo e lo scopo delle domande. Di che temeva il dottore?

Ma poi le interrogazioni cambiarono di direzione e presero a risalire il passato.

La vita del povero piccino non era che un lungo seguito di sofferenze e di crisi. Andrea faceva coraggio alla signora Hélie collo sguardo. Come egli la compiangeva di dover rivivere quella lunga lotta contro il male subdolo e violento! E sempre quell'interminabile gemito: « Ho male! Ho male! »

Egli si chinò sul bambino. Il suo piccolo viso, tra le lunghe ciocche brune dei suoi capelli, si confondeva con la bianchezza del letto; non spiccavano che i suoi occhi, luminosi e dorati come quelli di sua madre, ma ingranditi e stupefatti dalla sofferenza. La camicia scostata lasciava vedere la spalla, l'osso della quale appariva aguzzo sotto la pelle diafana.

Vadier alfine riprese il suo termometro e lo rivolse verso la luce. Per un istante Andrea sentì la sua vita sospesa. Oh! quel filo di mercurio, giudice impassibile, sulla sentenza del quale non v'ha amore di madre o tenerezza d'amante, che abbia qualche potere!...

— Ah!... un po' di febbre, disse il dottore.

Allora fece ricerche precise. Dietro sue istruzioni, Andrea dovette tenere una lampada senza paralume, ed egli stesso, il medico, armatosi d'un cucchiaino, prese ad esplorare la gola del piccolo ammalato, dissimulando la sua brutalità necessaria e il rantolo disperato dell'infermo con un tenero:

— Là!... là!... mio piccolo Remigio... ecco, è finito!

Andrea chiuse gli occhi, soffocato dalla stessa nausea del bambino. Infine Vadier si alzò:

— Angina e null'altro! Credo che non avverrà niente di più. Dà un po' di febbre, ma è più dolorosa che grave.

Un soffio di speranza attraversò i cuori. Remigio, sfinito dai suoi ultimi sforzi si assopì. La luce essendo stata nuovamente regolata dal paralume, la stanza rientrò nella penombra discreta. E solo allora Andrea ebbe il pensiero che era nella camera della signora Hélie. Le cortine del letto matrimoniale erano aperte, e le coperte violentemente respinte. Si sentiva intenerito, confuso, come se avesse sorpreso « lei stessa » nel disordine della *toilette* intima.

Il dottore intanto accarezzava delicatamente l'esile collo. Le sue lunghe dita sottili premendo a piccoli tratti, andavano palpando, discendevano, risalivano come se, animate da una propria vita, seguissero una nota pista sotto la cute delicata. Egli mormorò, come parlando a sè:

— Oh! Tutto è colpito!

E dopo qualche silenzio:

— Che età ha suo padre?

— Quarantadue anni, disse la signora Hélie.

Vadier riflettè ancora giocherellando con le ciocche brune.

— Sì, evidentemente non c'è da temere...

Scrisse una ricetta e s'offerse a ordinarla di buon'ora partendo per Parigi.

— Penso che il vostro dottore l'approverà; egli non prenderà in mala parte la mia visita, spero. Del resto, aggiunse sorridendo, non sono un rivale; non esercito!

S'alzò.

— Come ringraziarvi?... disse la signora Hélie

Egli l'interruppe vivacemente:

— Permettendomi d'aver notizie di quando in quando del mio piccolo vicino...

Già egli scendeva la scala; Andrea gli faceva lume. Maria era rimasta presso la signora Hélie.

Fuori la notte cominciava a rischiararsi e a farsi più fresca.

— Proprio, non è cosa grave? domandò Andrea.

— No, spero. Ma che volete? Con quei piccoli esseri là, si può forse sapere? La difterite può sempre sopravenire. Ah! quanti ce ne passano per le mani all'ospedale di questi poveri piccini! Essi si trovano in uno stato d'impotenza. Tutte le miserie li spiano. Non ne scappano una. E' destinato alla sofferenza per sempre. E' un ammalato-nato.

E prendendo il braccio d'Andrea con uno di quei suoi movimenti espansivi che gli erano abituali:

— Ah! Vedete, mio caro; ci sono degli uomini che non dovrebbero mai avere bambini. Tali uomini quando diventano padri commettono un delitto.

(Continua).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A dataro dal **3 Febbraio** è in vendita in tutti i distributori: **N. 1** (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., 104, **N. 6** (via Mazzini, 40), **N. 7** (via Cibrario, 17), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, 35) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	**Pane uso Genova** . al Kg. L. 0,45
» **Pagnottelle N. 3** per Cent. 10	**Forme piccole,** caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» **Excelsior** . . al Kg. L. 0,60	**Pane al burro** . . al Kg. L. 0,80
» cadauno . . . Cent. 10	**Forme assortite** cent. 5 caduna.
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta.

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO **VERMOUTH** | **GRAN LIQUORE GIALLO** « MILANO

CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

Concessionari esclusivi per la vendita del **FERNET-BRANCA**

nell'AMERICA DEL SUD **C. F. HOFER & C. - Genova** | nella SVIZZERA e GERMANIA **G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig** | nell'AMERICA DEL NORD **L. GANDOLFI e C. - New York**

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke. — Scatola L. 1 (franca Lire 1.20) — Gratis opuscolo *Stitichezza*.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO l'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione Lire 3.50 — (Franco L. 4).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. I. Adair. — Boccetta Lire 2 — (franco L. 2.25). Istruzione *gratis*.

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti*, guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphoria* della « Phosphoria Chem Cy » di New-York. — Prezzo L. 3.00 al flac. contagocce (L. 3.30 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti,* ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Exemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie*, ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene*, rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella*, guariscono coll'*Evian's Syrup*. - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.30).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1,75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE

Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 25

Per norma della spettabile Cittadinanza

SI AVVERTE

che nei GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI & C.

Società Anonima ; Via Viotti - Torino

oltre avere aumentato considerevolmente il numero degli articoli, vi è sempre il tradizionale

48-96

INGRESSO LIBERO — INGRESSO LIBERO

Nella STAGIONE FREDDA

si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato

VINO CHINATO - BARBERO

Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.

Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.

Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 37 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 34** (Telefono 25-91) — **Via Berthollet, 1** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).

Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

LEVATRICE

Baietto Margherita

Via Cibrario, 39 (Porta Susa) TORINO

Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

MADAME GIORGES

Celebre indovina espertissima nella cartomanzia dà consulti tutti i giorni. Via Valperga Caluso, Num 9, piano, 3° — TORINO,

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA

Riparazioni - Vendite - Cambi - Noleggi ed Accessori

CARAMELLO GAUDENZIO

Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75

Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO — *Via Felice Casati, 14*

— *Cassetta Campionaria completa*, spedizioni franco, inviando vaglia di L. 1.10 con *gratis* *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

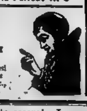

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti

INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, Bologna.**

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 8. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.

DISCHI anti-concezionali femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima [illegible] L. 3. Sono senza sublimato.

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,30; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,30. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus**, Corso Francia, 33.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,35. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 13 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 13 Febbraio 1908. — N. 156.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

CONTRO LA TRIPLICE

(Continuando nella discussione)

Non posso sopprimere con una replica esauriente all'« Ancora sulla Triplice » di g. c. tutto lo spazio del *Grido del Popolo*: per cui delle questioni portate in discussione mi limiterò, in queste righe, a trattare di una, che è quella la quale assume ora l'importanza del fatto del giorno, e cioè la competizione balcanica, o, per meglio dire, la penetrazione austriaca nei Balcani e la gravitazione dell'Austria verso l'Egeo.

Il mio contraddittore, a questo proposito, scrive:

« Di tutto questo, cioè di ferrovie che potranno portare con i traffici un poco di civiltà nei semi-selvaggi paesi balcanici e renderanno più rapide e comode le comunicazioni dell'Europa con l'Asia, che, cioè, gioveranno a tutti, anche a noi, non vediamo il perchè si debba fare un *casus belli*, o per lo meno una ragione d'odio verso l'Austria ».

Se non conoscessi il mio contraddittore potrei pensare ch'egli fosse di una straordinaria miopia e d'una non meno straordinaria ingenuità!

Eccogli intanto, per ridonargli tutta la vista che può essere stata momentaneamente offuscata da un improvviso miraggio, un brano, preciso, del recente discorso dell'amico nostro, il barone di Aehrenthal:

Dopo il congiungimento del gruppo di ferrovie bosniache alle ferrovie turche, il commercio potrà gravitare direttamente verso Serajevo, nel mare Egeo e Mediterraneo, si potrà dunque stabilire in breve tempo il congiungimento delle ferrovie greche e turche a Larissa, ottenendo così una via diretta Vienna-Pest-Serajevo-Atene-Pireo, che sarebbe anche la via più breve dall'Europa centrale all'Egitto e alle Indie. Noi tentammo di ottenere l'esecuzione di questo congiungimento a Larissa mediante calda raccomandazione ai greci a Costantinopoli. Appena ottenuto tale progetto la nostra idea **politico-commerciale** riuscirebbe nella sua totalità. Tanto più io credo di poter contare sull'aiuto del Sultano per queste imprese, inquantochè il congiungimento del gruppo di ferrovie turche al nord colle bosniache, al sud colle greche condurrebbe nuova vita commerciale al *vilayet* macedone ed otterrebbe il risultato di aumentare l'interesse di quella popolazione a un pacifico lavoro ».

Continuando nella esposizione di un così vasto programma, il barone d'Aehrenthal, ha parlato pure della ferrovia del Montenegro, da costruirsi con stazione di testa a Cattaro.

« Appena saranno ultimati gli studi per questa linea, sarà giunto il momento di trattare col Principato in base all'art. 29 del trattato di Berlino ».

Il che vuol dire richiamare l'osservanza del Montenegro ad una interpretazione tutta austriaca di questo articolo 29, che definisce i rapporti tra l'Austria ed il Principato, che tratta del diritto di polizia marittima dell'Austria nel porto di Antivari, l'obbligo del Montenegro di intendersi con l'Austria per la costruzione di una strada e di una ferrovia da costruirsi e mantenersi attraverso il nuovo territorio montenegrino (cioè il litorale d'Antivari).

Tutto ciò mentre la *Neue Freie Presse* che riporta estesamente il discorso Aehrenthal e ne rileva il significato politico, grida l'allarme contro la penetrazione italiana nel Montenegro od in Albania.

Fatto sta che in questi giorni ed è noto in che cosa consista la penetrazione italiana iniziata e non ancora condotta a termine, da una società di capitalisti italiani che, a loro rischio e pericolo, senza sovvenzioni e senza incoraggiamenti di sorta da parte del Governo, si sono dati alla costruzione di un porto in Antivari, di una ferrovia di montagna di 43 chilometri da Antivari al lago di Scutari, oltre aver assunto il monopolio di tabacchi nel Montenegro, con l'impianto del relativo stabilimento di produzione a Podgoritza.

Questa società di capitalisti italiani esercisce pure la navigazione nel lago di Scutari, e una banca del piccolo commercio che ha messo in circolazione la moneta italiana ed è venuta in aiuto dei numerosi strozzinati. Ecco tutto!

Ora col richiamo all'art. 29 del trattato di Berlino si intenderebbe dall'Austria, ottenere il diritto di costruire la ferrovia da Antivari al lago di Scutari per iniziativa non austriaca: e bloccare in questo modo le attività italiane.

Pare che non si tratti dunque soltanto della questione di una semplice *valigia indiana* in questo piano balcanico dell'Austria che abbiamo rapidamente delineato in propositi ed in programmi di lavoro precisi, e non sulla base delle solite fantasticherie; propositi e programmi contro i quali ha dovuto insorgere la Russia che dalla costruzione della linea ferroviaria attraverso al sangiacato di Novi Bazar vede giustamente lesi i patti dell'accordo di Muerzsteg che stabilivano il principio della cooperazione e non quello delle staccate iniziative.

Ciò, osservava Ernesto Jaudet, in un articolo pubblicato sull'*Eclair* ed a cui hanno accennato in questi giorni molti giornali italiani — ciò può turbare l'equilibrio delle potenze europee nei Balcani.

Si tratta d'una semplice linea di 110 chilometri: ma essa diventa per l'Austria — dice l'articolista — la conclusione tricentale della politica seguita dal trattato di Berlino in poi. Avendo ormai assimilate le antiche provincie turche della Bosnia ed Erzegovina, essa si prepara a fare un nuovo salto verso il sud-est, verso l'arcipelago, verso Salonicco. Nello stesso tempo le convenzioni recentemente pubblicate rivelano l'esistenza di un accordo tra la Grecia e l'Austria-Ungheria, che si manifesterà mediante opere d'ingegneria. « Il raccordo delle linee greche con quelle dei Balcani unirà gli interessi di Atene e di Vienna e permetterà all'Austria-Ungheria di tagliare la penisola balcanica in due parti, a suo profitto. L'Austria e la Russia si erano unite per mantenere la pace nei Balcani; ma ora, nel nuovo decreto del Sultano, con le nuove convenzioni, il patto è infranto, vengono fomentati disordini e l'influenza russa nei Balcani viene quasi distrutta. La Francia, come alleata della Russia, non può rimanere indifferente a questa improvvisa risoluzione della questione d'Oriente ».

Ancora, il *Matin* notava pure ieri che il progetto della ferrovia austriaca attraverso il sangiacato di Novi-Bazar è accolto ostilmente dalla Russia, dalla Serbia, dalla Bulgaria e dal Montenegro; dice che anche gli interessi dell'Italia sono lesi dalla ferrovia austriaca, poichè i governi russo, italiano, serbo e montenegrino accarezzavano l'idea della costruzione di una ferrovia che da Antivari per Cettigne e Mitrovitza avrebbe collegato la Russia meridionale con l'Adriatico e con l'Italia mediante una linea di piroscafi da Antivari a Venezia.

Ed il *Temps*:

« In realtà, non vi può essere dubbio. L'impianto di una ferrovia da parte dell'Austria tra la frontiera bosniaca e Mitrovitza avrebbe per conseguenza un accrescimento considerevole della sua influenza, non solo nel Sangiacato di Novibazar, ma anche nel vilayet di Kossovo: Salonicco diventerebbe un porto austriaco commerciale, e sopratutto militare. La ferrovia presenta piuttosto **un interesse politico e militare che un interesse economico.** Esiste già una ferrovia che va da Vienna a Salonicco attraverso al territorio serbo, da Belgrado ad Uskub, che basta per il traffico: ma la nuova linea permetterebbe di portare in poche ore sulla frontiera della Vecchia Serbia una parte delle truppe stanziate nel cuore dell'impero. Salonicco diventerebbe così una fortezza austro-ungherese; ed inoltre l'influenza austriaca, accerchiando e dominando l'Albania, assicurerebbe alle navi austriache la libera uscita dall'Adriatico ».

Ma io non voglio far torto alla perspicacia ed alla diligenza di *g. c.* che, in questi giorni, non si sarà lasciato sfuggire nulla di ciò che riguarda il conflitto austro-russo, citando cose note e quotidianamente diffuse e discusse.

Voglio però domandargli se egli persista ancora nel ridurre la cosa alle proporzioni di una *valigia indiana*, alla buona volontà austriaca di far godere tutto il mondo con i suoi impianti di linee e di raccordi: o non sia lecito supporre che l'Austria, nell'interesse suo prossimo e per quello definitivo della Germania agisca, con un grande fine di conquista.

Lo schiacciamento slavo che cosa non è altro se non la preparazione alla supremazia della Germania, che a questo buon fine spinge l'avanguardia austriaca fino a Salonicco?

Forse che l'*iradè* del Sultano per la concessione della ferrovia di Mitrovitza non è stato ottenuto col mezzo delle grandi influenze germaniche?

Ora io vorrei che mi si dimostrasse che l'Italia in tutta questa manovra non ha nulla a che vedere ed a che temere; ed ancora che ha tutto da guadagnare rimanendo vieppiù avvinta alla Germania ed all'Austria.

Io non so, intanto, concepire che sia proprio l'Italia quella che deve far le spese per il mantenimento della pace europea; io non so concepire che a noi soltanto sia predicato ed imposto il sacrificio; mentre gli altri si affannano a diventare sempre più potenti di quello che sono.

Noi siamo piccoli ed essi sono grandi; anche questa è un'obiezione che ha soltanto il valore dell'apparenza. Siamo piccoli perchè schiacciati tra due morse nel Mediterraneo: da Biserta, che è la morsa francese, e dall'Austria, che domina e più va dominando l'Adriatico.

Almeno cerchiamo di resistere alla pressione di questa morsa adriatica, dal momento che nel Mar Rosso non abbiamo potuto ripescare, come assicurava Mancini, le famose chiavi del Mediterraneo.

Fino ad ora noi non sappiamo quali garanzie ci assicuri l'Austria nella nostra qualità di alleati; noi vediamo soltanto una grande politica austro-germanica nei Balcani, nell'Adriatico, nell'Egeo — ed assistiamo all'esplosione di un modesto deposito italiano di dinamite a Pristan, dinamite che occorreva per i lavori di quel porto.

Nè sapremo di più con l'interrogazione dell'on. Cirmeni al ministro degli affari esteri, perchè dica se e quando intenda presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti gli affari della penisola balcanica.

E se domani uscissimo dalla Triplice, cesserebbe forse il presente stato di cose? chiede il mio contraddittore.

La domanda non è imbarazzante; ma è una di quelle domande a pompa, alle quali si può rispondere come si vuole.

No; non cesserebbe automaticamente. Ma se domani uscissimo dalla Triplice, potremmo trovare una migliore compagnia.

E questa non è soltanto un'opinione personale di chi scrive, ma un'opinione di moltissimi altri. Alcuni giornali inglesi, due anni or sono, pubblicavano notevolissimi articoli al proposito.

Il *Globe* di Londra rilevava come la Triplice alleanza avesse cessato virtualmente di esistere e come l'Italia avrebbe dovuto essere attratta nella sfera dell'alleanza anglo-latina, la quale potrebbe trasformarsi in quadruplice alleanza.

« La Germania, conchiudeva testualmente l'autorevole giornale, nel suo isolamento sarà ancora più forte di quanto comunemente si creda; *ma vi saranno certo minori pericoli di conflagrazioni europee* ».

Ed il *Daily Telegraph*:

«... Sola la Russia, l'Inghilterra e la Francia si accorderanno, la pace europea non sarà messa in pericolo ».

All'Italia non resterebbe che di far diventare quadruplice una triplice così fatta, con giovamento non solo dei suoi interessi, ma con giovamento della sua stessa politica interna.

Il distacco dai due imperi centrali con le loro esigenze dinastiche, con le loro tradizioni feudalesche e militaresche, e senza tradizioni democratiche, potrebbe lasciare l'Italia più libera nelle sue inclinazioni naturali. E si potrebbe inoltre stabilire con gli slavi balcanici quella catena d'amicizia necessaria, che oltre avere i suoi anelli in antiche e recenti reciproche simpatie, li potrebbe avere in interessi comuni.

Interessi dei quali potrò parlare un'altra volta, se nelle repliche a queste mie poche considerazioni che mi auguro eccellenti e numerose, saranno contestati. Intanto gli avvenimenti si incaricano di dar ragione alla nostra tesi.

L'Austria, sicura nella triplice, spinta dalla Germania che tiene in ostaggio l'Italia — riesce a dimenticarsi i concordati con la Russia; e si delinea così una situazione pericolosissima, piena di incognite verso le quali anche noi siamo ignobilmente trascinati.

È proprio il caso nostro, di ripetere con uno che se ne intende, ciò con Teodoro Roosevelt: *La codardia non assicura la pace.* — *L'Italiano errante.*

Valentino Pittoni, il combattivo deputato socialista italiano, di Trieste: partecipa alla discussione che si va svolgendo sulle nostre colonne, intorno all'Italia, all'Austria ed alla Triplice — con una interessantissima lettera che pubblicheremo domani e che si inquadra opportunamente nel dibattito spregiudicato e cortese che ci piace di aver iniziato.

Facoltà giuridica italiana a Vienna?

VIENNA, 12. — Secondo i giornali il Governo avrebbe intenzione di creare a Vienna una facoltà italiana di diritto, che abbia sede in un edificio proprio e sia completamente indipendente dall'Università.

Il decano della facoltà italiana dipenderebbe unicamente dal ministero dell'istruzione.

Le lezioni e gli esami si farebbero in lingua italiana.

Tutto questo?... Così intenderebbe il Governo austriaco risolvere la questione della università italiana? Sarebbe questo il mazzo di fiori in pieno idillio austro-italiano? (n. d. r.).

Il disastro dell'Acquabella ed il Benadir alla Camera

Roma, 12.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,05.

Il disastro dell'Acquabella.

DARI, sotto-segretario ai LL. PP., risponde alle interrogazioni degli on. Moschini, Mira, Morando e Romussi, circa il disastro ferroviario avvenuto il 20 gennaio, presso Milano.

Dichiara che non risponde all'interrogazione relativa allo stesso argomento dell'on. Cavagnari, perchè redatta in termini non corretti ed irriverenti verso l'Amministrazione.

Come dalle risultanze della inchiesta il gravissimo investimento del 21 gennaio è dovuto ad inosservanza di disposizioni regolamentari. Vi sono dunque gravi responsabilità ed infatti a carico di due ferrovieri sono stati spiccati mandati di cattura.

Così essendo, si impone al Governo il massimo riserbo. Perciò si limita a riferire alla Camera quanto fu accertato da una Commissione d'inchiesta, la cui relazione è stata trasmessa all'Autorità giudiziaria.

Ora l'inchiesta ha accertato che il deviatore Casati, addetto al posto n. 5, tardò a dare il segnale della via libera, perchè, quantunque eccellente ferroviere e non dedito al vino, trovavasi in condizioni psicologiche anormali.

Quanto al deviatore Brioschi, egli ebbe il torto di non attenersi rigidamente alle norme regolamentari, facendo procedere ugualmente il treno, nella ipotesi che, quantunque non segnalata, la via fosse libera ugualmente.

Rilevando una osservazione contenuta nell'interrogazione dell'on. Morando, dice come non sarebbe possibile affidare il servizio degli scambi ad un personale di elevata coltura. Presso tutte le ferrovie vi sono addetti dei manovali. Però i deviatori sono scelti fra i ferrovieri più provetti e sperimentati.

Il loro stipendio è adeguato alla delicatezza dell'ufficio; il loro orario di servizio è limitato e non gravoso. Tributa poi un fervido encomio agli agenti di P. S., ai pompieri, ai vigili urbani, ai militi della Croce Verde che si prestarono all'opera di soccorso con esemplare abnegazione, e rivolge un mesto compianto alle sventurate vittime del disastro.

Repliche vivaci.

Un curioso incidente.

MIRA ritiene che la responsabilità del disastro non sia solo dei due deviatori, ma debba farsi risalire anche al personale direttivo da cui dipende se il servizio non era in condizioni normali.

MORANDO nota che a peggiorare le condizioni fisiologiche degli addetti al posto di blocco dell'Acquabella contribuisce la prossimità di un'osteria divenuta ritrovo abituale dei deviatori. Lamenta poi che un servizio così importante sia affidato a personale subalterno, mentre come, avviene all'estero, dovrebbe essere sotto la responsabilità di funzionari appartenenti a categorie direttive. Solo così facendo si eviteranno molti disastri.

ROMUSSI si associa alle osservazioni dei precedenti oratori insistendo sulla speciale importanza del bivio dell'Acquabella e sulla necessità di adibirvi un personale zelante ed esperimentato.

CAVAGNARI è dolente che si sia ricusato di rispondere alla sua interrogazione ritenendo di non meritare l'addebito che gli è stato rivolto. Protesta contro la violazione delle norme regolamentari e della dignità della tribuna del Parlamento. Ravvisa nel rifiuto del Governo un espediente di tattica parlamentare *(commenti)*.

DARI dichiara che non ha risposto all'interrogazione dell'on. Cavagnari perchè non risponderà mai ad interrogazioni redatte in termini non convenienti *(commenti, interruzioni dell'on. Cavagnari)*.

PRESIDENTE. Dichiara che la interrogazione dell'on. Cavagnari era senza dubbio molto vivace; ma se egli l'avesse giudicata redatta in termini scorretti non avrebbe permesso che fosse inscritta nell'ordine del giorno *(commenti)*.

Buffonceliate.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione dell'on. Gucci-Boschi: « La Camera, preoccupata dell'anormale funzionamento delle Ferrovie dello Stato, funzionamento che solleva vivi reclami e proteste del ceto commerciale ed industriale e dei viaggiatori, delibera di conferire alla Commissione parlamentare di vigilanza delle Ferrovie dello Stato l'incarico di procedere ad una inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario, investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbazione e di riferire entro 3 mesi alla Camera, proponendo gli opportuni provvedimenti, allo scopo di ristabilire la regolarità del servizio.

GUCCI-BOSCHI premette, rilevando alcune parole pronunciate ieri dal presidente del Consiglio, che egli non è qui l'eco di altri interessi che non siano quelli del Paese.

GIOLITTI dichiara che le sue parole non alludevano a lui.

GUCCI-BOSCHI prende atto di questa dichiarazione. Afferma che egli non è affatto favorevole all'esercizio privato. Dichiara pure che la sua proposta di inchiesta non ha carattere di sfiducia verso il Governo, e non tende pure ad esautorare l'Amministrazione ferroviaria.

Basti a questo proposito considerare che le Amministrazioni della guerra e della marina non si ritennero esautorate dalle inchieste ordinate dal Parlamento.

Il Governo non accetta tale mozione; ma non perciò egli può dirsi convinto che il servizio ferroviario proceda in modo regolare.

Interpreta l'opposizione del Governo nel senso che la Commissione parlamentare di vigilanza abbia già i necessari poteri inquirenti.

Ritiene ad ogni modo che, respingendo la mozione, il Governo [illegible] sufficienti per riparare efficacemente alle presenti deficienze.

Lasciando perciò al Governo piena ed intera la sua responsabilità, dichiara di ritirare la mozione.

GIOLITTI ripete che non ha inteso di mettere in dubbio le buone e rette intenzioni dell'on. Gucci-Boschi. E' certo che la mozione suonava sfiducia nel Governo e nell'Amministrazione ferroviaria. E' certo pure che, da uno stato gravemente anormale, eredità onerosa delle Società esercenti, ci si va gradatamente avviando ad un normale e lodevole funzionamento del servizio ferroviario.

Osserva che vi sono ancora fautori dell'esercizio privato, i quali hanno tutto l'interesse di denigrare l'esercizio di Stato. Ma se deve ammettersi che sino a quando tutte le spese votate dal Parlamento non saranno effettuate, il servizio ferroviario non sarà in condizioni regolari e più eque, bisogna pur riconoscere che da un anno a questa parte si sono fatti grandissimi progressi.

Perciò è dovere del Governo rivendicare innanzi al Parlamento le benemerenze dell'Amministrazione ferroviaria. Come pure è preciso dovere del Governo rivendicare interamente ed a sè solo la responsabilità dei provvedimenti che saranno necessari per soddisfacimenti alle legittime aspettative del Paese.

Ringrazia l'on. Gucci-Boschi di avere ritirata la sua mozione, la quale, ripete, avrebbe avuto necessariamente significato di sfiducia verso il Governo.

Il PRESIDENTE dichiara ritirata la mozione.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulle Convenzioni pei servizi postali, commerciali e marittimi.

Favorevoli	183
Contrari	47
Astenuti	1

Assume a questo punto la presidenza il vice-presidente Finocchiaro-Aprile, e si riprende lo svolgimento delle interpellanze su

L'Italia nel Benadir ed i fatti di Lugh.

GALLI ROBERTO, dopo aver elogiata l'attività dell'Ufficio coloniale, accennando al confortante incremento della vita economica della Nazione, ne trae fausto auspicio per l'avvenire delle nostre colonie.

Afferma che la Somalia italiana può diventare un'importante colonia di lavoro. Ma, perchè ciò sia possibile, conviene migliorare le condizioni igieniche di quel paese e conviene anche migliorare le condizioni della pubblica sicurezza, ora molto deficienti.

All'uopo reputa necessario avere la padronanza delle acque litoranee e, per l'interno, determinare e guarentire i confini.

Accenna anche all'importanza che per noi avrebbe l'ordinamento di una regolare navigazione pel Giuba.

In tal modo si potrà imporre rispetto agli indigeni e in pari tempo guadagnare la loro fiducia. Invoca a questo proposito un chiaro e maturo criterio direttivo da parte del Governo.

Termina evocando la memoria dei nostri ufficiali caduti in quelle plaghe.

CURIONI rileva anzitutto che i problemi di politica coloniale non si possono esaminare con criteri aprioristici, ma debbono essere invece discussi e risoluti caso per caso, secondo le varie circostanze di tempi e di uomini, specialmente quando si tratta, come nel caso del Benadir, di regioni mal note e non possedute.

Nota che anche in Eritrea, che pure possediamo effettivamente da un quarto di secolo, non si è potuto avere alcun profitto, perchè manca la materia colonizzabile, nè a ciò si supplisce col lirismo patriottico. Peggio poi, dice, il Benadir che possediamo forse di diritto, ma che certo non possediamo di fatto e dove i bianchi non possono addentrarsi che di pochi chilometri senza essere aggrediti da popolazioni, che non sono disposte a lasciarsi dominare.

Illustra le molteplici e complesse difficoltà che si oppongono ad una effettiva e proficua colonizzazione e i conseguenti pericoli d'una politica avventurosa, a cui l'oratore si dichiara decisamente contrario.

Fa la storia delle occupazioni da noi compiute degli scavi sulle coste del mar rosso e dell'oceano indiano rilevando come dai documenti diplomatici risulti che i programmi della nostra azione in Africa fu sempre non di colonizzazione e di sfruttamento ma di semplice dominio politico. Ammette però che non si debba oggi abbandonare il Benadir ma vuole che si rimanga colla maggior prudenza e la più circospetta ponderazione.

Domanda al ministro di dichiarare categoricamente: se sia definita coll'Abissinia ogni questione relativa ai confini; quali siano i territori che ora si vogliono occupare, se mantiene il proposito d'attivare fin d'ora la Colonia all'amministrazione d'una società, quali siano i proventi della Colonia, quali siano le speranze dell'avvenire; quali siano gli intendimenti a proposito della questione della schiavitù.

Attende le dichiarazioni dell'on. Tittoni.

CAVAGNARI svolgendo la sua interpellanza chiede di sapere se mentre si stan accertando dati e particolari, si sia dal Governo data disposizione a che le spoglie dei nostri ufficiali caduti siano restituite alla madre patria.

Domanda se il Governo abbia un programma preciso per dar alle nostre Colonie un assetto stabile e sicuro e tale da garantirle contro la eventualità di dolorose sorprese.

Raccomanda poi che non si dimentichi quella parte di Africa che bagna le sue sponde settentrionali nel mediterraneo.

SEMMOLA svolge la sua interpellanza notando che finora si è molto parlato del Benadir e ancora ha domandato al ministro di dire quali siano veramente le ragioni che provocarono l'incidente di Lugh. Afferma che le agitazioni e i preparativi dell'Abissinia contro le nostre colonie del Benadir, erano a cognizione della stampa; onde lamenta che l'Italia abbia potuto essere colta alla sprovvista, ed impreparata alla difesa. Invita perciò il ministro a dar in proposito esaurienti spiegazioni, essendo necessario che il paese sappia se il possedimento del Benadir rappresenti o no un permanente pericolo di conflitti coll'impero etiopico. Dice che la politica del Negus si viene orientando verso l'influenza degl'imperi centrali d'Europa, e perciò chiede che il Governo dica apertamente e precisamente quale sia la nostra politica in Africa e quali possano essere i suoi futuri destini *(approvazioni)*.

L'on. De Andreis rinuncia.

DEANDREIS rinuncia a svolgere una sua interpellanza, riservandosi di parlare quando si discuterà il disegno-legge per l'ordinamento del Benadir *(vive approvazioni)*.

Un espansionista.

GIOVAGNOLI crede necessario che il Parlamento ed il Paese decidano una buona volta senza esitanze e senza debolezze se l'Italia debba o no avere una politica coloniale, che però non si può far con mezzi inadeguati e senza una continuità di indirizzo e di volere.

Ricorda che tutti i popoli registrano nella storia delle loro occupazioni coloniali dolorose sconfitte e lamenta che l'Italia, già così gloriosa di conquiste, siasi troppe volte mostrata disposta ora a forti ardimenti, ora ad ingiustificate debolezze.

Considera inevitabile per l'Italia una politica di espansione coloniale anche per provvedere alle necessità non lontane della sua crescente popolazione.

Raccomanda che questa politica si faccia con obbiettivi precisi, con metodi stabili e con mezzi necessari.

Votazioni segrete.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Approvazione del piano regolatore di ampliamento per la città di Spezia: favorevoli 224, contrari 26.

Disposizioni sul personale del Casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia: favorevoli 221, contrari 25.

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio d'oliva: favorevoli 229, contrari 17.

Corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti: Fav. 219, contr. 27.

Per le antichità delle arti: favorevoli 222, contrari 24.

Verifica di poteri.

Il PRESIDENTE, in seguito al verbale della Giunta delle elezioni, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Mendaia nel collegio di Chiaramonte.

La seduta termina alle 18,10. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 12, sera:

La discussione sul disastro ferroviario di Milano ha suscitato l'incidente regolamentare a tre, cioè il sotto-segretario dei Lavori pubblici Dari, l'on. Cavagnari ed il presidente Marcora.

Il Dari aveva dichiarato che a tutti avrebbe risposto, meno che all'on. Cavagnari, adducendo a ragione di questo suo proposito la forma sconveniente ed ingiuriosa della interrogazione del Cavagnari.

Il Cavagnari, prima sorpreso dall'uscita dittatoriale del vice-Bertolini, se ne è poi giustamente risentito, protestando contro l'arbitraria interpretazione data dall'onorevole Dari alla sua interrogazione, e concluse così:

— Dichiaro di non muovere più interrogazione al Governo finchè non avrò avuto soddisfazione!

Queste parole pronunziate con tono melodrammatico sono state accolte dai rumori e dalle risa di tutta la Camera.

Qualcuno gridava: — Magari, magari...

Dari (anche più burbanzoso rivolto a Cavagnari): — Ed io dichiaro che non risponderò mai a interrogazioni, che siano redatte in una forma così poco civile ed eccessiva *(approvazioni, urli)*.

A questo punto interviene Marcora in soccorso di Cavagnari e dice seccamente: — Ed io dichiaro da parte mia che se nella interrogazione dell'on. Cavagnari avessi riscontrato qualche sconvenienza di forma, non l'avrei fatta inscrivere all'ordine del giorno: affermo ciò perchè l'onorevole Cavagnari sappia e ricordi che io sono qui per tutelare i diritti di tutti *(commenti animati)*.

La botta è diretta al sotto-segretario dei lavori pubblici, il quale se la prende in santa pace a scanso di peggio.

* * *

La mozione Guggi-Boschi è finita come la famosa tempesta nel bicchier d'acqua, e come prevedemmo ieri sera è stata ritirata.

Ma il Gucci-Boschi prima di ritirarla ha voluto recitare a memoria, con voce bassa e monotona, come una preghiera, una dichiarazione-protesta contro le parole di Giolitti di ieri sera, sia per l'allusione alla difesa degli interessi delle passate società, sia per quella alla sfiducia, che veniva al Governo colla proposta d'inchiesta sull'esercizio ferroviario.

Sulla prima allusione Giolitti lo interrompe subito e dice:

— Non alludevo a lei ieri sera.

Bucci-Boschi cita l'esempio dell'inchiesta sulla marina e sull'esercito per dedurne la innocenza della sua proposta d'inchiesta sulle ferrovie; ma per dimostrare che non intendeva con essa di proclamare la sfiducia in Giolitti, la ritira *(risate generali)*.

Tuttavia Giolitti vuol mettere in risalto la sfiducia che ne veniva al Governo dalla mozione Bucci-Boschi, e ripete che esistono ancora dei sognatori del ritorno delle ferrovie all'esercizio privato *(approvazioni e commenti)*.

LA PROIBIZIONE di una manifestazione laica.

ROMA, 12. — Il questore ha proibito il corteo ed il comizio a Campo dei Fiori, indetto dal partito socialista e dall'associazione Giordano Bruno a Roma per reclamare dal Governo la scuola laica e la soppressione delle corporazioni religiose.

Questa proibizione è inopportuna ed indegna! Nulla l'autorizza: non i precedenti, non l'ora che volge. E' essa dunque una sfida? E' programma di Governo? Ad ogni buon conto teniamone nota, ed avanti sempre a qualunque costo! (n. d. r.).

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

ROMA, 12. — Nella sua adunanza di oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberato di far accordare dalla cassa depositi e prestiti un altro prestito di 10 milioni al comune di Roma per la costruzione di case popolari e per aumentare lo sviluppo edilizio.

Ha pure stabilito che per quest'anno non [illegible] golamento universitario, essendo stati accompagnati da disordini le richieste degli studenti.

Ha autorizzato poi il ritiro dalla circolazione delle monete di nichelio da 20 centesimi.

Ha approvato il regolamento del personale delle imposte ed alcune modificazioni al regolamento per la coltivazione del tabacco.

Ha poi deliberato il progetto di legge della leva per i nati del 1888 ed infine si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Elezioni contestate.

ROMA, 12. — La Giunta delle elezioni ha oggi deliberato di proporre l'annullamento dell'elezione di Barge, eletto Margaria, l'elezione di Napoli, primo eletto Protopisani, ed ha nominato una Commissione inquirente composta dai deputati Torrigiani, Fulci e R. Luzzatto.

PER GLI OPERAI degli arsenali marittimi.

ROMA, 12. — Oggi si sono riuniti a Montecitorio parecchi deputati, per discutere il modo più pratico, perchè si pongano in rilievo presso il Governo le condizioni degli operai degli arsenali marittimi di Napoli, Taranto, Spezia e Venezia.

Fu eletto presidente l'on. Placido. Venne nominata una Commissione, che riuscì composta degli on. Placido, De Novelli, Ariotta, Lucifero e Tecchio, allo scopo di studiare le richieste degli operai, espresse nel loro *memorandum*.

Tutti gli intervenuti con lettera sottoscritta hanno chiesto al Ministero di voler ricevere per la prossima settimana la Commissione medesima. E' stato incaricato delle pratiche opportune, l'on. Placido.

I passi di Franco.

GENOVA, 12. — Franco alle 15,30 uscì dall'*Hôtel Savoia*, ove alloggia sotto il nome di Ferreira, e si recò a visitare il porto. Alcuni agenti lo seguono a debita distanza. Nella mattinata non ricevette alcuno. Fece colazione all'albergo con la famiglia.

Il lunedì dei parrucchieri.

GENOVA, 11. — Contro la deliberazione del Consiglio comunale, da me comunicatavi, tendente a fissare la giornata di riposo dei parrucchieri dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì, si sono riuniti ieri a comizio i proprietari e i lavoranti, i quali accompagnati da un consigliere della minoranza, l'avv. Oreste Bonati, si sono poi recati dal sindaco e dal prefetto per chiedere che sia invece loro consentito di tenere i locali chiusi l'intero lunedì, onde godere, come gli altri lavoratori, d'un intero giorno di riposo consecutivo e non di due mezze giornate, come ha invece deliberato il Consiglio Comunale con criterio barocco, determinato evidentemente da una sciocca preoccupazione confessionale.

Cose del Portogallo

Un giudizio di Lombroso su Franco - Il prof. Sighele e il regicidio - Il Codice penale portoghese e gli uccisori del re e del principe.

Interrogato da un corrispondente del *Matin*, intorno all'ex dittatore Franco, Cesare Lombroso ha dato questo giudizio:

« In lui abbondava un'energia esagerata e si notava una mancanza di senso morale, ma nulla più. Non lo ritengo un pazzo morale. Lo escludo assolutamente e di ciò la più bella prova si ha nell'amore che porta alla moglie ed al figlio. Il pazzo morale perde completamente questi sentimenti è per solito alcoolista o crudele: Franco è invece tutto l'opposto.

Indi mostrando la fotografia di Franco aggiunse:

— La sua fisonomia non presenta nessuno dei caratteri spiccati del criminale. Egli non è un pazzo. »

* * *

Col titolo « Verità triste », Scipio Sighele ha pubblicato sul *Nuovo giornale* un articolo sull'eccidio di Lisbona. Vi dice fra altro:

Per la folla, per il gran pubblico, che giudica dalla platea e non conosce i segreti del retroscena politico, la causa di questa primavera di libertà che oggi si è diffusa sul Portogallo non può essere che una sola: il regicidio. Se dei pazzi o dei selvaggi non avessero compiuto l'orrendo misfatto che riempie di raccapriccio ogni coscienza umana, il dittatore sarebbe ancora padrone assoluto del suo paese, godrebbe ancora la piena fiducia della famiglia reale, calpesterebbe indisturbato la Carta costituzionale e ogni diritto dei cittadini... fino a quando?

Ecco ciò che pensa il popolo nella semplicità della sua ingenua psicologia: ed ecco come e perchè non solo nelle anime torbide ed impulsive, ma anche nelle anime oneste e pacifiche, si fa strada, per impulso di una logica irresistibile, la convinzione che in certi momenti della storia il delitto politico è una necessità, — nel senso che esso non è se non il mezzo, lo stromento con cui il destino taglia un nodo che gli uomini non sapevano o non volevano sciogliere.

Indi fa la seguente distinzione, più acuta che giusta:

Vi sono due specie di regicidi: esecrabili entrambi moralmente, ma sempre inutile l'una, talvolta utile l'altra: vi sono cioè i regicidi dovuti unicamente alla pazzia o alla malvagità di un individuo che sfoga la sua ferocia contro un sovrano senza ragione alcuna, miserabile e solitario interprete della sua psiche degenerata, come Lucheni, Bresci e Caserio, — e vi sono i regicidi dovuti non solo e non tanto alla pazzia o alla malvagità di uno o di alcuni uomini, ma anche alle condizioni politiche di un dato ambiente: e questi regicidi sono qualche cosa di diverso e di più grave che non — come gli altri — semplici casi di patologia individuale da liquidarsi in un ergastolo o in un manicomio.

* * *

A proposito della pena comminata ai regicidi dal Codice penale portoghese, un nostro professore di diritto e procedura penale, così scrive:

« Fin dal 1852 fu abolita in Portogallo la pena di morte.

« Ma il Portogallo andò anche più innanzi. Quasi solo su questa via, fino dal 1867, aboliva anche la pena carceraria perpetua.

« Sicchè il vigente Codice penale del 1886 porta come pena estrema otto anni di *prigione maggiore* e vent'anni di *deportazione* (art. 56). E' infatti l'attentato contro la vita del re, o del suo successore immediato, è punito con otto anni di carcere cellulare, con deportazione per vent'anni e carcerazione nel luogo di deportazione ad arbitrio del giudice (art. 163), come già per l'omicidio qualificato (art. 351).

IL GRIDO DEL POPOLO si vende a [illegible]

L'esame verbale dei testi nel processo Nasi finisce con sensazionali deposizioni e confronti

Roma, 12.

Lotta senza quartiere fra i due accusati.

Alle 14,35 entra l'Alta Corte.

E' chiamato il teste *Virgilio.*

Essendo stato citato coi poteri discrezionali non giura.

Egli è cugino di Nasi. Depone che nel marzo del 1904 tutti della famiglia visitarono Nasi a Roma. A Napoli egli incontrò il Piacentino che gli disse di avere visto Lombardo che era preoccupatissimo e voleva partire per forza per l'Australia. Egli voleva 4 o 5 mila lire. Il teste sconsigliò il Piacentino dal dare quattrini. Poi il Piacentino lo incaricò di dare i denari al Lombardo che minacciava per volere quattrini. Il teste e Piacentino videro il Lombardo nella villa. I denari li consegnò al teste Natoli, perchè suo nipote Piacentino partì per Trapani, essendo malato. Il teste dichiara che egli non è molto tenero per il Lombardo.

Presidente. Si capisce. Che dice l'accusato Lombardo?

Lombardo. Alla stazione di Napoli incontrai il Piacentino e mi fece delle esortazioni che ripetette a Natoli. Io non mi lasciai persuadere dai discorsi e pregai il Natoli di venire a Roma. Io rimasi a Napoli con Piacentino e dissi a questi: Va bene, se mi decido a partire mi occorrono dei denari.

Piacentino mi disse: Non preoccuparti. Telegrafò a suo zio che era a Roma. Virgilio con Piacentino vennero a trovarmi. Col Virgilio da 15 anni non parlavo. Mi dettero tre mila lire promettendomene altre. Virgilio mi consigliò anzi di andare a Bologna all'«Albergo d'Italia» ove mi avrebbero fatto raggiungere dal Natoli. Infatti aderii. Quando ero alla stazione, mi accorsi che ero pedinato. Avvertii Piacentino e anche egli vide la guardia ed esclamò: «Madonna! ora ti arresteranno e ti piglieranno i denari!». Indignato gettai il rotolo di denaro e uscii in fretta riuscendo ad eludere la vigilanza. Fui raggiunto dal Natoli.

Virgilio. Il fatto in sostanza è questo, ma è travolto (con forza). Questo signore qui, un atto mio di debolezza lo racconta in modo che possa essere interpretato contro di me.

Lombardo scatta e protesta.

Marchesano. A Napoli il Virgilio si recò da Roma?

Teste. Sì.

Marchesano. E dopo dove andò?

Teste. Tornai a Roma (*lunghi commenti*).

Nasi. Il signor Lombardo fa delle dichiarazioni che non concordano con quelle già fatte prima. Egli si contraddice. Tengo a contestarlo.

Marchesano. Nessuna contraddizione.

Mariotti. La partenza da Trapani di Lombardo fu preannunziata a Roma?

Lombardo. Da Trapani si scrisse al comm. Consiglio e da Palermo telegrafammo a Roma al signor Piazza, cognato di Nasi.

Nasi. Io non so niente. Piacentino, Piazza e Virgilio erano a Roma per assistermi.

Marchesano. Esclude che il Piazza abbia ricevuto il telegramma?

Nasi. Io non lo so. Sta di fatto che esso non passò nelle mie mani e non capisco perchè Marchesano vuol saper questo!

Muratori (a Lombardo): Ma queste sono intimazioni. Conferma che per primo si accorse di essere pedinato?

Lombardo. Che vuol dire «per primo?». Me ne accorsi, io.

Muratori. Ma aveva Lombardo pendente un altro processo?

Marchesano. Questo viene all'ultima ora.

Muratori. Voi ci colpite alle spalle (*commenti, agitazioni*).

Lombardo (scattando). Ero curatore della ditta fallita Salvo. Si tentò di fare un processo, la prima volta fui condannato ad un anno di detenzione; ma la Corte di Appello mi assolse in modo esauriente.

Marchesano. Faccio istanza perchè si chiedano i documenti che provano che Lombardo fu condannato in contumacia ingiustamente e poi assolto senza patrocinio.

Muratori. Faccio istanza anch'io, perchè si chieda la sentenza. Dopo che in Bulgaria dove andò il Lombardo?

Presidente. Ma che c'entra questo?

Muratori. Non sono io che ho portato la causa su questo terreno. Fu o no a Parigi il Lombardo?

Lombardo. Sì. E' a quella stessa porta che due mesi dopo bussò l'on. Nasi.

Muratori. Ma lo sapeva Nasi?

Lombardo. No, perchè, se lo avesse saputo non vi sarebbe venuto (*ilarità*).

Marchesano. Perchè Virgilio andò a Napoli?

Virgilio. Perchè fui chiamato dal Piacentino. (*Il momento è solenne. L'assemblea è attentissima*).

Il confronto Natoli-Virgilio.

E' introdotto il teste Natoli per il confronto col Virgilio.

Il presidente contesta a Natoli le circostanze poste dal Virgilio.

Natoli. Alla stazione di Napoli si presentò il Piacentino che consigliò il Lombardo di non andare a Roma, perchè vi era pericolo di un mandato di cattura e l'arresto di Lombardo avrebbe turbato la serenità di spirito di Nasi. Piacentino si incaricò di trovare i denari per il viaggio. Tra me e Virgilio non vi fu nessun rapporto; Virgilio mi consegnò solo i denari.

Presidente. Che dice lei, Virgilio?

Virgilio. Ma Piacentino mi disse che era Lombardo a voler andar via. Quando il Natoli tornò da Roma, disse che cercava Lombardo che era scappato.

Marchesano. Si prenda atto che Natoli venne a Roma due volte.

Natoli. E' così.

Mariotti. Perchè il Natoli venne due volte a Roma e con chi parlò?

Natoli. La prima volta per controllare ciò che aveva detto Piacentino e questa volta vidi Nasi, la seconda volta venni per sapere dove poteva andare Lombardo. Andai anche alla Consulta per sapere in quali Stati non vi era estradizione.

Marchesano. Dunque è proprio come aveva deposto Lombardo.

Muratori. Ma la difesa Lombardo fa dire le cose come vuole. Ma quando Natoli tornò a Napoli, non vide il Lombardo?

Natoli. Non ricordo bene.

A questo punto vogliono interloquire Mariotti, Muratori e Marchesano.

Il presidente interviene e riesce ad impedire incidenti.

Mariotti (rivolto all'avv. Muratori). Ma con questa domanda ella crea degli equivoci.

Muratori. Lei non ha capito la mia domanda. Non creo equivoci, non ammetto che mi si taccia di creare equivoci.

Il presidente invita ripetutamente gli avvocati alla calma.

Muratori. Ma insomma resta stabilito che quando il Natoli tornò da Roma non vide il Lombardo.

Natoli. Ripeto che non ricordo.

Marchesano. La prima volta quando il teste venne a Roma, Lombardo aveva deciso di andare all'estero?

Natoli. No.

Marchesano. E dopo la seconda volta che venne a Roma?

Natoli. Allora sì (*commenti*).

Virgilio. Io ripeto che, dopo che Natoli fu la prima volta a Napoli, non trovò più Lombardo.

Dal banco della difesa Nasi parte qualche parola vivace, l'avv. Marchesano protesta. Il presidente fa un severo richiamo.

Natoli. Tornato a Napoli all'*hôtel Londres* vidi il Piacentino ed il Lombardo. Fu il Piacentino anzi a dirmi che avrei trovato il Lombardo al Vomero, ove infatti lo vidi all'indomani.

Virgilio. Io dico il contrario; tanto è vero che l'indomani mattina è ripartito.

Natoli. Partii l'indomani sera.

Lombardo. Come è possibile che Natoli non mi abbia visto, se fui io a farlo ritornare a Roma per informarmi, dove doveva andare?

Natoli. Perfettamente.

Nasi. Ma il Natoli non venne a Roma a prendere i telegrammi?

Natoli. Io presi i telegrammi dopo il secondo viaggio.

Lombardo. Io telegrafai una sola volta per per annunziare la partenza per Bologna, che poi non è avvenuta.

Marchesano. Ma perchè Piacentino andò a Napoli?

[illegible] ... a Trapani

Marchesano. E come va che se Lombardo voleva andare all'estero non portava seco dei denari?

Muratori. Se vuole glielo spiegherò.

Nasi. Consta al Natoli che dal giorno in cui partii, non ebbi rapporto con Lombardo?

Natoli. Mi consta.

Marchesano. Ma Nasi confermò al Natoli quanto aveva detto al Piacentino per consigliare il Lombardo a fuggire?

Natoli. Nasi mi confermò questo consiglio.

Sen. Vagnus. Il Virgilio fu rimborsato delle tre mila lire?

Virgilio. No, perchè quando tornò il Lombardo tutti dicevano: E' un morto (*esclamazioni e mormorii*).

Il dilemma che pone Lombardo.

Dovrebbe comparire il teste *Marino.*

Marchesano chiede che sia subito udito; ma si alza *Bonacci* che dice:

Ricevo dal Marino da Genova un plico ed una dichiarazione del Marino stesso che si dice ammalato (*lunghi mormorii*).

Presidente. Il teste Marino non v'era nella nota e io non potevo far nulla per lui.

Mariotti. Il Marino non può essere sentito.

Alle ore 16 l'udienza è sospesa per brevi istanti. Alle 16,30 si riprende.

Si ode il teste *Carmelo.*

Depone che una volta un suo amico, tale Marino, lo incaricò a Napoli di ritirare i bauli di Lombardo. Col Marino e coi tre bauli (*ilarità*) montò in carrozza insieme anche al Lombardo e poi quest'ultimo salì in treno. Lombardo disse che voleva assolutamente partire. Il teste gli sconsigliò di partire.

Lombardo. Nego che si siano fatti discorsi con Cervigliari.

Nasi. Chi vide a Napoli, i trapanesi?

Teste. Presso l'albergo *Londres* a Napoli sentii il Piacentino dire a Virgilio che Lombardo voleva dei quattrini per fuggire.

Lombardo. Tengo a constatare che Piacentino e Virgilio sono parenti di Nasi. Ma perchè invece di denari tali parenti non mi mandarono i carabinieri se ero io che volevo fuggire? (*commenti*).

Ancora la Cirenaica.

E' introdotto il teste prof. *Valeri Dante.*

A domanda di Nasi dice che Nasi lo interessò per una missione in Tripolitania ed ebbe con lui dei negoziati in proposito. Viene letta una lettera del prof. Valeri a Nasi che espone il completo piano di una missione archeologica in Tripolitania.

Mosso. Perchè poi non si fece questa spedizione che interessa tutte le missioni che miravano a scavi in Cirenaica?

Nasi. Indiscrezioni non ne faccio. Ho documenti e carte, ma non li presenterò.

Affermo che non si trattava di interessi miei nè privati. Prinetti ottenne il permesso, ma mancavano i mezzi. Ad ogni modo ci mettemmo d'accordo per cercarli. La spedizione non si fece per mancanza di mezzi.

Documenti sulle condizioni economiche di Lombardo.

Marchesano. La difesa di Lombardo, onde accertare le condizioni economiche del suo cliente, presenta questi documenti:

1° Certificato dell'agenzia delle imposte di Trapani del 29 novembre 1907, dal quale risulta che il signor Ignazio Lombardo del fu Giuseppe figurava iscritto possessore di reddito soggetto alla tassa di ricchezza mobile nel comune di Trapani, tra l'altro per le seguenti:

Dal 1° gennaio 1894 al 17 giugno 1896 per un reddito netto di 8441 lire provenienti dall'appalto della somministrazione dei viveri dei detenuti delle carceri centrali di Trapani; dal 1° gennaio 1897 al 31 dicembre 1904 per un reddito netto di lire duemila proveniente dall'appalto per la fornitura di viveri alle truppe dei reggimenti del distretto di Trapani.

2° Certificato dell'intendenza di finanza di Trapani da cui risulta che il 15 dicembre 1902 a Lombardo furono liquidate sei mila lire a titolo di ricompensa, quale curatore del fallimento Gaspare Salvo e C.

3° Copia autentica dell'atto dotale 12 giugno 1904 fra la signorina Vincenzina Domingo Morelli e il cav. Ignazio Lombardo.

Con tale lettera la signorina Domingo dotava a sè stessa e per essa allo sposo accettante l'annua rendita di lire 676,85 in cartelle al portatore e rendita fondiaria di lire 500, più la quota indivisa per lire 50 mila sull'eredità della madre, più il corredo dotale di 18 mila lire.

Il *Presidente* dà ordine al cancelliere di leggere i documenti suddetti. Terminata tale lettura, il presidente domanda se la difesa Nasi persiste a volere la rogatoria del Piacentino.

Muratori. Sì.

Presidente. Però rinvio l'udienza al giorno 18 alle ore 15.

Alle ore 17 la seduta è tolta.

* * *

Domattina partirà il cancelliere dell'Alta Corte per Trapani per la rogatoria del testimonio ammalato Piacentino.

Un magistrato di Trapani raccoglierà la deposizione del Piacentino.

Probabilmente il commissario d'accusa Mariotti assisterà alla rogatoria. Della difesa Lombardo nessuno si recherà a Trapani. Invece vi andrà un difensore di Nasi. La rogatoria avverrà venerdì ed essa potrà essere a Roma domenica. Per dichiarazione del presidente dell'Alta Corte colla lettura della rogatoria si intende esaurito l'esame testimoniale. Così subito potranno cominciare le arringhe.

Collisione nel porto di Napoli.

NAPOLI, 12. — Stamane il piroscafo *Florida*, entrando nel porto, ebbe una collisione col piroscafo *Perseo* ormeggiato al molo trapezioidale. Il *Perseo* riportò una falla alla prua. I passeggieri furono fatti sgombrare e si iniziò i lavori per il salvataggio della merce e per la riparazione della falla. Un ufficiale del porto, carabinieri e guardie di città sono sul posto.

L'integrità della Norvegia.

BERLINO, 12. — Il *Norddeutsche* pubblica il testo trattato concluso il 2 febbraio fra la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Norvegia e la Russia per garantire l'integrità della Norvegia.

Il trattato stipula che la Norvegia si impegna a non cedere a nessuna potenza parte del territorio norvegese.

Le quattro grandi potenze riconoscono e si impegnano di rispettare l'integrità della Norvegia e se l'integrità è minacciata o lesa, a prestare coi mezzi più atti il loro appoggio per garantirla.

Il trattato avrà la durata di 10 anni e si prolungherà altri 10 anni, se non si denuncia due anni avanti la scadenza.

Formidabile esplosione di nitro-glicerina.

OTTAWA, 11. — Una formidabile esplosione è avvenuta all'officina elettrica della *Standart Esplosif Company* a Vendreuil presso Montreal, nell'edificio in cui si fabbricava la nitro-glicerina. Vi sono stati nove morti e numerosi feriti.

Per la nazionalizzazione delle Ferrovie in Inghilterra.

LONDRA, 12. — Alla Camera dei Comuni si discute una proposta di Georges Hardy, richiamante l'attenzione del Governo sulla nazionalizzazione delle ferrovie.

Lloyd Giorgio risponde che può accettare la proposta come è formulata, perchè non impegna il Governo in questa questione. Distingue la nazionalizzazione delle ferrovie, dalla nazionalizzazione degli altri servizi e constata il successo di essa in Germania, che fu fatta da un energico avversario del socialismo, Bismark. In Italia le ferrovie sono molto migliorate dopo che sono state nazionalizzate.

L'oratore crede che in Inghilterra sia giunto [illegible] stituale e le compagnie ferroviarie stesse cominciano a riconoscerlo e concludono, per mettere fine alla concorrenza, degli accordi che rassomigliano molto ad una fusione. Si ha il diritto e, si può anche dirlo, il dovere di agire così, poichè è tempo che lo Stato si occupi delle condizioni nelle quali può intervenire.

Lloyd Giorgio premette che il Governo faciliterà l'inchiesta sulla questione di sapere in quale misura gli inconvenienti segnalati nella proposta possono essere ridotti con un cambiamento qualsiasi delle relazioni tra ferrovie e lo Stato e propone di emendare la proposta in questo senso.

Tuttavia dopo l'adesione di parecchi oratori la seduta è tolta senza che si sia presa alcuna decisione sulla proposta di Hardy.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

La collezione Etrusca Barberini.

ROMA, 12. — La casa Barberini ha venduto ad un antiquario di Firenze la sua collezione di antichità etrusche, rinvenute nella necropoli prenestina, che consistono in suppellettili archeologiche di uso funerario ed accessori di ornamenti muliebri e maschili in bronzo, avorio, osso ed altro metallo. Ma il ministero dell'istruzione, ad evitare che sia sottratto al patrimonio nazionale l'importante collezione Barberiniana ha voluto che una sezione della Commissione centrale per gli oggetti di arte antica esamini e proponga le misure opportune.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA, 12 (P.). — I lavoranti barbieri per il riposo festivo. — Domenica, per il non avvenuto accordo tra i padroni parrucchieri, il Prefetto sospese per questa categoria l'applicazione della legge sul riposo festivo. Se ciò garbava a una parte dei padroni non poteva certamente andare a genio ai garzoni che si vedevano privati di un diritto che nessun può manomettere; infatti, riunitisi ieri sera, nella sede della propria lega, hanno votato il seguente ordine del giorno: «I lavoranti barbieri riuniti la sera dell'11 corrente per discutere sulla applicazione della legge sul riposo festivo, visto che le prime disposizioni di detta legge accordano ai salariati della loro classe un riposo di 12 ore alla domenica ed il compensativo di altre 12 ore in altro giorno della settimana a stabilirsi; mentre protestano contro le autorità locali che non seppero dare esecuzione immediata alla legge, deliberano di effettuare tale riposo a cominciare da domenica, 16 corr., astenendosi dal lavoro alle ore 12, e invitano i rispettivi principali a dichiarare in quale giorno della settimana sono disposti ad accordare il compensativo delle altre 12 ore».

Alla Cooperativa Ferrovieri. — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di venerdì, 21 febbraio, alle ore 20 1/2 nei locali del Foro Frumentario, per trattare il seguente ordine del giorno.

1.o Lettura verbale precedente.

2.o Domanda di revisione delle gestioni passate.

3.o Relazione della Commissione per la fusione con l'Unione Cooperativa.

Invitiamo, specialmente per l'interesse che ha l'ultimo comma, tutti i soci a intervenire a questa adunanza a portare la loro parola in favore di questa fusione. Crediamo che i ferrovieri avranno capito che solo coll'accentramento in una sola grande cooperativa, si risolverà il problema cooperativo di Alessandria.

CANELLI, 12. — Manifestazione anticlericale. — Nell'adunanza tenuta ieri dalle Commissioni riunite delle Leghe e Sezioni Socialista e G. S. aderenti all'Associazione Generale Operaia, venne deliberato di tenere domenica 16 corr. un pubblico comizio anticlericale, commemorante Giordano Bruno a pro della Scuola laica.

Venne inoltre nominata una Commissione di vigilanza perchè venga dagli interessati osservato scrupolosamente il riposo festivo o settimanale, a seconda delle disposizioni di legge.

Tra i panettieri. — Mercoledì avrà luogo una adunanza straordinaria degli operai panettieri, per stabilire l'atteggiamento che dovranno tenere di fronte alle disposizioni di legge pro riposo festivo.

A quanto mi venne riferito sembra che prevalga tra loro l'idea di compiere un'azione energica per ottenere il riposo settimanale, oppure il totale riposo domenicale di 24 ore.

Vi terrò informati.

NOVARA, 12 (Riego Fulcio). — Sciopero dei tipografi. — Da Pallanza telegrafano alla locale Sezione dei Lavoratori del Libro, che gli addetti allo stabilimento tipografico Eredi Vercellini si sono astenuti dal lavoro causa l'arbitrario licenziamento di un apprendista.

VERCELLI, 12. — Servizio padronali. — Se si facesse un giro d'ispezione negli stabilimenti di Vercelli per interpellare i lavoratori sulla rigorosa disciplina che li governa, ci sentiremmo di certo rispondere: siamo in piena Russia.

Ora non è più soltanto all'argenteria Segre e Margano ed alla tipografia Chiais, ma nella raffineria di riso del cav. Lombardi, noto liberale che al tempo delle elezioni riuscì trombato stante le reclame fattagli dai suoi lavoratori per le troppe gentilezze che usa loro.

Esiste in questo stabilimento uno di quei soliti piccoli czar, tirapiedi dei padroni, in qualità di assistenze, il quale non avendo durante il giorno nulla a fare, si diverte a rimproverare e a far soffrire continuamente gli operai senza nessuna giusta ragione.

Naturalmente i poveri lavoratori a così ingiusti trattamenti si sentono indignati, e reclamano presso il cavaliere perchè provveda; ma la risposta del liberale forcaiolo non soddisfa gli operai i quali, avendo fatto sentire più forte la loro protesta, si sono sentiti rispondere: *se non la finite ricorro ai carabinieri.*

A noi pare che tutto ciò sia indegno di gente civile e proponiamo al signor cavaliere di inaugurare un sistema più urbano ed umano verso quei poveri operai che lavorano a conquistargli la ricchezza!... Così non può durare...

CIGLIANO VERCELLESE, 12. — Carità... cristiana di chiercuti. — Le dichiarazioni fatte e pubblicate sul giornale didattico «Il Corriere delle Maestre» in merito all'insegnamento della dottrinetta nelle scuole primarie, e le lodi tributate per ciò dal foglio clericale «L'Unione Vercellese», ben vi distinguono e noi... le apprezziamo perchè..... come i tagliatelli, furono fatte in casa.

Così puntellata, la dottrinetta seguiterà a mantenersi... in equilibrio e continuerà ad essere per voi il movente di grandiosi ritrovi e colloqui, i quali, speriamo, non degenereranno in idilli essendo, per le fautrici dello insegnamento religioso passato il tempo, tutt'al più potreste bearvi in mistiche contemplazioni. E sin qui padronissimi, poichè non cerchiamo di distogliervi dal vostro campo d'azione.

La cosa però più marchiana si è che, nel vostro articoluccio, avete spiegato troppo calore nell'incensarvi e nell'atteggiarvi a modelli di educatori e a fautori e difensori della *sola vera libertà.*

Qui vi casca l'asino; infatti le arti di cui vi siete serviti per adescare ed attirare al vostro mulino il corpo insegnante, sono troppo palesi e significative.

Il giochetto non è riuscito come era vostro desiderio, in merito al carattere ed alla dignità della maggioranza degli insegnanti, che, senza ombra di disprezzo per una religione, non si stimano coadiutori di coloro che si danno alla cura d'anime, ma ambiscono dedicarsi interamente all'educazione ed istruzione dei figli del popolo, senza distinzione di neri, rossi od azzurri.

Ma la vostra maggiore prodezza, che ho sin qui taciuto, sta nell'aver immaginato una delatrice delle vostre marachelle, la quale è stata fatta segno alle vostre invettive ed alla vostra fiorita... carità cristiana.

Che dio ce ne scampi! Se questa è la carità che avete attinto dalla dottrinetta, o se quelle sono il risultato delle pratiche esterne e quotidiane del vostro culto, il paradiso promesso ai buoni ed ai giusti non è per voi, perchè, senza una prova al mondo, voi avete biasimato e calunniato una maestra ed una vostra collega.

Ad espiazione di questo vilissimo mestiere e per farvene concepire un sacro orrore, vi proponiamo, come oggetto di studio e di profonda meditazione, la bella poesia di Giovanni Prati, che ha per titolo «Il delatore», e speriamo che rinsavirete.

noi.

ROMAGNANO, 12. — Sezione Socialista. — Questa sera, giovedì, ha luogo l'adunanza della Sezione Socialista per deliberare intorno alla commemorazione del 17 febbraio.

Elezioni. — Nelle elezioni di sabato, 8, e domenica, 9 corrente, furono nominati consiglieri della locale Cooperativa di consumo i compagni: Zaninetti Pietro, Lenta Francesco, Erbetta Silvano, Rozzotti Carlo e Valazza Vincenzo, rappresentanti della Sezione Socialista, e i soci Squassaglia Vincenzo e Depaulis Francesco per il Circolo Vinicolo.

Veglia danzante. — Sabato, 15 corrente, nella sede dell'Associazione «Fratellanza Lavoratori», avrà luogo una Veglia danzante fra i soci e loro famiglie.

BIELLA, 12. — Infortunio. — Certo Viano Agostino, di 15 anni, attendendo nel lanificio Sella, mentre attendeva al suo lavoro riportava una slogatura ed una contusione al piede sinistro, in causa di un peso che ebbe a cadergli sul piede.

Guarirà presto.

Tra la «Vespa» ed il «Biellese». — Nel suo ultimo numero la *Vespa*, settimanale satirico diretto dall'avv. Neri, stampava che il vescovo Masera non aveva partecipato alla festa del Collegio Civico, perchè aveva carattere monarchico.

Il *Biellese* smentisce ora la notizia, dimostrando che il vescovo Masera è un.... savoiardo arrabbiato.

E lo crediamo anche noi.

Non bere eccessivamente. — Questo comandamento non è stato osservato da certo Depaoli Lorenzo, fonditore allo stabilimento meccanico. Il vino tiene allegri e fa buon sangue. Ed il Depaoli ne bevve in buona quantità.

Stavolta però fu sfortunato, perchè, ritornando a casa barcollante, cadeva rompendo il vetro della porta e ferendosi ad una mano.

Venne medicato all'ospedale.

VALLE MOSSO, 12. — Ieri venne deliberato ad unanimità da tutti gli esercenti, compresa la Cooperativa di generi alimentari ecc. di tenere aperti i rispettivi negozi nelle domeniche dal 1° ottobre al 31 marzo, dalle ore 7 alle 12, e in tutti gli altri mesi dalle 6 alle 11.

Così col 16 corr. anche da noi avrà corso la legge 7 luglio 1907.

IVREA, 12. — Come si rappresentano gli interessi di un Collegio. — Nel numero di sabato scorso avete riprodotto nel *Grido* l'articolo che il veramente ottimo *Canavesano* ha pubblicato contro il deputato di Verres, on. Francesco Farinet.

Ma pare che l'articolo in parola non andasse troppo a genio al deputato, tanto che esso sentì il bisogno di rispondere alle accuse mossegli con una dichiarazione comparsa sull'organo locale della forcaioleria; dichiarazione che ha, se non altro, il merito di far ridere il pubblico.

Egli trova modo di dichiarare che nessuno ha diritto di muovere censura a lui per l'abuso che fa del mandato di deputato; perchè, dice, molti, e senatori e deputati, fanno così; del resto, aggiunge, nessuno ignorava le sue ingerenze in affari minerari.

Ed il *Canavesano* così rispondeva:

«Ecco: va bene che non fosse un mistero per alcuno che il deputato Francesco Farinet va occupandosi di «affari minerari», ma non confondiamo! e non tiriamo in ballo le centinaia di senatori e deputati che fanno, dice lui, altrettanto. Anzitutto, ove fosse vero che centinaia di senatori e deputati fanno come fa Francesco Farinet, ciò non vorrebbe dire che essi facciano bene. Ma non è vero che centinaia di senatori e deputati facciano come lui; quando si invoca l'esempio altrui bisogna indicare chiaramente l'esemplare. Specifichi, se può, con l'indicazione di nome e fatti, il deputato di Verres, e si potrà allora vedere la differenza che corre fra quegli altri e lui».

L'onestissimo deputato dichiarava inoltre che non avrebbe più risposto alle insinuazioni del giornale.

Ed ecco ancora come risponde il *Canavesano*:

«Il nostro articolo non è piaciuto al deputato Francesco Farinet, il quale, rispondendo sulla *Sentinella*, comincia, ossia finisce per dichiarare che non farà ulteriori risposte al *Canavesano*.

Il sistema di dichiarare di non volere rispondere è un bel sistema: non originale, a dire il vero, ma essenzialmente comodo.

Nè il *Canavesano* pretende gli si risponda. A noi basta sapere che, qualora ci si potesse smentire, gli avversari del *Canavesano* non ci risparmierebbero nulla!

Del resto, gli altri adottino verso il pubblico il sistema che vogliono: noi procuriamo di dire al pubblico la verità!

Se qualcuno ha interesse di tacere, il pubblico giudicherà anche il silenzio!».

Ed il *Canavesano* finisce così il vivace articolo:

«Farinet scrive alla *Sentinella* che egli ha diritto di occuparsi di «affari minerari». Ma, tenendosi sulle generali, non spiega il *come* ed il *dove* di questi affari. I lettori della *Sentinella*, per esempio, non sanno di che miniere si tratti, nè quale Società siasi combinata, nè altro.

Chi sa il vero stato delle cose non trova tollerabile che un deputato si faccia rilasciare in capo suo i permessi di ricerche minerarie del suo collegio per far sbocciare a suo profitto società anonime all'estero e precisamente nel paese estero che è di manica larga per i fondatori delle società meno serie.

E che ne diranno gli elettori quando, nonostante i bene architettati silenzi, conosceranno la speciale utilizzazione che il loro deputato va facendo delle ricchezze del loro territorio?».

E' inutile dire quanta impressione destino qui gli interessanti articoli del *Canavesano*. E' certo che questo è un brutto momento per l'on. Francesco Farinet!

SAN GIORGIO, 12. — Congresso del Collegio di Caluso. — Fu aperto il Congresso alle ore 15.

Risposero alla chiamata i rappresentanti di Agliè, Mazzè, S. Giorgio, Montalenghe, Mercenasco, Scarmagno, Cicònio, S. Giusto, Candeglio, Rivarolo. Prese parte al Congresso il rappresentante del Comitato di propaganda per le campagne, invitato in omaggio al lavoro di propaganda che nell'estate scorsa esplicò nel collegio.

Sulla relazione morale, Riccadonna invita i compagni ad essere più attivi per la propaganda.

Si discute lungamente sul modo migliore di estendere la propaganda a S. Martino, Perosa, Strambino, e facendo speciale raccomandazione ai compagni delle sezioni vicine.

Sulla tattica da tenersi nelle prossime elezioni amministrative si vota l'intransigenza lasciando però libere le sezioni di comportarsi come il caso richiederà.

Per le tessere del Partito ogni sezione è libera di rivolgersi direttamente a Roma con obbligo di pagare i 30 centesimi al provinciale. Vengono nominati i compagni Debernardi, Pignocco, Enrietto per San Giorgio, Coppo per S. Giusto, Tessitore per Montalenghe membri della Commissione collegiale la cui residenza è fissata a S. Giorgio.

Il Congresso ad unanimità riafferma a candidato politico il Riccadonna il quale prima della votazione, affinchè non succedessero dispute ed equivoci, dichiarò di seguire la tattica rivoluzionaria e di accettare in gran parte il programma sindacalista.

Discutendosi poi sulla tattica del *Grido del Popolo* e sentite le lagnanze delle sezioni le quali protestano perchè non vengono pubblicate le corrispondenze viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti del Congresso socialista di Caluso mentre protestano per le non pubblicate corrispondenze invitano il *Grido del Popolo* ad essere più imparziale».

Il segretario: ALLASIA.

Le lagnanze delle soprascritte sezioni ci meravigliano assai, perchè — fatta eccezione di qualche rarissima corrispondenza da Agliè, sempre pubblicata — non avemmo occasione di cestinare corrispondenze che... non ci pervennero mai!

N. d. R.

PINEROLO, 12. — Candidato politico. — Davanti a numerosissima assemblea venne ieri sera fatta la proclamazione del candidato politico per il collegio di Pinerolo.

Proposto dalla Commissione esecutiva il nome del compagno avv. Luigi Maccari di Torino, l'assemblea, dopo brevissime spiegazioni, all'unanimità accettava di affermarsi sul nome del compagno proposto, come quello che potrà, in caso di eventuali prossime elezioni, raccogliere buon numero di suffragi, essendo nella nostra città e nel circondario assai conosciuto e stimato.

Convegno per la costituzione della Camera del lavoro. — Ad iniziativa della Sezione socialista pinerolese venne inviata a tutte le leghe della città e della valle una circolare invitandole ad inviare i loro rappresentanti al convegno che si terrà domenica 16 corr. alle ore 14 nel salone della sezione in via Porta Francia, 8, onde discutere e gettare le basi per la costituzione di una Camera del lavoro con sede in Pinerolo, di cui è grandemente sentito il bisogno. In caso che qualche organizzazione si trovasse nella possibilità di aderirvi e non avesse ricevuta la circolare è pregata di inviare anch'essa i suoi rappresentanti.

Al convegno, oltrechè i delegati delle organizzazioni, hanno diritto d'intervento tutti i compagni iscritti alla Sezione.

Comizio anticlericale. — Si terrà lunedì sera, 17, per commemorare Giordano Bruno. Oratori i compagni avv. Gherardini e Maccari.

MONTANARO, 12. — Collegio di Chivasso. — Il segretario collegiale sottoscritto d'accordo con la sezione di Montanaro ritengono necessario rimandare l'adunanza indetta pel giorno 16 corr. dai compagni di Chivasso, sino dopo al Congresso Provinciale.

Avvertono quindi i compagni fuori di Chivasso di non muoversi.

Il segretario collegiale
IGNAZIO FRASSAI.

ROURE, 12. — Ancora lo sciopero. — Perdura lo sciopero degli operai della ditta Tron e Prever per l'estrazione del talco.

Nè i padroni nè gli operai cedono. La ditta aveva di questi giorni arruolato una ventina di operai krumiri per sostituire gli scioperanti.

Il sig. Prever precedeva il drappello dei krumiri (scortato dai Carabinieri) che si recava al lavoro alla cava detta «Roussa» ma alcune donne che pare ingombrassero la strada si ebbero l'intimazione dai carabinieri di lasciare libera la strada, ed una di esse, trentenne, maritata, fu talmente spaventata dalle intimazioni che giunta a casa abortì, essendo incinta.

Tutto ciò non serve certamente a ricondurre la calma. Frattanto il Consiglio Comunale ha deliberato di accogliere la domanda di una società francese, che offre 12.000 per fitto della cava invece di darla alla ditta Tron e Prever che ora paga L. 8500. Il Consiglio ha deliberato di accettare la domanda della società francese, quantunque la ditta Tron e Prever l'abbia ricoperta con un'offerta maggiore.

Ciò è indizio di quanta poca simpatia popolare sia ora circondata la ditta Tron e Prever, per non essere ancora addivenuta ad una conciliazione cogli scioperanti.

— Il 17 febbraio corr., si discuterà al Tribunale di Pinerolo, il processo contro gli operai scioperanti imputati di oltraggio.

Il reato consisterebbe nell'avere un operaio detto ad collega che parlava coi carabinieri: Che stai a parlare con costoro? Non sai che i Carabinieri e la Giustizia di Fenestrelle sono dei lazzaroni?

Gli imputati sono negativi, anzi alcuni presentono un alibi nel senso di non avere preso parte alla ribellione.

SETTIMO TORINESE, 11 (a. b.). — Elezioni alla Società militare. — Domenica scorsa, come annunziammo, vi furono le elezioni alla Società militare ed i nostri cavalieri, bottegai, sacrestani sono stati ancora una volta vincitori.

La *gran maggioranza* dei soci che 5 mesi addietro condivideva l'opinione del signor presidente, di non accettare i soci che [illegible] socialisti, domenica votava l'uscente con soli 10 meschini voti di maggioranza; e cioè su 151 iscritti votarono 1[illegible] riportando 73 voti sul signor Tricco. [illegible] il nostro candidato Gilardi Gaspare [illegible] schede bianche.

L'impostazione della lotta era del tutto favorevole agli avversari, essendo essi [illegible] soci, di fronte a noi che non possiamo fidare che su 10 o 12 soci nostri amici.

La lotta si svolse corpo a corpo, e malgrado che lo statuto sancisca che il seggio delle elezioni debba essere presieduto da un membro dell'amministrazione in carica, il presidente scaduto si presentò e contro la legalità presiedette il seggio.

Ora mi si permetta di fare una domanda: Dov'è la *gran maggioranza* dei soci che poco tempo fa condivideva le idee del presidente come egli stesso ebbe a dire al nostro compagno Gilardi, quando gli faceva domanda regolare per essere ammesso socio? Questa gran maggioranza si riduce a 10 su 151 [illegible] sterebbe che cinque di noi socialisti fossero soci nel gennaio 1907 perchè la vantata gran maggioranza si riducesse ad un pugno di mosche e perchè il presidente restasse a tromba.

Dunque io gli consiglierei da vero amico di governare bene la sua *maggioranza*, se non vuole che la vittoria di domenica non si riduca ad una vittoria di Pirro.

Invitiamo poi i fedeli seguaci a voler fare l'esame di coscienza e a voler meditare sulla figura fatta domenica elogiando il loro presidente; il quale volle alla fine spezzare una lancia in favore della *sua qualità (?)* e rallegrarsi della *splendida* votazione.

Domenica 23 corr. vi saranno le elezioni all'Associazione operaia e vedremo se sapremo almeno conquistare la minoranza.

Noi non vogliamo lodare la nostra opera, ma vogliamo solamente dire a questa gente che noi, malgrado la nostra poca istruzione e praticità in fatto di amministrazione siamo ancora capaci di dare qualche buon esempio a lor signori. Ciò è provato dallo stato di floridezza in cui è oggi la nostra Società.

Sezione socialista. — Il nuovo segretario avverte che le tessere del Partito sono arrivate, e perciò sono pregati i soci a voler passare alla Sezione sabato sera a ritirarla. Il costo di ogni tessera è di L. 1.

REGIONE BARCA, 11. — Conferenza. — Davanti a un pubblico non troppo numeroso parlò domenica il carissimo compagno Dalberto Zaverio, svolgendo colla sua abituale efficacia e con profonda analisi il tema *Anticlericalismo.*

L'uditorio, pienamente soddisfatto, ringraziò l'oratore invitandolo a tornar presto.

Riposo festivo. — Domenica scorsa, qualcuno tra i numerosi bottegai chiuse i propri negozi, ma visto poi che qualche altro non voleva chiudere, aprirono di nuovo. E così per mancanza di energia da parte delle autorità competenti, la legge è rimasta lettera morta.

E' indecoroso che una legge si provi e si veda fin dal suo nascere ostacolata e non trovi chi la faccia rigidamente applicare!

Circolo Educativo socialista. — Venerdì 14 corrente seduta straordinaria [illegible] soci.

Nessuno manchi!

GLI SPORTS

Il "raid" New York-Parigi.

NEW-YORK, 12. — La partenza della corsa New York-Parigi ebbe luogo alle 11,1[illegible] stamane. Sono in gara solamente tre vetture francesi, una italiana, una tedesca, una americana.

I FERROVIERI ALLA SBARRA

(Tribunale Penale di Torino. - Udienza del 12 febbraio).

Nella piccola meschina sala di udienza nella quale deve svolgersi il primo processo contro i ferrovieri che hanno, durante lo sciopero generale dell'ottobre scorso, abbandonato il loro posto, non si sta molto comodamente.

Si sono collocate delle lunghe panche, sulle quali dovranno sedere i cinquantasette imputati, ma non tutti trovano posto e sono costretti a starsene in piedi.

Alle 9 precise entra il Presidente avvocato Isnardi, seguito dai due giudici, mentre l'ufficiale giudiziario dichiara aperta l'udienza.

Rappresenta la pubblica accusa l'avvocato Crosta-Curti.

Funge da cancelliere, Luotto.

Siedono alla difesa gli avvocati Principio Farinelli, Carlo Felice Roggieri, Biasoli di Milano, e l'avv. Fino che difende esclusivamente l'imputato Francesco Divizia.

Il Presidente fa l'appello degli imputati e li fa mettere a posto per ordine alfabetico.

Ecco i nomi.

Carlo Raspino, Giuseppe Perando, Valentino Allais, Carlo Taraschi, Francesco Divizia, Andrea Lusso, Pietro Ercole, Francesco Bertola, Ernesto Nicelli, Battista Guabello, Michele Bussolino, Giuseppe Monasterolo, Casimiro Valsania, Carlo Recrosio, Graziano Ravedati, Luigi Ciari, Domenico Balbo, Giuseppe Ramello, Francesco Sacchi, Giuseppe Rosso, Giuseppe Bordiga (assente stamane), Giuseppe Prigno, Giuseppe Musso, Ferdinando Remolif, G. B. Rampone, Angelo Deagostini, Luigi Arduino, Natale Parcessa, Guido Miroglio, Domenico Novo, Luigi Sanlorenzo, Pietro Vigone, Pasquale Torrero, Giuseppe Arland, Bartolomeo Gribaudi, Giovanni Molino, Giuseppe Cordoni, G. B. Castiglia, Giacomo Giordano, Lorenzo Rovere (assente stamane), Secondo Gavassa, Carlo Gorott, Giovanni Cravero, Serafino Nebiolo, Francesco Zallio, Giuseppe Fornara, Secondo Passio, Francesco Raviola, Giovanni Manario, Perpetuo Bigotti, Giuseppe Facciano, Natale Folchi ed Antonio Grimaldi.

L'imputazione.

Si tratta dell'infrazione all'art. 181 c. p. codice penale in relazione all'art. 18 della legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie 22 aprile 1905, n. 137; 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, per avere in Torino dalle 21 del 13 ottobre 1907 alle 24 del 14 ottobre 1907, previo concerto, abbandonato indebitamente il proprio ufficio di agenti ferroviari.

Le udienze destinate al processo del ruolo sono due, ma entro la mattinata di domani si finirà certamente, poichè il processo è di una grande semplicità. Stabilita l'assenza dall'ufficio degli imputati tutto si limita, come già ebbimo a pubblicare, a questioni di diritto che verranno prospettate dalla difesa.

L'interrogatorio degli imputati.

Procede frettolosamente, perchè la maggior parte di essi si limita a confermare quanto ebbero a deporre, davanti al giudice istruttore. *Raspino Giulio* risponde che scioperò per ubbidire ad ordini provenuti dal Sindacato, visto anche che gli altri scioperarono, appartenendo al Sindacato dei ferrovieri si è vincolato a seguire le decisioni della Camera del Lavoro.

Pres. Ma che vincolo è?

— Vincolo morale.

E' interrogato *Alfredo Perando.*

E' vero che il 14 ottobre ho scioperato, ma non credevo che il fatto potesse cadere sotto la sanzione dell'articolo 181 Codice penale, perchè precisamente, non concorreva l'estremo della legge voluto, cioè, il previo concerto.

«Conoscevo lo sciopero dei ferrovieri di
«Milano, in segno di protesta per i noti fatti.
«Scioperai, perchè la Camera del Lavoro
«proclamò lo sciopero generale, senza nulla
«concertare con alcuno, senza avere avuto
«avuto prima nozione del manifesto del
«Consiglio Sezionale in data 14 ottobre.
«Appartengo bensì al Sindacato ferrovieri,
«ma non mi consta siano partiti ordini dal
«Consiglio Direttivo. Sta il fatto che io par-
«lai alla Camera del Lavoro, adoperandomi
«però per impedire lo sciopero, e ciò al
«giorno 13; ma non essendomi riuscito, mi
«uniformai anch'io alla deliberazione della
«Camera del Lavoro».

Pres. Conosceva il manifesto del Consiglio direttivo?

— No.

Pres. Possibile? Lei che è uno di quelli che sono alla testa del movimento!

— No. Lo lessi sulla *Stampa.*

Allais si difende dichiarando che a lui spettava il rilievo di turno. Nessuno glielo diede e allora abbandonò il servizio.

Pres. Ma il rilievo non è obbligatorio.

— Avevo ancora da mangiare!

Pres. Fu destituito?

— Sì. Ma non so con quale motivazione.

L'Allais non fa parte del Sindacato.

Taraschi risponde: «Mentre mi recavo
«alla stazione, avvisato dalla moglie del
«cattivo esito degli esami del figlio e
«delle sue intenzioni contro il professore,
«recai a casa. Ritornato verso le 9 in sta-
«zione vidi sospesi i treni. Essendo di riposo
«ritenni inutile restare in stazione».

E così continuano gli interrogatori, che si limitano a richiamare a quelli scritti.

Ercole conferma la deposizione anche [illegible] Da questa risulta che egli depose che era libero dal mattino del 13 al 14. Fa parte del Consiglio Sezionale ferroviario. I consiglieri avevano già votato contro lo sciopero. Contesta che Valsania, Priotto, ecc., andassero in giro per vedere se si scioperava.

Pres. Lo statuto del Sindacato impegna ed obbliga la classe a scioperare?

— No. Molti si inscrivono al Sindacato per la tutela legale.

Sconsigliò lo sciopero.

Nicelli. Andai per riprendere servizio; ma non vi era nessuno, e allora me ne andai.

Pres. Ma i superiori c'erano! (*ilarità*).

Guabello dice che non si recò al lavoro unicamente perchè si addormentò.

Pres. Ma voi avete moglie?

— Sissignore.

Pres. Ed allora le dovevate dire che vi svegliasse (*si ride*).

Non appartiene al Sindacato, dal quale si ritirò, perchè non più conforme alle sue idee.

Valsania si difende dall'accusa di aver fatto scioperare altri. Era a casa che dormiva...

Recrosio, Ravedati, Ciari, Priotto, Arnodetto, Balbo, Patrucco e tutti gli altri ammettono di avere abbandonato il servizio o di non essersi recati addirittura.

Facciano contesta recisamente di aver dato del *krumiro* al macchinista Morra.

Ero — dice — intento alla riparazione delle macchine, in compagnia d'altri. In quel mentre passò il Morra su una macchina. Credette che si parlasse di lui, e si pose a gridare: «Venga fuori chi mi ha dato del *krumiro*». Di qui nacque il diverbio.

Folchi ammette di aver sventolato la bandiera rossa, perchè le macchine si fermassero.

Testi d'accusa.

Entra primo *Angelini Emanuele*, capo conduttore ad Alessandria.

A domanda del *Presidente* conferma le informative inviate.

— E dica un po', riguardo a Monasterolo, Taraschi, Avondetti e Patucco, cosa sa?

Monasterolo, interrompendo: Non può rispondere perchè abbiamo un altro servizio.

Taraschi, eccitato e un po' pallido in viso: E' il mio capo principale. Non basta voltare la schiena, bisogna guardare in faccia.

Presidente, legge la deposizione, che il teste conferma.

Taraschi, interrompendo nuovamente, il *Presidente* lo ammonisce: Lasci parlare il suo avvocato, Taraschi; creda ch'è meglio.

Colombatto Federico, capo verificatore, residente a Torino. Ha constatato che Perando non si è presentato in ufficio.

Perando, rivolto al Presidente: Chieda al Colombatto, com'io mi comportavo in ufficio; se facevo propaganda, ecc.

E il *Colombatto* attesta che il Perando era un impiegato zelante, modello. Ha sempre compiuto la funzione di pacificatore.

Roccati Giovanni, sotto-capo deposito. Dovrebbe essere un teste d'accusa importante, perchè avrebbe visto alle 8 del mattino il Ravedati, il Bordoni, il Valsania, all'angolo di via Valeggio in squadra di vigilanza, per constatare se lo sciopero si sarebbe effettuato.

Il Presidente, richiamandolo alla deposizione, gli dice che *a l'ha pa da genesse.*

Una voce grida: A l'ha pa d'avei paura.

E il Roccati, voltandosi, esclama. — Aver paura di dire la verità? Perchè?

Secondo il teste, pare che la decisione dello sciopero sia stata presa nel Circolo macchinisti e fuochisti, via Pallamaglio.

Presidente. Parliamo di Monasterolo. Doveva venire ugualmente in servizio?

Roccati. No, di notte li mandavamo a chiamare; egli, naturalmente, non può asserire che l'incaricato ha compiuto il dover suo; certamente che di giorno l'agente è tenuto a portarsi in servizio.

Ardielli Umberto, sotto-capo deposito. Con-

... atto di abbandono e al ... di aver avuto il rilievo. Conferma, ... deposizione, di aver visto alcuni ... via Sacchi e via Governolo il Picotto e il Valzania, in attesa dei ferrovieri per fermarli. Certo non udì che dicessero, e non potrebbe specificare.

A domanda del presidente, accennando a Monasterolo, questi insorge per dirgli che la mattina del 14 non l'ha visto.

Manassero Bartolomeo, capo-stazione di smistamento. Testifica nei rapporti di Gribaudo e Giordana. Gribaudo gli ha detto che avendo ricevuto comunicazione da Porta Nuova che si scioperava, scioperava lui pure. Ha visto, la mattina del 14 capannelli qua e là, ma siccome è cosa che è dato osservare anche in servizio regolare, così non vi ha badato.

Il Giordano, lo avvertì della deliberazione presa. Richiesto sul Divizia conferma di averlo visto attendere al suo regolare servizio.

Battisti cav. Edoardo, capo-stazione di P. N. Conferma quanto ha detto in istruttoria. I fatti gli vennero riferiti dai singoli capi-squadra. Non crede, però, abbiano scioperato dietro una parola d'ordine.

Avv. Farinelli. Si metta a verbale la dichiarazione del teste.

Presidente. Guardi che lei in istruttoria ha detto il contrario. Legge la deposizione, ma l'equivoco viene subito chiarito, e il cav. Battisti diluoida la portata delle sue dichiarazioni in istruttoria prima, in tribunale ora.

Morra Antonio, macchinista a Chivasso Fu, secondo deposizione in istruttoria, insultato da Facciano col titolo di *crumiro*, nel mentre passava sulla macchina-manovra.

Ma Facciano, che già s'era strenuamente difeso, contesta al teste il suo asserto. «Non gli ho dato del *crumiro*», grida con forza.

Il il Morra, il quale, chiaro appare ha di già obliato, esclama: No? E allora *amen*.

Torchio Bartolomeo, capo-stazione in sott'ordine a Chivasso. Riferisce sull'incidente Morra-Facciano. Venne chiamato per porre fine alla incresciosa scena, ma li per li nessuno voleva ascoltarlo.

Seguono i testi *Ghione Luigi* (Chivasso) il quale depone sull'abbandono del lavoro: non può asserire se s'erano messi d'accordo; *Bellio Liberato*, capo-stazione (Chivasso), ha sentito dire che il Folchi avrebbe piantato bandiera sopra per far fermare i treni, *Lamberti*, presidente Sindacato Ferrovieri, e *Abignano*, i quali ribadiscono l'asserto che lo sciopero avvenne per doverosa ossequenza al deliberato della Camera del lavoro, pur avendo il Sindacato votato contro lo sciopero, nella assemblea dei rappresentanti delle Leghe, *Sardone Melchiorre*, macchinista, *Massimo Celestino* e *Villone* in favore di Gnabelli, *Riando G.*, capo-manovra, prese da Chieri la consegna del lavoro, *Pogliano G.* (Chivasso), *Bergamino Alberto*, in favore di Ranella e Bordiga per ultimo *Bertero M.*, per Facciano, ma il teste è così impacciato e l'infelice che la sua difesa si cangia quasi in accusa, e il *P. M.* esclama ironicamente, rivolto alla difesa.

— Ne avete degli altri testimoni come questo?

È finita così l'istruttoria orale.

La parola al Pubblico Ministero.

Il P. M. dichiara di voler essere obiettivo, così come ha promesso di essere la difesa, ed entra subito in argomento.

Tutti hanno scioperato; lo confessano. Poco importa, nei rilievi della legge, la durata.

Il punto unico della discussione è il *preciso* concetto, e questo hanno compreso i ferrovieri, che si sono dimostrati giuristi, nelle loro ... fese. Osserva che non è serio parlare di accordi lungamente preparati per far scoppiare uno sciopero. Si sa, che basta un cenno, una parola d'ordine, per far abbandonare il lavoro alla massa.

Crede che siano d'accordo nel ritenere che tutti i ferrovieri sono pubblici ufficiali, in quanto l'art. 56 della legge sulle ferrovie dello Stato, dispone tassativamente che tutti gli addetti alle ferrovie sono considerati pubblici ufficiali.

Il P. M. non dimentica di annunciarci ... che noi già abbiamo, da giorni e giorni pubblicato, e che cioè si è per rinviare a processo ben altri cinquecento ferrovieri. E così si esprime: questo processo non è che un campionario della merce che abbiamo in magazzino!

Egli passa quindi a esaminare le singole responsabilità, soffermandosi in special modo e con ... maggior godimento, su quella del Perando, e conclude:

Condannarsi il Taraschi Carlo, il Monasterolo Giuseppe, il Ravelati Graziano, il Valzania Casimiro, il Facciano Giuseppe, il Perando Giuseppe, il Priotto Giuseppe *a 700 lire di multa ed a 4 mesi di sospensione dai pubblici uffici*;

Condannarsi gli altri tutti *alla pena di 500 lire di multa e di 3 mesi di sospensione dai pubblici uffici*.

Le conclusioni del P. M. sono accolte dal battaglione di imputati, in silenzio.

Il primo difensore.

L'avvocato *Boriosi* di Milano, consulente del Sindacato ferroviario.

Dopo avere, con parola efficace, accennato al diritto di sciopero e dipinto la condizione in cui vennero gettati ferrovieri che avevano anni ed anni di lodevolissimo servizio, come il Perando, affronta le questioni giuridiche, ...

... che non è applicabile, nel caso in questione la disposizione dell'art. 181 Codice penale ... che, in ogni caso, trovandosi nel ... degli imputati degli avventizi, ... non possono essere ritenuti pubblici ufficiali ... essere trattati alla stregua dell'art. 181.

... queste due tesi egli sostiene ed illustra con numerose citazioni di giurisprudenza e di dottrina, e con l'esame diligente degli studi preparatori alla legge e al Codice penale.

Un secondo difensore.

Prende la parola l'avv. Principio Farinelli, il quale dimostra che nel caso in esame si tratta non di *abbandono*, ma di una infrazione disciplinare. La interpretazione che alla parola *abbandono* si dà, deve essere larga.

L'oratore cita a questo proposito tre sentenze dei tribunali di Monza, Firenze, Bologna, che assolvettero ferrovieri.

P. M. Ma chi le conosce? Io non le ho viste.

Farinelli. Se le citiamo gli è perchè le abbiamo.

Avv. C. F. Roggieri. Sono state pronunciate in nome di S. M. il Re. Non le basta?

L'avv. Farinelli procede nello svolgimento delle tesi di diritto e di fatto, e chiude, chiedendo l'assolutoria per i cinquantasette imputati.

Domani parleranno gli avv. Fino e C. F. Roggeri, e poi avremo la sentenza.

L'AVVOCATO MILIONARIO
accusato di assassinio del proprio colono

(Corte d'Assise - 12 febbraio).

Anche l'udienza di ieri — all'infuori dell'audizione di due testi richiamati che deposero su circostanze di poca importanza, fu occupata dalle perizie.

Parlarono per la pubblica accusa il prof. Severi e il prof. Carrara — e per la difesa il prof. Rota.

Domani *idem*.

E saremo, finalmente! alle arringhe.

Si spera di avere il verdetto per sabato della ventura settimana.

La Parte civile fece istanza perchè venisse richiamato quel tal frate Madesto, ma non lo si potè scovare.

Sintomatica questa... irreperibilità!

La Parte civile ha finito per rinunciarvi.

Chissà che respirono lungo, lungo tirerà, il furbo fratuncolo, alla lieta novella?

Le peripezie di un passaporto.

BIELLA, 12. *(g.)*. — Nel novembre dello scorso anno, certo Paglierollo Alfonso, di Chiavrie, si recò dal sindaco per avere il passaporto. Ma il sindaco — invece di rilasciargli il passaporto — fece due scarabocchi qualunque su un foglio di carta, e lo consegnò al Paglierollo.

Costui che voleva recarsi in America presso una Casa sal... ano, si sentì offeso e si vendicò dello scherzo, spargendo in paese la voce che il sindaco non sapeva fare il suo dovere perchè beveva troppo.

Il sindaco querelò. La causa dalla Pretura di Condove passò al Tribunale di Susa, e poi dalla Cassazione al Tribunale di Biella.

Ieri si discusse nuovamente la causa. Il Tribunale assolse l'imputato e addossò le spese al querelante.

Così finì la dolorosa storia del passaporto.

P. C.: Avv. Roccarino di Torino, Difesa: Avv. Napoli di Susa.

Ricciotti Garibaldi condannato in appello.

CAGLIARI, 12. — Questa Corte d'Appello ha confermato la sentenza pronunziata dal Tribunale di Tempio contro il generale Ricciotti Garibaldi, intentata da donna Francesca e da donna Clelia Garibaldi, a proposito della rimozione della tomba di Caprera.

LA CORDA
al collo degli operai metallurgici

Sapevamo che da qualche tempo, alla Lega Industriale, una apposita Commissione di industriali metallurgici stava ponzando un nuovo regolamento di fabbrica, in sostituzione di quello esistente, conquistato dagli operai nel 1906.

Ora il capolavoro è compiuto. Ne abbiamo davanti una copia e non possiamo non darne ... saggi, a testimonianza delle modernità ... tanto decantate, degli industriali ... metallurgici di Torino.

Notiamo, passando, che il regolamento-capestro è stampato e pronto per la distribuzione agli operai. Ciò che significa che esso sarà *imposto;* sarà applicato, cioè, senza che una delle parti interessate sia chiamata a discuterlo.

Quasi tutti gli articoli sono stati modificati. L'art. 20 del Regolamento ancora in vigore che stabiliva la permanenza nello stabilimento di una Commissione interna è soppresso. Così pure soppresso l'art. 22 che fa obbligo agli industriali di assicurare gli operai alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

Alcuni degli altri articoli, eccoli.

«Art. 2. — Tutti gli operai addetti allo stabilimento debbono lasciare in deposito alla Direzione la mercede di una settimana. Il deposito verrà effettuato con versamenti di centesimi 50 per settimana».

«Art. 4. — L'orario normale è di 10 ore; potrà essere variato di due ore in più o in meno a seconda della esigenza del lavoro. Nessun operaio può rifiutarsi di attendere al lavoro in caso di aumento di orari. Il lavoro di notte sarà retribuito con la ... mercede di quello diurno. Il lavoro nei giorni festivi, sarà compensato con il 25 0/0 di aumento sulla mercede giornaliera».

«Art. 7. — . . . . Sono accordati cinque minuti di tolleranza nell'arrivo dall'ora stabilita per l'ingresso. Dopo quindici minuti dall'orario si riapre il contatore per l'ammissione dei ritardatari che a titolo di multa perderanno un'ora di lavoro.

L'uscita è regolata con un unico segnale dato all'ora precisa».

«Art. 8. — E' assolutamente proibito ad ogni operaio di ritirare il cartoncino di lavoro o medaglia di un altro operaio; l'infrazione a tale articolo darà luogo ad immediato licenziamento, con la perdita del deposito di cui all'art. 2».

«Art. 12. — . . . . Potranno pure essere licenziati immediatamente gli operai mediante pagamento di una settimana lavorativa di mercede prendendo per base la settimana antecedente».

«Art. 14. — In caso di sciopero anche parziale tutti gli operai indistintamente perderanno il deposito di cui all'art. 2 e si riterranno spontaneamente licenziati».

«Art. 15. L'importo delle multe, delle ritenute, non derivanti da guasti del materiale dello stabilimento, saranno versate in una cassa speciale per aiutare, nei periodi di disoccupazione, gli operai che eventualmente venissero colpiti, esclusi i capi di sciopero.

«Tale cassa sarà quella di disoccupazione esistente presso la Federazione Metallurgica, che si impegna di dare alla Direzione semestralmente il resoconto».

«Art. 18. — . . . .

«In caso di mancanza o guasti ingiustificati, l'importo sarà pagato dall'operaio con ritenuta settimanale o dal gruppo di operai del reparto nel caso che non si trovasse il colpevole».

«Art. 20. — . . . .

«Nel caso *a)* *(assenze ingiustificate)* le multe sono del 50 p. 100 sul salario dell'operaio, e saranno applicate per tutto il tempo del ritardo o dell'assenza».

Tutto quanto abbiamo qui sopra riportato è così enorme, che non ha bisogno di commenti.

Questi li faranno piuttosto i lavoratori metallurgici, i quali, oltre a subire le conseguenze non liete della crisi presente, si vedono d'un tratto ricacciati indietro di qualche decennio.

Formuliamo piutttosto un augurio. Che gli operai metallurgici ritrovino l'energia e il volere che in tempi non remoti furono coefficiente di segnalate vittorie, per respingere questo attentato alla loro dignità di uomini e di organizzati.

Nell'assemblea di questa sera, della Sezione metallurgica si discuteranno appunto i mezzi più acconci alla difesa.

E' dovere sommo di tutti i soci di non mancare.

INTERESSI CITTADINI
L'ASSEMBLEA
della Cooperativa case economiche per ferrovieri.

Il giorno 14 dicembre s. a., aveva luogo l'assemblea di questa Cooperativa per decidere più specialmente in merito alla continuazione, o meno, della Società, data la situazione speciale della medesima in confronto delle nuove condizioni nelle quali veniva a trovarsi, la questione delle case popolari in seguito alle decisioni del Comune e degli Istituti di Providenza ferroviari.

In quell'assemblea la votazione, fatta per appello nominale, dava 139 sì, 4 no e 19 astenuti e veniva approvato un ordine del giorno per la messa in liquidazione della società.

Senonchè per *tre di parte* vi fu chi, preoccupato più degli interessi proprii e dalla speranza di benefici futuri, molto futuri, impugnò di nullità l'assemblea asserendo che alla medesima aveva preso parte chi non ne aveva diritto, e il tribunale compiacente (si trattava di conservatori contro socialisti) prendendo a pretesto una omissione fatta dal Consiglio di Amministrazione, il quale non aveva allegato al verbale l'elenco degli intervenuti, non omologava il verbale stesso perchè mancando l'elenco dei soci si poteva ritenere che fra coloro che presero parte all'assemblea vi fossero delle *teste di legno*.

Centotrentanove per liquidare la Società, *quattro* contro e *diecianove* astenuti non erano dati sufficienti per capire che pur ammesso avesse votato qualcuno che non ne aveva il diritto, chiara e manifesta era l'intenzione della grande maggioranza.

E perciò ieri sera (11), i soci furono nuovamente chiamati a pronunciarsi sulla questione.

Un po' meno numerosi, centovent'otto gli intervenuti ma più rinforzato il manipolo degli avversari della liquidazione, per effetto della propaganda fatta dai promotori dell'annullamento della prima assemblea.

Chiamato a presiedere il socio Biolato e datasi lettura dei due verbali prima della loro approvazione il rappresentante della Cooperativa ferroviaria di consumo Del Bondio, tiene a dichiarare che poichè si è fatta correre la voce che la prima assemblea fu annullata perchè intervenne (mentre non ne avrebbe avuto secondo gli avversari il diritto) occorre sappiano i soci che egli intervenne di pieno diritto alla prima assemblea e vi fu ammesso dietro regolare constatazione all'entrata della sala, e a nessuno corse in mente di contestargli questo diritto quando ne era tempo — quindi le teste di legno potranno essere da un'altra parte, che in quanto a lui non è in quella schiera non avendo mai avuta l'abitudine di intervenire in alcuna assemblea senza averne il pieno assoluto diritto.

Approvati i verbali, il relatore Pangella geom. Lorenzo legge una chiara, precisa, obbiettiva relazione dalla quale risulta che il capitale sociale è oggi di L. 27.400 sottoscritto con L. 23.000 versato e impegnato però per circa due terzi nel terreno acquistato, che la casa progettata preventivata per un valore effettivo di L. 269.000 verrebbe a costare L. 538.000 per effetto degli interessi sui capitali da mutuarsi, espone il relatore tutte le peripezie incontrate dall'Amministrazione, le promesse, le ripulse, i tentativi fatti lasciando ai soci di pronunciarsi.

La relazione approvata, il presidente Biolato invece di concedere la parola a chi la chiamava sulla continuazione o meno della Società, con teoria strana, nuova affatto nelle assemblee di ogni genere presenta due pregiudiziali, vi insiste e intavola un dialogo coi soci che stanchi di questo procedere lo invitano a smetterla e fare il presidente o fare il socio non essendo possibile che l'assemblea possa andare avanti in tal modo, e se non crede lasci il posto ad altri.

Il presidente Biolato prende cappello e abbandona la presidenza e l'assemblea contenta lo detronizza e lo sostituisce col socio Banchetti che fa il presidente sul serio. Era tempo.

La discussione (tolto di mezzo il socio-presidente, od il presidente-socio, come voleva essere il Biolato che non aveva capito che il presidente deve *digerire* le discussioni ma non *prenderci parte* e acuirle con delle pregiudiziali e proposte per lo ... inopportune) procede liscia e vi prende ... parte il Del Bondio che insiste per lo scioglimento, il Biolato, il Messeri ed altri favorevoli alla continuazione della società, per tenere alto l'onore della bandiera, dicono loro, così come ai tempi dell'Africa: ma forse i propositi eroicomici erano dettati dall'essere nei locali della Società ex-bersaglieri cortesemente concessi.

Conclusione l'assemblea poco convinta delle esortazioni del Messeri e dei fautori della continuazione della Società, con 79 voti contrari all'ordine del giorno Messeri che era per la continuazione della Società, 35 favorevoli e 6 astenuti, riconferma la decisione di sciogliere la Cooperativa plaudendo all'operato del Consiglio, che aveva fatto tutto quanto poteva per non arrivare a questo risultato.

Nominati i liquidatori, alle ore 22 l'assemblea era sciolta.

***

Ed ora continueranno i nostri avversari politici, perchè ormai la cosa è chiara e si è rivelata ieri sera nella discussione, a fare protesta al Tribunale per l'annullamento dell'assemblea? Non ci stupirebbe e non ce ne importerebbe proprio, perchè ormai il nostro dovere l'abbiamo compiuto e se c'è chi, come il Biolato, per ragioni sue speciali, s'incaponisce a volere fabbricare case senza mezzi, credendo di fare con questo sistema diminuire gli affitti ... ... di ciò credere c'era anche ... che voleva fermare il sole... Ma che vi sia chi impancandosi a professore creda sul serio che basti costituire una Cooperativa per case economiche perchè i massimi istituti debbano dare i denari per fare le case, questo è un po' troppo. Gli istituti daranno in quanto abbiano davanti un ente che in parte almeno possa provvedere coi proprii mezzi. E poi oggi che il Comune si accinge, pare sul serio (poichè a giorni dovesi iniziare il primo gruppo di case), ad attuare quanto abbiamo sempre propugnato; oggi che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato pare si accinga a costruire case pro ferrovieri, non ci pare proprio il momento di sciupare le energie per delle minuscole iniziative, destinate a fallire lo scopo.

Continuiamo la campagna premendo tutti uniti con tutte le forze sul comune e sull'Amministrazione ferroviaria fino a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi, e non incaponiamoci in una idea che, pur essendo splendida, era da prevedersi non avrebbe attecchito. Ci possono essere dei ferrovieri, che avendo la fortuna di avere qualche migliaio di lire da parte, sperano di conquistarsi per questa qualità, magari con precedenza l'alloggio nella nuova casa, ma la grande maggioranza non può sacrificare il già scarso salario per provvedere ad un miglioramento d'affitto molto problematico e molto lontano, oh! molto lontano...

Comune e Governo devono provvedere, e a questo intento concentriamo le nostre forze: sarà tanto di guadagnato. *I. d. b.*

CRONACA DEL LAVORO
Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata in seduta straordinaria stasera giovedì, alle ore 21, per importantissime deliberazioni.

I Commissari sono vivamente pregati di non mancare.

Agitazione negli impiegati municipali. — La tattica del promettere e del non mantenere ha portato i suoi frutti. Gli impiegati municipali, lusingati dal sindaco, hanno atteso finora i promessi miglioramenti (non si può negare che abbiano ben pazientato!) e adesso cominciano a moversi un po' più seriamente. Per *Venerdì* hanno indetta un'assemblea, nella quale si discuterà lo statuto di una federazione fra tutti i dipendenti del Municipio, a cui hanno già dato adesione le associazioni degli insegnanti.

La federazione avrà per iscopo di tutelare la classe e di prendere parte al movimento elettorale amministrativo.

Sembra che anche questa classe di lavoratori abbia capito, che le vie legali non sono solamente quelle dei ricorsi e degli inchini e che, anzi, le vie legali più brevi e più sicure sono precisamente le altre.

Complimenti ed auguri.

***

Il bilancio d'un postelegrafico. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido. — Il bilancio mensile dell'impiegato di Roma a L. 91,27 che hai pubblicato nel tuo N. 95 è tale certamente da far pensare, tanto più in questi giorni in cui il governo del Re, con la erre maiuscola, trova che che i postelegrafici devono essere esclusi da prossimi miglioramenti di *perequazione* perchè stanno già troppo bene. Ma che dirà il pubblico quando, dopo di aver rabbrividito leggendo il bilancio dell'impiegato di Roma a L. 91,27, più L. 15,12 di indennità di residenza, dovrà pensare al bilancio di un agente subalterno a Torino a L. 68,25 senza indennità di residenza? Se fai il confronto col bilancio dell'impiegato di Roma, all'agente di Torino vengono a mancare per di più giuste, giuste le 36 lire occorrenti per il pranzo!

Ma non basta, perchè l'agente fuori ruolo dell'R. Poste a Torino è pagato con sole L. 62 mensili, ed a lui mancheranno quindi anche i denari per le spese di posta, candele, barbiere, sapone, caffè e latte e sigaro, che non tira non per la cattiva qualità,.... ma perchè al povero agente è stato tolto persino il fiato.

Ma non basta!... come farai a combinare un bilancio parchessia per uno dei poveri portalettere rurali che ricevono il *lautissimo stipendio* di L. 300, 200 e persino di 100 lire all'**anno**?

Tutta questa gente che lavora e suda assai più dei Direttori Generali, ai quali si vuole aumentare di L. 1000 il di già pingue salario, ha pure diritto di mangiare, perdio; eppure a sentire Giolitti essi hanno già avuto troppi benefici dallo Stato, e devono essere lasciati fuori da ogni miglioramento. Evviva la giustizia, e fuori i lumi!

Ebbene, ciò non ostante, fra questi paria ve ne sono parecchi che alle elezioni correranno ancora a dare il voto a candidati che hanno tutto l'interesse a perpetuare l'attuale stato di cose, e ciò faranno nella speranza di ottenere forse un favore personale o, chi sa, un aiuto in denaro. Poveri citrulli; ma quando impareranno che soltanto con una riforma radicale, *ab imis*, della società potrà trovare pace la travagliata esistenza dei diseredati?!

tuo aff. *Assiduo*.

***

Ancora sulla questione del riposo del lunedì pei parrucchieri. — Il barbiere *G. Marin*, ci fa tenere un sereno scritto in risposta a quello pubblicato del Poltroneri.

Il Marin afferma che se il danno che deriverebbe ai partigiani del lunedì, chiudendo alle 42 della domenica fosse così insensibile come afferma il Poltronieri, essi sarebbero degli irragionevoli, oppure agirebbero per puro spirito di contraddizione.

La maggioranza, e per maggioranza non *intende sopraffazione*, ha discusso ed approvato che il giorno più favorevole per il riposo settimanale è il Lunedì.

La deliberazione è il risultato di un lungo studio di considerazioni pratiche. E' stato provato dai più che il giorno in cui la clientela dà un maggior gettito d'entrata è quello della domenica, perchè alla domenica si sa che l'operaio o l'impiegato essendo liberi trovano più comodo recarsi dal barbiere in detto giorno e non in un altro. Quindi la deliberazione e il voto della maggioranza hanno lo scopo di conciliare gl'interessi della classe colla comodità della clientela, e non quello di creare un'aristocrazia operaia.

Conviene col Poltroneri che qualcuno resterà più danneggiato di un altro, ma, incalza il Marin, siamo franchi: questo danno non sarà poi una rovina. I barbieri del centro, con botteghe di lusso si trovano nelle stesse condizioni di quelli la di cui clientela è prettamente operaia. Hanno, è vero, maggiori spese come affitti, stipendi, più elevati al personale, manutenzione, ecc., ma guadagnano di più: lo ha detto il Poltroneri a mezzo del giornale. E allora? Se la maggioranza dei barbieri ha ritenuto di agitarsi per ottenere il riposo settimanale al lunedì, e non alla domenica, è perchè quest'ultimo giorno è per essi un giorno di risorsa e di compenso per quei giorni della settimana in cui sono costretti ad incrociare le braccia. Pel decoro e la dignità della nostra classe, conchiude il Marin, per la quale invoco solidarietà e coscienza, accettiamo una volta per sempre il deliberato della maggioranza, non come sopraffazione, ma per vincere una battaglia che se combattuta con file serrate da militi di vera fede, non potrà che sortire vittoriosa.

***

Referendum dei parrucchieri. — Ieri, alle ore 15, furono consegnate all'ufficio postale le circolari *raccomandate* dirette ai Principali e Lavoranti per la votazione del *referendum* riposo ai parrucchieri.

Si avverte ancora, a mezzo stampa cittadina che il *referendum* incomincierà oggi alle 12 e terminerà alle ore 10 di sera affinchè tutti possano parteciparvi.

Se per caso qualcuno Lavorante o Principale non avesse ricevuta la circolare, facendosi riconoscere come tali, potranno egualmente prendere parte alla votazione.

Essendo nel massimo interesse di tutti, la libera manifestazione del proprio desiderio, si fa viva preghiera *che nessuno manchi*.

Per la Commissione:
CARLO PATRUCCO
Pres. Federaz. Società Parrucchieri d'Italia.

***

Elezioni Suppletive di Probiviri Industriali del 1° e 2° Collegio Industrie Metallurgiche e Meccaniche - Industrie Edilizie (*Domenica, 23 febbraio 1908*). — La Giunta Municipale, veduti gli articoli 18 e 19 del regolamento 26 Aprile 1894 N. 179, per la esecuzione della legge sui probiviri,

Notifica:

Gli elettori industriali del I e II Collegio di Probi-viri di questo Comune sono convocati nel giorno di domenica 23 *corr.* mese per eleggere:

Nel I Collegio N. 9 loro rappresentanti
Nel II » » 7 » »

Almeno due giorni prima di quello fissato per le elezioni saranno fatti pervenire agli elettori i certificati comprovanti la loro iscrizione nelle liste.

Coloro che non li avessero ricevuti potranno ritirarli all'*Ufficio Municipale delle Elezioni*, in piazza Palazzo di Città, N. 8, piano terzo, nei giorni di venerdì e di sabato 21 e 22 corr., dalle ore 9 alle 17 e nel giorno delle elezioni dalle 8 alle 16.

Le operazioni elettorali per la costituzione dell'ufficio provvisorio di ciascuna sezione dei due collegi dovranno cominciare non più tardi delle ore *nove* la votazione resterà aperta sino alle ore *sedici*.

Località delle votazioni:

I Collegio (*Industrie metallurgiche e meccaniche*) - Sezione unica - Scuola Municipale Pacchiotti, via Bertola, 10, piano terreno a destra.

II Collegio (*Industrie edilizie*) - Sez. unica - Scuola Municipale G. Pacchiotti, via Bertola, 10, piano terreno a sinistra.

Cessanti d'ufficio:

I Collegio - dimissionari: Giani Mario, Testori Antonio, Pichetto Giuseppe, Possio Giuseppe, Dovo, Francesco, Girò Giovanni, Boella ing. Giovanni, Beccaria Attilio, Fano ingegnere Ugo.

Restanti in ufficio:

Bollito Oreste.

Cessanti d'ufficio:

II Collegio (compiuto quadriennio): Stella Aurelio, Guglielminotti Giovanni, Fiorio cav. Daniele, Muggia ing. Achille, Quadri Pietro.

Dimissionari: Faja cav. Vincenzo, Gallotto cav. Marco.

Restanti in ufficio:

Catella Oreste, Guglielminotti cav. Giacomo, Porta cav. ing. Giov. Battista.

Comitato elettorale.

Tutti coloro che, presentata domanda d'iscrizione nelle liste elettorali per mezzo dell'Ufficio di corso Siccardi, 12, ricevettero avviso di non accoglimento, sono pregati rivolgersi sollecitamente all'Ufficio predetto, per le pratiche necessarie per il regolare ricorso alla Giunta Municipale delle elezioni.

TORINO
Telefono: 71

I funerali dell'Onorino Brusasco.

Ebbero luogo ieri mattina alle ore 9,30, partendo dall'Istituto Universitario di via Donizetti.

Partecipò numerosissima folla.

Erano rappresentati tutti i circoli educativi socialisti torinesi, la Sezione del P. S. e la Camera del lavoro con i propri vessilli e gonfaloni.

Ne diamo l'elenco: Federazione pellettieri - Circolo Valdocco - Federazione Circoli - Arti tessili - Lega decoratori - Lega carrettieri - Croce Verde Torinese - Federazione panettieri - Unione grissinieri - Circolo Avanti - Circolo Borgo Vittoria - Soc. Madonna di Campagna - Comitato Pro Asilo laico San Salvario - Società Unione Miglioramento - Società confettieri e liquoristi - Camera del lavoro - Personale farmacie cooperative - Associazione generale operai - Caudera Camillo - Circolo Borgo Vittoria - Unione femminile socialista - Circolo Carlo Marx - Società Metallurgica - Circolo Barriera Milano - Asilo Principe di Napoli - Federazione lavoratori del libro - Legatori tipografi - Nonchè gli Asili laici di S. Paolo e S. Salvario.

Il corteo si mosse per via Donizzetti, proseguendo per le vie Madama Cristina ed Accademia Albertina sino sul corso R. Margherita, quindi pel ponte Rossini e via Catania, raggiunse il cimitero generale.

Durante il tragitto si verificarono alcuni episodi commoventi e gentili. Da una finestra di via Madama Cristina caddero sul feretro mazzi di fiori; da una parte e dall'altra della via erano schierate moltissime donne del popolo, discese da tutte le case, coi loro bambini in braccio.

Il Brusasco, pallido e disfatto, cogli occhi umidi di lacrime, seguiva il carro, premendosi continuamente col fazzoletto la bocca, come per comprimerne i singhiozzi. Egli era attorniato da parenti, amici e colleghi, che gli rivolgevano invano parole di conforto. Noi pure tentammo parlargli, ma egli non parve comprendere.

A mezzo nostro l'infelice padre ringrazia amici, compagni e tutte le persone di cuore che vollero in sì dolorosa circostanza essergli di aiuto e di conforto.

Osserviamo, per conto nostro, che il famoso incidente della croce coperta da un labaro socialista, succede in tutte le sepolture civili per il fatto che il Municipio non ha ancora pensato a mandare dei carri senza il simbolo cattolico. Quando tali carri vi saranno, l'incidente sarà evitato di natura.

Un gentile pensiero.

Un tratto squisito usò il signor Pera, che fornì a tutto lo stuolo di bimbi presenti altrettanti mazzetti di viole perchè ne cospargessero sulla tomba dell'infelice compagno.

Le maestre del povero Onorino, lasciarono alla porta il seguente biglietto: «Maria Luisa Ferlà, direttrice Asilo Principe di Napoli — Virginia Lorenzi Gaidano, Virginia Guggi, Teresa Galletti, maestre del piccolo Onorino, addoloratissime.

[illegible]

Ecco una nuova versione. Sebbene i risultati della perizia necroscopica sul cadaverino del piccolo martire, siano ancora mantenuti segreti, i medici espressero l'opinione che la morte dell'Onorino Brusasco sia avvenuta — a parte le sevizie — anche per veleno.

Infatti una certa polverina rossiccia, trovata sopra un mobile della casa, sequestrata dal cav. Rostagno, venne consegnata al giudice istruttore.

L'assemblea alla Federazione Nazionale delle scuole medie. — L'assemblea generale dei soci era indetta per le ore 20,30 del giorno 10 corrente col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione delle dimissioni del presidente;
2. Elezione del nuovo presidente.

La seduta è aperta alle ore 20,45.

Il presidente Ussani si congratula a nome della Federazione col socio prof. Corbelli, che ottenne in questi giorni la medaglia di benemerenza per l'istruzione popolare.

Si legge quindi l'ordine del giorno della Sezione di Palermo contro la punizione inflitta al collega Di Franzia, e l'assemblea vi aderisce all'unanimità.

Il presidente comunica quindi le sue dimissioni, perchè nominato professore all'Università di Messina, e rivolge l'ultimo saluto alla Federazione compiacendosi di quanto si è ottenuto ed augurando bene all'avvenire della Sezione.

Il prof. C. Castellano ringrazia il presidente a nome dei federati.

Finito il resoconto finanziario si nomina a revisore dei conti il prof. Murer.

Si procede in seguito alla nomina del nuovo presidente, e riesce eletto il dott. P. Toldo, dell'Istituto tecnico.

La seduta è tolta alle 22,30.

Un'invasione armata mano in una casa di tolleranza. — Il sig. Ferrero Edoardo domiciliato in via Bertola al n. 28, si trovava ieri sera senza un soldo in tasca da far cantare un cieco. La sua, non situazione finanziaria gli suggerì un mezzo ingegnoso [illegible].

Avviatosi in via Principe Amedeo entrò in una casa di tolleranza, nell'ora in cui le ninfe sonnecchiavano aspettando clienti. Entrato con grande strepito a base di pedate al suolo, di voci grosse a modo di un orco, e con un coltellaccio in pugno, cominciò ad ingiungere, pena la vita alle disgraziate etere di consegnar lui del vil metallo. Tutto ciò senza torcere un capello ad alcuna di esse. Le povere infelici terrorizzate si diedero ad urlare in tutti i sensi, fuggendo spaventate; ma la gran sacerdotessa del tempio, pratica del mestiere, capì con chi aveva da fare, e senza far chiasso, mentre il Ferrero ne faceva per otto, mandò a chiamare due sicofanti, che senza altro, penetrati nel *cubiculum*, s'impadronirono del capitan ammazzasette, e eventrabarili portandolo al fresco.

Il Procuratore del Re esaminerà oggi la denuncia per tentata estorsione.

I pericoli delle armi da fuoco. — Per quanto tratto tratto la cronaca debba registrare delle disgrazie accidentali occasionate dalle armi da fuoco maneggiate dagli inesperti; questi sullodati signori non ne hanno per inteso. Ieri il giovane apprendista meccanico Lorenzo Borello, di 17 anni, abitante a Porta Palazzo, Piazza Em. Filiberto, 16, mentre si trovava in casa sua, si divertiva con una pistola Flobert, quando, inavvertentemente fece scattare il grilletto, ed il proiettile lo colpì al dito indice sinistro deturpandoglielo. Ne avrà per 14 giorni.

Una vecchia caduta da un tram. — La vecchierella Teresa Bersozio nata Marro, di 74 anni, abitante in via Bava, al n. 8, ieri sera mentre scendeva da un tram della Società Belga-Torinese, in piazza Vittorio angolo via Bonafous cadde al suolo producendosi una contusione all'anca destra, che la fece ricoverare all'ospedale Maggiore, ove fu dichiarata guaribile in 20 giorni.

Il genio non è pazzia. — Questo è il titolo di una conferenza che terrà domenica 16 corrente, alle ore 16, il prof. Ferruccio Camoxzini, nel salone della Borsa, via ospedale, 28, per iniziativa della Società di Cultura. Auguri.

[illegible] carpentiere. — Gli operai Agostino Beltram e Carlo Coda accompagnarono al San Giovanni, ove venne ricoverato, il carpentiere Francesco Pollo, di anni 28, abitante in via Bra, n. 5, che, poco prima, nella fonderia Boccardo (Barriera di Lanzo), mentre era intento alla costruzione di un ponte in legno, aveva perduto l'equilibrio cadendo da un'altezza di 7 metri al suolo. Il dott. Costero che visitò il ferito, prestandogli le cure del caso, gli riscontrò la frattura del radio destro e ferite lacero contuse multiple alla faccia.

Salvo complicazioni, il Pollo guarirà in 40 giorni. E noi lo auguriamo sinceramente, dacchè il Pollo è ammogliato con prole.

Un naso rotto. — Certo Recanzone Alberto, abitante in via Fiando, n. 8, transitando in piazza Emanuele Filiberto, cadde al suolo producendosi una contusione al naso.

Un graduato dei pompieri l'accompagnò al Municipio, dove venne medicato dal dottore di guardia e giudicato guaribile in quattro giorni.

Un bambino sotto la ruota di un carro. — Verso le 14,35, il bambino Giannuzzi Luigi, d'anni 5, andò a cacciarsi contro un carro a quattro ruote carico di ferro, condotto da un certo Ghiabotto Francesco, d'anni 42 carrettiere, al servizio della ditta Poccardi e C., negozianti in ferramenta in via S. Quintino, 3, mentre il carro passava in corso R. Margherita, 142. Una ruota del veicolo passandogli sul piede destro, gli causò una grave contusione.

Due pompieri fecero medicare provvisoriamente il piccino nella farmacia Giovannetti e quindi lo condussero con vettura all'ospedale di S. Giovanni, ove i medici lo medicarono stabilmente, giudicandolo guaribile in giorni venti.

L'anarchia nel Marocco

Semel licet insanire, dicevano i nostri buoni padri antichi, significando con queste tre parole che qualche volta ci è pur permesso di divertirci; ora poi che la vita diventa sempre più laboriosa e più difficile, potremmo anche dire che lo svago diventò una necessità. Meglio ancora se all'una cosa uniamo anche un po' d'istruzione, precisamente come riesce di fare la Ditta Casalino e C. proprietaria del *Cinematografo della Borsa* sita in via Roma, N. 25.

Infatti da ieri col suo nuovo programma ci fa assistere a scene, prese dal vero, di fatti successi nel Marocco, ove assistendo ai continui attacchi che i Beni-Snassen dànno ai francesi, apprendiamo i costumi di quelle popolazioni ed a tutte quelle strategie che il loro ingegno e la loro cupidigia di libertà suggeriscono.

Nell'«*Amore di bandito*» nuovissima film spicca quanto la passione pesa sull'uomo, suscitando grandissimo interesse, col costringerci ad immedesimarci in ogni singolo particolare di tanto combattimento per la vita e per l'amore.

Il «*Campionato dei cani Ratiers*», preso dal vero in un concorso Londinese del gennaio 1908, ritrae quanto quest'animale sappia fare per distinguersi fra tutti gli altri, per intelligenza, agilità ed astuzia.

Finalmente..... *ridendus igitur*..... e chi saprebbe rattenere le più allegre risate assistendo all'ultimo numero: «*Cavallo sbrigliato?*».....

Immaginatevi......, non voglio dire cosa sia così, davanti a tanta genialità ed umorismo di spettacolo riderete ancor più, poichè come son certo non mancherete di andarvi a godere la vista di questa esilarante film fra tutte le altre del genere esilarantissima.

Le continue pienone del *Cinematografo della Borsa*, dimostrano come i Torinesi, schivi di ogni grande apparato ed anche di puerili accalappiamenti, sappiamo trovare il bello ov'è, il buono ove si trova. Sappiamo che per favorire i nostri operai si stabilì di cambiare lo spettacolo ogni sabato come per favorire i bimbi si cambia nuovamente il mercoledì; così cambiando due volte alla settimana, ed alla vigilia dei maggiori concorsi si accontenta tutti. A giorni arriverà pure una nuova pellicola appositamente costrutta riflettente gli sport invernali, tutti ritraendoli con mirabile precisione.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione pellettieri. — I revisori della suddetta Federazione sono vivamente pregati d'intervenire stasera, alle ore 20.30, per definire i rendiconti. Sono pure pregati d'intervenire i cassieri. Nessuno manchi.

Spettacoli d'oggi

Regio — *I maestri cantori di Norimberga.*

Vittorio Emanuele — Ore 20.45: *Lucia di Lammermoor. - I Pagliacci.*

Carignano — Masi - Falconi — Ore 20,45: *I tre anabattisti.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La figlia di madama Angot.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20.45: *I mal nutri.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La portatrice di pane.*

Gianduia — Ore 15 e 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino. Programma dall'11 all'18 febbraio 1907: 1. L'anarchia al Marocco. La Francia contro i beni Nausen (dal vero). — 2. Amore di bandito (dramma passionale, interessantissimo, nuovissimo). — 3. Campionato dei cani ratiers (concorso di Londra, gennaio 1908, dal vero). — 5. Cavallo sbrigliato scene comiche finali, nuovissime.

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

È provato che le Pillole Pink guariscono i reumatismi. Numerose prove, sotto forma di attestati, furono pubblicati. È pure certo che centinaia di persone hanno provata la cura con successo. Ciò è indicato dal crescente numero di attestati ricevuti. Possiamo, in fatti, affermare che ogni persona che soffre di questa dolorosa malattia e che non fa la cura delle Pillole Pink, trascura il mezzo più efficace per liberarsene.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor A. Merenda, 6 Via Ariosto Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.
Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altre Ditte

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione
di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

CITTÀ DI TORINO
ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Essendo da deliberarsi le imprese di due lotti per l'esecuzione degli scavi e delle opere murarie e pel trasporto dei tubi per estensione delle condotte dell'acquedotto municipale, si invitano le Imprese che intendono fare offerta, a presentarla al Sindaco non più tardi delle ore 16 del 17 corrente mese.
I capitoli delle condizioni sono visibili presso la direzione dell'Acquedotto Municipale.

Carboni per riscaldamento
Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**: miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1/2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

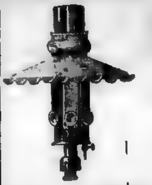
10.000
MEDAGLIA D'ORO
Académie Parisienne des Inventeurs - Paris 1907
NUOVI BECCHI PARISIEN
a titolo di rèclame
I PIÙ MODERNI ED ECONOMICI
Questi becchi possono sostituire qualsiasi già esistente, col vantaggio del risparmio 30 0/0 sul consumo del gaz, e migliore potenzialità di luce luminosa.
Valore reale di questi becchi Lire CINQUE caduno.
Si vende a titolo di réclame: Becco completo, senza riflettore L. 2.10 - Becco completo, con riflettore L. 2.90.
Rivolgetevi al Magazzeno di Novità in apparecchi e cristallerie per impianti Gaz
TOMATIS - Via Lagrange, 16 - TORINO - Telefono N. 14-26.

Cerotto
MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro ... dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, ... streppe ecc.
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica
(Cerotto spec.) Cent. 10

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
Calzatura da uomo da L. ... in più - da donna, da L. ... in più - da ragazzo da L. 1,95 in più - da bambino, da L. ... in più - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. ... - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna ... - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. ...

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

VINI a L. 15.90 la brenta a domicilio
AVVISO IMPORTANTE
Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
accanto al giardino LAMARMORA

LEVATRICE
Marella Amelia Bietermann
TORINO
... pensione a prezzi ... SEGRETEZZA
Corso Re ... Margherita, N. 121 (Porta Palazzo).

DESTINO SVELATO
Consulti colle carte ... quanto ... sapete ... TORINO.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Telefono 20-28
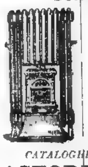
STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

A datare dal **3 Febbraio** è in vendita in tutti i distributori: **N. 1** (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., **104**, **N. 6** (via Mazzini, **40**), **N. 7** (via Cibrario, **17**), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, **35**) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il
PANE FINO
delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	
» caduno . . . Cent. 10	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: "Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico **superiore** agli altri esperimentati".
Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: "In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni **gastriche** quale tonico corroborante".
Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica "utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo".
ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce "che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito".
NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di "raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie".
BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: "In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie".
CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: "Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute".
Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: "Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

LAVORO IN CASA
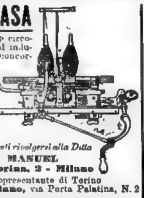
Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza — Pagamento anche in rate mensili.
Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.
Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Mancello Giordano, via Porta Palatina, N. 2

Orologeria Antonio Borri
TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA
PER
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI
Oreficeria - Argenteria
PER REGALI
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

NUOVO METODO DI CURA PER
CANCRO
SCROFOLE
GOZZO
Pronta guarigione senza operazioni - Consulti dalle ore 9-12
Corso Valentino, 29, p. 1° - Dott. G. Piana

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

La sordità e la durezza dell'udito
si guariscono completamente adoperando il
Termoteropato Ideale
apparecchio automatico nebulizzatore
Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour
Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici.**
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll'**ANURESINE**
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. BOTTA, via S. Francesco da Paola.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Venerdì, 14 Febbraio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9 | Venerdì, 14 Febbraio 1908. | N. 157.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La Triplice e le relazioni italo-austriache

(Lettera dell'on. Pittoni, deputato di Trieste).

Carissimi compagni,

Sono brevi purtroppo le mie soste nella redazione del «Lavoratore» ora che settimana per settimana devo intraprendere la mia gita per Vienna. E così soltanto in fretta posso gettar giù un paio di righe, che vi prego di accogliere anche se non contribuiranno all'estetica del vostro «*Grido*». Mi sono lasciato tentare dalla interessante polemica sulla «Triplice» che si va svolgendo fra l'*Italiano errante* e *g. c.* e, siccome sono un po' parte in causa, spero che mi accorderete volentieri un po' di spazio.

Non vi posso inviare un articolo organico, completo, esauriente. Accettate con indulgenza alcune informazioni e considerazioni slegate, che potranno aver forse il merito di portar maggior luce nel dibattito.

Finora ho avuto occasione di parlare sulla politica estera della monarchia [illegible] soltanto in seno alla [illegible] e di quello che ho detto i [illegible] hanno riportato soltanto un [illegible] per cui era difficile che voi [illegible], a tale distanza, un con[illegible]. Soltanto così si spiega che l'*Italiano errante* supponga che io non abbia parlato dei quattro punti:

1. l'egemonia della Germania nella Triplice; [2.] la competizione balcanica; 3. [il] dominio sull'Adriatico; 4. i di[ritti] degli italiani.

[Dirò] brevemente quello che ho detto in proposito.

[illegible] notare che non ho parlato a nome del solo gruppo socialista [illegible] ma per incarico e a nome d[ell']Unione parlamentare socialista, [illegible] col consenso dei compagni [del]le altre nazioni dell'Austria.

[Osser]vai anzitutto che i socialisti dell'Austria, senza esagerare l'importanza [della Tri]plice, riconoscono che essa ha [contribui]to al mantenimento dell'equi[librio eur]opeo e che non sarebbe facile [trovare] un altro sistema di alleanze, che fosse equivalente per il mantenimento della pace. Riconosciuto questo ho detto *che non possiamo tollerare la preponderanza della Germania nella Triplice*, perchè non è prudente che la di[rezione] della Triplice sia lasciata alla [Germa]nia ovvero al suo irrequieto imperatore, il quale potrebbe con qualche [colpo] di testa trascinare gli alleati in [ma]labarazzi. Aggiunsi che già per [combattere] la egemonia della Germania [è ne]cessario che Italia e Austria [s'intendano] assai meglio e direttamente, [senza] passare per Berlino. E così venni [a parlare] di tutto ciò che impedisce una miglior intesa fra i due paesi alleati, dissi delle influenze perniciose del Vaticano, delle assurde manifestazioni [dei] cattolici austriaci pro potere [temporale], della sconvenienza che tui[[illegible]] [illegible] partecipino ai con[gressi] [illegible] cattolici eternamente pro[testando] [illegible] e dissi pure che l'alleanza non [potrà] divenir popolare in Italia finchè [il governo] austriaco negherà agli italiani [dell']Austria la loro università e [la loro] scuola nazionale.

Non dimenticai di dire [illegible] che la [questione] balcanica deve essere [risolta] [illegible] alla libertà di quei [popoli] [illegible] porta aperta. Del predominio sull'Adriatico non ebbi invero [occasione] di parlare, perchè nessuno ha messo in dubbio che anche l'Italia abbia degli interessi nell'Adriatico. Per [l'ad]dietro alle voci di poeti italiani [che can]tano l'*amarissimo* Adriatico; [illegible] non del tutto italiano, non ha [illegible] contro alcuna stonatura politica in Austria, che lo avesse procla[mato] [com]pletamente austriaco.

[Fui] lieto di constatare, che in [seno alla] Commissione agli Esteri da [nessuna] parte è partita una nota men [che riguard]osa per l'Italia. Anche quei [illegible] che hanno rilevato le manife[stazioni] [illegible] anti-austriache avvenute in [Italia e] il lavoro italiano in Albania, [si sono es]pressi con grande riguardo [per] l'Italia.

Bissolati disse una volta alla Camera italiana «*noi siamo prima democratici e poi italiani*». Io sono perfettamente del suo parere e credo perciò che a noi socialisti spetti anzitutto il compito di promuovere, per quanto sta nelle nostre forze, l'intesa cordiale fra i popoli, che allontani sempre più il pericolo di conflagrazioni armate, che tenga tutte le energie rivolte alla democratizzazione di tutti gli stati, che ci avvicini sempre più alla federazione internazionale.

Alle alleanze dinastiche dobbiamo sostituire le alleanze dei popoli, ma per far questo dobbiamo essere noi i primi a smussare gli angoli della politica internazionale e a non lasciarci trascinare da teorie o da frasi imperialistiche.

Tanto in Austria quanto in Italia vegeterà ancora per parecchio tempo la pianta venefica del guerrafondismo. I guerrafondai di qui avranno per divisa la conquista dei Balcani e dell'Adriatico, quelli di là dall'Indrio vorranno Balcani e Adriatico esclusivamente per sè. Ma il buon senso dei popoli comprende che l'Adriatico non potrà essere mai nè esclusivamente italiano, nè esclusivamente austriaco, ma libero; che nè l'Italia, nè l'Austria devono conquistare i Balcani, ma che invece i popoli balcanici saranno un giorno liberi.

[Tant]o o meglio sono i guerrafondai [dei] [du]e paesi che strillano per qualsiasi manifestazione anche di pochissima importanza e che tentano di rendere proficua al militarismo. Questo è il [illegible] e anche il loro torna[conto], ma appunto perciò è chiaro che il compito nostro deve essere proprio l'opposto.

Ma questa politica che io desidero accettata da tutti i compagni non sarà soltanto di beneficio alla democrazia, ma anche nazionalmente agli italiani dell'Austria. Le manifestazioni irredentistiche, lungi dal giovarci, vengono meravigliosamente sfruttate contro di noi dai nazionalisti delle altre nazioni; la politica irredentistica della borghesia italiana ci ha già arrecati danni incalcolabili ed irreparabili.

Cullati nel sogno di una prossima annessione all'Italia, gli italiani dell'Austria hanno perduto negli ultimi decenni molte ottime posizioni.

Dice benissimo *g. c.* che noi sul terreno delle competizioni nazionali — essendo così pochi — saremmo sempre battuti. Noi effettivamente potremo assicurare le sorti del nostro avvenire soltanto abbandonando la tattica nazionalista e irredentista, lavorando assieme agli altri popoli per l'autonomia di tutte le nazioni.

Il miglior aiuto che voi, italiani del regno, potrete fornire a noi, italiani dell'Austria, sarà una ben compresa solidarietà nazionale, che nessun confine politico varrà nè a distruggere, nè ad affievolire, e che dovrebbe esplicarsi occupandosi amorevolmente delle cose nostre, studiando le nostre condizioni, accompagnando con tutta la vostra simpatia il movimento ascendente della democrazia sociale austriaca, che, composta di otto nazionalità diverse, sta lottando per la libertà di tutte le nazioni, compresa la nostra.

Trieste, 9 febbraio 1908.

Vostro
VALENTINO PITTONI.

Nuove dichiarazioni di Aehrenthal.

Il bilancio degli Esteri.

VIENNA, 13. — Nel discorso dinanzi la delegazione austriaca il ministro Aehrenthal disse che la Triplice fu creata per proteggere e consolidare l'equilibrio in Europa e impedire i pericoli che potevano sorgere per l'uno o per l'altro membro della Triplice da un turbamento. Tale equilibrio si riferisce esplicitamente all'Europa, poichè la Triplice non ha nulla a che fare colle questioni transoceaniche. I particolari delle stipulazioni della Triplice non furono pubblicati, essendosi stipulati in segreto anche i trattati di alleanza di altri gruppi in Europa. L'alleanza colla Germania che esiste da una trentina d'anni, è basata sulla reci[proci]tà completa, avendo la Germania il ma[ggi]or interesse che l'Austria-Ungheria sia una forte e grande potenza e [illegible] lo stesso interesse che la Germania re[sti] una così grande potenza. Ma ciascun grande Stato ha anche di mira speciali interessi. La Germania per esempio ha interessi in Europa e fuori d'Europa, che non c[i] riguardano; se per esempio avvenissero complicazioni nel mare del Nord ovvero nel Baltico, ciò non riguarderebbe l'Austria.

Aehrenthal per quanto concerne la politica balcanica, dice di sperare che un certo eccitamento ragionato all'estero dal suo progetto relativo alla congiunzione delle ferrovie orientali scomparirà sollecitamente perchè si tratta di una confusione della politica con le questioni economiche. La questione del congiungimento delle linee ferroviarie, destinate esclusivamente allo sviluppo del commercio e delle comunicazioni, non ha niente che vedere con l'*entente* con la Russia, la quale *entente* e dello *statu quo* nei Balcani senza alcuna tendenza alla conquista territoriale.

Circa alla questione delle comunicazioni delle linee ferroviarie, il governo non intavolò alcuna trattativa con alcun Stato, perchè si tratta esclusivamente di un affare austriaco. Il ministro non può ammettere che tale questione possa esercitare una influenza sfavorevole sull'opera delle riforme in Macedonia. L'oratore constata che l'Austria-Ungheria si trovò e continua a trovarsi in completo accordo colla Russia in tutte le fasi dell'azione riformatrice, anche riguardo alla riforma della giustizia. Il ministro conclude dicendo che appoggerà tutti gli sforzi che possano contribuire a consolidare la situazione in Europa. Crede di aver tratto dalle discussioni la convinzione che tale politica proponentesi esclusivamente scopi pacifici e che tutela nello stesso tempo efficacemente gli interessi della Monarchia, verrà approvata ed appoggiata.

La delegazione approvò il bilancio degli esteri.

Il programma ferroviario balcanico

giudicato da un francese.

PARIGI, 13. — Un francese che occupa un'alta posizione a Costantinopoli ha esposto al *Petit Parisien* il punto di vista della colonia francese nel conflitto austro-russo e nella costruzione della ferrovia macedone. I nostri compatrioti, ha detto l'intervistato, non devono a nessun titolo prestare il loro concorso all'Austria-Ungheria per quest'affare perchè la linea progettata dagli austriaci ci porterebbe un pregiudizio considerevole.

Salonicco è riunita a Costantinopoli con una ferrovia francese; ora questa perderebbe parte del suo traffico il giorno in cui Salonicco fosse riunita direttamente a Vienna e Berlino ed il pregiudizio non sarebbe minore per le compagnie di navigazione francesi. La Turchia non è neppure favorevole al progetto dell'Austria-Ungheria, nè lo sono gli ambasciatori delle principali potenze. Infine la Turchia, gradendo il progetto austriaco, metterebbe fine ai progetti propri della Serbia e della Bulgaria e provocherebbe così nei Balcani un pericoloso fermento.

Preparativi rivoluzionari Armeni

sventati.

COSTANTINOPOLI, 13. — Da dispacci delle autorità consolari di Van (Armenia turca) risulta che in seguito a denunzia di un armeno si perquisirono una chiesa, delle case e un giardino e si rinvennero 37 casse contenenti 300 fucili, 300 mila cartucce ed una quantità di dinamite. Dai rapporti risulta anche che i rivoluzionari armeni fecero fuoco [contro] il de[tacc]amento che ora accompagnato dalle truppe.

Secondo le informazioni di fonte turca i rivoluzionari armeni [spar]arono dalle finestre contro le truppe uccidendo ovvero ferendo 11 soldati.

Dai rapporti nulla si rileva circa l'esplosione della dinamite. Mancano particolari. Il deposito di armi era indubbiamente preparato per un gran colpo.

LA QUESTIONE DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

La incostituzionalità del Regolamento Rava.

Marini ci telefona da Roma, 13, giorno:

Non c'è da illudersi sull'esito della mozione Bissolati, la quale sarà certamente respinta dalla mezza coscienza della docile maggioranza giolittiana.

Ma questa facile previsione non ci esime dal dovere di rilevare che se le disposizioni del vecchio Regolamento erano incostituzionali, com'ebbe ad opinare più volte la Sezione Interno del Consiglio di Stato, quelle del nuovo Regolamento non lo sono, per altro verso, di meno; giacchè, se il vecchio Regolamento era per l'obbligo, a richiesta dei padri di famiglia, della istruzione religiosa, il nuovo è per la facoltà, mentre le leggi vigenti, quella del 1877 e l'altra del 1904, hanno abolito l'insegnamento della religione, prescritto dalla legge del 1859.

Cosicchè, il nuovo regolamento, che porta la firma del ministro Rava, è incostituzionale di fronte tanto alle leggi Coppino e Orlando, abolitive, quanto alla legge Casati, obbligatoria.

Nè può ritenersi che l'art. 10 della legge del 1904 e l'art. 2 della legge del 1877 non abbiano abrogato l'art. 315 della legge del 1859; chè, essendo le prime due leggi posteriori e statuendo sulla stessa materia contenuta nella legge anteriore, la legge abrogata non può essere logicamente che quella del 1859, come lo stesso Consiglio di Stato riconobbe, su ricorso del Comune di Milano, nel 1903, e, su domanda del ministro Orlando, nel 1905.

Ma il ministro Orlando andò ancora più in là: nel 1903, non ostante il Consiglio di Stato avesse dovuto respingere, tuttavia, il ricorso del Comune di Milano, egli non volle dar corso all'annullamento della deliberazione di quel Comune, contraria alla richiesta dei padri di famiglia per l'insegnamento religioso ai loro figli; e l'anno seguente, alla Camera, a due interpellanze degli onorevoli Bissolati e Varazzani intorno all'equivoco stato di fatto, rispose che l'art. 2 della legge del 1877 aveva abrogato, nella lettera e nello spirito, l'articolo 315 della legge del 1859; e fu allora che affacciò l'idea che l'insegnamento religioso potesse divenire facoltativo per i Comuni; ma poi, nella sua legge dello stesso anno, redasse l'art. 10 coi medesimi criteri adottati dal Coppino nel redigere l'art. 2 della legge del 1877; e la discussione che ne seguì, specie coi discorsi degli onorevoli Credaro, che fu il relatore della legge, Fradeletto e Pellegrini (che propose — e il Governo accettò la proposta — d'includere fra le materie d'insegnamento, in luogo della religione, la *morale civile*), fu identica, nello scopo di escludere in modo assoluto la religione dalla scuola, a quella avvenuta in Senato sulla legge Coppino, relatore Tabarrini.

Questi i precedenti, molto noti, del resto; ma, per dimostrare meglio la incostituzionalità del regolamento Rava, va ricordato, inoltre, che l'attuale ministro dell'Istruzione, per «ubbidire», com'egli disse, l'anno scorso, alla Camera, all'invito del Consiglio di Stato, stese il regolamento in perfetta armonia con la legge del 1877; ma, nella relazione, con la quale ne accompagnò lo schema, per l'esame, al Consiglio di Stato, a sezioni riunite, volle spiegare che l'insegnamento religioso rimaneva facoltativo. Ciò non piacque al Consiglio di Stato, il quale opinò, invece, dando illogicamente torto alla Sezione Interno, che l'insegnamento religioso fosse obbligatorio, e che per renderlo facoltativo non bastasse un regolamento ma occorresse una legge.

Nell'ultima parte della sua opinione, il Supremo Consesso consultivo aveva costituzionalmente ragione. Ma il Consiglio dei ministri — ente Governo, potere esecutivo — ha voluto mettersi, prendendo la nota deliberazione, contro le più elementari norme costituzionali, peggiorando lo schema di regolamento esaminato dal Consiglio di Stato, in quanto che, mentre quello taceva, il Regolamento deliberato dal Consiglio dei ministri parla dell'insegnamento religioso per dichiararlo facoltativo e prescriverne le modalità: facoltà che diventa, per giunta, obbligo, quando il Comune, il quale non intende, se richiestone dai padri di famiglia, di fare impartirlo, deve concedere i locali scolastici, sia pure fuori dell'orario regolamentare, all'insegnante di religione, che sarà, forse, dappertutto, un prete: insidia che potrebbe sventarsi solo con l'applicazione ostruzionistica delle complicate norme del regolamento medesimo.

Quindi, il nuovo Regolamento, nel rispetto giuridico è un vero passo indietro, verso cioè la obbligatorietà assoluta dell'insegnamento stesso: nonostante che l'on. Orlando, ora guardasigilli — coerente nel pensiero di costituzionalista, ma non nel voto! — abbia dichiarato, a quanto si è assicurato, in seno al consiglio dei ministri, discutendosi il regolamento Rava, che, in base al giure scolastico, la istruzione religiosa sia abolita...

La mozione Bissolati.

ROMA, 13. — Continuando domani la discussione sul Benadir e seguendo la discussione sull'ordinamento della colonia Eritrea, lo svolgimento della mozione Bissolati sarà rimandata a martedì prossimo.

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri sul Benadir alla Camera dei deputati.

Roma, 13.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

CAVAGNARI sul processo verbale esprime al presidente i più vivi ringraziamenti per aver ieri, a proposito della interrogazione da lui presentata e non accettata, rivendicati i diritti della tribuna parlamentare (*bene*).

PRESIDENTE dichiara che non può accettare tale ringraziamento inspirato all'on. Cavagnari dall'antica amicizia. E' suo dovere far rispettare i diritti dei deputati; se non fosse in condizioni di farlo non avrebbe ragione di rimanere al suo posto (*approvazioni*).

FASCE, sottosegretario al Tesoro, risponde all'on. Capece-Minutolo circa una proroga fino al 30 giugno sulla circolazione dei biglietti di banca scaduti il 31 dicembre 1907. Non è possibile concedere alcuna proroga, il Governo non mancò di dare ogni pubblicità alla scadenza.

AUBRY, sottosegretario alla Marina, risponde all'on. De Felice-Giuffrida, che chiede perchè la morte del marinaio Saitta Concetto non sia stata annunciata alla madre di questi. Espone che il marinaio Saitta morì nell'ospedale di Taranto per commozione cerebrale, in seguito a caduta avvenuta a bordo della nave *Penelope*.

Il direttore dell'ospedale non potè avvertire la madre dello sventurato marinaio perchè ne ignorava il domicilio. Deplora l'avvenuto e dichiara che è obbligo costantemente osservato dai direttori degli ospedali quello di avvertire i parenti dei marinai che trovinsi sotto le armi e cadano gravemente ammalati.

Aggiunge che il Ministero ha chiesto informazioni circa le condizioni economiche della famiglia del Saitta per vedere se sia il caso di mandarle il sussidio.

DE FELICE dimostra la brutalità del comandante il *Penelope*, nel ragguagliare la famiglia del povero marinaio ucciso. Si augura che simili casi non si rinnovino.

Le dichiarazioni di Tittoni.

TITTONI (segni di attenzione), risponde agli interpellanti, afferma la necessità di esaminare nella sua interezza il problema della colonia del Benadir sollevato nuovamente innanzi al Parlamento e al paese dal doloroso incidente di Bardale, e di porre ogni cosa innanzi al pubblico in termini chiari e precisi: in mezzo al dibattito sollevatosi, e in cui sono intervenuti conoscitori profondi dell'argomento insieme con altri che attribuendosi a torto il monopolio della competenza coloniale trattano dall'alto in basso con arroganza ministri, governatori e funzionari, o che rimossi dagli uffici che avevano nelle Colonie o delusi in loro aspirazioni vanno sussurrando senzazionali indiscrezioni e rivelazioni, o che poco curanti del problema coloniale conservano ancora l'antica credenza di poter coltivare sul terreno coloniale la pianta delle crisi ministeriali (*commenti*).

Si associa al sentimento di ammirazione per i due ufficiali italiani e per gli ascari caduti a Bardale. Comunicò al pubblico quanto gli pervenne dal governo del Benadir e dalla Legazione di Addis Abeba. Respinge l'accusa di immaginarie falsificazioni di notizie, domanda ai suoi avversari se credono che egli sia incorso in responsabilità di proporre contro di lui un voto esplicito. Dalle differenti versioni sull'incidente di Bardale, secondo le informazioni sinora giunte che non spiegano come potè avvenire quel conflitto, assicura di aver dato istruzioni al governo del Benadir di raccogliere tutte le possibili informazioni. Menelik ha dichiarato che in qualunque modo punirà il capo che ha fatto la razzia nel territorio di Lugh contro i suoi ordini; ma quanto all'incidente di Bardale ha dichiarato che occorre accertare bene i fatti.

Accenna ai due rapporti del 29 novembre da Revai e del 10 dicembre da Lugh anteriori all'incidente nei quali il capitano Bongiovanni, al pari dei suoi predecessori a Lugh, aveva istruzioni di mantenere cogli abissini amichevoli rapporti e svolgere un'azione commerciale con propositi di prudenza. Venendo alla questione di Lugh ricorda che quella stazione fu fondata nel dicembre 1895 dal capitano Bottego che vi lasciò Ferrandi il quale l'amministrò per conto della Società Geografica e la difese nel dicembre 1895 contro un attacco degli abissini.

Dopo la guerra del 1895-96 la Etiopia affacciò le prime pretese su Lugh, e dopo il trattato di pace del 25 ottobre 1896 il Governo dava istruzioni al maggiore Nerazzini, il 28 marzo 1897, per regolare la questione dei confini della Somalia.

Il maggiore Nerazzini, nel giugno 1897, compiuta la sua missione, recava una carta geografica nella quale Menelik aveva apposto il suo sigillo e indicato il confine da lui desiderato, consistente in una zona di possesso assoluto parallelo alla costa di circa 180 miglia da essa. Restava escluso dal nostro possesso la stazione di Lugh, che però Menelik si obbligò a riconoscere come stabilimento italiano immune da razzia Ambara (*commenti*).

Questa proposta, concordata fra Nerazzini e Menelik, e pubblicata dall'Agenzia Stefani il 9 agosto 1897, fu approvata dal Governo italiano con telegramma del 3 settembre 1897 dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e dal ministro della guerra, e diretta a Menelik, che rispondeva di essere contentissimo dell'accordo per il nuovo confine (*commenti*).

Il 19 ottobre 1897 il ministro Visconti-Venosta incaricava Cicco di Cola di confermare a Menelik l'accettazione della proposta, ma gli dava istruzione di chiedere una vera e propria convenzione per Lugh e per le vie di comunicazione al mare ed insistere anzi presso Menelik affinchè quella stazione entrasse nei limiti del possesso italiano. Menelik rispose che la questione del confine era definita e non poteva essere riaperta (*commenti prolungati*).

Successivamente furono date istruzioni a Cicco di Cola di trattare con Menelik per la costituzione di una zona a Lugh. Menelik diede assicurazione per lo *statu quo* a Lugh nel suo territorio e nelle vie di comunicazioni al mare.

Nel giugno del 1899, all'on. Martini, incaricato dal ministro Tittoni di trattare ancora con Menelik della zona neutra a Lugh, Menelik rispondo due volte: Il confine è Bardera. Assicurando però che, indipendentemente dalla questione di Lugh, lo *statu quo* sarebbe mantenuto. Dichiarazioni analoghe furono fatte al capitano Colli nel settembre, ottobre, novembre 1907.

Poco prima dell'incidente di Bardale, avendo Menelik chiesto di regolare la questione della frontiera Somala, il capitano Colli ha avuto istruzione di iniziare i negoziati sulla base:

1°. Di una linea che da Dolo pel quarto parallelo vada al Uebi Scebeli e dopo segua la linea parallela alla costa del 1897;

2°. Della costituzione di una zona neutra a Monte di Lugh immune da razzie.

Menelik ha accettato di trattare, ma domanda un compenso pecuniario fondandosi sul precedente del 1900 del confine Eritreo. Noi non potendo disconoscere che una restrizione di confine e di azione porti una diminuzione di profitti, abbiamo accettato di trattare per una equa corrispondente indennità (*commenti prolungati*). Ha così esposto alla Camera ed al paese colla maggiore chiarezza e colla maggiore sincerità lo stato della questione nulla tacendo di quanto possa essere influente sulle decisioni relative alla questione stessa.

Il Ministro espone alla Camera quello che sinora si è fatto per la colonia del Benadir, dimostra l'inesattezza dell'affermazione che sia stata trascurata un'offerta presentata nel 1905 dalla compagnia Marconi per l'impianto radio-telegrafico al Benadir e che dopo pubblicata la legge del 14 luglio 1907 per l'impianto delle stazioni si sia perduto tempo, in guisa che la radio-telegrafia non potè servire per dare notizia del conflitto di Bardale.

L'iniziativa di un impianto radio-telegrafico al Benadir fu da lui presentato nel 1904 presso il Ministero delle Poste che compilò un progetto al quale tenne dietro quello della compagnia Marconi.

I due progetti dovettero cedere il posto a quello proposto dal ministero della marina che provvedeva direttamente con personale proprio e materiale perfezionato. Questo progetto diede origine al disegno di legge approvato nel luglio 1907 che consentendo i fondi alla Marina provvede alla rete radiotelegrafica Benadirinna.

Il Ministero della Marina compì nel più breve termine l'allestimento del materiale e tutti i preparativi; tanto che ai primi di dicembre la R. nave «Volta», col materiale e col personale salpò pel Benadir e si ha fiducia che nel mese di aprile venturo l'impianto radio-telegrafico sarà compiuto.

Il Ministro fa poi la storia dei tentativi di costituzione di una nuova società con scopi agricoli commerciali del Benadir, espone le ragioni per le quali non credette poter assumere responsabilità di presentare al Parlamento lo schema di convenzione presentatogli da un gruppo di capitalisti guidati dall'onorevole Borsarelli, schema che conteneva tre disposizioni. Soprattutto fu a lui ostile il monopolio delle industrie minerarie in garanzia di un'interesse sul capitale impegnato e il rimborso del maggior valore dei terreni coltivati e volle sottoporre quello schema all'esame del consiglio coloniale il cui parere fu comunicato ai capitalisti i quali rifiutarono di prenderlo in esame come base di proseguimento di trattative.

Afferma che la compagnia Carpanetti e la società coloniale Italiana provano come si possa al Benadir coltivare il cotone e fare del commercio senza garanzia finanziaria da parte dello stato, ricorda come la liquidazione dei conti coll'antica società del Benadir abbia dato occasione ad attacchi al direttore dell'ufficio coloniale comm. Agnesa che difese strenuamente gli interessi dell'erario e crede suo dovere pronunciare pubblicamente una parola di meritato elogio pel modesto e valoroso funzionario (*bene*). Per dimostrare quanto sia infondata l'accusa che egli non avesse un programma per l'avvenire della colonia del Benadir (*commenti*) legge le istruzioni che nell'aprile 1907 impartiva il governatore per indicargli il programma da seguire: Organizzarsi fortemente sulla costa; procedere poi con pacifica penetrazione all'occupazione di alcuni punti sul Uebi Scebeli in base ad un piano prestabilito; azione commerciale nell'Hinterland del Benadir e lungo il Giuba con vigilanza lungo quel fiume con stabilimento di agenti commerciali a Dolo e fra gli Arussi e coll'istituzione di posti di vigilanza sulle principali vie carovaniere; azione agricola meno urgente dell'azione commerciale. A questo proposito l'oratore esprime il desiderio di poter visitare le due colonie dell'Eritrea e del Benadir (*approvazioni*).

Un breve riposo.

Il ministro si riposa brevemente.

La seduta è sospesa alle 15,50 ed è ripresa alle 16,15.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore dimostra il movimento ascendente del commercio Benadiriano contro l'aumento nell'ultimo decennio, del 153 per cento, da talleri 945.000 a 2.367.000. Enumera i principali articoli di esportazione ed importazione e per tracciare il programma per l'incremento del commercio, segnala gli ostacoli contro cui esso deve lottare, e cioè le poche, non buone e malsicure vie carovaniere verso l'interno; il non essere noi ancora su Uebi Scebeli; la deficienza di capitali nella piazza e la scarsezza di valuta metallica e specialmente la difficoltà di ancoraggi e la mancanza di regolari vie di navigazioni.

Afferma che l'occupazione del Uebi Scebeli si impone per ragioni di indole politica, commerciale e militare (*commenti*).

Dei due modi dei quali si può fare, gradualmente ovvero in una sola, preferisce il primo confortato dal parere del Mercatelli, del Cerrina e del Carletti, i quali ritengono che con tre mila uomini in Colonia si possa procedere a tale occupazione (*interruzioni all'estrema sinistra, di approvazione da altre parti*).

Aggiunge che l'occupazione del fiume non deve essere troppo ritardata per non dare tempo ai Somali di fornirsi di fucili e di intendersi col Mullah.

Nota che all'aumento degli Ascari provvede il disegno di legge presentato il 4 corr. alla Camera.

Fa un paragone tra la quantità e qualità degli Ascari al tempo della Società del Benadir e attualmente. Da mille ascari con 8 ufficiali siamo arrivati a 2412 con 30 ufficiali; e approvata la legge ora presentata arriveremo a 3400 ascari e 46 ufficiali.

Dimostra il grande miglioramento conseguito nella qualità degli ascari citando la testimonianza del comandante Cerrina e riconoscendo che la paga attuale di essi in 204 lire circa all'anno, è molto misera. Si propone di studiare la opportunità di un accordo coloniale tra gli Stati che hanno possedimenti limitrofi per stabilire una paga media comune.

Passando ai lavori pubblici ricorda che lo stanziamento per lavori pubblici è nel bilancio corrente del Benadir di L. 204.000; che quando sarà approvata la legge testè presentata alla Camera ascenderà pel 1908-1909 a L. 251.000, pel 1909-1910 a L. 329.000 e che nel 1918-1919, estinto il mutuo pel riscatto del Benadir sarà libera per lavori pubblici la quota di ammortamento di L. 331.416 e 29.

Oltre i lavori pubblici eseguiti e in corso di esecuzione che enumera, accenna alle opere portuali, idrauliche e ferroviarie.

Credo doversi escludere per ora la costruzione di porti a Mogadiscio e a Merca e provvedere alla costruzione del porto di Brava limitandosi però intanto al programma minimo di costruire pontili di sbarco e fari a Brava a Merca e Mogadiscio.

Crede doversi provvedere allo studio del regime del Uebi Scebeli e al congiungimento di Brava e Barbera salvo poi la linea fino a Lugh. Accenna all'erezione del faro al Guardafui per cui pende ancora il negoziato con l'Inghilterra, alla linea diretta fra l'Italia e il Benadir secondo le nuove convenzioni e al servizio sovvenzionale della Cowasjee tra Aden e Zanzibar con fermate al Benadir, servizio che deve essere migliorato.

Pone la questione se il Benadir possa divenire per l'Italia una colonia di popolamento, dimostra che ha le condizioni per diventar tale per il clima, per le risorse naturali, per le vaste distese di terra fertili e per la limitata densità di popolazione; ma riconosce e enumera le difficoltà non lievi da superare.

Conchiude che la colonizzazione Italiana nel Benadir, sarà col tempo possibile, ma che intanto è necessario preparare ad essa le condizioni favorevoli, le quali ottenute, si potrà giovare del fondo per l'emigrazione che egli vedrebbe volentieri correre in aiuto alla colonizzazione italiana al Benadir.

Circa la colonizzazione del cotone, premetto che la colonia del Benadir acquisterebbe una grande importanza per la madre patria se potesse fornire la materia prima dell'industria cotoniera, e sulla base dell'esame dei terreni fatta dal dott. Fancillo e dall'analisi del professor Borzì dei campioni prodotti nell'esperimento Carpanetti, nei tipi di una lunga fibra americana, di due varietà egiziane e di un ibrido Australiano.

Secondo il professore Borzì l'esperimento Carpanetti è tale per qualità di prodotto da consigliare la coltivazione del cotone al Benadir e da assicurarla ampiamente rimunerativa. Accenna a questo punto alla concessione di terreni per la coltivazione del cotone; si presentava il dilemma o di risolvere subito il problema fondiario senza un'esatta conoscenza delle condizioni fatte dal Benadir o di lasciare perdere le iniziative private che si sono volte a quella Colonia con domande di concessioni di terreno. Si è preferito assecondare le private iniziative. Si è preferito anche per la concessione di terreni il sistema per la locazione enfiteutica che tutela gli interessi dello Stato al pari di quelli del concessionario. Spiega il meccanismo della concessione Carpanetti, comunicata al Parlamento e si propone di adottarla come tipo per le concessioni future.

Tratta la questione del credito coloniale che pone nei seguenti termini: Se la creazione di istituti di credito coloniale risolverebbe il problema dello sviluppo delle [nostre] Colonie e se esistono nelle nostre Colonie condizioni di sviluppo economico che la giustifichino.

Risponde alle due domande esaminando da questo punto di vista le condizioni dell'Eritrea e del Benadir.

E conchiude essere necessario impostare prima il problema dello sviluppo delle nostre Colonie su base sicura come elemento indispensabile dell'esistenza del credito coloniale nella sua duplice forma della banca e del credito pubblico.

Accennando infine alla Somalia del nord indica le ragioni dell'istituzione di residenza lungo la costa della Somalia settentrionale. Esse non hanno per ora scopo di azione verso l'interno ma sono dirette a guarentire la sicurezza del Benadir a dar forza visibile al nostro protettorato ad esercitare la repressione del contrabbando delle armi.

Concludendo il suo discorso l'on. Ministro dichiara che ha tracciato un quadro completo e veritiero di tutte le questioni che riguardano la Colonia del Benadir esponendo un programma che insieme al disegno legge pel bilanci coloniali provvede all'esigenze del momento senza escludere che maggiori stanziamenti abbiano a farsi in avvenire.

Se ha dovuto temperare lo slancio d'alcuni non potrebbe seguire il suggerimento d'altri che affaccia l'idea dell'abbandono delle Colonie.

Se qualcuno alla Camera crede che egli non abbia saputo assolvere il suo compito lo invita a provocare un voto poichè il cambiamento di indirizzo nella politica coloniale non può essere determinato che dall'affermazione di una maggioranza parlamentare (*vive approvazioni*).

***

Tra parecchi soddisfatti delle dichiarazioni del ministro prende la parola

ROMUSSI che insiste nei concetti manifestati nel suo discorso e nelle critiche al programma della nostra politica coloniale lamentanti il proposito del Governo di voler perseverare in un'azione espansionista appoggiata colla forza delle armi.

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 13, sera:

Oggi la Camera era imponente: l'aula e le tribune affollate; discretamente popolata anche l'estrema sinistra, specie dai socialisti, che sono una quindicina.

Sul processo verbale Cavagnari dà modo al presidente Marcora di ribadire la botta diretta ieri al sottosegretario dei lavori pubblici.

Le interrogazioni passano rapidamente nell'attesa impaziente del discorso Tittoni. Ma più che un discorso il Tittoni ha fatto una lunga, monotona, noiosa lettura.

La Camera per quanto attenta in principio, ha finito poi col dare non pochi segni di stanchezza; e se i deputati di ogni partito non hanno abbandonato l'aula, ciò non hanno fatto per usar riguardo al lettore, ma evidentemente per udire sino all'ultimo le dichiarazioni che questi leggeva in nome del Governo intorno ad una questione indubbiamente importante e grave.

Delle dichiarazioni Tittoniane va notata innanzi tutto l'asprezza o l'alterigia della forma, che il fatuo ministro degli esteri ha acquistato dal triste fatto della ignoranza della maggior parte del paese e del Parlamento spesso, circa l'andamento della nostra politica estera e coloniale.

In quanto al contenuto delle dichiarazioni il Tittoni si è diffuso a fare certo abilmente, ma persuadendo pochi o nessuno, la sua difesa rispetto ai recenti dolorosi avvenimenti del Benadir, limitandosi a dar vaghi ed indeterminati accenni alle cause od allo svolgimento di essi.

Il ritardo a conoscere la verità dei fatti aumenta, non diminuisce la preoccupazione, tanto più che il Tittoni ha voluto ammonire gli ascoltatori fra le esclamazioni di meraviglia di alcuni di estrema sinistra, che in fatto di politica coloniale bisogna essere preparati a qualsiasi sorpresa.

Ma il punto più notevole delle dichiarazioni è certamente quello in cui ha rivelato, tra la sorpresa di tutta la Camera, un fatto che Parlamento e Paese ignoravano, ma che non pochi giornali, compreso il nostro, avevano o presentito, o ritenuto possibile, il fatto cioè delle trattative con Menelik per la cessione di Lugh, previo pagamento di una indennità, nè più nè meno come si fece per i confini dell'Eritrea.

Però il Tittoni non ha detto in base a quale somma si tratti l'indennità. Qui è il caso di aspettarsi una di quelle sorprese accennate più su... Questa indennità che viene trattata solo dopo lo scontro di Bardala, ha tutta l'aria di essere una indennità di guerra, tanto più che ancora — pare impossibile dopo tanto tempo — si ignora la verità su quello scontro, e tutto perciò fa ritenere che l'assalto a Lugh da parte dei 2 mila abissini, sia stato segretamente ordinato dallo stesso Menelik, appunto per decidere l'Italia a... pagare la indennità per la cessione di Lugh e del suo territorio.

Il Tittoni ha anche voluto far la storia della mancata costituzione della società capitalistica per lo sfruttamento della Colonia, ma lo ha fatto così disinvoltamente a modo suo, che l'on. Borsarelli, il quale fu l'anima, dietro invito dello stesso Tittoni, di quel fallito tentativo, è stato costretto a chiedere la parola per rettificare le informazioni inesatte a cui molto spesso si abbandonava il Tittoni, sicuro di non aver contraddittori.

Il Borsarelli infatti con molta franchezza e senza darsene l'aria, svelò il doppio giuoco, per cui il Tittoni, da una parte incitava i finanzieri a presentare dei progetti, e dall'altra incaricava il sottosegretario Pompili a farli loro bocciare dal Consiglio coloniale.

Perciò quando l'on. Di Scalea — in un eccesso di diplomazia — ha detto che tutti avevano affermato la verità, che tutti erano d'accordo, l'on. Di Sant'Onofrio ha potuto interrompere gridando:

— Tutti, tranne il Consiglio coloniale!

Il Tittoni non si aspettava infatti questa levata di scudi: è la prima volta che le

e o [illegible] vazioni sono discusse anche di [illegible] moretti de [illegible] centro. Questo principio di critica [illegible] porterà presto delle conseguenze.

Intanto la discussione non può ritenersi chiusa perchè l'estrema sinistra, per ritornare su tutto il problema, ha presentato un'apposita mozione d'indole pregiudiziale e sospensiva.

L'on. Chiesa, che la svolgerà, farà al Tittoni una domanda assai suggestiva, cioè chiederà quali rapporti sono corsi tra lui ed il ministro della guerra del tempo, generale Viganò, al quale il Tittoni non avrebbe mai risposto tutte le volte che, preoccupato dalla deficiente difesa della Colonia, chiedeva notizie dei soldati e degli ufficiali dislocati laggiù.

La domanda è assai imbarazzante, sia per la fonte diretta da cui proviene la grave notizia, sia per il Tittoni, che si è diffuso a polemizzare su tutte le accuse mossegli dai giornali e si è guardato bene di accennare a quest'ultima, pubblicata già dalla *Lombardia* e dalla *Vita*.

GLI SCAMBI COL BENADIR

Nella *Ragione*, A. Ghisleri, che è anche un valoroso geografo e studioso di storia, dà una terribile lezione al grandissimo ciarlatano on. De Marinis. E' bene leggerla per vedere quali sono i pretendenti al Governo d'Italia.

Dallo scritto del Ghisleri, togliamo le seguenti righe:

Nel libro verde doc. LIV la Società del Benadir così parlava in una lettera al ministro degli esteri: « Lugh, oggi occupato fu sempre un mercato di schiavi, è ancora oggi un semplice posto di sentinella avanzata, che potrà essere soppresso domani. »

I nostri scambi col Benadir tutto compreso, figurano nell'ultimo quadro del movimento commerciale pubblicato dal Ministero di Agricoltura I. e C. per gli anni 1901, 1902, 1903, 1904 e 1905 come appresso:

Esportazione. Fucili completi lire 56 mila.

Importazione: Pelli crude lire 13 000, Avorio e madreperla lire 2 000.

Ed è tutto — in un quinquennio!

Ci vuole una bella faccia franca, n'è vero, per venire innanzi al Parlamento a parlare con colori ariosteschi di quella colonia, come del paese di Bengodi, da cui verranno all'Italia la gloria, la grandezza e la fortuna!

L'Ordine del giorno dell' „ Estrema " sulla questione coloniale.

ROMA, 13. — Sulla discussione sul Benadir l'estrema sinistra presenterà la seguente mozione sospensiva: « La Camera ritenendo che il paese non è sufficientemente illuminato sulla situazione del Benadir tanto rispetto ai confini della sovranità italiana, quanto intorno ai limiti dell'occupazione progettata e sopratutto intorno alla utilità di questa permanenza ed espansione in Africa; considerato le limitate risorse finanziarie nazionali e la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive in Italia; ravvisando d'altra parte nel disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana meridionale e nel conseguente stanziamento l'aura preoccupazione di aumentare il pressato coloniale sulla quale ad ogni modo dovrebbe essere chiamato a pronunziarsi la nazione, sospende e rinvia la discussione sul disegno di legge N. 725.

Firmato: Chiesa, Viazzi, Gaudenzi, De Andreis, Romussi, Mirabelli, De Felice, Comandini, Valeri, Pozzato.

La convocazione del collegio politico di Girgenti.

ROMA, 13. — Il collegio elettorale politico di Girgenti, resosi vacante in seguito all'annullamento della elezione dell'avvocato Gregorio Gallo è convocato per il giorno 8 marzo e in caso di ballottaggio per il 15 seguente.

Per la laicità della scuola

Un notevole articolo di Bissolati.

Nell'odierno numero della *Rassegna contemporanea* Leonida Bissolati pubblica un articolo sulla istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Per l'on. Bissolati la portata pratica che egli vede molto rilevante della esclusione del catechismo dalle scuole, consiste nel serbare il terreno dello spirito infantile mondo dalle triste erbe del dogmatismo e meglio disposto perciò all'esercizio della libera investigazione.

A proposito della così detta grande maggioranza cattolica degli Italiani, « se essa esistesse realmente — nota con molta acutezza l'on. Bissolati — bisognerebbe dire che la nuova Italia sia sorta ed esista in contrasto colla volontà della maggioranza degli Italiani: perchè l'Italia è sorta affermandosi per fatalità storica indeprecabile contro lo spirito e contro le istituzioni cattoliche. Il che per l'Italia vuol dire contro lo spirito e contro le istituzioni religiose. La maggioranza degli Italiani non vorrebbe dunque l'Italia ». Ma l'on. Bissolati dimostra che vero è appunto il contrario: e ricorda, tra l'altro, come il ministro Coppino, illustrando le sue disposizioni abolitive dicesse che: *l'introdurre il catechismo nelle scuole torrebbe il carattere politico, secondo cui si svolge il nostro stato*. « Qui è il valore politico della questione — aggiunge l'on. Bissolati — vi è cioè una tendenza la quale oggi si sforza di dare allo stato un altro carattere, il carattere contrario allo spirito immanente nella rivoluzione italiana ».

L'on. Bissolati ammette che l'esclusione dell'insegamento religioso dalle scuole elementari potrà dare qualche incremento alle scuole clericali. « Ma lo stato — egli conclude — si troverebbe anche per questo nella necessità di moltiplicare gli sforzi per la scuola laica. Così ci guadagnerebbe la coltura popolare, e la vita pubblica italiana, per una più aperta e profonda lotta fra i due grandi indirizzi, darebbe più alte vibrazioni ».

I rivenditori di giornali e il riposo festivo.

ROMA, 13. — Oggi si sono riuniti i rivenditori dei giornali per discutere intorno al riposo festivo. Fu nominata una commissione per ottenere dalla direzione dei giornali che alla domenica i giornali escano prima di mezzogiorno per avere così mezza giornata di riposo.

Delegato di P. S. rinviato alle Assise.

PALERMO, 13. — La sezione di accusa nel giudizio contro il delegato Italo Alonghi, imputato di omicidio del maestro Carmelo Pintauro, avvenuta il 18 luglio scorso durante una dimostrazione, lo ha rinviato al giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio volontario classificato.

Il salvataggio del " Perseo „

NAPOLI, 13. — Durante la notte scorsa si è lavorato a bordo del *Perseo* per fare una provvisoria tappa dura alla falla.

La falla è lunga [illegible] metri con 1.80 di larghezza. La acqua, avendo superato le paratie stagne, ha invaso i corridoi, la stiva, le cabine, allagando ogni cosa.

Quasi tutto il carico è andato perduto. Stamane è incominciata la scolatura. Sono state messe in opera perciò due pompe della regia marina e la pompa dell'Ercole della forza di 750 tonnellate all'ora, le pompe del Nettuno e di S. Begnino.

In giornata qualora si giunga a colare l'acqua due palombari cominceranno le riparazioni definitive.

E' stato oggi interrogato il comandante della *Florida*.

Delegato di P. S. impazzito.

MONZA, 13. — Iersera il delegato Consolare, mentre era di servizio al teatro, venne preso da improvvisa alienazione mentale e tentò di salire sul palco scenico dicendo di volere declamare un suo lavoro artistico.

Il delegato è stato trasportato in una casa di salute.

" La Parola Socialista „ riprende le pubblicazioni.

SANREMO (*L.*) — Come vi scrissi, il giornale socialista del nostro collegio, *La Parola*, cessò le pubblicazioni in seguito ad una fiera campagna terminata in tribunale.

Il gerente fu condannato e dovè riparare a Nizza, la tipografia sequestrata.

Morto il giornale — pare fatalità — si scatenò, in questo lembo, quel po' po' di bufera della quale si è occupata tutta la stampa d'Italia: bufera che è assopita — credo — ma non cessata.

Trovato impossibile ripubblicare il giornale qui in Sanremo, il Partito ha fatto una convenzione col *Lavoro* di Genova. Il *Lavoro*, in una edizione speciale, tutti i sabati riserba una pagina per il nostro collegio. La testata di questa porterà il nome di *Parola Socialista di Sanremo*.

La pubblicazione è attesa con vivo desiderio. I cittadini d'ogni partito — tolto i partigiani — rivedono con piacere la luce del nostro foglio.

Carducci commemorato dagl'inglesi. — Lunedì prossimo venturo, anniversario della morte di Carducci, la colonia inglese di Sanremo, Bordighera, Alassio, e di tutta la Riviera commemorerà il nostro grande poeta. La commemorazione sarà fatta nel « Giardino d'inverno » nel Casino Municipale. Parlerà e leggerà alcune poesie il compagno Francesco Aroni.

Il diluvio del vino.

Per mettere riparo, in quello che è possibile, alla *crisi di abbondanza* (ironia dell'economia borghese!) che li colpisce, i viticultori del Monferrato si sono raccolti a Comizio a Casale e, dopo ampia discussione, hanno approvato di chiedere al Governo i seguenti provvedimenti, simili a quelli che con pochi varianti, furono chiesti dai viticultori delle Puglie e di altre regioni, parimente afflitte dalla crisi:

I viticultori del Monferrato, riuniti in Comizio per discutere intorno ai mezzi per far fronte all'attuale crisi vinicola, chiedono al Governo ed al Parlamento:

1. La concessione dell'«abbuono» eccezionale del 50 per 100 sulla distillazione dei vini per tutto il 1908 e la soppressione del 2º capoverso dell'art. 18 del testo unico sugli spiriti, per permettere una conveniente utilizzazione dell'alcool a scopo industriale;

2. L'«abolizione del dazio governativo di consumo» sul vino, cercando compensi nella tassazione di consumo dei concorrenti aristocratici del vino, birra, acque gazose ed acque minerali;

3. La rigida ed intensa «applicazione della legge sui vini», opportunamente modificata, sopratutto colla proibizione di detenere vinaccia e colla facoltà d'immediato prelievo dei campioni agli agenti autorizzati, ai quali dovrebbero aggregarsi le guardie municipali o campestri;

4. La creazione di speciali tariffe di «trasporto ferroviario», che facilitino la penetrazione dei vini ai grandi centri e verso gli Stati esteri;

5. Gli aiuti e gli incoraggiamenti alla «industria dell'aceto» di vino e della concentrazione dei vini;

6. La riduzione dei noli e le facilitazioni atte ad incoraggiare l'«esportazione vinicola» e la creazione di una tassa speciale pei bastimenti che conciano vino estero a bordo con vini e alcools italiani;

7. L'istituzione di una forma temporanea di «credito» agrario che permetta di anticipare ai viticultori bisognevoli gran parte del valore del vino, su «fede di pegno» e aiutarlo nella conservazione dei vini;

8. La nomina di una «Commissione di inchiesta» di competenti, perchè indaghi le cause vere della crisi economica che la viticoltura attraversa, e suggerisca opportuni ed efficaci rimedi.

* * *

A Firenze, nel salone del Comizio agrario si è costituito legalmente, sotto forma di Cooperativa, un « Consorzio dei viticultori toscani », i cui scopi sono così definiti nello statuto sociale:

La difesa energica del vino contro tutte le cause che attualmente ne minano e ne combattono il diffuso e l'onesto commercio,

la tutela degli interessi vinicoli davanti ai poteri costituiti,

costituirsi parte civile nei processi contro coloro che commettono frodi e adulterazioni dei vini,

le iniziative per far sorgere tutte quelle forme di associazioni sussidiarie e di cooperative che valgano o a diminuire le spese di produzione o ad accrescere il provento della viticultura e della enologia o a facilitare e migliorare lo smercio dei prodotti;

lo studio di tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e dalla tecnica per migliorare la viticultura, l'enologia e il commercio vinario della regione, la popolarizzazione di questi mezzi fra le masse agricole.

Di particolare importanza, anche nel rispetto della vita sociale, è il penultimo comma, massime per chi pensi che gli agricoltori fiorentini (per il persistere della mezzadria e per le forme arretrate del commercio locale) erano finora i più refrattari alla cooperazione e alle più moderne forme di associazione economica.

Furgone postale svaligiato dai terroristi.

VARSAVIA, 13. — Nel pomeriggio di ieri presso Janow una banda di terroristi ha attaccato un furgone postale uccidendo il cocchiere nonchè cinque soldati e ferendone due altri. Essi fuggirono asportando una somma molto importante.

Conferma della condanna di un capitano di mare.

WASHINGTON, 13. — La Corte d'Appello degli Stati Uniti ha confermato la condanna a dieci anni di prigione, del capitano del vapore *General Slocum*, la cui negligenza ha causato la morte di un migliaio di passeggieri coll'acqua e col fuoco, il 15 gennaio 1904.

L'amnistia ai marinai ammutinati.

LISBONA, 13. — Re Manuel presiedette il Consiglio di Stato chiamato a pronunziarsi sulla grazia che il re desidererebbe accordare ai marinai che presero parte all'ammutinamento nel mese di aprile nel 1906. La grazia è stata accordata.

Nell'esposizione dei motivi del decreto il re dichiara: E' la mia più viva aspirazione di cominciare il mio regno coll'uso della mia prerogativa di perdonare, prerogativa conferitami dalla costituzione.

Il decreto di grazia sarà pubblicato domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

Schyatori sventurati.

SALISBURGO, 13. — A Fusch nove persone che stavano facendo una passeggiata sugli schy, furono sorprese da una valanga. Due di essi sono stati trovati morti, altri due non sono ancora stati trovati. Gli altri sono salvi: uno di essi però ha riportato la frattura del braccio.

L'applicazione della Legge sul lavoro delle risaie.

Il segretariato della Federazione nazionale dei lavoratori della terra avendo chiesto all'Ufficio del Lavoro di Roma spiegazioni chiare e precise sulla applicazione delle nuova Legge sul lavoro delle risaie anche nel caso di un ritardo dell'approvazione del regolamento governativo e dei singoli regolamenti provinciali, riceveva questa risposta.

« Quest'ufficio ha richiesto informazioni presso il Ministero dell'interno sull'argomento che vi interessa ed ha avuto, in data 27 gennaio, la seguente risposta:

« Gli schemi di regolamento per la esecuzione della legge sulla risicoltura si trovano attualmente presso il Consiglio di Stato, al quale sono state anche rivolte speciali premure per averne al più presto il prescritto parere. Perciò si confida di potere fra non molti giorni sottoporre i regolamenti stessi alla sanzione sovrana ».

Risultando da questa risposta imminente l'emanazione dei regolamenti generali, si presume che i singoli Consigli provinciali possano arrivare in tempo ad emanare i regolamenti speciali prima del mese di maggio, epoca in cui comincia l'operazione della monda del riso, e sarà nell'interesse delle organizzazioni, delle singole provincie il sollecitare la discussione e l'approvazione di tali regolamenti, affinchè anche quelle parti della legge che hanno bisogno di venire da essi integrate (dall'art. 2 all'art. 9, art. 27 e seg.), possano entrare in vigore per quell'epoca. Comunque, dovranno essere applicati anche senza bisogno di attendere i regolamenti quegli articoli della legge che non ne contengono di ulteriori applicazioni, e in particolare le disposizioni sul contratto di lavoro nelle risaie comprese fra l'art. 11 e l'art. 26 della legge ».

FEDERAZIONE NAZIONALE dei Lavoratori della terra.

Alle Federazioni e alle Leghe,

La reazione borghese, come in altri tempi faceva condannare gli scioperanti volendo far passare per un reato lo sciopero, ora, sgomenta della fitta rete di organizzazioni e delle conquiste strappate, ha inventato un altro reato — quello dei pacifici e legittimi boicottaggi.

Ieri fece colpire da anni e anni di reclusione i lavoratori di Crespellano: domani tenterà altri processi, provocherà altre condanne, sperando così scompaginare e distruggere le nostre organizzazioni.

Tutte le federazioni, tutte le leghe, tutti i liberi lavoratori si aduníno dunque d'urgenza, votino una dignitosa protesta e la rendano di ragione pubblica, opponendo per tal modo alle mene settarie dell'odio borghese un alto e fiero plebiscito.

Il proletariato, occorrendo, saprà con altre manifestazioni difendere il suo buon diritto.

Questa Federazione, anche d'intesa con la Confederazione del Lavoro, promuoverà un'agitazione nazionale, alla quale non mancherà indubbiamente la vostra piena ed efficace solidarietà.

Difendiamo l'organizzazione operaia.

Bologna, febbraio 1908.

Per la Federazione Nazionale:
ARGENTINA ALTOBELLI - G. RAMPONI.

CORRIERE DEL PIEMONTE

VALENZA, 13 (*M.*). **Incerti di chi lavora.** — Ieri mentre il giardiniere Merlo Pasquale maneggiava un piccolo falcetto si ferì abbastanza gravemente alla mano sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Adunanza socialista. — Questa sera venerdì, alle ore 8, al circolo socialista è indetta un'importante adunanza. I compagni sono pregati di non mancare.

Comizio anticlericale. — A cura del Circolo Socialista per domenica 16 corrente è indetto nel cortile di casa Calvi un pubblico comizio per commemorare il martire Nolano.

Al comizio prenderanno parte tutte le società ed i circoli politici con bandiera.

Oratore sarà Gino Piva.

CASALE MONFERRATO, 13. Fine di sciopero. — Lo sciopero scoppiato a Morano Po nello stabilimento « Cementi Casalesi » è finito a vantaggio degli operai. La ditta ha recesso dal contratto col sig. Gabba, causa dello sciopero, ed ha accolto la proposta del segretario della Camera del lavoro per un contratto generale di lavoro, che si stipulerà quanto prima coll'intervento della Federazione Edilizia.

Intanto gli operai lavorano alle condizioni di prima in attesa della nuova convenzione che sarà sotto forma di cottimo cooperativo.

Questa nuova forma di contratto ha in sè grande valore morale e materiale, poichè si riuscirebbe a togliere il sistema del cottimo individuale, causa di guerre continue e di sfruttamento eccessivo.

In questo modo l'organizzazione assume essa stessa come ente collettivo i contratti d'appalto generale, in modo che la forma cooperativa metterà i fornaciai ed in seguito anche i cavatori in condizioni di assoluta indipendenza e darà loro un maggior benessere economico.

Comizio. — Domenica scorsa ebbe luogo un imponente comizio di oltre 6 mila persone.

Parlarono l'avv. Pestarini di Novara, il maestro Cavalliero ed il vostro corrispondente.

Giornale. — Sabato vide la luce il *Faro*, organo della Camera del lavoro. Fu commentato favorevolmente tanto dal lato giornalistico che dal lato tecnico. Ha una tiratura di 3000 copie.

S. MARZANO OLIVETO, 13. Commemorazione di Giordano Bruno. — Domenica prossima, 16 corr. vi sarà un pubblico comizio per l'anniversario del rogo di Giordano Bruno e per la scuola laica. Oratore il compagno rag. Mario Piazza, consigliere comunale di Asti.

Il comizio avrà luogo nelle ore del pomeriggio. *La Sezione Socialista.*

CHIVASSO, 13. — Per intenderci. — A proposito della corrispondenza del giorno 8 da Montanaro, in cui i compagni montanaresi muovono rimprovero circa il pagamento di quota di 5 centesimi per ogni socio, noi siamo d'accordo con loro, in massima, ma ricordiamo che non tutti possono trovarsi nelle condizioni di ambiente del sodalizio di Montanaro.

Ricorderanno i compagni montanaresi che al congresso dell'anno scorso noi non rappresentavamo una sezione, ma solo un piccolo gruppo di buoni e volonterosi compagni.

Io che scrivo, presentai la mia relazione alle singole rappresentanze ed al nostro candidato politico chiedendo appoggio. Orbene, passato il Congresso, qualcuno dei compagni emigrò e il Partito Socialista di Chivasso morì, come aveva già fatto per altre due volte.

Noi pochi, a nostre spese e con grave nostro sacrificio abbiamo invitato i compagni a tenere conferenze per invitare gli operai ad organizzarsi, ma inutilmente. Abbiamo chiesto anche l'intervento del nostro candidato politico, ma egli, impedito dal suo lavoro, non potè mai venire.

Soltanto in periodo di elezioni è possibile avere da noi una rigogliosa sezione: ma poi tutto finisce e cade nel dimenticatoio, cosicchè restano sempre solo quei cinque o sei ad arrabattarsi ed a pagare le spese.

Ora noi abbiamo presa questa decisione: di tenere domenica 16 un congresso, per la scelta di un nuovo candidato il quale possa fare qualche giro di propaganda ed occuparsi seriamente del nostro povero Chivasso e dei dintorni.

Organizzazione dei panettieri. — Si sono finalmente organizzati i panettieri ed hanno abolito il lavoro notturno, cominciando a lavorare alle 4 del mattino. Inoltre essi hanno ottenuto, d'accordo coi principali, di cessare il lavoro ogni sabato per riprenderlo solo al lunedì mattina.

Circolo Fratellanza. — A proposito della voce calunniosa corsa sulla commissione del nostro circolo per l'acquisto di vino — di cui avemmo a parlare diffusamente in altro numero — non si tardò a scoprirne l'autore, anzi gli autori appartenenti al Circolo di Porta Vercelli. Costoro, invitati a presentarsi al nostro Circolo riunito in assemblea generale, intervennero, ammettendo la insussistenza della loro accusa.

Perciò i tre calunniatori Torasso, Malta e Tonengo, riconosciuto il loro errore a danno dei nostri compagni Fluttero, Barbero Domenico e Barbero Francesco acconsentono alla pubblica dichiarazione del loro errore.

Per il Presidente: LORENZO GRODA.

COSSATO, 13. — Cooperativa di consumo. — *Avviso di convocazione.* — I soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire alla assemblea generale ordinaria che avrà luogo sabato 15 corrente alle ore 20 nel salone della Casa del Popolo, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1º Rendiconto dell'esercizio spirato;
2º Rinnovazione parziale dell'Amministrazione;
3º Aumento della quota sociale;
4º Proposte eventuali.

In mancanza del numero legale la seconda convocazione avrà luogo il giorno seguente *16 febbraio ore 10* nello stesso locale.

Il Presidente
A. Mina.

BIELLA, 13 (*m. g.*). — **Sciopero di lattivendole?** — Il sindaco della nostra città pubblicava giorni or sono un decreto stabilendo diverse norme per le venditrici di latte.

Le norme stabilite — e che le lattivendole dovranno osservare se non vogliono cadere in contravvenzione — sono buone tanto che avrebbero dovute essere applicate da molto tempo.

Le lattivendole non sono però di questo parere. Pare anzi che in segno di protesta, intendano scioperare.

Vedremo anche questa.

Teatro Sociale. — Ieri sera per la prima rappresentazione della Compagnia Della Guardia, il teatro era affollatissimo. L'esecuzione è stata perfetta e gli applausi numerosi e nutriti.

Morta mentre andava dal medico. — La signora Rena Celestina di Cossato, di 47 anni, affetta da malattia di cuore, è morta ieri improvvisamente mentre in carrozza si recava dal dott. Maggia per un consulto.

Servizio telegrafico. — Il 16 corr. l'ufficio telegrafico traslocherà in via Garibaldi, casa Argentoro.

CUNEO, 13 (*Em.*). — **Lo sfacelo del partito clericale e la costituzione d'un partito clerico-moderato.** — Il Comitato liberale, riunitosi ieri sera, ha compreso la inutilità dei propri sforzi e ha dichiarato di declinare il mandato ricevuto.

La *Scintilla* di oggi annunzia che ieri sera si sono riuniti in casa del deputato *liberale* (dio scampi e liberi) Galimberti i rappresentanti del vecchio partito al potere e del partito dei preti allo scopo di venire ad un accordo.

Sembra che si siano potute gettare le basi di un blocco clerico-moderato il quale combinerà una lista... color nero fumo.

I socialisti quindi, con la costituzione del partito popolare, sono finalmente riusciti a delineare in Cuneo due correnti di idee e a far assumere a molti uomini pubblici — compreso il nostro onorevole — che finora navigavano nell'incertezza e nell'ambiguità, una posizione ben netta e decisa.

Qualunque sia il risultato elettorale della lotta, la coscienza e la moralità dell'ambiente non potranno che esserne decisamente avvantaggiati.

TORRE PELLICE, 13. — Propaganda antimilitarista. — Promossa dalla Sezione socialista, ebbe luogo ieri sera, nel salone della Camera del Lavoro, una conferenza privata sul tema: « Antimilitarismo »; oratore ufficiale il compagno Gattero, segretario del Fascio Antimilitarista Pinerolese.

Il salone era zeppo ed era largamente rappresentata la gioventù e specialmente i coscritti del 1888.

Presentò brevemente l'oratore il compagno Raviol Cesare, segretario della Sezione. Il Gottero con una foga veramente giovanile trattò con forza di argomentazione non comune e con frase colorita il tema prefissosi, riscuotendo gli unanimi applausi e facendo a varie riprese vibrare di commozione i presenti.

Chiuse brevemente il compagno A. Pasqua che fu pure applaudito.

L'effetto prodotto dalla conferenza fu ottimo su tutti e specialmente sui coscritti che fanno ora, per conto proprio, una attiva propaganda.

Una nota stonata volle portare il delegato Olivazzi, che, non contento di aver portato una diecina di carabinieri sulla porta del salone, volle ancora dar saggio della sua perspicacia sequestrando, in mala fede, alcuni biglietti, e tentando intimorire i compagni dichiarando pubblica e cioè nulla la riunione.

Ma tutto fu inutile e dovette partirsene mogio mogio con un altro fiasco da aggiungere alla già numerosa collezione procuratasi nella lotta stupida e sleale da lui ingaggiata colla Camera del Lavoro ed i suoi dirigenti. Ma non sarebbe ora che la finisse?

Nella Cooperativa. — Alla Cooperativa Operaia di consumo ebbe luogo l'annuale seduta per i rendiconti e per la nomina della amministrazione.

Gli avversari che ancora sentono il bruciore delle passate batoste, fecero negli ultimi giorni una campagna straordinaria mettendo in opera tutte le armi e tutte le calunnie, pur di gettar fango sugli amministratori di parte nostra.

Ma male ne incolse loro perchè, durante la seduta, appena cercarono di criticare in malo modo l'operato della amministrazione furono zittiti e messi a posto.

Così che non tentarono più nemmeno di votare e la nostra lista combinata fra la Camera del Lavoro e la Sezione socialista, raccolse il 98 0/0 dei voti.

Con questa seduta la Cooperativa è definitivamente conquistata ed ora che la riforma nostra maggiore fu attuata, e cioè l'abolizione del credito, e la crisi relativa fu felicemente superata, noi possiamo con serenità guardare l'avvenire seguitando però la nostra attiva propaganda in mezzo alla massa affine di portare la Cooperativa nostra, già così temuta, al posto che le aspetta nel commercio cittadino.

TRIBUNALI

I FERROVIERI ALLA SBARRA.

(*Tribunale penale - 13 febbraio*).

L'udienza si apre con una replica, non certo richiesta, del P. M.

Prendono quindi la parola l'avv. Fino e C. F. Roggieri.

Dopo di che il Tribunale si ritira per la sentenza.

La sentenza.

Il Tribunale rientra dopo un'ora circa di deliberazione e pronuncia, nella trepida attesa degli imputati, che sono tutti presenti e tutti in piedi, la seguente sentenza:

Ritiene tutti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, tranne il Ciardi Livio, pel quale si è pronunciato lo stralcio del processo:

Condanna perciò tutti i *cinquantasei imputati* alla multa in L. 500 ed alla pena dell'interdizione dai pubblici uffici per mesi tre, tranne il Raviola Francesco, il quale, essendo in minore età, ha la pena della multa ridotta a L. 416, colla conseguenziale condanna della interdizione dai pubblici uffici per mesi tre.

Sospende tutte le suddette pene in virtù dalla legge del perdono, a condizione che i condannati, beneficiati di tal legge, paghino nel termine di un mese tutte le spese processuali.

La magistratura subalpina, — e diciam subalpina, perchè i tre magistrati che han giudicato sono precisamente nati all'ombra della Mole Antonelliana — che inspira ogni suo giudicato ad uno spirito reazionario ha voluto condannare, ponendosi in urto con tre sentenze di altri loro colleghi, senza che non verranno da magistrati superiori impugnate e che costituiscono perciò cosa giudicata.

Cosicchè possiamo godere questo allegro spettacolo; che un fatto, giudicato reato a Torino, non è considerato tale, a pochi chilometri di distanza.

Ma non è ciò che importa; la cosa è all'ordine del giorno in Italia!

Il Tribunale, per venire ad una sentenza di condanna generale ha dovuto far gettito di ogni più elementare principio di diritto interpretando la legge, con criteri gretti. Ma che cosa importa ai nostri togati del rispetto alla legge?

Si è voluto fare eco a tutta la ira che, da parte della folla reazionaria si scatenò contro i ferrovieri, durante i giorni dello sciopero, e per far ciò — per rendere cioè un servigio alla classe, di cui sono i veri, autentici rappresentanti — procura del re, presidente di sezione, presidente di tribunale hanno congiurato fra di loro, ai danni della legge, del buon senso, del cuore.

Disse il procuratore del re nella sua allegra requisitoria che gli imputati di ieri rappresentavano soltanto il campionario della merce che è in magazzeno, alludendo ai duemilacinquecento ferrovieri, che ancor sono da giudicare.

Vengano pure le vostre sentenze, con o senza beneficio di condanna condizionale!

Esse — siatene pur certi! — non raffredderanno entusiasmi, non affievoleranno lo spirito di solidarietà, non scomporranno le compatte schiere di lavoratori!

Anzi: — il contrario!...

Il processo Bono.

(*Corte d'Assise - 13 febbraio*).

Un'altra udienza dedicata alle perizie.

Parlarono i professori Borri e Catterina per la difesa, e il prof. Marco Treves per l'accusa.

Questi diede una nuova versione del fatto. Secondo lui il Bono quando si incontrò con il Parodi ebbe timore di essere aggredito ed allora si sarebbe fatto incontro al Parodi, colpendolo, probabilmente con un *box*.

Il Parodi, quasi con i sensi smarriti, volle reagire, e si venne così alla colluttazione.

Parodi si sarebbe riversato sul muricciuolo mentre il Bono lo afferrava alla gola. In quella posizione il Parodi può aver perduto l'equilibrio ed esser caduto così dal muretto, nel sottostante terreno.

Si può dire: ma come un uomo vecchio può avere sopraffatto il Parodi, robusto e quarantenne?

Egli risponde che nello stato emozionale si vedono uomini anche deboli fare prodigi di forza.

Questa versione che viene concretata da un perito d'accusa, è seguita con interesse, e sorprende non poco.

Domattina finiranno le perizie e poi cominceranno le arringhe.

Un pregiudicato e un cleptomane.

BIELLA, 13 (*m. g.*). — Il 24 dicembre 1907 in Candelo e a danno dell'amministrazione delle tramvie vercellesi, veniva involata dall'ufficio merci una damigiana di vino del valore di L. 6. Il ladro o i ladri erano penetrati dalla finestra rompendo i vetri.

Il furto avvenne alle 18,35 ed alle 18,50 certo Cagna Pierino, noto pregiudicato, avvertì gli impiegati della tramvia, dell'avvenuto furto.

Per questa sua buona azione il Cagna, appunto perchè non è uno stinco di santo, venne arrestato.

Al processo, svoltosi ieri, risultò che il Cagna, per quanto giovane e svelto, non poteva in un quarto d'ora, rompere i vetri, scavalcare la finestra, rubare la damigiana, portarla nel luogo assai distante dal paese, ove fu trovata, bere anche 4 litri di vino e poi ritornare alla stazione per denunciare il furto.

Sembrava anche strano che l'autore del furto fosse andato a denunciare il furto stesso.

Perciò il Cagna venne assolto da questa imputazione. Ma fu condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale.

* * *

Dopo il Cagna, si svolse il processo contro il suo compagno di catenella, certo Edoardo Preda di Vercelli.

Costui ha già subito parecchie condanne per furto. L'ultimo furto lo consumò a Donato. Chiese la carità e intanto che la donna andava in casa a prendere il pane, rubò un lenzuolo.

Le circostanze in cui ebbe a commettere il furto, provano esser egli un cleptomane.

Ma la cleptomania è ammessa solo per i ricchi.

Il Preda s'è avuto sei mesi di reclusione.

In tutti e due i processi difendeva gli imputati l'avv. V. Neri.

INTERESSI CITTADINI

Riordinamento servizio pompieri.

Prima di dimostrare la *moltiplicazione* degli uomini nel corpo pompieri, è doverosa una rettifica, un *lapsus calami*, sfuggitomi nella revisione delle bozze, e cioè che nei giorni festivi in causa di duplice rappresentazione teatrale il numero di 33, viene portato a oltre 70: quindi bisogna trovare la differenza.

Come fa il Municipio a trovare la differenza? Se si fosse ai tempi di Gesù si potrebbe credere, che come i pani, si possono moltiplicare gli uomini; ma, fortunatamente, siamo all'anno del Signore 1908, e per conseguenza, la moltiplicazione non essendo più creduta nemmeno dai preti, non può certo esser presa sul serio dai lettori del *Grido*.

La compagnia pompieri è divisa in tre sezioni; ogni sezione sei squadre, ogni squadra è composta di sei uomini; il servizio è diviso ogni settimana, cioè la prima settimana di lavoro all'officina e servizio incendi; la seconda e la terza di guardia alternata nella sezione, ai teatri e spettacoli, verifica idranti, e riserva; in modo che essendo la sezione composta in media di uomini 36, sono disponibili, la seconda e terza settimana n. 72 pompieri, tenendo conto anche degli ammalati e di quelli in licenza.

Ora è evidente che con la forza di 72 uomini non si può coprire il numero richiesto, cioè 19 di guardia, 26 di riserva, 33 ai teatri, in tempo normale: totale necessario, 78. Quando il giorno è festivo il numero necessario è di altri 37, che dànno un totale di uomini 115. Essendo la compagnia composta di 119, togliendo quelli che non prestano servizio in caserma alle Fontane, non rimarrebbe che il cane di guardia. Ma siccome è necessario che in caserma vi sia qualcuno, in caso di richiesta, allora si sopprime l'uscita del dopo-pranzo ai componenti la riserva.

1ª Settimana d'officina. — Domenica dalle 14 alle 18, due ore di refezione, ritirata ore 20; però se necessitano agenti per coprire i quadri dei servizi agli spettacoli si usufruisce di questi, e così per tutta la settimana sono tenuti a quest'orario: dalle 6,30 del mattino alle 12; uscita di due ore per la refezione, ed il resto come la domenica, in modo che sono ore 20 di servizio su 24.

Essendo la sezione d'officina, anche di guardia permanente, sono assolutamente proibiti per quei sette giorni, permessi e pernottamenti fuori caserma.

Compiuti i sette giorni denominati dai pompieri *di lavoro* (sarà forse perchè fanno 20 ore?) sono poi in libertà (crepi l'avarizia) dalle 12 alle 19, computando in quelle ore il tempo di refezione; di modo che la libertà vera è di ore *tre*, e a maggiore dimostrazione che l'asserto mio non è bugia, copio l'art. 86 delle norme di servizio già citate, che dice testualmente:

L'orario di servizio è regolato in modo che il pompiere usufruisca, in media di una libera uscita diurna, comprese le refezioni, di circa ore cinque, e riducendola al puro necessario per le refezioni, qualora le esigenze del servizio lo richiedano.

Oltre poi a questa libera uscita i pompieri hanno diritto ad otto notti mensili di pernottamento fuori caserma, chiedendo, si capisce, il permesso prima.

Secondo, però, un equo criterio, il pernottamento dovrebbe essere dalla sera alle 20 al mattino alle 7; ma ben di rado il pompiere può uscire alle 20, perchè, dato la mancanza d'uomini, deve sbrigare il servizio al teatro, servizio che, su per giù, termina alle 24, ed il pernottamento invece di 11 ore, si riduce a solamente 7.

E sarà bene citare un esempio.

Il pompiere di settimana 2ª, smonta di guardia alle 12, dopo aver fatto 24 ore senza svestire. Alla sera è di servizio ai teatri fino alle 24, prende il pernottamento sino alle 7 del giorno dopo e, tanto per non lasciarlo in ozio, si fa fare poi due ore di manovra, esclusi, ben inteso, quelli di riserva.

Ora, in media, sono 18 ore di servizio giornaliero; via, per un corpo militare non c'è male altro che lo sfruttamento borghese, mercè il quale gli operai lavorano 10-12 ore al giorno! Questa è schiavitù moderna, e quando questi poveri paria domandano qualcosa, si schiaffa loro sul viso l'epiteto di...... sovversivo — altro che sovversivo! diventerei petroliere nichilista! Invece, ironia delle cose, quando, dopo un sì lungo orario, è di giro a in una sezione, e che eventualmente succede un incendio, il povero pompiere deve trascinarsi dai *500* ai *600* chilogrammi il peso del carro naspo, magari per qualche chilometro sempre di corsa veloce, e viene punito severamente chi, dopo un cinquecento passi, modera alquanto la corsa. Mi si dirà: ciò non è vero.

Sì, è la pura verità, perchè... *Homo.*

Il Regolamento Capestro ai Metallurgici

Una smentita ch'è... una conferma

Il nuovo regolamento capestro da noi inserto, nelle sue parti essenziali, nel numero di ieri, fu come bomba a ciel sereno, vuoi nel campo operaio, che in quello industriale.

Gli operai, scorrendolo, s'accendevano in volto, davano in esclamazioni d'indignazione e sarebbe bastato una parola per far loro abbandonare immantinente l'officina.

Gli industriali allibirono come mai il regolamento da essi fatto stampare a Genova, proprio nel giorno stesso d'arrivo a Torino cadeva nelle mani degli operai.

Ecco un... mistero che noi non spiegheremo ai signori industriali.

E la Lega industriale, imprudente, tenta un colpo che vuol essere audace, niente meno che una smentita.

Togliamo dalla *Stampa*:

« Le disposizioni pubblicate stamane dal *Grido del Popolo* non esistono nel regolamento che sarà proposto all'assemblea degli industriali metallurgici. Il regolamento stesso non è stampato, nè pronto per la distribuzione; nè maggior fondamento hanno tutte le altre voci riferite dal *Grido del Popolo* ».

Un po' più di prudenza, egregi signori.

Nel pubblicare il regolamento, [illegible] punto per provocare una risposta da a Lega padronale, invece di dire che [illegible] confezionato per gli operai dell'*Itala* abbiam lasciato credere colpisse tutti gli operai automobilistici di Torino.

La smentita della Lega viene [illegible] mente ad escludere che tanta [illegible] sia portato suo.

Ma, dice il comunicato: « Il regolamento non è stampato nè pronto per la distribuzione »; il che non nega affatto, [illegible] *ferma*, ch'essa sta preparando una mostruosità se non peggiore di quella dell'*Itala*, ma che la potrebbe benissimo equivalere.

Del resto, fin dal 25 dicembre [illegible] colla seguente notizia noi ponevamo sul *chi va là* gli operai automobilistici:

« Il regalo di fin d'anno dei proprietari metallurgici ai loro dipendenti. — Veniamo informati che i proprietari di stabilimenti metallurgici, sempre nell'intento di [illegible] quella collaborazione di classe che il capitalismo vuole opporre alla ineluttabile lotta di classe, stanno fucinando un regolamento capestro.

« La nuova attestazione d'affetto (!!!) dovrebbe.... farsi col 1º entrante gennaio.

« Se gli operai sono tanto imbecilli da subirlo, tanto peggio per loro ».

Un lieve errore commettevamo: quello sulla data dell'andata in vigore.

Se la Lega Industriale non s'è affrettata nella elaborazione del nuovo patto si è perchè i contratti regolarmente firmati colla Federazione Metallurgica non scadono che col 25 *Marzo* entrante.

Il 25 Marzo, quindi, gli operai metallurgici dovranno forse scendere in lotta per la difesa dei diritti acquisiti, se pur con un'azione energica e disciplinata, ora contro l'*Itala*, non riesciranno preventivamente a vincere la battaglia alla quale la Lega Industriale li invita.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Un quadro di Cesare da Sesto acquistato dallo Stato.

ROMA, 12. — A Milano recentemente gli antiquari fratelli Grandi hanno venduto al Governo per dodici mila lire un quadro di Cesare da Sesto, scolaro di Leonardo da Vinci.

La preziosa tavola, rappresentante San Girolamo in atto di battersi il petto nudo e in adorazione del crocifisso, è stata destinata alla Pinacoteca di Brera ed è ora esposto presso altre opere di Cesare da Sesto e della Scuola Leonardesca.

L'acquisto assume un'importanza speciale per l'importanza che il dipinto ha nell'attività del pittore.

Nella *Rassegna d'arte* del mese di febbraio, Francesco Malaguzzi-Valeri prova come il quadro sia stato fatto nell'ultimo periodo della vita di Cesare da Sesto, ma ancora sotto l'influenza leonardesca, e cioè prima del 1520, nel quale anno il maestro andò a Roma e risentì della maniera di Raffaello.

Il Malaguzzi Valeri confrontando il quadro testè acquistato per Brera, con altri dell'ultimo periodo del pittore che si trovano in Inghilterra, a Pietroburgo, a Napoli, a Milano, ha provato che si ricollega con quelli che il pittore dovette eseguire e ce ne assicurano i disegni e alcune vecchie copie riprodotte anche esse nella *Rassegna d'Arte*, altri quadri con varianti dello stesso soggetto oggi smarriti.

Un bellissimo quadro del 1521 del Giampetrino nel duomo di Pavia è evidentemente ispirato a uno di Cesare Sesto, di quell'ultimo periodo della sua attività fin qui avvolta in molti dubbi.

Prezzi degli abbonamenti al Grido
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.
Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, discutendo sull'attuale situazione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva di fronte alle accuse ed alle insinuazioni fattele che essa intendesse far votare le modificazioni allo Statuto senza far prima una regolare discussione;

« Dichiara che essa aveva il mandato preciso di far discutere le riforme allo statuto dall'assemblea dei soci e ad esso si attenne scrupolosamente: e si sarebbe discusso e risolta la situazione se un'infima minoranza non avesse impedito la discussione con un sistematico ostruzionismo:

« Considerando quindi, data l'agitazione degli animi, impossibile una seria ed obbiettiva discussione, veniva nella determinazione di far votare per *referendum* le modifiche proposte e la sua relazione morale, non intendendo essa di andar via prima che il suo operato sia giudicato;

« Ritenendo che, pur essendo legale un simile provvedimento, tuttavia esso potrebbe lasciare uno strascico di malcontento nelle organizzazioni e nei soci;

« Delibera di sottoporre ad una assemblea di soci la proposta di convocare un Congresso di tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro per uscire dalla critica e dolorosa situazione:

La esecuzione di questa deliberazione: *L'assemblea dei soci della Camera del lavoro è convocata per la sera di mercoledì, 26, alle ore 21*, col seguente ordine del giorno:

« Proposta di convocazione del Congresso delle organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro di Torino e provincia ».

Nel campo edile.

Un ordine del giorno del Comitato centrale della Federazione Edilizia contro i sindacalisti di Parma e Piacenza.

Il C. C. a conoscenza che le Camere del lavoro di Parma e Piacenza, noncuranti del deliberato del Congresso di Genova, riconfermato a Milano, e col quale le Leghe dovevano aderire alle Camere del lavoro e rispettive Federazioni di mestiere, hanno fatto e continuano a fare pressioni sulle Leghe della loro circoscrizione inducendole a staccarsi dalle Federazioni per aderire al Sindacato locale;

Spiacente di constatare che per tali Camere di Lavoro non valgono i precedenti deliberati poichè non rifuggono dal creare il sgretolamento delle Federazioni nazionali pur di raggiungere un ideale che in altre nazioni ha fatto cattiva prova e quindi venne abbandonato e che non potrà dare alcun reale vantaggio ai lavoratori;

Ritiene di non essere più in obbligo (allo stato delle cose ed in rispetto alle Camere del lavoro che così si comportano) di far aderire le Sezioni a queste Camere del lavoro;

Dichiara perciò che l'articolo 32 dello statuto federale non sarà più applicabile alle Sezioni che intendessero rimanere nella Federazione e fa noto ad esse che possono benissimo non aderire tanto al Sindacato, che alla Camera del lavoro locale, che operassero come a Parma e Piacenza.

Il Comitato centrale.

All'ordine del giorno riportato, il C. C. fa seguire quanto segue:

Non per provocare la secessione *fra Camere* e *Federazioni* e fra *Federazioni* e *Leghe*, il Comitato centrale è venuto nella determinazione suddetta; ma lo ha fatto semplicemente per porre le Sezioni del Parmense e del Piacentino in condizioni, volendolo, di continuare ad essere aderenti alla Federazione nostra.

E' noto che quelle due Camere di lavoro si sono trasformate in *Sindacati provinciali*, rendendo a tutte le Leghe aderenti alla Camera obbligatoria l'adesione, imponendo ad esse una quota di resistenza pel fondo sciopero e consigliando loro il distacco dalle Federazioni nazionali.

Così operando, han voluto far ritorno alla primitiva ed ormai sorpassata forma di organizzazione localista, concentrando in essa la Cassa di resistenza e le attribuzioni spettanti alle Federazioni, tanto che le Leghe, le quali volessero rimanere anche nelle Federazioni non potrebbero farlo se non pagando una doppia quota.

Di fronte a tale stato di cose, il Comitato centrale, visto che i deliberati, sia dei Congressi nazionali generali di Genova e Milano che di quelli d'Arti e Mestieri, nei rapporti di reciprocità sono stati calpestati, dichiara, nella pienezza del suo diritto, di *non più sentirsi in dovere* di mantenere nelle predette Camere gli obblighi di cui all'art. 32, ed avverte nel contempo le sezioni le quali vogliono rimanere nella Federazione, che l'adesione alla Camera o Sindacato di Parma e Piacenza *non è più obbligatorio*, e, quando il credono, possono esimersene.

La responsabilità della scissione, non è soltanto da oggi che lo diciamo, *cade piena ed intera su coloro i quali*, senza scrupoli, *e con estrema leggerezza, per i primi, la hanno provocata.*

***

Agli emigranti! — *Per muratori, cementatori e manovali.* — Il Comitato Centrale della Federazione Edilizia, ha constatato che parecchi dirigenti di Camere di Lavoro, in buona od in mala fede, hanno assicurato gli operai emigranti all'estero essere sufficiente avere la tessera della Camera od il libretto della Lega per avere diritto d'essere riconosciuti ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni. A scanso di equivoci e delusioni, rendiamo noto:

1° Il Congresso internazionale di Stoccarda ha stabilito un Regolamento generale fissando gli obblighi di reciprocità, fra le Federazioni aderenti al Segretariato internazionale dei muratori, cementatori e manovali, ed i diritti e doveri dei soci emigranti verso, le medesime istituendo pure una Tessera di legittimazione, unica per l'Europa.

2° Le tessere sono distribuite esclusivamente dai Comitati Centrali delle Federazioni confederate ai propri soci, per cui gli Italiani devono rivolgersi Federazione Edilizia.

3° Gli operai emigranti non muniti della tessera di legittimazione, benchè detentori del libretto della Lega o tessera della Camera del Lavoro, non potranno usufruire presso i sindacati esteri aderenti alle Federazioni confederate dei diritti stabiliti dal Congresso, e verranno ritenuti, all'atto dell'inscrizione, come nuovi soci, di cui avranno i relativi obblighi (tassa d'entrata, noviziato, libretti ecc. ecc.).

4° Queste disposizioni sono in vigore nelle seguenti Nazioni: Italia, Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia, Svezia, Filandie, Polonia Russa e l'Unione N. 11 di Nuova York.

Per la Francia si discuterà l'accordo il 22-23 del corrente mese al Congresso dei muratori St. Etienne.

5° Il Segretario internazionale dei muratori, cementatori e manovali ha sede in Amburgo (Germania).

Per i lavoratori della pietra. — All'estero sono riconosciuti soltanto i libretti della Federazione Edilizia in regola nell'applicazione delle marchette: aderendo essa al Segretariato internazionale dei lavoratori della pietra che ha sede in Zurigo (Svizzera).

Per i selciatori e asfaltatori. — La convenzione stipulata dalla Federazione Edilizia col Segretariato internazionale, che ha sede in Berlino (Germania), dà uguali diritti e doveri come pei muratori, cementatori e manovali.

Per maggiori istruzioni e schiarimenti gli interessati devono rivolgersi al seguente indirizzo *Federazione Edilizia - Corso Siccardi, 12 - Torino.*

Pel Comitato Centrale.
QUAGLINO GIOVANNI

***

L'assemblea degli operai metallurgici. — Dovevano radunarsi nei locali sociali, ma, tanta era la ressa, che scesero nel salone sottostante dell'Associazione Operai. L'allarme da noi dato colla pubblicazione del nuovo regolamento, aveva sortito il suo effetto, e molto giustamente *Boschetti*, che assunse la presidenza, ringrazio gl'industriali per aver saputo svegliare la classe da un po' di tempo sopita.

Parlò efficacissimo *Colombino*, vice-segretario della Sezione di Torino, e parecchi altri compagni che gli susseguirono.

Dopo di che venne votato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Gli operai metallurgici, riuniti in assemblea la sera del 13 febbraio 1908;

« Constatando il pericolo che venga imposto alla classe un nuovo regolamento di fabbrica, il quale annullerebbe le migliorie conquistate in precedenti agitazioni e metterebbe gli operai in condizioni non compatibili coi nuovi diritti del proletariato;

« Constatato che, forse, in tutti, certamente in parte degli stabilimenti torinesi si avrà fra brevissimo tempo un tentativo di applicazione del regolamento stesso

« *Deliberano:*

« Di invitare fin d'ora gli interessati a negare la firma occorrente per la sua andata in vigore;

« E di tenersi pronti a fronteggiare la situazione, quale essa sia, quando sia ben delineata dagli ulteriori avvenimenti ».

***

Ancora e... sempre sulla questione del riposo dei parrucchieri. — Il Poltronieri non vuol darsi per vinto e ci fa tenere il seguente scritto. Bastano però le due prime righe per annientare la sua tesi. Amanti della discussione, quando si svolge in forma cortese e civile, come questa, diamo ancora una volta a lui la parola. Sarebbe ingeneroso, del resto, negargliela perchè si tratta d'un vinto di domani.

« Se io avessi bottega alla periferia forse sarei con la maggioranza, perchè è evidente, ed il caso qui lo conferma, che quando non vi è un interesse pubblico, si pensa prima ai casi proprii che a quelli degli altri. Più sopra dissi, *forse*, perchè avrei anche potuto pensare che con la nuova legge il pubblico avrebbe cambiato le sue abitudini, compresa quella di farsi radere la barba; ed è tanto vero che, il pubblico — operai compresi — si è affrettato di andare dal barbiere al Sabato, ciò che prima faceva scarsamente. Cosicchè è risultato da tale fatto che in moltissimi negozi, dopo le ore 14 o 15 della Domenica avevano terminato di servire i loro clienti.

« Dico perciò che se invece di gridare per avere il Lunedì, si gridasse per ottenere la tolleranza sull'ora di apertura e la tolleranza sulla chiusura, protraendola cioè sino alle ore 13, credo che il danno rimarrebbe qualche cosa come zero. Se poi si volesse badare alla sottigliezze dirò che, dal centro alla periferia, quando i negozi sono chiusi, ed il pubblico va a spasso, ci rimettiamo tutti, ed andando avanti di questo passo non si finirebbe più.

« Per conto mio poi, sono contento del riposo semi-festivo perchè ci tengo di essere non soltanto un barbiere, ma anche un cittadino, essendo persuaso che quasi tutte le conferenze o discussioni di interesse pubblico, siano urbane o politiche, si svolgeranno in Domenica perchè il riposo non venne dato solo per consumar del vino, ma anche, e prima di tutto, per riposare ed istruire la mente. Che se al contrario, noi lavoreremo tutta la Domenica, saremo tagliati fuori del consorzio umano e non vivremo se non perchè c'è del posto ».

Esito del referendum fra i parrucchieri. — Ci si comunica:

Proprietari votanti 377:		
	Pel lunedì	367
	Pella domenica	8
	Nulli	2
Lavoranti votanti 314:		
	Pel lunedì	305
	Pella domenica	7
	Nulli	2

Il *referendum* fu eseguito con tutte le formule legali: assistevano al seggio un notaio ed un avvocato. Il concorso fu del 97 0|0: commovente lo spettacolo dei parrucchieri della periferia, i quali arrivavano, finito il lavoro, per difendere il proprio pane.

Questa è la volontà dei parrucchieri: l'urna segreta senza pressioni di sorta, ha dato la miglior risposta all'avv. Nasi: speriamo che anche l'urna delle elezioni amministrative gli darà il licenziamento senza ben servito.

***

Il Sindacato lavoratori in legno Pro vittime politiche. — Riceviamo e pubblichiamo:

Il Consiglio direttivo del Sindacato lavoranti in legno, riunito la sera delli 11 corrente mese, presa visione della circolare emanata dal Comitato della Camera del lavoro « Pro Barberis » vittima della vendetta borghese, pur riconoscendo l'opera attiva e disinteressata da lui prestata a pro del movimento operaio, ritiene logico e serio che tale agitazione sia estesa a tutti i compagni e vittime che giornalmente scontano il carcere a pro della redenzione operaia.

Deliberano di versare L. 10 al Comitato Pro Vittime Politiche impegnandosi a qualsiasi lotta che verrà decisa in merito.

Il Comitato direttivo.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Pagine storiche, *rivista di politica, scienza ed arte.* - Anno II, num. 2.

Sommario: Il momento critico del marxismo (Arturo Labriola). — La fine di una repubblica (A. O. Olivetti). — Mercanti, intellettuali e politicanti (Edouard Berth). — L'ultima lezione del prof. Alemanni (Giovanni Nascimbeni). — Un amico d'infanzia (Giuseppe Molteni e Raoul Mori). — Il pino, lo stagno (Sbarbaro Camillo). — Cronaca scientifica, ecc.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Mentre la *Lucia* continua ad allietare il pubblico che accorre ad applaudire i bravi interpreti, fervono le prove della nuova opera del nuovissimo maestro Gaetano Capozzi.

Egli ha ricamato di note la trama di un dramma d'amore: *La Principessa*, scritto da M. A. Cantone e A. P. Angelis.

Da quanto ci consta, la musica del Capozzi dà affidamento di lieto successo. E noi attendiamo, lieti se potremo constatare il valore artistico del nuovo lavoro musicale.

TORINO

Telefono: 71

"DUE MISSIONI FEMMINILI"

Conferenza di ADA NEGRI.

Lo dico subito: le due missioni che la signora Negri ha posto nella più nobile delle elevatezze sono quella dell'infermiera e l'altra dell'assistente amorosa della delinquenza adolescente e femminile.

La poetessa si è rivelata efficace e vera in un esordio sincero in cui ha rievocato un ricordo vivo che, come un sigillo, le tiene l'anima. Il ricordo di una fanciulla assai povera che visse lunghi mesi al capezzale della madre sua giacente all'ospedale dove l'avevano relegata le aspre fatiche di una fabbrica. La fanciulla alternava le ore dell'ospedale con quelle della sua casetta nuda e sola dove si venne educando alla libertà forte e bella di sè. La bambina venne su tra dolori osservati, nudità dolorose che non offendevano il suo pudore, avvezza ai mali fisici osservati nelle loro brutture.

E quando un giorno d'estate uscendo sola, col cuore stretto, dall'ospedale, la fanciulla credette comprendere la sua missione esclamò a sè: tu sarai medichessa ed infermiera. Ma non fu nè l'una, nè l'altra; perchè la donna e sopratutto la compagna e la madre.

Vi sono però missioni che possono riempire la sua esistenza e fra queste prime v'hanno la medicina, l'insegnamento, la cura degli infermi. Ogni donna sa ciò sin da quando gioca, bambina, con le proprie bambole che fa ammalate per poterle curare. « La dipendenza della donna assoggettata all'uomo trova la sua rivincita nell'esercizio dell'infermiera ».

Presso la civiltà greca, fra le scene di orgia, di guerra troviamo già la donna soccorritrice, fiore di gentilezza umana. La dea Giunone è la protettrice degli infermi; i suoi templi accolgono gli ammalati; le sue sacerdotesse medicano i feriti. Atene, Corinzio, Bisanzio sono celebri per le qualità ospitali delle donne. Tali tradizioni pietose e soccorrevoli si riaffermano nel medio evo attraverso il diffondersi del cristianesimo. Nel secolo IX si hanno asili per gli infermi. Fabiola pagana e dissoluta si converte e ci dà il primo istituto che può dirsi un ospedale. L'opera iniziata si estese in occasioni tristi, terribili pestilenze, e poi all'epoca delle Crociate. In Toscana, più che altrove, fiorirono istituti religiosi, congregazioni di carità per l'assistenza dei bisognosi nel fisico. E quest'opera contemporaneamente si sviluppò in tutta Europa a continuare la nobile missione ospitaliera, vasto, incontrastato campo in cui signoreggia la donna con la sua pazienza, la sua bontà, il suo intuito, la sua amorevolezza.

Ma se pel passato, per essere una buona infermiera, bastò avere un senso sviluppato della pietà cristiana e sentirsi strumento di una altissima volontà per soccorrere il prossimo, oggi è sovratutto necessario avere un senso completo e pratico della vita, essere completamente edotti dei progressi della medicina e della chirurgia. La infermiera laica potrà nella sua libertà, non costretta alle regole rigide della corporazione spirituale, servire più efficacemente l'infermo divenendo una coadiutrice del medico a cui qualche volta devesi momentaneamente sostituire. Oggi perciò non basta più l'impulso che può dare la pietà cristiana, occorrono scuole, scuole, scuole.

Come in tutte le cose buone ed ardite, l'esempio ci viene dal di fuori: dall'Inghilterra, dall'America, dalla Francia, dalla Germania. Pochi istituti che si propongono di fornire buone e laiche infermiere abbiamo in Italia dove la serenità e la costanza di organizzazione è ben poca. Una scuola tipo come quella di Losanna, di Parigi, di Stockolma, di Berlino, di Tockio, per infermiere laiche, manca a noi. L'Inghilterra ha il primato con la fondazione oggi rigogliosa dell'« Institute Nursing » fondato da Miss Florence Nightingale. Da questa bella figura di donna discende tutta una dinastia di bontà che ha delle buone, ottime infermiere.

In Italia dove vi sono più allievi che maestri, più impiegati che impieghi, delle buone scuole del genere metterebbero sulla buona via centinaia e centinaia di giovanette che riempirebbero il vuoto della loro esistenza con un'elevata missione — non un mestiere servile — Perchè molte sono le anime che si ignorano e stanno a disagio fra le carte ingiallite degli uffici o le aule delle scuole per cui non son fatte. Anche anime semplici spesso ritrovano se stesse in missioni affettuose ed amorosamente gentili. Chi non ricorda la novella di Massimo Gorki dei coniugi Orloff? La moglie si svincola dalla tirannia della carne che la tiene legata al marito brutale e manesco, e diviene buona infermiera.

Sino ad oggi le migliori infermiere sono state le monache perchè hanno quell'ardore necessario e quel senso di elevazione spirituale che le fa onorevoli e disinteressate, ma è duopo disciplinare questo slancio, renderlo pratico ed educarlo con la visione reale e libera della vita.

La infermiera laica è casta e non ignora nulla delle vergogne dei corpi che hanno troppo amato. E' asessuale, lontana dal mondo non per paura di esso, ma per poi accoglierne i naufraghi. Dinanzi alla morte non ha paura; ella la guarda serena come una immagine silenziosa, un simbolo di pace quale apparve a Leonardo Bistolfi nelle sue divine figurazioni.

Ma se v'ha un ospedale per i mali fisici ve ne dovrebbe essere uno per quelli morali. Per questi c'è oggi il carcere, dove per disposizione di legge, la donna non deve metter piede. Come negli ospedali vi sono i casi disperati, così nelle carceri, ma le qua vi sono dei casi in cui la guarigione è possibile e certa se affidata a mani esperte. La donna può anche fra le tetre pareti di segregazione, esercitare efficacemente la sua missione amorevole. Ma non bisogna andare in questi luoghi di pena come si va ad uno sport umanitario, nè per portare balocchi e cioccolattini ai ragazzi delinquenti. Bisogna richiedere che le carceri siano cambiate in colonie penitenziarie e case di segregazione dai non tocchi dal male.

Lo esige la nuova concezione del delitto e del delinquente, hanno cominciato ad intenderlo le evolute nazioni europee ed americane. In queste case, in quelle fatte apposta per le delinquenti e gli adolescenti, dovrebbe la donna vocata avere libero il passo. Le suore delle carceri non bastano; vi abbisognano laiche che sanno le passioni, il mondo, il movente dei delitti, le conseguenze. Bisogna che esse assistenti provvedano al *di poi* che per i poveri carcerati costituisce il problema più torturrante: per la diffidenza che il mondo avrà di loro, e per i trabocchetti che tenderà loro la mala vita.

Luisa André la morta di ieri a Firenze, la madre dei suoi « barabba », dei suoi « birbanti » che la benedissero piangendo quando esalava l'ultimo respiro di quella vita travagliata alla ricerca dei giovani delinquenti per additare loro la buona via: ecco un esempio mirabile di cosa può essere questa missione di donna.

L'impeto della conferenziera qui non si trattiene e termina con una chiusa smagliante, concitata: « Bisogna vivere cuore a cuore con questi infermi del corpo e della mente, darsi, darsi, completamente. Per ogni creatura esiste una verità e ad essa bisogna concedere tutto ».

itta.

V'è un giornalone che si stampa in otto pagine piene di molta roba inutile che, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di riempire di roba buona una sua facciata, faceva ritirare ieri in malo modo il manoscritto dalla conferenziera, mentre questa, gentilmente, parlava col nostro « itta » ed offriva ad entrambi la conferenza con le parole « se la vedano fra loro ». Questo perchè si sappiano quali metodi usa il « grande giornale » per dare le *amplissime* relazioni.

Ancora reclami sulle rappresentazioni al Regio. — Riceviamo e pubblichiamo:

« L'altra sera, come altre sere, ho assistito allo spettacolo lirico al Regio, ma ti assicuro che mette nausea il contegno dei signori dei palchi di primo e secondo ordine: — durante l'esecuzione d'opera un continuo bisbigliare anzi parlar forte con gran delizia di quelli che come il sottoscritto va al teatro per gustare la musica — a nulla valsero le timide proteste del pubblico di platea ove pur io mi trovavo anzi rispondeva con aria provocatrice continuando come nulla fosse la loro conversazione.

Non ti pare che si potrebbe mettere rimedio a simile sconcio? Si paga e si ha diritto di non essere disturbati da chi va a teatro come si va ad una *soirée* — a te girare la protesta a chi di dovere. — Grazie, tuo Bec ».

Ma qui non sta tutto. Ecco un secondo reclamo:

« Al teatro Regio ogni opera nuova che è rappresentata si è sempre usato di mettere in cartello una serata a prezzi popolari, con orario della distribuzione dei biglietti per i posti numerati di 2ª e 3ª galleria alle ore 10 di mattina. Già tre volte mi recai all'ora della distribuzione indicata e sempre mi fu risposto che i biglietti erano esauriti, vorrei sapere per mezzo del *Grido* il perchè di tale inconveniente ».

Società Pubblica Assistenza Croce Verde. — Il Consiglio Direttivo della Croce Verde, si pregia avvertire i soci che il primo turno delle lezioni ai militi comincerà la sera di venerdì 24 corr., ore 20,30, nei locali della Scuola municipale *Giosuè Carducci*, via San Quintino, 7, gentilmente concessi dal Municipio.

Le lezioni si susseguiranno ogni settimana nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì.

Oltre ai soci effettivi (il cui intervento costituisce per essi uno stretto obbligo, dovendosi procedere alla divisione delle squadre, alla distribuzione delle tessere ed alla illustrazione del materiale di soccorso) possono anche intervenire i soci contribuenti.

L'agitazione della « Pro Schola libera ». — L'*Unione Pro Schola libera*, che ha la propria sede centrale a Torino in via Venti Settembre, 31, sotto la presidenza del professore Giuseppe Allievo, ha deliberato di porre mano al suo lavoro pratico, iniziando un movimento per ottenere un *minimum* di desiderata, la cui giustizia è evidente: che gli Istituti privati, legalmente autorizzati, aventi Corsi compiuti possano ottenere nella propria sede, sottostando a tutte le spese a ciò occorrenti, una Commissione per gli esami di Licenza e di Maturità, e che l'Istituto vi sia rappresentato — che ogni Istituto possa avere una rappresentanza nelle Commissioni degli esami pubblici di Licenza e di Maturità, per assistere i propri candidati: — che sia libera al candidato privatista la scelta della sede di esame, purchè sia una scuola governativa o pareggiata, e che le tesi d'esame siano uguali per tutte le scuole di pari grado, e pubblicate in principio dell'anno scolastico.

E' morto quel povero Francesco Pollo che, come ieri narrammo, cadde da un ponte di legno, nella fonderia Poccardi. L'arte chirurgica fu impotente a salvarlo!

Una grave caduta. — Mentre il garzone muratore Pietro Tamagno lavorava su una tettoia a vetri alta circa 3 metri, nella casa di via Bellezia, n. 25, cadde al suolo.

Il poveretto riportò la frattura del cranio; e al San Giovanni fu giudicato in pericolo di vita.

Ladri sorpresi... da un campanello elettrico. — Certo Aprile Francesco, ombrellaio, e Ferrero Giacomo, meccanico, entrambi di anni 16, e Villa Giacomo, d'anni 18, fumista, ieri verso le 18,45, si introdussero, mediante rottura di una finestra, nell'alloggio di certo Genta Enrico in via Saluzzo, 40, a scopo di furto.

Un campanello elettrico posto in una camera vicina, toccato forse impensatamente dai ladri, diede l'allarme. Accorsero il Genta ed altre persone prima, poi alcune guardie municipali ed un vice-brigadiere del dazio, avvisati, i quali arrestarono i ladri, due nascostisi dietro i mobili, ed un terzo rifugiatosi in una terrazza, passando per i tetti.

Nell'alloggio si rinvennero due scalpelli lasciati dai ladri, e questi furono condotti, naturalmente, in Questura.

Tentato suicidio al sublimato. — Verso le 15 il parrucchiere Taravino Emilio d'anni 17, dicesi causa malattia incurabile di cui era affetto, ingoiò alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Accompagnato da certo Marengo Giovanni all'Ospedale di S. Giovanni vi fu ricoverato senza che i medici, apprestandogli le cure del caso, si pronunziassero sulla sua guarigione.

Scontro tramviario con parecchi feriti. — Verso le 16,25 all'angolo delle vie Pietro Micca e Barbaroux, successe uno scontro fra la vettura tramviaria n. 83 della rete municipale, linea Cavalcavia, condotta da certo Viano, e quella n. 141 della Belga Torinese, linea Valentino, condotta da certo Bella; le vetture rimasero entrambe avariate.

Causa lo scontro rimasero feriti i due conduttori nonchè il tenente di fanteria Gatti Lorenzo, la signora Alcesti Silvia, il signor Cuffia Battista e Ferrero Teresa, i quali vennero da una guardia municipale accompagnati nella vicina Farmacia Cooperativa, ove furono medicati e giudicati guaribili tra cinque e dieci giorni.

Le vetture vennero ricondotte in rimessa ed il servizio subì un'interruzione di circa 20 minuti.

Incendio in un alloggio. — Verso le 20,45 manifestavasi il fuoco nella camera da letto dell'alloggio dell'on. Curioni, in via Alberto Nota, 3.

Una figlia dell'avv. a mezzo del telefono delle farmacia Tempo ne avvisò il Municipio, mentre la fantesca Gribaudo Margherita con acqua e coperte cercava di soffocare le fiamme.

Accorsero i pompieri della sezione 7ª S. Donato che prontamente concorsero allo spegnimento.

Rimasero danneggiati un letto ed altri oggetti per un valore di circa 500 lire, per le quali il proprietario è assicurato. Ignorasi la causa dell'incendio.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Rossetto Luigi, un portafogli.
Dal signor Visietti Giacomo, un boa.
Dal signor Serafino Virginio, una polizza di pegno.
Da uno sconosciuto, alcuni documenti.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo gioventù socialista 1° maggio — Stasera, alle ore 21, in luogo della annunciata conferenza, si terrà un'assemblea straordinaria con un importante ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Società dell'Asilo infantile della Barriera di Lanzo (*Stradale di Lanzo, 82*). — Domenica 16 corrente, alle ore 15, nei locali di questo Asilo, sarà tenuta dalla esimia e valente signorina E. Mariani, una privata conferenza: *I diritti del fanciullo.*

NB. Alla porta si riceveranno oblazioni a favore dell'Asilo.

Per inviti rivolgersi da Actis G. B. presso l'Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9 e Mazzuccato A., Farmacia Piazza Emanuele Filiberto.

Cooperativa Scalpellini. — I soci sono invitati per sabato sera, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno: Lettura verbale seduta precedente; Bilancio consuntivo 1907; Relazione Sindaci; Varie. *La Direzione.*

Unione miglioramento Giornalai. — I rivenditori di Giornali sono vivamente pregati di trovarsi la sera di Venerdì, 14 corr., alle ore 21,30, nei locali della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), per discutere in merito al riposo festivo. *Il Comitato.*

Matinée Unione femminile. — Domenica 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Comitato pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario. — A cura del Comitato pro erigendo Asilo laico, avranno luogo le seguenti feste danzanti a beneficio dell'Asilo.

Grande veglia danzante famigliare nei locali del ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sito in fondo a via Cellini (Isola d'Armida) Sabato 15 febbraio, dalle ore 21 alle 6 del giorno susseguente.

Scelto *buffet* a cura della Società.

Oblazione volontaria alla porta.

Una serata danzante farà seguito al *matinée* della Lega femminile e Lega sarte, *Domenica 16 febbraio*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 21 alle una del giorno successivo.

I due trattenimenti chiudendo la prima parte del programma di lavoro del Comitato, si spera che i compagni tutti vorranno cooperare alla buona riuscita di essi.

Il Comitato Esecutivo

Associazione fra gli impiegati del Municipio di Torino. — Si notifica a V.S. che l'Assemblea Generale dei soci è convocata per la sera del 14 febbraio corrente, alle ore 21, nel salone dell'*Unione generale fra esercenti e commercianti*, via Monte di Pietà, n. 22, p. 1°.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea 12 ottobre 1907.
2. Bilancio 1908.
3. Federazione fra le Società di dipendenti dal Municipio di Torino — Nomina di un Delegato e di nove Rappresentanti dell'Associazione.
4. Revisori dei conti — Elezione.

PICCOLA CRONACA

Fra i leoni.

BOLOGNA, 11. — Due gentiluomini della migliore nostra società, il conte Guido Pepoli e il comm. Clodoveo Cassarini, il 10 corrente mese, vollero dare l'addio al serraglio Nuna Hawe; e con straordinaria intrepidezza entrarono nel gabbione accompagnati dal valoroso domatore sig. Marcel.

Tre leoni: *Sultan, Mustafà* ed *Artur*, furono immediatamente introdotti presso i visitatori onde accogliere i loro saluti.

Incominciarono a ruggire e ad osservare i nuovi venuti con aria inquieta: ma sia per la freddezza d'animo del conte Pepoli e del comm. Cassarini, dimostrata davanti a questi re delle foreste, come pure per lo sguardo severo del domatore che sempre li seguiva, permisero di fare otto lastre fotografiche, senza inconvenienti, dopo di chè i leoni furono fatti ritirare.

Tanto l'uno che l'altro di questi signori hanno date ripetute prove di possedere quelle virtù di un coraggio a tutta prova in ogni ramo dello *Sport* non solo, ma anche in quanto può dimostrarli uomini di carattere eminentemente virile.

Stato Civile di Torino

12 e 13 febbraio.

NASCITE: 19, di cui maschi n. 11, femmine n. 8.

MORTI:

Paganini Antonio, d'anni 51, di Rovigo, cocchiere, via Venti Settembre, 16.
Trotti nobile cav. avv. Alberto, id. 78, di Torino, capo servizio delle ferrovie, via Ettore Desonnaz, 14.
Fresia Demetrio, id. 65, di Moncalvo, inserviente, via Mazzini, 14.
Delpiano Maddalena (ved.), n. Dogliotti, id. 69, di S. Giorgio Canavese, casalinga, via Bertola, 2.
Bobba Lucia (ved.), n. Ferrero, id. 81, di San Paolo della Valle, agiata, via Venti Settembre, 56.
Balletti Agostino Giorgio, id. 33, di Torino, calzolaio, via Stampatori, 12.
Negro Veronica, id. 8, di Torino, scolara, corso Vittorio Em., 62.
Minori d'anni 6 n. 8.

Totale n. 27, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc. n. 15, non residenti in questo Comune n. 6.

Matrimoni celebrati il 13 febbraio.

Aicardi Valentino con Seglie Maria.
Carpanetto Giuseppe con Basili Angela.
Lana Giuseppe con Vantero Luigia.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Mignon.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Largo alle donne.* (Serata M. Masi).

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Geisha.*

Rossini — Oniberti — Ore 20,45: *Due madone a' drinta na nicia.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Le tre orfanelle.*

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dall'11 all'18 febbraio 1907:

1. L'anarchia al Marocco. La Francia contro i beni Nansen (dal vero). — 2. Amore di bandito (dramma passionale, interessantissimo, nuovissimo). — 3. Campionato dei canottiera (concorso di Londra, gennaio 1908, dal vero). — 5. Cavallo sbrigliato sc ne comiche finali, nuovissimo.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

"Arma la prora e salpa verso il mondo,,

GABRIELE D'ANNUNZIO, *La Nave.*

Ora puoi salpare diritto verso il tuo destino di gloria, ad ogni porto lasciando la gioia e la felicità. Per costrurti, o Nave della Fortuna, occorse lo sforzo e la lotta; prima ancora di toccare le acque, sei passata sul mare tempestoso delle discordie, pieno di ostacoli e di difficoltà. Chi dubitò della possa dei tuoi fianchi robusti e della santità che era nello scopo del tuo viaggio, ora non c'è più; hai con te l'entusiasmo delle genti. Ora, va, col tuo carico di naviganti che hanno piena fiducia in te e che dormono sereni sognando il giorno in cui toccherai il loro porto e li sbarcherai al paese della Felicità. La tua bandiera è bianca: chi la vedrà sventolare tra cielo e mare chinerà la fronte esclamando: « Passa il naviglio sacro all'Umanità ». Quando finirà il tuo viaggio? Si centuplicheranno i naviganti, fino a che avrai portato tutto il popolo di tutta una Nazione. Allora, quando tutti saranno giunti alla loro mèta, sarà la vera felicità degli uomini. Quando, dopo venti anni tutti potranno, mercè la *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* godere di un'annua pensione, sarà veramente rigenerata la compagine dell'organismo sociale, e l'Umanità potrà seguire la sua nobile ascensione; poichè anzitutto è necessario eliminare la miseria, la fame, la bassezza, il delitto, il vizio: e questo è quello che può fare la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in via Pietro Micca, N. 9, dove si potranno avere ampi schiarimenti.

Emulsione SCOTT

SUPERIORE A QUALSIASI ALTRO RIMEDIO

Messina, 22 Aprile 1906.

"Ho consigliato la

EMULSIONE Scott

a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo e scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, linfatiche, anemiche o clorotiche."

AMALIA MOLETTI
Levatrice Approvata dalla R. Università di Messina
Via Concezione No. 3 Messina.

Una preparazione che guarisce il rachitismo, la scrofola, l'anemia e tutte le forme di debolezza organica, merita davvero l'appoggio e la simpatia generale di cui gode

la Emulsione SCOTT

I componenti del rimedio sono l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda. Il primo favorisce la nutrizione e promuove lo sviluppo dei tessuti muscolari, i secondi forniscono i sali minerali che entrano nella composizione delle ossa e le fanno crescere solide, diritte e forti. La Emulsione SCOTT è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e le nutrici e deve preferirsi a qualsiasi preparazione similare.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fascia di tutte le bottiglie garantisce la genuinità del preparato. Nessuna [illegible] a quella di SCOTT [illegible] chi la [illegible] prova, giacchè le imitazioni non hanno nulla di comune col prodotto vero.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

Prof. Dr G. PICCARDI Docente nella R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
[illegible]
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 -14-15 -1-9.20

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute?? È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Professor ANDREA BARONE, Dirett. dell'Ospedale della Pace in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza ».

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica,,
F. BISLERI & C. - MILANO

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE [illegible] CHINA PACELLI EFFERVESCENTE [illegible]

La Nevrastenia [illegible] PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA Flacone L. 2.50 per posta L. 2.65

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Pr. Umberto, N. 51, Livorno - In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, La POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloriclidico.* - Dose: 3 - 5 - 6 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

16 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

E dopo una nervosa stretta di mano, egli s'allontanò a lunghi e rapidi passi.

Andrea sostava, accompagnandolo collo sguardo. Così, in modo incerto e nebuloso egli aveva già ravvicinata la pazzia del padre e la debolezza del figlio. La frase del dottore dava linee più precise al suo sospetto. Ma non fu che un lampo. Che cosa aveva voluto dire il dottore? Ahimè! Si può forse illuminare i giovani sulle malattie ch'essi possono trasmettere nel matrimonio, sulle miserie ch'essi possono produrre, sui pericoli della ereditarietà? Zitti?

Sono cose di cui non si deve parlare!

Val meglio rimpinzare i cervelli d'inutili materie scolastiche per i soliti esami.

Anche in questo campo il suo spirito si acuiva per la prima volta. Ed egli si dibatteva, pieno di una irritazione inquieta, nella notte, nell'ignoranza!...

* * *

Da quella notte la sua vita si concentrò intorno a quel piccolo letto di dolori. Mattina e sera, tornando dall'officina, Chalambert correva difilato dalla signora Hélie.

Maria fin dal primo giorno era stata costretta a privarsi di queste visite per riguardo ai ragazzi del Chalambert; ella ne temeva la diffusione contagiosa. Soltanto Enrico Vadier ricompariva qualche volta, di ritorno dall'ospedale; spesso visitava quindi i Lafont per dar loro notizie del bambino, senza la presenza della signora Hélie.

Appena oltrepassata la soglia della camera del piccolo infermo, Andrea domandava con un rapido: « Ebbene? » Parola breve che condensava tutta la sua angoscia.

La crisi dei lamenti e della febbre non si dava vinta; non c'era tuttavia aggravamento. Ogni minuto passato era una vittoria, ma ogni minuto sopraveniente era una minaccia.

E Andrea viveva là, ansioso, le mani tremanti, il cuore alla gola... in un'angoscia quasi di padre.

Perchè l'uomo non è il padre del figlio da lui generato, ma di quello che ama. Ciò che lo stringe intimamente a questo piccolo essere è la vita d'ogni giorno, è la catena a brevi e spesse maglie dei dolori e delle gioie. Oppure... è forse in realtà solo l'amore per la madre... Egli l'accarezza, egli l'abbraccia ancora, stringendo al proprio seno questo frutto del seno di lei, ed egli con lei comunica ad ogni sorriso, ad ogni lagrima di quel piccolo essere.

Ah! veder soffrire quel piccolo Remigio, sentirne i gemiti e non poter nulla, dover soffocare in una ribellione impotente...

Alcune volte la signora Hélie fuggiva quel lamento intollerabile e si rifugiava a pian terreno nella saletta da pranzo. Là, ella istintivamente sovreccitava il suo dolore, non avendo alcun mezzo di calmarlo. Sfinita, colla voce sorda, lo sguardo sperduto lontano, evocava gli spaventi passati quando tante volte aveva creduto di perdere il suo Remigio. Solo ripensandoli, ella aveva nuovamente il grande gesto tragico di stringersi al seno il suo bambino, come per farlo rientrare nelle sue viscere. Là almeno egli ignorava il dolore; sarebbe stato meglio che non ne fosse mai uscito...

Sì, perseguitata da tali immagini atroci, da quei gemiti che trapassavano le mura, ella giungeva all'invocazione che è la suprema espressione dell'amore: « Perchè è nato? »

Allora Andrea ricordava la commiserazione di Pietro Acquin per i figli della miseria: « Ebbene, non fateli nascere! » Ricordava inoltre l'allusione di Enrico Vadier all'atavismo paterno...

Quando l'uomo non può seminare che dolore, perchè la sposa non dovrebbe rifiutarsi alla fecondazione?... Perchè dovrebbe essa procreare dei sofferenti? Non aveva il diritto, anzi il dovere di tenersene libera?

Ah! quante lagrime ella avrebbe evitate, e tutte le sue e tutte quelle del piccino, impedendogli di nascere!

* * *

Alla fine, dopo quattro giorni, la febbre si calmò e andò cessando.

A poco a poco intorno al piccolo letto tutti i cuori si sentirono sollevati. In confronto della inquietudine opprimente, questo soffio di speranza sembrava loro un grande bene. Sopravvennero gli altri sintomi rassicuranti. Il lamento cessò.

Enrico Vadier fu d'accordo col medico degli Hélie: ogni pericolo immediato era scomparso.

La vita prese il suo andare d'un tempo e ben tosto la signora Hélie si diede di nuovo ai suoi soliti lavori. Sorridendo — un sorriso a fior di labbra per non sfidare il destino — dichiarava:

— Bisogna riguadagnare il tempo perduto. Non sono momenti da fare il poltrone.

Andrea continuava a venire solo. Rivide quell'agile giro di mano che torceva il filo dorato, il colpo secco di cesoie con cui ella lo tagliava od anche quel petulante fremito delle spalle con cui rilevava il suo robusto petto.

Passò una settimana in una intimità a mezza voce, in una seduzione delicata e soave. La malattia non inquietava più Andrea nè per Remigio, nè per sua madre, ma gli serviva ancora di pretesto per le sue frequenti visite.

Senza avvedersene s'augurava ingenuamente che la convalescenza avesse a durar sempre. La signora Hélie riprendeva la sua voce musicale, il suo sguardo luminoso e dorato. Essa diceva ad Andrea: « Come siete stato buono!... » con quel tono di voce con cui si dice « Quanto vi amo!... » Avvicinati violentemente dalla prova dolorosa, ora sentivano di elevarsi l'uno verso l'altro nel sentimento comune di sollievo. »

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

GUARIGIONE della TISI

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI

Lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni è un Rimedio unico, sovrano, di risultati positivi e sicuri, i cui buoni effetti si constatano immediatamente con la scomparsa della tosse, il che denota la cessazione dello stato di irritazione dei bronchi, con la soppressione della febbre che denota la [illegible] del processo purulento, e l'aumento dell'ampiezza toracica, segno che i polmoni [illegible] acquistata [illegible], e, finalmente, l'aumento di peso, che [illegible] la prova più decisiva della straordinaria, meravigliosa efficacia dello Specifico Antitubercolare Bencivenni e della sua [illegible] radicale azione sui polmoni [illegible] fondato da nuovi [illegible], il dott. Bencivenni [illegible] alla terapia della [illegible], le quali [illegible] meglio si [illegible] non si [illegible] altri rimedi, alla soluzione [illegible] problema della [illegible] Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni, non l'abbandonano più, tanto sono numerosi, e di immediato effetto, i risultati ch'esso dà in tutti i casi di tisi, bronco-alveoliti, bronchiti, laringiti, ecc.

Lo Specifico Antitubercolare del Dott. Bencivenni non solo è di effetto miracoloso, ma anche perfettamente tollerato, perchè esente da iodio o suoi derivati. Si prende a goccie per bocca e per inalazioni. Esso è incapace di procurare qualsiasi disturbo, anche lieve, ed è questo appunto un altro dei pregi che lo rendono superiore a qualsiasi altro preparato del genere.

CURA DI PROVA (per sei settimane) sufficiente a far constatare i migliori e più sorprendenti effetti, qualunque sia lo stadio della malattia o l'età dell'ammalato.

Franca di porto in tutta l'Italia L. 12.80

Franca di porto all'estero Fr. 14. Franca nella Repubblica Argentina 7 Pesos m/n (carta). Franca nel Brasile 10,000 Reis (carta).

NB. — Questa cura si compone di un flacone per uso interno ed altro per inalazione. Volendo anche un Apparecchio inalatore speciale aggiungere 3 lire all'importo anzidetto se dall'Italia o dall'Europa, 2 Pesos se dall'Argentina, ovvero 3000 Reis se dal Brasile.

Indirizzare le ordinazioni a mezzo lettera raccomandata al Laboratorio Chimico:

HEALTH & STRENGTH

Via Malpighi, 7 - MILANO - Via Malpighi, 7

ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI

GUARDATEVI DAI CIARLATANI

Nessuna malattia offre ai ciarlatani, più della tubercolosi, il destro di far quattrini con pretese specialità che costituiscono dei veri delitti contro la salute pubblica, perchè il più delle volte mandano gli ammalati innanzi tempo al Creatore. I tubercolosi diffidino perciò di tutti quei rimedi i quali non abbiano sicure virtù curative come invece le ha lo SPECIFICO ANTITUBERCOLARE del Dott. BENCIVENNI garantito dal controllo clinico di migliaia di Medici!

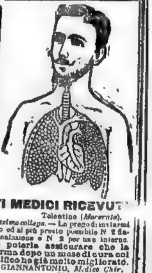

Ogni giorno nuove guarigioni e inaspettati miglioramenti, che hanno del prodigioso, col semplice uso dello Specifico Bencivenni, unica specialità Antitubercolare prescritta da medici e in uso in Ospedali, Sanatori, ecc.

DALLE MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI RICEVUTI

Platì (*Reggio Calabria*). *Illustre Collega.* — Mi spedisca altri due flaconi del suo prezioso Specifico, che risponde proprio efficacemente contro i bacilli di Koch. La mia ammalata, che sta facendo la di Lei cura, va proprio bene. Dott. VINCENZO PAPALIA, *Medico Chir.*

Pettorazza (*Rovigo*). *Egregio dottore.* — Le faccio nuova richiesta di una doppia cura del suo preparato assai lieto di poter affermare che i due infermi sono vicini alla completa guarigione. Dott. ETTORE MADDALENA, *Medico Chir.*

Cerisano (*Cosenza*). *Egregio collega.* — L'ammalata è migliorata positivamente, onde ha il desiderio di continuare la cura con fiducia nella guarigione. Anch'io, che la miglioria ho constatato, l'ho consigliata a proseguire. Spedite pure altri due flaconi. Dott. SERAFINI ANTONIO, *Medico Chir.*

Casaluce (*Caserta*). *Egregio collega.* — Il suo Specifico Antitubercolare ha fatto bene davvero alla mia ammalata. Dalla tosse alla febbre, dall'espettorato ai sintomi relativi polmonari, tutto è migliorato in poco tempo di cura. Prego spedirmi subito altri due flaconi. Dott. GAETANO CASSANDRA, *Medico Chir.*

Catanzaro (*Calabria*). *Illustre collega.* — I due flaconi del suo Specifico mi hanno dato splendidi risultati, superiori all'aspettativa. Favorisca spedirmene altri due. Dott. GIUSEPPE VERALDI, *Medico Chir.*

Tolentino (*Macerata*). *Stimatissimo collega.* — La prego di inviarmi in assegno ed al più presto possibile N. 2 flaconi per inalazione e N. 2 per uso interno. Piacemi poterla assicurare che la mia inferma dopo un mese di cura col suo Specifico ha già molto migliorato. Dott. P. GIANNANTONIO, *Medico Chir.*

Vetralla (*Roma*). *Esimio dottore.* — Mand. due altri flaconi del suo Specifico Antitubercolare. Non ho tempo di dare particolare ragguaglio dei malati, ma posso assicurarla che tutti e tre migliorano molto. Spedisca al tempo stesso due altri flaconi per l'Ospedale. Dott. RODRIGO FAZZINI, *Medico Chir.*

I due flaconi trovansi chiusi in apposito astuccio, munito della nostra marca di fabbrica. Si spediscono forniti di tutte le istruzioni necessarie pel loro uso.

Gratis opuscolo esplicativo con certificati di medici e di ammalati guariti, a chi lo richiede a mezzo lettera o cartolina [illegible] al Laboratorio Chimico Health e Strength, Via Malpighi, 7 - Milano.

PER ORDINAZIONI dello SPECIFICO ANTITUBERCOLARE D.r BENCIVENNI [illegible] raccomandata al Laboratorio Clinico Health & Strength, Via Malpighi, 7 - MILANO.

IL VINO CHINATO BARBERO è il miglior anticibo

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate! per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac Fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Framboise, con 10 etichette litografate, 10 capsule uso argento e 2 filtri; nonchè il *Manuale* istruzioni per fare 183 liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spedicesi gratis - Mandare Vaglia Postale al

Premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè suoi [illegible], viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

MAGLIERIE Lana e Merinos convenientissime trovansi presso la Ditta PIETRO GIACOBBE Via Garibaldi, 6 TORINO

SAPONE BANFI

MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20. A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI

MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico. AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Carboni per riscaldamento

Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura

Qualità speciale comoda ed economica: miscuglio delle piccole pezzature (noce) di coke e l'antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1|2 quintale.

Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

SI RICORDA per avventura la Cittadinanza Torinese di aver visto qualche volta vendere le

POSATE di vero e garantito ALPACCA, a soli

Centesimi 45 il pezzo?

NO!

Ebbene: I GRANDI MAGAZZINI - Soc. Anonima ERCOLE BIANCHI e C. - Via Viotti hanno in vendita queste POSATE di vero e garantito ALPACCA a soli

Centesimi 45 il pezzo

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

Premiata BOTTIGLIERIA della MARINA - TORINO Via M[illegible], 9 CICCOTTO ANTONIO [illegible]

Le ERNIE sono contenute perfettamente dai cinti "JANETTI", che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.

Studio Ortopedico A. P. JANETTI e C. TORINO Via S. Massimo, 33

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Annuario d'Italia — *Ufficio Pubblicità* ALESSANDRO ROTTA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 5-[illegible]

A datare dal 3 Febbraio è in vendita in tutti i distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104), N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60
» cadauno . . . Cent. 10
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45
Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Forme assortite cent. 5 caduna.

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che [illegible] prima era ritenuta ingaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell'« ASIFIL » scoperto dal dottor R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico [illegible] della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiformi [illegible] conseguenze. — La scoperta dell'ASIFIL ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'ASIFIL ha superato [illegible] le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo: infatti messo a confronto l'ASIFIL col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'ASIFIL lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli [illegible], l'ASIFIL [illegible] pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'ASIFIL ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente [illegible] più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti della sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'ASIFIL e verranno [illegible] questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distrazioni [illegible] e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'ASIFIL un terribile nemico. — L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o lo scatolo: per posta L. 4.80: 3 bottiglie o scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia è per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREIUS, Corso Francia, 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 15 Febbraio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 15 Febbraio 1908. | N. 158.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Emigrazione ed analfabetismo

E' noto come, in seguito ad uno scambio d'idee fra il signor Mitchell, ministro di agricoltura dell'Australia occidentale, e il console d'Italia signor Zunini, il Governo italiano abbia consentito a favorire un esperimento di colonizzazione, che si tenterebbe in certo territorio australiano, con cento famiglie di agricoltori italiani, per la speranza di aprire un nuovo sbocco alla nostra emigrazione.

Il trattato, studiato ed approvato dal nostro Consiglio d'Emigrazione, non fu ancora reso pubblico; ma si sa che il Governo australiano offre la terra, da mettere in coltivazione, che, dopo un certo tempo e soddisfatti certi obblighi, rimane di proprietà libera del colono; offre i mezzi pecuniari occorrenti alla coltivazione e al riscatto della terra, richiedendo però per le somme mutuate la malleveria del Governo italiano. Il quale s'impegna anche a controllare che le cento famiglie non solo siano di persone adatte al lavoro agricolo, sane, non del tutto sprovviste di mezzi per le prime necessità della vita, ma siano anche d'indubbia moralità, e — questa è ben australiana — che non facciano uso di alcoolici, compreso fra questi il vino.

Non discutiamo la bontà del progetto, prima di averne veduto il testo ufficiale; ma notiamo che la solita ignorante e petulante retorica italiana ha già cominciato a lavorarci attorno, in modo da far dubitare della serietà dell'esperimento economico, complicandolo con ridicole pretensioni nazionalistiche.

Nell'ultimo numero della «Nuova Antologia», il valentuomo che si firma XXX, accennando a tale progetto, così ragiona:

«A quelli che hanno potuto vederlo riservatamente, il progetto è parso complessivamente buonissimo. Qualche modificazione potrà ancora apportarvisi, specialmente in vista di conservare a quei coloni, per quanto sia possibile, il loro carattere nazionale; poichè ivi si deve mirare per la costituzione della *razza* italica, quando trattisi di trapiantare un nostro ramo sul suolo di un paese nuovo, anche relativamente. Allora non sarebbe male che l'egregio Commissario generale dell'emigrazione s'intendesse con la Presidenza della Dante Alighieri, per comprendere nel progetto di accordo, o nei suoi annessi, quelle clausole di carattere ufficiale — che giovassero alla fioritura della nostra nazionalità in quel terreno, anzitutto *con la conservazione della lingua*, **che i nostri coloni apprenderebbero là a conoscere più e meglio che non l'abbiano sin qui parlata in Italia.**»

A nessuno non può essere sfuggita la completa ironia delle cose, — in contrasto con la sicumera del signor *XXX*, di tutto questo brano e particolarmente delle righe che ho sottolineato. Gli arrolati che saranno in Australia, tra le foreste da abbattere, i campi da dissodare, — gli emigranti, le cui relazioni immediate d'interesse e sociali, saranno poi tutte con popolazioni di lingua inglese, dovranno dar mano ai sillabari italiani, alle grammatiche italiane ed apprendere la lingua italiana *più e meglio che non l'abbiano fatto in Italia*, dove, i più, altro non conoscevano che il dialetto natio. E a così magnifica opera dovrebbero attendere i commendatori della Dante Alighieri, capacissimi di prender la cosa sul serio e trapiantare in Australia, dietro quei poveri lavoratori, un loro Comitato — nuova propaggine del fico ruminale dell'Arcadia! — a tenervi delle letture dantesche, per la gloria della lingua italiana e per *la costituzione* — anche questa è marchiana! — *della razza* (?) *italica*... in Australia!

Tutto questo potrebbe essere soltanto un argomento di riso, se mentre con tanta serietà si sproloquia d'insegnar l'italiano ai futuri emigranti in Australia, non ci trovassimo ad avere qui in Italia, dopo un trentennio d'istruzione obbligatoria, la metà circa degli abitanti perfettamente analfabeti; se non fosse vero che in Calabria su 100 abitanti ben 78 non sanno leggere nè scrivere; e nel nostro Piemonte gli analfabeti sono ancora il 17 per 100. L'ultimo censimento segna la percentuale di 39 coppie di sposi analfabeti, laddove la Francia ne conta soli 5 e l'Inghilterra 3. Nè è a dire che siano le campagne a dare queste cifre spaventose dell'analfabetismo. Città come Genova ben *sedici* analfabeti hanno ogni cento abitanti; Firenze, Bologna e Roma ne hanno anche di più (quest'ultima, *ventuno*), Venezia e Livorno sono in peggiori condizioni, fin che si discende a Napoli con *quarantatre*, a Palermo con *quarantanove*, e giù giù a Messina con *sessantuno!* Al di sotto dell'Italia, in Europa, ci è soltanto la penisola iberica (Spagna e Portogallo) e la balcanica.

Innanzi a queste cifre, se non si è degli infatuati o dei cavadenti del patriottismo o dei bricconi senza onore, c'è ben altro da pensare e da fare che impiantare scuole di lingua patria pei contadini emigranti in Australia! E' qui, fra l'Alpi ed i tre mari, che si combatte l'analfabetismo, non al di là degli Oceani. Là è da augurare che i nostri poveri emigranti, anzichè l'italiano, imparino un poco di lingua del paese, per attender da sè stessi agli affari proprii, senza passare per la trafila dei soliti interpreti, agenti d'affari, protettori italiani, magari soci della Dante Alighieri, fior d'imbroglioni, che seguono la nostra emigrazione di analfabeti, e la ingannano e la sfruttano in tutti i modi, nel nome della patria e della lingua italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'estrema sinistra contro le avventure nel Benadir.

Roma, 14.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

Valli Eugenio annuncia che stanotte una fuga di gas ha messo in grave pericolo la vita del dep. Papadopoli (vedi telegrammi), egli è stato portato all'ospedale in grave stato. Prega il presidente di assumere notizie.

Presidente. Non appena appresi la triste nuova dell'accidente occorso all'on. Papadopoli, ho disposto affinchè non gli mancasse assistenza. E' lieto di comunicare che ogni pericolo sembra scongiurato.

Si chiedono manette per la Sardegna!

Facta risponde agli on. Pais-Serra, Abozzi, Pinna, Pala, circa la frequenza in Sardegna dei reati di danneggiamento degli animali e delle piante...

In seguito alle conclusioni presentate da un funzionario inviato in Sardegna a studiare la situazione cui gli on. interroganti accennano, si è provveduto ad accrescere il personale di P. S. ed i carabinieri per la repressione dei reati che colà si lamentano; non crede sia il caso di provvedimenti legislativi eccezionali per la Sardegna, ritenendo bastevoli i provvedimenti amministrativi adottati.

Pozzo, per la giustizia, si associa al collega dell'interno in quanto non ritiene necessario disposizioni eccezionali, basterà una occulta ed energica sorveglianza. Si vedrà, ad ogni modo, se sia il caso di proporre l'inasprimento delle pene del danneggiamento degli animali...

Pais-Serra non è soddisfatto. Di fronte alla situazione gravissima, che è fatta all'agricoltura ed alla proprietà in Sardegna per lo accrescersi dei reati dal danneggiamento, si palesa la necessità di far più severe le pene per questi reati che ora sono troppo miti e spesso restano per la legge del perdono, pressochè inefficaci.

Ben lungi dal chiedere una legislazione eccezionale per la Sardegna, ritiene però che vada per casi speciali come questi, abbandonato il concetto di una assoluta uniformità della legge penale.

Pinna, egli pure non è soddisfatto; prega il Governo a volersi adoperare per un ritocco della nostra legislazione, per quanto si attiene alla punizione dei reati di danneggiamento. Quanto alle preture vacanti raccomanda che ne siano presto nominati i titolari.

Pala ritiene egli pure, che non sia il caso di provvedimenti eccezionali. Occorre intensificare l'azione dell'autorità di P. S. e dell'autorità giudiziaria. Occorre, sopratutto, di intensificare l'opera di educazione e di istruzione delle popolazioni sarde.

(*Meno male che uno tra i tanti interroganti si è accorto di questa necessità!*)

IL BENADIR

La proposta sospensiva dell'Estrema Sinistra.

Riprendendosi la discussione sul riordinamento del Benadir, il Presidente comunica la seguente proposta sospensiva:

«La Camera, ritenendo che il paese non è sufficientemente illuminato sulla situazione del Benadir tanto rispetto ai confini della sovranità italiana quanto intorno ai limiti delle occupazioni progettate e sopratutto intorno all'utilità di questa permanenza ed espansione in Africa, considerate le limitate risorse finanziarie nazionali e la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alla attività produttiva in Italia; ravvisando d'altra parte nel disegno di legge per l'ordinamento della Somalia Italiana meridionale e conseguente stanziamento, l'unica preoccupazione di aumentare il presidio coloniale, sulla quale, in ogni modo, dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi la nazione, sospende e rinvia la discussione sul disegno di legge N. 765».

Firmati: *Chiesa, Viazzi, Gaudenzi, De Andreis, Romussi, Mirabelli, De Felice, Comandini, Valeri e Pescetti.*

L'on. Chiesa.

CHIESA, dà ragione della proposta sospensiva; afferma che la politica africana se sottoposta al voto dei comizi sarebbe condannata dal popolo italiano, convinto che il miglior partito sia quello di liquidare la colonia del Benadir. Si limita tuttavia a chiedere che si dia il tempo al Parlamento ed al paese di formarsi un esatto concetto della nostra situazione presente, e dei progetti del Governo per l'avvenire. Protesta intanto contro i propositi d'avanzata espressi dal ministro degli esteri, dai quali si ha ragione di temere una nuova èra di pericolose avventure. Lamenta poi che fatti importanti d'ordine diplomatico riguardanti la grave questione dei nostri confini al Benadir, siano rimasti per tanto tempo celati al paese. Non può che deplorare il proposito di acquistare in contanti dal Negus la stazione di Lugh. Giudica enormemente pericoloso il proposito manifestato dall'on. Tittoni di occupare altre stazioni. Richiama l'attenzione della Camera anche sui pericoli che possono venirci da parte del Mullah; Esprime molti dubbi circa la possibilità di fare del Benadir una colonia agricola e commerciale.

Afferma che il Benadir non potrà essere neppure una colonia di popolamento; accenna pure alla esiguità degli appoggi finanziari su cui il Governo dimostra di far assegnamento; osserva che, senza abbandonare assolutamente la colonia, si potrebbe cederla alla Corona la quale ha già altri estesi domini (*commenti, ilarità*).

Constata intanto che il programma del Ministero si riassume in nuovi sacrifici finanziari e in nuove avventure militari.

Per tutte queste considerazioni propone sia sospesa la discussione di questo disegno di legge sino a che il paese non sia più esattamente informato della nostra vera condizione al Benadir (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Contro la sospensiva.

DI SCALEA si oppone alla sospensiva. E' tempo ormai che l'ordinamento del Benadir cessi di essere fuori legge. Questo, e non altro, è il significato del disegno di legge. Così essendo crede che neppur l'on. Chiesa ed i suoi amici possano volerne ritardare la applicazione perpetuando il regime dell'arbitrio. Attribuisce perciò alla proposta sospensiva il significato di una mera affermazione politica. Prega la Camera di passare alla discussione salvo esaminare ponderatamente le singole disposizioni.

Il relatore onorevole Bombardiere ed il Ministro.

DE MARINIS relatore premette che l'onorevole Chiesa è caduto in equivoco a proposito di alcune delle opinioni da lui espresse e raccolte dal ministro degli esteri.

Premette pure che non mancò nell'anno scorso di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su tutti i fatti ed i documenti diplomatici relativi al Benadir. Avverte che, contrariamente a quanto fu affermato, il Benadir è continuamente e pacificamente ospitale; che ha tutti i requisiti per la colonizzazione cioè: ferro, terra e calore. Esorta quindi la Camera a respingere la sospensiva.

TITTONI, per le ragioni esposte dagli onorevoli Di Scalea e De Marinis, prega la Camera di respingere la proposta sospensiva. Dichiara che il Governo ha informato la Camera di tutto ciò che poteva essere utile per la sua deliberazione, senza dissimulare alcuna circostanza, nè celare elemento alcuno di verità. Rilevando poi un'osservazione dell'onorevole Chiesa, dichiara che il generale Viganò non ebbe mai ad esprimere nè al presidente del Consiglio nè all'oratore alcun disegno relativamente al lato militare della politica coloniale.

Pone poi in guardia l'on. Chiesa e la Camera contro inesatte notizie circa le condizioni della Colonia. Non sa poi se sarebbe liberale e democratica la proposta dell'onorevole Chiesa di fare della Colonia un demanio della Corona ad imitazione di quello che è il Congo per la corona Belga (*commenti*).

Il PRESIDENTE avverte che i proponenti della mozione sospensiva chiedono che il secondo comma della mozione stessa sia modificato nel senso che ove dice «la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive in Italia» si legga: «la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alle attività produttive più sicure in Italia».

L'on. Badaloni.

Prende la parola l'on. Badaloni che è ascoltatissimo.

Egli non parla alla Camera da molto tempo: onde la sua parola, sempre apprezzata, è ora motivo di grande aspettativa.

BADALONI, anche a nome dei suoi amici politici, come già il giorno dopo Dogali, e costantemente in seguito, dichiara che non intende dare nè un soldo nè un uomo per la politica coloniale.

Una triste esperienza dimostra che la politica coloniale conduce fatalmente alle più pericolose e sanguinose avventure: dia invece il Governo il più largo aiuto alle grandi colonie dei nostri lavoratori, e farà veramente opera patriottica e civile.

Intanto è stretto dovere del Governo far sì che la questione sia largamente agitata dalla pubblica opinione: per questa ragione egli e i suoi amici voteranno in favore della sospensiva (*benissimo*).

VIAZZI, a nome anche dei suoi amici, dichiara che, votando la sospensiva, non intende di derogare alla costante avversione contro la politica coloniale specialmente in considerazione delle condizioni economiche in cui tuttora si trovano tante piaghe del nostro Paese, e, fra le altre, anche la regione rappresentata dall'oratore (*benissimo!*).

Il voto.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *Sì* 44.

Hanno risposto *No* 237.

La Camera non approva la proposta sospensiva.

La ripresa della discussione.

DI SCALEA riprendendosi la discussione fa la storia della convenzione progettata per il Benadir dichiarando che aveva scopi diversi da quelli della passata società coloniale ed ebbe origine solamente nel desiderio di alcuni capitalisti di concorrere nell'interesse del paese a dar sviluppo agricolo e commerciale a un vastissimo territorio.

Espone il programma che la costituenda compagnia si proponeva alfine di cooperare efficacemente all'azione politica e diplomatica dello Stato notando che il programma medesimo non si può svolgere senza il sussidio di una forte potenzialità finanziaria.

Conclude augurando che sia possibile eliminare alcuni preconcetti dottrinari alfine di trovare la via migliore per risolvere il problema coloniale del Benadir.

LIBERTINI GESUALDO lamenta che anche nella discussione odierna la questione coloniale sia stata trattata come pel passato senza una sicura direttiva e senza una risoluta decisione di propositi onde si compiace che il ministero degli affari esteri abbia posato il problema nella sua interezza e nei suoi termini veri. Dice che il Benadir può divenir una Colonia largamente rimuneratrice ma dubita che i provvedimenti proposti bastino allo scopo che il disegno di legge si propone. Onde lo voterà, oggi, nella fiducia e nella speranza che esso costituisca un primo passo sulla via che si deve percorrere.

TITTONI risponde all'on Di Scalea ripetendo che intorno ad alcune proposte della convenzione pel Benadir sorse un qualche dissenso; il quale però non esclude una concordia di intenti nella speranza di una soluzione.

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 14, notte:

La discussione fatta dall'on. *Chiesa* in nome dell'estrema sinistra, della mozione sospensiva è stata attentamente ascoltata da tutta la Camera.

Il Chiesa comincia ricordando al Tittoni l'invito che questi fece ieri all'estrema sinistra di aver il coraggio di proporre l'abbandono della Colonia.

— Ebbene — esclama il deputato repubblicano — noi vi invitiamo a nostra volta ad aver il coraggio di interpellare con ogni mezzo, magari col *referendum* sullo stesso argomento il paese, e si vedrà allora che il responso del paese non sarà diverso dall'ordine di idee che noi sosteniamo.

Chiesa continua rilevando al riguardo che persino il sen. Sonnino nella relazione al presente disegno di legge davanti al Senato, notava che una gran parte del paese è assente nella questione coloniale, e gli assenti sono — nota l'oratore — i contribuenti più vivi e più diretti alle spese coloniali che voi ci richiedete.

Quando accenna a fare una rivelazione si fa un profondo silenzio; la rivelazione però se è interessante, non è nuova. Si tratta del famoso codicillo che il Chiesa chiama più volte *appendice* tra l'ilarità generale, aggiunta al trattato Anglo-Franco-Italiano, che metteva ancora in discussione il possesso di Lugh, appendice dal Tittoni tenuta segreta al Parlamento.

Tuttavia le parole del Chiesa sollevano animati commenti e l'oratore incalza tra la crescente attenzione dell'assemblea rivolgendo al Tittoni la domanda circa il dissenso col generale Viganò per la difesa della Colonia.

L'oratore legge un brano affermante la impossibilità dell'approdo lungo la costa del Benadir per quattro mesi all'anno, mentre ieri Tittoni aveva affermato tutto il contrario, ed il Chiesa dichiara subito tra il più vivo stupore e insieme l'ilarità di tutti che l'autore di quel brano è lo stesso Tittoni.

Il ministro degli Esteri resta un po' scombussolato e si riconsola sorridendo con Giolitti che gli siede accanto.

Intanto Chiesa si diffonde a dimostrare l'impossibilità di uno sfruttamento commerciale ed agricolo del Benadir.

— Tanto ciò è vero — egli dichiara — che i capitalisti offertisi per tentarlo furono ben lieti il giorno in cui fallirono le trattative iniziate col Governo.

Egli combatte poi al riguardo la tesi dell'on. De Marinis.

— Alcuni oratori — continua il Chiesa — esclamarono che mai non si deve ritirare la nostra bandiera dai luoghi ove fu piantata. Ebbene, la Corona ha molti dominii, potrebbe prendersi anche il Benadir (*esclamazioni di sorpresa, commenti*) così non si ripiegherebbe la nostra bandiera ed il re potrebbe sfruttare quei domini per conto suo (*nuova ilarità, commenti*).

L'on. *De Marinis* che parla contro la sospensiva è frequentemente interrotto: egli afferma che il Benadir è il paradiso delle colonie e allora *De Andreis* e *Chiesa* lo interrompono con queste frasi:

— Non è vero: non c'è acqua: la costa è infida...

De Marinis dimostra poi che fu proprio lui a rilevare alla Camera la mancanza del codicillo su Lugh dalla Convenzione che determinava la sfera d'influenza delle diverse potenze. Legge un rapporto che contraddice perfettamente al brano del Tittoni letto dal Chiesa.

Chiesa colle braccia tese verso Tittoni, grida: Lo legga al ministro degli esteri: io non ho fatto che ripetere il suo discorso di qualche tempo fa (*approvazioni, rumori*). Tittoni diventa rosso come un zucchetto cardinalizio... Poi, replicando, Tittoni se la cava con motti di spirito e con reticenze.

La dichiarazione di voto dell'on. Badaloni fatta a nome del gruppo socialista, riesce assai notevole e commovente.

— Fu dopo Dogali — dice tra l'altro *Badaloni* — che quattro in questa Camera richiedemmo il ritiro di tutte le truppe dall'Africa, e dichiarammo che non avremmo concesso nè un uomo nè un soldo! Noi perciò non crediamo di interrompere questa tradizione del Partito socialista, dappoichè colonizzazione volle dire avventura, volle dire dolore! La sospensiva ha un altro significato attuale: chè se è vero, che i comizi generali elettorali non siano lontani, come si va susseurrando...

Giolitti. Si sussurra a porta (*ilarità*).

Badaloni (continuando)... dirà il Paese allora, se esso intenda di perseguire il programma coloniale tracciato dal Governo: e la sospensiva ha anche in ciò la sua ragione d'essere.

Una triste esperienza dimostra che la politica coloniale conduce fatalmente alle più pericolose e sanguinose avventure. Dia invece il governo il più largo aiuto alle grandi libere colonie fondate all'estero dai nostri lavoratori emigrati e farà veramente opera patriottica e civile!

La votazione per appello nominale procede lenta e svogliata. L'on. Pennati vota per errore contro la sospensiva, ma domani rettificherà sul processo verbale. Anche Giolitti tra l'ilarità della Camera e di lui stesso si sbaglia nel votare e vota coll'Estrema sinistra per la sospensiva.

Una voce: — Ha sbagliato apposta per far dispetto a Tittoni (*ilarità*).

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(*Nostro servizio*).

Il rapporto sullo scontro di Lugh.

ROMA, 15. — Il ministro Tittoni ha ricevuto dal signor Enrico Perducchi, agente italiano negli Arussi, un rapporto-diario, datato da Goba' (Arussi), da cui risulterebbe che duemila Abissini che parteciparono allo scontro di Bahale (Bardale) erano stati mandati da Lul Seghed a suo figlio, Fitaurari Asfau, per soccorrere il corpo di spedizione che al comando del Dagiac Gabre aveva avuto uno scacco nello Ogaden.

Perducchi infatti scriveva che quegli abissini avevano seco il gran tamburo del Dagiac e non potevano quindi ritornare senza aver menato le mani con qualcuno, non importa dove.

Essi pensavano di spingersi al sud verso Rahannin.

Il ministro degli esteri ricevette pure oggi un rapporto dal reggente della colonia del Benadir, signor Alberto Corsi, datato da Mogadiscio, 23 gennaio, dicente che la scorreria abissina è da supporsi compiuta da una colonna staccatasi dal corpo operante nell'alto Scebeli, rinforzata dalla nuova spedizione, venuta dall'Harrar.

Sulle forze della colonna non si possono nemmeno adesso fornire esatte informazioni, data l'inettitudine degli indigeni nel fare simili computi e la loro tendenza ad esagerarli o ad attenuarli a seconda dei momenti. Dal complesso delle informazioni e induzioni si può calcolare che la colonna abissina aveva una forza di oltre duemila fucili. A queste debbono aggiungersi numerosi ausiliari di Ogaden e di Arussi.

Lo scopo della razzia fu quello solito in simili imprese. A proposito delle quali è da persuadersi per poterne meglio comprendere la vera natura e provvedere ai rimedi che esse non sono solo motivate da selvaggio impulso di preda, ma dalla attuale costituzione economica etiopica. Rappresentano spesso un necessario espediente finanziario con cui procurarsi straordinarie risorse.

La Colonna abissina, già probabilmente carica di bottino fatto lungo la via, fece la sua comparsa nella regione Baidoa verso il 12 dicembre, accampandosi presso Bardale, ove trovasi un abbondante pozzo di acqua, e costruendo ivi una grande *zeriba*.

Di là nei giorni seguenti irradiò le sue razzie nella regione circostante ricche di mandre e granaglie spingendosi anche verso Guracaba importante nodo stradale lungo le vie carovaniere che dalla costa conducono a Lugh, ed all'alto Sceberi nell'intento di predare anche le merci dei negozianti colà stabiliti e delle carovane in viaggio che poterono in parte trovar scampo rifugiandosi nella boscaglia.

Notevole circostanza si è che in questa ultima impresa restaron coinvolti dei nostri sudditi provenienti dalla costa cui furono tolti o dispersi gli averi mentre alcuni furono imprigionati od uccisi.

Circa ai danni subiti dai nostri sudditi alle persone od ai beni e a quelli patiti dalle popolazioni soggette alla nostra influenza ancora non poteronsi avere dei dati completi e sicuri.

Un computo abbastanza fedele si è solo potuto fare per la gente di Mogadiscio. Appena avuta notizia in data 18 dicembre della razzia compiuta dagli abissini a Baidoa, Corsi mandò subito istruzioni al capitano Bongiovanni di cui ignorava l'avvenuta partenza da Lugh, appresa solo posteriormente da un suo rapporto del 10 dicembre, pervenutogli il 21 successivo: affinchè, ove non l'avesse già fatto, fosseri messo in diretta relazione coi capi abissini.

E senza intavolare con loro sterili discussioni circa questioni di confine e senza pregiudicare in alcun modo le nostre ragioni, e riferendosi invece genericamente alle trattative amichevoli a tale proposito incorse col Negus, ed ai rapporti di buon vicinato, avesse potuto ottenere di arrestare la loro azione a danno delle popolazioni comprese nella nostra sfera d'influenza e senza pregiudizio ad altre soddisfazioni che sarebbersi reclamate dal Negus. Avesse intanto potuto ottenere la liberazione dei nostri sudditi fatti prigionieri, nonchè la restituzione delle merci delle nostre carovane. Senonchè, mentre gli Abissini, dal loro canto, da Bardale irradiavano intorno a loro delle razzie ed altre ne minacciavano: sopraggiunse sui luoghi la colonna dei capitani Bongiovanni e Molinari, appunto in quella direzione partita da Lugh.

Come Bongiovanni riferiva nelle lettere giunte a Roma con precedente rapporto e mentre in ogni caso non era possibile dare al capitano Bongiovanni nessuna diversa istruzione essendo egli già partito il giorno stesso in cui inviava la sua lettera giunta a Mogadiscio ad avvenimenti già compiuti: era d'altra parte da ritenere che dopo avuta notizia della comparsa degli abissini nei luoghi stessi ove il capitano Bongiovanni erasi diretto, che nessun grave incidente avrebbe potuto accadere.

Affidavano pienamente al proposito l'esperienza e l'avvedutezza di quel provetto ufficiale: qualità che appunto lo avevano fatta prescegliere dal governatore per quella importante e delicata missione, a costo di privarsi assai a malincuore della sua collaborazione. Rassicuravano inoltre le prudenti istruzioni impartitegli.

Il rapporto continua.

ALLA VIGILIA DELLA BATTAGLIA sulla mozione Bissolati.

M. ci telefona 14, notte:

Continua la febbrile preparazione per la grande battaglia di martedì sulla mozione Bissolati.

L'estrema sinistra si raccoglierà sulla mozione Bissolati facendo parlare molti oratori, tra cui Berenini, il quale ha presentato anche un ordine del giorno.

Alcuni radicali si raccoglieranno sull'ordine del giorno Fradeletto, che vuole la scuola laica, ma vuole una legge che la ordini e la disciplini.

Della sinistra anticlericale alcuni superstiti zanardelliani seguiranno Ferdinando Martini, il quale si dice farà un grande discorso alla Clemenceau svolgendo questo ordine del giorno: «La Camera affermando che l'insegnamento laico è condizione essenziale alla separazione della Chiesa dallo Stato, passa all'ordine del giorno».

Antonio di Rudinì prenderà pure posizione contro i clericali con un ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Fani, sottosegretario alla Giustizia, in cui si afferma che «lo Stato rappresentando nella sua unità organica ogni ordine di persone, e quindi in materia di religione ogni confessione ed ogni fede, non possa nella scuola, anche indirettamente, addivenire banditore, maestro di una determinata dottrina e di un determinato indirizzo religioso.

Dunque sulla direttiva della scuola laica si schiereranno gli estremi, parte dei Zanardelliani con Ferdinando Martini ed alcuni di destra con Antonio di Rudinì: forse si schiererà con loro, solitario, anche l'on. Sonnino.

Nel campo clericale si fa un grande lavoro in senso opposto. I trenta e più deputati clerico moderati fra cui Cornaggia, si affermano su questo ordine del giorno, che sarà svolto da Bianchi Emilio.

«La Camera, mentre respinge la mozione Bissolati, afferma che l'impartire l'insegnamento nelle scuole primarie a richiesta dei padri di famiglia risponde ad un principio di libertà ed insieme ad un grande interesse della educazione nazionale».

Mauri e Cameroni invece fanno parte da sè, ed ormai è certo che sosterranno il Governo e diranno di esser paghi della soluzione Rava.

Naturalmente questa mossa è combinata coi clerico-moderati, i quali quando vedranno i clericali pori accostarsi al Governo, saranno lietissimi di far altrettanto.

In tanta varietà di ordini del giorno è notevole che nessuno di essi suona piena approvazione per la soluzione del Governo.

E' sintomatico poi che nessun ordine del giorno sia stato presentato finora favorevole al Governo.

Pare però che il voto avverrà sopra un ordine del giorno puro e semplice che presenterebbe il Facili: l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza su tutti ed il Facili lo svolgerebbe nel senso della soluzione adottata dal Governo.

Le contraddizioni nell'applicazione del riposo festivo.

Interrogazione Turati-Pozzato.

ROMA, 14. — Gli on. Turati e Pozzato hanno presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al Ministro delle finanze ed al Governo per sapere se e come riesca loro di conciliare:

1. Le regole recentemente sancite del riposo domenicale, colla circolare dell'amministrazione finanziaria che fa divieto del riposo domenicale alle rivendite di generi di privative;

2. L'articolo 4, n. 11 della legge sul riposo settimanale che prescrive il riposo per turno, relativamente ai rispettivi salariati, e rende facoltativa per dette rivendite la chiusura domenicale dei negozi, anche se ad essi sia annesso il commercio di altri generi, mentre l'articolo 11 di detto regolamento li assoggetta viceversa alla chiusura domenicale simbolica per cotesto commercio complementare;

3. Come pensino di ovviare alle urgenti e gravissime difficoltà di ordine pratico sorgenti dall'intrico delle accennate contraddizioni.

Come fu attuato il riposo festivo in tutta Italia.

ROMA, 14. — Dalle notizie giunte dai prefetti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio risulta che l'applicazione della legge sul riposo festivo ebbe luogo regolarmente senza notevoli incidenti in tutto il regno.

Soltanto si riscontrarono numerose incertezze dovute principalmente alla difficoltà di applicare le norme legislative e regolamentari alla varietà dei casi, tenendo conto dei bisogni locali e delle abitudini delle popolazioni. Gli incidenti verificatisi si devono in generale attribuire alle proteste contro la sospensione della legge autorizzata dai prefetti in base alle istruzioni ministeriali per esaurire le procedure tendenti alla concessione dell'eccezione stabilita dalla legge ed al libero contrasto di interessati circa il modo migliore di approfittare delle eccezioni stesse.

Questi casi si riscontrarono più particolarmente fra i parrucchieri e i panettieri.

La legge fu osservata con maggior esattezza nei principali comuni che non in quelli rurali, per i quali si invoca l'applicazione frequentissima dell'art. 7 della legge. Si sono manifestati i segni di malcontento per i consumatori, per una legge che cambia le abitudini secolari ed in ogni caso tali resistenze si sono riscontrate quasi soltanto rispetto alla chiusura pomeridiana dei negozi di generi alimentari.

Da parte dei commercianti non sono stati numerosi i casi di ostilità alle disposizioni della legge. Soltanto si sono avuti lamenti dei commercianti che non impiegano personale salariato, che richiedono l'applicazione dell'art. 11, dei proprietari di alberghi, trattorie, caffè e simili per la concessione del riposo per turno ed infine degli spacciatori di generi di privative per la loro esclusione dalla chiusura pomeridiana che si estrinsecò colla chiusura fatta in segno di protesta nelle principali città.

Rilievo degno di nota è che in molti luoghi l'applicazione della legge fu festeggiata dai commessi di negozio da pubbliche dimostrazioni.

Il gruppo parlamentare socialista.

ROMA, 14. — Nella riunione di oggi del Partito socialista l'on. Morgari ha dichiarato che per le sue nuove funzioni di direttore coll'*Avanti!* funzioni che assumerà il 20 corrente, non gli è possibile continuare a prestare la propria opera al gruppo parlamentare come segretario.

La riunione ha quindi incaricato di assumere provvisoriamente le funzioni di segretario l'on. Montemartini.

Il gruppo parlamentare tornerà a riunirsi mercoledì per continuare la discussione degli argomenti rimasti all'ordine del giorno che sono:

Questione dei ferrovieri; Amnistia; Progetto di legge sugli eccidi; Legislazione del lavoro; Indennità parlamentare; Diffamazione; Bilancio.

Relazioni approvate dalla Giunta generale dei bilanci.

ROMA, 14. — Oggi la Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'onorevole Cao Pinna sul bilancio del ministero degli interni per l'esercizio 1908-09; la relazione dell'on. Pais-Serra sul disegno di legge per maggiore assegnazione di L. 4,815,000 sul bilancio della guerra; *la relazione dell'onorevole Abignente per la vendita di aree militari al Comune di Alessandria*; la relazione dell'onorevole Bergamasco sul disegno di legge che autorizza la spesa di lire 255 mila per le truppe distaccate a Candia.

Un'interrogazione dell'on. Pozzato.

ROMA, 14. — L'on Pozzato ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione diretta al ministro degli affari Esteri «sui recenti fatti avvenuti nella legazione italiana di Addis Abeba e che avviliscono il prestigio del nome italiano».

L'interrogazione dell'on. Pozzato è stata motivata per la condotta d'un nostro rappresentante ad Addis Abeba, il maggiore Ciccodicola, il quale permise che dei mercanti ponessero il sequestro sull'archivio della Legazione, per un debito non soddisfatto da un suddito italiano.

L'autodifesa di Nasi.

ROMA, 14. — L'*Italie* ha interrogato un amico dell'ex-ministro Nasi per sapere il contenuto del memoriale defensionale, che Nasi presenterà ai componenti l'Alta Corte, ai deputati ed alla stampa.

Il memoriale conterrà gli studi minuziosi fatti dal collegio dei periti contabili nominati dall'on. Nasi e che non furono ammessi al processo dall'Alta Corte. Sono indagini compiute sui maggiori capi di accusa che pesano sull'ex-ministro, che gli avv. Muratori e Bonacci pubblicheranno colla loro firma.

Nel detto memoriale i periti confutano i principii seguiti dall'accusa. Mettono in evidenza gli errori di cifre che, a detta dell'amico di Nasi, sono gravissimi. I 29 viaggi del ministro sono trattati uno per uno e sono seguiti da tabelle in cui vengono raccolti in dimostrazioni complete gli oggetti comperati sotto l'amministrazione Nasi. Alcune di queste tabelle riguardano la destinazione di questi oggetti; infine i periti fanno calcoli sui libri.

I contadini alla conquista delle terre.

ROMA, 14. — Il *Messaggero* ha da Campagnano (Roma) che seguitano ancora colà le dimostrazioni dei contadini per ottenere le terre da seminare.

I contadini si recarono a lavorare le terre della proprietà Filì e della proprietà Bacchirelli, allo scopo di affermare sopra di esse il diritto di possesso. Hanno tentato di invadere il municipio, ma sono stati sciolti da una compagnia di granatieri. L'agitazione è aumentata anche in seguito alla voce corsa che il sindaco ed il presidente della Società agraria si siano recati a Roma per ostacolare presso le autorità prefettizie la concessione delle terre.

Il giornale dice che è probabile che il prefetto di Roma invii un commissario prefettizio.

Ribassi ferroviari per Roma

in occasione del Concorso ippico internazionale.

ROMA, 14. — In occasione del grande Concorso ippico internazionale, promosso dalla Associazione della Stampa periodica italiana, e che sarà tenuto in Roma dal 29 aprile al 3 maggio 1908, la Direzione generale delle fer-

ro... Stato ha concesso il ribasso del ... per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari ordinari di prima ... e terza classe per tutti coloro che ... qualsiasi stazione ferroviaria del regno, diretti a Roma dal 25 aprile a tutto il 4 maggio e che faranno acquisto di una speciale tessera del costo di lire sei.

Le tessere, le quali danno il diritto di accedere al Campo dell'Ippodromo di Tor di Quinto per tutte le sei giornate in cui si svolgerà il concorso ippico, sono vendibili presso qualunque stazione ferroviaria del regno, a cominciare dal 25 aprile prossimo.

La validità delle durata dei ribassi è di giorni 15 decorribili dal giorno di partenza da qualsiasi stazione ferroviaria del regno I possessori delle tessere potranno prendere parte anche nei treni diretti (esclusi i direttissimi) e saranno tenuti a seguire il percorso più breve tra la stazione di partenza e quella di Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto ad una fermata intermedia tanto nell'andata che nel ritorno per i viaggi di percorso superiore ai 200 chilometri, ed a due fermate per i percorsi oltre i 400 chilometri; ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte del giorno successivo.

Dieci milioni per le case dei poveri.

ROMA, 14. — La Commissione che esamina il progetto di legge per i provvedimenti per Roma si è oggi riunita ed ha deliberato tra l'altro che si debba aggiungere alla legge un articolo che autorizzi la Cassa depositi e prestiti di fare un mutuo di dieci milioni all'istituto delle Case popolari per provvedere alle Case dei poveri.

L'on. Papadopoli semi-asfissiato da una stufa a gas.

ROMA, 14. — Stamane, quando il cameriere dell'on. A. Papadopoli si è recato, come di consueto nella sua stanza per svegliarlo, lo ha trovato colpito da grave asfissia. Chiamato soccorso si riscontrò che la stufa a gas che si trova nella camera aveva lasciato sfuggire del gas. Il suo stato è grave.

L'on. Papadopoli è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove sono accorsi numerosi amici dell'infermo e molti deputati. Verso mezzogiorno le condizioni dell'on. Papadopoli, pur rimanendo gravi, hanno accennato a migliorare. I medici dell'ospedale di San Giacomo, che hanno prestato le prime cure, hanno redatto un bollettino nel quale si parla del miglioramento pur constatando il principio di asfissia. Il bollettino è firmato dallo stesso direttore dell'ospedale prof. Postemski.

Disastro in una cava.

ROMA, 14. — Nella località Fratocchie presso Roma ieri è avvenuto un improvviso franamento in una cava di calce. Rimasero sepolti quattro operai. Uno di essi fu estratto cadavere e due in condizioni gravi che sono stati trasportati a Roma all'ospedale di Sant'Antonio. Il quarto operaio fu ricoverato all'ospedale di Marino.

I gazisti di Milano proclamano lo sciopero.

MILANO, 11. — Oggi poco prima di mezzogiorno i gazisti per protestare circa la scelta del personale da adibirsi al nuovo stabilimento della Bovisa hanno abbandonato il lavoro e proclamato lo sciopero.

Sono in corso delle trattative.

Verso le trattative.

MILANO, 11. — Mercè l'intervento della Camera del lavoro e della rappresentanza della lega dei gazisti furono iniziate le pratiche per addivenire ad una soluzione della vertenza. Una commissione di gazisti si recò stasera in municipio per interessare il sindaco, ma secondo quanto afferma la *Sera*, i due assessori che ricevettero la Commissione dichiararono che la giunta per ora non ritenendo giustificato lo sciopero se ne disinteressava.

Finora nessun incidente. La città è normalmente illuminata.

La persecuzione!

MILANO, 11. — Oggi, i giurati hanno pronunciato il loro verdetto nella causa contro Maria Rygier e Gislasi accusati, la prima di aver scritto un articolo e il secondo di averlo illustrato, sul defunto giornale *Rompete le file*. L'accusa era di apologia di regicidio.

Il verdetto afferma la colpevolezza dei due accusati; e, in seguito ad esso, il presidente condannò la Rygier a due anni e due mesi di reclusione ed il Gislasi ad otto mesi della stessa pena.

La condanna è di una inaudita ferocia, ed è dovuta al presidente, che è lasciato arbitro dell'applicazione della pena.

La Rygier, tipo d'apostolo, non potrà che essere continuamente condannata dalla presente società, che non può capire tale apostolato. Per altri la Rygier è una esaltata, alcuni anzi la dichiarano addirittura pazza, non crediamo ciò, ma poichè altri lo credono, e lo credono forse in modo speciale i giudici borghesi, così ci meravigliamo altamente delle continue e barbare condanne.

E' così che si combattono le idee che non piacciono, o le personalità troppo insofferenti del presente giogo?

Comizio pro istruzione laica.

VERONA, 13. (*c. g.*). — Domenica sarà tenuto un pubblico comizio in favore della mozione Bissolati e — dato l'anniversario — in commemorazione di G. Bruno. Tutto fa prevedere che riuscirà un comizio solenne. Vi parteciperà anche la rappresentanza comunale. Fra gli oratori vi sarà l'avv. Mensi, direttore del *Corsobium*, da qualche giorno stabilitosi a Verona, ove fu chiamato a dirigere la Sezione veronese dell'Umanitaria.

La morte di uno dei „ Mille „.

GENOVA, 14. — Alle ore 10,30 è morto Stefano Olivari, uno dei «Mille» di Marsala, che fece tutte le campagne di Garibaldi sino all'ultima dei Vosgi del 1870.

Da caserma... ad ospedale.

RAVENNA, 13. (*Lorenzini*). — Per encomiabilissima iniziativa della nostra Deputazione Provinciale (la sola in Italia composta da sovversivi) e con il concorso degli enti per gli Ospizi marini, si sta studiando il modo per trasformare la caserma di artiglieria, situata a Porto Corsini, e recentemente ceduta dal Governo al Comune di Ravenna, in ospedale per gli scrofolosi.

Così potesse essere per tutte le caserme!

Onoranze Carducciane

RAVENNA, 13. (*Lorenzini*). — Anche la nostra città, domenica prossima 16 febbraio, solennizzerà l'anniversario della morte di Giosuè Carducci.

Un grande corteo muoverà dalla Casa del Comune, transitando per piazza V. Emanuele, piazza Alighieri e via Dante, alla volta di Braccioforte dove — a fianco del sepolcro di Dante, malgrado il *referendum* del *Giornale d'Italia* — sarà murata la targa carducciana, opera apprezzatissima dello scultore Massarenti di qui.

Più tardi, il prof. Guido Mazzoni, dell'Istituto Superiore di Firenze, pronuncierà nel teatro Alighieri un discorso commemorativo.

Al corteo ed alla manifestazione parteciperanno pure le cento Sezioni socialiste della nostra provincia, e grande numero di organizzazioni operaie e di associazioni politiche.

Borsaiuoli internazionali presi sul fatto.

PISA, 14. — Il delegato di pubblica sicurezza Adorni, mentre attendeva che il direttissimo di Roma si mettesse in movimento, vide nel corridoio di prima classe un giovane molto elegante e vigoroso che si spingeva innanzi addossandosi ad un vecchio signore che avanzava verso di lui e che da lui trovava ostruito l'angusto passaggio. Dietro al vecchio vi era un altro viaggiatore che procedeva nella stessa direzione e gli veniva addosso, mentre il vecchio signore si trovava immobilizzato tra i due.

Il delegato vide il giovane elegante che aveva introdotto le mani in tasca del vecchio. Il funzionario, afferrandogli un braccio, dichiarò in arresto i due giovani, che si diedero però alla fuga. Il delegato si mise a gridare ed uno dei giovani potè essere arrestato. Egli disse di essere Beniamini Romeo da Roma, di essere proveniente da Nizza e non sapere dove fosse diretto. Era sfornito di biglietto ferroviario e non possedeva che 5 lire.

Il vecchio signore, che corse il rischio di essere derubato, era il conte Bruno di Tornaforti, di Torino.

Tra avvocato e commendatore.

CAGLIARI, 14. — L'avvocato Umana dopo vivacissimo alterco, aggredì sul piazzale dei bastioni il comm. Boil, noto uomo politico, presidente della deputazione provinciale, facendolo rotolare giù dalla scalinata.

Lo stato del comm. Boil, il quale nella caduta riportò la frattura del femore, è gravissimo.

L'avvocato Umana è stato arrestato.

Un grande sciopero agricolo?

Sotto questo titolo *Il Resto del Carlino* pubblica la seguente notizia da Ferrara:

Ieri vi ho data la notizia che i leghisti di Porotto avevano deliberato di proclamare lo sciopero generale, se i proprietari si fossero ostinati ad imporre la compartecipazione ai lavoratori, e si fossero opposti alla discussione del patto colonico.

I proprietari dal canto loro risposero che, se i leghisti faranno lo sciopero, essi venderanno il bestiame e lasceranno le terre incolte.

Oggi, quindi, i lavoratori hanno cominciato ad abbandonare ogni lavoro campestre.

Dall'altra parte, un proprietario, il signor Bernaroli, ha principiato oggi stesso la vendita del bestiame.

E la lotta che ricomincia.

Serrata piemontese a Ginevra

Ginevra, 13.

Vi segnalo un episodio della vita italiana all'estero. Esso è un esempio di ciò che avviene normalmente e quotidianamente nelle nostre colonie.

I fratelli Guanziroli a Carouge sono di quelli che si vantano benefattori dei propri connazionali, anzi, dei propri corregionali. Sono di Cantù e non occupano nel loro stabilimento d'ebanisteria che dei canturini... reclutati da amici e parenti sul luogo.

L'anno scorso a Ginevra gli ebanisti ed i falegnami lottarono aspramente per una tariffa, che infine ottennero. Come *minimo* di salario gli ebanisti ebbero fissati 95 centesimi. Ebbene i Guanziroli il minimo lo hanno sempre pagato come massimo.

La nuova tariffa inoltre stabilisce un aumento del 10 0/0 sui prezzi che prima si facevano pei lavori a cottimo. I fratelli Guanziroli, invece, volevano pagare il 10 per cento di meno.

Da ciò, finalmente — dico finalmente, perchè quei buoni canturini, refrattari all'organizzazione, erano stati anche troppo sottomessi — è sorto un conflitto. Gli operai hanno chiesto l'applicazione della tariffa, le dieci ore di lavoro garantite, il *riscaldamento* (!) del laboratorio, il soprassoldo per le ore straordinarie, il pagamento... pronto.

Per risposta i Guanziroli hanno chiuso il laboratorio.

Stamane sono stati chiamati innanzi al Dipartimento d'Industria e Commercio per un tentativo di conciliazione: prima condizione degli industriali è stata quella di non volere trattare col Sindacato, ma solo cogli operai del loro stabilimento.

Tutta la concessione fatta si racchiude nella garanzia d'un salario *medio* di centesimi 55. Per il resto si deciderà poi... intanto domani si benignano di riaprire lo stabilimento.

Tutti così questi *guanziroli* italiani all'estero. Sono nati dallo sfruttamento dei connazionali e vogliono continuare a vivere sul campo della concorrenza, col medesimo sfruttamento... fraterno.

Quando i nostri operai — beneficati da cotesti benemeriti del lavoro, dell'intraprendenza, del genio italiano — alzano un po' la testa e pretendono di cessare dalla vile funzione di abbassa-salari, allora addio italianità, addio cuore benefico di connazionali... le porte si fermano e magari si cercano dei cinesi per sostituirli.

Il Partito socialista e le organizzazioni operaie lottano da un pezzo contro cotesti *italiani*, iniziatori di mutue, di filantropiche, di «Dante», ecc., ma nemici dei sindacati, quando appare adesso una *nuova politica dell'emigrazione* che ci vorrebbe portare a far dei comitati e delle scuole con questa gente.

Noi invece, continueremo a combatterli con la piena coscienza di servire gli interessi proletari.

DAL PORTOGALLO

Chi era il regicida Buica.

Straordinari soccorsi ai suoi figli.

LISBONA, 14. — Una inchiesta minuziosa fatta nei quartieri della città sul professore Manuel Buica, professore libero, ha permesso di raccogliere delle informazioni interessanti sulle sue antecedenti abitudini, prima che commettesse il suo delitto.

Buica era nato a *Vinnaes*, villaggio che conta circa duecento anime della provincia di Traz-os-Montes. Aveva un fratello e dieci sorelle. Due di esse abitano al Brasile, una è modista e l'altra istitutrice. Il padre possiede qualche terra, ma attualmente è ammalato.

Buica aveva servito in un reggimento di cavalleria e divenne sott'ufficiale; subì delle condanne militari, per offese ad un capo, nella fortezza di Elvas, ove fece la conoscenza di quella che doveva divenire sua moglie e che sposava più tardi nella parrocchia di San Michele a Lisbona. Sua moglie gli diede una figlia ed un figlio.

Escluso dall'esercito per cattiva condotta si fece professore. Guadagnava circa 25.000 reis al mese, cioè approssimativamente 125 franchi al mese e viveva stentatamente. Dopo il matrimonio abitava una sola camera. I suoi vicini dicono che era buon marito e buon padre. Non era comunicativo, nè espansivo e piuttosto esaltato e si adirava per un nonnulla. Così, essendo militare, puntò un giorno il revolver sopra un ufficiale che lo aveva rimproverato. Non aveva alcun nemico. Non si sa nulla delle sue idee religiose; si dice che appartenesse alla Massoneria. Rifiutò di pranzare il giorno del delitto e si accontentò di bere due uova.

Nel pomeriggio del primo febbraio Buica ritornò a casa verso le ore due e prese sulle ginocchia i figli e prodigò loro carezze. Raccomandò caldamente alla sua suocera di non abbandonarli: «Se del resto mi capitasse qualche cosa vi sarebbe sempre qualcuno per proteggerli». La suocera gli chiese la ragione di questo discorso. Buica rispose: «Arrestano tutti oggidì, potrebbero arrestare anche me». Portava quel giorno un grosso mazzetto di violette alla bottoniera.

Passò il pomeriggio dell'attentato al *Caffè Gelo* con due amici mangiando e bevendo e facendo dei brindisi esaltati. Questa è l'ultima volta che Buica fu visto.

Egli aveva preso parte recentemente ad un concorso di tiro promosso dal Re e vi aveva ottenuto dei buonissimi risultati.

Buica era dopo la morte di sua moglie sempre triste. In questi giorni numerose persone hanno portato dei doni alla famiglia di Buica e fra queste persone ve ne sono di molto conosciute. Inoltre un comitato composto di alcuni membri dell'alta società, ma di cui si ignorano i nomi, si assicura avrebbe non solamente fatto dei doni ai suoi figli, affine di assicurare loro la vita in buone condizioni, ma un negoziante importante che conosceva Buica, proprietario di un magazzino in via Ouro, avrebbe versato 5 mila franchi in una sottoscrizione aperta in favore dei figli di Buica. Avrebbe pure messo una casa a disposizione di loro e della suocera di Buica per il resto della loro vita. Si sarebbe inoltre incaricato dell'istruzione dei fanciulli. La nonna dei fanciulli ha accettato questa offerta.

Perchè Franco tace.

LONDRA, 14. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Genova ha intervistato Franco, che dopo avere dichiarato che l'opera alla quale si era dedicato interamente si era annientata di fronte alla follia sanguinaria di alcuni delinquenti, aggiunse che doveva considerare il silenzio come un dovere verso il suo paese. «Se io parlassi, se io mi difendessi, le mie parole non potrebbero che dare nuovi elementi di discredito nella situazione in cui si trovano i miei successori. Il mio paese ha bisogno di pace ed io auguro che l'abbia. Il Portogallo è una piccola potenza ma può ancora progredire. Io non debbo turbare l'opera degli altri cercando di difendermi». Tuttavia Franco ha detto che se aveva firmato il decreto abolente l'immunità parlamentare, è perchè aveva la certezza che fra gli organizzatori della campagna rivoluzionaria del 28 gennaio si trovassero parecchi deputati.

La proprietà del „ Times ".

LONDRA, 11 (*L. g.*). — L'*Observer* ripete le voci della creazione di un sindacato che dovrebbe comperare il *Times*. Il capitale di questo sindacato sarebbe di 850.000 sterline, dei quali 180.000 di azioni privilegiate al 5 0/0; 850.000 azioni seconde privilegiate al 6 0/0 e 890.000 sterline d'azioni ordinarie.

Questo affare sarebbe stato approvato da diversi comproprietari del *Times*, che avevano vivamente protestato contro la prima combinazione, già nota ai lettori, la quale era stata accolta favorevolmente da Walter, il quale, secondo il sucitato giornale, avrebbe nel *Times* degli interessi di molto inferiori a quelli di coloro che in questo momento protestano.

Il consiglio d'amministrazione di questa società avrebbe alla testa lord Cromer.

D'altra parte corrono insistenti le voci che il progetto Pearson sia appoggiato dal 75 0/0 dei comproprietari del grande giornale.

Aberrazioni mentali di un conservatore.

LONDRA, 11 (*L. g.*). — Si tratta della pensione di vecchiaia e, come sempre, quando si tratta di questioni di grande importanza i giornali cercano di cavare qualche dichiarazione in proposito dagli uomini più in vista del mondo politico.

E' così che spesso avviene di leggere in queste occasioni delle stupidità tali da far passare anche gli uomini più intelligenti per dei veri imbecilli.

Qualcuno crede che queste corbellerie provengano dalla passione politica, altri invece credono che si tratti semplicemente di puri interessi di classe.

Difatti non si può altrimente spiegare la dichiarazione fatta da lord Cromer, sul progetto delle pensioni di vecchiaia. Questo signor conservatore, ha dichiarato che l'intervento dello Stato in simile materia è un *agente di demoralizzazione*.

A questa dichiarazione il *Reynold's* risponde facendo notare che il popolo inglese paga annualmente 250 milioni di franchi di pensione ad uno stuolo innumerevole di persone che non hanno mai fatto niente per meritarsela. Per esempio: lord Nelson che non è neppure un discendente diretto del vincitore di Trafalgar, e che riceve una pensione perpetua di 125.000 franchi all'anno, con diritto pure per gli eredi del suo titolo, lord Rodney la contessa Mayo, lord Seaton, e così molti altri che il giornale cita come pensionati dallo Stato per aver fatto... niente.

Non si comprende veramente perchè una pensione di 1000 franchi per settimana debba essere un onore, mentre una di soli 10 franchi è una vergogna demolizzatrice per coloro che la ricevono.

Che una pensione elevi coloro che non ne hanno bisogno e degradi quelli che non possedono un soldo è cosa inspiegabile.

Mummie tre volte millenarie.

LONDRA, 14. — In questi ultimi tempi il *British-Museum* si è arricchito di parecchie reliquie egiziane, fra le quali diverse mummie ritenute preziosissime.

Fra quest'ultime vi è quella della sacerdotessa Hent-Mekit, che visse tremila anni or sono a Tebe; fu donna bellissima ed occupò alte posizioni nello Stato.

Il feretro nel quale il suo corpo fu rinvenuto, venne disegnato da essa stessa come lo dimostra una lunga iscrizione rinvenuta nel sudario che avvolge la mummia.

Il *British-Museum* ha pure acquistato le mummie di altre tre sacerdotesse addette allo stesso Tempio, sul quale governava Hent Mekit, ed ora alcuni scienziati stanno esaminando e traducendo le iscrizioni che accompagnano tali mummie, sperando di trovarvi qualche nuovo particolare riguardo al culto ed ai riti da esse seguiti.

Austria e Russia nei Balcani.

PARIGI, 14. — L'*Echo de Paris* dice di sapere da buona fonte che la Russia, accettando le vedute dell'Austria, che pongono la questione dell'espansione nei Balcani sul terreno economico, è pronta a seguire la sua vicina su questo terreno e domanderà a Costantinopoli la concessione di una linea che partirà da Radonewata, passerà a Nisc o Mitrovitza, traverserà il Montenegro e terminerà nell'Adriatico. Inoltre essa appoggerà energicamente il progetto bulgaro di una linea da Uskub a Kustendyl, passando da Kormanovo, sollecitata invano da parecchi anni. E' probabile che il ministro degli esteri russo farà una lunga esposizione sulla politica nei Balcani e della sua politica in generale.

Gli operai stranieri esclusi dai lavori del porto di Tolone.

TOLONE, 14. — Le imprese che occupano personale nei lavori del porto, sono state avvertite che sarà loro vietato di occupare ulteriormente operai stranieri.

Grandiosa pubblicazione sugli artisti del Rinascimento

LIPSIA, 12. — A raccogliere tutte le notizie storiche, critiche, bibliografiche riferentesi a tutti gli artisti antichi e del Rinascimento d'Italia e dell'estero, si sta preparando a Lipsia sotto la direzione di Ulrich Thieme e di Felix Becker, una grandiosa pubblicazione nella quale tutte le vite saranno ordinate per ordine alfabetico. La pubblicazione completa importerà diversi anni di lavoro intenso e ogni volume sarà in formato grande, di circa 800 pagine in doppia colonna.

Data la difficoltà sempre maggiore per gli studiosi e per gli stessi artisti di trovare le notizie relative ai maestri del passato sparse nelle monografie, nelle riviste e nei giornali, l'opera che i dotti tedeschi dànno alle stampe presso lo stabilimento Engelmann di Lipsia sarà accolta col maggior piacere dovunque. I migliori scrittori d'arte di tutte le nazioni vi collaborano. Dall'Italia vi prendono parte scrittori e direttori di gallerie e musei: Baci, Brunelli, Palsini, Fumi, Hermanin, Lazzarini, Malaguzzi, Valeri, Mancheri, Modigliani, Oberziner, Pica, Poggi, Ricci, Serra, Supino, Urbini, Venturi. I primi volumi sono già pronti per la stampa e comprenderanno intanto i nomi degli artisti fino alla lettera B.

Parecchi operai sepolti da una frana.

BILBAO, 14. — Una frana della montagna è avvenuta a Ovendance. Parecchi operai sono stati seppelliti. I loro cadaveri sono stati ritirati.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 14 (*F.*). — **Notizie di partito.** — I soci della sezione sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 19 febbraio, nella sede della sezione per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale della seduta precedente.
2. Accettazione e proposte di soci.
3. Circolare pro-*Avanti!*
4. Agitazione anticlericale.
5. Varie.

E' dovere di tutti i compagni di intervenire.

Per le elezioni alla Camera del Lavoro. — Ieri sera gli operai organizzati appartenenti al Partito Socialista si riunirono per formare la lista dei candidati per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro che riuscì composta da:

Baghino Giovanni, cappellaio
Chiocca Pietro, ferroviere
Corana Giuseppe, intagliatore
Ercole Giuseppe, tipografo
Merando Giovanni, meccanico
Ravazzi Francesco, gasista
Repossi Giuseppe, orefice
Rodolfi Alberto, cappellaio
Tasso Eugenio, cappellaio
Torrani Siro, falegname.

La lista non poteva uscire migliore, perchè tutti i componenti sono provati compagni, che nella organizzazione porteranno ogni loro attività e la loro intelligenza.

I sindacalisti finora, a differenza dell'anno scorso non hanno ancora annunciata la lotta, ma vengano o non vengano i sindacalisti, gli operai organizzati porteranno un gran numero di suffragi alla lista del Partito Socialista.

Suicidio. — Nel vicino paese di Frugarolo certo Bruno Onorato si buttò in un pozzo collo scopo di suicidarsi perchè affetto da malattia inguaribile.

Ogni opera di salvamento fu vana perchè restò quasi istantaneamente cadavere.

NOVI LIGURE, 14 (*M. G.*). — **Sciopero.** — Da lunedì sono in isciopero gli operai addetti al taglio della *Resta*. Essi chiedono all'impresa Tonini l'aumento di cinque centesimi all'ora; desiderano insomma che la giornata sia portata da 2,5) a tre lire.

Pare che l'impresa Tonini non voglia saperne e che intenda invece adottare un altro sistema di pagamento lasciando come *maximum* di retribuzione le 2,50 già percepite per l'addietro e retribuendo in modo speciale, a seconda del merito degli sterratori, si dice, chi piacerà meglio a lei. Senza entrare nel merito del lavoro e della conseguente retribuzione, a chi scrive, pare, che non sia del tutto errato il concetto degli operai che richiedono un trattamento eguale per tutti, tanto più se si pensa che col sistema desiderato dall'impresa i vecchi, che in numero non esiguo sono addetti ai lavori in parola, saranno sempre i più dimenticati ed i peggio pagati quantunque non sia necessaria nè una grande forza nè una speciale vigoria per continuare a fare quanto hanno sempre fatto lodevolmente e senza riprensioni.

Pare che intanto le corde siano un po' tese, tanto che si dice che l'impresa, passata questa settimana, abbia l'intenzione di licenziare tutti gli operai che fin qua furono addetti all'apertura della nuova strada: a questo fine gli scioperanti mi pregarono di diffidare per mezzo del *Grido* quei compagni che eventualmente fossero richiesti dell'opera loro per sostituire gli scioperanti stessi.

Vi terrò ulteriormente informati dell'esito della vertenza.

S. MARZANO OLIVETO, 14. — Sezione socialista e circolo di lettura. — Domani, domenica, alle ore 16,30 (4,30 pomeridiane) vi sarà un pubblico Comizio, nel locale delle scuole evangeliche, allo scopo di commemorare il grande martire del libero pensiero *Giordano Bruno* e di reclamare la scuola laica.

Parlerà il giovane e valente oratore ragioniere Mario Piazza, consigliere comunale della città di Asti, già favorevolmente noto.

Si confida in un numeroso intervento.

Il Comitato anticlericale.

FOSSANO, 14 (*Gergio*). — **Convegno Generale fra i Commercianti in Pellami e Calzolai della Provincia di Cuneo per l'abolizione del lavoro carcerario in calzature.** — Il Convegno avrà luogo in Fossano il 23 febbraio 1908 alle ore 13 1/2 per invito dei calzolai di Fossano costituitisi in Comitato d'agitazione.

Intanto il Comitato d'agitazione ha spedito agli interessati la seguente circolare:

«La nostra classe ha indubbiamente bisogno di migliorare le proprie miserrime condizioni ed ha perciò il dovere di escogitare quei mezzi che più siano atti a raggiungere lo scopo.

«Tra questi merita speciale considerazione il lavoro carcerario in genere e per noi in ispecie quello riguardante le calzature, che è in continuo aumento e che rappresenta una invincibile concorrenza nelle nostre vendite.

«La tenuità del costo della mano d'opera, pone l'amministrazione carceraria in condizioni così favorevoli da poter mandare sul mercato di vendita una grande quantità di merce che a parità di bontà e di perfezione di lavorazione, può essere venduta ad un prezzo assai inferiore e con notevole guadagno.

«Orbene se la concorrenza è l'anima del commercio, è pur vero che tale concorrenza ne è la morte ancora, quando, come nel caso nostro, uno dei concorrenti è in condizioni eccezionalissime, impossibili per tutti gli altri.

«E questa sarebbe una ben sterile considerazione, se un tale concorrente non potesse all'uopo essere ricondotto nei giusti limiti comuni, ma fortunatamente nella fattispecie, il governo ha la direzione e la vigilanza dell'amministrazione carceraria e se noi riusciremo a convincerlo del nostro buon diritto potrà facilmente rimediarvi.

«Noi invitiamo perciò a rispondere unanimi al nostro invito, convinti che si tratta di un nostro vitale interesse, e nel prossimo convegno, discuteremo dei mezzi più atti pel trionfo di questa buona causa. L'unione fa la forza, specialmente quando ha di mira un nobile scopo, e di questa forza i nostri rappresentanti al Parlamento saranno l'eco più autorevole.

«Nell'attesa di potervi conoscere personalmente e salutare i numerosi aderenti alla causa comune, con tutta stima

Per il Comitato di agitazione
IL PRESIDENTE
ANTONIO MAGLIANO

NB. — Si pregano i commercianti in pellami, i conciatori in pelli ed i calzolai di mandare al più presto la loro adesione al convegno, tanto in particolare che in rappresentanza di classe o delle loro società, indirizzate al presidente del Comitato, signor Antonio Magliano, (pellami), Fossano.

CUNEO, 14 (*Em*). — **Il nuovo partito clerico-moderato.** — E' assai viva in città l'indignazione provocata dalla notizia di un blocco clerico-moderato alla vigilia delle elezioni, perchè dimostra che l'apparente opposizione fatta sin'ora dal partito clericale alle amministrazioni dominanti altro non era che polvere per i gonzi. Giunti al momento opportuno si sono uniti tutti in un sol fascio per difendere il posto seriamente minacciato.

Ora si annunzia la pubblicazione di un giornale che sia l'organo del nuovo partito; il direttore... apparente sembra sia un tal Brunet, ma in realtà sarà compilato da Camillo Fresia, redattore capo della... liberale *Sentinella* e dall'avv. Bertolino, direttore del clericale *Stendardo*.

Cronaca giudiziaria. — Il Tribunale ieri ha assolto per inesistenza di reato l'avvocato Canubi lei Borgo S. Dalmazzo, imputato di truffa, ecc. Si tratta in sostanza della sgonfiatura d'un pallone artatamente costrutto dal partito politico avverso al Canubi.

Comizio elettorale. — Stasera il partito popolare terrà un pubblico comizio. Parleranno l'avvocato Bassignano ed il dottore S. Arnaud.

NOVARA, 14 (*Riego Falcio*). — **Assemblea dei ferrovieri.** — L'assemblea, che i ferrovieri tennero alla Camera del Lavoro per udire la relazione del Congresso di Roma riuscì numerosa.

Il rappresentante Ramella Secondo dette conto dettagliato dell'opera sua al Congresso illustrandone — dal suo punto di vista — le deliberazioni, facendo risultare maggiormente l'importanza della deliberazione della fattiva. Parlò della presentazione del memoriale e della Cooperativa nazionale dei ferrovieri.

Aperta la discussione, vi presero parte i compagni Barabiotto, Fasetto, Grepelli, Laboranti, Bordino e Guidi, e se tutti riconobbero corretto il contegno del Ramella al Congresso, varia e severa è stata la critica delle deliberazioni prese.

Dopo animata discussione e la replica del Ramella, l'assemblea approvava la nomina del Consiglio sezionale e si scioglieva.

BIELLA, 14. — Conferenza Casalini. — Oggi sabato, alle ore 20,30 nella palestra di via Rivetti, il dottor Giulio Casalini terrà una pubblica conferenza su «Le case operaie ed il problema igienico ed estetico della casa».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Questioni operaie. Galli della Confederazione tessile e Cioli della Camera del Lavoro, furono oggi a Pavignano per trattare una questione sorta tra operai e industriali.

Consiglio comunale. — Lunedì, alle ore 14, avrà luogo l'adunanza del Consiglio.

Per gli emigranti. — Domenica, 16 corr. alla Società operaia avrà luogo un'assemblea di emigranti per trattare del Segretariato biellese di emigrazione.

VESTIGNÈ, 14. — Borgodrolo che si sveglia. — Da un anno a questa parte, questo benedetto paese pare si voglia svegliare sul serio. In verità sarebbe tempo che questa popolazione, rimasta sinora sotto il giogo feudale d'un piccolo czar, buono solo a studiare vendette e calunnie specialmente in danno di coloro che non la pensano a modo suo, sapesse ribellarsi ad ogni tirannia.

Eppure questo cavaliere di razza feudale ha potuto continuare il suo dominio per ben dieci anni in qualità di sindaco protetto dalle autorità «Non ho paura, ho il braccio lungo!» egli soleva dire.

Fortunatamente, questo regno pare stia per scomparire. L'elezione del luglio scorso, auspice il Circolo Fratellanza, cominciò a distruggere la baracca, abbattendone i più forti sostegni, nella ferma speranza di demolirla del tutto.

Questo avverrà purchè si voglia! Ormai il paese è stanco di tanti soprusi. La breccia è aperta: si penetri fin dove si può constatare le virtù di coloro in cui il popolo ebbe tanta fiducia, di questi amici d'un giorno, quello delle elezioni, quando si affannavano a stringere la mano di questo e di quello per conquistarsene i voti.

E poi che cosa hanno saputo fare?

Noi abbiamo visto lo sperpero fatto dal siffatte amministrazioni che resero il povero patrimonio comunale, che contava 40 e più mila lire di reddito annuo, un cumulo di debiti tale da non essere più in grado di formare un bilancio stabile. Abbiamo visto fare sontuosi ricevimenti a parroci e vescovi a spese del povero e smunto paese, abbiamo visto fare e approvare opere non necessarie, dimenticando le più utili e indispensabili.

Per esempio i bilanci 1904, 1905, 1906 chi li ha ancora visti?

E c'è ne sarebbero tante da raccontare!... Meno male che ora il sindaco è stato obbligato, per forza di cose, a dare le dimissioni, le quali vennero accettate da tutta la maggioranza del paese.

Intanto, per cominciare, il 1° del corrente anno la bandiera rossa — per la prima volta — fece il giro del paese per ridestare le energie assopite e paurose e per insegnare che la guerra non si fa più colla spada ma coi fatti e con le parole della persuasione.

Speriamo che il Circolo socialista saprà vegliare su tutto e tutti abbattendo i puntelli guasti ancora rimasti, e, a guisa di buon chirurgo, saprà fare l'amputazione della parte cancrenosa, e incamminare il paese nella via della civiltà e del progresso.

S. MAURIZIO CANAVESE, 14. — La parola di un... galantuomo. — L'Unione Cooperativista o per essa la C. E. venne a trattative col signor Pietro Perrero, macellaio, nonchè proprietario di una casa la quale voleva affittare all'Unione per istituire il magazzino cooperativo di consumo.

Questo bel tipo, dopo aver per ben quattro volte chiamata la Commissione per intendersi sul locale d'affittare e sul prezzo, nonchè sugli adattamenti necessari che avrebbe dovuto far alla casa, la chiamò una quarta volta, nella quale si rimase d'accordo su tutti i punti, tantochè la Commissione si riservava di fare palese del suo operato l'assemblea dei soci e di portare fra due giorni la risposta, che, se favorevole, nello stesso giorno si sarebbe stipulato il contratto di locazione per almeno nove anni.

Due giorni dopo la Commissione avuta la approvazione dell'assemblea, si recava dal Perrero per stipulare il contratto d'affitto (e notate bene che due ore prima un membro della Commissione ebbe a parlare con questo signore il quale ebbe a dirgli che entro due ore li attendeva tutti pel contratto).

Non sappiamo cosa succedesse in qual breve spazio di tempo.

Certo è che quando la Commissione si recò per il contratto ebbe in risposta che il locatario non affittava più, perchè erano socialisti e non avevano i fondi, inoltre che se affittava ai socialisti il suo macello sarebbe boicottato, *e perciò essere già affittato ad un'altra persona!...*

Tutto ciò in due ore!... Presenti a questa scena erano la moglie col figlio e la figlia, i quali criticarono l'operato del rispettivo marito e padre dicendo che non era da uomo turlupinare così una società la quale tende al benessere dei lavoratori.

La Commissione capì subito che si trattava di un'indegna commedia e rispose per le rime. Quindi, all'adunanza generale dei soci, dopo sentita la relazione della Commissione all'unanimità si deliberava di denunciare all'opinione pubblica la condotta di questo messere che ha paura del boicottamento.

Certo, dopo quanto è avvenuto, i socialisti non si serviranno più da lui. E tutti i lavoratori contribuiscano a dargli la meritata lezione.

Entrino a far parte dell'Unione Cooperativista e in breve tempo, tutti uniti, si potrà istituire un grandioso magazzino di consumo di ogni genere, e così far chinare il capo a questi bottegai prepotenti che ci fanno pagar le merci ad un prezzo superiore al loro valore. Invece la Cooperativa, servendosi direttamente alle fonti di produzione, potrà dare ai soci, tutte le merci di prima necessità genuine ed a buon mercato.

I soci dell'Unione.

R. PARCO, 14. — Beneficenza. — Domani, domenica nel Salone della Boccia d'Oro avrà luogo un Concerto istrumentale e corale a beneficio di un compagno.

Apertura corale del Regio Parco e regione barca.

Duetto per tenore e baritono (Bianchi G. e Francesco;

Romanza per tenore (Donna Tanaso *della* Pino;

Romanza per baritono (Migliore Michele);

La Mala vita, bozzetto in un atto (L. Arditi, M. Dosio e D. Agnello;

Duetto per baritono e tenore (Bianchi G. e Migliore M.);

Romanza per baritono (Capello Bartolomeo), Cori del circolo R. Parco e Regione Barca.

Rallegrerà la festa un concerto mandolinistico.

Alla porta si ricevono oblazioni. - Speriamo in un numeroso intervento.

Riceviamo da S. Maurizio Canavese, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Non abbiamo creduto rispondere alla pubblicazione comparsa da S. Maurizio nel numero del giornale il *Grido del Popolo* del 25 gennaio u. s. prima che fosse esaurita la vertenza giudiziaria iniziatasi in merito ed ora lo facciamo, pregando la gentilezza ed imparzialità di questa onorevole Direzione di pubblicare l'unita dichiarazione, rilasciataci ieri dall'interessato, davanti al signor Pretore di Ciriè:

«Dichiaro, io sottoscritto, che la corrispondenza apparsa sul n. 185 (23 gennaio u. s.) del giornale il *Grido del Popolo*, sotto la rubrica «*I modi violenti di un capo tintore della Manifattura Yenny e Trombetta*» non è stata nè scritta, nè inspirata da me: e riconosco che la narrazione ivi contenuta, per quanto mi riguarda, non è esatta, essendosi l'incidente limitato ad una quistione originata da applicazione di regolamento interno tra me ed il capo tintore sig. Agnelli, senzachè io abbia avuto per nulla a lagnarmi del trattamento usatomi dalla Ditta Yenny e Trombetta e dal suo personale.

Ciriè, 11 febbraio 1908.

Firmato: BOETTO GIOVANNI.

Coi dovuti ringraziamenti. Dev.

DITTA YENNY E TROMBETTA.

INTERESSI CITTADINI

Riordinamento servizio pompieri.

(vedi n. 153, 154, 157).

Siamo in una sezione pompieri; un fonogramma chiama l'opera loro. Afferrano il carro, naspo e via di corsa. Contemporaneamente il fonogramma è trasmesso alla sezione centrale, e da qui parte pure l'automobile. La distanza è pressochè uguale, il carro trainato a mano arriva un po' prima della automobile.

Morale: *Punizione ai pompieri perchè non arrivati prima che l'incendio scoppiasse.*

Nella medesima sezione qualche tempo dopo lo stesso personale e fonogramma, la stessa manovra, la medesima trasmissione: *idem*, arrivo sul posto.

Morale: *Lode ai pompieri per il sollecito arrivo.*

Non siamo qui in aperta contraddizione?

Tutto questo però non elimina il ... primo, come pure non elimina la punizione e i pompieri nel caso primo si vedono decidiato lo stipendio di qualche lira.

E' bensì vero che la punizione e arrivata un po' tardi, ed in aperta contraddizione a quanto prescrive l'art. 83 delle norme del servizio 1. - 22 marzo 1905 *Prima di applicare qualunque punizione l'impiegato dovrà esser sentito nelle sue difese.*

Come può l'agente presentare la difesa quando, non si ricorda che per un sogno del fatto!

Ma a sciogliere questo enigma, è meglio lasciare il tempo che è più galantuomo.

Parlato così delle condizioni del personale, dell'orario e del servizio prima di concludere, cioè di dare il mio modesto giudizio sulle necessità impellenti a tutto il servizio, sarà bene mettere in chiaro anche lo stipendio che il Comune dà ai pompieri:

Stipendio iniziale	annue L.	1100
Indennità d'officina	»	150
Indennità teatri	»	70
	Totale L.	1320

lorde di ricchezza mobile e cassa pensioni. E cioè lauto stipendio netto di L. 3,00 giornaliere. Non si può dire che le condizioni siano tanto floride; anzi al contrario, si potrà osservare che a Milano, per non cercare più lontano, i pompieri hanno lo stipendio iniziale di L. 1095,00, però sono esenti da ricchezza mobile e hanno il vitto in comune a carico del Municipio.

Ora non è che io intenda che il municipio di Torino provveda il vitto ai pompieri; no. Ma se proprio la Commissione è nominata, non vuol essere una burletta tanto per quietare l'opinione pubblica si assicuri quanto segue:

1° La scelta di un buon capitano comandante il corpo, il quale abbia non solamente cognizioni teoriche ma anche quelle pratiche;

2° Aumento del corpo pompieri alla forza numerica di 150.

3° Ingrandimento del locale attuale atto a disporre convenientemente il materiale e poter in caso di bisogno ... liberamente, affrettando la questione partenza (questo è il punto saliente).

4° Non impegnare i pompieri al lavoro d'officina.

5° Acquisto di due pompe leggere ... portata di 800 litri al minuto ... e due scale aeree moderne.

6° Abolizioni delle sezioni ... Bellini), Moncenisio via Balbis ... vario (corso del Valentino), e formazione di una sotto-sezione nei pressi di Porta Nuova, della forza numerica di 20 pompieri. Dotare la sezione di due auto ... ed alcune altre macchine per ... incendi.

Solamente con queste modificazioni radicali, si potrà risolvere la questione.

Certamente tutto questo sarà un ... onere, ma questo non deve preoccupare, purchè sia garantito ed assicurato ... servizio esatto. E in ultimo perchè ... questione non deve esser dimenticata, occorre alleviare la disciplina ai pompieri e dare ad essi un riposo adeguato ed una mercede migliore. Ciò facendo la questione sarà risolta.

Hon...

TRIBUNALI

Il processo Bono.

Entriamo nel *mare magnum* delle arringhe, esaurito il dibattito peritale dei numerosi periti, i quali, pare abbiano voluto — cosa che del resto si verifica in ogni processo, nel quale vi siano periti — gareggiare con i numerosi patroni. Furono vere arringhe difatti quelle pronunciate dai signori periti.

Ed anche in questo processo abbiamo visto la scienza asservita ad interessi di parte.

Non furono difatti i periti delle parti gli uni contro gli altri armati?

Quali la conseguenza? Che i giurati non li seguono, appunto perchè non li credono, ritenendo che essi tradiscano la propria coscienza, sostenendo l'una o l'altra tesi, favorevole o contraria all'accusato, a seconda della parte che li chiama in causa.

A questo si aggiunga che i periti — quantunque cerchino di mettersi al livello del *profanum vulgus* che li ascolta — finiscono per parlare un linguaggio tecnico troppo astruso per i giurati che attraverso la discussione e la polemica scientifica, finiscono per perdere la sinderesi.

Quale il rimedio? Se ne sono proposti tanti e tanti; ma sino ad ora — siamo in Italia — non se ne è fatto nulla.

Ier mattina parlò ancora il prof. Oliva, per la difesa, e poi la causa si rinviò a martedì p. v. per le arringhe. Aprirà il fuoco l'avv. Tironi, per la parte civile.

Tutti, a parole forse, desiderano che il processo vada sollecito alla fine.

E così dovrebbe essere. Oramai riteniamo che i giurati siano abbastanza illuminati, ed in grado di poter scrivere il monosillabo, che deve decidere della sorte dell'accusato.

Un giornale clericale condannato!

A Vercelli si stampa, in sacrestia, un giornalucolo clericale, che non oltrepassa, certamente, il casotto del dazio.

Durante agitazione di Copparo, l'untuoso foglio pubblicò un articoletto, in cui si diceva che il Sindaco di Copparo, Ugo Mongini, in unione con la giunta, esonerava i compagni dalle imposte.

Si aggiungeva che egli stesso, quantunque latifondista non pagava un centesimo di tassa.

Speravano i signori chiericuti dell'*Unione* (questo è il nome del foglio) che il giornale non andasse sino a Copparo.

Chi mai può occuparsi della loro prosa?

E non avevano torto. Il giornale non andò sino a Copparo, perchè — come si è detto più sopra — non esce dalle mura di Vercelli e forse nemmeno dalla sacrestia, ma vi fu chi si incaricò di informarne l'interessato, il quale volle prendersi il gusto di mandare a sedere sul banco degli imputati il direttore, don Guilboni Felice e il gerente Gay Giuseppe, querelandoli, per diffamazione e concedendo la prova dei fatti.

Furono dimostrati insussistenti i fatti.

Il Tribunale condannò per ingiurie i due a L. 250 di multa.

Vollero appellare, e ieri si videro confermare la sentenza con le maggiori spese.

Dif.: avv. Caron di Vercelli.

P. C.: avv. Ferraris di Vercelli e procur. Turletti.

Ricciotti ancora condannato.

ROMA, 14. — Il *Messaggero* ha da Cagliari che quella Corte di Appello ha confermato la sentenza del pretore di Maddalena e del Tribunale di Tempio circa il sequestro voluto da donna Francesca Garibaldi, di mobili ed immobili di pertinenza del generale e condannò Ricciotti alle maggiori spese.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

Seduta del 13 febbraio 1908.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Di comune accordo coll'Associazione Generale Operaia e l'Alleanza Cooperativa Torinese si approva di dare per *martedì*, 18, un ricevimento in onore dei consiglieri nazionali della Confederazione del Lavoro, che in quel giorno si riuniranno per la prima volta nella nostra città.

Sarà esteso invito speciale a tutti i segretari delle organizzazioni di Torino e alle amministrazioni delle nostre principali istituzioni.

Discutendo sulla attuale situazione della Camera del Lavoro, la C. E. approva l'ordine del giorno pubblicato ieri e delibera di convocare l'assemblea dei soci per mercoledì, 26.

Si delibera di scrivere ai compagni Rappa Camillo e Oldoini Ernesto, invitandoli alla seduta della C. E., che si terrà nella prossima settimana.

— Discutendo la lettera inviata dal compagno Sobrito Cesare per il Comitato pro' vittime politiche, si delibera di rispondere chiedendo ad essi la lista di coloro a cui intendono venire in aiuto, provvedendo la Camera del Lavoro ad una distribuzione equa, non perchè si abbia sfiducia in detto Comitato, ma per le ulteriori responsabilità che alla Camera spettano.

Si delibera di accettare la metà dei biglietti inviati dalla Federazione lavoranti dello Stato per la loro fe[illegible] pro Unione.

In merito alla Lega Lavoranti in colli e polsini, si dà incarico alla Commissione di controllo di chiamare la ex-segretaria per migliori schiarimenti sul rendiconto presentato.

Si rimanda alla prossima seduta la trattazione in merito alla lettera della Sezione marmisti.

Il Segretario.

La riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro.

Per la prima volta la città nostra è chiamata ad ospitare il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro, e i nostri maggiori Istituti operai cittadini: Camera del Lavoro, Associazione Generale Operaia e Alleanza Cooperativa Torinese, si apprestano (*Martedì 18, alle ore 21*), fraternamente a dare il saluto ai membri di quella Confederazione la quale, malgrado gli appunti, le critiche, le accuse di tradimento, il lavorio disgregatore di certuni per vederne il tramonto, dimostra quotidianamente tanta energia di vita da..... seppellire i suoi becchini.

Fanno parte del *Comitato Nazionale* i compagni: Battelli Alcibiade (Sardegna), Baldini Nullo (Ravenna), Belelli Arturo (Reggio Emilia), Bertoli Giuseppe (Brescia), Cardani Casimiro (Genova), Chiesa Pietro (Genova), Ciotti Pompeo (Firenze), Erasmi Lodovico (Firenze), Girotti Timoteo (Roma), Gonelo Ernesto (Milano), Liboi Giuseppe (Milano), Marari Ferruccio (Padova), Marchi Pietro (Seravezza), Pagliani, segretario Camera del Lavoro (Modena), Pinti Clemente (Milano), Perando Alfredo (Torino), Rosso Quirino (Biella), Rossi Cleobulo (Roma), Ricciardi, direttore Cooperativa Vetrai (Livorno), Reina Ettore (Monza), Serrantoni, segretario Camera del Lavoro (Imola), Entrata Senofonte (Mantova), Sorrica Alfredo (Ancona), Viglongo (Torino), Vezzani Carlo (Mantova).

Il *Consiglio Direttivo* — del quale fanno parte: Calda Lodovico (Genova), Argentina Altobelli (Bologna), Antonio Vergnanini (Reggio Emilia), Dell'Avalle Carlo (Milano), Rho Ricciardi, segretario Lega Arti Tessili (Milano), Cerutti G. Battista, Quaglino Felice, Scalzotto Angelo — si radunerà lunedì, 17 corrente, alle ore 10, nella sede della Confederazione, Corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del Giorno:

1. Conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo 1908;
2. Relazione sul riordinamento degli uffici e nuove proposte;
3. Istanza Verzi;
4. Agitazioni urgenti;
5. Comunicazioni e varie.

Il Consiglio Nazionale, a sua volta, è convocato per i giorni 18 e 19 febbraio, sempre nella sede della Confederazione; l'ord. e del giorno è il seguente:

1. Conto 1907 e Bilancio preventivo 1908 (relatore A. Scalzotto);
2. Relazione morale (relatrice la Segreteria Generale);
3. Relazione sulla Cassa Centrale di resistenza (relatore il Segretario amministrativo);
4. Congresso nazionale;
5. Legislazione:
   a) Contratto di lavoro e risoluzione delle controversie nei servizi pubblici affidati alle imprese private;
   b) Revisione della legge sugli infortuni sul lavoro;
   c) Indennità parlamentare;
   d) Casse di maternità, riforma probivirale, uffici interregionali, ecc.;
6. Regolamento interno sulle sfere di competenza dei Consigli direttivi e della segreteria (a termini dell'art. 7 dello statuto);
7. Proposte varie.

Agli amici che da tutte le parti d'Italia convengono nella città nostra, diamo anticipatamente il ben venuto, ripromettendoci da loro opera feconda di bene per l'organizzazione; al compagno *Scalzotto*, gravemente ammalato, e quindi fatalmente impossibilitato a prender parte ai lavori, il fervido augurio di sollecito ristabilimento.

L'agitazione del giorno.

L'applicazione del turno settimanale fra gli operai panettieri. — Dal giorno 10 corrente, dacchè fu applicato, in parte, il turno settimanale, fino ad oggi, ben trecento e cinquanta furono gli operai inviati a sostituire quelli che attualmente si trovano sul lavoro e che hanno accettato il turno. Esso non ebbe applicazione che fra i volonterosi, ma al prossimo Comizio di categoria, a quanto ci si riferisce, si delibererà il turno completo su tutta la piazza di Torino.

Se al primo giorno dell'invio del turno nei panifici destinati i proprietari vi si opposero vivamente, commettendo atti reazionari, licenziando il proprio personale (come ad esempio i signori Boley e Ratti), oggi invece, a pochi giorni di distanza, vedendo come molti operai abbandonano il lavoro, incominciano a farsi un po' bonini e, sebbene un po' a malincuore, s'inchinano al deliberato degli operai.

Così accadde ieri nel panificio dell'ormai famoso Lavatelli. Il capo operaio del Lavatelli si reca alla Sezione Torino arte bianca e dà ordine al Comitato di agitazione di inviare un operaio a sostituirlo. Alle 4 ant. l'o[illegible] si trova sul posto e la signora L[illegible] ...manda in Sezione, dicendosi pronta [illegible] ...dere il negozio anzichè accettare un *sucite* munito del biglietto della Federazione.

Il... respinto [illegible] la via, mentre la proprietaria telefona all'Ufficio padronale: *Violenze!* si sente rispondere che non vi sono operai.

Passano tre ore: la signora Lavatelli è ancora priva dell'operaio che maggiormente le necessita, ed allora si decide di rivolgersi alla Confederazione, la quale rimanda l'operaio Picchiarra Nicola: questi presenta il suo biglietto a mani della proprietaria e dalla stessa viene invitato a prendere il lavoro. E così il turno funziona egregiamente, e malgrado le smentite di giovedì sera dei proprietari di forni, i quali gridano da tutti i canti il fallimento del turno e fanno voti che il Consiglio Superiore del Lavoro prenda in considerazione le loro proposte, vale a dire quelle del truffaldino riposo semi-festivo.

Il riposo settimanale per turno.

Ai colleghi Panettieri, Caffettieri, Liquoristi, Cuochi e Camerieri,

Gli esercenti comunicano ai giornali il *fallimento* del riposo settimanale per turno e sperano nella correzione della legge.

Ora è *sommamente necessario* che gli interessati sconfessino questa spavalderia padronale.

Lunedì e martedì sarà a Torino l'onorevole Cabrini. Perciò si dovrebbe convocare tutti i lavoratori dell'arte alimentaria ad un *grande Comizio* e col saggio consiglio di Cabrini prendere i dovuti provvedimenti onde la legge sia *legge per tutti*.

La legge deve in Italia proteggere solo il capitale? Noi lavoratori rispondiamo di no!

Le leggi dello Stato devono essere applicate per tutti egualmente, e in caso contrario sarà dover nostro di lavoratori e di italiani l'esigerne l'applicazione.

Compagni al lavoro!

GIACINTO MOLINATTI

I rivenditori di giornali reclamano il riposo festivo. — La legge da pochi giorni andata in vigore, e che tante ire ed imprecazioni ha suscitato ed è umano nel campo padronale — salvo, ben inteso, agli operai di tenacemente difenderla dalle ire suddette — in merito ai giornalai ha errato. Li ha considerati come commercianti, mentre viceversa, sono poveri paria, che sgobbano più degli operai dell'officina.

Di qui l'agitazione ch'essi hanno intrapresa in ogni città d'Italia per avere anch'essi, come i lavoratori, il riposo (almeno parziale) nel giorno di domenica, e non settimanale per turno come detta la legge.

E nel salone della Camera del lavoro ebbe luogo l'assemblea dei rivenditori di giornali di Torino.

Il salone era zeppo, riprova questo che l'agitazione è sentita.

Presiedeva *Bottoli* del Comitato direttivo dell'Unione Giornalai.

A dirla in poche parole, la questione dei giornalai nostri si riduce ad ottenere la *Stampa* dalle 14 alle 11,30 e sopprimere l'edizione delle 21.

Non sappiamo come verrà accolto dall'interessata il *desiderata* dei giornalai. Certo che se un collega del quotidiano in questione avesse presenziato l'assemblea, avrebbe sentito il vento che spira fra le file dei rivenditori di giornali.

Il deliberato dell'imponente assemblea fu questo:

Chiusura, domenica, delle edicole, in segno di protesta;

Preavvisare il pubblico a mezzo avvisi che ogni giornalaio avrà cura di rendere ostensibile nella propria edicola o negozio;

Incarico alla Commissione dell'*Unione* di recarsi alla *Stampa* a intavolare trattative per ottenere... quanto abbiamo accennato.

A chiusura venne votato il seguente

Ordine del giorno:

« Rivenditori di giornali della città di Torino, riuniti in numerosa assemblea per discutere e deliberare sulla situazione loro creata dalla recente applicazione del riposo settimanale e sull'atteggiamento che, come classe, è più opportuno assumere di fronte ad essa, rilevando come l'esperimento ne abbia dimostrato l'insufficienza per assicurare a tutti i cittadini quel diritto stesso che lo spirito e la lettera della legge vorrebbero invece sancire, deplorano che alla esclusione dai suoi benefici venga ad aggersi, per intere categorie, un non lieve danno materiale e fanno voti per una pronta modificazione della legge, intesa ad eliminare gli inconvenienti che la pratica applicazione ha resi evidenti;

« Considerando adunque l'obbligo che ad essi è fatto di limitare nei giorni festivi la vendita ai soli giornali, ritenendo non essere giusto nè ragionevole che un'intiera giornata debba essere spesa dai giornalai con così scarso profitto;

« Deliberano di dare incarico al Comitato dell'U. M. G. delle pratiche necessarie per stabilire colle Amministrazioni dei giornali un accordo su tali basi;

« Deliberano inoltre di dare al presente Ordine del giorno la massima pubblicità e di invitare i colleghi d'Italia ad unirsi a loro nell'attuale agitazione fino al raggiungimento di una completa vittoria sulla invocata riforma della legge;

« Ritengono inoltre opportuno di interessare l'opinione pubblica sulle ragioni che determinano l'odierno movimento, riassumendo largamente le condizioni nelle quali si svolge il lavoro dei giornalai:

1° lavoro all'aperto in ogni stagione;

2° diciotto ore in media di lavoro ininterrotto ogni giorno;

3° tre sole mezze giornate di riposo in un anno;

4° le condizioni fisiche della grande maggioranza dei giornalai, la quale è quasi interamente costituita da donne, bambini e vecchi;

« Ritenuto che una temporanea sospensione settimanale della vendita dei giornali non sarà sufficiente ad alienare le simpatie del pubblico dal nostro deliberato;

« Ritenuto che le Amministrazioni dei giornali interessati accoglieranno benevolmente e favorevolmente la nostra decisione, attesochè a loro alcun danno non ne deriva, essendo le edicole aperte al pubblico sino alle ore 16, riconfermano pienamente quanto è qui contenuto ».

Ai tabaccai per la chiusura delle rivendite. — La presidenza della Federazione Italiana rivenditori di privative, sezione di Torino, ci comunica per la pubblicazione: La commissione delegata per conferire con le autorità onde ottenere la chiusura delle rivendite, fa noto agli interessati quanto segue:

Si recò dall'intendente delle Finanze di Torino e provincia, il quale, presa visione delle istruzioni inviategli dal Ministero, manderà a tutti i tabaccai di Torino, prima di Domenica, una circolare ove sarà stabilito il turno festivo di chiusura dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì.

Si pregano alcunque caldamente i colleghi di attenersi scrupolosamente al disposto della circolare riguardo la mezza giornata di chiusura festiva; per quella del lunedì ognuno si regolerà come meglio crede.

Dovendo poi fare un *referendum* sul riposo festivo questa Società farà recapitare una circolare, che si prega di riempirla e ritornarla alla Società entro 24 ore, dovendola mandare a Roma.

La Presidenza.

NB. — Per i tabaccai chè rimarranno aperti alla domenica nel pomeriggio, è assolutamente vietato di vendere altri generi (*anche sali/tabacchi*) che non siano del *M. monopolio*.

⁂

L'assemblea degli operai della Società « Itala ». — All'infuori di qualche assente, la maestranza dell'*Itala*, gremiva iersera il Salone dell'Associazione Operai.

Presiedeva *Coccia*.

Dopo la sobria e chiara esposizione della situazione fatta dal compagno *Ghirardi*, ebbe principio la discussione, che si svolse serena e improntata ad una grande serietà.

Varie erano le correnti. Rifiuto d'accettazione del nuovo regolamento *se verrà* loro rimesso; assemblea per stasera sabato in previsione di... *novità*; nomina preventiva d'una Commissione per eventuali trattative. Quest'ultimo sano criterio prevalse.

A far parte della Commissione vennero nominati i compagni *Magnone*, *Bosco*, *Conte*, *Pasquario*, *Bertero*.

A sintetizzamento della discussione venne approvato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Gli operai dello Stabilimento *Itala*, accogliendo l'invito dell'assemblea della Sezione Metallurgica, a proposito del nuovo regolamento interno, di cui ebbero notizia dal *Grido del Popolo*;

« Considerato che la vittoria è sicura solo a condizione che la solidarietà sia completa;

« Ritenuto che la Direzione dell'*Itala*, farà quanto sta in lei per raggiungere i suoi fini;

« Delibera di nominare una Commissione la quale abbia incarico di sentire il parere della Direzione qualora questa richiedesse la Commissione operaia, sempre tenendo fermo però le conquiste precedenti, e di adunarsi domenica mattina per eventuali ulteriori provvedimenti ».

L'assemblea si sciolse mandando un voto di plauso al *Grido*.

⁂

Revisione delle liste elettorali dei collegi dei Probiviri. — La Giunta municipale notifica che entro il mese di marzo procederà alla revisione delle liste elettorali dei Collegi Probivirali: 1° Industrie Metallurgiche e Meccaniche. 2° Edilizie. 3° Alimentari. 4° delle Pelli (esclusa la fabbricazione di calzature). 5° Poligrafiche e della Carta. 6° Tessili ed altre affini. 7° dei Trasporti. 8° del Legno ed affini.

Invita quindi chiunque vi abbia interesse, a presentare domanda per modificazioni delle liste precedenti o per iscrizione di nuovi elettori tanto nelle liste degli industriali quanto in quelle degli operai, non più tardi del 15 marzo p. v. all'Ufficio Municipale delle Elezioni, piazza Palazzo di Città, 3, p. 3°, aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 17, e nei festivi dalle 9 alle 12.

Le domande devono essere corredate dalle indicazioni seguenti:

a) il luogo e la data di nascita;

b) l'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;

c) il luogo ed il tempo di residenza nel Comune e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto alla iscrizione anche coloro che compiono il 21° anno di età entro il detto mese di marzo.

GUGLIELMO FERRERO andrà negli Stati Uniti per desiderio del Presidente Roosevelt.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* e riportiamo con vivo compiacimento:

« Come i lettori sanno Guglielmo Ferrero è tornato da poco più di due mesi dall'America meridionale. Ed ecco che l'ambasciatore italiano a Washington signor Mayor des Planches gli comunica il desiderio del presidente Roosevelt che egli visiti in quest'anno gli Stati Uniti.

« Nel pranzo diplomatico della fine del gennaio alla « White House » il presidente Roosevelt pronunziò, dopo il pranzo, nel Circolo degli ambasciatori, un vero e calorosissimo elogio dell'opera del Ferrero, sulla quale del resto aveva già fatto un discorso pubblico nel mese di ottobre, proclamando il Ferrero il più grande degli storici viventi. Disse che non contento di aver letta l'edizione inglese e francese, aveva fatto venire il testo italiano.

« Poi, volgendosi all'ambasciatore italiano gli disse quanto avrebbe desiderato che il Ferrero visitasse gli Stati Uniti, mentre egli era ancora presidente; non solo per conoscerlo e discuter con lui i grandi problemi storici e sociali che l'opera sua tocca, ma per poterlo ricevere alla « White House » e fargli più onore,

« Pregò infine l'ambasciatore di trasmettere questo suo desiderio al Ferrero. L'ambasciatore ha eseguito con gioia il gradevole incarico, e, comunicando il desiderio del presidente Roosevelt al Ferrero, lo ha incitato a venire, ricordandogli quanto onore all'Italia farebbe negli Stati Uniti questo suo viaggio.

« Il Ferrero ha telegrafato all'ambasciatore ringraziando e dicendo che andrà.

« In Italia questo delicato omaggio del Roosevelt alla cultura italiana sarà giudicato come merita. E tutti ammireranno ancora di più questo statista potente, che fra le infinite cure del suo gravissimo ufficio riesce a seguire con tanta attenzione i progressi della cultura mondiale ».

È la prima volta che un grande statista onora particolarmente un intelletto italiano.

Guglielmo Ferrero è ben degno dell'onore; e noi siamo lieti di questi successi italiani nel tranquillo e civile campo del sapere.

GLI SPORTS

Unione sportiva torinese. — Venerdì 21 corrente, alle ore 21,30, nei locali della Unione sportiva torinese, via Riberi, 6, incominceranno le prove eliminatorie per la gara sociale di scherma che comprende due categorie: una di spada, l'altra di sciabola.

La prova finale avrà luogo la domenica successiva, alle ore 14, nei locali stessi.

Saranno ammessi ad assistere allo svolgimento della gara, i soci di società sportive dietro presentazione della tessera sociale di riconoscimento e gl'invitati muniti di speciale biglietto che verrà rilasciato, dietro richiesta, dalla Direzione dell'U. S. T.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Lohengrin*.

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Ernani*.

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Paradiso*.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra*.

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Geisha*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Due madone 'n drista na nicia - Ji spirit d' via d' la Roca*.

Torinese - Casaleggio-Gamelli — Ore 20,45: *Le aventure dal cit d' Vanchia e ancidora an America*.

Gianduia — Ore 20,45: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 23.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 15 al 18 febbraio 1907:

1. I funerali del Re di Portogallo (dal vero). — 2. Carta moschicida (comicissima). — 3. Dramma sui ghiacci (interessante). — 4. Ubbriachi e paralitico (scena comicissima).

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

[illegible]

Cittadini!

Nell'anniversario del martirio del filosofo Nolano, che la libertà del pensiero scontava sul rogo, vittima della paura, dei pregiudizi e della tirannide del passato, la Sezione Torinese del Partito Socialista indice per la sera di lunedì 17 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in corso Siccardi, 12, un Pubblico Comizio *pro scuola laica*.

Gli on. *Angelo Cabrini*, *Quirino Nofri*, *Vergnanini Antonio*, segretario della Camera del lavoro di Bologna, e *Pietro Chiesa*, delegato della Confederazione del lavoro sono gli oratori designati e che hanno accettato l'invito di parlare sull'argomento, che, nell'ora presente, assume la più grande importanza per la lotta, che fra pochi giorni si svolgerà in Parlamento contro l'educazione confessionale e dogmatica.

Si fa quindi invito a tutte le associazioni democratiche torinesi di inviare la loro adesione.

La Commissione Esecutiva.

Un tentato suicidio e la sutura del cuore. — Verso le 18,50, il cuoco Vinassa Giovanni, d'anni 30, da Sant'Ambrogio di Susa, senza fissa dimora, recatosi nell'ajuola di via Moncalieri, dirimpetto alla casa n. 5, si sparò quattro colpi di rivoltella al costato sinistro.

L'infelice venne disarmato da una guardia municipale, mentre era in procinto di ricaricare la rivoltella, e venne trasportato in vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato in pericolo di vita.

L'egregio dott. De Bernardi, avendo riscontrato due ferite al cuore, s'accinse alla difficile operazione della sutura, che sembra gli sia bene riuscita.

Indosso al suicida le autorità sequestrarono una lettera, diretta al padre suo, Battista.

Forse, nello scritto, saranno spiegate le cause determinanti il triste proponimento.

Una sorpresa che non tocca... ai lavoratori. — La disgrazia, diciamola così, toccata ieri al sig. Momigliano Aronne, non è di quelle, sfortunatamente, che possono toccare a tutti i miseri mortali.

Il predetto signore, che abita nella sua villa a San Vito, denunciò adunque che ieri la sua dolce metà avvertiva la scomparsa dal comò di due solitari, del valore di lire dieci mila.

In seguito alla denunzia, si portarono ieri sera sul posto le autorità di pubblica sicurezza, le quali procedettero ad interrogatorii ed a perquisizioni, ma con esito completamente negativo.

Quei preziosi *solitari*, forse stanchi di essere tali, hanno cercato altrove compagnia.

Un confettiere ustionato. — L'apprendista confettiere Mario Gotta, d'anni 13, si rovesciò ieri addosso della colla, che aveva posto a liquefare sopra una stufa. Si produsse così delle ustioni di primo e secondo grado al costato destro ed al collo.

Venne accompagnato dal suo principale al Municipio, dove fu medicato dal sanitario di servizio sig. Bono e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Le travi di Ganero. — Il trentasettenne Carlo Ganero, che abita in via Vittoria, al n. 22, denunciò che la scorsa notte degli ignoti bricconi, lo derubarono di alcune travi, da una casa in costruzione, recandogli un danno di circa 15 lire.

Forse non ha riflettuto il Ganero che i ladri possono esseri stati mossi da un sentimento... umano, nell'asportare le travi, eliminando così la possibilità che potessero cader sulla testa a qualcuno.

La giacca d'un portinaio. — Giuseppe Faccin, portinaio della palazzina di Compans di Brichanteau, in corso Vittorio Emanuele, n. 103, ebbe anche lui l'onore di una visita per parte dei signori ignoti, i quali, servendosi di un grimaldello, poterono entrare in cucina e rubargli una giacca ed altri oggetti, per un valore di circa 20 lire.

Arresti e contravvenzioni. — L'ultima retata degli agenti dell'ordine non fu, ieri, come le precedenti, abbondante.

Infatti furono eseguiti solamente: *due* arresti per mandato, *due* per oltraggio e *quattordici* per misure di pubblica sicurezza e moralità.

Quanto a contravvenzioni non ne vennero rilevate che un paio per ubbriachezza.

Ma non è a meravigliarsene con l'annata abbondante di vino, per quanto gli osti non sempre lo vendano genuino ed a buon mercato.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Arrò Felicita - un biglietto di Stato (piccolo taglio).

Dal signor Aria Antonio - un anello di metallo bianco.

Dal signor Tarabina Giuseppe - un paio di occhiali.

Dal signor Asproni Goffredo - una borsa.

Dal cocchiere Aiassa Pietro - una borsa contenente una binoccolo.

Da sconosciuto - un anello di metallo giallo.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Novara, 11 (Riego Fulvio).

« **L'unica volta!** » E' una commedia in 3 atti atti, del bravo professore di Tedesco Antonio Lazzarino.

L'unica volta è un lavoro moderno, nella concezione dell'ambiente, determinato quanto al carattere dei personaggi, bene dialogizzato. Si svolge e si chiude rapido, logico, efficacissimo.

L'autore tratta un argomento per cui i soliti spacciatori di morale, potranno arricciare il naso; ma non per questo il lavoro del bravo prof. Antonio Lazzarino, tarderà a farsi conoscere e applaudire da tutti coloro che seguono con passione ed intelletto, lo svolgersi dell'arte drammatica, che, con una felice evoluzione, passa dal dramma a *sensation*, alla manifestazione viva e sincera della commedia ad argomento moderno.

Il prof. Antonio Lazzarino è riuscito nell'intento suo? Noi non esitiamo a dire di sì. Qualche incongruenza, qualche eccessività nella catastrofe troppo precipitata formano delle piccole mende: ma ciò non toglie che il nuovo lavoro meriti fortuna, il che noi auguriamo al bravo professore con tutto il cuore.

Cronaca minuta e Comunicati

Società dell'Asilo Infantile della Barriera di Lanzo (*Stradale di Lanzo, 82*). — Domenica 16 corrente, alle ore 15, nei locali di questo Asilo, sarà tenuta dalla esimia e valente signorina E. Mariani, una privata conferenza: *I diritti del fanciullo*.

NB. Alla porta si riceveranno oblazioni a favore dell'Asilo.

Per inviti rivolgersi da Actis G. B. presso l'Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9 e Mazzuccato A., Farmacia Piazza Emanuele Filiberto.

Cooperativa Scalpellini. — I soci sono invitati per questa sera, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno: Lettura verbale seduta precedente; Bilancio consuntivo 1907; Relazione Sindaci; Varie. *La Direzione.*

Matinée Unione femminile. — Domani 16 febbraio, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, *Gran Matinée* indetta dall'Unione Femminile Socialista e Lega Sarte.

Comitato pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario. — A cura del Comitato pro erigendo Asilo laico, avranno luogo le seguenti feste danzanti a beneficio dell'Asilo

Gran veglia danzante famigliare nei locali del ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sito in fondo a via Cellini (Isola d'Armida) questa sera 15 febbraio, dalle ore 21 alle 6 del giorno susseguente.

Scelto *buffet* a cura della Società.

Oblazione volontaria alla porta.

Una serata danzante farà seguito al *matinée* della Lega femminile e Lega sarte, *Domenica 16 febbraio*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai; dalle ore 21 all'una del giorno [illegible]ivo.

I due trattenimenti chiudendo la prima parte del programma di lavoro del Comitato, si spera che i compagni tutti vorranno cooperare alla buona riuscita di essi.

Il Comitato Esecutivo.

Amministrazione della Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci effettivi sono invitati a prendere parte al *referendum* per la modificazione degli art. 8, 29 e 64 dello statuto sociale i quali furono discussi ed approvati dalla assemblea dei soci nella sera del primo corrente mese.

Le urne saranno aperte *sabato 15 dalle ore 20 1/2 alle 23; domenica 16 successivo, dalle ore 9 alle 12 e* [illegible] *alle 19*.

NB. Il presente avviso serva per coloro che per disguido non ricevessero l'invito personale entro la giornata di sabato 15.

Sezione Socialista Dora. *Veglia danzante.* — Questa sera, sabato 15 corr., avrà luogo, nel salone del Segretariato del Popolo, in corso Regina Margherita, 154, l'annunziata *Veglia danzante*, che comincierà alle 23 e continuerà sino alle 6 della domenica.

IMPORTANTE!

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

Stato Civile di Torino

13 e 14 febbraio.

NASCITE: 13, di cui maschi n. 10, femmine n. 3.

MORTI:

Serra Enrichetta (ved.) nata Negri, d'anni 74, di Vignale, agiata, via Bellezia, 7.

Drovetto Anna Battista (ved.) nata Clappier, id. 70, di Torino, lavandaia, via Bari, 3.

Leboro Pietro, id. 48, di Torino, negoziante, via San Domenico, 5.

Manassero Giuseppina (ved.) nata Parodi, id. 77, di S. Martino Sicomario, casalinga, via della Rocca, 26.

Nervo Serafina nata Dappiano, id. 25, di Verrua Savoia, sarta, via S. Massimo, 11.

Appendino Lorenzo, id. 78, di Villastellone, contadino, via Moncalieri, 41.

Pavesio Giuseppe, id. 80, di Torino, agiato, via S. Quintino, 34.

De-Amicis comm. Ettore, id. 67, di Oneglia, intendente di Finanza a riposo, via Boucheron, 8.

Badero Giuseppe, id. 27, di Druent, falegname, strada di Francia, 79.

Graglia Francesca nata Ullieri, id. 56, di Frossasco, agiata, via Chiusella, 10.

Rigassio Agata Maria, id. 81, di Santhià, casalinga.

Tappari Elisabetta nata Alione, id. 39, di Saluggia, casalinga.

Pollo Francesco, id. 28, di Vercelli, carpentiere.

Rampone Felice, id. 47, di Montechiaro di Asti, contadino.

Pissardo Rosa nata Pissardo, id. 56, di Villareggia, contadina.

Ribotta Eugenio, id. 58, di Torino, parrucchiere.

Minori d'anni 6 n. 7.

Totale n. 23, di cui a domicilio n. 17, negli ospedali, istituti, ecc. n. 6, non residenti in questo Comune n. 2.

BORSA DI TORINO

[illegible]

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 37 1|2

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 36,70 a 150, prezzi nominali 103 35

Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 40

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 95

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 15

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 05

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 4 1|2: denaro 99 775, lettera 99 90

Germania 6: denaro 122 90, lettera 122 975.

Londra 4: denaro 25 17 lettera 25 20

Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 30

Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 103 375

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 95

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1262

» Banca Comm. 763

» Credito Italiano 567

» Banco Roma 111

» Bancaria Italiana 126, 125

» Ferrovie Meridionali 678

» Ferrovie Mediterranee 402

» [illegible] Vinezza, 489 1|2

» Fiat 60

» Itala 54, 50, 55

» Züst 28, 27.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 511

» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 506

» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16. Milano.

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D'OPERA

Questa sera SABATO 15 Febbraio 1908

ERNANI

Opera in 4 atti di G. VERDI

DOMANI DOMENICA alle ore 15.30

MATINÉE

EMULSIONE SCOTT

Diciotto Anni di Pratica

Genova, 6 Dicembre 1905.—" Da circa 18 anni prescrivo L'EMULSIONE SCOTT specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 19a, Genova.

I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di **SCOTT**, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione **SCOTT** si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione **SCOTT** fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni.

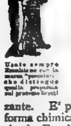

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott

Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Stasera Sabato 15 Febbraio - Ore 21

LOHENGRIN

Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

TULLIO SERAFIN

80a d'abbonamento (lettera pari).

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Cassa M. Coop. Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344

QUOTE: N. 538.433

CAPITALE: L. 30.579.942.84.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, — e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

17 Appendice del Grido del Popolo

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

VII.

Voi non sapete, Lafont; io mi sono messo in testa di darvi moglie...

E il signor Chalambert sorrideva, appoggiato al bigliardo.

Egli aveva trattenuto Andrea e sua sorella a colazione. In fondo, questi inviti, abbastanza rari, lusingavano l'ingegnere. Ma il servizio e il mobiglio imponente, la tavola e le vivande delicate lo sbalordivano sempre un po'. Vi contribuiva inoltre in modo speciale la vicinanza immediata e il contatto famigliare con tutti i Chalambert. Il padrone non l'intimidiva molto; Andrea s'era già famigliarizzato al suo prestigio. Ma la signora Chalambert, così misteriosa, così lontana da lui, intravista soltanto nella penombra del coupé, attraverso i cristalli!... Essa, bionda e grave, coi lineamenti cascanti, parlava poco. E il senatore Chalambert! Nella sua robusta vecchiaia dominava olimpicamente su tutta la tavola, cogli occhi chiusi e il mento levato, come se guardasse colle narici... senza contare poi altri tre piccoli Chalambert — i tre ultimi mangiavano in disparte — corretti e muti, ma che spiavano senza interruzione coi loro grandi occhi maliziosi gli estranei invitati.

La sala del bigliardo ed il salotto, separati soltanto da drappeggi, formavano un'unica galleria di luce. Dopo il caffè, Maria s'era ritirata con i bambini; il senatore aveva preso il treno per Parigi. La signora Chalambert se ne stava semi distesa sopra un canapè, riparata da un paravento a vetri, presso un piccolo tavolo sovraccarico di fiori e svariate cose; insomma un cantuccio tutto intimo ed improntato alla vita della signora.

Andrea la indovinava, nascosta dalla tenda. E questa invisibile presenza lo impacciava nel rispondere al signor Chalambert.

Prender moglie! Ricordava commosso il viaggio a Parigi con la signora Hélie, e le colline di Bellevue: « Siete voi fatto pel matrimonio? » Questa idea ora gli sembrava mostruosa. Poteva forse egli pensare ad altra creatura al mondo che non fosse la signora Hélie?

Egli si trovava in quel periodo eroico dell'amore, nel quale si ignorano o si sdegnano tutte le donne, perchè se ne ama una; nel quale le si sacrificano tutte con gioia in onore del proprio idolo.

Chalambert parlava in tono scherzoso e discreto, con grazia noncurante.

— Sì, vorrei darvi moglie, riprendeva. Siete un bell'uomo. Avete trent'anni, una salute di ferro, una posizione sicura. Non avete che da fare un gesto, un cenno e troverete subito quando e dove vorrete...

Egli non s'aspettava risposta, abituato a trovar sempre Andrea del suo parere o per lo meno non di parer contrario.

— Perchè infine, egli proseguiva, la vostra famiglia con la signorina vostra sorella va benissimo; ma ciò non può durare sempre. Essa stessa potrebbe collocarsi a sua volta.

— Certo, disse Andrea.

— E io non so come potrete vivere solo. Sapete che vi conosco a fondo: mio caro, voi siete l'uomo d'una sola donna...

« Eppure, è vero! » pensò l'ingegnere.

— E in tal caso, vedete, il meglio è prendere moglie. Bisognerà che noi accomodiamo questa faccenda. Vi troveremo una bella dote...

Andrea assaporò tutto il piacere delle riserve mentali. Aveva voglia di gridare: « Ma io non mi curo affatto del matrimonio come voi l'intendete! E neppure del matrimonio in generale, dal momento che non posso sposare la signora Hélie. Non capite dunque ch'io l'amo? L'amo, capite? Ciò non è dunque evidente? Credete che sia io che sono qui davanti a voi? No! è lei. Io non esisto più; non c'è una fibra, una cellula in me che non le appartenga, che non sia piena di lei! »

Ma egli non disse nulla. S'accontentava di far malissimo la sua parte, contrariamente alle sue abitudini.

Il suo avversario ne approfittava:

— Io ho una passione speciale di combinare matrimoni; organizzeremo due salti in famiglia, oppure una partita di *tennis* in giardino... La conoscenza è subito fatta.

— Vi ringrazio. Ma...

Chalambert lo interruppe, proseguendo col suo progetto:

— E poi, infine, mio caro, la vita coniugale ha il suo lato buono. Non vi fanno dunque invidia tutti questi bambini che vedete qui? E' qualche cosa di ingenuo, di gaio, di delizioso. E' la gioia del cuore e degli occhi. Bisogna avere bambini, vedete? molti bambini. In fondo ciò è il vero scopo e la sola ragione di essere.

Guardò il suo orologio.

— Le due. Bisogna ch'io me ne vada. Ma voi avete tempo. Vi lascio con mia moglie. Essa finirà di conoscervi. E poi ciò le servirà di distrazione. Devono essere così lunghe e noiose le giornate di canapè!

(Continua).

LEVATRICE
Baietto Margherita
[illegible]
TORINO

[illegible]

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Via Corte d'Appello
N. 5
Ristorante Monte Graglia
(già PASTORE)
[illegible]
Vini di Chiomonte
Proprietario
MAURIZIO BERSANO

Levatrice RAFFO
Già assistente onoraria della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 e più. **Segretezza.**
Si incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

Carboni per riscaldamento
Carboni cokes ed antracite d'ogni pezzatura
Qualità speciale **comoda ed economica**: miscuglio delle [illegible] pezzature [illegible] di coke ed antracite adatte ad ogni stufa e calorifero. Servizio a domicilio anche per 1[2 quintale.
Al Termòforo, via della Zecca, N. 12

La NERINA

ISTANTANEA
PROGRESSIVA
LA MIGLIORE
per tingere
Capelli e
Barba
Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 29, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Alleanza Cooper. Torinese

VINI

Tipo POPOLARE (alcool gr. 9 1[2)	al litro L.	0,32
MERIDIONALE scelto (alcool gr. 13)	" "	0,42
PIEMONTE	" "	0,40
BARBERA comune	" "	0,50

IN FIASCHI

UVAGGIO (tipo spec. gazato)	al fiasco L.	1,00
TOSCANO d'origine	" "	1,10
BARBERA scelta (conf. soc).	" "	1,30
GRIGNOLINO	" "	1,40
BIANCO SECCO	" "	1,20
CHIANTI d'origine	" "	1,60

VINI SCELTI tappati in bottiglie

	al litro	1[2 litro
BARBERA scelta (conf. sociale 1906)	L. 0,85	0,48
BONARDA finissimo	" 0,90	0,50
GRIGNOLINO	" 0,90	0,50

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE

Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino
Capitale sottoscritto L. 1.000.000 — Versato L. 700.000

Succursale di Torino - **Via Genova, 18** - Telefono N. 26-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1[4 0[0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista.

oltre L. 500	e fino a L. 2000	con 2	giorni di	preavviso.
» » 2000	» » 5000	» 5	»	»
» » 5000	» » 10000	» 10	»	»
» » 10000	» » 25000	» 15	»	»

Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in Conto Corrente disponibile all'interesse del 2 1[2 0[0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni preavviso, L. 10000 con 4 giorni.

Buoni fruttiferi. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,

del 3 1[4 0[0 netto	per buoni a	6 mesi
» 3 1[2 0[0 »	»	12 »
» 3 3[4 0[0 »	»	18 »
» 4 0[0 »	»	24 » e oltre.

N.B. — La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.

Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche e private amministrazioni notoriamente solvibili.

Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.

Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.

Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

CITTÀ DI TORINO

ACQUEDOTTO MUNICIPALE

E[illegible] da deliberarsi le imprese di due lotti per l'esecuzione degli scavi e delle opere murarie e pel trasporto dei tubi per estensione delle condotte dell'acquedotto municipale, si invitano le Imprese che intendono fare offerta, a presentarla al Sindaco non più tardi delle ore 16 del 17 corrente mese.

I capitoli delle condizioni sono visibili presso la direzione dell'Acquedotto Municipale.

INCANTO MOBILI PER DIVISIONE
Via della Zecca angolo via Barolo - TORINO
Mercoledì e Giovedì 19 e 20 corrente mese ore [illegible], si esporranno definitivamente all'asta grande quantità di mobili cioè: Camera da letto, ricca camera da pranzo, salotto [illegible], armi e mobili antichi, nonchè oggetti d'arte in bronzo, pianoforte, armonium, [illegible] biancheria, rame, tappeti, [illegible], [illegible] banco con pietra marmo, [illegible] a mano e mobili diversi, tramezzo legno e [illegible] ferro.
C. BERSANO, liquidatore.

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie
ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenze

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Società per la Produzione e Commercio
INGROSSO **VINI** MINUTO
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Sebastiano Valfrè, N. 16 - TORINO
TENUTA COLMA DI ROSIGNANO MONFERRATO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
[illegible] Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
(angolo via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Baracco)
Calzatura da uomo, da L. 6,75 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - [illegible] - rimonta uomo L. 4,?5 - rimonta [illegible] L. 3,25.

CITTÀ DI TORINO

Impresa mantenimento e sistemazione strade in pianura.

Essendo andato deserto l'incanto per l'appalto in due lotti delle **opere e provviste per il mantenimento e la sistemazione delle strade in pianura** si accettano offerte a trattativa privata fino al 23 del corrente febbraio.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

A chi non ha appetito
si consiglia

di recarsi prima dei pasti in uno dei negozi infra indicati, a bere un bicchierino del celebre

VINO CHINATO
BARBERO

che è un potentissimo ed efficace

aperitivo

Il VINO CHINATO BARBERO è anche un ottimo digestivo. Basta berne un bicchierino con seltz durante il travaglio della digestione, per risentirne subito la sua benefica azione.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) - via Po, 44 (Telef. 24-49) - via Lagrange, 34 (Telef. 29-50) - via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) - via Roma, 6 - via Bastion Verde, 1 - via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) - Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio corso S. Maurizio, 21.

PER ACQUISTI DI
MOBILI
ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizii e Dehor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da
F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO
Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 16 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 16 Febbraio 1908. — N. 159.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I Comizii di oggi

P.- oggi e domani — anniversario del rogo di Giordano Bruno, arso dalla Santa Inquisizione nel giubileo romano dell'anno 1600, come reo di pensiero liberamente espresso — il Partito socialista ha convocato comizii di popolo in tutta Italia, per suffragare il principio della pubblica scuola, libera da ogni influsso confessionale.

Naturalmente, in questa lotta, il Partito socialista non è solo: gli sono al fianco, non pure le altre frazioni della democrazia, ma anche non pochi liberali i quali — coerenti con la propria dottrina politica — non possono ammettere che lo Stato (e per lui i municipii) invada, col suo insegnamento, una zona, così evidentemente di pertinenza dei singoli, così delicata, come è quella delle credenze religiose e del relativo insegnamento.

Nella concezione moderna, la religione è faccenda assolutamente di ragion privata — *Privatsache*, come dicono i tedeschi — che non deve interessare per nulla allo Stato, al cui governo possono aspirare cittadini di qualsiasi religione o anche di nessuna. Interesse ed obbligo dello Stato è, anzi, di guarentire, nella cerchia della legge comune assoluta, libertà a tutte le religioni.

Qui non è questione di maggioranza e di minoranza, come vorrebbero i clericali — che pur sono, in massima, avversi al suffragio universale politico. Si tratta soltanto di riaffermare nel fatto il principio dell'assoluta neutralità dello Stato in materia di fede religiosa, principio che è evidentemente violato quando lo Stato faccia impartire uno speciale insegnamento religioso.

Su questi concetti possiamo accordarci da Partito a Partito, quanti siamo cittadini non settari, sinceramente rispettosi della libertà di tutti e di ogni opinione onestamente professata. Ond'è che i Comizii d'oggi e di domani speriamo che varranno a scuotere le sopite coscienze della nostra gente — *dormitantium excubitor*, di sè diceva Giordano Bruno, — e a raccogliere un tale fascio di energie da imporsi al Governo, prigioniero dei suoi alleati clericali, che a ben caro prezzo si fanno pagare l'appoggio datogli nelle elezioni.

Una imponente manifestazione socialista a Nuova York

WILLIAM HAYWOOD

proclamato candidato alla presidenza degli Stati Uniti

New-York, 8.

Bruno. — Il 28 gennaio circa 20.000 socialisti si recarono ad una delle stazioni di New-Jork onde ricevere ed acclamare William D. Haywood che assieme ai suoi compagni Moyer e Pettibone hanno potuto sfuggire all'odio capitalista.

Tutti ricordano il famoso processo di questi tre valorosi compagni accusati di aver assassinato, durante il famoso sciopero dei minatori dell'Ovest, il governatore dello Stato di Idaho, Steumenberg.

Questo avveniva nel 1903. Haywood era in quel tempo segretario della *Western Federation of Miners*; nessuna prova era stata trovata a suo carico in questo affare, ma la *Mines Owners Association* (l'associazione dei padroni delle miniere) trovò modo di far arrestare Haywood ed i suoi colleghi Moyer e Pettibone.

Durante diciotto mesi penarono nel carcere in attesa del giudizio. La stampa onesta degli Stati Uniti, sostenne calorosamente l'innocenza dei tre imputati, mentre la solita stampa venduta cercò ogni mezzo per far condannare i tre innocenti, perchè questo era il desiderio di tutti i grandi milionari proprietari delle miniere.

Haywood ed i suoi compagni davano troppa noia ai signori proprietari, bisognava quindi trovare il modo di disfarsene.

Fortunatamente ed eccezionalmente il giurì che doveva decidere di morte o di vita dei tre compagni era composto di uomini onesti. Non si lasciarono corrompere, come erano stati corrotti i poliziotti che li avevano arrestati, ed i tre compagni vennero assolti.

Il grande meeting.

Un meeting ebbe luogo lo stesso giorno dell'arrivo di Haywood a New-York. Delle migliaia e delle migliaia di persone si pigiavano in uno dei grandi saloni della metropoli.

La seduta venne aperta ancora prima che i tre *martiri di Chicago* vi fossero giunti. Parlarono vari oratori fra i quali il vice-presidente dell'Unione federale centrale di New-York, Conkley e Albert Abraham, vice-presidente. Tutti parlarono sul famoso processo tratteggiando la figura dei tre compagni ed esaminando le diverse fasi del processo.

Quando Haywood comparve nella sala, un lungo, un clamoroso applauso lo salutò. Haywood salì su di una sedia mentre l'applauso continuò ancora per ben dieci minuti. La manifestazione era sì grande, così spontanea, così affettuosa, che Haywood commosso oltre ogni dire, non seppe trattenere le lacrime.

Parlò allora il cittadino J. Wanhope raccontando una visita da lui fatta ad Haywood mentre stava in prigione.

Haywood prende quindi la parola e tutto commosso ringrazia la numerosa assemblea per il saluto pieno di affetto che la classe operaia di New-York gli riservò.

Non so — dice l'oratore — se potrò dirvi tutto ciò che vorrei, ma una cosa posso dire, una cosa che non dimenticherò mai, è che debbo la mia vita e la mia libertà alla classe dei lavoratori d'America.

Ed ora che voi avete compiuto ciò per i miei compagni e per me, voi dovete compierlo per voi stessi. Dei lavoratori uniti ed organizzati non saprebbero adattarsi per lungo tempo ad esser privati del prodotto del loro lavoro: questo lavoro produce tutta la ricchezza, la ricchezza deve dunque appartenere ai lavoratori.

Ed egli continua:

« Sono stato diciotto mesi in prigione; non lo rimpiango. Non mi atteggio a martire, poichè questi mesi passati in prigione sono i migliori della mia vita. Ho avuto agio durante la prigionia l'opportunità di pensare e di riflettere, cosa che noi lavoratori non abbiamo mai il tempo di fare. Ora, per quanto voi facciate, per quanta fretta voi abbiate, per ri lettere bisogna che voi abbandoniate per un istante il lavoro.

Haywood parla quindi della *Western Federation of Miners* parlando in seguito di tutto il succedersi di scioperi, che nel loro insieme ne formano uno solo colossale che venne chiamato *Colorado Labor War*. Questi scioperi cominciati in agosto 1903 non si terminarono che in dicembre 1907 ed ebbero come punto culminante l'affare Haywood Moyer Pettibone.

Parla infine della necessità di centralizzare tutte le forze operaie, di fare cioè come fanno i grandi capitalisti, i quali, concentrano, centralizzano e socializzano a profitto di poche persone, Hariman — finisce l'oratore — ha preso le ferrovie per dominio, Carnegie l'acciaio, Rockfeller il petrolio, ecc., ecc.

E' inutile il dire che Haywood alla fine della sua conferenza venne nuovamente ed interrottamente applaudito.

Nella medesima e numerosissima assemblea Haywood venne proclamato candidato del Partito socialista alla presidenza degli Stati Uniti.

Le leggi pel Benadir ed il riordinamento dell'Eritrea

approvate alla Camera dei Deputati.

Il discorso dell'ex-governatore dell'Eritrea.

Roma, 15.

Presidenza del presidente **MARCORA**.

La seduta comincia alle ore 14,10.

PENNATI dichiara che ieri per equivoco materiale votò contro la sospensiva, mentre voleva votare a favore.

BORCIANI e FERA dichiarano che se ieri si fossero trovati presenti alla seduta avrebbero votato in favore della proposta sospensiva.

Interrogazioni.

COTTAFAVI per le Finanze, rispondendo all'on. Panié, il quale domanda se in accoglimento dei voti da tempo espressi dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, non si creda di proporre opportune disposizioni legislative per il condono delle soprattasse e pene pecuniarie per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse degli affari; dichiara che sono in corso gli studi per vedere se si possa prendere qualche provvedimento.

PANIE' prende atto di questa promessa, augurando che a contoni sellinari si sostituisca il sistema di disposizioni di legge.

POZZO per la Grazia e Giustizia, risponde ad una interrogazione dell'on. Panié, il quale sollecita i miglioramenti più volte promessi al personale straordinario degli economati, dichiarando essere intendimento del Governo di collocare in pianta stabile quel personale. Ciò sarà fatto probabilmente durante le ferie pasquali.

DARI risponde all'on. Lucca, il quale domanda se e quando la Direzione generale delle ferrovie intenda estendere la provvida disposizione del riposo periodico per turno anche agli agenti delle categorie che ne sono ancora privi, dichiarando che si è provveduto a conciliare l'interesse del personale colle esigenze del servizio applicando nella più larga misura possibile il sistema del lavoro ridotto.

SANARELLI, per l'agricoltura, dichiara all'on. Scorciarini Coppola che le Casse provinciali istituite colla legge 15 luglio 1906 pel Credito agrario non hanno ancora cominciato a funzionare per alcune difficoltà incontratesi nell'applicazione della legge, e che in ogni modo i Consorzi agrari, le Casse rurali, i Monti frumentari e simili sono regolati da speciali disposizioni.

SCORCIARINI COPPOLA insiste nella necessità di servirsi degli enti locali per il funzionamento del Credito agrario affidato alle Casse provinciali. Prega perciò il Governo di inspirare a tale concetto l'attuazione della legge del luglio 1906 (*bene*).

Pel riordinamento del Benadir

CAVAGNARI, pure dichiarandosi disposto a votare la proposta per il Benadir e per la Eritrea, ricorda al ministro che la nostra politica coloniale nel Mar Rosso fu iniziata come un mezzo per tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo e sarebbe lieto di sapere se e in quanto quell'indirizzo sia mutato.

TITTONI, dichiara all'on. Cavagnari che il Governo, curando la nostra politica coloniale nel Mar Rosso, non perde di vista gli interessi nostri in altre regioni.

IL PRESIDENTE legge l'art. 1º, che è approvato con gli articoli 2 e 2 *bis*.

CAVAGNARI all'art. 3 considera eccessive le facoltà che si vogliono accordare al Governo, e vorrebbe perciò che i provvedimenti presi per effetto dell'articolo in esame fossero poi sottoposti alla sanzione legislativa. Presenta in questo senso un emendamento.

GALLI ROBERTO crede necessario emendare il primo capoverso dell'articolo, nel senso di stabilire che gli indigeni saranno governati con la maggiore equità, senza però arrivare all'applicazione immediata delle leggi costituzionali.

DI SCALEA, relatore, osserva all'on. Cavagnari che le facoltà di cui si tratta nell'articolo 3 non sono accordate al Governo locale, ma sono invece accordate al Governo del re, sotto la sua responsabilità dinanzi al Parlamento. Non accetta l'emendamento dell'on. Cavagnari.

TITTONI osserva all'on. Cavagnari che le disposizioni dell'art. 3 sono quelle in vigore per l'Eritrea. Accoglierebbe la proposta dell'on. Galli, modificandola così: « Tenendo conto dei principii fondamentali delle leggi italiane ».

DI STEFANO suggerisce la formula: « ove non siano contrarie ai principii fondamentali di umanità e giustizia a cui si ispirano le leggi italiane ».

RICCIO VINCENZO crede che sia più semplice sopprimere tutto l'inciso, non essendo ragionevole supporre il Governo capace di fare cosa contraria alle leggi nazionali.

LUCIANI osserva che la soppressione proposta dall'on. Riccio porterebbe ad un soverchio rispetto alle consuetudini locali. Si unisce alla formula proposta dal ministro.

GALLI accetta la proposta del ministro degli affari esteri.

L'art. 3 è approvato con l'emendamento dell'onorevole ministro. E sono approvati anche gli altri articoli fino al 10.

POZZATO all'art. 10 propone un emendamento nel senso che i residenti debbano essere funzionari civili idonei a tale ufficio e possibilmente scelti tra gli ufficiali coloniali.

TITTONI conviene in massima nel concetto sostenuto dall'on. Pozzato, ed accetta il suo emendamento sotto forma di raccomandazione.

POZZATO non insiste nel suo emendamento e si approvano gli articoli 10 e 11 con un emendamento dell'on. Pozzato, e gli altri fino al 15.

Gli ascari.

GALLETTI, all'art. 16 dubita che il Corpo coloniale del Benadir, anche così, come sarà riformato, possa essere capace di garantire efficacemente la difesa del nostro possedimento, onde raccomanda che almeno il reclutamento degli ascari si [illegible] possibilmente tra le tribù mussulmane.

Domanda poi perchè per il Benadir si proponga una organizzazione militare diversa da quella che vige in tutte le colonie anche di altri paesi e che può essere cagione di gravi pericoli.

Quindi invita il governo a crescere notevolmente il numero degli ufficiali.

Raccomanda altresì che la regia marina faccia studiare le condizioni di navigabilità del Giuba, almeno fino a Bardera. Propone poi che il Corpo armato della Colonia prenda il nome « Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana », invece che del Benadir. Propone pure che sia detto espressamente che la difesa e la sicurezza della Colonia siano affidate anche agli ufficiali ed equipaggi della marina. Trova poi superfluo dire che la facoltà di ordinare le operazioni militari spetta non solo al governatore, ma anche a chi ne fa le veci. Vorrebbe poi che, per ordinare queste operazioni, il governatore avesse l'obbligo di sentire l'Autorità militare.

TITTONI espone le ragioni per cui l'ordinamento militare del Benadir non può essere identico a quello dell'Eritrea. Dichiara che terrà conto delle varie speciali considerazioni svolte dall'onorevole preopinante, ma è dolente di non poterne accogliere gli emendamenti.

Si approvano gli articoli dal 16 al 24 ed ultimo, secondo il nuovo testo concordato fra il ministro e la Commissione.

Per la Colonia Eritra.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge per la *Proroga della legge del 1903 sull'ordinamento della Colonia Eritrea*.

RICCIO ricorda che fin dal 1890 il Governo aveva assunto l'impegno di dare un definitivo assetto giuridico alla Colonia. Non può dunque approvare questo sistema di proroghe successive, le quali non fanno che perpetuare un dannoso stato di precarietà e di incertezza.

Dimostra la necessità di porre fine il più sollecitamente possibile alla presente condizione anormale di cose, per cui la Cassazione affermò che le nostre leggi non hanno applicazione nella Colonia Eritrea.

Lamenta la tendenza costantemente manifestatasi nel Governo di sottrarre l'ordinamento giuridico della Colonia al controllo del Parlamento.

Insiste pure sulla necessità doverosa di dare un più organico assetto ai tribunali coloniali e di far sì che gli indigeni siano tutelati da sufficienti guarentigie per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, limitando gli esorbitanti poteri dei residenti, i quali ora sono arbitri della vita, della libertà e delle sostanze degli indigeni.

Crede a questo proposito che il migliore consiglio sarebbe per questa parte ritornare all'ordinamento Martini del 1892.

Parla l'ex-governatore.

MARTINI (*segni di attenzione*) non crede sia questo il momento opportuno per una ampia ed esauriente discussione sulle cose della Colonia Eritrea. Ritiene tuttavia di dover rilevare alcune osservazioni fatte nello svolgimento delle interpellanze.

Premette che l'Eritrea costa all'Italia non già sette, come si è detto, ma poco più di cinque milioni.

Avverte però che non c'è Colonia la cui Amministrazione non gravi in parte sul bilancio della madre patria.

Quello che abbiamo ragione di attenderci dalla Colonia si è che essa apra nuovi sbocchi ai nostri prodotti.

Ora l'oratore rileva che il mercato dell'Etiopia e dell'Harrar è ormai conquistato da alcuni dei nostri principali prodotti, come le stoffe di cotone. Altri prodotti invece vengono tuttora dalla Francia e dalla Germania, mentre potrebbero essere forniti da noi a condizioni di gran lunga migliori.

Nota poi che l'azione del governatore è per ogni parte inceppata dal Governo centrale, grazie ad un ordinamento che è la negazione di qualunque principio di autonomia, fino a fare della Colonia una provincia del Regno, con tutti gli inevitabili impedimenti ed indugi burocratici, che comprimono qualunque energia e qualunque iniziativa.

Poichè si è parlato delle miniere d'oro dell'Eritrea, l'oratore nota che egli si limitò a disporre le indagini e gli studi opportuni. Si costituì una Società, col capitale di due milioni, a cui la concessione fu fatta, non dal governatore, ma dal ministro degli esteri, onorevole Visconti-Venosta.

Dichiara che la Colonia è indubbiamente un campo aurifero, che vi sono già due Società concessionarie, le quali hanno impreso i lavori, che altre domande di concessione sono state presentate al Ministero; ciò non ostante vi fu chi non esitò di dire e di stampare che le miniere aurifere erano una invenzione del governatore (*commenti; si ride*).

Per quel che riguarda i prodotti agricoli, osserva che la Colonia dà un ricco prodotto di grani, di caffè, di cotone; segnala però il grave inconveniente per cui, non senza esempi presso le altre nazioni, i prodotti coloniali, entrando in Italia, sono soggetti a dazio, secondo la tariffa generale (*commenti*).

Accenna inoltre al progetto di un grande canale irrigatorio che permetterebbe di estendere grandemente le coltivazioni, e principalmente quella del cotone, ed alla necessità di migliorare i mezzi di comunicazione.

In conclusione afferma che mancano ancora i mezzi per mettere la Colonia in valore (*commenti*).

Se — osserva l'oratore — ci persuaderemo che finora abbiamo fatto poco o nulla per la Colonia, e talvolta abbiamo fatto il contrario di quello che avremmo dovuto, non ci meraviglieremo se non ne abbiamo tratto tutto quello che avremmo potuto e dovuto trarre.

Il vero è che noi abbiamo intrapreso la politica coloniale, con la più assoluta impreparazione, quasi ignorando quello che fosse la politica coloniale, della qual cosa potrebbero moltiplicarsi gli esempi.

Così noi abbiamo sottoscritto la Convenzione di Bruxelles, per cui ci è vietata l'esportazione dell'alcool nell'Eritrea, la quale ora è invasa dall'alcool di altre nazioni, e ci incombe l'obbligo di liberare gli schiavi, anche se non si tratta di sudditi nostri, come, ad esempio, di carovanieri, i quali poi per l'avvenire si guardano bene di tornare ai nostri porti e prendono altre vie (*commenti*). Poichè il vero è che questo principio grandioso e umanitario dell'abolizione della schiavitù, si risolve in una solenne insidia internazionale (*commenti*).

Infine, poichè si è accennato al pericolo di gravi complicazioni nell'eventualità della morte del Negus, l'oratore, pur augurando lunga vita a Menelik, che è per mente superiore a tutti i suoi capi e che desidera sinceramente la pace e l'amicizia con noi, esprime il convincimento che, anche in caso di successione, la Colonia non sarà affatto minacciata.

Non sarà minacciata sopratutto se con anticipati atti in difesa non assumeremo l'aspetto quasi di provocatori (*commenti*) e se sapremo resistare a certe velleità militaristiche, le quali dopo aver taciuto per 10 anni, sembrano ora volersi ridestare (*commenti animati*).

Concludendo, l'oratore pur convinto che le nostre Colonie meritino miglior fama di quella che godono tra noi, non può tuttavia tacere di essere molto dubbioso nell'incoraggiare il Governo e il Parlamento ad una politica coloniale più vigorosa. Le nostre Colonie non sono amate dal Paese che non se ne appassiona. Non sono pregiate dalle pubbliche amministrazioni che si dimostrano rispetto ad esse della più deplorevole ignoranza.

Anche in Parlamento si dice e si ripete che ivi dobbiamo rimanere soltanto perchè è impegnato l'onore della nostra bandiera, il nostro amor proprio nazionale. Come è possibile, esclama l'oratore, mettere in valore le nostre Colonie, attirare ad esse i capitali stranieri se non facciamo che screditarle, predicandone la sterilità; se ad ogni momento torniamo a discutere se ci convenga conservarle od abbandonarle!

Vi è stato chi in questa discussione ha proposto di venderle ad altri. Si badi che si troverà molto facilmente chi sia disposto a prendersele, e forse di qui a qualche tempo edotti dalla prova dei fatti i giudizi nostri potrebbero essere molto diversi e di sconnesse deliberazioni, potremmo avarci amaramente a pentire (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

La replica del ministro.

TITTONI conviene coll'on. Martini che non sia possibile di rimanere in una colonia senza la volontà decisa di conservarla e ricorda che tale fu appunto il programma del Governo da lui esposto nella seduta dell'altro ieri.

Ammette altresì che ci siano, per ciò che riguarda l'Eritrea, alcune antinomie nella legislazione doganale e rammenta di avere egli stesso proposta una legge per correggerle, almeno in parte, il che è indice delle intenzioni del Governo.

Accenna alle coltivazioni più facili e più rimunerative nell'Eritrea e in particolar modo a quella del cotone, rilevando però che, ristretta nei limiti entro cui fu contenuta finora, non potrebbe essere una sufficiente risorsa per la Colonia, e aggiungendo che per estenderla occorreranno grandi opere pubbliche. Queste opere pubbliche naturalmente debbono non precedere, ma seguire di pari passo l'incremento economico delle Colonie e bisognerà anche stabilire a suo tempo con quali metodi quelle opere si dovranno fare. Quanto alla schiavitù, ricorda di aver detto in altra occasione che sarebbe grave errore abolirla bruscamente.

All'on. Riccio dichiara che, riconoscendo la necessità di un assetto giuridico definitivo per la Colonia, ha nominato all'uopo una Commissione di uomini competenti.

Accenna alle molte difficoltà che si incontrano per assoggettare gli indigeni alle forme dei nostri procedimenti giuridici; tuttavia terrà conto delle fatte raccomandazioni.

Termina pregando la Camera a dare il suo voto favorevole a questa proposta.

L'articolo unico è approvato.

Per i pascoli montani.

DACOMO presenta il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Rainieri, Ottavi, Rizzetti, Castiglioni, Guarci, Loero, Borghese, Poggi, Gerio: « La Camera invita il Governo ad adoperare provvedimenti che valgano a disciplinare con criteri razionali l'uso dei pascoli comunali ed a migliorarne la produzione e il godimento, diffondendo la conoscenza delle buone pratiche di alpicoltura con esperienze dimostrative da compiersi sotto la direzione delle cattedre ambulanti di agricoltura ».

COCCO ORTU e CREDARO, relatore, lo accettano come raccomandazione.

DACOMO ringrazia e non insiste. Cocco Ortu prega la Commissione di non insistere sul testo da essa proposto nell'art. 2 e di accettare il testo ministeriale, ciò per ragioni di ordine finanziario.

I due articoli della legge vengono approvati.

La seduta termina alle 18,21.

Lunedì seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 15, notte:

Il discorso di Ferdinando Martini è stato una vera sorpresa. Tutti si aspettavano che egli avrebbe atteso, per rientrare nella vita politica, la discussione sull'insegnamento religioso, svolgendo il noto ordine del giorno. Ma invece ha colto l'occasione di una leggina sulla Colonia eritrea per prendere la parola.

Il discorso ha messo in imbarazzo il ministro Tittoni.

Gli applausi che sono partiti da tutte le parti della Camera, meno che dall'Estrema Sinistra, hanno fatto quasi impallidire Giolitti, che tradiva in questo modo l'interna preoccupazione di trovarsi di fronte ad un possibile competitore.

« Se vogliamo mantenere le nostre Colonie, ha detto l'on. Martini, dobbiamo metterle noi o presto in valore colla nostra iniziativa, colla nostra operosità; altrimenti è meglio il rammarico di un fatto virile anzichè il costante, quotidiano spettacolo della nostra svogliatezza, della nostra indifferenza, della nostra ignoranza, e della nostra impotenza ».

Questo il pensiero sintetico dell'oratore.

Molte merci prodotte in Italia entrano sul mercato Etiopico attraverso altri mercati Europei. Per la ignoranza e l'inettezza della Amministrazione centrale alcune imprese commerciali ed agricole non poterono effettuarsi.

« La burocrazia della metropoli ha creduto di governare l'Eritrea così lontana come una trascurabile provincia del regno. La Corte dei Conti, p. es., voleva istituire laggiù perfino una propria sezione alla Asmara con una spesa di 50 mila lire!

« Le proposte del Governo coloniale venivano modificate, deformate: una vera mortificazione delle energie locali!

« Le merci provenienti dall'Italia entrano nella Colonia in piena franchigia, mentre i prodotti Eritrei che arrivano in Italia sono trattate come prodotti esteri, cioè gravati di dazio.

« Una Ditta si offerse per coltivare il caffè su quattromila ettari e chiese un lieve trattamento di favore per la importazione in Italia: la risposta venne dopo due anni e fu negativa.

Il Martini ha poi polemizzato cortesemente cogli oratori dell'estrema sinistra; molta deferenza ha egli usato specialmente verso il nostro Badaloni.

Il Martini più che l'apologia della propria opera ha fatto la critica a tutta la complessa opera dei vari governi rispetto all'Eritrea.

Delle impressioni dei deputati socialisti vi trasmetto quella dell'on. Bissolati; egli diceva:

« L'Eritrea può diventare colonicamente se non finanziariamente redditizia; ma per la scarsezza di intraprendenza del capitale italiano, per le attitudini o inettitudine della amministrazione italiana, per la tendenza accentratrice, protezionistica e militaristica, che prevalgono nella nostra politica coloniale, l'Eritrea promette di rimanere chi sa fino a quando un peso morto per il nostro disgraziato paese ».

GLI ORDINI DEL GIORNO sull'insegnamento religioso.

[illegible] ci telefona da Roma, 14, notte:

Continuano a fioccare gli ordini del giorno sulla questione dell'insegnamento religioso e finalmente se ne affaccia uno che si presta ed essere interpretato come favorevole alla soluzione deliberata dal Governo, quello cioè dell'on. Rota, deputato di Bergamo, eletto, come sapete, contro i clericali.

Gli altri ordini del giorno oggi presentati, sono o per una ragione o per l'altra, contrari alla proposta del Governo. Notevole in proposito quello di Finocchiaro-Aprile e di Bianchi Leonardo, ex-ministri, entrambi con Fortis ed amici di Giolitti.

Si dice intanto che il Governo abbia inspirato lui ed accettato l'ordine del giorno di Bianchi Emilio, firmato anche da Cornaggia; però si dubita assai che ciò possa essere, perchè allora, se la votazione avvenisse su quell'ordine del giorno molti deputati di sinistra ministeriale, non potrebbero votarlo.

Le " privative „ e il riposo festivo.

ROMA, 15 — L'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato alle finanze, ha inviato alle Intendenze di finanza del Regno una circolare sul riposo festivo per i rivenditori dei generi di privative. Nella circolare è detto che, ove i rivenditori rinnovassero la chiusura abusiva degli esercizi come la scorsa domenica saranno destituiti dalla concessione o decadranno dall'appalto. I concessionari od appaltatori potranno o meno, a volontà, fruire del riposo settimanale secondo il turno compilato dalle Intendenze. Le Intendenze dovranno eccezionalmente, per le due domeniche prossime, cioè del 16 e 23, avvertire telegraficamente il ministero delle rivendite che non si conformassero alle norme stabilite per il riposo.

***

Presentata dall'on. Turati, è stata ricevuta dall'on. Cottafavi la presidenza della Federazione tra le società dei rivenditori dei generi di privativa per conferire circa le condizioni create ai tabaccai dal regolamento della legge sul riposo festivo. Dopo il colloquio la presidenza della Federazione ha convocato il comitato esecutivo della Federazione ed ha votato un ordine del giorno col quale il comitato, preso atto dalle pratiche esperite dalla presidenza presso l'on. Cottafavi, fa voti che il Governo provveda al più presto all'abrogazione dell'art. 11 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riposo festivo, col quale si proibisce la vendita dei generi che non sono di privativa nei giorni festivi e delibera di invitare tutti i rivenditori di generi di privativa, perchè intanto relativamente alla chiusura ed apertura delle rivendite nei giorni festivi si uniformino alle disposizioni che verranno emanate dalle locali Intendenze di finanza, in attesa che si abroghi il citato art. 11.

L'ordine del giorno fu comunicato a tutte le sezioni d'Italia.

Il Congresso della " stampa „ a Roma

ROMA, 15. — Oggi in una sala del *Modern Hotel* ha avuto luogo un'adunanza del Consiglio direttivo della Federazione delle associazioni giornalistiche italiane.

Intervennero Libretti, che presiedette; Bolognesi, che funse da segretario; Luigi Albertini, Meda, Biadene, Zandrino, Chiassone, Roux, Orsi, Damorino, Sestini, Palermi.

A Claudio Treves, ammalato, fu inviato un telegramma a nome di tutti.

Il presidente detto relazione dell'operato del Comitato provvisorio del convegno sino al momento di rimettere i propri poteri al Congresso federale. Poi si passò alla discussione degli argomenti all'ordine del giorno. Procedutosi alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione furono eletti Albertini, Biadene, Orsi, Palermi e Sestini.

I lavori saranno continuati domani.

Generale fu il desiderio dei consiglieri che l'associazione della stampa italiana il sindacato dei corrispondenti che risiedono a Roma entrino a far parte della Federazione.

L'Associazione della Stampa di Roma ha offerto stasera un brillante ricevimento ai delegati delle altre associazioni della stampa convenuti in Roma per il Congresso sulla riforma della legge per la diffamazione.

Al ricevimento faceva gli onori l'onorevole Barzilai. Tra gli intervenuti notavansi il ministro dell'Istruzione Rava, il sindaco Nathan e parecchi deputati.

Dante spiegato da D'Annunzio?

ROMA, 15. — *Il Corriere d'Italia* dice che nei circoli politici e nel mondo letterario romano correva la voce che il ministro dell'istruzione avrebbe deciso di istituire una cattedra dantesca in Roma e di affidarla a Gabriele D'Annunzio.

Le condanne del giorno

No, in Austria non si sentenzia così.

Abbiamo veduto in Austria dinnanzi ai procuratori di stato ed a giurati invasi da umiltà dinastica e dalla più codina reverenza agli istituti ed alla corda del boia: dei sovversivi, incolpati di ciò di cui erano incolpati ieri, alle Assisi di Milano, Maria Rygier ed il giovinetto Cislaghi.

Ma su di essi non abbiamo mai veduto avventarsi la legge — così si chiama — con unghie selvatiche.

No! questa non è giustizia e neanche contraffazione di giustizia; nè lo diciamo perchè anche noi siamo dei sovversivi e denunciamo ogni giorno quanto si cela d'insidia nella legge borghese.

Non è giustizia per noi — come non lo sarebbe neanche, ripetiamo, per un boia austriaco... Altro che irredentismo!

Vi è in questa seconda condanna a due anni di carcere di Maria Rygier la brama di anticipare la morte ad una donna già malata: vi è il piacere della vendetta di quella tremebonda piccola borghesia salumaia, che allibisce del pericolo che possono correre le proprie salsiccie con la propaganda antimilitarista.

Una baionetta per ogni salsiccia, un battaglione per ogni salsicciaio e la guerra in Africa! Ecco l'ideale del ventraiolismo italico, che ama il suo esercito come se stesso.

Non va più in là: e non concede neanche le attenuanti alla giovinedonna, votata al suo ideale, con fierezza e con fede e con alta intelligenza; non si lascia commuovere dall'episodio fatto di una grande malanconia; ed imprime nel verdetto la propria paura, assieme all'odio per la carta stampata.

Ah! la carta stampata, non è più buona oramai neanche ad avvolgere salame. Sia condannata, sia maledetta, sia perseguitata!

PROLETARIATO E BORGHESIA

nel movimento socialista italiano

Roberto Michels è nome troppo noto ai cultori di cose economiche e sociali, sopratutto in Italia, dove egli ha esplicato nello studio dei fatti più salienti del movimento socialista nostrano le sue mirabili doti di ricercatore paziente e di analista profondo, per aver bisogno di presentazione ai nostri lettori.

Il suo ultimo lavoro è un saggio arditissimo, nuovo forse nel gran dominio delle scienze storiche, di ricostruzione sociologica e di psicologica illustrazione della vita di un partito, è un capitolo tracciato con mano sicura e maestra di quella, che sarà un giorno la viva storia delle società contemporanee, che l'autore chiama Scienza sociografico - politica. Guglielmo Ferrero, che con geniale rievocazione dell'antichità, ha dato agli Italiani una nuova gloria del loro grande passato latino, divinò e seguì appunto questo metodo fecondo, ricostruendo l'ambiente sociale e politico di Roma e facendoci assistere in mezzo alla vicenda delle lotte personali all'evoluzione e alle trasformazioni dei grandi partiti storici, che si contendevano l'egemonia dello Stato romano.

Il problema, che il Michels si propone di risolvere, è questo: qual'è la genesi sociologica del movimento socialista in Italia, o quali ne sono le caratteristiche differenziali in confronto alle analoghe correnti di pensiero e di azione, che agitano le masse operaie nelle altre nazioni europee e sopratutto nella tedesca? Quando si parla di socialismo la nostra mente va spontanea alla sua terra d'origine, alla Germania; e sono le formidabili falangi organizzate del proletariato tedesco, che sfilano dinanzi ai nostri occhi ammirati. Non vi sarebbe in tutto ciò una illusione? È veramente il socialismo germanico il modello insuperato e insuperabile d'ogni movimento operaio? Lo schema, entro cui dovremmo idealmente far rientrare, come in uno stampo comune tutta la gigantesca opera di organizzazione delle classi lavoratrici raccolte e disciplinate nella lotta civile per la conquista del diritto economico? La risposta è e deve essere negativa. In realtà non c'è un socialismo tipico, unico, schematico, al quale si possano conguagliare gli sforzi e i risultati dell'agitazione proletaria nei vari paesi, bensì ci sono tanti socialismi singoli, strettamente connessi colle condizioni reali e fatalmente storiche delle diverse società d'Europa e d'America, dove il movimento operaio assume un colorito ed un significato proprio ed un carattere originale, che è la legittima conseguenza del suo adattamento all'ambiente economico e politico, in cui è chiamato a svolgersi.

Il Michels mette benissimo in luce nel suo magistrale parallelo tra ciò che è e significa il socialismo italiano e quello germanico. Le differenze fondamentali d'origine, di sviluppo e di valore psicologico e sociale, che tra essi intercedono e non è difficile comprendere, che non ostante l'opinione tradizionale, le sue simpatie e le sue preferenze vanno piuttosto verso il primo che verso il secondo.

Se io colgo bene il suo pensiero capitale, quale emerge tra le analisi sottili della psicologia delle due stirpi, lo studio della loro storia e l'abbondante materiale statistico, che illustra i giudizi dell'autore, secondo lui il movimento socialista germanico è schiettamente moto di classe, quasi una potente ondata di sangue proletario, che circola attraverso un vecchio corpo feudale o burocratico, la confederazione imperiale germanica, erede legittima del sacro romano impero tedesco, che conserva, non ostante il suo mirabile svolgimento industriale e commerciale, tutti i pregiudizi, i legami, le barriere castali della vecchia Germania Baronale, militare ed accademica, la Germania dei soldati, dei dottori e dei teologhi; mentre il socialismo italiano, che fin dalla sua nascita si collegò colla tradizione di quell'opera rivoluzionaria garibaldina, alla quale l'Italia nuova deve essenzialmente la sua costituzione a stato nazionale moderno, è caratterizzato da ciò, che si direbbe con linguaggio riformista, una collaborazione di classe, in quanto cioè i suoi duci e in parte anche i suoi metodi, i suoi spiriti e il suo programma, sono derivati ed elaborati piuttosto da quella stessa borghesia, contro la quale il movimento sociale parte in guerra, che non dal proletariato propriamente detto. Da ciò, difetti e pregi, danni e svantaggi del socialismo nostrano di fronte a quello straniero, massimamente tedesco, col quale stà nella più spiccata antitesi, la stessa antitesi del resto, che corre tra tutta la compagine sociale e morale, psicologia e storia delle due schiatte o dei due geni, il germanico e il latino. Da ciò anche la maggiore plasticità ed adattabilità del movimento socialista italiano all'ambiente politico, da ciò i suoi rapidi incrementi e le sue facili vittorie, e l'entusiasmo quasi eroico, che ne ha accompagnato la vita dei primi decenni, ma da ciò anche la pronta degenerazione, l'eccesso dell'attività politica in confronto all'economica, l'opportunismo parlamentare e il trasformismo democratico, da cui sembra minacciata, da ciò infine anche l'aspra lotta delle tendenze e tutto quel complesso di attriti, di contraddizioni, che lo travagliano e costituiscono la crisi pericolosa per il suo avvenire.

Nessun dubbio che il giudizio generale espresso dall'autore è forte e sicuro, che il suo quadro delle presenti condizioni del partito [illegible]

tratto dal vero e la documentazione è ricca e persuasiva. Se lo spazio però lo consentisse, [illegible] riserve si do vrebbero fare circa l'apprezzamento, che della storia e del carattere della presente società italiana fa l'autore, e in particolar modo sul suo giudizio soverchiamente ottimista intorno a ciò, che potrebbe chiamarsi un diffuso idealismo morale, ch'egli assegna come nota prevalente della vita collettiva in Italia. Non potrebbe essere che questo preteso idealismo si risolvesse in ultima analisi in uno scetticismo bello e buono, e che la nostra tollerante bonomia altro non fosse che un indice d'indifferenza e mancanza di spirito di solidarietà?

Nuovi alla vita politica e all'industrialismo capitalistico della presente fase economica, gli italiani tradiscono tuttora nel loro spirito pubblico e nel loro costume sociale l'eccessiva preoccupazione del particolare e l'impulsività indisciplinata che ignora il sacrifizio e la subordinazione dell'interesse singolo ed immediato per la conquista d'un diritto comune o per il trionfo d'un principio. *Zeta.*

Giolitti revoca la proibizione del Comizio in Campo dei Fiori.

M. ci telefona da Roma, 15, notte:

L'atteggiamento deciso dei partiti popolari, l'assicurato intervento dei deputati di estrema sinistra presenti in Roma e di tutti i consiglieri comunali di Roma al Comizio, che era stato proibito, per domani in Campo di Fiori, hanno fatto sì che Giolitti, avvertito anche dall'onorevole Chiesa, è stato indotto a revocare la proibizione.

Prendiamo atto, non della debolezza, ma della resipiscenza governativa.

L'on. Papadopoli fuori pericolo.

ROMA, 15. — L'on. Papadopoli Angelo si trova fuori di pericolo e stassera o domani ritornerà a casa in via due Macelli. In giornata è atteso a Roma da Venezia il fratello senatore Nicola.

Il piroscafo Perseo.

NAPOLI, 15 — Stamane il piroscafo *Perseo* è stato rimesso a galla.

Franco in colloquio col questore di Genova.

GENOVA, 15 — Franco si recò stamane alle 9,30 al telegrafo centrale, dove consegnò vari telegrammi; poscia andò alla questura. Quivi chiese di conferire col questore comm. Pecoraro. Fu subito introdotto nel gabinetto di quest'ultimo, col quale si intrattenne circa venti minuti. L'ex-dittatore fece quindi ritorno all'albergo.

Il dittatore si sbottona.

GENOVA, 15. — Stassera verso le ore 18, Joao Franco si recò alla direzione del giornale cattolico *Il cittadino* per ringraziare il direttore avv. Ernesto Calligari per l'articolo pubblicato oggi, in cui si occupava simpaticamente di lui discutendo l'opera sua di dittatore di fronte all'agitarsi evidente dei partiti sovversivi minanti la monarchia e i poteri costituiti e dimostrante la sproporzione dell'operato, sia pure energico, di Franco di fronte al regicidio.

Conversando coi redattori del giornale Joao Franco ha affermato come non ostante il tardo progresso del Portogallo, egli fosse di già riuscito ad attuare il riposo festivo, ad istituire casse di risparmio del popolo a beneficio della propria classe.

Purtroppo, ha concluso il profugo dittatore, ora si discute molto intorno al tragico episodio, ma nella lotta politica si dimentica affatto tutto ciò che di utile e di bene fu preparato sotto la mia dittatura che ora chiamano nefasta.

Franco si è recato a ringraziare il *Secolo XIX*.

Un doppio suicidio per il giuoco!

SAN REMO, 15 (*per telegrafo dal nostro corrispondente*). — Presso Ospedaletti in regione Torrina, sono stati trovati i cadaveri di un uomo e di una donna, che più tardi vennero riconosciuti per due amanti Franz Rolh e Minna Lowenlvagen di Berlino. Si attribuisce la loro morte a suicidio in seguito a perdite fatte al casino di Montecarlo.

Ingiurie elettorali! — Il Tribunale di S. Remo ha prosciolto il compagno Mombello, ex-sindaco, dalla imputazione di diffamazione in seguito a querela per frasi dette durante la lotta elettorale; lo ha condannato solo a lire cento di multa per [illegible] di ingiuria: difesa Rossi.

Contadini condannati.

TRANI, 15. — Oggi è terminato il processo pei noti disordini, provocati dai contadini di Minervino Murge nel periodo dell'ultimo sciopero. Il Tribunale ha condannato 59 contadini a pene varianti da 2 ad 8 mesi, responsabili di avere attentato alla libertà di lavoro. I capilega Brando, Cancellaro e Lo Iodice furono condannati a sei mesi. Gli altri 21 imputati furono assolti.

Bravi borghesi! mettete pure in prigione i lavoratori della terra; ma almeno poi andate voi a lavorare nei campi!

La facoltà italiana a Vienna. Protesta di Trieste.

TRIESTE, 15. — Il Consiglio municipale ha approvato una mozione di protesta contro la creazione di una Accademia giuridica italiana a Vienna. I consiglieri slavi hanno votato contro la mozione.

Avviene ciò che era facile prevedere.

L'« Accademia italiana di Vienna » non può accontentare alcuno. Essa è un trucco contro il quale non mancheranno di protestare i nostri compagni che furono sempre solidali col motto: « O Trieste o nulla ». (*n. d. r.*).

Gli Stati Uniti e i trattati d'arbitrato.

WASHINGTON, 15. — Durante i negoziati per la conclusione del trattato di arbitrato franco-americano il pres. Roosevelt, tenuto conto dei desiderata espressi dal Senato, affermò che il progetto che servirà d'ora in poi come modello delle convenzioni di arbitrato, contiene un articolo il quale stabilisce che le questioni da sottoporsi all'arbitrato e l'estensione da darsi all'arbitrato dovranno preventivamente essere sottoposte all'approvazione del Senato.

Quantunque si consideri che questa clausola colpisca il principio dell'arbitrato obbligatorio si fa notare che accettando i termini generali adottati per l'arbitrato da ogni nazione si impegnerebbe in modo eccessivo lo Stato a risolvere i conflitti coi mezzi pacifici. Il dipartimento dello Stato propone di sottoporre al Senato anche i seguenti sette nuovi trattati di arbitrato già stabiliti colla Gran Brettagna, colla Francia, con l'Italia, con la Svizzera, con la Spagna, con la Germania e col Portogallo. Tre di essi come quelli per i quali Roosevelt ed Hay avevano rifiutato di fare la ratifica a causa degli emendamenti che il Senato vi aveva apportato.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Washington: Il trattato di arbitrato tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sarà prossimamente conchiuso.

Il ministro degli esteri marocchino in Francia.

LE HAVRE, 15. — Il ministro degli esteri del Magern, El Mokri, qui giunto con un seguito di 5 persone, ha visitato il quartiere navale Gravaille, egli ripartirà domattina.

Triste ritorno.

ORANO, 15. — Il trasporto *Gironde*, proveniente da Casablanca, arrivò oggi. Esso trasporta la salma del luogotenente Cremadells del primo tiragliatori, del soldato Mugnier del 12° artiglieria, e del cav. Gaivry dei 1° Cacciatori di Africa. Il *Gironde* rimpatria 5 ufficiali e 125 sott'ufficiali e soldati e 46 malati convalescenti. A bordo si trovavano pure 6 signore infermiere della « Croce Rossa ». Le salme dei 3 suddetti saranno imbarcati sul prossimo piroscafo con destinazione di Marsiglia.

Come periscono migliaia di fanciulli.

LONDRA, 15. — Nel corso del 1907, secondo una statistica pubblicata da una società protettrice dell'infanzia, non meno di 2800 fanciulli perdettero la vita in Inghilterra per l'incuria dei parenti che non proteggono sufficientemente le stufe ed i caminetti con reti metalliche, di modo che i fanciulli passando accanto al fuoco hanno le vesti incendiate e miseramente periscono.

In Manchester la media dei fanciulli che muoiono in tal modo è di due per settimana; a Liverpool ed a Londra si contano talvolta nei mesi invernali perfino otto casi di fanciulli morti per ustioni in una settimana. Innumerevoli sono i casi di bimbi che riportano gravi scottature, ma che vengono salvati, e tuttavia molti rimangono invalidi per tutta la vita.

Un nuovo grande transatlantico italiano.

GLASCOW, 15. — Oggi a mezzogiorno nel cantiere *D. W. Henderson* e *C. Limited* di Glascow è stato felicemente varato il vapore *Taormina*, il secondo dei tre transatlantici che la Società di navigazione a vapore *Italia* ha in costruzione nei cantieri inglesi.

Questo vapore come l'*Ancona*, varato a Belfast il 11 scorso dicembre, e come il *Verona* che fra breve scenderà in mare, ha la lunghezza di 151 metri, 17,60 di larghezza e 11,50 di altezza. Disloca 12 mila tonnellate circa ed il tonnellaggio lordo è di 9 mila tonnellate circa. Ha due macchine a triplice espansione, doppia elica e raggiungerà una velocità di 16 miglia all'ora.

Il *Taormina* entrerà in servizio ai primi del prossimo maggio seguendo l'*Ancona*, ora in allestimento, che è annunziato già in partenza per il 26 marzo da Genova ed il 27 da Napoli diretto a New-York e a Filadelfia.

Lo Scià di Persia assassinato?

LONDRA, 15. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Corse voce nella sera che lo Scià di Persia era stato assassinato.

Non si ha nessuna conferma a Londra di questa voce.

GIOSUE CARDUCCI

(16 febbraio 1908).

Ricordiamo.

Adolescente, lo studio infaticabile e profondo piacque a Lui come un grande ed unico amore.

Giovane, a Lui istintivamente la vita apparve una lunga battaglia da combattere — e sentì, come armi, i sibili dei giambi e degli epodi e il flessibile acciaio della prosa.

Uomo, fu esempio ammirabile della virtù latina, fatta di forza e di rettitudine.

Cittadino, fra la schiammazzante stupidità dei fanatici, riaffermò in ogni momento il suo amore all'Italia.

Maestro, insegnò «ad anteporre sempre nella vita spogliando i vecchi abiti di una società guasta, l'essere al parere, il dovere al piacere; a mirare alto nell'arte, anzi alla semplicità che all'artifizio, anzi alla grazia che alla maniera, anzi alla forza che alla pompa, anzi alla verità ed alla giustizia che alla gloria ».

Poeta, mandò per il mondo i suoi canti a propugnare tutte le virtù, a salutare tutte le cose belle.

Lungo cammino assegnarono i fati al sauro de' Suoi canti: lungo cammino sulla terra percorsa e percossa dagli eserciti e dagli eroi, esercitata dalla falce e dall'aratro, sfiorata dagli amori fuggenti, solcata dai canti dei fiumi che vanno e che stanno.

Tace ora, per sempre, la nobile voce paterna. Ma nessuno strepito è più forte di questo silenzio pieno di luce.

Ascoltiamo e impariamo.

La morte dei Grandi — ammonisce il discorso di Lui su Giuseppe Garibaldi — ha da essere non vano sforzo di parole e neppure occasione di pianto, ma sublimazione dell'anima in cospetto di chi vive e vivrà nell'arte, nella storia, nella coscienza nazionale.

La nobiltà di Mosca vuole l'assolutismo.

PIETROBURGO, 15. — L'assemblea generale della nobiltà di Mosca ha elaborato e votato con 188 voti contro 122 un indirizzo invitante l'Imperatore a ristabilire il potere autocratico illimitato e a proclamare nullo il manifesto del 30 ottobre.

Una parte della stampa biasima questa adesione e si meraviglia delle pretese eccessive del gruppo reazionario che osa combattere lo spirito moderno della volontà dello Czar e di tutta la nazione.

Minaccie turche contro la Russia.

PIETROBURGO, 15. — Secondo informazioni ricevute a Pietroburgo, un forte contingente di truppe turche parte per Bayazet, presso Ararat, sulla frontiera russa. Si annunzia anche che una certa ostilità si manifesta contro i Russi tra la popolazione mussulmana di Kars Erivans. Molti funzionari e negozianti inviano le loro famiglie a Tiflis. L'impressione generale è che i movimenti delle truppe turche non sono che una dimostrazione onde cercare di impedire alla Russia di prendere parte attiva nella questione delle riforme macedoni.

Undici giustiziati. - Bombe che non esplodono.

VARSAVIA, 15. — Si annunzia che sono stati giustiziati ieri 11 condannati per assassinio e furto.

Stamane, alla stazione di Saydlevich, sulla ferrovia della Vistola, una banda di terroristi ha tentato di far saltare il treno postale, ma le bombe lanciate, non essendo esplose, i terroristi fuggirono.

Le vittime delle miniere.

PIETERMARITZBURG (*Transvaal*), 14. — Dodici europei e quaranta indigeni sono rimasti sepolti in una miniera di carbone in seguito ad una esplosione di grisou.

Si teme anzi che tutti i minatori che si trovavano nella miniera di carbone ove è avvenuta l'esplosione, siano periti.

Anarchismo industriale

La provocazione dell' "Itala,,

Diciamo anarchismo nel senso odioso che si suole dare a questa parola; nel senso di violenza ingiustificata e settaria, in odio ad una categoria di cittadini che di niuna colpa specifica ha da rispondere, di fronte, non solo al tribunale degli interessati, ma a quello della pubblica opinione.

Speriamo di non parlare in Beozia; speriamo che le considerazioni amare che ci vengono alla penna non siano apprezzate per il giornale che le pubblica, ma per il fondamento di verità e per il senso di dolore e di stupore che esse hanno.

Speriamo ancora di scrivere e di ragionare in Torino, proprio in Torino, la città che, si sappia, non è ancora sotto il governo dei cosacchi — e che ha dato pur sempre prova di superiori dibattiti nel campo delle competizioni tra capitale e lavoro.

Ieri sera, brutalmente, l'*Itala* decretava con un avviso affisso alla porta dello stabilimento — erano le 19 e gli operai si accingevano ad uscire — che per il 22 corr. gli operai tutti si consideravano licenziati — e che nel caso si verificassero, prima di tale data insubordinazioni e danneggiamenti, il licenziamento generale sarebbe immediato.

Nei pressi dello stabilimento, numerose pattuglie di questurini in borghese e carabinieri. Lo Stato era così rappresentato in soccorso delle segrete deliberazioni di una società, la quale, che si sappia, non è una azienda dello Stato!

Ebbene, che cosa fare? Impetrire, rassegnarsi? Sottostare alla imposizione del diritto dei privati? Consigliare agli operai il cilicio?

Chiunque segue l'opera nostra quotidiana, non ci può imputare di neuropatismo insurrezionale. Abbiamo affrontati dileggi, calunnie, porcherie di ogni sorta non per condurre — chè non siamo dei dittatori — ma per persuadere masse affocate da pochi irresponsabili, quando l'affocamento ci parve disastroso, sotto ogni punto di vista, ed antiproletario.

Ora abbiamo il diritto di essere ascoltati; abbiamo il diritto di farci ascoltare nel pronunciarsi di un conflitto che potrà essere *utile* all'*Itala*; ma che non è certo tale da sfuggire alla critica di quanti, nella società attuale, sentono ripugnanza di far la parte dei briganti.

Anche il diritto dei privati, dei capitalisti, è basato oramai sovra un *minimum* di dovere.

L'industriale, il capitalista, che, per il suo privilegio, d'improvviso — senza peculiari ed immediati motivi — decreta il licenziamento di un popolo di lavoratori — non è che un assassino, più volgare del pugnalatore a tradimento, più vile di chi ammazza all'imboscata; poichè — a differenza di questi — specula sull'impunità che l'ordinamento sociale gli consente e sulla difesa immediata che egli preventivamente va ad elemosinare dai compiacenti prefetti e questori.

Già l'art. 14 del famigerato regolamento alla macchia: « *In caso di sciopero anche parziale tutti gli operai indistintamente perderanno il deposito di cui all'articolo 2 e si riterranno spontaneamente licenziati* »: era una inqualificabile enormità. Già contro di esso gli operai avevano mille diritti per insorgere — e già contro di esso si ebbe a dichiarare la *Lega industriale*; così come ci aspettavamo.

Ma l'*ukase* di ieri sera è ancora di più: è lo stritolamento, è la sfida, è il giuoco della audacia, è lo straripamento da ogni ragione ed anche da ogni diritto.

Non lo si compari al diritto dello sciopero ed all'uso che di esso fanno gli operai.

Non ci sono guardie e carabinieri che proteggano lo sciopero — non ci sono velleità di sopraffazioni che allo sciopero consiglino.

Non parole, ma fatti vogliamo a dimostrare il contrario.

L'eccesso non è mai stato assenza di motivi determinanti, come è nel caso di questo cinico, brutalissimo *lok-hout* in cui l'*Itala* vuol dar prova di... nemmeno noi lo sappiamo.

Che cosa farà domani? Non siamo dei conduttori d'armenti.

Gli operai dell'*Itala*, i metallurgici di Torino, si riuniranno questa mattina, e discuteranno, e delibereranno se sarà del caso.

Il nostro còmpito, ciò che noi diciamo in questo affrettato commento, assurge oltre l'episodio.

Ma poichè non è nella nostra natura lo sgattaiolare, con quello che qui rapidamente abbiam detto, prendiamo posizione: non soltanto in nome delle nostre idee, ma dei principi di civiltà, cui debbono inspirarsi le lotte d'oggi, ed a cui particolarmente sono tenuti quelli che delle masse non debbono avere il retaggio di desideri insoddisfatti, e che come esse non hanno, in natura e per la giustizia, il diritto di ribellarsi: ma che pure — più di esse — dànno esempio di essere selvaggie e brute.

TRIBUNALI

Dopo il processo dei ferrovieri.

Pubblichiamo, con qualche lieve riserva, lo scritto seguente che ci manda un amico ferroviere, intorno alla nota sentenza.

Finalmente la borghesia più o meno nero fumo respira!

I ferrovieri sono stati conciati per le feste dal Tribunale di Torino.

Quei ferrovieri scalmanati che con imprudente sfacciataggine osarono scioperare per protestare contro un semplice eccidio, recando così un grave danno al commercio ed al paese.

Non appena avvenuto lo sciopero, la stampa... benpensante ed i commercianti tocchi nei loro interessi, si levarono indignati a reclamare la testa dei ferrovieri ed il R. Procuratore pur sempre sordo quando trattasi di pezzi grossi, accondiscese ad incriminare tutti gli scioperanti per avere violato l'art. 181 del C. P.

Ma, o signori, non recavano nocumento i gallonati, ispettori ed i commercianti che per far fallire l'esercizio di Stato (che aveva tolti i cannonati agli uni e mandate a monte le azioni ferroviarie agli altri) facevano viaggiare o giacere negli scali i carri vuoti piombati con un ostruzionismo più o meno occulto? Ostruzionismo che portò a quel disservizio tanto deplorato l'anno scorso?

I ferrovieri, allora fecero sforzi titanici per salvare l'esercizio di Stato da certa rovina, il personale viaggiante e quello di macchina, non curante la sua salute, riposi e fatica lavorava per ben ventiquattro ed anche trenta ore continuate e senza compenso alcuno, con macchine rese quasi inservibili dal lungo ed ininterrotto servizio finchè non vinse la battaglia.

Allora la stampa benpensante e... disinteressata non ebbe una parola di lode per questi umili, i quali avevano data tanta parte di se stessi per sostenere l'esercizio di Stato, non ebbe una parola di biasimo per coloro che si erano resi colpevoli di tanto danno. I commercianti non sorsero che per intascare i quattrini per ritardata resa. Il Procuratore del re non processò i colpevoli perchè questi erano dei *gros-bonnets* o facevano agire i berretti rossi per conto loro, ed in questo caso gli articoli del codice penale erano scomparsi.

Gli art. 181 e 56 vennero scovati soltanto per il basso personale per basse vendette reazionarie.

Il Parlamento ed il Governo che si..... degnarono di innalzare i ferrovieri a pubblici ufficiali, non si degnarono di comunicarlo agli interessati nemmeno con una laconica circolare nè di far loro prestare giuramento come prescrive lo statuto!

Ora mi è lecito domandare: Possono essere incolpati e processati agli effetti di cui l'art. 181 del C. P. i ferrovieri che non sono vincolati dal prescritto giuramento?

Il Tribunale non volle indagare ed conseguente agli ordini ricevuti, senza che venisse provato il previo concerto, condannò, ma tutto ciò non importa, non ci spaventiamo per questo... anzi!

Il P. M. sig. Crosta Curti si è degnato di chiamarci colleghi!

Noi rispondiamo:

Colleghi sì, ma... alla larga!

MONASTEROLO GIUSEPPE

Corriere del Piemonte

Per l'unificazione socialista nella provincia di Novara

Caro Molinari,

L'appello lanciato da te per l'unificazione socialista della nostra provincia, merita un serio esame ed un'accurata ponderazione, perchè la questione la ritengo importantissima e dev'essere discussa coi dovuti riguardi.

Certamente è innegabile il fatto che quando tutte le forze proletarie organizzate e guidate dai due rami d'azione, cioè politica ed economica, strette in un'unica federazione, darà certamente dei buoni frutti.

Ma un dubbio mi assale, ed è che tu non abbia vagliato cautamente e per bene le condizioni tanto politiche che economiche dell'immensa fiumana dei salariati della nostra provincia.

Non so se lo ricordi, quando noi eravamo alle nostre prime armi, cioè in tempi che cominciavamo a lanciare l'ideale nostro, fin d'allora si fondò la prima Federazione provinciale socialista.

Mi ricordo che la Federazione faceva capo al *Lavoratore*, l'unico foglio che rispecchiava le idee di tutti i socialisti della provincia di Novara.

Non mancarono i congressi, le discussioni e tutto quanto urgeva per svolgere la nostra azione.

Eppure in breve tempo codesta Federazione fu vittima della frettaiola, eterna ambizione che si pasce di tutto, salvo di fare quanto è di unitario e federativo.

In un baleno la Federazione perì; e sono nati tutti i fogli di propaganda nostra che tu chiami anemici ed inoperosi.

In quei tempi tutti parlavano di Camera del lavoro e di Leghe di resistenza, per cui si ebbe quella fioritura scioperaiola del momento.

Ora tu, con l'unificazione, vorresti tornare d'accapo e scansare colla pratica tutto quanto è di ostacolo per tale scopo.

Tu mi porti l'esempio del Reggiano, ma non devi dimenticare che quei lavoratori erano da un pezzo preparati a questa forma d'organizzazione. Noi dobbiamo, ed abbiamo imparato da loro, eppure siamo ancora lontani di chiamarsi dei buoni socialisti a dovere.

In quanto poi, per avvalorare la mia tesi, non devi dimenticare che noi viviamo in mezzo ad una grande massa di poveri contadini, costretti a subire tutte le furie e le conseguenze malariche.

Questi, quindi, sono in condizioni opposte degli operai dell'industria, per cui nell'alto novarese questa ha una grande potenzialità, gli operai più evoluti è più facile quindi guidarli in tutte quelle agitazioni per cui si richiede l'opera illimitata degli organizzatori.

A Biella, tu non devi dimenticare che, pur essendo una città della nostra provincia è appunto un centro di operosità perchè non possiede tanta disparità di categorie nella massa lavoratrice come la possediamo noi nel basso novarese. Per citarti un fatto, costì è sorta una forte Cooperativa, e non fu punto l'emanazione diretta della massa lavoratrice. Parte di questa massa, annidata nei circoli operai, apolitici quindi, contribuirono a questa fondazione, ma con quanto e faticoso lavoro.

Vedi dunque che questa massa, e non solo la nostra, fa anche questione non di chiesuola, ma bensì d'impreparazione!

L'istituzione d'un segretariato che deve curare la propaganda economica e politica e condurre le lotte elettorali, basterà a soddisfare a tutto quanto viene richiesto dalla provincia?

Devi tenere presente che la nostra provincia per la sua vastità non è quindi cosa facile tener fronte a tutte le mosse di questo nostro proletariato impreparato.

Guarda che nemmeno a Milano ed in altri centri più progrediti di noi, dove non manca il fiore dell'energia socialista, finora non si è potuto inaugurare il sistema unitario come vorresti tu.

Tu preconizzi la fondazione di un unico giornale provinciale, a sei pagine. Ma se nemmeno l'organo ufficiale del partito non ha mai potuto reggersi in vita, appunto perchè manca quel sistema unitario, voluto non solo da te, ma da tutti coloro che seriamente si preoccupano della diffusione delle nostre idee onde raggiungere quella benedetta meta agognata?

Saremo così solo al principio perchè il giornale a sei pagine non soddisferà certamente la sazietà di tutta la vita politica della provincia.

E tu credi che a Novara, capoluogo di provincia, con tutto quello che bolle nel pentolino, non sia necessario un giornale locale?

Fin che dirai che il giornale com'è ora lascia un po' a desiderare per tutta l'azione da svolgere, sono con te, ma non credo che col giornale provinciale si possa rimediare alle deficienze d'oggi.

Ad ogni modo, ben venga il congresso e mi auguro di veder da esso quella unità per cui tu ti fai portavoce.

Ma bada che ci vogliono dei fatti.

BELLOTTI ENRICO.

VALENZA, 15. — Ricordiamo che oggi ha luogo il Comizio in cui sarà oratore il redattore-capo del *Grido*, Gino Piva.

CASTELLAZZO BORMIDA, 15. — A rettifica di quanto è comparso sul *Grido del Popolo* l'8 corr. mese, nella rubrica « Corriere del Piemonte » ed a nome di una locale sedicente Sezione Socialista « Sempre Avanti », la Sezione Socialista « E. Mattia » a mezzo del sottoscritto si permette di render noto:

1° La lettera con la quale comunicava alla Direzione del Partito le avvenute espulsioni:

« *Castellazzo Bormida, 25 gennaio 1908.*

« *Spett. Direzione del Partito Socialista Italiano.*

« La nostra Sezione, vagliate varie accuse che gravavano su alcuni dei nostri compagni è venuta ad unanimità nella determinazione di radiare dalla Sezione il sig. Ugo Carlo, ex presidente della Società Operaia ed il signor Delfino Felice, ferroviere, e sarebbe pur venuta alla radiazione di altri inscritti, se costoro, vistisi a mal partito, non avessero date spontaneamente le proprie dimissioni, per potar poi coi radiati costituire una sezione autonoma adducendo a loro scusa che non potevano più trovarsi d'accordo colla grande maggioranza dei compagni della nostra Sezione.

« Di fronte a tale menzognera asserzione, noi rendiamo edotta la spettabile Direzione del Partito del nostro operato, pronti a dare le più ampie giustificazioni.

« Fraterni saluti *Il Segretario:* « PISTARINO ANTONIO ».

2° La cartolina che si ebbe in risposta:

« Partito Socialista Italiano.

« *Roma, 28 Gennaio 1908.*

« *Carissimo,*

« Prendiamo atto delle vostre comunicazioni e vi rispondiamo che per costante deliberazione di congressi, non si può creare in un medesimo centro più di una Sezione ufficiale del Partito. Le vostre preoccupazioni quindi sono fuori di luogo, e noi senza entrare in merito alle vostre contestazioni, che non possiamo valutare non conoscendo uomini e cose di costà, vi assicuriamo che il Partito non riconosce che la vostra Sezione.

« Cordialmente Vostro « MORGARI ».

Nessun commento.

Se gli espulsi ed i pochi loro sostenitori vorranno che luce sia fatta, la Sezione Socialista « E. Mattia » è pronta a documentare i suoi deliberati. *Il Segretario:* PISTARINO ANTONIO.

BIELLA, 15. — Pro vittime politiche. — Indetta dagli anarchici, ieri sera, alla Camera del Lavoro ebbe luogo una conferenza pro-vittime politiche. Parlò brevemente l'anarchico Vanguardia, ripetutamente interrotto dal delegato di P. S. Assisteva pochissimo pubblico. In compenso, dentro e fuori, erano numerosissimi agenti e carabinieri.

La locale Questura s'aspettava forse la rivoluzione. E pensare invece che l'oratore di ieri sera non avrebbe potuto parlare in modo più innocuo.

I telegrammi di Barbera. — Non si tratta del prelibatissimo vino; si tratta invece di un pezzo grosso del clericalume locale che ha lo stesso nome. Costui ha spedito un bel telegramma ai deputati Pozzo e Bona, invitandoli a far conservare la legge Casati.

I panettieri. — Oggi i garzoni panettieri incominceranno il riposo festivo.

Alla Sezione Socialista. — Mercoledì, 19 corr., avrà luogo l'adunanza della Sezione Socialista. Si devono discutere questioni importantissime. E' sperabile quindi che i compagni intervengano.

SAGLIANO MICCA, 15 — Un bell'atto. — L'altra mattina scivolava in una profonda gorge del fiume Cervo la contadina Sella Camilla Marcellina, nata Zorio. Per fortuna, proprio in quell'istante, trovavansi sul luogo piuttosto deserto i segantini Serafini Luigi, di 18 anni, e suo padre. Il figlio, vista la donna in così grave pericolo, malgrado il freddo intenso, si gettava vestito nelle acque, traendo dopo molti sforzi salva la povera donna. Noi segnaliamo nelle colonne del caro *Grido* quest'atto di coraggio.

PIANCERI, 15. — Inaugurazione di vessillo. — Questa Sezione Socialista ha deciso di inaugurare il proprio Vessillo il giorno *8 Marzo* con un *Banco di Beneficenza*.

Rivolge pertanto caldo appello a compagni ed amici acciocchè vogliano, con qualche cortese dono, contribuire alla riuscita del medesimo. *La Sezione Socialista.*

Sono incaricati di ricevere i doni: Borgosesia, Bellotti Augusto — Coggiola, Roberto Angelino — Crevacuore, Bertoglio Battista — Pianceri, Crosa Raffaele — Pray, Baravaglio Cico — Serravalle, Cooperativa.

TORRE PELLICE, 15. — Operai in guardia. — Ieri fu qui in automobile il famoso sig. Prever, uno dei Don Rodrigo di Roure per l'incetta dei *krumiri*.

Con belle promesse ed approfittando di qualche conoscenza, riuscì ad ingaggiarne parecchi e per oggi, domenica, li aspetta a Pinerolo. Ma aspetterà invano il sig. Prever, perchè gli operai di Val Pellice, avvisati in tempo che a Roure da 40 e più giorni quei forti minatori lottano per migliorare le loro condizioni, non sono disposti a fare la lotta fratricida e nessuno domani andrà all'appuntamento fissato.

Questo serva di avviso anche per i compagni ed operai che si vedessero capitar fra i piedi ed in automobile un tizio *bel vestito*; gli rispondano a dovere dicendogli sul muso la deliberazione del municipio di Roure.

Nuovo processo. — In seguito alla conferenza antimilitarista dell'altra sera il compagno Raviol si ebbe una chiamata all'ufficio di P. S. per sentirsi comunicare dall'ineffabile delegato che: esso Raviol in unione al vostro corrispondente erano deferiti alla autorità giudiziaria, per procedimento a carico. Noi prendiamo atto con piacere di questo nuovo tentativo contro l'organizzazione nostra ed aspettiamo tranquilli il giorno del giudizio, certi come siamo che la figura del *piffero* la farà il *sor* delegato; aggiungendo così una nota caratteristica che gli farà certamente guadagnare il regno dei cieli offerto per i poveri di..... con quel che segue.

Pel 17 febbraio. — Le sezioni socialiste di Luserna e Torre Pellice hanno organizzato nel salone Comunale un Pubblico Comizio sul tema: « *Il martire Nolano e la storia* ». Oratore il compagno Alessandro De Giovanni.

S. MAURIZIO CANAVESE, 15. — Federazione socialista del collegio di Ciriè. — In questa ultima quindicina di carnevale è lecito a tutti di divertirsi, e specialmente a quelli che tutto l'anno lavorano per sè e per gli altri. Ma sarebbe bene che a questi divertimenti si desse uno scopo, e che, divertendosi, si provvedesse a che i denari vadano a profitto, per esempio, della propaganda. Perciò si invitano le sezioni del collegio, i circoli e i gruppi ad indire trattenimenti e veglie ben organizzate e a versare l'utile netto che ne derivasse alla Federazione di cui il comitato, come si sa, sta preparando per quest'anno un gran giro di conferenze di propaganda, in vista delle prossime elezioni politiche che si prevedono per l'autunno prossimo.

A questo ciclo di conferenze parteciperà il nostro candidato Amateis, e quanti altri migliori conferenzieri vi sono. Il Comitato Federale si propone di toccare tutti i paesi e frazioni del collegio, per poter alfine far cessare l'equivoco in cui caddero molti che votavano Casalegno colla ferma intenzione di votare il candidato dei socialisti.

Per far ciò, occorrono mezzi, e quindi insistiamo perchè le organizzazioni politiche ed economiche indicano trattenimenti e veglie *Pro Federazione*.

Intanto si invitano anche le sezioni e Circoli a mandare la quota federale stabilita come dal *referendum*.

Il *Seg. Fed.*: E. FAVRE.

A proposito di una ritrattazione. — Se il Boetti avanti il Pretore, al sig. Jenny ed al capo tintore Agnelli ha ritrattato ciò a cui si appoggiava per la querela, ciò non toglie che l'Agnelli non sia uno stinco di santo. D'altra parte, noi, per decoro de la [illegible] tendevamo una smentita alle parole [illegible] cate sul *Grido* il 21 gennaio u. s., [illegible] ad una esclamazione [illegible] sig. Jenny, dopo che l'Agnelli [illegible] un calcio al Boetti. E le parole [illegible] al sig. Jenny erano queste: « Ha fatto bene a batterlo ». Noi abbiamo dunque ragione di credere che ciò sia conforme a verità.

SETTIMO TORINESE, 14. — Contro lo sfruttamento. — Nei locali dello stabilimento di tessitura, approfittando dell'ignoranza e della cieca sottomissione delle operaie, i padroni obbligavano queste a provvedersi il lume ed i combustibile per poter lavorare alla sera finchè volevano: e anche la [illegible] vergine per passare sui fili onde rendere [illegible] lisci e facilitare il lavoro sui vecchi telai, [illegible] ciò col pretesto che esse erano a cottimo.

L'evidente speciale sistema di sfruttamento che non si verifica in nessun altro stabilimento pesava un po' troppo sulle spalle delle operaie, le quali nel maggio 1906 iniziarono un'efficace agitazione, ottenendo l'abolizione di questo sistema insieme ad altre [illegible] rilevanti, specialmente nello stabilimento [illegible] l'allora neo-cavaliere Giuseppe Pasquino consigliere comunale e paladino della sagrestia.

Questi primi esperimenti di risveglio operaio hanno generato un importante movimento con relative agitazioni e scioperi parziali e generali e la costituzione di leghe di resistenza estendentesi a tutte le categorie di lavoratori.

Ciò ha dato maledettamente ai nervi e la saccoccia del parroco e dei ben pensanti del paese i quali vedendo così diminuire la loro potenza nel campo politico ed economico, si sono messi sulle difese, non solo, ma su offesa, capitanati, come sempre, dal parroco, il principale reggitore della cosa pubblica a Settimo.

Dalla sagristia egli sa organizzare gli affari; dalla sacristia partono le correnti che si ripercuotono nelle elezioni o nel Consiglio comunale o nelle altre istituzioni pubbliche.

Alle prime manifestazioni di risveglio operaio egli è ricorso alla reazione a mezzo delle sue più o meno dirette influenze.

Il suddetto cav. Pasquino è stato il suo strumento. Egli cominciò a diminuire la giornata agli aiutanti a ritirare e modificare a suo vantaggio le concessioni fatte alle operaie che per non essere organizzate non hanno potuto resistere, ed ultimamente tolse loro l'illuminazione già concessa, invitandole a provvedersela o a non lavorare più alla sera ed al mattino, riducendo così la giornata a poche ore non adeguatamente retribuite.

Le operaie preferirono lavorar minore numero di ore che perdere la concessione, ed ora il grasso padrone si vede diminuire la produzione di tappeti e stoffe per [illegible].

Le operaie devono da tutto ciò capire [illegible] sia lor necessario stringersi nella locale Lega Arti tessili per prepararsi a conquistare migliorie e conservare i patti stabiliti.

E' ormai cosa nota che l'emancipazione dei lavoratori deve essere dei lavoratori stessi acquistata con fermezza e dignità di uomini.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

La Minerva ha nel numero [illegible]: L'austria e la frontiera italiana - [illegible] fase della crisi indiana - [illegible] ditati al Vaticano - La [illegible] terra contemporanea - Il cre[illegible] industria - La base scientifica del [illegible] rismo - La sterilizzazione dell'aria - [illegible] Kartum - Febbre gialla e zanzare - [illegible] celli nella leggenda cristiana - [illegible] giorno - Spigolature - Notizie bibliografiche.

* *

ARTURO BIRGA: *Rispetti Toscani.* — Torino, Soc. Tip. Ed. Nazionale, 1908 (pag. [illegible], prezzo L. 1,50).

Cose fresche, soavi, dolcissime [illegible] le fanciulle ne possono trarre [illegible]. Qualche volta però l'andamento [illegible] verso e del concetto cade nello [illegible] somma l'artificio predomina [illegible] taneità e naturalezza che spesso ha la [illegible] ispirazione.

La Pace, anno IV°, n. 4, [illegible] *antimilitarista*.

Sommario: Giustizia e Libertà (- La [illegible]) Maria Rygier (M.ª Sorgue; [illegible] (Marat); La madre dell'ucciso (Luigi [illegible] longhi); La Patria di Lor Signori (R. [illegible]) di A. Belloni ed altri; Soldati [illegible] Bartalini; Propaganda spicciola (- La [illegible]); Giustizia militare (E. Duce).

* *

FEDERICO ROSSI: *Momenti lirici.* — Torino, Soc. Tip. Ed. Nazionale, 1908. (Pag. 152. Prezzo L. 2).

« *Spiana* la valle senza batter l'ale.
« s'alza repente volteggiando, e scende
« lungo la scintillante acqua *fluviale* ».

Direi che in questa terzina il poeta dipinga se stesso. Ma si può anche paragonarlo a la sua allodola:

« Ebra del suo *melodico destino*
« la lodola, *vocale messaggera*,
« *spaziando nella mistica atmosfera*,
« *piove* sui rami il salmo mattutino ».

* *

G. MENCINI: *Tra fiori e sterpi* (Versi). — Mondovì, Tip. Manfredi, 1908 (Pag. 119, Prezzo L. 1).

« Un vano
« Sogno tu segui. Tutte al vento sparte
« Son le tue rime. Lentamente invano
« Di te consumi qui la miglior parte ».

Così dice il conscio poeta. Ma non credo che perda coi suoi versi il suo tempo, credo invece egli lo riempie così della più grande gioia. Certo non molti e forse nessuno in qual ginnasio di cui è bidello gli sta a pari. Solo si potrebbe dire che anche la poesia e sopratutto la retorica (c'è spesso della retorica nei versi del Mencini) siano malattie infettive. Egli l'ha presa lì a quella porta fatale del R. Ginnasio di Mondovì.

* *

PIGNATELLI DI MONTEROTONDO: *Il Santo misterioso* (Società Tip. Ed. Nazionale, pagine 248, L. 3).

Sono quattordici racconti d'amore e di dolore, nei quali predomina il sentimento pagano del fatalismo.

Le figure dei personaggi si profilano sullo sfondo di bei paesaggi meridionali vivi di colori e di luci che danno loro un particolare risalto.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Reliquie di Londra romana.

LONDRA, 15. — Gli operai che stanno operando gli scavi per le fondamenta dei nuovi edifici che debbono sorgere sulle aree del Christ-Hospital e dell'Old Bailey, nella City, hanno trovate numerose reliquie romane. Fra queste si annoverano pezzi rilevanti delle antiche mura di Londra. Alcuni vasi di ceramica di mirabile fattura, parecchie monete, bottiglie di vetro di vario tipo e grandezza, mattoni e laterizi.

Tutte queste reliquie vennero trasportate al museo del *Guildhall* e debitamente classificate, però si dubita che nei passati giorni alcuni operai abbiano fatto una importante scoperta di oggetti antichi, ma che se li sia appropriati, vendendoli poi ad antiquari e negozianti del genere.

Sala Vincenzo Troya. — Oggi la signorina Termignon tiene una importante conferenza.

IMPORTANTE!

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

CRONACA DEL LAVORO

I parrucchieri per il riposo al lunedì.

I parrucchieri torinesi pubblicano il seguente appello alla cittadinanza che noi riproduciamo volentieri perchè risponde ad una causa giusta;

Cittadini Torinesi,

I parrucchieri proprietari e lavoranti, a tutela dei loro interessi che sono in armonia colle esigenze della grande maggioranza di Voi costretti a lavorare sino a mezzogiorno della domenica, ha ricorso all'ill. signor Prefetto affinchè sia autorizzato lo spostamento all'intera giornata del lunedì, del riposo settimanale, che a sola maggioranza di 2 voti il Consiglio Comunale, per appello nominale, ha creduto di negare.

Il nostro *Referendum* del 15 corr., ricevuto per atto del notaio Avv. G. B. Costamagna previa circolare raccomandata a tutti i padroni ed ai lavoranti parrucchieri di Torino, previa ancora diffida giudiziaria al Sindaco, che con apposito incaricato municipale ne controllasse maggiormente, ove lo credesse, la rigorosa legalità e sincerità, ha dato un risultato trionfante a sostegno di quello che crediamo un nostro diritto, riconosciutoci espressamente dopo vivacissima lotta, dal Ministro e dal Parlamento.

Il *Referendum* diede il seguente risultato:

Principali: votanti 377, per il riposo del lunedì 367; per il riposo semifestivo 8; schede nulle 2.

Lavoranti: votanti 314, per il lunedì 305; per il riposo semifestivo 7; schede nulle 2.

Riepilogando il *Referendum* dà:

Parrucchieri chiedenti il riposo per tutto il lunedì, 672;

Parrucchieri chiedenti il riposo semifestivo 15.

Cosa sorprendente questa volta non so'o gl'interessi dei parrucchieri collimano con quelli della cittadinanza, il cui servizio si vorrebbe ridotto a sole 5 ore della domenica, ma persino gl'interessi dei padroni si sono manifestati in perfetto unissono con quelli dei lavoranti.

Cittadini!

Noi sentiamo profondamente la piena giustizia e legalità della nostra causa.

Causa grave perchè salvo pochissimi con clientela privilegiata, ogni famiglia di tutti gli altri parrucchieri viene — coll'adozione del lavoro semifestivale — danneggiata nei suoi vitali interessi.

Sosteneteci nella lotta e voi farete opera di fratellevole solidarietà.

Torino, 11 febbraio 1908.

La Commissione

[illegible] Patrucco Presidente Federazione Società Parrucchieri d'Italia.

[illegible] Cordier, Presidente Società Mutua.

[illegible] Roberto per la Federazione Lavoranti Parrucchieri.

[illegible] Magatta Mario per la locale Lega Lavoranti.

Arpetto Michele per il Comitato Padronale.

* * *

Il clericaloide Consiglio Com. di Venezia accoglie il ricorso dei parrucchieri per il riposo del lunedì. — La Federazione federale dei parrucchieri di Torino ha ricevuto dai colleghi Veneziani il seguente telegramma:

« Federazione Parrucchieri

« Torino.

« Nostro Consiglio comunale, accogliendo « ricorso della maggioranza dei colleghi « approvò il riposo del lunedì.

« Esultanti di gioia, auguriamo rivincita ai colleghi torinesi ». *Boir.*

Dopo di che, confidiamo che il Consiglio comunale di Torino, farà altrettanto.

La questione di logica pura.

Gli impiegati municipali si destano.

Il deliberato dell'ultima assemblea. — Come era prevedibile, dato il malcontento della classe, gli impiegati del Municipio concorsero numerosi all'assemblea dell'Associazione e, nonostante l'opposizione di qualche conservatore, approvarono, ad enorme maggioranza, l'idea della Federazione cogli altri dipendenti del Comune, con relativo scopo di prendere parte collettivamente alle elezioni amministrative, e forse anche (come sarebbe logico) alle politiche.

Si procedette quindi alla nomina dei membri del Consiglio federale ed alla votazione di un ordine del giorno dignitoso e vibrato, che, dopo una viva discussione fra coloro che sono più e coloro che sono meno compresi dei proprii diritti, fu ridotto alla forma seguente:

« L'assemblea,

« preso atto delle parole della Commissione del bilancio 1908, con le quali si dichiarano legittime le aspirazioni degli impiegati di vedere migliorate le loro condizioni economiche e che il tempo di provvedere è venuto;

« preso atto delle ripetute dichiarazioni [illegible] dal sindaco fatte nelle ultime [illegible] del Consiglio comunale;

« [illegible] che i suoi organici saranno [illegible] ed approvati nella prima sessione del Consiglio stesso;

« prega il sindaco di voler comunicare [illegible] all'Associazione fra gli impiegati municipali le riforme degli organici prima di sottoporle all'approvazione del Consiglio comunale ».

* * *

A proposito del prossimo festeggiamento Lega Sarti. — Da tempo sapevamo che la Lega Sarti, a solennizzare la vittoria riportata — e nel contempo [illegible] a simpatico ritrovo i componenti la categoria, onde più che mai cementare i vincoli d'affetto e di solidarietà — aveva in animo di dare un banchetto.

Se ne discusse nell'ultima assemblea.

Ora il *Salza* — che a detta seduta non ha potuto prender parte per impegni suoi — ci scrive proponendo che la Lega, in segno di doverosa gratitudine, versi alla nostra Camera del Lavoro L. 100, perchè, dice il Salza, « ad essa tutto dobbiamo, fu essa che ci guidò alla vittoria, ed essa sola avrebbe potuto aiutarci se, perdurando lo sciopero, ne avessimo necessitato ».

Ai dirigenti la Lega giriamo la proposta Salza.

* * *

L'Unione operai grissinieri « Pro Francesco Barberis ». — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« L'Unione operai grissinieri, in sua seduta 2 febbraio, deliberava di versare L. 20 a favore del carissimo compagno Barberis Francesco, riservandosi di versarne altre a richiesta del Comitato appositamente eletto ».

A quanto ci si comunica, la somma fu rimessa alla Camera del Lavoro.

* * *

Il « Matinée » dell'Unione femminile. — Oggi dunque, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo l'annunziato *Matinée*. Non sarà inutile ricordare che intento nobilissimo che le promotrici si è di radunare le sarte a simpatico convegno onde tentare la riorganizzazione della Lega sarte e modiste, preparandole, poscia, tutto un lavoro di [illegible] e della classe.

Risponderanno all'appello le interessate? Lo sapremo in breve.

Oggi rinnoviamo l'invito: *alle porte si riscuono oblazioni volontarie.*

* * *

Operai metallurgici! — Quanto si prevedeva accadde. La Direzione dell'*Itala*, iersera, all'ultimo momento, ha licenziato in massa la propria maestranza. La lotta resta quindi ingaggiata da oggi stesso. Siete pertanto convocati stamane alle ore 9,30, nel salone dell'associazione operai per deliberare in merito.

* * *

Per gli avventizi catastali. — Se sono rose fioriranno, così dice un proverbio.

Le rose sono fiorite e purtroppo con pungenti spine.

Nella seduta tenuta la sera del 5 corr., nella sala dei Postelegrafici, abbiamo affermata la nostra esistenza, approvato lo Statuto, l'adesione alla Camera Federale Impiegati Civili e alla Federazione Nazionale degli avventizi Catastali e la nomina di un Comitato effettivo arbitro dei lavori preliminari che conducono una società sulla strada dell'azione e della vita.

Il Comitato indisse una adunanza generale la sera del 14 per dare evasione del lavoro fatto, e ove si erano nominati altri colleghi per completare il Consiglio d'Amministrazione, dato il numero frazionato degli avventizi dipendenti da 8 gruppi sparsi per Torino, e la difficoltà di un affiatamento fra il personale direttivo. Bastavano, è vero, 8 colleghi a far parte del Consiglio, ma sono collettori; e le altre cariche sociali? Qui il Comitato credette opportuno portare il numero a 15, necessario per fare un lavoro amministrativo di ampia soddisfazione di tutti soci.

Questo lavoro d'inizio è stato fatto dagli avventizi di due soli riparti. Si sono fatte le prime spese, compilati e spediti memoriali al Parlamento, lettere di raccomandazione ai vari gruppi di questa, indette adunanze, ottenuto le sale per riunioni, ecc. Insomma si è lavorato a tutt'uomo per rinsaldare la compagine di questi impiegati, e quale il risultato ottenuto? Ostruzionismo insensato e contrarietà gretta e cavillosa del 2 0/0 degli avventizi catastali.

Qual falcidia non è vero?

Non lo sanno questi colleghi che vivono dello stesso pane, soffrono, hanno gli stessi interessi e aspirano a migliorare la condizione economica come noi tutti?

Ma, cari amici, dite un po', fate dell'ostruzionismo per paura di rimproveri? e rimproveri da chi?

Siete mandatari per buttare a mare tutto quello che si è fatto? Se è così, permetteteci di dirvi che avete sbagliato rotta, e non approderete certo alla meta prefissavi.

Noi ci organizzeremo e faremo tutto quello che si potrà per il bene comune nei limiti della legalità, del civile progresso; se a voi non piace la nostra organizzazione statevene tranquilli. Vi sarà pappa migliore? la mangerete, riconoscendola prodotto di un nobile sacrificio.

Avventizi catastali! la questione dei miglioramenti sarà discussa prossimamente in Parlamento, organizzatevi! è una preghiera che vi fanno alcuni colleghi. I [illegible] periori del catasto, certamente non vedranno di mal occhio la nostra azione sociale che ha lo scopo di migliorare le condizioni economiche e morali di tutti gli avventizi, senza menomare il rispetto loro dovuti, perchè ci dànno pane e lavoro.

Quanto prima si terrà altra riunione; noi siamo amici della tranquillità e del buon senso, combattiamo il pseudo rivoluzionarismo, astruso e cavilloso, di quei pochi, i quali sono pregati (se hanno questi sentimenti) di non intervenire e lasciarci in pace! Così noi bene armati di diritti, e senza dimenticare i doveri verso chi di ragione, ci incammineremo alla graduale ascensione della civiltà, del progresso e dell'avvenire migliore per il quale tante energie si consacrano, a cui tante anime si rivolgono.

Un gruppo di avventizi catastali di Torino.

* * *

L'agitazione dei farmacisti non proprietari. — *Il referendum sulla resistenza ad oltranza.* — Abbiamo pubblicato giorni or sono il memoriale che la Associazione dei farmacisti non proprietari, aveva diretto ai proprietari di farmacia in Torino, ove si chiedevano lievi migliorie e dove sopratutto si chiedeva dai giovani farmacisti di entrare a far parte del Consorzio umano. In risposta a detto memoriale i proprietari nominarono una commissione presieduta dal dott. Boniscontro che venne a trattative colla rappresentanza della associazione suddetta.

La grettezza padronale però, abituata a trattare i propri collaboratori come gli schiavi, nulla o ben poco volle concedere alle mitissime pretese dei farmacisti, tanto che nulla si potè conchiudere.

Sere sono ebbe luogo una numerosa assemblea dei farmacisti non proprietari, presieduta dal signor Alfredo Fuleteri. Venne data lettura, innanzi tutto, di una nobile lettera che l'on. Nofri, direttore generale dell'A. C. T., inviava in risposta al memoriale, nella quale egli si disse orgoglioso di constatare che l'Alleanza Cooperativa aveva già da tempo concesso ai propri farmacisti quanto era nei desiderata del memoriale, bene augurando alla nuova organizzazione ed alle giuste aspirazioni dei farmacisti non proprietari.

Il compagno Modena, della 8ª farmacia dell'A. C. rilevò lo stridente contrasto fra questa lettera e la odiosità delle proposte padronali, incitò i colleghi alla resistenza proponendo di respingere le irrisorie concessioni. L'assemblea deliberò infine di indire un referendum che avrà termine questa notte alle 24.

Nel mentre auguriamo completa vittoria ai giovani farmacisti non proprietari, li incitiamo ad aver fede nella organizzazione e nella solidarietà che solo riescono a vincere la prepotenza padronale.

Spettacoli d'oggi

Regio — Ore 20,45: *Lohengrin.*

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Ernani.* Ore 15: *Lucia di Lammermor.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Le pillole d'Ercole.* Ore 15: *Fiorella e Patapon.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.* Ore 15: *I giorni di festa.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Geisha.* Ore 15: *La figlia di madama Angot.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Ji mal nutri.* Ore 15: *Ji spacia fourneì - 'l ciouchì del vilage.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Le aventure dël cit d' Vanchia e Anciòva en America.* Ore 15: *'l delit d' Beinasc - Le gesta d' Raviolin Canavesi e C.*

Gianduia — Ore 20,45 e 15: *Biondin - Geisha - Ercole all'inferno.*

Scribe — Ore 20,45: *Il fiacre N. 13.* Ore 15: *La sepolta viva.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma*, N. 25. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 15 al 18 febbraio 1907: 1. I funerali del Re di Portogallo (dal vero). — 2. Carta moschicida (comicissima). — 3. Dramma sui ghiacci (interessante). — 4. Ubbriachi e paralitico (scene comicissime finali).

TORINO

Telefono: 11

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Cittadini!

Nell'anniversario del martirio del filosofo Nolano, che la libertà del pensiero scontava sul rogo, vittima della paura, dei pregiudizi dell'epoca e della tirannide del Papato, la Sezione Torinese del Partito socialista indice per la sera di « lunedì, 17 corr., alle ore 21 », nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, un pubblico comizio *Pro Scuola laica.*

Gli on. *Angelo Cabrini, Quirino Nofri, Vergnanini Antonio*, segretario della Camera del lavoro di Reggio Emilia, *Argentina Altobelli*, della Camera del lavoro di Bologna, e *Pietro Chiesa*, delegato della Confederazione del lavoro sono gli oratori designati e che hanno accettato l'invito di parlare sull'argomento che, nell'ora presente, assume la più grande importanza per la lotta, che fra pochi giorni si svolgerà in Parlamento contro l'educazione confessionale e dogmatica.

Si fa quindi invito a tutte le Associazioni democratiche torinesi di inviare la loro adesione.

* * *

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari ed i relativi versamenti, necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

* * *

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista Torinese del Partito non ha nulla di Comune colla Sezione autonoma Dora; quindi si considereranno valevoli solo i pagamenti di quote fatti alla Sezione unica in corso Siccardi, 12.

* * *

Si rende noto a tutti i compagni che sono arrivate le tessere del Partito per l'anno 1908: ogni socio le può ritirare alla sede della Sezione nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22,30 ed alla domenica, dalle 9 alle 12.

La Commissione Esecutiva.

Illegalità nell'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, nell'applicare tale legge al personale, scambiò l'art. 6 che riguarda gli Istituti di Previdenza coll'art. 4 che contempla il *riposo per turno.* Difatti negli articoli 6 e 9 si accenna ad un *riposo di compenso* di 12 ore ininterrotte ma non è permesso da tali disposizioni di legge nessun riposo per turno quale è quello del venerdì accordato agli impiegati della Cassa di Risparmio. Quindi la Direzione dell'Istituto per essere in regola colla legge deve necessariamente chiudere gli sportelli il dopo pranzo del venerdì. Altra illegale applicazione si deve notare per quel che riguarda il mattino della domenica: il lavoro eccezionalmente concesso dall'art. 6 al personale degli Istituti di Previdenza non deve prolungarsi oltre le cinque ore. Invece per la maggioranza degli impiegati che la domenica si recano a prestare servizio alle succursali fuor. Torino le cinque ore sono di gran lunga superate se si calcolano oltre le ore in cui restano aperti gli sportelli al pubblico anche quelle impiegate nel viaggio. Una giurisprudenza costante esiste in materia d'infortuni sul lavoro, la quale considera le ore impiegate nel viaggio come ore di lavoro, quindi una gran parte degli impiegati della Cassa verrebbe a lavorare sette ed anche otto ore nel mattino della domenica, il che è evidentemente contrario alla legge. *x. y.*

Il negoziante Morino derubato di cinquecento lire. — Quei signori, che penetrarono indisturbati l'altra notte nell'abitazione del negoziante in ferramenta signor Giuseppe Morino, sita in via San Simone, il hanno la fortuna di appartenere ora e forse sempre, alla numerosa schiera degli ignoti.

E in tale loro qualità poterono rubare al povero negoziante di cinquecento lire con le quali passeranno certo un buon carnovale se la questura, che ha dei buoni mastini, non riuscirà ad accalappiarli.

L'orologio e la bicicletta. — Il signor Francesco Marchetti, custode nello stabilimento di concimi chimici, sito in via Cavoretto, n. 555, aveva due oggetti cui era teneramente affezionato: la bicicletta e l'orologio.

Ebbene il povero uomo ebbe ieri la sventura di perderli per opera dei soliti ignoti, i quali senza alcun sentimento di pietà verso il Marchetti penetrarono nella di lui abitazione asportando bicicletta ed orologio, arrecandogli un danno di circa 163 lire.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Le guardie di città hanno avuto anche ieri motivo di eseguire quindici arresti per misure di pubblica sicurezza e moralità e tre per mandato.

Rilevarono quattro contravvenzioni per schiamazzi e sequestrarono una mezza dozzina di coltelli.

Benissimo!

Il genio non è pazzia. — E' questo il tema della conferenza promossa dalla *Società di Cultura*, che svolgerà oggi, alle ore 16, nel Salone della Borsa, via Ospedale, 2, l'avvocato Ferruccio Camoszini.

Cavalleria disturbatrice. — Parecchi capi famiglia, abitanti in via Po, vicino al quartiere di cavalleria, ci scrivono reclamando dalle autorità competenti perchè le leggi ed i regolamenti sulla tranquillità pubblica vengano rispettati.

Il reggimento da poco venuto, a differenza degli altri che furono qui di guarnigione, recherebbe non poche noie.

Infatti è un continuo sparare a pochi passi dall'abitato, sia al mattino che alla sera, in un punto così centrale della città, recando non poco fastidio al prossimo.

Si afferma che in proposito sia stato inoltrato reclamo al Sindaco, ma, con esito diverso da quello sperato.

Ora, si domanda: è permesso continuare così?

Noi non lo crediamo, per cui le autorità competenti dovranno al certo provvedere e metter riparo al lamentato inconveniente.

Per il Carnovale d'Ivrea. — Il Comitato promotore del Concorso dei Canavesani e Torinesi al Carnovale d'Ivrea ci comunica:

Il treno speciale che trasporterà i Torinesi ad Ivrea per le feste del prossimo Carnovale, partirà da Torino alle ore 8 di lunedì, due marzo, e li riporterà a Torino la notte del martedì partendo da Ivrea alle ore 21.

Il biglietto di andata e ritorno (L. 4.75 per la IIª e L. 3 per la IIIª classe), permetterà però il ritorno da Ivrea con qualunque treno ordinario fino al mercoledì sera, 4 marzo.

Così i Torinesi potranno partecipare a tutte le feste del Carnovale d'Ivrea ed a quelle speciali indette in loro onore, tra cui il gran pranzo canavesano, che avrà luogo ad Ivrea la sera di lunedì, 2 marzo.

Per tutti coloro che non avessero ricevuta la circolare espressamente diramata dal Comitato di Torino, si prega farne richiesta alla sede in via Garibaldi, n. 18, presso gli avvocati G. Lingua e C. Peronino (telefono n. 647).

Le adesioni per il viaggio e per gli speciali festeggiamenti, si ricevono oltrechè presso la sede del Comitato, presso i seguenti: Caffè Fiorio, via Po, 9 — Circolo Porta Susa, via Balbis, 1 — Circolo Centrale, piazza Castello, 25 — Farmacia Tullio Bosio, via Garibaldi, 26 — Virando Alessandro, gioielliere, via Roma, 20 — Ristorante Pastore, piazza Castello, 16 — Ristorante Casalegno, via Garibaldi, 55 — Cav. Giulio Pistono, via Pietro Micca, 17 — Confetteria Perardi, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Oderio Eugenio, corso Vittorio Emanuele, 44 *bis* — Querio Pietro, via Cernaia, 22.

Ad un modesto operaio. — Non diremo le onoranze — perchè il termine pute di ufficiosità ipocrita — ma le accoglienze che al suo breve ritorno in patria ha incontrato Domenico Collo, sono state cordiali e festose, specialmente per parte dei suoi antichi amici e compagni di lavoro. Egli stesso, il Collo, non è che un semplice operaio, dalle mani rudi e dal cuore largo e schietto: per una ventina d'anni prestò l'opera sua di meccanico nel laboratorio universitario di scienze fisiche ed all'Osservatorio Astronomico della nostra città, indi accettò da parte del governo della Repubblica Argentina, la proposta di recarsi colà a riordinare gli impianti degli apparati dell'Istituto Meteorologico alla Plata. Ivi, in venti mesi circa, seppe svolgere tanta [illegible] attività, dimostrarsi così valente e meritar tanta considerazione, che il ministro argentino dell'istruzione lo incaricò di recarsi presso le più colte nazioni europee a fare gli studi e gli acquisti del materiale necessario affinchè l'Osservatorio della Plata, per corredo di istrumenti, non abbia rivali al mondo fra gli istituti congeneri.

L'eccellente tecnico ha dunque compiuto il suo giro ed i suoi acquisti, e in questi giorni lascia l'Europa, modesto come la prima volta che ne partì.

Un salto dal terzo piano. — La signorina Maria Romarini, di Luigi, abitante in via Santa Giulia, al n. 57, tentò ieri notte di por fine ai suoi giorni, resi tristi, dicesi, per una malattia così detta incurabile, precipitandosi dal terzo piano della sua abitazione.

Per mettere ad effetto il suo triste divisamento attese che tutti i suoi famigliari fossero a letto e quindi spiccò un salto nel vuoto.

Fu raccolta in uno stato da fare pietà e accompagnata dal suo infelice genitore all'ospedale San Giovanni, all'una dopo mezzanotte.

I sanitari le riscontrarono la frattura del cranio e la dichiararono in pericolo di vita.

Un fattorino tramviario ferito. — Il fattorino tramviario Giuseppe Balesio, di San Maurizio Canavese, qui residente in via Monginevro, n. 85, della Società Alta Italia ora Municipale, fu ieri sera medicato all'ospedale di San Giovanni per una ferita lacero contusa alla testa.

Il Balesio si trovava sopra un carrozzone tramviario nell'esercizio delle sue funzioni, quando venne ferito, senza motivo alcuno, da un malvagio sconosciuto.

Fu giudicato, all'ospedale, guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Il male peggiore è che non sa chi ringraziare.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,95; medie dei quarti davanti, 1,50; medie dei quarti di dietro, 2,[illegible] — Vitelli, id. 1,72 1/2, id. 1,35, id. 2,10. — Buoi e manzi, 1,55; id. 1,20, id. 1,90. — Moggie e tori, id. 1,40; id. 1,10; id. 1,70. — Vacche grasse, id. 1,32 1/2; id. 1,05; id. 1,60. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,82 1/2; id. 0,97 1/2. — Agnelli id. 1,77 1/2; id. 1,60; id. 1,95. — Montoni e pecore, id. 1,30; id. 1,15; id. 1,45.

Prezzi dei foraggi dal [illegible] febbraio 1908 al 15 febbraio 1908. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,58; Ricetta L. 1,40; Terzuolo L. 1,30.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,76.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Segre Leone, una borsetta contenente minuti oggetti.

TEATRI

Vittorio Emanuele.

Ai mille e mille sonanti successi ottenuti in ogni angolo del nostro buon pianeta, *Ernani* aggiunge quello popolarissimo di ieri. La vecchia opera verdiana richiamò una simpatica folla d'appassionati.

Lo spettacolo è allestito assai bene, e piace al pubblico l'insieme degli artisti.

Ricordiamo in prima linea la sig.na Goriana ed il basso Baldelli, belle voci entrambe di esecutori diligenti; il noto Mieli, accurato trionfatore del 3º atto; ed il tenore Orelli che dimostra discreto impegno.

Dirigeva un po' sommariamente il giovane maestro Dall'Acqua.

GLI SPORTS

Il " raid „ New York-Parigi.

NEW YORK, 15. — Le ultime notizie sulla corsa degli automobili annunziano che Scarfoglio, italiano, è arrivato primo ad Utica a 280 miglia da New York. Oggi ad un'ora Roberts, americano, e Saint Chaffray, francese, non sono che poco lontano.

Cronaca minuta e Comunicati

Società dell'Asilo Infantile della Barriera di Lanzo (*Stradale di Lanzo, 89*). — Oggi alle ore 15, nei locali di questo Asilo, sarà tenuta dalla esimia e valente signorina E. Mariani, una privata conferenza: *I diritti del fanciullo.*

NB. Alla porta si riceveranno oblazioni a favore dell'Asilo.

Per inviti rivolgersi da Actis G. B. presso l'Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9 e Mazzuccato A., Farmacia Piazza Emanuele Filiberto.

Amministrazione della Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci *effettivi* sono invitati a prendere parte al *referendum* per la modificazione degli art. 8, 29 e 64 dello statuto sociale i quali furono discussi ed approvati dalla assemblea dei soci nella sera del primo corrente mese.

Le urne saranno aperte *anche oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.*

NB. Il presente avviso serva per coloro che per disguido non avessero ricevuto l'invito personale entro la giornata di sabato 15.

Il genio non è pazzia, conferenza che il dott. Scamozzini terrà questa sera alle ore 20,30, per iniziativa della « Società di Cultura », al *Salone della Borsa.*

L'argomento è evidentemente di particolare importanza, anche perchè in contrasto con una delle fondamentali teorie lombrosiane.

Stato Civile di Torino

13 e 14 febbraio.

NASCITE: 20, di cui maschi n. 13, femmine n. 7.

MORTI:

Gaidano Orsola ved. n. Penard, d'anni 65, di Dogliani, cameriera, via Cernaia, 2.
Florio Mario, id. 6, di Torino, scolaro via Genova, 17.
Canale Pietro, id. 63, di Torino, falegname, via Buniva, 10.
Chiesa Pietro, id. 59, di Torino, pensionato ferroviario, via Pescatori, 1.
Gavassa Teresa, id. 58, di Torino, fantesca, via Misericordia, 1.
Stafferi Francesco, id. 47, di Bassignana (Alessandria), panettiere, via Lanzo, 244.
Rosso Francesco id. 80, di S. Stefano Roero, contadino, via ai Ronchi (Cavoretto), 246.
Cossotto Carlo, id. 74, di Fontanetto Po, muratore, corso Regina Margh., 162.
Bertero Domenico, id. 21, di Montà, fabbro.
Perrotin Anna ved. nata Marca, id. 57, di Torino, sarta.
Giletta Giuseppe, id. 64, di Ciriè, arrotino.
Forti Leone, id. 69, di Venezia, commerciante.
Minori d'anni 6 n. 8.

Totale n. 20, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc. n. 6, non residenti in questo Comune n. 0.

Matrimoni celebrati il 15 febbraio.

Bruno Gioacchino con Lovera Genoveffa.
Cavallazzi Attilio con Ruata Clementina.
Grecia Carlo con Tallia Ines.
Degiovanni Luigi con Livrati Giuseppina.
Grassino Andrea con Raviola Rosa.
Massa Massimo con Capello Teresa.
Massano Tomaso con Bertazzone Rosina.
Menzio Francesco con Goffi Domenica.
Minetti Rinaldo con Quinterno Marcellina.
Pedroni Alfonso con Gamba Rosalba.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 15 febbraio).

Torino	58	6	70	48	80
Bari	70	56	84	52	41
Firenze	21	29	19	10	85
Milano	46	31	85	87	52
Napoli	4	64	[illegible]	83	28
Palermo	27	9	[illegible]	61	18
Roma	47	28	24	15	56
Venezia	40	23	82	46	44

BORSA DI TORINO

15 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 37 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 28,75 a 150), prezzi nominali 103 25 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 37 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 95
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 [illegible]
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 [illegible]

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

[illegible] denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925
Germania 6: denaro 123 90, lettera 123.
Londra 4: denaro 25 18 lettera 25 20

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 37
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 375
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni [illegible] d'Italia, 1256
» [illegible] Comm. 770
» Credito Italiano 596
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 131
» Ferrovie Meridionali 676
» Ferrovie Mediterraneo 403
» Cotonifici Viscosa, 495 1/2
» Fiat 61
» Itala 54, 60, 65
» Züst 26, 27.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 512
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507
» [illegible] San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccellotto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LE PILLOLE PINK
hanno guarito la guardia campestre!

Tutta la località di Fano Adriano (Teramo) sa che le Pillole Pink hanno guarito il signor Francesco Di Bortolomei. Questi, essendo guardia campestre, non potè dispensarsi dall'informarne tutti gli abitanti e dal raccomandar loro queste buone Pillole, le quali a 67 anni gli hanno restituita la salute.

Il signor Francesco è un uomo attempato come, del resto, ognuno può rendersi conto dalla fotografia qui riprodotta.

Così dunque a 67 anni, cioè ad età già avanzata, le Pillole Pink guariscono! — Per buona fortuna i vecchi sono ben serviti come i giovani. E le Pillole Pink non guariscono le persone attempate affette da mali insignificanti od immaginari, ma di serie malattie che, trascurate, bastano, a tale età, per mandarle all'altro mondo.

Il sig. Francesco Di Bortolomei, il quale, sia detto fra parentesi, abita in via Delle Fontane, 4, scrive:

Signor Francesco Di Bortolomei.

« Raccomando le vostre Pillole Pink a tutti i miei parenti, a tutti i miei amici. E non faccio che il mio dovere. Non duro fatica a convincere le persone, le quali dopo avermi visto tanto malato, mi vedono ora in così buono stato di salute.

La sfinitezza di cui ho sofferto mi aveva, durante due anni, tanto abbattuto, che nulla riusciva a combatterla. La malattia di stomaco datava da circa un anno e mezzo ed aveva, essa pure, resistito a tutte le cure. »

Le Pillole Pink guariscono i vecchi ed i giovani; esse evitano alle persone attempate il rallentamento inevitabile delle funzioni che si traduce colla perdita dell'appetito, l'indebolimento della memoria, della vista, la stitichezza.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Domenica 16 Febbraio - Ore 21
LOHENGRIN
Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN
31ª d'abbonamento (lettera dispari).

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?? FERRO-CHINA-BISLERI MILANO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 15 - TORINO

La TOSSE, [illegible], La BRONCHITI, La POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpina Cloridrolica.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

PRIMA di ASSICURARVI

esaminate le tariffe della

COOPERATIVA VITA

Società Anonima Coop. Italiana

per l'Assicurazione sulla Vita con

Sede in MILANO

10 anni d'esercizio - 25 milioni di capitale assicurato

PREMIO MENSILE per assicurare MILLE LIRE in caso di morte col sistema di ripartizione e pro[illegible]

A	anni	Lire
A	25	1.14
»	30	1.24
»	35	1.35
»	40	1.51
»	45	1.78
»	50	2.19

PAGAMENTO MENSILE

Pratica anche assicurazioni Vita a PREMIO FISSO nella solita forma Vita intera, mista e Termine fisso. Chiedere informazioni e tariffe all'Agenzia di Torino, via della Zecca, 31, piano terreno.

La Nave

Dissipato il dissidio delle genti e l'odio delle parti, nello spirito del popolo prevalse l'entusiasmo per l'opera che l'avrebbe portato alla gloria di sè ed alla conquista; invano le maestranze avevano urlato e s'erano scagliate contro a vicenda; quello che per solenne vaticinio era stato profetizzato, si compiva: alta sopra le ben costrutte vasature, coi fianchi enormi profilati nell'orizzonte e la prora dritta come un'ala, forte come la natura del metallo di cui era fatta, la nave attendeva il gesto solenne per slanciarsi verso il mare della nuova vita e della fortuna. Tutto un popolo plaudente s'era radunato per cantare inni di gioia e per soffiare nei corni il fiato dei loro petti gonfi d'entusiasmo; tutto un popolo già sicuro della vittoria era adunato sul cassero per compiere il viaggio fortunato. Tutto un popolo ascritto alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA per le PENSIONI ha negli occhi la gioia per la prossima felicità che toccherà allorchè il glorioso viaggio si sarà compiuto. Venti anni esso sarà durato, portando alla fine i fortunati naviganti nel porto della sicurezza piena e completa. Dopo che essi avranno versato per venti anni L. 1,05 al mese per ogni quota — colla possibilità di associarsi da 1 a 10 quote — avranno diritto a una pensione annua vitalizia massima di L. 200 per ogni quota.

Dissipato ogni dissidio ed ogni dubbio, circondata dall'entusiasmo generale la « Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino » conta ora 344.144 soci e possiede un capitale sociale di L. 30.579.942,34. Quale solenne vaticinio era stato profetizzato?

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
OGGI DOMENICA 9 FEBBRAIO 1908
MATINÉE Ore 15,30
LUCIA DI LAMMERMOOR
Ore 20,45
ERNANI
Opera in 4 atti di G. VERDI

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?

Inserite un annuncio sul giornale rivolgendovi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino G. B. Schiapparelli e Figli — Quaglia — Ottino — Pavesio.

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco rit ssimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA

TORINO - Via Galliari, N. 12

INCANTO MOBILI PER DIVISIONE

Via della Zecca angolo via Barolo - TORINO

Mercoledì e Giovedì 19 e 20 corrente mese ore soldi ... si vendono definitivamente all'asta gran quantità di mobili ... letto, ricca ... pianoforte, ... armi e mobili antichi, nonchè oggetti d'arte in bronzo, pianoforti, armonium, ... rame, tappeti, ... banco con pietra marmo, carretto a mano e mobili diversi, tramezzo legno e bottiglieria ferro.

C. BERSANO, liquidatore.

Premiata Produzione VINI

GOTTA PIETRO

Specialità Vini da Pasto di Fubine Monferrato. - Vendita all'ingrosso e minuto.

Alla brenta: Lire 16 - 18 - 20

Via Giulio, N. 8 - TORINO

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

Liquoreria Caffè Savoia

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

Speciale Concerto Serale

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Cappelleria e Berretteria A. GUGLIELMINOTTI

TORINO - Via S. Donato, N. 16 - TORINO

Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie, Forme eleganti e di novità. - Confezioni su misura. — Specialità qualità superiori garantite. — Sconto 5 0/0 ai sigg. soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Stabilimento Musicale Morutto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo ... gratis

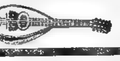

Oramai il

VINO CHINATO BARBERO

si è affermato essere

il più igienico ed il più gradevole antecibo

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-75) - **Via Po, 44** (Tel. 24-40)

Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) - **Via Berthollet, 1** (Telef. 25-23)

Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1

Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)

Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

L'Alleanza Cooperativa Torinese

vende soltanto prodotti garantiti genuini.

Via S. MASSIMO angolo Via PRINCIPE AMEDEO

Confetterie Pietro Pavesio

TORINO Via Po, N. 40-42

GRAN PREMIO — DUE MEDAGLIE D'ORO

Ricco Assortimento: Bomboniere in vetro, Biscuits, Ceramica, Velluto, ecc. ecc., da Lire UNA in più.

PREZZI SPECIALI per Restaurants, Alberghi, Istituti e Convitti - Specialità Caramelle

Amaro "PAVESIO" Tonico - Digestivo - Corroborante

Scelti servizi per SOIRÉES - NOZZE - BATTESIMI

CONFETTURE

CIOCCOLATO

CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica

C. Birocchetto

Galleria Umberto I

(Porta Palazzo)

TORINO

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi mitissimi.

Salvaguardate la vostra salute

comprando l'estratto di carne marca

RAMORNIE

fabbricato dalla Australian meat Company a Ramornie nella Nuova Galles del Sud, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. 9 - 1/2 L. 4,80 - 1/4 L. 2,50 - 1/8 L. 1,30 - 1/16 L. 0,75

Il migliore dei migliori Estratti di Carne

chiederlo ai Distributori dell'Alleanza Cooperativa e a tutte le migliori Salumerie e Drogherie.

Indirizzando questo BUONO ai F.lli PAISSA - Torino, Depositari esclusivi per l'Italia, si riceverà **gratis** e franco, un campione di detto **Estratto di CARNE RAMORNIE.**

PRESENTEMENTE

affittasi in via Morosini, 12, due camere, cucina ed entrata, a prezzo mitissimo.

DESTINO SVELATO

Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte — TORINO.

LEVATRICE

Morella Amelia Bietermann

— *TORINO*

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

MADAME DIORGES

Celebre indovina espertissima nella cartomanzia dà consulti tutti i giorni. Via Valperga Caluso, Num 9. piano, 2° — TORINO.

Cerotto MAZZA

Corso Genova N. 19

MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

L'Alleanza Coop. Torinese

è fra le più importanti Coop. di consumo d'Italia.

I Soci della

SOCIETÀ UMANITARIA

sono convocati in assemblea generale per domenica primo marzo p. v., alle ore 9 antimeridiane, nei locali della Società Umanitaria, in via Manzoni, 9, e delle Scuole della Società Umanitaria in via S. Barnaba, 36-38, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina di cinque membri per il completamento del Consiglio Direttivo;
2. Nomina di 27 membri in sostituzione di altrettanti scadenti del Collegio dei Delegati.

Dette nomine si faranno per votazione a schede segrete nelle sezioni elettorali nelle quali è ripartita l'assemblea, e giusta le norme dello statuto e regolamento dell'Opera Pia. La votazione avrà termine alle ore 16. Per essere ammessi nel locale dell'assemblea i soci dovranno presentare il certificato di iscrizione, che verrà loro recapitato a domicilio. Chi non l'avesse ricevuto potrà ritirarlo alla sede sociale, via A. Manzoni, 9, anche nel giorno della votazione.

Il Presidente: Avv. G. B. ALESSI.

Il Segretario generale: Prof. A. OSIMO.

Milano, 12 ... 1908.

MARCA DEPOSITATA.

TENIFUGO VIOLANI

del ... Farm. C. VIOLANI, Via Osti, 1 Milano.

... da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini, L. 4.50. Franco di por o L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta

ESIGERE ... CARTA ... la marca e la firma

VINI

a L. 15,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE

Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la

Cantina Sociale di Rosignano Monfer.

non teme concorrenza per bontà e prezzo, con deposito fuori Dazio e in

TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO

(accanto al giardino LAMARMORA)

● **Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22** ●

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

SI RICORDA

per avventura la Cittadinanza Torinese di aver visto qualche volta vendere le

POSATE

di vero e garantito ALPACCA, a soli

Centesimi 45 il pezzo?

NO!

Ebbene: I GRANDI MAGAZZINI - Soc. Anonima ERCOLE BIANCHI e C. - Via Viotti

hanno in vendita queste POSATE di vero e garantito ALPACCA a soli

Centesimi 45 il pezzo

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

● **Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22** ●

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

LAVORO IN CASA

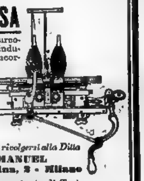

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari **MONDIALE e SUN** delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino sig. **Monsello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

S. A. I. KOERTING

Ci pregiamo avvisare la spettabile clientela di aver trasferito i nostri uffici da via Venti Settembre, n. 58, nei nuovi e grandiosi locali di

Via Vittorio Amedeo II, 10 - Corso Vinzaglio, 5 ter - Telef. 18-16

La nuova Sede è provvista di vasti magazzini ben forniti di materiali di nostra specialità onde siamo in grado di soddisfare rapidamente ogni richiesta della nostra spettabile clientela.

Impianti di riscaldamento a vapore ed a termosifone - Ventilazione e inumidamento - Apparecchi a getto di vapore - Motori a gaz.

A richiesta si spedisce Catalogo generale.

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

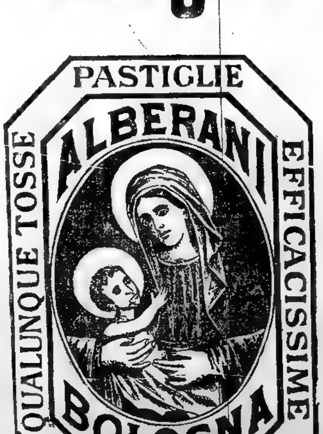

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sug... involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI

Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA

Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 17 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 17 Febbraio 1908. — N. 160.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 12 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 20 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

IMPORTANTE!

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

LA TRIPLICE e la questione balcanica

A suffragare la sua tesi contro la Triplice, l'*Italiano errante* si è fermato particolarmente sulla « competizione balcanica, o meglio — com'egli scrive, — la penetrazione austriaca nei Balcani e la gravitazione dell'Austria verso l'Egeo ». (V. *Grido*, 13 corr.). Del che sarebbe una prova manifesta il progetto austriaco, annunciato dal bar. Aehrenthal, di prossima attuazione (dopo un decennio che se ne discute) della Uvaz-Mitrovitza, attraverso il sangiaccato di Novi Bazar.

Mentre scrivo, si annuncia che, per compenso, la Russia e l'Italia si sarebbero accordate per la costruzione d'un'altra linea ferroviaria, che gioverebbe alla loro penetrazione, attraversando tutta la penisola balcanica dall'Adriatico (Antivari o San Giovanni di Medua) al Danubio (Radujeva o Prahovo). Ma esatta o no tale notizia, non importa alla mia tesi. Anzi, io voglio ammettere, senz'altro, che il progetto ferroviario del bar. Aehrenthal sia il prodromo d'una penetrazione commerciale austriaca che avrà presto o tardi certi riflessi politici, fra i semibarbari, poverissimi e discordi Staterelli balcanici. Ammetto che l'Italia possa — se non corre ai ripari — averne un certo danno, economico e magari anche politico: ammetto tutto quanto vuole l'*Italiano errante*, che espose così chiaramente le proprie ragioni. Ma dopo ammesso tutto questo, non ne viene che l'Italia, e massime il proletariato socialista, abbia interesse di uscir dalla Triplice e di mettersi in contrasto con l'Austria. Ne viene anzi, nel *triplice* interesse dell'Italia, del proletariato e della civiltà, una nuova ragione di non rompere, anzi di render più cordiale, l'alleanza con l'Austria e la permanenza nella Triplice.

Sembra un paradosso e non è. Che l'Austria tenti, come l'Italia, come la Russia, di estendere i proprii commerci nelle finitime regioni balcaniche è più che naturale, tanto più che il trattato di Berlino del 1878 le ha costituito una posizione di favore proprio anche su Novi Bazar (art. 25). E che a lei sia quindi più facile con la supremazia economica ottenere una maggior influenza politica, anche questo è naturale; e non viola nessun trattato, nè offende l'alleanza con l'Italia, perchè è la conseguenza indeprecabile della concorrenza universale, ch'è alla radice del regime capitalistico dominante. Anzi, del fatto in sè, di ferrovie promosse da una o altra nazione in siffatte zone crepuscolari, tutte le nazioni dovrebbero rallegrarsi, per i commerci e i fermenti di civiltà che le ferrovie vi recano. Solo, è da volere che quelle ferrovie, come ogni altra opera che giovi al traffico internazionale, non rimanga privilegio di una sola Potenza ad esclusione e danno delle altre tutte, nè tanto meno serva a turbare lo *statu quo* territoriale guarentito dai trattati.

Uno studioso della materia, il francese René Henry, in un suo volume di *Questions d'Autriche-Hongrie*, pubblicato nel 1903 — trattando appunto di questa notizia, assai vecchia, ch'è la ferrovia di Novi Bazar, così scriveva: « Perchè non applicare a cotesta linea ferroviaria e al suo porto terminale il sistema che funziona, con soddisfazione di tutti, per la navigazione dei fiumi che separano o attraversano differenti Stati? I rivieraschi del Danubio sono liberi, eppure l'uso del fiume è assicurato alle merci austro ungariche ». E noto, in proposito, che dopo il Congresso di Vienna (1815) che statuì per il Danubio, ogni fiume che attraversa o separa parecchi Stati è aperto, dal suo punto di navigabilità fino al mare, alla libera navigazione di tutti, d'ogni nazione, anche non rivieraschi.

Ora, questa ed altre guarentigie è più facile ottenere da una nazione amica, che in esse non veda se non l'onesto fine di tutelare degl'interessi legittimi, anzichè da una potenza ostile. È il caso nostro nelle relazioni con l'Austria, per la penisola balcanica.

L'*Italiano errante* vagheggia nuove alleanze per l'Italia, accennando alla Francia e all'Inghilterra, con le quali, del resto, la Triplice non c'impedì di stringere vincoli di cordiale amicizia, della quale s'ebbe una prova chiarissima ad Algesiras. Ma quelle nuove alleanze, come potrebbero modificare in meglio la nostra situazione nei Balcani e nell'Adriatico? E credo proprio l'*Italiano errante* che la Francia e l'Inghilterra, che si piegarono al *quos ego* di Guglielmo II per il Marocco, — e la Francia cavalleresca licenziò, sui due piedi, come un servo maldestro, il Delcassé per ordine venuto da Berlino — sarebbero disposte a muover guerra all'Austria, per assicurare il nostro predominio fra le brigantesche popolazioni dei Balcani? E da sola, l'Italia può mai pensare ad un duello con l'Austria-Ungheria? *Uno ad uno* — scrive il nostro contraddittore — *non sappiamo quali garanzie ci assicuri l'Austria nella nostra qualità di alleati.* Ci assicura — è facile rispondergli — un bene immenso, la pace, che dura da un quarto di secolo, e che ci ha dato modo di risorgere finanziariamente, di svolgere le nostre industrie, e di educare quella poca democrazia e quel tanto di socialismo, compatibile con le condizioni generali del nostro paese. Senza la Triplice avremmo avuto, senza dubbio, la guerra con l'Austria, cioè la sconfitta o forse nuove mutilazioni territoriali. Altro che Balcani!

g. c.

Sempre la ferrovia di Novi Bazar.

VIENNA, 16. — Il *Fremdenblatt* polemizzando contro i giornali russi e francesi circa la ferrovia nel Sangiaccato di Novi Bazar dice che in realtà il governo austro-ungarico prende una iniziativa motivata soltanto da ragioni economiche. Trattasi di diritto riconosciuto all'Austria-Ungheria dai trattati, di un diritto che l'Austria-Ungheria acquistò col consenso delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, quindi anche della Russia e della Francia. La scelta del momento per tale iniziativa fu lasciata all'apprezzamento dell'Austria-Ungheria che, scegliendo il momento presente, obbedì soltanto a considerazioni economiche. Essa si pone adesso all'opera, perchè vi è obbligata dal suo sviluppo economico. Le difficoltà interne dell'Austria-Ungheria le impedirono per lungo tempo di lavorare al conseguimento di tale scopo; dopo la conclusione del compromesso Austro-Ungarico non poteva più essere il caso di indugiare ancora.

Le ragioni della costruzione della ferrovia nel Sangiaccato sono così semplici e chiare che sono superiori ad ogni critica degli avversari.

L'Austria-Ungheria non muoverebbe alcuna protesta se la costruzione della ferrovia nel Sangiaccato dovesse condurre alla costruzione di altre ferrovie nei Balcani.

Secondo l'opinione del gabinetto di Vienna il miglioramento della via di comunicazione nei Balcani contribuirebbe realmente a far raggiungere il più importante scopo dell'accordo di Muerzstig.

La commemorazione di Giordano Bruno

in Campo di Fiori.

Il disastroso intervento della polizia.

Roma, 16.

Il tempo rasserenato favorisce la manifestazione anticlericale indetta per oggi a Campo dei Fiori dall'Associazione Giordano Bruno. Sin dalle 14,30 la piazza era gremita di popolo e da associazioni politiche anticlericali. Numerose bandiere erano disposte tutte all'intorno del monumento a Giordano Bruno. Anche le finestre ed i balconi prospicienti a Campo di Fiori erano gremiti.

Una corona di lauro e di palme con bacche dorate, a nome delle varie associazioni della gioventù anticlericale è posta al collo della statua. Tre giovani recanti tre bandiere si collocarono sulla statua.

Alle ore 15 parla primo l'avv. Levi, sostenendo che è necessario che la scuola sia laica e rievocando anche il martirio di Giordano Bruno.

Parlano in seguito: Serpieri, per i repubblicani, Podrecca e l'avv. Romualdi per i socialisti.

Mentre quest'ultimo stava parlando, alcuni si accorsero che a una finestra in faccia vi era un frate. Si fischia e si urla: Abbasso i preti!

Il frate si ritira.

Indi si legge un ordine del giorno con cui il popolo romano, convenuto a comizio, reclama il mantenimento della laicità nella scuola, vietando che venga impartito sotto ogni forma l'insegnamento religioso.

L'ordine del giorno è approvato tra grandi acclamazioni.

Intanto dalla finestra dove era stato notato un prete vengono lanciati sulla piazza numerosi manifesti gialli che riproducono frasi della *Bestia Trionfante* e della *Cena delle Ceneri* di Giordano Bruno, tendenti a dimostrare l'intolleranza politica religiosa del martire Nolano. La folla tumultua. Tenta di dare l'assalto alla casa ma ne è impedita da numerosi funzionari.

Da piazza Farnese sono fatti avanzare una compagnia di soldati e la cavalleria che con molte evoluzioni sgombrano la piazza. Agli sbocchi vengono stesi cordoni di truppe che la folla tenta di rompere per penetrare nella piazza. Nel tafferuglio un dimostrante è ferito. I compagni lo trasportano verso piazza Farnese, lo fanno salire sulla vettura del conte Pianciani che trovavasi ferma nella piazza e lo trasportarono all'Ospedale di Santo Spirito.

Grandi misure di precauzione erano state prese disponendo truppe, guardie e carabinieri nei vari punti.

Durante il Comizio i tram circolarono per il corso Vittorio.

Nei pressi di piazza Campo di Fori, ove ha avuto luogo il Comizio anticlericale, si succedono vari tafferugli tra dimostranti e gli agenti della forza. Vengono suonati ripetutamente gli squilli e si operano vari arresti.

Tanto tra i dimostranti che tra gli agenti della forza pubblica si hanno vari contusi e feriti. Una guardia è colpita da una bastonata alla tempia. Una guardia di finanza, accorsa per prestar man forte alla guardia di P. S. ferita, viene pure malmenata.

Il portone della casa dalla quale furono lanciati i manifestini è guardato dai carabinieri.

Il grosso della dimostrazione anticlericale è terminato. Continuano però in piccoli gruppi i dimostranti a stazionare nei pressi di Campo di Fiori, e si ripetono i soliti piccoli incidenti tra dimostranti e forza pubblica.

Il dimostrante trasportato colla carrozza del conte Pianciani all'ospedale di Santo Spirito è ferito con un colpo di sciabola o di baionetta, ma non gravemente. Allo stesso ospedale trovansi cinque guardie ferite leggermente. All'ospedale della Consolazione trovasi un ferito di coltello.

Dinanzi a palazzo Massimo, in corso Vittorio Emanuele, si è avuto un tafferuglio, durante il quale una guardia di P. S. ha fatto per estrarre la rivoltella, ma ne fu impedito da un brigadiere.

L'on. De Felice, che tornava dal Comizio insieme coll'on. Lollini, trovandosi presente al fatto, ha vivamente protestato contro la guardia.

Ecco i nomi dei feriti che trovansi all'ospedale di Santo Spirito: Fiammari Francesco, ferito d'arma da taglio (sciabola) alla regione temporale destra, guaribile in dieci giorni; Giuffrida Matteo, Conni Francesco, Costanzo Domenico e Fortelle Giovanni, tutte guardie di P. S. contuse e giudicate guaribili in cinque giorni; Passanelli Giovanni, pure guardia di P. S., ferito d'arma da taglio.

ROMA, 16 (sera). — Durante le dimostrazioni di oggi a Campo di Fiori, un sasso lanciato da un dimostrante ha colpito alla tempia destra la guardia di P. S. n. 1089, la quale venne subito condotta all'ospedale.

Alle 17,20 passava per il corso Vittorio Emanuele una vettura sulla quale si trovava un monsignore. La folla se ne avvide e circondò la carrozza urlando e fischiando. Il monsignore si leva cercando di difendersi, ma gli cade l'ombrello. Un giornalista lo raccoglie e fa per riconsegnarlo. Il monsignore scambia questi per un dimostrante e si rifiuta di riprendere l'ombrello credendo forse che fosse un'arma diretta contro di lui. La folla che corre dietro la carrozza fischia e ride dell'equivoco. Il monsignore si avvede dell'errore e riprende l'ombrello, mentre un delegato con un manipolo di agenti libera la vettura dalla folla.

Alle 17,30, mentre si scioglievano gli ultimi gruppi di dimostranti, nel corso Vittorio Emanuele presso via Paradiso, una guardia di P. S. è stata ferita con due coltellate alla schiena. Trasportata all'ospedale di Santo Spirito, i medici si sono riservati il giudizio.

In via Baulari un soldato del 48° fanteria ha ferito al fianco destro l'anarchico Cortese, che gli si era fatto troppo dappresso.

La casa donde furono lanciati i manifestini che provocarono i disordini è affittata dalla signora Rachele Mancini.

Interrogata dall'autorità di P. S. ha affermato che due individui, certi Federico Borgognini, tipografo, e Romolo Bontempi, muratore, si erano presentati a casa sua dicendo di essere stati invitati da alcuni conoscenti della Mancini ad assistere dal suo appartamento alla commemorazione odierna. I due giovanotti sono stati arrestati. Il giornale dice che essi saranno deferiti all'autorità giudiziaria come provocatori di disordini.

Il *Corriere d'Italia* dice che i manifestini gettati dalla casa situata in piazza Campo di Fiori erano stati pubblicati dal circolo *Religione e Patria*.

M. ci telefona da Roma, 16, notte:

La pioggia di questa mattina durata fin dopo il mezzogiorno, faceva temere che il Comizio anticlericale in Campo di Fiori, se si era salvato dall'inutile divieto governativo, non si sarebbe salvato dal divieto inevitabile del mal tempo. Ma all'ora precisa, alle 15, il sole, quello stesso sole Oraziano che non ha ancora visto nulla di più grande, di più bello di Roma, è tornato a risplendere come un vaticinio sull'eterna città.

E così come l'anno scorso quasi in questo stesso giorno (fu il 17), sfidando le imprecazioni dei preti e la immaginaria potenza del loro non meno immaginario dio, il Comizio si è tenuto alla presenza di oltre 5 mila persone, di tutti i partiti, anticlericali e popolari, rappresentati da una selva di bandiere rosse, nere, che facevano frementemente corona alla bronzea figura della forte vittima della nequizia clericale, sul cui capo fu deposta, per volontà di popolo, la corona d'alloro della battagliera associazione che si intitola al suo gran nome.

Notevole ed applauditissima l'adesione della *Camera Federale* degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni di Roma. Vibranti ed acclamati i discorsi degli oratori popolari, del democratico Levi presidente della « Giordano Bruno », del repubblicano Serpieri redattore della *Ragione* e dei socialisti Podrecca e Romualdi dell'*Avanti*.

Quando il Levi diceva: « Apprenda il governo di Giovanni Giolitti che quando il Governo non è la risultante delle forze vive del popolo, quando al popolo si vogliono togliere anche i più elementari diritti, il popolo — come oggi un paese di Europa insegna — ha diritto di ricorrere alla violenza... », il commissario Guarini lo ha interrotto e non voleva farlo proseguire. Ma la folla fischia ed urla contro l'inopportuno intervento del Commissario, e così, fra le grida di: « Viva la rivoluzione, viva la repubblica », Levi può riprendere la parola, e dice:

« Il commissario dal suo punto di vista ha ragione di interrompere, ma io ho il diritto di non cedere » *(applausi vivissimi)*.

Guido Podrecca chiamato alla tribuna colle grida di: « Viva l'*Asino* », comincia tra vivi applausi ricordando un'opera di Giordano Bruno dove appunto si parla dell'asino cattolico, ignorante ed intollerante, ed afferma che anche oggi la Chiesa, la quale non può più adoperare i roghi, vorrebbe soffocare il pensiero umano e la libertà di coscienza servendosi, come primo mezzo della scuola al fine di rendere i figli tanti asini cattolici.

Podrecca nega che il diritto di *patria potestas* possa dare al padre la facoltà di incretinire i figli coll'insegnamento religioso, così come i padri non hanno il diritto di imbecillire i figli alcoolizzandoli...

Romualdi chiude il suo discorso ricordando opportunamente i versi di Carducci:

« No prete satana
Non torna indietro! »

Ma mentre Romualdi finisce di parlare, da un balcone del 4° piano di una casa prospiciente sulla piazza, un prete si è affacciato, e, dopo aver fatto cenno di insulto e di dileggio contro la folla, ha gettato dei manifestini verdi e poi si è subito ritirato.

I manifestini contenevano un brano della *Cena e Ceneri* di Giordano Bruno, dove il grande filosofo, riferendosi alla folla abbrutita del suo tempo, diceva che « si può trovare una specie di teppa fatta di vagabondi e di accoltellatori tanto al ponte di Rialto a Venezia quanto in Campo de' Fiori a Roma »,

E ciò voleva essere nell'intenzione del prete lanciatore un insulto alla folla adunata appunto in Campo dei Fiori. Naturalmente la folla ha risposto con un uragano di fischi; migliaia di braccia si sono levate minacciose, mentre le parole più mordaci che lo spirito popolare ha creato intorno alle laidezze dei preti, erano gridate a gran voce.

Di qui seri conflitti colle guardie accorse a proteggere la casa e poi colla cavalleria e colla fanteria: scontri e conflitti in cui rimasero ferite alcune guardie e parecchi cittadini. Anche un ragazzo è stato ferito da una sciabolata durante un tafferuglio col tenente dei carabinieri Negrini.

Intanto si scopre che alcuni clericali sotto la divisa della pubblica assistenza « la Romanina » e guidati da un tenente sanitario, parteciparono alla repressione.

Costoro mentre le guardie rimangono ancora relativamente calme, si gettano sui primi dimostranti che capitano loro tra le zampe per picchiarli; ma mal loro ne incoglie. Il tenente, uscito chi sa da quale sagrestia è schiaffeggiato e picchiato da due giornalisti, i colleghi Mario Ravasini ed Ernesto Butta.

I tafferugli continuano, si ripetono sotto il portico della cancelleria dove vi sono dame clericali intervenute ad un'accademia; esse si sporgono dalle finestre e sono fischiatissime.

Intanto la casa d'onde furono lanciati i manifestini è stata sorvegliata fino a tarda ora e l'autorità ha fatto ricerche per identificare l'ignoto lanciatore.

La famiglia del quarto piano verrà ad ogni modo deferita all'autorità giudiziaria come provocatrice di disordini.

Si assicura che il proprietario dell'intero casamento, segnato col n. 27, sia il senatore Cruciani-Alibrandi, ex sindaco clericale di Roma.

I delegati Ademolli e De Martino rintracciarono come lanciatori dei manifestini il Bergognone ed il Buontempi, traendoli in arresto; essi saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Eccovi il testo dell'ordine del giorno votato tra grandi e generali acclamazioni dal comizio:

« Il popolo di Roma, convenuto qui, *dove il rogo arse*, invita il governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso ».

Altri feriti.

ROMA, 16. — I nomi degli altri feriti nelle dimostrazioni di stasera a Campo di Fiori, oltre a quelli già noti, sono i seguenti: Ricoverati all'ospedale di Santo Spirito: Ami Arturo, stagnaro, con contusioni alla scapola, guaribile in 15 giorni; Sambaccini Gustavo, spazzino, contusioni guaribile in 8 giorni.

Ricoverati alla Consolazione: Ferrani Domenico, contuso, e Benelli Pandolfo, agente di P. S., con due ferite d'arma da taglio nella schiena.

LA MORTE DI GIORDANO BRUNO

narrata da' suoi carnefici.

À hore due di notte fu intimato alla compagnia che la mattina si dovea far giustizia d'un in ponte, et però alle 6 hore di notte radunati li Confortatori e Cappellano in Sant'Orsola, et andati alla carcere di Torre di Nona, entrati nella nostra cappella et fatte le solite orattioni ci fu consegnato il sottoscritto a morte condennato videlicet.

GIORDANO del quodam Giovanni Bruni frate apostata da Nola eretico impenitente; il quale esortato da nostri fratelli con ogni carità et fatti chiamar due padri di San Domenico, due del Giesù, due della chiesa nuova e uno di San Girolamo, i quali con ogni affetto et con molta dottrina mostrandoli l'error suo, finalmente stette sempre nella sua maledetta ostinatione che da ministri di giustizia fu condotto a Campo di Fiore, et quivi spogliato nudo et legato ad un palo fu brusciato vivo, accompagnato sempre dalla nostra compagnie, cantando le letanie et li confortatori sino al ultimo punto confortandolo allassar la sua ostinatione, con la quale finalmente finì la sua misera ed infelice vita.

(Dal registro della Confraternita di S. Giovanni Decollato, di Roma).

Il primo anniversario della morte di Giosuè Carducci

BOLOGNA, 16. — Per quanto non sia stato fatto molto rumore di manifesti e di annunci per questo primo anniversario della morte di Giosuè Carducci, volendosi che la commemorazione abbia quella solennità che si conviene al grande scomparso, la città vi dà largo consenso imbandierandosi a lutto fin dalle prime ore del mattino così negli edifici pubblici come a moltissimi privati.

Alle ore 8,30 il sindaco assieme alla Giunta in carrozze chiuse si recarono a deporre corone di allori e di fiori prima alla tomba del poeta poi alla sua casa in via del Piombo, poi alla targa che dà il nome del Carducci al nuovo viale che dalla casa va ai giardini pubblici.

Alle ore 8,30 anche gli studenti delle università insieme ai colleghi venuti dalle altre città d'Italia si sono recati a deporre corone sulla tomba, dove erano fra le altre deposte quella magnifica in bronzo della Dante Alighieri e quella del municipio di Pietrasanta con la scritta « La città natale ».

La fronte della casa del poeta si è in breve tempo coperta di moltissime corone; nel centro quella grande del municipio coi nastri dai colori della città, poi quelle della università, della famiglia, ecc.

Alle ore 10 ha luogo la grande commemorazione alla università.

Fin dalle ore 9 si affolla il pubblico sotto i portici dell'ateneo e si precipita nella grande aula della biblioteca detta di Benedetto XIV. Il grande salone, tutto intorno rivestito di alti scaffali, è severamente disposto per la circostanza; dietro la tribuna dell'oratore eretta nel centro, spicca tra i lauri e palmi il busto in bronzo del Poeta; lo fiancheggiano i due ricchi gonfaloni della città e della università.

Ai lati della tribuna in due speciali recinti prendono posto i consiglieri del comune ed i professori dell'ateneo, perchè l'odierna commemorazione viene fatta in nome della università e della città insieme.

Alle ore 10,15 il professore rettore commendatore Puntoni entra nella sala seguito dalle autorità. Si notavano il prefetto, il presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale del re, il presidente del tribunale civile e penale, il comandante del 6° corpo d'armata, il comandante della divisione militare, il presidente dell'accademia delle scienze, tutte le principali autorità scolastiche, i deputati della provincia, i senatori, le principali notabilità cittadine, il corpo consolare, gli ufficiali superiori del presidio, ecc.

Il professore Pascoli, fra un silenzio religioso, pronunzia il suo discorso commemorativo, frequentemente applaudito.

Il ministro dell'Istruzione, Rava, ha inviato il seguente telegramma al rettore dell'università:

« Nell'anniversario triste della morte di Carducci il mio pensiero è con voi che nella nobilissima università, dove fu maestro insigne ne rievocate la fulgida grandezza, egli ha dato a noi colla sua opera di poeta, di letterato e di docente un forte esempio eccitatore e confortatore e con compiacimento di averlo avuto collega e amico nella mestizia di questo giorno e nella solennità dell'ateneo che tanto egli amò io con voi, riverente, saluto la sua cara, gloriosa memoria. Firmato RAVA ».

Cittadini di ogni ordine si recano in pellegrinaggio alla casa e alla tomba del poeta.

ROMA, 16. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Carducci, il ministro Rava ha inviato il seguente telegramma a Guido Mazzoni a Ravenna:

« Ti accolga nella mia Ravenna il saluto bene auspicante nell'altezza della parola che evocherà il Poeta della terza Italia nel recinto sacro al nome del glorioso e divino poeta. Firmato RAVA ».

NAPOLI, 16. — Il capitano Aurelio Nappi ha oggi commemorato, applauditissimo, all'Associazione liberale Giosuè Carducci. Assistevano gli on. Masoni, Guerritori, ed un pubblico eletto.

RAVENNA, 16. — Oggi, nel recinto della tomba di Dante, si è inaugurata una targa commemorativa di Giosuè Carducci, pregiato lavoro dello scultore Alessandro Massarenti.

Un imponente corteo composto delle rappresentanze della provincia, municipio, associazioni cittadine con trentadue bandiere, studenti di Ravenna, di Bologna, pompieri, due musiche, gran folla, è partito alle 14,30 da piazza Vittorio Emanuele e si è diretto, percorrendo le principali vie della città, alla tomba di Dante.

Nel recinto di Braccioforte si è scoperta, sulla sinistra della lapide a Mazzini, la targa dedicata alla memoria di Giosuè Carducci. Parlarono brevemente, offrendo e ricevendo in consegna la targa, il presidente del comitato avv. Poletti ed il sindaco. Indi al Teatro Massimo *Dante Alighieri*, il prof. Guido Mazzoni commemorò applauditissimo, dinanzi a grandissimo pubblico, Giosuè Carducci.

* *

A Roma Giosuè Carducci è stato commemorato da Giovanni Marradi nell'aula magna del Collegio Romano. Notavansi tra gli intervenuti il ministro della P. I. Rava, l'assessore municipale Canti in rappresentanza del sindaco, il prof. Angelo De Gubernatis, l'on. Baccelli e molti altri. Dopo il discorso commemorativo, Giovanni Marradi legge, applauditissimo, la canzone di *Legnano*.

Domani a Roma Carducci sarà commemorato a cura dell'associazione archeologica romana. Diranno poesie di Carducci il signor Gino Franceschini ed i professori Umberto Leoni e Filippo Tambroni.

RECANATI, 16. — Carducci è stato oggi commemorato anche a Recanati, patria di Leopardi, nella grande aula del palazzo Civico, ove nel 1895 Carducci celebrò l'arte di Giacomo Leopardi. Parlarono applauditissimi il prof. Picciola, preside del liceo Galileo di Firenze. Fu scoperta una lapide commemorativa, la cui iscrizione fu dettata dallo stesso prof. Picciola.

Ai Deputati!

I Deputati nostri e degli altri Gruppi dell'Estrema, e con essi tutti i sinceramente liberali di ogni settore della Camera, commetterebbero atto di vera e propria diserzione innanzi al nemico, ove non accorressero a Roma, martedì per la discussione sulla scuola laica, e per l'appello nominale che ne seguirà.

I nostri compagni del Gruppo parlamentare sono convocati per giovedì, 20 corr., alle 10 ant., in una sala di Montecitorio.

Gli armeggi degli obliqui intorno al voto sull'insegnamento religioso.

M. ci telefona da Roma, 16, notte:

Nei corridoi di Montecitorio si continua a far previsioni circa la lotta che si impegnerà alla Camera sull'insegnamento religioso.

Certo sull'esito finale nessuno si fa delle illusioni. Ma quale sarà la formula su cui si affermerà la maggioranza?

Oggi si parlava insistentemente dell'ordine del giorno puro e semplice del Faelli, e si dava come cosa sicura che il Governo lo avrebbe prescelto e lo avrebbe fatto votare.

Questa soluzione era naturalmente salutata con gioia dai molti pipistrelli cui spiace affermare un pensiero e giova mantenere l'equilibrio. Anche i clericali parevano contenti.

« Poichè l'ordine del giorno puro e semplice respinge la mozione Bissolati — dicevano i clerico-moderati, anche noi possiamo votarlo, aggiungendo coi nostri voti maggior solennità alla reiezione della mozione Bissolati ».

Se non che il regolamento della Camera si oppone a questo giuochetto: l'art. 128 dice che la votazione della mozione ha la precedenza sopra qualunque ordine del giorno; quindi bisognerà votare sulla mozione Bissolati, obbligando i molti ex-mangiapreti e nuovi clericali ad assumere la responsabilità del loro atteggiamento.

Contro questi deputati anguille e specialmente contro il Faelli, presentatore dell'ordine del giorno puro e semplice, l'*Avanti* fa questa sera un vigoroso attacco intitolandolo: « Il partito della viltà ».

Comizio anticlericale rinviato.

ROMA, 16. — Stamane era stato indetto dalle associazioni anticlericali di Roma un pubblico comizio a Campo Boario al Testaccio.

Sino dalle ore 10, nonostante il tempo piovoso circa un centinaio di persone si trovavano al luogo del comizio in attesa degli oratori. Alle 10 3/4 una pioggia torrenziale ha costretto i comizianti a riunirsi nel vicino circolo repubblicano Barsanti. Ivi su proposta dell'avvocato Romualdi si è deciso di rinviare il comizio a domenica prossima.

PER LA VITA

Un regicidio non sarebbe più tale se non segnasse l'improvviso esaltamento, la rifioritura di tutta una vegetazione di velleità unilaterali, contraddittorie, impulsive, l'esplosione d'infatuazioni demagogiche cortigiane, ultra-rivoluzionarie od evangeliche; il frastuono disarmonico di poesie l'una l'altra rinnegantisi; l'una invocante la storia ed intrisa di sangue, l'altra tutta molle di lacrime profumate e tutta rapita dalla signorilità del dolore. Una fiamma viva s'innalza, s'agita, si diffonde incomposta; ma quando sembra minacciare incendio, si cheta, si spegne nell'ampollosità di retorica male studiata, si trasfonde nel pantano della cronaca noiosa che al pubblico vorace di roba stampata, narra il fatto pettegolo, rivela, ricorda il particolare inopportuno e banale, sconfessante l'entusiasmo mingaio o lo sdegnoso articolo di fondo.

Insomma poche settimane possono registrare tante menzogne improvvisate o pagate, quanto ne registra una « settimana da regicidio »; ma per fortuna di tutti, giustizia ne vien fatta in poco volgere di giorni. Posso spiegarmi? Ecco: Ogni uomo civile, ogni partito civile proclama alto e sacro il rispetto alla vita umana.

Ma in pratica? Cade assassinato un re, e la restrizione libertaria rinnega il rispetto alla vita in nome della libertà. Cade assassinato un sovversivo, un umile ribelle, e la restrizione conservatrice e borghese rinnega il rispetto alla vita in nome dell'ordine.

In ciascuna di queste occasioni un partito rimprovera all'altro la inumana, barbara solidarietà cogli uccisori, dimenticando di aver già subita la medesima accusa in altra occasione analoga e contraria. Curioso e ripugnante spettacolo di quella scarsezza di senso morale che chiamiamo catonismo, per cui si conosce il male per rinfacciarlo altrui, non per averne intimo orrore ed astenersi dal parteciparvi, nell'attuazione o negli utili. Questo catonismo lascia troppo facilmente sospettare che non l'esecrazione del delitto muova la protesta contro l'avversario, ma l'odio all'avversario spinga a sfruttare l'occasione del delitto.

Sia lecito dunque pensare che la flagranza d'un regicidio dovrebbe essere considerata eccellente occasione per trattenere quelle affrettate e ferme dichiarazioni che di solito vacillerebbero dopo qualche giorno, tornata agli animi la calma.

Voglio servirmi dell'esempio vicinissimo, e parlarne come se ne può parlare senza pregiudiziali nè protese. Con tutta probabilità l'attentato di Lisbona andrà fra breve perdendo ogni importanza politica — sia nelle meglio accertate determinanti, sia negli effetti dal punto di vista d'una politica democratica; e ciò a grande sconforto degli ottimisti della rivoluzione.

D'altra parte in un periodo di acquiescenza al fatto compiuto (nessuno s'inalberi; s'è arrivato molto, molto più in là, a vantaggio di re Pietro) potrà essere considerata la figura di re Carlo, marito così poco modello da spingere la regina a tentativo folle o criminoso contro di lui; padre così poco pensoso della sorte economica dei figli da ridurne gli averi (almeno narrano i giornali) a proporzioni allarmanti, tali che se ne parlassimo ad un buon borghese lombardo, questi userebbe — regalità a parte — la frase espressiva « *l'è roba de coppa!* » enunciando una condanna a morte morale pure grave sebbene espressa in bonario vernacolo. E ancora, un freddo uomo d'affari, o sia pur detto uomo di Stato, applicandosi senz'altra passione che quella d'una coscienziosità contabile, ad un esame delle entrate e delle uscite del regicidio, potrà forse concludere che la prima (scarcerazioni, cancellazione di funesti arbitrii) superi la seconda.

Intendiamoci bene: non esprimo il mio pensiero; colgo e riproduco alcuni frammentari stati d'animo che esistono e che non posso eliminare io solo col volerlo, come non posso eliminare dal mondo degli affari la freddezza con cui l'abile e fortunato in borsa ignora le rovine che lo fanno ricco. Rilevo soltanto. Chè se volessi appena addentrarmi nel campo dei confronti che costituiscono la determinante affettiva di molti impulsi politici, mi basterebbe ricordare che la legione delle vittime di Courrières — vittime innocenti, che ai superstiti non lasciavano il pane nonchè il trono — ha in proporzione commosso troppo poco il mondo ufficiale, così come il mondo borghese è moralmente incallito alle sofferenze di tutti i *martiri* del lavoro insalubre che mina lentamente la vita.

Queste mie note, un po' divaganti come mi vengono a mente possono tendere in qualche parte a giustificare il regicidio?

No, assolutamente no: tutt'altro è il mio pensiero che non può assolutamente applicarsi a quelle gigantesche lotte di terrore ingaggiate tragicamente con metodo di lotta che non ammette scelta. Le scusanti libertarie non valgono più che le scusanti borghesi ai delitti commessi per l'*ordine*. Si tratta sempre di giustificazioni interessate, preconcette, restrittive.

Lecito, anzi giusto e doveroso rinfacciare alle repressioni liberticide la responsabilità dei regicidi, — ma doveroso pure ed equo affermare lealmente il nostro costante rispetto alla vita come superiore a tutte le tendenze di partito, di casta, di classe, e come prodotto d'una civiltà che vuole relegato alla barbarie il tristo giuoco delle armi per la soppressione o per la sopraffazione politica.

La forza delle maggioranze è per noi la sola non falsa e non fallace

politica. Contro essa la violenza non ha mai efficacia durevole: la conquista della coscienza di questa massa — nel senso più onesto e completo che la parola « coscienza » ha, e senza la ferocia di presunzione cattolica che la coscienza perfetta sia la nostra, di noi *individui*, o di *noi partito* dell'ora che passa — è il solo mezzo di trionfo politico.

Dobbiamo dunque a tutela della vita dei nostri dalle armi dell'*ordine* domandare a voce alta che sia segnato nel contratto morale d'ogni società civile il rispetto alla vita d'ognuno, come un dovere e un diritto assoluti e preminenti, a rischio di momentanee lesioni all'*optimum* di libertà o all'*optimum* di ordine.

Certo tutti i contratti sono fatti pei galantuomini. Per esempio, i cupidi di fortune rapide dimenticano per brevissimi istanti la legge morale e scritta, uccidono o rubano; poi sono — tanto più in grazia del breve oblio — onesti per tutto il resto della vita. E così questo contratto di morale politica, del rispetto alla vita d'ognuno, non parrà conveniente agli amanti di avventure pronte e risolutive. Questione di temperamenti.

Per me penso che senza un simile fondamentale contratto — ed altri ancora - su solide basi bilaterali, la vita dei partiti sia vita di brigantaggio.

d. f. m.

Ciò che paga Pantalone per far da questurino a Candia.

ROMA, 16. — E' stato distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio, sul disegno di legge presentato dal ministro della Guerra per le spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia), durante l'esercizio finanziario 1907-08.

La relazione dice che non essendo le condizioni politiche dell'isola di Candia ancora tali da permettere alle potenze incaricate, di assicurarne lo stabile assetto, di disinteressarsene, l'Italia, che è tra le Potenze incaricate, dovrà lasciarvi ancora per tutto l'esercizio finanziario in corso le truppe che vi si trovavano alla chiusura dell'esercizio scorso. Le spese occorrenti sono preventivate in L. 225 mila.

Tale spesa essendo di natura affatto straordinaria e quindi per legge esclusa dalla cifra consolidata del bilancio della Guerra, è stato necessario provvedervi per legge.

Il fondo per l'emigrazione.

ROMA, 16. — E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per l'assestamento dello stato di provvisione delle entrate e delle spese del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio 1907-08.

Il progetto di assestamento determina l'ammontare delle entrate e delle spese in lire 3 milioni 165.713,96 con una differenza in più per le une e per l'altre di L. 96.618,96 in confronto dello stato di previsione approvato per l'esercizio precedente.

La rogatoria del processo di Nasi

Roma, 16.

La *Tribuna* ha da Trapani, 15:

Alle 15,30 ebbe luogo la rogatoria del cav. Piacentino che trovasi ammalato nella sua casa in via XXX Gennaio.

Nella camera ove il Piacentino si trovava a letto, entrarono il giudice istruttore, il cancelliere, l'on. Mariotti col suo segretario, l'avv. Martini e l'ufficiale giudiziario Amato.

Piacentino appariva abbastanza abbattuto e febbricitante ma serenissimo.

Dopo le formalità di rito, il giudice Villella fa la prima domanda a Piacentino il quale conferma il precedente interrogatorio e poi chiarisce: Nasi mi indirizzava delle casse. Anche precedentemente, mentre era soltanto deputato, aveva fatto lo stesso.

Mariotti domanda se alcune delle casse appartenevano a Lombardo, e Piacentino risponde che nel 1902 arrivarono delle casse a mezzo di barche che si dissero essere di Nasi e che perciò furono trasportate allo Scoglio. Poi risultarono appartenere al Lombardo, ed io le feci riportare a casa di costui.

Distributore di sussidi.

Il giudice istruttore fa domande su sussidi distribuiti dal Piacentino a Trapani. Il teste risponde: Nel 1902 mentre mi recavo a Torino per conferire con alcuni industriali per affari miei speciali, passando per Roma mi recai a visitare l'on. Nasi. In quella occasione Lombardo manifestò il desiderio che, dovendo distribuire sussidi per beneficenza a Trapani di carattere riservato, mi occupassi di tale distribuzione. Io accettai. Fu perciò che in tre volte dal 1902 al 1903 io ebbi a distribuirli.

Ricevetti dal Lombardo il denaro e gli elenchi nei quali erano segnati i sussidi e dell'ammontare feci una lista conforme.

Non mi curai di accertare se tutte quelle persone sussidiate fossero maestri elementari. Mi consta però che moltissimi di essi erano addetti alla istruzione pubblica.

Mariotti. Lei sa se l'avv. Tommaso Piazza si occupasse degli affari di Nasi?

Teste. Piazza è cognato di Nasi, perchè ha sposato la sorella della signora Nasi.

Egli è limitatamente amministratore di una eredità appartenente a mia sorella.

Non fece scappar Lombardo.

Mariotti, domanda se fosse vero che nel marzo 1904 il teste si incontrò alla stazione di Napoli con l'accusato Lombardo e lo consigliò di recarsi all'estero, e se egli consegnò o fece consegnare la somma che gli era necessaria per espatriare.

Piacentino (scattando): Affermo solennemente dinanzi alla giustizia del mio paese che non è vero e prego V. S. di ascoltarmi. Dirò come andarono le cose. Io nel marzo 1904 ero stato a Roma dove erano accorsi i parenti e gli intimi di Nasi per confortarlo. Conoscevo l'impazienza di Nasi per avere a Roma la cassa con le sue carte, e il segretario Lombardo del quale aveva bisogno per informazioni e documenti. Dopo essere stato a Roma pochi giorni partii per la Sicilia, lasciando mio zio Nunzio Virgilio da Nasi.

A Napoli dovevo fermarmi per consultare il senatore D'Antona a proposito di una mia malattia. Partii da Roma col notturno per guadagnare un giorno. Arrivai a Napoli e mi incontrai con Lombardo che era in compagnia con un'altra persona che io non conoscevo e che poi seppi essere l'avv. Natoli.

Lombardo appena mi vide si staccò dal suo compagno e venne assieme con me al *buffet* della stazione. Mi chiese notizie della situazione. Gli dissi ciò che sapevo, che Nasi era amareggiato ma non scoraggiato, che si preparava la sua difesa e che aveva bisogno di lui. Lombardo rispose assicurando che i suoi avversari erano diversi, e dicendo di temere che volessero fare qualche colpo da impressionare la pubblica opinione. Egli si credeva sorvegliato, ed è per questo che aveva incaricato il suo avvocato Natoli, di recarsi a Roma ad assumere informazioni precise prima che egli decidesse sul da fare.

Lombardo temeva l'arresto e voleva quattrini.

Il mio incontro con Lombardo fu accidentale, nè io sapevo che egli era alla stazione, nè il Lombardo poteva sapere che io fossi partito col notturno per recarmi a Napoli. Lombardo mi chiese se io rimanessi a Napoli e dove avessi preso alloggio. Risposi che andavo, come al solito, all'*Hôtel de Londres*. Egli si affrettò a dire che preferiva l'*Hôtel Vesuvio*, perchè meno frequentato dai siciliani. Ci demmo così appuntamento per le 10 al *Vesuvio*. Intanto il Natoli era rimasto alla stazione. Alle 10 fui con Lombardo. Ci recammo a colazione a Posilippo. Durante la colazione mi disse che Nasi aveva suscitato al Ministero molte gelosie, che si era creato molte inimicizie e che, sebbene nell'amministrazione Nasi nulla vi fosse di anormale, pure temeva qualche insidia, e che perciò egli, Lombardo, era deciso ad allontanarsi perchè non voleva subire qualche onta.

Io cercai di calmare la sua apprensione. Dopo ci siamo lasciati dandoci appuntamento per le 4. Alle 4 andai a rilevarlo al *Vesuvio*. Lo trovai agitatissimo, mi disse che era pedinato, che voleva partire e che avendo prestabilito l'itinerario aveva bisogno di denari, perchè non aveva più che 2000 lire. Gli feci osservare che la sua risoluzione era prematura e che conveniva attendere il ritorno da Roma dell'avv. Natoli. Egli non si lasciò convincere, ma insistette e la sera volle lasciare l'albergo.

Pagò il conto e si diresse, verso le 8,30, alla stazione col suo bagaglio, fingendo di partire. Viceversa lasciò al deposito le valigie e non partì. Oramai però non si credeva più sicuro. Mi faceva sempre le solite richieste di denaro. Di fronte a questa situazione, in istato di grandissima commozione, telegrafai a mio zio Virgilio, a Roma, dicendogli di venire subito.

Quella sera Lombardo si congedò da me, ma all'indomani mattina ci ritrovammo nuovamente nei pressi dell'*Hotel de Londres*. La sua preoccupazione era aumentata. Mi disse che aveva telegrafato a Roma, all'*Hotel Liguria*, a Natoli, dicendogli che voleva partire. Lo informai che mio zio Nunzio Virgilio sarebbe venuto col treno di mezzo giorno. Lombardo mi disse che aveva bisogno di 4 o 5 mila lire.

Giunge lo zio Virgilio.

Ci demmo appuntamento alla Villa Reale. Intanto giunse mio zio a cui io parlai della contingenza in cui mi trovavo, e gli dissi ciò che desiderava il Lombardo. Mio zio si mostrò costernato. Io insistetti dicendogli che Lombardo era assolutamente deciso a partire e che si sarebbe suicidato se avesse dovuto subire l'onta del carcere preventivo.

Condussi mio zio alla Villa Reale. Appena giunto colà vidi il Lombardo che mi venne incontro e mi disse: vedi, tu non ci credi, ma quello lì è una guardia di P. S. Infatti aveva ragione, perchè vidi un uomo piuttosto basso, vestito assai decentemente, che lo pedinava. Aggiunse che era necessario per lui partire assolutamente, e che per questo gli abbisognavano i denari che già mi aveva richiesto. Così parlando, noi eravamo giunti all'ingresso della villa dalla parte che guarda Chiaia. Contemporaneamente sopraggiunse un tramvai ed egli, dopo avermi detto che lo avessi aspettato alle Tavernelle con i denari si mise in tram ed andò via.

Io mi allontanai con mio zio che cercò di trovare un amico da cui si fece prestare la somma che non aveva. Essa fu da mio zio a me rimessa, e da me consegnata al Lombardo che mi aspettava alle Tavernelle. Qui egli mi pregò di attenderlo alla stazione dove giunsi prima di lui. Poco dopo egli stesso arrivò pallido, ansante, dicendo di essere inseguito da due guardie. Mi riconsegnò le lire 3000 e la bolletta di deposito della valigia e mi disse che sperava fuggire e che mi avrebbe dato presto sue notizie. Così uscì, prese una carrozzella e scomparve.

Ritornai all'Albergo di Londra, dove alla sera venne anche Natoli che, essendosi presentato a me mi domandò notizie del Lombardo. Raccontai l'accaduto che egli trovò ingiustificato. Domandai chi avesse ricevuto a Roma il telegramma direttogli da Lombardo, ed il Natoli mi rispose che non aveva avuto tempo di passare al « Liguria », essendo già tardi per pigliare il treno. Aggiunse che avrebbe dovuto ritornare a Roma non volendo lasciare quel telegramma giacente all'albergo. Riparti. Non lo vidi più.

L'indomani, sentendomi sempre peggio in salute, e avendo ricevuto una lettera dal Lombardo che sollecitava ancora l'aiuto, restituii il denaro al Virgilio perchè lo consegnasse al Lombardo stesso, e partii per la Sicilia insieme con l'on. Cali.

Le contestazioni.

L'on. *Mariotti* fa qui alcune contestazioni, e il Piacentino esclude che l'avvocato Piazza avesse potuto ricevere da Palermo a Roma, il telegramma preannunziante l'arrivo del Lombardo a Napoli, poichè il Piazza si trovava a Palermo e non a Roma.

Il *teste* afferma energicamente che il Natoli non gli parlò alla Stazione di Napoli, nè assistette ai suoi discorsi con il Lombardo.

Egli vide per la prima volta il Natoli davanti all'*Hôtel des Londres*, dopo che Lombardo era scomparso. Il teste soggiunge che non avrebbe potuto dare nè consigli, nè suggerimenti da parte di Nasi, non avendone ricevuto l'incarico.

Ammette che nel secondo giorno di sua permanenza a Napoli, incontrò Carmelo Cernigliaro che, sapendo tutto, ci disse: — Aiutate Lombardo!

L'on. *Mariotti* chiede se il teste parlò all'on. Nasi di questo fatto.

Il *teste* lo esclude, dicendo di aver visto Nasi solo dopo il suo ritorno dall'esilio nel 1907. Gliene parlò allora ed egli non approvò il suo operato.

Ad altra contestazione dell'on. Mariotti, risponde non essere vero che egli osservasse al Lombardo che se l'avessero arrestato gli avrebbero sequestrato il denaro, e che Lombardo glielo gettasse in faccia sdegnosamente. Fu il Lombardo stesso che rivelò il pericolo del sequestro. Il teste ne convenne, e il Lombardo ebbe la fiducia di lasciargli la bolletta del bagaglio, promettendogli di dare notizie all'indomani.

A domanda dell'avv. Martini, il teste risponde che il Lombardo si proponeva di fuggire fin da quando si trovava a Trapani, prima di partire per Napoli. Potrebbero confermare ciò Giacomo Adamo, il notaio Manzi, il ragioniere Vasile ed altri.

Ad altra domanda, il teste risponde d'aver saputo che il Lombardo partì per Palermo, non dalla stazione di Trapani, ma da quella prossima di Maranza.

Ad un'ultima richiesta dell'avv. Martini, il teste dice che Lombardo era curatore della fallita Salvo; lasciando Trapani non fece la consegna dei conti al nuovo curatore avvocato Ruggeri.

Perciò fu condannato prima dal Tribunale di Trapani, e poi assolto in appello, perchè i creditori essendo per la massima parte amici o parenti di Nasi, approvarono il conto depositato tardivamente.

La rogatoria terminò alle ore 18,10.

Inaugurazione del nuovo teatro "Costa" a Roma.

ROMA, 10. — Oggi a Roma ha avuto luogo l'inaugurazione del teatro *Costa*, che il municipio ha adattato a sala di concerti. Una folla enorme gremiva la vastissima platea, i palchi e le grandi gallerie. La serie dei concerti inaugurata oggi è data per iniziativa dell'Istituto di Santa Cecilia.

Oggi il concerto è stato diretto da Giuseppe Martucci, che fu salutato da un lungo applauso, quando è salito sullo scanno direttoriale, ed è stato continuamente applaudito e salutato da una lunga ovazione dopo *La vita nella foresta*, di Wagner, che ha dovuto bissare.

Nel palco del presidente di Santa Cecilia si notavano Gabriele d'Annunzio e Carolus Duran.

I premiati per la difesa contro la malaria

ROMA, 16. — Al Concorso a premi per opere di difesa contro la malaria, bandito dal ministero di Agricoltura, furono premiati:

Primo premio, diploma d'onore e L. 1000: on. marchese Ettore Ponti di Milano; Stucky Giovanni di Venezia; Società delle Miniere di Gennamare e Ingurtosu-Arbus (Cagliari); Vivarelli Guido (Grosseto);

Secondo premio, medaglia d'oro e L. 800: Lietta Antonino (Messina); Ditta Sella e Mossa (Alghero); Crotta Giovanni (Iglesias);

Terzo premio, medaglia d'oro e L. 500: Monis Salvatore di Sassari.

Riapertura dell'Università di Roma

ROMA, 16. — Il Consiglio Accademico dell'Università di Roma ha deliberato che le lezioni siano riprese domattina. Inoltre ha stabilito di proseguire le indagini per accertare le vere cause dell'agitazione attuale.

Interessi agricoli.

ROMA, 16. — Con una nota di variazione allo stato di previsione della spesa del ministero di Agricoltura per l'esercizio 1908-09, viene proposta la diminuzione di L. 13.750 al capitolo n. 55 dell'istruzione agraria, al quale in bilancio era stata assegnata la somma di L. 1.417.800.

Tale diminuzione è giustificata dal fatto che per difficoltà nella scelta di terreni e casamenti adatti alla scuola pratica di agricoltura di Napoli, non può applicarsi la legge organica 6 luglio 1885 ed essa relativa.

Si propone perciò di eliminare dallo stanziamento la somma di lire 25.000. Per contro allo stesso capitolo vengono proposti degli aumenti in lire 11.250, di cui 10.000 per elevare, come già hanno fatto il comune di Alba e la provincia di Cuneo, il contributo a favore della scuola di viticoltura ed enologia di Alba, e L. 1250 per elevare, come già ha fatto la provincia di Firenze, il contributo a favore della scuola di orticoltura e pomologia di quella città.

La differenza tra gli aumenti e le diminuzioni, porta quindi ad una effettiva diminuzione in capitolo di L. 13.750.

LO SCIOGLIMENTO dell'Unione Socialista Milanese.

MILANO, 16. — I componenti l'Unione Socialista Milanese hanno approvato nell'ultima loro assemblea il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Unione S. M. riuniti in assemblea la sera del 13-2-908 per discutere sulla opportunità dell'esistenza della propria organizzazione, considerando, che l'Unione Socialista sorse (albergando nel proprio seno socialisti di ogni tendenza) coll'unico scopo di riunire in un solo fascio tutte le forze del partito;

considerato che l'unità nell'ambiente socialista milanese non è stata raggiunta nè dà affidamento d'essere realizzata per l'avvenire;

nell'intento di diminuire le divisioni che disorganizzano il partito locale,

deliberano di sciogliere la propria organizzazione e nominano all'uopo una Commissione per liquidare le ultime questioni finanziarie ».

Venne nominata la Commissione nelle persone dei compagni: Comini, Frati, Restaggini, Fusi, Panciroli, Monticelli, Ratti, Mariani Primo, Mariani Franco, Dell'Alba.

La Commissione rende noto a tutti i soci, i quali non si sono precedentemente dimessi, l'obbligo del pagamento della quota sociale fino a febbraio. Così pure coloro che si son fatti ritenere per abbonati al giornale *Il Fascio Socialista* saranno obbligati al pagamento di tutta o parte della quota d'abbonamento.

La squadra russa a Genova.

GENOVA, 16. — Si annunzia che verso il 26 corrente giungerà a Genova una divisione navale russa composta di tre navi tra le quali *Lo Slovo*, *La Czarevitch*, che fu a Port Arthur.

Gli ufficiali visiteranno i cantieri di Genova e Sestri, e l'arsenale di Spezia. La squadra proseguirà quindi per Tolone e Barcellona.

Scontro di treni.

GENOVA, 16. — Stamane allo scambio di uscita presso Alassio il treno merci 3686 in manovra, investì il merci 5685. Otto carri sviarono. I macchinisti dei due treni riportarono lievi contusioni ed escoriazioni.

Sciopero di studenti dell'Istituto di Belle Arti di Venezia.

VENEZIA, 16. — Ieri si adunarono in assemblea generale gli studenti del regio Istituto delle Belle Arti. In seguito alla reintegrazione nel loro ufficio dei professori Rinaldi e Paoletti da parte del Consiglio Superiore della P. I. dopo viva discussione venne votato con entusiasmo un ordine del giorno col quale si proclama lo sciopero generale sino a termine indeterminato.

Furono spediti telegrammi al ministro Rava ed ai deputati della città.

Terremoto segnalato a Bologna.

BOLOGNA, 16. — Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio della R. Università di Bologna, hanno avvertito una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio in direzione prossima alla linea del meridiano, avvenuta stamane alle ore 5,35 e 58 secondi del tempo medio dell'Europa centrale.

Sciopero di farmacisti.

FERRARA, 15. — Dopo laboriose trattative fra i proprietari dei rispettivi esercizi, non essendosi raggiunto l'accordo, i farmacisti si misero in isciopero, disertando le principali farmacie della città.

E' questo il primo sciopero del genere, per questioni d'orario e di tariffa.

Olandesi che annegano a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA, 16. — Tre marinai del piroscafo olandese *Lusse*, usciti con una barca a vela per divertimento dal porto, essendosi per un colpo di vento capovolta la barca, sono caduti in mare.

Due di essi sono annegati. Il terzo aggrappato ad una barca è stato tratto in salvo. Si ignorano i nomi degli scomparsi.

Un nuovo grande "dirigibile"

PARIGI, 16. — La *Petite Republique* annunzia che il dipartimento della guerra, pur mostrandosi soddisfatto dei palloni di media cubatura che furono esperimentati sotto il suo controllo e che ha acquistato, ha nominato una commissione incaricata di studiare il progetto di un dirigibile molto più potente e di un raggio di azione più esteso del tipo *Patrie*.

I piani del nuovo dirigibile fatti dall'ingegnere Julliot sono attualmente sottoposti all'esame di questa commissione. Il nuovo ordigno avrà cento metri di lunghezza. Il suo volume sarà da sette ad ottomila metri. Due elici ad asse verticale aiuterebbero il mantenimento dell'altitudine senza gettare zavorra.

Il sistema del moto propulsore comprenderebbe due paia di elici, una dinanzi e l'altra dietro la navicella.

Ciascun paio di propulsori sarebbe azionato da un motore di 120 cavalli indipendente, ciò che permetterebbe in caso di panne di continuare l'ascensione col solo concorso del secondo motore. La velocità normale sarebbe di 60 chilometri all'ora.

Lo Scià di Persia vive.

TEHERAN, 15. — La voce corsa dell'assassinio dello Scià è destituita di fondamento.

Il Congresso dei giornalisti

Roma, 16.

L'inaugurazione.

Stamane, all'*Associazione della stampa periodica italiana*, si è tenuta la seduta inaugurale del Congresso nazionale della stampa per la riforma della vigente legge sulla diffamazione.

Erano presenti tutti i delegati delle varie Associazioni della stampa italiana, in numero di 70 circa.

La seduta inaugurale fu presieduta dal ministro guardasigilli on. Orlando, dal sindaco di Roma, Nathan, dal presidente dell'Associazione della stampa, on. Barzilai, e dall'on. Romussi, direttore del *Secolo* di Milano. Erano intervenuti molti deputati di tutti i partiti politici, tra cui gli onorevoli Leali, Guastavino, Monti-Guarnieri, Turati, Badaloni e molti altri.

Parlò per primo l'on. Barzilai, salutando i congressisti a nome dell'Associazione della stampa; quindi l'on. Romussi in un breve discorso accennò alla questione della querela di diffamazione, risalendo sino ai tempi della Repubblica romana ed accennando al processo di Salustio.

Quindi il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, diede ai congressisti il benvenuto nel nome di Roma.

Parlò per ultimo il ministro Orlando, il quale elogiò la classe dei giornalisti per avere preso l'iniziativa di una riforma che metterà il giornalista in condizioni pari a quella dei pubblici ufficiali rispetto alla responsabilità delle querele per diffamazione.

Il ministro chiuse il suo discorso con un accenno a Dante, dicendo argutamente che se nel suo tempo fosse esistita la querela di diffamazione, Dante, invece di scrivere la *Divina Commedia*, avrebbe dovuto scrivere le *Mie Prigioni*.

Il giornalista Miceli, del *Secolo*, ha proposto quindi all'assemblea di eleggere a suoi presidenti per tre sedute del Congresso gli onorevoli Barzilai, Romussi e Crispolti. A segretari vengono eletti i giornalisti Franquinet, De Saint Remy, Biadene e Bonanno.

Ai congressisti venne quindi servito un lauto rinfresco.

Infine i fotografi Abeniacar e Paolocci presero numerose fotografie dei congressisti sulla loggia dell'Associazione, prospiciente a piazza Colonna.

Il progetto Zerboglio.

Nella seduta pomeridiana, l'on. Barzilai, che presiede, ha letto alcuni telegrammi di adesione, tra cui quello dell'Associazione dei giornalisti di Modena e di Perugia.

Si procede poi alla verifica dei poteri.

Quindi si impegna una vivace discussione sul modo che dovrà tenere il Congresso per compiere i suoi lavori.

Cantalupi, dell'Associazione della stampa periodica di Roma presenta un ordine del giorno con cui si stabilisce che dal Congresso deve uscire un voto di massima contenuto in un ordine del giorno.

Parlano contro l'ordine del giorno Cantalupi l'on. Turati, l'avv. Abramo Levi di Torino e l'avv. Valdata dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

L'avv. Valdata specialmente sostiene che dal Congresso debba uscire invece un progetto di legge da presentarsi al Parlamento dai vari deputati socialisti. Il progetto deve essere particolareggiato ed avere già gli articoli formati.

Barzilai, presidente, prega Cantalupi di non insistere nel suo ordine del giorno presentato al Congresso, il quale deve invece avere una base pratica di lavoro e prendere in esame il disegno di legge già presentato alla Camera dall'on. Zerboglio, riservando le modificazioni che crederà opportune, specialmente quelle formulate da Valdata, relatore per conto dell'Associazione lombarda dei giornalisti, promotrice dell'attuale Congresso.

Così rimane stabilito.

La proposta di massima di Zerboglio respinta.

Si comincia la discussione in merito prendendo in esame il progetto di legge Zerboglio.

Il primo articolo suona così: « All'articolo 396 del C. P. è sostituito il seguente: Chiunque comunicando con più persone riunite od anche separate od in atto pubblico o con scritti o disegni divulgati od esposti in pubblico od altrimenti di pubblicità attribuisce ad una persona fatti determinati atti a esporla al pubblico disprezzo ed all'odio pubblico o offenda l'onore e la riputazione è punito colla reclusione o detenzione da due mesi a tre anni e alla multa da lire cento a tre mila ».

Si impegna la discussione sulla differenziazione tra la diffamazione orale o scritta. Parlano a lungo l'on. Zerboglio, Turati, Vicini e Valdata.

Dopo un vivace dibattito a cui prendono parte anche l'on. Monti Guarnieri, Valdata e Vettori del *Giornale d'Italia*, Meda dell'*Unione*, giornale di Milano, il presidente Barzilai mette ai voti la proposta di massima di Zerboglio sull'equiparazione agli effetti penali della diffamazione orale e quella fatta a mezzo di stampa.

La proposta Zerboglio è respinta con 25 voti contro 8.

Diffamazione dolosa e diffamazione colposa.

La misura della pena.

L'avvocato Escobedo, delegato dell'Associazione della stampa di Roma, solleva poi la questione della distinzione tra diffamazione dolosa e diffamazione colposa. Sulla base di questa distinzione bisogna stabilire pene diverse. Vari oratori sostengono doversi subito stabilire la pena per la diffamazione dolosa discutendo poi le varie diminuenti e le relative pene. La proposta Escobedo è respinta.

Si discute poi sulla pena per la diffamazione e sulla sua misura. Parlano in vario senso l'on. Monti Guarnieri e gli avvocati Miceli e Valdata.

L'avv. Valdata propone una pena da quattro mesi a due anni per la diffamazione stampata. Altri oratori trovano esagerato il minimo di quattro mesi.

L'avv. Meda fa osservare che il minimo di quattro mesi è necessario, perchè i relativi processi si svolgano davanti al tribunale, anzichè davanti al pretore.

L'avv. Valdata propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di fissare un limite della pena per diffamazione a mezzo di stampa o di atti pubblici di cui all'articolo 393 (2° capitolo), riservando ad una commissione da nominarsi la determinazione di tal minimo coordinandolo colle disposizioni relative alle ingiurie e colle altre deliberazioni che verranno prese circa gli articoli successivi ».

Firmato: VALDATA e CAMERA.

Levi e Fabriani presentano invece un ordine del giorno così concepito:

« Il congresso fa voti perchè le pene per diffamazione ed ingiurie siano congruamente diminuite nei limiti del minimo e massimo secondo equità ».

Quest'ordine del giorno, come più largo, è messo in votazione per primo. E' approvato.

Poi si approva anche l'ordine del giorno Valdata.

Il Congresso rinvia quindi a domani i suoi lavori.

Per l' "Avanti!"

La Direzione del Partito, nell'ultima sua riunione plenaria, si è dovuta seriamente occupare delle gravissime condizioni in cui versa l'*Avanti!* gravato d'un debito patrimoniale di L. 80,000 e di una perdita di esercizio di L. 85,000.

Per conseguenza ha stabilito di rivolgere alle Sezioni il seguente appello:

« La Direzione preso atto delle relazioni presentate sulle condizioni economico-finanziarie del giornale *Avanti!* dal direttore, dall'amministratore e dal Collegio dei Sindaci;

riconoscendo che il fabbisogno dell'*Avanti!* richiede dai compagni tutti del Partito il sacrificio di un pronto e largo concorso finanziario;

constatando che gl'interessi del Partito non consentono di lasciare più oltre il suo organo centrale a se stesso, senza una diretta ingerenza della Direzione del Partito;

affermando che l'organizzazione politica del Partito ha il dovere e l'interesse di assicurare la vita all'*Avanti!*;

nel portare a cognizione dei compagni la situazione finanziaria attuale del giornale;

delibera di esigere dai socialisti italiani, come obbligo imprescindibile, il versamento di una lira per ciascuno, non oltre il 31 marzo p. v.;

accetta l'offerta fatta dal compagno Enrico Ferri di dedicare ancora l'opera sua per affrettare il concorso dei compagni abbienti;

nomina un Consiglio di Amministrazione cui affida la gestione dell'*Avanti!* e gli dà anche il mandato di assicurare il mantenimento degl'impegni assunti dalla azienda e di consolidarne la gestione ordinaria con l'emissione di obbligazioni da Lire 25 ognuna, procurando altresì il sostegno al giornale delle organizzazioni proletarie, e con quegli altri provvedimenti che riterrà opportuni ».

A nessuno dei compagni sfuggirà l'importanza particolare del sacrifizio che la Direzione del Partito, ad unanimità, si è sentita in dovere d'imporre a tutti i compagni d'Italia, nessuno dei quali, ne siamo sicuri, si rifiuterà di contribuire a rialzare le sorti dell'*Avanti!*, che, dodici anni di lotte feconde, rende caro ed indispensabile ad ogni socialista italiano.

I comitati delle sezioni si affrettino ad organizzare la raccolta di questa quota straordinaria, che non dev'essere minore di L. 1, ed a trasmettere quindi dentro il 31 marzo al Segretariato amministrativo del Partito, il relativo importo con la nota che sarà pubblicata integralmente sull'*Avanti!* a controllo ed a sprone per i compagni tutti.

Dall'opera concorde dei socialisti d'Italia si vedrà come la compagine unitaria del nostro Partito, sappia vibrare all'unisono nei momenti dell'appello, quando alle discussioni occorre sostituire dei fatti concreti.

Per il raccordo Parigi-Sempione.

PARIGI, 16. — Berthet, deputato dell'alta Savoia, ha scritto al ministro dei Lavori pubblici sullo spirito nel quale il governo francese conta di andare alla Conferenza di Berna l'11 marzo prossimo, circa il progetto di accordo intervenuto tra i due governi sulla doppia base dell'esecuzione del raccordo *Frasne-Vallorbe* e sul traforo della *Faucille* e quale sarebbe il terreno scelto per la Conferenza di Berna, 16 marzo.

Abd-El-Aziz in auge.

PARIGI, 16. — Il *Temps* constata che gli avvenimenti del Marocco hanno preso una piega molto favorevole per Abd-El-Aziz, la cui situazione sarà ancora consolidata dalle anticipazioni che gli consente la Banca Marocchina, mentre la regione dei Chaouias sembra pacifica e la debolezza di Hafid e la sua doppiezza verso gli Europei diviene evidente.

Antimilitaristi alle Assise.

BEZIERS, 16. — La Corte di Assise si aprirà in questi giorni per il processo intentato dal Ministro della guerra contro il giornale *Le Cibelot* per articoli in cui si incitavano i militari alla disobbedienza e vi erano esortazioni antipatriottiche.

La squadra tedesca.

MADRID, 16. — I giornali pubblicano un dispaccio da Vigo, il quale annuncia che è giunta colà la squadra tedesca.

Cose del Portogallo.

Re Manuel e i repubblicani.

LISBONA, 16. — Il ministro della giustizia si sta occupando della revisione di tutti i decreti emessi durante la dittatura Franco.

Tra le delegazioni che si recano a fare atto di omaggio a Re Manuel si notano numerose rappresentanze di scuole superiori e private.

I giornali narrano che Re Manuel, avendo visto in una delegazione dell'Accademia Scientifica il prof. Petoso, repubblicano, lo invitò a recarsi alla Reggia, dicendogli: Ella dirà che è repubblicano. Ma siccome è amico del suo paese come me, su questo punto siamo d'accordo.

Altro collega di Franco in fuga.

LISBONA, 16. — Martinho Carvalho, ministro delle Finanze nel Gabinetto Franco, si è imbarcato a bordo del *Wilhem II* per un viaggio in Europa.

L'Accademia italiana a Trieste. Un commento dell' "Arbeiter Zeitung"

VIENNA, 15. — L'*Abeirter Zeitung* così commenta il progetto del ministro Marchet sull'istituzione a Vienna di una cattedra italiana:

« Il governo ha escogitato una nuova soluzione del problema universitario italiano. Come si sa, i corsi paralleli all'università d'Innsbruck, che vennero trasportati in proprio edificio nel sobborgo di Wilten, non sono stati riattivati in seguito ai noti avvenimenti. Il progetto, poi, per il quale doveva venir eretta la facoltà giuridica a Rovereto, non fu accettato, al che gli italiani presentemente sono una scuola superiore nazionale.

Il Governo vuole ora erigere la Facoltà giuridica italiana a... Vienna? Così il ministro dell'istruzione Marchet disse ieri l'altro al Comitato dei partiti tedeschi. Ma il Governo non ha ritenuto necessario di mettersi prima d'accordo con i deputati italiani, per lo meno con quelli di Trieste.

Il progetto di non istituire l'Università Italiana colà, dove dimorano gli italiani, ma di istituirla in terra straniera, è un saggio di quella « assennatezza » la quale non si può definire che squisitamente stupida; è un piano così assurdo che risulta semplicemente inattuabile.

Del resto, il ministro dell'istruzione nelle spiegazioni date ieri, e anche stavolta soltanto nella Commissione dei partiti tedeschi, ha ridotto il piano di istituire la Facoltà italiana a Vienna ad un semplice suggerimento. Ed ha anche comunicato che si sono iniziate indagini nella questione se si potranno riconoscere i diplomi conseguiti nelle Università del regno d'Italia ».

I "Giuochi Olimpici" a Londra.

LONDRA, 16. — Il comitato organizzatore dei Giuochi Olimpici, che si terranno in Londra nel prossimo luglio, dedica per il momento tutte le sue energie a far sì che lo *Stadium* attualmente in costruzione possa esser pronto entro il mese di maggio, perchè i concorrenti ai varii giuochi siano in grado di eseguirvi, a tempo, gli esercizi preparatori se lo crederanno opportuno.

I lavori sono oggi assai avanzati e l'ossatura in acciaio dell'edificio è stata già innalzata.

L'arena sarà di forma oblunga con una lunghezza di 700 piedi ed una larghezza di 300, e la costruzione importerà una spesa di sessantamila sterline.

Nell'interno dell'arena vi sarà una grande pista per le corse di biciclette, di motocicli e di automobili; una vasca da nuoto lunga cento metri; una pista podistica specialmente preparata per le corse rettilinee; prati per il *foot-ball* e tutti gli altri giuochi inglesi del genere.

Lo *Stadium* potrà contenere settantamila persone sedute, fra le quali circa ventimila al riparo dalle intemperie.

"Ancora dell'insegnamento religioso.

Le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore o per incompatibilità delle nuove disposizioni con le precedenti, o perchè la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore. Così l'art. 5 delle disposizioni preliminari al C. C.

Ora, tanto nella legge Coppino, quanto in quella Orlando, la dichiarazione espressa del legislatore manca. Nella legge Coppino *l'insegnamento religioso* della legge Casati è sostituito dalle *prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino*, e nella legge Orlando dalle *nozioni delle istituzioni civili dello Stato e di morale civile*. Sostenere la incompatibilità di queste nuove disposizioni con l'insegnamento religioso, sperando nella vittoria, oggi come oggi, è un fuor d'opera.

Inoltre, nella legge Casati, le norme intorno all'istruzione elementare, costituiscono dell'intera legge solo il Titolo V, quindi le su citate due leggi, riferendosi solo all'insegnamento elementare, non regolano l'intera materia, già regolata dalla legge anteriore.

Si tratta di una sovrapposizione di leggi secondo il metodo inglese, che ripugnando alle nostre coscienze latine, ci costringe tratto, tratto, a denunziare l'inevitabile incoerenza dei suoi risultati.

Però è innegabile che le due Camere italiane già entrarono nel merito dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e si decisero ripetutamente per l'abolizione. La stessa legge Casati all'art. 358, fra le materie d'insegnamento nelle scuole normali, non comprende l'*insegnamento religioso* da impartirsi ai futuri maestri. La legge 1896, 12 luglio, sulle scuole normali parla, sullo stesso tema, di *morale* e non di religione, quindi i maestri elementari non sono idonei a tale insegnamento. Più esplicitamente le due Camere si dichiararono contrarie all'insegnamento religioso nelle due leggi su citate entrando nel merito. Cosicchè alla non idoneità dei maestri corrisponde evolutivamente nel pensiero legislativo la sostituzione della religione, dai diritti e doveri dell'uomo e del cittadino e dalla morale civile.

L'onorevole Orlando è, adunque nel vero quando asserisce che in base al *giure scolastico*, la istruzione religiosa è abolita. Ma se essa è abolita nel diritto astratto, non lo è ancora nel fatto, perchè mancò al legislatore quella coerenza necessaria ad escludere appunto la sovrapposizione delle leggi a tutto danno di una codificazione organica, logica, coerente, maggiormente confacientesi alla nostra indole, conseguita con la detta dichiarazione espressa, o con dar luogo ai fatti che rendono inevitabili gli altri due modi con cui le leggi si abrogano. Coordiniamo adunque e, obbiettivamente parlando, non si dovrebbe trattare d'altro che della semplice compilazione di un *Testo unico*, formato dalla legge Casati con inserzione al Titolo V, ed in sua sostituzione, delle leggi Coppino e Orlando (e così dicasi di alcune altre leggi posteriori) per avere un *Corpo di giure scolastico*, unico, talmente comprensivo e già approvato nelle sue singole parti dalle due Camere, capace di abrogare, di pien diritto, ogni altra legge scolastica; di nuovo non ci sarebbe che la numerazione degli articoli.

Come si vede, il mio ragionamento è tanto semplice, da avvicinarsi alla trovata di Cristoforo Colombo, intorno al famoso *ovo*; ma chi oserebbe sperare che la Camera attuale voglia cessare dal giochetto di far stare dritto il suo ovo scolastico, contrariamente ad ogni legge di equilibrio mentale.

Verrà il regolamento Rava; ma l'ovo non starà certo in piedi, anzi andrà peggio di prima; la sua incostituzionalità sarà bilaterale, appoggiando tutte e due le tesi avversarie nel campo della sua applicazione pratica. Ci sarà da ridere.

Chi sa che dopo la sofistica defaticante, non trovi passo la logica non degli uomini..... ma delle cose.

Alessandria,

AVV. BELLONI AMBROGIO

ARTI, SCIENZE, LETTERE

"Il genio non è pazzia"

L'avvocato Scamozzini ha voluto esporre ieri nelle sale della Borsa, una sua concezione speciale del genio in antitesi a quella lombrosiana.

E' riuscito nella sua dimostrazione? Non posso dirlo perchè non troppo versato in materia e assai prudente nell'avanzare un giudizio. Ma la forma è stata buona ed il pubblico elegante ed intelligente l'ha gustata. Io ho qui il manoscritto gentilmente favoritomi dal conferenziere e mi dolgo di non avere a mia disposizione molto spazio per riassumerlo anche per sommi capi. Lo Scamozzini pubblicherà il suo lavoro e ci sarà quindi gradito il ritornarvi sopra.

La conferenza era promossa dall'Associazione di Cultura che ha avuto questa volta un buon concorso. Applausi e congratulazioni hanno coronato le ultime parole sentite del conferenziere.

Corriere del Piemonte

LE FORTIFICAZIONI VENDUTE al Comune di Alessandria

Si ha da Roma, 16:

La Relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge « Autorizzazione a vendere a trattative private alcuni immobili al Comune di Alessandria », mentre si mostra favorevole alla proposta di vendita e crede opportuna una diversa dizione degli articoli di legge proposta dal Governo nell'intendimento di lasciare al Governo medesimo maggior latitudine di poteri, per tentare di perfezionare meglio l'accordo a cui la proposta ministeriale si riferisce, la Giunta generale del bilancio, a tale scopo propone che l'articolo unico del disegno di legge ministeriale, nel quale si diceva che la vendita avvenisse a trattative private per il prezzo di 1.040.000 sia così modificato: In dipendenza della legge 5 marzo 1901, il Ministro della guerra ha autorizzato a vendere a trattative private al Comune di Alessandria per il prezzo non inferiore a lire 1.040.000 del terreno demaniale dell'ex-cinta di detta città.

Questo progetto dalla cui esecuzione la città di Alessandria trarrà immensi vantaggi si deve, com'è noto, all'amministrazione retta dal compagno Sacco.

Per gli abbonamenti del "Grido"

*Gli abbonamenti proletari e le rispettive quote mensili, per comodità di chi intendesse abbonarsi si ricevono dal nostro corrispondente compagno B. Posse presso la Tipografia Cooperativa, via Cavour, n. 18 — presso la libreria Boffi corso Umberto I — presso i tre saloni della Cooperativa Barbieri, siti rispettivamente in via Bergamo, 16 - via Milano 46 - via Mazzini, 4 — presso la Redazione dell'*Idea Nuova *in via*

Verdi, n. 8 tutte le sere dalle 20,30 alle 21,30 — e presso la libreria Pietrasanta Maurizio, via Ciucollotta, n. 4.

L'abbonamento costa: Anno: *L. 15* - Semestre: *L. 7,50* Trimestre: *L. 4* - Abbonamento mensile speciale per gli operai: *L. 1,25. Nel primo mese versamento di L. 2,50, intendendosi naturalmente che l'abbonato riceverà gratuitamente il giornale nell'ultimo mese di abbonamento.*

VALENZA, 16. — Comizio. — Ieri fu tenuto qui l'annunciato comizio.

Gino Piva, accolto festosamente, parlò per oltre un'ora davanti a numerosissimo uditorio.

L'oratore — dopo avere tratteggiata sobriamente e nobilmente la fiera figura del Nolano — passò a parlare della bella battaglia parlamentare che si sta combattendo di questi giorni a pro dell'istruzione laica nelle nostre scuole; dimostrò che la religione non può e non deve costituire materia d'insegnamento scolastico, e fece voti perchè la mozione Bissolati possa essere accolta, assicurando così — in omaggio alla libertà di coscienza — il carattere laico della scuola elementare.

Il pubblico che aveva seguito attentamente le parole del compagno nostro, sottolineando i punti più salienti, proruppe alla fine in un caldo applauso.

Diamo l'elenco delle Associazioni aderenti ed intervenute al comizio: Società orefici - Società falegnami - Società operai - Società calzolai - Società artigiani e contadini - Unione e Concordia - Società muratori - Risparmio e soccorso - Leghe riunite - Circolo socialista - Gruppo popolare - Circolo antimilitarista - Circolo repubblicano.

Presidente del comizio Carlo Repossi, consigliere comunale.

NOVARA, 15. — Serata a beneficio dei pompieri. — La notte, 17 corrente, alle ore 8, al Politeama Municipale, concesso *gratis* dal sig. Giannoni, avrà luogo una serata cinematografica a beneficio del Corpo dei pompieri.

Carnevalone. — Il Comitato pro Carnevalone Novarese ha lanciato alla cittadinanza un appello per... divertirsi.

Un sesquipedale manifesto annuncia difatti: *Concorso d'automobili, concorsi ippici, veglionissimi* e tanta altra roba. Solo manca una cosa, a mio parere, ed è questo numero che consiglio di mettere: *Grande agape fraterna fra tutti i... buontemponi contrari... al riposo festivo (!)*

Semel in anno licet insanire ed il proletariato potrà permettersi per un qualche... giorno di... disertare...

BIELLA, 16 (g). — Denuncia. — E' stato denunciato all'autorità di P. S. certo ... Antonio, d'anni 68, abitante al Vernato, il quale sarebbe stato sorpreso da alcuni mentre commetteva atti turpi su una bambina di 12 anni.

Il fermo però nega recisamente i fatti addebitatigli.

Conferenza Cioli. — Ieri sera Gildo Cioli parlò a Pollone, dinanzi a molta folla, sul tema della cooperazione e fu applaudito.

Conferenza Casalini. — Nella Palestra ... Ravetti, affollatissima, il compagno ... Guido Casalini tenne ieri sera la sua conferenza sulle *Case operaie*.

... accolto da applausi, parlò oltre un'ora con la consueta abilità. Egli non avrebbe potuto essere più chiaro e brillante. Il pubblico lo seguì sempre attentamente, e lo applaudì alla fine della bella conferenza e della ... proiezione che il Casalini presentò e spiegò.

La salute dell'on. Bona. — Intorno alla salute dell'on. Bona, da qualche tempo malfermo, i giornali locali pubblicano notizie poco liete. Il deputato di Biella è da qualche giorno costretto al letto.

Ladri audaci. — Certa Annetta Varallo mentre era diretta ad Andorno, fu pedinata da due brutti figuri e derubata del portamonete contenente L. 36.

Il furto è stato denunziato, ma i due ignoti continuano a rimanere tali.

I compensi del lavoratori. — E' stato ricoverato al nostro Ospedale l'operaio Roppolo Valentino, d'anni 48, che fu vittima di un grave infortunio nella fabbrica Mosca a Portula.

Il disgraziato ebbe il braccio investito e stroncato da una puleggia. E' stato operato.

SANTHIA', 15. — Suicidio. — La notte scorsa nella camera mortuaria del Cimitero si suicidava, asfissiandosi, il becchino Michelatti Giacomo.

Causa del suicidio si dice sia l'accusa gravissima che pesava su di lui, di avere compiuto atti di libidine sopra un minorenne, per cui si stava istruendo un processo penale.

Il Michelatti era anche primo cantore di questa parocchia e molto apprezzato dai preti, dai quali era richiesto in qualsiasi manifestazione religiosa.

CARAVINO, 16. — La Sezione Socialista di Caravino, dietro approvazione anche delle Sezioni socialiste (del collegio d'Ivrea), di Chiaverano e Burolo, convoca il Congresso collegiale socialista d'Ivrea in Chiaverano, alle ore 14 per domenica, 23 c. m., col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del compagno Giulio Casalini da candidato politico socialista del collegio elettorale d'Ivrea;
2. Candidati a consiglieri provinciali;
3. « Fede Nuova »;
4. « Grido del Popolo »;
5. Federazione Provinciale socialista della Provincia di Torino.

PINEROLO, 16. — Commemorazione di Giordano Bruno. — Come già avevamo annunziato, questa sera, Lunedì, 17, avrà luogo il Grande Comizio Anticlericale promosso da questa Sezione Socialista nel cccvm anniversario della morte del grande filosofo di Nola, Giordano Bruno.

La Sezione Socialista ha in questa occasione lanciato alla cittadinanza un manifesto il quale spiega la situazione attuale della politica in relazione col clericalismo.

Ma il nostro delegato di P. S., con procedimento veramente czaresco, ci ha tagliuzzato tutto il manifesto sopprimendo, ad esempio, le seguenti frasi: « Era allora la Roma dei papi, teatro di innumeri vergogne, ospitante quel castello oscuro e torvo che ad ignominia d'Italia ancor oggi trova sede fra le mura della città eterna..... ».

« Ed i nostri governanti immemori delle lotte ancor recenti, delle migliaia di vite sacrificate per la conquista di una libertà che il generoso popolo italiano sperava assai maggiore, rinnegando il loro passato liberale e calpestando ogni dignità, palesemente non meno che di nascosto compiono le più vili dedizioni all'eterno nemico, sempre pronto all'assalto, sempre in agguato come belva cercante la preda... », e poi ancora: « ed il tradimento dei corvi covanti nell'ombra » ... « al governo che brancola nell'opportunismo », e ancora « indelebilmente tutto un passato di obbrobrio del governo teocratico ».

Davvero che per essere in Italia non c'è male! Ma queste miserie non ci portano danno alcuno: al contrario! Il Comizio che sarà tenuto dai compagni avv. *Luigi Maccari*, nostro candidato politico e dal prof. *Carlo Castellano*, consigliere comunale di Torino, promette di riuscire magnificamente malgrado le vessazioni dell'autorità di P. S.

Costituzione della Camera del Lavoro. — Oggi, alle ore 14, convocati dalla Sezione Socialista, si trovarono riuniti, nel locale di via Porta Francia, i rappresentanti di diverse Leghe della città e della valle, portanti l'adesione e col mandato ricevuto da circa 900 organizzati.

Sotto la presidenza del compagno Odarda si svolse la discussione, che dimostrò senz'altro il completo accordo fra i rappresentanti nel voler costituita una Camera del Lavoro con sede in Pinerolo che possa stipendiare un apposito propagandista che compia il lavoro di organizzazione delle numerose fabbriche che qui hanno sede.

Data la buona volontà di tutti i compagni siamo lieti annunciare che la Camera del Lavoro in Pinerolo può dirsi un fatto compiuto. Infatti si venne in seguito alla nomina di una commissione provvisoria composta dei seguenti:

Ceirano, per la Lega Muratori, Pinerolo; Arnaud, per la Lega Metallurgica, Pinerolo; Schiavello, Lavoratori del Libro, sezione di Pinerolo; Bonnous, Lega Arti Tessili, Perosa Argentina; Scavarda, Lega Arti Tessili, Pinerolo; Gerbero, Lega Arte Bianca, Pinerolo; Allena, Lega Arti Edilizie, Perosa Argentina; Montalia, Lega Decoratori e Pittori, Pinerolo; Odarda, per la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista.

La quale dovrà convocarsi in settimana e presentarsi alla prossima assemblea dei rappresentanti che sarà tenuta domenica 23 alle ore 14, nello stesso locale col lavoro compiuto.

Detta Commissione presenterà pure all'approvazione dell'assemblea uno statuto-regolamento per la Camera del Lavoro.

La buona volontà della Commissione Esecutiva del Partito Socialista ha dunque sortito quell'effetto da tutti i compagni sperato e siamo certi che questa volta la Camera del Lavoro a Pinerolo ci sarà, e per sempre!

TORRE PELLICE, 16. — Le Commissioni esecutive delle Sezioni del Partito Socialista di Torre Pellice e Luserna, riunite a convegno per discutere sulla candidatura politica del collegio di Bricherasio, hanno deliberato di indire a Bricherasio, la terza domenica di marzo, un convegno collegiale, comprendente tutti i compagni ed i simpatizzanti socialisti del collegio, per gli scopi seguenti: 1° Estendere la propaganda socialista; 2° Discussione candidatura politica. Nominò intanto una Commissione.

CHIERI, 16. — Convocazione. — Tutti i soci sono invitati a intervenire all'adunanza della Commissione esecutiva collegiale che avrà luogo in Trofarello il giorno 21 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo educativo socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1°. Lettura verbale seduta precedente. — 2°. Lettura verbale del Congresso tenuto in Moncalieri il 20 gennaio 1908. — 3°. Relazioni del segretario. — 4°. Provvedimenti per la istituzione di una Sezione socialista oltre Po e versante della collina di Cavoretto. — 5°. Provvedimenti per la propaganda. — 6° Proposte varie. Nessuno manchi.

Il segretario, E. Berto.

CHIVASSO, 16. — Per il Congresso rimandato. Si avvisano i compagni del Collegio che, vista la corrispondenza da Montanaro circa l'accordo col Segretario collegiale, si rimanda il Congresso fino a nuovo avviso.

Cose Comunali. — Qualche mese fa tutto Chivasso si ribellava contro i nostri consiglieri che in gran numero si astenevano dalle sedute consigliari, così che non era possibile deliberare in merito all'impianto d'un Cotonificio dove ben millecinquecento persone sarebbero state impiegate.

Finalmente, dopo che tutte le Società riunite raccolsero firme a mezzo di *referendum* da inviare al Prefetto per lo scioglimento del Consiglio, ora il Consiglio ha approvato a tamburo battente l'impianto del Cotonificio.

Ora, da informazioni assunte, si sa che i nostri popolari gridano che tale impianto dalle autorità superiori è stato respinto.

E va bene. Pertanto la Società fra industriali ed esercenti cerca di promuovere una agitazione su tale deliberazione con un nuovo invito a tutte le Associazioni. Non però alla Sezione Socialista.

Noi faremo dunque la campagna per nostro conto, e attenderemo il resto.

CRONACA DEL LAVORO

La grave agitazione metallurgica

Il comizio del personale dell'"Itala,,

Che la direzione dell'*Itala* sia persuasa di essersi posta fuori legge, se ne ha la riprova dal numero straordinario di forza pubblica che, compiacentemente, il prefetto ha inviato sabato sera, alle ore 19, per proteggerla da... ipotetici assalti dei lavoratori brutalmente cacciati. E non sono stati ritenuti sufficienti guardie e carabinieri: anche la cavalleria fu scomodata!

Proprio vero che i primi ad essere spaventati dalle cattive azioni sono coloro che le commettono!

C'è però un punto su cui crediamo non ozioso ritornare. La supposizione di possibili danneggiamenti al macchinario per aver diritto ad immediati licenziamenti.

E chi — data la... *premessa* della direzione dell'*Itala* — ci vieta di supporre che essa appositamente incarichi qualche sua anima venduta di commettere insubordinazioni e danneggiamenti per costituirsi un alibi?

Contrasto, invece, degno di rilievo, si è la calma dei lavoratori di fronte alla brutale aggressione.

In tempi non troppo remoti un'assemblea convocata con questo po' po' di... solleticante, sarebbe stata agitatissima; le proposte più disperate sarebbero venute fuori e la deliberazione indubbiamente avrebbe rispecchiato la discussione.

Niente di simile invece nell'assemblea di iermattina, presieduta dal compagno *Ghirardi*.

Invitato il *Coccia* a far da relatore, disse che dopo quanto s'era preventivamente discusso nelle due precedenti assemblee, nulla v'era nelle linee generali, da aggiungere.

Il fatto nuovo era il licenziamento senza motivazione. Ora il *Grido del Popolo* l'aveva commentato così efficacemente ch'egli non trovava di meglio che darne lettura all'assemblea. E i presenti seguirono il Coccia con vivissima attenzione suggellando coi loro applausi il vibrato nostro scritto.

— Piuttosto quindi che ancora qualificare, conchiuse il Coccia, escogitiamo i mezzi per far fronte all'aggressione di cui siamo vittime.

E la discussione ebbe principio.

Parlarono Borgialli, Antonini, Bertero, Coccia, Bosco, Goitre, Carignano, Bertocco, Banfo, Sasso, Rossi, Mignano, Ferraris, Orsini, Biancotti.

La situazione venne prospettata da tutti i lati.

Non considerare come avvenuto il licenziamento e dichiarare senz'altro lo sciopero; ma la proposta venne, da tutti indistintamente gli oratori che seguirono, scartata *a priori*. A che prò privarsi d'una settimana di lavoro e di stipendio? Poichè la direzione dell'*Itala* col suo atto odioso s'è messa in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica, perchè con un contro-attacco venire in suo aiuto a sminuire l'importanza del suo inqualificabile operato?

La discussione venne chiusa efficacemente dal compagno *Colombino*.

« Se noi, cominciò, dovessimo rispondere all'aggressione perderemo la testa. Ma avremmo una magra soddisfazione o nulla in tasca. Quindi non prendiamo le cose in senso tragico ».

Prospetta, sotto i diversi punti di vista degli oratori che lo hanno preceduto, il licenziamento. « Se in questa settimana un qualche fatto nuovo si verificherà, ci riuniremo e discuteremo ».

Passa ad esaminare le ipotesi Magnano e Goitre. Quando una ditta ha il coraggio di imporci un regolamento, noi abbiamo ben il diritto di risponderle: Voi avete accaparrato la migliore maestranza ed ora offendete non soltanto gli operai, ma anche l'organizzazione che con voi, fidente, ha trattato.

Dicendo alla cittadinanza che l'*Itala* vuol chiudere le proprie officine, sarà obbligata a smascherare il perchè vero e genuino della posizione contro di noi assunta.

Ricorda ai presenti la resistenza eroica dei vetrellesi e di Terni incitandoli ad essere degni di quei forti.

Dopo di che venne data lettura ed approvato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Gli operai licenziati dell'*Itala*, riuniti per esaminare la situazione creata loro dal licenziamento collettivo da nessuna ragione giustificato nè motivato;

Supposto, che per le condizioni precarie dell'industria, l'*Itala* voglia chiudere definitivamente lo stabilimento;

Denunciando alla cittadinanza il modo in cui gli operai sono trattati da quegli industriali che fino a ieri strepitavano contro le smodate pretese degli operai stessi;

Deliberano di recarsi al lavoro per terminare la settimana di preavviso che la Ditta (bontà sua!) ha voluto concedere ».

⁂

L'agitazione panattieri. — *Il Comitato d'oggi.* — La Confederazione Italiana fra lavoranti panattieri (Sezione di Torino) ha diramato ai proprii associati il seguente appello:

Compagni di lavoro! La lotta da noi ingaggiata sul *riposo settimanale* da oltre una settimana, mediante la vostra cooperazione, funziona egregiamente, quantunque la reazione padronale tenti con tutti i mezzi di farla abortire, ed il Comitato d'Agitazione che da voi ha avuto completa fiducia, conscio del suo dovere è desideroso dar conto del proprio operato.

Lavoratore del pane! Se ti sta a cuore la nobile lotta che si stà virilmente combattendo da oltre otto giorni; — lotta che farà, se vinta, la *garanzia dei minimi di paga* e del *massimo di lavoro*, dovrai intervenire al Gran Comizio di Categoria che avrà luogo il giorno di lunedì, 17 corr. m., nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, alle ore 16,30, per udire le proposte che il Comitato farà. Urge in detto Comizio la presenza di tutti i Lavoratori, ed a tal uopo si procederà all'appello nominale di tutti i panifici; colui che non risponderà potrebbe essere tacciato di *traditore*.

Salute e solidarietà.

Il Comitato d'Agitazione.

⁂

L'agitazione dei farmacisti non proprietari. — Essendosi i farmacisti proprietari di Ferrara, *ad imitazione dei loro degni compari torinesi*, rifiutati di concedere alcune migliorie ai loro collaboratori, sia in riguardo allo stipendio, che all'orario e alla licenza annuale; ed essendosi, per soprapiù rifiutati di riconoscere l'Associazione dei Farmacisti non proprietari quale tutrice e rappresentante dell'intera classe e, per rappresaglia indegna, licenziati i capi dell'agitazione; l'Associazione dei Farmacisti collaboratori di Ferrara ha proclamato lo sciopero che dal 13 corr. procede con completa solidarietà ed assenza di krumiraggio.

I chimici-farmacisti dell'A. C. T. hanno inviato ieri ai colleghi scioperanti il seguente telegramma:

« *Farmacista Orlandi, Ferrara.* — Colleghi Allenza Cooperativa Torinese inviano espressione affettuosa solidarietà lotta ingaggiata, auguri vittoria ».

Servirà questo sciopero di mònito solenne ai farmacisti collaboratori torinesi che stanno apprestandosi alla lotta? Speriamolo. — Sentano anch'essi il fremito di ribellione e sappiano una buona volta spezzare la catena del servaggio.

Il gruppo socialista dell'Associazione Chimici-Farmacisti non proprietari di Torino rivolge caldo appello ai sentimenti di colleganza e di solidarietà di tutti i collaboratori farmacisti di Torino e provincia affinchè, se richiesti, rifiutino di sostituire i loro colleghi di Ferrara scioperanti.

⁂

Segretariato provibirinale presso la Camera del Lavoro. — Tutti coloro che vogliono essere iscritti nelle liste elettorali dei probiviri, o che hanno interesse al buon funzionamento dei Collegi costituiti, ma inattivi, sono vivamente pregati di passare alla Camera del Lavoro, dove troveranno tutte le sere chi potrà loro dare le indicazioni occorrenti all'iscrizione, o quei consigli che la pratica può suggerire nelle cause fra operai e padroni.

Data l'importanza massima che, bene applicata, questa legge ha nei movimenti proletari, i componenti il Segretariato hanno viva fede che molti accorreranno a loro, sia per inscriversi, sia per avere utili informazioni.

TORINO

Telefono: 71

Esposizione di carne.

Bei palchi! Non c'è che dire. Signore e signorine, donne belle e non belle. Qualcuna ossuta, angolosa; qualche altra rigurgitante. Per queste sarebbe convenuto un semplice abito chiuso che avesse rialzato o trattenuto. Nossignore; la moda vuole che a teatro si mostrino le spalle ed il petto..... anche quando sono difettosi o troppo abbondanti. Qualche volta rimedia una soccovritura d'ovatta od un buon tessuto elastico e tirato; ma quello che è scoperto... è scoperto, e si vede, e non bastano le malizie dell'abito..... e son dolori: specialmente per chi osserva. E se chi osserva è un giovane e buon gustaio, vuole delle belle spalle robuste, leggermente incanalato nel bel mezzo roseo; od un bel davanti senza troppa cipria, sollevato, con abbondante salute e con decisione di... discesa. Sicuro: giacchè fate una esposizione, fatela bene. Non è appunto perchè ci siete voi che si pagano tre lire d'ingresso? Dico, con tre lire si ha ben diritto di vedere delle belle forme.

In verità, bisogna ch'io sia sincero, se c'era della roba che non valeva le tre lire spese, ce n'era dell'altra che valeva molto di più.

Vedete che dico giù le cose come mi vengono e sinceramente, senza tanti rispetti umani e punto scandolezzato dalla grassa esposizione di busti scollati ed incipriati. No, no; non scrivo perchè mi son formalizzato, tutt'altro. Anzi, se avessi avuto un po' di dimestichezza con qualcuna di quelle signore esposte, ve l'assicuro che avrei ardito, con franchezza... da Maria Campi, chiedere: Scusi signora, è tutta ciccia?

Sulla scena un bello sfondo d'alba avvolge il castello di Elsa. Un effetto di luce meraviglioso ombreggia orgoglioso tutto all'intorno, ed un lumeggiare indovinato di luna, tarda alla luce imminente del sole, incorona la bionda chioma di Elsa. Per la sala risuonano le arpeggiate corde tenere, i flauti sottili e flebili, le trombe tremule in un poderoso elevantesi che s'addoppia a quella luce che ora è della notte e sta per essere del giorno. Voci limpide dicon l'amore e l'odio, la ingenuità e l'inganno: Tutta una fusione di colori, di suoni, di voci riconoscente alla scienza che dà combinazione di tinte e di luci, costruzioni di strumenti, riconoscente all'arte che quelle tinte e quelle luci ordina a gaiezza ed a quei suoni ed a quelle voci affida la commozione, il sentimento, la vita...

Ma le signore dei palchi non son venute a teatro per tutto questo! Pettegolezzano; si squadrano ad invidia nelle loro acconciature e nella quantità di roba scoperta; sparlottano con i loro cicisbei lisci e stupidi; sorridono di sciocchezze, d'un improvvisato portabandiera che ha inciampato in una quinta con la pesante asta; disturbano con la loro irrequietezza e con le loro scompiaggini chi è andato a teatro per sentire un po' di buona musica e delle voci discrete. Tutto quanto è sulla scena non le commuove, non le tiene un solo momento. Non una presta attenzione alle scene più delicate; volge solo qualcuna fra loro la testa impacciata da capelli veri ed..... artificiali, con lucichio di costosi brillanti, alle situazioni più rumorose. Per rivolgere poi il capo altrove a riprendere l'indecente chiacchierio ed il giuoco dei binoccoli madreperlati. Dopo tutto, fanno benone, sono sincere: se stessero attente farebbero una fatica inutile, non capirebbero nulla.

E' meglio che muovano con irrequietezza le belle spalle ed il malfermo seno. Specialmente negli intermezzi noiosi e pigiati della platea.

Così lo spettacolo non s'interrompe mai.

ttis al « Regio ».

Il Comizio Pro scuola laica.

Alla vigilia della lotta, che si svolgerà in Parlamento contro la educazione confessionale e dogmatica, è di grande importanza il Comizio che si terrà questa sera, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Abbiamo già pubblicato ieri i nomi degli oratori, ed essi sono tali da dover rendere imponente il Comizio.

Parleranno *Angelo Cabrini*, *Quirino Nofri*, *Vergnanini Antonio*, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, *Argentina Altobelli*, della Camera del Lavoro di Bologna e *Pietro Chiesa*.

Da questo Comizio dovrà partire la voce che dica quale è il pensiero dei lavoratori torinesi sull'indirizzo che lo Stato deve dare alla nostra scuola, circa la educazione religiosa.

Sezione torinese della Associazione nazionale per gli studi pedagogici. — Gli aderenti all'*Associazione nazionale per gli studi pedagogici*, ormai di molto superiori al numero richiesto dallo statuto per la costituzione d'una sezione, si sono radunati nei locali della R. Scuola normale di educazione fisica, per procedere alla elezione del presidente, del vice-presidente e del segretario.

Riuscirono eletti: *Presidente* il prof. P. R. Trojano, della R. Università di Torino; *vice-presidente* il prof. P. Romano, insegnante di pedagogia nella R. Scuola normale di educazione fisica; *segretario* la prof.ª Rostagni della R. Scuola D. Berti.

L'assemblea affidò, infine, al vice-presidente l'incarico di redigere lo schema di statuto locale che sarà discusso nella prossima adunanza in un col programma di lavoro del nostro promettente sodalizio, che studierà tutti i problemi riguardanti la scuola e l'educazione nazionale.

Le contravvenzioni ai parrucchieri proprietari. — La legge sul riposo settimanale ha dato motivo anche ieri alle autorità, di rilevare 155 contravvenzioni a proprietari parrucchieri, i quali, si capisce, non sono ancora persuasi che non è affatto una necessità assoluta quella di doversi far tagliare il collo e la testa anche alla domenica.

Scherzi a parte, malgrado il numero delle contravvenzioni sia ancora rilevante, constatiamo ciò non di meno con piacere che le contravvenzioni sono in numero minore della domenica precedente, non solo, ma che fra i colpiti non figurano se non i proprietari.

E' indice buono cotesto di coscienza proletaria; comunque, siamo persuasi che anche i proprietari ben presto si persuaderanno che la legge è provvida per tutti e benefica.

I « solitari » della signora Momigliano ritrovati. — La signora Momigliano, che era rimasta afflitta per... l'ammanco dal comò di due solitari del valore di lire 10,000, ha avuto la fortuna di ricuperarli in un modo, non c'è che dire, abbastanza curioso.

Una donna di servizio della predetta signora indicò al commissario che faceva ricerche di guardare anche nella canna del calorifero. Perciò il commissario, fatto chiamare un muratore, gli ordinò di rompere il muro, per vedere entro la canna del calorifero.

Non appena il muratore riuscì a togliere una pietra e a praticare un foro i due preziosi solitari fecero la loro gradita apparizione.

La stranezza del... caso ha però invogliato il commissario a continuare le sue indagini non più per ritrovare i brillanti, ma per scoprire, possibilmente, dei bricconi, se ve ne sono.

Una signorina che si getta dal secondo piano. — Ieri sera, alle 10 circa, mediante vettura, veniva accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, dai proprii genitori e dalle guardie civiche, la signorina Luigia Erbassi di Domenico, d'anni 18, impiegata, abitante in via San Donato al N. 55.

La giovane bruna, a quanto dicesi, in seguito ad un rimprovero paterno, incurante della vita che a quell'età non dovrebbe aver che sorrisi, spiccava un salto dalla ringhiera del secondo piano a scopo suicida.

Nella caduta riportò una contusione all'anca sinistra e sperasi che non vi sia commozione viscerale.

I sanitari del Pio luogo, ove la signorina fu ricoverata, emisero un giudizio riservato. Ma, in ogni modo, noi formuliamo l'augurio che possa presto guarire, anche dei brutti pensieri che la determinarono al brutto proposito.

Quando si è giovani, si ha diritto e si deve sperare in un lieto avvenire.

La sparizione di mille lire è opera degli ignoti? — E' invalsa ormai nel pubblico una brutta abitudine: quella di incolpare di tutto i..... poveri ignoti, i quali talvolta sono invece innocenti come l'acqua torbida.

Il breve esordio potrebbe, forse, applicarsi al caso del calzolaio Belletti Ferdinando, che abita in via Stampatori, al n. 12, il quale denunciò che ieri, ad ora imprecisata, gli *ignoti*, penetrati nella di lui abitazione, asportarono un migliaio di franchi che teneva in serbo e che non erano tutti di sua proprietà.

I funzionari di pubblica sicurezza fecero un sopraluogo per indagini, rilevando una cosa un po' strana, e cioè: che mentre erano sparite le mille lire, erano rimasti dei preziosi oggetti che con altrettanta facilità potevano venire rubati.

Mah! Anche i ladri hanno i loro capricci.

Cosa può capitare al giuoco delle bocce. — L'impiegato Giocondo Bertolo, di anni 33, abitante in via Andorno N. 33, ieri nel pomeriggio, per passare alla meno peggio un'oretta, si recava al giuoco delle bocce, tenuto da certo Ferrero, in Valle San Martino, 10, al Ponte Trombetta.

Mentre il Bertolo stava assistendo ad una partita, un giuocatore, rimasto sconosciuto, nel tirare al giuoco lo colpiva disgraziatamente alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa che all'ospedale di S. Giovanni fu giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Le stoffe della ditta Carpaneto. — L'altra mattina i signori ignoti scorsero che sopra un carro, momentaneamente incustodito, in via Finanze, c'era qualche cosa che faceva per loro; approfittando subito dell'occasione asportarono un collo di stoffa di 45 chilogrammi, del valore di lire 317 e 40 centesimi.

Il direttore della ditta G. Battista Carpaneto, signor Giulio Berbe, riscontrato il furto lo denunciò tosto alla questura.

Gli ignoti rubano un carro. — I fortunati ignoti, che in questi giorni hanno fatto così abbondanti provviste in proprio vantaggio, ma a danno del prossimo, rubando quanto capita loro sottomano, senza guardar troppo pel sottile al genere delle cose, avevano bisogno di un carro per il trasporto delle loro razzie. Ebbene essi seppero che il signor Perotti Giovanni, che abita in via Principe Amedeo, n. 14, aveva, nel suo cortile, un carro veramente *ad hoc*. E però, dalle ore 20 alle 21 del 14 corrente, ebbero il momento buono per involarlo, arrecando al Perotti un danno di 100 lire.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Le guardie di città hanno ieri eseguiti i seguenti arresti: *due* per contravvenzione alla vigilanza; *due* per mandato; *due* per possesso ingiustificato di oggetti; *due* per questua e *quarantacinque* per misure di pubblica sicurezza.

Rilevarono 19 contravvenzioni per schiamazzi; 9 per protrazione d'orario e 29 per adescamento.

Sequestrarono infine 14 coltelli a persone pregiudicate o sospette.

Una visita notturna all'ufficio Caprile. — Nella notte del 14 corrente un galantuomo di quelli che amano restare ignoti s'introdusse nell'ufficio Caprile, in via Bussina.

E quivi, senza disturbare la quiete di alcuno, asportava tacitamente una bicicletta del valore di lire 160, di proprietà di Carlo Vercelli, un compasso del valore di lire 8 e tre lire di francobolli in danno del Caprile stesso.

TRIBUNALI

Per un fegato.

BIELLA, 16 (g). — Nel paese di Brusnengo, appaltatore del dazio, è certo Fioretta Luigi, macellaio di Gattinara. Siccome pare che a Brusnengo il dazio sia una buona... vacca da mungere, così l'appaltatore Fioretta ha impiantato macelleria a Brusnengo e fa concorrenza ai colleghi suoi tributari, e ha fatto dare la patente di messo daziario a suo figlio Mario.

Il Fioretta padre — nella sua doppia qualità di macellaio ed appaltatore — fa ottimi affari. Il figlio — nella sua qualità di pubblico ufficiale — tiene aperti gli occhi sui probabili contrabbandi dei concorrenti, dei quali va a visitare spesso i negozi.

In una di queste visite, il Fioretta figlio trovò nella macelleria di certo Borella, un fegato non bollato, del quale il Fioretta si impossessò...

Vi fu — a quanto dicesi — uno scambio di insolenze... fegatose tra il Fioretta e la moglie del Borella, finchè, sopraggiunse costui e obbligò il messo a deporre... il fegato.

Il Fioretta stese verbale per frode al dazio e per oltraggio a pubblico ufficiale.

Poco dopo anche il figlio del macellaio Borella veniva denunciato per contravvenzione al dazio dallo stesso Borella. Come si vede l'affare del fegato, aveva qualche strascico.

L'epilogo di questa storia di attriti tra appaltatore e contribuenti, si svolse alla Pretura di Masserano. Il pubblico assiste in gran numero, essendo il processo interessantissimo.

Il processo non potè terminare in una giornata — causa i molti incidenti a cui diede luogo — ed è stato rinviato a mercoledì.

L'appaltatore s'è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Bona di Torino; i Borella sono difesi dagli avv.i Daffara di Vercelli, Pipia di Milano e Pistono di Biella.

— Il Pretore di Mongrando ha condannato tre nostri compagni su cinque imputati di schiamazzi e di atti di teppismo.

Qualche tempo fa, a Sala Biellese, aveva luogo un matrimonio religioso, per cui alcuni buontemponi pensarono di organizzare una musica a base di latte e campanelli.

La suonata non piacque al brigadiere Paterlini che denunciò a casaccio alcuni nostri giovani compagni che non avevano alcuna colpa.

Però nelle aule della Giustizia si crede ai brigadieri, e perciò i nostri compagni furono condannati.

GLI SPORTS

Il 1° Torneo Internazionale di Foot-ball.

Le Gare pel « Torneo Internazionale di *Foot-ball* » indetto dalla *Stampa Sportiva* di Torino vennero definitivamente fissate pei giorni 19 e 20 aprile, domenica e lunedì di Pasqua, e si svolgeranno sul Campo Sportivo (Moto-Velodromo di Torino).

Primo Premio sarà la magnifica « Targa d'Oro *Stampa Sportiva* » del valore di circa 1000 lire.

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato pro vittime politiche. — *Rendiconto generale dal primo gennaio 1907 al 6 febbraio 1908.*

Entrate: Sottoscrizioni, prevento feste, vendita manifesti, giornali	L. 1006,97
Uscite: Sussidi ai detenuti politici	L. 650,40
Spese per comizi, feste, pubblicazioni manifesti, affissioni e corrispondenza	» 259,00
Totale uscita	L. 909,40

In cassa L. 97,57.

Il Comitato accusa d'aver ricevuto, a titolo di sussidio, quanto segue:

Dopo la conferenza dei muratori a Nizza M., a mezzo Degiovanni, L. 5; dalla S. M. S. muratori, a mezzo Ramella, L. 10,50; dalla sezione metallurgica, a mezzo E. Colombino, L. 10.

— I membri del Comitato pro V. P. sono convocati d'urgenza per la sera di martedì, 18, ore 21, alla Camera del lavoro, con preghiera di non mancare.

Lega sellai forniture militari. — Giovedì, alle ore 20, i soci sono convocati in assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: Nomina della Commissione esecutiva, dei revisori e dei sindaci; diminuzione della quota.

Si nutre fiducia in un numeroso intervento.

Federazione pellettieri. — I membri del Consiglio sono convocati per stasera, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale; comunicazioni; convocazione dell'assemblea; consiglieri di turno; varie.

Stato Civile di Torino

15 e 16 febbraio.

NASCITE: 22, di cui maschi n. 15, femmine n. 7.

MORTI:

Antonietti Angela, di anni 11, di Torino, scolara, corso Napoli, 50.
Rosso ved. Elisabetta, nata Stradella, di anni 61, Torino, casalinga, via S. Chiara, 35.
Aymino Giacomo, di anni 65, di Ivrea, meccanico, via Ridotto, 14.
Pallard Carlo, di anni 42, di Torre Pellice, vetraio.
Rivotti Maria Teresa, di anni 44, di Cavallermaggiore, casalinga.
Conterno Carlo, di 44 anni, di Barbania, tessitore.
Degiovanni Angela nata Peiretti, di anni 52, di Villafranca Piemonte, agiata.
Anfossi Clara, vedova, nata Fecchia, di anni 57, di Torino, lingerista.
Tonda Giuseppe, di anni 52, di Bruino, contadino.
Ramorino Maria, di anni 19, di Sordevolo, casalinga.
Minori d'anni 6 n. 6.
Totale n. 16, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc. n. 7, non residenti in questo Comune n. 4.

Matrimoni celebrati il 16 febbraio.

Armano Armando con Vinelli Claudina.
Bono Lorenzo con Regis Anna.
Cagna Tommaso con Bono Letizia.
Fontana Michele con Stratta Angela.
Gagliardi Marco con Rosinganna Carolina.
Gessolo Vincenzo con Pozzato Persia.
Lorenzana Lorenzo con Marocco Ester.
Ortolano Silvestro con Notari Maria.
Ravera Domenico con Qualtorto Domenica.
Salvadei Innocente con Macchia Caterina.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana — Pagliacci.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Corally e C.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Geisha.*

Rossini — Carniberti — Ore 20,45: *Riposo festivo — Je spirit d'vis d'la Roca — 'L mond a l'incontrari.*

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La voe d'onor — Società d'assicurassion contra 'l matrimoni.*

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 23. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 15 al 18 febbraio 1907:
1. I funerali del Re di Portogallo (dal vero). — 2. Carta moschicida (comicissima). — 3. Dramma sui ghiacci (interessante). — 4. Ubbriachi e paralitico (scene comicissime finali).

Bollettino meteorolog ico

STAZIONI	Temp. — ...	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	10.0	co...	[illegible]	13.8	9.2
Torino	8.5	nebb...		7.[illegible]	[illegible]
Milano	5.0	1/2 c...		10.4	[illegible]
[illegible]	4.7	»		9.7	3.8
Venezia	5.1	coperto		[illegible]	6.0
[illegible]		1/2 cop.		[illegible]	4.0
Ancona		nebbioso		[illegible]	13.0
Lecce		piovoso			7.5
Firenze		coperto			5.9
Roma		»			4.8
Bari	9.[illegible]	»			8.2
Napoli	12.2	»			7.0
Palermo	11.2	»			4.3
Messina	11.0	»			4.0
Cagliari	10.0	»			6.8

OSSERVAZIONI ESTERE DEL ...

STAZIONI	Temp.	
Pietroburgo	6.5	ne...
Odessa	3.2	coperto
Amburgo	2.0	
Vienna	0.1	nebbioso
Trieste	7.8	coperto
Madrid	0.6	1/2 coperto
Alessandria	13.0	»
Parigi	3.1	sereno
Nizza	7.7	»
Ginevra	2.8	piovoso
Costantinopoli	4.0	coperto
Malta	13.5	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Emulsione SCOTT

Un Prezioso Rimedio di FAMIGLIA

Raffadali (Girgenti), 11 Dicembre 1905.

"In tutte le famiglie si usa la

EMULSIONE SCOTT

nelle debolezze organiche, come ricostituente-adipogene. E veramente farebbe un torto alla scienza chi osasse negarne le proprietà terapeutiche, debellatrici della nevrastenia, dei disturbi respiratori reliquati dall'influenza, delle anemie, delle scrofolosi, della rachitide e di parecchie dermatosi."

Dott. PIETRO IMBORDINO
Medico-Chirurgo Condotto
Frazione Joppolo, Raffadali.

Le malattie che hanno origine dalla debolezza organica sono rapidamente e in modo sicuro guarite con l'uso della Emulsione SCOTT. Questo potente rigeneratore di forze è preparato con materiali di primissima qualità e secondo il processo scientifico esclusivo di Scott che assicura la perfetta assimilabilità dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti, mentre ne rende gradevole il sapore e aumentate le singole proprietà alimentari tonico-ricostituenti e depuranti. Gli organismi più indeboliti possono valersi della Emulsione SCOTT senza il minor inconveniente. La impareggiabile efficacia del rimedio è dimostrata dal sempre crescente favore del pubblico e dei sanitari. L'uso della Emulsione SCOTT rappresenta anche una economia in confronto della somministrazione di altri preparati perchè quanto più sollecita viene la guarigione, altrettanto più presto cessa la spesa.

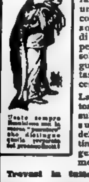

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, distingue la emulsione genuina dalle numerose imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

Impianto completo di cure fisiche relative

Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

La miglior Bibita

da offrire ad un amico è senza dubbio un bicchierino puro o con seltz di

Vino Chinato Barbero

che è assolutamente innocuo, stuzzica energicamente l'appetito e facilita meravigliosamente la digestione.

Agli ammalati, ai convalescenti oramai i medici non prescrivono che il

Vino Chinato Barbero

La madre di famiglia, la buona massaia faranno cosa eminentemente utile insistendo a che prima dei pasti il capo della casa si garantisca, con un bicchierino di Vino Chinato Barbero, contro le insidie di una cattiva digestione.

Il *Vino Chinato Barbero* si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (telefono 22-75) — Via Po, 44 (telefono 24-49) — Via Lagrange, 34 (telefono 25-90) — Via Berthollet, 1 (telefono 25-26) — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a Via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dasio — Ufficio Corso S. Maurizio, 24.

18 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Egli inviò verso l'angolo fiorito un grazioso saluto colla mano. Poi si allontanò, colla sua andatura ondeggiante e aggraziata, come di vela spinta dal vento.

Egli s'affrettava alle corse di Longchamps.

Andrea sapeva da sua sorella che la signora Chalambert era spesso condannata a tali riposi forzati: una settimana su quattro. Ma non vi aveva mai dato importanza, come, del resto, ve ne dava nessun'altro della casa. I ragazzi dicevano alcune volte: « La mamma ha la sua crisi », collo stesso tono naturale e indifferente con cui avrebbero detto: « La mamma ha la sua veste blu ». Essa stessa colla gente ne rideva, dicendo: « Eccomi di nuovo inchiodata sul canapè! »

La « crisi della mamma » contava nel numero dei piccoli avvenimenti periodici della vita famigliare, come i giorni di ricevimento, la pulizia generale del sabato, la messa della domenica.

Indicando ad Andrea una sedia vicino a lei, la signora Chalambert gli disse:

— Mio marito vi vuole molto bene, signor Lafont. Ma il suo zelo lo trasporta. Egli non s'è informato delle vostre opinioni; non ha pensato che alle proprie. Forse voi non avete invece neppure intenzione di prendere moglie.

Era la prima volta che Andrea parlava a quattr'occhi colla signora Chalambert. E subito con una sola parola chiaroveggente, ella lo liberava dall'incubo. Commosso da questa bontà grave che si espandeva verso di lui, avrebbe voluto confessare tutto: la compagna sognata, l'ostacolo insormontabile che lo separava dalla signora Hélle.

Ma non poteva... Disse soltanto:

— Oh! no; non sono contrario al matrimonio. Ma sono senza dubbio troppo esigente. Lo veggo forse troppo in alto, troppo sublime...

La signora Chalambert sorrise dolcemente. Le sue labbra, di solito così melanconicamente chiuse, scoprirono due file di denti minuti e bianchi.

— Come lo vedete dunque? Si può saperlo?

Andrea esitava. Dire il suo ideale era quasi come parlare di sè e della signora Hélle:

— Mi sembra... che debba essere così difficile realizzare la coppia felice. Perchè infine non basta che una donna ci piaccia; bisogna anche piacerle...

La signora Chalambert approvava con un lento movimento della testa. Rassicurato, Andrea continuò confidenzialmente. Provava ora una secreta gioia nell'accarezzare, senza tradirsi, il sogno impossibile:

— Vedete? è certo un modo di pensare personale; ma la preoccupazione dell' « altra persona » tiene in me un posto enorme. Essere felici noi, va benissimo; ma bisogna anche rendere felice la propria compagna. E' uno scambio di felicità. Ecco perchè l'unione perfetta mi sembra così rara, ma anche tanto preziosa...

Egli si tacque, confuso di rivelare il suo pensiero segreto. La signora Chalambert, di nuovo grave e pensosa, rispose:

— Voi avete anche più ragione di quanto credete. Perchè voi non avete vissuta la vita a due... Sì, bisognerebbe che prima di pronunciare una parola, prima di compiere un gesto, ciascuno si mettesse al posto dell'altro. Sarebbe questo il solo modo d'assicurarsi che non si offenderà il proprio compagno d'esistenza. Ah! vi auguro di conservare sempre queste vostre idee. Perchè sopratutto gli uomini non sono gran fatto usi ad amare in tal maniera. Essi trascurano questo piccolo esame: forse essi pensano che la loro compagna condivide sempre il loro piacere o le loro convinzioni. Ma, ad ogni modo, essi non ascoltano che sè stessi...

Essa si arrestò, come se a sua volta temesse di rivelare il suo segreto. Ma fu abbastanza per Andrea. Questo lamento discreto lo illuminò come una confessione. Ah! noi crediamo sempre gli altri più felici di noi stessi!... Come mai aveva egli potuto condividere così a lungo l'ottimismo stupido di tutti gli abitanti della casa, scorgendo nelle settimane di canapè una necessità naturale, inoffensiva, come una abitudine, senza mai risalire fino alla sua causa? Che cosa dunque aveva potuto accecarlo così? Sempre il solito velo di vergogna e di pudore gettato a coprire il sesso, a nasconderne i santi dolori non meno che le gioie.

Ma a poco a poco la volontà paterna si compiva; egli guardava ora la vita sotto una visuale nuova, attraverso al limpido elisir. Ed essa gli appariva a contorni netti e crudi, come appaiono le cose nel campo del microscopio. Perdio! Sotto lo splendore dell'opulenza, col lusso di sei ragazzi, dietro quel paravento di cristallo, dentro quei merletti, in mezzo a quei libri e a quei fiori, non viveva che una povera donna ferita alle sorgenti stesse della vita da sei « maternità » troppo frequenti.

La sua ricchezza le permetteva certamente dei comodi; ella non era come tante altre assorbita dai suoi ragazzi. Nè più nè meno di tante altre, essa non si era troppo sformata e sciupata nè di corpo nè di figura. Ma che! Tali apparenze di benessere, in una vita ormai sminuita o forse abbreviata, erano soltanto una maggior derisione.

Egli conosceva poco il passato della signora Chalambert. La sua memoria, eccitata, raccolse i suoi ricordi. Essa era figlia del celebre profumiere parigino Carez, i cui stabilimenti confinavano quasi con quelli dei Chalambert. Certo ella non aveva fatto un matrimonio d'amore, perchè tali matrimoni sono così rari che sempre sono ricordati e citati; essi conservano attraverso il tempo una specie di aureola.

Si trattava senza dubbio di una delle unioni solite, combinate prima dai genitori anzichè dagli interessati, era piuttosto l'alleanza di due grandi ditte che l'unione di due cuori affini. Tuttavia l'illusione, l'abitudine avevano potuto compiere il loro solito prodigio; la signora Chalambert forse amava suo marito.

Contin...

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Telefono 20-28

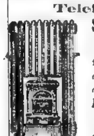

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
STORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE
"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere infallibilmente, in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche — Una bottiglia con siringa L. 2,65 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franca L. 2,35).
Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione « Juno ». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,65 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia « Juno » con siringa ed una scatola « Capsule » L. 5 (franco di porto).
Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 pillole L. 3,50 (franco di porto L. 4,10); N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Clorato di Potassio* L. 7 (franco di porto).
N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.
Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Grandioso assortimento
di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità
PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

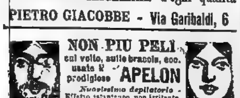

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo
23,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande all'...
LABORATORIO CHIMICO ...
MILANO - *Via Felice Casati*

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia:
ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
387 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco belle tavole ». — *Corriere della Sera.*
« È un libriccino d'oro ». — *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». — *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». — *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». — *La Sicilia Universitaria*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 192 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il
PANE FINO
delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
» caduno . . . Cent. 10	Forme assortite cent. 5 caduna.
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	

GALLIZIO PIETRO
Stabilimento per la fabbricazione di MOBILI
in stile - fantasia e comuni
Mobilio e scaffali per ufficio - Lavorazione accurata
PREZZI MODERATISSIMI
DEPOSITO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

GAZ
risparmio del 30 0|0 sulla spesa
se prima di fare acquisti vi recate tutti in
Via Lagrange, 16
ove troverete un grande assortimento di **Lampade, Lampadari, Bracci** in ogni genere e stile per impianti di lusso ed economici, **Novità in articoli fantasia, Frange** in perle per *abat-jours*, **Auto-accenditori, Becchi** a gaz imitazione luce elettrica, **Reticelle** insuperabili per luce e durata.
Fornelli a gaz cucina economici
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Catalogo illustrato con prezzi di vendita
TOMATIS
Via Lagrange, N. 16 - TORINO - Telefono N. 14-28

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo
da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso il **Laboratorio** chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE.
PREZZI OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Semplice . . . . la bott. L. 2,50	al Guajacolo . . . la bott. L. 4.00
ferrugginoso e jodoferroso . » 3,50	al Guajacolterpin . . . . . » 4.00
pancreatinico . . . . » 3,50	creosotinato . . . . » 3.50

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Martedì, 18 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 18 Febbraio 1908. — N. 161.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA BATTAGLIA PER LA SCUOLA LAICA

Il solenne Comizio di ieri sera a Torino.

La borghesia italiana va almanaccando intorno al suo alibi morale.

Essa non vuole ancora confessarsi bigotta ed invoca la libertà per incatenare la libertà nella scuola.

E si destreggia, ed equivoca; e vorrebbe far equivocare quanti non sono con lei, e va cercando in un giuoco di leggi oblique il passaporto al proprio ateismo di parata, e la salvazione dell'anima con quella degli avere.

Lo spettacolo di questi giorni è di così significante rilievo che non occorre illustrarlo intorno alla mozione Bissolati è un raffazzonare senza precedenti.

E' spettacolo di viltà: si proclami con franchezza il dominio della chiesa, la superiorità assoluta di ogni sacramento cattolico, la soggezione dello Stato alla setta dei preti romani ed ognuno che deve, saprà regolarsi.

Ma non s'imponga al paese una nuova umiliazione, pretendendo ch'egli si acconci supinamente all'imboscata.

Comunque sia, oggi non finirà l'agitazione per la scuola laica.

I comizi di popolo si ripeteranno.

Fu solenne quello di ieri sera in Torino; più solenne sarà domani, quando occorra e sì dovunque, fino alla vittoria.

IL COMIZIO DI IERI SERA

La sala maggiore dell'Associazione Generale degli Operai forse mai ha contenuto tanta folla. Il Comizio si annunzia subito imponente. Le adiacenze della sala, anch'esse sono stipate.

La questura ha preso le solite inutili precauzioni. Manca a Torino un Vaticano, e tuttavia ci sono dei vaticanisti.

Una ignobilità.

Quando, degli oratori designati, prende posto sul podio, tra giornalisti e rappresentanti del Comitato organizzatore del Comizio, Argentina Altobelli — un gruppetto [illegible] di chierichetti sindacalisti grida: *Viva Pasella di Ferrara!*

Vi ha chi reagisce all'insulto, di natura genuinamente bastarda, diretto ad una donna, ad una ospite: ed avviene un pò di [illegible].

Gli inspiratori della ignobilità — non sono nel gruppo *paselliano*. Oh! essi stanno sempre lontani; così conservano sane le gote.

Del resto, pensiamo, perchè si farebbero [illegible] dei comizi anticlericali se non vi fosse tanto pretismo nelle midolle di certa gente che si vanta alla testa degli altri?

L'apertura del Comizio.

Rolle per la Commissione esecutiva del Partito Socialista dice che il Partito Socialista nel di anniversario del supplizio di Bruno ed alla vigilia della mozione che Bissolati svolgerà in Parlamento, ha colto volentieri l'occasione della presenza di valorosi compagni per indire il comizio.

Sobriamente accenna alla degenerazione liberale, per cui mancano nelle libere manifestazioni d'oggi gli atei di ieri — e presenta Argentina Altobelli, madre esemplare, donna civile e schiaffeggiatrice di [illegible]....

Toccati sul vivo

Gli ignobili vorrebbero insorgere. Hanno protestato, hanno voluto le parole di Rolle... e protestano.

Ah! razza di preti settari, intolleranti e sopratutto irresponsabili!

Rolle continua e legge le

Adesioni.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria — Asilo laico Borgo S. Salvario — Sezione torinese Legatori — Camera del Lavoro di Torino — Sezione Repubblicana di Torino — Sezione Radicale di Torino — Sezione Fonditori e Modellatori — Asilo laico Borgo S. Paolo — Federazione Lavoratori dello Stato — Circolo gioventù Socialista 1° Maggio — Federazione dipendenti del Comune — Sindacato Ferrovieri — Federazione Metallurgica — Circolo socialista Lucento — Federazione Circoli Educativi — Circolo Socialista Borgo S. Paolo — Circolo Socialista Borgo Valdocco — Federazione Arti Tessili — Associazione Generale degli Operai — Circolo Socialista Borgo Po — Comitato Carte valori — Unione Femminile Socialista — Comitato Provinciale Socialista — Circolo Socialista Avanti! — Sezione giovanile Repubblicana — Sezione Magistrale Piemontese - Pedagogita — Sezione torinese Federazione scuole medie.

Legge anche una lettera di Fabio Maffi, per i maestri socialisti.

Il vibrante discorso di Argentina Altobelli.

La valorosa compagna nostra pronuncia un discorso, di cui diamo resoconto stenografico. Fin dalle prime parole essa disarma gli anarchichetti ostili, ed infonde nell'uditorio le vibrazioni d'un pensiero lucido, schietto e fervidissimo.

Gli applausi fragorosi si rinnovano ad ogni passo; ed alla fine del discorso diventano ovazione.

Ecco il bellissimo discorso:

Lavoratori, cittadini!

Io ho accettato di buon grado di venir a parlare qui e, lo dico subito, non per raccogliere un plauso od una critica per un atto speciale, che riguarda me intimamente, e la mia famiglia, ma sono venuta qui per parlare contro il prete, sono venuta qui a parlare in favore della lotta per la quale siamo tutti riuniti *(scoppio d'applausi)*.

Compagni!

Scordiamo per un momento le piccole competizioni che ci riguardano, scordiamo, in questo momento in cui il prete spia i nostri passi, tutto quello che ci divide! *(applausi)*.

Operai, amici, compagni, difensori della libertà, accaniti avversari dei preti, raccoglietevi oggi tutti nella difesa di questa meschina Italia, che abbassa ancora la sua bandiera ai piedi del Vaticano! *(bene...)*.

Che cosa siamo noi, che cosa siamo noi povere creature che passiamo nella vita come una meteora, che lasciamo dei brani della nostra vita, dei brani del nostro sentimento per farci comprendere innanzi alle masse?

Chi di noi ha ragione?

Chi di noi ha torto?

O amici, o lavoratori, non fate i giudici! Nessuno di noi può sapere se ha torto o ragione! Sappiamo soltanto che l'Italia vuol dare il più grave insulto alla civiltà, vuol mettere ancora in dubbio, in discussione se in questa Italia che si è formata colla rivoluzione di coloro che hanno combattuto i preti, se in questa Italia sia ancora possibile dare l'istruzione religiosa ai figliuoli dei padri che hanno lasciato il loro sangue, che hanno lasciato la loro vita per averla libera dalla schiavitù del prete *(vivissimi applausi)*.

Ieri a Bologna io andai ad assistere alla commemorazione di G. Carducci, fatta da un poeta, dal Pascoli, spinta da un sentimento di curiosità, dal desiderio di conoscere come mai proprio alla vigilia in cui l'Italia discute ancora sull'istruzione religiosa si sarebbe commemorato il poeta, il cantor di Satana. E mentre la parola alata di Pascoli si ripercuoteva per ogni angolo dell'Ateneo, cercando di suscitare nel cuore degli uditori un senso alto di ammirazione pel poeta, io pensavo: oh, come l'Italia non scorge che invece di commemorare il poeta, lo insulta in quest'ora in cui crede ancora possibile che la religione sia indispensabile ai nostri fanciulli?

L'Italia ufficiale fa il più feroce insulto alla memoria del Carducci quando essa nega che

> la forza vindice
> Della ragione,

sia la scienza e soltanto la scienza, che è l'antitesi della religione clericale, e crede che ancora oggi possa discutersi se nella scuola si debba dare l'istruzione laica o l'istruzione religiosa!

E' ben vero che è stata fatta una legge alquanto timidetta, una legge impastata da Rava ma con un impasto che doveva poi essere foggiato secondo il gusto del fornaio Giolitti *(ilarità)* il quale Giolitti è anticlericale, ateo anzi, ma sa di aver dei deputati, che pur non essendo tutti clericali, e pur avendo avuto anche dei periodi in cui hanno fatto il bel gesto dell'ateismo, pur avendo dato la loro adesione al XX settembre, hanno però degli elettori in maggioranza clericali, i quali si scontenterebbero indubbiamente se la legge dichiarasse nettamente che l'istruzione dei fanciulli deve essere impartita secondo la ragione, secondo la scienza, per formare di questa nuova generazione i pionieri di quella civiltà che fino ad oggi non avemmo pur troppo... *(applausi prolungati)*.

Il problema della scuola è discusso con una certa leggerezza porchè pur troppo anche il proletariato, il popolo, non diede mai all'istruzione dei fanciulli quella importanza che essa aveva.

E di fatti, o compagni, non offendetevi, ma non tutti voi, che siete qui adunati per protestare contro il tentennamento clericale del governo italiano, non tutti voi, dico, avete forse fatto nelle vostre case quell'opera di propaganda e di educazione anticlericale, che deve dare alla civiltà, che deve dare alla società gli uomini nuovi, che non tentennino più, ma che sappiano distinguere quello che è verità da quello che è dogma assurdo della religione.

Non tutti voi, — non già perchè non abbiate delle convinzioni profondamente radicate di anticlericalismo, dirò anche di ateismo, ma perchè molti di voi trovavano nella famiglia un ostacolo insormontabile, trovavano la donna clericale, la donna bigotta, la donna la quale timidamente, ma energicamente seppe dire all'uomo: io rispetto le tue convinzioni, ma i miei figli voglio che vadano in chiesa, voglio che siano battezzati che abbiano tutti i sacramenti della santa religione, perchè infine finchè sono bambini, essi mi appartengono; quando essi saranno uomini, entreranno nelle organizzazioni, nei circoli politici, allora te li abbandonerò, la mia missione sarà finita ». E voi, oh! molti di voi vi siete accontentati di questi ragionamenti, che cozzano col buon senso, molti di voi, vi siete dirò quasi acconciati a questa situazione, che ha fatto del vostro bambino un tentennante, un dubbioso, che fra padre ateo e madre religiosa, ha guardato entrambi, e si è chiesto:

— A chi dei due devo credere? Chi dei due m'inganna?

E quando il vostro figlio ha potuto colla sua ragione, colla esperienza della sua vita riconoscere l'assurdità del miracolo, del mistero, della dottrina e della religione cattolica, allora, ha pensato che anch'egli poteva diventare un ateo, anch'egli poteva diventare un anticlericale, ma l'anima sua era già avvelenata dal dubbio della religione, era già foggiata secondo l'assurdità cattolica, l'anima sua era già stata imbevuta di quello che un giorno sarebbe diventato viltà! Poichè, credetelo, il fanciullo, che fin dall'infanzia non ha dinnanzi a sè la retta via da percorrere, che non sa dove stia la verità e dove stia la menzogna, quel fanciullo ben difficilmente potrà essere un cittadino, che abbia il coraggio di proclamare le proprie opinioni, e nella vita si atteggierà, in politica e forse anche in religione, a quella via di mezzo che non urta il governo, che non urta i padroni, e dopo tutto può mettere in accordo il suo sentimento coi rispetti umani dovuti alla società borghese.

Io so per esperienza quanto sia nefasto nella donna il principio del dogma cattolico. Questo dogma nel quale le donne hanno ciecamente creduto senza mai spiegarsi le ragioni per le quali dovevano credere che tre fa uno, che uno fa tre, che Maria Vergine aveva potuto aver un bambino..... Il miracolo era la spiegazione di tutti gli enigmi, di tutti i misteri, ed il miracolo poteva sanare gli infermi, poteva far piovere, poteva dare il pane quotidiano ai poveri lavoratori anche quando non lo avevano, il miracolo infine era quello che voleva che gli uomini si prostrassero sempre nella polvere — e specialmente gli uomini più umili — per implorare dal cielo ed anche un po' dalla beneficenza borghese quel pane quotidiano, che le donne, se non avessero creduto al miracolo, avrebbero invece insegnato a loro di conquistare colla forza della organizzazione, colla forza di quel diritto, che oggi finalmente pare cominci ad essere compreso dalle folle anche più arretrate *(uragano d'applausi)*.

Dei progressi se [illegible] fatti, lo dobbiamo confessare; molte tenebre si sono diradate nelle menti delle classi più umili. Abbiamo oggi molte donne che affacciano già il dubbio su quello, che una volta era una fede indiscutibile, abbiamo specialmente le lavoratrici dei campi, — la classe delle donne più fortemente organizzata — le quali a poco a poco hanno abbandonato tutto quello che è pratica religiosa, ed alla preghiera sottomessa ed alla imploraziono indecorosa sostituiscono oggi la forza del loro diritto, sostituiscono oggi la lotta allo sciopero, col boicottamento, colla resistenza per strappare alle classi borghesi ciò che è un diritto del loro lavoro e della loro esistenza *(applausi)*.

Le proletarie dei campi sono differenti dalle proletarie della industria e specialmente dalle donne della borghesia: non se l'abbiano a male le operaie dell'industria. Vi sono anche in mezzo ad esse le nobili eccezioni, quelle cioè che hanno saputo afferrare il vero, ed a questo vero sono arrivate mediante la propaganda fatta dai loro compagni mediante la lettura degli opuscoli. E vi sono, diciamolo pure, anche delle donne nelle classi semi-borghesi, nelle professioniste, che anch'esse non sono più le beghine del passato; sono le donne che uscendo dalle quattro pareti della casa dove erano circondate dalle comodità dei salotti e da tutto quello che poteva soddisfare la loro vanità femminile, hanno frequentato le scuole, i ginnasi, i licei ed entrando nelle Università hanno dimostrato di poter essere, come gli uomini, capaci di comprendere; come gli uomini, capaci di apprezzare la scienza e di farne anch'esse il pane della loro anima.

Tutto questo indubbiamente ha migliorato quello che era la vecchia educazione della donna: ma quanto ancora vi è da fare, quanta propaganda in mezzo alla famiglia, quanta propaganda in mezzo al proletariato! Poichè, o lavoratori, o cittadini, se tutti fossimo compresi dalla necessità della scuola laica, il Governo non avrebbe il coraggio di darci una legge che fa torto alla civiltà! *(applausi)*

Ma cos'è la scuola laica, che secondo alcuni è la negazione dell'educazione e dell'istruzione?

E' la scuola del vero, è la scuola della ragione, la scuola che si vuol render conto di tutti i fenomeni naturali e scientifici, che il pensiero intelligente man mano vuole affermati come conquiste della vita umana.

Cos'è l'istruzione che si vuol dare nella scuola, quell'istruzione desiderata da alcuni e voluta dai ben pensanti?

E' la negazione del vero, è il dogma che si impone, è ancora la dottrina cristiana dei misteri non sempre morali, che si affacciano ben presto alla mente del fanciullo, il quale poi un giorno, quando vorrà davvero conoscere il mistero di quello che non ha potuto afferrare nella sua giovane età, allora lamenterà la viltà, che noi avemmo di permettere che nella scuola, nel tempio della civiltà e dell'istruzione, vi sia un prete o in sottana o non in sottana, il quale bandisce la dottrina cristiana ed insegna anche le orazioni in una lingua sconosciuta, che il popolo non ha ancora afferrato... *(applausi vivissimi)*.

Dunque operai, cittadini, dipende da noi la scuola che si deve dare ai nostri figli; dipende dall'opera di propaganda che noi faremo in mezzo alle classi più umili, in mezzo ai deboluci di coscienza, i quali non comprendono ancora l'alto significato della scuola laica: dipende sopratutto dalla donna.

E giacchè io vedo qui una rappresentanza femminile numerosa, io rivolgo specialmente ad esse la mia parola.

Questi comizi sono vani, le proteste del popolo sono pure vane, se la vostra opera, o donne, non è opera di educazione nel cuore dei vostri figliuoli: se voi non siete compreso della nobile verità che noi propaghiamo, quando noi affermiamo che tutto ciò che è dogma è contrario alla civiltà, è contrario alla verità, è contrario all'emancipazione ed ai diritti del popolo.

Questo, o donne, voi dovete comprendere, perchè gli uomini possono far tutti i comizi che vogliono, possono redigere tutte le proteste che vogliono, possono gridare « abbasso il prete! » finchè vogliono, ma il prete dominerà sempre finchè una donna s'accosterà al confessionale..... *(applausi)*, e quel che è peggio finchè accosterà al confessionale i proprii figliuoli!

Voi sapete quanta sozzura si è rivelata in uno scorcio breve di tempo, sozzura, immoralità dovuta appunto a questi ministri, che non sono nè uomo nè donna, che rinnegano e nello stesso tempo vogliono di contrabbando raggiungere per mezzo della immoralità quello che, secondo le apparenze, essi dovrebbero rinnegare.

Or bene, pareva possibile qualche mese fa, quando noi leggevamo tutte quelle brutture sui giornali, fatti che sembravano impossibili a compiersi da uomini, fatti commessi su innocenti creature..., vi pareva possibile dire allora che fra qualche mese si sarebbe ancora discusso sull'opportunità di portare nella scuola, nel tempio della civiltà e della scienza, quella dottrina, che è l'origine di tutte quelle brutture avvenute e di tutte quelle che potrebbero avvenire domani? *(applausi)*.

Oh, salvate i bambini da questo pericolo che li minaccia! Voi, vecchi, voi, adulti avete sufficiente forza di resistenza per reagire contro il dogma, per ribellarvi a tutto ciò che è incomprensibile colla ragione, per negare il vostro consenso a tutto ciò che dà di cozzo colla verità; ma i vostri fanciulli, i nostri bimbi, da chi debbono essere difesi, se non da noi? Se in questo momento noi non sentiamo tutta la responsabilità che c'incombe per proteggere i bambini, per salvarli dal nefasto dominio, che fu sempre ed in ogni tempo il movente di tutte le miserie e di tutte le nequizie umane, noi dovremo dar le dimissioni da uomini, poichè, vi dico io, che quando non si sente la necessità della difesa dei bambini, non vi è anima, non vi è cuore.... *(gli applausi scroscianti coprono la robusta voce dell'Altobelli)*.

Lavoratori, cittadini!

Io non dovevo fare un discorso: dovevo semplicemente portare la mia adesione di donna, di madre socialista a questo Comizio; dovevo semplicemente portarvi l'adesione dei lavoratori della terra, i quali hanno già condannata la scuola religiosa, ed all'infuori di poche eccezioni, all'infuori cioè di quei lavoratori che sono disorganizzati, o che sono ancora in balìa dei padroni e dei preti, nelle campagne speriamo non sarà data tregua a questa istruzione religiosa, che si vuole ancora infiltrare nelle scuole.

Ma qualcuno potrebbe osservare: « l'istruzione religiosa non è obbligatoria, è per chi la vuole, e quindi se nessuno la vuole non abbiamo questo pericolo, e se qualcuno la vuole, possiamo benissimo lasciar istruire i suoi figli coi principii religiosi che corrispondono alle sue dottrine ed alle sue convinzioni ». Rispondo. Anche nelle farmacie abbiamo i veleni, ma pei veleni vi sono delle misure rigorose, e non è lecito usarne, perchè i veleni porterebbero all'omicidio od al suicidio. E vogliamo noi lasciar avvelenare l'anima ai nostri bambini anche per quel gretto opportunismo politico che in questo momento si affaccia al Parlamento dicendo:

« Vedete, atei, anticlericali, vi lasciamo grande libertà, vi lasciamo l'istruzione per chi la vuole; si tratta degli elettori che la vogliono ed i deputati la debbono votare ».

No, anche a Roma vi erano i clericali che volevano il papato: Roma l'hanno voluta gli Italiani e ci sono andati, magari a calci nel di dietro, ma ci si è dovuto andare...

Noi non vogliamo la scuola religiosa, non la vogliamo assolutamente, perchè segna una via nefasta per tutti i figli.

I genitori possono essere ignoranti, i genitori possono non aver la percezione di quello che è il bene o il male, ma il proletariato cosciente deve erigersi in questo momento a Comitato di Salute Pubblica anche per quei bambini che hanno dei genitori idioti, che vorrebbero ancora condurli al prete! *(ovazione)*.

Facciamo propaganda anticlericale, o lavoratori! Oggi abbiamo dinnanzi a noi il prete, abbiamo il tricorno che vuol entrar dappertutto, ha scordato le famose pregiudiziali e si asside volentieri nei consigli comunali, nei consigli provinciali, nel parlamento. E questo tricorno, che per secoli e secoli è stato simbolo di dominio e di schiavitù, oggi vuole ancora per un pertugio della scuola passare per dominare domani, per rendere schiavi domani quei ribelli, che hanno saputo ribellarsi al loro dogma ed alla loro religione.

Lavoratori, cittadini!

I destini dei giovani sono affidati nelle vostre mani. Se voi volete delle anime timidette, delle anime vili, siate pure indifferenti al tricorno che passa!

Se voi invece volete difendere l'infanzia, se voi volete preparare all'infanzia tempi migliori di quelli, che furono e che sono i vostri, non date tregua al prete, che è simbolo di schiavitù, che è simbolo di ignoranza, che è simbolo di miserie umane *(applausi)*.

Serriamoci tutti, lavoratori! Finisco colla nota con cui ho incominciato.

Scordiamo per un momento le tendenze, che ci dividono, ricordiamoci che dinnanzi a noi sta un nemico implacabile di tutti quelli che amano la libertà, di tutti quelli che amano la risurrezione degli uomini!

Combattiamo il prete, o cittadini, o lavoratori!

Sgombriamo il terreno da questo nemico che proprio oggi pare spii il giorno di cuccagna per poter ancora ristabilire l'istruzione religiosa.

E quando avremo sgombrato il terreno dai preti, quando avremo epurato la società da questo nemico della moralità e della risurrezione degli uomini, allora, lavoratori, discutiamo, e discutiamo serenamente per dare ai nostri figli l'esempio nobile di quello che sono le opinioni, di quello che sono le competizioni di persone, che professano saldamente un principio.

QUIRINO NOFRI.

Salutato da un caloroso applauso, Quirino Nofri imprende a parlare dicendo che i comizi anticlericali sono particolarmente affollati perchè rispondono ad uno stato d'animo della nostra gente che ama la manifestazione rumorosa contro una condizione di asservimento dalla quale non ha potuto peranco liberarsi.

Siamo tuttavia schiavi più di quanto lo saremmo stando zitti, ma volenti, ma operanti nel nostro diritto.

Clericali e liberali affermano che il permanere dell'insegnamento religioso nelle scuole si deve al volere della maggioranza: e perciò esso corrisponde alle condizioni del regime democratico.

Neghiamo che questo fatto risponda a verità; tuttavia le maggioranze, in un caso come quello dell'insegnamento religioso, non possono violentare quella che è la funzione dello Stato.

Lo Stato, malgrado il famoso articolo dello Statuto, è areligioso; non può nè deve insegnare qualsiasi religione. Esso è disciplinatore, legislatore, ma non può essere confessionale. Se così fosse l'esercizio della religione non sarebbe più spontaneo.

Si possono comprendere come rappresentanti di una tale funzione costrittiva, quegli stati, quelle forme di Governo in cui è riassunto tutto ciò che un popolo deve e può fare. Questa è la teocrazia. Ma dove si è proclamata la separazione della Chiesa dallo Stato, dove si è combattuto contro la Chiesa che non voleva la indipendenza della patria: qui è assurdo concedere alla Chiesa tutto ciò ch'essa pretende.

In Italia, infine, non mancano preti e chiese, come mezzi e luoghi per insegnare la religione; ma gli è che dell'insegnamento religioso si vuole fare strumento di asservimento politico; ed allora esso è portato fuori della sua sede naturale ed imposto anche nella scuola.

E' poi vero, si domanda l'oratore, che il catechismo sia fonte di educazione morale? E chi lo ha detto? E tutti i popoli che non seguono il catechismo cattolico, sono forse meno morali delle masse cattoliche?

L'oratore dimostra perchè molti padri non si curino di domandare l'esenzione dall'insegnamento religioso dei loro figli.

Ciò avviene spesso perchè questi genitori sanno che nella scuola i loro bambini diventeranno dei piccoli perseguitati, se sarà chiesta per loro l'esenzione dal catechismo.

A questo proposito cita un incalzante fatto avvenuto in questi giorni nelle scuole di Torino.

Un ottimo scolaretto, esentato dall'insegnamento religioso, non fu più premiato delle solite medaglie: le medaglie tornarono quando fu riammesso allo insegnamento religioso.

L'oratore si intrattiene a spiegare l'insidia del nuovo regolamento governativo e chiude con un efficace appello alla libertà di tutti, libertà alla quale domani saranno grati quelli stessi che oggi l'avversano.

E' applauditissimo.

L'avv. PLINIO GHERARDINI.

Con il solito brio di simpatico romagnolo, Gherardini illustra suscitando la generale ilarità, le contraddizioni dei così detti credenti.

Ma, al proposito, egli fa una distinzione tra credenti e clericali. Quelli sono degni del nostro rispetto perchè in buona fede; questi sono dei politicanti che, senza credere, vorrebbero darla ad intendere agli altri.

Con competenza si intrattiene sulla legislazione in materia di insegnamento religioso e conclude per la scuola laica, che non è nè religiosa nè areligiosa.

Ricorda i comizi anticlericali torinesi nei quali parlavano i Daneo ed i Villa. Ora essi sono assenti. Dentro di se non avranno abiurato ai loro convincimenti; ma essi devono difendere la loro posizione che è quella della classe a cui appartengono.

Dunque l'insegnamento religioso non può essere, per alcuni, che un mezzo per conservare lo *statu quo*.

Il brillante oratore termina con un alato augurio, accolto da vivissimi applausi.

Altri oratori.

Acitis domanda la parola per dimostrare quanta parte di responsabilità abbiano i genitori operai che non si curano della educazione dei proprii figli, per amore di quieto vivere.

Dice quale deve essere il dovere dei genitori proletari: soltanto operando, soltanto coi fatti e con un minimo di resistenza dignitosa, sarà possibile combattere la battaglia vittoriosa contro il settarismo religioso.

Cagni fa alcune osservazioni per l'assenza di oratori, annunciati nel manifesto del Comizio.

Rolle da esaurienti spiegazioni quindi legge il seguente

Ordine del giorno:

La Cittadinanza Torinese riunita a Comizio la sera del 17 febbraio, plaude al Popolo di Roma per la solenne manifestazione civile di domenica.

E invita il Parlamento ad assicurare il carattere laico della Scuola elementare, vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso.

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Torino.

L'ordine del giorno verrà inviato telegraficamente all'on. Bissolati.

Senza incidenti l'immenso pubblico sfolla lentamente, commentando la piena riuscita dell'importante Comizio.

Contro l'entrata del prete nelle aule scolastiche.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri.

Signor Direttore,

Nella minaccia che l'opposizione clericomoderata fa ogni giorno alla laicità della scuola colla supina complicità del governo, minaccia che non men grave si nasconde sotto le parole dell'ordine del giorno dell'on. Emilio Bianchi, non sarebbe opportuno iniziare fra i maestri elementari una agitazione diretta a dimostrare come essi non siano disposti a tollerare mai a nessun costo l'entrata del prete nelle aule scolastiche, e tanto meno ad impartire l'insegnamento religioso, che può, per chi lo voglia, essere impartito nelle chiese, che sono esse pure aule dello Stato e le sole adatte allo scopo?

Fermo, 15 febbraio 1908.

Dev.mo

Prof. Armando Giulio Barbieri.

Nell'imminenza della battaglia.

M. ci telefona da Roma, 17, notte:

Nell'imminente battaglia sull'insegnamento religioso l'ultimo ordine del giorno presentato è quello sibillino dell'on. Sonnino:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie ».

In che modo? sarebbe lecito domandare.

Per abolirlo o per disciplinarlo?

E in quale senso, obbligatorio o facoltativo?

Sentiremo il discorso col quale la sfinge Egiziana svolgerà il suo sibillino ordine del giorno.

L'on. Emilio Campi ha presentato un ordine del giorno così concepito:

« La Camera confida che in applicazione delle leggi vigenti il Governo insieme con libertà di coscienza assicurerà che nelle scuole primarie del regno sia impartita la istruzione religiosa agli alunni pei quali sia fatta domanda dai padri di famiglia o dai tutori ».

Sono stati presentati altri ordini del giorno sibillini.

Quale viltà!

Intanto al Consiglio Comunale, su proposta del Gruppo socialista, svolta tra grandi applausi da Guido Podrecca ha riaffermato alla vigilia della battaglia parlamentare contro l'insegnamento religioso la necessità dell'assoluta laicità della scuola, ed ha augurato che la mozione Bissolati venga approvata dalla Camera.

I feriti e gli arrestati nella dimostrazione in Campo dei Fiori.

ROMA, 17. — I feriti nella dimostrazione di ieri sono 18, dei quali 9 sono guardie di P. S.; tutti sono guaribili in 10 giorni. Il tipografo Ernesto Portesi che rimase ferito di un colpo di baionetta, per il quale ieri sera fu emesso giudizio riservato, stamane era in condizioni molto migliorate.

Anche la guardia Pandolfo Bonelli che avrebbe ricevuto due colpi di coltello alla schiena, si trova in condizioni molto migliori.

Gli arrestati durante la dimostrazione sono circa una ventina e sono stati stanotte messi in libertà. Furono soltanto trattenuti il muratore Melchiorri Adamo, che avrebbe tirato un sasso contro il delegato Grassini; Del Prato Quirino, che avrebbe ferito di coltello una guardia, e Melchiorri Garibaldi, per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Due clericali provocatori mantenuti in arresto.

ROMA, 17. — Stasera sono stati tradotti a Regina Coeli Borgognoni e Polverini, i due giovani arrestati ieri per avere lanciato dei manifestini dall'ultimo piano di una casa a Campo di Fiori, durante le dimostrazioni anticlericali.

I due giovani sono stati mantenuti in arresto, perchè contro di essi è stata sporta querela per violazione di domicilio dalla signora Rachele Mancini.

Un'interrogazione di De Felice.

ROMA, 17. — L'on. De Felice ha presentato oggi un'interrogazione al presidente del Consiglio sulle provocazioni clericali e sulla condotta della forza pubblica nel Comizio di ieri a Campo di Fiori.

ORARIO SCOLASTICO e insegnamento religioso.

L'on. Bertolini ha proprio escogitato un bel modo di risolvere la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie. Per Giolitti e per la sua maggioranza parlamentare deve essere stato un bel sollievo d'animo, e i clericali sapranno dimostrarne riconoscenza nelle prossime elezioni generali politiche.

Una cosa molto semplice: si convertirà la scuola del popolo in una succursale della sacrestia, colla scusa di voler accontentare maggioranze, minoranze e tutti, in una parola.

Ma pensiamo un po' bene: si è veramente cercato di soddisfare tutti? si è anche cercato di chiarire le disposizioni che davano luogo a sempre più numerose contese tra Municipi e maestri o tra Municipi e famiglie circa l'esclusione dell'istruzione religiosa dall'orario scolastico ordinario legale?

Io, p. e., ricordo d'avere, or son quasi tre anni, avanzato al C. P. S. di Cuneo un ricorso, appunto diretto ad ottenere, nella mia classe, l'esclusione dell'istruzione catechistica dall'orario ordinario; ricordo che il C. P. S. m'aveva dato ragione, ma che questo Municipio era ricorso al Ministero della P. I. da cui aveva ottenuto che il ricorso mio venisse rimandato al C. P. S. di Cuneo senza entrare nel merito, perchè... non si erano considerate le ragioni del Municipio... (eh, che azzeccagarbugli?!), ma altro più non saprei ricordare... Il mio ricorso sarà forse stato rosicchiato da qualche topolino?

Speravo fermamente in una soluzione che valesse a togliere dai fastidi anche il Consiglio Provinciale Scolastico di Cuneo; invece la formula scelta dal Governo è ancora di quelle coniate appositamente per ingarbugliare.

E, come ho detto, simili contese sono numerose. Un buon gruppo di colleghi delle scuole di Milano, nell'ultimo numero de *La Scuola Popolare*, l'organo quindicinale della Sezione Magistrale di quella Camera del Lavoro, hanno digià lanciata la proposta di rifiutarsi dignitosamente all'imposizione di uscire dalla propria aula per lasciare posto al prete che entra per l'istruzione catechistica.

Quei colleghi si domandano con ragione: — In nome di qual regolamento dobbiamo ubbidire a tale imposizione?

Ed è un'imposizione che arreca molto danno all'insegnante, venendosi egli a trovare nella critica circostanza di dover svolgere un estesissimo programma fissato dalla legge, e di cui non fa parte l'istruzione catechistica, nemmeno come materia facoltativa — tra le materie facoltative troviamo soltanto l'agraria, il canto, ecc. — mentre per il suo svolgimento non può disporre dell'intero orario legale annesso al programma stesso.

Se il programma governativo fosse meno gravido, e se le autorità e le famiglie non giudicassero della capacità didattica dell'insegnante dai risultati finali della scolaresca, pazienza, ma, naturalmente, la responsabilità c'è, invece, e grave; dunque?

Dunque il Governo pensi a definire subito e in modo chiarissimo anche questo lato della questione dell'insegnamento religioso, altrimenti ci penseranno poi i maestri facendo magari arricciare il naso a qualcuno. Non è vero, colleghi di Milano?

Racconigi. — Pietro Alesso

Verso la fine del processo Nasi

Quale sarà l'ordine della discussione. — Nuovi incidenti? — La sentenza a domenica? — I quesiti che si sottoporranno all'Alta Corte.

ROMA, 17. — Sono tornati a Roma da Trapani il commissario di accusa on. Mariotti e il cancelliere Poli. Quest'ultimo ha consegnato al presidente dell'Alta Corte on. Manfredi la rogatoria in busta suggellata che verrà letta domani al principio dell'udienza.

Il Giornale d'Italia crede che se non avverranno incidenti a causa della deposizione Piacentini, subito dopo la lettura della rogatoria prenderà la parola il commissario di accusa on. Pozzi, il quale con la sua requisitoria occuperà tutta quanta l'udienza.

Pare che la difesa Nasi provocherà un incidente per la richiesta dei periti contabili.

Il presidente on. Manfredi li ricuserà, in virtù della precedente ordinanza, con la quale non si ammetteva alcuna escussione di periti. Tuttavia la difesa Nasi intenderebbe fare questa richiesta extra-giudiziale.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia* pare che il commissario on. Pozzi farà un lavoro analitico e concluderà, forse, chiedendo la condanna degli imputati.

Mercoledì, primo fra tutti gli avvocati della difesa parlerà l'avvocato Scimonelli della difesa Lombardo.

Il Giornale d'Italia dice di sapere [illegible] la difesa dell'avv. Scimonelli sarà destinata a sollevare un'appassionata discussione, per una tesi finora mai prospettata durante lo svolgersi del dibattimento.

Egli parlerà brevemente per circa un'ora e mezza.

La sua difesa non sarà minuziosa perchè fondata sopra un principio che se trionfasse sarebbe assorbente ogni altra indagine.

L'Italia dice essere informato che dopo la lettura della deposizione Piacentini, la difesa

Lombardo domanderà che siano interrogati altri testimoni da lei prodotti

Probabilmente però, aggiunge *L'Italia*, la domanda non verrà accolta perchè il presidente ha già dichiarato nell'ultima udienza, di non ammettere altre testimonianze, dopo quella Piocentino.

L'Italia poi non crede probabile che il commissario della Camera, on. Pozzi, possa incominciare la sua requisitoria nell'udienza di domani. Parlerà mercoledì e giovedì, poi la parola sarà data alla difesa Lombardo. Venerdì a quella di Nasi; sabato parlerà lo stesso Nasi e domenica si potrà avere la sentenza.

L'Italia prevede pure che se anche gli oratori dovessero finire di parlare in un'ora che permettesse di continuare la seduta, questa sarà sospesa e i senatori saranno invitati a riunirsi il giorno seguente alle 9 antimeridiane in Camera di Consiglio per non uscire dalla riunione che dopo avere deliberato la sentenza.

Sempre secondo l'*Italia* il questore del Senato sen. Fabrizio Colonna, pare avesse pensato di organizzare per quel giorno al Senato un servizio di *buffet*, affinchè i senatori potessero fare colazione senza lasciare il Senato. A tale scopo aveva già preso i necessari accordi con il proprietario di un grande *ristorant*; ma il presidente dell'Alta Corte si è decisamente opposto a questa misura. E' stato dunque deciso che se la riunione in Camera di Consiglio si prolungasse troppo, sarà sospesa alle ore 13 ed i senatori potranno farsi portare da colazione dagli uscieri nei locali del Senato.

L'on. Muratori difensore di Nasi giungerà a Roma stassera e darà subito l'autorizzazione che siano pubblicati i memoriali dei periti De Nava e Pinturieri.

La *Vita* dice che tra i quesiti già preparati dalla cancelleria dell'Alta Corte considerevolmente ridotti dal Presidente, ve ne è uno che pone un questione nuova, intesa a richiedere il giudizio dei componenti dell'Alta Corte sulle condizioni psicologiche di Nasi.

Camera dei Deputati

Roma, 17.

Una questione burocratica.

Presiede il vice-presidente De-Riseis.

Si apre la seduta alle 14,5.

Il sottosegretario per la guerra SEGATO risponde all'on. Arrigò sul trasferimento e cambio degli impiegati al Ministero della guerra ad altre amministrazioni.

La crisi vinicola.

I provvedimenti.

LACAVA, Ministro delle finanze, risponde all'interrogazione di parecchi deputati sull'aumento dell'abbuono di tassa per la distillazione dei vini e di prorogarne il termine.

Respinge l'aumento dell'abbuono, ma riconosce opportuna la proroga fino al 31 giugno. Fa pure delle promesse riguardo alle agevolezze di tariffe ferroviarie e marittime pei vini in esportazione, nonchè riguardo al credito. Quanto al dazio consumo non può fare promesse, come non può consentire l'alcoolizzazione dei vini deboli, vietata dalla legge sulla adulterazione dei vini. Nulla può concedere pei *cognacs* che godono già facilitazioni speciali.

Conclude che il Governo ha vivamente a cuore gli interessi di un ramo così importante della produzione nazionale.

BOLOGNESE, rispondendo, chiede una proroga più lunga e un abbuono elevato dal 40 al 60 0|0.

Così si emanciperanno i produttori dal monopolio delle grandi distillerie.

SALANDRA chiede pure una maggior proroga e un abbuono del 50 0|0. Lamenta quindi il non funzionamento delle Casse provinciali agrarie.

IATTA fa notare che, sostituendo l'alcool di vino a quello di cereali, si avrà non solo un vantaggio economico ma anche igienico. Si deve inoltre impedire l'annacquamento dei vini meridionali sui mercati di consumo.

MALCANGI vorrebbe che le facilitazioni nei trasporti ricompensassero almeno i danni arrecati dal trattato di commercio colla Svizzera.

DEVITI DE MARCO, anzichè sull'abbuono, insiste sul permesso di alcoolizzare in franchigia dei vini deboli e sull'abbuono per la acquavite destinata a diventare *cognac*.

PANTANO crede che il Governo non ha una chiara e completa visione della gravità della presente crisi vinicola, superiore ad ogni altra precedente. Insiste quindi sui serii provvedimenti da prendere. Le ragioni della economia nazionale sono superiori a quelle della finanza. E' inoltre la presente una questione nazionale superiore ai partiti (*bene*).

DE FELICE GIUFFRIDA insiste specialmente sulla riduzione del dazio consumo sul vino.

CALISSANO desidera che il Governo provveda a un esatto accertamento statistico della produzione vinicola, incoraggi le cooperative dei piccoli produttori e vuole l'abbuono protratto a settembre. Nota che al presente la superficie coltivata a vite in Italia è superiore al bisogno.

Intervento di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del C., rilevando una osservazione fatta dai precedenti oratori dichiara che l'aumento del dazio del vino nel trattato di commercio colla Svizzera, s'imponeva come una imprescindibile necessità, altrimenti non si sarebbe stipulato il trattato, ed il nostro vino sarebbe stato assoggettato a dazi assolutamente proibitivi; dichiara che, in conformità delle promesse allora fatte, fu decretato un ribasso del 41 0|0 nei trasporti dei vini alla frontiera. Conchiude con buone promesse.

Per la difesa nazionale.

CAVAGNARI svolge una sua interpellanza ai Ministri della guerra e della marina d'argomento strategico-tattico.

MIRABELLO, Ministro della marina, e CASANA, Ministro della guerra, rispondono assicurando l'interpellante che i pericoli e gli inconvenienti, di cui parla l'interpellante, non esistono.

La seduta termina alle 17,40.

Domani seduta alle 14.

SEI MILIONI della Cassa di Risparmio di Roma per le case popolari.

ROMA, 17. — Il Comitato Esecutivo della Cassa di risparmio ha deciso di proporre alla Commissione centrale di beneficenza lo stanziamento di sei milioni a favore dell'Ente autonomo per la costruzione delle case popolari.

Il Congresso dei giornalisti.

ROMA, 17. — Il Congresso nazionale della Stampa ha tenuto questa mattina la sua seconda riunione. Presiedeva il marchese Crispolti.

La discussione venne ancora fatta sulla scorta del disegno di legge già presentato alla Camera dall'on. Zerboglio.

Vi presero parte Zerboglio, Monti-Guarnieri, Turati, Vicini e Barzilai: i giornalisti Cantalupi, Meda, Valdata, Ciraolo ed altri.

L'assemblea a grande maggioranza approva che la prova di notorietà dei fatti ritenuti diffamatori, sia ammessa come prova della verità e che anche il redattore ed il collaboratore ordinario di un giornale abbia l'obbligo di concedere la facoltà di prova come pubblico ufficiale e membro del Parlamento.

Nella seduta pomeridiana ha stabilito di nominare un segretario permanente che risieda in Roma rinviandone l'elezione definitiva alla prossima seduta della Commissione esecutiva che avrà luogo entro marzo. Frattanto si è nominato segretario, in via provvisoria, Giovanni Biadene, delegato dell'Associazione giornalistica di Genova. Il Consiglio federale ha poi stabilito il contributo delle singole Associazioni al bilancio federale e prese altre deliberazioni per il funzionamento della nuova istituzione. Chiuse i lavori dopo avere espresso la sua riconoscenza al Comitato provvisorio della Federazione che spiegò in modo proficuo la sua attività.

Al *Grand Hotel* stassera ha avuto luogo il banchetto in onore ai membri del Congresso dei giornalisti.

Erano presenti l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa di Roma, l'on. Rava, gli on. Di Scalea, Ercole, Lualdi, Romussi, Zerboglio e moltissime altre notabilità.

Al levar delle mense Barzilai ha letto molti telegrammi di adesione, tra cui quello del ministro Orlando, del sindaco Nathan ed ha salutato poi applaudito i congressisti.

Poscia il ministro Rava ha pronunciato un applaudito discorso salutando anche egli i presenti, esprimendo il desiderio che alla biblioteca si formi una raccolta di giornali. Poscia l'on. Romussi ha consegnato all'on. Barzilai lo stemma in oro dell'Associazione Lombarda dei giornalisti tra vivi applausi e grida di Viva Milano!

I parrucchieri di Roma e il riposo festivo.

ROMA, 17. — Stamane circa quattrocento parrucchieri di Roma si sono riuniti a comizio alla Casa del Popolo, per discutere intorno al riposo settimanale.

Fu votato un ordine del giorno col quale si fa voti che il riposo settimanale abbia luogo dalle 12 della domenica alle 12 del lunedì.

Terminato il comizio, la Commissione si è recata al Campidoglio, dove fu ricevuta dal capo-gabinetto del sindaco, al quale consegnò copia dell'ordine del giorno votato, perchè lo trasmettessero al sindaco.

Giosuè Carducci commemorato a Milano.

MILANO, 17. — Oggi, nell'atrio del Liceo Manzoni, si inagurò una lapide ed un medaglione in bronzo a Giosuè Carducci.

Assistevano alla cerimonia il consigliere Cavazzi per il prefetto, il provveditore Ronchetti, gli assessori Gabba e Miana per il sindaco, i capi di istituto ed altre autorità. Furono applauditissimi i discorsi del professore Lascio, dello studente Castellino e dell'assessore Gabba.

Molto festeggiato lo scultore Barcaglia autore del pregevolissimo lavoro da lui generosamente donato all'istituto.

Carducci commemorato a Parigi.

PARIGI, 17 — Per iniziativa dell'Unione Latina e col concorso della Società Dante Alighieri, della Lega Franco Italiana, della «Société des Etudes Italiennes» e dell'«Association des Publicistes Français» avrà luogo il 15 marzo p. v. al Collegio di Francia, la solenne commemorazione di Giosuè Carducci, che per varie circostanze non potè essere fatta l'anno scorso.

La cerimonia sarà presieduta dall'ambasciatore italiano conte Tornielli e dal Ministro francese dell'istruzione pubblica, Doumergue.

Il discorso commemorativo verrà pronunziato dall'illustre poeta Jean Richepin; altri oratori italiani e francesi prenderanno la parola. Hanno aderito alla manifestazione in onore del grande poeta italiano Jules Claretie, Anatole France, Jean Aicard, Emile Blémont ed altre notabilità del mondo letterario parigino.

La cerimonia si chiuderà con l'incoronazione del busto di Giosuè Carducci, opera dello scultore italiano Rosaleo.

Il busto sarà quindi offerto al Collegio di Francia, che lo collocherà in una delle sue aule d'insegnamento.

Lo sciopero dei tipografi a Firenze.

FIRENZE, 17. — Stamane, alle 11, si riunirono i tipografi alla Camera del lavoro. Erano presenti circa 1000 operai, tra cui numerosissime donne. Presenziava al Comizio anche Ernesto Gondolo, segretario della Federazione italiana tra i lavoratori del libro, proveniente da Torino.

La discussione fu breve ed ordinata.

Gondolo parlò ultimo, raccomandando di interrogare la propria coscienza prima d'impegnarsi in uno sciopero colle relative conseguenze. Assicurò che l'opera dei fiorentini avrà l'appoggio della Federazione, e chiuse proclamandosi favorevole all'ordine del giorno Cianfanelli, col quale l'astensione dal lavoro comincia domattina.

La votazione a scrutinio segreto, finita alle ore 13, diede il seguente risultato: votanti 713, favorevoli allo sciopero 686, contrari 21, astenuti 6.

L'*Unità Cattolica* ha dovuto sospendere le pubblicazioni.

Un colonnello sospeso telegraficamente.

PERUGIA, 17. — Il colonnello del 51° fanteria, Torelli, ha avuto telegraficamente l'ordine dal ministero di abbandonare il reggimento sino a nuovo ordine.

Il provvedimento si crede abbia avuto origine in seguito alla questione degli ufficiali che fecero la nota visita a Perugia al pubblicista Borelli.

Questo provvedimento segue a brevissima distanza quello che collocava il generale Moni comandante della divisione a disposizione per ispezione.

Dànno fuoco ad una chiesa del sen. Pasolini.

IMOLA, 17. — Alcuni sconosciuti introdottisi nella chiesa, di proprietà del senatore Pasolini, cosparsero le panche di petrolio e vi dettero il fuoco. I danni sono gravi.

Il maggiore Giovannetti richiamato in servizio.

FERMO, 17. — Il maggiore Giovannetti, con decreto reale del 9 corrente, è stato richiamato in servizio e destinato al comando di una brigata del 2° reggimento del genio militare, il quale ha sede in Casale Monferrato.

Il maggiore Giovannetti era stato sospeso per aver partecipato, a Loreto, ad una dimostrazione anticlericale promossa dai partiti popolari, recando egli stesso in corteo il labaro della Loggia «Otto Agosto» di Bologna, e più specialmente per avere, dinanzi alla facciata del Duomo, abbassata la bandiera in segno di protesta.

Nel giornalismo.

A Reggio Emilia *La Plebe* sospende le sue pubblicazioni per un periodo indeterminato di tempo onde acquistare nuove forze per le future battaglie.

In questo periodo di tempo uscirà *Lo Squillo di guerra* sotto forma di rivista mensile in 16 pagine. Auguri.

L'imposta sul reddito in Francia.

PARIGI, 17. — *L'Echo de Paris*, dice che Clemenceau e Caillaux ebbero ieri una lunga conferenza, nella quale fu deciso che il governo porrà la questione di fiducia sul principio del progetto di legge sulla creazione dell'imposta sul reddito. Si lascierà al ministro delle finanze la cura di intervenire nella discussione e non si prenderanno decisioni circa la questione di procedura che nel corso della discussione e secondo i termini e lo spirito delle mozioni che potrebbero essere presentate.

Lione, centro del mondo?

LIONE, 17. — Il colonnello Marchand ha fatto una conferenza sotto gli auspici del Comitato lionese della Lega Navale francese alla presenza di numeroso uditorio. L'oratore ha trattato il tema: *Lione punto di unione delle più grandi vie di scambio del mondo*. Ha dimostrato quanto sarebbe necessario di fare presto e degli utili risultati che se ne potrebbero trarre.

Terminando Marchand ha esortato tutti coloro che si interessano non solo dello sviluppo di Lione, ma anche dello sviluppo della prosperità nazionale di unire i loro sforzi ed utilizzare questo centro di via fluviale e terrestre.

Disastro ferroviario negli Stati Uniti.

TOLEDO (Ohio), 17. — Uno scontro è avvenuto fra due treni trasportanti passeggieri della compagnia Lake-Shore.

Vi furono sette morti e quindici feriti.

ANCORA DEL REGICIDIO e dei gesuiti

Ringrazio *L'Italia Reale* per la gran cortesia della risposta, pubblicata ieri, al mio articolo «Il regicidio e i gesuiti» (Vedi *Grido*, 10 corr.). Ma non posso, in coscienza, modificar sillaba di quello ch'ebbi a scrivere, non in odio ai gesuiti, anzi in ossequio di ciò che mi pare la verità storica.

Un giornale politico, fatto per il popolo dei lavoratori, non è il meglio adatto a pubblicarvi studi di esegesi teologica e di investigazione storica. Nè io ne ho la voglia nè il tempo. D'altronde, *cui bono?* — «Ognun sè pasce del parer suo» —; e in siffatti argomenti più che mai.

Debbo tuttavia rilevare, non senza compiacermene, che *L'Italia Reale* — dopo di avere gratuitamente affermato che «tutte «le citazioni da me addotte non hanno «fondamento che in storici protestanti ed «anticlericali, tutti stranieri (?)» — mi oppone l'unica, parzialissima testimonianza di Cesare Cantù, di cui è noto il rigido clericalismo, e nella «Storia Universale», tranne qualche capitolo, lo scarsissimo valore documentario.

Un esempio. Il Cantù, citato da *L'Italia Reale*, a scagionare i gesuiti dall'accusa dei replicati attentati contro Enrico IV, tenta di provare che il re nutriva per essi una gran simpatia e riverenza. Lo storico neo-guelfo tace la ragione che è evidentemente la vera, dell'atteggiamento remissivo del re di fronte alla terribile Compagnia. Cacciati di Francia per l'assassinio di Enrico III e la scellerata apologia che ne avevan fatta, i gesuiti non si diedero per vinti. «Essi unirono ai loro intrighi (scrive il D'Alembert, *Sur la destruction de Jésuites en France*), nell'interno del regno, l'appoggio di parecchi sovrani cattolici, e sopratutto della Corte di Roma, che Enrico IV temeva di scontentare e, nonostante le giuste rimostranze dei Parlamenti, ottennero di ritornare, pochi anni dopo ch'erano stati espulsi... Questo grande ed infelice re, tante volte fatto segno ad attentati e sempre in pericolo di esserlo, ebbe paura e volle risparmiare coteste volpi accusate di aver delle tigri ai loro ordini; diede loro degli stabilimenti considerevoli; infine, come per interessarli più intimamente alla sua conservazione, prese un gesuita per confessore. Si ritiene che egli così facesse per avere, nella sua Corte stessa e sotto mano, un ostaggio che rispondesse di quella Società sospetta e pericolosa, si aggiunge che i gesuiti non furono riammessi che alla condizione di dare tale ostaggio...».

Altro esempio. — «Il Damiens non era «nè gesuita, nè allievo dei gesuiti, nè «istigato dai gesuiti» — dice la *Italia Reale* sulla scorta del Cantù. Leggiamo una testimonianza del tempo. E' di Dionigi Diderot: Nel 1757 un attentato parricida è commesso contro Luigi XV, nostro monarca, ed è da un uomo vissuto nell'intimità (*dans les foyers*) della Società di Gesù, che i padri gesuiti hanno protetto, ch'essi hanno collocato in parecchie case; e nello stesso anno, essi pubblicano una edizione d'uno dei loro autori classici, in cui la dottrina dell'assassinio dei re è insegnata. Precisamente così fecero nel 1610, subito dopo l'assassinio di Enrico IV; medesime circostanze, medesima condotta».

Terzo esempio. Negare l'attentato contro Giuseppe I di Portogallo, del 1758, e la complicità del padre Malacrida e di altri gesuiti, è nuova prova della — come dire? — poca sincerità del Cantù. Dico così, perchè dalla citazione ch'egli fa del Voltaire, mostra di avere di proposito taciuto e — mi spiace dirlo — falsato i fatti.

Cito di nuovo il d'Alembert, contemporaneo all'avvenimento, e sarà anche spiegata la frase del Voltaire citata dal Cantù:

«Il ministro Carvalho (Pombal) cacciando i gesuiti, ne aveva fatti arrestare tre, ch'erano stati dichiarati colpevoli; ma egli non era abbastanza potente per far condannare a morte il gesuita Malacrida, ch'era ritenuto il più reo. La plebaglia portoghese, ignorante, superstiziosa, ed imbevuta di massime ultramontane, non avrebbe sofferto che un religioso fosse consegnato al braccio secolare per un delitto degno dei maggiori supplizi, perchè il delitto era commesso contro un laico, si fu obbligati, per trovare a Malacrida un delitto contro Dio che lo rendesse degno di morte, di andare a cercare certi cattivi libri di devozione, opera della demenza o della imbecillità, scritti da cotesto sciagurato gesuita: fu unicamente per tali rapsodie ch'egli fu condannato al rogo dalla Inquisizione, non come colpevole di lesa maestà, ma come eretico. Gli si imputavano visioni e miracoli, di cui egli aveva avuto la sciocchezza di gloriarsi; gli si rinfacciava particolarmente di avar potuto, all'età di settantacinque anni, divertirsi da solo nella sua prigione come avrebbe fatto un giovane novizio; ciò che poteva anche considerarsi una specie di miracolo, ben degno d'essere contato con gli altri. E' su tali motivazioni che fu condannato alla morte più crudele: la sentenza non fece menzione del parricidio (*così dicevasi allora il regicidio*) di cui era accusato e come nota assai bene il Voltaire, *l'eccesso dell'atrocità fu aggiunto all'eccesso del ridicolo*».

Di qui a negare la reità del gesuita Malacrida, nell'attentato contro Giuseppe I, ci corre! Ed è del padre Malacrida la fiera sentenza: *Non c'è neppure peccato veniale a uccidere un re*. E l'apologia di lui fu pubblicata dai gesuiti in Francia (V. *Loyolidum, Revue historique*, 1882, p. 340).

Anche circa il padre Garnet (che a Giacomo in persona non si peritava di dire che *il diritto di rivolta era legittimo da parte dei sudditi e che era permesso a ognuno del popolo di uccidere il tiranno*), anche circa il padre Garnet, ucciso per mano del carnefice, in seguito alla Congiura delle polveri (1605) nulla ho da rettificare. Potrei solo aggiungere che egli viene anche imputato di aver sobillato i padri gesuiti Roberto Parson e Edmondo Campian ad attentare alla vita della regina Elisabetta...

***

Ma tutto questo ch'io scrivo, capisco bene ch'è perfettamente inutile a persuadere *L'Italia Reale* e quelli della sua tribù.

Resta però inconcusso — ed onestamente ammesso da *L'Italia Reale* — il fatto che l'insigne gesuita Giovanni Mariana ha esplicitamente esaltato il regicidio commesso da Giacomo Clement, ed ha sostenuto la tesi generale che sia lecito uccidere il re fattosi tiranno.

Solo, osserva *L'Italia Reale* che i gesuiti non erano i soli a pensare così. (Ed è vero, nè io lo tacqui). Che soli quattordici (non sarebbero del resto pochi) furono i teologi gesuiti dichiaratisi pubblicamente d'accordo col Mariana circa la dottrina del regicidio.

Ch. Détré, che non è un protestante, ne cita invece ben *cinquantatre*, dei più distinti, com'egli dice, fra i quali Suarez, Molina, Escobar, Sanchez, ecc., oltre il generale Aquaviva, di cui parleremo più sotto. Ma certo è — qualunque sia il numero di quelli che l'hanno bandita — che, per un certo tempo, quella criminosa dottrina fu professata e propagata dalla Società di Gesù «*nei paesi* (dice il Cantù stesso), *ove legittimamente si poteva professare quell'insegnamento*», cioè nei paesi dov'essi erano più forti.

Ma una maggiore contestazione mi fa *L'Italia Reale*, ricordandandomi che il generale dei gesuiti, Claudio Aquaviva, proibiva, replicatamente il libro del Mariana, «con divieto alla Compagnia di mai più «trattare la questione del tirannicidio». Verissimo. Narra G. B. Tuveri, in un suo curioso trattato teologico-filosofico *Del diritto dell'uomo alla distruzione dei cattivi governi*: — «Quando si videro parecchi re, e principalmente Enrico IV di Francia, insidiati ed assassinati, l'opinione pubblica si rivolse naturalmente contro i principii coi quali si pretendeva giustificare quegli attentati: allora furono bruciate per mano del carnefice le opere di Bellarmino, di Suarez, di Molina, di Lessio, di Vasquez, di Torsellino, di Juvency, di Salmerone, e di altri gesuiti, come ingiuriose alla potestà regale: allora il generale della Compagnia, Claudio Aquaviva, vietò ai suoi confratelli, sotto pena di scomunica, di più sostenere la dottrina del tirannicidio. Questa circostanza di aver avuto la medesima a sostenitori non pochi gesuiti, fa sì che partecipasse alle vicende della Compagnia e finisse di cadere in discredito quasi universale. Quindi i teologi che vennero appresso, o inveirono, e spesso oltre il dovere (*è il signor Tuveri che scrive, non io!*) contro detta dottrina, o, quel che è meglio, serbarono un assoluto silenzio».

Ma l'avere proibito il libro del Mariana, per misura di prudenza, non esclude che lo avesse approvato — proprio esso il generale dell'Ordine, Claudio Aquaviva.

Ecco il documento inconfutabile, citato nel *Plaidoyer de M. de Ripert de Monclar, procureur général du roi au Parlement dans l'affaire de soi-disant Jésuites*, 1763 (pagine 46-47):

Stephanus Hojeda, visitator Societatis Jesu in provincia Toletana, potestate speciali facta a nostro Patre generali Claudio Aquaviva, do facultatem ut imprimantur libri tres quos De Rege et Regis institutione, *composuit P. Joannes Mariana ejusdem Societatis, quippe adprobatos prius a viris doctis et gravibus ex eodem nostro Ordine. In cujus rei fidem has litteras dedi meo nomine subscriptas, et officii sigillo munitas.*

Madriti, in Collegio nostro, IV nonas Dec. 1598.

STEPHANUS HOJEDA, visitator.

Ed eccone la traduzione letterale:

Io, Stefano Hojeda, visitatore della Società di Gesù nella provincia di Toledo, *per la speciale potestà fattami dal padre generale Claudio Aquaviva, dò facoltà che siano stampati i tre libri che* **Del Re e della regia istituzione** compose il P. Giovanni Mariana della medesima Società, *come quelli che furono approvati in antecedenza da uomini dotti e gravi del nostro stesso Ordine*. In fede di che ho dato questa lettera, sottoscritta col mio nome e munita dal sigillo dell'Officio.

Madrid, dal nostro Collegio, 2 dicembre 1598.

F. STEFANO HOJEDA, visitatore.

Dunque, neppure qui ho rettifiche da fare. Dovrei fare qualche codicillo, ma credo di avere anche troppo annoiato i miei cortesi contraddittori e i lettori tutti.

GIUSTO CALVI

Riunione di repubblicani.

LISBONA, 17. — I repubblicani avevano convocato oggi i loro partigiani in una riunione ad Aldea-Galinega, villaggio della sponda sud del Tago. Da Lisbona diversi capi repubblicani vi si sono recati per pronunziare dei discorsi. La riunione ebbe luogo senza incidenti.

Al ritorno degli oratori a Lisbona, un gruppo di amici li attendeva e li applaudì.

Florida situazione dell'Uruguay.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Montevideo che le Camere iniziarono i lavori. Il messaggio presidenziale rileva che la situazione dell'Uruguay è pacifica, economicamente buona. Le entrate sono in aumento.

Si prevede per l'esercizio prossimo un avanzo di dieci milioni di franchi.

Feliciano Diera è stato rieletto per un anno presidente del Senato e vice-presidente della repubblica.

La spedizione inglese nell'alta India

PESHAVVAR (Indie Inglesi), 16. — Si dice che le truppe inglesi entrarono nella valle del Bazar senza colpo ferire.

PESHAWAR, 15. — Le truppe inglesi avanzando rapidamente, sorpresero improvvisamente gli Zakkar Kels, e occuparono le loro forti posizioni.

Si annunzia a Londra, ufficialmente, al dipartimento delle Indie, che durante la spedizione alla frontiera dell'India, le truppe inglesi ebbero soltanto un soldato ucciso ed un artigliere ferito gravemente.

IMPORTANTE!

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedere l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni inviate.*

CLELIA PELLICANO: *Novelle calabresi*. — Torino, Soc. Tip. Ed. Nazionale, 1908 (Pagine 225, L. 2,50).

«Pan! pundete!! patatouf!!!». Così comincia Clelia Pellicano un suo libro di novelle calabresi. Il sapore locale è in esse così vivo, anzi spinto talmente all'esagerazione che riesce assai difficile per un italiano intenderlo e penetrarlo nella sua essenza. Quanto al lato folkiorista l'interesse e l'importanza del volume è ancora maggiore.

Clelia Pellicano è una scrittrice che ado[redacted] con molta sicurezza l'arma prima d'ogni scrittore: la lingua. Anche il suo stile franco, limpido e sincero è ottimo. Raramente si leggono libri scritti bene, come questo.

Tuttavia il valore intrinseco delle novelle è piccolo: assai spesso si sente l'artista; l'artificio dico nella concezione e nello svolgimento della novella e non nella maniera di scriverla.

Scuola buona; pensando poi che Clelia Pellicano è una donna, dico scuola ottima.

Nuovo governatore in Finlandia.

PIETROBURGO, 16. — Le dimissioni presentate dal governatore generale della Finlandia Gerhardt furono accettate. Gli succede il generale di cavalleria Bekman, comandante del 22° corpo d'armata

CORRIERE DEL PIEMONTE

ALESSANDRIA, 17 (*P.*). — **Curiosità demografiche.** — Credo utile pubblicare qualche cifra che il bollettino demografico del nostro municipio ha testè reso pubblica.

Nell'anno 1907 risultano nati 1724 e cioè 876 maschi e 851 femmine. I matrimoni contratti furono 509; ad eccezione di 8 coppie tutti gli altri seppero firmare l'atto di matrimonio, il che dimostra che qui l'analfabetismo è quasi debellato. Morirono 1460 persone e cioè 886 femmine e 702 maschi, segnando così una mortalità del 20,46 per mille, cifra inferiore a quasi tutte le città. Ai *bagni popolari* esercit per conto del municipio si distribuirono 25086 bagni, di cui 20988 agli uomini e 4098 alle donne, e anche questo è un indice di civiltà.

Pro Opere pie. — Ieri un cospicuo numero di cittadini si riunirono per nominare una commissione allo scopo di fare un grande veglione di beneficenza. Dopo un breve scambio di idee si nominò un comitato con il signor Mario Borsalino a presidente e i signori cav. Andrea Bonardi e avv. Giulio Caparro vice presidenti.

Speriamo che sia veramente di beneficenza.

Come muore la povera gente — (Per telefono, 17 notte):

Questa notte, verso le 22, attirati dal fumo e dall'odore di bruciato che usciva da una [redacted] di via Ospedale Militare, n. 24, alcune vicine di casa invitarono alcuni giovani a interessarsi della cosa.

Questi, accostatisi all'uscio della camera indicata, accertarono trattarsi d'incendio.

Non avendo potuto penetrare altrimenti nella camera, ne forzarono l'uscio, ed appena entrati trovarono sopra un giaciglio una donna morta orribilmente ustionata.

Accorsa l'autorità, fu riconosciuta per certa Borgato Luigia, ottantenne, mendicante.

Uno dei primi ad accorrere fu certo Cassone Giuseppe, che cadde slogandosi una gamba.

ASTI, 17. Per G. Carducci. — Chiamato dal nostro benemerito *Circolo per l'istruzione*, Cosimo Bertacchi tenne ieri, nel teatro Alfieri, una erudita conferenza sul tema *l'Italia nell'opera di Giosuè Carducci*. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni e l'oratore fu in fine vivamente applaudito.

CASSINE (Alessandria). (*B. B.*) — **Conferenza Oddone.** — Oggi nella vasta sala del teatro Sociale, gremita di oltre seicento persone, il compagno *Francesco Oddone*, direttore della *Ragione del popolo*, continuando il suo giro di propagandista instancabile, tenne una conferenza su *la piccola proprietà e l'organizzazione dei contadini*. Suscitò un entusiasmo indescrivibile, lasciando in amici ed avversari l'impressione più viva. Intenso è in tutti il desiderio di riudirlo, ciò che speriamo avverrà presto.

Fu una indimenticabile giornata di propaganda.

CANELLI, 17. — Cominciando da domenica i panettieri hanno iniziato il totale riposo festivo.

Bene fecero i compagni nostri ad opporsi risolutamente alle velleità dei padroni, i quali intendevano concedere solo in parte il riposo stabilito dalla legge.

** Un salutare risveglio si nota nella classe dei bottai, che già da troppo tempo languono in una apatia deplorevole.

E noi nutriamo ferma fiducia che questa classe di compagni nostri, che seppero nel passato combattere tante belle battaglie, vorrà scuotersi al richiamo doveroso ai loro doveri, che ormai s'impone.

ROMAGNANO, 17. — Comizio anticlericale pro scuola laica. — Il comizio di domenica, in cui parlarono applauditissimi i compagni prof. Sella e avv. Balconi, riuscì imponente.

Il prof. Sella fece una esposizione chiara e lucida dei distinti rapporti fra Stato e chiesa e concluse condannando l'insegnamento confessionale che si vorrebbe impartire nella scuola la quale, per il suo scopo altamente civile, dev'essere assolutamente laica.

Seguì quindi il D. Balconi il quale, malgrado gli sforzi di uno sbirro salariato che non voleva permettergli di parlare, bollò a sangue sbirri e preti mettendo a nudo le lordure di cui questi ultimi sono capaci.

La missione della scuola è quella di educare e d'istruire alla verità e alla giustizia; la missione del prete è quella dell'ipocrisia, della menzogna e dell'ignoranza.

L'odio del prete, continuò il D. Balconi, è inestinguibile. Alla missione di pace e di amore, il prete sostituisce tutto ciò che è in antitesi a quello che egli dovrebbe fare come ministro del suo dio. Il prete è un essere malefico, e come tale bisogna seriamente aborrirlo.

Il comizio, riuscitissimo, si sciolse fra la generale approvazione.

VOLPIANO, 17. — Riposo settimanale. — Domenica 9, in questo comune venne applicata la legge sul riposo settimanale completo. Invece domenica u. s. furono inosservate le disposizioni della stessa e diversi vollero tenere aperto l'esercizio al pubblico col pretesto dell'art. 1. della legge.

Ora si vedrà se la nostra Giunta saprà far applicare il riposo in conformità alle disposizioni della legge vigente.

BIELLA, 17 — Cose dell'ospedale. — Venerdì mattina un medico faceva uscire dal nostro ospedale un povero vecchio di 73 anni, certo Civiale Andrea, abitante al Borgonuovo. Il povero vecchio mal si reggeva sulle gambe; fatto un breve tratto di strada dovette poi essere accompagnato a casa con un carro. E ieri mattina moriva.

Data la gravità del fatto, speriamo che gli alti papaveri dell'ospedale vorranno degnarsi — questa volta — di provvedere perchè la povera gente venga un po' meglio trattata.

Segretariato dell'emigrazione. — Ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza degli emigranti. Erano presenti Cabrini e Quaglino. Venne discusso ampiamente il programma di lavoro. A membri del Comitato direttivo vennero riconfermati il cav. Vallino, l'avv. Sormano, il ragion. Corto, il maestro Sogno, il prof. Ottolenghi e Ercole Serra. A questi si aggiunsero Savio, Mombello e Moglia.

VERCELLI, 17. — Sul riposo settimanale. — Oggi un manifesto del sindaco annuncia l'andata in vigore della legge sul riposo settimale o festivo; ma, secondo che spiega il manifesto, s'interessa solo dei negozianti e dei loro commessi per i quali la legge dovrà essere fatta rispettare. Delle altre categorie, le quali hanno pur diritto al riposo, non se ne parla. Forse perchè quelli non sono carne sfruttata come gli altri? Speriamo però che la legge venga scrupolosamente rispettata e sia uguale per tutti.

Più caratteristico è l'altro manifesto, fatto affiggere per cura del comitato dei commessi di negozio, i quali, rimasti fino ad ora avviticchiati alla tonaca del prete, ora che la legge è in vigore, quasi pretendono di averla conquistata con la loro agitazione, solo perchè hanno ottenuto il riposo festivo nel giorno in cui il pretume vercellese suole solennizzare la santa festa.

Questa accozzaglia di *krumiri* certo non si ricorda che l'agitazione da loro ingaggiata in compagnia dei soliti chiericotti era per ottenere semplicemente il completo riposo festivo.

Ah, gente di poco senso, quando vi accorgerete di essere in ogni momento ridicoli?!

Baraonda consigliare. — Chi ha tempo da perdere si rechi a una seduta del nostro consiglio comunale e ne uscirà convinto di aver assistito a qualche cattiva rappresentazione teatrale.

Poveri interessi cittadini, in quali mani siete caduti! Fino a quando? Ci pensino gli elettori vercellesi quando dovranno dare loro voti.

Soprusi padronali. — Sono i soliti cavalieri del collare della SS. Annunziata. Ieri era il cav. Lombardi, oggi invece è il suo ottimo amico (liberale sempre) cav. Giana che fa una gentilezza ai suoi operai licenziandoli tutti immediatamente, per la sola ragione che quei poveri sfruttati credettero che la legge sul riposo settimanale desse loro il diritto di fare vacanza la domenica e persistettero in questa credenza. Misura esatta come si vede! Per fortuna si combinò davanti al sotto-prefetto che egli almeno avrebbe restituiti i depositi di L. 25 a testa. Vedremo come andrà la cosa, ma siamo certi che il gentil cavaliere dovrà riammetterli tutti.

Un caso di vaiuolo presso Vercelli. — E' stato segnalato un caso di vaiuolo presso Vercelli alla cascina Tartarana posta tra i Cappuccini e Prarolo, denunciato al nostro ufficiale sanitario dal dott. Cattaneo di Prarolo.

L'ufficiale sanitario dott. Carlo Delpiano, fu subito sul luogo, provvide pel trasporto della donna colpita nel riparto contagiosi del nostro ospedale, dove rimarrà isolata, per la disinfezione dei suoi effetti e per la vaccinazione di tutti gli abitanti della Tartarana e della vicina cascina Volpe, che è in territorio di Prarolo.

Per questo oggi il sindaco di Vercelli, con un manifesto, spiega la necessità della rivaccinazione di tutti i cittadini, avvertendo che l'ufficio d'igiene (palazzo municipale, piano secondo), si provvederà gratuitamente in ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e in ogni giorno festivo dalle 9 alle 11.

Incendio. — Ieri mattina, verso le ore 5, scoppiò un incendio nel cascinotto di proprietà dei signori Giuseppe Vandoni ed Ignazio Restano sullo stradale dell'Isola, dietro lo stabilimento Rossa.

Il fuoco distrusse quattro piccole travate con stalla e porcile, causando un danno di L. 1000 pel fabbricato, assicurato alla «Reale» e di L. 400 per le scorte distrutte, assicurate all'«Adriatica».

I pompieri non poterono riuscire a spegnere l'incendio che alle 6 del mattino.

Teatro Facchinetti. — Per martedì 17 corr., è annunciata la prima rappresentazione con «*Fanfan la Tulipe*» della compagnia di operette Bettazzoni la quale si tratterrà fino a tutto febbraio.

PINEROLO, 17. — Nel solito jutificio si continua a violare apertamente la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Malgrado che il delegato di P. S. sia già da noi stato informato a mezzo di pubblici comizi, non si è mai dato il disturbo di una sorpresa in detto stabilimento ove si fanno lavorare le donne e le ragazze sino alla mezzanotte. Confidiamo che finalmente, quelli a cui spetta, si vorranno occupare della cosa, altrimenti ricorreremo senz'altro all'Ufficio del Lavoro, il quale penserà a tutelare i diritti dei lavoratori facendo rispettare la legge.

Sentenza di classe. — Oggi si è svolto dinnanzi al nostro Tribunale il processo intentato contro tredici operai scioperanti delle cave Tron e Prever di Roure, accusati di essersi ribellati ai RR. Carabinieri. Numerosissimi loro compagni, tuttora in sciopero, assistevano al processo, che destò grande interesse in ogni persona.

L'avv. Nasi a cui era stata affidata la difesa, all'ultimo momento telegrafava di essere impossibilitato a venire. Difesero in sua vece gli avvocati Adriano Zola e Bertetti di Pinerolo. Alle ore 19 usciva la sentenza che condannava tutti gli imputati, eccetto uno, a pene varianti da 30 giorni a 3 mesi.

Sono condannati: Vinçon Pietro di Giacomo, a 3 mesi di reclusione; Vinçon Battista a un mese, Barale Stefano a 3 mesi; Bonnin Stefano a 2 mesi; Bonnin Pietro a 2 mesi; Bonnin Pietro a 2 mesi; Vinçon Vittorio di Felice a 50 giorni; Vinçon Benedetto a 2 mesi; Bouch Giov. Batt. a 2 mesi, Brun Clide a 2 mesi; Vinçon Ferdinando a 3 mesi; Vinçon Pietro fu Pietro a tre mesi. Fu assolto Bonnin Giacomo.

Il Tribunale non credette applicare nei rapporti di nessuno di costoro il beneficio della condanna costituzionale.

La sentenza ha prodotto enorme impressione ed è assai sfavorevolmente commentata da ogni ceto di persone.

I condannati ricorreranno in appello.

VILLARFOCCHIARDO, 17. — Dallo sciopero alla amministrazione della S. Operaia agricola. — I lettori del *Grido* e della *Valanga* avranno già appreso le lotte che da oltre 4 mesi si vanno svolgendo in questo benedetto paese del bel regno d'Italia. Prima avemmo i processi di repressione a carico degli operai scioperanti della Ditta Marchis difesi abilmente dal compagno avv. Leandro Allasia — ma tutti puniti dalla reazione dei tribunali borghesi Valsusini.

Oggi è contro gli amministratori della S. O. che infuria la reazione. Essi, appena videro scoppiare lo sciopero, assicuratisi da qual parte veniva il torto e visto che la Ditta Marchis tentava di licenziare solo i capi-lega, apposta per colpire la lega e indebolire le forze elettorali proletarie che oggi governano il paese, pensarono di venire in soccorso degli scioperanti più bisognosi, soci della Società medesima.

Basandosi sull'articolo 34 dello Statuto, l'amministrazione in 4 assemblee discusse ed appoggiò la concessione di un sussidio per L. 200 in altrettanta merce di prima necessità, escluse le bevande alcooliche. Allora gli avversari del Socialismo, sconfitti nelle precedenti elezioni, insorsero contro la attuale amministrazione socialista; la quale tuttavia chiese l'approvazione delle 200 lire già stanziate dall'assemblea generale e proponeva un nuovo stanziamento di altre lire 100. L'assemblea diede questo risultato di votazione: 89 voti in favore dell'amministrazione e degli scioperanti e 44 contrari.

In seguito a tale votazione si recarono dal Procuratore del Re di Susa i due soci Miletto Emilio sindaco, e Pugnante Reimondo aspirante consigliere comunale, per protestare sulla concessione delle 300 lire agli scioperanti.

Il Procuratore del Re accolse il ricorso e condannò l'attuale amministrazione alla restituzione delle 300 lire alla cassa della Società, nel termine di 15 giorni.

L'assemblea, riunitasi domenica in seduta generale, rispondeva votando il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Soci della S. O. A. di Villarfocchiardo convocata in riunione straordinaria il 16 febbraio 1908 onde prendere visione del ricorso dei soci Miletto Emilio e Pugnante Reimondo al Procuratore del Re a mezzo dell'avv. Domenico Napoli.

Sentita e appresa la comminatoria di minaccia di essere cancellata dalle società legalmente costituite.

Mentre si afferma sopra la deliberazione presa il 15 dicembre riguardo all'approvazione delle altre 100 lire da erogarsi ai soci scioperanti bisognosi della Ditta Marchis.

Delibera di prendere atto della minaccia fatta dal Tribunale Civile di Susa, lasciando al medesimo tribunale la libera e ampia facoltà della cancellazione della Società legalmente costituita.

Approva inoltre di dare un voto di plauso alla attuale direzione per il suo corretto operato amministrativo biasimando l'opera denigratrice dei due soci Pugnante Reimondo e Miletti Emilio.

Considerando pure che diversi articoli dello statuto hanno bisogno d'una urgente riforma approvano di dare mandato all'attuale amministrazione per le riforme dovute che dovranno poi essere sottoposte alla assemblea della maggioranza dei soci».

CRONACA DEL LAVORO

La riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro.

Come da precedente annuncio, ieri nella sala di Direzione dell'Associazione Operai si riunì il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro.

Presenti: Argentina Altobelli, Calda Lodovico, Dell'Avalle Carlo, Rho Ricciardi, Ceratti G. B., Quaglino Felice, Rigola Rinaldo e Chiametti Luigi.

Assenti: Vergnanini Antonio, A. Scalzotto (ammalato).

L'ordine del giorno portava:

1. Conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo 1908;
2. Relazione sul riordinamento degli uffici e nuove proposte;
3. Istanza Verzi;
4. Agitazioni urgenti;
5. Comunicazioni e varie.

I membri del Consiglio Direttivo in ampia ed esauriente trattazione delle singole materie all'ordine del giorno, preparavano il materiale di lavoro sul quale deve venire la grande discussione nel Convegno d'oggi dell'intero Consiglio Nazionale.

Non sarà inutile ripubblicare l'ordine del giorno dei lavori.

1. Conto 1907 e Bilancio preventivo 1908 (relatore A. Scalzotto);
2. Relazione morale (relatrice la Segreteria Generale);
3. Relazione sulla Cassa Centrale di resistenza (relatore il Segretario amministrativo);
4. Congresso nazionale;
5. Legislazione:
   a) Contratto di lavoro e risoluzione delle controversie nei servizi pubblici affidati alle imprese private;
   b) Revisione della legge sugli infortunii sul lavoro;
   c) Indennità parlamentare;
   d) Casse di maternità, riforma provinciale, uffici interregionali, ecc.;
6. Regolamento interno sulle sfere di competenza dei Consigli Direttivi e della Segreteria (a termini dell'art. 7 dello statuto);
7. Proposte varie.

Basta un'occhiata ai singoli a capi per persuadersi dell'importanza del Convegno.

Stassera ai rappresentanti, dai maggiori centri d'Italia convenuti, grande ricevimento per parte della Camera del Lavoro, Associazione Operai e Alleanza Cooperativa Torinese.

L'agitazione Panettieri pro riposo per turno settimanale. — In uno dei passati comizi della categoria Arte Bianca, dopo l'entusiastica approvazione da oltre [illegible] presenti dell'attuazione (avanti l'andata in vigore della legge) del riposo settimanale per turno, abbiam creduto non inutile prendere la parola per far presente ai convenuti la responsabilità grande che essi, colla deliberazione presa, venivano assumendosi, sia di fronte alla cittadinanza che di fronte ai proprietari e all'Ufficio del Lavoro.

O voi, abbiam concluso, vi sentite tanta forza di resistenza contro tutti i tentativi di sopraffazione, ai quali indubbiamente sarete fatti segno; di disciplina alla chiamata dei vostri dirigenti nel presentarvi puntuali nei pastini a rimpiazzare i compagni volontariamente festivi, e allora vincerete anticipatamente una bella battaglia, o no, e documenterete, avanti l'andata in vigore della legge, l'inattuabilità del riposo settimanale per turno.

Da rapporti avuti e da quanto abbiamo pubblicato, la disciplina non è certo venuta meno.

Ma se era logico supporre per parte dei proprietari ogni e qualsiasi tentativo per far abortire l'audace impresa, non era lecito prevedere che la Questura, tanto sfacciatamente si schierasse pro proprietari e contro una legge che fra pochi mesi sarà obbligata di curare l'esatta andata in vigore.

Quanto venne denunciato nel Comizio di ieri per parte della Commissione d'agitazione, travalica il senso dell'umano.

Poveri disgraziati che alle tre di mattino si alzano e attraversano la città da una barriera all'altra per portarsi al lavoro, e colà giunti, all'atto di presentarsi nel pastino vengono brutalmente aggrediti dalle guardie e arrestati: se non nati a Torino spediti al loro paese, e se cittadini tenuti per poche ore in Questura per essere rilasciati, si capisce, più tardi.

Iermattina gli arrestati, in numero di 20, vennero tenuti in guardina non più di mezz'ora; il tempo necessario per non poter più presentarsi al lavoro. E il Questore si rende complice di tutto questo po' po' sotto il menzognero pretesto di *tutelare la libertà di lavoro*?

Non facciamo commenti perchè... sarebbero troppo salati. Veda un po' il cavaliere Carmarino se non può, nel contempo che funziona da questore, non mettersi egli per primo fuori legge?

Ma se in una settimana ben 370 furono gli operai mandati per turno — il che dimostra che la carne da cannone pel ricambio non difetta — se a più di cento ammontarono i licenziamenti; nel Comizio di ieri risultò pure che — accanto ad esempi nobilissimi di altruismo — grande è ancora l'egoismo fra non pochi occupati. Tipico il caso di un individuo che si presentò alla Confederazione a chiedere il ricambio: « dunque posso dormire tranquillo », conclude. Ma sì, vai pure, gli si risponde. Il domattina il turnista si presenta al pastino: il proprietario... gentilmente lo caccia protestando ch'egli non ha bisogno di operai. Che è che non è: appena il turnista abbandona i pressi del panificio un uomo sbuca da un nascondiglio ed entra nel pastino: è il famoso operaio che chiedeva di *dormir tranquillo*; il galantuomo s'era alzato un'ora prima delle altre mattine.

Dietro questo ed altri fatti il Comitato d'agitazione convocava la classe appunto per deliberare se non era il caso di sospendere l'agitazione. Presiedeva Bianco.

Parlarono Delpiano, Rinaldi, Scanavino, Picchiura (il quale vorrebbe che la classe fosse invitata a pronunciarsi per *referendum*), Ferrero, Bianco, rivendicando alla classe il diritto di attuare il turno, esclama: sappiamo benissimo che la legge non può ancora andare in vigore; ma noi vogliamo semplicemente una cosa umanitaria che riguarda la nostra categoria e nessuno ha il diritto di contenderci la facoltà di tentarne l'attuazione.

A colpire gli egoisti venne proposto da un disoccupato di fare quanto fra i panattieri non s'è fatto mai: presentarsi cioè — come del resto si usa dagli operai dell'industria — nelle panattarie a chiedere lavoro.

Signori... egoisti attenti alle spalle!

Ricondotta la discussione al punto vero, venne, dal Comitato d'agitazione, invitata l'assemblea a pronunciarsi nettamente. E il deliberato fu: di continuare per tutta la settimana l'esperimento del turno; riconvocarsi prossimamente per deliberare... in ultima istanza.

* * *

Ancora delle contravvenzioni ai proprietari parrucchieri. — Sfuggitaci al controllo la notizia passata ieri in cronaca da un nostro *reporter* sulle contravvenzioni ai proprietari parrucchieri, i lettori saranno rimasti un po' disorientati [illegible]ndo in essa tutto l'opposto di quanto siam venuti sinora sostenendo, e cioè il *pieno ed assoluto diritto nella maggioranza* di veder rispettata la propria volontà intorno al riposo pel lunedì.

A proposito però delle contravvenzioni intimate ieri, *notisi, ai soli proprietari* — l'amico Patrucco, presidente Federazione Parrucchieri d'Italia, a nome della Commissione d'agitazione ci fa tenere:

« Le contravvenzioni segnate ieri dagli agenti furono solo 115, e ciò lascierebbe credere alla cittadinanza che i Parrucchieri si siano già in gran parte uniformati alla illegale deliberazione infirmata da 672 parrucchieri contro 15! (esito del *referendum* autentico, legale ed eseguito senza alcuna protesta) invece constatiamo quanto segue.

« 1° Che gli agenti non si presentarono che dopo le ore 14, e non per accertare contravvenzione, ma per invitarli a chiudere;

« 2° Che non si presentarono da tutti, e questo pare fatto ad arte per fare figurare in minor numero i ribelli al deliberato del Consiglio Comunale, contrario ai loro vitali interessi;

« 3° Che venne accertata contravvenzione a più di uno dei pochi partigiani del riposo *semifestivo*, e questo dimostra la impossibilità loro di chiudere alle ore 12;

« 4° Che ad uno fra i più ferventi per il riposo *semifestivo* alle ore 14,45, la Guardia civica 219, constatò che mentre aveva chiuso il negozio sul *Corso* teneva invece aperto per la clientela il passaggio nelle vie di fianco verso il cortile, con tanto d'insegna, e ciò a grave danno del suo collega vicino, il quale, conseguente alla legge, chiuse, ed a sfregio della legge che il Presidente della Lega Padronale, tanto invoca sia rispettata;

« 5° Che alle ore 15, come colmo dei colmi, due consiglieri comunali, il senatore avv. Badini ed il comm. Denis (che votò col Nasi per il riposo *semifestivo*) entravano a farsi radere la barba dal proprio barbiere in corso V. Emanuele!!

« E poi si venga a sostenere che è possibile chiudere i negozi dei Parrucchieri alle ore 12 e che i ribelli siano solo 115 ».

* * *

Quanto guadagna una madre di famiglia. — Riceviamo:

« *Sig. Direttore*. — La prego far rilevare al pubblico lavoratore lo sconcio e il metodo affamatore usato da certi padroni (*Fabbrica di cioccolato, via Balbis, 10* verso il personale alla lora dipendenza.

« Una madre di famiglia lavora dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19 1/2 per **45 centesimi**, e dire che lavora a cottimo.

« Domando se con questo salario si può trascinare la vita.

« I commenti al lettore.

Torino, 16 febbraio 1908.

Una madre di famiglia.

PICCOLE FRODI SCOLASTICHE

Riceviamo e pubblichiamo la seguente protesta:

All'Assessore per la Pubblica Istruzione,

Non le sarà discaro, ill.mo signor Assessore alla Pubblica Istruzione, che il sottoscritto faccia conoscere a lei in quale modo vengono rispettati i regolamenti sulla istruzione elementare nelle scuole dalla S. V. sorvegliate, riguardo specialmente la libertà di coscienza e la somministrazione della istruzione religiosa ai bambini delle scuole stesse.

Ella saprà già che in molte scuole, non solo al sabato dopo pranzo viene impartita la istruzione religiosa agli allievi, ma in diverso modo, con preghiere, coi lavori a casa viene inoculata la fede cattolica, giorno per giorno ininterrottamente. Molti padri di famiglia ebbero già per questo motivo a lamentarsi ripetutamente, venendosi in questo modo a render nulla la richiesta loro di esonero di tale istruzione.

Ma ciò non è tutto. Un altro caso più grave si aggiunge ora a quelli accennati e tale da impensierire seriamente coloro che credono la scuola la plasmatrice delle coscienze libere e sincere e non la corruttrice delle piccole anime che ad essa si affidano.

Senta la S. V. questo brutto fatto e dica se non merita veramente la pubblicità che alla presente intendo dare per porre sull'allarmi i padri di famiglia a salvaguardia della loro prole.

Presso la mia famiglia tengo una bambina di genitori operai, residenti fuori di questo Comune. La bambina fu mandata alla scuola Rosmini (2ª Classe femminile), e dietro desiderio degli stessi suoi genitori si fece domanda alla Direzione dell'esonero per essa dalla istruzione religiosa. Ma se realmente al sabato la bambina rimane a casa, sapemmo in seguito che l'istruzione per la quale si chiese l'esonero le veniva impartita giornalmente con una insistenza tale da parere una vera imposizione della maestra. E non solo la imposizione si suppone, ma si dimostra evidente, quando si promettono premi e medaglie, se le preghiere sono dette con fervore, a marcio dispetto, così deve pensare la maestra, di chi ha in cura la educazione della detta piccina.

Se ciò non bastasse, pare che la egregia insegnante, piena di fede cattolica, voglia anche stuzzicare l'amor proprio del sottoscritto, facendo scrivere alla sua allieva lettere piene di frasi... benedette e domandi poi ad essa l'effetto ottenuto presso di me. Anzi, un giorno, saputo del mio stupore e contrarietà per simili provocazioni finì per dirle di non dare ascolto ai suoi secondi genitori, poichè colle loro idee socialiste l'avrebbero certo votata al male, conducendola alla eterna perdizione.

Desidereremmo sapere, ill.mo signor Assessore, se questi fatti sono approvati dalla S. V. e se i regolamenti scolastici sono osservati tutti in questa maniera, affinchè i padri di famiglia sappiano regolarsi; non potendo più in simil modo fidarsi di chi è pagato per insegnare alla loro prole i primi rudimenti della verità e della scienza e non le oscure imposizioni del dogma contrario alla luce e alla natura stessa.

Nella certezza che Ella non si disturberà menomamente per porre riparo a simili irregolarità, unisco la mia protesta a tante altre di altri genitori, sperando fra breve di spazzare dal Comune educatori senza coscienza, votati al prete, perchè certi che solo dal prete si può ottenere un aiuto morale tale da garantire ancora per un po' di tempo la bacchetta del comando a chi da molto tempo pur troppo ne usa e ne abusa.

Della S. V. dev.mo

LORENZO BOCCO.

TRIBUNALI

L'AVVOCATO MILIONARIO accusato di assassinio del proprio colono

(*Corte d'Assise - 17 febbraio*).

La prima arringa.

Siamo alle arringhe: l'anticamera del verdetto. Ma, purtroppo! dovremo rimanerci per qualche giorno e, forse, annoiandoci.

Ha aperto il fuoco l'avv. Tironi, del Foro genovese, per la Parte Civile; e con la sua arringa occupò le due udienze.

Egli, che si propose di essere sereno, obiettivo, e mantenne la parola, rivendicò la figura dell'ucciso, e fece uno studio completo, dal lato psicologico, dei due protagonisti.

La tesi che egli sostiene è questa: che il Parodi sia stato ucciso nella villa.

L'avv. Tironi è un oratore vivace, elegante e forte ragionatore; ed ha ottenuto un vero successo.

Fu seguito, con la massima attenzione, da tutti, compresi gli avversari.

La ferocia!

(*Tribunale penale - 17 febbraio*).

Ed è un'altra sentenza, fatta di ferocia — purtroppo non sarà l'ultima! — che la nostra cronaca giudiziaria deve registrare nelle nostre colonne.

Due operai, uno di 2[illegible] anni, e l'altro di 30, impregiudicati, solo perchè in una contestazione col loro padrone hanno potuto, in un disgraziato momento d'irritazione, spiegabilissima, trascendere a qualche atto che potè parere minaccia a qualcuno, ma che, nell'effetto, non turbò per un istante la tranquillità dello stabilimento furono condannati ad anni di reclusione.

Ma il Tribunale può esser largo verso il barabba, pregiudicato, può concedere delle diminuenti, al giovane che truffa o [illegible] le mani nella cassa del principale per conquistarsi i baci di una cocotte o falsifica cambiali per far quattrini da giuocare al tappeto verde!... Ma quando gli capita fra le mani il povero operaio, dal passato onesto, che, nel breve eccitamento dell'ora, per reagire a quello che egli — a ragione o a torto — ritiene un sopruso, allora sono anni ed anni di reclusione!...

Non raccontiamo il fatto d'oggi, che ha dato modo al Tribunale di sfogare la sua libidine di classe!

E' il solito! Due operai licenziati che cercano di avere la solidarietà dei loro compagni di lavoro!

Li seguirono i loro compagni; e l'accusa allora — basata sulle dichiarazioni del direttore dello stabilimento — formula la grottesca imputazione, che questi due siano riusciti a farli scioperare.

Due contro 47!

Il Tribunale condannò Borsello Enrico a 2 anni e 120 lire di multa, e Cornello Carlo a 20 mesi e lire 100.

Lo stabilimento in cui il fatto sarebbe avvenuto è la *Scamosceria Italiana* di Borgaro.

La Difesa sollevò incidente perchè il presidente su 11 testimoni ebbe ad ammetterne soltanto 4; uno per imputato. Ma il Tribunale respinse l'incidente.

E si comprende!

Quando vi è il direttore dello stabilimento un uomo rispettabile come il presidente a che cosa servono gli altri testi, specialmente se sono lavoratori?

Pres.: Isnardi — Dif.: avv. Lorenzoni.

Il processo Saporito.

Ci telegrafano da Bologna:

Alle ore 14 di oggi è cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Francesco e Giuseppe Gusso e Giovanni Maudino, imputati dell'uccisione di Francesco Saporito, sindaco di Castel Vetrano, detenuti sin dal gennaio 1901.

Funge da presidente l'avvocato Ravascilli, da procuratore del Re l'avvocato Bertolani. Della difesa sono presenti gli avvocati Zacca, Russo, Mastellaro e l'on. Fera. Della Parte Civile, che oggi non è intervenuta, fanno parte gli avvocati Tazzari, comm. Nadalini e comm. Manfredi di Napoli. Si procede alla formazione della Giuria, quindi il cancelliere legge numerosi certificati medici di giurati che domandano di essere esentati. Venti di queste domande sono accordate.

Composta la Giuria e prese le generalità degli imputati, alle 16,45 si rinvia il processo a domattina.

TORINO

Telefono: 71

Banchetto d'addio al prof. V. Ussani.

L'altra sera ebbe luogo al Ristorante Ligure il pranzo d'addio al prof. Vincenzo Ussani del R. Liceo Cavour, recentemente promosso alla R. Università di Messina.

Al banchetto presero parte più di cinquanta professori federati e non federati, concordi nel desiderio di rendere onore non soltanto al collega salito ai più alti gradi dell'insegnamento, ma anche all'amico che l'intelligenza e l'attività non comune tenacemente rivolse al miglioramento della scuola e degli insegnanti.

Fra le numerose adesioni lette notiamo quelle dei professori Covotti, Rizzo e Troiano della R. Università, dei presidi Perucatti ed Eyvean, di Corrado Corradino e delle colleghe della Sezione Torinese della Federazione Insegnanti Medi.

Fu assai applaudita una nobile lettera del prof. Mondolfo, presidente della Federazione degli Insegnanti Medi, inneggiante all'opera onesta ed attiva del valido collaboratore, e fra la commozione generale il prof. Crescini, organizzatore principale della festa, lesse un telegramma a lui diretto, dalla madre del festeggiato, in risposta a un saluto augurale a lei inviato.

Parlarono il prof. Rodolfo Bettazzi a nome dei colleghi e degli alunni del R. Liceo Cavour, il prof. Romano per la Sezione Torinese della Federazione I. M.; il prof. Cosmo, che portò il saluto della Camera Federale degli impiegati, da lui presieduta, e il signor Gabutti, quello della Sezione Torinese della Federazione Postale Telegrafica.

Il R. Provveditore agli studi intervenuto alle frutta, con nobili parole volle rendere pubblicamente omaggio al valoroso insegnante.

Applauditissimo, a tutti rispose colla facile, incisiva eloquenza abituale il festeggiato, ringraziando quanti vollero col loro intervento, dargli gradita prova di stima e d'affetto, e rievocando i giorni eroici della Federazione in lotta con nemici palesi ed occulti, da essa vinti per la integrità del carattere e l'inflessibilità di proposito de' suoi primi organizzatori. Augurò infine che la Federazione, cui egli diede tanta parte della sua attività, consegua sempre nuove vittorie, senza mai venir meno ai suoi alti ideali.

Chiuse la serie dei discorsi il prof. C. Castellano, che opportunamente ricordò a titolo di alta lode l'onestà e gagliarda resistenza dell'Ussani a chi fra i professori siciliani faceva opera disgregatrice nell'imminenza del Congresso di Cremona.

Una conferenza di Emilia Mariani a beneficio dell'Asilo Barr. di Lanzo. — Invitata dalla Direzione dell'Asilo Barriera di Lanzo, Emilia Mariani tenne domenica nella sede dell'Asilo stesso una conferenza sul tema: *Il diritto del fanciullo*.

Ed il piccolo fiore umano, il trionfatore di domani, come essa lo ha chiamato, non poteva aver miglior patrocinatrice per la sua causa, dall'esimia conferenziera, che possiede il privilegio carissimo di una parola dolce e commovente, pur mantenendo una forma sobria, corretta elegante. Dopo aver passato in rassegna tutte le tristezze, i pericoli che insidiano la vita del fanciullo nella nostra società fin dal suo germe — pericoli derivanti dal pauperismo, dall'ignoranza, dal pregiudizio — Emilia Mariani ne indica i rimedi. Il fanciullo ha diritto alla felicità, al suo pieno e rigoglioso sviluppo fisico ed intellettuale. A tutelare questa esistenza deve intervenire anche lo Stato: lo Stato che dovrebbe avere accanto al disastroso bilancio della guerra, quello della maternità. E' la legge barbara, iniqua, che intendendo la ricerca della paternità, non vuol cancellare dalla fronte di un esercito immane il marchio infamante: figli di nessuno.

Prende poi ad esaminare la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che chiama un primo, ma stentato passo, perchè il fanciullo a dodici anni non ha ancora compiuto il suo pieno sviluppo fisico.

E termina l'ispirata conferenza con un caldo appello ai genitori, esaltando l'opera umanitaria dell'educazione libera e razionale, salutata in fine da grandi applausi. *T. M.*

Un tenente che si uccide con un colpo di rivoltella. — Il tenente contabile Antonio Grosso, d'anni 48, di Chieti, si suicidava ieri notte, ad ora imprecisata nella propria abitazione, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Dei vicini nessuno avvertì la detonazione. Solo ieri mattina, quando la padrona di casa, signora Agostina Tallone, si recò a bussare alla porta del tenente per consegnargli una lettera raccomandata giunta con la prima posta e recapitata dal soldato d'ordinanza, nacque il sospetto d'una qualche disgrazia perchè non riceveva alcuna risposta.

La signora chiamò allora il soldato pregandolo di voler provare lui ad aprire la porta. Il soldato ubbidì, ma quale triste spettacolo non si offerse al suo sguardo, allorchè fu dentro la camera.

Mezzo vestito, attraverso il letto, con la testa in una pozza di sangue il povero tenente giaceva esanime. Egli teneva ancora la rivoltella stretta nella mano destra.

Sul posto si recarono subito, appena avvertite, le autorità competenti, col dott. Momigliano del Municipio, il quale, dichiarò che il suicidio doveva essere avvenuto circa alle 2 o 3 della notte.

Il povero ufficiale non lasciò alcun scritto. Indosso teneva circa una cinquantina di lire e null'altro.

Circa alle cause che lo avrebbero determinato al passo fatale, nulla di preciso si può dire. Però, non sembra infondata la voce che l'infelice fosse affetto da mania di persecuzione.

Da parecchi anni il tenente era addetto al Magazzino Casermaggio militare.

Un colpo di rasoio al viso. — Ieri notte, alle 2 1/2 veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore, il manovale Giordano Giovanni, d'anni 23, abitante alla barriera San Paolo, n. 17, per una grave ferita alla guancia destra, riportata poco prima in via Genova, ad opera di uno sconosciuto, che per futili motivi lo feriva con un rasoio.

Il feritore fu arrestato dagli agenti della squadra mobile.

Il giordano guarirà in 25 giorni.

La morte di Vinassa. — Il cuoco Giovanna Vinassa, che sabato scorso si esplose due colpi di rivoltella al cuore, onde i sanitari del San Giovanni ne praticarono la sutura, è morto ieri.

La contagiosità del suicidio. — Nella cronaca di ieri abbiamo accennato al tentativo di suicidio d'una ragazza diciottenne, che si gettò dal secondo piano della propria abitazione, oggi dobbiamo registrare quello di un giovane diciasettenne, certo Masca Michele, di Giovanni, tornitore che abita in Corso Brescia, n. 26.

Costui, adunque, ieri mattina verso le 7, nella casa di sua zia Massa Maria, in via Borgo Dora, n. 22, ingoiava dieci, diciamo diciamo dieci, pastiglie di sublimato corrosivo avendo deciso di morire.

Il ragazzo era riuscito a procurarsi il terribile veleno nella casa di altra sua zia, certa Sardi Caterina, che abita in via Ponte Mosca n. 23, e che fa la levatrice.

Circa i motivi che lo determinarono al triste divisamento, il suicida nulla volle dire.

All'ospedale ove fu accompagnato dal padre e dalla zia Sardi, il dott. Morandi gli praticò tosto la lavatura dello stomaco, emettendo, naturalmente, una prognosi riservata.

Le audaci imprese dei ladri. — Nella notte del 15 corr., gli ignoti, mediante scalata del muro di cinta e rottura di inferiata penetrarono nello Stabilimento meccanico Ferrero in corso Massimo d'Azeglio.

E quivi, senza subire noie, poterono raccogliere circa 65 lire, compresi due biglietti falsi che si trovavano nei cassetti delle scrivanie.

Gli ignoti si provvedono di paletot e mantellina. — La signora Francone Balbina in Gavazzi, abitante in via Mansoni, n. 2, denunciò che ignoti la derubarono di un paletot e di una mantellina, danneggiandola così per un importo di circa 220 lire.

La vittima del furto non sa come abbiano potuto i ladri introdursi nella di lei abitazione avendo trovato tutto chiuso.

E questo, forse non lo saprà mai!

Dopo il peccato la penitenza. — Il trentenne Eusebio Gambro, fu tratto in arresto perchè autore del furto di L. 502 in danno di Giuseppe Molino.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Ieri furono eseguiti i seguenti arresti, 8 per oltraggio, 21 per misure di pubblica sicurezza e 9 per ubbriachezza. Vennero rilevate 14 contravvenzioni per schiamazzi e si sequestrarono 14 coltelli proibiti.

Una boccia sulla testa. — Alle 15.30 veniva ieri ricoverato all'Ospedale maggiore il contadino Alessandro Bertolat, di Enrico, d'anni 17, da Grogno Torinese, per depressione della volta cranica.

Il predetto trovavasi la sera del 16 corr., nel giuoco delle boccie tenuto da certo Rivoira Giovanni, nella borgata Cenisia quando ad opera di un suo conterrazzano, veniva con una boccia colpito disgraziatamente alla testa.

Fu accompagnato al S. Giovanni dal padre suo. Prognosi riservata.

Investimento tramviario. — Fu ieri medicato al S. Giovanni il fanciullo Mario Egardo, d'anni 9, abitante in via S. Massimo, n. 3.

Lo scolaretto transitava per via Principe Amedeo, quando davanti al n. 29, veniva investito dal tram elettrico della Società Belga Torinese, n. 92, linea Barriera Casale.

Per buona fortuna riportò solo delle contusioni alla testa dichiarate guaribili in giorni 8.

Un cuoco preso a pugni e alleggerito dell'orologio. — Il cuoco Guglielmo Mondino, fu Stefano, d'anni 64, abitante in via Porta Palatina, n. 19, fu ieri nel pomeriggio al S. Giovanni per farsi medicare di contusioni al torace, riportate verso le 24, in via Mercanti, angolo via Monte di Pietà.

Due sconosciuti dopo averlo preso a pugni e schiaffi lo gettarono al suolo e lo alleggerirono dell'orologio di nikel, del valore di lire 25 e di 70 centesimi.

Guarirà in 9 giorni, salvo complicazioni.

Gli incerti di chi lavora. — Il fattorino Giuseppe Benedetto fu Battista, d'anni 56, abitante in via Nizza, n. 26, ieri sera, verso le ore 20, mentre stava lavorando nella casa segnata col n. 14 di via Genova, urtò in una cassa, che gli cadde sulla testa.

Il disgraziato riportò una ferita lacerocontusa, che all'ospedale di San Giovanni, ove fu accompagnato dalla guardia civica n. 9, venne giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Un borseggio in tram. — Il signor Giulio Bertolero, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 71, ieri, verso le ore 16, montò sul tram diretto alla barriera di S. Paolo.

Dalla cravatta del predetto signore spiccava una magnifica spilla d'oro con brillanti, del valore di lire 600, la quale stuzzicò il desiderio di un ladro, che con abile scaltrezza riuscì a rubargliela.

Quando il Bertolero s'accorse del furto il ladro era molto e molto lontano.

Ubbriaco derubato d'un grosso orologio d'argento. — La scorsa notte, verso le due, gli agenti della squadra mobile arrestarono in via Nizza due individui, certo Saccardo Alfredo, d'anni 18, muratore, e Raviola Pietro, d'anni 19, manuale.

Uno di essi fu trovato in possesso di un grosso orologio d'argento, coi numeri del quadrante rilevati e colorati; era entro una custodia di celluloide.

L'autorità di pubblica sicurezza riuscì a stabilire che i predetti poco prima avevano rubato detto orologio in via Berthelot, vicino al n. 2, ad un ubbriaco che avevano prima fraternamente percosso.

L'orologio trovasi ora in questura, a disposizione del proprietario, al quale ritiensi ormai sarà passata la sbornia.

L'incendio d'un fienile. — Alle ore 14 di ieri appiccavasi il fuoco al fienile dei fratelli Cucco, in via Giotto, n. 18.

Accorsero i pompieri della Sezione V, nonchè due distaccamenti della Fontane di Santa Barbara col loro vice-comandante, i quali in un'ora circa spensero l'incendio.

I danni arrecati alla proprietaria dello stabile, Darò Adelina, s'aggira sulle 1500 lire. Quelli subiti dai fratelli Cucco raggiungerà le 150 lire. Nè la Darò nè i Cucco sono assicurati.

Il servizio d'ordine venne eseguito dalle guardie e dai carabinieri.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Marchisio Vittoria, una cintura.

Dal sig. Russiano Aldo, una borsetta contenente un fazzoletto.

Dalla signora Marchesa Cesare, una pezza di gallonecino giallo.

Dal signor Fiora Gio. Battista, alcuni documenti.

Dal sig. Sacco Federico, un portamonete contenente poche lire.

Dal signor Albertassi Francesco, una museruola.

Dal sig. Arduino Giacomo, un fez.

Dalle guardie municipali, un pacco surrogato di caffè, due negative di fotografia.

Da sconosciuto, una borsetta contenente pochi centesimi ed una chiave.

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1° al 15 febbraio 1906:

Velocipede usato, portamonete con piccola somma, portamonete d'argento con somma inferiore a L. 10, borsetta di pelle con catenella con somma inferiore a L. 10, portamonete di pelle con somma inferiore a lire 5, remontoir d'argento, collier d'oro per signora, portamonete di pelle con somma inferiore a lire 30, portafoglio di pelle con somma inferiore a L. 20, biglietto di Stato di piccolo taglio, portamonete di pelle con piccola somma, borsetta di pelle con somma inferiore a lire 15, soprabito, sciarpa di seta, code per pelliccia, borsetta contenente un binoccolo, biglietto di Stato di piccolo taglio, occhiali per uomo, anello d'argento, orologio d'oro per signora.

Cronaca minuta e Comunicati

Istituto per rachitici Regina Maria Adelaide. — Sono sempre aperte in questo Istituto, diretto dal chiarissimo professore Valente Oliva, le iscrizioni alle *scuole* ed alla *sezione di ginnastica medica*.

Per schiarimenti rivolgersi alla direttrice, ogni giorno, dalle 9 alle 12.

Circolo Gioventù socialista 1° Maggio. — Sono invitati tutti i soci al corrente coi pagamenti e morosi, alla votazione della nuova Commissione Esecutiva, che avrà luogo la sera di giovedì 20 febbraio, dalle ore 20 alle 22.

Lega sellai fornitura militari. — Giovedì, alle ore 20, i soci sono convocati in assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: Nomina della Commissione Esecutiva, dei revisori e dei sindaci; diminuzione della quota.

Si nutre fiducia in un numeroso intervento.

Pro Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato 22 febbraio 1908, dalle ore 21 alle ore 6 ant., nei grandi saloni (gentilmente concessi) della *Trattoria del Cervo* (già *Nuova Montagnetta*), antica strada di Grugliasco (Borgo S. Paolo), avrà luogo una *grande veglia danzante*, a totale beneficio dell'Asilo laico di questa borgata.

Distinta orchestra - Lotteria con premi - Scelta cucina.

Oblazioni alla porta non inferiori di lire 1 (con diritto d'entrata ad una signora) per gli uomini, e lire 0,50 per le signore sole.

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario (*via Nizza, n. 99*). — Nel mentre il Comitato ringrazia quanti compagni ed amici concorsero a rendere animata la serata danzante pro Asilo, di domenica 16 febbraio, all'Associazione Generale, è lieto di rendere noto l'esito finanziario: Entrata L. 139,75 - Uscita L. 80,45 - Utile netto L. 59,30.

Il Comitato è convocato per questa sera, martedì 18 corrente, alle ore 21, nei soliti locali.

Il segretario.

Stato Civile di Torino

16 e 17 febbraio.

NASCITE: 30, di cui maschi n. 13, femmine n. 17.

MORTI:

Stranesi Francesca, d'anni 34, di Alessandria, cameriera, via Sacchi, 50.

Fissore Giulia, vedova, nata Ferrero, id. 68, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Gioberti, num. 55.

Barberis Maria, vedova, nata Dell'Oro, id. 72, di Domodossola, agiata, corso Principe Oddone, 39.

Balbis Vincenzo, id. 86, di Vercelli, pensionato, via Thesauro, 3.

Bertinetti Michelina, id. 17, di Pinerolo, sarta, via Saluzzo, 58.

De Francesco Angela, id. 9, di Torino, scolara, via Livorno, 55.

Rosollo Pietro, id. 49, di Banchette, operaio, via Rosine, 6.

Lionville Antonia moglie Aliberti, id. 67, di Torino, casalinga.

Barberis Luigi, id. 57, di Torino, panattiere.

Carletta Carlo Giovanni Battista, id. 60, di Fontanetto Po, margaro.

Ostinetti Cristina, id. 32, di Cuorgnè, casalinga.

Allegi Giuseppe, id. 69, di Chieri, parrucchiere.

Rossi Sebastiano, id. 62, di Clavesana, cocchiere.

Casalone Luigi, id. 75, di Mondovì, pensionato.

Oggione Carlotta suor Melania, id. 57, di Milano, religiosa.

Minori d'anni 6 n. 6.

Totale n. 21, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in questo Comune n. 0.

Matrimoni celebrati il 17 febbraio.

Bongino Ettore con Rossotto Caterina.

Frungillo Raffaele con Ferrero Lucia.

Goffy Scipione con Levi Rina.

Reano Emilio con Mandosso Teresa.

Vivarelli Alberto con Crivello Giovanna.

Zitta-Tornatore Natalino con Bono Caterina vedova Strumia.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Bohème*.

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Ernani*.

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Al Cinematografo - Felice il cerimonioso*.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Demi monde*.

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Le campane di Corneville*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Nosse ma faite - Riposo festivo*.

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La voe d'onor* — *Società d'assicurassion contra 'l matrimoni*.

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 15 al 18 febbraio 1907:

1. I funerali del Re di Portogallo (dal vero). — 2. Carta moschicida (comicissima). — 3. Dramma sui ghiacci (interessante). — 4. Ubbriachi e paralitico (scene comicissime finali).

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 10 al 16 febbraio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 406, vitelli 449, buoi 4, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 24, tori 5, vacche 42, suini 85, capre 0, montoni e pecore 43, agnelli 428, capretti 0. Totale 1498.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, modenesi, reggiani, francesi - Suini piemontesi, lombardi, e romagnoli - Ovini e caprini: nostrani, emiliani e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 12 a 11 — Vitelli da L. 9,75 a 8,75 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,75 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 — Suini da 13,25 a 12 — Montoni, pecore e capre da 7,00 a 6,00 — Agnelli da 14,50 a 13,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,50 aumento 0,25, — Vitelli 9,25 id. 0,25 — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— Tori 7,25, id. 0 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4.75, id. 0,— — Maiali 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,50, id. 0,50 — — Agnelli 14,— id. 1.— Capretti 0,— id. 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 426, vitelli 963, buoi 46, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 10, moggie o manze 41, tori 57 — vacche 20, suini 279, capre 1, [illegible] pecore 184, agnelli 1205, capretti 0 — equini 10. Totale 3392.

BORSA DI TORINO

17 Febbraio

Godimento del 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 22 1/2

Rendita 3 75 0/0 (plen. rendita da L. 35,70 a 150, premi nominali 103 37 1/2

Rendita 3 75 0/0 (plen. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) premi nominali 103 22 1/2

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 90

[illegible] 3 1/2 0/0 (plen. rendita di L. 140), premi nominali 102

Rendita 3 1/2 0/0 (plen. rendita da L. 70 a 3,50), premi nominali 102

Godimento del 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: premi nominali 70

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,975, lettera 100 075.

Svizzera 4 1/2: denaro 99 [illegible], lettera 99 [illegible]

Germania 6: denaro 122 [illegible], lettera 025.

Londra 4: denaro 25 19 lettera 25 22

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 22 1/2

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine corr. 103 25

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia, 1281 1/2

» Banca Comm. 782 1/2

» Credito Italiano 58[illegible]

Azioni Banco Roma 111

» Bancaria Italiana 124

» Ferrovie Meridionali 664

» Ferrovie Mediterraneo 393

» Cantieri Vinovese, 464

» Fiat 53 1/2

» Itala 49, 47, 46

» Züst 20 1/2.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513

» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507

» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE

UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Cassa M. Coop. Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344

QUOTE: N. 538.433

CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI

LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco [illegible]. Per quei che soffrono di stomaco è un vero [illegible], perchè, oltre a rinforzarne [illegible] maco ed altri disturbi a cui vanno [illegible] fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale ecc. [illegible] pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più), [illegible]

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si curano [illegible] PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2 [illegible] per posta [illegible]

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno - In Torino: Schiapparelli e figli - Gagliolo - Farmacia Torta, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usarono inutilmente altre cure si consiglia il

Linimento Galbiati

Presentato al Consiglio Superiore di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI*.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO - Via Ospedale, 24 - TORINO

La TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, Le TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloricitiolico*. - Dose. 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-00

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

390 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva*.

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino*.

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria*.

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Ma che importava? Ciò che era certo, è che essa, figlia della città, non era punto tagliata per quelle gravidanze così spesse e numerose, sopportate tra i venti e i ventisette anni. E la sua amarezza riservata le lasciava indovinare: suo marito gliele imponeva senza curarsi di lei. Essa le subiva; essa non le cercava.

A che cosa ubbidiva egli? Alle credenze religiose che vietano la frode sessuale? All'egoismo della voluttà, che non ammette restrizioni? o piuttosto — come i suoi discorsi tendevano a far credere — al solo piacere d'essere prolifico? Fors'anche egli sottostava contemporaneamente a tutti questi impulsi.

Ma che importava del resto la causa? l'effetto brutale saltava agli occhi; mentre sua moglie — nelle sofferenze che un falso pudore fa tenere segrete — restava distesa e inferma per un quarto della sua vita; egli, pronto sempre a continuare il suo facile compito, esuberante di salute, tutto glorioso dei suoi bei ragazzi, dopo un grazioso cenno di saluto, se ne andava alle corse o altrove...

Non sentiva dunque che quel languore, velato di discrezione e circondato di lusso, in sostanza non domandava che misericordia: « Sono stanca, massacrata! Basta!... »

E davanti a questo dolore avvolto di merletti, Andrea sentiva la stessa voce di pietà, sentita al capezzale del piccolo Remigio ammalato. Forse che anche quella là non avrebbe dovuto potersi liberare e sottrarre? Non avrebbe ella dovuto possedere l'arma invincibile per difendere la sua felicità, la sua vita contro la natura e contro l'egoismo?

VIII.

La convalescenza del piccolo Remigio faceva pochi progressi. Egli languiva. Non trovava neppur più gli slanci di tenerezza, la grazia seducente, le parole di penetrazione delicata e luminosa, tutta la precocità dei ragazzi malaticci, che pare, vogliano vivere più in fretta e intensamente che sia possibile.

E la signora Hélie s'abbandonava alla disperazione. Sarebbe ella stata costretta a strapparlo solo a metà alla morte, a perderlo sulla via stessa della guarigione?

Di nuovo, Enrico Vadier e il medico di casa, senza essersi preventivamente concertati, furono d'accordo che un cambiamento d'aria s'imponeva.

— Avete un bel vedere il Bosco di Boulogne dalle vostre finestre... ciò non toglie che respiriate il fumo delle officine, diceva Vadier alla signora Hélie.

— Anche a voi stessa, egli aggiungeva, alcune settimane di vera campagna, nell'aria viva, non sarebbero inutili. Via! via!... Voi qui non dormite più, non mangiate più, per mancanza d'esercizio. I campi vi renderanno il sonno e l'appetito.

Poverina! Dapprima esitò, stimolata evidentemente da due forze contrarie. Cercava pretesti e scuse alla sua indecisione. Dove sarebbe andata? E suo marito? E il suo lavoro? Ma ciò durò ben poco. La signora Hélie era persona dalle decisioni pronte e definitive; tutta la sua esistenza di dure prove lo testimoniava. La preoccupazione per suo figlio ebbe il sopravvento.

Una volta decisa, volle risolvere le obbiezioni che ella stessa si era fatte. Le visite a suo marito? Avrebbe abbreviata la sua assenza, affine di non diradare troppo le sue visite. Il suo lavoro di gioielleria ch'essa usava andare a prendere ogni settimana? Ella si sarebbe messa a posto domandando più lavoro in una volta e non riportandolo che al ritorno.

La scelta d'un soggiorno l'imbarazzava maggiormente, perchè la sua famiglia e quella del signor Hélie abitavano ambedue a Parigi. Maria però che assisteva alla discussione trasse suo fratello da parte:

— Se le offrissimo d'andare a Floges?

Andrea era oppresso. Il pensiero di qella partenza lo straziava. Ma soggiogato dalla fermezza della signora Hélie, approvò il progetto di sua sorella. Si sarebbe sentito meno staccato dalla sua amica sapendola in una casa che gli apparteneva.

La signora Hélie accettò senza falsa confusione.

— Grazie. Siete dei veri amici, disse ella.

Irrigidita dall'emozione, la sua voce musicale tremava un poco.

Subito volle fissare la data della partenza e quella del ritorno. Andrea bramava d'interloquire, di guadagnar tempo; ma come farlo senza tradirsi, senza andar contro a quella giusta tenerezza materna? Egli dovette attendere testimonio muto e disarmato, con ansia sempre rinnovata.

La signora Hélie decise di lasciare Suresnes di l. a due giorni; ella sperava che un mese d'aria libera sarebbe bastato. Andrea sospirò.

Quel dopo domani stava per arrivare al volo, e quel mese invece non sarebbe mai finito!

Infatti il tempo passò velocissimo fino al momento della partenza, sopratutto quando, ritornando dalla officina Chalambert, Andrea poteva avvicinare la sua vicina. Egli avrebbe tanto desiderato di poterla avere un sol momento per lui, solo per lui. Tutte le trascorse occasioni di parlarle, di vederla gli sembravano ora immensamente preziose; e si rodeva entro sè stesso di non averle meglio gustate, minuto per minuto. Il terrore della separazione prossima, rendevano più stringenti i legami che l'univano alla signora Hélie. Era qualche cosa come un'invisibile corda che venisse d'un tratto tesa. Egli acquistò la certezza pungente di amarla. Ne ebbe piena coscienza attraverso il dolore.

Ma lei? Una paurosa diffidenza di sè stesso e del destino tratteneva Andrea dal far congetture sull'avvenire della signora Hélie, dal prevedere la loro sorte comune. Qualche volta la sua immaginazione gli prendeva la mano e si slanciava verso il futuro. Ma egli non voleva seguirla nelle vie per le quali essa si inoltrava. No, no! più tardi. Egli la costringeva a restare nel presente.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Martedì, 10 marzo 1908, alle ore 14, si provvederà all'incanto per l'appalto delle OPERE DI FOGNATURA DELL'UNDICESIMO PERIODO, diviso in quattro lotti.

L'importo è preventivato in L. 285.000 per il 1° lotto, in L. 150.000 per il lotto 2°, in L. 222.000 per il lotto 3°, ed in L. 245.000 per il lotto 4°.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato 28 Marzo 1908. — Le condizioni sono visibili presso il servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Agenzia pel Piemonte

TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

Signore e Signorine

l'igiene è con voi!

Il busto non lo sopprimerete più, l'eleganza delle vostre forme verrà anzi con questo accresciuta e mantenuta. Non più danno alla vostra salute, non più compressioni sul vostro corpo delicato, bensì libertà dei movimenti, dolcezza di portamento, linee flessuose e provocanti!

" BUSTO IGIENICO JANETTI "

è l'ideale dei busti perchè completamente privo di parti rigide ed è di eleganitissima confezione.

E' consigliato e raccomandato vivamente dagli Igienisti e Medici. Adottatelo, e Voi vi persuaderete subito che l'Igiene protegge la vostra grazia personale

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino

Via S. Massimo ang. Piazza Cavour

Fornitori degli Ospedali e Istituti Scientifici della R. Università Fabbricanti di istrumenti chirurgici e mobilio asettico ospitaliero

Oramai il

VINO CHINATO BARBERO

si è affermato essere

il più igienico ed il più gradevole antecibo

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-75) - Via Po, 44 (Tel. 24-49)

Via Lagrange, 34 (Telef. 25-80) - Via Berthollet, 1 (Telef. 25-23)

Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1

Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)

Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

A MERAVIGLIOSA

Forbice a 18 usi diversi

GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ne spediscono 7 invece di 6 a chi ci rimette vaglia di L. 22,50 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 16 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile.

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pei numerosi grandi usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. Forbice comune e da ricamo. 2. Forbice per unghie (occhielli). - 3. Taglia tubi. - 4. Taglia sigari, fiori, ecc. - 5. Taglia filo di ferro, di rame, ecc. - 6. Riga. 7. Decimetro. - 8. Lima per unghie e per calli. - 9. Cacciavite. - 10. Apri scatole (di pesci, conserve, ecc.). - 11. Estrattore di cartucce, turaccioli, ecc. - 12. Martello. - 13. Temperino. 14. Tagliavetro. - 15. Segnavetro, segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. Rotella per disegnatori. - 17. Raschietto. 18. Stereoscopi «sta» con bellissime vedute.

Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.

Prezzo solo L. 4,75

Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5.75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4000 Reis (carta).

Spedire l'importo alla Ditta grossista

LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO

Via Sirtori N. 1

7 MERAVIGLIE *nel Taschino del Gilet*

SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!

UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!

Lire 2 franco in Italia

ARGUS - nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice meccanismo, racchiude in sè sei oggetti diversi e sette meraviglie, perchè: 1° serve da binoccolo, cannocchiale, ecc., per teatro, campagna (figura 1), marina, ecc. - 2° è il vero cannocchiale dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (figura 3) perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - 3° trasformasi in un grazioso specchio da toiletta. - 4° funziona come ottimo speculum per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (figura 4). - 5° funziona da microscopio o lente d'ingrandimento per decifrare le stampe (figura 5), scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6° serve di accendi sigaro, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro e la sigaretta senza fiammiferi. - 7° si trasforma in perfetto pantoscopio facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (figura 6) — Oltre le suddette meraviglie presenta le seguenti altre meraviglie: 8° è stato subito imitato, ma nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - 9° chiuso, è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. - 10° malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2.25 franco all'estero ovvero un Peso di carta franco nell'Argentina, ovvero Reis 1500 franco nel Brasile.

A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 %, per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.

Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta grossista

LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

MAGLIERIE

Lana e Merinos

convenientissime

trovansi presso la Ditta

PIETRO GIACOBBE

Via Garibaldi, 6

TORINO

L'Alleanza Coop. Torinese è fra le più importanti Coop. di consumo d'Italia

Cerotto MAZZA

Corso Genova N. 19 MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanze, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

SI RICORDA per avventura la Cittadinanza Torinese di aver visto qualche volta vendere le

POSATE

di vero e garantito ALPACCA, a soli

Centesimi 45 il pezzo?

NO!

Ebbene: I GRANDI MAGAZZINI - Soc. Anonima

ERCOLE BIANCHI e C. - Via Viotti

hanno in vendita queste POSATE di vero e garantito ALPACCA a soli

Centesimi 45 il pezzo

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
» cadauno . . . Cent. 10	Forme assortite cent. 5 caduna.
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.

PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 6. Americani finissimi L. 3. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. — Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità caduta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del Dottor Carvisiglia, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, [illegible] Ai vecchi ridona il vigore giovanile; [illegible] Consulti per lettera. — Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI. — Deposito in Torino: Farmacia Frejus, Corso Francia, 33.

BLENORRAGIA

Gocetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di GONOCOCCICIDA, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2.35. — Consulti per lettera.

Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.

Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 19 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 19 Febbraio 1908. — N. 162.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 29 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

L'ON. BISSOLATI SVOLGE LA SUA MOZIONE
alla Camera dei Deputati.

Roma, 18.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Il monumento che non finisce mai ma per cui finiscono i milioni.

DARI, sottosegretario ai Lavori Pubblici risponde agli onorevoli Molmenti e Rosadi che interrogano circa la necessità di dare una maggior unità ed efficacia di direzione all'opera architettonica nella costruzione del monumento a Vittorio Emanuele e di presentare al Parlamento un consuntivo e preventivo della spesa del monumento stesso. Dichiara che il preventivo della spesa pel monumento è di 30 milioni, di cui 20 sono già stati spesi. Al momento presente non è possibile dire se il preventivo non sarà superato tanto più che per alcune opere scultorie ancora non sono state prese le definitive decisioni. Accenna al dissidio sorto in seno alla Commissione reale circa i bassorilievi che devono ornare la statua equestre del re; ma ormai il dissidio è composto e le dimissioni che erano state presentate sono state ritirate essendo stata rimandata la soluzione della questione a quando gli altri lavori saranno ultimati.

È stato poi approvato unanimemente il modello d'insieme formato in base agli studi ed agli abozzi del Sacconi. Trattasi ora di curare la esecuzione ed a ciò è proposta una commissione di tre architetti che procedono fra loro nel più perfetto accordo.

Dichiara poi che è stata disposta la demolizione di una volta già costruita, come consigliata necessaria di altra modificazione già attuata dallo stesso Sacconi.

Termina assicurando che pel 1911 il monumento, almeno per la parte architettonica, sarà compiuto.

ROSADI, anche a nome del collega Molmenti assente, rilevata l'importanza artistica e tecnica del monumento, segnala la necessità di una unica direzione per evitare dissensi non solo tra i vari membri della Commissione ma anche tra la Commissione reale e quella tecnica.

Afferma poi essere necessario formare un esatto stato consuntivo e preventivo della spesa mentre sin'ora il Parlamento non è in grado di conoscere esattamente nè quello che si è speso nè ciò che più importa, quello che si spenderà.

I documenti diplomatici sui Balcani ed il Marocco.

POMPILI, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Cirmeni che vuol sapere se e quando egli intenda presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti gli affari della Penisola Balcanica e del Marocco, assicurando che i Libri Verdi relativi a tale questioni si stanno compilando e saranno al più presto possibile presentati al Parlamento.

CIRMENI trova la risposta alquanto vaga ed insiste sulla necessità e sull'urgenza della pubblicazione. Prende atto della promessa, confidando che sarà sollecitamente mantenuta.

Vagoni intercomunicanti.

DARI risponde all'on. Centurini dichiarando che già furono ordinati 1700 vagoni intercomunicanti a quattro assi, di due tipi: uno pei viaggi diurni e l'altro pei viaggi notturni, tali da poter essere facilmente sorvegliati dal personale ferroviario.

DE MARINIS riferisce sul coordinamento del disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana.

Mozione Bissolati.

L'insegnamento laico
nelle Scuole Elementari.

Il PRESIDENTE legge la mozione seguente:

« La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso ».

È firmata dagli onorevoli Bissolati, Aroldi, Mirabelli, Taroni, Chiesa, Comandini, Costa, De Felice Giuffrida, Turati, Barzilai, Vallone, Lazzaro, Camerini, Tasca, Gattorno, Sacchi, Borghese, Ferri Enrico, Montemartini, Agnini, Badaloni, Morgari e Pansini.

I motivi della mozione.
La questione di principio.

BISSOLATI (*segni d'attenzione*). Si compiace che la mozione da lui presentata dia occasione ad un'ampia discussione di carattere eminentemente politico, imperocchè nessuna questione forse come questa, che si attiene al carattere della scuola pubblica, offre l'opportunità di un'affermazione dei vari partiti, ed egli si augura che la discussione sia quale deve essere, alta e serena e sopratutto sincera (*approvazioni all'estrema sinistra*). Ricorda l'origine della mozione, le dichiarazioni del ministro Rava al nuovo regolamento, e il parere che su di esso ebbe ad esprimere il Consiglio di Stato, contrario alla proposta ministeriale.

Afferma il carattere laico della scuola elementare, osserva che questo carattere laico della scuola non può aversi che vietando in essa, sotto qualunque forma, l'insegnamento religioso. È questa, dice l'oratore, la sola soluzione logica della questione. Se questa affermazione debba poi tradursi in una riforma legislativa o in disposizioni regolamentari, è cosa affatto secondaria di fronte all'importanza della questione di principio.

La base legale.

Del resto è convinto che il concetto della sua mozione è pienamente conforme alla nostra tradizione legislativa, nè crede possa disconoscersi che la legge Coppino abbia per questa parte abrogato quella Casati, la quale aveva carattere prettamente confessionale.

È dunque fondamentalmente errato il ragionamento del Consiglio di Stato. Il principio della legge del 77 deve prevalere su quello della legge Casati, perchè esso è consono a tutto il movimento progressivo civile e laico della nostra legislazione scolastica.

Anche la genesi dell'articolo secondo della legge Coppino dimostra che con esso si volle sostituire all'insegnamento della religione quello dell'etica civile; la sua mozione è quindi un omaggio alla legge.

Non crede vi si vorrà opporre l'articolo primo dello Statuto, disposizione che è ormai un mero ricordo storico, al quale contrasta tutta la successiva nostra legislazione, fino alla legge delle guarentigie. Nè si invochi il preteso dritto dei cattolici, come maggioranza religiosa. La questione rimane immutata. Lo Stato non può prestarsi a diffondere nessuna confessione religiosa sia pure nella maggioranza, perchè lo Stato esiste nell'interesse non della maggioranza, ma nell'universalità della Nazione.

L'incompatibilità del dogma colla scienza e colla educazione moderna e democratica.

Lo Stato democratico che insegna il dogma contraddice a se stesso, in quantochè suo dovere supremo è di non preoccupare artificiosamente le menti e le coscienze delle giovani generazioni (*commenti, interruzioni*); perciò la scuola pubblica in uno Stato democratico ha il dovere di insegnare soltanto ciò che è vero, ciò che è certo, non il dogma, ma la scienza (*approvazioni all'estrema sinistra, commenti*). Anche la pedagogia moderna vuole che le menti giovanili non siano turbate da dottrine incerte e trascendentali, indimostrabili ed incomprensibili; vuole che il metodo per l'insegnamento sia quello di procedere dal noto all'ignoto, non già di partire dall'ignoto per arrivare al noto.

Ben è vero che la chiesa afferma il dogma essere verità, ma questa affermazione non può essere accolta dallo Stato democratico, se non vuol trasformarsi in una larvata teocrazia. E' l'eterno contrasto fra il dogma e la critica, tra la rivelazione e la scienza, che si manifesta in ogni aspetto della vita e quindi anche nella scuola. Ed è vano sforzo voler conciliare il dogma e la ragione, interpretando ed insegnando razionalmente la religione, a meno che non la si voglia considerare come un mero fenomeno storico ed umano, ciò che certamente non vuolsi dai fautori dell'insegnamento religioso.

Si rammenti a questo proposito che il Vaticano ha lanciato l'anatema contro i modernisti siccome quelli che si formavano di conciliare la religione e la scienza, il dogma e il pensiero moderno (*benissimo!*).

Non distruggere l'ideale ma lasciargli libera via.

A coloro poi che vorrebbero la scuola informata ad una generica e vaga idealità religiosa, l'oratore osserva che siffatto concetto è incompatibile colla rigidezza della dottrina cattolica a cui in Italia dal rinascimento in poi ha contrastato costantemente non già la riforma, ma il libero pensiero; l'oratore riconosce bensì che la scuola non debba distruggere nell'animo dei giovani il senso dei grandi problemi della vita, dell'essere e delle grandi incognite della scienza, ma questi sono problemi di cui non possono capire la sostanza le menti infantili, a cui non dobbiamo precludere coll'insegnamento del catechismo la futura investigazione dei problemi stessi (*commenti*).

La religione strumento di tirannide.
La vera morale.

A coloro che dicono che la scuola laica darà degli uomini irreligiosi, l'oratore osserva che essi mostrano con ciò di aver scarsa fede nella loro fede, se disperano che questa non possa convincere la mente dell'uomo adulto e possa soltanto essere inculcata nel fanciullo inconsciente (*benissimo, bravo!*).

L'oratore protesta poi contro coloro i quali affermano non potervi essere, senza religione, educazione morale.

Il vero è che molti, anche atei, considerano l'educazione religiosa come una scuola di supina rassegnazione per le plebi proletarie che credono tutt'ora che Iddio possa essere un utile ausiliario del carabiniere (*commenti*).

La vera base della morale, osserva l'oratore, deve invece consistere nell'elevare le classi diseredate, nell'educare l'animo loro ad un più alto e più squisito senso di giustizia sociale, anzichè persuaderle ad adagiarsi in una passiva rassegnazione della inane contemplazione d'una felicità al di fuori della vita (*commenti, interruzioni*).

L'oratore afferma con Roberto Ardigò che il valersi della religione come strumento per quest'ultimo fine, non è che una atroce stoltezza (*bene*).

Il dogmatico è fatale per tutti i partiti, dal conservatore al rivoluzionario, perchè tutti li allontana dal senso della pratica della vita.

La vera redenzione sociale consiste nell'educare le giovani generazioni agli sforzi della volontà e dell'azione, non atrofizzando coll'insegnamento dogmatico la loro personalità e questo è il vero ufficio di uno Stato sinceramente democratico, cui spetta regolare ed incanalare non ostacolare nè comprimere le novelle energie sociali (*benissimo*).

(L'oratore si riposa; la seduta è sospesa alle 16,10 è ripresa alle 16,20).

Mancanza di sincerità nel governo.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore constata che questo è un problema grande in sè stesso e nei suoi effetti. E' necessario quindi che su di esso il governo esprima chiaramente il proprio pensiero. Ora la soluzione adottata dal governo pecca a parere dell'oratore per difetto di sincerità; essa cela un equivoco che si risolve in favore della parte clericale, indizio anche questo della presente situazione parlamentare (*commenti*), schietta emanazione di una Camera eletta sotto gli auspici del Pontefice (*commenti, interruzioni*).

E qui l'oratore dimostra che la proposta del governo non salva nè la libertà dei comuni, nè quella dei maestri, nè quella dei padri di famiglia; salva solo la libertà del governo di sfuggire ad una schietta ed aperta affermazione dei propri principii.

Constata però che la paternità di questa soluzione compete all'on. Bertolini, che la annunciò con un suo discorso alla Camera. Questa soluzione è un capolavoro di astuzia e dimostra come l'on. Bertolini sia degno veramente di andare accanto all'on. Giolitti (*ilarità*).

Ora siffatta soluzione non può appagare alcuno; non i liberali, non i clericali; è un ibrido compromesso a cui non può consentire; mentre in via meramente subordinata e transitoria avrebbe accettata l'altra soluzione, che era stata accettata dall'on. Rava, di lasciare ai comuni la facoltà di impartire o non impartire l'insegnamento religioso.

Soluzione illegale ed inutile.
Una dichiarazione dell'on. Rava.

Quello che rende inaccettabile la soluzione e la coda aggiuntavi dall'on. Bertolini (*si ride*) che limita nei Comuni la disponibilità dei propri edifici scolastici, distruggendo così la libertà che pur si vuol riconoscere ai Comuni, di non impartire l'insegnamento religioso. Questa disposizione è perciò anche illegale.

E' illegale ed è inutile. La chiesa per i suoi insegnamenti ha il tempio e non ha bisogno di invadere la scuola. La soluzione proposta non significa altro che una deplorevole acquiescenza all'imposizione della chiesa, che ha così voluto ancor una volta affermare la sua prepotenza sullo Stato (*commenti*).

Chiede se ai termini della recente legge almeno nelle quinte e nelle seste classi sarà escluso in modo assoluto l'insegnamento religioso.

RAVA, ministro della P. I. E' la legge che lo esclude! (*bene a sinistra, commenti, interruzioni*).

BISSOLATI prende atto della dichiarazione.

La soluzione del Governo è una vittoria dei clericali.

Tornando alla questione generale, constata con dolore, come la soluzione adottata dal Governo si risolve in una vittoria clericale, e i clericali, checchè dicano, non possono non rallegrarsene.

Intanto il provvedimento del Governo susciterà l'agitazione e la lotta; si moltiplicheranno le resistenze da una parte e dall'altra. Ne tale concessione placherà la parte clericale che, incoraggiata da un primo successo, avanzerà nuove e maggiori pretese.

Ai propri elettori.

L'oratore poi a quelli tra i suoi elettori che lo hanno esortato a non svolgere la mozione, risponde che invano sperano ch'egli muti la sua coscienza, e che in ogni modo egli come tutti i deputati rappresenta non il collegio, ma il paese (*benissimo*).

Intanto, così conclude, ha la coscienza di non aver fatto opera vana, se agitando questa questione è riuscito a ridestare la sopita coscienza politica italiana, avviandola verso quell'ideale di libertà civile e morale, senza del quale la nuova Italia sarebbe dinnanzi alla storia una ironia ed un non senso (*vivissime approvazioni, vivi applausi all'estrema sinistra; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

L'omelia dell'on. Cameroni.

CAMERONI nota anzitutto che la questione è già largamente pregiudicata dai provvedimenti del Governo, onde è necessario che la Camera dica nettamente il proprio pensiero intorno alla questione medesima senza equivoci e senza sottintesi.

L'oratore confida che questo pensiero sarà per imporre il mantenimento dell'istruzione religiosa. Dice che il concetto della scuola laica vuole sottomettere il diritto delle famiglie italiane a beneficio di minoranze prepotenti e faziose e non può essere sinceramente considerato che nel significato di guerra risoluta ad ogni sentimento religioso (*commenti*).

E' vano artificio voler considerare la società all'infuori del sentimento religioso e fare della scuola un istituto incapace e riluttante a risolvere più alti problemi della vita.

Nega che la scuola così come era regolata fino all'ultimo regolamento fosse di carattere confessionale, come fino al 20 agosto 1906 ammetteva il ministro Rava; onde si capisce che lo stesso on. Rava sia ora venuto in diverso parere.

Afferma l'incostituzionalità del regolamento ultimo che prescinde dalla legge Casati che pure esiste e che lasciare l'insegnamento religioso nella facoltà dei Comuni equivale a scatenare nei Comuni stessi una tempesta di passioni e di rancori (*interruzioni*).

Soggiunge che lo Stato ha il dovere d'impartire l'insegnamento religioso a chi lo domanda anche per la ragione che avendo imposto l'obbligatorietà della scuola ha sostituita la sua azione a quella educatrice della famiglia (*bene*).

Rammenta che da una recente inchiesta risulta come oltre al 90 per cento dei padri di famiglia domandi l'insegnamento religioso (*approvazioni, interruzioni*), il che dimostra il rovinio delle muraglie che una setta aveva cercato di edificare fra il popolo e la fede (*interruzioni, commenti*).

Conclude rivendicando al popolo italiano il primordiale diritto di educare i figli nel culto e nella fede che rispondono ai suoi sentimenti, alle sue tradizioni (*vive approvazioni, applausi, congratulazioni, rumori*).

Indipendenza della morale dalla religione.

COMANDINI. Non confuterà la parte filosofica nel discorso dell'on. Cameroni, riconoscendosi incompetente a seguirlo in sì arduo campo (*si ride*); si limita ad affermare l'indipendenza della morale dalla religione.

La storia insegna che sotto l'egida della religione, fioriscono sovente le più gravi forme di delinquenza (*commenti, interruzioni, approvazioni, rumori*).

Si compiace che eminenti uomini di destra abbiano in quest'occasione rivendicate le gloriose antiche tradizioni anticlericali del loro partito. Constata l'accordo dei più insigni parlamentari nell'affermazione della laicità della scuola e nota che nessuno, nemmeno i colleghi che apertamente si professano clericali, hanno il coraggio di chiedere il ritorno al principio della scuola confessionale, sancito dalla legge Casati (*commenti*).

Questione politica.

Rileva come il temperamento proposto dal ministro Rava non ha appagato alcuno, tanto meno ha appagato la maggioranza del paese. L'oratore stigmatizza a questo proposito i metodi non corretti coi quali furono raccolte e talora carpite le firme per l'insegnamento religioso (*commenti, interruzioni*).

La questione è eminentemente, per non dire esclusivamente, politica. L'idea che la informa della laicità della scuola e dello Stato, conquista ogni giorno nuovi terreni. E' possibile che la soluzione escogitata dal Governo, precisamente perchè ibrida ed equivoca, abbia il suffragio della maggioranza di una Camera, che vede non lontane le elezioni.

Ma contro questa soluzione protesta, ritenendola incompatibile colla dignità e colla libertà. Lo Stato italiano è laico, e come tale non può che dichiarare la religione estranea alla scuola.

Segnala gli inconvenienti pratici che deriveranno dall'invasione nelle scuole di elementi estranei alla scuola stessa, gettando in essa il germe della discordia e dell'intolleranza religiosa; imperocchè l'intolleranza è caratteristica essenziale di qualunque religione e in ispecie della religione cattolica.

Di qui il gravissimo danno didattico e pedagogico dell'insegnamento religioso, che si ridurrà necessariamente ad un ingrato ed inutile esercizio mnemonico, essendo la mente del fanciullo incapace di elevarsi veramente fino al concetto dell'inconoscibile e dell'infinito (*benissimo, applausi*).

La chiesa vuol dominare nella scuola.

La chiesa vuol prendere possesso della scuola; questo è il vero substrato della questione. Così nella scuola di fronte a chi segnerà il nome della scienza, avremo chi pretenderà il nome della fede, di fronte a chi parlerà ai giovani della solidarietà, del miglioramento umano, avremo chi predicherà la rinuncia alla vita, l'annientamento dell'umana coscienza (*vivissime approvazioni, applausi*). Ne comprende le titubanze di coloro che pur condividendo le idee dell'oratore, si sforzano di salvar le apparenze. La questione è di tale altezza che non ammette compromessi e transazioni (*benissimo*).

La formola del Governo infine metterà la scuola in balìa della meschina politica di campanile, nelle piccole guerricciuole locali e ciò mentre si afferma la necessità di collocare la scuola sempre più in alto al disopra dei partiti.

Vuole ancora sperare che il Governo non insisterà nella sua proposta per il bene della scuola italiana (*vivissime approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

La seduta termina alle 18,45. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 18, notte:

Terminate le interrogazioni l'aula della Camera va man mano affollandosi. Sono al banco del Governo i ministri: Giolitti, Orlando, Cocco-Ortu, Casana, Carcano, Lacava, Rava ed il sottosegretario all'istruzione on. Ciuffelli. Nell'aula sono presenti gli on. Sonnino, Sacchi, Martini. Affollatissimi i settori dell'estrema sinistra, ove siedono tra gli altri gli on. Bissolati, Turati, Morgari, Todeschini, Barzilai, Romussi, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Pescetti, Tasca di Cutò, De Marinis, ecc. Assistono alla seduta anche gli on. Fortis, Bianchieri, Cornaggia e Cameroni.

L'ordine del giorno Turati e Badaloni

Gli on. Turati e Badaloni hanno presentato il seguente ordine del giorno sulla mozione Bissolati:

« La Camera intimamente convinta nella sua grandissima maggioranza che è pedagogicamente assurdo e moralmente e politicamente pernicioso ed in ogni caso offensivo alla libertà di coscienza il preoccupare le menti dell'infanzia con l'insegnamento dogmatico di qualunque mitologia, afferma che è suprema necessità che lo Stato italiano adotti le cure ed i sacrifizi per vincere nella scuola pubblica primaria organizzata su basi esclusivamente scientifiche colle indispensabili istituzioni complementari di essa, la concorrenza delle scuole e dei convitti privati di carattere confessionale ».

L'on. De Viti De Marco ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che l'insegnamento religioso confessionale non debba essere impartito nelle scuole elementari di Stato ».

Un altro ordine del giorno così concepito è stato presentato dall'on. Queirolo:

« La Camera afferma il diritto della maggioranza delle famiglie all'istruzione religiosa dei propri figli nelle scuole elementari e passa all'ordine del giorno ».

Gli on. Giusso e Gualtieri hanno presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che sia contrario al principio della libertà, tanto l'abolizione, quanto l'imposizione dell'insegnamento religioso: quindi, rispettando i sentimenti della grandissima maggioranza del paese, delibera doversi continuare ad impartire questo insegnamento nelle scuole, lasciando in pari tempo liberi i padri di famiglia di chiedere che esso non venga dato ai propri figli ».

* * *

L'oratore Socialista ha trattato il grave problema dell'insegnamento religioso in modo completo ed esauriente dal lato politico, giuridico, didattico, pedagogico e morale.

Sopra tutto ha fatto risaltare il lato politico.

— Noi siamo uomini politici — egli dice — e dobbiamo perciò risolvere in senso politico il problema in questa assemblea. E quelli che furono portati qui dentro non dal proposito di fare un affare ma bensì da elevati, saldi convincimenti, li facciano ora prevalere! (*applausi, rumori*).

E Bissolati si addentra in una vigorosa, serrata logica dimostrazione della sua tesi ed è spesso applaudito, talvolta interrotto: ma le interruzioni sono insignificanti, compresa quella di Sonnino.

Bissolati dice che l'altro giorno privatamente l'on Cameroni ebbe a fargli questa obbiezione:

« Colla scuola primaria laica praticamente si ha per risultato la irreligione ».

— Ed allora — osserva Bissolati volgendosi ai clericali — permettetemi di dirvi che avete poca fede nella vostra fede.

La scuola laica vi consegna il fanciullo non preoccupato da alcuna metafisica filosofica o religiosa: voi potete esercitare sulla sua anima la vostra propaganda, e qui si impegna la lotta delle dottrine. Ma esigendo di impartir l'insegnamento nella scuola primaria, voi confessate che se non sorprendete i giovani in tenera età, quando non possono difendersi e non hanno i mezzi per il controllo intellettuale, la vostra fede può aver poca presa sul cervello adulto per l'intrinseca debolezza della vostra dottrina. Voi in altre parole avete bisogno di esercitare la violenza sul fanciullo per impadronirvi dell'uomo! (*vive approvazioni*).

— Per essere galantuomini — continua Bissolati — non c'è bisogno della religione. Per es. — dice sorridendo — che diversità passa tra me e Cameroni, io ateo, egli religioso, in fatti di galantomismo? (*ilarità, commenti*).

Turati — Ma se quei signori sono più Volterriani di noi! (*commenti; i clericali tacciono*).

Bissolati riprende per dimostrare che il Governo non ha bussola, ma poi essendo già un'ora che parla, chiede di riposare.

Durante l'intervallo si formano nell'emiciclo e nei settori numerosi gruppi di deputati che discutono con grandissima animazione: il gruppo più numeroso è quello formato intorno a Bissolati: il rumore sale con larghe ondate sino alle tribune.

Alla ripresa Bissolati riassume con rapida sintesi i termini veri del problema: scuola laica e scuola confessionale, e quindi rivolto al banco del Governo prosegue:

— Ha il Governo un pensiero suo, una opinione sua intorno a questo grande problema? Qual'è il pensiero, la volontà dello Stato? E io sono su ciò d'accordo con qualche collega dell'altra riva, il quale vorrebbe invitare il Governo a presentare un disegno di legge: ma Giolitti benchè parlamentarmente sia un nuovo Luigi XIV, non può permettersi il lusso di una sua opinione; egli può, come pel divorzio, aver un'opinione personale, ma non può averne una come capo del Governo, ed io credo che personalmente l'onorevole Giolitti sia del parere della mia mozione...

Giolitti. No.

Bissolati. Perchè? Perchè Giolitti è l'autore e prigioniero della situazione creata dalle elezioni del 1904, egli è alleato dei clericali e gli alleati non lo lasciano più. Egli ha contratto con loro e da furbo ha praticato la massima che vuole che fra i contraenti sia lecito ingannarsi a vicenda. Così tutte e due le parti sono oggi perplesse; i clericali temono di essere buggerati, i giolittiani credono di esserlo altrettanto, e Giolitti li buggererà tutti. Ma le elezioni del 1904 e le relative alleanze sono anche un po' colpa nostra.

Giolitti. Voi allora volevate che si convocasse la Camera, ed io convocai invece gli elettori (*ilarità*).

Bissolati (*continuando*). Solo noi che non siamo contraenti, non possiamo esser vittime di alcun inganno, non possiamo neppure essere ingannati circa l'adattabilità del regolamento *Rava*, il quale è un povero nato morto destinato a perdersi lungo la via.

Più innanzi quando *Bissolati* dice che il Governo ha costituito ai clericali un diritto reale sugli edifici scolastici, una specie di *uso civico*, *Turati* interrompe:

— No, pascolo abusivo!

Bissolati rivolge poi una imbarazzante domanda al ministro Rava:

— Intendete applicare il vostro regolamento alle classi 5a e 6a della legge Orlando 1904, che esclude in modo assoluto la religione da quelle classi?

Rava. — No, è la legge che lo esclude.

La dichiarazione del ministro dell'istruzione è importantissima ed il Bissolati ne piglia subito atto, ma i clericali e i clericaloidi mormorano malcontenti.

Così si ha la contraddizione che l'insegnamento è facoltativo per le classi inferiori mentre è abolito per quelle superiori.

A proposito delle pressioni venutegli dal suo collegio, Bissolati fa questa franca dichiarazione.

« Qui dalla tribuna parlamentare rispondo ai cinquemila firmatari del mio collegio contrari alla mia mozione. Essi, se saranno maggioranza, potranno a tempo opportuno cambiare deputato, ma non potranno pretendere di cambiare la mia opinione e la mia coscienza, perocchè io sono, e lo dice lo statuto, il rappresentante della Nazione e non il rappresentante di un Collegio: ed essi ben conoscevano, i miei elettori, il mio pensiero, la mia vita ed il programma del mio partito, in nome del quale furono raccolti i miei suffragi (*bravo, bene*).

Bissolati poi così conclude:

« La mia iniziativa fu aver gettato una fiaccola, che desterà un incendio non facilmente domabile nel paese, ma non per un gusto di Erostrato, perchè ho gettato la fiaccola nell'edificio dell'apatia e dell'incoscienza, e gli spiriti costretti ad appassionarsi di questo problema saranno sollecitati ad occuparsi meglio dei tormentosi problemi dell'ora presente, saranno sollecitati a salire le vette delle grandi idealità e dei grandi interessi collettivi. Sulle vette c'è la tormenta, ma nella tormenta delle lotte civili le nazioni conoscono sè stesse e riescono ad assegnarsi un compito nella storia.

« Una grande crisi stiamo per attraversare, lo dice il risveglio notevole delle forze cattoliche e conservatrici. La crisi non si eviterà coi mezzucci e cogli espedienti: crisi aspra e lunga in cui molti di noi andranno sommersi, ma donde emergerà vittorioso quell'ideale di libero sviluppo umano, fuori del quale l'Italia nuova sarebbe una triste ironia della storia ed un non senso mostruoso. (*Approvazioni*).

Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore.

La parola dell'accusa nel processo Nasi.

Roma, 18.

Lombardo infirma la deposizione Piacentino.

Alle ore 13,10 è aperta l'udienza. Proceduto all'appello nominale rispondono tutti i senatori tranne Cornata. Così l'Alta Corte resta composta di 102 senatori.

Presidente. Si cerchi il teste Natoli. Se vi è, oda la rogatoria del teste Piacentino, e risponda se conferma la sua deposizione.

Un usciere cerca il Natoli, ma non si trova. Il cancelliere Fontana legge la rogatoria Piacentino che voi avete già pubblicato.

Un incidentino fra giudici e Presidente.

La lettura dura 20 minuti. Lombardo vorrebbe parlare, ma il Presidente non glie lo consente e Lombardo dice: Mi riservo di dimostrare nella discussione l'infondatezza delle informazioni del Piacentino.

Presidente. Lo lasci fare al suo avvocato.

Un senatore. Ma ha diritto di parlare.

Presidente. Sono rimaste sospese alcune testimonianze e su di esse deciderà la Corte.

Tassi. Esprimo il desiderio dell'animo mio e degli altri colleghi che si senta il Lombardo cosa dice in merito alla testimonianza Piacentino.

Muratori. Allora si riapre la discussione.

Presidente. Ritarderemo le decisioni.

Tassi. L'imputato ha sempre diritto di parola.

Che cosa dice Lombardo.

Lombardo. Sarò brevissimo. Ciò che ha detto Piacentino è un tessuto di puerilità. Ho documenti per dimostrare ciò. Il mattino del 13 e 14 marzo andai a Palermo. Da qui telegrafai a Piazza a Roma. Partii col Natoli per Napoli. Ivi ad attendermi vi era il Piacentino. All'*hôtel* Vesuvio, ove andai, diedi il mio nome e cognome e non mi nascosi. Mi nascosi dopo per consiglio di Piacentino. Il mio successore nella curatela del fallimento Salvo fu nominato parecchi mesi dopo la mia fuga e sopra richiesta di mia moglie.

Muratori. Non per negare il diritto all'imputato, ma volevo che si finisse perchè il fatto è estraneo. Prima di partire per Napoli il Lombardo lasciò una procura alla moglie?

Lombardo. Perchè dovevo prendere possesso di una proprietà importante di una salina.

Muratori. Ma la procura era generale. Intanto noi esibiamo la sentenza contro Lombardo nel fallimento Salvo. Da essa si vedrà che tutti gli amici di Nasi fecero il possibile per salvare il Lombardo. (Esibisce il documento).

Marchesano. Mi riservo di presentare dei documenti dai quali appare tutta la buona fede di Lombardo.

Presidente. La Corte ne prenderà esame.

Muratori. Presentiamo anche una perizia sui mobili.

La requisitoria del Commissario della Camera.

Presidente. La parola è al P. M., commissario della Camera.

Prende la parola l'on. *Pozzi*.

Egli comincia col dire che è la Nazione, a mezzo dei suoi rappresentanti diretti, che accusa l'on. Nasi di malversazione. La Camera delegava noi, continua l'on. Pozzi, per sostenere l'accusa. Decidemmo, per sorte, che uno solo bastasse a sostenere l'accusa, sorta luminosamente da tutto il dibattimento. Accusando i peculati noi difendiamo la *lex pubblica*, ed il patrimonio morale dello Stato. Il compito è grave ma nobile. Accusando sentiamo di fare la difesa della pubblica cosa. Se dovrò accennare alla persona, mi conforterò nel pensare che parlo per ver dir; non per odio altrui nè per disprezzo.

Il Senato del regno è costretto per la prima volta ad occuparsi di fatti che costituiscono una vera aventura. E' necessario mettere luce su questi fatti; è necessario colpire, onde sia scongiurato il ripetersi di questa sciagura. Le Nazioni forti furono sempre severe coi malversatori e solo le Nazioni frolle usarono della falsa pietà. La prova della saldezza dell'istituzione è di essere sereni ed equi, ma non transigenti colle colpe dei suoi uomini. I reati dei quali è accusato Nasi sono gravi; lo dice anche la relazione della Camera per l'accusa di lui. Là dove la *lex pubblica* è offesa, da parte del funzionario; tanto maggiore è il dovere di colpire. E si deve colpire tanto più gravemente quanto egli era collocato in alto.

La fisonomia dell'amministrazione Nasi secondo l'accusa.

Le caratteristiche della amministrazione Nasi si riassumono così: spese enormi ingiustificate di viaggi e di acquisti; costruzioni di mobili con materiale e con personale del Ministero; distrazione di oggetti; larghezza di sussidi ad artisti che largheggiavano alla loro volta in omaggi al ministro. L'on. Pozzi descrive l'ambiente strano della segreteria e del gabinetto di Nasi che potè essere definito un botteghino del lotto. Nessuna meraviglia quindi se i sussidi si davano nel modo con cui è risultato che i maestri elementari ebbero 18 mila lire e i non maestri lire 258 mila. I maestri venivano così veramente e propriamente defraudati.

I sussidi.

Si contestò che vi fossero dei nomi fantastici. Basta pensare ai nomi di Maiale, Falso, Trippa. Certo non dobbiamo occuparci dei sussidi, ma l'argomento non è senza importanza per lumeggiare l'ambiente e costituire una barriera ai testimoni laudatori che vennero qui a cantare inni del ministro e del ministero.

Pozzi ricorda come le accuse contro Nasi vennero alla tribuna parlamentare ed il conseguente incarico dato all'on. Saporito. Loda il coscienzioso lavoro di questi fatto che persino l'on. Santini definì come mirabile. Nasi si dolse di non essere stato sentito dal relatore. Ma Nasi stesso dette la prova come non aveva bisogno di essere chiamato da Saporito, poichè portò in udienza l'indice della relazione Saporito, datogli dal Gran Maestro della Massoneria.

L'episodio Farina.

Si è cercato poi di fare il processo al teste Saporito, ma gli attacchi a lui ed alla sua famiglia non hanno raggiunto l'intento.

Anche il trucco Farina cade. Cinque interrogarono il Farina, ma l'affare Farina prova un'altra cosa che sino da allora si preparava un tiro contro Saporito per demolire un documento del quale non era possibile non prevedere la gravità. Si è portato qui una diceria di un Rizzo a cui Saporito avrebbe imposto una testimonianza per l'assassinio del cav. Saporito, ma le date stanno a provare, come ciò non fosse possibile.

Nel Comitato dei Cinque furono rappresentate tutte le regioni e tutti i partiti; orbene, i Cinque dichiararono come i fatti ed i documenti provassero la verità della relazione Saporito.

I viaggi!

Il Comitato dei Cinque provò tutti i fatti con testimonianze, confronti ed esami di documenti. Ma Nasi voleva altri confronti!

Venne la latitanza. Si nomina una Commissione di accusa, che conferma i fatti; ma anche di essa si duole l'on. Nasi. Egli accusa tutti di illegalità. Lo fa per l'arresto; attacca l'istruttoria e persino le ordinanze. Il rigorismo legale è preoccupazione del giudizio di merito, ma il giudizio è venuto larghissimo. Nessun mezzo di difesa fu precluso. La figura principale è in esso l'on. Nasi. Lombardo fu coinvolto, nè per esso occorrono dimostrazioni speciali.

Veniamo al punto più piccino della causa: ai viaggi. Questi sono 23. E' necessario analizzarli tutti? No. Basta dire il sistema; basta citare qualche esempio.

Nel suo secondo interrogatorio dinanzi all'Alta Corte, Nasi disse che non è tenuto a dare altre spiegazioni, dal momento che la Corte dei Conti aveva passato quelle note, e simile tesi Nasi sostenne anche a Milano con l'on Vendramini. Ma regge questa eccezione? E' assolutamente inattendibile. Nasi è accusato di falso. Se i documenti presentati alla Corte dei Conti sono falsi, come può bastare l'approvazione della Corte per giustificare tutto? Anzi è la presentazione di documenti falsi alla Corte dei Conti che costituisce reato. Pozzi entra nell'esame delle spese di viaggio.

Ricorda che per quello di Venezia il commendatore Fiorilli potè dire: E' una vera pirateria.

Per Este l'on. Barnabei disse di cascare dalle nuvole sapendo che la spesa fu di tremila lire. Per Venezia si mettono le spese dei teatri, mentre in quel tempo i teatri erano chiusi.

Osserva che per Sorrento e Castellammare si mettono nelle note spese enormi. Per taluni viaggi le note si facevano sei mesi dopo.

Nasi vorrebbe attribuire la colpa a Lombardo, ma le sue affermazioni sono destituite di fondamento; poichè Lombardo giustamente osserva: Come è possibile che il ritardo dipenda da me se si tratta di viaggi, ai quali io non ho partecipato? Infatti è così. Ma Nasi ebbe a dire che non tutte le spese di viaggio si potevano giustificare, avendo occupato anche ad altre cose le somme.

La cosa è grave per sè, ma dimostreremo che questo non esclude il peculato, ma lo costituisce.

Nasi per la scuola.

Nasi disse anche di aver avuto spese per il congresso di Cremona, per la stampa scolastica e per la Tripolitania. E' grave ciò che dice Nasi e già lo dissero altri testi come il De Luca. La tendenza a Cremona era di opposizione al ministro; ma il ministro scambia la propria persona con le istituzioni; scambia la posizione ministeriale con quella monarchica costituzionale. Il ministro trova modo di formare l'ambiente colle spese prese dai viaggi. Ma questo è inaudito.

E' immorale questa corruzione delle coscienze con denari distratti da altri scopi. Vi è un teste, un professore, che ammette di avere con questi mezzi lavorato. Ma è questa una accusante attendibile?

Il teste Celesia è venuto a dire che la scuola secondaria non mutò indirizzo; dunque mancò anche lo scopo della corruzione. Quanto alla Tripolitania non abbiamo sentito altro che una passeggiata fatta da Canino e Grillo e di certe mille lire date al Grillo e dono di alcuni oggetti. Ma la passeggiata fu fatta nel 1900 quando Nasi non era ministro e non si comprende come Nasi abbia atteso a dimostrare la sua gratitudine quando era al Governo.

Gli acquisti.

Veniamo agli acquisti.

E' provato che dalle varie ditte andava personalmente l'on. Nasi. L'on. Gallo mostrò la più alta maraviglia quando gli fu chiesto se facesse da sè gli acquisti. Nasi stesso da Sarteur ordinò di mettere uno solo dei cinque oggetti comprati nella fattura ma col prezzo complessivo e così egli fa fare agli altri negozianti. Il falso è autentico. Tipico è il caso dell'acquisto da Ginori; Nasi e Lombardo minacciano di andarsene se si specificano gli oggetti. Nasi dice che si facevano dei doni, ma nella lista di questi non figura nè un *scarabeo* nè gli altri oggetti di Ginori. Al teste Ximenes al ministero avendo chiesto su che capitolo si pagavano le fotografie, fu risposto che bastava la firma del ministro.

Alle 17, Pozzi che parla già da un'ora e mezza prende un po' di riposo. Alle 17,25 riaperta l'udienza, Pozzi continua la sua requisitoria. Accenna ai fatti risultati al dibattimento. Dominicis che ebbe 650 lire per piante spedite a Trapani sotto il titolo lavori eseguiti per lo Stato; Pasquinelli che andò a Trapani, sempre a spese dello Stato, per piantarle nel giardino del villino Nasi. Il teste Giannini, pubblicista, che è venuto a dirci che ebbe incoraggiamenti; artisti che sono venuti a deporre di avere avuti incoraggiamenti per avere offerto omaggi al ministro. Ma su questo punto i commissari della Camera non mantengono l'accusa. Basta a loro rilevare la scorrettezza di questi fatti che pur non costituiscono reato, ma si possono chiamare irregolarità.

La prova del peculato!

Entra quindi nella dimostrazione dei peculati analizzando il fatto della rilegatura dei libri.

La rilegatura di qualche libro non può costituire fatto delittuoso, ma quando si tratta di 45 mila volumi e 14 o 15 mila lire per rilegatura, la cosa cambia aspetto.

Dei libri in questione 73 spedizioni andarono a Trapani. A Piacentino ne sono andati 43 colli di libri per oltre 11 tonnellate. Anche le 2 mila lire di spedizione oltre alle rilegature furono pagate dallo Stato. Cito fece una circolare per i libri. Cito i precedenti. E' una spogliazione quella di trattenere i libri per i concorsi e costituisce anche questo un peculato.

Il teste Romolo Cortese ha detto chiaro che i libri andavano tutti alla segreteria particolare che mandava gli scarti alla biblioteca. Quanto ai libri della Ditta Bemporad il ministro può avere il diritto di farle consumare dei libri per studio...

... stati presentate le bollette di spedizione ..., ma esse non giustificano nulla.

Non si nega che tutti gli acquisti non siano andati a destinazione, non ci mancherebbe altro che tutti gli oggetti comprati fossero stati appropriati.

I telegrammi.

Il confronto intendente Franco è impressionante se non altro per il sistema del gabinetto ... di asportare, distruggere documenti. ... tutti anche 10 mila telegrammi; un ministro può ritirare i proprii telegrammi, ma ... l'art. 631 del regolamento a patto che scriva il preambolo del telegramma in un foglietto da servire al posto del telegramma. Questo non fu fatto; non c'era nemmeno il tempo; si sudava, disse un teste, per la fretta di bruciare i telegrammi. Tutto ciò è un sistema che trova raffronto con l'altro fatto, di farsi costruire dei mobili dagli operai del Ministero con materiale dello Stato. Nasi alla Camera disse che era sempre disposto al pagamento di ciò che già aveva ordinato al cantiere ministeriale. Ma ciò non è vero. Solo in vista della crisi 1903 chiese il conto; ma la crisi passa, e Nasi resta; così il conto è sepolto.

Nasi nel febbraio 1904 cade e cerca di pagare, ma non si può pagare a detta di Corradini nell'esercizio chiuso.

Il ragioniere Cossu suggeriva di pagare il debito di coscienza con pagamenti quali ricuperi dello Stato; ma il risarcimento non elimina il reato.

La questione di diritto.

Questo è il tipo classico del peculato.

Si sono restituiti di notte al ministero taluni oggetti ma la restituzione del mal tolto attenua ma non esclude il reato. Esclude che il falso possa essere confuso col peculato. Si tratta di due reati distinti. L'articolo 168 del codice penale è applicabile al ministro che amministra pure *sub depmdo*. La legge di contabilità non lascia dubbi di sorta. Nasi può essere ritenuto per avere compiuto tali reati? Chi firmava; chi ordinava se non Nasi. Si dice che Nasi firmava a valanghe. Ma la firma è cosa tanto gelosa che si faceva di fronte a tante persone. Il ragioniere capo Cossu disse che Nasi ordinò di fare la relazione sul modo come i suoi predecessori usavano delle casuali.

Per il reato del peculato occorre il dolo specifico o lo scopo di lucro? Il peculato non è un reato contro la proprietà ma contro la cosa pubblica. Si consuma non solo quando si sottrae, ma anche quando si distrae. Perciò si commette un peculato anche donando; ma in ogni caso i lavori ed i mobili non andarono a terzi. Quando si distraggono somme per andare in Tripolitania, per corrompere giornalisti, per mandare professori al congresso, si commette reato di peculato. Il reato è tanto più grave perchè commesso da chi è proposto alla pubblica amministrazione. L'articolo 275 del Codice penale precisa il falso in atto pubblico ed il falso quando si mandano fatture false alla Corte dei Conti per ottenere rimborsi, che altrimenti non si sarebbero ottenuti.

Le conclusioni.

Il falso si è anche commesso quando si ordinò ai negozianti di tacere nelle fatture la specificazione degli oggetti. Questi fatti sono pubblici perchè commessi da un pubblico ufficiale a scopo pubblico. Il codice contempla il caso. Nasi dice che i precedenti sono ottimi, se non fosse stato così non sarebbe stato due volte ministro. Non si deve parlare della famiglia Nasi, essa è colpita da un grave dolore ed essa deve essere rispettata. Nasi aveva adoratori ed avversari accaniti. Avranno esagerato gli uni e gli altri. Si deve solo guardare alle risultanze dei fatti. Dinanzi ai 5 Nasi accusa Lombardo assente ma Lombardo torna e Nasi accetta la cooperazione nelle fatture Pozzi e ammina la deposizione Natoli. Le dichiarazioni di Nasi, valgono quelle di Lombardo. Ma se Nasi voleva che Lombardo non reggesse è possibile che i parenti di Nasi fornissero a Lombardo i mezzi per fuggire?

Poscia. Dice che la Camera ha accusato Nasi, ha delegato noi a sostenere l'accusa. Noi reclamiamo per la Nazione rappresentata dalla Camera la giustizia per l'on. Nasi. La Camera voleva il processo, la competenza dell'autorità giudiziaria. Questa negò la sua competenza. La Camera dapprima voleva ricorrere ad una ... speciale, poi vi rinunziò. ... [illegible] ... della Camera contro ... della sentenza della Cassazione ... possibilità della ... Il Senato rende giustizia ... ogni attentato alla giustizia ... domandando che l'Alta Corte ... gli accusati colpevoli ... e falso continuato nelle spese ... di oggetti e rilevanti ...

... Nasi, per taluni reati ... peculato, domanda per ... l'assoluzione per l'imputazione degli ... chiede in base all'imputazione l'applicazione delle pene sancite dal C. P. e la restituzione allo Stato dei documenti ad esso pertinenti.

Presidente. Domani udienza alle 14,30. Si terrà anche una breve riunione in Camera di Consiglio per decidere circa i testimoni ...

Alle 18,40 l'udienza è rinviata.

Ai Deputati!

Domani, giovedì, alle 10 ant., il Gruppo parlamentare socialista si radunerà in una sala di Montecitorio.

Altre adunanze plenarie dell'Estrema, a cui forse aderiranno anche deputati degli altri settori, favorevoli alla laicità della scuola, avranno luogo in settimana.

Tutti i compagni e amici nostri, tutti i sinceri liberali della Camera, non mancheranno, di certo, alla discussione e al voto.

La festa della "Pace" nelle scuole secondarie.

Il premio "Moneta".

ROMA, 18. — Il ministro Rava ha inviato ai provveditori degli studi ed ai presidenti delle giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici una circolare nella quale invita i provveditori stessi a dare istruzioni in modo che in tutte le scuole medie siano i giovani in modo degno istruiti sul significato e sul valore della civile festa che presso ogni nazione il 22 corrente viene celebrata in onore della pace.

Aderendo poi al desiderio espresso dalla Unione Lombarda della Società internazionale della Pace, il ministro Rava prega i provveditori di fare noto ai capi degli istituti ed agli insegnanti delle scuole medie che l'Unione a ricordo del premio Nöbel conferito al suo presidente, ha deliberato di assegnare ogni anno una medaglia d'oro a chi avrà in qualche modo, con pubblicazioni, discorsi ed altri mezzi più efficacemente giovato alla propaganda degli ideali che la società stessa si propone.

Sciopero nel cotonificio di Piacenza.

PIACENZA, 18. — Oggi si è dichiarato improvvisamente lo sciopero di tutti gli addetti al cotonificio Piacentino, ove lavorano oltre tremila operai.

Le donne chiedono un aumento del 50 0[0] della paga, al massimo dieci ore di lavoro ed il riconoscimento della Camera del lavoro.

Improvviso sciopero tramviario a Firenze.

FIRENZE, 18. — Avendo il cav. Rossi, direttore dei tram, rifiutato di ricevere il segretario della Camera del Lavoro che accompagnava una Commissione della Lega dei tramvieri, la Commissione decise di fare proclamare subito lo sciopero dei tramvieri.

Dalla Commissione fu subito impartito l'ordine relativo.

Man mano che i tram ritornavano alle rispettive stazioni, i manovratori riconducevano le vetture ai depositi. Verso le ore 20 la circolazione dei tram era completamente sospesa. Nelle varie stazioni tramviarie molta folla commenta l'improvviso sciopero. Sono state subito organizzate delle pattuglie di carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

UN ARTICOLO DI CENA sulle relazioni italo-austriache.

Vienna, 17.

La *Neue Freie Presse* sotto il titolo «Politica di D'Annunzio e politica del popolo italiano», pubblica un articolo di Giovanni Cena, l'insigne poeta e romanziere, redattore capo della *Nuova Antologia*.

Vi sono e vi furono — scrive il Cena — poeti che in nome d'un ideale politico hanno esercitato influssi politici, ma D'Annunzio non è Victor Hugo. Anche l'Italia ha avuto il suo poeta nazionale, ma D'Annunzio non è Carducci.

Pare che l'opinione pubblica in Austria siasi commossa per il *brindisi* di D'Annunzio più che per il suo dramma *La Nave*. Gli italiani sono un popolo facile alle manifestazioni, e se le manifestazioni contro l'Austria e contro il Vaticano sono più frequenti, una delle ragioni è l'eco che esse trovano nei giornali di opposizione, perchè servono a combattere il Governo. La stampa austriaca a torto dà loro una grande importanza.

Il Cena nega che oramai nella gran maggioranza degli italiani, esistano sentimenti ostili all'Austria: la borghesia italiana sa che una guerra, anche vittoriosa, contro l'Austria sarebbe tuttavia un disastro economico che richiederebbe mezzo secolo per rifarsene.

L'Estrema Sinistra era, un certo tempo, avversa all'Austria, ma essa ha cangiato atteggiamento dopo che i socialisti hanno capito che i più vitali interessi delle classi operaie sarebbero seriamente danneggiati dalla guerra.

In Austria non si sono ancora accorti di tale cangiamento perchè l'Austria è il paese di Europa che conosce meno il popolo italiano.

Sarà opera patriottica illuminare l'opinione pubblica in Austria, perchè l'Italia, se desidera che il Governo alleato faccia un sincero diagnostico dei mali di cui soffrono gl'italiani della regione di confine, e non rifiuti a Trieste l'Università che le compete, desidera anche di conservare buone relazioni con la monarchia vicina.

Se nell'immaginazione degl'italiani — così conchiude lo scritto che traduco e riassumo — si dissipa il sospetto dei legami tra Vienna e il Vaticano in riguardo a ciò che chiamasi la questione romana, ogni diffidenza cesserà fra i due popoli.

GRAVE DISGRAZIA a bordo d'un incrociatore francese.

PARIGI, 18. — L'ammiraglio Philibert telegrafa: Un tubo del vapore scoppiò ieri a bordo dell'incrociatore *Descartes*. Sei uomini furono gravemente colpiti; tre soccombettero.

Secondo le notizie giunte nella sera l'accidente avvenuto a bordo del *Descartes* sarebbe più grave di quanto si era detto dapprima. Il *Descartes* farebbe rotta per Tangeri.

Un processo durato 478 anni.

BERLINO, 18. — Un processo che durava dal 1470 fra le autorità locali di Friemar e certi proprietari di mulini è stato alla fine terminato con un accordo all'amichevole, dopo 478 anni di lotta giudiziaria.

Il motivo originario di questo processo era la costruzione da parte di certi proprietari di mulini di una diga nel fiume Nesso per aumentare il volume d'acqua necessario al funzionamento del loro mulino.

CONCORSO PER UN GRANDE MONUMENTO nel Transwaal.

LONDRA, 18. — E' stato aperto un concorso per il monumento nazionale da erigersi in memoria delle donne e dei bambini morti nei campi di concentrazione ed altrove durante la guerra anglo-boera.

Il Comitato intende spendere per questo monumento lire sterline 10 mila ossia 250 mila lire. Il Comitato accorderà anche un premio di 100 sterline, ossia 2500 lire, per un piano del monumento con specificazione e descrizione, e che, accolto diverrà proprietà del Comitato promotore.

I concorrenti che desiderano la restituzione dei loro piani, devono fare tenere al segretario del Comitato, le spese di posta.

Il Comitato non si obbliga di accettare alcun piano, nè si ritiene responsabile per le perdite dei piani stessi, dei danni loro recati ai detti piani con specificazioni e descrizioni marcati.

L'invio deve essere fatto con l'indicazione: *Plans National Monument*, e dovranno pervenire, non più tardi del 31 marzo 1908, al signor Rocco De Villiers, Segretary Monument Funds, P. O. Box. 246, *Bloemfontein* (Orange & River Colony).

Il luogo dove il monumento dovrà sorgere non è stato ancora definito. E' stato deciso che esso sarà eretto sulla sommità di un colle fuori di una città, in prossimità della ferrovia.

Micidiale esplosione di bombe a Barcellona.

BARCELLONA, 17. — Due bombe sono esplose in via S. Remon.

In seguito alla esplosione della prima, sono rimaste ferite una donna ed una bambina. In seguito all'esplosione della seconda è morta una donna.

Nella bomba di via S. Remon una specie di stantuffo era stato sostituito alla miccia. La giovane che rimase morta si chiama Filomena Beltran. Si sono raccolte le migliori informazioni sul suo conto. Si annette poca importanza all'arresto di un maestro di scuola che è stato fatto subito dopo l'esplosione.

Le esplosioni produssero un rumore spaventoso. Danni considerevoli sono stati prodotti alle porte ed ai muri delle case vicine.

Gentilezza o paura?

LISBONA, 18. — Il re Manuel ha fatto chiamare a palazzo la madre dell'individuo ucciso per sbaglio dalla polizia al momento del regicidio e le ha offerto la sua protezione.

Equilibrio instabile.

LISBONA, 18. — Il ministero attuale, non è, com'è noto, un gabinetto omogeneo: due grandi partiti diversi vi sono rappresentati.

L'è possibile che nel momento più attivo della campagna elettorale l'antagonismo di questi due partiti, desiderosi di avere alla Camera il più grande numero possibile di loro amici, si manifesti; ma attualmente i partiti sono interessati a mantenere la situazione nella calma esistente.

Più tardi, se un disaccordo si produce, esso potrebbe dare luogo ad una crisi ministeriale dalla quale risulterebbe la formazione di un gabinetto più solido. Questa crisi sarebbe senza importanza per l'andamento normale degli affari.

Il Gabinetto attuale cerca di guadagnare forza, praticando in vasta scala la libertà e la tolleranza.

Inondazione e miseria a Pittsburg.

PITTSBURG (Stati Uniti), 18. — La città ed i dintorni sono coperti di acqua. Come ogni anno, ventimila operai sono senza lavoro temporariamente per l'inondazione. La miseria è grande nella popolazione. Migliaia di persone sono rifugiate al secondo piano delle case e vengono approvigionate per mezzo di canotti. I danni sono valutati a due milioni di dollari.

LE FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA

L'insidia nella deliberazione della Giunta del Bilancio.

Possi ci manda da Alessandria:

La notizia della vendita al nostro Comune delle fortificazioni portata dal *Grido* l'altra mattina ha suscitato in tutti coloro che si interessano di cose dell'amministrazione, quell'interessamento e quei relativi commenti che suscitano le grandi questioni poichè per Alessandria l'abbattimento della cinta fortilizia rappresenta veramente una questione di capitale importanza, inquantochè senza l'acquisto di quei terreni la città sarebbe condannata a rimanere eternamente chiusa, senza speranze di aumentare il suo sviluppo edilizio ed industriale, mentre tanti fattori, compreso il magnifico centro ferroviario, la favoriscono e l'incal-[illegible]

In questo momento poi la risoluzione è più che mai sentita e altera, specialmente perchè la classe lavoratrice per mezzo dell'Amministrazione comunale, la quale — checchè faccia il Governo ed i suoi neri proconsoli — sarà nuovamente socialista, vuole risolvere il problema delle case popolari che, dato lo sviluppo industriale, è problema più che urgente.

Senza tale acquisto le case popolari non verrebbero mai, poichè attualmente non vi è neppure un metro quadrato di terreno per fabbricare.

Secondo questa notizia parrebbe quindi che tutto fosse incamminato per il miglior modo possibile.

Ma se per gli ottimisti impenitenti la relazione della Giunta Generale del bilancio segna il lieto compimento di questa grande aspirazione nostra, leggendo attentamente io dubito invece che la modificazione proposta da essa Giunta alla legge ministeriale nasconda una pericolosa insidia — di cui non sarebbe estranea l'influenza di qualche pezzo grosso di qui — che potrebbe prolungare con nuove trattative ad un tempo difficile a determinarsi, date le lunghezze burocratiche, l'acquisto dei terreni per parte del Comune.

E qui occorre, per meglio comprendere la situazione, riandare alle diverse fasi della questione.

La compra dei terreni in discorso fu per molti anni un carrozzino elettorale dei partiti clerico-moderati che si succedettero alla pubblica amministrazione ad ogni elezione; i bastioni figuravano nel programma dei nostri avversari come cosa quasi compiuta. Saliti i nostri compagni nel marzo 1905, si trovò che la pratica non era pur anco incominciata, perchè non esisteva che una domanda del Comune a cui le autorità militari non avevano ancora risposto.

Si comprende che i signori clerico-moderati, rappresentanti dei padroni di casa non avessero premura di far correre la pratica perchè lo sviluppo edilizio della città avrebbe certamente guastata l'opera di strangolamento degli inquilini che si andava e si va facendo tutt'ora.

L'amministrazione nostra invece, e specialmente per l'assidua cura del sindaco compagno Sacco, spinse tanto la cosa che in meno di due anni — breve tempo per chi sa quale tarda gente siano le autorità militari — si venne agli estimi e alla *stipulazione del contratto che fissava appunto in L. 1.040.000 il prezzo di tutta la cinta fortilizia*..

Non solo, ma l'Amministrazione comunale, provvide anche al piano finanziario e otteneva così l'approvazione e l'autorizzazione delle autorità tutorie di fare il relativo prestito alla *Cassa depositi e prestiti*.

Non mancava quindi che per formalità la presentazione della legge alla Camera, e infatti il Governo mantenendo inalterata la cifra stipulata di 1.040.000 lire, si accingeva a portare alla Camera la legge e tutto, sarebbe finito.

La modificazione della Giunta del bilancio che si esprime testualmente così:

« *In dipendenza della legge 5 marzo 1901, il Ministero della guerra ha autorizzato a vendere a trattativa privata al Comune di Alessandria* **per il prezzo non inferiore a L. 1.040.000** *del terreno demaniale dell'ex cinta fortilizia di detta città* », lascia invece l'addentellato a nuove trattative, che come dissi più su, possono prolungare la risoluzione di questa questione.

Ed è evidente che questo avverrà; poichè nella relazione a questa modificazione si dice chiaro e lampante che si propone *nell'intendimento di lasciare al Governo maggior latitudine di poteri, per tentare di perfezionare meglio l'accordo.*

Si comprende di leggeri che tutto questo porterebbe un grave danno a tutta la cittadinanza.

La legge sarà portata alla Camera fra qualche giorno. Occorre quindi che il nostro deputato faccia in modo che venga approvata la legge semplicemente come l'ha presentata il Governo, e cioè che s'approvi la vendita dei terreni della cinta fortilizia per la somma di L. 1.040.000.

Su questa faccenda in cui la questione di parte ha fatto più volte capolino, è meglio essere ben chiari e ben sicuri.

CORRIERE DEL PIEMONTE

ASTI, 18. — Una Società per i funerali civili è stata costituita ier l'altro in Asti. Le forze socialiste si allearono perciò al gruppo democratico, e fu combinata una adunanza, la quale si svolse con la massima cordialità nei locali del Circolo socialista, avendo il Municipio rifiutato una sala per l'adunanza. Lo statuto proposto dai promotori dell'adunanza, dopo una serena discussione (per la quale venne fatta al medesimo qualche piccola modificazione) fu approvato all'unanimità. Venne formato un Comitato provvisorio allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di adesioni; poscia si convocherà un'Assemblea generale, la quale nominerà un Consiglio definitivo, fissando solidamente le basi della nuova società.

La quale — se ne può giudicare dalla prima adunanza — prometta di procedere colla massima serietà e non può non incontrare larga adesione da parte della cittadinanza.

Alla fine di questa feconda seduta preparatoria, tutti gli intervenuti — e le intervenute — fecero ressa intorno al segretario per farsi inscrivere soci.

ROBBIO LOMELLINA, 18. (*Lucifero*) — **Comizio anticlericale.** Domenica 16, preceduto da un imponente corteo, ebbe luogo un riuscitissimo Comizio commemorativo di Giordano Bruno e contro l'insegnamento religioso.

I preti, perchè il Comizio abortisse, sabato 15, dopo aver sacramentato, esposero Gesù Cristo alla così detta benedizione dei fedeli, perchè esso, supplicato, avesse a degnarsi di far cadere tutti i fulmini. Ma Gesù Cristo fu sordo, e il più bel tempo rallegrò e favorì il Comizio. I preti avevano anche ricorso ad un giovincioncello, il quale, aiutato dai gruppetti della teppa gialla, doveva provocare lo scioglimento del Comizio; ma tutto fu inutile: *il Comizio riesci.*

Per più d'un'ora il compagno Eugenio Riba, interrotto continuamente da frenetici applausi, con calda, convincente ed elevata parola, disse di Giordano Bruno, dell'opera nefasta dalla chiesa esplicata in tutte le epoche, dell'assurdità della religione, dimostrando l'incongruenza e la perniciosità dell'insegnamento religioso, impartito a spese dello Stato nella Scuola.

Seguì il Riba il compagno Zometti, esso pure applaudito continuamente. Concluse il suo breve ma vigoroso discorso, colla presentazione dell'ordine del giorno qui sottoprodotto, e telegraficamente spedito a Bissolati, e per la cui approvazione s'alzò tale una selva di mani che il naso dell'aspirante sagrestano di Volpedo e de'suoi pro-decimini, s'allungò di un buon palmo.

Ecco l'ordine del giorno:

«Leonida Bissolati, *Roma*.

Cittadini di Robbio Lomellina, adunati Comizio pubblico, convinti perniciosità insegnamento religioso scuola, fanno voti perchè venga definitivamente abolito».

Al Comizio seguì un banchetto di 100 coperti.

CORTEMILIA, 18. — Nozze civili. — Ieri si unirono in matrimonio, puramente civile, il sig. Edmondo Sansoni (Gonzales) con la signorina Evangelina Orlandi. Il Sansoni è noto quale artista fisionomografo, unico nel genere, e la signorina Evangelina Orlandi, figlioccia del nostro compagno Antonio della Guardia, capo comico, è attrice drammatica nella Compagnia del medesimo.

Lascia l'arte per seguire il suo sposo. Auguri e... figli maschi.

***

A proposito della Compagnia A. Della Guardia, sappiamo che ha fatto un buon Carnevale a Cortemilia, riscuotendo allori e soldi. Tale notizia non ci riesce nuova conoscendo l'abilità e la virtù di ogni singolo artista. Per la quaresima va a Cassine.

MAGNANO, 18 — Per la Casa del Popolo. — Domenica scorsa si svolse l'annunciata festa pro Casa del Popolo. Data la bellissima giornata, una fiumana di popolo accorse dai paesi limitrofi a render più solenne la manifestazione.

Aderirono con bandiera le seguenti associazioni:

Sezione Socialista, Cavaglià — Lega Riquadratori, Sala — Lega Muratori, Zimone — Circolo Agricolo Operaio, Palazzo Canavese — La bandiera Sociale di Magnano — La Pace e Libertà di Magnano.

Senza Bandiera:

Unione Pellettieri, Biella — Sezione Socialista, Gaglianico — Mutuo Soccorso, Vergnasco — Cooperativa, Vergnasco — Lega Muratori, Camburzano — Sezione Socialista, Sala — Sezione Socialista, Burolo — Sezione Socialista, Mongrando — Sezione Socialista, Zubiena — Lega Muratori, Zubiena — Lega Muratori — Lega Arti tessili, Ouranuova.

Parlarono gli annunciati oratori avv. Savio Umberto e Mario Birolo, entrambi applauditissimi, lasciando ottima impressione nell'uditorio.

Essi illustrarono gli scopi e l'utilità della Casa del Popolo, invitando tutti ad una comune unione affinchè quello che oggi è pensiero, domani sia fatto compiuto.

Chiese quindi la parola il compagno Pagnoni e trattandosi di Comizio pubblico, gli fu accordata. Senonchè, dopo brevi parole del Pagnoni, sorge il delegato di P. S. ad intimargli di smettere non essendo inscritto fra gli oratori. Non valsero le parole del Savio e del Birolo a convincere il rappresentante che, pur non essendo il Pagnoni inscritto, aveva diritto di parlare.

Reagirono i due oratori e quindi il Comizio si sciolse mentre le acute note delle trombe intonavano l'inno dei lavoratori. Mancava a completare la festa, il Banco di beneficenza, per il quale non ci fu mezzo di ottenere il permesso. Ma sarà per un'altra volta.

PINEROLO, 18 — Uno splendido Comizio. — Un esito migliore i compagni non si sarebbero potuto aspettare dal Comizio anticlericale di ieri sera. La valentia degli oratori designati, universalmente nota alla cittadinanza pinerolese ed al proletariato in ispecie, già dava un buon affidamento di un numerosissimo uditorio, che infatti intervenne a rendere solenne la manifestazione in memoria del martire Nolano.

Quando alle 8,30 il compagno Odarda con vibrate parole presenta il primo oratore compagno avv. Luigi Maccari, il cortile di Via Porta Francia, 8, sede del Comizio, è letteralmente stipato, come stipati sono tutto all'intorno i diversi balconi.

Ascoltato con interesse, il compagno Maccari dopo aver inviato un mesto saluto al grande cantore di Satana, della cui morte ricorre l'anniversario, tratteggia la nobile figura del grande filosofo Giordano Bruno in memoria del quale la odierna manifestazione ha luogo. Descrive la sua vita attraverso l'Europa, il suo arresto a Venezia per opera dell'inquisizione, il martirio e la fierezza dell'uomo, che non si smentisce nemmeno dinanzi alla maestà della morte. Continua per parecchio tempo parlando della viltà dei nostri governanti, che prosternano l'Italia al prete.

Illustra l'opera civilizzatrice del Partito socialista in confronto all'opera deleteria del prete, che s'infiltra nel sacro santuario della famiglia, avvince a sè la donna ed i fanciulli e di questi si serve per combattere le lotte politiche. Il partito socialista, soggiunse l'oratore, è eminentemente un partito economico. Se il lavoratore combatte il prete, si è perchè vede, perchè riconosce nel prete il peggior nemico della emancipazione del proletariato. Termina vivamente applaudito, augurandosi che le manifestazioni che oggi in tutta Italia sono state indette, diano quel risultato da tutti i liberi pensatori vivamente auspicato e dal Partito socialista strenuamente propagato: La separazione cioè della Chiesa dallo Stato, dalla quale il proletariato potrà finalmente ritrarre quella libertà che è desiderabile.

Segue il compagno prof. Carlo Castellano, il quale parla a lungo sulla necessità della scuola laica.

Sull'argomento veramente di attualità, l'oratore ha delle trovate veramente originali, che suscitano nell'uditorio l'entusiasmo e la approvazione.

Spiega l'assurdità dell'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari nelle quali non deve essere insegnata che la scienza. Tutto quello che è dogma, che è mistero, ma che deve essere accettato anche se non compreso, non può, non deve entrare nel tempio sacro all'istruzione. Il catechismo fa a pugni con la coscienza. Il cattolicismo ha degenerato, è diventato un partito politico. Si vuole imporre il catechismo al bambino delle scuole inferiori, perchè non si pretende che lo si studi anche nelle scuole superiori? Perchè soltanto nei piccoli cervelli si vuole instillare quel principio religioso così assurdo di fronte ai continui progressi della scienza indagatrice nel mistero e nell'ignoto?

La storia sacra dice che il mondo fu creato 6000 anni fa, mentre la scienza da per certo che il mondo esisteva da molto tempo prima, se pure non è sempre esistito.

Confronta la figura umile del Cristo che scendeva in mezzo alle turbe fanatiche a predicare il cristianesimo, collo sfarzo chiassoso del suo rappresentante in terra e coi suoi ministri alti e bassi.

Rammenta che tutti coloro i quali abbero il coraggio di affermare il risultato delle loro indagini scientifiche, naturalmente contrarie alle affermazioni delle sacre scritture, furono dalla chiesa condannati alla morte.

La chiusa del bel discorso, elegantemente arguto, fu coronata da un vero scroscio di applausi.

Venne in seguito letto un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità. Eccolo:

«Il popolo Pinerolese, radunato a Comizio la sera del 17 febbraio 1908, invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso».

SETTIMO TORINESE, 18. (*a. b.*) — **La manìa a pranzo.** — Domenica tutta la cricca clerico-forcaiola, debuttò in onore del nostro farmacista Francesco Debernardi per una onorificenza, avuta in omaggio ad un suo preparato chimico.

A pranzo erano presenti tutti i componenti il *gran partito liberale* nonchè il loro divo cav. Edoardo Casalegno, candidato politico del Collegio di Ciriè, il quale lo si vede a Settimo solo nei giorni dei pranzi.

Questo sarà il loro ideale, ma a noi piacerebbe che il sig. Casalegno, venisse anche qualche volta a fare una delle sue conferenze, e così potremmo sentire se egli ripeterebbe le sue dichiarazioni di carattere liberale come fece nel 1904, nel periodo delle elezioni generali politiche.

Essendo vicine le elezioni generali politiche, forse non tarderà a farci sentire la sua parola, con la solita chiusa invitante i presenti alla bicchierata.

Ogni partito ha la sua tattica ed i suoi principii: così il preteso *partito liberale* di Settimo ha per tattica la corruzione, mercè l'azione delle... bottiglie; e per principio l'asservimento a tutti gl'interessi personali, nonchè a quello della parrocchia, il quale li conduce di sopraffazione in sopraffazione.

Associazione Operaia. — Tutti i compagni, amici e volenterosi che l'anno scorso contribuirono alla vittoria socialista della Società Operaia, sono pregati di trovarsi immancabilmente domenica mattina, alle ore 9, nel locale sociale, per l'assemblea del rendiconto 1907 e per procedere nel pomeriggio alle elezioni del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Vaghe voci corrono per il paese sul conto della scadente Amministrazione; ma noi, immuni da qualunque ragione di calunnia, che pur vorrebbero insinuare certi alcoolisti alla sera, dall'*Albergo dell'Angelo*, rispondiamo loro che noi, il giorno dell'assemblea, metteremo a disposizione di chiunque la nostra gestione, garantendone la contabilità; il che non facevano le Amministrazioni passate, sapendo già delle marachelle scoperte da noi nella campagna 1907.

Noi, fiduciosi negli onesti e in tutti quelli che ci avranno compresi, domenica ci presenteremo alla lotta in difesa dell'Amministrazione operaia, e siamo certi di una elezione [illegible].

Sezione socialista. — La Commissione Esecutiva della nostra Sezione, ha deliberato di tenere un corso di conferenze istruttive nel locale della Sezione.

Si raccoglieranno obiazioni volontarie alla porta.

La prima conferenza la terrà sabato venturo 1° marzo, un nostro compagno, svolgendo il tema seguente: *Il 18 marzo 1871 a Parigi.*

Potranno intervenire, essendo la conferenza privata, tutti gli inscritti alle leghe di resistenza e Sezione socialista, presentando alla porta la tessera personale, ed al corrente di pagamento. Con speciali inviti potranno intervenire anche gli amici ed i simpatizzanti.

Speriamo che i compagni nostri non saranno sordi all'appello lanciato, ed interverranno numerosi a dare vita ed impulso al movimento socialista settimese, il quale, per l'inerzia dei socialisti stessi, s'è arrestato.

Tutti i buoni compagni ci aiutino, ora che gli avversari ci boicottano e si armano contro di noi. Fra gli altri, vi sono diversi commercianti, specialmente di negozi alimentari, che ci fanno una guerra spietata. A questi dobbiamo rispondere con il boicottaggio.

Ma intorno a ciò scriverò più diffusamente in un'altra mia.

AVIGLIANA, 18. — Società Operaia M. S. — Due mesi or sono, i compagni appartenenti alla Lega di miglioramento, ingaggiando la lotta nelle elezioni parziali, conquistarono i pochi posti su cui la lotta era ingaggiata. La vittoria nostra valse a scombussolare le vecchie cariatidi che imperavano da anni ed anni, di modo che, riuscito vano ogni accordo, l'amministrazione in massa si dimise per affrontare il giudizio dei soci in una Elezione Generale. Ieri questa ebbe luogo. I nostri amici scesero in campo agguerriti, decisi a vincere; e come vinsero ne fan fede i voti riportati dai singoli candidati. Eccoli.

Candidati nostri: Ferando Antonio, voti 143. Peretti Michele, 133. Molinero Battista, 131. Vinassa Giuseppe, 120. Borla Giuseppe, 127. Bracotto Cesare, 120. Panacco Norberto, 118. Gallo Emilio, 115. Gallo Edmondo, 114. Vighetto Anselmo, 113. Carnino Teobaldo, 112. Andagnotti Giorgio, 106.

Segue la minoranza degli avversari: «Vacsetti Pietro, *il leader dei preti*, voti 38. Genta Giovanni, 23. Oddenino Luigi, 21.

La suonata fu solenne, e speriamo che a nessuno dei nostri avversari salterà più il ticchio di misurarsi in avvenire con noi organizzati.

A festeggiare la vittoria, il Comitato Direttivo della Lega di miglioramento, d'accordo col comitato direttivo del circolo ricreativo, ha indetto una gran veglia per sabato, 22 corr., nel salone *Birreria* sede della Lega, che riuscirà degno del carattere che ci si vuol dare. Bravi compagni! per merito vostro, Avigliana si desta dal suo letargo e questa prima tappa segnerà il principio di sempre nuove conquiste.

L'avvenire è nostro; coraggio e avanti!

CHIERI, 18. — Camera del lavoro. — Si avvisano tutti coloro che hanno intenzione di frequentare le scuole serali — le quali furono per pochi giorni sospese pel trasloco — che le lezioni, ricominceranno questa sera, mercoledì, ad ore 20 precise, nel locale in via S. Giorgio, 5.

Cooperativa Economica Sociale. — Tutti i soci sono invitati all'adunanza generale che si terrà giovedì, 20 corr., ad ore 20 precise, nel locale in via XX Settembre, casa Ferrero. All'ordine del giorno v'è materia importantissima sia in linea finanziaria che amministrativa. Nessuno manchi.

Comizio pubblico. — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Luigi Barberis, il quale fece la commemorazione di *Giordano Bruno* davanti ad un pubblico numeroso. Fu applauditissimo.

VENARIA R., 18. (*Scrut.*) — Invitiamo i Soci della nostra Sezione Socialista di presentarsi nel Circolo per ritirare le tessere del partito Socialista Italiano. Speriamo non sia necessario ripetere l'invito e siamo certi che gli interessati faranno buon viso alla deliberazione presa in seduta ordinaria del mese [illegible].

Adunanza. — Preghiamo vivamente i Soci di intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo giovedì 20 c. m.

IL RICEVIMENTO IN ONORE DEGLI OSPITI della Confederazione del lavoro.

Ieri sera ebbe luogo il trattenimento in onore degli ospiti della Confederazione del Lavoro.

La massima sala della Associazione Generale degli Operai era gremita.

I cori dei fanciulli e degli adulti svolsero splendidamente il loro programma.

In tutta la serata regnò la massima cordialità.

L'agitazione dei Metallurgici.

Chiusura dello stabilimento «Itala» — 800 operai disoccupati — Il Comizio di iermattina.

L'atto industrialmente brigantesco ha avuto pieno compimento; gli operai della «Itala» recandosi ieri mattina al lavoro trovarono la porta sbarrata da un... nuovo *ukase*, col quale li si avvertiva ch'erano tutti in libertà.

La battaglia è quindi impegnata a fondo: vincerà il buon diritto o la sopraffazione? Non certo facile si è prevederne l'esito. Vari sono i fattori in giuoco.

La chiusura repentina dello stabilimento ha cacciato fuori brutalmente i fonditori, i quali *non erano stati licenziati sabato* [illegible].

Lunedì essi lavorarono come di consueto; quindi nessun diritto nella direzione di privarli d'occupazione. Giusta il contratto di lavoro avrebbero diritto ad 80 ore d'indennità, o lavorare fino a sabato incluso settimana entrante.

La Ditta, poco dopo l'allontanamento degli operai chiusi fuori, a mezzo gita automobilistica, alle rispettive abitazioni, fece pratiche presso gli operai addetti al collaudo vetture per ricevarli a condizioni *ante* regolamento capestro. Il tentativo andò a vuoto.

Abbiamo pure sentito accennare ad una questione legale che, se impostata bene, potrebbe anche costare parecchi biglietti da mille alla Ditta. Ben inteso raccogliamo voci come cronisti, non intendendo pronunciarci su questioni di diritto non di nostra competenza.

Riteniamo piuttosto al punto ultimo della trattazione della vertenza sulle nostre colonne.

Se, come stampammo nel numero di domenica testè scorsa, la guerra fra la società *Itala* e la sua maestranza venne dichiarata fin da sabato con l'affissione del ben noto e commentato *ukase*, la lotta non ha avuto principio che ieri mattina quando gli operai, recandosi alla fabbrica la trovarono chiusa, con su la porta un avviso, col quale venivano avvertiti che la medesima non si sarebbe più aperta per loro.

Affinchè il pubblico possa farsi una esatta conoscenza delle varie fasi di questa importante vertenza occorre premettere alcuna nota di cronaca su quanto è avvenuto dopo il comizio di domenica, nel quale, come si sa, fu deliberato di recarsi al lavoro per terminare la settimana di preavviso.

Passando a traverso numerose pattuglie di guardie, di carabinieri, gli operai lunedì mattina si recarono al lavoro senza che nessun incidente si verificasse.

Ma una volta nella fabbrica, invece di attendere ai consueti lavori, incrociarono le braccia, e tanto la mattinata, quanto il pomeriggio, passarono così, senza nessun atto men che corretto, ma anche senza che un solo operaio avesse toccato un utensile.

Certamente, non se l'abbiano a male gli operai dell'*Itala*, noi crediamo sarebbe stato miglior partito l'attenersi strettamente al deliberato preso nel comizio. Non per ciò noi possiamo disconoscere che sarebbe stato forse un pretender troppo da operai, i quali da un atto di brigantaggio padronale, venivano a trovarsi d'un tratto sul lastrico, fosse stata posta la consueta cura e la consueta attività nell'attendere alle loro mansioni.

La Ditta, naturalmente, colse la palla al balzo, e nel timore che gli operai cambiassero forma alla protesta calma e dignitosa della prima giornata, chiudeva ieri mattina i cancelli con l'avviso di cui dicevamo dinnanzi, e che suona precisamente così:

«Essendosi verificata la sospensione completa della prestazione d'opera da parte di tutta la maestranza e l'arresto, con nostro grave danno, dei lavori in corso, si avvertono tutti gli operai e manuali che, a norma della diffida contenuta nell'avviso di licenziamento di sabato, 15 corr., sono licenziati immediatamente senza indennità di sorta».

L'atto previsto, del resto, non stupì nessuno, e dopo aver, tra la vigilanza di un maggior numero di guardie e di carabinieri, scambiati i primi commenti, gli operai mossero in gruppo verso la sede della Sezione metallurgica e nel salone dell'Associazione ebbe luogo un comizio presieduto dall'operaio *Ghirardi*.

Rossi, segretario generale della Federazione italiana degli operai metallurgici, dichiara che il Comitato centrale, a nome del quale parla, ha dato l'approvazione incondizionata alla presente lotta, non voluta dagli operai, i quali, peraltro non possono esimersi dal sostenerla affinchè non crei un precedente dannoso a tutti i metallurgici della piazza di Torino. Essendo evidente, egli dice, che se la nostra resistenza non sarà sufficiente a far fallire il tentativo dell'*Itala*, di introdurre il nuovo regolamento, a maggior ragione non potremo validamente opporci quando il tentativo sarà generalizzato in tutte le fabbriche.

Termina, applaudito, facendo rilevare la responsabilità che gli operai dell'*Itala* si trovano ad avere, in questo momento, di fronte a tutti i compagni di Torino, responsabilità che sarà sufficiente ad indicare loro quale è il dovere che ad essi incombe.

Coccia fa notare che la lotta effettivamente è cominciata con la chiusura dello Stabilimento.

Comincia ora l'opera di resistenza ai tentativi che la Ditta indubbiamente farà se non presso ogni singolo, almeno presso coloro che essa crederà di riammettere al lavoro, per far loro accettare condizioni diverse da quelle passate.

Si augura che ogni operaio abbia sempre presente il dover suo, che è quello di non intavolare trattative individuali e di rendere edotta la Commissione di agitazione di ogni passo che in tal senso fosse tentato dalla Ditta.

Dopo altre raccomandazioni di *Colombino*, segretario della sezione, si passa a compilare l'elenco di tutti i licenziati, alla nomina delle Commissioni di vigilanza, e si indice un nuovo Comizio per questa mattina alle ore 9.

La discussione vertirà sulle proposte del Consiglio direttivo e del Comitato d'agitazione per la serrata dell'*Itala*.

Esercenti che reclamano contro la chiusura dello stabilimento «Itala». — Riceviamo, e quantunque poco crediamo all'efficacia del reclamo — pubblichiamo di buon grado:

Ill. sig. Sindaco della Città di Torino.

Noi, esercenti della Barriera d'Orbassano, protestando contro la Direzione della Fabbrica d'Automobili *Itala*, per la chiusura dello Stabilimento, che ci toglie ogni provento, ricorriamo all'ill. sig. Sindaco onde ottenere un riparo a sì grave danno.

Rigaldo Claudio — Bonino G. Battista — Caldi Domenico — Luigi Pavesio — Ninelli Felicina — Ronco Giuseppe — Sartori Giovanni — Grassone Giuseppe — Moriondo Orsola — Perucchietti Giovanni — Migno Michele — Fratelli Ronco — Edgarda Billia Rosso — Tosco Battista — Carlo Palestri — Prolato Giovanna — Scarzotti Michele — Varetto Carolina — Basso Luigi — Chiabotto Stefano — Valperga Antonio — Ferrero Maria — Novello Virginia — Giana Bernardino — Croveris Rosa — Miotti Rosa — Abacot Maria — Savarino Angelo.

TRIBUNALI

Il processo Bono.

L'avv. Tironi, della parte civile, chiuse la sua arringa nella prima ora della udienza pomeridiana.

Qualunque sia l'esito che il processo possa avere, egli può dire di aver dato alla causa della povera famiglia Parodi tutto il valoroso contributo del suo cuore e della sua intelligenza.

Dopo di lui prese subito la parola il procuratore generale, avv. Margara.

TEATRI

"Bohème" al Regio.

Ieri s'ebbe una serata poco lieta, e per il pubblico e per gli artisti che s'erano assunte le responsabilità della rappresentazione. Un po' a ragione ed un po' a torto sonarono fischi assai nutriti. Si fischiò anche quando una colta e geniale cantatrice volle e seppe trovare accenti drammatici opportuni a colmare qualche notevole lacuna lasciata dall'autore dell'opera.

Nell'insuccesso di questa ripresa dell'ormai vecchio spartito, alcuno potrà vedere un po' di *dito di Dio*, favorevole alla più gran parte del nostro pubblico, che aveva speranze e desideri assai rispettabili circa la scelta del promesso sesto spettacolo.

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

La prima seduta.

Seduta antimeridiana.

Quando, verso le 9, poniamo piede nel ridotto del Salone Associazione Operai, dove deve radunarsi il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro, i delegati non vi hanno ancora preso posto.

Molto opportunamente il Comitato Direttivo ha fatto tirar bozze della Relazione (ottobre 1906 - 31 dicembre 1907) da presentarsi al Consiglio Nazionale.

Vi diamo una scorsa, e, in attesa che la seduta abbia principio, spigoleremo qualche dato.

Non si tratta di una vera e propria relazione sull'andamento politico e morale della Confederazione; il Comitato si ripromette invece di « procedere appena ad una schematica elencazione dei fatti più salienti, ed all'esposizione di pochi dati, dai quali solo si può trarre un giudizio approssimativamente esatto intorno all'attività del meccanismo centrale e ai benefizi che questa Confederazione generale di tutte le forze organizzate per la lotta di classe può dare ai gruppi che la compongono.

« I primi cinque mesi furono dedicati al puro avviamento. L'Ufficio ebbe un impiegato solo (il Chiametti) per il disbrigo di tutte le pratiche. Fu soltanto a cominciare dall'aprile 1907 che l'Ufficio si trasformò in Segreteria generale con due rami distinti, l'amministrativo ed il politico, alla quale sovraintese il Comitato Esecutivo, coadiuvato da due impiegati fissi, il Chiametti e il Rigola.

Le attività dell'Ufficio si riassumono — tra lettere, cartoline, espressi, corrispondenza particolare del Segretariato generale, lettere e copialettere, cartoline e lettere in numero di 2650; più 125 telegrammi, 36 tra circolari e manifesti e 43 pezzi raccomandati e assicurati.

Nel ramo *stampa* rileviamo:

Un numero unico in ottobre del 1906, copie 15.000; 54 numeri del periodico settimanale, con un totale di copie 92.500;

Rapporto annuale da inserirsi nel Rapporto internazionale dei Sindacati e diversi articoli, o riassuntivi o espressamente redatti, inseriti nei quotidiani socialisti specialmente, trattanti interessi confederali.

Ha tenuto *26 adunanze*, 11 delle quali del Consiglio direttivo.

Partecipazione a *Congressi*: Internazionale di Stoccarda; quinta conferenza internazionale di Cristiania. Riunione contro il lavoro carcerario in Milano; Id., 6 luglio, in Bologna fra i rappresentanti di Leghe e deputati di estrema, per far argine alla reazione del Ferrarese; ad Orbetello Convegno dei minatori; a Bologna Congresso metallurgici, ecc.; Congresso internazionale Cooperative Cremona: si fece pure rappresentare in due adunanze della Direzione del Partito socialista.

Scioperi. — Nello sciopero lavoratori del mare a Genova, fa intervenire il Verzi; a Terni l'Altobelli e il Cerutti G. B.; a Milano Quaglino.

Il segretario generale, in Torino, porta il suo contributo in appoggio dei metallurgici dei muratori, dei vetrai, dei sarti, ecc.

L'opera in favore degli scioperi venne inoltre spiegata mediante la stampa e le sottoscrizioni.

Propaganda orale e comizi. — Quantunque mancante di propagandisti stipendiati, non ha tuttavia trascurata la propaganda. Dove e come potè, supplì il segretario generale, specie nei comizi di protesta e nella volgarizzazione dei progetti di legge. Richiede aiuto al P. S. e questo invia il compagno Entrata, il quale — dice la relazione — « portò il valido suo concorso per le necessità più impellenti ».

Tenta alcune *inchieste* ed esperisce alcuni *referendum*.

Dei *referendum* il più importante fu quello fatto per conoscere il pensiero dei deputati intorno al problema dell'*indennità parlamentare*, *referendum* che servì quanto meno ad agitare nella stampa tale importante questione. Le iniziative per costituire alcune Federazioni non aspettano che di essere continuate con cresciuta alacrità.

Si occupa di 6 vertenze, 3 delle quali risolute con deliberato definitivo.

Quali gli *effetti morali* dell'opera della Confederazione?

Detta la relazione:

« La crescente fiducia che le masse organizzate ripongono nella Confederazione, l'autorità morale che questo ente è andato man mano acquistando, la considerazione che abbiamo potuto ottenere dagli organizzati di tutti gli altri paesi, il fatto stesso che, malgrado le aspre contese, che parvero talora compromettere irreparabilmente l'unità proletaria, noi andiamo verso un'unità feconda, ci sono testimonianza sicura degli immensi beneficii che questo Centro nazionale, che riassume e coordina gli sforzi dei singoli gruppi in uno sforzo centuplicato, è destinato a portare ».

Di due dei più importanti servizi lamenta la mancanza: quello della propaganda orale — che potrebbe anche diventare provvisoriamente servizio di ispezione e di rappresentanza — e quello della statistica.

Le richieste di propagandisti sono troppe e, ahimè, la risposta deve quasi sempre essere negativa; la necessità d'una statistica è troppo evidente per un sicuro orientamento.

E la relazione si chiude richiamando la attenzione dei rappresentanti su queste due grandi lacune ben degne di studio: con l'impianto di questi due servizi e con lo sviluppo della Cassa centrale di resistenza la Confederazione Generale verrebbe portata ad un grado altissimo di potenza.

E veniamo alla Seduta.

Sono presenti: Argentina Altobelli, Calda, Bellone della Direzione del P. S., Rossi, dell'Avalle, Rho, Serrantoni, Quaglino Felice, Viglongo, Ciotti, Carosini, Perando, ecc.

Assenti: Cabrini, Vergnanini, Gondolo (che si trova Firenze per lo sciopero tipografico), ecc. Giungeranno pressochè tutti per le 12, e la seduta pomeridiana indubbiamente sarà quasi *au grand complet*.

Presiede *Argentina Altobelli*.

Il Consiglio nazionale inaugura i suoi lavori, su proposta *Calda*, alla quale si associa *Belloni*, coll'invio di due telegrammi: uno al presidente della Camera dei Deputati e l'altro all'on. Bissolati per la nota mozione sull'insegnamento religioso.

Suonano così:

« *S. E. Marcora,*
Presidente Camera Deputati
Roma.

« Consiglio Direttivo e Consiglio Nazionale Confederazione Generale Lavoro inaugurando prima Assemblea Parlamento Operaio, fanno voti vivissimi trionfo principio scuola laica, rispondente completamente libertà pensiero, coscienza cittadini italiani.

ARGENTINA ALTOBELLI,
Presidente.

« *Deputato Bissolati,*
« *Roma.*

« Plaudendo opera vostra Consiglio Nazionale Confederazione Lavoro augurano trionfo causa civiltà annunciandovi avere telegrafato voti favore principio Scuola laica.

Presidenza Camera Deputati.

« ARGENTINA ALTOBELLI
« *Presidente* ».

Le dimissioni di *Scotti* da membro del Consiglio, perchè non più segretario della Federazione Metallurgica, su proposta Rigola, vengono respinte.

Viva discussione viene impegnata sulla decadenza da membro del Consiglio del Girotti. L'opera sua, secondo il referto Rossi è completamente negativa dal punto di vista confederale, indipendentemente da una pendente questione d'indole delicata.

Rigola propone di passare all'ordine del giorno; si porti la questione al prossimo Congresso; nulla di positivo si sa intorno alla questione d'indole delicata..... quindi.

Calda, Quaglino, Viglongo (in base all'art. 4° Statuto Confederale), sono favorevoli alla decadenza; ma dopo replica di *Rigola* si rimanda la questione.

Rigola, non essendo presenti tutti i membri, propone di rimandare la trattazione del bilancio alla seduta pomeridiana. Tratterà piuttosto del regolamento, di cui all'articolo 3 dello Statuto. Egli ne ha fatto uno schema.

Calda ne dà lettura: viene nominata una commissione (Serrantoni, Ciotti e Carosini) per riferire in merito.

Ancora *Calda* — dietro invito dell'*Altobelli* — dà lettura della relazione morale e finanziaria.

I Sindaci Raffaele Serratoni, Casimiro Carosini, Clemente Pinti, Pietro Marchi, hanno vive parole d'elogio per il buon impianto amministrativo, la facilità del controllo, l'ineccepibilità della regolare gestione contabile ecc.

Sulla *Relazione morale* riferisce *Rigola*. Parlano Belloni, Rossi, Carosini, Quaglino, Altobelli, Ciotti, Peraudo.

Sollevata dal Rossi vien vivamente discussa — a proposito della richiesta di fondi dell'*Avanti!* presso le organizzazioni operaie — la posizione dell'organo ufficiale del P. S. di fronte al movimento operaio.

Si sente la mancanza nella Redazione dell'organo ufficiale, d'un redattore che il movimento operaio conosca a fondo e lo maneggi e l'orienti verso la direttiva vera dei Congressi operai succedutisi.

Bellone, dopo viva e proficua discussione materiata di dati e fatti, propone un ordine del giorno da far tenere alla Direzione del Partito, come espressione del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro. Ma non rispondendo esso completamente ai desideri espressi si dà incarico a Quaglino, Ciotti e Bellone di compilarne un altro.

La seduta antimeridiana ha termine coll'invito fatto da *Viglongo*, a nome della Camera del Lavoro, Alleanza Cooperativa e Associazione Operai, per la bicchierata della sera.

Seduta pomeridiana.

La Seduta è aperta alle 2,45: presiede *A. Altobelli*.

Altobelli riassume in poche parole la discussione della mattina invitando quelli non presenti specialmente a far sugli argomenti discussi le osservazioni che credono.

Pel giornale della confederazione.

Perando propone che il giornale della Confederazione si faccia quindicinale dedicando l'economia risultante alla propaganda.

Dell'Avalle propone di mantenerlo settimanale ma in forma di rivista.

Viglongo si associa a Perando.

Rigola. Queste osservazioni furono discusse già in seno al Consiglio direttivo: nelle spese di redazione bisognerebbe togliere 1200 e più lire che sono date a me come segretario dacchè sono a Torino, ma che in bilancio sono addebitate alla redazione. Per fare una rivista degna del nome ne costerebbe di più; se si vuol canzonare il pubblico cambiando il formato, è anche peggio.

Mi riservo presentare relazione dettagliata pel congresso.

Il giornale supplisce alle spese di memorie a stampa, ecc. nella questione col Partito, immaginatevi quanto sarebbe costato far le relazioni, così pel Congresso dei ferrovieri che a dir poco sarebbero almeno di duemila lire. Il cambio coi giornali ci dà anche un valore non trascurabile per le collezioni dei giornali professionali e del partito. Questo per le ragioni di bilancio. Il giornale poi serve alle Federazioni, che non hanno giornale proprio. Per esempio, abbiamo messo il giornale al servizio della federazione metallurgica, dei minatori, dei pellettieri, ecc.

A parte lo statuto che dice deve essere settimanale, in termine di bilancio non risparmiereste neanche duemila lire: e se non credete che si possa fare a meno della propaganda per la stampa non dovete pensare a questa apparente economia.

Il giornale non credo che possa essere letto da altri all'infuori degli interessati; la tiratura per la rivendita è sempre passiva.

Del resto in Italia manca il giornale che tenga al corrente del movimento estero e del movimento italiano: riguardo a questo devo dire che i collaboratori sono poco diligenti: fortunatamente abbiamo *Cabrini* e *Pagliari* dell'*Umanitaria*, che trattano questioni che non piacciono all'operaio, perchè l'operaio che legga sul serio dobbiamo ancora farlo, ma che sono per gli operai e per tutti di massima importanza.

Oltre a ciò è mezzo di difesa nelle occasioni in cui si è attaccati, come già abbiamo esperimentato. Naturalmente il giornale non è fatto per riuscire attraente per il pubblico, ma per soddisfare alle esigenze della nostra istituzione.

La discussione dei progetti di legge dà l'obbligo di articoli pesanti, ma necessari per la natura stessa della nostra istituzione.

Del resto il giornale è stato sull'inizio dell'istuzione l'unico mezzo col quale abbiamo potuto farla conoscere.

Dell'Avalle osserva che il giornale della Confederazione è anche quello che ha obbligato a occuparsi della Confederazione anche tutti i più grandi giornali conservatori per es. il *Corriere della Sera* e se anche oggi in bilancio rappresenta una passività materiale, forse questa passività è più che compensata dal progresso fatto dall'istituzione.

Interviene nella discussione *Carosini*, poi *Viglongo* e *Perando* spiegano le ragioni delle loro proposte, ma concludono facendo delle raccomandazioni senza insistere ulteriormente nelle loro proposte.

Ricciardi propone di nominare consiglieri tre o quattro compagni, che assumano la amministrazione del giornale in modo che trattando specificamente la *réclame*, ecc., ne possano trarre profitto maggiore, lanciando il giornale con maggior vigore, il che ne aumenterebbe anche il valore morale: presenta un ordine del giorno.

Libot dichiara che proprio pochi giorni fa la società dei muratori di Milano comunicò che avrebbe spedito l'abbonamento per 120 sezioni.

Belelli concorda con *Rigola*: il giornale anche nel Reggiano è letto con passione: il *deficit* dipende dal difetto nostro, che tendiamo a far molto facendo far pochi sacrifici alle organizzazioni: forse 50 centesimi di più d'abbonamento avrebbero dato maggior reddito: ora non si può più aumentare.

[illegible] si avrà un segretario propagand[illegible] questi potrà anche fare nello stesso tempo il commesso viaggiatore del giornale, e la passività di esso sarà diminuita.

Viglongo: La contabilità del giornale, io credo, debba essere conteggiata nelle spese di propaganda: non c'è da farsi illusioni, il giornale non potrà per molto tempo non essere passivo: troviamo il modo di aumentare le entrate, ma non disgiungiamo il giornale dalla Confederazione.

Dopo spiegazioni di *Belelli* ed osservazioni di *Cerutti* è approvata la chiusura.

Altobelli dà la parola a *Rigola*.

Rigola dà ancora spiegazioni su quanto ha esposto prima.

Altobelli mette ai voti l'ordine del giorno Ricciardi che è approvato e suona così:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, discutendo in merito all'organo confederale, mentre approva l'impronta data al giornale, invita la redazione dello stesso a proseguire nell'indirizzo finora seguito;

« Allo scopo però di migliorare le condizioni economiche del giornale stesso, invita il Consiglio Direttivo ad escogitare i mezzi più opportuni onde dare al giornale una solida base amministrativa ed una maggiore diffusione, lasciando allo stesso Consiglio la facoltà di nominare all'uopo un Comitato amministrativo. « RICCIARDI ».

Si approva pure il seguente ordine del giorno sulla *relazione morale*:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del lavoro,

preoccupandosi delle sorti dell'*Avanti!*, quali furono rivelate recentemente dalla Direzione del Partito Socialista,

poichè essa Confederazione considera l'*Avanti!* come uno degli organi principali di difesa del proletariato e delle organizzazioni operaie,

mentre invita il proletariato organizzato a rispondere unanime e sollecito all'appello della Direzione del Partito Socialista per rialzare le sorti del giornale, fa voti che nella redazione di esso vengano al più presto possibile introdotti elementi tecnici competenti in materia di organizzazione operaia.

BELLONI - CIOTTI - QUAGLINO ».

Per la difesa della libertà.

Calda parla per una mozione d'ordine: siccome alcuni membri del Consiglio forse si debbono allontanare oggi è opportuno discutere il tema per la difesa della libertà.

Altobelli. Va bene, la parola a Rigola.

Rigola. Espone le intenzioni e le pratiche del Consiglio Direttivo riguardo alla difesa della libertà per le condanne feroci di questi ultimi tempi, da quelle dei ferrovieri a quelle di Crespellano, nelle quali si è elevato a delitto il boicottaggio.

Riferisce che non si è avuto risposta ad una circolare che domandava la statistica dei condannati politici, ecc., alle organizzazioni, alle leghe, al partito.

La verità è questa, quando si tratta di fare un piccolo sacrificio, anche di lavoro, difficilmente si trova presente.

E qui sapete che i giudici applicavano l'art. 247 a chi diceva che il padrone era sfruttatore: oggi il boicottaggio è perchè non ci siamo fatti vivi: questo problema deve interessare non solo noi, ma tutti gli amanti della libertà.

Mettiamo questi liberali di tutte le tinte alla prova del fuoco, oggi che pare siano tutti d'accordo. Presenta un ordine del giorno riassumente le deliberazioni del Consiglio di ieri sera.

Carosini. In questo ordine del giorno propone di includere anche i *lavoratori del mare*, i quali per speciali disposizioni del codice di marina mercantile sarebbero esclusi dalla amnistia, quantunque non abbiano commesso alcun atto all'infuori dello sciopero.

Dell'Avalle propone un'aggiunta riguardante la condotta reazionaria della magistratura e della necessità di riforma alla costituzione della giuria.

Cabrini. Tratta incidentalmente la questione della relativa indipendenza che la Confederazione del Lavoro deve conservare di fronte a tutti i partiti politici, affermata anche nel Congresso internazionale di Stuttgard, e della forza delle cose che condurrà certamente ad alleanze ed a blocchi nelle prossime lotte politiche.

Giudica aspramente le ultime condanne della magistratura e specie la condanna della Rygier, non perchè egli in alcun modo divida le idee di questa donna, ma per il principio del rispetto a tutte le libertà e a tutte le forme di propaganda civile.

Esamina la forma di privilegio di classe espresso dall'attuale sistema di reclutamento dei giurati, per la quale è urgente una riforma che ne allarghi la base alle classi proletarie.

Parlano ancora sull'ordine del giorno: *Ciotti, Belloni, Cerruti, Carosini* e poi *Serrantoni* per una speciale distinzione fra operai repubblicani della Romagna e politicanti repubblicani ed infine si approva il seguente ordine del giorno complessivo:

Il Consiglio nazionale della Confederazione riunito in assemblea, considerando:

1. il numero considerevole e la gravità delle pene inflitte a molti cittadini colpevoli unicamente di reato di antimilitarismo e antimonarchismo;

2. il numero enorme dei condannati in seguito ad agitazioni e scioperi; condanne che, il più delle volte, vengono pronunziate contro intere masse, senza che si siano potute sceverare le singole responsabilità, e ciò con evidente violazione di ogni principio di giustizia;

3. le pene cui dovettero sottostare i lavoratori del mare condannati, rei di aver scioperato per migliorare le loro condizioni economiche; e i ferrovieri, rei di avere scioperato per protesta e per solidarietà in un momento di grande commozione pubblica;

considerato ancora:

che un genere di condanne come quelle recentemente pronunziate dai tribunali pugliesi e bolognesi, non sono soltanto gravi ed impressionanti per la loro entità e per il numero delle vittime che travolgono; ma sono il più grande attentato che i tribunali, in proprio e con deliberato proposito di deformare e sovvertire lo spirito delle leggi, recano al diritto di organizzazione e di difesa della classe lavoratrice — come se ne ha un esempio nelle inaudite sentenze pronunziate contro i leghisti di Crespellano —; che altre inchieste, altre denunzie, altri processi consimili si stanno preparando, di tal che si mostra l'evidente intenzione di uccidere, massime nelle campagne, l'organizzazione proletaria col veleno lento e sicuro della persecuzione giudiziaria, propinato subdolamente e a spizzico; che gli stessi verdetti della magistratura popolare — come nella recente condanna di Maria Rygier — provano che il sentimento della giustizia e dell'equità è sopraffatto dalla preoccupazione della difesa di classe;

dichiara la massima urgenza di fare appello a tutte le forze liberali e sinceramente amiche del proletariato lavoratore, per una lotta senza tregua in favore di un'amnistia generale e in difesa del diritto di organizzazione;

dà perciò mandato al C. D.:

a) di redigere un manifesto, insieme con la Direzione del Partito socialista (giusta le deliberazioni anche da questa recentemente prese), da inviarsi a tutte le associazioni economiche e politiche; il quale dica sommariamente le ragioni dell'agitazione ed inciti il popolo ad interessarvisi;

b) di preparare, per la seconda quindicina di marzo, una grande riunione in Roma di tutte le rappresentanze delle associazioni economiche — comprese le mutue e le cooperative — e di tutti i partiti politici della democrazia, allo scopo di escogitare i mezzi migliori per agitare la coscienza del paese e per raggiungere più presto il duplice intento: amnistia per i condannati e rispetto al diritto di organizzazione.

In seguito a lunghissime discussioni, si approvano pure le seguenti deliberazioni:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro udita la relazione del Consiglio Direttivo,

la approva plaudendo all'opera da esso Consiglio fino ad oggi esplicata per conseguire la unità del proletariato organizzato nelle forme stabilite dai Congressi Nazionali (Genova 1904, Milano 1906) e per difenderla contro coloro, che, predicando nuove forme e metodi nuovi, lavorano a costituire delle organizzazioni antagonistiche, spezzando così la compagine delle forze proletarie,

ed invita tutti gli organi direttivi e di propaganda e tutti i compagni a coadiuvare costantemente ed energicamente la Confederazione del lavoro nell'adempimento del suo mandato. BELLONI - CIOTTI - QUAGLINO ».

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, allo scopo di rendere efficace l'azione delle organizzazioni economiche del meridionale d'Italia e perchè esse si estendano ed acquistino l'indirizzo seguito dal movimento operaio delle altre regioni, pone allo studio del C. D. una proposta tendente a stabilire per intanto nel Meridionale uno o più segretariati alle dipendenze della C. G. del Lavoro sorretti finanziariamente dalla Confederazione generale del Lavoro, dalle Federazioni interessate a conseguire l'organizzazione, e da tutti gli Enti di cui si crederà opportuno accettare il concorso. « ROSSI ».

« Il Consiglio Nazionale della C. G. del Lavoro domanda alla Direzione del Partito se nell'accordare i sussidi per la propaganda nel Mezzogiorno, li abbia condizionati alla osservanza delle decisioni prese al Convegno di Firenze e conformemente alla deliberazione già presa in proposito dalla Direzione del Partito. « CABRINI e BELLONI ».

Domani seduta alle ore 8 1/2.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

Sezione di Torino.

I membri della Commissione Provinciale sono convocati questa sera, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

***

Si rende noto a tutti i compagni che sono arrivate le tessere del Partito per l'anno 1908, ogni socio le può ritirare alla sede della Sezione nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22,30 ed alla domenica, dalle 9 alle 12.

***

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

***

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese ha nulla di comune colla Sezione autonoma Dora, quindi si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.

La Commissione Esecutiva.

Camera del Lavoro.

I probiviri camerali sono invitati per stassera alle ore 21.

Echi del Comizio dell'altra sera

Una inesattezza che ha la sua importanza dei « reporters » dei giornali borghesi.

La Compagnia di Gesù del Sindacalismo nostrano, trova spesso nella stampa borghese un efficace paravento alle proprie ignobilità.

Si leggano i resoconti del Comizio per la Scuola laica dell'altra sera nella *Stampa* e nel *Momento*, ed apparirà che i pochi manigoldi che hanno creduto di oltraggiare Argentina Altobelli, con un gridetto di *Viva Pasella*, lo schiaffeggiato — questo hanno fatto per insorgere contro una non benevola allusione del Presidente del Comizio allo schiaffeggiato stesso.

Nulla di meno vero: quanti erano, fin dall'apertura del Comizio, nella sala della Associazione degli Operai — non possono non aver udito e veduto che il gruppetto dei manigoldi lanciò il grido dagli intendimenti oltraggiosi, non appena l'Altobelli entrò nella sala.

Il Presidente Rolle, quindi, aprendo il Comizio — sdegnato per la provocazione ignobile, fu costretto all'allusione che altrimenti non avrebbe fatta — e che provocò un po' di rumore.

Questa è la verità e null'altro.

La perfezione dei *reporters* dei giornali borghesi che assistono a manifestazioni sovversive — pretendere non si può. Pure, in certi casi, nei quali il sovversivismo non ha nulla a che fare, ma nei quali è questione di dire le cose come sono per mettere alla gogna gli autori di basse provocazioni: è dovere di essere precisi. E giungendo sul posto con qualche ritardo, di informarsi con serietà.

Nelle amministrazioni spedaliere. — Riceviamo:

Caro « Grido »,

Al tuo grido ribelle, lascia che io aggiunga una nota di protesta contro il modo di agire di alcune pubbliche amministrazioni, le quali sarebbero, al dire di lor signori, di beneficenza ed a completo profitto dei diseredati.

Un nostro compagno di lavoro, certo Bazzarone, fu colto giorni sono da grave malattia che lo metteva nell'impossibilità di lavorare e lo rendeva bisognoso di una pronta cura. Recatosi allo spedale di S. Giovanni per essere ivi ricoverato; poichè non ha alcun parente in Torino, fu visitato ed i medici constatarono la febbre a 39 gradi.

Non so se per essere accettato, abbisognino almeno 40 gradi; nè se accettino solo i moribondi, fatto sta ed è che fu rimandato.

Io non voglio aggiungere commenti, poichè son persuaso che la narrazione sola basta di per sè a mettere in rilievo l'umanità di quella spettabile casta di gente. L. O., *panettiere.*

Per il Patronato Scolastico di Vanchiglia. — Per iniziativa del Circolo e del Patronato Scolastico di Vanchiglia, la sera del 26 corr. il Dott. F. Marino ripeterà la sua bellissima conferenza: *La sposa del mare*, illustata con proiezioni splendide dal prof. I. M. Angeloni.

La serata è a beneficio degli scolari poveri.

Nel negozio del cav. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, al prezzo di lire una, si potranno acquistare i biglietti per la benefica e dilettevole serata.

Il telefono con Novi Ligure. — Oggi sarà attivato il servizio telefonico inter-urbano nell'ufficio di Novi Ligure che venne congiunto con quello di Alessandria.

La tariffa unitaria di conversazione fra Torino e Novi è stabilita in L. 1.

Uno spedizioniere derubato della bicicletta. — Non si tratta di una bicicletta di primissimo ordine, di ultimo modello di quelle che possono servire per gare sportive, ma nondimeno lo spedizioniere Francesco Graziano, d'anni 21, abitante in via Campagnette, N. 271, voleva bene alla sua macchina, la quale, in ogni modo, gli serviva ottimamente e costava un centinaio di lire.

Se non che, ieri, fu giorno di dolore per il Graziano, imperocchè per l'ultima volta gli fu dato servirsi del suo biciclo. Infatti, avendolo lasciato momentaneamente incustodito sotto l'androne della casa, segnata col N. 72 dello Stradale di Lanzo quando andò per riprenderlo non lo trovò più.

Gli ignoti avevano preso il volo insieme alla bicicletta.

Arresti e sequestro di coltelli. — Il libro della questura segnava ieri *diciotto* arresti per misure di pubblica sicurezza, *due* per mandato, *uno* per porto d'arma, *uno* per minaccia a mano armata.

Furono sequestrati otto coltelli, non proibiti, a persone sospette.

I ferri sul letto del lavoro. — Il macchinista Lorenzo Berrino, d'anni 32, mentre stava pulendo una macchina a vapore nella segheria Remondino, in corso Valentino, N. 22, si lasciò cogliere una mano fra lo stantuffo ed un tirante riportando una lacerazione.

Fu subito accompagnato da un compagno nella vicina farmacia Martini ove ebbe la prima medicazione. Quindi, a mezzo di vettura, una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove ebbe le cure necessarie.

Il disgraziato guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Un bimbo fra le fiamme. — Verso le 16 il bambino Turelli Pasquale, d'anni 3, lasciato momentaneamente incustodito nella sua abitazione, in via Nizza, N. 235, ebbe le vesti incendiate da una stufa.

Alle grida del piccino accorsero alcune persone che spensero le fiamme da cui era avvolto, e quindi una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Regina Margherita ove venne ricoverato in pericolo di vita, per le gravi ustioni riportate.

Un piccolo incendio. — Verso le 14,15, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco a delle filaccie di cotone, paglia e casse da imballaggio, sotto una tettoia del jutificio della ditta cugini Jona, in via Leiny, N. 88.

Accorsero i pompieri dalla caserma di S. Barbara, e in meno di mezz'ora spensero l'incendio.

Il danno è calcolato in trecento lire circa, coperto da assicurazione.

Il servizio d'ordine fu fatto dalle guardie municipali.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Donna Teresa, un libretto Cassa Postale Risparmio.

Dal signor Mezzalana Giuseppe, una borsetta contenente pochi centesimi ed un portamonete.

Dal signor Milone Luigi, due involti vestiario.

Da uno spazzino municipale, un fanale.

Cronaca minuta e Comunicati

Società rivenditori generi di privativa di Torino. — *Egregio Collega.* La S. V. è pregata d'intervenire all'Assemblea straordinaria dei tabaccai di Torino e provincia che si terrà il 20 febbraio 1908, alle ore 15, nel locale dell'Antica Verna e Guarene, Via Roma, 13.

Ordine del Giorno:

1. Approvazione verbale seduta precedente. — 2. Comunicazioni importanti. — 3. Referendum sul riposo festivo e settimanale. — 4. Proposta per la vendita di giornali diversi.

N.B. — Nessuno manchi, data l'importanza dell'ordine del giorno.

Il Segretario, G. G. BUSI. *Il Presidente,* L. GRANDOLINI.

Stato Civile di Torino

17 e 18 febbraio.

NASCITE: 34, di cui maschi n. 18, femmine n. 16.

MORTI:

Benedetto Giuseppa, di anni 44, di Torino, sarta, via Porta Palatina, 6.

Picconetto Lucia, vedova, nata Signa, di anni 54, di Torino, crlatrice, via Monferrato, 18.

Fogliacco Angelo di anni 18, di Torino, studente, via XX Settembre, 46.

Grosso Giuseppe, di anni 58, di Cambiano, tornitore, via XX Settembre, 1.

Merletti Giacinta, vedova, nata Molinatti, di anni 80, di Susa, agiata, via Gaeta, 20.

Oppi Settimia, vedova, nata Poli, di anni 64, di Firenze, casalinga, via dei Mille, 24.

Guaschi Tommaso, di anni 38, di Torino, confettiere, via Cottolengo, 19.

Emanuel Emilia, nata Chiesa, di anni 41, di Leyni, casalinga, via San Donato, 29.

Brabuer Lucia, vedova Musy, di anni 56, di Manchester, agiata, Corso Re Umberto n. 51.

Gallino Emma, di anni 18, di Torino, cucitrice, via Garibaldi, 31.

Barberis Maria, nata Cerano, di anni 58, di Livorno Vercellese, casalinga, via nizza 279.

Lisa Caterina, di anni 10, di Moncalieri, strada Nizza, 156.

Cavallo Angela, vedova, nata Giacomasso, di anni 73, di Torino, contadina.

Grossi Antonio, di anni 48, di Guardiagrele, tenente contabile, via Palazzo Città, 14.

Dovio Domenico, di anni 74, di Cantalupo, contadino.

Rubeis Maria, nata Fornara, di anni 62, di Roccaverano, cuoca.

Biglino Maria, nata Maretto, di anni 36, di Baldissero d'Alba, contadina.

Vaglienti Felice, di anni 64, di Ceresole d'Alba, contadino.

Malabaila Marianna, vedova, nata Barrera, di anni 83, di Beinasco, lavandaia.

Berutti Celestina, di anni 28, di Torino, casalinga.

Gianotti Rosalia, di anni 19, di Torino, operaia.

Negro Catterina, nata Fasano, di anni 28, di Oulx, sarta.

Giusto Placido, di anni 25, di Garessio, studente.

Perrone Catterina, vedova, nata Monteverdi, di anni 83, di Casale Monferrato, casalinga.

Costanzia Guglielmo, di anni 19, di Saluzzo, impiegato.

Marandino Eugenio, di anni 70, di Torino, calzolaio.

Sambuca Don Costante, di anni 82, di Domaso, sacerdote.

Banini Giovanni, di anni 22, di Chianciano, Caporale dei bersaglieri.

Aceto Eugenio, di anni 48, di Occimiano Monferrato, contadino.

Minori d'anni 6 n. [illegible]

Totale n. 37, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc. n. 19, non residenti in questo Comune n. 7.

Matrimoni celebrati il 18 febbraio.

Dronchat Ernesto con Bovone Ada.

Facolo Vincenzo con Nan Palmira.

Musso Giovanni con Rosso Pia.

Rosso Tommaso con Bosino Margherita.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel gennaio 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907.

Nascite: 1904, n. 654 - 1905, 642 - 1906, 629 - 1907, 671 - 1908, 676.

Matrimoni: 1904, n. 170 - 1905, 178 - 1906, 173 - 1907, 161 - 1908, 172.

Morti: 1904, n. 607 - 1905, 799 - 1906, 670 - 1907, 809 - 1908, 586.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia.*

Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Le sorprese del divorzio.*

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Il marito in campagna.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Il Duchino.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Na facceria al bal maschi.* — *Riposo festivo.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il Padrone delle Ferriere.*

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 19 al 21 febbraio 1907:

1. La gran pista per automobili di Brooklin in Inghilterra (dal vero). — 2. Romanzo della Chiromante (commedia passionale a colori). — 3. Gare di nuoto invernali sulla Senna a Parigi (dal vero). — 4. Fate presto cocchiere! (comicissima).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

EPILETTICI!! NERVOSI!!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

EMULSIONE SCOTT

L'Avvertimento di una Levatrice

Milano, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

EMULSIONE Scott

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.

La Emulsione SCOTT

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" apparata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Vedere in 4ª pagina

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres
toccando Barcellona e Cadice.
20 febbraio Vap. ITALIA (*Vel.*)
27 » » LOMBARDIA (*N. G. I.*)
29 » » RAVENNA (*Italia*)

LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova Rio Janeiro e Santos
20 febbraio Vap. RAVENNA (*Italia*)

LINEA del CENTRO AMERICA
Partenza al 1 d'ogni mese
1° Marzo Vap. CITTÀ DI MILANO (*Vel.*)

Linea per New-Orleans da Genova
19 Febbraio Vap. LIGURIA (*N. G. I.*)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor Erasmo Trabucco. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso Stazione Porta Nuova) - TORINO - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

LA SENEGHINA
FATTORI
guarisce in 48 ore le
TOSSI
Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.
I rivenditori rivolgansi a T. RAVASIO in Milano.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Il tempo fuggiva con velocità crescente, quasi che la lancetta lunga dell'orologio trascinasse quella corta nel suo cammino. Fortunatamente durante il pranzo alla vigilia della partenza Maria avvertì suo fratello ch'ella tornava quella sera dai Chalambert: tutta una storia sulla prima comunione assai prossima per la maggiore delle figlie, sui preparativi dell'ultimo momento... Andrea, che del resto era perfettamente ignorante in tale materia, ascoltava appena. Comprendeva soltanto l'opportunità di restar solo e di andare a vedere un'ultima volta la sua vicina.

Maria aveva appena varcata la soglia della villa, che Andrea bussò alla porta della signora Hélie. Questa venne ad aprire. Egli spiegò l'assenza di sua sorella e con voce supplichevole, ch'egli tentava di rendere indifferente:

— Volete che v'annoii un po' io? Vorrei farvi i miei saluti per la partenza.

Ella si ritrasse, acconsentendo con un segno di testa e con un sorriso:

— Remigio s'è addormentato or ora. Io ero fuori. Ho lavorato tutta la giornata; soffocavo.

Egli propose:

— Ritorniamo dove eravate, volete?

Nella villa i piccoli giardini in declivio si stendevano dietro le case. Andrea e la sua compagna si assisero sopra una panca addossata al muro, sotto la finestra della camera. Il lungo e dolce crepuscolo di quella sera di fin di maggio si spegneva all'orizzonte. Al di là del *Bois de Boulogne* un vapore grigio si innalzava sopra Parigi. Sembrava così che la notte sorgesse dalla terra.

— Domani, a quest'ora, disse Andrea, non sarà più questo il giardino che voi vedrete, ma quello di Floges... Il fatto che voi andiate laggiù, mi consola un pochino della vostra partenza. Vi troverete tanti ricordi della nostra infanzia, di Maria e di me: le nostre stature segnate negli stipiti delle porte, le nostre fotografie di tutte le età appese a tutte le pareti. Mi sembra che così mi conoscerete fin dal tempo in cui ero piccino...

Tacque un istante e poi riprese più disinvolto:

— Pensate dunque! ci sono laggiù degli arbusti — persino degli alberi — che io ho piantati ed ai quali io correvo subito all'arrivo, ogni anno, per le vacanze. Mi manderete notizie del giardino, non è vero?

— Certo, disse ella.

— E poi anche del piccolo Remigio e di voi...

Grave e commossa essa rispose:

— Ve lo prometto.

— E non tralascerete almeno d'entrare in particolari?... Ma è inutile, le lettere non possono supplire la presenza. Sentiremo tanto la vostra assenza! La vostra vita e la nostra quasi si confondevano in una sola. Che vuoto lascerete! A ogni ritorno dall'ufficio io sarò tentato di bussare alla vostra porta. Bisognerà ch'io mi ripeta: « Ella non c'è più! » E sono ben certo che dietro le tendine della mia finestra andrò tuttavia cercandovi coll'occhio nel vostro piccolo giardino. Ciò m'è avvenuto tante volte! Senza avvedermene mi trovavo colla fronte sui vetri. Si sarebbe detto che un segreto istinto mi avvertiva della vostra presenza. E difatti voi eravate là assai di frequente. Io me ne sentivo gioioso e riscaldato come da un repentino raggio di sole. E se il mio presentimento mi ingannava, il giardino mi sembrava grigio, melanconico e vuoto. Ecco come sarà continuamente d'ora innanzi!...

Ella rispose con voce molle:

— Non addoloratevi. Anch'io avrei pur voluto rimanere. Ma, vedete, è necessario partire. Tutti lo dicono. Si tratta di Remigio. Io non mi appartengo.

La notte aveva ormai invaso tutto lo spazio. All'orizzonte uno splendore bianchiccio e dorato annunciava il disco lunare, ancora invisibile. La terra l'attendeva in un silenzio raccolto e i fiori abbandonavano il loro profumo al bacio fresco dell'ombra.

Andrea si fece più d'accosto. Una gioia, un sentimento nuovo di compassione sorgevano in lui. Egli dunque non era solo a maledire quella partenza! Prese la mano della signora Hélie. Fatto ardito dalla notte, commosso dalla confessione avuta, balbettò quasi singhiozzando:

— Ah!... E' male, lo so!... Ma nondimeno ho qualche volta il desiderio di gridarvi: « Non lasciatemi... Io non sto bene che quando sono vicino a voi... » Sono tanto addolorato... Ecco!

E con un gesto rapido fece sfiorare i suoi occhi dalla piccola mano che teneva prigioniera.

La signora Hélie si chinò verso di lui e col pianto alla gola gli domandò:

— Piangete?!...

Erano seduti fianco a fianco. Egli allacciò la vita sottile, ne attirò il magnifico corpo; ma il tepido contatto gli fece salire il sangue alla testa. Il calore si diffuse in lui, come onda di fuoco che divorava tutto sul suo passaggio. Divenne egli allora l'eterna ed insaziata creatura dell'amore che non ha più che un gesto e un grido:

— Vi amo!... vi amo!...

Ma ella s'irrigidì e rivolse il capo, supplicando:

— Vi prego... No... no... Non bisogna...

Egli ebbe un gemito d'amore e d'orgoglio.

Il timore d'aver offesa e ferita la signora Hélie compiva la sua disperazione.

Si scostò, rientrato in sè stesso.

Ma ella gli prese la mano e con un tono di voce carezzevole, che domandava perdono:

— Ascoltatemi: Venite qua...

E con forza trattenne la fronte di Andrea contro la sua spalla. Ancor tutto abbattuto dal suo ardore infranto, si rannicchiò quasi in quel caldo rifugio, mormorando:

— Vi amo tanto!...

Ella sospirò. Il suo cuore aveva dei palpiti sordi e rapidi, così vicini che Andrea li confondeva coi battiti del suo. Ella gli accarezzava lentamente la fronte colla mano:

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
- Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE FLACONE GRANDE L.3 PICCOLO L.2
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO, SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolà — Ullino — Farosio.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete - Prezzi a convenirsi.

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO Via Felice Casati, 14
- *Cassetta Campionaria completa*, spedisconsi franco, inviando vaglia di L. 1.10 con gratis *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

INCANTO MOBILI PER DIVISIONE
Via della Zecca angolo via Barolo - TORINO

Mercoledì e Giovedì 19 e 20 corrente mese ore solite, si esporranno definitivamente all'asta grande quantità di mobili, cioè: Camera da letto, ricca camera da pranzo, salotto, quadri, armi e mobili antichi, nonchè oggetti d'arte in bronzo, pianoforti, armonium, macchina cucire, biancheria, rame, tappeti, peso bascule bilancia, ricco banco con pietra marmo, carretto a mano e mobili diversi, tramezzo legno e bottigliera ferro.

C. BERSANO, liquidatore.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60
» cadauno . . . Cent. 10
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45
Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Forme assortite cent. 5 caduna.

FABBRICA NAZIONALE
ARTICOLI DI MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA
Marca "ROGNONE"
Società Anon. - Sede: TORINO
Capit. versato L. 1.800.000 elevabile a 3.000.000

Casse, Armadi, Cassette, Buste, Zaini, Pacchi, ecc.,
contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza con relativa istruzione circa la applicazione ed uso dei medesimi, per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di Farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie municipali, Soldati, ecc., ecc.
Cataloghi - Istruzioni - Distinte a richiesta.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

La sordità e la durezza dell'udito
si guariscono completamente adoperando il
Termoteropato Ideale
apparecchio automatico nebulizzatore
Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour
Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 20 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 20 Febbraio 1908. — N. 163.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Ai Collettori del "Grido„

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi. L'AMMINISTRAZIONE.

LA MANCIA

Leonida Bissolati ha saputo con l'abilità che gli è propria, strappare al ministro una dichiarazione esplicita sull'esclusione assoluta dell'insegnamento religioso nelle quinte e seste classi; dichiarazione che fu opportunamente sottolineata da un applauso dell'estrema sinistra.

L'onor. Cameroni con quella gentilezza che distingue gli intellettuali del partito clericale — commentò a sua volta la dichiarazione del Rava con la frase, indirizzata all'Estrema:

— E' la vostra mancia.

E' piuttosto la legge che i clericali e gli amici dei clericali hanno tentato e tentano di insidiare — è la legge che doveva essere chiara, anche prima che un rappresentante del più bifido dei governi che abbia avuto l'Italia — si decidesse a dichiarare in pieno Parlamento, ciò di cui l'on. Bissolati si affrettò tosto a prendere atto.

Ebbene, poichè *la mancia* è la interpretazione della legge: dovrebbero convenire i signori clericali e gli amici loro sostenitori dell'insegnamento religioso nelle scuole — che esso ridotto ad essere impartito nelle prime classi elementari, è una ben grottesca cosa! Tanto dovrebbe indurre a concludere, evidentemente la serietà — e con essa la verità vera, che lo strazio inflitto a dei bambini di otto e nove anni con dei termini difficili e delle cose noiosissime ed astrusissime, non è la religione.

Ed il governo che implicitamente lo ammette, con la sua dichiarazione che è l'interpretazione della legge, dovrebbe pure intendere — come di essa venga vulnerato il progetto ora in discussione, come venga anzi stroncato tanto da essere ridotto alla sola coda dell'on. Bertolini.

E' la coda che rimane, che vuol essere la corda al collo della scuola e che dimostra l'ipocrisia di un Governo raccogliticcio, dedito, per sua essenza, alle piccole mostruosità.

***

Comunque la dichiarazione del ministro Rava, *la mancia* che disonorerebbe chi l'accettasse in cambio della propria sommissione: è tale che alla maggioranza del Consiglio comunale di Torino qualche cosa dovrebbe far pensare dopo il voto per l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle quinte e seste elementari.

Ma i clericali della maggioranza del Consiglio si stringano nelle spalle, vero? Ma che gesto potranno mai fare i ruderi del laicismo già combattente che gli ha seguiti e sorretti? E' l'illustrato Rinaudo, ligio alle leggi?

***

Oh quel povero fra Rinaudo! Non aveva egli detto in Consiglio, con quella sua voce fresca e quell'accento imbarazzato, che l'insegnamento della religione nella quinta o nella sesta classe non si impartisce perchè così vuole la legge?

Era così comodo, dietro il paravento della legge *liberale*, fare il prete una volta di più, per assicurare al pericolante seggiolino i voti delle sacrestie! Ed ecco quel Rava a togliere il paravento! L'insegnamento religioso, secondo il ministro, è invece escluso per legge dalla scuola popolare! Per introdurlo dunque, nella scuola popolare non c'è che una via: dichiararlo insegnamento speciale, richiesto dai bisogni locali.

Il brav'uomo (di cui tutti conoscono il pensiero liberale espresso nelle sue pubblicazioni storiche, ragione per cui può anche contraddirlo o mascherarlo, che non fa nulla!) il brav'uomo è capace di quello e d'altro... quando i conti tornino. Facciamo il conto: *Momento, Stampa* e *Torino* non domandano di meglio di siffatti artisti; malinconie del *Popolo*! puah! non fanno molto guasto elettorale.

Coraggio, fra Costanzo! Rava non vale poi l'arcivescovo di Torino! E d'altra parte, forse siete in buona compagnia, Daneo, Albertini e Paniè — quest'ultimo alla Camera, gli altri due anche in Consiglio — non giocano e non giocheranno meno di voi ai bussolotti!

***

A proposito dei tre citati nostri onorevoli, a quale di essi sarebbero per caso dedicate queste parole della *Gazzetta del Popolo* in merito alla mozione Bissolati: «La grande maggioranza dei deputati, è disposta a votare qualunque cosa piaccia a Giolitti; innanzi a tutto perchè egli è domatore, e si è assunto l'incarico di pensare per tutti; poi perchè l'equivoco della formula governativa permette a tutto il mondo di gridarsi *liberale*, e sollecitare il voto dei clericali, il *visto dei parroci* e la *ratifica dei vescovi*».

All'onorevole Daneo, l'antico massone apologista di Giordano Bruno che vive del voto degli elettori di Ricci des Ferres?

All'onorevole del 3° collegio (Biscaretti più vero e maggiore) che senza l'aiuto di padreterno Giolitti non riporta certo a Montecitorio il suo piccolo cervello di venditor di percalle e il suo riso di tacchino rauco?

All'onorevole Paniè forse? Eh! quel *visto dei parroci*, quella *ratifica del vescovo*. Perchè no! E' ben vero che la *Gazzetta* non ne sa nulla; ma pare il suo caso del 1904.

Basta: sarà curioso vedere il contegno di questa brava gente nella prossima votazione... e quello del *Popolo* a loro riguardo nelle elezioni comunali di quest'anno.

LA GIUNTA COMUNALE DI VERONA all'on. Bissolati.

Per combattere i corvaioli!

VERONA, 19. *S.* ci telegrafa ore 15,50:

La Giunta comunale inviò un telegramma all'on. Bissolati augurando vittoria alla sua mozione.

La Sezione socialista inviò telegrammi all'*Avanti* ed alla direzione del Partito, proponendo che siano fieramente combattuti quei deputati che voteranno contro la mozione Bissolati.

La proposta dei compagni veronesi non ha bisogno di raccomandazioni per essere accettata, alla lettera, da tutti i socialisti italiani.

E' tempo che l'ipocrisia finisca e che le questioni di principio siano finalmente apprezzate per quello che valgono — onde non sia possibile alcuna conciliazione con coloro che hanno demeritato d'ogni fiducia dalla democrazia.

Combattiamo i sostenitori dello insegnamento religioso, senza quartiere.

Il popolo per la mozione Bissolati.

ROMA, 19. — La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Roma ha stabilito di lanciare un appello al proletariato di Roma, perchè nel prossimo venerdì, alle ore 17, si adunino gli operai in piazza Montecitorio avanti la Camera, nel mentre sarà imminente la votazione sulla mozione di Bissolati, perchè la classe lavoratrice mostri così di aderire all'abolizione dell'insegnamento religioso.

Ciò che faranno i radicali.

ROMA, 19. — Si sono riuniti a Montecitorio i deputati radicali firmatari dell'ordine del giorno Fradeletto, sotto la presidenza dell'on. Riccardo Luzzatto. Dopo avere concordato con Fradeletto lo svolgimento dell'ordine del giorno, si è convenuto che non potendo venire in votazione l'ordine del giorno stesso, si voteranno le dichiarazioni di voto per l'emendamento Moschini e per la mozione Bissolati; poichè tanto una quanto l'altra saranno verosimilmente i primi ad essere messe in votazione.

Contro l'indennità parlamentare e la scuola laica.

MILANO, 18. — Il conte Umberto Ottolenghi, filantropo e milionario, ha parlato ieri sera al Circolo Popolare contro l'indennità parlamentare e contro la laicità della scuola.

Del conte Ottolenghi sappiamo che si prepara di acquistare, magari all'asta, un qualche Collegio: ma non sapevamo ancora, ch'egli israelita, si fosse dimenticato che i suoi avi erano costretti nel Ghetto come cani rognosi, là dove specialmente si insegnava cattolicismo e lo si divulgava nelle scuole.

Per i nostri emigranti temporanei

Previsioni pel mercato del lavoro in Germania.

ROMA, 19. — Al Commissariato dell'emigrazione sono state fornite alcune notizie sulle condizioni del lavoro in alcuni paesi d'Europa, verso i quali, dal marzo in poi suole annualmente dirigersi parte della nostra emigrazione. Il Commissariato stesso si dà cura di riassumere tali notizie e le comunica alle autorità e ai patronati locali, perchè siano portate a conoscenza degli emigranti, che debbono essere avvertiti nel loro interesse dei pericoli a cui si esporrebbero emigrando in paesi, nei quali non vi è ricerca di mano d'opera.

***

Quanto alla *Germania* il Commissariato ha inviato ai prefetti, sottoprefetti, e sindaci del Regno, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione le seguenti notizie:

A causa della depressione del mercato del lavoro aumenta in Germania il numero degli operai disoccupati e da più parti sono quindi invocate misure repressive della immigrazione della mano d'opera estera. Si prevede che nella prossima primavera vi sarà in Germania una limitazione non lieve di tutti quei lavori nei quali vengono di preferenza occupati gli operai italiani.

***

Nella *Vestfalia* e nelle provincie Renane le ferriere, le acciaierie, gli opifici, hanno ridotto di molto la loro produzione avendo le imprese adottato il sistema di non surrogare gli operai che per causa qualsiasi abbandonino il lavoro; come pure il Sindacato dei produttori di mattoni ha deciso di ridurre nell'anno in corso la produzione dei mattoni del 40 per cento.

Nelle stesse provincie e nella Lorena si prevede anche un sensibile disagio nelle imprese edilizie ed affini (come le fabbriche di calce) nelle quali trovavano di solito occupazione numerosi nostri emigranti. La difficoltà della situazione è aggravata dal fatto che già si riversano nella Prussia Renana e nella Vestfalia operai di altre nazionalità, quali, a causa della crisi finanziaria Nord Americana, quest'anno non si recano negli Stati Uniti.

La lotta sull'insegnamento religioso alla Camera.

Roma, 18.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Dimissioni respinte.

Il PRESIDENTE annuncia che il deputato Arnaboldi presenta le sue dimissioni per ragioni di famiglia e di salute.

LUCCA propone che si respingano le dimissioni presentate per un sentimento di alta delicatezza dall'on. Arnaboldi, concedendo a lui tre mesi di congedo. E' accordato.

Interrogazioni.

SEGATO, sottosegretario di Stato, per la guerra, risponde all'on. Cicarone che desidera sapere, se intenda stabilire l'obbligatorietà del tiro a segno. Dichiara che come il presidente ministro ebbe ad annunciare che si continuano gli studi per riordinamento del tiro a segno; non crede però che sia ancora possibile rendere obbligatorio il tiro a segno, sia perchè mancano tuttora i poligoni in molti mandamenti, sia perchè non la coercizione ma la persuasione deve diffondere questa istituzione nella nostra gioventù. Il ministro provvederà per accrescere la frequenza dei giovani al tiro a segno.

La legge per Alessandria approvata.

Si passa quindi alla autorizzazione a vendere a trattativa privata alcuni immobili al comune di Alessandria.

CIMATI, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge. (E' approvato).

I deputati presenti sono più che trecento, quando si riprende la discussione sulla mozione Bissolati.

Salandra, salamandra.

Il primo oratore è l'on. SALANDRA del centro, che incomincia dicendo che esporrà serenamente, ma schiettamente, il pensiero suo, senza paventare il pericolo di spiacere agli intransigenti dell'una e dell'altra parte della Camera.

La questione è alta, perchè riguarda l'altissimo problema della scuola, e l'oratore intende parlare esclusivamente nell'interesse della scuola, al di fuori di ogni concetto o convincimento politico, di ogni pregiudizio religioso.

Dichiara di ritenere illegittima ed inopportuna la soluzione proposta dal Governo, e suggerita forse anche da ragioni elettorali.

Ma non può convenire neppure nel concetto propugnato dall'on. Bissolati. La scuola italiana è laica nè cessa di essere tale se vi si insegna la religione. Quella che l'on. Bissolati vagheggia, è la scuola senza religione.

Ora l'oratore non può consentire in questo concetto per ragioni di ordine ideale, patriottico e politico.

Lo Stato non può espellere da sè il sentimento della legge morale assoluta, che solo nella idea del divino trova la sua giustificazione. Secondo l'oratore, per la massima parte degli uomini dell'êra presente, e particolarmente pei fanciulli, la morale non può avere fondamento che nell'autorità.

E questo convincimento prevale presso i popoli che sono alla testa del progresso civile.

Dio impera tuttora nelle scuole germaniche ed anglo-sassoni (*interruzioni e commenti*). Tale è anche, indubbiamente, il nostro sentimento, la nostra tradizione nazionale. I più audaci campioni del Libero pensiero, lo stesso martire Nolano, non furono atei.

Non intende certamente difendere il modo come ora si impartisce nelle nostre scuole pubbliche l'istruzione religiosa; nè migliore è certamente l'insegnamento che si impartisce nelle parrocchie.

Ma, se così è, non vi è ragione di temere che esso possa preoccupare e turbare le anime delle giovani generazioni.

Che se si escludesse per legge l'insegnamento religioso ne rimarrebbe offeso il sentimento della grande maggioranza dei cittadini.

Nota che in questi ultimi tempi in molti Comuni meridionali l'insegnamento religioso si dava nelle chiese. Dopo la mozione Bissolati si è cominciato ad impartirlo nelle scuole. Ecco i primi risultati di una tal proposta eccessiva!

Osserva poi che specialmente le scuole pubbliche femminili sarebbero disertate, ove da esse si volesse bandire l'insegnamento religioso, per affollare le scuole confessionali (*commenti*).

Il sentimento cristiano nella sua forma cattolica è il fondamento della vita sociale, intellettuale e morale italiana, nè è dato ad alcuno di mutare, almeno per ora, tale condizione di cose. Combattere il sentimento religioso, significa diffondere nelle nostre plebi la miscredenza violenta e volgare (*approvazioni*).

Ma la questione ha anche un importante lato politico. La mozione Bissolati è un'affermazione di politica anticlericale, ed anche per questo l'oratore è ad essa contrario. Non è clericale, ma non vuole una politica anticlericale, che sarebbe di danno pel nostro Paese.

Il pericolo clericale in questo momento non esiste, non vi è nessuna probabilità che il governo dello Stato italiano passi nelle mani del partito cattolico. Ciò potrebbe avvenire soltanto dopo il trionfo dell'on. Bissolati e dei suoi amici (*commenti*).

Riconosce che nel 1901 l'Italia governativa volse sguardi amorosi verso il Vaticano; d'onde l'illusione di alcuni gruppi cattolici di prendere sotto la loro tutela lo Stato italiano. Ma l'illusione, ora dileguata, di un istante non può giustificare gli eccessi opposti (*commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il cattolicismo politico non s'imporrà mai sullo Stato, perchè non può rinnegare la sua dipendenza da chi si ritiene superiore allo Stato.

Inoltre, la Curia romana ha tanto e così lungamente peccato contro la patria, che deve subire l'espiazione con una lunghissima astinenza dal partecipare al reggimento del Paese (*bene! Commenti*).

L'anticlericalismo si risolve dunque nella negazione di un'ombra e come tale non può essere un programma politico positivo, mentre forse cela la mancanza in alcuni partiti di qualunque contenuto positivo (*Vive approvazioni; applausi al Centro*).

Un Governo che nascesse da una maggioranza anticlericale sarebbe un Governo radicale-socialista (*commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Si ricorda dagli interruttori che l'oratore fece parte di un Governo di cui era parte l'on. Pantano; ma egli, l'oratore non compensava forse la presenza dell'on. Pantano? (*Viva ilarità*).

D'altra parte l'oratore vedrebbe con rammarico una politica diretta ad escludere i cattolici dalla vita politica italiana. L'Italia, come nazione, non è abbastanza forte per poter far getto di nessuna energia personale.

Lo Stato italiano deve perciò essere e rimanere liberale, quale è da cinquant'anni. Ed in esso possono vivere ed agire, senza pericolo, così i cattolici come i socialisti. Tutte le forze intellettuali e morali debbono associarsi e collaborare per la grandezza della patria.

Venendo alla proposta ministeriale, premette che la legge del 1877 non risolvette, ma girò la questione.

Ricorda le disposizioni regolamentari del 1895 e le varie decisioni del Consiglio di Stato. Nota che il Governo ha cercato una soluzione media, ma non crede la soluzione felice, ed è convinto che essa sia illegale.

Infatti, essa da un lato contravviene allo spirito della nostra legislazione didattica, in quanto lascia una così importante questione all'arbitrio dei Comuni, e pecca inoltre di grande indeterminatezza, lasciando aperto l'adito a gravissimi dubbi e a stridenti disparità di trattamento.

Inoltre, tale soluzione è incostituzionale, perchè per essa il potere regolamentare usurpa il campo del potere legislativo.

Adduce in proposito l'opinione dei ministri Orlando, Rava e del ministro Bertolini, al quale, indisposto, manda con l'antico cuore (*ilarità*) un cordiale augurio di pronta guarigione.

Ora, non è un anno, l'on. Bertolini dimostrò con mirabile evidenza come la questione non possa essere risoluta se non per legge.

Per le esposte ragioni, pur rendendo omaggio alle buone intenzioni del Governo, non può non giudicare la soluzione da esso proposta come illegale ed in pari tempo inutile, ed anzi dannosa.

Si augura che, posto fine a tutto questo pullulare di ingrate controversie, si venga infine a creare intorno alla scuola quell'ambiente sereno e simpatico, che solo può metterla in condizione di essere fonte di vera educazione, di civile progresso, di grandezza e di prosperità per la patria (*Vivissime approvazioni*).

L'emendamento dell'onorevole Moschini.

MOSCHINI ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione Bissolati. «.... ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico».

Risponde alle considerazioni di ordine politico svolte dall'on. Salandra. Nota che il problema si pone nei seguenti termini: Se, mentre il culto cattolico ha tutta una forte organizzazione sua propria, lo Stato possa e debba fare concorrenza alla Chiesa, senza nè sottometterla, nè sottomettersi.

Ora, a tale questione non si può che rispondere negativamente. Se la legge del 1859 aveva ancora un residuo di carattere confessionale, l'incompetenza dello Stato ad impartire l'insegnamento religioso fu affermata dalla legge del 1877.

D'altra parte, la Scuola di Stato non ha oggigiorno più a temere la concorrenza della scuola confessionale. Anche i moderni metodi didattici escludono l'opportunità di ogni insegnamento dogmatico. Si è perciò che l'insegnamento religioso può trovare posto nella Chiesa, ma non deve trovarlo nella scuola.

Osserva inoltre che, così come lo si impartisce, questo insegnamento non può nemmeno avere una qualsiasi efficacia morale. Perchè dunque, chiede l'oratore, i fedeli si affannano tanto a voler conservato e rafforzato l'insegnamento religioso nella scuola elementare? Convien dire o che essi abbiano scarsa fede sul valore della loro Chiesa, o che siano strumenti, magari inconscii, di un potere il quale vuole invadere un campo, che fortunatamente non è più il suo.

E non solo infatti i cattolici domandano che l'insegnamento religioso possa essere impartito nella scuola da persone idonee, e quindi da sacerdoti, ma pretendono anche che per questa ragione i parroci possano esercitare una vigilanza nella scuola elementare.

In sostanza si invoca il ritorno al passato e l'abolizione della legge del 1877. E così la scuola italiana dipenderà dai parroci, come questi dipendono dai vescovi, e come i vescovi dipendono dal pontefice, che non soltanto è un capo-partito, ma un sovrano che aspira come tale al dominio, ora forse più spirituale che temporale, sulla patria nostra.

Quando lo Stato viene a contatto con forze così organizzate, deve disporsi o a schiacciarle o ad esserno soggiogato; in ogni caso ad esporre il paese a gravi e pericolose agitazioni.

E' dunque imprescindibile necessità per lo Stato separare nettamente la sua sfera d'azione da quella della chiesa, ed all'uopo lo Stato non può che dichiarare la sua assoluta incompetenza in materia d'insegnamento religioso.

Circa alle nuove disposizioni regolamentari dimostra quali inconvenienti esse presentano. Si augura che il governo vorrà chiarire i suoi dubbi e che, ad ogni modo, non porrà su questo argomento la questione di fiducia.

Al concetto di libertà di coscienza e di culto e di separazione della chiesa dallo Stato si inspira l'emendamento presentato dall'oratore (*bravo! bene!*).

Un altro corvo per quanto Falconi.

FALCONI GAETANO crede che Governo e Parlamento abbiano anzitutto il dovere di rendersi conto del pensiero e del sentimento del Paese. Ora, l'oratore afferma che il Paese, nella sua grandissima maggioranza, vuole conservato l'insegnamento religioso, come base precipua dell'educazione morale.

Osserva come le più civili nazioni mettano a base dell'educazione nazionale l'insegnamento religioso, e rileva come ogni religione abbia un contenuto eminentemente morale.

Plaude all'interpretazione data dal Consiglio di Stato alla legge del 1877, nel senso che per essa non sia stata soppressa l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso.

Circa la proposta ministeriale e per quel che riguarda la sua legalità, si associa alle osservazioni dell'on. Salandra.

Avrebbe voluto puramente e semplicemente mantenuto il regolamento Baccelli. Teme che le nuove disposizioni non tutelino sufficientemente il diritto dei padri di famiglia cattolici.

Confida tuttavia nell'azione di vigilanza che saranno per ispiegare gli appositi comitati cattolici. Vorrebbe che non si richiedesse la patente di maestro per gli insegnanti di religione; lamenta l'esclusione dei parroci da tale insegnamento.

Dichiara che darà voto contrario alla mozione. Esprime la speranza che il ministro voglia migliorare la sua proposta nel senso di guarentire più efficacemente il diritto dei cattolici; termina inneggiando al connubio fra la religione e la scuola e affermando il patriottismo dei cattolici italiani (E c'è chi applaude a questo pezzo di corvo!).

Il discorso dell'on. Fradeletto.

Indipendenza della morale dal dogma.

FRADELETTO (*segni di attenzione*). Svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera affermando che ogni materia confessionale è estranea alla pubblica istruzione, invita il Governo a presentare un disegno di legge che abolisca l'insegnamento del catechismo e proponga insieme i provvedimenti più atti a coltivare nella scuola italiana quell'alto spirito di idealità che costituisce la ragione d'essere di tutte le fedi religiose, al di fuori e al di sopra di ogni formola dogmatica».

Rilevata la grande importanza dell'argomento, l'oratore ammette che fu sollevata in tempo logico. Oggi, essendo separato il potere civile da quello spirituale, è sciolta la dipendenza, che si voleva necessaria, tra la morale e il dogma.

La scuola confessionale è impossibile e sarebbe inutile.

Lo Stato non deve più ingerirsi di educazione di indole confessionale. Secondo l'oratore la dimostrazione di ciò sta nel fatto che l'insegnamento religioso, ormai costretto nell'angusto ambiente delle prime quattro classi elementari, intristisce miseramente, perchè gli manca la vigoria che viene dal pubblico consenso, onde, pur riconoscendo la diretta influenza del sentimento religioso nella moralità pubblica e privata, dice che tale sentimento può nascere nell'affettuosa consuetudine della famiglia, ma non può essere imposto dalla scuola (*approvazioni*).

Dichiara impossibile oggi l'insegnamento religioso anche per la ragione evidente che i maestri i quali debbono impartirlo non lo hanno appreso nella scuola normale, e non sono nella maggior parte persuasi della sua verità e della sua efficacia e d'altronde non si può neanche pensare ad affidare ai sacerdoti quell'insegnamento (*vive approvazioni, interruzioni*).

Il sacerdote non è ammissibile nella scuola.

Aggiunge che l'insegnamento religioso non può essere affidato ai sacerdoti, oltrechè per ragioni politiche, anche per ragioni intellettuali e per il diritto sovrano dello Stato di invigilare su ciò che si riferisce all'educazione nazionale. Nota che in tanto rifiorire di letteratura infantile, il cattolicismo non ha trovato un uomo solo capace di sollevare l'insegnamento della sua fede dall'arida esposizione di formule scolastiche, sorte dalla reazione del secolo decimosesto (*approvazioni*).

La critica del catechismo.

Legge alcuni brani di catechismo per dimostrare l'intolleranza e la assurdità didattica e il pensiero antipatriottico, onde, volendone mantenere l'insegnamento nelle scuole pubbliche, bisogna che lo Stato o si faccia complice di tali errori o bandisca un concorso per la compilazione di un catechismo nuovo o autorizzato (*bene*).

Nega l'importanza effettiva della domanda che fanno le famiglie, sostenendo che è per lo più motivata da ragioni che sono del tutto estranee alla fede, e in ogni modo sostiene che nelle scuole elementari il catechismo è *lettera*, anzichè *spirito*, onde non può essere mezzo di elevazione ad una qualunque idealità.

Il dovere dello Stato sovrasta al diritto paterno.

Aggiunge che il dovere sociale dello Stato sovrasta all'affermato diritto paterno, e deve esplicarsi nell'interesse intellettuale della collettività infantile, senza alcuna preoccupazione d'indole religiosa. Considera illusoria la speranza di coloro i quali vedono nell'insegnamento catechistico nella scuola un freno morale e sociale (*vive approvazioni*). E dubita perfino che il volere quell'insegnamento sia più che altro una questione di puntiglio politico (*commenti*).

Contro la proposta conciliatrice del Governo.

Non approva la proposta che fu chiamata conciliatrice del Governo, proposta della quale l'oratore contesta la legalità ed alla quale in ogni modo rimprovera il fatto di rompere, in questa materia, il sentimento unitario, affidando un così alto interesse alle passioni delle fluttuanti maggioranze locali che faranno della scuola una permanente palestra di competizioni e di dio un eterno soggetto di *referendum* amministrativo.

Censura altresì la proposta governativa dal punto di vista didattico delle responsabilità dello Stato e della pace sociale, e sopratutto perchè la considera come una porta per la quale l'elemento chiesastico entrerà vittoriosamente nella scuola pubblica.

Contrario ad ogni insegnamento confessionale, non può disconoscere però l'indistruttibile anelito dello spirito umano verso l'eterno mistero della natura e della vita, onde la scuola non può rimanere inerte dinanzi ai sentimenti, se non vuol mancare alla sua missione di essere ispirazione e guida alle idealità superiori (*vive approvazioni*).

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera saprà col suo voto tutelare l'interesse della scuola che deve prevalere su tutti i preconcetti e su tutti dogmi ispirandosi ad un concetto a cui informò la mente altissima Giuseppe Mazzini (*vivissime approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 18,55.
Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 19, notte:

Anche oggi la Camera era affollata: dell'Estrema Sinistra però erano presenti gli stessi di ieri, una quarantina in tutto, mentre sono 80!

I discorsi più notevoli sulla questione dell'insegnamento religioso sono stati oggi, dai loro rispettivi ed opposti punti di vista, quelli degli onorevoli Salandra e Fradeletto.

Il Salandra si è dimostrato una specie di clericale anticlericale, mentre il Fradeletto ha mostrato di essere un anticlericale metafisico.

Notevole la dichiarazione del Salandra, che non esiterebbe un istante a schierarsi contro i clericali se i clericali minacciassero più da vicino la conquista del potere. Ma egli non ha esitato altresì a riconoscere, allo stato attuale delle cose, la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole ed ha finito tuttavia col criticare aspramente la incostituzionalità del regolamento Rava.

Il Fradeletto, combattendo l'insegnamento religioso, ha fatto una stritolante critica del contenuto morale e politico del catechismo, dimostrandone l'assurdità e la grossolanità delle proposizioni, nonchè il pericolo e l'insidia di quelle disposizioni, secondo le quali la chiesa intende di riprendere la sua potestà appena sarà passata la burrasca cominciata nel 1870. Ma poi il suo anticlericalismo si è annegato nell'equivoco della metafisica, divagando intorno ad un inafferrabile sentimento religioso all'infuori della religione.

Il *Moschini*, che si è dichiarato pronto a votare in ogni caso per la mozione Bissolati, ha svolto un suo emendamento per dimostrare la impraticità dell'insegnamento religioso nelle scuole: mentre il *Falconi* si è schierato da buon clericale dalla parte dei fautori ad ogni costo ed in ogni modo di quell'insegnamento.

Le interruzioni e gli incidenti più notevoli sono i seguenti:

Quando l'on. Salandra afferma che la fede di alcuni ministeriali si è intiepidita ed aggiunge: «a smorzare il soverchio ardore della fede, vale la ragione, non la ragione pura, ispirazione diabolica, ma la ragione elettorale: *unum ovile et unus pastor*, dico bene on. Cameroni?».

Cameroni interrompe: — Questa è una insinuazione!

Salandra. Io giudico dalle sue manifestazioni politiche, come ella giudica dalle mie: è un diritto, e non le consento di chiamar insinuazione un mio giudizio (*approvazioni*).

Quando Salandra nega che esista un pericolo clericale, *Sichel* (interrompendo): fra due giorni il voto dimostrerà che siete tutti schiavi dei clericali (*approvazioni all'estrema, rumori al centro*).

Salandra. Come? Prego l'on. Sichel di spiegarsi.

Sichel (ripete l'interruzione ed aggiunge): Due anni fa questa discussione non sarebbe stata possibile.

Marcora si inquieta, agita il campanello e richiama all'ordine Sichel il quale risponde:

— Ma è l'on. Salandra che mi ha invitato a spiegarmi (*ilarità e nuova scampanellata presidenziale*).

Salandra. Ed io ripeto all'on. Sichel ed ai suoi colleghi che un predominio politico clericale non è possibile in Italia. La chiesa ha troppo peccato per secoli contro la patria e perciò deve lungamente espiare (*bene, commenti*).

Salandra seguita affermando che se l'anticlericalismo riuscisse a vincere nelle prossime elezioni porterebbe certo ad un governo radico-socialista, ma questo certo sarebbe dannoso al paese non essendovi preparato. Quindi egli ritiene suo dovere di non favorirne l'avvento.

A questo punto all'estrema sinistra scoppiano interruzioni ed invettive dirette all'oratore.

Sichel, Turati, Luzzatti Arturo ed altri gridano:

— Ma se siete stato ministro insieme con Pantano e con Sacchi; ma se avete governato anche col voto dei deputati socialisti!

Salandra, che non ha capito l'interruzione esclama:

— Vi agitate perchè vi ho sputato sul viso.

Nuove interruzioni all'estrema: Quasi tutti in coro:

— No, no, vi ricordiamo Pantano!

Salandra comprende alfine e senza scomporsi risponde:

— A bilanciare Pantano bastavo io! (*vivissima ilarità*).

Nitti. Straordinaria risposta! (*commenti*).

Più innanzi Salandra parlando delle disposizioni del nuovo regolamento afferma che l'obbligo della patente agli insegnanti di religione è o un errore o un inganno, tanto che Bissolati e Cameroni furono ieri in ciò pienamente d'accordo.

Giolitti dice:

— Se Cameroni avesse ragione, la logica sarebbe di sopprimere quella parte del regolamento (*ilarità, commenti*).

Cameroni. No, la logica sarebbe invece che coloro i quali pagano l'insegnamento della religione abbiano il diritto di scegliersi gli insegnanti (*rumori, commenti*).

De Felice. Però insegnando la religione fuori della scuola (*bene, all'estrema*).

Quando Salandra per dimostrare la incostituzionalità del regolamento Rava, cita la opinione dell'on. Orlando favorevole all'abolizione dell'insegnamento religioso, Orlando lo interrompe, distinguendo tra abolizione e facoltà.

Salandra. On. Orlando, si ricordi che il guardasigilli non può far l'avvocato (*ilarità, approvazioni*).

I discorsi di Moschini e di Falconi passano alla presenza di pochi deputati. L'aula si ripopola solo quando parla *Fradeletto*.

Quando il deputato di Venezia dice che: «il clero ha troppe volte intonato il *Te Deum* alle peggiori tirannidi», scoppiano fragorosi applausi da molte parti della Camera e dalle tribune.

Mantovani ha l'imprudenza di interrompere con queste parole: Vi furono anche sacerdoti che salirono il patibolo (*Scoppiano proteste vivissime all'estrema ed altrove*).

Ferri E. Troppo pochi, troppo pochi.

Sichel. Ma furono scomunicati dalla Chiesa.

Fradeletto (con forza). Quei sacerdoti, ai quali l'on. Mantovani ha alluso, non sono mai stati benedetti dalla Chiesa! (*approvazioni vivissime*).

Ferri e *Todeschini*. E' vero, la Chiesa li ha mai benedetti, li ha invece scomunicati (*rumori*).

Sichel. Ugo Bassi è uno, ma la storia è di molti secoli (*nuovi rumori*).

Fradeletto (dominando i rumori colla voce alta). I cattolici che si dolgono di queste nostre prevenzioni dimenticano una storia secolare (*benissimo*).

Quando Fradeletto fa la critica del catechismo ed accenna alle speranze del Vaticano, l'assemblea resta profondamente impressionata.

Voci da tutte le parti. Questo è il catechismo, questo è l'insegnamento che vogliono i preti!

La chiusa del Fradeletto, che si rivolse all'ideale di G. Mazzini è accolta da applausi da tutte le parti; molti vanno a stringergli la mano.

***

L'emendamento Moschini e quello di Fradeletto saranno forse i primi ad essere messi in votazione.

Domani alle 10 adunanza del gruppo parlamentare socialista per accordi sulla votazione, a Montecitorio.

A Claudio Treves, ammalato, ma pure in via di guarigione — i colleghi ed amici del Grido del Popolo *mandano coi migliori auguri, i più affettuosi saluti.*

I pellegrinaggi di Franco.

GENOVA, 19. — Franco e la sua famiglia lasciarono l'Hôtel *Savoie* alle 10,45, con pochi bagagli e si diressero alla vicina stazione Principe, ove salirono in uno scompartimento di *sleeping-car* del treno 68 diretto a Milano.

Con Franco si trovava il sig. Somer, suddito portoghese, che si dice intimo dell'ex dittatore.

Somer giunse due giorni fa da Saint-Maurice e discese al *Savoie*, ove si incontrò con Franco.

L'ex ministro non ha lasciato nulla trapelare circa il suo improvviso viaggio. Si crede che dopo Milano e Verona si recherà nella Engadina, ove sarà ospite dello stesso signor Somer. Prima che con questo signore, Franco ebbe un colloquio con un portoghese che scese pure al *Savoie* e si qualificò per Pinto de Ginza.

Verso le 16 di oggi il sig. Cesare Giamondi, segretario dell'ex-ministro, fece ritirare da un facchino di piazza i bagagli della famiglia Franco e del signor Somer. All'albergo continua a pervenire una voluminosa corrispondenza indirizzata all'ex dittatore. Tra esse vi sono numerose lettere per offerte di ville situate nella riviera Ligure, nonchè ritagli di giornali che si occupano della sua persona e della sua opera.

MILANO, 19. — L'ex dittatore del Portogallo, accompagnato dalla moglie e dal figlio è giunto alla stazione centrale oggi alle 14,45 col treno proveniente da Genova. Scese al *buffet*, dove fece colazione, quindi in vettura privata si recò a visitare i principali monumenti cittadini. Alle 18,40, sempre in compagnia della moglie e del figlio ha proseguito per Verona.

I tramvieri fiorentini resistono.

FIRENZE, 19. — Stanotte i tramvieri si sono riuniti a comizio alla Camera del Lavoro. Erano presenti vari assessori e consiglieri comunali. Si è deliberata la continuazione dello sciopero sino a che il direttore del tram, cav. Rossi, non abbia ricevuto ufficialmente la commissione della Lega, nonchè il segretario della Camera del Lavoro e non abbia esposto legalmente quanto concede dei desiderata della commissione arbitrale e non riammetta in servizio i tramvieri condannati per lo sciopero antecedente.

La requisitoria della difesa Lombardo contro Nasi.

Roma, 19.

L'interesse per le arringhe.

La ressa alle tribune è eccezionale. Le signore pur di potere essere ammesse alle udienze si adattano a rimanere in piedi pigiate. Le tribune non sono bastanti a contenere il pubblico che si affolla nei corridoi e nelle sale, nella speranza poi di potere entrare nell'aula. Persino nella tribuna riservata ai senatori che non partecipano all'alta corte fu ammessa qualche signora. Invece la tribuna dei deputati è quasi vuota, questi essendo trattenuti dalla discussione alla Camera. L'Alta Corte si è riunita alle 14,30 in Camera di consiglio, ne è uscita alle 15,25. L'udienza si apre alle 15,30. Il tavolo della difesa Lombardo dalla sinistra dell'emiciclo viene portato nel centro sotto la tribuna presidenziale in guisa che il difensore possa parlare in faccia rivolto all'assemblea ed alle tribune. Si procede all'appello nominale. Rispondono tutti i 102 senatori, componenti l'Alta Corte. Si legge una lettera del sen. Cognata da Girgenti malato.

La parola alla difesa Lombardo.

Il presidente dà quindi la parola all'avvocato Scimonelli.

L'avv. *Scimonelli* dice che parla commosso innanzi all'Alto Consesso, ma ha fede di guadagnarsene la benevolenza. Ignazio Lombardo obbedendo agli ordini di Nasi non ha fatto [illegible] diritto di dargli [illegible]. Il codice esclude che in questo caso [illegible] reato; perchè il reato ci sia bisogna che la natura degli ordini sia tale da fare comprendere la sua natura delittuosa. Occorre che l'inferiore non dubiti e non sospetti, ma sia certo che l'intenzione del superiore è delittuosa. Occorre pure libertà di arbitrio per [illegible].

I rapporti fra Nasi e Lombardo.

Occorre mettere a confronto la psiche dell'inferiore con quella del superiore. E' necessario fare la psicologia di Ignazio Lombardo e di Nunzio Nasi.

Lo studio dei personaggi del dramma giudiziario è una necessità pregiudiziale. La personalità di Lombardo è stata soffocata dalla gigantesca personalità di Nasi. La persona di Lombardo scompare; è a quella di Nunzio Nasi che bisogna convergere tutta l'attenzione. Bisogna riandare al tempo in cui la fiducia del Re e del Governo lo hanno chiamato a Consigliere della Corona nel tempo in cui godeva la cieca fiducia della Sicilia. Nessuno potrà negare in Nunzio Nasi l'alta intellettualità. Nel dibattimento udimmo rilevare le sue doti; ma dinnanzi ad esse vi sono debolezze che formano una manchevolezza dello spirito di Nunzio Nasi.

Nasi è uno squilibrato!

Vi è qualche cosa in Nasi che fa pensare ad un vero anormale (*commenti*).

Ho il diritto ed il dovere di dire la verità, tradirei Ignazio Lombardo se per rispetto umano tacessi. Dinnanzi ai cinque vi è una deposizione del teste Tovaiera che parla pure dello squilibrio nervoso di Nasi. Aguglia ha [illegible] che tutti scusavano Nasi di essere pazzo. [illegible] era eccitatissimo (*si odono mormorii*).

Presidente. Si moderi.

Scimonelli, continua ricordando la deposizione Santini il quale parlò dello squilibrio della psiche di Nasi. Non è un parto della fantasia. Queste sono le risultanze del dibattimento. Quando Corradini parlò di Nasi e della sua gestione, notò dei disturbi nella psiche di Nasi; dice che ebbe l'impressione che Nasi mancasse del senso della responsabilità. Durante il dibattimento Nasi ha mostrato la sua diffidenza per la scelta dei giudici meno adatti in questa materia e mostrò ripetutamente questa sua diffidenza. Che ha fatto Nasi per propiziarsi i giudici? Egli si eleva ed accusa l'Alta Corte di ingiustizia. Nessuno immagina che l'Alta Corte sia capace di subire reazioni, ma Nasi fa di tutto per avere dei giudici non sereni. La deposizione a favore di Nathan e da lui convertita in caposaldo di accusa e lo ha detto l'onorevole Pozzi. Col teste Nathan, Nasi distrugge il suo sistema di difesa perchè Nathan dice che tre mesi prima della accusa Saporito lo aveva informato di tutto.

Nunzio Nasi ha avuto scatti di uomo d'ingegno, ma ha avuto anche manchevolezze vere e proprie di un uomo anormale. Nelle sue anomalie di sentimento quale uomo avrebbe avuto il coraggio di affrontare, reduce [illegible], la Corte senza morirne? Al [illegible] parla a [illegible] come il [illegible] al giudizio. Egli è [illegible] la sua grandiosità, nel suo sogno [illegible]. Non prova la sua manchevolezza la [illegible] costante mostrata al ministero verso [illegible] lo hanno detto i testi impiegati. Trasportato dalla diffidenza prende provvedimenti che si dicono presi per commettere reati. Ciò è assolutamente da escludere. Non udimmo parlare della scala segreta e della solitudine della segreteria?

Il delirio di Nasi.

Non ci siamo persuasi che i reati erano consumati alla luce del sole?

In un suo memorabile discorso nel 1902 Nasi rileva la sua solitudine e protesta contro questa leggenda. In tempo non sospetto egli si accorgeva di ciò. E' un'ingiuria che Nasi si tenesse solo per commettere reati. Il suo spirito era attratto dalla solitudine e la sua casa la fa sorgere in mare. Il suo spirito morboso lo fa portare lontano da tutti, [illegible] dai suoi concittadini (*commenti*).

Abbiamo esaminato le anomalie della coscienza del sentimento, ora andiamo all'esame della sua volontà.

Nasi ha dimostrato nella sua opera di ministro una volontà non comune. Egli ha abbattuto tutti gli ostacoli nella battaglia vittoriosa. Ha accresciuta la coscienza dell'io e questa coscienza assume una forza morbosa. Lombardo ha confessato che non osava opporsi. Consiglio ha detto che Nasi non tollerava obbiezione. Vittorio Emanuele Orlando innanzi ai Cinque dice che Nasi ha mostrato di essere un nemico capace di spezzare ogni ostacolo. Nasi impone a tutti la sua volontà. La impone a Cossu, a Fornari. Perchè dove resistergli Lombardo? Quale concetto Nasi aveva del suo potere? Fornari ha detto che Nasi proclamava che lui non aveva bisogno di scrivere ordini. A Cossu dice che fu chiamato per dargli ordini non per tollerare consigli da lui. Degli ordini di servizio? essi potrebbero portare la firma di uno czar russo.

Anche nella sua condotta come ministro si vede Nasi, è la volontà che vince e l'entusiasmo della sua vittoria lo fa assurgere ad esagerazioni morbose. Due sono le idee giganteggianti dell'on. Nasi: La diffidenza e l'idea grandeggiante dell'io.

Anche le sue riforme amministrative ne sono la prova. Nasi ha tale idea della grandiosità di sè che accentra tutto nel suo gabinetto. Il comm. Masi ha già detto che Nasi soleva dire: «Il capo gabinetto sono io». Era l'uomo che aveva un concetto morboso del proprio io. Si credeva capace di tutto. Anche la sua riforma amministrativa del 1903 non è che una forma delirante.

Il teste Fiorilli nella sua deposizione circa l'epoca in cui si studiava quella riforma, descrive Nasi irrequieto con l'idea grandeggiante di bastare a tutto. La riforma non fu pensata per commettere un reato. Fu una riforma delirante concepita sull'idea della concezione gigantesca dell'io vero e proprio.

Lombardo strumento di Nasi.

Nasi distribuisce largamente fotografie; gli impiegati mettono in dubbio che po[illegible] a spese dello Stato; Fiorilli dice che per ogni capitolo del bilancio vi è la volontà del ministro. Cossu è accusato di arrendevolezza dinnanzi ai 5 e dice che Nasi non accettava consiglio. Tutti si curvavano innanzi al ministro. Che doveva fare Lombardo? Vi è infatti tutto un volume di osservazioni fatte dalla Corte dei Conti al ministro; ma chi impose la volontà del ministro alla Corte dei Conti stessa?

Di quei signori, Masi, Fiorilli, Fiorini, Fornari che vennero qui a deporre e fornirono le spiegazioni, nessuno ebbe l'onesta franchezza di dire a Nasi che su di lui c'era la legge. Se ce ne fosse stato qualcuno, Nasi certo sarebbe rientrato nella legalità.

Il comm. Consiglio era in una posizione assai più grave del Lombardo; eppure il Consiglio fu difeso dall'on. Chiaraviglio, membro dei 5 che andò dal giudice e [illegible] che il Consiglio fu suggestionato da Nasi. Ignazio Lombardo che aveva meno funzioni del comm. Consiglio non fu anch'egli una cosa incosciente nelle mani di questa forza volutiva di Nasi?

Se qualcuno doveva subirlo era Lombardo, il compagno, l'amico, la creatura di Nasi, colui che ha messo alla difesa di Nasi, tutta la sua volontà.

Nessuno a Nasi ha mai resistito. Nessuno dubitò mai della sua onestà. Nessuno sospettò che non avesse il diritto di prendere libri e di ordinare mobili. Tutti lo aiutarono a fare e Ignazio Lombardo se partecipò a quegli atti vi partecipò con coscienza di non partecipare ad un reato.

Il reato vi è, vi partecipò perchè suggestionato da Nasi. Ignazio Lombardo lasciò la sua casa e la sua fortuna per divenire servo di Nasi, a cui mai nulla negò e considerò sempre come un padre considera un figlio. Ignazio Lombardo fu sempre una cosa nelle mani di Nunzio Nasi. Quale coltura aveva Lombardo per apprezzare la gravità dell'atto compiuto?

I testimoni funzionari descrissero Lombardo come il bonario, ignaro di cose amministrative. Lombardo non portava alla Minerva che la sua capacità di professore di attrezzatura navale. Quante lettere arrivano ai deputati che chiedono cose impossibili. Immaginarsi al ministro? Lombardo viene dal Mezzogiorno e crede a questa potenza dell'uomo, che dicesi padrone e che assicura che la sua firma copre tutto. Lombardo viene a Roma vede Nasi, circondato da un'aureola. Come può non credere a lui quando dice che spese tre o quattro mila lire in un viaggio? Lombardo non poteva sospettare che Nasi l'uomo stimato da tutti, fosse così pazzo da tradire tutti i suoi interessi, spezzare la sua vita per pochi soldi. Quando Lombardo sotto dettatura di Nasi scrive i mandati, egli non fa che un atto materiale. Quando nei negozi Lombardo ordina che si metta la formula riassuntiva per gli oggetti, egli obbedisce ad un sistema ordinato da Nasi.

Nasi. Non lo ammetto.

Scimonelli. Ma i negozianti Sarteur e Cagiati hanno affermato che fu Nasi a suggerire la formula che del resto non nascondeva il fine del reato. Che interesse aveva Lombardo a creare questa formula? Vi è stato forse qualcuno che lo abbia accusato di appropriazione di un solo bicchiere? Lombardo obbedì a Nasi, l'opera di Lombardo si riassume nell'obbedienza a Nasi. Qualunque sia l'apprezzamento che l'Alta Corte farà dei due uomini, conclude l'avv. Scimonelli, ho fiducia che voi apprezzerete questo stato di animo umano come ve lo presentammo. Nessuno può negare che Ignazio Lombardo da tutti è ritenuto onesto. Egli ha agito come un essere incosciente, come una cosa nelle mani di un anormale. Sono certo che restituirete Lombardo all'affetto della sua famiglia; alla stima dei suoi concittadini.

Alle 16,50 il difensore del comm. Lombardo termina la sua arringa che è durata poco poco più di un'ora. Dopo 25 minuti di intervallo l'udienza è ripresa.

La difesa Nasi

La disastrosa arringa del primo difensore.

Il *Presidente* dà la parola all'avv. Bonacci per la difesa di Nasi.

Bonacci comincia col dichiararsi commosso dal dovere parlare innanzi all'Alta Corte e confida nella benevolenza di essa. Si dichiara convinto che Nasi non ha commesso reato. L'Alta Corte ha udito sinora due accusatori, il secondo più insidioso del primo (*commenti*). Gli avvocati Marchesano e Scimonelli protestano.

Il presidente invita alla calma.

Bonacci. Egli si occuperà soltanto del primo accusatore.

L'origine dell'accusa è impura e discredita le accuse stesse. Non fu un sentimento di moralità pubblica che ha mosso le accuse ma fu un sentimento di odio personale. Bonacci non vuole difendere l'opera politica di Nasi, ma può dire che fu opera di riformatore che colpì interessi che gli si ribellarono che gli fecero contro una cospirazione. Risulta dagli atti, che persino durante l'amministrazione Nasi alla Minerva si preparavano gli elementi per le accuse posteriori. Attacca la relazione Saporito.

Presidente. Non offenda la Camera.

Bonacci. Ma Saporito non è la Camera.

Presidente. Ma appartiene alla Camera. Si limiti a difendere e non offenda.

Bonacci esamina la deposizione Casaglia e la dice fal[illegible].

Presidente. Non le consento di dire ciò. Offende un testimone che non fu incriminato.

Bonacci insiste nel dire che Casaglia inventò e fabbricò dei fatti (*commenti*) ma non sarebbero davvero valse a nulla le macchinazioni degli impiegati della Minerva se non si avessero avuti due intermediari per portarle alla Camera. L'on. Cortese uno di essi. E per caso l'Alta Corte ha mostrato la sua ripugnanza come la difesa. L'altro fu l'on. Saporito.

Presidente. Non accusi le ripeto, la Camera ed i suoi atti.

Bonacci. Ma io discuto l'opera dell'on. Saporito e non offendo il Parlamento (*mormorii*). Egli continua attaccando la relazione Saporito.

Presidente. Io non posso lasciarlo continuare in questo tono.

Bonacci. Ma noi discutiamo dei fatti. L'onorevole Saporito era in rapporto col Farina. Egli poi crede più all'on. Santini che ai verbali della Giunta del bilancio (*mormorii*). Le pubblicazioni intempestive dei giornali della relazione sui consuntivi, fu opera di Saporito. Quella fretta impaziente era dovuta al suo risentimento.

Oltre agli on. Cortese e Saporito vi è un altro responsabile nella origine dell'accusa; quella dell'autorità politica (*commenti, conversazioni*).

Presidente. Badi che io non posso permetterle di entrare in questo terreno.

L'attacco al guardasigilli e all'autorità giudizia.

Bonacci. Sta il fatto che la domanda di autorizzazione eccezionale fu imposta dal guardasigilli.

Presidente. Ma non è provato.

Bonacci. E' provato dal confronto De Marinis Pastori. La formula accettata dalla Camera era equivoca e ambingua.

Presidente. E' una creazione sua tutto questo.

Bonacci. Se non si fosse data l'autorizzazione all'arresto, Nasi non sarebbe stato posto nella condizione di fuggire avrebbe potuto difendersi subito (*commenti*). L'autorità giudiziaria non fu completamente serena.

Presidente. Non se la prenda con l'autorità giudiziaria (*ilarità*).

Bonacci. Certo che essa non fece severamente le sue indagini. L'Alta Corte conosce i precedenti della vita intemerata di Nasi. Ebbene essi non risultano nel processo scritto.

Presidente. L'autorità giudiziaria può errare ma non può mettere ad arte le risultanze.

Bonacci. Vi sono testi che deposero di avere testimoniato a favore di Nasi, innanzi al giudice istruttore. Ma nei verbali scritti tutto ciò si tace. Inimicizie politiche, terrore dei dipendenti, crearono le accuse contro Nasi. I funzionari per non essere accusati diventarono accusatori. I documenti del terrore dei funzionari sono nelle loro deposizioni.

Entra quindi nel merito della causa e sostiene che Nasi nulla ha lucrato. L'elemento del profitto personale è essenziale nel reato di peculato. La distrazione del pubblico denaro costituisce reato quando è fatto per profitto proprio.

Ricorda la definizione del peculato secondo il diritto romano e secondo i moderni penalisti. Quanto al falso, il supposto reato — caso mai — è un mezzo per commettere il reato.

Esclude in ogni modo che possa trattarsi di falso in atto pubblico, nè possono essere atti pubblici le fatture dei negozianti e le spese di viaggio. Esclude il falso. Sostiene che si tratta di espedienti contabili che non contengono elementi di reato.

Le accuse contro Nasi appaiono per tanto inverosimili, contraddittorie ed assurde. E' la vita intera che Nasi oppone ai suoi accusatori. Povero e modesto sempre lo dissero i testimoni, fu Nasi, da uomo privato e da ministro. Si parlò del villino di Trapani ed è risultato che è una modesta casa. Si accennò al Cerato, di proprietà di Tunisi e si stabilì che si tratta di qualche migliaio di lire versate nel 1898. Prove della sua intemerità nella vita pubblica, Nasi ne dette ripetute. Egli giunse a rinunziare alla professione di avvocato per entrare nella politica. Le accuse devono considerarsi in relazione della posizione occupata dall'accusato. Nasi ministro delle Poste contrastò le convenzione marittime. Nasi anche all'istruzione avrebbe potuto arricchirsi con speculazioni dei libri di testo (*mormorii*). Insomma Nasi avrebbe potuto facilmente farsi una posizione. Entrando nel merito dei sussidi, dice che si tratta di una malvagia invenzione per i nomi di **fantastico, falso, bugiardo.**

Pozzi. Ma ci sono i documenti.

Avv. Bonacci. In ogni modo vi è la sentenza della sezione di accusa che esclude che Nasi abbia approfittato dei denari dei sussidi. Del resto, grande parte dei sussidi continuò ad essere erogata in provincia, malgrado la tanta calunniata riforma di Nasi per la distribuzione dei sussidi. Entra nell'esame specifico delle accuse. Il sistema di Pozzi è facile e comodo ma molto leggero. Combatte anche il sistema adottato dalla sezione di accusa. Spesa ingiustificata, in ogni caso, non può essere spesa non fatta. L'on. Nasi ha potuto ricostruire i suoi conti dei viaggi. Nasi non ha fatto viaggi privati. Del resto per tutti i viaggi dei ministri passati, presenti e futuri non si fece mai questa distinzione tra viaggi pubblici e privati (*commenti*).

Il difensore rimane al buio.

In questo momento sono le 18,14, si spegne la luce elettrica e l'oratore che legge è obbligato a tacere tra viva ilarità.

Il presidente leva la seduta dicendo: a domani alle 14,30.

L'aula sempre al buio si spopola. Le tribune si spopolano tra commenti ed ilarità. Soltanto le lampade elettriche della tribuna della stampa sono rimaste accese.

Sono le 18,20, l'aula e le tribune sono deserte e mentre gli ultimi senatori e giornalisti si allontanano la luce ricompare dal lucernario.

Corriere del Piemonte

«A Cuneo domenica 23 si combatterà la battaglia decisiva dei popolari contro i clerico-moderati per la conquista del Comune. Tutti i compagni tutt'ora elettori di questa città sono vivamente pregati di recarvisi».

***

VALENZA, 19 (M.). — Disgrazia. — Ieri notte il sig. Luigi Raselli, d'anni 38, che tiene uno studio legale in via Roma, alzatosi da letto per soddisfare un urgente bisogno, cadde a terra rompendosi una gamba.

Un assessore intelligente. — Ieri si avolse alla nostra Pretura un processo dietro reciproca querela tra Perrone Giovanni fu Pietro, d'anni 73, e Perrone Felice di Carlo, d'anni 38, della borgata di Monte, tutti e due imputati per minaccia a mano armata di falcetto e ingiurie l'uno, l'altro per minaccie a mano armata di bastone. Dopo l'intervento delle parti ritirarono le querele ed il processo si svolse per le sole minaccie, assolvendo il Perrone Giovanni per inesistenza di reato ed il Perrone Felice per mancanza di prove, solo condannò quest'ultimo alle spese. Chi in questo processo fece pessima figura fu Battezzati Sindone, consigliere comunale di Monte e per giunta vice assessore.

Il Battezzati come consigliere delegato della frazione fu chiamato a deporre sulla onorabilità o meno dei querelanti, ma egli da uomo *intelligente ed istruito*, non seppe nulla rispondere, tanto che l'avv. Sardi, esorbitando un po', ebbe a definire quest'uomo ed altri, che pure deposero, che era un fatto vergognoso, e che quei di Monte sono carogne. Che ne dicono i nostri liberali che al tempo delle ultime elezioni chiamavano i nostri candidati semi-analfabeti? Magari, Monte è il paese dove hanno la quasi unanimità dei voti, e per tenerseli amici hanno nominato quest'intelligenza perfetta ad assessore.

NOVI LIGURE, 19. — La rete telefonica di Novi Ligure colla Nazionale fu inaugurata ieri alla presenza delle autorità e della stampa.

Lo sciopero di cui vi scrissi pochi giorni fa, degli operai della *rosta*, non è ancora composto.

S. MARZANO OLIVETO, 19. — Comizio per Giordano Bruno e per la scuola laica. — Ebbe luogo domenica scorsa e vi erano rappresentati i seguenti sodalizi: Sezione Socialista S. Marzano Oliveto, Circolo di lettura S. Marzano Oliveto, Sezione Socialista Canelli, Sezione Giovanile Socialista Canelli (con bandiera), Lega Bottai Canelli (con bandiera), Associazione Operaia Canelli. Vi erano inoltre compagni di Calosso e di Mosca.

L'oratore, rag. Mario Piazza, consigliere comunale di Asti, ricordò l'anniversario della morte di Carducci e il martirio di Giordano Bruno. Difese poi il concetto della scuola laica.

Dopo di lui parlò il ministro evangelico prof. Egisto Spini, bollando le infamie papali ed esortando a boicottare veramente coi fatti il prete.

Parlarono poi il rappresentante della Sezione Socialista di Canelli e della Sezione Giovanile pure di Canelli.

Dopo di che fu votato un ordine del giorno invitante il deputato del collegio, Buccelli, a votare la mozione Bissolati per la scuola laica.

Il Comizio si chiuse in perfetto ordine.

BIELLA, 19. — Consiglio Comunale. — L'altra sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale, che riuscì animata e numerosa.

Finalmente fu possibile discutere intorno alla nostra scuola professionale, il cui andamento lascia molto a desiderare. Il sindaco — con olimpica calma — rispose ai numerosi quesiti sottopostigli dal consigliere professore Corte. Le sue risposte, niente affatto soddisfacenti, furono spesso ironicamente commentate dalla minoranza e sollevarono vivaci contestazioni da parte del consigliere Corte.

Si comprese benissimo che il sindaco rispondeva di malavoglia, cercando di evitare alcuni punti scabrosi, e dimostrando di ignorare parecchie questioni importantissime. Il consigliere Maggia — che è la parte più interessata perchè è il presidente della Scuola professionale — restava muto come un pesce, ma in atteggiamento di chi è seccato.

A smuovere il padre eterno Maggia ci pensò lo stesso Corte, chiedendo al sindaco se era vero che la Scuola professionale era stata derubata da un impiegato e quali provvedimenti erano stati presi contro il colpevole. Mentre il sindaco stava per rispondere, il rag. Corte dichiarò che il contegno del Maggia era la prova più sicura che il fatto era vero. Allora il Maggia si limitò a dire semplicemente che la scuola non ci aveva rimesso un centesimo.

Dopo questa burrascosa discussione il sindaco invitò il pubblico ad uscire, perchè la seduta diventava segreta.

Il pubblico — sfollando — fece i più svariati commenti, i quali non sono certo favorevoli alla condotta del sindaco e del... padre eterno.

Agitazione operaia. — L'agitazione sorta nella fabbrica Mosca e Ramella stà per finire.

Ieri Cioli e Galli ebbero un colloquio con i padroni e, a quanto pare, l'accordo sarà presto raggiunto.

NOVARA, 19 (Biego Fulvio) — Il riposo festivo. — A Novara la legge sul riposo festivo dà ancora argomento di vivaci discussioni anche perchè sinora Giunta Comunale e prefetto hanno fatto un po' come Pilato, o, per meglio dire, sinora pare che se ne lavino le mani.

Intanto noi abbiamo, sempre per accondiscendenza della Giunta e del prefetto, che i nostri negozianti e specialmente i mercanti, alcuni però, se ne infischiano della legge e continuano a fare i loro comodaccì.

I parrucchieri, p. es., continuano a lavorare la domenica e chiudono soltanto dopopranzo del lunedì, non ottemperando alle 24 ore di riposo che stabilisce la legge.

Soltanto i tabaccai sono andati d'accordo coll'Intendenza di Finanza e chiudono parte al venerdì e parte al martedì; le cartolerie chiudono alla domenica e così pure i droghieri.

In complesso sinora a Novara non si è avuta la vera applicazione della legge, causa l'inerzia delle Autorità competenti.

L'organo della Giunta dice però che si sta provvedendo, e noi pure vogliamo sperare che alla rigida applicazione della legge non si deve anteporre interessi elettorali.

A buon intenditor...

*** Lo sciopero dei tipografi di Pallanza, addetti allo stabilimento tipografico Eredi Vercellini, e che era scoppiato in seguito al licenziamento di un garzone, mercè l'intervento del presidente della Sezione dei Lavoratori del libro di Novara, sig. Chiorri Umberto, è finito ieri con soddisfazione di ambe le parti.

Questo sciopero dimostra che di certi atti inconsulti se ne possono fare a meno..... se non si vogliono prendere certe..... lezioni; e questo lo comprenderanno i tipografi pallanzesi.

Da questo sciopero poi, è scaturito un casetto tipico che val la pena di prenderne nota. Il sotto-prefetto di Pallanza, ignorando completamente lo spirito della legge sul riposo festivo, lasciava facoltà alla ditta Vercellini di far lavorare alla domenica i suoi operai, compensandoli con una mezza giornata durante la settimana.

Dopo lo sciopero però gli operai imponevano alla ditta il riposo festivo, dando così una lezione a quel sottoprefetto che ignora la legge.

Carnevalone. — I lavori per la riuscita del carnevalone continuano alacremente.

Anche la sottoscrizione dà i suoi buoni frutti, e così crediamo che tutto riescirà bene e le fatiche del Comitato promotore saranno coronate da lieto successo.

VARALLO, 19 — Le elezioni amministrative sono fissate pel giorno 8 marzo p. v.

L'abolizione del lavoro notturno per i fornai, deliberato già dalla scorsa estate e mai messo in attività dal nostro coraggioso consesso municipale, sta per essere un fatto compiuto. Difatti un ordine dell'avv. Gandolfi, commissario prefettizio, stabilisce, a cominciare dal 19 corr., delle penalità per quei proprietari di forno che saranno sorpresi alla confezione del pane nelle ore comprese dalle ore 22 alle 4.

Così i giusti reclami degli operai sono appagati, e di questo va data lode all'energia del commissario.

BRA, 19 — Carità umana dal punto di vista clericale — La notte dal 17 al 18 del c. m., in questa stazione, mentre alcuni agenti della stazione erano intenti a lavorare presso un meccanismo, successe accidentalmente una disgrazia, fortunatamente non grave, colpendo il sorvegliante che dirigeva tale lavoro.

L'ispettore capo, clericale per eccellenza, appena avuta conoscenza del fatto, sapete quale apprezzamento fece? Incapacità di lavorare e ubbriachezza (erano le 3 del mattino!). E ciò che è peggio, senza curarsi della gravità della disgrazia ed assicurarsi se era necessario qualche urgente provvedimento, egli si preoccupava dei tubi che non andavano bene.

Sarei desideroso di sapere se tale apprezzamento fece anche per quell'allievo ispettore che facendo il maestro di pattinaggio nelle ore d'ufficio riportò una contusione.

Forse che il primo perchè considerato eretico è meritevole della fine di Giordano Bruno: e il secondo solo perchè clericale è degno di commiserazione?

MONDOVÌ, 19 (l. m.) — L'altra sera, alla *Fratellanza Operaia*, fu tenuto un comizio pubblico pro scuola laica.

Parlarono i compagni avv. Manera, Paolino e Pizzo, attentamente seguiti dai numerosi operai intervenuti.

Fu votato, per acclamazione, un ordine del giorno reclamante l'abolizione dell'insegnamento religioso.

TORRE PELLICE, 19. — Commemorazione di Giordano Bruno. — Per contenere la massa che accorse alla Camera del Lavoro, per sentire la parola calda e convincente di Alessandro De Giovanni — non uno ma due grandi saloni ci sarebbero voluti.

Alle 20,10, sempre solerte, fa il suo ingresso il *caro delegato*, seguito da *fanti ed armigeri*, accolto da fischi assordanti.

All'ora fissata appare alla tribuna De Giovanni col Comitato promotore, accolti da un uragano di applausi. Gay apre il comizio dicendone con pochi tratti il significato e cede quindi la parola all'oratore.

Tentare di riassumere la dotta conferenza sarebbe sciuparla. Basti il dire che per oltre un'ora e mezza illustrò con profonda conoscenza la vita e le opere di Giordano Bruno, traendone poi quelle conclusioni che sono sentite da noi tutti e che, pronunciate con calore e forza di argomentazione, produssero buonissimo effetto sull'uditorio che replicatamente applaudì.

Disse in seguito della necessità della scuola laica e terminò con una felicissima chiusa.

Naturalmente il delegato volle interrompere, e sapete quando? Quando De Giovanni volle leggere sull'*Avanti!* un brano di lettera del prete russo Petroff. Ma la calma dell'oratore ed i fischi dell'uditorio calmarono i nervi al troppo zelante poliziotto che, bontà sua, permise poi di leggere e di commentare.

Dopo poche parole del compagno Carlo Barberis il comizio finì, e l'immensa massa stipata nel salone lentamente sfollò senza incidenti.

Contro l'alcoolismo. — Per venerdì sera, nel salone camerale è annunziata una pubblica conferenza del prof. Mario Falchi, sul tema: *Un nemico dell'operaio*.

CHIERI, 19. — Un ex presidente della morta Unione liberale democratica XX Settembre. — Il fiero anticlericale di Chieri — che fa educare i suoi bimbi dalle monache e dai preti — ha aggiogato tutte le sue idee di libertà di un tempo alla tonaca nera.

Gli operai al suo servizio, sotto pena di scomunica o licenziamento, non potranno più, da ora in avanti, far circolare il giornale l'*Asino* nello stabilimento.

Il nostro rivenditore di giornale, Carlo Bauducco, soleva mandare i giornali ai suoi abbonati tutti, per mezzo del primo che trovava degli operai della fabbrica, affinchè potessero leggere negli intervalli di tempo.

Ma ora il fondatore, presidente e becchino della democrazia chierese, non vuole più l'*Asino* perchè lui... ha messo la coda! E speriamo anche che prima delle prossime elezioni amministrative, per non perdere il [illegible] *dreghino*, farà mettere in tutti i cameroni della sua fabbrica una... cappella col relativo prete.

CHIERI, 19. — Convocazione. — Tutti i soci sono invitati a intervenire all'adunanza della Commissione esecutiva collegiale che avrà luogo in Troffarello il giorno 23 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo educativo socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1°. Lettura verbale seduta precedente. — 2°. Lettura verbale del Congresso tenuto in Moncalieri il 26 gennaio 1908. — 3°. Relazioni del segretario. — 4°. Provvedimenti per la istituzione di una Sezione socialista oltre Po e versante della collina di Cavoretto. — 5°. Provvedimenti per la propaganda. — 6°. Proposte varie. Nessuno manchi.

Il segretario, B. Bauro.

S. AMBROGIO (Susa), 19. — Non sappiamo spiegarci il motivo, perchè in questo paese non ancora venne applicata la legge sul riposo festivo. Noi giriamo il reclamo a chi di ragione anche per evitare delle possibili contravvenzioni.

Il nostro solerte sindaco forse aspetterà che il sig. segretario sia comodo a dare spiegazioni al riguardo, oppure indugierà perchè non gli va a talento questa legge che può scontentare una parte dei suoi beniamini.

In ogni modo attendiamo, e, se fa bisogno, ricorreremo.

Franco in viaggio per Verona?

MILANO, 19. — Il *Secolo* pubblica che all'ultimo momento è informato che l'ex-presidente del consiglio portoghese Franco sarà di passaggio proveniente da Genova e diretto a Verona alle ore 13.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi in Piazza S. Silvestro.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

La seconda seduta.

Seduta antimeridiana.

Sono presenti: Argentina Altobelli, Cabrini, Carosini, Ricciardi, Rossi, Cleobulo, Perando, Ciotti, Liboi, Pagliani, Bellelli, Chiesa, Rho, Sorica, Rosso, Maran, Calda, Marchi, Quaglino Felice, Marchetti, Cerutti G. B., Belloni, Serrantoni, Rigola, Chiametti.

La Commissione (*Ciotti*, *Serrantoni* e *Carosini*) riferisce sul regolamento della Confederazione preso in esame. Esso viene a delimitare i poteri e precisare le attribuzioni dei tre organi della Confederazione: Il Consiglio nazionale composto di trenta membri; il Consiglio direttivo composto di nove; il comitato esecutivo di tre membri residenti a Torino più il segretario generale.

Breve ne è la discussione e viene approvato ad unanimità.

In merito alla riunione da tenersi in Roma, nella 2ª quindicina di marzo per protestare contro le feroci condanne per delitto politico, venne stabilito di chiedere al Comune di Roma la sala del Campidoglio.

Alla Grande Assise per la difesa della libertà verranno invitate la Confederazione del Lavoro; le Federazioni Nazionali di mestiere; le Camere del Lavoro; la Federazione Nazionale Mutue; la Lega Nazionale Cooperative; il Partito Socialista; il Partito Repubblicano; il Partito Radicale; tutti i Deputati di Estrema sinistra; l'Associazione Nazionale Libero Pensiero; le Rappresentanze dei Comuni amministrati dai popolari: (socialisti, repubblicani, radicali o misti); la stampa quotidiana: socialista, repubblicana e radicale.

La stampa in genere presenzierà la riunione.

Su relazione *Chiametti* si discusse intorno alla tassa generale pro scioperi che, senza sostituirsi alle casse delle singole Federazioni di mestiere, ne integra l'efficacia nei casi di grande conflitto fra capitale e lavoro approvati dalla Confederazione generale del lavoro.

Dalla discussione emersero varii inconvenienti che accompagnano le lotte degli operai ancora imperfettamente organizzati, come ad esempio l'impiego da parte di Comitati locali della maggior parte delle somme raccolte con sottoscrizioni nazionali pro scioperanti in propaganda di tendenze per trasformare: le agitazioni economiche in esperimenti di settarismo politico; le manovre di Leghe che, alla vigilia di una vertenza si staccano dalla rispettiva Federazione di mestiere per affrancarsi da ogni disciplina e lanciarsi in avventure col proposito di ricattare a sciopero scoppiato; la Federazione abbandonata, accusandola di voler la sconfitta degli scioperanti col negarle i sussidi, le preoccupazioni elettorali che talvolta turbano i movimenti economici.

Si conchiude disponendo per più considerevole contribuzione alla cassa e per la applicazione, sempre più rigida, delle norme approvate dal Consiglio Direttivo sulla disciplina degli scioperi.

Pel Congresso Nazionale 1908.

Rigola, relatore, riassumendo le fasi ultime del movimento operaio, dopo il convegno di Parma, ritiene necessario, per più ragioni, che la convocazione del Congresso Nazionale della Confederazione avvenga nel 1908.

Altobelli, avanti di addentrarsi nella discussione, dice che havvi pregiudiziale: se si deve tenere o no il Congresso.

Rossi, vorrebbe subordinare la convocazione del Congresso all'esito più o meno favorevole dell'agitazione pro condannati.

Serrantoni e *Ricciardi* propongono il rinvio.

Vigiongo. Dopo la battaglia ingaggiata contro i nostri... cugini germani, necessita il consolidamento.

Quaglino accennando ai tentativi persistenti fatti in gran parte inutilmente per trasformare le Camere del Lavoro in sindacati di resistenza e nello stesso tempo di dare a questi sindacati le attribuzioni che hanno le federazioni di arti e mestieri ed alla necessità di fare un appello serio per rinvigorire l'azione di quelli che si potrebbero ancora lasciar illudere, sostiene che il Congresso nazionale debba essere convocato in quest'anno.

Cabrini espone altre considerazioni di indole generale, politica, fra cui quelle di dover decidere nettamente il campo d'azione economica assolutamente libero dalla tutela, esercitata dalla parte politica, concorda con Quaglino perchè il Congresso sia convocato verso il settembre.

Belloni si associa anche nel senso che questo Congresso debba precedere quello del Partito socialista.

Bellelli e *Carruti* per altre ragioni di indole pratica si associano a Quaglino e [illegible].

Chiesa parla sulle modalità della convocazione del Congresso in rapporto alle condizioni delle organizzazioni.

Rigola interviene per affermare che se si deve convocare il Congresso bisogna fissarne in tempo le modalità e prepararsi a farlo seriamente.

Calda dice che malgrado tutto non gli parrebbe così urgente la convocazione del Congresso, credendo utile prima in quest'anno consolidare indistruttibilmente la Confederazione anche perchè in quest'anno sono già annunziati molti altri congressi di federazioni.

Quaglino risponde alle osservazioni di Calda.

La discussione si fa vivace e minuziosa.

Vigiongo presenta un ordine del giorno.

Altobelli sentite le osservazioni di Rigola e di Chiesa, di Cabrini e di Belloni formula un ordine del giorno, che viene approvato e suona così:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro delibera di convocare il Congresso delle organizzazioni non oltre il mese di ottobre 1908».

Altobelli. Ma bisogna stabilirne la sede e le modalità almeno nelle linee generali.

Vigiongo, per quanto egli desideri personalmente che la sede fosse Torino, propone come luogo più centrale Bologna.

Carosini propone Livorno.

Liboi, senza designare alcuna città, raccomanda una posizione relativamente centrale per ottenere il più facile concorso.

Bellelli afferma il principio di tener il Congresso in una città secondaria e propone Modena.

Altobelli propone Mantova.

Serrantoni propone Ferrara.

Si conchiude per la designazione di due città secondarie da sottoporre a referendum a norma dello Statuto.

Dopo osservazioni di Ricciardi, Carosini, Quaglino, Perando e Rigola, si viene alla votazione.

La votazione riesce favorevole per Modena e Livorno.

Fra le varie modalità si stabilisce che le organizzazioni nuove devono aver tre mesi di anzianità di adesione, cioè almeno dal 30 giugno 1908, e tutte devono essere in regola colla scadenza delle quote, lasciando con altre raccomandazioni il compito delle disposizioni al Comitato Esecutivo ed al Consiglio Direttivo, per la distribuzione dei voti alle singole organizzazioni.

Cabrini fa un'ultima raccomandazione che all'ordine del giorno del Congresso siano inscritte poche questioni; ma assolutamente sia portata quella più importante per la legislazione, cioè quella della assicurazione estesa alle malattie.

Chiesa. Ed alla vecchiaia.

Cabrini spiega largamente il suo concetto in proposito alla assicurazione, e il Consiglio accetta le sue raccomandazioni.

Riguardo ai rapporti fra le organizzazioni economiche ed il Partito socialista e fra le Cooperative di lavoro e le Federazioni di mestiere, si prende atto di parecchie raccomandazioni di Bellelli, Rigola, Belloni, Ricciardi, per farne due temi da sottoporre al Congresso.

Sono le 12 suonate e si rinvia la prosecuzione alle 14.

Seduta pomeridiana.

Presiede A. ALTOBELLI.

Si incomincia colla nomina a revisori per l'esercizio futuro di *Carosini*, *Pinti* e *Serrantoni*. Si accettano con augurio di guarigione e con attestazione di riconoscenza per l'opera sua di venti anni, le dimissioni di Scalzotto, date in forma irremovibile.

Sulla agitazione dei ferrovieri, parlano Quaglino, Perando, Rossi, Maran, Rigola, anche in rapporto alla questione generale dei lavoratori addetti ai pubblici servizi e si conchiude con questa deliberazione:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del Lavoro ha incominciato la sua seduta pomeridiana discutendo la proposta dell'ex-ferroviere Perando, sull'ordine del giorno col quale il Consiglio [illegible]

«in previsione dell'agitazione dei lavoratori delle ferrovie dello Stato, per la conquista di miglioramenti economici e sociali, specialmente sulle misere condizioni delle categorie aventi qualifiche inferiori, preso atto dei voti del recente Congresso dei ferrovieri in Roma che confermano la partecipazione dell'organizzazione dei ferrovieri alla Confederazione del Lavoro

«dà mandato al Consiglio Direttivo — previ accordi precisi da prendere col Sindacato ferrovieri, non appena questo glie ne abbia fatto invito — di portare nelle masse operaie delle industrie private la conoscenza dei veri e reali bisogni dei ferrovieri italiani, per interessarle al sollecito conseguimento delle legittime rivendicazioni».

Legislazione.

Si passa poi al tema della «Legislazione».

Riguardo al progetto di legge presentato dal Governo sui servizi pubblici, l'ordine del giorno proposto da Calda ed emendato da altri in questa forma:

«Il Consiglio Nazionale ed il C. D. della C. G. del Lavoro, riguardo al progetto di legge sui servizi pubblici, dichiarano di non poter assolutamente accettare la proposta di *arbitrato obbligatorio* e incaricano il Comitato Esecutivo di compilare una Memoria, che serva di base a l'agitazione, trattando ampiamente anche le altre riforme che saranno indispensabili al progetto, tenendo conto delle risposte che le organizzazioni principalmente interessate, hanno dato o daranno al *referendum* già indetto».

Riguardo alla legge sugli infortuni del lavoro, alla quale in questo momento si vorrebbe da parte dei capitalisti togliere forse quel poco di buono che c'è, come dice Cabrini, pur correggendo quello che c'è di meno buono, si fa un'ampia discussione.

Chiesa dichiara che pur troppo così com'è la legge è utile più a due categorie di professionisti, medici ed avvocati, che non agli operai, i quali anzi sono da qualcuno meno scrupoloso dei professionisti, tr[illegible]nati a servirsene per ottenere sussidi immeritati in base a mali immaginari [illegible] ebbe il triste effetto dell'innalzamento delle tariffe di assicurazioni in generale mentre il servizio della cassa governativa di assicurazione è quasi peggiore di quello privato.

Calda dichiara che si riserva di presentare al Congresso a nome delle organizzazioni di Genova un memoriale completo in proposito, che spera venga fin d'ora inscritto all'ordine del giorno delle prossime riunioni del C. D. e del Congresso.

Su proposta di Cabrini si stabilisce di promuovere un convegno parlamentare in Roma d'accordo colla Federazione delle Mutue e delle Cooperative in contrapposto al Congresso di classe convocato dagli industriali nel prossimo marzo.

Indennità parlamentare.

Rigola dichiara che data la poco onorevole sepoltura data al progetto di legge in proposito dagli Uffici della Camera, l'argomento ha perduto alquanto il carattere di urgenza, ma non l'importanza.

Parlano sull'argomento Chiesa, Ricciardi, Cabrini consentendo con Rigola sulla necessità della indennità per assicurare una rappresentanza operaia in Parlamento, necessità riconosciuta ed approvata unanimemente dai membri del Consiglio.

Cassa di maternità.

Cabrini espone come il progetto abbia sollevato anche qui in Torino l'opposizione di alcuni industriali e quindi sia opportuna un'agitazione anche modesta per sostenerlo.

Spiega come dovrebbe funzionare la cassa col contributo di L. 1.50 all'anno per ogni operaia, pagate metà dall'industriale e metà dall'operaia, tanto madri che fanciulle dai 16 ai 45 anni, che si calcolano siano 700 mila circa.

Spiega come il contributo dello Stato non sia stato compreso per un contrattempo politico, ma che pure così com'è adesso sia necessario affrettarne l'approvazione.

Con un'affermazione in questo senso e una breve discussione sui probi-viri, si esaurisce l'ordine del giorno.

Su proposta di *Chiesa* si nominano in sostituzione di Scotti e di Scalzotto, dimissionari, Pompeo Ciotti di Firenze e Maran di Venezia a far parte del Consiglio direttivo.

Un saluto a F. Barberis.

Belloni prima di chiudere il Congresso propone un saluto reverente a Francesco Barberis, ed il Consiglio lo approva per acclamazione.

Pei metallurgici dell'"Itala".

Su proposta di Rossi il Consiglio Nazionale delibera che la Confed. del Lavoro abbia ad interessarsi dell'agitazione dei metallurgici dell'*Itala*, provocata da un atto reazionario della direzione dello stabilimento.

Altobelli a nome di tutti i membri manda un vivo ringraziamento all'Associazione Generale degli Operai per la generosa ospitalità di questi giorni e la gentile accoglienza di ieri sera.

Cabrini riferendosi al nessun conto in cui molti organizzatori tengono le norme fissate dai Congressi internazionali e nazionali riguardo al collocamento della mano d'opera all'estero (e citando l'esempio dell'avv. Cagnoglio, segretario della Federazione Contadini Vercellese, che pochi giorni or sono scriveva all'*Umanitaria*: «Ho 40 disoccupati, ditemi telegraficamente dove devo spedirli...»), propone, ed il Consiglio approva, che si debbano richiamare rigidamente alle predette norme gli organizzatori.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva e la Commissione di Controllo sono convocate stasera, alle ore 21, per discussioni importantissime.

⁂

Per la prossima assemblea camerale.

Per errore venne pubblicato che la prossima assemblea camerale avrebbe avuto luogo *Mercoledì 26*. Essa sarà invece tenuta **Martedì 25.**

L'agitazione dei metallurgici.

Rilievi sul regolamento-capestro. — La Ditta lo modifica... peggiorandolo. — Il comizio di ieri.

La pubblicazione da noi fatta del regolamento-capestro, e i commenti che vi abbiamo fatto susseguire, ci dispenzano da una vera e propria comparazione fra regolamento vecchio e nuovo, per rendere maggiormente convinta la cittadinanza trattarsi d'un vero e proprio atto di troppo pepata qualificazione di sopraffazione padronale.

La lotta però essendo appena ingaggiata e siccome su di essa, per forza stessa di cose verrà richiamata dalla stampa, l'attenzione della cittadinanza, stimiamo non inutile pubblicare alcuni rilievi sul regolamento-capestro che il metallurgico Boschetti ci aveva fatto tenere al domani dell'avvenuta pubblicazione.

Dopo una sobria introduzione il Boschetti prosegue:

« Ed ora, compagni, esaminiamone i punti principali.

E cominciamo dall'art. 2.

Apparentemente vuole avere qualche cosa di democratico.

La ritenuta all'operaio è vero che è portata da tre giorni ad *una settimana*, ma viene... perpetrata a quote settimanali di 50 centesimi; quindi molto più agevole tornerebbe all'operaio che non l'importo dei tre giorni da rilasciare in una sola settimana. Ma non precipitiamo: per conoscere la vera portata di quest'articolo bisogna portarsi all'art. 14, che vedremo in seguito.

L'art. 4 parla dell'orario di 10 ore, variabili di due ore in più od in meno a seconda delle esigenze del lavoro; fin qui niente di male. Il male viene ora; ha principio cioè quello ch'io chiamerò una vera e propria aggressione.

Mentre che col vecchio regolamento le ore straordinarie *non erano obbligatorie*, il nuovo dice: « *Nessun operaio può rifiutare il lavoro in caso di aumento di orario* ».

... tarsi, in lingua povera, vuol dire ... *il regolamento*: quindi andare incontro a multe ed anche a licenziamenti.

E non basta ancora: le ore straordinarie ... non obbligatorie, venivano compensate, le due prime col 25 per cento d'aumento e col 50 per cento le due susseguenti. Col nuovo regolamento le ore straordinarie obbligatorie saranno pagate come le ore ordinarie.

L'art. 7, sull'ora d'entrata, diminuisce a 5 i 10 minuti di tolleranza ed al ritardatario, che prima entrava mezz'ora dopo pagando al quarto ritardo una multa del 25 per cento sul tempo perduto, ora entrerà 15 minuti dopo e pagherà un'ora di multa, il che vuol dire *tre volte* tanto il tempo perduto. Vengono per giunta falciati i 5 minuti per la pulizia che era una conquista dall'agitazione dello scorso anno.

L'art. 14 poi, da solo li vale tutti.

« In caso di sciopero, anche parziale, tutti gli operai *indistintamente* perderanno il deposito di cui all'art. 2, e si riterranno spontaneamente licenziati ».

E' questo il pericolo ch'io accennavo all'art. 2. Capite, anche quelli che non scioperano pagano per gli altri. Non è questo un sistema spiccio per incamerare l'avere altrui?

Sono però *grandiosi*... sempre coi denari degli operai.

Le multe verranno versate alla cassa disoccupazione; ma c'è un... ma: proibizione di soccorrere i *capi-sciopero* (!!!). E perchè non farci addirittura un obbligo di soccorrere solo quelli che si sono distinti crumiramente?

A *compenso*, però, in caso d'assenza o di ritardo le multe saranno aumentate e portate al 50 0[0]!

Abolizione delle Commissioni interne; ... iscrizione alla Cassa pensione, e, conclude il Boschetti, mi pare che basti: a meno non avessero aggiunto: obbligo agli ... di lasciarsi pigliare a calci nel sedere.

⁂

Eh bene v'è ancora dell'altro fresco fresco. Proprio ieri veniva a mani nostre un'altra copia del regolamento con una variante all'art. 2.

Eccolo nella nuova dizione:

« Art. 2. — Tutti gli operai addetti allo stabilimento debbono lasciare in deposito alla direzione la mercede di una settimana. Il deposito verrà effettuato con versamenti settimanali *in ragione del 10 0[0] sull'ammontare della mercede di una settimana* ».

Non più dunque, la ritenuta di 50 centesimi settimanali, come nella prima dizione, ma il *10 0[0] sulla mercede settimanale*. Lo svaligiamento resta fatto così più sollecitamente.

⁂

Il comizio di iermattina, tenuto nel salone dell'Associazione Operai, si svolse come il consueto, ordinato e corretto.

Presiedeva *Dertero*.

Mignano, a nome della Commissione, ha notificato che nulla d'invariato v'era nella situazione.

Qualche leggero atto di prepotenza per parte delle guardie contro le squadre di vigilanza; per parte della direzione nel negare agli operai i loro effetti di vestiario ed il benservito del quale necessitano per trovar lavoro altrove.

Dobbiamo fermarci su queste miserie questuro-capitalistiche?

Agli operai fonditori il capo reparto Marenco aveva detto si recassero venerdì al lavoro a nome suo: meno tre, sarebbero stati tutti accettati a condizioni *ante* regolamento. Ma presentatisi, si sentirono dire che la Ditta non faceva distinzioni: tutti licenziati e tutti sotto la medesima... forca.

I fonditori si radunarono a parte e votarono solidarietà nella lotta coi compagni aggrediti.

Anche gli operai del collaudo si rifiutarono di prestar l'opera loro.

Venne organizzato il servizio di vigilanza che sarà fatto, diligentissimo, giorno e notte.

L'agitazione del giorno.

Il deliberato dei lavoranti dolcieri.

I lavoranti confettieri e pasticcieri di negozio, riuniti in assemblea la sera del ... corr., per discutere in merito al riposo settimanale, danno incarico ad una commissione composta di cinque compagni di fare tutte le pratiche onde eliminare il progetto adottato dai signori principali di far passare quelli dei magazzini come addetti all'industria.

Danno mandato alla Commissione di esperire tutte le vie per far conoscere all'ufficio superiore del lavoro l'inganno del metodo adottato dai principali, e nello stesso tempo prendono l'occasione per smentire recisamente le voci messe in giro nelle file della Confederazione degli esercenti che i lavoranti desiderino la mezza giornata della domenica piuttosto che il riposo settimanale di 24 ore.

⁂

Sempre sulla questione della.... barba alla domenica o al lunedì, L. Abbona ci fa tenere uno scritto. Ma egli non se l'avrà a male se non lo rendiamo pubblico. Inutile stillare... melanconie quando una schiacciante maggioranza in modo così indubbio manifesta la propria volontà. Egli però vuol illudersi che quel certo stelloncino di cronaca di lunedì — così contrario a tutto quanto avevamo scritto e pubblicato al riguardo — possa essere « il vero pensiero personale che gli amministratori del *Grido* hanno su questa lotta ». Non conosciamo il pensiero degli *amministratori* del nostro foglio, nè abbiam mai pensato richiederlo loro; ma, poichè in materia, teniamo a dichiarare che a noi non interessa affatto che gli amici barbieri riposino piuttosto un giorno che l'altro: è cosa che li riguarda strettamente. Noi c'interessiamo d'una cosa sola: che la libertà della maggioranza abbia libero corso, anche se un Consiglio Comunale, violando la legge, ha sanzionato il contrario.

⁂

I lavoranti panettieri desistono momentaneamente dalla lotta. — Nell'assemblea di martedì testè scorso, dalla Confederazione Arte Bianca, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri, dopo aver esperimentato per dieci giorni il riposo settimanale per turno, si dichiarano soddisfattissimi dell'esito ottenuto, ed invitano il Consiglio superiore del lavoro a voler attuare la legge nel minor tempo possibile.

« Noi dal canto nostro annunziamo ai proprietari forno ed a tutti gl'interessati che l'assemblea del 18 corrente, provvisoriamente, come protesta, sospende il turno ».

⁂

Comizi pro riforma tributaria. — Il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, il quale segue attentamente lo svolgersi dei grandi interessi cittadini, tenendo presente che nel venturo giugno i cittadini saranno chiamati ad eleggere la nuova rappresentanza comunale, ha deliberato di tenere una serie di Comizi pubblici sulla *Riforma Tributaria*, il primo dei quali avrà precisamente luogo nei locali del Circolo suddetto Corso Casale, 16, la sera di *Venerdì*, 21 corrente.

Oratore il compagno Plinio Gherardini; tema: *Allargamento della cinta daziaria.*

TRIBUNALI

Intorno a certe sentenze feroci.

Abbiamo sempre protestato contro le feroci condanne che colpirono gli operai in conflitto coi capitalisti.

I giustizieri — fregandosi le mani — vanno sbraitando ai loro moretti, che la ferocia è dovuta alla legge.

A parte la giustizia sommaria in contrasto con quella arci-ponderata che godettero i Don Camera, difesi da avvocati le tiziati da cerulee Papaline, la legge applicata rettamente, non sussidia le enormi pene.

Ci sono dei fatti che nella loro materialità sono identici, ma che ricevono battesimo diverso secondo il fine che si propone chi li commette.

Strappare violentemente la cosa da altri detenuta, generalmente costituisce rapina, colpita con pena gravissima; ma se colui che strappa, crede averv[i] diritto, sorge l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, punito con pena mite. Se ammazzare un uomo, infilzandolo come un beccaccino, piglia quasi sempre il nome di omicidio, quando gli spiedi siano stati sottoposti a previa disinfezione ed all'infilzamento abbiano presenziato quattro così detti gentiluomini, ed il fine sia stato quello di cautelare un onore spesso inesistente, si chiama duello, ed è impunito quasi sempre.

Non altrimenti avviene circa le violenze o minaccie, per costringere alcuno a fare, tollerare od omettere qualche cosa. La libertà individuale è cosa sì sacra, che il legislatore ha sancito pene severissime contro chi vi attenta, in ispecie se più e riuniti erano i colpevoli.

Tuttavia queste violenze e minaccie possono aver uno speciale fine, e cioè quello di richiamare i lavoratori ai doveri di solidarietà fra loro, per il comune vantaggio economico. In tal caso, e lo ha ripetuto a sazietà la stessa Corte di Cassazione per la repressione delle minaccia e violenza con imposizione, cessa e subentrano disposizioni dirette a tutelare la libertà del lavoro, e la pena è di tre giorni di detenzione e non di due anni di reclusione.

L'esistenza stessa di queste speciali benigne sanzioni, dimostrano che non possono applicarsi a quelle che tendono a reprimere la violenza e minaccia nei casi generali.

Si giuoca quindi d'ipocrisia. Col pretesto di osservare la legge, la si viola nel modo più patente. Non sembrando sufficienti le pene effettivamente comminate, si pigliano a prestito, ai servizi dei capitalisti e del krumiraggio, quelle rivolte a punire altre figure delittuose.

Vorremmo vedere se con Ferri, Turati o Berenini, ministro di grazia e giustizia, la legge avrebbe la stessa interpretazione. Non vedemmo secoli di reclusione irrogati per l'innocuo inno dei lavoratori?

Cambiano i saggi col cambiar dei tempi, ma i giullari son sempre giullari.

Processo Bono.

(Corte d'Assise - 19 febbraio).

Il Procuratore Generale ha chiuso la sua requisitoria, ammirevole per forma e per contenuto.

L'avv. Margara ha, non facendo sua la versione della Parte civile che sosteneva la uccisione del Parodi nel giardino della Villa, con la complicità di altri rimasti ignoti, seguito la versione del perito di accusa. Cioè: lotta corpo a corpo, vicino al muricciuolo.

Le conclusioni sue sono per l'eccesso di difesa.

Dopo di lui, prese la parola il primo difensore, l'avv. Bensa di Genova.

Il fagotto di Mercurio.

BIELLA, 18. *(g)* — Borrione Gioachino gira pei paesi a vendere mercerie. Le cure che egli ha pel suo commercio, non gli impediscono però di avere un certo debole per quella benedetta gonnella. Del resto, il suo debole è facilmente scusabile, quando si pensa che alla sua bottega ambulante affluiscono appunto le rotonde massaie dei paesi ch'egli visita.

Fatto sta che il Borrione nel novembre scorso, trovandosi ad Occhieppo, ebbe a proporre a due donne, certa Soretta Lucia di 27 anni ed Acquadro Francesca di 19, un pranzetto a casa loro, offrendosi di pagare lui le spese.

Il pranzo ebbe luogo e non mancò l'allegria. Poi le donne ritornarono al lavoro, mentre il Borrione si fermava in casa a fare un sonnellino e poi si recava a vendere la sua merce.

La sera, prima di tornare a Graglia il Borrione tornò a casa della Soretta. Vi trovò anche il marito Valcauda Giacomo, ma non ci fu alcuna scena tragica. Anzi si fece il *bis* del pranzetto del pomeriggio e pagò sempre il Mercurio ambulante.

Verso la mezzanotte il Borrione, — con un po' di vino in corpo, prese la via del ritorno — contento come una pasqua.

Il giorno dopo però si accorse che non aveva più il fagotto della sua merce. Ritornò a cercarlo in casa Valcauda, ma questi asserirono che partendo da casa loro se l'era preso sulle spalle.

Il fagotto venne trovato in un fondo, ma il Borrione denunciò il Valcauda e le due amiche che comparvero ieri in Tribunale.

Il Valcauda e sua moglie furono condannati a 20 giorni di reclusione e a 110 lire di multa, condizionalmente. L'Acquadro fu assolta.

Parte civile avv. Pistono — Difesa: pei coniugi Valcauda, l'avv. Savio, per l'Acquadro, l'avv. Dionisio.

Tre mesi e giorni due per una bottiglietta di soda-champagne.

Macotto Giovanni, deviatore ferroviario, trovandosi di servizio alla stazione d'Orta, un brutto giorno, per lui, pensò di prelevare da una cassetta di terraglie una bottiglietta di « Soda-Champagne » del valore di lire 1,40.

Sorpreso dal capo-stazione, cadde in una serie di contraddizioni, per cui venne denunciato: dopo molte indagini venne rinviato al giudizio del nostro tribunale che su conforme richiesta del P. M. lo condannava a tre mesi e giorni 2 condizionali.

Per lire 1,40 è *troppo poco (?!)* signori dello scannatoio!!!

ROSSO E NERO
27 Febbraio.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

Sezione di Torino.

I compagni sono avvertiti che sono pervenute alla Sezione le tessere per il 1908 che si possono ritirare alla sede sociale, Corso Siccardi, 12, nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle 20,30 alle 22,30 e alla domenica, dalle 9,30 alle 12.

⁂

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

⁂

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

⁂

Il Comitato " Pro Grido " prega i compagni che volessero far tenere oggetti pel Banco di beneficenza **Veglione Rosso e Nero** *(pro Grido quotidiano)*, di inviarli, al più presto, al Custode dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

A Cuneo, domenica 22, si combatterà la battaglia decisiva dei popolari contro i clerico-moderati, per la conquista del Comune.

Tutti i compagni tuttora elettori di questa città, sono vivamente pregati di intervenire.

Università Popolare. — Dopochè l'Università Regia, i cui dirigenti non possono vedere il nome di Università accoppiato all'aggettivo Popolare, trovarono modo di togliere l'aula di cui la simpatica Istituzione usufruiva, la Università Popolare torinese ebbe un periodo critico. Ricoverata l'anno scorso in una palestra, non potè però rimanervi, perchè non adatta e il Comitato direttivo peregrinò da ogni parte per trovare una Sede spaziosa e opportuna. Attraverso a molte difficoltà, esso riuscì infine ad ottenere una Sala del Politecnico Generale, con ingresso libero via Accademia Albertina, 22, e inizia un periodo di lezioni col 24 corrente, come da programma che più sotto pubblichiamo.

Il programma è quanto mai interessante e noi segnaliamo agli operai in especial modo i corsi di Zino Zini e di Attilio Cabiati, dai quali essi potranno ricavare il massimo profitto. Purtroppo bene spesso dobbiamo lamentare la scarsa conoscenza che della materia amministrativa e sociale hanno i nostri operai, che pure mostrano e fan bene, di volersi interessare alla cosa pubblica ed ai più alti problemi. Dappoichè ora è loro dato di sentire dalla viva parola di valentissimi docenti, già simpaticamente noti e sopratutto popolarizzatori di cultura, noi esortiamo vivamente i nostri amici a frequentare numerosi l'Università Popolare, la quale è il naturale e più efficace complemento di una vera Casa del Popolo.

Le Conferenze annunciate sono poche, ma sappiamo che altre di valentissimi oratori si stanno combinando e il Comitato direttivo se assecondato nei suoi sforzi, nulla trascurerà per mantenere alla Università Popolare quel posto cospicuo che essa si è conquistato tra le Istituzioni di cultura della nostra città.

Programma: Prof. Zino Zini: « Storia Naturale », Lunedì, 24 febbraio. — Prof. Attilio Cabiati: « La finanza pubblica », Martedì, 25 febbraio. — Prof. Luigi Cognetti De Martiis: « Una scorsa al regno animale inferiore », Mercoledì, 26 febbraio. — Prof. Carlo Foà: « I sensi », Giovedì, 27 febbraio. — Prof. Gustavo Balsamo-Crivelli: « Nel regno della speranza », Venerdì, 28 febbraio. — Prof. Ernesto Bertelli: « Gli infinitamente piccoli », Sabato, 7 marzo.

Conferenze: Prof. Arturo Farinelli, Dottor Giulio Casalini, Prof. Amedeo Herlitzka, tenente A. Sacerdote.

Le iscrizioni si ricevono a partire da oggi, Giovedì 19, dalle 21 alle 22 1[2], alla Sede dell'Università Popolare, via Accademia Albertina, 22.

Regolamento sulle caldaie a vapore *(Dispensa dalla vigilanza).* — Si avvertono gli interessati che presso la Segreteria della locale Camera di Commercio è visibile una circolare del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, che stabilisce alcune disposizioni per l'applicazione del Regolamento sulle caldaie a vapore, in merito alla dispensa dalla vigilanza prescritta.

L'opera del vento. — Il vento impetuoso fece staccare un pezzo di cornicione al fumaiuolo della fabbrica di camicie della ditta Vincenzo Boero e C., in via Carlo Promis, 7. Non si verificarono disgrazie essendo il materiale caduto sopra un terrazzo presso il cortile.

A cura del segretario della Ditta e dell'ingegnere Ghiotti, capo dell'Ufficio Municipale dei LL. PP., vennero presi opportuni provvedimenti per eliminare ogni pericolo.

Una morte improvvisa. — Il facchino privato Gros Giacomo Pietro, d'anni 61, da Lemie, venne ieri mattina colpito da sincope cardiaca, mentre transitava in via Conte Verde, portando una gerla carica di pani di burro, e spirava sull'istante.

L'autorità col dott. Pacciarini dell'Ufficio Municipale d'Igiene, procedette alle constatazioni di legge; quindi il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto.

Due piccoli incendii. — In un sotterraneo, annesso alla panetteria di Baravalle Giovanni, nella casa in via S. Donato N. 13, si manifestò ieri mattina il fuoco ad una quantità di carbone. Accorsi i pompieri dalla Sez. 7ª S. Donato e dalla Caserma S. Barbara col loro vice-comandante, in breve spensero l'incendio, che causò un danno insignificante.

— Un altro incendio si manifestò nel mezzogiorno ad un cumulo di crine vegetale, depositato dal negoziante di mobili Fabri Ferdinando, nel cortile della casa di via Cottolengo N. 4, proprietà eredi fratelli Dekerr. L'incendio venne spento in breve dai pompieri accorsi dalla Caserma di S. Barbara e causò lieve danno.

Il servizio venne disimpegnato dalle guardie municipali.

Le vendite di chi lavora. — Alle ore 17,25 veniva ieri ricoverato al San Giovanni, il verniciatore Arturo Bartarelli, d'anni 32, nato a Pisa, qui residente in via Ospedale, n. 10, per abrasioni al ginocchio destro e contusione grave ed ematoma alla regione laterale della coscia sinistra.

Il predetto, verso le ore 15,45, nell'officina dei già Fratelli Diatto stava inverniciando una porta di ferro, appoggiata ad una parete, quando forse per un urto dato da due altri verniciatori che davano il colore alla porta, questa gli cadde addosso cagionandogli le lesioni di cui abbiamo sopra fatto cenno.

All'Ospedale Maggiore il Bartarelli venne dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Un oste che schiaffeggia uno scolaretto. — *Si vera sunt exposita* lo scolaretto Matteo Calavita, d'anni 6, di Pancalieri, abitante in corso Cairoli, n. 29, il giorno 17 corrente sarebbe stato schiaffeggiato da un oste, certo Ferraris, perchè aveva sputato addosso ad un di lui figlio.

Ieri il piccolo Matteo fu visitato all'Ospedale di San Giovanni, ma i sanitari non riscontrarono alcuna lesione.

Un tramviere colto da malore. — Il manovratore tramviario Villarboit Alessandro venne colpito ieri mattina da grave malore, mentre era in servizio sopra una vettura tramviaria, percorrente il corso Regina Margherita.

Da una guardia municipale fu condotto con vettura al S. Giovanni, dove venne ricoverato essendo affetto da colica.

Nel regno di Mercurio. — Venne arrestato ieri, certo Oreste Fandella, vigilato speciale perchè, introdottosi in un giuoco di bocce, sito in via Ormea, rubò in danno del proprietario Giuseppe Binello, lire 14.

Ladri di tubatura. — Aglio Ostino Paolo denunciò che ignoti, penetrati nella casa in costruzione, sita in corso Francia, n. 11, rubarono in danno della ditta Abate, quattordici metri di tubatura.

La biancheria della vedova Petrone. — La signora Caterina Paggina vedova Petrone, tiene una propria villa nei pressi di Superga. Ieri l'altro gli ignoti vi fecero una visita, durante la quale poterono provvedersi di varii effetti di biancheria per un importo di 200 lire. Quindi, insalutati ospiti, presero il largo onde alla danneggiata non restò altro conforto che denunciare il furto alla questura.

La bicicletta di Brigata. — Il commesso Leopoldo Brigata, di Angelo, d'anni 30, ebbe ieri la cattiva idea di lasciare momentaneamente incustodita la sua bicicletta sotto l'androne d'una casa in via Volturno.

E così capitò anche a lui quello che successe mille volte ad altri. Quando tornò per riprenderla, la macchina era sparita.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Gli agenti di pubblica sicurezza eseguirono ieri 15 arresti per misure di pubblica sicurezza e moralità, ed uno per porto d'arma. Rilevarono 3 contravvenzioni per schiamazzi notturni e sequestrarono 3 coltelli.

Pugni sul muso. — Il fattorino telegrafico Giuseppe Ronchetti, di Ambrogio, d'anni 18, nato a Genova e qui residente, corso Vittorio, n. 66, fu ieri sul mezzogiorno all'Ospedale Maggiore per farsi medicare di abrasioni o contusioni alla guancia sinistra. Egli aveva riportato le predette lesioni l'altra sera, verso le 9 1[2] in due riprese, una in piazza Carlo Alberto e l'altra in via Finanze, ad opera di un suo coetaneo nonchè collega... affezionato, Bonardo Giacomo, il quale per futili motivi lo avera percosso con pugni sul viso.

Il Ronchetti guarirà in una decina di giorni.

Gli incerti dei lavoratori. — Fu medicato ieri alle 15,15 all'Ospedale di S. Giovanni il manuale Carlo Milanesi, d'anni 36, abitante in via della Fossata, n. 15, per asportazione della prima falange del dito anulare e mignolo della mano destra.

Il predetto era verso le due del pomeriggio intento a lavorare intorno ad una macchina nello Stabilimento concimi chimici Selopis, in via Aosta, n. 31, quando inavvertitamente si lasciò prendere una mano fra gli ingranaggi.

Fu accompagnato all'Ospedale Maggiore dal fratello Luigi. Il disgraziato guarirà in una trentina di giorni.

L'auto ferimento di un armaiuolo. — Alle ore 16,20 di ieri fu medicato al S. Giovanni, l'armaiuolo Ettore Martinotti, di Giovanni, d'anni 19, abitante in via Ospedale, n. 51, per ferita d'arma da fuoco alla mano destra.

Il Martinotti era intento nella sua abitazione a riparare una rivoltella, quando questa esplose, procurandogli la ferita dianzi ricordata.

Venne giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Condizioni dell'acqua condotta dall'11 al 20 gennaio 1908.

Portata dell'acquedotto di Val Sangone: al Baraccone litri 330 il giorno 11.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180°, fu di 96 (il giorno 13) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0.16; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0.001-0.002; azoto albuminoideo milligr. 0.001-0.005.

Esame batteriologico: Durante la 2ª decade di gennaio 1908, il contenuto batterico dell'acqua condotta, oscillò ha un massimo di 86 ed un minimo di 10 germi per cmc.

Temperatura massima: 9° 5' c.

id. minima: 9° 0' c.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla sig. Gozzi Severina: un cappello.

Dalla sig. Cornaro Cristina: un paio di occhiali.

Dal sig. Benedetto Enrico: un portamonete contenente poche lire.

Dal sig. Gobbetto Pietro: una corona-rosario.

Dal facchino pubblico Vacchino Bartolomeo: una borsetta contenente discreta somma, un portamonete ed un biglietto da visita.

Da una guardia municipale: un anello di metallo bianco.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Comitato ordinatore del Veglione Rosso e Nero, è convocato per stassera, ore 20,30, all'A. G. O.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci tutti sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo stassera, alle ore 21, col seguente Ordine del giorno:

Comunicazioni dell'Amministrazione su cose di *grave importanza* — Proposte della medesima per una *nuova fabbricazione nella sede sociale.*

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, *Corso Casale, 16.* — L'adunanza ordinaria che doveva aver luogo sabato scorso, causa la riunione delle Sezioni Scuola Universitaria Popolare, sarà tenuta *Sabato, 22 corrente.*

I soci ne prendano buona nota ed intervengano numerosi.

Pro riposo festivo settimanale. — Questa sera, alle ore 20,30, nella sede della Unione Democratica Cristiana Sezione Torino della Lega Democratica Nazionale in via Monte di Pietà, 9, si terrà un Comizio di protesta contro i tentativi di boicottaggio alla legge pro riposo festivo settimanale.

Oratori: dott. Mario Tortonese ed avvocato Achille Paris di Brescia.

I Circoli Educativi socialisti sono vivamente pregati di mandare qualche suo rappresentante alla riunione che avrà luogo questa sera giovedì 20 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione Socialista Torinese per discutere dei rapporti tra i Circoli e la Sezione ufficiale del Partito.

Società rivenditori generi di privativa di Torino. — *Egregio Collega.* La S. V. è pregata d'intervenire all'Assemblea straordinaria dei tabaccai di Torino e provincia che si terrà oggi, alle ore 15, nel locale dell'Antica Verna e Guarene, Via Roma, 18.

Ordine del Giorno:

1. Approvazione verbale seduta precedente. — 2. Comunicazioni importanti. — 3. Referendum sul riposo festivo e settimanale. — 4. Proposta per la vendita di giornali diversi.

N.B. — Nessuno manchi, data l'importanza dell'ordine del giorno.

Il Segretario, G. G. BUSSI. *Il Presidente,* L. GRAMOLINI.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

N.B. *Si farà un cenno di tutte le pubblicazioni sociale.*

ETTORE FABIETTI, *Manuale per le Biblioteche Popolari.* Milano, Consorzio delle Biblioteche Popolari (riparto Provincia), 1908, in 12 sedicesimi, L. 1,75.

Questo libro, dedicato a Filippo Turati, voleva essere nel pensiero modesto dell'autore, niente altro che una guida per chi istituisce una Biblioteca Popolare a scopo istruttivo, e per chi deve farla funzionare in direzione del fine per cui è stata istituita. Tale è perfettamente riuscito. Tutto ciò che la pratica è andata insegnando in fatto di Biblioteche per la coltura popolare, è qui tesoreggiato in forma piana e dilettevole, dalla scelta del locale e degli scaffali alla formulazione dei regolamenti, alla scelta e catalogazione dei libri, al prestito di essi e alle statistiche di funzionamento.

I mobili, i registri, le tessere sono descritti e rappresentati con mirabile ordine e semplicità, onde quest'opera, non che pensata, sembra scaturita dalla realtà viva, con fotografica spontaneità.

Essa sta, certo, a testimoniare che anche da noi si è fatto un gran passo non solo, ma che un grande volere ci sospinge a conquistare quel tanto che, in fatto di Biblioteche Popolari, le nazioni più evolute hanno conquistato.

Ed infatti questo Manuale va oltre il fine per cui è stato scritto, e diviene di un'efficacia pedagogica irresistibile. Si direbbe che ogni frase è compenetrata da un'aura di fede che lusinga ed incuora. Le brevi premesse e i rapidi appunti storici hanno ricorrenze di nomi e di date che risvegliano in chi legge, degli entusiasmi giovani, forse assopiti, ma che diedero certo le migliori speranze e le più ardenti aspirazioni.

Chiunque consulterà questo libro, farà della Biblioteca Popolare un organismo regolare ed ordinato di infallibile potenza istruttiva, e scoprirà nel problema della cultura popolare il congegno maestro per imprimere alla vita civile un moto ascensionale profondo e duraturo.

⁂

Sono usciti i fascicoli II e III della *Ginecologia Moderna*, interessante Rivista italiana di Ostetricia e Ginecologia e di Psicologia, Medicina legale e Sociologia ginecologica, diretta da L. M. Bossi.

Stato Civile di Torino

18 e 19 febbraio.

NASCITE: 18, di cui maschi n. 9, femmine n. 9.

MORTI:

Pennone Maria, d'anni 84, di Garessio, casalinga, via Milano, 10.
Strocchio Giuseppe, id. 73, di Torino, agiato, via San Domenico, 12.
Bellini cav. Arturo, id. 65, di Bergantino, tenente colonnello, piazza Carlo Felice, 9.
Finzi Buna nata Sacerdote, id. 80, di Torino, agiata, via Roma (Galleria Geisser), 4 bis.
Rampini Giacomo, id. 77, di Polesine, domestico.
Roda Mario, id. 72, di Sommariva Perno, operaio.
Candellero Giuseppe, id. 70, di Chieri, tessitore.
Vinassa Giovanni, id. 82, di Sant'Ambrogio di Susa, cuoco.
Murisso Maria nata Tonietto, id. 45, di Gravere, contadina.
Villa Vincenzo Paolo Teodoro, id. 54, di Torino, lavorante in pesi.
Tedaldi Felice, id. 55, di Casale Monferrato, cancelliere.
Schiagno Giuseppe, id. 48, di Ivrea, pensionato ferroviario.
Minori d'anni 6 n. 7.
Totale n. 19, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc. n. 9, non residenti in questo Comune n. 3.

Matrimoni celebrati il 19 febbraio.

Cerutti ing. Gustavo con Strolla Angiolina.
Cozzolino Antonio con Berzezio Maria.
Grenni dott. Pietro con Tonelli Clara.
Pasero Giovanni con Antonino Sofia.
Sapetti Pietro con Cyvot Luigia.

Statistica demografica e sanitaria. — *1ª decade del mese di febbraio 1908.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1907 n. 373.701. — Migrazione del mese di gennaio 1908: Immigrati n. 1330, Emigrati n. 851. — Matrimoni n. 82. — Nuzialità 8,03 per 1000 abitanti. — Nascite n. 266. — Natalità 26,05 per 1000 abitanti. — Morti n. 172, di cui 76 maschi e 96 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 44 non appartenenti; 114 morti al proprio domicilio e 58 negli ospedali. In questa decade morirono 157 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 16,85 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 32,66 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 16 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 27. - Morbillo, 2. - Scarlattina, 1. - Risipola, 2 - Febbre tifoidea, 0 - Difterite, 1. - Ipertosse, 2. - Sifilide, 0. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 0. - Influenza 0. - Malattie dell'apparato digerente, 14. - Malattie dell'apparato circolatorio, 40. - Malattie dell'apparato respiratorio, 12. - Malattie del sistema nervoso, 10. - Malattie costituzionali, 14. - Malattie fetali e congenite, 13. - Morti accidentali, 1 per schiacciamento, 1 per investimento, 1 per ustioni - Suicidi: 1 per avvelenamento, 1 per annegamento, 1 per ferita con arma da taglio - Omicidi: 1 per ustioni gravi - Altre malattie, 11.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Vally.*
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Ernani.*
Carignano — Masi-Baleoni — Ore 20,45: *F. F.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Un marito in campagna.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Boccaccio.*
Rossini — Onniberti — Ore 20,45: *Le sponde del Po.* - *Riposo festivo.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La tisica.*
Gianduia — *Biendin* - *Geisha* - *Orfeo all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 19 al 21 febbraio 1907: 1. La gran pista per automobili di Brooklin in Inghilterra (dal vero). — 2. Romanzo della Chiromante (commedia passionale a colori). — 3. Gare di nuoto invernali sulla Senna a Parigi (dal vero). — 4. Fate presto cocchiere! (comicissima).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

Laboratorio Chimico del Cav. DR. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 30 - TORINO

La TOSSE
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
Le TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Cloro-calcico.* - Dose: 3 - 5 - 8 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

Vi sono donne pallide, stanche, languenti, le quali ereditarono una cattiva salute o che pagano il loro disprezzo per le leggi della Natura. Ma la Natura stessa si sforza di ricondurle ad uno stato di salute migliore e con un po' di aiuto essa vi riesce nella maggior parte dei casi.

UN TONICO
PER LE DONNE

Le Pillole Pink sono un tonico specialmente preparato per le giovanette e per le donne di ogni età, tonico che dà loro giustamente questo prezioso aiuto e le riconduce allo stato di buona salute e di forza.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola. L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Quando noi morti ci destiamo...

Morti ad ogni idea di providenzo, a ogni concetto di previsione d'un avvenire chiuso tra le nebbie spaventevoli dell'ignoto, restiamo fermi in attitudine vegetativa, prendendo dall'ora ciò che essa ci reca, paghi di ciò, senza nemmeno pensare a dirigere i nostri passi attraverso la nebbia dell'orizzonte, onde prepararci il soggiorno futuro. Ma l'ora decisiva suona per tutti; e quando ci sentiamo chiamare, quando noi morti ci destiamo e comprendiamo la necessità forte di un appoggio per l'avvenire, di una assicurazione per la vita dei nostri figli, allora, ci brilla agli occhi la fulgente stella della **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni** che ci guida alla sicurtà.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, via Pietro Micca, 9, Torino, è l'unica società su cui si possa fare solido affidamento, che dia del minimo danaro speso, il massimo interesse, l'unica sinceramente popolare. Ad essa pagando L. 1,05 al mese si può far parte quale socio di una quota, e le quote possono essere fino a dieci. Dopo 20 anni di tale pagamento si avrà diritto a una pensione annua che potrà raggiungere un massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 mensile.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero *balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsina, carbone animale, ecc., che *giovano pel momento*. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. ...

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 80 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Palazzo ... angolo ... Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Palazzo; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-18
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

GALLIZIO PIETRO

Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni

Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWCH FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.

NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Orologeria Antonio Borri

TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO

CASA SPECIALIZZATA PER
lavori e vendita di Orologi di precisione

PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI

Oreficeria - Argenteria
PER REGALI

Specialità per lavori di piccola meccanica

PREZZI MITISSIMI

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

LEVATRICE
Marella Amelia Bietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

L'Alleanza Coop. Torinese
è fra le più importanti Coop. di consumo d'Italia

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50

Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. — Farmacia Torta, via Roma. — Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

● Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22 ●

SI RICORDA
per avventura la Cittadinanza Torinese di aver visto qualche volta vendere le
POSATE
di vero e garantito ALPACCA, a soli
Centesimi 45 il pezzo?
NO!
Ebbene: I GRANDI MAGAZZINI - Soc. Anonima
ERCOLE BIANCHI & C. - Via Viotti
hanno in vendita queste POSATE di vero e garantito ALPACCA a soli
Centesimi 45 il pezzo

Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22
Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22

● Il SABATO i magazzini restano aperti fino alle 22 ●

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saracco)

Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,60 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano
oppure dal rappresentante di Torino
sig. Monaello Giordano, via Porta Palatina N. [illegible]

VINI
a L. 13,90 la brenta a domicilio

AVVISO IMPORTANTE
Per chi desidera far acquisto di vino vecchio genuino del Monferrato la
Cantina Sociale di Rosignano Monfer.
non teme concorrenza per bontà o prezzo, con deposito fuori Dazio e in
TORINO - Via Stampatori, 21 - TORINO
(accanto al giardino LAMARMORA)

Telefono 20-28

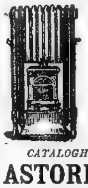

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

DESTINO SVELATO
Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte. — TORINO.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

INCANTO MOBILI PER DIVISIONE
Via della Zecca angolo via Barolo - TORINO

Oggi Giovedì, 20 Febbraio 1908,
ore solite, si esporranno definitivamente all'asta una quantità di mobili, cioè: Camera da letto, ricca camera da pranzo, salotto, quadri, armi e mobili antichi, nonchè oggetti d'arte in bronzo, pianoforti, armonium, macchina cucire, biancheria, rame, tappeti, peso bascule bilancia, ricco banco con pietra marmo, carretto a mano e mobili diversi, tramezzo legno e bottigliera ferro.

C. BERSANO, liquidatore.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 81 - **TORINO** - Corso Siccardi, [illegible]
Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: " Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico **superiore** agli altri esperimentati ".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: " In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante ".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica " utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo ".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce " che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito ".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di " raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie ".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: " In onor del vero devo dichiarare che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie ".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: " Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute ".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: " Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente ".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., 104, **N. 6** (via Mazzini, 40), **N. 7** (via Cibrario, 17), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, 35) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il

PANE FINO
delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	
» cadauno . . . Cent. 10	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor **R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico** dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno della Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze. — La scoperta dell'**ASIFIL** ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. **L'ASIFIL ha superato** anche **le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo:** infatti messo a confronto l'**ASIFIL** col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'**ASIFIL** lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'**ASIFIL** contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'**ASIFIL** ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'**ASIFIL** e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — **I Sifilodermi maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni** del palato molle e duro, **l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme** e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'**ASIFIL** un terribile nemico. — L'**ASIFIL** è per **uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia e le scatole; per posta L. 4.80; 3 bottiglie e scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO. Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia PRELIS, Corso Francia, 32.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 21 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 21 Febbraio 1908. — N. 164.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 29 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'EQUIVOCO DELLA LIBERTÀ

L'opinione di J. Stuart Mill

Da qualche tempo, nelle loro concioni e negli articoli di giornale, i clericali militanti fanno un grande sfoggio della parola «libertà», massime quando si tratta d'istruzione popolare.

Constatato che ancora, dopo un trentennio di proclamata istruzione elementare obbligatoria, quasi la metà degli italiani è tuttavia analfabeta, noi domandiamo che lo Stato richiami i Comuni all'osservanza della legge, e dove essi non possano, li sostituisca. — Ed ecco i clericali ad opporsi, in nome della libertà, — la libertà delle Amministrazioni comunali ignoranti o retrive di contraffare ad una legge dello Stato, la libertà degli analfabeti di rimaner tali, per *omnia saecula saeculorum.*

«In seguito ad una serie di lotte combattute nei principali Comuni del regno — e anche in considerazione dell'atteggiamento aggressivo del clericalismo, — noi proponiamo che sia eliminato dalla scuola elementare l'insegnamento del catechismo cattolico, violazione evidente della neutralità dello Stato in materia di religione: cioè, vogliamo che tutti i cittadini, di qualsiasi credenza religiosa, siano perfettamente eguali di fronte alla legge e alla scuola pubblica, secondo la concezione moderna dello Stato e lo spirito della nostra legislazione positiva: — ed ecco saltar fuori i clericali a sostenere che i padri di famiglia cattolici debbono avere la libertà d'imporre allo Stato, e per lui ai Comuni, l'obbligo d'impartire l'insegnamento cattolico ai proprii figliuoli, a spese naturalmente della collettività dei cittadini contribuenti, cioè anche degli acattolici e degli atei. E solo come un *pis aller* — a crederli veritieri — si acconciano ad accettare la soluzione del Governo, la quale si risolve nei seguenti due casi:

a. Nei Comuni dove i clericali sono in maggioranza, costoro avranno la libertà di costringere l'Amministrazione a dare l'insegnamento religioso ai loro figli;

b. Dove i clericali sono in minoranza, essi avranno pur sempre la libertà d'imporre ai Comuni di cedere i locali scolastici per l'insegnamento del catechismo, organizzato dai «padri di famiglia», della loro tribù.

La messa torna sempre a mattutino.

Tutto ciò, in nome della libertà e di quello che essi chiamano «il diritto dei padri».

Or bene, intorno a cotesta così strana libertà e al preteso «diritto dei padri» clericali è bene ricordare ciò che scriveva cinquant'anni sono, un uomo che di libertà s'intendeva, e la cui autorità non vorrà esser messa in dubbio dai liberali all'inglese, dai Bertolini e dai Salandra, che ora tengon bordone ai clericali. Scriveva adunque John Stuart Mill (*On liberty c. V*):

«Si direbbe quasi che i figli di un uomo siano letteralmente, e non per metafora, parte di lui stesso, tanto l'opinione è gelosa del minimo intervento della legge tra i ragazzi e l'autorità esclusiva ed assoluta dei genitori. Gli uomini la vedono più di mal occhio della maggior parte delle violazioni della loro propria libertà d'azione: tanto essi dànno generalmente più valore al potere che alla libertà. Vedete, per esempio, che cosa accade per l'educazione. Non è, si può dire, evidente che lo Stato dovrebbe esigere da tutti i cittadini, ed anche imporre loro una certa educazione?...

Se il Governo si decidesse ad esigere per tutti i ragazzi una buona educazione, si risparmierebbe l'incomodo di fornirne ad essi: potrebbe lasciar liberi i parenti di fare allevare i figli dove e come loro piacesse *e secondo i bisogni di ciascuno, sia aiutare a pagare, sia anche pagare interamente le spese*». (Ahi, tardiva e meschina nostra refezioncella scolastica, che suscitò tante opposizioni tra le nitide pancie dei nostri liberali... all'inglese!).

Lo Stuart Mill, tuttochè contrario all'educazione di Stato, l'ammette «come esperimento, circondata da concorrenze e fatta al solo scopo di stimolarle e di mantenerle a un certo grado di perfezione; salvo quando *(è proprio il caso dell'Italia e massime nel Mezzogiorno!)* la società sia in generale così arretrata da non potere o anche da non voler procurarsi dei mezzi convenienti d'educazione: in tali casi, dovendo l'autorità pubblica scegliere tra due mali, può provvedere alle scuole ed alle Università, allo stesso modo che essa può supplire le compagnie per azioni in un paese dove l'iniziativa privata non esiste in forma tale da permetterle d'intraprendere grandi opere industriali...».

Ma va assai più oltre lo Stuart Mill — in questa sua mirabile apologia della libertà — nel violare la «libertà» novissima dei clericali e il loro «diritto dei padrifamiglia».

Egli vorrebbe che «tutti i ragazzi fossero esaminati pubblicamente dalla più tenera età in poi. Si potrebbe fissare un'età in cui ogni ragazzo o ragazza sarebbe esaminato, per verificare se sappia leggere; e quando se ne mostrasse incapace il padre, a meno che avesse motivi sufficienti di scusa, potrebbe essere sottoposto ad una ammenda; ed il ragazzo potrebbe essere messo a scuola a sue spese. Una volta l'anno si potrebbe rinnovare la prova ed estendere gradatamente il soggetto, per rendere virtualmente obbligatoria e conservare la conoscenza universale d'un certo *minimum* di scienza generale... La scienza da esigersi (oltre le parti puramente elementari del sapere) dovrebbe consistere esclusivamente in fatti e in scienze positive».

Circa la questione che ora più c'interessa lo Stuart Mill non trova «ostacolo che s'insegni ai ragazzi la religione, quando i genitori lo chiedano, nella scuola dove si insegna loro tutto il resto». Ma non si rallegrino troppo presto i clericali. John Stuart Mill non è l'on. Pietro Bertolini! «Gli esami sulla religione — scrive lo Stuart Mill — la politica o qualunque altro argomento di discussione, non riguarderebbero *la verità o la falsità delle opinioni, ma il fatto che la tale o tal altra opinione è professata per le tali ragioni, dai tali autori o dalle tali scuole o dalle tali chiese*».

Per lo Stato, in sostanza, secondo la non adulterata dottrina liberale, l'insegnamento della chiesa cattolica non è superiore a quello della sinagoga o della cappella protestante: per lo Stato, nell'orbita della legge comune, una religione val l'altra, nè più nè meno, quando non trovi più comodo ignorarle tutte e proclamarsi agnostico.

La Questura di Roma

contro il popolo.

ROMA, 20. — La Questura di Roma ha proibito la riunione del proletariato di Roma in piazza di Montecitorio, indetto per il 21 corrente dalla Camera del lavoro a favore della laicizzazione delle scuole.

Premura paterna.

ROMA, 20. — Il ministero degli Interni ha deliberato un premio di lire mille a chi farà scoprire l'autore del ferimento della guardia di città Pandolfo Bonelli, avvenuto durante il comizio per Giordano Bruno a Campo di Fiori, a Roma.

Spese per la Macedonia?

ROMA, 20. — E' stato distribuito alla Camera dei deputati un disegno di legge del ministro degli affari esteri per uno stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del ministero degli Esteri per l'esercizio finanziario 1908-09 colla denominazione Spese per la Macedonia.

Modificazioni alla legge degli infortuni sul lavoro.

ROMA, 20. — Il ministro di agricoltura, d'accordo col guardasigilli, ha presentato un progetto che modifica in vari punti la legge relativa agli infortuni sul lavoro.

In questo progetto sono raccolti quasi tutti i voti fatti per il miglioramento della legge e sono introdotte disposizioni tendenti ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il testo del progetto è stato distribuito a tutti i ministri perchè se ne possa discutere sollecitamente in un prossimo Consiglio e per essere quindi sottoposto all'esame del Parlamento.

Il suicidio d'un tenente.

NAPOLI, 20. — Stamane il tenente del 18° cavalleria, Frola, di anni 27, figlio del prefetto di Modena, noleggiata una vettura, si è fatto condurre attraverso parecchie vie. Giunto in via San Carlo si è tirato un colpo di revolwer in direzione del cuore.

L'allarme dato dal cocchiere ha fatto accorrere grande folla sul luogo. Il ferito, trasportato all'ospedale dei Pellegrini, ivi fu ricoverato in gravissimo stato essendo il proiettile penetrato al disotto del cuore.

I sanitari si sono riservati il giudizio. Si ignorano le cause del suicidio.

Lo sciopero tramviario a Firenze

Situazione grave.

FIRENZE, 20. — I tramvieri continuano lo sciopero. La situazione è invariata. Anche stamane alle 10,30 ha avuto luogo un comizio dei tramvieri. Molti sono quelli che si sono dichiarati disposti a riprendere il servizio. Parecchie vetture sono infatti pronte ad uscire e non attendono che l'ordine.

Sono giunti rinforzi di guardie e carabinieri. La direzione dei trams è guardata da truppe. In questura si trova consegnata una compagnia di fanteria per ogni eventualità.

Stamane, alle ore 9, il direttore dei tram cav. Rosi, ha ricevuto alcuni membri della Lega dei tramvieri, ai quali accordò una proroga sino a mezzogiorno di oggi prima di ritenere licenziato il personale scioperante e sostituirlo con altri elementi nuovi. Venendo ripreso il lavoro, il cav. Rosi si è mostrato disposto a trattare circa i desiderata coi tramviesi e concedere loro quanto più sarà possibile.

FIRENZE, 20. — Non avendo gli scioperanti tramvieri ripreso il lavoro alle 12, la direzione dei trams ha proceduto a riattivare il servizio nelle linee principali e specialmente in quelle municipalizzate. Infatti nel pomeriggio ha fatto uscire alcune vetture. Sulle vetture hanno preso posto un conduttore, un controllore ed un fattorino, due carabinieri, due guardie di pubblica sicurezza. Circa alle 17 è uscita dal deposito la prima vettura nella quale hanno preso posto due capitani dei carabinieri ed un commissario di P. S.

Alcuni scioperanti hanno tentato di dissuadere i tramvieri dal lavoro, ma sono stati fatti allontanare. Subito hanno seguito altre vetture e molti cittadini vi hanno preso posto in modo che le vetture erano al completo.

Qualche tramviere che ingiuriava i passeggieri delle vetture è stato arrestato. Alcuni tramvieri si sono ribellati ai carabinieri che hanno proceduto al loro arresto. E' avvenuta una colluttazione tra gli scioperanti ed un maresciallo che riportò un morso. Un'altra colluttazione avvenne in piazza della Signoria, durante la quale sono stati arrestati una decina di individui. Una guardia di P. S. è stata gettata a terra e riportò delle contusioni ad una spalla.

D'ordine della Questura furono fatte rientrare al deposito le vetture verso le ore nove. Pattuglie di agenti perlustrano le vie principali che sono tornate calme. I tramvieri si riunirono alla Camera del lavoro.

Giornata di neri e di grigi alla Camera

Roma, 19.

Presiede il presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

L'applicazione della legge sul riposo settimanale alle rivendite di privative.

COTTAFAVI, sottosegretario alle Finanze, risponde all'on. Turati il quale lo interroga circa l'applicazione della legge sul riposo settimanale alle rivendite di generi di privativa. La legge sul riposo festivo non ha mutato la condizione di cose stabilita riguardo alle rivendite di privativa, dalle disposizioni emanate dall'amministrazione finanziaria. Non sarebbe possibile senza danno per la finanza, pei concessionari delle rivendite e per il pubblico, la chiusura festiva di tutte le rivendite. Fu però adottato nelle città il sistema del riposo per turno; ma siffatto sistema non può trovare applicazione nei piccoli centri. Il governo si riserva però di emanare opportune disposizioni per quelle rivendite nelle quali, oltre i generi di privativa, si vendono anche altri generi. All'uopo sono in corso trattative tra il Ministero delle finanze e quello della agricoltura. Crede che basteranno le facoltà regolamentari, senza dover proporre un apposito disegno legge.

SANARELLI, sottosegr. Industria e Commercio, riconosce l'importanza della questione e la necessità di non sacrificare al beneficio di una sola classe di rivenditori gli interessi generali del commercio e gli scopi altamente civili della legge. Ammette che trattandosi di materia assai grave e delicata, l'applicazione del riposo festivo possa ora dar luogo ad alcuni inconvenienti, ma confida che la pratica esperienza riuscirà gradatamente ad eliminarli.

TURATI, pur non essendo entusiasta della legge, osserva che è ora doveroso applicarla nel suo principio. Ora, il principio che domina la legge è quello del riposo festivo a cui solo in via eccezionale e per speciali considerazioni, può sostituirsi il riposo settimanale. Così essendo, il Governo che all'art. 11 del regolamento istituisce la chiusura simbolica pel commercio complementare esercitato dai rivenditori pei generi di privativa e che impone per questi generi la vendita anche nei giorni festivi viola apertamente lo spirito e la lettera della legge. Non crede che le ragioni addotte giustifichino siffatta inosservanza della legge. Afferma che la soluzione più opportuna è precisamente quella indicata dalla legge del riposo facoltativo semi-festivo. In questo senso invoca urgenti provvedimenti.

Per le truppe distaccate in Oriente.

MORANDI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

GALLI ROBERTO accenna alla gravità della questione di Candia che ormai reclama una soluzione.

PRESIDENTE avverte l'oratore che se intende trattare di avvenimenti politici cui pur si riferisce la mozione presentata dall'onorevole Barzilai, potrà farlo nell'occasione dello svolgimento di questa.

GALLI assicura che si manterrà nell'orbita del disegno di legge in discussione. Afferma che il mantenimento delle nostre truppe in Candia non è più richiesto dalle malsicure condizioni interne dell'isola; ma è imposto da una delle potenze la quale, per suoi fini particolari, pretende che continui l'occupazione dell'isola. E' questa una questione che strettamente si connette con quella altissima della posizione dell'Italia nel Mediterraneo onde l'oratore, richiamandovi l'attenzione del Governo, spera che il Parlamento vorrà al più presto farla oggetto di matura e profonda discussione.

DE ANDREIS coerentemente a dichiarazioni più volte fatte, afferma che egli e gli amici suoi voteranno contro la legge perchè è loro fermo convincimento che l'Italia non debba più oltre partecipare all'occupazione di Candia che deve essere lasciata al libero reggimento dei suoi abitanti.

GIOLITTI nota che si tratta di pagare spese relative all'esercizio in corso e quindi per la massima parte consumate. L'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica dunque alcuna questione per l'avvenire.

CARCANO (Tesoro), rilevando un'osservazione della Giunta generale del bilancio avverte che i prelevamenti sui fondi dei residui sono stati fatti in piena conformità colla legge.

BERGAMASCO, relatore, prende atto di queste dichiarazioni. L'articolo unico è approvato.

Continua la discussione sulla mozione Bissolati.

Il discorso di un reazionario veneto più papista del papa.

STOPPATO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che in base alle vigenti leggi ed in omaggio alla volontà dei padri di famiglia e della libertà di coscienza: i comuni debbono provvedere alla istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedono, passa all'ordine del giorno».

Premette che l'intervento del Governo in questa grave questione torrà, forse, sincerità e chiarezza al voto che la Camera sarà per pronunciare. Si è perciò che di fronte alla recisa ed aperta affermazione dell'on. Bissolati e dei suoi amici l'oratore crede doveroso opporre un'altra affermazione non meno precisa ed aperta quale è quella espressa nel suo ordine del giorno. Afferma che la morale non può aver altra base stabile se non nell'assoluto. Nega a chicchessia il diritto di parlare in nome della verità scientifica. La scienza è ricerca e la verità scientifica, quando esorbiti la sfera dei fatti positivamente osservati, non è che una ipotesi. Non è il caso di discutere qui di catechismo. La questione è e deve essere politica nel senso alto della parola; nel senso cioè di scrutare la coscienza ad interpretare il sentimento del popolo italiano.

Ora il popolo italiano, nella sua immensa maggioranza, vuole conservato e perpetuato il sacro patrimonio del sentimento religioso (*commenti*).

Afferma che la dottrina cattolica, così quanto alla sostanza come quanto alla forma, non teme gli attacchi della più magistrale eloquenza (*commenti, interruzioni*).

Non crede che l'azione dello Stato moderno, per ciò che riflette la fede religiosa, debba limitarsi a tutelare la libertà dei cittadini. Non chiede che lo Stato difenda il dogma, chiede che tuteli il sentimento religioso come elemento potente di coesione nella compagine sociale.

Vuole la separazione della Chiesa dallo Stato nel senso che quello non s'immischi nelle funzioni di questa e viceversa (*commenti*). Non crede che lo Stato debba separare l'azione sua dalla coscienza e dal sentimento del popolo. Se di fronte alla coscienza religiosa dei cittadini lo Stato si astiene, offende la saggezza e la giustizia; se si oppone offende la giustizia e la libertà; se consente è uno stato veramente liberale.

Non comprende lo Stato che professi l'assenteismo di fronte all'insegnamento religioso. Non comprende neppure lo Stato che professi, od insegni od ostenti un vago teismo che sia quasi la quintessenza di tutte le religioni (*commenti; interruzioni dell'on. Fradeletto; rumori all'Estrema Sinistra*). Ciò equivale a voler una nuova religione di Stato. Non vuole neppure egli, l'oratore, la scuola confessionale, come non vuole il dominio di nessuna casta.

Afferma la vittoria del sentimento religioso sopra la morale razionalista e materialista. Afferma che tutte le fedi, purchè sinceramente professate, sono tutte ugualmente rispettabili.

Afferma che il concetto dell'on. Bissolati significa irriverenza verso la volontà della immensa maggioranza dei padri di famiglia i quali han dimostrato di volere l'insegnamento religioso (*commenti, interruzioni dell'on. Nitti, rumori all'estrema sinistra*).

Una siffatta riforma non può dunque dirsi democratica se non in quanto voglia dirsi democrazia il prepotere della volontà dei pochi sulla volontà dei molti (*Approvazioni a destra*).

Di fronte alla manifestazione della Unione magistrale nazionale, rappresentata dall'on. Comandini, contrappone le deliberazioni di altre assemblee ed associazioni magistrali fra le altre l'associazione «Nicolò Tommaseo» (*rumori, commenti*).

Afferma infondato il timore della influenza clericale nel senso antipatriottico; pericolo contro il quale basta la vigilanza governativa (*commenti*).

Ben più fondato è il timore dell'influenza nella scuola dello spirito di ateismo e di ribellione (*applausi a destra, rumori all'estrema sinistra*).

Trova un sofisma l'allegata incompetenza dello Stato in materia di religione. Allo stesso modo potrebbe dirsi che lo Stato è incompetente in materia di scienza. Compito dello Stato è uno solo: scegliere i competenti (*rumori all'estrema sinistra*).

Nega che l'agitazione pel mantenimento dell'insegnamento religioso sia dovuta al partito clericale. Non è questione di opinioni politiche ma è questione di sentimento religioso. Non si tratta di clericali; ma si tratta di cattolici a niun altro secondi nell'amore della patria (*applausi a destra, vivi rumori all'estrema sinistra. Il presidente richiama severamente gli oratori a rispettare la libertà di parola*).

E' al sentimento religioso della grande maggioranza che si vuole attentare, ma da questo attentato la maggioranza saprà ben difendersi (*commenti, approvazioni a destra e rumori*).

All'argomento dell'incompetenza dei maestri risponde che bisogna dunque migliorare l'educazione dei maestri per guisa che siano in grado d'impartire utilmente anche l'insegnamento religioso (*commenti*). Del resto vi saranno sempre maestri moralmente inetti ad insegnare la religione, come vi saranno purtroppo maestri inetti ad insegnare i doveri del cittadino.

L'oratore adunque non approva la mozione Bissolati, ma non approva neppure la soluzione adottata dal Governo, sostenendo che è al tempo istesso ingiusta ed illegale.

Afferma che anche la legge del 1877 riconosce il diritto dei padri di famiglia ad avere l'insegnamento religioso ed il dovere dei Comuni d'impartirlo quando ne sia fatta domanda. La riforma regolamentare proposta è dunque incostituzionale.

Avrebbe desiderato maggior risolutezza e maggior coerenza nel ministro dell'istruzione. Non è questa una questione sulla quale un ministro possa transigere; la soluzione governativa significa una professione di assenteismo da parte dello Stato in una questione così grave, eminentemente nazionale, che viene lasciata in piena balìa delle amministrazioni e dei partiti locali.

Finchè lo Stato non ha provveduto alla libertà della scuola, deve guarentire il diritto dei padri di famiglia. Invece si preferisce gettare un nuovo seme di discordia nella amministrazione dei nostri Comuni.

Constata che nessun serio inconveniente era avvenuto col regime equo e conciliativo del regolamento Baccelli. In nome della educazione nazionale, della saggia politica, della pace pubblica, esorta perciò vivamente il Governo a non voler distruggere tutto quello che ancora rimane di idealità nel popolo italiano (*Applausi a destra; rumori all'Estrema Sinistra*).

La seduta è sospesa alle 16,50.

L'on. Pinchia per la religione fuori della scuola.

La seduta è ripresa alle 17.

PINCHIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera affermando che le materie confessionali non possono, nè debbono essere oggetto di programmi e di esami nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno legge che prescriva ai Comuni le norme per secondare il voto di capi famiglia richiedenti l'insegnamento religioso in pro dei loro figli inscritti alle scuole primarie».

Parlerà con libertà di spirito e di credente. Crede nella religione come strumento di regno. Ma come elevazione di animo ha fede nella missione moralizzatrice e civilizzatrice dell'idea cristiana la quale non ha forse ancora esaurita tutta la sua mirabile potenzialità. Ciò nondimeno è convinto che l'insegnamento confessionale, qualunque sia il dogma che si professa, non possa trovar luogo nella pubblica scuola. Con ciò non solo non si offende la religione, ma le si rende anzi il dovuto rispetto affermando che soltanto nella chiesa essa può essere utilmente e decorosamente insegnata.

In ciò l'oratore è rigorosamente logico; egli non vuole la religione imposta nella scuola perchè ne soffrono danno la religione e la scuola. Si augura che in questo senso la questione sia risoluta per legge e sarà legge di libertà degna dell'Italia assisa trionfalmente in Roma (*vive approvazioni e congratulazioni*).

Uno dei tanti atei per la religione.

BIZZOZERO rileva anzitutto la differenza sostanziale che corre tra l'essenza della dottrina socialista e la mozione dell'on. Bissolati; osservando che se l'idea socialista può avere una forza nel mondo può averla soltanto per l'idealismo cui si informa e per la morale cristiana alla quale si inspira. Ricorda all'on. Bissolati che se dio non si vota, non si può votare neanche il positivismo, onde giudica incoerente la mozione che invoca una deliberazione del Parlamento per affermare l'esclusività dell'insegnamento sperimentale (*bene*). Nega il temuto pericolo d'influenze reazionarie nella formazione dei caratteri, essendo convinto che le conquiste civili non ammettono limitazioni dipendenti dalle coscienze e che si possa pensare positivamente e sentire cristianamente. Crede necessaria la istruzione religiosa impartita nelle scuole elementari e non per una asserita sua efficacia come freno sociale, ma come grande e sicuro mezzo di educazione individuale. Aggiunge che la convenienza o no d'impartire l'istruzione religiosa non può essere affermata o negata in base alla filosofia della storia e che essa è invece dimostrata dalla quotidiana esperienza dei fatti che induce tanti padri di famiglia a domandarla pei loro figliuoli.

Dichiara perciò di essere favorevole al mantenimento dell'istruzione religiosa per ossequio convinto alla formula liberale dappoichè impartire quell'istruzione a coloro che la domandano, è riconoscimento di un diritto di cittadini e non intervento di Stato che deve essere in fatto di coscienza severamente neutrale.

Esaminando la questione della esclusione dalla scuola pubblica di ogni insegnamento religioso facoltativo, nega che tale esclusione sia necessariamente legata alla separazione della chiesa dallo Stato, e risponda come alcuni sostengono alle tradizioni politiche dei partiti conservatori liberali. Ricorda a questo proposito il pensiero di Minghetti, di Bonghi, di Gaetano Negri e di altri che furon sempre favorevoli all'istruzione religiosa senza che ciò, naturalmente, implicasse una forma di dedizione dello Stato alla Chiesa. Quanto alla soluzione escogitata dal Governo ammette che sia stata inspirata da un criterio di libertà, ma dubita che lo scopo sia stato raggiunto ed in ogni modo avrebbe avuto desiderio, per gli inconvenienti ai quali può dar luogo, che si fosse evitato l'esperimento pericoloso di lasciare i comuni arbitri di risolvere il problema dell'insegnamento religioso.

Se il Governo, dice, non voleva assumersi la responsabilità di dettare una legge generale, avrebbe potuto, trattandosi di un argomento *sui generis*, appigliarsi al partito del *referendum* con cui sarebbe facile conoscere la opinione del paese sulla questione specifica senza altre non necessarie complicazioni (*commenti*).

Crede che la facoltà che si vuol lasciare ai capi di famiglia di far impartire con appositi comitati l'insegnamento religioso rappresenti un diritto più teorico che pratico, e a tale proposito dichiara che non vedrebbe alcun pericolo nel fatto d'impartire l'insegnamento religioso col mezzo di sacerdoti, dal momento che non si può farne obbligo a maestri eventualmente miscredenti (*commenti*).

Conclude notando che la questione apparentemente di principi è effettivamente di politica elettorale, e che la vittoria arriderà anche in questo caso al partito liberale.

Un ascaro con qualche eccezione.

BIANCHI EMILIO a nome anche degli onorevoli Torrigiani, Suardi, Placido e altri simili svolse il seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre respinge la mozione Bissolati, afferma che l'impartire l'insegnamento religioso nella scuola primaria a richiesta dei padri di famiglia, risponde ad un principio di libertà e insieme ad un grande interesse della educazione nazionale». Dichiara di essere non clericale ma credente. Il che non esclude la sua fede profonda e sincera nella libertà; tanto è vero che la prima parte del suo ordine del giorno riproduce una proposta che fu sottoposta alle deliberazioni della Camera da Benedetto Cairoli. Combatte perciò come illiberale e coercitiva la mozione dell'on. Bissolati, aggiungendo che la combatte altresì per criterio politico avendo l'on. Bissolati lealmente dichiarato di voler sopprimere l'insegnamento religioso perchè esso è un ostacolo al successo della propaganda socialista.

Sostiene poi la necessità dell'insegnamento religioso, tenuto conto delle esigenze della educazione nazionale e afferma che la Camera non può consentire ad una tendenza che scatenerebbe nel paese la tempesta delle questioni religiose (*commenti*).

Fautore convinto della supremazia e della indipendenza dello Stato, non crede che a siffatto principio si contravvenga, quando lo Stato nel proprio interesse e di sua autorità riconosce nei cittadini il diritto di chiedere l'istruzione religiosa. Accennando poi alle ragioni che hanno consigliato l'ordine del giorno da lui svolto, l'oratore si compiace che il Governo abbia mantenuta ferma la questione di principio; ma teme che nell'applicazione la proposta del Governo possa essere grandemente perturbatrice della vita e delle amministrazioni locali. Attenderà intorno a ciò le dichiarazioni del presidente del Consiglio convinto che varranno a dissipare ogni dubbio.

A domani.

MAIORANA GIUSEPPE domanda di parlare domani.

PRESIDENTE ammette che ieri sera si usò siffatta cortesia all'on. Stoppato e dice non essere bene usare due pesi e due misure. Però invita la Camera di dare a se stessa una norma precisa. Per esempio che gli oratori debbano parlare fino alle sette (*approvazioni*).

Votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908.

Favorevoli 247, contrari 44.

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Favorevoli 245, contrari 46.

Autorizzazione a vendere a trattative private alcuni immobili al comune di Alessandria.

Favorevoli 254, contrari 36.

La Camera approva.

La seduta termina alle 19,55.

Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 20, notte:

Circa trecento deputati nell'aula: affollatissime le tribune. Dei ministri anche oggi come ieri mancano Tittoni e Bertolini.

Dei quattro oratori che hanno parlato oggi sull'insegnamento religioso tre, cioè Stoppato, Bizzozzero e Bianchi Emilio sono stati favorevoli, ed uno cioè il Pinchia contrario. Il Pinchia infatti ha detto:

— Se io sono credente, voglio però che il catechismo sia insegnato nel tempio e non nella scuola.

L'oratoria dello Stoppato è stata peggiore di quella del Cameroni, sia per le idee barocche, sia per la forma pedestre. Finora gli oratori clericali che dovrebbero essere i più inspirati ed elevati difensori della loro fede religiosa, si sono mostrati invece nella persona dei due, che l'hanno finora, molto al disotto del loro compito.

Devono ancora parlare però Mauri e Cornaggia: dicono che il Mauri rialzerà le sorti del gruppo. Il Mauri è, come sapete, l'attuale direttore del Tittoniano *Corriere d'Italia.*

In conclusione lo Stoppato si è schierato decisamente tanto contro la mozione Bissolati quanto contro il regolamento Rava: egli parla con abbondanza di frasi e arringa come se fosse in Corte d'Assise: pare una caricatura di L. Luzzatti, a cui assomiglia nel tono della voce, ma non nell'eloquenza della parola e nell'acutezza dell'ingegno. Egli dice che la Chiesa non deve immischiarsi nelle cose dello Stato, come questo non deve immischiarsi nelle cose di quella (*Una voce all'Estrema*: benissimo, così vogliamo!

De Felice. Separazione della Chiesa dallo Stato.

Stoppato, cambia argomento e se la piglia con Fradeletto, attribuendogli di aver voluto ieri fare un *elixir* di tutte le religioni.

Fradeletto. Ma lei tradisce il mio pensiero: io ho parlato con molto rispetto della religione (*Voci: ciò che non fa Stoppato*).

Stoppato legge poi la cifra dei fanciulli che hanno chiesto l'insegnamento religioso a Napoli, Roma, Torino, Venezia.

— Queste statistiche — dice Stoppato — dimostrano che la grande maggioranza vuole l'insegnamento religioso.

Nitti. Ma come lo chiesero? Quale è stata la formula colla quale lo chiesero? (*approvazioni all'estrema Sinistra.*).

Stoppato. Non permetto che si metta in dubbio la mia affermazione.

Nitti, De Felice ed altri. No, no, è il modo, è il modo che noi vi chiediamo (*rumori, commenti*).

Sedati i rumori Stoppato esclama con grandi gesti e grande enfasi:

— E' tempo di finirla con la calunnia che i cattolici sono antipatriotti, mentre anch'essi amano, come tutto il paese, le istituzioni e l'unità d'Italia.

All'estrema sinistra si grida: Non è vero, non è vero.

Chiesa. Ne parleremo a suo tempo.

Stoppato. Anche per dimostrare la necessità di credere in dio ha quest'uscita pellegrina, che cioè tutti i grandi pensatori compresi Spencer ed Ardigò credono all'*inconoscibile* (*sorrisi di compassione*).

Circa la difficoltà che i maestri atei debbano insegnare la religione egli esorta i ministri a sostituirli con altri veramente religiosi, e cita in proposito l'esempio del guardasigilli Orlando, che ha mandato a casa la magistratura insufficiente. (*Voci a Stoppato: forcaiuolo!*).

Stoppato ripiglia il suo discorso e dice fra l'altro che l'insegnamento religioso è un supremo interesse dello Stato, non è di mero interesse locale.

Giolitti. Ma l'insegnamento elementare è stato dato ai comuni.

Stoppato. Ma la grande maggioranza del paese che forma lo Stato, che forma il Governo vuole l'insegnamento religioso.

Giolitti. Voi cambiereste la faccia del paese cambiando la maggioranza parlamentare (*ilarità*).

Stoppato. C'è tempo: finchè sarete voi al governo, no.

Pinchia parla a Camera quasi vuota.

La Camera comincia a ripopolarsi solo verso la fine del discorso Bizzozero.

Bizzozzero per giustificare il suo clericalismo ha voluto affermare che anche il socialismo ha un fondamento di religione, essendo esso messianico e idealista!

Bianchi E. si lascia sfuggire una dichiarazione importante quando sostiene che il principio d'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie a richiesta dei padri di famiglia, risponde non solo a principio di libertà ma ad un vero desiderio del paese, come hanno dimostrato diverse manifestazioni *anche* spontanee avvenute qua e là. Poi dice:

— Noi siamo concordi nel votare contro la mozione Bissolati perchè noi la consideriamo come l'esponente di una tendenza, che mira ad ottenere la soppressione di ogni spesa per il culto.

Chiesa. Benissimo, appunto questo vogliamo (*approvazioni all'estrema*).

Bianchi infine che, pur criticando la soluzione del Governo dichiara di votarne in favore del Governo stesso, dà modo a Giolitti e a Rava di far due dichiarazioni.

Quando Bianchi loda Rava per aver tenuto fede al suo principio nonostante qualche opposizione sorta in seno al Consiglio dei ministri, *Rava* interrompe:

— Non è vero!

Giolitti. La sua deduzione è completamente falsa: l'articolo fu votato all'unanimità da tutti i ministri.

Bianchi. Ma ci fu almeno qualche discussione.

Giolitti. Neppure.

LA RIUNIONE

del Gruppo Parlamentare Socialista

M. ci telefona da Roma 20, sera:

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista.

Erano presenti Turati, Ferri E. Morgari, Bissolati, De Felice, Badaloni, Sichel, Montemartini, Rondani, Antolisei.

Stante il notevole numero di assenti si decisè di rimandare a sabato ogni decisione pel voto sull'insegnamento religioso.

Si cominciò frattanto a discutere l'atteggiamento del gruppo in rapporto col Sindacato dei ferrovieri, dato che, com'è probabile, il Sindacato, in seguito ai deliberati del Congresso ne richieda l'opera e l'ausilio pei miglioramenti richiesti dal personale.

Fu stabilito in genere di aderire all'eventuale richiesta, riservandosi poi il gruppo la facoltà di giudicare la opportunità delle richieste in considerazione anche dell'interesse dello Stato e della Amministrazione.

Notizie sull'emigrazione italiana.

ROMA, 20 — Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato ai prefetti, sottoprefetti e sindaci del regno le seguenti notizie concernenti l'emigrazione italiana.

— Il R. Console generale in Nuova-York comunica che, mantenendosi invariata la situazione del lavoro negli Stati Uniti, i nostri emigranti commetterebbero una grave imprudenza colà recandosi in cerca d'una occupazione, senza avere assunto in precedenza sicure informazioni.

— Il R. console in S. Francisco comunica che, a causa della crisi finanziaria, anche in quella città sono sospese in gran parte le grandi imprese edilizie che, per iniziativa pubblica o privata, avrebbero dovuto riparare ai danni del terremoto. E in conseguenza il numero dei disoccupati in San Francisco è grande non meno che nelle metropoli industriali dell'est.

— Il R. agente in Dower (Colorado) comunica che nell'Arizona, e specialmente in Borbee, a causa del rinvilio nel prezzo del rame, le miniere e le fonderie di quel metallo hanno quasi tutte sospeso i lavori e licenziato in massa gli operai.

— Il regio addetto consolare in Panama comunica che, pur prescindendo da qualsiasi altra ragione di convenienza, è sconsigliabile di recarsi attualmente in Panama in cerca di occupazioni, perchè s'è raggiunto l'equilibrio delle forze operaie necessarie per i lavori in corso. La Compagnia sanitaria del canale ha richiamato in vigore una vecchia disposizione con la quale è rigorosamente vietato lo sbarco ad individui affetti da tracoma.

L'agitazione fra i ferrovieri della "Veneta".

Guastalla, 19.

I ferrovieri della Parma-Suzzara, hanno votato, in una imponente riunione, il seguente ordine del giorno:

«Il personale ferroviario dipendente dalla Società Veneta, esercente il tronco di ferrovia Parma-Suzzara, unitamente ad una rappresentanza degli operai dell'Officina, riuniti il giorno 16 corr. a Guastalla, indignati per le lungaggini frapposte dalla Commissione governativa nel dare l'approvazione all'organico contenente i miglioramenti tanto volte promessi dalla Direzione della Società Veneta; ritenuto non sia più tollerabile questa vergognosa altalena che ha fatto di tutto quanto il personale della Veneta lo zimbello delle altre categorie di lavoratori e dei colleghi; mentre si dichiarano tutti solidali nella protesta alta, energica, vibrata contro il modo di procedere della loro Direzione che dimostra di abbandonare il personale, tendendo solo all'inumano sfruttamento del medesimo senza stabilità e garanzia per la sua vecchiaia, denunciano alla stampa italiana, alla pubblica opinione, l'agire della Direzione della Società e della Commissione dell'iniquo trattamento e dànno mandato al deputato on. avv. Adolfo Sichel di rimettere questa loro protesta alla Commissione in parola, sollecitando anche il ministro dei LL. PP., per l'approvazione del l'atteso organico, contenente quei miglioramenti di salari atti a far fronte ai crescenti bisogni della vita.

«Chiamano in loro aiuto i compagni di tutte le linee, la stampa tutta, i *ferrovieri dello Stato* dei quali furono compagni nelle continue lotte combattute, e il Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario che li affraterna ripetendo, quale patto al cui appello nessuno vorrà mancare, il seguente telegramma circolare:

«Ferrovieri Parma-Suzzara adunati Guastalla invitano Ferrovieri tutte linee indire Domenica 23 corrente Comizi protesta non mantenute promesse organico. Segue circolare».

Verso la fine del processo Nasi

Le arringhe dei difensori.

Roma, 20.

Bonacci finisce.

La folla nelle tribune è oggi così grande che si verificano parecchi incidentini per la troppa ressa.

Alle 14,30 entra l'Alta Corte. Viene fatto l'appello nominale. Rispondono tutti i 102 senatori. Continua la sua arringa l'avv. Bonacci per la difesa di Nasi.

Afferma che dalle testimonianze è risultato che Nasi faceva molte spese di viaggio. Gli oggetti andavano a tutti. Per regola le fatture furono fatte in quel modo per ragioni di contabilità. In ogni caso nella formula di esse non ci entra Nasi. E' vero che Sarteur dice che fu il ministro ad ordinare le sue fatture, ma esso è contraddetto da tutti i testi. Le deposizioni dei negozianti devono essere considerate come dichiarazioni di possibili correi, non come affermazioni serene ed attendibili. L'oratore dice che tutto questo risulta anche dalle perizie dei ragionieri.

Presidente. Ma esse non possono essere presentate all'Alta Corte.

Bonacci. Ma le perizie furono la base di questa difesa. L'oratore elenca gli oggetti che risultano regalati. Quindi passa ad occuparsi degli acquisti di libri. Numerosi doni di libri è provato che andarono alle biblioteche. Quanto alle rilegature, tutto si riduce a due o tre mila lire in tre anni. I mobili fabbricati furono pagati da Nasi, che per essi intendeva di aprire un conto corrente personale *(Mormorii)*. Dei disordini contabili ed amministrativi della Minerva, Nasi non può essere considerato responsabile. L'Alta Corte deve fare giustizia a Nasi.

Il secondo difensore di Lombardo.

Prende la parola l'avvocato *Marchesano* in difesa di Lombardo. Egli dice che non voleva parlare, ma lo fa dopo che la difesa di Nasi ha accusato di insidia la difesa di Lombardo. Osserva che il commissario di accusa non si è affatto occupato di Lombardo, che per domandarne la condanna. Ma i motivi per questa non li ha addotti, perchè non li ha trovati. Invece esistono prove di irresponsabilità di Lombardo. Una l'ha svolta l'avvocato Scimonelli. Egli si occuperà dell'altra. Nasi ha reagito all'esame clinico di Scimonelli. La reazione era logica per chi si occupa della materia.

Quale è la tesi defensionale.

La tesi della difesa Lombardo è questa: Nasi è la patria; è tutto, ma nei suoi atti non vi ha l'animo del dolo. Sono difetti pericolosi per lui e per gli altri. La mentalità alta di Nasi manca del criterio del senso dell'opportunità; come l'automobile che manchi di guida, che è pericoloso per tutti, specie per chi sta in esso, e questa volta c'era Lombardo *(ilarità)*. Quando ci si accorge che l'audace guidatore non sa condurre? Quando uno si è rotto il collo. Questo è avvenuto per Lombardo.

Così si spiega tutto il tessuto di contraddizioni in cui passò Nasi. Le parole di ieri di Nasi sono un'altra prova di questo. Egli suggestiona persino uno dei suoi difensori che pronunzia parole ingiuriose *(ilarità)*. Nasi protesta. L'avv. Muratori disse: è facile difendersi accusando: ma chi si è difeso accusando? E' troppa audacia questa. Lombardo è vittima delle accuse altrui. Lombardo fu accusato da Durante e da Di Pietro, ma quando? Allorchè essi si videro incolpati. Lombardo ora è qui unicamente per difendersi.

L'on. Nasi ha confessato che sotto l'incalzare delle accuse sospettò di Lombardo, ma poi egli arrivò alle accuse specifiche. Disse che Lombardo era d'accordo con Fornari, poi coi negozianti e persino con l'onor. Cortese. Anche i mobili erano per Lombardo. Nasi nel delirio di persecuzione diffidò ed accusò Lombardo.

Questa la mia benevola spiegazione per Nasi. E' vero che egli all'udienza ha ripiegato.....

Lombardo nell'esilio venne condannato in contumacia per non avere reso i conti quale curatore della fallita Salvo; ma la Corte di Appello lo assolve e riconosce la sua piena onestà. Muratori [illegible] che viene assolto perchè gli amici di Nasi che erano creditori, lo aiutarono; ma le date escludono completamente questo, e fu solo il giudice ad assolverlo. Perchè la difesa Nasi ora adopera quest'arma spuntata? Ma un'altra arma essa usa. La fuga di Lombardo.

La fuga di Lombardo.

Ma Lombardo fuggì [illegible] l'accordo con Nasi? Sì. E' vero che Lombardo da Napoli si diresse a Roma? Lo ha [illegible] Ximenes che lo vide due giorni prima e davanti ai 5, Nasi disse che da Consiglio seppe che Lombardo stava per giungere a Roma. E' provato che Lombardo non aveva quattrini; e certamente non si parte da Trapani per fuggire senza denari. Chi gli fornì i denari? Virgilio e Piacentino. Ma vi è ancora di più? Lombardo getta via i denari ed i due trovano modo di farglieli ritornare. Natoli disse che Nasi gli aveva confermato che Lombardo correva pericolo. Quindi Nasi disse delle cose inesatte per usare termine parlamentare.

Nasi. Vi sono testimoni.

Marchesano. Ma io preferisco credere a lei. Chi si giovò della fuga di Lombardo? Solo Nasi.

Dov'è la prova?

La prova specifica contro Lombardo in processo non esiste, come non esiste contro chicchessia. V. è un tale che falsificò un mandato e fu assolto. Vi sono altri che fecero le firme dei mandati e vennero a deporre e quell'ottimo comm. Consiglio che ha detto che si qualificavano per maestri elementari coloro che non lo erano per espediente contabile! Egli sarà assolto giustamente, assolto e si condannerà Lombardo? L'oratore esamina i mandati di sussidio fatti da Lombardo e dimostra come effettivamente siano stati erogati. Denari per il pagamento dei sussidi Lombardo non ne ebbe mai. Nasi stesso lo afferma solennemente dinanzi ai 5. Delle rilegature di libri si può parlare perchè Lombardo non ci entra.

Dimestichezza tra Lombardo ed i libri non ce ne fu mai *(ilarità)*. Mobili Lombardo non se ne fece fare. E' imputato di avere preso otto bauli ma in essi andarono le carte della segreteria. E' stato dimostrato. Poi volete che Lombardo avesse intenzione di fare il negoziante di bauli a Trapani? *(ilarità)*

E per gli oggetti chi potè mai dire che Lombardo si appropriasse di un oggetto? Nasi con quella sua mania di fare tutto da sè andava nei negozi per fare acquisti. Il complice non è mai un uomo delicato. Qualcosa nelle mani gli resta sempre. I cinque ebbero notizie di acquisti fatti da Broggi e Franzi ma risultò che Lombardo aveva pagato per conto suo avendo anche lo scrupolo di raccomandare di non confondere il suo col conto del ministero. Il fotografo ha dichiarato che egli a Lombardo non disse che nel conto vi erano fotografie di sua signora. Lombardo apprese, dopo il fatto e deve essere stato ben doloroso per Lombardo, vedere mescolato in tutto questo il nome della sua buona e dolce compagna. Ad una buona metà dei viaggi Lombardo non ha partecipato, orbene anche per questi si è verificato sempre il fenomeno notato. Esso non è opera di Lombardo, per il viaggio di Sorrento Lombardo porta la moglie ma dalle note risulta che egli paga per sè e per la moglie di tasca sua. Perchè deve egli approfittare negli altri viaggi?

Marchesano conclude: La funzione del giudice è maestosamente grande. Abbiamo avanti a noi un simbolo vivente di questa maestà. Il senatore Manfredi che seppe tenere l'austerità del sacerdozio di giudice. Nel domandare giustizia serena, signori senatori, noi domandiamo la sola cosa che sia degna di voi *(numerose congratulazioni)*.

L'udienza è sospesa alle 16 per alcuni minuti.

L'arringa dell'avv. Muratori in difesa a Nasi.

Alle 16,25 l'udienza è ripresa ed ha la parola l'avv. *Muratori*.

L'esordio mio sarà una replica all'avvocato Marchesano. Io mantengo che difendere accusando è opera facile, mentre in una causa difficile la difficoltà è di difendersi senza accusare, senza offendere e senza cadere in trivialità.

L'oratore continua dicendo che sarebbe stato più facile sostenere per Lombardo la sua innocenza perchè l'accusa contro di lui era caduta per la bocca stessa dell'on. Pozzi e con l'accusa caduta per Lombardo cadeva l'accusa per Nasi, perchè non si concepisce l'accusa per Nunzio Nasi senza l'accolta degli impiegati dei Lombardo, dei Consiglio, dei Duranti e di tutta la schiera della Minerva.

Questo Alto Consesso, che riveste funzioni giudiziarie e politiche, giudica l'ex ministro e non il malfattore. La sentenza non deve solo rendere giustizia all'on. Nasi, ma deve segnare la fine degli abusi che non sono soltanto di Nunzio Nasi.

Il difensore presenterà in sintesi il risultato dell'istruttoria e quella dell'inchiesta parlamentare e del pubblico dibattimento, e per dire le sue impressioni senza toccare le persone, confida di trasfondere nell'Alta Corte le sue sincere e profonde impressioni.

L'attacco al commissario della Camera.

Se fosse stato sin da principio difensore avrebbe in altro modo impostato la difesa di Nasi. Tuttavia accetta, senza beneficio di inventario, l'eredità.

Prospetta la sua difesa sotto il doppio aspetto dell'ipotesi: dell'accusa e della tesi; dell'inesistenza del reato.

Non accetta che i rappresentanti dell'accusa parlino a nome della nazione. Solo il re parla a nome della nazione. E' tirannica questa nuova scuola democratica, che vuole far parlare la Camera quando accusa in nome della nazione.

L'on. Pozzi sostiene che vi è peculato, perchè si sono fatte spese esagerate; è falso, perchè le fatture portano il complessivo dell'importo. E' alla leggera che si interpretano così le leggi. Ha attentato l'on. Nasi al patrimonio dello Stato? Vi è la dimostrazione dell'accusa? E' Nasi amministratore della pubblica pecunia? Ne fu fatta la dimostrazione? O piuttosto sorgeva o no la figura dell'uomo disordinato che voleva fare una figura preminente in paese? Lo dimostra l'onorevole Pozzi. Come Pubblico Ministero della vecchia scuola, Pozzi formulava una conclusione che porterebbe alla condanna a più di trent'anni per Nunzio Nasi. Combatte la coria dell'on. Pozzi che si tratti di due reati distinti. Quando un mezzo serve per la consumazione di un reato, la soluzione criminosa è una sola e non si può parlare che di un solo reato.

Questo, il difensore dice, per amore della scienza perchè per Nasi non è da parlarsi nè di peculato nè di falso.

La legge dice: il pubblico ufficiale che sottrae o distrae. E' proponibile quest'azione di responsabilità penale verso un'ex ministro che stava a capo dell'Amministrazione per ragioni di bilancio? *(mormorii)* Perchè principalmente l'Alta Corte è chiamata a far rispettare le leggi...

L'on. Pozzi lasci in pace l'on. Nasi. Discuta piuttosto quale è la responsabilità dell'ex ministro in base alla legge di contabilità dello Stato durante il ministero e dopo si vedrà che di responsabilità penale non poteva parlarsi, nè valeva la pena di incomodare l'Alta Corte.

Dalle tribune odesi qualche *bene*. I senatori protestano ed il presidente fa l'ammonimento ai disturbatori.

La legge ha creato un ufficio di controllo nel ministero stesso nelle persone dell'economo e del ragioniere capo.

La Corte dei Conti vigila su tali atti compiuti. Dall'impiegato che amministra la cassa si fa il controllo al ragioniere del ministero. Questo porta alla quadruplice responsabilità contabile, disciplinare od amministrativa e penale.

Ma la responsabilità penale viene quando l'amministrazione si compie *(commenti)*. Quando tutto è stato approvato in bilancio consuntivo non si può più parlare di responsabilità penale o se ne potrà parlare quando tutte le carte saranno provate materialmente non ideologicamente false.

Non lucro, non peculato.

L'avv. [illegible] non fare opera di difensore, ma di cooperatore, che vuol vedere chiuso questo fenomeno doloroso ed ingrato. Peculato? Il ministro può rientrare nella categoria dei pubblici ufficiali? Il ministro ha il maneggio diretto del denaro? Egli, per lo meno, sarà complice di colui che ha il maneggio del denaro. Il lucro è la base del peculato. Senza tornaconto personale non vi è peculato. Il Senato non può rinnegare la legge che ha votato, per condannare Nasi.

Per comporre la figura del reato è necessario il dolo specifico non quello generico: la volontà generica non è sufficiente, lo disse la Commissione senatoriale per il codice e lo stesso presidente Canonico interrompendo l'on. Nasi gli disse: «On. Nasi, nessuno dubita della sua onestà personale» *(commenti)*.

L'oratore, alle 17, prende un breve riposo.

Il falso... è ideologico.

Alle 17,10, dopo dieci minuti di riposo riprende la parola l'avv. *Muratori*.

Entra a discorrere del falso. Dov'è il falso? E poi, dov'è il falso in atto pubblico? La sezione di accusa e la Camera di Consiglio si sono fermate alle porte dell'accusa per il falso. Falso materiale non vi è. Dunque è falso ideologico. Nei viaggi la spesa è indicata. E' una supposizione quella che esista il falso. Ma le fatture sono false, perchè ora vi si mise *Bronzi!* Ma la spesa non è alterata di un centesimo. Dunque crolla il concetto del falso. Non solo, ma i fornitori nei loro libri misero l'elenco di tutti gli oggetti e lo trovarono gli indagatori parlamentari. Non si volle perciò ingannare nessuno.

Per i mandati l'avvocato Muratori sostiene che essi non possono costituire falso in atto pubblico, finchè non sono impugnati di falso. A parte ogni considerazione nei rapporti del peculato e del falso il Senato non può che pronunziare l'inesistenza del reato. Si riserva di prospettare domani la causa in merito.

L'udienza alle 17,30 è rinviata a domani alle 14.

PER I TESTI FALSI E RETICENTI

ROMA, 20. — La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sulla riunione tenutasi ieri dall'Alta Corte in Camera di Consiglio per deliberare sui provvedimenti da prendersi contro alcuni testimoni che in seguito ai confronti subiti erano apparsi falsi o reticenti.

La riunione è durata circa un'ora e detto luogo ad un'elevata discussione, alla quale parteciparono molti senatori.

Si discusse dapprima, se l'Alta Corte come Tribunale eccezionale avesse o no la facoltà di incriminare i testimoni o dovesse limitarsi ad informare con motivati rapporti il procuratore del re per gli opportuni provvedimenti.

Si trattò anche della questione se l'incriminazione di alcuni testimoni potesse portare ad una sospensione del dibattimento o potesse includere un giudizio indiretto ma influente sul merito della causa. Si convenne alla quasi unanimità che le deposizioni dei testimoni sospetti non avevano alcuna influenza sui punti principali della causa e che quindi era se non altro opportuno rimettere ogni giudizio sopra la questione più che altro pregiudiziale della sentenza definitiva di merito.

La *Tribuna* aggiunge che in tal senso fu presentato un ordine del giorno dal senatore Brusa, che ebbe l'approvazione unanime dall'Alta Corte.

Il giornale conclude dicendo che nessun dubbio però vi è che il giudizio sui testimoni rimasto in sospeso, avrà il suo corso dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria appena terminato il processo Nasi.

I DISOCCUPATI

LONDRA, 18 (*L. G.*). — Il *Weekly Dispatch* pubblica un quadro assai triste della miseria degli operai del mondo intero. Il numero dei senza lavoro negli Stati Uniti è di 3 milioni, dei quali 170.000 a New York, 80.000 a Chicago, 80.000 a Filadelfia, 40.000 a San Luigi e 30.000 a Boston.

In Inghilterra il loro numero si eleva attualmente a 500.000. Tra tutte le città d'Europa quella che soffre di più è Berlino dove il numero dei disoccupati è di 60.000, mentre la cifra totale della Germania raggiunge quella dell'Inghilterra.

In quanto alla grande manifestazione dei disoccupati progettata a Parigi, la stampa inglese è unanime a prevedere dei conflitti di grande gravità.

La situazione nel mondo dei lavoratori è dunque in grande fermentazione.

I conflitti e gli scioperi in Inghilterra.

LONDRA, 18 (*L. G.*). — La *Board of Trade* pubblica la statistica del lavoro del mese di gennaio 1908.

Ai conflitti operai durante il primo mese dell'anno hanno preso parte 28.251 lavoratori, cioè 12.419 di più che in dicembre del 1907 e 860 di più che l'anno scorso alla medesima epoca; 369.000 operai hanno ottenuto un aumento di salario e 55.000 una diminuzione. L'aumento somma a 375.000 franchi per settimana.

La situazione è dunque confortante.

Sindaco ucciso durante il Consiglio.

MADRID, 20 (ufficiale) — A Daimiel, provincia di Ciudad Real, sei uomini mascherati penetrarono nella sala del Consiglio comunale durante la seduta pubblica ed uccisero il sindaco.

Il difensore di Port Arthur condannato a morte!

PIETROBURGO, 20. — Stoessel è condannato a morte, senza perdere i suoi diritti e salvaguardando il suo onore. Fox è rimproverato. Reuss e Smirnow sono assolti.

La Corte chiederà all'imperatore di commutare la pena di morte di Stoessel in dieci anni di fortezza, data la difesa eroica della guarnigione sotto il suo comando ed il suo valore personale.

L'Emigrazione Transoceanica

Necessità di una linea di navigazione italo-sud-brasiliana — Nuovi sbocchi all'industria e al commercio italiani.

Santa Catharina (Brasile), 15 gennaio.

(C. Sartori). — Finalmente il partito socialista italiano, a mezzo del proprio organo, l'*Avanti!* dichiara di sentire tutta l'enorme importanza del problema della emigrazione transoceanica e l'obbligo di esprimere il pensiero suo e di interpretare le vedute e gli interessi della classe che emigra.

Si tratta giustamente, come afferma il giornale romano, di tutta un'opera schiettamente proletaria che va illustrata dentro e fuori la Camera.

Noi socialisti non dobbiamo imitare il Giove che dall'Olimpo scaglia fulmini e saette contro l'umanità, minacciandola di distruzione, ma dobbiamo essere gente pratica e positiva, infiltrandoci attraverso tutti i meati della vita sociale, con chiara e precisa coscienza dei fatti che si svolgono dentro e fuori di noi.

***

Nella Camera italiana, durante la discussione delle convenzioni marittime e del bilancio del Commissariato dell'emigrazione fu sostenuta la necessità della creazione di linee di navigazione fra l'Italia e l'Australia, fra l'Italia e il Chile, fra il porto di Bari e l'America del Sud, e la convenienza di sussidiare nuove linee per l'America centrale e pel Congo: fu proposta la creazione dei premi di navigazione transoceanica, fu lanciata l'idea di creare una squadra ausiliare pel trasporto degli emigranti (lo Stato non potrebbe esercire molti servizi che oggi stanno in mano di compagnie di navigazione?) fu chiesta la protezione delle società italiane di navigazione contro la concorrenza che fanno loro le società straniere, e infine si disse male e bene del Commissariato dell'emigrazione.

***

Nessuno ha parlato però della imprescindibile necessità di una linea di navigazione fra l'Italia e il Sud del Brasile, che comprende tre Stati: Paranà, Santa Catharina, Rio Grande del Sud, popolati da migliaia e migliaia di italiani.

Nessuno ha aperto bocca, perchè pochissimi sanno che nella carta geografica esiste il Brasile, e tanto meno i tre Stati in parola.

***

Cosa ha fatto il governo italiano a beneficio delle libere colonie che esistono nel Sud del Brasile? E' presto detto: per moltissimo tempo ne ha ignorato perfino l'esistenza!

Esse, se mi si accorda l'espressione, — come ebbi agio di dimostrare nell'*Avanti!* — sono nate per generazione spontanea, e naturalmente, senza l'intervento del governo, hanno tosto prosperato.

I nostri governanti se ne sono ricordati in questi ultimi tempi, mandandovi quattro o cinque maestri e medici-agenti, i quali dovevano portare «grandi lumi», ma che invece, non furono di utilità alcuna, e molto problematica, perchè non conoscitori dell'ambiente.

***

A uno studioso di cose sociali, che dall'Italia mi domandava quali fossero i mezzi più efficaci per mantenere un legame morale e intellettuale fra la madre patria e i figli emigrati, io, seguace del materialismo economico, rispondevo brutalmente: «mandate quaggiù vini, oli, agrumi, conserve, magari di pomidoro, sale per condire le vivande, prodotti chimici e farmaceutici per curare la nostra salute, ferri chirurgici, cappelli, scarpe e stoffe per vestire i nostri corpi, strumenti musicali per tenerci allegri, coltelli e attrezzi per lavorare la terra, orologi per conoscere l'ora del giorno, e vedrete tosto il miracolo: la patria lontana subito sarà ricordata».

***

Le numerose colonie italiane stabilite in Rio Grande del Sud, Santa Catharina, Paranà, non potrebbero essere di giovamento all'Italia? Quali vantaggi questa trae dalle sue colonie che non le costano il becco d'un quattrino?

Le industrie e i commerci italiani non potrebbero aprirsi un cammino nel Sud del Brasile, facendo concorrenza ai prodotti tedeschi?

E gli italiani di qui, non ricaverebbero vantaggi?

***

La Germania, nel sud del Brasile, nel commercio d'importazione, occupa il primo posto, e l'Italia non è neppure fra le prime, giacchè ci sono l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Argentina, la Francia ed altri paesi.

In poche parole tutto quanto si consuma è tedesco: la penna, l'inchiostro, la carta che sto usando per tracciare al *Grido del Popolo*, è di provenienza germanica.

***

Il commercio per la sua intima natura è una truffa, e in regime borghese-capitalistico, a noi socialisti, non rimane se non renderlo il più onesto possibile.

Esso dovrebbe essere serio, e sfuggire alle falsificazioni: i prodotti tedeschi in questi riguardi hanno la superiorità. Le Camere di Commercio avrebbero il dovere e l'interesse di occuparsene.

I consolati, dal momento che esistono, dovrebbero prendere un indirizzo più praticamente utile: per le nomine non si tenga conto dell'età, del sangue azzurro, delle contee, dei marchesati: le funzioni dei consoli non siano esclusivamente burocratiche, firmare, controfirmare, applicare bolli, ma siano eminentemente commerciali: da loro si pretenda una cultura più che giuridica, economica, così come fanno gli Stati Uniti, i cui consoli sono quasi altrettanti agenti commerciali.

Il Commissariato d'emigrazione non dovrebbe isterilirsi in circolari e bollettini, ma allarghi la sfera d'azione, non limitando la sua opera nella protezione dell'emigrante a bordo dei transatlantici, quantunque è giocoforza riconoscere che la legge stessa impone limiti ristretti al Commissariato stesso.

Nelle convenzioni marittime il Governo dovrebbe ricordarsi che esiste il sud del Brasile, favorendo gli scambi commerciali e i reciproci trattati commerciali.

In Italia dovrebbero fondarsi società di esportazione, coi loro rispettivi rappresentanti nei centri coloniali più importanti di quaggiù, aprirsi anche esposizioni permanenti e mostre campionarie dei prodotti agricoli e industriali d'oltre mare: il Portogallo, tanto calunniato, in queste cose ci ha già preceduti.

***

Ma per aprire una via al commercio e alle industrie italiane e per arrecare vantaggi agli emigrati, fra la madrepatria e le colonie bisogna che esistano relazioni commerciali continue, mediante l'istituzione di una linea di navigazione; senza di questa non è possibile fare nulla: le pochissime merci italiane che oggi entrano nel sud del Brasile, preferiscono la via di Amburgo, giacchè i trasbordi a Santos o Rio de Janeiro sono causa di moltissimi inconvenienti che sarebbe troppo a lungo enumerare.

***

Non ho dette cose apprese nei libri o nei giornali: quanto ho scritto è l'espressione del desiderio di migliaia e migliaia di italiani, i di cui bisogni e interessi ho potuto studiare da vicino; noi socialisti non dobbiamo vivere nel mondo delle nuvole, ma, come afferma l'*Avanti!*, «interpretare le vedute e gli interessi della classe che emigra».

Nella mia patria lontana si pensa... all'oro scoperto da Ferdinando Martini nell'Eritrea; e si crede che il Benadir sia la terra promessa, dove gli ufficiali dell'esercito regio guadagnano la medaglia per avere ucciso un selvaggio armato di arco e freccia, ma ignorasi l'esistenza delle numerosissime e potenti colonie del sud del Brasile.

CORRIERE DEL PIEMONTE

LA LOTTA ELETTORALE nel Collegio di Susa.

SUSA, 19. — Tessendo la necrologia dell'on. Felice Chiapusso io scrivevo che con lui morirà un partito.

Non erravamo. I fatti lo dimostrano.

I rimasti, sbigottiti, cercano dapprima di affidare la propria bandiera ad un estraneo, di idee politiche e religiose che avrebbero suonato offesa alla memoria del capo defunto, e lo si ufficia per la candidatura. Il vento è infido, la scelta non è troppo felice; e allora si passa ad altri. Si adunano a conciliabolo i generali..... senza soldati e si sceglie l'avv. Giustino Bruno di Condove.

Ma neanche questo campione vuole esporsi ad un nuovo fiasco, eppperciò non ne vuole sapere.

Questa scelta non è ancora fatta che il signore di Chiomonte, quella perla di amministratore e arca d'ingegno... incompreso che risponde al nome di cav. Levis, vistosi scartato dai monopolizzatori della volontà elettorale valsusina, subito si fa proclamare da un anonimo comitato chiomontino, il quale se è ignaro del valore intellettuale e morale del suo compaesano, conosce però il valore della sua fortuna; di qui l'entusiasmo irrompente per elevarlo alla medaglietta parlamentare. E davvero tanto ingegno e tanta eloquenza sarebbe proprio un peccato il non farli conoscere anche a Montecitorio...

Questo fatto scontenta la ditta Miglia e Comp., la quale per non cedere al Levis avanza il nome dell'avv. Cesare Napoli, e siccome anche costui rifiuta, il cav. Miglia si dimette da sindaco di Susa allo scopo di proclamarsi auto-candidato e prepararsi il terreno onde scendere in lizza coll'eletto del 23 febbraio nelle venture elezioni generali. Questi avvenimenti indispettiscono persino... Teppati, che impreca contro la legge elettorale che impone i sei mesi regolamentari per passare dalla deputazione provinciale a quella politica. Non ci sarebbe mancato che lui, poi il cinematografo era completo. Cosicchè tutti i pulcini politici che un giorno stavano bonini sotto le paterne ali dell'onor. Chiapusso, oggi sono in guerra fra di loro e nel Collegio di Susa ci vediamo ripiombati nel medio-evo; i condovesi vogliono l'avvocato Bruno; i bussolinesi l'avv. Bramino Levi; quelli di Oulx vogliono Bouvier; quelli di Chiomonte il cav. Levis; quelli di Susa l'avv. Miglia. Nessuna meraviglia adunque se i 64 abitanti di Clavières domani si proclameranno anch'essi il loro bravo candidato e quelli di Millaures ne imiteranno l'esempio!

Chi è il candidato... ministeriale?

Il Richard.

Dica un po' il candidato Richard: non è forse più quello stesso Richard che si dimetteva da sindaco di Susa piuttosto che esporre la bandiera il XX Settembre, allora quando questa data fu proclamata festa nazionale? Se è così, ov'è il suo liberalismo e come questo si può acconciare col motto cavouriano: «Libera Chiesa in libero Stato?».

Se lo stesso programma servì nel 1904 contro il deputato ministeriale di allora on. Chiapusso, come e per quale magica virtù lo stesso programma [illegible] oggi al Richard per dirsi ministeriale? Chi è che ha cambiato, Giolitti o Richard?

E questi voltafaccia repentini, che dimostrano tutta la serietà di cui lui è capace, dovrebbero essere trangugiati per interi come le pillole dagli elettori del Collegio di Susa?

Ma qualunque possa essere il suo programma, chi lo ha mai sentito parlare il signor Richard? Perchè non va svolgendolo, come fa il nostro Viglongo, ai suoi elettori: se non altro per... farsi vedere?

Chi è il Levis?

Il cav. Giuseppe Levis, è di origine biellese; suo padre, che era povero, realizzò qualchè milione per il figlio facendo l'impresario ai forti. Il figlio gode oggi il patrimonio paterno che naturalmente procura di far rendere il più ch'è possibile; lui non è laureato, nè lavora, il che non gl'impedisce di essere il dominatore vero è maggiore di Chiomonte, ove sino a poco fa [illegible] opporsi e contrastargli i diritti della feudalità.

I suoi meriti adunque consisterebbero nei milioni e nella croce da cavaliere....., conseguenza dei primi.

Nessuna idea, nessun programma nei candidati di cui sopra; non un passato che dia qualche garanzia.

E' per ciò che fiorisce in noi la speranza che gli elettori nauseati di questo spettacolo che offrono questi candidati, sappiano rivendicare la propria dignità di uomini e di cittadini votando per il candidato socialista Stefano Viglongo consigliere provinciale e lasciando nel fondo dell'urna il nome di tutti questi masturbatori della politica, che colla loro azione passata non seppero che immiserire la Valle di Susa e affamare i suoi abitanti, e con quella presente non sanno che coprirla di vergogna e di ridicolo.

Gli elettori di Cuneo e quelli del collegio di Susa che si trovano a Torino, nella regione, ed altrove — adempiano al loro dovere recandosi domenica, 23 corrente, a votare nelle rispettive sezioni.

NOVARA, 20. (*Diego Fabio*). — **La penale sfratta.** — Quando le autorità di P. S. sono impotenti a sorprendere gli ignoti visitatori notturni, che vuotano le stanze e gli studi, è pur giusto che facciano qualcosa tanto per dimostrare che esse esistono.

Ieri difatti comunicarono al compagno panettiere, Alieri, l'ordine di sfratto e consegnarono il foglio di via per Vercelli, sua città natia. Lo sfratto era motivato per «misura di sicurezza» (quale? ci domandiamo).

L'Alieri era attualmente disoccupato; di idee anarcheggianti, ma innocuo praticamente.

Era un buon diavolo e si era cattivato la simpatia di tutti. A lui, ingiustamente colpito dalla miopia delle autorità nostre, il saluto degli *addomesticati*, come egli si compiaceva di chiamare i novaresi.

Teatro Coccia. — Ieri sera è andata in scena la *Lucia di Lammermoor*. Non possiamo affermare che il complesso dell'esecuzione sia stato soddisfacente. Dall'impresa si attendeva qualche cosa di meglio.

Gli applausi più sinceri e spontanei toccarono al baritono Del Chiaro, che canta con arte e con passione.

Il basso Fiore è sempre il buon artista noto al nostro pubblico. Degli altri non si può dire altrettanto.

Nel complesso orchestrale è degna di nota l'arpista sig.a Magrini, che si fece vivamente applaudire.

CARRÙ, 20. — Consiglio comunale. — Il nostro consiglio, in una seduta brevissima, ha ratificato quanto aveva fatto la Giunta, cioè: acquisto d'acqua irrigua dal conte della Margarita; storno fondi e pratiche di poca importanza. Altri oggetti come le dimissioni dell'assessore Calleri Luigi e l'elenco della lista dei poveri, vennero rinviati perchè il numero dei presenti era troppo esiguo! I nostri consiglieri non prendono soverchio interesse alla cosa pubblica, sia per incuranza, sia perchè non vi sono da discutere interessi *personali*.

In tal caso quanto zelo allora!

BIELLA, 20. — L'agitazione delle lattivendole. — Anche questa agitazione è finita. Le lattivendole — fermo restando tutte le norme igieniche deliberate — hanno ottenuto che la forma del recipiente resti quella che è attualmente.

Chi ci perde è un noto consigliere comunale, che — in vista della riforma — si era preventivamente procurato un centinaio di recipienti nuovi, i quali ora naturalmente rimarranno invenduti.

La riapertura delle scuole. — Essendo migliorate le condizioni sanitarie, le scuole chiuse per motivi d'igiene, si riapriranno oggi 21 corrente.

Conferenza Abbiate. — Sabato 22 febbraio alle ore 20,30, nella palestra di via Ravetti, l'avv. Mario Abbiate di Vercelli, terrà una pubblica conferenza sul tema: *Previdenza operaia*.

REGIO PARCO, 20 (*F. C.*). — **Esito della festa di Beneficenza.** — E' con vivo compiacimento che rendiamo noto l'esito della festa tenuta domenica scorsa a beneficio d'un compagno.

La vasta sala della Trattoria Boccia d'oro, gentilmente concessa dal sig. Labrino, non poteva contenere i numerosi intervenuti a portare il loro spontaneo obolo.

Il lungo programma fu svolto oltre ogni dire lodevolmente dagli esecutori fra cui notiamo i sigg. Donna Tommaso (sempre ilare e giocondo), Migliore Michele (bella voce baritonale cui molte scene liriche potrebbero invidiare) e Capello. Gustato il bozzetto «Teresa» recitato con cura dagli esecutori, signorina Lina Arditi e signori Dosio e Agnello.

Benissimo i cori diretti dall'infaticabile compagno Domenico Seglia.

L'utile netto fu di lire 88, come da nota a disposizione d'ognuno.

Sentitamente ringraziamo i numerosi intervenuti e in prima fila i disinteressati esecutori augurandoci di rivederli in altra prossima occasione.

CHIERI, 21. — Convocazione. — Tutti i membri della Commissione esecutiva della Federazione del V collegio sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo in Trofarello il giorno 23 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo educativo socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1°. Lettura verbale seduta precedente. — 2°. Lettura verbale del Congresso tenuto in Moncalieri il 26 gennaio 1908. — 3°. Relazioni del segretario. — 4°. Provvedimenti per la istituzione di una Sezione socialista oltre Po e versante della collina di Cavoretto. — 5°. Provvedimenti per la propaganda. — 6° Proposte varie. Nessuno manchi.

Il segretario, E. Baaro.

SAN MAURO TORINESE, 20. — Una simpatica festa tra coscritti di 60 primavere. — Domenica scorsa in San Mauro Torinese si riuniva a lieto simposio una schiera di commilitoni, per festeggiare il loro 60° anno di vita, corrispondente al 2° ventennio della loro leva militare. Inutile dire quanto ritornasse caro agli intervenuti questo ritrovo in cui la più schietta allegria regnò sovrana.

Auguri di ancor lunga vita. *Un abbonato.*

I risultati delle elezioni amministrative ALLA SPEZIA

Il fiasco dei popolari? — Le menzogne dei clericali! — Il ritorno al potere dei denobiliari.

Spezia, 20.

(*Juvenius*). La lotta elettorale si è svolta calma, senza nessun incidente, ma non troppo [illegible]

I popolari scesero in lotta contro i denobiliari con un vero programma e con lista di maggioranza, ma contrariamente a quanto si sperava, hanno riconquistati i loro 14 posti, 4 in maggioranza e 10 in minoranza.

Con tutto questo i popolari non perdono la loro dignità: l'antica minoranza, constatato il *deficit* del bilancio comunale, aveva restituito agli elettori il mandato da essi ricevuto, e creduto necessario l'appello al paese.

L'ex-minoranza era composta da 14 popolari, repubblicani e socialisti, ed ora ritorna con nuovo ardore al suo posto di battaglia e di controllo, lasciando che i denobiliari gridino alla *sconfitta!*

Ed ora il paese può stare contento poichè i nuovi amministratori sono coloro che..... procurarono al bilancio comunale un disavanzo di L. 662.000; e ciò non basta. Il comune è pressochè al fallimento e con i provvedimenti della nuova amministrazione verrà portato alla completa rovina.

I clericali furono i protagonisti del *fiasco* dei popolari. Essi che gridavano con quanto fiato avevano in corpo contro il partito denobiliare scesero in lotta con una lista di dodici nomi, completandola con altri 24 dei consorti!

Dal resto non bisogna cercare il bene per un paese che vuole il male: la votazione di domenica scorsa insegna!

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Oris in Piazza S. Silvestro.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Per la prossima assemblea camerale.

Per errore venne pubblicato che la prossima assemblea camerale avrebbe avuto luogo *Mercoledì, 26*. Essa sarà invece tenuta **Martedì, 25.**

L'agitazione dei metallurgici.

Le bugie dette dagli amministratori al redattore della *Stampa* era prevedibile che avrebbero sollevato un coro di pepati commenti nella massa operaia.

E francamente ci vuol del fegato sano a sostenere che l'amministrazione non aveva mai pensato ad applicare il regolamento nelle condizioni denunciate. Ma non contenti di asserirlo una volta, gl'intervistati vi ritornano sopra e pur confessando che avevano in animo di apportare al regolamento *leggere* (!!!) modificazioni, asseriscono che queste «non concordano con il regolamento che dagli operai fu divulgato in questi giorni».

Ma, allora, ci sia lecito chiedere: perchè l'avete fatto stampare? Più, avete modificato ancora in peggio l'art. 2?

Più sincero fu il rag. Pavesio col redattore della *Gazzetta di Torino*: «Noi avevamo fatto stampare il nuovo regolamento d'officina tanto per tenerlo pronto . . . ».

A meno che le vostre bugie significhino esser voi talmente spaventati del mostruoso aborto che ne rifiutate la paternità. E se così è, siamo anche disposti a credere... le vostre bugie.

Sul non più buon funzionamento e sulla... indisciplina, diremo un altro giorno.

Veniamo piuttosto al comizio di ieri mattina.

Presiede *Marchialdo*.

Prende per primo la parola *Colombino*, segretario della Sezione di Torino.

Illustra la nuova modifica all'art. 2 del regolamento capestro, secondo la quale viene peggiorato.

Commenta l'intervista della *Stampa*, prendendo atto della dichiarazione della Ditta, che non intende chiudere lo stabilimento. — Se v'ha del lavoro, esclama, tanto meglio, si avrà così bisogno di mano d'opera.

Rileva che la Ditta nega l'esistenza del regolamento: è forse pentita del passo errato? Ma perchè il licenziamento? Mancanza di disciplina, sostiene la Ditta. Nulla di vero in questa gratuita asserzione: la migliore maestranza è appunto quella dell'*Itala*.

Nega l'esistenza d'una vera e propria crisi, e a riprova dà lettura dell'elenco dei lavori concessi dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato all'industria nazionale. Comunica che non pochi e dei migliori compagni hanno trovato occupazione altrove.

La Ditta non sa che pesci pigliare si trova al buio; almeno così afferma nell'intervista. Gli operai invece sono al [illegible] e vedono benissimo dove la Ditta vuole arrivare.

Un vivo applauso accoglie le parole del Colombino; dopo di che si alza *Cleonildo Rossi*, segretario generale della Federazione. L'uditorio si fa attentissimo.

Vibratamente tratteggiando la [illegible] zione viene ad illustrare il punto che gli ritiene forte per la Federazione nella presente non voluta vertenza.

L'*Itala* ha stipulato un contratto collettivo. Per la nota questione Muria e Verzi la Federazione, nell'intento di cancellare le fonti impure e liberare il nuovo Comitato dall'ondata di sospetti che avrebbero potuto colpirlo, di buon grado si dichiarò disposto di accedere alla rescissione e rinnovazione.

All'uopo inviava a Torino il proprio vice-segretario Borzani per le pratiche necessarie presso la Ditta: la Ditta si rifiutava di trattare, non riconoscendogli veste ufficiale. Di nuove credenziali veniva munito il Borzani, ma, ch'egli sappia, non ha fatto recapitare un atto qualsiasi alla Federazione che attestasse delle pratiche esperite.

Il contratto quindi vige per tutti i suoi effetti legali.

C'è un'altra questione: quella impugnata dall'*Itala* sul versamento delle note 60 mila lire.

Ma l'*Itala* doveva pur versare oltre un milione per le case degli operai: l'ha fatto? No.

Gli operai invece, a quote, versarono a deposito 12 mila lire, un quinto del totale; l'*Itala* non un soldo.

Chi fra le due parti ha fatto meglio onore alla propria firma?

Il contratto, ripete, vige perchè annullato da nessun atto.

Voi siete a disposizione dell'*Itala*, e se questa vorrà scindere il contratto dovrà ben pagare le 70 giornate come da convenzione.

Sul regolamento afferma che solo nei reclusori vengono imposti. Se l'*Itala* vuole cambiare il proprio, lo presenti, come si usa nei paesi civili; lo discuteremo e poi si vedrà.

Chiude con un appello alla solidarietà e compattezza, e un augurio a che la Federazione, ancora una volta, esca onorevolmente dalla presente vertenza.

***

I giornalai e la questione del riposo festivo. — Classificati dalla legge nella categoria del *riposo settimanale*, i giornalai non intendono acconciarvisi e agitano attivamente perchè sia dato ad essi pure di chiudere al dopo pranzo della domenica.

Ed hanno non una ma mille ragioni.

Proibiti, per legge, di vendere qualsiasi genere che non sia stampa, sono tenuti ad essere inchiodati al proprio banco, o nel negozio, una diecina d'ore per far che? Per esitare le edizioni serali dei pochi quotidiani che si permettono il lusso delle tre edizioni... anche alla domenica. Veramente in confronto al modesto utile, non compensa ne la schiavitù, nè la noia.

Com'è noto anche a Torino la dimostrazione protesta di chiusura riuscì magnificamente. Su 250 circa rivendite di giornali si ebbero solo 25 dissidenti.

Per domenica ventura il Comitato d'agitazione lascia i propri associati liberi di fare quanto la loro convinzione detta. Se si tien conto che la *Stampa* ha anticipato l'edizione delle 14 alle 11.30, la *Gazzetta di Torino* alle 12, è lecito supporre che pochi vorranno tenersi reclusi per le edizioni serali.

Ben inteso il Comitato non sta colle mani in mano; prosegue, legalmente, l'agitazione a cui s'è votato, e spera in breve di raggiungere il proprio intento.

***

Il compagno *Obrario Clemente*, giornalaio, in argomento ci fa tenere, in data 17 corrente, quanto segue:

Caro Grido — Leggo nel *Corriere della Sera*, d'oggi, diversi appunti e suggerimenti riguardo al movimento pro riposo festivo che i giornalai di Milano intendono conquistare.

Siccome anche a Torino si agitiamo con l'identico scopo, e i su citati appunti po-

trebbero mettere in troppa buona luce i pochi che, più per dispetto alla maggioranza che per interesse proprio, tennero aperto domenica scorsa, permettimi due parole in proposito.

Dice il *Corriere*:

1°. Di non poter un giornale far riposo festivo senza vedersi ancora assottigliate le entrate di già in ribasso, causa l'aumentato personale, appunto pel riposo settimanale;

2°. Non poter dare il riposo semi-festivo perchè così resterebbero danneggiati i soli giornali che fanno diverse edizioni;

3°. Invita tutti i giornali a volersi mettere d'accordo e fare il riposo settimanale per turno.

Rispondo.

Inutile parlar di riposo *festivo*, perchè gli stessi giornalai, quantunque desiderosi di avere un'intera giornata di sosta, vedendone la quasi impossibilità, non insistettero, affermandosi invece pel riposo *semi-festivo*.

Se è vero (attuando il riposo *semi-festivo*) che per le prime domeniche il lettore delle 2-3 edizioni si troverebbe un po'..... seccato, in breve si acconcerebbe all'edizione domenicale unica... pensando che anche i giornalai non debbono proprio esser bestie da soma, perchè egli voglia intontirsi leggendo; l'aumentata vendita poi ridurrebbe ai minimi termini il danno che ne risentirebbero le singole amministrazioni.

Se, come ha detto in assemblea un nostro compagno, chi ha redatto la legge avesse fatto il... giornalaio, non avrebbe certo sanzionato il riposo settimanale per turno.

Può un giornalaio chiudere la propria edicola in giorno feriale? Sì è durante la settimana ch'escono i giornali e le riviste illustrate, le dispense, ecc. ecc.; e, cari signori, il danno sarebbe troppo palmare.

Dunque: riposo *semi-festivo*.

Ti ringrazio, caro *Grido*, dell'ospitalità, augurandomi che la mia classe sappia organizzarsi non solo pel... riposo, non per ottenere le altre non indifferenti migliorie di cui tanto necessita.

CIBRARIO CLEMENTE.

***

L'Unione Democratica Cristiana pro riposo festivo. — Nel Comizio indetto ieri sera *pro riposo festivo* dalla Unione Democratica Cristiana, veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« Cittadini Torinesi adunati in comizio dalla Lega Democratica Nazionale:

« Preso atto della insufficiente e parziale applicazione della legge pro riposo festivo; fanno voti che la legge venga applicata con sicura energia e con giustizia senza parzialità di locali concessioni, che potrebbero compromettere l'applicazione.

« E particolarmente denunzia la condizione creata alla classe dei commessi augurandosi che questa riesca ad ottenere pieno rispetto al proprio diritto ».

***

Il grande Comizio parrucchieri di stasera. — La *Mutua Società Parrucchieri* (Commissione eletta dal Comizio Camera Commercio, 6 febbraio 1908) ha diramato ai principali e lavoranti parrucchieri il seguente appello:

« Siete pregati di trovarvi venerdì sera 21 corrente, alle ore nove precise al grande Comizio che avrà luogo nel vasto salone della Società Generale in corso Siccardi, n. 12, per sentire importantissime comunicazioni e quindi deliberare in proposito.

« Assisteranno al Comizio anche gli avvocati di difesa e verrà distribuito *gratis* il numero di saggio del giornale: *La Tribuna dei Parrucchieri*.

« Nessuno manchi, chè alle nove precise si aprirà il Comizio ».

La Commissione.

***

Il riposo festivo ed il commercio del latte. — In seguito alle vive istanze della Camera di Commercio relativamente all'applicazione della legge sul riposo festivo nel commercio del latte, l'Ufficio del Lavoro presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica, che senza pregiudizio delle disposizioni da emanarsi relativamente all'industria del latte, in vista dell'importanza e delle condizioni speciali del trasporto a domicilio di quel prodotto, acconsente che per il personale di distribuzione possa applicarsi l'art. 10 della legge il quale riduce a 12 ore il riposo compensativo.

***

L'agitazione delle fantesche. — Sicuro anche per le fantesche un po' di riposo. La legge finora non le contempla, e per quanto possa presentarsi difficile un controllo per multare, all'occorrenza, lor signori, non per questo debbono venire esclusi dal beneficio concesso a tutte le altre categorie di lavoratori. Di buon grado, quindi, pubblichiamo quanto segue:

« Un numeroso gruppo di fantesche, radunatesi, in occasione dell'applicazione della legge sul riposo festivo, per discutere sopra quanto può, in relazione a tale argomento, interessare la propria classe;

lamentando le poche ore di libertà (2 o 8 per settimana!!!) loro concesse nei giorni festivi,

deliberano di rivolgere a tutte le loro compagne, non presenti all'adunanza, un caldo appello perchè con ferma, dignitosa insistenza presso i proprii padroni si impegnino, per ora, ad ottenere:

1° Almeno quattro ore di libertà piena (dalle due alle sei pomeridiane) in ogni giorno per tradizione considerato festivo;

2° La facoltà di potere usufruire di due ore almeno di libertà nelle serate dei giorni festivi.

Mentre sperano che questi loro desiderii non saranno giudicati eccessivi dai padroni e avranno immancabilmente una giusta eco nella coscienza di tutte le compagne, tanto da impegnarsi a raggiungerli, invitano le più intelligenti ed attive a mantenere vivo nell'animo di tutte il pensiero della ricerca dei mezzi pratici pel proprio miglioramento promovendo all'uopo una adunanza solenne per una intesa comune.

***

L'agitazione dei farmacisti non proprietari. — Martedì sera i farmacisti non proprietari si riunirono in numerosissima assemblea sotto la presidenza di Alfredo Fulcheri.

Dopo applaudite parole del presidente pei colleghi ferraresi in isciopero, venne data comunicazione dell'esito del *referendum*, che, come prevedemmo, a grande maggioranza respinse le proposte dei proprietari sulle ore settimanali di lavoro ed il minimo di stipendio.

Comunicate infine le ultime risposte dei proprietari, tutte negative, ed apertasi la discussione il compagno Modena, della 3ª Farmacia A. C. T., pronunciò un vibrato discorso incitante i colleghi alla lotta e ad insistere sulle più che modeste richieste. Rilevò il boicottaggio della stampa borghese alla agitazione, e chiuse presentando, a nome anche dei colleghi: dottori Nizzoli, Cosso, Chiesa e Ferrerio, il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione dei chimici-farmacisti collaboratori di Torino, riunita la sera del 19 corr., udita la risposta data dalla Commissione dei proprietari al memoriale presentato; *delibera* di insistere su tutte le richieste in esso memoriale contenente, dando *dieci giorni di tempo* per le decisioni ultime ai signori proprietari, e dà ampio mandato alla propria Commissione per ulteriori trattative »; ordine del giorno che venne approvato alla unanimità fra grandi applausi.

L'ordine del giorno venne mercoledì comunicato, per lettera raccomandata, al presidente della Commissione dei proprietari dott. Luigi Boniscontro.

Erano presenti all'assemblea 70 soci, 4 avevano mandata la loro incondizionata adesione alle decisioni a prendersi.

***

Ai chimici-farmacisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — *Colleghi!* Per deliberare quale deve essere la nostra azione nel momento attuale della lotta tra proprietari e collaboratori di farmacia, siete convocati in assemblea generale per stassera, alle ore 22 *precise*, in una sala della Camera del Lavoro, corso Siccardi, n. 12, gentilmente concessa.

Nessuno manchi, sarebbe tradire gli interessi comuni, sarebbe venir meno a quella dimostrazione di solidarietà e di organizzazione che noi dobbiamo dare pei primi ai colleghi proprietari e collaboratori, alla cittadinanza torinese.

La Commissione:
GATTICO — Dott. NIZZOLI — MODENA — CHIESA.

***

« Penetrazione del diritto nei campi mietuti e sfruttati dal dovere » è il titolo della conferenza indetta dall'Unione postelegrafica per la sera del 14 febbraio.

Grande era l'aspettativa, vuoi per la suggestività del titolo, quanto — e non crediamo d'andare errati nell'asserirlo — pel timore, in qualcuno, che dovesse dar modo ai superiori di esercitare rappresaglie.

Numeroso fu l'intervento degli interessati, i quali, attentissimi, seguirono il conferenziere rimeritandolo, alla fine del suo dire, di calorosi applausi.

L'oratore, signor Mancinelli, venne presentato all'uditorio dal vice-presidente signor Scatolini e per circa un'ora tenne desta l'attenzione degli intervenuti, sottoponendo ad una efficace critica i sistemi imperanti, l'irrisorio stipendio e il continuo denegare all'opera diuturna e notturna della classe postelegrafica, chiamata ai doveri più enormi, alle più gravi responsabilità e mai chiamata all'esercizio elementare dei diritti. Spiegò la sociale importanza del riposo festivo, e disse che il governo dovrebbe beneficarne tutti i suoi funzionari: toccò il lato delle pensioni, dimostrando che, se un impiegato andasse in riposo dopo 25 anni, si troverebbe a lottare con la miseria.

Disse, infine, che l'opera organizzata della classe è una forma evolutiva, non basata sulle minacce, sulle pressioni e sulla violenza, ma sulla matematica e dolorosa constatazione dei bisogni economici in armonia diretta con il genere delicato del servizio.

Il Mancinelli terminò inviando un saluto all'on. Turati, anima della Federazione, all'on. Nofri, alla famiglia degli impiegati e degli agenti, cui reca il fervido augurio di vittoria nella pacifica lotta iniziata.

TRIBUNALI

LE SBORNIE, GLI AMORI ED I SOLDI di un carrettiere.

BIELLA, 20 (*g.*). — Cimma Luigi di Srona, è un carrettiere che qualche volta ci tiene a rompere la monotonia della sua vita vagabonda con qualche allegro divertimento. In omaggio a questa sua buona abitudine, il giorno di Natale prese una sbornia solenne e la notte, per non dormire solo, si recò a chiedere ospitalità alla casa del piacere, ove cadde nelle braccia di una non disprezzabile inquilina.

Il giorno di S. Stefano il nostro uomo prese la sua seconda sbornia e si accingeva coraggiosamente a replicare anche il resto, quando, uscendo verso le otto dal bordello che lo aveva ospitato, per recarsi a comperare delle sigarette, gli accadde — stando al suo racconto — una brutta sorpresa.

Una donna e diversi giovanotti gli saltarono addosso, lo buttarono per terra e lo derubarono del portafoglio contenente 450 lire. Prima di darsela a gambe i rapinatori ruppero il portafoglio e un passaporto che lasciarono sul terreno. Mentre si faceva tutta questa funzione, il Cimma tacque.

Alzatosi da terra, ritornò al postribolo ove — piangendo — raccontò l'accaduto. I presenti osservarono che — per quanto dicesse di essere stato buttato a terra, e questa era bagnata — non era sporco; ma in ogni modo lo consigliarono di denunciare subito il fatto ai carabinieri.

Il Cimma allora andò in caserma e i carabinieri — dietro sua indicazione — arrestarono certa Bellotti Albina — nota fallofora — e Barbera Felice, pregiudicato. Protestarono costoro energicamente, ma il loro arresto fu mantenuto.

Ieri comparvero all'udienza, insieme ad altri due presunti complici, certi Boglietti Giuseppe e Brera Galdino

La Bellotti — che ha lo scilinguagnolo sciolto — e il Barbera si difesero energicamente. Gli altri due provarono il loro alibi. Chi in tutto il processo fece poco bella figura fu il Cimma che non potè provare che l'aggressione fosse realmente avvenuta.

Il P. M. chiese pel Barbera e per la Bellotti 4 anni di reclusione e 1 anno di sorveglianza, ritirò l'accusa per gli altri due.

Il Tribunale assolse tutti e quattro gli imputati per non provata reità.

Difesa: Avv. Virginio Neri.

Il processo Bono.

L'udienza di ieri fu occupata dall'avv. Nasi, per la difesa.

Oggi parlerà, sempre per la difesa, l'avvocato Cavari.

TEATRI

Nota ad una crisi del "Regio,,

Alludo alla recente rappresentazione della *Bohème* e relative ostili accoglienze, che oggi ancora sono oggetto di vivo commento tra i torinesi.

Con l'usato stile telegrafico, accenno a certo senso di disillusione provato da molti poichè fu nota la scelta dell'opera. Penso, per altro, che tale sia il numero dei pucciniani e dei sedicenti vagneriani che intimamente avranno gongolato al pensiero di abbandonarsi al caratteristico dimenar di capo e di corpo cui invita l'appariscente melodiosità e la sapiente carezzevolezza del facile stile di *Bohème*, da poter abbondantemente fornire a tale spettacolo un gran pubblico favorevole.

Supponendo il caso che l'altra sera fosse a teatro tutto il pubblico favorevole — il che non è verosimile —, io comprenderei come esso potesse riuscire insoddisfatto; giacchè troppo gran parte della familiare espressione d'arte gli fu travisata ed irriflessivamente resa. Il pubblico ebbe dei torti l'altra sera, almeno come sempre; compresse però il notevole squilibrio e la povertà dell'allestimento dell'opera, che in un teatro di prim'ordine (*coi la città dota di 120.000 lire!*) doveva raggiungere la perfezione od almeno informarsi ad essa.

Sfrondare la musica del Puccini, ossia, togliere a momenti d'essa troppo noti, precipuamente con nuovo arbitrio di tempi, il loro vero riconosciuto carattere — ora lezioso e largamente lamentevole, ora opportunamente leggero — volle dire privar l'opera della vera fisonomia che è l'idolo dei pucciniani; volle dire preoccupare ed affaticare e rovinare gli interpreti, altrimente avvezzi e forse anche più logicamente propensi, assicurando un insuccesso — anche un po' maligno, non brillando la manifestazione dei... dimostranti per debite distinzioni —, uno di quegli insuccessi che fan pensare e fan dar ragione all'arguto Nietzsche, allorchè caratterizza assai poco lusinghevolmente il mondo e gli animi, in ispecie a teatro.

Riesce però evidente su chi ricada tutto il torto d'inavvedutezza e d'inopportunità. Tanto evidente, che volentieri ci esimiamo dal far ora nomi che altra volta ricordammo uniti a sincera e discreta lode. Mentre ci par bene rivendicare quelli di quanti, non meritamente, saranno oggi piuttosto avvilite vittime dell'inesorabile malcontento del pubblico, cui fa naturale eco la cronaca giornalistica: primo quello di Maria De Boguska, peritissima e seria cantatrice, interprete non certo facilona o convenzionale, che nella chiara pace della prova generale — è onesto dichiararlo — indusse me ed i miei colleghi (miti vigili d'arte cui non pregiudicava ausilio veruno di binocoli), a scambio di vive espressioni d'ammirazione convinta, e cui il pubblico nervoso della *première* rese assai turbata; quindi il nome del Taccani e dell'Aineto, apprezzatissimi pur essi in precedenti saggi a Banco dei bravi Masini Pieralli, Orlandi, Spadoni e del gustoso Paterna.

Speriamo che qual *Falstaff* che ci par mirare alle calende greche, sia qual si merita; anche perchè non ci si accentui la curiosità di cercare e di conoscere possibili ragioni intime di questa strana fine stagione, alla quale ci augureremmo almeno di veder aggiunta una buona serie di serate popolari.

Mar. T.

Ai Collettori del "Grido,,

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

***

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

***

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma. Dota, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

***

Il Comitato "Pro Grido,, prega i compagni che volessero far tenere oggetti pel Banco di beneficenza **Veglione Rosso e Nero** *(pro Grido quotidiano)*, di inviarli, al più presto, al Custode dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

Gli elettori di Cuneo e quelli del col-[redacted] di Susa che si trovano a Torino, nella regione, od altrove — adempiano al loro dovere recandosi domenica, 23 corrente, a votare nelle rispettive sezioni.

Un comizio pro Vittime Politiche.

Domenica nel pomeriggio avrà luogo un comizio pro Vittime Politiche con l'intervento *sicuro* dell'on. Mario Todeschini.

Il comizio verrà tenuto al Politeama Lago Maggiore.

Conferenza del prof. A. Benzi sulla "Nave,, di G. D'Annunzio. — Prossimamente il prof. A. Benzi terrà una conferenza sulla «Nave» di G. D'Annunzio, nel salone della Camera di Commercio. Nella conferenza il prof. Benzi analizzerà come fu dal poeta ritratto l'ambiente storico, come furono ideati i caratteri, quali criteri artistici, quali tendenze guidino D'Annunzio nella creazione de' suoi drammi.

Benedetti Uffici! — Riceviamo:

Una buona donna ed una signorina per giunta si presentava giorni or sono agli uffici della Succursale della Cassa di risparmio, di piazza Statuto.

Che volete, non si sa precisamente il perchè, nè il come, un impiegato amabilissimo e poco cavaliere, strapazzò la buona signorina. Il fatto potrebbe fermarsi lì. Si potrebbe pensare ad un brutto quarto d'ora dell'impiegato e... si potrebbe perdonargli la poca urbanità. Ma ci si afferma che questo fare poco raccomandabile è nelle abitudini del sullodato impiegato. Più di una persona ebbe a porgerne lamento. La cosa allora cambia aspetto, caro il nostro impiegato della Succursale di piazza Statuto! Si direbbe che vogliate risparmiare anche... la buona educazione.

I volontari della morte. — Ieri, nel pomeriggio, il verniciatore Luigi Fuso, d'anni 37, abitante in via Baretti, n. 29, si recava al Valentino, ma non per una passeggiata di quelle che fanno bene allo spirito e rinfrancano la salute, bensì quasi inconsciamente meditando tristi propositi. Infatti, lasciandosi vincere dalla tristezza che gli angustiava l'anima deciso di troncare una vita che per lui non ha sorrisi, ingoiava, a scopo suicida, quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Quando già il terribile veleno cominciava a dare le prime sue manifestazioni, il Fuso veniva accompagnato al San Giovanni dal lattoniere Giacomo Solari.

Quivi, l'egregio dottore Campora gli praticava subito la lavatura dello stomaco emettendo, naturalmente, una prognosi riservata.

Sulle cause che determinarono il Fuso all'insano tentativo, nulla ci è dato sapere.

Historia magistra vitae? — Cicerone scriveva che la storia è maestra della vita. Invece, pare impossibile, la cronaca quotidiana, che registra immancabilmente, tutti i giorni, furti di biciclette, *lasciate momentaneamente incustodite*, per certi *ingenui* non serve proprio niente!

Infatti anche il negoziante Giovanni Martinasso, d'anni 35, che abita in via Barolo, n. 5, malgrado gli ammaestramenti delle cronache, lasciò incustodita la sua bicicletta, che gli costava 150 lire, nel cortile di detta casa.

E la bicicletta, naturalmente, scomparve.

Il vestiario di Mortara. — Il sig. Evasio Mortara, d'anni 48, da Cuneo, qui residente in via Pallamaglio, n. 16, aveva del vestiario che gli serviva bene. Ma gli ignoti, pensando forse che ne avesse di superfluo, in una visita alla sua abitazione asportarono parecchi effetti di vestiario, per un valore di lire 75.

Accessori per bicicletta. — Gli ignoti, che si provvedono di tante biciclette, avevano anche bisogno di accessori delle medesime.

Per ciò, introdottisi nel negozio in biciclette della ditta Golzio e Borgo, in via XX Settembre, asportarono degli accessori per biciclette, per un importo di lire 60.

L'opera dei teppisti. — L'altra sera, alle ore 23, veniva medicato al San giovanni, il ragazzo quattordicenne Grosso Ippolito, orefice, abitante sul corso Valentino, n. 2, per ferita d'arma di punta e taglio al fianco destro.

Il Grosso, in via Consolata e via della Cittadella, era stato, senza alcun motivo, ferito ad opera di uno sconosciuto teppista.

Venne accompagnato all'ospedale dalla madre. Guarirà in dieci giorni.

Nel regno di Mercurio. — Ieri vennero arrestati certi Fazio Ovidio di Giovanni e Vasario Flaminio fu Paolo, quali responsabili di furto in danno di Alessio Guglielmo, esercente il negozio in commestibili, in via Bava, n. 47.

Due tubi di caldaia. — Venne iersnotte verso le 3,40, arrestato in via Nizza, certo Maranzo Antonio, perchè trovato in possesso di due tubi da caldaia, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Ieri le guardie di città eseguirono 12 arresti, per misure di pubblica sicurezza e moralità, ed 1 per contravvenzione alla vigilanza.

Rilevarono 2 contravvenzioni per schiamazzi notturni, e sequestrarono 7 coltelli.

In flagranza..... d'amore. — Un povero marito, di cui per un sentimento facile a comprendersi, diciamo solo le iniziali, certo F. T. che abita in corso Casale, aveva da qualche tempo formulati dei gravi sospetti circa la fedeltà della propria moglie, una pettinatrice, non soverchiamente bella, che conta ormai 36 anni, la quale non aveva più per lui i dolci sorrisi, i baci e le carezze d'un tempo. L'infelice marito, per accertarsi delle cose incaricò due amici fidati perchè seguissero i passi della sua... metà. Riuscì così a stabilire che la signora recavasi sovente negli alberghi, insieme con un giovane appena ventenne, figlio d'un negoziante, a coniugare il verbo amare. Il marito, tradito nella fede coniugale, volle trovare il modo per punire la sua consorte. E così ieri, insospettito che fosse uscita di casa, come il solito, per trovarsi con l'amante, la fece tener d'occhio da un amico, per sorprenderla possibilmente in flagrante. Breve: i due amanti si erano dato convegno in una camera in via Sant'Agostino, dove filarono completamente il loro idillio.

Se non chè, mentre la pettinatrice stava... per vestirsi, si presentarono il marito e due guardie, e gli adulteri, colti in fallo, furono tratti in arresto.

Un borseggiatore caduto in trappola. — *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino.* Così dice un antico proverbio, che non falla, e proprio così è capitato ieri al borseggiatore Canocchia Fortunato, nato a Monza, residente a Parma, e qui di passaggio per compiere le sue opere di prestidigitazione nelle tasche del prossimo.

Il negoziante Giacomo Giraudo, d'anni 56, s'era ieri fermato a Porta Nuova, in attesa che si mettesse in moto il funerale di un ufficiale superiore.

Cogliendo adunque la propizia occasione in cui era agglomerata tanta gente, il Canocchia, con abile mossa, tagliava il *gilet* del negoziante predetto e s'impadroniva del portafoglio, dandosi quindi alla fuga.

Se non che il Giraudo avvertì subito, mettendo una mano al petto, il fatto di cui era stato vittima, onde si diede tosto a rincorrere il borseggiatore, insieme alla guardia di città Alfredo Galasco e alla guardia municipale Scrivano Giuseppe.

Il borseggiatore era già arrivato in via XX Settembre, di fronte al n. 7, quando un signore, che non declinò il suo nome, si parava dinnanzi al fuggitivo, che in tal modo potè essere senz'altro arrestato.

Morto per ustioni. — E' morto il bambino di 8 anni, Fucello Pasquale, abitante sullo stradale di Nizza, n. 233, che, come scrivemmo nei giorni scorsi, si era ustionato avvicinandosi alla stufa. Si esclude ogni responsabilità da parte dei suoi.

Un bambino che fa morire ustionato un suo coetaneo. — Alle ore 15 di ieri, veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore il bambino di cinque anni Fino Giuseppe di Chiaffredo, abitante in via Reggio, n. 19, per ustioni in tutte le parti del corpo, riportate poco prima, in via Modena, angolo via Reggio.

Il piccino stava trastullandosi con altri suoi coetanei, quando uno di questi gli accendeva le vesti con un fiammifero, procurandogli le gravi ustioni dianzi ricordate.

Il poverino fu accompagnato al San Giovanni da una sua coinquilina, certa Alessandrini Gonella.

Il dott. Campora emise un giudizio riservato circa la guarigione del bimbo.

All'ultima ora abbiamo appreso purtroppo che il bimbo è morto.

La sassata d'uno sconosciuto e lo spintone d'un amico! — Dal medico di guardia al Municipio vennero medicati: Demichelis Giuseppe, di anni 16, ebanista, di ferita lacero-contusa alla fronte, prodottagli da una sassata ricevuta da sconosciuto, alla barriera di Lanzo; e Rosina Giuseppe, d'anni 49, di ferita lacero-contusa, pure alla fronte, riportata battendo in un muro, contro cui era stato spinto, scherzando, da un amico.

Il primo venne giudicato guaribile in giorni 12, l'altro in 8, salvo complicazioni.

Un'altra sassata. — Il cameriere Francesco Borgiona, d'anni 43, abitante in via Bertola, n. 30, ricorse iersera ai sanitari del San Giovanni, per essere medicato d'una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra.

Il poveretto trovavasi, verso le 16, in via Circonvallazione, presso la fabbrica di birra Boringhieri, allorchè uno sconosciuto, senza verun motivo, gli tirava una sassata sul capo, producendogli la ferita dianzi accennata.

Guarirà in circa una decina di giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Benedetta Caterina - un portafoglio contenente discreta somma.

Dal signor Appiano Ottavio - una pezza di guernizione.

Dal signor Tarenzi Luigi - una busta contenente documenti diversi.

Dal signor Magnetti Angelo - un libro.

Da una guardia municipale - una borsa di stoffa contenente un gomitolo.

Da sconosciuti - un libro ed un libretto dalla Cassa postale di risparmio.

ROSSO E NERO
27 Febbraio.

Cronaca minuta e Comunicati

Società per la pace. — La Direzione della Società per la pace, invita i soci con le loro famiglie ad assistere alla conferenza che avrà luogo la sera di venerdì 21 corr., ore 21, nella sala della Confederazione fra industriali e commercianti, via Botero, 18. Il distinto avv. Vincenzo Vigna svolgerà il tema: *Il dilettoso Monte.*

Promossa dalla stessa Società, domenica 23 corr., alle ore 13, nella sala Vincenzo Troya, verrà tenuta una lezione per tutti gli allievi delle scuole festive e serali.

I parenti degli allievi sono invitati ad assistere alla lezione.

Asilo laico Borgo S. Paolo. — La festa annunciata Pro Asilo laico, che doveva tenersi domani alla *Trattoria del Cervo*, per ragioni impreviste, è stata sospesa.

Federazione Circoli Socialisti. — Venerdì 21 corr., alle ore 21, al Circolo S. Paolo e Cenisia comizio privato antimilitarista. Oratori: Z. Dalberto e De Giovanni.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, *Corso Casale, 16.* — L'adunanza ordinaria che doveva aver luogo sabato scorso, causa la riunione delle Sezioni Scuola Universitaria Popolare, sarà tenuta *Sabato, 22 corrente.*

I soci ne prendano buona nota ed intervengano numerosi.

Circolo giovanile Socialista Primo Maggio. — Venerdì, 21 corr., alle ore 20,30, conferenza privatissima sul tema: *A che serve l'esercito.* Oratore: Cassinis Roberto.

La Commissione Esecutiva.

Società cooperativa "Il Teatro,, — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera del 24 febbraio, alle ore 21, nel solito locale, corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno: Relazione finanziaria a tutto il 23; Dimissioni del Consiglio, sindaci, probiviri, direttori, Elezioni nuove.

A sensi dell'art. 31 dello Statuto non potranno intervenire coloro che non avranno pagata metà dell'azione.

Si prega di non mancare.

p. il Consiglio d'Amministrazione.
F. BUSSINI, *presidente.*

Grande veglia Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci e le loro rispettive famiglie, sono invitate alla Veglia danzante, che si è indetta per la sera del 22 al 23 corr. mese, nei locali sociali.

Le obiazioni sono fissate per gli uomini L. 0,50, per le donne L. 0,25.

Il ballo avrà principio verso le ore 21 e durerà fino al mattino.

Comitato Pro Vittime Politiche. — I rappresentanti il Comitato Pro Vittime Politiche sono invitati per questa sera venerdì 21, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere cose di massima importanza.

Per il Comitato
SORETTO CESARE, *Segretario.*

Stato Civile di Torino

19 e 20 febbraio.

NASCITE: 16, di cui maschi n. 8, femmine n. 8.

MORTI:

Gastaldi Fortunato, d'anni 71, di Livorno Vercellese, contadino, Strada Stupinigi, 3.
Ferraris Bartolomeo, id. 41, di Torino, verniciatore, via Vanchiglia, 14.
Giardini Luigia (ved.) nata Pissati, 66, di Torre del Magnano, casalinga, corso Casale, 16.
Masino Giovanna, id. 94, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 22.
Stagnon Giuseppina, id. 59, di Torino, agiata, via Santa Maria, 4.
Massa Amalia nata Briganti, id. 42, di Torino, casalinga, via Bellini, 6.
Falcone Giovanni, id. 54, di Miagliano, bracciante, via Cottolengo, 25.
Quarelli Ar[redacted] Maria ved. Secchio, id. 82, di Colcavagno, agiata, via Mazzini, 6.
Lupotto Anna nata Amerio, id. 61, di Baldissero Torinese, casalinga, via Mercanti, 2.
Sapetti Enrichetta (ved.) nata Henry, id. 81, di La Chambre (Savoia) agiata, Piazza Carignano, [redacted]
Bertacchi Temistocle, id. 76, di Bergamo, artista di canto, via Po, 30.
Lanfranchi Luigi, id. 54, di Tonco, cuoco, via Mazzini, 42.
Bonicatti Antonia (ved). nata Ferrero, id. 50, di Revello, casalinga, corso Siccardi, 7.
Palma di Cesnola contessa Gabriella nata Bosquet, id. 43, di Marsiglia, agiata, via Ettore Sonnaz, 4.
Massola Teresa, id. 54, di Torino, agiata, via Cernaia, 20.
Canavesio Teresa, id. 10, di Torino, scolara, via [redacted]
Molino Metilde nata Fiore, id. 45, di Piossasco, rigattiera.
Benna Martino, id. 66, di Cossilla, pensionato, corso Regina Margherita, 145.
Crotto Mario, id. 7, di Torino, scolaro.
Donati Bianca (ved.) nata Longhi, id. 47, di Trento, agiata.
Lazzarino Luigi, id. 51, di Castelnuovo Calcea, contadino.
Leone-Mensa Giacomo, id. 72, di Rivarolo Canavese, pensionato.
Damesin Sebastiana, id. 82, di Chambery, casalinga.
Botto Carlo, id. 67, di Torino, fonditore.
Pampiglione Francesca (ved.) nata Casalegno id. 78, di Cinzano, casalinga.
Crivello Gaetano, id. 51, di Druent, operaio.
Fracchia Luigia, id. 7, di Vercelli, scolara.
Santini Fomiano, id. 43, di Ronciglione, cantoniere.

Minori d'anni 6 n. 8.

Totale n. 36, di cui a domicilio n. 23, negli ospedali, istituti, ecc. n. 13, non residenti in questo Comune n. 8.

Matrimoni celebrati il 20 febbraio.

Biamino Alberto con Biglietti Maria.
Biglietti Mario con Pasero Elisabetta.
Falletti Stefano con Girardi Giuseppa.
Fedele Emilio con Vezzani Ilma.
Germano Vincenzo con Boeris Marianna.
Majoli ing. Edoardo con Silvestri Maria.
Massaglia Filippo con Tarditi Apollonia.
Mussato Giuseppe con Gilardi Elvira.
Odello rag. Giuseppe con Baima Maria.
Sacchetto Felice con Arnaldi Paola.
Vergnano Carlo con Gullino Carolina.
Tarchetti Attilio con Ceresa Severina.
Viotti Giovanni con Roetti Margherita ved. Gobetto.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Mignon.*
Carignano — Masi-Falconi — Ore 20,45: *Flirtation - La sfumatura* (serata Iris).
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La tazza di thè - La moglie del dottore.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La Geisha.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le done curiose - I pourtià.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: [redacted]
Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 19 al 21 febbraio 1907: 1. La gran pista per automobili di Brooklin in Inghilterra (dal vero). — 2. Romanzo della Chiromante (commedia passionale a colori). — 3. Gare di nuoto invernali sulla Senna a Parigi (dal vero). — 4. Fate presto cocchiere! (comicissima).

BORSA DI TORINO

[redacted]

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 17 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 33,70 a 150, prezzi nominali 103 22 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 27 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 83
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 95
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 95

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,975, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 90, lettera 100
Germania 6: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 4: denaro 25 19 lettera 25 22

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 175
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 103 35
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 85

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1240
» Banca Comm. 759 1/2
» Credito Italiano 550
Azioni Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 120
» Ferrovie Meridionali 658 1/2
» Ferrovie Mediterranee 390
» Cotonifici Vicenza, 471
» Fiat 53 1/2
» Itala 49
» Züst 20 1/2.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 512
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-00

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ed uso dei dilettanti e principianti.
299 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

RIMEDIO GRADITO
EMULSIONE SCOTT
CORIGLIANO CALABRO (COSENZA), 6 Dicembre 1905.
"Adopero da molti anni la
Emulsione SCOTT
avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa morbosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."
Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.
E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la **Emulsione SCOTT** sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione **SCOTT** perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di **SCOTT**, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imitazioni non possono dare gli stessi risultati.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!
La numerose sofisticazioni della Emulsione SCOTT ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Pescatore col merluzzo sul dorso," posta sulla fasciatura delle bottiglie.
EMULSIONE SCOTT
Trovasi in tutte le Farmacie

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-8.20

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N.
TORINO
Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 20. annue per ogni quota mensile di L. 1,05.
Situazione al 30 Dicembre 1907
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34
Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9 oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I ottagono n. 83, - e di Bologna via Pescheria Vecchia, n. 2.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

— Anch'io vi amo; ve lo giuro. Vedete, sono franca, non vi nascondo nulla. Bisogna credermi. Se voi sapeste come mi strazia il pensiero di farvi soffrire! Ah! E' ciò che doveva avvenire. E' molto ch'io penso a voi, a noi; sentivo bene che questo momento fatale sarebbe giunto. L'attendevo e nello stesso tempo ne avevo paura. Ed io mi difendevo preventivamente contro di voi e contro di me; perchè vi sono cose alle quali non pensate, voialtri, quando amate. Oh! sopratutto non prendete ciò per un rimprovero. E' la vostra parte di uomo.

E voi siete così giovane coi vostri trent'anni!... Quantunque io non li abbia ancora, sono più vecchia di voi. Ho vissuto di più ed ho viste tante miserie. Io vi posso spiegare ciò che un'altra non oserebbe dirvi. E poi, voi siete buono e affettuoso. Voi mi amate... Voi mi comprenderete...

Andrea s'era sciolto un poco senza rompere la stretta. Il chiarore lunare diffuso nel cielo dissipava la notte, come un'aurora d'argento. Ma la signora Hélie supplicò:

— Restate lì, ben vicino.

Si sarebbe detto che per un delicato pudore ella non volesse incontrare gli occhi di Andrea e fargli la sua confessione soltanto all'orecchio.

— Riflettete con me, riprese. Mettetevi un momento nel posto in cui io sono, fra il mio marito e il mio figlio... Pensate a tutto ciò che potrebbe accadermi d'irreparabile.

Di nuovo Andrea alzò la testa. Come mai, proprio lui che credeva di preoccuparsi tanto di lei, non aveva pensato più profondamente alle conseguenze possibili e probabili del loro legame?... Volle impedirle di continuare:

— Perdono, disse.

Ma essa proseguì:

— Anche se mio marito fosse qui, non tenterei la menzogna che tante donne affrontano. Mettere a suo conto una paternità... Ah! no, non lo potrei mai. Non è nel mio carattere. E poi, a che discutere?... Egli è laggiù e ci separa più che se fosse qui. Non avrei neppure la scelta della vergogna... E quanto ad altre malizie, incerte, penose o grottesche, val meglio non parlarne. Ciò non conserva che il nome dell'amore. Tutto o nulla! Ecco la mia divisa. *Tutto* è impossibile; bisogna dunque che sia nulla.

Ella si tacque un istante. E poi d'un tratto:

— Ah! sopratutto, gridò, non credete ch'io non vi ami! Sì, so bene: si dice che è la prova suprema d'amore; quando si ama si passa sopra ogni cosa, si dimentica tutto... Tuttavia non è colpa mia, se ho sentita, se ho visto subito, là, davanti a me, tutta l'orribile sorte, tutta la vergogna che mi attende, e se io ho paura, se io mi ritraggo... Oppure si può allora morire, uccidersi; è vero. Ma il mio piccino? Egli non ha che me. E io non ho il diritto... Non faccio che confessarvi ciò che tante altre si accontentano di pensare. Ma vi amo, vi giuro che vi amo. Ah! s'io fossi libera, s'io m'appartenessi, con quale gioia, con quale slancio mi darei a voi...

Andrea singhiozzò:

— E' atroce.

S'era messo in una via senza uscita, senza prima guardare innanzi a sè. Dava di capo in un muro con un urto terribile. Come mai non aveva veduto l'ostacolo? Ahimè! Nessuno gli aveva mai mostrati i fini reali del legame amoroso. Sempre la stessa congiura del silenzio, lo stesso falso pudore, lo stesso comodo acciecamento: così l'uomo può andare fino al fondo del suo godimento senza avvedersi che semina la vergogna, il dolore, il delitto...

D'un tratto spuntò un raggio di luce che gli illuminò il cuore. Nello stupefacimento del colpo aveva dimenticato. Non possedeva egli forse l'arma della salvezza? Vivificato dalla speranza egli strinse a sè la sua compagna con forza nuova. Non poteva egli affrancarla, restituirla a sè stessa?...

Ma la luce s'indebolì... Ahimè! Egli non doveva impiegare la scoperta paterna per sè stesso senza diffonderla nel mondo... E di nuovo sorse davanti a lui il problema, più angoscioso e più formidabile che mai.

IX.

La lampada, riparata da un paralume verticale, gettava un cono di luce sul tavolo ingombro, nella stanza oscura. L'aria era impregnata di odore di pipa. Poco a poco l'occhio abituandosi alla penombra scorgeva incarti, giornali, opuscoli sorgevano ovunque sul suolo in pigne spesse, crollavano, si scavalcavano, salivano lungo le pareti, quasi fossero sedie, mensole, armadi, tutto un mobiglio di cartaccie.

Quando Andrea entrò, un uomo, seduto dietro il tavolo, si sollevò leggermente: Bernardo Fuchs.

— Il signor Acquin non è qui? domandò l'ingegnere.

A sua volta il gigante riconobbe Andrea:

— Ah! Buona sera, signore. No. Ma torna subito. Egli pranza qui vicino. Sedetevi dunque.

Dopo la conferenza, cioè da circa un mese, Andrea non aveva più visto il vecchio. Egli si presentava per la prima volta in casa di Acquin.

Si trovava al passaggio Nollet, al secondo piano, in una di quelle modeste case a due piani, ancora così numerose nella calma del Batignolles. Una fiammella di gas, fremente nella sua coppa polverosa illuminava più male che bene la scala, la cui ombra, sembrava propizia ai gatti del vicinato.

Sulla porta indicata dal portinaio su una striscia stampata si leggeva:

L'ELEVAZIONE DELL'UMANITÀ

Si entrava senza suonare girando una maniglia di rame.

Dalla vigilia, dopo la partenza della signora Hélie, tutto riconduceva a forza Andrea verso Acquin. Egli fuggiva Suresnes, la vista del giardino vuoto e delle finestre chiuse; ma sopratutto voleva sprofondarsi, trincerarsi nel lavoro, penetrare la dottrina paterna fino ai suoi fondamenti, arrivare allo strato solido su cui poter stabilire infine la sua convinzione. *(Continua).*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	
» caduno . . . Cent. 10	Pane al burro . . . al Kg. L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 34
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

PREMIO
di 10.000 Lire
a chi potrà provare che le
POSATE
che si vendono a
Centes. 45 il pezzo
nei grandi Magazzini E. BIANCHI e C.
Società Anonima
Via Viotti - TORINO
non siano di vero ALPACCA

Questo serve per distruggere le maligne insinuazioni, ed non prestar fede alle nostre affermazioni.

I Magazzini rimarranno aperti il SABATO fino alle ore 22 per comodo della cittadinanza.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.
I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1 venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene 10 Flacons per fare 10 litri di ottimo Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros, con 10 etichette cromolitografate, 10 capsule uso argento e 2 filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare 182 liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 51 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E' un libricino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente ... tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida ... sobrio, ma denso di dati ». *L'Agricoltore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pel Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate
Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna*, Torino.

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo.
Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI
CUORE
CURATE E GUARITE COL
CARDIOCINETICO
MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS
A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE
S. PAOLO - SAVONA
La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Signore e Signorine
l'igiene è con voi!

Il busto non lo sopprimerete più, l'eleganza delle vostre forme verrà anzi con questo accresciuta e mantenuta. Non più danno alla vostra salute, non più compressioni sul vostro corpo delicato, bensì libertà dei movimenti, dolcezza di portamento, linee flessuose e provocanti! Il

"BUSTO IGIENICO JANETTI"

è l'ideale dei busti perchè completamente privo di parti rigide ed è di elegantissima confezione.

E' consigliato e raccomandato vivamente dagli Igienisti e Medici. Adottatelo, e voi vi persuaderete subito che l'Igiene protegge la vostra grazia personale!

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo ang. Piazza Cavour
Fornitori degli Ospedali e Istituti Scientifici della R. Università
Fabbricanti di istrumenti chirurgici e mobilio asettico ospitaliero

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

Moltissime persone soffrono terribilmente per mesi ed anni di
STITICHEZZA
Gastricismo - Malattie di Fegato - Catarro Intestinale

Questi disturbi provengono sempre dalle cattive funzioni dello stomaco.
Le PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada ne rimuovono le cause mantenendo regolare il funzionamento. Ogni persona che soffre di tali disturbi è certa di trovare un sollievo immediato ed una guarigione duratura, come lo comprovano i 20 mila circa attestati.
Centinaia di migliaia di persone che fecero uso delle Pillole Fattori, sono convinte della loro efficacia. — Non provocano nausea nè dolori viscerali, sono ben tollerate anche dai bambini e non debilitano.

Le premiate PILLOLE FATTORI si vendono in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., via Monforte, 16 - MILANO.

Scatola da 25 pillole Lire UNA - Da 60 pillole (cura completa) Lire DUE
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO: Tranquillo Ravasio - TORINO: Fratelli Paissa - GENOVA: Banchieri Sanmichele

Quantunque le Pillole Fattori siano riconosciute in tutte le parti civilizzate del mondo, pure per convincere anche i pochi increduli, la nostra casa manda *gratis* a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole ed opuscolo, dietro richiesta con cartolina risposta.

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 22 Febbraio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 22 Febbraio 1908. N. 165.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Gli importanti discorsi degli onorevoli Martini e Nitti alla Camera

ed altri discorsi di ascari, di farfallini, ed inconcludenti.

Roma, 21.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14,5, con lo svolgimento di alcune interrogazioni di poca importanza, dopo le quali assume la presidenza il presidente on. MARCORA e si passa alla discussione.

Per la scuola laica.

MAJORANA Giuseppe ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in vista dei voti emessi da non pochi Enti locali e privati cittadini, mantenendosi nelle scuole elementari l'insegnamento religioso pei figli di coloro che ne facciano richiesta, invita il Governo ad assicurarsi che anch'esso, sia per le persone che lo impartiscono, sia pel modo, converga ai fini dell'unità e della grandezza civile d'Italia ».

Ritiene che nessuno possa dissentire nel voler la scuola laica, ma con ciò non esclude che debba impartirsi l'insegnamento religioso a quei giovani i cui genitori ne facciano richiesta.

Vuole il sentimento religioso come base della morale e non ammette lo stato ateo. Afferma la necessità della fede come supremo [illegible] morale per le classi meno evolute. Avverte però che, secondo il suo concetto, l'insegnamento religioso non vuol dire insegnamento catechistico. Nota che lo stesso principio [illegible] scuola obbligatoria implica il dovere dello Stato di rispettare la volontà dei padri di famiglia.

[illegible] la tesi da lui sostenuta la più con[illegible] principio di libertà. Giudica poi pe[illegible]ctare la grave questione in balia [illegible]. Si augura che la questione sia [illegible] senso da lui propugnato, anche [illegible] un termine a sterili ed ingrate agi[illegible] nel Paese (*approvazioni; congratulazioni*).

L'on. Guerci non vuole andare all'inferno!

GUERCI, rilevando che ad una recente riunione di deputati clericali, mancava l'on. San[illegible], il quale gode l'amicizia personale di Pio X (*commenti, si ride*), trae argomento dall'assenza di lui per ritenere che il [illegible] vede la costituzione di un partito [illegible] alla Camera come il fumo negli [illegible].

SAN[illegible] « Può essere! » (*ilarità, commenti*).

GUERCI. Il vero è che altro è politica, altro [illegible]. Il pontefice, che fu egli è sopratutto [illegible] sacerdote, sente certamente il più [illegible] disgusto per coloro che della religione [illegible] fanno strumento di ambizioni (*commenti, approvazioni*).

[illegible] pontefice, che vuole il ritorno del [illegible] al Vangelo, sa che non è l'insegnamento religioso che salva la religione. Sono i discepoli delle scuole ge[illegible] coloro che preparano il razionalismo (*commenti, approvazioni*).

[illegible] meno l'oratore è contrario alla [illegible] Bissolati. Egli ha una fede profonda [illegible] sua madre. Ha fede in uno [illegible], creatore della luce, fonte [illegible] che si raffinò e si rinvigorì [illegible] un periodo transitorio di scetticismo e [illegible], nelle non sempre liete vi[illegible] vita.

[illegible] inconoscibile che determina il bene [illegible] suprema di giustizia. Questa fede, [illegible], ma superiore alla scienza, è [illegible] la forza morale che lo sorregge [illegible] nel trionfo della democrazia [illegible] elevazione del proletariato.

[illegible] mozione Bissolati è un'espressione atea [illegible], perciò egli non l'ha sotto[illegible] associandosi all'ordine del giorno Fra[illegible] altissima espressione dell'idealità.

[illegible] ideale lo si attinge al sentimento, [illegible] dell'animo umano verso la [illegible] ragione suprema dell'esistenza. [illegible], che spinge fatalmente ed in[illegible] l'umanità per le vie del pro[illegible] e morale, è quello che conviene [illegible] animo del fanciullo.

[illegible] a favore dell'ordine del giorno [illegible] voto non avvenisse su questo, [illegible] del giorno Di Rudinì o quello [illegible]. Non voterà mai la proposta governativa [illegible] è affermazione di anticlerica[illegible] negativo, degna di modernisti (*approvazioni, commenti*).

[illegible] l'appoggio dei volteriani, [illegible] dell'oratore (*commenti*). Non vuole [illegible] all'inferno! (*ilarità, commenti*).

[illegible] è sospesa alle 16,25 e ripresa [illegible].

Uno cui preme molto il suo collegio e l'aiuto del Governo.

VALLI EUGENIO, deputato di Lendinara, che vanta i miracoli di una madonna, noto [illegible] col nome di onorevole Cosacco, [illegible] della più buona razza, rileva anzitutto [illegible] sproporzione fra l'argomento, ben[illegible] importante, che si discute, e l'ampiezza [illegible] si è voluto dare alla discussione, aggiun[illegible] pare anche strana una così vivace [illegible] a proposito di una legge che è in vi[illegible] da oltre trent'anni.

[illegible] infatti che la vertenza si fa apparen[illegible] sulla mozione dell'on. Bissolati, ma [illegible] sul nuovo regolamento emanato dal [illegible] regolamento che almeno ha il me[illegible] avere in qualche modo provveduto, [illegible] a vedere, in base all'esperienza, se e a [illegible] inconvenienti dia luogo, e come si debba [illegible].

[illegible] di essere contrario alla proposta [illegible] Bissolati che si prefigge lo scopo [illegible] dichiarato, di cooperare al trionfo [illegible], affermando che la scienza non [illegible] mai spiegare tutti i misteri della [illegible] che bisogna perciò accettare l'esi[illegible] qualche idealità superiore.

[illegible] ai rapporti fra la Chiesa e lo [illegible] di voler l'assoluto predominio di [illegible] sopra tutto e sopra tutti, e considera [illegible] il timore di quelli che si spaven[illegible] dell'insegnamento religioso, considerandolo un mezzo di dominazione chiesa[illegible].

[illegible] il regolamento proposto dal Governo [illegible] esaminandolo nelle sue particolari di[illegible], ed osservando che, senza imporre [illegible] insegnamento religioso, e senza proibirlo [illegible] omaggio doveroso al diritto dei citta[illegible] e all'autonomia dei Comuni.

Confuta altresì il pensiero di quelli i quali si preoccupano delle eventualità di lotte vi[illegible] nelle amministrazioni locali. Onde conclude che la proposta del Governo, tutelando la libertà per tutti, non pregiudica alcun diritto.

L'onesto discorso di Ferdinando Martini.

MARTINI (*segni di attenzione*) dichiara che, amico sincero del Ministero, avrebbe desiderato da lui un provvedimento più coraggioso [illegible] netto, e che ha dovuto prendere la pa[illegible] anche in questa occasione perchè, dal [illegible] in poi, ha manifestato sempre il proprio [illegible] tutte le volte che nella Camera si è [illegible] di insegnamento religioso.

[illegible] il pensiero da lui espresso nel 1877 è [illegible] sostanzialmente diverso dai suoi convincimenti [illegible], fin da allora si augurava che lo stato del Paese fosse tale da permettere di abolire [illegible] insegnamento religioso. Egli non è dunque [illegible] convertito, ma il suo peccato è trentenne [illegible] indurito così da non sciogliersi neppure alle [illegible] deprecazioni dell'on. Cameroni (*commenti, si ride*).

[illegible] sottoscrisse bensì nel 1877 l'ordine del giorno di Benedetto Cairoli, ma il discorso di questo, che l'on. Cameroni non ha letto forse [illegible] fautore del libero esame (*ilarità*) dimostra che tale ordine del giorno deve essere considerato esclusivamente in relazione alle condizioni politiche di quel tempo e come temperamento meramente transitorio.

Ma lo stesso Benedetto Cairoli affermava però in linea di principio essere l'insegnamento religioso pregiudizievole alla scuola pubblica.

L'oratore vuole dunque l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, nè con ciò egli intende muovere guerra alla Chiesa.

Non egli, l'oratore, vuole sostituire alla tirannia che imponeva di credere, una tirannia che imponga di non credere.

La Chiesa e lo Stato hanno ognuno il compito suo; ciò che si vuole è che lo Stato non eserciti, in materia di religione, nè una ingerenza inopportuna, nè una intolleranza faziosa.

Se la religione fosse fondamento necessario della educazione morale, nessuno potrebbe esitare a volerlo mantenuto obbligatoriamente l'insegnamento religioso; ma, in realtà, l'influenza educatrice della religione nella scuola è stata grandemente esagerata.

La scuola è quale la fanno il maestro e la famiglia, e quale la permette l'ambiente che non può non pervadere la famiglia e la scuola. Oggi ancora può dirsi con Nicolò Tommaseo, che gli italiani si dividono in male credenti e in miscredenti. E ciò perchè la Chiesa, che per molti secoli, con mirabile sapienza, dominò e converse ai suoi fini tutte le correnti del pensiero, dal Concilio di Trento in poi, si va consumando nell'inane sforzo di fare argine al cammino trionfale del progresso.

E dal Concilio Trentino in poi, di fronte al razionalismo invadente la chiesa, immutabile, non sa che moltiplicare i dogmi e le scomuniche (*approvazioni*).

Nessuno intende violare la libertà di coscienza, perchè nessuno intende osteggiare l'insegnamento religioso purchè sia impartito in quella che è la sua sede opportuna, e cioè nella chiesa (*approvazioni*).

Nel 1819 il clero rivendicò a sè il diritto di impartire l'insegnamento religioso che l'Austria voleva introdurre nelle scuole lombarde (*approvazioni*).

La religione adunque è qui assolutamente fuori discussione. Si tratta d'una questione essenzialmente politica. E' una borghesia sgominata dal proletariato che vuole opporre una religione di classe ad una lotta di classe (*vive approvazioni a Sinistra*).

Ora, l'oratore non è socialista, ma non consentirà mai di fare della religione uno strumento di reazione economica (*commenti, approvazioni*). Invano si spera con quella povera cosa, che è l'attuale insegnamento catechistico, arrestare il cammino trionfale del progresso e della verità.

Chiede poi l'oratore chi insegnerà la religione, osservando che maestri elementari sono [illegible] in gran parte razionali, e che perciò raramente o non mai quest'insegnamento sarà impartito nella scuola col necessario fervore. Si ricorrerà al sacerdote? Ma il sacerdote è troppo intollerante del progresso e della libertà, è troppo avverso a tutto ciò che costituisce l'essenza della vita moderna e civile, perchè la sua presenza non sia esiziale nella scuola.

Nè si potrà perciò punirlo e biasimarlo perchè egli si informerà agli insegnamenti dei pontefici. E' inutile illudersi, esclama l'oratore, la religione non è come una ferrovia a scartamento ridotto (*commenti, approvazioni*). In materia di religione il sacerdote ha ragione di non obbedire che al papa.

Si è ricordato la formula del Cavour, ma la si è ricordata per farne strazio, mal preparando così la celebrazione del grande italiano nel 50° anniversario del giorno in cui, a sua proposta, Roma fu proclamata capitale d'Italia (*vivissime approvazioni, vivi applausi*), e augura che lo Stato italiano non abbia a mettersi per una via dalla quale non potrà uscire se non cadendo nelle persecuzioni dispotiche e nel sacrifizio della propria dignità (*benissimo*).

All'on. Cameroni, infine che volle ravvisare nel consenso degli uomini più autorevoli di ogni parte della Camera, colle idee propugnate dall'oratore, non si sa per qual complotto e per qual blocco politico, osserva che egli, l'on. Cameroni, è molto miope nel giudicare degli avvenimenti politici. Invano si vuol rimpicciolire il significato altissimo di questa discussione. Il 20 settembre è una data memorabile nella storia del mondo. Non il cannone di Cadorna, ma l'urto dei secoli ha aperto la breccia di Porta Pia e l'ha aperta, non all'Italia soltanto, ma alla civiltà universale (*vive approvazioni*).

L'oratore conclude il suo discorso ricordando le parole con le quali Quintino Sella, dai banchi della destra eloquentemente affermava la missione civile dell'Italia.

E' il mondo spogliato delle vecchie vesti che si fa innanzi con abbigliamenti nuovi, sfolgoranti di luce. Ai conservatori dell'oggi, tanto più diversi da Quintino Sella, l'oratore, terminando, osserva che chi si alleasse con loro, in breve volger di tempo, non avrebbe più nulla da conservare (*vivissime approvazioni a sinistra, vivissimi, prolungati e reiterati applausi a sinistra e dalla tribuna della stampa. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Una stupidissima parlata.

FAELLI avrebbe desiderato che fosse presentato l'ordine del giorno puro e semplice, per mantenere la grave questione dell'insegnamento religioso nel suo vero campo didattico, pedagogico e morale. Invece la questione s'è fatta grettamente ed artiosamente politica. I socialisti e repubblicani vengon meno ai loro principii. Agitando la bandiera anticlericale tendono in sostanza soltanto ad escludere dalla Camera alcuni deputati candidati ministeriali.

Còmpito della Camera non è quello di discutere e di emendare un regolamento che ancora non è stato pubblicato. Per questi motivi non crede di doversi associare, nè ai sottoscrittori della mozione Bissolati nè agli oppositori della proposta governativa.

(*La stupidissima parlata dell'on. Fàina e Faelli non è nemmeno raccolta dagli incaricati della Stefani! L'ombra di Zanardelli rabbrividisce*).

L'alto discorso di F. S. Nitti.

NITTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che la religione non possa costituire materia di insegnamento scolastico, in omaggio alla libertà di coscienza invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare ».

Si è detto che la discussione è moralmente accademica, ma tale non è, se per essa Parlamento e Paese si destano dall'antico torpore e se su questa questione si determina una chiara divisione di partiti. Si duole però che il dibattito attuale non sia che l'eco di quello che più ampio e più grave si è andato manifestando in Francia. Perciò il dibattito stesso manca di sincerità e da ogni parte si cerca di sfuggire dal vero nodo della questione. Nè sincero è il Governo che vuol riversare sui Comuni la responsabilità della soluzione dell'arduo problema.

La legge Casati era armonica e logica nelle varie sue parti. Dall'insegnamento della teologia nelle Università si scendeva a traverso la scuola media, fino all'insegnamento catechistico nella scuola primaria.

Ma dal 1859 molte cose son cambiate e la legge del 1877 è l'indice della mutata concezione della scuola e del nuovo spirito che l'informa.

Ricorda che la laicità della scuola fu la prima volta affermata da Gaetano Filangeri. Non crede quindi che possano, ora, nel secolo 20°, aprirsi alle chiese le porte della scuola nazionale. Solo l'ipotesi della conciliazione fra Italia e Vaticano, potrebbe non giustificare, ma almeno spiegare una siffatta dedizione. Ora nessuno può credere sul serio alla conciliazione che sarebbe disastrosa pel papato e per noi.

Ricorda che il Sillabo lancia l'anatema contro la libertà e contro la civiltà. Purtroppo il Vaticano non ha nulla imparato dalla storia ed è perciò che l'azione della chiesa sulla scuola è stata sempre e dovunque disastrosa e nefasta.

Stigmatizza i cattolici di Stato che vogliono la fede ad uso delle plebi sperando di frenare il malcontento ed inculcare la rassegnazione. Tale concezione del cattolicismo è tanto più stolta inquantochè non vale certamente l'insegnamento catechistico nella scuola per fare argine al cammino delle idee moderne.

Rende omaggio alla religione come alla aspirazione dell'animo verso l'inconoscibile; ma nega che una speciale confessione religiosa sia base necessaria della educazione morale. La scuola primaria largamente avrà adempiuto la sua missione, quando avrà impartito ai fanciulli le nozioni elementari del vero. Ciò non esclude affatto che in seno della famiglia l'educazione morale possa essere integrata dalla educazione religiosa.

La presente non è dunque una discussione di religione. Sono queste le grandi manovre del clericalismo e dell'anticlericalismo in vista delle elezioni non lontane (*commenti*). La chiesa non vuol rinunziare alla sua supremazia sul potere civile. E' contro questo tentativo che dobbiamo opporre tutte le nostre forze perchè l'invadenza del potere ecclesiastico segnerebbe l'inizio della più triste anarchia morale. Quanto alla proposta propugnata dal Governo in nome della libertà, di rimettere la questione ai comuni, l'oratore dichiara che essa significherebbe semplicemente il trionfo della faziosità. Ciò inaugurerebbe una êra disastrosa per l'Italia (*benissimo*). Anzichè discutere di scuola e di religione, mentre non abbiamo religione e non abbiamo scuola (*commenti ed approvazioni*) esorta il Governo, il Parlamento ed il Paese a volgere la mente alla soluzione di quelli che nell'ora presente sono realmente i grandi problemi della nostra vita nazionale (*commenti ed approvazioni*). Si è detto che la mozione Bissolati è il prodromo di un blocco democratico anticlericale. Checchè sia di ciò, è bene che ognuno dica chiaramente il suo pensiero. La questione è posta. Bisogna andarne al fondo (*benissimo*).

E' ben convinto che anche il governo saprà assumere piena ed intera la sua responsabilità. L'oratore chiude il suo discorso affermando che la religione non s'impara nella scuola, ma nella famiglia, e che l'onestà è un fatto estraneo alla religione e confidando che il voto che la Camera sarà per pronunciare si ispirerà, come sempre, per le grandi idealità della patria (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La politica Balcanica.

Le prime puntate tra Barzilai e Tittoni.

BARZILAI chiede poter svolgere la sua mozione sulla politica balcanica.

TITTONI dichiara d'accettare la discussione e di riservarsi d'indicarne il giorno.

BARZILAI, avendo i giornali riferito che alcuni diplomatici avevano grandemente elogiato il silenzio della Camera su questa questione: egli e gli amici suoi hanno creduto compiere un dovere presentando la mozione benchè al loro sentimento sia consentanea la riserva manifestata dal Ministro.

Crede di interpretare la notizia stessa nel senso, anzitutto, che il ministro non abbia notizie molto allegre da dare alla Camera e che non sia soddisfatto che le nuove concessioni siano state fatte essendone consapevole la Consulta. Ritiene infine che il ministro intenda tutta la gravità della situazione e della sua responsabilità e perciò appunto si proponga di riferire la risposta a più tardi confidando e sperando intanto di scongiurare le conseguenze dei fatti ora compiuti. Egli e i suoi amici colla coscienza d'aver fatto il loro dovere lasciano dunque al ministro tutta la sua responsabilità e attenderanno il momento in cui il ministro istesso potrà venire alla Camera ad annunciare che sono dileguati i timori e a dover confessare il fallimento della sua politica e delle sue speranze. (*Commenti, approvazioni*).

TITTONI (*segni d'attenzione*) — All'on. Barzilai che ha parlato di una politica del silenzio da parte della Camera italiana risponde dichiarando che tale politica non è quella della Camera nè del Governo. Crede di meritare almeno la lode d'aver sempre discusso ampiamente innanzi alla Camera tutti quanti i problemi della politica estera, senza rifuggire giammai dall'assumere intera la propria responsabilità. (*Benissimo*). Ma appunto perchè conscio di questa responsabilità si avvale del diritto che il regolamento gli riconosce e si riserva di indicare il momento opportuno per la discussione. Assicura l'on. Barzilai che non si tratta d'un meschino espediente dilatorio. La discussione si farà presto e volendo rimettere a quella occasione la esposizione piena ed intera del proprio pensiero, non intende anticipare giudizi nè apprezzamenti. Pel momento crede quindi di non dover aggiungere altro.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 21, notte:

Circa 400 deputati nell'aula: sono aumentati anche i deputati di Estrema Sinistra: presenti quasi tutti i ministri meno sempre Tittoni e Bertolini. Il Tittoni compare solo verso l'ultimo sapendo di essere interpellato dall'on. Barzilai sulle cose balcaniche.

Le tribune, compresa quella dei giornalisti, sono gremite.

Le interrogazioni continuano a passare senza interesse, anzi l'interesse della discussione sull'insegnamento religioso che va prendendo sempre più l'aspetto politico voluto dalla mozione Bissolati, non le fa nemmeno avvertire.

Negli ambulatori e nelle tribune non si discorre che della gravissima questione che preoccupa il Parlamento.

I più ascoltati dei sei oratori che hanno parlato oggi sono stati Guerci, Martini e Nitti; gli altri cioè Maiorana, Valle e Faelli o sono stati inascoltati come il primo ed secondo, o rumoreggiati come l'ultimo.

Ma il Faelli ha desiderato egli stesso i rumori attribuendo nell'esordio del discorso intenzioni di ostilità all'estrema Sinistra contro di lui, tanto che alcuni di estrema, fra cui Taroni, Montemartini e Vicini gli hanno osservato con meraviglia:

— Ma se non sapevamo nemmeno che voi avreste dovuto parlare ora!

Poi l'estrema Sinistra avendo compreso lo scopo del Faelli che era quello evidentemente di far nascere un tumulto a proprio profitto, lo ha lasciato finire e Faelli ha finito fra l'indifferenza di tutta indistintamente la Camera.

Guerci ha parlato col solito tono melodrammatico pronunziando un discorso a base di barzellette ed paradossi; barzellette e paradossi attraverso ai quali ha saputo fare però abilmente la difesa del Governo, dicendo che il vero anticlericale è stato il Governo col prendere la nota risoluzione per l'insegnamento religioso nelle scuole. Ma egli si è affrettato a soggiungere che tuttavia come membro dell'estrema Sinistra, voterà la mozione Bissolati. In tal modo il Guerci voleva significare che ministeriali e clericali potevano votar benissimo per il Governo...

A un certo punto egli fa la sua confessione di fede e ne avverte prima Cameroni dicendo:

— Stia attento che andremo insieme in paradiso (*ilarità generale*).

Rivolto poi al Governo, Guerci così conclude:

— Voi affidate la soluzione di questo grave problema ai consigli comunali, dove i partiti sono in rotazione come le leguminose, lasciando che per la fede si bastonino il segretario col cappellano, il notaio col farmacista, e che i ragazzi ridano alle spalle del catechismo e del decalogo. E' troppo, in Francia non si è arrivati a tanto!

On. Giolitti! Io non posso confondere il mio voto coi volterriani che ridurranno il loro appoggio, io conservando la mia fede, non vi dico di più: on. Giolitti, per l'affetto e per la stima politica che vi porto, voi potrete trascinarmi anche al di là delle mie intenzioni, ma all'inferno mai! (*vivissima, prolungata ilarità*).

Martini pronunzia un discorso essenzialmente polemico coll'on. Cameroni: egli rileva che i deputati sono preoccupati più che della vita futura celeste, della vita futura parlamentare (*ilarità vivissima*).

Passa poi a difendere la sua coerenza messa in dubbio da Cameroni, e dice:

— Ma che parlate di coerenza voi, se le vostre idee sono passate sulla via di Damasco (*ilarità vivissima*).

Legge poi un brano di B. Cairoli e dice a Cameroni.

— Voi non leggete i discorsi degli avversari perchè ciò puzza di libero esame... (*ilarità*).

Analizzando la psicologia del Parlamento Martini osserva che non si tratta di vero e proprio sentimento religioso:

— Voi volete — egli esclama — una religione a scartamento ridotto come una qualsiasi ferrovia (*ilarità applausi*).

Proseguendo dice:

— Il clericalismo odierno è un effetto della paura del proletariato socialista. Si tratta di una borghesia sgomentata che [illegible] una religione di classe alla lotta di classe! (*vivissimi applausi specie dall'estrema, commenti animati altrove*).

Martini legge anche un brano del catechismo, dove si inculca l'intolleranza e l'odio per chi non è cattolico.

Cornaggia. Ma chi lo dice?

Martini. Il vostro catechismo. Quindi Martini torna a polemizzare con Cameroni, che dice che nella Camera si fanno congiure per sbalzare Giolitti:

— No, on. Cameroni; ella vede dappertutto delle congiure conventuali per mutare il padre guardiano, ma qui si tratta di un altro, si tratta di conservare la tradizione laica e liberale della rivoluzione italiana.

Cameroni, che si sente frequentemente citato, interrompe con sconvenienza, tanto che il presidente gli grida:

— Ella dovrebbe essere lusingato di sentirsi così spesso citato da un tanto oratore.

Martini si affretta alla chiusa con un attacco sempre più incalzante ai clericali ed ai loro alleati.

— Badate — conclude — chi fa blocco coi clericali, chi spartisce con loro propositi e speranze non si dica conservatore, poichè non avrà più nulla da conservare!

Scoppiano grandi applausi: tutta l'estrema sinistra, gran parte della sinistra e parte della destra applaudono fragorosamente. I deputati plaudenti sorgono tutti in piedi: la tribuna della stampa si associa quasi tutta all'applauso; il Presidente redarguisce i giornalisti ed allora l'estrema si mette ad applaudire al nostro indirizzo: i giornalisti rispondono calorosamente.

La dimostrazione anticlericale si ripete per tre volte più lunga, più fragorosa, più significante, oggi specialmente che per ragioni di opportunità non è avvenuta davanti a Montecitorio.

Nitti nonostante la Camera per l'ora tarda fosse stanca l'ha tenuta incatenata fino alla fine col suo brillante discorso in favore della laicità assoluta dello Stato e delle scuola; egli ha posto chiaramente la questione così:

« Qui dentro, è inutile dissimularlo, sono di fronte clericalismo e anticlericalismo, due concezioni politiche diverse: la religione è semplicemente il pretesto ».

Nitti ha portato poi un dato di fatto nella discussione che ha servito a distruggere le affermazioni della strombazzata maggioranza dei chiedenti l'insegnamento religioso. Egli ha letto il telegramma del sindaco di Firenze, che dice:

« Sotto l'amministrazione moderata su « 18,740 inscritti chiesero l'insegnamento « religioso 13,805.

« Sotto l'attuale amministrazione democratica su 15,125 inscritti l'hanno chiesto « solo 51! ».

SERGI, COMANDINI E FERRI pro scuola laica.

All'Università di Roma.

ROMA, 21. — Oggi ad iniziativa dell'Associazione Universitaria repubblicana, l'on. Comandini ha tenuto all'Università di Roma una Conferenza sul concetto della scuola laica.

Presiedeva il prof. Sergi, il quale presentò l'oratore. Assistevano circa 400 persone. Fra le adesioni inviate sono quelle di Roberto Ardigò, di Lombroso, ecc. e dei Partiti repubblicano e socialista. Dopo l'on. Comandini parlò anche l'on. Ferri, ed entrambi gli oratori furono applauditissimi.

All'uscita dal Comizio un gruppo di studenti si è diretto verso Montecitorio, ma giunto al Pantheon, ha trovato chiusi tutti gli sbocchi. Furono suonati gli squilli. Vi fu qualche colluttazione tra agenti della forza pubblica e studenti e poi questi si allontanarono.

La dimostrazione in piazza Colonna.

I gruppi si raccolsero nuovamente in piazza Colonna.

La confusione fu aumentata dal fatto che molta gente traversava come sempre, piazza Colonna, essendo l'ora della passeggiata. Ne nacque qualche colluttazione. Gli studenti si riversarono poscia pel Corso, ove si incontrarono nuovamente cogli agenti. I negozi in piazza Colonna si chiusero. Si rinnovarono le colluttazioni. Furono dati più volte gli squilli. La piazza Colonna era gremita, ma non si notava alcun operaio; vi erano gli studenti ed i soliti *habitués* della passeggiata serale al Corso. Molti si trattengono anche per vedere alcune scene di un cinematografo *réclame*, che agisce all'aperto sopra lo stabile dell'area già occupata dal palazzo Piombino.

Alle 19,15, appena ciò terminata la seduta, le truppe ed i carabinieri si ritirano ed il Corso riprende il suo aspetto normale.

UNA RIUNIONE DI DEPUTATI RADICALI per la mozione Bissolati.

ROMA, 21. — I deputati radicali si sono riuniti, convocati dal deputato Vicini in numero di 25.

Alla discussione presero parte gli onorevoli Sacchi, Romussi, Borghese, Vicini e Rampoldi. Si decide di votare la mozione Bissolati e qualunque altro ordine del giorno che si ispiri all'assoluta laicità della scuola.

Vicini comunicò il seguente ordine del giorno della Direzione del Partito radicale:

« La Direzione raccogliendo i voti unanimi delle sezioni del Partito organizzate nel Paese, esprime alla rappresentanza parlamentare il sentimento della completa solidarietà nella fervida battaglia che la democrazia combatte nel Parlamento, ed augura che respinte le illegittime inframettenze confessionali il Parlamento senta il dovere di garantire la laicità della scuola e l'avviamento dell'educazione popolare a forme più evolute di vita civile verso la quale continuerà sino a completo trionfo la propaganda, l'azione la lotta incessante del Partito radicale ».

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

La manifestazione popolare laica rinviata per consiglio dell'on. Bissolati.

ROMA, 21. — L'on. Bissolati, a nome di alcuni deputati dell'Estrema, ha manifestato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e dell'Associazione Giordano Bruno « pro scuola laica », il timore che il comizio indetto per oggi in piazza Montecitorio, proibito dall'autorità di pubblica sicurezza, degenerando in tumulti, possa pregiudicare l'azione di quei deputati liberali che nel Parlamento sostengono la sua mozione.

In seguito a ciò il comizio è stato sospeso e rimandato in giorno ed in località da destinarsi.

Per l'arresto dell'on. Todeschini.

ROMA, 21. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione all'arresto dell'onorevole Todeschini, si è divisa in 2 gruppi. Uno favorevole all'autorizzazione all'arresto, composto degli on. Mezzanotte, Marcello, Negri e Bianchi; l'altro contrario composto degli on. Pozzato, Calissano, Loero.

Fu nominato relatore l'on. Calissano, il quale nella relazione dovrà accennare alle due correnti manifestatesi nella Commissione ed alle opinioni che diedero luogo a questa divisione, mettendo in speciale rilievo che la minoranza della Commissione ritiene che la medesima non debba deliberare in merito all'arresto Todeschini sino a tanto che la Camera abbia deciso sulla domanda di arresto dell'on. Enrico Ferri.

Morgari direttore dell'"Avanti„

L'indirizzo integralista.

ROMA, 21. — L'on. Morgari assumendo da oggi sino al prossimo Congresso socialista la direzione dell'*Avanti!* espone nel giornale un vero programma. Egli dice che introdurrà, man mano nel giornale quelle modificazioni e quei miglioramenti che la esperienza gli suggerirà. Quanto al programma Morgari, dice che tornerà a sottoporlo al partito sotto i lineamenti precisi di quella concezione integrale del socialismo che prevalse in Roma nell'ultimo Congresso.

I ferrovieri ed il Governo.

ROMA, 21. — L'*Avanti* dice che in conformità dell'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea del personale ferroviario viaggiante, tenuta il 14 corrente, il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, farà presente al ministro Bertolini ed al suo direttore generale delle ferrovie, le lagnanze del personale viaggiante a mezzo della Commissione di categoria che fu eletta da quell'assemblea e che sarà accompagnata dai deputati Bissolati, De Felice e Turati.

Le indennità agli italiani danneggiati a Casablanca.

ROMA, 21. — L'on. Celesia ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri per sapere se il Governo non intenda anticipare ai sudditi italiani danneggiati dai fatti di Casablanca una parte delle indennità agli stessi spettanti.

Le salme di Bongiovanni e Molinari.

ROMA, 21. — La *Tribuna* ha ricevuto dal suo inviato speciale il seguente telegramma da Mogadiscio, spedito *via Aden*: Mentre il tenente Cibelli si disponeva a partire per Lugh con una forte scorta di ascari per andare a rintracciare le salme degli ufficiali Bongiovanni e Molinari; sono giunti a Lugh i capi delle tribù dei Lissan che hanno portato le salme dei due capitani. I Lissan hanno voluto con questo atto pietoso dimostrare la loro gratitudine per l'eroico sacrifizio dei due valorosi ufficiali morti per la difesa della loro tribù.

I dintorni di Lugh sono tranquilli.

Domani pubblicheremo un articolo politico di

GIOVANNI CENA

La fine delle arringhe defensionali nel processo Nasi

Roma, 21.

A quando la sentenza?

Le tribune sono anche oggi prese d'assalto. La richiesta dei biglietti per assistere all'udienza è divenuta eccezionale.

I senatori sono assediati di domande, dalle quali non riescono a liberarsi; nonchè i difensori, i giornalisti e gli impiegati del Senato. Ma il presidente ha limitato la distribuzione dei posti al numero dei posti disponibili ed ed ha fatto aumentare la sorveglianza negli accessi alle tribune.

Nell'attesa dell'apertura dell'udienza i giornalisti e gli avvocati discutono circa il giorno della sentenza. Alcuni credono che si avrà domenica; altri affermano che domani si chiuderà il dibattimento e la sentenza non si avrà che dopo tre giorni di intervallo, cioè mercoledì; alcuni affermano che domani sera, dichiarato chiuso il dibattimento, l'Alta Corte si riunirebbe subito in Camera di Consiglio per la sentenza, la quale così si avrebbe anche domani sera.

Alle 14,15 è aperta l'udienza. Dall'appello nominale risultano presenti tutti i 108 senatori di ieri.

Continua l'avvocato Muratori.

La questione giuridica.

Ha la parola l'avv. *Muratori* per continuare la difesa di Nasi.

Dice che vuole cominciare col completare la tesi giuridica svolta ieri per l'esclusione del falso e del peculato.

Dissero i testi funzionari del Ministero che per essi bastava la firma del ministro per la validità dei documenti. Se è così, come si può parlare di falso? Fa distinzione fra agenti pagatori e coloro che sono chiamati ad ordinare i pagamenti. Ma distinzione vi è tra i due. Il senatore De Cupis ha paragonato il ministro all'architetto, mentre la responsabilità finisce su colui che ha eseguito il lavoro.

Dopo l'approvazione dei consuntivi non vi può essere più che responsabilità civile, mai penale. Non peculato, non falso; manca il dolo specifico; manca il *lucri faciendi causa*. Dice che l'accusa ha per sua base il ragionamento che la spesa scorretta non esclude il peculato. Dunque il disordine amministrativo assurge a peculato!

Si impegna di dimostrare che ciò non è e non può essere. Poi prospetta la figura di Nasi.

La sua parola non sarà laudatoria, ma di serena critica.

La prova generica?

Prove generiche? Per questo si deve fare indagini sull'origine del processo, non per condannare, ma perchè si conosca che questo processo poteva e doveva non farsi, perchè si sappia che ha origine impura. Nel processo si sono infiltrati elementi che non dovevano e che non potevano essere sentiti.

La prova non imparziale deve essere vagliata col crogiolo dell'esame serio e vero. Non vuole attaccare la Magistratura, ma sarà lecito domandare come essa ha proceduto, se le leggi dell'equità furono rispettate a riguardo di Nunzio Nasi. Il processo si imposta sopra una denunzia vaga, incerta contro l'intero Gabinetto. Il processo continua con un lungo memoriale dell'on. Ciccotti. Basterebbe leggere il memoriale per domandarsi se è possibile che esso serva di base all'accusa. Esso è imperniato su 10 o 12 lettere anonime che Ciccotti ha ricevuto. Sulle lettere anonime (più di 50) si fa la base del processo penale. Nessuno pensò mai che l'anonimo, anima bassa e vigliacca, racchiudesse odio, risentimento e rancore verso Nasi e verso le istituzioni. Quando l'odio e la politica entrano dalla porta grande, la giustizia scappa dalla porta piccola.

Il processo fu fatto in base a sospetti. Si giunse a questo. L'autorità giudiziaria di Roma diffidò dell'autorità giudiziaria di Trapani. E' cosa inaudita negli annali della giustizia. Così il magistrato di Roma, violando le norme legali, va a Trapani e fa quello che a tutti è noto. Per contenere la roba sequestrata si dovettero affittare dei locali, e tutto ciò per un'azione singola dei deputati Bissolati, Ciccotti e Saporito. Essi costituiscono il trinomio!

Dalla deposizione loro bisogna risalire all'interrogazione alla Camera ed alla relazione sui consuntivi.

Presidente. Con discrezione (*ilarità*).

Muratori continua esaminando la deposizione Bissolati.

L'attacco. - Ciccotti e Saporito.

Ciccotti portò qui tale acredine che l'Alta Corte insorse e gridò: alla porta.

Saporito? L'on. Pozzi disse che l'operato di Saporito è stato tutto corretto! Dinnanzi ai 5 Saporito comincia col fare una dichiarazione, da nessuno richiestagli, che egli non aveva rancori con Nasi di cui anzi era amico; ma il collega e l'amico rifiuta di dire quali sono le accuse. Dice Pozzi, che Nasi conosceva ciò dagli dagli amici della massoneria, ma anzi per questo Nasi affannosamente domandava se le notizie fossero vere; ma Saporito tergiversa e rifiuta. Qualunque altro al posto di Saporito avrebbe rifiutato la nomina a relatore dei consuntivi!

Invece Saporito accetta e va a nozze e cerca il pelo nell'uovo. Poteva questa relazione avere il substrato di imparzialità? Vi era un punto assai grave del quale doveva occuparsi Saporito. Tre esercizi non erano stati esaminati, ma di essi non si occupa. Che cosa fa la relazione Saporito? Si occupa della materia dei sussidi?

La relazione non si occupa dei disordini amministrativi che erano precedenti all'onorevole Nasi. Saporito era accettato dagli altri, perchè faceva il loro giuoco. Non si volevano colpire nè Nasi nè i disordini amministrativi. Si volevano colpire le istituzioni ed il sistema (*mormorii*).

Uno per volta si diceva ed il sistema deve crollare. Altri avevano fatto prima di Saporito delle critiche; ma nessuno era ricorso alle minuzie di Saporito. Nella relazione del bilancio dell'istruzione per l'esercizio 1899-900 si rileva che tra le casuali hanno preso stabile sede le spese per il gabinetto. La Giunta del bilancio invoca sia meglio curato lo stanziamento delle spese e si parla delle prelevazioni. In sei mesi si prelevano sulle casuali 27 mila lire. In quella relazione si rilevano gli stessi disordini per il capitolo dell'agraria, cosidetto il capitolo della vacca. Quei disordini che facevano dire a Nitti che a Minerva vi è l'anarchia. Il sistema deve invocarlo per Nasi, che non possiamo fare peculatore.

Saporito ha dichiarato che tutto ciò che fu rilevato da lui, lo rilevarono anche i suoi predecessori. Questa consuetudine non si può elevare ad elemento costitutivo di reato per l'on. Nasi.

Sono le 15,30, l'oratore prende un po' di riposo.

L'anarchia alla Minerva.

Alle 15,50 la seduta è riaperta.

Muratori continua la sua arringa. [illegible]

rata dal Parlamento subalpino a quello italiano. Vi è tutta la letteratura parlamentare che distingue l'autorizzazione a procedere da quella dell'arresto.

Ma come? Si procede così intempestivamente contro Nasi, e non si eseguisce una sentenza passata in giudicato? Tutto questo sarà legittimo, ma la coscienza se onesta non lo crede, non lo vuole (*odesi qualche bene, subito represso dal presidente*).

Nasi fu messo nell'impossibilità di difendersi ma vi è la latitanza!

E' storico il detto: «Accusatemi di avere rubato il campanile di Giotto e prenderò il largo». La minaccia del carcere preventivo spinge alla fuga. Vien freddo pensando che da sette anni giacciono in carcere gli accusati dell'assassinio di Saporito ed aspettano il loro giudizio. In questa considerazione come si può rimproverare la fuga a Nasi ed a Lombardo?

L'oratore si addentra con grande calore in questo argomento, tanto che il presidente gli dice: Si moderi.

Muratori afferma che Nasi fuggì unicamente per quella formula addottata dalla Camera. Descrive i nemici di Nasi intenti a diffondere voci contro di lui e quei funzionari terrorizzati intenti ad accusare; ed essi poi vengono qui a fare i testimoni?!

I testi — La stampa.

Sono tutti essi credibili? La credibilità si stabilisce dall'ambiente in cui il testimone vive e nel suo interesse di dire la verità. L'ambiente è la fucina da cui uscirono i testimoni. Meritano credenza? L'odio contro Nasi non ha confine. Si è parlato di giornali. Osserva che la missione della stampa è alta, ma Nasi è stato perseguitato con accanimento e si è dimenticato che la persona dell'accusato è sacra. Si sono criticati i commissari dell'accusa perchè non furono feroci abbastanza. Si è insinuato che il presidente fosse d'accordo col difensore per il salvataggio di Nasi. Si scrisse di tutto, ma il Senato non si dimenticherà che si è tentato di impressionarlo.

Entra quindi nell'esame dei fatti specifici per sostenere che da esso risulta anche più evidente l'inesistenza del reato. Ma egli non vuol fare l'esame minuto di essi; ma la sintesi per vedere se ne emerga il reato di peculato. In Italia è la prima volta che si presenta il caso di un ministro accusato. Da noi manca una legge speciale sulle responsabilità ministeriali e manca una norma di procedura da seguire. La Camera non ha creduto di fare questo sistema e di stabilire una formula accusatoria precisa che non facesse mutare l'aula augusta del Senato in una sala di pretura. La Camera accettò le decisioni della sezione d'accusa con tutto il fardello che doveva cadere fatalmente; non è possibile che in [illegible] l'Alta Corte debba e[illegible] e dove anche il coltello da cucina, ma [illegible] fatti. Così essa [illegible] occuparsi se Nasi si [illegible], se egli non [illegible] un sistema di disor[illegible].

[illegible] viaggi.

[illegible] Le spese arrivano a 72 mila lire in complesso. Nella relazione [illegible] si dice che le somme che [illegible] sono per un ammontare [illegible] Nasi si rende responsabile [illegible] mila lire. Ma i fatti [illegible] 72 mila lire non possono [illegible] gli albergatori. Ma tutte le altre spese di rappresentanza? di banchetti? delle persone che accompagnano il ministro e delle persone sussidiate? Dunque non è esagerata la spesa di 72 mila lire. Per l'accusa di peculato la spesa dev'essere apodittica, per dimostrare questo è stato fatto spedire ai senatori un parere di periti. E' un parere che può illuminare la coscienza dei magistrati.

De Luca funzionario credette ad un'insidia per le istituzioni. Vide una federazione che diveniva uno stato nello stato e questo non deve essere, disse il De Luca Aprile. Di tale concetto è la lettera di un uomo che credette non servire un ministro ma le istituzioni (*commenti*).

E non sono spese riservate? A che si riduce dunque il peculato? Si levò l'accusa a base di morale; ma quale morale? morale ad idee forzate; ma morale forzata, morale partigiana che dura 24 ore e non può essere base del giudizio del Senato. Nunzio Nasi fu al ministero delle poste: ebbene? lo si esamini in esso. I due uomini non si dividono: e le poste e telegrafi sono un ambiente più tranquillo e Nasi vi procede col plauso generale e tutti dicono che fu un bravo amministratore: ma la Minerva non è l'ambiente per lui.

Sussidi, doni, libri, piante francobolli.

Si è detto che la difesa non ha provato. Ma volete che si porti qui le prove tabellionate delle spese riservate? Un miracolo è il caso Brentari. Ma quando un ministro dà un sussidio ad un giornalista volete che gli chieda la ricevuta? Si chiama riservata la spesa perchè è impossibile portarne la prova alla luce del giorno, nè potete dire che essa non sia stata fatta. L'[illegible] Brentari è prova evidente dell'opera di Nasi buona o cattiva che sia. E quell'incidente luminoso dimostra che delle spese riservate Nasi ne fece. Il professore Colonna fu ingannato. C'è la coscienza di tutti, c'è la coscienza del paese che quella fu una compera vera e propria della «Scuola secondaria». [illegible] le altre spese riservate [illegible] fece (*commenti*). Gli oggetti? L'accusa dice che quelli che non vanno a destinazione costituiscono peculato. Ma questo prova invece soltanto che in quella [illegible] non esisteva. Un oggetto [illegible] altrove. Tutto questo [illegible].

[illegible] udienza tutti coloro [illegible] si produssero le bollette [illegible] non può rispondere [illegible] quelli rilegati sarà [illegible] che sono due [illegible] dall'elenco che un [illegible] furono destinati ai [illegible] sono adunque i libri [illegible] a Nasi. Le rilegature si [illegible] lire e furono [illegible] omaggio ed anche questo [illegible].

[illegible] anche alla miseria [illegible] che esse andavano al Municipio.

Per i francobolli nella relazione del 1899 si [illegible] Giunta del bilancio i medesimi [illegible] lamentati.

Un'ultima parola. Una pleiade di gente si è scagliata contro un uomo che ha un passato patriottico e che ha un patrimonio morale: il De Luca Aprile. Egli può essere accusato di esagerazioni, nel suo ufficio, ma nella sua vita non vi è un secondo fine. Quella lettera non doveva leggersi, non doveva entrare negli atti. Essa fu strappata dal Petraroli, essa dette la stura alle accuse ed ai pettegolezzi.

L'ambiente della Minerva.

L'ambiente della Minerva gli è ostile e recalcitrante. Rappresenta il mondo intellettuale che fa rivali i maestri elementari ed i professori di università.

Nasi entrando alla Minerva con l'idea di riformatore, accontentò forse qualche umile, ma negò fede a tutti coloro che portarono in piazza, nell'aula e nella stampa i loro sentimenti. Nasi si isolò ed i suoi nemici ne godettero. Chi si isola si uccide.

Lo uccisero poichè oggi Nasi è un ucciso. Si dibatte invece di fare sotterfugi. Volle fare la radice e pagò e ne paga il fio. Lo disse Spaventa: L'Italia non ha governo giuridico. Tutto è nell'arbitrio e nella volontà del ministro. Nunzio Nasi si credette l'ultimo rappresentante dell'imperialismo democratico; credette di diventare Cesare del suo dicastero.

Dato l'ambiente, da questo esula il peculato ed ogni altro reato, perchè Nasi sogna di assurgere solo a dirigere il timone dello Stato (*commenti*).

Non intendimento di lucrare nè di peculare, ma ben altre idealità lo animavano. Egli poteva fare la sua fortuna con libri di testo, coi permessi di esportazione, ed è ridicolo che tuffi le mani in una miseria di 50 mila lire, per avere il gusto di farsi chiamare peculatore. Tutto questo non entra nella mente umana. Sentii inorridito paragonare questo povero uomo a Verre (*ilarità*).

Quando la Camera francese accusò Polignac volle che i suoi difensori fossero membri del Parlamento e Martignac parlò per Polignac e quando l'accusatore investì la persona dell'accusato si disse: Voi siete ancora l'ultimo rappresentante di quella borghesia che si vuole vendicare della proclamazione dei diritti dell'uomo.

Sarebbe da domandarsi se oggi l'accusa non vuole vendicarsi dell'umile borghesia elevatasi ai massimi uffici (*commenti*).

Ricorda il processo del duca di Buckingam che spese duemila sterline per un banchetto a quattro commensali e fece in esso una pioggia di acqua di colonia.

Vale la pena di occuparsi se Nasi spese due lire di più per un pranzo? Un giornalista straniero parlando della nostra miseria propose una sottoscrizione per restituire all'Italia i denari del banchetto a Chaumié (*ilarità*).

Protesta contro la voce calunniosa che afferma che la sentenza dei senatori è già fatta e che è inutile ogni difesa. Il Senato farà giustizia.

In questo processo nulla si risparmiò per mostrare colpevole Nunzio Nasi; si rovistò dappertutto; si andò a Tunisi, non si trovò che la miseria di ottomila lire; non si potrà mai dire che Nunzio Nasi si appropriò un soldo per sè, per la sua famiglia. Vedete o giustizieri dell'avvenire quale è la miseria di quella famiglia. (*Bene, bravo in qualche tribuna, richiami del Presidente*).

La perorazione.

Muratori ringrazia della benevola attenzione accordatagli dal Senato e conclude: Che dio vi illumini in modo che domani e sempre possiate dire: facemmo giustizia, che dio vi illumini per l'uomo che non aspetta da voi di essere salvato, ma aspetta da voi giustizia; per l'uomo che ha tutto sofferto; l'esilio, la tortura di queste udienze; che non ebbe nemmeno una parola cortese dai suoi colleghi, che dio vi illumini per la sua famiglia martire che aspetta di potere levare un inno di preghiera per voi e per le vostre famiglie. Ripeterò come Marco; *Dixi: servavi animam meam.* Io ho detto: Voi salvate ora l'animo vostro. (*Applausi dalle tribune*).

Gli avvocati Marchesano e Scimonelli corrono presso Muratori e lo abbracciano e baciano. Anche Nasi, commosso, lo abbraccia. Parecchi senatori si congratulano.

Presidente. Domani avranno la parola i due imputati.

La seduta è tolta alle 17,30.

Il cuore della regina madre

L'automobile, non sappiamo di quanti cavalli, della regina madre investe a Roma una povera bambina, che rimane ferita ed è trasportata all'ospedale.

Se si fosse trattato di automobile borghese e non regale, oh i giornali avrebbero gridato in coro contro questi *chauffeurs* così noncuranti della vita dei poveri pedoni... Certamente poi, il *chauffeur* o si sarebbe dato alla fuga, o sarebbe stato tradotto in questura.

Non è vero?

Ma si tratta di «Sparviero» o di «Aquila», e allora i giornali, molti giornali, ringraziano quasi il disgraziato caso, che offre loro il destro di poter onorare le proprie colonne di prosa cortigiana.

Ne volete un esempio? Un giornale intitola l'*entrefilet* così: *Il buon cuore della regina madre*, e sotto: *Una bambina sfiorata dall'automobile della regina madre.*

E si scrive: l'automobile andava a passo di lumaca, la bambina sbucò fuori improvvisamente da una porta, il *chauffeur* fece il possibile per fermare, la bambina riportò lesioni leggerissime, insignificanti.

E il buon cuore della regina vecchia e bionda... per antico pelo, sapete come si manifesta? Nello scendere, prendere la bambina, farla accompagnare all'ospedale con l'automobile.

Oh la cortigianeria! Non ci sarebbe da meravigliarsi che qualcuno commentasse così: la bambina non potrà non ricordare nell'avvenire l'incidente che le procurò il piacere di essere travolta da automobile regale!

E questo, perchè si tratta di una bambina! Chè, se si trattasse di un adulto, le cose potrebbero andare diversamente!

Non può essere considerato un reato di *lesa maestà* l'andarsi a cacciare sotto un automobile regale e disturbare la passeggiata a sangue reale?

Verso un altro sciopero generale nel Copparese.

BOLOGNA, 21. — Il *Resto del Carlino* reca le seguenti notizie da Copparo:

Si ripete con crescente insistenza che la astensione dal lavoro sarà generale in tutto il Comune domani e si afferma anche che quella parte di obbligati, i quali già assunsero la coltivazione della canapa a compartecipazione, si renderanno solidali cogli avventizi. Sembra però che nella grande bonifica ferrarese il lavoro già iniziato non sarà interrotto.

Corrono pertanto le voci più disparate sulla entità, durata e conseguenza dello sciopero imminente.

I sindacati operai si dicono sdegnati per l'ostracismo dato ai rappresentanti della Camera del lavoro di Ferrara dai rappresentanti dei proprietari e conduttori fondi Copparesi. La Camera del lavoro ci tiene a non subire tale smacco e metterà in opera tutti i mezzi per non rimanere soccombente.

Oggi intanto sono giunti a Copparo, a garanzia dell'ordine un battaglione di fanteria e cinquanta carabinieri di rinforzo alle stazioni.

Molti proprietari ritengono che l'attuale agitazione possa non raggiungere lo scopo se gli ascritti alla consociazione saranno ossequienti ai deliberati della presidenza della consociazione stessa.

Lo sciopero dei tramvieri fiorentini continuerà ad oltranza.

FIRENZE, 21. — I tramvieri continuano lo sciopero. Nel comizio tenuto stanotte alla Camera del lavoro è stato deciso di non cedere a nessun costo. Stasera si adunerà la Giunta della Camera del lavoro per decidere in merito. Stamane avrà luogo un altro comizio all'ex-caserma del Carmine.

La cravatta dei ferrovieri!

L'argomento accenna ad appassionare, tanto gli uomini politici quanto i magistrati. Infatti il colore della cravatta può influire sull'andamento delle ferrovie o stabilire la capacità a delinquere di chi preferisce un colore ad un altro.

L'estate scorsa, in una interpellanza sul personale ferroviario, un deputato dell'ordine, ebbe a rivolgere un acerbo rimprovero al ministro dei LL. PP. perchè (orribile a dirsi!), qualche ferroviere si era permesso di portare la cravatta rossa!

Ora viene la volta del rappresentante il P. M. nel processo contro i ferrovieri scioperanti di Torino, il quale puntava le sue ire contro un imputato che osava indossare la cravatta nera, giungendo anche al punto di minacciarlo di arresto!

In verità i ferrovieri impressionati dal fatto, sono perplessi sulla scelta dei colori della... cravatta. Per conto mio ne portavo una color verde, simbolo di speranza, ma un dubbio mi assalì e domandai a me stesso:

E' permesso sperare... giustizia in Italia? E buttai in quarantena anche la cravatta, attendendo che il Governo e la Direzione Generale adotti un colore... ufficiale.

Tuttavia per facilitare il compito al R. Governo, mi permetto di consigliare la scelta del colore giallo-papalino, certo che incontrerebbe l'approvazione ed il plauso dei diversi Pirocorvi, deputati e magistrati!

MONASTEROLO GIUSEPPE.

PEACE DAY

Oggi, le Società per la pace, in Italia e in ogni altra nazione del mondo civile, anche nell'India, in Cina e nel bellicoso Giappone, festeggiano la loro festa annuale, il *Peace Day*. Fu scelto questo giorno, anniversario della nascita di Giorgio Washington (1732) evidentemente in omaggio all'Unione Nord-americana, che vide sorgere le prime di siffatte Società, nel 1815, e che più tardi, dopo la guerra di secessione, non dubitò di sottomettere la questione dell'*Alabama* all'arbitrato, — nel qual giudizio i lettori ricordano la bella parte ch'ebbe il torinese conte Federico Sclopis.

La festa della pace, come tutte le altre del genere, viene celebrata con pubbliche riunioni, discorsi, ordini del giorno, pubblicazioni speciali, appelli ai popoli, ai capi di Stato e ai governanti, e con banchetti coronati di spuma di Champagne e di brindisi. In Italia, per nobile iniziativa di E. T. Moneta, cui assentirono l'on. Boselli, allora ministro della pubblica istruzione (1906), indi l'on. Rava, in questo giorno, nelle pubbliche scuole, i docenti sono invitati a celebrare i fasti della pace, in opposizione alla stolta esaltazione della gloria guerresca e dell'odioso patriottismo, di cui riboccano le storie date in pascolo ai giovinetti alunni.

Nel suo assieme il movimento per la pace internazionale — il *pacifismo* — è essenzialmente idealistico e borghese, non ostante i richiami alle Società di lavoratori, e l'adesione verbale, che ne ottenne da alcune, massime nei paesi anglosassoni, dove anche gli operai sono più corrivi a cotali predicazioni d'ordine etico. Non contrasta con quanto diciamo il fatto che parecchi socialisti appoggino il movimento pacifista, come il Jaurès e il Pressensé in Francia, e in Inghilterra il Randall Cremer, che fu dei fondatori dell'Internazionale con Marx e ch'ebbe il premio Nobel per la pace, pochi anni fa.

Anzi, in questi ultimi anni, pare che il carattere borghese e conservatore delle Società per la pace siasi accentuato anche più, volendo esse ben dissociare la loro responsabilità da quella dei fautori dell'antimilitarismo e dell'internazionalismo socialista, e massime dell'esagerazione logica dell'*herveismo*. Proponendosi di agire sui Governi, e dando forse soverchia importanza alle Conferenze dell'Aja (1899, 1907) esse finirono con limitare pressochè tutta l'azione loro — azione di parole, ben s'intende — alla propaganda per l'arbitrato internazionale e per la federazione europea, presieduta magari — perchè no? — dallo Zar, convocatore delle Conferenze dell'Aja, o dal Papa, che struggevasi di parteciparvi. Ma io scherzo. Certo è tuttavia che le Società per la pace hanno ridotto quasi al nulla la loro opposizione iniziale agli armamenti; e per rendersi benevoli i pubblici poteri, che s'illudono di addurre ai loro fini, si sono quasi tutte (quelle del continente, non così le inglesi e le americane) adattate allo *statu quo* della pace armata, contro la quale tonava, fra gli altri, il Bonghi stesso, al Congresso pacifista di Roma del 1891, salvo poi a votare, da buon conservatore, i bilanci militari e i relativi aumenti, anche sedendo all'opposizione. La cosidetta recente conversione di Wm. I. Stead trascende il fatto personale per esprimere cotesta degenerazione del pacifismo.

La quale degenerazione — mi affretto a dirlo — non tocca in nulla la purezza morale, tanto meno la perfetta buonafede di cotesti nobilissimi idealisti, spersi in un mondo di rabbiosi combattenti, in alto, in basso e tutt'intorno. Nell'ordine etico il loro esempio ha un valore altissimo, immenso, qualunque sia la valutazione che si faccia della loro azione pratica.

Per conto nostro, crediamo che ai tempi nostri, meno che mai, i *profeti inermi* non possano aver seguito nè ragione della iniquità dominante. E quindi, contro la guerra, noi armiamo la coscienza riflessa della lotta di classe, che di ogni patria fa — per dirla con Platone — due patrie contrastanti, quella dei capitalisti e quella dei proletari, i quali ultimi si sentono ognor più concittadini dei proletari di tutte le altre nazioni, contro gli accaparratori della ricchezza prodotta dal loro lavoro.

Così non la predicazione morale dei pacifisti, nè i loro generosi appelli alle Corti e ai Governi, ma l'azione del socialismo, in ciò specialmente che per la borghesia ha di più odioso, assicurerà al mondo affaticato la sicurezza della pace fra i popoli. La lotta di classe ucciderà la guerra.

IN RUSSIA

Le contraddizioni d'un tribunale di guerra.

La colpa e i meriti di Stoessel.

PIETROBURGO, 21. — I motivi della condanna a morte del generale Stoessel sono: Resa di una piazza forte prima dell'esaurimento completo dei suoi mezzi di difesa. Mancanze contro la disciplina. Debolezza per fare rispettare la sua autorità.

Le ragioni per la domanda di commutazione di pena in dieci anni di fortezza, sono:

«Fu sopratutto per ordine di Stoessel che Port Arthur ha resistito a forze schiaccianti con una tenacia senza esempio, che ha destato l'ammirazione del mondo, meravigliato dell'eroismo della guarnigione. Fu sotto i suoi ordini che parecchi assalti sono stati respinti con perdite terribili per il nemico.

Fu Stoessel che, durante tutto l'assedio, ha saputo incoraggiare l'eroico coraggio dei difensori. Infine il generale Stoessel si era già brillantemente distinto in tre combattimenti anteriori».

La caccia ai terroristi.

Drammatici arresti.

PIETROBURGO, 21. — La polizia arrestò ieri 35 terroristi in vari quartieri di Pietroburgo, parecchi in piena strada. I terroristi, alcuni dei quali portavano bombe, si difesero e ferirono gli agenti di polizia a colpi di rivoltella. Si tratta di una banda che voleva compiere degli attentati alla vita di alti personaggi. La maggior parte degli arresti furono operati fra l'una e le due del pomeriggio. Il primo arrestato fu un giovane nel quartiere Vassidy Ostroff, che vedendosi pedinato da due agenti di polizia ne ferì a colpi di rivoltella uno alla guancia e l'altro al braccio. Fu tuttavia arrestato. Alla stessa ora nella elegantissima *avenue Moskaia*, gli agenti arrestarono due uomini, uno recante una rivoltella con cartuccie di riserva e un altro, certo Calvino, da lungo tempo sorvegliato dalla polizia, che recava una bomba potente. In via Sadovaia una giovanetta diciassettenne, condotta tranquillamente al posto di polizia, estrasse una rivoltella, sparò, e ferì un agente alla testa, quindi fuggì. Fu poi ripresa.

Continuano gli arresti.

PIETROBURGO, 21. — La polizia procedette all'arresto di numerosi membri della organizzazione socialista rivoluzionaria, essendo risultato che avevano intenzione di compiere un attentato contro il granduca Nicola, contro il ministro di giustizia e contro altri grandi personaggi.

Nessun pericolo di guerra tra la Russia e la Turchia.

PIETROBURGO, 21. — *L'agenzia telegrafica ufficiale di Pietroburgo* pubblica il comunicato seguente: I giornali avendo raccontato che la Russia e la Turchia facevano dei preparativi di guerra, sono risultate delle voci allarmanti circa l'imminenza di un conflitto armato tra le due potenze.

Siamo autorizzati a dichiarare che non vi è nulla di vero nelle notizie di mobilitazioni delle truppe. L'invio nel mezzogiorno di diversi distaccamenti non si riferisce che alla concentrazione di truppe nella Transcaucasia. La Russia non ha preso sulla frontiera turca alcuna misura militare straordinaria.

In ciò che concerne la Turchia apprendiamo da fonte autentica che il governo turco ha di già di sua propria iniziativa ufficialmente confermato la smentita, già pubblicata circa i pretesi preparativi militari da parte turca sulla frontiera russa. L'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo agendo in conformità agli ordini del suo governo ha informato il ministro degli esteri di Russia che la Turchia non aveva fatto che prendere misure per proteggere la frontiera turco-persiana, data l'agitazione che regna nella popolazione kurda nelle vicinanze di questa frontiera, ma che sulla frontiera del Caucaso nessun preparativo militare era stato fatto. Infine che la Turchia ha sempre per la Russia i sentimenti più cordiali.

Le informazioni relative alla possibilità di un conflitto armato tra la Russia e la Turchia si trovano così nettamente contradette dai sentimenti amichevoli e dalle intenzioni ufficialmente espresse dalle due parti.

I reazionari alla riscossa in Portogallo.

LISBONA, 21. — Il giornale *Norte*, di Porto, dice che è positivo che il Governo ha scoperto un complotto franchista a Palazzo e che processerebbe vigorosamente i conti Arnoso, Tarouga ed il comandante José Lobo, che ne erano i tre capi.

Il comandante Lobo aveva garantito a Franco che in caso di rivoluzione accorrerebbe a Lisbona, e che tre cannoni basterebbero per soffocare qualsiasi sommossa.

Alcuni giornali continuano a dire che gli elementi retrogradi cospirano contro gli elementi liberali e che perciò sono stato prese delle misure preventive.

Le redazioni di alcuni giornali, specialmente degli organi repubblicani, sono sorvegliate dalla polizia nel timore che esse siano attaccate nella notte dagli elementi reazionari.

Tutto è calmo finora.

Gli organi nazionalisti e franchisti dicono che il loro partito non ha nulla a vedere colle pretese manifestazioni contro i liberali ed i repubblicani che, d'altronde, non ebbero luogo.

CRONACA DI TUTTO IL MONDO

Si ha notizia da New-York che dieci tonnellate di dinamite esplosero nella sala di confezionamento dei pacchi del polverificio Berkeley (California). Quattro bianchi e 24 cinesi rimasero morti.

*** Newcastle sur Tyne, 21. — Una esplosione è avvenuta ieri sera in una miniera di Washington Club presso Newcasle. Vi furono quattordici morti. Cinque sono stati risaliti.

*** Una vera epidemia di influenza infierisce a Londra. Secondo certe versioni oltre centomila persone sarebbero colpite. Quello che è certo è che il ministero ne è vittima. Infatti oltre a Campbell Bannerman, lord Ripon, Haldane, Morley, Birrel sono costretti per malattia a rimanere in casa.

*** Ci mandano da Marsiglia, 21, sera:

Il dott. Maublanc, medico della *Messageries Maritime*, fu ucciso ieri sera con sei colpi di rivoltella da un marinaio. L'assassino dice di avere ucciso il medico, perchè durante una visita aveva rifiutato di riconoscerlo ammalato.

*** A Perpignano è scoppiata stasera una bomba nella bottega d'un calzolaio nel quartiere israelita.

Un bambino che passava nella via rimase ucciso. Una donna fu mortalmente ferita. La bottega venne distrutta. I colpevoli sono fuggiti.

*** A Pisa, stanotte, mentre nel laboratorio fisico diretto dal professore Battelli si stavano facendo delle esperienze ad alta pressione è scoppiato improvvisamente un grande tubo contenente aria liquida comunicando nello scoppio il fuoco ai liquidi esplodenti che occorrevano per le esperienze, fracassando gli apparecchi e producendo nella sala un incendio.

Gli assistenti dottor Chelma e Nicolai, quantunque investiti dalle fiamme, spensero l'incendio. Essi si recarono poi all'ospedale ove rimasero in cura.

*** E' scoppiato a Melfi un deposito clandestino di polvere pirica. Vi furono due morti ed un ferito.

*** A Bergamo, sul monte Baragnola, dove si stanno facendo lavori minerari, è scoppiata improvvisamente una mina ferendo mortalmente tre operai. Si dice che i minatori stessero provando una nuova polvere di forma esplosiva molto superiore alla dinamite.

Notizie per gli emigranti

Egitto. Il R. Console generale in Alessandria comunica che a causa della crisi finanziaria, non vi è ricerca nell'Egitto di mano d'opera estera: sono anzi numerosi i disoccupati fra gli stessi operai indigeni.

Lussemburgo. Il R. addetto dell'emigrazione in Colonia comunica che nel Granducato di Lussemburgo la produzione del ferro questo anno è necessariamente ridotta. Anche nel Lussemburgo gli operai non furono finora licenziati, ma ove abbandonino il lavoro, non sono surrogati da altri. Con tale sistema, nelle miniere di ferro del Granducato, ove trovano occupazione annualmente circa diecimila operai nostri, il contingente operaio è già diminuito della metà.

Austria Ungheria. Il R. Console generale in Fiume comunica che, a causa della crisi finanziaria che si verifica attualmente nella Croazia e nell'Ungheria, sono aggravate le conseguenze della crisi edilizia preesistente. Il novanta per cento degli operai indigeni, aumentato da coloro che di recente rimpatriano dagli Stati Uniti a causa della grave depressione economica anche colà esistente, si trovano sprovvisti di lavoro, ed è facile prevedere che tale situazione non potrà che aggravare alla prossima primavera per la consueta immigrazione di mano d'opera estera.

Francia. A causa dell'aumentato prezzo del carbone *coke*, i proprietari di fornaci nel distretto di Longwy (Marthe-et-Moselle) hanno dovuto in parte sospendere i lavori e licenziare gli operai stranieri. Gli operai che rimpatriarono per passare l'inverno in famiglia, difficilmente nella prossima primavera troveranno il loro lavoro.

Svizzera. Anche nella Svizzera si prevede che nell'anno in corso non vi sarà richiesta di mano d'opera straniera tanto abbondante come negli anni decorsi. Gioverà pertanto che i nostri emigranti, prima di recarsi in qualsiasi località della Federazione, si rivolgano per informazioni e consigli al R. Ufficio dell'Emigrazione Italiana nella Svizzera (Ginevra, Grand Rue, 3).

CORRIERE DEL PIEMONTE

LA LOTTA ELETTORALE nel Collegio di Susa.

SUSA, 21. — Si sparano le ultime cartucce, all'ora in cui il vostro giornale pubblicherà queste mie note affrettate, e a noi sorride la speranza della vittoria, forti della serietà del nostro programma, del nome onesto del nostro candidato Stefano Viglongo, di fronte alla miseria intellettuale degli avversari, che cercano truffare con dei programmi dell'ultima ora, la massa degli elettori.

Troppo spazio occuperei se vi dovessi fare la... psicologia politica dei tre candidati affrontanti le urne, uniti nel programma - caleidoscopio, ma ferocemente divisi per la conquista del voto.

Mi limito a poche note.

Morto Chiapusso i candidati alla successione sorsero come i funghi.

Giulio Richard, ex sindaco di Susa, dopo aver fatto i conti col proprio portafoglio, decise di tentare una volta ancora la lotta.

Il suo programma? Non esiste, attualmente... Se si dovesse desumerlo dalla sua vita passata, il programma dovrebbe essere clericalissimo. Non fu egli che si rifiutò di esporre la bandiera al balcone del municipio, per il XX settembre?

Il cav. Levis, ex sindaco di Chiomonte, non sapendo, come impiegare le sue ricchezze si... fece portare candidato. Quale il suo programma? Un magnifico programma: il suo portafoglio. Se tutti avessero un portafoglio come il suo: la questione sociale si risolverebbe facilmente; e Viglongo potrebbe starsene zitto.

L'avvocato Bruno di Condove, eterno candidato per *omnia saecula saeculorum*, ha un programma: la dispersione dei voti.

Per lui le elezioni rappresentano..... un diversivo nella monotomia della vita di paese.

Ho detto che tutti e tre hanno un programma unico che... li divide: monarchico, clerico-massonico.

Nella lotta si combattono personalmente... in nome del re.

I socialisti, invece hanno posto la loro fiducia su *Stefano Viglongo* che, nell'alta e bassa valle ha molte simpatie per il grande lavoro fatto nel movimento cooperativo e nella organizzazione operaia in genere.

In molti Comuni poi siedono al Consiglio compagni che già hanno data prova di saper applicare bene il programma socialista e si sono acquistata la benevolanza dei cittadini.

La lotta è vivacissima.

Gli avversari hanno organizzate diverse squadre di galoppini che girano da mane a sera su per le frazioni di montagna, offrendo vino e trippa e qualche... effigie di re.

Questa la base della propaganda elettorale.

I preti naturalmente appoggiano, facendo uno straordinario lavoro di propaganda spicciola, andando di casa in casa, minacciando l'inferno se si vota per il... diavolo Viglongo.

I socialisti invece organizzarono ed organizzano conferenze, che, fino ad oggi riuscirono in ogni luogo animatissime.

Si vincerà? L'ho detto: fiorisce la speranza. E come dovrebbe essere altrimenti, dati i programmi dell'una e dell'altra parte, le onestà diverse, i mezzi di lotta?

GRAVERE (Susa), 21 — Richard, Rocci e C. — La sera del 20, i nostri *liberali* galoppini del *liberalissimo* (?!) Richard, trovarono maniera di combinare una riunione elettorale in una sala privata nella cantina delle Alpi. Trovaronsi colà diversi nostri compagni di Susa e di Gravere, ai quali venne loro vietato l'ingresso. Con vibranti parole essi protestarono, ma il nostro liberalissimo avv. Rocci, consigliere comunale e Chiapusso Camillo, pure consigliere, con modi niente affatto cavallereschi respinsero la protesta.

Nell'impossibilità di confutare personalmente le parole dei nostri ipocriti avversari, i nostri compagni, a scopo di propaganda, si avviarono alla cantina dirimpetto, dove dopo un'ora, entrano accompagnati da uno stuolo del loro... turlupinati, il Rocci ed il Chiapusso (bisogna notare che in quella sala v'era molto vino, pagato da questi a conto del Richard).

Il compagno Grosso forte della sua pura coscienza e mosso da un sentimento di lealtà, colle affrontare il noto *liberale* avv. Rocci, chiedendogli a bruciapelo qual colore portasse la sua bandiera e a quale partito egli appartenesse. Con voce mellifluà l'altro rispose che si proclamava vero liberale. Il Grosso allora gli domandò perchè mai il Richard, liberale, si dimise da sindaco per non riconoscere quale festa Nazionale quella del 20 settembre e invece si affannasse a rendere solenne la festa clericale in ricorrenza del famoso millenario di S. Giusto, nella quale occasione, da vero gesuita, volle prostrarsi davanti all'arcivescovo a baciargli l'anello ..

A questo punto il Rocci scattò come una molla e cercò di confutare le parole del compagno Grosso (sapendo che alla riferita cerimonia pochi dei presenti furono testimoni); alla fine propose una scommessa di cento bottiglie di *Champagne* (!!) se si poteva provare che era stato presente al fatto...

Appena detto questo si ritirò in una sala adiacente ove si trovava la comitiva. Il Grosso tentò di nuovo con modi garbati di continuare la discussione in merito alla candidatura del Richard ed al suo ipocrita programma, ma venne oltraggiato da due fanatici, ch'ebbero l'educazione Richardiana. In proposito si deve rilevare come mai, se la riunione era privata pei soli elettori di Gravere, si trovassero presenti quei due messeri che a Gravere solo si recano nei *periodi elettorali!*

E a noi perchè negarono l'ingresso?

Facciano i nostri avversari riunioni e comizi pubblici come il Viglongo e lascino parlare anche gli elettori non Richardiani.

Caro avvocato e caro signor Chiapusso, teniamo a dirvi che *passata la festa non sarà gabbato il santo*..... Il che vuol dire che nelle prossime elezioni amministrative i liberali veri sapranno dimostrare in quale considerazione vi abbiano.

ALESSANDRIA, 21 (*P.*). — Veglione dell'„Idea Nuova". — Questa sera, sabato, nei locali del Circolo Socialista, in via Schiavina, N. 5, avrà luogo il tradizionale veglione a favore della nostra battagliera *Idea Nuova*. I compagni hanno lo stretto dovere di intervenire colle proprie famiglie.

„Sghignazzino". — E' il titolo di un nuovo giornaletto illustrato, che secondo il programma, sarà satirico-umoristico. Ne è direttore l'ex-consigliere sindacalista Pietro Balbiano. Il primo numero uscirà domenica 23.

La Camera del Lavoro comunica l'esito del ballo di sabato scorso fatto in favore alla Casa del Popolo. Si ebbe un'entrata di lire 193,50 e un'uscita di lire 31,25. Le rimanenti lire 162,25 sono passate al comitato per la Casa del Popolo.

CHIERI, 21 — Cooperativa Economica-Sociale. — Tutti i soci sono invitati a compiere il loro dovere, recandosi a votare nella Sede Sociale, via XX Settembre, casa Ferrero, per quattro Amministratori, tre Sindaci e tre dal collegio dei Probiviri.

Le urne saranno aperte sabato 22 corr., dalle ore 20 alle 22 e domenica 23, dalle 9 alle 11.

IVREA — Adunanza collegiale. — Il segretario della Sezione di Caravino ha pubblicato sul *Grido* una convocazione di Congresso collegiale per domenica 23, ore 14, in Chiaverano. Quella convocazione è affatto arbitraria ed imprudente. Non è vero che la Sezione di Burolo abbia dato il suo consenso; la Sezione di Chiaverano non si è nemmeno, a quanto pare, adunata per deliberare in proposito; la Sezione di Ivrea non fu nemmeno interpellata e tanto meno il Comitato collegiale.

Il Congresso primaverile si è sempre tenuto in aprile; tuttavia per assecondare il desiderio della Sezione di Caravino — sulla di cui regolarità ci sarebbe da discutere — eravamo disposti a tenerlo domenica 23, ma alle ore 10 ed in Ivrea. Si scrisse perciò alla Sezione di Caravino domandando il suo consenso, non se ne ottenne risposta alcuna ed invece leggemmo l'inaspettato avviso di convocazione pubblicato sul *Grido*.

Questo fatto è rincrescevole; ancora una volta qualche compagno di Caravino, invece di lavorare pel comune ideale, cerca di rinfocolare la discordia? Noi pertanto ricordando che la convocazione della adunanza collegiale non sta nell'arbitrio di una Sezione, che l'ora delle 10 è più comoda, che la situazione d'Ivrea è più centrale, d'accordo col Comitato collegiale proponiamo che l'adunanza sia tenuta il giorno 8 marzo, ore 10, nella sala della Sezione d'Ivrea. Se i compagni lo preferissero, si potrebbe tenere il convegno al 1° marzo, ma conviene ricordare che in quel giorno cade la domenica *grassa*.

Noi nutriamo viva fiducia che tutti i compagni i quali hanno buona voglia di lavorare interverranno dai vari paesi del nostro Canavese ancora incatenato alla servitù economica e morale. *La Sezione.*

AGLIÈ, 21 — Propaganda. — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Mario Birolo, che parlò prima a Cuceglio sull'*anticlericalismo*, poi ad Agliè sui *doveri e diritti dell'operaio*.

La sua bella e convincente parola fu ascoltatissima dall'uditorio, che applaudì calorosamente il bravo conferenziere.

VALENZA, 21 (*M.*). — Bicicletta che investe. — Oggi alle ore 18 pom. il garzone parrucchiere Demaria Virgilio, lanciata la bicicletta a corsa sfrenata, investiva a porta Alessandria il giovane Camurati Pietro di Luigi, d'anni 15, facendolo stramazzare al suolo.

Alcuni operai che si trovavano presenti al fatto, visto che il poveretto perdeva abbondante sangue dalla bocca e dal naso, lo accompagnarono in vettura dal dottor Mazza, che gli riscontrò ferite al naso ed alla bocca, per cui fu necessaria una cucitura alle labbra.

SETTIMO TORINESE, 21. — Le nuove insidie dei nostri avversari. — Liberali, clericali, democratici-cristiani *et similia* si sono fusi in una lega gesuitica per dare la scalata all'Associazione degli Operai da noi conquistata l'anno scorso dopo una lotta corpo a corpo.

Costoro, per acquistare terreno, tentano di travisare il nostro operato che essi neppure conoscono ed intavolano una lotta sleale aiutati dalla sacristia e dal *padre eterno* di Settimo.

Ultimamente, essi riuscirono a far convocare per domenica 23 corr. all'ora dell'assemblea generale dell'Associazione pel rendiconto morale e finanziario il Consiglio Comunale, del quale fanno parte i nostri compagni Rovasetti, Aragno e Gilardi; e questo allo scopo o di togliere i nostri tre compagni dall'assemblea dell'Associazione, dove Aragno è presidente e Rovasetti sindaco; oppure impedir loro di assistere in Consiglio alla discussione importantissima di questioni delle quali i nostri tre compagni erano [illegible] di cui sono i proponenti.

Gli avversari in questi ultimi tempi [illegible] sentiti sopraffare dalla nostra mar[illegible] e gelosi del boccone che tengono tra le [illegible] essi si uniscono lasciando dietro di sè [illegible] versità di principii le discordie [illegible] gli interessi personali.

Il partito, o meglio, la cricca sbar[illegible] l'altro anno, non osa più presentarsi [illegible] mento avendo subito la più vergognosa sconfitta morale e materiale, e si fa [illegible] quei poveri operai incoscienti e def[illegible] oggi ancora abboccano all'amo per un bicchiere di vino o per una benevola promessa non mantenuta.

Pur troppo costoro sono ancora nu[illegible] ed alle nostre esortazioni rispondono c[illegible] linguaggio di sacristia che fa pietà.

L'odierna levata di scudi della co[illegible] settimese, che ha instaurato e pr[illegible] maffia di Settimo è dovuta alla nostra [illegible] riosa sconfitta della Società Mi[illegible] come scrivemmo, solo 5 o 6 nostri compagni sono soci.

Noi però attendiamo con fermezza i [illegible] degli avversari, convinti che trionferà [illegible] stizia.

Intanto il Comitato operaio, promotore [illegible] lotta dell'anno scorso, nulla tralascia [illegible] la vittoria ci arrida.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Il nuovo Concorso di "Poesia„

La Rivista «Poesia», considerando la [illegible] come elemento essenziale di ogni crea[illegible] letteraria, ha deciso di attribuire un [illegible] di **L. 5000** *ad un Romanzo italiano* [illegible]

1. — E' lasciata ai concorrenti la [illegible] soluta libertà circa il soggetto e il gen[illegible] romanzo.

2. — Il romanzo premiato sarà [illegible] cato e diffuso per cura ed a spese di *Poesia* nelle proprie edizioni.

3. — Sul guadagno netto che darà la vendita l'autore percepirà il 50 0|0.

4. — Il resto sarà devoluto ai fondo premi per i successivi concorsi di *Poesia*.

5. — Ogni manoscritto potrà essere firmato col nome o con un pseudonimo, e dovrà essere accompagnato dalla bolletta di abbonamento 1907, oppure da quella [illegible]

6. Il prezzo d'abbonamento a *Poesia* è di L. 10 per l'Italia, L. 15 per l'Estero, e deve essere mandato direttamente alla nostra Amministrazione (Via Senato, 2, Milano), mediante cartolina vaglia.

7. — La chiusura del Concorso, dato il grandissimo numero dei concorrenti, e volendosi soddisfare alle loro insistenti richieste, è stata prorogata al 30 agosto 1908.

Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi, è citato dalla stampa, potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc., ecc.), e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa*, Milano, che nel 1901 fu fondato apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia di un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con *L. 12* avrete 50 ritagli; con *L. 150* ne avrete *1000*. *Non c'è limite di tempo.* L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre.

Minerva *del 16 febbraio ha:*

Le grandi città della Germania — La protezione dell'infanzia in Russia — Asia *contra mundum* — Istruzione industriale — La legge della strada — Una miniera aurifera in Italia — I Krupp — L'evoluzione gastronomica — La compagnia siciliana a Parigi — Il movimento dei viaggiatori a Parigi — Questioni del giorno — Spigolature — Notizie bibliografiche, ecc.

GLI SPORTS

Un'importante "Cross-Country„ primaverile A TORINO

A Torino, il 29 prossimo marzo, indetto dalla *Stampa Sportiva*, avrà luogo un grande «Cross-Country» ciclo-podistico, che venne già dotato di L. 1000 di premi. I lavori di organizzazione per questa augurale corsa che si svolgerà attraverso la natura ridente della pittoresca riva sinistra del Po (fuori Barriera) sono già giunti a buon punto e le iscrizioni ad essa vennero aperte oggi.

Quest'avvenimento popolare è destinato ad avere un grande successo e di esso ne terremo sovente informati i nostri lettori.

Le iscrizioni (ciclisti e podisti) si ricevono tutti i giorni, dalle ore 12 alle 14, presso la *Stampa Sportiva*, via Davide Bertolotti N. 3, Torino. Si chinderanno irrevocabilmente il 22 marzo.

Sono fissate in L. 0,50 individualmente, per ogni Categoria.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei metallurgici.

Il perchè del cattivo funzionamento dell' « Itala ».

« Vi abbiamo riscontrato che qualche cosa « mancava o non andava bene come si desiderava. La disciplina e la tranquillità « sono due elementi indispensabili per il « buon andamento del lavoro: essi rappresentano in sostanza il nostro affidamento, la garanzia morale per l'avvenire ».

Così gli amministratori dell'*Itala* (al redattore della *Stampa*), fra i quali il rag. Pavesio, il pugno di ferro del gruppo affaristico-bancario-borsistico, che ha a capo il famoso e ben conosciuto Figari.

Vediamo un po' se le *colpe* che hanno indotto i signori amministratori a prendere provvedimenti energici per il buon andamento dell'officina, debbono proprio ricadere tutte sulle spalle degli operai o non piuttosto se convenga cercare altrove il motivo vero della disorganizzazione dell'importante stabilimento.

A capo della direzione tecnica dell'*Itala*, com'è noto, stanno due ingegneri: l'Orasi, direttore generale, e il Boella, capo-fabbrica.

Regna armonia fra i due dirigenti?

Da nostre informazioni risulterebbe il contrario.

Figura mite e quindi remissivo il primo; invadente, desideroso di predominio il secondo. A meglio schizzare la figura morale del Boella diremo che durante lo sciopero dei gasisti, impiegato in una delle Società del gas, prestò l'opera sua krumiresca in danno dei poveri operai lottanti per migliorare le loro condizioni economiche; e lo dice e lo ricorda con piacere, credendo con questo dimostrare esser egli uomo tenace di volontà.

Dirigenti in sott'ordine stanno 28 capi e sottocapi, un esercito di segretari circa cinquanta [illegible] dei quali è un segretario [illegible]

[illegible] tutta questa brava gente sarebbe [illegible] preparato.

Ma [illegible] qualche cosa necessita bene dimostrare.

[illegible] direttivo da [illegible] ad un capitalista [illegible] qualche volta [illegible] stabilimento.

[illegible] di 175 metri di lunghezza [illegible] larghezza venne [illegible] grande, immenso serraglio [illegible] s'offre allo sguardo [illegible] infinito di [illegible], colombaie, [illegible] cambiano forse a [illegible]

[illegible] vengono continuamente cambiati [illegible]

A [illegible] burocrazia ingombrante, [illegible] basti il dire che a dirigere [illegible] una squadra di venticinque operai [illegible] 1 capo reparto, 1 sottocapo reparto, 2 capisquadra e relativo scrivano.

Notorio il fatto che sollevava l'ilarità degli operai e che accadeva periodicamente: squadre intere che durante tutto un giorno rimanevano inoperose, venivano fatte fermare tutta la notte per portare a termine qualche pezzo.

Magnifico [illegible] il sistema dei modelli adottati per il controllo del materiale. Per fare un bullone, che all'operaio vien conteggiato 18 centesimi si staccano 5-6 bollette, naturalmente vergate da altrettanti segretari, per fornirgli il pezzo di ferro occorrente.

Un operaio, un giorno, doveva mandare un pezzo alla tempera prima di lavorarlo. Dopo tutto quel po' po' di bollette accompagnatorie il pezzo non fu più possibile rintracciarlo.

E... potremmo continuare.

Ma perchè? Non è il succitato più che sufficiente per dimostrare che la disorganizzazione è nei dirigenti e che fra questi bisogna [illegible] l'ascia per sgombrare la selva selvaggia che inceppa il buon andamento dello stabilimento?

Ma sarebbe pretendere l'impossibile.

La colpa *dev'essere* dei lavoratori: ed ecco [illegible] i regolamenti capestro [illegible] e quando [illegible] serrate gettando [illegible] lavoratori sul lastrico, [illegible] all'opinione pubblica [illegible] indisciplinati e [illegible]

[illegible] dell'alta e bassa banca: [illegible] un giorno [illegible] guadagnare il pane!

Camera del Lavoro.

[illegible] ESECUTIVA.

[illegible] 20 - 2 '08.

[illegible] della seduta precedente.

[illegible] del giorno votato [illegible] del Lavoro, che protesta [illegible] contro le [illegible] solamente [illegible] che li hanno [illegible] venira nella determinazione [illegible] d'accordo colla sezione [illegible] grande comizio pubblico, [illegible] di organizzazione [illegible]

Alla lettera [illegible] della Lega Marmisti [illegible] rispondere invitandoli ad [illegible] deliberati della maggioranza.

— Dal fondo pro Vittime Politiche si delibera di prelevare L. 60 distribuendole ai compagni condannati *Manetti* e *Gabotto* ed alle loro famiglie.

— Si delega Grabello a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa che la Lega Muratori di Camburzano farà in occasione dell'inaugurazione del proprio vessillo.

Il Segretario.

Camera del Lavoro
Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

In difesa della libertà.

Cittadini!

Domenica alle ore 15,30, nel Politeama Lago Maggiore si terrà un Grande Comizio pubblico pro vittime politiche e in difesa della libertà.

Parlerà l'on. MARIO TODESCHINI.

Tema: *Tra gli articoli del Codice.*

La Camera del Lavoro.
Il Partito Socialista.

A proposito di questo Comizio ne abbiamo sentita una proprio *curiosa*, e che raccogliamo per debito di cronisti: il Questore, impressionato del pessimo funzionamento del corpo dei pompieri (dopo l'incendio dell'*Hôtel du Parc*, nella tema di non garantire la vita dei cittadini in caso d'incendio, sarebbe intenzionato di vietare il Comizio.

Ma vogliamo crederla una trovata di qualche bello spirito perchè la convocazione è di giorno e il tepore primaverile supplisce il riscaldamento.

A meno che si creda che la parola dell'amico nostro accenda a tal punto gli..... animi, da far accorrere i pompieri.

Le Leghe Federazione Edile in difesa di F. Quaglino. — Riceviamo e pubblichiamo:

I Consigli direttivi delle Leghe aderenti alla Federazione Edilizia, unitamente al Comitato Centrale e Provinciale, mentre smentiscono e dichiarano insussistenti le voci calunniose, tendenti a far credere che Felice Quaglino percepisca diversi stipendi oltre a quello che gli corrisponde la Federazione Edilizia, fanno voti che egli ritiri le dimissioni date da Segretario Generale della Federazione stessa.

Torino, 18 febbraio 1908.

Per il Consiglio direttivo della Lega Muratori di Torino: Faussone Giuseppe, Sella Luigi, Crescentino Sereno, Mantellero Lorenzo, Clozza Romolo Giovanni, Guabello Innocenzo.

Per il Consiglio direttivo della Lega Scalpellini di Torino: Piccardo Giuseppe.

Per il Consiglio direttivo della Lega Decoratori di Torino: Martino Giacomo, Rubin Saglia Daniele, Cellario Paolo, Sereno Pietro.

Per il Consiglio direttivo della Lega Riquadratori di Torino: Maffiotto Paolo, Lamperti Giovanni.

Per il Consiglio direttivo della Lega Selciatori di Torino: Clerico Giacomo.

Per il Consiglio direttivo della Lega Fornaciai di Torino: Sona Secondo, Boggiatto Angelo.

Per il Consiglio direttivo della Lega Muratori Camburzano: Lampo Silvino.

Un Ukase del Questore
sul riposo festivo pei pubblici esercizi.

« Il Questore della città e circondario di Torino, veduta l'istanza, in data 4 andante, con la quale il signor cav. Brosio Edoardo, nella sua qualità di presidente della Confederazione fra esercenti di Torino, avente sede in via Monte di Pietà, 22, domanda che gli esercenti pubblici del Comune di Torino contemplati nell'art. 4, n. 5 della legge 7 luglio, n. 489, e ammessi a dare il riposo settimanale in giorno diverso dalla domenica e mediante turno, sia concesso che la decorrenza di tale riposo possa iniziarsi non dalla mezzanotte, ma da altra ora;

« Considerando che in molti di tali esercizi il lavoro notturno si suole protrarre oltre la mezzanotte, e che perciò l'obbligo di iniziare un nuovo turno in quell'ora sarebbe di serio imbarazzo al regolare andamento delle singole aziende;

« Ritenuto che in ogni caso si tratta di un commercio speciale, il quale richiede un lavoro non continuativo, ma di lunga durata, onde sorge il bisogno che in varie ore del giorno avvengano dei cambi nel personale coi quali interessa far coincidere la decorrenza del riposo legale;

« Veduti gli articoli 4, n. 5, 9, lettera *b* e 15 della legge sovracitata;

« Veduti gli articoli 9 e 13 del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1907, n. 807;

« Veduta la circolare in data 25 gennaio 1908, n. 1260, ed il telegramma in data 7 febbraio 1908 del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ufficio del lavoro);

« Determina:

« 1. Agli esercizi pubblici di cui all'articolo 4, n. 5 della legge 7 luglio 1907, esistenti nel Comune di Torino, si concede di iniziare in ora diversa dalla mezzanotte il riposo settimale di 24 ore consecutive;

« 2. Nessun esercente potrà usufruire di tale concessione se non avrà riportato il visto di questo Ufficio sovra apposita tabella, indicante le ore di apertura e di chiusura del suo esercizio ed il turno del personale, redatto in conformità del modulo riportato in calce alla presente;

« 3. La tabella, di cui al numero precedente dovrà essere prodotta alla R. Questura in duplice esemplare, uno dei quali munito di marca da bollo da L. 0,50;

« Oltre alla predetta tabella ciascun esercente dovrà tener nel proprio esercizio e presentarlo a semplice richiesta dei funzionari e agenti della forza pubblica un registro col bollo della Questura, nel quale per ogni settimana siano indicate nominativamente le persone corrispondenti ai numeri progressivi della tabella;

« 5. I turni dovranno essere alternati e regolati in modo che tutte le persone addette al lavoro abbiano a godere il più spesso possibile del riposo domenicale.

« La concessione sarà revocata in caso di abusi o di gravi inconvenienti.

« *Il Questore*: CARMARINO ».

L'esito del « referendum » pro riposo festivo dei rivenditori di generi di privative. — I rivenditori di generi di privative del Piemonte, per mezzo dei delegati dei varii circondari delle quattro provincie, riuniti giovedì in assemblea straordinaria per lo scrutinio delle liste-*referendum*, constatarono che tanto le città, come i paesi rurali reclamano l'obbligatorietà del riposo festivo settimanale per la chiusura delle rivendite. Votarono quindi il seguente ordine del giorno:

« Pur ritenendo non necessario questo pubblico servizio, ma per conciliare gli interessi del regio monopolio con quelli morali ed igienici del rivenditore, si reclama dal Governo di essere compresi nella legge sul riposo festivo, quali liberi cittadini italiani (articoli 6 e 7) disciplinati in modo che la chiusura in ogni Comune, per turno festivo, avvenga metà dal mattino alle ore 12 e l'altra metà dalle 12 in poi, alternandosi in modo che quelle rivendite che restano aperte al mattino di una domenica, restino chiuse al mattino della domenica successiva, e viceversa.

« Nei Comuni rurali questo turno sia coordinato in quella giornata feriale che la maggioranza dei rivenditori richiederà alla Giunta comunale.

« I rivenditori di generi di privative, conformandosi ai reclami già inoltrati alle competenti Autorità ritengono legale (nelle ore in cui sono obbligati di tenere aperte le rivendite e che altri esercenti per legge devono chiudere i loro esercizi) la vendita di articoli di loro diritto consuetudinario.

« L'assemblea fa voti che il Governo al più presto dia disposizioni acciocchè l'obbligatorietà della legge sul riposo festivo comprenda, come di diritto, anche la classe dei tabacchi d'Italia ».

La Camera di commercio, il trasporto del latte e... il riposo festivo. In seguito alle vive istanze della locale Camera di Commercio relativamente alla applicazione della legge sul riposo festivo nel commercio del latte, l'Ufficio del lavoro presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica, che senza pregiudizio delle disposizioni da emanarsi relativamente all'industria del latte, in vista dell'importanza e delle condizioni speciali del trasporto a domicilio di quel prodotto, acconsente che per il personale di distribuzione possa applicarsi l'art. 10 della legge, il quale riduce a 12 ore il riposo compensativo.

L'agitazione parrucchieri. — Nel salone dell'Associazione operai abbe luogo, ieri sera, l'annunciato Comizio parrucchieri.

Presenti oltre 600.

Presiedeva *Patrucco* e presenziava l'avvocato *Ginatta*, consulente legale.

A tutti gli intervenuti venne distribuito il numero unico *La Tribuna dei Parrucchieri*, pubblicato espressamente per l'agitazione.

A richiesta, l'avv. Ginatta, a proposito della lettera del signor *Ferraris*, disse che, se pubblicata integralmente, avrebbe potuto fruttare all'autore 11 mesetti per diffamazione.

Dopo breve discussione, venne approvato il seguente

Ordine del giorno:

« I principali e lavoranti parrucchieri di Torino, convenuti a generale Comizio;

« Udita la relazione della loro Commissione;

« Spiacenti che, pei gravi interessi di ciascuno di loro e per le imprescindibili esigenze di gran parte della cittadinanza (impiegati, negozianti, operai, ecc., obbligati dalla legge al lavoro semi-domenicale), si trovino nell'impossibilità di ottemperare anche provvisoriamente ed in massa alla prescrizione del riposo semi-festivo;

« Mentre invitano la Commissione suddetta a provocare al più presto il riesame dall'onorevole Consiglio comunale sullo spostamento del riposo settimanale all'intera giornata del lunedì, presentando il ricorso già predisposto e firmato autenticamente da ben seicentosettantadue fra principali e lavoranti;

« Manifestano ora più che mai la ferma convinzione nella giustizia e bontà della loro causa;

« E confidano che la loro istanza verrà, da chi di ragione, accolta ».

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

Su proposta del presidente, dopo prova e controprova, l'assemblea, ad unanimità, delibera che le eventuali ammende per contravvenzioni vengano pagate dai 672 firmatari del ricorso.

Anche i negozianti in combustibili protestano contro la legge. — « I negozianti in combustibili di Torino, gravemente danneggiati dall'applicazione della nuova legge sul riposo settimanale o festivo, riuniti la sera del 19 febbraio, in numero di 194, nei locali sociali, via San Tommaso, 10, considerando come il combustibile non sia articolo soggetto a deterioramento, come, ad esempio, lo potrebbero essere nel cuore della stagione estiva le carni, i latticini e parecchi altri generi di commestibili, e considerando poi come l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica (dando all'operaio le 24 ore ininterrotte di riposo), non fa altro che peggiorarne le condizioni economico-commerciali, provocando una dannosa concorrenza (poichè quelli che, per numerosa famiglia, possono alla domenica mattina continuare il servizio a domicilio, cosa indispensabile nel loro commercio, arrecano un danno non indifferente a coloro i quali non possono fare a meno dell'operaio); deliberano di rivolgere, come già fecero nel settembre scorso, calda preghiera alle competenti Autorità, affinchè una provvida e benefica disposizione ordini la chiusura dei negozi di combustibili dalla sera del sabato al mattino del lunedì, migliorando in tal modo le condizioni dei negozianti e nel medesimo tempo degli operai, i quali avranno libero l'intero giorno festivo e 34 ore consecutive di riposo, in luogo di 24 ».

A proposito del riposo festivo giornalai. — Un dissidente, il signor Nicola Festa, prendendo a pretesto lo scritto del Cibrario, ci porta una circolare in data 29 luglio 1907 (portante 16 firme di giornalai) colla quale intendono spiegare il perchè essi non si trovano d'accordo coi loro colleghi dell'Unione miglioramento. Sono tre pagine di stampa formato quadrotta, scritte in tono aggressivo, dove si parla di tutto fuorchè di riposo vuoi semifestivo che feriale; così ci limitiamo ad accusarne ricevuta.

Agitazione lavoranti confettieri e pasticcieri pro riposo settimanale. — « I lavoranti confettieri e pasticcieri, riuniti in numerosa assemblea la sera del 21 corrente nei locali del club confettieri *Eldorado*;

« sentita la relazione della Commissione circa il lavoro preparatorio svolto, ne approva l'operato;

« deliberano di continuare l'agitazione e danno mandato alla Commissione di convocare nuovamente l'assemblea per venerdì 28 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro;

« nel contempo, riconfermando alla Commissione la loro fiducia, le danno mandato di abboccarsi coi principali ».

⁂

Un ordine del giorno della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia pro Scuola Laica. — I soci della Casa Socialista borgo S. Paolo e Cenisia; riunitisi in assemblea la sera del 20 corrente, plaudono all'iniziativa dell'on. Bissolati pro scuola laica e fanno voti che una buona volta la coscienza della rappresentanza parlamentare, riconosca legale lo sfratto del prete dalla scuola popolare affichè questa raggiunga il vero scopo civile pel quale venne istituita.

⁂

Pro voto alle donne. — Domenica 23 corrente, avrà luogo la prima delle conferenze popolari di propaganda da questo Comitato indette.

Parlerà la compagna Perona alla sede della Società di Mutuo Soccorso Madonna di Campagna, alle ore 17, sul tema: « *La questione economica ed il voto alle donne* ».

Le donne operaie sono vivamente pregate d'intervenire numerose.

TEATRI

Alfieri.

Silvio Zambaldi, come già in altre città, ebbe anche a Torino con la commedia in tre atti: *La moglie del dottore*, un lieto successo.

Sopratutto fu applaudito il secondo atto che fruttò agli attori ed all'autore più di mezza dozzina di chiamate.

La commedia (e potrebbe anche dirsi dramma), benchè tutta di personaggi intellettualmente e psicologicamente non superiori alla più comune e insignificante mediocrità, è basata sul più aspro ed acuto contrasto di passioni; a dolori e disillusioni che appaiono almeno per un momento ineluttabili e insuperabili...

Lo strazio sopratutto di Bianca (A. Serra) raggiunge limiti confinanti col delirio.

E tutta la commedia del resto non è che la disgrazia e l'infelicità di Bianca.

Sedotta e abbandonata, si sottopone a un aborto volontario, delle conseguenze del quale la cura in un paesetto di montagna (ove la Bianca si recò come maestra) un dottore, scapolo maturo, che vinto da pietà la sposa.

Ma essa non potrà più essere madre; questa è la conseguenza del suo peccato e la sua terribile condanna.

Ciò costituisce infatti il principal movente psicologico di tutta l'azione.

Succede un caso strano. Un disastro automobilistico avviene in paese. Una signora gravida viene portata svenuta nella casa del dottore. La signora è moglie d'un ingegnere Serpieri. E Serpieri è appunto il seduttore di Bianca...

Lo schianto di questa davanti a quelle persone che non può cacciare di casa come vorrebbe... Il piccolo bambino che appunto là nasce, assistito dal dottore e dal padre; quello stesso padre che doveva assistere al parto suo, quando ella, Bianca, sedotta fu abbandonata!

Il dottore indovina e caccia l'intruso; ma compie il suo dovere di medico.

Siamo all'atto terzo, il più debole. E' difficile persuadersi del pensiero e del sentimento del dottore a riguardo della povera Bianca; tuttavia è un sentimento naturale. Egli è sopratutto offeso nel suo intimo sentimento di uomo e di marito.

Ma infine, come già da un pezzo aveva capito il pubblico, anche il dottore intende il cuore disperato della povera Bianca...

Povera Bianca davvero perchè difficilmente una donna è così sfortunata o se lo è, ancora più difficilmente se n'accorge a quel modo esagerandolo con una incongrua sovreccitazione mentale.

Dopo il tipo della vecchia serva del dottore, Rosalinda (G. Zucchini), che fu felicissima, è una sufficientemente buona macchietta anche Don Peppino (A. Rossi).

In complesso tutto andò bene e certamente *La moglie del dottore* si ripeterà. *g. p. b.*

Teatro Barriera di Milano. — Col *Romanzo di un giovane povero*, ha luogo stasera, 22 febbraio, lo spettacolo in onore del primo attor giovine *Giuseppe Fracke*.

Giuseppe Fracke è un giovane di tempra robusta, coraggioso... sarà certo quindi un *Massimo* di prima forza.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere iscritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

⁂

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

⁂

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

⁂

Il Comitato " Pro Grido " prega i compagni che volessero far tenere oggetti pel Banco di beneficenza **Veglione Rosso e Nero** *(pro Grido quotidiano)*, di inviarli, al più presto, al Custode dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

Gli elettori di Cuneo e quelli del collegio di Susa che si trovano a Torino, nella regione, ed altrove — adempiano al loro dovere recandosi domenica, 23 corrente, a votare nelle rispettive sezioni.

Nuovi magistrati a Torino.

ROMA, 21. — Gallino, presidente del Tribunale di Forlì, è stato destinato alla Corte di Appello di Torino, ed a sostituirlo andrà il presidente del Tribunale di Tempio, avvocato Carboni. Verdi, presidente del Tribunale di Macerata è destinato alla Corte di Appello di Torino e sarà sostituito dal presidente del Tribunale di Monza.

Per la scomparsa d'un paletot. — Una discreta proposta agli « ignoti ». Nella nostra qualità di cronisti imparziali e sereni che sanno rendere sempre la dovuta lode al merito, ed il biasimo a chi aspetta, senza preconcetti, senza suggestioni, di guisa che più d'una volta abbiam dovuto sinceramente encomiare l'abilità, la scaltrezza, l'amore al *lavoro* dei *signori ignoti*, i quali, incuranti dei rigori della stagione e... della legge, compiono bellamente le loro audaci imprese, — nella nostra qualità di cronisti imparziali, ripeto, osiamo sperare che per una volta tanto, vorranno prendere in considerazione ed a cuore la discreta proposta che nell'interesse di un lavoratore meccanico ci permettiamo rivolgere loro.

E veniamo al *quid*. Mercoledì di questa settimana, il meccanico Gaetano Merlino, abitante in via San Secondo, n. 25, andò nel pomeriggio per una partita, nel giuoco di boccie, sito in corso Re Umberto, angolo corso Sommeiller.

Il Merlino, per giocare, s'era naturalmente levato il *paletot*; se non che, dopo le quattro, appena finito il giuoco, essendo andato per riprendersi il *paletot*, non lo trovò più. E ne rimase non solo addolorato, non già per il soprabito, discreto del resto, e che potèva servirgli ancora qualche tempo, ma per le carte interessanti che in quello si trovavano.

Ora, l'amico meccanico, tanto più che la stagione non è fredda, dichiara col nostro mezzo al *signor ignoto*, che tanto abilmente fece sparire il *paletot*, che a questo rinuncia senza rammarico, anche pensando che potrà forse servire a qualcuno, più di lui bisognoso; ma pregherebbe che gli fossero recapitate a casa, di cui è sopra l'indirizzo, *le carte per lui solo interessanti*, vale a dire una *tessera di chauffeur*, e parecchi *certificati esteri di ben servito*.

La proposta, o meglio, la preghiera che ci siamo permessi rivolgere al *signor ignoto*, speriamo, troverà..... *benevolo* accoglimento.

Le cadute d'un vecchio e d'un bimbo. — Dal medico di servizio al Municipio vennero medicati il falegname Allara Annibale, d'anni 68, di ferita lacero-contusa al palmo della mano destra, riportata cadendo per le scale della cantina in cui abita; ed il ragazzo Valente Luigi, d'anni 7, che cadendo per via, mentre teneva in mano un pezzo di legno, s'era con questo ferito alla palpebra dell'occhio sinistro.

Vennero giudicati guaribili, il primo in giorni 15 e l'altro in giorni 7, salvo complicazioni.

L'orologio e la rivoltella di Villa. — Ignoti ladri penetrarono ieri, mediante scalata, nell'interno di una casa in costruzione, in via Donizzetti, ed asportarono una rivoltella ed un orologio, del valore di L. 24.

Il danneggiato, Lorenzo Villa, senza speranza di poter riavere la sua roba, denunciò il furto alla questura.

Un esercente truffato. — Vennero ieri arrestati certi Parigi Giuseppe e Terre Francesco, i quali erano riusciti a truffare l'esercente Carlo Bresciano.

Arresti e contravvenzioni. — Le guardie di città eseguirono ieri *tredici* arresti per misure di pubblica sicurezza, *due* per mandato di cattura, *uno* per ubbriacchezza e minacce.

Rilevarono poi *tre* contravvenzioni a veneri vaganti, in cerca di... avventori.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Maccario Ester, un anello di metallo giallo.

Dal signor Oggero Carlo, una borsetta contenente un rosario.

Dal signor Masera Giovanni, un paio di tomaie.

Dal sig. Leone Lodovico, una busta contenente documenti.

Da una guardia Municipale, un biglietto di dichiarazione di debito.

Dal cocchiere Ceruti Giovanni, un portafoglio contenente biglietti visita ed altre carte.

Stato Civile di Torino

20 e 21 febbraio.

NASCITE: 19, di cui maschi n. 9, femmine n. 10.

MORTI:

Giolito Anna (ved.) nata Duca, d'anni 58, di Cigliano, agiata, via S. Domenico, 1.

Perino Agostino, id. 62, di Biella, negoziante, piazza Palatina, 3.

Rosso Carlo, id. 81, bracciante, via Consolata, 10.

Ala Secondo, id. 61, di Sant'Ambrogio Torino, maresciallo dei carabinieri a riposo, via Montevecchio, 7.

Trossero Maria, id. 70, di Piscina, casalinga, via Stampatori, 10.

Pizzio Lucia nata Allione, id. 60, di Demonte, negoziante, via S. Secondo, 25.

Paschero Maria, id. 17, di Torino, sarta, via Roma, 39.

Caretto Antonio, id. 6, di Torino, scolaro, via S. Massimo, 2.

Cristani Saverio, id. 36, di Cento, suonatore, via Pisa, 31.

Bianco Teresa, id. 20, di S. Stefano Belbo, casalinga.

Barberis Anna Maria, id. 29, di Solero, casalinga.

Manassa Giov. Battista, id. 69, di Cassolnovo, pensionato.

Villa Alberto, id. 60, di S. Mauro Torinese, fattorino.

Giovannini Giuseppe, id. 79, di Verolengo, contadino.

Minori d'anni 6 n. 5.

Totale n. 19, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc. n. 7, non residenti in questo Comune n. 2.

UN GRAVISSIMO INCENDIO
in una distilleria di catrame
sullo Stradale di Lanzo.

La scorsa notte, verso l'una, manifestavasi improvvisamente un incendio nella distilleria di catrame, posta sullo stradale di Lanzo, al n. 608 del Borgo Vittoria, di proprietà del signor Ferrandi Luigi, abitante in via Consolata, n. 11.

L'incendio assunse proporzioni gravissime.

Accorsero sul luogo, chiamati l'un dopo l'altro, tutti i distaccamenti dei pompieri, con tutte le pompe disponibili, compresa la pompa a vapore.

Nel momento in cui scriviamo (sono le due) sul posto sono accorsi anche l'assessore Durio, il comandante dei pompieri e il comandante Giusto, delle guardie municipali.

Il fuoco continua vivissimo.

All'ora d'andare in macchina il nostro cronista ci telefona dal luogo dell'incendio.

L'incendio si è sviluppato nella via del Carrozzetto, n. 608, ove è situato lo stabilimento.

In questo stabilimento, cui erano addetti solo quattro operai, si faceva la distillazione del catrame per ricavarne benzina, olii, grassi, naftalina e creolina.

Al momento dell'incendio due soli degli operai erano nello stabilimento: nessuna disgrazia toccò alle persone.

Mentre vi telefono le pompe funzionano tutte alacremente: è ammirevole l'opera dei pompieri, ma pur troppo la natura eccessivamente infiammabile delle materie, fa prevedere che tutto andrà distrutto.

Il camino dello stabilimento ha appunto l'aspetto d'un vulcano da cui escono le materie infuocate scorrendo come una lava, fra un continuo crepitio e fragori intermittenti.

Il danno si calcola potrà ascendere a più di 80 mila lire; il proprietario è assicurato.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Ernani.*

Carignano — Riposo.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La moglie del dottore* - *La sposa e la cavalla.*

Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La Geisha.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le done curiose* - *Riposo festivo.*

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: [illegible]

Gianduia — *Biondin* - *Geisha* - *Orfeo all'inferno.*

[illegible]grafo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 19 al 21 febbraio 1907: 1. La gran pista per automobili di Brooklin in Inghilterra (dal vero). — 2. Romanzo della Chiromante (commedia passionale a colori). — 3. Gare di nuoto invernali sulla Senna a Parigi (dal vero). — 4. Fate presto cocchiere! (comicissima).

Cronaca minuta e Comunicati

Società per la pace. — Domenica 23 corr., alle ore 18, nella sala Vincenzo Troya, verrà tenuta una lezione per tutti gli allievi delle scuole festive e serali.

I parenti degli allievi sono invitati ad assistere alla lezione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po, *Corso Casale, 16.* — L'adunanza ordinaria che doveva aver luogo sabato scorso, causa la riunione delle Sezioni Scuola Universitaria Popolare, sarà tenuta *Sabato*, 22 [illegible]

I soci ne prendano buona nota ed intervengano numerosi.

Grande veglia Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci e le loro rispettive famiglie, sono invitate alla Veglia danzante, che si è indetta per la sera del [illegible] al 23 corr. mese, nei locali sociali.

Le oblazioni sono fissate per gli uomini L. 0.50, per le donne L. 0.25.

Il ballo avrà principio verso le ore 21 e durerà fino al mattino.

Veglia danzante Unione miglioramento giornalai. — Domenica 23 corr., alle ore 23, veglia danzante nei locali della Società Tappezzieri, via Cavour, 9.

Lotteria con scelti premi.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia (via Lessolo, 32). — I soci sono pregati di intervenire numerosi all'assemblea straordinaria di stasera, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Le Famiglie e la
Gioventù studiosa
si abbonano alla rivista
l'Italie et la France
La prima rivista italiana che esce a Parigi
in lingua Francese
Vi collaborano:
ANATOLE FRANCE - RENÉ BAZIN - J. CLARETIE - PAUL MARGUERITTE - CH. MORICE - A. GRAF - PAOLA LOMBROSO - ADA NEGRI - CIRO ALVI - CAMILLO - ANTONA TRAVERSI, ecc.
In ogni fascicolo: *Lettere, Arti, Musica, Mode, Sport, Turismo, Illustrazioni, ecc.*
Abbonamento Lire 10 l'anno
Direttore: **Pietro MAZZINI**
5, Rue Geoffroy - Marie, 5 — PARIGI

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Sabato 22 Febbraio - Ore 21
LOHENGRIN
Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
— **TULLIO SERAFIN** —
3ª d'abbonamento (lettere dispari).

PRIMA di ASSICURARVI
esaminate le tariffe della
COOPERATIVA VITA
Società Anonima Coop. Italiana
per l'Assicurazione sulla Vita con
Sede in MILANO
10 anni d'esercizio - 25 milioni di capitale assicurato

PREMIO MENSILE per assicurare **MILLE LIRE** in caso di morte col sistema di ripartizione a premio naturale:

A	25	anni	Lire 1.14
»	30	»	» 1.24
»	35	»	» 1.35
»	40	»	» 1.51
»	45	»	» 1.78
»	50	»	» 2.19

PAGAMENTO MENSILE

Pratica anche assicurazioni Vita a **PREMIO FISSO** nella solita forma Vita intera, mista e Termine fisso. Chiedere informazioni e tariffe all' Agenzia di Torino, via della Zecca, 31, piano terreno.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta [illegible] ed allontana la bile dallo stomaco, che dà [illegible]. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero [illegible], perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione [illegible] stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di [illegible] magnesia, carbone animale, ecc, che giovano [illegible]. Vasotti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) [illegible]

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si cura [illegible] con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta [illegible]

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51 Livorno — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D' OPERA
Questa sera SABATO 22 Febbraio 1908
ERNANI
Opera in 4 atti di G. VERDI
DOMANI DOMENICA alle ore 15,30
MATINÉE

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in **Torino** presso **Schiapparelli e Figli.**

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la stitichezza più ostinata e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, la pesantezza di testa, la debolezza generale, la facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni caso lo per gli adulti si incomincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 80 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e regola lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale e fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80, saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dal Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le sue Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via S. Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca*

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 35 - TORINO

LA TOSSE, I CATARRI, LE BRONCHITI, LE POLMONITI, LA TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL TERPIN e del Guajacolier pio Clorichoico. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

A vero dire, da ciò dipendeva ora la sua propria sorte. Ma egli non mancava di farselo presente. Se metteva più fretta nell'istruirsi, intendeva beno di non metterne di più a decidersi. Si teneva al contrario in una continua diffidenza contro dottrine così favorevoli alla sua causa. Vietandosi di piegare verso di esse in favore proprio, sperava di restare nella linea retta, sulla via imparziale.

Andrea s'appoggiò a una catasta di libri.

— Voi lavorate spesso col signor Acquin? domandò egli a Fuchs.

Pur continuando a fumare la sua pipa a brevi boccate, il gigante rispose:

— Sì. Sopratutto per fare il giornale. Siamo una mezza dozzina. Clara Mignand, che avete conosciuta, e alcuni altri. Veniamo qui alla sera.

— E'... un giornale a favore delle vostre idee?

— Sì. Oh! un piccolo foglio da nulla, sfortunatamente: *L'Elevazione dell' Umanità*.

Così diceva appunto il titolo sulla porta.

— Il signor Acquin s'occupa molto della sua propaganda, non è vero? domandò ancora Andrea.

— Lui? Ma è la sua vita, la sua anima. Voi lo conoscete da poco tempo?

Andrea spiegò come avesse ricevuta la visita del vecchio nel suo ufficio.

— Voi sapete, riprese Fuchs, che egli rimase vedovo giovanissimo?

— Sì. Mi ricordo. Me lo disse.

— Esercitava l'avvocatura, ma da quel momento abbandonò la toga. Possedeva un capitaluccio che gli era pervenuto dai suoi genitori, agiati contadini della Borgogna. Egli diede tutto pel suo ideale. Vive di nulla. Mangia qui vicino in una latteria, o per dir meglio rosicchia, pare un topolino. Tutto il suo danaro va alla propaganda. E' un uomo ammirevole. E qual causa ingrata! Sdegna i potenti, intontisce i deboli. Egli è inoltre troppo buono, troppo sentimentale; la miseria, anzichè rivoltarlo, lo commove...

La porta s'aperse e Acquin apparve. Alla vista di Andrea la sua faccia austera e bianca si illuminò del suo bel sorriso.

— Che bella sorpresa! disse. Non speravo più ormai di rivedervi.

Andrea si scusò:

— Non sono libero che alla sera. Temevo di disturbarvi. Infatti il signor Fuchs lavorava, quando io sono giunto...

— Ma no, ma no, interruppe vivamente il signor Acquin. Fuchs è un vicino. Abita a Saint-Ouen e viene spesso a passare un'ora qui. Abbiamo tempo d'avanzo. Non è vero Fuchs?

E senza aspettare risposta continuò col medesimo fare gioioso:

— Ebbene, voi venite a vedere il nostro ufficio? Non è sontuoso. Colla mia camera, là, a lato, forma tutto il mio alloggio. Ma che importa? Basta vivere. E' qui il nostro centro d'azione. Il centro non è mai altro che un punto.

Riprese poi con aria grave:

— Sapete che noi abbiamo fondata, da sei anni, una lega, della quale il nostro giornale è l'organo che porta lo stesso nome...

— No, io non sapevo... confessò Andrea.

Acquin sospirò:

— E' vero; essa è ancora ignorata da gran parte del pubblico. Ah! gli è che i nostri mezzi sono troppo modesti. Viviamo di buone volontà: l'abbonamento al giornale, le quote dei nostri soci, e la vendita dei nostri opuscoli. Anche questi li ignorate, naturalmente?

Senza cercare scelse alcuni opuscoli dalle pigne addossate alle pareti.

— Prendete, disse, li porterete a casa.

Andrea lesse alcuni titoli: *La fecondazione cosciente, La maternità libera, La sanità sessuale, Il giogo della natura, L'umanità rigenerata, La procreazione limitata, Agli sposi, Alle donne, Alle nostre dilette figlie...*

— Bisognerebbe, disse Acquin, che andassero fra le mani di tutti. E' uno dei nostri migliori mezzi d'azione, in un colle conferenze che noi andiamo a fare nei centri operai di Parigi e del circondario. Cerchiamo pure di formare comitati locali un po' dappertutto, di conciliarci il concorso dei medici, di far penetrare i nostri avvisi nella stampa quotidiana. Ma come tutto ciò è lento, lungo! Noi riusciamo appena a farci conoscere, a farci ascoltare, mentre è tanto urgente di sollevare un sì gran numero di miserie.

Andrea ignorava tutta questa organizzazione, questo lavoro paziente, sotterraneo, appena in germe sotto la folla dei viventi.

Acquin indovinò il suo stupore.

— Sapete che ci sono nazioni, in cui simili Leghe sono ben più antiche e ben più potenti della nostra? Quella di Londra, la Lega Malthusiana, pubblica il suo bollettino mensile regolarmente da più di venticinque anni. Quella di Stoccarda, l'Armonia Sociale, persegue lo stesso scopo: predicare la prudenza ai genitori. E la Lega Neo-Malthusiana di Rotterdam! Essa possiede una personalità civile; è riconosciuta con decreto reale da dieci anni. Ha nel suo consiglio due ex-ministri — uno degli interni e uno degli esteri — magistrati, industriali, medici. Diffonde a migliaia di copie un opuscolo intitolato con grande franchezza: *Mezzi d'evitare le famiglie numerose*, il quale dà i consigli più minuti e pratici, benchè s'indirizzi a fidanzati. E in ciò sta l'avvenire. Quando dunque cesseremo noi di distogliere il nostro sguardo dalle questioni riguardanti il sesso, dalle questioni cioè dalle quali dipende la vita?

Lo stupore di Andrea ingigantiva. Che? Un paese di così saggi e nobili costumi come l'Olanda si dimostrava apertamente favorevole a tale propaganda?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 80-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Piccole Cooperative Consumo - Torino

Compagno esperto Amministrazione, Contabilità, piccole cooperative consumo, trovasi disponibile lavori serali. Miti pretese, ottime referenze. - Indirizzare offerte X. Y. presso *Grido del Popolo*.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massima onorificenza alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale STUARDI, Corso Valentino, 29, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole

L. 3.00

franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS

Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia alla premiata

Officina Chimica

DELL'AQUILA

MILANO

Via S. Calocero, 25 S

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO TOSSI e CATARRI — CONTRO

Ricordiamo che le rinomatissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

vantano

oltre ¼ di secolo

di indiscussa superiorità sopra ogni altro rimedio congenere e che

celebrità mediche e migliaia di Medici Pratici

ebbero ioci concordi per questo prezioso preparato come rimedio principe in tutte le

affezioni bronchiali e polmonari

e nelle malattie [illegible] vescica

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI

CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA

ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino

(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Sarasso)

Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,00 - tacchi uomo L. 0,75 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor nonchè Pesi, Misure e Sedie viennesi a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Per comodità degli operai il magazzino sarà tenuto aperto alla Domenica fino alle ore 12.

Società per la Produzione e Commercio

INGROSSO **VINI** MINUTO

SERVIZIO A DOMICILIO

Via Sebastiano Valfrè, N. 16 - TORINO

TENUTA COLMA DI ROSIGNANO MONFERRATO

LEVATRICE

Baietto Margherita

[illegible] TORINO

[illegible]

Premiata BOTTIGLIERIA della MARINA - TORINO

Via Manzoni, 9

CUCCOTTO ANTONIO

Specialità [illegible] all'ingrosso e al minuto.

GIUOCO DELLE BOCCIE

Lavatrice RAFFO

[illegible] L. 60 [illegible] Segretezza. [illegible] Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova)

Via Corte d'Appello N. 5

Ristorante Monte Graglia (già PASTORE)

[illegible] Specialità Vini di Chiomonte

[illegible] MAURIZIO BERSANO

L'Alleanza Coop. Torinese

[illegible] a le più importanti [illegible] il consumo d'Italia

Ischirol

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi, ecc.

Guarisce infallibilmente

ANEMIA - NEURASTENIA

RACHITIDE

TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del sangue e dei Nervi

Prezzo: Lire 2,50; Lire 3,30 se per posta

4 bottiglie L. 10 franche di porto.

Opuscoli e Certificati Medici GRATIS a richiesta

CATARTINE

rimedio sovrano contro la STITICHEZZA

Prezzo: Lire 2 franco di porto nel Regno.

Premiato Lab. Chimico E. UGANIA - Bologna

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde

Pensione e alloggio - Scelta cucina

Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50

Servizio di Ristorante a tutte le ore

Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri

ALLEMANDI MARGHERITA

PROPRIETARIA

TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO

Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenza

A chi non ha appetito si consiglia

di recarsi prima dei pasti in uno dei negozi infra indicati, a bere un bicchierino del celebre

VINO CHINATO BARBERO

che è un potentissimo ed efficace

aperitivo

Il VINO CHINATO BARBERO è anche un ottimo digestivo. Basta berne un bicchierino con seltz durante il travaglio della digestione, per risentirne subito la sua benefica azione.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa: Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) - via Po, 44 (Telef. 24-49) - via Lagrange, 34 (Telef. 29-50) - via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) - via Roma, 6 - via Bastion Verde, 1 - via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) - Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio corso S. Maurizio, 24.

FERRO - CHINA BISLERI

Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

Nocera Umbra

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:

Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

Le accreditate calzature marca P. M.

della Manifattura di Pellami e Calzature

Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino con Stabilimenti in Torino e Vigevano

trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

L'Alleanza Cooperativa Torinese

vende soltanto prodotti garantiti genuini.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Domenica, 23 Febbraio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Domenica, 23 Febbraio 1908. N. 166.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 29 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La politica di G. D'Annunzio e quella del popolo italiano*)

C'è dunque stato quasi un incidente internazionale provocato da una frase conviviale di Gabriele D'Annunzio.

Ci sono dei poeti che hanno un'idea e un'azione politica. Ma Gabriele D'Annunzio non è Victor Hugo! Abbiamo avuto anche noi italiani un grande poeta che ebbe delle idee politiche e le manifestò, ed erano assai nette e recise, quantunque non incarnate in una azione personale: era Giosuè Carducci. Ma Gabriele D'Annunzio non è Giosuè Carducci.

Non è punto indispensabile che un poeta faccia della politica; è però desiderabile che, quando ne fa, non sia semplicemente per giuoco.

A Gabriele D'Annunzio si presentò una diecina d'anni or sono l'occasione di intraprendere un'azione politica e sociale seria. In Italia c'è da fare per tutti, e tra i contadini e i pescatori di Abruzzo che avevano eletto deputato lo scrittore conterraneo c'è più da fare che altrove. D'Annunzio doveva vincere un socialista e fece un discorso conservatore intitolato: *La Siepe*. Lo chiamarono a quel tempo il deputato della Bellezza, ed era semplicemente il deputato della proprietà fondiaria. Alla Camera, però, dopo il giuramento, non si fece quasi più vedere. Soltanto, in un memorabile conflitto, in cui le Sinistre avevano la certezza della vittoria D'Annunzio fece l'altrettanto memorabile *beau geste*, il passaggio all'Estrema Sinistra. Egli si spostò con solennità da un settore all'altro della Camera. Divenne perciò repubblicano o socialista? Nemmen per sogno! Gli bastava l'*immagine*: poco importava che dietro essa non vi fosse l'idea.

Non è tale, sovente, la sua arte? L'immagine in luogo dell'idea, o l'immagine già nota, ben inteso, ma resa più evidente, più sfolgorante, sicchè possa scambiarsi per l'idea.

Poichè la stampa austriaca ha reso celebre la frase conviviale di Gabriele D'Annunzio — su l'amarissimo Adriatico — che in Italia si era apprezzata per quello che valeva, cioè come un epiteto bizzarro, qualcuno andò a ricercare nelle sue opere l'idea politica. V'ha infatti un romanzo politico suo: *Le Vergini delle Rocce*. In esso un principe romano va in cerca di una vergine di antica famiglia, alla quale far generare il Re di Roma. I popoli nostri vicini ed alleati si rassicurino! Se il protagonista Claudio Cantelmo è stato capace di essere padre, molto tempo deve ancora passare, prima che il futuro Napoleone metta a soqquadro l'Europa!

Claudio Cantelmo era una fantomatica incarnazione delle teorie dell'*Io*, che correvano allora in Europa da filosofi e romanzieri, a drammaturghi. Come il popolo italiano giudichi la morale e la politica del dominio e della sopraffazione, ha dimostrato, in generale, col diventare, dopo le lotte per la libertà, il popolo più democratico d'Europa, e in particolare colle accoglienze ostili alla prima redazione del recente dramma dannunziano *Più che l'amore*.

La *Nave* era annunciata da qualche anno. Gabriele D'Annunzio aveva avuto una visione superba di plasticità e di suggestione: una visione, nella cui atmosfera di misterioso passato e di presentimenti storici un vero poeta drammatico avrebbe potuto evocare un momento di vita possente. Non altrimenti i grandi poeti, fino Wagner, cercarono nelle origini d'una gente la fonte genuina della poesia. Il nucleo epico c'era in questa visione di un mucchio di profughi pescatori che, abbarbicati agli scogli della laguna diventa popolo, si avventura lungo l'Adriatico, si volge all'Oriente come alla terra che serba tesori di santità e di ricchezza, oro e reliquie di martiri. Tutta Italia attendeva la nuova opera d'arte, e chi conosce quanta parte abbia il sentimento estetico nell'anima italiana comprende la grande aspettazione. Come D'Annunzio abbia soddisfatto quest'aspettazione non è qui luogo di ricercare.

Nella *Nave* non c'è affermazione di imperialismo, o se essa era nella mente dell'autore, non risulta sulla scena; tanto meno v'è traccia di intenzioni ostili a qualsiasi nazione moderna. Ma io voglio anche supporre che domani un poeta italiano riuscisse a fare una bella opera d'arte con elementi di storia recente. Perchè alcuna nazione dovrebbe offendersene? Nessun popolo può esser ritenuto responsabile di generazione in generazione dei suoi regimi trapassati. Non è forse lasciata libera, in paesi liberi, un'arte piena di tendenze demolitrici d'istituzioni nazionali che furono per lungo tempo rispettabili? Perchè soltanto le istituzioni e i pregiudizi internazionali dovrebbero imporre il bavaglio all'artista? La poesia quand'è tale purifica ogni cosa.

Ma il sentimento degli austriaci pare sia stato colpito piuttosto che dal contenuto della tragedia di D'Annunzio, dal brindisi da lui fatto alla fine d'un *lunch*.

Parliamo franco una buona volta!

L'italiano è un popolo *manifestante*. Si trovano sempre, in ogni città, ma specialmente a Roma, alcune decine di cittadini, non importa di qual età, che si radunano per protestare pro o contro qualche governo vicino o lontano, per commemorare qualche fatto di ribellione ad uno Stato o ad una Chiesa, avvenuto qualche anno fa come qualche secolo addietro. D'ordinario quel governo lontano o quel tiranno di secoli fa non se ne risente, e la riunione non ha conseguenze. Perchè le manifestazioni contro l'Austria e contro il Vaticano sono le più frequenti? Perchè sono le sole che abbiano qualche seguito: un'eco nella stampa, un imbarazzo nel Governo. Domandate ai manifestanti se vogliono la guerra coll'Austria o se intendono iniziare, con opera e sacrifizio personale, una restaurazione laica dell'anima italiana: vi guarderanno sbalorditi o si befferanno di voi. Quelli che erano in buona fede non ci avevano neanche pensato: i furbi avevano altre mire.

C'è una strana leggenda che fa degli italiani tanti Machiavelli. Tralasciando che è una leggenda anche riguardo a vero essere del Segretario fiorentino, nulla è più falso di questa reputazione d'astuzia e di doppiezza attribuita agli italiani.

Gli italiani sono profondamente democratici e irreduttibilmente liberi. Ma lo osservava recentemente Massimo Gorki, il quale ha veduto alla prova la democrazia degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Non disciplinati, nè consci della propria responsabilità di nazione, specialmente in fatto di riguardi internazionali, gli Italiani esprimono con franchezza il loro sentimento dell'istante. Impedire questa manifestazione vuol dire provocare una più estesa dimostrazione contro l'impedimento. Ecco come si formano le dimostrazioni-valanga, di città in città.

Questo, trattandosi delle manifestazioni sincere. Ma v'ha, nel caso dell'Austria, un fatto singolare. Gli studenti che se gridassero *Morte a Senofonte!* non sarebbero ascoltati, se gridano *Abbasso l'Austria!* riescono a far chiudere l'Università o a farsi dar vacanza per quindici giorni. E' il governo austriaco che lo vuole, è tutta la stampa dell'Impero che lo impone. Se qualche conferenziere sfiatato, qualche politicante inascoltato, o anche qualche scrittore di valore che vuole aumentare la tiratura delle proprie edizioni lancia un'espressione bellicosa contro l'Austria, diventa celebre in tutta Europa, perchè la stampa austriaca e quella italiana di rimbalzo se ne rimandano di foglio in foglio il nome per parecchi giorni. Sembrerà un paradosso, ma la stampa austriaca il più sovente è la promotrice delle dimostrazioni antiaustriache; il più delle volte la stampa italiana non ne sa nulla. Di là dall'Isonzo si crede che essa taccia per machiavellismo?

No. Infatti badate alla enorme sproporzione fra i numerosi e vivissimi commenti che la stampa austriaca fa alle chiacchiere d'un qualsiasi privato italiano, e quelle brevi e calme che i giornali nostri fanno a dichiarazioni d'austriaci ufficialmente rappresentativi.

La conseguenza di tutto ciò, è che nè il governo nè la stampa austriaca possono poi dar valore alle rare manifestazioni che rappresentano la vera espressione del sentimento italiano, quello che non si possono e non si debbono impedire da qualsiasi governo che non abbia perduto il senso della realtà contemporanea.

* * *

Esiste in Italia un sentimento ostile all'Austria?

Parliamo prima delle classi dirigenti.

La borghesia italiana ha delle benemerenze patriottiche di cui è fiera e che la onorano. Ma ad essa da lungo tempo s'è affacciato il dilemma: «Guerra all'Austria? Allora, preparazione solida, rapida, milioni all'esercito e alla marina, e poi?... Sia vittoria o sia sconfitta, ecco un altro mezzo secolo per rifare l'Italia. — Oppure, pace e lavoro».

Ed il Parlamento è interprete di questo spirito. Preparazione alla guerra vuol dire diminuzione, insufficienza di vita, arenamento di tutti gli organismi dello Stato, dalla Giustizia alle Ferrovie, dalla educazione degli uomini alla bonifica della terra, vuol dire abbandono di intere regioni alle inondazioni e alla malaria, vuol dire aggravare ancora un regime fiscale che è il più vergognoso d'ogni paese civile, che colpisce sopratutto il povero nella sua nutrizione elementare, che rovina la Nazione nella sua radice.

Qualche anno fa, nel Parlamento, la intenzione ostile all'Austria si manifestava sovente dall'Estrema Sinistra. Quando i socialisti compresero qual'è l'interesse più vitale del lavoratore, ne fecero in seno al Partito una critica franca e mutarono atteggiamento. Restano alcuni deputati che rappresentano più che altro una tendenza personale isolata. A Roma il deputato Barzilai, triestino, è costantemente rieletto in grazia al suo ingegno e alla sua eloquenza, ma non so se fra i suoi elettori ci siano ancora quaranta persone che intendano dargli il voto con mandato positivamente antiaustriaco.

Di questo stato d'animo lentamente elaboratosi, ma ora assai ben definito, chi in Austria s'è accorto? Gli è che nessun paese d'Europa ci conosce meno dell'Austria. Forse essa è mal servita dalla sua stampa? Questa infatti, se traduce e commenta tutte le frasi ostili più insignificanti che si pronunciano di qua dall'Isonzo, non si affretta però ad additare alla sua nazione le benemerenze di coloro fra gli italiani che fanno conoscere in Italia con serii studi, in riviste e volumi, le manifestazioni intellettuali e i progressi materiali che si compiono oltre l'Adriatico, di coloro che da anni lavorano per dissipare fra i due popoli i resti dei passati rancori. Perchè insistere soltanto sulle ragioni di dissidio? Si è citato, ad esempio, la presenza del re d'Italia alla rappresentazione della *Nave* come una approvazione all'imperialismo dannunziano. Ma il re d'Italia ha risposto a D'Annunzio delle parole le quali dal *Giornale d'Italia* che primo le riportò, passarono su tutti i giornali italiani e che avrebbero dovuto ben autorevolmente neutralizzare in Austria l'effetto del brindisi di quattro giorni dopo (1).

E' necessario che una buona volta un'opinione pubblica illuminata si formi anche in Austria riguardo all'Italia. E' finito il tempo in cui la politica estera si tesseva nel segreto dei Gabinetti come un agguato. Gli accordi e i conflitti internazionali si svolgono alla luce del sole. Si faccia appello agli artisti, agli uomini di coltura, la cui sensibilità è più pronta a penetrare l'anima d'un popolo e ad investirsene. Per conto mio ho avuto la soddisfazione di far ricredere più d'un austriaco, fra gli artisti e gli studiosi, sui sentimenti degli italiani a loro riguardo. Gli artisti dell'Impero, ad esempio, sanno che alle esposizioni internazionali di Torino, di Milano, di Venezia essi sono ospitati e ammirati secondo il loro valoro. I letterati, gli scienziati dei due paesi sono reciproci sinceri estimatori. Essi, che sanno d'aver cura d'anime, parlino ai loro connazionali. Ci sono delle questioni europee torturanti che il secolo dove risolvere nel senso d'una perpetua guerra. C'è chi dice che l'Austria se non ci fosse bisognerebbe inventarla. Molti italiani sono di questo parere. Forse se l'inventassimo non riuscirebbe migliore di quello che la storia l'ha fatta e la vita la va continuamente rinnovando.

Ma è legittimo da parte degli italiani desiderare che un Governo alleato ed amico faccia una buona volta una diagnosi dei mali che affliggono i loro connazionali di confine; è giusto domandare che, fatta da nostra parte sincera rinuncia ad aspirazioni di conquista territoriale nell'Adriatico, si risolvano le questioni che a mano a mano si presentano, nel senso d'una maggiore dignità e libertà, che è poi l'interesse della maggior civiltà. Perchè, ad esempio, negare l'Università a Trieste? Forsechè la coltura superiore non è opera di luce e di pace, anche quando illumina delle differenze di razza? Forse che non ha la virtù di elevare le lotte di razza mutandole in nobili gare? Il popolo che vuole assimilare a sè le altre razze non opera contro la bellezza, non soltanto degli altri popoli, ma di sè stesso, che consiste nel suo essere diverso e ricco di caratteri? Perchè voler che gli italiani dell'impero non si mantengano italiani? Comprimere un sentimento vuol dire eccitarlo e rinforzarlo!

C'è pure la questione romana, che può dare un determinato colore ai rapporti fra l'Austria e l'Italia. Quando Austria e Vaticano non si potranno più associare nella mente degl'Italiani, sarà scomparsa una grave ombra fra i due paesi. Quantunque la lotta degl'Italiani col Vaticano non sia più lotta per l'integrità nazionale, si aggrava il problema vitale dell'emancipazione dell'anima del popolo dal clericalismo. Ma questa questione, invece di dividere i due popoli, li deve unire in un unico sforzo. E ciò qualunque sia l'atteggiamento di ciascuno davanti al fenomeno religioso.

Quanto al popolo...

Il popolo fa parte della nazione in quanto paga le tasse e si leva il pane di bocca per darlo all'erario. Il popolo in gran parte non ha ancora voce nella politica interna e non sa nulla di quella esterna. Esso è fuori causa quando si parla dei rapporti tra Italia e Austria; esso non se ne occupa perchè ha altro a pensare. Perciò chi ama il popolo s'indigna di questa sua ignoranza, perchè sa che il chiamato in causa effettivamente è sempre lui, non solo quando si tratta d'una guerra, ma ogni volta che s'aggiunge una partita di cannoni all'artiglieria, una nave alla flotta. Mentre i retori chiacchierano e hanno applausi e anche quattrini, gli affaristi ne profittano per battere il tamburo alle industrie guerresche.

Chi pensa al popolo? I vecchi partiti ci danno un Parlamento stanco e dei governi inerti; solo il più giovane, il socialista, compie, grazie ai riformisti, la funzione che compiono altrove i liberali illuminati, ma poco può ottenere da una borghesia che non ha ancora compreso i suoi più alti interessi. E' vero che v'hanno nel paese dei movimenti nuovi, indipendenti dai partiti, che vanno dall'organizzazione operaia a quello di tutti i gradi della cultura. Oh, non sarò già io che farò il panegirico della nostra coltura, a cominciare dall'alfabeto, che in talune regioni è ancora un privilegio, giungendo sino all'alto insegnamento; nè della nostra mentalità moderna, da quella del popolo a quella delle classi dirigenti! Sull'anima italiana moderna si va compiendo da anni un'inchiesta severa e rinnovantesi, che incominciando da Arturo Graf e Giacomo Barzellotti e Benedetto Croce e i giovanissimi come Giovanni Papini, va fino ai più umili medici e maestri di villaggio. Ma questa stessa feroce autocritica non dimostra la nostra sanità fondamentale? Qualche cosa muore e qualche cosa fermenta e rigermoglia.

Generazioni nuove s'avanzano per le quali l'amor di patria, come ogni vero amore, non strilla in piazza. Nella maggior parte della nuova gioventù italiana, che non è quella dei comizi sotto le ambasciate, si sviluppa un amor di patria più profondo, totale, che incominica *ab intus*, dal rinnovamento dell'anima italiana, del carattere, della disciplina individuale, alla restaurazione del corpo, depauperato dalle tasse e dai disastri naturali, di questa vecchia Italia.

Io parlo per il popolo perchè da esso sono nato e ne fo parte. Mio padre, contadino, dopo aver combattuto nel Napoletano coll'esercito piemontese, emigrò in Francia quando gli crebbe la famiglia, e più lontano andarono i miei fratelli. Ecco l'espansione d'Italia: espansione sulla quale si può fare facilmente dell'ironia, ma che è incalcolabile fattore di civiltà attiva in tutto il mondo. La *nave* moderna è ora nelle mani di capitalisti italiani, tedeschi, inglesi o d'altra nazione, ma essa porta nella sua stiva, pigiata nella sua umiltà, una plebe perseverante, il minatore del Transvaal, il ferroviere della transcaucasiana, il seminatore dei continenti: l'emigrante italiano. Quest'uomo, le cui mani oggi versano l'asfalto sul marciapiede delle capitali, domani restaurano i mosaici algerini o costruiscono biblioteche per gli americani, è atto alle fatiche più grosse come a decorare di suoni e di colori e di genialità la vita degli uomini. Queste piccole energie innumerevoli vogliamo educare, rendere più attive, più conscie della propria utilità mondiale, non più oggetto di sprezzo e di sfruttamento, capaci della più nobile e viva penetrazione internazionale. E questo popolo vuole la pace, perchè è una forza di creazione, non di distruzione.

GIOVANNI CENA

*) Pubblichiamo, per cortese invio dell'amico Giovanni Cena, il testo originale dell'articolo comparso, tradotto, nella *Neue Freie Presse*, di cui già abbiamo dato un estratto telegrafico mandato dal nostro corrispondente

(1) Il *Giornale d'Italia*, 12 gennaio, riferisce con tutti i particolari il colloquio di D'Annunzio col re in teatro, e finisce: «...è al D'Annunzio, che prende occasione da una frase del sovrano per augurare all'Italia molti felicissimi varî che la facciano potente sul mare, risponde che sventuratamente *l'armatura di una nave richiede oggi troppe grande ricchezze e troppe ardue fatica*. Così terminò il colloquio».

Proroga per la distillazione dei vini.

ROMA, 22. — Il Ministero delle Finanze comunica: l'on. Lacava, ministro delle Finanze, d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro, proporrà al prossimo Consiglio dei ministri la proroga dell'abbuono straordinario della tassa di fabbricazione concesso alla distillazione dei vini sino a tutto l'agosto venturo.

Restano così appagati i voti espressi nella seduta della Camera del 12 corrente da parecchi deputati, tanto del Mezzogiorno che del Settentrione.

Un funerale e uno sciopero.

MILANO, 22. — In occasione dei funerali di un operaio, morto accidentalmente sul lavoro, che si doveva rimandare a domani, gli operai meccanici dell'*Elvetica* in numero di 1500, abbandonarono stamane il lavoro tentando di indurre allo sciopero altri duemila operai del medesimo stabilimento. Si stanno facendo pratiche per i funerali che abbiano luogo nel pomeriggio.

Le Autorità di Polizia prendono misure, onde evitare possibili disordini.

Lo sciopero dei tramvieri e dei tipografi a Firenze.

FIRENZE, 22. — Lo sciopero dei tramvieri continua immutato. La giornata è passata senza incidenti. Il servizio è mancato del tutto. I tramvieri hanno tenuto due comizi deliberando di persistere nello sciopero.

Anche lo sciopero dei tipografi procede calmo. In alcuni stabilimenti, avendo questi concordato le tariffe, è stato ripreso il lavoro. Anche l'*Unità Cattolica* riprenderà le sue pubblicazioni.

Antimilitaristi assolti.

PARIGI, 22. — Le Assisi della Senna hanno assolto oggi i dodici antimilitaristi processati in seguito alla distribuzione del manifesto relativo agli avvenimenti di Narbona.

Ullmo condannato alla detenzione perpetua.

TOLONE, 22. — L'udienza pubblica è aperta alle nove del mattino.

Maria Luisa Welsh, sotto l'impressione dell'arringa dell'avvocato di Ullmo, non osa ricomparire. Il commissario del Governo rinnova le sue conclusioni tendenti all'applicazione dell'art. 76, punente il tradimento, e chiede una punizione esemplare.

L'avvocato Aubin, difensore di Ullmo, reclama l'indulgenza. Ullmo si alza allora e giura sulla sua uniforme che non consegnò nulla. L'accusato piange.

Dopo due ore di deliberazione il consiglio condanna Ullmo alla detenzione perpetua ed alla degradazione militare.

Ullmo, ufficiale della marina francese, accusato d'aver tentato di vendere all'estero documenti interessanti la difesa nazionale, vittima, a quanto risultò, dell'oppio, del giuoco e sopratutto dell'amore della *cocotte* Luisa Welsh, nota col nome di *Lonison*, ha subito ora così dopo circa quattro mesi di detenzione il suo triste fato.

Giornalista italiano arrestato coi terroristi.

PIETROBURGO, 22. — Fra i numerosi arrestati di ieri, circa settanta, i quali avrebbero complottata la morte del granduca Nicola, di Stolypin e di altri ministri, si trova l'italiano *Mario Calvino*, corrispondente dei giornali *La Vita* e *Il Tempo*. La polizia assicura d'avergli sequestrata indosso... una bomba! Ma ciò riesce incredibile a tutti i colleghi, giornalisti e corrispondenti di qui, i quali conoscono il Calvino come persona seria, colta e serena. Granchi la polizia ne prende molti, specialmente in Russia, e questo dev'essere un granchio ben grosso. L'ambasciata d'Italia ha iniziato le pratiche per chiarire la faccenda.

Intanto è però un fatto che il terrorismo e in genere lo spirito di ribellione si diffonde penetrando in tutte le classi e categorie di persone, anche in quelle che si dovrebbero ritenere le più aliene da ogni idea rivoluzionaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dalle solite di Santini al fiero discorso di Berenini

Roma, 22.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla missione Bissolati

Dopo alcune interrogazioni:

Santini, con un bianco fiore all'occhiello, è il primo a parlare.

Ricorda, anzi tutto, di non aver avuto alcuna pressione dai suoi elettori, che il Municipio di Torino con gran maggioranza ha confermato la istruzione religiosa nelle sue scuole; che più di 100,000 cittadini di Roma lo han chiesto per le scuole della capitale. Rende omaggio alla sincerità dell'on. Bissolati, il quale, colla sua mozione non ipocrita, come altre, vuol addirittura arrivare all'ateismo e al materialismo e solo per lui si duole che gli manchi il conforto della fede. Lamenta che il Governo non abbia voluto anche in questa occasione ricordarsi della politica delle parallele politiche che, contraria ad ogni conciliazione, ammetteva rapporti di buona vicinanza fra Chiesa e Stato. Rileva, consurandola, l'opera della Massoneria che ha voluto creare questa artificiosa creazione anticlericale, e dichiara di accettare appunto perchè combattuto dalla Massoneria il nuovo regolamento proposto dal Governo (*interruzioni*). Solamente chiede al ministro di non obbligare i sacerdoti a prendere un'inutile patente di magistero per essere autorizzati ad impartire 24 ore in un anno di insegnamento religioso.

Rammenta che l'istruzione religiosa facoltativa per coloro che la domandano, è impartita nelle scuole di tutti i paesi civili, e che fu sempre accolta da uomini di indubbia fede liberale, da Casati a Pianciani, a Zanardelli, e che è assurdo il timore che l'istruzione religiosa costituisca un pericolo per la libertà. (*Bene!*).

Legge alcuni brani di un discorso pronunziato dall'on. Martini nel 1877, per indurne che allora, in fatto di insegnamento religioso, non pensava come oggi, e che, applaudito ieri dall'Estrema Sinistra, sarebbe combattuto dall'Estrema medesima, il giorno in cui fosse chiamato al Governo (*interruzioni dell'on. Martini e richiami del presidente*).

Dice che la mozione dell'on. Bissolati avrà reso alla religione cattolica un grande servizio, promuovendo nei Comuni quell'insegnamento religioso che lo stesso presidente del Consiglio imponeva con recente circolare nei ricreatori.

Dice che tutti i grandi pensatori dell'umanità hanno sempre avuto una fede religiosa, e domanda come si troverebbe in questa discussione Giuseppe Mazzini, dinanzi ai discorsi di coloro che, come l'on. Comandini, si proclamano suoi seguaci e scolari. (*Vivaci interruzioni*).

Cita l'esempio dell'Inghilterra, dove le leggi ed i costumi difendono la religione dello Stato, mentre in Italia è vilipesa. (*Vivissimi rumori anche dalle tribune*).

Il PRESIDENTE richiama la tribuna della stampa. (*Bene! Bravo!*) Richiama anche l'oratore a maggiore moderazione di linguaggio, notando che in questa discussione nessuno ha mancato di rispetto al sentimento religioso. (*Vive approvazioni*).

SANTINI conclude associandosi all'on. Salandra nell'invocare l'unione di tutte le sane energie del Paese per il bene, la prosperità e la grandezza della Patria. (*Rumori*).

Un conservatore illuminato.

FANI (*segni di attenzione*). Dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Di Rudinì, Di Scalea e Maresca:

«La Camera sulla quistione dell'insegnamento religioso, ritenuto che il principio di libertà non consente che lo Stato rappresentando nella sua unità organica ogni ordine di persone, e quindi in materia di religione ogni confessione e ogni fede possa nella scuola anche indirettamente, divenire banditore o maestro d'una determinata dottrina e un determinato, preciso indirizzo religioso, passa all'ordine del giorno».

Per la seconda volta non si trova d'accordo colla maggioranza dei colleghi di parte sua.

Dissenti da loro anche quando ebbe a combattere i decreti-legge del ministero Pelloux. Allora, come ora, egli credette suo dovere propugnare la causa per la libertà. Nega che spetti allo Stato, per l'ufficio suo, l'insegnamento religioso e con questa negazione non intende combattere alcuna fede nè offendere alcuna coscienza.

Osserva che i contradditori si studiano di rimpicciolire, per quanto è possibile, l'importanza e la estensione dell'insegnamento religioso.

Ma in tal modo essi rendono alla loro causa il peggiore dei servizi; perchè ridotto a così meschine proporzioni l'insegnamento religioso non potrà essere fonte di educazione e di elevazione morale.

Ricorda che lo stesso Fogazzaro disconosce l'utilità dell'insegnamento catechistico così com'esso è stato fin'ora e come si vorrebbe fosse ancora impartito. Ora che altro vuole l'on. Bissolati? E l'on. Fradeletto e l'oratore se non che l'insegnamento religioso sia impartito nella chiesa?

Afferma che lo Stato deve contribuire colla scuola pubblica a creare un ambiente tale che tutte le religioni, tutte le fedi, possano avere la loro attuazione, il loro svolgimento. Questo è il vero principio liberale quale fu affermato altra volta da Bettino Ricasoli, non dubbio nè tepido amico della libertà (*benissimo*).

Questa è la vera essenza, la vera funzione dello Stato libero e laico; questa è la vera attuazione della gloriosa formula del Cavour la quale sostanzialmente afferma la libertà della fede nell'ambito e sotto tutela dello Stato sovrano (*approvazioni*).

Lo Stato moderno dappoichè ha cessato di essere l'organo d'una credenza, rivelata e riconosciuta legittima, non può dichiarare la propria incompetenza.

Questa incompetenza fu riconosciuta e dichiarata da Marco Minghetti. Lo Stato non può e non deve insegnare il catechismo (*vive approvazioni*). Questa verità deve esser riconosciuta ed osservata particolarmente in Italia per le speciali condizioni politiche del nostro Paese (*benissimo!*).

Questo concetto propugnato dall'oratore, corrisponde alla presente condizione legislativa, perchè l'insegnamento religioso nella scuola elementare fu soppresso colla legge del 1877.

Non si può che deplorare che il regolamento abbia dal 1877 in poi costantemente violato la legge (*interruzione di Giolitti*).

Se su tale costante violazione della legge non si sollevò in 30 anni alcuna protesta, si è perchè da molto tempo l'insegnamento religioso nella scuola comunale non è più una cosa seria (*bene!*).

Finchè dunque un'altra legge non venga a mutare lo stato di diritto vigente, non si può per regolamento nè imporsi, nè comunque permettere l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole.

Ricorda un ordine del giorno presentato nel 1877 da deputati radicali, per la piena attuazione del principio della legge. Ricorda l'ordine del giorno di Benedetto Cairoli esclusivamente informato a criteri di transitoria politica opportunista. Ricorda le dichiarazioni fatte in Senato da Marco Tabarrini, uomo di destra, relatore della legge che apertamente dichiarò l'insegnamento religioso essere stato sostituito per la legge del 1877 da quello dei diritti e doveri del cittadino (*benissimo!*). Marco Tabarrini ripeteva autorevolmente in quella occasione, la incompetenza dello Stato di fronte alla religione.

Riconosce però, ed afferma coll'autorità del Tabarrini che la scuola, pur non insegnando la religione, debba però essere tale da non rendere impossibile l'insegnamento religioso, da frustarne gli effetti. Su ciò non sarà mai troppo oculata la vigilanza del Governo (*commenti*). Questo che informa la legge del 1877 è il vero spirito liberale che implica necessariamente il concetto della laicità dello Stato. E questo concetto della laicità dello Stato è trasfuso e scolpito in quel monumento di sapienza politica e giuridica che è la legge delle guarentigie.

Ricorda le leggi abolitrici del Foro ecclesiastico; la istituzione del matrimonio civile, la soppressione delle corporazioni religiose, la liquidazione dell'asse ecclesiastico: tutte glorie insigni del Partito conservatore italiano.

A queste gloriose tradizioni confida che vorranno inspirarsi coloro i quali in questa occasione vorranno unirsi a lui nel suo ordine del giorno (*commenti*).

Anch'egli, l'oratore, non dalla sua fiera Perugia, memore ancora delle stragi pontificie del '59 (*vivissime approvazioni; senso*), ma da altri centri del suo Collegio, ha ricevuto esortazioni a votare l'insegnamento religioso; ma le esortazioni e le imposizioni non varranno a distoglierе lui, come ha fede non distoglieranno i colleghi suoi, dall'adempimento di un altissimo dovere.

Se anche, così conclude l'oratore, qualcuno di noi avesse per effetto del suo voto a perdere il suo seggio in quest'aula, non se ne dolga. Noi passiamo, ma il voto che avremo dato in quest'occasione per un'alta causa di libertà, è una pagina di storia che non passa (*vivissime approvazioni; vivissimi applausi. Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

La seduta è sospesa per alcuni istanti.

Il noioso discorso di un clinico.

QUEIROLO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera afferma il diritto della maggioranza delle famiglie all'istruzione religiosa dei proprî figli nella scuola elementare».

Non può consentire che l'istruzione religiosa ostacoli il progresso delle scienze positive delle quali è cultore. Nelle indagini scientifiche seguendo rigorosamente il metodo sperimentale, egli non si è potuto arrestare allo studio dei fenomeni senza risalire alla ricerca filosofica del problema della vita. Sostiene che la questione dell'insegnamento religioso non deve considerarsi esclusivamente politica, ma scientifica, morale e sociale come mostrarono altri oratori.

Se fosse convinto della bontà della mozione Bissolati non si asterrebbe dal votarla pel timore che i cattolici dovessero allontanarsi dalla vita pubblica del paese. Essi ritornerebbero in breve come vi son tornati dopo il 70. Non crede nè possibile, nè desiderabile una soluzione che si ispiri rigorosamente a negare o concedere l'insegnamento religioso. Il problema deve risolversi coi criteri della più ampia libertà.

Lo Stato nell'adempimento delle sue funzioni deve garentire la libera manifestazione del sentimento religioso, e ne favorirà il processo evolutivo. Che il sentimento religioso sia elemento necessario alla costituzione della società lo riconoscono non soltanto i credenti, ma perfino gli atei. L'oratore teme che togliendo l'insegnamento religioso dalla scuola non si faccia che favorire le scuole confessionali.

L'oratore non crede desiderabile l'avvento di una società atea. Il principio che lo Stato deve osservare è quello di rendere omaggio alla religione della maggioranza delle famiglie italiane e far di essa il fondamento dell'educazione morale della scuola.

Nega che l'insegnamento religioso inspiri il disprezzo per le istituzioni e per la patria. Non crede che la presente questione possa risolversi coll'applicazione della formula: *Libera chiesa in libero stato*.

L'oratore continua inascoltato, annoiando la Camera che rumoreggia e sbadiglia.

Un arguto e fiero discorso socialista dell'on. Berenini.

BERENINI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Borghese, Zerboglio, Antolisei, Montemartini, Ferri G.

«La Camera convinta che l'istruzione religiosa è di esclusiva competenza della chiesa e che allo Stato spetta di provvedere alla educazione nazionale che è essenzialmente laica e indipendente da qualsiasi dottrina confessionale, invita il Governo ad abolire sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso nelle scuole elementari».

Dichiara che la sua parola è l'eco in questa aula di tutti coloro i quali estranei alle competizioni politiche, pongono la questione nei suoi veri e modesti termini; e cioè se l'insegnamento catechistico debba e possa esser insegnato nella scuola elementare.

E' noto che i fautori di tale insegnamento lungi dall'affrontare la sua azione nella sua essenza, si son quasi sforzati di rimpicciolire il problema, riducendolo ad un dibattito politico e facendo questione di opportunità. Invano ha atteso d'udire una parola di fede. Eppure c'è in Italia una fede, ed è quella che stringe in un fascio tutti i diseredati, tutti i dolenti e li spinge a volere e a conquistare un regime di migliore giustizia sociale.

E' contro questa fede in una felicità nella terra, che si cerca di opporre come argine la fede rimessa a nuovo per l'occasione, una felicità oltre tomba.

Degli argomenti avversari rileva quello del preteso diritto dei padri di famiglia e osserva che come è cessata la potestà di disporre della vita dei figli, così è venuto meno il diritto di disporre delle loro coscienze. I padri di famiglia hanno un solo e indiscutibile diritto: quello di veder rispettata la facoltà di esercitare verso la loro prole la funzione educativa nel modo che credono migliore.

Il 20 settembre 1870 ha per sempre distrutto il potere ecclesiastico di comprimere con leggi coercitive la coscienza umana. Non può ora questa stessa facoltà assumersi dal potere civile. Rilevando le osservazioni di qualche precedente oratore, dimostra l'assurdità di pretendere che l'insegnamento religioso venga dato in modo da contribuire all'unità ed alla grandezza della patria (*si ride*).

Chiede al ministro dell'istruzione se egli si sostituirà al pontefice nell'imporre questo o quel catechismo. E se questo non farà perchè sarebbe assurdo solo il pensarlo, chiede quale sarà il catechismo che si insegnerà nella scuola. Nota intanto che il testo unico del catechismo approvato dal pontefice è stato proibito nelle scuole della Germania. Ciò non fa presumere che l'insegnamento di un tal catechismo sia per giovare alla grandezza della patria (*commenti; si ride*).

Legge alcune istruzioni impartite dall'Autorità ecclesiastica per l'insegnamento religioso nelle quali si pone al disopra di ogni dovere religioso il dovere elettorale (*commenti*). Ivi pure si afferma essere il massimo dei peccati mortali non credere nella parola del prete.

Ricorda le parole di Massimo d'Azeglio: «Dovere dell'educatore qualunque sia la sua fede è di fare dell'alunno, non un credente, ma un galantuomo». Se sarà approvata la proposta del Governo confida quindi che l'on. Rava penserà egli a redigere per uso delle scuole il catechismo del galantuomo (*commenti*). Dichiara che egli combatte il prete politicamente, non il prete apostolo di carità e di pace che è degno del più alto rispetto.

L'agitazione per la conservazione dell'insegnamento catechistico è opera precisamente del prete politicante. La questione è dunque politica e anzi di politica elettorale; e ragione

...portunità ... hanno evidentemente ... la soluzione, ibrida ed ...

... il Parlamento ...e di affrontare ... risolutamente e senza ambagi la questione gravissima ... l'educazione nazionale, ed afferma la necessità dell'educazione morale nella scuola; ma afferma in pari tempo che la base di tale educazione non la si trova davvero nell'insegnamento del catechismo. Su ciò richiama l'attenzione tutta dell'on. Rava (*interruzione di Rava*). Dichiara che se fosse un credente sarebbe il primo ad augurare che la dottrina cristiana invece di essere insegnata senza utile e senza dignità nella scuola primaria fosse insegnata seriamente e decorosamente nella chiesa.

Concludendo constata come questa discussione non possa dirsi inutile, essa ha dimostrato intanto che liberali e conservatori, liberi pensatori e cattolici si adagiano volentieri su quel mezzo termine che il Governo propone per evitare ogni difficoltà. Essa inoltre è stata occasione ad una nobile e feconda battaglia anticlericale con cui spera sarà demolito il Governo, e ad una grande e solenne affermazione di pensiero libero e civile (*vive approvazioni*).

Il discorso produce una impressione profonda.

Dopo la votazione della legge per la bonifica dell'agro romano la seduta viene tolta alle 19,15 e rimandata a lunedì alle 4.

NOTE ALLA SEDUTA

M. c. telefona da Roma 22, notte:

La Camera era oggi meno popolata di ieri, i deputati sono ridotti a circa 200; altri forse questa sera e domani lasceranno Roma per ritornare martedì quando si riprenderà la discussione sull'insegnamento religioso.

Oggi finalmente Tittoni ha assistito, insieme agli altri ministri, a tutta intera la discussione; mancava però Bertolini. Le tribune sono sempre affollate.

Santini, divagando come al solito, afferma che coloro i quali appartengono alla massoneria hanno rossore di apertamente confessarlo.

Fortis. Non è vero

Santini. Lei non può parlare: è stato scomunicato dalla massoneria (*ilarità, commenti*)

E qui Santini se la piglia col gran maestro della massoneria Ettore Ferrari dicendo che è un ex-papalino autentico fino al 1865 divenuto poi mangia-preti arrabbiato.

Fortis. Ma muti linguaggio: non parli così di un ex-collega, che ella ha dovuto rispettare qui dentro e deve rispettare anche fuori di qui *approvazioni*.

Santini muta bersaglio e cerca di polemizzare coll'on. Martini.

Presidente. Ma non faccia conversazioni on. Santini

Santini ripete che l'on. Martini pronunziò nel ... un discorso in favore dell'insegnamento religioso e legge gli atti parlamentari dell'epoca, i quali però riescono a provare il contrario (*Risate*).

Martini. Così lei ha torto (*Ilarità*).

Presidente (all'on. Santini). Ma non potrebbe farle in privato queste conversazioni? (*Ilarità, approvazioni*)

Santini. L'on. Martini fu ieri freneticamente applaudito dall'Estrema Sinistra, ciò che dimostra come egli aspiri a diventare qui dentro il capo del blocco anticlericale.

Martini. Ma on. Santini, mi faccia il piacere, io non aspiro che a rimaner tranquillo.

Presidente all'on. Santini. Veda un po' di venire all'ordine del giorno (*ilarità*).

Santini. In Italia la religione dovrebbe essere rispettata come in Inghilterra.

Orlando Salvatore, deputato ministeriale di Livorno, interrompe:

— Ma in Inghilterra la religione è per lo Stato, mentre in Italia è contro lo Stato (*benissimo, approvazioni*).

Santini cambia ancora bersaglio ed accenna al catechismo criticato dall'on. Fradeletto, dicendo che anche i socialisti hanno il loro catechismo.

L'abbicì del socialismo è spiegato infatti nello stesso modo del catechismo.

Fradeletto. Ma almeno non è inspirato dallo spirito santo (*approvazioni, ilarità*).

Santini. Ella ha parlato in nome dell'ateismo.

Fradeletto. Io ho parlato con grande rispetto della religione cattolica, ma lei me ne fa pentire (*approvazioni vivissime*).

Presidente all'on. *Santini.* Ma la finisca una buona volta, non provochi i suoi colleghi.

Santini (*furibondo*). Sono essi che provocano me, essi che hanno pronunziato tante bestemmie.

Fradeletto. Ma le bestemmie le dice lei.

Santini. Io non l'ho offeso.

Fradeletto. Si, lei mi offende nel mio pensiero, alterandolo lei ha snaturato, lei ha avvilito le nostre discussioni; io le nego ogni competenza in materia (*vivissime approvazioni*).

Santini sconcertato perde la bussola e grida come un ossesso:

— Qui si insulta la religione cattolica, io ho la missione di difenderla e la difenderò contro tutti e contro tutto (*risate generali*).

Una voce dall'estrema sinistra.

— Vada a Gerusalemme a fare una nuova crociata (*ilarità*).

Molti giornalisti motteggiano il Santini, ma il presidente li redarguisce e così Santini può concludere fra gli ululati della estrema sinistra e della sinistra alle quali risponde:

— Grazie dei vostri urli, essi mi onorano (*rumorose risate*).

Passato questo inevitabile intermezzo comico la discussione riprende naturalmente il suo tono elevato e lo riprende colla parola dell'on. *Fani.*

Questa parola sembrava veramente una parola d'oltre tomba, non naturalmente rispetto alla persona che lo pronunziava, ma per le cose che esso ha rievocato.

Fani ha rievocato tutta la tradizione politica laica adottata dalla defunta destra. La Camera ha ascoltato con molta deferenza l'oratore, che è uno dei pochi superstiti di quel partito. Egli ha rinfacciato il passato laico ai colleghi di destra, che oggi insieme con Stoppato si sono schierati in favore dell'insegnamento religioso. Poi ha fatto una efficace lezione di diritto costituzionale, dimostrando come l'art. 2 della legge Coppino abbia abrogato l'art. 315 della legge Casati, in modo che l'insegnamento religioso nella scuola primaria venne abolito totalmente sin dal 1877.

Ed ha dimostrato altresì come i vari regolamenti escogitati per l'applicazione della legge Coppino, siano tutti incostituzionali, compreso quell'ultimo approvato dal Consiglio dei ministri.

A conforto della sua tesi il Fani ha rievocato inoltre la discussione avvenuta nel 1877 tanto alla Camera, quanto al Senato, concludenti tutti per l'abolizione dell'insegnamento religioso. In altri termini, il Fani, che è un valente giurista, ha dato completamente ragione a quanto noi modestamente siamo venuti più volte affermando in proposito in queste colonne.

Anche Fani con Bissolati ha risposto alle pressioni, pervenutegli dal proprio Collegio, con una franca dichiarazione:

— Anch'io ho ricevuto, non dalla mia Perugia, che serba sempre fierissimo il ricordo del 20 giugno 1859... (*scoppio di applausi*).

Colajanni — Ditelo ai cattolici di quella parte vostra: dite loro che cosa avvenne in quella giornata memoranda!

Fani (continuando) — Ma da qualche parrocchia di campagna ho ricevuto, dico vero, petizioni e proteste per il mio ordine del giorno e per le mie idee. Ora io dico a quelle coscienze timorate: se il mio voto dovesse anche costarmi di perdere questo seggio politico, non me ne dorrei (*bravo, applausi*).

Lo dico anche ai miei carissimi colleghi di questa parte della Camera: Non preoccupiamoci di certe pressioni! Noi passiamo, ma il nostro voto di libertà rimane inciso nelle pagine della storia e non passa! (*vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra, alla Sinistra e anche a Destra. Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Querolo ha fatto una curiosa apologia della religione cattolica a Camera quasi vuota. Quando prende la parola Berenini l'aula torna a ripopolarsi: l'ora incalza ma Berenini è ascoltatissimo; egli pronunzia un eloquente e sapiente discorso per dimostrare che i padri di famiglia non hanno alcun diritto di chiedere allo Stato l'insegnamento religioso nelle scuole.

Continua dicendo che i cattolici della Camera hanno parlato senza fede, altrimenti non avrebbero ridotto la religione ad una misera competizione di regolamento scolastico.

Poi illustrando il catechismo civile di cui parlava il Majorana, ha chiesto al ministro Rava

— Quale catechismo farete insegnare nelle scuole, quello di Majorana o quello di Pio X?

Rava: Nessuno (*commenti, impressione*).

Berenini conclude così:

La discussione ha dimostrato che i cattolici vogliono l'insegnamento del catechismo magari attraverso le proposte del ministro, ma non vogliono la scuola confessionale, e si acconciano ai mezzi termini che il Governo ha adottato, ed il Governo continua nel sistema caro alle sue fortune. Questo è il fatto — il voto non conta — che si è combattuto alla Camera una grande battaglia anticlericale! (*applausi vivi all'estrema sinistra*).

Nota Bene.

Si tratta d'un deputato firmatario dell'ordine del giorno Emilio Bianchi, Suardi, ecc. Egli è un conte avvocato, unito in matrimonio anfibio con una egregia signora di ricca famiglia protestante; ha un figlio cattolico e due figlie protestanti.

La localizzazione sessuale delle due religioni sarà stata inspirata da altissime considerazioni di convenienze famigliari, economiche, araldiche, politiche; ma se può educare a qualche cosa, essa può e forse deve educare... all'opportunismo.

Certamente l'onorevole avrebbe preferito tacere in materia religiosa; ma c'è di mezzo il Collegio.

La chiusura del dibattimento Nasi. - L'autodifesa

La sentenza a domani.

Roma, 22.

La replica dei Commissari della Camera.

Alle 14 entra l'Alta Corte. Si procede all'appello nominale. Le tribune sono gremite di deputati.

Rispondono tutti i 102 senatori.

Il presidente dà la parola al commissario della Camera on. Mariotti.

Questi comincia col rilevare che ieri il difensore di Muratori parve censurare i commissari della Camera come dimentichi di essere stati colleghi dell'accusato. Mai censura fu più ingiustificata. I Commissari della Camera non sono che i continuatori dell'opera degli altri due comitati della Camera che pure formularono accuse contro Nasi. I Commissari non poterono sottrarsi al grave incarico che compiono col solo proposito di servire alla giustizia.

La nostra coscienza, dice Mariotti, è tranquilla.

L'oratore dice di non volere contrapporre alla difesa un'altra requisitoria. I fatti sono quelli che sono ma la difesa valse a cambiarli. Lo sforzo fu diretto a dimostrare l'impunità delle origini dell'accusa ed il malanimo del relatore dei consuntivi, ma se anche ciò fosse vero ciò varrebbe?

Due comitati convalidarono quelle accuse e le fecero proprie. Nemmeno l'autorità giudiziaria giudicò non vero il fatto dei sussidi. Si limitò a dichiarare insufficienza di indizi. Nè durante il dibattimento le cose mutarono. Nasi ai Cinque ed alla Camera aveva protestato contro le accuse, aveva promesso una dimostrazione esauriente; ma essa non venne perchè dimostrazione non può parere quella relazione extra-giudiziale dei periti che non contiene documenti, ma solo giudizi ed apprezzamenti che non mutano le risultanze del processo.

Muratori disse che non si sarebbe, in dannata ipotesi, potuto parlare che di un solo reato: il peculato, perchè il falso si sarebbe commesso come mezzo per giungere al peculato. Ma la legge dice che colui che viola diverse disposizioni di legge (art. 879 del codice penale) è punito con la pena più grave. In ogni caso i Commissari si rimettono all'Alta Corte perchè risolva la questione conforme giustizia (*commenti*).

Mariotti combatte come insussistente la tesi di Muratori che non si possa punire il ministro dopo l'approvazione dei bilanci. Basterà provare che i denari vennero distratti.

Muratori ha detto che non c'è falso perchè le fatture non possono essere che vale a qualità di atti che facciano fede, sino a prova contraria. Ma qualunque atto può divenire pubblico quando è dimostrato che il documento servì a mascherare spese non fatte ed è evidente il falso in atto pubblico.

Il ministro non è depositario del denaro pubblico, ma egli è il gestore della sua azienda. Egli solo ordina le spese secondo il bilancio, firma le note, ecc. Per di più si sa che durante il dicastero Nasi fu fatto un largo uso di mandati per anticipazione di sussidi, di viaggi, ecc., quindi di queste somme dategli dall'economo per l'interesse della cosa pubblica il ministro è gerente e direttore responsabile.

Lucro personale? Non vale la pena di vedere se sia il caso di cercare il fine personale del lucro. Ammette che il profitto personale sia elemento essenziale del reato, ma quando il denaro pubblico è servito a scopi non consentiti al ministro, come comprare giornali, procurarsi successi, è reato (nelle tribune di secondo ordine si odono: *oh oh!*).

I senatori protestano ed il presidente minaccia di farle sgombrare.

Mariotti conclude dicendo: Sia pure mite il Senato ma dia l'esempio che i colpevoli, a qualunque grado appartengono, non possono sottrarsi alla legge.

L'on. Muratori risponde.

Muratori prende la parola per replicare. Dice che non volle censurare i commissari della Camera, solo si duole che essi non abbiano avuto una parola cortese verso l'antico collega

Insiste nell'affermare che l'origine delle accuse qualunque possa essere il voto degli uomini insospettabili ed insospettati sono quelle che disse.

L'on. Orlando scriveva all'on. Saporito: Voi non fate il relatore, voi fate un'inchiesta. Questa l'origine dell'accusa. L'autorità giudiziaria riconobbe che i sussidi andarono a destinazione, nè possono dire il contrario i commissari della Camera. Mariotti doveva combattere la formula del magistrato. Questo non fece il magistrato; escluse il lucro personale e l'Alta Corte non può che uniformarsi a questa decisione.

Si deve provare il peculato e spetta all'accusa la prova. Questa doveva provare che fu messa la mano nella cassa. Per pronunziare una condanna occorre che la dimostrazione sia apodittica. Non bastano disquisizioni ed opinioni, per di più si deve dimostrare che l'amministratore ha distratto per fini propri. Quando si accusa con una supposizione non si può condannare non già un ex ministro ma qualsiasi uomo.

La formula teorica del peculato si divide in cinque proporzioni:

1. Elemento intenzionale del dolo specifico,

2. Qualità sociale dell'agente attivo del delitto: pubblico ufficiale.

3. Elementi obbiettivi della sottrazione o distrazione di determinati valori con fini di lucro.

4. Consegna di determinati valori.

5. Inversione del valore a profitto del delinquente.

E' vero che il ministro ha la gestione.

Il ministro dirige ma si dimentica tutto l'ingranaggio della legge di contabilità. Ma se tutti gli impiegati fanno tutti il loro dovere, l'arbitrio del ministro a nulla vale (*commenti*). Quindi nessuna responsabilità penale. Quanto al fatto non lo provarono nè il magistrato, nè i commissari. Falso ideologico?

Una dichiarazione contraria al vero in tutti i casi è un altro reato; ma non costituisce falso. E per i mandati che si preparava, ove era il falso? Si compiace che i Commissari della Camera abbiano riconosciuto la mancanza del lucro personale. Ora essi parlano soltanto del profitto. L'oratore esamina la giurisprudenza.

Quando qui nessuna voce venne a dire che Nunzio Nasi lucrò, la causa è vinta. Sarà censurabile ciò che fece Nasi, ma non esiste l'azione delittuosa, l'utilità propria. Muratori conclude che per Nunzio Nasi non si domandano privilegi, ma giustizia. La sentenza non può essere privilegiata per l'ex-ministro, ma non può nemmeno essere rude in senso avverso.

E la giustizia del Senato sarà serena.

La parola a Lombardo.

Il Presidente dà la parola ad Ignazio Lombardo, il quale si limita a dire: sono rispettosamente fiducioso della vostra giustizia e spero che la vostra sentenza renda la libertà anche a Nunzio Nasi, l'uomo che in tutta la mia vita ho profondamente amato.

L'autodifesa di Nasi.

Prima di dare la parola a Nunzio Nasi, il presidente alle 15,35 ordina il consueto breve riposo. La tribuna dei deputati man mano si gremisce.

Durante l'intervallo si apprende che dopo che Nasi avrà finito di parlare l'udienza sarà rinviata a lunedì per la sentenza.

A causa dell'enorme ressa che è nelle tribune avvengono parecchi incidentini. Si odono strilli di signore che protestano per essere troppo pigiate.

Alle 16,10 si riapre la seduta.

Tra religioso silenzio e tra la più viva aspettativa il presidente dà la parola a Nunzio Nasi. Egli parla a voce chiara ed alta; ha innanzi a sè sparse sul tavolino fasci di carte ed un grosso portafoglio nero.

Comincia col dire: Se dovessi obbedire ad un bisogno dello spirito stanco ed è un consiglio di tornaconto a cui non mi abituai nella vita, tacerei, anche perchè la parola di Angelo Muratori vale più della mia.

Umile non avvilito - L'uomo politico è scomparso per sempre - Non si difese: non accusò.

Tacerei e per rendere omaggio alla vostra autorità e per darvi la prova dell'umiltà vera e profonda, non avvilimento, umiltà che viene dalla consapevolezza del mio stato, che anticipa forse la pace di ore che ho tante volte invocate. Ma il silenzio potrebbe parere artificio. Parlo ma rinunzio a fare la mia autodifesa, non farò polemiche, non parlerò come uomo politico che è scomparso per sempre.

Nasi continua dicendo che forse potrebbe rimanere qualche cosa di incerto nei fatti accennati dai Commissari della Camera.

Si disse che io aveva promesso di dare la prova della sua innocenza e che la prova è fallita. Questa dimostrazione egli non può darla in questa ora. Il Senato terrà conto di tale difficoltà e delle vicende del dibattimento.

Quattro anni gli tolsero i mezzi di difendersi. Ora la difesa è venuta e non come egli la voleva. Egli si inchinò alla volontà della Camera.

Gli è impossibile rispondere all'invito dell'on. Mariotti. E' la conseguenza di una situazione da lui non creata. Per provvedere ai danni di tale situazione furono raccolti i dati minuti di difesa in una memoria che egli supplica di tenere in conto. Se la memoria non ha valore legale, la raccomanda alla benignità dell'Alta Corte. Il lavoro fu fatto coll'ausilio delle sue carte, ivi vi sono le ragioni di fatto colla prova e dimostrazione dell'innocenza sua.

Dopo quattro anni di denegazioni aveva diritto di porre sotto gli occhi dei giudici tali fatti, quali veramente si svolsero. Ivi è la dimostrazione che le basi dell'accusa erano errate. Egli non crede esagerare nell'affermare che tutta questa accusa portò con sè dalle origini ad oggi queste due forme che sono contrarie alla verità: tendenza di alterare il fatto; tendenza al sospetto del fatto. Il sospetto inverti tutto e di esso egli patisce le dure conseguenze. Non tacqui mai; parlai sempre quando mi fu consentito. Quando l'on. Ciccotti insorse contro di me, in nome di accuse anonime, risposi subito e credo di poter asserire che le mie parole non rimasero al disotto degli attacchi. Quando l'on. Bissolati stava per portare la cosa alla Camera fui io a portare la questione alla Camera. Quando se ne parlò alla Giunta del bilancio chiesi di essere ascoltato. Non mi fu concesso.

Chiesi che l'inchiesta fosse più larga. Mi difesi come potei. Non accusai alcuno; ma quando mi si disse che c'era la prova, contro di me, mentre tutti dubitavano di me, io dubitai degli altri.

Il sospetto rimase. Non mi raccomandai nè ad amici nè ad avversari. Sentii evocare l'incontro di Milano coll'on. Vendramini.

Alla Camera si era chiesto di potere esaminare tutti gli atti dell'amministrazione.

Chiesi il parere all'on. Vendramini. I Cinque qui non recarono nulla di nuovo. Ho discusso il meno possibile. Pregai i miei difensori di fare il minor numero possibile di eccezioni.

Per i sussidi.

Il sospetto rimaneva ancora sulla materia quasi direi provata: I sussidi. Io non solo pregai i miei difensori; ma lo dissi all'Alta Corte che desideravo allargare le prove. Feci di più, posi all'economo delle domande precise; ed il terribile accusatore rispose che cosa depose.

A conti di matematica egli affermò che in tutto io potevo disporre di 50 o 60 lire al giorno di sussidi. Quando venne qui il testimone che si poteva credere dovesse dire cose straordinarie nulla disse di nuovo e la delusione mia fu pari alla vostra. Nè di più dissero Duranti, nè l'on. Gerio. Allora mi ero rassegnato a ciò che dicevano i commissari. Venga pure la risposta generica e mi ero prefisso di dimostrare l'opposto di ciò che essi volevano. Muratori vi ha dimostrato che il magistrato ordinario esaminò a lungo la materia e vi è noto come concluse. Ma vi è di più; perdonatemi se parlo: ai primi segni della vostra impazienza tacerò (*Voci:* No, no. Parli).

La vostra sentenza sarà quella che sarà. Ma l'eco del processo rimarrà: io parlo anche pel paese. La causa la conosco; l'ho vissuta nei dolori. Il giudice non seppe fare che due o tremila rogatorie per tutta l'Italia.

Che cosa avvenne? Il 50 0|0 per il predetto è sconosciuto.

I carabinieri dicono che il sussidiato è maestro elementare. Vi è un caso tipico un maestro di Ripa Transone respinge come sua la firma che riconosce dopo. Potrei citare infiniti casi.

Non parlo di tutta l'infinita materia delle raccomandazioni. Il capitolo 98, però, del bilancio stesso comprende non solo maestri, ma molta gente che a me si rivolse. Ma quando, dopo parecchie settimane e mesi, firmavo i mandati, essi dal mio ufficio andavano all'Economo.

Quando caddi ordinai che i mandati dei sussidi non fossero più pagati. Allora nacquero proteste e clamori; i commissari mi dicono che nulla ho provato io.

I testi. — Quelli che beneficò. Non comprò professori.

Furono i loro testimoni che nulla provarono. Io rinunziai a metà dei testimoni, l'accusa a nessuno. Vennero i testi dell'accusa e cambiarono le loro testimonianze a cominciare dall'economo che fu la base dell'accusa. Fui accusato di avere un grande fascino di suggestione. Disgraziatamente avvenne che tutti increduli furono contro di me e più crudeli furono gli uomini che avevo maggiormente amato e beneficato. Tutti dissero il ministro comanda mente. Il teste Fiorini che ebbe nell'istruttoria parole crudeli per me, disse che ero diffidente. Gli detti degli incarichi; lo avevo trovato umile impiegato e lo ho fatto capo divisione. Gli ho dato parte di me stesso. Ebbe parole amare per me.

Ora gli perdono. Ha espiato. Ha detto qui che in tre anni fu solo due volte in dissensi con me. I Commissari della Camera hanno escluso il lucro personale. Sono grato: ma rimane la distrazione di un fondo a scopo diverso da quello fissato dal bilancio.

I ragionieri vi dicono che i due terzi delle somme escluse rientrano nel conto, ed il conto rimane di 12 mila lire ingiustificate. Vi dico che nei viaggi sono comprese spese riservate.

Non era un delitto se uscivo da un capitolo per entrare in un altro; se per Cremona spesi qualche migliaio di lire, esse entravano nei viaggi. Punitemi; ma non dite che ho corrotto i professori. Io ho corrotto nessuno. Taluni non avevano i mezzi di viaggio. Io volevo impedire che a Cremona si ripetesse ciò che era avvenuto altrove. Comprai applausi; ma in denaro?

Io cercai sempre di nascondermi; io ero impegnato in una lotta, combattei, e forse sbagliai nei mezzi. Comprai il giornale di Brentari? Quali applausi potevo aspettare dalla stampa didattica? Sarebbe stato più pratico, come fu fatto più tardi, di chiamare i capi delle agitazioni a far parte delle Commissioni.

Gli oggetti - Le piante I libri - Le rilegature... e il resto.

Quel che fu comprato fu donato e quel che presi per uso personale pagai. Difficile fu la ricerca perchè tutte le mie carte furono sequestrate. Quante cose fra quelle povere carte avrei potuto trovare; ma la difesa ha dimostrato che tutto fu donato. Gli oggetti trovati nelle casse furono pagati

Nei 34 mesi del ministero cinque o sei volte andai per necessità nei negozi. Ma questo è colpa? Fui per gli oggetti colto alla sprovvista. Mi fu detto: Ma l'economo al giudice istruttore ha dato le spiegazioni. Il modo come sono sbagliate le fatture è molto sciocco ma dimostra che l'individuo mancava del fine di delinquere. Orbene, l'economo al giudice disse che se io avessi pagato sulle casuali non avrei avuto bisogno di indicare nè gli oggetti nè la destinazione ma per pagare sul capitolo delle Gare occorreva tale indicazione. Se le bollette di spedizione segnano un oggetto di arte, ed in arrivo si trova un pupaccio la colpa non può essere mia.

Se ancora rimane qualche dubbio nell'animo vostro leggete la memoria. Mai nulla seppi delle piante; firmai il rendiconto. Ma ne firmai tanti!

La diffamazione invase anche la mia povera casa convertita in un palazzo incantato all'epoca delle accuse. I libri? Non si trovano che 97 volumi da Omero a De Amicis ed erano miei quei libri. Io non ho più un libro, mi furono sequestrati tutti. Quei libri andarono a Trapani? Essi erano i miei. Vi sono anche alcuni libri di omaggio. Le casse furono trovate quali furono spedite. Eppene come è possibile che vi sia peculato di 15 mila lire per rilegarli. Tutti legavano libri a spese del Ministero. Una porzione dei libri mi appartengono. Questo è il famoso peculato dei libri. Un'ultima parola per i mobili. E' accertato che chiesi il conto nel 1903. Un altro teste vi disse che reclamavo questo conto e credevo che gli operai lavorassero per me nelle ore di riposo. Ma se responsabilità vi è, l'economo vi è immerso fino al collo avendo fatto passare il conto nel bilancio.

L'economo sapeva che erano per me i mobili. Non lo ignorava. Io insistei per pagare i mobili, chiamai perfino l'economo, ma nessuno voleva più venire da me. Finalmente il conto venne e pagai. Dov'è il peculato?

L'inchiesta. Le agitazioni in Sicilia. La fede nella giustizia dell'Alta Corte.

Errori tanti quanto volete: colpe no. L'inchiesta venne contro di me e vi dissi come fu fatta e dopo ciò Pozzi mi accusa di aver peccato di rigorismo. Io non domandai altro che questo: che la legge fosse uguale per tutti. Un uomo deve soccombere perchè sta più in alto? Non lo credo.

Si alluse alle agitazioni ma io non le ho in nessun modo provocate, io ho sempre avuto parole di pace. Sapete come cominciò questa furia? Perchè un uomo faceva persino seguire le mie donne. In ogni caso il mio orgoglio non meritava ciò e la popolazione che vide si ribellò.

Non fu giusto dire che nulla io abbia fatto per propiziarmi l'animo vostro. Vi resi omaggio quando invocai il vostro giudizio. Ebbi sempre fede in voi anche quando mi si disse incauto, il giudice popolare farà il suo trionfo.

Ricusai. Io voglio venire dinanzi a voi; voglio uscire da questo martirio. Colpitemi, sia pure, ma se ebbi un momento di dolore era degno di compassione. Io sono in carcere ed il carcere è anche per la mia famiglia. Il rinvio al giudizio era la continuazione dei dolori ed ebbi qualche scatto. A voi forse vi ha recato grande meraviglia il vedermi in attitudine dimessa. Infelice si lo fui, lo sono e lo sarò, ma vile non lo fui e non lo sarò. Ho errato, ma le intenzioni furono buone. Ebbi un amore costante al paese. Perdonatemi se parlo di me stesso. Dinanzi alla mia rovina ed ai miei disastri volete che mi privi della mia natura? E' un errore in cui cadde un egregio giovane a cui perdono ed auguro ogni fortuna.

Un saluto alla Camera Il suo supplizio E' rassegnato al destino!

Anormale l'uomo che sacrificò per servire il suo paese: un uomo che non volle e non chiese nulla.

Servii il mio paese. Da molti sono stato rimproverato di essere andato alla Camera e di averla fatta rimanere attonita. No, la Camera può avere scatti, ma è generosa e lo dimostrò quando fu proposto di dare ai commissari mandato imperativo ed essa vi si ribellò. Ancora mando un saluto alla Camera e sono sicuro che tutti sarebbero felici se la mia innocenza risultasse provata. Se non fossi andato alla Camera, avrei suscitato commenti, avrei dimostrato paura. Sono stato accusato di mancare di sentimento; ma non è vero che lo avessi mancato di sentimento. Fui rimproverato di essere stato troppo attaccato a Zanardelli. Che cosa crede lei avvocato che la mia forza ed il mio coraggio sia nella mancanza di sentimento?

Ma questa forza che mi sono imposto centuplica il mio dolore. Vi dico nell'ora dell'umiliazione che se questi occhi apparvero freddi nell'esilio gettarono fiumi di lacrime che mai cessarono.

Il mio supplizio cominciò quando lessi l'atto d'accusa che diceva che mia fuga era la prova del delitto. Vi debbo fare una confessione. Volevo restare. Una sera uscii di casa, e mi accorsi che ero seguito. Mi recai da un amico fedele. Uscendo da questa casa la guardia non mi seguì. Andai da un altro amico, uno di quegli amici che nell'ora del dolore non scompaiono. Gli chiesi consiglio ed egli abbracciatomi mi disse che dovevo partire. Scattai. Partire? Ma io ne morirò. Mi disse che sarei morto lo stesso. Dio mi diede la forza. Quella persona era Abele Damiani, da me pianto nell'esilio. Partii, non rividi più la mia famiglia.

Partii come un uomo sicuro di morire, e sapete voi delle mie notti di dolore dei miei pianti per le mie creature?

Quante volte scoraggiato invocai la morte. Sono qui innanzi a voi per difendermi. Perdono del male che mi fu fatto, perdono ma non dimentico; è ammaestramento per la mia vita. So che mi resta a fare. Invocai la severità della vostra giustizia; mi affido la grandezza stessa del vostro potere. Come giudici, sarete giudici. Come uomini politici sarete giudici. Aspetto con rassegnazione il mio destino. Ma se il dubbio rimane, non toccatemi nel mio onore; rendetemi alla mia famiglia.

Presidente. Il dibattimento è chiuso, e la sentenza sarà comunicata nelle ore pomeridiane di lunedì.

La seduta è tolta alle 18,15.

Deliberazioni del gruppo parlamentare socialista.

M. ci telefona da Roma, 22, notte:

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, prendendo le seguenti deliberazioni:

1. — *Sulla questione dell'insegnamento religioso:*

Si dà mandato all'on. Bissolati di accordarsi cogli altri gruppi dell'Estrema sinistra per una manifestazione recisa ed unanime da compiersi in occasione del voto sulla mozione Bissolati.

2. — *Sull'amnistia:*

Si accetta di partecipare alla riunione indetta in Roma pel 21 marzo dalla Confederazione del lavoro per escogitare i mezzi atti a raggiungere il doppio intento dell'amnistia per tutti i condannati per reati politici e di sciopero e del rispetto al diritto di organizzazione.

Dopo lunga discussione che mette in luce la necessità di provvedimenti legislativi, diretti ad affrettare la risoluzione dei conflitti del lavoro e a combattere il krumiraggio, si nomina una Commissione composta di Turati, Ferri E., Ferri G., Bissolati, Morgari, Agnini, coll'incarico di presentare risoluzioni concrete in proposito ad una prossima adunanza del gruppo.

3. — *Sugli eccidi proletari:*

Si stabilisce che la Commissione di cui sopra prenda in esame il disegno di legge sugli eccidi proletari, presentato alla Camera dal Gruppo parlamentare socialista nel 1906.

4. — Leva militare:

Badaloni riferisce sulla proposta della Commissione parlamentare per la legge sulla leva del 1888. Il gruppo lo incarica di sostenere in seno alla Commissione la necessità della riduzione della ferma e dei sussidi alle famiglie povere dei chiamati in servizio.

5. — Sui ferrovieri:

Alla Commissione già nominata in persona di Bissolati, De Felice, Morgari per presentare al Ministero dei lavori pubblici i reclami del personale viaggiante delle ferrovie, si aggiunse l'on. Pescetti.

A quando le elezioni generali?

Un articolo di E. Ferri.

M. ci telefona da Roma, 22, notte:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di E. Ferri intitolato: «A quando le elezioni generali?».

Ferri fa dell'antropologia politica, e dice fra l'altro:

«Passata questa magnifica ed in apparenza accademica discussione pro e contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, nella quale viceversa la realtà è che governo e partiti discutono e decidono pro e contro l'alleanza coi clericali, verranno i bilanci e qualche leggina anodina — le leggine importanti specialmente pei contribuenti sono destinate alle sedute mattutine del torrido luglio — e nulla smuoverà l'acqua cheta della nostra politica fino alla fine del novembre a Camera riconvocata.

Se quindi non si verificherà una scossa esteriore eccezionale, non si vedono ragioni sufficienti perchè Giolitti faccia le elezioni in autunno, mentre ha ora una maggioranza come certo non avrà a Camera nuova.

«D'altra parte egli, che è temporeggiatore per eccellenza, deve pensare che il blocco anticlericale, per ora saldo e vivace, potrà di qui ad un anno essere sgretolato».

Quindi Ferri conclude dicendo che, se pure non è presumibile che troppo presto avvengano le elezioni, il Partito socialista ed i partiti popolari non devono lasciarsi prendere dal sonno e tener le polveri asciutte...

La morte di due Alpini investiti da una valanga.

Un altro gravemente ferito.

MORGY, 22. — Mentre la 41ª Compagnia del 4º Reggimento Alpini, con sede ad Aosta, comandata dal capitano Bacigalupi, dal Comune di Lasalle recavasi in escursione al colle Serena, distaccossi una valanga che investì il caporale maggiore Pianella, i soldati Giovanni Glavin..., Felice Belfrond. I primi due morirono, il terzo fu gravemente ferito.

I disoccupati negli Stati Uniti.

Imponenti dimostrazioni a Filadelfia

LONDRA 22. — I giornali hanno da New York un dispaccio annunziante che gravi disordini sono avvenuti giovedì sera a Filadelfia.

Un migliaio di disoccupati ..., preceduti da bandiere rosse con fasce ..., e sotto la direzione di Voltairine de Cleyre, giovane e bella anarchica, (la Luigia Michel di America) si sono recati al municipio per reclamare lavoro.

Durante il percorso si sono impadroniti di due vetture contenenti l'una dei grossi bastoni e l'altra dei coltelli, poi si sono distribuite le armi.

Quando giunsero all'angolo del Broad Street, trecento agenti di polizia montati sbarrarono loro il passaggio da una parte e dall'altra. Allora avvenne una vera battaglia che durò mezz'ora. Venti agenti e numerosi dimostranti furono feriti. Quattordici di questi ultimi si trovano all'ospedale. Delle pattuglie di polizia percorrono le strade.

Nel sobborgo di Queengstown 15 mila disoccupati hanno progettato di recarsi in corteo al municipio.

E' probabile che la Voltairine de Cleyre sia arrestata.

La Turchia cede.

LONDRA, 22. — Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*, il 20: Come conseguenza della nota ufficiosa che le è stata diretta recentemente, la Porta ha deciso di cedere sulla questione della rimozione ... mandati degli agenti civili in Macedonia.

Il Consiglio dei ministri ha invitato ... a Palazzo un Masbata che costituisce ... risposta conciliante all'ultima nota degli ambasciatori. Questa risposta è attesa stasera o domani.

Italiano arrestato a Barcellona.

BARCELLONA, 22. — Un arresto è stato operato a bordo di un vapore in partenza per la Torre dell'Oro.

Si tratta dell'italiano Mario Fran..., che si suppone gravemente implicato ... ultimi attentati.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Ai compagni nostri che oggi combattono con la scheda, a Cuneo nelle elezioni amministrative — ed a Susa per la elezione politica, auguriamo la meritata vittoria.

Siano i risultati di queste elezioni odierne, alle porte d'Italia, il principio della riscossa; segnino essi il cammino in avanti del popolo nostro.

LA LOTTA ELETTORALE

nel Collegio di Susa.

SUSA, 22. — Molti compagni volenterosi, da ogni parte della provincia, e da Torino, hanno portato nei diversi Comuni, sobbarcandosi a non poche e non lievi fatiche, la loro parola suonante sprono agli elettori, perchè accorrino alle urne a deporvi il nome del Viglongo, espressione di un programma serio, che sarà domani quello che fu ieri, quello che è oggi.

Il nostro programma non muta, non si adatta alle circostanze.

Degli avversari è un po' difficile parlare. Non hanno un programma. Già ve lo scrissi ieri. Una cosa sola si sa: si combattono fra di loro. E in questo giuoco, che costa qualche soldo, noi abbiamo tutto da guadagnare.

Richard ha voluto atteggiarsi a liberalone; ma i cattolici sono venuti un po' a guastargli le uova nel paniere col dargli il loro condizionato appoggio.

Pensino gli elettori quale contegno, con tale appoggio, terrebbe il Richard alla Camera, nel momento attuale, in cui si combatte per la scuola laica, e si convinceranno di non poter essere degnamente rappresentati in Parlamento.

Del resto quello che rappresentino i tre — *omne trinum est perfectum* — lo abbiamo detto ieri.

La battaglia di domenica è quindi bene delineata: contro gli arnesi del passato, contro i vanitosi, contro coloro che sono i veri colpevoli dei mali suaccennati, lotta vigorosamente il partito socialista sul nome di un suo modesto pioniere: Stefano Viglongo, consigliere provinciale. Gli avversari, anche di fronte al nostro partito non seppero avere il coraggio delle loro opinioni, e dovendo raffazzonare una specie di programma... elettorale, essi non seppero fare di meglio che dire delle bugie e solleticare il popolo nelle sue rivendicazioni sociali, dimenticandosi che tutta l'opera loro passata, di pubblici amministratori e di cittadini fu sempre spesa in senso inverso alle affermazioni odierne.

Non in base alle promesse deve il corpo elettorale giudicare gli uomini ed avere fiducia in essi, ma bensì in base alle opere ed alle azioni compiute nella loro vita, quali modesti cittadini e quali pubblici amministratori.

VILLARFOCCHIARDO, 22. — Mene elettorali. — Continuano le solite mene dei Paolotti e dei galoppini della ditta Levis, Richard e Bruno.

Cene e banchettoni sono all'ordine del giorno per sostenere le diverse candidature e cavalli galoppano a spese dei candidati.

Ma di questa gente il popolo di Villarfocchiardo è stanco ed è pronto ad insorgere contro di essi e a mandarli, per mezzo della scheda, dove si meritano.....

Questa sera è attesa la venuta del dott. Casalini, il quale parlerà sulla pubblica piazza.

CASTELNUOVO D'ASTI, 22. — Lavoratori non tradite! — A Blaina Mon (Inghilterra), dal 15 corrente la Compagnia Alti Forni di manganese, nell'intento di sfasciare la fiorente organizzazione di quei forti lavoratori ha dichiarato la serrata, ponendoli tutti sul lastrico. Vani furono i tentativi per venire ad un'intesa: il direttore, certo *Monsieur Pelata*, di nazionalità francese, respinse i mandati dai lavoratori dicendo non voler ricevere egli commissione alcuna della Federazione.

Sappiamo che il famoso *Monsieur* intende scrivere ad un direttore tecnico (*contromastro*) residente a Castelnuovo d'Asti, dandogli incarico d'incettar mano d'opera. Non abboccate all'amo compagni lavoratori: opera vile si mette vi propone: e noi vogliamo avere ferma fede che non attraverserete la Manica per compiere azione indegna di gente che anela alla propria redenzione morale e materiale.

BIELLA, 22. — Conferenza rimandata. — Causa l'indisposizione dell'avvocato Mario Abbiate è stata rimandata al prossimo mese la conferenza che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera.

Preti suonati. — I parroci di Mosso ..., in nome dei soliti padri di famiglia, avevano telegrafato al compagno on. Rondani richiamando la sua attenzione sulle ... *conseguenze* dell'applicazione ... decreto per l'insegnamento religioso.

L'on. Rondani rispose che l'insegnamento del catechismo rimane liberissimo... in chiesa «*per concessione del nostro diritto pubblico*».

Per la conquista dell'U. C. B. — Alla Camera del lavoro avrà luogo domani una importantissima adunanza di cooperatori che intendono alle prossime elezioni comporre ... l'Unione Cooperativa Biellese.

CHIERI, 21. — Convocazione. — Tutti i membri della Commissione esecutiva della Federazione del V collegio sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo in Troffarello il giorno 23 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo educativo socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1º. Lettura verbale seduta precedente. — 2º. Lettura verbale del Congresso tenuto a Moncalieri il 26 gennaio 1908. — 3º. Relazioni del segretario. — 4º. Provvedimenti per la istituzione di una Sezione socialista oltre Po e versante della collina di Cavoretto. — 5º. Provvedimenti per la propaganda. — 6º Proposte varie. Nessuno manchi.

Il segretario, E. Benzo.

CHIERI, 22. — In cerca della moralità. — Chi ha bisogno d'imparare la morale non ha che da rivolgersi alla Lega del lavoro chierese, la quale ha nello statuto che tale associazione dev'essere diretta da un direttore spirituale.

Ciò non toglie che detta lega cattolica abbia a suo direttore un prete che permette ai consociati di trattenersi nella sala sociale — ad uso buffet — sino alle ore 7 del mattino.

E' un fatto verissimo: tanto che l'altro giorno un giovane, tutt'altro che socialista, ebbe a dirci che lui non dava ragione al partito *rosso*, ma neanche al *nero*, perchè suo padre, inscritto alla Lega del lavoro dei ... droni e preti, quando si reca alle assemblee alla sera non ritorna a casa che al mattino e piuttosto allegro. A chi gli domanda dove si è fermato, risponde: alla Lega a giuocare.

Anche questo è insegnamento morale dei preti.

Che proprio sia questa la scuola della moralità?

Convocazione. — Tutti i compagni sono invitati all'assemblea generale che si terrà il giorno di martedì 25 corrente, alle ore 20, nel locale in via XX Settembre.

All'ordine del giorno v'è materia importantissima, fra cui le elezioni provinciali nel prossimo estate.

SETTIMO TORINESE, 22. — Consiglio Comunale. — Per oggi domenica è convocato il Consiglio Comunale, per discutere, tra le altre cose, anche il Capitolato dei medici condotti, a senso della legge 19 luglio 1906.

Questo Capitolato ha ormai assunto un'importanza storica per le eroicomiche vicende toccategli nelle molteplici sedute del Consiglio e della Giunta, e per la sua origine e il suo sviluppo, che provano chiaramente quali sistemi vigano e quale buon senso guidi la vita municipale di Settimo. Sistemi gravidi di bassezze, di interessi particolari e loschi, di vendette personali e partigiane e di discordie intestine tra persone avide del potere.

E' certo che *ogni popolo ha il governo che si merita* ma noi dobbiamo però rilevare che pur cambiando oggi i tempi e le idee del popolo, quelle che rimangono immutate sono le teste di granito che continuano a governare e spadroneggiare contro il volvere del popolo che si evolve.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 15 febbraio).

Torino	5	29	24	50	90
Bari	86	90	88	51	43
Firenze	31	74	78	71	86
Milano	87	66	77	24	55
Napoli	79	44	45	86	76
Roma	30	81	67	76	60
Venezia	19	97	59	59	61

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei Metallurgici.

Il fallimento delle trattative.
La Ditta vuole la lotta ad oltranza.
Il deliberato dell'assemblea.

Da tre giorni c'era scambio di vedute fra la Federazione e la Ditta *Itala;* e noi, fedeli al nostro principio di non intralciare con indiscrezioni, le trattative in corso non ne abbiam neanche fatto cenno.

Tramontata la speranza d'una intesa, sciogliamo il nostro riserbo, ed ecco quanto s'è passato fra l'organizzazione operaia e l'amministrazione dello stabilimento automobilistico.

Venuto a Torino il compagno Rossi Cleobulo, segretario generale della Federazione Metallurgica, a prender parte ai lavori della Confederazione — già preventivamente edotto della vertenza — chiese telefonicamente abboccamento alla Ditta. Si nicchiò lì per lì, si finse di non capire chi telefonava, ma, alla perfine, si annuì, ed il Rossi col Colombino si presentarono allo stabilimento.

Siamo venuti, disse il Rossi, a chiedere, a nome della Federazione, le ragioni di questo trattamento; con tanta maggior ragione in quanto che la Federazione, avendo voluto accedere al desiderio manifestato dalla Ditta di rescissione del contratto stipulato dal Murialdi e dal Verzi, aveva inviato da Milano un suo delegato, il Bozzani, con ampii poteri, confermati da una lettera scritta da me, a richiesta della Ditta stessa.

Il Bozzani fece ritorno a Milano senza nessun atto che desse facoltà di ritenere sciolto e nuovamente concluso il contratto di lavoro.

Rispondeva la Ditta ch'essa, dopo lo sciopero avvenuto, riteneva il contratto morto e sepolto.

Contro questa credenza, replicava il Rossi, sta semplicemente il Codice civile e commerciale. In conseguenza noi stimiamo integro il diritto degli operai di pretendere le 7[?] giornate di risarcimento per l'avvenuto licenziamento in base appunto al quale [?] prescrive il contratto ancora vigente.

Il dialogo [illegible] cortese, ma serrato, si fa [illegible] più suggestivo.

Ma noi abbiam fatto verbalizzare — [illegible] in un atto notarile — il contegno [illegible] operai nella fabbrica, il giorno [illegible] contegno che ci ha spinti al licenziamento immediato.

Anche la Federazione ha fatto registrare [illegible] legalizzare le provocazioni dei capi [illegible] tra l'altro, avvertirono gli operai che la Ditta accordava loro di fare gli [illegible] ma che avrebbe mandato in galera chi [illegible] avrebbe praticato il sabotage. E gli operai hanno fatto benissimo [illegible] l'immobilità perchè una macchina si rompe facilmente senza voler compiere opera delittuosa.

Il contegno fermo del Rossi, la precisione delle sue risposte scuotono un po' la baldanza di lor signori, e la discussione s'avvia sopra un terreno più pratico.

E si entra in merito al famigerato regolamento capestro.

Ma [illegible] miracolo vago. Il regolamento che la Ditta presentò ai rappresentanti operai non è più quello spedito da Genova: sono diversi fogli scritti a macchina; è un rifacimento, che però ricorda troppo nella sostanza la falsariga su cui era stato calcato.

* * *

La discussione continuò per altri due giorni; gli ostacoli vennero rimossi uno ad uno, ma restò fermo ed incrollabile il non meno famigerato art. 14: «In caso di «sciopero, anche parziale, tutti gli operai «indistintamente perderanno il deposito di «garanzia di cui all'art. 2 e si riterranno «[illegible] licenziati»; articolo che oltre ad essere anticostituzionale rappresenta una vera bestialità, poichè stabilisce che non solo chi *partecipa ad uno sciopero,* ma anche chi **non vi partecipa** debba ritenersi **SPONTANEAMENTE** licenziato, perdendo per di più i 7 giorni di cauzione.

E' ovvio quindi che, indipendentemente dal fatto *dovere gli operai pagare un tanto* per valersi d'un diritto *concesso loro dallo Statuto Albertino e dalle leggi dello Stato,* debbono anche pagare del proprio le eventuali colpe degli altri.

Un operaio faceto osservava che un regolamento di questo genere può essere incentivo alla costituzione di moltissime Società industriali, le quali in luogo di studiare tecnicamente il miglior mezzo per far trattar un'azienda, non avrebbero che a preoccuparsi di trovare 4 o 5 operai che facessero uno sciopero al mese per realizzare un guadagno che, certo, l'industria automobilistica pur così rimunerativa non consente.

* * *

Studino loro un'altra formola, fu la parola della Ditta ai rappresentanti operai; ritornino domani.

Veramente non è mica una formola nuova dell'articolo che risolverebbe la questione; ma qualcos'altro di più... sentito e convincente!

Sempre nell'intento di tentare la soluzione Rossi e Colombino sabato mattina tornarono: ma vista l'irremovibilità chiamarono telefonicamente la Commissione interna, la quale, resa edotta della situazione, ne prese atto, e, unitamente ai rappresentanti, abbandonò lo stabilimento per portarsi all'assemblea onde render conto del proprio operato.

Se un fatto nuovo non interverrà a riavvicinare le parti, l'ultima parola della vertenza la dirà il magistrato.

Sarà parola di giustizia?

Ecco il problema!

* * *

Ed ora veniamo alla cronaca.

Assemblea antimeridiana.

Presiede GHERARDI.

Brevissima è la riunione.

Si tratta di surrogare i compagni della Commissione interna, i quali per sopravvenuti impegni non possono prender parte alla discussione che avrà luogo alle ore 11 cogli amministratori dell'*Itala,* od assistere, in seguito a tutte le pratiche inerenti al movimento in corso.

La Commissione interna resta così composta: Magnano, Pasquario, Piovano, Macchieraldo e Ferraris.

Dopo la nomina dei compagni che dovranno essere di sorveglianza domani domenica e di aver fissato la riunione pel pomeriggio onde udire le esaurienti comunicazioni del Comitato direttivo, l'assemblea si scioglie.

Nel pomeriggio.

Ancora *Gherardi* è chiamato alla presidenza.

Stanno al banco *Rossi,* segretario generale della Federazione, *Colombino,* segretario sezionale, e i membri della Commissione interna eletti nella seduta antimeridiana.

L'ambiente è nervoso, agitato, c'è in tutti desiderio di sapere cosa i dirigenti hanno fatto in quasi tre giorni di discussione coi *magni* amministratori e serratori.

Sono relatori *Colombino* e *Rossi.*

Riferisce per primo *Colombino.* Dice delle pratiche condotte dalla Federazione per venire ad una soluzione della vertenza; del nuovo regolamento un po' diverso da quello stampato a Genova, ma sulla falsariga di quello calcato, presentato loro dagli amministratori, e ne dà lettura. Unica variante degna di rilievo, e che rappresenterebbe una perdita minore, si è l'art. 4. E' noto come il regolamento — che chiameremo vecchio — stabiliva per le ore straordinarie, un aumento del 25 0|0 nelle prime due ore dopo le 10 ordinariamente lavorative; per le altre aumento del 50 0|0. Il regolamento capestro non parlava più di ore straordinarie; meglio: le equiparava, nell'importo, alle ore ordinarie. Col nuovo, presentato ai rappresentanti, si stabilisce un aumento del 25 0|0 *dalle 12 ore in poi.* Quindi obbligo agli operai di lavorare, a capriccio della Ditta, due ore senza aumento qualsiasi; *dopo,* poi, aumento.

Vivi mormorii si odono nella sala: Colombino prosegue, ma quando veniamo al famigerato art. 14 di cui sopra un urlo d'indignazione commisto a risate ironiche lo accoglie. La Ditta vuole la guerra ad oltranza, e guerra sia.

Colombino termina lasciando l'assemblea arbitra del proprio giudizio.

Si ode da ogni parte gridare: «domando la parola.»

Non seguiamo i diversi oratori nel loro dire, facile del resto ad immaginare.

E dopo dato libero sfogo alla legittima indignazione, si passa a discutere sul ritiro del valsente *(le tre giornate di deposito)* che ad ognuno spetta; salvi ed impregiudicati i diritti di far valere giudizialmente in base al contratto non rescisso, checchè la Ditta sostenga in contrario.

La Ditta è pronta a darle, ma presenta una ricevuta a firmare, colla quale, chi ritira dichiara di *aver ricevuto a saldo di ogni suo avere.*

L'imposizione riveste carattere di ricatto: come fare? Un operaio che s'è presentato essendosi rifiutato di firmare gli vennero ritirati i denari.

E *Rossi* — che le lotte del lavoro conosce e conosce pure tutte le sopraffazioni capitalistiche, anche se siano in urto diretto col Codice civile e incappino nel Codice penale, — propone di abbandonare momentaneamente la questione delle tre giornate; si farà solo quella del *benservito,* che la Ditta non può rifiutarsi di rilasciare, ammeno voglia andare incontro a risarcimento non lieve di danni, perchè il benservito essendo indispensabile per cercar lavoro — e molti operai avendo già trovato occupazione — non potrebbero presentarsi ad occupare i loro posti.

Viene incaricata la Commissione interna di portarsi presso la Ditta ad esporre le pratiche necessarie.

La discussione vera e propria essendo esaurita vien posto in votazione il seguente ordine del giorno, che l'assemblea approva ad unanimità: dopo di che la riunione è sciolta fra i più vivi commenti.

Ordine del giorno:

«I licenziati dell'*Itala,* riuniti in assemblea il 22 febbraio 1908;

«Udita la relazione delle trattative;

«Mentre approvano l'opera sinora esperita dalle Commissioni incaricate;

«Dichiarano che nell'interesse della classe lavoratrice non sentono di poter rinunziare alla loro condizione di cittadini e di lavoratori liberi, accordando alla Ditta la facoltà di abolire le prerogative statutarie dentro e fuori dei confini topografici dello stabilimento industriale;

«Respingono quindi sdegnosamente l'articolo 14 del proposto regolamento, affidandosi alla Federazione Metallurgica ed alla Confederazione generale del Lavoro perchè vogliano interessare tutto intero il proletariato al sostegno della loro lotta contro il misconoscimento d'ogni più elementare diritto della classe lavoratrice».

* * *

Il vero perchè i negozianti in combustibili protestano contro la legge. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Grido.* — Ho letto sulle tue colonne l'ordine del giorno-protesta votato dai negozianti in combustibili la sera del 19.

Ora sapendoti desideroso di esporre le cose *veramente come sono* tengo a dirti che i sullodati protestano sì, ma contro il riposo *semifestivo;* prova ne sia che la grande maggioranza dei negozi sin dal 9 scorso, tenne chiuso *anche* la mattina, così sarà oggi domenica, colla ferma volontà di così proseguire.

Le ragioni vere sono queste. A parte l'indeperibilità, tutta la nostra merce proviene dalla ferrovia o dalle campagne; e molto più comunemente arriva il lunedì mattina causa l'arrestarsi dei trasporti alla domenica.

Ed eccoci quindi nell'impossibilità di ritirare la merce (essendo tutta in grande volume, dovendo attendere alla nostra clientela soli, fino alle 12, ora in cui la legge presente ci permette un lavoro veramente libero.

Di domenica poi tutti hanno interessi entro o fuori città a cui attendere, il che certo non torna loro possibile nel solo dopopranzo.

Dal lato morale (non recando, la chiusura dei nostri negozi, danno al pubblico) è più che giusto che anche noi, colle nostre famiglie, si possa godere — come la maggioranza dei cittadini — di tutti i beneficii che il riposo festivo con sè reca.

Un negoziante di combustibili.

* * *

I lavoratori dello Stato a trattenimento famigliare. — A festeggiare il 10° anno di vita de *L'Unione,* l'umile foglio quindicinale, il modesto portavoce, l'eco fedele di ogni manifestazione e di ogni protesta dei lavoratori dello Stato, la Federazione ha indetto un *Trattenimento Danzante Famigliare* che avrà luogo il 28 febbraio 1908, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12, piano 1°), dalle ore 14,30 alle 19, e dalle 20,30 alle 24.

NB. — Le offerte pro *Unione* si ricevono all'entrata e non devono essere inferiori a L. 0.40 per gli uomini, e L. 0,20 per le donne.

L'orchestra sarà diretta dal Maestro Rissone.

La Commissione della festa fa caldo appello alle Leghe che non hanno ancora mandato l'importo dei biglietti inviatigli lo facciano nel più breve tempo possibile, affinchè questa Commissione possa fare il rendiconto.

La Commissione.

TRIBUNALI

Un noto e valoroso ferroviere diffamato.

Querela con ampia facoltà di prove.

VERONA, 21. *(ego)* — Querelati per diffamazione e ingiuria continuata, doveva svolgersi nanti il nostro Tribunale, un processo a carico del presidente della Società italiana macchinisti e fuochisti, sig. Muzzi G. B., il ferroviere Raffaglio Giuseppe e l'impiegato della Mutua ferroviaria Carmellini Alberto, processo promosso dai macchinisti Simplicio Cabianca — un intelligentissimo lavoratore e un carattere, direttore del locale *In macchina!* e Rossetti Armando, altro ferroviere intelligente e apprezzato. I querelati andavano dicendo che l'ex presidente della Macchinisti e Fuochisti, Eugenio Tournier, d'accordo col Cabianca e col Rossetti, avevano venduto la casa dei ferrovieri in Milano, via S. Gregorio, 16, frodando la società. Si noti che l'acquirente sig. Lodovico Sacchetti di Milano — persona indiscutibile per l'onestà — lasciò dichiarazione scritta — di fronte a tali dicerie — che sarebbe sempre pronto a colmare la differenza che corresse tra la somma da lui sborsata per l'acquisto, e quella qualunque che all'epoca della compravendita fosse stata da altri offerta.

Come ripetiamo, doveva svolgersi il processo davanti il nostro Tribunale. E' un processo che suscita vivo, intenso interesse nel mondo ferroviario, specie per la notorietà e l'apprezzamento di cui gode il Cabianca in tutta Verona.

Ma, che è che non è, all'udienza, dei querelati non comparve che il solo Carmellini. L'accusatore principale, il Muzzi, non sentì il prurito di venire in persona a provare che quanto aveva detto era vero. Comparvero invece gli avvocati difensori Fagioli e Giacomia, ma sollevarvi incidente, chiedendo che la citazione fosse dichiarata improcedibile, perchè notificata in ufficio anzichè alle abitazioni! La Parte Civile, avv. Dorigo e S. Caperle, si oppose, tanto più che la presenza degli avvocati dimostrava chiaramente che gli imputati sapevano della causa. Il Tribunale dovette attenersi al dispositivo della legge, stabilendo fosse rinnovata la citazione.

Ed ora vedremo se i terribili accusatori dei due galantuomini compariranno all'udienza che verrà.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

* * *

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

* * *

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

* * *

Il Comitato "Pro Grido" prega i compagni che volessero far tenere oggetti pel Banco di beneficenza **Veglione Rosso e Nero** *(pro Grido quotidiano),* di inviarli, al più presto, al Custode dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

Gli elettori di Cuneo e quelli del collegio di Susa che si trovano a Torino, nella regione, od altrove — adempiono al loro dovere, recandosi oggi a votare nelle rispettive sezioni.

Camera del Lavoro
Partito Socialista Italiano

(SEZIONE DI TORINO)

In difesa dell'organizzazione e della libertà di pensiero.

Dopo che la Confederazione del Lavoro ha votato un ordine del giorno di protesta contro le atroci condanne che i giudici della borghesia infliggono continuamente ai nostri compagni proletari, era necessario, che le organizzazioni economiche e politiche convocassero il proletariato in pubblici Comizi, incitandoli ad interessarsi ed escogitare i mezzi, onde far fronte alla reazione che imperversa sulle nostre organizzazioni, ed affermarne per esse il diritto ed il rispetto.

La Camera del Lavoro ed il Partito socialista hanno perciò convocato un primo Comizio di protesta contro questo inaudito violenze, preoccupandosi di questa continua persecuzione, che non ha altra mira che di uccidere le organizzazioni del proletariato.

Sono ad esempio, infatti, le sentenze contro i leghisti di Crespellano di Canosa, quelle del Tribunale di Torino contro due operai, e quelle dei ferrovieri, e ultimamente quella della compagna Maria Rygier ed altre che sarebbe troppo lungo elencare, per provare a quali sentimenti di equità è informata la giustizia italiana che assolve i Centanni e tutti coloro che uccidono e dissanguano il proletariato.

E' necessario quindi fare appello a tutte le forze proletarie e sinceramente amiche, per una lotta senza tregua in favore ed in difesa del sacrosanto diritto di pensiero e di organizzazione.

Il proletariato risponderà certo a questo appello, per mostrare che le energie e le forze che esso dispone, sono tutt'altro che diminuite, e che i lavoratori sono sempre pronti ad insorgere contro tutte le violenze e le brutalità che la borghesia capitalista osa tentare contro le nostre organizzazioni.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Cittadini!

Oggi, alle ore 15,30, nel Politeama Lago Maggiore si terrà un Grande Comizio pubblico pro vittime politiche e in difesa della libertà.

Parlerà l'on. MARIO TODESCHINI.

Tema: *Tra gli articoli del Codice.*

La Camera del Lavoro.
Il Partito Socialista.

Lutto di un compagno.

Al buon Uccelletto — l'eroico gerente del nostro *Grido* — è morta improvvisamente la mamma.

Si sono chiusi per sempre gli occhi vigili e buoni della vecchietta che — pur nel dolore della vita travagliata — sapevano illuminarsi di tanta tenera luce quando si posavano sul volto del diletto figliuolo.

Vada all'ottimo compagno nostro la parola fraterna della famiglia del *Grido.*

Pel veglione della stampa. — Tra i doni ultimamente pervenuti all'Associazione della Stampa Subalpina, e che formeranno parte dei ricchissimi premi per il Veglione del 28 febbraio, segnaliamo:

Un magnifico quadro di Lorenzo Delleani - Un parasole dipinto da Carlo Follini - Un paesaggio di Cesare Maggi - Una *plaquette* in bronzo di Giovanni Alloatti - Una miniatura di Giuseppe Sobrile - Un'elegante lampada elettrica offerta dal cav. uff. Antonio Carmagnola - Un servizio in argento e cristallo per *punch* donato dalla sartoria Achille Finzi - Un busto in terracotta della manifattura di Signa - Due casse di *champagne* della ditta Cinzano - Due casse di liquori della ditta Freund Ballor - Una cassa di liquori della ditta Domenico Ulrich - Una cassa di liquori della ditta Fratelli Cora - Una cassa di liquori della ditta Antonio Parigi di Chivasso.

Investita da un carretto. — Verso le ore 11,30 di ieri mattina, la massaia Provero Maria, d'anni 44, all'angolo delle vie Borgo Dora e Ponte Mosca venne investita e gettata al suolo da un carretto, fatto retrocedere dall'urto di un carro condotto da certa Corio Anna, residente a San Mauro Torinese, riportando una contusione alla spalla destra.

Una guardia municipale condusse l'investita all'ospedale di San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 15, salvo complicazioni; quindi le rimise le generalità della Corio, che era stata provvisoriamente trattenuta in Sezione.

Il suicidio d'un impiegato. — Verso le ore 11 di ieri mattina l'impiegato ferroviario Calvi Antonio, d'anni 41, ritenendosi affetto da una malattia incurabile, nella sua abitazione, in via Nizza, n. 76, bevette una soluzione di acido fenico e, malgrado il soccorso prestatogli [illegible] dalla famiglia, poco dopo cessava.

Una rissa misteriosa. — Ieri [illegible] potevano essere le 12, quando il contabile Giuseppe Morina scendeva dal tram di via San Francesco da Paola, all'angolo di via Mazzini. Egli era in compagnia di una signora e stava rincasando.

Ad un tratto il parrucchiere Cesare Camandona gli fu addosso, cominciando a percuoterlo con pugni; il contabile reagì, appioppando al suo assalitore un colpo alla mandibola destra.

Mentre la rissa si svolgeva fra i due, la signora si era rifugiata nella casa del Morina, ed in aiuto del Camandona era sopraggiunto un certo Cantone, coadiuvato da alcuni altri individui rimasti sconosciuti.

Al rumore, dalla vicina *Trattoria del Cervo* uscirono sulla strada i pensionanti, quasi tutti studenti ed impiegati, dei quali alcuni conoscenti od amici del contabile aggredito. Costoro non ristettero dal prendere le parti del Morina ponendo in fuga gli assalitori, mentre il Camandona, che non si dava per vinto, inseguiva il contabile fino al portone segnato col n. 35 in via San Francesco da Paola.

Il Morina asserisce che il suo agressore impugnasse un coltello, circostanza questa che lo indusse a rifugiarsi nella propria casa, mentre il Camandona dal di fuori seguitò per un pezzo a scuotere il cordone del campanello rabbiosamente ed a chiamare l'avversario fuori sul pianerottolo a singolar tenzone a grandi voci ed urla condite di certi fioretti popolari da far rizzare le orecchie ai membri della società contro il turpiloquio.

A porre fine alla rissa, durata invero troppo tempo, giunsero due guardie.

Ma il curioso della faccenda è questo, che il Morina asserisce di non aver mai visto nè conosciuto prima i suoi aggressori.

La cosetta è troppo misteriosa per essere così semplicemente, ed i vicini asseriscono invece trattarsi di un *cherchez la femme!*

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Astrua Teresa un fermaglio.

Dalla signora Peiroleri Maria una tessera.

Dal signor Appendino Giovanni una polizza di pegno.

Dal signor Canavese Giuseppe un collare.

Dal signor Cantù Michele un arco per violino.

Da sconosciuto una museruola.

Le solite prepotenze dei soliti birri. — L'altra mattina l'agente postale Michele Negro, usciva dagli uffici sotto l'atrio della stazione di Porta Susa — ov'è addetto al servizio postale — tenendo in tasca due giornali di quelli che si usa regalare ai fattorini. Ed ecco che un individuo — il quale si qualificò per una guardia in borghese senza dare le proprie generalità nè provare di essere tale — gli si avvicina, gli strappa i giornali di tasca, domandando dove li ha presi. Il Negro gli spiega di che si tratta e chiama il suo capo ufficio perchè venga a testimoniare della verità.

Ma la guardia non si arrende e con brusche maniere invita il capo ufficio, signor Carlo Laugieri, da ben 30 anni addetto alla Posta, a declinare le proprie generalità.

Fu tanto il dolore provato a questa brusca richiesta dal vecchio ed onesto impiegato che si sentì venir meno. C'era fra questi il fattorino Ermelindo Catone che è disposto a testimoniare della verità di questo racconto.

Il signor Laugieri telefonò più tardi alla Questura Centrale per sapere il nome della guardia troppo zelante, ma non glielo si volle dire.

Siamo daccapo con le prepotenze del personale questurinesco. Che i cittadini siano costretti per farsi rispettare da questi cafoni screanzati di risponder come risponderebbero ai grassatori volgari per diritto di legittima difesa? Ma certo i giudici nostri non han occhi nè orecchie.

Un bracciante che si ferisce cadendo in un fosso. — Il bracciante Felice Becchis, di 47 anni, ieri mentre passava per lo stradale di Lucento, al Martinetto, causa la poca illuminazione nella località, non vide un fosso e vi cadde dentro riportando diverse contusioni al capo ed alla gamba destra; fu dapprima medicato provvisoriamente all'ospedale Maria Vittoria, quindi ricoverato al nostro Nosocomio Maggiore, ove venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un barabba che ferisce un vecchio impiegato sotto i portici di Po. — Il fatto successo ieri sera a tarda ora sotto i portici di Po, dimostra ancora una volta a che punto di audacia e di malvagità siano giunti i nostri barabba cittadini.

Ieri sera l'impiegato a riposo sig. Romego Cerioni, un vispo vecchietto di 77 anni, rincasava da una famiglia dove era stato a passare la serata, in compagnia di diversi signori, coi quali discorreva tranquillamente, cammin facendo, quando giunto davanti al cancello del nostro Ateneo, si sentì ad un tratto mancare, in seguito ad un urtone datogli da un giovanotto dal cappello schiacciato sulla fronte.

Il vilissimo barabba per puro spirito di malvagità l'aveva ferito con un'arma da taglio alla regione lombare sinistra, dandosi quindi alla fuga.

Condotto all'Ospedale Maggiore fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Cronaca minuta e Comunicati

Il signor **P. Telano,** parrucchiere in via Cernaia, 3, a nome della **Lega** proprietari, prega i colleghi a chiudere i loro negozi dalla domenica alle 12 fino alle 12 del lunedì, onde evitare contravvenzioni e discordie dannose alla classe.

L'on. Todeschini al Circolo di Borgo Vittoria. — L'on. Todeschini si fermerà a Torino anche lunedì per tenere una conferenza al Circolo Educativo di Borgo Vittoria.

«Croce Verde». — Si avvertono i soci della Pubblica Assistenza «Croce Verde» che domenica, 23 corrente, alle ore 15,30, alla sede della Società, via Santa Chiara, 64, si terranno dimostrazioni pratiche di trasporto dei feriti.

Nel contempo si avverte che il *Corso d'istruzione ai militi* avrà luogo regolarmente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di tutte le settimane, alle ore 20,30, in un'aula della scuola Giosuè Carducci (via S. Quintino, 7), gentilmente concessa dal Municipio.

Tutti i soci indistintamente possono assistere a tali lezioni.

Il Consiglio direttivo è convocato per lunedì, 24, nei locali sociali, per discutere un importante ordine del giorno.

R. Accademia di Medicina di Torino. — In sua tornata del 14 corrente, l'Accademia di Medicina ha assegnato ai dottori Lerda Guido e Nicola Beniamino il premio Reviglio per le maggiori pubblicazioni scientifiche presentate da laureati da non più di quattro anni.

Società per la pace. — Oggi, alle ore 18, nella sala Vincenzo Troya, verrà tenuta una lezione per tutti gli allievi delle scuole festive e serali.

I parenti degli allievi sono invitati ad assistere alla lezione.

Veglia danzante Unione miglioramento giornalai. — Stasera, alle ore 23, veglia danzante nei locali della Società Tappezzieri, via Cavour, 9.

Lotteria con scelti premi.

L. Abbona ci scrive nuovamente sulla omai matura questione della *barba;* e, naturalmente, si lagna perchè non gli abbiamo pubblicato lo scritto suo. Nega la nostra asserita neutralità in merito a questo riposo; si duole di essersi illuso sullo stelloncino, «poichè tal fatto denota rinuncia ai principi del proprio partito» (ma guarda un po' mai dove vanno a ficcarsi i principi del partito nella.. *barba!*), e .. non vuol proprio persuadersi che i lunediani siano in maggioranza, perchè ciò non esclude che questa, forse per suggestione di pochi, possa trovarsi incosientemente in una via errata».

Eccolo servito.

TEATRI

Balbo.

Nella prossima quaresima, vi sarà al Teatro Balbo, spettacolo d'opere buffe.

Le opere scelte sono le seguenti: *Fra Diavolo — Serva Padrona — Tutti in maschera — Don Pasquale — Papà Martin.*

La stagione verrà aperta la sera di sabato 7 marzo col *Fra Diavolo.*

NASCITE: 20, di cui maschi n. 13, femmine n. 7.

MORTI:

Basso Luigi, d'anni 46, di Cavagnolo, esercente, via Cottolengo, n. 52.

Balotto Rosa, d'anni 79, di Villanova d'Asti, agiata, via Montebello, n. 4.

Giuliano Teresa (ved.) nata Bertolino, d'anni 80, di Torino, via S. Massimo, n. 5.

Chatrian Rosalia, d'anni 84, di Aosta casalinga, via Barbaroux, n. 7.

Burzio Vincenzo, d'anni 54, di Torino, facchino, via Consolata, n. 10.

Bian cav. Filippo, d'anni 74, di Torino, ingegnere, via Vanchiglia, n. 18.

Uccelli Elisabetta (ved.) nata Tomatis, d'anni 65, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, n. 69.

Testo Michele, d'anni 79, di Cavallermaggiore, calzolaio, via Cibrario, n. 23.

Mosca-Riatel Costantino, d'anni 81, di Piedicavallo, agiato, via Nizza, n. 57.

Mascarotti Carlo, d'anni 30, di Ventimiglia, cameriere, via Carlo Alberto, n. 34.

Magliano Anna Maria ved. De Gringis, d'anni 85, agiata, via Orto Botanico, n. 28.

Sereno Antonio, d'anni 39, di Torino, mastrodecoratore, via Barbaroux, n. 31.

Maris Maria (ved.) nata Musso, d'anni 64, di Castelnuovo d'Asti, pensionata, via Vanchiglia, n. 20.

Abrate Gabriele Giovanni, d'anni 27, di Torino, meccanico, via Baretti, n. 31.

Perenzoni Elena, d'anni 39, di Croce Santo Spirito, casalinga.

Faravelli Giulio, d'anni 17, di Torino, parrucchiere.

Abracchio Giovanni, d'anni 27, di S. Damiano d'Asti, chierico.

Givarello Carolina, d'anni 52, di Pino Torinese, religiosa.

Gili Angela (ved.) nata Dentis, d'anni 75, di Torino, contadina.

Zottis Cristina, d'anni 96, di Vinovo, fiorista.

Minori d'anni 6 n. 6.

Totale n. 28, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in questo Comune n. 3.

Matrimoni celebrati il 22 febbraio.

Angeleri Angelo con Robone Isabella.
Arduino Domenico con Fessia Clementina.
Arnaudo Tommaso con Casetti Giuseppa.
Boccardo Giuseppe con Rua Angela.
Bullone Giovanni con Botta Maria.
Chiara Felice con Grassone Virginia.
Cornaglia Martino con Scaglia Margherita.
Ferrero Alessandro con Ruffinella Elisabetta.
Garino Agostino con Cantone Ester.
Micheletto Francesco con Bosco Eugenia.
Papurello Giovanni Battista con Canuto Giovanna.
Pellegro Giovanni con Gallarati Elisabetta.
Siletto Giovanni con Ballesio Luigia.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Mignon.*
Ore 15: *Ernani.*
Carignano — Ore 20,45: *Largo alle donne.*
Ore 15: *La dame de chez Maxime.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*
Ore 15: *La moglie del dottore - Una tazza di the.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La Geisha.*
Ore 15: *La Geisha.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le done curiose - Ij partiè.*
Ore 15: *Ij compagn 'd reclusion - Riposo festivo.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Garibaldi.*
Ore 15: *L'aberge 'd l'aru - Prèsime tua fomna.*
Gianduia — *Biondin - Geisha - Orfeo all'inferno.*
Ore 15: *Biondin - Geisha - Orfeo all'inferno.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 22 al 25 febbraio 1907. 1. L'amico dei cani. — 2. Un capo operaio incendiario (drammatica). — 3. La suocera! (comica esilarantissima).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il bicarbonato di soda? Inutile.
Guarito colle PILLOLE PINK

Il signor Lino Giuseppe, impiegato comunale, Castronovo Sicilia, via dei Mercanti, 10 (Palermo), ci diceva in una prima lettera:

«L'anno scorso sono stato preso da reumatismi articolari acuti; d'allora in poi essi si ridestavano per un nonnulla. Ero sfinito e soffrivo allo stomaco. Ho prese le Pillole Pink e, sia detto in omaggio alla verità, ho ottenuto risultati soddisfacenti. Spero essere guarito ben presto.»

In una seconda lettera egli dice:

Signor Lino Giuseppe.

«Ho terminato la cura delle Pillole Pink ottenendone un ottimo risultato; grazie alle Pillole Pink i miei dolori reumatici sono scomparsi completamente. Le mie digestioni, una volta tanto penose, si compiono ora regolarmente e senza dolore. Non ho più bisogno di ricorrere al bicarbonato di soda per dare sollievo allo stomaco.»

Le Pillole Pink hanno dunque liberato il sig. Lino Giuseppe di due malattie: reumatismi e dispepsia.

«Come possono le Pillole Pink guarire due malattie tanto dissimili? Ecco la spiegazione. Il reumatismo è cagionato da una impurità del sangue, l'acido urico.

La dispepsia è cagionata dalla povertà del sangue, dalla debolezza del sangue.

Orbene, le Pillole Pink purificano e arricchiscono il sangue; esse poterono dare globuli rossi al sangue del signor Lino Giuseppe, poterono cioè fortificarlo e fortificare così tutti gli organi, compreso lo stomaco, e, di più, eliminare dal sangue l'acido urico che era la causa del reumatismo articolare.

Le Pillole Pink esercitano pure un'azione potente sul sistema nervoso e guariscono indipendentemente dall'anemia, dalla clorosi, dalla debolezza generale e dai mali di stomaco, la sfinitezza nervosa la nevrastenia.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei [illegible] franco.

Un medico addetto alla casa, risponde gratis a tutte le domande di consulto.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio e Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annuo per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnovale 1907-908

Stasera Domenica 23 Febbraio - Ore 21
SERATA POPOLARE
LOHENGRIN
Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
— TULLIO SERAFIN —

EMORROIDI
si guariscono radicalmente [illegible] nomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso [illegible]. Pillole N. [illegible] **L. 2.50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
MILANO

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

«...ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomachi più delicati».

Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"
F. BISLERI & C. - MILANO

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA

OGGI DOMENICA 23 FEBBRAIO 1908
MATINÉE ore 15,30
ERNANI
Ore 20,45
MIGNON

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-12.*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?

Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio **A. ROTTA**, via S. Francesco da Paola, N. 18 - TORINO.

Telefono 20-28

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima Igiene
Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - *MAZZINI* - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Piccole Cooperative Consumo - Torino

Compagno esperto Amministrazione, Contabilità, piccole cooperative consumo, trovasi disponibile lavori speciali. Miti pretese, ottime referenze. - Indirizzare offerte X. Y. presso *Grido del Popolo.*

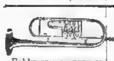

Stabilimento Musicale
Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

Cappelleria e Berretteria A. GUGLIELMINOTTI
TORINO - Via S. Donato, N. 16 - TORINO
Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie, Forme eleganti e novità. - Confezioni su misura. — Specialità qualità superiori garantite. — Sconto 5 0/0 ai sigg. soc. dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Premiata produzione **VINI**
GOTTA PIETRO

Specialità Vini da Pasto di Fubine Monferrato. - Vendita all'ingrosso e minuto.
Servizio a domicilio

Alla brenta: Lire **16 - 18 - 20**
Via Giulio, N. 8 - TORINO

LAVORO IN CASA

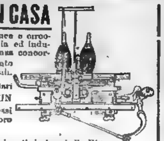

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza - Pagamento anche a rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compriamo il lavoro prodotto.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta
KIRICSI & MANUEL
Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino **sig. Monsello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

PER ACQUISTI DI
MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50

Liquoreria Caffè Savoia
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale

Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna del Pilone* di fronte alla Chiesa

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

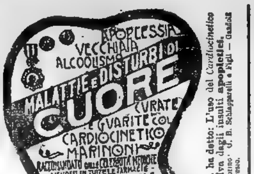

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Ottino — Pavesio.

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA
TORINO - Via Galliari, N. 12

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Ostì, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio la CARTA VIO A la marca a la firma

LEVATRICE
Marella Amelia Bietermann
— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti. SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

MADAME GIORGES

Celebre indovina espertissima nella cartomanzia dà consulti tutti i giorni. Via Valperga Caluso, Num 9, piano, 2° — TORINO.

Salvaguardate la vostra salute
comprando l'estratto di carne marca
RAMORNIE

fabbricato dalla **Australian meat Company** a **Ramornie** nella **Nuova Galles del Sud**, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. 9 - 1/2 L. 4,80 - 1/4 L. 2,50 - 1/8 L. 1,30 - 1/16 L. 0,75

Il migliore dei migliori Estratti di Carne

chiederlo ai Distributori dell' Alleanza Cooperativa e a tutte le migliori Salumerie e Drogherie.

Indirizzando questo BUONO ai **F.lli PAISSA - Torino**, Depositari esclusivi per l' Italia, si riceverà **gratis** e franco, un campione di detto **Estratto di CARNE RAMORNIE.**

Via S. MASSIMO angolo Via PRINCIPE AMEDEO
Confetterie
Pietro Pavesio TORINO
Via Po, N. 40-42

GRAN PREMIO — DUE MEDAGLIE D'ORO

Ricco Assortimento: Bomboniere in vetro, Biscuits, Ceramica, Velluto, ecc. ecc., da Lire UNA in più.

PREZZI SPECIALI per Restaurants, Alberghi, Istituti e Convitti - Specialità Caramelle

Amaro "PAVESIO" Tonico - Digestivo - Corroborante

Scelti servizi per SOIRÉES - NOZZE - BATTESIMI

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-10

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

PREMIO
di 10.000 Lire
a chi potrà provare che le
POSATE
che si vendono a
Centes. **45** il pezzo
nei grandi Magazzini E. BIANCHI e C.
Società Anonima
Via Viotti - TORINO
non siano di vero ALPACCA

Questo serve per distruggere le maligne insinuazioni, col non prestar fede alle nostre affermazioni.

I Magazzini rimarranno aperti il SABATO fino alle ore 22 per comodo della cittadinanza.

Cerotto MAZZI
Corso Genova N. 19
MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di varia natura, artritici, debolezze alle reni per gravidanza, lombaggini, strappi e ...

Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* presso la R. M. di Torino. Pensione partorienti, ... esterne. Camere separate a L. **60** in più. **Segretezza.** — S'incarica col ... neonati. - Via Salu... (Porta Nuova).

DESTINO SVELATO

Consulti coll'... quanto desiderate ... sul vostro avvenire ... senza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. ... COLA, via Po ... 7, nella corte — Torino.

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che può interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome ... iniziali della persona interessata. Nel riscontro ... ricoverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l' Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 13, Bologna.**

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatole franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche od ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non **sporca la biancheria**, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani **finissimi L. 3.** Italiani **resistentissimi** vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; **uno 0.70.** **Listino gratis.**
DISCHI antifecondativi, femminili, **assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima.** — Scatola per numerose volte L. 3. **Sono senza sublimato.**

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità scemata dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. 3,50; quattro flaconi L. 12, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. 5,50. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus,** Corso Francia, 33.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica. Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentata largamente nell'esercito; per posta L. 2,25. — Consulti per lettera.

Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 33.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Lunedì, 24 Febbraio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Lunedì, 24 Febbraio 1908. | N. 167.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 33 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Ai Collettori del "Grido,,

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE.

IN NOME DELLA LEGGE

Il caso che stiamo per raccontare è certamente tipico sebbene non assolutamente nuovo, perchè qualche cosa di simile a quanto sta per prodursi ora si produsse or son già due anni nella stessa regione, nelle risaie del vercellese.

I lettori ricorderanno. Un avvocato di là che si era dato alla organizzazione dei contadini era andato a pescare negli archivi polverosi della legislazione italiana un Regolamento sulla risicoltura portante la firma del reazionario ministro Cantelli e nel quale era stabilito che il lavoro della risaia doveva cominciare un'ora dopo levato il sole e finire un'ora prima del tramonto.

[illegible] il Regolamento non era stato [illegible] l'avvocato organizzatore pensò di richiamarlo in vigore con una opportuna agitazione nella quale, per la prima volta forse, i contadini venivano ad aver alleati per legge, carabinieri e magistrati.

Il ragionamento che il fatto provò giusto era questo: « Finora il lavoro si è svolto abusivamente dall'alba al tramonto. Togliendo all'orario l'ora che segue il levar del sole e l'ora che precede il tramonto la giornata resta [illegible]mente abbreviata di due ore. [illegible] lavoro che prima poteva essere [illegible] da otto uomini ne richiederà per modo di dire dieci. Risultato: maggior richiesta di lavoro, — scomparsa di [illegible] disoccupazione e, per la legge [illegible] domanda e dell'offerta — aumento [illegible] ».

Le paghe aumentarono così bene che [illegible] padroni si affrettarono a far abolire [illegible] Consiglio provinciale il Regolamento [illegible] che era un Regolamento provinciale munito di esecutorietà per decreto reale — e glie ne sostituirono un altro, dove non v'era più limitazione di giornata di lavoro in risaia. Ma nel frattempo il Governo, o fosse vergogna, o fosse fiducia di far cosa degna di popolo civile (perchè dovremmo pensare male sempre?) fece approvare [illegible] nuova legge sulle risaie.

[illegible] a dire se l'avvocato organizzatore [illegible] a ciascuno le sue armi, gli avvocati combattono con la penna e con [illegible], si diede attorno per ottenere che la legge nuova sancisse le istesse restrizioni d'orario del Regolamento [illegible]. Non vi riuscì, è naturale; ma nel calore del combattimento il Parlamento borghese forse non si accorse, [illegible] meno l'on. Lucca, speciale rappresentante dei padroni del vercellese, [illegible], di aver lasciato sdrucciolar nella legge un articolo 12, dove è detto [illegible]zialmente *« che il lavoro della [illegible] del riso non può durar oltre [illegible] ore al giorno per i contadini che [illegible] abitano nella cascina* (la maggioranza grandissima dei contadini locali) *[illegible] di dieci ore per i contadini che [illegible] abitano* (gli immigrati dal bolognese, dal reggiano, dal piacentino, ecc.).

[illegible] niente. Ma bisogna sapere che di tutto i contadini nostrani, dopo [illegible] l'orario normale di lavoro, facevano sovente *in risaia un terzo* di giornata suppletivo; e che i forestieri non lavoravano quasi mai, nel vercellese specialmente, soltanto dieci ore al giorno, ma undici, dodici, fin tredici — *per finire più presto!*

Applicando la legge, scompaiono i [illegible] *terzi*, donde una maggior richiesta di mano d'opera sulla piazza alla mattina e pur restando necessario di ricorrere alla mano d'opera forestiera, si determinerà certo una forte preferenza per la mano d'opera locale. Perchè per la pratica del lavoro valgono meglio *nove ore* fatte da un contadini del luogo che *dieci* fatte da un forestiero. Ricerca maggiore, aumento di paga.

Dunque se verrà fatta osservare la legge, le paghe dei mondarisi *volteranno*, per adoperare il gergo, in uso presso gli affaristi.

Ed ecco perchè l'avvocato Cagnello, un socialista senza aggettivi, si prepara a combattere i padroni, *in nome della legge*. È proprio per l'idea socialista. [illegible] guadagna il contadino e meno il padrone lo sfrutta. Ogni soldo guadagnato è una sottrazione al *furto capitalista*. Non c'è che dire.

Vadano in risaia, questurini, guardie, delegati, carabinieri, ispettori del lavoro governativi e ispettori particolari della « Umanitaria ». Essi vi saranno accolti con gioia, e accompagnati nelle cascine, perchè si presentino ai padroni in difesa dei lavoratori e *in nome della legge*.

Ma vorrà il Governo far osservare la legge? O vedremo le truppe adoperato contro coloro che vogliono farla osservare?

Tutto è possibile. Ma sarebbe veramente strano, sebbene non nuovo, il caso di veder sorgere contro il Governo le agitazioni proletarie *per la legalità*.

Via Crucis di Emigranti

Non tutti i lettori hanno dimenticato le chiassose accoglienze fatte in Roma, al dottor Rodriguez Alves, già capo del Governo del Brasile. A quei festeggiamenti, cui partecipò il ministro Tittoni, più d'un giornale diede il significato d'un preludio alla riattivazione della nostra emigrazione per il Brasile, sconsigliata pur sempre dai nostri rappresentanti là residenti, e proibita dal Consiglio d'emigrazione.

Si sa, attorno ad una corrente emigratoria, si raccolgono molti e varii interessi, di agenti, di compagnie di navigazione, di ogni genere di affaristi, come delfini e pescicani, dietro una nave che abbia la moria a bordo.

Il nostro giornale e altri denunciarono il pericolo, senza neppur troppo lasciarsi commuovere dall'insigne ottimismo di Guglielmo Ferrero, in certa intervista riportata dalla *Tribuna*, con molta e molto spiegabile soddisfazione. Com'è spiegabilissimo anche l'ottimismo del Ferrero che — a parte la peculiare indole dell'uomo e dello studioso — vide il Brasile, passando da ricevimento a ricevimento, da accademia ad accademia, da banchetto a banchetto.

Ora, nell'*Avanti*, quotidiano di S. Paulo, (nei numeri del 22 e del 23 s. m.), a proposito delle sparate del dott. Alves e de' suoi commensali, si legge un *rosario* di fatti, che valgono ben più delle chiacchiere e dei brindisi di fine tavola. Essi comprovano che non vi è sicurezza pei nostri emigranti nel Brasile « la vita e la libertà dei cittadini sono in balìa di una sbirraglia brutale e corrotta, che ne fa scempio impunemente. E questa condizione triste si aggrava nell'interno tra i poveri lavoratori delle « fazende » che sono all'arbitrio assoluto del « fazendeiro » rozzo e orgoglioso e dei suoi « capangas » feroci.

Ma stiamocene ai fatti.

I.

Il signor Donato Ferrari, rappresentante della ditta Saponara, ha comunicato alla stampa ed anche al Consolato italiano un fatto che desta indignazione e dimostra una volta di più quanto la parola giustizia sia vana in questo paese che vuole popolare di stranieri il suo floridissimo e *civilizzato suolo*.

Ecco in poche parole quanto quel degno signore ha raccontato:

Giovanni Avena con la moglie e tre figli ed un tal Bachini, alcuni mesi or sono, arruolati da alcuni agenti, s'imbarcarono a Marsiglia diretti a Santos, e benchè fossero artefici si lasciarono persuadere dalle parole mentitrici di quei mercanti di carne umana, decidendosi a darsi all'agricoltura.

Giunti a Santos furono spediti alla *fazenda Atalaia* del signor José Lacerda e destinati alla coltivazione del caffè.

Ma le fatiche immani del « cafezal », terribili specie per chi non v'è abituato, fece sì che in pochi giorni i coloni improvvisati presero l'eroica determinazione di domandare all'amministratore della *fazenda* di lasciarli partire per trovare un altro lavoro più confacente alle loro abitudini.

Ma, essendo essi in debito con l'amministrazione, invece dell'ordine di partenza giunsero sei tipacci, sei « capangas » armati, i quali dissero che i coloni sarebbero potuti partire solo dopo che avessero pagati i loro debiti. E siccome quegli infelici dichiararono di non aver il becco di un quattrino, così furono spogliati e derubati di alcuni oggetti e di pochi « reis » che uno solo di loro possedeva!

Il signor Ferrari ha raccontato che le donne vennero pure spogliate nude per vedere se avessero nascosti dei denari sotto la camicia!

Quelle povere vittime si trovano adesso ricoverate in una casa ospitale.

II.

Un giornale del mattino pubblica una corrispondenza che ha ricevuta da San Manoel contro le gesta ingloriose di un delegato di polizia che si sarebbe fatto protettore di un assassino e feroce persecutore del figlio dell'assassinato, un giovanetto italiano di 18 anni a nome Biarino Mormilla, perchè la di lui presenza dà ombra all'assassino di suo padre Joquim de Moura amico e « companheiro » politico del delegato persecutore colonnello Emiliano Battista Soares.

III.

In Piratininga, nella *Fazenda do Veado*, di cui è proprietario il dott. Virgilio Alves e amministratore un certo Ribeiro, i coloni sono trattati come cani.

Pochi giorni or sono uscirono da questa fazenda 4 famiglie di coloni, per il semplice motivo che i 2 suddetti masnadieri non li lasciano un minuto di tregua con i loro tormenti.

Questi poveri disgraziati di coloni trovarono subito collocamento nella fazenda del colonnello Delfino, e dopo ritornarono nell'Antico Ergastolo per aggiustare i conti. Ciò non piacque allo schiavista Alves, il quale multò ogni famiglia di 50 mila *reis*, e impedì inoltre la loro uscita dal feudo. La cosa certamente si sarebbe voltata al tragico, se in buon tempo non arrivava l'amministratore del colonnello Delfino, nuovo padrone dei lavoratori, che pagò la multa stabilita per il riscatto.

Ora, se si pensa che questi disgraziati sono già in debito col nuovo « fazendeiro » per questo arbitrio, e prima di metter mano alla zappa, si comprende subito qual sia la loro sorte.

E dire che v'è una legge che protegge i coloni! E se non vi fosse, che cosa gli si farebbe a questi disgraziati?

IV.

In *Itaquarè* i coloni stanno benone. I loro affari marciano a vele gonfie, la loro vita è una delizia. Solo una penna ruffiana venduta ai negrieri potrebbe illustrare questo *Paradiso terrestre*. Coloro che qui stanno male, coloro che soffrono — poveretti — sono i « fazendeiros ».

Nella « fazenda » denominata Baguassù si fanno digiuni alla Succi. I coloni debbono « ricevere la paga del loro lavoro dal settembre in poi », e il brigante che li depaupera e li spolpa, non ci vuol sentire da quell'orecchio. Non solo. Ma non vuole neppure che i coloni reclamino il loro avere. Giorni sono 14 di questi, più affamati dei lupi, si recarono a Araraquara, a casa del padrone, per farsi dare almeno un acconto. Sapete come li pagò quest'assassino? Con i più feroci insulti, conditi di molti *carcamanos de merda*, ecc. Ma denari, punti!

V.

Nella fazenda Lagoa Alta, di proprietà di Elisario Ferreira de Camargo Andrea, situata nei pressi di Descalvado *settanta famiglie coloniche*, sono sette mesi che lavorano senza ricevere il becco d'un quattrino. Sette mesi di privazioni, di stenti, di fame, che hanno ridotti questi poveri schiavi in condizioni tali da muovere compassione alle pietre.

Essi non sanno più a qual santo rivolgersi. I negozi in cui si fornivano, non vogliono più far loro del credito e il *fazendeiro* non intende assolutamente pagarli.

Le loro proteste, i loro pianti son vani. Nè si creda che la mancanza di pagamento sia dovuta a mancanza di danaro. Tutt'altro! Il brigante Elisario che si è arricchito sui loro sudori, sulle fatiche di tutta quella povera gente affamata ed oppressa, sta contrattando ora la vendita della fazenda per intascare i quattrini e lasciare tutte quelle povere vittime con un tanto di naso, alle prese cogli stiramenti di stomaco e la disperazione.

Il giornale termina con una fiera puntata al Ferrero, non in tutto immeritata.

Congresso degl'Italiani all'estero.

Ci mandano da S. Paolo (Brasile) che fu eletto un Comitato per inviare un rappresentante al Congresso degli Italiani all'estero, che si terrà a Roma nell'autunno prossimo.

DA ROMA

Che cosa sia la lotta religiosa.

Un paese in rivoluzione

M. ci telefona da Roma, 23, notte:

Da qualche anno in un paese dell'Abruzzo, S. Benedetto dei Marsi, sorto sulle rovine di Maruvio, antica capitale dei Marsi, due ministri evangelici hanno fatto un'efficace propaganda conquistando alcune centinaia di proseliti. Di qui una sorda lotta tra cattolici e protestanti; la lotta sta per raggiungere lo stadio acuto.

Sono già avvenute manifestazioni di ostilità da parte dei cattolici, manifestazioni che non hanno avuto finora serie conseguenze per il pronto intervento della forza pubblica.

Ma ora si temono gravi disordini perchè i cattolici, che odiano ferocemente i protestanti, si sono proposti di scacciare dal paese i due ministri evangelici e chiudere la loro sala delle conferenze.

A tal uopo la popolazione ha tentato persino di boicottare la vendita dei generi alimentari ed ha fatto incitamento presso gli abitanti dei paesi vicini di trovarsi a San Benedetto per un'azione collettiva.

Si prevede possano riunirsi colà circa tremila persone.

Il prefetto di Aquila, sulle informazioni del sottoprefetto di Avezzano, recatosi sul posto, ha disposto per l'invio di 100 carabinieri e di un battaglione di fanteria.

Il doppio binario Genova-Sempione.

Pel valico dello Spluga.

M. ci telefona da Roma, 23 notte:

Si hanno notizie circa il raddoppio del binario della linea da Genova al Sempione, la quale era a semplice binario da Valenza (Francia) al confine. Il doppio binario è già costruito da Valenza a Torreberretti ed è quasi finito fra Mortara e Novara? Adesso il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato la posa del secondo binario nel tratto intermedio fra Torreberretti e Mortara con una spesa di oltre due milioni.

Così tutta la linea da Genova a Novara sarà a doppio binario.

***

Oggi, in una sala di Montecitorio, molti deputati delle varie regioni interessate, si abboccarono col ministro degli esteri Tittoni, per raccomandargli di nuovo il valico dello Spluga.

I lavori tecnici per lo studio della linea procede alacremente per la parte meridionale ed è già finito per la parte settentrionale.

I deputati socialisti

per gli operai degli arsenali marittimi.

M. ci telefona: Roma, 23, notte:

I deputati socialisti si sono messi a disposizione della Federazione dei Lavoratori dello Stato per patrocinare gli interessi degli operai degli arsenali marittimi convocati in Roma pel 27 corr. In questo convegno di categoria i rappresentanti degli operai discuteranno e redigeranno un Memoriale, che sarà poi presentato al ministro della Marina da un'apposita commissione.

Nel Memoriale saranno esposte le ragioni per ottenere quei miglioramenti che sono reclamati dalle esigenze sempre più gravi del moderno vivere civile.

Per il giornalista Calvino

arrestato come bombardiere.

ROMA, 23. — La *Vita* dice che il ministro Tittoni si è incaricato delle sorti del giornalista Calvino recentemente arrestato a Pietroburgo.

Per l'accusa

e per l'arresto del deputati.

Telegrafano da Roma, 23:

Sono state pubblicate notizie inesatte sui lavori della Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Todeschini, asserendo che furono votate in massima delle pregiudiziali che tenderebbero a sospendere ogni decisione in proposito. La verità sulle deliberazioni della Commissione è questa: L'on. Calissano ha osservato ai colleghi che le varie questioni da risolversi per la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini involgono delle tesi di massima, le quali non possono essere risolute caso per caso, ma per deliberazione da seguirsi rigorosamente sempre.

Nel caso di domande di autorizzazione a procedere soltanto la varietà loro può essere infinita e quindi varie le indagini e varie le risoluzioni senza che necessariamente si debba scorgere, tra esse contrarietà colle deliberazioni della Camera.

Nel caso invece come quello dell'on. Todeschini di autorizzazione al procedimento accordato e di condanna già avvenuta si domanda l'autorizzazione all'arresto, la risoluzione della Camera non può e non deve variare da caso a caso.

Devono le deliberazioni della Camera essere sempre uniformi, poichè diversamente potrebbero essere sospettate di arbitrarietà o partigianeria e tacciate di inesplicabili contrarietà.

Si tratta in sostanza di una regola fondamentale costituzionale circa il mandato legislativo e poichè davanti alla Camera sono già iscritti all'ordine del giorno altri casi identici a quello dell'on. Todeschini con le relazioni delle maggioranze e minoranze, nelle quali le ragioni per l'una e l'altra soluzione sono ampiamente svolte.

Calissano ha proposto alla Commissione (divisa anch'essa in due pareri sull'arresto da accordarsi) si riferisca al contenuto di quelle relazioni, ma segnali alla Camera la necessità di una massima direttiva, onde evitare pericoli delle contraddittorie ed evitare divergenze. La Commissione accolse la proposta Calissano e lo nominò relatore coll'incarico di presentare in tal senso la relazione che dovrà essere approvata dalla Commissione.

L'Alta Corte in Camera di Consiglio

per il verdetto.

ROMA, 23. — L'Alta Corte è convocata in Camera di Consiglio per domani mattina alle 9,30. Saranno naturalmente esclusi dalla sala tutti gli estranei e anche i senatori che non sono membri dell'Alta Corte. Si prevede che la riunione sarà molto lunga ed in tale eventualità è stato provveduto perchè i membri dell'Alta Corte possano fare colazione al Senato, senza infrangere la clausura loro imposta fino al momento che verrà emesso il verdetto.

La riunione in Camera di Consiglio sarà tenuta molto probabilmente nella grande aula del Senato a porte chiuse ed il pubblico sarà poi fatto entrare per udire il verdetto.

Il Congresso dei viticultori.

ROMA, 23. — Oggi alla sede della Società degli agricoltori a Roma si è inaugurato il Congresso promosso dalla Società dei viticultori piemontesi un convegno per avvisare i mezzi più pratici atti a risolvere la grave crisi derivante dalla pletora vinicola. L'assemblea è stata numerosissima. Erano presenti, tra gli altri, i deputati Ottavi, Battaglieri, Piptone, Calissano, Brizzolesi, Giovanelli, Pandolfini, Da Como, Giaccone, Curreno, Buccelli, Jatta.

Prese per primo la parola l'on. Capelli, il quale reca il saluto della Società degli agricoltori italiani. Dice che i rimedi per risolvere la crisi vinicola non sono facili, poichè mentre la produzione dei vini è troppo cresciuta il suo consumo va sensibilmente diminuendo. Occorre rendere il nostro commercio più morale esportando i prodotti vinicoli nelle colonie che oggi li rifiutano per le frodi e le sofisticazioni che vi si compiono. Segue il presidente della Società dei viticultori piemontesi Marescalchi, e presidente dell'odierno Convegno il quale esprime le tristi condizioni dei viticultori. L'avvocato Roncati riferisce sul tema « I rimedi contro la crisi vinicola » sostenendo la necessità dell'abolizione del dazio sul vino.

Presenta un ordine del giorno la cui votazione è rimandata al altra seduta.

Contro i maestri e contro la legge.

Ci scrivono da Padova, 22:

A Pontelongo si dibatte da mesi una grave questione fra l'autorità comunale e i maestri elementari. Avendo questi respinto gli alunni, che eccedevano il numero prescritto dai regolamenti protestarono il Sindaco e la Giunta presso l'autorità scolastica, e riuscite vane le proteste, si dimisero. L'esempio fu seguito dall'intero Consiglio.

Impegnatasi la lotta elettorale sulla questione scolastica, la grande maggioranza degli elettori si affermò favorevole al Sindaco e al Consiglio e naturalmente contraria ai maestri.

Per tentare un componimento s'interpose il Provveditore agli studi, la cui opera parve conciliare il Sindaco cogli insegnanti senonchè in seguito a una pubblicazione comparsa nel *Gazzettino* i maestri rifiutarono nuovamente gli alunni.

A questo fatto diede occasione a una grande dimostrazione di tutti i terrazzani contro il maestro e la maestra, colpevoli di voler rispettata la legge.

L'aspettativa in Sicilia per la sentenza Nasi.

Le misure del Governo.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente).

MESSINA, 23 — L'aspettativa della cittadinanza per la sentenza nel processo Nasi è enorme: essa diviene più intensa alla lettura dell'autodifesa dell'ex-ministro.

Il Governo ha inviato un numero eccezionale di guardie di P. S., di carabinieri e di soldati nelle principali città dell'isola, le quali sono state ridotte quasi in istato d'assedio.

Vittoria dei tipografi.

Continua lo sciopero dei tranvieri.

FIRENZE, 23. — Alle 14, alla Camera del lavoro i tipografi votarono un ordine del giorno per riprendere il lavoro domattina, avendo ottenuto le nove ore e miglioramenti di tariffa.

Alla stessa ora i tranvieri, rompevano qualunque trattativa con la Direzione delle tranvie perchè una loro Commissione si recò dal Rosi, insieme a Del Buono, per discutere i propri desiderati. Rosi fece dire di essere malato incaricando di ricevere la Commissione il suo ispettore, ing. Guaci, un segretario e un contabile abitualmente incaricati delle trattative col personale relativamente al servizio. La Commissione e Del Buono risposero che si trattava di cosa eccezionale e che quindi pretendevano dal Rosi una delega scritta ai tre rappresentanti. Il Rosi si rifiutò. Allora Del Buono e i tranvieri si ritirarono, andando a raggiungere i compagni, che li attendevano al casermone di via del Carmine. Ivi esposero la situazione narrando i fatti. Parlarono vivacemente varii oratori e le trattative vennero dichiarate rotte.

Alle 19 avrà luogo un altro Comizio.

I poveri coatti.

Inutile fuga.

FOGGIA, 23. — Mentre dieci coatti legati alla stessa catena scendevano in quella stazione dal treno di Ancona per essere condotti alle isole Tremiti, un coatto, certo Pinti Raffaele, riuscì a svincolarsi dalle manette, e profittando dell'oscurità andò a nascondersi tra i vagoni, donde, scivolando di vettura in vettura, arrivò sino al muro di cinta.

Avvertito il locale comando dei carabinieri, questo dopo due ore di ricerche riuscì a sorprendere il delinquente, mentre cercava di scavalcare il muro di cinta. Egli fu tradotto in camera di sicurezza.

Un operaio inventore.

CHIETI, 23. — Un giovane operaio, Antonio Salvani di questa città e che fu allievo della Scuola professionale « Luigi di Savoia », ora impiegato nelle ferrovie dello Stato ha inventato un sistema di agganciamento automatico dei vagoni, che fu presentato per gli esperimenti alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato.

Caso per caso?

La *Tribuna* dei Ferrovieri illustrando l'ordine del giorno vittorioso all'ultimo Congresso Ferroviario « afferma che i ferrovieri non s'inchinano ad alcuna setta, « sia essa politicante o reazionaria, il Sindacato non chiedendo professioni di fede « politica ad alcuno, e tutti i colori e tutte « le tendenze avendovi diritto di cittadinanza: solo si domanda l'adesione al metodo della lotta di classe, che avendo per « iscopo la redenzione del proletariato, tutti « può affratellare in una comunione d'intenti e di opere; nessuna rinunzia ad « azioni virili (come nessuna dedizione a « chicchessia), e neanche a tutti gli altri « mezzi di lotta, compresa l'opera parlamentare, che adesso e nell'avvenire si « possa escogitare ».

Questo, in sostanza, in breve il significato dell'articolo della *Tribuna*, riprodotto dall'*Avanti!*, avente per titolo: *Caso per caso*.

Senonchè quest'illustrazione e l'ordine del giorno prevalso al Congresso, sono ancora troppo vaghi per assurgere a ciò che è e dev'essere un metodo di lotta per una classe di lavoratori così numerosa ed importante, come sono i ferrovieri, e per la ripercussione che un'agitazione ferroviaria può avere sulla grande massa lavoratrice.

La lotta di classe — intanto — non è un metodo, è un fatto storico che si rivela in modo così evidente nella produzione borghese, si verificò pur sempre nelle civiltà borghesi, basate ugualmente su antagonismi economici, nascenti dal meccanismo della produzione. Non cito esempi storici, perchè basta enunziare il fatto perchè chiunque — talmente è cosa notoria — debba riconoscere che è la verità.

Basare il metodo di lotta sull'antagonismo fra borghesia e proletariato, non equivale perciò a fare della lotta di classe un metodo; invece occorre cercare, mercè l'esame profondo della realtà economica e delle forze politiche imperanti, non l'armonia delle classi — un'utopia! — ma i mezzi più convenienti perchè la forza lavoratrice possa aumentare progressivamente e sempre più imporsi nelle lotte sociali.

Esaminiamo, in breve, la condizione dei ferrovieri.

Le ferrovie, esercite dallo Stato, hanno nella produzione e nel commercio un ufficio d'importanza capitale. Un arresto del servizio vuol dire un arresto del commercio e della produzione specialmente in quei rami — e sono numerosi — che delle comunicazioni ferroviarie hanno necessità assoluta per il ritiro delle materie prime, per lo scambio sui pubblici mercati nazionali ed esteri. Lo sciopero ferroviario, si ripercote, quindi, sulle molteplici industrie determinando lo sciopero forzato in gran parte dei rami produttori e conseguentemente su di una grande massa di lavoratori.

La convenienza, anzi la necessità assoluta, di avere consenziente nella lotta, specialmente se trattasi di sciopero, la massa operaia che verrebbe colpita, è pei ferrovieri non solo cosa evidente, ma opportuna per non avere contraria la maggioranza degli stessi lavoratori.

Si aggiunga che vi sono categorie di operai che lavorano soltanto in certe epoche dell'anno, e che difficilmente, per le loro condizioni speciali, si adattano a subire uno sciopero forzato.

Ecco perchè la Confederazione del Lavoro deve sempre essere arbitro del movimento generale — quale espressione della massa organizzata — e poter anche mettere il suo *veto* ad agitazioni o scioperi che, in ultima analisi, possano ripercuotersi sinistramente sull'elevazione dell'organizzazione proletaria.

Ma oltre la realtà economica, gli stessi conflitti d'interessi tra le categorie operaie, e la pubblica opinione — che bisogna pure avere amica od almeno favorevolmente impressionata — per il danno, sia pur temporaneo, che ne risente — vi è ancora una forza di primo ordine — il *Parlamento* — cioè la espressione legale politica delle forze operanti nella nazione.

Astrarre dal Parlamento — *sia pure a seconda dei casi* — è quindi mettersi di proposito in una condizione inferiore di fronte ai capitalisti che dispongono di mezzi energici per premere sulla loro diretta rappresentanza politica. La necessità dell'accordo delle forze organizzate proletarie coll'organizzazione politica del proletariato, ossia del Partito Socialista, nonchè dei partiti affini, ne è quindi una conseguenza ineluttabile.

Non è perciò la tattica del caso per caso, che può disgiungere un mezzo di lotta dall'altro, convergendo su di un solo lo sforzo dei lavoratori, lasciando in disparte anche temporaneamente gli altri mezzi che la società mette a nostra disposizione; ma il metodo di lotta raramente degno di tale nome è quello soltanto che armonizzi ed integri tutte le nostre forze, convergendole tutte verso lo scopo prefisso.

Se la società borghese è un complesso di forze economiche e politiche, l'organizzazione proletaria deve, per necessità di cose, badare alle condizioni di fatto in mezzo alle quali si svolge la lotta, e giovarsi di tutte le posizioni acquistate per le conquiste ulteriori.

Modellare la tattica sulle vere condizioni politiche ed economiche, riunire in uno sforzo sapiente — dopo un esame sereno della realtà — tutte le forze organizzate, influenzare l'ambiente con illustrazioni appropriate è basare la tattica sopra fondamenta solida e sopra gli ammaestramenti della scienza materialistica.

Un congresso può — per opportunità — scegliere un ordine del giorno di carattere medio, che metta d'accordo le diverse vedute, ma i bisogni impellenti nascenti dalla realtà multiforme, non possono essere inquadrati che in un ordine del giorno che armonizzi i bisogni dei lavoratori colle necessità reali dell'ambiente economico e politico nel suo complesso.

Gli assalti clerico-moderati all'"Umanitaria,, di Milano

Alla Società Umanitaria di Milano si muovono due ordini ben distinti di critiche: quelle dei socialisti e quelle dei clerico-moderati. Se non che, mentre i primi si limitano a censurare questa o quella deliberazione della maggioranza radico-socialista che alla Umanitaria presiede, e invocano maggiori assegnazioni per i servizi che interessano direttamente le organizzazioni proletarie — i clerico moderati al seguito della macolista *Gazzetta di Venezia*, lanciano manate di fango contro la Fondazione di P. M. Loria e i popolari che la governano, parlando di succhionismi, di parassitismi, di scorrettezze e di altre consuetudini di lor signori, negando altresì ogni importanza e valore alle opere sociali della Umanitaria..... i cui milioni fanno venir l'acquolina in bocca ai clericali e agli scribi della negra compagnia.

Per ristabilire la verità — e ricacciare in gola alla canea forcaiola le tre diffamazioni — conduciamo i nostri lettori alle pagine irte di cifre e dense di fatti in questi giorni licenziati dalla Umanitaria: La parola è alle cose!

Lo sperpero del patrimonio.

Si è chiesto conto delle centinaia di migliaia di lire spese per la Casa di lavoro; dei milioni impostati in diversi bilanci per le Case operaie; della somma ingente dei deprezzamenti fatti nella valutazione degli elementi patrimoniali; degli stanziamenti per l'acquisto di un edificio per la Scuola d'arte. E più precisamente si è domandato: Come mai per una Casa di lavoro che non ha cominciato a funzionare che nel 1907 si sono stanziate L. 278.497,80? Come mai, mentre si dice di aver speso un milione per le Case operaie, se ne stanziarono due? Quali *misteriose* ragioni hanno condotto alla svalutazione del patrimonio infruttifero a L. 91.687,34?

Orbene, vennero impostate nei bilanci, a tutto il 1907, L. 490.000 per la Casa di lavoro, iniziando gli stanziamenti fin dal 1902 per rispetto al volere del Fondatore, che vagheggiò la Casa di lavoro prima emanazione della Società Umanitaria. Ma le somme non vennero spese, perchè lo studio del progetto per l'istituzione della Casa di lavoro — procedente fra dubbi timori, difficoltà immense — richiese lungo tempo. La Casa di lavoro incominciò a funzionare nel 1907 e solo in questo anno si spesero L. 90.000 per l'impianto (macchine, mobili, ecc.), e L. 90.000 per l'esercizio.

Della residua somma di L. 420.000, lire 190.000 circa vennero risparmiate e lire 230.000 vennero investite patrimonialmente nel pagamento di parte dell'importo dello stabile di S.ª Barnaba, ove la Casa di lavoro ed altri Istituti hanno sede. Questo edificio quindi, mentre è andato ad aumentare il patrimonio di più di mezzo milione, è stato per circa la metà (perchè anche i restauri vennero fatti con avanzi di rendite) pagato colle economie sulle spese annuali.

Per le Case operaie si stanziarono due milioni, ma non si spese che circa un milione per esperimentare il risultato delle prime abitazioni costrutte. La somma non spesa, mentre venne impostata nei diversi bilanci preventivi, perchè venisse riaffermato l'intendimento della continuazione nella iniziativa, rimase naturalmente investita nei titoli nei quali era impiegata precedentemente alle deliberazioni prese.

Si deprezzarono del 50 0[0 gli elementi patrimoniali infruttiferi dell'Istituzione per ridurre l'entità del patrimonio al suo valore reale, calcolato questo con i criteri più ristrettivi.

I mobili, le macchine di compendio del patrimonio dell'Umanitaria ammontavano alla fine del 1905 a L. 217.722,69. Colla deduzione del 50 0[0 si sarebbe dovuto avere una riduzione di L. 108.861,35. Ma poichè anche nel 1906 si erano fatti degli acquisti di mobili e di macchine e il loro valore veniva ad aggiungersi al precedente, così la svalutazione complessiva, per effetto dei nuovi acquisti, dovette limitarsi a lire 91.687,34.

Tali cifre documentano i criteri seguiti dal Consiglio dell'Umanitaria nell'amministrazione del patrimonio della Istituzione, il quale dal 31 dicembre 1902, epoca nella quale fu consegnato dalla Congregazione di Carità al Consiglio dell'Umanitaria, al 31 dicembre 1906 è aumentato da lire 12.050.742,82 a L. 12.910.402,70.

Il "caos,, amministrativo.

Il Consiglio dell'Umanitaria è diviso in diverse Sezioni, delle quali la prima (Presidenza) ha la direzione e l'amministrazione generale.

Ora, ogni argomento che debba essere oggetto di deliberazione consigliare viene, su rapporto del Segretario, discusso in Sezione.

La proposta della Sezione viene passata al Segretario generale, il quale, in un rapporto riassuntivo, espone alla Presidenza le diverse proposte delle singole Sezioni.

O si tratta di atti di esecuzione e allora la Presidenza li autorizza, o si tratta di atti soggetti a deliberazione e la Presidenza, col suo parere, li sottopone al Consiglio.

I Consiglieri ricevono — abitualmente — prima della seduta consigliare, l'ordine del giorno e il rapporto sopra ogni argomento da discutersi.

Non sufficienti controlli?

Il Bilancio preventivo, compilato in base alle proposte delle Sezioni, viene presentato alla Sezione I (Presidenza) e da questa al Consiglio e dal Consiglio, con accompagnamento di note illustrative, al Collegio dei Delegati. Viene distribuito a tutti i soci un testo riassuntivo del Bilancio (sul modello dei Bilanci del Comune, largamente distribuiti), come a tutti i soci viene per 15 giorni messo a disposizione il Bilancio, nelle sue più particolareggiate impostazioni, nella sede dell'Umanitaria. I preventivi passano quindi a traverso almeno a tre stadi di discussione prima di essere sottoposti all'Autorità tutoria e mentre sono accompagnati dalla discussione pubblica per il fatto della loro comunicazione a tutti i soci.

Così è dei Consuntivi. I quali vanno soggetti, oltre alle discussioni precedenti, all'esame minuto dei revisori dei conti, i quali sono chiamati ad esaminare ogni pezza giustificativa. E i revisori dei conti accompagnano, con iscopo di controllo tutti gli atti del Consiglio, seguendolo nelle sue deliberazioni.

Le Opere.

Sono innumerevoli. Nei [illegible] anni di vita l'Umanitaria ha creato un Ufficio di lavoro che, mentre fa prodromo di quello

Nazionale, concorse a educare le organizzazioni operaie al bisogno e alla consuetudine delle indagini statistiche, chiamandolo direttamente a partecipare alle rivelazioni; istituì un Ufficio di collocamento che, imperniandosi su quelli delle organizzazioni e però operando in relazione alle esigenze e agli interessi dei lavoratori, attirò, per il suo funzionamento tecnico, i richiedenti mano d'opera, sì che furono quadruplicati i collocamenti compiuti; iniziò un Ufficio di emigrazione che tendesse ad elevare il valore individuale e sociale dell'emigrante, sì che riuscisse a acquistare migliori condizioni, a non danneggiare i compagni di lavoro dei paesi di emigrazione, a rappresentare, meno indegnamente, il lavoro italiano e la nostra patria oltre i suoi confini; creò una Cassa di sussidi alla disoccupazione basantesi sullo sforzo individuale del lavoratore e sulla associazione degli sforzi, mezzo di previdenza efficace, e istrumento di educazione individuale e sociale, Cassa di sussidio già costituita dai Comuni del Belgio e di Francia, e sovvenuta dal Governo di Francia.

Volle che il lenimento diretto della disoccupazione, mediante il lavoro, non pervenisse alla depressione del lavoratore e istituì una Casa di lavoro che, diversa da quelle create finora dovunque, si propone avanti tutto di esercitare sul disoccupato opera confortatrice, elevatrice, stimolatrice; e istituì una Colonia agricola che, oltre fornire lavoro ai disoccupati, come quelle numerosissime della Francia, dell'Olanda, dell'Inghilterra, costituisce un esperimento, già fecondo di risultati notevolissimi, di messa in coltivazione di terreni abbandonati e improduttivi ed insieme confortante esperimento di un'opera nuova di assistenza benefica per molte forme di miserie umane (per i liberati dal carcere, per gli epilettici, ecc.)

Altre opere.

Ha istituite Scuole professionali che pervenissero ad integrare la insufficienza tecnica imposta dall'odierna divisione del lavoro, scuole specializzate per operai, scuole-laboratorio di perfezionamento, non ancora esistenti in Italia, nelle quali l'operaio fosse a più confidente contatto cogli istrumenti dell'arte sua e ritrovasse — se addetto alle arti industriali — nello studio della natura, nel contatto colla materia prima, gli elementi ispiratori di un'opera sua individuale, non di copia nè di imitazione, al come avvenne sempre in ogni altra Scuola. E istituì una Scuola professionale femminile che fosse — per l'orario e il funzionamento di opificio, per la natura degli insegnanti, ecc. — veramente preparatrice di operaie. E in tutte le Scuole impose l'insegnamento dei tecnici e bandì qualunque forma di apprendimento, che non derivasse direttamente dallo studio dei fatti e delle cose, sì che un illustre pedagogista ebbe ad affermare essere le Scuole dell'Umanitaria veramente nuove e laiche. Istituendo nelle Scuole elementari i corsi di disegno, favorendo l'istituzione di corsi di lavoro, concorse a preparare la Scuola popolare in Italia. Detta vita nuova alle Biblioteche popolari e ritrovò, nelle modestissime sfere sociali, innumeri insospettati lettori: nelle città come nella campagna, a Milano, come in molte altre città.

Per favorire le Cooperative non creò sussidi deprimenti e fonti d'illusioni, ma fece sorgere un Istituto di credito, primo in Italia, preceduto all'estero da iniziative di di Stato..

Si volle che le Case operaie costruite dall'Umanitaria, costituissero nella loro costruzione, nel loro decoro estetico, nelle norme di funzionamento, nei servizi generali annessi (Biblioteche, Scuole, Università popolari, Lavatoi, Cooperative, Ricreatori) oltre che una fonte di beneficio fisico, scuola di educazione igienica, morale, sociale. E fu pioniera in Italia, seguita, poi, da Enti e Istituti e da altre Associazioni.

Con Uffici di collocamento, con Cooperative di consumo, con Circoli vinicoli... trasformati in Biblioteche popolari o aggregantisi Biblioteche popolari, con Corsi di istruzione, con lo studio dei patti colonici, con Cooperative di lavoro, con l'assistenza a Cooperative agricole, con la propaganda minuta e continua per l'igiene, la educazione, l'istruzione, l'Umanitaria, a mezzo dell'Ufficio agrario, tenta tenacemente, quotidianamente, la elevazione delle misere plebi rurali.

Altre opere ancora.

Per sovvenire gli operai nelle dolorose contingenze della loro vita di lavoro istituì l'Ufficio di tutela medico-legale, e per assistere i più umili in ogni triste frangente istituì un Ufficio legale per i poveri e sussidiò gli Uffici d'indicazione mentre, adempiendo a doveri statutari, studiò il progetto del coordinamento della beneficenza milanese, ed i mezzi onde questa potesse avviarsi verso la previdenza, progetto non ancora attuato a Milano ma sperimentato in altre città e di sicura attuazione avvenire.

Poichè le gravi questioni del lavoro trovassero nei lavoratori chiamati a quotidianamente discuterle e trattarle la preparazione tecnica ed intellettuale necessaria per evitare gli errori e le delusioni dall'imperizia derivanti, per rendere l'azione delle organizzazioni più illuminata e consapevole dei complessi rapporti economici, l'Umanitaria istituì un Ufficio d'informazioni e traduzioni chiamato a comunicare alle Associazioni operaie i risultati dell'opera delle Organizzazioni estere, della legislazione del lavoro, ecc., e una Scuola pratica di legislazione operaia.

Tutto questo fu tentato e fatto in sei anni, mentre il patrimonio si aumentava di circa 1.000.000 di lire ed i redditi di circa L. 60.000.

Gente poco pulita.

Berlino, 22.

(*d. f. m.*). Scrive la *Kölnische Zeitung* che il villaggio di Kessenich presso Bonn, ha già da tempo introdotto nelle scuole la igienica abitudine del bagno e della doccia, a cui bambini e bambine, con separazione di sesso e coi rispettivi costumi da bagno, intervengono per turno ed a gruppi.

La cosa procedeva regolarissima senza appunto alcuno, nè dalle famiglie, nè dai ministri protestanti, quando ultimamente, dovendo i bambini del vicinissimo Rappelsdorf recarsi pel bagno nei locali scolastici di Kessenich, il prete cattolico dichiarò pubblicamente in chiesa ch'egli non avrebbe permesso un simile scandalo; ed accompagnato dai cappellani fece il giro delle famiglie intimando di tenere a casa i ragazzi, ad alcuni dei quali i reverendi lasciarono cristianamente volare anche qualche scapaccione.

Il prete esige che ogni bambino si spogli e prenda il bagno in camerino in modo che nessuno possa *vederlo*. La *Kölnische* osserva che indipendentemente dall'impraticabilità di tale esigenza, è incalcolabile il danno morale che questi preti arrecano colle suggestioni maligne macchianti l'innocenza infantile.

Per troppo anche qui i preti, protestanti e cattolici, hanno nell'andamento della scuola popolare un'ingerenza notevole; contro la quale però insorgono ora vivamente non solo i maestri, ma quasi tutti i giornali e molti uomini politici anche di parte conservatrice.

LA FESTA DELLA PACE

Abbiamo da Milano 23:

La Festa della pace fu celebrata in singolar modo a Milano, sede della «Società Internazionale Unione Lombarda», di cui è presidente E. T. Moneta, anima del movimento pacifista italiano.

Fu pubblicato un vibrante manifesto murale; fu tenuta una conferenza sotto gli auspicii della Società, al liceo Beccaria, oratore il signor Gino Oggioni. Al Moneta fu offerto un albo con molte migliaia di firme di studenti italiani.

Il Moneta ringraziò commosso e commovendo.

La giornata fu chiusa con un banchetto, coronato di discorsi del Moneta, dell'assessore Mojana, in rappresentanza del sindaco, di G. C. Abba e del prof. Bazzati.

Moltissime le adesioni, del ministro Rava, della baronessa Suttner e di altre personalità delle società pacifiste.

Da Parigi, per telegrafo, 23:

La Delegazione permanente delle Società francesi della Pace ha dato ieri sera il suo banchetto annuale in onore di Nelidoff, presidente della seconda conferenza dell'Aya. Tra i presenti si notavano Passy, membro dell'istituto, Muravieff, antico presidente del Consiglio di Russia, sir Thomas Barclay, una delegazione della *Corda Fratres*.

Parecchi discorsi sono stati pronunziati specialmente da Nelidoff che si è felicitato dei risultati della seconda conferenza dell'Aya. Ricordò che 44 Stati vi erano rappresentati, poi portò un brindisi ai membri delle società pacifiste rappresentate al banchetto.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno esprimente la sua gratitudine verso la seconda conferenza dell'Aya per i progressi preparati e realizzati da essa e facendo un energico appello alla previdenza dei Governi affine di evitare le calamità della guerra, stabilendo un regime di rispetto mutuo e di giustizia internazionale.

Il matrimonio della signorina Botha.

LONDRA, 23. — Il matrimonio della signorina Botha, sorella del primo ministro del Transvaal, col signor Anwkis, segretario dell'organizzazione liberale, conosciuta sotto il nome di *Eight Club*, è stato celebrato ieri alla chiesa olandese riformata di Austinfriars.

Assisteva numeroso ed elegante pubblico.

Esposizione Sartorio a Londra.

LONDRA, 22. — Si trovano esposti in questo momento, nei locali della *Fine-Art Society Gallery*, i lavori del pittore italiano Sartorio. Sono quadri ad olio ed a tempera rappresentanti la campagna romana, nelle sue varie zone e nei suoi differenti aspetti.

L'esposizione è assai frequentata e la critica ne constata il successo.

Sono particolarmente lodati i quadri intitolati: *Rovine di Ostia - L'antico porto di Terracina - Castel Giubileo* e *Il Tevere alla Magliana.*

Il sì e no della Turchia.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Porta non ha ancora risposto alla nota delle Potenze circa la rinnovazione dei mandato agli agenti esteri in Macedonia. Quantunque si mostri ora più disposta a cedere alle domande degli ambasciatori, si crede che prima di consentire alla rinnovazione dei mandati sulle basi antiche, la Porta desideri ottenere l'assicurazione che le Potenze abbandoneranno il progetto di riforma giudiziaria nella sua attuale forma. Si sa che le stipulazioni di questo progetto conferiscono alla commissione finanziaria di Macedonia, la cura di vegliare sull'amministrazione della Giustizia.

Si assicura che lo scopo dell'udienza di martedì all'ambasciatore d'Austria-Ungheria era di ringraziare il Sultano dell'iradè che sanziona la concessione della ferrovia di Mitrovitza. Constant, ambasciatore di Francia, fu pure ricevuto dal Sultano. Si crede che l'udienza era motivata dalla situazione di una compagnia mineraria.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Oria, in Piazza S. Silvestro.

CORRIERE DEL PIEMONTE

Albori di vittoria a Susa

SUSA, 23. — Eccovi i risultati della votazione nella presente elezione politica.

Gli inscritti sono 5.466; i votanti furono 4.124. *Richard* ebbe 1864 voti; *Viglongo* 1297 e Lavis 594.

Seguono Bonne con 312 e Miglia con 27. Voti dispersi e nulli 78.

E' dichiarato il ballottaggio fra Richard e Viglongo.

* *

Con grande compiacimento salutiamo questo primo positivo successo socialista in Val di Susa.

Non v'è luogo ove qualche volta il sole non splenda. E sorge lassù bellissimo!...

Auguriamo che la magnifica aurora sia seguita da una splendida giornata. Non è forse questo il più legittimo desiderio e la più probabile speranza?

Sei eletti a Cuneo.

CUNEO, 23 (per telefono. (M.). — I cosidetti liberali della *Sentinella* capitanati da Galimberti e sorretti dai preti tutti, hanno usato tutti i mezzi...... ed hanno vinto.

Entrano nella minoranza certamente i sei nostri compagni.

Dott. Serafino Arnaud.
Ventre Luigi.
Avv. Rossi Pier Benevento.
Geom. Rolitano Federico.
Faramia Enrico.
Rag. Vinchetti Matteo.

Lo scrutinio definitivo potrà forse ancora permettere l'entrata di uno o due altri nostri compagni.

Sull'unificazione socialista
nella Provincia di Novara.

L'idea di unificare le forze socialiste della provincia di Novara — che il prof. Molinari va accarezzando da un paio d'anni e che ha voluto esporre sulle colonne del *Grido* — merita di essere presa in esame ponderatamente ed attentamente. Questa idea — comunque la si voglia giudicare — interessa troppo vivamente tutti i nuclei socialisti del novarese, perchè i compagni abbiano ad occuparsi delle discussioni che essa va suscitando.

L'idea che il compagno Molinari ha fatto battezzare da diverse Sezioni socialiste e da qualche Congresso, va guardata, a mio avviso, da due diversi punti di vista: l'uno sentimentale, l'altro pratico.

Sono pronto ad ammettere che dal punto di vista sentimentale, l'idea è simpatica ed ha un alto indiscutibile valore. L'idea di stringere in un solo fascio mirabile e grandioso, tutte le energie socialiste e proletarie della nostra provincia non può non sorridere alla grande maggioranza dei compagni. Certo sarebbe bello che la nostra provincia facesse di tutte le piccole Camere del Lavoro, una grande Camera del Lavoro; di tutti i modesti giornaletti, un grande giornale provinciale; di tutte le rachitiche Federazioni socialiste collegiali o circondariali, una grande Federazione provinciale. Quando si pensa che la nostra provincia dà un gran numero di voti ai candidati socialisti, che ha un numero considerevole di municipi amministrati dai socialisti, numerose Sezioni socialiste, buon numero di Leghe e parecchi periodici; certo nessuno può non riconoscere l'importanza della unificazione, quando questa però fosse realizzabile e proficua.

Però — se il sentimento è una cosa rispettabilissima — quando si tratta degli interessi del Partito nostro, si deve lasciare un po' da parte. Vediamo adunque se — dal lato pratico — la proposta unificazione sarebbe conveniente o meno.

Senza essere del tutto contrario alla unificazione confesso che — praticamente — non ne vedo l'utilità. Anzi — su certi punti — sono persuaso che essa recherebbe più danno che vantaggio.

Pare a me intanto che, se l'organizzazione provinciale di molti anni non è più e il giornale provinciale unico è stato sostituito da diversi altri, ciò lo si deve al fatto che gli speciali bisogni di ciascuna località reclamavano organismi più vicini e più pronti. Io credo che il campanilismo c'entri poco, e c'entri invece molto l'entusiasmo per il rapido svilupparsi delle nostre forze e la febbre di fare molto e presto, della quale erano presi i nostri vecchi compagni.

E non è neanche vero che il frazionamento delle nostre organizzazioni sia stato causa di inerzia e di fiacchezza. Io credo il contrario.

Il prof. Molinari è troppo buon socialista per ignorare quanto incentivo all'attività dei compagni, sia il giornale, sopratutto quando esso emana da Camere del Lavoro o da Federazioni socialiste. I compagni del luogo e dei paesi più vicini si sforzano in tutti i modi di tener in piedi il giornale, la Camera o la Federazione. Saranno magari tutti dei poveri operai senza pratica e senza molta istruzione, che non potranno fare grandi cose e non lo potranno neppure far bene. E che perciò? La vita nel Partito e nelle organizzazioni, non si vive forse a posta per perfezionarsi, per impratichirsi, per istruirsi socialisticamente?

Non è neanche vero che le Camere del Lavoro vivano stentatamente. A Novara ha sempre compiuto la sua funzione benefica, anche quando non aveva che duemila inscritti. A Vercelli c'è una buona Federazione contadini che non si può proprio dire che viva tisicamente. A Biella abbiamo una Camera del Lavoro abbastanza forte. Nessuna di queste organizzazioni — ch'io sappia — è passiva, eccezione fatta per quella del Verbano.

Anche i giornali non sono in condizioni disperate. *Il Corriere Biellese* è attivo, gli altri, *Il Lavoratore, La Campana, La Risaia, L'Aurora*, se non sono attivi, certo non costano eccessivi sacrifici al Partito, tenuto conto anche della loro utilità.

Le Federazioni socialiste sfruttano tutti gli elementi locali per la propaganda. E non potrebbero fare di più. Nè di più potrebbe fare la Federazione provinciale, data la vastità della nostra provincia e i non troppo rapidi ed economici mezzi di comunicazione.

C'è qualche cosa di male nell'organizzazione attuale ed è la mancanza d'affiatamento e di unità d'intenti, la quale, però — secondo il mio modesto parere — è indipendente dalla forma dell'organizzazione. Il danno che ne deriva lo riconosco pur io, ma al ovviarlo, il rimedio suggerito dal Molinari non servirebbe.

Ammettiamo che si faccia l'unificazione, avremo dunque una sola Camera del Lavoro, una sola Federazione, un solo giornale.

E' possibile che Biella e Vercelli — ammesso che la Camera del Lavoro provinciale abbia sede a Novara — possano rimanere senza? Bisogna notare che il primo è un grande centro industriale, il secondo agricolo.

Si potranno fare delle succursali. Ma allora tanto vale lasciare le cose come sono.

Piuttosto, c'è qualche Camera del Lavoro che non può vivere? Ebbene, si unisca alla Camera del Lavoro più vicina. I compagni di Novara, per esempio, sarebbero lieti certamente di avere nella loro Camera i compagni del Verbano e dell'Ossola. Così i compagni di Biella non respingerebbero quelli di Borgosesia e di Varallo che credessero di unirsi ad essa.

Si avrebbe inoltre una Federazione Provinciale delle sezioni socialiste, la cui funzione — non esito a dirlo — lascierebbe molto a desiderare in confronto delle Federazioni attuali. Chi conosce un po' la nostra provincia, chi sà i soldi che si debbono spendere per arrivare una volta tanto in certi paesi — e sono molti — eccessivamente lontani e privi di mezzi di comunicazione, me ne potrà far fede.

Si avrebbe infine un solo giornale, a sei pagine e ben fatto. Il Molinari pensa che questo potrebbe contare sul numero d'abbonati e sulla tiratura complessiva degli altri giornali. Ma il suo calcolo è errato. Non si potrebbe contare neppure sulla metà. Se il Molinari vorrà, gli citerò anche qualche esempio, che ho esperimentato personalmente. Invece si favorirebbe i giornali liberaloidi che si pubblicano in buon numero nella nostra provincia, i quali ci toglierebbero tutto il pubblico dei lettori non specificatamente socialisti.

Un tentativo di unificazione si dovrebbe fare per le mutue, le cooperative ed i consiglieri comunali socialisti.

Ma mi accorgo di essere stato alquanto prolisso e non aggiungo altro. Si faccia pure il Congresso e discuteremo. Per mio conto, se i sostenitori della proposta Molinari saranno armati di buoni e convincenti argomenti, sarò lietissimo di convertirmi alle loro idee, poichè il bigottismo per i proprii criteri, di fronte a chi è animato dalla stessa volontà di sviluppare il partito che ci affratella e le organizzazioni che ci sorreggono, mi sembra la stupidità più grossa che un socialista possa commettere.

MARIO GUARNIERI.

ALESSANDRIA, 23 (*F.*) **Sfacciati!** — La *Lega*, organo della locale clerico-moderateria, nel numero di stamane dà notizia della approvazione alla Camera della legge per la vendita dei bastioni al nostro comune e la fa seguire da questa sfacciata chiusa: «Così ha finalmente termine una pratica che da tanto tempo si trascinava, e siamo informati che il felice esito è dovuto alle vive istanze del regio commissario presso il Governo, in ciò autorevolmente ed efficacemente coadiuvato dal senatore Rattazzi».

Non si può essere più impudenti di così; ma perchè non estendere la lode cortigianesca ai Zoppi, ai Frascara, ai Franzini e a tutti i fortunati e disgraziati amministratori delle passate amministrazioni care al cuore dell'organetto moderato?

Gente che non ha saputo in venti anni muovere efficacemente una pedina per la risoluzione di tanti problemi, e che non ha voluto che altri facesse, perchè un maggior sviluppo edilizio ed industriale veniva a toccarli nella borsa e a detronizzarli dei comodi seggi comunali e parlamentari.

Come si fa a parlare seriamente di attive istanze del regio commissario che — povero uomo — in 20 giorni che è qui, dato tutta la sua diffidenza burocratica, non ha avuto nemmeno il tempo di raccapezzarsi per le pratiche d'ordinaria amministrazione?

E chi si creda all'interessamento per Alessandria del senatore che neppure si accorge della indegnità politica della sua posizione, rappresentando un mandamento che per ben quattro elezioni ha sconfitto il partito nel nome di lui e con i di cui voti è salito al Consiglio provinciale, dove rimase solo perchè la sorte dell'estrazione gli fu favorevole?

Ma siamo di carnevale e può darsi che la *Lega* abbia voluto scherzare.

Da qualche tempo la consorella è tanto spiritosa che sarebbe un peccato non prendere questa sua trovata per un *per finire*.

MONDOVÌ, 23 (*Gigi*) — **Sezione socialista** — Gli inscritti alla sezione sono convocati per oggi, lunedì, alle ore 20,30, in assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale.
2° Relazione del Comitato.
3° Circolare «Pro *Avanti!*».
4° Questioni municipali.
5° Varie.

Il segretario.

NOVARA, 22 (*Riego Fulvio*) — **Il cadavere di un neonato abbandonato in una panatteria.** — Ieri nella panatteria della signora Carmagnona, sita in corso Umberto, n. 40, si presentava una donna dell'apparente età di 25 o 30 anni, dall'aspetto di contadina, a fare alcune compere. Pagata la merce acquistata pregava la padrona a voler tenere in custodia un involto che aveva seco, dicendole che sarebbe ripassata.

Ma la padrona del negozio, dopo tre o quattro ore, vedendo che la cliente d'occasione non si faceva vedere, decise di aprire l'involto, per gedere cosa contenesse.

Immaginate la sorpresa nel vedervi il cadavere di un neonato!

Avvertite le autorità queste accorsero sul luogo per le constatazioni di legge. Sinora della colpevole nessuna traccia.

BRA, 23 — **Giustizia clericale.** — Alle ore 15 di ieri l'altro poneva fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella il farmacista Bartolomeo Dalmazzo.

Sabato ebbero luogo i funerali, e mentre per altri casi di suicidi i preti si rifiutarono energicamente di benedire le salme condannandole così alle pene dell'inferno (?!), per quest'ultimo furono prodighi di funzioni religiose.

Non si sa capire questa differenza di trattamento. Forse che i parenti dell'infelice Dalmazzo saranno stati coi ministri di Dio di più larga manica?... Misteri impenetrabili della santa bottega!

CASTELLAZZO BORMIDA, 23. — In risposta *definitiva* alla corrispondenza comparsa sul *Grido del Popolo* del 16 corr., la nuova Sezione Socialista *Sempre Avanti*, senza rilevare le menzognere affermazioni relative alle radiazioni illegali e ingiuste dei compagni Ugo e Delfino, in merito alle quali conferma pienamente quanto pubblicò l'altra volta, osserva:

1° La lettera diretta dal Circolo Mattia alla Direzione del Partito si rivela un documento di vera *incoscienza morale*, dove afferma che altri soci sarebbero stati radiati, ove spontaneamente non si fossero dimessi. *Prova provata:* nella lotta per le cariche sociali della Società Operaia (16 corrente), non solo il Circolo Mattia *concordò* con noi la lista dei candidati, riuscita con splendida maggioranza, ma *d'accordo* vennero inclusi tre compagni della nostra Sezione Socialista, di cui *due sono soci dimissionari del Circolo Mattia.*

2° Non è vero che il Circolo Mattia — come scrive il segretario del medesimo — voglia la luce, poichè se l'avesse voluta, avrebbe lasciata ampia difesa all'accusato, invece di sopprimerla addirittura, od almeno accettata la nostra proposta di far giudicare la vertenza da un inviato della Direzione;

3° La riserva corretta ed equanime del compagno Morgari, dimostra infine che la Direzione non potrà dare un giudizio se non dopo un'inchiesta regolare. Tant'è vero che il Comitato permanente del Partito — come da cartolina ricevuta il 18 corrente — ha già discusso il nostro ricorso, incaricando il compagno propagandista Giovanni Lerda di venire a Castellazzo ed appurare i fatti lamentati.

E noi aspettiamo sereni l'inchiesta, certi di essere dalla parte della giustizia contro qualsiasi sopraffazione.

La Sezione Socialista Sempre Avanti.

Confidiamo che con ciò sia veramente finita la polemica.

Pensino i compagni nostri quanto utile lavoro ci sarebbe da fare: invece di perderci in questioni che, infine, non sono nè serie, nè importanti. (*N. d. R.*)

TRIVERO, 22. (*f. f.*). — **Consiglio Comunale. — La meschina camppatela della maggioranza circa l'insegnamento religioso.** — Domenica scorsa si radunò per la terza volta il Consiglio, e la seduta fu ritenuta — finalmente! — valida e legale. Presenti tutti 17, cioè *nove* avversari e *otto* del gruppo popolare.

Circa il *riposo festivo* si delibera di avvisare gli interessati: esercenti, industriali, ecc., acciò si attengano alle disposizioni della legge.

Circa il sussidio alla *Colonia Alpina* «Fra Dolcino» si discute molto, e gli avversari non sanno tener fronte alle giuste parole dei Consiglieri popolari che ne spiegano l'utilità morale e civile. Tuttavia viene respinto l'appoggio materiale col pretesto futile ed assurdo che detta Colonia è ispirata a spirito di partito e di politica. E si capisce; per costoro dove non c'entra il prete, c'entra sempre la pregiudiziale della politica!

Si delibera ad unanimità la decadenza del Consigliere *Giardino Rocco* perchè in istato di fallimento da oltre otto mesi. (Egli era pure assessore supplente).

L'eccedenza della *tassa famiglia* è pure oggetto di seria discussione. Già l'anno scorso il Consiglio elevava il limite massimo a L. 300 e la Giunta Provinciale lo ridusse a 50. Il Gruppo popolare propone di riconfermarlo a 300 e presenta una nuova tabella per la classificazione del reddito famigliare onde rendere più equa e progressiva la tassa, ma la maggioranza vuole l'eccedenza a 100 e l'ottiene perchè è maggioranza.

Sull'*insegnamento religioso nelle scuole* si solleva una discussione animata ed interessante. Dei nostri parlano *Fila, Piantino* e *Comune* dimostrando che doveri di civiltà e di progresso impongono l'abolizione del catechismo nelle aule scolastiche. Nel nostro Comune abbiamo più chiese che scuole, più preti che maestri; quindi chi vuole sia impartita ai proprii figli l'istruzione religiosa si serva di quelle istituzioni create per lo scopo.

La scuola non deve essere palestra di educazione politica o confessionale nè deve essere asservita ad interessi di partito qualsiasi. Presentano poscia un ordine del giorno — che non trascrivo per non rubare spazio al giornale — informantesi ai sani principi della scuola laica, l'unica via che corrisponda agli interessi dell'educazione morale e pedagogica delle giovani generazioni.

Gli avversari si dimostrano impreparati e sconcertati. Ai solidi argomenti dei nostri non sanno opporre che meschine ed insussistenti considerazioni circa il volere dei padri di famiglia che sarebbero in maggioranza pel catechismo, ma nessun documento hanno per comprovare ciò. Si scusano poi col pretesto che a giorni la *Camera* discuterà tale questione e che si sottometteranno quindi al giudizio dei deputati. E non avendo il coraggio di dimostrarsi al pubblico quali sono, specie in così delicati argomenti, tentano salvarsi dal... nubifragio sovversivo giocando un ultimo colpo d'audacia: *votano la sospensiva dopo un'ora di discussione!*

Il contegno della maggioranza, degno dei suoi componenti, fu commentato sfavorevolmente dal pubblico che quanto prima darà loro il... ben servito!

Infortunio sul lavoro. — Il compagno Fila Giardino Clerico, addetto al lavoro di sottomacchinista in uno stabilimento industriale di Vallemosso, giorni sono, in seguito ad una caduta, riportò una grave frattura ad una gamba cagionando una profonda ammaccatura. Ne avrà per circa 40 giorni. Al compagno carissimo il nostro augurio di pronta guarigione.

SETTIMO TORINESE, 22. — **Consiglio Comunale** (*). Per oggi domenica è convocato il Consiglio Comunale, per discutere, tra le altre cose, anche il Capitolato dei medici condotti, a senso della legge 19 luglio 1906.

Questo Capitolato ha ormai assunto un'importanza storica per le eroicomiche vicende toccategli nelle molteplici sedute del Consiglio e della Giunta, e per la sua origine e il suo sviluppo, che provano chiaramente quali sistemi vigano e quale buon senso guidi la vita municipale di Settimo. Sistemi gravidi di bassezze, di interessi particolari e loschi, di vendette personali e partigiane e di discordie intestine tra persone avide del potere.

E' certo che *ogni popolo ha il governo che si merita* ma noi dobbiamo però rilevare che pur cambiando oggi i tempi e le idee del popolo, quelle che rimangono immutate sono le teste di granito che continuano a governare e spadroneggiare contro il volvere del popolo che si evolve.

Il sopradetto Capitolato, fece la sua prima comparsa nella seduta consigliare del 17 maggio u. s., allo stato embrionale. I consiglieri dovevano svilupparlo con proposte quale quella del Pasquina di aumentare la seconda condotta medica di L. 400 annue piuttosto che ripartire la assistenza dei poveri tra i due medici in ragione dello stipendio, dandosi poi mandato alla Giunta di concludere coi due titolari.

Dopo che ebbe esaurito il mandato la Giunta, e dopo l'approvazione della prefettura, previa modifiche di carattere morale, ricomparve nella seduta consigliare del 3 novembre per la ratifica e l'approvazione delle modificazioni. Ma volendosi dare carattere personale alla scelta della seconda condotta medica, per partigiano interesse della maggioranza, la quale, non vedeva di buon occhio il giovane dott. Chiaretta, invece di approvare le modificazioni, il Capitolato venne orribilmente mutilato e fu negato l'aumento prima proposto.

Il segretario comunale, l'eroe di questa commedia, sempre saldo e pronto a menare per il naso la sua fedele maggioranza, gongolava di soddisfazione per la riuscita del... piatto ammanito al suo nemico personale, ma il prefetto, non soddisfatto, anzi sorpreso, domandava spiegazioni, richiamando il Consiglio alla osservanza della legge e dei contratti di concorso. Così il Consiglio si trovò di nuovo negli impicci, suo malgrado.

Di fronte al dilemma o dividere il lavoro in ragione dello stipendio dei due medici, come era stabilito nel concorso, oppure aumentare da L. 600 a 1000 annue lo stipendio della seconda condotta medica, la maggioranza vilmente fuggì dinanzi ai richiami della valorosa minoranza socialista, che reclamava un termine a questa eterna questione.

E tale seduta, tenuta il 5 gennaio u. s., rimarrà incancellabile nella memoria dei settimesi, i quali videro dodici consiglieri non osare di votare, reclamando il voto segreto per sfuggire al controllo del numeroso pubblico dell'aula.

Così il Capitolato ritorna oggi per la quarta volta sulla tavola rotonda, e diviso in due parti, a sorprendere minoranza e pubblico.

Il tranello è stato perpetrato in sacrestia. Là convennero e cercarono una soluzione, che soddisfacesse parroco, *padre eterno et similia.*

Tutto ciò si spiega, trattandosi del dottor Chiaretta che, venuto a Settimo e veduta la mafia regnante sia in municipio che nelle altre istituzioni non si è sottomesso al silenzio impostogli e si è ribellato alzando pel primo la voce e osando esprimere liberamente la sua opinione.

Così mentre prima era un sanitario modello, meritevole di plausi, di aumenti di stipendio, ecc., dopo è diventato il bersaglio dei disonesti e dei gesuiti di ogni specie.

Ed in Consiglio dove, sopra ogni tendenza ed ogni partito, dovrebbe regnare il bene della popolazione sta invece la più sfacciata e vile reazione e la negazione dei più elementari sensi umani e civili.

(*) Ripubblichiamo questa corrispondenza che ieri, inavvertentemente, venne pubblicata monca.

ANTICLERICALISMO PRATICO

La reazione naturale alle recenti turpitudini clericali in danno di poveri bimbi del popolo affidati ingenuamente all'educazione dei mortificatori della carne ha reso certamente assai più vivace ed intensa la lotta per la completa laicizzazione della scuola; lotta che ha raggiunto in questi ultimi giorni, con la mozione Bissolati, il punto culminante.

Una vera fioritura di nobili propositi è sorta tra quanti uomini sinceramente liberali intendono operare sul serio contro l'audace e straripante invadenza del prete nel campo della educazione popolare.

Da ogni parte è un comiziare di cittadini, di profonde discussioni su giornali e riviste allo scopo di indurre i pubblici poteri a bandire ogni forma di insegnamento dogmatico nella scuola, affinchè il fanciullo, ignaro di quanto lo circonda, sia messo in grado, mercè una civile e razionale istruzione ed educazione, di poter discernere coscienziosamente, nell'età matura, il bene dal male, il reale dall'assurdo.

Non v'è dubbio che strappando le nuove generazioni dal prete se ne avvantaggieranno la civiltà e le idealità nostre, perchè è ormai provato che se il prete insiste tanto accanitamente ad imporre alla gioventù le sue fandonnie, egli è perchè — da profondo conoscitore della psiche umana — sa benissimo che i sentimenti impressi nel cervello ignaro del piccolo uomo mettono profonde e spesso indistruttibili radici.

Quindi bene a proposito la compagna Argentina Altobelli, nella sua veramente meravigliosa conferenza di lunedì scorso all'Associazione, ha ricordato ai compagni che l'anticlericalismo non si fa solo nei comizi, nei giornali e sulle piazze, ma bensì nella famiglia, dove ogni anticlericale deve cercare di persuadere le proprie mogli della necessità di strappare i bimbi all'educazione confessionale per farne dei cittadini veramente liberi e capaci di comprendere la loro civile missione.

Infatti, quanti anticlericali, mangia-preti e compagni nostri che passano per la maggiore, operano in casa coerentemente a quanto affermano tanto spesso quando sono fuori dell'ambiente domestico?

Quanti ne conosciamo noi di questi incoerenti che permettono alla moglie, per un falso amor di quieto, che essa dia ai figli una educazione diametralmente opposta a quanto essi sbraitano di volere! Quanti di costoro incominciano col battesimo per passare alla confessione, alla comunione, alla dottrina, ecc., ecc., per un gretto tornaconto o per indegna acquiescenza!

Quanti compagni non si peritano di mandare i loro figli prima all'Asilo diretto da preti, monache o maestri bigotti e poi permettono nelle scuole elementari l'istruzione religiosa!

Ci vuole altro che parole! Fatti ci vogliono se non si vuole perpetuare in eterno il dominio del prete!

Ed è per questa considerazione che un gruppo di compagni del Borgo S. Salvario, imitando il nobile esempio di compagni del Borgo S. Paolo, allo scopo di procurare ai genitori anticlericali sul serio, il mezzo per ben incominciare, hanno preso l'iniziativa di fondare un asilo laico, primo passo verso il dopo scuola e relativo ricreatorio per i bimbi del popolo; tutto ciò in attesa che la multiforme azione nostra strappi alle classi dirigenti il rimanente.

L'idea è sorta nella sezione P. N. dalla mente di pochi audaci, che non curanti dello scherno e dello scetticismo dei più e malgrado certi uccelli di mal augurio, sono riusciti in tre mesi a racimolare la non disprezzabile somma di oltre mille lire, quasi tutte depositati presso la Cassa depositi dell'Associazione, senza quasi nulla richiedere ai compagni.

Un Comitato Esecutivo, scelto fra i più ardenti propugnatori della nobilissima iniziativa, va esplicando e svolgendo tutto un complesso programma di lavoro inteso a trovare con ogni mezzo onesto il capitale occorrente a tradurre in tangibile realtà l'ardua ma non utopistica impresa.

All'uopo, il Comitato — oltre allo svolgimento di detto programma di lavoro — ha deciso di inviare a tutti i compagni di Torino una circolare nella quale si invitano ad associarsi, pagando la irrisoria tassa minima una volta tanto di lire una, pagabile anche in due rate.

Per iniziare la vita dell'Asilo non occorrono che poche migliaia di lire, in attesa di altri aiuti che dovranno garantirne in seguito l'esistenza. Intanto si spera che la circolare di cui sopra non vada a finire nel cestino.

In questo modo si incomincia veramente a fare dell'anticlericalismo pratico.

Vorranno i socialisti torinesi far sì che alla prossima assemblea dei primi soci fondatori — che sarà convocata per dare un assetto stabile alla iniziativa — gli sforzi dei coraggiosi e modesti compagni del Comitato siano coronati dal successo di numerose adesioni?

Ecco ciò che si spera, fiduciosi di non aver scritto invano il presente modestissimo appello e di aver indicato ai compagni ed agli anticlericali sinceri e convinti il modo di fare dell'anticlericalismo *pratico*.

Per il C. E. dell'erigendo asilo
IL SEGRETARIO.

N.B. A cominciare dal giorno 25 febbraio, per cura del Comitato, un apposito incaricato si troverà tutte le sere alla sede in via Nizza, 99, per raccogliere le *quote di adesione*, come pure l'*inscrizione dei bimbi che i genitori intendono mandare all'Asilo laico.*.

QUESTIONI SCOLASTICHE

Pro schola libera.

Il *Grido del Popolo*, con sentimento di imparziale serenità di cui nessun avversario è certamente disposto a seguire l'esempio, pubblicava nel N. 157 il *minimum* dei *desiderata*, che l'Unione così detta *Pro schola libera* ha creduto di esporre in pubblico.

Io che decisamente non so a lattarmi alle etichette liberali appiccicate sulla merce clericale più autentica, mi prendo la libertà di chiosare un po' cotesto *minimum*, che pudicamente sbuca ora fuori dal gran mantello, in cui sta avvolto tutto il programma del sanfedismo indigeno e d'importazione, programma che mira da una parte a richiamare a sè con tutti gli adescamenti del mestiere la gioventù studiosa, dall'altra la opera di denigrazione e di sospetto per allontanarla dalle pubbliche scuole.

Io dico francamente che mi stupisco e mi rammarico che la Sezione federale delle Scuole Medie non abbia ancora creduto opportuno d'intervenire a porre un riparo all'opera deleteria, in cui il clericalismo s'industria; ed esprimo pure il voto che non tardi a preoccuparsene la Sezione testè costituita dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, a capo della quale stanno uomini d'alto valore e di fede veramente liberale, e che sanno bene che cosa s'ammanti entro le pieghe della ... pretina.

Dunque venendo al *minimum* dei *desiderata* oh, scrivessero quel po' d'italiano che sanno senza indossare i paludamenti di un latino da zoccolanti! *desiderata* essi proclamano *di una giusta* ... vediamo in primo luogo reclamata la ... cessione di commissioni d'esame e di licenza e di maturità agli Istituti privati. Ecco la prima cannonata sfonda evidentemente una porta aperta, poichè tutti sappiamo che ... commissioni sono state non solo ottenute fin qui *de jure*, ma spesso anche ... centemente formate di pieno accordo ... direzioni degli Istituti stessi le quali ... opportunamente apporre il *veto* a ... sari non graditi, e designare le persone di loro gradimento, e farle nominare, e ... minarle poi a loro agio. Non c'è a Torino chi ignori come e i Rev. Salesiani e i Rev. Padri delle Scuole Cristiane ottengano annualmente i Commissari *ad latus* scelti fra ex-Salesiani ed ex-Padri Ignorantelli, o per lo meno fra clericali ... oscura; come non sono ignote le ... abilmente offerte e compiacentemente ... cettate entro l'Istituto. Dunque si combatte coi mulini a vento. Noi invece facendoci eco del sentimento dei veri insegnanti, che esercitano con dignità il nobile ufficio, e non vendono scienza ... nestra ed altri commestibili, propugniamo l'abolizione di questo acerbo *maturo* che hanno fatto così triste esperimento, e sosteniamo il ripristino degli esami d'ammissione alle Scuole Secondarie, sì che i professori ginnasiali tecnici e complementari possano fare la scelta veramente libera dei loro futuri allievi. E una.

Il secondo *minimum* sta nel riconoscimento di un diritto di rappresentanza da parte degli Istituti privati nelle Commissioni, *per assistere*, si dice, *i propri candidati*. Ora io domando: assisterli in che modo? se si tratta di assistenza morale, voi, egregi signori, lanciate un'offesa gratuita ai professori governativi i quali fino a prova contraria si sentono tanto galantuomini e tanto sereni nei loro giudizi da disdegnare ogni controllo, che non sia quello delle autorità scolastiche legalmente costituite. Si tratterebbe forse di un'assistenza materiale? Forse di somministrare clandestinamente qualche cordiale di latino o qualche cucchiaiata di matematica? allora, poveri insegnanti governativi, che hanno già tanto a stillarsi il cervello per tener testa a tutte le gherminelle, a cui la baldanza giovanile sa ricorrere nei giorni d'esame? In tal caso *quis custodiet custodes?* Via, la protesta è banale nella sua ingenua apparenza. Ma con uguale diritto ogni padre di famiglia, ogni buona mamma potrebbe arrogarsi di assistere la sua prole esaminanda; e di questo passo si potrebbe arrivare anche agli esami fatti per procura.

E andiamo avanti, che la vita è gioconda. Terzo *minimum* di pretese discrete: libera scelta della scuola che sia sede di esami. Dato e non concesso che cotesti signori abbiano il diritto di assistere, per mezzo di un loro rappresentanto, agli esami, o che bisogno di avere anche libere le mani nella scelta della sede? forse per agevolezze speciali che si aspettino meglio in una sede che in un'altra? o per appostare in tempo debito i compari, i quali sappiano rendere quel tale servizio? Posso capire la libera scelta della sede dei proprii studi; non la capisco in linea di esaminatori, se gatta non ci cova.

E finalmente: temi d'esami uguali per tutte le scuole di pari grado. Una gran fraterìa, una gran caserma per comodo dei privatisti; regolamentarizzato, militarizzato tutto l'insegnamento; ridotto a zero ogni spirito di libera iniziativa nei singoli insegnanti; limitato ogni movimento nella esplicazione dei programmi scolastici e perchè? perchè si spopolino le pubbliche scuole, crescano le falangi delle confessionali, e facciano fortuna gli insegnamenti di storia patria dell'*Italia Reale*. Anzi testo unico la cronistoria di Cesare Cantù. Oh! *Araldo* del sanfedismo, le tue riveniche canzoni sostenute da professori regi!

Bisogna avere una ben mediocre opinione di chi regge le cose della pubblica istruzione per crederlo disposto a una simile operazione da Origene.

Marfro.

ROSSO E NERO
27 Febbraio.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

I probiviri camerali sono convocati per stasera, alle ore 21.

L'agitazione dei Metallurgici.

Nel salone dell'Associazione Operai si unirono iermattina nuovamente a Comizio i metallurgici dell'*Itala*.

Preciso era il mandato che la Commissione interna aveva ricevuto dall'assemblea di sabato.

Presentarsi alla Ditta e dirle... cortesemente di rimettere il libretto paga e il benservito agli operai, avvertendola che data una sua azione negativa, gli operai non potendo cercare lavoro altrove sarebbero sempre stati a di lei disposizione (e quindi obbligata a pagarli); più: chiederle, pro forma, come intendeva regolarsi di fronte al contratto che la Federazione ha fondatissimo motivo di ritenere più vivo che mai. A risposta della Ditta nel tenore supponibile, notificarle che la Federazione avrebbe iniziata azione civile per danni, ecc. ecc.

E nel Comizio di iermattina, Magnano, a nome della Commissione interna, rese conto delle pratiche esperite.

Quando il signor Bisio, amministratore, si sentì dire che ostinandosi la Ditta a negare il benservito e il libretto paga agli operai questi erano sempre a sua disposizione, rispose subito: non ci avevo pensato; e diede ordine al riguardo.

Stante l'ora tarda solo poco più d'una ventina di operai potevano ritirare i documenti loro necessitanti; gli altri li ritireranno stamane.

Dopo un vibrato appello di Colombino e la disposizioni prese per le squadre di vigilanza, l'assemblea si sciolse.

Nel campo Edile.

Un appello ai muratori che stanno per lasciare i loro paesi e tornare al lavoro, dopo il forzato riposo invernale.

La necessità di serrare le file della organizzazione incalza, come pure incalza il maggior sacrificio degli organizzati stessi; la Federazione nostra fin dalla scorsa primavera gettava l'allarme agli associati; allarme diventato urgente necessità, dopo il grandioso sciopero dei muratori di Torino dell'anno scorso, che esaurì le casse dell'Edilizia.

Ora noi, di fronte a noi, non abbiamo più i singoli capi-mastri, unitisi all'ultim'ora, sentendosi l'acqua alla gola; ma abbiamo una Federazione nazionale di imprenditori che escogita i mezzi migliori per arrestare l'avanzarsi vittorioso della nostra Federazione, che seppe, finora, tenerli in iscacco.

Ragione di più per comprendere, come, per le suesposte considerazioni, le agitazioni debbono venir preparate, sia moralmente che materialmente. Dobbiamo oramai convincerci che gli scioperi... alla garibaldina, non sortono più effetto alcuno, ridondando sempre a nostro danno, data la tenace resistenza capitalistica.

Il Comitato centrale nostro prima, ed il convegno dei rappresentanti dei comitati provinciali edili poi, riuniti in Torino, il 22 e 23 settembre 1907, dopo ampia e serena discussione sulle suesposte ragioni e sulla proposta del C. C. di aumentare la quota federale, approvava appunto l'aumento di quota, che dovrà andare in vigore col prossimo 1° aprile.

L'aumento fu bene accolto dall'assemblea 29 settembre 1907 della Lega muratori di Torino. E il di lei Consiglio direttivo in sua seduta 30 gennaio 1908, considerato che parallelo all'aumento quota federale, s'imponeva l'aumento quota sezionale, deliberava di portare alla prossima assemblea dei soci, le proposte formulate nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Lega Muratori di Torino, adunato la sera del 30 gennaio 1908 in seduta ordinaria, constatato l'aumento quota federale, già approvato nell'assemblea dei soci del 29 settembre 1907;

« Constatato come diversi soci non si trovino muniti di tessera camerale, ritenuta obbligatoria dallo statuto federale e sezionale;

« Considerato che ormai le maggiori organizzazioni estere e nazionali, traggono la loro vitalità ed energia dalle alte quote, miglior indizio di coscienza e di abnegazione proletaria;

« Delibera: di portare la quota mensile di 1a categoria da L. 0,45 a L. 0,70; quella di 2a da 0,35 a 0,60, e quella di 3a da 0,30 a 0,40, ritenendo ormai indispensabile e necessaria tale quota ».

Tale quotizzazione dà diritto al socio di aver *gratis* la tessera camerale.

Il Consiglio, certo che i muratori torinesi — di fronte al contegno dei capi-mastri e del collegio dei pro-viri, che apertamente violarono il lodo arbitrale — vorranno rafforzare le file della loro organizzazione, ed i soci accetteranno i suddetti tenui aumenti di quota; è convinto con questi mezzi di poter aver forza di richiamare i capi mastri sulla via della legalità e smorzare in essi quegli ardori reazionari che hanno palesamente lasciato trapelare in questi ultimi tempi.

Pel Consiglio direttivo: GUABELLO, *segr.*

***

Per il diritto delle fantesche. — Riceviamo e pubblichiamo:

Non è perchè io desideri apparire fra le più « intelligenti e le più attive » come invita l'ordine del giorno con cui le fantesche chiedono ai padroni qualche ora di libertà di più nei giorni festivi; ma per mantenere viva, se è possibile, nell'animo delle mie compagne l'iniziativa della ricerca dei mezzi per il nostro miglioramento, e per aiutare una causa che mi pare giusta ed opportuna ch'io vorrei vedere ospitate nel *Grido* queste mie povere riflessioni.

La questione agitata dal sopraccennato ordine del giorno non è, per ora almeno, una questione economica o di ventricolo — come si suol dire; — ma piuttosto si potrebbe definire una questione *spirituale*, perchè quando si tratta di libertà ci si sente tutti fremere nell'intimo dell'animo nostro come se con essa si perdesse o si conquistasse l'elemento indispensabile della vita.

E non deve recare meraviglia se anche alcune fantesche, queste povere cenerentole della vita sociale, sentono il bisogno, che travaglia tutti i proletari, di rivolgere il proprio pensiero alla soluzione del problema della loro felicità e se a tale scopo, radunandosi in buon numero, per trovare nell'unione la forza, si trovano ancora nella necessità di dover conquistare prima di tutto una piccola parte di ciò che oggi costituisce un diritto sacro alla natura umana: la libertà.

Questo fatto salterà agli occhi di ognuno il quale, anche solo momentaneamente, rivolga uno sguardo superficiale alle condizioni tristi e precarie a cui è soggetta questa numerosa classe di lavoratrici, condizioni compendiate nel nome di *serve* con cui vengono comunemente chiamate.

Quante umiliazioni ledenti la loro dignità, devono talora tollerare senza potere lasciare prorompere lo sdegno che turba la loro anima queste povere nate per dover sempre servire!...

Quante volte coll'anima amareggiata dalle sofferenze della vita, si sentono avvilite, sperdute, sfiduciate senza il conforto della parola affettuosa della madre lontana, che le aiuti a vincere lo scoramento da cui sono invase!... Ah, le nostre madri, se sapessero sempre tutto le nostre madri!...

Si trovano, è vero, delle signore buone, affettuose, sollecite verso le proprie fantesche; ma quante altre pretendono lavori faticosi, che dovrebbero essere riservati agli uomini! Quante sono esigenti, incontentabili, senza accorgersi alla sera che ci corichiamo stanche, annoiate, infastidite d'una vita che dobbiamo subire per risolvere il problema del pane quotidiano!

Appena nei giorni festivi, dopo una settimana faticosa di ininterrotto lavoro, sono concesse due ore o tre al massimo di libertà, previa raccomandazione di non dimenticarsi della chiesa e di una visita alla Madonna della Consolata!

Ora io vorrei domandare se alcuno vi ha che non reputi rispondente a giustizia il fatto di fantesche le quali cerchino di infondere nell'animo di tutte le compagne la convinzione del loro diritto di ottenere almeno quattro ore nel pomeriggio (dalle due alle sei e altre due ore di libertà nelle serate dei giorni festivi, proprio quando a tutte le altre classi di lavoratrici viene concessa per legge l'intera giornata! Quali potrebbero essere le ragioni che si oppongono?...

Non per l'impossibilità da parte dei padroni perchè è evidente che ciò non potrebbe contrarre loro grave sacrifizio; non il timore che questa maggiore libertà potrebbe costituire un pericolo per i costumi e l'integrità di vita delle fantesche perchè questo fatto può avverarsi anche oggidì ed esso è dipendente non tanto dalla maggiore o minore libertà, quanto dal maggiore o minore sentimento di responsabilità e di onestà esistente nelle singole persone.

Però siccome tutta l'esperienza della vita ci insegna che le classi proletarie non otterranno mai nessun miglioramento dalle classi abbienti per concessione spontanea di queste ultime, perciò io penso che le nostre domande non saranno mai accettate se non imposte dalla forza di organizzazione di tutte le interessate, rese coscienti, oltre che dei propri doveri, anche dei propri diritti.

Pertanto è necessario che chiediamo a noi stesse l'energia necessaria per riuscire nell'intento che cerchiamo di conoscerci, di stringerci in amicizia, di stimarci reciprocamente; e invece di chiacchere inutili esortiamoci, incitandoci a vicenda e lavoriamo per il conseguimento del nostro miglioramento.

x.

***

L'assemblea dei chimici-farmacisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Ieri sera alla Camera del Lavoro si riunirono in assemblea generale i farmacisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Quasi tutti i 29 farmacisti che prestano servizio nelle farmacie sociali e nel laboratorio risposero all'appello.

Venne chiamato a presiedere l'assemblea *Gattico*, il quale dà subito la parola al relatore della Commissione.

Modena, premessa la necessità della riunione, dimostra come l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese avesse in massima attuato pel suo personale il memoriale presentato dalla Associazione dei farmacisti non proprietari; ma questa secondo il relatore, non è la ragione per cui egli ritiene non si debba, data la eventuale proclamazione dello sciopero, astenersi come gli altri dal lavoro.

L'oratore afferma che in questo caso, mentre le farmacie di proprietà privata resterebbero aperte a fare più o meno bene il servizio, le farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese si troverebbero nella necessità di chiudere i battenti.

Questo che colmerebbe il desiderio vivissimo dei proprietari, sarebbe un passo errato da parte del personale.

Il relatore ritiene invece che, data la posizione delle farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sia necessario che esse rimangano aperte al pubblico con servizio inappuntabile per potere agire direttamente contro le farmacie private in cui si lavorerebbe alla meglio; ritiene che i proprietari cederebbero subito, in questo caso, alle giuste richieste del personale.

Termina augurandosi che l'Amministrazione voglia abolire il sistema dell'orario ad ore, per il personale che eseguisce orario completo, sistema che rappresenta un passato al quale non si può più ritornare. Sottopone alla approvazione dell'Assemblea il seguente ordine del giorno:

« I farmacisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, riuniti in assemblea generale la sera del 21 corr. per deliberare in merito al proprio contegno nella eventuale proclamazione della astensione dal lavoro dei farmacisti collaboratori di Torino;

« Considerato che l'Alleanza Cooperativa in caso di sciopero sarebbe obbligata a chiudere le proprie farmacie a tutto vantaggio dei proprietari;

« Ritenuto invece che il servizio regolare delle medesime sia quello che farà piegare il capo alla prepotenza padronale;

« *Deliberano*, nel caso di una eventuale astensione dal lavoro dei farmacisti collaboratori, di devolvere metà del loro stipendio in sostegno dei colleghi scioperanti ».

Quest'ordine del giorno, messo dal presidente in votazione per appello nominale, venne approvato alla unanimità.

Pure ad unanimità venne votato quest'altro ordine del giorno che verrà presentato da apposita Commissione al Direttore Generale dell'Alleanza Cooperativa, on. Nofri:

« I farmacisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, riuniti in assemblea generale nella Camera del Lavoro la sera del 21 corrente;

« Fanno voti che l'Amministrazione voglia ridurre *a tre mesi* il periodo di prova per i colleghi di nuova assunzione, e voglia anche accordare il pagamento delle ore nei giorni di riposo ai colleghi che disimpegnano l'orario ridotto ».

Alle 24 la riunione si sciolse.

***

I cartolai e il riposo festivo. — « I componenti l'Unione cartolai ed affini di Torino, in unione ad altri aderenti;

« vista l'agitazione che si fa dai rivenditori di privative, intesa ad ottenere l'abrogazione dell'inibizione della vendita di merci non di monopolio nelle ore pomeridiane della domenica;

« constatato che la legge non farebbe opera d'equità sociale concedendo ad una classe di commercianti quanto toglie ad un'altra;

« proclamandosi ossequienti alle leggi in quanto non ledono di fatto i loro interessi e diritti a favore di altri;

« protestano contro la facoltà concessa dalla legge a droghieri, rivenditori di giornali o di privative di vendere, sia pure nelle sole ore antimeridiane della domenica, gli oggetti di cancelleria e carta che cartolai e librai non possono esitare per la chiusura dei negozi, tanto più protesteranno quando tale facoltà sia per estendersi al restante della domenica;

« convinti che tali negozi, come pure altri pei quali è facoltativo il riposo settimanale, non rispondono a vere necessità sociali;

« fanno voti perchè l'obbligo della chiusura dei negozi di detti commercianti sia domenicale ed assoluta, o quanto meno sia loro inibita *per la domenica* la vendita degli articoli vietati ai cartolai:

« fanno pure istanza perchè tale inibizione sia estesa ai rivenditori ambulanti ».

***

I commessi di Porta Palazzo ed il riposo festivo. — Numerosi commessi e commesse, adunati alla Lega del lavoro, mentre protestano contro la mancata applicazione della legge sul riposo festivo, fanno voti che la Giunta comunale dia, il più sollecitamente possibile, il suo parere in merito all'applicazione di detta legge, e invitano le Autorità competenti a voler far mantenere le contravvenzioni ai negozianti che non la rispettano.

TORINO

Telefono: 71

Comizio "Pro vittime politiche,,

Il discorso dell'on. Todeschini.

Un numeroso pubblico accorse ieri al Politeama « Lago Maggiore » per udire la parola semplice, sincera e vibrata dell'on. Todeschini.

Al comizio, al quale seguiranno altri, iniziato per ora dal « Comitato pro vittime politiche » e dalla Camera del lavoro, aderirono il « Circolo giovanile republicano », il Circolo S. Salvario « Avanti! », ambedue con bandiere sul palcoscenico, il Circolo educativo socialista « Borgo Po », il Circolo giovanile socialista « 1° maggio », il Circolo educativo socialista della Barriera di Milano.

Chiametti, della Commissione esecutiva, apre il comizio con suo vibrato discorso in cui eccita all'agitazione continua in difesa della libertà e dell'organizzazione e contro le condanne repressive e di classe. Ricorda opportunemente le recenti condanne avutesi a Crespellano, a Milano, a Torino. Aggiunge che la tanto denigrata Confederazione del lavoro prepara per la fine del prossimo marzo un grande convegno a Roma « pro vittime politiche » e per la libertà (*applausi*).

Prende quindi la parola l'on. Mario Todeschini.

Ricordata la sua recente campagna di propaganda elettorale in valle di Susa, accenna alla grande importanza del convegno indetto a Roma per la fine di marzo dalla Confederazione del lavoro, entra infine nel vivo del suo tema.

Ci lamentiamo della magistratura in genere e dei singoli magistrati in ispecie. Il maggior numero dei magistrati è di timidi della vita e della lotta; vale a dire di persone che amano sopratutto il quieto vivere e si guardano bene dal procurarsi comunque... grattacapi.

Ma noi abbiamo torto.

Il male di cui ci lamentiamo risulta dalla organizzazione e dal complesso delle classi dirigenti. Esponente di tale vieta organizzazione è il nostro codice penale, che mentre porta la data del 1905, in realtà corrisponde a quella del 1803. Fa quindi una lunga e dettagliata disamina di casi e avvenimenti speciali. Così ricorda il caso di Maria Rygier, che ormai si trova dannata a sei anni di prigione.

Nè si può sperare in un pronto rinnovamento del codice penale. Colla lentezza legislativa che ci opprime occorrerebbero almeno venti anni.

Bisogna continuare l'agitazione e insistere nell'accusa pubblica.

Accennato che persino il codice penale austriaco in materia di stampa è migliore del nostro, ricorda il comico caso dell'on. Spagnoletti, finito tragicamente per il povero Serapione e poi in contrapposto il caso Giannino Antona-Traversi e Re Riccardi.

Vano, come ognuno facilmente vede, è lo sforzo tentato dai giornalisti nel recente congresso di Roma. Il nostro codice penale è un insulto alla civiltà moderna per ciò che riguarda il delitto politico o assimilabile al delitto politico.

L'oratore fa una viva descrizione delle tristi condizioni delle Puglie ove, fra l'altro, pel nostro codice le *leghe* diventano *associazioni a delinquere*.

Ricorda così i numerosi e tristamente noti massacri, fra i quali quello caratteristico di Torre Maggiore. Ma se il codice è fatale per i poveri diavoli, per i leghisti, pei scioperanti, è invece provvidenziale per chi fa uso dell'armi senza motivo sufficiente. Costoro (carabinieri, guardie, ecc.) vengono sempre assolti (se pur accusati) in camera di consiglio. Ciò che inquina la nostra giustizia, oltre al codice penale, è l'istruttoria segreta.

Dopo parecchie altre cose, l'oratore fa un caldo appello alla concordia e al lavoro comune dei vari gruppi socialisti. Infine accenna vivacemente alle punizioni inflitte ai ferrovieri.

L'oratore è salutato da vivi e ripetuti applausi.

Chiametti presenta l'ordine del giorno:

« La cittadinanza torinese riunita a comizio il giorno 22 febbraio 1908, protesta vivamente contro le feroci, sistematiche condanne quotidianamente inflitte ai nostri migliori compagni ed in particolar modo contro le ultime pronunciate contro la valorosa ed intrepida pubblicista Maria Rygier, colpevole solo di essersi data con tutta la fervida anima sua di donna e di propagandista ad un ideale di pace e di fratellanza umana: manda un saluto fraterno a tutte le vittime così ferocemente colpite, facendo voti che l'agitazione in loro favore oggi iniziata prosegua ininterrotta fino a che completa giustizia sia fatta, e ai nostri valorosi compagni venga ridata quella libertà che lor non avrebbe mai dovuta essere tolta ».

Pavese prende in proposito la parola per dire che l'oratore non portò proposte pratiche e si lamenta anche della stampa socialista, che non si occupa affatto delle vittime politiche. Propone che i lavoratori s'associno al Comitato di resistenza e che si decida lo sciopero generale per la prossima primavera.

Simile discorso è naturalmente accolto con molto stupore.

Todeschini risponde che sono le Camere del lavoro e le organizzazioni dei lavoratori che devono, nel caso opportuno, prendere decisioni pratiche.

Nei pubblici comizi di cittadini di tutte le classi si fa la propaganda e si votano ordini del giorno di massima.

Il comizio cominciato alle 15 e mezza, svoltosi nel massimo ordine, si sciolse quietamente alle ore 17 e mezzo.

La Federazione Nazionale delle Scuole Medie

e l'inchiesta sull'amministrazione della Minerva.

Nella sua ultima adunanza il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione fra gl'insegnanti delle Scuole Medie votò il seguente vibrato ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione fra le Scuole Medie in seguito alle scandalose risultanze del processo Nasi;

« si unisce alle nobili proteste delle altre Sezioni della Federazione I. S. M. contro l'operato del provveditore De Luca Aprile e di alcuni insegnanti e capi d'istituto;

« plaude al coraggioso ordine del giorno, firmato dagli insegnanti federati di Palermo;

« e riafferma la necessità che si compia finalmente quell'inchiesta sull'Amministrazione della Minerva, che i recentissimi deplorevoli e deplorati fatti dimostrano ormai improrogabile ».

Università Popolare.

Ricordiamo ai nostri lettori che stasera si riapre l'Università Popolare colla prima conferenza del prof. Zino Zini.

Crediamo utile riportare qui il programma delle sei lezioni, che sono del più grande interesse e che richiameranno un numeroso uditorio non solo per la valentia del docente, ma ancora per l'importanza dell'argomento: « Storia naturale delle civiltà ».

Lezione I — L'uomo e la terra.
» II — Le fasi e le leggi dell'incivilimento
» III — La paura dei morti e quella dei vivi - Religione e guerra.
» IV — La famiglia nel passato e nel presente.
» V — Il problema delle classi sociali - Dalla schiavitù al salariato.
» VI — Che cosa è il progresso umano?

LA NOTTE NERONIANA

Tre gravissimi incendi

Lo slancio dei pompieri. Diecimila metri di bosco in fiamme.

La notte di ieri va dedicata ad Erostato ed a Nerone.

Tre gravissimi incendi in breve spazio di tempo si svilupparono consecutivamente, alimentati dal vento fortissimo di scirocco.

Come recentemente fummo costretti a constatare il cattivo servizio del corpo pompieri, oggi dobbiamo per debito di verità registrare lo slancio col quale le brave guardie fuoco si diedero all'arduo lavoro di spegnimento e di circoscrizione dell'incendio.

Potevano essere le 19 quando lo squillo del campanello telefonico ci chiamava ad assistere al fantastico rogo sulla collina al di là del ponte Isabella, in regione San Vito o precisamente sopra il n. 82 della villa Olivieri, ove per cause ancora ignote ardevano 10,000 metri quadrati di bosco.

L'arrivo pronto dei pompieri con tutte le pompe e gli attrezzi disponibili riuscì in una ora e mezza a circoscrivere l'immane fiammata sopra la quale per un pezzo seguitarono le pompe a gettare torrenti d'acqua conquistando alle fiamme divoratrici cespuglio per cespuglio, albero per albero.

Un secondo rogo.

La pompa a vapore ritornava dal luogo del disastro, quando una seconda chiamata la costringeva ad un dietro front, fino a Sassi, e precisamente al piano del Gambino, ove ardevano, in una proprietà non ancora precisata, altri 3000 metri quadrati di bosco, con grave minaccia di estensione.

I bravi pompieri, anche qui guidati dal comandante Ceresa e dal capitano Giusto della milizia civica, fecero prodigi e riuscirono, come nel primo caso a circoscrivere il fuoco.

Un gravissimo incendio alla filatura in seta di Orbassano.

Quando già si credeva che la serata dovesse trascorrere calma, giunse la notizia che ad Orbassano nello stabilimento Giuseppe De Petris (filatura di seta) ove lavorano oltre mille operai, era scoppiato furioso e terribile un incendio.

Partirono immediatamente la pompa a vapore e tutto il personale disponibile, nonchè uno squadrone di cavalleria e 25 carabinieri.

Il proprietario che abita sul corso Valentino al n° 18, tiene aperti gli uffici sotto la Galleria Subalpina.

Per fortuna la notizia non era quale i primi avvisi telefonici ce l'avevano segnalata.

L'incendio non si manifestò nello stabilimento Depetris, ma nella cascina del signor Cagnassi Carlo, affittata a certo Antonio Ferrero.

Andarono distrutti 400 metri quadrati di tetto, 2 pagliai con 800 metri quadrati di paglia ed 800 di fieno.

I pompieri avvisati alle ore 22 giunsero alle 23 sul luogo del disastro con una corsa vertiginosa ed il loro contegno fu ottimo sotto tutti i rapporti, dato ancora che nella sera avevano dovuto accorrere a spegnere gli altri due fuochi.

All'ora di andare in macchina ignoriamo ancora i danni materiali recati dall'elemento distruttore.

Elezioni Probi-Viri. — I Collegio (industrie metallurgiche e meccaniche). Eletti: Industriali (inscritti n. 232, votanti n. 51).

Poesio Giuseppe, voti 51 - Testori Antonio, 51 - Dovo Francesco, 51 - Boetta ing. Giovanni, 51 - Girò Giovanni, 50 - Beccaria Attilio, 50 - Richetta Alessandro, 50 - Pichetto Giuseppe, 49 - Schneider Alberto Ferdinando, 49.

II Collegio (industrie edilizie). Eletti: Industriali (iscritti n. 173, votanti n. 15): Muggia ing. Achille, voti 13 - Saroldi cav. Luigi, 14 - Castellano Vincenzo, 12 - Flocio cav. Daniele, 12 - Zorio cav. Callisto, 12 - Agnese Antonio, 12 - Colombo Pacifico, 12.

Un altro imitatore di Servais. — L'assessore comunale di Mondovì, Torri Alessandro, decesso in questi giorni colà, ha lasciato al Comune di Torino un lascito col quale istituisce per ogni anno un premio a quelle due persone che durante il periodo dei dodici mesi avranno compiuto un atto di altissimo coraggio, o di grande generosità, o di pietà.

L'onorata società. — Dal medico di guardia al Municipio venne medicata certa Ghiotto Maria, d'anni 39, di quattro ferite di coltello al capo, infertile dal panattiere Gribaldo Teobaldo, secolei abitante, perchè gli aveva rifiutato del denaro.

Potrà guarire in giorni 15, salvo complicazioni.

Una bocciata mortale? — Eugenio Parola, d'anni 22, abitante in via Principe d'Acaja, n. 5, fu colpito con una boccia da uno sconosciuto nella Trattoria d'Asti, in via Cibrario, 21, e fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni in pericolo di vita.

Un pugno su un occhio. — Camerotta Mario, d'anni 15, abitante in via della Zecca, 12, litografo, fu ricoverato all'ospedale per una contusione all'occhio destro riportata nell'interno del Cinematografo della Vetrina Collettiva per opera di un suo coetaneo Pastori Mario, d'anni 17, che lo colpì con un pugno.

Fu dichiarato guaribile in giorni otto.

Investito da un automobile. — Certo Giacomo Chiabodo, abitante in Vicolo Tre Galli, 2, margaro, fu investito da un automobile, rimasto sconosciuto, in via San Domenico, e riportò una contusione al piede destro; fu dichiarato guaribile in giorni 20.

Cadendo dal tram. — Antonio Creazzo, d'anni 40, nativo di Albaredo d'Adige, abitante in via Lombardore, 4, inserviente municipale, ieri sera, alle ore 20, cadendo dal tram, presso la Barriera di Milano, riportò la frattura del braccio sinistro.

Accompagnato all'Ospedale dal controllore dello stesso tram, venne giudicato guaribile in due mesi.

Disgrazie infantili. — Verso le 18 il ragazzo Broglia Ugo, d'anni 11, abitante in P. E. Filiberto, 22, si fratturò il braccio sinistro cadendo al suolo mentre si trastullava con altri coetanei.

La madre lo accompagnò all'ospedale di S. Giovanni, ove venne giudicato guaribile in giorni trenta salvo complicazioni.

** Verso le 18,30, il ragazzo Giaccone Michele, d'anni 12, abitante in via Padova, 2, inciampandosi in un gradino mentre entrava in casa, cadde riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu medicato all'Ospedale di S. Giovanni e giudicato guaribile in giorni dodici.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Vergnano Teresa un contrassegno per bicicletta.

Dalla signora Pasino Maria un libro.

Dal signor Goria Giuseppe un portamonete con piccola somma.

Dal signor Cicchetti Arturo un involto contenente scampoli di stoffa.

Dal signor Gagnone Giuseppe una tessera.

Dal signor Virano Rocco un pezzo di biglietto di Stato.

Da una guardia municipale una tessera.

Da uno sconosciuto una medaglia.

TEATRI

Serata popolare al „Regio".

Considerata l'accoglienza magnifica e simpatica fatta dai torinesi ad ognuna di queste rappresentazioni popolari, il Municipio nostro dovrebbe comprender la necessità, il dovere di porre una precisa condizione favorevole a ben maggior numero d'esse nei contratti con le imprese concessionarie del teatro. La sala del *Regio* non s'addice al caso: non è atta ad accogliere neppure discreto numero di spettatori che dispongano del minimo prezzo di ingresso; ci rincresce, ma non è buona ragione perchè ogni cittadino contribuente non debba veder rispettati i suoi diritti dovendo rinunziare agli spettacoli del teatro comunale. Si sopperisca alla mancanza di spazio da poco prezzo, moltiplicando volenterosamente le rappresentazioni popolari dei buoni spettacoli.

Venendo al caso di ieri, credo di non errare pensando che forse il solo dieci per cento di quanti avrebbero voluto partecipare alla festa *lohengriniana*, avrà potuto conseguire lo scopo. E sicurissimo sono di non errare, credendo che se così si moltiplicassero le rappresentazioni di questo *Lohengrin* da permettere al rimanente novanta per cento d'appassionati, di saziare il desiderio loro, assisteremmo ad un lietissimo susseguirsi di trionfi per i vari valenti esecutori.

Tutti potrebbero sorgere ed acclamare in Ignazio Dygas, tenore dal bellissimo canto, l'artista moderno che al teatro lirico porta validissime forze, combattendone coraggiosamente ogni convenzionalismo volgare, ogni vizio d'abitudini.

Tutti saluterebbero convinti la restante schiera di artisti che al protagonista fan degna corona: Maria Farnetti, l'Alasia, il Magini-Coletti o l'Ainoto, il Pieralli, il Mansueto, e l'orchestra ed i cori tutti.

GLI SPORTS

Un importante Cross-Country nei boschi di Stupinigi.

La *Gazzetta dello Sport* ha indetto un grande « Cross-Country » ciclo-podistico, che si svolgerà nei boschi di Stupinigi domenica alle ore 15 (1° marzo p. v.). Fervevano attivi fino a pochi giorni fa i preparativi, ed ora ogni cosa è definitivamente preparata. Vi prenderanno parte oltre 250 concorrenti fra podisti e ciclisti. L'attesa è grande.

Si ricevono ancora iscrizioni, dalle 12 alle 12 1/2 di tutti i giorni e nelle ore serali, negli Uffici della *Gazzetta dello Sport* in via San Francesco da Paola N. 22: Esse verranno chiuse irrevocabilmente venerdì 28 corr., alle ore 20.

Cronaca minuta e Comunicati

Condoglianze al nostro gerente. — I soci del Circolo gioventù socialista 1° Maggio mandano le più sentite condoglianze al compagno Angelo Uccelletto per la irreparabile perdita della sua cara mamma.

Circolo gioventù socialista 1° maggio — Giovedì, 27 febbraio, si terrà una conferenza privata sul tema: « Scuola laica e scuola religiosa.

Il Comitato pro vittime politiche dichiara di avere ricevuto dalla Camera del Lavoro a mezzo di Marocco, la somma di L. 60,60, per sussidio, che ha subito distribuito come segue: a Masetti L. 10 e sua madre L. 20, a Gobetto L. 15 e sua madre L. 15.

Dichiara inoltre di aver ricevuto dalla Lega lavoranti in legno a mezzo Banchiero L. 10 e dal Circolo socialista di Lucento a mezzo Cusinati L. 5.

Per il Comitato: SOBRITO CESARE

Circolo educativo socialista Borgo Vittoria (Strada Lanzo N. 74). — *Cittadini!* Siete invitati alla pubblica conferenza che il Circolo Borgo Vittoria ha indetto per la sera di lunedì 24 corr., nei locali sociali. Oratore: Mario Todeschini, deputato socialista di Verona. Tema: « Il socialismo attraverso la storia ».

La Commissione.

Il compagno Uccelletto ringrazia per mezzo nostro tutti i compagni ed i Circoli che nella dolorosa circostanza da lui attraversata vollero partecipare al suo dolore di figlio e di uomo per la perdita dell'adorata sua vecchia mamma.

Ringrazia pure tutti coloro che parteciparono ai funerali.

Si abbiano pure i ringraziamenti di tutti coloro che al nostro *Grido* danno il proprio lavoro, e che oggi condividono il dolore del compagno nostro buono e leale.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.
Vittorio Emanuele — Riposo.
Carignano — Ore 20,45: *Champignol.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La moglie del dottore.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La figlia di Madame Angot.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Garibaldi.*
Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 22 al 25 febbraio 1907: 1. L'amico dei cani. — 2. Un capo operaio incendiario (drammatica). — 3. La suocera! (comica esilarantissima).

Stato Civile di Torino

22 e 23 febbraio.

NASCITE: 20, di cui maschi n. 7, femmine n. 13.

MORTI:

Cafri Antonio, d'anni 43, di Torino, impiegato, via Nizza, 43.
Levè Rosina n. Prario, id. 70, di Piedicavallo, agiata, via Orfane, 27.
Goffi Giov. Battista, id. 68, di Torino, armaiuolo, via Lagrange, 31.
Petrini Rosa n. Bricca, id. 44, di Settimo Torinese, portinaia, corso Raffaello, 3.
Consolino Emilia (v.) n. Lombardi, id. 67, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 17.
Bertotti Pietro, id. 50, di Bergamo, suonatore, via Canova, 41.
Roccati Bernardo, id. 40, di Torino, calzolaio, via Maddalena, 10.
Diplacido Giuseppe, id. 82, di Cassino (Caserta), contadino, via Sesia, 26.
Forno Pietro, id. 82, di Torino, industriale, via Fossate, 58.
Vittone Maria Teresa n. Chiarbonello, id. 64, di Caselle Torinese, casalinga.
Cagliero Cesare, id. 21, di Savigliano, soldato sussistenza.
Fenoglio Maria, n. Martinoli, id. 85, di Fossano.
Quaranta Caterina n. Artusio, id. 70, di Candiolo.
Stasio Giuseppe Filippo, id. 68, di Crescentino.
Pastorelli Giuseppe, id. 85, di Briga Mare, bracciante.
Giusiana Caterina, id. 39, di Mondovì, religiosa.

Minori d'anni 6 n. 9.

Totale n. 25, di cui a domicilio n. 16, negli ospedali, istituti, ecc. n. 9, non residenti in questo Comune n. 4.

Matrimoni celebrati il 23 febbraio.

Bosco Giovanni con Olibero Giuseppa.
Dassero Giacomo con Ariello Vittoria.
Ferrarod Pietro con Pellegrini Celestina.
Ferreri Francesco con Prono Celestina.
Franchino Giovanni con Santa Domenica.
Gianotti Antonio con Conti Maria.
Lovera Giacomo con Facta Maria.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

EMULSIONE SCOTT

Efficacia Curativa Sorprendente

Como, 6 Dicembre 1905.

"Da circa 10 anni faccio uso della

EMULSIONE SCOTT

nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali mi si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrivo con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a portare quella guarigione che invano si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti."

Dott. ANTONIO POZZI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale di S. Anna, Allievo della Poliambulanza e del Policlinico di Milano,
Piazza S. Bartolomeo No. 47, Como.

La Emulsione SCOTT

è la più energica e nello stesso tempo la più digeribile forma di alimento chimico che esiste. Per quanto un malato o un convalescente sia indebolito, la Emulsione **SCOTT** lo rianima e in breve tempo gli dà vigore e salute.

Usando altre emulsioni imitanti quella di **SCOTT** si corre il rischio di sprecare tempo e denaro. Nessun'altra emulsione ha l'efficacia curativa della autentica perchè il processo scientifico esclusivo di **SCOTT**, congiunto con l'impiego di materie prime di rigorosa scelta e chimicamente pure, completa l'azione di queste e ne facilita l'assimilazione. Nei laboratori **SCOTT** non si produce null'altro che la Emulsione; ciò è garanzia assoluta contro errori d'ogni sorta e inquinamenti

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ ... la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE ...

La Nevrastenia ... PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, SALUTE ...

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-3.25

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 24 - TORINO

La TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloridiolico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-00

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 396 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

23 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

E il sentimento ereditario del prestigio ufficiale risvegliandosi in lui, quelle dottrine gli sembrarono meno ribelli dal momento che avevano tali patroni.

Acquin continuò:

— Ma noi siamo ancora ben lungi dal giungere a tanto. Se voi sapeste com'io mi dispero alle volte d'essere povero, debole e vecchio!, E pensare che in sei anni di prudenza e di saggezza — intendete? in sei anni! — il mondo dei lavoratori sarebbe già mezzo liberato dalla miseria! Ah! io vorrei poter lavorare per la propaganda senza dover fare i conti, coprire il mondo di scritti e di parole, invadere la letteratura, il teatro, la stampa, tutto ciò che fa entrare le idee nel cervello umano; gridare in somma così forte che si sia costretti ad ascoltarmi. Ahimè! tutti i miei sforzi non oltepassano questa piccola stanza..

E le sue mani bianche indicavano le pigne diroccanti di libri e opuscoli nella penombra. Appoggiato al tavolo, Bernardo Fuchs fumava nervosamente.

— E nondimeno, proseguì il vecchio, non si risparmia di zelo e di denaro per la miseria... Tutte le opere di beneficenza, di assistenza, di riabilitazione... E tutti gli asili in cui si sostiene fino all'ultimo respiro, a costo di cure inaudite e di spese formidabili, la lunga agonia dei tubercolotici, degli epilettici, degli scrofolosi, dei sifilitici... Ma ciò si chiama voler soffocare un incendio con un ditale! Non è soltanto generosità dispersa invano, ma anche un errore dannoso. E' uno sforzo a rovescio, perchè, guariti a mezzo, tutti questi infelici, gettati di nuovo sulla strada, diventano una novella sorgente di miseria. No, no! Non c'è che un mezzo di sopprimere gli avariati: è quello di non procrearne più.

Si sedette.

— Ma su tale argomento, disse sorridendo debolmente, non insisterò più oltre. Non credete tuttavia che lo zelo, il proselitismo delle belle signore sarebbero meglio impiegati nell'illuminare questa povera gente, nell'insegnare loro la nostra dottrina, che non nel distribuire degli irrisori *buoni* per il pane? Poichè, in sostanza, esse conoscono benissimo la prudenza nella procreazione per servirsene esse stesse. Tutte le classi sociali giunte alla agiatezza adottano questa regola di saggezza. Chi sa pure, ben riflettendo, se esse non sono appunto arrivate alla fortuna, perchè si sono imposto questo freno volontario?... La limitazione delle nascite esiste da tempo: ma essa è mal ripartita. La praticano i ricchi e i poveri l'ignorano: ecco, sopratutto da noi, come bisogna affrontare il problema. Il nostro compito è di estendere questa nozione dai primi ai secondi, da quelli che l'applicano a quelli che l'ignorano.

— Per dio! brontolò Fuchs tra due boccate di fumo, ecco ciò che i borghesi non vogliono. Ciò che è buono per loro, lo predicano nefasto per i poveri. Essi hanno pochi bambini; bisogna che altri ne abbiano per loro.

— Lasciate, lasciate, Fuchs, non siate ingiusto, riprese Acquin; i ricchi soffrono per altre ragioni: sapete bene che al presente noi non ci liberiamo dal giogo della natura che colla pena del taglione. Quelli che s'impongono la prudenza la pagano sempre in un modo o nell'altro colla costrizione e colla gioia diminuita. Non bisogna dimenticarlo.

Si volse verso Andrea, ritto, appoggiato a una pigna di libri:

— Ed ecco senza dubbio il nostro lato debole. Gli è che in sostanza noi non abbiamo che dei mezzi rimedi contro un male assoluto. Non c'è alcun mezzo di prudenza che non domandi uno sforzo, che non porti seco un disagio. Ciò ripugna all'operaio. E voi potete comprendere ora la mia angoscia in occasione della mia prima visita laggiù a Suresnes. Voi comprenderete la gioia che io avrei provata se il vostro padre fosse arrivato alla soluzione definitiva, o la delusione ch'io provai per la sua non riuscita... Che arma fra le nostre mani!... E qual lampo di luce sul mondo!...

Andrea abbassò gli occhi, come per chiudere meglio in sè stesso il proprio segreto. Ah! la tentazione di parlare, di liberarsi... Le parole gli correvano sulle labbra. Ma no, egli non aveva ancor visto abbastanza e abbastanza studiato. Non sapeva ancora e la cosa era di troppo grave importanza. L'ora non era giunta.

— E in mancanza di quest'arma di salvezza ch'io m'attendevo da vostro padre, la nostra opera languisce, si trascina a stento. Non viviamo, vivacchiamo. Non ci si aiuta. V'ha una cosa spaventevole: la miseria non interessa. Se ne fa argomento di commedie e di romanzi: si hanno alcune nozioni generiche! la lurida topaia, il misero giaciglio... Ma per i ricchi resta un paese lontano come la Cina. E' cosa che non li tocca nel vivo del cuore, come una catastrofe, una guerra, un delitto di sangue... Eppure la miseria uccide senza sosta e mille volte più dei più formidabili cataclismi. Ma voi, signor Lafont, voi che siete ingegnere, sapete certamente che cosa è la miseria degli operai; certamente avete avuta l'occasione di visitare uno di questi infelici a casa sua: un ammalato, un ferito... Avete salito le loro scale, dato di capo nelle loro porte, respirato l'odore della povertà. Avete dovuto rendervi conto, là sul luogo, che non v'era abbastanza aria per tutti i piccoli petti, abbastanza nutrimento per tutte le piccole bocche, abbastanza istruzione per tutti i piccoli cervelli... E avete ben dovuto toccar col dito la causa unica della malattia, della fame, dell'ignoranza?

Andrea non rispose. Egli non conosceva le abitazioni operaie. Se n'accorse con stupore. Non gli si era mai offerta l'occasione di penetrarvi e non l'aveva mai cercata. Eppure, infatti, per dovere di professione era a continuo contatto con quel popolo del lavoro e della sofferenza. Che era dunque esso per coloro che non l'accostavano, che non lo vedevano mai?

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

GALLIZIO PIETRO
Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni
Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWICK FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.
NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA
SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc., usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo
23,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande all'unico *LABORATORIO CHIMICO* [illegible]
MILANO - Via Felice Casati

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi IN SOLI 5 MINUTI
chiunque usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) POLVERE - SAVON - RADOR

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tiepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, chè la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto e seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.
BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.
Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — Due Sacchetti franchi nell'Argentina Un Peso m/n (carta).
Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.50 — Franchi nell'Argentina Pesos 4 m/n (carta) — Franchi nel Brasile 5000 Reis (carta) — UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti (per rivenditori od acquirenti all'ingrosso) franco nel Regno L. 30.—; Estero (Europa) L. 32.—. Franco nell'Argentina Pesos 16 m/n (carta) — Franco nel Brasile 22.000 Reis (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina o brasiliana, chiusa in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.
Unica depositaria della genuina POLVERE - SAVON - RADOR
la Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) Milano

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15
È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il
PANE FINO
delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
» caduno . . . Cent. 10	Forme assortite cent. 5 caduna.
Pane Savoiardo . . . al Kg. L. 0,45	

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6
Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.
Specialità per l'Inverno 1907-1908
Ricco assortimento guanti per l'Inverno

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO
Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: "Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati".
Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: "In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante".
Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica "utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo".
ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce "che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito".
NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di "raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie".
BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: "In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie".
CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: "Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute".
Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: "Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente".
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Martedì, 25 Febbraio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Martedì, 25 Febbraio 1908. | N. 168.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

L'ex ministro condannato
e il segretario assolto

Roma, 24.

Le prime ore.

Pochi curiosi, stamane si aggiravano nei pressi di Palazzo Madama. Sin dalle 8 cominciano a giungere i senatori dell'Alta Corte. Tra i primi si notano i senatori Mantegazza, Buonamici, Conti, Vigoni, Palumbo, Canevari, Cittadella. Alle 8,30 un plotone di fanteria si reca a prendere posto nella chiesa di San Eustachio, vicino al Senato. I senatori componenti l'Alta Corte continuano ad arrivare al Senato alla spicciolata.

I dintorni di palazzo Madama non presentano un aspetto insolito. Contrariamente a quanto è stato detto, nessun cordone di truppa impedisce l'avvicinarsi al palazzo del Senato. Poco dopo le ore 8,30 l'avvocato Bonacci difensore di Nasi fa per entrare al Senato dalla porta principale di via San Luigi dei Francesi ma ne è però impedito dagli uscieri di servizio che gli significano la consegna di non potere far passare nessuno. Giungono anche gli avvocati Marchesano e Scimonelli, difensori di Lombardo, i quali si trattengono coi giornalisti che stazionano nella piazza.

Parecchi senatori interrogati dai giornalisti hanno manifestato la loro opinione che la sentenza non possa aversi prima delle 17.

Tutto quieto in casa di Nasi.

Una misura eccezionale di P. S. fu stabilita in casa Nasi. Nell'appartamento dell'ex ministro rimasero i soliti tre agenti: uno sul pianerottolo, uno nell'anticamera e il terzo nel corridoio, dal quale si accede alla camera di Nasi. Altri due stettero a vigilare rispettivamente il portone e il cortile del palazzo. Nella casa dell'ex ministro nulla fu mutato, almeno apparentemente. La famiglia ricevette la visita di altri. La domestica recò all'avvocato numerose lettere e telegrammi pervenuti, la maggior parte da Trapani. Nasi si alzò e mandò subito a comprare i giornali. Lesse sino alle 10, apparendo calmo e scambiando poche parole colle persone della sua famiglia; quindi all'ora solita fece colazione. Il figlio Virgilio ha detto al redattore della *Tribuna*, che il padre, dopo la stanchezza da cui fu assalito ieri sera, riprese il solito aspetto e non mostra alcun segno di agitazione. La signora disse che l'attesa è angosciosa per la famiglia e i figli, i quali sono costretti a simulare le loro ansie, per non affliggere l'onorevole Nasi.

Le misure di P. S.

In conformità all'ordinanza emanata dal comm. Rinaldi, questore di Roma, d'accordo col presidente Manfredi, stamane, alle ore 8, al corpo di guardia annesso al Palazzo Madama, si trovavano a disposizione del cav. Guasti, parecchi commissari con una quindicina di agenti, ai quali fu assegnato il luogo preciso dove per tutto il tempo in cui l'Alta Corte rimarrà riunita in Camera di Consiglio, dovranno fare servizio per vigilare l'ambiente di Palazzo Madama. Venti agenti e venti carabinieri agli ordini dei sei delegati, i quali hanno a loro disposizione anche la truppa pronta. Nelle adiacenze furono distribuiti per sorvegliare l'interno di Palazzo Madama.

Nell'ordinanza del questore erano indicate le persone che eccezionalmente potranno oggi avere libero accesso nel Palazzo senatorio, cioè il cancelliere Fontana, quattro commessi addetti per il servizio del *buffet*. Era stato stabilito che tutti gli impiegati del Senato fossero dispensati dal servizio e che la biblioteca sarebbe rimasta chiusa; che il primo piano del palazzo senatorio dovesse essere isolato dagli altri ambienti. Palazzo Madama è in stato d'assedio. Carabinieri e guardie in divisa ed in borghese, custodiscono tutti gli ingressi. Nessuno per nessun motivo può entrare in Senato.

Soltanto il comm. Giordano, direttore dell'ufficio di questura del Senato, può muoversi dalla propria stanza a pianoterreno. Il cancelliere Fontana può entrare nel primo piano il comm. Pozzi, il quale ha ottenuto un permesso speciale dal presidente Manfredi.

Nella sala Maccari, al primo piano, fu sin dal mattino preparato il tavolo per la colazione dei senatori. I tre inservienti addetti al buffet sono i camerieri Gianelli, Cora e Nelli i quali furono chiusi nella sala Maccari dove vennero chiusi con ordine di rimanervi sino al momento della sentenza.

L'attesa dei giornalisti.

Intorno a palazzo Madama stazionano numerosi gruppi di giornalisti che aspettano impazientemente tutte le primizie. Alcuni di essi sono dinanzi al portone laterale che dà su piazza San Luigi dei Francesi, quello da dove erano soliti a passare le carrozze che conducevano gli imputati. Altri discutono animatamente dinnanzi al portone principale del Senato in piazza Madama. Essendo già mezzogiorno molti altri giornalisti sono andati a colazione nelle trattorie vicine al Senato e daranno dopo il cambio agli altri che sono ora di guardia. Insieme a loro si sono impegnati in animatissime discussioni di ogni genere, nell'ora dell'attesa con i commissari di P. S. e gli ufficiali comandanti di guardia nei cortili di palazzo Madama.

Davanti alla casa dell'on. Nasi in via Firenze, insieme ai carabinieri che sono ivi di servizio, stazione attendono molti giornalisti e curiosi perchè corre la voce raccolta anche dalla *Tribuna* che l'ex-ministro debba uscire di casa per recarsi all'Alta Corte ad udire la sentenza.

Verso le ore 2 una carrozza si è fermata dinanzi al portone di casa Nasi.

Alcune persone si sono accorte che i finimenti dei cavalli portano la lettera S, subito si è sparsa la voce che una vettura del Senato fosse venuta a prendere l'ex-ministro. Ciò fa un accorrere improvviso di persone. Molte persone si affacciavano alle finestre delle case vicine, ma poco dopo la carrozza partì: non era del Senato, ma apparteneva ad un privato e partita.

Verso le ore 14 in piazza S. Luigi dei Francesi comincia a radunarsi circa un centinaio di persone. Le guardie vigilano presso il portone del palazzo e tengono indietro i curiosi. Intanto in tanto si sparge la voce, subito smentita, che i giudici dell'Alta Corte hanno terminato la discussione.

Comincia la ressa della folla.

La folla dei curiosi va man mano aumentando. Alle 15, circa 500 persone, si trovano nelle adiacenze di palazzo Madama per attendere la sentenza dell'Alta Corte.

Poco prima delle ore 16 giunge in piazza Madama l'avv. Muratori. Un gruppo di studenti siciliani, che si trova tra la folla, applaude al difensore di Nasi. E' stato collocato un cordone di carabinieri che impedisce l'entrata al Senato dalla parte di via San Luigi dei Francesi. Un altro cordone di carabinieri chiude la via San Salvatore dalla parte di piazza Madama. Anche le vicinanze dell'abitazione di Nasi è gremita di folla che va crescendo.

Verso le 17 i carabinieri che tengono indietro la folla, vengono sostituiti da una compagnia di fanteria e di granatieri, disposti in file. Sono sbarrati tutti gli sbocchi delle vie che danno in piazza S. Luigi dei Francesi. La folla che è aumentata viene fatta indietreggiare oltre la chiesa; ciò provoca schiamazzi e proteste, ma senza alcun incidente.

La sentenza.

Alle ore 19 viene aperta la tribuna della stampa che viene presa d'assalto dai giornalisti. La tribuna dei deputati è gremita. Al banco dei commissari sono comparsi gli on.li Mariotti, Pozzi, in quello dei cancellieri il comm. Pozzo e Fontana. Sono presenti anche gli avv. Muratori e Marchesano. Gli imputati non sono presenti. Alle 19,5 entra tra grande aspettativa l'Alta Corte. Il presidente sale sul suo scanno mentre tutti sono in piedi e legge la sentenza.

Ecco il testo.

L'Alta Corte di Giustizia, nel procedimento a carico di Nunzio Nasi ed Ignazio Lombardo accusati di peculato e falso continuati; premesse le motivazioni, dichiara colpevole Nunzio Nasi di peculato continuato con danno lieve e col concorso di circostanze attenuanti generali; visti gli art.i 168, 79, 59 codice penale e gli art. 530, 93, 295 e seguenti Codice Procedura Penale lo condanna alla pena della reclusione per *mesi 11 e giorni 20* ed alla multa di lire 292 ed alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni 4 e mesi 2. Lo condanna altresì ai danni e spese.

Visto l'articolo 393 Codice Procedura Penale dichiara non farsi luogo a procedere a carico di esso Nasi per inesistenza di reato, relativamente alle somme pagate agli artisti e per quanto riguarda la collezione delle leggi e decreti del Regno.

Dichiara non provata la reità di Ignazio Lombardo e perciò lo assolve e ne ordina la scarcerazione, salvo che questi non si trovi in stato d'arresto per altra causa.

L'attesa della folla.

Appena sono uscite le prime persone che avevano assistito alla lettura della sentenza nell'interno dell'aula la folla che attendeva sin da mezzo giorno presso il Senato ed era ormai molto ingrossata e divenuta enorme si è precipitata da ogni parte per averne notizie.

Poco dopo hanno cominciato a uscire in edizioni speciali i giornali che sono andati a ruba.

La discussione e la votazione.

Il Giornale d'Italia pubblica i seguenti particolari sulla discussione avvenuta alla camera di consiglio dell'Alta Corte.

Prima la discussione si svolse intorno al quesito, se sulle spese di viaggio si riscontrasse il peculato. Parteciparono alla discussione i sen. i Arcoleo, Tassi, Severi, Gabba, Borgnini, De Marinis, Brusa, Bonasi, Del Giudice, Cavasola, Scialoja, Arrivabene, Todaro. Venuti al voto per appello nominale vi furono 23 no e 78 sì. Quindi l'Alta Corte ritiene Nasi colpevole di peculato per la questione dei viaggi. Sul secondo quesito, il punto molto discusso fu se Nasi avesse commesso peculato negli acquisti diversi fatti presso vari negozianti; il voto per appello nominale su questo quesito diede 25 no, 76 sì. Anche su questo punto Nasi fu dichiarato colpevole di peculato.

Il terzo quesito discusso fu, se Nasi avesse commesso peculato appropriandosi libri e facendo fare delle rilegature a spese dello Stato.

Il voto per appello nominale diede questo risultato 17 no 31 sì. Anche su questo punto Nasi fu ritenuto colpevole di peculato.

Il quarto quesito discusso fu, se Nasi avesse commesso peculato facendosi fare dei mobili a spese di Stato.

Il risultato del voto per appello nominale su questo quesito diede il seguente risultato: 50 sì e 51 no. A maggioranza di un voto fu escluso il peculato.

Il 5° quesito discusso fu il seguente: se Nasi avesse commesso il peculato appropriandosi di alcuni oggetti di uso intimo ed altri piccoli oggetti.

Il risultato del voto per appello nominale diede il seguente risultato: 16. sì. Per questo punto fu dunque all'unanimità escluso il peculato.

Il sesto quesito fu il seguente: se ammesso il reato di peculato nei mandati vi fosse anche il reato di falso. Il voto per appello nominale diede il seguente risultato: 80 no, 21 sì. Fu quindi escluso il reato di falso.

Il settimo quesito se il reato di peculato fosse continuato, a voto per alzata e seduta fu affermativo.

L'ottavo quesito fu se il reato di peculato riscontrava danni lievi. Il voto per appello nominale diede questo risultato: 71 sì, 30 no.

Il nono quesito fu il seguente: Nasi commettendo il reato di peculato fosse in stato di semi-infermità, secondo l'art. 47 del codice penale il risultato del voto per appello nominale fu 68 no, 33 sì, perciò fu esclusa una diminuzione che avrebbe fatto scendere la pena sino a 7 mesi già sofferti.

Il 10° quesito fu il seguente: Se si dovessero concedere le attenuanti generiche e la diminuzione di un sesto della pena.

Il voto per appello nominale diede questo risultato: 74 *sì* e 27 *no*.

Si passò quindi a Lombardo. Si discusse il seguente quesito, se cioè Lombardo fosse correo di Nasi nel peculato.

La votazione per appello nominale diede il seguente risultato: 100 no 1 sì.

Con questo quesito si votò anche la non provata reità.

Si votò quindi l'applicazione della pena per appello nominale e con 98 sì contro 3 no fu applicata la pena per Nasi di mesi 11 e giorni 20 di reclusione computato il sofferto e la multa di L. 92, interdizione dai pubblici uffici per anni 4 e mesi 2.

La discussione fu sempre animatissima e vi parteciparono numerosi senatori. A mezzogiorno erano già stati votati i primi due quesiti. Alle 16 la riunione in camera di consiglio era terminata.

Sulle votazioni il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari:

Sulla prima votazione, sul quesito se Nasi fosse reo di peculato risposero no i seguenti 23 senatori: Arcoleo, Badini, Confalonieri, Carafa, Cerutti, Valentino, D'Antona, D'Ayala Valva, Del Giudice, Di Carpegna, Di Martino, Durante, Gravina, Mantegazza, Maragliano, Mezzanotte, Olivesi, Palumbo, Radotti, Scupfer, Severi, Tassi e Todaro.

Alla votazione finale per l'applicazione della pena per il minimo assegnato dal codice coll'interdizione dai pubblici uffici per quattro anni e 2 mesi votarono per il no tre senatori: Gravina, Durante e Scupfer.

Lombardo fu assolto all'unanimità meno un voto.

Prima di chiudere il processo il senatore Melodia rivolse parole di elogio all'illustre presidente dell'Alta Corte che seppe dirigere il dibattimento con grande dignità e fermezza.

Alle parole dell'on. Melodia tutti i senatori assentirono.

Secondo i dati che si hanno, la discussione in Camera di Consiglio sarebbe proceduta nel seguente modo. Dei 102 senatori, membri dell'Alta Corte, uno solo è mancato per ragioni di salute il senatore Baracco. Letti poi i quesiti corrispondenti a ciascun capo di accusa si formarono sulle basi dei quesiti stessi varie questioni giuridiche sulle quali si aperse poi la discussione. La prima questione discussa fu la seguente: se esiste o non esiste il peculato. Dopo lunga discussione, a cui presero parte esclusivamente senatori, giuristi, tra i quali gli on. Brusa, Cavasola, Borgnini, l'Alta Corte, a grande maggioranza, con soli 15 voti contrari, ammise che vi sia stato peculato per tutti i capi di imputazione, salvo due.

Poi si passò alla seconda questione, se vi sia stato o non vi sia stato falso. Anche a questa discussione parteciparono esclusivamente senatori, giuristi. L'Alta Corte escluse all'unanimità che il falso vi sia stato.

Fortemente combattuta fu l'applicazione del concetto che il danno del peculato dovesse in questo caso considerarsi come lieve. Però questo concetto finì per prevalere perchè si volle avere riguardo alla lievezza nel solo senso materiale della parola. Infine, lunghissima discussione che occupò più della metà della seduta, si ebbe sulla terza questione. Quattro senatori medici presentarono ai colleghi la proposta perchè venisse dall'Alta Corte dichiarata l'irresponsabilità di Nasi per difetto di mente per metterlo in libertà stasera stessa.

Su questo punto la discussione fu animatissima. Venuta la votazione sulla proposta a grande maggioranza l'Alta Corte la respinse.

Per l'assoluzione di Lombardo vi fu l'unanimità meno un voto. La riunione fu molto vivace senza incidenti. L'Alta Corte ha rinviato all'autorità giudiziaria i testimoni reticenti.

L'annuncio a Nasi e a Lombardo.

Alle ore 19 in via Firenze è di già tanta la folla che il portone di casa Nasi è stato chiuso. Guardie e carabinieri si adoperano a tenere indietro i curiosi.

Alle ore 19,15 alcuni amici dell'on. Nasi vogliono salire in casa dell'ex-ministro, ma ne sono impediti. L'avv. Marincola per essere pronto a ricevere comunicazione della sentenza è salito al 5° piano del palazzo Nasi dove si trova un apparecchio telefonico.

Alle 19,35 sono giunti gli avv. Muratori, Bonacci, Martini e il perito di Nava. Anche a loro fu vietato di salire.

Alle ore 20 l'ufficiale giudiziario Giovanelli è giunto in carrozza in via Firenze. Mentre si accingeva a entrare in casa Nasi il comm. Rinaldi che si trovava al portone della casa si è opposto di farlo passare. L'ufficiale Giovanelli esibisce la sua tessera e declina la propria classifica, e gli è dato immediatamente libero accesso.

Appena introdotto nell'appartamento dell'ex ministro, egli viene fatto entrare nello studio dove Nasi attendeva in compagnia di Muratori, Martini, Marincola e Giuffrè. Nasi appena visto il Giovanelli si è alzato in piedi e gli è andato incontro stringendogli la mano.

Il Giovanelli disse di essere spiacente di partecipare la triste notizia. L'ex ministro che già conosceva la sentenza, non rispose. Intanto nelle altre sale si sentiva il pianto della moglie e della figlia che venivano consolate da alcune signore, che nella serata le avevano continuamente assistite.

Il figlio Virgilio, non reggendo all'annunzio, si allontanò dallo studio paterno, scoppiando in singhiozzi, mentre l'ex ministro accasciato, ricadeva sulla sedia. L'ufficiale giudiziario Giovanelli, deposta sulla tavola la copia della sentenza è uscito dall'appartamento Nasi alle ore 18,15, per recarsi in casa Lombardo. Il Giovanelli è giunto al villino Lombardo, ai Monti Parioli, alle 20,40. Nella strada ha incontrato la carrozza dove erano i difensori di Lombardo; Scimonelli, Marchesano e Marino reduci da casa Lombardo.

Baci e champagne!

Allorchè giunse il Giovanelli la notizia era già stata data e aveva comunicata la gioia in tutta la casa.

Il Giovanelli ha comunicato la sentenza al comm. Lombardo. Appena vedutolo, Lombardo gli si è fatto incontro sorridendogli e lo baciò ripetutamente.

Con gli amici già accorsi appena avuta notizia della sentenza venne festeggiato l'avvenimento sturando molte bottiglie di *champagne*.

Appena udita la sentenza Lombardo ha invitato anche l'ufficiale giudiziario a bere alla sua salute.

Il servizio di pubblica sicurezza intorno al villino Lombardo non è stato ancora ritirato, perchè essendo la sentenza subordinata alla scarcerazione di Lombardo che non sia trattenuto per altra causa, occorre il nulla osta della procura del re.

Quando andrà Nasi a Regina Coeli?

Il *Giornale d'Italia* dice che forse Lombardo sarà arrestato nuovamente per ordine dell'autorità giudiziaria. Quanto a Nasi è corsa la voce, raccolta da qualche giornale, che sarà tradotto stassera alle carceri.

La voce è insussistente. Nasi, dice il *Giornale d'Italia*, è ora in dominio dell'autorità giudiziaria e l'ordine di arresto deve partire dalla Procura generale.

Il procuratore generale della Corte d'appello di Roma è stato invitato dal senatore Manfredi a recarsi da lui domani mattina alle ore 10,30.

Una dimostrazione a casa Nasi.

Alle ore 7,20 circa, duecento persone che vengono da via Nazionale si fermano davanti a via Firenze per fare una dimostrazione di simpatia a favore di Nasi al grido di viva Nasi. Un plotone di guardie affronta la dimostrazione sbarrando con cordoni serrati la strada. I dimostranti si fermano quindi all'imbocco di via Firenze.

Al ministero della Guerra era stata accantonata della truppa di riserva ma non è stata chiamata di rinforzo.

Gruppi di dimostranti hanno continuato ad emettere grida a favore di Nasi per qualche tempo poi si sono sciolti.

In Sicilia!

A Palermo poco dopo appresa la notizia, dal Quattro Canti partì una dimostrazione composta di circa 300 persone che ingrossatasi per via si è recata al teatro Bellini obbligandolo a chiudere, rompendo qualche vetro, quindi si è diretta al politeama Garibaldi gridando ed intendendo fare sospendere lo spettacolo. Per via i dimostranti ruppero qualche mostra di negozio aperto facendolo chiudere.

Tutti gli altri punti della città sono calmissimi.

Gli articoli del Codice Penale, in base ai quali fu pronunciata la condanna di Nunzio Nasi, sono i seguenti:

Art. 168. — *Il pubblico ufficiale che sottrae o distrae danaro o altra cosa mobile di cui egli abbia, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione o la custodia è punito con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la reclusione da 3 a 10 anni e con la multa non inferiore alle lire 300.*

Se il danno sia lieve, o sia interamente risarcito prima dell'invio al giudizio, la interdizione è temporanea e la reclusione è da uno a cinque anni.

Art. 79. — *Più violazioni della stessa disposizione di legge, anche se commesse in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione, si considerano per un solo reato; ma la pena è aumentata da un sesto alla metà.*

Art. 59. — *Oltre le diminuzioni di pena espressamente stabilite dalla legge, se concorrono circostanze attenuanti in favore del colpevole, all'ergastolo è sostituita la reclusione per 30 anni e le altre pene sono diminuite di un sesto.*

Origini e fasi del processo.

Il processo terminato ieri ebbe origine (nel 1903) da una relazione dell'on. Saporito, della Sottogiunta del bilancio per gli esercizi 1901-902 e 1902-903, onde furon messi in rilievo gravissime irregolarità e veri reati della gestione Nasi.

Su proposta di Bissolati fu nominato un Comitato inquirente, composto dei deputati Cappelli, presidente, Prampolini, segretario, Chiapusso, Gorio e Torrigiani. [illegible]

La relazione del Comitato, presentata nel maggio 1904, fu disastrosa per Nasi. La Camera ne approvò la denuncia al Procuratore del re, con autorizzazione di procedere all'arresto.

Nasi riparava all'estero.

L'istruttoria si chiuse il 2 giugno 1906 con il rinvio di Nasi e di Lombardo all'Assise.

Nasi trovò modo di fare, incognito, una scappata a Roma, per firmarvi la procura ai suoi avvocati per il ricorso in appello, che fu ritenuto inammissibile, per la latitanza dell'imputato.

Ma la Suprema Corte, cui era ricorso il Procuratore generale, gli diede ragione, e dichiarò la incompetenza della magistratura ordinaria a giudicare l'ex ministro, accogliendo la tesi dell'imputato (10 giugno 1907).

Nasi ritornò in Italia ritenendo tutto finito. Ma la Camera nominò una Commissione, che conchiuse per il rinvio degli atti al Senato in base all'art. 47 dello Statuto. Invano Nasi si presentò alla Camera a pronunciarvi la sua difesa.

Il Senato, il 12 luglio 1907, si dichiarava costituito in Alta Corte di Giustizia, e faceva arrestare Nasi.

Il processo cominciò il 5 novembre.

Il resto è cronaca di ieri e di ieri l'altro, che tutti ricordano.

Una interpellanza.

M. ci telefona da Roma, 25, notte:

Apprendo in questo momento che questa sera stessa, dopo la sentenza Nasi, i senatori Tassi e Biscaretti hanno presentato una interpellanza al ministro della P. I., per sapere se intende prendere provvedimenti contro quei funzionari, che nel dibattimento davanti all'Alta Corte sono apparsi indegni di coprire posti eminentemente educativi e se intende altresì di epurare il personale della *Minerva* da tutti quelli che da lungo tempo la pubblica opinione ha additato non meritare la propria fiducia.

I commenti.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il verdetto dell'Alta Corte, dice che si deve essere grati ai senatori, i quali hanno ceduto a giudicare per così lungo tempo pazienti dignitosi, severi, incuranti delle basse mormorazioni delle ire di parte. Essi hanno compreso che una piccola o grande pietà avrebbe portato la cosa alla peggio.

Il giornale dice che la condanna di Nasi era inevitabile, dopo quanto emerse dal processo. Essa va presa in considerazione non tanto perchè toglie per sempre dalla vita pubblica un deputato, un ministro, quanto perchè può servire di ammonimento per l'avvenire.

Il Senato ha detto al popolo d'Italia colla sua sentenza che la legge è veramente uguale per tutti e che il Parlamento è ancora degno della civiltà, se potendo coprire della sua insegna un colpevole, ha preferito denunciarlo ed accusarlo davanti alla suprema autorità dello Stato.

Il giornale conclude che finalmente questo doloroso episodio della vita pubblica italiana si è chiuso. Le accuse prima ed il processo poi ingombravano il Parlamento e il paese in uno stranissimo modo. Ora le cose stanno per tornare normali. Il giudicato dell'Alta Corte anche per questo ha grandissimo valore oltre ad essere di grande ammonimento per il presente ed il futuro.

M. ci telefona da Roma 24, sera:

Il processo Nasi-Lombardo è finito colla condanna del principale imputato, senza che la famosa bomba delle sensazionali rivelazioni, tante volte da lui e dai suoi fautori minacciata, sia scoppiata.

Nè c'è a ritenersi che il Nasi la faccia scoppiare ora che è stato condannato: la bomba esisteva solo come minaccia per strappare l'assoluzione.

Tutte le rivelazioni che il Nasi aveva da fare le fece, come ricorderete, durante il dibattimento, rivelazioni del resto che hanno servito solo a lumeggiare l'ambiente in cui egli ha commesso i peculati.

Tuttavia i Nasiani, pur ritenendo inevitabile la condanna, sia pure minima, come l'ha ridotta l'Alta Corte, hanno fatto circolare fino all'ultimo momento la voce che il Nasi sarebbe stato assolto, oppure semplicemente deplorato.

Ma ora dopo la delusione fanno circolare quest'altra voce, che cioè i rimanenti quattro mesi di reclusione che il Nasi dovrebbe scontare in aggiunta ai sette mesi... sofferti privilegiatamente in casa, gli saranno risparmiati con qualche atto di clemenza del re...

Noi intanto rileviamo che avevamo pienamente ragione quando contestavamo ai maligni ed agli impulsivi di ritener possibile il salvataggio di Nasi mercè un assurdo accordo fra il presidente Manfredi e l'avv. Muratori, complice più assurdamente l'Alta Corte cioè un centinaio di Senatori giudici!

Il Nasi poteva salvarsi solo se avesse potuto distruggere colla sua discarica le gravi accuse, che pesavano inesorabilmente su di lui: ciò egli non è riuscito a fare ed ha avuto il fatto suo.

A Montecitorio i deputati non si facevano illusioni sulla sorte di Nasi. Da una rapida inchiesta fatta questa sera ho constatato che la sentenza dell'Alta Corte ha risposto a quello che era nella coscienza della grande maggioranza della Camera.

In generale nel pubblico sereno la sentenza ha fatto buona impressione. Essa è giusta senza ferocie, che sarebbero state fuori di posto.

L'interdizione dei pubblici uffici per quattro anni si dice sia stata voluta da moltissimi senatori per impedire le aberrazioni dei Trapanesi.

Infatti un ritorno di Nasi alla Camera sarebbe stato un vero scandalo: però poco dopo conosciuta la sentenza vicino alla casa di Nasi cioè tra via Nazionale e via Firenze qualche centinaio di persone, in prevalenza giovincelli siciliani, ha improvvisato una dimostrazione gridando a squarciagola: «Viva Nasi, abbasso Giolitti, abbasso l'uomo della Banca Romana!». Ma coll'intervento della forza pubblica la dimostrazione ha avuto presto termine.

A Roma forse tutto finirà lì, ma che cosa avverrà in Sicilia?

I giornali ricevono notizie che fanno prevedere in caso di condanna clamorose dimostrazioni pro Nasi, ed infatti una telefonata giunta ora al Sindacato dei corrispondenti da Palermo dice che tre o quattro mila dimostranti si agitano nel centro della città gridando: «Viva Nasi, abbasso l'Alta Corte, morte a Giolitti» e simili: la dimostrazione cresce e si temono gravi disordini: il fermento è vivissimo.

Per noi, la prima impressione della sentenza non è cattiva, anzi è buona. E se non sembrasse un'ingenua vanteria postuma aggiungeremmo che tale l'avevamo antiveduta. E' una sentenza che risponde all'indole nostra nazionale, [illegible] temperato le ragioni della giustizia con quelle d'un'alta opportunità politica, di cui il Senato doveva tener conto.

Con questa sentenza, una delle più alte guarentigie costituzionali, la responsabilità dei ministri, ha finalmente la consacrazione del fatto. E la relativa mitezza della condanna al minimo della pena, dovrebbe dissipare la stolta leggenda che il Nasi fosse vittima d'implacabili odii politici e personali. Corpo politico, com'è pur sempre il Senato anche costituito in Alta Corte di giustizia, non poteva trascurare il riflesso politico della sentenza nel Paese e particolarmente in Sicilia. Per questo, a parte ogni ragione di umanità, noi avversari del Nasi, ci compiacciamo della sentenza non certo eccessiva.

Con questo, la sentenza di Nunzio Nasi non ha da essere la fine, ma l'inizio di una vasta opera di epurazione negli altissimi gradi dell'amministrazione dello Stato.

Ricordiamo che, pendente il processo, giornali notoriamente amici dell'imputato catoneggiavano domandando un'inchiesta generale sulla Minerva, durante gli ultimi ministeri. La inchiesta — innecessaria allora, poichè l'altrui reità non avrebbe cancellato quella del Nasi — era evidentemente, per quei Catoncelli democratici, un mezzo di mandar il processo alle calende greche e d'intimidire mezzo mondo, come giovava al lor compare.

Intempestiva e dannosa nei riguardi della giustizia l'inchiesta durante il processo, è ora — per i fatti emersi dal dibattimento — un dovere civico per tutti, e per quei signori anche un obbligo di elementare coerenza, il domandarla, il volerla assolutamente.

Li attendiamo al cimento dei fatti, in Parlamento e nel Paese.

Ultime notizie dalla Sicilia.

A conferma di quanto ci telefonava il nostro Marini da Roma riceviamo da Messina le seguenti notizie:

Messina, 25, ore 1:

Divulgatasi la notizia della condanna di Nasi, una dimostrazione imponente percorse le vie. Parecchi fanali vennero spenti e frantumati. Intervenne la truppa a sedare i tumulti: non vi furono incidenti gravi: i fanali spenti furono in parte riaccesi.

DA ROMA

Per la riduzione della ferma.

M. ci telefona da Roma, 24, notte:

Domani ritornerà in campo la questione della riduzione della ferma colle dichiarazioni che farà il Ministro della guerra in seno alla commissione, che esamina la nuova legge sul reclutamento, la cui discussione fu sospesa, come ricorderete, nel dicembre scorso in seguito alla proposta dell'on. Bissolati.

Le cose stanno così:

Il Governo chiede ora di venir autorizzato alla leva dei nati nel 1888, che è la prima leva su cui verrebbero a ripercuotersi le maggiori gravezze della nuova legge di reclutamento. La Commissione è in parte composta di deputati favorevoli al concetto della riduzione della ferma: fra essi vi è il nostro Badaloni.

Presidente della Commissione è il generale Pistoia, antico e convinto fautore anch'egli della riduzione della ferma.

La Commissione nella prima adunanza si è già pronunziata nel senso che concedendo al Governo l'autorizzazione della leva, sia necessario impegnarlo a presentare un disegno di riduzione di ferma, che cominci ad applicarsi appunto ai nati del 1888.

Che cosa risponderà il ministro Casana? Ad ogni modo i commissari fautori della riduzione si faranno certo valere, e non riuscendo a persuadere nè il ministro, nè la maggioranza della Commissione, presenteranno alla Camera una relazione della minoranza. Ed avremo così un'altra grande battaglia parlamentare.

Il testamento del capitano Bongiovanni.

ROMA, 24. — La *Tribuna* pubblica una lettera comunicatale dalla famiglia del capitano Bongiovanni che fu trovata annessa al testamento da lui lasciato nell'aprile dello scorso anno ad un suo fratello.

Il capitano Bongiovanni dispose se nel caso avesse dovuto morire durante la sua permanenza in Africa, che la sua salma non fosse trasportata in Italia.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 24. — Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di stamane, ha deliberato la proroga dell'abbuono di distillazione dell'alcool al 31 agosto corrente.

Ha poi deliberato il disegno di legge a favore dei Comuni colpiti nell'ultimo terremoto in Calabria; ha approvato il decreto per l'applicazione della legge 6 marzo 1905 ed il relativo regolamento per gli impiegati delle amministrazioni provinciali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza. Ha approvato il testo unico della legge sulle case popolari e economiche, il disegno di legge sugli urgenti provvedimenti relativi alla Banca autonoma di credito minerario in Sicilia, il decreto di costituzione della Commissione consultiva enologica, il disegno di legge riflettente le disposizioni transitorie, intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe ed i gradi corrispondenti del corpo dei reali equipaggi, il regio decreto per la costituzione della Commissione centrale per il Tiro a segno nazionale e l'educazione fisica a scopo di migliorarla; infine si è occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nei chioschi [illegible]

Il buono ed il cattivo tempo

Spesso quando scrivo articoli di polarizzazione della scienza, mi vien fatto di domandare: per chi scrivo?

Per gli uomini di scienza? No, certamente. Per gli uomini colti, ma versati in altri rami di sapere? Un po' per essi, rispondo, che si tengono lontani da questo genere di studi, ma a cui si interessano per quell'innato desiderio di conoscere tutti i misteri che la natura racchiude.

Scrivo per gli incolti, pel popolo, per l'operaio tenuto, dal lavoro, forzatamente lontano da attività della mente? A questa ultima domanda la risposta è piena e sincera; sì. Ed allora, se per i primi e per i secondi dovrei usare forma e tenermi a concetti piuttosto elevati, per gli ultimi debbo attenermi alle semplici cose ed a fatti poco e male noti alle generalità dei lavoratori.

Piove, tira vento, c'è nebbia, cade la neve, vien giù grandine, e così via dicendo. Ecco una quantità di fenomeni atmosferici — *meteore* — frequenti, di cui è bene si abbia un'idea chiara, precisa, alla portata di tutti. Per questo scrivo.

***

Le meteore sono di tre specie: *aeree*, alle quali appartengono i venti, gli uragani e le trombe; *acquee*, come quelle che vanno sotto il nome di nebbia, nube, pioggia, rugiada, brina, sereno, neve, grandine; *luminose* che comprendono il fulmine, l'arcobaleno, le aurore boreali.

Il vento. — Esso è sempre una corrente che si manifesta nell'atmosfera per un esquilibrio che avviene in una sua parte. Si supponga, ad esempio, che in una regione vi sia un aumento di temperatura; l'aria conseguentemente ivi si dilata ed ascende e si propaga lateralmente verso le regioni fredde. Per reazioni si formano correnti in senso contrario alle prime e da tale fatto viene lo smuoversi dell'aria, il prodursi del vento. Vi sono venti *regolari* e sono quelli che soffiano tutto l'anno in direzione quasi costante — gli *alizei* delle regioni equatoriali, dovuti al riscaldamento prodotto da oriente verso occidente, dal moto della terra — vi sono venti *periodici* che spirano in certe stagioni, in ore quasi fisse di una giornata nella stessa direzione. Così il vento *monsone*, che cambia ogni sei mesi direzione, il *simoun*, che proviene dai deserti dell'Africa e dell'Asia. Quest'ultimo è ardente, oscura l'aria, dissecca la pelle, accellera la respirazione e dà sete. Noi lo chiamiamo lo *scirocco*. Per difendersene è bene spalmare le parti scoperte di materie grasse. Sono pure venti periodici le *brezze* delle coste.

Il suolo durante il sole si riscalda più del mare, sì che l'aria a terra si dilata più che sull'acqua, quindi da terra si innalza agli strati meno caldi e viene sostituita da una corrente d'aria più fredda e più densa che viene dal mare. Nella notte avviene il contrario: si hanno così le due brezze di mare e di terra.

Vi sono poi altri venti variabilissimi che non possono valutarsi con legge costante e che sono diversi da regione a regione. Si può determinare la velocità del vento col strumento detto anemometro e si è stabilito che quando ha velocità media di due metri è moderato; con 10 metri è fresco; con 20 è forte; con 30 è burrascoso; con 40 è *uragano*.

Quando un vento impetuoso investe ammassi di vapori sospesi negli strati più bassi dell'atmosfera e dà ad essi moto rotatorio, vorticoso, si ha la *tromba*. Essa si manifesta sul mare e sulla terra ferma; è accompagnata da grandine, pioggia, lampi, fulmini e da un rumore caratteristico simile a quello che fa un carro pesante sopra un terreno accidentato e ciottoloso. Sradica, schianta alberi; abbatte case. Sul mare agita le acque, ne solleva vapori condensati a forma di cono, congiunge questi con il cono fatto nelle nubi basse formando una colonna che congiunge quasi il cielo al mare. Terribile e meraviglioso fenomeno delle furie dell'aree! Altri dànno una origine diversa alle trombe, ma credo che quella da me citata sia la più attendibile.

***

Le nubi. — Evaporandosi le acque, ritornano nell'atmosfera in goccioline di vapori d'acqua. Là si ammassa questo vapore, si condensa in piccole goccioline e dà la nube. Essa è varia nella forma e nella dimensione. Può essere *cirro*: piccola nube biancastra, graziosetta, fatta a filamenti come fosse lana scardassata. E' un *cumulo* se ha forma arrotondata, accavallata come fosse un addossamento di montagne. E quando divengono, a sera, numerosi i cumuli e si frangiano orgogliosamente di cirri ci annunciano la pioggia. Abbiamo ancora gli *strati*: falde nuvolose, larghissime che accompagnano il sole al suo tramonto e si allontanano quando prepotente risorge alla terra beneficata. Finalmente vi sono i *nembi*, nubi comuni, ma di tinta grigiastra, annerita, che pare voglia rivalersi della tristezza con frange che ne spezzano i contorni. Preavvisano pioggia.

Oltre che alla evaporazione delle acque, le nubi sono dovute ad altre cause, come a correnti d'aria calda, a mescolanza di due correnti d'aria a temperature diverse; esse si elevano spesso poco, altre volte moltissimo — Gay-Lussac ne trovò a 7016 metri — e non stanno, come volgarmente si crede, sempre alla stessa altezza, immobili.

Di quanti effetti strani, figure stravaganti, di quanti [illegible]

debitore il cielo alle nubi! Simili a grandi fantasmi del passato, vi fu chi le volle sede delle anime dei trapassati.

La pioggia. — Altro non è che la caduta delle goccioline che costituiscono la nube; caduta per una loro maggiore condensazione, o per loro accumularsi sì che, riunite, diventano pesanti e, vinte dal loro peso, abbandonano la nube. Supponiamo questa che, abbassatasi, sia venuta in una regione più fredda dell'atmosfera, qui le sue goccioline si condensano maggiormente ed, obbedendo all'azione della gravità, cadono. Ovvero: pensiamo ad una folata considerevole di vento che investa delle nubi che, rarefacendosi l'aria, vengono raffreddate. Ecco allora condensamento del vapore acqueo della nube e, quindi, caduta della pioggia.

Ora è fine, sottile, uggiosa; ora invece impetuosa, scrosciante, impertinente sui vetri della vostra finestra o sul resistente selciato. Altra volta è violenta a goccioloni che forano un ombrello, che sprizzano sul suolo in larghe impronte, ti rendono inutile un ombrello, sia pure non alla moda, piccino ed elegante, ma un ombrellone da piazza. Non ti piace mai se è leggera, leggera; ti stizza se dura più di un giorno; è insopportabile se devi uscire di casa a far vedere il tuo abito nuovo o devi recarti ad una festa che non si può rimandare. I pantaloni e le scarpe le hanno giurato odio, gli ombrellai la benedicono.

Torna ai mari, ai laghi, alle paludi, alla terra, che l'avevano elevata alla atmosfera in forma di vapore, l'acqua piovana. E' l'equilibrio nell'universo che rifà continuamente da sè, per la conservazione.

Strumenti speciali misurano la quantità di pioggia caduta e si chiamano *pluviometri*, mentre si riesce pure a misurare il diametro delle gocce cadute. Dicendo che sono caduti dieci centimetri di pioggia, intendiamo che, se l'acqua si fosse distesa sul selciato senza infiltrarsi nè evaporarsi avrebbe dato l'altezza di dieci centimetri.

Per evitare una... pioggia di... benedizioni questa volta mi fermo. Il resto ad un altro mio articolo, se questo sarà riuscito a farsi leggere.

itta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Una prudenziale... risposta del ministro Casana

Roma, 24.

Presiede il vice-presidente FINOCCHIARO APRILE.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Sfilata di petizioni.

MEZZANOTTE riferisce su varie petizioni, del Consiglio comunale di Petrella e di quello di Sicite, su altra del Consiglio comunale di Treviso, della Deputazione provinciale di Verona, dal Consiglio comunale di S. Valentina, dei salariati comunali, provinciali e delle opere pie di Cortona, della Società di M. S. fra i carabinieri in congedo di Chieti, del Comitato di vigilanza per le case popolari di Firenze — questa ultima viene su proposta del ministro Lacava — mandata agli archivi.

MEZZANOTTE, relatore, continua riferendo sulle petizioni dei comuni di Appio e di Bagna... e di S. Martino di Lupari, per... [illegible] di tutti i comuni [illegible].

FRANCHIN, relatore, riferisce sulla petizione delle opere pie di Venezia per un aumento [illegible] di tutte le opere pie per la conversione della rendita. E' passata [illegible].

[illegible] petizione di Marsiconuovo presa in considerazione.

MORPURGO [illegible] su parecchie altre petizioni.

LEONI [illegible] sulla petizione di Costanzo Pietro recluso nell'isola di Procida, che si protesta innocente del delitto di omicidio pel quale fu condannato a 20 anni di reclusione, ed invoca la revisione del suo processo. Ne propone il rinvio al ministro di Grazia e Giustizia.

GIOLITTI aggiunge che si tratta di un vero e proprio [illegible] in grazia, pel quale la Camera [illegible]. Propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è accettato.

LEONI [illegible] ancora sulla petizione degli [illegible] alla Cassa di previdenza [illegible] per gli impiegati dei Monti [illegible] e delle Opere pie, nonchè su una [illegible] di Fobello e di Cervatto.

GIOLITTI riferendosi alle due petizioni [illegible] di Petrella e Taormina e di Lucera [illegible] principio di [illegible] ha avviato agli archivi. [illegible] per le petizioni [illegible] di Udine e di [illegible] della Deputazione provinciale [illegible] e del Consiglio comunale di Treviso. [illegible] che il Governo si occupa [illegible] della questione.

Per l'agganciamento automatico dei vagoni.

VALLI Eugenio interpella il ministro dei lavori pubblici intorno al problema di alta importanza tecnica [illegible] del [illegible] dei vagoni ferroviari. Accenna al premio di lire [illegible] a [illegible] all'Esposizione di Milano, e [illegible] ai congegni [illegible] di agganciamento ferroviario. La risoluzione del problema ha carattere di urgenza, e per essa ricorre in gran parte [illegible] e un accordo internazionale.

[illegible] di [illegible] le locomotive debbono [illegible] la loro potenzialità, e perciò lo sforzo di trazione del primo diventa enorme. Allo stato presente gli operai debbono cacciarsi in mezzo ai vagoni con rischi gravi che troppo spesso si convertono in sciagure indipendentemente dall'[illegible] dei manovratori.

Soggiunge che il 50 per cento delle sventure al personale è attribuito agli agenti addetti [illegible] manovre. Il [illegible] vi assegna 50 milioni all'anno.

Secondo una recente relazione del direttore generale delle ferrovie gli agenti avrebbero avuto 140 morti e 148 feriti, mancando però la specificazione di causa. La stessa relazione assegna circa mezzo milione a titolo di [illegible].

Si tratta dunque di sostituire un congegno [illegible] alla mano dell'uomo, e l'urgenza della soluzione è dimostrata dal numero e dalla qualità delle disgrazie.

Ricorda che la legge degli Stati Uniti dell'America del Nord che obbliga tutte le Compagnie ad applicare il sistema automatico dell'agganciamento ferroviario.

Lamenta che il Governo italiano non abbia ancora disposto i mezzi adeguati per tentare di risolvere il problema.

Infatti nessun premio governativo apparì all'esposizione ultima di Milano, per l'agganciamento automatico dei treni. Furono presentati 167 progetti, molti dei quali non rispondevano neppure agli elementari regole della meccanica, ma alcuni erano pregevoli per [illegible] sebbene lontani dalla risoluzione del problema. Soggiunge che furon assegnati vari premi a riconoscimento di lodevoli iniziative. Il collegio nazionale degli ingegneri residenti a Milano propose al Governo un concorso internazionale; il ministro dei L. P. inviò la proposta alla direzione generale delle ferrovie che offerse lire 5000 sulle venticinquemila necessarie, pur tenendo calcolo dell'assoluto disinteresse del collegio nazionale degli ingegneri, ma il ministro a nuova richiesta di un suo concorso rispose che non lo permette il bilancio.

Le ferrovie ritennero che invece di un concorso promosso dal collegio nazionale degli ingegneri, dovesse indirsi un concorso diretto dallo Stato; così forse nulla si fa di fronte ad un problema, del quale le Ferrovie dello Stato non hanno compreso o apprezzato al giusto valore la grande importanza. Augura che il ministero dei L. P. assecondi questa lodevolissima iniziativa di un concorso internazionale, perchè la soluzione stessa del problema deve essere internazionale. Confida che l'Italia avrà il grande vanto per la tutela della vita degli operai o a difesa dell'erario nazionale (*bene! bravo!*).

Dari, sottosegretario, nota come lo stesso on. interpellante abbia riconosciuto le difficoltà che la questione presenta, così dal punto di vista tecnico come da quello finanziario. Il sistema approvato dal Parlamento francese dà luogo a molteplici e non lievi inconvenienti. Dichiara però che l'amministrazione ferroviaria non ha trascurato lo studio dell'importante problema, incoraggiando in ogni modo gli studi relativi, indicendo concorsi e assegnando premi. Se al concorso bandito dalla società degli ingegneri, lo Stato ha dato sole lire 5000, è perchè tanto e non più fu richiesto. Si augura che gli studi relativi alla questione conducano al ritrovamento di un apparecchio che soddisfi pienamente a tutte le esigenze del servizio e che possa in via di [illegible] adottato [illegible].

Valli Eugenio ripete che sinora il Governo non ha portato a questa questione l'interesse che essa merita, afferma che non si deve lesinare nella spesa di fronte a un sì grave interesse economico e umanitario. Si dirà soddisfatto, quando le buone intenzioni manifestate dal Governo saranno convertite in fatti concreti.

Per la difesa del confine.

Il *Presidente* dà lettura della seguente interpellanza del deputato Marazzi al ministro della Guerra: « Per conoscere quale sia la situazione di fatto dei lavori di carattere militare e dei presidi in prossimità della nostra frontiera terrestre, nonchè quali siano le somme disponibili per migliorare tale situazione ».

CASANA, ministro della Guerra, crede opportuno [illegible] che sia svolta la interpellanza, di fare alcune dichiarazioni. Assicura che il Governo sente tutta la importanza della questione. Alcuni fondi furono già stanziati, altri lo saranno col nuovo bilancio nella misura dei fondi stessi. I lavori saranno condotti colla maggior possibile alacrità. Intanto la [illegible] studiando il problema e fra non molto presenterà i risultati dei suoi studi, dei quali il Ministero non mancherà di far tesoro.

Marazzi apprezza le dichiarazioni del ministro e comprende tutta la delicatezza dell'argomento, siccome quello che ha stretta attinenza colla nostra politica estera. Rinuncia a svolgere la sua interpellanza, lasciando al Ministero la responsabilità che gli spetta, convinto che Governo e Parlamento coll'intero paese, saranno unanimi nella tutela gelosa del diritto nostro e della integrità del nostro territorio nazionale. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 16,30. Domani seduta alle 14.

IL CONGRESSO DEI VITICULTORI

I rimedi proposti per la crisi.

ROMA, 24. — Il Congresso dei viticultori, riunitosi in questi giorni a Roma, dopo ampia discussione sul tema: « I rimedi per la crisi vinicola », ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede l'abolizione del dazio consumo interno sui vini; la severa applicazione della legge 11 luglio 1904 contro la sofisticazione dei vini; l'aumento dell'abbuono sulla distillazione dei vini del 50 0|0; la proroga a tutto il 1908 della riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei soli vini genuini nei centri interni di consumo, nei porti e alle frontiere; la difesa dell'industria dell'aceto di vino, mediante una severa applicazione della vigente legge; l'incoraggiamento diretto a favorire l'esportazione mediante premi e mediante riduzioni dei noli trans-oceanici; l'estensione agli altri istituti di credito e di risparmio della facoltà concessa al Banco di Napoli, coll'esenzione completa di tassa; una maggiore distribuzione del vino all'esercito ed all'arma dei carabinieri e applicazione del principio di acquisto diretto alle proprietà.

L'avv. Rapetti riferisce sul tema: « Legge sui vini. Modificazioni opportune ». Sostiene che le Società dei viticultori siano ammesse per legge a costituirsi parte civile nelle cause di carattere contravvenzionale della legge sulle sofisticazioni dei vini e siano munite di sanzione quelle disposizioni regolamentari che ora non lo sono; venga impedita la fabbricazione e lo spaccio del vinello da parte dei commercianti e dichiarato vino debole quel vino esistente negli spacci minuti, inferiore a certi limiti di gradazione alcoolica; venga aumentata la sanzione contro i sofisticatori ed in ogni modo siano aumentati i fondi per potere efficacemente colpire i sofisticatori. In tal senso il relatore presenta un ordine del giorno che viene approvato.

***

La seduta odierna del congresso per i viticultori italiani è stata aperta stamane alle 9,30, sotto la presenza del prof. Marescalchi.

Si iniziò subito la discussione collo svolgimento del tema: *La distillazione locomobile ed uso dell'alcool per l'automobilismo agrario.*

Il relatore cav. Raineri-Pini esamina il problema in rapporto alla legge fiscale che lo governa e reclama una riforma della legge sull'alcool per potere concedere ai produttori la facoltà di distillare il vino nelle proprie cantine. Sostiene infine che sia popolarizzato l'alcool denaturato per forza motrice, tenuto conto in special modo del grande sviluppo che potrà avere l'applicazione dei piccoli motori all'industria agraria ed agli automobili, per la trazione degli aratri, delle zappe e delle diverse macchine agricole.

Dopo breve discussione a cui prese parte l'on. Mauri l'assemblea approva la relazione del cav. Pini.

Si passa quindi all'ultimo tema di cui è relatore il comm. Vittorio Nazzari: *I vini italiani all'ultima esposizione internazionale.*

Il comm. Nazzari rileva tutti i progressi dell'industria enologica italiana e rivolge un caldo appello ai produttori perchè perseverino nella via così lodevolmente intrapresa.

Il comm. Nazzari è vivamente applaudito. La sua relazione, su proposta del cav. Nesbit, sarà fatta stampare e distribuita ai viticultori.

Il Congresso ha poi approvato un voto del dott. Mancini, diretto a riunire in Roma tutte le sezioni di viticultori costituiti in federazioni.

Esaurito così l'ordine dei lavori il presidente Marescalchi ringrazia tutti gli intervenuti augurando che i viticultori continuino l'opera intrapresa a favore della vite.

Brigantaggio capitalistico

Un bravo compagno, Alessandro Morosetti, di Valenza, ci fa pervenire da Iquique (Chile) una lettera, che racconta e spiega le cruente repressioni di cui fu teatro orrendo quella città, verso la fine dello scorso anno. Ne diamo la parte sostanziale:

« ... Nell'interno del Chile ci sono grandi miniere di salnitro dove lavorano migliaia e migliaia di lavoratori Chileni, Boliviani, Argentini, ecc., barbaramente sfruttati dagli inglesi, padroni delle salnitriere, che vendono il salnitro in *oro* e pagano gli operai con moneta di *latta* coniate dall'officina loro, monete che si possono spendere solo in dati negozi dell'officina medesima. Gli operai domandarono la paga corrispondente a 18 pennies, cioè l'abolizione delle monete dell'officina. I padroni rifiutarono ed i lavoratori in numero di 15 o 16 mila discesero in Iquique, facendo giornate di marcia a piedi sotto il sole che brucia la pelle e la sabbia che stanca orribilmente, per venire a protestare e a interessare l'Intendente alla loro causa.

Tutti i negozi furono chiusi, il commercio si fermò come fosse giunta un'orda di barbari. I poveri lavoratori stanchi ed affamati furono ricevuti dalla cavalleria che, colle lance in pugno li obbligò a riunirsi nell'Ippodromo come un branco di bestiame. Il giorno dopo con qualche promessa li condussero alla stazione per farli partire; ma essi accortisi del tiro ruppero i cordoni e andarono sulle piazze spiegando le loro domande che da tutti furono riconosciute giuste.

Ma i giorni passavano, e gli operai aspettavano tranquilli la venuta dell'Intendente che stava nel sud e che doveva portare la soluzione del difficile problema. Quando arrivò portando con sè numerosi soldati su navi da guerra e un generale di triste fama, gli furono fatte calde e entusiastiche dimostrazioni dagli stessi scioperanti, che andarono in delirio dalla contentezza quando egli fece loro un mondo di promesse. Il giorno 20 si proclamò lo stato d'assedio, e si promise la risposta per la una.

La folla prestava attenzione agli oratori, quando ad un tratto tutte le vie d'uscita sono invase da cavalleria, fanteria, guardie e marinari, con due mitragliatrici, comandati dal generale che ordina di sgombrare la piazza in due ore; gli scioperanti si rifiutano perchè esigevano la risposta promessa; allora il generale fa fare una scarica a salve, che non spaventò i lavoratori; ma subito dopo ordina il fuoco; si ode una scarica tremenda; è la mitragliatrice che butta mucchi di piombo, che squarcia petti, rompe gambe, stacca teste dal busto e non risparmia nessuno. La scarica durò più di due minuti, lasciando sul terreno più di 200 morti e di 500 feriti, dei quali molti gravemente. Il barbaro generale come se nulla fosse accaduto obbligò i superstiti a seguirlo nell'Ippodromo, dove altri furono uccisi, che, invasi dal panico, tentavano fuggire... ».

Marinaio norvegese assassinato.

CIVITAVECCHIA, 21. — Mentre alcuni pescatori di Resina, ubbriachi, si trovavano in un'osteria, capitò nel locale un tale Marens Sikvala, cuoco del vapore norvegese *Rincorn* ancorato in quel porto, il quale nell'uscire urtò un marinaio di Resina. Questi, ritenendosi offeso vibrò un colpo di coltello al Sikvala recidendogli la arteria femorale.

Questi, alle rimostranze dell'oste uscì insieme agli altri compagni e depose il ferito sulla banchina. Accorsero i carabinieri. Il ferito venne portato all'ospedale, dove spirò, mentre veniva adagiato sul tavolo operatorio.

Ancora il terremoto in Calabria.

BRANCALEONE (Calabria), 21. — Stamane alle ore 2 una forte scossa di terremoto fu sentita a Brancaleone, Bruzzano e Ferruzzano. Nessun danno.

Vettura tramviaria contro una casa

CATANIA. 24. — Ieri sera, mentre una vettura elettrica scendeva dalla Guardia Ognina, deviò improvvisamente ed andò a cacciarsi entro una casa, sfondandone il muro. Nella casa trovavasi un malato che rimase gravemente ferito.

Anche tutte le persone che si trovavano nella vettura riportarono ferite più o meno gravi. La carrozza andò in frantumi.

Il nostro primato.

Togliamo dall'ultimo numero dell'*Avvenire del lavoratore* di Lugano:

Si era impressionati in Isvizzera del numero rilevante di sposi che firmavano il loro contratto nuziale col... *segno di croce!* Dunque, anche nel paese che più sponde per l'istruzione pubblica vi sono, e non pochi, analfabeti?

Il *Bureau Federal de statistique* ha infatti segnalato che nel 1905 ben 206 sposi non seppero sottoscrivere che con la *croce*: nel 1906 invece 141; e nel 1907 su 28,000 matrimoni, 216 sposi si dichiararono analfabeti.

Le donne portano la palma ... della ignoranza! La statistica non è galante e segna rispettivamente agli anni suddetti: 128 donne e 78 uomini, 85 donne e 56 uomini, 137 donne e 79 uomini.

Ma il *Giornale di Statistica* e gli organi dell'opinione pubblica si affrettano a constatare che nel « 1905, su 128 donne analfabete, 104 *erano italiane!*... e su 78 uomini analfabeti, 72 erano italiani! nel 1906, su 85 illetterate, 67 erano italiane, 8 svizzere del Ticino, e notate le proporzioni!, 4 francesi, 8 russe, 1 austriaca, 1 croata ed 1 ottomana. Su 56 uomini illetterati, 51 erano italiani! Nel 1907 la statistica non ci classifica ancora la nazionalità delle 137 e dei 79 analfabeti, ma ci dice però che vi fu aumento... di emigrazione italiana ».

Al Congresso degli italiani all'estero — che si terrà in Roma in ottobre — fra le tante relazioni inneggianti certamente ai meriti delle nostre varie colonie, non guasterebbe una voce che cantasse anche su questo triste primato che ci fa, se non rispettati, almeno *temuti*... fra i popoli civili!

Situazione grave al Marocco.

TANGERI, 24. — La popolazione di Fez ha compiuto un vero attacco contro il ricevitore delle poste francese, suddito algerino. Egli è stato attaccato ed i Marocchini volevano bruciare la sua casa; la città è agitatissima.

LARRACHE, 24. — I montagnari del distretto di Alcazar e Kobir hanno proclamato la guerra santa e deciso di attaccare Alcazar e Larrache e di massacrare tutti i cristiani che si trovano nella città. La città si trova in grande pericolo, perchè il governatore che aveva tentato di resistere colle truppe governative è stato attaccato e battuto.

TANGERI, 24. — 300 soldati sono partiti con due pezzi di cannone per Alcazar e Larrache, ove la situazione è sempre gravissima. Il Torres ha protestato contro l'occupazione di Marchica da parte della Spagna ed ha ordinato alle truppe sceriffiane di rioccupare la città.

Un commento inglese.

LONDRA, 24. — Il *Daily Graphich*, parlando della situazione militare al Marocco e delle [illegible] lo stato di cose attuale durerà sino a che i Francesi non riconosceranno l'ampiezza reale della missione ch'è stata loro affidata. Essi pretendono di fare strettamente l'opera di pacificazione locale, mentre in realtà essi fanno la guerra al Marocco, vale a dire a Mulai Hafid che è il vero Sultano.

Sino a che gli uomini politici di Francia troveranno comodo di chiudere gli occhi innanzi alla realtà D'Amade non sarà padrone della situazione. Egli non eviterà i rovesci che disinteressandosi di qualsiasi progresso; se pure sfuggirà ai rovesci, la Francia avrà tuttavia da fare fronte ad una situazione politica gravissima.

Due interpellanze di Jaurès.

PARIGI, 24. — Jaurès partecipò ieri sera a Clemenceau la sua intenzione di trasformare in interpellanze le due interrogazioni che presenterà oggi a Pichon circa il Marocco.

Moulay-Hafid in auge.

TANGERI, 24. — Notizie da Fez in data del 16 corrente dicono che le feste in onore di Moulay-Hafi continuano, ma la popolazione non paga tasse. Il tesoro è vuoto. I soldati non ricevono il loro salario.

Corre voce che Hafid concorrerà con trecentomila *duros* per le spese della guerra santa.

Si dice che El M' Rani è stato dai notabili e dai Thohas-Ouezzan ed agiti la folla contro i francesi.

Il bilancio delle „ Trade Unions " inglesi.

LONDRA, 24. — Da un *White-Paper* pubblicato oggi risulta che le 676 principali *Trade Unions* del Regno Unito contavano 1.719.031 membri; i redditi di queste Unioni salirono nel 1907 a 2.709.645 sterline (pari a L. 67.741.025), mentre le spese furono soltanto di sterline 2.233.210.

Il fondo di riserva posseduto dalle *Trade Unions* ammonta a sterline 5.861.342 (pari a L. 11[illegible]), ed aumenta in ragione di mezzo milione di sterline all'anno.

La malattia di Campbell Bannermann.

LONDRA, 24. — Stasera si mostra maggiore inquietudine circa lo stato di salute del primo ministro, che non sarebbe in grado di riprendere le sue funzioni prima di alcuni mesi. E' probabile che fra qualche giorno il re si vedrà costretto ad accettare le dimissioni presentate già parecchie volte da Bannermann. Asquith, cancelliere dello scacchiere, sarebbe il suo successore.

Arresti in massa di terroristi.

PIETROBURGO, 24. — Gli ultimi arresti in massa di terroristi sono stati un'operazione della polizia. Parecchi agenti sono riusciti ad assistere alle riunioni dei terroristi. Duecento agenti della polizia segreta travestiti da operai e vetturini, nel pomeriggio procedettero agli arresti.

Nondimeno parecchi terroristi poterono fuggire. Sono state sequestrate dieci bombe.

Uno sciopero di ferrovieri nell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 24. — Lo sciopero generale è stato dichiarato sulle ferrovie dell'Uruguay centrale. Il Governo spera di regolare il conflitto cogli impiegati. E' già riuscito ad assicurare la ripresa di una parte dei servizi.

Un anarchico uccide il prete ricevendo la comunione.

DENVER, 24. — Mentre in una casa si somministrava la comunione, l'anarchico italiano Garniccia, che, inginocchiato, stava ricevendo l'ostia, estrasse la rivoltella e sparò uccidendo il prete cattolico Lecheinethe di nazionalità tedesca che officiava.

Profittando del panico che seguì, l'assassino fuggì, ma in seguito fu arrestato e tradotto nella prigione della città vicina per impedire che fosse linciato dalla popolazione.

LAICISMO INTEGRALE

Un compagno, il maestro L. Lucattini, in un suo lungo scritto, che la grande scarsità di spazio c'impedisce di dare in esteso, tratta la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, dandole uno svolgimento ben più ampio che non coloro i quali credono di aver tutto ottenuto, quando fossero riusciti a sopprimere l'insegnamento pappagallesco del catechismo e della così detta storia sacra.

Il *virus* clericale di tale insegnamento si neutralizza da sè stesso, secondo il nostro compagno, che così ragiona:

Iddio creò il cielo e la terra e prima si trovava nel nulla. Che cos'è il nulla? Può trovarsi, uno, nel nulla? Si può concepire il nulla? Chi ha creato il nulla? E Iddio? *Egli fu eterno nel principio.* Ma è possibile che una cosa non abbia mai principiato? *Più tardi fece il sole, la luna, le stelle.* Qui il maestro distrugge il prete e deve dire che la terra non è il centro dell'universo, che non è esistita prima del sole intorno al quale gira e che prima dovette esservi il sole e poi la luce. *Poi fece l'uomo.* Vedete: mentre Iddio, con un semplice comando, fece il sole, la luna, la terra, ecc., per l'uomo, moscerino, si diede un gran da fare: *prese l'argilla, modellò una figura a sua immagine, soffiò e*..... il fango divenne carne, ossa, muscoli, anima... Per fare la donna, niente argilla; *strappò una costola al povero Adamo!* Ed ecco di nuovo il maestro, obbligato a dire: Gli animali e le piante hanno acquistato le loro forme attuali evolvendosi dalle semplici cellule, a poco a poco, nel corso di milioni d'anni. E se c'erano uomini, sia pure in embrione, qualche milione d'anni fa, v'era, è naturale, ancora la terra.

E dove va, allora, la leggenda della creazione diretta e che fa risalire l'origine nostra e della terra a 6 mila anni or sono? No, questo catechismo, nella scuola d'oggi, eminentemente sperimentale, è ridicolo; si distrugge da sè ed è distrutto, per forza dei programmi, dal maestro.

« Giosuè ferma il sole; Noè s'ubriaca, Abramo vuole uccidere Isacco per comando di Dio, Sodoma e Gomorra, Giacobbe usurpa l'eredità patrimoniale del fratello per un piatto di lenti, e ruba le pecore di Labano, Rachele nasconde ciò che ha rubato al padre, sotto le vesti « e finge d'avere, ciò che sogliono avere le donne », per non alzarsi, Davide ha mille concubine e fa ammazzare Nabab per godersi la moglie, Eliseo non sopporta gli scherzi dei fanciulli e un giorno, perchè risero della sua calvizie, li fece sbranare dagli orsi... e poi la mascella d'asino di Sansone le gesta di Dalila e Giuditta, ecc. ecc. ». E i bambini stessi si domanderanno: Ma che v'è di vero e di buono in tutte queste storie? Oh, più belle assai e interessanti le novelle della nonna, con i draghi e le fate! più belle anche le favole del Pigorotti e del Gozzi! Se non vi riflettono da piccoli, vi rifletteranno da grandi. E l'insegnamento catechistico e biblico avrà contribuito a fare, di tutti gli elementi intelligenti, tanti avversari del clericalismo ».

Ciò fissato, il nostro compagno prosegue dicendo che ciò che realmente è da temere, e che costituisce il vero clericalismo, è la vecchia morale cattolica — quale fazionata ne' secoli di servitù — ovunque diffusa, nella società, nella famiglia, nella strada, nella scuola, nei libri di testo e di premio messi in mano ai bambini. Di qui viene inculcata — scrive il Lucattino — « una grande speranza nella provvidenza e volontà divina e non nel lavoro, non nella attività umana sociale e individuale, non nelle energie nostre; viene annientata la personalità, mortificato il proprio *io* per far credere a ciascuno che è verme, e polvere e vermi e polvere son tutti gl'*io* riuniti: la collettività. Iddio solo domina, veglia, sorveglia, manda, concede, rifiuta, esaudisce; egli solo è, e fa; insegna a non credere nelle fatiche nostre, ma a sperare nella bontà sua.

E' questo senso cristiano che insegna a guarire i mali sociali, a lenire i dolori, a temperare le ingiustizie sanando tutto con la carità e la beneficienza. La Società di mutuo soccorso, fiorita col sorgere del '48 e tramontata da qualche decennio, diventa, nella scuola, dove la morale cristiana è tutto, diventa il ripostiglio ultimo e più evoluto di tutte le speranze, il tocca e sana d'ogni nostro malanno. E' il senso cristiano che insegna la rassegnazione, che fa porgere una guancia se l'altra è percossa, che fa balzare il diritto di proprietà individuale direttamente da Dio, che insegna essere stoltezza la ribellione, e vana, perchè il mondo è sempre andato così e così sempre andrà. I padroni ed i ricchi diventano i padri protettori e benefici perchè a loro, tutto, la classe lavoratrice, deve.

L'ingiustizia e la sventura diventano prove di simpatia che il buon Dio dà ai suoi beniamini. E non lamentarsi mai, mai scattare: Iddio non abbandona. Il confessore è il padre nel seno del quale si sfoga la nostra amarezza per averne conforto. Lo Stato, le autorità son tali per grazia e volere divino, e non s'imprechi; e se qualcuno vi nuoce e vi spolpa pregate perchè si converta al bene... ».

L'eliminazione del catechismo dalla Scuola è il primo passo; ma bisogna integrarla con la libertà scientifica del maestro e con un insegnamento diretto a sostituire la morale positiva a quella della Chiesa. Solo così facendo sarà lecito parlare sul serio di Scuola laica.

Ai Collettori del "Grido„

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE.

CORRIERE DEL PIEMONTE

La grande affermazione Socialista nel Collegio di Susa

Se facciamo un confronto tra i 363 voti ottenuti da Stefano Viglongo nel novembre del 1904 e i 1300 di ieri dobbiamo riconoscere con immensa soddisfazione nostra che un grande passo si è fatto. Non sono voti di gente pagata con mezzi litri di vino e con biglietti da cinque, ma 900 circa coscienze nuove, energie moderne che si sono formata la convinzione precisa essere il socialismo il partito della classe che lavora e che potrà in tempo non lontano ottenere la sua completa emancipazione morale ed economica.

Grande vittoria dunque in cui i nostri compagni Valsusini hanno dimostrata tutta la loro attività di combattenti, tutta la loro fermezza di pensiero.

Ed anche nelle piccole frazioni di montagna dove non giunge ancora in tutta la sua estensione l'eco del nostro grande lavoro e dove giungono neppure i giornali a spiegare le nostre battaglie economiche e politiche, i montanari tenaci e forti come macigni, hanno compreso chi siamo e cosa vogliamo e già si ribellano ai mestieranti bianchi e neri della politica italiana che colla corruzione delle coscienze, colle promesse sistematiche cercano di mantenere alto e potente il privilegio della borghesia, non curandosi mai del proletariato industriale od agricolo che delle ricchezze sociali è l'unico produttore!

Ecco i risultati dei singoli comuni specificati.

	R.	V.	L.	B.
Bardonecchia	115	77	43	—
Beaulard	40	7	17	—
Borgone	24	109	2	41
Bousson	70	—	4	—
Bruzolo	18	88	82	4
Bussoleno	117	177	56	5
Cesana	109	3	12	—
Chianoc	27	81	10	1
Chiavrie	65	19	1	25
Chiomonte	27	28	111	1
Condove	15	7	—	124
Exilles	72	9	47	—
Frassinere	76	22	—	19
Giaglione	89	19	11	—
Gravere	74	18	80	—
Mattie	103	18	25	—
Meana	56	47	25	—
Mocchie	100	92	10	96
Novalesa	68	9	3	—
Oulx	82	54	86	1
Salbertrand	46	80	17	—
S. Antonino	38	94	2	28
S. Giorio	7	63	82	1

	R.	V.	L.	B.	M.
Sauze d'Oulx	86	3	33	—	—
Susa	267	121	13	7	11
Vayes	33	48	14	10	—
Venans	48	1	4	—	—
Villafocchiardo	87	110	2	9	—

Totale	Richard	1864
»	Viglongo	1292
»	Bruno	812
»	Levis	594
»	Miglia	22
Contestate, nulle		78

Bruzolo, Bussoleno, Chiana, S. Antonino, S. Giorio, Vayes, Villafocchiardo sono i comuni che mandarono Viglongo al Consiglio provinciale e che dimostrano come la vittoria amministrativa del luglio 1905 non sia stata casuale, come affermavano oggi gli avversari nostri, ma frutto di coscienza socialista, che non torna indietro mai ma si mantiene sempre più salda e potente. Il numero dei voti di detti comuni è minore di quello ottenuto nelle elezioni per il consigliere provinciale ma il motivo è dovuto al fatto che nella valle di Susa dove sono quasi tutti piccoli proprietari molti sono elettori amministrati e non politici!

Ed ora eccoci in ballottaggio!

Il partito nostro di fronte a questa manifestazione socialista non può in questa settimana di battaglia disinteressarsene.

I compagni deputati, i consiglieri comunali che si sono acquistata colla loro attività e colla loro intelligenza la simpatia delle masse, non possono abbandonare i 1300 socialisti che votarono per Stefano Viglongo e che domandano l'appoggio dello scritto e della parola.

Lo può affermare il compagno Todeschini che si portò colla simpatica e forbita sua eloquenza in diversi comuni del collegio se non sia grande il desiderio dei Valsusini di mandare al Parlamento Italiano un rappresentante della forza operaia!

Quindi, avanti e coraggio! Volontà, entusiasmo!

Tra Richard e Viglongo sonvi, è vero, 570 voti di differenza, ma bisogna considerare che vi sono anche 1000 e più voti disponibili, voti raccolti da Levis e da Bruno che nei loro *proclami* combattevano apertamente la politica ermafrodita di Richard.

Sonvi i Chiapussisti, in parte astenutisi, che in questa battaglia non vorranno certo appoggiare il Richard, grande nemico dell'onesto ex-avversario Chiapusso!

I preti hanno fatto ogni loro sforzo di sacristia e di propaganda nascosta, quindi non diano oltre a temere. Il *non expedit* l'hanno calpestato ed hanno trovato anche tutta la compiacenza del giornale *Indipendente*; ieri anticlericale e nemico aperto del sotterfugio e della slealtà politica, oggi galoppino del prete Richard.

O, avvocato Rumiano, che dice di non aver conosciuto il clericalismo di Richard, cosa decide ora che ha veduto e toccato con mano l'appoggio dei preti?

In conclusione la lotta si presenta abbastanza buona.

Noi ci raccomandiamo ai nostri amici, ai nostri compagni di fare il massimo sforzo. Perderemo forse, ma saremo sempre vittoriosi perchè avremo ottenuta la soddisfazione di dimostrare che una [illegible] innumere di Valsusini ha compreso [illegible] ora di svegliarsi e agire.

VERCELLI, 22. — Il programma della nuova C. E. della Camera del Lavoro. — Ieri l'altro alla Casa del Popolo aveva luogo la prima assemblea generale della Camera del Lavoro dopo le elezioni della nuova Commissione esecutiva, la quale volle esporre — dopo la lettura dei verbali e l'approvazione del rendiconto dell'anno 1907 — il proprio programma già approvato dall'ufficio centrale in adunanza precedente. La Commissione si dichiara contraria ad intervenire nelle lotte non preavvisate e non discusse prima in seno alla C. E.; contraria ai movimenti impulsivi che si risolvono dannosi al proletariato organizzato e profittano alla crumiraglia che coglie l'occasione per danneggiare il movimento delle masse organizzate.

Invece è propensa a dare maggiore sviluppo alla cooperazione ed organizzazione economica con conferenze, comizi e propaganda scritta onde affiatare maggiormente gli organizzati e riuscire così ad unirli in un solo fascio.

Propone l'istituzione di una biblioteca o sala di lettura nella stessa Casa del Popolo, onde provvedere ad un maggiore sviluppo intellettuale e ad una più ampia conoscenza del movimento proletariato internazionale.

Tutto ciò viene approvato all'unanimità con un voto di plauso ai componenti la Componenti la Commissione esecutiva, i quali incominciano a dar prova della loro buona volontà di fare, per condurre il proletariato sulla via dell'emancipazione.

Confidiamo pertanto nella buona volontà degli altri organizzati perchè vogliano dare tutta la loro attività alla buona riuscita del movimento politico ed economico del nostro paese.

MONDOVÌ, 23 (*Ribelle*) *ritardata*. — **Contro il militarismo.** — I giovani coscritti della città nostra negli anni scorsi festeggiavano con sbornie solenni il giorno dell'estrazione del numero di leva con soddisfazione della gente ligia alle patrie istituzioni.

Quest'anno invece solo una decina di [illegible] giasocialisti incoscienti si presentava per la estrazione girando poi per le vie della città per farsi ammirare... La gioventù lavoratrice recandosi al lavoro senza tener conto dell'invito delle autorità militari diede così un magnifico esempio!

INTRA, 24. (*Buttis V*). **Pro emigranti.** — Nella sala della Società Generale Operaia ieri ebbero luogo due conferenze, tenute la prima per iniziativa di questa scuola popolare, dell'avvocato Peretti di Pallanza, Presidente del Comitato Verbanese della Dante, con lo scopo di spiegare specialmente agli emigranti il manuale e guida degli stessi che la Dante loro regala.

L'avv. Peretti, buon parlatore, ha dato oltre la spiegazione del manuale, anche conto dell'opera della Dante a favore degli emigranti, con scuole, libri, stampati e conferenze istruttive.

Il nostro Cabrini poi per circa un'ora parlò delle condizioni dell'italiano all'estero, del dovere e obbligo di tutte le associazioni laiche ed enti pubblici di unirsi concordi, esclusa ogni scuola politica o confessionale, per compiere una vera assistenza e difesa dell'emigrante, con opere di istruzione ed educazione e di organizzazione.

Tutte opere necessarie anche per il buon nome italiano, non nel senso di idrofobia guerrafondaia, ma per tutte le buone doti di tutti gli italiani, che se ben istruiti ed educati molto e bene sapranno fare per essi e per la nazione, e per la fratellanza internazionale.

Spiegò succintamente e chiaramente l'opera dell'Umanitaria e dei Segretariati dell'Emigrazione, i quali hanno bisogno di essere sostenuti e coadiuvati.

Disse come dove gli emigranti di altre regioni, abbiano, non solo formati e consolidati i loro segretariati, ma come gli stessi emigranti, chiedano e s'impegnino di provvedere alla loro istruzione.

I due oratori furono ascoltatissimi e vivamente applauditi.

VOLPIANO, 22. — Cose comunali. — I dirigenti della nostra Amministrazione comunale, vivono in una completa anarchia.

Le leggi sono... ma, o non le osservano, o le osservano a modo loro.

Ora si tratta della legge e del regolamento sulla assistenza sanitaria e la somministrazione dei medicinali ai poveri, da parte dei Comuni.

A queste disposizioni di legge il Comune si uniformava fin dalle sedute del 9 giugno e 19 agosto 1907, in cui approvava il regolamento, dopo averlo adattato alle condizioni locali.

A sua volta l'autorità prefettizia il 10 gennaio 1908 lo approvava.

Con tutto ciò, ora non si vogliono pagare i medicinali ai poveri. Lo possono attestare due persone le quali avendo fatta la debita domanda, si sentirono rispondere che non ci sono i mezzi.

Sa il sindaco che il regolamento municipale, art. 22, dice testualmente così: Oltre all'assistenza sanitaria i poveri iscritti nell'elenco godranno gratuitamente i medicinali, i quali saranno provvisti dal Comune in un alla Congregazione di Carità locale e... fino a cura completa?...

Questo serva di ammonimento e se non si provvederà richiameremo di nuovo l'attenzione delle autorità sull'argomento.

CRONACA DEL LAVORO

Per le Assemblee del Partito e della Camera del Lavoro

L'assemblea camerale di stasera.

Consoci,

Oggi, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai è convocata l'assemblea dei soci della Camera del Lavoro col seguente

Ordine del giorno:

Proposta di convocazione del Congresso delle Organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

Intervenite numerosi all'assemblea, questo è quanto in adempimento dell'incarico affidatoci, vi preghiamo di fare, colla persuasione di poter addivenire una buona volta alla sistemazione della nostra Camera del Lavoro.

Per il Comitato:
DEL BONDIO LIBERO, *segretario.*

Camera del Lavoro.

Stasera, alle ore 21, Assemblea Generale Straordinaria dei soci, nel Salone dell'Associazione Generale Operaia.

L'agitazione dei metallurgici.

Una serie di comizi indetti dalla Federazione. - Nuove trattative?

La Federazione Metallurgica ha diramato il seguente manifesto:

Operai metallurgici,

La lotta che si combatte in questo momento fra la maestranza e la direzione della Società Automobili *Itala*, non è un semplice episodio della diuturna lotta fra capitale e lavoro, ma è un sintomo dello stato d'animo in cui si trova la classe industriale, di fronte all'avanzare del proletariato.

L'art. 14 del regolamento che tenta imporre l'*Itala* alla propria maestranza, contiene un tale misconoscimento dei più elementari diritti del proletariato (quali quello di sciopero e quello di avere un compenso maggiore per le ore straordinarie) che l'accettarlo sarebbe il suicidio della classe lavoratrice, e costituirebbe un precedente pericolosissimo per ogni categoria di operai. Tanto più che non è una novità il fatto che tra breve la lega industriale presenterà un nuovo regolamento in sostituzione di quello attualmente in vigore.

Compagni,

E' per illuminarvi sulla vera portata di questa lotta, che la Federazione Metallurgica sempre sollecita degli interessi della classe, vi invita a volere intervenire ai comizi privati all'uopo indetti.

Accorrendo numerosi voi dimostrerete in precedenza di non essere disposti a rinunciare a nessuno dei diritti acquisiti con tanti sacrifici in tanti anni di lotte.

Il Consiglio Direttivo.

Il primo ebbe luogo iersera nei locali della Società M. S. Gilardini.

Intervennero gli operai della Ditta Nebiolo (una cinquantina) e fecero da relatori Colombino e Santini.

Il secondo sarà tenuto *stasera* al *Borgo S. Paolo*, nei locali della Casa Socialista.

Altri avranno luogo in settimana: indicheremo giornalmente luogo ed ora.

***

Veniamo informati che la Ditta ieri telefonava alla Federazione invitando i rappresentanti a portarsi allo stabilimento.

Al Rossi, assente da Torino, venne telegrafato. Forse giungerà in mattinata. Nel qual caso l'abboccamento avrà luogo al dopopranzo.

Che sia possibile un intesa?

Stamane alle 9 solito Comizio.

***

Una dignitosa protesta degli spazzini municipali contro l'Amministrazione Comunale. — « Gli spazzini municipali, riuniti in seduta ordinaria le sere dell'11, 18, 25 gennaio 1908 per discutere ampiamente sui rimproveri fatti dalla Commissione del bilancio comunale per l'anno 1908, nonchè sulla relazione verbale dello assessore Tacconis, concernente il servizio a cui sono adibiti,

« Constatano esser ingiusto il rimprovero sull'etto, perchè, senza peccare di modestia, possono affermare di aver sempre nel limite delle proprie forze disimpegnato il servizio;

« Fanno osservare che nella stagione estiva, cioè quando il servizio richiedeva maggior numero di personale, questi era in parer contrario molto ridotto, per ragioni che non credono necessario assumare, ma che, malgrado tutto, il servizio fu disimpegnato;

« Osservano che la mancanza assoluta del personale, e il conseguente ritardo nello sbrigamento del servizio non è che il corollario di un vivo malcontento che da tempo serpeggia nel corpo, dovuto non a questioni di mercedi, ma al sistema morale usato verso gli inferiori dal personale dirigente;

« Osservano pure che il personale direttivo non risponde alle esigenze del servizio, perchè composto da persone prive di concezione teorica e pratica, atte a dirigere un servizio importante, che tuttavia fanno dimostrare la loro capacità non col suggerire riforme o modificazioni atte ad assicurare una pulizia più consona all'aumento del lavoro, portato dall'ingrandimento progressivo del piano regolatore della città, ma coll'infliggere punizioni, rimproveri e licenziamenti giudicano questo sistema cattivo, e la prova più palese della incapacità al servizio affidato dall'Amministrazione Comunale;

« Fanno presente a chi di ragione che per il buon andamento del servizio, è consigliabile delle profonde riforme, cominciando dal personale dirigente, sostituendolo con un capo servizio provvisto di cognizioni atte a dar garanzia di una buona direzione non a base di punizioni, ma ad un lavoro utile e consono ai bisogni;

« Fanno voti che l'Amministrazione Comunale vorrà prender in considerazione il seguente ordine del giorno, e voglia attuare queste riforme, le quali avranno il vantaggio di una maggior pulizia, e faranno ritornare la pace al corpo ».

Seguono le firme.

Dice la lettera accompagnatoria, che l'ordine del giorno, oltre essere stato approvato nelle assemblee citate, nel dubbio non fosse l'espressione della maggioranza fu fatto votare per *referendum*, ed è suffragato da *duecentoventi* firme.

TRIBUNALI

I furti sulle ferrovie.

(Corte d'Appello - 24 febbraio)

Si è discusso davanti alla Corte d'appello, il processo contro ferrovieri, imputati di furto sui treni.

L'istruttoria fu lunga. Il Tribunale incominciò ad alleggerire il fardello dell'accusa prosciogliendo tutti dalla grave imputazione di associazione a delinquere e assolvendone parecchi.

La Corte d'appello fece il resto. Assolvette Domenico Moro e Giuseppe Mosagna, che il primo giudice aveva condannato a due anni di reclusione.

Diminuì la pena agli altri tutti.

Rimangono così condannati: Alberto Rossi ad anni 2, mesi 8 e lire 800 di multa; Ermenegildo Novarese ad anni 8; Giovanni Rossetto a un anno; Oreste Crosetto ad un anno e lire 800 di multa; Giovanni Como ad anni due: G. B. Bergesio ad un anno e Carozzi Umberto a 2 anni.

Confermò la sentenza nel giudizio del Giovine, che nel giudizio d'appello si mantenne contumace.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

***

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

***

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

***

Il Comitato "Pro Grido,, prega i compagni che volessero far tenere oggetti pel Banco di beneficenza **Veglione Rosso e Nero** *(pro Grido quotidiano)*, di inviarli, al più presto, al Custode dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

Alla "Casa Benefica,,

Da tempo ci pervengono lamenti sul funzionamento persistentemente irregolare della Casa Benefica, e sul suo governo. E non sono voci vaghe, ma esposizioni concordi di fatti ben determinati dei quali parlano in pubblico senza ambagi specie i molti quasi quotidiani dimissionari del personale, che fanno non illogicamente risalire la responsabilità alla autorità tutoria, che sembra disinteressarsi di uno dei maggiori istituti cittadini di carità.

Aspettavamo che da detta autorità partisse qualche nuova doverosa energica iniziativa rievocando l'energia di un tempo a favore delle pie istituzioni destinate alla gioventù, o che nel Consiglio d'amministrazione del pio luogo le anime libere ed oneste fossero insorte contro uno stato di cose così anormale. Questa congiura di silenzio e di passività, questa inazione inesplicabile, ci stupisce.

Riassumiamo i fatti. — Che le cose della Casa Benefica claudicassero nel campo disciplinare ed educativo, era a tutti notorio. — Della inettitudine del direttore, da umile ufficio elevato senza studi e senza preparazione alcuna alla delicata missione educatrice, nessuno più discuteva, tanto non fu mai dubbia. Il numeroso personale licenziato o dimissionario, i giovani dimessi o evasi si incaricano di fare pubbliche, ampie, stupefacenti rivelazioni sulle conseguenze disorganizzatrici di questa classica incompetenza.

Qualche giornale raccolse queste voci e pubblicò interviste coi giovani fuggiaschi, ma poi pubblicò anche le sollecite smentite ufficiose, e tutto ritornò nel silenzio. Solo le voci insistenti non tacquero, anzi si convertirono in denuncie formali alla autorità, che si decise solo allora ad ordinare un'inchiesta. Ma questa, o per avere un carattere più che altro amministrativo, o per essere affidata a persona egregia sì, ma non versata nella speciale materia pedagogica, non pose come si conveniva la mano sulla piaga del servizio disciplinare ed educativo, il solo che più specialmente determini il marasma morale e materiale da cui è afflitto l'istituto.

Era un periodo in cui l'autorità prefettizia, per improvviso nobilissimo risveglio, compiendo uno dei suoi più nobili diritti, ed uno dei più gelosi suoi doveri, volle vedere chiaro nella amministrazione e nell'andamento morale delle opere pie rivolte all'educazione della gioventù, ove certi sistemi di allegra ed emancipata amministrazione, e l'inettitudine classica di improvvisati grotteschi educatori, si diceva disperdessero il patrimonio finanziario raccolto anche colla carità degli umili, ed il patrimonio morale dei fanciulli affidati alle loro cure, colla assoluta assenza d'ogni norma educativa logica e razionale.

L'autorità questa volta non si contentò di comode, interessate smentite, nè si arrestò davanti a spavalde proteste, ma affidò l'inchiesta ad un valente, coraggioso, competentissimo suo funzionario. I risultati si rilevarono ora dal processo in corso: due istituzioni caritatevoli risolsero subito per opera del funzionario stesso a nuova vita, onesta, laboriosa, e feconda di bene per tanti poveri fanciulli, prima affidati, per loro sventura, a inetti, incoscienti educatori.

Anche alla «Benefica» dunque fu compiuta una inchiesta, che assodò sistemi primitivi di amministrazione, e nessuna osservanza delle più elementari norme contabili. In fatto di disciplina e di educazione, l'esame fu superficiale, ma certo fu trovato un grande sgoverno, a giudicare dagli ordini che si disse fossero impartiti e fu provata l'inettitudine del direttore.

Ad ogni modo, i risultati veri della inchiesta furono tenuti segreti, e questo autorizzò commenti e sospetti forse anche ingiusti. Comunque, nella prospettiva di prossime agognate riforme, il personale respirò di sollievo e sperò in tempi migliori.

Fu invece per tutti una delusione, poichè si notò nemmeno un tentativo di moderna, logica innovazione, ed i giovani denunciavano apertamente il disordine in cui vivevano e la babelica disciplina dell'istituto, crebbero di numero, e non mancò il ripetersi di fughe anche recenti, e continuò il succedersi vertiginoso del personale dimissionario, e non mancarono le simulate dimissioni del direttore, accettate tuttavia da mesi dal Consiglio, ma non messe in esecuzione per contrarie influenze deplorevoli, con quale nuovo incremento alla sua già distrutta autorità, e con quale serietà, è facile immaginare!

Vi è chi dice sia stato compilato un nuovo regolamento: ma pochi vi credono, nessuno conoscendone le disposizioni innovatrici, nè constando ne sia stata affidata la redazione o la revisione a competenti in materia. Vi fu anche chi accennò ad imminenti riforme ordinate dalla Prefettura. Ma furono false voci. Chè, gli incoerenti sistemi disciplinari continuarono ad imperare, mentre di educazione morale e fisica nessuno si occupò, nè di riforme scolastiche. E « ad majorem Dei gloriam » anche l'insegnamento della storia fu affidato al cappellano della casa, che è il direttore didattico!

Segnaliamo questo complesso di fatti alla autorità tutoria, cui corre l'obbligo di vigilare sull'andamento della istituzione più cara al nostro popolo che vi affida i propri figli, e che per la inettitudine dei suoi reggitori e la quiescenza di chi dovette provvedere, volge a precipitosa rovina morale.

Se l'autorità non vuole essere giudicata passiva spettatrice di questo disfacimento, ordini una seconda inchiesta, e l'affidi a chi dia garanzia di vera competenza nella speciale materia, di provata energia, di indipendenza assoluta; a chi sappia andare fino in fondo, senza male intesi riguardi personali. Interroghi essa le centinaia di impiegati dimessi e di giovani tornati alla vita libera, e quelli ancora ricoverati, e dalla voce di tutti questi umili, più che da quella di decorativi personaggi, avrà uno sprazzo di luce largamente rivelatrice, sopra uno stato deplorevole di cose, che con poco lodevoli artifici si vogliono tenere celate, per la salvazione di evidenti responsabilità.

Allora l'autorità dovrà provvedere; ed il pubblico, che alimenta della sua spontanea carità la provvida ora falsata istituzione, plaudirà allora soltanto all'opera rigeneratrice, e vivrà fidente sull'opera sua saggia ed imparziale, mentre ora, davanti al quotidiano spettacolo di allegra indipendenza dagli ordini prefettizi, ed a stupefacenti impunità, vive mal fidente e dubbioso.

***

In tutta la faccenda della Casa Benefica dalla parte opposta alla nostra si è voluto scorgere un'offesa intenzionale al Denis; noi non parliamo con l'*animus iniuriandi*, non è nelle nostre abitudini. Nessuno dubita dell'onestà del Denis che ha elargito del proprio tante migliaia di lire in pro della beneficenza cittadina. Il male si è che certi messeri del nome del Commendatore se ne son fatti un paravento, o per meglio dire un paracadute, anche forse sorprendendo la buona fede del Denis stesso. Questo abbiamo detto per evitare certi *escamotages* a cui certi messeri sono abituati.

La Conferenza Todeschini nel Borgo Vittoria

L'on. Todeschini tenne ieri sera l'annunciata conferenza al *Circolo educativo socialista Borgo Vittoria*, sul tema: *Il socialismo attraverso i secoli*. La trattazione, fatta in modo pratico e chiaro, appassionò l'uditorio.

L'oratore ha esortato i lavoratori a misurare il valore della organizzazione capitalista e a contrapporre a questa altrettanta perfezione di organizzazione, per conseguire i necessari miglioramenti.

Ha affermato che il merito delle nuove conquiste non sta nelle singole tendenze dei socialisti, ma sibbene nei risultati della evoluzione capitalista, nella quale i lavoratori dovettero avere la loro parte di utile.

Ricordò che le lotte torinesi erano apprese da lui come dagli altri sparsi per l'Italia, con dispiacere, poichè essi ricordano le tipiche lotte dei torinesi sia nel campo politico che nel campo economico.

Augurò che i malintesi ed i ripicchi personali abbiano a scomparire e che, sopra un terreno pratico, tutti ritornino in quell'unione di intenti che per diversi anni li aveva guidati.

Gli uditori, di luoghi diversi e di disparate tendenze, accolsero con ovazione questo invito, e l'on. Todeschini promise che presto sarebbe tornato a parlare nel Borgo Vittoria, nella speranza che il seme di concordia da lui lanciato, abbia a produrre buoni risultati.

L'apertura dell' Università Popolare.

Scarso pubblico quello di ieri sera per una prima lezione e per una inaugurazione. Forse il ritardo con cui l'Università si apre, forse la stagione carnevalesca hanno contribuito a tutto ciò. Ma certo una causa per nulla disprezzabile è la tassa d'inscrizione ai singoli corsi.

Per quanto tenue essa sia, essa trattiene la maggioranza degli operai, per cui l'istituzione popolare dovrebbe essere fatta. Ieri sera difatti non abbiamo notato fra i pochi presenti e le molte seggiole vuote, nessun operaio. E ciò addolora, mentre per nulla ci fa sminuire la riconoscenza verso i pochi organizzatori di queste conferenze tardive. Gli sforzi da essi fatti non fanno loro meritare rimprovero, mentre non possiamo che biasimare quanti hanno frapposto resistenze palesi o sorde contro l'affermarsi della loro iniziativa.

A Genova ed a Milano, dove sono fiorenti le Università popolari in locali concessi dal Municipio e dove sono sorte le moderne e vere biblioteche popolari, l'ingresso alle lezioni — cominciate sin dal novembre — è libero a tutti. L'istituto è mantenuto da quote sociali ordinarie, straordinarie o meritorie.

Non altrimenti l'Università potrà dirsi popolare — ed io aggiungerei operaia, — non altrimenti si potrà avere il largo concorso della classe lavoratrice. Si pensi che a Genova ed a Milano seralmente le sale delle lezioni raccolgono centinaia e centinaia di operai veri, e si pensi ad adoperare tutti gli sforzi della democrazia torinese a che lo stesso si abbia nella nostra città. Altrimenti l'Università sarà popolare per modo di dire e sarà sterile vanto quello di ricordare che fu in Torino che si iniziarono le fondazioni di tali istituti democratici.

***

La conferenza — prima del suo corso — che Zino Zini ha tenuto sull'*uomo e la terra* è stata una lucida, precisa e chiara questione di *antropogeografia* che si affaccia al secolo scienza nuova, e studia l'opera che la terra, con le sue accidentalità e forme geografiche, esercita sulla razza umana.

Il conferenziere ha parlato in particolare della influenza e della relazione delle specie umane, delle loro abitudini, delle loro tendenze con la litosfera (parte solida), la idrosfera (la parte fluida) e l'atmosfera (la parte gassosa che circonda la terra).

La lezione ha interessato tutti che ne hanno compresa la importanza scientifica dell'argomento da per sè considerato, e l'importanza sociale in rapporto agli avvenimenti umani. Così impostato il corso del prof. Zino Zini si presenta della più elevata attualità e del più proficuo contenuto sociale. *ttta.*

***

Domani sera, nel locale solito di via Accademia Albertina, n. 22, alle ore 21, prima lezione del prof. Attilio Cabiati sul tema: *La finanza pubblica.*

Una protesta?

A che pro? Basta rendere pubblico che contro ogni norma legale, la Questura a mezzo del delegato di P. S. sig. Donvito cerca, mediante delle minacce fatte in una forma degna di Torquemada, di intimidire coloro che legalmente propagandano le proprie convinzioni.

Il sottoscritto per aver fatto due conferenze antimilitariste, ebbe ad essere visitato dai signori agenti per ben 5 volte nel breve giro di 15 giorni, ed in ultimo il predetto delegato Donvito chiamatolo nel suo ufficio, con civilissimi modi, ebbe a dirgli: *Se lei non la smette con questa propaganda, verranno presi contro di lei dei seri procedimenti.* — Quali?

Ebbene il sottoscritto ci tiene a dichiarare che ritiene di aver il diritto di fare la propaganda che da tanto tempo va facendo, e quindi qualunque tentativo di sopraffazione per parte di chichessia, non gli impedirà di continuare.

DALBERTO ZAVERIO.

Noi conosciamo il Dalberto, come compagno non solo d'idee, ma di lavoro, e meglio di altri siamo in grado di giudicare tutta la odiosità della persecuzione questurinesca, che gli vuole impedire di far pacifica, legalissima propaganda della sua fede di fratellanza umana. Intanto avvertiamo i signori della Questura che il Dalberto non è solo, e che non siamo disposti a lasciargli usare soprusi, che domani si ripeterebbero contro altri. La causa sua è la causa di tutti, è la causa del buon diritto, troppo sacra cosa, per essere lasciato alla mercè della Questura.

La Veglia Unione Miglioramento giornalai, sortì l'esito che il Comitato direttivo si proponeva. Cortesemente invitati abbiam fatto una capatina nel simpatico locale della Società tappezzieri, via Cavour, 9; la più schietta cordialità ed allegria regnavano. Alle 3,30 ebbe luogo l'estrazione a sorte dei graziosi premi, e le danze, animatissime, si protrassero fin oltre le 5.

Eco della festa dei Lavoratori dello Stato. — La Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, comunica agli interessati che nella tombola di domenica 23 c. m. fu estratto il n. 177. Perciò preghiamo il possessore di tale biglietto di recarsi nella sua sede via Barbaroux, 5, per ritirarne il premio.

I locali sono aperti tutte le sere dalle 20 alle 23, e per tale scopo saranno pure aperti domenica mattina.

Facciamo noto che il numero estratto non sarà più valevole trascorsa questa settimana.

La Commissione.

Tra carro e tram ci rimette un manovale. — Verso le 8,30 un quadrupede, attaccato ad un carro carico di antenne, fermo sullo stradale di Lanzo, si spaventò pel passaggio del tram n. 44 della linea municipale della Madonna di Campagna, e nel muoversi fece spostare l'estremità delle antenne, che colpirono al viso il manovale De Maria Felice, d'anni 56, che era intento a legarle, e lo gettarono contro i fianchi del tram stesso così che il povero manovale riportò una contusione al ginocchio sinistro ed una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Una guardia municipale, sopraggiunta, lo accompagnò alla farmacia della Madonna di Campagna, ove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Un angelo caduto. — Ecco il primo risultato del vento di ieri notte:

La chiesa della Madonna della Salute oltre la Barriera di Lanzo, che, per la sua posizione, è maggiormente esposta alle forti correnti d'aria, fu danneggiata nella sua parte superiore. La statua dell'Angelo, che sorgeva sull'alto della cupola, verso le ore 12.30 di ieri, colpita da una grande frustata di vento, fu staccata dal piedestallo ed abbattuta sul tetto della chiesa.

Qualche lastra andò in frantumi.

L'Angelo venne trasportato poco dopo nell'interno della chiesa, e fu sottratto così alla ressa dei curiosi, che in gran numero si erano raccolti a commentare quella caduta, osservando come per l'occasione Dio non vi avesse messo il suo dito.

La triste fine di un operaio in pianoforti. — Ieri mattina poco dopo le 11 ore certo Giuseppe Patrone, addetto alla fabbrica di pianoforti Roesberg, si recò al Camposanto e giunto vicino al sepolcreto di famiglia si esplose due colpi di rivoltella sotto il mento.

Fu trovato steso a terra da due guardie civiche, certi Giuseppe Cantone e Carlo Amerio. Queste col mezzo di una vettura fecero trasportare il cadavere al San Giovanni, ove il dottor Campora constatò la morte avvenuta appena sparatisi i colpi.

In una tasca dell'abito indossato dal Patrone fu trovato un biglietto scritto a matita con queste parole: « *Finisco i miei giorni* — dice il biglietto — *per un male incurabile* ».

Purtroppo la statistica dei suicidi dovuti a malattie che il nostro pietoso ufficio di cronisti, ci fa registrare sotto la dicitura di *malattia incurabile*; non tende a diminuire, anzi sembra che aumenti.

I giovani specialmente che sprecano le proprie energie vitali, allettati dal piacere dovrebbero pur imparare qualcosa dalle tristi note di cronaca!

Uno scolaretto in fin di vita per essere caduto sotto un carro. — Ieri alle 14 del pomeriggio, mentre i ragazzi si recavano a scuola, lo scolaro Celestino Cassulo, d'anni 12, abitante in via Principe Tommaso, n. 25, attraversando il Corso Valentino all'altezza della casa n. 24, venne investito ed atterrato da un carro tirato da un cavallo che andava a passo, guidato dalla proprietaria, Angela Benna, maritata Stura, lavandaia di Settimo Torinese.

Una ruota del carro passò sopra la testa del povero ragazzo.

Una guardia civica, raccolto il Cassulo, lo fece dapprima medicare nella farmacia Martini, e quindi con vettura lo accompagnò al San Giovanni, dove il bravo dott. Lerda gli riscontrò fratture multiple del cranio.

Il povero ragazzo venne ricoverato di urgenza nella sezione supplettiva Isnardi, e fu dichiarato in pericolo di vita.

La madre del ferito, avvertita da un compagno, accorse disperata all'ospedale.

La lavandaia venne accompagnata in Questura.

Un particolare: è questa la terza volta che il Cassulo va sotto i carri. Povero bimbo!

Due cavallerizzi feriti, per aver voluto fermare un cavallo in fuga. — Ieri mattina poco prima delle ore 9 antimeridiane, furono medicati al S. Giovanni i cavallerizzi Agostino Castano, d'anni 32, e Vittorio Sesia, d'anni 18, feriti entrambi al viso.

Essi avevano fermato coraggiosamente un cavallo che imbizzarritosi era fuggito dalle mani di un soldato ed entrato nel cortile della casa n. 1 di via Montebello, dove appunto si trovavano i due cavallerizzi.

Le ferite furono fortunamente dichiarate guaribili in pochi giorni.

Un duello rusticano fra Etere. — Eran passate appena di poco l'una e mezzo della scorsa notte, quando l'etera Domenica Guglione, d'anni 39, venne a singolar tenzone con una sua correligionaria, a base di pugni, schiaffi e laceratura di cappelli. La Guglione ebbe la peggio perchè fu battuta dalla compagna con un corpo contundente riportando una ferita lacero contusa al capo e al viso. Recatasi all'Ufficio sanitario municipale vi fu medicata dal dottore di guardia sig. Bono che la giudicò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Causa della rissa il timore della concorrenza!!!

Il solito amor fraterno. — Ieri notte fu a farsi medicare all'Ospedale Maggiore l'operaio Enrico Ghirardi, d'anni 24, abitante in piazza Carlina, n. 9, alle 24,45, di alcune ferite multiple da taglio, riportate in casa sua per opera di suo fratello Giovanni, che per motivi di famiglia lo percosse con un corpo contundente. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

Un volo... in cantina. — Emilio Sesia, di 25 anni, riquadratore, ieri notte, mentre transitava in via Galvani, ad un tratto scivolò andando ad aprire la porta di una cantina, dalla quale inaspettatamente precipitò ruzzolando tutta la scala. Il povero Sesia dalla caduta riportò la frattura del radio destro. Fu accompagnato all'Ospedale Maggiore, da suo fratello Giovanni, ove venne dichiarato guaribile in 25 giorni.

Ognuno adopera l'arma che ha. — Ieri mattina un certo Antonio Rosso di Asti, di 27 anni, mentre passava in via Sacchi all'angolo di via Assietta, venne a lite con uno spazzino municipale, il quale, impugnata l'arma... del proprio mestiere, tutt'altro che pulita, glie la diede sul capo, ferendolo lievemente, ma verniciandola di una certa vernice odorifera! Il ferito guarirà in 5 giorni.

Il solito sconosciuto che accoltella, morde e tira calci. — Ottavio Musetti di 53 anni, nativo di Calodia (Carignano), fuochista, abitante in Borgo Vittoria, al n. 25, fu a farsi medicare una ferita di taglio al sopracciglio destro, un morso all'indice della mano destra, e diverse contusioni al capo e alle gambe; tutta roba ricevuta, egli dice, da uno sconosciuto per ignorati motivi (???).

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Ferreri Adele, un portamonete contenente una chiave.

Dal sig. Toscano Giovanni, un'obbligazione.

Dal sig. Grosso Vittorio, un portamonete contenente una moneta d'argento e pochi centesimi.

Dal sig. Cao Enrico, un libretto della Cassa postale di Risparmio.

Dal sig. Cripello Paolo, un soprabito.

Dal sig. Bertolino Angelo, un rascio.

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 9 al 22 febbraio 1908:

Portamonete di pelle con piccola somma. Soprabito. Sciarpa di seta. Code per pelliccia. Borsetta a mano contenente un binoccolo. Biglietti di stato di piccolo taglio. Occhiali per uomo. Anello d'argento. Portamonete di pelle contenente somma inferiore a L. 10. Portamonete di pelle contenente somma inferiore a L. 5. Firma del lotto con vincita. Macchina fotografica. Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5. Orecchini d'oro. Fanale per automobile. Occhiali per signora. Cartella Prestito riordinato Bevilacqua La Masa. Portafoglio contenente somma inferiore a L. 40. Porta matita d'oro. Somma inferiore a L. 10. Anello d'oro. Portamonete con somma inferiore a L. 5. Paio tomaie. Bottone d'oro con scaglia di diamante. Portamonete in pelle con somma inferiore a L. 5.

Cronaca minuta e Comunicati

Un terzo Partito Socialista a Torino? — Riceviamo e pubblichiamo:

Si è formato un comitato provvisorio per la costituzione di un *Partito Socialista Marxista Indipendente.*

Si invitano i compagni che volessero aderirvi di intervenire all'adunanza dell'8 marzo p. v., alle ore 15, in corso Vercelli, 28, allo scopo di iniziare la discussione del regolamento.

Non saranno ammessi coloro che già sono inscritti al Partito Socialista Italiano.

Per il Comitato provvisorio:
G. Enrico - Danna Carlo - Ferraris Carlo - Bosio Francesco - Malvin. Giuseppe.

Un grande Matinée pro Stampa Repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima) dalle ore 14,30 alle 19 nel salone dell'Associazione Operaia Grande Matinée, organizzato a beneficio della Stampa Repubblicana. Dalle 14,30 alle 17, musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Riscone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Circolo gioventù socialista 1° maggio — Giovedì, 27 febbraio, si terrà una conferenza privata sul tema: « Scuola laica e scuola religiosa.

Comitato Case popolari. — I componenti il Comitato sono convocati in seduta domani mercoledì, alle ore 21. Si fa viva preghiera di non mancare.

Unione femminile. — Abbiamo sott'occhio il resoconto finanziario del *Matinee*, dato domenica, 16, dall'Unione femminile. Spese dedotte, l'utile netto, è di L. 60,55. Sappiamo ch'è in animo di alcune compagne dell'Unione di devolverlo a beneficio del costituito e del costituendo Asilo laico. E davvero non potrebbero avere migliore destinazione.

Pro Francesco Barberis. — La compagna Bandino, ci comunica aver raccolte nel cotonificio Bass L. 13 pro Francesco Barberis e di averle versate alla Lega arti tessili.

La Sezione marmisti di Torino, ci manda con preghiera di pubblicazione (e dichiarando di non fare polemica di sorta) il seguente ordine del giorno:

« I marmisti di Torino, riuniti in assemblea generale il 23 febbraio 1908, deliberano di rispondere alla Camera del Lavoro locale, che con rincrescimento non possono accettare le condizioni impostegli da detta Commissione Esecutiva in riguardo alla sottomissione per la maggioranza delle Sezioni edili, circa l'approvazione delle riforme statutarie della Federazione edile italiana.

« E dichiarano, di non assolutamente intendere con questo proposito di essere nemici dell'organizzazione, ma soltanto contrari all'operato del Comitato Centrale edile, in riguardo agli incoerenti aumenti intempestivi pro impiegati, proprio nel momento di chiedere un maggior sacrificio ai federati edili.

« Per questo si uniscono provvisoriamente, moralmente e materialmente alla Società Cooperativa Lavoranti in marmi, in aspettativa che abbia a sorgere in Italia, una Federazione di marmisti.

E fanno voti affinchè la Camera del lavoro di Torino, voglia conservarli nel suo grembo a queste condizioni, senza lasciarsi invadere da ulteriori propositi o suggerimenti da parte degli interessati. *Per la Direzione*

il segr. PRASSO GIUSEPPE.

Stato Civile di Torino

23 e 24 febbraio.

NASCITE: 46, di cui maschi n. 29, femmine n. 17.

MORTI:

Bouvier Giuseppa nata Durando, d'anni 64, di Cagliari, casalinga, via Messina, 18.
Borgietto Carolina, ved. n. Andreis, id. 51, di Racconigi, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 1.
Franceschini Margherita, ved., n. Cargnino. id. 78, di Torino, agiata, via Orti, 2.
Della Chiesa della Torre contessa Carolina, ved., n. Luserna d'Angrogna, id. 70, di Torino. agiata, via Saccarelli, 5.
Boccardo Giovanni, id. 66, di Torino, lavandaio, stradale di Nizza, 461.
Camandona Francesco, id. 16, di Torino, lavandaio, via Sassi, 159.
Cassino Maria, id. 36, di Cagliari, maestra. via Motterone, 2.
Morgando Felicita, id. 87., di S. Benigno, sarta.
Matta Domenico Giuseppe, id. 74, di Moncucco Torinese, contadino.
Minori d'anni 6 n. 9.
Totale n. 33, di cui a domicilio n. 13, negli ospedali, istituti, ecc. n. 20, non residenti in questo Comune n. 8.

Matrimoni celebrati il 24 febbraio.

Ajmo Carlo con Bersano Francesco.
Bonino Lorenzo con Grattarola Giuseppa.
Bertero Pasquale con Valentino Carlotta.
Cantone Giuseppe con Giacardi Anna.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*
Vittorio Emanuele — *La Principessa.*
Carignano — Ore 20,45: *Champignol.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La moglie del dottore* - *Un chiodo nella serratura.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L diau minist d'le finanse.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: (Serata Milone) *Nobiltà e plebe* - *Ai veglion sensa 'n sold.*
Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 22 al 25 febbraio 1907:
1. L'amico dei cani. — 2. Un capo operaio incendiario (drammatica). — 3. La suocera! (comica esilarantissima).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

PERCHÈ SOFFRIRE?

Le Pillole Pink debbono guarire

Ci fa pena vedere le persone soffrire allo stomaco, perchè sappiamo che esse possono guarire con le Pillole Pink. C'è forse malattia più comune, più dolorosa e più estenuante? Le Pillole Pink la guariscono benissimo.

Il signor Sini Giovanni Maria, sarto, via XX Settembre, Borore (Cagliari) ha scritto:

Sig Sini Giovanni Maria (Fot. Parnici... - Oristano)

« Durante cinque mesi sono stato malato, ho molto sofferto allo stomaco. Mangiavo pochissimo e tuttavia le mie digestioni erano eccessivamente penose e mi facevano molto soffrire. Avevo dimagrato perchè mi alimentavo assai male. I rimedi che mi erano stati prescritti non m'avevano fatto gran bene, così che il mio stato non aveva, si può dire, mutato. Ho letto nei giornali la relazione di meravigliosi risultati ottenuti grazie alle Pillole Pink e le ho prese. Esse mi han fatto molto bene. Il mio stomaco ne è rimasto fortificato, mi sono sentito molto meglio, ho potuto mangiare ed ho tratto profitto dal cibo.

« Inoltre avevo qualche dolore reumatico, le Pillole Pink hanno fatto sparire anche questi ».

Le Pillole Pink riparano i cattivi stomachi. Non digeriscono il cibo nè fanno le veci dello stomaco: ciò sarebbe un cattivo procedimento. Esse dànno allo stomaco la forza di fare il lavoro della digestione.

Lo stomaco lavora per stritolare e digerire gli alimenti, deve fare la secrezione dei succhi gastrici ed esercitare una specie di controllo dei cibi. Noi non ce ne avvediamo, ma è così. Se lo stomaco è indebolito, non fa nulla o quasi nulla di ciò. Allora il cibo soggiorna nello stomaco senza essere digerito. Appena esso è decomposto, non possiamo più tollerarlo e lo vomitiamo. Dio sa le sofferenze che ciò provoca. Le Pillole Pink fortificano, purificano e disinfettano lo stomaco.

Esse danno sangue e tonificano i nervi ed hanno dato ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgia, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e presso il deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. — L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi solo colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Progressione gloriosa

La rinomata Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro, di Alessandria, ha inscritto, nel mese di dicembre 1907 tutti i suoi operai o le sue operaie alla « Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni » in ragione di 182 lavoratori a due quote ed 88 lavoratrici ad una quota, un totale cioè di 270 addetti allo stabilimento per 452 quote, concorrendo essa nel pagamento.

E' questa la più bella prova della nuova gloriosa progressione per cui ascende la stella dell' umanitario Istituto: raggiunto un notevolissimo sviluppo colle associazioni individuali, essa prosegue il suo cammino a passi giganti per mezzo delle iscrizioni collettive. E ciò era a prevedersi: sicuri della stabilità dell'Ente, quali società, non vorranno associare i proprii operai, i proprii membri realizzando così l'aspirazione di tutti: « provvedere al proprio avvenire » addimostrando il più nobile intendimento e il più severo concettto di previdenza? Tutti i capi di industrie, i dirigenti istituti o società dovrebbero associare i proprii dipendenti, i proprii affiliati, imitando l'esempio della Ditta Borsalino e di molte aziende e federazioni. Alla « Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni » ci si associa versando una tassa di iscrizione di L. 3 per quota una volta tanto, più L. 1.05 al mese per ogni quota, acquistando il diritto, dopo vent'anni, a una pensione annua vitalizia massima di L. 200 per ogni quota. Vi è possibilità di associarsi da 1 a 10 quote. — Alla Cassa per le Pensioni è annessa una *Cassa Rimborsi* a cui versando L. 0.15 ogni L. 12 di capitale in caso di decesso del socio le somme versate vengono devolute agli eredi.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

l'Italie et la France

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
5, Rue Geoffroy - Marie, 5 — PARIGI
Direttore: **Pietro MAZZINI**

È la prima rivista italiana che si pubblica a Parigi in lingua Francese con l'assidua collaborazione di scrittori eminenti d'Italia e di Francia:

ANATOLE FRANCE - RENÈ BAZIN - J. CLARETIE - PAUL MARGUERITTE - CH. MORICE - A. GRAF - PAOLA LOMBROSO - ADA NEGRI - CIRO ALVI - CAMILLO - ANTONA TRAVERSI, ecc.

In ogni fascicolo. *Lettere, Arti, Musica, Moda, Sport, Turismo, Illustrazioni, ecc.*

Abbonamento per l'Italia: Lire 10
Numero separato L. 0,90

Un abbonamento alla rivista *L'Italie et la France* è un magnifico regalo per le famiglie e per la gioventù studiosa

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,50

Acqua antiterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo*)*

— Se tutti avessero la buona volontà di porsi a contatto coi lavoratori, di darsi a questa facile inchiesta, la nostra causa sarebbe subito vinta. Commuoversi è quasi convincersi. Ma no. Il popolo è troppo lontano. Non ci comprendiamo. E per poco che noi alziamo la testa, siamo subito coperti d'ingiurie e di sputacchi. Sembra che noi diciamo ciò che deve essere taciuto; noi insultiamo ciò che si deve rispettare; noi vogliamo lo sterminio della patria e dell'umanità.

Così di noi pensano e dicono i potenti, i felici, i beati della terra.

Ah! Fra coloro che si sentono irritati dalle nostre dottrine, nessuno può amare il suo prossimo con amore più vasto e più tenero del mio... L'uomo insensibile è colui che incoraggia l'operaio a procreare sei bambini infelici!

Acquin lasciò la sua sedia e indicò dei libri allineati contro la parete sopra un'assicella annerita. Era il solo angolo pulito, il *sancta-sanctorum* nell'*isba*.

— Eppure, siamo noi forse soli? Tutti costoro non sono forse con noi? Ve ne sono di quelli che non sono esecrati, e che anzi hanno già i loro monumenti nei quadrivii, cominciando da Stuart Mill fino a Giovanni Battista Say. Ah! ciò vi sorprende. Ma noi abbiamo avuto ovunque difensori: Estrada in Spagna, De-Molinari nel Belgio, Mantegazza in Italia, Bowtowski in Russia, per parlare soltanto di quelli la cui reputazione è ammessa e consacrata nelle nazioni a cui appartengono. Voi vi domanderete perchè essi non vengano coperti d'obbrobrio? Senza dubbio perchè sono dei teorici che vengono ben poco letti. L'economia politica fu detta la « Scienza triste ». Lo stesso avviene della miseria: è cosa che non interessa. Inoltre essi non furono che commentatori. Si erano vomitate tante ingiurie sul loro comune maestro, che si rimase a bocca asciutta e disarmati davanti ad essi: benchè tutto un lato della questione gli sia rimasto ignoto, Malthus sarà considerato nel corso dei secoli come il grande iniziatore.

Andrea s'era avvicinato alla fila dei libri.

— Volete portarne con voi qualche volume? Chi sa? Potrebbe essere un seme gettato in buona terra, un seme che germinerà.

Acquin leggeva i titoli passandogli man mano i volumi.

— Prima di tutto il *Saggio sul principio del popolamento* di Malthus. Mantegazza dice che ogni uomo dovrebbe averlo letto due volte prima di prender moglie. E poi Carlile: *Il libro d'ogni donna.* Bisogna prendere anche Francis Place e Giuseppe Garnier. Infine questo. Oh! è il libro per eccellenza: *Gli elementi di scienza sociale ossia la Religione sessuale.* E' firmato: un dottore in medicina. E' un libro inglese. L'autore spiega nella prefazione che non ha voluto rivelare il suo nome per tema d'affliggere un membro della sua famiglia. E' riboccante d'amore straziato, di franchezza audace, di attualità palpitante. E' una cosa unica. Se voi avete il coraggio di leggerlo veramente tutto, voi sarete dei nostri.

Acquin palpeggiava il volume amorosamente. Le sue dita accarezzavano le pagine. Egli ne voltava i fogli colla stessa delicatezza con cui si leva una benda a una piaga.

— Tutto, diss'egli, tutto è midollo, tutto è sugo in questo libro. Ecco, ascoltate questo passaggio; sono le nostre teorie riassunte in venti linee:

« Non facciamoci illusioni! Non immaginiamoci che, « senza la maternità volontaria, noi potremo modificare « il nostro destino e guarire realmente i terribili mali « fisici e morali che ci circondano. I due terzi di essi « sono dovuti al funesto antagonismo fra l'istinto dell'a- « more e i mezzi di sussistenza. Se noi misconosciamo « questo antagonismo e continuiamo a tenere gli occhi « chiusi — come abbiamo fatto fino al presente riguardo « a questo argomento, come riguardo ad ogni argomento « sessuale, — noi avremo un bel irritarci ed arrabiarci, « sfogare i nostri furori colla schiuma alla bocca! Avremo « un bel supplicare il cielo e prorompere in lacrime da- « vanti allo spettacolo della sofferenza! Avremo un bel « prescrivere a noi e agli altri il narcotico della rasse- « gnazione cristiana! Avremo un bel spendere in elemo- « sine tutta la nostra ricchezza! Avremo un bel fabbri- « care sogni chimerici di socialismo, di fraternità univer- « sale, di rivoluzioni non mai viste! Avremo un bel « strozzarci, ucciderci a vicenda, perseguitare e disprez- « zare quelli che sono costretti per necessità sessuali a « violare i nostri codici, bruciare a fuoco lento le pro- « stitute e lo adultere! Spezziamo i nostri cuori e quelli « del nostro prossimo contro le leggi di ferro che ci tro- « viamo di fronte! A dispetto di tutto non faremo mai « un passo nella via del vero progresso, se noi non adot- « tiamo la procreazione volontaria, il solo modo che ci « sia offerto di conformarci a queste leggi senza soffrirne... « Per tal mezzo soltanto noi possiamo uscire da questa « *strada cieca delle leggi sessuali* in cui si dibatte la no- « stra razza fin dai suoi primordi, ed entrare nell'era « benedetta, inaugurare alfine la vera età dell'oro... »

E battendo la mano sul libro, Acquin ripeteva:

— Vedete: la questione sociale è una questione di leggi sessuali.

X.

Le sei d'una sera di giugno. Il momento raro, cristallino in cui il calore si calma senza che la luminosità del cielo s'affievolisca; in cui i fiori, fedeli al sole, si chinano come lui verso la terra.

Andrea inaffiava il giardino della signora Hélie. Unica cura che gli permetteva di consacrarsi all'assente e lo costringeva a più vivamente rimpiangerla: era tutta l'amara compiacenza d'un culto.

Poichè la signora Hélie li aveva piantati, quei fiori gli erano cari. Si rallegrava di poterli aiutare a vivere, di rianimarli coi sottili spruzzi d'acqua. Parlava a loro piano piano: « Volete che vi trovi morti in capo a un mese? Bisogna essere belli pel suo ritorno ». Essi pure erano amici abbandonati, piccoli suoi fratelli del dolore.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO MEDICINALE

» » JODATO — ricostituente sovrano

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

PREMIO

di 10.000 Lire

a chi potrà provare che le

POSATE

che si vendono a

Centes. **45** il pezzo

nei grandi Magazzini E. BIANCHI e C.

Società Anonima

Via Viotti - TORINO

non siano di vero ALPACCA

Questo serve per distruggere le maligne insinuazioni, col non prestar fede alle nostre affermazioni.

I Magazzini rimarranno aperti il SABATO fino alle ore 22 per comodo della cittadinanza.

ESTRATTI PER LIQUORI garantiti i migliori

A titolo di saggio spediamo le dosi per fare 13 litri di ottimi Liquori e Sciroppi. 1 litro Cognac - 1 litro Rhum - 1 litro Chartreuse - 1 litro Menta verde - 1 litro Granatina - 3 litri Bitter d'Olanda - 5 litri Vermouth Torino.

per sole L. 3 franco nel Regno

(Estero Fr. 3.50). Ogni flacone porta la relativa facilissima istruzione. - GRATIS *listino Estratti, Sciroppi, Prodotti d'Enologia.* — Rivolgersi esclusivamente alla

Premiata Officina Chimica Dell'Aquila - Milano

Via San Calocero, N. 25

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici.** Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Alleanza Cooper. Torinese

VINI

Tipo POPOLARE (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
MERIDIONALE scelto (alcool gr. 13)	„ „	0,42
PIEMONTE	„ „	0,40
BARBERA comune	„ „	0,50

IN FIASCHI

UVAGGIO (tipo spec. gazato)	al fiasco L.	1,00
TOSCANO d'origine	„ „	1,10
BARBERA scelta (conf. soc).	„ „	1,30
GRIGNOLINO	„ „	1,40
BIANCO SECCO	„ „	1,20
CHIANTI d'origine	„ „	1,60

VINI SCELTI tappati in bottiglie

	al litro	1/2 litro
BARBERA scelta (conf. sociale 1906)	L. 0,85	0,48
BONARDA finissimo	„ 0,90	0,50
GRIGNOLINO	„ 0,90	0,50

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

La miglior cura del sangue e dei nervi

adottata con successo dai prim. medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali

Si vende nelle primarie Farmacie

Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS

TRA LE FARFALLE

Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti

587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.

« Elegante, comodo, ricco belle tavole ». *Corriere della Sera.*

« E un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI

L'Amico dei Fiori

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti

339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 6.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*

« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI

FLORA ALPINA TASCABILE

Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini

Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.

Pagine 220, con 198 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.

« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*

« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo

e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore

Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA

tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici

G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Mercoledì, 26 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Mercoledì, 26 Febbraio 1908. — N. 169.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 23 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

LA GIORNATA DI IERI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

I discorsi di Mauri, Finocchiaro-Aprile, Leonardo Bianchi e Mirabelli.

Roma, 25.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

GIUFFELLI, sotto-segretario per l'istruzione, risponde all'interrogazione dell'onorevole Battaglieri ed a quella dell'on. Suzzi, relative alla necessità di provvedere sollecitamente alle nomine degli ispettori scolastici. Dichiara che l'ultimo concorso non diede il numero di ispettori necessari, sia per il limitato numero dei concorrenti, sia perchè non pochi dei riusciti rinunciarono al posto. Sono stati perciò indetti concorsi per titolo di direttore didattico necessario pel posto di ispettore, quindi il nuovo concorso per le nomine degli ispettori occorrenti.

GIUFFELLI risponde all'on. Fradeletto, che interroga sui fatti che hanno dato origine alle manifestazioni di protesta degli Istituti di belle arti di Venezia ed altre città. [illegible] che erano state divulgate gravi accuse sull'andamento dell'Istituto; sul contegno di alcuni professori fu disposta un'inchiesta in base ai risultati della quale fu convocato un consiglio di disciplina.

Questo propose alcune punizioni a carico di alcuni insegnanti e propose anche varie disposizioni dirette ad impedire ogni abuso per l'avvenire. Il ministro approvò tali proposte. Le pene disciplinari inflitte parvero [illegible] agli studenti che protestarono e [illegible]. A queste agitazioni il Ministero [illegible] non può cedere.

Il Ministero perciò, qualora l'agitazione non cessasse, si riserva di prendere gli opportuni provvedimenti. Assicura poi che le pene inflitte sono proporzionate alla mancanza. Confida che saranno sufficienti a stabilire la disciplina e se così non dovesse essere, il Ministero si riserva di prendere altre e più severe misure. Spera che anche l'on. Fradeletto interporrà la sua grande e meritata autorità per [illegible] il buon ordine nell'Istituto.

FRADELETTO non è soddisfatto. Afferma [illegible] inflitte a due professori [illegible] sono assolutamente inadeguate [illegible] addebitati a carico loro. [illegible] degli studenti, inspirate ad un [illegible] della dignità degli studi, non [illegible] dirsi ingiustificate. (*Bene!*)

[illegible] la scelta del commissario straordinario [illegible] che l'opera sua sia feconda [illegible] Istituto. Si augura sopratutto [illegible] il deplorevole sistema [illegible] (*approvazioni*).

GIUFFELLI afferma che in questo caso, [illegible] non si è usata pietà, ma si è [illegible] vera giustizia. Ripete che il [illegible] non può transigere di fronte alle [illegible] degli studenti che hanno il dovere [illegible] altra cosa di cessare dallo sciopero [illegible] alla scuola...

SIGATO sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Pinchia, che interroga circa la morte in servizio, di alcuni soldati del 4º alpini [illegible] nella valle di Aosta.

Purtroppo la notizia è vera. Due soldati [illegible] travolti da una valanga. Il ministero attende un rapporto particolareggiato. Pare che la disgrazia non sia imputabile ad alcuno.

PINCHIA rende omaggio alle due vittime e raccomanda al ministero le loro famiglie [illegible] egli pure che nessuna responsabilità ricada sui comandanti e sugli ufficiali. [illegible] agli estinti il rispettoso saluto della [illegible] nazionale.

La mozione Bissolati.

Il democristiano Mauri.

MAURI intende svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che, in difetto [illegible] libertà di insegnamento, l'istruzione religiosa [illegible] della scuola disciplinata per legge, [illegible] alla libertà di tutte le [illegible] al diritto delle famiglie, [illegible] educazione e alla volontà del [illegible] rimettersi alle competizioni [illegible] dei partiti e all'arbitrio di [illegible] rappresentanze d'ordine amministrativo [illegible] afferma la necessità di una integra [illegible] delle vigenti disposizioni di legge [illegible] l'opportunità di non lasciare [illegible] di dissenso fra scuola e [illegible] per l'esigenza urgente di una [illegible] contro l'analfabetismo nell'interesse [illegible] della democrazia e del progresso nazionale ».

[illegible] osserva che il presente dibattito [illegible] dal fatto che lo Stato ha abbandonato [illegible] materia di insegnamento, la via della [illegible] sulla quale tutte le fedi e tutti i [illegible] possono incontrarsi. Invece coloro che propugnano la cosidetta laicità della [illegible] che pure si dicono liberali, combattono [illegible] di fatto il concetto della libertà [illegible] scuola.

[illegible] principio della libertà della [illegible] seguire il fine del presente di[illegible]. In questo principio possono bene accordarsi [illegible] credenti e miscredenti. In tal modo [illegible] insegnamento della religione, così [illegible] diventerebbe elemento [illegible] della educazione nazionale.

[illegible] poi a coloro che vorrebbero sopprimere [illegible] religione nella scuola, che cosa si [illegible] sostituire alla religione, come fondamento e sanzione della morale.

Afferma che praticamente la scuola laica si converte in scuola atea, ed alla scuola atea mirano in realtà coloro che qui vengono a parlare di scuola laica, coerenti in ciò colla propaganda che essi vanno esercitando nel Paese, anche per mezzo di una stampa inverecondamente antireligiosa (*approvazioni a destra. Interruzioni e rumori a sinistra*).

Egli non vuole nè minoranze sopraffatte, nè maggioranze sopraffattrici, epperò vuole che si continui nella interpretazione da trenta anni accettata dalla legislazione vigente.

All'argomento che la spesa per l'istruzione religiosa cristiana non è d'interesse universale l'oratore risponde che è giustificata ogni spesa la quale risponde ad un interesse sociale, se anche non universale, e per questa stessa ragione ha sempre propugnato i sussidi alle Camere del lavoro.

Nega che si tratti di un puntiglio da parte [illegible] cattolici. Il puntiglio è forse invece da parte degli avversari. Osserva che intanto i fautori dell'insegnamento religioso hanno con sè l'immensa maggioranza del Paese (*commenti, interruzioni*). Contesta, a questo proposito, l'attendibilità della statistica adottata dall'on. Nitti, relativamente all'insegnamento religioso nel Comune di Firenze.

Segnala l'imponente numero di coloro che chiedono il mantenimento dell'istruzione religiosa, di fronte ai pochi che la ricusano. [illegible] del popolo italiano in questa questione è provato dalle manifestazioni avutesi in ogni collegio elettorale.

L'oratore afferma che col partito cattolico pulsa l'animo della nazione. Vorrebbe un *referendum* popolare, che dimostrerebbe la verità di tale sua affermazione.

Il sistema propugnato dall'oratore ricondurrebbe l'armonia fra la scuola e la famiglia e riunirebbe tutte le forze vive della nazione nella battaglia contro l'analfabetismo.

Invece, gettando la diffidenza delle famiglie contro la scuola, è favorire le arti dei nemici della scuola.

[illegible] la proposta governativa dimostra che [illegible] lo Stato vuole disinteressarsi della [illegible] lasciandola in balìa delle Amministrazioni comunali.

[illegible] accetterebbe tuttavia la proposta, [illegible] togliesse l'obbligo della patente per gli insegnanti di religione e si disponesse che la spesa relativa non potesse mai essere cassata come facoltativa. Vorrebbe poi che si rimettesse la decisione non alla maggioranza dei Consigli, ma alla maggioranza dei comunisti per mezzo del *referendum*.

Se ne avvantaggerebbe anche la sincerità della vita pubblica italiana: il blocco delle forze conservatrici del Paese è stato determinato dagli eccessi dei partiti estremi. La mozione Bissolati è il prodromo di un blocco radicale, che non farà che perpetuare il blocco conservatore.

E così la mozione Bissolati avrà contribuito a perpetuare quell'equivoco che giustamente si addebita alla vita pubblica italiana nel presente momento. Ha detto l'on. Bissolati che l'amicizia dell'on. Giolitti è infida (*Si ride*). L'oratore ed i suoi amici ammaestrati dalla esperienza dell'Estrema Sinistra (*commenti; si ride*), si guarderanno di cadere nello stesso errore, ed all'on. Giolitti i cattolici, organizzati, domanderanno semplicemente la libertà, tutta la libertà, niente altro che la libertà.

E libertà invoca la parte cattolica democratica, la quale ha la coscienza di aver reso eminenti servigi al Paese, mentre nell'opera assidua e nello sforzo generoso per l'elevazione del popolo si ispira agli eterni principii del Vangelo (*Commenti in vario senso; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Constata intanto che la mozione Bissolati è stata causa del risveglio delle forze cattoliche nazionali, le quali protestano contro questo, che è un primo passo verso l'ateismo, il repubblicanismo e l'herveismo (*Commenti*). La Francia ce lo insegna.

Perciò l'oratore confida che la grande maggioranza del Parlamento non vorrà permettere che si attenti al sacro patrimonio di tradizioni, di principii, di idealità del popolo italiano, perchè in Italia la fede in Dio è coscienza di popolo, ed il suo rispetto nella scuola è volontà nazionale.

La seduta è sospesa per qualche minuto.

Il discorso di Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO APRILE (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Bianchi Leonardo e Marinuzzi.

« La Camera, convinta che la funzione educatrice dello Stato, espressione dell'universalità dei cittadini, non consente, in omaggio alla libertà di coscienza, insegnamenti confessionali, confida che il Governo vorrà provvedere perchè la nostra legislazione scolastica sia informata a questo concetto fondamentale, e passa all'ordine del giorno ».

All'on. Mauri che ha ravvisato nella mozione Bissolati una mossa politica, risponde che il problema è più alto di una questione di partito, lo dimostra il fatto che in essa possono trovarsi d'accordo uomini delle più diverse parti della Camera. E' altissima questione di principio nella quale ognuno deve prendere il posto che la sua coscienza gli detta. Ricorda che già altra volta ebbe occasione in una discussione sull'insegnamento elementare, di esprimere il suo pensiero, affermando la necessità dell'avocazione allo Stato e in pari tempo della laicità della scuola primaria. Due concetti, che, secondo l'oratore, non possono andare divisi.

Rileva come mezzo secolo di storia abbia consacrato la formula cavouriana: « Libera Chiesa in libero Stato », e come ormai nessuno più impugni la possibilità di coesistenza della libertà della Chiesa colla sovranità dell'Italia in Roma.

Il problema dell'insegnamento religioso nelle scuole non è che un lato del problema generale dei rapporti fra Chiesa e Stato. Esso non può quindi risolversi che in conformità del principio che è cardine degli Stati moderni, della separazione della Chiesa dallo Stato.

Ricorda che la Chiesa non ha mai rinunziato, da Gregorio VII agli ultimi Pontefici, alla sua prevalenza sullo Stato, ed ha sempre combattuto le rivendicazioni che il mondo civile è andato compiendo dei diritti suoi (*benissimo!*). Ha combattuto il matrimonio civile, combatte ora il divorzio (*interruzioni dell'on. Santini, che viene richiamato dal presidente*).

A questo inane sogno di supremazia sulla potestà civile si rinnovella la fiera opposizione del Vaticano contro la proposta così morale e opportuna della precedenza del matrimonio civile.

E sempre, come ora, la Chiesa ha gridato all'offesa del sentimento cristiano, ma la nobile parola del Vigliani dimostrò già eloquentemente che, rivendicando le sue funzioni, lo Stato laico non si afferma ateo, ma incompetente in materia di fede (*benissimo!*).

Ed anche oggi lo Stato, affermando la propria incompetenza in materia di insegnamento religioso, non fa che rivendicare il suo incontrastato diritto. E' antica la resistenza della potestà civile contro l'invadenza vaticana. I concordati, la legazia apostolica dell'antico Regno di Sicilia, le leggi giurisdizionali del secolo XVIII non sono che episodii di questa lotta secolare.

Il Parlamento italiano non può dunque esitare, in omaggio alla storia, in coerenza coi suoi precedenti, in conformità di tutto il movimento della legislazione scolastica, il Parlamento deve affermare la laicità della scuola primaria e la esclusione da essa di qualunque insegnamento confessionale.

Questa è la soluzione logica e razionale; qualsiasi altra si risolve in espedienti ibridi e transitori. L'oratore invoca questa soluzione anche per ridonare la pace e la tranquillità alla scuola. Lo stato non può dare il suggello della sua autorità a nessuna confessione religiosa. L'insegnamento letterale e meccanico del catechismo è vana e dannosa fatica. Qualsiasi insegnamento razionale di religione si infrange contro la incompetenza dello Stato in materia di fede. Il maestro deve trarre non da affermazioni dogmatiche, cui la mente del bambino rimane refrattaria, ma dalla propria coscienza il fondamento della educazione morale. La vera educazione religiosa non la fa la scuola; la fa la famiglia. Questo dovrebbero ricordare i padri di famiglia credenti che hanno chiesto il mantenimento catechistico. Quale migliore maestro di religione che la madre? Non è la parola di lei le mille volte più efficace di quella d'un maestro scettico od ateo? (*benissimo! bravo!*). E se l'insegnamento famigliare deve essere coadiuvato ed integrato questo è il cómpito dei sacerdoti che sono i naturali maestri della religione e che hanno diritto di essere rispettati in tale loro funzione.

L'oratore afferma che nessuno intende combattere il sentimento religioso come aspirazione dell'anima verso l'infinito. Il problema è altissimo e non può essere considerato dal punto di vista di una sola religione perchè non ci sono di fronte allo Stato nè maggioranze di credenti riconosciuti nè minoranze tollerate (*benissimo!*). La ragione del presente dibattito è questa: che la parte clericale ha voluto fare una alzata di scudi ed una dimostrazione politica.

Perciò in questa occasione il Parlamento ed il Governo non hanno che una via da seguire. L'oratore è oggi, come sempre, contro le intolleranze e contro le persecuzioni. Vuole lo Stato, tutore della libertà, ma espressione genuina del pensiero civile e democratico della nazione italiana.

A questo pensiero, a questo concetto, l'oratore confida che anche in questa, come in ogni altra questione attinente al carattere laico e civile della legislazione, dovrà, senza dubbio, ispirarsi il Parlamento italiano (*vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La parola di uno scienziato.

BIANCHI LEONARDO (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Orlando Salvatore, Casciuto, Pittarone, Pascale:

« La Camera in omaggio alla libertà di coscienza, escludendo il significato antireligioso alla presente discussione, la quale mira a dare alla scuola popolare il carattere laico che è presidio dello Stato civile moderno, confida che il Governo mantenga alla legislazione scolastica questo concetto fondamentale e passa all'ordine del giorno ».

Afferma essere un pregiudizio l'asserzione di alcuni oratori che con questa discussione si miri a combattere il sentimento religioso. Non c'è forza politica che possa distruggere il sentimento religioso come aspirazione all'inconoscibile e all'infinito che rimarrà sempre finchè sarà l'ignoto e il dolore umano.

L'oratore e coloro che condividono il suo pensiero rispettano dunque il sentimento religioso presso tutti i popoli e in ispecie presso il popolo italiano che è tradizionalmente e profondamente religioso. Ma al disotto del sentimento religioso vi è quel prodotto dell'artificio umano che trae da quello argomento per scopo politico e settario, ed è il dogma. Ma contro il dogma combatte la scienza e vince.

Nessuno ignora la guerra senza tregua che in nome del dogma fu mossa a tutte quante le più grandi scoperte scientifiche. Solo quando si vide sconfitta la chiesa tentò, benchè vanamente, di conciliare il dogma e la scienza.

E' dunque possibile, chiede l'oratore, alimentare la mente dei fanciulli con quei dogmi che sono la negazione della scienza? Nè si invochi la necessità di educare il sentimento morale. Se le religioni ebbero sempre un contenuto morale, non è vero affatto che la religione sia il solo e necessario fondamento della morale. Sulla morale religiosa sorge e trionfa la morale umana fondata sulle condizioni essenziali della coesistenza sociale. La idealità che dobbiamo aver sempre presente a noi, è che la coscienza popolare divenga indipendente da ogni credenza religiosa.

E questa morale altamente umana è quella che dettava nel Vangelo il sublime ammonimento: « Fare ad altri quello che vorresti fatto a te; non fare ad altri quello che non vorresti fatto a te (*bravo! bene!*).

A misura che i popoli si civilizzano la religione perde del suo valore nella coscienza civile; così come l'adulto non ha più la religione del fanciullo e le classi intellettualmente elevate non condividono la fede delle classi incolte. Concludendo, l'oratore afferma che la questione com'è posta e come si svolge è più politica che pedagogica. I cattolici vanno perdendo la chiesa, ormai quasi deserta, e tentano di conquistare la scuola. La nota dominante della coscienza italiana è lo scetticismo. Al cattolico volteriano fa degno riscontro il libero pensatore che manda il figlio alle scuole confessionali (*bene!*) Nei paesi nordici è più vivo il sentimento religioso perchè le religioni eminentemente nazionaliste sono, per così dire, parte dell'ordinamento e delle istituzioni dello Stato. Ma anche in quei paesi di fronte alla religione dogmatica la scienza va guadagnando ogni giorno terreno. Ben diversa è invece la condizione dello Stato italiano di cui la chiesa è non ausiliaria ma nemica. E però lo Stato italiano pur rispettando il sentimento religioso ben può rivendicare di fronte la chiesa piena ed intera la sua libertà.

Venendo alla proposta ministeriale, oltre alle molte censure fatte da altri oratori, nota che nelle scuole normali il maestro impara la morale fondata, non sulla religione, ma bensì sulla psicologia positiva e vuolsi che in tale preparazione un maestro possa essere idoneo ad insegnare la religione?

Afferma che compito della scuola è sviluppare il pensiero e la coscienza morale. Qualunque altro obbietto non fa che distoglierla dal compito suo. Il libero esercizio della religione garantito dalle nostre leggi non può che distogliere la scuola dal suo fine. Qualunque tentativo in questo senso è una manovra politica contro cui deve reagire con tutte le sue forze la democrazia italiana.

Mentre però l'oratore afferma il concetto della scuola laica, non può consentire nella formula della mozione Bissolati.

Non si può dare un voto che abbia carattere di coercizione. Non si può invece che far voti al Governo perchè in omaggio al pensiero del parlamento, informi i suoi provvedimenti alla vera natura ed alla vera missione della scuola pubblica di uno stato essenzialmente laico, quale è lo Stato italiano (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un oratore repubblicano.

MIRABELLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che la scienza, ossia la somma delle scoperte fisiche e storiche da cui promana il nuovo concetto del mondo, supera le confessioni religiose che attestano una fase arretrata della evoluzione sociale e non sono confondibili con la religione la quale generandosi nella vita l'idealizza nel vero, e considerando che il diritto della libertà della famiglia non devono sbarrare la via ai fini dello Stato che in faccia alla coscienza fossilizzata della chiesa ha il diritto inviolabile di affermare la sua propria coscienza civile dichiara laico il contenuto della scuola relegando nel tempio il catechismo cattolico e lo studio delle religioni nella sfera superiore della cultura scientifica ».

Ricorda il precedente parlamentare del 1906 quando sostenne il principio della avocazione della scuola primaria allo Stato, pur ritenendo che tale principio non presuppone necessariamente la laicità della scuola. La scuola è il problema più alto, forse, della politica sociale contemporanea ed è interesse essenzialmente nazionale; onde anche i propugnatori delle autonomie legislative nell'ordinamento dello Stato, la vogliono sottratta al comune e fondamentalmente laica. Dimostra che lo Stato deve rispondere ai fini democratici della scuola, e la scuola deve rispondere alle conquiste sicure della scienza e la pedagogia moderna nei suoi interpreti migliori segnala il principio secondo cui va determinato il contenuto della scuola.

Sostiene che le più grandi conquiste della civiltà umana si devono all'azione del sapere scientifico applicato all'industrie ed alle arti.

Ne deduce che il principio riformatore della scuola è determinato dalle conoscenze scientifiche, morali e storiche. La scienza presiede all'evoluzione civile della storia moderna. La scuola deve ispirarsi allo stato intellettuale del tempo nostro: da qui il contenuto laico dell'istruzione primaria.

La scuola laica è il corollario logico della cultura scientifica. La scuola laica non significa scuola atea: nè contro Dio, nè per Dio. Ma ogni catechismo particolare va abolito nella scuola.

L'oratore si ferma quindi ampiamente sul diritto e la libertà della famiglia. Nota che alcune delle esigenze odierne sono un avanzo superstite di un antico diritto di vita e di morte che i genitori avevano sui propri figli. Questa influenza dispotica e incivile sull'anima umana, invalida uno dei principi saldi del diritto pubblico, che tiene distinte le due sfere dello stato e della chiesa.

Negli Stati Uniti d'America i cattolici combattono il diritto che in Italia invocano, e nei paesi protestanti hanno innalzato la bandiera della neutralità della scuola. Lo Stato, che è un grande istituto di educazione nazionale, come diceva il Romagnosi, non può tener conto del maggior numero, che è sempre di un grado meno avanzato di civiltà, ma deve accogliere i principi che si palesano e prevalgono nelle regioni superiori della cultura, infondendoli negli strati più bassi della società.

Lo stato compie così grande opera trasformatrice della vita. La politica è un'arte che mira al trionfo del concetto ideale nell'avvenire. Del resto bisogna esser cauti nelle cifre, se non si vuol scivolare nella astrologia della storia.

Lo Stato che ha per postulati civili dell'esser suo la libertà di coscienza e la separazione della chiesa secondo la più larga interpretazione della formula cavouriana, non può che contraddicendosi grossolanamente, ammettere i catechismi particolari: sia la dottrinella del prete cattolico, sia la bibbia del ministro protestante. La religione è un fatto del libero convincimento e sfugge all'azione dello Stato.

Confuta l'on. Stoppato e la recente epistola del cardinale Capecelatro, secondo cui se si proclama l'incompetenza in materia religiosa, si deve egualmente proclamarla in materia di religione. L'errore e la confusione sono evidenti.

Lo Stato accoglie il sapere scientifico perchè il contenuto di una disciplina positiva, delle matematiche, della fisica, della chimica, ecc., altresì dimostra che il valore non soggettivo ma oggettivo della religione entra nella coltura ma come esposizione scientifica dei sistemi sotto forma storica; e così lo Stato non prescinde dalla coscienza religiosa che è parte della sua storia e dello spirito umano.

L'oratore dimostra quindi scientificamente che le religioni non sono confondibili con la religione. Le religioni non sono una menzogna come leggermente credevano i filosofi del secolo decimottavo e non sono di influsso divino come dice il Mamiani nelle sue confessioni; sono, dal feticismo al cristianesimo, formazioni storiche e si spiegano col clima psicologico che le produce. Attraverso i progressi della coltura il concetto razionale della religione s'innalza e quella che il Mayau chiama irreligione dell'avvenire, diventa essa la parte più vera e più alta del sentimento religioso. Ciò non ha niente a che fare col cattolicismo romano e col catechismo. Pur riconoscendo i servizi resi dal papato alla civiltà del mondo, non puossi disconoscere che esso è oggi nemico del libero pensiero e della Patria.

Non sono dimenticabili i preti gloriosi, dal forte di Viglione alle forche di Belfiore, che hanno scontato nelle galere e sui patiboli l'amore d'Italia, per tirannide di principi e di pontefici che si puntellavano sui principati.

Ma tra il papato e lo Stato italiano, figlio della rivoluzione l'antagonismo è profondo; non si possono stracciare le pagine di Aspromonte e di Mentana! (*benissimo, bravo!*).

Nè è meno profondo l'antagonismo colla scienza nel concetto della natura e della storia. Fra i dogmi del cattolicismo vi è la creazione; e la prima domanda del catechismo suona: Chi vi ha creato?

Ora questo principio del monoteismo semitico contraddice alla grande legge dell'evoluzione; lo stesso conflitto è nel campo della storia. Il cattolicismo come l'inizio della età dell'oro è una civiltà spenta. Ma l'archeologia preistorica investigando con studi pazienti l'origine dell'incivilimento, sfata il sogno dell'Eden.

Nel paleolitico primitivo, l'età dell'oro si tramuta secondo l'intuizione lucreziana, in età della pietra. Se dunque il papato è nemico della patria e della libertà e il dogma è inconciliabile con la scienza, lo Stato che ravvisa nella scienza il fastigio e la dinamica della vita moderna, e nella scuola la culla della civiltà nazionale, non può accogliere nessuna confessione particolare.

Il catechismo sia nel tempio e nella famiglia, non nella scuola. La religione non è confondibile con la morale. Giustamente nella idea morale è la guarentigia di ogni progresso, ma il punto è se la morale possa essere identificata con una confessione religiosa nella quale s'incorpora la forma particolare della morale stessa. La critica storica dimostra che l'origine dei fatti morali è indipendente dalla formazione dei dogmi religiosi.

Negli stadi remoti della storia è massimo il dominio della religione, minimo quello della morale. Anche il cristianesimo ha una parte sana, vera, altamente civile; e consiste nei postulati etici. Ma questa parte come è stato con indagini profonde dimostrato segnatamente in Germania ed in Francia, è comune ad altre tradizioni religiose e deriva altresì dalle concezioni filosofiche della Grecia, dell'India, della Persia e della Cina che precedevano da parecchi secoli la costituzione dei dogmi cristiani.

La morale e la religione si sono incontrate per via e la speculazione teologica e metafisica le ha congiunte, ma le scaturigini sono diverse. E chi affermasse che il principio etico è fondato sul fulcro religioso, dimostrerebbe di non intendere che la morale ritrova storicamente la sua base nelle leggi immutabili della vita e della coscienza umana. La scuola moderna deve ripudiare i catechismi; fondamentalmente laica, rivendica i diritti della ragione umana e della libertà.

L'oratore è d'accordo con l'on. Fradeletto nel ritenere che nella scuola debba alitare la fiamma del sentimento. Il sentimento è la molla della vita, ma non deve essere mistico e romantico, non deve rispecchiare una fase arretrata dell'evoluzione storica, deve essere in armonia colla ragione e scaldarsi al fuoco di un'idealità che non trascenda fuor dalla vita ma che nella vita, nella famiglia, nella patria, nell'umanità dolorante freme e tripudi, nella religione, come è stato detto, dell'eterno divino, che balza dalla scienza istessa demolitrice delle religioni storiche impotenti a crearlo. Questa è la luce, è la fiamma di Giuseppe Mazzini (*benissimo, bravissimo*).

L'oratore termina dimostrando che il regolamento del Governo è incostituzionale. Contiene una face di discordia civile ed afferma che è una mezza misura, la quale al dire di Livio « *Neque inimicos tollit* ».

Ammonisce infine il Governo con la parola sapiente di Machiavelli, che gli individui e gli Stati rovinano per le mezze sentenze. Conclude che la scuola e lo Stato devono essere, come voleva Bertrando Spaventa, gli ultimi sostegni e i due grandi baluardi della civiltà innanzi all'avvenire (*Benissimo, bravo! Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Sono le 18,50. La seduta è tolta; domani seduta alle 15.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 25, sera:

I deputati cominciano a stancarsi ormai della discussione sull'insegnamento religioso. Oggi superavano appena il centinaio. Il pubblico però è sempre numeroso ed assiduo nelle tribune.

Tutti i deputati presenti ascoltano attentamente il deputato Mauri, forse perchè è il primo oratore della giornata: e il direttore del tittoniano *Corriere d'Italia* riesce col suo abile discorso ad interessarli.

Da buon giornalista egli pronunzia un discorso essenzialmente politico, un po' diverso nella sostanza da quelli dei suoi amici Cameroni e Stoppato, ma certo migliore nella forma e nella serietà delle argomentazioni.

Però nemmeno il Mauri ha fatto il discorso religioso, che invano abbiamo atteso dagli oratori cattolici, che lo hanno preceduto. Decisamente non c'è più religione...

Il Mauri ha fatto una tirata contro *L'Asino*.

De Felice (interrompe): E il vostro *Mulo?* E il mulattiere? Che ne dice di loro?

Mauri. Almeno il *Mulo* non offende nè l'altare nè il trono.

De Felice. Ma se lo pubblicaste apposta!

Mauri. Insomma se l'*Asino* vi piace tenetevelo (*rumori all'Estrema*).

Poi Mauri per aver l'approvazione del solito Santini fa una puntata anche contro l'amministrazione anticlericale di Roma. A un certo punto, parodiando Brunetière, proclama fra gli urli di molti deputati di varie parti della Camera che la morale laica ha fatto bancarotta!

A proposito delle cifre delle domande d'insegnamento religioso nelle scuole a Firenze, Mauri tenta di confutarle polemizzando coll'on. Nitti, che non c'è.

E' tuttavia interrotto spesso dall'Estrema sinistra, specie dall'on. Viazzi che esclama:

— Ma la fede non può essere oggetto di statistica: in tal modo la umiliate (*benissimo*).

Mauri si sente sconcertato, ed indurendosi nel peccato di statistica ricorre alle cifre del censimento.

Voci. Bella forza! Tutti sanno in che modo fu fatto il censimento.

Continuando Mauri rileva che Bissolati consigliò i cattolici a non fidarsi molto di Giolitti ed aggiunge:

— Faremo tesoro del vostro consiglio e della vostra esperienza: se siete rimasti voi scottati da Giolitti non vorremo certo rimaner scottati noi (*ilarità*). Noi non chiediamo nulla a Giolitti, nemmeno un giro di valtzer coi 14 cattolici organizzati.

Bissolati. Ma se ballate il trescone con lui (*bene all'estrema*).

Mauri. Noi vogliamo solo la libertà, niente altro che la libertà, tutta la libertà (*rumori, approvazioni*).

Mauri accenna poi all'opera della democrazia cristiana, di cui i socialisti temono, secondo lui, la concorrenza tra le masse.

Ferri E. Tutt'altro! Voi ci dissodate il terreno; del resto il Vaticano vi condanna.

Turati. Domandatelo a don Romolo Murri.

Mauri. Non vi preoccupate della nostra coscienza; voi intanto non avete altro argomento che codesto per combatterci. L'opera nostra è intesa ad elevare il popolo e ad educarlo ai veri principii di civiltà.

Ferri E. Però il Vaticano non vi vuole

Mauri afferma poi che ai cattolici d'Italia non mancava che una molla per scattare e raccogliersi per la comune difesa;

— Voi — esclama — ce l'avete data colla mozione Bissolati, e ve ne ringraziamo.

Ferri E. — Così, tutti contenti (*ilarità*).

Infine Mauri ricorda una conferenza tenuta a Torino dall'on. Eugenio Chiesa per preparare l'ambiente a questa lotta contro l'insegnamento religioso, quando Chiesa disse che questa lotta è una prima rottura della maglia delle istituzioni che ci reggono, rottura per la quale andremo man mano all'ateismo, al repubblicanesimo, all'herveismo ed anche alle idee dell'onor. Turati (*rumori*).

Turati — Tante grazie (*ilarità*).

Mauri conclude dichiarando di respingere la mozione Bissolati perchè l'idea di Dio è nella coscienza nazionale e l'insegnamento religioso è nella volontà del paese (*rumori e qualche applauso clericaloide*).

I discorsi di Finocchiaro-Aprile, di Leonardo Bianchi e di Mirabelli sono una carica a fondo contro l'insegnamento religioso nelle scuole ed in favore della laicità dello Stato e della scuola.

Notevoli specialmente quelli dei primi due in quanto che coloro che li hanno pronunziati sono due ex ministri.

Finocchiaro-Aprile ha un battibecco col solito Santini. L'oratore ricorda che la chiesa ha sempre proclamato la sua supremazia di fronte allo Stato; essa ha contestato, p. es., allo Stato il diritto di legiferare in fatto di matrimonio.

Santini. Non è vero.

Finocchiaro-Aprile. Ha combattuto il matrimonio civile...

Santini. No; ha combattuto il divorzio.

Finocchiaro-Aprile. ...prima del divorzio.

Santini. Ora combatte il divorzio.

Finocchiaro-Aprile. Sicuro, perchè il divorzio è la conseguenza del matrimonio civile: noi infatti, ammesso il principio, ne accettiamo tutte le conseguenze (*bene*)

Ma Santini seguita ad interrompere l'oratore ed il presidente lo redarguisce:

— E' strano — gli osserva il presidente — ella vuol dar consigli a tutti: la finisca una buona volta (*approvazioni*).

Santini si tace.

Il discorso di *L. Bianchi* è stato profondamente scientifico. Egli ha fatto distinzione tra il sentimento religioso, che va rispettato, e l'insegnamento del catechismo nelle pubbliche scuole, che va combattuto.

Mirabelli ha rivendicato la prevalenza dello Stato moderno sulla chiesa.

Domani parlerà il ministro Rava e forse anche l'on. Giolitti. Parleranno pure Sacchi e Sonnino.

Dopo la condanna di Nunzio Nasi

Per un'inchiesta generale alla Minerva.

Constatiamo, non senza qualche soddisfazione, che il nostro breve ed affrettato commento di ieri notte alla condanna di Nunzio Nasi, concorda perfettamente con quello, più meditato e meglio ragionato, dell'*Avanti!* massime nella chiusa, dov'è detto che « il processo Nasi sia fecondo di « un'ulteriore e più vasta opera epuratrice, la quale investa quanti furono artefici e strumenti del *sistema* imputato per « la Minerva a Nasi. Il processo ora chiuso, se non deve sembrare la persecuzione ad un uomo — ad un uomo solo « — deve essere produttivo delle sue logiche conseguenze, le quali si assommano « in una inchiesta completa alla Minerva, « che scopra e colpisca ciò che insieme a « Nasi produsse i reati e i disordini a costui attribuiti e che, in omaggio ad un « concetto di giustizia distributiva, sospenda « ai pubblici ganci quanti, precursori o « continuatori, o imitatori dell'ex ministro peculatore, nè sono degni di truccarsi da Catoni, nè possono o debbono « sottrarsi ad una pubblica sanzione delle « loro scorrettezze.

« Noi vogliamo e noi provocheremo questa giustizia sincera, questa giustizia « completa ».

Anche il *Tempo*, in un articolo di Claudio Treves (che siamo lieti di salutare rimesso in salute) osserva che « in Nunzio « Nasi fu colpito un metodo, una corruzione barbarica di amministrazione: la « confusione, cioè, nell'uomo di Stato della « cosa privata e della cosa pubblica ». E ripete — sia pure con molta prudenza, assai spiegabile per certe non impossibili combinazioni parlamentari — il fiero grido di Bissolati: *Uno alla volta!*

Più temperato ancora, e più accademico, il *Lavoro* conclude: « Possa il castigo inflitto ad un uomo di superbo ingegno, « incutere salutare timore a tutti gli uomini polici, ammonendoli che il Campidoglio è sempre vicino alla Rupe Tarpea, e che i sistemi di controllo della « vita pubblica, raffinandosi man mano che « la democrazia si afferma, impongono austera dignità di vita e scrupolosa amministrazione della cosa pubblica.

« Non mai come in questo caso si è sentito che il solo fondamento del diritto « penale è quello indicato dai romani: « *poena in paucos ut metus in omnes*. Castighiamo uno perchè tremino tutti ».

***

Del resto, la necessità di un'inchiesta generale sulla Minerva e sui tristi fatti venuti alla luce durante il processo Nasi, è sostenuta validamente, anche fuori delle nostre file. Ecco ciò che pubblica la *Gazzetta del Popolo*, non sempre immemore delle origini gloriose:

Per quanto tarda adunque, *giustizia è fatta, ma non è completa*. Fu stolto l'assunto della difesa che si dovesse liberare Nasi da ogni sanzione, perchè vera dubbio che altri pure avessero esercitato arbitrii e fatto man bassa alla Minerva. Ma se questa teoria della impunità di uno per colpe presunte anche di altri era stolta, non vi è dubbio che sarebbe altrettanto ingiusto il lasciare affatto impuniti coloro anzitutto che dalle stesse risultanze del processo sono apparsi colpevoli di gravi indelicatezze, di debolezze inconcepibili, di sistemi accomodanti e tali da costituire per la natura dell'ufficio coperto una vera complicità di cui beneficiarono.

Non vogliamo oggi subito rintracciare tutte queste colpe e questi evidenti colpevoli; noi confidiamo che l'ammonitore esempio di giustizia venuto dal Senato provocherà ora i provvedimenti necessari, urgenti a risanare quell'ambiente della Minerva su cui il processo ha proiettato luce tanto fosca.

La dignità della scuola, il decoro dell'amministrazione italiana non possono tollerare i sospetti che la condotta di un provveditore agli studi come il De Luca Aprile, di un economo come il Fornari, di impiegati come il Petraroli e molti altri ha giustamente suscitato. Un'inchiesta rapida, severa deve determinare le responsabilità, spazzare le stalle d'Augia, assicurare gli animi circa la moralità della burocrazia minervina: e il Governo non dovrebbe tardare un giorno ad ordinare l'inchiesta, se non vorrà farsi rimorchiare a quest'opera di verità, di onestà e di giustizia, anche questa volta come troppe altre gli è accaduto in questi ultimi anni.

Ma dal processo Nasi risultano anche le liquidazioni forzate nei riguardi della vita parlamentare. Noi domandiamo difatti se il Parlamento non sente di dover provvedere alla sua dignità, come vi provvederebbe qualunque *club* di modesti borghesi, quando ad uno dei suoi componenti si imputano fatti gravissimi, quali sono quelli per cui da troppe deposizioni concordi sembrò convinto il deputato Cortese: e le accuse erano nientemeno che di vendita di fumo e di quello che il senatore Seniso ha definito un ricatto!

Non d'altro avviso è, sostanzialmente — nè poteva, dopo tanto aver tonato per l'inchiesta, durante il processo — il *Secolo*, radicale di Milano, (cioè non nemico dell'on. Marcora, e, si sa, *les amis des mes amis*, ecc.). Cotesto diffuso giornale popolare è dei pochissimi che trova *grave la pena*, poichè — vedete qui: — « *Gli undici mesi di reclusione non possono dichiararsi scontati con gli otto mesi di detenzione — e al Nasi.* (Ahi, sventura, sventura, sventura!) *viene vietata per quattro anni ogni partecipazione alla vita pubblica* ». Dopo ciò, il *Secolo* prosegue:

Il Nasi stesso, nel suo ultimo discorso aveva destata la commozione generale, riconoscendo d'aver trasgredita la legge comune.

Egli sconta la pena di quelli che lo hanno preceduto — di quelli che hanno fatto come lui e forse peggio di lui — ma che non sono caduti nelle mani della giustizia.

Egli è il primo ministro del regno d'Italia che venne sottoposto a giudizio: neppur Cavallotti potè ottenere che Crispi fosse giudicato, sebbene le sue colpe fossero ben più gravi di quelle del Nasi.

Ma questo giudizio impone ora alla Camera, che lo mandò all'Alta Corte, di essere più giusta e più severa con tutti quelli che hanno offeso la legge morale.

Nasi non deve essere il capro espiatorio sul quale si caricavano le colpe di tutti e che per tutti scontava la pena: sarebbe solenne ingiustizia. La condanna di ieri deve essere estesa, almeno moralmente, a quelli che hanno, in qualsiasi modo, abusato del potere loro affidato.

Da che ci siamo — ed è sempre bene conoscere il proprio Paese — prego di leggere il seguente « documento umano », che tolgo, anch'esso, dalla cronaca del *Secolo* di ieri.

La notizia della condanna fu accolta in vario modo; a Milano si avevano due opinioni: si credeva cioè nell'assolutoria o in una condanna grave.

Gli « undici mesi » non soddisfecero alcuno e tanto meno poi i *bookmakers*, i tenitori di totalizzatori e i giocatori.

Come per le corse dei cavalli in parecchi esercizi, si dava « Nasi vincente » cioè assolto, a uno, a due, a tre, a quattro oppure « Nasi perdente » e cioè condannato a grave pena a quote varie.

Neppure mancarono le scommesse private con le poste di bottiglie di *champagne*, pranzi, feste, gite, ecc. Nei caffè, nei *restaurants* alla sera non si parlava d'altro, e le discussioni erano animatissime...

Per essere la « Capitale morale » — come la battezzò il Bonghi, — via! non c'è male!

Promossa subito, ampia, solenne, l'inchiesta potrebbe anche avere una immensa efficacia a quetare le pericolose proteste dei Trapanesi, dei Siciliani, di quanti vedono nel Nasi una vittima predesignata, un capro espiatorio dei peccati di tutta la tribù. Anche questa immediata ragion politica si unisce alle altre: e per i patriotti del Parlamento e dei giornali non dovrebbe esser l'ultima. È necessario, perchè i sospetti cessino, che si diffonda nella opinion pubblica la certezza che tutti i colpevoli — proprio tutti — antichi e recenti saranno inquisiti e, se convinti rei, puniti come il Nasi.

Il risultato ottimo sott'ogni riguardo — anche e massime per i conservatori — di un'altra Inchiesta determinata da un altro processo, che commosse largamente il Paese — l'Inchiesta sull'amministrazione della marina — dovrebbe togher, anche ai più riluttanti, ogni dubbio circa le conseguenze d'un'Inchiesta generale sull'amministrazione della pubblica istruzione. Certo, durante il processo Bettolo-Ferri, non emersero indizi e prove così gravi come quelli che hanno stomacato tutti i galantuomini, durante il processo di Nunzio Nasi.

Una petizione di deputati per la grazia.

ROMA, 25. — L'on. Aguglia fa circolare alla Camera la seguente petizione a S. M. Vittorio Emanuele III, re d'Italia:

« I sottoscritti deputati al Parlamento, si permettono di rivolgersi alla maestà vostra perchè voglia degnarsi di fare uso dell'alta sua prerogativa graziando Nunzio Nasi ».

Tra le prime firme si notano quelle degli on. Aguglia, De Marinis, Cao Pinna, Valentini, Eugenio Pascale, Chimienti, Spirito, Giustino Fortunato, Gattorno, Guerci, Pavia, Fulci Nicolò, Personè.

Contro i faccendieri della grazia.

Ciò che pensa l'onorevole Bissolati.

M. ci telefona da Roma, 25, notte:

La domanda di grazia, firmata già da circa un centinaio di deputati, che sarà presentata al re per il Nasi, ha destato una violenta reazione in gran numero di altri deputati, ai quali pare, e giustamente, che si voglia con una leggerezza imperdonabile avvilire la dignità della Camera, la quale, dopo aver richiesto la condanna del Nasi ne richiederebbe ora la grazia.

A questo proposito l'on. Bissolati mi diceva che se la corona annuisse, si metterebbe in conflitto con quello, che su richiesta della Camera dei Deputati, fu sentenziato dalla Camera Alta: il reato del Nasi, qualunque esso sia, fu ritenuto reato politico, e come tale giudicato dall'Alta Corte. Si tratta dunque di sentenza politica, e se il re facesse grazia, compierebbe un atto politico della maggiore e peggiore sconvenienza perchè annullerebbe quello che il Parlamento ha voluto.

La salute del condannato

ROMA, 25. — Alle ore 8,30 di stamane il prof. Marchiafava si è recato a visitare l'on. Nasi e la figlia Emma, che iersera furono colti da malore. La signora Nasi, quantunque sofferente, è in piedi ad assistere i suoi cari.

Stamattina Nasi è rimasto in letto. Il prof. Marchiafava ha redatto in carta bollata un certificato in cui si dichiara che lo stato di Nasi non permette che egli venga tradotto a Regina Coeli.

L'avvocato Bonacci che sin dalle prime ore stava presso il suo cliente insieme all'avvocato Cimelli, si è recato a portare presso la cancelleria dell'Alta Corte il certificato rilasciato dal dott. Marchiafava.

In via Firenze non stazionano più curiosi. Stamattina sono giunti all'on. Nasi circa 50 telegrammi.

Tra la casa e la prigione.

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* dice che oggi nel pomeriggio è stato formulato dal presidente dell'Alta Corte Manfredi il messaggio presidenziale del Senato alla presidenza della Camera per comunicare la sentenza dell'Alta Corte colla quale in seguito all'interdizione dai pubblici uffici Nasi decade dal mandato legislativo.

La *Ragione* dice che la sentenza sarà poi dall'on. Marcora trasmessa alla Giunta delle elezioni per riferire sugli effetti della sentenza stessa in rapporto al mandato legislativo dell'on. Nasi. Nel colloquio che l'on. Monfredi ha avuto stamane col procuratore generale ha trasmesso a questi la domanda della difesa di Nasi corredata da certificato medico attestante l'impossibilità che Nasi possa essere tradotto in questo momento per ragioni di salute a Regina Coeli.

L'on. Manfredi ormai non si occupa più di alcun argomento del processo. Egli intende accudire al riordinamento delle carte per lasciare il suo ufficio.

Il procuratore generale non ha ancora emesso nessun provvedimento circa il trasferimento di Nasi, anche perchè a quello ufficio deve essere comunicato il testo della sentenza dell'Alta Corte perchè il magistrato ordinario dia ad essa esecuzione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Procura generale darà le disposizioni opportune anche in ordine alla relazione medica del prof. Marchiafava ordinando preliminarmente se del caso una visita medica fiscale.

Il *Giornale d'Italia* dice che la cancelleria dell'Alta Corte ha trasmesso all'autorità giudiziaria tutti gli atti riguardanti i sussidi.

Il via vai dei fattorini telegrafici in casa Nasi è stato oggi continuo e si può calcolare che non meno di 200 siano i telegrammi pervenuti all'on. Nasi.

IL LAVORO GIUDIZIARIO

ROMA, 25. — Stamane il senatore Manfredi ha conferito con alcuni colleghi, tra cui i prof. Brusa e Gabba, a proposito delle motivazioni della sentenza che non saranno tanto brevi, dovendosi tener conto delle discussioni avvenute dal principio e delle risultanze processuali.

Il procuratore generale della Corte di Appello di Roma, comm. De Blasio, si è recato dal senatore Manfredi per prendere accordi per la consegna degli atti processuali, che secondo l'Alta Corte dovranno al più presto essere trasmessi all'autorità giudiziaria.

Si ritiene, dice la *Tribuna*, che entro il mese corrente od ai primi di marzo tutto il voluminoso incartamento del processo sarà rimesso alla Cancelleria della nostra Procura generale.

Il cancelliere Fontana sta riordinando i verbali di udienza e quanto prima tutti i funzionari della cancelleria ritorneranno ai loro uffici e sarà sciolta la cancelleria dell'Alta Corte.

I commissari di accusa non scriveranno nessuna relazione.

Il cancelliere oggi ha trasmesso all'autorità giudiziaria gli atti relativi all'incriminazione di alcuni testimoni che durante il dibattimento risultarono reticenti o non fedeli alla verità.

Nasi non chiederà la grazia.

La *Tribuna* dice che molti amici hanno consigliato l'on. Nasi di chiedere la grazia, ma egli dichiarò a tutti di non voler fare tale richiesta e pregò le persone di sua famiglia e gli amici stessi a contenersi conformemente alla sua volontà. « Io sdegno la grazia », egli disse.

Il senatore Manfredi si è riservato di redigere le motivazioni della sentenza di cui ieri si pubblicò soltanto il dispositivo.

La sentenza per quanto si crede sarà nota fra tre o quattro giorni.

Sulla candidatura politica di Trapani.

La *Tribuna* raccoglie la voce che, quando verrà dichiarato vacante il collegio di Trapani per la decadenza di Nasi, i trapanesi rinunzieranno ad un'ulteriore affermazione su Nasi e porterebbero la candidatura di Muratori.

Secondo la *Vita*, prima della fine dell'odierna seduta della Camera, i firmatari della petizione per la grazia a Nasi, raggiungevano il numero di 51.

A Regina Coeli.

ROMA, 25. — Il *Messaggero* dice che il direttore delle carceri giudiziarie cav. Maldacea, è stato informato ufficialmente della condanna toccata all'on. Nasi. Nello stesso tempo è stato avvertito, perchè prepari al condannato una camera a pagamento tra le più comode ed arieggiate. Questa camera sarà al terzo braccio del piano superiore.

Gli effetti politici della sentenza.

La Vita si domanda se avendo l'Alta Corte pronunziato contro Nasi anche l'interdizione dai pubblici uffici verrà senza altro pronunziato vacante il collegio di Trapani; e crede per suo conto che ciò non avvenga. Ricorda infatti che dopo una condanna di interdizione pronunziata da un tribunale militare, contro un deputato, a carico di questo si sollevò il quesito e la sua soluzione fu deferita alla Giunta delle elezioni la quale esaminò il caso ed espresse su di esso il suo parere.

In quest'ipotesi, conclude la *Vita*, il provvedimento adottandosi per Nasi importerebbe una dilazione circa quanto si riferisce agli effetti politici della sentenza.

I tre senatori favorevoli a Nasi.

Il messaggio ufficiale alla Camera.

ROMA, 25. — *Il Corriere d'Italia* dice che i tre senatori che hanno votato contro la condanna di Nasi, sono stati gli on. Todaro, Gravina e Durante.

Lo stesso giornale dice che il presidente dell'Alta Corte Manfredi comunicherà con un messaggio al presidente della Camera la sentenza emessa ieri. In seguito a tale comunicazione ufficiale il collegio di Trapani sarà dichiarato vacante. Il collegio, secondo il giornale, verrà convocato nel 29 marzo prossimo venturo.

Interpellanze alla Camera ed al Senato.

L'on. Monti Guarnieri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della P. I. per sapere quali provvedimenti intenda addottare a riguardo di quei funzionari del suo dicastero a carico dei quali emersero nel processo Nasi avanti all'Alta Corte gravissime responsabilità ».

La *Tribuna* dice che oltre all'interpellanza inviata alla presidenza del Senato dai senatori Pasi e Biscaretti a riguardo dell'Amministrazione della Minerva, altre interpellanze in proposito, in senso presso a poco conforme, si annunziano al Senato ed alla Camera.

Ora è bene avvertire, prosegue la *Tribuna*, che il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Rava aveva deliberato che non appena finito il processo Nasi si procedesse ad un'inchiesta sull'andamento delle cose alla Minerva.

Il Governo, conclude la *Tribuna*, procederà quanto prima ad attuare questa proposta già da esso maturata prima che gli venissero incitamenti od inviti.

Per la esecuzione della sentenza.

ROMA, 25. — Circa la esecuzione della sentenza dell'Alta Corte, essa venne deferita dal presidente dell'Alta Corte al procuratore generale del re presso la Corte d'Appello di Roma.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Una dimostrazione a Palermo con relativo scoppio di un petardo.

PALERMO, 25. — Gli studenti di tutte le scuole disertarono le classi e fecero chiudere i corsi iniziati. Qualche colluttazione avvenne davanti al liceo Umberto cogli agenti di P. S. che volevano impadronirsi della bandiera degli studenti. Questi, ingrossati di numero, si riunirono ai Quattro Canti.

Gli studenti gridando e portando sul cappello la scritta di « Viva Nasi! », percorsero via Maqueda e via Vittorio Emanuele preceduti da un giovanotto che portava un fazzoletto su di un bastone.

In seguito alle dimostrazioni tutti i teatri, i *bars* ed i cinematografi si chiusero. Solo al Politeama, dove avevano luogo le gare per il campionato di lotta, lo spettacolo proseguì regolarmente. Gli spettatori emisero qualche grido di protesta.

Alle 22,20 si udì una forte detonazione innanzi alla prefettura. Era esploso un petardo di polvere pirica che ruppe molti vetri non cagionando altri danni. Nessun ferito. La dimostrazione si è sciolta poi pacificamente. La città è calma.

Clamori studenteschi. L'intervento della truppa.

Ci telegrafano da Palermo, 25, sera:

Gli studenti sono in sciopero. Una colonna di essi, munita di una bandiera rossa, ha percorso le vie gridando: « Viva Nasi, abbasso Giolitti ».

Il commissario Fresca coi suoi agenti impegnò una colluttazione cogli studenti per strappar loro la bandiera: la forza pubblica fu respinta e gli studenti irruppero nel liceo sfondandone il portone e fracassando ogni cosa.

Poi si munirono di altre tre bandiere rosse e si diedero a girare per la città, ingrossati di numero.

Parecchi negozi furono chiusi al passaggio dei dimostranti. I dimostranti poi emettendo grida sediziose, diedero l'assalto al municipio.

La truppa dovette intervenire, e fu accolta a sassate, ma poi la folla fu dispersa.

Continua ancora l'agitazione in altre parti dell'isola, specie a Messina.

PALERMO, 25. — Dopo la piccola dimostrazione studentesca di stamane, la città è ritornata in perfetta calma. La città presenta l'aspetto consueto anche nei pressi dei 4 Canti.

A Girgenti e Siracusa in generale vi è calma. A Trapani stamane gli studenti abbandonarono i corsi. Gli avvocati disertarono le aule giudiziarie. Dal balcone del Municipio fu esposto un busto di Nasi. Si formò una dimostrazione che si avviò alla prefettura. La forza pubblica intimò lo scioglimento. Intervennero il sindaco Scio ed altri maggiorenti della federazione pro Nasi.

La dimostrazione si sciolse pacificamente ed i dimostranti si proposero di attendere le deliberazioni del Consiglio comunale, che è convocato in proposito alle ore 16.

CATANIA, 25. — Gli studenti delle scuole secondarie hanno scioperato e si riversarono a capannelli nella città tentando di fare chiudere i negozi ed impedire il transito dei trams.

E' intervenuta la forza che ha impedito atti vandalici degni di nota.

CALTANISETTA, 25. — Per iniziativa degli studenti dell'Istituto tecnico e delle scuole secondarie, si è avuta una dimostrazione. Si chiedeva la chiusura di vari negozi.

Vi fu qualche colluttazione tra i dimostranti e la forza pubblica, la quale impedì l'invasione delle scuole pubbliche.

CALTAGIRONE, 25. — Una dimostrazione percorse la città acclamando a Nasi. Si tenne un comizio nel quale parlarono diversi oratori. Gli operai scioperarono. L'ordine però è perfetto.

La liberazione di Lombardo.

ROMA, 25. — Alle ore 12,30, è pervenuto al questore di Roma una lettera firmata dal senatore Manfredi, nella quale in esecuzione della sentenza emanata ieri dall'Alta Corte con cui il comm. Ignazio Lombardo veniva prosciolto per non provata reità, il presidente dell'Alta Corte prega il questore di Roma di disporre per la di lui immediata scarcerazione. In conseguenza di tale lettera il questore ha subito disposto, togliendo dall'abitazione di Lombardo il piantonamento di agenti di P. S. in borghese di vigilanza nelle adiacenze. Il questore ha incaricato dell'esecuzione il commissario di Castro pretorio ed il capitano dei carabinieri comandante la compagnia interna.

Commenti di giornali.

Il Messaggero dice che il Senato ha scelto la via intermedia tra le richieste dell'accusa e la tesi dell'abuso di autorità che poteva portare ad una lievissima condanna. Nessuno si rammaricherà certamente se non prevalse la tesi più grave del falso sostenuta da 21 senatori. Il Senato ha condannato, ed è stato ad un tempo clemente, accordando le attenuanti, e severo ammettendo un reato che porta all'interdizione dai pubblici uffici che è la pena politica inflitta a Nasi. Egli sconta colla condanna di ieri tutte le colpe commesse verso lo Stato e verso quanti ebbero in lui illimitata fiducia. Dalla costituzione del regno, conclude il giornale, è la prima volta che si condanna un ministro e speriamo che sia anche l'ultima.

La Vita dice che la sentenza dell'Alta Corte costituisce indubbiamente un titolo di decoro per la Camera vitalizia, la quale ha avuto la forza di resistere a tutte le suggestioni ed arrivare alla fine e liberare il paese da un tormento.

Il Popolo Romano dice che l'Alta Corte ha giudicato. Per quanto a molti la sentenza possa sembrare severa e destare nell'animo un sentimento penoso e pietoso: primo e precipuo dovere di tutti è di rispettarla in omaggio alla maestà della legge.

Evidentemente l'Alta Corte non poteva far astrazione da ogni condizione giuridica. Si capisce pure che, posta tra l'assolvere ed il condannare, e non credendo nella sua coscienza di poter assolvere; l'Alta Corte ha procurato di ridurre la pena inflittiva alle minime proporzioni.

Il giornale conclude augurandosi che Nasi, in questo momento d'angoscia, sappia trovare il sostegno di ogni animo forte consigliando i suoi concittadini e conterranei a rassegnarsi al fato attuale e risparmiare alla patria nuove tristezze.

Il *Corriere d'Italia* esprime la ferma speranza che da questa condanna siano per derivare benefici alla nostra vita pubblica. Questo epilogo del processo Nasi è la più opportuna smentita al pensiero, secondo il quale, le colpe di grandi potenti vanno facilmente impunite. Ma l'epilogo di questo dramma giudiziario ha anche importanza, perchè più che un uomo si è giudicato dall'Alta Corte la nostra vita parlamentare politica e ne sono derivate rivelazioni tali che produrranno l'epurazione di questi ambienti che il processo dimostrò profondamente avariati e l'abbandono definitivo di metodi assolutamente immorali nell'amministrazione del pubblico denaro.

La *Tribuna* dice che davanti alla maestà dell'altissima magistratura che ha pronunziato la sentenza, sia pure con dolore, si deve accettarla come una giusta sentenza, sebbene severa e dolorosa. La *Tribuna* fa i più vivi augurii alla patria, perchè nessuna altra sentenza simile mai più abbia a pronunciarsi, e rivolge un sentimento di pietà e di commiserazione a Nunzio Nasi e alla sua famiglia. Conclude dicendo che il sentimento di giustizia innato nel popolo italiano si inchinerà senza dubbi e senza esitazioni, ma con rispetto e serenità alla maestà dell'Alta Corte.

I giornali di Sicilia.

PALERMO, 25. — Il giornale l'*Ora* commentando la sentenza dell'Alta Corte dice: Il triste epilogo della sentenza addolora, ma non sorprende. L'ultima fase del dibattimento e l'atteggiamento del Lombardo facevano arguire l'estrema soluzione.

Facevamo assegnamento, dice il giornale, sulla clemenza del supremo Consesso, e speravamo che i giudici si ricordassero delle figure dolenti della moglie e della figlia del principale imputato.

Ci inchiniamo innanzi alla sentenza senza discutere; ma raccomandiamo a tutti gli uomini liberi, ai cittadini di Trapani calma assoluta; quella calma mantenuta sino ad oggi, accettando il supremo responso.

Nasi e Trapani chiesero il giudizio dell'Alta Corte. Non resta quindi che a rassegnarsi al volere di coloro che giudicarono.

Trapani e la Sicilia commetterebbero un atto di ingratitudine non ricordando che l'impeto oratorio dell'avv. Muratori modificando molti giudizi trovò la via del sentimento e che senza la stringente e poderosa arringa di Muratori non avremmo avuto una sentenza mite. Angelo Muratori ha ben meritato dalla Sicilia e dalla famiglia Nasi. Dall'anima degli uomini liberi erompe per lui un plauso riverente e schietto.

Anche il *Giornale di Sicilia* commenta la sentenza in un articolo intitolato « Il triste epilogo ». Dice che nel momento di supremo sconforto non è dato di esprimere giudizi sulla portata giuridica della sentenza i cui effetti morali sono immensamente sproporzionati alla entità della pena. Il dramma si è chiuso, ma non è detta l'ultima parola. Rimane la pubblica opinione. Occorre però la calma e la dignità non essendo patriottico che la causa della giustizia per la riabilitazione di un uomo sia abbandonata alla marmaglia delinquente che non spetta altro per sollevare il capo.

Commenti tedeschi e austriaci.

BERLINO, 25. — Il *Berliner Tageblatt* si inchina al verdetto dell'Alta Corte, il quale prova che la splendida arringa di Muratori e le eloquenti parole di Nasi non valsero a convincere più di cento senatori dell'innocenza dell'ex-ministro.

Il *Morgen Post* dice che il processo rivela un abisso di corruzione.

VIENNA, 25. — Tutti i giornali si occupano diffusamente della condanna di Nasi ed esprimono la speranza che la Sicilia saprà rispettare la sentenza.

L'interdizione dai pubblici uffici.

Oltre che alla *reclusione per mesi undici e giorni venti* (compresi i circa otto mesi scontati) *alla multa di L. 292, ai danni e alle spese*, Nunzio Nasi fu condannato alla *interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni quattro e mesi due.*

Tale interdizione gli vieta di acquistare o di esercitare per il tempo della sua durata:

1° Il diritto di elettore e di eleggibile in qualsiasi comizio elettorale e ogni altro diritto politico;

2° La qualità di membro del Parlamento e di giurato, ogni ufficio elettivo, ogni impiego od ufficio pubblico conferito dallo Stato, da una provincia, da un Comune o da un istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, della provincia o del Comune;

3° I gradi e le dignità accademiche, i titoli, le decorazioni ed altre pubbliche insegne onorifiche;

4° Ogni diritto lucrativo od onorifico inerente a qualunque degli impieghi, uffici, gradi o titoli e delle qualità, dignità o decorazioni indicati nei numeri precedenti e del beneficio ecclesiastico di cui il condannato sia investito;

5° L'ufficio di tutore o di curatore e ogni altro atto inerente alla tutela o alla cura tranne quella dei discendenti nei casi determinati dalla legge civile.

Per l'"Avanti!" e per la prossima lotta elettorale.

M. ci telefona da Roma, 25, notte:

Il Comitato permanente della Direzione del P. S. I. ha diretto una circolare alle sezioni ricordando loro l'obbligo degli inscritti di versare una lira per l'*Avanti!*

Il Comitato ha invitato inoltre i membri della Direzione del Partito ad aprire essi stessi una sottoscrizione straordinaria per l'*Avanti!* con contributi personali.

In merito poi al deliberato della Direzione, che invita a nominare una commissione, che sotto la sua responsabilità ed il suo controllo raccolga notizie sulla situazione elettorale del partito e disponga per un'intensa opera di propaganda nei collegi conquistati e pericolanti e in quegli altri più probabilmente conquistabili, il Comitato ha proceduto alla nomina della commissione suddetta nelle persone dei membri Paoloni e Zerbini coll'incarico di iniziare i lavori opportuni.

Per ridurre la ferma a due anni.

ROMA, 25 — Oggi, alle 14,30, si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto di legge per la leva sui nati del 1888. Alla riunione è intervenuto anche il ministro della guerra Casana. La Commissione ha esposto al ministro la necessità di far accompagnare la legge da un'altra che limiti la ferma a due anni e determini i sussidi da darsi alle famiglie dei danneggiati dalla nuova legge. L'on. Casana ha dichiarato di reputare anche lui necessario che la questione della ferma biennale sia portata presto alla Camera, ma occorre aspettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta che egli solleciterà perchè proponga presto una soluzione al problema tanto più che egli reputa che la Commissione d'inchiesta faccia bene a presentare delle relazioni singole sui vari problemi.

Sulla questione hanno parlato l'on. Pistoia, presidente della Commissione, l'on. Badaloni e Riccio e la Commissione con voto unanime prendendo atto delle dichiarazioni del ministro ha deliberato di aspettare i risultati delle pratiche e delle sollecitazioni dell'onor. Casana presso la Commissione d'inchiesta per ottenere che presenti le conclusioni per la soluzione del problema.

Un disastro marittimo.

ROMA, 25, ore 22,20 (*Stefani*). — Un dispaccio proveniente da Laguna (Messico) al Lloyd Amburghese, annunzia che il vapore *Canuto Bulnas*, incagliatosi sulla scogliera in prossimità del Porto durante una tempesta naufragò. Due marinai e 27 passeggeri annegarono.

Ancora l'assassinio del cuoco norvegese.

CIVITAVECCHIA, 25. — Mentre il piroscafo norvegese *Rincorn*, ove trovavasi il cuoco ucciso da un pescatore di Resina, partiva dal porto colla bandiera a mezza asta in segno di lutto, un'immensa folla di popolo si schierò sulla banchina del molo per protestare contro i marinai resinesi, le cui paranze ritornavano in quell'ora. I dimostranti gridavano: Via da Civitavecchia! Briganti! Assassini! ed ottennero che le barche non si accostassero alla banchina.

Parecchi quintali di pesce pescato non potè essere sbarcato, perchè la folla certamente lo avrebbe gettato in mare.

La polizia, in lancia a vapore, si è recata a bordo di queste barche ed ha proceduto all'arresto di tre pescatori che riuscì a stento a salvare dalla folla. Le dimostrazioni si protrassero sino ad ora avanzata. Tutto l'equipaggio del *Rincorn* è stato interrogato dal giudice istruttore.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

FIRENZE, 25. — Ieri si sono adunati a Palazzo Vecchio i sindaci dei comuni interessati al servizio tramviario interrotto in seguito allo sciopero dei tramvieri. Sono stati inviati due telegrammi, uno al presidente della Società di Bruxelles e l'altro all'on. Giolitti, perchè voglia adoperare i suoi buoni uffici per ottenere dalla Società Belga l'invio di un delegato che possa appianare le difficoltà sorte tra il personale ed il direttore dei tram di Firenze.

FIRENZE, 25. — I tramvieri scioperanti hanno tenuto anche oggi il solito Comizio, nel quale hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza.

Stasera il sindaco Sangiorgi ha conferito coll'ing. capo della Società Belga, per tentare di venire ad una soluzione. Al colloquio era pure presente il rappresentante del personale.

Non si conoscono i risultati di esso.

Nuova linea di navigazione Italia-Buenos-Aires.

ROMA, 25 — La *Marina Mercantile* dice che la linea rapidissima Buenos-Aires-Mediterraneo è ormai un fatto compiuto e sarà iniziata prima della fine dell'anno.

Partecipano all'impresa — secondo la *Marina mercantile* — capitalisti italiani del traffico marittimo espertissimi e stimatissimi nel nostro paese e nella Repubblica Argentina.

La linea sarà esercita da tre grandiosi piroscafi nuovi, espressamente costruiti. Essi avranno una portata di 10 mila tonnellate lorde e due macchine a quadruplice espansione capaci d'imprimere alla nave una velocità oraria di 20 nodi. Potranno portare 600 passeggieri di classe e altrettanti emigranti.

Essendo sovvenzionati dalla Repubblica Argentina i tre piroscafi batteranno la bandiera di questa nazione.

Il ballottaggio nel Collegio di Susa.

Ci consta in modo irrefutabile che il Governo incaricò il Prefetto di prendere i necessari accordi coll'arcivescovo perchè i preti andassero a votare domenica per l'avv. Richard. Così il blocco reazionario ha avuta una nuova conferma e dato una nuova prova di quello che farà il Governo in occasione delle future, ma non molto lontane Elezioni Generali.

Malgrado ciò noi abbiamo ferma fiducia che gli elettori liberali del Collegio di Susa ribellandosi ai soprusi e alle imposizioni della Prefettura di Torino daranno il voto al candidato che *unico* oggi sta in lizza contro il reazionario avv. Richard.

La battaglia è bene ingaggiata e le notizie che abbiamo dal Collegio ci fanno sperare nella ribellione dei veri liberali di quella vallata.

Domenica scorsa hanno votato 4176 elettori ciò che vuol dire il 70 0|0 essendo in quel collegio inscritti 5940 elettori.

I fautori dell'avv. Richard hanno fatto il massimo sforzo; e se i nostri compagni continueranno l'opera così bene iniziata la scorsa settimana niun dubbio che domenica ventura potranno salutare *Stefano Viglongo* deputato di Susa.

Loubet e le onoranze a Carducci.

PARIGI, 25. — Il *Figaro* dice che Emilio Loubet ha accettato ieri di fare parte dell'*Unione Latina*, della *Lega Franco-Italiana* e del *Comitato Carducci*, di cui fa parte il conte Tornielli.

Ha promesso di unirsi alle personalità che hanno già associato i loro omaggi alla memoria del poeta italiano.

La solennità del 15 marzo si annunzia così importante, che probabilmente non si terrà più al Collegio di Francia, ma nel vasto anfiteatro della Sorbona.

Ancora una bomba a Barcellona.

BARCELLONA, 25. — Una esplosione avvenne in via Cordera, prodotta da un petardo.

Numerosi pezzi di ferro ferirono leggermente parecchie persone passanti, fra le quali tre donne rimasero ferite più gravemente. I danni materiali sono notevoli.

Una banda greca battuta dai turchi

COSTANTINOPOLI, 25. — Secondo notizie dei giornali turchi, le truppe turche hanno sostenuto uno scontro con una banda greca a Beschist, nel vilayet di Monastir. Dodici uomini della banda, tra cui il capo-banda Disso, sono morti.

Secondo le dichiarazioni di un ferito, la banda si componeva di 45 uomini venuti dalla Grecia dieci giorni fa.

IL GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Oris in Piazza S. Silvestro.

La tumultuosa assemblea della Camera del Lavoro di Torino.

La tempesta finisce... coll'approvazione della proposta della C. E. — Si nomina una Commissione per fissare le modalità del Congresso.

Quando ha principio l'assemblea, sono le 21,45, nel salone, ad occhio e croce, si contano un 300 persone circa.

Gli avversari della C. E. si presentano ben disciplinati e numerosi; gli amici mancano: la proposta, lo sapevamo anticipatamente, non incontrava le simpatie di tutti; e, lo si è veduto, piuttosto che trovarsi eventualmente schierati colla parte avversaria hanno creduto miglior cosa astenersi.

Ad ogni modo sembra che le cose si debbano passar discretamente tranquille.

Salgono al banco presidenziale *Viglongo*, vice-segretario camerale, *Chiametti* e *Maroso*.

Appena *Viglongo* dice: Invito l'assemblea a nominarsi un presidente, da ogni parte si grida: Gaj.

Il nome di Gaj viene approvato a grande maggioranza, ed egli assume il posto presidenziale.

Per chi ricorda le polemiche ingaggiatesi fra le parti nel nostro *Grido* comprende subito che questo nome è nome di battaglia.

Nell'accettare questo posto, egli dice, l'ho fatto colla buona intenzione che la discussione proceda calma, serena, pur esprimendo ognuno liberamente le proprie opinioni. Preavvisa l'assemblea che quantunque al posto cui fu chiamato, intende anch'egli dire il pensier suo.

Giachino Oreste solleva subito una pregiudiziale. Crede interpretare il pensiero degli organizzati inviando un saluto ed un augurio ai compagni dell'*Itala*, i quali combattono un'aspra battaglia in difesa dell'organizzazione e del loro domani. Presenta apposito ordine del giorno.

Chiametti. La Commissione Esecutiva s'è già interessata dei metallurgi dell'*Itala* e non può far altro che associarsi. Il proletariato torinese è uscito testè con onore dalla mirabile lotta combattuta dagli operai tipografi. Li addita come esempio d'organizzazione e di disciplina. Vorrebbe però che la solidarietà per i compagni dell'*Itala*, se il proletariato torinese sarà chiamato a darla, non la limiti soltanto a parole, ma la esprima a fatti.

L'ordine del giorno Giachino è approvato ad unanimità.

Chiametti, come relatore, venendo al motivo della convocazione dell'assemblea:

« Proposta di convocazione del Congresso delle Organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Torino e Provincia », ricorda ai compagni gli incidenti e gli avvenimenti dell'ultima assemblea; il perchè la Commissione Esecutiva si è dovuta ritirare. E' bene anche ricordare che fu in seguito ad una dichiarazione di un membro della minoranza: *che non avrebbe lasciato discutere il nuovo statuto camerale*, che la Commissione Esecutiva venne nella determinazione della proposta di *referendum*. Non rileva le insinuazioni e le calunnie atroci di cui fu letificata la Commissione Esecutiva per questa sua proposta; mentre in conclusione essa si era preoccupata di far partecipare veramente *tutte* le organizzazioni al lavoro camerale. Noi, dice il Chiametti, sosteniamo che l'assemblea camerale di Torino, in materia è illegale perchè tutte le organizzazioni dovrebbero partecipare a questa discussione. La Commissione Esecutiva ha tenuto fede al mandato ricevuto e non può abbandonare il proprio posto senza un voto esplicito sul proprio operato e sul nuovo statuto da essa proposto. Ebbene questo voto lo darà il Congresso, cioè l'assemblea di tutti gli organizzati. Non si sofferma ad illustrare le proposte, tendenti a condurre nella legalità vera la Camera del Lavoro. Chiude augurandosi che l'assemblea accolga la proposta.

Arri. Non comprende come mai non si possa discutere in un'assemblea della Camera del lavoro; o, almeno, lo si capisce troppo. E' l'imperialismo che il Partito socialista vuole avere sulle organizzazioni economiche che ha condotto a questo stato di cose; si è voluto portare la lotta di classe in seno ad istituti che per l'indole loro tutte le fedi e le credenze abbracciano: ecco il perchè siam venuti al punto di non poter più discutere. Smettetela di fare il padrone, grida.

Gli avversari battono freneticamente le mani.

Egli solleva una pregiudiziale: neanche discutere l'ordine del giorno proposto, il quale è un nuovo atto d'imperialismo. Si ritiri l'attuale C. E. provvisoria; i soci della Camera ne eleggano un'altra definitiva e poi si dimetta.

Rolle trova la proposta della C. E. più logica e più democratica che non la discussione di fronte ad un'assemblea ordinaria locale. La Camera del lavoro conta 2500 iscritti, orbene le nostre grandi assemblee contano un po' più di un migliaio di presenti. Miglior cosa quindi la convocazione del Congresso. Discutiamo la proposta concreta, non divaghiamo. Non è mica la C. E. che voglia indire il Congresso; essa è così tanto imperialista che lo propone all'assemblea; se questa lo approva bene, se no dirà essa cosa intenda di fare. Del resto la C. E. è così poco imperialista che colla sua proposta ha chiuso la bocca anche ai suoi più feroci avversari.

Furlani. E' — così comincia — uno dei feroci avversari. Il Chiametti molto malamente ci ha illuminati sulla sua proposta. Lo addoloreno le intemperanze sia da parte dei sostenitori della C. E. che da parte degli avversari a chi egli appartiene. Legge gli articoli 25 e 30 dello statuto camerale, secondo i quali la C. E. avrebbe esorbitato dal mandato conseniitole.

A questo punto *Sartorio* domanda la parola per una mozione. Invita il presidente a richiamare gli oratori all'ordine del giorno.

Gaj, replica a Sartorio, e dopo una breve chiacchierata di *Oldoini* e *Arri*, Furlani continua.

Ad un certo punto dicendo che come prescrive l'art. 36, il nuovo Statuto avrebbe dovuto essere stato recapitato ai soci 8 giorni prima, esclama: fu pubblicato sul *Grido*, è vero; sarebbe dovere dei lavoratori di leggere il *Grido*, ma lui per primo non lo legge... (*risate in certe zone*). Il Congresso è una sopraffazione, si tende prendere in giro il proletariato e gli organizzati. Si sa chi di solito va ai Congressi: *quando, in una assemblea, uno è capace di gridar forte ed urlare*.

L'imprudente esclamazione del Furlani suscita un coro di risate tranche: *parole d'é, di gride, parol d'is*.

Conchiude invitando l'assemblea a ben ponderare la proposta; egli è d'avviso si debba ritener nulla e si convochi una nuova assemblea per discutere lo Statuto.

Sartorio si richiama alla pregiudiziale Arri.

Roggero. — Tutti si ha in animo di [illegible] al lavoro utile e proficuo. [illegible] della vertenza camerale [illegible] connessi. La C. E. chiedeva un [illegible] esclama rivolto destra, avvertendo [illegible] dei pugni. Si parla tanto di Statuto, [illegible] buon senso dovrebbe [illegible] Statuto principe. Chiude invitando ad approvare la convocazione del Congresso.

Gaj, [illegible] all'Arri se mantiene la pregiudiziale.

E *Arri* torna a parlare in modo che [illegible] camente, poco si comprende cosa egli [illegible].

Gli replica fiaccamente *Sartorio* domandogli se lui, Arri, ha assistito alle ultime adunanze camerali; se sì, lo si scorge, non ha capito niente, e se no è superfluo [illegible] critiche senza fondamento.

Oldoini viene in appoggio ad Arri [illegible] *chirio*, che nella propria lega ha [illegible] contro la C. E., propone, [illegible] l'accettazione della proposta, perchè [illegible] d'uscire dalla presente crisi.

Si alza per parlare *Rolle*, ma da [illegible] si grida: *ai voti, ai voti*.

Rolle, imperterrito continua, [illegible] evidenza l'assurdo della pregiudiziale [illegible] la quale finisce per *contestare* [illegible] *diritto* di fare una proposta. Rileva [illegible] cetto di già espresso siamo noi che [illegible] votarla e respingerla. A segno di [illegible] grida rivolto alla parte opposta: [illegible] mettere in dubbio la facoltà dell'assemblea di votare o meno, voi mi gridereste [illegible] blea è sovrana.

Finora le cose si sono passate, come dovrebbe esser sempre tra avversari leali e [illegible] si stimano e rispettano.

Ma se così fosse finito, diamine, sarebbe stato troppo bello.

E s'incarica *Gaj*, presidente, di scatenare il putiferio. E' vero che egli onestamente aveva premesso che avrebbe parlato, ma non è una buona ragione per menargli per buone le parole sue. La carica da presidente è troppo geloso e delicato assunto, e quando si ha in animo, sia pure con tutti i crismi del diritto, di insorgere veementemente [illegible] quel [illegible] si deve restare in [illegible]. Q[illegible] con tutta la nostra franchezza e con [illegible] l'affetto che portiamo al Gaj.

Il *Gaj* dice che a dispetto di qualche [illegible] sta a destra perchè non vuol passare a sinistra.

Entrando in merito si dichiara contro il Congresso: le nostre beghe [illegible] finire in famiglia; fuori [illegible] propaganda e non d'esposizione [illegible].

Del resto il dissidio attuale è imperniato in una sola persona: il Chiametti.

Un uragano d'applausi dalla parte avversaria accoglie le sue parole. [illegible] grida: *non è vero, non è vero*; Chiametti [illegible] mente, investe il Gaj con un: *mente!*

Gaj prosegue: La Camera del lavoro ha bisogno di essere ritornata al suo [illegible] funzionamento da cui fu distolta...

Chiametti, interrompendo: Oh ma perdio, se siete fuggiti...

E' il segnale. Visi minacciosi si avventano al banco e urlano all'indirizzo di Chiametti, le parti si slanciano una contro l'altra, vediamo Furlani tirare un pugno a Modena, grida contro Gaj... è un putiferio. Quanto dura? Un buon quarto d'ora.

A poco per volta la bufera va facendosi meno violenta e l'ordine si ristabilisce.

Vien fatta la votazione per divisione della pregiudiziale Arri.

Non riuscendo possibile il conteggio, i presenti vengono fatti uscire a destra e a sinistra.

L'esito è il seguente:

Contro la pregiudiziale 143
Favorevoli 131

Rientrano e Gaj proclama l'esito. Applausi e fischi lo accolgono.

Rolle che aveva presentato un ordine del giorno pro Congresso, dopo un po' di discussione lo ritira, essendo quasi tutti convinti che col rigetto della pregiudiziale Arri s'intendeva approvata la proposta della C. E.

Si tratterebbe di stabilire le modalità del Congresso; ma si accetta la proposta Sartorio: nomina d'una Commissione, cinque per parte, un presidente scelto di comune accordo, che preparerà il Congresso.

Per la C. E. vennero eletti, Sartorio, Rolle, Ivaldi, Alignani, Bertero; per la parte avversaria: Paganelli, Riccadonna, Oldoini e due altri di cui non ci fu possibile sapere il nome.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *P.* telefona, 25, sera. — **Elezioni alla Camera del lavoro** — E' finito in questo momento lo scrutinio delle elezioni per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. I votanti erano 622. Riuscì la lista dei socialisti pur senza competitori, perchè, a differenza dell'anno scorso, i sindacalisti non hanno impegnato lotta.

I ferrovieri della « Veneta » — Questa sera i ferrovieri della linea Alessandria-Ovada, esercita dalla società « Veneta », presa cognizione dell'agitazione dei loro colleghi della nostra società « Veneta » impiegati nella linea Parma-Suzzara-Guastalla, deliberarono di dichiararsi solidali con loro e di invitare tutto il personale della « Veneta » ad astenersi per ottenere i miglioramenti loro dovuti principalmente per disposizione di legge, ma che la società non si decide mai per intesa di applicare.

Un facchino che tenta suicidarsi — Questa sera nei pressi del cimitero il facchino Ferrari Angelo tentò suicidarsi vibrandosi col coltello al torace e due alla gola. Fu ricoverato all'Ospedale Civile in gravissimo stato.

CANELLI, 24. — Domenica nel pomeriggio, coll'intervento di circa duemila cittadini, ebbe luogo l'annunziato pubblico comizio per la scuola laica.

Il nostro Gino Piva seppe felicemente trattare il tema ed altrettanto felicemente e giustamente imposi ad una interruzione maldestra ed inqualificabile del brigadiere della benemerita — il quale sentendo citare rispettosamente Cavour ed il suo pensiero in fatto

di chiesa e di stato, dando prova di una profondità di vedute da non dirsi, interruppe il compagno nostro suscitando il pubblico sdegno.

Il prof. Rapicavoli dal punto di vista di credente, non clericale, nè cattolico romano, illustrò la meravigliosa figura di Giordano Bruno. Il prese la parola il nostro Piva per affermare la concezione razionalista della libertà al di sopra di qualunque confessionalismo; ed il contradditorio continuò cortese — attentamente seguito dal pubblico, fattosi vieppiù imponente — avendo il Rapicavoli chiesto ancora la parola ed il Piva ancora replicato.

Il Comizio fu presieduto dal vostro corrispondente che disse opportune parole al principio ed alla fine.

Venne indi inviato un telegramma a Leonida Bissolati di augurio per il trionfo della sua mozione a nome del popolo di Canelli il quale era veramente rappresentato nella sua maggioranza al riuscitissimo Comizio.

BALZOLA, 23. — Per la leva. — Su oltre 10 coscritti, solo una diecina si recarono ad estrarre il numero; gli altri, i nostri buoni compagni, seguendo l'esempio dei compagni dell'anno scorso, si astennero, significando così che essi subiscono le conseguenze del militarismo, cui sono contrari per principio; e però, se un giorno saranno mandati contro i propri fratelli, si rifiuteranno di sparare sui loro compagni di lavoro, coi quali hanno comuni le miserie e le aspirazioni, e coi quali, concordi, lottano per la emancipazione.

CASALE MONFERRATO. Sussidio alla Camera del Lavoro. — Nella seduta del 22 corr. fu votato in prima lettura il sussidio alla Camera del Lavoro.

Com'era da prevedersi, gli ascari, ad eccezione di un solo, il sig. Ravasenda, votarono contro. L'avvocato compagno Rampini chiese la votazione palese, la quale ci diede mezzo di conoscere i veri nemici del proletariato. Il consigliere Monti, un pezzo grosso (pesa 120 chili), che nelle ultime elezioni accettò l'appoggio della Camera del Lavoro, votò contro.

Probi-viri. — Il Ministero, accogliendo l'istanza del Consiglio comunale per un Collegio di probi-viri; considerato che l'industria delle calci e dei cementi non è solo in Casale ma in molti paesi del Monferrato, dichiara di estenderli a tutto il Circondario.

Avremo così, quanto prima, le elezioni provinciali.

Case civili e operaie. — La Società C[illegible]tiva, costituitasi giorni sono per la c[illegible]one di case civili e operaie, ha già incassato circa 25 mila lire. Se continua di questo passo arriverà a mettere assieme le 50 mila, che secondo il criterio della filantropica... società del 6 0[0 può servire a qualche cosa [illegible] che per fare una cosa seria occ[illegible] un milione. E' da notarsi poi che [illegible] sottoscrittori, mentre vorrebbero pa[illegible], tengono tanti loro palazzi va[illegible] adittarli a lavoratori, che hanno il [illegible] di avere famiglia.

NOVARA, 24 (*Rosso Fulvio*). — **La tattica per le prossime elezioni.** — Anche la S[illegible] sabato sera, si è pronun[illegible] la tattica da seguirsi per le prossime [illegible]. La deliberazione di lottare [illegible]mente fu la vera espressione [illegible] dei compagni. Ma se per la [illegible] all'assemblea furono [illegible] non così si può d[illegible] da tenersi in merito [illegible] portare la lista [illegible] o di minoranza. La discussione [illegible] parlarono per la lista di [illegible] i compagni prof. Andreoli, Ra[illegible] Chiarini, Bellotti e altri; per la lista di [illegible] il vostro corrispondente e il compagno Ma[illegible].

[illegible] dopo lunga e animata discussione, [illegible] proposta di massima della Commissione Esecutiva tendente a portare la lista di [illegible].

[illegible] deliberazioni in merito, si dava [illegible] C. E. di presentare in assemblea [illegible] programma per le prossime elezioni.

Ed ora due parole di commento.

[illegible] lieti di questa deliberazione. Anche coloro che tendevano all'alleanza coi pseudo-democratici hanno votato per la tattica intransigente. E così coloro che fanno capo al Pontefice della *Riforma*, e al «*» del *Corriere di Novara*, possono mettere il cuor in pace [illegible] per le prossime elezioni il proletariato non sarà turlupinato da connubii i[illegible].

Qualcuno forse vedrà con questa deliberazione allontanarsi da sè l'ambito *cadreghino* di Montecitorio, ma se questo qualcuno è uomo di spirito, dovrà prendersela *come Dio la manda*, senza rinfacciare l'opera prestata.

A buon intenditor...

Teatro Coccia. — Siamo agli sgoccioli della stagione d'opera che costa 12 mila lire ai contribuenti. Ancora poche rappresentazioni della *Lucia*, che venne mal giudicata la prima sera, ma che nelle sere seguenti fu meglio apprezzata, specie per i meriti della Svicher, e del tenore Cappelli, giovane debuttante dotato di buona voce, che riesce a strappare sempre applausi dal pubblico intelligente.

Domenica sera ebbe luogo la serata d'onore del tenore Ramella, che venne fischiato sulle prime dai *giornali turchi borelliani*, forse perchè non andava a genio loro. In compenso, fu festeggiatissimo dal resto del pubblico, e cantò splendidamente la romanza della *Bohème* «*Che gelida manina*». Insieme agli applausi ebbe parecchi regali.

Nella *Wally* abbiamo constatato notevoli miglioramenti fatti dal baritono Calissi, che potrà presentarsi in altri più importanti teatri senza tema di giudizi sfavorevoli. Questo dobbiamo riconoscere lealmente ora che abbiamo potuto apprezzarlo.

Ai Collettori del "Grido,,

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Giovanni Prati di CARLO GIORDANO (Società Tip. Ed. Nazionale, Torino - pag. 574 L. 8.)

E' un pregevole studio biografico in cui è lumeggiata la simpatica figura del poeta trentino nei suoi diversi e molteplici aspetti.

Il volume è reso più pregevole dall'appendice in cui sono raccolte parecchie lettere del Prati alla figliuola e due carmi latini con una versione di G. A. Costanzo, il discepolo prediletto dal Prati.

TRIBUNALI

Il processo Bono

(Corte d'assise - 25 febbraio).

Il processo si trascina da un mese; ed è un po' troppo! A calcoli fatti vedremmo che le arringhe, che si succedono l'una all'altra, hanno occupato, sino ad oggi, un tempo maggiore di quello che siasi impiegato nell'istruttoria orale, sopraluogo compreso.

Oramai i giurati conoscono la causa, in tutti i suoi più minuti particolari e una convinzione debbono esersela fatta; eppure seguono, con una pazienza e una deferenza ammirevoli, gli oratori nelle loro parlate. Oh, come non sarebbe male, che i giurati dessero il mandato, al loro capo, di alzarsi, ad un certo punto della concione, e dire: «scusi, signor oratore, ma non sa che siamo abbastanza illuminati!».

La parte civile ha fatto parlare oggi il suo quarto campione, l'avv. Albino Bracale che finirà domattina; la difesa avrà per ultima la parola con l'avv. Paolo Callegari.

E poi — finalmente — il verdetto!

Quale sarà?

Non ne vogliamo fare, perchè l'avv. Nasi, che si è dilettato a prendersela con i socialisti, come se questi fossero gli autori di quella montatura che è la uccisione violenta del povero colono, potrebbe dire che vogliamo... fare l'ambiente.

Limitiamoci perciò alla cronaca.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei metallurgici.

Esponendo sommariamente i motivi della disorganizzazione dello stabilimento *Itala*, di proposito non abbiamo trattato di quei capi... ameni che sono i capi-reparto, non perchè fosse fondata speranza in noi avessero a ricredersi sulla loro condotta di fronte al licenziamento in massa degli operai, ma perchè lo spazio essendoci conteso non avremmo potuto dire di loro, sia pur limitatamente, quanto pensiamo.

A renderci poi, oggi stesso, doverosa la trattazione interviene un compagno con un quesito su cui richiamiamo l'attenzione dei lavoratori in genere e dei capi-reparto in ispecie.

Eccolo:

«Se un operaio chiamato a far le funzioni di capo-reparto debba essere autorizzato a tagliare i ponti che lo uniscono alla classe lavoratrice facendo, in tempo di sciopero, opera krumiresca; o non piuttosto conseguente logica sia quella di sapersi salvaguardare da questo, imponendo, quando stipula i contratti di lavoro relativi, clausole tali che lo salvaguardino da ogni possibile imposizione da parte dei principali nei casi surriferiti?»

Superfluo che noi si dica che noi stiamo per la clausola perchè la figura del krumiro... cosciente ci è talmente odiosa da ripugnarci al pensiero.

Come hanno operato nella dolorosa contingenza i capi-reparto dell'*Itala*?

Il trattamento ad essi fatto dalla Ditta era tale da far loro perdere la visione netta della solidarietà che deve avvincere ogni essere che lavora?

Fin dal 1906 la Ditta stabiliva, in una convenzione, gli onorari mensili dei capi-reparto, più un premio abbastanza rilevante da versar loro a fine 1907.

Il 1907 non è pur anco scaduto che la Direzione dell'*Itala* ne licenzia sei; coi rimasti non fa verbo: nicchia e non paga loro il premio stabilito: ai primi di febbraio, poi, li avverte di aver loro diminuita la paga e che questa anzichè mensile sarà conteggiata e data settimanalmente.

Il malumore che nelle file dei capi serpeggia, si cangia in aperta rivolta: tengono adunanze per provvedere ai casi loro contro l'inesplicabile trattamento di cui son vittime: propositi bellicosi in dette adunanze vengono anche espressi.

Non tutti però, sarà bene notarlo, prendono parte al... *pronunciamento*.

Avvengono, in seguito, abboccamenti con la Direzione, la quale non intendendo venir meno ai suoi propositi, cerca di dilazionare lasciando nel contempo intendere che altri licenziamenti possano avvenire, e difatti avviene il licenziamento in massa di tutti gli operai.

I capi, dunque, finora non sarebbero stati soddisfatti nei loro desideri; anzi, è avvenuto precisamente l'opposto.

Ebbene: non sappiamo cos'abbia promesso loro la Ditta: ci fu detto 2000 lire; forse li ha nuovamente pigliati in giro. Certo si è che ha ottenuto nientemeno di far loro riprendere il lavoro manuale d'un tempo onde portare a termine le commesse che più alla Direzione premono.

Che il tradimento dei fratelli di lavoro cacciati brutalmente dall'officina, alle loro coscienze timorate... d'intascar quattrini, torni leggero.

Rammentino però che nella lotta per la vita il domani riserba, alle volte, delle curiose sorprese.

***

Nel Comizio d'ieri note salienti furono: la relazione del compagno Colombino in merito alla chiamata dei rappresentanti operai allo stabilimento relazione che, lo si comprende, suscitò molti commenti; diverse richieste d'operai da parte di stabilimenti meccanici.

TEATRI

La prima di "La Principessa,, al Vittorio

Eccoci con rincrescimento dinanzi a un caso poco lieto, dolenti sotto, comprensibile aspetto, di non poterci sottrarre al nostro dovere che ci impone sopratutto l'usata sincerità.

Non entriamo in particolari inerenti all'opera che ieri si propose al giudizio del pubblico. Dal tenore del fervorino preparatorio che si leggeva da tempo sulle cantonate cittadine, all'arrabbiatissimo effetto della banda degli zingari esultanti per l'avvento dell'ex *principessa* americana al loro trono, ed alla povera catastrofe del dramma, del cui dolo artistico son primi imputabili i volonterosi ma non periti compilatori del libretto, è tutto un susseguirsi di miserie drammatiche, liriche, tecniche persino, che non ci consente di distoglierе noi stessi da naturale senso di sconforto cercando od adducendo giustificazione di sorta in favore o in discolpa degli autori.

Ai librettisti M. A. Cantone e A. P. De Angelis, giacchè sono in due a sopportare il peso ingrato, diciamo con minor rammarico il nostro umile parere complessivamente sfavorevole al frutto delle fatiche loro, il quale viene soltanto ad arricchire quel disgraziato e lamentato patrimonio artistico che è costituito dalla più gran parte dei parti letterarii per musica, cui per triste privilegio, toccarono spesso le cure meno degne. — Donde, la disinvoltura che l'assoluta impreparazione d'arte infonde ancor oggi così facile e copiosa? — Al maestro Capozzi poi, in cui io vedo il cieco entusiasta piuttosto che il musicista felice od il tecnico maturo, non voglio pur nascondere la schietta impressione ancor sfavorevole riportata da duplice audizione dell'opera sua. Nè taccio il pensiero di viva simpatia con cui si guarda a chi, come il Capozzi «*La febbre d'arte e gli infiammati sogni — di gloria*» (La Principessa, atto I), traggono in alto e confortano del peso della vita burocratica e arida. Ma perchè non affrontare meno gravi cimenti? L'aver, del resto, l'autore, fatto nota pubblicamente e con simpatica franchezza la vera sua veste di professionista (ferroviere), induce ad aver grande fiducia nella virilità d'animo, propria di chi lavora e ragiona, con cui egli potrà accogliere la nostra parola, non sperata certamente nella verità del suo valore, ma francamente onesta.

Per debito di cronaca, avvertiamo la mediocre esecuzione sortita ieri dal nuovo lavoro, in cui appena si salvarono la brava Rizzini ed il Silvestri, sul palco, ed il prof. Giovanetti in un lungo *solo* per violino.

Prendiamo ancora nota, senza congratularcene davvero, del volenteroso successo d'applausi e di chiamate, con fioritura di *bis*, che il pubblico decretò al lavoro non dimostrando la minima competenza di gusto.

MAR. T.

Teatro Torinese.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del trasformista «imitatore di Fregoli» *Master*, con repertorio di novità.

ROSSO E NERO

27 Febbraio.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

***

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

***

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione-unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

***

Il Comitato "Pro Grido,, prega i compagni che volessero far tenere oggetti pel Banco di beneficenza **Veglione Rosso e Nero** *(pro Grido quotidiano)*, di inviarli, al più presto, al Custode dell'Associazione Operai, corso Siccardi, 12.

La prima Conferenza Cabiati all'Università Popolare.

Piuttosto che conferenza dirò lezione.

Lezione buona, piana, densa di dati pratici, di cifre riassuntive e comparative. Una lezione di finanza riguardante lo Stato e le spese ch'esso sostiene.

Il prof. Cabiati ha esposto la concezione dello Stato secondo le scuole francesi, tedesche, criticandole. Indi è venuto allo Stato moderno, alla sua funzione, ai suoi più vasti campi di attività pubblica sotto l'influsso democratico contemporaneo. Ha esaminato le varie voci di spese di utilità pubblica, quali sono oggi quelle dell'amministrazione della giustizia, delle spese militari, delle spese di aumento pel bisogno d'istruzione pubblica e spesa ferroviaria e stradali. Oggi si presenta importante ed impellente il fenomeno della previdenza sociale, per cui si impongono, come spese di utilità pubblica, quelle inerenti alla legislazione operaia ed in ispecial modo alle pensioni d'accordarsi agli operai.

Il professore ha insistito sul carattere peculiare dello Stato moderno in cui prevale il sentimento e la politica di classe giustificando le lotte delle varie categorie sociali per la prevalenza negli organi d'amministrazione. Ha infine impostato, sulle premesse, l'argomento del suo corso che si presenta di tanta importanza da farci lamentare ancora una volta — e non sarà mai abbastanza — l'assenza della classe lavoratrice a questi buoni, eccellenti corsi.

itta.

L'Alleanza Cooperativa Torinese e il Fisco.

L'Agenzia delle imposte di Torino, sin dal 1905 aveva notificato all'Alleanza l'accertamento per reddito di lire 250 mila, categoria *B*, e per i redditi di lire 150 e 2000, categoria *C*, agli effetti dell'imposta a partire dal 1° gennaio 1905.

L'Alleanza ricorse invano alla Commissione comunale ed alla Commissione provinciale: ma queste, confermarono l'accertamento dell'agente.

Ricorse allora l'Alleanza Cooperativa alla Commissione centrale, con il patrocinio dell'avv. Merlani, il quale sostenne che l'Alleanza Cooperativa Torinese, formata dalle due società di fatto, Cooperativa ferroviaria di consumo ed Associazione generale degli operai torinesi, non costituiva un ente commerciale e perciò non era un ente tassabile.

La Commissione centrale, accogliendo la tesi della ricorrente, ha annullato l'accertamento dell'agente delle imposte di Torino.

La decisione è importantissima, sia per il vantaggio che ne viene alla nostra istituzione, sia perchè stabilisce un principio, in materia fiscale

Indennizzo agli operai italiani colpiti da infortuni sul lavoro in Francia (od ai loro eredi). — Si avvertono gli interessati che presso la locale Camera di Commercio sono visibili le istruzioni per la riscossione degli indennizzi spettanti agli operai italiani (o loro eredi) colpiti da infortuni sul lavoro in Francia.

Concorso dello Stato alle Esposizioni — Presso la Camera di Commercio locale è ostensibile il R. Decreto 17 Novembre 1907, N. 784, concernente il concorso dello Stato alle Esposizioni, Mostre e Concorsi speciali industriali ed agrari.

Alla Società della Pace. — Sabato 21 corr., alla sede della Società della Pace ebbe luogo l'annunciata conferenza del chiaro avv. Vincenzo Vigna.

La conferenza svolta con dotta elaborazione accolse gli applausi dal numeroso uditorio convenuto ad udire la parola elegante del giovane oratore.

Telegraficamente il conferenziere fu chiamato a ripetere la conferenza domenica 23 a Torre Pellice.

** Domenica, 23 corr., promossa dalla Società della Pace di Torino, ebbe luogo nella Sala Vincenzo Troya, una lezione popolare per tutti gli allievi delle scuole serali e festive, per integrare la Circolare Ministeriale, la quale impone una lezione sul tema della Pace, nel giorno 22 febbraio in commemorazione della nascita di Washington.

** La sig.na Matilde Thermignon ha svolto la conferenza col tema dell'educazione popolare rivolta alle classi lavoratrici, con dimostrazioni facili e pratiche pel conseguimento del benessere sociale, e propriamente dell'elevamento morale dell'operaio.

Inizio dei corsi d'istruzione militare e delle esercitazioni libere e regolamentari al Tiro a Segno. — La presidenza avvisa i Soci che col giorno di Domenica 8 Marzo p. v., avrà principio il 1° periodo d'istruzioni militari per i giovani che nel venturo anno intendono contrarre il volontariato di un anno, protrarre il servizio al 26° anno di età e per i militari di 3ª categoria che desiderano la completa esenzione in occasione della chiamata della propria classe.

Le iscrizioni a tale periodo saranno chiuse col giorno 7 marzo.

Con domenica 8 marzo avranno anche principio le esercitazioni di tiro libere e regolamentari per i militari che intendono premunirsi per l'esenzione in caso di richiamo della propria classe. Queste proseguiranno in tutti i giorni della settimana, meno il venerdì e sabato, con l'orario dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

Per maggiori indicazioni ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Sociale al Martinetto, i cui Uffici sono aperti al pubblico in tutti i giorni della settimana, meno i venerdì chiusi per il riposo settimanale.

Per i superstiti Garibaldini. — La Commissione reale per la distribuzione del fondo assegnato ai superstiti Garibaldini, in adunanza 5 febbraio 1908, ha deliberato di accettare fino al 29 corrente mese i documenti che gli interessati ritenessero di farle pervenire a corredo delle istanze, regolarmente in tempo utile presentate.

Detto termine non pregiudicherà l'accettazione dei certificati di servizio che l'Archivio di Stato di Torino potrà ancora trasmettere alla Commissione in seguito a precedente richiesta fatta dai concorrenti.

Un nuovo strumento per l'ammattatoio. — Ieri alle 14, nel locale del Civico Ammazzatoio e precisamente presso l'Ufficio del Delegato hanno avuto luogo esperienze di mattazione degli animali con l'«uccisore umano».

Questo strumento *the humane killer* adottato dalla Corporazione dei macellai di Londra allo scopo di risparmiare inutili sofferenze al bestiame e di evitare ogni alterazione della carne, consiste in una canna di pistola o di rivoltella, infissa ad angolo retto all'estremità d'un bastone cannellato, entro il quale passa un filo che fa capo in anello all'estremità opposta, anello col quale si fa scattare il grilletto in comunicazione con la cartuccia a palla conica. La breve canna ricurva ad angolo retto, col lungo bastone cannellato, si pose sulla cervice della testa, fra le corna dell'animale che viene legato in modo teso ai pali.

Questo strumento usato su giovenche, vacche e buoi, anche da persone non pratiche di macellazione, produce la morte istantanea e senza sofferenze, perchè la palla penetra di colpo nel cervello.

La Società protettrice degli animali si fece premura di chiedere un esemplare dell'«uccisore umano».

Due ladri colti in flagrante. — La notte scorsa vennero arrestati certi Carello Andrea, d'anni 25, da Torino, e Scotti Giuseppe, d'anni 20, pure di Torino, sorpresi da una pattuglia di cittadini dell'ordine e da una guardia di P. S. in flagrante scasso a danno del negozio da mercerie di Ferrari Pietro in corso Vinzaglio, 5.

Alla vista degli agenti i ladri si diedero alla fuga, ma vennero raggiunti e fermati in corso Duca di Genova e tradotti quindi alla Caserma di Pubblica Sicurezza, di piazza d'Armi.

Bonifanti derubato. — Non si tratta, lo diciamo subito, del simpatico artista Decoroso Bonifanti, oggi immerso, sprofondato nel fantastico pozzo del Regio, ove allestisce con altri artisti il veglione della Stampa dei *Chiasseti* e *Spasseti* del *Carnoval de Venesia*, ma bensì del garzone panettiere Michele Bergia che venne arrestato perchè responsabile di furto di oggetti di vestiario e di una catena d'argento in danno del suo compagno di lavoro Stefano Bonifanti.

Una martellata sul capo. — Ieri mattina all'Ospedale Maggiore fu a farsi medicare il vetraio Natale Caussa, abitante alla villa Bousso (Madonna del Pilone), di alcune ferite alla testa riportate in corso Casale, numero 278, nella villa Casimiro Gassone, per opera del calzolaio Gaetano Cavasutti, che lo percosse con un martello, in seguito ad un diverbio sorto per motivi di famiglia.

Il Caussa fu giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Amara le palle da bigliardo. — L'esercente Caterina Piazza, con caffè in via Botta, 1, fu derubata di due palle da bigliardo ed un pallino d'avorio del valore di 25 lire.

Quale autore del furto la Piazza denunciò certo Tommaso Barbero, abitante in via Siccardi, resosi latitante.

Un piede sotto un carro. — Il carrettiere Castagno Michele, d'anni 34, uscendo da un cantiere in regione Tetti Frè in condotta di un carro-tombarello, carico di terrame, si lasciò prendere il piede destro sotto una ruota del veicolo, riportandone la distorsione e alcune contusioni.

Ricevette una provvisoria medicazione nella farmacia locale, quindi una guardia municipale lo condusse con vettura all'Ospedale Umberto I dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 20 e poi alla sua abitazione.

Un'escamotage. — Certo Mario Pazzi, abitante in via Napione, n. 31, denunciò che un tal Carlo Bertolino, abitante in via Galliari, n. 12, d'accordo con altro individuo sconosciuto, lo derubò di L. 20 che teneva nel portafogli.

Il Bertolino venne subito tratto in arresto, certo collo scopo di fargli imparare a memoria quel tale comandamento della santa madre chiesa.

L'arresto di un valentuomo. — In seguito a diligenti indagini, gli agenti della squadra mobile agli ordini del brigadiere Calvi, ieri arrestarono in Santa Maria certo Giovanni Auda, uno dei mariuoli che avevano partecipato domenica scorsa alla rapina sofferta in piazza Castello dal panettiere Tapperi G., detto «Capitani», il quale aveva denunciato d'essere stato aggredito da alcuni barabba, di cui uno gli strappò la catena dell'orologio.

Gli incerti di chi gioca al lotto. — Certa Giacomina Bandina, abitante a Pozzo Strada, mentre trovavasi nel botteghino del lotto n. 12 fu da una sconosciuta derubata del portamonete contenente lire 4,60.

Certo il furto non era calcolato nella cabala.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Malasagna Elena, una borsa contenente manoscritti.

Dal sig. Chepes Orazio, un manicotto.

Dal sig. Mainero Giuseppe, un involto contenente diversi oggetti ed un biglietto di Stato di piccolo taglio.

Dal sig. Lottero Antonio, una polizza di pegno.

Dal sig. Gallina Ferdinando, un talloncino di pegno.

Dal sig. Gallese Pietro, un libretto.

Da uno spazzaturaio municipale, una polizza di pegno.

Cronaca minuta e Comunicati

Sezioni Fonditori in ghisa e modellatori. — Tutti i soci sono invitati all'assemblea che si terrà questa sera, alle ore 20,30, nei nostri locali, via Bologna, 37, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione della Direzione;
2° Rendiconto mesi di novembre, dicembre e gennaio;
3° Nomina del segretario;
4° Questione regolamento interno; Serrata *Itala*;
5° Varie.

NB. Trattandosi di cose di massima importanza si prega di non mancare.

Comitato Case popolari. — I componenti il Comitato sono convocati in seduta stasera, alle ore 21. Si fa viva preghiera di non mancare.

Un grande Matinée pro Stampa Repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima) dalle ore 14,30 alle 19 nel salone dell'Associazione Operaia Grande Matinée, organizzato a beneficio della Stampa Repubblicana. Dalle 14,30 alle 17, musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Rissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Circolo gioventù socialista 1° maggio — Domani, 27 febbraio, si terrà una conferenza privata sul tema: «Scuola laica e scuola religiosa».

Stato Civile di Torino

24 e 25 febbraio.

NASCITE: 31, di cui maschi n. 18, femmine n. 13.

MORTI:

Ceresa-Gironi Maria Anna nata Balma-Mion, d'anni 64, di Ribordone, casalinga, via Aosta, n. 19.
Beltrutti Angiolina nata Vaira, id. 43, di Fossano, agiata, via Pio Quinto, 3.
Carlini Eugenia nata Salati, id. 18, di Altare, sarta, Corso Firenze, 59.
Oldrà Francesco, id. 78, di Chiomonte, negoziante, via Nizza, 21.
Barelli Alberto, id. 75, di San Nazzaro dei Burgondi, agiato, via S. Quintino, 36.
Pseuda Gustavo, id. 21, di Torino, commesso, via Lungo Dora, 11.
Lazzarini Pia, id. 23, di Firenze, Professoressa, via Maria Vittoria, 49.
Facchini Valentino, id. 63, agiato piazza Statuto, 15.
David Marco, id. 67, di Volpiano, negoziante, strada antica di Collegno, 24.
Frassà Margherita nata Bollero, id. 61, di Rivarolo, casalinga.
Cavallo Antonia nata Grosso, id. 50, di Chivasso, casalinga.
Patrone Giuseppe, id. 67, di Poirino, lavorante in pianoforti.
Soragna Giuseppe, id. 75, di Romanesco, sarto.
Basano Giuseppe, id. 33, di Grugliasco, impresario.
Caresio Giorgio, id. 63, di Torino, pensionato.
Minori d'anni 6 n. 3.

Totale n. 18, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc. n. 6, non residenti in questo Comune n. 0.

Matrimoni celebrati il 25 febbraio.

Avalis Giuseppe con Moglia Caterina.
Payla Francesco con Rosso Candida.
Tornavacca Giuseppe con Grimaldi Egidia.
Vacchino Giovanni con Vajgo Rosa.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 10 al 16 febbraio 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 472, vitelli 529, buoi 1, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie e manze 29, tori 5, vacche 40, suini 31, capre 0, montoni e pecore 48, agnelli 397, capretti 0. Totale 1547.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, reggiani, pugliesi, svizzeri, meticci e limeticci. - Suini: nostrali, romagnoli, reggiani, inglesi e loro incroci. - Ovini e caprini: delle valli alpine e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,75 a 10,75 — Vitelli da L. 9,50 a 8,50 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,75 a 6,75 — Moggie e manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 — Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — Agnelli da 15,00 a 14,00 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,25 ribasso 0,25. — Vitelli 9,00 id. 0,25 — — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,25, id. 0 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4,75, id. 0,— — Maiali 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,50, id. 0,50 — Agnelli 14,50 aum. 0,50 — Capretti 0,— id. 0,—.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 507, vitelli 911, buoi 47, manzi in quattro denti 3, id. in 2 denti 12, moggie e manze 40, tori 22 — vacche 43, suini 275, capre 2, montoni e pecore 273, agnelli 1430, capretti 1 — equini 11. Totale 3583.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*
Vittorio Emanuele — *Ernani.*
Carignano — Ore 20,45: *La mano sinistra.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La moglie del dottore* - *Il sottoscala.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *La Geisha* e *Cannonetta* (serata di Silvia Marchetti).
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L dian minist d'le finanse.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Madama 4 sold* - *Trasformista Master.*
Gianduia — *La cua dal gal.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 25 al 28 febbraio 1908:
1. Attraverso l'Olanda (nuovissima) — 2. Gelosia (drammatica) — 3. Francesca da Rimini (splendida cinematografia) — 4. Trasloco artistico (comica esilarantissima).

BORSA DI TORINO

25 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0[0 netto: corso medio legale 103 15
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 35,70 a 153, prezzi nominali 103 20
Rendita 3 75 0[0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 25
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med. d'aff. 101 90
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 70

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1[2: denaro 99 875, lettera 99 975
Germania 6: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 4 - denaro 25 20 lettera 25 22
Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 103 15
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corr. 103 35
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 101 90

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1239
» Banca Comm. 758
» Credito Italiano 550
Azioni Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 130
» Ferrovie Meridionali 658
» Ferrovie Mediterranee 399
» Cotonificio Vicenza, 472
» Fiat 53 1[2
» Itala 49
» Zèst 20 1[2.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 507
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 490

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cassa M. Coop. Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale:

N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9

TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 344.344

QUOTE: N. 538.433

CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

La miglior Bibita

da offrire ad un amico è senza dubbio un bicchierino puro o con seltz di

Vino Chinato Barbero

che è assolutamente innocuo, stuzzica energicamente l'appetito e facilita meravigliosamente la digestione.

Agli ammalati, ai convalescenti oramai i medici non prescrivono che il

Vino Chinato Barbero

La madre di famiglia, la buona massaia faranno cosa eminentemente utile insistendo a che prima dei pasti il capo della casa si garantisca, con un bicchierino di Vino Chinato Barbero, contro le insidie di una cattiva digestione.

Il *Vino Chinato Barbero* si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (telefono 22-75) — Via Po, 44 (telefono 24-49) — Via Lagrange, 34 (telefono 25-90) — Via Berthollet, 1 (telefono 26-28) — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 (vicino a Via Pietro Micca) — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio Corso S. Maurizio. 24

Emulsione SCOTT

Crisi Maternali Nascita e Allevamento Bambini

Villaregia (Torino), 2 Febbraio 1906.

"Durante la lunga pratica, costantemente mi valsi della

Emulsione Scott

nelle gestazioni penose, nei puerperi, nell'allattamento e nella dentizione; ebbi sempre esiti felici, anche in casi di eccezionale gravità."

MARIA GIANNETTO-CARRA
Levatrice, Villaregia (Torino).

Alle gestanti, puerpere e nutrici la Emulsione SCOTT imparte la resistenza e la vitalità necessarie per superare senza scapito quelle tre fasi sovente difficili. Sostenute dall'azione rinforzante della Emulsione SCOTT possono compiere serenamente la loro missione. Anche i bambini risentono delle favorevoli condizioni fisico-morali della madre e nascono e crescono rosei e paffuti. La Emulsione SCOTT ha sapore gradevole, è facilmente digeribile, eccita l'appetito e fa gustare l'alimentazione abituale.

Nel campo della ricostituzione organica la Emulsione SCOTT occupa un posto unico, intangibile, che non ammette confronto con le altre preparazioni simulari. L'uso della Emulsione SCOTT assicura un effetto favorevole, quello delle imitazioni è invece dubbio e sovente negativo. La marca "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie, vale a garantire tanto la autenticità della emulsione come la sua efficacia.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-06

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati». *L'Escursionista Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Sicilia Universitaria.*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco [illegible]. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero [illegible], perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione [illegible] ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone ed altri ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0,50 in più), L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA ENERGIA GAIEZZA. Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 54, Livorno. — In Torino - Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO BOGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSE
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOL-TERPIN** e del *Guaja olio pio Clorotiolico.* - Dose: 2 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico **CARLO BOGNONE.**

25 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Nello stesso tempo si meravigliava ch'essi continuassero a spuntare e a svilupparsi pazientemente, regolarmente dopo la partenza della signora Hélie; avrebbe voluto che la natura intera fosse, come lui, in attesa, immersa nel torpore e ogni vita sospesa...

Frattanto riempiva col lavoro il vuoto delle lunghe giornate. Nelle ore, che gli lasciava libere il suo ufficio all'officina Chalamhert, egli divorava e studiava i libri imprestatigli da Acquin. Fra una lettura e l'altra meditava ancora. La conferenza del vecchio restava il germe, il midollo di tutta la dottrina. Ma su questo fusto centrale si innestavano o si diramavano i trattati letti, vi spiegavano le loro frondi innumeri, germogliavano le loro ragioni solide e diritte, sostanziate di cifre e di fatti. Un intero albero di scienza che si stendeva sul mondo. Andrea alzava ad esso sguardi di speranza. No, quei frutti non erano velenosi: a meno che non se ne scoprisse ai suoi occhi il veleno, egli avrebbe ben tosto potuto d'un colpo di spalla farne cadere a terra tutta la raccolta matura e prendere parte egli stesso al grandioso festino di felicità. E l'immagine della signora Hélie compariva insistentemente sulle pagine, animava la fioritura meravigliosa col suo occhio dalla luce d'oro, la gola riboccante di cose da dire e la voce musicale come d'uccello fra le frondi.

Andrea interruppe il suo lavoro d'innaffiamento. Dietro la siepe fiorita sua sorella preparava la tavola sotto un piccolo pergolato in fondo al giardino.

Il pensiero di rivedere Acquin gli passò per la testa e gli fece bene; ebbe la visione d'una bianca figura di speranza... Otto giorni prima, al momento di lasciare il passaggio Nollet egli aveva invitato il vecchio dopo una breve e densa discussione con lui.

Acquin progettava una conferenza a Puteaux; v'era colà, fra Suresnes e Courbevoie, una vasta agglomerazione operaia abbondante di spiriti illuminati, insomma un terreno favorevole.

Ma una visita preventiva s' imponeva per le formalità amministrative, l'accordo coi sindacati, le affissioni, l'affitto della sala. Ne aveva parlato con Andrea alla fine della serata, quasi sulla soglia. Fu allora che l'ingegnere aveva pensato di invitare Acquin allo scopo di giovargli nella buona riuscita delle sue pratiche.

Intanto l'assalivano dei timori che dovette combattere. La presenza di sua sorella? Ma egli sapeva il vecchio circospetto, conscio della decenza borghese e che nulla direbbe che potesse offendere la fanciulla. Si stupirebbe ella forse di un'intimità così pronta da lei quasi ignorata? Difatti, per conciliare la sua ripugnanza alla menzogna colla necessità di fare le sue ricerche, egli parlava vagamente di conferenze sociali, ogni volta che ritornava da Parigi.

Citava appena il nome di Acquin; come aveva passato sotto silenzio quello di Clara Mignaud, le cui teorie, sua sorella, avrebbe subito voluto conoscere in tutti i particolari. Ma l'antica amicizia di Acquin col loro padre spiegava e copriva tutto.

Obbedendo ad un oscuro senso di venerazione per questo vecchio che stava, forse, per decidere della sua vita; Andrea non aveva voluto tenerlo più a lungo nascosto, fuori della loro comune esistenza.

Acquin se n'era a tutta prima schernito: egli non usciva mai; viveva da solitario, da selvaggio, sarebbe noioso. Un vecchione? questo spaventa una giovinetta. Ma il pensiero di essere riunito ai due figli del suo amico vinse le sue resistenze.

E difatti quando essi furono tutti tre seduti a tavola nell'umida evaporazione che veniva loro sul volto dalla fumante zuppiera, le ultime apprensioni di Andrea se ne andarono sull'ali di quella leggera nuvoletta.

Acquin ammirò il giardino, che era l'orgoglio di Maria e di Andrea. Quel pergolato di luppolo sopratutto, di cui essi stessi avevano piantato i sostegni, la cui rada s'apriva sulla Senna; il Bosco, Parigi fumante nella polvere del giorno.

Acquin sorrise all'entusiasmo dei due giovani.

— Anche vostro padre amava i fiori al tempo della sua giovinezza. Esso si ruinava in mazzi, la cosa non era difficile perchè non eravamo ricchi. Egli andava in estasi davanti le botteghe delle fioriste, come le signore davanti a quelle dei cappelli. Un giorno, lo rammento, prese un mazzetto di rose e di viole da una povera fanciulla della strada. Pagò, odorò il mazzetto e lo restituì alla fanciulletta che ringraziò sorridendo. Lo vedo ancora voltarsi verso di me tutto commosso nella sua gran barba bionda; « Tu lo vedi, io mi sono regalato per pochi soldi i due piaceri più delicati, il profumo di un fiore ed il sorriso felice d'un povero. »

Acquin stette un momento sopra pensieri, poi proseguì:

— Continuò egli ad amare i fiori?

— Molto, rispose Maria. Anch'io conservo un ricordo. Aveva, credo, dieci anni. Un volta a tavola, nostro padre affermò seriamente che le piante devono soffrire. Te ne ricordi Andrea? Tu eri in vacanza. — Papà diceva che la fisonomia dei fiori esprime tutte le emozioni, la tristezza inclinata, la gioia spenta, e ch'essi ben potevano sentire tutte le emozioni che esprimevano. Una fantasia senza dubbio. Ma queste asserzioni di persone adulte colpiscono fortemente i piccini che le stanno ascoltando.

Oh! non potrei dirvi quanto mi sconvolse quell'idea. Alla sera, nel mio letto, mi rassicurai. « Ma no, ma no, essi non soffrono. » Non importa, io non era tranquilla. Per molto tempo ogni volta che tagliava un fiore temeva d'aprire una ferita. E ancora adesso quando colgo un mazzo, ho ancora delle vaghe apprensioni di fare del male. Dopo tutto, conosciamo noi tutto ciò che soffre? Tal cosa può essere immobile, muta, avere anche dei bei colori e soffrire!

(*Continua*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione
ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI ◆ SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

GUARIGIONE della TISI

MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI

Lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni è un Rimedio unico, sovrano, di risultati positivi e sicuri, i cui buoni effetti si constatano immediatamente con la scomparsa della tosse, il che denota la cessazione dello stato di irritazione dei bronchi, con la soppressione della febbre che denuncia la interruzione del processo purulento, coll'aumento dell'ampiezza toracica, segno che i polmoni risanati hanno acquistata maggiore espansione, e, finalmente, coll'aumento di peso, che costituisce la prova più decisiva della straordinaria, meravigliosa efficacia dello Specifico Antitubercolare Bencivenni e della sua benefica radicale azione sui polmoni ammalati. Guidato da nuovi criteri scientifici, il dott. Bencivenni ha offerto alla terapia della tisi nuove sostanze, le quali giovano veramente e assai meglio si prestano, di quanto non si prestino tutti gli altri rimedii, alla soluzione dell'arduo problema della guarigione della tubercolosi. I medici che hanno prescritto anche una sola volta lo Specifico Antitubercolare Dott. Bencivenni, non l'abbandonano più, tanto sono numerosi, e di immediato effetto, i risultati ch'esso dà in tutti i casi di tisi, bronco-alveoliti, bronchiti, laringiti, ecc.

Lo Specifico Antitubercolare del Dott. Bencivenni non solo è di effetto miracoloso, ma anche perfettamente tollerato, perchè esente da iodio o suoi derivati. Si prende a goccie per bocca o per inalazioni. Esso è incapace di procurare qualsiasi disturbo, anche lieve, ed è questo appunto un altro dei pregi che lo rendono superiore a qualsiasi altro preparato del genere.

CURA DI PROVA (per sei settimane) sufficiente a far constatare i migliori e più sorprendenti effetti, qualunque sia lo stadio della malattia o l'età dell'ammalato:
Franca di porto in tutta l'Italia L. 12.80
Franca di porto all'estero Fr. 14. Franca nella Repubblica Argentina 7 Pesos m/n (carta). Franca nel Brasile 10,000 Reis (carta).
NB. — Questa cura si compone di un flacone per uso interno ed altro per inalazione Volendo anche un Apparecchio inalatore speciale aggiungere 3 lire all'importo anzidetto se dall'Italia o dall'Europa, 2 Pesos se dall'Argentina, ovvero 3000 Reis se dal Brasile.

Indirizzare le ordinazioni a mezzo lettera raccomandata al Laboratorio Chimico:
HEALTH & STRENGTH
Via Malpighi, 7 - MILANO - Via Malpighi, 7

ANTITUBERCOLARE Dr. BENCIVENNI

GUARDATEVI DAI CIARLATANI
Nessuna malattia offre ai ciarlatani, più della tubercolosi, il destro di far quattrini con pretese specialità che costituiscono dei veri delitti contro la salute pubblica, perchè il più delle volte mandano gli ammalati innanzi tempo al Creatore. I tubercolosi diffidino perciò di tutti quei rimedi i quali non abbiano alcuna virtù curativa, come invece le ha lo SPECIFICO ANTITUBERCOLARE del Dott. BENCIVENNI garantito dal controllo clinico di migliaia di Medici!

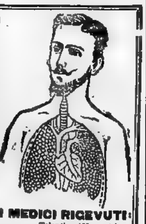

Ogni giorno nuove guarigioni e insperati miglioramenti, che hanno del prodigioso, col semplice uso dello Specifico Bencivenni, unica specialità Antitubercolare prescritta da medici e in uso in Ospedali, Sanatori, ecc.

DALLE MIGLIAIA DI CERTIFICATI MEDICI RICEVUTI:

Plati (*Reggio Calabria*).
Illustre Collega. — Mi spedisca altri due flaconi del suo prezioso Specifico, che risponde proprio efficacemente contro i bacilli di Koch. La mia ammalata, che sta facendo la di Lei cura, va proprio bene.
Dott. VINCENZO PAPALIA, *Medico Chir.*

Pettorazza (*Rovigo*).
Egregio dottore. — Le faccio nuova richiesta di una doppia cura del suo preparato assai lieto di poter affermare che i due infermi sono vicini alla completa guarigione.
Dott. ETTORE MADDALENA, *Medico Chir.*

Cerisano (*Cosenza*).
Egregio collega. — L'ammalata è migliorata positivamente, onde ha il desiderio di continuare la cura con fiducia nella guarigione. Anch'io, che la miglioria ho constatato, l'ho consigliata a proseguire. Spedite perciò altri due flaconi.
Dott. SERAFINI ANTONIO, *Medico Chir.*

Casaluce (*Caserta*).
Egregio collega. — Il suo Specifico Antitubercolare ha fatto bene davvero alla mia ammalata. Dalla tosse alla febbre, da i espettorato ai sintomi relativi polmonari, tutto è migliorato in poco tempo di cura. Prego spedirmi subito altri due flaconi
Dott. GAETANO CASSANDRA, *Medico Chir.*

Catanzaro (*Calabria*).
Illustre collega. — I due flaconi del suo Specifico mi hanno dato splendidi risultati, superiori all'aspettativa. Favorisca spedirmene altri due.
Dott. GIUSEPPE VERALDI, *Medico Chir.*

Tolentino (*Macerata*).
Stimatissimo collega. — La prego di inviarmi in assegno od al più presto possibile N. 2 flaconi per inalazione e N. 2 per uso interno. Piacemi poterle assicurare che la mia inferma dopo un mese di cura col suo Specifico ha già molto migliorato.
Dott. P. GIANNANTONIO, *Medico Chir.*

Vetralla (*Roma*).
Esimio dottore. — Mandi due altri flaconi del suo Specifico Antitubercolare. Non ho tempo di dare particolare ragguaglio dei malati, ma posso assicurarla che tutti e tre migliorano molto. Spedisca al tempo stesso due altri flaconi per l'Ospedale.
Dott. RODRIGO PAZZINI, *Medico Chir.*

I due flaconi trovansi chiusi in apposito astuccio, munito della nostra marca di fabbrica. Si spediscono forniti di tutte le istruzioni necessarie pel loro uso.

Gratis opuscolo spiegativo con certificati di medici e di ammalati guariti, a chi lo richieda a mezzo lettera o cartolina (biglietti da visita esclusi) al Laboratorio Chimico Health e Strength, via Malpighi, 7 - Milano.

PER ORDINAZIONI dello SPECIFICO ANTITUBERCOLARE D.r BENCIVENNI spedire vaglia o lettera raccomandata al Laboratorio Chimico Health & Strength, Via Malpighi, 7 - MILANO.

Il Vino Chinato Barbero è il miglior anticibo!

LEVATRICE
Baletto Margherita
Via Cibrario, 30 (Porta Susa) TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

Operai!
Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19 MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più volte Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO Via Felice Casati, 14
— Cassetta Campionaria completa, spedisconsi franco, inviando vaglia di L. 1.10 con *gratis L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Alleanza Cooper. Torinese

VINI

Tipo POPOLARE (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
MERIDIONALE scelto (alcool gr. 13)	" "	0,42
PIEMONTE	" "	0,40
BARBERA comune	" "	0,50

IN FIASCHI

UVAGGIO (tipo spec. gazato)	al fiasco L.	1,00
TOSCANO d'origine	" "	1,10
BARBERA scelta (conf. soc).	" "	1,30
GRIGNOLINO	" "	1,40
BIANCO SECCO	" "	1,20
CHIANTI d'origine	" "	1,60

VINI SCELTI tappati in bottiglie

	al litro	1/2 litro
BARBERA scelta (conf. sociale 1906)	L. 0,85	0,48
BONARDA finissimo	" 0,90	0,50
GRIGNOLINO	" 0,90	0,50

La sordità e la durezza dell'udito
si guariscono completamente adoperando il
Termoteropato Ideale
apparecchio automatico nebulizzatore
Ditta A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo angolo Piazza Cavour
Primaria Manifattura di strumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici ed elettrici

PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6 - Torino
Colletti, Polsini, Cravatte, Guanti, Telerie — Madapolam, Piquet, Asciugamani, Calze, ecc.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
diligentemente scelto per qualità e convenienza
Prezzi modicissimi

LA SIFILIDE e il trionfo del NUOVO METODO di CURA

La Sifilide che giustamente prima era ritenuta inguaribile ed era il terrore dei malati, oggi si guarisce colla cura razionale dell' « ASIFIL » scoperto dal dottor R. PARLATO, medico dei dispensarii celtici governativi, assistente al reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale della Pace, già assistente alla clinica della R. Università. — Dopo la scoperta dello Agente patogeno dalla Sifilide, gli sforzi degli studiosi si riconcentrano per trovare il mezzo come curare quest'infezione e tutte le sue svariate e multiforme manifestazioni e conseguenze — La scoperta dell'ASIFIL ha sostituito con realtà di dimostrazioni pratiche e scientifiche tutti i rimedi della vecchia farmacopea, i famosi roob, i miracolosi decotti e le portentose pillole. L'ASIFIL ha superato finanche le credute miracolose iniezioni di sublimato corrosivo: infatti messo a confronto l'ASIFIL col sublimato questo sciupa l'organismo, l'indebolisce e lo rende anemico; mentre l'ASIFIL lo corrobora, dà vigore, tonicità ed energia ai muscoli ed al sangue. L'ASIFIL contiene pure del mercurio, ma grazie al suo meccanismo d'azione, presenta innumerevoli vantaggi su gli altri preparati mercuriali, di non trascurabile importanza. La cura dell'ASIFIL ben diretta e razionale, fa scomparire rapidamente anche le manifestazioni più gravi ed impedisce la comparsa di complicazioni specie le tardive che sono quasi sempre gravi e dannose. Gli aborti dipendenti dalla sifilide non si avvereranno che quando i genitori saranno curati coll'ASIFIL e verranno alla luce figli sani e robusti; è questo un problema della più alta importanza sociale di cui oggi si è trovata la soluzione felice. — I Sifiloderma maculosi, papulosi, pustulosi, i dolori reumatoidi, Cefalea, Periostiti, Iriditi condilomatosi, distruzioni del palato molle e duro, l'alterazione del sistema nervoso, manifestazioni gravi del cervello, le Gomme e tutte le gravi manifestazioni che la sifilide può produrre trovano nell'ASIFIL un terribile nemico. — L'ASIFIL è per uso interno e per uso ipodermico. Costa L. 4 la bottiglia o la scatola: per posta L. 4.60; 3 bottiglie o scatoli L. 12 per posta. Vendesi in tutte le farmacie. Concessionaria e depositaria esclusiva per l'Italia e per l'Estero FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26 - NAPOLI. — Deposito in TORINO Farmacia FREILI'S, Corso Francia, 23.

Le BUONE MASSAIE fanno le provviste per le loro famiglie all' Alleanza Coop. Torinese

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 27 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 27 Febbraio 1908. — N. 170.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

PER LA GRAZIA A NASI

S'è dunque trovato a Montecitorio un certo numero, anzi un gran numero di deputati, che hanno firmato una domanda di grazia al re, per Nunzio Nasi, che ha già dichiarato di non volerla.

Non discutiamo il lato morale di quest'atto; nè c'importa di notarne la immane scorrettezza di fronte alla Camera (che accusò il Nasi e ne domandò la condanna per mezzo dei suoi commissari), e di fronte al Senato, che giudicò l'ex-Ministro e diede una sentenza accolta dal plauso della grandissima maggioranza del Parlamento e del Paese.

Ma non possiamo trascurarne il lato politico. Politicamente, quell'atto è una vera aberrazione.

Ecco qui: è la prima volta, da che vige lo Statuto, che la responsabilità ministeriale ha avuto la sanzione del fatto; che l'alta prerogativa della Camera «di accusare i ministri del re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di giustizia», non è stata elusa ed irrisa. Ebbene, si trova un bel gruppo di deputati, e non pochi democratici e persino un repubblicano, che si affrettano, lazzaronescamente, ad invitare la Corona ad usurpare quella maggiore fra tutte le prerogative della rappresentanza nazionale, rendendola una perfetta corbelleria nella sostanza e negli effetti.

E' chiaro che se la prerogativa reale di «far grazia e commutare le pene» (art. 8 dello Statuto), si dovesse estendere anche ai ministri condannati dall'Alta Corte, su accusa della Camera, la responsabilità dei ministri (art. 67) e la prerogativa della Camera, sancita dall'art. 47, di accusarli, sarebbero ridotte al nulla. E diffatti, in Inghilterra, culla del regime costituzionale, il diritto di grazia della Corona si ferma innanzi al caso di un ministro fatto condannare dalla Camera dei Comuni. E così, in quasi tutte le nazioni, non esclusa la Prussia semifeudale, dove il re non può far grazia al ministro condannato, senza la formale proposta della Camera che lo condannò.

Noi non sappiamo se la domanda di grazia giungerà al suo indirizzo; ma certo non potrà aver l'esito che ne sperano i firmatari.

Per un'inchiesta integrale alla Minerva

La proposta d'una inchiesta sulle cose e gli uomini della Minerva acquista adesioni da tutte le parti.

L'*Avanti!* — alla cui direzione già ben si vede l'occhio sicuro e il pugno saldo di Oddino Morgari — vi insiste col suo articolo di fondo, dal titolo significativo: «La fine di una scaramuccia e il principio di una battaglia». Scaramuccia è stato il processo Nasi; la battaglia sarà l'Inchiesta che colpirà, speriamo, tutti i corrotti e i corruttori di oggi e di ieri.

Così pure *Il Secolo*, anch'esso nell'articolo di fondo, domanda «che un'inchiesta sia fatta per poter distinguere fra gli uomini politici quelli che sono onesti da coloro che non lo sono». E conchiude con queste terribili parole: «Nunzio Nasi è stato condannato alla reclusione; ma restano, nella Camera, dei deputati stati colpiti dall'inchiesta sulla Banca Romana, *degli ex-ministri che sono stati accusati di reati pari ai suoi o maggiori e che continuano a legiferare e che si presentano anche in veste di aspiranti al governo della cosa pubblica*. Nessuna indulgenza e nessuna tregua con loro!».

Anche *La Lombardia*, che a torto piglia per sè un'amara allusione del nostro commento alla sentenza, si dichiara per l'inchiesta, che ritiene già un fatto compiuto. Ma con quale larghezza? Anche il *Giornale d'Italia*, come i senatori Tassi e Bianchi e il deputato Monti Guarneri nelle loro interpellanze, ed altri molti, giornali e uomini politici, vorrebbero l'inchiesta, limitata, pare, ai funzionari della Minerva e ai professori compromessi dalle risultanze processuali. E in tal senso il Governo avrebbe già preso il passo innanzi. Pubblica infatti l'ufficiosa *Tribuna*:

«.. E' bene avvertire che il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Rava, aveva deliberato che, non appena finito il processo Nasi, si procedesse ad un'inchiesta sull'andamento delle cose alla Minerva. E il Governo provvederà quanto prima ad attuare questo proposito, già da esso maturato, come si vede, prima che glie ne venisse eccitamento od invito».

Certo il primo passo dovrà — come dice l'on. Mariotti — essere «una radicale e sollecita epurazione» del personale della Istruzione pubblica, «prendendo come base le risultanze processuali». Ma la epurazione non deve fermarsi qui. Essa deve estendersi anche a quegli uomini politici, a quei predecessori dell'on. Nasi, cui allude il *Secolo*, se veramente si vuole far opera di giustizia vera e di pacificazione.

Commentando la sentenza, il *Giornale di Sicilia* ha queste sensatissime parole, domandando un'Inchiesta generale, completa, integrale, come noi vogliamo:

«Bisogna che il Paese abbia la soddisfazione di conoscere se davvero si svolsero lungo il corso degli anni i pretesi scandali e se altri debbano rispondere dei medesimi errori per cui Nasi fu condannato.

«Il pubblico grosso è convinto che i responsabili siano parecchi. Che altri uomini politici, oltre Nasi, debbano dar conto delle loro gestioni. L'opera di epurazione non si deve dunque limitare ad un solo, altrimenti vi sarà sempre gente che crederà si sia fatta una caccia all'uomo e non che si sia adempiuto, come fu detto, ad un alto compito di pubblica moralità.

«Coloro che, non conoscendo a fondo la pietosa e nobile anima siciliana, trovano deplorevoli certe manifestazioni, si convincano che nemmeno il più impressionabile fanatico si sarebbe commosso se insieme a Nunzio Nasi si fossero rinviati a giudizio altri ex-ministri dell'Istruzione e magari di altri dicasteri.

«Infatti oggi nessuno se la prende con l'Alta Corte, ma molti si dolgono che la fatalità abbia condotto uno solo davanti all'altissimo con esso».

Non altrimenti, il compagno Francesco Scausa così telegrafa all'*Avanti!*: — «Trapani s'inchina al verdetto, memore della «dichiarazione dell'*Avanti!*: «Uno alla «volta».

«Trapani spera che il Partito socialista «provochi anche un'inchiesta sulla amministrazione dei predecessori del Nasi».

A uomini di parte nostra si dovette, in gran parte, il processo all'ex ministro Nasi. Di qui un nuovo obbligo, per noi, di volere l'Inchiesta — un'inchiesta veramente integrale — che non risparmi alcuno dei colpevoli, se colpevoli altri vi sono, come tutti dicono e fanno nomi e cognomi, anche di altissimi parlamentari, e siano fatti e date precise.

La "Minerva" invoca l'inchiesta

ROMA, 26. — La Federazione tra i funzionari di concetto del Ministero dell'Istruzione ha tenuto una riunione, nella quale ha votato il seguente ordine del giorno: «I funzionari di carriera amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione riuniti in assemblea generale richiamandosi ai voti ripetutamente espressi sin dal 1903, invocano un'inchiesta Parlamentare che determini quali deficienze di uomini e di cose abbiano resi possibili i fatti emersi nel processo Nasi, ed i giudizi sulla rettitudine e sull'imparzialità dei singoli funzionari, ed indaghi su tutto l'andamento dell'amministrazione Centrale e Provinciale».

ROMA, 26. — La *Vita* a proposito del verdetto dell'Alta Corte in un articolo intitolato «Oltre la sentenza», dice che il compito delle autorità non è del tutto terminato. Vi sono ancora responsabilità da ricercare. Vi sono necessità urgenti da riparare.

Con che, dice la *Vita*, di non alludere al dovere che incombe al ministro di liberare gli insegnanti ed il personale dello stesso dicastero dell'istruzione dall'onta di persone apparse insegne nella solennità del dibattito.

Nessuna neppure scusabile irregolarità avrebbe potuto essere commessa senza la connivenza di quei funzionari, a cui più specialmente è affidata la custodia delle leggi e del danaro pubblico.

Essi tollerarono prima, denunziarono poi, smentirono nell'ultimo periodo. Ora questi funzionari sopratutto sono divenuti incompatibili intollerabili; ma di essi non è il caso di occuparsi ora. Ad ogni modo di occuparsene non spetta alla magistratura; ad essa sono denunziati parecchi troppi testimoni che dinnanzi all'Alta Corte furono sospettati di falsità e di calcolata reticenza. Il nome di costoro è noto e non occorre ricordarlo. Invece conclude la *Vita* occorre fare sapere ai magistrati inquirenti che essi hanno l'obbligo di agire sollecitamente e severamente.

CHIASSATA PRO-NASI degli studenti romani.

ROMA, 26. — Oggi alle ore 15 un centinaio di studenti si sono recati dinanzi al palazzo dell'Università dove avevano deciso di tenere un comizio a favore dell'on. Nasi; ma avendo trovato chiuso il portone per ordine del rettore essi si sono diretti verso i locali dell'associazione universitaria.

I soci però si sono opposti ad ammetterli; intanto essi dopo una breve discussione avevano nominato una Commissione incaricata di prendere gli opportuni provvedimenti per un comizio pubblico da indirsi a favore di Nunzio Nasi.

Quindi percorrendo le vie Vittorio Emanuele e Nazionale, giunsero all'Istituto anatomico in via De Pretis. Gli uscieri stavano chiudendo le porte d'ingresso; i dimostranti si sono precipitati dentro e hanno invaso una aula, dove ha avuto luogo un'animata discussione. Ha parlato lo studente Calabrò, il quale ha detto che l'agitazione studentesca deve avere un carattere non di protesta alla sentenza dell'Alta Corte, il cui verdetto è cosa superiore ad ogni giudizio, ma una semplice dimostrazione di simpatia per Nasi. Queste parole vengono accolte da urli e fischi.

Usciti dall'Istituto anatomico gli studenti si sono diretti verso casa Nasi, ma trovarono via Firenze sbarrata da guardie e carabinieri. Essi si fermarono agli sbocchi gridando: Viva Nasi! Ad una finestra dell'appartamento di Nasi si è affacciato l'avv. Marincola ed una signora che si mise ad agitare un fazzoletto bianco. Il gruppo di studenti ha acclamato per un 5 minuti, quindi si è sciolto. Da via Firenze però gli studenti si diressero ancora in via Nazionale, quindi per il corso giunti dinanzi al caffè Aragno si sono messi a gridare ancora: Viva Nasi!

Accorsero guardie e carabinieri. Il loro intervento non è stato necessario, perchè gli studenti hanno subito smesso di gridare.

Sottoscrizione a un soldo per la multa di Nasi.

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che in una riunione tenuta alla Borsa fu accolta la proposta di un popolano, di raccogliere tra i popolani la somma n[illegible] per pagare la multa applicata all'on. Nasi, con sottoscrizioni di 5 centesimi.

Dal balcone del Municipio si è esposto il busto di Nasi e la popolazione si reca alle meglio in pellegrinaggio dinanzi alla casa di Nasi. Nessun disordine.

Calma a Palermo ed a Trapani. Gli studenti si prendono quindici giorni di vacanza.

PALERMO, 26. — Anche stamane la città presenta in tutti i punti la fisonomia normale. Soltanto molti studenti hanno disertato le scuole, volendo essi anticipare le vacanze carnevalesche. Circa duecento girarono per gli istituti emettendo le solite grida. Non si è avuto a deplorare alcun incidente. Anche a Trapani la calma è perfetta. Gli studenti deliberarono di disertare le scuole fino al 10 marzo.

I rivoluzionari di Pietroburgo dinanzi al Consiglio di guerra.

PIETROBURGO, 26 — Tutti i rivoluzionari, uomini e donne, che sono stati arrestati recentemente sotto l'imputazione di avere partecipato all'attentato contro il granduca Nicola e contro il ministro della giustizia, saranno tradotti domani dinanzi al Consiglio di guerra che terrà le sue sedute a porte chiuse nella fortezza di San Pietro e Paolo.

LA CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE SULLA MOZIONE BISSOLATI

I discorsi di Sacchi e di Sonnino.

Le dichiarazioni di Rava - La Camera impaziente - Marcora sospende la seduta.

Roma, 26.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta si apre alle ore 14,05.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo del Portogallo e del re Manuel alla Camera italiana, per la parte presa al lutto della famiglia reale portoghese.

Il dispositivo e la motivazione della sentenza contro Nasi.

PRESIDENTE. Comunico pure alla Camera (*vivi segni d'attenzione*) che tanto dal presidente dell'Alta Corte di Giustizia, quanto dal ministro di Grazia e Giustizia, d'accordo col procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, mi è stato trasmesso il dispositivo della sentenza pronunciata in confronto del deputato Nunzio Nasi, dispositivo che credo inutile di leggere alla Camera, perchè già lo conosce.

Il ministro di Grazia e Giustizia mi ha pure avvertito che curerà di trasmettere alla Camera immediatamente dopo avuta, anche la motivazione della stessa sentenza. Appena la riceverò ne darò partecipazione alla Camera, la quale provvederà come di ragione secondo la procedura da essa già seguita in caso analogo e che in quell'occasione ricorderò (*benissimo*).

Interrogazioni.

SANARELLI, sotto-segretario all'Agricoltura, risponde agli onorevoli Libertini, Pasquale e De Felice Giuffrida che dopo lo scioglimento dell'Amministrazione e dell'Istituto Agrario Valsavoja è già stata pubblicata ancora una relazione sulle condizioni dell'Istituto medesimo.

LIBERTINI rileva essere necessario che la pubblica opinione conosca le condizioni dell'Istituto Valsavoja: le ragioni per le quali il Consiglio d'Amministrazione fu sciolto e quale sia stata l'opera del regio commissario.

BERTETTI, sotto-segretario Poste e Telegrafi, risponde all'on. Ariotta che desidera sapere se intenda avviare per la linea Siberiana le corrispondenze dirette a Pekino ed altre importanti località della Cina. Riconosce l'opportunità di adottare questa nuova via che abbrevia di molto la durata del viaggio, e dichiara che fin dove è stato possibile è stata adottata e si studierà di adottarla per tutte le comunicazioni.

La mozione Bissolati.

Il discorso di Ettore Sacchi.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che la legge 15 luglio 1877, togliendo dall'istruzione obbligatoria la materia dell'insegnamento religioso, aveva segnato un passo ulteriore nella via della separazione della Chiesa dallo Stato, che è tradizionale programma di Governo nell'Italia risorta, ed aveva reso autonomo il Comune anche rispetto a quell'insegnamento, ritiene che la nuova disposizione regolamentare non sia conforme alla legge».

Sostiene che lo stato di diritto attuale è che l'insegnamento religioso per parte dei Comuni è puramente facoltativo, poichè il secondo articolo della legge del 1877 ha sostituito l'articolo 315 della legge Casati, e anche perchè le discussioni parlamentari hanno ripetutamente affermato essere tale il pensiero dell'Assemblea Nazionale.

Non può quindi accettare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche nemmeno per domanda dei padri di famiglia, imperocchè ciò equivale a riconoscere ufficialmente per parte dello Stato la verità religiosa del cattolicismo, onde rimane manomesso il principio della neutralità confessionale dei pubblici poteri.

Ed è appunto per questo motivo che, dinanzi all'unione dei conservatori coi clericali, fondata sul riconoscimento di una morale superiore, si è formata l'alleanza di coloro i quali pensano che, al pari della sovranità, anche il sentimento morale trovi la sua base nella volontà popolare (*lunghi commenti e interruzioni*).

Afferma quindi la necessità di opporre ad una affermazione clericale, un'altra affermazione laica e civile, e di fare che la Camera imponga al Governo la libertà assoluta di tutti i cittadini nell'orbita delle leggi, ma la neutralità non meno assoluta dello Stato nella scuola, che deve essere aperta a tutte le credenze.

Aggiunge però di essere contrario al pensiero di accordare alla Chiesa la libertà d'insegnamento (*commenti*), perchè considera estremamente pericolosa per le sue ragioni e per le sue finalità politiche l'invadenza clericale nello svolgersi della vita del Paese (*approvazioni*).

Contrario ad ogni persecuzione religiosa, vuole solamente la scuola laica per l'insegnamento scientifico, lasciando alle famiglie e alla Chiesa, ma fuori della scuola, l'insegnamento religioso (*approvazioni, congratulazioni*).

Le commentate dichiarazioni dell'on. Sonnino.

SONNINO (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie».

Premesso che il problema dell'insegnamento religioso può essere risoluto o con la proibizione assoluta, o con l'obbligo, o con una misura intermedia, come quella adottata dal Governo, dichiara essere indiscutibile la illegalità del provvedimento ministeriale, poichè non si può mai fare col regolamento ciò che reclama una disposizione di legge.

Nota infatti che già intorno a quel regolamento si delineano opposizioni di varia tendenza, che si richiamano alcune alla legge del 1859, altre a quella del 1877, onde è indispensabile che una nuova legge affermi in questa materia la volontà chiara e precisa del Paese.

Rileva i molteplici inconvenienti, che sono facilmente prevedibili, per effetto dell'applicazione del nuovo regolamento, affidata al mutevole criterio di maggioranze, notando che per omaggio alla libertà e alla sincerità bisogna che si sappia bene e si dica francamente che cosa si vuole colle disposizioni relative all'idoneità, alla patente e simili.

Ciò detto quanto alla forma, che si può facilmente correggere, dichiara di non essere alieno dall'accogliere nel merito la proposta del Governo (*lunghi commenti*) come una maniera di conciliazione e di transazione in una vertenza che è essenzialmente politica, e tenendo conto dell'opinione prevalente nella del pubblica coscienza.

Dice che un'Opposizione corretta non può chiedere ad un Governo, indipendentemente da ogni quistione di fiducia, ciò che essa non si sentirebbe di fare (*prolungati commenti*), e che non vede la ragione di impegnare oggi una grave battaglia sopra uno stato di fatto finora accettato per quasi unanimità di consenso (*bene*).

Difende la proposta del Governo, dichiarandola molto più liberale della mozione dell'on. Bissolati, specie nella sua seconda parte (*commenti*), poichè la libertà non può consentire il divieto assoluto che, malgrado il volere delle maggioranze, si impartisca nelle scuole l'insegnamento religioso (*approvazioni*).

Combatte altresì, come violentemente lesiva del diritto dello Stato l'aggiunta proposta dall'on. Moschini (*commenti*), sia in ciò che si riferisce all'indirizzo didattico della scuola, sia per ciò che ha tratto ad una eventuale avocazione allo Stato e alle Provincie delle scuole elementari.

Dichiara di non volere equivoci quando si parla di scuola laica non potendo ammettere in nessun caso e in nessuna forma una guerra alle credenze religiose, che sono il fondamento d'ogni criterio morale (*commenti*).

Naturalmente ogni cittadino è libero nella scelta di queste credenze, e la difesa equa di questa libertà è nella domanda dei padri di famiglia perchè si impartisca ai fanciulli l'insegnamento religioso (*commenti. Bene! Interruzioni*).

Dice che la religione si viene affinando col progresso dei tempi e che essa durerà fino a quando dureranno l'ignoto e l'inconoscibile (*vive approvazioni*) ed aggiunge: «Se nella scuola si dovessero insegnare, come vorrebbero gli onorevoli Bissolati e Comandini, solamente le verità dimostrate, non si saprebbe che cosa insegnare!» (*approvazioni*).

Dichiara altresì di accettare la proposta del Governo per considerazioni di educazione politica e di sincerità elettorale (*commenti, approvazioni*), affinchè tutti imparino a difendere i loro interessi.

Ammonisce tutti i costituzionali a ricordare che le loro contese giovano solamente ai partiti estremi (*interruzioni, vive approvazioni*). Per suo conto voterà la proposta governativa, invocando però una disposizione di legge, convinto di interpretare così il sentimento e la volontà del Paese (*applausi e commenti*).

La seduta è momentaneamente sospesa.

Il ministro della Pubblica Istruzione.

RAVA, ministro dell'Istruzione pubblica (*segni di attenzione*): il problema dell'insegnamento religioso ha agitato ed agita tutto il mondo civile, appunto perchè, come disse Leibnitz, la scuola è quella che può cambiare la faccia del mondo. Si comprende che i partiti lottino per la conquista della scuola, e che in tanto conflitto di opinioni ancora molti Stati siano incerti intorno alla soluzione che convenga adottare.

Rileva come concetto fondamentale della nostra politica in questa materia debba essere non già l'ateismo dello Stato, ma la sua incompetenza di religione.

Rileva pure come particolarmente difficile sia la soluzione del problema negli Stati cattolici, attesa l'invadenza e l'intransigenza della Chiesa Romana e la tendenza spiccatamente politica da essa assunta dopo il Concilio tridentino.

Constata che è questa la prima volta che il problema, finora solamente sfiorato, viene innanzi alla Camera in tutta la sua complessa essenza. Che la scuola elementare in Italia debba avere carattere laico è stato da ogni parte affermato, e nessuno potrebbe seriamente contestarlo.

Ma ugualmente nessuno potrebbe seriamente contestare che la scuola italiana abbia carattere schiettamente laico. Avverte che già dal 1877 in varie regioni italiane non si impartiva l'insegnamento religioso perchè la legge Casati non era ivi stata promulgata.

Riacquistata Roma all'Italia, promulgata la legge delle Guarentigie, che sanciva nella sua seconda parte la piena libertà ed uguaglianza in materia religiosa, venne la circolare Correnti, la quale dispose che chi voleva l'insegnamento religioso lo dovesse chiedere.

Questa circolare rimase in vigore fino al regolamento Coppino del 1888.

Accenna al disegno di legge Scialoja; ricorda la discussione del 1874, nella quale fu per la prima volta affermato il diritto dei Comuni di non impartire l'insegnamento religioso.

Rammenta poi la legge del 1877; la discussione che ebbe luogo in quell'occasione alla Camera, e l'ordine del giorno Cairoli, col quale fu affermato che l'istruzione religiosa dovesse essere data a chi la richiedesse.

Osserva che con la legge del 1877, nell'elenco delle materie obbligatorie, all'insegnamento della religione fu sostituito quello dei doveri dell'uomo e del cittadino. Così la legge risolveva il problema della laicità della scuola. E questa affermazione si faceva in Italia prima che in altri paesi!

La scuola italiana era divenuta laica quando era stato abolito l'obbligo dell'insegnamento religioso, laica ma non atea, nè antireligiosa, inquantochè erano rispettate tutte le convinzioni e tutte le fedi.

Vigeva intanto sempre la circolare Correnti; e nel 1888 il ministro Coppino non fece che trasfonderne le disposizioni nel regolamento generale. Seguì il regolamento Baccelli nel 1895, che confermò lo stesso principio, abolendo però i programmi dell'insegnamento religioso. E si venne alla legge Orlando del 1903.

Perchè la riforma del regolamento ora proposta? Varii Comuni si opposero ad impartire l'insegnamento religioso, sostenendo che esso fosse stato abolito in modo assoluto dalla legge del 1877. Il Consiglio di Stato espresse l'avviso che fosse necessaria una riforma regolamentare.

A questo autorevole avviso si ispirò il Governo. Dal 1904 era allo studio il nuovo regolamento, che non contemplava affatto l'insegnamento religioso. In esso si sanciva la libertà dei Comuni di impartire o non impartire tale insegnamento. Questo concetto corrispondeva al pensiero dell'oratore, che perciò trasmise il regolamento al Comitato di Stato.

Il nuovo regolamento rappresentava una assoluta necessità per lo Stato. E' dunque contrario al vero che esso sia stato redatto per contrapposto alla mozione Bissolati. Accenna al numero degli alunni che ricevono l'insegnamento religioso, e nota che i dati statistici sono in proposito piuttosto incompleti e fallaci. Dai medesimi risulta pure che l'insegnamento religioso era solo in minima parte impartito da persone estranee al Corpo magistrale.

Il ministro difende quindi la risoluzione proposta, siccome quella che rende amplissimo omaggio alla libertà dei Comuni ed esonera i maestri dall'impartire un insegnamento che sia per avventura contrario alla loro coscienza.

I criteri seguiti dal Governo.

Ma il Governo ha creduto opportuno integrare la disposizione con quella aggiunta, che è stata oggetto di critiche acerbe, che il ministro ribatte difendendo l'aggiunta proposta.

Nega che si getti un seme di discordia sulla vita dei nostri Comuni e delle nostre scuole, chè anzi il sistema escogitato dal Governo rappresenta precisamente una via intermedia di conciliazione.

Si affida al senno ed alla prudenza dei maestri (*commenti*), perchè inopportuni dissidi non vengano a turbare la serenità della scuola (*benissimo! bravo!*).

Sulla facoltà dei padri di famiglia di far impartire a loro spese l'insegnamento religioso e di fruire all'uopo dei locali scolastici comunali, avverte che la paternità di questa proposta spetta al ministro Ferry, che l'applicò in Francia, in omaggio appunto al più largo concetto di tolleranza e di libertà.

Il Consiglio di Stato espresse l'avviso che fosse necessaria una riforma regolamentare ed a questo autorevole avviso si ispirò il Governo.

Circa il requisito della patente per coloro che dai padri di famiglia siano chiamati ad impartire questo insegnamento, nota che il maestro non offre garanzie sufficienti di quelle attitudini didattiche e pedagogiche che non possono da nessun insegnamento andare disgiunte (*approvaz. e commenti in vario senso*). Il Ministro si riposa e la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Riprendendo il discorso

il ministro afferma che la nostra scuola si è andata gradatamente rinforzando ed è oramai universalmente rispettata ed amata. Essa corrisponde ora alle necessità del nostro popolo ed è il vero strumento del progresso civile.

La scuola italiana è ormai schiettamente laica ma non deve esser fatta strumento nè d'una confessione religiosa nè di una scuola filosofica se non vuolsi farla oggetto di antipatie e di sospetti. Una scuola unilaterale non sarà mai liberale.

Compito della scuola è quello di educare i giovani alla idea del dovere, così sapientemente e altamente insegnata da Giuseppe Mazzini. Non conviene sequestrare l'ideale nella scuola che dall'ideale attinge la sua forza morale: quella forza morale che solo può esser strumento precipuo dell'elevazione civile e morale della patria nostra (*approvazioni*).

La chiusura.

Voci. La chiusura! la chiusura!...

PRESIDENTE mette a partito la chiusura e la chiusura è approvata.

La parola a Bissolati.

BISSOLATI (*segni d'attenzione*) esaminando l'emendamento aggiuntivo dell'on. Moschini, riconosce come esso esprima sostanzialmente lo stesso concetto della sua mozione.

L'emendamento Fulci parlando, non solo dello Stato ma anche delle Provincie e del Comune integra l'emendamento Moschini.

L'emendamento De Viti De Marco parlando generalmente di scuola pubblica, trascende la portata della mozione.

Quanto agli emendamenti Marghieri, nota, circa il primo, che non trattasi di conservare, ma di inaugurare il vero carattere laico della scuola; circa il secondo, che nessuno ha mai violata la libertà delle chiese; e che d'altra parte, questa questione è estranea a quella dell'insegnamento primario, che è quella della quale si occupa ora la Camera.

Mantiene quindi integralmente la sua mozione, la quale appunto pel suo carattere netto e reciso, non offre campo nè ad equivoci nè a transazioni (*commenti*).

Ordini del giorno e dichiarazioni di voto.

LUCCA ha presentato un ordine del giorno che chiede una legge che regoli l'art. 315 della legge Casati.

Dichiara che, astenendosi dallo svolgere il proprio, voterà per quello dell'on. Sonnino.

ALBASINI SCROSATI, anche a nome di Greppi, Gavazzi, Scalini, Marcello Baragiola, ha presentato un ordine del giorno perchè il Governo assicuri l'insegnamento religioso in tutti i Comuni agli alunni per i quali ne sia stata fatta richiesta da coloro che esercitano la patria potestà.

Rinuncia a svolgerlo.

CAMPI rinuncia a svolgere il suo consimile al precedente.

DE VITI DE MARCO ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Moschini.

La Camera rumoreggia, impaziente.

PRESIDENTE esorta vivamente i deputati a far silenzio. Se durassero i rumori, sarebbe costretto a sospendere la seduta.

TURATI coll'on. BADALONI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera intimamente convinta nella sua grandissima maggioranza che è pedagogicamente assurdo, moralmente e politicamente pernicioso e in ogni caso offensivo alla libertà di coscienza dei futuri cittadini preoccupare la mente dell'infanzia con l'insegnamento dogmatico di qualunque mitologia, afferma la suprema necessità che lo Stato italiano raddoppi le cure e i sacrifici per vincere con la Scuola pubblica primaria organizzata su base esclusivamente scientifica e con le indispensabili istituzioni complementari di essa la concorrenza delle Scuole e dei Convitti privati di carattere confessionale».

Una paternale di Marcora.

La seduta sospesa.

Voci: Ai voti, ai voti! (*vivi segni d'impazienza*).

Il PRESIDENTE dopo aver inutilmente esortato i colleghi a far silenzio e rispettare la libertà di parola, sospende la seduta (*vivi applausi da molte parti*).

Si riprende la seduta.

PRESIDENTE (*accolto da vivissimi applausi nell'atto in cui riprende il suo seggio*) dichiara che per sentimento del suo dovere e per le tradizioni della sua vita, non rimarrà al suo posto se non sarà in condizione di garantire a tutti indistintamente i colleghi la libertà di parola (*benissimo*). Meglio che cogli applausi la Camera dimostrerà la sua deferenza verso il presidente, mostrandosi disciplinata e permettendo il normale svolgimento dell'importante discussione (*benissimo, bravo! Vivi applausi*).

Il seguito della discussione è rimandato.

TURATI. Atteso lo stato di stanchezza e di impazienza della Camera, chiede che la discussione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE. Osserva che se la discussione deve continuare ora, tutti i proponenti degli ordini del giorno avranno diritto di parlare, e questo diritto egli farà rispettare (*bene*).

GIOLITTI si rimette alla Camera.

Molte voci: A domani, a domani!

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

La seduta termina alle ore 18,05.

Domani seduta alle ore 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 26, notte:

In vista del voto i deputati erano oggi oltre trecento: domani toccheranno forse i quattrocento. Oggi c'era grande aspettativa per i discorsi di Sacchi, Sonnino e Rava, che furono ascoltati con attenzione vivissima.

Sacchi, illustrando con molta chiarezza il lato giuridico e politico della questione dell'insegnamento religioso ha esteso la illustrazione a tutto il problema della politica ecclesiastica polemizzando specialmente cogli on. Salandra e Mauri.

Ricorda al primo che l'on. Cornaggia ebbe a dire nel recente discorso di Milano che i cattolici vogliono l'alleanza conservatrice contro l'Estrema Sinistra, e che perciò, pur facendo le debite riserve, avrebbero accettato il meno peggio votando ora per il Governo.

— Di là dunque — esclama l'oratore — è il clericalismo che vuole la sua affermazione; e noi contrapponiamo la libertà della scuola del pensiero, della organizzazione proletaria, tutta l'essenza della civiltà moderna (*bene! all'Estrema*).

Poi Sacchi dice che l'on. Mauri, come tutti i cattolici, vuole arrivare alla libertà d'insegnamento, affinchè la chiesa si abbia tutte le scuole.

— Noi siamo invece — osserva Sacchi — risolutamente contrari a ciò e tentiamo di avocare la scuola allo Stato (*approvazioni all'estrema*).

L'oratore poi, richiamando varie pubblicazioni dimostra che in questa e per questa discussione si è mostrata in atto la organizzazione elettorale della chiesa imponendosi ai deputati per mezzo dei comitati diocesani e parrocchiali. Riassume lo stato delle unioni ed associazioni cattoliche e legge una lettera del Cardinale Merry del Val, che egli dichiara approvata dal Pontefice.

— E' una organizzazione — esclama — che fa capo ad una potestà che non solo non è nello Stato, ma pretende di esserne fuori ed a questo nemica. Come non vedere il pericolo?

Nessun partito ha i privilegi del partito della chiesa: gerarchia riconosciuta dalla legge, beni e rendite pubbliche. La democrazia dovrà proporsi il problema se questo sia ammissibile. La Francia ha vietato alle associazioni cultuali ed alla gerarchia ecclesiastica di occuparsi d'altro che di funzioni religiose e di beneficenza (*applausi all'estrema, benissimo, commenti*).

Sacchi conclude dicendo che la mozione Bissolati, difendendo la scuola laica, difende lo Stato ed in proposito ricorda che la democrazia ha dato prova anche di recente — quando incombeva sul paese la minaccia dello sciopero ferroviario e da ogni parte vi era incertezza — di intendere le supreme ragioni della Società e dello Stato.

— Sarebbe ingiusto disconoscere — egli dice — che furono le forze democratiche, liberali, radicali e socialiste le prime a far argine alla minaccia. A che servirono allora i clericali? Il Governo non potrebbe negare di avere in noi tutti trovato conforto ed aiuto per difendere lo Stato. E noi ci troviamo oggi uniti contro il Governo a difendere i supremi interessi della civiltà, che non furono mai in nessun modo ed in nessun tempo giovati dalla concessione al clericalismo (*vivissime approvazioni alla estrema sinistra*).

La prima parte del discorso Sonnino intesa a dimostrare la necessità di una legge, non ha molto seguito di attenzione. La Camera è stanca di questioni giuridiche e vuol sapere ciò che Sonnino pensa sul lato politico della questione.

Così, quando finalmente il solitario del centro dice: «non sono alieno dall'accettare la soluzione del Governo», avvengono manifestazioni di rumorosa meraviglia. La estrema sinistra fa dell'ironia mordace: alcuni esclamano:

— Finalmente la maggioranza Giolittiana ha trovato il suo capo.

Altri più caustici aggiungono:

— E Sonnino ha trovato alfine una maggioranza (*ilarità*).

Sorride anche Sonnino, il quale poi riprende per dire in sostanza che non si debba chiedere al Governo più di quello, che chi chiede non potrebbe al suo posto dare. (*Applausi della maggioranza*).

Incoraggiato da questo applauso, il Sonnino illudendosi forse che il sogno giovanile di costituire un grande partito del Centro, stia per diventare realtà, oppone al proposito della mozione Bissolati di dividere in due parti il grande partito liberale costituzionale l'ammonimento a questo di star ugualmente lontano tanto dagli estremi di una parte quanto a quelli dell'altra: in altri termini tanto dai sovversivi quanto dai clericali.

E ad ogni modo ricorda il detto di Metternik che «è utile l'allenza dell'uomo col cavallo, pur:hè l'uomo domini sempre la sua cavalcatura» (*ilarità, rumori, approvazioni*).

Voce all'estrema sinistra. — Preziosa confessione.

Vicini. — Quando governavate coi nostri voti non eravamo sovversivi! (*bene, bravo*).

Sonnino tenta poi di mettere d'accordo la morale civile con quella religiosa e cita in proposito alcune parole di Gesù sull'amor di dio e del prossimo.

Bissolati. — Ma Budda diceva male di Gesù (*ilarità*).

Quando Sonnino giunge alla fine moltissimi deputati ministeriali vanno a stringergli la mano: anche il ministro Bertolini si congratula con lui.

In conclusione le impressioni sintetiche del discorso Sonnino sono che egli, vistosi ridotto senza seguaci, piuttosto che continuare la via intrapresa insieme con Sacchi e Pantano si è ricordato di essere stato il capo della maggioranza di Pelloux ed ha voluto oggi rinnovare le antiche gesta ritornando... Sonnino, mentre ora, come allora, lo stesso Bertolini si trova al Governo. Soltanto al posto di Pelloux ci è Giolitti; ma la situazione è, come un ricorso storico, quasi la stessa. Il blocco reazionario di allora può paragonarsi al blocco clerico-conservatore di oggi.

Il discorso del ministro Rava è stato un vero disastro, non tanto per il governo, che vincerà lo stesso, quanto per l'uomo, che l'ha pronunziato.

La Camera lo ascolta attentamente in principio, poi comincia a dar segni di viva ostilità: i più ostili sono i clericali ed i clericaloidi.

Il *Rava* vorrebbe giustificare il suo regolamento e conciliare col concetto della laicità della scuola, ma non ci riesce: è evidente il sofisma suggeritogli da Giolitti.

Ad un certo punto l'impazienza della Camera è tale che il Rava chiede un po' di riposo.

Nel frattempo Giolitti si ritira nel salone dei ministri e poco dopo manda un usciere a chiamare Rava, al quale, secondo veniamo a sapere, ha consigliato di abbreviare il discorso.

Infatti, ripresasi la seduta, Rava si affretta a concludere tra l'indifferenza e la compassione di tutta la Camera.

Nessun applauso, nessun deputato gli va a stringere la mano, nemmeno Giolitti, che gli siede a fianco. Solo Bertolini, che siede in fondo al banco dei ministri, si alza e si va a congratulare con lui.

Questa unica congratulazione è molto commentata; si dice infatti che l'autore dei provvedimenti sull'insegnamento religioso sia stato il Bertolini; la stretta di mano ministeriale è stata quindi un atto di generosità.

Notevole che l'unica cosa buona detta dal Rava, cioè la difesa fatta dei doveri della coscienza dei maestri italiani sia stata la più rumoreggiata dalla Camera. Evidentemente i deputati clericali e clericaloidi si mettono contro i maestri elementari. I maestri ne terranno certo conto nelle elezioni.

Dopo il discorso Rava molte voci sorgono dappertutto e chiedono: *Ai voti! ai voti!* Si domanda la chiusura.

Il presidente mette ai voti la chiusura che è subito approvata.

Prende la parola Bissolati.

Le poche parole, che Bissolati dice con

grande energia, sono vivamente approvate all'Estrema.

Dovrebbero parlare i vari presentatori di ordini del giorno: alcuni rinunziano, altri tentano di far qualche dichiarazione, ma la Camera è impaziente e tutti gli oratori sono accolti dalle voci: ai voti! ai voti! La Camera è nervosissima.

Dovrebbe parlare Turati. La Destra ed il Centro si abbandonano ad urla altissime: ma quelli che strillano di più sono i ministeriali, i quali continuano a ripetere come un ritornello «ai voti, basta, basta, ai voti».

Il presidente indignato scampanella lungamente, ma visto inutile ogni suo sforzo si alza, si copre ed abbandona il seggio presidenziale.

L'Estrema Sinistra lo applaude calorosamente.

Nell'aula sorgono vivi commenti.

Alla ripresa il presidente viene applaudito da tutta la Camera.

Marcora dichiara che non può tollerare che si impedisca di parlare.

Turati propone il rinvio a domani (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Giolitti si alza per dire che il miglior modo per finire domani sia quello di svolgere questa sera gli altri ordini del giorno ed invoca un po' di tolleranza per gli oratori.

La Camera accoglie con rumori le parole del presidente del Consiglio: da una parte si grida «ai voti», dall'altra «a domani».

Domani il voto avverrà sulla mozione Bissolati, concordata coll'emendamento Moschini e così la prima parte sarà rappresentata dall'emendamento Moschini, la seconda parte della mozione Bissolati, coll'aggiunta delle parole: «scuole *pubbliche* elementari», (accettata dal Bissolati) dell'emendamento De Viti Marco.

Domani parlerà Giolitti.

Un pronunciamento clericale
che mette in imbarazzo il Governo.

M. ci telefona da Roma, 27, notte:

Questa sera, dopo la seduta della Camera, si sono riuniti a Montecitorio 63 deputati clerico-moderati dei 94 firmatari dell'ordine del giorno Bianchi Emilio per discutere il loro atteggiamento nella votazione di domani in seguito alle odierne dichiarazioni del ministro Rava.

La discussione è stata vivacissima. Si è deciso di far pratiche presso Giolitti affinchè rettifichi domani le dichiarazioni del Rava, che contraddicono alle promesse fatte a mezzo dei giornali alla parte clerico-moderata.

A questo proposito saranno nominati domani in una nuova riunione due delegati, che si recheranno dal presidente del Consiglio per comunicargli il pensiero del gruppo.

Giolitti è stato subito informato di questa specie di pronunciamento di una parte notevole della sua maggioranza.

Dicono che egli ne sia rimasto fortemente impressionato.

Infatti se Giolitti non li accontenterà, i clerico-moderati gli voteranno certamente contro. Ed in questo caso la posizione del ministero sarebbe pericolante.

Di qui forse la voce corsa questa sera delle dimissioni del ministro Rava, che io vi riferisco solo per scrupolo di cronaca.

Le dimissioni del Rava in questo caso sarebbero forzate giacchè Giolitti intenderebbe riparare alla situazione colla nomina di un altro ministro, che meglio accontentasse i clerico-moderati.

Ad ogni modo a quest'ora tutte le previsioni sono azzardate.

L'on. Antonio di Rudinì
ad un prete di Caccamo.

M. ci telefona da Roma, 26, sera:

La *Vita* pubblica una lettera che l'on. di Rudinì ha diretto oggi ad un sacerdote di Caccamo in risposta ad un telegramma circa l'insegnamento religioso. L'on. di Rudinì dice fra altro:

«Debbo ricordare che nella lotta fra Chiesa e Stato io propugnai la loro separazione. Questa dottrina della separazione significa: chiesa libera e indipendente nelle materie religiose, Stato libero e indipendente nelle materie civili».

«La pace tra Stato e Chiesa si dovrà alla prevalenza ed alla leale osservanza di quella dottrina della libertà, alla quale rimarrò sempre fedele.

A me sembra una vera violenza alle coscienze l'insegnamento religioso posto sotto la disciplina dell'autorità civile. A me sembra profanazione e sacrilegio un insegnamento dato da chi non professa sinceramente la dottrina che insegna. A me parrebbe scandalosa eresia l'insegnamento di un catechismo riveduto e corretto a fine politico.

«Desidero perciò che l'insegnamento religioso sia impartito ai credenti fuori degli istituti laici, da coloro, che dalla chiesa ne abbero il mandato, da quella chiesa che è la sola competente in materia religiosa».

Una contesa con vie di fatto
fra il deputato Mirabelli ed il senatore Pierantoni

ROMA, 26. — Oggetto dei discorsi alla Camera dei deputati era oggi il clamoroso incidente che si svolse fra l'on. Mirabelli, deputato repubblicano, ed il senatore Augusto Pierantoni.

L'incidente ebbe luogo in una sala di scrittura a Montecitorio; mentre l'on. Mirabelli stava discorrendo con Antonio Di Rudinì ed altri deputati, entrò il Pierantoni il quale senz'altro chiese spiegazioni su certa polemica che si sta svolgendo su giornali di Cosenza. Ad un certo punto il Pierantoni disse al Mirabelli:

«Voi mentite!», a sua volta il Mirabelli replicò: «Voi siete un mascalzone!».

Avvenne allora una colluttazione, nella quale Pierantoni diede uno schiaffo a Mirabelli e questi a sua volta lo assalì strappandogli gran parte dei lunghi scopettoni; sopraggiunti i deputati Aguglia, Bolognesi ed altri furono separati.

In seguito all'incidente di stamane l'on. Mirabelli ha inviato come suoi padrini, al senatore Pierantori, i deputati Tasca e Barzilai.

Il senatore Pierantoni ha dichiarato che nominerà i suoi rappresentanti.

Le dimissioni del Presidente del Senato.

ROMA, 26. — L'on. Canonico ha inviato stamane ai senatori l'annuncio delle sue dimissioni. Tra altro nella lettera è detto:

«Malgrado le apparenze, le mie forze si vengono ora sensibilmente affievolendo e sento che non potrei più compiere il mio compito colla vigoria e l'alacrità necessaria. La mia coscienza, il rispetto che io devo alla Camera vitalizia mi impongono quindi il dovere di ritirarmi; sono lieto che chiunque venga qui a questo seggio; esso non avrà che da guadagnare nel cambio.

Vi ringrazio di cuore della benevenza cortese con cui avete corretto la mia debolezza.

Più di una cosa ho potuto sbagliare, ma sempre il mio movente fu il desiderio del bene e del decoro del Senato. Per parte mia non verrà mai meno coll'alta stima la gratitudine sincera e l'affetto per tutti voi; ai quali auguro ogni bene».

ORGANIZZAZIONE
agraria cooperativa in Italia

I doveri del Partito socialista di fronte alla piccola proprietà.

Da tempo il mio pensiero va affaticandosi attorno ad un progetto di azione e di lavoro socialista in mezzo alla classe agricola e specialmente ai piccoli proprietari.

E' una classe — ognuno lo sa — assai numerosa in Italia e in ispecie nel nostro Piemonte: i piccoli proprietari sono nelle condizioni più disgraziate oggi giorno. Le crisi che travagliano la grande proprietà pesano con una forza centuplicata sulla proprietà minuta, che ha il peso delle imposte, il danno della cattiva e irrazionale coltura e... non ha risorse di capitale per resistere alle crisi stesse.

Eppure i piccoli proprietari sono fedeli ai preti e sono il sostegno forte di una miriade di deputati conservatori ad oltranza che cercano di soffocare il grido di dolore di tanti disgraziati con congressi, ordini del giorno e... promesse che non cessano di lasciare le cose come si trovano.

***

La tesi marxista della scomparsa rapida della piccola proprietà ha ricevuto la smentita dai fatti e, almeno per ora, è facile dire e sostenere che la piccola proprietà continuerà a rimanere, non ostante che Marx le avesse cantato 50 anni fa il *De profundis*.

La piccola proprietà anzi va trovando il mezzo di resistere nella concorrenza colla grande proprietà, nella cooperazione: cantine sociali, latterie sociali, consorzi agrari, ecc. ecc. sono i vari tipi di associazioni nelle quali quasi si va trincerando la piccola proprietà e nella quale, secondo noi, si va anche snaturando, va perdendo molti dei suoi caratteri individualistici, si va socializzando.

E' tutto un campo di lavoro nuovo dunque, che si apre al nostro Partito: l'organizzazione della piccola proprietà è ora opera e preoccupazione dei cattolici, dei conservatori...: i socialisti — fuorchè in poche plaghe — hanno patito ben poco.

Non sarebbe ora che anche noi ci prendessimo a cuore la sorte dei piccoli proprietari, cercando di imprimere nelle loro organizzazioni uno spirito nuovo?

Io credo che tale lavoro sarebbe assai proficuo al nostro movimento: come attuarlo? Accenno ad un programma che svilupperò man mano in altri articoli successivi.

1. Creazione di un *Ufficio centrale di propaganda agraria cooperativa:* progetti di statuto, opuscoli di propaganda, informazioni tecniche, conferenze, ecc. ecc., dovrebbero essere preparate da detto Ufficio che in tal modo diventerebbe il centro di irradiazione della propaganda agraria cooperativa.

Manca assolutamente un simile ufficio in Italia: ogni giorno a me vengono domande di statuti modello per cantine o latterie sociali, per mutue di assicurazione del bestiame, ecc. ecc., richieste di informazioni da agricoltori di ogni parte.

2. Fondazione di un giornaletto di propaganda cooperativa e agraria per i piccoli proprietari.

Anche questo manca: un giornaletto uso *Il Seme*, fatto per la propaganda fra i piccoli proprietari, che dicesse loro non delle parole solo, ma indicasse loro la via per migliorare, certo otterrebbe in breve una grande, enorme diffusione, e avrebbe un'azione enormemente benefica.

Io ho vissuto molto in mezzo ai piccoli proprietari ed ho cercato di organizzarli, di guidarli sulla via della cooperazione ed ho trovato in tutti il desiderio di fare, di seguire i miei consigli.

Non ti pare, caro *Grido*, che la questione meriti un'ampia discussione e che debba occuparsene proprio il Partito con serietà e con insistenza?

Io lo credo fermamente.

Dott. Mario Casalini

Siamo perfettamente d'accordo con l'amico Casalini circa l'importanza della questione e speriamo che i compagni vorranno partecipare largamente alla discussione, a cui ci proponiamo di dare il massimo sviluppo consentitoci dalle esigenze del giornale.

Per uno scrupolo di coscienza, a proposito dell'accenno alla fallita profezia di Marx sulla scomparsa della piccola proprietà, dobbiamo aggiungere che per noi la cosa è assai più complessa di quanto sembri alla lettura di mere cifre statistiche; il che appare anche da ciò che scrive, subito dopo, il nostro buon amico. N. d. D.

UN'ASSEMBLEA
di Agricoltori italiani.

L'obbligatorietà delle assicurazioni estesa ai lavoratori della terra.

ROMA, 26. — Stamane nella sede della della Società degli Agricoltori italiani si è inaugurata l'assemblea generale ordinaria del 1908.

Erano presenti circa un centinaio di soci. L'on. Cappelli aprendo la seduta rivolge un saluto ai presenti; legge quindi la relazione morale per il 1907.

Prende quindi la parola il sen. Conti, il quale riferisce intorno al tema: *Assicurazione della terra contro gli infortuni dei contadini che la lavorano.*

Egli esplica e chiarisce il progetto di legge che al riguardo ha presentato al Senato. Con tale progetto di legge si propone che l'obbligatorietà delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro a favore del lavoro e delle industrie in genere ed a carico degli esercenti di imprese di industrie o costruzioni sia esteso anche alla terra per i lavori agricoli a favore dei contadini che la coltivano a carico di proprietari o di chi per essi.

I limiti di età per i lavoratori per effetto della legge si vogliono estesi dai 15 ai 70 anni.

La legge si applicherebbe pure ai lavori di potatura, di abbattimento colla scure e trasporto degli alberi. Tra i lavori agricoli sono compresi anche quei compiuti eccezionalmente nelle abitazioni e case coloniche, ecc.

In rapporto all'assicurazione, i terreni vengono ripartiti nelle seguenti categorie:

a) Terra irrigua;

b) Terra asciutta, aratoria, a produzione di erba, fieno, stramane, canape, lino, ortaglie, frutti;

c) Terre coltivate a tre parti: un terzo ad aratro e due a prato;

d) Terra a boschi, boschiva e castagnetti;

e) Pascoli alpini.

Ad ognuna di queste categorie potrà essere attribuito un premio diverso di assicurazione, ma sempre sulla base dell'estensione.

La riunione del Comitato permanente del lavoro.

ROMA, 26. — Oggi si è riunito il Comitato permanente del lavoro sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa e coll'intervento dei consiglieri Abbiate, Cabrini, Maffi, Massa, Reina e Saldini e del professore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro. Nella seduta antimeridiana viene deciso di riservare allo studio del Comitato le deliberazioni prese dalla Commissione reale per le riforme da introdursi nel Codice della marina mercantile in merito al contratto del lavoro ed agli Uffici di collocamento della gente di mare.

Si esaminarono poi alcuni casi dell'applicazione della legge sul riposo festivo, esprimendo tra l'altro l'opinione che per i minori affidati alle cure delle famiglie di commercianti la legge riguarda solo il lavoro che i giovani compiono nelle aziende, ma nulla innova nei rapporti della tutela famigliare, di guisa che ai minori stessi devono assicurarsi 24 ore di riposo settimanale, fermo restando nelle famiglie incaricate della tutela dei minori la facoltà di disciplinare, secondo l'autorizzazione dei parenti, il godimento di tale riposo.

Circa l'applicazione della legge agli alberghi, il Comitato permanente credette doversi considerare personale di albergo il personale alle dipendenze delle aziende risultanti tali dalla licenza d'esercizio. L'on. Cabrini rilevò in proposito che nella grande maggioranza dei casi si verrà così a privare delle 24 ore settimanali numerosissimi lavoratori della mensa, poichè basterà ai piccoli e medii ristoranti di tenere uno o due camere da lotto per limitare a sole dieci ore settimanali il riposo di tutti i dipendenti. Riconobbe però l'impossibilità di interpretare diversamente la legge ed il regolamento, confidando nella sollecita revisione di questa parte della legge.

Nella seduta pomeridiana furono esaminate le relazioni Reina e Saldini ed alcuni casi di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Vennero poi uditi i rappresentanti dei negozi dei generi coloniali di Napoli circa l'applicazione del riposo festivo, i quali domandano che anche i pasticcieri, come i droghieri, chiudano alle ore 12 della domenica.

Maffi presentò in seguito la sua proposta intesa a domandare il regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1905 portante provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori, legge che tanto interessa le popolazioni del nostro litorale.

Il comitato discusse ed accolse la prima proposta del relatore, concludendo con un emendamento per la definizione, la forma costitutiva e la determinazione degli scopi del sindacato di cooperative. I pescatori devono poi imprimere un carattere di maggiore continuità alle funzioni del sindacato stesso.

Nella seduta di domani il comitato condurrà a termine l'esame del regolamento, quindi si fisseranno all'ufficio del lavoro i criteri da seguirsi nell'applicazione del regolamento sul riposo festivo per il commercio.

Spedizione scientifica italiana
nella Dancalia.

ROMA, 26. — Il Consiglio della Società geografica italiana ha deliberato definitivamente l'invio di una spedizione scientifica nella Dancalia (Eritrea), per esplorare quella regione in parte sottoposta alla nostra giurisdizione dai punti di vista geografico e naturalistico.

La missione sarà condotta dal capitano Tancredi ed avrà a compagni il dott. Ticini un ingegnere geologo ed un esperto raccoglitore di botanica.

La missione si compie di pieno accordo coll'imperatore Menelik il quale ha promesso di agevolarla con ogni mezzo.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

FIRENZE, 26. — Oggi dalla direzione dei tram è stato attivato il servizio per Greve e per Fiesole. Sulle vetture si trovavano buon numero di guardie e carabinieri. Carabinieri a cavallo percorrevano la linea. Non sono avvenuti incidenti. Stamane gli scioperanti hanno tenuto il solito comizio. La commissione degli scioperanti ha avuto un colloquio col rappresentante della società.

A Palazzo Vecchio si sono riuniti il sindaco San Giorgi, il consigliere deleg. comm. Balbi l'ingegnere-capo dei tram, per accordarsi sul modo più sollecito e concreto per la composizione della vertenza.

Uccide zio e fratello indi si suicida.

VERONA, 25. — A Cologna Veneta certo Fin Andrea, d'anni 22 — un giovane che conduceva vita dissoluta mettendo in continui imbarazzi lo zio Pietro, che l'avea allevato, e recandogli continui dispiaceri — avendogli oggi nuovamente richiesto del danaro ed avutone un rifiuto, lo uccideva a colpi di fucile. In pari tempo feriva gravemente il proprio fratello Emilio e poi con la stessa arma, puntatasela sotto il mento, si sfracellava il cranio.

L'Emilio Fin è moribondo all'ospedale.

Il Pietro Fin fu assessore comunale.

Nel mondo dei... borsaiuoli.

MILANO, 26. — L'autorità giudiziaria si è decisa, finalmente, ad agire contro la cosidetta «banda nera» che, specialmente in questi ultimi giorni andò provocando i ribassi sui titoli nostri.

Stamane si procedette a perquisizioni negli uffici agli agenti di cambio: Marzolti, Belloni Gaetano, Belloni Leonardo, Bovisio, Pecoroni, Gelli, Verzoli Giammarco, Grivelli Primo, Banca, Grivelli, Vicini, Cannetta Sbarbaro, Ravega, Vezoli, Magneni Silvio, Monteu Romolo.

Naturalmente sul risultato della perquisizione si mantiene dall'autorità — e non è male! — un assoluto riserbo. Si sa soltanto che molti documenti vennero sequestrati e trasportati alla Procura del re.

Vennero interrogate intanto parecchie personalità del nostro mondo borsistico, fra cui quattro dirigenti dei maggiori istituti di credito d'Italia.

GENOVA, 26. — Stamane, in seguito a denunce, provocate dai ribassi verificatisi in questi giorni, e dietro informazioni della Questura di Milano il delegato della squadra mobile, De Stefanis, perquisì gli uffici di due cambisti e, dopo aver interrogato i titolari, sequestrò i copialettere, la corrispondenza epistolare e telegrafica ed altri documenti.

Le indagini continuano.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4 Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste od ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

ANCORA DELLA VITTORIA
dell'Alleanza Coop. contro il Fisco

La notizia della vittoria ottenuta contro il fisco dalla nostra più grande, bella ed utile istituzione cooperativa pel proletariato, fu da noi riprodotta, con qualche inesattezza e con non sufficiente estensione!

Ora, per l'importanza sua, riteniamo cosa preziosa per tutti i nostri lettori, specie pei cooperatori, dare su di essa maggiori e più precise informazioni.

Le due grandi società che hanno formato l'Alleanza Cooperativa, conservando la loro completa autonomia patrimoniale ed amministrativa, e che sono l'Associazione Generale Operai e la Cooperativa Ferroviaria hanno sempre pagato e pagano tutte le imposte e tasse come e meglio di qualunque altro mortale perchè accertabili facilmente ed indiscutibilmente sui loro bilanci e relazioni.

Fra le tante, pagarono e pagano sempre anche quelle di R. M. in categoria C per conto dei proprii rispettivi impiegati ed agenti. Si rifiutarono però sempre di pagare l'imposta di R. M. in categoria B, che si volle accertare e pretendere (e che la Cooperativa Ferroviaria pagò per 4 o 5 anni, fino a quando ne fu rimborsata) *sui risparmi* che detta Società *restituiscono agli acquirenti risparmi che si accumulano durante l'anno* e che sono *formati dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate* (ivi compreso le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) *ed il loro prezzo prudenziale di vendita.*

Intervenne però in merito sentenza pregiudiziale del Tribunale di Torino, relativa alla forma di quelle Società, in forza della quale sentenza esse furono esonerate dal pagamento di quella imposta di R. M. in categoria B relativamente a quei tali risparmi restituiti ai consumatori.

Forma questa di automatica previdenza, che si schiama in cooperazione *sistema Rockdaliano*, da Rockdale, città dell'Inghilterra, dove nacque per iniziativa dei famosi operai *probi pionieri* e si propagò potentemente in tutto il mondo esteso ai soci e non soci e che non diede mai luogo all'intervento del fisco... fuorchè in Italia per la forza ancor formidabile fra noi del microcefalismo borghese nella mentalità e nelle leggi.

Allora il fisco si tacque per ben cinque anni. Ma ecco che due anni fa in Torino si improvvisa una delle solite battaglie economico-elettorali da parte dei patroni degli esercenti contro l'Alleanza per pretesi privilegi. E naturalmente (per quanto non ci siano documenti a provarlo) si fanno pressioni verso il fisco.

Questi allora, vistasi sbarrata la strada da quella tale sentenza suscitata, gira la posizione, finge di credere che le due società, Associazione Generale e Cooperativa Ferroviaria, siano morte e seppellite, e notifica un accertamento in categoria *B* nientemeno che pel reddito di L. 250.000 (quasi il doppio del vero) e, *per la bonne bouche*, un altro in categoria *C* (stipendi e salari) per L. 153.000 (il triplo di quello sul quale già pagavano le due società), non più alle citate e solo esistenti di fatto Cooperativa ferroviaria ed Associazione Generale Operai, ma bensì al *simbolo* della loro federazione, l'Alleanza Cooperativa Torinese! Non devono pagare le società che veramente esistono, funzionano e rispondono dei loro atti dinanzi ai soci ed ai terzi; abbene pagherà il loro simbolo, vale a dire una cosa che non esiste, un ente che non è un ente ma semplicemente la forma simbolica e rappresentativa della unione di due società per esercitare in comune le loro funzioni e raggiungere pure in comune e quindi più facilmente i loro scopi.

Su questi fatti e su questa trama ormai storica si svolse la battaglia fra l'Alleanza, o meglio fra le due società alleate, ed il fisco; battaglia che ha durato due anni in sede amministrativa attraverso alle Commissioni Comunali o Provinciali di Torino dove la rappresentanza partigiana e di classe trionfa assoluta e dove quindi quella battaglia fu perduta, per finire alla Commissione centrale in Roma, dove in più sereno, libero e disinteressato ambiente, fu completamente vinta dalla nostra grande Istituzione.

Fu patrono valorosissimo dell'Alleanza nel certame l'avv. Carlo Pich, al quale poi, dinanzi alla Commissione Centrale, si aggiunse il non meno valorosissimo avvocato Alberto Merlani, compagno nostro, che ebbe la fortuna di raccogliere e spedire telegraficamente la palma della vittoria al direttore dell'Alleanza, che con lui l'aveva preparata.

Un avvocato istriano
che scappa con mezzo milione.

Pola, 25.

Ha lasciato Pola improvvisamente per recarsi in America l'avv. Lorenzetto, un tipo curioso di affarista e impresario... con i denari degli altri. A quanto ora si rileva egli è riuscito ad accumulare mezzo milione, con un sistema curiosissimo: si fece firmare, come garanti, da amici danarosi, delle cambiali per molte migliaia di corone; poi se le fece scontare da strozzini e banche. Senonchè le cambiali scontate da banche e strozzini non erano originali ma falsificate.

Con questo sistema e con altre operazioni che ancora non si conoscono, il dott. Lorenzetto riuscì ad intascare mezzo milione. Ora scomparso il curioso avventuriere, i garanti si vedono arrivare col timbro postale di Trieste, in lettere semplici o raccomandate, le cambiali originali, accompagnate da lettere di questo genere: «Caro X. Tu mi hai firmato come garante per 200.000, l'effetto l'ho scontato dallo strozzino Y; che m'ha mangiato il 25 0/0; ma l'ho punito perchè l'effetto che tiene in mano è falso; e l'originale te lo compiego».

Di queste lettere tra domenica e lunedì, ne giunsero parecchie a Pola, e la notizia diffusasi in un baleno, provocò vero panico fra gli strozzini, e allarmarò le molte piccole banche dell'Istria, di Trieste e di Gorizia, che, a quanto sembra, possiedono il maggior numero delle cambiali..... false del Lorenzetto.

Ora si crede che la scoperta delle cambiali false non liberi i garanti dall'obbligo di pagare. E' degno di nota il fatto che alcuni cittadini di Pola, che favorirono della loro firma il Lorenzetto, ma verso i quali nutriva animosità, non ebbero lo stesso trattamento degli amici. Per questi le cambiali girate sono originali, le false sono quelle che recano la firma di nemici. Ecco un nuovo sistema di sfogare i proprii rancori.

DALLA SVIZZERA

Berna, 25.

Legge repressiva degli scioperi

Ieri gli elettori sono stati chiamati a pronunziarsi su tre progetti di legge, cosidetti svedali, già approvati dal Gran Consiglio Cantonale.

Il primo — detto «della protezione agli operai» — estende ad altre categorie del commercio, finora escluse, il diritto al riposo festivo; il secondo — che l'ironia chiama «degli uffici di conciliazione» — rappresenta una delle più feroci insidie reazionarie ai diritti operai; e il terzo, accettato dalla quasi unanimità dei cittadini votanti, riguarda la cura agli alienati e la lotta contro la tubercolosi.

La legge «sugli uffici di conciliazione» ha dato luogo ad una forte lotta, ma, purtroppo, il proletariato cosciente è stato battuto e la reazione ha vinto con 35 mila voti contro 29 mila.

Per la nuova legge, definitivamente approvata, si avranno quindi istituite delle «Camere di conciliazione» incaricate di redimere per via amichevole i conflitti collettivi sorti fra padroni ed operai in tema di salari, di condizioni di contratto, di giornata di lavoro e di altre questioni a ciò inerenti. Ma, a lato di tali istituzioni, si elevano disposizioni severissime contro gli scioperanti per modo che il *diritto di sciopero* viene quasi totalmente sacrificato.

E' punito di prigione sino a 60 giorni colui che in tempo di sciopero, con vie di fatto, minaccie, ingiurie (!) o molestie (!!) impedisce o *tenta* impedire l'altrui lavoro.

Durante uno sciopero, se la pace e l'ordine pubblico saranno turbati da assembramenti, l'autorità competente inviterà le persone a disperdersi. Alla seconda intimazione i disobbedienti saranno arrestati e passibili di condanna sino a 60 giorni di prigione, senza pregiudizio alle pene più gravi sancite da altre leggi.

L'autorità avrà anche il diritto di ricorrere, per via d'ordinanze, a tutte quelle misure che riterrà necessarie, non esclusa — s'intende — la chiamata dei cittadini-soldati.

Se il *delinquente* (testuale!) sarà uno straniero, scontata la pena, verrà espulso.

Ecco per sommi capi la benefica legge della «conciliazione» sociale.

Il grave è che essa è stata presa d'esempio da molti altri Cantoni e diverrà — dopo l'incoraggiamento della vittoria di Berna — comune a quasi tutta la Confederazione.

Inutilmente i socialisti l'hanno combattuta ed hanno messo il popolo sull'avviso della feroce insidia: la legge capestra è passata a Berna e passerà a Zurigo, e passerà a Basilea, e passerà magari per legge nazionale. Così hanno voluto e vogliono i padroni e gli albergatori... della libera Elvezia, le due categorie interessate alla pace e all'ordine pubblico.

Rostand, Lavedan e Capus
fanno drammi per i cinematografi

PARIGI, 25 — La *Liberté* pubblica la notizia che parecchi illustri autori francesi, fra i quali Edmondo Rostand, Henry Lavedan e Alfredo Capus, stanno scrivendo commedie e drammi destinati ad essere rappresentati esclusivamente da cinematografi.

Così Edmondo Rostand starebbe scrivendo tre *féeries*, Henry Lavedan un dramma storico sull'assassinio del duca di Guisa e Capus parecchie scene di vita parigina.

Il giornale aggiunge di aver chiesto notizie a Capus, che avrebbe così risposto:

— La notizia è perfettamente esatta: sono venuti a dirmi di scrivere lavori per cinematografi; si tratta di una grande società che si propone di portare in giro per l'Europa i lavori creati dai nostri autori più conosciuti e che saranno rappresentati, prima di essere cinematografati, dai nostri più celebri artisti, quali Sarah Bernhardt, Clargeant e altri.

E' una strada nuova che si apre all'attività degli autori drammatici, perchè essi saranno costretti a ritemprarsi alla vita medesima del teatro.

Così, scrivendo un dialogo, si dovrà fare in modo che, pur mancando le parole, gli spettatori si rendano conto della situazione e le scene dovranno svolgersi in modo che il pubblico possa comprendere il nesso e il soggetto del lavoro anche senza parole.

MARIO CALVINO
nelle terribili maglie della polizia russa.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, il giornalista Mario Calvino, uno degli accusati del complotto terrorista contro il granduca Nicola Nicolajevic e contro altri eminenti personaggi, che fu arrestato il 20 febbraio e presso il quale fu trovato un congegno esplosivo di considerevole potenza, ha confessato di appartenere alla «Sezione settentrionale del partito socialista rivoluzionario», ma si è rifiutato di dare qualsiasi spiegazione intorno al complotto. Il Calvino sarà giudicato nello stesso tempo degli altri accusati.

Guido Pardo scriveva in questi giorni di Mario Calvino:

«Un giorno venne da me un signore: era un giovanotto, dallo sguardo dolcissimo, le guance appena coperte da una nascente lanuggine.

Mi chiese informazioni sulla Russia. Divenimmo amici. E si poteva forse non essergli amico? Mai ho conosciuto un cuore più nobile e più generoso, mai un animo più retto, una mente più aperta alle idee alte e serene. La sua amicizia mi faceva diventare ottimista, ed io credevo nella bontà degli uomini. Si chiamava Mario Calvino.

Egli partì per la Russia. Ed oggi un telegramma da Pietroburgo annunzia ch'egli è stato arrestato per la via e trovato in possesso di una potente bomba.

Arrestato in Russia ed in queste circostanze, significa l'impiccagione fra 24 o 48 ore al massimo.

Forse, chi sa! mentre scrivo queste righe egli già pende dal patibolo infame, non per lui, ma per quelli che ve lo hanno posto.

È perciò la mano trema nel reggere la penna, un senso d'angoscia terribile mi stringe il cuore, e una sfiducia infinita del bene su questa terra mi invade l'animo.

Ah! se queste mie povere parole potessero salvarlo, potessero spingere le nostre autorità ad agire con quell'energia e quell'oculatezza che sole possono valere a qualche cosa nel frangente attuale e in un paese come la Russia!

Calvino è italiano, ed ha diritto alla protezione nostra.

Ma chi spingerà le nostre autorità, le quali purtroppo, all'estero non sanno sempre fare il loro dovere, ad essere non un vuoto meccanismo burocratico, ma qualche cosa di umano, di vivo, come è necessario lo siano in questo caso?

Stamane sono corso alla Consulta: l'impiegato non v'era, e il capo di Gabinetto di S. E. il ministro non mi ha ricevuto. Forse questo ritardo, dovuto a una stupida formalità burocratica, costerà una vita umana, una vita nobilissima e pura.

Che cosa potrei dire di più?

Il tempo incalza: i minuti passano, e portano con sè le ultime speranze dell'infelice, forse di null'altro colpevole che di essere stato generoso e imprudente. Quanto alla vera colpevolezza, in un paese come la Russia, ov'essa è all'arbitrio del primo poliziotto, sarebbe un'ironia sanguinosa disturbarla qui seriamente.

Io faccio da queste colonne appello a tutti, a tutti coloro che hanno un cuore: alle madri e ai padri che hanno un figlio, ai fratelli e alle sorelle che hanno un fratello, agli italiani che amano gli italiani, agli uomini che amano il loro simile: salvate Calvino!».

La convocazione delle Cortes nel Portogallo.

LISBONA, 26. — Il consiglio dei ministri ha deciso di annullare i decreti di Franco sullo scioglimento della Camera dei deputati e sulla riforma della Camera dei Pari. Le Camere verranno convocate affinchè il Re presti giuramento dinanzi ad esse.

In seguito il Consiglio di Stato sarà riunito per occuparsi dello scioglimento della Camera dei deputati. Le elezioni non avranno luogo prima del 5 aprile. I nuovi deputati non avranno i poteri costituenti che non devono essere loro conferiti che dopo che le Camere avranno riconosciuto la necessità di riformare la costituzione dello Stato.

Lo svaligiamento sistematico
di un capo-conduttore ladro.

MARSIGLIA, 26. — In seguito a numerose querele di viaggiatori, trasmesse all'autorità giudiziaria per furti di gioielli e denari, effettuati nelle valigie dei viaggiatori stessi tra Parigi e la costa Azzurra, è stata stabilita una sorveglianza che ha condotto all'arresto di un conduttore-capo che faceva servizio sulla linea e che è sospetto come autore dei furti stessi. Il conduttore è stato trovato latore al momento dell'arresto di vari gioielli e di un mazzo di chiavi. Interrogato, ha confessato di essersi reso colpevole da oltre un anno di numerosi furti che effettuava durante i viaggi aprendo le valigie coi bauli coll'aiuto delle chiavi.

LA COMETA DEL 1908

La fantasia popolare, facile ad accendersi, penserà alla fine del mondo od a qualche cosa di simile. E' per questo che sin da principio mi piace prevenire i lettori dicendo loro che l'avvenimento astronomico che ci si predice pel prossimo aprile non è per nulla catastrofico. Il mondo non *finisce*, nè accenna a finire, nè finirà nel modo catastrofico desiderato dal libro degli apostoli o preveduto dalla immaginazione umana. Verrà tempo in cui i pianeti, invecchiati di centinaia e centinaia di secoli diverranno freddi, quasi sepolcri che lentamente si aggireranno intorno al sole. Verrà tempo in cui il sole stesso, vissuto per migliaia e migliaia di secoli, perderà l'energia meravigliosa che oggi rinserra e mantiene sfolgorando orgoglioso l'oro dei suoi raggi, fecondando soddisfatto la terra di calore, generoso di sua luce a pleiado di corpi celesti che popolano la mirabile volta la quale sovrasta a provare la signoria meravigliosa della materia.

Tali conclusioni finali può fare senza presumere la scienza, mentre nello stesso tempo essa è in grado di potere accertare che non per altre vie violenti la nostra terra finirà i suoi giorni.

Che cosa hanno da fare le comete con la fine del modo? Che cosa esse sono? Vediamolo rapidamente insieme.

Le comete sono corpi celesti estranei al sistema solare che tutti conosciamo; sono ammassi di materia gassosa in cui prevalgono gli idrocarburi, l'idrogeno ed altre volte il ferro. Tali ammassi tenuissimi per loro densità hanno luce propria e, mentre godono della luce solare per riflessione, lasciano passare liberamente i raggi delle stelle le più deboli. Le loro dimensioni sono variabili ora piccole ora enormi. Si compongono di tre parti generalmente. La prima, centrale, vistosa, luminosissima costituisce il *nucleo*. La seconda circonda quest'ultima come un'aureola simmetrica diffusa, pallida e tenuissima.

Essa, quando la cometa viene in prossimità del sole, estende in direzione ad esso opposta, quasi per getto dovuto alla repulsione elettrica esercitata dal sole sulla massa cometaria. La estensione della chioma, nebbiosa, diffusa, caratteristica, che tanto colpisce la immaginosità del profano, costituisce la terza parte della cometa e si chiama la *coda*. Essa ha forma variabile, ora diritta, ora ricurva, ora a ventaglio, ora a contorni recisi ed ora no.

Ha dimensioni variabilissime che vanno da pochi gradi, a 120. Può la coda mancare addirittura, non è così della chioma.

Ecco in succinto, per quanto può interessare il lettore del giornale, ciò che ci dice la cometografia.

Inoltre ci aggiungo che le comete si muovono di moti apparenti irregolari; quasi errano nello spazio. In verità ciò è dovuto al fatto che noi, che osserviamo, ci muoviamo con la terra, e la combinazione, del nostro movimento con il vero movimento delle comete, produce la confusione da noi registrata. In realtà le comete si muovono regolarmente, percorrendo ellissi schiacciatissime, in piani variabilissimi, e con velocità considerevoli.

Noi non vediamo sempre le comete in tutto il loro cammino, ma solo nel tratto più vicino al sole.

Vi fu un tempo in cui si credettero isolate; oggi pare — ce lo affermano le ultime osservazioni dello Schiaparelli — che costituiscano a loro volta dei sistemi di comete. Esse vengono a far parte del sistema del nostro sole, quando, passando vicino alle masse che lo formano, vengono trattenute dalla loro azione attrattiva

Quante comete vi sono nel cielo? Chi lo sa precisamente! Possiamo dire che quelle registrate sino ad oggi superano le 700 e null'altro. Quante non si fanno a noi vedere? Molte sfuggono per l'azione disturbatrice del sole percorrendo delle iperboli... e nessuno le vede. Del resto è bene qui che si aggiunga che il sistema solare è molto più complicato di quello descritto generalmente, formato dal sole, da pianeti e satelliti. Esso è corso e ricorso in ogni sua parte ed in tutte le direzioni da milioni miriadi di corpi che l'occhio non vede, ma dei quali l'intelligenza nostra e la scienza ci dànno una persuasione fondatissima.

Le comete sono periodiche e non periodiche. Sono della prima specie quelle che tornano a farsi vedere ad intervalli di tempo uguali. Così la cometa di Encke che si farà vedere in aprile nella sua posizione più vicina al sole — il perielio — e che ora si trova nella costellazione dei Pesci.

Essa diviene ogni giorno più difficile ad osservarsi ed ha dato luogo a discussione scientifica di molta importanza.

Venuta a far parte del sistema solare per la *captura* esercitata da un pianeta, essa si fa rivedere ad intervalli di meno di quattro anni che diminuiscono sempre perchè il movimento medio della cometa va accelerandosi.

Se la cometa di Encke si avvicina sempre più al sole, finirà per cadervi? Si incontrerà invece con la terra?

Una risposta non è nella natura di chi aspetta di poter valutare ancora tale genere di fenomeni.

Però posso garantire al paurosi che una possibile catastrofe... non è possibile. E' vero le comete hanno grandi velocità e grandi masse, e potrebbero teoricamente venire ad urtare col nostro globo. Ma teoricamente, nel campo del *potrebbe darsi*, tante cose avverrebbero ed invece non si avverano mai.

Si; è bello per la fantasia immaginare questo terribile cozzo fra due grandi masse celesti, l'una allo stato primitivo, l'altra in un periodo di avanzato raffreddamento; l'idea non è mica... cattiva. I giornali facitoni la fanno propria e dànno la notizia sensazionale: *Gli astronomi predicano per tal giorno la fine del mondo.*

Gli astronomi invece attendono con pazienza ed ansia ad un tempo il passaggio della cometa per confortare e completare i loro studi.

Chi sa di essi e del loro lavoro così apparentemente sterile? *Stia.*

Corriere del Piemonte

BIELLA, 25. — Consiglio comunale. — Ieri ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale. Della minoranza erano presenti Corte, Giachetti e Savio.

Il sindaco — tanto per essere coerente al suo oramai conosciuto sistema — non aveva messo all'ordine del giorno la questione della Scuola professionale, che non era stata esaurientemente discussa nella seduta precedente. Ormai si sa che egli, quando subodora il vento infido, si dà una fregatina alle mani e chiede dei rinvii.

Perciò l'adunanza di ieri fu occupata tutta dalla discussione del bilancio. I consiglieri Ornezzano e Bioglio sostennero caldamente la necessità di allargare il piano edilizio della città e di costruire le case operaie per porre un calmiere sugli affitti.

L'avv. Savio fece poi un notevole discorso. Si compiacque che finalmente la Giunta si sia decisa ad acquistare il terreno necessario per poter costruire i nuovi edifici pubblici dei lavatoi, del mercato coperto e dei bagni popolari. Il merito spetta in gran parte alla minoranza che da lungo tempo è andata predicando in Consiglio l'urgenza di questi edifici pubblici. Lamenta però che per non aver voluto ascoltare la voce della minoranza, oggi si debba spendere il triplo di quel che si poteva spendere alcuni anni or sono.

Disse di volere pei bagni popolari un edificio con vasca natatoria e meno angusto di quello proposto dalla Giunta.

Insistè sulla necessità di allargare il piano edilizio della città e di costruire le case operaie, senza le quali gli inquilini saranno sempre alla mercè dei padroni.

Dichiarò infine di non votare il bilancio se non saranno fatti opportuni stanziamenti per la refezione scolastica e per il ricreatorio scolastico municipale.

Dopo il discorso del nostro compagno, parlò l'avv. Nimero che, pur dichiarandosi in gran parte d'accordo, espose parecchi *se* e parecchi *ma*. Parlarono infine il rag. Corte e il sindaco.

Nuovo giornale. — Venerdì 28 corrente uscirà un nuovo settimanale umoristico pupazzettato. Si intitolerà *La frusta*.

Auguri.

BIELLA, 26. — Consiglio Comunale. Nei giorni 27, 28 e 29 corr., avranno luogo tre adunanze straordinarie del nostro Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni. — 2. Interrogazioni. — 3. Interpellanza Nimero sulla Scuola professionale (prosecuzione). — 4. Interpellanza Corte sulla contestazione relativa ai locali fra il Consorzio Daziario e la Società Cooperativa. — 5. Limite massimo della tassa di famiglia. — 6. Cancelleria della Conciliatura. — 7. Dimissioni di un applicato. — 8. Bilancio 1908.

Altri oggetti dell'*o. d. g.* meno importanti, riguardano diverse nomine.

ROMAGNANO, 26. — Veglie danzanti. Le veglie danzanti che seralmente hanno luogo nell'aula della locale Sezione socialista, procedono animate e gaie. Notiamo con piacere cavaliere e ballerine d'ogni colore, i quali nel divertimento si disarmano delle competizioni politiche per pensare soltanto che più d'una volta non si vive e che il tempo è galantuomo.

Polemica. — Fra il locale corrispondente del *Lavoratore* di Novara e quello del *Sempione* di Arona, è aperto un vivo dibattito. Si tratta in sostanza di conti che i preti di Romagnano dovrebbero rendere a molti nostri compagni d'oggi, i quali, prima della loro evoluzione non vedendo che per gli occhi del prete, avevano recato alla parrocchia vino e danaro per l'erezione di una nuova chiesa.

La chiesa non venne fortunatamente eretta, ma non vennero fuori nemmeno i conti, i quali vengono con insistenza domandati dal corrispondente del *Lavoratore*, a don Testalunga.

Commemorazione della Comune. — La sezione socialista ha dato l'incarico al compagno prof. Sella di commemorare la data del 18 marzo con una pubblica conferenza.

FOSSANO, 26 (*Gergio*). **Infortunio sul lavoro.** — Stamane, verso le 8,30, si spargeva improvvisamente la notizia di un grave infortunio avvenuto nello stabilimento Bongiovanni.

Un operaio meccanico, certo Comino Giorgio, d'anni 20, da Pianfei, mentre rimetteva a posto una coreggia ad una trasmissione veniva gravemente ferito in varie parti del corpo.

Trasportato immediatamente all'ospedale, fu medicato dal dott. Costamagna che gli riscontrava una frattura multipla alla gamba destra, escoriazioni all'orecchio destro ed alla spalla.

I medici non si sono ancora pronunziati, temendo molto probabili lesioni interne.

Al Comino, bravo ed onesto lavoratore, l'augurio di pronta guarigione.

Lo stabilimento rimase oggi chiuso.

Le solite bazze di chi lavora.

SETTIMO TORINESE, 24. Vittoria socialista. — Tutta la gesuiteria sostenitrice di una accolita che spadroneggia il paese in nome di dio e del diavolo, ha ricevuto domenica 23, nelle elezioni dell'Amministrazione dell'Associazione degli Operai, un terribile quanto inaspettato schiaffo, severo monito a tutti gli asserviti.

Essi da oltre una settimana avevano preparato i loro tranelli; tra gli esecutori ed i suggeritori, erano il parroco coll'immancabile *padre eterno* alto 1,80, recante il paterno suggerimento agli assidui scalmanati dell'*Aurora*. Ma le urne rovesciarono tutto questo maestoso edifizio.

La lista di quei signori, che portava uomini i quali godono del massimo rispetto, senza il loro personale consentimento (talchè molti di essi votarono la nostra lista) ha raggiunto dai 49 ai 50 voti, mentre quella socialista giungeva da 203 a 210, su 318 soci e 261 votanti.

Molto ridicolo fu un tapino che tentò misteriosamente di muovere appunti all'amministrazione scadente, pur conservando sempre il massimo silenzio e la fedeltà sua verso vecchie amministrazioni di non onorata memoria.

I gesuiti e... compagni hanno ricevuto l'avvertimento, gli odiati avversari conquistarono persino la minoranza del Collegio Sindacale.

SETTIMO TORINESE, 26. — Consiglio comunale. La maggioranza scappa. — Domenica scorsa era convocato, simultaneamente alla assemblea dell'Associazione degli operai, il Consiglio comunale. Si discusse di nuovo del Capitolato dei medici condotti, fucinato con particolare zelo dal noto *padre eterno*.

I nostri compagni sostennero, di fronte alla maggioranza cocciuta ed abbindolata, che le due condotte mediche, che hanno uguali obblighi ed attribuzioni, debbono essere ugualmente retribuite; e perciò, pur tenendo conto dell'inamovibilità ed anzianità del titolare della prima condotta medica attualmente a L. 1600 si deve provvedere per la seconda a sole L. 600.

Un brillante tirafili fece sostenere dai suoi adepti una sua pregiudiziale, mandando a monte la soluzione equanime proposta dai nostri compagni.

Non trattandosi di un titolare loro avversario, venne discusso senza troppo calore il capitolato della condotta veterinaria; con un'aggiunta del compagno Gilardi di affidare pure al titolare l'obbligo della sorveglianza, non solo, ma della direzione della istituenda stazione di monta taurina, il cui bisogno è vivamente sentito dalla classe agricola settimese. A questo proposito la Giunta presenta un progetto di lusso eccessivo, una spesa esorbitante dalla proporzione del bestiame, ma tendente a imporre la tassa sul bestiame.

Tale progetto, uscito dalla solita fucina, non venne approvato, dandosi mandato alla Giunta di nominare in breve termine una commissione composta di uomini competenti, scelti anche tra la medesima classe agricola, per condurre in porto la questione.

Di tale stazione già ci occupammo ampiamente; prossimamente tratteremo nei suoi particolari del progetto della Giunta, del progetto della Lega dei contadini e dell'opposizione fattasi. Intanto crediamo utile che i contadini si adunino presto per trattare sulla stazione, fornendo alla Giunta ed alla commissione schiarimenti del caso.

E finalmente si venne a discutere sull'aumento del titolare della seconda condotta medica. Gli si vuol dare carattere personale, e quindi si vuole seduta privata per coprire le partigianerie indecenti. Un tranello abilmente preparato, nega la ragione d'una pregiudiziale del sindaco e dell'assessore Aragno. Madama maggioranza teneva evidentemente la scheda in tasca, intollerante di qualsiasi discussione che la compromettesse davanti agli alleati suoi. Di fronte a tale provocante atteggiamento, la nausea colse i nostri compagni e il sindaco, il quale, volendo risolvere con giustizia e civiltà questa questione, veniva rimbrottato aspramente dal cattolico Pasquina, capo della congrega. Sorse allora un vivissimo incidente che degenerò in tumulto.

Molto giustamente un nostro compagno disse che la maggioranza non rappresentava la forza della coscienza pubblica, ma la forza della corruzione e del confessionale.

Il sindaco, nauseato, dopo energiche dichiarazioni concordi alle nostre impressioni ed ai nostri convincimenti, seduta stante rassegnò le sue dimissioni con viva gioia di qualche paolotto che aspira a succedergli.

Ed anche questa volta, e per la seconda, la maggioranza fuggì coraggiosamente sotto le sferzate della valorosa minoranza socialista.

TRIBUNALI

Due pregiudicati.

BIELLA, 25 (*g.*) — Garizio Luigi di Giovanni è un noto pregiudicato. Ieri comparve in tribunale per rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale e di due furti.

Il tribunale lo condannò a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

Dopo il Garizio comparve certo Vaniglia Giovanni fu Lorenzo, d'anni 38. Costui è un veterano delle patrie galere. Conta la bellezza di 26 condanne, per i più svariati reati.

Confessò di aver contravvenuto alla vigilanza speciale e fu condannato a 45 giorni di reclusione.

Il P. M. aveva chiesto *tre anni*!

Difensore: avv. Savio.

Esito del processo contro gli scioperanti.

ROURE, 25 — Lunedì, 17 corrente ebbe luogo il processo contro gli scioperanti che si ribellarono alla forza pubblica il 13 gennaio u. s.

Tutti gli imputati furono condannati (meno uno, che fu assolto per non aver preso parte alla ribellione). Emerse dal dibattimento che il maresciallo si buscò un calcio, un carabiniere un pugno che gli fece sanguinare il naso, un altro corse pericolo di essere disarmato.

Sono noti i precedenti o meglio le causali della ribellione. Il 13 gennaio gli scioperanti stavano aspettando un conferenziere socialista, che doveva arrivare da Torino. Invece del conferenziere giunsero... i carabinieri. Uno scioperante domandò al carabiniere: — che cosa siete venuti a fare? — ed il carabiniere rispose: non lo so, domandatelo al maresciallo od al brigadiere. Il carabiniere asserisce di aver sentito dire da uno scioperante: — sono soltanto sei carabinieri, che ne facciamo? — Un altro carabiniere asserisce che un altro scioperante disse a — che stai a parlare coi carabinieri, non sai che costoro sono dei lazzaroni?

L'imputato nega di aver pronunciato queste parole, ammette però d'aver detto «chiacchieroni».

Un particolare degno di nota si è che il parroco locale testimoniò sui buoni precedenti degli imputati, ed escluse che la parola «lazzaroni» faccia parte del dialetto locale, inclinando a credere che sia stata pronunciata la parola «chiacchierone». Il procuratore del re biasimò il contegno della folla, la quale avendo ottenuta la liberazione degli arrestati per l'oltraggio cantò vittoria.

L'avv. Nasi, patrono degli imputati, non potè venire, ma conosciuta la sentenza la chiamò «onesta» nel senso che era assai mite.

Gli imputati, che erano latitanti, si costituirono il giorno del processo. All'ufficiale giudiziario che eseguiva la citazione capitò un caso assai curioso: recatosi alla casa degli imputati per eseguire le citazioni con sua sorpresa ne trovò in casa cinque su sette. Ciò non di meno l'ufficiale giudiziario appiccicò alla porta delle rispettive case la citazione, non potendola consegnare agli imputati personalmente perchè latitanti!...

Ed ora che il processo è finito auguriamoci che ritorni la pace.

La ditta Tron e Grever ha assunto altri operai crumiri. Gli scioperanti continuano ad essere tali, non si sa se perchè la ditta non voglia più riammetterli al lavoro, ovvero perchè gli scioperanti non vogliano cedere.

Il processo del parroco contro il sindaco.

ROURE, 25 — Questo processo, pareva minacciasse andare in fumo, per l'inframmettenza del sottoprefetto, clericale di sette cotte. Ma ciò non sarà più possibile perchè entrambe le parti contendenti sono irremovibili.

Meglio così: sarà tanto di guadagnato per la luce, per la verità, per la giustizia.

Un nuovo processo?

Pare che alcuni operai, fautori della società francese che ora dovrebbe surrogare la ditta Tron e Prever nell'esercizio delle cave, abbiano oltraggiato un consigliere comunale sospetto fautore della ditta suddetta. Si avrebbe così un nuovo processo.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione dei metallurgici.

Verso un'onorevole soluzione?

Come da nostre informazioni prima, da referto in assemblea poi, da due giorni — dietro invito della Direzione dello Stabilimento — sono state riprese le trattative per una onorevole soluzione della vertenza.

Le trattative sarebbero pressochè ultimate; dicesi che un membro della Direzione sia partito per Genova a sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione dell'*Itala* le conclusioni delle parti.

Ma a che pro questa partenza se il Figari ieri era a Torino?

Ad ogni buon fine, oggi stesso la Commissione operaia avrà un ultimo abboccamento colla Direzione, e domattina si presenterà all'assemblea a render conto del proprio operato.

***

Ancora dei capi-reparti.

Ieri abbiamo tratteggiato l'operato krumiresco dei capi-reparto, dando ad essi quanto abbiam creduto dover nostro.

Ma anche il dovere c'impone oggi di segnalare un'onorevole eccezione che torna di grande conforto a chi nell'organizzazione e per l'organizzazione vive.

Un sottocapo-reparto fonditore, del quale siamo veramente dolenti non avere il nome, piuttosto che uniformarsi alla morale..... quattrinaia dei suoi colleghi, ha abbandonato lo stabilimento *Itala*, ritornando operaio in altra officina, rinunciando così ad una cinquantina di lire alla settimana.

C'è ancora della fede, perdio! contro cui la viltà dei molti s'infrange, e la gran marcia ascensionale prosegue maestosa.

***

Stasera Giovedì, alle ore 7, Comizio privato nei locali della «Società M. S. Concordia».

Agitazione postelegrafici. — A richiesta degli agenti subalterni poste, ferrovia e dei portalettere veniva convocata la sotto-sezione III categoria della Federazione Postelegrafica.

Dopo una breve relazione fatta dal presidente, sul lavoro svolto dalla sotto-sezione durante l'anno 1907, dopo la nomina di una Commissione incaricata per le nuove elezioni, si passa subito alla seconda parte dell'Ordine del giorno: *Reclami e proposte dei federati.*

Si apre subito una viva discussione in cui alcuni federati dell'Ufficio Stazione si lagnano per il mancato inoltro al superiore Ministero di reclami regolarmente presentati su carta da bollo, come pure per ingiustizie che vengono consumate dal titolare dell'ufficio nel destinare i turni al personale che chiede di viaggiare; parla quindi Odone a nome della Commissione sulla questione dei portalettere e si passa alla votazione del seguente

Ordine del giorno:

«Gli agenti di III categoria, riuniti in assemblea la sera del 24 febbraio, mentre si rendono solidali coi colleghi dell'Ufficio Stazione reclamanti atti di giustizia interessano la locale Sezione ed il C. E. onde venga spiegata ogni energica azione per la tutela dei loro diritti, riaffermano anche la loro solidarietà colla classe dei portalettere la quale fino ad ora ha inutilmente reclamato il riposo semi-festivo votato dal Consiglio Comunale e dalla Camera di Commercio.

***

Contro una violazione della legge sul riposo festivo. — La C. E. della Lega carrettieri, fattorini ed affini, nella sua seduta del 25 corrente votava il seguente

Ordine del giorno:

«La C. E. della Lega, mentre constata come da parte di molti principali si obbliga ancora il personale di fatica a prestare servizio la mattina dei giorni festivi, malgrado la Legge di recente emanata;

«Deplora vivamente tale violazione e mentre invita gli interessati a denunciare i contravventori, si augura che da parte delle Autorità vi sia maggiore sorveglianza (estesa anche ai negozi che appaiono chiusi) affinchè la Legge abbia piena esecuzione, tanto più che tanta severità si usa nel riguardo dei lavoratori quando questi contravvengono a qualche disposizione legislativa».

ROSSO E NERO

27 Febbraio.

Il veglione di questa sera all'**Associazione Generale degli Operai**, è vivamente atteso dai compagni e dagli amici nostri.

E' il veglione per il **GRIDO**, allestito con la massima cura dagli organizzatori; il veglione **tipo** della stagione che non ha bisogno di allettamenti; poichè tutti sanno, oramai, l'entusiasmo ed il gusto dei compagni carissimi che si sono interessati perchè esso riesca superiore ad ogni aspettativa.

Tutti al **Rosso e Nero** questa sera, adunque: tutti a godere la notte lieta che si inspira ad un onesto fine di solidarietà.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

***

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

***

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Università popolare. — Questa sera, alle ore 21, prima lezione del prof. Carlo Foà sul tema: *I sensi.*

Le iscrizioni sono sempre aperte.

Veglione Artisti e Stampa Subalpina. — Per il Veglione del 28 febbraio sono ancora giunti i seguenti doni: Un quadro di G. B. Carpaneto, un cofanetto di gianduiotti offerto dalla Ditta Moriondo e Gariglio, una cassa di bottiglie offerte dalla Ditta Granero.

Applicazione del riposo festivo agli impiegati di aziende commerciali ed industriali. — La Camera di Commercio ci comunica:

In seguito ad analoga richiesta rivoltagli dalla Camera di Commercio di Torino, il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con telegramma odierno, informa che il riposo domenicale è obbligatorio anche per gli impiegati di aziende commerciali non aventi contatto col pubblico.

Per gli uffici annessi agli stabilimenti industriali, il ministero ritiene che, per evitare difficoltà, sia opportuno applicare la legge agli impiegati solo quando detta legge sia applicabile ai relativi stabilimenti.

Per ciò che riflette poi la questione del pagamento delle soste ferroviarie nei giorni festivi, il prefato ministero avverte che sono in corso pratiche, dal cui esito verrà data notizia a tempo opportuno.

L'eterno problema ferroviario. — Un ordine del giorno... monarchico. — Il Comitato Centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha votato il seguente ordine del giorno:

«Persuaso della necessità che venga migliorato il servizio delle comunicazioni di Torino coi centri regionali piemontesi; ritenuto che, riservato per ora lo studio delle comunicazioni cogli altri grandi centri commerciali, è urgente anzitutto provvedere al suddetto miglioramento; delibera di nominare una Commissione che faccia nel più breve termine possibile gli studii necessarii per formare e proporre un progetto concreto di orarii per tali comunicazioni regionali da sottoporsi coll'appoggio anche delle altre Associazioni e Corpi cittadini all'approvazione ed attuazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato».

I lottatori mondiali a Torino, Raicevich e Pytlasinski.

Nei primi giorni della prossima quaresima avrà luogo al Teatro Emanuele il Concorso Internazionale di Lotta, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, col *Gran Premio di Torino di L. 5000*. Coi celebri fratelli Raicevich, vincitori del Campionato Mondiale di Parigi, ha assicurato il suo intervento il fortissimo polacco Pytlasinski, vincitore di Paul Pons e di tutti i forti campioni del mondo.

Concorreranno pure a questa gara molti altri campioni che già presero parte nelle gare di Parigi e nell'ultima di Milano, i quali già domandarono l'iscrizione per Torino.

L'inaugurazione della fiera dei vini. — Oggi, alle ore 14, in piazza Carlo Alberto avrà luogo la tradizionale inaugurazione della fiera dei vini, che ogni anno ha luogo negli ultimi giorni di carnevale per cura del Circolo Enofilo Subalpino.

Per la tassa sui domestici, ecc. — Un'ordinanza municipale. — Ecco le disposizioni che si riferiscono alla tassa sulle vetture, domestici, cani, ecc. ecc., e che furono resi esecutori dal Prefetto della Provincia con decreto di ieri, sono tenuti a disposizione del pubblico nell'Ufficio di polizia municipale per otto giorni a partire da oggi, trascorsi i quali verranno trasmessi all'esattore comunale per la riscossione.

Delitto o suicidio? — Un cadavere in un canale. — Potevano essere circa le 7,30 di ieri mattina, l'ora in cui gli operai si mettono al lavoro negli stabilimenti industriali, quando alcuni di essi adibiti alla conceria Durio, in via del Fortino, 34, scorsero, fermo contro la griglia di ferro del canale la cui acqua serve a muovere le turbine, il cadavere di un uomo sulla cinquantina, poveramente vestito; il povero disgraziato era gobbo!

Avvisata della scoperta l'autorità municipale, si recò sul luogo il dottor Sibaldi, il quale, dopo avere constatato la morte dell'annegato, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del Camposanto generale.

Nelle tasche degli abiti del morto non venne trovato alcun documento atto a far conoscere di chi si tratti. E quindi eccoci di fronte ad un mistero: si tratterà di una disgrazia accidentale, di un suicidio, oppure di un delitto?

Più tardi l'infelice fu identificato per certo Giovanni Gaudenzi, di 53 anni, da Mantova, abitante in via Pinerolo, 31, di professione ombrellaio ambulante.

73 lire rubate. — Certo Giovanni Remondino, abitante in strada di Lanzo, 17, denunciò che un ladro rimasto ignoto, impadronitosi della chiave della porta di casa che il Remondino aveva nascosta sul davanzale di una finestra, se ne servì per introdursi in casa e rubargli L. 73, tolte da un cassetto di un mobile.

Ancora il sublimato. — L'altra sera la tessitrice Maria Trabucco, d'anni 37, vedova, si trovava in casa di una sua amica, certa Marziani, in via della Consolata, n. 8, la quale la voleva accompagnare a teatro; ma la Trabucco deludendo la vigilanza dell'amica, ingoiò una soluzione di sublimato a scopo suicida, perchè priva di lavoro e accasciata per dispiaceri domestici.

Ieri mattina la povera donna fu accompagnata da sua cognata, Teresa Ferrara, al San Giovanni, dove il dott. Foà, dopo averle praticato la lavatura dello stomaco, la fece ricoverare nella sezione Battistini, riservandosi, per ora, ogni prognosi sulla guarigione.

L'igiene nelle scuole. — La Società piemontese d'igiene indice un concorso per un manualetto di igiene destinato alle scuole rurali, di non oltre 50 pagine di stampa, formato 16°.

Il manoscritto deve essere consegnato alla Presidenza della Società, via Po, 18, prima del 31 dicembre 1908.

Al manoscritto scelto sarà accordato un premio di L. 400.

Un principio d'incendio in via Nizza. — Ieri notte, a tarda ora, nel negozio di commestibili di proprietà del sig. Cambiano Pio, sito in via Nizza, al n. 105, si sviluppò un principio d'incendio; passava a quell'ora per la strada la guardia di P. S. Catucci, che avvertito il fumo subodorò il fuoco, e chiamati telefonicamente i pompieri, all'accorrer sollecito di questi ed alla loro opera, il piccolo incendio fu presto domato.

Un carretto portato via. — Al facchino Vittorio Staragno venne rubato un carretto a mano, che aveva lasciato incustodito sotto l'atrio esterno della stazione di P. N.

La solita disgrazia sul lavoro. — Il manovale Farrero Antonio, d'anni 60, mentre ieri, verso le 17, era intento al suo lavoro nello scalo di Porta Susa fu colpito da una pesante cassa, che cadutagli sul piede destro, gli schiacciò il primo dito.

Accompagnato dai compagni di lavoro all'Ospedale di San Giovanni vi fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Piccolo incendio. — Ieri sera, verso le ore 20, per causa ignota, si sviluppò il fuoco in alcuni sacchi di trucioli depositati in una cantina della casa di corso Firenze, 57.

Accorsi i pompieri dalla cascina di S. Barbara in meno di mezz'ora spensero l'incendio, che non recò danni gravi.

Un piede sotto una ruota. — Verso le ore 18,30 di ieri il carrettiere Trinchieri Francesco, d'anni 48, mentre conduceva il suo carro sul corso S. Maurizio, all'altezza di via S. Ottavio si lasciò cogliere il piede sinistro sotto una ruota riportando lo schiacciamento delle cinque dita. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni trenta.

Un litigante che ha la peggio. — Ieri, verso le 18, certo Derossi Michele, d'anni 31, venditore ambulante venuto a contesa per futili motivi con un carrettiere rimasto sconosciuto all'angolo delle vie Cottolengo e Lanino ne uscì con una ferita lacero-contusa al capo.

Ricevette una prima medicazione in una vicina farmacia e quindi fu accompagnato da un graduato delle guardie municipali all'Ospedale di San Giovanni: ove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni e rimandato a casa sua.

Un salto mal riuscito. — Verso le 17 di ieri, il ragazzo Fassio Michele, d'anni 10, nel saltare sopra un carro-tamagnone che passava in piazza Emanuele Filiberto cadde producendosi la rottura del femore sinistro.

Un graduato delle guardie municipali lo condusse in vettura all'Ospedale S. Giovanni ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 50.

Un disertore francese a Villarfocchiardo. — Certo Dedred Eugenio appartiene (all'8° reggimento coloniale di fanteria francese. Egli aveva percorso a piedi la distanza che separa Tolone da Villarfocchiardo (Valle di Susa) eludendo la vigilanza delle guardie francesi ed italiane.

A Villarfocchiardo però si lasciò cogliere dai carabinieri che lo arrestarono, traducendolo a Torino, ove fu trasportato alle Carceri Nuove.

La questura ha passato la sua pratica al Consolato Francese.

Una laboriosa operazione per rubare un paio di scarpe. — Guardate che razza di lavoro deve aver fatto questo figlio di Mercurio, per poter compiere il *proprio lavoro* con così magro risultato!

Tagliato un vetro di una vetrina esterna della bottega del calzolaio Carlo Miola, in via Circonvallazione, n. 426, un ladro si impadronì di un paio di scarpe eppoi se la svignò. Il Miola fu perciò danneggiato di L. 5.

E con sì magra soddisfazione ha arrischiato semplicemente la galera, rottura, scasso premeditazione: V'è tutto!

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Da mons. Gouthier, un portamonete contenente piccola somma ed un francobollo.

Dal sig. Suppo Domenico, un berretto.

Da uno sconosciuto, un metro.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo Educativo Socialista «Avanti». — Gli iscritti sono invitati all'assemblea che avrà luogo giovedì 27 corr., alle ore 21 precise, con un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Pro Stampa repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Matinée*, organizzato a beneficio della Stampa Repubblicana. Dalle 14,30 alle 17, musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Riasone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Circolo gioventù socialista 1° maggio. — Oggi, 27 febbraio, conferenza privata sul tema: «Scuola laica e scuola religiosa».

Per difesa. — Nel nostro resoconto dell'assemblea della Camera del Lavoro abbiamo, di sfuggita, accennato al vivace incidente Furlani-Modena.

Ora, a suo scarico, il Furlani ci scrive:

«Ciò è vero, ma devo inoltre far notare, al cronista, per mia giustificazione, che ciò accadde, dacchè il signor Modena, offriva generosamente e gentilmente al Chiametti, contornato da varie persone, un suo nodoso bastone a scopo non certo lusinghiero.

«Ecco il perchè del mio scatto, e di tutto ciò ne fanno fede i soci presenti: Scaravelli Secondo, della Lega lavoranti carrozzai, e Scala Serafino, della Lega fumisti.

«Tanto per la verità».

Società Novella Unione. — Sabato 29, e lunedì 2 marzo, grande veglia famigliare, a favore dei soci invalidi.

Federazione Pellattieri. — I consiglieri sono vivamente pregati di intervenire alla seduta straordinaria di stasera, alle ore 20,30, per discutere su questioni di massima importanza.

Nessuno manchi.

[illegible] **Mutua Muratori.** *Via S. Agostino, 12.* — Nella notte dall'1 al 2 dell'entrante mese di marzo avrà luogo, a questa sede sociale, una veglia danzante, coi seguenti prezzi d'ingresso: cent. 40, per uomini; centesimi 30, pei soci; cent. 20, per le donne.

Concorso Maschere Unione Sportiva. — L'Unione Sportiva Torinese ha bandito un concorso di maschere, con rassegnazione di ricchi premi, in occasione della veglia danzante che darà sabato 29 corr., nei locali sociali, via Riberi, 6, dove trovasi affisso il relativo programma.

Il I premio toccherà alla maschera in carattere sportivo meglio rappresentato.

L'Unione femminile socialista torinese, in sua seduta [illegible] corrente, approvando il resoconto finanziario del *Matinée* di domenica 16, deliberava un caldo ringraziamento ai compagni e compagne volonterosi che diedero l'opera loro disinteressata, e agli intervenuti che colla loro presenza resero geniale e proficuo il trattenimento. Deliberava di versare il provento netto della festa agli asili laici S. Salvario e Borgata Cenisia.

Aderiva con lettera all'inaugurazione del vessillo Lega muratori di Camburzano e Mongrando, il 1° marzo.

Scopo dell'Unione si è di intensificare la lotta contro l'oscurantismo, nella ferma speranza di aver a compagne tutte le donne che seppero emanciparsi dai vieti pregiudizi religiosi.

Ogni lunedì (non festivo), nel locale presso la Camera del Lavoro, la Segreteria dell'Unione curerà l'iscrizione delle nuove compagne e l'esazione delle quote.

Lega lavoranti in carri e carrozze. — I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che si terrà Venerdì, 28, alle ore 20,30. [illegible] il presente avviso anche per coloro, cui, causa la ristrettezza del tempo, non fosse pervenuta la lettera d'avviso.

Stato Civile di Torino

24 e 25 febbraio.

NASCITE: 19, di cui maschi n. 7, femmine n. 12.

MORTI:

Rovello cav. Alberto, d'anni 68, di Torino, ingegnere delle miniere a riposo, via Maria Vittoria, [illegible].
Chicco Anna (ved.) nata Lana, id. 68, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 67.
Magnetti Andrea, id. 74, di Torino, conciatore, via Scuole, 10.
Pianta Carolina, nata Divia, id. 51, di Torino, oriatrice, Piazza Vittorio Emanuele, 21.
Grisoglio Francesca (ved.) n. Cambiano, id. 78, di Torino, cucitrice, via S. Domenico, 27.
Ferrero Margherita, id. 81, di Torino, agiata, via Bogino, 13.
Maffei Angela, (ved.), nata Fornello, id. 75, di Torino, negoziante, via Lagrange, 34.
Mazza Rosalia, d'anni 62, di Valenza, agiata, via Amedeo Avogadro; 10.
Vigliero Angelo, id. 88, di Torino, pensionato, via della Rocca, 25.
Berardo Olimpia, n. Bobba, id. 42, di Livorno Piemonte, casalinga, vicolo delle merle, 9.
Para Margherita (ved.), n. Allione, id. 68, di Busca, casalinga, via Alfieri, 22.
Romano Domenico, d'anni 48, di Pinerolo, meccanico, via Alessandria, 4.
Actis Martino Giovanni, d'anni 16, di Torino, operaio, strada antica di Grugliasco, 21.
Basolo Michele, id. 65, di Rivara, esercente, via Monginevro, 5.
Faga Domenico, id. 77, di Rondissone, contadino.
Calcagno Ferdinando, id. 24, di San Remo, fattorino.
Broggi Angela suor Carmelita, id. 56, di Cantù, religiosa.
Gione Giuseppe, id. 72, di Torino, orologiaio.
Gabbia Rosalia (ved.) nata Assi, id. 76, di Acquanegra sul Chiese, casalinga.
Minori d'anni 6 n. 6.
Totale n. 25, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, [illegible], ecc. n. 7, non residenti in questo Comune n. 2.

Matrimoni celebrati il 26 febbraio.

Beer Amedeo con Boetti Maria.
Bestente Vittorio con Debenedetti Erminia.
Durelli ragioniere Mario con Garesio Angela.
Faja geometra Secondo con Maccario Emilia.
Oneglio Domenico con Aguzzoli Palmira.

Ai Collettori del "Grido"

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli in- [illegible]

L'AMMINISTRAZIONE.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Lohengrin.*
Vittorio Emanuele — *Carmen.*
Carignano — Ore 20,45: *Champignol.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Niente dazio?*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Boccaccio.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'L dieu minist d'le finanse.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Madama 4 sold* — *Trasformista Manter.*
Gianduia — *La cua dal gat.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 25 al 28 febbraio 1908: 1. Attraverso l'Olanda (nuovissima) — 2. Gelosia (drammatica) — 3. Francesca da Rimini (splendida cinematografia) — 4. Padrona di casa Garbato.

BORSA DI TORINO

26 Febbraio

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 67 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 25,70 a 150, prezzi nominali 103 17 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 17 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 80
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 90
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 90

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

Francia [illegible]
Svizzera [illegible]
Germania [illegible]
Londra [illegible]
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 [illegible]
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 [illegible]

PREZZI DEI VALORI [illegible] CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1218
» Banco Com. 757
» Credito Italiano 580
Azioni Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 130
» Ferrovie Meridionali 661
» Ferrovie Mediterraneo 388
» Concimi Viscosa, 479
» Fiat 51
» Itala 19
» Züst 20 1/4.
Oblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 480

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Molte donne
soffrono ogni mese
in silenzio

Le Pillole Pink sono sovrane contro tutti i disturbi dell'organismo femminile. Non c'è nulla che possa essere paragonabile alle Pillole Pink per scongestionare, ammorbidire, rendergli la forza, recandogli sangue ricco e puro; per metter termine ad ogni specie di miserie, contrazioni, pesantezza, vertigini, emicranie, perdite, vomiti, indisposizioni, che, a molte donne, fanno della vita un martirio.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.
Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

LA SENEGHINA
FATTORI
guarisce in 48 ore le
TOSSI

Chiedere opuscolo gratis. Scatola L. 1,20. In tutte le Farmacie e dai Chimici Farmacisti G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. I rivenditori rivolgansi a T. RAVASIO in Milano.

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure si consiglia il
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett.
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Navigazione Generale Italiana
la VELOCE e l'ITALIA
Servizi celeri postali per le Americhe
Da Genova per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.
29 febbraio Vap. RAVENNA (Italia)
LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova Rio Janeiro e Santos
29 febbraio Vap. RAVENNA (Italia)
LINEA del CENTRO AMERICA
Partenze al 1 di ogni mese
1° Marzo Vap. CITTÀ DI MILANO (Ital.)
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor [illegible] Trabucco - Uffici Piazza Principe, 2 piazza Castello, 19 - Torino.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

GALLIZIO PIETRO

Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni

Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWICK FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.

NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

I bambini che si bagnano addosso guariscono

coll' ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50

Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. — Farmacia Torta, via Roma. — Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Orologeria Antonio Borri

TORINO - Via XX Settembre, N. 21 - TORINO

CASA SPECIALIZZATA PER

lavori e vendita di Orologi di precisione

PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE e TRE MENZIONI ONOREVOLI

Oreficeria - Argenteria

PER REGALI

Specialità per lavori di piccola meccanica

PREZZI MITISSIMI

LEVATRICE

Marella Amelia Bietermann

— TORINO

Tiene pensione a prezzi m... - SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).

Via Corte d'Appello

N. 5

Ristorante Monte Graglia

(già PASTORE)

Servizio ... - Specialità **Vini di Chiomonte**

Proprietario MAURIZIO BERSANO

PREMIO

Un ingrandimento fotografico con ricca cornice 50 per 65 alla maschera più elegante che si presenterà, per ordinazioni fotografiche, oltre al forte sconto sul lavoro, allo studio di

ORESTE CASTAGNERI

Succ. Cav. LEONARDI

Via Lagrange, N. 8 - TORINO

Per le MASCHERE

Grande Assortimento CARAMELLE e DOLCI

per soirées, trovansi presso le

Premiate Confetterie Pietro Pavesio

Via S. Massimo ang. via Principe Amedeo - TORINO - Via Po, N. 40-42

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia

RIPOLIN

Deposito presso il Sig.

F. ALMAN - Torino

Diffidarsi delle contraffazioni

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI

CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA

ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 3 - Torino

(*quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saracco*)

Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2.50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Usseglio — Ottino — Faresia.

LAVORO IN CASA

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. - Pagamento anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi comperiamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICHI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino **sig. Moncello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

Telefono 20-28

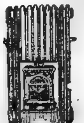

STUFE - RACIATORI a GAZ

"IDEALE"

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima Igiene

Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

FABBRICA NAZIONALE

ARTICOLI DI MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA

Marca "ROGNONE"

Società Anon. - Sede: TORINO

Capit. versato L. 1.800.000 elevabile a 3.000.000

Casse, Armadi, Cassette, Buste, Zaini, Pacchi, ecc.,

contenenti i Medicinali, Materiali antisettici ed accessori occorrenti per medicazioni d'urgenza con relativa istruzione circa la applicazione ed uso dei medesimi, per le Società di Navigazione, Ferrovie, Stazioni, Tramvie, Cantieri, Officine, Comuni sprovvisti di Farmacia, Medici condotti, Istituti, Stabilimenti industriali, Treni ferroviari, Club alpini, Teatri, Scuole, Ginnastica, Villeggianti, Famiglie, Viaggiatori, Cacciatori, Alpinisti, Ciclisti, Guardie municipali, Soldati, ecc., ecc.

Cataloghi - Istruzioni - Distinte a richiesta.

I PREGI

DEL

VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: " Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati ".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: " In senso di verità mi è grato dichiarare che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante ".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica " utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo ".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce " che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito ".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di " raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie ".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: " In onor del vero devo dichiarare che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie ".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: " Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute ".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: " Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente ".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Bertholiet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 5 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), **N. 3** (corso Vittorio Eman., 104, **N. 6** (via Mazzini, 40), **N. 7** (via Cibrario, 17), **N. 9** (via S. Secondo angolo via Magenta), **N. 11** (via dei Fiori angolo via Burdin), **N. 12** (via Duchessa Jolanda), **N. 15** (via S. Secondo, 35) e **N. 19** (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg.	L. 0,50	Pane uso Genova . . al Kg.	L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent.	10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).	
» Excelsior . . al Kg.	L. 0,60	Pane al burro . . al Kg.	L. 0,80
» caduno . . . Cent.	10	Forme assortite cent. 5 caduna.	
Pane Savoiardo . . al Kg.	L. 0,45		

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 28 Febbraio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 28 Febbraio 1908. — N. 171.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 13 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 26 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Per l'Inchiesta alla Minerva

Si cominciano a precisare fatti contro l'ex-ministro Martini.

Oramai, la proposta d'un'Inchiesta — più o meno lata — sull'Amministrazione della Istruzione pubblica è accolta, come una necessità, da tutte le parti.

Ma con ciò non cessa il pericolo, da noi ieri denunciato — e su cui insiste anche l'*Avanti* — che il Governo, d'accordo con i tementi le future rivelazioni di un'ampia e rigorosa indagine, si limiti a promuovere un'Inchiesta amministrativa, ossia — come dice l'*Avanti* — « una turlupinatura truffaldina, allo scopo di offrire alla indignazione pubblica l'olocausto di qualche Batturelli della Minerva, salvando i beatissimi pezzi grossi ».

Ciò che si ha da volere è un'Inchiesta parlamentare, che sola può dare affidamento di riuscire seria, qual'è il caso gravissimo richiede. Già l'*Avanti* comincia a precisare alcune gesta dei predecessori di Nasi:

« È da tempo che è noto che, oltre quello che Nasi fece, altri ministri avevan pure presentato note di viaggio in cui era la prova del peculato.

« [illegible] da tempo che tutti sanno, ad esempio, [illegible] ministro mise in conto per circa [illegible] al giorno di spesa di carrozzelle [illegible] dove con una somma simile si [illegible], si accaparrano, senza dubbio, [illegible] migliaia di vetture pubbliche della [illegible] meridionale.

« [illegible] che fu documentato che un [illegible] ministro ha messo in conto nelle spese [illegible] come quella di circa [illegible] per fiammiferi!!

« [illegible] altro ministro ebbe la mania della... [illegible] di francobolli; e migliaia di lire [illegible] di francobolli figurano nei conti [illegible].

« [illegible] potrebbe sulle spese. conti[illegible].

« [illegible] ministro saturo di classicismo romano, [illegible] che Caligola aveva fatto senatore [illegible] cavallo, volle in certo modo imitarne [illegible] gesta e fece ispettore delle antichità [illegible] arti [illegible] tra mille — [illegible] chi era!

« [illegible] segretario di Stato immaginò di [illegible] le spese del suo studio d'avvocato [illegible] a carico del bilancio della [illegible] istruzione lo stipendio del proprio [illegible] che nominò istitutore dei convitti [illegible] nazionali, comandandolo a..... casa [illegible].

« [illegible] ministro pensò di esonerare dalle [illegible] universitarie i figliuoli della sorella, [illegible] rivolgersi al competente ministro [illegible] e concedè loro sussidi semestrali [illegible] ugualmente e lirette ognuno ».

Né [illegible] sfuggire all'Inchiesta la Corte dei Conti, a proposito della quale, e [illegible] del processo Nasi, una gazzetta berlinese, la *Zeit am Mittag* — [illegible] ricordato che è istituto d'origine prussiana, copiata dall'Italia, — si domanda [illegible] abbia essa accertato le irregolarità fin dall'epoca in cui si esaminavano le spese del ministero Nasi, e perchè [illegible] ne abbia richiesto le prove. A che serve dunque in Italia la Corte dei Conti? »

* * *

Degli altri giornali basti ricordare il [illegible] che cita largamente l'articolo del[illegible] che dice che « l'inchiesta s'impone ». [illegible] pagina, poi, sotto il titolo: « Un [illegible] », pubblica il seguente articolo [illegible] per le note rivelazioni della *Propaganda* durante il processo Nasi:

« [illegible] procuratore del re non può procedere [illegible] signori Martini e Talamo per le [illegible] formulate contro di loro dal giornale *Propaganda* di Napoli, ma le accuse [illegible] data l'indole dei due, [illegible] senza prove, asserire destituite [illegible].

« [illegible] Martini ha creduto di far di[illegible] i falli di gioventù e gli errori di [illegible] gli scambi epistolari, col pre[illegible] campagna anticlericale. Ma la [illegible] anticlericale è sopratutto una [illegible] morale e se si vuole riesca a [illegible] che quelli che la sostengono [illegible] a rispondere di sè stessi e [illegible] di non aver mai fatto mer[illegible] di cose delicate.

« [illegible] Martini e Talamo dovrebbero [illegible] se lo possono, — [illegible] a quel giornale [illegible] la piena facoltà [illegible]. Altrimenti è naturale che i [illegible] volgano loro le spalle ».

[illegible] oggi basta.

L'aberrazione politica della grazia a Nasi

Il numero dei deputati che hanno sottoscritta la domanda di grazia per [illegible] Nasi è ancora aumentato e sor[illegible] un bel poco quello dei senatori [illegible] che hanno condannato il ministro [illegible].

[illegible] dei giornali dànno la notizia [illegible] commenti. Fanno eccezione, fra [illegible], la ufficiosa *Tribuna* e il sonnolento *Giornale d'Italia*.

Il foglio ufficioso, dopo aver lasciato sbizzarrirsi il suo ottimo *Fabricius*, nota freddamente:

« E' da rilevare anzitutto, che nessuna domanda di grazia è finora pervenuta al Ministero di grazia e giustizia. Tale domanda occorre aggiungere, non può provenire che dal condannato o dai suoi avvocati. La petizione firmata da egregi e [illegible] parlamentari, può considerarsi come una raccomandazione della grazia, e [illegible] Tanto più che essa è atto d'in[illegible] e non emanazione ufficiale della [illegible] assemblea ».

A proposito di quanto è qui accennato, mentre l'avv. Muratori disse di [illegible] la domanda di grazia nell'interesse del suo cliente, il *Giornale* [illegible] afferma che il Nasi « a due [illegible] difensori dichiarava che egli non [illegible] nè gli altri suoi [illegible] presentare alcuna domanda [illegible] ».

* * *

[illegible] di grazia sot[illegible], il *Giornale d'Italia* ha fatto intervistare il senatore Brusa, professore di diritto dell'Università torinese.

Il giudizio dell'illustre professore concorda perfettamente con le poche righe che sull'argomento scrivemmo ieri e lo completa. Egli comincia qualificando quella domanda « contraddittoria, assurda e irrispettosa ». E prosegue:

« Ma come? Ignorano — i firmatari di quella domanda — le più elementari leggi dello Stato? Intanto mi permetta di dire esser strano, inconcepibile che, proprio dalla Camera dei deputati, che ha mandato il Nasi a noi perchè lo giudicassimo, venga, ora che il giudizio è compiuto, la domanda di grazia. E poi! ma l'articolo 67 dello Statuto, se io proprio non ho dimenticato le verità più semplici del diritto costituzionale, consacra la irresponsabilità del re coperta dalla responsabilità dei ministri. Le costituzioni che reputarono svolgere tale principio nella sua più importante conseguenza, vietarono e vietano espressamente il diritto al re di far grazia ai suoi ministri. La ragione è intuitiva! C'è una contraddizione tra quella irresponsabilità e questa responsabilità che non consente l'atto di clemenza. Diamine! I firmatari della domanda di grazia vorrebbero violare la Costituzione; poi che il re trasmuterebbe il suo potere da costituzionale, che deve essere, in assoluto, se, coperto dalla responsabilità dei suoi ministri, potesse questi prosciogliere dalle condanne avute.

Ma aggiunga, aggiunga che, pur volendo dimenticare queste verità semplici del diritto costituzionale, e volendo far la più larga parte ai sentimenti di benignità del Sovrano, la provocazione di un atto di perdono, di clemenza, potrebbe solo essere giustificata da un voto di condanna che mostrasse una perplessità grande o piccola nella maggioranza dei senatori; ciò che, nel caso, è escluso da quei 78 voti per la colpevolezza del Nasi contro solo 33 a favore di lui. E non basta! La condanna del peculatore, non tanto consiste nei mesi o negli anni di carcere, quanto nella interdizione dai pubblici uffici voluta perciò nel massimo dei cinque anni della pena temporanea. La interdizione, in altre parole, è specifica del reato di peculato: avremmo potuto diminuire il tempo del carcere, ma non avremmo potuto in nessun modo — e lo dissi nella discussione al Senato — togliere al Nasi la interdizione. Altrimenti facendo, avremmo mostrato di ignorare le leggi. Ora, legga nel Codice penale l'art. 87: dice così: « l'indulto o la grazia che condona o commuta la pena, fa cessare l'interdizione legale del condannato e le incapacità stabilite nei capoversi dell'art. 33... ma non fa cessare la interdizione dai pubblici uffici... salvo il caso di espressa disposizione nel decreto d'indulto o di grazia ». Capisce? Il re, per fare la grazia, dovrebbe, in forza di questo articolo stendere un velo anche su la interdizione, dando al suo atto un nuovo carattere straordinario. Creda, la domanda che si dice abbiano firmata alcuni deputati è una vera e propria enormezza giuridica e logica. Noi soli, componenti l'Alta Corte, avremmo potuto chiedere grazia; ma non l'abbiamo fatto perchè troppo è stata la grande maggioranza nella votazione della condanna. La richiesta di grazia è un'offesa anche a noi, che ci siamo torturato l'anima e l'ingegno per dare un verdetto secondo giustizia. La nostra sentenza del resto non è stata severa. E' intenzione del Senato chiedere una inchiesta su la Minerva, a compiere l'opera incominciata, ed io verrò a Roma a votarla ».

Un solo rilievo, prima di finire. Tra i firmatari della domanda di grazia spiccano i nomi di Guido Baccelli e di Ferdinando Martini, del cui passaggio alla Minerva si narrano prodezze anche peggiori di quelle per cui fu condannato Nunzio Nasi. *Veniam damus petimusque vicissim!*

Una dimostrazione a Messina con collutazioni e feriti.

MESSINA, 27. — Ier' sera durante una dimostrazione pro Nasi, una colonna di dimostranti affrontarono le truppe rompendo un cordone. Due ragazzi rimarero feriti e furono trasportati all'ospedale.

La folla continuò a scagliare sassi contro la forza. Due agenti furono feriti. Avvennero delle collutazioni.

MARIO CALVINO condannato a morte

ROMA, 27. — La *Tribuna* dice che stamane pervenne al presidente del Collegio dei probi-viri dell'Associazione della stampa cav. Cantalupi, il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Calvino condannato a morte. Agite per salvarlo ».

In seguito a ciò il cav. Cantalupi ha subito redatto un appello al presidente del Consiglio, appello che è stato subito coperto di firme di giornalisti. Gli stessi giornalisti fanno istanza al presidente del Consiglio perchè voglia fare promuovere dal Governo italiano un'energica protesta che valga a salvare la vita del nostro connazionale.

Il cav. Cantalupi ha poi consegnato l'appello all'on. Romussi, che ha assunto l'incarico di presentarlo al presidente del Consiglio.

Non ci stupiremmo che la condanna capitale fosse già pronunziata.

Ma avremmo vergogna di essere italiani, se nulla si facesse da parte nostra, perchè un giovane connazionale sia sottratto dal laccio del carnefice russo.

Di che cosa è colpevole Mario Calvino? Nessuno sa ancora di che — e questo sarebbe sufficiente per insorgere contro la terribile condanna che lo colpisce a pochissimi giorni di distanza dal suo arresto.

Vedi altri telegrammi in 2a

Un piroscafo in fiamme.

VENEZIA, 27. — Stanotte, verso le 12 3/4, a bordo del piroscafo *Vincenzo di Bruno* dell'Austro-Americana, giunto a Venezia lunedì da New York ed ancorato alla stazione marittima, si è sviluppato un grave incendio.

Accorsero tutti i pompieri del municipio e si lavorò febbrilmente per spegnere il fuoco, perchè a bordo del piroscafo sono caricate anche materie infiammabili.

Alle ore 3 di stamane l'incendio continuava [illegible] che continuerà parecchio [illegible].

I danni non si possono per ora calcolare.

La preveduta maggioranza del Governo nelle votazioni sull'insegnamento religioso.

Roma, 27.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta si apre alle ore 14,05.
La Camera è rigurgitante.

La magra figura di un nobile veneto che interroga sull'" Umanitaria „

Clamoroso incidente tra l'interrogante e Todeschini.

BRANDOLIN facendosi eco della *Gazzetta di Venezia* e di tutto il clericalume veneto, ha interrogato il ministro dell'interno per sapere se l'autorità tutoria esercitò il dovuto controllo sull'Opera pia « Umanitaria » di Milano. Lo svolgimento di questa interrogazione è seguito con vivo interesse a causa dell'importanza dell'argomento e delle polemiche avvenute sui giornali.

FACTA, rispondendo, dice: — L'« Umanitaria » presentò regolarmente i suoi bilanci, cosicchè l'autorità tutoria, dopo averli esaminati, dovette riconoscere che quest'Opera pia funziona correttamente. Nessun reclamo pervenne mai all'autorità tutoria; quindi sarebbero mancate le ragioni da parte del Governo di esercitare un controllo speciale. Se vi sono fatti specifici a carico dell'« Umanitaria », si producano: Il Governo indagherà e provvederà. Frattanto posso dire al deputato interrogante che nulla mai si riscontrò di anormale nell'andamento dell'« Umanitaria ».

BRANDOLIN non può dichiararsi soddisfatto. Egli ha letto la *Gazzetta di Venezia*, detta anche la *Paolona*; e quello che dice il cosidetto conte Luciano Zuccoli è oro colato.

Gli amministratori dell'« Umanitaria », hanno detto che i dieci milioni dell'« Umanitaria » rappresentano il tesoro di guerra del proletariato milanese.

All'estrema sinistra urlano l'incauto nobiluccio trevigiano.

BRANDOLIN inasperandosi invoca il suo amico Cornaggia, dolendosi di non vederlo presente. Del resto, egli dice, nell'amministrazione dell'« Umanitaria » sono avvenuti degli errori.

FERRI GIACOMO. Ma che errori! Fu constatato che all'« Umanitaria » sono tutti galantuomini.

BRANDOLIN. Debbo notare ancora che a favore dell'« Umanitaria » venne deliberato un sussidio di 24.000 lire per quest'anno e di 42.000 per l'anno venturo.

TARONI, CHIESA e TODESCHINI (*interrompendo*). Li vorreste per le vostre opere pie quei sussidi!

BRANDOLIN. Noi vogliamo la giustizia e la legalità.

FERRI G. Vorreste quel sussidio per darlo al vostro vescovo: Bonomelli!

TODESCHINI. Abbiamo capito, è la questione della volpe che trovava l'uva immatura (*Ilarità, rumori*).

SANTINI a questo punto interviene stupidamente come il solito, gridando. Brandolin ha ragione. Che cosa vogliono quei due deputati stipendiati della « Umanitaria »?

TODESCHINI insorge gridando: « Sì, saremo degli stipendiati, ma non dei mantenuti come voi! » (Notisi che Todeschini non ha nulla a che fare con l'« Umanitaria »).

SANTINI a questa parola, fa la commedia di lanciarsi contro Todeschini. Ma è una commedia. Nessuno gli crede.

Afferrato da parecchie provvide braccia, si accontenta di dire: Vigliacco! Mascalzone!

TODESCHINI. Mantenuto! Mantenuto!

Voci dall'Estrema: Pagliaccio! Buffone! Va al manicomio!

SANTINI. Camorristi!

Alcuni individui di cui sono note le gesta, intervengono a sostenere Santini.

PRESIDENTE scampanella e grida: Questo contegno è indegno del Parlamento; qui non si può andare avanti!

Voci dall'Estrema: Il provocatore fu Santini.

Alcuni monarchici: No, fu Todeschini!

MARCORA, in mezzo al tumulto (a Todeschini): Ella pronunciò una parola sconveniente all'indirizzo dell'on. Santini. La invito a ritirarla!

TODESCHINI altissimamente: Io non ritiro nulla!

PRESIDENTE insiste; quindi dopo reciproche dichiarazioni tanto da parte di Santini che di Todeschini, l'incidente è chiuso, ed il nobiluccio trevisiano, noto per la sua vuotezza, continua inascoltato nelle lamentele apprese da quelle buone lane della *Gazzetta* del fu Macola.

La mozione Bissolati.

PRESIDENTE raccomanda la massima serenità come si addice al gravissimo argomento e prega i proponenti gli ordini del giorno di attenersi alla massima brevità, avuto riguardo al largo svolgimento che la discussione già ha avuto (*benissimo*).

Il caustico discorso di Turati.

TURATI, svolgendo l'ordine del giorno da lui presentato e sottoscritto anche dall'onorevole Badaloni deve constatare che quello stesso equivoco che si annida nella proposta governativa ha dominata la discussione. Anzitutto bisogna distruggere la questione del sentimento religioso dall'insegnamento del catechismo che si vuole impartito per un'ora della settimana ai bambini delle tre prime classi elementari. Il sentimento religioso è un cosifatto insegnamento catechistico, sono anzi, secondo l'oratore, elementi antitetici, inquantochè al grandioso concetto dell'inconoscibile che è fondamento del sentimento religioso si sostituisce la certezza di un mito puerile (*commenti*).

Così pure non è il caso di parlare della religione come base necessaria della morale, mentre questa e quella hanno essenza e fondamento distinti: e l'uno e l'altra sono un prodotto veramente storico ed evolutivo e la morale cattolica non è in sostanza che la sanzione del privilegio economico e politico della classe borghese (*commenti, rumori*).

E questa è l'illusione dei cosidetti democratici cristiani in nome dei quali ha parlato l'on. Mauri e che pretendono di parlare di libertà in nome del dogmatismo vaticano (*interruzioni dell'on. Mauri*); trovandosi così reietti dalla democrazia e sconfessati dal Vaticano (*commenti*).

Non comprende come i cattolici che hanno sempre preteso imporre esclusivamente la loro fede si riducano ora a invocare la libertà, sia pure, quando di fronte al catechismo cattolico sia illecito insegnare il catechismo della morale positiva conforme all'odierna coscienza civile (*commenti, interruzioni*).

E' inutile parlare di religione e di scuola mentre in Italia non abbiamo che la parvenza della religione e della scuola popolare!

Rileva il notevole discorso dell'on. Sonnino che ieri si manifestò il capo della maggioranza, tanto che nonostante alcune riserve secondarie dichiarò che fu forse sin'ora il solo che avrebbe votato in favore della proposta governativa (*si ride*).

In ciò l'on. Sonnino s'è rileva maomettano: poichè la maggioranza non è venuta a lui, egli, l'on. Sonnino, è andato ad essa (*si ride*), appigliandosi per fare il gran passo a quella che oramai s'è convenuta di chiamare la coda di Bertolini (*si ride. Interruzioni dell'on. Bertolini*).

L'on. Sonnino si forza nuovamente di creare un grande partito conservatore che deve render possibile il governo delle cose con un ministero di cui lo stesso Sonnino potrà essere membro sostenitore e successore (*si ride, commenti, rumori*).

Sennonchè in fatto d'abilità il binomio Sonnino-Giolitti vale meno del solo Giolitti (*rumori*). Constata intanto come risultato di questa discussione il fallimento della borghesia italiana di fronte ad una grande questione politica e morale. Esponente di questa situazione dell'animo della borghesia italiana è la proposta del Governo, che segna un progresso e un regresso che tende a contentare tutti, ma che rivela semplicemente il difetto di sincerità e la paura delle classi conservatrici (*rumori, commenti*).

Ora a queste paure conservatrici, l'oratore risponde che le istituzioni monarchiche e di regime conservatore della società borghese hanno ancora troppo saldo fondamento perchè abbian bisogno d'attaccarsi al catechismo come ancora di salvezza (*rumori*). Bensì l'oratore non può non vedere senza rammarico la borghesia sconfessare la più pura delle sue glorie, quella cioè di avere affermata la laicità dello Stato e la libertà del pensiero. Termina affermando il progresso necessario e l'ineluttabile trionfo della democrazia sociale (*vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra. Rumori dalle altre parti*).

Dichiarazioni di voto ed ordini del giorno.

GIUSSO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Gualtieri:

« La Camera ritiene che sia contrario al principio di libertà tanto l'abolizione quanto l'imposizione dell'insegnamento religioso, e quindi rispettando i sentimenti della maggioranza del paese, delibera doversi continuare a impartire questo insegnamento nella scuola lasciando liberi i padri di famiglia di domandare che lo stesso non venga dato ai loro figliuoli ».

Costante fautore di libertà, crede suo dovere sorgere in questo istante a difesa della libertà religiosa. E' contrario alla mozione Bissolati che giudica ispirata da un concetto di intolleranza; è contrario parimenti alla proposta governativa la quale per conciliare le opposte soluzioni ne cumula e ne accresce gli inconvenienti. Una sola soluzione è conforme veramente a libertà ed è quella prospettata nel suo ordine del giorno.

Termina esortando Governo e Parlamento a salvare il paese così dallo scetticismo come dalla ipocrisia religiosa (*vive approvazioni a destra*).

LEALI ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Dichiara che esso significa il ritorno allo *statu quo ante*.

ROCCO anche a nome dell'on. Capece Minutolo dichiara di ritirare il suo ordine del giorno e che voterà quello più affine al suo.

ROMANIN JACUR dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, e di votare contro quello proposto dall'on. Bissolati.

FERA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che il diritto della libertà di coscienza regola e supera ogni organizzazione politica ed ecclesiastica; che lo Stato moderno ha funzioni di limite e di tutela per lo sviluppo delle energie economiche e spirituali; che l'ordinamento della scuola deve tendere alla formazione dei poteri mentali più alti di riflessione e di critica, e che sul diritto dei Comuni, dei maestri e dei padri di famiglia, deve prevalere il diritto dello scolaro, invita il Governo ad escludere dai programmi d'istruzione l'insegnamento catechistico, o qualunque altra forma di dogmatismo religioso ».

Rivendica un diritto che in tutta la discussione è stato dimenticato: il diritto dello scolaro a che la sua coscienza non sia preoccupata, nè tentata da preconcetti dogmatici di qualsiasi specie.

E' questo il vero principio di libertà, ed è questo il concetto del suo ordine del giorno (*approvazioni all'Estrema Sinistra; segni di impazienza*).

SOLIMBERGO afferma che Bissolati vuole la scuola atea e dichiara che voterà le proposte del Governo.

ARLOTTA fa analoghe dichiarazioni.

AROLDI rinunzia a svolgere questo suo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'insegnamento di una qualsiasi religione positiva nelle scuole elementari pubbliche, quando non è inutile, è dannoso alla educazione civile, passa all'ordine del giorno ».

CAMERA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma che il carattere laico della scuola popolare sia la espressione di una necessità del Paese, come presidio della civiltà moderna ».

TORRIGIANI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo, tenendo conto dei desideri chiaramente espressi nella discussione sulla mozione Bissolati, vorrà provvedere perchè le norme regolamentari di sua competenza siano dirette ad ottenere la maggior utile efficacia dell'insegnamento religioso, eliminando specialmente ogni discussione nei Consigli comunali ».

MATTEUCCI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, respingendo la mozione Bissolati, ha fiducia nel Governo che, quando si ravvisi opportuno, tutelerà il libero svolgersi dell'insegnamento religioso nella scuola » (*rumori, segni di impazienza*).

Anche CALLAINI rinuncia a svolgere un suo ordine del Giorno.

FULCI NICOLO' si associa all'emendamento Moschini.

Parla ancora MARGHIERI, quindi il Presidente comunica il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il regime di libertà adottato anche rispetto all'insegnamento religioso non altera il carattere laico della scuola primaria e non impedisce che il Paese progredisca per la via delle riforme civili, passa all'ordine del giorno. — *Luciani, Pais, Teso*, ecc., ecc.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

GIOLITTI (*vivissimi segni di attenzione*), rilevando che non le sole questioni politiche, ma anche le questioni morali interessano il Parlamento, dichiara essere suo intendimento che il voto della Camera debba essere esplicito e chiaro.

Nota anzitutto che la legge Casati, ammettendo il principio dell'insegnamento religioso, volle lasciare al regolamento l'applicazione e la determinazione ed aggiunge che la legge del 1877 lasciò sussistere la disposizione della legge Casati.

Per trent'anni consecutivi siffatta interpretazione rimane pacifica per concorde pensiero di Governi e di Parlamenti, e tutti accettarono che i padri di famiglia avessero diritto di chiedere pei loro figli l'insegnamento religioso, e che in questi casi i Comuni avessero obbligo di impartirlo.

Dovendosi però fare un nuovo regolamento per disciplinare la materia, il Governo, sia per rispetto all'insegnamento religioso, sia per garantire la libertà dei Comuni, dei maestri e dei cittadini, ha fatto il regolamento di cui ora si discute, salvo naturalmente a vedere, in seguito alle esperienze (*lunghi commenti*), se e quali modificazioni vi si debbano apportare (*interruzioni*).

Ricorda che lo Stato dal 1903 in poi ha destinato una somma maggiore di 17 milioni alla scuola elementare, e crede che non convenga rendere ostili alla scuola quei numerosi padri di famiglia i quali desiderano pei loro figli l'istruzione religiosa (*vive approvazioni*). Entrando in questa via si favorisce l'analfabetismo (*bene!*).

Considera vano il tentativo di dividere il popolo italiano in una questione di religione, perchè il popolo italiano considera come nemici i clericali e gli anticlericali (*vive approvazioni*).

Non si meraviglia che il partito socialista sia adeso in guerra contro la chiesa. E' una chiesa contro un'altra! (*Scoppio d'applausi*). Il socialismo ha i suoi concilii, i suoi conclavi, i suoi missionari, le sue scomuniche, i suoi inquisitori! (*Vivi applausi*).

Non comprende invece come altri partiti estremi abbiano voluto associarsi alla mozione dell'on. Bissolati, a meno che non abbiano voluto apparire d'accordo sopra una questione dal momento che non lo sono in altre. Onde la mozione dell'on. Bissolati può considerarsi come un attaccapanni (*vivissimi applausi*) a cui l'on. Bissolati deve essere meravigliato di veder appesi certi cappelli! (*Applausi*).

Rileva infatti la stridente contraddizione fra le proposte dell'on. Fradeletto e dell'on. Moschini, con quella dell'on. Bissolati, e prega la Camera di votare in modo esplicito e preciso, senza equivoci e senze sottintesi, onde si deve votare sulla mozione dell'on. Bissolati (*commenti*) per la sincerità del voto (*commenti*).

Invita tutti ad avere il coraggio di un'opinione (*applausi*). Per conto suo, affermando sopratutto e sopra tutti l'autorità sovrana dello Stato dichiara di seguire anche in questa occasione la grande via della libertà (*vivissimi applausi*).

MOSCHINI mantiene la sua aggiunta.

GIOLITTI: « Io considero l'aggiunta dell'on. Moschini perfettamente equivalente alla mozione dell'on Bissolati » (*commenti*).

BISSOLATI osserva che quando la Camera avrà votato contro la sua mozione (*commenti*), rimarrà insoluta la questione sull'argomento intorno a cui si è aggirata la discussione (*vivissimi rumori*).

GIOLITTI dichiara che il Governo considera perfettamente laica la scuola, dove l'insegnamento religioso non è obbligatorio nè pei maestri, nè pei scolari (*applausi*). Non crede perciò necessario di votare la prima parte della mozione Bissolati. In ogni modo, quando la mozione sarà respinta, accetterà che si voti sull'ordine del giorno puro e semplice con le dichiarazioni prima fatte (*applausi e commenti*).

IL PRESIDENTE annunzia che si voterà così: Aggiunta dell'on. Moschini; mozione dell'on. Bissolati nella prima e seconda parte, poi, eventualmente, l'ordine del giorno puro e semplice.

SONNINO si riserva di fare una dichiarazione di voto quando si arriverà all'ordine del giorno puro e semplice.

Si sospende la seduta per alcuni minuti.

La votazione sull'aggiunta Moschini.

IL PRESIDENTE annunzia che sull'aggiunta dell'on. Moschini, come sulle due parti della mozione Bissolati, fu chiesta la votazione nominale.

Ordina perciò la chiama sulla seguente aggiunta dell'on. Moschini: « Ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie ».

PAVIA, segretario fa la chiama.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto SÌ: 106.
Hanno risposto NO: 333.
Astenuto: 1.

La Camera non approva l'aggiunta dell'onorevole Moschini.

La votazione sulla mozione Bissolati.

Indice poi la votazione per divisione sulla seguente mozione Bissolati:

« La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso ».

BISSOLATI propone che sulla prima parte della sua mozione si voti per alzata e seduta e sulla seconda per appello nominale.

MAJORANA e GALIMBERTI, dopo le dichiarazioni del Governo intorno alla prima parte della mozione dell'on. Bissolati, voteranno contro (*commenti*).

La Camera non approva la prima parte della mozione dell'on Bissolati.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla seconda parte della mozione dell'on. Bissolati.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto **Sì 60**
Hanno risposto **No 347**

La Camera non approva la mozione dell'on Bissolati.

Nell'appello nominale hanno risposto **Sì**, cioè per la seconda parte della Mozione Bissolati:

Agnini, Alessio G., Angiolini, Antolisei, Aroldi, Badaloni, Barzilai, Basetti, Battelli, Berenini, Bertesi, Bissolati, Borciani, Borghese, Camagna, Camerini, Campi-Numa, Castellino, Castiglione, Celli, Chiesa, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Comandini, Dacomo, Daliffe, Deandreis, De Felice-Giuffrida, Dellacqua, Demarinis, Denobili, Destefanis, Deviti-Demarco, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Scalea, Fani, Faranda, Fazzi Francesco, Fazzi Vito, Fera, Ferrarini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fortunato Giustino, Fradeletto, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Gatti, Gattorno, Gaudenzi, *Giorio*, Guerci, Loero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Manfredi, Martini, Masini, Melli, Meritani, Mirabelli, Montemartini, *Morgari*, Moschini, Nitti, Orlando Salvatore, *Ottavi*, Pala, Pantano, Pavia, Pellerano, Pennati, Pescetti, Pilacci, *Pinchia*, Pistoia, Pozzato, Quistini, Raccuini, Raineri, Rampoldi, Romussi, *Rondani*, Rosadi, Roselli, Sacchi, Santamaria, Silva, Simbaldi, Spada, Talamo, Taroni, Tasca, Tecchio, Todeschini, Turati, Turco, Valeri, Vallone, Piazzi, Vicini, Wollemborg, Zabeo *Zerboglio*.

Hanno risposto **No**: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Aguesi, Agnetti, Aguglia, Albasini, *Albertini*, Albicini, Alessio Giovanni, Alberti, Aprile, Arigò, Arlotta, Arton, Astengo, Aubry, Avellone, Baccelli Alfredo, Ballarini, Baragiola, Baranello, Barnabei, Bastogi, *Battaglieri*, Benaglio, Bergamasco, Bergamini, Bertarelli, *Bertetti*, Bertolini, Bettolo, Biancheri, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo Bianchini, Bizzozero, Bolognese, Bonicelli, *Borsarelli*, *Boselli*, Botteri, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Brunialti, *Buccelli*, Cacciapuoti, *Calissano*, Callaini, *Calleri*, *Calvi Gaetano*, Camera, Cameroni, Campi Emilio, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Caopinna, Capaldo, Capece Minutolo, Cappelli, Caputi, Carboniboi, Carcano, Cardani, Carmine, Carnazza, Carugati, Casciani, Cassuto, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiaraviglio, Chimirri, Chiomi, Ciacci, Caspero, Ciappi Anselmo, *Ciartoso*, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cipriani, Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, *Compans*, Cornaggia, Cornalba, *Cortese*, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, *Curreno*, Cuzzi, Dagosto, Dari, Dalverme, *Danco*, Danieli, De Amicis, Deasarta, Debellis, Degennaro, Delbalzo, Dellapietra, Deluca Ippolito, Onorino, Deluca Paolo, Di Anna, Demichele Ferrantelli, Domichetti, Donava, Denovellis, Deriseis Desete, Detila, *Di Cambiano*, Di Lorenzo, *Di Saluzzo*, Di Stefano Giuseppe, Fabri, *Facta*, Faelli, Falaschi, *Fairiani*, Falconi Gaetano, Falconi Nicla, *Faletti*, *Fari et Alfonso*, *Farinet Francesco*, *Ferraris Carlo*, *Ferraris Maggiorino*, Fili-Astolfone, Fortis, Fortunati Alfredo, *Fracassi*, Franchetti, Francicanava, Furnari, Fusco, Fusinato, *Galimberti*, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gavazzi, Giaccone, Giardina, Ginori, Conti, *Giolitti*, Giordano Apostoli, Giovagnoli, *G[illegible]*, Girardi, Giuliani, Gorio, Graffagni, Greppi, Grippo, Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Guggiboschi, Guerridore, Guicciardini, Jatta, Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Osualdo, Libertini Pasquale, *Lucca*, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero Alfonso, Lucifero Alfredo, Macola, Magni, Majorana Giuseppe, Maccagni, Mango, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Maraini Emilio, Marazzi, Marcello, Marescalchi, Margaria, Margheri, Mariotti, *Marsengo-Bastia*, Marzotto, Masci Antonio, Masi, Masoni, Matteucci, Mauri, Mazziotti, Mazzitelli.

Meardi, *Medici*, Merci, Mezzanotte, Migliani, Molmenti, Montagna, Montauti, Monti Gustavo, Monti-Guarnieri, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Negri De-Salvi, Niccolini, Nuvoloni, Odorico, Orlando Vittorio Emanuele, Orsini-Baroni, Pagani-Cesa, Pandolfini, *Panié*, Pascale, Pellecchi, Personè, Placido, Podestà, Poggi, Pompili, Pozzi Domenico, *Pozzo Marco*, Proto-Pisani, Queirolo, *Raggio*, Rasponi, *Rastelli*, Rava, Ravaschieri, *Rebaudengo*, Reggio, Resta, Pallavicino, Ricci Paolo, Ricci Vincenzo, Ridola, Rienzi, Rizza Evangelista, Rocco, Rochira, Romanin Jacur, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, *Rossi Teofilo*, Rota Attilio, Rota Francesco, *Rovasenda*, Rubini, Ruffo, Rummo, Ruspoli, Salandra, Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella Manetti.

Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Serristori, *Sesia*, Sili, Simeoni, Solimbergo, Sonnino, Sormani, *Soulier*, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi, Tanari, Targioni, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia Giovanni, *Torrigiani*, Turbiglio, Tumani, Valle, Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Veneziale, Ventura, Verzillo, Veroni, *Villa*, Weil-Weiss, Astenuto Pais-Serra.

In congedo per motivi di famiglia gli on. Capaldo, Costa, Zenoglio, Cre[illegible], D'Alì, Deamicis, Larizza, Majorana Angelo, Malvezzi, Maselli, Materi, Mendaia, Mira, Rizzo Evangelista, *Rizzetti*, Santamaria, Santoliquido, Torlonia Leopoldo, Visocchi.

In congedo per malattia Alessio Giulio, Arnaboldi, Baccelli Guido, Bona, Bonacossa, Botacchi, Calvi Giusto, Degiorgio, Di Sant'Onofrio, Galletti, Guerritore, Papadopoli, Pattomi, Rampoldi, Rizza Valentino, Rizzone Roselli, Treves, Zagagnino.

Sull'Ordine del giorno puro e semplice.

Il PRESIDENTE invita ora la Camera a votare sull'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

GIOLITTI, ora che la discussione è terminata, accetta che si voti sull'ordine del giorno puro e semplice col significato, ce ne ha detto, che ove il regolamento fatto dal Governo dia luogo ad inconvenienti, si correggerà in seguito all'esperienza (*commenti*).

SONNINO, per dichiarazione di voto, ricorda d'avere ieri approvato la sostanza del regolamento non la forma (*commenti*).

Votare l'ordine del giorno puro e semplice significa approvazione anche della forma e perciò, suo malgrado, voterà contro (*commenti*).

BIANCHI EMILIO, preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio (*vivissimi rumori*) voterà in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

RUBINI non voterà l'ordine del giorno puro e semplice non potendo approvare tutte le disposizioni del regolamento.

CAMERONI considera soddisfacente la dichiarazione del Presidente del Consiglio (*rumori, commenti*) ma ha poca fiducia nelle future correzioni del regolamento onde voterà contro l'ordine del giorno puro e semplice (*vivissimi rumori*).

BIANCHI LEONARDO crede che la discussione abbia potuto dimostrare una tendenza ma non soddisfare lo stato di fatto creato dalla legge; e poichè il voto è di fiducia o sfiducia nel Governo, accetta l'ordine del giorno puro e semplice (*rumori, approvazioni*).

La votazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice.

Il segretario fa la chiama ed il presidente proclama il risultato:

Hanno risposto **sì, 279**. Hanno risposto **no, 129**.

La condanna a morte di Mario Calvino.

TITTONI è pronto a rispondere subito all'interrogazione dell'on. Bissolati, intorno alla condanna a morte del pubblicista Calvino; però, non avendo notizie precise, prega l'onorevole Bissolati d'attendere domani.

BISSOLATI accetta che l'interrogazione si svolga domani, confidando che il ministro, il quale s'è finora cordialmente interessato al Calvino, continuerà ad interessarsene.

La seduta è tolta alle 19,40. Domani, seduta alle 14.

Come votarono i deputati sull'ordine del giorno di fiducia al Governo.

Risposero sì: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Aguesi, Agnetti, Aguglia, Albertini, Alessio Giov., Aprile, Arrigo, Arton, *Astengo*, Augry, Avellone, Barnabei, *Battaglieri*, Bergamasco, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, Bettolo, Biancheri, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bolognesi, Bonicelli, Boselli, Bottacchi, Brachi, Brandolin, Buccelli, Cacciannoti, Calissoni, *Calleri*, Calvi Gaetano, Canora, Campuserra, Canevari, Cantarano, Caopinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Carboni Bos, Carcano, Cardani, Carnazza, Carugati, Casciani, Cassuto, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Centurini, Contarini, Cerulli, Cesaroni, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cirelli, Cipriani, Cirmeni, Ciuffelli, Coccortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Conte, Cornalba, *Cortese*, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curioni, Correno, Cuzzi, Dacone, Dagosto, Dali, Dalverme, *Danco*, Danieli, Dari, Deasarta, Debellis, Degennaro, Delbalzo, Dellapietra, Deluca Ippolito Onorino, *Deluca Paolo*, Demichele-Ferrantelli, [illegible]chetti, Denovellis, Deriseis, Desete, Dellila, Dilorenzo, *Discalzo*, Distefano Giuseppe, Facta, Faelli, Falaschi, *Falconi*, Falconi Nicola, *Faletti*, *Farinet Alfonso*, *Farinet Francesco*, Fede, Felissent, *Ferrari Maggiorino*, Fili-Astolfone, Fortis, Fortunati, Fracassi, Franchetti, Francicanava, Furnari, Fusco, Fusinato, *Galimberti*, Galli, Gallini Giacomo, Gallini Carlo, Gallino Natale, Giaccone, Giardina, Ginori-Conti, *Giolitti*, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Guerci, *Goglio Gorio*, Graffagno, Grippo, Gualtieri, Guerracino, Guastavino, Gucci, Boschi, Guerritore, Jatta, Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucchini, Lucernari, Lucifero Alfredo.

Magni, Majorana Giuseppe, Malcangi, Mango, Manna, Mantovani, Maraini Alessandro, Maraini Emilio, Margaria, Margheri, *Marsengo Bastia*, Marzotto Masciantonio, Masi, Masoni, Matteucci, Mazziotti, Mazzitelli, Meardi, Medici, Melli, Merci, Mezzanotte, Milani, Molmenti, Montauti, *Montemartini*, Monti Guarnieri, Morando, Morelli-Gualtierotti, Negri, Desanti, Niccolini, Odorici, Orlando Vitt. Eman., Pagani Cesa, Paisserra, Pandolfini, *Panié*, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Personè, Pistoia, Podestà, Poggi, Pompili, *Pozzo Marco*, Queirolo, Quistini, *Raggio*, Raineri, *Rastelli*, Rava, Ravaschieri, *Rebaudengo*, Reggio, Ricci, Rienzi, Rizza Evangelista, Rocco, Rochira, Rossi Enrico, Rossi Gaet., Rossi Luigi, *Rossi Teofilo*, Rota, Rota Attilio, *Rovasenda*, Ruffo, Ruano, Raspoli, Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Scaglione, Scaramella Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, [illegible], Simeoni, Solimbergo, [illegible]

Spallanzani, Spirito Bonissino, Spirito Franc., Squitti, Stagliano, Strigari, Suardi, Tanari, Targioni, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinucci, Tizzoni, Turco, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Veneziale, Ventura, Verzillo, Vetroni, *Villa Tour.*

Albasini, Albisini, Alessio Giovanni, Aliberti, Angiolini, Antolisei, Ariotta, Aroldi, Badaloni, Ballarini, Barzilai, Basetti, Bastogi, Berenini, Bertosi, Bissolati, Bizzozzero, Borciani, Borghese, Borsarelli, Brunialti, Callaiani, Camerini, Campi Emilio, Campi Numa, Carmine, Colli, Chiesa, Chimienti, Chiozzi, Ciacci, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Comandini, Cornaggia, Dalife, De-Amicis, De-Andreis, De-Felice, Dellacqua, De-Marinis, De-nava, Di Cambiano, Di-Rudinì Antonio, Di-Scalea, Fabbri, Falconi, Fani, Fera, Ferrarini, Ferraris, Ferri Enrico, Ferri G., Finocchiaro Aprile, Fracassi, Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Gavazzi, Ginsso, Greppi, Guerci, Guicciardini, *Lucca*, Lucifero Alfonso, Luzzatti Luigi, Macola, Marazzi, Marsella, Mareschi, Mariotti, Martini, Masi, Mauri, Meritani, Mirabelli, Montagna, Morgari, Moschini, *Ottavi*, Pala, Pantano, Pavia, Pennati, Pescetti, *Pucheo* Placido, Pozzato, Pozzi Domenico, Pretopran, Pallavicini, Rampoldi, Riccio Vincenzo, Romanin-Jacur, Romussi, Rondani, Rosadi, Roselli, Rubini, Sacchi, Salandra, Santamaria, Scalini, Serristori, Sinibaldi, Sonnino, Sormani, Spada, Steppato, Talamo, Taroni, Tasca, Todeschini, Torlonia, Turati, Umana, Valeri, Vallone, Viazzi, Vicini, Welli-Weiss, Wollemberg, Zabeo, Zerboglio.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 27, notte:

Camera imponente: circa 450 deputati: tribune letteralmente gremite. Vi è nell'aria il nervosismo delle grandi giornate parlamentari.

Infatti scoppia subito un tumultuoso incidente provocato dal solito Santini.

Mentre Brandolin svolge la sua interrogazione sul *l'Umanitaria* di Milano, e dice fra l'altro che l'*Umanitaria* è il tesoro di guerra dei socialisti contro la borghesia, *Turati* interrompe:

— Non è vero niente.

Todeschini. E' la favola dell'uva e della volpe.

Brandolin. E' un'opera di sedizione tollerata anche dalle autorità tutorie.

Todeschini. Dite che l'uva è acerba perchè non è vostra.

Santini (rivolto all'estrema). Gridate perchè l'*Umanitaria* [illegible] i vostri deputati [illegible] *sinistra e proteste*.

Todeschini. Meglio essere stipendiati dall'*Umanitaria*, che mantenuti dalla moglie.

[illegible] nasce un tumulto. Santini [illegible] a gridare verso Todeschini: [illegible] e fa per lanciarsi contro [illegible] parecchi deputati lo trattengono [illegible] allora Santini tenta di lanciare [illegible] contro Todeschini.

[illegible] rimane impassibile nei banchi [illegible] estrema ripetendo ritmicamente a Santini: «mantenuto, mantenuto».

Succede una scena indescrivibile, una vera bolgia infernale.

Finalmente il presidente a furia di scampanellate riesce a dominare i rumori e a farsi ascoltare: egli invita Todeschini a ritirare le sue parole.

Todeschini ripete che ha dato del mantenuto a Santini dopo la sua provocazione.

Queste parole provocano un'altra tempesta: si urla, si strepita, si grida senza possibilità di intendersi.

Il presidente riesce a persuadere Todeschini e Santini a spiegare le loro parole.

Santini afferma di aver inteso dire che *L'Umanitaria* va tutta a beneficio dei socialisti: non aveva altra intenzione.

Todeschini a sua volta afferma che le sue parole avevano carattere di ritorsione.

E così, finito l'incidente, *Brandolin* può concludere invocando una inchiesta sull'*Umanitaria*.

Santini — Domando la parola.

Voci — No, no.

Santini, in uno stato di sovraeccitazione veramente preoccupante, si lancia di nuovo verso l'emiciclo e grida:

— O mi si dà la parola o esco dalla Camera (*urla, risate*).

Il questore Podestà ed altri deputati, tra cui Sonnino, trattengono Santini e lo riconducono al suo posto, ove l'umoristico deputato di Roma si mette a scrivere tranquillamente.

* * *

Il discorso di *Filippo Turati* sull'insegnamento religioso è stato una critica acerba ai principali oratori che hanno parlato sull'insegnamento. Egli ha fatto, in [illegible] quello che non ha voluto fare [illegible].

Turati attacca quelli che egli chiama equivoci della discussione.

Perchè — dice — confondere il catechismo col sentimento religioso? Perchè [illegible] le massime diffuse da Cristo, da [illegible] e dall'on. Sonnino colle massime grossolane del catechismo? (*Ilarità vivissima*).

Turati procede spesso interrotto, in [illegible] minuta dell'insegnamento [illegible] e del suo lato politico. E' una [illegible] piena di causticità e fatta con [illegible] mordaci, che però non vengono sempre afferrati dalla Camera, che è straordinariamente nervosa.

[illegible] seconda parte Turati fa una efficace polemica con Sonnino.

[illegible] — dice Turati — si è rivelato [illegible]: poichè la Maggioranza [illegible] andata a lui è andato lui dalla Maggioranza (*viva ilarità*).

[illegible] prosegue:

[illegible] on. Sonnino ha visto la coda del [illegible] e l'ha acchiappata...

[illegible]. On. Turati, qui non si tratta di coda ma di testa: è stata un'illusione (*ilarità crescente*).

Turati. Sarà un'illusione, ma intanto si [illegible] che Sonnino sarà il successore di Giolitti. Ormai è consuetudine che si va al potere per investitura (*ilarità, commenti*).

Turati si avvia alla conclusione dicendo che la borghesia segna oggi il suo fallimento.

— Voi borghesi — esclama Turati — ci avete dato la scienza che abbatte dio, ed ora volete sbarazzarvi di essa. Ebbene, il proletariato raccoglierà la fiaccola della vostra scienza e l'agiterà contro di voi stessi! (*I rappresentanti della borghesia, toccati nel vivo, strepitano, strillano, mentre l'Estrema sinistra applaude calorosamente a Turati, che viene abbracciato da Bertesi*).

Dopo il discorso dell'on. Turati la Camera stronca inesorabilmente ogni oratore coi più vivi rumori e colle grida più alte: «ai voti, ai voti».

Si ristabilisce soltanto la calma quando parla Giolitti.

Quando *Giolitti* dice che il regolamento Rava non la pretende all'infallibilità e soggiunge che sarà corretto dall'esperienza.

Ferri Enrico interrompe:

— Dall'esperienza e dalle elezioni generali! (*ilarità, commenti*).

Giolitti continua facendo dello spirito molto discutibile sulle due chiese, quella socialista e quella clericale, tanto per farsi applaudire dagli ascari e per mascherare poi le dichiarazioni abbastanza dissimulatrici colle quali ha accontentato tanto i clerico-moderati quanto i cosidetti liberali della sua maggioranza.

Però i veri trionfatori della giornata sono i clerico-moderati per i quali ha parlato Bianchi Emilio. Essi colla riunione della notte scorsa avevano posto l'*aut-aut* a Giolitti: «O darci affidamento per l'avvenire, o voteremo contro». Ma hanno avuto l'affidamento e perciò hanno votato in favore.

Le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno puro e semplice sono tutte rumoreggiate dall'Estrema Sinistra, ma la più rumoreggiata è la dichiarazione di Bianchi Emilio cui dall'Estrema si grida:

— Gesuita, buffone, pretaccio, non avete coraggio.

Gli incidenti più notevoli del primo appello nominale sono i rumori e gli urli, che hanno accolto i *no* degli on. Camera, Cassuto, Farinet Alfonso, Fortis, Gallini Carlo.

Sono stati molto applauditi sempre durante il primo appello, il *sì* di Codacci-Pisanelli di Destra, applauditissimo alla Estrema Sinistra, poi quelli di Fortunato Giustino di Sinistra, di Gorio pure di Sinistra e di Luzzatti Luigi di Destra, di Ottavi del Centro e di Pistoja il generale, pure del Centro.

In fine di seduta Bissolati a nome di molti deputati di vari settori rivolge interrogazione al ministro Tittoni sulla notizia della condanna di morte pronunziata dalla Corte marziale contro il pubblicista Mario Calvino.

Il Tittoni risponde non constargli la notizia, aver tuttavia telegrafato nuovamente per informazioni e chiede di rispondere domani in fine di seduta.

Bissolati acconsente al rinvio, vuol dichiarare per la verità che il ministro già si è occupato con sollecitudine della cosa e si dice fidente che il ministro, chieste informazioni precise, continuerà la sua insistenza per la tutela dell'imputato.

Molti giornalisti romani intanto hanno fatto pervenire al presidente del Consiglio una lettera in cui lo invitano ad insistere presso il Governo di Pietroburgo affinchè il Calvino sia sottratto al giudizio marziale e sia giudicato dai tribunali ordinari.

DOPO IL VOTO

I risultati della votazione avvenuta alla Camera non ci sorprendono.

Il Parlamento italiano, quale è oggi costituito, non avrebbe potuto compiere un atto che fosse di minore dedizione al clericalismo.

Nè noi avremmo voluto altrimenti: poichè una improvvisa, inaspettata risipiscenza, non sarebbe stata nulla più che la significazione di un qualche intrigo parlamentare.

Col voto di ieri la situazione politica d'Italia è maggiormente chiarita: ieri abbiamo veduto degli atei per autoconfessione votare, per questione di principio, la mozione di Bissolati e per questione di conservazione elettorale l'ordine puro e semplice di fiducia al governo ed ai preti.

Che più?

Non si tratta ora di farsi delle illusioni su ciò che sarà domani: domani, forse, sarà come oggi.

Ma si tratta di preparare il Paese, che pure ha qualche energia, contro la continuazione di un'ipocrisia e di di una viltà in cui affogano, ora, gli sforzi di ogni parte onesta della democrazia.

Però preparare il Paese non vuol dire soltanto fare del baccano elettorale.

La condanna a morte di Calvino

La notizia all'"Avanti!,,

M. ci telefona da Roma, 27, notte:

L'*Avanti* riceve da Pietroburgo un telegramma su Mario Calvino, che fra l'altro dice:

«Il suddito italiano Mario Calvino è stato condannato a morte dal Tribunale marziale.

«Questa sentenza deve essere considerata illegale, anche secondo il Codice russo.

Di fatti, la causa è stata trasferita al Tribunale marziale in base ad un articolo di un decreto riguardante la sicurezza statale, ricavato dalla legge emanata durante la chiusura della Duma. Ma questa legge, in forza dell'art. 87 dello Statuto, doveva essere presentata al Parlamento entro due mesi dall'apertura della Duma. Invece, i due mesi sono già passati senza che questa legge alla Duma sia stata presentata, onde per la lettera e per lo spirito del succitato art. 87 dello Statuto la legge prenda forza.

«La vita di Mario Calvino è perduta se il ministro italiano degli esteri non interviene incoraggiando l'ambasciatore d'Italia ad agire».

L'*Avanti!* fa seguire a questo telegramma un interessante commento, dove, fra l'altro, dice:

«Noi non sappiamo se il ministro degli esteri tenga già pronta la solita menzogna ufficiale, che rassicuri il popolo italiano sulle pratiche fatte presso il governo dello Zar, e non sappiamo se l'on. Tittoni, tra una giaculatoria e l'altra, abbia trovato veramente il modo di far giungere sino allo Zar una voce virile che gli intimasse il rispetto per il suddito italiano: mentre per l'arresto del nostro corrispondente Fitz Patrik, suddito inglese, bastò un semplice telegramma all'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo perchè egli fosse immediatamente rilasciato.

L'appello dei giornalisti.

L'appello dei giornalisti romani a proposito della condanna a morte di Mario Calvino dice fra l'altro al presidente del Consiglio a cui è diretto:

«I giornalisti fanno vivissima istanza perchè l'on. Giolitti voglia far promuovere dal Governo italiano una energica azione che valga a salvare la vita del nostro connazionale».

I padrini di Mirabelli e Pierantoni a colloquio.

ROMA, 27. — I rappresentanti del senatore Pierantoni e dell'on. Mirabelli, hanno avuto un primo colloquio nel quale furono esaminate tutte le fasi dell'origine della disputa.

Ogni deliberazione fu rinviata a domattina alle 9.

LA RELAZIONE DELL'ON. PAIS sul bilancio della guerra

ROMA, 27. — E' stata approvata dalla sottogiunta della Guerra la relazione dell'on. Pais, sullo stato di previsione del bilancio della Guerra 1908-09.

I termini del problema militare, secondo la relazione, sono due: morale l'uno e finanziario l'altro.

Parlando del problema morale nell'esercito dice che è bene che un soffio di vita nuova sia entrato, perchè le istituzioni che non si rinnovano periscono. La relazione invoca maggiori garanzie per lo stato giuridico e per l'avanzamento che deve essere garantito migliore, con assoluto rispetto per i diritti di anzianità.

La questione finanziaria, secondo la Giunta, è compresa nel dilemma: o diminuzione degli organici od aumento degli stanziamenti. La relazione, dopo aver fatto notare che per un concorso di molteplici circostanze le attuali assegnazioni di bilancio non corrispondono più alle reali necessità dell'esercito, che l'organizzazione delle nostre forze militari è poco rispondente alle necessità della difesa, dichiara che i componenti della Giunta non possono essere fautori di una diminuzione di organici molto più che la riduzione stessa avrebbe effetti finanziari affatto trascurabili.

L'Italia, dice la relazione, non può rassegnarsi alla politica di un piccolo Stato. Noi vogliamo un esercito ringiovanito ma che sia forte presidio della patria e scuola al popolo di alto sentire contro le teorie insane e dissolvitrici. Perciò la Giunta lascia alla Commissione d'inchiesta la soluzione dei problemi delineati, pur riservandosi di mettere in luce alcune questioni specifiche.

Al Consiglio Superiore del Lavoro.

Ancora del riposo festivo.

ROMA, 27. — La seduta pomeridiana del Comitato permanente del lavoro fu assorbita dall'esame dei numerosissimi casi tipici riguardanti l'interpretazione della legge e del regolamento sul riposo festivo.

Notevole è il parere dato dal comitato a favore dell'autorizzazione ai negozi di drogheria di vendere benzina agli automobilisti di passaggio, anche nelle ore di chiusura, e quello contro i proprietari di albergo che sostenevano di potere computare le otto ore di riposo notturno assicurato ogni 24 ore al personale da loro dipendente nelle dieci ore di riposo ininterrotto settimanali.

L'esenzione dal riposo settimanale festivo per il personale dirigente dell'azienda viene limitato alla sola persona che rappresenta il proprietario ed abbia la direzione di tutto il personale impiegato nell'azienda.

Per il personale di cucina degli alberghi e ristoranti si deve esonerare dal turno soltanto il dirigente della cucina stessa.

Le deliberazioni sulle pasticcerie, drogherie, farmacie, ecc. vennero rinviate a domani.

Passandosi ad altra materia venne approvato il seguente ordine del giorno *Cabrini*: «Il comitato permanente del lavoro, visto i voti emessi dai recenti congressi e dall'assemblea degli emigranti temporanei per l'istituzione di commissioni probivirali dell'arbitrato e sul contratto di lavoro nel reclutamento delle squadre di operai italiani destinati alle fabbriche ed imprese all'estero, delibera di esaminare i voti stessi nella sua prossima riunione e presentare le eventuali proposte di provvidenza legislativa al Consiglio superiore del lavoro. Il comitato nominò relatore l'onorevole Cabrini.

I regolamenti per il lavoro in risaia

Una esclusione forcaiola.

ROMA, 27. — Il Consiglio di Stato ha oggi esaminato i due regolamenti concernenti la legge sulle risaie: quello dell'esecuzione della legge e l'altro per la formazione e le funzioni delle commissioni di conciliazione.

La discussione degli articoli fu lunga e si soffermò specialmente sull'articolo concernente la composizione delle commissioni di conciliazione.

Il Consiglio di Stato modificando questa parte del progetto di regolamento ha a grande maggioranza escluso dal far parte delle commissioni coloro che abbiano subito condanne per eccitamento all'odio di classe.

Pare di essere tornati a dieci anni addietro. Le condanne all'odio di classe, le condanne cioè dei maggiormente benemeriti delle conquiste operaie, inspirano il Consiglio di Stato, come già inspirarono le commissioni elettorali che escludevano dal voto tutti i colpiti dal famoso paragrafo 246 del C. P.

Cose d'Italia!

ASSEMBLEA DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Roma, 27.

Credito fondiario - Esperienze agricole

Nella seduta di stamane, all'assemblea della società degli agricoltori il prof. Virgigli ha riferito sul tema: Il *Credito Fondiario* ed il *Miglioramento agrario.*

Il prof. Virgigli espone anzitutto lo stato di fatto del credito fondiario in Italia riassumendo i bisogni del consuntivi degli istituti che lo esercitano. Presso l'Istituto di credito fondiario il debito ipotecario supera il mezzo miliardo di lire, ma tenendo conto anche dei mutui a contanti e dei prestiti privati si giunge a diversi miliardi.

Il relatore accenna quindi ai vantaggi portati dalla legge 22 dicembre 1905, che oltre a ridurre i diritti notarili e di commissioni ed il saggio dell'interesse colla conversione delle cartelle facilita anche la trasformazione dei mutui onerosi e provvede alla concessione dei mutui per l'ordinamento agrario.

Il prof. Virgigli dopo avere osservato che le condizioni poste dal regolamento 30 ottobre 1906 in esecuzione della legge predetta rendono pressochè irrisori i vantaggi sperati dal legislatore viene a fare alcune proposte più concrete e radicali. Egli ritiene che simili istituti di credito fondiario operanti in Italia potrebbero mettere a disposizione della piccola proprietà complessivamente una somma annua di cinque milioni di prestiti non superiori alle 10 mila lire assolutamente gratuiti per i primi cinque anni garantendosi che detti prestiti siano impiegati a miglioramenti agrari. Egli dimostra che la perdita dei singoli istituti è assai piccola e quindi facilmente sopportabile e che d'altra parte, siccome il profitto da essi realizzato viene erogato in parte ad opere di beneficenza ed in premi agricoli, questa perdita rappresenterebbe un'anticipazione a favore della piccola proprietà agricola.

Ha preso quindi la parola il prof. Duboni riferendo sul tema: *Esperienze agricole in Italia ed all'estero.* Dopo aver detto che il principio del 20° secolo ha iniziato un vero risveglio della cultura scientifica agraria, ricorda i vari istituti scientifici che a questo scopo esistono all'estero. Rileva l'importanza dei lavoratori dell'istituto agrario di Berlino, di Amburgo, di Budapest e di varie città della Danimarca, della Svezia e della Norvegia. Osserva che in Italia tali istituti sono poco numerosi e nota che quelli esistenti non hanno una dotazione tale possa metterli a confronto con quelli esistenti all'estero. Termina augurando che tali istituti possano raggiungere quell'incremento che hanno raggiunto quelli esistenti all'estero.

Il riposo dei giornalai a Firenze.

[illegible], 27. — Il *Nuovo Giornale* pubblica: Iersera si è chiuso il *referendum* dei venditori di giornali per il riposo festivo, indetto per risolvere la questione, se dopo il riposo festivo dovessesi riprendere la vendita dei giornali alle ore 0 od alle ore 10 del lunedì mattina. Votarono 52 per la ripresa alle ore 6 e 36 per la ripresa alle ore 10.

E' stato quindi deliberato che la vendita dei giornali, dopo il riposo festivo, sia ripresa il lunedì alle ore 6.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

Intervento del Comune contro la Società.

FIRENZE, 27. — Nel Comizio tenuto oggi dai tramvieri scioperanti, malgrado una proposta del segretario della Camera del Lavoro di riprendere le trattative coll'ingegnere capo della Società, onde addivenire ad una soluzione, fu votato il seguente ordine del giorno: «Il Comizio degli scioperanti tramvieri, il 27 febbraio 1908, vista l'insistenza del cavaliere Rosi nel non volere ricevere la Commissione col Del Buono, delibera di non entrare in trattative sino a che il cav. Rosi non firmerà un documento col quale deleghi l'ingegnere Spallici a trattare le diverse questioni».

Il *Nuovo Giornale* pubblica che il Comune ha citato per danni la Società e pubblica pure il testo della citazione notificata al rappresentante della Società in Firenze.

Annunzia anche che il cav. Rosi, direttore dei tram, è partito per Bruxelles, ove risiede la Società.

Grave disgrazia sul lavoro.

TREVISO, 27. — Ieri crollava una vôlta in costruzione nella fabbrica vetreria della ditta Lazar di questo Comune, travolgendo sotto le macerie 4 muratori che rimasero feriti.

Due di essi si trovano in gravissimo stato e furono trasportati all'ospedale.

Il processo Thomas.

PARIGI, 27. — Oggi è incominciato davanti alle Assise dell'Alta Senna il processo contro i fratelli Thomas, specialisti in furti nelle chiese.

Siedono con loro due complici: un giornaliero per nome *Antonio Faure* e il ricettatore Michele Dufay.

Gli accusati, che vestono in nero, sembrano inquieti. Ascoltano attentamente la lettura dell'atto di accusa. Il presidente procede all'interrogatorio di Antoine Thomas, uno degli imputati. Questi protesta violentemente contro il sequestro di documenti eseguito a suo domicilio. Dice che l'autorità giudiziaria di Clermont Ferrand ordì una sottile macchinazione contro di lui. Dice che Dufay ha tutta la responsabilità dei furti commessi nelle chiese.

Thomas riconosce di avere sin dal 1905 in ottobre, rubato in pieno giorno alla chiesa di Solignac degli arredi preziosi.

Poi si interroga Francesco Alberto Thomas che confessa la sua complicità.

Dice che si lasciò convincere a partecipare alle operazioni da suo fratello.

Giufett spiega lungamente la visita ai presbiteri, l'acquisto di oggetti preziosi.

Antonio Thomas riferisce specialmente intorno alle circostanze del furto della cassa e del reliquario di Solignan e della chiesa e del reliquario di Laurière.

L'imputato dice di essersi poscia recato ad informare Giuffett del risultato delle sue operazioni. Spiega poscia che cosa si facesse degli oggetti rubati.

Giovanni Thomas rigetta su Giufett la responsabilità dei furti nelle chiese. Riconosce di aver rubato, in principio di ottobre, in pieno giorno, nella chiesa di Solignac oggetti preziosi.

Giufett nega di avere ricettato oggetti rubati e di avere ricevuto 2600 franchi da Thomas. Poi un po' dopo riconosce di avere presentato alla signora Delannoy parecchi oggetti riconosciuti provenienti dai furti di Thomas. Dice che li aveva ricevuti da Fauson, ora defunto.

Giovanni Thomas afferma che Giufett era un ricettatore.

Alberto Thomas nega i furti di Ambasac. Se acquistò una macchina per «centrare» le botti e fece altri acquisti, lo fece con denaro che gli venne versato in seguito ad un incendio. L'udienza è tolta alle ore sei.

Disastrosa nevicata a Grenoble.

GRENOBLE, 25. — La neve è caduta così abbondantemente che numerosi fili elettrici, telegrafici e telefonici si sono rotti sotto il suo peso recando grandi perturbazioni nelle comunicazioni.

Inoltre, sono avvenuti parecchi incidenti. Parecchi cavalli in seguito alla caduta dei fili sono rimasti fulminati. Durante la maggior parte della giornata di ieri è stato necessario interrompere la forza motrice e sospendere il servizio dei trams.

Convegno per l'emigrazione degli italiani nella Svizzera.

Ginevra, 25.

La Commissione Esecutiva del Partito Socialista Italiano nella Svizzera ha indetto pei giorni 17, 18, 19 e 20 del prossimo aprile un *Convegno generale* degli italiani aderenti alle organizzazioni politiche e sindacali ed alle cooperative per trattare di tre temi importantissimi: della cooperazione, cioè, fra gli italiani nella Svizzera; dell'assistenza all'emigrazione; e dei rapporti degli emigranti con le Federazioni di mestiere e col Partito Socialista indigeno.

Sull'assistenza all'emigrazione il compagno Serrati parlerà dell'opera della Bonomelli, l'Armuzzi dei Consoli, il Montanari dei r. addetti, il Tasin delle Società Coloniali (Mutue, Filantropiche, Sezioni della Dante, ecc.) e, si spera, Cabrini e Valar dell'*Umanitaria.*

Altri relatori parleranno dei diversi temi posti in discussione.

Dopo tutto quanto si è detto, scritto e *creduto* di decidere in Italia, è tempo che una voce s'elevi dalla parte viva della nostra emigrazione e che proclami quello che *sente* necessario pei suoi bisogni e pei suoi interessi. E speriamo sia ascoltata.

Tra Bulgari e Turchi in Macedonia.

ATENE, 26. — L'*Agenzia di Atene* pubblica il seguente dispaccio da Salonicco:

Nel villaggio di Repnitzalza Petrich vi è stato un combattimento tra le truppe Turche e una banda Bulgara. Ventuno Bulgari, tra i quali i capi Mansuesi e Skender, rimasero uccisi. Le perdite dei Turchi si ignorano. Le truppe Turche uccisero il capo-banda Bulgaro Petro Christoff, uno degli autori della distruzione del villaggio Greco di Rakovea.

In un villaggio del distretto di Kastoria, due donne Greche furono massacrate dai Bulgari.

Lo Czar per la Duma.

PIETROBURGO, 27. — Lo Czar ha ricevuto trecento deputati della Duma a Tsarkoie-Selo e pronunciò un discorso di grande importanza, in quanto conferma categoricamente la stabilità del regime rappresentativo e dei diritti legislativi della Duma.

Si spera che le parole dello Czar varranno almeno a disarmare i partiti più retrogradi che si ostinano nel volere il ristabilimento dell'assolutismo.

Ecco le parole che Czar rivolse ai deputati:

Provo grande piacere nel vedervi qui per augurarvi buon successo nel vostro compito alla Duma, compito che sembra sulla buona via.

Ricordatevi che voi siete stati convocati da me per elaborare le leggi che la Russia reclama e per aiutarmi nel mio compito e rinforzare le leggi e l'ordine.

Di tutti i progetti di legge che feci sottoporre alla Duma io considero quello che mira al miglioramento delle sorti dei contadini in materia di proprietà del suolo come il più importante.

Credo inutile ripetervi ciò che vi ho detto a parecchie riprese, e cioè che mai io sanzionerò dei progetti che ledano i diritti della proprietà. I diritti della proprietà devono essere rispettati e devono essere garantiti dalla legge.

Io so con quali sentimenti e con quale spirito voi venite dinnanzi a me.

Durante un migliaio di anni la Russia si è ingrandita ed ha attinto forze mercè la fede innata del popolo russo nei sovrani e mercè la sua lealtà verso di essi ed il suo amore senza limiti per la sua patria. Fino a che questi sentimenti esisteranno nel cuore di ciascuno dei suoi figli la Russia conoscerà la buona fortuna, la prosperità e sarà in continuo progresso.

Io mi unisco a voi per pregare Dio che questi sentimenti continuino ad esistere sempre nei cuori russi e che il sole della buona fortuna possa splendere sul nostro paese.

Per ammazzare senza rumore.

NEW YORK, 27. — Si dice che Maxim, figlio del grande inventore, avrebbe fatto una scoperta destinata a sconvolgere l'arte della guerra. Avrebbe trovato il mezzo di sopprimere la detonazione delle armi da fuoco piccole e grosse.

IL PIACERE NEL MORIRE

(Testimonianze di... risuscitati)

Quali sono le sensazioni che uno prova quando sta per morire?

E' questo un problema che si è posto ed ha cercato di risolvere il dott. G. B. Berndt mercè i referti di parecchi individui che si avvicinarono così alla morte da averne le impressioni ma che poterono però ritrarsene a tempo. Il risultato delle sue indagini egli ha raccolto in un libro intitolato il *Piacere nel morire* ed un estratto di esso apparve nell'*Hindoo spiritual magazin dello scorso dicembre.*

Lungi dall'essere quel passo così terribile come l'uomo crede, la morte, secondo il dott. Berndt, sarebbe..... il contrario!

Il primo a testimoniare di ciò fu un certo Arnold Siegritt sfuggito miracolosamente alla sorte di essere ridotto in pezzi cadendo dall'altezza di oltre 1000 piedi dal picco Horpfstoch delle alpi. Egli cadde su delle piante i cui rami formandogli una specie di letto gli permisero di toccare terra spaventosamente ammaccato ma ancora respirante. «Impiegai, egli dice, parecchio tempo a cadere sicchè potei considerare ciò che mi circondava e pensare a molte cose. Comprendevo di precipitare verso la morte ma non provavo timore, nè dolore, nè sconforto. Oso dire che se mi fossi trovato in caso di lottare ancora per la vita, sarei stato in una agonia terribile. Cominciavo a sentirmi estaticamente felice e ogni problema della umana esistenza mi appariva evidente; comprendevo come gli uomini dovrebbero vivere per evitare la lotta, il dolore, la miseria e la povertà e possedevo il segreto della perfetta felicità. Dicevo tra me: se posso ritornare di nuovo alla terra sarò capace di fare più bene al mondo di quanto sia stato capace di farne qualche filosofo. Sembrava che una deliziosa armonia risuonasse alle mie orecchie, come se il sole, le montagne ed i boschi cantassero intorno a me.

Quando, passando attraverso i rami, venni lanciato d'albero in albero, ero vagamente cosciente di venire ammaccato. Nei giorni successivi, in cui stetti tra vita e morte, godevo di uno stato di perfetto conforto e di una deliziosa sensazione di riposo ma appena cominciai a ritornare alla vita feci tosto l'esperimento del dolore e dello sconforto, e durante la convalescenza soffrii grandemente, rimpiangendo spesso i felici momenti quando ero morente».

Un pompiere inglese chiamato James Barton fu colpito alla testa da una trave cadente che lo rese incosciente e per cui fu creduto morto. Egli potè però rimettersi e allora disse che il punto della morte era per lui stato un piacere e che solo per la moglie ed i figli non rimpiangeva di essersi ristabilito.

Una terza testimonianza è di un tale che fu creduto morto di gelo al Gran San Bernardo. «Dal momento, egli dice, in cui cessai di lottare per la vita mi sono trovato in uno stato piacevole. Le mani e i piedi miei erano gelati ed ero incapace di movimento e sensazioni ma la vista rimase netta per lungo tempo e vedevo cadere con grande gioia i grossi fiocchi di neve. Questa fu la più piacevole prova della mia vita. Dicevo tra me: spero che nessuno verrà a rilevarmi; finalmente la vista mi si oscurò e caddi in una deliziosa sonnolenza». Metchnikoff conferma la mancanza di dolore nel morire.

«Sonvi molte malattie ed accidenti, egli dice, dove l'avvicinarsi della morte non provoca sensazioni dolorose. Durante la crisi di una febbre intermittente che mi colpì, quando la temperatura del mio corpo cadde repentinamente da 110 Far. a sotto la norma, io provai una sensazione di straordinaria debolezza simile, senza dubbio, a quella che annuncia l'avvicinarsi della morte. Questa sensazione è più piacevole che penosa».

Il caso più notevole fu quello di una persona che cadde sotto il ghiaccio, mentre patinava su di un lago della Scozia.

Disse: «Dal momento in cui cessai di lottare per la vita, cessai anche di sentir dolore, Conoscevo che stavo per morire, ed ero meravigliato di trovare come ciò fosse piacevole. Non ebbi lungamente sensazioni di freddo o soffocazione e la musica più deliziosa risuonava alle mie orecchie. Io ero allora al di sopra di ogni sentimento di felicità che avessi mai provato sulla terra. — Rimasi, a quanto mi sembrò, lungamente in questa felice condizione, quindi venne un periodo di vera incoscienza. — Risvegliato rapidamente, fui preso dal più tormentoso dolore che mai avessi sofferto».

L'ultimo a testimoniare è un *chauffeur* chiamato Sissay, al quale, quando correva coll'automobile ad una velocità di 94 miglia all'ora, durante la prova per la gara di campionato della Sarthe, accadde che il freno si rifiutò di agire. Dopo lo slancio nella campagna attraverso siepi e fossati, l'automobile urtò contro qualche cosa di duro e il *chauffeur*, sbalzato lontano, cadde privo di sensi.

«Le mie sensazioni, egli racconta, erano quelle di una pace deliziosa e tale che mai avevo provato. Non sentii scosse o vibrazioni, nè il più leggero dolore. La mia mente sembrava incapace di fatiche, ed i penosi problemi che mi avevano prima reso perplesso, apparivanmi ora perfettamente chiari. Mi sentivo del tutto libero di dolori e infelicità. Il fatto che io stavo morendo, non apparivami terribile come mi sarebbe apparso quando ero ben vivo; ma, al contrario, mi riempiva di felicità. Sentivo che dolore e fatica, ansietà e infelicità erano per sempre scomparsi. Non fu che allorquando, con sorpresa di ognuno, cominciai a rimettermi, che cominciai pure a conoscere che significa dolore e infelicità. — Io ritornerò sempre colla mente al giorno, in cui fui creduto morto, come il giorno più lieto e festoso della mia esistenza».

Occorre sapere che gli individui che fecero tali testimonianze erano, quando vennero subitamente lanciati nelle fauci della morte, nel fiore della vita, della salute e della forza.

Se così scarso essi ebbero, in tali condizioni, il senso di scossa o dolore, è ragionevole ammettere che coloro i quali si addormentano quietamente nelle braccia della morte, facciano.... un piacevole esperimento!

(Dalla *Review of Reviews* del febbraio 1908).

Dott. G. LAVA.

PER IL BALLOTTAGGIO nel Collegio di Susa

Susa, 27.

La lotta che si combatte in questo Collegio è una delle più importanti e perciò più di ogni altra contrastata da parte del Governo e dei suoi bravi.

Giovanni Giolitti ha sguinzagliato per tutto il Collegio i suoi galoppini coll'incarico di sostenere ad ogni costo la riuscita dell'avv. Richard.

Egli sa che costui è ostacolato dai socialisti e da buona parte della stessa borghesia, che appunto per contendergli il terreno aveva avanzato due altre candidature. Fallite queste nella prova di domenica scorsa, candidato, Governo e preti sanno che molto difficilmente essi potranno fare affidamento sui voti riportati dal Levis e dal Bruno (oltre 900) e che neanche è improbabile che, appunto per impedire la elezione del Richard, buona parte di essi si riversino sul nostro *Stefano Viglongo.*

Di qui lo spaghetto nei partigiani del Richard e l'inaugurazione del sistema di cui solo il Governo di Giolitti ha la prerogativa quando vuole vincere ad ogni costo.

Enormi sono le pressioni che si fanno sui due ex-candidati avversari e sugli elettori più influenti del Collegio per indurli a votare e far votare per il candidato Richard. Costui, poi, accompagnato da agenti del Governo e da impiegati di prefettura, scorrazza in automobile tutto il Collegio, soffermandosi con cura speciale nei centri ove più è indigesto al corpo elettorale. E qui gli argomenti sono persuasivi: ove non bastano le pressioni e le imposizioni il vil metallo supplice. Le scorpacciate sono all'ordine del giorno e le sbornie *idem*. Ormai tutti i sindaci e gli assessori comunali del Collegio che non gli sono dichiaratamente e palesemente avversari hanno di già avuto il loro bravo banchetto con relativa promessa di un *bis*..... se sapranno fare le cose per bene e faranno trionfare l'avv. Richard. Per i centri minori bastano i galoppini di secondo ordine... col portafoglio ben guernito.

I contadini sono della buona gente, e perciò non sanno neanche farsi pagar bene. La furberia dei galoppini va pure notata: il vino costa poco e specialmente dopo di aver mangiato pane ed acciughe, pane e sardine, pane e gorgonzola, due bicchieri di vino tracannati d'un fiato sono più che sufficienti per... far girare la testa agli elettori e infiammarli di entusiasmo per l'avv. Richard... che ne fa le spese. E sono numerosi i paesi ove la forte votazione riportata dal Richard corrisponde precisamente ai chilogrammi di acciughe, scatole di sardine e gorgonzola che ha fatto distribuire.

Ecco come si può vincere l'ostilità elettorale! Che dire poi della propaganda dei preti? Basta sapere di che non sono capaci i figli di Lojola per poterselo immaginare.

Ebbene contro codeste manovre vergognose, contro queste pressioni indegne, lottano vigorosamente i socialisti valsusini. Essi si fanno in quattro per tener testa a tutto, per impedire, fin dove è loro possibile, la corruzione più sfacciata. Essi non disperano della vittoria, epperciò fanno degli sforzi eroici. Già si sono rivolti alla Direzione del Partito per avere l'appoggio di due o tre deputati socialisti e sperano che, finita la discussione sulla mozione Bissolati, la Direzione voglia provvedere. Essi confidano anche fortemente sull'appoggio dei compagni di Torino perchè più prossimi e più direttamente interessati. Sentano i socialisti torinesi il dovere di venire in aiuto a quei forti combattenti. L'aiuto può esser dato tanto in contanti quanto con aiuto personale, poichè più ancora dei buoni conferenzieri necessitano delle buone guardie socialiste che sappiano, colla loro presenza e colla loro azione impedire la corruzione e le pressioni degli avversari. Se fosse possibile avere dei compagni energici, scaglionati nei centri più importanti del Collegio, molto probabilmente domenica sera ci sarebbe dato di salutare la vittoria socialista nel Collegio di Susa.

Nella fiducia che quest'appoggio non verrà meno, noi mandiamo ai valorosi compagni, che fra le rocciose montagne di Susa sanno così strenuamente combattere delle meravigliose battaglie per il trionfo della fede socialista, i nostri auguri più fervidi della vittoria.

* * *

NB. — I compagni che fossero disposti ad aiutare la lotta nel Collegio di Susa, possono rivolgersi per schiarimenti ed offerte alla sede del Comitato Elettorale, presso il compagno *Bernardi*, corso Siccardi, 12, Torino — oppure quelli che intendessero di partire per il Collegio, direttamente presso il compagno *Viglongo* a Bussoleno.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 27. — Riunione di vignaiuoli. — Nei locali della Lega contadini si riunirono i cosidetti *vignaiuoli*.

Il compagno Giacomo Rossi spiegò la convenienza che questi lavoratori potrebbero trarre dalla organizzazione specialmente per la stipulazione dei contratti di lavoro che in molti porti sono ancora primitivi.

Dopo un breve scambio di idee, decisero di convocarsi nuovamente domenica, 1° marzo allo scopo di costituire la Lega.

L'attività della Camera del lavoro. — La C. E. della Camera del lavoro, testè eletta, ha fatto ieri sera la sua prima adunanza, e dopo il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, decise subito di indire per domenica, 1° marzo, una conferenza sulla cooperazione, oratore il compagno dott. G. Pugliese; un'altra ad Ovada sull'organizzazione, oratore il compagno R. Lomelli; e una sullo stesso tema a Valle Madonna, tenuta dal segretario della Camera del lavoro, compagno G. B. Casorati.

Dato questo allargamento della sua attività, non potrebbe la nuova C. E. della Camera del lavoro mettersi con alacrità allo studio di concentrare tutte le forze dell'organizzazione della provincia nella nostra Camera del lavoro?

VARALLO-SESIA, 27. — Elezioni amministrative (*Gianelli*). — La nostra sezione socialista deliberava di adottare la tattica intransigente nelle elezioni generali amministrative imminenti (8 marzo p. f.). A candidati furono scelti soli 4 dei nostri compagni, in conformità alla decisione presa di portarsi solo per la minoranza, e data anche la riluttanza dei compagni Noè e Zanola a ripresentarsi.

Eccovi i nomi: Zoni Carlo - Caratto Giovanni - Martinotti Valentino - Vallania Felice.

Nel campo avversario, gli esercenti e i così detti liberali sono nella massima confusione; i moderati ed i clericali lavorano sott'acqua — come al solito —. Chi può fare pronostici?

CHIAVERANO, 27 — Per un prossimo congresso collegiale — Per iniziativa della sezione di Caravino si riunirono domenica 23 corr., nella locale sezione, per discutere ed intendersi sul prossimo congresso collegiale, le rappresentanze delle sezioni di Caravino, Burolo, Chiaverano.

Deliberarono di tenere il congresso in Ivrea il giorno 8 marzo, alle ore 13, nel locale della sezione socialista.

Inoltre deliberarono che potranno prender parte al detto congresso solo quelli muniti della tessera o di un visto della sezione.

Ordine del giorno da discutersi:

1° Dimissioni del compagno Giulio Casalini da candidato politico del Collegio elettorale d'Ivrea; e provvedimenti.
2° Candidati a consiglieri provinciali.
3° *Fede Nuova*. Schiarimenti.
4° *Grido del Popolo*.
5° Federazione socialista provinciale della provincia di Torino.
6° Comitato di propaganda.

CORTEMILIA, 27 (A. D. G.) — Il compagno Ant. Della Guardia ed i componenti la sua compagnia per un vivo sentimento di gratitudine verso la buona ed ospitale popolazione cortemiliese, prima di lasciare si cara residenza, hanno voluto, col concorso di vari **volonterosi**, preparare delle feste per la chiusura del carnevale. La vasta sala del teatro sarà trasformata in un giardino incantato.

Nelle sere di sabato 29 e martedì 3 avranno luogo due grandi veglie danzanti con concorso di maschere.

Inoltre il martedì girerà per la città un carro allegorico « La barca di Nettuno ». Vi prenderanno posto maschere in vari costumi e vi sarà un getto di fiori e confetti. Un scelto concerto rallegrerà la festa. Due o tre bamboccioni, meritevoli di essere mandati a casa a mangiare la pappa con uno scappaccione cercano di avversare l'opera del Comitato. Ma la cittadinanza, seria e dignitosa, saprà corrispondere benignamente all'iniziativa e divertirsi in barba ai malevoli.

TORRE PELLICE, 27 — L'astensione dei coscritti dalla estrazione del numero. — Oggi ebbe luogo la estrazione del numero fra i coscritti dell'88 e fra lo stupore della gente *per bene* e la rabbia del *sor delegato* si verificò una grande astensione.

Nel comune di Torre Pellice sopra circa 70 inscritti solo una ventina risposero all'appello e fra questi circa 15 provenienti dalla campagna dove è più difficile la propaganda.

L'intenso lavoro fatto in questi giorni dai giovani compagni componenti il fascio antimilitarista ha già dato buoni risultati e tutto fa sperare che, seguitando la propaganda, fra pochi anni l'astensione sarà completa.

Un bravo agli organizzatori della nuova manifestazione ed ai coscritti che seppero spogliarsi di uno stupido pregiudizio.

Sempre avanti nella lotta antifratricida!

Commentiamo il fatto in paese ed occasione di buona propaganda.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 27 — Pro federazione — Per sabato sera è fissata la veglia danzante nel « Caffè San Maurizio », gentilmente concesso dai proprietari Garbolino Giuseppe e Chiara Carolina. Alle ore 22 verrà servita una buona cenetta, fissata in L. 1,40 a testa e quindi si darà principio alle danze che saranno interrotte da giuochi, sorprese e tombole con variati e ricchi premi a scelta.

L'utile di una delle tombole verrà devoluto pro Barbero e famiglia, il buon compagno nostro carcerato per l'odio dei capitalisti.

Si invitano i compagni tutti ad intervenire numerosi e si avvisa che, essendo la veglia privata, si possono ritirare i biglietti d'invito presso Favre Emilio, segretario federale.

L'AGITAZIONE AGRARIA
nell'Emilia e nel Polesine.
(Nostri telegrammi).

Codigoro, 27.

In conformità della deliberazione presa dai bovai e dagli obbligati, una parte di questi si sono posti in isciopero.

Ostellato, 27.

Si è proclamato lo sciopero generale di obbligati ed avventizi. Da ieri nessuno più lavora. Nessun incidente. La semina è sospesa.

Castelfranco Emilia, 27.

Gli operai abbandonano il paese e si recano ai lavori del Reno. La lotta durerà a lungo.

L'ostinazione dei proprietari è incredibile. Essi hanno elaborata una tariffa, ma si rifiutano di trattarla collettivamente.

Francolino (Ferrara), 27.

Non essendosi raggiunto l'accordo è stato proclamato lo sciopero.

Tuttavia si spera in una definizione equa.

Rovigo, 27.

In parecchi comuni del distretto di Rovigo lo sciopero dei contadini procede calmo e solidale.

Molti lavoratori partono per essere occupati in opere pubbliche di provincie vicine.

Anche in quel di Adria è stato proclamato lo sciopero, da parecchie categorie di lavoratori.

TRIBUNALI

Il processo Bono.
(Viterbo 27 febbraio).

Finalmente il verdetto dei giurati — verdetto completo assolutorio — ha chiuso questo processo che da un mese affaticava le nostre Assise.

I giurati hanno ritenuto che il Bono abbia ucciso il povero Parodi, nel supremo interesse di difendere la propria esistenza; e lo hanno ritenuto, a unanimità. — Siamo troppo rispettosi della giuria — un istituto che offre garanzie di serenità, di senno, di onestà, per criticare l'attuale verdetto.

Se a questo responso si è venuti, lo si deve ad una istruttoria, fatta di incertezze, di dubbi e forse di favoritismi da parte della magistratura inquirente.

L'avv. Bono fu l'istruttore della sua causa, menò tutti pel naso, e magistrati, e periti e testi ed oggi ha ottenuto un successo, quale, certo non ha mai avuto nella sua lunga carriera professionale.

E poi si dice che un avvocato non è mai buon avvocato in causa propria!...

La sentenza della causa Borsalino.

ALESSANDRIA, 27. — Stamane la Corte d'appello di Casale, dopo oltre un mese dal dibattito, confermò la sentenza del Tribunale di Alessandria nella causa delle potenti ditte Borsalino.

Come ricorderanno i lettori, la vecchia e potente ditta G. Borsalino e Fratello aveva intentato lite contro la nuova G. B. Borsalino fu Lazzaro, negandole il diritto di portare il nome Borsalino nella ragione sociale, e quindi l'accusava di slealtà in commercio.

Venuta la causa l'anno scorso nanti al Tribunale di Alessandria, si ebbe una sentenza che dava completamente ragione alla nuova Borsalino fu Lazzaro. Oggi, come più su detto, la Corte d'appello confermò la sentenza.

Appena avuta la notizia, gli operai improvvisarono l'imbandieramento dello stabilimento.

In segno di giubilo lo stabilimento si è chiuso alle 16.

Questa sentenza, data la potenza delle due ditte, i numerosi e i valorosi patrocinanti, fra i quali il prof. Cesare Vivante e altri fra i più celebrati cultori del Diritto commerciale, era vivamente attesa da tutto il ceto industriale e aveva un pochino dalla massa dei cappellai, che dallo sviluppo della industria e dall'aumento di fabbriche avvertono la possibilità di nuovi migliora[menti].

Processo di stampa.

BIELLA, 22. (g). — Nel maggio dello scorso anno la *Tribuna Biellese* pubblicava una corrispondenza da Mongrando, che il teologo don Giuseppe Pugno riteneva diffamatoria e ingiuriosa al suo indirizzo, perchè si parlava di un alterco che egli avrebbe avuto col prevosto e che si diceva avvenuto in forma vivace e finito soltanto per l'intervento del vice-curato e di qualche altro.

Il numero successivo la *Tribuna* rettificò la notizia, ma il don Pugno annunciò ugualmente sul giornale il *Biellese* — e in forma tale che fu stavolta la *Tribuna* a ritenere per sè stessa ingiuriosa — una querela contro la *Tribuna*.

La querela venne data a sua volta dalla *Tribuna* contro il *Biellese* e don Pugno.

I due processi furono abbinati e si svolsero oggi.

Il P. M. chiese la condanna del gerente della *Tribuna* Aristide Prevosti a 15 mesi di reclusione, per diffamazione: la condanna del direttore avv. Arturo Pistono al risarcimento dei danni verso la parte lesa. Chiese inoltre la condanna per ingiuria di don Pugno a 300 lire di multa, e di don Maccalli — responsabile del *Biellese* — a 350 lire.

Il Tribunale escluse il reato di diffamazione, ritenendo per tutti gli imputati il solo reato d'ingiurie e le dichiarò compensate.

La *Tribuna* era patrocinata dagli avvocati Ripa e Pipia. Il *Biellese* dagli avv. Meda e Rainero.

Parroco condannato
per vendita d'un fonte battesimale.

VERONA, 26. — Oggi il nostro tribunale condannò il parroco della chiesa di San Tomaso, don Pasqualini G. B. a L. 416 di multa, L. 265 di indennità, L. 60 spese parte civile, ecc per aver egli nel 9 luglio u. s. venduto — per incarico della Fabbriceria — a certo Hilhonner di Parigi un'antico fonte battesimale, annesso alla chiesa suddetta, violando così la legge 12 giugno '02 sulle opere d'arte.

Il fonte era stato venduto, si dice, per L. 365, spese di trasporto a carico dell'acquirente. Ora il fonte trovasi in un giardino di Parigi. Il fatto di tale vendita suscita un certo rumore nei giornali.

Al Pasqualini fu applicata la legge condizionale.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata in seduta straordinaria stasera, alle ore 21.

L'agitazione dei metallurgici.

L'inesplicabile contegno della Direzione dell'“ Itala „ - La fiera risposta della Commissione operaia.

Cos'è che ci ha trattenuto, iersera, di annunciare che la vertenza della Federazione metallurgica coll'*Itala* si poteva ritenere virtualmente risolta?

Nient'altro che la prudenza, che nel campo giornalistico non è mai troppa.

Perchè, effettivamente, al punto in cui erano le cose l'altra sera l'onorevole soluzione dalla Federazione sognata, sembrava raggiunta.

La Direzione dello stabilimento aveva richiesto la Commissione operaia.

Segno evidente che intendeva porre un *alt* allo stato increscioso di cose da essa provocato, prima colla stampa del famigerato regolamento; col licenziamento in massa degli operai in seguito.

E la Commissione operaia, fidente, aveva accolto l'invito.

La discussione durava da quasi due giorni.

La Ditta difendeva ciò che riteneva interesse suo, e la Commissione operaia quanto era conquista da un anno conseguita.

Si sapeva che lo scoglio contro cui si erano venute ad infrangersi le trattative prime si erano gli art. 4 e 14.

Noto si è che l'art. 4 riguardava le ore straordinarie.

Nel regolamento... *genovese* allo straordinario si era dato di frego.

Quando le parti si erano lasciate, dopo lunga ed elaborata discussione l'art. 4 aveva già cambiato un po' fisonomia. La Ditta era venuta nella determinazione di riconoscere un po' di diritto agli operai in merito al lavoro straordinario; un piccolo avanti s'era fatto; restava però ancora lo scoglio formidabile dell'art. 14, negante non solo il diritto di sciopero, ma facendo pagare le spese del medesimo anche a coloro che non scioperavano.

***

Quali le conclusioni a cui, nelle ultime trattative, erano venute le parti per farci ritenere risolta la vertenza?

Citiamo senz'altro l'ultima dizione dei due articoli controversi.

« Art. 4. — L'orario normale è di 10 ore; potrà però essere variato di due ore in più od in meno a seconda delle esigenze del lavoro. Nessun operaio può rifiutarsi di attendere al lavoro anche in caso d'aumento d'orario.

« Il lavoro oltre le 10 ore, sarà retribuito col 25 0[0 d'aumento sulla mercede giornaliera, e quello oltre le 12, anche se notturno, col 50 0[0.

« Nei giorni festivi non contemplati nella legge per il riposo settimanale gli operai saranno obbligati di prestare la loro opera col compenso del 25 0[0 d'aumento nelle ore antimeridiane e del 50 0[0 nel pomeriggio ».

« Art. 14. — Ogni controversia che potesse sorgere dovrà essere risolta in accordo coll'Amministrazione da una Commissione interna di operai composta di 5 membri. Fallite le pratiche della Commissione e quelle eventuali colla Sezione di Torino della Federazione Metallurgica Italiana, dovrà intervenire una rappresentanza del Comitato Centrale della Federazione.

« Prima di avere esperite tutte le pratiche suaccennate resta convenuto che gli operai non potranno effettuare lo sciopero nè intralciare in modo qualsiasi il normale andamento della produzione.

« La Ditta si obbliga ad esperire le stesse pratiche prima di sospendere il lavoro in caso di controversia.

In poche parole: riconquista del valsente del lavoro straordinario e del diritto di riposo; regolato anzi meglio che non per lo passato il diritto di sciopero, perchè tassativo l'intervento della Federazione ad impedire gli scatti impulsivi, dannosi sempre, quantunque, certe volte, giustificati.

***

Disse la Direzione: andremo a Genova a sottoporre al Consiglio d'Amministrazione quanto s'è stabilito tra noi: torniamo domani.

Perchè l'andata a Genova, mentre il Figari era a Torino?

Ad ogni buon fine la Commissione operaia ieri alle 15,30 si presentò allo stabilimento.

Breve fu la discussione.

— Noi siamo stati a Genova — così cominciò un membro della direzione: abbiamo parlato cogli amministratori, ma ci hanno risposto che torna loro impossibile l'accettare quanto abbiam concluso noi. Ad ogni modo se gli operai vengono in qualche nuovo temperamento noi ci presenteremo non più a Genova, ma all'assemblea degli azionisti in Torino.

Per esempio i dieci minuti tra entrata ed uscita dovrebbero essere ridotti a 5, prima o dopo, a piacimento loro.

E poi quell'art. 14 così proprio non va. Si presentino alla loro assemblea, verranno nuovamente sabato e... vedremo.

— Sentano — rispose pacato il Rossi, sembra che noi vogliamo coglionarci a vicenda.

La botta andò al segno.

I *coglionatori* scattarono; ma il Rossi li inchiodò con un: E' inutile perder tempo a discutere; se vogliono la maestranza pagheranno le spese di viaggio.

E la Commissione operaia senz'altro uscì, per portarsi alla Camera del Lavoro dove ebbe luogo alle 18 l'assemblea dei licenziati.

Le deliberazioni si possono sintetizzare così:

Ripresa del lavoro ad una condizione sola: mantenimento integrale del regolamento finora in vigore;

La migliore maestranza verrà occupata fuori Torino;

I fonditori, licenziati al lunedì, citeranno senz'altro la Ditta per violazione dei patti regolamentari;

La Federazione inizierà subito causa civile sostenendo la validità del contratto collettivo.

TORINO
Telefono: 71

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

***

I compagni collettori sono vivamente pregati di far tenere alla segreteria del Partito i bollettari necessari per l'impianto della nuova Amministrazione.

***

I compagni sono avvisati che la Sezione socialista torinese *ha nulla di comune* colla cosidetta Sezione autonoma Dora, quindi *si considereranno solamente valevoli le quote pagate alla Sezione unica, corso Siccardi, 12.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

L'inaugurazione della fiera dei vini
Il Banco delle Cooperative Socialiste
PRO GRIDO

Come negli anni precedenti ieri alle 14 si inaugurò la fiera dei vini, in piazza Carlo Alberto, coll'intervento di una coorte di autorità cittadine e di giornalisti mentre la musica del 92° reggimento di fanteria, suonava parecchie marcie e ballabili.

Ultimata la funzione ufficiale, vennero aperti i cancelli e la folla si riversò chiassosamente nel quadrilatero, fra le strida delle mascherine e gli inviti numerosi all'assaggio di questa o di quella tal bibita d'occasione.

I banchi sono 48 e gli espositori 61 e cioè: Allara Severino, Allara Teobaldo, Angelino Vittorio Sebrino, Anselmo cav. Carlo e C. (Ditta); Banco Luigi e Paolo F.lli, Bonola Giuseppe, Buonvicino Guglielmo, Burlotto cav. uff. G. B., Canonico Giuseppe Batt., Canonico Michele, Canonico Valentino, Cantina Sociale di Barolo, Id. id. Castellalfero, Alleanza Cooperativa Torinese, Cencio Giuseppe, Chiara Domenico, Consorzio produttori del Monferrato, Costa Giovanni, Degli Albizzi, De Nicolai Carloy, De Nicola Salvatore, Domatti cav. Antonio, Faija Cesare succ. Ceria, Fazzini Ugo, Shneiderff e C., Ferrero Giovanni, Gaiotto Michele, Gallia Carlo, Gamba Lorenzo, Gianoglio rag. G. e Tosetto, Gnavi Carlo, Granero Giovanni, Guerreschi Fedeli e C., Gurgo Salice Enrico, Jacquemod Lorenzo, Lanfrancone Pietro, Malat e Tiboldo, Martano Domenico, Moroni Giovanni, Mulassano A., A. Gouffret e C., Navone Carlo, Omedei Pietro, Parigi Luigi, Pasquero Vincenzo, Pipitone Spanò Simone, Putto Benedetto, Quarello F.lli e Rosso Giuseppe, Quirico Crispino, Raimondo Giovanni, Ravinale Napoleon, Reineri Costanzo, Roggero Serafino, Rosso Ettore, Sale Angelo, Surano e Cerri, Tabasso Casimiro, Valpreda Ettore, Valzania Carlo, Varetto Felice, Vergiati Paolo, Zunino Giovanni, Antonio Bonola.

Notammo come gran parte del pubblico fosse attratta al gran banco delle Cantine Sociali del Monferrato (Castell'Alfero), banco addobbato con eleganza e serietà ad un tempo, ove i prodotti spiccano fra le rosse bandiere.

Ricordiamo agli amici e compagni nostri che certo accorreranno numerosi, che il provento delle vendite va a beneficio del nostro *Grido*.

I fasti della “ Banda Nera „
Perquisizioni a Torino.

I lettori di giornali in questi giorni avranno certo seguito le voci allarmiste prima, e poi le notizie di operazioni questurinesche contro i ribassisti nelle borse di Milano e Genova.

Un telegramma cifrato pervenuto alla questura di Torino fu il movente di una perquisizione effettuata dai commissari di P. S. avv. Tarantola ed Intaglietta nel domicilio dei banchieri Benedetto Vercellone e Giovanni Maffei.

Sono sospetti di manovre borsistiche a Milano i commissionari di Borsa Cerutti e Canzini di Genova, Banca Commerciale C-G. Commissionaria Bellone Edoardo, Bosisio, Peloroni e Gelpi Vezzoli Gian Marco, Crivelli Primo, agente cambio, Banca Crivelli e Compagnia, Vicini Canetta, Sbarbaro e Compagnia, Trovega, Magnani Silvio, agente di cambio, Belloni Mazzotti nonchè Dumontel Romolo.

La perquisizione aveva il compito di assodare se il Vercellone ed il Manfredi erano in relazione con costoro. Resterebbe escluso però il Manfredi avendo la perquisizione dato a suo carico risultati negativi.

I due funzionari sequestrarono registri e corrispondenze.

I documenti verranno trasmessi all'autorità giudiziaria che dirà l'ultima parola.

Università Popolare.

Questa sera il prof. Gustavo Balsamo Crivelli, alle ore 21, terrà la sua prima lezione sul tema: *Nel regno della speranza* (Il purgatorio dantesco).

Sommario: La montagna sacra. L'antipurgatorio. I negligenti della salvezza.

Carnevale d'Ivrea. — Il Comitato Torinese avverte gli interessati:

1° Che le adesioni alla Comitiva Torinese si riceveranno presso i collettori già indicati nei precedenti comunicati *fino a tutto Sabato 29 febbraio*, ed alla sede del Comitato (via Garibaldi, 18, presso gli avv. Lingua e Peronino) *fino alle 12 di domenica 1° Marzo*.

2° Che il biglietto ferroviario con grande speciale riduzione per la Comitiva Torinese, costa *L. 4,75* per la 2ª classe e L. 3 per la 3ª: che esso si può acquistare *unicamente* presso il Comitato e Collettori *e non presso la Ferrovia*, e dà diritto al viaggio di andata col treno speciale della Comitiva Torinese ed al ritorno con qualsiasi altro treno dei giorni 2-3-4 marzo, oltre al treno speciale in partenza da Ivrea alle ore 24 del 3 marzo.

3° Che la partenza del treno speciale per Ivrea avrà luogo da Torino *Porta Susa* alle ore *otto precise* del giorno 2 marzo.

Il Comitato prega perciò chi desidera prender parte alla Carovana di provvedersi sollecitamente del biglietto ferroviario e di trovarsi per la bollatura del biglietto stesso alla stazione Porta Susa non più tardi delle ore 7,15 del 2 marzo, e ciò per evitare confusioni e ritardi.

Per norma di chi non fosse ancora informato, il Comitato ricorda che le adesioni si ricevono, oltrechè alla sede del Comitato, presso i seguenti:

Caffè Fiorio, Via Po, 9 — Circolo Porta Susa, via Balbis, 1 — Circolo Centrale, piazza Castello, 25 — Farmacia Tullio Bosio, via Garibaldi, 26 — Virando Alessandro, Gioielliere, via Roma, 20 — Ristorante Pastore, piazza Castello, 16 — Ristorante Casalegno, via Garibaldi, 55 — Cav. Giulio Pistono, via Pietro Micca, 17 — Confetteria Perardi, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Oderio Eugenio, corso Vittorio Emanuele, 44 bis — Querio Pietro, via Cernaia, 22.

Le elezioni per il Consiglio superiore di Antichità e belle Arti. — Ci viene comunicato:

Il Ministero della Pubblica Istruzione convoca pel giorno 21 marzo p. v. il corpo elettorale per la elezione di tre consiglieri del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti (sezione per l'arte contemporanea) e cioè uno scultore, un pittore ed un architetto.

L'Accademia Albertina di Torino è sede delle operazioni elettorali per le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara.

Le norme della votazione saranno comunicate ai singoli elettori con l'invio individuale della scheda.

Il nuovo orario per l'Ambulatorio delle malattie della pelle. — L'Ambulatorio gratuito per le malattie della pelle — all'Ospedale di S. Luigi in via Santa Chiara, n. 40 — sarà aperto, dal primo marzo al 30 giugno, nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle ore 14.

Un dottore derubato del soprabito. — La notte scorsa ignoti ladri penetrati, mediante chiave falsa nell'abitazione del dottor Alberto Gramegna in via Bertola, 49, gli rubarono un soprabito del valore di 90 lire.

I ladri delle 75 lire acciuffati. — Quel tal Giovanni Remondino, abitante sullo stradale di Lanzo al n. 17, rimasto vittima del furto di 75 lire, come abbiamo narrato ieri, può esser soddisfatto dacchè il ladro, o per meglio dire i ladri furono acciuffati. Essi sono certi Giovanni Castagneri e Carlo Ferrero, ed a quest'ora sono in villeggiatura alle Carceri Nuove.

Furterelli di stagione. — Certo Enrico Moutu, abitante in Borgata Vittoria, 17, denunziò la misteriosa sparizione dalla sua abitazione di lire 30.

— Guglielmo Pallavicino, abitante in corso Re Umberto, fu derubato della sua bicicletta lasciata incustodita in corso Siccardi.

— Luigi Brusa, tornitore, abitante in via S. Donato, 4, fu pure derubato di un pendolo, di 4 lire e di alcuni utensili del suo mestiere.

Ancora una truffa a Compare Bagat. — In via Garibaldi al n. 27, vi è un negozio di calzoleria di proprietà di un certo Giuseppe Selmuni, attivo, nonchè onesto « bagatto ». Costui nel pomeriggio di ieri ebbe l'onore di veder visitata la propria bottega da un giovanotto simpatico ed affabile, il quale, con una serie di discorsetti d'occasione e di abili prove e riprove, riuscì a gabbargli un paio di scarpe del valore di 16 lire.

Il bagatto si accorse più tardi di essere stato molto garbatamente truffato.

Incendi subito domati. — Verso le ore 10,20, non si sa come, si manifestò il fuoco in un alloggio al piano terreno della casa di proprietà del sig. Motta Giorgio, in via Mottarone 9, occupato da certa Pagliano Anna, che in quel mentre era assente.

I pompieri sollecitamente accorsi coi loro ufficiali dalle caserme di S. Barbara in brevissimo tempo spensero l'incendio.

Andò distrutto completamente il mobilio per un valore di lire mille circa, coperto da assicurazione.

— Verso le 17, sembra per una fiammata, in una canna da camino si manifestò l'incendio nella soffitta occupata da certo Capra Ercole in via S. Tomaso, 1. Due squadre di pompieri accorsi isolavano subito l'incendio e in breve lo spensero. L'inquilino ebbe un danno non indifferente per la rovina del mobilio, ma è assicurato.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dal sig. Lazzari Riccardo, una medaglia di metallo bianco.

Dal sig. Norfi Emilio, una polizza di pegno.

Dal sig. Cerpino Calisto, una polizza di pegno.

Da una guardia municipale un involto contenente vestiario.

Da sconosciuto, un contrassegno.

TEATRI

“ Falstaff „ al Regio.

Dopo lunga e penosa... attesa, si riaffacciò ieri finalmente a breve gaudio di vita, *sir Jon Falstaff*.

Perchè poi, tanta meraviglia d'arguzia, di gusto, di sincerità italiana, di geniale freschezza del nostro ultimo sommo — quel Verdi che salutava gli 80 anni ascendendo ancora la miracolosa parabola dell'ingegno e della forza —, perchè tanta meraviglia sia stata costretta nei limiti miserevoli di poche possibili rappresentazioni, a crepuscolo non serenissimo di stagione: alcuno saprà; ma come ciò torna a noi di poco conforto, a niuno torna di grande onore.

Per fortuna, in questa come in quasi ogni faccenda umana, *sunt bona mixta malis*; cosicchè, ad esempio, abbiamo almeno ragion di compiacerci della cura scenica e del validissimo impegno d'artisti che meritamente il non grande pubblico festeggiò con calore affettuoso.

La figura orchestrale, ci apparve ieri, come sempre sotto la vivace guida del Serafin, sufficientemente sbozzata; ma soltanto sbozzata, e non finita con quella diligenza di cesello che vuole la caratteristica ed elaborata partitura. (Certi ricami d'archi a profilo cristallino, apparsi nella confusa movenza d'una follata di nebbia!...)

Gli artisti cantanti, siamo lieti di dirlo, si fecero invece molto onore, compreso lo stesso tenore Colli, dal quale invero non si poteva esigere molto, essendo qui chiamato all'ultimissima ora.

Il Magini Coletti ci diede, nella straordinaria parte di protagonista, un nuovo saggio dell'ingegno suo vario e sano, dell'arte sua massimamente dignitosa e sicura. *Dottor Cajo*, o... *tenor gaio*, il Pino Corsi fece la solita gustosissima figura, accanto a quel simpatico Giardini, che molte prove splendide durante tutta la presente stagione ci autorizzano ad annoverar nella schiera dei migliori nostri artisti lirici, e a desiderarne sinceramente il ritorno fra noi.

Bene il Mansueto e lo Spadoni ed i cori.

Le quattro donne ci si presentavano tutte con ottimi precedenti d'opere anteriori. Applausi a scena aperta nell'ultimo atto, salutarono nella De Boguska la cantante tutta grazia e semplicità. Teresina Burchi dimostrò, nella difficile parte di poca risorsa, bellissimi mezzi di voce ed attitudini tali da poterle permettere di affrontare vittoriosamente ben maggiori responsabilità.

Da Elisa Bruno poi, ci s'aspettava tutto quel che a lei ha valso fama di primo contralto italiano. E corrispondendo alla natural promessa, rinnovò a sè il successo splendido già toccato in *Armanda*. E' notevole veramente come il metallo della sua voce sia così bello e morbida la sua pienezza, che abbandonato talora il filo dell'arguta creazione dell'artista, vien fatto di sorprenderci ad ammirarne il semplice suono ed a goderne profondamente. La D'Amico fu degna comare delle predette, come cantante e come attrice.

MAR. T.

“ Eidelberga mia „ in musica.

Genova, 27 — Stasera, al teatro *Carlo Felice*, è stata data la prima rappresentazione dell'opera nuova *Eidelberga mia*, del maestro Pacchierotti, su libretto di A. Bianturoni.

Il teatro era affollato.

Assistevano l'intellettualità e l'aristocrazia genovese, tra cui moltissime signore e signorine in splendide *toilettes*. Erano pure presenti i critici dei principali giornali italiani, venuti espressamente.

Il primo atto è stato applaudito. La musica è piacente e colorita. Il maestro Pacchierotti insieme al maestro Panizza, direttore d'orchestra, futuro direttore della Scala di Milano, è stato evocato due volte al proscenio insieme agli artisti; la messa in scena è ricca.

Cronaca minuta e Comunicati

Lega lavoranti in carri e carrozze. — I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che si terrà stasera, alle ore 20,30.

Serva il presente avviso anche per coloro, cui, causa la ristrettezza del tempo, non fosse pervenuta la lettera d'avviso.

Società Mutua Muratori. *Via S. Agostino, 12.* — Nella notte dall'1 al 2 dell'entrante mese di marzo avrà luogo, a questa sede sociale, una veglia danzante, coi seguenti prezzi d'ingresso: cent. 40, per uomini; centesimi 30, pei soci; cent. 20, per le donne.

Pro Stampa repubblicana — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Matinée*, organizzato a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17 musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Rissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Concorso Maschere Unione Sportiva. — L'Unione Sportiva Torinese ha bandito un concorso di maschere, con assegnazione di ricchi premi, in occasione della veglia danzante che darà domani, 29 corr., nei locali sociali, via Riberi, 8, dove trovasi affisso il relativo programma.

Il I premio toccherà alla maschera in carattere sportivo meglio rappresentato.

Società Novella Unione. — Domani 29, e lunedì 2 marzo, grandi veglie famigliari, a favore dei soci invalidi.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Domenica 1° marzo, dalle ore 14 alle ore 17, ballo e festa ricreativa per i bimbi dell'*Asilo laico* al Teatro Sociale, via Cesana. A detta festa sono ammessi tutti quei bimbi che sono dispensati dalla scuola religiosa, nelle scuole Comunali.

Alla sera dalle ore 20 alle 1 ant. ballo *pro Asilo laico*, con obblazioni alla porta non inferiori alle L. 0,30 per gli uomini e L. 0,25 per le donne.

Tanto il giorno come la sera funzionerà il Banco di Beneficenza pro Asilo laico. Si raccomanda numeroso intervento.

La Direzione.

Ricreatorio del personale Alleanza Cooperativa Torinese (Barriera di Nizza), *Via Cellini* (Isola d'Armida). — Si avvertono i signori Soci ed invitati, che Sabato 29 corr., vi sarà grande Veglia danzante con maschere.

Le danze incominceranno alle ore 9 e termineranno alle ore 6 ant. del 30.

Il buffet condotto dal sig. Gavazza Pietro, e gli scelti vini, a tale uopo acquistati dalle Cantine Sociali del Monferrato e da altri distinti provveditori, ci dànno sicuro affidamento di numeroso intervento.

Ai Parrucchieri. — La Commissione pro riposo Lunedì, invita i Principali ad intervenire al Comizio che avrà luogo questa sera venerdì, alle ore 9 precise, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per sentire la relazione della Commissione sulle risposte dell'Ill.mo signor Sindaco.

A detto Comizio oltre alle rappresentanze del Collegio di difesa, interverranno pure vari Consiglieri Comunali.

Per la Commissione
Il Presidente. CARLO PATRUCCO

La Veglia “ Parrucchieri „, avrà luogo la sera di domenica prossima, 1° marzo, nel grandioso salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Piccola Cronaca

Novità Cinematografiche

sono quelle che ci riserva la solerte Direzione del neonato splendido Cinematografo di via Roma, n. 36.

Mondial-Cinema verrà chiamato, e sin da domani, sabato, giorno d'inaugurazione, siamo certi sarà affollatissimo da quanti amano questo moderno genere di divertimento.

L'ampiezza dei locali, l'accaparramento di ogni nuova *films* e la varietà dei programmi, come pure la bontà dell'orchestrina che accompagnerà le proiezioni renderanno questo Cinematografo uno dei più popolari di Torino.

Stato Civile di Torino
26 e 26 febbraio.

NASCITE: 17, di cui maschi n. 8, femmine n. 9.

MORTI:

Costa Natale, d'anni 84, di Torino, meccanico, via Bertola, 11.
Crivello Pietro, id. 32, di Torino, esercente, corso Vitt. Emanuele (oltre Po), 3.
Torazza Marianna (ved.) n. Avataneo, id. 90, di Poirino, casalinga, via Belvedere, 27.
Gola Angela, nata Bosso, id. 22, di Brusasco, contadina, strada S. Vito, 389.
Mia Giovanni, id. 78, di Torino, giardiniere, strada Harcourt, 408.
Ronco Caterina (ved.) n. Quagliotti, id. 82, di Primeglio Schierano, contadina, strada Orbassano, 790.
Bonino Anselmo, id. 60, di Alba, pensionato, via Privata Lanza, 2.
Appendino Giuseppe, id. 79, di Poirino, pensionato, piazza V. Emanuele, 19.
Zuccoli Vincenzo, id. 24, di Torino, pittore.
Scalenghe Giacinta n. Roppolo, id. 25, di Gassino, tessitrice.
Micono Giuseppe, id. 59, di Caselle Torinese, calzolaio.
Perotto Albertina, id. 75, di Torino, agiata.
Fava Agostino, id. 77, di Casale Monferrato, cuoco.
Caretto Domenico, id. 86, di Cortemiglia, armaiuolo pensionato.
Forneris Teresa (ved.) n. Caudano, id. 72, di Chivasso, lavandaia.
Minori d'anni 6 n. 7.
Totale n. 22, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc. n. 8, non residenti in questo Comune n. 2.

Matrimoni celebrati il 27 febbraio.

Benenti Pietro con Moglia Elisa.
Canavesio Matteo con Vallaro Paolina ved. Barrera.
Cantone Luigi con Perlo Domenica.
Chionio Eugenio con Calvetto Maria vedova Pautasso.
Ferrando Giuseppe con Peano Anna.
Gallo Pietro con Falabino Lucia.
Giretti Giovanni con Merlo Maddalena Irene detta Irma.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.
Vittorio Emanuele — *Lucia di Lammermoor.*
Carignano — Ore 20,45: *La zia di Carlo* (serata Falconi).
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Scellerato - La ventura di viaggio - Tentazioni - La medicina di una ragazza malata.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Petit Micha* (Serata Pinelli).
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *La bela Rosin - Travet 'n viagio a porta neuva - Maledet 'l ciò.*
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Ji spaciafournoi. - Trasformista Master.*
Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 25 al 28 febbraio 1908:
1. Attraverso l'Olanda (nuovissima) — 2. Gelosia (drammatica) — 3. Francesca da Rimini (splendida cinematografia) — 4. Padrone di casa gabbato.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

Laboratorio Chimico del Cav. DR. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSE
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Iterpirbibo* - Dose 3 - 6 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO
MEDICINALE PEI
BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905.
“Fra tutti i ricostituenti la

EMULSIONE SCOTT

tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti, felici risultati e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi, può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.

Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perchè viene preso molto volontieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talchè i bambini si rifanno a vista d'occhio e riaquistano la floridezza ed il colorito.”

Dott. GIOVANNI RUSSO TRAVALI
Prof. Par. di Medicina Operatoria
Piazza S. Oliva No. 39 Palermo.

Un medicamento inteso per la cura dei bambini deve avere i seguenti requisiti: gradevole sapore, facile assimilabilità, esito pronto. La Emulsione **SCOTT**, per la purezza dei componenti ed il metodo di preparazione esclusivo di **SCOTT**, riunisce queste qualità; può quindi considerarsi come il più adatto allo scopo.

Usate sempre Emulsione con la marca “pescatore” che dist... quella ... nel prossimo Scott!

Invano si cercherebbero qualità simili nelle altre emulsioni imitanti quella di **SCOTT**: la loro composizione e il processo di preparazione sono sostanzialmente differenti e quindi gli effetti debbono essere diversi. Poichè i sanitari prescrivono la Emulsione **SCOTT**, e non le altre emulsioni, è questa che deve usarsi per la ricostituzione fisica dei bambini.

La marca 'Pescatore col merluzzo sul dorso' distingue

La Emulsione SCOTT

dalle numerose imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore:* 8-11 - 14-15 - 1-9.20

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditt.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un *vero balsamo*, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) [illegible]

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50 per posta L. [illegible]

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno — In Torino Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annuo per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 588.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna via Pescheria Vecchia, n. 2.

20 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

La fanciulla pronunziò queste ultime parole con un tono di voce così dolce, così mesto, così diverso dalla sua solita espansione che Andrea la guardò sorpreso, inarcando i sopracigli. D'altra parte, da una settimana, dacchè egli teneva gli occhi meno rivolti alla casetta vicina, notava in sua sorella un tenue cambiamento. Non ch'ella avesse perduto la sua bella serenità che le veniva dal suo temperamento giocondo; ma la sua allegria aveva delle lacune; mancavano delle note al clavicembalo. Passavano sulla fanciulla di quei brevi momenti in cui si cessa di vedere, d'intendere, di parlare; in cui i sensi tagliano la comunicazione col mondo esteriore; in cui l'individuo vive su sè stesso in un circuito chiuso.

Acquin, molto grave, considerava la giovine e ruppe pel primo quel piccolo silenzio in cui la tradizione vede « il passaggio di un angelo ».

— Non bisogna più pensare, signorina, alle pene di cui si dubita; ve ne sono già tanto di cui si è certi...

Poi soggiunse vivamente:

— Tuttavia vostro padre aveva ragione di affermare che la vita dei fiori rassomiglia alla nostra, e più che altri non creda. Essi ci ammaestrano su loro di ciò che noi ignoriamo su noi. Sono degli amabili maestri che bisogna amare e conoscere.

Intanto l'ombra crepuscolare aggiungeva la sua malinconia a quella dei loro pensieri.

Maria corse a cercare una lampada. E quando i due uomini furono soli:

— Vostra sorella è in buona salute, non è vero? domandò Acquin affettuoso.

Andrea si stupì nuovamente. A meno che non tengano il letto, o soffrano visibilmente, noi non vediamo mai se i nostri cari sono ammalati. Siamo così mal posti per esaminarli: troppo vicini per afferrare i lenti cambiamenti della loro fisionomia, e troppo lontani per indovinare le loro pene segrete. Andrea s'interrogava, rispondendo:

— Ma sì, lo credo.

Acquin riprese:

— La signorina Maria è ancora troppo giovine perchè io sia indiscreto: quanti anni ha?

— Venticinque.

— Ah!

Fu un'esclamazione brusca, secca, quasi dolorosa. Nell'ombra densa la figura del vecchio si staccava maggiormente, bianca e severa. E come la giovane compariva sulla soglia, tutta dorata nel chiarore della lampada, Acquin mormorò lentamente:

— Bisogna osservarla. Ricordatevi di ciò ch'ella stessa testè diceva: Tal cosa può essere immobile e muta, può anche avere di bei colori e soffrire.

I due uomini non si trovarono soli che sulla strada della stazione dove l'ingegnere accompagnava il vecchio. Andrea si rimproverava. Unicamente attento alla signora Hélie, egli aveva forse trascurato sua sorella, sopratutto durante la malattia del piccolo Remigio.

— Voi mi parlavate di Maria quando stava rientrando, l'avreste voi per caso trovata sofferente?

— No, no, rispose vivamente il vecchio. Mi sarò spiegato male. Si trattava, nel mio pensiero, piuttosto di una avvisaglia che di un sintomo. Una donna, sopratutto a quell'età, è cosa tanto mal conosciuta... Ma io ebbi torto di spaventarvi. Volli soltanto prevenirvi.

E, almeno in apparenza, stornò il colloquio.

— E così avete letto molto, molto lavorato questa settimana?

Andrea disse l'impressione come di rami folti e forti che gli lasciavano le sue letture.

— E che cosa vi ha maggiormente impressionato? domandò Acquin.

— Quel libro anonimo, tradotto dall'inglese.

— Vero? Gli *Elementi di scienza sociale*. Ah! ecco il pensatore che ha meglio compreso; che abbracciò la questione sociale col gesto più largo, più pietoso. Non è che un lungo grido d'amore.

Andrea sospirò. Nel gran vuoto che lasciava in lui l'assenza della sua amica, questa parola *amore* rimbombava sonora come un appello sotto la volta d'una cripta.

Acquin continuò:

— Sì, questo misterioso autore ha veduto giusto, pel primo; poichè ha parlato in nome dell'amore, ne ha difeso i diritti.

Egli mise in luce quello che Malthus lasciò nell'ombra. Malthus era pastore e vedeva da prete. Per ottenere una procreazione limitata, predicava una lunga castità fino al matrimonio tardivo, poi l'astinenza, dopo ch'erano nati i bambini chiamati alla luce. Fu questo il suo grande errore; poichè la continenza è un flagello come la fame. Il bisogno d'amore è tanto sacro, tanto imperioso quanto quello del pane. Bisogna amare.

Amare... amare... Essi costeggiavano la ferrovia nella piena luce lunare. Otto giorni prima la piccola luna nuova, falcata puntava verso terra, allorchè Andrea stretto alla signora Hélie, ne ascoltava la confessione di franchezza e di tenerezza disperata. Ed ora l'astro espanto, culminava sull'orizzonte; ma la donna amata non vi era.

Forse essa in quell'istante contemplava la luna da Figes, forse i loro sguardi s'incrociavano su quel gioiello d'argento...

Intanto il vecchio, scoccando ogni parola per colpirne meglio Andrea, soggiunse:

— Bisogna amare, come bisogna respirare e nutrirsi. Si soffre e si muore per mancanza d'amore come per mancanza d'aria o di cibo. Io vorrei persuadervene. Ma questo non si sa e sopratutto non si dice. E' un'altra grande legge che si è disconosciuta e che si disconosce ancora. E' sempre l'ignoranza in cui ci tengono sulle verità sessuali. Ah! quest'ignoranza ci viene da lontano, nel passato...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Fiera Enologica

Piazza CARLO ALBERTO

Banchi N. 39 - 40

Quanti si recano durante queste feste carnevalesche in Piazza Carlo Alberto a visitare quella splendida ed allegra **FIERA ENOLOGICA**, non dimentichino di visitare i Banchi N. 39 e 40 della Alleanza Cooperativa che eccellono fra tutti per la squisitezza dei vini più fini vecchi e nuovi ed ai prezzi più miti.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande
Esposizione Internazionale di Milano

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate!
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire ritardi.

I LIQUORI INVECCHIANDO MIGLIORANO
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche*.

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario N. 1** venduto per *réclame* in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Fr. 6.25. Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine, Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettine, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros**, con **10** etichette cromolitografate, **10** capsule uso argento e **2** filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **180** liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

Catalogo illustrato di 56 pagine spediscesi gratis - Mandare Vaglia Postale al
Premiato Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14, che non ha in Italia, nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti. — Guardarsi dalle contraffazioni.

FIDES COGNAC ITALIANO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO

Malattie e Disturbi di CUORE

curate e guarite col Cardiocinetico MARINONI

raccomandato dalle celebrità mediche - Vendesi in tutte le Farmacie

Flacone grande L. 5 - Piccolo L. 3

Chiedere opuscoli GRATIS a G. MARINONI - Direttore della Farmacia OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA.

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico MARINONI salva dagli insulti apopletici.

Deposito in TORINO:

G. B. Schiapparelli e F.lli - Gandolfi - Ottino - Pavesio

I PREGI

DEL

VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: " Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico superiore agli altri esperimentati ".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: " In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni gastriche quale tonico corroborante ".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica " utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo ".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce " che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito ".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di " raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie ".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: " In onor del vero devo dichiarare che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie clienti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie ".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: " Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute ".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: " Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente ".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono, 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 29 Febbraio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 29 Febbraio 1908. | N. 172.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso dell'on. Aroldi sul Bilancio degli Interni

Le dichiarazioni del ministro su Mario Calvino.

Il condannato a morte non si è potuto ancora identificare.

Roma, 28.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta si apre alle ore 14,10.

Sul processo verbale della seduta di ieri, LUZZATTO ARTURO dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato a favore dell'Emendamento Moschini e della mozione Bissolati.

LUCIANI dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro l'emendamento Moschini e la mozione Bissolati e a favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Santini gasista.

FACTA, sotto-segretario agli Interni, risponde all'on. Santini che interroga sui frequenti dolorosi casi determinati dal gas in Roma. La vigilanza del Governo in questa materia non può esser molto efficace, tanto più che tali dolorosi avvenimenti sono sovente causati dall'inavvertenza di coloro stessi che ne sono vittime. Tuttavia il Ministero ha dato istruzioni al Prefetto di controllare se il gas fornito al Comune di Roma non sia inquinato e perciò più dannoso.

SANTINI replica parlando in materia di gas.

Le anormali condizioni di un Comune siciliano.

FACTA risponde all'on. De-Felice Giuffrida che interroga sulle cause che minacciano di turbare l'ordine pubblico a Pizzini. Osserva che il bilancio si trova con una passività di 20,000 lire. Il Ministero ha mandato un perito e coll'incarico di accertare la condizione del Comune e proporre i mezzi coi quali sia possibile venirgli in aiuto.

DE-FELICE GIUFFRIDA prende atto della risposta e lamenta che un funzionario di P. S. eserciti illecite ed interessate ingerenze a favore dell'Amministrazione comunale, i cui procedimenti si prestano a severa censura.

FACTA disporrà per le opportune indagini su tali denunciati dall'on. De-Felice.

Sull'esercizio delle farmacie.

FACTA risponde quindi agli on. Arigo e Rovasenda che invocano la sollecita presentazione di un disegno legge sull'esercizio delle farmacie. Annuncia che il Governo è in via di proporre provvedimenti legislativi che valgano a risolvere in modo definitivo la grave questione, conciliando i vari interessi in conflitto.

ARIGO e ROVASENDA prendono atto della promessa.

Sui recenti fatti di Campo di Fiori.

FACTA risponde all'on. De-Felice che interroga sulle provocazioni clericali e sulla condotta della forza pubblica al comizio a Campo di Fiori ed all'on. Santini che interroga sugli incivili atti perpetrati contro cittadini e forza pubblica nel comizio a Campo di Fiori. Dichiara che il comizio svolgeva tranquillamente, quando da una casa in Campo di Fiori, furon lanciati dei manifestini che parvero una grave provocazione. La folla cercò allora di dar l'assalto a quella casa. La forza pubblica, come era suo dovere, accorse al riparo.

Avvenne una colluttazione, vi furono 11 o 12 agenti feriti, qualcuno anche da arma da taglio, e vi furono dei contusi nella folla. Non vi furono però gravi conseguenze. Afferma che i funzionari ed agenti di P. S. adempirono esattamente al loro dovere e diedero prova di temperanza e moderazione.

DE-FELICE GIUFFRIDA ricordata l'importanza e solennità del Comizio; afferma che i cittadini colà riuniti dettero prova di calma e tolleranza e solo reagirono di fronte all'insana provocazione dell'elemento clericale.

Riconosce che la forza pubblica non eccedette, biasima però l'ordine dato alla cavalleria di caricare la folla senza squilli di tromba. Non vi poteva essere alcun timore serio di tumulti! Deplora pure il modo violento con cui tale inopportuno ordine venne interpretato dal comandante della truppa.

Per buona ventura, i soldati mostrandosi figli del paese, non seguirono l'esempio del loro ufficiale e non perdettero la calma nè trascesero ad eccessi *(rumori dal centro)*.

DE FELICE (con forza). L'ufficiale che comandava non avrebbe fatto ciò che fece se avesse ricevuto una educazione laica... *(Nuovi rumori)*.

Una voce. Ma certo! Quell'ufficiale è figlio del comandate degli Svizzeri in Vaticano.

DE FELICE. Si dovevan suonare gli squilli prima di caricare la folla. Comunque i soldati hanno sentito di essere fratelli del popolo.

FACTA. Questo è troppo! *(Si ride)*.

MORGARI DE SALVI. Bel modo di avvezzarli all'obbedienza.

DE FELICE. Io dico la verità e non mi curo d'altro.

FACTA deve contestare alcune affermazioni ed alcuni apprezzamenti dell'on. De Felice. Nega che l'ufficiale abbia trasceso; constata che la calma e la temperanza in questa come in ogni altra occasione ha dimostrato quale educazione altamente civile i soldati ricevono dai loro ufficiali.

SANTINI afferma che nel conflitto di Campo di Fiori non solo i soldati ma anche e specialmente gli ufficiali che li comandavano diedero prova di gran longanimità e prudenza. Nota poi che i manifesti che parvero una provocazione contenevano semplicemente alcune frasi d'un'opera di Giordano Bruno.

Legge poi un giudizio di Giosuè Carducci sul pensiero e sulla vita di Giordano Bruno, dichiarando però che rispetta egli pure in lui il martire d'un'idea.

Termina augurandosi che la pace e la tranquillità non siano mai turbate in Roma.

Altre interrogazioni.

FACTA risponde all'on. Buccelli, che interroga sulla concessione di facilitazioni ferroviarie agli ufficiali sanitari comunali.

Dichiara che la questione è di competenza del ministro dei Lavori Pubblici che è però stato interessato ad esaminare se questi ufficiali sanitari vadano assimilati ai funzionari governativi circa la concessione delle facilitazioni ferroviarie.

BUCCELLI osserva che gli ufficiali sanitari, essendo funzionari di Stato, hanno diritto alle stesse facilitazioni ferroviarie che sono concesse agli altri ufficiali governativi.

SANARELLI, sottosegretario all'Agricoltura e Commercio, risponde all'on. Leali, che interroga circa l'opportunità del passaggio delle guardie forestali alla dipendenza dello Stato, osservando che tale provvedimento importerebbe gravi oneri allo Stato. Conviene però che questi agenti debbono essere più equamente rimunerati, il che si potrà pensare nell'occasione della riforma della legge forestale.

LEALI osserva che la difficoltà della spesa potrebbe superarsi chiamando a contribuire, nella misura della spesa attuale, le provincie ed i comuni. Si augura che venga sollecitamente presentato un progetto di legge in proposito.

COCCO-ORTU conferma la dichiarazione già fatta in una recente occasione ed osserva egli pure che, per soddisfare le richieste delle guardie forestali, occorrerebbe imporre un forte aggravio all'Erario. Non può prendere quindi un impegno preciso; studierà però la questione.

Disegni di legge.

Assume la presidenza il presidente MARCORA e, senza discussione, si approvano alcuni disegni di legge. Quindi si passa alla discussione per l'esercizio finanziario di previsione 1908-909 del

Bilancio dell'Interno.

GALLINI CARLO richiama l'attenzione della Camera e del Governo sull'ordinamento delle Amministrazioni provinciali. Non crede che le Provincie debbano essere abolite.

Giudica però necessario mettere le Provincie in condizioni di poter meglio vivere e funzionare. A questo proposito segnala la spesa sempre maggiore richiesta dalle esigenze della viabilità provinciale. Anche la spesa dei mentecatti cresce rapidamente e diventa una vera minaccia pei bilanci provinciali. Infine anche la spesa degli esposti va essa pure rapidamente crescendo; non crede che una legge sulla ricerca della paternità, a cui l'oratore si dichiara favorevole, varrà ad infrenare codesta spesa.

Afferma la necessità di ripristinare l'antica disposizione della legge relativa a questa spesa.

In generale sostiene poi la necessità di attribuire alle Provincie qualche altro cespite fiscale, oltre all'unico di cui presentemente dispongono, e cioè la sovrimposta fondiaria.

Invoca poi una riforma del procedimento elettorale politico, nel senso di esonerare l'elettore dallo scrivere la scheda di propria mano, e di chiamare persone autorevoli e competenti alla presidenza dei seggi.

Infine esorta il Governo a presentare un disegno di legge per l'indennità parlamentare, notando che, appunto trattandosi di indennità, e non di stipendio, rimarrebbe impregiudicato il principio statutario della gratuità delle funzioni di deputato e di senatore. Afferma essere questa una riforma eminentemente democratica, siccome quella che deve rendere possibile l'accesso al Parlamento ai genuini rappresentanti del proletariato *(bene!)*.

CAVAGNARI, dopo aver elogiato l'onorevole relatore per la succosa brevità della sua relazione, si intrattiene egli pure sulle critiche condizioni dei bilanci provinciali, minacciate specialmente dalla spesa dei dementi.

Afferma doversi affidare alle Provincie la manutenzione delle strade communali, che vanno ogni giorno deperendo.

Raccomanda al ministro di studiare se non convenga ridurre le incompatibilità per l'ufficio di membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa. Ritiene che i Consigli provinciali e comunali dovrebbero rinnovarsi, come una volta, per un quinto ogni anno, anzichè per un terzo ogni due anni.

Rileva come molti dei nostri regolamenti si risolvano in violazione di legge, accenna ad alcune recenti disposizioni relative alle Borse; raccomanda che si provveda ad evitare per l'avvenire un siffatto inconveniente.

Prega il ministro di considerare se non sia opportuno determinare esplicitamente per legge la competenza e la procedura dell'Alta Corte di Giustizia.

Chiede infine quali provvedimenti intenda prendere il Governo per mantenere la continuità dei pubblici servizi in caso di scioperi, pur tutelando l'interesse e rispettando la libertà di tutti.

AROLDI lamenta la indifferenza del Parlamento intorno ai maggiori problemi che interessano la vita del Paese. Indifferenza che l'oratore attribuisce per la massima parte alla dissoluzione e alla sparizione dei grandi partiti storici; onde, mancando ogni opposizione, l'on. Giolitti ha potuto attrarre nella sua orbita perfino l'on. Sonnino *(ilarità, commenti)*.

Accennando al servizio di pubblica sicurezza, ne segnala e ne lamenta le deficienze, che attribuisce soprattutto al modo di reclutamento, ed invita il presidente del Consiglio a disciplinare meglio le attribuzioni e le funzioni della pubblica sicurezza, e a migliorarne le condizioni materiali e morali.

Raccomanda al Governo di vigilare efficacemente sull'opera e sul contegno dei funzionari, che qualche volta eccedono nell'adempimento del loro dovere, affinchè si eviti il pericolo di conflitti, sempre dolorosi.

Rileva altresì la inframmettenza dei prefetti nell'Amministrazione scolastica, e raccomanda al Governo di rendere veramente autonomo e indipendente l'ufficio del provveditore agli studi.

Riconosce le molte benemerenze della legge sanitaria, ma afferma essere necessario integrarla con efficaci disposizioni, che garantiscano la salubrità e l'igiene delle case, specialmente destinate ai lavoratori.

Richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sul servizio carcerario e sul trattamento usato ai detenuti, sull'esiguità dei fondi a beneficio dei danneggiati politici e delle loro famiglie, sulla necessità di modificare, secondo i risultati dell'esperienza, alcune parti della legge comunale e provinciale, in modo che meglio risponda ai principii delle autonomie locali *(approvazioni)*.

LUCCA si compiace dell'obbiettiva serenità del discorso dell'on. Aroldi, e si augura che uguale serenità portino tutti come la portano sempre ufficiali e soldati nei dolorosi conflitti a cui partecipano folle eccitate da deplorevoli declamazioni.

Segnala i molti inconvenienti che si sono verificati applicando la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, e raccomanda che siano eliminati con provvedimenti efficaci.

Invita il presidente del Consiglio a facilitare l'opera delle provincie e dei comuni attuando prontamente la riforma tributaria e a rendere meno frequenti le rinnovazioni dei consigli locali che non solamente sono fomite di agitazioni, ma servono anche a spostare in modo legale, ma illegittimo, le maggioranze.

Conclude augurandosi che l'on. Giolitti voglia profittare della sua grandissima forza parlamentare per introdurre una vita più sana e più feconda nelle amministrazioni locali *(approvazioni)*.

Le dichiarazioni del ministro Tittoni sul casi e la condanna di Calvino.

TITTONI, ministro Affari Esteri, risponde ad una interrogazione degli onor. Bissolati, Turati e altri, sulla condanna a morte del pubblicista italiano Mario Calvino *(segni di attenzione)*.

Riferirò, egli dice, agli onorevoli interroganti ed alla Camera quanto mi risulta circa l'arresto e la condanna a Pietroburgo del suddito italiano Mario Calvino. [illegible] debbo dichiarare che non risulta assolutamente accertata la identità dell'individuo e siccome non voglio mettere nella narrazione che faccio nulla del mio, perchè anche un riassunto può non essere perfettamente fedele, leggerò le testuali informazioni che mi sono pervenute. Ecco quello che successivamente è pervenuto alla Direzione generale della P. S. che è stata da me richiesta per avere informazioni, circa i precedenti del Calvino.

La prima è questa: « Comunico le seguenti informazioni avute dal questore di Milano: Mario Calvino non appartiene assolutamente all'Associazione Lombarda dei giornalisti, nè risulta inscritto all'anagrafe di questa città, dove non ha mai dimorato. Non ha precedenti negli atti di questo ufficio ed è conosciuto soltanto da alcuni giornalisti che ebbero modo di avvicinarlo a Roma, serbando memoria essere un giovine serio per carattere e tendenze incapace dei criminosi propositi che gli si attribuirebbero ».

In altro telegramma la Direzione della P. S. informa che Calvino Mario, arrestato a Pietroburgo, non è conosciuto personalmente alla redazione del giornale *La Vita*, perchè fu assunto quale corrispondente straordinario durante la guerra Russo-Giapponese, per intercessione di altro giornalista corrispondente della *Tribuna*.

Risulta però conosciuto da altro pubblicista in Roma il quale ha fornito sul conto del Calvino le migliori informazioni, dichiarandolo giovane coltissimo, di animo mite e appartenente a famiglia abbastanza facoltosa, nativo di S. Remo-Spedaletti, studente di scienze agrarie nell'Università di Genova, ove avrebbe collaborato nel giornale *Il Lavoro* ».

Ho telegrafato a Portomaurizio e a Genova per ulteriori informazioni, queste sono giunte ma escludono assolutamente che il Calvino a cui le notizie prima lette si riferiscono, sia quello arrestato a Pietroburgo. Ecco i telegrammi ricevuti. « Sciolgo riserva contenuta telegramma 24 andante comunicando esito indagini eseguite Portomaurizio e Genova relative a Mario Calvino. Il prefetto di Portomaurizio riferisce che a S. Remo è noto Calvino Mario di anni 23 direttore della cattedra ambulante di agricoltura e redattore di giornali agricoli e che risiede a S. Remo; quindi non trattasi dell'individuo arrestato. A Spedaletti vi sono cognomi *Calvini* e non *Calvino* ma nessuno risulta corrispondente di giornali ».

Il prefetto di Genova, a sua volta, informa che da ricerche fatte in quell'università non risulta che vi abbia studiato alcun Mario Calvino e tanto meno in scienze agricole, non esistendo tale cattedra nell'Ateneo genovese. Un certo Calvino che pare non abbia nulla di comune coll'arrestato di Pietroburgo collaborò in passato al giornale il *Lavoro*.

Anche questo però è sconosciuto a Genova essendo direttore della cattedra d'agricoltura a Portomaurizio. Ciò posto occorre avere l'indicazione del luogo di nascita dell'arrestato.

Ho richiesto queste indicazioni a Pietroburgo d'urgenza, ma ancora non mi è pervenuta risposta. L'arresto del Calvino ed i risultati dell'istruttoria a suo carico sono stati comunicati al nostro ambasciatore a Pietroburgo dal ministro degli affari esteri russo con una nota verbale del seguente tenore: « Come risulta dall'istruttoria preliminare, il suddito italiano Mario Calvino, che fa parte dell'organizzazione terrorista del partito socialista rivoluzionario, ha preso parte alla preparazione dell'attentato contro il granduca Nicolò ed il ministro della giustizia. Al momento del suo arresto il Calvino portava un esplodente di grande potenza. L'interrogatorio del Calvino ha confermato la verità di questo fatto e di conseguenza egli sarà processato e giudicato nella stessa condizione degli altri complici e unitamente ad essi. E' da notare che il Calvino nella sua qualità di giornalista italiano aveva accesso alle sedute del consiglio dell'Impero nella cui aula, come l'istruttoria ha assodato, i rivoluzionari si proponevano di compiere l'atto terrorista ».

Posteriormente mi è arrivato un telegramma dell'ambasciatore di Pietroburgo, il quale comunica che la Corte marziale ha condannato a morte Calvino insieme ad altri imputati. Io, già prima ancora che fosse pronunciata la sentenza, avevo vivamente interessato l'ambasciatore a Pietroburgo a far quanto era possibile in aiuto di questo suddito italiano del quale però, come dico, ancora non è constatata l'identità.

Ora poi, specialmente dopo avuta comunicazione della sentenza pronunciata contro il Calvino, ho rinnovato vivissime premure e ho dato all'uopo speciali istruzioni nell'interesse stesso della riuscita di queste pratiche. Non credo opportuno dire alla Camera in che cosa queste istruzioni consistano. Esse però si propongono di salvare almeno la vita del Calvino. Altro non ho da dire *(commenti, approvazioni)*.

BISSOLATI riconosce volentieri che il ministro degli affari esteri, e prima e dopo l'interrogazione si è occupato con gran sentimento umano a beneficio del Calvino e per salvare la vita d'un uomo. Riconosce altresì le gravi difficoltà del compito che il ministro si è prefisso. Si augura che le buone intenzioni sue arrivino al risultato che tutti desiderano *(bene)*.

La seduta termina alle 18,30. Domani, seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 28, notte:

Camera quasi vuota: tribune deserte: il settore più popolato è quello dell'estrema sinistra.

Per la maggior parte dei deputati e del pubblico è finito ormai, dopo la grande battaglia chiusasi ieri, ogni interessamento ai lavori della rappresentanza nazionale. Eppure la discussione cominciata oggi sul bilancio degli interni non è meno interessante.

Si tratta non solo dell'indirizzo della politica interna, la quale è poi quasi tutta la politica del paese, perchè si impernia nel capo del governo, ma si tratta altresì dell'amministrazione e del funzionamento dei più importanti e vitali organismi ed enti pubblici.

Notevole a questo proposito il discorso del nostro *Aroldi* sul bilancio dell'interno tanto più notevole in quanto che, se non avesse parlato lui, questo importante bilancio sarebbe passato come qualche altra volta senza osservazione da parte dei deputati socialisti.

Aroldi ha parlato con molta obbiettività e serenità. Ciò gli ha cattivato la simpatia dei pochi presenti, venutisi man mano aumentando fino a raggiungere circa il centinaio.

L'oratore ha avuto degli spunti felici. Dopo un accenno alla discussione sull'insegnamento religioso, finita coll'approvazione del regolamento Rava « a dio spiacente ed ai nemici sui », esamina con molta acutezza la situazione politica e parlamentare.

Il Parlamento — egli dice — è colto dalla malattia del sonno. I partiti sono scomparsi: dei vecchi partiti, la Destra, è un rudere e l'on. Giolitti dovrebbe presentare un disegno di legge per erigergli un monumento nazionale *(viva ilarità)*.

A un padre eterno colla barba, il De Pretis, è succeduto un padre eterno senza barba..... forse per sembrar più giovane *(ilarità)*.

E il padre eterno fa tutto quello che vuole. La Sinistra fa quello che faceva la Destra, ma ne ha peggiorato i sistemi amministrativi. Ormai alla Camera non ci sono che due specie di partiti, i vertebrati qui all'Estrema Sinistra e gli invertebrati altrove.

Lucca — Ma no.

Aroldi. — Lei no, perchè fa parte del rudere... monumento nazionale *(ilarità)*.

Poi Aroldi tocca parecchi interessanti argomenti di politica interna, come la organizzazione della pubblica sicurezza, il contegno delle autorità nelle lotte politiche e nei conflitti fra capitale e lavoro (in proposito annunzia che il gruppo parlamentare socialista ripresenterà il progetto di legge contro gli eccidi proletari), il funzionamento delle organizzazioni comunali e provinciali, ed altri, confortando sempre le sue osservazioni colla citazione di fatti svoltisi sotto i suoi occhi di propagandista.

Sempre fra la più viva attenzione della Camera, *Aroldi* così conclude, rivolgendosi a Giolitti:

— All'infuori della legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie, che era già matura da un pezzo, e di altre poche, tra cui alcuna come quella per l'abolizione del sequestro preventivo di stampa, merito del gabinetto Sonnino, che cosa avete fatto da molto tempo in qua? Spero di convincervi che voi in questo scorcio di legislature possiate fare ancora qualche cosa; non la legge sul divorzio, che forse presenteranno alcuni miei amici, poichè voi non avete alcuna intenzione di farlo...

Giolitti. Ma se nessuno di voi ha mai parlato del divorzio agli elettori!

Aroldi. Ma noi non la abbiamo portata mai al banco del governo: nè di certo siamo stati noi a farla promettere dal re! *(bravo, bene)*. Ad ogni modo io non ho eccessiva fiducia nella vostra opera, on. Giolitti, ma ne ho grandissima nelle cose: lasciatevi condurre da esse e forse potrete ancora chiudere bene la vostra vita politica *(approvazioni, commenti)*.

MARIO CALVINO

Il *Corriere della Sera* pubblicava ieri un lungo telegramma di Albertini da Pietroburgo; nel quale dopo aver esposte le ambigue informazioni avute dalla Ambasciata italiana, così commentava la legalità del giudizio di cui è vittima Mario Calvino:

Il Tribunale che giudica il Calvino si costituisce in forza del decreto promulgante il piccolo stato d'assedio nel territorio di Pietroburgo. Per tale decreto possono essere deferiti alla Corte marziale i delinquenti politici, ma l'articolo ottantasette della legge fondamentale impone che tutti i decreti emanati durante la chiusura della Duma debbano essere presentati alla Duma stessa entro due mesi dalla sua riconvocazione. Questo non fu fatto pel decreto in questione, quindi il decreto è giuridicamente nullo, quindi è illegale il deferimento del Calvino alla Corte marziale.

In secondo luogo l'articolo 287 del codice penale militare stabilisce che i sudditi esteri non possono essere sottoposti alle Corti marziali.

Se queste considerazioni fossero state fatte valere da chi di ragione oggi il Calvino non si troverebbe dinanzi a questo tribunale.

L'atto d'accusa afferma che egli aveva seco una bomba. Potrebbe esser vero — sebbene un comunicato precedente della polizia, del quale già vi parlai, lo escluda — ma un rapporto di un gendarme non costituisce una prova sufficiente e il dibattimento segreto esclude ogni possibilità di controllo. Hanno le nostre autorità preso visione dei verbali e degli interrogatori? Hanno domandato di interrogare personalmente l'imputato? Finchè non si abbiano risposte precise a tutte queste domande il mio cuore di connazionale non può non sentirsi agitato dai dubbi più tormentosi.

L'Albertini dà poi altri particolari dai quali appare indubbia l'identità del Calvino.

Sono per lo meno strane adunque le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole Tittoni.

Se le pratiche burocratiche non hanno potuto stabilire la perfetta identità del condannato a morte; tuttavia confidiamo che il ministro degli esteri non voglia mancare alla sua parola.

L'Italia che, segue commossa i tragici avvenimenti della Russia, che si addolora per le vittime russe del patibolo — ha ragione di trepidare per la sorte di un italiano; tanto più che la sua colpevolezza non è, comunque, provata; ed è certo esagerata — se non inventata — da quella polizia, di cui la dolorosa esperienza ci autorizza a diffidaro.

Il governo italiano — molto più che in altre vicende di politica estera e di episodi più o meno seri — deve, in questo caso che appassiona gli italiani tutti, dimostrare la sua autorità. Se, così non fosse, noi avremmo una ragione di più di disprezzo per le sfere governative — e per il sangue nostro versato, una ragione d'odio di più contro l'autocrazia russa!

* * *

M. ci telefona da Roma, 28, notte:

La risposta del ministro Tittoni al nostro Bissolati sulla sorte del pubblicista Calvino ha sollevato un'infinità di commenti.

Il Tittoni assicura infatti che egli prosegue assiduamente nell'opera intesa a salvare la vita del condannato; soltanto egli affaccia il dubbio sull'identità della persona e quindi sulla qualità di cittadino italiano.

Il dubbio in verità sussiste, ma il Tittoni fa intendere che, sia pure nel dubbio, egli sente il dovere di non desistere dai tentativi di salvare una vita umana.

Ora, osserviamo noi, c'è anche nei Circoli politici chi affaccia la possibilità che sotto il nome dell'italiano Mario Calvino si nasconda invece un russo autentico. Ad ogni modo è sempre utile l'intervento del Governo italiano anche se si tratti di un rivoluzionario russo: è sempre generoso poter salvare una vita umana.

E a questo proposito, secondo notizie assunte all'ambasciata russa, si riteneva oggi come probabile la concessione della grazia al Calvino.

Intanto da ogni parte d'Italia arrivano all'Associazione della stampa di Roma telegrammi di Sodalizi e di giornalisti che manifestano la loro solidarietà coll'Associazione nostra per la sua pronta difesa della vita del Calvino, ed i giornalisti romani continuano a loro volta a informarsi intorno alla sorte del Calvino e a far premure presso il Governo in suo favore.

I giornalisti per Calvino.

Milano, 28.

Il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti ha inviato al ministro Tittoni il seguente telegramma:

« *S. E. il ministro Tittoni, Roma*. — In nome dei diritti della professione, l'Associazione lombarda dei giornalisti confida che i rappresentanti diplomatici italiani compiano tutto il loro dovere ed esorta il Governo nazionale ad energicamente agire per salvare, in nome dell'umanità, la vita di Mario Calvino ».

Il Sindacato milanese tra i corrispondenti dei giornali ha pure così telegrafato:

« Il Comitato direttivo del Sindacato milanese dei corrispondenti di giornali esprime fiducia che il Governo adoperi doverosa energia per salvare il collega Mario Calvino, rendendosi interprete dei sentimenti di indignazione dei colleghi di tutti i partiti qualora l'azione dei rappresentanti dell'Italia apparisca debole ed insufficiente ».

Tittoni ha così risposto al Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti:

« Ricevo telegramma. Nostro ambasciatore a Pietroburgo ha istruzioni precise per adoperarsi pel Calvino. Oggi esporrò Camera quanto mi risulta al riguardo.

Firmato: TITTONI ».

L'egregio consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina ha ieri telegrafato al ministro Tittoni facendo voti che Mario Calvino, il pubblicista italiano, imprigionato e condannato a morte a Pietroburgo, venga salvato.

La ripartizione dei voti nei tre appelli di ieri.

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* dice che i 105 deputati che votarono ieri a favore dell'emendamento Moschini si dividono così: 21 socialisti, 18 repubblicani, 30 radicali, 27 costituzionali di sinistra e 10 costituzionali di destra.

Per la mozione Bissolati votarono a favore 57 tra socialisti, repubblicani e radicali che avevano già votato a favore dell'emendamento Moschini, e tre costituzionali gli on. De Nava, Manfredi e Spadaro.

Sull'ordine del giorno puro e semplice dei 129 deputati che votarono contro, 74 erano di estrema sinistra e di costituzionali che avevano votato a favore dell'emendamento Moschini, 52 di costituzionali che avevano votato contro l'emendamento Moschini e la mozione Bissolati, tre che non avevano preso parte ai voti precedenti.

Una questione tra il ministro Casana e la Commissione parlamentare per la leva del 1888.

M. ci telefona da Roma, 28, notte:

A proposito delle dichiarazioni fatte dal ministro Casana in seno alla Commissione, che esamina il progetto per la leva del 1888, sono in grado di darvi questi particolari.

L'on. Casana disse, com'è noto, che in massima egli conviene nella opportunità di ridurre la ferma, ma che crede conveniente attendere le proposte della Commissione d'inchiesta sull'esercito, e che avrebbe tuttavia aderito ad un eventuale voto emesso al riguardo dalla Commissione parlamentare, e di più non potrebbe impegnarsi.

Ora i commissari, udito il ministro, si sono trovati tutti indistintamente d'accordo, dal presidente generale Pistoja al nostro Badaloni, nel ritenere insufficienti le dichiarazioni del Casana, ed hanno incaricato il presidente di scrivere in tale senso al ministro, aggiungendo di condizionare l'approvazione della leva del 1888 ad un impegno preciso e formale del Governo per la riduzione della ferma.

Questa lettera ha destato vive preoccupazioni nelle sfere governative. Sono state subito messe in opera influenze e pressioni sui commissari ed in particolar modo sul presidente, ma tutti i commissari, compreso il presidente, tengono duro, ritenendo la riduzione della ferma un compenso da darsi per ovvie ragioni di equità alle popolazioni così aggravate dalla nuova legge di reclutamento.

La questione sarà ad ogni modo portata in seno alla Commissione d'inchiesta, la quale terrà adunanza plenaria il 5 marzo, e ne sarà chiesta in via pregiudiziale la soluzione.

In difesa degli emigranti temporanei.

ROMA, 28. — Oggi in un'aula di Montecitorio, ebbe luogo una riunione a favore della legislazione in difesa degli emigranti temporanei.

Erano presenti gli on. Fusinato, Vicini, Brunialti e Rondani, per la Commissione eletta nella scorsa estate da 50 deputati delle regioni settentrionali, che più alimentano la corrente dell'emigrazione temporanea; Carlo Ferraris, relatore della Commissione che esamina la proposta dell'on. Tittoni per modificazione alla legge vigente sull'emigrazione; Turati, membro del Consiglio di emigrazione; Cabrini, per gli uffici di emigrazione della Società Umanitaria di Milano.

Furono presi in esame i voti testè emessi dagli emigranti temporanei veneti, lombardi, dell'Emilia e del Piemonte, e si concretarono precise proposte, da portarsi alla Camera e da raccomandarsi al Governo, in merito ai libretti di contratto di lavoro degli emigranti, alle Commissioni probiviriali, alle scuole per gli emigranti, alla riforma dei Consigli di amministrazione, ai regi addetti dell'emigrazione ai passaporti.

Fusinato e Turati ebbero incarico di fare pratiche per un'azione sollecita e concreta a favore di tale iniziativa.

Ferrovieri dal Ministro.

M. ci telefona da Roma, 28, sera:

Questa mattina alle 10 una Commissione del personale viaggiante delle ferrovie del deposito di Roma è stata presentata dagli on. De Felice, Bissolati e Turati al ministro dei lavori pubblici per esporre le loro lagnanze circa il modo troppo rigido con cui viene applicato il decreto-legge del 1902 per i turni di servizio.

Il ministro Bertolini ha accolto il memoriale promettendo di studiare la possibilità di far ragione ai reclami e riservandosi di parlare dell'argomento col direttore generale comm. Bianchi.

La proroga per la distillazione dei vini.

ROMA, 28. — Con recente decreto, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze prorogò a tutto agosto 1908 l'abbuono eccezionale alla distillazione esclusiva del vino nelle fabbriche munite di misuratore in ragione del 40 0|0 nelle distillerie non cooperative e del 45 0|0 per quelle esercitate da società cooperative.

SCIOPERO contro un'amministrazione Comunale.

CATANZARO, 28. — A Nocera Imerese, dove fu proclamato lo sciopero per protestare contro quell'amministrazione Comunale, mentre il sindaco cercava di lasciare la città, fu raggiunto e circondato dalla folla e costretto a salvarsi rifugiandosi in una stalla, ove rimase chiuso fino a che la forza pubblica non riuscì a liberarlo, tra grande clamore ed imprecazioni dei dimostranti. Sono sul luogo truppe e carabinieri.

TURATI E BISSOLATI contro la grazia a Nasi

Antecedenti e pareri vari.

Il *Corriere d'Italia* ha fatto domandare ad alcuni deputati la loro opinione sulla domanda di grazia all'ex ministro peculatore.

Filippo Turati ha risposto:

« Per quanto spiegabile con un senso di umana pietà, mi pare che il movimento di cui Ella mi chiede, contenga una quadruplice offesa:

alla Camera, che ha, non per burla, accusato;

al Senato che sentenziò;

all'imputato, che potrebbe volere rispettata la sua fierezza;

alla Corona, infine, che, in un caso così delicato — a parte la questione se possa — certo ha il diritto di non sentirsi politicamente coartata ».

Leonida Bissolati ha ripetuto con maggior vivacità ciò che scrisse al *Tempo*:

« Se il re facesse la grazia compirebbe un atto politico della peggiore e maggiore sconvenienza perchè annullerebbe ciò che il Parlamento ha voluto ed ottenuto.

Il moto parlamentare per le firme ha suscitato una viva — dico meglio — una violenta reazione — in moltissimi deputati. Costoro infatti pensano che si voglia, con una leggerezza e disinvoltura imperdonabili compromettere la Corona e abbassare, avvilire la dignità della Camera.

Dico che la dignità dell'assemblea legislativa verrebbe avvilita perchè la richiesta partirebbe appunto da quel corpo accusatore che ha chiesto, dopo lungo tergiversare, la condanna, riconoscendo la gravità dell'accusa e la necessità della denunzia.

La Corona poi verrebbe compromessa se la petizione odierna riuscirà ad annullare ciò che su richiesta della Camera dei deputati, è stato giudicato, condannato, sentenziato dal Senato, radunato in Alta Corte di Giustizia ».

Enrico Ferri — e si capisce — si schermì dal rispondere. « Sia di Nunzio Nasi — egli disse — quel che si vuole, io non me ne occupo », Pure ammise che « alla Camera i *nasiani* esistono e aspettano! ».

Per il clericale *Cameroni* la domanda di grazia rappresenta l'espressione di un falso cameratismo parlamentare, perciò dissente e la deplora.

* * *

La *Ragione*, repubblicana, ricorda i precedenti parlamentari, che dice ridursi a due soli.

« Il 10 gennaio 1865 si discusse alla Camera della commutazione della pena di morte inflitta ai fratelli La Gala. Il guardasigilli Vacca giustificò la commutazione avvertendo che essa dipendeva da accordi presi col governo francese all'atto della estradizione dei due celebri banditi ed il deputato Boggio disse: Consento col guardasigilli che il diritto di grazia è di assoluta prerogativa regia, meno un sol caso, quello in cui la Corona graziasse ministri condannati dal Parlamento.

Al che il deputato Bonghi rispose: La Corona ha diritto di far grazia ai ministri come ad ogni altro cittadino, ma non durante il procedimento, nè questa grazia potrebbe essere opposta perchè il procedimento venisse interrotto.

Il secondo precedente si verificò nella seduta del 19 giugno 1886 quando il deputato Luigi Ferrari a nome di altri colleghi sollecitò il governo perchè fosse concessa la grazia ad Amilcare Cipriani.

Allora il presidente del Consiglio onor. Depretis rispose: « Nessun governo potrebbe proporre al Sovrano di far uso della sua prerogativa per temperare con l'equità troppo rigorosi giudizi sotto la pressione del voto popolare o della pressione di una frazione della Camera.

Se il governo se ne astiene, padrone ciascun deputato di pronunziare nella Camera un voto di biasimo contro di lui ».

La *Vita*, in un articolo del signor Vittore Teixeira ricorda che della questione si è occupato particolarmente il compianto Emanuele Gianturco, che si pronunciò contro la grazia al Ministro condannato, anche se essa fosse domandata dal Senato o dalla Camera.

« Non so per quali motivi — scrive il Gianturco — che non sono certo quelli della giustizia, che sarebbe rinnegata o prima per la condanna o dopo per l'autorizzazione o il consenso alla grazia da esso Senato conceduta — nè *quelli dell'opportunità, della logica o del senso politico*, il Senato verrebbe a dire: « noi abbiamo condannato palesemente il ministro, accordiamo ora palesemente la nostra autorizzazione, il nostro consenso, affinchè questa pena non venga più scontata! ». Ragioni perfettamente analoghe si oppongono all'iniziativa della grazia da parte della Camera, che ha pronunciata l'accusa, dopo che il fondamento di essa è stato esaminato da una Commissione prima, e dalla Camera stessa poi.

Di avviso perfettamente contrario è l'on. Chimienti, che in risposta al senatore Brusa, asserisce che la domanda di grazia non è nè irrispettosa al Senato, nè incostituzionale. Il Chimienti è uno dei firmatari.

Tra i quali — nota la *Tribuna* — si contano nove ex-ministri; nove exsottosegretari di Stato; un ex-presidente del Consiglio, Fortis; un ex-guardasigilli, Finocchiaro; un membro dell'ultimo Comitato dei Cinque, l'ex-ministro Leonardo Bianchi. E il giornale ufficioso, con la furberia di Bertoldo Bertoldino, domanda: « Si può immaginare che tutti questi egregi parlamentari abbiano potuto associarsi ad un atto che suoni offesa all'Alta Corte e ignoranza delle sovrane prerogative? ».

Questo no, o Bertoldino! Quei valentuomini sono tutt'altro che ignoranti. Ma, benedetti, si sono lasciati prendere dal buon cuore e, si sa, col cuore non si ragiona; e anche, alcuni, debbono pensare che avrebbero potuto e potrebbero ben trovarsi ne' panni del loro ex collega; e che dopo tutto non è prudenza lasciare che gli uomini del Governo vadano alla reclusione, perchè con questa smania d'inchieste c'è ben da ricordarsi il motto funerario: *Hodie mihi cras tibi*.

Per l'Inchiesta parlamentare alla Minerva

Ai giornali fautori d'un'Inchiesta parlamentare sulle cose e gli uomini della Minerva, va aggiunto il *Corriere della Sera*, il quale stampa: «Questo è certo che l'idea «di un'Inchiesta sulla Minerva fa gran «strada, poichè oltre a quanto è venuto «in luce durante il processo Nasi, oltre «ai molti «si dice» su alcuni suoi pre«decessori, perdura in quel disgraziato «Ministero un'anarchia a superar la quale «non è certo sufficiente la fibra dell'on. «Rava».

Alla Camera fu presentata dall'on. Rosadi la seguente interpellanza, a cui altre seguiranno indubbiamente:

«Interpello il presidente del Consiglio e il ministro dell'istruzione per sapere se riconoscano ormai la necessità di una inchiesta illimitata intorno al Ministero dell'istruzione perchè si determini quali deficienze di uomini e di ordinamenti abbiano reso compatibile la colpa di un ministro con l'irresponsabilità dei suoi cooperatori e rendano sempre possibile la responsabilità di simili cooperatori senza la colpa del ministro e perchè, fatta opera di epurazione, si restituisca agli elementi sani e pregevoli della Minerva, ingiustamente sacrificati a un ar[illegible] e un nome nefasto, la dignità e la [illegible] della loro opera utile e salutare».

L'Inchiesta è pure raccomandata, oltre che dai funzionari della Minerva, da varie associazioni di professori. Assai notevole, anche per la proposta circa la composizione della Commissione inquirente è quest'ordine del giorno:

La Sezione Romana della Federazione Insegnanti Medi, riuniti in Assemblea:

Ricordando che fin dal 1906 la Federazione domandò una inchiesta sull'amministrazione della pubblica istruzione, e che due soci della Sezione, come rappresentanti della Federazione collaborarono insieme ai rappresentanti del Partito Radicale Italiano e della Unione Magistrale, in una Commissione che pubblicò il risultato delle sue indagini in una relazione affermante appunto l'urgenza della inchiesta;

mentre ora è lieta di vedere finalmente dal Governo accolta la reiterata domanda, in seguito alle risultanze del processo Nasi;

fa voti che l'inchiesta sia compiuta da una Commissione composta di rappresentanti del Parlamento e di altrettanti rappresentanti delle tre grandi associazioni nazionali dei tre gradi d'insegnanti; e che intanto, prima della nomina della Commissione, si proceda all'immediata rimozione di quei funzionari — come il De Luca Aprile e il Ro[illegible] — per i quali i documenti già venuti in luce, sono così gravi e decisivi, che un Governo geloso del decoro della Scuola, non avrebbe dovuto lasciarli nemmeno un giorno ancora nei loro uffici;

e delibera, plaudendo all'invito del Consiglio federale alle Sezioni, di nominare per suo conto una Commissione a cui affida di indagare se fra i Soci della Sezione Romana, esista [illegible] che siasi reso indegno di appartenere alla Federazione.

L'inchiesta sulla "Minerva" già decisa?

ROMA, 28. — La *Tribuna* dice che all'interpellanza Rosadi per un'inchiesta nel ministero dell'istruzione sarà risposto anche prima che essa abbia l'ordinario corso all'ordine del giorno della Camera, perchè sarebbe già [illegible] il provvedimento per la nomina di una commissione reale d'inchiesta sulla Minerva.

I socialisti per l'inchiesta.

M. ci telegrafa da Roma, 27, sera:

Oggi, riunitisi i deputati socialisti ancora presenti in Roma, su proposta di Bissolati hanno deliberato di indire un'adunanza di tutta l'estrema sinistra per presentare alla Camera la proposta di inchiesta parlamentare sui servizi amministrativi della «Minerva».

La domanda di grazia presentata?

ROMA, 28. — L'*Italie* dice che nei corridoi di Montecitorio si assicurava oggi che la domanda di grazia a Nasi, firmata da deputati, era stata presentata al re dagli avvocati di Nasi.

Naturalmente dice il giornale, il ministero della Reale Casa trasmetterà la domanda al ministero di GG. GG. che deciderà.

Un redattore della *Tribuna* ha chiesto all'on. Aguglia che cosa intendesse fare della nota petizione di grazia per Nasi e sulla sua opinione delle critiche a cui ha dato luogo la sua iniziativa. Aguglia ha risposto che egli si è proposto di non disputare con coloro che lo criticano, non ritenendo opportuno il momento.

Ad ogni modo ha soggiunto: l'adesione di circa 200 deputati è tutta una risposta. L'on. Aguglia ha concluso dicendo che la sua coscienza di cultore da 38 anni di discipline giuridiche nulla gli rimprovera e che il suo cuore è lietissimo di potere, insieme coi suoi colleghi, compiere un'opera buona.

Prossima autodifesa di Nasi.

ROMA, 28. — *La Vita* dice che appena pronunziata la sua decadenza dal mandato parlamentare, Nasi scriverà una lettera agli elettori di Trapani. Egli si propone in questa lettera, non solo di affermare la propria innocenza, ma riandare tutte le fasi del processo.

A quanto si dice, sarebbe un nuovo capitolo della sua difesa che però assumerebbe in taluni punti l'intonazione d'una requisitoria.

I testimoni incriminati.

ROMA, 29. — *Il Corriere d'Italia* dice che in seguito al voto espresso dall'Alta Corte di giustizia riunita in Camera di Consiglio per la sentenza Nasi, stamane il presidente on. Manfredi ha trasmesso al procuratore generale di Roma i verbali delle deposizioni rese durante il dibattimento dai testi Caniggia, Torregrossa, Mariani, Franco ed Intendente.

I verbali sono stati accompagnati da una lettera ufficiale nella quale si comunicano all'Autorità giudiziaria le decisioni della Corte invitando i magistrati a prendere i provvedimenti del caso.

Il procuratore generale aprirà subito l'istruttoria in base alla quale si vedrà se i denunziati debbano o no rispondere di falsa testimonianza.

Ultimi rumori
del temporale nasiano in Sicilia.

PALERMO, 28. — Ieri la giornata trascorse calmissima. Gli arrestati per lo scoppio del petardo innanzi alla prefettura sono stati rilasciati.

A Trapani si tenne ieri sera un comizio che fu poi sciolto dalla forza senza notevoli incidenti. Furono operati alcuni arresti.

A Caltanissetta si sono rinnovate le dimostrazioni. Intervenne la truppa; vi sono alcuni contusi.

A Messina la forza ha sciolto i dimostranti con getti di acqua.

Le scuse di Pierantoni a Mirabelli e la chiusura della vertenza.

ROMA, 28. — Ecco il verbale redatto oggi dai rappresentanti dell'on. Mirabelli e del senatore Pierantoni, col quale è stata chiusa la vertenza sorta tra i due parlamentari.

In seguito all'incidente avvenuto il 26 febbraio tra gli on. Roberto Mirabelli ed il senatore Augusto Pierantoni, nel quale attraverso ad un caloroso dibattito su argomento di critica storica si giunse ad uno scambio di parole e di atti violenti;

Gli on. Salvatore Barzilai ed Alessandro Tasca portarono in nome dell'on. Mirabelli sfida all'on. Pierantoni che dichiarò di accettarla provvedendo alla nomina dei suoi rappresentanti nelle persone degli on. senatori Nicola Melodia e Fabrizio Colonna;

Riunitisi i sottoscritti il giorno 28 febbraio in una sala del Senato per esaminare la vertenza, i due rappresentanti del senatore Pierantoni dichiararono a nome del loro mandante che questi, antico amico ed estimatore dell'on. Mirabelli, attribuendo nel calore della discussione un significato personale ad una espressione che oggi riconosce di carattere generico, è trasceso a parole ed atti che erano del tutto fuori delle sue intenzioni e che oggi nella piena serenità della mente e della sua coscienza sinceramente deplora; i due rappresentanti dell'on. Mirabelli, di fronte alle esplicite dichiarazioni del senatore Pierantoni non esitano a riconoscere che per esse vengono tolte interamente di mezzo le ragioni delle parole e degli atti suggeriti al loro primo da solo sentimento di ritorsione.

Dopo di che i sottoscritti, considerando preciso loro dovere di escludere la soluzione estrema ogni qualvolta per altra via e con pieno rispetto della dignità delle parti si ottenga una riparazione onorevole; considerando essere in questo caso tale soluzione agevolata dai nobili e cavallereschi precedenti dei due avversari, affermano venuta meno ogni ragione di una riparazione per le armi e si augurano che tra i due on. mandanti, entrambi altamente degni della pubblica estimazione, si giunga ad una completa e cordiale riconciliazione.

Firmati: I rappresentanti: Barzilai, Tasca, Nicola Melodia, Fabrizio Colonna.

COMITATO PERMANENTE DEL LAVORO
Specifiche disposizioni sul riposo festivo

ROMA, 28. — Nella seduta odierna del Comitato permanente del lavoro venne condotto a termine l'esame dei vari casi tipici di applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo dei quali i più notevoli sono i seguenti:

Direttori. E' considerato direttore ed escluso dal beneficio del riposo la persona che rappresenta il proprietario, stando in luogo e vece sua, su cui grava la responsabilità dell'andamento dell'azione intera.

Ristoranti. Possono beneficiare dell'art. 8 per eccezionali occasioni di attività. Non si possono concedere in genere eccezioni stazionarie. E' da ritenersi sottoposto all'art. 10 ogni esercizio che ha licenza di albergo.

Nei ristoranti, dove c'è un solo cuoco, potrà accordarsi l'eccezione dell'articolo 10. Uguale eccezione si accorda per i capi-cucina. Nell'applicazione dell'art. 11, i prefetti nel controllare le deliberazioni dei comuni, terranno presenti le ragioni di concorrenza tra comune e comune, e tali deliberazioni siano prese solo per gravi ragioni motivate. Esse siano in generale per tutti i negozi di un dato genere, e l'uso non sia diverso da quello già portante le eccezioni per legge.

Obbligo della chiusura non c'è se il riposo è per turno. E' di lire 5 l'ammenda ed è applicabile anche ai proprietari che non chiudono, pur non avendo salariati.

Banchi popolari. Sono soggetti alla legge i calzolai, i sarti e simili. E' concessa la distribuzione del lavoro compiuto, purchè non fatto a mezzo del personale di vendita, finchè il regolamento per le industrie ed i negozi di vendita non funzioni.

Cambia valute ed agenti di cambio. Non sono assimilabili agli istituti di previdenza.

Castagnacci. E' concesso il riposo per turno.

Chiusura. Non si può vietare la chiusura volontaria oltre l'obbligo di legge. E' sufficiente la sospensione delle operazioni senza vera chiusura, quando vi siano serie ragioni di non farlo.

Combustibili. Sono autorizzate le drogherie a vendere la benzina agli automobili di passaggio pur essendo i negozi chiusi. Nei *garages* è permessa tale vendita anche alla domenica.

Cooperative. Non si può autorizzarle a vendere mercerie nelle mattine della domenica. E' permessa la distribuzione del pane alle cooperative fondate da albergatori ai soci grossisti. E' proibita la vendita in negozio.

Corone funebri. Sono considerate come Imprese di pompe funebri.

Domande. Si possono fare anche collettivamente e non sono soggette a bollo.

Esattorie. Devono osservare la legge, se non sono esercite dai comuni.

Esposizioni artistiche. Sono considerate come imprese di spettacoli e divertimenti.

Farmacie. E' consentita la chiusura domenicale per turno. Non cessa l'obbligo del riposo settimanale.

Istitutori e direttori. Non sono soggetti alla legge e non si può dividere il periodo di riposo.

Fattorini e facchini. Sono soggetti alla legge. Si deve esporre la tabella del turno del personale.

Fattorini pubblici. Il riposo per turno.

Pasticcieri. Sono considerati come negozi di generi alimentari e la chiusura deve farsi a mezzogiorno della domenica (art. 6 n. 1 della legge), salvo i casi di licenza per esercizio pubblico.

Negozi di fruttivendolo. E' autorizzata l'apertura domenicale sino alle ore 12. Facoltà di lavorare alcune ore prima delle ore sette antimeridiane per le operazioni di sbollatura, ecc. ecc.

Rivenditori di giornali. Sono autorizzati a tenere aperto e vendere anche nel pomeriggio della domenica solo per ciò che riguarda i giornali periodici.

Latterie. Riguardo al personale, eccetto alla distribuzione del latte a domicilio, può essere applicato l'articolo 10 (12 ore di riposo).

I mercati. Se quando cadono di domenica e non siano spostabili, cadono sotto l'articolo 7 che autorizza l'apertura di tutti i negozi dalle 7 alle 12 del mattino. Lo stesso articolo può applicarsi a tutti i negozi di una intera città esclusivamente destinati ad uno speciale ramo di commercio che traggono vita abituale dalla vendita domenicale alle popolazioni rurali.

Monti di Pietà. Equiparati agli Istituti di previdenza.

Il VII Congresso della Associazione dei Comuni.

VENEZIA, 28. — Nei giorni 26, 27 e 28 del prossimo mese di aprile avrà luogo in Venezia il settimo congresso nazionale della Associazione dei Comuni.

Mentre il congresso dello scorso anno in Bologna chiudeva la lotta vittoriosa contro le spese di Stato ingiustamente addossate ai Comuni, questo nuovo congresso sarà la rivista di tutto il lavoro di studio e di preparazione che in un anno si è compiuto, per gettare le basi legislative di una solida autonomia comunale e insieme conquistare progressivamente quelle riforme che rispondono agli interessi e alla dignità del Comune.

Vi potranno partecipare, con diritto di voto, tutti i Comuni associati e i Comuni che [illegible] all'Associazione.

L'ordine del giorno, salvo ulteriori aggiunte, è il seguente:

1° Verifica dei poteri e costituzione degli uffici.

2° Relazione morale e finanziaria.

3° Deliberazioni circa i principii fondamentali cui dovrà informarsi lo istituendo «*Consiglio superiore dei Comuni*» (relatore l'avv. Emanuele Greppi).

4° Proposta di riforme alla legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni (relatore l'avv. G. Orafici).

5° Necessità di una classificazione dei Comuni anche come pregiudiziale a una riforma tributaria (relatore il dott. Sturzo).

6° Figura politica giuridica e poteri del Commissario prefettizio (relatore avv. Napoleoni).

7° Rinnovazione dei consigli comunali (relatore avv. Serragli).

8° Elezione e insediamento del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione.

9° Designazione della sede del futuro congresso nazionale.

10° Presentazione di nuove eventuali proposte e provvedimenti relativi.

La verifica dei poteri sarà rigorosissima. Non saranno ammessi come rappresentanti [illegible] non i Sindaci dei comuni associati, oppure le persone regolarmente delegate con deliberazione di Giunta. I rappresentanti potranno avere più mandati e i Comuni mandare più rappresentanti, ma il voto è uno solo per rappresentante e per Comune.

Saranno accordate le maggiori facilitazioni di viaggio, sia sulle ferrovie dello Stato che nei piroscafi della Navigazione Generale. Le adesioni al Congresso e le richieste delle tessere e della carta di riconoscimento per le facilitazioni di viaggio, dovranno essere inviate al segretario della Associazione avvocato Caldara in Milano, Via Leopardi, 10.

I contributi sociali dovranno essere spediti direttamente al cav. Antonio Roveda, tesoriere del Comune di Milano.

Albori di vita nuova
in una provincia infeudata ai preti.

Padova, 27.

(*Sarcinelli.*) Per quanto il capoluogo da anni abbia — e per ben due volte — battuto il connubio giudaico-modero-clericali, impossessandosi il partito radico-socialista del comune e delle amministrazioni a questo dipendenti, la provincia fu sempre restia al progresso, alla propaganda socialista — se ne togli qualche paese (casi rari in questo deserto carico di detriti preteschi e di sabbie moderate forcaiole).

Parve, per un breve momento, Montagnana (la quale mandò alla Camera anche il nostro Carazzolo) aver gettato nel covo le bestie immonde ed avviarsi a migliori destini. Breve fu la speranza. I preti, con inganni e raggiri d'ogni sorta, alleatisi ai moderati ritornarono alla carica sconfiggendo i partiti popolari. Unico paese, che quale rocca forte, resiste agli attacchi degli avversari, sta Castelbaldo. Per opera di Bernardino Mazzaggio e di pochi altri valentuomini in questa beata terra si poterono porre in opera tesi ardite, creare cooperative oggidì fiorentissime, far sorgere dal nulla industrie campestri che danno lavoro a migliaia di braccianti formanti in giorni poco lontani le maledette schiere dei krumiri.

All'infuori del capoluogo e di tale fortunato paese, il resto della provincia è in mano ai preti, i quali sgovernano il gregge loro sottoposto, fiaccandolo ognor più, mantenendo la popolazione in uno stato tale di abbrutimento e di vergogna da trovar solo riscontro in qualche paese del meridionale d'Italia. Ad onta della legge ed in barba a tutti i regolamenti d'igiene e di salute pubblica, un branco di feudatari mantengono nelle loro campagne i *cafoni* (veri *tukul* abissini, composti di paglia e di fango) sotto i quali trovan ricetto le famiglie di miseri coloni, minati dalla tubercolosi e dalla pellagra.

Le inchieste fatte intorno a tale bruttura trovarono facilmente compiacenti funzionari che le posero a dormire, ed i preti al soldo dei padroni continuarono dal pergamo a bandire la crociata contro gli infami socialisti, benedicendo in nome di Dio e del suo vicario Sarto il contadino pellagroso ed ignorante prono ai voleri del padrone e del sacerdote. Da un po' di tempo, però, grazie alla solerzia della Federazione provinciale socialista, anche la campagna va ridestandosi. Ovunque è un febbrile risveglio, un riunirsi continuo di operai e contadini anelanti ad un avvenire migliore di libertà e di esistenza.

Invano il prete dà di piglio alla corda per suonare le campane: le chiese si riempiono di beghine e di imbecilli, le riunioni indette dai socialisti sono più e più frequentate e dovunque si cementano le alleanze, le amicizie e si gettano le basi di una forte organizzazione. Pieve, Cittadella, Monselice, rocche un dì, inespugnabili del prete vanno man mano sgretolandosi di fronte al piccone della nostra propaganda. Conselve, feudo del crispino-clerico-giudaico Romanin-Jacur accoglierà domenica i socialisti di tutta la provincia in solenne congresso, nel quale e dal quale usciranno i segni forieri della nuova battaglia che sarà vita vera per tanti infelici. Era ora che la campagna padovana insorgesse. Era ora che il prete dannato dalla storia e dal progresso umano arretrasse dinanzi alla falange dei lavoratori che saranno i cittadini della nuova e migliore umanità.

Notizie agrarie.

ROMA, 28. — Le notizie agrarie della seconda decade del mese di febbraio pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria:

La campagna si trova in buone condizioni; le frequenti brine giovarono ad essa impedendo un precoce sviluppo della vegetazione. Favoriti dal bel tempo continuano i lavori di stagione.

Per il Piemonte:

Continuando il tempo asciutto, in qualche luogo i seminati difettano di umidità. Sono continuati i lavori invernali al bosco, e si sono iniziati quelli primaverili, come dissodamento per le semine e spargimento di concime.

Per la Lombardia:

Lo stato delle campagne si mantiene soddisfacente. Il freddo, specialmente durante la notte, impedisce un precoce sviluppo della vegetazione e il tempo bello persistente permette i lavori nei campi. Tuttavia la siccità prolungata fa sentire da qualche luogo i suoi effetti, in specie per ciò che riguarda lo sviluppo delle erbe prative e dei pascoli.

Per il Veneto:

Le notizie della campagna sono buone. I frumenti sono belli e promettenti. Durante la decade furono iniziate le semine dell'avena, del frumento, della canapa e del trifoglio. Proseguono attivamente la potatura e la vangatura. Lo stato degli orti è buonissimo.

Per l'Emilia:

Durante la decade furono sempre possibili i lavori campestri, specialmente della potatura della vite, preparazione ed inizio delle semine primaverili e piantagione delle ortaglie. Lo stato delle campagne è molto soddisfacente e dà affidamento di copiosi raccolti.

Per la Toscana ed il Lazio:

La decade fu favorevole per lo sviluppo dei lavori campestri. Si serbano i frumenti belli e promettenti. Anche i prati sono in buone condizioni. Incominciansi le semine primaverili. La pioggia caduta in qual di Pisa fu assai vantaggiosa alle campagne.

Per le Regioni Meridionali Adriatiche:

Il tempo bello ha favorito in particolar modo lo sviluppo dei lavori campestri in tutta la regione, ma la persistente siccità riesce dannosa alla vegetazione, specialmente nelle Puglie. I campi di tabacco sono quasi ovunque seminati.

Per la Regione Meridionale Mediterranea:

L'andamento delle diverse culture agrarie è in complesso soddisfacente. I lavori campestri procedono regolarmente. Fiorisce il mandorlo in tutta la regione.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

FIRENZE, 28. — In seguito alle trattative corse tra la Società dei tram e il sindaco avvocato Sangiorgi, il cav. Rossi ha rilasciato all'ing. Spillacci una lettera colla quale lo incarica di trattare in sua rappresentanza col personale tramviario. Tale lettera è stata comunicata dal consigliere comunale Del Buono nel Comizio tenuto oggi, ma gli scioperanti hanno votato il seguente ordine del giorno: «I tramvieri fiorentini, preso atto della lettera di Rossi, pur accettando di entrare in trattative collo Spillacci, vogliono assolutamente la conferma della sua propria firma in apposito verbale prima della ripresa del lavoro».

Il deposito è guardato da numerose truppe. Il servizio per Greve e Fiesole procede come nei giorni passati ed una vettura a trazione meccanica inoltre è partita dal Ponte alle Mosse per la linea di Poggio Caiano. La vettura è scortata da numerosi agenti, carabinieri e soldati. Anche il ponte delle Mosse è guardato da truppe.

Al caro collega GARZIA CASSOLA *che in questi giorni ha perduta l'adoratissima madre, vadano le condoglianze sincere del* Grido del Popolo.

CRONACA ITALIANA

A Roma il giovane terrazziere Giuseppe Cananti diciannovenne, non essendo riuscito a riappacificarsi colla propria fidanzata, Trementini Jole, sedicenne, colla quale aveva pochi giorni fa bisticciato, si recò stamane verso le 11 nella bottega, ove essa lavorava, in via Bodoni. Chiamatala fuori cercò di riallacciare con lei i rapporti; non avendo però la Trementini ascoltate le preghiere del giovane, questi estrasse improvvisamente un revolver ed esplose due colpi contro la giovinetta che cadde a terra rantolante, quindi rivolta l'arma contro di sè stesso si esplose tre colpi, uno in bocca, l'altro alla fronte ed il terzo all'orecchio. Accorse gente ed i due giovani vennero trasportati all'ospedale, ma lungo la via morirono entrambi.

***

Nella piazzetta del Santo di Santo Spirito in Roma, ieri mattina un bambino d'anni 6, certo Spartaco Brunetti, mentre attraversava la strada fu investito dal tram elettrico della linea San Pietro-Prati di Castello. Malgrado che il conducente Cimarelli desse subito i freni, le ruote del tram passarono sul corpo del fanciullo squarciandolo orribilmente. Il Cimarelli profittando della confusione succedutasi dopo l'investimento riuscì a fuggire. Il bambino morì mentre veniva condotto all'ospedale. Il pronto intervento di agenti di P. S. impedì che le numerose persone accorse commettessero violenze contro la vettura tramviaria.

***

A Rifredi, nella fabbrica di mattoni refrattari e carboni fossili, si è sviluppato ieri un grande incendio. Si sono subito recati sul posto dell'incendio i pompieri con due pompe e una pompa automobile e hanno cominciato l'opera loro. Il fuoco si era sviluppato presso i forni dei locali che servono di essicatoio. Sembra che i gradi di calore dei forni superassero i 60 gradi, ciò che avrebbe comunicato il fuoco alla tettoia.

***

A Catania si è sviluppato ieri un grave incendio all'olieria Etnea. Alimentate dal vento le fiamme raggiunsero proporzioni terribili. I pompieri accorsi non riuscendo a domare il fuoco, richiesero l'aiuto dei soldati. I danni sono rilevanti ma lo stabilimento è assicurato.

***

Alle ore 19,30 di ieri sera, a Palermo, nel negozio di armi Botteri, in via Maqueda è avvenuto uno scoppio di polvere che ha provocato un incendio. Ne è seguito un grande panico. Deplorandosi due feriti gravi; certi: Gulinelli e Scrivano, commessi del negozio e qualche altro ustionato. Accorsero subito i pompieri che riuscirono a domare l'incendio.

Bombe contro lo Scià di Persia.
Soldati della scorta uccisi. Lo Scià illeso.

Londra, 28, sera.

Telegrafano da Theran, 27:

Nel pomeriggio di oggi alle 15, da una casa sono state gettate due bombe in una stretta via dove passava lo Scià di Persia che si recava a Dophanie-Pah, dove aveva intenzione di passare qualche giorno.

Una bomba esplose in aria; un'altra esplose per terra presso l'automobile dello Scià.

Tre soldati rimasero uccisi ed una ventina di persone ferite.

Lo Scià non si trovava in automobile, ma in una carrozza che seguiva a qualche distanza. Lo Scià discese dalla carrozza ed entrò nella casa più vicina. Dopo qualche tempo ne uscì circondato dalle sue guardie e ritornò a palazzo ove giunse senza incidenti.

Sono state operate subito perquisizioni nelle case dalle quali furono lanciate le bombe e nelle altre case vicine.

Esse riuscirono infruttuose: nessuna persona sospetta fu trovata.

LA BANDA THOMAS

PARIGI, 27. — Thomas narra come fu compiuto il furto della colomba eucaristica, che De Lannoy si rifiutò di acquistare. Il furto del reliquario di Ambazac, la sua trasformazione il suo trasporto a Londra. L'accusato narra infine della perquisizione operata presso Francesco Thomas ed il suo arresto che Thomas ha appreso in casa di De Lannoy.

Il presidente interroga Antony Thomas sopra il furto al museo di Gueret.

Thomas dichiara che suo fratello non era con lui. Gli oggetti rubati furono venduti per 81000 franchi a Lannoy a Parigi, Romeuf avendo rifiutato di acquistarli, perchè ignorava la loro provenienza.

Il presidente tratta in seguito del furto della Colomba eucaristica di Laguenne.

Il curato di Laguenne dove fu rubata la colomba eucaristica, riconosce Antonio Thomas che il giorno prima del furto aveva visitato la chiesa.

Si passa poi al furto di Ambazac. Viene presentato il reliquario rubato al curato di Ambazac che lo riconosce, ma constata che sono scomparse una colomba e due fregi che ornavano la parte superiore.

Romeuf antiquario spiega come fu messo in relazione con Thomas e come ebbe dei sospetti e come lo denunziò.

Riconosce di avere avvertito nel 1907 Delannoy e parecchi antiquari che Thomas era un ladro. Prima di terminare Romeuf domanda al presidente di fare precisare a Thomas le accuse che questi ha portato contro di lui stamane.

Il presidente risponde che non può occuparsi di ciò. Romeuf allora si ritira.

Si odono poscia alcuni testimoni fra cui l'ispettore di polizia Caldhes che rende conto dei passi da lui fatti a Londra per ritrovare l'antiquario.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

La Francia invia altri 5000 soldati al Marocco.

PARIGI, 28. — La *Petite République* dice che il dispaccio inviato a D'Amade dal Ministro della guerra e che fu letto ieri al Consiglio dei ministri, si ispirava agli ultimi avvenimenti ed insisteva presso D'Amade sulla necessità di misurare esattamente la cifra degli effettivi da mettere in azione cogli sforzi che essi devono compiere e colla resistenza che potevano incontrare. Il dispaccio ricordava inoltre che il Corpo di spedizione deve unicamente limitare la sua azione a giungere alla pacificazione dei dintorni di Casablanca.

Dati i termini, nei quali è posta la questione, D'Amade sarà certamente costretto a rispondere per chiedere rinforzi che gli permettano di continuare le operazioni senza esporsi al pericolo di sorprese, come la scorsa settimana.

I rinforzi, che già sono pronti a partire, ammontano alla cifra di circa 5 mila uomini.

Le elezioni e la convocazione delle Cortes nel Portogallo.

LISBONA, 28. — Il Consiglio di stato si è riunito una seconda volta nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza di re Manuel. Le decisioni seguenti sono state prese: 1° abrogazione del decreto che aumenta la lista civile del Re; 2° abolizione del decreto che riorganizza la Camera Alta; 3° convocazione delle Cortes per il 29 aprile.

La data delle elezioni venne fissata al 5 aprile.

La morte d'una celebre cantante.

VIENNA, 28. — La celebre cantante italiana Paola Lucca è morta oggi.

Nata a Vienna il 26 aprile 1841, ottenne grandi trionfi, sopratutto a Berlino.

Maritata *Von Rhaden*, divorziò e sposò quindi *Von Wallhofen*.

La Mongolia reclama la civiltà.

PEKINO, 28. — Un notabile principe mongolo, Ko Lo Chin, ha diretto una memoria al trono per domandare lo sviluppo della Mongolia.

Reclama la creazione di una banca, di ferrovie, di miniere, di guarnigioni, lo sviluppo del commercio e dell'industria, l'educazione e lo stabilimento di una polizia e di un corpo diplomatico.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 9, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; alla Camera del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Coenobium nel numero 2 (Anno II) ha: Il socialismo idealista, *Giuseppe Rensi*; De l'unité des religions, *Hudry-Menos*; L'insegnamento della filosofia e la scuola di cultura umana, *Felice Momigliano*; A propos «du Referendum» de Cœnobium, *Paul Huguet*; La dottrina dell'esoterismo religioso, *Balbino Giuliano*; Sonnets: I. Homère; II. Eschyle; III. Sophocle; IV. Euripide; V. Virgile; VI. Juvenal, *Pierre Bos*; Le refuge, *Louis Gatumeau*; Cristo e Quirino, *Raffaello Ottolenghi*; Intorno all'ignoto: La teoria elettrica della materia, *Luigi Emanueli*; La librairie d'un libre Cénobite. Pagine scelte: La conversione di Roberto Ardigò, Le panthéisme de Pierre Loti, *Henry Bordeaux*; Rassegna critica; Pubblicazioni pervenute al «Cœnobium»; Rivista delle riviste; Tribuna del «Cœnobium»; Note a fascio.

PER L'ORGANIZZAZIONE
dei Lavoratori del Teatro.

Fra le tante classi che hanno compreso il grande vantaggio dell'organizzazione, oggi possiamo contare anche quella dei Lavoratori del Teatro. Cinque anni fa, sorse in Roma, ad iniziativa di pochi che mi piace nomare: i sigg. Vergilio Vercelloni, Antonio Salgilli, Cantinelli Giacomo e qualche altro, di cui mi sfugge il nome, una lega di miglioramento per tutelare gl'interessi morali e materiali degli artisti drammatici, d'operette, suggeritori, macchinisti, attrezzisti.

Non pochi furono i sacrifici impostisi dai nominati organizzatori per radunare e convincere gli interessati; il che riesce nel caso nostro difficile, stante la disgregazione causata dall'obbligo di vivere lontani gli uni dagli altri. Eppure essi seppero con paziente ed accurato lavoro portare a compimento la loro opera benefica, ed oggi la Lega conta un buon numero di iscritti, oltre ad un organo ufficiale *L'Argante* diretto dal compagno di fede Vergilio Vercelloni.

Ancora più numerosa sarebbe l'organizzazione se lo scisma dei dubbiosi e degli apatici non venisse sobillato da quei tanti non mai abbastanza lodati, che, pur arrogandosi il diritto di benpensanti, sconsigliano l'appoggio ad una causa così altamente civile. C'incoraggia però il fatto che l'organizzazione ha già solide basi e lavora alacremente per il conseguimento dei propri fini.

Molte migliorie si sono di già ottenute ed altre sono in studio. Ed era tempo!

Un torto tuttavia mi sento in dovere di addebitare al Consiglio direttivo della Lega ed è quello di trascurare un po' troppo quella parte di artisti che sono i veri proletari dell'arte e che io ho classificati «i paria». Le Leghe sorgono appunto per portare aiuto agli umili, ai bisognosi, ai reietti. Ora l'immensa falange dei paria lavora più degli altri e per tutto compenso mangia pane ed umiliazioni.

Di questi, più di tutti, la Lega dovrebbe interessarsi. Al contrario constato che essi non contano per nulla, e guai se a qualcuno salta il grillo di esporre le proprie idee! gli si scarica addosso un fardello d'improperi e d'insolenze.

Ho voluto far rilevare questo perchè sono convinto che, trattandosi di una quistione economica e morale, la Lega non dovrebbe essere partigiana di caste, ma bensì dovrebbe raccogliere fraternamente tutti per lavorare uniti al conseguimento del comune interesse.

Cortemilia, 28 febbraio 1908.

A. Della Guardia.

LA LOTTA ELETTORALE
nel Collegio di Susa

Susa, 28.

In tutti i centri del Collegio notasi un servizio straordinario e direi quasi indecente di pubblica sicurezza.

Giulio Richard ha ottenuto dal Governo l'aiuto del Prefetto che si dimostra diligentissimo nell'adempimento dei suoi doveri.

Molti telegrammi vengono spediti ai Sindaci dei Comuni ed ai parroci che mettono in attività tutte le loro armi subdole e tutti i loro mezzi gesuitici per corrompere la coscienza degli elettori.

In altre località è consuetudine dei candidati politici pagare la *trippa* agli elettori. Qui si è inaugurato il sistema delle «alici piccanti». Infatti nella frazione di Mocchie, domenica scorsa ve ne fu un'enorme distribuzione, tant'è vero che il Richard viene chiamato: «l'uomo delle piccanti».

Questa *speciale propaganda* elettorale fa però molto bene ai socialisti in quanto che molti elettori onesti sono indignati e Domenica prossima voteranno per Stefano Vigiongo.

Perchè il signor Prefetto che fa minacciare continuamente d'arresto i nostri compagni «i quali lealmente espongono il loro programma» — minaccia ripetuta a Norzi ieri sera a San Giorio — non cerca d'impedire piuttosto la corruzione elettorale di questi giorni? Perchè non manda i suoi agenti nelle osterie dove si dà il *cibo corrente*? Perchè non li manda nelle chiese dove il parroco minaccia d'inferno gli elettori che voteranno per Viglongo?

La domanda che facciamo è certamente ingenua perchè abbiamo la pratica che ci dimostra come, salvo rare eccezioni, tutti i deputati avversari sogliono conquistare la medaglietta corrompendo le coscienze; nè sarà certo Giolitti a provvedere a far mutare sistema.

A noi basta soltanto in questi due giorni il concorso attivo dei compagni per conferenze ed anche per tener d'occhio l'andamento delle cose e poterle denunciare, a tempo debito, se la corruzione continuerà ad essere così evidente e così sfacciata.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 27:

Lo sciopero dei panettieri. — Da tre giorni i panettieri della Ditta Montaldo sono in isciopero.

Contrariamente a quanto si è pubblicato, lo sciopero ebbe origine dalla occupazione di un krumiro, anzichè di un organizzato [illegible] vale lo specioso pretesto che per la [illegible] zione delle gallette occorreva uno spe[illegible], perchè quello occupato, non ha nessuna [illegible] cializzazione inquantochè è un ex garzone [illegible] albergo e da poco tempo aiutante panettiere nella stessa Ditta.

Il pretesto poi cade anche, perchè la Lega panettieri si sarebbe lei incaricata di fornire alla Ditta uno specialista [illegible] fra gli organizzati anche fuori di Alessandria.

La Ditta ha creduto bene di urtare il sentimento di solidarietà dei suoi operai [illegible] hanno abbandonato il lavoro.

La vertenza, al punto in cui siamo, non accenna a risolversi, anche perchè la [illegible] ha assunto due crumiri che rispondono al nome di Ramondino, padre e figlio [illegible] torità militari hanno concesso [illegible] soldati per la fabbricazione [illegible].

L'intervento dei soldati in [illegible] fra capitale e lavoro, dovrebbe [illegible] mente fine, nè vale la scusa che la [illegible] è fornitrice di gallette all'autorità militare, perchè quando i militari ricorrono alla industria privata, devono contenersi nelle [illegible] sime condizioni di ogni altro contraente e non far opera di crumiraggio a danno sempre dei lavoratori.

So inoltre che i dirigenti della Lega panettieri, che fanno professione di sindacalismo, anzichè fidare nelle proprie forze e nel valido aiuto della Camera del Lavoro (azione diretta), hanno subito sentito il bisogno di salire le non proletarie scale del prefetto. Perciò, che io mi sappia, questo è un sindacalismo molto comodo.

VARALLO SESIA, 27:

Il progetto del nuovo edifizio scolastico è stato testè rimesso dall'autore [illegible] gnere Dupra alla nostra autorità com[illegible].

L'edificio consisterebbe di tre piani [illegible] rerebbe 1250 mq. di superficie [illegible] metri 16.20 e di cubicità m. c. 2[illegible].

Secondo il progetto, potrebbe e[illegible] — oltre che alle scuole maschili e femminili — anche ad altro uso da destinarsi.

CARRU', 28. — Pace operaia. — Da un po' di tempo tra qualche membro della [illegible] di divertimento della Lega Cotoniera [illegible] vesana, e qualche socio di un'altra [illegible] pure di divertimento sorto fra [illegible] detto cotonificio, era scoppiato un [illegible] creato dai soliti futili motivi di par[illegible] tate malignamente o da... qualche [illegible] vezzoso di donnina. Le cose erano [illegible] punto tanto che si prevedeva che [illegible] o l'altro l'urto sarebbe stato inevitabile.

A porre fine a questo deplorevole [illegible] cose intervennero il consigliere [illegible] Comune di Clavesana sig. Pollano [illegible] ed il compagno Ghio, riuscendo a r[illegible] un completo accordo ambe le parti, le [illegible] vollero, con due bicchierate, tenutesi [illegible] spettivi locali, fraternizzare il lieto avvenimento, dimostrando che fra compagni di fatica non devono esistere rancori.

BIELLA, 28. — Carnaval-région. — I muri della nostra città vanno coprendosi di mastodontici manifesti, annuncianti [illegible] zeschi divertimenti che, in occasione del carnevale, saranno organizzati in quasi tutti i paesi del biellese.

Chiunque li veda, deve persuadersi che la nostra è proprio una *carnaval région*, [illegible] quasi non bastassero tutte le mascherate che pullulano nelle varie amministrazioni pubbliche, si cerca con ogni mezzo di [illegible] altro per la maggiore imbecillizzazione del pubblico.

Non siamo punto degli avversari del divertimento, ma certe buffonate — ci si [illegible] — si potrebbero lasciare ai *clowns*.

E' vero che tutte queste carnevalate si fanno in nome della solita beneficenza [illegible] con tutto ciò ci sembra che i nostri co[illegible] potrebbero meglio impiegare le loro e[illegible].

Un croce... fisso. — L'industriale R[illegible] Ernesto — noto per il grandioso fiasco [illegible] catogli quale candidato al Consiglio Provinciale — è stato insignito della croce di cavaliere. La croce serve a compensarlo [illegible] screto gruzzolo speso per fare quel tale [illegible] tombolo elettorale che ha fatto.

Quel che è da deplorarsi è il contegno di quegli operai delle officine di Netro [illegible] dimenticando che il Rubino è proprio quello che si è opposto alle loro richieste di miglioramenti — vanno raccogliendo adesioni per festeggiare il padrone neo-cavaliere.

E' il caso di mandare al neo-cavaliere e ai suoi operai le nostre sincere... condoglianze!

PINEROLO. — Assemblea pro costituzione Camera del lavoro. — Si tenne domenica l'annunciata assemblea dei rappresentanti delle leghe di Pinerolo e della [illegible] per la costituzione della Camera del lavoro in Pinerolo.

Presenziava all'adunanza il compagno Gay Matteo di Torre Pellice, delegato dalla Confederazione del lavoro.

Dopo animata ed interessante discussione, si finì per approvare la proposta Gay nel senso di sospendere ogni deliberazione fino dopo il congresso regionale delle leghe.

Sarà un breve ritardo che però non modificherà l'intenzione dei costitutori, i quali sentono troppo il bisogno di avere in Pinerolo una Camera del lavoro.

Un soldato disgraziato. — Ieri mattina il soldato Piatti Ettore d'anni 22, di C[illegible], appartenente al 22° Catania, mentre stava disimpegnando le sue mansioni presso un cavallo della scuola, ebbe dallo stesso un calcio sulla testa, che lo lasciò tramortito. Fu condotto immediatamente all'infermeria presidiaria dove versa tuttora in gravissime condizioni.

Ormai a Pinerolo si è tanto abituati alle morti dei soldati causate dai cavalli, che non ci si dà nemmeno più importanza!

Nevvero, signori gallonati?

TORRE PELLICE, 28. — Il processo delle tessitrici - Pallone sgonfiato. — Oggi davanti a questa Pretura si discusse la causa contro due tessitrici, inscritte alla Camera del Lavoro, imputate di lesioni e di ingiurie contro compagne loro dissidenti.

Questo processo, che è un'altra indegna montatura del delegato Olivazzi, si trascinava da oltre sette mesi per le aule e gli uffici giudiziari.

Cominciato con l'accusa di violenza e di lesioni, terminò, come doveva, con una lieve condanna per lesioni.

Questa causa movimentata era attesa con impazienza dalla massa lavoratrice, perchè doveva chiudere la serie di montature malamente architettate dal delegato, contro i socialisti e gli inscritti alla Camera del Lavoro.

Fungeva da P. M. il non sullodato delegato che volle fare una requisitoria che voleva essere feroce, ma che non fu che la prova della sua incapacità.

Difese brillantemente il comp. avv. Maccari che distrusse una ad una le argomentazioni degli avversari e dimostrò veramente quale fosse il delitto commesso dalle due tessitrici.

Il Pretore che volle giudicare serenamente assolse le imputate dal reato di lesioni e le condannò condizionalmente, per ingiurie a 75 lire di multa.

Assai favorevolmente fu accolta e commentata la sentenza.

Nuovo processo. — Il processo contro i compagni Raviol e Gay è fissato, avanti questa Pretura, per il [illegible] marzo p. v.

NELLA CASA DELLA GIUSTIZIA

A proposito del verdetto del processo Bono.

Il processo contro l'avv. Enrico Bono di Genova, assolto dai giurati di Torino, per l'omicidio del suo antico colono Alberto Parodi, trovato cadavere il 28 agosto, in Pegli, su di un terreno, coltivato a *pomidoro*, sgozzato con 45 ferite, non è un allegro argomento per la giustizia italiana.

I giurati di Torino affermarono la legittima difesa, di fronte alle ferite e all'imputato che negava audacemente il fatto dell'omicidio e che sosteneva anche, con lo innumerevole stuolo dei suoi periti (erano otto) e dei suoi avvocati (erano dieci, ivi compresi uomini politici), che il Parodi era morto per *caduta* da tre metri di altezza.

E poichè i giurati sono in Italia, larva della giustizia popolare, noi non intendiamo discutere il verdetto, in nessun modo, qualunque esso sia, verdetto che diede al Bono la dolce sorpresa di vedersi proclamato innocente di un atto che egli smentiva, allontanandone da sè ogni responsabilità. Ma piuttosto — in sintetica forma — desideriamo richiamare certe risultanze del processo, indice di tutto un sistema procedurale di malsane ingenuità o di concessioni deplorevoli, sistema che non torna ad onore della giustizia italiana!

E qui, non occorre scrivere molto!

Anzi, è meglio parlare scheletricamente. E' di fronte al nudo *fenomeno* delle cose che si rivelerà il malanno che affligge la sorte della nostra procedura.

Il 28 agosto 1906, sull'alba, si trova, come si disse, l'Alberto Parodi, cadavere boccheggiante sul suolo, scalzo, disarmato. Subito si comprende che egli fu ucciso. E in Pegli, dove il Parodi è amato, subito si diffonde la voce che fu ucciso dal suo padrone, Enrico Bono, uomo bensì dato alle pratiche religiose, ma ritenuto violento da un *rapporto* dell'ispettore di Pubblica Sicurezza, alla data di quel giorno.

E la voce non era infondata: il Bono era stato visto fuggire, in quella notte, e, rincasato, aveva mandato a chiamare il medico, perchè, leggermente ferito, alla fronte.

Ispettore, maresciallo, pretore, scossi dalla visita alla località avrebbero, a quanto dicono, operato l'arresto dell'imputato. Questo era il primo atto da compiersi. E avrebbero anche arrestato o sentito le persone con le quali l'avvocato conviveva nella palazzina, poco distante dal luogo dell'avvenimento, onde far luce sul fatto misterioso.

Ma viene da Genova — oh aiuto prezioso! — il giudice istruttore. Ed il giudice raccoglie la parola del signor imputato, che, nelle ventiquattro ore dal delitto, aveva in tre modi descritto una presunta aggressione del Parodi, affermando prima che l'aggressione era finita con la fuga del Parodi, poi con un salto a tre metri nella *piana* di pomodoro, poi con una caduta.

E' di fronte a questi interrogatori, che il giudice istruttore si persuase della sincerità della parola, dell'imputato. E perciò, abbandonando ogni misura di rigore, lo lascia in casa sua... piantonato; e cioè, non libero e non catturato.

Un metodo questo al *caffè e latte*, che la procedura penale, davvero, ignora, ma che può essere fatale alla istruttoria, a cui sono — e lo capisca chiunque — sottratti tanti elementi di prova.

L'avv. Bono, così vive tranquillamente, sicuro: riceve visite di parenti e di amici cortesi; e, tra questi, si noti, un procuratore del re in attività di servizio, che fu poi teste, a difesa, alla udienza!

Il giorno dopo, sul luogo del delitto si ordina dal giudice una perizia medica da quattro dottori. La perizia, fatta, presente il giudice istruttore, il procuratore del re, afferma nettamente la *molto poca verosimiglianza* della caduta: ed anzi la esclude di *fronte alle quarantacinque ferite*.

Ma il giudice istruttore non crede ancora di spiccare il mandato di cattura, che tiene gelosamente in tasca e parte da Pegli col sostituto e due periti.

E la perizia, fatta e sottoscritta quella sera, è all'arrivo in Genova, ritoccata in un caffè, colla cancellazione dell'avverbio *molto* e con una appendice, fissata in uno spazio di linea: *il fatto, come lo narra l'avv. Bono, non è però assurdo.*

I savi in poche ore cambiano consiglio, e il giudice assistito dal procuratore del re, lascia bellamente fare, dinnanzi a tutto ciò.

La trasformazione della perizia al caffè — fra un sorso e l'altro di moca — si noti, fu affermata ingenuamente dal giudice e dal sostituto procuratore del re, all'udienza della Corte, tra gli oh! e gli ah!, mentre però uno dei periti diceva pudicamente: *non ricordo.*

Dopo questa *errata-corrige*, doveva sembrar naturale, a chiunque, e più ancora al giudice istruttore, che si ordinasse una perizia di medici meno oscillanti!

Ohibò!

Il giudice che continua a lasciare l'imputato libero e sciolto, nella più comoda della licenza, nel suo ridente villino, di fronte al bel mar di Liguria, chiede una seconda perizia agli stessi sapienti.

E la seconda perizia viene, dopo quattro giorni, e dice non più *molto inverosimile* la caduta, e nemmeno *inverosimile*, ma afferma la verità della ipotesi affacciata dall'avv. Bono, nella sua triplice forma!

Ed allora il buon giudice, di fronte all'inesplicabile documento, dopo dieci giorni dalla morte del Parodi, pronuncia il *non luogo*, e, velocità da treno lampo della giustizia in contrasto eloquente con la consuetudinaria lentezza! prima che ancora sieno arrivati a lui i rapporti dei carabinieri, le importanti deposizioni testimoniali e il referto necroscopico.

Ma il grottesco cresce qui!

Dall'*ordinanza di non luogo*, spinto, da una insurrezione del popolo di Pegli che, di fronte a questo spettacolo di procedura *fin de siècle*, erasi ribellato e aveva posto in assedio la casa dell'imputato, minacciandone il linciaggio e allora il giudice era corso a *pregare* il Bono a *costituirsi*, perchè la *giustizia protegge anche gli innocenti* (son sue parole) appellava il Procuratore del re di Genova.

E, dalla Corte d'Appello, fu ordinata una istruttoria completa e una nuova perizia, col concorso dei due primi periti escussi, che in dieci giorni avevano cambiato tre volte di parere, e di due altri professori.

I quattro periti, studiando il fatto, fecero e sottoscrissero, a quel punto, una perizia comune..... escludendo la caduta, affermando lo strozzamento; e, uno solo dei primi periti, il prof. Ramoino, libero docente all'Università di Genova, fece qualche piccola riserva prima di sottoscrivere.

Ma non erano ancora finite le capriole scientifiche di costui: poichè, dopo questa perizia, essendosi mandata la causa all'udienza delle Assise, in una quarta sua corretta versione, il professore Ramoino divenne alla udienza il più grande patrocinatore della mancanza di quello che i legali chiamano l'*ingenere*, e cioe dell'*omicidio* di Parodi, passando nel campo defensionale.

Ora questo fatto, di imputato, piantonato e libero (le *manette* con i..... *guanti*) di giudici che tengono in ostaggio il *mandato di cattura* e pregano l'imputato, con cortese gita alla sua casa di *costituirsi*, di perizie che cambiano di colore, come la danza serpentina del *caffè chantant*, di assolutorie a vapore, senza testimoni non è una fulgida gemma nella corona della giustizia.

La Sezione d'accusa inviò il Bono alle Assise, per concerto in omicidio, ritenendo che avesse avuto, nel delitto, dei complici e la Cassazione ordinò il processo a Torino.

Ma i *complici*, intanto, erano iti; e con tanta dolcezza di mano, usata dall'istruttoria non si potevano più pescare, dopo mesi e mesi, in fondo..... al bel golfo di Pegli!

E il Procuratore generale all'udienza di Torino, in tanto disordine di causa, dovette — poverino! — sostenere che il Bono agì da solo e per eccesso di difesa.

E i giurati (oh! carne di Alberto Parodi) fecero un passo di più colla *legittima difesa* — chiamando Dio a teste in udienza — mentre l'imputato negava il fatto di aver tolto un capello al Parodi.

Un nodo di non scusa e di contraddizioni!

Sia quello che si sia della causa, dell'accusato, della famiglia del morto, del diritto della società, degli orfani...

Ma ciò che emerge dal processo di Torino, non è un piedistallo di indipendenza e decoro della magistratura genovese.

Dovrebbe questa istruttoria essere esemplare per l'avvenire e formar parte di un capitolo di un nuovo libro sullo stampo di quello dell'on. Colaianni, applicato alla giustizia dello Stato d'Italia, se pure il paese nostro, fra triboli e spine, potesse formarsi a discutere quella bazzecola che è la giustizia sociale. *b.*

CRONACA DEL LAVORO

Preludiando al nuovo contratto di lavoro dei lavoranti in vetro.

Lettera aperta all'onor. Zerboglio, deputato al Parlamento e presidente della Federazione spianatori e tagliatori in lastre di vetro:

« Prossima la scadenza del contratto triennale, e imminenti quindi le trattative per le nuove contrattazioni dei lavoratori della Federazione da lei presieduta, mi perdonerà se le rivolgo pubblicamente la parola nell'interesse della Federazione e degli operai.

« Poichè i proprietari dei vari stabilimenti vetrari hanno iscritto una parte dei loro operai alla Cassa invalidità e vecchiaia, crederei opportuno facesse lei pressione in seno al nostro Comitato centrale, sedente in Pisa, e che, fra le varie domande avanzate, insistesse degnamente presso le singole ditte per l'iscrizione di tutti i lavoratori alla Cassa mutua cooperativa per le pensioni, con sede in Torino, per una quota caduno, e un'altra da pagarsi col fondo sociale.

« Così, dopo 20 anni, verrebbe assicurata una pensione a tutti i vecchi inabili al lavoro, evitando loro di dover ricorrere alle Società o alle collette tassative, che umiliano senza veramente lenire i bisogni.

« Nel contempo le rivolgo un'altra domanda: non crederebbe opportuno di accordarsi col di lei collega on. Battelli in merito alla cooperativa di lavoro? Se ne parla così da tempo, tant'acqua è passata sotto i ponti da che se ne discute e nessuno di noi sa se siamo a buon punto o ancora al principio.

« Una maggior agitazione credo non guasterebbe.

« Caramente lo saluto e m'abbia per

« *Suo dev.mo:* FRANCESCO PORTA ».

L'agitazione dei Metallurgici.

Non oseremo asserire che quanto ha compiuto l'altro giorno la Direzione dell'*Itala* in rapporto alle trattative già concluse colla Commissione operaia non trovi riscontri nella storia delle lotte proletarie. Ci mancano lì per lì gli elementi e poi — lo dice un vecchio adagio — nulla v'ha di nuovo sotto il sole.

Indubbiamente, però, resterà esempio tipico di doppiezza, di sorpresa di buona fede, documento inoppugnabile della poca o nessuna considerazione che il capitale ha di se [illegible].

Noi vogliamo per un istante supporre che un tiro simile l'avessero giuocato gli operai.

A quest'ora tutti i giornali sarebbero insorti contro l'ingordigia, l'insaziabilità, la follia collettiva della massa o più specificatamente contro i *meneurs* dell'organizzazione, i quali (adottiamo il frasario stereotipato di quei signori) « al coperto di ogni tempesta, giuocano sulla pelle dei poveri operai, alle spalle dei quali vivono ».

Trattandosi invece d'un indecente *escamotage* capitalistico se ne stanno muti come pesci, quasi quasi il fatto fosse accaduto in..... Beozia.

Documentiamo e tiriamo avanti.

Ma il fatto deve aver ben altra portata.

Il viaggio della Direzione a Genova è una... trovata a cui nessuno crede, e i maligni dicono che la prima stazione d'arrivo fu il Consorzio torinese Metallurgico; il quale, intento a prepararsi a scendere in lotta, la primavera entrante, appunto sulla questione del regolamento, mandò avanti una colonna d'esplorazione.

L'*Itala* quindi avrebbe fatto da pattuglione d'avanguardia. Disgraziatamente per l'*armata* il pattuglione fu ricacciato e se — come aveva in animo — vorrà scendere a battaglia campale se, *a priori*, come verrà accolta dall'esercito proletario.

Il morale degli operai è altissimo; nell'assemblea parziale di giovedì sera su 849 votanti ben 826 si affermarono contrari alla ripresa del lavoro alle condizioni dalla Ditta volute. In quella di ieri mattina l'affermazione ebbe pieno compimento.

I fonditori come manifestazione di solidarietà inviarono 50 lire e imposero una sopratassa a tutti gli organizzati.

Oggi comincierà la distribuzione del sussidio ai serrati.

La Federazione fece pratiche presso il senatore Frola onde avere adeguata riduzione ferroviaria per la maestranza che, a squadre, va a lavorare fuori Torino.

La lotta, non voluta, si svolge quindi in modo degno dell'organizzazione.

Il Comizio dei "principali" parrucchieri.

Ieri sera ebbe luogo il Comizio dei Principali parrucchieri.

Erano presenti 400 proprietari. Fu acclamato presidente del Comizio, Carlo Patrucco.

La discussione fu animatissima. Dopo l'esposizione di molte argomentazioni da parte dell'avv. Ginatta, del Consigliere comunale prof. Castellano e del compagno Patrucco — fu approvato — sebbene con riluttanza — il seguente ordine del giorno:

« I Principali parrucchieri di Torino, radunati a Comizio generale la sera delli 28 febbraio 1908:

Sentita la Commissione;

Sentito il parere della consulenza legale;

Considerato che, in pendenza del nuovo ricorso all'onorevole Consiglio comunale per lo spostamento alla intiera giornata di lunedì del riposo settimanale, la continuazione del lavoro nel pomeriggio della domenica può venire interpretata come una pressione indebita pel Consiglio stesso, onde forzarlo all'accoglimento del ricorso;

Mentre protestano che ciò non è mai stato nella loro intenzione, perchè il lavoro anche nel pomeriggio della domenica è dovuto esclusivamente alla necessità di ovviare al gravissimo pregiudizio dei loro interessi, ed alla perdita di buona parte della clientela a cui l'opera del parrucchiere per tutta la domenica è e sarà sempre indispensabile;

Deliberano:

Di chiudere i loro laboratori al mezzogiorno della domenica a cominciare dal primo prossimo venturo marzo, sacrificando i loro interessi più vitali, fiduciosi però di ottenere pronta giustizia sulla unanime loro domanda ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno venne approvata alla unanimità completa fiducia nella Commissione.

***

Il Sindacato Ferrovieri Italiani (Sezione di Torino) contro un desiderato del recente Congresso. — I Capi Gruppo « locali » della Sezione di Torino, riuniti la sera del 26 c. m., dopo ampia discussione riguardo il desiderio del recente Congresso dei Ferrovieri, in cui fu deciso che i Capi Gruppo debbono fare il loro versamento delle quote dei soci direttamente al Comitato Centrale, deliberano di non sottostare a tale deliberato e di continuare i loro versamenti alla propria Sezione. *I Capi Gruppo.*

***

Il riposo semi-festivo ai portalettere. — Visto che la Direzione delle Poste non si decideva per nulla a concedere, malgrado il parere favorevole del Municipio, Camera di Commercio, ecc., il riposo ai portalettere alla domenica dopopranzo, eravamo decisi a ritornare alla carica.

Ora la Sezione di Torino della Federazione Postelegrafica ci scrive che, appunto in data di ieri, « la Direzione delle Poste comunicò ai portalettere che da *domenica prossima* sarà, in via d'esperimento, *abolita la distribuzione pomeridiana delle lettere*, restando così risolta in loro favore la questione del riposo semifestivo ».

Alla buonora dunque; augurandoci che l'esperimento faccia talmente buona prova da persuadere la direzione che le difficoltà dell'attuazione erano soltanto nella sua mentalità retriva e riluttante ad ogni concezione moderna ed umana.

***

Confettieri e pasticcieri pro riposo semi-festivo. — I lavoranti confettieri e pasticcieri di Torino riuniti in numerosa assemblea, udita la relazione della loro commissione,

Deliberano di formulare un memoriale da inviarsi all'Ufficio superiore del lavoro, chiedente il riposo semi-festivo, colla clausola che non si possa lavorare più di 5 ore nella mattina della domenica.

TORINO

Telefono: 71

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, 12.

La Commissione Provinciale, in sua seduta del 21 marzo, deliberava di indire il **Congresso Provinciale Socialista per il giorno 22 marzo 1908.**

Nella prossima seduta la Commissione Provinciale ne traccerà le norme e l'ordine del giorno.

Raccomandiamo caldamente alle Sezioni di riunirsi e discutere seriamente sulle questioni che intendono siano messe all'ordine del giorno del Congresso e di farcele pervenire nel più breve tempo possibile.

Di comune accordo col compagno Frassale, segretario del Collegio di Chivasso, coi compagni di Chivasso residenti in Torino, e con la Sezione di Chivasso, il giorno 8 marzo p. v., avrà luogo appunto in Chivasso il Congresso Collegiale, nel quale avrà larga parte la discussione sul prossimo Congresso Provinciale. (Il Comitato Collegiale, a suo tempo, pubblicherà l'invito ufficiale col relativo ordine del giorno).

I compagni e le Sezioni del Collegio sono pregati di interessarsi seriamente a che il Congresso riesca numeroso e di pratica utilità per la propaganda e l'organizzazione del Collegio.

Ci siamo pure intesi con il Comitato Collegiale d'Ivrea e con i compagni di Caravino per indire il Congresso Collegiale il 15 marzo.

Anche in questo Congresso si discuterà largamente del Congresso Provinciale.

La Commissione Provinciale fa voti perchè le Sezioni del Collegio d'Ivrea, in omaggio al grande ideale che ci affratella dimentichino le piccole quistioni che possono tenerci divisi, e intervengano numerosi al Congresso, con spirito di concordia, di solidarietà, per dedicarsi con slancio all'opera redentrice del proletariato.

Torino, 27 febbraio 1908.

Per la Commissione Provinciale.
CASON EMILIO, segr.

" La Madre "

Con questo titolo la Scuola Popolare Universitaria indice una serie di cinque conferenze, che saranno tenute nella prossima quaresima alla Sala Vincenzo Troya.

Conferenzieri saranno cinque degli insegnanti stessi della Scuola: Mario Bassi, Gian Bistolfi, l'avvocato Virginio Gayda, Giulio Gianelli, Leone Lattes.

Il tema della « Madre » sarà studiato, riguardo alla scienza e alla filosofia, sotto i vari punti di vista della natura, della sociologia e della morale; riguardo all'arte, sarà studiato il sentimento materno nelle sue espressioni poetiche, musicali, e nelle arti figurative.

Così la Scuola Popolare Universitaria, che già si è saputa acquistare nella nostra città tanta simpatia e benemerenza, con l'esplicare questa nuova attività, compie il programma che si era prefisso, di propaganda della cultura scientifica ed artistica.

ROSSO E NERO.

Alla veglia annuale che un volonteroso Comitato di compagni, dal programma *utile miscere dulci*, ogni anno organizza, per questo nostro foglio, sorrise il successo.

Nel salone, festante di addobbi dai caratteristici colori che dànno il nome alla tradizionale veglia, nelle prime ore della sera incominciarono le danze e, animatissime, continuarono sino ai primi chiarori dell'alba.

Ed eran centinaia di coppie... Molte ed indovinate le maschere...

Ricordiamo una mascherata di carattere che ottenne un vero successo per il suo significato satirico, a base di Pirocorvo, prete, Asino e... San Gennaro. Notammo due graziosissimi bimbi vestiti da *toreadores* e il gruppo *pro Schola laica*, che fu applaudito, specialmente dopo il voto della Camera italiana.

E fra un ballabile e l'altro — suonato dall'ottima orchestrina dell'Alleanza, diretta dal maestro Rissone — si correva alla lotteria, fatica particolare delle signore Nofri e Brusaferro, ricca di doni che andavano dalla prosaica scatola di antipasto in conserva all'artistico studio del nostro Onetti.

Così, facendo con poche parole la cronaca della festa, non possiamo non ringraziare quanti si adoperarono perchè essa riuscisse degna dello scopo che aveva.

La Confederazione Arte Bianca cambia locale. — Si avverte la cittadinanza e più specialmente chi possa averne interesse, che la Confederazione Lavoranti Panettieri, venne trasferita in *Via Santa Giulia* n. 21, piano 1°.

Gli incerti del Carnevale. — Ieri venne arrestato certo Antonio Filippa, abitante in via Bologna n. 2°, perchè autore di borseggio di un portafoglio contenente L. 30 a danno di certo Giovanni Dasso da Bosconero Canavese.

*** Fu pure tratto in arresto, perchè autore della rapina commessa il 23 corrente in danno di Antonio Parola e Paolo De Padi, abitanti in via Soana n. 21, certo Luigi Gallo, abitante in via Lombardore n. 20.

*** E il libro nero continua: Ieri le guardie di P. S. trassero in arresto certo Carlo Lavagno, abitante in via Borgo Dora n. 26, perchè poco prima aveva rubato al negoziante Giovanni Ciocca in via Corte d'Appello n. 6 un paio di scarpe del valore di lire 8; e Luigi Gillio, d'anni 15, perchè autore di furto in danno di Giovanni Camoglio.

*** In danno del negoziante Giuseppe Menzio, che ha il suo laboratorio in via Manzoni n. 3, altri ignoti rubarono un bariletto ed una cassa, per un complessivo valore di L. 6.

*** Matteo Rosingana, abitante in una locanda di via Bertola n. 30, fu derubato e sempre da ignoti, di una giacca e del portafoglio contenente la somma di L. 14.

Sospettato autore di questo furto è certo Achille Alessio, abitante in via Bertola 30, il quale venne di già arrestato.

*** Non basta ancora: Chiesa Luigi, abitante in via Baretti 31, ha denunziato che ignoti ladri nella notte dal 26 al 27 corrente, penetrati per la finestra nella sua cantina, gli rubarono una caldaia di rame e 30 bottiglie di vino per l'ammontare di lire 100.

Bambina violata e madre..... tarda ad accorgersene. — Certa E. B., d'anni 12, abitante in via Garibaldi, 13, fu negli ultimi giorni di dicembre invitata dal signor A. C., abitante pure in via Garibaldi, 23, ad entrare nel suo retrobottega: la bambina annuì...

Dopo *due mesi*, la madre ieri condusse la bambina all'ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Lerda constatò che essa era stata violata, ma che del resto era sana.

Questa tardiva resipiscenza fa credere che la madre intenda dar querela non nel puro intento di gelosa moralità...

Una cornata di un toro. — Certo Giuseppe Cocchi, d'anni 70, abitante in via Principe d'Acaja, 37, ieri verso le 17, mentre stava raccogliendo del sangue nell'ammazzatoio in corso Principe Oddone, 3, ricevette una cornata da un toro in un ginocchio e ne riportò una contusione ed una escoriazione che furono dichiarate guaribili in dodici giorni.

Un po' di fuoco... alla fiera dei vini. — Verso le 16,30, il sig. Testa Attilio, proprietario di un baraccone posto sulla fiera dei vini in piazza Carlo Alberto, nell'accendere i becchi a gas, comunicò il fuoco agli addobbi del chiosco.

Lo stesso proprietario, aiutato dal suo personale, strappando gli addobbi, spense rapidamente il fuoco, che arrecò un danno di L. 70 circa.

Il sig. Testa ebbe una lieve scottatura all'avambraccio destro, che alla farmacia Masino, ove fu medicato, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Mercurio amante dei confetti. — Nella notte dal 26 al 27 corrente usando di una chiave falsa o per lo meno dei soliti grimaldelli, alcuni seguaci di Mercurio, riuscirono a penetrare nel negozio di pasticceria segnato col n. 33, ove rubarono al proprietario del luogo oltre che a tredici lire in contanti una quantità di pasticcini dolci.

Il signor Giordano Bernardo, padrone della pasticceria, ha denunciato il furto patito.

Un impiegato ferroviario derubato. — Ieri verso le 13,30 ignoti ladri introdottisi nell'ufficio dell'impiegato ferroviario, dello Scalo Valdocco, signor Giuseppe Di Lorenzo, mediante scasso, rubarono L. 1,50.

A proposito del furto patito dal calzolaio Miola. — La vittima della ladresca impresa che abita sulla strada di circonvallazione n. 26, ci prega far notare che il danno da lui patito fu non di 5 lire ma ben di 70. E noi lo accontentiamo.

Una gamba sotto le ruote d'un carro. — Il carrettiere Benevenne Francesco, mentre ieri verso le 9,30 conduceva il suo carro presso la regione Tre Tetti, venne travolto sotto le ruote riportando la frattura della gamba destra.

Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dal signor Mombelli Lorenzo, un portamonete contenente piccola somma.

Dal signor Valle Remo, un portafogli contenente carte.

Dal signor Orbecco Teobaldo, una custodia con rosario.

Dal signor Pantasso Giovanni, un cappello.

Dal signor Ramella Giovanni, una carta geografica.

Dal signor Bollettino Domenico, un fusto di vino.

Cronaca minuta e Comunicati

Circolo Educativo socialista Carlo Marx. — I soci di codesto Circolo sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera sabato 29 corr. alle ore 20,30 nei locali del Club Fratellanza (Millefonti) gentilmente concessi. Essendosi da discutere: fatti importantissimi, occorrendo la maggioranza dei soci per la validità dell'assemblea, preghiamo tutti indistintamente a non mancare.

Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci e le loro famiglie sono invitati alla veglia danzante che avrà luogo sabato 29 corrente nei locali sociali.

Le oblazioni sono fissate per gli uomini a L. 0,50 e per le donne L. 0,25. Il ballo comincierà alle ore 21 e continuerà fino al mattino.

Ancora dell'incidente Furiani-Modena. — Il compagno Modena ci scrive, a proposito del noto vivace incidente, ch'egli « non offriva [illegible] compagno Chiametti la sua leggerissima canna da passeggio (apparsa a Furiani come un nodoso bastone) per bastonare non so quali terribili linciatori; ma bensì colla suddetta premeva il Chiametti stesso, non arrivando sino a lui la sua voce, affinchè non abbandonasse il banco della presidenza come ne aveva l'intenzione ».

E aggiungiamo noi ch'eravamo al banco presidenziale, le cose al nostro occhio si sono presentate come il Modena afferma.

Sindacato Lavoranti in Legno di Torino e circondario. — Col 15 marzo scade il tempo utile per le iscrizioni nelle liste elettorali dei Probiviri.

I compagni tutti, soci o non soci, che non sono ancora iscritti e che vogliono esserlo, si rivolgano alla sede del Sindacato alla Camera del Lavoro.

La Commissione Direttiva.

Circolo ricreativo Piccolo Torino. — I soci sono avvertiti che domenica, alle ore 15, ha luogo nei locali del Circolo il tradizionale ballo dei bambini. Contiamo in un numeroso intervento.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino. — La Federazione dei Circoli, presa visione della protesta inviata al *Grido del Popolo* dal compagno Dalberto perchè perseguitato da un delegato della questura di Torino, il quale tenta forse di far carriera alle spese di chi fa propaganda umanitaria, si rende solidale col Dalberto e dichiara che intende di proseguire nell'organizzare comizi antimilitaristi: anzi avverte il signor delegato che:

Giovedì 5 marzo, alle ore 21, nei locali del Circolo *Avanti!* vi sarà un Comizio privato antimilitarista, ove parlerà appunto Zaverio Dalberto.

I membri della Commissione della Federazione sono convocati per mercoledì 4 corr. nei locali di corso Regina Margherita, 150, per discutere un importante ordine del giorno.

Comitato di propaganda per le campagne. — Per richiesta della locale Sezione Socialista, domenica 1° marzo parlerà ad Alba Ernesto Oldoini sul *Riposo festivo.*

Società Mutua Muratori. *Via S. Agostino, 12.* — Nella notte dall'1 al 2 dell'entrante mese di marzo avrà luogo, a questa sede sociale, una veglia danzante, coi seguenti prezzi d'ingresso: cent. 40, per uomini; centesimi 30, pei soci; cent. 20, per le donne.

Concorso Maschere Unione Sportiva. — L'Unione Sportiva Torinese ha bandito un concorso di maschere, con rassegnazione di ricchi premi, in occasione della veglia danzante che darà stasera, 29, nei locali sociali, via Riberi, 8, dove trovasi affisso il relativo programma.

Il I premio toccherà alla maschera in carattere sportivo meglio rappresentato.

Società Novella Unione. — Stasera 29, e lunedì 2 marzo, grandi veglie famigliari, a favore dei soci invalidi.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Domenica 1° marzo, dalle ore 14 alle ore 17, ballo e festa ricreativa per i bimbi dell'*Asilo laico* al Teatro Sociale, via Cesana. A detta festa sono ammessi tutti quei bimbi che sono dispensati dalla scuola religiosa, nelle scuole Comunali.

Alla sera dalle ore 20 alle 1 ant. ballo *pro Asilo laico*, con oblazioni alla porta non inferiori alle L. 0,30 per gli uomini e L. 0,25 per le donne.

Tanto il giorno come la sera funzionerà il Banco di Beneficenza pro Asilo laico. Si raccomanda numeroso intervento.

La Direzione.

Ricreatorio del personale Alleanza Cooperativa Torinese (Barriera di Nizza, *Via Cellini* (Isola d'Armida). — Si avvertono i signori Soci ed invitati, che stasera 29, vi sarà grande Veglia danzante con maschere.

Le danze incomincieranno alle ore 9 e termineranno alle ore 6 ant. del 30.

Il buffet condotto dal sig. Gavazza Pietro, e gli scelti vini, a tale uopo acquistati dalle Cantine Sociali del Monferrato e da altri distinti provveditori, ci dànno sicuro affidamento di numeroso intervento.

Pro Stampa repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Matinée*, organizzato a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17 musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Rissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

La Veglia "Parrucchieri" avrà luogo la sera di domenica prossima, 1° marzo, nel grandioso salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Stato Civile di Torino

27 e 28 febbraio.

NASCITE: 20, di cui maschi n. 7, femmine n. 13.

MORTI:

Lombardi Giuseppe, d'anni 83, di Morano sul Po, impiegato, via Roma, 14.
Bolenghi Luigia, (ved.) nata Casati, id 67, di Como, agiata, via Vittorio Amedeo, 11.
Rodella Giuseppina, nata Soffietti, id. 51, di Pianezza, casalinga, via Borgo Dora, 35.
Vacca Cecilia, id. 53, di Torino, agiata, via Carrozzai, 1.
Borello Liberata nata Motta, id. 44, di Biella, casalinga, corso Casale, 52.
Sturiese Maria ved. Berra, id. 52, di Porto Venere, casalinga, via Mazzini, 42.
Cucciola Luciano, id. 44, di Torino, agiato, via Cibrario, 41.
Boschiassi Giuseppina (ved.) nata Doglietti, id. 77, di Torino, agiata, via Saluzzo, 21.
Zolia Luigia (ved.) n. Sipollino, id. 72, di Moncalvo, casalinga, via Galliari, 25.
Pastero Margherita (ved.) nata Lupo, id. 68, di Chivasso, fruttivendola, via Lanzo, 68.
Giustetto Francesco, id. 45, di Torino, meccanico, via Maddalene, 10.
Eliena Paolo, id. 36, di Torino, compositore.
Fiorio Seconda, id. 30, di Salto, casalinga.
Zanotti Giovanna nata Rostagno, id. 71, di Torino, casalinga.
Deorsola Giacomo, id. 27, di Cortanzone di Asti, carrettiere.
Pirola Lucia nata Bava, id. 60, di Carrù, contadina.
Sorano Angiolina nata Tasso, id. 47, di Cignaglio, casalinga.
Astaldi Giuseppe, id. 49, di Santhià, calzolaio.
Ronsecco Giovanni, id. 21, di Livorno Vercellese, pialiatore meccanico.
Leone Domenica nata Mafiei, id. 67, di Rivarolo, casalinga.
Molon Modesta Maria, id. 28, di Monselice, religiosa.
Griggi Teresa (ved.) nata Gandolfi, id. 71, di Fossano, negoziante, strada di Nizza, 451.

Minori d'anni 6 n. 2.

Totale n. 25, di cui a domicilio n. 13, negli ospedali, istituti, ecc. n. 12, non residenti in questo Comune n. 3.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Falstaff.*
Vittorio Emanuele — *Ernani.*
Carignano — Ore 20,45: *Tineso.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Venti giorni all'ombra.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *D'Artagnan.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Ji spaciafournel - Malodet 'l ciò.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45. *Pomo far le commedione? - Secrata del trasformista Master.*
Gianduia — *La cua dal gat.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma*, N. 35. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 29 febbraio al 3 marzo 1908: 1. Sogno di un soldato (emozionante). — 2. L'idiota (dramma passionale). — 3. Il gobbo porta-fortuna (scene comiche nuovissime).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del Grido del Popolo.

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 344.344
QUOTE: N. 538.433
CAPITALE: L. 30.579.942.34

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
Stasera Sabato 29 Febbraio - Ore 21
FALSTAFF
Opera in 3 atti di G. VERDI
29ª d'abbonamento (lettera pari).
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.
Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.
Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.
Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.
Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.00.

Polvere dentifricia bianca.
Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.60.

Lenolina anidra.
Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Coldcream.
Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Odontal
Energico calmante dei dolori dei denti.
Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
Questa sera SABATO 29 Febbraio 1908
ERNANI
Opera in 4 atti di G. VERDI
DOMANI DOMENICA alle ore 15.30
MATINÉE

Il **Dott. A. FEBBRARO** Medico Chirurgo-Dentista Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

27 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Essi arrivarono alla stazione. Ma Acquin, pareva, ci teneva a convincere il suo compagno, a tenerlo inclinato su codeste leggi ignorate. Non era tanto l'insistenza dell'apostolo che vuol imporre le sue dottrine, quanto l'appello affettuoso, diretto, di un consigliere paterno.

— Bah! diss'egli quando furono sulla soglia della stazione, per me fa tanto un treno quanto un altro; nessuno mi aspetta. Ma voi forse avete fretta di ritornare...

— Niente affatto, disse Andrea. Forse che la signora Hélie non era a Floges!

— Ebbene, se volete, passeggiamo ancora un poco.

Presero la strada che, passando sopra la ferrovia, si eleva verso la cima del Monte Valeriano.

Sì, ripigliò Acquin, questa ignoranza di noi stessi, del nostro corpo, risale lontano. La grande colpevole è l'aspra, l'austera legge mosaica che condanna a morte gli adulteri e le donne che andavano a marito senza la loro verginità... E' ben questo il codice di una razza primitiva e feroce così dura all'amore che i suoi discendenti hanno serbato fino ai nostri tempi il sogno sensibile di questa crudeltà.

La circoncisione non è nata, come si è convenuto di affermare, da un'idea d'igiene; essa è il simbolo di una religione accanita nel castigare il sesso. Indi poco a poco la macchia di vergogna s'è distesa nera, opaca, nascondendo a tutti gli occhi, nelle sue cause e nei suoi effetti, l'atto più importante della vita: l'amore.

Acquin si fermò, piccolo, sulla via tutta bianca di luna:

— Non vi siete mai domandato, così a freddo, a nudo, nello spogliarvi d'ogni pregiudizio, perchè i vostri trattati scolastici d'anatomia sono muti intorno agli organi della generazione, di cui una conoscenza profonda sarebbe necessaria quanto quella degli intestini e del cuore?

Andrea balbettò:

— Ma senza dubbio, perchè noi saremmo portati verso queste descrizioni con una curiosità torbida, malsana.

Acquin battè le mani:

— Ma è precisamente perchè foste allevati nell'orrore vergognoso del sesso che la sua descrizione vi avrebbe punti di malsana curiosità! Tutte le parti del corpo sono egualmente nobili. Credete voi che se tutte le leggi naturali vi fossero francamente rivelate, non guardereste collo stesso occhio limpido la generazione umana e la fecondazione d'un fiore?

— E' vero... convenne Andrea.

— Io parlo d'anatomia... Ma questa non s'insegna neppure! mentre dovrebb'essere per tutti l'*a*, *b*, *c*, la prima scienza, la scienza di noi stessi. Ma no! si dovrebbe parlare del corpo, di questo povero corpo pieno di onta, di cui le nostre religioni esaltano l'ignoranza, il disprezzo. Ah! chi potrà dire le vittime di questo falso pudore... annoverare i milioni di ammalati, i milioni d'infelici... giacchè noi disconosciamo tutto su questi organi, non soltanto i loro pericoli, ma anche le loro esigenze.

E mettendo la mano sul braccio di Andrea:

— Intendete: le loro esigenze. Perdinci! delle religioni che hanno elevato la castità a virtù, non potevano certo svelare l'irresistibile, l'universale bisogno d'amore. E tuttavia questo bisogno esiste. Non conoscendolo, non lo solleviamo e non compiangiamo coloro che ne soffrono. Ecco le più dolorose vittime; poichè il peggiore dei mali è quello che non inspira pietà. Avvi talvolta vicino a noi delle torture che calpestiamo, che schiacciamo perchè non le vediamo, perchè sono tormenti d'amore tanto crudeli quanto i tormenti della fame.

Andrea ascoltava piamente, regolando i suoi passi su quelli del vecchio. Chi poteva conoscere meglio di lui i dolorosi ostacoli alla tenerezza? Ma come tutti quelli che amano, egli credeva di essere solo ad amare: e si stupiva di non essere che un grido nel clamore universale.

— Ogni creatura umana, uomo e donna, insisteva il vecchio, vuole amore. Il corpo e l'anima (ed è tutt'uno), la lampada e il suo chiarore, si uniscono in uno stesso bisogno d'amore. Bisognerebbe che tutti fossero penetrati di questa esigenza della nostra natura. Quante lagrime verrebbero evitate! Riflettete un po': tutti i nostri organi hanno la loro funzione, se cessano di compierla scoppia un turbamento. Le glandole, ad esempio, eliminano delle scorie, dei prodotti di rifiuto, ma senza il loro esercizio il nostro sangue deve riassorbirsi codesti veleni. Perchè gli organi della generazione sarebbero essi fuori da questa legge generale, imperiosa, assoluta? No, no, essi non fanno eccezione; e i mali della continenza per quanto lenti e sornioni, non sono meno certi e profondi. Li ignoriamo soltanto. Coloro che ne sono colpiti attribuiscono loro cause diverse. Il giovanotto diventa inquieto, nervoso; la presenza femminile gl'inspira timore, allo [illegible] mento stesso; la sua intelligenza si fa pesante e tor[illegible], perde la sua energia sotto tutte le forme; sdrucciola [illegible] più ripugnante dei vizi. Ci confondiamo nel cercare [illegible] origini della neurastenia: ben sovente essa non ha altra causa che la continenza.

Acquin si fermò per raccogliere tutta l'attenzione del suo compagno.

— E ancora, riguardo all'uomo, la borghesia intravede, molto confusamente, la necessità dell'amore. Essa [illegible] con un sorriso saccente e disinvolto: il giovincello si di[illegible] rozza, bisogna che la gioventù si diverta!... Ma la donna? Intorno a lei il pudore si rinforza e si trincera. E' il silenzio assoluto, l'ignoranza nera, è l'*in pace*. Ma credete voi che ella soffra meno dell'uomo per la privazione d'amore? Evvia! gli stessi mali la insidiano e tanto più [illegible] ribili quanto più sconosciuti: tutte le gradazioni della clorosi e dell'isterismo, tutto quello spaventevole giardino di dolori, che si può veder fiorire entro le mura del chiostro. E sempre il cuore segue il corpo, la fiamma si abbassa nello stesso tempo che la lampada si estingue. Quando si oserà comprendere tutta la somma di dolori nascosti che rappresentano queste tre parole: *una vecchia zitella!*

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

PREMIO

Un ingrandimento fotografico con ricca cornice 50 per 65 alla maschera più elegante che si presenterà, per ordinazioni fotografiche, oltre al forte sconto sul lavoro, allo studio di

ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba

Deposito generale S[illegible]ARDI, Corso Valentino, 20, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

CATRAMINA BERTELLI

La supremazia dei rimedi vecchi sui rimedi nuovi contro TOSSI e CATARRI e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio si afferma nel fatto che i rimedi vecchi come le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

sono un rimedio completo essendo tali pillole antisettiche - anticatarrali - calmanti mentre la maggior parte dei rimedi nuovi si limitano a possedere soltanto o l'uno o l'altro di questi tre indispensabili requisiti

CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO

Operai! Fate i vostri acquisti all'*Alleanza Cooperativa Torinese.*

Cerotto MAZZA

Corso Genova N. 19 MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc., Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

Società per la Produzione e Commercio
INGROSSO **VINI** MINUTO
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Sebastiano Valfrè, N. 16 - TORINO
TENUTA COLMA DI ROSIGNANO MONFERRATO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Europa)
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

PER ACQUISTI DI **MOBILI**
ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da
F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO
Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Premiata BOTTIGLIERIA della MARINA - TORINO
Via Manzoni, 9
CUCCOTTO ANTONIO
Spaccio scelto vini piemontesi, all'ingrosso ed al minuto
GIUOCO DELLE BOCCIE

LEVATRICE
Gaietto Margherita
[illegible]
TORINO
[illegible]

N. 5
Ristorante Monte Graglia (ala PASTORE)
[illegible]
Vini di Chiomonte
[illegible]
MAURIZIO [illegible]

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Albergo Ristorante Ferrovieri e Rastel Verde
Pensione e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissimo alla Stazione P. N. - lato partenza

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
OREFICERIA - ARGENTERIA per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

Cappelleria e Berretteria A. GUGLIELMINOTTI
TORINO - Via S. Donato, N. 16 - TORINO
Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40
Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie, Forme eleganti e di novità. — Confezioni su misura. — Specialità qualità superiori garantite. — Sconto 5 0/0 ai sigg. soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Fiera Enologica

Piazza CARLO ALBERTO

Banchi N. 39 - 40

Quanti si recano durante queste feste carnevalesche in Piazza Carlo Alberto a visitare quella splendida ed allegra **FIERA ENOLOGICA**, non dimentichino di visitare i Banchi N. 39 e 40 della Alleanza Cooperativa che eccellono fra tutti per la squisitezza dei vini più fini vecchi e nuovi ed ai prezzi più miti.

Nuova Bottiglieria di PORTOCOMARO D'ASTI
di CERRATO LORENZO
Corso Regina Margherita, N. 25 - TORINO
Grande GIUOCO DA BOCCE - Scelti vini in Bottiglie

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Visitate i grandi Magazzini dell'Alleanza Cooperativa!

ALLA **CITTÀ DI FERRARA**
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

IMPOTENZA

PIATTOLICIDA Liquido innocuo, senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Flacone L. 1. Per posta L. 1.25.
PRESERVATIVI novità inglese, dozzina L. 5. Americani finissimi L. 3. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.
DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, garantiti efficaci, applicazione facilissima. — Scatola per numerose volte L. 3. Sono senza sublimato.

[illegible] genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del **Dottor Carvisiglia**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. L. 3; franco L. [illegible]; quattro flaconi L. 10, franco. — **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, per posta L. [illegible]. — Consulti per lettera. — Dirigersi: **FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones, 25, NAPOLI.** — *Deposito in Torino:* **Farmacia Frejus,** Corso Francia, 31.

BLENORRAGIA

Goccetta cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare, guariscono radicalmente con poche iniezioni di **GONOCOCCHICIDA**, preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentato largamente nell'esercito; per posta L. [illegible]. — Consulti per lettera.
Dirigersi FARMACIA DEL RADIO - Via Nardones, 25 - NAPOLI.
Deposito in TORINO: FARMACIA FREJUS - Corso di Francia, N. 31.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 1° Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 1° Marzo 1908. — N. 173.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 9, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; Camera del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Contro l'elogio del maestro

Tra le povere cose dette nel suo discorso d'obbligo alla vigilia del voto dell'insegnamento religioso, il ministro Rava una dovette dirne di vera, rendendo omaggio « al carattere elevato del maestro italiano e allo zelo che egli pone in ogni insegnamento ».

A questo punto del discorso i resoconti parlamentari segnano *rumori*.

I rumori partono dai banchi sui quali siedono i clericali ed i loro amici. Questi signori rappresentanti della nazione, invasati da furore divino — non si accorgono quanto bestiali sono i loro rumori — e come con essi scoprano tutto ciò che è in essi di profondamente violento e primitivo, compreso l'odio contro il maestro.

Di fatti, per chi vuole che il prete d[ebba] [ess]ere maestro di scuola, il prete conservatore del sacro passato, [ne]ro come fu nero il medioevo — l'elogio al maestro che prete non è — arriva agli orecchi come una nota di inno ribelle.

La scuola nella mentalità e nell'animo dei deputati che siedono al centro della Camera, sono le quattro panche in un corridoio della parrocchia, dove è odore di muffa e dove i bambini si spaventano con la figura del diavolo, si prendono a santo righettate e sono insaccati di catechismo incomprensibile, più importante ad apprendersi che le nozioni del sapere.

La scuola, fatta così, è quella che fabbrica il contadino stordito e sucido che si contenta della polenta e bacia la mano a sua riverenza il parroco od il padrone: è quella che fabbrica il crumiro odiatore e traditore dei lavoratori più liberi, è quella che prepara le lotte fratricide, poichè coltiva negli individui soltanto il bruto che si lancia domani sul mercato a morire per lo sforzo di una produzione bestiale, o a far morire altri vietando loro la possibilità di migliorarsi, o per determinare conflitti sanguinosi. Poichè il bruto rappresenta sempre la proprietà, è in nome della proprietà che egli si muove, ed è per la proprietà così rappresentata che scattano i percussori dei fucili a ripetizione.

E' certo che i maestri italiani di cui il ministro ha fatto il dovuto elogio, se non sono tutti dei novatori, non sono neanche degli eredi del vecchio p[en]siero della scuola cattiva, arcigna, c[a]t[ti]ca e bugiarda.

[Ess]i che sono tutti del popolo e non hanno dimenticato — perchè non possono, perchè sono anch'essi dei malnutriti — la fatica di tutta la loro vita e sentono la necessità del premio su questa terra; essi, i maestri, nella scuola portano il temperamento del loro tempo, portano la fede terrena in qualche bene tangibile che si conquista — portano, anche senza essere nei ranghi dei sovversivi — ciò che il prete non porterebbe; e cioè la dignità dell'insegnamento, che è fatta di quello zelo al quale ha accennato il ministro: zelo non certo dedicato alle storielle sacre, ma all'impartizione modesta e pure indefessa delle prime lezioni del sapere.

Il maestro italiano, in una parola, è figlio del suo tempo — e contro tutte le insidie di cui fu circuito, nonostante le persecuzioni d'ogni fatta di quelle cricche locali alle quali appartengono i rappresentanti della nazione che votano contro la scuola laica: ha saputo migliorarsi e migliorare — e sa, tuttora, guardare avanti di sè, non solo per guarantirsi una maggiore quantità di pane e di companatico — ma anche di personale libertà.

Nei rumori contro il ministro che, sballonzolando sballonzolando, fu pure indotto a dire la parola che doveva — non era forse tutta la rabbia consortesca di coloro che nella scuola che si rinnova scorgono la forza che farà crollare il loro dominio?

Non è forse il trepidare dei padroni di campagna e di città i quali sanno che, votata o no la mozione Bissolati, il mondo cammina anche fuori del Parlamento?

Di coloro i quali sanno che a Montecitorio soltanto è ancor lecito ringhiare o sogghignare — ma che ciò, fuori, tra i servi di ieri, non potrebbero più fare?

Il rumore del ventre e delle parti viciniori, contro l'elogio del maestro, non ha soltanto un significato sentimentale, e forse non lo ha neanche. Vogliamo dire che non è l'amore del tempo lontano, il ricordo del mistico presepe in cui si racchiudeva tutto il mondo ed il rimpianto del villanello zotico che calava in città col paniere ricolmo delle offerte d'obbligo, non è l'arcadia che sta in fondo a ciascuno di noi — nel commento ostile all'elogio del maestro nuovo.

No, no: tali puerilità del sentimento non sonnecchiano sui banchi di Montecitorio fondati sullo scetticismo. E' l'episodio di classe nella piccola vicenda parlamentare che salta fuori ancora una volta: è lo scongiuro contro Satana; ma non un Satana con la coda, le corna o le fiamme al quale i sostenitori della religione cattolica non credono: bensì l'altro, bello come un uomo libero che dal sillabario all'enciclopedia trae le ragioni del vivere in libertà ed in letizia.

Ed è la libertà e la letizia di tutti che si annunzia — il ministro forse non pensava a ciò — nell'elogio del maestro.

Ma gli altri, quelli che hanno paura di perdere qualche cosa del loro privilegio, lo hanno pensato ed hanno fatto del rumore; del resto del rumore per nulla.

Dicevamo più sopra che il destino degli uomini fortunatamente non si compie soltanto a Montecitorio — e lo ripetiamo: anche per ricordare ai nostri amici che, per avventura lo avessero dimenticato, che contro il pregiudizio clericale non si fanno unicamente delle battaglie parlamentari: ma ciò che più preme, dovunque e quanto più si può si diffonde e si edifica ciò che la libertà insegna.

E, diremo noi socialisti, ciò che è nella nostra dottrina socialista, nella nostra esperienza e nel nostro programma d'azione.

La discussione sul Bilancio degli Interni alla Camera

Roma, 29.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta si apre alle ore 14.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Odorico, dichiara che l'adozione delle automotrici sulle ferrovie di Stato, mentre hanno servito ad ottenere una notevole economia nelle spese di esercizio hanno dato ottimo risultato su linee piane, e non buone su quelle di forte pendenza.

Si sta studiando il modo di riparare agli inconvenienti che si sono accertati.

ODORICO nota che le automotrici debbono servire a diminuire le fermate dei treni diretti e ad intensificare il traffico sulle linee minori. Secondo l'oratore, l'Amministrazione ferroviaria non ha bene compreso l'importanza e l'indole delle automotrici, e si riserva perciò di presentare un'interpellanza intorno all'argomento.

Sulla legge pel riposo festivo.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde alle seguenti interrogazioni: di Santini, per sapere se l'applicazione della legge sul riposo festivo debba impedire la tumulazione delle salme nei cimiteri comunali alla domenica: di Lucca, circa la necessità di impedire che l'applicazione eccessivamente restrittiva della legge sul riposo festivo, laddove è consentito il lavoro sino al mezzodì, dia luogo al rinnovarsi di giustificate proteste.

Dichiara all'on. Santini che la lettera della legge e le considerazioni morali ed igieniche escludono risolutamente la tumulazione dei cadaveri e il servizio delle pompe funebri dalle disposizioni sul riposo festivo.

All'on. Lucca dice che l'applicazione della legge si deve fare con quel criterio di tolleranza, che valga a conciliare l'osservanza dei principii della legge con gli interessi individuali.

SANARELLI, sottosegretario per l'agricoltura e commercio, si unisce all'onorevole sottosegretario dell'interno nel dichiarare che coloro i quali sono addetti al servizio dei cimiteri e delle pompe funebri non sono compresi nelle disposizioni della legge sul riposo festivo.

Aggiunge che questa legge è andata in vigore senza inconvenienti apprezzabili, e che si cerca e si cercherà in ogni miglior modo di eliminare, d'accordo anche col Comitato permanente del lavoro, quelli che l'esperienza ha rivelati.

SANTINI risponde che proprio il giorno in cui andò in vigore la legge sul riposo festivo, nel cimitero di Roma gli operai si rifiutarono di tumulare una salma. Perciò se i Comuni non hanno forza o volontà di far rispettare la legge, intervenga il Governo. Raccomanda altresì di modificare la legge medesima.

Parla quindi LUCCA, secondo interrogante. Dice: « Sono soddisfatto della risposta datami del sottosegretario Facta; non così di quella del sottosegretario Sanarelli. Quest'ultimo disse che si convocherà il Comitato permanente del lavoro per rimediare agli inconvenienti della legge. Ora, mi sembra non essere necessaria tale convocazione, potendo subito il Governo, di sua iniziativa, provvedere alla diminuzione degli inconvenienti. Io non parlo contro la legge, bensì contro l'applicazione di essa. Mi spiace che il sottosegretario all'agricoltura ignori gli inconvenienti verificatisi nell'applicazione del riposo festivo. Eppure in tutta Italia si parlò delle proteste dei negozianti, i quali si videro intimare la contravvenzione per aver venduto i loro generi due minuti dopo il mezzogiorno della domenica. Domando se questi rigori eccessivi non siano un mezzo per rendere vessatoria la legge. Accetta pertanto la risposta precisa del sottosegretario Facta pregandolo di impartire istruzioni agli agenti dipendenti dal Ministero dell'interno onde si cessi di porre in contravvenzione i negozianti che a mezzogiorno e due minuti non chiusero i negozi » (*Approvazioni*).

Sul bilancio dell'interno

L'on. Chimienti.

CHIMIENTI nota che nei conflitti fra capitale e lavoro si viene affermando l'invadenza dell'elemento anarchico, invadenza che il Partito socialista paventa, come tutti gli altri partiti, i quali intendono la necessità dell'ordine pubblico come indispensabile allo svolgersi della vita civile.

Aggiunge che conviene sfatare il pregiudizio per il quale l'ordine pubblico si deve considerare come strumento di oppressione e e di violenza; onde condanna quelle classi dirigenti, che, o negando fede alle promesse, o rifiutando ogni ragionevole concessione, provocando dissidi con le classi lavoratrici, fidano sulla forza e si piegano solamente per effetto della paura.

Rileva, d'altra parte, le condizioni di ignoranza delle plebi, che sono spinte alle agitazioni e agli scioperi, e che, non di rado, fraintendono la parola, spesso pacificatrice, dei propagandisti socialisti. Dichiara che fra le due parti contendenti l'opera dei rappresentanti e degli agenti del Governo si palesa indecisa e disorientata per mancanza di chiare istruzioni (*interruzioni del presidente del Consiglio*).

Accenna a fatti speciali, accaduti nella regione pugliese, affermando che le autorità non seppero a tempo prevenire i disordini e allontanare i pericoli.

Riconosce le difficoltà gravi e complesse di una politica liberale, difficoltà cresciute dal fatto di essere divenuta inefficace la parola di coloro che si attentano a persuadere le masse di non violare la legge, e dalla indifferenza dei cittadini, il che rende inevitabile l'impiego delle truppe pel mantenimento dell'ordine, a cui l'oratore vorrebbe si provvedesse invece con adeguato aumento degli agenti di polizia.

Accenna all'azione sociale e politica delle Camere del lavoro e delle Leghe, notando che esse possono annullare tutte le leggi e rilevando la necessità di disciplinarne l'opera e di vigilare che a quelle istituzioni siano preposti individui, i quali abbiano i necessari requisiti, anche d'indole morale.

Suggerisce di utilizzare l'Ufficio del lavoro nell'esame preventivo e nella trattazione conciliativa dei conflitti economici e delle loro cause e si augura che nelle isole e nelle sedi disagiate si mandino i migliori funzionari, anzichè, come ora accade, quelli puniti. Raccomanda poi di perfezionare l'istituto di polizia scientifica.

Raccomanda, come una riforma inspirata a criterio conservatore, di adottare il sistema della indennità ai deputati, che aprirà la vita parlamentare ai medii proprietari, escludendone i politicanti.

Conclude augurandosi che il presidente del Consiglio non voglia ostacolare l'approvazione del relativo progetto di legge (*Approvazioni, congratulazioni*).

Un vecchio ascaro.

VALLI EUGENIO osserva anzitutto che il presidente del Consiglio non ha punto ostacolato la proposta per l'indennità ai deputati, e che la riforma (alla quale molte obbiezioni si possono fare, ma alla quale l'oratore sarebbe personalmente favorevole) è stata rifiutata dalla maggioranza della Camera, la quale rispecchia la maggioranza del Paese.

Accenna all'aumento delle spese dei servizi di P. S., che è salito dal 1902 ad oggi da 21 a 48 milioni.

Raccomanda di insistere nella lotta contro l'analfabetismo, e di mantenere la più rigorosa neutralità nelle lotte fra capitale e la[voro].

Per la riforma della legge comunale.

SCAGLIONE, osservando come la forza dello Stato risieda nella forza dei comuni, invoca una riforma radicale e organica della legge comunale e provinciale che per molte parti più non risponde al mutato spirito dei tempi.

Accenna ad alcuni inconvenienti della legge vigente come alla incompatibilità che non ha più ragion d'essere tra gli uffici di sindaco e di deputato provinciale.

Segnala la necessità di creare un diverso regime di vigilanza e di tutela tra i grandi e i piccoli comuni. Crede pure necessaria una riforma della Giunta provinciale amministrativa, limitando qui pure le troppe incompatibilità rendendo così possibile una migliore scelta dell'elemento elettivo.

E' convinto che agli attuali organi di tutela si potrebbe utilmente sostituire il *referendum* ed un adeguato sistema di ispezioni.

Chiede che i consigli comunali e provinciali si uniscano tutti contemporaneamente e per intero.

Loda l'istituzione dei riformatori, raccomandando che se ne aumenti il numero, specie nelle provincie più povere. Prega infine il presidente del Consiglio di aumentare il numero degli stabilimenti carcerari (*bene*).

Contro l'impiego delle truppe nei servizi di P. S.

FELISSENT. Vorrebbe maggior energia dal Governo nel rispettare e far rispettare la legge. Rammenta che i provvedimenti per la legge della Calabria devono ancora essere eseguiti.

Vuole uno Stato forte; un complesso di funzionari attivo e sperimentato. Raccomanda di invigilare gli impiegati nel loro lavoro rifuggendo così dalla debolezza come dall'eccessivo rigore.

Si duole che da tutte le classi dei funzionari dello Stato vengano continuamente domande d'aumenti; vorrebbe anche che nei contatti coi pubblici funzionari (e specialmente quelli di grado inferiore) procedessero con la debita calma e con la massima tranquillità.

In generale vorrebbe che gl'impiegati dello Stato fossero più scarsi di numero e più largamente compensati. Trova inadeguati gli stipendi dei ministri e degli alti funzionari sopra tutto di quelli ai quali si appartiene in certo qual modo la rappresentanza della nazione.

Esprime la fiducia che le attuali agitazioni sociali verranno gradatamente a sparire; che fra non molto non si parlerà più in Italia di quella enorme aberrazione che è lo sciopero generale.

Deplora le frequenti gravi crisi di borsa. Si compiace dei provvedimenti adottati contro i ribassisti. Crede che i soldati non dovrebbero essere chiamati a reprimere i conflitti ma tale compito dovrebbe esser adempito dai carabinieri e dagli agenti di P. S. E' assurdo costringere l'esercito a subire passivamente le contumelie della folla. Ufficiali e soldati potrebbero un giorno perdere la pazienza (*interruzioni del Presidente del Consiglio*). Giudica necessaria la riduzione a tre anni della ferma pel carabinieri. Si dichiara favorevole all'indennità ai deputati convinto che in tal modo si avrà maggior frequenza alla Camera, tanto più che la parte incolta del paese crede in un modo o nell'altro che siano tutti pagati (*commenti, rumori, interruzioni*). E' assurdo che i Presidenti della Camera e del Senato non debban avere alcuni emolumenti e debbano esercitare con sacrificio personale i loro altissimi uffici.

Reclama il coordinamento delle nostre leggi e riforme amministrative sull'esempio dell'ordinamento austriaco che è per molti aspetti eccellente. Invoca all'uopo la nomina d'una commissione. Conclude augurandosi che l'opera concorde del Governo e del Parlamento faccia dell'Italia nostra un paese forte, serio, felice (*Bene, bravo, congratulazioni*).

Anche Greppi per le riforme.

GREPPI si dichiara favorevole al principio della rappresen[tanza] delle minoranze e la vorrebbe anzi più largamente applicato; ritiene egli pure necessaria e urgente la riforma della legge comunale e provinciale, principalmente per la determinazione delle spese facoltative e per la distinzione fra i grandi e i piccoli Comuni da farsi in base al numero degli elettori.

Ricorda i voti formulati dalla benemerita Associazione dei rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Accenna alla nuova legge sugli esposti, osservando che per essa si aggravano gli oneri degli enti locali senza fornire loro gli adeguati compensi.

Constata che nella questione dell'insegnamento religioso le Amministrazioni locali, che eran senza dubbio le più interessate, non poterono fare udire la loro voce (*approvazioni*).

Il Santini.

SANTINI si associa alle osservazioni fatte dall'on. Lucca sulla rinnovazione dei consigli comunali e provinciali. S'intrattiene sulla questione dell'esercizio abusivo dell'arte sanitaria da parte dei medici stranieri insistendo per la concessione della reciprocanza a favore dei concittadini italiani.

Segnala un voto in questo senso emanato dal consiglio superiore di sanità. Afferma essere questa pel paese una questione di dignità (*bene, bravo*).

Richiama l'attenzione del Governo sulle bische, le quali si van moltiplicando nelle maggiori nostre città.

Afferma che conviene, per quanto è possibile, risparmiare all'esercito i servizi di P. S.

Si dichiara contrario all'indennità parlamentare.

[illegible]

VIAZZI si associa agli oratori precedenti nel raccomandare che siano risparmiati ai nostri soldati gli ingrati servizi di P. S., impiegando la sola forza dei carabinieri e delle guardie di città a cui incombe l'obbligo della maggior calma e della maggior tolleranza.

Afferma a questo proposito che predicando la calma e la tolleranza da tutte le parti si contribuisce nel modo più efficace alla pace e alla tranquillità pubblica.

Venendo a questioni d'ordine più strettamente amministrativo, lamenta la frequenza dei tramutamenti dei prefetti, principalmente dalle provincie minori. Ritiene egli pure che i Consigli comunali dovrebbero rinnovarsi periodicamente per intero anzichè per una parte.

Richiama l'attenzione del Governo sul grave problema delle spese di spedalità.

Accenna alla scuola di polizia scientifica, costituita in Roma e esprime molti dubbi sulla sua utilità (*interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Invoca una sollecita e razionale soluzione del problema carcerario e l'abolizione della segregazione cellulare causa di tubercolosi o di pazzia.

Sulla questione dell'indennità ai deputati si associa a quanto ha detto l'on. Felissent osservando che il mandato legislativo non gratuito sarà da tutti adempiuto con maggior diligenza (*approvazioni, congratulazioni*).

La seduta è tolta.

Il commento delle cifre

Il miglior commento al voto della Camera, dopo le otto giornate di discussione sulla scuola laica, è dato dall'esame attento delle cifre che diamo qui sotto, desunte da varie pubblicazioni, fra cui un elenco compilato dal *Giornale d'Italia* con molta diligenza.

Come i lettori ricordano, le votazioni per appello nominale furono tre. Vediamole una per una, rilevandone le cifre e i nomi dei votanti, con le relative — e molto eloquenti variazioni.

I.

Sull'emendamento dell'on. Moschini, così formulato: *Lo Stato è incompetente a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovar sede nelle pubbliche scuole primarie,* — votarono *440 deputati*:

A favore 106.
Contro... 333.
Astenuto... 1.

I 106 deputati favorevoli alla semplice neutralità dello Stato in materia d'insegnamento religioso si ripartiscono così:

21 socialisti, e cioè gli on. Agnini, Antolisei, Aroldi, Badaloni, Berenini, Bertesi, Bissolati, Borciani, De-Felice, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gatti, Masini, Montemartini, Morgari, Pescetti, Rondani, Tasca, Todeschini, Turati, Zerboglio;

18 repubblicani, e cioè gli on. Barzilai, Battelli, Campi Numa, Chiesa, Colajanni, Comandini, De Andreis, Dell'Acqua, Gattorno, Gaudenzi, Luzzatto Riccardo, Mirabelli, Pozzato, Taroni, Valeri, Vallone, Viazzi, Zabeo;

30 radicali, e cioè gli on. Giulio Alessio, Angiolini, Basetti, Borghese, Camerini, Celli, De-Marinis, De-Viti De Marco, Faranda, Fazi Francesco, Fazzi Vito, Fera, Ferrarini, Fradeletto, Guerci, Meritani, Moschini, Nitti, Pala, Pantano, Pavia, Pennati, Raccuini, Rampoldi, Romussi, Rosadi, Sacchi, Silva, Turco, Vicini.

27 costituzionali di Sinistra, e cioè gli on. Camagna, Castellino, Castiglioni, Da Como, De Nobili, De Stefani, Carlo Di Rudinì, Finocchiaro Aprile, Giustino Fortunato, Fulci Lodovico, Fulci Nicolò, Gorio, Loero, Manfredi, Martini, Orlando Salvatore, Ottavi, Pellerano, Pilacci, Pinchia, Pistoja, Quistini, Raineri, Talamo, Tecchio, Wollemborg, Sinibaldi.

10 costituzionali di Destra, e cioè gli on. Codacci-Pisanelli, D'Alife, Di Rudinì Antonio, Di Scalea, Fani, Luzzatti Luigi, Melli, Roselli, Santamaria, Spada.

Cioè, complessivamente:

Di Estrema Sinistra 69.
Degli altri settori... 37.

II.

Respinta a grande maggioranza, per alzata e seduta la prima parte della mozione Bissolati *(La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della Scuola elementare)*; si passa all'appello nominale per la seconda parte, che dice: — *vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso.* Presero parte al voto *407 deputati*

A favore 60
Contro 347

Dei 60 favorevoli; 57 appartengono ai 69 dell'Estrema Sinistra, che già avevano approvato l'emendamento Moschini, 2 alla Sinistra costituzionale (De Nobili e Manfredi) 1 solo alla Destra, l'on. Spada.

Degli altri 25 costituzionali di Sinistra e 9 di Destra che avevano votato per l'emendamento Moschini, 7 costituzionali di Sinistra (e cioè gli on. Castiglioni, Da Como, Gorio, Pinchia, Pistoia, Quistini, Tecchio) 1 costituzionale di Destra, l'on. Santamaria, votarono contro la mozione Bissolati. Gli altri 18 costituzionali di Sinistra e 8 di Destra si squagliarono, tra i quali, Di Rudinì, Codacci-Pisanelli, Di Scalea, che l'*Avanti* (nei computi regionalistici che faceva nell'articolo di fondo d'ieri) per errore dà votanti in favore della mozione Bissolati; e si squagliarono anche Ferdinando Martini e Fani, che pure avevano parlato così bene contro i clericali.

Dell'Estrema non risposero a questo appello dopo aver approvato l'emendamento Moschini: Borciani, socialista; Battelli e Luzzatto Riccardo, repubblicani; Angiolini, Basetti, De Marinis, De Viti De Marco, Guerci, Nitti, Pala, Rosadi e Silva, radicali.

III.

Per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, dell'on. Marsengo-Bastia, di approvazione del Regolamento Rava e di fiducia al Governo, — i votanti sono *409.*

Contro 129
A favore 279
Astenuto 1

I 129 che votarono contro il Governo si ripartiscono così:

74 deputati appartengono ai 106 di Estrema Sinistra e Costituzionali che avevano approvato l'emendamento Moschini.

52 deputati costituzionali che avevano votato contro l'emendamento Moschini e contro la mozione Bissolati, e cioè gli onorevoli Albasini, Albicini, Aliberti, Arlotta, Baragiola, Ballarini, Bastogi, Bizzozzero Borsarelli, Brunialti, Callaini, Cameroni, Campi Emilio, Carmine, Cesaroni, Ciacci, Cornaggia, De Amicis, De Nava, Di Cambiano, Fabri, Falconi Gaetano, Ferraris Carlo, Fracassi, Galluppi, Giusso, Greppi, Guicciardini, Lucca, Lucifero Alfonso, Macola, Marazzi, Marcello, Marescalchi, Mariotti, Mauri, Montagna, Pozzi Domenico, Protopisani, Resta Pallavicino, Riccio Vincenzo, Romanin-Jacur, Rubini, Salandra, Scalini, Semmola, Sonnino, Sormani, Stoppato, Umani, Weil-Weiss, Torlonia; e 3 deputati che non avevano preso parte ai voti precedenti ed entrarono nell'aula unicamente per votare contro il Governo.

Altri 32 deputati che avevano votato l'emendamento Moschini non vollero votare contro il Governo: 7 di essi votarono addirittura a favore del Governo, e cioè gli on. Castiglioni, Da Como, *Fradeletto*, Gorio, Melli, Quistini, Raineri; gli altri 25 preferirono di uscire dall'aula nel momento del voto, e cioè gli on. *Battelli*, Camagna, Castellino, De Nobili, De Stefani, *De Viti, De Marco*, Di Rudinì Carlo, Faranda, *Fazi Francesco, Fazzi Vito*, Fortunato Giustino, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Gatti, Loero, Manfredi, *Nitti*, Orlando Salvatore, Pellerano, Pilacci, *Pozzato*, Raccuini, *Silva*, Tecchio e Turco.

Abbiamo segnato in corsivo i nomi di quelli di Estrema che votarono per il Governo, come Fradeletto, o che si ritirarono dal voto.

Come documentazione della duttilità di coscienza dei clericaloidi e dei loro alleati, giova ricordare [ch]e l'ordine del giorno dell'on. Emilio Bianchi contro la soluzione data dal Governo alla questione dell'insegnamento religioso, era firmato da 69 deputati. Orbene, al momento del voto, quantunque l'on. Giolitti avesse dichiarato di mantenere fermo il regolamento Rava, di quei 69 deputati, votarono a favore del Governo (sulla semplice promessa di una futura legge dopo un non meno futuro esperimento) 54 deputati, e cioè gli onorevoli Agnesi, Astengo, Benaglio, Bianchi Emilio, Bianchini, Bonicelli Botteri, Brandolin, Brizzolesi, Callieri, Capece Minutolo, Carnazza, Carugati, Celesia, Centurini, Cerulli, Ciartoso, Cipriani Mairinelli, Croce, Curreno, Dal Verme, Danieli, Falletti, Farinet, Folissent, Gallina Giacinto, Gallino Natale, Giaccone, Giuliani, Graffagni, Guastavino, Gucci Boschi, Lucchini, Maraini Emilio, Margaria, Marzotto, Mattcucci, Medici, Montauti, Morando, Negri, Orsini-Baroni, Poggi, Rebaudengo, Reggio, Rocco, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Francesco, Scellingo, Sesia, Strigari, Suardi, Veneziale.

Ma i clericali dichiarati, Cameroni, Cornaggia, Mauri, Stoppato, votarono contro il Governo.

***

L'esame attento di queste cifre e lo spostamento di certi nomi nelle varie votazioni dicono — meglio di ogni altro commento — fin dove è possibile e desiderabile il « blocco parlamentare anticlericale », costituito dall'Estrema Sinistra e da alcuni elementi della Destra e della Sinistra. Certo, i clericali escono dalla battaglia più forti e baldanzosi che mai, ed il Governo ha dato novella prova di essere perfettamente al sicuro d'ogni assalto dell'Opposizione vecchia o nuova — con o senza l'appoggio e il voto dell'on. Sonnino.

Un attentato

contro il Presidente della Repubblica Argentina.

NEW YORK, 29. — Una versione ufficiale da Buenos Ayres dice che mentre il presidente discendeva di vettura dinanzi alla porta di casa, un individuo, che si crede pazzo, lanciò una bomba costituita di una scatola di ferro bianco, contenente [illegible] materie esplosive. La bomba non scoppiò. Il presidente allontanò col piede la scatola ed entrò in casa. Si crede che non vi sia nulla di politico in questo attentato.

BUENOS AYRES, 29. — Un individuo lanciò una bomba contro il presidente della Repubblica; la bomba non esplose.

L'autore dell'attentato, che è argentino, ventiduenne, fu arrestato insieme a tre suoi complici. Il presidente fu vivamente felicitato pello scampato pericolo.

L'attentato allo Scià
Uccisioni e arresti.

LONDRA, 29. — Il corrispondente del *Times* da Teheran dice che subito dopo l'esplosione i cavalieri della scorta dello Scià ruppero le fila e si misero a sparare in tutte le direzioni.

Il numero delle persone uccise è di una dozzina.

Numerosi arresti furono operati. Si temono dei disordini. Le truppe sono consegnate.

TEHERAN, 29. — Una delegazione del Parlamento si è recata dallo Scià a felicitarlo per lo scampato pericolo.

Si preparano per stasera illuminazioni sulla piazza del Parlamento.

[illegible] in una via deserta un giardiniere [e] un operaio sono rimasti uccisi dall'esplosione di una bomba.

Il dispositivo della sentenza Nasi

ROMA, 29. — Ecco il testo della sentenza dell'Alta Corte di giustizia nella causa contro Nasi e Lombardo;

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione re d'Italia; il Senato del Regno costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare Nunzio Nasi fu Rosario, d'anni 54, da Trapani, già ministro della Pubblica Istruzione, accusato come alla deliberazione della Camera dei deputati del 27 giugno 1907:

a) di falso e di peculato continuato per avere dal 25 febbraio 1901 al 29 ottobre 1903 con atti esecutivi nella medesima risoluzione in concorso di Ignazio Lombardo e nella qualità che egli rivestiva di ministro della Pubblica Istruzione firmato atti falsi da cui derivò pubblico nocumento relativamente alle spese occorse nei viaggi a Milano per le onoranze a Giuseppe Verdi e per l'inaugurazione del Congresso geografico; a Venezia per l'inaugurazione della sesta esposizione di arte; a Milano, a Vico Soprano, poi ad Alba, Milano, Venezia e Firenze; poi a Cava dei Tirreni, Napoli e Trapani e così via dicendo in altri successivi 17 viaggi, sottraendo e distraendo col mezzo di atti falsi come sopra affermati in danno dell'erario dello Stato la somma approssimativa di lire 62,213 di cui per ragione del suo ufficio aveva la gestione (articoli 275, 168, 70 e 63 del Codice penale);

B) di falso e peculato continuato per avere in Napoli od in Roma con atti esecutivi della medesima risoluzione in concorso del Lombardo e sempre nella qualità di pubblico ufficiale firmato atti falsi, dai quali derivò pubblico nocumento in quanto a disposizioni ed erogazioni di somme dell'erario dello Stato e destinazione di oggetti con esse somme acquistati, contenute nelle seguenti fatture discaricate, previo suo visto e sua autorizzazione, a pagare alla cassa dell'economo cassiere del ministero della Pubblica Istruzione nelle date di cui appresso:

Ditta Richard e Ginori: fattura 26 dicembre 1902, L. 910.

Ditta Ditmar: fattura 26 luglio 1902, L. 314; fattura 18 agosto 1902, L. 248.

Ditta Cagiati: fattura 29 marzo 1902 e 19 agosto 1903 per la somma complessiva di lire 967.

Ditta Bianchelli: fattura 18 agosto 1903, per somma complessiva di lire 1020;

Ditta Sbisà: fattura 5 febbraio 1902 e 19 agosto e 21 ottobre 1903, per somma complessiva di lire 2340;

Ditta Schemboche e Baldi: fattura agosto 1903, per lire 1469;

Distraendo e sottraendo così in concorso col Lombardo in danno dell'erario dello Stato la somma complessiva di circa lire settemila, di cui per ragioni del suo ufficio aveva la gestione (Art. 168, 275, 79, 63, C. P.);

C) di falso e peculato continuati per avere in Roma dal maggio all'agosto 1903, sempre nell'esercizio delle sue funzioni, firmato atti falsi, da cui derivò pubblico nocumento dispensando ed erogando somme dell'erario dello Stato per l'acquisto di oggetti vari dalla ditta Sarteur per la somma approssimativa di lire 2500, delle quali per ragioni del suo ufficio aveva la gestione (Art. 275, 168 e 79 del C. P.);

D) di peculato per avere sottratto e distratto a favore dello scultore Buemi e per compensarlo di un lavoro fatto per suo conto personale la somma di lire mille di cui per ragioni del suo ufficio aveva la gestione (Art. 168, C. P.);

E) di falso e peculati continuati in concorso col Lombardo per avere in Roma, sempre nella qualità di ministro, il giorno 26 ottobre 1903, firmato atto falso contenuto nel mandato di pagamento per lire mille, erogando questa somma per il pittore Giacomo Balla, indicandovi la falsa causa dell'incoraggiamento, mentre la somma veniva assegnata e pagata per il lavoro di un ritratto fatto per la sua persona (Art. 168, 275, 63, C. P.);

F) di peculato continuato per avere in Roma negli anni 1901, 1902, 1903, con atti esecutivi della medesima risoluzione sempre nella sua qualità di pubblico ufficiale in concorso con Lombardo sottratto in danno dell'erario dello Stato la somma complessiva di lire 21.763, di cui aveva per ragioni del suo ufficio la gestione, di cui si servì per acquisto e per rilegature di libri, nonchè per commissione di lavori nell'interesse suo personale, restituendo poi una parte relativa alla commissione di lavori in lire 2500 prima del cominciamento del procedimento penale (Art. 168, 79, 63, C. P.);

G) finalmente di peculato continuato per avere in Roma, negli anni 1901-02-03, nella stessa sua qualità di pubblico ufficiale, in concorso con Lombardo, distratto o sottratto l'opera dei Piranesi, proveniente dalla regia calcografia, del valore di L. 1600; una copia intera della collezione delle leggi e decreti del regno, e molti altri libri di numero indeterminato, ma di valore non lieve; due quadri a sanguigna del pittore Jerace, del valore di lire mille, nonchè altri oggetti, questi ultimi restituiti nel febbraio del 1904 (articoli 168, 79, 63 del C. P.);

Per l'Inchiesta Parlamentare alla Minerva.

Evidentemente il Governo vuol evitare l'Inchiesta Parlamentare, e fa annunciare dalla *Tribuna* — a proposito dell'interpellanza Rosadi — « che è già in corso il provvedimento per la nomina di una Commissione reale ».

Qui, come avvertimmo subito, è il pericolo da fronteggiare. Meglio nulla che una Inchiesta ad uso del Governo, di un Governo presieduto da Giovanni Giolitti.

LA GRAZIA A NASI

« Circa la grazia a Nasi possiamo assicurare che, malgrado tutte le polemiche, essa sarà concessa a condizione però che sia chiesta o dallo stesso Nasi o dal suo difensore on. Muratori, appunto per evitare di far credere che essa sia determinata da pressioni che potrebbero essere [illegible] incostituzionale ».

Così la *Ragione*. Ma incostituzionale è la grazia, non già perchè domandata da un certo numero di deputati, ma perchè negli effetti, renderebbe una vanità ed un nonsenso la prerogativa del Parlamento di accusare e far condannare i Ministri del re, i quali (quando potessero essere amnistiati dalla Corona) sarebbero anch'essi irresponsabili, come il re stesso.

Le spese del processo.

ROMA, 29. — A proposito delle [spese] giudiziali del processo Nasi la *Tribuna* [ri]corda che, appena iniziata l'istruttoria [dal]l'autorità giudiziaria, il procuratore del [re] accese ipoteca sui beni dell'on. Nasi per lire 100 mila e sui beni del comm. Lombardo per lire 50 mila.

Ora appena liquidate le spese del giudizio svoltosi innanzi all'Alta Corte, dopo la sentenza della Cassazione poichè dopo la sentenza della Cassazione non possono essere addebitate a Nasi le ingenti spese

sostenute dall'autorità giudiziaria, il procuratore generale eseguirà anche questa parte della sentenza.

La Tribuna osserva però che le spese giudiziarie ammontano a poche migliaia di lire, perchè moltissimi testimoni non avevano diritto o rinunziavano ad indennità o molto spese come quelle di cancelleria non possono essere incluse in quelle che dovrà pagare l'on. Nasi.

Ancora un Comizio pro Nasi
A PALERMO

PALERMO, 29. — In Sicilia regna completamente la calma. Le manifestazioni a favore di Nasi sono dovunque cessate. Domenica però sarà tenuto a Palermo un comizio indetto dal comitato pro Nasi per protestare contro la sentenza dell'Alta Corte.

L'on. MORGARI
per il riposo festivo dei porta-lettere.

ROMA, 29. — L'on. Morgari, ha presentato un'interrogazione al ministro delle poste sopra l'opportunità di concedere ai portalettere il riposo nel pomeriggio della domenica.

Altre specifiche norme sul riposo festivo.

ROMA, 29. — Il Comitato permanente del lavoro ha emesso questi ultimi voti di massima sull'applicazione del riposo festivo.

I noleggi di vetture sono disciplinati a norma degli spettacoli pubblici.

Le macellerie, le pescherie e le pizzicherie possono compiere anche di domenica operazioni preparatorie prima della festa pomeridiana.

I panettieri attese le deliberazioni del Consiglio di Stato sui voti del Consiglio superiore del lavoro per il riposo per turno devono chiudersi il mezzogiorno della domenica anche per la vendita del pane.

Il riposo dei parrucchieri deve sempre iniziarsi alle 12 od alle 24.

Alle rosticcerie è concessa la vendita in tutte le domeniche, ma la vendita deve limitarsi alla carne arrostita.

Per i teatri si applica l'art. 4 della legge ed occorrendo l'art. 10.

Il Touring Club non è soggetto alla legge.

LE AGITAZIONI AGRARIE

Sciopero generale
in un comune del Parmense.

PARMA, 29. — Cinque proprietari del comune di Colorno per varie ragioni vennero boicottati dal principio di quest'anno dai giornalieri avventizi organizzati. Il Consiglio mandamentale dell'Associazione agraria di Colorno deliberava nella seduta del 10 genn. u. s. con voto unanime il licenziamento di tutti gli organizzati a datare dal successivo lunedì 13 gennaio.

Tutti i proprietari del luogo quindi licenziarono i giornalieri e in una successiva adunanza dei soci dell'Agraria venne deliberato il boicottaggio contro tutti gli operai organizzati.

Venne però tentato nella settimana scorsa un avvicinamento tra le parti in contesa, ma insistendo l'Associazione Agraria nel volere che gli organizzati lavorassero coi krumiri, senza nessun diritto di precedenza pei primi, lunedì vennero interpellate tutte le leghe sul da farsi, e queste diedero mandato ad una Commissione di operai, la quale ruppe le trattative.

Per tal fatto stamane venne proclamato lo sciopero generale fra i lavoratori della terra non del solo Comune di Colorno, ma dell'intero mandamento.

Non sono compresi nello sciopero, per ora, gli « spesati », che hanno la cura del bestiame.

Nel Ferrarese.

Ferrara, 29.

Lo sciopero non accenna a cessare a Francolino. Esso perdura non solo qui, ma anche a Fossadalbero e a Pescara.

Gli avventizi di questi ultimi paesi, occupati in un lavoro governativo lungo l'argine del Po, hanno offerto occupazione anche agli obbligati, così che gli operai non risentono per il momento alcun danno dallo sciopero. Si dice che se presto non si addiverrà a un accomodamento i boari abbandoneranno le stalle.

Nel Polesine.

Rovigo, 29.

In molte zone del Polesine sono sospesi i lavori di semina. In qualche località avvennero degli accordi parziali.

Anche nel Basso Polesine l'agitazione si estende. Però nessun incidente notevole finora è avvenuto, nonostante le diuturne provocazioni della stampa padronale.

Nel Cesenate.

Cesena, 29.

Ieri, nel salone del Municipio, gremito di operai, si è tenuto un Comizio contro la disoccupazione, promosso dalla Camera del Lavoro.

Hanno parlato, applauditissimi, Corrado Zoli segretario della Federazione dei contadini e dei braccianti, e l'on. Comandini, che ha esposto l'opera sua di deputato e di assessore a profitto dei lavoratori, ed ha detto quel che si doveva fare perchè il comizio avesse uno scopo pratico.

Infine l'avv. Gommi ha ricordato che scopo del comizio non era solo quello di chiedere lavoro, ma anche quello di esprimere un voto di solidarietà coi compagni di tutte quelle regioni d'Italia ove più grave è la piaga della disoccupazione.

Una Commissione di operai, recatasi dal reggente la Sottoprefettura, ha avuto formale assicurazione che si terrà conto, nel limite del possibile, dei voti e dei bisogni dei braccianti e degli altri lavoratori; sono anche stati spediti telegrammi al ministro dell'interno ed a quello dei lavori pubblici.

I giornali e il riposo festivo
a Firenze.

FIRENZE, 29. — In seguito a deliberazioni prese dai giornali d'accordo colle amministrazioni dei giornali cittadini, a cominciare da domani 1° marzo i giornali stampano alla domenica solo la 1ª edizione del mattino, sospendendo poi le pubblicazioni sino a lunedì mattina.

UNA SIGNORINA ITALIANA
violentemente rinchiusa
in un convento tirolese.

Mandano da Innsbruck, 28:

« L'odierno *Tiroler Wastl* pubblica: « Nel sobborgo di Hall, attiguo alla nostra città, arrivarono ieri, nel pomeriggio, due eleganti signori, provenienti dall'Italia. Era con essi un'elegante signorina, che dimostrava poco più di 18 anni. Appena scesa alla stazione, la signorina parve restia a seguire i due signori, che si diressero all'*Albergo Zum Engel*; ma i due riuscirono a trascinarvela con modi piuttosto bruschi.

« All'albergo però la ragazza si ribellò ai due con tale violenza che l'albergatore fece chiamare una guardia di polizia. Alla guardia i due dissero d'essere l'uno un professore, l'altro un capitano di cavalleria dell'esercito italiano, e proibirono alla guardia di parlare colla ragazza. La guardia sorvegliò allora i forestieri, e li seguì quando essi, con una vettura, si fecero condurre al monastero di Thaur..feld. Colà la guardia vide i due signori trar giù di vettura la ragazza, che cercava di svincolarsi e gridava in un tedesco molto stentato: *Aiuto, volentieri, hanno fatto morire mia mamma; ora vogliono uccidere anche me!*

« La porta del monastero si chiuse rapidamente ed i due signori ne uscirono poco dopo soli ».

« Il *Tiroler Wastl* eccita la Procura di Stato ad occuparsi della cosa, che, riprodotta nei giornali innsbruckesi, non mancherà certo di fare impressione ».

Le ultime notizie su Mario Calvino.

M. ci telefona da Roma, 1, ore 2,15.

Le ultime notizie che si hanno intorno alla sorte di Mario Calvino sono che il egli continuerebbe a rifiutarsi di dar le sue generalità e di avvalersi delle sue qualità di straniero.

Ma ciò si apprende solo da fonte ufficiale russa e viene ripetuto da fonte ufficiale italiana.

Nei circoli giornalistici si rimane meravigliati che l'ambasciatore italiano a Pietroburgo non sia ancora riuscito ad accertare d'accordo col Governo russo la identità e la nazionalità del condannato.

Alcuni osservano che questa incertezza sia *voluta* dai due Governi per raggiungere più facilmente lo scopo di salvare se non liberare il Calvino.

Ad ogni modo vi confermo che la grazia o la commutazione di pena sarà senza dubbio concessa al condannato.

Si spera anche che dopo la grazia giunga presto la liberazione definitiva del graziato.

A questo proposito vi segnalo l'intervento di Ricciotti Garibaldi, il quale ha telegrafato a Londra al suo amico William Stead, il noto direttore della *Review of Review*, che fu il messaggero della pace alla seconda conferenza dell'Aja, e che ha ottimi rapporti personali collo Zar.

Lo Stead ha subito telegrafato a sua volta allo Zar perorando in favore del Calvino, ed attende la risposta, che spera lieta.

Altre premure non però ufficiali, ma semplicemente personali sarebbero state fatte sia allo stesso zar, sia ai suoi ministri da parte di diplomatici francesi ed inglesi e da parte altresì della Corte Italiana e di quella del Montenegro entrambe imparentate colla Corte di Russia.

ROMA, 29. — *La Tribuna* dice che per salvare il giornalista Calvino continuano attivissime le pratiche della Consulta e lo scambio di note tra Roma e la nostra ambasciata di Pietroburgo.

La Tribuna aggiunge che il ministro degli esteri ha trovato in quest'opera di giustizia un valido aiuto ed appoggio nell'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, il conte Muravieff. La maggior difficoltà sembra essere nel fatto che i condannati sono 7 e che Stolipyne non crede di potere usare per uno un trattamento diverso dagli altri. Pare anche che il ministro degli esteri di Russia abbia comunicato con molta benevolenza i buoni uffici del governo italiano.

La Tribuna conclude però che sinora non sono pervenute alla Consulta notizie decisamente confortanti sulla sorte del giornalista Calvino.

Causa la completa interruzione delle comunicazioni telefoniche con Roma, riattivate solo parzialmente dopo le due di notte non abbiamo potuto avere l'ordinaria nostra corrispondenza da Roma.

CRONACA DI TUTTO IL MONDO

*** A GENOVA, iernotte, alle 3,30, si sviluppò il fuoco nella fabbrica di mattonelle per pavimenti di legno, Vitale e C., in via San Martino di Albaro. Malgrado il pronto intervento dei pompieri, il fuoco distrusse tutto lo stabilimento compreso il macchinario.

*** A MARSIGLIA un violento incendio si è manifestato iermattina verso le ore 3 al nuovo *hangar* 7 della Camera di Commercio al Capo Pinède. L'incendio favorito dalle materie infiammabili che si trovavano in grande quantità nell'*hangar* e da un violentissimo vento assunse subito proporzioni grandi. Il fuoco si appiccò per una lunghezza di 250 metri e per una larghezza di 40. Il primo allarme venne dato dall'equipaggio del vapore *Heliopolis*, che combattè per il primo il fuoco; poscia giunsero i pompieri. Non fu che alle 6 del mattino che il fuoco fu circoscritto. Nel momento dell'incendio si trovava presso il *quai* un battello carico di petrolio. Si ebbe appena il tempo di tagliare le gomene di questo battello e di condurlo al largo.

La violenza del fuoco era tale, che delle faville lanciate a grande distanza appiccicarono il fuoco e distrussero alcuni vagoni del parco di D'Arance.

I danni dell'incendio sono valutati a parecchi milioni.

*** Lo scoppio dell'altra sera al negozio Botteri, in Palermo, avvenne in via Macqueda, frequentatissima per il passaggio delle carrozze e dei pedoni. Al momento dello scoppio molti cristalli andarono in frantumi; le case vicine tremarono. Le vetrine del negozio furono lanciate nel marciapiede di fronte.

L'entità dei danni non è ancor stata valutata. I feriti sono 8. Quasi tutti presentano orribili ustioni al viso ed alle mani. *Il Messaggero* dice che il commesso Francesco Scrivano ha perduto completamente gli occhi. Al commesso Orazio Gulinelli si spera di salvare l'occhio sinistro. Il negozio è piantonato dai carabinieri.

*** PIETROBURGO, 29. — Le straordinarie tempeste di neve nel sud-ovest continuano. E' l'ottavo giorno che su parecchie linee l'altezza della neve supera i pali telegrafici. Gli sforzi di migliaia di operai che spazzan la neve rimangono inutili, perchè la neve copre i binari appena sono spazzati. Centinaia di treni carichi di bestiame, olio, grano e legumi non possono giungere a Mosca ed a Pietroburgo, ove il prezzo delle provvigioni alimentari aumenta rapidamente. L'amministrazione ferroviaria di queste regioni avverte il pubblico per mezzo dei giornali di rimandare i viaggi fino alla fine di questo fenomeno.

*** Mandano da Bari, 29: Da una finestra di un appartamento in via Principe Amedeo cadde in un terrazzo sottostante una lettera scritta a lapis in cui la sig.a Angela De Liso Viti si diceva prigioniera ed invocava l'intervento delle autorità. Il delegato Capozzi informato, fece chiamare il signor De Liso, marito della signora Angela e cercò di convincerlo a consegnargli le chiavi della sua abitazione. In seguito al rifiuto del De Liso, il delegato e vari agenti collo stesso De Liso si recarono nella casa in via Principe Amedeo, dove trovarono in uno stato doloroso di depressione la signora Angela, che aveva con sè un bambino di circa 6 anni. Tutte le finestre della casa erano chiuse con lucchetti e gli usci sbarrati con striscie di ferro, tutte assicurate in modo che la povera signora non aveva potuto avere rapporti con nessuno. Tale stato di segregazione era stato iniziato nell'agosto del 1906.

La signora affermò che il marito la consigliava continuamente a togliersi la vita, assicurandola che le suggeriva il mezzo per soffrire di meno. Il De Liso venne arrestato e denunziato per sequestro di persona ed istigazione al suicidio. Quando egli uscì di casa accompagnato dagli agenti i vicini gli fecero una dimostrazione ostile. La signora fu rimessa in libertà.

La vittoria dei croati a Zagabria.

Zagabria, 29.

Su 88 elezioni alla Dieta sono conosciuti finora 80 risultati.

Eletti 44 della coalizione croato-serba; 21 del partito di Starcevic, 3 serbi radicali, 2 del partito costituzionale, 1 del partito dei contadini, 1 del partito di Starcevic autonomo.

Vi sono 8 ballottaggi.

Tra gli eletti sono Supilo, Meddakovac, Tuskan, Mile, Starcevic.

UN PRIMO SUCCESSO
delle suffragiste inglesi.

LONDRA, 29. — Alla Camera dei Comuni si approva il passaggio in seconda lettura con voti 271 contro 92 il Bill che accorda alle donne il diritto elettorale. Si prevede però che il *Bill* non ha nessuna probabilità di essere approvato definitivamente durante la sessione attuale.

Herbert Gladstone, segretario di stato per l'interno, prima della votazione dichiara che, pur essendo personalmente favorevole al *Bill*, il governo rimanere neutro nella questione.

Il cancelliere dello scacchiere Asquith ha votato contro il *Bill*.

Molte suffragiste si erano radunate nei dintorni del palazzo del Parlamento in attesa del risultato della votazione sul *Bill* che accorda alle donne il diritto elettorale.

Le suffragiste non fecero alcuna dimostrazione vietata dalla polizia. Gli agenti si limitarono a mantenere la situazione.

Quando il risultato del voto fu conosciuto le suffragiste emisero entusiastiche acclamazioni e applaudirono vivamente i deputati, che votarono in favore del *Bill* alla loro uscita dalla Camera.

Due donne greche
uccise da Bulgari a sassate.

ATENE, 29. — *L'Agenzia di Atene* ha da Salonicco:

Ad Osnitza, nel distretto di Castoria, alcuni Bulgari dopo aver rapito due giovani contadine Greche, chiamate Demetria ed Elena, le condussero lontano dal villaggio e le uccisero a sassate.

Si ritrovarono i loro cadaveri in uno stato spaventevole.

UN ESEMPIO
di femminismo pratico.

Che l'azione della donna nel campo sociale possa essere più feconda, più rapida, più efficace di qualsiasi legislazione, lo dimostra il seguente episodio.

A New-York molte signore fecero circolare una lettera in cui dichiaravano che non avrebbero più comprato nulla in quei negozi che non avessero chiuso, nei mesi estivi, da mezzogiorno del sabato fino alla mattina del lunedì. Bastò questo perchè si vedesse appiccicato alle vetrine di migliaia di negozi, un cartellino ben visibile con la scritta: « Chiude il sabato a mezzogiorno ».

Così, senza le noie e gli indugi delle procedure legislative, la decisione di un comitato femminile bastò ad assicurare, d'un tratto, un'altra mezza giornata di vacanza, nella stagione afosa e soffocante, a centinaia di migliaia di persone.

E dire che in Italia per ottenere e far osservare il non ancora osservato riposo festivo o settimanale si sono sudate e si sudano... sette camicie!

CORRIERE DEL PIEMONTE

LA LOTTA ELETTORALE
nel Collegio di Susa

I radicali torinesi hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Radicale Subalpina:

« considerato che nella odierna lotta nel Collegio di Susa, più che partiti politici, trovansi di fronte principii di civile progresso, contro l'oscurantismo e la mala fede;

« considerato essere più che mai indispensabile che le frazioni tutte della democrazia si stringano per formare argine all'invadente reazionaria cricca clerico-moderata;

« mentre invia l'augurale saluto al candidato socialista ricorda a quanti conservano il culto della libertà, che l'Italia non sorse a Nazione per essere sgovernata dai preti e dai loro accoliti;

« e fa voti che dalla valle di Susa — baluardo d'Italia —, per opera concorde di tutti i veri liberali, venga iniziata, col trionfo dei candidati della democrazia, quell'opera di epurazione morale senza la quale la patria nostra non sarà mai nè prospera nè grande ».

Interessi Pubblici.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere sul progetto di strada da Torazzo alla stazione di Mongaldo (Novara); sulla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione del mercato nel comune di Monreale (Alessandria); e sul piano regolatore dei porti di Intra e Arona (Novara).

BRA, 29. — Agitazione di lavoratori. — Da diverse settimane i fornaciai locali, tutti organizzati, avevano presentato ai loro padroni, per mezzo di una commissione, un memoriale tendente ad ottenere dei miglioramenti economici, ma i proprietari delle fornaci, altezzosamente, non vollero riconoscere nè trattare coi rappresentanti della lega, rispondendo che l'avrebbero fatto individualmente.

Consci dei loro diritti, ed offesi nel loro amor proprio di organizzati, questi forti lavoratori dopo una riunione tenuta nel locale della nostra Sezione, approvarono ad unanimità di non presentarsi quando comincieranno i lavori delle fornaci. Se i loro proprietari venuti a miglior consigli, non concederanno i miglioramenti richiesti, si recheranno altrove a guadagnarsi la vita piuttosto che ritornare alle vecchie condizioni di lavoro.

Mentre auguriamo che lo sforzo di questi coraggiosi e modesti salariati sia coronato dal successo, nutriamo fiducia che nessuno dei mattonai dei paesi vicini possa compromettere l'esito di questo sciopero, cedendo alle lusinghe degli ingaggiatori.

Aiutando gli sfruttatori, tradirebbero i loro stessi interessi di eterni sfruttati e farebbero opera odiosa di crumiraggio.

VALENZA, 29. (*M*) — Come viene applicata e osservata la legge sul riposo festivo. — A Valenza esiste una categoria di barbieri che tutta la settimana lavora, nella quasi totalità, da falegnami ed al sabato e alla domenica da barbieri.

Per questa categoria di persone la autorità competenti non hanno preso verun provvedimento onde applicare loro e far osservare la legge, in barba alla quale questi signori tengono aperti i loro negozi fino alle 5 e magari alle 6 della domenica senza che nessun provvedimento venga preso contro di loro.

In certe fabbriche d'oreficeria ed in certi magazzini, non tenendo conto della legge, fanno laborare le loro operaie pulitrici ed i loro operai stipendiati tutta la mattina della domenica senza accordare, ben inteso, riposi lungo la settimana.

Un po' di sorveglianza non starebbe bene da parte degli agenti di P. S.?

E gli operai perchè non denunziano questi fatti?

BIELLA, 29 — La questione della Scuola professionale. — Dopo tante polemiche la questione della Scuola professionale — della quale si lamentava il cattivo andamento — è stata momentaneamente definita dal Consiglio comunale, con un'ordine del giorno dei cons. Vallino e Minero. Con questo ordine del giorno il Consiglio ha stabilito che ogni anno la Giunta debba fare una relazione sull'andamento e la situazione della scuola. Ha inoltre deliberato la nomina di una commissione di 7 membri per studiare i miglioramenti da apportare alla scuola.

Sciopero. — I pelattieri — che da una settimana avevano iniziata una agitazione per migliorare i loro salari — hanno proclamato lo sciopero. Gli operai sono assistiti da Cioli e da Rosso. Fino ad ora i colloqui avuti coi padroni non hanno risolto la vertenza. Gli scioperanti sono 300 e si mantengono solidali.

Festa operaia. — Domani a Camburzano avrà luogo la festa della Lega muratori. Alla festa assisteranno i compagni Felice Quaglino, Gildo Cioli e il vostro corrispondente.

CARRÙ 29. — Nell'Ospedale. — Il bilancio del nostro Ospedale ha una somma di L. 1800 per provvista pane ai poveri del paese, mediante il rilascio di appositi buoni, conforme ad un lascito testamentario di antica data. Quest'anno la superiore autorità emanò un decreto inscrivendo in bilancio la somma di L. 472, da togliersi dalle 1800 lire, pro infanzia abbandonata.

L'amministrazione dell'Ospedale reagirà energicamente contro questi ukase prefettizi volendo impedire che un'antica consuetudine ed un lascito tassativo, abbiano a sparire.

CHIVASSO, 29. — Propaganda. — La nostra Sezione, benchè in piccolo numero, si propose appena finito il carnevale, di fare un assiduo e forte lavoro di propaganda, a costo di qualsiasi sacrificio.

Scopo principale sarà di svelare tutti i retroscena svoltisi in passato nel nostro Consiglio che si trova ora in isfacelo per la mancanza di sette consiglieri.

La popolazione comincia a capire i tranelli che le si vogliono tendere, in vista delle prossime elezioni, e intende premunirsi.

Convocazione. — Tutti i compagni sono invitati ad intervenire all'importante adunanza che si terrà sabato venturo, alle ore 20, nella nostra Sezione socialista.

Venaria Reale, 29. (*Icrut*). — Tirannia! — Nel filatoio della ditta Lando, in Altessano, impera un *mastro* di nuovo conio: certo Costamagna Antonio, capo generale dei riparti, che, reduce da Racconigi, portò seco esarcahi sistemi che certo non gli permettono di accaparrarsi la stima delle operaie.

La consuetudine (brutta in verità) è che ogni operaia deve confezionare nella giornata quella data quantità di lavoro, e, se non riesce, è obbligata a rimanere finchè sia ultimata. Ciò accade sovente, sia perchè non sempre il macchinario funzioni in perfetto modo, sia perchè i fili si strappano.

Pochi giorni sono, alcune operaie, che si trovavano nelle condizioni accennate, al segnale d'uscita piantarono in asso il lavoro da ultimare e seguirono le compagne. Non l'avessero mai fatto! *Mônsù Costamagna* corse dal direttore per strappargli una penalità di sospensione dal lavoro di due giorni. Benchè *sôr Carliu Canfari* non fosse del parere, dovette... *umilmente* acconsentire per calmare il forsennato suo *dipendente*, non pago della volontà del direttore, che ridusse la sospensione a mezza giornata.

Tale disposizione portò il malcontento generale e non posso esimermi dal dire al Costamagna che propose ed al Canfari che la applicò, in parte, che tali penalità debbono essere totalmente abolite perchè fuor di luogo. Essi, meglio di me, sanno le difficoltà che tante volte si incontrano nell'esercizio delle proprie mansioni. Il segnale d'uscita dev'essere per tutte, anche per quelle che, forza maggiore, non poterono ultimare la quantità di lavoro stabilito.

E voi, operaie, che poco ascoltate la voce del dovere, molte volte ripetuta all'orecchio delle poche compagne federate, pensate che la posizione morale vostra è poco lieta. Siate coscienti e prima di altre società, abbiate a cuore la Lega di mestiere, da cui (lasciatemelo dire) potrete ottenere larghi benefizi e vi difenderà in quelle divergenze che, troppo sovente, sorgono tra capitale e lavoro.

Per le case operaie. — Causa la scarsità di abitazioni, causata dallo sviluppo dell'industria ed il rincaro delle pigioni, che da un po' di tempo a questa parte va sempre più aumentando per l'egoistica speculazione dei padroni di casa, la nostra Sezione socialista è venuta nella deliberazione di formare un Comitato, capitanato dai consiglieri di parte nostra, che coll'ausilio delle società operaie di Venaria e Altessano, si possa fare interprete verso le autorità competenti.

Se generale è il bisogno di case popolari, generale pure dev'essere l'interessamento dei venariesi. Speriamo che l'autorità tutoria vorrà bandire per un momento la burocrazia che l'opprime, per dar passo ad una cosa di massima importanza.

E auguriamoci che anche Venaria possa godere di locali sani ed adatti ad un prezzo più equo e meno egoistico.

PINEROLO, 29. — Conferenza antimilitarista. — Promossa dal Fascio Antimilitarista Pinerolese, ebbe luogo ieri sera, nel salone della Sezione Socialista, una privata conferenza antimilitarista.

Oratore fu il compagno G. Magnano di Torino, che, presentato dal compagno Gottero al numeroso uditorio, composto essenzialmente di giovani operai, parlò per circa un'ora, svolgendo il concetto antimilitarista del Partito socialista e sviscerando la complessa quistione in modo ammirevole.

Alcune parole aggiunse il compagno Gottero, il quale, se fu assai felice in parecchie parti del suo dire, condito della immancabile critica antiparlamentarista, fu invece di una illogicità incomprensibile in diversi punti, massime nella chiusa, nella quale espose idee molto discutibili.

Auguriamo al Fascio Antimilitarista una buona riuscita e numerosissimi aderenti e ci ripromettiamo di sentire altre conferenze, che, se non altro, saranno sempre una buona propaganda sovversiva.

VOLPIANO, 29 (*Vice*). — Il nostro Consiglio comunale si riuniva domenica scorsa.

Fu aperta la discussione a proposito di una striscia di terreno abbandonata in regione Crotti, ceduta da questo Consiglio con deliberazione 7 agosto e riconfermata con deliberazione del 1° dicembre 1907, mercè trattativa privata, al signor Goia.

Alcuni consiglieri del partito clerico-bertettiano dichiararono che se il Goia fosse stato disposto a trattare privatamente la quistione con il Ferrero, altro offerente, questa avrebbe avuto termine.

Il compagno Nasi fece comprendere che non era accettabile la proposta perchè:

1° se il Ferrero avesse avuto ragione, non avrebbe cercato di venire a trattative;

2° se dette trattative fossero avvenute, esse avrebbero compromesso la serietà delle deliberazioni del Consiglio.

A tale scopo il compagno Nasi presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto della lettera della G. P. A. in data 9 gennaio u. s. in merito alle deliberazioni del Consiglio in data 7 agosto e 1° dicembre 1907 sul riguardo di una striscia di terreno abbandonato in regione Crotti, concesso dal Comune al sig. Goia nella seduta in data 7 agosto, essendo egli il miglior offerente;

Constatato che simile striscia di terreno il regio commissario nel 1904 cedeva a tutti i proprietari vicini, a trattativa privata, e così sempre fece questo Comune;

Constatato che il terreno ceduto al signor Goia da questo Consiglio è vicino alla sua proposta;

Constatato che nella seduta del 7 agosto l'offerta Goia era migliore di quella Ferraro;

Considerato che il Ferrero oltrepassò l'offerta Goia dopo la deliberazione del Consiglio in data 7 agosto 1907;

Delibera di riconfermare le deliberazioni 7 agosto e 1° dicembre 1907, non ritenendo giusto nè corretto dovere ora bandire una licitazione privata fra i due offerenti per i motivi sopra esposti ».

Messo ai voti, venne approvato a maggioranza.

In merito alla relazione di collaudo e dei conti finali dei lavori eseguiti nel nuovo edificio scolastico, fatta dall'ingegnere Fenoglio, si approvò all'unanimità.

In merito alle modificazioni al regolamento per le irrigazioni della campagna venne approvato un ordine del giorno dei compagni Nasi ed Ellena.

Sul diniego del concorso dello Stato pel nuovo edificio scolastico, comunicato con nota prefettizia, per ora facciamo silenzio, riservandoci in un'altra di trattare ampiamente la quistione.

Il Consiglio prese in considerazione l'istanza dei parrucchieri locali, i quali chiedono il riposo, invece della domenica, nei giorni di martedì e mercoledì.

Su proposta del compagno Nasi in merito ad una riparazione sul torrente Banna in regione Gia, il Consiglio dà mandato al sindaco ed alla Giunta per gli opportuni provvedimenti.

E' poi rilevata la sconvenienza usata dal sindaco e dalla Giunta verso i poveri, i quali si vedono assolutamente trascurati, malgrado la legge ed un regolamento approvato nella seduta del 15 dicembre 1907 e dalla R. Prefettura il 16 gennaio u. s., in cui all'art. 22 è detto: « I poveri iscritti nel predetto elenco godranno gratuitamente i medicinali, i quali saranno provvisti dal Comune.

Il compagno Ellena nella seduta del 3 gennaio invitò sindaco e Giunta a prendere in proposito gli opportuni provvedimenti ed il Consiglio promise di provvedere. Ma non fu fatto mai nulla.

Il compagno Ellena ritornò all'assalto domenica ed ebbe dal sindaco ampie promesse.

Speriamo bene!...

ORGANIZZAZIONE AGRARIA

Non soltanto per i piccoli proprietari, ma anche pei piccoli affittuari, che nel nostro Piemonte abbondano, si dovrebbe pensare!

Se i beghisti delle grandi città provassero a venir tra noi nei paesi di campagna, vedrebbero il lavoro da farsi e forse potrebbero trovar modo di impiegare meglio il tempo anzichè passarlo a far dello ostruzionismo nelle assemblee...

Se, come dice bene il compagno dottor M. Casalini, il piccolo proprietario (ed il piccolo affittuario, aggiungo io) non si trovano tutti in buone condizioni non è già pel solo fatto della grande proprietà (che in questi paesi è quasi sconosciuta), ma è sopratutto pel sommo grado d'ignoranza in cui vivono. E di chi la colpa? Semplicemente dei preti, che hanno sempre tenuto l'agricoltore soggiogato a loro.

Si pensi che potendosi organizzare in un tempo forse non tanto lungo la classe dei piccoli proprietari ed affittuari di terre, si toglierebbe forse anche l'altra piaga del crumiraggio, che spesso si verifica nei grandi e piccoli centri industriali, pel fatto che, avendo piccoli proprietari ed affittuari qualche po' di grano e granturco per passare l'inverno (epoca in cui vi son molti lavori agricoli sospesi), si recano negli stabilimenti a offrir la loro merce *lavoro* ad un prezzo irrisorio; ed il più delle volte si adattano alla misera paga che agli industriali piace somministrare.

Vi sono poi in diversi paesi del Piemonte dei Consorzi o Sindacati agricoli (ad esempio qui in San Maurizio v'è un Sindacato che conta 400 e più soci di tutti i paesi limitrofi) retti da conservatori o clericali i quali sperano in un tempo non lontano di poter aumentare ancora i già troppo alti prezzi di fitto dei terreni, perchè essi dicono che colla pratica moderna di coltivazione e concimazione razionale l'agricoltore fa produrre di più il terreno. Così il padrone clerico-conservatore si fa pagare l'istruzione data al povero contadino aumentandogli il fitto.

All'organizzazione agraria trovo molto utile la creazione di un *Ufficio centrale di propaganda agraria cooperativa*; progetti di statuto, opuscoli di propaganda, informazioni tecniche, conferenze; e la fondazione d'un giornaletto di propaganda agraria dal punto di vista socialista.

Ed a ciò potrebbero concorrere tutti i compagni volenterosi e un po' pratici della materia.

Per le informazioni tecniche non sarebbe il caso di interessarne l'*Ufficio della Cattedra ambulante d'agricoltura di Torino*?

S. Maurizio, 28 febbraio 1908.

G. FOGLIATTI, *ortolano*.

GLI SPORTS

L'assemblea del Touring Club.

MILANO, 29. — Pel giorno di domenica 15 marzo p. v., alle ore 15, è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci del Touring Club italiano nel salone del Palazzo dell'Esposizione Permanente.

Il Touring conta ora 65.000 soci.

Il Cross Country dei boschi di Stupinigi.

Oggi il vicino borgo di Stupinigi risuonerà anch'esso di grida festose.

E infatti il nuovo e bizzarro spettacolo di una corsa ciclo-podistica attraverso i boschi, ove 250 concorrenti circa dovranno disputarsi i ricchi premi stabiliti dalla *Gazzetta dello Sport* sormontando variati ostacoli, ha suscitato un interesse vivissimo sia per la partecipazione dei migliori campioni dell'Italia settentrionale, quanto per l'importanza della gara stessa.

L'aspettativa è quindi grande e giustificata e la perdita di una giornata di carnevale sarà grandemente ricompensata dallo spettacolo.

La partenza sarà data ai podisti alle ore 15 ed ai ciclisti alle ore 16, per cui il pubblico potrà comodamente servirsi delle tramvie in partenza alle ore 14 e non è improbabile che, data l'affluenza veramente grande di persone che accorreranno a Stupinigi, la Società tramviaria faccia qualche treno speciale pel ritorno, in modo che tutti potranno essere di ritorno in città verso le ore 17 1/2.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

IMPORTANTI ESPLORAZIONI
nel Foro Romano.

ROMA, 29. — Una esplorazione topografica di grande importanza si sta facendo nel Foro Romano, accanto all'Arco di Tito, tra il Tempio di Venere e Roma e quello di Giove Statore. Essa ha per scopo di rintracciare vestigia del sepolcreto primitivo della Velia, e del tempio di età repubblicana, sull'area votata a Jupiter Stator nella età romulea, e delle abitazioni del Rex Sacrificulus e del Flamen Dialis che sorgevano in Summa Sacra Via.

Le esplorazioni hanno già rilevato che la Via Sacra di età non posteriore alla Augustea continua a salire dove nel secolo II fu stesa la platea del duplice tempio adriano. Sono tornati in luce una grossa platea di massi di travertino sagomati e già appartenenti ad una recinzione verticale, e camere pavimentate d'opera musiva in cotto, ed un cortile lastricato a spina di pesce con un coperchio circolare comunicante con una rete di cloache obblique all'asse della via che dall'Arco di Tito mena alla Meta Sudante. Queste cloache intersecantesi ad angolo retto contenevano terriccio misto a vasellame della fine della Repubblica e del principio dell'Impero, stoviglie aretine bellissime, vetri opalescenti, ed ogni altro vestigio delle industrie domestiche d'allora.

Sotto alla platea di travertino apparve un poderoso muro a blocchi di tufo, probabile avanzo del tempio di Giove Statore del III secolo avanti Cristo, dove Cicerone pronunciava la prima orazione contro Catilina. Questo muro fu troncato dalle fondazioni dell'Arco di Tito. Una nuova indagine praticata di fianco allo stesso Arco fece scoprire l'altro muro parallelo, appartenente al fianco opposto del tempio. Sulla fronte dei blocchi di tufo sono scolpite con l'ascia grandi lettere latine arcaiche, a sigle raggruppate e ripetute sei volte, consimili ai supposti contrassegni di cava o del lapicida, che il commendator Boni ritiene possano avere avuto un ufficio assai diverso da quello supposto finora.

Accanto alle mura veneranda del Tempio si rinvennero un pozzo di età repubblicana, tuttora inesplorato, nonchè il fittili del II o III secolo avanti Cristo, tra i quali una bellissima antefissa a testa muliebre, un quadrante di bronzo, lucerne e pesi di piombo e stoviglie etrusco campane a vernice nera.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Minerva, Rivista delle Riviste, Anno XVIII, n. 11.

Sommario: George Meredith (Revue des Deux Mondes); Il grano e il pane (Revue Scientifique); L'imminente carestia in India (The Contemporary Review); L'enciclica contro i modernisti (Internationale Wochenschrift); Le trattorie popolari (Revue); Scuole sperimentali e tentativi pedagogici (Die Umschau); La ricchezza mondiale in valori commerciali (The Atlantic Monthly); Note scientifiche (Revue hebdomadaire); Questioni del giorno; Spigolature; Fra libri vecchi e nuovi; Rassegna settimanale della stampa.

INTERESSI CITTADINI

Il mecenatismo musicale
del nostro Municipio.

A chi voglia prendersi la briga di dare una scorsa alle cronache giornalistiche di questo primo triennio d'esercizio del rinnovato teatro Regio, sarà facile rilevare che ad eccezione dei due spettacoli d'apertura del 1° e del 2° anno (*Siegfried* di Wagner e *Salomè* di Riccardo Strauss), nulla di veramente importante anche sotto il titolo di novità si è avuto; e sopratutto, per confessione della stessa critica, pure tanto evidentemente votata alla protezione di quegli spettacoli (a costo di boicottarne [illegible] non sovvenzionati, col *bel tacer* proverbiale) pochissimo si ebbe, quanto alle interpretazioni, che si elevasse dal mediocre mentre se ne ebbero pur a lamentare di un livello a questo anche inferiore. Naturalmente con gli spartiti nuovi o come nuovi per non essere stati da lunga pezza rappresentati, la scarsità del valore vocale degli artisti era relativamente palliata mancando i termini di confronto; ma in tutte quelle le opere già note, alle quali si è dovuto ricorrere per completare i programmi, le deficienze apparvero evidentissime e tutti, molti anche loro malgrado, dovettero convenirne.

Ora, e prima che il nuovo appalto sia bandito, crediamo necessario per molte ragioni che verremo esponendo, di richiamare l'attenzione della cittadinanza e dei suoi rappresentanti nel Consiglio Comunale, sul fatto che realmente lo scopo pel quale il Comune ha stanziato annualmente una considerevole somma, e cioè quello di assicurare a Torino una stagione d'opera di primissimo ordine, è mancato: aiungo [illegible] rinnovare l'esperimento per un altro triennio sulle stesse basi e con la [illegible] speranza in un miglior esito come un terno al lotto, sarebbe insulsaggine e riprovevolissimo spreco di danaro. Se i Consiglieri di parte nostra combatterono altra volta questa spesa di lusso ed alle loro argomentazioni fu risposo con altro in difesa delle [illegible] ragioni della grande arte e del decoro cittadino, questa volta potranno [illegible]mente protestare per la mistificazione avuta e dire a chi vuol fare il mecenate coi quattrini del Comune, che [illegible] avendo dimostrato di saper farne buon uso, dovrà assicurare davvero e [illegible] ogni aspetto (e con opportuni provvedimenti) il primato artistico per tutti gli spettacoli, od altrimenti tanto vale che si lasci semplicemente l'uso del teatro agli appaltatori senz'alcun altra sovvenzione che lo stimolo a far bene per avere il concorso del pubblico signorile nei posti di maggior [illegible]. E francamente delle due vie [illegible] diamo a credere più efficace la [illegible] giacchè l'esperienza dimostra come [illegible] il buon volere e le condizioni d'appalto più tassative e particolareggiate [illegible] quasi sempre d'effetto platonico nella pratica dei rapporti con le scaltrezze speculative degl'impresari: è evidente infatti che se costoro mediante la sovvenzione sotto qualsiasi forma si vedono fin da principio coperte le maggiori spese e intravedono già l'utile coi primi incassi, poco incitamento sentiranno ad elevare l'attrattiva dei loro spettacoli; mentre se è solo dal pubblico che debbono venire i proventi, le imprese dovranno mirare anzitutto ad assicurarsi quello degli abbonamenti ai palchi e ai posti distinti offrendo alle classi colte ed agiate l'attrazione di un grande programma di spettacoli e di un elenco d'artisti di generale rinomanza.

Se peraltro, come è pur facile prevedere, questo radicale partito non potrà trovare il consenso della maggioranza, bisognerà avvisare ai mezzi necessari per la richiesta garanzia della buona scelta e dell'inappuntabile allestimento degli spettacoli. A tal nostro avviso non si deve ripetere l'errore di lasciare tutto quanto all'iniziativa ed alle considerazioni opportunistiche degli appaltatori col semplice formalismo di una burocratica approvazione delle loro proposte dopo concluso il contratto per tre o più anni.

Noi crediamo che allo stesso modo che l'orchestra è reclutata e scritturata anno per anno, l'esercizio del teatro dovrebbe affidarsi stagione per stagione mettendolo in appalto su programma di spettacoli previamente studiato e fissato da una competente commissione municipale da eleggersi fra le più distinte personalità artistiche cittadine. I concorrenti all'appalto dovrebbero assumersi di far rappresentare le opere elencate nel programma secondo le prescrizioni di apposito capitolato riguardo alla messa in scena, al numero delle masse corali e della comparsa, corpo di ballo, ecc.; e presentare ciascuno un elenco degli artisti di canto che si impegnerebbero di scritturare per l'esecuzione degli spartiti la cui direzione deve essere assunta dal maestro dell'orchestra municipale *eletto direttamente dal Municipio a sua scelta e senza alcuna ingerenza nè indicazione degli appaltatori del teatro.*

Con l'appalto annuale si stimolerà maggiormente l'impresario ad assolvere lodevolmente il suo compito per meritare titolo di preferenza a riavere la concessione degli appalti per gli anni venturi, visto che i contratti triennali fanno così cattiva prova da segnare un continuo regresso, come si è ora constatato.

Così tracciato il modo di ottenere un miglior indirizzo artistico a giustificazione della spesa che si tratterebbe di mantenere, occorrerà ancora indurre i provvedimenti per rendere più accessibile il teatro al pubblico popolare e meno abbiente.

Or bene, malgrado i proponimenti manifestati in proposito nel Consiglio comunale dall'Assessore e dal Sindaco, occorre mettere nella massima evidenza questo: che dopo la famosa trasformazione, nelle serate normali i posti disponibili a 1 lira, sono in tutto e per tutto quelli della 3. galleria (cioè quelli non numerati) dei quali il numero fra posti a sedere e posti in piedi saranno all'incirca duecento.

Finora si dava una rappresentazione

popolare per ogni opera a prezzi dimezzati cioè col biglietto di platea (posti quasi tutti in piedi, pochissimi essendo quelli a sedere) a L. 1,50: quand'anche si venisse a raddoppiare il numero delle serate popolari il provvedimento sarebbe ancora troppo precario e non potrebbe soddisfare che in minima parte. Occorrerà dunque stabilire che tali rappresentazioni abbiano luogo *due volte almeno di ogni settimana* e più precisamente al sabbato ed alla domenica sostituendo altro giorno feriale quando alcuna delle rappresentazioni non potesse effettuarsi in uno dei suddetti due giorni. Non si deve però considerare questo aumento di serate popolari come un onere maggiore per l'appaltatore: al contrario si tratta di un contingente di proventi che sarà accresciuto quando l'impresa sappia organizzare la serie delle rappresentazioni in modo da poterle alternare con due compagnie e disporre le prove nelle ore meridiane solamente come è in uso per gli altri spettacoli teatrali. Un esempio di simile organizzazione si è appunto dato al teatro Vittorio coll'attuale stagione d'opera che malgrado la concorrenza del teatro Regio, l'ostilità muta della stampa e le spese tutte da pagare in confronto all'altro fornito gratuitamente con un'orchestra di 100 professori, e le sole entrate dei posti da poco prezzo perchè le poltrone per le suddette cause erano sempre deserte, potè compiersi (dando anche qualche spettacolo discreto e con voci in parte degne di scene più importanti) con risultato finanziario abbastanza buono.

Certamente sarebbe desiderabile che l'orchestra municipale potesse essere trattenuta per un periodo di tempo più lungo tanto cioè da assicurare pure una serie annua di concerti ed in ambiente più adatto che non il teatro Regio. Non è da noi però che può venire a tal fine la proposta di un aumento di spesa: ma per contro ed ancorchè presumiamo che neppure da quell'orecchio i signori consiglieri della maggioranza non vorranno sentirci, crediamo di poter suggerire un modo di procurarsi tale possibilità senza scapito dell'erario. Si stabilisca nel nuovo capitolato un maggior prezzo d'abbonamento pei palchi, per le poltrone e posti distinti nella misura equivalente ad un mese di onorario dell'orchestra e con questa eccedenza di proventi l'impresa stessa del teatro si assuma pure di dare la menzionata serie di concerti dopo terminata la stagione d'opera. Nessuno potrà parlare di aggravii perchè quel centinaio circa di famiglie e di notabilità appartenenti ai ceti più ricchi e che amano mediante gli abbonamenti procurarsi il posto fisso e comodo per tutta la stagione, non se ne priveranno certamente anche se dovranno sborsare qualche sommetta di più per l'avvenire.....

D. S.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 28 Febbraio 1908.

In merito alla sezione Marmisti che rifiuta di far parte della propria Federazione si sospende ogni deliberazione.

Si delibera di mandare l'adesione morale della Camera del lavoro al Congresso Femminile che si terrà a Milano.

In merito alla lettera di dimissioni dalla C. E. del compagno Chiametti, ad unanimità si respingono, sperando che esso ritornando sulla propria decisione receda dalla medesima e ritorni a dare la sua attività alla Camera del lavoro.

Discutendo poi sulle accuse fatte al Chiametti ed alla C. E. si approva la dichiarazione seguente:

Gli attacchi sleali mossi al compagno Chiametti, a base di insinuazioni, allo scopo di menomar la dignità sua e quella della Commissione di cui fa parte, inducono la Commissione Esecutiva stessa a uscire dal naturale riserbo per dichiarare che, mentre riconosce in tutti i compagni il diritto di critica leale e sincera, non può ammettere che alcuno denigri senza base un compagno e con esso la C. E.

Si è già detto più d'una volta e molto chiaramente, che l'attuale C. E. non è disposta nè a subire nè lasciarsi imporre da alcuno cose che essa non senta e non condivida.

Coloro quindi che accusano il Chiametti di imporre e di imporre le proprie opinioni nella suddetta, sono di dire cose non vere e senza in piena malafede. Tutti i membri della C. E. sono sempre perfettamente consci delle deliberazioni che prendono e ne assumono sempre tutta la responsabilità.

Le organizzazioni ed il proletariato (specialmente in questi tempi) hanno bisogno di ben altre cose che non di queste miserie beghe puramente personali.

Serenamente si attenda che il Congresso dica quale sia il pensiero delle organizzazioni, su quanto la C. E. crede fosse suo dovere di fare in bene della organizzazione.

Firmati:

Bernardi Bartolomeo, Corona Francesco, Gualbello Innocenzo, Marocco G. B., Mazzuccato Ettore, Nicrosini Giovanni, Renolfi Angelo.

LA VITTORIA della Federazione Metallurgica

Il nuovo concordato.

Lo studioso di cose sociali che si accingerà a scrivere la storia di questa breve agitazione proletaria non potrà a meno di concludere ch'essa ha avuto del meraviglioso e del grottesco.

Meraviglioso l'insorgere degli operai contro l'inattesa aggressione padronale; mirabile la resistenza a qualsiasi minaccia, pressione o lusinga da parte del capitale; energico il modo con cui fu condotta la lotta per parte dei dirigenti; ridicolo grottesco il naufragio dell'albagia padronale.

E ancor oggi che la battaglia è finita colla piena vittoria degli operai, noi siamo tratti a chiederci il perchè vero e genuino, che ha indotto questa Ditta ad ingaggiare battaglia.

Fu, come abbiamo annunciato ipotesi, un assaggio delle forze operaie fatto dal Consorzio industriale torinese?

Fu, nella ferma credenza di aver di fronte un'armata proletaria pressochè disfatta, un colpo audace tentato dal capitale per un ribasso generale di salari?

Si tratta, come credono alcuni, d'un colpo da *banda nera*?

La conclusione si è una: svelate le mosse del capitale, questi procedendo d'errore in errore, è andato incontro ad una sconfitta; e per noi è l'essenziale.

***

Bruciati i proprii vascelli alla Ditta non restava che raccomandarsi a qualche anima benefica che la traesse alla deriva. E l'anima benefica fu trovata nel prof. Attilio Cabiati che il famoso contratto *Itala* ben da vicino conosceva perchè in gran parte era frutto del suo ingegno.

Il signor Bigio si rivolse all'egregio economista perchè si rendesse intermediario presso la Federazione, e questa, sempre a maggior dimostrazione che la lotta non era essa ad averla voluta, accoglieva ancora una volta di buon grado l'invito.

Le nuove trattative si svolsero nella palazzina del signor Bigio.

Lunga fu la discussione: dalle 22 di venerdì all'1 di sabato. A conclusione della quale fra i signori Bigio e Pavesio per la *Itala*, e Rossi Cleobulo e Colombino Emilio per la Federazione Metallurgica, coll'assistenza del prof. Attilio Cabiati, venne redatto il seguente atto:

Oggi 1° Marzo 1908 si sono riuniti i signori (1): . . . .
ed hanno concordato quanto segue:

I. Tutti gli operai rientrano nello stabilimento alle condizioni precedenti e col regolamento di cui si allega copia.

II. Gli interessi commerciali del deposito cauzionale, oltre i 3 giorni consuetudinari, lasciato dagli operai, sarà corrisposto alla Cassa di occupazione della F. M. I.

III. La Ditta corrisponderà agli operai l'importo della giornata di lunedì 17 febbraio u. s. che, per contro, tratterrà a deconto delle sei giornate di deposito.

IV. La Ditta si impegna a restituire alla F. M. I. e per essa al sig. Emilio Colombino fu Federico, previa debita autorizzazione, la somma di lire italiane seimilaventuno e 50 0|0 con l'interesse commerciale a partire dalla data della rescissione del contratto. Il versamento di detta somma sarà effettuato non oltre il 10 Marzo corrente.

V. La Ditta riassume tutti gli operai con l'orario di 10 ore, che verrà mantenuto almeno per due mesi ristabilendo, ove è possibile, i cottimi.

In fede:

Per l'*Itala*: . . . . Per gli operai: . . . .

Del nuovo regolamento stralciamo gli articoli 4, 7, 11, 14 e 15 che rappresentano non solo la vittoria odierna ma un miglioramento vero e reale sul regolamento vigente avanti la Ditta aprisse le ostilità.

Art. 4. — L'orario normale è di 10 ore. Potrà essere variato di 2 ore in più o in meno a seconda delle esigenze del lavoro.

Nessun operaio potrà rifiutarsi, salvo giustificati motivi, d'attendere al lavoro anche in caso d'aumento d'orario.

Il lavoro oltre le 10 ore sarà retribuito col 25 0|0 d'aumento sulla mercede giornaliera e quello oltre le 12 ore, anche se notturno, col 50 0|0.

Il lavoro compiuto nei giorni festivi non compresi nella legge per il riposo settimanale, sarà obbligatorio e compensato coll'aumento del 25 0|0 nelle ore antimeridiane e col 50 0|0 in quelle del pomeriggio.

Art. 7. — L'entrata allo stabilimento è regolata da un primo segnale dato 10 minuti prima dell'entrata e da un secondo all'ora precisa.

All'ora precisa tutti gli operai dovranno entrare nello stabilimento ed andare direttamente al proprio posto di lavoro.

Nell'arrivo, dall'ora stabilita per l'ingresso, sono accordati complessivamente 50 minuti di tolleranza settimanale, purchè per ogni entrata non sorpassino i 10'.

Chi avrà sorpassato i 50' complessivi in una settimana, perderà un'ora di mercede. Dopo 15 minuti dall'orario viene riaperto il contatore per l'ammissione dei ritardatari che a titolo di multa perderanno 1|2 ora di mercede.

L'uscita è regolata con due segnali. Il primo verrà dato cinque minuti prima dell'orario per la pulizia personale degli operai i quali però non potranno uscire che al secondo segnale.

Art. 11. — Ogni assenza dal lavoro deve essere pienamente giustificata. L'operaio assente verrà punito con una multa del 25 0|0 sulla paga che avrebbe percepito durante la assenza.

Qualora l'assenza si prolunghi per 2 giorni consecutivi può dar luogo al licenziamento immediato dell'operaio.

L'assenza in un giorno susseguente ad uno festivo — qualora si ripeta per altre 2 volte in un anno — potrà dar luogo ugualmente al licenziamento immediato dell'operaio.

In caso di malattia l'operaio è obbligato ad avvertire la Ditta e a produrre il regolare certificato medico, salvo il diritto all'amministrazione di far constatare la malattia dal proprio medico.

Art. 14. — Ogni controversia che potesse sorgere sull'applicazione e sulla interpretazione del presente regolamento e sui patti di lavoro, dovrà essere risolta d'accordo colla Amministrazione da una Commissione interna degli operai composta di cinque membri. Fallite le pratiche della Commissione e quelle con la sezione di Torino della F. I. O. M., dovrà intervenire un rappresentante del C. C. della federazione suddetta.

Prima di avere esperite tutte le pratiche suaccennate resta convenuto che gli operai non potranno effettuare lo sciopero nè intralciare in modo qualsiasi il normale andamento della produzione.

La Ditta si obbliga ad esperire le stesse pratiche prima di sospendere il lavoro in caso di controversia.

Art. 15. — L'importo delle multe e delle ritenute, non derivanti dal disposto dell'articolo 8, e da guasti del materiale dello stabilimento, sarà versato nella cassa di disoccupazione esistente presso la F. M. I., sezione di Torino, che si impegna di dare alla direzione dello stabilimento semestralmente il resoconto.

Ad intelligenza del lettore diremo che l'art. 4 è la riconquista del pagamento del lavoro straordinario; l'art. 7 ridà agli operai la tolleranza all'entrata e 5 minuti per la pulizia avanti l'uscita; l'art. 11 diminuisce del 25 0|0 l'entità delle multe; l'art. 14 riconsacra il diritto di sciopero; l'art. 15 ritorna le multe ai federati e non ai krumiri come si voleva col regolamento capestro.

Dobbiamo ancora commentare?

Il miglior commento alle nostre ... migliorie l'hanno fatto gli operai nell'imponente Comizio di iermattina salutando calorosamente la lettura del nuovo regolamento, approvando così l'opera dei proprii commissari.

Fecero da relatori applauditissimi Colombino e Rossi. E l'assemblea si sciolse dopo aver votato il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea degli operai dell'*Itala*;

« Udita la relazione della Commissione incaricata della discussione del regolamento di fabbrica;

« Constatato che il regolamento concordato migliora in alcuni punti le condizioni precedenti e nelle altre modificazioni non le peggiora;

« Delibera di accettare il concordato stipulato dalla Federazione Metallurgica, e dalla Commissione alle quali plaude per l'opera prudente, sagace, esplicata;

« E plaude anche al *Grido del Popolo*, il quale, sostenendo energicamente la lotta, ha dimostrato di essere veramente l'interprete degli interessi del proletariato.

(1) L'atto porta la data del 1° marzo perchè verrà, dalle parti, firmato stamane. Lasciamo pertanto in bianco i nomi dei firmatari.

***

Per la ricostituzione del Circolo educativo socialista Valdocco. — Ai pochi ma buoni soci che sempre lavorarono per il circolo; a quanti che per mancanza d'un locale di ritrovo si staccarono da esso facciamo invito di trovarsi oggi, alle ore 15 nei locali della *trattoria Salerno*, via Salerno, 6.

Scopo della riunione si è che il nostro Circolo risorga a vita attiva e a mezzo una efficace propaganda antireligiosa vengano gettate le basi d'un asilo laico nella periferia Valdocco.

Non occorre oggi si dica di più.

Alle 15 adunque.

Per il Circolo e diversi compagni
A. UCCELLETTO

***

I parrucchieri portano a conoscenza del pubblico che con decreto prefettizio, dietro accordo colla onorevole Giunta Comunale venne sospeso il riposo semi-festivo per i giorni 1 e 2 marzo; così i negozi rimarranno aperti oggi domenica sino all'ora abituale (ore 17) e *non rimarranno chiusi lunedì*.

La Commissione fece domanda all'illustrissimo sig. Sindaco ed al Prefetto affinchè il riposo compensativo venga concesso dalle 12 del martedì alle 12 del mercoledì.

Per la Commissione
Il Presidente: CARLO PATRUCCO

***

L'ordine del giorno del corpo spazzini. — Riceviamo:

Caro « Grido »,

L'ordine del giorno del corpo spazzini che tu hai pubblicato il 25 febbraio, il quale è suffragato da *duecento e venti* firme autentiche e non estorte con pressioni od altro, ha avuto il merito di procreare un movimento di... salvataggio; infatti è in giro fra le cinque sezioni del corpo, una smentita all'ordine suddetto, e le firme, pare raggiungano già la *ventina* (!?).

Che sianvi dei dissidenti lo si comprende: il corpo è di 360; ma io come firmatario dell'ordine *incriminato* credo mio dovere di render pubbliche le nobili gesta alle quali ogni commento guasterebbe.

Cordialmente.

Uno spazzino municipale.

***

Echi dello sciopero Lavoratori grafici. — *I disegnatori litografi pro loro colleghi disoccupati ramo stampa.* — Riceviamo e pubblichiamo:

« I disegnatori litografi, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 26 febbraio 1908, udita la relazione del Comitato, votano una sopratassa, pari a mezza giornata di lavoro settimanale, pro disoccupati litografi (ramo stampa); memori della bella lotta sostenuta fraternamente, fanno voti per una sempre completa solidarietà fra i due rami ».

***

I lavoranti in pellami contro il lavoro carcerario. — Il 23 febbraio 1908 ebbe luogo in Fossano un convegno generale tra lavoranti in pellami e calzolai delle Provincie di Cuneo e Torino, per discutere intorno al lavoro carcerario che così grandemente danneggia la classe. Animata fu la discussione, al termine della quale venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti in pellami e calzolai delle Provincie di Cuneo e Torino, riuniti oggi a Fossano in un imponente convegno generale, constatato il gravissimo danno che il lavoro carcerario arreca all'intera classe colla illecita concorrenza,

« Mentre energicamente protestano contro l'inerzia del Governo che sinora non ha provvisto all'attuazione della legge 1904, deliberano d'intensificare e di estendere l'agitazione in tutta Italia, di interessare la stampa, le Autorità locali, i rappresentanti dei Collegi politici perchè s'occupino vivamente presso l'Autorità governativa per quei provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi della intera classe, interessi che assolutamente si impongono senza dilazione;

« Mandano intanto un sincero ringraziamento a tutte le Autorità che hanno voluto gentilmente aderire ai voti del Comizio ed esprimono alle medesime la più salda fiducia nella loro valida cooperazione pel sollecito trionfo della nobilissima causa ».

AVVISO DI CONCORSO
Federazione Italiana Operai Metallurgici
Comitato Direttivo

A completare il Segretariato centrale della Federazione Italiana degli operai metallurgici, residente a Milano, il Comitato direttivo apre il Concorso ad un posto di Segretario con l'annuo stipendio di L. 2160, pagabile in mensili posticipati.

I concorrenti dovranno far pervenire i documenti atti a provare la loro identità, la loro condotta, e le loro attitudini, al Comitato direttivo della F. I. O. M. presso la Camera del Lavoro di Milano, non più tardi del 15 marzo p. v.

A parità di condizioni sarà preferito un operaio metallurgico.

CLEOBULO ROSSI, *Segretario*.

TORINO

Telefono 71:

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, 12.

La Commissione provinciale, in sua seduta del 21 marzo deliberava di indire il **Congresso provinciale socialista per il giorno 19 marzo 1908.**

Nella prossima seduta la Commissione provinciale ne traccerà le norme e l'ordine del giorno.

Raccomandiamo caldamente alle Sezioni di riunirsi e discutere seriamente sulle questioni che intendono siano messe all'ordine del giorno del Congresso e di farcele pervenire nel più breve tempo possibile.

Torino, 27 febbraio 1908.

Per la Commissione provinciale
CASON EMILIO, segr.

L'avventura di Pierrot alla fiera dei vini.

Pierrot era una mascherina tutta bianca nel suo lindo costumino di *satiné*.

Pierrot voleva essere un maschietto impertinente; ma certi riccciolini biondi che sfuggivano al disotto della parrucca, svelavano la sua femminilità, femminilità incipiente; quella della rosa che sboccia.

Orbene, Pierrot era entrata sgusciando come scoiattolo nella tumultuosa piazzetta della fiera dei vini; aveva tormentato mezzo mondo, s'era fatto dire delle trivialità, alle quali aveva risposto con delle banalità; finchè ad un tratto un giovanotto audace violando la impenetrabilità della bavetta, aveva scoccato due baci sulle labbruccie della mascherina.

Pierrot se l'ebbe a male a tutta prima, e tantò rispondere con uno schiaffo all'impertinente; ma la mano rattenuta a tempo, converti il colpo in un buffetto aggraziato.

Il giovanotto allora assalì Pierrot con una gragnuola di complimentini, di frasi gentili e Pierrot si commosse e s'attaccò al braccio del conquistatore.

Costui non era un Cesare e neppure un Tamerlano, ma semplicemente un buon ragazzo, condusse la mascherina ad un banco e con fare aggraziato:

— Signorina, che posso offrirle?

— Un poco di moscato.

E le labbruccie di Pierrot si tuffarono nel vinetto piccante.

— To, guarda! disse lei, abbiamo bevuto il vino dei socialisti.

Una commessa del banco intervenne.

— Bel Pierrot, dite meglio; avete visitato il banco premiato delle cantine sociali e dell'Alleanza Cooperativa, il cui provento andrà a favore del *Grido Quotidiano*.

Pierrot battè le mani. Ah sì? Condurrò le mie compagne, io sono sartina! Non lo sa lei?

— No, signorina.

Lui, il conquistatore, pagò e si trascinò Pierrot per le vie deserte, lontano dal mondo rumoroso delle maschere e dei buontemponi...

Pierrot stamane ci ha fatto pervenire un bigliettino col quale ci prega annunziare che nel carnevale 1909 ritornerà a bere al banco dell'Alleanza Cooperativa e delle cantine sociali;... ma con suo marito.

Il biglietto finisce così: « *Sono convinta che quel banco porta fortuna e felicità; coloro che amano queste due cose dovrebbero andarvi tutti signorine e signorini.* — *Sua M. C.*

Furti carnevaleschi. — Anche un tal Luigi Peso, abitante in via Principi d'Acaja, n. 14, denunciò ieri che qualche ignoto sforzata con uno scalpello la porta della sua abitazione, vi entrò e si appropriò di diversi oggetti d'oro, fra cui una spilla, un paio di orecchini, due anelli ed una catena d'oro.

— Ieri certa Tersilla Peirolo, abitante in via Duchessa Jolanda, n. 8, fu derubata di una giacca contenente in una tasca lire cinque, che aveva lasciata sul balcone.

Due maniaci fuggiti dal Manicomio. Una disgrazia od un suicidio? — Il nostro Manicomio, tanto per cambiare, seguita a far parlare di sè ad ogni piè sospinto, malgrado le lagnanze dei giornali e le Commissioni d'inchiesta che indagano sul suo funzionamento, l'altra mattina fu trovato uno dei ricoverati ferito piuttosto gravemente alla gola. Si potè stabilire che la ferita era stata prodotta dal coccio di un pitale di porcellana.

Ma non si è ancora appurato se si tratti di un tentato suicidio oppure di un disgraziato accidente.

L'altra sera, poi, dalle 19 alle 20, due ricoverati — un discolo quindicenne ed un alcoolico — divelsero la sbarra d'un cesso situato al secondo piano, e girando, molto probabilmente, lungo il cornicione, si calarono nel cortile che prospetta il corso Regina Margherita, e scavalcato il muro, riuscirono a fuggire senza che alcuno se ne accorgesse. I fuggitivi, certi Senta Giovanni e De Ferrari Angelo, sono stati, nella giornata di ieri, raggiunti da due carabinieri e da un infermiere a Barbania.

Il riposo ai portalettere. — Riceviamo e pubblichiamo: La locale Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione superiore delle Poste la seguente comunicazione:

« Mi onoro render noto a V. S. Ill.ma che il Ministero, tenuto conto del parere favorevole espresso da codesta onor. Camera di commercio ed arti, ha autorizzato, in via di esperimento, la soppressione della distribuzione a domicilio delle corrispondenze nel pomeriggio dei giorni festivi, accogliendo così i voti espressi da questi portalettere.

« Tale innovazione avrà effetto da domenica 1° marzo p. v.

Un facchino investito da un tram. — Ieri alle 7,15 il facchino pubblico Giubotto Andrea d'anni 52 mentre attraversava il binario del tram in piazza Emanuele Filiberto portando sulle spalle una cesta di frutta venne investito e gettato al suolo dal carrozzone n. 144 della Belga-Torinese, linea dei Viali, e riportò la frattura del collo del femore sinistro.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni da una guardia municipale con vettura, vi venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 90, salvo complicazioni.

Il manovratore del tram Berutto, fuggì ed il tram fu fatto proseguire senza ritardo dal controllore.

Un ragazzo travolto da una vettura. — Verso le 12,10 di ieri il ragazzo Bozzoli Carlo d'anni 12 sulla piazza della Stazione di P. N., lato partenze, venne travolto dalla vettura del ragioniere Beria Giacomo condotta dal suo cocchiere, e ne riportò la frattura del braccio destro.

Una guardia municipale condusse il ragazzo all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30.

Il Po restituisce un cadavere dopo circa tre mesi. — Verso le 17 certo Necco Giacomo estraeva dalle acque del Po in regione Verna il cadavere di un individuo in avanzata decomposizione e lo depose sulla sponda sinistra del fiume. Poco dopo il cadavere veniva riconosciuto quello di Casalegno Giuseppe d'anni 42, contadino, scomparso la sera dell'8 dicembre 1907 mentre sopra una barca attraversava il fiume insieme alla moglie e pare, alquanto brillo, in quella località.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Audace borseggio in tram. — Chaumontel Giuseppe commesso, abitante in via Massena, 47, ieri verso le 19,15 mentre si trovava sulla piattaforma di un carrozzone tramviario della linea Orbassano diretto alla Crocetta, mentre il tram era all'angolo di via Conte Verde in piazza Palazzo di Città, fu urtato da un uomo sulla quarantina con barba brizzolata e portante un cappello duro, il quale lo borseggiò in quell'attimo dell'urto del portafoglio contenente parecchie carte dell'Alleanza Cooperativa e 55 lire in biglietti di piccolo taglio. Naturalmente il commesso si accorse troppo tardi del tiro birbone, quando il mariuolo era già scomparso.

Un voto del Circolo Avanti per le elezioni di Susa. — Il Circolo educativo socialista Avanti riunito la sera del 27 corr. in assemblea straordinaria, delibera di inviare un voto di plauso all'opera epuratrice svolta dal compagno Stefano Viglongo nella Valle di Susa e augurando piena vittoria nell'elezione di domenica prossima.

Un ragazza che si beve 50 e poi 25 litri d'acqua al giorno. — Lo strano caso succede a Bertoulla; la ragazza Barbara C., lavandaia, di 14 anni, è curata dal dott. Ernesto Fenoglietto, di una malattia delle più notose: il diabete. L'egregio sanitario spera di poterla guarire.

La fanciulla è stata colta da un ardentissimo bisogno di bere; quindi ogni sera si inghiotte la bellezza di 50 ai 25 litri d'acqua. Il suo aspetto è quello di un'ottima salute, non denotando dai segni esteriori che la poveretta sia ammalata.

L'esito del veglione dell'Associazione della Stampa ed Artisti. — Il veglione riuscitissimo ha dato un ottimo risultato dovuto all'operosità infaticabile del Comitato.

Riuscitissimo il *Campielo*, opera di Decoroso Bonifanti e di Giacomo Grosso.

Le mascherate furono numerosissime, splendida quella dei Chioggiotti del Circolo veneto. Il risultato finanziario si annunzia anche buono, dacchè si calcola la cifra di entrata variante dalle 14,000 alle 15,000 lire.

Ferimento. — Ieri, alle ore 16, l'operaio Decillati Luigi, d'anni 28, venuto a diverbio col compagno Belmonte Giacomo, nella fonderia Poccardi, in corso Brescia, n. 4, venne colpito al viso con una scatola di latta, riportando la frattura dell'osso nasale ed escoriazioni alla fronte.

Recatosi all'ufficio municipale d'igiene fu medicato dal medico di servizio sig. Sibaldi e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Gavazzi Valentina, una cinghia.

Dalla signora Gaccio Teresa, un rotolo manoscritti.

Dalla signora Bertolino Angela, due polizze di pegno.

Dalla signora Morani Angela, un paio di occhiali.

Dal signor Bazza Amilcare, un biglietto di abbonamento tramvie.

Da una guardia municipale, una scatola contenente reclame ed un cappello.

Dal cocchiere pubblico, Garella Gioacchino, una borsa di pelle contenente documenti.

Da sconosciuti, alcuni documenti.

Cronaca minuta e Comunicati

Sindacato Lavoranti in Legno di Torino e circondario. — Col 15 marzo scade il tempo utile per le iscrizioni nelle liste elettorali dei Probiviri.

I compagni tutti, soci o non soci, che non sono ancora iscritti e che vogliono esserlo, si rivolgano alla sede del Sindacato alla Camera del Lavoro.

La Commissione Direttiva.

Circolo ricreativo Piccolo Torino. — I soci sono avvertiti che oggi, alle ore 15, ha luogo nei locali del Circolo, il tradizionale ballo dei bambini. Contiamo in un numeroso intervento.

Comitato di propaganda per le campagne. — Per richiesta della locale Sezione Socialista, oggi parlerà ad Alba, Ernesto Oldoini, sul *Riposo festivo*.

Società Mutua Muratori, *via S. Agostino, 12.* — Nella notte dall'1 al 2 corrente, avrà luogo a questa sede sociale, una veglia danzante, coi seguenti prezzi d'ingresso: cent. 40, per uomini; cent. 30, pei soci; cent. 20 per le donne.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti di Torino. — La Commissione della Federazione è convocata per mercoledì 4 corr. nei locali di Corso Regina Margherita, 156, per discutere un importante ordine del giorno.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Oggi, dalle ore 14 alle ore 17, ballo e festa ricreativa per i bimbi dell'*Asilo laico* al Teatro Sociale, via Cesana. A detta festa sono ammessi tutti quei bimbi che sono dispensati dalla scuola religiosa, nelle scuole Comunali.

Alla sera, dalle ore 20 alle 1 ant. ballo *pro Asilo laico*, con oblazioni alla porta non inferiori alle L. 0,30 per gli uomini, e L. 0,25 per le donne.

Tanto il giorno come la sera funzionerà il Banco di Beneficenza pro Asilo laico. Si raccomanda numeroso intervento.

La Direzione.

Pro Stampa repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Matinée*, organizzata a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17, musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Rissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

La Veglia «Parrucchieri» avrà luogo stasera nel grandioso salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Spettacoli d'oggi

Regio — *Falstaff.*
Vittorio Emanuele — Ore 20,45: *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci*
Ore 15: *Mignon.*
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème*
Ore 15: *D'Artagnan.*
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *La moglie del dottore.*
Ore 15 *Scellerata* — *Un'avventura di viaggio. Tentazioni.*
Carignano — Ore 20,45: *Champignol.*
Ore 15: *La zia di Carlo.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La gazza del mulino* - *On milanes en mar.*
Ore 15: *Padrone delle ferriere.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'l Carlevé d' Turin*
Ore 15: *La verda-vera d' porta pa'ass.*
Gianduia — Ore 20,45 - *La cua del gat.*
Ore 15: . . *id. id.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 29 febbraio al 3 marzo 1908: 1. Sogno di un soldato (emozionante). — 2. L'idiota (dramma passionale). — 3. Il gobbo porta-fortuna (scene comiche nuovissime).

Stato Civile di Torino

28 e 29 febbraio.

NASCITE: 15, di cui maschi n. 11, femmine n. 4.

MORTI.

Galletto Michele, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Caserta, 8.
Gramaglia-Ricchiardi Arturo, id. 21, di Torino, impiegato, via Rosine, 12.
Longhi Giuseppe, id. 78, di Albizzate, impresario, via Drovetti, 8.
Pozzi Maria ved. nata Monaco, id. 66, di Corio, casalinga, via della Rocca, 30.
Roda Caterina, id. 10, di Torino, scolara, via Nizza, 177.
Verra Giovanni, id. 64, di Venaria Reale, contadino, via Ghiacciaia, 281.
Silva Emilia, id. 6, di Bologna, scolara, via Madama Cristina, 88.
Gay ing. Giuseppe, id. 25, di Scursolengo, ispettore ferroviario, via Belvedere, 2.
Vitale Caterina, id. 14, di Torino, commesso, corso Raffaello, 30.
Schellini Lucia nata Giachino, id. 89, di Torino, agiata, via Carnaia, 16.
Maderi Maria ved. nata Lecardi, id. 82, di Zeccone, casalinga, via Biamonti, 1.
Porta Giovanni, id. 62, di Roatto, negoziante ambulante.
Bardissone Carlo Martino, id 68. di Torino, facchino.
Tasso Antonio, id. 27, di Lauriano, manovale.
Torelli Caterina nata Bonetto, id. 65, di Beinasco, casalinga.
Raimondo Giuseppe, id, 37, di Diano d'Alba, ferroviere.
Massa Michele, id. 16, di Torino, fonditore.
Defilippi Domenica Carolina nata Gremo, id. 24, di Torino, albergatrice.
Battaglino Lucia nata Trapossi, id. 73, di Torino, benestante.
Melindo Augusto, id. id, 64, di Savigliano, gelatiere, corso Regina Margherita, 134.
Minori d'anni 6 n 14.

Totale n. 34, di cui a domicilio n. 23, negli ospedali, istituti, ecc. n. 11, non residenti in questo Comune n. 2.

Matrimoni celebrati il 29 febbraio.

Albuge Lazzaro con Gremo Margherita Domenica.
Armenzoni Giuseppe con Bocconcelli Ernesta.
Bassanino Antonio con Rigazio Estera.
Bertuè Giuseppe con Bertolazzo Anna.
Bonsano Costantino con Novarese Maria.
Causone dottor Ettore con Falchero Caterina.
Ciaberta Vincenzo con Fontana Fiorentina.
Colombero Luigi con Berutti Rosa.
Dezzani dottor Domenico con Caranzano dottoressa Clelia.
Doglio Giuseppe con Massetti Olimpia.
Detto Felice con Ferrero Silvia.
Durando Cesare con Piovano Luigia.
Fantoni Mario con Cais Cecilia.
Farello Lorenzo con Cavagnero Lucia.
Felizzatto Ferdinando con Vota Pia.
Ferà Ettore con Avalle Carolina.
Ferrero Cesare con Berola Maria.
Frattini Odorado con Martinetto Onorina.
Iori Camillo con Bertone Anna.
Lobbe Pietro con Bertolone Maria ved. Morella.
Marchello Ciro con Depaulis Angela.
Minetto Antonio con Gaj Angela.
Monasterolo Giovanni con Bordiss̀o Maria.
Moura Marcello con Rumi Emma
Moriondo Giovanni con Delleani Caterina.
Nebbiolo Pietro con Rossi Elisabetta.
Pagliero Francesco con Castelli Teresa.
Pantessi Giuseppe con Pereno Benedetta.
Pogolotti Michele con Reinaudi Onorata.
Portalupi Enrico con Tironi Maria.
Righini Giuseppe con Succetti Ernestina.
Rivotella Michele con Sarvetti Angela.
Rossetti Giovanni con Savio Clotilde.
Scala Domenico con Oberasco Orsola ved. Lanza.
Stevenazzi Roberto con Berardi Metilde.
Striglione Eugenio con Beltramino Isabella Elisabetta.
Turriziani Nazzareno con Talucchi Letizia.
Zanasso Cesare con Tesio Rosa.
Accomiamessa Nicola con Vottero Rosa.
Fracchia Secondo con Ponchia Giuseppa.

Piccola Cronaca

TORINO CHE SI DIVERTE

L'arte del far divertire il pubblico poco alla volta si è trasformata in una vera industria, e l'uomo si scervella continuamente per trovare novità allettatrici e per perfezionare le già esistenti.

Cosa possiamo dire infatti della sveltezza e precisione con cui in pochissimo tempo venne la nostra città dotata di un nuovo Cinematografo in via Roma, 35?

Assistemmo ieri all'inaugurazione del *Mondial-Cinema*, una *primeur* riuscitissima. Dinanzi ad una gran folla d'invitati sfilarono le *films* senza tremolio di sorta, chiare, nitide, e per appositi congegni, ultima creazione del giorno, quasi sembrava che i personaggi dell'azione e non venissero incontro, staccandosi dalla tela.

Il merito di tutto ciò va ad onore del solerte signor Arturo Canepare, che nella direzione del Mondial-Cinema è validamente coadiuvato dal sig. Pietro Ceruti, e mette tutta la sua energia ed il suo amor proprio, pur di accontentare i visitatori.

Meritevole d'encomio è l'opera del signor Agostino Lauro, incaricato speciale per l'allestimento e gli addobbi delle sale.

Per comodità questo nuovo cinematografo nulla ha da invidiare agli altri: pratico l'accesso, separato dalla uscita: areata e piena di luce la sala d'aspetto, amplissima quella degli spettacoli, foggiata a mo' di galleria.

L'inaugurazione, che ebbe luogo fra i fiori e le coppe di spumeggiante *champagne*, offerto dai signori proprietari, e con l'accompagnamento di una scelta orchestrina, fu coronata dal plauso degli accorsi, i quali augurarono al Mondial-Cinema tutto il favore del pubblico, che è giustamente meritato.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 29 febbraio).

Torino	58	11	45	1	17
Bari	22	72	1	8	11
Firenze	68	49	4	85	66
Milano	77	84	51	82	90
Palermo	5	2	47	80	50
Roma	21	88	5	68	60
Venezia	85	84	8	17	68

Manca Napoli.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cassa M. Coop. Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9 TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 348.087
QUOTE: N. 547.703
CAPITALE: L. 30.955.886.03.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. R. ... GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 1 - NAPOLI*

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D'OPERA

OGGI DOMENICA 1° MARZO 1908

MATINÉE ore 15,30

MIGNON

Opera in 4 atti di A. THOMAS

Ore 20,45

Cavalleria Rusticana - Pagliacci

SPECIALITÀ

del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE ... Aumenta l'appetito ed ... Per questa ... perchè ... alla dilatazione di stomaco ed altri ... fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ... Vasetto da L. 1,50, 2 ... L. 0,25 in più ...

La Nevrastenia ... guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA ...

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino Schiapparelli e C. - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3

Platinotipie - Ingrandimenti

Pregasi di non confondere con altra Ditta

Laboratorio Chimico del Cav. UFF. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 30 - TORINO

La TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Cloricinolico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Stasera Domenica 1° Marzo - Ore 21

FALSTAFF

Opera in 3 atti di G. VERDI

... d'abbonamento (lettera ...)

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

— TULLIO SERAFIN —

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE - VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONI GRANDE L. 5, PICCOLO L. 3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici**.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Premiata produzione **VINI**
GOTTA PIETRO
Specialità Vini da Pasto di Fubine Monferrato. - Vendita all'ingrosso e minuto.
Servizio a domicilio
Alla brenta: Lire **16 - 18 - 20**
Via Giulio, N. 8 - TORINO

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

TAPPEZZERIE IN STOFFE
Fabbrica di Mobili in stile e comuni
ODETTI TOMMASO
Assortimento completo per città e per campagna — Restauri di ogni genere. — Letti, Paglierecci, Sofà. — PREZZI MODICI.
TORINO - Via Principe Amedeo, 25 - TORINO

Il signor **Serafino Garelli** avverte la sua spettabile clientela che col 1º Marzo inaugura la stagione estiva 1908 nel suo
RISTORANTE SAN GIORGIO
(Castello Medioevale al Valentino in riva al Po)
Sale - Saloni e salotti, per pranzi e banchetti — Servizio accurato — Cucina sceltissima — Vini del comune fattore — Telefono **24-20.**

PER ACQUISTI DI
MOBILI
ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi** o **Dehor** nonchè **Pesi, Misure** e **Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da
F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - **TORINO**
A comodità degli operai il magazzino s. terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

PREMIO
Un ingrandimento fotografico con ricca cornice 50 per 65 alla maschera più elegante che si presenterà, per ordinazioni fotografiche, oltre al forte sconto sul lavoro, allo studio di
ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

Salvaguardate la vostra salute
comprando l'estratto di carne marca
RAMORNIE
fabbricato **dalla Australian meat Company a Ramornie** nella **Nuova Galles del Sud,** sotto il severissimo controllo del Governo inglese.
Vasi da 1 libbra L. **9** - 1/2 L. **4,80** - 1/4 L. **2,50** - 1/8 L. **1,30** - 1/16 L. **0,75**

Il migliore dei migliori **Estratti di Carne**
chiederlo ai Distributori dell'Alleanza Cooperativa e a tutte le migliori Salumerie e Drogherie.

Indirizzando questo BUONO al **F.lli PAISSA - Torino,** Depositari esclusivi per l'Italia, si riceverà **gratis** e franco, un campione di detto **Estratto di CARNE RAMORNIE.**

GALLIZIO PIETRO
Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni
Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWCH FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.
NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

VINO CHINATO BARBERO

Per le MASCHERE
Grande Assortimento CARAMELLE e DOLCI
per soirées, trovansi presso le
Premiate Confetterie Pietro Pavesio
Via S. Massimo ang. via Principe Amedeo - TORINO - Via Po, N. 40-42

MARCA DEPOSITATA
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Oati, 1, Milano. Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche a bambini. L. 4,50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio la CARTA VIOLA, la marca e la firma:

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Zucca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.
Si spaccia presso l'inventore.
Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1/2 L. 1,50
Liquoreria Caffè Savoia
TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO
Speciale Concerto Serale
Liquoreria Birraria Zucca - *Madonna dei Filonsi* di fronte alla Chiesa

Stabilimento Musicale Morutto Marcello
Torino - Via Palazzo Città, 9-12
Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.
Chiedere Catalogo illustr. gratis

SAPONE BANFI
MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20
A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI
MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
AMIDERIA ITALIANA — MILANO

Telefono 20-28

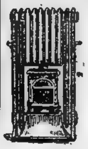

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31
Telefoni **N. 12 e N. 12-40**
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

FARMACISTI
Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. *Rivolgersi sempre al primario*
STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA
TORINO - Via Galliari, N. 12

LEVATRICE
Marella Amelia Bielezza
— TORINO
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA
Corso Reg. Margherita N. 121 (*Porta Palazzo*)
Via Corte d'Appello

Levatrice RAFFO
Già *assistente* ... la R. M. di Torino ... sione partorienti ... terne. Camere separate L. **60** in più. **Segretezza.** — S'incarica col ... neonati. - Via Sal... (Porta Nuova).

MADAME GIORGES
Celebre indovina ... **pertissima nella cartomanzia dà consulti tutti i giorni.** Via ... **porga Caluso, Num. 9, piano, 2º — TORINO.**

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Cent. 10

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Fiera Enologica
Piazza CARLO ALBERTO
Banchi N. 39 - 40
Quanti si recano durante queste feste carnevalesche in Piazza Carlo Alberto a visitare quella splendida ed allegra **FIERA ENOLOGICA,** non dimentichino di visitare i Banchi N. 39 o 40 della Alleanza Cooperativa che eccellono fra tutti per la squisitezza dei vini più fini vecchi e nuovi ed ai prezzi più miti.

Pastiglie della Madonna della Salute
CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE
CONTRO LE TOSSI
più ostinate, da processi inflammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà
della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI
BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA
Prezzo: Cent. **60** la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatoli franche.) — Prezzo: Cent. **60** la scatola
NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche od ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.
Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica, medico nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.
Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 2 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 2 Marzo 1908. — N. 174.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10. — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

PER LA DIFESA dei "reati di pensiero,,

Tra giorni, in Roma, verrà convocata una grande assemblea nazionale di uomini liberi, nella quale si dovrà trattare delle condanne dei contadini di Crespellano e di altre mostruosità consumate dalla magistratura o da altri corpi con essa giudicanti, tra le quali è la sentenza che ha rabbiosamente colpita Maria Rygier.

Non declamiamo: pensando che in Italia vi ha ancora bisogno di simili agitazioni intorno ai «reati d'opinione» e contro la persecuzione ai «rei d'opinione» che comincia con lo zelo della spia pedinatrice, continua negli uffici della polizia, si compie in Tribunale od alle Assise — per ricominciare di nuovo a condanna scontata: pensando che in prossimità delle celebrazioni di anniversari di unità e di libertà a Roma molti italiani si raccolgono per tali proteste — sentiamo per la declamazione un orrore più profondo del solito mentre ci vince una grande tristezza.

Abbiamo accennato ancora di sfuggita, su queste colonne, alla libertà austriaca in fatto di «reati d'opinione»; alla maggiore elevatezza che è nel giudice e nella borghesia dello Stato degli Absburgo, nel giudicare di quei cittadini ed anche di sudditi esteri che fossero per incappare in alcuna di quelle definizioni che nel codice penale della [illegible] Italia corrispondono agli articoli 246, 247, 251.

Ritorniamo ad accennarvi, anche per dire che non è questa nostra una qualunque di quelle odiose esagerazioni volentieri adoperate da quanti sono a corto d'argomenti: ma è, pur troppo, una costatazione di fatto controllabile nella cronaca giudiziaria del vicino impero.

Ricordiamo che alcuni anni fa la polizia scopriva, in Trieste, un complotto di bombardieri irredentisti, e procedeva a numerosi arresti. Gli arrestati deferiti, assieme ad altri che avevano potuto varcare il confine, all'autorità giudiziaria, furono rinviati per il giudizio, nientemeno, che alle Assise di Vienna! Fu un momento di trepidazione. Sottratti alla giuria triestina, portati lontano da un ambiente di solidarietà; dinanzi ad una Corte arcigna di tedeschi e di slavi e ad una giuria consimile — chi sa quale sarebbe stata la sorte di quei disgraziati *che avevano tramato contro la sicurezza dello Stato* con il complotto (l'associazione a delinquere) e quegli ordigni che sono le bombe?

La [illegible] degli articoli del Codice penale, che consideravano i varii reati, era certo minore di quella che sarebbe stata in Italia, ma rimaneva tuttavia considerevole.

Il dibattimento si svolse con quella [illegible] concessa dalla procedura austriaca, e mentre mezza Italia attendeva, angosciata, la sorte di quei poveri connazionali — eccoti il verdetto e la sentenza.

I bombardieri, che hanno congiurato contro la sicurezza dello Stato, in parte sono assolti, in parte condannati a pene lievissime!

I confronti sono sempre odiosi, ma sono anche inevitabili se nel paese che ricorda le staffilate austriache e che contro quelle insorse — è ancora possibile condannare, come furono condannati i *boicottatori* di Crespellano, come fu condannata Maria Rygier, una giovane donna entusiasta e buona, come continuano ad essere condannati i distributori di manifestini antimilitaristi, come — il ricordo è recente e straziante — furono condannati i cittadini italiani, senza precedenti criminosi, dopo i fasci di Sicilia, dopo i moti della Lunigiana, e nel 1898.

Noi non contestiamo il diritto dello Stato — che è il diritto del più forte — di premunirsi contro gli attacchi ai suoi istituti; ma siamo anche del parere di un professore non eterodosso di diritto costituzionale, di Giorgio Jellinck, nel pensare che la storia del diritto è la storia delle sue violazioni, e che il diritto non è soltanto un mezzo per difendere, ma uno strumento per preparare uno stato di cose futuro.

Nella terra del diritto, i cultori del medesimo pare siano rimasti assai indietro dei professori tedeschi — se negli uomini che indossano la toga non hanno saputo trasfondere una coscienza illuminata del proprio ministero, una visione più larga che va oltre il computo aritmetico degli anni, dei mesi e dei giorni di condanna secondo le prescrizioni del codice; e non hanno impedito in loro lo stratificarsi dello spirito di classe che faceva esclamare ad un rappresentante il pubblico ministero in un processo di pensiero intentato a chi scrive:

«Fino a che comandiamo noi, nostro ufficio è quello di colpire voi sovversivi, inesorabilmente».

Al grossolano accusatore in nome della legge, non abbiamo mai negato le attenuanti che si concedono alla gente brutalmente sincera: ma ciò non ci ha vietato di pensare in quel giorno d'accusa della nostra giovinezza battagliera, ciò che pensiamo ancor oggi — e cioè che tra le tante agitazioni nelle quali aventola la bandiera della democrazia sociale, una non si è ancora seriamente incenata — e precisamente quella che rivendica al pensiero non la libertà astratta soltanto, ma la libertà effettiva e materiale.

Con ciò non intendiamo autorizzare altrui a condannare un nostro resto di semplicismo: bensì richiamare l'attenzione e l'interesse dei compagni e degli amici nostri sull'importanza del convegno che avrà luogo prossimamente in Roma.

Pure ieri, anche in Roma, si riunivano i giornalisti — ed alla riunione intervenivano dei ministri — per umanizzare la legge crudelmente repressiva dei reati di diffamazione per mezzo della stampa.

Perchè dunque non dovrebbe avere maggiore solennità e più imponente consenso di solidarietà il convegno di cittadini che vogliono dalla legge italiana e dai giudici italiani minore crudeltà verso i diritti del pensiero?

Dicevamo più sopra che l'Austria ci è maestra in fatto di rispetto alla libertà di pensiero; ed ora ci sovvengono certi versetti dolorosi del «si stava meglio quando si stava peggio», dettati da una Musa vernacola:

Co' San Marco governava
se pransava e se senava;
coi franzesi, bona gente,
pranzo sì, ma sena guente;
co la casa de Lorena
no se pransa, ne se sena.....

La Musa si interrompe. Continuando potrebbe satireggiare che non si tratta di cena e di pranzo; ma del convito delle civili libertà che nel trapasso delle repubbliche, ai domini, alla unità: non sono ancor state celebrate così come una lotta secolare avrebbe voluto.

Il mistero di Mario Calvino svelato
Il condannato di Pietroburgo è un polacco
Il vero Calvino ha taciuto per la di lui salvezza!

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dalle indagini eseguite attivamente a Pietroburgo ed in Italia, per stabilire l'identità dell'individuo condannato a morte col nome di Mario Calvino è risultato chiaramente che egli non è Calvino e non è suddito italiano. Il Governo russo non avendo potuto ottenere dal condannato che dichiarasse il suo nome, il luogo di nascita e la nazionalità, invitò l'ambasciatore italiano a farlo interrogare da persona appartenente all'ambasciata. A tale interrogatorio ha proceduto nella prigione il cav. Ghersi, archivista, interprete dell'ambasciata, il quale non riuscì ad ottenere che il condannato dichiarasse le sue generalità nè che desse alcuna indicazione o facesse alcuna dichiarazione.

Il cav. Ghersi riferisce che il condannato ha parlato in lingua russa con marcato accento polacco, ed in lui è rimasta la convinzione che sia un israelita polacco. Il passaporto che fu trovato in tasca del condannato fu rilasciato dalla Prefettura di Porto Maurizio e vistato il 16 luglio 1907 dal Consolato russo a Genova, a Mario Calvino fu Giovanni Bernardo e fu Guagno Assunta, nato a San Remo il 26 marzo 1875.

Il prefetto di Porto Maurizio conferma di avere rilasciato il passaporto a Mario Calvino, direttore della cattedra ambulante di agricoltura, il quale ora trovasi in Roma. E' evidente pertanto che il condannato aveva assunto un nome falso ed era in possesso di un passaporto non suo.

Il prof. Mario Calvino a Roma.

ROMA, 1. — Il prof. Mario Calvino stamattina è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Sanarelli, col quale ha parlato della questione degli olivi. Il questore di Roma ha rintracciato il Calvino, che è stato sottoposto ad un interrogatorio.

Il Calvino ha dichiarato subito che aveva perduto il proprio passaporto.

Intorno alle ricerche compiute dal Ministro degli esteri Tittoni, per rintracciare l'autentico Mario Calvino, il *Giornale d'Italia* dice che il ministro messosi in comunicazione diretta col sottoprefetto di San Remo lo sollecitò vivamente ed energicamente perchè facesse le più minute e rapide ricerche e riferisse subito intorno al luogo ove trovavasi il Calvino. Stamattina il sottoprefetto di San Remo telefonò alla Consulta dichiarando che il Calvino si trovava a Roma per il Congresso delle Cattedre ambulanti.

Tittoni ordinò al questore di mettere in moto i suoi migliori agenti per ritrovare il Calvino. Avendo però oggi, domenica, il Congresso agricolo non tenuto seduta, non fu possibile agli agenti di rintracciarlo. Però stassera gli agricoltori si riunirono a banchetto, ed il Calvino poteva essere informato del desiderio del ministro di interrogarlo.

L'interrogatorio del professore.
Evidentemente è un generoso!

ROMA, 1 (sera). — Stasera il professor Mario Calvino è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del questore di Roma. Egli ha detto di avere perduto tempo addietro senza sapere precisare da quando, il suo passaporto mentre viaggiava in treno sulla riviera ligure. Ha affermato di non conoscere il condannato di Pietroburgo e di non essere mai stato in Russia; quando apparvero le prime notizie della condanna di un tal Mario Calvino egli fu interrogato dal sottoprefetto di Portomaurizio al quale dimostrò la sua identità. Per questa ragione, venuto a Roma non credette opportuno dare altre spiegazioni sulla sua personalità. Disse di non sapersi spiegare il fatto. La questura di Roma ritiene che il falso Mario Calvino sia un russo che tempo addietro fu in Italia ed anche a Roma. La questura ne possiede anzi la fotografia che sarà inviata a Pietroburgo per rendere quindi possibile stabilire se il condannato di Pietroburgo è quegli che la questura crede.

L'olimpicismo del verissimo Calvino

ROMA, 1 — L'on. Miliani, presidente del Congresso dei cattedrattici ambulanti, interrogato sul prof. Calvino da un redattore del *Giornale d'Italia* disse che il prof. Calvino è un insegnante diligente, un entusiasta apostolo della propaganda tra i contadini delle discipline e delle scoperte inerenti all'agricoltura.

Giorni fa l'on. Miliani gli chiese scherzando: Ma voi siete a Roma; non vi hanno condannato a morte a Pietroburgo; come vi trovate in mezzo a noi? ».

Il professore rispose: «Che vuole che ne sappia? E' un bel caso anche questo».

L'on. Miliani ritiene che il Calvino non sospetti nemmeno che oltre al caso non infrequente di omonimia vi fosse ben altra ragione per cui il misterioso condannato di Pietroburgo avesse scelto proprio il suo nome e si fosse procurato il suo passaporto.

Domandato dal Miliani se non avesse mai conosciuto il misterioso individuo, il Calvino rispose di no e di non sapersi spiegare lo strano fatto.

A prova del che, aggiunse l'intervistato, il Calvino che sulla mia domanda scherzava, non vi diede alcun peso. Era perfettamente calmo nelle sue risposte.

Di enigma in enigma.

ROMA. 1. — Quanto all'identità del vero Calvino, si pubblica che egli dirige il giornale *L'agricoltura Ligure*, ed è professore ordinario della cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Porto Maurizio.

La famiglia Calvino è oriunda da Trapani. La prefettura di Trapani, invitata a mandare informazioni, ha telegrafato al questore di Roma, che nessun siciliano porta il nome di Mario Calvino. La questura di Roma ha inoltre potuto stabilire che esiste un misterioso individuo anarchico convinto, nonchè cospiratore, che da molti anni assunse il nome del professore di agraria. Quest'individuo, sotto il suo falso nome, è stato per qualche giorno a Roma, e precisamente è l'uomo conosciuto per Calvino dal pubblicista Guido Pardo e da questi raccomandato al direttore della *Vita*, che accettò le corrispondenze da Pietroburgo e le inserì nel suo giornale. Non si è ancora potuto sapere come il misterioso rivoluzionario abbia potuto procurarsi l'autentico passaporto di Mario Calvino.

Ma di chi si tratta?

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* si domanda chi possa essere il Calvino condannato a morte a Pietroburgo, che dagli stessi giornalisti italiani venne ammesso tra di loro come collega connazionale.

E' egli italiano o uno straniero od un suddito russo? Se non è italiano, perchè a Pietroburgo i giornalisti italiani lo hanno potuto scambiare per un loro connazionale?

Deve parlare la nostra lingua a perfezione e può darsi che sia un terrorista che abbia vissuto qualche tempo in Italia ed in Russia mostrando carte false, e si sia potuto fare passare a Pietroburgo, anche presso le autorità, per un italiano.

Quanto al mutismo del condannato, il quale negò sempre la sua qualità di straniere, esso sarebbe spiegabile se le notizie si confermano. Egli capiva che la falsità della sua cittadinanza italiana si sarebbe scoperta.

Del resto è assai diffuso tra i terroristi russi una volta arrestati, di tenere celata la propria identità, per evitare che i loro parenti ed amici subiscano le persecuzioni della polizia russa, ed impedire a questa di ritrovare le file del complotto o dell'organizzazione rivoluzionaria.

Ciò che dice "La Vita,,

ROMA, 1. — A proposito di Mario Calvino la *Vita* narra che un collega in giornalismo che fu in Russia presentava alla Direzione della *Vita* lo stesso Calvino dicendo che questi avrebbe assunto volentieri l'ufficio di corrispondente.

Accettata che fu l'offerta, la *Vita* ricevette dal Calvino numerose lettere, tutte destinate alla pubblicazione.

La *Vita* afferma che il Calvino parlava e scriveva benissimo l'italiano e dimostrava una larga conoscenza dell'Italia.

Commentando poi l'odierno comunicato della Stefani, la *Vita* scrive: «Ripetiamo che quello che ora è condannato fu presentato da un giornalista italiano ben noto che ci disse essere un italiano. Quanto al professore di agraria non sappiamo quali relazioni avrà in quanto è accaduto.

Il racconto del prof. Calvino
Silenzio generoso
La storia di un passaporto.

M. ci telefona da Roma, 1 notte:

Il dubbio che Mario Calvino non fosse... Mario Calvino e nemmeno di nazionalità italiana; dubbio affacciato dal ministro Tittoni alla Camera, rispondendo all'interrogazione Bissolati, sollevato contemporaneamente in questi circoli politici, e da me segnalatovi forse per il primo ieri sera, è stato dissipato oggi in senso favorevole dalla *Stefani*.

Questo per la cronaca. Ma parecchi sapevano la verità venuta in luce oggi e tacevano nella speranza di contribuire, lasciando il Governo nel [illegible] equivoco, al salvamento della vita del condannato.

Il condannato a morte di Pietroburgo, è dunque un ebreo della Polonia russa: egli abitò per alcuni anni in Italia, specie a Genova, a Venezia e a Roma.

Coloro, che lo conobbero, affermano che egli è un giovane simpatico, intelligente, che parla parecchie lingue e in modo particolare la lingua italiana.

Egli andò in Russia con un passaporto del prof. Mario Calvino, direttore della cattedra ambulante di agraria di Porto Maurizio.

Il Calvino autentico si trova ora a Roma per il Congresso dei professori d'Agraria.

Oggi la questura lo ha ricercato per avere da lui notizie ma egli era andato per una gita a Frascati.

Questa sera di ritorno alle 19 il Calvino è stato invitato ad andare in questura, ove ha raccontato quanto segue:

«Alcuni mesi fa viaggiando ebbe occasione di conoscere in treno un giovane russo, che era in compagnia di una signora bellissima. Attaccarono conversazione: il russo avendo sentito che il Calvino insegnava agraria gli parlò di sue proprietà di terre nella Russia meridionale ed espresse il desiderio di coltivarle a vigneti, anzi domandò al Calvino se egli fosse disposto ad andar in Russia temporaneamente per presiedere a quella trasformazione culturale.

«Il Calvino, che ha spirito avventuroso, accettò volentieri ed il russo allora lo invitò a procurarsi il passaporto e gli promise una visita a S. Remo dove il Calvino abita. Il Calvino infatti si procurò il passaporto.

«Nel dicembre 1907 i russi incontrati in viaggio si presentarono alla casa del Calvino in S. Remo.

Gli ricordarono l'impegno, domandandogli se si fosse procurato il passaporto. Il Calvino mostrò ad essi il suo passaporto già fatto. Poi conversarono a lungo del viaggio che avrebbe dovuto fare in Russia, dei vigneti che avrebbe coltivato, ecc. Passarono quindi ad altri discorsi ed infine i due russi si congedarono promettendo di ritornar presto per fissare il giorno della partenza.

Partiti che furono, il Calvino si accorse che il passaporto, da lui lasciato sulla scrivania, era scomparso».

Il questore ha chiesto al Calvino perchè in questi giorni egli abbia taciuto.

— La cosa non mi riguardava — rispose il Calvino con un sorriso molto significativo, che voleva dire che non credeva generoso chiarire l'equivoco in questo momento, poichè l'equivoco poteva giovare a quel russo ed ottenergli la grazia.

Finito l'interrogatorio, il Calvino è stato trattenuto in questura.

Per quanto la polizia non veda che complotti anche nelle coincidenze più innocenti, come questa concernente il Calvino, è bene stabilire fin da ora che il Calvino è conosciuto da molti, compresi i nostri amici deputati Bissolati e Montemartini:

Egli è un giovane professore di agraria molto stimato nella provincia, ove insegna, per la competenza, che ha nella sua materia e per il fervore di apostolo, che dimostra nel diffondere le nozioni agrarie.

Tuttavia essendo poco soddisfatta del suo interrogatorio, prima di rilasciarlo la questura vuol mettere il Calvino in confronto con altre persone, che conoscono tanto lui quanto il pseudo-Calvino, fra cui certo Arrigo Rizzini impiegato al ministero delle finanze.

Due agenti di questura sono venuti persino a cercare il Rizzini in questo momento qui nella sala dei corrispondenti di giornali, ove egli è capitato qualche volta di questi giorni, e dal quale un alto funzionario di polizia aveva già raccolto le prime notizie, che indicavano il condannato come Mario Calvino, notizie che furono comunicate dall'on. Tittoni alla Camera.

Certo la questura troverà il Rizzini, ma non vorremmo che le autorità italiane dopo aver fatto del tutto per salvare un connazionale minacciato di morte all'estero, vadano all'eccesso contrario aggravando cioè la posizione del Polacco condannato a morte e sottoponendo, a tortura morale dei nostri connazionali, di nulla responsabili meno che di non aver voluto far da delatori.

Resta ora a spiegarsi un altro equivoco, cioè come il finto Mario Calvino fosse corrispondente della *Vita*.

Guido Pardo che fu corrispondente della *Tribuna* da Pietroburgo, aveva presentato al direttore della *Vita* un russo, raccomandandoglielo perchè gli desse la corrispondenza della Russia.

La Vita nella fede del Pardo accettò alcune corrispondenze di carattere generico e nulla più.

Alla strana vicenda cui non dobbiamo, mentre una condanna di morte è stata pronunziata, dare l'andamento di una cosa allegra — pochissime parole di commento, di augurio anzi.

E cioè che il generoso intuito del prof. Mario Calvino sia valso a qualche cosa. A che il polacco condannato a morte sia salvo come avremmo voluto salvo il nostro connazionale!

Impiccati!

PIETROBURGO, 1 — Sette rivoluzionari condannati a morte per l'attentato al granduca Nicola furono impiccati stamane.

La votazione di ballottaggio nel Collegio di Susa

(*Nostro telegramma*).

Susa, 1, ore 20.40.

Ecco l'esito della votazione odierna:

Inscritti 5844. Votanti 3921.

Richard ebbe voti 2695; Vigliongo 1226.

Manca la sezione di Sangiorgio, favorevole a Vigliongo.

Vigliongo è stato sconfitto. I risultati dei voti in una sezione non possono spostare l'esito della votazione complessiva.

Fino a che non avremo le cifre esatte e complete non possiamo fare dei commenti aritmetici. Tuttavia possiamo rilevare che al candidato Richard non è mancata la solidarietà dei dissidenti. La concentrazione antisocialista si è ingolato il rospo delle competizioni personalistiche.

E' ciò che avviene dovunque. Nè noi abbiamo avuta per un momento la ingenuità di credere che il dissidio personale, come poteva avvenire molti anni fa, avesse potuto influire in una elezione di ballottaggio, in cui rimane in gara un socialista.

Nè con questo intendiamo fare l'elogio funebre del compagno Vigliongo. Meglio è che egli sia caduto con voti sinceri e con quelli di una piccolissima schiera di coerenti — piuttosto di essere eletto con patteggiamenti e compromissioni.

Nella sconfitta socialista d'oggi è il lume, non incerto, della vittoria di domani.

Il nostro compagno intenderà certo questo che noi intendiamo. E lo intenderà, tra non molto, la maggioranza degli elettori del collegio di Susa che si accorgerà di non poter essere molto orgogliosa di aver portato su..... nei cieli di Montecitorio quel signor Richard destinato, per sua natura, a rimanere modestissimo valligiano nella valle natia. E nulla più.

LE DIMISSIONI
del presidente della Giunta generale del bilancio.

ROMA, 1. — L'on. Rubini, che presentò ieri le dimissioni da presidente della Giunta generale del bilancio, ha diretto ai colleghi che lo avevano pregato di ritirarle, la lettera seguente:

«La manifestazione così larga e cortese degli egregi colleghi accresce, se fosse possibile in me i sentimenti di gratitudine e di rammarico per lasciarli. Le difficoltà inerenti alla posizione, che si sono andate creando non da ieri, ne rimarrebbero raddolcite, ma non sono di natura da svanire.

Di esse si ha un esempio nel dibattito che si prolunga da tempo senza accennare a mitigarsi nella sottogiunta finanziaria a proposito del bilancio delle ferrovie e vi si aggiunga che l'opera del relatore resta paralizzata dalla posizione di presidente e viceversa.

Malgrado il buon volere di ognuno le difficoltà si sarebbero in seguito riprodotte in seno della giunta generale, mettendo tutti in disagio, grazie appunto a quei vivi sentimenti di amicizia che ci rendono cari uno all'altro. Meglio quindi che ciascuno possa agire liberamente dal proprio punto di vista senz'altra occupazione.

Ecco perchè debbo rimanere fermo nella mia decisione ed è ancora il migliore modo che convenga, per contraccambiare la bontà degli egregi e cari colleghi».

Armeggii di preti.

ROMA, 1. — *Il Giornale d'Italia* dice che il Papa ha approvato l'assetto definitivo della nuova organizzazione cattolica. Secondo lo stesso giornale, l'unione cattolica popolare ha già raccolto oltre 60 mila iscritti e l'unione sociale economica ha già sotto di sè 5600 istituzioni rappresentate da casse rurali, cooperative, società di mutuo soccorso, ecc.

Il giornale aggiunge che la direzione generale cattolica ha inoltre confermato la proposta di un'efficace azione nel campo elettorale.

ROMA, 1. — I rappresentanti delle Associazioni cattoliche romane, riuniti in straordinaria adunanza, mentre plaudono all'opera spiegata sin qui dai cattolici e dai rappresentanti della nazione che sostennero validamente e senza reticenza la necessità dell'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche, protestano energicamente contro il deliberato della Camera che approvò il regolamento ministeriale, facendo voti che si organizzino potentemente gli elettori cattolici, finchè nelle prossime elezioni amministrative e politiche siano esclusi dalle assemblee legislative ed amministrative coloro che si mostrarono contrari all'insegnamento religioso.

Gli intervenuti, circa 700, all'uscita hanno rilasciato l'obolo per gli arrestati in piazza Campo ai Fiori durante la dimostrazione a Giordano Bruno.

Giunti in piazza Dorotea, dopo alcuni gridi di: «Viva Cameroni! Viva Mauri! Abbasso la scuola laica! gli intervenuti all'assemblea si sono sciolti pacificamente.

Comizio anticlericale.

ROMA, 1. — Stamane, in piazza Mastro Giorgio, nel quartiere del Testaccio, si è tenuto un pubblico comizio anticlericale. Hanno parlato l'avv. Scaturro anarchico, l'avv. Levi repubblicano, l'avv. Pozzi socialista. Fu votato un ordine del giorno contrario all'insegnamento religioso.

Al comizio erano presenti un centinaio di persone.

Le freddure degli stabi clericali.

ROMA, 1. — Promossa dalla direzione diocesana di Roma ha avuto luogo stamane una riunione delle associazioni cattoliche per un'intesa circa il voto della Camera sull'insegnamento religioso. La sala era gremita. Sul palco scenico, ove erano state collocate alcune bandiere delle associazioni intervenute, avevano preso posto i membri della direzione diocesana.

Sulle pareti della sala alcuni giovani avevano appeso dei cartellini nei quali erano disegnati dei fiaschi colla sottoscritta *Fabbrica Bissolati*.

Attacchi della "Propaganda,, al comm. Avena.

M. ci telefona da Roma, 1, notte:

La Propaganda di Napoli in un lungo articolo attacca il comm. Avena, attuale pezzo grosso del Ministero.

La *Propaganda* dice che sul [illegible] Avena si ebbe già a provvedere [illegible] per sottrazioni fraudolente: specifica poi, secondo il rapporto dell'ispettore, le irregolarità di cui si parla e che si possono riassumere così:

Preventivi di spese incompleti.

Tariffe e patti di favore ad imprenditori.

Contratti disastrosi per lo Stato stipulati senza previa autorizzazione del Ministero.

Ingerenze illegittime nella esecuzione dei lavori.

Trascuranze amministrative, che hanno reso impossibile il controllo.

Violazione di leggi e regolamenti in ciò che ha tratto ai collaudi in ogni genere.

La Propaganda conclude invitando il ministro della istruzione a provvedere in conformità dell'art. 120 del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

I socialisti tedeschi proclameranno lo sciopero generale.

BERLINO, 1. — Si dice, e la notizia merita conferma, che la Direzione centrale del partito socialista ha deciso lo sciopero generale per il 18 marzo prossimo. Tutti i lavoratori appartenenti ad una organizzazione socialista debbono abbandonare il loro lavoro in quel giorno per una dimostrazione contro il diritto di voto attualmente in vigore in Prussia.

La nostra giovinezza

V'ha più d'un miope che vede nella gioventù d'oggi, la degenerazione di quella passata. Non però conosco constatazione più inesatta di quella che dà ragione a questi difettosi; nè conforto di statistica, nè esempi copiosio possono incrudire l'ingiuria, giustificare lo scherno e la mala reputazione della giovinezza nostra.

Più difficile la vita, più pressante la gara per la conquista del proprio posto, più difficoltosa e dubbiosa la scelta della via, più irta di accidentalità, più tortuosa di gomiti... la via che deve portarci alle cime intravedute o pensate.

Più vaste le concezioni morali e le norme che regolano la vita, più libere, ma più sature di doveri. Noi siamo ereditieri di grandi patrimoni: il patrimonio della sintesi scientifica del secolo scorso, delle tradizioni democratiche venute a noi traverso la rivoluzione d'Italia tumultuosa al suo assetto, inquieta nell'averlo male compinto con corona di re e con acquiescienza alla Chiesa. E, come i figli che ereditano dal padre grandi somme, hanno doveri e difficoltà poderose, così noi, della generazione nuova, sentiamo tutto il peso della gloriosa eredità fatta e ci accingiamo ad usare di essa, no a sperpero, ma ad aumento per il continuato progredire.

Più vasto il campo filosofico, più alto il conflitto tra le varie scuole, più deciso l'ardore delle conquiste, delle invenzioni e delle scoperte, elevata la dignità del lavoro febbrile di opere poderose, di macchine industri, di forza di muscoli centuplicata, per congegni ingegnosi e, nell'attività immensa scientifica e nel lavoro, elevato il senso della dignità e del dovere: ecco tutto quanto sente e comprende la giovane età.

Chè, se la gioventù del secolo passato si affannò nei primi anni alle rievocazioni classiche ed, in nome di queste, più tardi, alla lotta pel riconoscimento del diritto di indipendenza, oggi, la giovinezza nostra si accinge, in nome delle conquiste della modernità, alla lotta per la redenzione del lavoro. E questo è proposito che richiede opera di uomini costanti, energia di feconda applicazione, concorso unanime di tutte le giovani menti e le giovani braccia.

Se la gioventù del risorgimento febbrilmente si educò alla scuola del filosofo che per Staglieno è passato alle laudi di quanti lo imprecarono vivo, e se, entusiasta, la febbre tradusse in valore per le terre d'Italia seguendo il Duce dalla «bionda capelliera» ed orgogliosa per le larghe spalle la gioventù nostra ha preso suo sangue e vigoria dalla filosofia razionalista, dalla nuova movenza economica; si è educata alle convinzioni di scienza, all'analisi continuata della realtà e positività della vita, e questa sua vigoria ed educazione traduce nel sostenere e dettare rimedi a mali, nel lanciare rimprovero ai soverchiatori, nel fare opera pietosa e civile di soccorso ai deboli, nell'azione vigorosa di condurre gli schiavi per la via dove è il miglioramento, nell'amare la vita data a sè ed agli altri in tutta la pienezza delle soddisfazioni ch'essa può dare, nell'odiare chi delle miserie umane si fa sgabello pel trono, pel seggio o per l'altare.

Forte l'amore, forte l'odio!

Questa educazione fa sì che noi vediamo costituirsi società di assistenza pubblica, di mutuo soccorso, di cooperazione, di cultura popolare. Società che si propongono l'educazione degli operai, circoli di studi sociali, università pel popolo, scuole tenute ai lavoratori da giovani universitari, leghe di resistenza, sindacati di mestiere, associazioni politiche, dove trovi accanto al professionista, l'abile ed intelligente operaio. E tutti giovani, a dar sangue a questi sodalizi e dar loro vigoria per lo scopo che si prefiggono.

Questo vediamo in tutte le città, in tutti i paesi, in tutti gli angoli abitati della dimora nostra: opera vasta, nobile al pari di quella che, per redimere la patria, faceva vittime umane, mentre essa, per redimere le sofferenze, le segue, le cura in questa lotta vigorosa contro la vita aspra.

La gioventù del risorgimento che ha tutte le lodi perchè, sferzata dal pessimismo leopardiano, svegliata dalla virilità del Foscolo, non snervata dal romanticismo neoguelfo di Manzoni e Pellico, seppe lanciarsi per le sommosse nelle varie città italiane, per le balze del Trentino e per le terrazze di Calatifimi a rievocare glorie remote, non ha niente di migliore della nostra. Perchè questa si sente coraggiosa ed eroica quando desidera la pace feconda del lavoro, redentrice dalla schiavitù del corpo e delle anime; pace che sapremmo difendere, da insidie che la avversassero, ripetendo allora gesta di rivoluzione e di guerra.

La gioventù di ieri ha rievocato le glorie democratiche, ed ha risuscitato in nome di Dante e Macchiavelli, le aspirazioni liberali di casa nostra libera — il sepolcro che le aveva tenuto era stato recentemente asperso dall'acqua santa della filosofia di Gioberti e dal liberalismo di pochi giorni di Pio IX. — Chi ignora ciò? Ma noi abbiamo riprese quelle tradizioni democratiche, abbiamo rimesso a nuovo quel liberalismo che trovò la sua via arginata dalla monarchia... di Cavour e dei suoi successori. Ed eccolo rinverdito ed esteso a copiosa fioritura: libero pensiero, democrazia [illegible].

Se la giovinezza della passata generazione, compiuta la patria, si accorò al compimento della rivoluzione... con una monarchia sì fortunoso e fortunato appraggiunto; è [illegible] gesta [illegible] eternato nel [illegible] bronzo, la gioventù che le è succeduta, gagliarda ed anelante al divenire, non alla patria racchiusa da cerchio di ferro si accontenta, — di ferro è la corona del re d'Italia — ma chiede più spazio libero nella comunione delle intelligenze e nell'unisono dei cuori di tutti i paesi.

Tanto costituisce un compito più arduo, a cui non bastano le superate pagine di Mazzini, non la rinnovata movenza classica, non l'opera prodigiosa di un uomo fra le legioni fiammeggianti il rosso della sua camicia.

La storia che è stata sino ad oggi quella dei re e dei duci, da oggi in poi è storia delle moltitudini.

***

Guardate là questa gioventù migliore nelle università, nelle officine, negli uffici, nei campi, nella vita: desiderosa di divenire e di affermarsi, in una concomitanza di intenti verso il mantenimento della propria dignità. Coraggiosa, affermativa, grave, seria: più seria della passata.

Nelle aule appassionate delle varie facoltà classiche, scientifiche e legali. La facoltà di legge che parve sino a ieri fatta per gli spensierati, è oggi [illegible] per le discipline medico-legali, per quelle positive e per le economiche. Le scuole di medicina sono preoccupate alla analisi dei mali fisici e ardenti di rinnovazioni e rimedi per

lo [illegible] umano. Perplessa è la gioventù studiosa di scienza dinanzi al raccoglimento del poderoso svolgersi del pensiero scientifico contemporaneo.

Irrequieta, forte, sempre più educata e [illegible] è la gioventù delle officine e dei campi che cerca istruzione e la reclama da chi ne è avaro; grida forte il diritto del proprio lavoro, della libertà dei suoi atti e dei suoi pensieri, esige le soddisfazioni dei bisogni a cui hanno diritto la sua vita ed il suo lavoro. Chiede ciò, e con la forza del proprio dovere compiuto, per sè e per i proprii figliuoli che vuole nell'amplesso spontaneo e libero della donna amata.

Ecco questi giovani lavoratori alla vita nuova adulti, edotti dal pensiero che si evolve e dei destini che si maturano.

Seria questa nostra giovinezza per gli impieghi, per le carriere, nei concorsi, nelle libere professioni, nella richiesta delle migliorie di classe, nelle competizioni economiche ed in quelle della politica a cui infonde la sincerità e lealtà degli anni giovani nel contendimento del primato nel campo delle scienze e delle arti, nell'emulazione delle opere manuali, nelle lotte leali per la migliore lavorazione, nella gara delle esposizioni di opere della mente e di quelle del braccio, di merci manofatte e di prodotti commerciali ed industriali.

Questa è la nostra giovinezza grave di doveri, cosciente di diritti, bella di aspirazioni.

Così l'amiamo!

A coloro, a quei miopi a cui ho accennato in principio che ci rimproverano la mancanza di ideali e che ingiuriano il nostro positivismo, rispondiamo che esso ci fa forti di convinzioni e di certezze che tengono degnamente il posto delle idealità e delle speranze forme superate di incitamento al lavoro.

Diciamo che, non luce retorica d'ideale ci guida per una via sognata nella rettorica dei sentimentalismi, ma la certezza che il lavoro nostro, continuando quello delle generazioni passate, ci porterà al conseguimento dell'assetto migliore della umanità. Sarà assetto definitivo quello da noi intraveduto?

La presunzione di una risposta non è nella natura di una educazione positiva.

Noi camminiamo. *itta.*

Il testo della sentenza
contro Nasi

Diamo per intero il testo della sentenza con le indicazioni della condanna di Nasi che per un incidente tecnico non venne effettivamente pubblicata:

In nome, ecc. ecc.

Il Senato del Regno, costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare Nasi Nunzio fu Rosario, di anni 51, da Trapani, già ministro della Pubblica Istruzione, accusato, come alla deliberazione della Camera dei deputati del 27 giugno 1907,

a) di falso e di peculato continuato per avere dal 25 febbraio 1901 al 22 ottobre 1903 con atti esecutivi della medesima risoluzione in concorso di Ignazio Lombardo e nella qualità che egli rivestiva di ministro della Pubblica Istruzione firmato atti falsi da cui derivò pubblico nocumento relativamente alle spese occorse nei viaggi a Milano per le onoranze a Giuseppe Verdi e per l'inaugurazione del Congresso geografico; a Venezia per l'inaugurazione della sesta esposizione di arte, a Milano, a Vico Soprano, poi ad Alba, Milano, Venezia e Firenze; poi a Cava dei Tirreni, Napoli e Trapani e così via dicendo in altri successivi 17 viaggi, sottraendo e distraendo col mezzo di atti falsi come sopra affermati in danno dell'erario dello Stato la somma approssimativa di lire 62,213 di cui per ragione del suo ufficio aveva la gestione (articoli 275, 168, 79 e 63 del Codice penale);

b) di falso e peculato continuato per avere in Napoli ed in Roma con atti esecutivi della medesima risoluzione in concorso del Lombardo e sempre nella qualità di pubblico ufficiale firmato atti falsi, dai quali derivò pubblico nocumento in quanto a disposizioni ed erogazioni di somme dell'erario dello Stato e destinazione di oggetti con esse somme acquistati, contenuti nelle seguenti fatture [illegible], previo suo visto e sua autorizzazione, a pagarsi dalla cassa dell'economo cassiere del ministero della Pubblica Istruzione nelle date di cui appresso. Ditta Richard-Ginori fattura [illegible] 1902, L. 910; Ditta [illegible] fattura 25 luglio 1902, L. 314; fattura 18 agosto 1902, L. 218, Ditta Cagiati: fatture 29 marzo 1902 e 18 agosto 1903 per la somma complessiva di L. 867, Ditta Bianchelli, fattura 18 agosto 1903 per la somma complessiva di L. 1020, Ditta Sbisà: fatture 5 febbraio 1902, 18 agosto e 31 ottobre 1903 per la somma complessiva di L. 2340, Ditta Schemboche e Baldi, fatture agosto 1902 per lire 1400 distraendo e sottraendo così in concorso del Lombardo e in danno dell'erario dello Stato la somma complessiva di circa L. 7000 di cui per ragioni del suo ufficio aveva la gestione (art. 168, 293, 79, 63 Codice penale);

c) di falso e peculato continuati per avere in Roma, dal maggio all'agosto 1903, sempre nell'esercizio delle sue funzioni, firmato atti falsi da cui derivò pubblico nocumento, disponendo ed erogando somme dell'erario dello Stato per l'acquisto di oggetti vari colla Ditta Sarteur, per la somma approssimativa di L. 2500 delle quali per ragioni del suo ufficio aveva la gestione (art. 275, 168, 79 Codice penale);

d) di peculato per avere distratto e sottratto a favore dello scultore Buemi e per compensarlo di un lavoro fatto per suo conto personale, la somma di L. 1000 di cui per ragioni del suo ufficio aveva la gestione (articolo 168 Codice penale);

e) di falso e peculato continuati in concorso del Lombardo per avere a Roma, sempre nella qualità di ministro, nel giorno 26 ottobre 1903, firmato atti falsi contenuti nel mandato di pagamento per L. 1000, erogando questa somma in pro del pittore Giacomo Balla, indicandovi la falsa causa degli incoraggiamenti, mentre la somma veniva assegnata e pagata per il lavoro di un ritratto fatto per la sua persona (art. 168, 273 e 63 Codice penale);

f) di peculato continuato per avere a Roma negli anni 1901, 1902, 1903, con atti esecutivi della medesima risoluzione, sempre nella sua qualità di pubblico ufficiale in concorso con Lombardo sottratto a danno dell'erario dello Stato, la somma complessiva di L. 21.773 di cui aveva, per ragioni del suo ufficio la gestione e di cui si servì per acquisti e per rilegature di libri, nonchè per commissioni di lavoro, nell'interesse suo personale, restituendo poi una parte relativa alla Commissione del lavoro in L. 2500 prima del cominciamento del processo penale (articoli 168, 79, 63 del Codice penale);

g) e, finalmente, di peculato continuato per avere in Roma, negli anni 1901, 1902 e 1903 nella stessa sua qualità di pubblico ufficiale, in concorso del Lombardo, distratto e sottratto l'opera del Piranesi, proveniente dalla Regia Calcografia, del valore di L. 1600: una copia dell'intera collezione delle leggi e decreti del Regno e molti altri libri di numero indeterminato, ma di valore non lieve; due quadri a sanguigna del pittore Jerace e del valore di L. 1000, nonchè altri oggetti; questi ultimi restituiti nel febbraio 1904 (articoli 168, 79, 63 del Codice penale).

E per giudicare altresì Ignazio Lombardo fu Giuseppe, di anni 46, da Trapani, già professore all'Istituto nautico di detta città, e comandato a capo della segreteria particolare dell'ex ministro Nasi, accusato di correità nei reati di cui alle lettere a, b, e, f e g ascritti a Nasi

Ha pronunziato la seguente sentenza:

Ritenuto che, dai risultati dell'orale discussione è stata confermata la base della tesi di accusa riposta nel concetto del reato continuato consumato nello svolgimento di atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, dall'accusa specificata [illegible] di peculato e falso [illegible] dal ministro Nasi, per suo ingresso alla pubblica istruzione di un capitolo del suo bilancio su cui dare ordinativi senza correre l'obbligo di giustificazioni; l'anticipazione di una somma chiesta all'economo cassiere del Ministero, ottenuta e mantenuta e il concentramento nella segreteria particolare della distribuzione dei sussidi, dinotarono che fu in lui il proposito di disporre a suo piacimento, in quanto gli fosse stato possibile, del denaro pubblico;

che la specie degli atti esecutivi di questo proposito, consistenti nelle dichiarazioni di spese di viaggio, oltre le giustificate dalle note di albergo e dal commesso che accompagnava il ministro, o la simulazione di spese maggiori di quelle delle quali era dovuto il rimborso, spesso con duplicazioni di oggetto, e pure scaricate d'ordine del ministro, ha la prova nel detto stesso dei due accusati che confessarono quelle dichiarazioni non veritiere, ma formule usate a fine di contabilità per coprire spese non documentabili per natura, diverse da quelle occorrenti nei viaggi; nelle testimonianze dell'ospitalità in alcuni viaggi dal ministro godute senza occasione di spesa veruna, meno le minime e insignificanti; ed ha la maggiore conferma riguardo ai viaggi di indole privata o in circostanze delle villeggiature della famiglia;

che non convinsero la doppia discolpa riposta nelle beneficenze occulte od in altre generosità di convito o nelle spese di natura riservata o di indole politica; imperocchè il bisogno sentito dell'accusato Nasi di questa rivelazione, detrae valore al primo argomento difensivo, pur non contando un'anticipazione, fra l'altro, di L. 2000 per doni a lotterie di beneficenza in varie città, risultanti da mandato del 3 gennaio 1902 di cui è menzione agli atti dei viaggi; e, quanto alle spese di carattere riservato da lui dichiarate di tre qualità (cioè quelle sostenute per chiamare dal Mezzogiorno i maestri ai congressi di Bologna e di Cremona; quella per guadagnare il giornale didattico *La scuola secondaria* di Milano e l'altra per la penetrazione nella Tripolitania) su di altre osservazioni di insufficienza del mezzo defensionale, è prevalente che esse servirono a fini personali del ministro, a vantaggio suo di partito e nell'interesse di sue individuali idee; ciò che non fa scomparire la distrazione del pubblico denaro dal vero servizio dell'amministrazione dello Stato;

che non meno provato si è l'altro capo di accusa, quello, cioè, dell'appropriazione degli oggetti acquistati ai pubblici negozi con denaro stato celato nelle fatture sotto l'indicazione o generica, o di qualche altro oggetto destinato in dono a Società di tiro a segno, o ciclistiche, o ginnastiche, o di scherma, per gare o feste di beneficenza o sportive, con prezzi alterati o comprensivi del valore degli omessi oggetti di uso personale e di famiglia; imperocchè anche queste simulazioni, volute dalla persona stessa del ministro — talvolta espressamente, talvolta consenziente — col trasporto degli oggetti alla sua abitazione a Roma colla loro spedizione a quella di Trapani, sono indizi della fraudolenta intenzione;

che, se di doni ufficiali e di qualche pagamento del proprio, di oggetti di uso personale, riuscì alla difesa la prova, non comprese tutti gli oggetti nascosti, alcuni dei quali, anzi, sono fra i sequestrati al villino Nasi a Trapani; oltre di che vi han fatti non smentiti, ciascuno dei quali basterebbe per sè all'incriminazione: il dono di nozze pagato dal Ministero, spedito ai congiunti del ministro, le mille e più lire pagate dalla cassa economale per ritratti del ministro e di lui famiglia su fattura Schemboche e Baldi, portante lavori fotografici e caricata sul capitolo «Galleria e monumenti»; le piante acquistate per sè dal ministro e spedite a Trapani, egualmente pagare sotto il titolo: «Lavoro straordinario per il Ministero», ed il giardiniere, a spese pure di questo, inviato colà per interrarle;

che l'appropriazione dei volumi delle opere, quali inviate al Ministero dai professori, quali dagli istituti, richiestine con circolare, e degli esemplari delle pubblicazioni dei concorrenti e libri comprati per uso del ministro col denaro del Ministero, l'ingente spesa delle rilegature praticata sull'Economato, aggiunto l'importare delle spedizioni a Trapani di numerose casse di volumi, formano materia d'accusa non meno consistente, la difesa non avendo eccepito che sulla quantità e la discolpa non avendo versato che sulla pretesa consuetudine. Alla biblioteca del Ministero — cui tutti i libri, che non fossero omaggio alla persona del ministro, dovevano appartenere — non andavano — disse un testimonio — che gli scarti.

Ritenuto che, per lo contrario, l'accusa non ha fondamento riguardo ad altri capi d'imputazione e che essa stessa ha receduto riguardo agli incoraggiamenti elargiti agli artisti Buemi, Balla o Jerace:

CONSIDERANDO IN DIRITTO:

che nelle sottrazioni o distrazioni predette, si riscontrano estremi di peculato. Non dubbia è la qualità di pubblico ufficiale del ministro, che la riveste, anzi, in grado supremo. Il ministro è l'amministratore del suo bilancio: tutte le spese devono essere da lui ordinate; egli ne è il responsabile: la custodia della cassa può essere di altri. L'art. 168 del C. P. presenta diverse ipotesi dell'ufficio in cui la sottrazione costituisce peculato: amministrazione, esazione, custodia del denaro; mentre l'articolo 169 del C. P. francese indica l'esattore, il commesso alla riscossione, il depositario o contabile pubblico; onde la maggiore estensione della disposizione nostra, porge argomento a sostenere bastante a costituire il requisito del peculato, l'amministrazione anche senza l'ufficio dell'esazione o della custodia.

Se non che, nel caso in esame, si può prescindere dal risolvere sotto un tal punto di vista generale, poichè il ministro Nasi, prendendo anticipazioni, s'impossessa egli stesso, in relazione a certe spese, del maneggio del denaro pubblico. Ed è in dottrina e giurisprudenza che si rende peculatore chiunque commetta sottrazione di denaro od altra cosa mobile di cui avesse, anche soltanto di fatto e temporaneamente, l'amministrazione. E quanto all'elemento intenzionale doloso nell'agente, esso, in tema di peculato, è insito nel fatto dell'appropriazione con scienza e volontà; che però, richiedendo il dolo specifico il fine determinato del lucro, non può volersi che questo debba consistere esclusivamente pecuniario nel valutabile e denaro, ma deve intendersi in qualunque tornaconto, in qualunque soddisfazione. Di tale fatto sono le utilità personali che il ministro Nasi andava procacciandosi nei congressi e mediante la stampa, la soddisfazione della esplorazione in Tripolitania, secondo la personale sua mira ed ambizione. Senonchè, neppure il lucro pecuniario mancò nella spesa dei viaggi di scopo privato scaricati sulla cassa economale; non mancò nei prezzi degli oggetti di uso personale e di famiglia pagati dal Ministero; non mancò nel dono di nozze ai congiunti, nelle piantagioni, nei ritratti della famiglia, tutto a danno dello Stato.

Considerato che, quanto della consistenza del peculato, altrettanto non può dirsi di quella del falso, nè sotto l'aspetto della connessione di reato a reato, preveduta dall'art. 77, nè sotto quello della simultaneità di due violazioni diverse di legge, preveduto dall'art. 78 del Codice penale;

L'art. 275 di detto Codice, del quale l'accusa chiese l'applicazione, punisce il pubblico ufficiale che, nell'esercizio delle sue funzioni, forma un atto falso o ne altera uno vero con pubblico o privato nocumento; gli atti in esame sono le dichiarazioni delle spese di viaggio e le fatture dei mercatanti, le quali non erano atti pubblici o di pubblica funzione e di per sè non producevano nocumento innanzi che l'impronta prendessero del visto del ministro o del suo ordine di scaricamento o pagamento; ma quello fu il momento in cui prese essere e si consumò il peculato riposto nella sottrazione, che si identifica con il nocumento di quel visto e di quell'ordine ministeriale, onde l'unico fatto delittuoso, il peculato con unica violazione di legge;

considerando che, ammesso il peculato e passando a risolvere sul valore, come vuole la disposizione sulla doppia ipotesi dell'art. 168, il danno derivatone al pubblico erario è da riguardarsi lieve, tanto più che non tutti i carichi dell'accusa nè le determinate somme hanno avuto precisa conferma, onde l'applicazione dell'alinea di detto articolo;

considerando ancora, circa la misura della pena, che, adottando il concetto del reato continuato, non solo per ciascuna separata specie di sottrazione o distrazione sulla traccia dei capi di accusa, ma a tutto il complesso dei fatti di cui Nunzio Nasi è giudicato colpevole, conviene applicare una sola pena aumentata a termini dell'art. 79;

che, infine, le circostanze in cui Nunzio Nasi trasse la vita ministeriale e si rese delinquente, possono ammettersi quale attenuante con che, per altro, la mitigazione della pena afflittiva in cui dovrà essere computata, a norma di legge, la qualsiasi detenzione preventivamente sofferta non faccia intendere meno alta, nè meno severa la riprovazione del disordine, dell'arbitrio, dell'abuso amministrativo;

ritenuto, riguardo all'altro accusato, Ignazio Lombardo, non provato che fosse colpevole il suo concorso nei reati dei quali Nunzio Nasi è stato ritenuto responsabile:

PER QUESTI MOTIVI

dichiara colpevole Nunzio Nasi di peculato continuato con danno lieve e in concorso di circostanze attenuanti;

e, visti ed applicati gli art. 168 alinea 79, 59, 40 Codice penale; 568, 569, 605 e seguenti Codice procedura penale;

lo condanna alla pena della reclusione per mesi undici e giorni venti, alla multa di Lire 292 e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni quattro e mesi due; lo condanna altresì ai danni ed alle spese.

Visto poi l'art. 393 del Codice di procedura penale, dichiara non farsi luogo a procedere a carico dello stesso Nasi per inesistenza dei reati relativi alle somme pagate agli artisti Jerace, Buemi e Balla e per quanto riguarda la collezione delle leggi e decreti del Regno;

dichiara non provata la reità di Ignazio Lombardo e perciò lo assolve, ordinandone la scarcerazione se non detenuto per altra causa;

ordina la trasmissione degli atti e documenti alla competente autorità giudiziaria, la quale provvederà sulle spese e sulle confische o restituzione degli oggetti e documenti in giudiziale sequestro.

Così deciso e pronunziato in Roma il 24 febbraio 1908.

Firmati: i cancellieri
Federico Pozzi - Luigi Fontana
Il presidente: firmato MANFREDI.

La notificazione della sentenza.

L'usciere Giovanelli ha notificato la sentenza dell'Alta Corte a Nasi ed a Lombardo.

Le spese giudiziarie.

Il *Giornale d'Italia* dice anche che le spese del processo ripetibili non supereranno le 6 mila lire. Al conto preciso di queste, sta procedendo la questura della Camera.

La cancelleria dell'Alta Corte si è sciolta ed i funzionari, che vi erano adibiti, sono tornati ai loro uffici.

La grazia a Nasi?

ROMA, 29 — Secondo informazioni del *Corriere d'Italia*, oggi, nei Circoli politici, si assicura che il re farà la grazia a Nasi il 11 marzo.

Se le voci che corrono nei Circoli politici sono un *sondaggio* della pubblica opinione, noi — ed è superfluo ripeterci — diciamo che la grazia a Nasi è la condanna di chi la concede.

ROMA, 1 — *La Vita* dice che l'avvocato Muratori ha presentato domanda di grazia per Nasi, ma questi continua a dichiarare che, per conto suo, non la vuole chiedere.

Nasi, dice la *Vita*, ai pochi che lo visitarono apparve più rinfrancato dei giorni scorsi. Dichiara di essere disposto a subire tutti gli effetti della condanna che lo preoccupa il grande dolore della sua famiglia se egli ne fosse allontanato.

Senatori
per l'inchiesta sulla "Minerva,,.

ROMA, 1. — E' stata oggi presentata alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio ed i ministri della P. I. e del Tesoro sulle intenzioni del Governo per accertare e reprimere il male apparso dal processo svoltosi all'Alta Corte di giustizia nell'amministrazione della Pubblica Istruzione e per assicurare l'efficacia dei controlli amministrativi e contabili disposti dalla legge organica dello Stato e per sapere se di fronte alla gravità delle circostanze apparse il Governo non creda opportuna un'inchiesta parlamentare su tutte le cose dell'Istruzione pubblica.

Firmati: Visconti Venosta, Pullè, Lucchini, Pisa, Sacchetti, Bava, Lanza, Canevaro, Di Camporeale, Tiepolo, Tortarolo, Tournon e Cavasola».

Soffocata dimostrazione pro Nasi a Palermo.

PALERMO, 1. — In seguito alla proibizione del corteo annunziato a favore di Nasi da parte del questore, furono prese misure di precauzione consegnando le truppe e disponendo reparti di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di fanteria nei vari punti della città.

Le strade esterne erano guardate dalla cavalleria.

Alle ore 18 però, nonostante il divieto, si riunirono in piazza della marina un centinaio di persone, le quali percorsero il corso Emanuele, via Maqueda e si recarono in piazza del Politeama, emettendo grida di protesta e di evviva.

L'ordine non fu turbato a Caltanissetta.

ROMA, 1. — Il sindaco di Caltanissetta, Gaetani, ha diretto all'on. Giolitti a proposito delle manifestazioni avvenute a favore di Nasi il seguente telegramma:

«Rappresentante del sentimento della cittadinanza, deplorando le inesatte notizie pubblicate dai giornali contro Caltanissetta nell'attuale periodo, assicuro Vostra Eccellenza che l'ordine pubblico non fu mai turbato. Avvennero dimostrazioni di studenti e di cittadini con rottura di pochi fanali, opera dei monelli. Il contegno delle autorità e della forza pubblica fu correttissimo».

Ricorso in Cassazione?

ROMA, 29. — Il *Giornale d'Italia* esamina la questione se sia possibile, come ne corre, la voce, che Nasi avesse a ricorrere in Cassazione contro la sentenza dell'Alta Corte. A tale scopo ha interrogato una persona molto amica dell'illustre avvocato che si diceva doveva patrocinare il ricorso. Invece è risultato al giornale che quest'avvocato non solo non ha mai avuto l'incarico, ma pensa che la tesi giuridica non sia così chiara come alcuno vorrebbe fare credere. D'altra parte il giornale dice che alcuni amici di Nasi pensano che egli voglia avanzare ricorso in Cassazione per potere alla fine dei quattro mesi di detenzione essere *sub judice* per quel che riguarda la interdizione dai pubblici uffici e così presentarsi alla Camera e discutere sulla validità del suo mandato ed eventualmente difendersi ed anche dicono accusare.

Nei ritrovi dove più si discute dell'affare Nasi il giornale dice che corre voce che i difensori di Nasi troveranno una formula di appello contro la sentenza, tale che ritardi la definitiva esecuzione della sentenza stessa.

COMITATO NAZIONALE
pro suffragio femminile.

A Roma, il Comitato nazionale per il voto alle donne, essendosi fatto organizzatore di una seduta esclusivamente dedicata al suffragio femminile, che si terrà al primo congresso nazionale delle donne italiane, dal 23 al 30 aprile, invita i Comitati regionali a mandare rappresentanti e tutte le suffragiste ad iscriversi al Congresso e mandare relazioni sui seguenti temi:

1. Quali interessi economici, civili, sociali può la donna difendere col mezzo del voto e quali vantaggi in tutti i campi avrà dal diritto elettorale?

2. Come si possa influire sul Governo e Parlamento per ottenere il suffragio femminile;

3. Come educare le donne all'esercizio dell'elettorato.

4. Perchè il voto femminile incontra tante ostilità?

5. Quali sono i risultati ottenuti nei paesi ove venne concesso l'elettorato femminile?

Le relazioni, non più lunghe, di 10 fogli scritti a macchina, dovranno essere accompagnate da un breve sunto.

La relatrice generale esporrà le idee svolte nei vari lavori pervenuti, ed ogni relatrice particolare avrà diritto di sostenere e discutere le sue idee nel tempo fissato dalla Presidenza.

Il Comitato nazionale P. S. F. fa caldo appello a tutte le suffragiste italiane di inscriversi al Congresso, di venire a Roma a prender parte alle sedute pel suffragio, onde la discussione sull'importante argomento riesca adeguata alla grandezza e vitalità dell'ideale di giustizia che propugna.

Nuovi torbidi al Benadir?

ROMA, 1. — La *Tribuna* pubblica un dispaccio speditogli, via Zanzibar, dal suo corrispondente di Mogadiscio: Pochi abitanti della tribù dei Bimal, armati di fucili, forniti probabilmente dal Moullah, erano apparsi in questi giorni alle spalle di Merca. Essi molestavano la via carovaniera dall'interno alla costa e si potevano creare molestie al governo della colonia.

Il governatore Tarletti ha perciò deciso di inviare il capitano Vitale con 500 uomini ad occupare Kaitoi sul fiume di Uebi Scebeli; Kaitoi è distante da Merca una giornata di marcia. I suoi abitanti hanno dimostrata la loro amicizia quante volte ne hanno avuto l'occasione.

Gli abitanti di Kaite sono circa un migliaio. Il resto della colonia è in piena tranquillità.

L'emigrazione al Brasile sconsigliata.

ROMA, 1. — Il commissariato dell'Emigrazione comunica:

Per la nuova legge del popolamento del suolo, speciali agenti lavorano in Europa per attrarre emigranti al Brasile.

A questo proposito è opportuno osservare che le condizioni generali del mercato del lavoro nel Brasile si conservano sfavorevoli all'impiego della nostra mano d'opera, specie per quanto riguarda il lavoro nelle *fazendas*. E' quindi ancora in vigore il decreto 2 marzo 1902 del nostro ministro degli affari esteri, col quale fu proibita la emigrazione gratuita al Brasile, come anche l'altro più recente, del 2 febbraio 1906, in forza del quale contadini, braccianti, terrazzieri e quanti in genere sono addetti a tali lavori non possono valersi di biglietti di chiamata o antipagati pel Brasile, se prima non provino, con un certificato dell'autorità Consolare del luogo di destinazione che il biglietto stesso fu loro realmente inviato da parenti stretti colà residenti.

Per le altre categorie di emigranti gioverà aver presente che in Rio Janeiro, San Paolo e negli altri grandi centri urbani gli impieghi pubblici sono conferiti ai brasiliani, e che non è d'altra parte facile per i connazionali trovare impieghi privati, mentre le poche imprese commerciali italiane già rigurgitano d'impiegati e quelle inglesi e tedesche, assai più numerose, non occupano che persone delle loro stesse nazionalità.

Ora poi che l'industria edilizia, dopo la febbre di costruzione degli ultimi anni, sembra entrata in un periodo di minore attività, sono anche numerosi, ad esempio, i costruttori, i disegnatori, gli architetti che per d'occuparsi accettano lavori anche umili a condizioni di concorrenza.

CRONACA DI TUTTO IL MONDO

Si annunzia da Los Angeles che il sig. Mac Comas, ispettore delle miniere ed uno dei più grandi finanzieri dell'America Occidentale, ha ucciso, a revolverate, la ricca ereditiera di Boston, vedova Carlotta Noyes, nel suo appartamento. Comas pretende che essa aveva tentato di gettargli dell'acido solforico in viso.

** A Cagliari, nelle prime ore di ieri, il vice-cancelliere della regia Procura, Giuseppe Agostinelli, quarantenne, nativo di Benevento, in un accesso di follia, mentre era ancora a letto, esplodeva una rivoltellata contro la moglie Lazzarina Paal, trentenne, ferendola gravemente al capo; quindi tentò uccidere i piccoli figli, ma ne fu impedito dalla moglie, la quale disperatamente s'interpose. Allora egli rivolse l'arma contro se stesso, esplodendosi un colpo all'orecchio. Fu raccolto dagli accorsi moribondo.

** Sulla linea Mantova-Modena, alla stazione ferroviaria di Suzzara, avvenne una mortale disgrazia.

Il deviatore Giovanni Fogliaza, ieri, a mezzogiorno, veniva travolto da un treno merci manovrante. La morte fu istantanea; il deviatore, orribilmente sfracellato, ebbe la testa quasi recisa dal busto.

** Ieri, a Tradate, il titolare dell'ufficio postale di quel paese, Luigi Gerosa, di anni 65, un uomo alto e robusto con la lunga barba bianca, a circa dieci metri dal casello 21 della linea del Nord, a 200 metri dal cimitero, si gettò sotto il treno omnibus partito da Milano alle 12,40 e che arriva in quella città alle 13,47 ed a Varese alle 14,26. Il macchinista non si accorse di nulla; soltanto dopo il passaggio del treno l'ing. Dionisio Puricelli che attendeva davanti alle sbarre con la sua vettura ed il cantoniere Molteni Antonio trovarono in mezzo ai binari il cadavere dell'infelice. Il casellante Molteni aveva visto pochi minuti prima il Gerosa vagare intorno alla linea in attitudine tranquilla. Dall'inchiesta fatta sul luogo dal pretore di Varese e dal sindaco è risultato che la causa del suicidio del Gerosa che copriva da molti anni la carica di ufficiale postale ed era benvoluto da tutti, deve ricercarsi in dispiaceri di famiglia e specialmente nelle gravi condizioni di salute di una sua figlia epilettica.

Una gravissima disgrazia
durante una caccia a cavallo.

ROMA, 1. — Ieri, mentre alle Crocicchie, presso Bracciano, aveva luogo una partita di caccia al daino, il cavallo del marchese Casati Stampa, saltando uno staccionata cadde trascinando nella caduta il cavaliere che battè il capo contro il suolo.

Accorsero i compagni, che, visto lo stato grave del ferito, non stimarono prudente trasportarlo a Roma e lo trasportarono in un vicino casale, ove gli furono apprestate le prime cure. Intanto con un automobile giungeva il prof. Postempski che riscontrò nel ferito la frattura della base del cranio e di due costole al fianco sinistro.

Del triste caso fu avvertita la consorte del marchese Casati Stampa, che si recò immediatamente nel casale in automobile dall'*Hotel Excelsior*. Il ferito è sempre nel casale ed è assistito dal tenente medico Casali e da un infermiere dell'ospedale di San Giacomo.

Collegio chiuso
per ragioni morali ed igieniche.

MILANO, 1. — Stamane un commissario di pubblica sicurezza si recò al collegio maschile «Vittorino da Feltre», in via Capuccini, ed intimava al direttore-proprietario signor Vincenzo Fontana la chiusura del collegio stesso, ciò che veniva fatto subito.

Lo stesso commissario ritirava 23 giovinetti per consegnarli alle rispettive famiglie.

La chiusura del collegio avvenne per ordine della Prefettura in base a reclami sul cattivo andamento morale ed igienico e sulla indisciplinatezza del collegio stesso, inconvenienti che sarebbero stati assodati da un'inchiesta municipale, mentre il Consiglio scolastico provinciale aveva dato voto favorevole alla chiusura dell'istituto.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.
Verso l'accordo.

FIRENZE, 1. — Stamane i tramvieri scioperanti hanno tenuto il solito comizio nell'ex-caserma del Carmine.

Il segretario della Camera del Lavoro ha riferito sulle pratiche svolte dalla Direzione del tram, che è disposta a riassumere in servizio tutti gli operai licenziati e venire ad un accordo sui «desiderata».

Dopo lunga discussione si è approvato un ordine del giorno che dichiara di attendere che domani si concluda l'accordo atteso e desiderato dagli interessi delle famiglie dei tramvieri e per l'ordine ed il benessere della città di Firenze.

Il comizio si è sciolto e rinviato a domani.

Il servizio tramviario procede limitato come nei giorni scorsi. Nessun incidente si è verificato.

GIORNATA DI BATTAGLIA AL MAROCCO
15 morti e 40 feriti francesi.

PARIGI, 1. — Un telegramma del generale D'Amade, datato da Souk el-drin, 29, ore 10 di sera, informa il ministro della Guerra che si è portato da Souk-el-drin sull'Oued-Mellah colle colonne del Tirs e del litorale, rinforzate da una frazione delle colonne di Ber-Rechid e di Fedallah. Questa operazione era protetta da truppe di copertura delle varie [illegible]

La cavalleria fu attaccata con violenza da contingenti Medrakas, fantaccini e cavalieri. Dopo uno scontro serio, la cavalleria francese per liberarsi ha fatto una carica che ha respinto il nemico.

Le perdite nostre sono: 10 morti, fra cui 2 sottufficiali ed 8 cacciatori; 23 feriti, fra cui 2 ufficiali, un maresciallo di alloggio, un brigadiere e 18 cacciatori ed un *goummier*.

Non contento di aver respinto i Medrakas, il generale D'Amade ha preso l'offensiva contro il nemico che ha respinto, ed inseguito per 7 chilometri infliggendogli perdite importanti.

Le perdite in questo inseguimento furono di 5 morti (un sergente degli zuavi e due algerini) e 17 feriti (13 zuavi, un sottufficiale e 3 algerini).

Il combattimento è durato dalle otto del mattino fino alla notte.

Un grande Comizio a Parigi
contro l'avventura Marocchina.

PARIGI, 1. — Un meeting di protesta è stato tenuto iersera contro la spedizione marocchina, contro i processi intentati ai sindacalisti antimilitaristi e contro l'espulsione dei socialisti russi. Cinquemila persone assistevano alla riunione. Jaurès ha protestato contro l'azione impegnata al Marocco, aggiungendo che si augura l'universale civilizzazione unicamente colla penetrazione pacifica. La spedizione marocchina è fatta per i capitalisti ed era praticamente evitabile. Altri deputati socialisti presero pure la parola. La assemblea ha approvato un ordine del giorno contro la spedizione marocchina, contro i processi ai sindacalisti e contro le espulsioni dei socialisti russi.

Toselli e l'ex-principessa Luisa
al carnovale di Nizza.

NIZZA, 1. — In occasione del carnovale il Comitato delle feste aveva fatto annunziare un carro progettato dal vice presidente rappresentante un suonatore di trombone sopra un cannone attirante una donna a lui col suo istrumento mentre che a piedi un lottatore attende alla sua volta. Il carro era detto «Carro della Musica, ovvero della penetrazione pacifica». Alcuni vollero vedere in questa allegoria raffigurarsi il signor Toselli colla moglie principessa di Sassonia. Il Toselli, la cui famiglia è originaria di Nizza, venuto a Nizza, ha significato al Comitato il divieto di far uscire questo carro, minacciando una querela. Il Comitato ha risposto che Toselli aveva torto di rilevare un'allusione a lui e che il programma delle feste vietava di fare allusioni politiche ovvero religiose.

La grazia promessa a Nakens.

MADRID, — 1. I giornali annunziano che in seguito ad una visita fatta da Mopa, presidente dell'Associazione della Stampa, e Morote, deputato repubblicano, al presidente del Consiglio Maura, questi ha promesso di sottoporre al prossimo Consiglio dei ministri la questione della concessione della grazia a Nakens.

Arresto in Olanda d'un terrorista russo.

ANVERSA, 1. — La polizia ha arrestato iersera alla Stazione centrale un terrorista russo, [illegible] Karagowski, la cui estradizione è stata chiesta dal Governo russo.

Karagowski aveva assalito, a mano armata, in Russia, un furgone postale.

Era stato arrestato, ma riuscì a fuggire. Ora venne messo a disposizione del procuratore del re in attesa di essere consegnato al suo Governo.

LE ULTIME

IL PSEUDO CALVINO
è stato giustiziato!

M. ci telefona da Roma, 2, ore 2 3[illegible]:

Il Calvino è stato rilasciato dalla questura alle ore 11 di iersera e si è ritirato all'*Hôtel Milan* dove alloggia.

Più tardi il Rizzini avendo saputo di essere ricercato dalla polizia, si recò spontaneamente in questura, ove è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio, dopo il che verso l'1 1/2 è stato egli pure rilasciato.

Il Rizzini in sostanza ha escluso di conoscere i rapporti che passassero tra il Calvino autentico e quello finto.

Il confronto tra il Calvino e il Rizzini non ha avuto più luogo.

In questo momento si apprende la notizia che il pseudo Calvino ed i suoi compagni sono stati giustiziati.

La notizia produce fra le poche persone ancora veglianti dolorosa impressione.

Il pseudo Calvino si chiamava Vsevolod Lebepintsea ed era addetto all'Osservatorio astronomico della città di Polkowo.

Si annunzia che i partiti popolari promuoveranno dopo carnevale una dimostrazione in memoria degli ultimi martiri russi.

Enorme valanga al Loetschberger
Dodici morti e sette feriti.

BRIGA, 1. — Un'enorme valanga è caduta iersera sul villaggio di Goeppenstein nella valle del Lonhental, ove si trova l'ingresso meridionale del tunnel del Loetschberger. Un edificio recentemente costruito per gli uffici dell'impresa del Loetschberger e l'ufficio postale rimasero coperti e una trentina di persone rimasero sepolte.

Secondo notizie ricevute stamane, dodici persone sono rimaste uccise e dieci salvate. [illegible] bero già state estratte. I medici dell'impresa e gli ingegneri che abitano a B[illegible] avvisati nella notte, organizzarono [illegible] dre di soccorso. La catastrofe non fu causata dalla valanga direttamente, ma dallo spostamento della colonna d'aria che [illegible] molì completamente l'edificio dell'impresa. Tra le vittime sono un medico e due ingegneri. I feriti sono sette, tra cui due gravemente.

Due dei morti sono italiani, e italiani sono pure due dei feriti.

La notizia è purtroppo confermata. I particolari sono strazianti.

Fra i morti c'è l'ing. Bossus, sposo da tre settimane, la cui moglie è rimasta ferita alla testa; il meccanico [illegible] Merwart, l'ingegnere francese [illegible] di Rouen, rappresentante di una ditta francese di Rambouillet.

Dei feriti cinque versano in grave stato.

Si iniziarono immediatamente i lavori di salvataggio e di sgombero.

I lavori resteranno interrotti per [illegible] chi giorni.

LE AGITAZIONI AGRARIE

Già da tempo nel mandamento [illegible] lorno i rapporti fra capitale e lavoro [illegible] divenuti molto tesi. Di fronte alla [illegible] ganda attiva ed alla forte organizzazione dei lavoratori, i proprietari di fondi [illegible] sentito il bisogno di scotere [illegible] vincolo di fratellanza nuov[illegible] per [illegible] sono andati rapidamente organizzando [illegible] locale Associazione agraria, se [illegible] noma di quella di Parma.

Così al *boicottaggio* di alcuni pr[illegible] per parte dei leghisti, essi hanno r[illegible] dichiarando, il 31 gennaio u. s., la [illegible] nel mandamento: serrata mantenuta [illegible] ad ora rigorosamente. Da una ventina di giorni però vennero aperte delle trattative per un componimento, il quale t[illegible] ostacolo insormontabile nella con[illegible] imposta dalle leghe ai proprietari di accettare nei loro fondi che lavoratori organizzati. Per converso l'Associazione agraria approvò un ordine del giorno in cui «si riservava ampia libertà di [illegible] indipendentemente da organizzaz[illegible]». Quindi, di fronte alla impossibilità di accordo, si costituì nel paese un partito intermediario, il quale prestò i suoi buoni uffici onde evitare la sciagura di un conflitto economico. Nel pomeriggio di v[illegible] scorso si dovevano riunire le tre commissioni dei proprietari, dei lavoratori e del partito intermediario, per una ultima discussione, che forse avrebbe portato ad un componimento, quando, improvvisamente, verso il mezzogiorno, la [illegible] locale della Camera del lavoro fece [illegible] gere per il paese e per le ville il seguente manifesto:

«Da oggi le leghe braccianti e [illegible] liere del mandamento hanno proclamato lo sciopero. Di conseguenza gli spesati abbandonano i campi. Le altre categorie si tengono pronte».

Corriere del Piemonte

Interessi piemontesi.

ROMA, 1. — La seconda Sezione del Consiglio di Stato ha dato parere [illegible] sidio al comune di Lacassa (Torino) per strada dalla borgata di Truc da Piola alla stazione di Alpignano.

** Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere sulla proposta di ampliamento della ferrovia privata Casale-Rivoli-Nizza.

ALESSANDRIA, 29. — Ancora lo sciopero dei panettieri. — Riceviamo e per imparzialità, pubblichiamo:

Per dimostrare come il nostro modo [illegible] gire non sia stato l'effetto di una [illegible] gine inconscia, spiegheremo alcuna delle ragioni principali che possono palesare la causa dell'operato nostro e delle inevitabili conseguenze.

Tempo fa, domandammo formalmente di essere accettati in Società collocamento e [illegible] glioramento panettieri: non ne ricevemmo risposta. Quando uno di noi e [illegible] dovette essere licenziato dalla panetteria [illegible] sino, perchè gli operai ricusarono di la[illegible] con uno non organizzato, egli rinnovò [illegible] manda di far parte del so[illegible] e nuovo incontrò un rifiuto. Così [illegible] disoccupato, e, se dopo buon tratto [illegible] potè occuparsi, lo fece tra il dileggio [illegible] lavoranti che gli [illegible] tera, fra le loro file. Come si spiega [illegible] tinamente dietro alle loro frequ[illegible] strane facemmo altra domanda, e [illegible] accettarono perchè avevano in simil[illegible] bisogno del nostro appoggio. Non [illegible] d'un giorno, diventavamo gli agabelli[illegible] ziali. Solo a questa stregua ci vollero [illegible] tare e il perchè non ce lo potemmo spiegare mai. E noi in simile istante non vo[illegible] subire la loro pantomima e il loro [illegible] tismo di dozzina.

Questo si sappia perchè, ripetiamo, a[illegible] il pubblico a convincere, essere noi in condizioni di sostenere la gravità di questo [illegible] e di venture tutta e profondamente la scienza di caso.

Beniamino, padre e fig[illegible]

INTRA, 28. (Bena). — **La setta clericale molto scossa.** — Per disgrazia di questa popolazione, le scuole sono nelle mani dei preti e monache rosminiane. Col governo attuale dell'amministrazione occupato di [illegible]

CRONACA DEL LAVORO

A proposito della protesta degli spazzini dissidenti.

Per quanto insultato e minacciato anche di querela (?!!) non volevo intervenire nella questione degli spazzini municipali, col personale dirigente di questo importante servizio.

Ma sciolgo ogni riserbo, poichè un gruppo di spazzini in un ordine del giorno, pubblicato nel numero 61 della *Stampa*, trova il modo di dire corna della Federazione fra i dipendenti dai Comuni, *idest* del segretario.

Nella relazione della Commissione del bilancio si rimproverava il corpo degli spazzini di svogliatezza e di poca disciplina, rimproveri confermati dall'assessore Tacconis nella riunione degli spazzini del 31 dicembre scorso.

Ai rimproveri ingiustamente fatti, ed all'aumento del personale di sorveglianza non ritenuto necessario, gli spazzini, vollero in qualche modo rispondere, e venuti alla Federazione a più riprese, hanno compilato l'ordine del giorno di protesta, che fu votato all'unanimità dai presenti, coll'intenzione di pubblicarlo sui giornali cittadini.

Solamente allora io intervenni, primo per consigliare la prudenza nel votare un tale ordine del giorno, secondo per fare di nuovo interpellare tutti gli spazzini su di esso e farlo firmare da quelli che ne approvavano la forma e la sostanza.

Il mio modesto consiglio fu accettato, e l'ordine fu suffragato da *duecentoventi firme*, e quindi mandato ai giornali, nonchè all'on. sig. sindaco.

Dicono invece i sedicenti spazzini, a proposito di detto ordine, che contiene *ingiuste osservazioni contro il personale dirigente e votato forse da quei soli mai contenti e soliti soltanto a lagnarsi ingiustamente dell'amministrazione*.

Mi spiace rilevarlo, ma giacchè, chi ha scritto la protesta non è illetterato, ebbene rilegga bene l'ordine della maggioranza degli spazzini e vedrà, che non si dice nulla di male dell'amministrazione; invece si mette sull'avviso e si chiarisce il punto oscuro, conseguenza del disservizio.

E questo non è male, anzi è bene e doveroso far osservare schematicamente i difetti, e non opera di *malcontenti*.

In questo modo si chiama intendere bene il servizio, il quale non deve proseguire a spintoni, premi e gratificazioni, ma proseguire, in modo soddisfacente pei cittadini ed anche (bisogna pur dirlo) dell'Amministrazione.

I *duecento venti mai contenti* sono quelli che non domandano aumento di mercedi, che non reclamano pei premi, che non si inchinano, come gli schiavi, i mai contenti non vanno a *compieta* dall'assessore, appunto perchè sono dignitosi, per quanto umili, e infine questi hanno dato la firma autografa, senza pressioni di sorta, superbi di fare opera buona. Possono i sedicenti spazzini dimostrare altrettanto?

Avanti, fuori le firme!

ADOLFO ROVETTI.

***

I lavoranti in legno si preparano per un'agitazione. — Abbiamo sotto occhio il *programma di lavoro pel 1908* che la Commissione direttiva del Sindacato di Torino della Federazione Lavoranti in legno ha dichiarato ai proprii soci.

Premesso che ha accettato il mandato confertole « nell'intento di sempre più rafforzare l'organizzazione coll'unione e l'affiatamento concorde di tutti i compagni di buona volontà, ed escogitare i mezzi per attuare un programma di lavoro pratico ed efficace, così continua:

« Incominciando pertanto il nostro compito richiamiamo la vostra attenzione sulla necessità di riprendere un'agitazione in previsione dell'aumento di lavoro che verrà di conseguenza all'attuazione dell'esposizione nel 1911, che certamente avvantaggiando gl'interessi della classe industriale, le condizioni nostre saranno peggiorate causa i continui aumenti che si verificano per la necessità della vita e la tendenza dei principali a piuttosto diminuire le paghe invece di aumentarle.

« Oltre a coordinare l'agitazione a noi sta pure a cuore il curare l'organizzazione dei Lavoranti in legno per ogni singolo mestiere, cioè *Falegnami, Scultori, Tornitori, Segatori, Bottai, Tappezzieri, Verniciatori, ecc.*, ed estendendo la propaganda nel circondario per unire nel nostro Sindacato tutte le sezioni che si potranno costituire, cercare il miglioramento di quei compagni per avere anche la loro solidarietà nelle nostre agitazioni, evitando in tal modo il possibile crumiraggio. Coll'intenzione ancora di appoggiare la resistenza colla cooperazione e la mutualità, noi speriamo di ridestare a nuova vita la nostra organizzazione.

« Ma perciò è necessario che tutti i compagni, che nell'organizzazione solamente sentono di aver la forza per poter conquistare i miglioramenti opportuni, cooperino al nostro compito e ci aiutino in tutti i modi, inscrivendosi all'organizzazione, convincendo i compagni di lavoro ad interessarsi delle questioni comuni, partecipando alle adunanze e sempre tener testa nei laboratori la propaganda a questo scopo. Solamente allora si potrà riescire a qualche risultato, e noi confidiamo che i lavoratori in legno tutto queste lo sapranno fare nel loro interesse, e meglio di quanto si fece nel 1906 ».

Per avere una statistica delle condizioni di ogni laboratorio, e quindi poter rivolgere la propaganda dove più abbisogna, il Sindacato ha diramato apposite schede.

Per la distribuzione e il ritiro di queste la segreteria è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 23 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

TRIBUNALI

Le enormità del Codice penale!

(Triunale penale di Torino).

Il caporal maggiore del 26° fanteria, tal Vaccarino Ettore, avendo un giorno, fra la posta della sua compagnia trovata una cartolina-vaglia del valore di lire dieci diretta ad un suo committone nonchè omonimo Vaccarino Francesco, corresse il Francesco in Ettore e riscosse così la somma.

Il suo omonimo, che attendeva da casa sua il bacio da dieci lire, scrisse ai suoi, lagnandosi di nulla ricevere, e si sentì rispondere che la somma gli era stata spedita. Reclamò allora egli — e, naturalmente la marachella, gravissima per le sue sanzioni penali, del caporal-maggiore doveva venire a galla.

Così fu che il Vaccarino venne rinviato a dibattimento, sotto l'accusa di falso in atto pubblico e ieri si svolse il processo.

Al processo ammise, come già aveva ammesso in istruttoria il suo fallo, e risultò anche che egli aveva già rifuso il danno al Vaccarino, numero uno.

Ma fu inutile! Di fronte alla materialità del fatto, al magistrato non rimaneva che applicare la pena, concedendo le diminuenti.

Il reato di falso in atto pubblico, qualunque sia il danno che arreca, o la modesta lira o i biglietti da mille, è punito con un minimo di tre anni di reclusione.

Fu così che il Vaccarino veniva condannato alla reclusione per due anni e mezzo.

Cercò il suo ottimo difensore di strappare il suo cliente ai magistrati togati per portarlo davanti ai giurati che non sono obbligati ad osservare le rigorose disposizioni del Codice, sollevando la questione di incompetenza, ma il Tribunale gli diede torto.

Pres.: Manno; difesa: avv. Cleto Sciorati.

TORINO

Telefono 71.

L'Alleanza Cooperativa Torinese e le Cantine sociali di Castel'Alfero, alla fiera dei vini.

Io non so se Pierrot tornerà nel 1909 a visitare la fiera enologica in piazza Carlo Alberto unitamente al proprio marito, e magari col relativo pargoletto, ma è certo che i compagni e le compagne tutte e quanti pensano allo scopo cui è destinato il ricavo dei nostri banchi dovrebbero accorrere a degustare i nostri prodotti non solo ma accompagnarvi tutte le loro conoscenze.

La garanzia del prodotto è data dalle stesse autorità vinicole che hanno voluto distinguere con un premio, medaglia d'argento del Ministero di agricoltura e commercio, la barbera ed il moscato, esposti dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

Lo scopo della mostra è di raccogliere quattrini a pro del nostro battagliero *Grido del Popolo*; cosa volete di più?

Avanti dunque compagni e compagne, e non dimenticatevi, nel frastuono di questi giorni, di fare una capatina ai banchi della Cantina Sociale di Castell'Alfero e dell'Alleanza Cooperativa Torinese. *I. d. b.*

Per il valico del Cenisio. *Un ordine del giorno della Commissione ferroviaria.* — La Commissione Ferroviaria dell'Associazione « Pro Torino » nella sua riunione del 22 febbraio 1908, prese conoscenza della discussione avvenuta il 13 e 14 stesso mese al Senato francese a proposito della « crisi dei trasporti ».

Da questa discussione emerge.

come quell'illustre consesso abbia riconosciuto che uno dei provvedimenti di più pronta e meno ardua attuazione sia quello di rendere più proficua la linea del Moncenisio, prima di pensare a qualsiasi altra;

come altamente, e pur troppo a ragione, siasi rinfacciata al Governo italiano la noncuranza dell'impegno preso di attuare l'intero doppio binario da Modane a Torino come fece la Francia dal canto suo da Culoz a Modane superando difficoltà e dispendio non minori;

come le dichiarazioni ufficiali e dilazionatorie del Governo italiano abbiano provocato la proposta, per noi umiliante, di inviare tecnici francesi a studiare e risolvere la possibilità del doppio binario anche per i metri 28,640 del tratto Bussoleno Salbertrand che il nostro Governo intende sia irrealizzabile.

La Commissione ferroviaria dato questo stato di cose ritiene sia da esigersi, per ragioni non solo d'interesse, ma anche di dignità nazionale, che il Governo nostro non metta altro indugio nell'addivenire al completo assetto della linea Torino Modane; e fa voti perchè la cittadinanza torinese che ha la fortuna di sapere i suoi propri interessi ferroviari condivisi e così autorevolmente sostenuti in Francia, sappia fare le più energiche pressioni presso le autorità, affinchè siano adempiuti gli impegni verso la nazione vicina, ed il nostro valico del Cenisio, che costituisce per noi l'unico legame diretto colle altre nazioni ed il solo efficace rimedio contro il minaccioso isolamento, possa permanere l'arteria più importante fra l'Inghilterra, Francia e l'Estremo Oriente.

Per il censimento del bestiame. — Il Sindaco ha oggi emanato la seguente ordinanza

Vista la legge 14 luglio 1907 n. 585 colla quale si ordina il censimento del bestiame;

Visto il regolamento 15 dicembre 1907 n. 821 per l'esecuzione della legge predetta, il quale stabilisce che il censimento debba compiersi il giorno 19 marzo 1908;

Ordina ai proprietari e detentori di cavalli, asini, muli, bardotti, buoi, bufali, porci, pecore e capre, residenti nel territorio del Comune, di fornire ai Commessi del censimento tutte le indicazioni che loro saranno richieste intorno al detto bestiame, giusta ai moduli forniti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I contravventori saranno puniti a termini di Legge.

Un furto allo stabilimento automobilistico "Aquila". — In via Graglia (Vanchiglia) vi è lo stabilimento automobilistico « Aquila ». Orbene, l'altra notte, ignoti ladri, mediante scasso, entrarono nello stabile e vi rubarono 25 copertoni di ruote d'automobili per un valore complessivo di lire 1050.

I ladri — indubbiamente praticissimi dello stabilimento — trasportarono la voluminosa refurtiva a mezzo di un carro a mano. Vennero eseguiti tre arresti indiziari, che secondo ulteriori informazioni verranno rilasciati, dacchè sembra che gli arrestati abbiano provato la non loro partecipazione al fatto.

Coltellate anonime. — Bocellino Pietro, d'anni 21, dimorante in via R. Parco, 21, decoratore, ricevette una coltellata alla coscia destra da uno sconosciuto, mentre era insieme col suo amico Giacomo Marchisio, d'anni 19, il quale fu pure ferito da un colpo di coltello dallo stesso sconosciuto.

La zampa di un leone. — Il ragazzo Giulio De Paoli, d'anni 13, garzone salumiere, abitante in via Po, 24, mentre si trovava in Piazza V. E. nell'interno di un baraccone di belve feroci volle divertirsi, stuzzicando un leone che era nella gabbia: il leone, mettendo fuori una zampa, lo afferrò trascinandolo sotto la gabbia e producendogli una escoriazione al braccio sinistro, guaribile in 8 giorni.

Si ebbe grande panico nel pubblico, che in massima fuggì, ma fortunatamente la paura di tutti fu maggiore del danno.

Ferocissima rissa a Druent. — Coenda Battista d'anni 37 e Coenda Taddeo d'anni 32, fratelli, entrambi fornaciai, mentre percorrevano la strada di Druent, videro certo Magnetti Angelo contadino, nominato *Massaua*, ritenuto mezzo scemo ed essi stessi lo chiamavano con quel nomignolo. Il Magnetti sentendosi così chiamare si inferocì, ed estratto il coltello vibrò una terribile coltellata al Coenda Battista colpendolo al costato. Il fratello Taddeo, accorso in aiuto del fratello, si ricevette pure un'altra coltellata meno grave.

Il Battista è agonizzante all'ospedale ove fu operato di laparatomia.

Una bastonata. — Pipino Michele, di anni 31, negoziante, abitante in via Mazzini, N. 29, ricevette un colpo di bastone in una latteria di via Maria Vittoria che gli cagionò una ferita lacero-contusa alla testa di facile guarigione.

Investimenti tramviari. — Verso le 14,30 certo Roberto Giovanni, d'anni 41, aggiustatore meccanico, mentre transitava in corso V. E. II in velocipede, venne investito dal carrozzone tramviario n. 185 della Società Belga Torinese manovrato da Ramelli Giovanni, e gettato a terra privo di sensi.

Una guardia municipale lo condusse con vettura all'ospedale di San Giovanni, ove fu medicato per escoriazioni al sopracciglio sinistro e giudicato guaribile in giorni quindici, salvo complicazioni.

— Verso le 17,30 il meccanico Bonelli Giuseppe, d'anni 19, mentre passava sul viale di Stupinigi, venne urtato e gettato a terra da un tram a vapore, riportando contusioni ed escoriazioni al piede destro con asportazione dell'unghia del quarto dito.

Il dott. Amatais della « Croce Verde », lo medicò provvisoriamente, poi con vettura, venne trasportato all'ospedale Umberto I, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15, s. c.

Un incendio in aperta campagna. — Verso le 18,40 si manifestava il fuoco ad erbe secche e strame in una tenuta boschiva di proprietà della sig.ª Ferrero Maria in regione Ponte Stura presso la cascina Nobella.

Accorsero sul posto le guardie municipali della locale sezione ed i pompieri della caserma centrale, ed in un'ora e mezza circa spensero il fuoco, che aveva invaso una superficie di circa 4 mila mq. di terreno, arrecando un danno considerevole.

Un ragazzo fuggito di casa. — Brunetto Attilio, abitante in via Cavour, 2, ragazzo di 10 anni, fuggì di casa verso le due e mezza di ieri.

I parenti pregano d'inserire sui giornali i connotati del ragazzo per poterlo più facilmente rintracciare.

Il ragazzo veste di panno grigio con calzoni corti, grembiule nero da scolaro, scarpe abbottonate, è pallido in viso, con capelli castani ed occhi neri.

Sequestri e contravvenzioni di carnevale. — Le guardie sequestrarono, nella giornata di ieri, 165 frustini, 45 pacchi di polveri, 66 bastoni, 16 sciabole e 83 siringhette ad acqua a varie persone mascherate più o meno e ne elevarono rispettive contravvenzioni.

Il nuovo orario degli uffici postali telegrafici nel giorno 3 marzo. — Martedì p. v., ultimo giorno di carnevale, l'orario degli uffici succursali della Città è limitato alle ore 16, tranne per quello di via Sacchi il quale rimarrà aperto fino alle ore 20.

Una lavandaia derubata. — La lavandaia Lucia Actis Grosso, abitante in via Aosta, N. 101, denunciò che ieri verso le 19, durante la sua momentanea assenza ignoti ladri s'introdussero nella sua abitazione e la derubarono di alcuni oggetti di biancheria e di 10 lire in denaro. La lavandaia andò a denunciare il furto patito.

Ciò che capita ad andare nei tiri al Flobert. — Il carpentiere Rocco Canda, d'anni 43, da San Rocco d'Alba, abitante qui in via Esposizione, N. 27, fu colpito ieri sera al naso da un pallino di fucile Flobert mentre stava osservando un tiratore che trovavasi in un baraccone di tiro a segno in piazza Vittorio Emanuele.

Il Canda, medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dal sig. Saracco Giuseppe, alcuni solini e polsini.

Da una guardia municipale, un paio di occhiali.

Da sconosciuto, due biglietti di Stato di piccolo taglio.

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 16 al 29 febbraio 1908:

Portamonete di pelle con somma inferiore alle L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore alle L. 5 — Macchina fotografica — Portamonete di pelle con somma inferiore alle L. 5 — Orecchini d'oro — Fanale per automobili — Porta-matita d'oro — Anello d'oro — Paio tomaie — Portamonete di pelle con somma inferiore alle L. 15 — Borsetta d'argento con somma inferiore alle L. 20 — Oggetti di vestiario, un orologio ed un biglietto di Stato — Coupons-Consolidato 3,75 0\|0 — Portamonete con somma inferiore alle L. 20 — Portamonete con somma inferiore alle L. 10 — Portamonete con somma inferiore alle L. 10 — Medaglia d'argento — Portamonete con somma inferiore alle L. 5 ed una chiave — Braccialetto d'oro.

Condizioni dell'acqua condotta dall'21 al 31 gennaio 1908.

Portata dell'acquedotto di Val Sangone: al Baraccone litri 327 il giorno 24 gennaio per minuto secondo.

Caratteri fisici: Torbidiccia nel giorno 26, limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180°, fu di 95 (il giorno 25) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0.16-0.20; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0.001-0.002; azoto albuminoideo milligr. 0.004-0.005.

Esame batteriologico: Durante la 3ª decade di gennaio 1908, il contenuto batterico dell'acqua condotta, oscillò tra un massimo di 52 ed un minimo di 12 germi per cm.c.

Temperatura massima: 9° 6' c.
id. *minima*: 9° 3' c.

Cronaca di carnevale. — Parecchie risse successero alla fiera dei vini. Uno sconosciuto per aver toccato un po' troppo visibilmente una donna fu investito da molti giovanotti, cavalieri d'occasione, e percosso con pugni e schiaffi.

— In piazza Vittorio Emanuele, davanti ad una giostra, un giovanotto per aver dato un bacio ad una signora, ricevette da un ufficiale uno schiaffo; ne successe una rissa che finì coll'intervento delle guardie.

— Altra rissa ebbe luogo in piazza del Palazzo di Città, angolo via Conte Verde, fra prostitute ed alcuni mascherotti; all'arrivo delle guardie tutti fuggirono.

Agli ospedali si aumentò per l'occasione il servizio permanente di urgenza.

Oltre agli incidenti che abbiamo narrato, ne successero una quantità di altri. Al tocco circa, in piazza Lagrange fu un accorrer di gente che gremì ben tosto l'area guardando all'insù ad un comignolo della panetteria Carlo Ferrero, da dove si sprigionava un fumo acre e densissimo. Successe un po' di panico, dovuto a due mascherotti ubbriachi che si battevano di santa ragione a colpi di ombrella!!

Ci venne alla medesima ora segnalata una rissa alla Barriera di Casale ed un'altra al Lingotto.

Sotto i portici di Po, i sequestri dei bastoni, provocarono incidenti vivacissimi — molti dei passanti non avendo letto il manifesto del questore.

Fra le mascherate, caratteristica quella che parodiava la « Nave » d'annunziana coll'arma *la prora*.

Comicissima la scenetta in piazza Castello, all'angolo di via Pietro Micca. Una signora attempatella strillava tenendosi un cagnetto sotto il braccio che abbaiava furiosamente, in mezzo ad un cerchio danzante di mascherotti insolenti. Alcuni cittadini volenterosi liberarono la poveretta dalla brutta situazione.

Causa l'ora tarda tacciamo gli innumerevoli altri casi.

Statistica demografica e sanitaria. — *2ª decade del mese di febbraio 1908.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1907 n. 378.701. — Migrazione del mese di gennaio 1908: Immigrati n. 1839, Emigrati n. 851. — Matrimoni n. 63. — Nuzialità 6.17 per 1000 abitanti. — Nascite n. 209. — Natalità 20.47 per 1000 abitanti. — Morti n. 187, di cui 90 maschi e 98 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 44 non appartenenti, 116 morti al proprio domicilio e 71 negli ospedali. In questa decade morirono 88 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 18,81 per 1000 abitanti, nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 27,30 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 22 - Polmonite e bronco-polmonite acuta, 29. - Morbillo, 1. - Scarlattina, 1. - Risipola, 1 - Febbre tifoidea, 0 - Difterite, 3. - Ipertosse, 0. - Sifilide. 2. - Febbre puerperale, 0. - Setticemia, 0. - Influenza 1. - Malattie dell'apparato digerente, 8. - Malattie dell'apparato circolatorio, 25. - Malattie dell'apparato respiratorio, 12. - Malattie del sistema nervoso, 29. - Malattie costituzionali, 18. - Malattie fetali e congenite, 14 - Morti accidentali, 0 per schiacciamento, 0 per investimento, 2 per ustioni - Suicidi: 1 per precipitazione - Altre malattie, 17.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,95, medie dei quarti davanti, 1,50; medie dei quarti di dietro, 2,40 — Vitelli, id. 1,72 1\|2, id. 1,35, id. 2,10. — Buoi e manzi, 1,55; id. 1,20, id. 1,90. — Moggie e tori, id. 1,42 1\|2, id. 1,10, id. 1,75. — Vacche grasse, id. 1,32 1\|2; id. 1,05; id. 1,60. — Vacche meno nutrite, id. 0,88 1\|2, id. 0,80, id. 0,97 1\|2. — Agnelli id. 1,80; id. 1,65; id. 1,95. — Montoni e pecore, id. 1,30; id. 1.15; id. 1,45.

Prezzi dei foraggi dal 15 febbraio 1908 al 29 febbraio 1908. — Prezzi medi al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,68; Ricetta L. 1,37 1\|2; Terzuolo [illegible] 1\|2.

Paglia (dazio compreso L. 0,05), L. 0,75.

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte fino[illegible]tamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi. L'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca minuta e Comunicati

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Sindacato Lavoranti in Legno di Torino e circondario. — Col 15 marzo scade il tempo utile per le iscrizioni nelle liste elettorali dei Probiviri.

I compagni tutti, soci o non soci, che non sono ancora iscritti e che vogliono esserlo, si rivolgano alla sede del Sindacato alla Camera del Lavoro.

La Commissione Direttiva.

Pro Stampa repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Malinée*, organizzato a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17 musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Rissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

TEATRI

"RAMUNTCHO" di Pierre Loti

PARIGI, 29. — Il celebre romanziere ha voluto affrontare il giudizio dei critici drammatici presentandosi all'« Odeon » con un lavoro in 5 atti e 10 quadri, tratto dal suo romanzo *Ramuntcho*.

L'autore ha voluto ricostruire sulla scena l'ambiente basco e per mantenere il colore locale ha prodigato cure infinite alla messa in scena.

L'accompagnamento musicale di canto professori d'orchestra e coristi dà al lavoro il carattere di un vero melodramma.

Il critico del *Matin* pubblica che la messa in scena è bellissima, ma che manca il dramma. Ma il sentimento vi abbonda e vi fa dimenticare le pecche.

Loti ha ottenuto il miglior successo che potesse desiderare: il successo della commo[illegible].

Spettacoli d'oggi

Regio — Opera e ballo — Ore 20,45: *Lohengrin*.
Vittorio Emanuele — Opera — Ore 20,45: *Ernani*.
Ore 15: *Lucia di Lamermour*.
Carignano — Mani-Falconi — Ore 20,45: *Le grandi* [illegible]
Alfieri — Virgilio Talli — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*.
Balbo — Marchetti — Ore 20,45: *Vita di Bohème*
Ore 15: *Geisha*.
Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *24 ore a Turin*.
Rossini — Ouniberti — Ore 20,15: *24 ore a Turin*
Gianduia — Ore 20,45 - *La cua dël gat*.
Ore 15: id. id.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 29 febbraio al 3 marzo 1908: 1. Sogno di un soldato (emozionante). — 2. L'idiota (dramma passionale). — 3. Il gobbo porta-fortuna (scene comiche nuovissime).

Stato Civile di Torino

29 febbraio.

NASCITE: 23, di cui maschi n. 13, femmine n. 10.

MORTI:

Melindo Augusto, d'anni 64, di Savigliano, gelatiere, corso Regina Margherita, 134.
Santostefano Luigia, nata Fetrine, id. 56, di S. Stefano Belbo, sarta, corso Principe Oddone, 36.
Collerio Antonio, id. 64, di Castellamonte, suonatore ambulante, via Stampatori, 14.
De-Persico ing. conte Giulio, id. 37, di Affi Veronese, corso Re Umberto, 6.
Lang avv. Carlo, id. 25, di Torino, via San Quintino, 31.
Melano Giovanna, nata Turco, id. 41, di Mondovì, casalinga, corso Principe Oddone, 30.
Sibona Michele, id. 75, di Ceresole d'Alba, contadino, via Aosta, 48.
Bricca Caterina, id. 15, di San Grisante, fante, via Volpiano, 28.
Menardi Giuseppe, id. 73, di Cuneo, manovale.
De Marco Luigia, id. 29, di Cordeneus, operaia in seta.
Emanuel Eleonora nata Aprà, id. 78, di Baldissero, lavandaia.

Minori d'anni 6 n. 7.

Totale n. 18, di cui a domicilio n. 12, negli ospedali, istituti, ecc. n. 6, non residenti in questo Comune n. 0.

Matrimoni celebrati il 1° marzo.

Agnelli Giuseppe con Magnino Lucia.
Albera Eugenio con Susetto Antonia.
Armandi Lorenzo con Sibona Margherita.
Armandi Michele con Anselmo Rosa.
Bay Francesco con Lazzarone Maria.
Berdoati Giovanni con Bologna Maddalena.
Biancotti Giovanni con Roda Marta.
Brossa Carlo con Dentis Maddalena.
Bruno Gio. Batt. con Faldella Vittoria.
Cerioni Romeo con Ambonetti Celestina Gemma.
Chiorgnio Felice con Sibona Caterina.
Ciaudano Arcadio con Rua Natalina.
Dematteis Giacomo con Corna Angela.
Dolando Angelo con Actis Angela.
Fontana Giuseppe con Ciucci Silvia.
Frola Adamo con Rubino Maria ved. Buonrempo.
Gardoni Erminio con Varalle Anna.
Gaudino Gaetano con Corallino Rosa.
Griffa Pietro con Tosco Maddalena vedova Pozzo.
Lanza dott. Roberto con Peyrolери Teresa.
Magone Tommaso con Sclavagione Rosa.
Maina Melchiorre con Vacca Caterina.
Marchetti Giuseppe con Righetti Mira.
Mautino Albino con Amapane Anna.
Mazzola Lorenzo con Vigliani Anna.
Michela Filippo con Tosco Giuseppina.
Nigra Augusto con Restaldi Eugenia.
Oleari Ambrogio con Spalatro Annita.
Pavesio Bernardo con Amedeo Maria.
Piacenza Luigi con Bocca Rosa.
Quaglotti Giacomo con Arbuffi Margherita.
Ricciardi Sabatino con Romanini Rosa.
Rosa-Cardinal Fortunato Giuseppe con Ruffinatti Delfina ved. Moitre.
Scaglia Luigi con Amedeo Fedela Lucia.
Serra Giuseppe con Perino Bert Maria.
Trinchero Pietro con Gringia Angela.
Vecchio Michele con Manfreddi Margherita.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

EMULSIONE SCOTT

L'UNICO RIMEDIO DI RISORSA

EMULSIONE SCOTT

Catania, 4 Dicembre 1905.

"Avendo largamente usato la Emulsione Scott in bambini di debole costituzione fisica, affetti da scrofola, rachitide e tubercolosi, mi sono formato il convincimento che essa rappresenta l'unica risorsa terapeutica che trovasi a disposizione del medico."

Dott. FEDERICO GRANDI
Medico-Chirurgo
Assistente nell'Istituto d'Igiene Sperimentale della R. Università di Catania
Via Santa Barbara, No. 10 Catania.

Nella cura della scrofola, del rachitismo, delle affezioni tubercolari e di ogni altra forma della debolezza organica, gli effetti della Emulsione SCOTT sono altrettanto solleciti quanto decisivi. Mentre la Emulsione toglie la causa del male, promovendo la ricostituzione fisica, il malato avverte un senso di benessere ch'è indice di sicura guarigione.

Il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso (marca di fabbrica della Emulsione SCOTT) autentica il prodotto e le sue mirabili proprietà curative. Questa marca soltanto, produce gli effetti riscontrati dall'Egregio Dottor Grandi.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Teatro Vittorio Emanuele

SPETTACOLO D'OPERA

OGGI LUNEDÌ 2 MARZO 1908

MATINÉE ore 15,30

LUCIA DI LAMERMOOR

Opera in 3 atti del M. G. DONIZETTI

Ore 20,45

ERNANI

Opera in 4 atti di G. VERDI

Cassa M. Coop. Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9 TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 348.087
QUOTE: N. 547.703
CAPITALE: L. 30.955.886.03.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, Piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, - e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

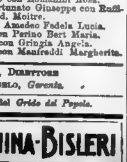

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola

TEATRO REGIO

Stagione di Carnevale 1907-908

Stasera Lunedì 2 Marzo - Ore 21

LOHENGRIN

Opera romantica in 3 atti di R. WAGNER

40ª ed ultima d'abbonamento (lett. pari).

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra TULLIO SERAFIN

28 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Acquin tacque come per costringere il suo compagno a meditare su questa stazione del Calvario.

Ah! Andrea aveva compreso. Si spiegava adesso le questioni, la reticenza del vecchio davanti la breve malinconia di Maria. Evidentemente egli temeva queste segrete angosce per i suoi venticinque anni pieni di forza. Egli, Andrea, trovava naturale il vivere accanto a sua sorella come ieri, come sempre, senza inquietarsi che un lungo celibato potrebbe pesare su quella natura generosa! E chissà se qualche inclinazione ostacolata non la tormentava! Mentre lui, l'egoista, non percepiva in questo lungo grido dell'amore oppresso, altro che l'eco del suo cuore...

Intanto i due salivano sempre verso il forte, in mezzo ai campi e agli orti, nella chiarezza lunare.

Acquin riprese:

— Ah! quale pietà! queste giovani che non trovano marito! questi giovani che non osano formarsi una famiglia; questi sposi che si frenano; tutti questi amanti che non si uniscono! E sapete voi qual è il segreto motivo di questa immensa costrizione? E' ancora, e sempre, l'atroce legge di popolazione, quantunque il nesso non vi apparisca. Ma considerate che, in faccia alla natura, l'amore non è che il pretesto della creazione. Se tutti i bambini di tutti gli amplessi desiderati nascessero, ci sarebbe sulla faccia del mondo un tal pullulamento che ben presto la miseria imperverserebbe per diradare le file.

Quando si pensa a ciò si ha paura, si rincula, questa volta, davanti la repressione. Non si vuole mancare di pane, sia poi il pane di lusso o il pane casalingo. E' lo spettro della povertà che allontana tutte queste braccia tese le une verso le altre. L'amore dice: *create*. La fame dice: *non create*. Ecco i due nemici.

E di nuovo l'immagine di Maria passò nella mente di Andrea. Se ella non potesse maritarsi! Se dovesse restare priva di tenerezze nuziali, non lo dovrebbe alla sua umile condizione? Forse che si sposa un'istitutrice senza dote?

I due uomini erano ritornati sui loro passi alle vicinanze del forte. Ai loro piedi si stendeva la vallata di Parigi, bianca tovaglia bucata d'ombre, come un oceano di luce lunare, e i flutti pietrificati dell'immensa città si perdevano nell'azzurro orizzonte.

— E sapete voi, ripigliò Acquin, ciò che meglio dimostra questo conflitto tra il bisogno d'amare e il timore di pullulare? La prostituzione. La prostituzione necessaria e dolorosa. Poichè, per un miracolo inesplicabile, la donna pubblica è infeconda; e la sua eterna ragione d'essere è di calmare i trasporti d'amore senza generare delle nuove creature. Riflettete a tutto ciò e vedrete. Dacchè vi furono uomini sulla faccia della terra, hanno sempre dovuto optare tra il pane e l'amore. I poveri che vogliono, come essi dicono, tutto il loro piacere, i poveri che hanno tutto l'amore, soffrono la mancanza di pane. E le classi benestanti, a cui il pane è assicurato, soffrono per mancanza d'amore: dai celibatari che non possono amare che coll'affrontare dei rischi terribili, fino agli sposi prudenti la cui costrizione diminuisce il godimento... tutti costoro non hanno mai l'amore completo.

Egli prese il braccio di Andrea e mostrandogli la città:

— Guardate... Voi pensate alle pagine ammirabili che questa vista inspirò al genio: voi pensate a Balzac, a Zola, ai giganti che si misurarono coll'immane città e trovarono delle parole degne del suo rumore. Ebbene io non intendo salire da lei che due gridi: del pane e dell'amore! Io non vedo là che dei poveri che hanno tutto l'amore e mancano di pane, e dei ricchi che hanno troppo pane e mancano d'amore.

Il vecchio gemeva quasi:

— Ecco la grande pietà: gli è che questi due bisogni, egualmente imperiosi, si sono sempre opposti: essi si escludono. Noi non possiamo mostrarla, nelle nostre conferenze popolari, sotto questo punto di vista; che è il più alto, il più vasto. Vedete: forse che di là il nostro scopo non apparisce meglio? Noi vogliamo riconciliare questi bisogni nemici; noi vogliamo che il pieno amore non sia più interdetto ai benestanti per il timore della miseria. Noi vogliamo che tanto i poveri come i ricchi possano finalmente avere nello stesso tempo il pane e l'amore. Ma questo, ahimè! voi lo sentite, non si realizzerà magnificamente che quando la scienza sarà nostra alleata; quando essa ci avrà pienamente liberati, quando, grazie a lei, la prudenza procreatrice non sarà più una costrizione... Ma io non vi posso che mostrare da lontano la terra promessa.

Andrea socchiuse le labbra. Sotto questo aspetto d'amore, la dottrina di Acquin lo colpiva con una vigoria nuova. Egli compiangeva ancora più che alla misera operaia, a delle sofferenze che risentiva vicino a lui, e risentiva esso stesso. Il pensiero del vecchio con tutto il suo rigore doloroso penetrava in lui profondamente, fino al cuore.

Egli fu sul punto di gridare:

— Sì, bisogna soccorrere, bisogna liberare il mondo. Io vi ho mentito, vi era obbligato; ma basta. Entriamo nella terra promessa. Tenete, prendete: ecco l'elisir della felicità.

Ma tutto ad un tratto, per una specie di divinazione, compreso l'estensione enorme del suo gesto; e mormorò: Cangiare la sorte del mondo! Fare una terra novella!

Egli si vide infinitamente fragile e debole e l'atto gli apparve formidabile, schiacciante.

Sentì sulle proprie spalle il peso di questo nuovo mondo, rinculò ancora e tacque.

(Continua).

L'interesse vivissimo suscitato dal romanzo che si va svolgendo nelle nostre appendici ci ha procurato parecchie richieste per avere i numeri colle puntate arretrate.

L'Amministrazione tiene ancora poche copie a disposizione dei nuovi lettori ed abbonati che ne facessero richiesta.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Ischirol
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi, ecc.
Guarisce infallibilmente
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE
TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del sangue e dei Nervi
Prezzo: Lire 2.30: Lire 3.30 se per posta
4 bottiglie L. 10 franche di porto.
Opuscoli e Certificati Medici GRATIS a richiesta

CATARTINE
rimedio sovrano contro la STITICHEZZA
Prezzo: Lire 2 franco di porto nel Regno.
Premiato Lab. Chimico E. UGANIA - Bologna

CATRAMINA BERTELLI
CONTRO TOSSI e CATARRI CONTRO
Ricordiamo
che le rinomatissime pillole di
CATRAMINA BERTELLI
vantano
oltre ¼ di secolo
di indiscussa superiorità sopra ogni altro rimedio congenere e che
celebrità mediche e migliaia di Medici Pratici
ebbero lodi concordi per questo prezioso preparato
come rimedio principe in tutte le
affezioni bronchiali
e polmonari
e nelle malattie
della
vescica

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

L'Alleanza Cooperativa Torinese
vende soltanto prodotti garantiti genuini.

7 MERAVIGLIE *nel Taschino del Gilet*
SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!
UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!

Lire 2
franco in Italia

(fig. 1)

ARGUS - nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il

(figura 3)

... racchiude in sè **sei oggetti** diversi e sette meraviglie, perchè: 1° serve da **binoccolo, cannocchiale**, ecc., per teatro, campagna (figura 1) ... ecc. - 2° è il **vero cannocchiale** dei touristi, ... cacciatori, ecc. essendo fornito di bussola (figura 3) perfettissima per orientarsi o ritrovare ... anche nei luoghi più remoti. - 3° trasformasi in un grazioso **specchio** da toilette. - 4° funziona come ottimo **speculum** per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (figura 4). - 5° funziona da **microscopio o lente d'ingrandimento** per decifrare le stampe (figura 5) scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6° serve di **accendi sigaro**, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi. - 7° si trasforma in **perfetto pantoscopio** facendo vedere in rilievo ... fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (figura 6) — Oltre le suddette **esso presenta le seguenti altre meraviglie:** 8° è stato salutato imitato, ma nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - 9° chiuso, è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet - 10° malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso renda, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2,25 franco all'estero, ovvero **un Peso** di carta franco nell'Argentina, ovvero **Reis 1600** franco nel Brasile.

(figura 2)

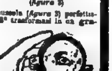

(figura 4)

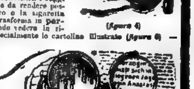

(figura 5)

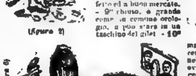

(figura 6)

A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 % per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.

Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

A MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ne spediscono 7 invece di 6 a chi ci rimetta vaglia di L. 28,50 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 18 Pesos se dall'Argentina, ovvero 20,000 Reis se dal Brasile.

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. **Forbice** comune e da ricamo. 2. **Forbice** per asole (occhielli) - 3. **Taglia** tubi. - 4. **Taglia** sigari, fiori, ecc. - 5. **Taglia** filo di ferro, di rame, ecc. - 6. **Riga.** 7. **Decimetro.** - 8. **Lima** per unghie e per calli. - 9. **Cacciavite.** - 10. **Apri scatole** (di pesci, conserve, ecc.). - 11. **Estrattore** di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. **Martello.** - 13. **Temperino.** 14. **Tagliavetro.** - 15. **Segnavetro,** segametalli, segnastoffe, ecc. - 16. **Rotella** per disegnatori. - 17. **Raschietto.** 18. **Stereoscopi «Ata»** con bellissime vedute.

Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.

Prezzo solo L. 4,75
Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5.75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 4000 Reis (carta).

Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori N. 1

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. **EMANUELE GALLINA** scrive: “ Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico **superiore** agli altri esperimentati „

Il Dott. **AUGUSTO SERRA** dichiara: “ In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni **gastriche** quale tonico corroborante „

Il Dott. **ARRIGO RIZZINI** certifica “ utilissimo il suo vine chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo „

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce “ che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito „

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di “ raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie „

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: “ In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie „

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: “ Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute „

Il Dott. **U. MARCHETTI** così si esprime: “ Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente „

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 24 (Telefono 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

I BUONGUSTAI
non devono dimenticare di visitare i
Banchi 39-40
FIERA ENOLOGICA in Piazza Carlo Alberto
dove si degustano i più prelibati vini dell'Alleanza Cooperativa Torinese

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Martedì, 3 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 3 Marzo 1908. — N. 175.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10. — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

PER LA COOPERAZIONE nel Mezzogiorno

Sono noti gli sforzi che da lunghi anni va svolgendo la Lega nazionale delle Cooperative per avviare la migrazione interna dei lavoratori del Nord, organizzati in Cooperative, nelle terre meridionali, bisognose di braccia per la esecuzione dei lavori pubblici.

L'on. Gianturco, in seguito alle insistenze tenaci dei nostri amici, si interessò alla questione: fece presentare al Congresso di Cremona una relazione redatta dal Ruini sull'argomento, e infine nominò una Commissione presieduta dall'on. Luzzatti e di cui facevano parte anche i nostri compagni Baldini, Montemartini e Antonio Maffi.

La Commissione ha ora presentato al ministro Bertolini i risultati dei suoi studi e le sue proposte racchiuse in tre relazioni dovute per la parte giuridica al consigliere di Stato D'Agostino, per la parte finanziaria al comm. Stringher e per la parte tecnica all'ispettore del Genio civile De Carnè.

Nella parte giuridica si tratta specialmente la materia della costituzione e del funzionamento dei consorzi di Cooperative.

Da vari anni nell'Alta Italia, e specialmente nell'Emilia e Romagna, si sono formati questi consorzi che rappresentano un maggior grado di organizzazione tecnica ed amministrativa, una capacità finanziaria di assumere appalti anche di grosso importo, ed una funzione naturale di distribuzione e riparto dei lavori per evitare la concorrenza interna fra le cooperative di primo grado che costituiscono il consorzio.

Non si sapeva però finora a quali forme giuridiche dovessero uniformarsi questi consorzi per assumere esistenza legale.

L'Italia era entrata *di fatto* nella fase essenziale della sua vita cooperativa e cioè in un più alto gradino di sviluppo economico, ma le forme consortili non erano o non sono ancora entrate nella nostra legislazione. Da qui incertezze e differenze: di solito i consorzi di cooperative di lavoro non si costituiscono legalmente ed una sola cooperativa agisce in nome di tutte; qualche volta si è adottato il tipo di società civile con atto di notaio, qualche altra volta i consorzi si sono costituiti come Società anonime cooperative di secondo grado. I tribunali si mostrarono incerti nel riconoscere la validità dell'una o dell'altra forma: di qui il bisogno urgente di qualche *norma* che dicesse ai consorzi la via da seguire.

La relazione D'Agostino propone che con uno speciale disegno di legge si dia ai consorzi di cooperative di lavoro la struttura di veri consorzi amministrati in base a statuto da approvarsi con decreto regio.

Presso il ministero di Agricoltura esisterà un registro sul quale saranno iscritti i consorzi a *pendant* del registro delle prefetture in cui sono iscritte le cooperative di primo grado.

Sappiamo che questa soluzione ha dato luogo in seno alla Commissione a vivo dibattito. Il Ruini ed il Baldini sostenevano che i consorzi dovevano costituirsi liberamente nelle forme prescritte dal Codice di commercio per le cooperative e chiedevano soltanto che fosse aumentato il limite del valore delle azioni o quote sociali e modificati i sistemi di rappresentanza. Una volta costituiti nel modo stesso delle cooperative senza intervento dell'autorità amministrativa, i consorzi avrebbero poi adito agli appalti e chiedendo la iscrizione nel registro ministeriale.

Comunque sia, la discussione aveva un valore piuttosto teorico e di principio: anche con la via prescelta è dato ormai modo agli organismi incerti e dispersi di esistere in veste legale. Se avrà modo così di approfittare di quelle disposizione delle recenti leggi sulla Sardegna, sulle Calabrie e sulle ferrovie di Stato che accorda ai consorzi appalti anche al di là delle 200,000 lire che fino all'altro anno rappresentavano le colonne d'Ercole della cooperazione di lavoro. E le cooperative del Nord, raccolte le loro forze in ampi e solidi consorzi, potranno iniziare il movimento benefico ed operoso nelle terre del Sud, contribuendo all'elevamento della parte meno progredita d'Italia.

Ma perchè questo avvenga è necessario un complesso di provvedimenti che assicuri alle cooperative i capitali necessari per assumere gli appalti.

La relazione Stringher studia tali provvedimenti e propone vari mezzi per agevolare alle Cooperative il credito presso gli istituti sovventori. A tal fine sarebbe istituito un privilegio sulle somme dovute dall'amministrazione a vantaggio sia dei capitali che della mano d'opera e dei materiali impiegati in un dato appalto, in confronto degli altri crediti aventi titoli estranei all'appalto medesimo. La Stringher vuole inoltre che siano resi più semplici e rapidi i pagamenti da parte delle amministrazioni alle cooperative che conducono appalti. Ed inoltre chiede che le tasse oggidì troppo gravose sulle operazioni di credito compiute dalle cooperative per procurarsi il capitale occorrente siano diminuite e conguagliate alle tasse in vigore per le operazioni cambiarie.

Senza entrare nel tecnicismo finanziario di queste proposte certo è che esse rispondono ad esigenze accertate specialmente dalle esperienze dei nostri compagni ravennati i cui rappresentanti erano parte della commissione. Ed il Luzzati e lo Stringher e tutta la commissione hanno accolto un antico voto della Lega nazionale delle cooperative e l'hanno fatto proprio: il voto che mercè il consenso degli istituti di emissione e delle Casse di risparmio e banche locali sorga finalmente un apposito ente che provveda ai sodalizi cooperativi l'alimento indispensabile del credito e li accompagni e sorregga nella loro migrazione nei paesi meridionali. La proposta sta scritta da queste alte autorità della finanza. Sapranno esse mantenerla? Si uscirà una buona volta dal regno delle promesse e delle frasi per entrare nel mondo operoso dei fatti? Le cooperative sono stanche di parole e parole...

Opportune proposte contiene anche la relazione De Cornè che esamina quali lavori del mezzogiorno possono affidarsi a cooperative, suggerisce le modificazioni da introdursi nei patti contrattuali, consiglia misure per i baraccamenti e le clausole tutrici degli operai, e chiede che sieno ritoccati alcuni stanziamenti di bilancio per effettuare su sufficiente scala quell'esperimento di migrazione che è da tanto tempo invocato.

Il ministro Bertolini ha dichiarato che approva in massima i criteri della Commissione ed è disposto a presentare il disegno di legge desiderato qualora i suoi colleghi del Consiglio dei ministri non abbiano difficoltà al riguardo.

Sembra che la possibilità di un primo esperimento vi sia nella bonifica di Metaponto-Nova Siri che dovrà redimere dalla palude malarica le terre dove un dì fiorivano richissime città della Magna Grecia. Anche in Sardegna sono pronti progetti e fondi per parecchie opere di notevole importanza.

Continuerà il buon volere del Ministro e saprà imporsi alle lungaggini e difficoltà di cui è fertile anche con le migliori disposizioni la burocrazia italiana? Non vogliamo essere scettici, ma neppure ottimisti. Veglino la Lega nazionale e le organizzazioni operaie perchè ciò che è stato ancora una volta promesso sia mantenuto. E si cominci a far sentire le giuste voci fin da quando nel corrente mese si raccoglierà a Reggio Emilia il congresso nazionale delle cooperative di lavoro.

MYRIAM.

Le notizie contenute in questo articolo sono confermate da un comunicato ufficioso della Stefani, *Roma, 2 corr.*

Il triste caso del pseudo Calvino

Il caso Calvino a Roma.

Una lettera impressionante.

M. ci telefona da Roma, 2 sera:

Decisamente la polizia ha tempo da perdere. Dopo aver interrogato il professor Calvino, il dott. Rizzini ed altre persone di secondaria importanza, dopo aver assodato in altri termini che il povero impiccato di Pietroburgo non era nè Mario Calvino nè un italiano, continua le sue ricerche per sottoporre ad interrogatorio altre persone, fra cui Guido Pardo ex-corrispondente della *Tribuna* dalla Russia, il quale conobbe come gli altri l'impiccato.

Ormai queste ulteriori indagini se non servono al governo italiano per rendere un servizio all'autocrazia Russa, non possono che cadere nel ridicolo.

Il professor Calvino fu piantonato fino a questa mattina nell'Albergo Milano. Appena l'agente di servizio ebbe l'ordine di ritirarsi il Calvino, liberatosi dalle noie della polizia fu assediato dai giornalisti, fra cui il vostro corrispondente.

— Io — ci diceva — sono seccatissimo: non voglio veder nessuno, io vado via, scappo: ora sto fuori dall'albergo. (Noi eravamo in piazza Montecitorio).

— Non mi farò trovare da nessuno: infilo il primo treno per Genova e ritorno a casa mia in campagna a San Remo.

Così dicendo sgranava gli occhi tondi e fosforescenti come due fanali di automobile od allungava le braccia e le mani lunghe come pertiche e nerborute.

Ci salutò e scomparve: tenne la parola. Da quel momento nessuno lo potè rintracciare: esperto cacciatore, assuefatto agli inseguimenti del camoscio nelle Alpi marittime, egli aveva saputo sfuggire i bracchi del giornalismo.

La sua partenza fece nascere poi nei ritrovi politici la diceria che fosse stato arrestato per essere messo in confronto col Rizzini e col Pardo, ma la diceria fu subito smentita dalla stessa Questura, la quale, come ho detto, non cerca ora che il Pardo.

Come sapete, ieri sera il Calvino, a domanda del questore, rispose di essere conosciuto dai deputati Migliani, Poggi e Raineri, ma non pensò di citare anche l'onorevole Biancheri, rappresentante del collegio di Porto Maurizio, in cui è compreso San Remo.

E l'on. Biancheri diceva oggi ad alcuni giornalisti di conoscere assai bene il prof. Mario Calvino e di apprezzarlo: anzi si meravigliava come il Calvino ieri sera in Questura non avesse addotto la testimonianza di lui: il Biancheri assicurava che egli sarebbe accorso a testimoniare con piacere in suo favore, non avendo mai dubitato della sua innocenza e della sua buona fede.

Notate che il Calvino, come ebbe a dichiarare ieri sera anche al questore, è socialista riformista inscritto alla sezione del partito in San Remo: ecco perchè forse questa sera *La Tribuna* ha una battuta ufficiosa per deplorare l'imprudenza del professore Calvino.

L'on. Morgari rende pubblica questa ultima lettera scrittagli dall'impiccato nel luglio scorso dalla Finlandia:

« Caro on. compagno,

« Vi saluto cordialmente dal campo della guerra. Ora sono completamente dentro nel lavoro e spero che fra poco ci saranno risultati materiali. E' diventato molto difficile il lavoro nostro; non si ferma però anzi si ravviva cercando sempre nuovi mezzi.

« Per il momento tutte le altre vie sono barrate... Forse è meglio così perchè le forze non si dividano.

« Ora voglio approfittare della vostra bontà per me e pregarvi di rendermi un nuovo servizio.

« La tessera del corrispondente che ci avete procurato non può servire perchè il signore a cui essa appartiene sta fuori del centro e non può occuparsi di letteratura; per me invece sarebbe molto importante possederne una simile, perchè io lavoro a Pietroburgo, e ci sto quasi sempre: questo mi faciliterebbe molto la vita.

« Mandate, se vi sarà possibile, una tessera di corrispondente al mio nome dottor Mario Calvino. Di qualunque sia giornale (si capisce non dell'*Avanti!* e possibilmente non socialista, una tessera mi andrebbe bene: mandatemela in una lettera raccomandata e sigillata all'indirizzo seguente: Via Stoccolma, Finlandia Teriyoki (senza mettere il mio nome).

« Qui in Finlandia si respira un poco: i Finlandesi non dimenticano il loro passato. Vi stringo forte la mano ».

E l'*Avanti!* aggiunge questo vivo profilo del martire:

« Qui a Roma ove si trattenne per alcuni mesi nell'inverno 1906 e nella primavera del 1907, conoscemmo il rivoluzionario russo, che prese poi il nome di Mario Calvino.

« Era molto giovane; di statura normale, aveva una bella fisionomia di uomo intelligente, risoluto, buono, fronte ampia, occhi neri, penetranti, capigliatura ondulata, quasi nera: parlava poco, pensava molto.

Quando giungevano notizie gravi dalla sua Russia, fremeva e talvolta esprimeva il dolore suo per trovarsi lontano dal campo di lotta mentre i suoi compagni pugnavano valorosamente contro l'autocrazia e si sacrificavano.

« Tra i russi a Roma e tra i socialisti italiani che lo avvicinavano era conosciuto col nome di *Cirillo*, nome di battaglia, col quale firmò anche alcuni articoli da noi pubblicati e che gli assidui dell'*Avanti* ricorderanno.

« Egli aveva nome Lohenetzef, era di Odessa e pare figlio di un alto magistrato russo.

« Era colto, conosceva bene l'italiano, che parlava e scriveva correttamente: qui a Roma preparava traduzioni in lingua russa dei migliori opuscoli di propaganda socialista, annotandoli per adattarli alle condizioni del suo paese, e li spediva poi al suo partito, che doveva farli stampare e distribuirli clandestinamente.

« Non aveva posa, anzi l'assenza di ogni posa, la semplicità colla quale in poche parole diceva le grandi cose, le cose sublimi, che egli sentiva, che egli pensava, il suo temperamento un po' mistico, il suo aspetto di uomo deciso a tutto, ci davano la figura tipica degli eroi russi, che a migliaia per la rivoluzione hanno dato la vita.

« Non poteva rientrare in Russia col suo nome perchè una condanna precedente gravava su di lui: il suo partito lo aveva messo in salvo facendolo fuggire, ma in Russia egli voleva ad ogni costo tornare: e partì da Roma! ».

L'*Avanti* poi pubblica questo commento alla impiccagione:

« Mai come questa volta la bomba aveva avuto un compito di epurazione, questa volta era destinata al granduca Nicola, il maggior responsabile della sconfitta russa in Manciuria, il ladro, che ha affondato le mani nel pubblico danaro per pagarne i suoi servitori e le sue prostitute.

« La Russia autocratica impicca un eroe e salva la vita ad un ladro: non è dunque lontano il giorno dell'ultima dissoluzione! »

Il Saraceno racconta nella *Vita* che uscirà domani mattina il modo come dal dubbio pervenne alla certezza che l'impiccato non fosse nè Mario Calvino nè un italiano:

« Ieri seppi — scrive *Il Saraceno* — che all'on. Bissolati mesi sono si presentò munito della lettera di un amico un giovane che disse di essere Mario Calvino e di voler un biglietto per me, allo scopo di diventar corrispondente della *Vita* da Pietroburgo.

« Dopo di questo però aggiunse che egli non era Calvino, ma russo e perseguitato politico nel suo paese. Allora l'on. Bissolati rispose:

— Non ho nessuna difficoltà a scrivere il biglietto, ma lei racconterà quello che mi dice alla *Vita*.

« L'altro rispose che quelli erano pregiudizi borghesi, che non intendeva di far sapere nulla della sua vera condizione. L'on. Bissolati interruppe la conversazione e non seppe più nulla di quel giovane finchè non giunse la notizia del suo arresto ».

« Da questo — aggiunge *Il Saraceno* — risulta dunque che il Bissolati non scrisse più il biglietto e che nel *Saraceno* solo ieri il dubbio sulla identità e l'italianità del pseudo-Calvino divenne certezza.

Il *Giornale d'Italia* infine pubblica queste notizie raccolte dalla bocca del noto sindacalista Paolo Orano amico di molti russi.

« Nella primavera del 1907 — ha detto il prof. Orano — come direttore della *Gioventù socialista*, ero centro di questi spiriti rivoluzionari. Intorno a me si raccoglievano giovani russi di molto ingegno, alcuni dei quali versati in studi di scienze sociali. Vari russi mi chiesero il permesso di frequentare la mia casa, di poter usufruire della mia biblioteca, di far pervenire qui la posta. Fra essi si trovava probabilmente il Lebenetzef. Figure originali, tutti figli di grandi famiglie di Pietroburgo e di Mosca, in parte perseguitati dalla polizia per aver preso parte a tentativi rivoluzionari.

« Vi erano anche alcune signorine: mi ricordo che una di esse aveva ancora il petto rigato dai colpi dello knut ed era fuggita dal carcere.

« Questi diversi russi fondarono un circolo russo di studi, che durò un paio di mesi. Venivano a casa mia a scrivere e leggere libri, riviste e a discutere di cose scientifiche e sociali.

« Erano ammiratori di C. Marx e di Antonio Labriola: in breve tempo appresero la lingua italiana ».

Il prof. Orano si ricorda vagamente del Rohenetzef che gli sembra fosse uno dei più innamorati di questa colonia italico-russa.

Sulla personalità del giustiziato di Pietroburgo si hanno ancora questi particolari:

Il dottor Arrigo Rizzini, presidente della *Corda Fratres*, che, come ricorderete, per il primo diede notizie di colui che sino a ieri si riteneva chiamarsi Mario Calvino, fece queste rivelazioni: il presunto Calvino si chiamava in verità Sevedol Vladimirovic Ledebintsef; era nato a Odessa nel maggio 1881, aveva fatto i suoi studi a Odessa, ma non si era laureato; aveva frequentato i corsi di matematica, e più specialmente quelli di astronomia. In seguito era stato astronomo all'Osservatorio di Apuleovo, città posta a metà strada fra Pietroburgo e Zarkoie-Selo. Nel 1904 era stato incarcerato a Odessa.

Si poteva considerare uno scienziato di valore, che avrebbe avuto un brillante avvenire; a prova di ciò sta il fatto che aveva avuto dal governo missioni speciali per studi astronomici, fra cui importantissima quella di Spagna nel 1905. Fu al ritorno da questa missione che venne a Roma per vedere il suo amico di giovinezza dott. Arrigo Rizzini, il quale lo aveva conosciuto sin dal 1902, per mezzo di comuni amici, in un'altra gita che il Ledebintsef aveva fatto alla capitale d'Italia.

Nel 1905, a Roma, il Ledebintsef aveva tentato di uccidersi, ingoiando della morfina a Villa Glori; vedendo che la morte non giungeva, fra spasimi atroci, dopo due ore si era recato a Ponte Molle e si era gettato nel Tevere. Però, ripreso dall'istinto di conservazione, si era salvato, trascinandosi da solo, a piedi, all'ospedale di Santo Spirito, dove aveva fatto telefonare al dottor Rizzini. La sera dello stesso giorno usciva rimesso.

A Roma, prima del tentativo di suicidio, per una quindicina di giorni aveva atteso il ritorno di Rizzini, che era a Milano. Frequentava in quei giorni la specola vaticana e l'Osservatorio al Collegio Romano.

Il questore ha chiesto al Rizzini, oltre che il riconoscimento del Ledebintsef, se sapesse dei rapporti che esistevano fra il prof. Mario Calvino e il Ledebintsef stesso. Ma il Rizzini ha risposto di nulla sapere in proposito. Il Rizzini ha spiegato poi come abbia riconosciuta l'identità del Ledebintsef nell'individuo arrestato a Pietroburgo sotto il nome del Calvino.

Si ricorderà che Guido Pardo pubblicò sulla *Vita* due lettere firmate Mario Calvino. Orbene, il Rizzini notò che quello delle lettere era lo stesso indentico stile abituale del Ledebintsef: notò inoltre che in una delle lettere c'era un errore in cui il Ledebintsef cadeva sempre, sia scrivendo che parlando, e cioè: « Non è dalla parte mia... » invece che « Non è da parte mia ».

Dallo stesso dottor Rizzini, veduto dopo l'interrogatorio, ho potuto avere queste altre notizie sul Ledebintsef, della famiglia del quale è molto amico: questa famiglia è di nobile schiatta e facoltosa. Il capo di essa è presidente della Corte d'appello di Odessa e si chiama Vladimiro. Il condannato di Pietroburgo ha una sola sorella, di nome Olga.

Il Ledebintsef amava moltissimo i suoi cari ed il suo silenzio intorno alla propria identità si può spiegare col desiderio di non arrecare dispiacere ad essi, perchè egli credeva di rimanere non identificato. L'infelice condannato di Pietroburgo aveva zia, sorella di sua madre, la signora Vera Ovoinikof, ricca signora che passa abitualmente l'inverno a Roma.

PIETROBURGO, 2. — Ledebintsef che fu scambiato a Pietroburgo per Mario Calvino era figlio del primo presidente del tribunale di Odessa Vladimiro. Non era ebreo. Nell'intimità lo chiamavano Seja. Sedebintsef era un valente astronomo ed era impiegato nell'osservatorio imperiale di Pulkowa. Nel 1905 si recò per incarico dell'Osservatorio in Spagna per studiare l'eclisse totale. Egli fu varie volte in Italia ed a Roma, dove venne dopo la sua missione in Spagna e tentò suicidarsi, dichiarandosi stanco della vita.

Il questore di Roma ha interrogato nuovamente il prof. Calvino stamane alle 9, licenziandolo poco dopo mezzogiorno.

Camera dei Deputati

Roma, 2.

Presidenza del vice-presidente TORRIGIANI.

La seduta si apre alle ore 14.10.

Le Casse di Risparmio ed i pesi e misure.

SANARELLI, sottosegretario per l'Ind. e Comm., risponde all'interrogazione dell'onorevole Di Cambiano, il quale domanda se sia conforme alla lettera e allo spirito della legge che le Casse di risparmio siano elencate e tassate come utenti pesi e misure. Dichiara che l'iscrizione delle Casse di risparmio fra gli utenti pesi e misure è perfettamente legale e che nessun reclamo venne mai contro l'iscrizione medesima. E pure è attuata da molti anni. In ogni modo si prenderà in esame l'avvertenza.

DI CAMBIANO prende atto delle ultime parole. A sostegno delle buone ragioni delle Casse di risparmio e anche delle Banche popolari di non pagare la tassa, dimostra che essa è illegale, poichè legge e regolamento parlano sempre di utenti pesi e misure, di verificazioni di pesi e misure effettivamente in uso. Una circolare o una tabella ministeriale non possono quindi sottoporre a tassa le Casse di risparmio.

Bonifiche e Porti.

CAOPINNA svolge una sua interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se e come intenda rimuovere le cause del funzionamento anormale della direzione generale delle bonifiche e dei porti.

Dice che nella amministrazione delle bonifiche e dei porti si verificano non poche deficienze e irregolarità: che sono tanto più da lamentare in quanto non manca il personale, almeno quello amministrativo per il disbrigo degli affari.

Nota che i residui di stanziamenti per le opere di bonifica ammontano a 180 milioni e sono cresciuti di 10 nel 1907.

Rileva che il personale era nel 1906 minore, il che prova secondo l'oratore che la mancata esecuzione di opere non dipende da difetto di funzionari.

Segnala altresì le notevoli diversità di cifre fra gli stanziamenti autorizzati e quelli effettivamente proposti pei porti di Brindisi, Palermo, Torres, Manfredonia e altri, diversità che l'oratore attribuisce al fatto che non si eseguiscono le disposizioni.

Osserva che per le mutate condizioni del mercato del lavoro tale ritardo ad eseguire quei progetti porterà un sensibile aumento delle spese a carico dell'erario.

Lamenta in particolar modo che nelle provincie di Cagliari e di Sassari, malgrado la malaria che infierisce e malgrado i cospicui stanziamenti autorizzati dalla legge del 1900, le opere di bonifica previste in quella legge non siano state neanche iniziate, e che abbiano proceduto con deplorevole lentezza anche quelle che già erano in corso.

Conclude invitando il ministro e l'Amministrazione, invece di perdersi in formalità, a provvedere ad un regolare funzionamento dei pubblici servizi.

DARI, sottosegretario ai LL. PP., risponde che, per l'esecuzione delle opere pubbliche, l'Amministrazione subisce una grave deficienza del personale tecnico, che i 183 milioni di residui rappresentano somme impegnate per contratti conclusi, che appunto da questi impegni dipende l'apparente differenza tra gli stanziamenti autorizzati e quelli proposti, ma che, in ogni modo, i lavori iniziati e studiati superano la spesa finora votata dal Parlamento.

Nega perciò che sia necessario stanziare nel bilancio in corso somme maggiori, poichè le cifre proposte rispondono alle previsioni di spese proporzionate ai lavori che si possono compiere nell'anno.

Nega altresì che i lavori di bonifica per la Sardegna siano stati trascurati, anzi afferma che si sono superati gli stanziamenti per circa un milione, che bisognerà attingere al fondo di riserva.

Dichiara perciò che l'Amministrazione non ha alcuna colpa e non merita alcuna censura (*approvazioni*).

CAO-PINNA insiste nell'affermare che i ritardi nell'esecuzione delle opere pubbliche dipendono dall'eccessiva meticolosità della Amministrazione, e perciò invita il Governo a provvedere onde si ottenga quella maggiore sollecitudine che è desiderata.

Per risolvere la questione portuaria di Livorno.

ORLANDO, a nome anche dell'on. Caseruto, svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui metodi che s'intendono seguire per risolvere la questione portuaria di Livorno, specialmente in ordine al dissenso sorto intorno al progetto d'ampliamento proposto dal Genio civile e ritenuto unanimemente da tutte le autorità cittadine e dai tecnici locali, come non rispondenti alle esigenze commerciali e marittime moderne.

Rileva le differenze di principio e di metodo fra le opere stabilite per il porto di Livorno dalle autorità e quelle desiderate dalla cittadinanza e dal commercio locale, affermando che le prime non possono dare bene al porto di Livorno, nè il carattere di rifugio, nè il carattere commerciale, mentre le seconde gli darebbero tutta la potenzialità di un grande porto moderno.

Nota altresì che il progetto governativo è approvato solamente dagli armatori di velieri, che non hanno grandi interessi da difendere, mentre fu respinto a grande maggioranza dai Consigli cittadini e dalla Commissione portuaria locale, e si duole che di questo voto non siasi tenuto conto, per vieti criteri di pregiudiziali amministrative.

Lamenta che, in conseguenza di questo dissidio, i lavori del porto di Livorno siano quasi interamente sospesi, e chiede al ministro di provvedere agli interessi della popolazione marittima, chiamando a concorrere nella preparazione e nell'esecuzione dei lavori portuali anche persone estranee al ruolo dei funzionari governativi.

Conclude confidando che il ministro non vorrà essere sordo ai voti e ai desideri unanimi delle autorità e della cittadinanza livornese (*Bene*).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, osserva che la divergenza consiste in ciò, che un Comitato cittadino, chiamato ad esaminare due progetti per il porto di Livorno, compilati dalla Commissione per il piano regolatore, ne suggerì un terzo, che la Commissione centrale dichiarò di non potersi approvare.

Dichiara di avere nominato, d'accordo con il ministro della marina, una Commissione speciale, che studiasse tutto il problema del porto di Livorno, e che la Commissione si divise nel voto intorno ai varii progetti, onde un solo commissario fu favorevole al progetto del Comitato livornese.

Aggiunge che nella sua ultima adunanza la Commissione centrale riconfermò il suo parere contrario al progetto del Comitato livornese, e che ora la vertenza dovrà essere sottoposta alle deliberazioni del Consiglio Superiore, di cui non crede punto opportuno di modificare la composizione.

Osserva poi che tutte quante le opere eseguite nel porto di Livorno furono suggerite od approvate dal Municipio e dalla Camera di Commercio, e che le difficoltà presenti dipendono in gran parte da errori del passato.

Allo stato delle cose, non può pronunziarsi per una o per un'altra soluzione, solamente promette di adottare quella che sarà suggerita dai Consessi competenti, magari provocando in proposito il parere del ministro della marina (*Approvazioni*).

ORLANDO SALVATORE non può esser soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro, insistendo nell'affermare la necessità di introdurre nei Consigli tecnici dello Stato elementi capaci di intendere le esigenze del progresso moderno (*Interruzioni del Ministro dei lavori pubblici*), in modo che, in ogni modo, se accadono errori, almeno siano opera di coloro che debbono patirne le conseguenze.

BERTOLINI, Ministro dei lavori pubblici, osserva che la bocca nord è stata approvata da una Commissione competentissima. Aggiunge che la grande maggioranza degli uomini di mare è per la bocca nord; assicura che la questione sarà oggetto del più accurato studio. Esorta però l'on. Orlando Salvatore a lasciare che sulla questione strettamente tecnica si pronunzino i Consessi competenti. Quanto alla mozione propone che lo svolgimento ne sia rimesso a sei mesi.

ORLANDO SALVATORE persiste nel convincimento dinanzi espresso: prende atto dell'assicurazione che la questione sarà accuratamente studiata. Non insiste nella mozione, ma si riserva di tornare sull'argomento in sede di bilancio.

La seduta termina alle 16,40.

Domani seduta alle 14.

Una mozione di G. Ferri

Per il controllo Parlamentare alla Corte dei Conti.

ROMA, 2. — L'on. Giacomo Ferri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione firmata anche da altri deputati:

« La Camera convinta essere necessario assicurare che il controllo amministrativo della Corte dei Conti costituisca realmente la garanzia più alta per il Parlamento e per il paese della correttezza e della legalità degli atti della pubblica amministrazione a tutela del patrimonio dello Stato e dei diritti privati; delibera di nominare una Commissione d'inchiesta per indagare e denunziare le cause del grave disordine che da lungo tempo incombe nella Corte dei Conti che si è rivelato clamorosamente in parecchie recenti occasioni ed afferma la necessità di una riforma radicale che ponga a base del nuovo ordinamento della Corte dei Conti medesima il criterio della sua diretta ed esclusiva dipendenza del Parlamento ».

Una prossima riforma al regolamento delle Borse.

ROMA, 2. — L'*Italie* dice che il Ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col Ministro del tesoro, avrebbe deciso di applicare la prima riforma alle Borse, uniformando gli orari di tutte le Borse e proibendo, colla minaccia di pene severe, le riunioni dopo la Borsa, essendosi constatato che queste riunioni provocano attualmente dei gravi incidenti. Questa riforma sarà immediata. Quando le Borse saranno tornate allo stato normale, si introdurrà la grande riforma delle Borse e dell'istituzione degli agenti di cambio.

La presidenza del Senato.

ROMA, 2 — Il *Giornale d'Italia* dice che nei Circoli politici si esclude, per ora che il Governo voglia procedere alla nomina del presidente del Senato. Si continuerebbe così colla presidenza del vice-presidente anziano on. Blaserna sino alle vacanze e forse fino alla fine della sessione.

Alla vigilia del Congresso Nazionale dei lavoratori della terra

Il Congresso dei coloni di Romagna.

(*Nostra corrispondenza*).

FORLÌ, 1. — Stamane nella sala delle Conferenze della Camera del Lavoro, il compagno Valmaggi ha inaugurato il primo Congresso dei contadini Romagnoli.

Alla presidenza è chiamato il colono Montanari Venerando. Valmaggi funge da segretario.

Proceduto si alla verifica dei poteri risultano rappresentate 44 Sezioni del Forlivese, 31 del Ravennate, 2 del circondario di Imola, 3 del Comune di Cervia, la Sezione di Massalombarda e quella di Conselice.

Sono pure rappresentate la Camera del Lavoro di Ravenna (Zirardini), di Forlì (Valmaggi), Faenza (Raguzzini). La fratellanza di Cesena è rappresentata dal proprio Comitato Centrale.

Per i contadini di Crespellano.

Valmaggi propone e il Congresso all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei coloni romagnoli di fronte alla enorme sentenza di classe emanata dal Tribunale di Bologna contro i compagni delle Leghe di Crespellano, mentre rileva che le condanne furono preparate dalla stampa gialla e reazionaria per opera dei proprietari, che perduto il dominio nelle pubbliche amministrazioni e battuti negli scioperi e nelle altre agitazioni proletarie, hanno a scopo di vendetta e con la complicità delle autorità governative inventato il reato di boicottaggio non contemplato dalla legge; mentre s'impegna di aprire in seno alle Leghe speciali sottoscrizioni a favore dei contadini e delle loro famiglie, invita la Commissione Esecutiva della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra a mettere in esecuzione il voto già espresso per iniziare in Italia una energica agitazione ».

Modificazioni allo Statuto della Federazione Nazionale.

Pinza, relatore, rileva subito che dal nuovo statuto che verrà discusso a Reggio Emilia si vogliono escludere i piccoli proprietari e gli affittuari. Ritiene che sia un danno per l'organizzazione e perciò è contrario alla modificazione.

Zirardini trova che non è possibile che i piccoli proprietari e affittuari, benchè siano degli aiutatori del movimento di classe dei coloni, facciano astrazione completa di quello che è il loro interesse. Egli non è qui per dichiarare la soppressione della mezzadria, problema assai grave ma è qui per dimostrare come si debba trasformare gradualmente il patto colonico mediante la resistenza del colono e con l'aiuto del bracciante.

Pirazzoli teme che l'esclusione dei piccoli proprietari e degli affittuari, possa far risorgere le discordie già avutesi nelle Leghe di Romagna dopo il Congresso del 1901.

Gorini propone un ordine del giorno affermante che i contadini di Romagna non approvano la esclusione degli affittuari e dei piccoli proprietari della Federazione Nazionale.

Zirardini fa una raccomandazione nel senso che le Leghe oggi non si pronuncino.

Valmaggi associandosi a Zirardini fa presente che l'attuale è un Congresso di preparazione. Ritiene che si debba svincolare fin da oggi il voto per il Congresso di Reggio Emilia.

I rappresentanti di Cesena sono d'accordo con Valmaggi.

Stanghellini ha fiducia che il Congresso di Reggio Emilia abbia il buon senso di non escludere i piccoli proprietari e gli affittuari che lavorano da se stessi la terra. Noi sappiamo che i mezzadri di Romagna non approveranno ciò e trova inopportuno l'ordine del giorno Gorini.

Gorini è disposto a trasformare il suo ordine del giorno togliendovi il principio affermativo, affinchè non sia vincolata la libertà dei rappresentanti.

Zirardini dopo la dichiarazione Gorini, non insiste nella sua raccomandazione e poichè viene ritirata la sospensiva è approvato l'ordine del giorno Gorini modificato che è il seguente:

« Il Congresso dei contadini di Romagna, fa voti che non siano ammesse modificazioni allo Statuto della Federazione Nazionale tendenti a mettere fuori della organizzazione i piccoli proprietari i quali in quanto lavorano direttamente il loro fondo, sono dei veri e propri lavoratori, il Congresso infine esprime il voto che per tale modificazione dello statuto si affermi nel Congresso di Reggio Emilia il voto dei soli coloni ».

Patto colonico.

Stanghellini relatore crede che in Italia non sia possibile avere un patto unico, ritiene che la mezzadria non si debba abolire, ma trasformare.

Zirardini. La mezzadria c'è ed è dovere trasformarla, dobbiamo combatterla ove si vuole istituire a fine di rappresaglia.

Dopo brevi aggiunte di Pirazzoli vengono accettate le conclusioni del relatore.

SEDUTA POMERIDIANA.

Oltre ai rappresentanti di stamane sono presenti i delegati delle Camere del Lavoro di Cesena, di Lugo, le Leghe dei Coloni di Conselice, Piangipane e S. Lorenzo di Lugo.

Ha subito la parola *Pirazzoli* sulla

Confederazione del Lavoro.

che conclude col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso in considerazione che la Confederazione del Lavoro deliberando nel Convegno di Firenze e nelle successive deliberazioni debba ispirarsi ad una direttiva socialista compiva un atto politico di parte, fa voti che le organizzazioni si astengano dal parteciparvi fino a che essa non abbia dato sicuro affidamento di rimanere estranea ad ogni concezione politica di parte, convergendo però gli sforzi comuni nel senso di avviare i lavoratori alle proprie conquiste politiche, morali ed economiche sociali ».

Zirardini ha contrapposto il seguente [illegible] del giorno:

« Il Congresso in considerazione che la Confederazione generale del lavoro segna un'azione di classe che sceopra di ogni particolare interesse di partito politico, credo avviare i lavoratori alla loro graduale ed integrale emancipazione (economica, politica, intellettuale e morale, passa all'ordine del giorno ».

Zoli solleva una pregiudiziale nel senso che i coloni romagnoli al Congresso di Reggio Emilia [illegible]

Il Congresso scartata la pregiudiziale Zoli vota in maggioranza l'ordine del giorno Virgazzi.

Casse rurali.

Valmaggi relatore, fa presente che le Casse rurali rappresentano un contro-altare creato allo scopo di combattere le organizzazioni dei lavoratori. I preti, egli dice, non lavorano pel popolo, ma per se stessi. Si sono affannati e si affannano a costituire Casse rurali, non già per pietà della miseria altrui, nè per un sentimento di giustizia, ma per richiamare al loro ovile le pecorelle che lo avevano abbandonato e sopratutto per impedire che altri seguissero questo esempio e che l'ovile rimanesse completamente vuoto. Conclude con l'affermare che i contadini delle Leghe non devono avere nessuna relazione con le Casse rurali.

Baldini rammentando le origini delle Casse rurali, per quanto non si debba essere molto cauti, si associa a Valmaggi.

Casali approvando pienamente le idee del relatore, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che le casse rurali rappresentano un inciampo all'organizzazione di classe, perchè furono istituite e sono mantenute allo scopo di tenere aggiogati i contadini al carro del capitalista: delibera che i coloni organizzati non devono aver rapporti con le casse rurali ».

Zirardini propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, mentre afferma l'assoluta incompatibilità fra l'iscrizione nelle Casse rurali confessionali, perchè queste formano un centro d'azione economica e politica, padronale e crumiresca, delibera di promuovere un'opera di propaganda e di persuasione fra codesti contadini, o in ogni modo, previ accordi formali e deliberativi coi braccianti e coi partiti politici popolari — di provvedere alla loro esclusione dall'organizzazione libera aperta a tutti indistintamente i coloni senza distinzione e pregiudizi di opinione politica e religiosa.

Valmozzi accetta l'ordine del giorno Zirardini che è votato all'unanimità.

Poche note di commento aggiungo allo svolgimento del Congresso romagnolo, di cui ho voluto darvi un largo riassunto per le deliberazioni importanti che si sono prese e che avranno senza dubbio un'eco nelle Assise del proletariato agricolo a Reggio Emilia.

I repubblicani, che in seno alle nostre importanti organizzazioni, hanno senza dubbio ancora la preponderanza, non sanno persuadersi dell'accordo intervenuto fra il Partito socialista e i dirigenti la Confederazione del lavoro. E infatti, nell'attuale Congresso, hanno detto chiaro e netto, di fronte alla lucida esposizione di Zirardini: noi non consiglieremo mai alle organizzazioni di Romagna di aderire alla Confederazione del lavoro, fino a quando, questa, come è stato deliberato nel noto Convegno di Firenze, sarà animata da spirito socialista.

E badate trattasi più di questione di forme che di sostanza, poichè, se i dirigenti la Confederazione, non avessero avuta la sincerità che hanno addimostrata, potevano ugualmente esplicare la stessa azione cui s'informa la massima organizzazione proletaria d'Italia, senza incontrare le ostilità dei repubblicani.

E che sia vero quanto affermo, basta che voi riandiate con la memoria al Congresso Nazionale dei lavoratori della terra, tenutosi a Bologna nel 1901. Voi ricorderete che in quella prima Assemblea nazionale dei lavoratori della terra, fu approvato un articolo del Regolamento federale, affermante la necessità della socializzazione della terra e dei mezzi di produzione. Bastò questo inciso perchè i lavoratori della terra di Romagna rifiutassero l'adesione alla Federazione, alla quale aderirono poi nel, successivo Congresso, quando fu modificato lo Statuto. Ma la modificazione non fece cambiare la tattica alla Federazione Nazionale, la quale, come rilevai altra volta sulle colonne del *Grido*, uniformò sempre la sua azione allo spirito socialista della lotta di classe e lasciò soddisfatti i repubblicani che guardano più alla vernice che alla sostanza.

Ma io credo che i nostri cugini si persuaderanno che, sarebbe strano e puerile, se la grande maggioranza del proletariato d'Italia castrasse il proprio pensiero per piacere ai repubblicani di Romagna.

Nei giorni 7, 8 e 9 corrente si terrà in Reggio Emilia questo Congresso, al quale parteciperanno le rappresentanze delle leghe dei lavoratori della terra aderenti alla Federazione nazionale.

Le relazioni sui temi principali sono affidate a studiosi della materia e a provetti organizzatori, come si può rilevare dall'ordine del giorno del Congresso, che qui riproduciamo:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione finanziaria, morale e statistica (Argentina Altobelli, per il Comitato Esecutivo).
3. Modificazioni allo statuto (Comitato Esecutivo).
4. Adesione alla Confederazione del Lavoro (A. Vergnanini).
5. Organizzazione.
   a) rapporti tra coloni, boari, braccianti (G. Zirardini).
   b) agitazione, scioperi, boicottaggi, loro proclamazione, disciplina e solidarietà (E. Dugoni).
6. Tariffe e loro coordinamento (A. Altobelli).
7. Patto colonico (E. Stanghellini e G. Faraboli).
8. Rapporti tra Leghe e Leghe, Uffici locali di collocamento e distribuzione del lavoro (Antonio Zannoni).
9. Emigrazione interna ed all'estero ed Uffici di collocamento (per la Società Umanitaria: A. Cabrini, Ilario Zannoni, Nullo Baldini).
10. Legislazione sociale in rapporto ai lavoratori della terra:
    a) revisione della legge sul Consiglio Superiore del lavoro (A. Cabrini);
    b) concordato di tariffa (C. Vezzani);
    c) probiviri agricoli e infortuni sul lavoro agricolo (U. Comandini).
11. Varie

Sono ammesse le Leghe che sono in regola col pagamento delle quote federali, ogni Lega ha diritto ad un rappresentante con voto fino a 200 soci, a due fino a 500, a tre fino a mille, e a quattro oltre i mille soci. Non si possono rappresentare più Leghe. Le adesioni debbono essere accompagnate dai nomi dei rappresentanti e spedite alla signora Argentina Altobelli, segretariato dei lavoratori della terra in Bologna, Cartoleria 5, fino al 4 corr.; dopo al Comitato del Congresso in Reggio Emilia.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE alla Minerva.

I giornali conservatori, che sul principio nicchiavano, ora si schierano apertamente per l'Inchiesta parlamentare, contro la Commissione reale, voluta dal Governo, eterno amico delle mezze misure.

« Bisogna non dimenticare che materia dell'Inchiesta debbono essere anche i controlli amministrativi e contabili disposti dalle leggi dello Stato, la Corte dei Conti cioè e il Consiglio di Stato. Ora noi ci permettiamo di credere che una Commissione reale, composta di funzionari dello Stato, e più o meno sottoposta al protettorato dal ministro Rava, non dia quelle garanzie di libertà, serenità e diciamo pure autorità di giudizio, che sono necessarie a compiere l'inchiesta. Non è lecito, dopo le gravi risultanze del processo Nasi, far le cose a mezzo e lasciar dubbi e oscurità sull'amministrazione della Minerva ».

Così il *Giornale d'Italia*, che soggiunge: « L'Inchiesta parlamentare è voluta dalla logica, dalla giustizia e dalle buone regole politiche... ».

Sullo stesso tono Andrea Torre telefona al *Corriere della Sera*, che pubblica sotto il titolo: « L'Inchiesta dev'essere parlamentare »:

Non basta che un'inchiesta si faccia: occorre che si faccia in tale maniera da mettere in luce la verità sul funzionamento del Ministero in generale e sui controlli amministrativi e contabili disposti dalle leggi organiche dello Stato. Fin da quando il rapporto Saporito e poi la relazione del Comitato dei Cinque rivelarono il disordine e i mali organici della Minerva, si vide la necessità di un'inchiesta e se non la si ordinò allora, fu perchè non si volle intralciare o deviare il cammino della giustizia nell'affare Nasi. Ma ora? Ora non vi è alcuna ragione che possa giustificare l'inerzia del Governo e il silenzio e l'inattività del Parlamento. Se mali vi sono, bisogna conoscerli e bene, e bisogna preparare i rimedi e attuarli.

Noi non crediamo pertanto che un'inchiesta, fatta per mezzo d'una Commissione reale, possa essere sufficiente. Quand'anche la Commissione fosse composta di persone autorevolissime, essa avrebbe nella sua stessa natura una limitazione al compito suo. Un'inchiesta parlamentare potrà avere invece altra ampiezza di mezzi nelle ricerche e più larghi obbiettivi; e un'indagine larga negli obbiettivi e nei mezzi è quella che si desidera e si impone.

DALLA GRAZIA
al Ricorso in Cassazione

Oltre la domanda di grazia, di cui abbiamo dimostrato la grossolana incostituzionalità, poichè la grazia annullerebbe negli effetti la prerogativa della Rappresentanza nazionale, di far condannare i Ministri del Re; gli amici di Nasi fan correre la voce che l'ex ministro peculatore ricorrerà in Cassazione contro la sentenza dell'Alta Corte — commettendo un'altra badiale assurdità giuridica, — evidentemente per acquistar tempo, riuscendogli il colpo, e terminare la pena in casa, anzichè alla reclusione, e per tener sospesa l'interdizione dai pubblici uffici; e così intervenire eventualmente alla Camera, e magari prender parte alla discussione, *pro domo sua*, sorretto dai centottanta petenti la grazia, con in testa l'on. Aguglia, tamburino...

Certe enormità basta enunciarle chiaramente perchè si confutino da sè stesse. Nè tocca a noi ricordare la provocazione enorme e il pericolo (rileggasi l'articolo dell'ufficiosa *Tribuna*, dopo l'eccidio di Lisbona) della libertà concessa al ministro ladro, mentre alla chetichella si distribuiscono secoli di galera ai contadini dell'Emilia e delle Puglie, agli operai d'ogni città d'Italia per non provate violenze durante gli scioperi, e si condanna a parecchi anni di reclusione Maria Rygier, rea di aver sottoscritto, come gerente, per un altissimo fine umanitario, dei giornaletti antimilitaristi!

Fate pure! Ma badate! potrà essere un gradino verso... il Portogallo!

Gli insegnanti delle scuole medie per l'inchiesta alla Minerva.

ROMA, 2. — Il Consiglio della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie, a proposito dell'inchiesta alla Minerva, ha preso le seguenti deliberazioni:

1° fa voti che a compiere opera degna ed efficace siano scelte persone veramente atte ad additare i mali oggi deplorati e sinceramente interessate a eliminare per sempre le cause; e che il Parlamento, quando sia chiamato a nominare i propri rappresentanti nella Commissione inquirente « sappia escludere chi per clientele « politiche o accademiche o per altre influ« enze nascoste abbia incitati Ministri e « funzionari a tradire il loro ufficio e la « pubblica fede »;

2° afferma che l'opera d'inchiesta non deve mirare solamente a constatare responsabilità di persone, ma anche e sopratutto a rilevare le ragioni permanenti dell'insufficienza e della irregolarità dell'attuale ordinamento del Ministero.

Le firme per la grazia.

ROMA, 2. — La petizione per la grazia a Nasi di cui si è fatto iniziatore l'onorevole Aguglia, ha raccolto sinora 191 firme. L'on. Aguglia trasmetterà quanto prima la petizione al ministro guardasigilli.

L'avv. Muratori per la grazia

ROMA, 2 — La *Tribuna* dice che l'avv. Muratori ha presentato al guardasigilli domanda per la grazia di Nasi perchè il guardasigilli la trasmetta al re. Nella brevissima sua lettera Muratori dice che Nasi è più disgraziato che colpevole!

Soggiunge che dal processo è emerso che Nasi non ebbe mai di mira il suo lucro personale, come hanno confermato gli stessi commissari della Camera.

La lettera conclude dicendo che ha fede nella giustizia del re.

Nasi non firmerà alcun ricorso.

ROMA, 2 — L'*Italia* dice che, contrariamente a quanto hanno annunziato alcuni giornali, Nunzio Nasi non ha mai avuto intenzione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza dell'alta Corte e che è fermamente deciso di non firmare qualsiasi ricorso che sia presentato da altri per lui in questo senso.

La *Tribuna* dice che le motivazioni della sentenza Nasi perverranno alla presidenza della Camera domani e domani stesso l'on. Marcora ne darà comunicazione.

Nasi scriverà le sue memorie.

ROMA, 2. — Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che l'ex ministro Nasi appena rimesso in salute comincierà a scrivere le proprie [illegible] che verranno pubblicate in volume entro l'anno. Nasi rifarà la storia della sua vita parlamentare.

L'effigie di Nasi
e quella del "carnevalone" in lotta.
L'arcivescovo porta la pace.

SIRACUSA, 2. — Ieri in città, in via Maestranza avvenne una collutazione tra alcuni studenti e operai recanti un ritratto di Nasi ed alcune maschere che portavano sopra un carro il « carnevalone ». Il carro è stato rovesciato e bruciato. Parecchie lampade elettriche vennero distrutte. Vennero fatti alcuni arresti per resistenza alla forza pubblica.

L'arcivescovo, monsignor Bignami, salito sul balcone del palazzo Gargallo arringò la folla invitandola alla calma; poscia si recò dal prefetto ed ottenne il rilascio degli arrestati; così venne ristabilito l'ordine. Però la piazza del Duomo è stata occupata militarmente. Gli spettacoli pubblici ed i festeggiamenti carnevaleschi furono sospesi.

La forza pubblica si mostrò molto longanime pur riuscendo a ristabilire l'ordine.

Data ammonitrice.

In data primo marzo *La Tribuna* pubblica da Mogadiscio il telegramma del suo inviato speciale di cui abbiamo dato ieri notizia.

Primo marzo: sono apparsi in questi giorni dei Bimal armati di fucile alle spalle di Merca. Il governatore manda il capitano Vitali con 500 uomini ad occupare Caitoi sul fiume Scebelè.

« I Bimal, ricorda in una nota *La Tribuna*, sono una grande *kabila* del Benadir, tra le più numerose ed agguerrite. Hanno sempre bloccato Merca ed impedito l'affluire del commercio dall'interno verso la costa. Vi è incertezza circa il loro numero, ma si calcola che dispongano dalle 10 alle 12 mila lancie ».

E di fucili pure, da quanto sembra.

E sono anche quelli che nell'incursione di Danane, proprio in questi primi giorni di marzo ricorre l'anniversario, hanno segnata un'altra data tragica per l'Italia.

In quell'incursione cadeva un giovane ufficiale italiano

Nel programma dell'on. Tittoni oltre che di Caitoi vi ha l'occupazione di Danane.

Siamo guardinghi: paesi tragici, date tragiche. Da Adua il primo giorno di marzo è diventato tristissimo di ricordi.

Sia anche un po' ammonitore.

Interpellanze alla Camera.

ROMA, 2. — Gli on. Ciappi e Viazzi hanno chiesto di interpellare il ministro della guerra se intenda di riordinare i depositi di allevamento dei cavalli affidandone la parte agricola e la direzione amministrativa a tecnici agrari.

L'on. Nitti e Chiesi chiedono di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro della P. I. per sapere se sia vero che intendono proporre la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sul Ministero della P. I. e nel caso affermativo conoscere i motivi di un tale provvedimento.

L'on. Antolisei ha chiesto di interpellare l'on. ministro della P. I. per sapere se in base alle esperienze trovi opportuno modificare alcune disposizioni del regolamento per i concorsi dell'insegnamento secondario.

L'on. Alfredo Baccelli ha chiesto d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio intorno all'opportunità di dare un più razionale ed utile assetto alle scuole agrarie e di provvedere alle condizioni economiche dei professori.

L'on Santini ha chiesto di interpellare il ministro della marina per apprendere se avendo opportunamente migliorate le condizioni di tutti gli altri corpi della reale armata abbia in animo di prendere provvidenze intese a migliorare la situazione morale e di carriera oggi infelicissima del corpo sanitario.

Per l'indennizzo ai militari ammogliati.

ROMA, 2. — Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro della guerra ha disposto che si faccia la statistica dei militari di leva che al momento della chiamata alle armi siano ammogliati legalmente.

Questa statistica dovrà estendersi, oltrechè all'ultima leva, alle sue precedenti.

Tali indagini hanno per scopo di stabilire dati di fatto od approssimativi per fissare la somma che dovrà essere stanziata in bilancio per soccorrere le famiglie bisognose dei militari che adempiono agli obblighi di leva.

Il giornale dice che tale beneficio comincierà ad attuarsi nel prossimo esercizio.

Le cattedre ambulanti della previdenza.

ROMA, 2. — La proposta originaria, presentata dal *Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro*, sulla convenienza di istituire le *Cattedre ambulanti della previdenza*, venne in parte così modificata dalla Commissione, presieduta dall'on. Luzzatti.

Scopo precipuo delle *Cattedre ambulanti della previdenza* da istituirsi alla dipendenza del Ministero di A. I. e C. è quello di una attiva propaganda per la diffusione degli istituti di previdenza e cooperazione nelle loro diverse forme, di aiutarne l'impianto e l'ordinamento pratico, provvedendo anche gli opportuni controlli e predisponendo i calcoli specialmente riguardo ai contributi e alla erogazione dei sussidi; infine di popolarizzare l'igiene del lavoro e la legislazione sociale in genere.

Mezzi di propaganda saranno conferenze, pubblicazioni, speciali lezioni, impartite agli aspiranti ai posti di maestro elementare e di segretario comunale, e concorsi a premio.

Il Ministero di A. I. e C. istituirà le cattedre di sua iniziativa, ovvero su richiesta di Amministrazioni od Enti (Provincie, Comuni, Casse di Risparmio, Banche Popolari, Società Operaie, ecc.) che contribuiscono con sussidi alla istituzione, udito il parere del Consiglio del lavoro e del Consiglio della previdenza.

Le cattedre funzioneranno sotto la sopraintendenza di una Commissione composta di 10 membri, oltre il Ministro di Agricoltura, presidente, dei quali: uno eletto dal Consiglio superiore del lavoro, uno eletto dal Consiglio di previdenza, uno eletto dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, uno dalla Lega Nazionale delle Cooperative italiane, uno dall'Associazione delle Banche Popolari, uno dalla Confederazione del lavoro, uno designato dal Ministro d'Agricoltura, fra i rappresentanti degli Enti che contribuiscono con un sussidio di L. 2000, al funzionamento delle Cattedre.

Seguono le norme di concorso, i titoli e le attitudini richieste pei titolari delle suddette cattedre.

La somma da porsi all'uopo in bilancio è di L. 77.000.

Saranno istituite con precedenza le Cattedre nella provincia dell'Italia Meridionale ed Insulare a beneficio delle quali saranno devoluti due terzi del predetto stanziamento. L'altro terzo andrà ad integrare i contributi delle iniziative locali per la costituzione delle Cattedre nelle altre parti d'Italia, e per aiutare le istituzioni già esistenti che — coi metodi delle Cattedre Ambulanti — facciano già la propaganda della cooperazione e della previdenza, a mezzo di apposito personale.

Fabio Ranzi contro la revoca da capitano.

ROMA, 2. — Il capitano Fabio Ranzi ha ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto che lo revocava dal grado di capitano per avere rifiutato il duello col tenente colonnello di Stato Maggiore Bertotti.

Al Benadir s'inviano medicinali.

ROMA, 2. — Il *Corriere d'Italia* dice che dalla Farmacia centrale militare di Torino sarà disposto in questi giorni l'invio al Benadir di una notevole quantità di medicinali e di oggetti di medicazione. Il giornale aggiunge poi che partiranno per il Benadir un capitano e due tenenti medici.

L'annuale esposizione di pittura e scoltura a Roma.

ROMA, 2 — Stamane, alle ore 10, si è inaugurato a Roma l'annuale esposizione di pittura e scoltura nelle sale terrene del palazzo di Belle Arti, in via Nazionale.

Intervenne alla cerimonia il re, ricevuto dal ministro della P. I. on. Rava, dal sindaco di Roma Nathan, dal comm. Errante, rappresentante il prefetto, e da molti consiglieri comunali, dal rettore dell'università Tonelli, dal comm. Ricci, dal conte di San Martino e da molte altre personalità artistiche di Roma. Il re, seguito dalla folla delle autorità e dagli invitati, tra i quali erano anche l'on. Lacava, l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti, l'ambasciatore di Cina ed altri, iniziò il giro delle numerose sale facendosi spesso presentare gli autori delle opere più belle.

Ancora alla ricerca dell'assassino dell'ing. Arvedi.

Roma, 2.

La *Tribuna* ha da Perugia che quella autorità giudiziaria ha ordinato la traduzione nelle carceri della città di quel Ubaldo Angeli, il quale fu arrestato dalla questura di Roma, nel periodo delle ricerche per l'assassinio dell'ing. Arvedi. Era stato poi inviato a Tolentino per scontare alcuni mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale di Camerino.

La traduzione a Perugia dell'Angeli, che in questi giorni doveva essere rilasciato per avere già scontato la sua pena, fa credere, secondo la *Tribuna*, che alcuni nuovi indizi siano venuti ad aggravare la sua posizione.

Quanto ai Fidenzi, due dei quali erano ancora trattenuti in carcere come presunti favoreggiatori degli assassini dell'ing. Arvedi sono stati rilasciati e mandati a Terni.

La *Tribuna* ha anche da Perugia che l'autorità non ha ancora potuto rintracciare quella signora che scese dal treno a Foligno dal vagone, dove era stato compiuto l'assassinio, e disse che nello scompartimento in cui si trovava, era salito un individuo che sotto il mantello cercava di nascondere le mani, evidentemente insanguinate. A Foligno, alla stazione, ella indicò anche l'individuo che si allontanava, designandolo come l'assassino.

La signora scese a San Severino all'albergo, senza dare il suo nome, ed a quelli che l'interrogavano, perchè non avesse raccontati i suoi sospetti all'autorità, essa rispose che aveva taciuto per non avere seccature.

Guerra tra pacifisti.

MILANO, 2. — Nell'adunanza annuale della « Società Internazionale per la pace, Unione Lombarda », dopo approvato il resoconto finanziario, il presidente E. T. Moneta fece la relazione morale, parlando eloquentemente dell'opera e degl'ideali della Società.

Subito dopo, chiese la parola il nostro compagno, molto riformista avv. Sarfatti, per dichiarare che dopo l'azione esplicata dal Comitato direttivo e dalla « Vita Internazionale » all'indomani dello sciopero generale, azione che a suo giudizio ebbe carattere antisocialista, egli crede di non poter più rimanere fra i soci dell'« Unione Lombarda » nella sua qualità di socialista.

Gli risponde l'avv. Agnelli osservando che è stato frainteso lo spirito della circolare alla quale specialmente si riferisce l'avv. Sarfatti, e che perciò questi può con tranquilla coscienza rimanere.

E. T. Moneta, a sua volta, dichiara di non essere mai stato avverso al socialismo, ma di aver visto un punto oscuro e minaccioso nella forma testè adottata dalla lotta di classe. Uno Stato non può fermarsi lungamente sulle lotte dei propri componenti. L'avv. Sarfatti può rimanere per gli ideali comuni internazionali, ma quanto alle questioni interne, non si può ammettere che il proletariato, il preconizzato sovrano di domani, cominci intanto a fare il tiranno oggi.

L'avv. Sarfatti non si persuade e mantiene le sue dimissioni.

Chiuso l'incidente, si passa alle elezioni del Comitato.

Dopo un elogio del Presidente viene eletto per acclamazione a socio onorario lo scrittore norvegese Bjostierne Bjornson.

Le elezioni all'"Umanitaria,,

MILANO, 2. — Nelle elezioni di ieri trionfò completamente la lista della Camera del Lavoro, sostenuta dai Gruppi socialisti e dal *Tempo*.

Risultarono eletti:

A consiglieri: Dalla Torre Luigi — Arienti Luigi — Brugora Paolo — Filippetti Angelo — Alati Demetrio.

A delegati: Barengo Ernesto — Ballerini Francesco — Carzano Luigi — Dina Silvio — Girompini Ettore — Liboi Giuseppe — Majno Luigi — Marelli Achille Milanesi Luigi — Monfroni Carlo — Motta Ernesto — Picozzi Modesto — Tresoldi Pietro — Volonteri Santa — Gussina Francesco — Corbella Ettore — Ciminaghi Giovanni — Fraschini Arturo — Jellineck Ferruccio — Jori Armando — Mealli Oreste — Merlini Angelo — Pinti Clemente — Reggio Giuseppe — Tonetti Carlo — Tavecchia Gino — Valsecchi Antonio.

Su 10.100 iscritti parteciparono alle elezioni 5137 votanti.

L'ultimo dei consiglieri eletti raccolse 3799 voti contro i 1256-1266 dei candidati del Comitato repubblicano-democratico, e 3619 voti ebbe l'ultimo dei delegati eletti contro i 1276 del capolista avversario.

I clericali s'erano ufficialmente astenuti.

[illegible] nella galleria presso Lonato.

Brescia, 1 marzo, notte:

Stamane, poco dopo il passaggio del treno di lusso per Cannes sotto la galleria presso Lonato sulla linea ferroviaria Milano-Venezia fu scoperto, tuttora sanguinante, il tronco di una ragazza ventenne e poco discosta la testa. Il treno aveva diviso in due nettamente il giovane corpo. Si recarono sul luogo il pretore di Lonato, giudice Bragozzi ed il brigadiere dei carabinieri, i quali poterono presto identificare la giovane vittima per certa Teresa Giacomazzi, di anni 20, di Lonato, abitante a circa due chilometri dal centro. Da prima parve che si trattasse di suicidio e che la Giacomazzi, tormentata da una passione amorosa, avesse cercato nella morte la fine delle sue pene. A tale induzione spingeva anche il precedente d'una sorella della Giacomazzi che, giovanissima, si era tolta la vita. Ma la posizione in cui furono trovati i resti della disgraziata e qualche altra circostanza condurrebbe invece a ritenere trattarsi d'una orribile disgrazia, dovuta alla imprudenza della vittima e che sarebbe facilmente ricostruita nel modo seguente.

La Teresa Giacomazzi partita da Montichiari, se ne tornava a piedi sola a Lonato, recando in un grosso involto alcuni indumenti personali. Per abbreviare la strada, giunta presso la linea ferroviaria, abbandonò la strada carreggiata e camminò lungo il binario. A 200 metri circa dalla stazione di Lonato verso Desenzano, entrò nella galleria e solo quando non era più in tempo a retrocedere, sentì sopraggiungere il treno che avanzava a grande velocità. Nella galleria, come su tutta la linea v'è il doppio binario. Ora è evidente che la Giacomazzi, camminando lungo il binario di sinistra, temendo di essere schiacciata dal treno contro la parete, come lo vide avanzare proprio sul binario di sinistra, abbia tentato di attraversarlo per portarsi su quello libero di destra. Ma male calcolando sul tempo, e forse presa da un momento di indecisione, fu raggiunta, investita e travolta senza che, causa l'oscurità in cui si trova la galleria e la naturale mancanza di qualsiasi fanale davanti alla macchina viaggiando in pieno giorno, il macchinista si accorgesse dello scempio che il convoglio aveva fatto del giovane corpo.

Lo sciopero generale dei fornai a Piacenza.

PIACENZA, 2. — Iermattina la nostra città è rimasta senza pane. I lavoranti fornai che si erano riuniti la sera prima alla Camera del lavoro avevano proclamato lo sciopero immediato.

La vertenza che fu origine di questo atto era scoppiata da poco. I lavoranti avevano chiesto fosse loro concesso un riposo settimanale di 24 ore pagato, i proprietari rispondevano concedendo solo dodici ore non pagate. Ciò originò un improvviso fermento e la dichiarazione dello sciopero.

Sciopero di barbieri a Vicenza.

VICENZA, 2. — Nel pomeriggio di ieri è scoppiato lo sciopero degli agenti parrucchieri. Essi avevano chiesto ai padroni l'aumento del 35 per cento sulla mercede. I proprietari si mostrarono disposti a concedere un aumento non superiore al 20 per cento, mentre gli agenti limitarono le loro domande al 25 per cento,

Non essendo intervenuto l'accordo fra la Commissione dei proprietari e quella degli agenti, questi si astennero ieri dal lavoro.

Tutti i negozi di barbiere sono aperti e i soli proprietari attendono alla meglio a servire i loro clienti.

Tumulti a Ruvo per i funerali di un leghista.

BARI, 2 — A Ruvo, dove l'odio fra i partiti perdura vivissimo, ieri morì un contadino leghista cui i compagni della Lega vollero rendere imponenti onori funebri. Ma varie migliaia di contadini non leghisti si riunirono in piazza e mossero per vie opposte a quella dove abitava il defunto per fare una dimostrazione: i contadini leghisti la credettero una provocazione e si preparavano ad uscire anch'essi.

Si sarebbe certamente avuto un conflitto se la forza pubblica prontamente intervenuta, non avesse sciolta la colonna dei leghisti e non li avesse dispersi.

I leghisti decisero che il compagno morto sarebbe stato accompagnato stamane. Ma stanotte si sviluppò un incendio nella casa del morto.

Intervennero un funzionario e la truppa e poichè le fiamme compivano già loro opera devastatrice si caricarono il cadavere e lo trasportarono al cimitero.

Stamane i contadini leghisti, informati del fatto, attribuiscono l'incendio a un dispetto dagli avversari: il fermento si fa ad ogni ora vivo: sono stati inviati rinforzi.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze.

FIRENZE, 2. — Stamane, in seguito all'ordine della prefettura, è stato riattivato il servizio tramviario per le linee principali urbane.

Sopra ogni vettura hanno preso posto una pattuglia di carabinieri o di guardie di P. S. La stazione dei tram e le vie, ove essi circolano, sono guardate da carabinieri ed agenti. I tramvieri scioperanti si sono riuniti alle 13 a Comizio, nel quale dopo tumultuosa discussione hanno deliberato di rompere ogni trattativa col cavaliere Rosi, direttore della Società dei tram e seguitare lo sciopero ad oltranza. Il servizio tramviario procede nel pomeriggio, come stamane, protetto da agenti e carabinieri.

Parigi a Giosuè Carducci.

Nella prossima solenne commemorazione di Giosuè Carducci che avrà luogo nella grande sala del Collegio di Francia ad iniziativa della colonia italiana a Parigi, sarà esposto un busto del Poeta, opera dello scultore Ordono di Rosales.

La mirabile opera d'arte che gl'italiani di Parigi avranno davanti agli occhi il prossimo 15 marzo è quella stessa di cui il nostro Poeta ebbe a dire: « è il più rassomigliante e il più « mio » dei busti che siano stati tentati ». E lo volle sempre nel suo studio perchè a ogni levata di ciglio gli rammentasse « la maestria dell'artefice e la liberalità del donatore ».

[illegible]

PARIGI, 2. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Le notizie della salute di sir Campbell Bannerman sono ridivenute più inquietanti. Un consulto ha avuto luogo ieri sera fra il suo medico e sir Barlow, medico della Casa Reale. Nella giornata la principessa Luisa, sorella del re, si recò a prendere notizie del malato. Si apprende da fonte degna di fede che i medici hanno constatato dei sintomi cardiaci molto inquietanti. Si dice che anche dopo guarito, Campbell Bannerman non ritornerà prima di lunghi mesi alla Camera dei Comuni. Appena in grado di viaggiare lascierà Londra e si recherà in Francia a terminare la convalescenza.

Krumholz prosciolto.

PARIGI, 2. — Un'ordinanza di non luogo è stata emessa a favore dell'austriaco Krumholz e della signorina Brieger sua amante; ma contro di essi venne spiccato un decreto di espulsione perchè l'inchiesta ha dimostrato che Krumholz aveva tentato di vendere ad una potenza estera il segreto dei dirigibili francesi.

Le linee d'accesso al Sempione e Monte Bianco.

PARIGI, 2. — I senatori deputati della Alta Savoia e Ayn sono stati ricevuti stamane dal ministro degli esteri col quale si sono trattenuti sulle vie di accesso al Sempione e sulle trattative impegnate a questo riguardo in previsione della conferenza di Berna del 16 corrente.

Essi hanno esposto nuovamente le ragioni di ordine economico, politico e tecnico che secondo essi si impongono alla costruzione di una linea francese verso il Sempione e il Monte Bianco partendo dalla Faucille e Ginevra.

Pichon ha promesso ai senatori e deputati di intrattenere i suoi colleghi sulla questione nel prossimo consiglio dei ministri.

La catastrofe finale della tragedia di Allenstein.

PARIGI, 2. — Il *Matin* ha parlato a suo tempo dell'uccisione del comandante von Schoenebeck, ad Allenstein (Prussia Orientale. Il capitano von Goeben e la moglie del comandante, sua amante, furono arrestati come presunti assassini. Lo specialista che ha osservato il Goeben nella sua prigione, ha ricevuto ordine dal generale comandante di non comunicare la sua perizia prima del processo, che avrà luogo verosimilmente il 15 marzo. Malgrado ciò, si annuncia oggi che l'uccisore è stato riconosciuto completamente responsabile. Si sa che la signora von Schoenebeck è chiusa in una casa di salute.

Ora poi i giornali annunciano che il capitano von Goeben si è suicidato alle quattro del pomeriggio tagliandosi la carotide. Il medico della prigione arrivato alle cinque ne ha constatato la morte.

La legge sulle associazioni al Reichstag.

BERLINO, 2. — Il Reichstag respinse il paragrafo 7 della legge sulle associazioni che autorizza solamente l'uso della lingua tedesca nelle assemblee pubbliche.

— Mentre pochi giorni sono la Camera dei Signori prussiana approvava, benchè con lievissima maggioranza, il progetto dell'espropriazione forzata delle terre possedute dai Polacchi (70.000 ettari) della Polonia prussiana, ora abbiamo lo strano fenomeno del Reichstag che respinge il paragrafo 7 della nuova legge sulle associazioni, paragrafo che in sostanza mirava alla soppressione dell'uso pubblico appunto della lingua polacca.

Il cancelliere von Bülow insisteva non meno sulla legge d'espropriazione che su quella dell'abolizione della lingua della nazione Polacca.

Che farà ora, non avendo vinto che a metà e anche meno?

Ma il cancelliere germanico ha poco da temere dal Reichstag fino a tanto che Guglielmone l'ha in grazia.

Particolari sulla catastrofe di Goeppenstein al Loetscheberg.

GOEPPENSTEIN, 2. — La catastrofe è avvenuta al momento in cui il personale tecnico degli impiegati contabili dell'impresa del *tunnel* del Loetscheberg si mettevano a tavola nell'edificio appositamente costruito dall'impresa per alloggiare il personale superiore. Improvvisamente si udì un gran rumore e due ragazzi si precipitarono in casa gridando: Valanga! Va[illegible]! Nello stesso momento la pressione dell'aria, violentemente spinta dal movimento della caduta della enorme valanga, rovesciava la casa seppellendo sotto le rovine una trentina di persone; l'ufficio postale, ove si trovavano pure i gendarmi, si inclinava facendo un angolo di 45 gradi. Fu subito sgomberato. I lavori di salvataggio furono cominciati subito dagli operai dell'impresa e dagli abitanti del paese e durarono tutta notte e stamane. L'ultimo cadavere fu estratto alle nove di stamane e l'ultimo ferito alle una dopo mezzanotte. I morti sono 12 tra cui due fanciulli. I feriti sono 15. Hanno quasi tutti le gambe spezzate e contusioni. I morti vennero deposti all'ospedale dell'impresa a Goeppenstein; i feriti furono trasportati all'ospedale di Briga.

Ecco l'elenco dei morti: dott. Emilio Bossus di Ginevra, d'anni 24; ing. Nerward, americano, d'anni 28; Laterini e Melani, abruzzesi, diciottenni, manovali; Ernst di anni 25, disegnatore, svizzero; Richter, tedesco, scrivano; Guinet, commesso, di anni 22; Hamery, capo magazziniere; Veder, di 24 anni, impiegato; Debreuil di 50 anni, capo contabile; Prost, svizzero, di 28 anni, impiegato.

Tra i 15 feriti 5 versano in gravi condizioni. Una grande emozione regna tra gli abitanti di Goeppenstein e tra gli operai del *tunnel*. Molti di questi partono. I cantieri del *tunnel* non furono colpiti, ma i lavori dovranno interrompersi per alcuni giorni.

Fra i feriti vi è l'ing. Adolfo Silva italiano, trentunenne, che ebbe le gambe fratturate. Stamano egli doveva subire l'amputazione della gamba destra. Gaspare Maggine, sedicenne, con frattura delle gambe; Antonio Rivière, trentatreenne, con contusioni; Ernesto Galluzzi e Guez, con contusioni poco gravi. Fra i feriti vi sono pure tre donne, di cui due cameriere italiane i cui nomi non sono ancora noti. Molti operai italiani con le famiglie e otto ingegneri lasciarono Goeppenstein. Si temono nuove valanghe.

CRONACA DI TUTTO IL MONDO

A Milano, alle 11,30 di ieri, la bimba Ercolina Zimbaldi, d'anni 10, era discesa dalla sua abitazione, in corso San Gottardo, 42, per correre in un negozio vicino. Nell'attraversare un binario del tram, incespicò e cadde. Nello stesso momento sopraggiungeva il carrozzone tramviario 235, diretto in piazza del Duomo. La vettura, per quanto frenata rapidamente, urtò col propulsore la bambina. Costei venne raccolta dai passanti atterriti, in condizioni pietosissime. Era intrisa di sangue al viso alle mani, alle vesti e respirava con fatica. Venne adagiata in un vicino negozio, curata alla meglio, poi consegnata ai militi dell'Assistenza pubblica, i quali la condussero, in lettiga, all'Ospedale. La piccola Ercolina era ferita in modo gravissimo al viso ed in altre parti del corpo. I medici disperarono di salvarla. Infatti essa spasimò qualche ora, poi cessò di vivere.

*** A Padova, verso le sette, in località Torre, crollò una casa in costruzione, travolgendo tre operai che ancora si trovavano sul lavoro. Due di essi, certi Fornasiero e Stoppa, furono estratti già cadaveri dalle macerie; il terzo è moribondo. La casa apparteneva al sig. Pietro Tono, sindaco di Este.

Iersera, a Catania, nel teatrino « Principessa Elena » s'impegnò una terribile rissa tra due gruppi di spettatori uno favorevole e l'altro contrario ad una canzonettista. Ad un dato momento i contendenti estrassero i coltelli.

Il pubblico protestò e tentò di dividerli, ma inutilmente. Furono anche scagliate delle sedie. Un attore del palcoscenico, per intimorire i rissanti, cominciò a sparare dei colpi di rivoltella; una palla andò a colpire in pieno petto un ragazzo che insieme alla famiglia assisteva allo spettacolo. Vi fu un panico. Nel trambusto un lume a petrolio cadde ed il petrolio si sparse sul pavimento e provocò un principio d'incendio che fu subito domato.

Una tragedia nel ristorante cooperativo a Milano.

MILANO, 2. — Stasera, verso le 18,30, avvenne un tragico fatto nel salone cooperativo di via Meravigli.

Mentre il signor Pifferi, direttore del ristorante stesso vi pranzava, un suo figliastro di nome Bertrando, d'anni 16, studente, dopo brevi parole, estraeva una rivoltella facendo fuoco contro di lui.

Il Pifferi, in gravi condizioni, venne trasportato all'ospedale Maggiore.

Il giovane omicida venne subito arrestato e l'Unione cooperativa, in segno di lutto fu chiusa.

La Cassa depositi e prestiti e le Casse-pensioni annesse.

ROMA, 1. — La cassa depositi e prestiti che sin dal 1878 fu incaricata di amministrare il Monte pensioni degli insegnanti elementari, è il primo degli Istituti di previdenza sorto in Italia con criteri razionali, in base alle teorie delle assicurazioni sulla vita. Le disposizioni della legge istitutiva del Monte pensioni furono successivamente estese agli insegnanti degli asili d'infanzia, e poi a quelli dei regi educatori femminili e patrimonio sorvegliato dal Ministero della pubblica istruzione, agli insegnanti all'estero ed ai direttori didattici senza insegnamento.

Alla fine del 1907 si avevano quasi 47 mila inscritti al Monte pensioni, con un patrimonio di circa 180 milioni di lire ed una entrata annuale di contributi che dall'ammontare odierno di quasi cinque milioni di lire andrà man mano elevandosi sino alla somma di oltre 6 milioni.

Nel 1898 fu istituita presso la Cassa dei depositi e prestiti, la Cassa pensioni per i medici condotti, estesa poi ai veterinari municipali ed agli ufficiali sanitari. Gli inscritti alla Cassa sono circa settemila, con un patrimonio vigente di quasi 25 milioni e con una entrata annua di contributi, che dalla somma attuale di circa 2 milioni e mezzo di lire si presume debba elevarsi tra pochi anni a 4 milioni.

E' stata poi fondata nel 1903 la Cassa di previdenza per il personale tecnico straordinario del catasto e dei servizi tecnici di finanza, alla quale sono inscritti circa 1000 tecnici, con un patrimonio attuale di circa un milione di lire, e con una entrata annuale per contributi, di quasi 200 mila lire.

Sopravvenne nel 1904 la Cassa di providenza per i segretari ed altri impiegati comunali, estesa, nell'anno in corso, agli impiegati delle provincie e degli istituti di pubblica beneficenza. Attualmente gli inscritti sono circa 6000 che a sviluppo completo si prevede possano ascendere a 25.000, tenuto conto dei regolamenti speciali per le pensioni non abrogati. Il patrimonio della Cassa è ora di lire 4 milioni e mezzo circa, con un ammontare di contributi annuali che dalla somma di oltre un milione e mezzo di lire salirà a circa 4 milioni e mezzo.

Riassumendo, senza tener conto delle ultime due Casse di previdenza per gli ufficiali giudiziari e per il personale degli archivi notarili testè istituite le cui leggi organiche hanno avuto effetto dal 1° gennaio 1908, gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti, aventi circa 60.000 inscritti, i quali saliranno ad oltre 100.000, dispongono ora di un patrimonio di circa 160 milioni e daranno luogo ad entrate nette per contributi annuali e frutto del capitale patrimoniale che da 15 milioni di lire si eleveranno man mano sino a raggiungere in un decennio più di 20 milioni.

PROVVEDIMENTI SANITARI sull'importazione del tonno.

ROMA, 2. — La direzione generale della sanità pubblica, in seguito ai casi di avvelenamento verificatisi da qualche tempo in parecchi comuni del Regno per l'uso del tonno sott'olio di provenienza estera, ha inviato ai prefetti del Regno una circolare, nella quale raccomanda ai prefetti stessi di intensificare negli scali di importazione la vigilanza sul tonno importato dall'estero e fornisce all'uopo speciali istruzioni, alle quali tale vigilanza deve essere informata.

Tali istruzioni prescrivono tra l'altro che nessuna partita di tonno può essere introdotta dall'estero a scopo di commercio senza la preventiva verifica all'atto dell'importazione. Se le scatole presentano all'esterno qualche gonfiatura, è indizio sicuro dell'alterazione del tonno contenuto e devono essere senz'altro escluse dall'uso alimentare.

Siccome il tonno che produsse fenomeni di avvelenamento proveniva dalla Ditta F. R. Tenario. Romirez e C., entrambi di Villa Reale Sant'Antonio in Portogallo, così è necessario che una speciale vigilanza sia esercitata sulle partite di detta provenienza.

Contro la sofisticazione dei vini.

ROMA, 2. — La direzione generale della sanità ha diramato ai prefetti del Regno una circolare riguardante l'esecuzione della legge 2 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio del vino.

La circolare comincia col rilevare che non sempre nè ovunque la pratica applicazione sin qui avuta della legge ha corrisposto agli intenti a cui è inspirata e perciò è fermo intendimento della direzione generale della sanità che l'applicazione stessa sia intensificata e completata nella più larga misura possibile, per modo che all'onesta produzione venga per intero assicurata quella tutela che la legge ha voluto e che si rende tanto più necessaria nel momento attuale della crisi di sovraproduzione, di cui il commercio vinicolo è ora travagliato in Italia.

A tale scopo è in primo luogo necessario che sia coordinata l'opera degli uffici e dei funzionari a cui in special modo la legge ha deferito la vigilanza sulla produzione e sul commercio del vino ed è pure indispensabile che l'opera loro si svolga in ciascuna provincia con unità di direzione. La circolare invita quindi i prefetti a stabilire presso l'ufficio di prefettura una direzione unica del servizio per la provincia determinando e precisando il compito di ciascun funzionario addetto all'ufficio.

La circolare raccomanda che sia provveduto nel più breve termine a prelevare il maggior numero possibile di campioni di vini nei magazzini, depositi e spacci e che le relative analisi siano fatte colla maggior sollecitudine dai laboratori all'uopo designati dalla legge.

Da ultimo la circolare invoca dai prefetti il maggior contributo di attività e di zelo ad un'opera che l'onesta produzione e l'onesto commercio ad ogni buon diritto reclamano; ad un'opera che se verrà proseguita con perseveranza e con la diligenza necessaria si tradurrà anche in un concreto e rilevante beneficio per l'economia nazionale.

Corriere del Piemonte

BIELLA, 2 — Festa operaia. — La lega muratori di Camburzano inaugurò ieri il proprio vessillo.

Al mattino parlarono Guabello, Germano, sindaco del paese, Pagnone e una compagna.

Dopo il banchetto, al quale parteciparono circa 200 compagni, ebbe luogo il comizio.

Parlarono Guabello, il vostro corrispondente Gildo Cioll e Felice Quaglino.

La festa, alla quale partecipò molta folla, riuscì splendidamente.

Consiglio comunale. — Per giovedì e venerdì 5 e 6 corrente sono convocate due sedute straordinarie del Consiglio comunale per deliberare in seduta segreta sulla revisione del ruolo-tassa di famiglia 1907.

CUNEO, 2 (*Emi.*). — **Una conferenza.** — Ieri, nei locali del Partito, il compagno Stefano Paolino di Mondovì, tenne una privata conferenza antimilitarista, innanzi ad un buon numero di giovani.

La conferenza ottima per forma e per sostanza dimostra tutto il profondo convincimento del nostro ottimo compagno monregalese e non può che aver ottenuto un buon risultato di propaganda.

Assemblea del Partito. — Giovedì sera, 5 corr., si terrà l'assemblea generale del Partito. Si invitano i compagni di non mancare.

GATTINARA, 2. — Avviso ai fornaciai. — Desiderando noi fornaciaj di Gattinara di migliorare le nostre condizioni economiche, malgrado il malvolere dei proprietari che non si degnano nemmeno di discutere le nostre giuste domande, preghiamo tutti i compagni e lavoratori dell'arte bianca a non recarsi qui prima che noi abbiamo ottenuto un modesto aumento di paga.

Speranzosi che i nostri compagni sdegneranno far da krumiri e preferiranno essere con noi solidali, vivamente ringraziamo.

Viva la solidarietà, viva l'organizzazione!

La Commissione.

PINEROLO, 2. — Un suicidio in caserma. — Mentre schiamazza spensierato il carnevale, in cui il ricco trova il piacere o l'amore pagato nei salotti signorili e nelle alcove profumate, ed il povero dimentica un istante le miserie di tutto l'anno, vi sono pur le anime deboli che gemono sotto il peso di dolori ed affanni segreti, che soffrono torture inaudite, che non trovano il sollievo di una parola amica che li sorregga nel cammino triste della vita, che una società ingiusta ed ineguale, rende ognor più gravosa.

Un istante di sconforto basta a recidere giovani e balde esistenze che ancor pochi istanti prima formavano l'unica speranza di una famiglia, o sovente di una povera vecchia madre, lasciata ad un tratto nel pianto e nella disperazione.

E la caserma, colla ferrea sua disciplina, dove i giorni si seguono ininterrottamente e noiosamente uguali e tetri, resa ancor più insopportabile da superiori molte volte inumani che la vita del povero soldato valutano alla stregua di quella delle bestie, se non meno, serve assai spesso ad alimentare nello spirito travagliato di qualche infelice i tristi propositi del suicidio.

E' perciò con un senso di tristezza che ci apprestiamo nuovamente a segnalare la morte di un povero soldato.

Ieri sera, verso le 11,30, mentre il silenzio più perfetto regnava nelle caserme di Bricherasio, dette di Sant'Antonio, un colpo di fucile risuonò ad un tratto.

Il caporal maggiore Audano Firmino, della classe 1885, di Asti, appartenente alla 87ª compagnia del 3° reggimento alpini, reduce dal giro di ronda, si era sparato un colpo sotto il mento. Il proiettile attraversò il capo e gli uscì dalla nuca. Accorsi i compagni lo trovarono già morto.

Il poveretto aveva scherzato fino all'ultimo momento e diceva di voler fare un bel colpo.

Il suicidio ha destato profonda impressione nei compagni del povero morto.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 9, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; Cam[era] del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

CRONACA DEL LAVORO

L'agitazione del personale Ferrovia Ciriè-Lanzo

Un nuovo regolamento capestro? Il personale delibera l'entrata in massa nel Sindacato Ferroviario.

In data d'ieri fu presentato al personale della Strada ferrata Torino Ciriè-Lanzo il nuovo *Regolamento e quadro organico*.

Più voluminoso di quello — omai morto e sepolto — dell'*Itala* (conta la bellezza di 62 pagine), anch'esso ha la copertina verde.

Si direbbe che il capitalismo incrudisce nella oppressione dilettandosi a presentarla alle proprie vittime colla veste della..... *speranza*.

In numero grandissimo si riunirono iersera gli agenti, in locale gentilmente concesso, per discutere e provvedere in merito.

Fu data lettura del nuovo parto (frutto di chissà quanti studi!) d'una mente..... superiore (!!!) e rilevammo che vennero spuntati gli art. 3, 5, 7, 12, 13, 15, 17, 20, 21, 23, 34, 36, 37, 39, 46, 47, i quali, a quanto abbiamo potuto arguire, non solo verrebbero a peggiorare le condizioni finora godute dagli agenti, ma alcuni sarebbero addirittura un *escamotage* fatto in barba alle leggi vigenti dello Stato.

E pensare che il regolamento fu «approvato dal R. Governo con decreto di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, in data 30 gennaio 1908, n. 806» !!!

Laboriosa fu la discussione, a conclusione della quale si passò alla nomina di un membro o due per categoria per lo studio sollecito delle modifiche da apportarsi.

La riunione si sciolse dopo aver votato il seguente

Ordine del giorno;

«Il personale della Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo, radunato la sera del 2 marzo 1908 per discutere in merito al nuovo Regolamento e Quadro organico presentatogli dall'Amministrazione; dopo animata discussione, passa alla nomina d'una Commissione per lo studio di detto Regolamento e presentazione, nel più breve tempo possibile, delle necessarie modifiche; e, benchè tardi, fatto conscio che solo dall'unione di tutte le forze è dato alla classe proletaria ottenere rivendicazioni e sincere battaglie in difesa della libertà e delle migliorie economiche, rese indispensabili dal miglior costo della vita — delibera la entrata in massa nel Sindacato ferroviario, il potente istituto che gli interessi della classe validamente difende».

⁂

Le ingiustizie della Amministrazione ferroviaria. — La Commissione IV categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani ci comunica:

«La Commissione IV categoria venuta a conoscenza che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha dato una gratificazione agli operai dei depositi e non la diede anche a quelli delle *squadre rialzo* che hanno i medesimi diritti, protesta contro tale disposizione, mette a conoscenza del pubblico il sistema adottato dall'Amministrazione ferroviara; invita gli addetti alle squadre rialzo che si trovano in dette lamentate condizioni di scrivere alla *commissione di categoria* (Corso Siccardi, 12, Torino) onde riparare a quest'ingiustizia d'accordo col Comitato Centrale».

TEATRI

Il trionfo di "Paolo e Francesca" a Lisbona.

LISBONA, 1. — Ieri sera al *Lirico* andò in iscena la nuova opera di Luigi Mancinelli «Paolo e Francesca», diretta dall'illustre autore. Il successo fu trionfale. Ottima l'esecuzione da parte della signora Piccoletti e dei tenori Krismer e Zucchi: straordinaria da parte di Titta Ruffo, eccellente *Gianciotto* che dovette replicare il sonetto della *gelosia*. Alla fine dell'opera, autori ed interpreti ebbero otto chiamate entusiastiche.

TORINO

Telefono 71:

LA FESTA DEI BAMBINI all'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ieri dalle 14 alle 17 il salone dell'Associazione generale degli Operai aveva cambiato aspetto.

Non era più la solita folla delle riunioni, dei comizi, dei balli che aveva invaso il salone, ma erano invece le centinaia e centinaia di bimbi di ogni età che accompagnati dalle mamme e dai babbi erano accorsi a questa festa esclusiva dei soci e pei soci. E con quanto accanimento cercavano di ingannare l'occhio vigile dei poveri organizzatori della festa che avevano il non lieve compito di curare l'ordine in mezzo a quei futuri agitatori delle folle, a quelle gentili creaturine che tutte agghindate cercavano il ballerino per capitombolare magari al primo urto di altra coppia più vivace.

Alcune strofe dell'inno dei lavoratori cantate con passione dal coro dei loro coetanei tennero desta l'attenzione dei nostri piccoli amici, così come la canzone dello spazzacamino detta da un minuscolo tenore aveva fatta silenziosa la sala (cosa incredibile ma pur vera).

Le cronache mondane scriverebbero: c'erano Tizio, Caio, Sempronio: noi invece diciamo che là c'era l'anima del proletariato torinese, proletariato del braccio e del pensiero che nella festa dei suoi piccini si affratella e coll'accorrere numeroso premia l'opera indefessa degli amministratori dell'Alleanza cooperativa che fece a tutti i piccini distribuire il promesso regalo.

Non il più piccolo incidente turbò la festa, salvo i capitomboli dei minuscoli ballerini, tanto minuscoli che appena in terra erano di nuovo in piedi. Qualche malcontento si vi fu... qualcuno che ricordando gli anni passati ed il regalo avuto, non ricordava di essere cresciuto così da non essere più un bambino e poverino avrebbe voluto il regaluccio... Ma allora ci voleva un marito od una moglie per certi bambini... e l'Alleanza a questo non ha ancora potuto pensare.

Diamine, sarebbe un po' troppo.

Il bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Porta la data di gennaio ma causa lo sciopero degli addetti alle arti grafiche solo in questi giorni potè essere ultimata la copertina che, disegnata dalla matita sempre ammirata del compagno Luigi Onetti, ci presenta la vispa e buona massaia che accorre munita dell'indispensabile canestro a fare gli acquisti ai distributori.

Questo bollettino che è il vero *vade mecum* dei consumatori viene distribuito a tutti gli acquisitori che ne fanno domanda presso i vari riparti dell'Alleanza. Contiene un mondo di informazioni necessarie per tutte le famiglie e fa una ottima *reclame*, non solo al nostro «Grido», ma a tutte quante le istituzioni che interessano la classe lavoratrice. Ieri sera veniva distribuito gratuitamente alla Fiera Enologica di piazza Carlo Alberto ai banchi dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Un bravo giovane accoltellato da un mascherotto.

Mario Minetti, di 22 anni, decoratore, ci venne descritto come un ottimo ragazzo, onesto, laborioso, consolazione della propria famiglia, non dedito a nessuno di quei vizi che purtroppo trascinano molti lavoratori a perdersi nei baratri sociali.

Il giovanotto ieri sera rincasava tranquillamente, alle nove e mezza circa, quando, giunto in via Madama Cristina, all'angolo di via Baretti, si vide parare il passo da due mascherotti - egli, senz'altro, cercò di scansarli, senza rispondere al *ciao* di prammatica che ogni mascherotto lancia ai passanti.

Uno dei due mascalzoni ad un tratto gli diede un colpo al fianco sinistro.

Il giovanotto a tutta prima credette trattarsi di uno scherzo non solo, poi per misura di prudenza credette bene tirare innanzi per la sua via senza rispondere.

Giunto a casa, mentre si spogliava, la mamma sua gli vide una macchia nella camicia.

Che hai fatto?

Nulla — rispose lui — ma, perbacco, mi sento bagnato.

E' sangue mio dio! e la povera donna diede in lemanie.

Il povero decoratore era stato colpito vigliaccamente!

All'Ospedale Maggiore fu giudicato guaribile in 15 giorni.

I pellettieri pro vittime politiche. — In sua seduta di giovedì, 27 scorso, il Consiglio direttivo Federazione Pellettieri, presa visione della circolare diramata dal Comitato costituitosi fra Camera del Lavoro, Partito Socialista, Associazione Operai, ecc., per venire in soccorso a Francesco Barberis; nel mentre porge al compagno — come pure a tutti i condannati politici — il saluto solidale, delibera di contribuire modestamente con L. 10 da versarsi non al Comitato suddetto, ma bensì al *Comitato pro vittime politiche*, perchè lui solo deve venire in soccorso alle vittime della reazione borghese.

Stende invito a tutte le Leghe o Enti aventi per iscopo la lotta per la giustizia e la rivendicazione dei diritti della classe operaia ad unirsi ad esso nel nobile intento, senza simpatie di persone, incitando il Comitato a promuovere e intensificare l'agitazione onde in breve le vittime siano ridonate al lavoro fecondo e all'affetto delle loro famiglie.

Carnevale... in famiglia. — I coniugi Banfo, abitanti in via Santa Giulia al n. 30, hanno voluto anch'essi, nella loro intimità, festeggiare il carnevale, ad imitazione di quello che imbratta le cronache dei giornali.

Lui, Banfo Luigi, di 44 anni, sembra per una questione di toeletta, ha scaraventato sul capo della legittima consorte Eugenia, di 42 anni, un bicchiere producendole una ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

Il Carnevale di Mercurio. — Il dio dei ladri ha voluto per l'occasione sguinzagliare i suoi adoratori a commettere imprese nuove addatte alla circostanza.

Venne tratto in arresto certo Felice Casale, abitante in corso Vercelli, 60, perchè sorpreso, verso le ore 2,30 della scorsa notte, a rubare delle tavole nel recinto dell'esercizio di corso Vercelli, n. 70, in danno del proprietario signor Giovanni Bolognini.

⁂

Fu pure arrestato certo Pietro Libri, abitante in via Viotti, 7, perchè poco prima, nella trattoria di via Stampatori, 28, aveva rubato il portamonete contenente lire 9,50, in danno di certa Eva Chiolèrio.

⁂

Ma questo non è ancora tutto, dacchè anche un tal Carlo Chiosano, con esercizio ed abitazione in via Massena, 12, fu da ignoti derubato di una caldaia di rame lasciata momentaneamente incustodita nel cortile.

⁂

Certo Giovanni Bocca, abitante nella fabbrica in costruzione di via Circonvallazione, presso il *Ristorante Paradiso*, ha denunciato che la sera del 29 u. s., essendosi allontanato da casa un paio d'ore, al suo ritorno constatò che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, gli avevano scassinato un baule rubandogli un orologio con catena d'oro del valore di lire 300, una rivoltella, un vestito ed un paletot del valore complessivo di L. 400.

La porta d'entrata era stata scassinata con un robusto scalpello.

E ci sembra che per oggi basti!

Una grave disgrazia tramviaria. — La fantesca diciassettenne di Venasca (Cuneo) ieri, mentre voleva salire sul tram a vapore alla fermata Rosseana, ... il piede sul predellino, cadendo in malo modo; la gamba sinistra le venne trascinata sotto una ruota di un carrozzone, che glie la stritolò orribilmente.

La povera ragazza, accompagnata all'Ospedale Maggiore, vi venne ricoverata dopo essere stata giudicata guaribile in 60 giorni; ma la poveretta, purtroppo, dovrà forse camminare colle grucce.

Grave infortunio sul lavoro. — Il gasista Lorenzo Freisa, di 29 anni, abitante in via Volpiano, al n. 25, mentre si trovava nello stabilimento dei Consumatori Gas, in Borgo Vanchiglia, dovette salire, per ragioni di lavoro, su di una scala a piuoli. Ad un tratto fu colto da uno svenimento e precipitò dall'altezza di 3 metri.

Il poveretto picchiò del capo, riportando una grave ferita, e, quel che è peggio, ne ebbe di conseguenza una commozione cerebrale.

Il disgraziato operaio fu trasportato all'Ospedale Maggiore, ove i medici che lo visitarono, si riservarono sulla prognosi.

Sembra che il poveretto sia padre di famiglia.

Uno che non sa dove sta di casa. — E' certo Civario Francesco, di 55 anni, nato a Coregio, contadino: egli, ieri mattina, fu a farsi medicare all'Ospedale Maggiore di una ferita al capo, giudicata guaribile in giorni 15, e ricevuta durante la notte.

Da chi? Non lo sa. A che ora? Non lo sa. Il contadino certo doveva avere qualche litro di quel buono in corpo.

Una donna ferita da uno sconosciuto. — Sembra impossibile che il carnevale debba ridestare in certi individui delle basse ed istintive volgarità barabbesche.

Una povera donna, certa Teresa Agrasi, di 63 anni, nativa di Marello (Pinerolo), casalinga, ieri sera veniva, senza alcun motivo, schiaffeggiata e percossa sotto i portici di Po.

La poveretta, accompagnata all'Ospedale Maggiore, fu dichiarata guaribile in 6 giorni.

Un carrettiere morto sotto le ruote del suo carro. — Verso le 15,45, certo Gastaldi Paolo, d'anni 53, al servizio di Dentis Carlo, mentre percorreva la strada della Pellerina, presso la casa n. 620, seduto sulla barra sinistra di un carro-botte per la vuotatura dei cessi, cadendo a terra si ebbe il capo travolto sotto le ruote, così che rimase morto.

Il dott. Bono del Municipio non potè far altro che constatarne la morte.

Tentato suicidio al sublimato. — Nosenzo Livio, d'anni 22, abitante in piazza Carignano, 6, mentre si trovava in un bar in via Roma, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo.

Il dott. Morandi lo visitò senza pronunziarsi sulla gravità del caso e gli apprestò le necessarie cure.

Una cinematografia della passione di Gesù Cristo, che serve da afrodisiaco. — Certo Isoardi Giovanni fu ieri arrestato in un cinematografo di piazza V. E. perchè si era dato a vizio solitario durante lo spettacolo di una cinematografia rappresentante la passione di Gesù Cristo.

L'Isoardi è in arresto per oltraggio al pudore.

L'opera del medico municipale. — Dal medico di guardia al municipio vennero medicati: Ormea Anna, d'anni 49, morsicata alla mano destra da un cane e Valletto Celestino, d'anni 27, cementatore, ferito di coltello alla regione lombare da sconosciuto.

Potranno guarire la prima in giorni 10, e l'altro in giorni 7 salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Martini Elvira, una sciarpa di seta.

Dal signor Guaraldo Francesco un contrassegno per velocipede.

Dal signor Servi avv. Ferruccio, una moneta d'argento e pochi centesimi.

Dal signor Ferrero Michelangelo, una borsa contenente piccola somma e minuti oggetti.

Dal signor Chiappino Michele, una borsetta contenente poche lire, chiave ed un rosario.

Dal signor Polarolo Enrico, una fotografia.

Da sconosciuti: un boa, una museruola.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4

Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, *muniti di bollettari.*

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Cronaca minuta e Comunicati

Echi dello sciopero delle Officine di Savigliano. — Il Circolo E. S. Borgo Vittoria, in sua seduta del 28 corrente deliberava di tributare i sensi della più viva riconoscenza agli egregi avvocati P. Gherardini, L. Allasia, Brusasco, Lorenzoni e Maccari per la valida e disinteressata opera prestata nel processo contro parecchi dimostranti in occasione dello sciopero delle Officine di Savigliano fra i quali alcuni suoi soci.

Il Segretario: G. B. Acra.

Ai compagni del Collegio di Crescentino residenti a Torino. — Un gruppo di compagni volonterosi si adunava domenica scorsa 23 febbraio, allo scopo di formare in Torino un circolo politico socialista, fra i compagni del Collegio di Crescentino, residenti in Torino, e si nominava seduta stante un Comitato provvisorio coll'incarico di indire un'altra adunanza tra i compagni suddetti, per domenica 8 marzo 1908, per gettare la prima base per la formazione di detto circolo.

Stante l'importanza di questo compito il Comitato fa caldo appello a tutti i compagni di buona volontà, di trovarsi domenica 8 marzo 1908, alle ore 15, nella trattoria Baiarda Angelo.

Corso Regina Margherita Angolo Corso S. Maurizio.

Il Comitato provvisorio:

Bellone Agostino; Mantellero Giovanni; Rastaldo Giovanni; Migliotta Pietro; Albera Giovanni.

Stato Civile di Torino

1 e 2 marzo 1908.

NASCITE: 31, di cui maschi n. 16, femmine n. 15.

MORTI:

Cailleri Bartolomeo, di anni 67, di Villanova d'Asti, Ufficiale d'ordine a riposo, via Mazzini, 41.

Dall'Ovo Tecla, vedova Galante, di anni 67, di Bergamo, casalinga, via Principe Amedeo, 23.

Moriondo Maria, vedova, nata Lafont, di anni 75, Francia, agiata, via Celli, 15.

Ciai Luigi, di anni 63, di Calliano, operaio, via Montebello, 40.

Parachio Marianna, vedova, nata Perno, di anni 66, di Candiolo, Casalinga, Stradale di Nizza, 296.

Scalco Guglielmo, di anni 15, di Torino, Stradale di Rivoli, 104.

Bellino Ermenegilda, nata Bigna, di anni 28, di Torino, tessitrice.

Croce Carlo, di anni 88, di Alessandria, cuoco.

Giablino Teresa, di anni 76, di Ivrea, ...tesca.

Leonetti Rosa, vedova, nata Perna, di anni 68, di Monte S. Giovanni Campano, casalinga.

Guagnini Francesco, di anni 49, di Alessandria, gasista.

Mantegazza Maurizio, di anni 45, di Pioltello, arrotino.

Morello Francesca, di anni 16, di Torino, casalinga.

Massa Anna, di anni 81, di Caluso, Casalinga.

Fornelli, Maria-Giovanna, di anni 42, di Nole, venditrice ambulante.

Gribaldo Cesare, di anni 10, di Torino, scolaro.

Minori d'anni 6 n. 5.

Totale n. 22, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc. n. 12, non residenti in questo Comune n. 2.

Matrimoni celebrati il 2 marzo.

Bertolino Giuseppe con Ravotti Domenica.
Caimotto Edoardo con Mariotto Olimpia.
Cantamessa Giuseppe con Sanzogni Santina.
Dellavalle Matteo con Onori Palma.
Dogliani Amedeo con Boine Caterina.
Echanis, cavaliere Francesco con Bonasio Edelia.
Ferraris Michele con Rossi Maria.
Fontanesi Alfredo con Martini Pierina.
Gambino Francesco con Grattapaglia Rosa.
Gobbi Vittorio con Caretto Angela, vedova Farina.
Mazzone Giuseppe con Mazzone Laura.
Nicola Eugenio con Righetti Armida.
Nobile Santo con Gallotto Albertina.
Passera Battista con Bevilacqua Giovanna.
Pentenero Giuliano con Scanavino Paola.
Rabino Giovanni con Nicola Letizia.
Roveglia Felice con Pastore Alessandrina.
Vercelli Romualdo con Ceruti Carolina.
Zanaroli Angelo con Viola Teresa.
Zucca Eugenio con Audisio Lucia.

Spettacoli d'oggi

Regio — Opera e ballo — Ore 15: *Wally*. Ore 20,45: *Falstaff*.

Vittorio Emanuele — Opera — Ore 15: *Ernani*. Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana — Pagliacci*.

Balbo — Marchetti — Ore 15: *Geisha*. Ore 20,45: *Vita di Bohème*.

Carignano — Masi-Falconi — Ore 15: *Champignol suo malgrado*. Ore: 20,45: *Le Pillole d'Ercole*.

Alfieri — Virgilio Talli — Ore 15: *Il Ridicolo*. Ore 20,45: *Un marito in campagna*.

Torinese - Casaleggio-Gemelli — Ore 15: *Mariite e peui grigna*. Ore: 20,45: *Ij rimedi contra le founne caprissiuse*.

Rossini — Ouniberti — Ore 15: *Ij parent 'd sua founna. — Riposo festivo*. Ore 20,45: *Le marghere 'd Cavouret..*

Gianduia — Ore 20,45 - *La cua del gat*. Ore 15: » » *id. id.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 29 febbraio al 3 marzo 1908: 1. Sogno di un soldato (emozionante). — 2. L'idiota (dramma passionale). — 3. Il gobbo porta-fortuna (scene comiche nuovissime).

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore max.	min.
Genova	10.0	coperto	leg. mosso	13.8	9.2
Torino	8.5	nebbioso	—	7.7	3.0
Milano	6.0	3/4 coperto	—	10.4	3.8
Brescia	4.7	»	—	9.7	3.8
Venezia	5.4	coperto	calmo	7.6	4.0
Bologna	6.6	1/3 coperto	—	8.5	4.0
Ancona	7.8	nebbioso	calmo	9.8	15.0
Livorno	11.6	piovoso	calmo	11.8	7.5
Firenze	6.8	coperto	—	9.6	5.9
Roma	9.8	»	—	15.0	4.8
Bari	9.6	»	calmo	14.7	8.2
Napoli	12.2	»	leg. mosso	18.8	7.0
Palermo	11.2	»	calmo	15.6	4.2
Messina	11.0	»	—	14.9	4.0
Cagliari	10.0	»	—	15.0	6.5

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	6.5	nevica
Odessa	2.3	coperto
Amburgo	2.0	»
Vienna	0.1	nebbioso
Trieste	7.8	coperto
Madrid	0.6	3/4 coperto
Alessandria	18.0	»
Parigi	2.1	sereno
Nizza	7.7	»
Ginevra	3.3	piovoso
Costantinopoli	4.0	coperto
Malta	13.5	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Le Pillole Pink contro le febbri

Il chinino è un ottimo febbrifugo; ciò è incontestabile. Ha, del resto date prove sufficienti. Ma non si può negare che in certi casi di febbre è assolutamente insufficiente. Spesso è stato constatato che le Pillole Pink guariscono le febbri quando il chinino non dava alcun risultato. A che attribuire questa superiorità delle Pillole Pink sul chinino?

All'azione incomparabile, stupefacente, unica che le Pillole Pink hanno sul sangue. Le febbri diminuiscono in proporzioni enormi il numero dei globuli rossi del sangue; tutti i malesseri che gli affetti da febbre provano non sono altro che la conseguenza di questa decomposizione del sangue.

Ora, quale è la più notevole proprietà delle Pillole Pink? Aumentare in proporzioni notevoli il numero dei globuli rossi del sangue. Dunque, da un lato la febbre diminuisce il numero dei globuli rossi, dall'altro lato le Pillole Pink aumentano il numero di questi stessi globuli. L'equilibrio si trova ristabilito. Questo equilibrio è la scomparsa forzata delle febbri, cioè la salute.

Il signor Giovanni Gatto, portalettere, Pozzuoli, via Serapide, 19, Napoli, scrive:

«Quando ero soldato, ho abitato nei paesi dove infieriva la malaria. Ho contratto le febbri intermittenti. Di più soffrivo per mancanza di appetito, cattive digestioni, insonnia, punture ai lati, contrazioni di stomaco, ronzii agli orecchi. Provai vari rimedi che mi sollevarono momentaneamente, ma non mi liberarono dalla malattia. Mi furono raccomandate assai le Pillole Pink. Le ho prese e posso assicurarvi che ne fui perfettamente guarito. Mai più le febbri mi tornarono.»

Il signor Arca Costantino, brigadiere RR. Carabinieri in ritiro, via Umberto I, N. 101, Guglieri (Cagliari), scrive:

«Da parecchi mesi la mia salute non era buona, perchè avevo contratto le febbri. Soffrivo dolori al capo, talvolta ero tormentato dalle emicranie e da nevralgie. Non avevo appetito e non dormivo; fui parecchie volte all'ospedale senza ottenerne successo alcuno, ed è grazie alle Pillole Pink che potei liberarmi della malattia.»

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che ... altro ... il consiglio il
Linimento Galbiati
Premiato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

Laboratorio Chimico del Cav. Dr. CARLO ...
TORINO - Via Ospedale, 26 - TORINO
La TOSSE, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Clorocalcico*. - Dose 2 - 3 - 5 — Presso il Labo...

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16. Milano.

Teatro Vittorio Emanuele
SPETTACOLO D'OPERA
OGGI MARTEDÌ 3 MARZO 1908
MATINÉE ore 15,30
ERNANI
Opera in 4 atti di G. VERDI
Ore 20,45
Cavalleria Rusticana - Pagliacci

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-98

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Nuova...*
«Un'aurea guida — sobria, ma denso di dati». *L'Escursionista Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Sicilia Universitaria.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 296 L. 6. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
Platinotipie - Ingrandimenti
Pregasi di non confondere con altra Ditta

TEATRO REGIO
Stagione di Carnevale 1907-908
OGGI DOMENICA 3 MARZO 1908
Matinée ore 15
La Wally
Riduzione drammatica in 4 atti di L. ILLICA
Musica di A. CATALANI
SERALE ore 21
FALSTAFF
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
TULLIO SERAFIN

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO
Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale, ecc., che giovano pel momento. Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di ...

12 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

XI.

— Voi!

Andrea usciva dalla villa, verso le otto ore, per recarsi alla conferenza di Puteaux. E all'improvviso si trovò davanti la signora Hélie. Egli non l'aspettava prima della quindicina. Stupefatto, inquieto, rapito, ripeteva:

— Voi, voi, ma come?

Ella, felice di sorprenderlo, disse:

— Ma sì, io...

Il giovine si rassicurò nel vederla quasi allegra.

— Io credeva che... Ma voi non rientrate?

— No, io passo.

— Ma e Remigio.

— Io l'ho lasciato. Vi spiegherò. D'altra parte Floges gli fa bene. Egli sta così bene che meglio non potrebbe, grazie a voi.

— Allora?

— Allora, me la sono battuta per un giorno, ecco tutto. Prima della mia partenza, aveva pregato che mi scrivessero ogni settimana dall'Asilo San Maurizio.

— Ah! fece Andrea, contratto.

— Sì, i due bollettini che ricevetti non erano molto soddisfacenti, mi parvero oscuri, pieni di reticenze; specialmente il secondo, quello di ieri. Ho voluto vedere.

— E così?

— Oh! sempre lo stesso stato, a meno che mi nascondano qualche cosa. Forse un po' più di torpore, d'accasciamento...

Indi riprese più vivamente:

— E poi mi avevano scritto dal magazzino. Una grossa commissione di fibbie. per il Brasile: il colpo di fuoco. Mi si domandava se volevo prendere maggior lavoro.

— Vi affaticherete troppo, disse Andrea.

— Ma no. Sono venuta tra due treni. Dalla stazione sono corsa direttamente all'ospedale e di là al magazzino; ho pranzato a Parigi ed eccomi qui. Poi soggiunse in un sorriso di dolce malizia:

— Non avrei potuto ripartire senza vedere la mia casa.

Egli deplorò:

— Ma perchè non avete scritto?

— Mi sono decisa in fretta. E poi volevo farvi una sorpresa. Ci sono riuscita?

— Lo credo bene! ma vedete, un minuto più tardi e non mi avreste trovato. Quando partite?

— Domattina. Questa sera non vi sono più treni. E vostra sorella?

— Sta bene, grazie.

Egli aveva risposto secondo l'uso, senza riflettere. Non pensò che dopo a quella lenta metamorfosi, a quegli eclissi di gaiezza che pure lo inquietavano cotanto. Non osava più ritornarvi sopra col pensiero. Contemplava estatico, respirava la signora Hélie. Poco prima, nel vederla di continuo, si era abituato al suo viso, ora la scopriva con un nuovo sguardo, in una visione ringiovanita dall'assenza. Nella stessa guisa non sentiamo più il profumo di un fiore lungamente aspirato, ma lo ritroviamo avvivato, quando riprendiamo il respiro. E ripeteva:

— Ma siete voi, proprio voi? com'è ciò possibile?

Ma intanto indovinava dietro di sè la casa dei Vadier; poichè entrambi s'erano fermati alla soglia della villa. Egli sapeva che questi proprietari avevano una curiosità da portinai e lo spionaggio certo di quelle tende abbassate lo riempiva di disagio. Domandò in fretta alla donna:

— Volete farmi un gran piacere?

— Dite pure, vedremo.

— Io partivo per una conferenza operaia, a Puteaux, Vi rinunzio. Datemi un po' del vostro tempo, un'ora. Andiamo fino al Bosco, se però non siete troppo stanca.

E poichè ella titubava, insistette:

— Dite? Volete? Che possa avervi un pochino con me, da soli. Pensate dunque: quindici giorni senza vedervi!

Ella si decise:

— Sì, dò una capatina a casa e vi raggiungo sul ponte. Voi intanto incamminatevi.

— Oh! grazie!

E non poterle rendere altre azioni di grazie; prenderle le mani, serrarle fortemente, farvi entrare la sua gratitudine.

Andrea discese lentamente verso il fiume. Un piccolo soffio di tristezza offuscava la sua gioia. Egli non rimpiangeva la conferenza per sè stessa; l'aveva già sentita in via Clichy. Vi avrebbe assistito per simpatia alle dottrine di Acquin, ed al vecchio stesso, nonostante la certezza che vi presenziassero degli operai della officina Chalambert. Egli s'imponeva anzi volentieri questa piccola prova, oh! ben piccola, rispetto a quelle che l'aspettavano quando l'elisir fosse sparso sul mondo. E però gli dispiaceva di fuggire involontariamente questo leggero rischio.

Altro piccolo rimorso: Maria lo crederebbe alla conferenza d'Acquin, mentre egli sarebbe al Bosco con la signora Hélie. Nondimeno sarebbero egualmente separati per lo stesso tempo. Ma il pensiero d'ingannare sua sorella, lo attristava. Poichè l'avvertimento recente aveva acuito la sua tenerezza fraterna. Quante volte, in quegli ultimi tempi, non fu tentato di prendersi la giovinetta fra le braccia, cullarla contro il suo petto e dirle:

— Tu hai dei dispiaceri? Parla, dimmelo. Noi siamo ora adulti, siamo dei vecchi amici, noi due. Che cos'hai? Ma no, ma no. Egli non poteva parlare così a sua sorella, meglio che non potesse aprire sè stesso, confessarle la sua tormentosa tenerezza per la signora Hélie. La loro mutua confidenza s'arrestava davanti all'amore.

(Continua).

L'interesse vivissimo suscitato dal romanzo che si va svolgendo nelle nostre appendici ci ha procurato parecchie richieste per avere i numeri colle puntate arretrate.

L'Amministrazione tiene ancora poche copie a disposizione dei nuovi lettori ed abbonati che ne facessero richiesta.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì 12 Marzo 1908, si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di fabbricato ad uso di Dispensario antitubercolare per l'importo di Lire 45.000 circa.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 30 Marzo 1908.

Capitolato e disegni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

APOPLESSIA
VECCHIAIA
ALCOOLISMO
MALATTIE e DISTURBI DI
CUORE
CURATE E GUARITE COL
CARDIOCINETICO
MARINONI
RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE - FLACONE GRANDE L.5 PICCOLO L.3
CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Parvesio.

Signore e Signorine l'igiene è con Voi!

Il busto non lo sopprimerete più, l'eleganza delle vostre forme verrà anzi con questo accresciuta e mantenuta. Non più danno alla vostra salute, non più compressioni sul vostro corpo delicato, bensì libertà dei movimenti, dolcezza di portamento, linee flessuose e provocanti! Il

"BUSTO IGIENICO JANETTI"

è l'ideale dei busti perchè completamente privo di parti rigide ed è di elegantissima confezione.

E' consigliato e raccomandato vivamente dagli Igienisti e Medici. Adottatelo, e Voi vi persuaderete subito che l'Igiene protegge la vostra grazia personale!

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo ang. Piazza Cavour
Fornitori degli Ospedali e Istituti Scientifici della R. Università
Fabbricanti di istrumenti chirurgici e mobilio asettico ospitaliero

FIDES COGNAC ITALIANO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio **A. ROTTA**, via S. Francesco da Paola. N. 18 — TORINO.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19 MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Lire 10

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall' *Istituto Terapeutico Italiano.* — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C. MILANO-BARI-ROMA-NAPOLI-CATANIA

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

I PREGI
DEL
VINO CHINATO BARBERO

Il Dott. EMANUELE GALLINA scrive: " Ho trovato giovevolissimo il suo vino chinato in tutte le malattie accompagnate da inappetenza, come aperitivo e tonico **superiore** agli altri esperimentati ".

Il Dott. AUGUSTO SERRA dichiara: " In senso di verità mi è grato dichiararle che il suo vino chinato Barbero in tutti i casi in cui dovetti consigliarlo, sempre ha dato ottimi risultati. Lo ritengo utile nelle affezioni **gastriche** quale tonico corroborante ".

Il Dott. ARRIGO RIZZINI certifica " utilissimo il suo vino chinato Barbero, che è veramente un ottimo tonico aperitivo ".

ANNITA CARMIGNANI, ostetrica, asserisce " che ha avuto occasione di fare uso del vino chinato Barbero nei casi di estrema debolezza delle sue clienti e dovette riconoscere ch'esso è ottimo aperitivo e rende alle puerpere forza, vigore ed appetito ".

NEGRO BERARDO MADDALENA, ostetrica, promette di " raccomandarlo alle clienti come rimedio potentissimo nelle debolezze di stomaco, nei casi d'inappetenza e difficile digestione e specialmente nelle forti anemie ".

BOGETTO-ELLENA GIUSEPPINA, ostetrica: " In onor del vero devo dichiararle che trovai il vino chinato Barbero di grande efficacia alle mie gestanti ed in special modo nei casi di estrema debolezza ed anemie ".

CONCETTA IMPERIALE, ostetrica: " Certifico io sottoscritta di avere sperimentato con buon successo presso la mia clientela il vino chinato Barbero, come ottimo aperitivo e specialmente nei casi di estrema debolezza, in cui facilita l'azione dei ricostituenti e riesce in breve di grande utilità infondendo alla puerpera benessere e salute ".

Il Dott. U. MARCHETTI così si esprime: " Poichè ella desidera che io le esprima il mio giudizio sopra il suo vino chinato le significo che l'ho trovato gradevole al gusto, ricco di alcaloidi e per queste sue intrinseche qualità efficace ricostituente ".

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) - Via Po, 44 (Telefono 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telefono 25-99) - Via Berthollet, 1 (Telefono 25-23)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso S. Maurizio, 24

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Fiera Enologica
Piazza CARLO ALBERTO
Banchi N. 39 - 40

Quanti si recano durante queste feste carnevalesche in Piazza Carlo Alberto a visitare quella splendida ed allegra **FIERA ENOLOGICA,** non dimentichino di visitare i Banchi N. 39 e 40 della Alleanza Cooperativa che eccellono fra tutti per la squisitezza dei vini più fini vecchi o nuovi ed ai prezzi più miti.

Pietro Giacobbe
TORINO
Via Garibaldi, 6

Biancherie - Maglierie - Calze - Camicie - Colli - Polsi - Guanti - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Telerie - Tovaglierie - Asciugamani - Madapolam - Bottoni da collo e polsi - Piquet - Profumerie - Spazzole ed oggetti di toeletta.

Specialità per l'Inverno 1907-1908

Ricco assortimento guanti per l'Inverno

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Mercoledì, 4 Marzo 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 4 Marzo 1908. N. 176.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

"La Banda Nera,,

Il rapido ribasso dei valori nelle Borse, durante lo scorso mese, senza fatti specifici immediati che potessero darne la spiegazione, ha suscitato in molti il sospetto che il fenomeno si dovesse a criminose manovre di ribassisti, costituiti in società nelle tre principali Borse, di Milano, Genova e Torino. Cominciarono i giornali di Milano a denunciare senz'altro l'esistenza di una cosidetta «Banda Nera», e seguirono gli altri, fin che la questura fece — cominciando da Milano, indi a Genova e a Torino — una serie di perquisizioni presso banchieri e agenti di cambio, senza trovar nulla di compromettente nel più dei casi, e dove credette sequestare registri e copialettere è presumibile che ben poco sarà il costrutto, perchè certi negozi, ove si facciano, non si registrano per non lasciarne traccie e prove contro se stessi. Se si avrà, contro alcuni dei perquisiti un processo, è facile prevedere che esso finirà, al solito, senza che si possa colpire alcuno, esista o non esista un sindacato di ribassisti, che ricorrano ai mezzi fraudolenti contemplati dall'art. 293 del Codice penale.

Personalmente chi scrive non crede all'esistenza di una vera e propria «Banda Nera». E' un pò, il caso degli untori, ritenuti autori della pèste di Milano, come narra il Manzoni, e — men leggiadri correndo allora i tempi — puniti con le forche. E', proprio dell'uomo attribuire i mali, di cui subito non sappia darsi ragione, a una perversità umana, contro cui si possa far le sue vendette, anzi che riconoscerli da una causa impersonale, contro cui non possa immediatamente reagire. E così: «Dàlli all'untore! — Dàlli alla Banda Nera!».

Che se pure vi fossero, nelle varie città, alcuni borsisti — come può ben darsi — determinatamente cointeressati a speculare pel ribasso, è chiaro che non potrebbero riuscire nel loro intento, ove non preesistesse una tendenza al ribasso — come bene avverte l'on. Luigi Luzzatti — «per la capiazione delle recenti colpe, per l'abuso del credito, per le iniziative buone e malsane non proporzionate ai mezzi di risparmio e di credito, che si congiungono con i valori gonfiati, con i premi eccessivi, i quali scontarono un avvenire impossibile a raggiungersi». Il ribassista di oggi, era il rialzista di ieri. Col cambiar di vento il buon nocchiero cambia di vela; ma il vento è quello che è. Intanto è da notare che le recriminazioni e le denuncie si fanno sempre per i ribassisti, non mai per i rialzisti, colpevoli al pari dei primi, e per certo aspetto anche più. E' la speculazione rialzista che richiama il medio e il piccolo risparmio, che poi vanno travolti nei successivi inevitabili ribassi. Si calcola che la perdita di capitale dovuta alle vicende borsistiche della *Fiat* (le cui azioni a L. 25 furono sospinte fino a L. 1200, per scendere ad un minimo di L. 48 — ora L. 52) in questo triennio ascenda a oltre *settantasei* milioni; a più che *venti* milioni quelle dell'*Itala*, a *sedici* circa quelle della *Zust*, ecc. ecc. Sono molte centinaia di milioni che la speculazione al rialzo ha assorbito, disseminando rovine, al ristabilirsi dell'equilibrio.

Parve un'esagerazione, dovuta a manovre disoneste, il ribasso delle Terni, lo scorso mese — (sebbene questo titolo ci abbia abituato a ben altri scarti) — da L. 1630 (gennaio) a L. 1300. Ebbene, chi consideri che il dividendo proposto, ier l'altro, dal Consiglio di amministrazione per il 1907, è di L. 65 per azione, con la differenza di ben 25 lire in meno del dividendo del 1906, troverà la ragione del ribasso, anche senza cercare la «Banda Nera». Basta aver saputo speculare bene, cioè antivedere giusto.

Con ciò non si nega la necessità di una seria riforma delle nostre Borse, in modo da renderle meno facili alle operazioni di aggiotaggio, alle manovre di speculatori disonesti, che certamente non mancano. E gioverà insistere perchè sia sollecitamente presentato dal Governo un progetto completo, quale fu ripetutamente promesso, e ritorna a promettersi in questi giorni di crisi dei valori.

Ciò di cui dubitiamo è che possa mai essere utile l'intervento della polizia in tali affari. E' semplicemente assurdo il pensare che la presenza di qualche questurino, che non ne capisce nulla, giovi a sventare una qualsiasi campagna al ribasso. Ci vuol altro che manette per *arrestare* il ribasso dei valori di Borsa. E diffatti, anche dopo le perquisizioni e l'intervento della polizia in Borsa, il ribasso continua. Dubitiamo pure che sia di qualche efficacia contro l'opera dei ribassisti, il gran chiasso che certi giornali han fatto intorno alla «Banda Nera». Anzi, il diffonder la persuasione che basta una dozzina di bricconi per determinare la sorte dei valori di Borsa, renderà sempre più diffidente il risparmio, allontanandolo dagl'investimenti nei titoli industriali, e renderà, per conseguenza, più facile l'azione dei ribassisti.

Del resto, queste crisi di Borsa sono inevitabili: servono, dopo tutto, a completare l'azione del capitalismo, schiumando via, ogni tanto, in un sol colpo, i risparmi della piccola e media borghesia, e stimolandola a più aspro lavoro e a nuovi risparmi. *gc.*

Gli italiani nelle carceri russe.

Torture e persecuzioni.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo un lungo e particolareggiato resoconto sulla tragica sorte incontrata, nella santa Russia, dal suddito italiano E. Levine, corrispondente del giornale socialista di Francoforte.

La *Frankfurter Zeitung* afferma che il Levine — socialista, ma non militante — è stato arrestato a Minsk, dove si era recato a visitare un amico studente. Perquisito non gli si trovò nulla di compromettente.

L'indomani dell'arresto si voleva che egli firmasse un verbale... Non firmò e rimase in carcere. Un giorno tentò di fuggire; preso subito, fu percosso brutalmente dai poliziotti, colpito alla faccia con furiosi pugni e col calcio della rivoltella.

Tradotto davanti a degli ufficiali, questi avrebbero ordinato... altre botte.

Quando i poliziotti erano stanchi, gli ufficiali li sostituivano...

Pare che con queste torture, quelle bestie feroci dello czar, volessero indurlo a confessare dove egli volesse fuggire e chi lo avrebbe aiutato nella fuga.

Il passaporto italiano e gli altri documenti esibiti da Levine gli venivano dichiarati *falsi* e quando il malcapitato supplicava che fossero, sul di lui conto, assunte informazioni all'Ambasciata, un ufficiale — così stampa la *Frankfurter Zeitung* — esclamava: — Che cosa importano mai le ambasciate!...

— Picchiate! — era l'ordine.

E i poliziotti spogliavano Levine e lo sottoponevano a una più abile bastonatura.

Il racconto della *Frankfurter Zeitung* è lungo. Finisce con questo particolare pietoso, che il Levine è ora, e si capisce, malato, e che un medico è intervenuto per farlo entrare in una infermeria, ma, finora, inutilmente.

***

La *Vita* così scriveva in uno degli ultimi suoi numeri di un nostro connazionale e compagno arrestato ed imprigionato in Russia:

Giuseppe Caffi, un giovane italiano di 22 anni, figlio di padre residente a Pietroburgo, buono, colto e generoso, due anni fa arrestato a Pietroburgo perchè socialista e condannato per questo orribile delitto a 6 mesi di carcere, vi sarebbe rimasto ancora chi sa quanto se l'on. Turati non avesse nobilmente, con un'interrogazione alla Camera, richiamato l'attenzione del nostro Governo su di lui.

Caffi fu liberato *senza essere stato sottoposto a giudizio*. Ma era segnato sui libri della polizia, e da allora la sua vita è stata una triste odissea di tormenti e persecuzioni.

Dopo un anno era arrestato una seconda volta, e, *sempre senza essere sottoposto a giudizio*, tenuto in carcere per 5 mesi.

Pochi giorni fa ricevemmo una commovente lettera del padre che annunziava il *terzo arresto* del figlio Giuseppe, nella città di Ekaterinoslav, dove si era recato per i lavori con i quali guadagna la vita; arrestato, mentre era in letto, malato.

Al padre che intercede, l'ambasciatore fa capire che è la terza volta che si occupa di questo *affare* e che ormai ne è stufo.

Si capisce: Caffi, oltre al torto di essere italiano, ha quello grandissimo di essere rimasto in Russia dopo il primo arresto. Ma il padre, che fa il sarto a Pietroburgo, non ha i mezzi per mantenerlo all'estero ed egli aveva promesso — e mantenuto la promessa — di non occuparsi più di politica.

Questa lettera, scritta in carcere, alla mamma, darà un'idea esatta della situazione delle cose; e noi non aggiungeremo una parola — che sarebbe peccato — ad essa.

«Mamma cara, ho già scritto tre volte a te e papà, ma le lettere non saranno per certo arrivate. Quello che anzitutto mi premeva era tranquillizzarvi quanto possibile e dirvi che il mio dispiacere più grande era il pensiero che ancora sarò causa di dolore per te e papà e che forse dubiterete persino che la promessa sincera fattavi di cominciare una vita nuova e di liberarvi definitivamente dalle inquietudini di questi due anni non siano state che vane parole. Ti assicuro, cara mamma, che come allora così adesso è mio serissimo intento darmi ad un lavoro che mi procuri una posizione indipendente. Dovrei cercare di andare all'estero e trovare un posto qualsiasi e prendere il diploma di dottore . . . .

. . . .

«Quello che potete forse fare per mezzo dell'ambasciata, ecc. è che direttamente mi mandino al confine. La mia salute è abbastanza buona, ma sta il fatto che fui arrestato quando ero a letto malato.

«Vi abbraccio e bacio colla più sincera affezione. Bacia per me Luciano e Luigia.

«*Vostro aff. Peppino*».

L'AFFARE NASI ALLA CAMERA

L'onorevole De Felice per l'inchiesta alla Minerva.

Vivace discussione sul Bilancio degli interni.

Roma, 3.

Presidenza del presidente **MARCORA**.

La seduta comincia, desolatamente alle ore 14.10, con una comunicazione del Presidente sui funerali anniversari del re Umberto e su

La Sentenza Nasi

PRESIDENTE. Annunzia che, con nota in data di ieri, il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza della Camera copia autentica della sentenza pronunciata dall'Alta Corte di giustizia nel procedimento a carico del deputato Nunzio Nasi.

La sentenza sarà stampata e distribuita ai deputati, in conformità del precedente della Camera sul caso dei deputati Turati e De Andreis, nel quale, essendo presidente della Camera il compianto Zanardelli, fu, su proposta degli onorevoli Giolitti e Lazzaro, dato mandato speciale alla Giunta delle elezioni di riferire alla Camera sulla conoscenza della sentenza contro di essi emanata.

Ritiene che anche questa volta la sentenza debba essere trasmessa alla Giunta delle elezioni, affinchè proponga alla Camera le eventuali deliberazioni.

In questo parere, appoggiato alla considerazione che la Giunta delle elezioni è l'organo competente a conoscere dei casi di ineleggibilità e incompatibilità, è confortato dal parere unanime dei vice-presidenti.

Non essendovi obbiezioni, la proposta è approvata.

Il riposo semifestivo pei portalettere.

[illegible]TTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde agli onorevoli Morgari e De Felice Giuffrida circa la concessione del riposo semifestivo ai portalettere, che, benchè la legge sul riposo festivo non sia estesa ai pubblici servizi, il Ministero è disposto a sopprimere nella domenica alcune distribuzioni delle corrispondenze, quando vi sia il parere favorevole delle Autorità locali.

MORGARI incoraggia il Governo ad adottare con larghezza il sistema della soppressione delle distribuzioni, la quale non arrecherà parecchio nocumento al pubblico, specie se vi si derogherà nel caso di eccessi di necessità.

De Felice per l'inchiesta alla Minerva.

Il Governo dice e non dice.

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I., risponde tra la più viva attenzione all'on. De Felice che interroga per sapere se i professori delle scuole secondarie colpiti dalla pubblicazione della lettera del provveditore agli studi De Luca Aprile sian ancor ritenuti degni dell'ufficio di pubblici educatori.

Il Governo, dice l'on. Ciuffelli, ha già deliberato un'inchiesta la quale, avrà l'obbietto di accertare tutte le responsabilità morali, amministrative e disciplinari emerse dal processo a carico del deputato Nasi. In attesa delle risultanze dell'inchiesta il ministro adotterà quei provvedimenti d'urgenza che risulteranno necessari.

Assicura essere intanto pensiero del Governo che sulle eventuali responsabilità si faccia la luce piena ed intera.

De Felice replica.

DE FELICE: «Ho poche parole da rispondere al sottosegretario per l'istruzione. L'annuncio da lui datomi della nomina d'una Commissione d'inchiesta corrisponde al sentimento unanime del paese, espresso dalla Federazione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie, la quale richiese urgenti provvedimenti perchè non venga mai a mancare la fiducia dell'opinione pubblica nella scuola italiana.

Dovrei quindi ringraziare il sottosegretario dell'annunzio datomi; ma faccio però osservare che non mi posso spiegare perchè si ritardi la nomina di questa Commissione d'inchiesta. Non si può lasciare più oltre la scuola nazionale sotto l'onta dei dubbi sollevati.

Rivolgo inoltre calda preghiera al Governo a nome di quanti amano realmente la scuola acciocchè la Commissione d'inchiesta sia parlamentare e non amministrativa. Soltanto mediante i pieni poteri, che il Parlamento conferisce ai membri dell'inchiesta parlamentare, si può ottenere una luce piena e completa, senza salvataggi per coprire pagine losche dell'Amministrazione della Minerva» (*benissimo*).

CIUFFELLI non ha più nulla da dire. Brutto segno. L'inchiesta sarà quello che sarà.

Sugli usi civici.

A tamburo battente.

LEALI propone la sospensiva in attesa del progetto di legge che regola definitivamente tutta questa materia e che è ormai ultimato.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, espone le ragioni che ne rendono necessaria la discussione.

CANEVARI prega l'on. Leali a non insistere nella sospensiva, spiegandone le ragioni.

LEALI non insiste.

BACCELLI ALFREDO trova insufficiente a risolvere l'ardua questione il presente disegno di legge, e invita pertanto il Ministero a presentare il progetto definitivo.

COCCO-ORTU nota che il disegno di legge attuale verrà a togliere la causa dei conflitti e delle violenze fin qui lamentate.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati, e si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

Un discorso di Badaloni per la lotta contro la tubercolosi.

BADALONI si intrattiene sull'ordinamento e sull'azione dei servizi sanitari.

Vorrebbe i medici provinciali meglio forniti di mezzi di indagini scientifiche e meno dipendenti dai prefetti.

Vorrebbe anche meglio applicata la legge sulla pellagra, e deplora che in alcuni Comuni colpiti dalla pellagra sia mancato persino il sale da distribuire agli ammalati.

Rileva l'importanza gravissima del problema della tubercolosi, che in Italia miete circa 100 mila vittime all'anno, mentre, grazie ad un'efficace prevenzione, va diminuendo di intensità presso le altre nazioni.

Accenna alla proposta, avanzata in un Congresso scientifico, della regolamentazione sanitaria del matrimonio mediante il certificato di sanità. Ma, se questa è forse un'utopia, vorrebbe che almeno si imponesse, colla più instancabile propaganda, l'osservanza di quelle norme igieniche le quali, mentre sono di una elementare semplicità, basterebbero a far scomparire la tubercolosi dal nostro paese.

«E' questo — osserva l'oratore — il vero e civile catechismo che dev'essere insegnato nelle scuole» (*Bene! Bravo!*).

Osserva che la tubercolosi fa strage specialmente fra i giovani studenti, donde il dovere imprescindibile di vigilare gelosamente all'igiene della scuola (*bene!*).

Afferma pure doversi introdurre la vigilanza sanitaria nell'interno degli stabilimenti industriali; così pure raccomanda la necessità di case igieniche per l'operaio e di colonie curative.

Conclude augurandosi che la sua sincera e convinta parola valga a persuadere Governo e Parlamento che la lotta contro la tubercolosi è un vero e grande dovere sociale (*approvazioni*).

Le agitazioni nelle Puglie.

JATTA, accennando alle agitazioni che si frequentemente si deplorano nelle Puglie, non invoca rigori repressivi, bensì desidera che il Governo intensifichi l'opera educatrice.

Descrive le condizioni del proletariato agricolo, dimostra che dove progredisce la coltura della vite, ivi aumenta il numero dei lavoratori avventizi.

Ora gli avventizi, scarsamente rimunerati e sovente disoccupati, si trovano nella più critica condizione di fronte ai piccoli proprietari ed agli affittuari, che godono invece di un relativo benessere.

E' fra questi avventizi disagiati e malcontenti che serpeggia l'agitazione provocata dai cosidetti propagandisti ed organizzatori.

Nega che, nelle avvenute agitazioni, la colpa risalga ai proprietari, i quali diedero anzi prova di grande longanimità e prudenza.

Deplora il carattere di violenza che i movimenti popolari assunsero sovente in Puglia, per la scarsa educazione delle plebi agricole e per la intromissione di torbidi elementi.

Afferma la necessità di sottrarre il proletariato agrario ai partiti locali, che, sfruttandolo se ne fanno strumento.

Quanto all'azione spiegata dal Governo di fronte ai moti delle Puglie, crede che si sia ecceduto dapprima nell'arrendevolezza e poi nella severità.

Esorta a questo proposito il Governo a mandare in Puglia dei funzionari esperimentati e volonterosi. Si augura che i funzionari prefettizi riescano a comporre i secolari dissidi amministrativi, per modo da ricondurre a condizioni normali la situazione politica del paese.

Accenna alle disposizioni d'ordine economico che gioverebbero a rendere migliore la condizione dei contadini.

Invoca l'opera di conciliazione che le Autorità potrebbero utilmente spiegare.

Termina con un vivo appello all'opera educatrice e pacificatrice del Governo e alla sincera e feconda concordia fra le varie classi (*bravo! bene!*).

La rivoluzione del parmigiano!

FABBRI richiama l'attenzione del presidente del Consiglio intorno alla grave condizione che si prepara nell'Emilia e nella Valle del Po, in conseguenza dei conflitti tra le Leghe dei contadini, eccitati alla rivoluzione, e i proprietari, impotenti a resistere.

Nota che in quelle plaghe, già così fertili e così produttive, dove l'agricoltura creava nuove e benefiche fonti di ricchezza, la minaccia e la applicazione continua dello sciopero per lo sciopero, della violenza per la violenza, creano e preparano la miseria per tutti.

Ammette la neutralità dello Stato, ma Stato neutro non vuole dire Stato disarmato e indifferente, onde invita il Governo ad intervenire efficacemente per garantire tutti i diritti e tutte le libertà, per favorire gli arbitrati, per studiare la formula per riconoscere le Leghe o Sindacati, e sopratutto per difendere le libertà elementari dei cittadini dalla tirannide dei rivoluzionari (*approvazioni*).

Accenna a molti casi speciali, affermando che spesso i funzionari od agenti dello Stato non seppero o non vollero tutelare nè le persone, nè le cose, onde si ebbero dalle due parti eccessi e reazioni. Perciò raccomanda la difesa dell'equità sociale, poichè non coll'uguaglianza si va alla fraternità, ma è con la fraternità che si procede verso l'uguaglianza (*approvazioni*).

Le condizioni finanziarie delle provincie.

FERRERO DI CAMBIANO dichiara che intende richiamare l'attenzione della Camera sulle provincie e sulle amministrazioni provinciali, e lamenta le tristissime condizioni finanziare in cui esse si trovano, segnalando l'urgenza di provvedervi.

Nota che vanno ogni anno crescendo le spese, sia per la viabilità, pel rincaro della mano d'opera e dei materiali della manutenzione e per l'estensione della rete stradale, sia per la spesa degli esposti, causata dall'immoralità che dilaga e dalle esigenze dell'umanità e dell'igiene, sia per i maniaci cresciuti in misura iperbolica e a tutto carico della provincia, colla severità della nuova legge, che impedisce lo sfollamento dei manicomi e che non chiede concorsi ai Comuni e allo Stato neanche pei maniaci criminali.

La provincia deve trarre tutti i mezzi dalla sovrimposta fondiaria e fabbricati, con insufficienza di entrate e con evidente ingiustizia, perchè alle spese provinciali, che sono di comune interesse, sfugge tutta la ricchezza mobiliare.

Ed intanto coi debiti si deve provvedere ad ogni altra maggior spesa e sono nuovi oneri nei bilancio!

Per parare a tanti danni, le provincie si riunirono a convegno in Roma nel 1895 e poi in Congressi nazionali a Torino nel 1898 e a Napoli nel 1905. Hanno reclamato, discusso e presentato solenni voti, che si infransero contro la noncuranza del Parlamento e del Governo.

La riforma tributaria è ancora da venire; nè legge nè regolamento sui maniaci sono stati ritoccati: non fu riconosciuta la municipalizzazione dei servizi provinciali; non sono state avocate allo stato tutte le spese che gli competono e quindi ne grava ancora indebitamente sulla provincia l'accertamento.

Chiede perciò al Governo che si ponga fine a questo stato di cose, che atrofizza la vita delle provincie, proponendo rimedi radicali per dar nuovo vigore di funzione e di mezzi alle Amministrazioni provinciali e provvedendo intanto d'urgenza con mezzi temporanei e transitori.

Rammenta la domanda fatta giungere al presidente del Consiglio dalle provincie a catasto accellerato per cui dovrebbe essere lasciata a disposizione della provincia, che potrebbe così pagare i suoi debiti od impiegarli in spese pubbliche, il sopraspiù di imposta, pagato dai contribuenti dal giorno in cui doveva andare a quello in cui andò effettivamente in vigore il nuovo catasto, colla nuova aliquota dell'8,80 per cento.

Ricordando la discussione avvenuta nel Consiglio provinciale di Torino, e gli accordi colla Deputazione provinciale di Cuneo, confida che il Presidente del Consiglio vorrà tradurre in un disegno di legge cotesto necessario rimedio alle stremate finanze delle provincie reclamanti (*approvazioni*).

Un giolittiano senza scrupoli.

DEBELLIS dichiara esser quasi completamente d'accordo con l'on. Chimienti in ciò che ha tratto ai conflitti agrari onde si compiace che l'on. Chimienti, quantunque oppositore, abbia dovuto rendere omaggio alla politica liberale inaugurata dall'on. Giolitti.

Nota che questo omaggio all'on. presidente del Consiglio e alla sua politica è stato unanime nel parlamento mentre è pressochè unanime l'avversione che nelle regioni pugliesi si ha per l'on. Giolitti (*commenti vivissimi*).

Ciò dipende dal fatto, secondo l'oratore, che i deputati si ricordano del Governo a Roma ma se ne dimenticano nelle provincie (*approvazioni, commenti*) dove nessuno contrasta la propaganda socialista, ma dove tutti, d'ogni partito, chiedono e vogliono i favori del Governo (*bene, interruzioni*).

Si augura perciò che dalle due parti s'intenda il dovere della discrezione dell'equità e si tenga conto, e sopratutto nei conflitti agrari, che, le competizioni si svolgono a tutto danno della pubblica economia (*commenti, bene*).

Conclude raccomandando al Governo di garantire nelle Puglie e specie in certi comuni la proprietà e il diritto contro le sopraffazioni di folle traviate (*approvazioni*).

Il serio discorso di un oratore repubblicano.

COMANDINI segnala all'attenzione della Camera e del governo le agitazioni che commuovono le Puglie, agitazioni che dipendono da conflitti tra capitale e lavoro e questione di demanialità.

Quanto ai conflitti tra capitale e lavoro dice che si svolgono nelle Puglie su per giù come in tutte le altre regioni.

Le questioni di demanialità sono d'indole specialissima; risalgono a tempi remotissimi e debbono essere risolte prontamente e in via legislativa, sottraendole al primo giudizio ed alla giurisdizione amministrativa.

Segnala al presidente del Consiglio l'opportunità di modificare la legge comunale e provinciale nella parte che si riferisce al rinnovamento dei consigli locali, notando che troppo frequenti elezioni influiscono sulla composizione dei consigli medesimi, rendendo impossibili programmi effettivi.

Invoca altresì una riforma sulla legge della municipalizzazione dei servizi pubblici la quale ha raggiunto risultati del tutto diversi da quelli che si proponeva.

Si unisce all'on. Ferrero di Cambiano nel rilevare le tristi condizioni delle provincie.

Nota poi l'agitazione degli impiegati e dei salariati comunali nel domandare miglioramenti economici che le finanze locali non possono concedere.

Raccomanda al Presidente del Consiglio di meglio organizzare i servizi della sanità pubblica, che è in decadenza; di provvedere ad una seria ispezione; di crescere lo stipendio dell'autorità morale e del medico provinciale; di dar efficacia all'azione degli ufficiali sanitari; di ammettere rappresentanti eletti dai medici nei Consessi provinciali e nel Consiglio Superiore di sanità, di far osservare la legge sulle abitazioni salubri e di secondare le iniziative comunali per le case popolari.

Raccomanda altresì che si eserciti una vigilanza sugli Asili infantili, affine i fanciulli siano educati colla più rigorosa igiene e colle regole della moderna pedagogia; occorre pure che lo Stato convenga di tutelare le condizioni materiali delle maestre giardiniere concorrendo nelle spese (*commenti*).

Conclude confidando che il Presidente del Consiglio terrà conto delle sue raccomandazioni (*approvazioni, congratulazioni*).

TITTONI, chiedendo di rispondere ad una interrogazione dell'on. Pozzato per sapere se sia a cognizione che i locali della Legazione italiana ad Adis Abeba furono sottoposti a sequestro per debiti contratti dal rappresentante la Legazione d'Italia e quali provvedimenti intenda prendere per rialzare il prestigio del nome italiano.

Dice che questa voce di un sequestro fu pubblicata nei giornali del luglio 1907.

Chiese subito informazioni precise. La notizia è assolutamente falsa.

Pozzato risponde che il ministro è stato mal informato dal rappresentante d'Italia ad Adis Abeba. Il debito per avere mobili e danaro non fu pagato e il sequestro fu fatto ad opera del creditore.

TITTONI conferma nel modo più assoluto che un sequestro non fu fatto mai alla Legazione di Adis Abeba; che l'attuale rappresentante pell'Italia ad Adis Abeba ha reso grandi servigi e gode intera la fiducia del Governo.

La seduta è tolta alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 3 notte:

La interrogazione del nostro De Felice Giuffrida sulla lettera del provveditore agli studi De Luca Aprile, che colpisce alcuni professori di scuole secondarie, ha avuto il merito di provocare l'annunzio da parte del sottosegretario Ciuffelli della invocata inchiesta sul Ministero dell'Istruzione pubblica. Si comprende però che il Governo non è venuto a questa determinazione di buona voglia: tanto ciò è vero che l'inchiesta non sarà parlamentare, come la invocava il De Felice, ma bensì soltanto disciplinare, limitata cioè alle scorrettezze venute in luce nel processo Nasi.

L'inchiesta doveva essere invece larga e completa su tutto il funzionamento di quella amministrazione. Vi addiverrà il Governo?

Ci sono in proposito, come sapete, interpellanze tanto alla Camera quanto al Senato. E' facile prevedere la risposta del Governo quando esse saranno svolte: il Governo dirà per bocca del ministro Rava che intanto è necessaria l'inchiesta disciplinare: assodata questa responsabilità potrà venirsi alla nomina di una vera e propria Commissione d'inchiesta parlamentare.....

***

Un ottimo discorso ha pronunziato il nostro Badaloni sul bilancio degli interni, attentamente ascoltato ed infine applaudito. Il nostro amico si intrattiene specialmente sul grave problema della tubercolosi in rapporto all'opera della direzione generale della pubblica sanità.

Parlando della profilassi dice tra vive approvazioni che non bastano i regolamenti, ma occorre che si modifichi il costume.

— Questo è ciò che deve essere insegnato nelle scuole, questo il catechismo che avrà davvero un'alta missione educativa!

Il ministro Orlando lo ha interrotto per fare una opportuna dichiarazione, che cioè la sua legge del 1904 prescrive alle classi 4ª e 5ª elementari appunto l'insegnamento delle norme principali d'igiene e di medicina popolare.

Ne tengano conto i comuni.

Notevoli anche dal loro punto di vista i discorsi degli on. Jatta e Fabbri. Dopo l'intermezzo comico costituito dal..... discorso dell'on. De Bellis, che si è egli stesso dichiarato «capo degli ascari», anzi «gran maresciallo», come gli ha subito suggerito il prodigo Santini, abbiamo un altro buon discorso fatto dall'on. Comandini, il quale ha insistito su una applicazione più logica delle leggi sanitarie ed ha sollevato la questione degli asili infantili invocando che quelli privati passino sotto la diretta vigilanza delle autorità scolastiche ed invocando altresì che gli irrisori stipendi (da 25 a 40 lire al mese!) alle maestre ad essi adibite, siano migliorati.

***

La interrogazione dell'on. *Pozzato* svolta in fine di seduta sui debiti del capitano Cicco di Cola contratti in Addis-Abeba come rappresentante d'Italia è riuscita vivace ed impressionante.

Tittoni dichiara di rispondere subito, ma risponde con molte reticenze, sicchè Pozzato nella replica è costretto a dilungarsi per dimostrare che Tittoni è stato male informato.

E il Pozzato fa delle vere e proprie rivelazioni che impressionano grandemente la Camera popolatasi alquanto.

Egli infatti dice che il 23 novembre 1907 il capitano Colli di Felizzano telegrafò a Cicco di Cola invitandolo a regolare le sue pendenze col creditore indiano Mohamed Alì, rappresentante di un tale Iussuf Alì per sovvenzioni di danaro e di mobili per 20 mila dollari ossia circa 100 mila lire.

— E ne deve saper qualche cosa — prosegue Pozzato — anche l'on. Martini, il quale, quando si recò in visita ufficiale presso il Negus Menelik, ha avuto alle calcagna continuamente il creditore di Cicco di Cola, e per placarlo gli ha rilasciato una attestazione di ben servito, la quale, incorniciata in un quadro, adorna ora gli uffici della ditta a Bombay Ma un certificato non era un pagamento, e la ditta, stanca di attendere, ha fatto un vero e proprio sequestro nei locali della Legazione italiana ed ha avuto la promessa formale del nostro rappresentante attuale che non sarebbe partito senza consegnare gli oggetti sequestrati. E dico subito che io non avrei portato alla Camera questo incidente, che certo non fa onore al nome italiano, se non fosse l'indice di un sistema di dilapidazione, che era solito in quella nostra legazione. E non è nemmeno esatto che il debito sia stato estinto colla vendita di alcuni oggetti privati del Cicco di Cola...

Tittoni. Ma lei mi ha interrogato per sapere se ci fosse stato sequestro.

Pozzato. Non è precisamente così. La verità è che la cessione non solo fu fatta di alcuni mobili che erano nella legazione, ma che anche alcuni di questi oggetti sono stati venduti al pubblico mercato di Adis-Abeba ed ora adornano i locali delle legazioni francese e tedesca! On. ministro! Mi permetta di dirlo che non è bello coprire colla propria autorità le mancanze dei propri dipendenti. Potrei dirle inoltre che la cessione del terreno è un altro fatto scandaloso, perchè quel terreno comperato dallo Stato a peso d'oro è stato venduto a una donna Galla, la quale godeva il favore degli addetti alla nostra legazione; e potrei dire di più che questo fatto ha sollevato commenti fra gli Europei dimoranti nella capitale abissina.

Presidente. On. Pozzato, mi pare che di ciò poteva fare oggetto di una interpellanza.

Pozzato. Le interpellanze non si discutono quasi mai, signor presidente. Ad ogni modo dico anche a lei, on. ministro, questo uso di svolgere le interrogazioni in fine di seduta non può reguare; esso costituisce un privilegio. (*Commenti*).

Tittoni tace.

Pozzato si affretta a concludere dicendo che mentre le altre nazioni si servono di abili e distinti diplomatici, noi ci accontentiamo di mandare degli ufficiali, che non hanno la competenza necessaria e che sono assolutamente inadatti agli alti uffici, che dovrebbero compiere, funzionari, i quali accreditano pur troppo la voce che l'Italiana sia non soltanto un popolo di sorridenti ed amabili scettici, ma che l'Italia è un paese ove la pianta del creditore che soddisfa i suoi debiti è una pianta rara. (*Vive approvazioni, commenti*).

Tittoni vuol replicare, ma nella replica è costretto ad ammettere in sostanza i fatti rilevati dal *Pozzato*, il quale lo interrompe giustamente;

— E perchè allora Cicco di Cola non paga i debiti?

Tittoni non risponde, limitandosi a rilevare che Cicco di Cola non si trova più ad Adis Abeba.

Pozzato. Ma lo avete trasferito a Smirne.

Tittoni. Sicuro perchè le sue mancanze non erano tali da squalificarlo.

Pozzato. Perbacco, altrochè!

La seduta è tolta tra i più vivi commenti.

Riunione della Giunta Gen. del Bilancio.

L'on. Rubini insiste nelle dimissioni.

ROMA, 3. — Nell'odierna adunanza della Giunta generale del bilancio l'on. Giusso ha riferito che, non ostante le più premurose insistenze, l'on. Rubini non aderì a ritirare le sue dimissioni e dichiarò anzi di persistervi inviando analoga lettera, della quale venne data lettura.

L'on. Giusso esprime il suo rammarico che la lettera sia stata pubblicata dai giornali prima di essere comunicata alla Giunta.

Sull'argomento delle dimissioni parlarono gli on. Abignente, Santini, Aprile, Giovanelli, Casciani e Cao-Pinna. Si approva la proposta Giovanelli di telegrafare all'on. Rubini, esprimendogli l'unanime desiderio della Giunta, perchè receda dalle dimissioni, e venne incaricato il vice-presidente Giusso di convocare immediatamente la Giunta appena venga la risposta dell'on. Rubini.

Si intraprende quindi la discussione sulla relazione Pais sul bilancio della guerra. Abignente vorrebbe eliminata quella parte che accenna più specialmente allo stato di difesa del nostro confine. L'on. Carmine si associa alle osservazioni dell'on. Abignente e propone che si incarichi il relatore di sentire il Governo circa la parte riflettente alla difesa della frontiera.

Faletti vorrebbe anche che si temperassero alcune espressioni della relazione. L'on. Cao-Pinna fa speciali osservazioni circa quanto si riferisce all'esercizio della tenuta di San Lusi in Sardegna. L'on. Tedesco vorrebbe anche tolte o modificate alcune considerazioni della relazione circa la nomina del ministro borghese.

L'on. Giovanelli desidererebbe che fosse tolta tutta la parte che si riferisce all'acquisto dei foraggi fatta col fondo 1907-08.

Il relatore Pais risponde ai varii oratori e dice che modificherà in alcune parti la sua relazione. L'on. Giovanelli replica invocando quanto disse il Ministro della guerra nella seduta del 28 febbraio per insistere sull'eliminazione di alcuni punti della relazione Pais relativi alle frontiere.

Rossi dichiara di associarsi a tutte le osservazioni fatte dai precedenti oratori circa le cose esposte riguardo alle frontiere ed alla loro difesa.

Casciani invita il collega Pais ad attenuare la sua relazione nella parte criticata dai colleghi.

Dopo altre dichiarazioni del relatore, la Giunta approva la relazione e ne autorizza la presentazione alla Camera; si approva pure la relazione Montagna sulle maggiori assegnazioni sul bilancio degli esteri.

L'on. Tedesco succederebbe all'on. Rubini?

ROMA, 3. — *La Tribuna* dice che nel caso che l'on Rubini persista nelle presentate dimissioni da presidente della giunta del bilancio si fanno per la sua successione i nomi degli on. Tedesco, Giovanelli ed Abignente. Le maggiori probabilità sarebbero per il Tedesco, non solo per la sua personalità di ex-ministro, ma anche per la sua speciale competenza in materia ferroviaria che è appunto oggetto della presente controversia.

L'ON. FRADELETTO non ha votato per il Governo.

M. ci telefona da Roma, 3, notte:

Oggi l'on. Fradeletto si doleva che parecchi giornali lo abbiano confuso con coloro, i quali nell'ultimo appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice, votarono in favore del Governo.

Ora egli ci tiene a dichiarare che ciò non è esatto, nè verosimile, giacchè sarebbe stato in perfetta contraddizione colle sue idee manifestate nella discussione sull'insegnamento religioso, le quali sono per la completa laicità della scuola.

A questo proposito l'on Fradeletto ha mandato una rettifica anche all'*Agenzia Stefani*, che prima diffuse la inesattezza da lui lamentata.

La grazia Nasi e l'inchiesta alla Minerva

I sottoscrittori della grazia.

ROMA, 3. — La richiesta per la grazia a Nunzio Nasi essendo stata sottoscritta da 191 deputati il promotore di essa on. Aguglia, lieto del risultato, ha creduto opportuno di non richiedere altre sottoscrizioni e nelle ore pomeridiane di ieri si recò al ministero di grazia e giustizia e presentò il documento all'on. Orlando, il quale accogliendo l'on. Aguglia con grande cordialità gli dichiarò di riservare ogni suo esame.

Tra i sottoscrittori si notano 89 deputati siciliani su 52, e 57 deputati della media ed Alta Italia. Tutti i partiti sono rappresentati da Gattorno, Pantano, Basetti, Luzzato Riccardo, Celli, Fera, Rocco Felisent, Capece Minutolo ed altri. Si notano infine tra i sottoscrittoscrittori un ex-presidente del Consiglio, l'on. Fortis, un ex guardasigilli, Finocchiaro Aprile, 9 ex ministri, Pantano, De Marinis, Baccelli Guido, Baccelli Alfredo, Pavoncelli, Ferdinando Martini, Morelli Gualtierotti, Tedesco, Orlandi, Leonardo Bianchi, 11 ex sottosegretari di Stato gli on. Di Scalea, Cirmeni, Vallo, Fulci, Chimienti, Capece Minutolo, Ottavi, Colosimo, Squitti, De Amicis e Capaldi.

***

A proposito della domanda di grazia per Nunzio Nasi, la *Tribuna* si chiede quale procedura si dovrà seguire.

Per consuetudine si chiedono dal Ministero di Grazia e Giustizia informazioni alla Autorità giudiziarie e più specialmente alla Procura generale del distretto in cui fu pronunziata la sentenza.

Queste informazioni di solito costituiscono il principale elemento per la decisione. E' evidente, dice la *Tribuna*, che quest'ordinaria procedura non possa applicarsi nel caso specialissimo di Nasi, onde per lontana analogia, si potrebbe pensare che sia opportuno ottenere una manifestazione nel senso della concessione della grazia, così dalla Camera dei Deputati, come dal Senato, che ha costituito la magistratura giudicante.

La *Tribuna* poi venendo al fatto, si chiede se la domanda di grazia sarà valida essendo stata firmata solo dall'avv. Muratori. L'art. 826 del Codice penale prescrive che la supplica di grazia deve essere firmata dal supplicante o da un avvocato o procuratore esercente. Nel caso però che sia firmata dall'avvocato, si presume che il supplicante sia consenziente. Ora, questo stato di presunzione non esiste per Nasi, il quale subito dopo la condanna, ha reso noto per mezzo dei suoi famigliari, che non intendeva chiedere la grazia.

Si propone poi un'altra questione più grave. La grazia si chiede comunemente in seguito a condanne per reati comuni. Trattandosi invece, secondo la *Tribuna*, di reati politici o assimilati a reati politici, resta dubbio se sia possibile il diritto di grazia. Infine, la *Tribuna* pone la questione, se il re che nomina i ministri, può cancellare una condanna e presumere un diritto oltrechè di nominarli, anche di assolverli da ogni pena, ed anche mantenerli al potere, nonostante l'azione parlamentare.

L'inchiesta disciplinare non escluderebbe quella parlamentare.

ROMA, 3. — A proposito delle parole pronunziate oggi alla Camera dall'onorevole Ciuffelli, sottosegretario per la P. I., rispondendo ad una interrogazione dell'on. De Felice, parole che alludevano alla imminenza della nomina di una Commissione d'inchiesta sulla Minerva, la *Tribuna* nota che l'argomento più discusso è sempre, se deve essere l'inchiesta affidata ad una Commissione reale oppure ad una Commissione parlamentare. La *Tribuna* dice che le risultanze del processo Nasi imponevano al Ministro dell'istruzione alcuni provvedimenti disciplinari a carico di impiegati del suo dicastero. L'on. Rava si è affrettato a portare la cosa in Consiglio dei ministri. Si deliberò che si facesse subito l'inchiesta governativa appunto per quello scopo urgente ed immediato di accertare fatti e responsabilità di ordine amministrativo. Il ministro ha voluto essere aiutato nel giudizio e per l'esecuzione dei provvedimenti da un autorevole consesso, ed è questo appunto il fine dell'inchiesta, per la quale dice il giornale, è ora in corso un decreto reale. La *Tribuna* aggiunge che l'inchiesta disciplinare si compierà subito e non esclude che possa essere deliberata in seguito d'accordo tra Governo e Parlamento l'inchiesta parlamentare, la quale avrebbe fini diversi da quelli limitati, ma di urgente attuazione, ai quali ora si attende.

Il Congresso

delle Cattedre ambulanti d'agricoltura.

ROMA, 3. — Alle Sedute speciali del Congresso delle cattedre ambulanti hanno partecipato i rappresentanti di quasi tutte le provincie del regno ed un funzionario del ministero di A. I. e C. per uno scambio amichevole di idee.

Fu approvato il preventivo 1908 e si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali nelle persone dei professori: Fileni, on. Poggi e Raineri.

Nella Seduta ordinaria del Congresso il prof. Ezio Marchi ha parlato sui benefici biologici e sulle loro conseguenze nell'agricoltura illustrando la sua conferenza con oltre 70 proiezioni.

Il prof. Cuboni parla sulle invasioni a cui vanno soggetti i vegetali rilevando la importanza di conoscere tutte le notizie che riguardano simili invasioni e formulando la speranza che dall'opera del nascente istituto internazionale di agricoltura, tali notizie possano diffondersi in tutti gli Stati civili che aderirono alla fondazione dell'istituto a esso.

Seguì la comunicazione del deputato Vollemborg per quanto riguarda l'istituzione delle piccole cooperazioni nelle casse rurali. Alla discussione su tale argomento parteciparono vari congressisti e la presidenza della società delle cattedre dichiarò di proporre per parte sua di venire in appoggio alla federazione delle casse rurali testè costituitasi in Roma.

Infine l'on. Raineri che in assenza del presidente Mighani, leggermente indisposto, ha presieduto quest'ultima seduta ha pronunziate opportune parole per la chiusura del Congresso. Fu spedito anche un telegramma all'on. Cocco-Ortu a nome dell'intera assemblea.

Il progetto di legge per la ricerca della paternità.

ROMA, 3. — *Il Corriere d'Italia* ha intervistato un membro della Commissione incaricata di redigere il progetto di legge per la ricerca della paternità. La Commissione, ha detto l'intervistato, si adunerà nuovamente verso il 12 corrente per dare forma definitiva al progetto.

Questo consterà di non più di dieci articoli.

Sarà incaricato un membro della Commissione, probabilmente il prof. Filomusi, di fare la relazione al Ministero. Le linee fondamentali del progetto di legge saranno tali da rispondere alle esigenze sociali odierne. A differenza dei criteri fondamentali ai quali si ispirano in questa materia i codici germanico e quello svizzero la ricerca della paternità, secondo il progetto, sarà limitata, ma a questa limitazione corrisponderanno effetti molto importanti. Si tratta di attribuire ai figli naturali un vero possesso di stato con diritto alla successione.

L'acquedotto Pugliese.

ROMA, 3. — E' stata distribuita alla Camera la prima relazione sui lavori di costruzione dell'acquedotto pugliese, presentata dal Consiglio d'amministrazione del consorzio.

La prima parte della relazione comprende quanto riguarda gli studi in proposito per l'acquedotto e per la concessione dell'opera.

Parla poi della costituzione del consorzio e descrive sommariamente l'opera progettata. La relazione da poi conto dei progetti compilati dalla società concessionaria e dei lavori eseguiti e disposti dalla società stessa.

In questa parte della relazione, il relatore dice dei lavori iniziati su sei punti e della lunghezza di circa 25 chilometri ed è da sperare, dice la relazione, che da ora in poi i lavori possano proseguire con maggiore rapidità.

E' sopratutto da notare, aggiunge la relazione, che si è ormai fuori del periodo di preparazione.

La relazione infine parla dei lavori di rimboschimento nel bacino montano del Sele e della protezione delle sorgenti di Capo Sele.

Per la nuova aula di Montecitorio.

ROMA, 3. — La Commissione artistica consultiva per i lavori di sistemazione del palazzo di Montecitorio ha oggi compiuto l'esame dei vari disegni e piani presentati dal prof. Basile, il quale assicurò che sta costruendo dei modelli in legno ed in gesso dei particolari e che fra breve saranno ultimati quei della zona basamentale e dell'interno del palazzo.

La Commissione poichè il fregio pittorico dell'aula ha significazione di un grande concetto nazionale, decise che abbia a soggetto la storia ideale del popolo italiano e che quello scultorio esprima invece un concetto dinastico designando all'unanimità per l'esecuzione il pittore Sartorio e lo scultore Calandra.

La scuola superiore postale-telegrafica.

ROMA, 3. — Sabato prossimo a Roma sarà inaugurata la scuola superiore postale e telegrafica. In tale occasione il prof. Majorana terrà una conferenza sperimentale sul tema la telefonia a grande distanza.

Guglielmone arriva presto!

ROMA, 3. — La *Tribuna* ha da Berlino che probabilmente il 25 corrente l'imperatore Guglielmo II arriverà per la via di Ala a Verona, d'onde si recherà a Venezia.

CONTRO L'ALCOOLISMO

La Loggia dei Buoni Templari.

Bruxelles, 1.

(*Leo*). Suscita grande scalpore e grandi polemiche l'ultima proposta di Vandervelde, riguardo alla creazione di una Loggia socialista dei *Bons Templiers*. Tutti sanno che Vandervelde è un antialcoolista convinto e che su questo tema ha già scritti alcuni opuscoli, che sono certamente conosciuti anche all'estero. Ma questa propaganda del *leader* socialista prende ora una nuova piega, che non garba, nè alla piccola borghesia, questo strato sociale così numeroso nel Belgio, nè a buona parte dei socialisti che trovano il nuovo progetto di Vandervelde esagerato.

Difatti, la nuova associazione socialista, *Les Bons Templiers*, non si limita più a fare della propaganda contro l'alcool, non prescrive solo ai suoi soci la rinuncia ad ogni bevanda alcoolica, ma li obbliga pure a non occuparsi, nè della vendita, nè di facilitare la vendita per conto d'altri.

Come dissi, questa proposta ha sollevato tutta la stampa borghese, e qualche compagno s'è data la pena di dimostrare come questa idea, non soltanto sia esagerata, ma anche come nel nostro regime sociale sia assolutamente impossibile di adottarla, visto che recherebbe danno, e non lieve, alla più grande industria del paese.

Vandervelde combattè tutti gli avversari, dimostrando che non esigeva per il momento l'annientamento dell'industria, non esigeva che tutti i socialisti s'iscrivessero alla nuova istituzione, ma che era necessario in un paese, dove l'alcool è uno dei più forti veleni del popolo, cominciare coll'esempio, per diminuire il numero degli alcoolizzati, e preparare la società a quella trasformazione che è la meta prefissasi dal partito socialista.

Alcuni giornali borghesi intervistarono i varii uomini in vista del partito socialista, e non mancarono gli scherzi ed i motti per ridere. Quasi tutti però, senza condividere completamente le idee di Vandervelde, si trovarono d'accordo sulla necessità di fare una energica campagna contro l'abuso dell'alcool, che nel Belgio semina la degenerazione e la morte.

Come e quanto si beva nel Belgio, le statistiche l'hanno già dimostrato; per citare semplicemente qualche cifra, dirò che il popolo belga beve in un anno 70 milioni di litri di alcool, equivalenti alla non lieve somma di 115 milioni di franchi.

Non è quindi da meravigliarsi, se passeggiando per la capitale, ed anche nei villaggi, ad ogni passo si scorgono i famosi *estaminets*. Una delle vie operaie di Bruxelles, non molto lunga, ma relativamente molto popolata, ha soltanto che 400 *estaminets* (piccole osterie). Un villaggio, Brusseghem, di 2000 abitanti, conta circa 60 *estaminets*, dei quali uno solo vende circa 2000 litri di alcool all'anno.

Non a torto quindi Vandervelde, con quella energia a tutti nota, intraprende una campagna più risoluta, più viva contro l'alcool. Le esagerazioni del suo progetto, saranno facilmente corrette; e ne rimarrà quanto v'è di necessario e di veramente utile al proletariato.

La corsa New York-Parigi.

LONDRA, 3. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, 2. L'automobile americana è giunta iersera alle 5,25 a *Belle Plaine* nel Jova. La De Dion e la Züst sono a 65, le altre a 215 miglia dietro.

"PULVIS ES"

E' la frase latina detta agli uomini il primo giorno di quaresima. In verità, toccherebbe — a maggior diritto — al carnovale, adorato fino al giorno avanti..

Polvere!

Lo si spazza via dalle strade: lo si getta nel mondezza: lo si espelle dai ricordi perchè non disonori la serietà umana.

Non ne resta più nulla e dopo quattro, cinque giorni nessuno pensa nemmeno che ci sia stato.

Ma c'è stato infatti? O piuttosto non è vissuta, per brevi momenti, una larva di carnovale senza estro e senza vivacità, come fosse stato fatto sbadigliando, per mantenere una oziosa consuetudine?

Veramente è così. Il carnovale non esiste più: resta soltanto un discreto numero di *carnovaleggianti* — come scriveva ier l'altro un confratello.

Del resto, non è novissimo fatto.

Già ai tempi di Carlo Maria Maggi — un precursore secentista di Goldoni — il carnovale, se dobbiamo credere al Maggi stesso, *si vestiva da quaresima.*

***

A mirare nelle stampe del settecento quei turbini di pipistrelli umani che a noi paiono terribili per la breve *bautta* e per quella larva di raso appuntita a becco d'uccello con due forellini minuscoli innanzi agli occhi che dava alla testa umana un aspetto misterioso e malefico, sotto la finzione dell'incipriatura e l'arroganza del piccolo tricorno — e a immaginari volteggianti nelle sale o nella sala più gloriosa di ogni altra che è piazza S. Marco, viene fatto di concepire l'immagine di una epoca nella quale giungeva alla sfrenatezza la passione dell'intrigo.

Tutte quelle voluminose figure inferraiolate e larvate, così ermeticamente chiuse, così disumanato da quegli aguzzi becchi, così sinistramente pallide del pallore lucido del raso calcato sul viso, ci appaiono altrettanti congiurati che approfittassero dell'ombra delle notti, o vampiri che, al coperto, volessero avvelenarsi l'un l'altro con le maligne parole.

Appaiono soltanto?

In verità non solo la galanteria e gli amori si procacciavano la loro strada tra quella folla d'incogniti: ma il segreto di Stato e il sospetto di Stato strisciavano il minuetto coll'adulterio: e avevan lor sfogo gli odi, le vendette e tutto il calunnioso spirito appostato nella bottega da caffè dove meriggiava Don Marzio.

***

In una simile atmosfera di falsità e di raggiri è naturale che si debba trovare a disagio l'anima dei nostri tempi. Con l'idea nuova della gioia formatasi nell'anima moderna, contrasta la ossessione delle mascherate di un tempo: la menzogna.

Mercè l'aspro lavoro di tutto un secolo, l'anima moderna, scappata dai gesuitismi si è rieducata all'amore della verità, alla orgogliosa ostentazione del nudo e sincero essere. Ciascuno tende oggi ad andare fiero di se stesso, del proprio lavoro, qualunque esso sia, della fede che egli medesimo si è formata nella piena libertà della coscienza.

La vita è divenuta più vasta e forse anche più cruda e scettica, ma in ogni modo più leale e più aperta: e questo ha ucciso il genietto subdolo ed intrigante delle mascherate fatte con passione e ammesso in altri tempi fra le tante ruote che movevano l'esistenza degli uomini. E cesserà definitivamente di soffiare la brezza pettegola degli intrighi carnovaleschi quando l'anima della donna avrà seguito l'evoluzione dell'uomo. Il feminismo — questa severa fronda che spunta sovra un albero fiorito — è il naturale nemico della licenza carnovalesca.

Creatura di trastullo, di carezza e di tradimento, quale fu la donna di un tempo, conquistata come una preda, perpetuamente sottomessa dal più forte, perpetuamente ribelle a questo suo destino, perpetuamente costretta a rientrarvi, assai più che l'uomo essa vagheggiava di essere un'altra, di nascondere la propria debolezza in una finzione, di agire malignamente come un'energia ambigua, sotto una maschera che non la rivelava.

Oggi il feminismo mette nel cuore della donna altri sogni. Essa incomincia a sentirsi una lavoratrice, una combattente per la vita, una creatura che disputa i frutti dell'opera umana a parità coll'uomo. Quanto più fu tenuta in passato per un balocco infantile esposto al desiderio e alla curiosità dell'uomo e tanto più essa reagisce e si guarda da quanto la ricondurrebbe a questa imagine della sua sorte.

Il futuro disdegno della donna nuova — non arcigna, severa, temprata alle rinuncie feroci — ma forte, ridente, buona, abbandonerà alle memorie di altri tempi il serpentino tipo della donna d'intrigo che aveva la sua stagione propizia nel carnovale: il povero carnovale mascherato che noi vediamo d'anno in anno agonizzare e cercare un po' di calore solo nei luoghi di corruzione e d'ozio.

Pulvis es. o. m.

La democrazia milanese

per la commemorazione di Felice Cavallotti e i condannati per reato di pensiero.

Leggiamo nel *Tempo* che si sono riuniti i rappresentanti di tutte le frazioni della democrazia milanese, ed hanno stabilito di tenere domenica nel pomeriggio una solenne commemorazione di Felice Cavallotti.

Il Comitato esecutivo ha avuto il mandato di stabilire le modalità del programma, il quale, nelle linee generali, è stato concretato così:

Domenica nel pomeriggio: riunione delle Associazioni politiche e operaie al cimitero Monumentale; corteo dal Monumentale al monumento del Poeta, in piazza della Rosa, e alla Prefettura, dove un'apposita Commissione porterà al rappresentante del Governo un *Memorandum* della democrazia milanese invocante la liberazione dei detenuti per reato di pensiero.

Per gli oratori si sono i fatti i nomi dell'on. Turati e dell'avv. Fausto Costa per i socialisti; dell'on. Fera e del prof. Bordiga di Venezia pei radicali; dell'on. Chiesa e dall'avvocato Ernesto Re pei repubblicani.

Tutto fa prevedere che la manifestazione civile riuscirà degna del grande commemorando e dei fini che i partiti della democrazia si prefiggono.

Il Comitato esecutivo è stato composto così: Linda Malnati, Valentino Rovida, Vincentelli, dott. Veratti, avv. Costa, C. Braccialarghe, avv. Melzi.

La calma in Sicilia.

PALERMO, 3. — La calma regnò completa ieri in tutta l'isola. Soltanto a Siracusa un gruppo di dimostranti portava in giro per la città una bandiera di un circolo, mettendo grida di viva Nasi.

La dimostrazione fu subito sciolta dalla forza pubblica. Furono fatti alcuni arresti subito rilasciati.

Un individuo fu ferito al sopracciglio destro.

Il servizio tramviario "forzato" a Firenze.

FIRENZE, 3. — Oggi il servizio tramviario procedè come nei giorni precedenti, protetto da agenti di P. S. e carabinieri.

Sul piazzale della stazione dei trams, si formano assembramenti di persone. Però nessun incidente si deve lamentare.

La crisi del vino nelle Puglie.

FOGGIA, 3. — Al teatro comunale si tenne un grande comizio di protesta per la crisi del vino. Parlò il prof. Marescalchi, quindi l'on. Ottavi il quale si pronunziò per l'istituzione delle cantine sociali.

Fu letto un ordine del giorno, col quale i viticultori di San Severo aderiscono ai voti formulati dalla riunione dei viticultori tenutasi in Roma.

CONGRESSO PROVINCIALE di organizzazioni ferraresi.

FERRARA, 2. — Oggi a Ferrara ha avuto luogo un importante congresso di centosessantaquattro rappresentanti delle organizzazioni operaie della provincia, per stabilire il modo di cominciare una efficace agitazione a pro delle vittime della reazione e per assecondare il movimento migratorio iniziato nel Parmense ed estenderlo anche al Ferrarese.

Mentre molti congressisti erano proponsi ad iniziare immediatamente l'agitazione con uno sciopero generale, la Camera del Lavoro ha opinato che si dovesse coordinare l'azione con quella che verrà stabilita nel convegno che le diverse Camere del Lavoro sindacaliste terranno fra poco a Bologna.

Un'industriale milanese che uccide la moglie.

MILANO, 3. — Erano giovani, belli e si amavano. Sposi da 3 anni avevano due tenere creature da adorare.

Eppure? eppure la donna, Maria Cozzi, pare nascondesse un'altra fiamma interna che doveva esserle cagion di morte.

Suo marito, l'industriale Antonio Bozzetti, certo aveva dei sospetti. Ieri, in una carrozza chiusa, seguì la moglie che aveva avvertito di recarsi all'ospedale Bassini verso i bastioni di Porta Vittoria, a visitare il marito infermo della balia della loro ultima bimba.

Presso l'ospedale, la carrozza si fermò e la signora discese proseguendo il cammino. La carrozza del marito, per quanto andasse lentamente, oltrepassò la donna che riconobbe il marito nella persona che tentava nascondersi dentro la carrozza. *Tableau!*

Il Bozzetti fece fermare e invitò la moglie a salire con lui.

Che cosa successe poi? Ad un tratto risonarono due colpi di rivoltella e mentre il vetturino si fermava, il Bozzetti usciva precipitosamente dalla carrozza e si dava alla fuga. Ma venne tosto arrestato mentre la moglie veniva trasportata in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore.

I responsabili della catastrofe del "Sirio" prosciolti.

GENOVA, 3. — Il sostituto procuratore generale del re ha pronunziato la sua requisitoria sulla causa per la catastrofe del *Sirio*. Il magistrato ha dichiarato prosciolti tanto il civilmente responsabile comm. Crespi, direttore generale della «Navigazione generale italiana», che i penalmente responsabili, gli ufficiali Tarantini, De Amezaga e Bagli, che la precedente ordinanza della Camera di Consiglio rinviava a giudizio delle Assisi. Tra una settimana si avrà la definitiva sentenza della sezione di accusa.

*** FORLÌ. — Stanotte lungo la linea ferroviaria Ancona-Bologna, tra i caselli 113.010 e 113.917, per opera di alcuni ignoti fu posta nei binari una traversa di legno mentre transitava il treno merci 5510. Il macchinista avvedutosi all'urto del primo ostacolo, diede il controvapore ed il treno non ebbe a subire alcun danno.

Vicino al posto dove fu posta la traversa di legno nel binario furono trovate altre traverse di legno allo scopo di ostacolare il passaggio dei treni.

*** CATANIA. — In contrada Guardia, quattro malfattori si introdussero nell'abitazione di un ricco proprietario. Questi si diede a gridare, ma i malfattori lo imbavagliarono e lo uccisero a colpi di coltello.

Al rumore accorsero la moglie e la figlia le quali furono malmenate dagli assassini.

La figlia acquistato coraggio corse a prendere un fucile e lo scaricò parecchie volte contro gli sconosciuti che si diedero alla fuga.

Due degli assassini furono arrestati.

L'amore è più bello del convento.

LONDRA, 2. — Alcuni anni or sono miss Elisa Walsh, una ricca signorina di Chicago, dopo aver rifiutato la mano del Daye, in un accesso di fervore religioso, entrò nel convento San Bernardo e dopo qualche tempo pronunziò i voti.

Il suo innamorato tentò ogni mezzo per dissuaderla dal compiere l'atto inevitabile; quando seppe che essa era monaca si travestì da operaio e riuscì così a entrare nel convento e a corteggiare di nuovo di nascosto la fidanzata. La povera monaca, indebolita dalle penitenze a cui si sottoponeva, finì col porgere ascolto alle fervide parole dell'innamorato e consentì a fuggire con lui. Ma la superiora si accorse in tempo e scacciò l'intruso.

Tre giorni fa, a mezzanotte, mentre infuriava una violenta bufera di neve, il Daye ritornò e fece un segnale a suor Ginevra che scese a piedi nudi a pianterreno e scavalcò una finestra per raggiungerlo.

Le altre monache però si erano accorte della fuga e i due amanti dovettero lottare, nella neve, contro le religiose che sbarravano loro il passo. Suor Ginevra potè fuggire col favore delle tenebre, mentre il giovanotto veniva preso, condotto nel monastero e rinchiuso in una camera. La monaca fuggitiva fu ritrovata in un albergo dagli agenti di polizia e ricondotta al convento. Soltanto allora il Daye venne rilasciato.

Egli corse subito dall'autorità giudiziaria, ottenne un decreto che ordinava alle monache di rimettere in libertà suor Ginevra. Il giorno dopo i due amanti potevano unirsi in matrimonio.

PARTICOLARI sulla catastrofe di Goeppenstein.

I funerali delle vittime.

Fra i feriti di Goeppenstein è l'ingegner Adolfo Silva, d'anni 30, di Agliè Canavese. Egli si trova in gravi condizioni e non parla che a stento. Ha la gamba destra spezzata in due punti e numerose altre contusioni in varie parti del corpo.

Il dottor Pometta ha tenuto stamattina stessa un consulto con altri medici e, per ora, essi hanno deliberato di sospendere l'amputazione della gamba, sperando in un prossimo miglioramento. L'ing. Silva è un giovane biondo, alto, dall'aspetto distinto; mostra nella sventura che lo ha colpito una grande forza d'animo.

Gli altri due italiani sono il lavorante in *parquets* Michele Irico, d'anni 25, da Sordevolo (Biella), e la cuciniera Savina Fiorani, d'anni 47, da Brescia. Questi due hanno riportato ferite che non presentano alcuna gravità. Se il miglioramento avvertito dai medici continuerà, tra una quindicina di giorni essi potranno lasciare l'ospedale.

Gli altri feriti sono quasi tutti francesi e svizzeri.

Ecco come un ferito, l'ing. Wildi, narra la catastrofe:

Quando la valanga si precipitò sull'albergo, egli fu lanciato a qualche metro di distanza e si trovò poi impigliato tra i rottami. Mentre tentava di liberarsi, un nuovo cumulo di neve lo coperse per modo che ritenne di dover morire soffocato. Un suo vicino, l'ing. Derthier, che si trovava in una posizione migliore avendo trovato un riparo accovacciandosi sotto un tavolo, potè aiutarlo scavando la neve nel punto in cui trovavasi sepolto; in tal modo il Wildi potè sporgere il capo ed attendere i soccorsi.

Quei minuti gli parvero eterni.

— Presso di me — ha detto l'ingegnere — si trovava la moglie del dott. Bossus, la quale si era accorta di stringere fra le braccia il cadavere del marito e gridava terrorizzata, invocando aiuto, ed io non potevo muovermi, perchè avevo stretti i piedi come in una morsa, dai rottami, e la neve mi giungeva fino al collo. Per tenermi in equilibrio dovevo agitare furiosamente le braccia. Fu appunto in uno di questi sforzi per strappare da me un'asse che minacciava di cacciarmi nel torrente, che io battei con violenza il dorso della mano contro una stufa di ghisa che era tra la neve e riportai la frattura dell'avambraccio.

Essendo svanita la prima dolorosa impressione, l'umore di quasi tutti i feriti è ottimo; invece il povero ing. Silva è spesso colpito da attacchi spasmodici che lo straziano fino a farlo urlare dal dolore.

— Per giungere a Goeppenstein partendo da Briga si scende alla stazione di Gampel e quindi si sale per dieci chilometri d'una ripida, tortuosa e pericolosa via di montagna verso il Loetscheberg.

Dopo due ore si giunge in vicinanza di Goeppenstein. Prima di arrivare troviamo sbarrata la strada dai residui di una valanga. Sopra la neve congelata un operaio italiano guarda meditabondo in fondo al torrente sottostante. Non appena egli riconosce il nostro viceconsole ha parole severe di rampogna contro coloro che non vollero restituirgli il figlio suo, vittima di una valanga precipitata la scorsa settimana sul sentiero. La sciagura che lo ha colpito è impressionante.

E' certo Angelo Pagnanini, un vigoroso minatore di Pesaro, padre di 5 figli. Il maggiore di questi, per nome Mario, di circa 18 anni, mentre giovedì tornava dai lavori del tunnel insieme con altri tre suoi compagni, venne travolto dalla valanga e lanciato in fondo alla valle e sepolto sotto la neve. Il cadavere non è stato ancora dissepolto e il povero padre impreca a coloro che, pur prestandosi volentieri all'opera di ricerca, troncarono le indagini per il risultato negativo ottenuto.

— Mio figlio è lì — dice amaramente, indicando il fondo del burrone, quasi ricolmo di neve — e nessuno vuol aiutarmi a continuare le ricerche. L'altro ieri io e mia moglie siamo venuti soli a scavare con le nostre mani, pur di poterlo rivedere ancora una volta, e invece!...

La moglie del Pagnanini, impazzita pel dolore, dovette essere inviata all'ospedale di Novara.

Goeppenstein è un gruppo di case quasi tutte di legno.

Vi si trovano gli uffici della Società imprenditrice dei lavori del tunnel, le officine per l'energia elettrica, un ufficio postale, la casa dei missionari dell'opera di monsignor Bonomelli ed altre baracche che costituiscono le abitazioni degli operai. Vi era anche l'albergo, distrutto dalla valanga l'altra sera.

Centinaia di minatori sono riuniti intorno alle macerie dell'albergo. La distruzione fu terribile, non è rimasto assolutamente nulla. In fondo al torrente sussultano, mossi dall'acqua, i rottami. Si scorgono letti, quadri, tavoli, tutti frantumati. La neve, in alcuni punti, rosseggia di sangue. A venti metri di distanza e cento metri di altezza, sul dorso del monte, si vedono le imposte dell'albergo, divelte dalla furia della valanga e scaraventate fin là in alto.

Solo la cantina è rimasta intatta. Vi si vedono allineate le botti di vino che non hanno sofferto alcun danno.

A pochi metri sorge l'ufficio postale, un caseggiato a due piani. E' stato abbandonato perchè minaccia di precipitare nel fiume che scorre alquanto più basso. Gli impiegati che vi si trovavano al momento della catastrofe, fuggirono senza poter asportare l'apparecchio telegrafico e perdendo tutti i denari che tenevano nella cassa. Le scale son tutte contorte; negli uffici si notano screpolature enormi, che certamente costringeranno a rifare per intero l'edificio.

Alquanto più in là si rannicchia, percosso dalla valanga, l'ufficio principale dell'impresa che serviva a far le paghe settimanali ai minatori. Il tetto venne completamente asportato; uno dei piani crollò determinando la rovina di tutto il fabbricato.

I funerali delle vittime ebbero luogo oggi, 3 marzo, alle ore 11,30.

Le salme furono discese in slitte da Göppenstein a Campel, nel cui cimitero furono sepolte le salme di cinque vittime, cioè l'americano Merwarth, il tedesco Richter, il francese Eber, i due giovani italiani, Milani e Latterini. Le salme delle altre vittime si trasporteranno per ferrovia ai rispettivi domicili. Sulle tombe parlarono Orsau, ingegnere capo dell'impresa del tunnel del Loetschberg dal lato sud, il parroco di Gampel e il pastore di Sion.

Nel Marocco.

Movimenti di truppe e ripieghi politici.

PARIGI, 3. — Un telegramma di D'Amade, datato dal bivacco di Hondia Sidi Benolinan, 1 marzo, ore sei di sera, annunzia che il generale raggiunse il 29 febbraio il punto estremo di Midrakas a Kawouladhiali. D'Amade si recò ieri a Marquabout Kondia Sidi Ben Sliman, nella regione dei Beni Oussa travesso il passo di Berrabat, che fu teatro il 16 febbraio del combattimento della colonna Tampin.

Il passo non era occupato dal nemico; soltanto alcuni colpi di fucile furono sparati durante la traversata da Oued Mellah a Medkra. La marcia fu lenta per le difficoltà delle rampe di accesso alle alture, sopra Medera El Pftell e Bernabat. Il generale annunzia che lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

Un battaglione di tiragliatori senegalesi giungerà a Casablanca il 15 marzo l'altro il 29 marzo.

Per il momento non si preleveranno truppe dai contingenti algerini.

Liautey ritiene che sarebbe imprudente indebolire la difesa nel territorio oranese.

Si conferma che Liautey verrà incaricato di una missione d'ispezione.

Il *Figaro* annuncia che i rinforzi sono stati inviati specialmente per permettere alle truppe operanti di riposare e partecipare all'azione soltanto in caso di bisogno.

Un funzionario del ministero degli esteri accompagnerà Liautey.

Il carnevale a Parigi.

Carri simbolici, politici.

PARIGI, 3. — La giornata d'oggi favorita da un tempo bellissimo è stata molto animata. La folla compatta gremiva sin dalle 2 del pomeriggio i *boulevards* gettando i tradizionali coriandoli. Alle 3 la folla era immensa sulla riva sinistra della *Senna*.

Gli studenti hanno organizzato un corteo nel quale era un carro simboleggiante il seppellimento della ghigliottina.

Un carro rappresentava la scuola coloniale in cui si vedeva un gruppo di marocchini. Sinora non è segnalato alcun incidente.

La condanna degli svaligiatori di chiese.

LIMOGES, 3. — La Giuria ha emesso verdetto affermativo per tutti gli accusati con circostanze attenuanti, salvo per Antony Thomas, il quale è condannato a sei anni di lavori forzati ed al rimborso di 22,000 franchi a Lanney. Gli oggetti rubati saranno restituiti allo Stato. France, Thomas, Faure e Dufay sono condannati a due anni di carcere. Dufay dovrà rimborsare ottocento franchi a Lanney.

Finis Poloniae.

BERLINO, 3. — La Camera dei deputati approva in seconda lettura il progetto relativo alla germanizzazione delle provincie polacche, nel testo approvato dalla Camera dei signori.

La maggioranza favorevole al progetto è composta di conservatori, liberali-nazionali e liberali.

Un dramma tra anarchico e capo di polizia.

CHICAGO, 3. — La polizia ha trovato qui traccie relative all'assassinio del prete cattolico, commesso a Denver il 23 febbraio da un anarchico. Constatò che colà si distribuivano scritti violentissimi aventi sopratutto di mira gli ecclesiastici.

Ieri, in occasione dei funerali del prete assassinato, la polizia dovette sorvegliare le chiese cattoliche.

Oggi, un anarchico penetrò nell'appartamento abitato dal capo di polizia Shippy, mentre questi col figlio erano soli in una stanza. L'anarchico consegnò a Shippy la lettera, e mentre questi cominciava a leggerla, l'anarchico estrasse una rivoltella e tirò sul figlio che si avanzava. Shippy impegnò subito una lotta corpo a corpo coll'aggressore. Il cocchiere udendo i colpi accorse in aiuto al padrone. Mentre entrava nella stanza, fu colpito da due colpi sparati dall'anarchico e cadde morto. Shippy gettossi allora nuovamente sull'aggressore che sparò un altro colpo, ferendolo alla mano. Infine Shippy potè afferrare la sua rivoltella e fece fuoco finchè uccise l'anarchico. Si crede che questa aggressione sia dovuta al risentimento degli anarchici per l'attività spiegata dalla polizia in occasione dell'assassinio del prete a Denver.

Il cadavere dell'anarchico ucciso dal capo della polizia è stato riconosciuto da una sorella dell'anarchico stesso. L'individuo si chiama Lazzaro Aderbuch ed era uno studente russo fuggito due anni or sono da Kiscinoff e giunto recentemente dall'Austria. Si spera di potere salvare il figlio di Shippy.

Le condizioni commerciali dell'Italia Meridionale giudicate dal Console inglese.

Londra, 3.

Il Console generale britannico in Napoli, signor Neville-Rolfe, manda al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni commerciali dell'Italia meridionale.

L'anno 1907, dice il rapporto, è stato assai prospero per il Sud d'Italia, nonostante l'inevitabile ripercussione della crisi finanziaria degli Stati Uniti. Però il distretto consolare di Napoli sfuggì alla crisi del denaro che tormentò l'Italia settentrionale durante la scorsa estate. Le costruzioni edilizie sono in continuo aumento in Napoli e le buone aree ottengono ottimi prezzi, il commercio di rivendita è stato attivo specialmente nei riguardi dei commestibili e dei tessuti, e fu facile notare che i prodotti tessili italiani tengono ora il primo posto sul mercato. Ciò è dovuto in qualche misura alle tariffe doganali protettive, ma è fuori di questione che le merci stesse sono grandemente migliorate in qualità.

L'agricoltura ha dato buoni risultati nel complesso, sebbene la grande siccità durante l'estate abbia ritardati i raccolti e ne abbia danneggiati taluni. La vendemmia fu ottima sia dal punto di vista della qualità come della quantità. La canapa ottenne sul mercato prezzi altissimi come pure le noci, mentre i limoni, in causa della fredda estate nel Nord dell'Europa, non poterono essere smerciati che con grande difficoltà ed a prezzi [illegible].

Il Console nota la scarsità di biglietti di banca da dieci e cinque lire in circolazione. Tale scarsità è dovuta al fatto che grandi quantità di biglietti vengono inviate a Argentina ed agli Stati Uniti, ove vengono venduti con un piccolo premio agli emigranti italiani, che se ne servono per rimettere ai loro parenti in Italia somme settimanali.

Il rapporto dà pure diffuse notizie sulla vendita del chinino di Stato e sui metodi impiegati in Italia per combattere la malaria, notando i benefici prodotti dalla legge del [illegible] nonostante le difficoltà incontrate per indurre gli abitatori della campagna a fare uso di veli e di guanti, quando escono dalle case loro nella sera od al mattino prima dell'alba, come pure per indurli a porre reti metalliche alle finestre ed alle porte delle abitazioni.

Le condizioni sanitarie di Napoli sono state grandemente migliorate in questi ultimi anni, di modo che la città è ora una delle più salubri in tutto il mondo.

A Napoli esiste una sezione della società per la protezione degli animali, la quale mostra una grande attività ed ha stretto un contratto col Municipio per lo stabilimento di una casa di ricovero pei cani e pei gatti sperduti, la quale potrà contenere cinquecento animali.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

"Una Martire"

E' un opuscoletto — sono brevi, ma commoventi pagine commemorative, che Irma Melany Scodnik pubblica in ricordo di Colei che fu l'antisegnana della causa femminile in Italia.

Martire la chiama l'autrice e questo appellativo sintetizza la vita tutta d'abnegazione, di sofferenze, di dolori e di amore; della grande ed infelice Alaide Gualberta Beccari, morta 16 mesi or sono dimenticata, povera e sola dopo essersi immolata al bene dell'umanità. — E la Scodnik muove una preghiera alle donne nuove, agli uomini valorosi sostenitori dei diritti femminili, perchè vogliano far conoscere alla maggioranza che ancora le ignora, le virtù di Gualberta Beccari, costituenti un vanto ed una gloria femminile.

« Gualberta Beccari fu scrittrice profondamente penetrata da la dottrina mazziniana. Scrittrice per istillare la virtù, diffondere la verità, per promuovere il bene. — Giovanissima fondò e diresse una rivista « *La donna* », che rimase fino ad oggi il miglior periodico femminile italiano; ed allora che la stampa era ancor esclusivo monopolio maschile, *La donna*, apriva la via ai più belli ingegni femmili, che oggi illustrano l'Italia non solo, ma l'Europa intera.

Ventenne appena, la povera Beccari fu colpita da una terribile malattia che più non le concesse pace mai!

Condannata all'inerzia fisica per la paralisi delle membra, torturata ed insidiata dal male, che minacciosamente avanzava sempre, a lei mai venne meno la energia morale, e, forte dei suoi saldi principii, combattè e lottò con audacia temeraria i misoneisti d'allora. — Così si votò alla povertà...

Intanto il mutismo si aggiunse ai suoi mali e ciò contribuì al suo isolamento..... Eppure tutti sapevano che questa donna viveva in una povera stamberga con 40 centesimi al giorno per aver voluto propugnare rivendicazioni che urtavano l'egoismo delle classi dominanti, come quella di diritti femminili, non compresa neppure dalle *interessate*.

Mentre il movimento da lei iniziato prendeva consistenza, essa veniva lasciata tristamente in disparte, *essa*, che prima aveva affrontato le ingiusie, i sarcasmi, le sanguinose ironie, quando nel suo periodico aveva avuto l'audacia (lei la purissima di muovere una crociata nobilissima contro la tratta delle *schiave bianche*, quando l'ipocrisia dell' educazione femminile obbligava signore e signorine a *fingere* di ignorare l'estrema degradazione a cui la società condanna un certo numero di donne.

La massa delle donne perciò doveva allontanarsi da lei: le une offese dalla rigidezza e purezza delle sue maniere di pensare .., le altre per non sottrarre qualche ora ai capricci della vanità. La Rivista sua fu lasciata perire dalle donne stesse, ed *essa* dedicò allora tutta la sua intelligenza ed affetto, ad un modesto giornaletto per i bimbi che chiamò *Mamma*, mirando a destare i più nobili sentimenti nelle tenere intelligenze ».

Così, mentre le donne cominciavano ad ottenere i primi diritti, ad usufruire dell'opera sua, Gualberta Beccari moriva in Bologna, com'era vissuta, sacrificando sè stessa per gli altri: per aver curato un piccino malato di difterite.

— « *Ma poichè le mie parole possono sembrare dettate da ammirazione esagerata* »; — dice Irma Scodnik — essa chiude la sua bella commemorazione citando testualmente le espressioni che « *Vamba* » nel « *Giornalino della domenica* » del novembre 1906 dedica alla grande ed illustre morta:

« *Quella della Beccari è una storia breve, semplice e grande: la storia di una donna che visse per il bene, morì di una morte eroica. Che ebbe il coraggio di saper sfidare nella difesa di una causa troppo alta in tempi troppo bassi, il ridicolo di cui gli imbecilli spargono sempre il cammino di ogni nuova idea* ».

« *Che seppe volgere il pensiero alle operaie, promuovendo per esse pubbliche letture e conferenze.* »

* * *

L'opuscolo si vende presso il Comitato torinese « Pro-voto alle donne ») a centesimi 30, ed a beneficio del Comitato costituitosi in Bologna per elevare un ricordo alla memoria di Alaide Gualberta Beccari.

Torino. F. Moglia.

Per le industrie bacologica e serica.

Roma, 2.

Il prof. Moreschi ha presentata alla Commissione d'inchiesta sulle industrie bacologica e serica la sua relazione dalla quale risulta quanto segue:

L'Italia non produce sufficiente quantità di bozzoli per il lavoro delle sue filande e deve importare dall'estero circa un quinto del suo fabbisogno, ma si ritiene dai competenti che la produzione italiana di bozzoli è suscettibile di aumento. Alcuni aggiungono che tale aumento potrebbe anche alimentare un commercio di esportazione. Per conseguire l'intento basterebbe, secondo alcuni ripristinare e sviluppare la gesicoltura e la bachicoltura nel mezzodì d'Italia e nelle isole, dove in generale ricorrono buone condizioni di suolo e di clima, secondo altri sarebbe necessario aumentare la media del prodotto per oncia con allevamenti più razionali: altri ancora propongono l'allargamento della bachicoltura, osservando che il baco si alleva soltanto in 3000 comuni. Ma se unanime è il riconoscimento della possibilità tecnica di aumentare la produzione serica, la possibilità economica si fa da taluno dipendere dal mutevole prezzo della seta e dagli eventuali ribassi, se sul mercato fosse portato un prodotto assai maggiore dell'attuale, e dal regime doganale che dovrebbe essere protettivo.

Quanto all'attuale stanziamento di L. 10.000 nel bilancio di previsione dell'agricoltura per l'esercizio 1907-1908, al capitolo che comprende la bachicoltura e l'apicoltura, esso è unanimemente ritenuto insufficientissimo e si richiedono invece fondi che da un minimo di 20.000 lire arrivano a mezzo milione, citando l'esempio della Francia, del Giappone e dell'Ungheria.

Infine la relazione rileva che unanimemente si richiede l'intervento dello Stato per giungere all'aumento della produzione dei bozzoli, in ispecie nell'Italia meridionale e nelle isole. Tale intervento dovrebbe esplicarsi col sistema di premi e concorsi e colla propaganda attiva degli istituti adatti allo scopo.

Il prof. Moreschi chiude la sua relazione dichiarando che i risultati in essa raccolti non debbono essere considerati come definitivi perchè potranno essere modificati in base alle ulteriori indagini complementari e agli interrogatori.

La industria bacologica in Italia, esso dice, trova le migliori condizioni climatiche, agronomiche culturali ed economiche per assurgere a vita prosperosa. Bisogna riattivare questa miniera ed estenderla alle regioni, che fino ad ora non la coltivarono o non ne profittarono abbastanza. Ciò è non solo possibile, ma doveroso. E si farebbe così opera sommamente utile al paese, e, ad un tempo atto patriottico, foriero di benessere, verso le popolazioni agricole meno fortunate del Mezzodì e delle isole.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 9, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; alla Camera del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Corriere del Piemonte

OVADA. (*Elpis*) — **Propaganda.** — Ottima *reclame* fu la precedente proibizione del sindaco. Ieri, alle ore 10, la sala dell'Unione Ovadese rigurgitava di pubblico composto quasi esclusivamente di contadini accorsi alla riunione privata indetta dalla loro lega.

Il compagno Lometti di Alessandria svolse con parola sobria e persuasiva il tema: *Necessità dell'organizzazione di classe.*

Le cause e l'origine della lotta di classe, i vantaggi e la necessità dell'organizzazione, i postulati del socialismo, l'equivoco delle false leghe cattoliche, furono gli argomenti su cui basò la bella conferenza, che fu attentamente ascoltata e calorosamente applaudita nei punti più salienti.

In complesso possiamo registrare una bella giornata di propaganda: al sindaco ed ai compari — i preti — non resta che il rammarico d'aver fatto un buco nell'acqua.

TORRE PELLICE, 2. — Banchetto. — Un comitato di lavoranti panettieri per festeggiare l'ottenuto riposo festivo deliberarono di indire un banchetto fra gli operai del luogo e circondario.

All'appello risposero 20 compagni di Torre e Pinerolo. Il banchetto riuscì benissimo sia per l'allegria dei presenti, sia per la squisitezza e puntualità del servizio. Di ciò va data lode al bravo Marchina, proprietario del caffè Roma, che seppe contentare tutti.

Alle frutta si alzò il compagno Barai salutando e ringraziando gli intervenuti ed inneggiando alla concordia degli operai panettieri. Poi parlò il Gerlero di Pinerolo portando il saluto dei compagni organizzati, i quali non potendo intervenire in persona, erano presenti in ispirito. Parlò dei vantaggi dell'organizzazione, di cui è un frutto il riposo festivo. Biasimò il contegno di quei lavoratori che sfruttano il lavoro dei compagni facendo i crumiri. Infine incitò i presenti ad organizzarsi, unico mezzo per raggiungere le conquiste del benessere sociale. Fu applauditissimo.

Dopo brevi parole di diversi altri compagni i banchettanti si recarono al Caffè d'Italia dove ebbe termine la lieta riunione lasciando in tutti un dolce ricordo di solidarietà e di fratellanza.

Le biblioteche popolari.

I risultati ottenuti durante l'anno scorso dalle Biblioteche popolari del Consorzio milanese, segnano un progresso considerevole sui risultati raggiunti nell'anno antecedente. I volumi da esso dati in lettura furono complessivamente 189,116, di cui 50,478 in sede e 138,638 a domicilio, con una media quotidiana generale di 551, superiore di 104 a quella del 1906, di 221 a quella del 1905 e di 331 a quella del 1904, anno in cui il Consorzio cominciò a funzionare.

I 138,638 volumi prestati per la lettura a domicilio erano per una metà esatta libri di lettura amena, e per l'altra metà libri istruttivi, mentre nel precedente anno le amene letture erano il 53,62 per cento del totale.

Le persone regolarmente iscritte al prestito dei libri a domicilio e munite, quindi, della tessera del Consorzio, furono 10,001 di fronte a 7215 dell'anno antecedente. Questi 10,001 individui usufruirono del loro diritto al prestito 128,268 volte, asportando i 138,638 volumi prestati per la lettura a domicilio. Relativamente alla loro condizione, il 42,7 per cento di questi lettori sono operai manuali, l'8,1 per cento fattorini e commessi, il 14,9 per cento impiegati, il 24,7 per cento studenti quasi tutti dalle scuole elementari e delle prime classi tecniche, il 2,2 per cento professionisti, il 6,9 per cento casalinghe, e soltanto il 0,5 per cento benestanti.

Questi risultati si ottennero senza che venisse aperta nessuna biblioteca nuova, dovendo il Consorzio cumulare le sue risorse a compimento di un'iniziativa dispendiosa per l'anno corrente: la istituzione di un'importante sede nuova nel quartiere operaio della Cagnola, ove il Comune ha messo a disposizione del Consorzio locali che non si potrebbero desiderare meglio corrispondenti allo scopo.

Nell'anno 1907 si iniziò l'esperimento di Sezioni scolastiche, dotando di una Bibliotechina propria il Ricreatorio educativo popolare di via Borgognone, la quale serve anche agli alunni della Scuola, e preparandone una seconda per la Scuola professionale femminile di via Goldoni. S'iniziò pure, con plauso del Ministero della P. I., il Bollettino delle Biblioteche Popolari, periodico mensile di 16 pagine, destinato a diffondere l'idea e la pratica delle biblioteche popolari in tutta Italia, e si provvide alla pubblicazione di un manuale e di un Catalogo modello, di cui si va rapidamente esaurendo una copiosa edizione.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido: Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4 Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

CRONACA DEL LAVORO

Tramvieri, pagate!

Riassumiamo brevemente i fatti. Nel settembre 1906 scoppiava lo sciopero dei tramvieri della Belga.

Non essendo organizzati, non avendo nessuna cassa dalla quale prelevare i sussidi per poter resistere nella lotta ingaggiata, quando vennero a mancare i mezzi di sussistenza, si diedero attorno per ottenere qualche prestito, e riuscirono a contrarlo — venti lire ciascuno — con la Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Operai. Verso questa però si resero garanti alcuni volonterosi compagni.

Cessato, o per meglio dire, composto lo sciopero, si chiese ai tramvieri, non subito, ma dopo parecchio tempo, che versassero la somma avuta in prestito.

Ohibò! Essi risposero: non paghiamo. — Perchè? — Perchè, dicevano, le lire venti facevano parte di somma proveniente da sottoscrizione.

La questione fu dai tramvieri discussa in seno al Circolo SS. Pietro e Paolo, che fornì sala, oratori e avvocati.

Si dovette così venire ad una lite. Per veder risolta la questione si fecero citare due tramvieri davanti al Conciliatore.

Uno dei due cedette subito; il secondo resistette e i suoi sforzi furono coronati da una vittoria... per i suoi avversari.

Pagheranno ora gli altri? Crediamo di sì.

Per intanto mandiamo le congratulazioni ai piccoli uomini del grande Circolo SS. Pietro e Paolo.

Patrocinavano gli interessi dei mutuanti gli avvocati Nissim e Sciorati.

TORINO

Telefono: 71

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, 12.

I membri della Commissione Provinciale sono convocati per questa sera, mercoledì 4 marzo, alle ore 21, per discutere sull'ordine del giorno per il prossimo Congresso Provinciale.

Stante l'importanza dell'argomento si prega di non mancare. *Per la Comm. Prov.* Casati Emilio segretario.

Per una pergamena... tramviaria.

Mentre a Firenze perdura lo sciopero di quei bravi e coscienti tramvieri per l'allontanamento del loro direttore cav. Rosi, che alla caparbietà belga accoppia tutte le personali qualità negative, a Torino i devoti tramvieri della Belga Consolata (sia pure in esiguo numero e anche questi non tutti spontaneamente) offrono al loro *benemerito ed amato direttore (sic)* una... pergamena! Quale il movente?? L'occasione, crediamo, è offerta dal... giubileo presidenziale di don Semeria del Circolo *Petri et Pauli!*

Quanta e quale analogia! Complimenti e congratulazioni per la geniale trovata a Sant'Antonio, per la dedica... letteraria a qualche *beato* ingegnere e per la... consulenza e patrocinio al valentissimo quanto oscuro avvocatone senza cause! *Omne trinum.*

Questa volta la parte del galoppino fu con molto zelo disimpegnata da un miss... del ceto torinese, la quale con sagace insistenza percorse tutte le linee della rete tramviaria in caccia di firme e di aderenti per la pergamena.

La signorina, tuttavia, pare abbia incontrato qualche difficoltà e non sempre il sorrisetto di quei poveri diavoli (di cui tanti non sanno nè leggere nè scrivere) e ciò forse perchè un altro rivale stava sul campo a contestarle il terreno: il malcontento di tanti controllori e un rimasuglio di coscienza!

E l'incommensurabile cavaliere accetta soddisfatto le 180 adesioni (di cui buon numero sono dei gallonati) e non tiene conto che 420 tramvieri si sono astenuti dal rendere omaggio a tanto uomo, le di cui tecniche qualità personali negative sono così note al buon pubblico torinese.

Egli è salito all'alto scanno, ha il merito di avere fatto col proprio l'interesse degli azionisti, di essersi sempre... noncurato delle autorità cittadine — e del popolo torinese che a centinaia di migliaia dà alla Belga le palanche — forte di un famigerato capitolato, opera pensatamente malvagia di passate Amministrazioni che con l'importante servizio tramviario hanno consegnato gli interessi della intera cittadinanza a un manipolo di capitalisti esteri e... nazionali.

E... l'hanno fatto anche cavaliere, e v'è anche qualche giornale che lo vuole pure ingegnere! Ma chi gli ha fatto da sgabello? Domandatelo a quei poveri diavoli che vestono la divisa del cosacco, a quegli stessi che gli anno offerto la pergamena, che sono, per altro, i medesimi che 18 mesi or sono gli hanno detto corna in faccia, gli stessi che poi a lui si... affezionarono per una *pasta asciutta ed un sigaro napolitano!!*

Ed ora, cavaliere, conservatela religiosamente la pergamena dei vostri tramvieri; essa è documento prezioso che vi attesta della grande, ancora imperante buaggine umana; è forse solo per questo vi tornerà gradita! Complimenti ed auguri.

Beato, Tomo e Gigi.

Il calcio di un mulo. — Verso le 13 di ieri il contadino Perino Francesco, d'anni 57, fu colpito al braccio destro con un calcio da un mulo, che egli stava attaccando ad un carro nel cortile della cascina Marchesa, in strada di Vercelli, 135, e ne ebbe il braccio fratturato.

Il dott. Magnetti, che lo visitò, lo dichiarò guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Incidenti... di carnevale. — Chiaffredo Giuliani di Francesco d'anni 19, abitante in via Priocca, 8, fu medicato per una contusione all'occhio sinistro, riportata in Galleria Umberto I per opera di tre sconosciuti, che senza alcun motivo lo picchiarono con pugni e calci.

— Verso le ore 22 certo Silvestro Viscardi d'anni 21, abitante in via Cottolengo, 35, legatore di libri, ricevette una coltellata alla spalla sinistra per opera di uno sconosciuto; guaribile in 12 giorni.

— Carlo Grosso d'anni 20, abitante in via Cavour, 20, tipografo, ricevette da uno sconosciuto, che lo colpì per malvagia brutalità, una coltellata al dorso sinistro, all'angolo di via Po e via Accademia Albertina. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Luino Edvige d'anni 18, abitante in corso Vercelli, 6, scatolaia, fu medicata all'Ospedale maggiore per una contusione al naso, riportata all'angolo di via Po e via Accademia Albertina per opera di Eugenio Nazaro *chauffeur* abitante in via Madama Cristina, 65, il quale per futili motivi la percosse con un pugno.

Guarirà in 10 giorni.

Gli ultimi guizzi del Carnevale. — Il corso di vetture e di carri improvvisato ieri in via Po, aveva trasformato la caratteristica contrada torinese in una indecente e sconcia parodia di quel che è il carnevale in un villaggio di montagna.

Anche il Carnevale ha fatto il suo tempo! I mascherotti, dei quali moltissimi luridi anzichenò, offrivano uno spettacolo desolante. Mancanza assoluta di *verve*, di spirito e di brio.

Verso sera la gazzarra degenerò ancor più. Ubbriachi in ogni angolo offrivano isolatamente mostra di se stessi. Provincialmente i babbi e le mamme accompagnanti la prole ai baracconi di Piazza Vittorio.

E per quest'anno anche la baldoria è finita con gran sollievo di tutti, dacchè cominciava seriamente a stancare.

Oggi comincia la però la seconda carnevalata quella del *bagherozzi*. I preti stamane di buon'ora han cominciato a distribuir ceneri ed a ripetere il solito *Memento homo*.

L'imbecillità umana è ancor tale che i tre F. di borbonica memoria possono ancor servire, per il popolo ignorante, feste, farina e forca.

Per paura di una punizione una guardia di P. S. si butta da una finestra. — Luigi Caimi di 23 anni, un giovanotto meridionale addetto alla sezione Monviso di P. S., dotato di un certo ingegnaccio, da quanto ci fu detto, l'altra sera dimenticando di essere vincolato al proprio dovere, volle permettersi il lusso di ridiventar uomo, lasciando la questurina effige; a questo scopo prese una sbornietta un pochetto accentuata tanto che fu trasportato di peso alla sezione di via Giannone come corpo morto.

Il Caimi svegliandosi ieri mattina tutto intontito con i fumi alcoolici ancora per il capo, fu assalito da un momento di melanconia, pensò che certo gli sarebbe piovuta fra capo e collo una punizione, e siccome, da quanto sembra, questa non gli garbava molto disporato si buttò da una finestra nella sottostante piazza Venezia, allo scopo di suicidarsi.

Al rumore della caduta accorsero il delegato di servizio nonchè diverse guardie che trasportarono il Caimi all'Ospedale Maggiore ove i medici gli riscontrarono una lieve commozione cerebrale.

Un ladro d'orologi. — Ieri fu arrestato certo Giuseppe Rossi, abitante in via Cottolengo, n. 97, che aveva rubato l'orologio a certo Carlo Candelone, secolui abitante.

Il Rossi fu condotto alle Nuove ove non occorre consultare nessun orologio... specialmente degli altri.

Borseggiato in via Po. — Un tal Giuseppe Raso, abitante in regione Cappuccini, fu ieri, durante il corso mascherato, alleggerito del portafoglio contenente lire 20, da ignoti che in via Po gli tagliarono abilmente la giubba, in mira della tasca interna da petto.

Un birocino rubato. — Un certo Ignazio Grassi, abitante in corso Vercelli, 42, è stato derubato di un birocino di 40 lire, lasciato nel cortile di via S. Tommaso, 5.

I ladri tentarono altresì di aprire la porta d'ingresso del suo alloggio all'intento di compiarvi un furto; ma, forse perchè disturbati, rinunziarono al loro progetto.

Derubata di una spilla su di una giostra? — Mentre la signorina F... F... si abbandonava alla voluttà di un giro vertiginoso su di una giostra in Piazza Vittorio Emanuele, si accorse di non avere più puntata al petto una spilla di pietre preziose montate modernamente in oro, che le costò parecchio.

Fermatasi la giostra, il proprietario di essa, coadiuvato dal suo personale, cercò, premurosamente il gioiello perduto, ma questo con inenarrabile dispiacere della signorina F... F... non fu trovato.

Altro che: la spesa è piccola e il divertimento è grande!

Un bagno involontario nel Po. — Verso le 17.40, nel fiume Po, all'altezza della segheria Diatto, una barca condotta da persone sconosciute, urtò contro un'altra capovolgendola. Su quest'ultima stavano certo Bussoli-Morgari Alfredo, d'anni 20, fumista e le sorelle Martano Lucia, d'anni 16, lingerista e Giuseppina, sarta, d'anni 14.

I sommersi si aggrapparono alla imbarcazione e vennero tratti in salvo dell'operaio Perigotti Eligio e dal barcaiuolo Bianco Lorenzo accorsi con altra barca.

Una rissa. — Il carpentiere Alberto Domenico, d'anni 29, in una rissa svoltasi fra avvinazzati, in una trattoria di via Artisti, venne ferito di coltello al capo.

Recatosi al Municipio ebbe la necessaria medicazione dal medico di guardia sig. Clerico che lo giudicò guaribile in giorni 8, salvo complicazioni.

Un maniaco che spara contro la moglie e poi contro di sè. — Andreone Giuseppe d'anni 41, possidente, abitante a Buttigliera Alta, affetto da mania di persecuzione verso le 5,40 di ieri esplodeva nella propria casa un colpo di rivoltella contro la propria moglie Moitre Pasqualina d'anni 38 incinta di nove mesi, colpendola all'occipite.

Quindi l'Andreone datosi alla fuga veniva raggiunto dai carabinieri verso le 7 in aperta campagna: al sopraggiungere dei carabinieri egli si esplodeva un colpo di rivoltella sotto il mento.

Il proiettile penetrò nelle cavità ed egli venne trasportato all'ospedale maggiore ove è piantonato dalle guardie della squadra mobile.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Franco Teresa, un portamonete contenente piccola somma — Dal signor Luciano Enrico, una borsetta contenente piccola somma e minuti oggetti — Dal sig. Moretta Luigi, una collana — Dal sig. Ficccio Francesco, un orologio di metallo bianco — Dal sig. Volante Domenico, una medaglia scolastica — Dal sig. Gattiglio Alfredo, un portafogli con documenti — Dal sig. Catalano Giovanni, un biglietto di Stato di piccolo taglio — Dal sig. Picconetto Rodomonte, una polizza di pegno — Dal sig. Montabbia Andrea, un parapioggia — Dall'avv. Costa, un parapioggia — Dal sig. Mosca Stefano, un bastone — Da una guardia municipale, una spilla di metallo giallo — Da sconosciuti, un polsino con bottone di metallo giallo, un drappo di lana.

Stato Civile di Torino

2 e 3 marzo 1908.

NASCITE: 27, di cui maschi n. 13, femmine n. 14.

MORTI:

Varetto Maria nata Giuziano, d'anni 82, di Moretta, sarta, via Vanchiglia, 14.

Colli Maria nata Riella, id. 52, di Mango, ombrellaia, via Palazzo di Città, 13.

Carenzi-Galesi nob. Teresa, vedova, id. 86, di Torino, agiata, via S. Quintino, 36.

Arduino Giuseppe Bartolomeo, id. 80, di Chivasso, pensionato, corso Valentino, 38.

Baussano Paolo, id. 89, di S. Giorgio Canavese, corso Pincipe Oddone, 39.

Gaffogli Carolina nata Ferrarotti, id. 57, di Trino, casalinga, via Pio Quinto, 4.

Olivetti-Baudino Angiolina nata Riccardi, id. 44, di Novara, ostetrica, via Buniva, 10.

Conrotto Carlotta, ved., nata Nebia, id. 70, di Albugnano, casalinga, corso Regina Margherita, 124.

Faja cav. Vincenzo Maria, id. 73, di Asti, imp. costruttore, via Manzoni, 7.

Gobetto Teresa nata Depaoli, id. 86, di Leynì, negoziante, strada di Nizza, 169.

Prato Margherita nata Ponzi, id. 72, di Saluzzo, agiata, Strada Casale, 95.

Cavallero Lucia nata Cavallero, id. 49, di Lequio Tanaro, contadina.

Dezzani Giovanni, id. 21, di Cinaglio, conducente.

Cervino Domenico, id. 30, di Piossasco, carrettiere.

Porta Pietro, id. 52, cocchiere.

Pesando Angela, vedova, nata Ciartano, id., 76, di Agliè, casalinga.

Liparini Luigia, ved., nata Rondelli, id. 76, Bologna, casalinga.

Panero Margherita, id. 50, di Dogliani, casalinga.

Morel Giuseppe Domenico, id. 78, di Pinarolo, meccanico.

Minori d'anni 6 n. 4.

Totale n. 23, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc. n. 9, non residenti in questo Comune n. 5.

Matrimoni celebrati il 2 marzo.

Griva Luigi con Naj Caterina.

Veglia Maurizio con Ruffinetto Teresa.

Spettacoli d'oggi

Regio — Opera e ballo — Riposo.

Vittorio Emanuele — Opera — Riposo.

Carignano — Masi-Falconi — Riposo.

Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore.*

Balbo — Marchetti — Riposo.

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *I deguerà. 'L sindich 'd Vol Somera.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Bastian contrari.*

Gianduia — Ore 20,45: *La cita dij gat.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 29 febbraio al 5 marzo 1908: 1. Sogno di un soldato (emozionante). — 2. L'idiota (dramma passionale). — 3. Il gobbo porta-fortuna (scene comiche nuovissime).

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME

dal 24 febbraio al 1° marzo 1908.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 472, vitelli 529, buoi 1, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 29, tori 5, vacche 40, suini 31, capre 0, montoni e pecore 48, agnelli 397, capretti 0. Totale 1547.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, reggiani, francesi (Charolaise) - Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi - Ovini e caprini: Nostrali, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,50 a 10,50 — Vitelli da L. 9,50 a 8,50 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie o manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 — Suini da 13,25 a 12,25 — Montoni, pecore e capre da 6,50 a 5,50 — Agnelli da 13,00 a 12,00 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,00 ribasso 0,25. — Vitelli 9,00 id. 0,00 — — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,00, id. 0,25 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4,75, id. 0,— — Maiali 12,75, id. 0,00 — Montoni, pecore e capre 6,50, id. 0,00 — — Agnelli 12,50 aum. 2,00 — Capretti 0,— id. 0,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato dal 24 al 1° marzo nell'Ammazzatoio municipale: Sanati 590, Vitelli 873, Buoi 46, Manzi in 4 denti 2, Manzi in 2 denti 6, Moggie o manze 22 — Tori 25, Vacche 29, Suini 289, Capre 1, Montoni e pecore 213, Agnelli 2089, Capretti 0, Equini 13. Tatale capi 4148.

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 21 ore mass.	min.
Genova	10.0	coperto	leg. mosso	13.3	9.2
Torino	3.5	nebbioso	—	7.7	3.0
Milano	5.0	3/4 coperto	—	10.4	3.8
Brescia	4.7	»	—	9.7	2.3
Venezia	5.4	coperto	calmo	7.5	4.0
Bologna	5.8	1/2 coperto	—	6.5	4.0
Ancona	7.6	nebbioso	calmo	9.3	15.9
Livorno	11.6	piovoso	calmo	11.3	7.5
Firenze	6.2	coperto	—	9.0	5.9
Roma	9.3	»	—	15.0	4.8
Bari	9.6	»	calmo	14.7	8.3
Napoli	12.2	»	leg. mosso	15.3	7.0
Palermo	11.2	»	calmo	15.6	4.3
Messina	11.0	»	—	14.9	4.9
Cagliari	10.0	»	—	15.0	6.5

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	5.5	neviea
Odessa	2.2	coperto
Amburgo	2.0	»
Vienna	0.1	nebbioso
Trieste	7.3	coperto
Madrid	0.0	3/4 coperto
Alessandria	18.0	»
Parigi	2.1	sereno
Nizza	7.7	»
Ginevra	3.3	piovoso
Costantinopoli	4.0	coperto
Malta	13.5	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, Direttore
Uccelletto Angelo, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

PRIMA di ASSICURARVI

esaminate le tariffe della

COOPERATIVA VITA

Società Anonima Coop. Italiana

per l'Assicurazione sulla Vita con

Sede in MILANO

10 anni d'esercizio - 25 milioni di capitale assicurato

PREMIO MENSILE per assicurare **MILLE LIRE** in caso di morte col sistema di ripartizione a premio naturale:

A	25	anni	Lire 1.14
»	30	»	» 1.24
»	35	»	» 1.35
»	40	»	» 1.51
»	45	»	» 1.78
»	50	»	» 2.19

PAGAMENTO MENSILE

Pratica anche assicurazioni Vita a PREMIO FISSO nella solita forma Vita intera, mista e Termine fisso. Chiedere informazioni e tariffe all' Agenzia di Torino, via della Zecca, 31, piano terreno.

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. — Flacone L. 1.00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0.60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0.80.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0.50.

Super Caldecream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1.00; vaso grande L. 1.50.

Odontal

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0.60.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Palazzo angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mocca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia. Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

"L'Emulsione Scott si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

TERESA GIARRATANA
Levatrice Approvata
Corso Mercanzie No. 56
Brescia

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi maternale (gestazione-puerperio-allattamento), si deve raccomandare l'uso della **Emulsione SCOTT** affinchè possano valersi delle risorse inesauribili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di **SCOTT** (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la **SCOTT**, sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di **SCOTT** col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

Cassa M. Coop. Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:

SOCI: N. 348.087
QUOTE: N. 547.703
CAPITALE: L. 30.955.886.03.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di **Torino**, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di **Milano**, piazza Castello, n. 5 — di **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, e di **Bologna**, via Pescheria Vecchia, n. 2.

Il Dott. A. FEBBRARO Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 11** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Sul viale le automobili crepitanti levavano un solco di polvere che si fondeva nel crepuscolo. I loro fanali accendevano le prime stelle presso terra. Due caffè di una luminosità di fari, sorvegliavano l'entrata del ponte. Degli sponsali banchettavano dentro quelle gabbie di vetro, e le lastre vibravano alle esplosioni del loro grasso rumore.

Tutto ad un tratto nella tristezza della penombra crescente, Andrea fu preso da un timore: se la signora Hélie non venisse? Egli credette riconoscerla in tutte le ombre di donna che sbucavano dal crocevia. E quando ella comparve, vicino a lui, egli ebbe l'involontaria azione di grazie dell'uomo scampato dal pericolo.

S'inoltrarono sul ponte. A tutta prima non osarono parlare di sè e essi. Andrea domandò:

— Dove avete potuto lasciare Remigio?

— Come! Non lo indovinate?

— No.

— Ma dalla Morand!

— La moglie del falegname, è vero!

La Morand era celebre a Floges come balia asciutta. Essa aveva allevato più di ottanta bambini, dei piccoli parigini e dei piccoli havresi. Suo marito l'assecondava a meraviglia. Era comico e commovente a un tempo il vederlo lasciare i suoi pesanti strumenti per fasciare delle piccole gambe in rivolta, o tenere alla giusta altezza un biberone intiepidito a punto. Tutto nella loro casa era proprio, pulito e sano, le camere come essi stessi. Attorno alla camminiera era una ghirlanda di ritratti d'allievi, a tutte le età; comunicande, soldati, spose bianco-vestite.

E sopratutto una grande bontà. Essi tenevano, da sette anni, una ragazzina la cui madre, una serva, era scomparsa, dileguata, senza mai pagare i mesi del baliatico. La signora Hélie li lodava assai. Ancora adesso allevavano due gemelli, due amori che Remigio, dall'alto dei suoi cinque anni, non si saziava di contemplare.

— Essi hanno tanta cura dei bambini. Io ve lo lasciai per un giorno, ciò che gli evita due viaggi.

Indi aggiunse con una leggera tinta di gelosia:

— Gli è che l'ingrato si era incantato.

Intanto arrivarono allo sbocco del ponte. Andrea si diresse verso le tribune. Tutta quella zona compresa tra Logchamps e la Senna gli era famigliare. Un va e vieni di carrozze animava la via nei dintorni d'un ristorante rivierasco. Ma i due amici s'inoltrarono sotto gli alberi, in un viale d'una oscurità opaca di *tunnel*. Andrea insinuò il suo braccio sotto quello della sua amica, che lo ritenne con una pressione discreta. Il giovine invidiò quella mano felice che la signora Hélie faceva sua, stringendola tra il suo braccio e il suo busto. Egli avrebbe voluto insinuarsi tutto quanto, mescolarsi al calore del seno di lei. L'odore verde saliva dalle zolle erbose che calpestavano, e simile a quell'erba la cui anima straziata s'esalava nella notte, Andrea sospirò:

— Ah! questi quindici giorni... Mai più d'ora in avanti io potrò vivere senza di voi.

Ella mormorò:

— Oh! sì, furono lunghi assai!

Si fermarono: e nell'ombra che dà l'audacia agli amanti, nell'ombra dove non si arrossisce, si abbracciarono strettamente come per schiacciare, per annientare tutto quel passato di penosa attesa. Ripartivano, si fermavano per ripartire ancora come ad una raccolta di fiori lungo il viale, ma non coglievano che le loro labbra. E i loro «io t'amo» si urtavano, come i loro denti si toccavano, dello stesso contatto franco, duro e quasi doloroso.

Essi dimenticarono il luogo e l'ora. Ma incontrarono il fiume che presero per guida costeggiandolo. E il fiume li riconduceva col suo corso tranquillo, simili a due fanciulli smarriti.

Andrea si sentiva sulla faccia come una maschera di fuoco; mentre la signora Hélie, appesantita, si appoggiava contro di lui.

— Voi dovete essere stanca, diss'egli, ed io che dimentico...

Ella rispose febbrilmente:

— Lasciate, lasciate; non è niente.

Improvvisamente, straziante e languido, un canto di violino palpitò nell'aria calma. Era, in lontananza, l'orchestra del ristorante, sotto gli alberi del parco.

— Ascoltate, disse il giovine. Pareva che degli archetti invisibili mordessero loro i nervi. Andrea e la sua compagna partecipavano al concerto lontano; si univano, si mescolavano ad esso come due voci armoniose.

Le loro stanche ginocchia si piegavano, la terra li tirava. Ma tesa ad un tempo di voluttà e di resistenza la donna si radrizzò. Si sarebbe detto ch'ella temesse tanto di sè quanto del suo compagno. E balbettò:

— No, no, andiamocene. Vi ricordate, l'ultima sera, ciò che vi ho detto?... Andiamo.

Il giovine la calmò:

— Sì, ricordo, mia cara, vi prometto...

No, egli non cadrebbe nelle insidie della natura. Egli trovava nella speranza di poterla presto deludere, la forza di evitare la caduta.

Ma per lei che non ne sapeva nulla, il dolore del ... era senza uscita. Ella si ribellava sotto il giogo di ... il suo amore. E, traverso il triste canto dei violini, ...

— Ah! è spaventoso, lo so, sempre questa barriera ... noi; questo soffrire e far soffrire! Ma perchè non ... io dunque disporre di me stessa? E' ingiusto, ing... Io ho coscienza di tutto ciò che faccio, di tutto ciò ... esce dalle mie mani, da me stessa. E allora perchè ... io creare della vita senza volerlo, senza saperlo? ... pur questa cosa assai più grave di qualsivoglia ... Perchè dunque sono io in ciò pari alla bestia, alla ... che germoglia incosciente? Forse che io non appar... a me stessa? Forse che io non potrei, se volessi, g... nell'acqua, darmi la morte nel momento voluto? Perchè dunque non sono io egualmente padrona di dare la ... Perchè non posso io essere madre a mia scelta, solamente alla mia ora? Questo è spaventoso, spaventoso!

(Conti...)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

VITICOLTORI!
FRUTTICOLTORI!
AGRICOLTORI!

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla COCHYLIS (tignuola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, come: pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignuola del melo, bruchi, gatte, ecc., ed in un sol tempo combattere la CRITTOGAMA (peronospera, antracnosi, erinos, clorosi, ecc.), domandate il SAPONE CUPRICO ANTISETTICO INSETTICIDA ADESIVO, rimedio sicuro ed approvato da molte scuole agrarie e ad professori d'Agricoltura.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE - Torino

Istruzioni e Cataloghi gratis a richiesta.

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
OREFICERIA - ARGENTERIA
per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 89 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

LEVATRICE
Marella Amelia Rietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 (*Porta Palazzo*).
Via Corte d'Appello

Alleanza Cooper. Torinese

VINI

Tipo POPOLARE (alcool gr. 9 1/2)	al litro	L. 0,32
MERIDIONALE scelto (alcool gr. 13)	"	" 0,42
PIEMONTE	"	" 0,40
BARBERA comune	"	" 0,50
IN FIASCHI		
UVAGGIO (tipo spec. gazato)	al fiasco	L. 1,00
TOSCANO d'origine	"	" 1,10
BARBERA scelta (conf. soc.)	"	" 1,30
GRIGNOLINO	"	" 1,40
BIANCO SECCO	"	" 1,20
CHIANTI d'origine	"	" 1,60

VINI SCELTI tappati in bottiglie

	al litro	1/2 litro
BARBERA scelta (conf. sociale 1906)	L. 0,85	0,48
BONARDA finissimo	" 0,90	0,50
GRIGNOLINO	" 0,90	0,50

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig.
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 82 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« E un libriccino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'ottima guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 220, con 193 tavole colorate. Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

GALLIZIO PIETRO
Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni
Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWCH FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.
NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

TAPPEZZERIE IN STOFFE
Fabbrica di Mobili in stile e comuni
ODETTI TOMMASO
Assortimento completo per città e per campagna. — Restauri di ogni genere. — Letti, Paglierecci, Sofà. — PREZZI MODICI.
TORINO - Via Principe Amedeo, 26 - TORINO

ESTRATTI PER LIQUORI garantiti i migliori
A titolo di saggio spediamo le dosi per fare 15 litri di ottimi Liquori e Sci-[illegible]. — 1 litro Cognac - 1 litro Rhum - 1 litro Chartreuse - 1 litro Menta verde - 1 litro Granatina - 3 litri Bitter d'Olanda - 5 litri Vermouth Torino.
per sole L. 3 franco nel Regno
(Estero Fr. 3.50). Ogni flacone porta la relativa facilissima istruzione. — GRATIS listino *Estratti, Sciroppi, Prodotti d'Enologia.* — Rivolgersi esclusivamente alla
Premiata Officina Chimica Dell'Aquila - Milano
Via San Calocero, N. 25

L'Alleanza Cooperativa Torinese
è considerata una delle maggiori Cooperative di consumo d'Italia

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
I soli ad conoscere segreti del ... di fabbricazione
ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Giovedì, 5 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Giovedì, 5 Marzo 1908. — N. 177.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

LE VICENDE PARLAMENTARI della ferma biennale

Intendiamo con queste righe richiamare l'attenzione della massa dei lettori nostri che è quella che dà allo Stato il suo tributo di sangue per la costituzione dell'esercito permanente; su quanto sta in questi giorni dibattendosi negli uffici parlamentari a proposito della chiamata alle armi per la leva militare del corrente anno, dei nati nel 1888.

Non si sarà del tutto dimenticato che il generale Viganò, allora ministro della guerra, nella seduta del 2 febbraio 1907 presentava alla Camera un progetto di legge dal titolo « Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del Regio esercito », progetto che fu rinviato all'esame della Commissione incaricata di studiare i progetti di legge d'indole militare.

La legge aumentava bensì il contributo personale degli inscritti di leva togliendo ai quattro quinti di essi il titolo d'esenzione come dalle categorie prescrizioni delle leggi precedenti, raddoppiando con ciò il contingente annuale — ma, d'altra parte, come compenso all'aggravio, veniva ridotta per tutte le armi la permanenza al servizio a due anni soltanto.

Così, per quanto con il criterio del do ut des, si sarebbe applicata, ciò che è nei postulati dei riformisti in cose militari, la ferma biennale.

Noi non ci soffermiamo ora a discutere particolarmente della carità pelosa del ministro della guerra, pur rilevando che alcune regioni — ad esempio il Veneto che dà un maggiore contributo di idonei alle armi — non avrebbero proporzionalmente, avuto alcun compenso dalla applicazione della nuova legge.

Occorrerebbe per avere la facoltà di consistenti rilievi, basarsi su di uno studio comparato dei contingenti di leva rispettivamente a ciascuna regione per concludere nell'armonia di una teoria generale.

Ora — ed è ciò che preme — noi vogliamo rendere attenti gli interessati su ciò che va svolgendosi presso il Parlamento.

Giova perciò ricordare, subito, che la eguaglianza degli obblighi di partecipare al servizio attivo fu approvata dalla Camera, mentre invece venne stralciata la parte del progetto riguardante l'applicazione della riduzione della ferma a due anni per tutte le armi. Lo stralcio avvenne, così si dice, in considerazione che il dibattito per la riduzione — specialmente in quanto riguarda la cavalleria e l'artiglieria montata — avrebbe potuto portare un ritardo che si sarebbe ripercosso nelle operazioni di leva della classe del 1888 ed avrebbe impedito il completamento degli organici della forza di guerra.

Nello scorso novembre, la Camera convenne di rimettersi alla cosidetta commissione dei dodici, la quale avrebbe dovuto pronunciarsi sull'esecuzione della legge di reclutamento per i nati del 1888 integrando i criteri della legge Viganò o pure facendo le eccezioni del caso.

Intanto fu assunto al ministero della guerra il Casana il quale, seguendo la procedura ordinaria, presentava alla Camera il solito progettino per la leva dei nati del 1888 — progettino che — sempre secondo la procedura ordinaria fu trasmesso agli uffici, i quali nominarono i nove commissari esaminatori.

Questa commissione di cui è presidente un militare illuminato, il generale Pistoia, e membro, non meno illuminato, il nostro compagno Nicola Badaloni — riconobbe e dichiarò non essere giusto aggravare gli inscritti della leva del 1888 senza concedere loro il beneficio della riduzione di ferma — e deliberò, con unanimi voti, di interrogare al proposito il ministro della guerra.

Questi rispose di attendere il parere della Commissione d'inchiesta dell'esercito la quale — è bene subito rilevare — fa delle eccezioni sulla ferma delle armi a cavallo (cavalleria ed artiglieria montata) invitando la Commissione eletta dagli uffici di portare alla Camera il progetto nella forma concretata dal precedente ministro Viganò.

La Commissione parlamentare, invece, non si è arresa all'invito del ministro ed ha dichiarato di attendere le categoriche risoluzioni di lui prima di deliberare in definitiva.

Così stanno le cose, mentre la *Tribuna* annuncia che oggi si riunirà in seduta plenaria la Commissione sulla guerra per deliberare sul quesito.

Sempre da quanto dice la *Tribuna*, la Commissione d'inchiesta sarebbe favorevole, salvo forse per la cavalleria, alla riduzione della ferma a due anni. Ed appena la Commissione d'inchiesta avrà deliberato ed avrà comunicato al ministro della guerra le decisioni sarà convocata la Commissione che esamina il progetto della leva sui nati nel 1888 per udire le comunicazioni del ministro e compiere l'esame del progetto di legge.

I giornali, in genere, hanno taciuto di questa controversia che riguarda le inesplorabili cose dell'esercito e più ancora il contributo personale dei proletari all'esercito stesso.

Noi abbiamo voluto, di proposito, divulgarla per quanto sta in noi — onde nella visione di ciò che si va preparando, i lavoratori sappiano correre con intelligenza — e l'intelligenza è forza — alle difese per non essere doppiamente defraudati.

Mentre si preparano le operazioni di leva i coscritti sappiano il loro diritto e lo manifestino — se prima non avranno provveduto equanimamente e Governo e Parlamento.

Un comunicato ufficiale della Russia sulle ferrovie balcaniche.

La linea dal Danubio all'Adriatico appoggiata anche dall'Italia.

PIETROBURGO, 5. — Il Governo russo ha diretto ai suoi rappresentanti all'estero un dispaccio circolare concernente la costruzione sulle linee ferroviarie nella penisola dei Balcani. Il Governo fa rilevare che il gabinetto di Vienna partecipandogli il progetto di costruzione di una ferrovia tra la Bosnia e Mitrovitza ha dichiarato che in questa questione aveva di mira uno scopo esclusivamente economico per la facilità delle comunicazioni verso la penisola dei Balcani.

Ora il Governo russo che ha sempre preso il più vivo interesse allo sviluppo economico degli stati e dei popoli della penisola, crede che la costruzione di una ferrovia che unisce tra di loro le diverse parti della penisola ed apre un libero accesso ai mari che circondano la penisola contribuirebbe allo sviluppo pacifico di questi paesi.

Il Governo russo non ha in quest'affare alcun interesse personale e non ha di mira alcun vantaggio particolare. Esso si è sempre astenuto e si asterrà sempre nell'avvenire di sollecitare per proprio conto delle concessioni di ferrovie negli stati balcanici ed è sempre disposto a favorire qualsiasi progetto di ferrovia che sia di natura da servire ai progetti suindicati.

L'ambasciatore serbo avendo pregato il Governo imperiale ad accordargli il suo appoggio per la linea riunente il Danubio all'Adriatico l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli è stato incaricato di appoggiare il progetto presso la Porta. Siccome il Governo di Pietroburgo è convinto che sarà facile di coordinare sul terreno politico e di conciliare fra essi gli interessi diversi sollevati da queste questioni, giudicherà nello stesso modo gli altri progetti di ferrovie presentati e di diversi stati balcanici ed accorderà loro il suo appoggio diplomatico.

Il Governo esprime terminando la speranza che le potenze accettino questo modo di vedere e non rifiuteranno il loro appoggio alle pratiche che la Russia potrebbe fare a Costantinopoli nel senso indicato.

La risposta di Tittoni.

ROMA, 4. — Il ministro degli esteri, on. Tittoni, ha risposto alla nota del Governo russo, dichiarando che il Governo italiano accetta interamente i concetti svolti nel medesimo.

Tittoni ha anche telegrafato all'ambasciatore italiano a Costantinopoli di appoggiare vivamente presso la Porta la concessione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico, chiesta dalla Serbia.

L'ambasciatore di Austria-Ungheria, conte Lützow, ha dichiarato all'on. Tittoni a nome del barone di Aerenthal, che il Governo austro-ungarico non ha obiezioni da fare alla costruzione della linea ferroviaria dal Danubio all'Adriatico.

LE DICHIARAZIONI DI GIOLITTI ALLA CAMERA

nella discussione sul Bilancio dell'Interno.

Le prime battute per il suffragio universale.

Roma, 4.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14,10.

Martini in difesa propria e di Cicco di Cola.

MARTINI, sul processo verbale: Non era presente ieri in fine di seduta, quando, l'onorevole Pozzato svolse una sua interrogazione circa fatti riflettenti la nostra legazione in Addis Abeba; poichè l'onorevole Pozzato accennò a certe pretese di un indiano, che sarebbe stato creditore del nostro residente, dichiara che egli, trovandosi in Addis Abeba, per raccomandazione dello stesso residente, gli rilasciò una lettera attestante i buoni servizi da lui resi alla legazione italiana, secondo quanto diceva lo stesso residente.

Esclude però in modo assoluto che quell'indiano abbia fatto insistenze presso l'oratore per ottenere il pagamento di pretesi suoi crediti. Chi conosce l'ambiente di Addis Abeba sa che queste insistenze non sarebbero state possibili, e chi conosce l'oratore sa che egli per l'ufficio che rivestiva non le avrebbe tollerate da parte di alcuno (*bene, bravo!*).

Aggiunge che, se alcuni mobili della legazione furono venduti, ciò fu per ragioni amministrative ordinarie, come era stato pure il caso dei mobili della legazione russa, i quali pure essendo morto il rappresentante di quella nazione furono venduti.

Non sono questi fatti, soggiunge l'oratore, che possono diminuire colà il nostro prestigio, sono piuttosto certe imprudenze e certe ingiustificate loquacità. Quanto al maggiore Cicco di Cola è in dovere di dichiarare che questi come soldato e come diplomatico si rese veramente benemerito, non era facile dopo Adua l'ufficio di residente italiano ad Addis Abeba ed egli lo tenne con molta dignità e con utile per l'Italia (*approvazioni*).

De-Felice denuncia l'Amministrazione dell'Istituto agrario "Val Savoia,,

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, risponde all'on. De-Felice Giuffrida, che interroga sulla necessità di un'inchiesta sui gravi fatti denunciati dal regio commissario sulla amministrazione dell'istituto agrario Val Savoia in Catania.

Avverte che il regio commissario ha riconosciuto doversi escludere qualsiasi responsabilità penale degli amministratori; per quanto concerne le responsabilità civili lo stesso regio commissario ha facoltà di promuovere quelle azioni giudiziarie che crede opportune.

Avverte pure che l'istituto è autonomo. Ad ogni modo dichiara che il Ministero esaminerà le proposte che potranno essergli fatte per la riforma dello statuto.

DE-FELICE GIUFFRIDA crede assolutamente necessaria un'inchiesta, data la gravità dei fatti denunciati e delle dilapidazioni avvenute.

SANARELLI non crede sia il caso di disporre un'inchiesta, la cui legittimità sarebbe perfino dubbia, mancando tuttora una legge sulle fondazioni scolastiche che determini le facoltà di vigilanza e di tutela del governo.

Bilancio degli interni

Tubercolosi ed emigrazione.

SCORCIARINI-COPOLA, associandosi a quanto ebbe a dire l'on. Badaloni circa la necessità di combattere la diffusione della tubercolosi, nota che nelle regioni alle quali l'oratore appartiene, in cui si verifica una larga emigrazione, questa assai contribuisce all'aumento dei casi di tale malattia. Infatti dei nostri emigranti moltissimi tornano infetti dal grave male, contratto all'estero nelle officine e nelle disagiate abitazioni.

Vorrebbe che una parte del fondo dell'emigrazione si destinasse alla creazione di sanatori per l'isolamento e la cura degli emigrati tubercolosi tornati in paese.

Passa poi a parlare della finanza dei Comuni in cui il dissesto è generale e notorio. Vorrebbe che al sistema dei bilanci annuali e degli espedienti cui continuamente si ricorre per sistemarli, si sostituisse quello degli stati discussi e degli stati consolidati, come dispone l'antica legislazione del regno delle due Sicilie (*bene*).

Conflitti di lavoro

Suffragio universale.

FERA, rilevando quanto da altri oratori è stato detto circa i conflitti di lavoro, nota che essi potrebbero evitarsi almeno nelle regioni agricole meridionali, quando le classi dominanti non disconoscessero la funzione sociale della ricchezza; allora veramente potrebbe aversi l'inizio di un'era feconda di pace sociale.

Ricorda a questo proposito le dichiarazioni fatte nel giugno 1901 dal presidente del Consiglio alla Camera dei deputati circa i doveri della proprietà fondiaria e lo encomia per la coraggiosa opera da lui impresa di epurazione delle amministrazioni locali.

Afferma poi la necessità di applicare il suffragio universale con circoscrizioni regionali ritenendo che questo sia il solo mezzo di moralizzare l'ambiente elettorale del paese. Crede che non sia neppure il caso di escludere all'uopo gli analfabeti.

Contro la camorra governativa nel Mezzogiorno.

TASCA. Esamina l'azione politica spiegata dall'on. Giolitti nelle provincie meridionali. Se oggi tale azione non ha più, come un tempo, carattere di aperta violenza contro i più eminenti uomini parlamentari, si persiste tuttavia nelle indebite intramettenze, quando si tratta di combattere deputati meno insigni, che sono generalmente noti. In ciò l'onorevole Giolitti, è mirabilmente servito dai prefetti, tutti a lui ligi e tutti più o meno animati da spirito settario. Lamenta che nei collegi di deputati di opposizione si ricorra all'arma della minaccia di scioglimento dei Consigli comunali (*interruzioni del presidente del Consiglio*). Cita il caso di alcuni Comuni del suo collegio. Osserva che lo stesso partito è dal Governo osteggiato in una provincia e favorito in un'altra, a seconda delle antipatie e simpatie del presidente del Consiglio.

Accenna all'atteggiamento del Governo di fronte al Comune di Catania e al trasferimento di quel prefetto. In sostanza la tattica del Governo nel Mezzogiorno è questa: essere forte coi deboli, debole coi forti. Esorta l'on. Giolitti a dimenticare che il partito, cui egli, l'oratore, appartiene, gli fu largo del suo appoggio per la tutela dell'ordine pubblico e per la riaffermazione dell'unità nazionale, in un'ora funesta della vita siciliana (*commenti*).

Si dichiara convinto fautore del suffragio universale, siccome quello dal quale potranno sorgere più alte forze di civiltà politica, e che arrecherà grande beneficio specialmente nel Mezzogiorno, portando nella vita pubblica nuove vitali correnti. Nè ammette che dal voto debbano essere esclusi gli analfabeti. Richiama infine l'attenzione del presidente del Consiglio sulla graduale formazione di nuove classi politiche nel Mezzogiorno, e lo esorta a far sì che questo necessario e benefico movimento possa esplicarsi pacificamente sotto un vero regime di libertà (*approvazioni*).

La parola al relatore.

CAO-PINNA (relatore) si dichiara favorevole al suffragio universale e ad una riforma della procedura elettorale.

Si associa alle raccomandazioni fatte a proposito della politica sanitaria, insistendo sulla necessità di una energica difesa contro la tubercolosi.

Accenna anche a provvedimenti diretti a rinvigorire l'azione dei Consigli sanitari e dei medici provinciali, specialmente per quel che riguarda il miglioramento igienico dei Comuni.

Circa le spese sempre crescenti per gli esposti e per i manicomi, riconosce la necessità di venire in aiuto delle Provincie con nuovi cespiti e con maggiori contributi.

Accenna al ricchissimo patrimonio della beneficenza pubblica, alle spese ingenti per la spedalità, alle intricate contestazioni cui le spese stesse dànno luogo e segnala il rimedio a tale stato di cose.

Si occupa dell'aumento delle spese di P. S.; segnala i miglioramenti concessi ai funzionari di Polizia, alle guardie di città ed ai carabinieri.

Nota l'insufficienza degli arruolamenti in questi due Corpi, ed insiste sulla necessità di elevarne il morale.

Rileva gli eccellenti risultati che si sono ottenuti dalla scuola di polizia scientifica instituita in Roma; riconosce giuste le osservazioni fatte circa il regime finanziario degli Enti locali e richiama sulla importantissima e complessa questione l'attenzione del Governo.

Condivide l'opinione che convenga modificare il vigente sistema di rinnovamento dei Consigli comunali e provinciali.

Trova degna del massimo studio la proposta accennata dall'on. Scorciarini-Coppola, di ritornare pei Comuni all'antico sistema napolitano, degli stati discussi e degli stati consolidati.

Afferma la necessità di una più efficace azione di tutela da parte delle Giunte provinciali amministrative, delle quali occorrerebbe modificare la costituzione.

Parla dei conflitti di lavoro, augurando, dalla più evoluta coscienza delle varie classi, l'avvento di un'èra di pubblica tranquillità.

Termina esprimendo piena fiducia nell'opera del presidente del Consiglio, opera sapiente e feconda di risanamento amministrativo, di educazione popolare, di pacificazione sociale (*vive approvazioni*).

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI (*segni di attenzione*): dopo aver ringraziato il relatore per la sua esemplare sollecitudine, riconosce che dal 1906 in poi la spesa complessiva del bilancio è andata notevolmente crescendo, ma spiega che ciò è avvenuto in conseguenza del grande svolgimento che si doveva dare e si è dato ai pubblici servizi.

Accennando ai varii problemi speciali che hanno formato oggetto della discussione, manifesta il parere di concentrare nelle provincie il servizio di viabilità. Ammette la necessità di studiare un mezzo per meglio regolare il servizio dei mentecatti, e dichiara, quanto al servizio degli esposti, che bisognerà provvedere alla tutela di tutta quanta l'infanzia abbandonata.

Dice che i rimborsi per quote di imposte nelle provincie a catasto accelerato non si potrebbero ripartire ai singoli contribuenti.

Quanto alle Giunte provinciali è d'avviso che funzionino meglio delle Deputazioni, e che, ove ci siano eccezioni a questa regola, il Governo provvederà a richiamarle al loro dovere.

Ammette che in mancanza potrebbe essere utile una classificazione dei Comuni, ma la difficoltà consiste nel determinare i criteri per siffatta classificazione, e dimostra come tutti quelli suggeriti non possano valere ad una soluzione del problema che non dia luogo ad inconvenienti peggiori di quelli che si vogliono climendre.

Quanto al rinnovamento dei Consigli comunali, non crede che sarebbe opportuno il metodo delle elezioni generali ogni quattro anni e quanto allo scioglimento dei Consigli medesimi, rileva che a tale provvedimento si ricorre quanto meno è possibile, ma che, d'altra parte, è indispensabile far sentire la vigilanza dello Stato sulle amministrazioni locali.

Dice che la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici dovrà essere riesaminata per vedere se e in quanto si possa rinunziare a qualche cautela, che le finanze provinciali possono ancora giovarsi delle sovrimposte sui terreni, almeno in compenso degli sgravi che alla terra ha concesso lo Stato e che le finanze comunali hanno anche più largo margine di materia tassabile per provvedere ai bilanci dei municipi. Il problema è sopratutto di buona amministrazione (*bene!*).

Quanto alla P. S. dichiara che il personale è veramente ammirabile per correttezza, capacità, buon volere ed attività nel disimpegno del suo dovere e che, dopo l'ultima legge il reclutamento dei carabinieri si è reso più facile e più numeroso.

Spiega l'indole e la portata dell'Istituto di polizia scientifica, affermando che i risultati sono ottimi e che l'Istituto medesimo è già imitato in altri paesi.

Nota che all'intervento della truppa in servizio d'ordine pubblico si ricorre solamente quando non si può fare a meno, ma soggiunge che non si può a questo intervento rinunziare in modo assoluto, anche perchè ciò serve ad evitare dolorosi fatti.

Relativamente ai conflitti fra capitale e lavoro, osserva che lo Stato non deve fare un governo e una politica di classe, ma non può rinunziare ad esercitare un'azione pacificatrice, sia ammonendo che la proprietà ha dei doveri, sia limitando con la persuasione eccessive pretese e, in ogni modo e sempre, garantendo la libertà del lavoro (*approvazioni*).

Crede necessario procedere con grande circospezione e per gradi a stabilire una legislazione sugli arbitrati, e spera che non sarà difficile, come è certamente necessario, applicare il giudizio arbitramentale alle contese che si svolgono nell'industria agricola.

Per le Camere del lavoro, Leghe e simili Associazioni, non rifiuta, in massima, l'idea di riconoscerle, ma anche in questa materia, occorre che la legge segua, non preceda, la pubblica opinione, altrimenti si farebbe opera inutile, se non addirittura dannosa.

Considera necessaria la reclusione cellulare in certi casi, ma, quando è possibile, è convinto che giovi organizzare il lavoro all'aperto per quei delinquenti che offrono ragionevoli speranze di correggersi.

Aggiunge che si è in parte mutato il servizio dei riformatori, e che attende a studiare una classificazione dei ricoverati.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Fera pei medici carcerari e per la vigilanza sulla falsificazione delle monete. Quanto al servizio sanitario, dice che l'ordinamento legislativo nostro in materia è forse il più perfetto che ci sia in Europa, e che si procede con grande amore e con incessanti sforzi, anche finanziari, a migliorarne ogni giorno l'applicazione, specie per ciò che ha tratto alla salubrità delle case.

Darà opera assidua a combattere la pellagra, a fare rigorosamente osservare la legge per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, ad intensificare l'azione dei poteri pubblici contro la tubercolosi, per mezzo di un'efficace legislazione sociale. Dichiara di essere impenitente nell'idea di lasciare all'iniziativa privata il servizio degli asili infantili (*bene!*).

Risponde poi alle osservazioni speciali intorno ai commissari prefettizi, all'infanzia abbandonata, all'azione dei prefetti nei Consigli scolastici, all'indennità parlamentare, al suffragio universale, al limite di età pei deputati e simili.

Conclude rilevando la grave e complessa opera legislativa compiuta dal 1904 in poi, risolvendo importantissimi problemi economici finanziari, amministrativi e politici (*approvazioni*), e che il Paese nostro traversa pacificamente un periodo di profonda trasformazione sociale, che arriverà ad efficacia vera di risultati, mantenendo alto il prestigio del Parlamento ed avendo fede illimitata nella libertà. (*I soliti De Bellis si congratulano con l'oratore*).

Discussione dei capitoli.

ABIGNENTE, segnala l'importanza e le condizioni tristi degli archivi di Stato raccomandando di rendere solleciti ed efficaci provvedimenti anche per facilitare ai comuni e ai giuristi le ricerche alle quali possano aver interessi.

Raccomanda altresì di aumentare il personale, specie in quegli archivi, dove, come in quelli di Milano e di Napoli, abbondano materiali non ancora studiati e di migliorare le condizioni di quei funzionari.

SANTINI domanda se il presidente del Consiglio intenda riesaminare il problema dei medici sanitari stranieri che esercitano in Italia.

GIOLITTI risponde che si cerca di ottenere il trattamento di reciprocità.

VALERI richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di concedere il concorso dello Stato per la costituzione di condotte veterinarie; propone che all'uopo il cap. 80 sia portato da L. 180.000 a L. 200.000.

GUERRITORE e CAO-PINNA, relatore, si associano a questa raccomandazione, facendo presente la grande importanza economica dell'industria del bestiame.

GIOLITTI non può consentire che si aumentino gli stanziamenti in sede di bilancio senza diminuire di altrettanto la somma di qualche altro capitolo, propone che la cifra del capitolo 80 sia cresciuta di 20 mila lire e che si tolga quale somma al capitolo 180.

VALERI accetta e ringrazia; la Camera approva.

GIOLITTI prende impegno di esaminare la questione con la migliore buona volontà.

CAO-PINNA, relatore, osserva se per i riformatori femminili non sia opportuno istituire l'ispezione femminile.

GIOLITTI risponde che se non ancora in diritto, in fatto già la direzione generale si avvale dell'opera di ispettrici.

ROSADI raccomanda che si trovi modo di modificare l'ordinamento del domicilio coatto e che si discuta prontamente il relativo disegno di legge, già sottoposto all'esame del Parlamento.

GIOLITTI si associa a questo e propone che sia affidato al presidente l'incarico di completare la commissione che deve riferire sul disegno di legge ricordato dall'onor. Rosadi.

Propone poi che si tolgano 20 000 lire al capitolo 141 e si aumenti di altrettanto il capitolo 156.

Così è stabilito.

ROSADI, prega il ministro di aiutare le società di patronato dei liberati dal carcere, con maggiori stanziamenti.

GIOLITTI esaminerà la questione, e provvederà secondo le circostanze consiglieranno.

LUCIFERO ALFONSO richiama l'attenzione del ministro sul ritardo con cui procedono le riparazioni degli edifici, specie ecclesiastici, danneggiati dal terremoto del 1905.

LUCCA invita il presidente del Consiglio a disporre che la cassa deposito e prestiti accetti come garanzia dei mutui per opere di risanamento le cifre che rappresentano il concorso dello Stato nelle opere medesime.

CARCANO, ministro del tesoro, risponde che il metodo seguito dalla Cassa Deposito e Prestito è il più favorevole alla finanza comunale.

LUCCA insiste.

GIOLITTI promette di esaminare la questione.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, la spesa complessiva e l'articolo del disegno di legge.

La seduta termina alle 19,10.
Domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 4, notte:

La dichiarazione dell'on. Martini sul processo verbale è stata perfettamente inutile, perchè invece di infirmare, com'era certo nel tono e nelle parole dell'oratore, ha in sostanza confermato le rivelazioni fatte ieri dall'on. Pozzato sui debiti non pagati del capitano Cicco di Cola in Addis Abeba.

Efficacissima l'interrogazione dell'on. *De Felice Giuffrida* svelante gravi irregolarità amministrative nell'Istituto Agrario « Val di Savoia », in Catania, retto dal cardinale Francica-Nava. L'on. De Felice invoca invano una rigorosa inchiesta; il sottosegretario *Sanarelli*, pur ammettendo le irregolarità, esclude qualsiasi responsabilità penale degli amministratori e quindi nega l'inchiesta.

Il nostro *Tasca* pronunzia un brillante, originale discorso sul bilancio dell'interno. La sua vivace, fresca argomentazione è talmente serrata, che il Giolitti, illudendosi di smontarlo, lo interrompe spesso colle solite freddure.

Il Tasca dimostra come la politica interna del Giolitti sia contraddittoria, specialmente nel Mezzogiorno, anzi sia precisamente una politica topografica.

E cita in proposito il diverso trattamento fatto ai socialisti della provincia di Siracusa in confronto dei socialisti della provincia di Catania: quelli combattuti, questi favoriti.

Tasca continua facendo una critica spietata ai metodi di governo del Giolitti: rileva l'errore di combattere in complesso i socialisti siciliani, i quali, nelle recenti agitazioni separatiste dei Nasiani, hanno fatto vera opera di conservazione unitaria: uno di loro nel collegio del ministro Orlando fu persino ucciso, mentre il governo continua a proteggere quelle classi dirigenti, che propugnano il distacco dell'isola dal resto della Nazione.

Poi il nostro amico solleva anche lui — come poco prima il Fera, calabrese — la questione del suffragio universale. Gli analfabeti troverebbero in esso il mezzo per venir verso la vita pubblica. In Sicilia tornano numerosi lavoratori emigrati, analfabeti come quando ne partirono, ma riportando con sè nuove idee, una visione vasta e completa dei bisogni della vita civile, acquisita all'estero.

Essi non possono più adattarsi alle vecchie idee rimaste in Sicilia, non possono rassegnarsi al dominio delle cricche locali, sentono l'impulso ad elevarsi e l'unico mezzo sarebbe il diritto al voto.

La Sicilia attraversa un periodo di crescenza: queste nuove forze dovranno pur manifestarsi in qualche modo.

Il suffragio universale potrebbe impedire che la loro manifestazione sia violenta. Ci pensi seriamente il governo!

Ma l'on. Giolitti non risponde verbo sul grave fenomeno: nel suo discorso si è limitato a far dello spirito sul suffragio universale, ripetendo le solite banalità ed i soliti pregiudizii.

Il discorso di Giolitti è stato certo abile, ma qualsiasi uomo mediocre al suo posto saprebbe colla stessa abilità sfuggire come lui alle soluzioni radicali dei più complicati problemi, che interessano il paese che lavora e produce.

Egli si mostra cortese con tutti gli oratori che hanno parlato sul bilancio, ed ha promesse per tutti: non risparmia alla Camera nemmeno un gesto demagogico quando enumera le leggi votate nella presente legislatura, che egli gabella tutte per grandi leggi.

Ebbene: all'infuori della legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie e di quella sul Mezzogiorno, le altre leggi enumerate da lui non sono che leggi assai modeste.

Del resto egli non ne ha alcun merito, giacchè la prima fu votata sotto il ministero Fortis, e la seconda fu presentata dal ministero Sonnino. Ma del ministero Sonnino-Sacchi c'è anche una legge che è importante, quella che abolisce il sequestro preventivo di stampa, e questa l'on. Giolitti non ha creduto di comprenderla nella sua... lista di bucato!

In conclusione il Giolitti ha parlato in modo da accontentare tutti, amici ed avversari, finendo naturalmente, come al solito, collo scontentare tutti. Questa è la inesorabile conseguenza della politica giolittiana.

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orio, in Piazza S. Silvestro.

EMIGRAZIONE E BUROCRAZIA

Uno degli uffici di Stato che merita tutta l'attenzione nostra è certamente quello del Commissariato dell'emigrazione, sul di cui bilancio per l'anno finanziario 1908-1909 vogliamo un po' soffermarci.

Il bilancio per il fondo della emigrazione per l'anno finanziario 1908-1909 presenta un'entrata di lire 3,165,713,98 contro una prevista spesa di lire 2,993,757,17 con un avanzo di lire 171,956,81 da andare a vantaggio dell'emigrazione stessa, che già possiede un buon fondo di riserva a capitalizzazione.

Queste entrate, come è noto, sono provenienti dalle tasse a cui vennero sottoposti gli emigranti, per cui essi pagano lautamente l'assistenza e la protezione che trovano all'estero,.. quando la trovano.

Se nonchè assistenza e protezione spesse volte sono nominali.

Nelle spese sono da notarsi quelle pel personale dell'amministrazione centrale, cioè del Commissariato e dell'opera esterna dei suoi agenti, ispettori, medici, maestri, ecc., che assorbono gran parte delle entrate, poichè si hanno stipendi, soprassoldi, indennità invidiabili dagli altri funzionari dello Stato.

Altra forte spesa è quella assorbita dai numerosi congegni che costituiscono i mezzi burocratici del Commissariato: fitti di locali in Roma, nei porti italiani e stranieri per l'imbarco e lo sbarco degli emigranti.

Le spese generali pel Commissariato ascendono, nientemeno, che a 197,444,89, con un aumento di altre 18,000 lire sul bilancio precedente. La vigilanza e la tutela degli emigranti importa un onere di lire 990,000, mentre nell'esercizio precedente era di lire 920,000; ma si deve tener conto che al fondo di riserva ed imprevisto, si assegnano oltre 225,000 lire, così si giunge a un totale di spese ordinarie ed effettive di lire 2,280,444,89 alle quali si devono aggiungere le spese straordinarie: edifici, ricoveri, ecc. per gli emigranti che ascendono, secondo le previsioni, a lire 4,500,000. Ma non basta ancora: il totale delle spese ordinarie e straordinarie ascende alla cospicua somma di lire 4,116,444,89.

Però non tutta la somma di 1,500,000 per edifici, etc., sarà spesa, quindi si avrà una notevole economia che insieme ad altre variazioni porteranno il disavanzo ad un avanzo di lire 171,956,81.

Come si vede, questo bilancio della emigrazione è andato diventando un vero labirinto, perchè i disavanzi diventano avanzi e viceversa.

In questo bilancio si razzolano un poco tutti. Il servizio sanitario costa la bagattella di 440,000 lire. Centinaia di migliaia di lire son destinate agli uffici d'emigrazione all'estero. Si tratta di più di 700,000 lire. Il Comitato comunale per l'emigrazione a Napoli costa appena 7 mila lire all'anno; ma l'ufficio del lavoro *Labor bureau* a New York costa centomila lire.

Il servizio d'emigrazione all'estero ed in Italia costa complessivamente 608,000 lire.

Ma almeno gli emigranti fossero realmente protetti ed assistiti, e che cosa sia questa protezione ed assistenza, lo dicono reclami che piovono da tutte le parti, tutti i giorni, e le numerose liti coi vettori e con gli emigranti stessi direttamente. Basti dire che per anticipazioni, per spese di liti agli operai emigrati all'estero, e questa è vera assistenza, per investigazioni ed altro, si spendono annualmente 220,000 lire, più altre 70,000 lire per l'assistenza straordinaria rimpatrii, ricerca di emigrati, etc.

E dire che tutto questo non costa nulla allo Stato, e che è tutto sudore, sacrifizi degli stessi emigrati.

Un Commissariato dell'emigrazione è una vera necessità; ma esso costa enormemente in grazia dei congegni burocratici e della prodigalità coi fondi altrui, cioè dei poveri emigrati.

Vi è una funzione di Stato che agli emigrati non costa nulla e che è veramente benefica, quella dell'invio dei risparmi, poichè mette gli emigrati al sicuro dalle male arti di banchieri privati, di speculatori ingordi di malafede e di questo ne sa qualche cosa il Banco di Napoli, che custodisce quasi tutti i risparmi che gli emigrati mandano in Italia.

In conclusione, gli emigrati ed emigranti pagano troppo a caro prezzo la tutela e la assistenza, e chi sfrutta i loro sacrifizi e i loro sudori, sono quelli che dell'emigrazione si sono fatti una vera miniera aurifera, chi con gli stipendi, chi con lavori, chi infine per tante altre cose inerenti all'organizzazione del Commissariato, perfino gli avvocati specialisti in emigrazione.

Una larga discussione di questo bilancio sarebbe quanto mai necessaria.

Noi intendiamo bene che per il funzionamento di un organismo tanto vario ed importante come quello del Commissariato della emigrazione, occorrano funzionari intelligenti e convenientemente retribuiti; ma è la solita burocrazia, che si abbarbica intorno ad un tale organismo che ci induce a gettare il grido d'allarme; è la caccia dei procaccianti, all'incarico, al piccolo stipendio che ci fa dubitare della perequazione di un bilancio costituito dalla tassa dell'emigrante, che è quanto del sacrificio diretto del lavoratore in cerca di pane.

LA GRAZIA A NASI e il diritto della Camera.

ROMA, 4. — Il *Giornale d'Italia* dice che è voce piuttosto diffusa a Montecitorio che non sia possibile alcuna iniziativa per la concessione della grazia a Nasi, se prima non intervenga una manifestazione della Camera su tale questione. Di tale parere, aggiunge il giornale, oltre ad alcuni autorevoli parlamentari si sarebbe anche dimostrato lo stesso presidente della Camera on. Marcora. Si dice insomma che si rende anzitutto indispensabile che la Camera delibi, per così dire, la sentenza pronunziata dall'Alta Corte. La Camera ha affidato tale incarico alla Giunta delle elezioni, nè prima che tale giudizio di deliberazione sia fatto, sembra al *Giornale d'Italia*, che sia politicamente corretto che anticipatamente intervenga un decreto di grazia.

Inoltre, seguita il giornale, della concessione di grazia ad un ex-ministro deferito ed accusato all'Alta Corte dalla Camera, non si può prescindere che la Camera stessa manifesti il suo avviso ed esprima il proprio pensiero.

Nè sembra opportuno che debba essere il Governo a provocare il parere della Camera, ma il Parlamento può ben formulare ed esprimere un suo voto al re. Ora, osserva il giornale, [illegible]

…tale questo desiderio della Camera sia manifestato sarebbe appunto la relazione della Giunta delle elezioni. Nè potrebbe tenere luogo di questa indispensabile manifestazione della Camera la domanda promossa dall'on. Aguglia. Pur avendo essa raccolto molte firme di deputati, non può in alcun modo intendersi come un'espressione esplicita della Camera stessa.

Prima della grazia, la giustizia!

M. ci telefona da Roma, 4 notte.

A proposito della grazia a Nasi l'*Avanti!* dice che occorre prima l'amnistia per tutti i condannati politici negli scioperi e nelle agitazioni proletarie.

« Signori deputati! — conclude l'*Avanti!* — La logica è inesorabile. Fino a quando non avrete invocata ed ottenuta dal vostro re un'amnistia riparatrice per tutte le vittime della dominazione di classe e della persecuzione politica, non ci parlate di pietà! Prima della grazia, la giustizia! ».

Gli impiegati della "Minerva" vogliono l'inchiesta parlamentare.

ROMA, 4. — Stasera si sono riuniti gli impiegati di prima categoria del Ministero dell'istruzione e hanno approvato un ordine del giorno col quale si invoca una inchiesta parlamentare sulla « Minerva », essendo soltanto questa capace di fare luce completa.

Quest'ordine del giorno sarà domani presentato al ministro o al sottosegretario di Stato.

L'anima dell'ultimo martire russo.

M. ci telefona da Roma, 4, notte:

L'*Avanti!* fa la storia dei rapporti intervenuti fra l'on. Morgari ed il russo Lebendizef.

La narrazione dice anzitutto come nel marzo 1907, a Nervi, in Liguria, il russo Lebendizef sia stato oggetto di spionaggio da parte della polizia italiana, e riproduce alcune lettere ricevute dal Morgari in quel tempo.

Fra queste è interessante quella scritta nel marzo 1907; in essa il Lebendizef diceva:

« A Nervi dovrò stare ancora qualche tempo, perchè nel momento attuale non si vuole più l'azione che mi attira più di tutto. E' un grande sbaglio del partito nostro, secondo il parer mio. Così sono costretto ad aspettare, non volendo partire per la Russia e compromettermi invano. Intanto non perdo il mio tempo e sto adesso preparando un lavoro sulle cause e lo scopo del movimento agrario in Russia.

« Fra poco spero che si avrà un altro linguaggio non più dalla tribuna parlamentare) con i malfattori governanti in Russia.

« Mica le perle devono buttarsi ai porci » diceva Gesù, e questa volta aveva ragione ».

Un'altra lettera pure interessante scritta da Parigi nel maggio 1907 contiene questo brano:

« Starò qui almeno un mese ancora. Nel momento attuale non c'è più vita in Russia.

I principi nobili della *Narotnaja-Vola* si dimenticano sempre di più, e il Parlamento ridicolo, piuttosto una parodia del parlamentarismo, affoga ogni slancio del rivoluzionarismo sano. Però non potrà durare così. Le forche non possono più esaurire le forze rivoluzionarie, come l'hanno fatto una ventina d'anni fa, come la *Narotnaja-Vola*, perchè adesso tutto il popolo nutrisce le fila rivoluzionarie.

« Avrà un termine vicino, quella sosta maledetta! ».

Notizie su Levine.

M. ci telefona da Roma, 4, sera:

Il collega Zagher, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, mi comunica un telegramma da Francoforte, che il suo giornale pubblica oggi riguardo al giornalista italiano Levine arrestato a Pietroburgo:

« Il padre del Levine era italiano, viveva a Pietroburgo e morì 21 anni fa; la madre è nata in Russia ma è oriunda italiana: vive a Wierbaden ed ora è ammalata, così che non potrebbe viaggiare in Russia. Essa seppe delle sofferenze del suo unico figlio solo a mezzo della *Frankfurter Zeitung*.

Il figlio fu educato fuori di Russia, era studente ad Edelberg. Solo il desiderio per il giornalismo lo indusse ad arrischiarsi in Russia ».

Il primo censimento generale del bestiame in Italia.

ROMA, 4. — Il Ministero di agricoltura comunica che il giorno 19 corrente avrà principio il censimento del bestiame. L'ispettorato zootecnico presso il Ministero di agricoltura ha già diramato ai comuni per mezzo delle prefetture che lo coadiuvano solerti all'effettuazione dell'importante indagine, il necessario numero di schede.

A questo proposito il ministro confida che gli agricoltori presteranno essi pure al nuovo statistico un efficace e volenteroso ausilio. Bisogna non solo che i comuni facciano il dovere loro, ma si devono persuadere i proprietari e gli allevatori che nessun scopo fiscale si nasconde dietro il censimento.

E' la prima volta del resto che in Italia si tenta di accertare il bestiame agrario a mezzo di un nuovo sopraluogo. La cooperazione di tutti gli interessati proprietari, affittuari, mezzadri, coloni è necessaria, perchè i risultati del censimento siano quanto più è possibile esatti e perchè si possa conoscere sopra quale ricchezza zootecnica l'agricoltura nazionale possa fare assegnamento.

CONFERENZA EUROPEA per i servizi ferroviari con vetture dirette.

ROMA, 4. — Stamane negli uffici delle Ferrovie dello Stato, situati a Porta Pia nell'ex villa Patrizi, ha avuto luogo una riunione preliminare alla conferenza europea per i servizi ferroviari con vetture dirette.

Tale riunione ha avuto luogo allo scopo di fissare con un primo scambio di idee l'accordo per il programma dei problemi che dovranno svolgersi nella conferenza generale che inizierà domani i suoi lavori. Alla conferenza parteciperanno i rappresentanti dei gruppi delle Ferrovie dell'est: Austria-Ungheria, Rumenia, Serbia; del nord: Germania, Olanda, Belgio, Danimarca; dell'ovest: Francia ed Italia.

La seduta inaugurale avrà luogo domattina. Presederà il vice-direttore delle Ferrovie di Stato comm. Alzona.

Finora sono giunti a Roma 37 rappresentanti appartenenti alle ferrovie dell'Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Olanda, della Rumenia, della Russia e della Svizzera.

Le entrate dello Stato nel 1907-08.

ROMA, 4. — Le principali entrate dello Stato nell'esercizio 1907-08 sono state di 1,182,624,190 con differenza in meno di 21,481,842 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel mese di febbraio le entrate furono di 164,882,614 con un aumento rispetto al febbraio 1907 di 12,123,854; tale ultima somma viene così ripartita: tassa sugli affari e di pubblico insegnamento 19,265,109 con un aumento di 1,604,565; imposta sui fondi rustici 13,919,634 con una differenza in meno di 165,595; imposta sui fabbricati 15,746,737 con un aumento di 157,042; imposta sui redditi di ricchezza mobile 34,300,567 con un aumento di 4,927,384; tassa di fabbricazione 17,760,380 con un aumento di 4,148,234; dogane e diritti marittimi 21,263,428 con una diminuzione di 3,636,160; dazi interni di consumo 6,750,256 con un aumento di 396,618; tabacchi 21,995,878 con un aumento di 3,392,919; sali 7,196,035 con un aumento di 766,669; lotto e tasse sulle tombole con un aumento di 642,290.

La "medaglia d'oro" Pasquale Villari.

ROMA, 4. — Il ministro degli affari esteri, per onorare il nome di Pasquale Villari, ha stabilito di conferire annualmente, a cominciare dal 1908, una grande medaglia d'oro a quella persona o a quella istituzione italiana o straniera che siasi più e meglio resa utile all'italianità all'estero, nei modi e secondo i criteri che alla *Dante Alighieri* sembreranno migliori.

Questi modi e criteri sono riassunti nelle norme seguenti:

La medaglia Villari sarà conferita a quella persona (anche in *memoriam*) o a quella istituzione nazionale o straniera che giovò all'italianità fuori dei confini del regno

a) con lasciti, donazioni o erogazioni cospicue a scopi nazionali;

b) fondando istituti, scuole, asili italiani fuori del regno o contribuendo a mantenerli;

c) favorendo le condizioni dell'emigrazione con pubblicazioni importanti di propaganda, o istituendo speciali scuole, segretariati, rifugi, ecc. ecc.;

d) facendo introdurre in importanti istituti stranieri l'insegnamento dell'italiano;

e) fondando a proprie spese biblioteche circolanti o di « bordo » e diffondendo largamente libri italiani di utile lettura;

f) favorendo con viaggi, conferenze e iniziative d'altro genere lo sviluppo della *Dante Alighieri*;

g) giovando in altri modi agli scopi della *Dante Alighieri*.

Le benemerenze debbono essere di data recente o risalire, tutto al più, all'ultimo quinquennio.

Un convegno fra gli infermieri romagnoli.

Forlì, 3,

Per iniziativa della Lega di Forlì, nella sala vecchia del Consiglio comunale ha avuto luogo il convegno degli infermieri di Romagna.

Erano rappresentate le Leghe di Forlì, Imola, Cesena, Ravenna e Faenza.

Aderirono Rimini, Castelbolognese, Bertinoro, Russi e Meldola.

Presenti: l'avv. Francesco Bonavita, consulente legale, ed il dottore Silvio Porta, consulente medico della Lega di Forlì.

E' eletto a presiedere l'avv. Bonavita, a segretario Tarabusi di Imola.

Bonavita inaugura il convegno portando il suo augurio a quello del municipio che ha concesso i locali e che, rappresentante delle sezioni più avanzate della democrazia, segue ed aiuta con simpatia vivissima ogni forma di elevazione proletaria.

Zanelli, d'Imola, propone un voto di simpatia ai condannati di Crespellano, che è accolto all'unanimità.

Lo stesso Zanelli propone un voto per la completa laicizzazione del servizio d'infermeria degli ospedali e dei manicomi. E' approvato con unanimi applausi.

Si iniziano quindi i lavori del convegno che specialmente si sono svolti sulla compilazione di un unico memoriale da presentarsi alle amministrazioni e dopo viva discussione si cita una proposta concreta (Porta-Bonavita) per la quale si nomina un Comitato ordinatore, incaricato di attingere da tutte le singole Leghe le informazioni riguardanti gli orari, i salari, le condizioni degli infermieri dei diversi paesi e di redigere il memoriale che contenga i diversi desiderati *che possono nel più breve tempo* tradurre in atto tutte le aspirazioni comuni per i comuni miglioramenti.

Tale Comitato dovrà presentare in brevissimo termine lo schema di questo memoriale alla Commissione esecutrice della Federazione.

La proposta è approvata e si delega la nomina del Comitato ordinatore alla Lega di Forlì.

Sono stati quindi nominati a far parte della Commissione esecutrice i soci Tarabusi e Padovani d'Imola, Strada di Cesena, Camporesi di Forlì, Bertoni di Faenza, Bandini di Ravenna, ai quali si aggiungono il dott. Porta e l'avv. Bonavita.

Dopo viva discussione si decide che il memoriale sarà presentato ad un prossimo Congresso che viene fissato nella prima domenica di maggio ed in quella città che verrà scelta dal Comitato ordinatore, tenuto conto delle risposte e delle adesioni che perverranno.

Vengono avanzate quindi molte proposte per le quali: Castelli (Forlì) insiste per le 8 ore di lavoro, Strada per il riposo settimanale, Zanelli, Giacometti sulla Cassa di previdenza e sulle pensioni.

Bonavita dichiara che sarà tenuto conto di tutte le proposte del memoriale.

Sull'estensione della Federazione Zanelli propone che essa raccolga tutte le Leghe di Rimini e Piacenza.

Il dott. Porta la vorrebbe limitata alla sola Romagna da Imola a Rimini.

Su proposta Bonavita si rimanda ogni decisione al prossimo Congresso, al quale però saranno invitate tutte le Leghe dell'Emilia e della Romagna.

Zanelli e Giacomelli danno spiegazioni sul conflitto delle Leghe di Imola col Comitato centrale.

Il Convegno approva l'operato delle Leghe con un ordine del giorno in cui manca ogni intenzione di biasimo al Comitato centrale, ma spiega la censura fatta dai compagni di Imola animati dal più sincero amore per i progressi della loro organizzazione e fa voti perchè la Federazione nazionale indica un prossimo Congresso.

Il dott. Porta propone ed insiste perchè si debba seriamente studiare la questione degli infermieri dei piccoli ospedali e la forma d'aiuto che è possibile porgere loro.

L'avv. Bonavita vuole sia fatto obbligo a tutte le Leghe infermieri d'inscriversi alle locali Camere di lavoro.

Dopo di che dichiarasi chiuso il Congresso augurando che al moltiplicarsi delle Leghe corrisponda l'intensificarsi della coscienza dell'organizzazione anche nella corporazione degli infermieri, i quali possono essere chiamati in un avvenire più o meno lontano a combattere, nell'interesse della loro emancipazione, sempre più ardue battaglie contro le amministrazioni non solo, ma contro la legge, che, nell'indole pietosa del loro servizio, vuol trovare il bavaglio e il freno alla loro azione di uomini e al loro diritto di cittadini!

Frustino.

Il presunto assassino dell'Arvedi.

PERUGIA, 4. — L'autorità giudiziaria crede di avere ragione di non abbandonare la speranza di scoprire l'assassino dell'ingegnere Arvedi, per i gravi indizi che gravano su Ubaldo Angeli, del quale fu confermato l'arresto.

L'Angeli continua ad avere in carcere un contegno spavaldo e sembra non curante della grave accusa che gli si muove.

Gli scioperi e le agitazioni nel parmense.

Parma, 4.

La sconfitta dei lavoratori della mensa.

Dopo dieci giorni di sciopero, i lavoratori della mensa dovettero cedere.

Causa principale dello sciopero fu che i padroni volevano concedere solo il riposo settimanale stabilito dalla legge, mentre i lavoratori esigevano che fosse mantenuto quello concordato nel settembre scorso. Oltre a ciò i lavoratori chiedevano che fosse loro accordato metà stipendio per i primi due mesi di malattia e che, durante la propria assenza, essi venissero sostituiti da operai avventizi.

Ma i padroni, che si erano preparati alla rivincita, cementando la loro solidarietà con effetti cambiari, si rifiutarono e seppero fortemente resistere fino alla resa dei proprii dipendenti.

La sconfitta dei lavoratori, non ancora sufficientemente armati di coscienza e di mezzi finanziari, fu purtroppo completa e disastrosa. Oltre a non aver nulla ottenuto, essi lasciarono sul campo di battaglia una trentina di vittime.

Lo sciopero dei mugnai.

Da oltre un mese i mugnai e pilariai sono in isciopero, lottando strenuamente contro i caparbi capitalisti, che non intendono assolutamente di venire a trattative. La solidarietà degli scioperanti è ammirevole; dopo un mese di lotta, nessuno manca all'appello.

I proprietari, visto che gli operai non intendono assolutamente di cedere, hanno affisso un manifesto nel quale dichiarano di aprire l'inscrizione del personale occorrente alla loro industria, assumendo anche quelli che abbandonarono il lavoro, semprechè si presentino in tempo utile!

Fino ad ora nessuno scioperante si è presentato; solo alcuni bresciani racimolati a stento e fatica trovansi negli stabilimenti, impossibilitati a compiere un lavoro utile non avendo nessuna cognizione tecnica dell'industria.

I proprietari, che non lesinano alti salari a *crumiri* incapaci di qualsiasi produttività, mentre rifiutano il modesto aumento chiesto dagli operai, credevano che la vista di due o tre *crumiri* avrebbe rotta la compagine degli scioperanti, e che questi si sarebbero affrettati a ripresentarsi al lavoro.

Tutto questo non è avvenuto e non avverrà; troppo radicato è il sentimento del proprio dovere, di organizzato, in tutti i mugnai.

La Lega ha risposto al manifesto d'ingaggio di *crumiri* pubblicato dai padroni, con un altro manifesto, invitante il proletariato a dare tutta la propria solidarietà agli scioperanti.

Lo sciopero dei fornai e pastai.

Tempo fa i lavoranti fornai e pastai avevano mandato ai loro padroni un memoriale, chiedendo:

Per gli impastatori L. 4 ogni 110 kg. pane com.
» informatori » 5 » » »
» impast. di pane vienn. L. 4 p. 8 ore lav.
» inforn. » » » 6,50 »
Per i pastai L. 4 ogni 100 kg. di semola.

I padroni offrirono invece, relativamente a ciascuna categoria, 3; 3,80; 3; 5,20 e 3 lire.

Tanto i lavoranti come i padroni non vollero muoversi dal loro proposito. Di qui la causa dello sciopero, che venne proclamato fin dal 21 febbraio scorso e continua tuttora.

Malgrado lo sciopero, il pane non è mai mancato alla cittadinanza.

Tuttavia gli scioperanti sono decisi alla resistenza. La Camera del Lavoro ha fatto venire 100 quintali di farina. Stamattina è incominciata la vendita del pane fabbricato dagli scioperanti.

Speriamo che con questo mezzo essi riescano a fiaccare la resistenza dei padroni.

Lo sciopero dei giornalieri e degli spesati di Colorno.

Anzitutto un po' di storia. Non essendo riusciti a indurre, colle buone, i proprietari sigg. Bertozzi, Clerici e Federici, a rispettare il concordato 1907, i lavoratori dovettero ricorrere forzatamente all'arma del boicottaggio. Ma un giorno prima della sua effettuazione, i padroni proclamarono la serrata.

Dopo 15 giorni l'Associazione Agraria invitò la Commissione dei lavoratori per discutere sul concordato del 1908.

L'Agraria premise che non avrebbe fatto questione di salario. Il dissidio verteva specialmente sul nota-bene che i lavoratori avevano posto sotto il proprio memoriale, e cioè che « i proprietari e conduttori di fondi non potevano assumere lavoratori non organizzati ». L'Agraria disse che assolutamente non accettava questa imposizione, perchè i padroni devono avere il diritto della scelta. Dopo lunga discussione, la commissione dei lavoratori modificò il nota-bene in questo senso: « in caso di crisi del lavoro, i padroni assumeranno, *di preferenza*, operai, organizzati, i quali si obbligano di abbandonare i lavori governativi per eseguire quelli privati ». Non ostante questa modificazione, l'Agraria non volle cedere, volendo essa riservare ai suoi soci ampia facoltà di scelta e il diritto di licenziare quelli che non fossero di loro pieno gradimento. Allora i rappresentanti dei lavoratori dichiararono che, per ragioni di equità, gli operai devono avere la stessa libertà di scelta e di trattamento.

E di questo nulla si concluse.

Passati a discutere delle tariffe, l'Agraria — che aveva premesso di non far questione di salario — volle offrire soltanto 22 e 26 centesimi all'ora, mentre i lavoratori ne chiesero 26 e 30.

Benchè gli operai fossero disposti a diminuire di un centesimo la loro richiesta, i padroni si mostrarono irremovibili.

Perciò i lavoratori — considerato che l'art. 12 del concordato 1907 dà loro il diritto di scioperare e che i padroni volevano temporeggiare allo scopo di far eseguire agli spesati il lavoro dei giornalieri — decisero di proclamare subito lo sciopero.

Gli spesati lavorano solo per il mantenimento del bestiame. I lavoratori in isciopero sono circa 4 mila. Regna la massima compattezza. Gli scioperanti sono decisi ad emigrare in massa piuttosto che cedere.

L'Agraria, dal canto suo, ha fatto boicottare i proprietari non soci della medesima. Eppoi si lagna del boicottaggio dei lavoratori!

Agitazione dei mezzadri.

I mezzadri del parmense, ed in particolar modo della bassa, stanno organizzando una grande agitazione per ottenere dei notevoli miglioramenti.

Anima dell'agitazione è il compagno Faraboli, che mette in pratica tutta la sua competenza e la sua energia per condurla a buon fine. Sono già stati tenuti diversi convegni e diversi comizi in tutti i paesi della provincia. Tutti i mezzadri sono concordi nella rinuncia dei fondi e nella immediata sospensione delle semine da prato e di ogni altro lavoro per l'anno 1909, se i padroni entro il 10 corr. non vorranno scendere a trattative. L'Agraria minaccia d'indurre i padroni a lasciare incolte le terre piuttosto che cedere.

Vedremo se alla minaccia seguiranno i fatti.

Il compagno Maia assolto.

Finalmente la giustizia borghese ci ha ridonato il caro compagno Maia, assolvendolo, dopo parecchi mesi di carcere, da ogni imputazione. Vada a lui il nostro saluto. La preziosa opera sua è ora più che mai necessaria.

L'avversione contro gli italiani negli Stati Uniti

New York, 23 febbraio.

(*A. F.*). Il *New York Herald* odierno pubblica un articolo a « sensation », accompagnato da relative illustrazioni a colori, sulla Mano Nera.

L'articolista, un certo Brademburg, cerca di colpire non solo i criminali italiani, ma tutti gli italiani in generale, affermando che quando — come sempre avvenne — tre tedeschi si riuniscono, uno apre una bottega di « delicatessen », e quando tre americani si riuniscono essi subito nominano un Comitato e votano un ordine del giorno. Ma quando tre italiani si riuniscono, i due più poveri, mandano al più ricco una lettera di ricatto.

Le illustrazioni a colori e l'enfasi dello stile usato dallo scrittore, rinforzano il senso di questo concetto, e tutto l'articolo è intonato in modo da far sapere che tutti gli italiani sono dei membri della Mano Nera.

Questi articoli gettano un discredito enorme e fanno un danno immenso a tutti noi italiani, perchè, data la diffusione dei giornali in cui vengono pubblicati, essi sono letti non solo da persone intelligenti e colte, le quali possono fare una tara delle affermazioni nei medesimi contenute, e sottoporre al loro esame critico le conclusioni, ma anche da persone senza cultura e non abituate alle indagini intellettuali. E queste ultime prestano fede cieca al contenuto di detti articoli, e quindi veggono in ogni italiano un membro della cosidetta società della Mano Nera.

L'avversione sempre esistente verso gli italiani degli Stati Uniti, la quale è fortissima in alcuni Stati, è stata resa così più estesa e più profonda in questi ultimi anni appunto per l'indecente *can-can* intorno alla Mano Nera.

Gli effetti di questa ingiusta e codarda campagna contro il buon nome nostro incominciano ad assumere forma concreta. Il Senato e la Camera, infatti, dello Stato di Virginia nella settimana scorsa votavano un ordine del giorno contro gli emigranti italiani, motivandola appunto coll'esistenza della Mano Nera.

Noi sappiamo che l'ambasciatore d'Italia è stato informato di questo incrudimento specie in alcuni Stati di avversione contro gli italiani. Speriamo che egli si appresti subito a svolgere come è stata ventilata, un'azione verso privati ed autorità, scrittori e funzionari, allo scopo di frenare tale libidine anti-italiana, e possibilmente riesca a convincere la sana opinione, quanto ingiusta e perversa sia la lotta che si fa al più utile elemento degli Stati Uniti, che è indubbiamente il lavoratore italiano.

Ma le rimostranze e l'azione dell'ambasciatore non strapperanno un ragno dal buco, se non saranno corroborate da un'altra azione più forte, da quella cioè concorde di tutti gli italiani onesti — che sono i più — e di tutta la stampa, perchè finalmente noi dobbiamo coraggiosamente fronteggiare il crescendo di una calunnia cretina da cui si sprigionano gli effetti del più basso odio di razza, noi dobbiamo allenarci per la difesa non solo dei membri interni della colonia, ma anche e più dei nemici esterni, sempre pronti a colpirci, più potenti e più deliberatamente contrari ad una razza che ha dato la civiltà al mondo e i cui figli vanno sempre più illustrandosi col braccio, coll'ingegno e col genio consolidandosi nel commercio in questi paesi.

Hervé radiato dall'albo degli avvocati.

PARIGI, 1 — La Corte d'appello con giudizio disciplinare ha confermato la decisione del Consiglio dell'ordine degli avvocati che radia Gustavo Hervé dall'albo degli avvocati.

Le comunicazioni ufficiali della Francia riguardo il Marocco.

PARIGI, 4. — Il *Journal* annunzia che Pichon ha inviato ieri ai rappresentanti della Francia all'estero la nota di cui si è già parlato avvertente le potenze dell'invio di rinforzi a Casablanca ed esponente che questa misura e la missione di Ragnault e di Lyautey non hanno lo scopo di modificare, nè il carattere strettamente temporaneo delle operazioni nel Chaouias, nè il carattere del mandato accettato dalla Francia ed al quale questa intende continuare ad uniformarsi.

La comunicazione, che è puramente verbale, è stata fatta ieri da alcuni rappresentanti francesi e sarà fatta nel mattino di oggi dagli altri.

L'opinione di Clemenceau.

Interrogato ieri dal *Petit Parisien* all'uscita da Consiglio dei ministri, Clemenceau ha dichiarato che Lyautey e Regnault partiranno fra tre o quattro giorni.

Appena questa missione sia terminata, essi ritorneranno a Parigi a conferire col Governo.

Io annetto alle dichiarazioni verbali che essi faranno una grande importanza. Spesso colle lettere si comprende malamente. Io posseedo una voluminosa corrispondenza di Lyautey, ma da essa io avevo appreso di meno di quanto ho potuto apprendere nelle tre ore di conversazione che io ho avuto con lui.

Clemenceau conferma che quattro mila uomini saranno inviati a D'Amade, perchè il Governo teme che le truppe di Casablanca, a causa della loro attività non siano sufficienti.

Noi vogliamo, disse il presidente del Consiglio, assicurare un equo riposo ai combattenti. Io credo che allorchè Lyautey e Regnault verranno a renderci conto della loro missione, noi potremo prendere delle misure definitive di pacificazione. Le nostre operazioni a Marocco non saranno più ora di lunga durata.

Agenzia pei disertori e per le spie a Casablanca.

Il *Gil Blas* racconta che vi è a Casablanca una vera Agenzia di diserzione che fornisce tutte le informazioni necessarie alla pronta e facile diserzione; indicazione sulla lunghezza delle strade, tempo delle tappe, luoghi ove si possono acquistare degli abiti degli arabi, promesse di rimpatrio, ecc.

Alcuni legionari cedettero alle sollecitazioni di questa Agenzia, che offriva inoltre ai nostri soldati di pagare loro le informazioni che potessero fornire sugli atti di saccheggio commessi dalle truppe francesi; saccheggio commesso da un soldato isolato, 3 franchi; saccheggio commesso da un gruppo di uomini armati, 5 franchi; saccheggio commesso colla partecipazione di un ufficiale, 10 franchi; fotografia di quest'ultima scena, 20 franchi.

IN RUSSIA

La Duma per gli indigenti.

PIETROBURGO, 4. — La Duma approva il progetto per lo stanziamento di 834.200 rubli per la distribuzione dei soccorsi a favore degli indigenti.

Il presidente legge telegrammi del Municipio di Varna che in occasione del trentesimo anniversario del trattato di Santo Stefano, invia alla Duma e al popolo Russo l'espressione di simpatia del popolo bulgaro.

Nuovo prestito russo in Francia.

PIETROBURGO, 4. — Le trattative impegnate in vista della sottoscrizione di un prestito municipale di 39 milioni di rubli tra i rappresentanti della città di Pietroburgo ed il Sindacato dei banchieri russi, avente alla sua testa il *Crédit Lionais*, sono riuscite. La somma in questione deve essere raccolta a Parigi in due mesi.

Un disastro ferroviario.

VARSAVIA, 4. — Un treno viaggiatori ha avuto una collisione nel pomeriggio con una locomotiva in manovra alla stazione di Suchednioff nelle ferrovie della Vistola. Le due locomotive e 5 vagoni sono stati ridotti in frantumi. Quattro viaggiatori rimasero uccisi e 20 viaggiatori e 4 impiegati feriti.

L'azione dei terroristi.

RADOM, 4. — Si annunzia che i terroristi hanno ucciso stamane il capo della gendarmeria.

Cose di Spagna.

BARCELLONA, 4. — E' stato affisso uno stampato, il quale dice che in occasione del prossimo arrivo del re Alfonso XIII sarà commesso un attentato.

Come sanno di polizia questi avvisi preventivi!

A Goeppenstein dopo il disastro

Il panico fra gli operai — Pel proseguimento dei lavori — Lo stato dei feriti.

SION, 4. — Oggi avrà luogo una conferenza dei rappresentanti degli Stati del Vallese e di Berna e della Compagnia dell'impresa del Lostscheberg per discutere sulla situazione creata dalla catastrofe di Goeppenstein.

Nulla è stato deciso circa la ripresa dei lavori del *tunnel* che dipende sopratutto dagli operai che si trovano sotto il dominio del panico. Una cinquantina di minatori e muratori italiani hanno attraversato, malgrado il pericolo molto maggiore del Goeppenstein, il colle di Lootschen alto 2600 metri per recarsi a domandare lavoro dal lato nord del *tunnel*. Non avendo, però, trovato occupazione, essi tornarono per prendere servizio all'officina idraulica di Kinder presso Wimmis.

Nulla è stato ancora deciso circa la costruzione della stazione che, secondo il progetto doveva sorgere a Goeppenstein. Per le linee di accesso al *tunnel* non esiste ancora alcun progetto definitivo. Si prevede che occorreranno ragguardevoli somme per i lavori di riparazione contro le valanghe, ecc., e per la costruzione di gallerie nei luoghi più esposti.

BRIGA, 4. — Ai rimproveri rivolti all'impresa del Loestscheberg circa la costruzione dell'edificio di Goeppenstein, perchè la località sarebbe stata pericolosa, l'impresa oppone che le autorità stesse costruirono una caserma della gendarmeria ed un edificio postale accanto all'edificio dell'impresa.

Gli impresari affermano che gli operai sono disposti a riprendere il lavoro. Degli operai, quelli che hanno famiglia, sono rimasti in paese, mentre i celibi lo hanno abbandonato.

I medici non hanno dovuto amputare la gamba all'ingegnere italiano Silva (uno dei colpiti nella catastrofe) e sperano di potergliela conservare.

Lo stato dei feriti in cura all'ospedale di Briga è relativamente soddisfacente.

L'incendio d'una scuola. Più di 100 bambini carbonizzati

CLEVELAND, 4 (Ohio). — Scoppiò un incendio nella scuola di Lake-Wien dovuto al riscaldamento di un calorifero.

L'edifizio aveva due porte di uscita. Lo sgombero si effettuò bene o male da una di esse, ma l'altra venne presto ostruita da un grande numero di fanciulli. Alcuni essendo caduti vennero calpestati dagli altri e l'uscita divenne impossibile. I fanciulli non potendo uscire nella via vollero ritornare indietro, ma si trovarono presto di fronte alle fiamme. Il fuoco aveva invaso tutto l'edifizio.

La scuola era costruita in mattoni, ma tutte le separazioni interne erano in legno ed offrirono un alimento facile alle fiamme. In breve tutto l'edificio divenne un immenso braciere. Il pavimento crollò e molti fanciulli precipitarono.

La notizia del disastro si sparse rapidamente e pochi istanti dopo i parenti giunsero sul luogo per salvare i loro fanciulli.

Gli operai delle vicine officine accorsero essi pure per cooperare al salvataggio.

Tre fanciulli si uccisero saltando da una finestra del terzo piano. Un padre vide fra un mucchio di fanciulli la sua figlia. La afferrò per le braccia per trarla, ma le braccia le si staccarono dal corpo.

Si dice che le vittime siano 75; ma il direttore della scuola afferma che esse supereranno i cento.

Sono maschi e femmine e vanno dai nove ai dieci anni.

Nel pomeriggio, alle ore 2,30, si erano ritrovati 146 cadaveri. Si crede che ancora molti altri rimangano sotto le macerie.

Il marchese di Villamarina arrestato dai vigili veneziani.

VENEZIA, 4. — Ieri in piazza San Marco è stato arrestato per oltraggio ai vigili il marchese Roberto Bes di Villamarina, figlio della dama d'onore della regina Margherita, di anni 37, residente a Roma in palazzo Margherita. Il marchese si era recato a ritirare i premi nella fiera di beneficenza e dopo di averli avuti, invitato dai vigili di andarsene, per lasciare posto agli altri, egli rispose in modo arrogante.

Il marchese voleva anzi sapere i nomi dei vigili, perchè diceva di voler sporgere querela. I vigili lo indicarono al comandante, il quale dichiarandogli che i vigili avevano compiuto il loro dovere, gentilmente a sua volta lo invitò ad allontanarsi, ma il Villamarina non volle obbidire e disse qualche brusca parola al comandante, poi mosse qualche passo e quando fu distante ad alta voce disse: « Mi accorgo che siete tutti porcaccioni ». I vigili presentii lo arrestarono subito e lo condussero al commissariato di P. S.

Il marchese trovasi ora detenuto all'infermeria delle carceri giudiziarie di San Severo non essendovi celle a pagamento. Oggi gli è stato servito il pranzo dall'*Hotel M…*, ove il marchese prese alloggio.

Il marchese è giunto a Venezia l'altra sera accompagnato dalla sua signora per assistere alla rappresentazione del *Thaïs*, che si dà alla *Fenice*.

Il suicidio d'uno studente russo.

VENEZIA, 4. — Oggi da una finestra del palazzo Venier, dall'altezza di 11 metri lo studente russo Stefano Teskolin, ventenne, si gettò a capo fitto nel sottostante cortile.

Fu trasportato all'ospedale, ove il suo stato fu giudicato gravissimo. Si ignorano le cause del suicidio.

Primo Congresso nazionale di attività pratica femminile.

Per iniziativa dell'*Unione femminile nazionale*, ed allo scopo di discutere sulla legislazione italiana in rapporto alla difesa dell'infanzia e sull'indirizzo e la esplicazione pratica dell'attività femminile in Italia, si terrà a Milano dal 24 al 28 del prossimo maggio un primo Congresso nazionale di attività pratica femminile sotto la presidenza della scrittrice svedese Ellen Key e di Ada Negri.

I temi di discussione sono i seguenti:

L'attività sociale della donna — La condizione giuridica della donna — La difesa dell'infanzia — L'istruzione e l'educazione femminile in Italia — I principi dell'igiene, della previdenza, l'amore alla lettura, il culto del bello diffusi fra il popolo come mezzi di elevazione.

Sede del Comitato esecutivo: Milano, via Monte di Pietà, n. 9 — Segretarie: Ersilia Maino — Bronzini e Bianca Arbib-Finzi.

Corriere del Piemonte

INTERESSI PIEMONTESI

ROMA, 3. — La V Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dell'opera Pia Accomazzi in Marsingo, frazione di Mombello Monferrato e del comune di Salanino per l'annullamento del R. Decreto 1 … 1906 col quale detta Opera Pia venne concentrata nella Congregazione di Carità di Mombello Monferrato.

VALENZA, 4. (*M*) — Sciopero di carrettieri e facchini. — Da lunedì scorso abbandonarono il lavoro i carrettieri e facchini addetti al molino a cilindri del signor Pietro Vaccari, assessore comunale. Essi domandarono un aumento mensile di L. 10 sulla paga, e l'abolizione della trattenuta di L. 5 mensili per un anno come garanzia.

Il sig. Vaccari invece di trattare con gli operai credette meglio licenziarne uno, … presunto istigatore della richiesta …, tentando di rompere la compagine … così la resistenza degli operai, ed … ad uno solo, dicendo agli altri che … vano andare al lavoro alla paga di prima … volentieri li avrebbe accettati; se no, no! Gli operai invece, forti del loro diritto, abbandonarono il lavoro, e se i facchini … burattisti si renderanno con loro solidali, la vittoria arriderà di certo.

Veglioni pro bagni marini. — I veglioni dati quest'anno pro bagni marini ebbero splendido successo tanto da sorpassare l'aspettativa del solerte comitato. Il guadagno netto oltrepassa le lire 1000 e con questa somma saranno dai 10 ai 12 posti che questo anno le società riunite assegneranno ai bagni di Loano.

Al dott. Francesco Mazza ideatore di questa opera ed a tutti quelli che lo coadiuvarono vada il plauso dell'intera cittadinanza.

CANELLI, 4. — Veglione pro Barberis all'Associazione Generale. — Sabato 29 ebbe luogo all'Associazione Generale un grandioso Veglione Rosso, indetto dalla Sezione Socialista, per venire in soccorso della famiglia del compagno Barberis.

Fare la cronaca di questa grande festa proletaria sarebbe cosa difficile. Basti il dire che tutti i nostri compagni erano presenti che tutta la bella e generosa anima proletaria vibrava quella sera nella certezza che questo onesto divertimento sarebbe valso ad aiutare la famiglia di uno dei coraggiosi apostoli nostri che sta scontando nelle patrie galere il crimine di libertà di pensiero.

L'incasso superò le nostre previsioni: e di ciò va data doverosa lode ai compagni della Commissione organizzatrice che seppero predisporre le cose in modo tanto soddisfacente per tutti, tanto da lasciare nell'animo degli intervenuti un carissimo ricordo, e il desiderio che la festa si rinnovi.

Conferenza antimilitarista. — Domenica scorsa all'Associazione Generale operaia ebbe luogo una conferenza sul tema: « Perchè dobbiamo essere ribelli » detta … mente dal compagno Domenico Marchetta di Alessandria.

Dopo la conferenza, e un riuscitissimo incitamento all'organizzazione del compagno Cirio, il conferenziere declamò con molta valentia un bellissimo monologo antimilitarista che riscosse le spontanee e calorose approvazioni del numeroso pubblico intervenuto.

ROMAGNANO, 4. — Conferenza agraria. — Sabato 7 corrente, alle ore 20 nel aula consigliare, avrà luogo una pubblica conferenza del dottor Mario Casalini.

L'argomento importante: « *Un problema tecnico ed un fenomeno sociale* » farà accorrere numeroso pubblico ad udire la parola del valoroso conferenziere.

La conferenza sarà illustrata da 100 proiezioni.

BRICHERASIO, 4. — Congresso di Esattori. — Domenica 1° marzo ebbe luogo in Bricherasio un convegno di Esattori del Circondario di Pinerolo e paesi limitrofi.

Intervennero dieci esattori e mandarono la loro incondizionata adesione un'altra trentina di essi. Aderirono pure con gentil pensiero gli avvocati cav. Bouvier e Brignone nonchè il consigliere provinciale ing. Peyron.

Ricevuti con la gentilezza che lo distingue dal collega Apollo Caffaratti di Bricherasio, la riunione ebbe luogo nel salone del Circolo Brignone, gentilmente concesso per l'occasione dalla Direzione.

Si discusse e si parlò dei miglioramenti di cui necessita la benemerita per quanto dimenticata classe; delle migliorie da introdursi nella legge di riscossione, tanto in favore dei funzionari, quanto in quello dei contribuenti e si decise di nominare un comitato che riuscì così composto:

Presidente sig. Cavelle, esattore di Pinerolo — Vice-presidente sig. Margaria Federico, esattore a Torre Pellice — Vice-presidente sig. Bertea Giuseppe, esattore a San Secondo — Segretario sig. Caffaratti Apollo esattore a Bricherasio.

Detto comitato dovrà preparare un memoriale di proposte e di desiderata, che verrà discusso in un'altra prossima adunanza circondariale che avrà luogo in Pinerolo il 27 aprile p. v.; ed in allora verrà pure deciso il da farsi per avere nel prossimo settembre in Torino un Congresso Nazionale, al quale saranno invitati tutti i colleghi d'Italia. Un telegramma di auguri e di voti inviato a S. E. il ministro delle Finanze chiuse l'adunanza.

TORRE PELLICE, 4. — Una piaga. — Una brutta piaga che abbiamo invano sperato di poter guarire è la continuità dei furti commessi negli stabilimenti e nelle adiacenze. Ieri, in seguito a denunzia del direttore della stamperia, venivano arrestati cinque individui imputati di furto di una cinghia in cuoio per trasmissione.

Del fatto vedremo e diremo in seguito, ora intanto non possiamo non constatare con dolore il ripetersi di questi piccoli furti commessi da padri di numerosa prole e da figli di stimati genitori che si rovinano per il solo piacere di bere all'osteria.

Il nostro corrispondente da Torre Pellice desidera si sappia che non è l'autore della corrispondenza comparsa nel Grido di ieri.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Per il Congresso camerale.

I componenti la Commissione per stabilire le modalità del Congresso camerale e precisamente i compagni: *Alignani, Sartorio, Bertero, Ivaldi, Rolle, Riccadonna, Paganelli, Oldoini, Birolo* e *Bauchiero* sono convocati in seduta per questa sera giovedì, ore 20,30, presso la segreteria della Camera del lavoro.

Si fa viva preghiera a tutti di non mancare.

Commissione esecutiva.

I membri della C. E. e della Commissione di controllo sono convocati in seduta per la sera di venerdì 6, ore 20,30.

Trattandosi di cose della massima importanza si fa preghiera a tutti i membri di essere presenti: *Il ff. di segretario.*

L'AGITAZIONE DEL PERSONALE della Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

La notizia, da noi resa pubblica, che il personale di questa ferrovia, *au grand complet*, si agita per avversare il nuovo *Regolamento* e *Quadro organico* presentategli dalla Direzione ha guastato un po' la digestione a lor signori.

Difatti, fino a ieri nessuna manifestazione del genere s'era registrata alla Ciriè-Lanzo. Come mai tanto improvviso spirito battagliero in gente che sembrava accettare quanto la Direzione, bontà sua, aveva creduto finora [illegible]

Tut a bougie, egregi membri del Consiglio d'Amministrazione; e chi lavora oggigiorno ha la pretesa — voi la troverete magari un po' strana, ma, viceversa, è legge d'ogni paese civile — che quando si vogliono confezionare nuovi ordigni d'oppressione o di sfruttamento, almeno la parte interessata sia chiamata a discutere, vagliare e contendere all'avversario palmo palmo i propri diritti.

Ha fatto questo il Consiglio d'Amministrazione della Torino-Ciriè-Lanzo?

A Torino non si usa troppo. Come già la Direzione dell'*Itala* ha fatto stampare il suo bravo regolamento, l'ha fatto approvare dal Ministero e l'ha distribuito ai propri agenti.

[illegible], come la Direzione dell'*Itala*, fosse obbligata a rimangiarselo? Sarebbe un bel [illegible] di genere!

Il curioso si è che — se vero quanto ci fu riferito — al Ministero non si trova [illegible] l'atto da cui risulti detto regolamento sia stato preso in esame, e la firma [illegible] sarebbe stata messa dal Ministro, come al Ministero si appongono tante [illegible] senza sapere di che si tratta.

* *

L'agitazione intanto si estende e meravigliosamente negli effetti si intensifica.

Il personale Manutenzione (*cantonieri, guardiani*, ecc. ecc.), al quale era stato distribuito un nuovo orario, lo rifiutò senza [illegible]

[illegible] capisquadra, chiamati al cospetto di [illegible], il Casana e il Gobbi (se non [illegible]), e rimproverati come mai avevano [illegible] tutti gli orari diramati ai [illegible] agenti lungo la linea, non ebbero che a dire la verità: essere, cioè, i detti orari ritornati loro indietro perchè nessuno volle accettarli!

Di fronte a tanta dignitosa fermezza, l'orario nuovo fu messo nei... ferravecchi e [illegible] subito per regolarità di servizio, [illegible]

[illegible] le riunioni di iersera.

[illegible] convennero a..... Cosa abbiano deliberato non sappiamo; ma avendo sott'occhi il nuovo regolamento, che [illegible] categorie colpisce, facile è immaginarlo.

[illegible] già lunedì per gli agenti del traffico [illegible] iersera abbiam presenziato, in [illegible] le riunioni, separate, del personale [illegible] e dei macchinisti e fuochisti.

Le discussioni si svolsero ordinate, serene [illegible] per dire. Ognuno era fermamente compreso di ciò che voleva.

Salvi ed impregiudicati gli articoli d'interesse generale che tutti colpiscono, si trattò [illegible] ogni categoria più specificatamente riguarda.

[illegible] il personale dell'officina chiede che il lavoro straordinario nelle ore antimeridiane festive gli venga retribuito in [illegible] del 25 per cento d'aumento; col [illegible] quello sino alle 19; oltre, il [illegible] per cento.

[illegible] straordinari in giorni feriali col 50 per [illegible] fino alla mezzanotte; oltre, il 100 [illegible]

[illegible] del grado, e che il massimo [illegible] venga raggiunto in dieci [illegible]

[illegible] gratuito circolare sulle ferrovie [illegible], come pure per i figli sia concessa la facilitazione di viaggio oltre i [illegible]

[illegible] giorni di licenza annui come nelle [illegible]

[illegible] del personale del traffico [illegible] trattamento durante malattia.

[illegible] l'*indennità di trasferta* (art. 41-45) si discusse animatamente.

[illegible] dell'art. [illegible]: «l'assenza oltre le [illegible] ore e fino alle 7, dà diritto alla metà dell'indennità» fu impugnato validamente. [illegible], dicono gli operai, bastare 15 soldi per pranzo fuori casa quando la trasferta [illegible] dalle 12 alle 15? E anche [illegible] trasferta integrale sono sufficienti [illegible] per due pasti?

[illegible] dell'organico Ferrovie dello Stato [illegible] egualmente; c'è però un piccolo [illegible]: l'importo della trasferta. E si concluse di chiedere almeno L. 2,50 e che la trasferta sia sempre integrale.

Sull'arbitrio che il regolamento lascia alla Direzione di licenziare il personale [illegible] soppressione d'ufficio o riduzione di posti, si convenne, siccome il personale dell'officina ha di già non meno di tre anni d'anzianità, di chiedere di passare in pianta stabile.

[illegible] diritto alla nuova visita sanitaria, che la Direzione si riserva per sopravvenuta inabilità, fu osservato come oggigiorno sia in facoltà dell'agente di opporre al referto dei sanitari della Società il referto dei propri. Come mai venne tolto questo diritto acquisito?

La discussione continuava e noi ci recammo dai Macchinisti e Fuochisti.

Quali i loro *desiderata*, avremo agio di dire altra volta.

Oggi sintetizziamo: Equiparazione pura e semplice alle altre ferrovie d'ordine secondario, ad es. Rivarolo, Rivoli, ecc. ecc.

Stasera altre riunioni.

Il riposo settimanale e i Cuochi e Camerieri.

Non appena fu pubblicato il decreto legge pel riposo festivo e settimanale scrissi sul *Grido* che la legge era fatta male e *sarebbe certissimamente presto posta fra i ferravecchi*, stante la accanita avversione degli esercenti e la vergognosa disinteressenza di noi lavoratori della mensa.

Ho fatto la proposta di indire un Comizio di tutta la categoria dell'arte alimentaria coll'intervento dell'onorevole Cabrini.

Che accadde?

Le categorie non aderirono perchè, mi dissero i componenti i Consigli delle Leghe, *la legge è votata e verrà applicata!*

Alcuni compagni si scandalizzarono addirittura, perchè, io sindacalista, proponevo un grande Comizio di lavoratori, con oratore il *riformista Cabrini!*

Poverini: quanta poca cognizione dell'applicazione delle leggi operaie nei primi e quanta *religione sbagliata* nei secondi!

Più furbi furono i dirigenti l'Unione esercenti, i quali, riunitisi parecchie volte, inviarono un mucchio di petizioni e ordini del giorno all'Ufficio del Lavoro e (come era prevedibile) ottennero *quasi l'annullamento ufficiale della legge.*

Difatti: un primo telegramma del Montemartini concede l'applicazione del riposo nell'ora che all'esercente talenta, e il 27 corrente l'Ufficio del Lavoro approva che i capi cucina vengano esclusi dal turno pel riposo settimanale.

Io son certo che, a nuova richiesta, l'Ufficio del Lavoro approverà vengano esclusi dal turno tutte le persone che hanno mansioni speciali, e così anche ai capi camerieri toccherà la sorte dei capi cucina.

Ora, quando i signori esercenti avranno ottenuto anche questo si potrà dire che la legge esiste solo per i... gonzi.

Nell'ultimo numero del *Commercio* il signor Casalegno pubblica una *commovente* lettera onde gli esercenti facciano un'agitazione perchè sia riveduta la legge e si ritorni alle *consuetudini antiche.*

I lettori del *Grido* devono sapere che le consuetudini antiche sono le **diciotto** ore di lavoro giornaliere e per qualche albergo **38** consecutive.

Non vi parrebbe o colleghi, Cuochi e Camerieri, che dovrebbe essere giunto il giorno di compiere ognuno il proprio dovere e combinare una seria agitazione onde sconfessare l'azione che contro la legge ha organizzato l'Unione esercenti?

Colleghi! Da Torino parte l'iniziativa padronale onde la legge sia pressochè annullata o *resti legge per burla.*

Parta anche da Torino il grido di allarme che chiami a raccolta tutti i nostri colleghi d'Italia: uno solo il motto di guerra: *Vogliamo l'applicazione della legge.*

GIACINTO MOLINATTI.

* *

Una protesta dei Lavoratori dello Stato. — La Commissione Esecutiva della *Sezione Guerra*, preso atto del rifiuto opposto dai singoli Direttori degli Stabilimenti guerra di Torino, ai rappresentanti operai pel Convegno di Roma, protesta indignata per tale fatto, non riuscendo a spiegarsi lo stridente contrasto nel trattamento fra il Ministero e i detti Direttori.

Infatti, mentre il Ministero dà affidamento di ricevere la Commissione operaia il 6 marzo i Direttori negano le licenze ai singoli Delegati.

In che paese siamo?

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

COMMISSIONE ESECUTIVA.

La Commissione Esecutiva è convocata per stasera, alle ore 21, nei locali della Sezione.

Si fa caldo invito ai componenti a non voler mancare.

COLLEGIO PROBIVIRALE.

I componenti il collegio dei probiviri sono convocati per sabato 7 corrente, alle ore 21. Siccome si trovano all'ordine del giorno questioni urgenti è necessario che nessuno manchi.

AI CIRCOLI EDUCATIVI SOCIALISTI DI TORINO.

Compagni!

La Sezione Socialista di Torino, allo scopo di unificare ed intensificare la propaganda e per rinsaldare tutti quei rapporti che devono esistere tra Partito e Circoli Educativi, che accettano la tattica approvata nell'ultimo Congresso, (come art. 10 del suo statuto) vi fa calda preghiera a mandare alla sua sede per sabato 7 corrente, alle ore 21, un vostro rappresentante.

In detta riunione, in seno alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, d'accordo coi rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti, saranno gettate le basi d'un grande lavoro di riordinamento e di propaganda.

Data la riconosciuta necessità di questo lavoro e la sua importanza, procurino i circoli a non mancare di mandare i loro rappresentanti.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

I risultati dell'inchiesta al Manicomio.

Una causa contro l'Amministrazione.

Il 27 febbraio u. s. la commissione del gratuito patrocinio, presso il nostro tribunale, ammetteva alla gratuita clientela, per sostenere la lite contro l'amministrazione del nostro R. Manicomio, Giacone Luigi, marito di quella tal Maria Portigliatti, che, colpita con un ferro, ripetute volte, al capo, veniva uccisa da un'altra alienata.

Il fatto avveniva, circa il tocco. Se il medico di guardia avesse passato, come di dovere la controvisita delle ore 23, si sarebbe certamente accorto dello stato anormale della Camusso e l'avrebbe fatta assicurare al letto o quantomeno si sarebbe accorto che le catene mancavano od erano insufficienti. Inoltre l'infermiera che era di turno erasi allontanata. Così nessuna delle infermiere sentì le grida, tanto erano distanti, dal luogo in cui avveniva il fatto, a meno — e ciò sarebbe enorme! — di ritenere che non abbiano voluto incomodarsi.

A questo si aggiunga che si erano messe a contatto una ammalata in osservazione e una pazza agitata, definitivamente ricoverata. La commissione delegò al povero marito della Portigliatti, a patroni, gli avvocati Pietro Piccinini e Vittorio Ferraris.

Ma non è di questo che ci vogliamo occupare; bensì dell'esito che deve aver avuto l'inchiesta.

Ricordiamo, che quando avvenne il deplorevolissimo fatto, i giornali annunciarono che si era aperta una inchiesta amministrativa.

Perchè il Commissario regio, cav. Montani, che ora regge l'amministrazione del Manicomio, non rende pubblici i risultati dell'inchiesta?

L'opinione pubblica, già impressionata da questo fatto e da altri precedentemente avvenuti, desidera sapere quali sono le responsabilità che si sono potute assodare, quali gli inconvenienti verificatisi, quali i provvedimenti e i rimedi, da prendersi.

Questo contegno può far credere — e non a torto — che si vogliano fare dei salvataggi.

Università Popolare.

"Scienza e spiritismo,,

Il prof. Pier Francesco Arullani, docente di neuropatologia nella R. Università di Pavia terrà, per invito della Università Popolare, domani sera venerdì, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, una conferenza dal titolo: «Scienza e spiritismo» in cui, parlando dell'energia nervosa, del modo con cui si estrinseca e delle sue diverse forme, passerà ad illustrare la parte che essa prende nella determinazione e spiegazione dei cosidetti fenomeni spiritici, tanto vari e complessi.

L'interesse che detti fenomeni destano oggigiorno, il nome e gli studi del conferenziere richiameranno certo un pubblico numeroso.

L'ingresso è libero.

Il martellatore di Miss Löwe scoperto a Bergamo.

Parecchi mesi or sono l'autorità di P. S. rinchiudeva nel reclusorio di Bergamo per scontarvi una pena di 16 mesi un certo Emanuele Meddi figlio di ignoti, nato a Torino nel 1877, condannato dal tribunale di Susa come contravventore alla vigilanza speciale cui era sottoposto.

Il Meddi dopo parecchio tempo di permanenza nel reclusorio di Bergamo era riuscito a farsi traslocare al reclusorio di Finalborgo, adducendo come motivo, che la sua professione di calzolaio non gli permetteva di lavorare nella casa di pena di Bergamo, ove mancava il lavoro, dacchè il Meddi è un abilissimo operaio in calzature.

Il Meddi nel suo nuovo domicilio, attratto dalla megalomania speciale che è la caratteristica di tutti i delinquenti, si lasciò sfuggire con alcuni suoi compagni di lavoro e di reclusione, qualche confidenza millantatoria, su un certo fatto che aveva commosso la pubblica opinione italiana, dando grattacapi alle autorità, e sollevando critiche su per i fogli italiani e specialmente esteri sulla cattiva organizzazione della polizia italiana.

Il fatto era questo.

Nella notte del 12 gennaio dell'anno scorso una Miss inglese certa Lövve era stata barbaramente martellata in uno scompartimento ferroviario della linea Torino-Modane-Parigi.

La polizia francese e quella italiana, soprattutto quella di Torino, avevano escogitato tutti i mezzi possibili per poter scoprire l'autore del delitto ma inutilmente.

Arresti erano stati fatti, arresti inconcludenti alcuni, altri nella persona di qualche pregiudicato: il delitto aveva fatto scoprire diverse altre bricconate. Uno degli arrestati di allora, trovasi oggi in carcere implicato nella banda San Quirico di Rocambolesca gonfiatura.

Finalmente si era riusciti a scovare un certo Leroi, agente ferroviario francese che aveva dichiarato che sarebbe stato disposto a riconoscere il malfattore qualora glie lo si fosse presentato dinanzi.

Le confidenze del Meddi a Bergamo indussero quel giudice istruttore, avvocato De Franceschi a far ricercare il Leroi, ed a mettere questi in confronto del recluso Bergamasco.

L'agente ferroviario francese riconobbe malgrado le denegazioni del Meddi, essere questi l'autore dell'orribile delitto; questo a quanto le notizie provenienti da Bergamo.

Alla questura centrale della nostra città ci assicurarono che il pregiudicato fu arrestato a Milano in seguito ad una denuncia di furto, insieme ad un altro abilissimo ladro e borsaiuolo. Egli non è nuovo negli annali giudiziari dacchè ebbe a riportare ben quattro condanne, e scontò quattro anni di domicilio coatto.

Il metodo impiegato per farlo *cantare* fu quello di sorprendere in carcere le conversazioni che passavano tra lui ed i suoi compagni di reclusione. Egli cadde sovente in contraddizioni; rimproverando i suoi amici di averlo tradito e denunziato.

La figura del martellatore ci venne ieri sera descritta come quella di un uomo volgare dallo sguardo però acuto e tagliente.

Ecco così riaperta una cronaca drammatica che si credeva ormai sepolta.

A Torino oramai si va di sorpresa in sorpresa, in fatto di delitti; chissà che un bel giorno qualcuno dei delinquenti si decida a confessarsi autore del furto Gramaglia o di quello del Banco di Napoli! Così almeno la nostra Questura potrà dimostrare di saper far qualche cosa!

La "Croce Verde,, fa le sue esercitazioni. — Domenica 1° marzo, nei boschi di Stupinigi, la Società di pubblica assistenza «Croce Verde» fece le sue prime armi; ed è bene che non passi inosservato al diffidente torinese il lavoro fatto dalla Società in quella giornata.

Gran parte del mondo sportivo affluì nella suddetta località per assistere al nuovo spettacolo *gross-contry*. (Corse podistiche e ciclistiche in mezzo ai boschi).

Trecento circa erano i concorrenti, armati di buone biciclette e di nerborute gambe, ma si sa che per quanto sia grande la buona volontà, il desiderio di arrivare primo alla meta, alle volte volontà e desiderio sono insufficienti ed allora ci si rimette anche salute e danaro.

E domenica successe proprio così. I podisti e ciclisti, colle gambe nude dovevano compiere il percorso in mezzo agli alberi, ai rovi e cespugli, e possiamo bene immaginare quanti al loro ritorno usufruirono dell'opera della «Croce Verde».

Si calcola una sessantina e più di medicazioni, leggere sì, ma necessarie.

Verso le 5 è tutto terminato, la squadra ciclistica di soccorso (circa 30 militi) ritornò alla volta di Torino; la seguì l'automobile col personale sanitario capitanato dall'infaticabile dott. Michela, indi a piedi la squadra che conduceva una lettiga-carro (altri 10 militi). Parecchi erano già ritornati col tramvai a vapore.

Il lavoro eseguito a Stupinigi procedette colla massima regolarità, disciplina e sveltezza, sia per parte del personale sanitario quanto di quello militante; ma altro lavoro doveva attendere la squadra che conduceva il carro.

Bonelli Giuseppe, meccanico, di via Cottolengo, n. 66, veniva investito dal tramvai a vapore in prossimità di Mirafiori, e questo incidente mise alla prova le gambe dei militi che percorsero di corsa il tratto di strada da Stupinigi a Mirafiori.

Il dott. Amati prestò le prime cure al malato che fu coricato sulla barella-carro, arrivata prontamente, e trasportato al Mauriziano ove fu trattenuto.

La squadra ritornò alla sede sociale via Santa Clara, 61, alle ore 20, e diede termine così, ad un servizio che riscosse il plauso di cuore da quanti ebbero ad apprezzarne e vederne i benefici e filantropici soccorsi.

I numeri vincitori al banco di beneficenza di Piazza Carlo Alberto. — Dei ventun premi reali, o principali, quattordici vennero vinti dai biglietti da centesimi venticinque. I sette estratti alla mezzanotte di ieri furono vinti coi biglietti speciali da 5 lire.

Il n. 867 vinse il gruppo porcellana di Saxe; il n. 147 il busto in marmo; il n. 602 il pendolo e candelabri in bronzo; il n. 874 l'astuccio argenterie per toelette; il n. 154 il sacco da viaggio guarnito; il n. 171 l'astuccio di 12 cucchiaini argento e il n. 109 il vassoio cristalli e bronzo dorato.

Alle ore 21 di ieri tutti i biglietti da L. 0,25 erano esauriti.

Morta in seguito ad una caduta da un tram a vapore. — Ieri mattina dopo atroci sofferenze è morta all'Ospedale Maggiore la serva Costanza Pasero, di anni 17, da Venaria, in seguito alla frattura della gamba sinistra, riportata l'altra sera, mentre scendeva da un tram a vapore, alla fermata di Rossana.

L'inaugurazione dell'Esposizione dei lavori femminili. — Stamattina alle ore 10, coll'intervento della principessa Laetitia, avrà luogo l'inaugurazione della X.ª Esposizione-vendita di lavori femminili in via della Zecca, 26.

Alle ore 11 avranno libero ingresso le signore azioniste e le signore espositrici.

Una protesta d'una signorina. — Una signorina ci prega pubblicare e noi vogliamo soddisfarla che le autorità avrebbero dovuto nel carnevale dare disposizioni affinchè quei mascherotti che avessero usato villanie o detto frasi scorrette alle signore e signorine tranquillamente passeggianti per proprio conto, fossero stati suscettibili di pene.

La lagnanza, però osserviamo, è impraticabile, e lo sarà sempre finchè esisterà il carnevale, l'educazione è cosa di tal fatta che non si può imporre nè con una legge nè con un regolamento anche firmato da un prefetto o da un questore.

Per la scuola per meccanici e conduttori d'automobili. — Il corso diurno accelerato, avente la durata di un mese, verrà inaugurato il giorno di martedì, 10 corrente, alle ore 10 ant. alla sede della scuola, via Ilalbis, 1.

Le iscrizioni, tuttora aperte in ogni pomeriggio nel locale della scuola, si chiuderanno il giorno dell'inaugurazione dei corsi.

Certificati per l'olio di oliva in Germania. — La Camera di Commercio ci trasmette: Si avvertono gli interessati che il Governo germanico ha stabilito che l'olio di oliva destinato alla denaturazione per usi industriali venga ammesso nel territorio dell'impero senza bisogno di certificati di analisi.

Simile esenzione dall'obbligo dei certificati di analisi, fu estesa altresì all'olio importato in recipienti di latta o stagnate della capacità di non più di un litro e due decimi.

Dette facilitazioni entrano in vigore col 1° marzo 1908.

La troppa diffidenza di un marito. — Sarebbe il signor G. B. il quale ieri mattina alzandosi di buon ora si accorse che il talamo era deserto.

Il buon uomo disperato, cominciò ed a grandi voci chiamare la moglie assente, traditrice e spergiura.

Nel frattempo questa giunse, ed il marito afferrato un randello diede alla rispettiva metà una maritale testimonianza di sdegno.

Il fatto successe in corso Regina Margherita, e ci fu narrato da vicini di casa del G. B. i quali intervennero nella disputa.

Alla fin fine ella riuscì a provare che non era stata punto al veglione e che non l'aveva punto tradito, ma bensì che s'era recata a prender le ceneri ad una chiesa vicina.

L'infortunio di un falegname. — Potevano essere le 11 di ieri mattina, quando il falegname Bololo Francesco, d'anni 64, abitante in corso Valentino 35, mentre era intento a caricare un carro di cemento nel cortile della ditta Buzzetti e C., via Burdin, 29, volendo sostenere il carro che minacciava di rovesciarsi, si ferì al dito mignolo della mano destra, producendosi una ferita che dai medici del S. Giovanni venne dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Un suicidio. — Il venditore ambulante Fiore Pietro, d'anni 46, stanco di vivere perchè tormentato da malattia incurabile si precipitò, nell'intento di suicidarsi, dal balcone al 3° piano nel cortile della casa n. 7 in via Cottolengo, riportando la frattura del bacino e la commozione cerebrale e viscerale.

Due guardie municipali lo trasportarono con vettura all'ospedale S. Giovanni, dove venne ricoverato in fin di vita.

Il solito investimento tramviario. — Stefano Savarino, d'anni 27, nativo di Costigliole Torinese, abitante in corso Brescia, 12, fu medicato all'Ospedale di S. Giovanni per una contusione alla regione cubito-lombare, riportata in via Garibaldi, dinnanzi al N. 20, per essere stato urtato dal tram N. 176 della B. T. mentre passava trainando un carretto.

Un vecchio caduto sopra un mucchio di ghiaia. — Verso le 21,40 certo Ruella Giorgio, d'anni 73, nativo di Govone, venne ricoverato al Ricovero di mendicità in corso Casale per una ferita lacero-contusa al labbro superiore, riportata in corso Cairoli per essersi inciampato in un mucchio di ghiaia. Ve lo accompagnò un signore sconosciuto ed un meccanico.

Tre rapinatori arrestati. — Doria Giuseppe, manuale ferroviario abitante in via Magenta, 52, mentre domenica sera rincasava alquanto ubriaco, giunto all'angolo di corso Vinzaglio e via Magenta fu fermato da tre sconosciuti i quali lo derubarono di 8 lire e lo percossero con pugni e calci portandogli anche via l'orologio con catena, e insultandolo perchè... non aveva maggior somma in tasca.

Le guardie della squadra mobile riuscirono questa sera ad arrestare i tre rapinatori che sono: Antonietti A. d'anni 30, meccanico, Vinardi Domenico d'anni 43, fabbro, e Bellotti Pietro d'anni 22, manovale.

Una disgrazia accidentale. — Alle ore 16,30 di ieri, certo Tarditi Giacinto, d'anni 42, segretario privato, scendendo una scala interna nell'Albergo Porto di Savona, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 2 cadde fratturandosi il malleolo della gamba destra. Da una guardia municipale venne condotto con vettura all'Ospedale S. Giovanni dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40 s. c.

Il furto quotidiano di biciclette. — Un certo Giuseppe Converso, abitante in via Brofferio n. 3, l'altra notte fu derubato della bicicletta lasciata nel vestibolo della sua abitazione. Non occorre dire che il ladro andò alla ricerca di lidi migliori.

Ottone e piombo trafugati. — Approfittando dell'oscurità notturna e certo della poca vigilanza alcuni cavalieri del grimaldello si introdussero in una casa di via Ceva e vi rubarono 10 maniglie di ottone e cinque tubi di piombo in danno di certo Giuseppe Paracchi al quale non rimase altra consolazione che denunciare il furto patito.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Rissone Antonietta, una borsa contenente una moneta d'argento — Dalla signora Nicco Anna, un libretto della Cassa di Risparmio — Dal signor Majaris Carlo, due forme in ferro — Dal signor Borra Vincenzo, una borsetta contenente piccola somma e fazzoletto — Dal signor Franco Natale, una museruola — Dal signor Beltramo Antonio, una medaglia scolastica — Dal signor Marsiani Antonio, un boa — Dal signor Borgnino Secondo, una daga — Da sconosciuto, un boa.

TEATRI

Piccola lirica all'Alfieri.

È agevol cosa predire una magnifica accoglienza al ritorno fra noi della bravissima compagnia d'opere comiche e operette «Città di Milano»; ne conoscevamo i più lusinghieri precedenti, e ne constarono ancora in questi ultimi mesi i successi registrati dalla stampa genovese e lombarda.

Con *La figlia del Tamburo maggiore*, che non è il più interessante ed il più simpatico lavoro uscito dalla fresca officina offembachiana, s'incominciò la serie assai lunga di spettacoli promessa dalla compagnia.

Il pubblico era splendido e molto portato di buon cuore, cosicchè dobbiamo constatare un primo pieno successo.

E' commento d'obbligo — per chi nella fortuna della sua longevità può essere spettatore di molte riprese d'un lavoro teatrale — rievocarne più o meno ostentatamente e logicamente una creazione od un'edizione eccellente, resa spesso perfetta e ideale per virtù di deficienza di memoria o per ottimismo retrospettivo. Vero è però, che, salvo il caso d'un progresso inaudito delle artistiche generazioni imminenti....., la protagonista di oggi, quell'ammirata e geniale artista ch'è Emma Vecla, dovrà imporsi facilmente al nostro ricordo come la *miglior* sperabile *Figlia del Tamburo maggiore*. Le bellissime caratteristiche di questa studiosa redentrice della lirica leggiera, valgono simile vanto, oltre che la nostra lode.

Tutti i molti altri elementi furono all'altezza del loro compito in quest'esecuzione, che se non peccò di slancio e di brio, non parve però tra le più affinate e complete.

E' del resto il caso di pensare alle ristrettezze di tempo con cui la compagnia dovette lottare per il presente primo allestimento, in cui la cura artistica di *Caramba* trova note delicate e grandiose insieme.

La perfezione dell'esecuzione musicale verrà indubbiamente con la calma.

Ricordiamo Favi e le sue gaie trovate, Orefici, Cesari, Gargano, Bernini, e la *vivandiera*, di cui ci sfugge il nome, bravina, sebbene un pò debole cantante.

Non enumeriamo le chiamate ed i bis.

Mas. T.

Vittorio Emanuele.

Stasera s'inizia il grande Concorso di lotta, indetto dalla *Gazzetta dello Sport* per il gran Premio Torino di L. 5000. Fra i lottatori concorrenti si notano Giovanni Raicevich, attuale campione del mondo, Ladislao Pytlasinski, John Belling, Alà Karamann, Emilio Raicevich-Ruggiero ed altri.

Procederà un attraente spettacolo di varietà.

Cronaca minuta e Comunicati

Il Circolo Gioventù Socialista primo Maggio, avverte tutti i compagni e le organizzazioni, che avrà sede provvisoria in corso Regina Margherita, N. 156.

La Commissione Veglione Rosso e Nero è convocata nei soliti locali, stasera, alle ore 21.

Per la ricostituzione del Circolo Educativo Socialista Valdocco. — Riferendoci all'appello fatto su queste colonne negli scorsi giorni, stasera, alle 20,30, nuova convocazione al Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

Scopo finale della riunione si è di *gettar le basi d'un asilo laico nella periferia Valdocco.*

Nessuno manchi. A. UCCELLETTO.

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario, via Nizza, 99. — Il Comitato accludendo ricevuta di lire 40, offertegli quale oblazione dalla Unione femminile Socialista di Torino, sente il dovere di ringraziare vivamente e pubblicamente le brave compagne che con nobilissimo pensiero vollero dare un sì cospicuo aiuto alla civile ed umanitaria iniziativa, augurandosi che molte organizzazioni nostre le quali pur fanno sempre dell'anticlericalismo ne imitino il generoso esempio, cooperando validamente alla riuscita della non facile impresa.

Fa viva preghiera ai collettori Bosia, Canavesio, Borghero, Abbato di trovarsi coi rispettivi bollettari, sabato sera, 7 corr., alla sede per importanti comunicazioni.

Uguale vivissima preghiera fa pure ai compagni detentori di schede di sottoscrizione pro Asilo laico.

Ricorda a tutti compagni e padri di famiglia che dal giorno 25 febbraio scorso sono state aperte le iscrizioni per i bambini i cui genitori intendono partecipino all'Asilo laico del Borgo S. Salvario.

L'apposito incaricato per raccogliere, tutte le sere, dalle ore 20,30 alle 10, le quote di adesione si trova pure alla sede, via Nizza, 99, nelle stesse ore per curare l'iscrizione dei bimbi.

Essendo il Comitato permanente deciso di aprire al più presto l'Asilo, fa viva preghiera a quanti, compagni e padri di famiglia, sentono l'urgente necessità di esso di adoperarsi affinchè le adesioni e le inscrizioni siano numerose.

Si ricorda ancora che la quota di associazione è di lire UNA al minimo, pagabile anche in due rate presso la Sede o presso i collettori di cui diamo più sopra i nomi.

Torino, 4 marzo 1908.

Per il Comitato
MAINARDI LUIGI, segr.

N.B. — Il Comitato è convocato per sabato, 7 corr., nei soliti locali.

Stato Civile di Torino

3 e 4 marzo 1908.

NASCITE: 19, di cui maschi n. 9, femmine n. 10.

MORTI:

Giolito cav. Ambrogio, d'anni 88, di Livorno Piemonte, pensionato, via Gioberti, 6.
Airoldi Lucia nata Burdisso, d'anni 41, di Torino, ricamatrice, corso Vittorio Emanuele, 59.
Carretto Angela, d'anni 55, di Torino, negoziante, via Po, 25.
Sapetti Francesca ved. n. Pinta, d'anni 79, di Salmour, casalinga, via S. Chiara, 14.
Fantini Margherita, d'anni 84, di Tarantasca, casalinga, via Gioberti, 47.
Pannata Carlo, d'anni 79, di Torino, contadino, Mirafiori, via Castello, 1022.
Piccone Clotilde Alessandrina, d'anni 46, di Chivasso, sarta, via Graglia, 3.
Castagnero Andrea, d'anni 62, di Cafasse, operaio.
Serra Carolina nata Fassino, d'anni 82, di Sciolze, casalinga.
Gaudenzi Giovanni, d'anni 54, di Mantova, ombrellaio.
Casalegno Giuseppe, d'anni 40, di S. Mauro Torinese, muratore.
Gastaldi Paolo, d'anni 52, di Moncalieri, carrettiere.

Minori d'anni 6 n. 8.

Totale n. 20, di cui a domicilio n. 10, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in questo Comune n. 5.

Spettacoli d'oggi

Regio — Riposo.
Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.
Carignano — Riposo.
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del tamburro maggiore.*
Balbo — Riposo.
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *I degenerà. 'L sindich 'd Val Somara.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *'l dieu minister d'le finanse.*
Gianduia — Ore 15,30 e 20,45: *La còa dël gat.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 5 al 8 marzo 1908:

1. Nel Chaco, panorama, usi e costumi (dal vero). — 2. Corsa automobili (dal vero). — 3. Napoli pittoresca, panorama, usi e costumi (dal vero). — Un commissario di P. S. (comicissima finale).

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Chi non ha abbastanza sangue?

Nell'anemia non c'è nulla di misterioso. Essa è il risultato di un difetto della composizione del sangue, difetto che deriva da cause varie. Il rimedio è semplicissimo, consiste nel restituire al sangue la composizione normale, la ricchezza dei globuli rossi. A questo scopo le Pillole Pink furono preparate. Esse danno sangue ad ogni dose, purificano e arricchiscono il sangue, se siete anemici, cioè se non vi sentite abbastanza forti, se avete brutta cera, se avete sempre freddo, domandate aiuto alle Pillole Pink. Grazie ad esse non tarderete a star meglio. Ecco un esempio di ciò che possono fare le Pillole Pink.

La signorina Facchinetti Maria che abita ad Albino (Bergamo) via Umberto I, n. 42, è stata moltissimo malata, ha preso le Pillole Pink. Ora ella è forte, colorita, e gode perfetta salute.

Signorina Facchinetti Maria.

«Da tre anni — ella scrive — soffrivo di debolezza generale e povertà di sangue. Ero di solito tormentata da mancanza di appetito, cattive digestioni, dolorose punture ai lati, contrazioni allo stomaco, emicranie e stordimenti. Il medico dopo aver constatato che i medicamenti ordinari non mi procuravano alcun sollievo, mi ordinò le Pillole Pink le quali, del resto, avevano già guarito mio cognato. Ottenni io pure con le Pillole Pink una perfetta guarigione.»

Quando un sangue povero circola a traverso lo stomaco, questo non tarda a fare in modo incompleto il lavoro della digestione. Le Pillole Pink grazie alla loro potente azione sul sangue, sui nervi, guariscono l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Non bisogna disperare di guarire la vostra anemia, se non avete provato le Pillole Pink.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-93

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

899 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

• Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
• Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
• Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

PER S. GIUSEPPE

ingrandimenti inalterabili, perfetti con ricchissima cornice.

Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
TORINO

Pregasi di non confondere con altra Ditta

A scanso di equivoci

e di inconvenienti gravi che potrebbero danneggiare seriamente la mente, l'inventore del Vino Chinato Barbero

Diffida

e raccomanda al pubblico di chiedere sempre chiaramente il «Vino Chinato Barbero» e di garantirsi che sia tale, perchè vi sono già in commercio molte contraffazioni di nessuna efficacia.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) — Via Po, 44 (Telef. 22-49) — Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) — Via Berthollet, 1 Telef. 25-23 — Via Roma, 6 — Via Bastion Verde, 1 — Via XX Settembre, 57 vicino a via Pietro Micca — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio corso S. Maurizio, 24.

APPALTO

per lavori di riparazione della Pista in legno del Campo Sportivo Torinese (Motovelodromo Umberto I).

Il Capitolato è visibile presso la portieria del Campo Sportivo Torinese, presso la quale dovranno venire dirette le offerte, mediante scheda suggellata. Il lavoro verrà aggiudicato al minor offerente e l'accettazione delle offerte verrà chiusa **Venerdì 6 Marzo 1908**, alle ore 12.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, [illegible] Aumenta l'appetito [illegible] Vasetti da L. 1,50, 2 per posta L. 0,25 in più L. 3.

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50 per posta L. [illegible]

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Cloridiolico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

PROFUMERIA IGIENICA

Aceto igienico antisettico per la toeletta.

Il miglior preservativo delle malattie contagiose. Per la sua azione tonico rinfrescante e per il suo gradevole e delicato profumo è indispensabile per la toeletta di una signora. — Flacone L. 1,25.

Acqua anaterina al timolo.

Ottimo disinfettante della bocca, pulisce i denti, li preserva dalla carie, rinforza le gengive e comunica alla bocca un alito profumato ed una piacevole freschezza. — Flacone L. 1,00.

Petrolio deodorato.

Distrugge completamente la forfora che è la cagione della calvizie, rinforza il bulbo capillare ed arresta la caduta dei capelli. Viene preparato colla migliore qualità di petrolio, che viene deodorato in modo da non alterare la sua costituzione e le sue proprietà. - Flacone L. 1,00

Pasta dentifricia.

Indicatissima per pulire i denti senza alterarne lo smalto per preservarli dalla carie e per correggere l'alito fetente. — Tub. L. 0,60.

Polvere dentifricia bianca.

Per l'assenza di acidi non intacca lo smalto e rende i denti bianchissimi. — Scat. L. 0,60.

Lanolina anidra.

Raccomandata per l'igiene della pelle: la rende morbida e preserva dalle malattie. — Tubetto L. 0,50.

Super Coldcream.

Molto reputato contro le screpolature della pelle, contro il bruciore e il rossore, rendendo la pelle morbida, vellutata e freschissima. — Vaso piccolo L. 1,00; vaso grande L. 1,50.

Odontal

Energico calmante dei dolori dei denti.

Uso. — Si introduce nella cavità del dente dolente o fra dente e dente un batuffolo di cotone leggermente imbevuto del liquido. — Astuccio con flaconcino L. 0,60.

*Prodotti speciali accurata[mente] preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: [illegible] angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta [illegible]; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

OLIO SASSO MEDICINALE
” ” JODATO
” ” EMULSIONATO

ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie.

L'OLIO SASSO EMULSIONATO (nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, dispepsia nervosa e debolezza generale.

L'OLIO SASSO EMULSIONATO sarà universalmente preferito alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustoso come quelle, e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive.

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici.

☛ Gli OLI SASSO Medicinale semplice e Jodato sono stati sperimentati con ottimo successo; sono raccomandati, fra altri, dagli illustri Medici:

Dottor cav. Giovanni Algeri, Via Broletto, 37, Milano.
Dottor cav. Luciano Alvazzi Delfrate, Medico Primario nell'Ospedale S. Giovanni di Torino.
Dottor Luigi Ambrosoli, Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dottor cav. Martino Anglesio, Medico Primario nell'Ospedale S. Giovanni di Torino.
Dottor Prof. Ferrante Aporti, Medico Primario dell'Ospedale Civile di Brescia.
Dottor Sigismondo Arkel, Via Andegari, 18, Milano.
Dottor Vittorio Ascoli, Professore malattie della nutrizione nella R. Università di Roma.
Dottor prof. E. Audenino, della Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino.
Dottor prof. comm. Guido Baccelli, Direttore della R. Clinica Medica di Roma.
Dottor cav. uff. Francesco Bellosta, Medico Primario all'Ospedale San Luigi Gonzaga di Torino.
Dottor Ernesto Belmondo, Prof. di Psichiatria nella R. Università di Padova.
Dott. prof. comm. G. Berruti, Direttore e Primario dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino.
Dottor cav. Annibale Bertazzoli, Primario nell'Ospedale Magg. di Milano.
Dottor Vincenzo Besia, Via Sant'Antonio, 11, Milano.
Dottor comm. Leonardo Bianchi, Prof. di Psichiatria nella R. Università di Napoli.
Dott. cav. Giuseppe Bissoni, Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Parma.
Dott. prof. Edoardo Bonadei, Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. prof. Celso Bonora, Primario nell'Ospedale Civile di Reggio Emilia.
Dott. prof. comm. Camillo Bozzolo, Dirett. della R. Clinica Medica di Torino.
Dott. prof. Luigi M. Bossi, Direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica nella Università di Genova.
Dott. Ernesto Bozzi, Prof. Patologia Speciale nella Università di Genova.
Dott. Camillo Broglio, Via Torquato Tasso, 5, Milano.
Dott. Nicolò Buccelli, Prof. Clinica malattie nervose nell'Università di Genova.
Dott. cav. Giovanni Calderini, Prof. Ostetricia nella R. Università di Bologna.
Dott. prof. Leonardo Canali, Primario Ospedale Maggiore di Parma.
Dott. cav. Vincenzo Caporali, Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. prof. G. Carbonelli, Docente di Ostetricia e Ginecologia nella Università di Torino.
Dott. cav. Antonio Carcano, Primario nell'Osped. Sant'Anna di Como.
Dott. prof. comm. Antonio Carle, Direttore della Clinica Chirurgica nella Università di Torino
Dott. cav. Gaetano Carrer, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Vicenza.
Dott. Antonio Ceci, Prof. Chirurgia nella R. Univ. di Pisa.
Dott. cav. Giacomo Cini, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Venezia.
Dott. prof. A. Cioja, Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia, Milano.
Dott. Innocente Clivio, Prof. di Ostetricia nella R. Università di Pavia.
Dott. prof. Vittorio Colli, Direttore Medico Primario nell'Ospedale Umberto I di Monza.
Dott. prof. Giovanni Condio, Docente di Ostetricia e Ginecologia nell'Università di Torino.
Dott. prof. Ercole Crespi, Primario nell'Ospedale Civile di Legnano.
Dott. cav. Francesco Crosti, Chirurgo Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. comm. Pietro Delfino, Primario e Direttore Medico Ospedale Santa Croce, di Cuneo.
Dott. comm. Enrico De Renzi, Senatore del Regno, Prof. Clinica Medica nell'Università di Napoli.
Dott. prof. Giuseppe Fantino, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Brescia.
Dott. cav. Gaetano Fara, Capo Medico dell'Ospedale Maggiore di Novara.
Dott. Carlo Fedeli, Prof. di Patologia Speciale nella R. Università di Pisa.
Dott. Federico Federici, Medico Primario nell'Ospedale Pammatone di Genova.
Dott. Antonio Ferrari, Prof. di Patologia Speciale nella Regia Università di Parma.
Dott. prof. Tullio Ferrari, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Alessandria.
Dott. prof. Luigi Fornaca, Della R. Clinica Medica di Torino.
Dott. Vittorio Galeotti, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Alessandria.
Dott. Ercole Galvagni, Prof. di Patologia nell'Università di Modena.
Dott. prof. Camillo Golgi, Prof. di Patologia Generale nella Regia Università di Pavia.
Dott. prof. comm. Bonavent. Graziadei, Medico Primario nell'Ospedale Mauriziano e Umberto I di Torino.
Dott. prof. Ramoino Guaita, Medico Primario, Direttore Ospedale dei bambini, Milano.
Dott. Giuseppe Guarnieri, Prof. Patologia Generale nella R. Università di Pisa.
Dott. prof. Arturo Lanzerini, Della Clinica Medica dell'Università di Bologna.
Dott. cav. Luigi Lucatello, Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Padova.
Dott. Cesare Magni, Medico Primario e Direttore del Nosocomio Generale di Mantova.
Dott. Luigi Mangiagalli, Senatore del Regno, Prof. di Ostetricia, Milano.
Dott. Pio Marfori, Prof. Materia Medica nell'Università di Padova.
Dott. Alfredo Marinoni, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Piacenza.
Dott. prof. comm. Antonio Marro, Direttore di Clinica Psichiatrica nell'Università di Torino
Dott. cav. Arrigo Marroni, Medico Primario, Direttore Ospedale Fatebenefratelli di Milano.
Dott. cav. C. Mercandino, Corso Siccardi, 7, Torino.
Dott. prof. C. Merletti, Direttore della Maternità e della Scuola Ostetrica di Ferrara.
Dott. Giovanni Mingazzini, Prof. di Neuropatologia nella R. Università di Roma.
Dott. Giovanni Miranda, Prof. di Ostetricia nella R. Università di Napoli.
Dott. Domenico Morisani, Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Napoli.
Dott. comm. Ottavio Morisani, Senatore del Regno, Prof. Ostetricia nell'Università di Napoli.
Dott. prof. Alberto Muggia, Docente di Clinica Pediatrica nell'Università di Torino.
Dott. Ivo Novi, Prof. di Materia Medica nell'Università di Bologna.
Dott. prof. L. A. Oliva, Docente di Ostetricia e Ginecologia nella Università di Genova.
Dott. comm. prof. Valentino Oliva, Primario nell'Ospedale San Giovanni di Torino.
Dott. prof. Papino Pennato, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Udine.
Dott. Rodolfo Penzo, Prof. Patologia Speciale nell'Università di Padova.
Dott. comm. Bellom Pescarolo, Prof. di Neuropatologia nell'Università di Torino.
Dott. Giuseppe Pianese, Prof. di Patologia Generale nell'Università di Napoli.
Dott. Ermanno Pinzani, Prof. di Ostetricia nell'Università di Pisa
Dott. Adolfo Poggi, Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Bologna.
Dott. prof. G. B. Queirolo, Direttore Clinica Medica nell'Università di Pisa.
Dott. Giuseppe Resinelli, Prof. di Ostetricia nell'Univ. di Parma.
Dott. prof. Antonio Ripamonti, Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. Eugenio Rossoni, Prof. di Patologia Generale nell'Università di Roma.
Dott. Alberto Rovighi, Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Bologna.
Dott. cav. Giovanni Sacconi, Via Tre Alberghi, 28, Milano.
Dott. cav. Tomaso Senise, Senatore del Regno, Prof. Patologia Speciale nell'Università di Napoli.
Dott. prof. Rodolfo Stanziale, Della R. Università di Napoli.
Dott. cav. Pietro Tarchetti, Medico Primario nell'Ospedale Civile di Alessandria.
Dott. Guido Tizzoni, Prof. Patologia Speciale nell'Università di Bologna.
Dott. Ettore Truzzi, Prof. di Ostetricia nell'Univ. di Padova.
Dott. Orlando Ughi, Prof. Patologia nell'Università di Parma
Dott. cav. Pietro Vandoni, Corso Palestro, 10, Torino.
Dott. prof. M. Vecchi, Docente di Clinica Ostetrica Ginecologica nell'Università di Parma.
Dott. Giuseppe Vicarelli, Prof. di Ostetricia nell'Università di Torino.
Dott. Luigi Zoia, Prof. Istologia Medica nell'Università di Parma.

Deposito in Torino presso ANTONIO BATTIOLI

Telefono 19-10 - VIA ANDREA DORIA - Telefono 19-10

Se la vostra farmacia non fosse provvista rivolgetevi direttamente ai sigg. **P. Sasso e Figli, Oneglia.**

Chiedere opuscolo con memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica psichiatrica nella Università di Genova.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Venerdì, [illegible] Marzo 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Venerdì, 6 Marzo 1908. | N. 178.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA NUOVA TRANSBALCANICA

Non ancor dissipate l'eco del fragore levatosi intorno alle dichiarazioni del barone d'Acherenthal sulla costruzione della ferrovia austriaca nel sangiaccato di Novi-Bazar; ecco come sereno annuncio di concordia, l'invio della nota russa che chiede alle potenze l'adesione al desiderio della Serbia per la costruzione di una linea ferroviaria dal Danubio all'Adriatico e precisamente da Radujevatz (o meglio *Kragujevatz*) a S. Giovanni di Medua ed Antivari.

E' pur vero adunque che le competizioni di dominio politico [illegible] vere per conseguenza quell'equilibrio in cui trovano consistenza la pace e la civiltà?

Così pare talvolta. Ed è bene, da un certo punto di vista, che l'*audacia ferroviaria* dell'Austria non sia passata inosservata ed unanimamente consentita ed abbia anzi suscitato timori e diffidenze che non avrebbero, del resto, potuto risolversi in un conflitto armato — dato che l'Austria abbia — come si [illegible] — a sua prova di diritto nella costruzione della ferrovia di Novi-Bazar, [illegible] trattato di Berlino.

Timori e diffidenze non potevano [illegible]: chè se le ferrovie hanno emi[illegible] uno scopo commerciale [illegible] loro quotidiana funzione — ne [illegible] anche uno di politico e strateg[illegible] come indubbiamente, nel caso [illegible] transbalcanica Sarajevo-Novi-B[illegible] Uskub-Salonicco che apre la via [illegible] verso l'Egeo, tra paesi ed [illegible] che non sono austriaci.

[illegible] la costruzione della seconda tra[illegible] ora annunciata, che da [illegible] (nella Serbia) prosegue per N[illegible] e si incontra ad Uskub con l'altra di iniziativa austriaca e per due rami [illegible] mare; è evidente che la premi[illegible]za strategica dell'Austria rimane sostituita — e rimane soltanto la concorrenza commerciale o di influenze morali; che, infine, si risolve in azione proficua per la civiltà.

Le due grandi transbalcaniche completate e opportunamente raccordate, rappresentano — di fatti, al disopra delle competizioni di dominio politico — una grande conquista della civiltà, in cui è anche in germe la soluzione del problema balcanico, soluzione che nessuno in coscienza può credere ancora di raggiungere con le protezioni accordate all'uno o all'altro staterello, con le eterne e grottesche manovre della d[illegible]zia, con la gendarmeria in Macedonia, con un qualche dono di can[illegible] o con qualunque altro giocherello di simil genere.

I popoli balcanici riuniti tra di loro, e posti in rapida comunicazione, e col mare e con centri di produzione o di commercio — troveranno finalmente i [illegible] per far rivivere quel tesoro di energie e di intelligenza che in altri tempi li aveva resi prosperi in una civiltà ormai sepolta.

[illegible] si con le due ferrovie con[illegible] aumentare gli incidenti e le [illegible] ragioni di conflitto: ma, credo, che gli interessi generali saranno pur sempre di gran lunga superiori e più impellenti, così da non [illegible] il sopravvento di secondarie questioni.

Tanto più — e qui è anche, secondo [illegible] il particolare valore delle [illegible] ferrovie; che l'una è il blocco del[illegible] — e che mentre nell'azione com[illegible] possono magnificamente com[illegible] ed essere come due grosse ar[illegible] che su un lungo tratto di [illegible] orientale, arterie che allaccie[illegible] in un solo ricambio di sangue, [illegible] divisi e lontani — in una [illegible] guerresca si paralizzano a vi[illegible] e non possono avere altra deter[illegible] che quella di spostare la guerra [illegible] naturale terreno.

[illegible] in altri termini, vuol dire che [illegible] pericolo di conflagrazioni si elimina [illegible] la ragione dinamica delle due [illegible] forze opposte.

Noi che abbiamo sempre creduto [illegible] interessi dell'Italia nei Bal[illegible], in recente dibattito su queste [illegible], ci siamo uniti ad altri nell'al[illegible] per la ferrovia d'iniziativa austriaca che, secondo noi, quegli interessi andava a ferire o a soffocare completamente: rileviamo ora, con la [illegible] di veder assicurati gl'interessi italiani senza contrasto di quelli altrui ed allontanate le possibili versioni di conflitto, tutto il valore sociale [illegible] della ferrovia di iniziativa [illegible] — e ci auguriamo che non man[illegible] per essa il consenso delle potenze.

[illegible] nuovo fatto, saranno ri[illegible] le sparse unità milita[illegible], che [illegible] il loro appoggio in [illegible] idealismi sdrusciti dal tempo e dalle nuove necessità della vita; ma non le maggioranze di quanti appartengono con la intelligenza e con l'attività al proprio tempo: e che pur essendo geloso della prosperità e della forza del proprio paese, plaudono quando le opere pacifiche possono assicurare l'una e l'altra ed essere fomite di concordia internazionale e di vita nuova per tanti popoli intristiti di miseria.

L'italiano errante.

Camera dei Deputati

I PROVVEDIMENTI PER ROMA e il Bilancio del Tesoro

Roma, 5.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14,10.

I regolamenti carcerari e la condanna di Maria Rygier.

FACTA, sottosegretario agli interni, risponde all'on. Viazzi che interroga circa i regolamenti carcerari in rapporto alle condizioni di salute pei condannati e circa il trattamento verso la signora Maria Rygier.

Ricorda che recentemente venne modificato il regolamento carcerario attenuando notevolmente il regime dei condannati, sicchè non può dirsi che la disciplina sia oggi esercitata in modo eccessivamente rigoroso.

Quanto alla persona cui si riferisce l'on. interrogante, assicura che le si usano tutti i riguardi consigliati dalla lieve infermità da cui è afflitta, per guisa che essa non ha certo motivo di dolersi del trattamento che le è fatto.

VIAZZI lamenta che l'applicazione dei regolamenti non sia uniforme per tutti senza tener conto della diversa natura dei reati che sono scontati dai vari condannati.

Nota poi che la persona cui allude fu condannata a 5 anni per reato d'opinione e cioè per propaganda antimilitarista. Il titolo della condanna e le condizioni non buone della sua salute la rendono meritevole dei maggiori riguardi (*bene*).

I passaporti.

FACTA, risponde all'on. Capece-Minutolo, che interroga sulla necessità di modificare i passaporti, affinchè possano meglio identificarsi le persone cui sono rilasciati, notando che la materia è di competenza del Ministero degli affari esteri.

Assicura che quello dell'interno, da parte sua, coopererà all'applicazione delle norme che verranno adottate in proposito.

POMPILJ, sottosegretario per gli esteri, dichiara che l'Amministrazione si è preoccupata del modo di identificare in modo rapido e sicuro i titolari dei passaporti. Parve troppo gravoso, sopratutto per gli emigranti poveri, l'esigere la fotografia dei titolari.

Il Ministero sarà lietissimo se si troverà modo di risolvere in modo pratico e sollecito la questione, ed è pronto a far tesoro dei suggerimenti dell'onorevole interrogante.

CAPECE-MINUTOLO, premesso che la sua interrogazione è stata consigliata da un recente e luttuoso incidente, rileva l'inutilità dei nostri passaporti, così come sono presentemente formulati, e segnala gli abusi cui dànno luogo. Crede che il miglior sistema per la identificazione sarebbe precisamente quello della fotografia, sistema non troppo costoso e ormai generalmente usato per gli abbonamenti ferroviari e pel riconoscimento presso le poste. Non può dichiararsi soddisfatto.

Scuole d'architettura.

CIUFFELLI, sottosegretario all'Istruzione pubblica, risponde all'on. Rosadi, circa la presentazione del disegno di legge per l'istituzione delle scuole d'architettura.

Dichiara che appena completate le modificazioni da introdursi nel disegno di legge, già elaborato da una Commissione di cui l'onorevole interrogante faceva parte, ed esaurite le pratiche necessarie col ministero del Tesoro, il ministero si affretterà a sottoporre il disegno stesso alle deliberazioni del Parlamento.

DE SETA, per fatto personale, ricorda che, avendo presentata una proposta di sua iniziativa per l'esercizio della professione di ingegnere, la sua proposta rimase in sospeso. Rinnova quindi la sollecitazione già fatta, perchè si affretti la risoluzione di tale questione, insieme a quella che le è connessa, cioè della scuola di architettura.

PER ROMA

LEALI chiede all'onorevole relatore se sia vero che si prepara per Roma una Prefettura dell'interno.

GIOLITTI, premesso che se vi fosse qualche progetto consimile, egli dovrebbe saperne qualcosa (*si ride*), dichiara che non vede ragione perchè Roma non possa essere amministrata dagli eletti della cittadinanza, al pari d'ogni altra città italiana.

LUZZATTI LUIGI, ricordando la disposizione che assegna 10 milioni sulla Cassa depositi e prestiti a favore di un Istituto per le case degli impiegati, e ricordando come sia stato rimesso al regolamento la determinazione delle guarentigie, chiede se sia vero che il Consiglio della Cassa pretenda la guarentigia del tesoro, e attende di conoscere l'avviso del presidente del Consiglio, esprimendo la certezza che Governo e Parlamento manterranno l'impegno preso.

GIOLITTI dichiara che il regolamento che sarà pubblicato fra breve, determinerà le guarentigie che la Cassa Depositi e Prestiti potrà pretendere pel mutuo di dieci milioni all'Istituto delle Case degli impiegati.

LUZZATTI LUIGI prende atto con vivo compiacimento di questa dichiarazione.

SANTINI, relatore, si compiace della riacquistata salute e della presenza dell'onorevole Guido Baccelli, presidente della Commissione. Nota poi che la Commissione è stata concorde nelle sue deliberazioni, e che tutti i suoi componenti hanno con lui collaborato alla [illegible].

Circa l'interrogazione [illegible] Leali, dichiara che, pure essendo in principio favorevole all'idea di una Prefettura del Tevere, non crederebbe assolutamente che fosse questo il momento per attuare un tale concetto, volendo che la nuova Amministrazione comunale possa fare le sue prove pel bene della capitale.

Ricorda, a titolo d'onore, tutti coloro che portarono il loro contributo all'incremento e alla grandezza della capitale, Quintino Sella, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi e l'onorevole Giolitti. Ricorda anche l'opera veramente benemerita dell'on. Finocchiaro-Aprile quale Commissario regio al Comune; invoca dal patriottismo dei colleghi l'approvazione del disegno di legge (*approvazioni*).

BARZILAI, sull'art. 6, che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti ad un nuovo mutuo di 10 milioni a favore dell'Istituto delle case popolari, pur dichiarandosi grato al Governo per la nuova concessione, non può negare che anche dopo ciò si è lungi dalla soluzione del gravissimo problema delle abitazioni in Roma.

Confida che questo non sia che un primo passo, e che ulteriori e più larghe concessioni [illegible] delle case popolari in [illegible] adeguatamente ai [illegible].

GIOLITTI constata che si è provveduto alle case per la classe operaia e per quella degli impiegati meno agiati. Avverte che con 10 milioni si possono fare più di 10.000 camere. Nota che l'Istituto per le case popolari fruiva anche del provento della tassa sulle aree, provento che si calcola in circa 400.000 lire annue, e che potrà servire di garanzia per un mutuo.

Quando tutti questi mezzi siano stati impiegati, il Governo, se sarà necessario, potrà nuovamente intervenire. Osserva però che un eccessivo ed intempestivo intervento del Governo o del Comune, potrebbe paralizzare le iniziative private.

SANTINI, relatore, raccogliendo un'osservazione dell'on. Barzilai si compiace che egli pure sia contrario al sistema delle case costruite direttamente dal Comune. Poichè qualcuno ha parlato pei giornali della necessità di 100 milioni per le case operaie, osserva che non sarebbe possibile impiegare subito una così ingente somma, anche per l'enorme numero degli operai che verrebbero ad affluire in Roma.

Ritiene quindi che per ora si possa accontentarsi di quanto si è fatto per le case operaie e per le case degli impiegati, ravvisando nei provvedimenti proposti un avviamento alla soluzione della questione.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

IL BILANCIO DEL TESORO

Si passa quindi alla discussione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ».

ASTENGO sul capitolo 37 « Pensioni » raccomanda al ministro di studiare se ci sia modo di migliorare la condizione dei pensionati, in vista del cresciuto costo di tutti i generi più necessari alla vita. Vorrebbe gli assegni di pensione esonerati dall'imposta di ricchezza mobile.

MANNA, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non può pronunciarsi su questa questione, che tocca la consistenza stessa del bilancio.

CARCANO, ministro del tesoro, non si ricusa di fare oggetto di studio la questione, sollevata dall'on. Astengo, pure avvertendo come l'onere delle pensioni vada sempre crescendo.

Rilevando poi l'assenza per malattia dell'onorevole Abignente, relatore, fa voti per la sua sollecita guarigione. Ringrazia l'onorevole Manna, che ha consentito a sostituirlo, e ringrazia la Giunta del bilancio per la valida cooperazione prestata al ministro, assicurando che dei voti e suggerimenti da essa formulati nella sua relazione sarà tenuto il massimo conto.

Sono approvati tutti i capitoli e gli articoli del disegno di legge e i relativi elenchi.

Votazione sul bilancio dell'interno

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta di diversi disegni di legge, tra i quali quello del bilancio dell'Interno pel 1908-909: favorevoli 190, contrari 19.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI propone di iscrivere nell'ordine del giorno di domani la discussione dei bilanci della guerra e dell'agricoltura, pei quali le relazioni sono pronte, sebbene non ancora stampate.

Rimane così stabilito.

Domande di autorizzazione a procedere.

LEALI chiede che si destini una seduta per discutere le varie domande di autorizzazione a procedere che sono nell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE ricorda che la Giunta del regolamento aveva proposto che le domande di autorizzazione a procedere dovessero essere discusse entro un termine prestabilito, ma la Camera votò la sospensiva su tale proposta, di guisa che queste relazioni vengono inscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione. Ora, poichè nell'ordine del giorno di domani è già inscritta la discussione dei due bilanci, invita l'on. Leali a riservare ad altro momento la sua proposta.

LEALI si riserva.

La seduta termina alle ore 17.

Domani seduta alle ore 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 6, notte:

Il triste caso di Maria Rygier ha trovato oggi un appassionato interprete, nel repubblicano Viazzi, il quale ha fatto vibrare una nobile nota di pietà umana nello scettico ambiente della Camera.

Egli non conosce Maria Rygier, ma fu indotto ad occuparsene dalle notizie, che di lei pubblicano i giornali. Essa trovasi al reclusorio per reato di opinione, per propaganda antimilitarista, per cui fu condannata dalle Assise di Milano a ben cinque anni di reclusione.

Questo solo fatto, ossia il motivo stesso della condanna, dovrebbe consigliare verso la Rygier la maggior pietà, la maggior larghezza di concessioni regolamentari: non solo, ma la Rygier è malata di congiuntivite ed è affetta da tubercolosi incipiente...

Facta risponde invece come un compassato funzionario che dà meccanicamente le solite notizie d'ufficio.

Riesce interessante anche l'interrogazione dell'onor. Capece-Minutolo, il quale parlando dei passaporti accenna all'ultimo inconveniente, che tuttavia non ha salvato la vita al Lebenitzev.

Se quel passaporto avesse avuto la fotografia del vero Calvino, il Lebenitzev non avrebbe potuto rientrare in Russia e non vi avrebbe incontrato la morte.

La legge per Roma dà modo all'on. Barzilai di dichiarare che non concepisce il Comune costruttore di case. Naturalmente Giolitti lo prende in parola e fa identica dichiarazione. Così l'idea di costruire case come servizio municipale resta esclusa dalle dichiarazioni governative.

Il bilancio del tesoro viene approvato in fretta e in furia.

Dopo di che il presidente toglie la seduta per mancanza di materia all'ordine del giorno.

Domani comincierà la discussione sul bilancio della marina.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

La condanna dei capi abissini responsabili dei fatti di Lugh.

ROMA, 5. — Un telegramma da Adis Abeba annunzia che essendo giunti i capi Arussi, responsabili delle razzie del Benadir, furono sottoposti subito a giudizio dell'imperatore Menelich.

In seguito al giudizio pronunziato dal Negus, il Degiac Lulseghed, il Fitaurira Asfau e tutti i sottocapi che presero parte alla spedizione nei Rahanyn furono imprigionati ed incatenati.

Il Negus desiderando di mantenere rapporti di migliore amicizia col Governo italiano, si riserva di nominare nuovi capi pelle regioni di frontiera verso il Benadir.

Le organizzazioni in Italia.

ROMA, 5 — Da dati raccolti dall'ufficio del lavoro risulta che durante il mese di febbraio 1907 in Italia si aveva un totale generale di 4253 Leghe con 642,046 iscritti, non computando il sindacato dei ferrovieri che comprende altri 42,000 soci. Se se ne escludano le Leghe dei contadini, il numero suddetto risulta ridotto a 2950 (con 362,583 inscritti) di cui 1438 (49 0[0) con 144,100 soci (40 0[0) sono aderenti soltanto a Camere del lavoro; 661 (23 0[0) con 52,960 soci (14 0[0) soltanto a Federazioni di mestiere, 569 (19 0[0) con 122,164 soci (34 0[0) a Camere del lavoro e a Federazioni, e finalmente 282 (9 0[0) con 43,309 soci (12 0[0) indipendenti.

Delle categorie organizzate che fanno capo ad una Federazione nazionale si trovano in ottime condizioni di aggruppamento professionale i cappellai che su 34 Leghe con 5812 soci esistenti in Italia ne hanno ben 29 (con 4960 inscritti federati); gli infermieri ed affini (48 Leghe federate su 63 esistenti con 4331 soci su 5265); in condizioni soddisfacenti i muratori ed affini 369 Leghe federate su 512 con 42,339 soci su 64,002); i tipografi ed affini (58 Leghe federate su 108 con 5433 soci su 8276); i calzolai (93 Leghe federate su 156 con 9123 soci su 11,898); i metallurgici (141 Leghe federate su 249 con 34,441 soci su 47,871); i ceramisti (26 Leghe federate su 85 con 1626 soci su 2517. In condizioni inferiori di raggruppamento professionale si trovano gli addetti alle arti tessili, alle industrie del legno e dell'arredamento, alle industrie chimiche, alla fabbricazione dei laterizi, alla estrazione e lavorazione del marmo e delle pietre, i pellettieri, i [illegible], i parrucchieri, i pastai, ecc. e ciò a non tener conto delle categorie che non hanno una Federazione nazionale a cui far capo.

Quanto alla tendenza al raggruppamenti locali nelle varie regioni, essa è massima nella Liguria (142 Leghe iscritte a Camere su 163 con 35,969 soci su 39,784); minima (Sardegna esclusa) nella zona meridionale adriatica (57 Leghe inscritte a Camere del lavoro su 156 con 12,405 soci su 49,787); v'ha del resto una tendenza marcata alla organizzazione camerale nell'Emilia, nella Toscana, nel Piemonte; una tendenza debole nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria, media nelle altre regioni.

Per ciò che riguarda la proporzione degli organizzati agli occupati essa appare assai forte fra i cappellai (46 0[0), fra gli infermieri e affini (43,4 0[0), fra i vetrai (41 0[0). Fra gli addetti alle privative dello Stato (40,6 0[0; fra i tipografi e affini (40,4 0[0); fra i ceramisti 30,8 0[0); fra i pellettieri 25,7 0[0, fra i lavoranti in laterizi (25,1 0[0). I contadini sono organizzati in proporzione del 4,9 0[0, i muratori e affini del 16,7 0[0. Del resto, mancando i totali generali degli occupati non è possibile stabilire un confronto delle percentuali generali fra le varie regioni.

Nasi, la grazia, la detenzione e l'esecuzione della sentenza.

ROMA, 6. — La Giunta delle elezioni incaricata dalla Camera di esaminare la sentenza pronunciata contro l'on. Nasi dall'Alta Corte per riferire, si riunirà martedì prossimo.

La *Tribuna* dice che quantunque l'onorevole Nasi dissentisse dalla domanda di grazia avanzata in suo favore dall'avvocato Muratori, questi l'ha fatta, operando come suo dovere senza chiedere alcuna autorizzazione all'on. Nasi. Anche dagli amici intimi che lo visitano, l'on. Nasi desidera che non si parli mai della domanda di grazia, che egli ha detto non avrebbe mai presentato.

Finora si sono recati con frequenza a visitare l'on. Nasi gli avvocati Martini, Marincola, Marino, Giuffrè e Bonacci, il comm. Consiglio e lo scultore Ximenes. Nasi si mostrò molto grato a questi amici.

L'ex-ministro si alza presto alla mattina, passa molte ore della giornata leggendo qualche libro di filosofia e di storia. La figlia, signorina Emma, e il figlio Virgilio rimangono sempre in casa facendo molta compagnia al loro padre.

Secondo la *Tribuna* il processo Nasi e l'istruttoria del dibattimento sarà costato allo Stato non meno di cento mila lire.

Le spese che dovrà pagare l'onorevole Nasi, come risulta dal conto già preparato dalla cancelleria della Corte di Assise di Roma, ammontano soltanto a lire 11 mila.

Il solo processo discusso innanzi all'Alta Corte è costato 40 mila lire.

L'autorità giudiziaria farà eseguire ogni parte della sentenza dell'Alta Corte; sarà intimato il pagamento delle spese all'onorevole Nasi e qualora il pagamento non venisse effettuato si procederà agli atti esecutivi.

La *Tribuna* dice che il giudice istruttore Perino non ha potuto ancora procedere ad alcun atto istruttorio secondo i rapporti trasmessegli dal sen. Manfredi contro i 5 testimoni ritenuti falsi e reticenti, perchè il sostituto procuratore generale del re, De Luca, non ha terminato la scelta fatta dei documenti che devono servire di base al processo.

Fra 4 o 5 giorni, quando la scelta sarà fatta, si prenderà pure una deliberazione riguardo Lombardo, in quanto si riferisce alle due accuse che non poterono essere giudicate dall'Alta Corte.

Gli armeggi per la grazia a Nasi.

M. ci telefona, 6, notte:

E' risaputo il modo col quale furono raccolte le firme di oltre un centinaio di deputati per ottenere la grazia di Nasi.

La domanda di grazia si trova ora al Ministero di grazia e giustizia insieme con quella identica dell'avv. Muratori. Ma molti giuristi, non escluso il guardasigilli, avrebbero fatto comprendere agli interessati che detta domanda non servirebbe a nulla se non intervenisse un voto esplicito della Camera al riguardo.

Giacchè solo la Camera che accusò, potrebbe chiedere la grazia. Viceversa il provvedimento non sarebbe corretto, e se il re concedesse in tali condizioni, cioè senza il voto della Camera, la grazia richiesta, compirebbe senza dubbio un atto incostituzionale.

Come provocare questo voto dalla Camera?

I Nasiani sperano di farlo in occasione del dibattito sulla decadenza del mandato legislativo, di cui Nasi è pur anche investito, quando la giunta delle elezioni ne riferirà alla Camera.

Tuttavia essi non si nascondono le difficoltà che potrebbero essere sollevate dall'estrema sinistra e da altre parti della Camera. Ma siccome la loro audacia non ha più limiti, nè freni, nè scrupoli, i nasiani si proporrebbero di ricattare specialmente l'estrema sinistra. Si dice infatti che alcuni deputati chiederebbero che la relazione della giunta delle elezioni sul caso Nasi venga inscritta all'ordine del giorno subito dopo l'autorizzazione ad eseguire la sentenza di condanna contro E. Ferri.

Così i nasiani spererebbero che i socialisti per ottenere la reiezione della domanda contro l'on. Ferri non si oppongano, oppure non ostacolino quella per la grazia al Nasi. E' evidente l'ingenuità di questo espendiente ricattatorio, che troverebbe avversione e disgusto anche tra i deputati non di estrema sinistra. Ad ogni modo i deputati socialisti non mancherebbero di mettere in rilievo la enorme diversità tra la condanna dell'on. Ferri, che è per diffamazione politica, e la condanna del Nasi, che è per peculato.

Stringimenti di freni alla "Minerva,,

ROMA, 5. — L'on. Rava ha diramato negli uffici della Minerva una circolare che fra le altre cose avverte che d'ora in poi l'orario degli impiegati sarà di sette ore come negli altri ministeri e non più, come ora, di sei.

Giornalmente sarà fatto firmare un foglio di presenza, che sarà poi portato nel gabinetto del ministro e che infine sarà esercitata un'attiva sorveglianza sull'andamento dei vari uffici.

Le trappole del Governo per ritardare l'inchiesta alla Minerva.

M. ci telefona, 6, notte:

Il Governo per ritardare l'inchiesta parlamentare sul ministero dell'Istruzione sta lavorando, com'è noto, a comporre una commissione, che indaghi e riferisca sulle responsabilità disciplinari.

In essa il Governo vuole includere anche alcuni deputati e senatori, ma finora non ho raccolto che rifiuti da parte di uomini politici invitati a parteciparvi.

I socialisti si sono rifiutati recisamente persino a trattare.

E' noto il rifiuto di un deputato che fu recentemente in predicato di ministerialità alla *Minerva*.

Rifiutano tutti i deputati, che hanno una parentela più o meno prossima colla scuola e colla educazione nazionale.

Nessun uomo politico eminente o chiamato per particolare vocazione a questi uffici, pare finirà per figurarvi, e l'inchiesta diventerà anche più modesta, più ridotta, meno autorevole, meno efficace. Tuttociò fa credere che fra poco il Governo dovrà acconciarsi a proporre un'inchiesta parlamentare.

Così avvenne per le inchieste sul ministro della Marina e della Guerra: il Governo prima le osteggiò e poi finì per accettarle o proporle esso medesimo.

Le spese dei viaggi dei ministri della guerra.

ROMA, 5 — La *Tribuna* pubblica una lettera dell'avv. Marincola, diretta da lui al presidente della Commissione d'inchiesta della guerra, richiamando l'attenzione sulla deposizione resa dal comm. Schiavo innanzi all'Alta Corte e precisamente sulla consuetudine dei ministri della guerra di farsi anticipare, a titolo di spese di viaggio, da 3 a 5 mila lire, anche quando le loro assenze da Roma erano brevissime, senza poi darne giustificazione.

Marincola scrive anche nella lettera che se la dichiarazione di Schiavo non fosse stata interrotta dai poteri discrezionali del presidente dell'Alta Corte, il testimone avrebbe potuto dare molte notizie intorno al carattere di numerose spese comprese nei viaggi.

Le circoscrizioni degl'ispettori delle privative

ROMA, 5. — Il ministro delle finanze ha con suo decreto determinate le circoscrizioni per gli ispettori delle Privative. L'Ufficio centrale avrà sede in Roma ed estenderà la sua giurisdizione nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Cagliari, Chieti, Grosseto, Macerata, Perugia, Pesaro, Roma, Sassari e Teramo. Il 1º Compartimento avrà sede in Torino con giurisdizione nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino. Il 2º Compartimento avrà sede a Como, con giurisdizione nelle provincie di Bergamo, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio. Il 3º Compartimento avrà sede in Genova, con giurisdizione nelle provincie di Genova, Lucca (limitatamente agli uffici di Pietrasanta e Viareggio), Massa, Parma (limitatamente allo spaccio di Borgotaro) e Porto Maurizio. Il 4º Compartimento avrà sede a Verona, con giurisdizione nelle provincie di Brescia, Mantova, Modena, Parma, tranne lo spaccio di Borgotaro: Reggio Emilia, Verona, Vicenza. Il 5º Compartimento avrà sede a Venezia, con giurisdizione nelle provincie di Belluno, Ferrara, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia. Il 6º Compartimento avrà sede a Firenze, con giurisdizione nelle provincie di Arezzo, Bologna, Firenze, Forlì, Livorno, Lucca, tranne gli uffici di Pietrasanta e Viareggio, Pisa, Ravenna e Siena. Il 7º Compartimento avrà sede in Napoli, con giurisdizione nelle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, tranne gli spacci di Polla e Sala Consilina. L'8º Compartimento avrà sede in Bari, con giurisdizione nelle provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce. Il 9º Compartimento avrà sede in Potenza, con giurisdizione nelle provincie di Catanzaro, Cosenza, Potenza e Salerno, limitatamente agli spacci di Polla e di Sala Consilina. Il 10º Compartimento avrà sede in Messina, con giurisdizione nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani.

Nuove disposizioni sulle Borse.

ROMA, 5 — Il *Giornale d'Italia* dice che il progetto di legge sulle Borse, presentato dal ministro Cocco-Ortu, si compone di una trentina di articoli e si ispira a norme più rigide di quelle che sono ora in vigore presso le diverse Borse. Tali norme riguardano l'ordinamento generale di esse e cioè l'ammissione sia degli agenti che dei frequentatori, aumentando per i primi la cauzione che dovrà elevarsi grado a grado sino a cento mila lire; accertamento dei casi d'ammissione dei valori alle quotazioni di Borse, i quali, se di Società italiane, non potranno essere ammessi che dopo due anni d'esercizio della Società stessa. Per l'ammissione di titoli di Società straniere vi sono disposizioni speciali. Col progetto è anche modificato il modo di nomina delle deputazioni di Borsa ed anche quello di esclusione dalle Borse degli insolventi.

LA DOTTRINETTA NELLE SCUOLE

Uno che la vuole perchè non la vuole

Quel brillante fucinatore di paradossi che sulla *Stampa* si firma *Bergeret*, ha voluto dare il tributo della sua adesione di reazionario cordiale alla maggioranza che ha votato contro la laicità della scuola elementare; e ne ha cavate fuori delle carine, da mettere in quadro.

Bergeret, deputato, avrebbe dunque votato pel catechismo con Cornaggia e con Santini, come ogni buon liberale della *Stampa*, « per odio dell'anticlericalismo, per onore della guerra confessionale che la massoneria vuol portare nell'Italia del secolo ventesimo, per amore della libertà di educare un figliolo a modo proprio ».

Tante cresie quante parole, non è vero? Poichè (a parte il gusto, piuttosto infantile, che un deputato di spirito può avere, di votare, puta caso, contro il proprio pensiero pur di fare dispetto a qualcuno), è chiaro che la «guerra confessionale» la vuole chi vuole confessionale la scuola pubblica; e che la « libertà per ciascuno di educarsi a proprio modo un figliolo» esige per l'appunto la neutralità della scuola in ciò che è oggetto di disparata opinione, o, come si dice, è affare di coscienza.

Ma *Bergeret* — questo è il buono! — non crede che valesse la pena di combattere pel catechismo la vittoriosa battaglia della scorsa settimana. E perchè? Perchè la dottrinetta e la storia sacra, egli pensa, non cavano un ragno dal buco, passa attraverso alla mente dei fanciulli e dei giovani senza lasciarvi traccia di sostanza, come la polpa del cocomero attraverso il tubo digerente, perchè il santo timor di dio non ha niente da guadagnare da quell'insegnamento, tanto più impartito com'è « da un impiegato dello Stato o del Comune con aumento sessennale e cedibilità del quinto ».

Per un sostenitore della lezione settimanale d'incretinimento — *alias* lezione di catechismo e storia sacra — non c'è male, nevvero?

« Iddio (ragiona Bergeret) si è rivelato ai fanciulli dai capelli arruffati e alle donne plebee dalla stridula voce, ha parlato per bocca di pescatori cui il sole aveva colorato del colore dei mattoni usciti dalla fornace, per bocca dei cammellieri coperti di pelli e di polvere del deserto... ». Alla buon'ora!

Ne concludereste che si lasci a domeneddio di seguitare a rivelarsi per le sue vie prodigiose e così belle di poesia... Ohibò! Bergeret l'ha già detto: il suo voto sarebbe stato per la rivelazione di dio, in quella ch'egli chiama « fumosa cucina economica dell'intelligenza, puzzolente di sego » e proprio per la bocca del prosaico stipendiato regio o comunale, o magari del non meno prosaico, tabaccoso e chiercuto stipendiato dal fondo per il culto!

La scuola elementare e la media, secondo Bergeret, non fanno che appiattire i cervelli, i quali poi per fortuna rivivono all'aria frizzante della vita.

Col dovuto rispetto agli insegnanti noi potremmo sottoscrivere a questa sentenza la quale colpisce gli ordinamenti scolastici e quella politica conservatrice che serba le sue tenerezze e prodiga i milioni ai bilanci della guerra e non ne trova mai per la scuola.

Ma (guardate caso!) i 333 che vogliono assicurata alla scuola la lezione di catechismo sono suppergiù quei medesimi che le negano i mezzi necessari per assurgere alla dignità che le spetta; mentre sono proprio gli spregiati fautori della laicità della scuola che domandano senza posa le cure ed i milioni perchè la scuola si rinnovi di corpo e di spirito — vale a dire di muri e di suppellettili, di nomini e di indirizzo — da ricordare magari a *Bergeret* i ginnasi ellenici « splendenti di libertà, di sole e di genio! »

Bergeret non crede « che il catechismo, il razionalismo, il panteismo possano essere insegnati con profitto nella scuola elementare e magari nella scuola secondaria ». E che cosa vogliono i partigiani della scuola laica, se non appunto escludere dalla scuola primaria e secondaria ogni insegnamento dogmatico e trascendente per lasciar posto solo (fatta ragione all'età ed allo sviluppo degli alunni) alle cognizioni positive, cioè riguardanti le cose sensibili e la vita? Che cosa vogliono essi, appunto, se non una scuola donde sia bandita l'*aria frizzante e lo spettacolo del mondo vivente?*

Si metta un po' d'accordo con se stesso il signor *Bergeret* [illegible] ha tanto spirito. E perchè della scuola rinnovata bisognerà parlare; e presto (siamo alla vigilia delle elezioni comunali) ci dica che cosa ne pensa dei suoi amici del municipio, che trattandosi di istituire un nuovo tipo di scuola, la scuola popolare, non trovarono di meglio che introdurvi la dottrinetta. Altro che l'aria frizzante della vita!

Egli divaga nei cieli dell'arte e della storia con felice ricchezza di parola; ma la questione va trattata terra terra. Scusi *Bergeret* se lo richiamiamo dagli azzurri campi alla realtà delle cose. Ci dica se nella scuola popolare della sua città vuole o non vuole la dottrinetta, come la vogliono i Villa, i Daneo, gli Albertini del gregge dei 333.

E lasci in pace il padre Dante e il suo volume divino che non son fatti per sostenere il neoguelfismo, per combattere la laicità della scuola e dello Stato, e per confutare il « solito anticristiano che s'incontra ad ogni svolto di via ». Oh! tutt'altro.

A meno che non si tratti di un'edizione della *Commedia* castrata dai Salesiani, o che l'anticristiano non sia per caso... un prete cattolico!

Il vero motivo delle dimissioni dell'on. Rubini secondo la « Vita ».

M. ci telefona da Roma, 6, notte:

Si assicura che l'on. Rubini si sia dimesso da Presidente della Giunta del bilancio per un motivo diverso da quello conosciuto.

E' vero che l'on. Rubini ebbe un dissidio coll'on. Saporito a proposito dei 10 milioni prelevati sulla riserva in favore della gestione ferroviaria, ma questa non fu la causa determinante delle dimissioni.

L'on. Rubini non volle consentire nei nuovi aumenti di spese militari specialmente in quelli che riguardavano il bilancio della marina. Di qui le dimissioni.

A questo proposito l'*Avanti!* scrive;

« Il ministro della marina ha presentato il proprio conto con un conto di 10 milioni di spese nuove, con un accrescimento di altrettanto sulle spese consolidate.

« Ora è bene ricordare che quando un ministro ha bisogno di fondi nuovi deve farne richiesta al Parlamento con un apposito disegno di legge, dopo l'approvazione del quale la spesa compare in bilancio.

« E' questo il metodo corretto sempre seguito sin qui, metodo, che permette al Parlamento un efficace controllo sulle spese.

« Ma questa volta l'on. Mirabello ha ragionato diversamente.

« — Se io presento — ha pensato — un disegno di legge per iniziare la costruzione di una grande corazzata tipo Dreannaugt e di una nave esploratrice, la Camera vorrà sapere quanto bisognerà spendere a opera compiuta, e vorrà chiedere e discutere il programma navale del Ministero. E allora ecco l'espediente truffaldino: invece di un progetto di legge per la spesa di 100 milioni, di cui 10 impostati nel bilancio di quest'anno, si inscrivono nel conto preventivo di quest'anno 10 milioni coll'addizione sibillina di *inizio* di nuove costruzioni navali; così il Parlamento non sa nulla, non si accorge di nulla, e vota col bilancio l'inizio di nuove spese.

« A costruzione iniziata come si potrebbe tornare indietro?

« Per questo le dimissioni dell'on. Rubini, che hanno scoperto l'illecito giuoco, dispiacciono maledettamente al Governo ed ai suoi ascari, i quali hanno la consegna di far credere che l'ex presidente della Giunta del bilancio è un pedante ed un visionario.

« Perciò le dimissioni di Rubini non solo hanno messo a nudo l'insidia governativa, ma hanno risollevato la questione più larga e più generale di tutto il bilancio dello Stato.

***

ROMA, 5. — *La Tribuna* dice che poichè l'on. Rubini alle nuove insistenze presso di lui fatte per mandato della giunta dall'on. Giusso ha risposto mantenendo ferme le date dimissioni; la giunta del bilancio è stata convocata per domani, venerdì, per procedere all'elezione del suo presidente.

Imponente petizione alla Camera dei salariati delle Provincie e dei Comuni.

ROMA, 5. — E' stata presentata alla Camera, ricoperta di circa 6 mila firme di guardie municipali, daziarie, campestri e forestali delle Provincie e dei Comuni, dai messi comunali, cantonieri, elettricisti, fontanieri, custodi, levatrici, ed altri a mezzo dell'on. Bracci, un ordine del giorno nel quale l'assemblea dei salariati stessi delibera di far voti che con disposizioni di legge si parifichi la graduatoria dei minori stipendi, secondo le tabelle annesse all'ordine del giorno e con aumenti sessennali; che si istituisca una cassa-pensione unica per tutti gli impiegati subalterni delle Provincie e dei Comuni e delle opere pie che garantisca la stabilità dell'impiego di tutti i salariati suddetti, dopo breve periodo di tempo; che il tempo passato sotto le armi ed il servizio prestato presso altre amministrazioni pubbliche venga calcolato a termine della pensione; che vengano esentati da tasse di ricchezza mobile gli assegni inferiori a 1200; venga istituito un collegio di probiviri provinciali e sia concesso il diritto di voto politico e amministrativo a tutti i salariati in genere.

M. ci telefona da Roma, 6, sera:

Stamane il re firmò il decreto sottopostogli dal ministro dell'agricoltura, col quale si autorizzano i pompieri, le guardie daziarie, urbane, dei comuni e delle provincie, a far parte della categoria di operai che possono, in via d'eccezione, ottenere dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia, la chiusura e la liquidazione dal conto fino all'età di 55 anni.

MODIFICAZIONI FINANZIARIE a vantaggio dei maestri.

M. ci telefona da Roma, 6 notte:

Si assicura che sarà modificato il regolamento finanziario per l'istruzione primaria nel senso che i rimborsi e concorsi dello Stato debbano essere fatti a mezzo delle tesorerie provinciali, cioè anche i rimborsi delle anticipazioni fatte quando i Comuni non pagano gli stipendi ai maestri elementari. In tal modo il pagamento degli stipendi ai maestri sarà assicurato, ed i Comuni negligenti ed imprevidenti si vedranno costretti a rientrare nella legalità e le tesorerie provinciali avranno sempre a loro disposizione i fondi necessari per le possibili anticipazioni.

Sarà anche affidato alle tesorerie provinciali il pagamento degli stipendi ai maestri che insegnano nelle scuole istituite dalla legge per il mezzogiorno e per le isole.

Tra il ministro del Tesoro e quello della P. I. sono a buon punto le trattative per regolare la questione relativa alla R. M. ed al monte delle pensioni, ed alla ritenuta generale sugli stipendi, ecc.

LE PREOCCUPAZIONI DEL GOVERNO sulla relazione della sotto-giunta al bilancio della guerra.

M. ci telefona da Roma, 7, ore 1.30:

Dovendosi discutere domani il bilancio della guerra, oggi, cioè 24 ore prima, doveva essere distribuita ai deputati la relazione della sotto-giunta del bilancio, ma solo stasera il relatore Pai si è deciso a presentarla.

Sarà stampata stanotte e distribuita domani stesso.

La ragione del ritardo sta in questo:

La giunta generale del bilancio aveva fatto notevoli e molteplici osservazioni alla relazione Pais specialmente sulla opportunità delle critiche svolte dal Pais alla deficiente difesa dei confini orientali e delle considerazioni sui continui armamenti dell'Austria nel suo versante.

Una parte della giunta, fra cui il vicepresidente Giusso, che ora, per le dimissioni dell'on. Rubini, funge da presidente, era contraria alla pubblicazione delle critiche e delle considerazioni del relatore, mentre il Pais ed altri non vi riscontravano alcun male.

Ma questa sera l'on. Pais, in vista appunto della discussione sul bilancio della guerra, che comincierà domani, ha dovuto presentare la relazione e l'ha presentata integralmente.

Questa sera stessa però l'on. Giusso ha dichiarato al presidente della Camera che egli si opponeva alla pubblicazione integrale della relazione. Egli vorrebbe cioè che la parte relativa alla questione del confine orientale fosse sospesa.

Ma l'on. Marcora gli ha osservato che una relazione una volta presentata alla Camera non può essere nè mutilata nè modificata.

Allora l'on. Giusso ne ha parlato più tardi col presidente del Consiglio, il quale ha avuto poi nei corridoi di Montecitorio un vivace scambio di parole col Pais, cercando di persuaderlo a desistere dalla pubblicazione integrale della relazione, ricordandogli di non costringere il Governo, come ai tempi di Cairoli, a chiedere scusa all'Austria.

L'on. Pais si è altamente meravigliato di questa montatura. Egli ha dichiarato all'on. Giolitti che nella relazione non c'è nulla, che possa urtare la suscettibilità dell'Austria, anzi c'è tutto il contrario. Il rilevare che il nostro confine è indifeso non può non arrecar piacere evidentemente all'Austria. Ad ogni modo il Pais avrebbe concluso che egli scrivendo quello che ha scritto, ritiene di aver fatto opera di patriota, e pare che sia irremovibile nel suo proposito.

Ma la notte porta consigli e domani il Pais finirà fosse coll'arrendersi alle pavide preoccupazioni Giolittiane.

Ma checchè avvenga è curioso questo modo di procedere del... grande uomo di Stato, che ci delizia. Forse il contagno dell'on. Giolitti potrebbe essere una rivelazione, o meglio una conferma del nostro asservimento all'Austria per effetto della triplice alleanza.

Non abbiamo il diritto di proclamare nemmeno la nostra deficienza militare e difensiva e invocarne il miglioramento, perchè se ne dispiacerebbe l'alleata Austria!

La Commissione per le biblioteche.

ROMA, 5. — L'on. Rava ha inaugurato oggi le sedute della Commissione consultiva per le biblioteche istituita col nuovo regolamento 1907.

Il ministro ha ringraziato i commissari ed espose loro quanto avrebbe in animo di fare per il personale colla legge pronta dei nuovi ruoli e per riformare i servizi e per dotare le biblioteche di una legge veramente organica.

Espose pure il vivo desiderio di potere dare vivo incremento alle biblioteche popolari.

Tra gli importanti oggetti all'ordine del giorno figura la redazione di tre regolamenti, uno per i prestiti dei libri e manoscritti, un altro speciale per le biblioteche dei gabinetti e dei musei universitari ed uno infine per disciplinare le riproduzioni con apparecchi fotografici dei manoscritti più insigni posseduti nelle biblioteche governative

Consigli comunali sciolti in gennaio.

ROMA, 5. — Durante il mese di gennaio scorso i Consigli comunali sciolti nel regno furono 10, di cui due a Piacenza (Castel S. Giovanni a San Pietro in Cena), due in provincia di Roma (Montalto di Castro e Capodimonte), uno in provincia di Ancona (Senigallia), uno in provincia di Cremona (Duemiglia), uno in provincia di Pisa (Riparbella), uno in provincia di Cosenza (Rota Greca), uno in provincia di Lecce (Mottola), ed infine il Consiglio comunale di Alessandria.

Durante lo stesso mese furono prorogati i poteri dei regi commissari presso 21 Comuni di cui 3 per 6 mesi, 15 per 3 mesi, 2 per due mesi e 1 per un mese.

Congresso dei ferrovieri diplomati.

ROMA, 5. — Oggi si è inaugurato a Roma il terzo congresso dell'Associazione Nazionale tra i ferrovieri diplomati.

Sono intervenuti tra gli altri i rappresentanti delle sezioni di Ancona, Bologna, Firenze, Foggia, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia, Verona, ecc.

Furono nominati presidenti Carboni di Roma e Borchi Camagna di Reggio Calabria.

Fu data lettura del memoriale da presentarsi alla direzione generale delle ferrovie. Il congresso dà quindi mandato ai presidenti ed a due rappresentanti del comitato generale di presentare il memoriale al ministro dei LL. PP. ed al direttore delle ferrovie.

Introiti delle ferrovie nell'ultima decade.

ROMA, 5. — I prodotti approssimativi del traffico nelle ferrovie di Stato dal 21 al 29 febbraio, sono stati di 8.237.670 con un aumento di 1.207.025,81 nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1° luglio 1907 al 29 febbraio 1908 sono stati di lire 296.340.894 con un aumento di 21.815.496,65.

Pel Congresso Internazionale degli Architetti a Vienna.

ROMA, 5. — La sezione italiana del Comitato internazionale dell'VII Congresso internazionale degli Architetti a Vienna (18-24 maggio 1908) ricorda ai colleghi italiani che il Congresso si terrà, come fu già preavvisato, a Vienna dal 18 al 24 maggio venturo.

Speciali solenni ricevimenti e gite sociali sono organizzati in onore dei congressisti.

Il programma dettagliato si può ritirare presso tutte le Società di Architetti e collegi professionali d'Italia.

Gli architetti italiani che vorranno prender parte al Congresso si dovranno iscrivere dentro il mese di aprile, direttamente a Vienna, valendosi dei speciali moduli che potranno ritirarsi col programma.

In occasione del congresso vi sarà pure una esposizione internazionale di architettura. Il Governo italiano ha nominato suoi speciali commissari per questa mostra i signori architetti G. Magni per l'Italia Meridionale e centrale fino a Firenze e G. Moretti per l'alta Italia, con l'incarico di ordinare l'esposizione.

Per il regolamento e per qualsiasi altro schiarimento che si riferisca all'esposizione gli interessati dovranno rivolgersi direttamente ai detti commissari, e cioè all'architetto G. Magni, Roma, via Muratte, 70 e all'architetto G. Moretti, Milano, palazzo Brera.

Il Comitato spera che gli architetti italiani partecipino in gran numero al Congresso per contribuire alla risoluzione di tante importanti questioni.

Probabile incontro di teste coronate.

ROMA, 5. — Il *Corriere d'Italia* dice che nulla è per il momento deciso circa la notizia di un prossimo incontro del re d'Italia con Edoardo VII e Guglielmo II. Tuttavia è assai probabile che i due sovrani di Germania e di Inghilterra, trovandosi in crociera nelle acque italiane, si incontrino con re Vittorio.

Ciò del resto, scrive il giornale, è molto facile che avvenga non solo perchè rientra nelle consuetudini internazionali, ma altresì perchè re Vittorio non ha mai mancato di recarsi a trovare quei sovrani che approdarono sulle coste italiane.

Per conseguenza è prematuro fare delle induzioni sul motivo dell'incontro.

Il giornale rileva che anche questa volta a proposito di tale notizia alcuni giornali tedeschi non hanno mancato di lanciare la fantasia alle più fantastiche supposizioni che per altro non fanno onore a coloro che le pongono in circolazione.

Così è stato detto che lo scopo dell'incontro di re Edoardo con re Vittorio, sarebbe quello di staccare l'Italia dalle potenze della triplice nella questione balcanica e specialmente nella questione della ferrovia dall'Adriatico al Danubio. Tutto ciò, scrive il giornale, è complicemente falso.

Due nuovi premi istituiti dalla « Dante Alighieri ».

ROMA, 4. — La Società Nazionale *Dante Alighieri* ha istituito due premi di L. 500 ciascuno, da conferirsi annualmente a chi acquisti singolari benemerenze all'estero, insegnando nelle scuole alla dipendenza dello Stato o in quelle fondate dai Comitati o sorte per iniziativa privata.

Titoli precipui per meritare il premio saranno l'aver dato prova nella scuola, per un periodo non breve di tempo, di singolare zelo, diligenza e abilità didattica, o l'avere in altri modi, disinteressatamente, contribuito alla diffusione della lingua e della coltura italiana, oltre i confini del regno, secondo gli scopi della *Dante Alighieri*.

Segnalazione d'un terremoto lontano.

FIRENZE, 5. — Il padre Stiattesi dell'osservatorio di Quarto comunica che stamane alle 8,34 è stata avvertita una lunga e lieve registrazione di un terremoto lontano.

Scioglimento della Camera del Lavoro di Mantova.

MANTOVA, 5. — I sindacati operai della città e della provincia di Mantova hanno dichiarato lo scioglimento della locale Camera del Lavoro.

La decisione della sua cessazione sono: il distacco dei sindacato provinciale dei muratori e dei fornaciai; la mancanza del sussidio annuale municipale di lire 4500.

Serrata dei padroni fornai a Napoli

La città senza pane.

NAPOLI, 5. — I padroni fornai in segno di protesta contro l'imposizione del calmiere, hanno fatto la serrata.

Esaurita tutta la provvista del pane confezionato durante la notte tutti i forni si sono chiusi. Il Comune fidando nella promessa dei fornai che nessun provvedimento di reazione contro il calmiere sarebbe stato preso prima di domani, non aveva preso alcun provvedimento per oggi. Soltanto gli acquirenti più mattinieri hanno potuto provvedersi del pane.

Numerosissimi incidenti anche abbastanza comici si sono verificati in un forno in via Monte Calvario, che si stava per chiudere. Erano rimasti disponibili pochi biscotti e poco pane. Molta folla recatasi per comperare il pane, dovette disputarsi quanto era rimasto.

Gli altri forni, dopo avere chiuso i loro negozi, hanno aperto delle bottoghe provvisorie nella pubblica via o in qualche atrio di casa vendendo il pane, che secondo il calmiere, dovrebbe valere 36 centesimi al chilogramma, 50 o 60 e perfino una lira al chilogramma.

Il Comune ha chiesto telegraficamente del pane ai Comuni di Roma, Palermo e Messina e dei paesi limitrofi, nonchè ai comandi delle divisioni militari di Napoli e Caserta. Del pane è già in viaggio, la maggior parte proveniente da Roma. Il panificio militare di Napoli lavora alacremente per fornire il maggior pane possibile.

In seguito alla serrata dei panettieri stanotte verrà affissa un'ordinanza sindacale in cui si impone il calmiere ai padroni panettieri. Il pane non potrà essere venduto al prezzo superiore di 36 centesimi al chilogramma.

Da domani saranno aperti dagli spacci municipali per la vendita del pane. Sono state prese tutte le disposizioni per garantire l'ordine e perchè il pane venga fornito dalle altre città.

Studenti ribelli.

NAPOLI, 5. — Stamane alla Scuola Alessandro Volta, dopo che l'ispettore ministeriale Veneziale venuto appositamente da Roma ha annunziato alla scolaresca che in seguito agli ultimi disordini due alunni erano espulsi per sempre dalla scuola, i due alunni stessi coadiuvati dai loro compagni usciti dall'aula ruppero i vetri ed i banchi della scuola.

I professori hanno invocato l'intervento della forza, ma gli studenti barricarono le porte e le guardie ed i carabinieri dovettero per entrare nella scuola dare la scalata alle finestre.

I professori uscirono protetti dalla forza. Gli studenti furono fatti uscire. La scuola è stata chiusa sino a nuove disposizioni.

Congressi nazionali a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA, 4 (*B*). — Nel corrente mese di marzo a Reggio Emilia si terranno i seguenti congressi nazionali:

— Congresso nazionale delle leghe di miglioramento dei lavoratori della terra nei giorni 7, 8 e 9.

— Congresso nazionale delle Cooperative agricole operaie nei giorni 9 e 10.

— Congresso nazionale delle Cooperative di consumo nei giorni 28, 29.

— Congresso nazionale delle Cooperative di lavoro e produzione nei giorni 29, 30.

Il marchese di Villamarina condannato condizionalmente.

VENEZIA, 5. — Stamane al nostro Tribunale penale si è svolto per direttissima il processo a carico del marchese Roberto di Villamarina, d'anni 37, domiciliato a Torino, imputato di avere oltraggiato un vigile urbano in piazza San Marco.

L'aula del tribunale è gremita. Il marchese di Villamarina racconta come procedettero i fatti. Afferma che essendosi recato a ritirare i premi vinti alla pesca, un vigile urbano lo invitò ad allontanarsi.

Ammette di essersi lasciato sfuggire delle ingiurie, ma afferma che non poteva riconoscere il vigile che vestiva in borghese e che fu provocato da questo.

Quindi sfilano i testi di accusa; vigili urbani, guardie di P. S., i quali riferiscono le ingiurie pronunziate dal marchese e quindi i testi a difesa che depongono sul carattere mite e danno buone informazioni del marchese di Villamarina.

Il P. M., avvocato Colpo, nella sua requisitoria chiese la condanna dell'imputato a 600 lire di multa.

Poscia parla lungamente il difensore avvocato comm. Leopoldo Bizio Gradenigo chiedendone l'assoluzione, perchè il marchese di Villamarina fu provocato dal contegno del vigile urbano.

Il tribunale si ritira e rientra poco dopo.

Il presidente legge la sentenza che dichiara il marchese Villamarina colpevole di ingiurie con attenuanti e lo condanna alla multa di lire 250 col beneficio della legge del perdono.

Quindi il marchese viene rimesso in libertà.

CRONACA DI TUTTO IL MONDO

A *Birmingham*. Un incendio è scoppiato nella miniera di carbon fossile di Hamshead, situata presso Birmingham.

Si teme che 22 minatori siano rimasti cadaveri.

*** A *Vienna*. Un violentissimo incendio distrusse gran parte della fabbrica di mobili Hermann.

I danni toccano il mezzo milione. Parecchi pompieri rimasero feriti.

*** A *Bologna* la notte scorsa i carabinieri Chinini e Coni, in servizio di pattuglia a Malalbergo, informati che il girovago Gianatosi di Castel Frontano, provincia di Chieti, avvinazzato, disturbava la quiete pubblica, lo invitavano a ritirarsi nel ricovero, cercando di accompagnarlo.

Ma il Gianatosi, estratto improvvisamente un coltello, ne vibrava un colpo al collo al Chini producendogli una ferita grave, giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore, arrestato, venne a stento sottratto alla popolazione indignata.

Il carabiniere Chinini per il suo stato non potendo essere trasportato, venne curato a Malalbergo.

*** A *Marsiglia*. Il piroscafo *Mongolia*, proveniente da Londra e Gibilterra con quattrocento passeggieri, è giunto nel pomeriggio col fuoco a bordo.

I pompieri lo domarono alle sei. I danni sono rilevanti. Non si conoscono le cause dell'incendio.

*** A *San Remo*. Nelle vicine campagne fu trovato il cadavere di certo Seytre Francesco agricoltore, d'anni 58. Costui mentre la notte scorsa si trovava solo in casa, colto da un accesso di febbre prese un coltello e uscì di casa in camicia correndo; ma cadde in un pozzo d'acqua. Nella caduta il coltello si conficcò nello stomaco. Grondante di sangue il Seytre tornò a casa e si sparò un colpo di rivoltella in direzione del petto. Il colpo andò a vuoto. Corse allora nel granaio, si assicurò una fune alla trave e se la passò al collo; ma il soffitto troppo basso fece sì che anche questo tentativo di suicidio andasse fallito. Tentò allora di fracassarsi il cranio nei muri lasciando appiccicati capelli e macchie di sangue. Fuggito dal granaio il Seytre tornò in sua camera e si tagliò la gola con un coltello restando cadavere.

*** A *Mantova*. Sulla linea Cremona-Mantova presso la città è stato rinvenuto il cadavere fatto a brandelli di certo Attilio Astori, sul quale erano passati quattro treni notturni.

NEL MAROCCO

I successi di Moulay-Hafid.

LONDRA, 5. — Telegrafano da Tangeri al *Morning Post* il 4:

Si annunzia da Mazagan che Moulay-Hafid ha ricevuto dei rinforzi da Mequinez e dal Sud. Fez gli ha fornito una forte divisione comandata da Mohamed-Kittani.

L'impressione a Tangeri è che la causa di Moulay-Hafid fa dei grandi progressi, e che in assenza di combattimenti tra francesi ed hafidiani l'arrivo di Moula-Hafid a Fez non è che una questione di settimane.

L'ultimo scontro.

LONDRA, 5. — Mandano da Casablanca al *Daily Telegraph*, il 4:

Il combattimento di sabato è stato provocato dall'attacco di un convoglio partito da Mediouna per approvvigionare la colonna di Der Rechid. E' per salvare il convoglio che i cacciatori di Africa caricarono il nemico. I Marocchini riuscirono tuttavia ad impadronirsi di una piccola quantità di viveri e di munizioni. I cadaveri dei soldati uccisi durante il combattimento sono arrivati oggi. Essi sono spaventosamente mutilati. Parecchi hanno gli occhi e la lingua strappati.

Prossima sospensione delle operazioni.

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* dice che D'Amade non tarderà a raggiungere il suo accampamento. Allora comincierà la sospensione delle operazioni che durerà tre settimane. Nell'intervallo dei rinforzi potranno arrivare e Lyautey e Degnault compiere la loro missione.

15 milioni per la guerra.

PARIGI, 5. — Caillaux presenterà alla Camera una domanda di credito supplementare per 15 milioni per le operazioni al Marocco, destinati specialmente alla ricostituzione delle riserve in Algeria, alle quali si è attinto per la campagna del Marocco.

Nuovi accademici in Francia.

PARIGI, 5. — Il poeta Richepin, il matematico Poincaré, il giornalista Francis Charme, direttore della *Revue des Deux Mondes*, sono stati eletti membri dell'accademia francese.

Commercio Italo-Francese.

PARIGI, 5. — La Camera di Commercio italiana a Parigi comunica:

Il commercio Italo-Francese durante il mese di gennaio 1908 è risultato di fr. 28.230.000 di cui fr. 12.015.000 di prodotti italiani entrati in Francia e fr. 16.215.000 di prodotti francesi e d'origine extra-europea partiti per l'Italia.

I risultati di gennaio 1908 confrontati con quelli di gennaio 1907 danno una diminuzione di merci italiane di fr. 4.999.000 ed una diminuzione di merci francesi ed extra-europea di fr. 6.606.000; diminuzione dovuta in gran parte alla crisi serica che ridusse sensibilmente il traffico della seta.

I prodotti italiani in aumento sono fra gli altri: lo zolfo di fr. 362.000, il minerale di zinco di fr. 279.500; le lane, crini e peli di fr. 207.000; il legno comune di fr. 89.000; il cotone in bioccoli di fr. 71.000; le pietre e terre per arti e mestieri di fr. 60.000; le automobili di franchi 53.000; il legno da ebanisti di fr. 34.000; le piume da ornamento di fr. 26.000; le trecce per cappelli di fr. 23.000.

I prodotti italiani in diminuzione sono fra gli altri: la seta e la borra di seta di franchi 2.462.000; la crusca ed i foraggi di franchi 292.000; la canapa di fr. 258.000; il burro di fr. 190.000; i vasellami, vetrerie e cristalli di fr. 169.000; le pelli e pellicerie greggie di fr. 167.000; i formaggi di fr. 159.000; i legumi secchi di fr. 142.000; le frutta da tavola di fr. 134.000; le uova di fr. 105.000; la paglia di miglio per scope di fr. 102.000; il riso di franchi 84.000; le pelli e pellicerie lavorate di fr. 76.000; gli olii volatili od essenze di franchi 35.000.

I prodotti francesi in aumento sono fra gli altri: i tessuti di lana di fr. 189.000; i tessuti di seta e di borra di seta di fr. 162.000; i prodotti chimici di fr. 108.000; le cinghie in caoutchouc e gutta perca di fr. 99.000; le sementi di fr. 86.000; il legno comune di fr. 74.000; i tessuti di cotone di fr. 66.000; lo zucchero greggio e raffinato di fr. 28.000; gli utensili e lavori in metallo di fr. 25.000.

I prodotti francesi in diminuzione sono fra gli altri: i bastimenti di mare da fr. 795.000 nel gennaio 1907 a nulla nel gennaio 1908; i semi di bachi da seta in diminuzione di franchi 421.000, le automobili di fr. 226.000; gli stracci di fr. 204.000; le pelli e pellicerie lavorate di fr. 142.000; il baccalà ed altri pesci di f. 128.000; il vasellame, vetrerie e cristalli di fr. 118.000; le macchine ed i meccanismi di fr. 95.000; le bestie da soma di fr. 80.000; i vini di fr. 80.000, il rame di fr. 79.000; l'oreficeria e gioielleria d'oro e d'argento ed orologeria di fr. 76.000; il sego ed altri grassi animali di fr. 74.000; l'essenza di trementina di franchi 74.000; i generi medicinali di franchi 74.000.

I prodotti extra-europei in aumento sono fra gli altri: le lane e cascami di lana di franchi 587.000; il caoutchouc e gutta perca di fr. 466.000.

I prodotti extra-europei in diminuzione sono fra gli altri: le sete di fr. [illegible]; le pelli greggie di fr. [illegible].

ORRENDI PARTICOLARI della spaventosa tragedia di Collingwood.

I bambini periti sono 178.

CLEVELAND (Ohio), 5. — La gravità della catastrofe di Collingwood è molto maggiore di quanto dal principio credevasi. Da informazioni fornite dai superstiti, risulta che l'eccessivo riscaldamento del calorifero provocò l'incendio nel pianterreno. La scuola venne ben presto invasa dal fumo denso. Il panico si impossessò dei 860 alunni maschi e femmine che si trovavano in quel momento nelle classi situate nei tre piani dell'edificio.

Il personale addetto alla scuola perdette la testa, licenziò gli alunni che si precipitarono verso le porte e le finestre in un disordine indescrivibile.

Gli alunni delle classi situate al pianterreno, poterono per la maggior parte guadagnare la strada; ma quelli del secondo e terzo piano, giunti alle porte, si gettarono su quelli non ancora usciti, sicchè avvenne una ressa spaventosa. Un gran numero di ragazzi perì, schiacciandosi fra le uscite ostruite e la folla dei ragazzi che venivano dai piani superiori. Fu allora che quelli che venivano dietro, vedendo la fuga impossibile dalle porte, ritornarono indietro e guadagnarono le finestre. Parecchi di loro, senza attendere che si andasse a soccorrerli, saltarono nella strada, sfracellandosi. Fra i cadaveri estratti si trova una maestra. Un'altra manca. Si crede che un gran numero di cadaveri si trovi al pianterreno. I tetti e pavimenti sono infatti crollati. Solo i muri esterni sono in piedi.

E' stato assolutamente impossibile ai pompieri di lottare contro le fiamme, poichè al loro arrivo la scuola non formava più che un immenso braciere. La disperazione dei parenti, impotenti a soccorrere i loro fanciulli, è raccapricciante, e la polizia dovette impiegare la forza per impedire loro di avvicinarsi all'edificio in fiamme. Le donne singhiozzavano e pregavano fra le imprecazioni degli uomini. I pompieri dichiararono che nel momento in cui i pavimenti crollarono, essi videro distintamente attraverso le colonne di fiamme, un grande numero di vittime precipitate nelle cantine. Non vi è dubbio che alcune vittime erano ancora in vita in quel momento. Non fu che dopo due ore che i pompieri, armati di maschere, poterono esplorare le località, ove si trovavano le macerie. Essi si trovarono di fronte a dei cadaveri carbonizzati, le cui membra e crani si staccavano al minimo urto. La maggior parte dei cadaveri non poterono essere riconosciuti dai parenti che a causa dei brandelli di stoffa degli abiti e dei piccoli oggetti trovati nelle tasche dei disgraziati. Parecchi fanciulli feriti, saltando dalle finestre, furono condotti all'ospedale. La scuola era una vecchia costruzione, ed era destinata già da lungo tempo a scomparire.

Si calcola 178 il numero totale dei morti nell'incendio della scuola di Lake View a Collingwood. La maggioranza delle vittime era dell'età dai 6 ai 14 anni. Su 300 allievi, soltanto 80 poterono fuggire senza ferite.

L'on. Rava, appena avuta notizia dell'orrendo disastro della scuola di Cleveland, si è affrettato a telegrafare S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti, esprimendogli sentimenti di profonda condoglianza.

CLEVELAND, 5 — Sembra che la gravità della catastrofe sia dovuta specialmente al fatto che le porte della scuola erano chiuse. 108 cadaveri sono stati identificati; gli altri sono così mutilati che è impossibile riconoscerli. I mancanti sono tredici.

Alla Morgue sono avvenute scene strazianti quando i genitori si sono recati per il riconoscimento.

Il salvataggio dette luogo a scene di orrore e di eroismo. Quando le porta d'ingresso cadde sotto la pressione dei bambini che si spingevano contro di essa, si formò un cumulo talmente compatto da barricare l'uscita sino a che le fiamme raggiunsero i fanciulli. Parecchie maestre fecero atti di eroismo per salvarli.

Sempre ferro e sangue in Macedonia.

Atene, 5.

L'Agenzia di Atene ha da Monastir che il 22 febbraio una banda bulgara è penetrata in un molino greco presso Strempiza ed ha ucciso il notabile greco Stamboul insieme a tre suoi domestici, due dei quali greci ed uno mussulmano.

Il 26 febbraio a Anoporoia un fanciullo greco di 12 anni è stato ucciso dai bulgari.

Il 1° marzo le truppe turche avendo appreso che una forte banda bulgara era entrata in Macedonia e si trovava in una casa a Mefizza alla casa di Kozzano, circondarono la casa, la bombardarono con due cannoni da campagna; la casa prese fuoco e la banda perì sotto le macerie.

Lo Stato Libero del Congo ceduto da re Leopoldo al Belgio.

BRUXELLES, 5. — Il presidente del Consiglio, Schollaert, dopo avere avuto un'ultima conferenza col re, presenterà [illegible]oggi alla presidenza della Camera l'atto addizionale del trattato per il passaggio al Belgio dello stato libero del Congo.

Eccone le clausole principali:

L'atto addizionale stipula che l'articolo primo del trattato di cessione 26 novembre 1907, non si applica alla fondazione della Corona. I beni che erano stati costituiti in fondazione della Corona sono ceduti al demanio privato dello Stato, conformemente al decreto annesso all'atto addizionale, senza che vi sia luogo all'esercizio della clausola di riscatto.

Questa cessione è gravata: 1) da una rendita annua di 120 mila franchi al principe Alberto; 2) da una rendita annua di 75 mila franchi alla principessa Clementina; 3) dall'obbligo di rispettare le concessioni fatte dalla fondazione della Corona all'*American-Congo-Companie* ed alla compagnia forestale delle miniere.

E' promessa la concessione di terreni ai missionari del Scheul per la creazione della loro missione.

Lo stato belga assume a suo carico quanto delle somme dovute dalla fondazione della Corona interessa specialmente il Belgio.

Lo stato belga è sostituito inoltre ai diritti e agli obblighi della fondazione circa i lavori in corso nel Belgio, compresi quelli stabiliti per contratto.

Un fondo speciale di 45 milioni di franchi sarà creato e destinato al pagamento dei lavori sotto il controllo della Corte dei Conti.

Si dovrà inoltre creare a carico della colonia un fondo di 50 milioni da pagarsi in 15 annualità. Questo fondo sarà dato al re come attestato di gratitudine e dovrà essere destinato dal re, e per la parte non erogata al momento della sua morte dai suoi successori, a scopi relativi al Congo ed a opere a favore del Congo.

In conclusione la fondazione della Corona viene soppressa. Tutti i [illegible] beni tanto in Africa che in Europa sono ceduti allo Stato, cioè i beni immobili d'Africa e la partecipazione nella *American-Congo-Companie* e nella società delle [illegible] ed i beni di Europa, comprendenti immobili nel Belgio ascendenti ad un valore di circa 8 milioni, infine i beni nella Costa Azzurra di proprietà della fondazione. Questi ultimi sono trasferiti allo stato belga ed il re ne conserverà l'usufrutto durante la vita.

Il re conserverà in piena proprietà 2 mila ettari di terreno nel Majunbè, dove egli sta facendo delle esperienze di piantagioni.

Il fondo speciale belga è destinato a far fronte agli obblighi esistenti ed agli impegni presi dalla fondazione. Infine il fondo speciale coloniale deve essere assolutamente consacrato a spese coloniali.

La Russia e le ferrovie balcaniche.

PIETROBURGO, 5. — I giornali si mostrano molto soddisfatti della nota ufficiale relativa alla politica balcanica della Russia perchè in questa nota, la Russia dice che non rimarrà testimone passiva della espansione austriaca nella penisola balcanica, e vi svolgerà attivamente la sua propria politica, senza con ciò rompere le buone relazioni con l'Austria.

I giornali raccomandano alla diplomazia russa di non perdere tempo e di fare in modo che la linea dall'Adriatico sia costruita nello stesso tempo della ferrovia di Mitrovitza.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Folchetto (Jacopo Caponi), **Ricordi**. — Soc. tip.-edit. Nazionale, Torino.

Oltre a quarant'anni di vita giornalistica, trascorsa a Parigi, in parte durante quel periodo turbolento che condusse la Francia alla repubblica, sono illustrati briosamente nei *Ricordi* che il noto giornalista comm. Jacopo Caponi (Folchetto della *Tribuna*) ha testè pubblicato presso la Società Tipografico-Editrice Nazionale di Torino.

E' un bel volume di 470 pagine, formato 19 per 12, messo in vendita al prezzo di L. 4,50, che contiene una quantità di interessanti notizie non solo sulla vita dell'autore ma anche sull'ambiente giornalistico, letterario e politico, sugli avvenimenti storici della Francia, sulle più spiccate personalità italiane e francesi con cui egli fu in relazione. Sono quasi ritratti delineati con tratti rapidi e brillanti, schizzati con forma vivace e con umorismo di buona lega, letterati, uomini politici e particolarità d'ambiente ci sfilano davanti come in una cinematografia piena d'attrattiva. Altro pregio dell'illustre giornalista è la equanimità e la moderazione ch'egli mostra di fronte a tutti i partiti, il che è divenuto oggidì una dote assai rara.

Quanti tennero dietro alle « Note parigine » che *Folchetto* andò per tanti anni pubblicando nel *Fanfulla* o nella *Tribuna* di Roma, leggeranno questo volume col più grande interesse e diletto; ed anche il gran pubblico lo troverà piacevole, per i numerosi aneddoti storici e personali, che gli faranno rivivere davanti alla fantasia qualche pagina del passato.

La seduzione che nel volume esercita Folchetto, è grande, grandissima. Il sentimento dell'io e del *giornalista* è in lui forse troppo predominante. Ma egli buono e glorioso vecchio ci seduce come il buon nonno..... caro nonno!

Il pensiero del 1° marzo ha:

Nasi condannato - Ignazio Scaturno - La scuola laica - Luigi Fabbri - Il monumento a Napoleone nell'Isola d'Elba - Pietro Gori - Il Messico sotto Porfirio Diaz - Carlo Malato - La soppressione del dolore - Riccardo Mella - Michele Bakounine - James Guillaume - La diminuzione delle idee - P. Krapothine - I raggi Roetgen - Oddo Pace - Bibliografia - Nicola Checchia.

Minerva del 1° marzo ha:

Fichte e i suoi discorsi alla nazione tedesca.

Lo sviluppo del mondo geografico conosciuto.

La fabbricazione del diamante.

La spedizione polare anglo-americana.

Il suffragio politico in Russia.

Le canzoni dei Curucz [illegible] popolari ungheresi.

Quello che bevono e mangiano gli scienziati, i letterati e artisti inglesi.

Per una scuola di giornalismo.

L'arte di fare bei sogni.

Spigolature — Notizie bibliografiche - Rassegna teatrale, ecc.

ULTIME

Re Edoardo a Parigi.

PARIGI, 5. — Il Re Edoardo è giunto alle ore 6,30 pomeridiane.

L'incendio d'un teatro di Corte.

MEININGEN, 5 notte. — Il teatro di Corte è completamente incendiato. Soltanto le mura rimasero in piedi. La biblioteca è in gran parte distrutta. La guardaroba, gli scenari in gran parte furono salvati. Oggi vi erano le prove che terminarono verso le 1,45. Verso le 2.30 il teatro era in fiamme. Si ritiene che il fuoco siasi sviluppato nel sottosuolo, ove era l'impianto centrale pel riscaldamento. Il fuoco fu così violento che gli sforzi dei pompieri e delle truppe furono inutili.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:
Anno L. 15, semestre L. 7.50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1.35.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a voler con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte [illegible] ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE.

Corriere del Piemonte

NOVARA, 5 (*Pego Falcio*). — **Il « crak » della Banca Cariola e la fuga del banchiero omonimo.** — Oggi nel dopopranzo alla Banca Cariola, ritenuta solidissima, venivano messi i suggelli, fra lo stupore di tutti. Poscia, a p co per volta si ebbero dei particolari sull'entità colossale del *crak* che è di circa un *milione e mezzo*. Il banchiere Cariola è irreperibile e si crede sia fuggito nella vicina Svizzera sin da ieri sera. A domani maggiori particolari.

VALENZA, 5. (*Al*) — **Lo sciopero al molino Vaccari composto.** — Ieri il signor Vaccari visto che gli operai non sarebbero tornati al lavoro se prima non avesse soddisfatto alla loro domanda, li fece chiamare nel proprio studio ed onorevolmente la vertenza fu risolta.

Il Vaccari aumentò L. 5 al mese ed abolì la trattenuta mensile di L. 5 per un anno come garanzia.

Gli operai, paghi della vittoria ottenuta mediante la loro solidarietà, deliberarono di riprendere tosto il lavoro.

Conferenza antimilitarista. — Questa sera il pubblicista Oddone terrà a cura del Circolo antimilitarista una privata conferenza antimilitarista.

L'on. Todeschini a Valenza. — Lunedì 9 corr. il compagno Mario Todeschini parteciperà ad un pubblico comizio che si terrà nel cortile di casa Calvi.

BIELLA, 5. — **Per la Biella-Novara.** — I comuni del biellese hanno finalmente in gran parte nominati i loro delegati per formare il Comitato generale per la Biella-Novara.

La prima adunanza avrà luogo presto. Staremo a vedere cosa saprà fare il nuovo Comitato.

Riunione agraria. — Il giorno 8 marzo p. v., nel teatro di Masserano avrà luogo una riunione agraria per discutere diverse importantissime questioni. Il compagno dott. Mario Casalini parlerà sulla *Fertilizzazione della terra e cooperazione agricola*.

La conferenza sarà illustrata con splendide proiezioni luminose.

Il carnevale. — Molti biellesi si sono recati nei giorni scorsi a vedere il carnevale nei diversi paesi. Ora i nostri bottegai, lusingati dal guadagno realizzato dai loro colleghi di fuori, pare abbiano ideato di organizzare delle feste carnevalesche pel venturo anno.

L'idea ci pare ottima, perchè così si offrirà il mezzo a certe figure del nostro Consiglio comunale di dimostrare la loro buona disposizione alle mascherate di tutti i generi.

Il cavaliere. — Il neo-cavaliere Ernesto Rubino, per festeggiare la sua croce...fissione ha regalato 500 lire complessive a 5 associazioni diverse. L'elargizione è resa pubblica da tutti i giornali e il cavaliere vi fa una gran bella figura. Peccato che non sia anche consigliere provinciale!

Conferenza. — Sabato 7 corr., nella Palestra di via Ravetti, l'avv. Giulio Colombini terrà una conferenza sulla *crisi della società anonime e delle industrie automobilistiche*.

INTRA, 5 (*Bec...*) — **Sciopero dei litografi.** — La Sezione litografi di qui, d'accordo con la Federazione aveva presentato un memoriale alle ditte litografiche di qui: Ceretti-Gragnasetti, Almosio e C.i, Fumagalli e Bertoletti. Ebbero luogo due riunioni delle Commissioni degli industriali e operai, ma non fu possibile l'accordo per il meschinissimo aumento di tariffe proposto dalle ditte.

Perciò nell'assemblea tenuta domenica dagli operai, venne proclamato lo sciopero per lunedì. La solidarietà degli operai è completa.

Le ditte scrissero una lettera agli operai lagnandosi della proclamazione dello sciopero e dichiarando che se domani essi non riprenderanno il lavoro, saranno ritenuti licenziati.

Nell'assemblea tenuta ieri dagli operai, presente il segretario della Camera del Lavoro, fu riconfermata la fiducia alla Commissione operaia e fu deliberato di continuare lo sciopero. Si discusse di nuovo il memoriale e le controproposte delle ditte, si fecero alcune modificazioni e si scrisse al rappresentante delle ditte litografiche in forma conciliante.

Si spera che si riesca a discutere di nuovo e che si possa venire ad un accomodamento.

CHIERI, 5. — **Frutto dell'organizzazione.** — Da due anni circa, fra gli organizzati fu nominato un Comitato pro Casa del Popolo. Esso si mise ben presto all'opera senza badare a sacrifizi e a fatiche, e acquistò una pezza di terreno abbastanza estesa, sulla quale domenica scorsa il compagno Alfonso Cigliano, scelto operaio muratore, metteva il primo mattone per la edificazione di un fabbricato per le organizzazioni chieresi.

Quindi i compagni volenterosi si misero al lavoro e passarono i tre giorni di carnevale lavorando attorno al tempio del lavoro, il quale, oggi in cui scrivo, si trova all'altezza di un metro da terra.

Ai compagni e a tutti coloro che si adoprarono e si adopreranno per una sì importante impresa, vadano i nostri ringraziamenti riconoscenti.

Speriamo che il 1° maggio prossimo i compagni non saranno più obbligati a parlare in un prato, ma che li accoglierà la nuova Casa del Popolo.

SETTIMO TORINESE, 5. — **Echi del carnevale.** — Magnificamente riuscita la veglia danzante di lunedì scorso, nei locali dello *Sporting-Club* settimese, a favore della nostra stampa.

Vi parteciparono gran numero di compagni ed amici e una rappresentanza del sesso gentile, che seppe mirabilmente coadiuvare gli organizzatori nella buona riuscita della veglia.

La cordialità ed il buon umore regnarono sovrani nella lieta riunione, benchè alcuni facinorosi, adepti del famoso partito liberale (?) o Casaleghese, abbiano disturbato con le gesta solite allo scopo di turbare la fraternità tra i convenuti. Ringraziamo questi messeri, senza tener conto delle provocazioni fatte al compagno Alloatti, a sfogo di una bile inveterata, la festa proseguì allegramente.

PONT CANAVESE, 5. — **Per Francesco Barberis.** — I soci del Circolo educativo socialista « Libertà » di qui, vollero ricordarsi del caro compagno Francesco Barberis in carcere, raccogliendo una discreta sommetta che veniva spedita all'apposito Comitato di Torino.

Per scarico di responsabilità del collettore, ecco la distinta delle somme raccolte: Raccolte nel Circolo a 1/2 del compagno Truffa G., L. 0,15; Gastaldo G., 0,00; Buscatti G., 0,50; Bonino G., 0,50; Picchiottino F., 0,30; quattro giovani di Chorgnè, 1,00; Roscio-Plassot B., 0,25, avanzo bicchierata, 0,05; Gianarda G., 0,40. — Totale L. 9,55.

TRIBUNALI

"Il grido proletario,, processato e assolto

(*Tribunale penale di Torino*).

Per un articoletto, in cui lo zelo della procura del re volle trovare gli estremi del reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali dovette ieri sedere sul banco degli imputati Alberto Chianale, gerente del *Grido proletario*, il giornaletto sindacalista, che ebbe la vita di poche settimane.

Il tribunale non volle farla da Maramaldo e mandò a spasso il gerente, con una buona sentenza di assolutoria, per inesistenza di reato.

Un buon successo adunque per il nostro procuratore del re, dagli occhiali neri.

Presiedeva il barone Manno e difendeva l'avv. G. G. Garizio.

Lo sciopero dei trams interprovinciali milanesi.

MILANO, 5. — Lo sciopero dei trams interprovinciali che ha come causa prima la insufficienza dei salari, insufficienza che non è stata punto eliminata con le ultime concessioni della Società, è completamente riuscito, per la compattezza addimostrata dal personale di qualunque categoria.

La prima giornata non fu turbata da alcun incidente.

Dopo la assemblea del mezzogiorno che fu brevissima vi fu presso il direttore dei trams interprovinciali una breve riunione con due rappresentanti della Commissione del personale, senza che si venisse ad alcuna decisione. Il direttore ripetè che era pronto a discutere in merito alla revisione del regolamento, ma che in quanto alla questione finanziaria la Società, con le ultime concessioni aveva fatto il suo ultimo sforzo.

La Commissione si riservò di tornare con un progetto di regolamento modificato.

Stamane verso le 11, gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro. A mezzogiorno la discussione continuava ancora, sopra l'opportunità di formulare le proposte relative alla riforma del regolamento, che la direzione della Società non sarebbe aliena dal discutere, date le dichiarazioni già fatte in questo senso dallo stesso direttore. Ma una parte degli scioperanti non vuol saperne di trattare il regolamento, se prima non ha qualche affidamento su ulteriori aumenti di salari.

Date le dichiarazioni sopraddette del direttore della Società, questo è il punto più scabroso della controversia.

INTERESSI CITTADINI

Pel Teatro Regio e l'orchestra municipale.

Credevamo di aver sviluppato sufficientemente col nostro articolo del 1° corrente quanto ci sembrava necessario di dire in merito al nuovo appalto del teatro Regio; ma qualche pubblicazione successivamente apparsa in altri giornali ci obbliga a ritornare sull'argomento tanto più vedendo che sconfinandosi da esso si avanzano in altro campo proposte filantropiche sì, ma anche molto discutibili.

Tornando in primo luogo al teatro Regio, constatiamo anzitutto che sostanzialmente si è riconosciuto che il nostro rilievo sull'importanza tutt'altro che primaria della media degli spettacoli avuti nel testè spirato triennio era più che fondato, e che coi particolari che accennavamo avevamo colpito nel segno; diamine: quello che è stampato è stampato, e le critiche delle prime rappresentazioni per quanto deferentemente espresse, e malgrado gli addolcimenti delle cronache successive, non si potevano rinnegare tanto facilmente!

Ora mentre da una parte si sorvola su questo che per noi è il punto essenziale, quello di partenza per le proposte di migliorie che abbiamo tracciato intorno ai patti per le nuove concessioni del teatro, da un'altra ci si viene a dire che se al Regio si è avuto lo scandalo d'una *Bohème*, alla Scala si ebbe quello d'una *Gioconda*... Adagio, egregio confutatore, questa *Gioconda* che *si ripete gloriosamente* non è uno scandalo ma bensì *una ripresa* per la fortuna avuta di una *grande protagonista* che già l'anno precedente vi aveva conseguito un enorme successo: un soprano di quelli cosidetti *sfogati* che possiamo augurarci di sentire al Regio giacchè certamente in questi scorsi tre anni non ne avemmo ancora di pari merito! A far compagnia a questa botta... mancata viene poi la preziosa confessione che non si potevano avere al Regio artisti preclari ma solo un insieme omogeneo... grazie tante! dunque: l'omogeneità del mediocre!!!

Ma come adunque? Avete tanto brigato per indurre il municipio a profondere quasi un milione nel rifacimento d'un teatro: spendervi altre 70 mila lire all'anno per l'orchestra — e dopo tanta megalomania ci dimostrate tanta remissività, e volete che ci accontentiamo di camminare con una scarpa ed una pantofola?

Via, da buoni cittadini, se ragionevolmente vogliamo ammettere che le imprese debbono fare i loro interessi, non è pure nostro compito di pubblicisti il difendere quelli della nostra città?

Per poco che si sia osservatori non ci può sfuggire il fatto che il più delle volte il titolo del teatro serve di etichetta: e potendo contribuire a fare o rifare la riputazione d'un artista, non vi è sicuramente un impresario che non sappia trarne partito...

Si può quindi essere più rigidamente esigenti con le imprese quando oltre a queste pratiche considerazioni *sul costo degli artisti*, si deve tener presente che tra interessi del capitale e la manutenzione del teatro si hanno 50 mila lire annue oltre alla già accennata spesa dell'orchestra, qualche cosa come 3000 lire complessive per ogni rappresentazione a carico del Municipio!

D'altronde a che persistere nel voler valutare tanto le spese degli appaltatori quando nella città nostra medesima li vediamo costrurre un moderno teatro per *loro conto esclusivo* ed a prepararci, *senza alcuna sovvenzione* un grande spettacolo di opere del grande repertorio, come *Mefistofele* di Boito ed altre?

Ma passiamo oltre; ci osservano che la nostra proposta di concedere il teatro solo anno per anno e di far fissare il programma degli spettacoli da una competente Commissione artistica non è pratica, perchè farebbe perdere troppo tempo. Già se si aspetta a convocare il Consiglio nel mese di maggio, a nominare la Commissione in giugno, e questa a sua volta non si aduni che in agosto o settembre si farà certo molto tardi. Ma, *se si volesse*, nessuno impedirebbe alla Giunta di provvedere ora a indire, entro il corrente mese una o più sedute del Consiglio, e provvedendosi alla formazione e riunione della Commissione per i primi di aprile, alla fine del medesimo mese il programma potrebbe essere concretato, trattandosi di decidere su opere già altrove od anche qui già rappresentate, e su qualcuna nuova già all'orizzonte, di maestri di nota fama. Le obbiezioni concernenti le imposizioni editoriali non dovrebbero neppure essere accennate: tutt'al più si può, per prevedere o prevenire qualche eventuale impedimento, elencare alcune opere in più del numero da stabilirsi perchè le sostituzioni a farsi rimangano nell'ambito artistico che la Commissione dovrà prefiggersi. Ma che, con una dotazione così rispettabile come quella che si tratta di rinnovare, si debba sottostare alla tirannide di questo o di quell'editore non si può concepire, ed è appunto per evitarlo che si dovrebbe aprire la gara fra impresari su programma di spettacoli già prefissato dalla nominanda Commissione.

Per tal modo il Municipio eserciterebbe anche più autorevolmente che per lo passato la sua alta missione artistica; e sulle offerte dei concorrenti, presi in esame i rispettivi elenchi di artisti che essi si assumerebbero di scritturare, la Commissione medesima si pronuncierebbe, e si farebbe l'aggiudicazione. Pel passato l'impresa ha sempre dato al Municipio come suol dirsi il pane tagliato ed il medesimo non poteva rifiutare programmi nè artisti quando l'appaltatore lo metteva con le spalle al muro dichiarando di non poterli variare: del resto pochissima per non dir nessuna velleità di cambiamenti crediamo ci sia stata nei nostri amministratori e la presentazione ed approvazione dei programmi delle stagioni passate non ha potuto essere che una mera formalità.

Noi abbiamo poi suggerito di procurarsi l'equivalente per retribuire l'orchestra durante un mese oltre la stagione d'opera e farle dare una serie di concerti, mediante un corrispondente aumento nei prezzi di abbonamento ai palchi, poltrone e posti distinti, considerando che cotesta categorie di frequentatori del Teatro appartenenti alle classi più ricche non rinunzierebbero alle loro abitudini per una differenza di spesa di qualche centinaio di lire.

Contro tale nostra proposta si consiglia invece di *conglobare* la spesa di 55 mila lire della banda alle 70 mila dell'orchestra e di organizzare due serie annue di concerti a prezzi moderatissimi e con biglietto gratuito per collegi, scuole, ecc. Dunque, è dato, come si spiega, che i bandisti sono già poco pagati, facciamo qualche cosa di più... e mandiamoli a spasso abolendo la banda. Se poi avanzano denari, anzi se non ne avanzano bisogna cercarne altri e provvedere ad una cassa pensioni per i maestri del Liceo!...

Non vogliamo approfondire troppo per chi specialmente possa essere prossimamente vagheggiata una giubilazione che ha un patrocinio così fervido, ma ci permettiamo osservare che la retribuzione di tutti i docenti del Liceo essendo corrisposta contro una prestazione d'opera di soli otto mesi all'anno nei quali l'orario delle lezioni è così limitato da lasciare tempo per le ripetizioni in teatro e per altre lezioni private, non è poi tanto esigua.

L'abolizione della banda potrebbe essere di scapito per quei professori del Liceo che ne fanno parte, e se mai sarebbe per essi più specialmente indicato un compenso in tal caso; ma per riguardo alle invocate pensioni, crediamo che oltre alla possibilità sempre esistita per tutti coloro che hanno saputo pensarvi per tempo, di provvedervi individualmente partecipando alle molteplici istituzioni di previdenza, sia il caso di fare le opportune modificazioni all'organico del Liceo per introdurvi la ritenuta per la pensione come agli altri dipendenti del municipio: però con effetto normale e non retroattivo, perchè se si dovesse far della filantropia in questo senso, si dovrebbe estenderla anche ad artisti distintissimi che furono pure onore del Liceo e che da molti anni per varie cause non ne fanno più parte.

L'abolizione della banda proposta in un modo, se vogliamo, non troppo esplicito, non ci trova punto sorpresi nè contrari — senza dubbio saranno preferibili i concerti di una grande orchestra a quelli della Banda civica, ma sempre quando non si tratti di farli al teatro Regio. Se si saprà trovarvi una sede adatta per ampiezza e sonorità la cittadinanza non potrà che guadagnarvi nel cambio, e non c'è quindi che da augurarsi che al municipio si elabori presto un vasto progetto di riforma generale dell'*omnibus* musicale, tenendo giusto conto di tutti i desiderata e delle osservazioni che gli esperimenti finora avuti hanno suggerito, e lo renda quanto prima di pubblica ragione per provocare anche qualche discussione nel seno dei principali sodalizi cittadini in modo da ottenere che vi si pronunzi anche la pubblica opinione prima che il consiglio comunale sia convocato per votarne l'approvazione.

D. S.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 9, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; alla Camera del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

CRONACA DEL LAVORO

L'AGITAZIONE DEL PERSONALE della Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

Dunque gli agenti della Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo « nonostante che un anno fa avessero avuto aumenti tali da superare le condizioni del personale delle altre ferrovie secondarie — non sono restati contenti del nuovo regolamento e quadro organico approvato con R. D. del ministero dei Lavori Pubblici in data 30 gennaio 1908, N. 306. Essi speravano avere altri benefizi; ed essendo restati delusi hanno deciso di agitarsi ».

Così fa stampare la Direzione su un foglio cittadino.

Veramente se noi stiamo alle parole detteci l'altra sera dai macchinisti e fuochisti: « stampi che noi desideriamo semplicemente essere equiparati alle altre ferrovie d'ordine secondario », l'asserto della Direzione (in merito ai miglioramenti, elargiti di *motu proprio* l'anno scorso), sarebbe non troppo conforme a verità.

Ma da questo prescindendo basta dare un'occhiata al *quadro organico del personale* per persuaderci che hanno ben ragione di agitarsi.

Spigolando: un Capo-manovra a Torino parte da un minimo di L. 3,50 al giorno per raggiungere nello spazio di *16 anni* il massimo di L. 4,20; fuori Torino (Ciriè e Lanzo), da un minimo di L. 2,65 ad un massimo, in *11 anni*, di L. 3; Manovali a Torino, minimo di L. 2,50, in *16 anni* L. 3; fuori Torino, id. L. 2, id. L. 2,50; Commesse bigliettarie, stipendio mensile iniziale L. 25, *in 4 anni* massimo di L. 30; Macchinisti, al mese, L. 120, in *17 anni* D. 180; Fuochisti, L. 2,80, dopo *20 anni* L. 3,80; Operai d'officina in genere, lire 2,60, dopo *19 anni* L. 4; Capi-squadra, L. 2,90, massimo in *16 anni* L. 3,40; Sottocapi-squadra, L. 2,50, massimo in *11 anni* L. 2,80; Cantonieri, L. 2,15, in *9 anni* L. 2,40. I fattorini che partono da un minimo di L. 1,70 impiegano *11 anni* per raggiungere la lauta paga di L. 2,50!

Abbiamo preso così a caso alcune cifre, ma le riteniamo più che sufficienti per dimostrare che, col costo attuale della vita, non c'è proprio... da fare il libretto alla Cassa di Risparmio.

***

All'assemblea di iersera, tenuta all'Unione grissinieri, imponente per numero di intervenuti, presenziava il compagno Tordella, segretario del Sindacato Ferrovieri. E doveroso era il di lui intervento dopo l'adesione completa al Sindacato di tutti gli agenti della Ciriè-Lanzo.

Portò il saluto del Sindacato, compiacendosi che, alla perfine, anche i ferrovieri della Ciriè-Lanzo avessero compreso tutta l'importanza morale e materiale che dall'organizzazione ne viene.

L'organico in questione è pregiudizievole: abbonda in una sola cosa: in misure disciplinari. Accenna alla riunione di Roma dove il personale di tutte le ferrovie era rappresentato, meno quello della Ciriè-Lanzo; di quest'assenza è frutto il regolamento e quadro organico che oggi agita la classe.

Egli non è venuto per fare gli interessi *suoi*, ma bensì l'interesse dei presenti.

Chiude esprimendo la speranza che dalla discussione serena, nella quale ognuno porterà il proprio contributo d'esperienza, possa sortirne un memoriale comprendente *desiderata* ispirati ad equità e raggiungibilità e sui quali la Direzione verrà iniziare discussione.

Le parole del Tordella vengono salutate da un caloroso applauso, dopo di che si inizia la discussione sugli articoli spuntati nella riunione di lunedì scorso.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

COLLEGIO PROBIVIRALE.

I componenti il collegio dei probiviri sono convocati per sabato 7 corrente, alle ore 21. Siccome si trovano all'ordine del giorno questioni urgenti è necessario che nessuno manchi.

AI CIRCOLI EDUCATIVI SOCIALISTI DI TORINO.

Compagni!

La Sezione Socialista di Torino, allo scopo di unificare ed intensificare la propaganda e per rinsaldare tutti quei rapporti che devono esistere tra Partito e Circoli Educativi, che accettano la tattica approvata nell'ultimo Congresso, (come art. 12 del suo statuto) vi fa calda preghiera a mandare alla sua sede per sabato 7 corrente, alle ore 21, un vostro rappresentante.

In detta riunione, in seno alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, d'accordo coi rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti, saranno gettate le basi d'un grande lavoro di riordinamento e di propaganda.

Data la riconosciuta necessità di questo lavoro e la sua importanza, procurino i circoli a non mancare di mandare i loro rappresentanti.

Il Segretario
ALFREDO BRUNA.

Pro Francesco Barberis.

Le sezioni socialiste e le organizzazioni operaie di Torino e provincia, che hanno ricevuto l'invito di contribuire alla sottoscrizione in favore del compagno Francesco Barberis, in carcere, e della sua famiglia, sono pregate di far tenere le loro offerte con cortese sollecitudine al compagno Stefano Viglongo, *corso Siccardi, 12, Torino*.

***

Il Comitato ricorda agli oblatori che domandano la pubblicazione delle loro offerte che è suo proposito di dare conto del suo operato in apposito rendiconto al finire della gestione, una copia del quale verrà mandata a tutti gli oblatori.

Chi versa personalmente riceve la ricevuta del versato; chi spedisce per posta non ha che da conservare il talloncino. Occorrendo anche per questi ultimi la ricevuta, essi non avranno che a farne richiesta.

***

Il Comitato prende occasione per rendere noto che il compagno Francesco Barberis gode, in carcere, ottima salute. Egli, a mezzo nostro, saluta tutti gli amici ed i compagni e si augura che quando riacquisterà la libertà gli sia dato di vedere i compagni tutti intenti al lavoro fecondo e non più in guerra fra di loro per dei futili motivi o per animosità verniciate di tendenze.

Un avviso del Ministero sul prolungamento della sessione autunnale di esami all'Università. — Il Ministro della Pubblica Istruzione accogliendo la proposta fatta dal Consiglio Accademico nell'adunanza del 18 febbraio scorso consente che la sessione ultima d'esami venga, anche questo anno, prorogata a termini dell'articolo 29 del vigente Regolamento generale universitario.

Il Ministro avverte poi che trattandosi di prolungamento della sessione autunnale, non possono assolutamente esservi ammessi coloro che fallirono la prova nell'ottobre decorso.

Il Consiglio Accademico ha stabilito che il prolungamento della sessione d'esami abbia luogo dal 23 marzo corrente all'11 aprile p. v.

Le domande dovranno presentarsi in segreteria non più tardi di lunedì 16 marzo corrente.

La mostra dei cartelli dell'Esposizione. — Si è chiuso il Concorso indetto fra artisti italiani per il cartello d'annunzio dell'Esposizione di Torino 1911.

Il Concorso ha dato un ottimo risultato, poichè sono ben *quarantuno* i progetti pervenuti da ogni parte alla Commissione Esecutiva dell'Esposizione.

I progetti stessi verranno esposti al pubblico e questa interessante mostra sarà aperta quanto prima nei locali della Mole Antonelliana.

Una Giuria, composta come nelle condizioni del Concorso si era prestabilito, giudicherà se e quali siano i cartelli degni di premio.

L'inaugurazione dell'Esposizione dei lavori femminili. — Ieri mattina alle 10 nelle sale del palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti, si inaugurò la mostra dei lavori femminili.

Fra i molti squisitamente artistici vanno notati i lavori di C. Ferrero, di Alice Peyrot, di Micaela Perino, di Giulia Pinerolo (un arazzo di Madonna, lavoro da certosino) di Maria Amadani, di Ernestina Negri (chincaglierie in ceramica, in porcellana, imitazioni Sevrès, Saxe, Faence), di E. Bracco (lavori d'intarsio) di Marchialli Maria Albertelli (costumi Fobelesi) di Maria Ferrero, di Giuseppina Bagnoli, Bianca Carlo, di Maria Virgili (ombrellini), di Gina, di Teresa, di Iside...

Hanno esposti lavori la « Scuola Sarda Principessa Laetizia » di Macomer, il « Laboratorio Baronessa E. Sonnino » di Cigli e S. Miniato in Toscana, la « Byssus Ichnusa Society » e altri istituti di Torino e di fuori.

La mostra in complesso segna un nuovo successo per l'arte del ricamo e dell'industria femminile.

Il mattinale della Questura. — Certo Giuseppe Converso fu derubato della bicicletta, lasciata — con troppa ingenuità — incustodita nella casa n. 8 di via Broffario.

** Antonio Gilardi, abitante in via Aosta n. 51, fu derubato di un carretto a mano, e certa Maria Girando, abitante in via San Donato, 60, fu alleggerita, mentre passava in piazza Carlo Alberto, di un ombrello a manico d'argento.

** Carlo Saccomani, abitante in via Monginevro, 24, ricevette una visita dei ladri, che, rotta la porta d'ingresso e scassinato un mobile, rubarono un portafogli con 300 lire e un astuccio contenente oggetti d'oro per un valore di 350 lire.

** Certa Maria Coggiola, abitante in via Ottavio Revel, 20, denunciò d'essere stata derubata di un cesto di stoviglie e biancheria del valore di 120 lire.

** I cavalieri del grimaldello penetrarono nell'abitazione di Carlo Borgaino, in via Vanchiglia, 32, rubandovi biancheria e vestiario per lire 600.

Dall'ospedale di S. Luigi al Cimitero — Verso le ore 15,40 certa Peironi Maria, di anni 59, ricoverata all'ospedale di S. Luigi, uscita momentaneamente per alcune commissioni, transitando in via Bertola angolo via Manzoni, venne colta da grave malore e cadde al suolo.

Una guardia municipale con vettura la condusse all'ospedale di S. Giovanni, ove giunse cadavere.

I medici dichiararono che la morte avvenne per apoplessia.

Gli effetti di una rissa. — Certo Boggietto Antonio di 49 anni nato a Moncalieri e dimorante alla cascina Colombano, ieri sera venne a lite in via Rossini all'angolo di via Gaudenzio Ferrari con un vetturino postale rimasto sconosciuto e si ebbe al capo un colpo di manico di frusta che gli procurò una ferita guaribile in 12 giorni.

Il poveretto fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Un dito schiacciato. — Alle ore 11 di ieri mattina il manovale Boccolo Francesco, d'anni 64, ebbe il dito mignolo sinistro schiacciato contro il suolo dalla estremità di un carro che s'era improvvisamente inclinato dalla parte posteriore mentre si scaricava dal medesimo dei sacchi di cemento. Accompagnato da una Guardia Municipale all'ospedale San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dal signor Pleno Maria, una borsetta contenente chiavi.

Dal signor Verna Giuseppe, una tessera di abbonamento tramviario.

Dal cocchiere pubblico Converso Emilio, una valigiatta chiusa.

Da una Guardia Municipale una busta contenente documenti.

Da sconosciuto, un pezzo di veste in confezione.

TEATRI

Elisa Bruno e Maria De Boguska al "Circolo degli Artisti,,.

La sola prova di cordiale ospitalità torinese, di cui possano serbare gradito ricordo pochissimi tra quanti artisti italiani e stranieri si manifestino al pubblico nostro, è dovuta ad una buona iniziativa del sunnominato *Circolo*: quella, cioè, d'invitare in casa propria a musical convegno i principali elementi della maggior stagione lirica.

In altre contrade, quali posson essere la ricca Albione e *la trista pastura* dello Czar, ad esempio, il chiaro cantante gode simpatica tradizione ed è cercato, voluto, onorato in mille guise; da noi esso è sempre trattato, per usanza, come soltanto in molti casi merita: è sempre tenuto in quel conto che s'addice al caso di certi vociatori spavaldi ed ignoranti, al caso di cert'altre, magari eccellenti interpreti d'arte, che del resto valgon pochino assai pur costando... caro.

Ma veniamo alla piacevole nostra eccezione, rendendo noto come urgenti impegni abbiano impedito ad alcuni valenti invitati di toccare l'ambito onore della serata, lasciando il campo alle sole due gentili che il titolo di questo [illegible]

Ed all'una e all'altra arrise la più completa vittoria. La chiarissima cantatrice polacca, fece squisita pompa delle sue nobili attitudini d'interprete e del suo invidiabile valore tecnico, trionfando addirittura come esecutrice di bellissime pagine da camera di nordici moderni; due di esse, dette nell'idioma originario, interessarono vivamente.

La forte nostra concittadina, Elisa Bruno, divise con la De Boguska, le gioie e la commozione del trionfo.

Con una disinvoltura sorprendente si avventurò ieri nelle regioni più acute e terribili del mezzo-soprano, imponendosi mirabilmente attraverso melodie e recitativi sonanti di Mayerbeer, Franchetti e Mancinelli. Quante con essa potrebbero essere il contralto insuperato oggi, domani il superbo mezzo-soprano?

Il concerto s'iniziò e si chiuse con degne esecuzioni dell'orchestra d'archi del *Circolo* stesso. E' veramente notevole la fusione e l'equilibrio dimostrati da questo nucleo di semplici dilettanti, entusiasti come il loro aristocratico duce, il maestro Contessa, in cui è però almeno tanta nervosità costante nel dirigere, quanto amore e squisitezza d'artista nell'organizzare e curare questi saggi.

Per volontà, accanita direi, dell'enorme e fiorito pubblico, il programma fu arricchito di parecchi numeri, accordati dalla cortesia delle cantatrici, cui fu delicato ed efficacissimo accompagnatore il maestro Lena.

Alle 23 la cosa ufficiale aveva termine, e noi lasciammo il palazzo di via Bogino, mentre forse qualcosa d'ufficioso avrà ancora fatto lieto qualche furbo privilegiato.

MAR. T.

Cronaca minuta e Comunicati

Università popolare. *Conferenza pubblica.* — Ricordiamo che questa sera nell'Aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, ha luogo la conferenza del prof. Pier Francesco Arullani sul tema: *Scienza e Spiritismo*.

L'ingresso è libero a tutti.

Cooperativa carrettieri e fattorini. — Domenica 8 corr. m., alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, onde discutere ed approvare il rendiconto generale 1907.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario, *via Nizza, 99.* — I membri sono convocati per sabato, 7 corr., alle ore 21, nei soliti locali.

Pro Stampa repubblicana. — Domenica 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Matinée*, organizzato a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17 musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Bissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino. — Il Consiglio direttivo è convocato per stasera alle ore 21.

Stato Civile di Torino

4 e 5 marzo 1908.

NASCITE: 26, di cui maschi n. 11, femmine n. 15.

MORTI:

Castelli Maddalena nata Fulcheri, d'anni 43, di Mondovì, lingerista, via Maria Vittoria, n. 40.

Lancilotto Pietro, id. 26, di Mondovì, vetraio, via Ormea, 129.

Alberga Carolina, ved. Massa, id. 89, di Biella, casalinga, via Courgnè, 7.

Chiaberge Giuseppe, id. 54, di Collegno, esercente stallaggio, via Borgo Dora, 35.

Falchero Margherita nata Monfrino, id. 54, di Druent, casalinga, via S. Agostino, 15.

Croce Antonio, id. 63, di Grugliasco, negoziante, via Valtorta, 97.

Beltramo Paolo, id. 49, di Cocconato, esercente, via Groppello, 4.

Taverna Giovanna (ved.) nata Riccardino, id. 69, di Savigliana, agiata, corso Siccardi, 5.

Gallo Pietro, id. 87, di Baldissero d'Alba, pensionato, piazza Carlo Emanuele II, 9.

Coppo Angelo, id. 59, cocchiere, via Vittorio Amedeo II, 18.

Neri Elisabetta (ved.) nata Chierici, id. 74, di Finale Modena, casalinga, via Franco Borelli, 5.

Maccario Francesco, id. 47, di Torino, muratore, via alla Parrocchia, (Cavoretto) 10.

Bertoglio Cristina (ved.) nata Trombetta, 73, di Torino, lavandaia, via Carmant. 219.

Lavagna Maria, id. 20, di Savona, cucitrice.

Peccolato Anna nata Sandrone, id. 81, di S. Paolo della Valle, casalinga.

Pasero Costanza, id. 16, di Venasca, casalinga.

Gatti Francesco, id. 48, di Felizzano, portinaio.

Maschio Giov. Battista, id. 60, di Vigliano d'Asti, conciatore.

Pessione Maria nata Viano, id. 56, di Castelmagno, lavandaia.

Minori d'anni 6 n. 4.

Totale n. 28, di cui a domicilio n. 17, negli ospedali, istituti, ecc. n. 6, non residenti in questo Comune n. 3.

Matrimoni celebrati il 5 marzo.

Cappa Giuseppe con Sciandra Teresa.

Merlin Luigi con Bonino Antonietta.

Rossi dott. Tomaso con Dolcetto Maria.

Ogliani Umberto con Bellini Laura.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfide di lotta.

Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del tamburro maggiore.*

Torinese — Cavaleggio-Gamelli — Ore 20,45: *La Sia di Corte.*

Rossini — Cumiberti — Ore 20,45: *La disciplina militar* - *Riposo festivo.*

Gianduia — Riposo.

Cinematografo della Borsa, via Roma, N. 28. — Novità assolute per Torino.

Programma dal 5 al 8 marzo 1908:

1. Nel Chaco, panorama, usi e costumi (dal vero). — 2. Corsa automobili (dal vero). — 3. Napoli pittoresca, panorama, usi e costumi (dal vero). — Un commissario di P. S. (comicissima finale).

GIUSTO CALVI, Direttore
UGOLARDO ANGELO, Gerente.

Tipografia del Grido del Popolo.

Mezzo Ricostituente d'Insuperabile Efficacia.

Roma, 13 Dicembre 1905.

"Consiglio la **Emulsione SCOTT** quale mezzo ricostituente infallibile pei bambini deboli e le giovinette cloranemiche, nella convalescenza di malattie acute, nei tubercolotici e in molte malattie dell'albero respiratorio, susseguenti alle forme di influenza. Mi sono convinto, dagli eccellenti effetti ottenuti, che il preparato è realmente di insuperabile efficacia."

Dott. OTTAVIO BARRA
Medico-Chirurgo
Via Appia Antica No. 42
Roma.

In tutte le malattie degli organi della respirazione, gola, bronchi, polmoni; in tutte le malattie esaurienti, scrofola, rachitismo, anemia, gracilità e nell'allevamento infantile, la **EMULSIONE SCOTT** trova logico intervento. Anche nella consunzione, se presa in tempo, migliora le condizioni del malato e spesso lo guarisce permanentemente. Nei casi di consunzione incurabile diminuisce le sofferenze e allontana la crisi finale.

Subirebbe una delusione chi aspettasse uguali risultati da altre emulsioni; essendo la Emulsione SCOTT non comparabile alle emulsioni comuni nei componenti, nel sistema esclusivo di SCOTT di preparazione e meno ancora negli effetti curativi. Le bottiglie di Emulsione SCOTT portano la marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"; quelle che non portano questa marca sono imitazioni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1.05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 348.087
QUOTE: N. 547.703
CAPITALE: L. 30.955.886.03.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di **Torino**, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di **Milano**, piazza Castello, n. 5 — di **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, e di **Bologna**, via Pescheria Vecchia, n. 2.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e trattamenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore 8-10 - 13-15 - 1-3.30

31 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Ella singhiozzava « essere madre a suo piacimento ». Ella pure, sotto la pressione della vita, lasciava sfuggire il grido di rivolta. Andrea si studiava di calmarla con carezze leggere. L'attirava, stretta contro di lui:

— Venite, andiamo.

Egli non poteva ancora rivelarle la speranza meravigliosa, la prossima liberazione; ma la sua decisione si affermava sempre più e:

— Venite, ripeteva.

Egli avanzava verso l'avvenire, verso l'emancipazione. Ma un risvolto del parco scoperse il ristorante rivierasco: dei consumatori attardati sotto gli alberi; le tovaglie e le *toilettes* rischiarate da corolle elettriche fiorivano in boschetti di luce, nella verdura; ondate di musica cadevano in tenera rugiada su quel giardino di lusso.

— Dei felici... pensava Andrea.

Ma no, no. E le parole di Acquin suonavano nella sua memoria. Nessun felice: dei ricchi che soffrono nell'amore, che lo cercano e non lo trovano. Nè questi uomini che ingannano la loro tenerezza presso le cortigiane, nè questi amanti che tremano di essere veduti; nè questi sposi che, nel loro terrore della povertà, si maritano per interesse, o si frenano per prudenza; nessuna di queste coppie conosce il perfetto e pieno amore. E il *valtzer* che li culla rassomiglia a quello delle foglie in autunno: è il *valtzer* dei loro desideri che si perseguono sempre, senza raggiungersi mai.

Andrea, stringendosi al braccio la sua compagna, li guardava traverso il fogliame e comunicava con loro nella tenerezza trattenuta. Egli calmava la loro fame d'amore, nel mentre che affrancherebbe i poveri dalla miseria. La bontà paterna discese in lui sovrumana, l'illuminò, lo riempì, quasi s'incarnò in lui.

« Madre a suo piacimento » era ben questa la suprema conquista. La donna diveniva padrona del destino, s'incamminava verso la felicità.

Egli le vedeva codeste valorose, in coorte innumerevole. Maritate agli operai, esse discacciavano la povertà dalla loro abitazione, fondavano una razza forte e felice. Spose ad ammalati, o ammalate esse stesse, conoscevano finalmente il piacere senza creare del dolore. Altre difendevano i loro fianchi affaticati contro l'egoismo voluttuoso o la cieca credenza dello sposo prolifico. Le ragazze senza dote, liberate dal timore di una famiglia immediata, trovavano lo sposo di loro scelta. E le « signore Hélie » che gemevano, schiacciate tra la legge della natura e la legge umana, tutte, finalmente, senza costrizioni avvilenti, trovavano la via verso la felicità, verso il pieno amore.

XII.

La signora Hélie è partita allo spuntare del giorno. Andrea pensa. Appoggiato al suo scrittoio, cogli occhi fissi nel vuoto, col mento nelle palme, il pensiero gli martella le tempia. Egli fabbrica dell'avvenire, tutto un edificio nuovo si eleva nella sua mente: correre una sera a Floges, raggiungere la signora Hélie, poi, quando il suo bambino è addormentato, condurla davanti all'armadio chiuso, rivelarle l'opera magnifica di tenerezza e di pietà, mostrargliene i benefizi immensi, e finalmente, la prima fra tutte le donne, strapparla alla cieca natura...

Ma egli non dimentica la volontà paterna, e non si libererà che quando si sarà deciso a liberare contemporaneamente tutto il mondo. Domani Acquin saprà tutto: la scoperta agognata, la bugia necessaria, il combattimento, la vittoria. S'egli entra nella terra promessa, al braccio della sua amica, delle coppie innumerevoli lo seguiranno come un immenso corteggio nuziale; e tutti i gridi dell'amore senza ritegno saranno l'eco delle loro proprie delizie.

Il signor Chalambert entrò nello studio per la piccola udienza del mattino. Solitamente il padrone si sedeva sul divano, in fondo alla stanza, posava le braccia stese sul largo schienale e là, comodamente crocefisso, facendo saltellare un piede, diceva: — E così, che abbiamo di nuovo? — Poichè egli riposava tranquillo sul conto di Andrea, cui abbandonava tutte le cure dell'officina. Ma quel giorno una visibile ritenutezza inceppava la sua disinvoltura, imbrigliava i suoi bei lineamenti da arabo. Sedette di traverso e cambiò il tenore della solita domanda con questa:

— Avete veduto ciò che è successo al povero Choquard? Era costui un impiegato alla cassa, il quale annunziava le visite; ed aveva esso stesso introdotto Acquin, tre mesi fa, presso l'ingegnere. Ancora il giorno prima occupava il suo posto all'officina.

— No, rispose Andrea.

Il signor Chalambert parve sorpreso.

— Voi non eravate dunque a quella... conferenza ieri sera a Puteaux?

Andrea rivide col pensiero il bosco oscuro e le tavole fiorite di luci...

— Ma no, rispose.

— Ebbene, sua moglie è venuta stamattina da me. Pare che il buon uomo assistesse a quella... riunione e che, sdegnato per i consigli che davano agli operai, abbia voluto protestare, prendere la parola. Ma senza dubbio il suo atto spiacque al conferenziere e ai suoi accoliti, poichè nel momento che stava per salire alla tribuna, una specie di gigante lo respinse così brutalmente che il povero uomo cadde e si postò un piede. Ed eccolo steso sul dorso per un bel tratto di tempo. E questo è ameno, vi pare?

Andrea taceva, sconvolto. Come! Choquard e le sue mille e ottocento lire annue, Choquard protestava contro i consigli di Acquin? Egli rivedeva l'impiegato piccolo e nero, col suo berretto e la sua giacchetta di *alpacas*, un occhio chiuso, la fronte in avanti, l'andatura lenta, lucente e grasso come una talpa. E' vero che la sua numerosa famiglia gli valeva la stima del padrone.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Favesio.

FONDERIE SMALTERIE ed AFFINI
Società Anonima - CAPITALE Lire 750.000 versato
IN LIQUIDAZIONE
SEDE IN TORINO —
Vendita dello Stabilimento in Torino, via Verona (borgo Dora): Terreni, fabbricati, impianti, macchinari e merci. — Visibili in ogni giorno, non festivo dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Le offerte scritte, dovranno presentarsi al liquidatore ing. GERARDO GOBBI, via Giannone, N. 7, TORINO entro il [illegible] marzo 1908.

Telefono 20-28

STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE"
fuoco visibile - fiamma isolata
assolutamente garantita senza odore ed umidità.
Massima Igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

APPALTO
per lavori di riparazione della Pista in legno del Campo Sportivo Torinese (Motovelodromo Umberto I).
Il Capitolato è visibile presso la portieria del Campo Sportivo Torinese, presso la quale dovranno venire dirette le offerte, mediante scheda suggellata. Il lavoro verrà aggiudicato al minor offerente e l'accettazione delle offerte verrà chiusa Venerdì 6 Marzo 1908, alle ore 12.

FORNITORI della CASA REALE
PITIECOR BERTELLI
OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con Catramina Bertelli
All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli), per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e più efficace ricostituente per
BAMBINI GRACILI
è raccomandatissimo contro
RACHITISMO
SCROFOLA
ANEMIA
DENUTRIZIONE
CONSUNZIONE
DEBOLEZZA
GRACILITÀ
CATARRI
e TOSSI CRONICHE

Il PITIECOR BERTELLI trovasi in tutte le Farmacie e si vende a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto. Proprietaria la Società A. BERTELLI & C. MILANO - ROMA - NAPOLI TORINO - GENOVA - PALERMO *Commissioni e corrispondenza:* via Paolo Frisi, 26, MILANO
A. BERTELLI & C. MILANO

Acquistate il pane fabbricato colle migliori farine e coi più moderni sistemi ed ai più MITI PREZZI, che si trova in tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

VINO CHINATO BARBERO

Gabinetto magnetico D'AMICO per consulti
INTERESSANTE
Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le indicazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino, 15, Bologna.**

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' **ANURESINE**
preparata nell' Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)
I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Con l'**ANURESINE** tale disturbo scomparisce presto.
Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. Farmacia Torta, via Roma. Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Signore e Signorine l'igiene è con Voi!

Il busto non lo sopprimerete più, l'eleganza delle vostre forme verrà anzi con questo accresciuta e mantenuta. Non più danno alla vostra salute, non più compressioni sul vostro corpo delicato, bensì libertà dei movimenti, dolcezza di portamento, linee flessuose e provocanti! Il
"BUSTO IGIENICO JANETTI"
è l'ideale dei busti perchè completamente privo di parti rigide ed è di elegantissima confezione.
E' consigliato e raccomandato vivamente dagli Igienisti e Medici. Adottatelo, e Voi vi persuaderete subito che l'Igiene protegge la vostra grazia personale!
Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo ang. Piazza Cavour
Fornitori degli Ospedali e Istituti Scientifici della R. Università [illegible] *ospitaliero*

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
— TORINO —

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 31 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E [illegible]
OREFICERIA - ARGENTERIA
per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paisa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sammicheli)

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 7 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 7 Marzo 1908. — N. 179.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 22 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 6 - Mese L. 2 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Contro l'abuso di speculazione dei proprietari di casa

Il gravissimo problema del rincaro delle pigioni, che è uno dei fenomeni più tangibili del nostro disordine economico: nonostante le iniziative di enti morali e di pubbliche amministrazioni — continua a rimanere nella sua fase più acuta.

Contro gli aumentati bisogni e l'aumentata popolazione si accampa il diritto alla speculazione, come una taglia imposta dai proprietari alle necessità collettive.

Il problema delle abitazioni troverà la sua soluzione completa in un regime economico molto diverso dall'attuale: ma intanto non è possibile rinunciare ai rimedi temporanei ed a quelle forme di agitazioni degli interessati che possono svolgersi sia direttamente contro i proprietari di case, sia eccitando governo ed amministrazioni ad un intervento attivo con leggi protettive degli inquilini e con costruzioni edilizie.

[illegible] di temporanei ve ne ha suggerito dalla recente legislazione [illegible] sull'Irlanda, sul quale si sofferma — rapido — ma chiaro — [illegible] scrittore nel recentissimo [illegible] della *Nuova Antologia*.

[illegible] Irlanda un complesso di condizioni storiche aveva creato per l'affitto [illegible] rurali e della terra un disagio [illegible] diverso da quello che il rincaro [illegible] pigioni produce in Italia. I proprietari aumentavano continuamente i [illegible] e sfrattavano coloro che non potevano [illegible] non volevano sottostare ai nuovi aumenti.

Da ciò trassero origine l'agitazione e la Lega dei fittaiuoli, i quali chiesero le famose tre *f*, e cioè:

equi fitti *(fair rents)* da determinarsi dal giudice;

[illegible] sospensione dello sfratto *(fixity of tenure)* per il fittavolo che pagava il suo fitto;

libertà di sub-affitto *(free sale)*!

Siffatte domande, dapprima considerate rivoluzionarie, finirono coll'essere [illegible] in parte con la legge del 1870 e [illegible] con quella del 22 agosto 1881. L'applicazione pratica di queste leggi fu oltremodo benefica: sopra 390.000 fittavoli, 343.000 ebbero gli [illegible] fissati dal giudice, con un ribasso di oltre il 20 per cento, in confronto di quello che prima pagavano. Ed ora [illegible] tutti i partiti costituzionali inglesi, dai conservatori ai liberali, sono d'accordo nel ritenere che lo Stato abbia il dovere di proteggere i fittavoli irlandesi contro gli alti fitti ch'essi stessi producevano colla reciproca concorrenza.

Anche senza chiedere per gli inquilini delle maggiori città d'Italia ciò che Governo e Parlamento inglese hanno fatto per gli inquilini d'Irlanda (troppa lunga via occorrerebbe percorrere in Italia prima di venire ad un tanto): anche senza volere che i tribunali fossero autorizzati a rivedere i fitti delle case ed a ribassarli quando risultassero esorbitanti (si tratterebbe, in complesso, dell'intervento dello Stato che limita il privilegio della proprietà privata in una grave questione d'utilità pubblica), si potrebbe limitare il problema in termini più modesti, ma non meno pratici.

Prima che le iniziative pubbliche in fatto di costruzioni di case abbiano una azione sensibile, dovranno ancora passare degli anni: orbene, si provveda nel frattempo con una disposizione transitoria.

A cominciare da oggi, e per il termine di dieci anni, l'inquilino abbia il diritto di rimanere nella casa che egli occupa, pagando regolarmente il fitto, che il proprietario ha denunziato all'agente delle imposte all'effetto dell'imposta sui fabbricati.

Così ogni inquilino ha la sicurezza di poter restare per dieci anni nell'appartamento che ora occupa, senza alcun aumento di fitto. Non avremo un ribasso, ma per lo meno saremo garantiti dal rincaro!

Non avverrebbe così ciò che avviene ogni giorno: lo sfratto degli inquilini, l'aumento inverosimile della pigione e la ressa dei concorrenti a disputarsi il piccolo quartiere che in poche ore arriva a costare dieci e quindici lire di più al mese.

Lo scrittore della *Nuova Antologia* che lancia la proposta, conclude:

« La legge dovrebbe applicarsi soltanto alle grandi città, superiori a' 100 mila abitanti e per 10 anni. Essa potrebbe anche stabilire eque eccezioni a beneficio del proprietario che volesse abitare personalmente un determinato alloggio, ricostruire a fondo la propria casa, ecc.

Una siffatta leggina di pochi articoli darebbe per dieci anni la tranquillità a mezza Italia e permetterebbe intanto al Governo ed ai Municipi di escogitare e di applicare dei provvedimenti idonei ad attenuare un malessere oramai acuto ed intollerabile. In caso diverso, ogni anno avremo un nuovo aumento di fitti e si arriverà ad una condizione di cose ben peggiore dell'attuale.

Non mi nascondo che la proposta urterà i nervi dei quietisti nostri; ma l'esempio dell'Inghilterra dimostra pure che i Governi che vogliono seriamente porre rimedio al disagio sociale non rifuggono dal ricorrere alle misure necessarie ».

Non si tratta di quietisti. Bisogna saper infrangere il dominio assoluto delle caste parassitarie.

Bisogna rendere forti politicamente coloro che lavorano e non sono padroni di case e di terreni; ed allora si potranno applicare anche in Italia i rimedi inglesi

Camera dei Deputati

IL BILANCIO DELLA GUERRA

Roma, 6.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

Interrogazioni.

BERTETTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, risponde all'on. De Felice Giuffrida, il quale rileva il grave danno che reca al commercio di importazione dell'America del Sud ed alla industria della conca delle pelli in Italia, e specialmente [illegible]cilia, l'accordo delle Compagnie di navigazione, che fanno servizio regolare fra Genova e il Rio della Plata, di non ricevere cuoia vaccine di trasbordo con polizza diretta per i porti di Livorno, Napoli, Palermo, Messina e Catania. Dichiara che la misura adottata dalle Compagnie di navigazione si riferisce solo alle cuoia sciolte, per le gravi difficoltà che per esse si incontrano nelle operazioni di carico, scarico e trasbordo, a meno che lo speditore non paghi un soprapprezzo sui noli.

Aggiunge che, trattandosi di linee non sovvenzionate, lo Stato non ha poteri per far modificare la disposizione in parola.

DE FELICE GIUFFRIDA lamenta che esista una disparità di trattamento fra il trasporto delle cuoia dall'America a Genova e quello dall'America ai porti dell'Europa Centrale.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Lucifero Alfonso, il quale desiderava sapere quando promuoverà la discussione dei disegni di legge pel riordinamento delle giurisdizioni e per la difesa gratuita dei poveri.

Assicura che fra pochi giorni il guardasigilli presenterà il primo disegno di legge, ma dichiara che, quanto al secondo, è necessario un ulteriore [illegible], dovendosi completare gli studi in proposito.

LUCIFERO ALFONSO prende atto della nuova promessa circa il disegno di legge pel riordinamento delle giurisdizioni; insiste affinchè anche quello sulla difesa gratuita dei poveri, sia presentato al più presto.

Disegni di legge.

MEZZANOTTE svolge una proposta di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale, tendente a disciplinare l'approvazione dei conti resi dai tesorieri e amministratori comunali ed a regolarne la relativa giurisdizione.

GIOLITTI consente alla presa in considerazione, con le consuete riserve. (E' presa in considerazione).

DE FELICE GIUFFRIDA dichiara di essere contrario al disegno di legge per tradurre in regolare contratto un compromesso fra le regia marina e la Società Cantieri Navali Riuniti, per permuta di terreni nel Golfo di Spezia.

Nota che il terreno di cui lo Stato si dispone di disfarsi ha un valore di gran lunga superiore a quello che accetta in cambio, onde invita il ministro ad assumere in proposito migliori informazioni e magari a sperimentare i pubblici incanti.

MIRABELLO, ministro della marina, risponde che il progetto di legge è stato preparato e studiato con la necessaria ponderazione, e col dovuto rispetto alle disposizioni di legge e agli interessi dello Stato. Insiste perciò nel domandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Il disegno di legge è approvato.

BILANCIO DELLA GUERRA

Sulla mancanza della relazione.

TURATI propone che si sospenda la discussione di questo bilancio, di cui manca la relazione della Giunta generale del bilancio, non parendogli che, non in linea di forma, ma in linea di sostanza, siffatto procedimento possa essere giustificato dalla disposizione dell'art. 78 del regolamento.

Nota d'altronde che il relatore, secondo notizie corse, ha già compiuto il suo lavoro, che sarebbe stato anzi presentato alla Giunta generale del bilancio e da questa approvato con alcune correzioni.

Domanda perciò schiarimenti al Governo e alla Giunta del bilancio.

MARAZZI si unisce alla proposta e alle considerazioni dell'on. Turati, riconoscendo con lui perfettamente legale l'iscrizione del bilancio della guerra nell'ordine del giorno, ma osservando che il frettoloso procedimento non è giustificato da ragioni d'urgenza, a meno che il Governo non voglia avere presto i bilanci per provvedere alle elezioni generali (*commenti, denegazioni*).

Rileva altresì l'opportunità di attendere le proposte già formulate in parte dalla Commissione d'inchiesta.

Il PRESIDENTE in linea di fatto ricorda che l'anno scorso parecchi bilanci furono discussi senza relazione della Giunta del bilancio.

GIOLITTI risponde all'on. Marazzi, che non si può premere sulla Commissione d'inchiesta con una sospensiva, che equivarrebbe ad un invito ad affrettare le sue proposte.

Il bilancio, d'altronde, non è che l'esecuzione di leggi esistenti, se ci saranno proposte nuove da fare, il Governo, a cui spetta la responsabilità politica e finanziaria delle leggi, non mancherà al suo dovere. Prega l'on. Turati di non insistere nella sospensiva, e, in ogni modo, prega la Camera di non approvarla (*Bene!*).

FINOCCHIARO-APRILE, essendo vice-presidente della Commissione d'inchiesta sulla Amministrazione della guerra, dichiara che la Commissione ha fatto, come doveva, accurati studi ed indagini sui varî problemi riguardanti l'esercito, anche con lunghi interrogatorii presso tutti i corpi d'esercito, ma ancora non ha preso le sue conclusioni. Essa ora a questo scopo ha ripreso le sue adunanze (*commenti*); perciò considera inopportuna la proposta di sospensiva, e prega la Camera di non approvarla (*Bene!*).

GIUSSO, vice-presidente della Giunta del bilancio, spiega che la Giunta generale del bilancio, presa visione della relazione dell'onorevole Pais, deliberò di introdurvi alcune modificazioni intorno a qualche punto controverso.

PAIS, per fatto personale, ricorda di avere parecchie volte riferito intorno al bilancio della guerra, compiendo il proprio dovere, senza creare imbarazzi al Governo e al Paese. Spiega che la relazione intorno al presente bilancio, presentata il 25 febbraio, fu discussa il 3 marzo dalla Giunta del bilancio, dando luogo ad osservazioni, che accolse, dichiarandosi pronto alle conseguenti modificazioni.

Solamente non credeva che intorno a queste modificazioni dovesse intervenire un'altra volta il presidente della Giunta (*interruzioni*): onde ha la coscienza di non aver mancato al suo dovere, come ha vivissimo desiderio che il Parlamento provveda alle necessità supreme del Paese (*commenti*).

CASANA, ministro della guerra, nega che le modificazioni siano state concordate fra il relatore e i ministri della guerra e degli esteri. I due ministri indicarono solamente in quali parti parevano indispensabili certe modificazioni.

GIOLITTI soggiunge che il Governo avendo notizia che la relazione al bilancio della guerra stava per essere distribuita ai giornali, ha dovuto far conoscere al Paese che quella relazione rappresentava il pensiero dell'on. Pais, non quello della Giunta del bilancio.

TURATI dichiara di non insistere nella proposta sospensiva.

La discussione.

Armiamoci e partite.

NEGRI DE SALVI non crede di pregiudicare le responsabilità del Governo, nè di compromettere alcuna questione d'ordine internazionale, ricordando il grave monito contenuto nel discorso pronunciato dall'onorevole Fortis nel 1904 e ripetuto l'anno scorso da varî oratori, ma che sembrò e sembra tuttora inascoltato.

Non intende fare alcun paragone fra le condizioni militari nostre e quelle di una vicina nazione. Si limita ad affermare che, se dovere verso le Potenze alleate è quello di avere un esercito forte, che accresca pregio alla nostra alleanza, dovere verso noi stessi, senza nascondere i nostri obbiettivi, modesti e prudenti, è di essere pronti ad ogni eventuale pericolo.

Accenna al nuovo reclutamento, all'inchiesta, all'istituzione di un ministro borghese, tre fatti della più alta importanza politica, e chiede se tutto ciò rappresenti un nuovo indirizzo politico, esprimendo la speranza che cessi finalmente un troppo lungo periodo di incertezze.

Augura al presidente del Consiglio e al ministro della Guerra, di saper essere all'altezza delle pubbliche aspirazioni (*bene!*).

Le bandiere, il foraggio e l'on. Santini.

SANTINI insiste egli pure sulla necessità di difendere tutte indistintamente le nostre bandiere, senza far troppo fidanza con le amicizie o con le alleanze.

Accenna alla maggior spesa pel foraggio, esprime l'avviso che forse sarebbe stato opportuno non rescindere i vecchi contratti. Esorta il Ministero a stare in guardia contro certi mediatori, che sono i veri vampiri della finanza.

Per l'acquisto dei cavalli, raccomanda maggiore oculatezza ed energia per impedire che cavalli scartati vengano ripresentati da altri e comperati dai delegati del Ministero. Raccomanda al ministro il personale operaio addetto ai varii servizi.

Lamenta anche altre disposizioni, che diminuiscono il prestigio degli ufficiali. Sono stati anche diminuiti gli onori alla bandiera; crede indispensabile una revisione dell'intero regolamento, che giudica informato ad uno spirito di malsana demagogia.

Richiama pure l'attenzione del ministro sulla insufficienza, per qualità e per quantità del vitto dei soldati.

Conclude affermando la fiducia dell'esercito nell'opera energica e prudente dell'on. ministro Casana, al quale augura di poter legare il suo nome alla prosperità ed alla gloria dell'esercito.

La frontiera orientale.

MONTI-GUARNIERI, rinunziando, per ragioni di opportunità, a fare un discorso, si limita a chiedere al ministro se sia vero ciò che si dice dai competenti, e cioè che la frontiera orientale sia assolutamente indifesa. (*Commenti*). Se questo è vero, ritiene che Governo e Parlamento mostreranno di essere pienamente consci della loro responsabilità.

Parla Casana.

CASANA, ministro della guerra (*segni di attenzione*), dice che la presenza di un ministro borghese alla direzione del Dicastero della guerra significa solamente l'intento di far penetrare negli ordinamenti militari un soffio di idee più moderne.

Dichiara che il Paese sarebbe in condizioni di provvedere ad eventuali minaccie alla sua integrità. Naturalmente l'Italia, animata in passato, come oggi, da un grande desiderio di pace, è perfettamente tranquilla nelle sue alleanze. Ha dedicato la maggior parte delle sue risorse al proprio sviluppo economico, ma già da qualche anno, per le migliorate condizioni della pubblica finanza, ha rivolto le sue cure ad integrare i proprii armamenti e le proprie difese. In questo metodo si è proseguito e si proseguirà. Anzi, coglie l'occasione per dichiarare che nel futuro bilancio della guerra gli stanziamenti dovranno essere notevolmente accresciuti (*commenti*).

Risponde poi alle molteplici affermazioni dell'on. Santini, dichiarando di riconoscerne l'importanza e che formeranno oggetto di accurato studio, ed affermando che tutti gli sforzi dell'amministrazione si concentrano nello scopo di spendere bene il denaro pubblico e col maggior utile del Paese e dell'esercito.

Nota all'on. Negri che la nuova legge di reclutamento avrà per effetto di crescere la forza bilanciata, ma che per questo bilancio in corso alla maggiore spesa si riparerà con le economie avutesi coi bilanci passati.

Dichiara che per il materiale di artiglieria si è tenuto conto delle modificazioni suggerite dall'esperienza e segnalate dalla Commissione d'inchiesta, e che ormai il materiale è in grado di rispondere alle legittime aspettazioni del Paese.

Conclude pregando la Camera di approvare il bilancio, dichiarando che con apposita legge si provvederà al miglioramento economico e di carriera degli ufficiali (*approvazioni e congratulazioni*).

Si passa alla discussione degli articoli, e la seduta termina alle 18.10.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 6, notte:

La discussione del bilancio della guerra si preannunziava oggi, in seguito all'incidente dell'on. Pais, interessante e tempestosa, invece, all'infuori della minaccia fatta dall'on. Turati, a cui si è associato il generale Marazzi, di presentare una proposta di sospensiva, e di un vivace scambio di frasi fra Marazzi e Giolitti e fra Giolitti e Pais, la discussione si è esaurita rapidamente con un insignificante discorso del ministro Casana.

Il debutto del ministro borghese della guerra è stato una vera delusione. In compenso egli ci ha dato una... consolante notizia, che cioè nell'esercizio venturo bisognerà aumentare notevolmente il bilancio della guerra!

Notevole la dichiarazione colla quale *Turati* ha ritirata la proposta di sospensiva. Egli ha detto che la sua proposta aveva avuto il risultato morale di spegnazioni abbastanza [illegible], le quali valgono, se non altro, a porre in salvo le prerogative della Camera.

— E non già per l'appello al mio patriottismo — ha proseguito Turati — fatto dall'on. Giolitti, poichè l'appello medesimo non sarebbe stato ora opportuno, ma osservo che non sono le indiscrezioni, i ravvicinamenti di frase a frase nelle relazioni parlamentari che possono compromettere la sicurezza del paese, ma sibbene un complesso di avvenimenti internazionali, un violento urtarsi di interessi, un insieme di fatti positivi, in una parola, assai più seri e più gravi dei nostri pezzi di carta e dei nostri discorsi (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

UNO STRANO CASO PARLAMENTARE

Le dimissioni dell'on. Pais.

M. ci telefona, 6, sera:

La notte ha portato effettivamente consiglio all'on. Pais, il quale stamane per non ritirare la relazione si è dimesso da relatore. E la relazione sua è stata, diremo così, ritirata d'ufficio, dandosene annunzio alla stampa con un sibillino comunicato della *Stefani*, di modo che alla Camera, per la prima volta, senza nessuna ragione d'urgenza, il bilancio della guerra è stato discusso senza relazione.

Però quello che più sorprende è ciò che l'on. Giusso, vice-presidente della giunta del bilancio, dichiarava questa sera ad alcuni giornalisti intorno alle vere ragioni che lo hanno indotto a far ritirare la relazione:

« Le critiche fatte sulla frontiera orientale sono state una ragione secondaria; il paese era contrario alla istituzione del ministro borghese; è stato fatto un eccezionale rilievo sulla questione dei foraggi »!

E perchè allora tanto rumore e tante preoccupazioni?

Ma, per sentire anche l'altra campana, vi trasmetto testualmente quanto ha dichiarato l'on. Pais ad un redattore del *Giornale d'Italia*:

« Non so comprendere perchè si sia voluto riscontrare l'*animus malefici* nella mia relazione, che non contiene nulla di grave, nè alcuna rivelazione compromettente. Mi si è voluto accusare di creare imbarazzi al Governo! Ma perchè? Io non ho fatto nulla di diverso dalle solite relazioni, che da molti anni compilo per il bilancio della guerra.

« Io davo le notizie degli ordinamenti militari degli stati Danubiani per il raffronto fra gli stipendi dei nostri ufficiali e quelli degli ufficiali degli stati Danubiani, per il raffronto dei rispettivi ordinamenti specialmente Bulgari e Rumeni, per le forze che quegli stati avrebbero potuto mettere in linea. Questo è il mio sistema di relatore di avvalermi di tutti i dati statistici — si noti — favoritimi dal Ministero della guerra. Cosa c'entra l'Austria in tutto ciò? Si tratta di innocui particolari conosciuti anche dai sassi.

« Io ho proprio una lettera del ministro Casana, la quale accompagna tutti questi dati statistici. Ma vi è di più. Io ebbi dal ministero della Guerra due grafici sulle linee ferroviarie Austriache ed Italiane, che conducono alle frontiere, e sulle forze Austriache dislocate nei corpi d'armata di frontiera nell'aprile 1906. Mi recai dal capo di stato maggiore dell'esercito per sapere se vi fosse alcunchè di riservato nei documenti, ed il capo di stato maggiore mi diede il permesso di pubblicare tutto, anzi egli ordinò che fossero stampati dal laboratorio litografico. Identici permessi ebbi dai ministri Casana e Tittoni. Perchè tutto ciò? Perchè si è voluto inferire contro di me? ».

L'on. Tedesco eletto Presidente della Giunta del bilancio.

Le dimissioni dell'on. Pais respinte.

ROMA 6. — Nella Giunta del bilancio, oltre all'elezione del presidente on. Tedesco, si è autorizzata la presentazione della relazione del bilancio di agricoltura e dei provvedimenti per i bilanci delle colonie italiane in Africa. La Giunta ha inoltre respinte le dimissioni dell'on. Pais da commissario della Giunta stessa.

Le violenze elettorali del Governo

Il deputato socialista Tasca prendendo parte alla recente discussione sul bilancio dell'Interno, non si lasciò sorprendere nella sua vivace requisitoria contro i sistemi elettorali del Governo in Sicilia dalle allegre interruzioni di Giolitti e seppe citare dei fatti che riuscirano a far ammutolire il giocondo presidente del Consiglio.

Tali fatti si ripetono nelle Puglie dove l'opera di violenza e di corruzione governativa non è certo meno intensa che in Sicilia.

A questo proposito, *Il Giornale d'Italia* pubblica quanto segue:

« Domenica prossima saranno convocati i comizi di Ariano di Puglia per le elezioni generali amministrative.

Dopo circa otto mesi di governo eccezionale, dopo un periodo cioè così lungo in cui la legge è stata manomessa e l'arbitrio più audace ha trovato modo di stendere i suoi tentacoli senza freno alcuno, la cittadinanza di Ariano pare che si debba destare dal torpore cui fu condannata e rompere il giogo, sotto il quale era frenata ogni libera manifestazione civile.

A quale scopo il Governo ha inteso di tenere così in ispregio la coscienza dei cittadini di Ariano?

La storia degli eventi politico-amministrativi dell'Italia meridionale, ha in proposito una lunga serie di capitoli che descrivono a qual punto di servaggio morale vorrebbe palazzo Braschi tenere quelle nobili popolazioni.

Nelle elezioni politiche ultime, la città di Ariano, in uno slancio di ammirevole ribellione alle imposizioni altrui, fu tutta favorevole al candidato locale, al comm. Bruno, l'illustre direttore del Politecnico di Napoli. Tuttavia gli altri 18 Comuni, costituenti il collegio diedero la maggioranza dei voti all'on. Caputi.

Ora, da questa anormale situazione, per cui il rappresentante politico non era per nulla l'espressione della volontà del capoluogo, l'on. Caputi si vide o si ritenne un fuoruscito, e tentò tutti i mezzi per ingraziarsi Ariano.

E in che modo? Egli incominciò col far sciogliere l'Amministrazione comunale, unico mezzo per avere che tra le autorità cittadine potesse rendergli omaggio. Ma il Caputi se potè aver libero l'accesso in Ariano, nonostante la rocca da lui conquistata al Comune, mediante i favori largitigli dal potere centrale, dovette ricorrere alla protezione della truppa armata. Sicchè il suo ingresso trionfale fu ben salvaguardato dalle baionette innastate.

Durante gli otto mesi di governo eccezionale, nulla si trascurò, perchè le elezioni ad Ariano si rimandassero di volta in volta, una con un pretesto ed ora con un altro; pur di perpetuare un potere in contrasto con la legge e colla morale.

Al partito che riconosce per proprio capo il prof. Bruno e che scenderà in lizza colla bontà di un programma mirante unicamente a far dell'amministrazione e non della politica, non potrà non arridere quella vittoria, che servirà come monito al Governo, incurante, a quanto pare, della legge e della dignità di nobili città come Ariano ».

SCIOPERI ED AGITAZIONI

Sciopero di cocchieri.

NAPOLI, 6. — Stamane è stato dichiarato lo sciopero dei cocchieri da nolo a motivo della trasformazione probabile delle vetture secondo tipo proposto da apposita Commissione d'accordo colla società cooperativa.

Nessuna vettura circola; alcuni cocchieri sostenevano che il tipo prescelto non era adatto al corso pubblico di una città come Napoli e formarono una nuova società dissidente dalla cooperativa.

Misure d'ordine sono state prese.

Vi è anche lo sciopero dei carrettieri municipali, addetti alla nettezza urbana, che dicono di non essere stati soddisfatti del loro avere dagli appaltatori.

Serrata di padroni fornai.

NAPOLI, 6. — La serrata dei panettieri, alla quale hanno partecipato anche i fornai procede tranquillamente.

Stanotte un terzo di forni hanno funzionato e si è avuto quindi un terzo della produzione del pane ordinario che si produce. Nel mattino giungerà del pane dalle altre città.

Sciopero di macellai.

ROMA, 6. — Stamane è incominciato a Roma lo sciopero dei garzoni macellai, in seguito all'ordine del giorno votato ieri sera in un comizio in cui deliberarono di astenersi dal lavoro, sino a che i padroni non avranno deciso sul modo con cui intendono applicare la legge sul riposo festivo.

Il municipio ha provveduto al funzionamento del mattatoio ottenendo dall'autorità militare 50 soldati della sussistenza che stamane hanno incominciato il lavoro di mattazione. Nel caso che lo sciopero debba durare a lungo il Comune ha già provveduto per fare venire da fuori la carne macellata.

Circa 200 macellai scioperanti si riunirono innanzi allo stabilimento per la mattazione degli animali al Testaccio per protestare contro l'impiego di militari nella macellazione.

Il commissario del rione, cav. Viani, si recò sul posto con buon numero di agenti e disciolse i dimostranti. Nessun incidente grave.

Nelle campagne bolognesi.

BOLOGNA, 6. — I coloni del Comune di San Giovanni in Persiceto deliberarono di recarsi alla residenza comunale a presentare al sindaco la disdetta del patto colonico, pregandolo di informarne i proprietari. In altri comuni del basso bolognese sono avvenuti fatti simili, causati dal non aver voluto i proprietari accettare la discussione di un nuovo patto colonico per il vegnente anno. I proprietari non intendono di trattare separatamente coi coloni, e vogliono invece che sul nuovo patto colonico discuta la consociazione dei proprietari. Quello che è certo è che i coloni sono decisi ad abbandonare i campi, se non vengono migliorate le condizioni con nuovi patti.

TRIBUNA ANTIMILITARISTA

Capitano sciabolatore di un soldato.

POLA, 5. — Nel pomeriggio, una compagnia d'allegri giovanotti, tra i quali stava il milite Schiliam, transitava pacificamente per le vie della città, senza recare molestia alcuna. Passava in quel momento il capitano della milizia Nelvar.

Il capitano si avventò sul milite, che si era allontanato dalla caserma, cercando senz'altro di impossessarsi di lui allo scopo evidente di trascinarlo e condurlo a viva forza in caserma.

Il milite istintivamente si sottrasse fuggendo alle mani del capitano. Ma il terribile monturato sguainò la sciabola e si diede ad inseguire il povero soldato per la via Giosuè Carducci. Raggiuntolo, lo gettò a terra, sfogando su di lui tutto il suo furore. Le guardie e i soldati accorsi afferrarono il milite, e frattanto arrivò un picchetto di otto uomini comandati da un ufficiale a cavallo.

Il Schiliam venne trascinato via a forza, a suon di pugni e di calci, mentre perdeva sangue dappertutto, e aveva gli abiti a brandelli.

Molte donne, che assistevano alla scena selvaggia, mandavano alte grida e singhiozzi di protesta contro l'agire inqualificabile di quel capitano, delle guardie e del picchetto di soldati.

In tutta la città è un'imprecazione generale contro il brutto episodio di violenza.

Quattro vecchi garibaldini da Fallières.

PARIGI, 6. — Fallières riceverà questa settimana quattro vecchi garibaldini, che arrivano oggi a Parigi dall'Italia Meridionale appositamente per offrirgli in omaggio una pergamena artistica, evocante le battaglie di Solferino, San Martino e Digione.

Il Governo francese aderisce alla Nota russa.

PARIGI, 6. — I giornali annunciano che il Governo francese ha aderito completamente alle vedute della Cancelleria Russa, circa la questione delle ferrovie Balcaniche.

Ancora un processo di spionaggio a Tolone.

TOLONE, 6. — Augusto André, Forget, Jean Blain e Gaston Crepy comparirono oggi dinanzi al Tribunale correzionale, sotto l'imputazione di spionaggio a Tolone e Marsiglia.

Il difensore presenta le sue conclusioni, in cui chiede che il Tribunale dichiari la sua incompetenza e rinvii dinanzi alle Assise il dibattimento, perchè gli accusati avendo tentato di vendere i piani allo straniero, si tratta di delitto di tradimento e non di spionaggio. Il Tribunale si dichiara competente.

Gli accusati dichiarano allora di essere contumaci e sono ricondotti in carcere. Il dibattimento continua in contumacia a porte chiuse.

L'esumazione di un delitto

Eureka! eureka! si gridò a distesa dalle autorità, e i giornaloni, dagli inviati specialissimi e dai servizi *idem*, si incaricarono di informare il grande pubblico italiano, che — meglio tardi che mai! — si era scoperto il truce martellatore di miss Löwe, quella inglese che aveva provate le delizie del viaggiare sulle ferrovie del nostro bel paese!

E la notizia, riprodotta in tutti i suoi più minuti particolari, non doveva lasciare oramai alcun dubbio: altri, nessun altri che il Meddi doveva aver colpito la povera miss.

Cosicchè la opinione pubblica poteva ritenersi soddisfatta che — tutto sta a non aver fretta! — presto o tardi i colpevoli cascan nella rete, e la polizia poteva inorgoglirsi di una brillante operazione, quale quella della scoperta di un assassino, avvenuta sia pure... per di lui confessione!

Ma la speranza di aver colto nel segno fu di breve, assai breve momento! Lo spiraglio di luce se ne va; e noi continuiamo a rimanere al buio, a quel buio pesto, al quale, oramai — in materia di delitti e autori di medesimi — siamo, da tempi immemorabili, assuefatti!

E non poteva essere altrimenti, data la poca serietà degli indizi dei quali qualcuno raggiunge semplicemente il ridicolo!

Ed intendiamoci; mi prendo ben guardia dall'affermare che le autorità abbiano fatto male a soffermarsi sulle indagini che il caso suggeriva! Tutt'altro! Continuino anzi... Non si sa mai!

Quello che è da deplorarsi si è, come si sia creduto di gridare senz'altro alla sicura scoperta del colpevole.

Ha confessato! — si diceva.

Ma a chi? quando? — si obbiettava dai scettici.

Ha confessato — si ribatteva — ad un compagno di cella.

E chi lo dice? Il galeotto; ma è questi, innanzi tutto credibile?

Oh quante volte, il recluso, così, per mille e mille ragioni, fra le quali quella di prendersi uno svago, di giuocarsi della giustizia e degli uomini togati e non, e per avere un miglior trattamento, o per malvagità di animo, narra di confessioni avute dal compagno di cella...

Chi non ricorda il Teppa, il feroce assassino della maestra di Cantoira? Costui, condannato all'ergastolo, faceva la sua sinistra ricomparsa alle nostre Assise, in un famoso processo, quello per l'assassinio del carabiniere di Beinasco; e vi veniva per deporre su certe confessioni che un accusato gli avrebbe fatte, confessioni che risultarono parto della sua fantasia. E questo stesso Teppa, figura complessa di criminale, aveva prima accusato, quale suo complice nell'uccisione della sua povera zia, un tal Bertotto, e aveva sostenuto accanitamente l'accusa, nonostante che il Bertotto provasse luminosamente il suo alibi. Ma se anche il Meddi avesse realmente tenuto quel famoso discorso con il suo compagno di sventura, oh che forse esso è sufficiente ad autorizzarci a gridare che si è riusciti a mettere le mani sul colpevole?

La confessione fatta a un coinquilino del reclusorio deve essere accettata con beneficio d'inventario, perchè nulla di più facile che essa sia una vanteria; e la vanità è una delle prime caratteristiche del criminale.

Ma vi ha il riconoscimento!

Ma da parte di chi? Di quell'ameno signor Leroi, il quale, per dimostrare di essere un controllore modello dei vagoni-letto — oh come mi ricorda la omonima *pochade!* — vuol far credere di essersi fotografate nella sua scatola cranica tutte le fisionomie delle parecchie diecine di viaggiatori che si trovavano sul treno quel giorno, percorrendo quella linea e pretenderebbe di riconoscerlo..... ad un anno di distanza.

E difatti... non lo riconosce. Cioè dice: ma quel tale aveva i baffi e vestiva da... uomo. — E si capisce: il Meddi si presentò rasatissimo, indossando la casacca del recluso, così come vuole il regolamento carcerario...

E allora si rimanda al suo... romitaggio il Meddi, perchè si lasci crescere i baffi e i capelli, proprio così — nè un millimetro di più nè di meno — come doveva averli quella sera, e ricompaia poi, vestito da uomo, davanti al controllore del vagone-*letto*.

Proprio cose da *pochade* omonima.

E, in questa commedia, *pochade* e farsa, il Meddi ci si diverte mezzo mondo! Un po' di svago, non fa male: ci si annoia tanto in carcere!

E un altro riconoscimento — non quello del controllore — si attende intanto, da parte della miss Lovve, che, trovandosi all'estero, dovrà affrontare i pericoli di un altro viaggio sulle nostre ferrovie.

Ed essa verrà, squadrerà il Meddi dai piedi alla testa e finirà per dire: « non lo riconosco ». E si potrebbe anche risparmiarle questa gita, poichè, se bene ricordo, quando miss Lowe riacquistò i sensi, dopo la emozionante avventura di viaggio, fece una descrizione molto incerta del suo aggressore, che l'aveva assalita nella dormiveglia...

E difatti: chi ricorda la fisionomia del viaggiatore, in compagnia del quale abbiamo fatto l'ultimo viaggio, anche se con lui abbiamo, per rompere la noia del viaggio, scambiato qualche parola e ci siamo intrattenuti in lunga conversazione?...

D'altra parte il delinquente che attende il momento opportuno per scagliarsi sulla vittima, studia il modo — e la cosa non è difficile! — di nascondere il viso, fingendo dormire o leggere, perchè la sua figura passi inosservata e la sua fisonomia non venga fermata nell'occhio di alcuno e specialmente della vittima designata...

Non è vero?

Ma vi è un ultimo indizio, un vero *per finire*, e, sarebbe un peccato dimenticarlo.

Non vi ha dubbio — si dice — che il Meddi sia l'autore, perchè risulta che egli maneggia assai bene... il martello!

***

Questi gli indizi, contro i quali il recluso di Finalborgo oppone la regina delle prove: l'*alibi*.

E il delitto, per quanto riguarda il suo autore, ripiomba per ora almeno, e per sempre forse, nel mistero.

Meddi viene rimandato alla casa di Finalborgo a... farsi crescere baffi e capelli, Leroi ritorna ai suoi vagoni-letto, e i verbali di confronto, di interrogatori raccolti in questi giorni vengono spediti a Susa, perchè trovino un po' di posto fra le molte carte del volume processuale..... *contro ignoti*, che, carco di onorata polvere, riposa negli scaffali del giudice istruttore presso il tribunale di Susa.

E il signor aggressore se ne va pel mondo, leggendo e... ridendo. ð.

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

La ghigliottina dell'on. Rava.

M. ci telefona, 6, notte:

L'inchiesta sul Ministero dell'Istruzione Pubblica comincia ad impensierire in alto; e siccome c'è fra i dipendenti di quel Ministero qualcuno che potrebbe, all'occorrenza mettere in luce qualche lato del deplorevole funzionamento di quella amministrazione, così si comincia col paralizzarne in tempo la benefica opera, allontanandolo dal campo di battaglia.

Ecco di che si tratta.

L'on. Rava aveva chiamato al Ministero della P. I. quattro ispettori scolastici a prestar servizio in vari uffici, nei quali era sentito il bisogno di personale operante e ragionevole. Uno di questi ispettori era il prof. Gabriele De Robbio, riuscito tra i primi nell'ultimo concorso, ex consigliere dell'*Unione Magistrale Nazionale* e autore di pregevoli relazioni sulle quali si è imperniato in questo ultimo quinquennio l'azione della organizzazione dei maestri.

Era dunque una vera notabilità nel mondo scolastico ed un valore tecnico di prim'ordine. Il De Robbio è però socialista militante, e tale sua qualità quando fu chiamato al Ministero venne già rilevata in tono di rimprovero dal *Giornale d'Italia*.

In questi ultimi tempi sul giornale scolastico romano *I diritti della scuola* il De Robbio ha scritto una serie di articoli sulle condizioni della «Minerva», l'ultimo dei quali denunziava tutto un vero disordine amministrativo. Ed oggi il De Robbio è stato improvvisamente invitato a tornare alla sua residenza in Avellino col 31 marzo, cessando dal comando.

La deliberazione irata del ministro Rava, ha prodotto penosa impressione: la questione sarà certamente portata in Parlamento.

La direzione del partito radicale e l'agitazione nasiana in Sicilia.

ROMA, 6. — Si è adunata oggi la direzione del partito radicale che prese molte deliberazioni di ordine interno relative alla propaganda del partito, per la quale sono stati riconfermati l'on. Fera, l'avv. Ciraolo. Essendo poi stato segnalato che qualche associazione e qualche giornale radicale di Sicilia partecipano all'agitazione per Nasi, si è deliberato come appresso:

«La direzione generale del partito radicale, considerando che la legalità e la moralità devono sempre prevalere nella pubblica coscienza, che la lotta contro sistemi amministrativi e politici di clientele di parassitismi, di corruttori e di ambizioni aberranti è nelle tradizioni gloriose del partito radicale, deplorando che in talune località della Sicilia gruppi di persone appartenenti al partito aderiscano alla attuale agitazione che supera per forma i limiti di un giustificabile sentimento di pietà; delibera di promuovere con tutte le forze la continuazione dell'opera riparatrice dei dannosi sistemi di Governo per modo che siano reintegrati i rapporti della coscienza giuridica e morale del paese senza riguardo a regioni ed a persone».

Giornali accusati per oltraggio all'Alta Corte.

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* pubblica che il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando, ha ricevuto dalla presidenza del Senato, un pacco contenente vari giornali ed opuscoli, nei quali la sentenza di condanna di Nasi è commentata in modo oltraggioso per l'Alta Corte. Il pacco era accompagnato da una lettera, nella quale il vice-presidente Blaserna segnala al guardasigilli gli articoli oltraggiosi per i provvedimenti del caso.

L'inchiesta alla "Minerva,,.

ROMA, 6. — *La Ragione* dice che con tutta probabilità il decreto che nomina la Commissione d'inchiesta sulla Minerva sarà sottoposto dall'on. Rava domenica prossima alla firma reale.

Un nuovo reato di Nasi.

ROMA, 6 — Il *Giornale d'Italia* dà notizia di una strana domanda che è stata presentata ieri al Senato in connessione col processo Nasi.

Il caso viene esposto così: nel 1902 mentre era ministro Nasi la famiglia Gilioli di Portici inviava al Ministero dell'istruzione alcune miniature rappresentanti personaggi della famiglia ducale Sforza di Milano, proponendone l'acquisto per 20,000 lire. L'invio fu fatto per posta ed i ricorrenti affermano di essere in possesso della ricevuta di ritorno.

Passarono alcuni mesi ed alle insistenze dei Gilioli sembra si rispondesse dal Ministero che le miniature non si trovavano più.

In seguito fu sporta querela contro il Ministero alla regia procura e la querela fu di poi sospesa, quando fu aperto il procedimento contro Nasi ed ora dopo la sentenza dell'Alta Corte i querelanti hanno presentato ricorso alla presidenza del Senato.

La presidenza del Senato non riconoscendosi alcuna veste per occuparsi del fatto inviò senz'altro la domanda e gli allegati al Ministero della giustizia senza entrare in merito. Ma prima che l'autorità giudiziaria possa procedere per questo nuovo fatto occorre che si attenda la prossima deliberazione della Camera sul mandato dell'on. Nasi. Diversamente il Ministero di grazia e giustizia dovrebbe trasmettere la domanda alla presidenza della Camera per ottenere la relativa autorizzazione.

Presidenti di tribunali e procuratori del re richiamati al dovere.

ROMA, 6. — Il ministro guardasigilli, on. Orlando, ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali della Corte di appello del Regno una circolare, nella quale lamenta come alcuni presidenti di tribunale ed alcuni procuratori del re addossino il lavoro quasi esclusivamente ai loro dipendenti, i primi non estendendo alcuna sentenza o estenderdone in quantità deficentissima, i secondi non intervenendo alle udienze ed incaricando dei lavori gravi e pieni di responsabilità un unico sostituto e talvolta un semplice aggiunto applicato all'ufficio di P. M.

Il guardasigilli, mentre osserva che in taluni casi l'astensione dei presidenti e procuratori del re può apparire giustificata dalla cura della direzione generale dei rispettivi uffici, nota che questi casi sono limitatissimi e che al di fuori di essi nessun procuratore del re o nessun presidente al tribunale, deve rinunziare sistematicamente alle più importanti ed essenziali attribuzioni del proprio ufficio.

Il guardasigilli conclude riservandosi di inviare ai primi presidenti e procuratori generali di Corte di appello un elenco di quei presidenti e procuratori del re, dei quali gli è risultata una nota di speciale attività o di speciale negligenza, perchè sia loro rivolto secondo i casi una parola di encomio od un opportuno richiamo.

Informazioni sul giornalista Levinè.

ROMA, 6. — La *Tribuna* dice di avere raccolto a Roma informazioni degne di fede che confermano che il giornalista Levinè, arrestato a Minsk, non può in nessun modo venire inscritto fra coloro che hanno norme determinate nell'azione politica di propaganda per mezzo dei fatti.

Il concetto rivoluzionario attivo, oltre alle condizioni speciali del suo spirito portato da ispirazioni ideali, era anche conteso dalle sue condizioni di salute. Neppure quando studiava all'Università di Heidelberg non erano floride.

Sua madre per ragioni di salute dovette farsi trasportare all'ospedale di Wiesbaden e poco dopo le giunse dalla Russia la notizia del suo arresto.

La *Tribuna* dice anche che la nazionalità italiana del Levinè è un fatto documentato.

M. ci telefona da Roma, 6, notte:

A proposito del giornalista italiano Eugenio Levinè, carcerato e torturato in Russia, sono in grado di comunicarvi che la sorella di lui è giunta a Roma per perorare la sua causa presso il Governo italiano.

Domani, forse, essa sarà ricevuta dal ministro Tittoni.

A persona che l'ha avvicinata, la sorella ha confermato pienamente le inaudite sofferenze di suo fratello, denunziate dalla *Frankfurter Zeitung*.

Della sorte del Levinè è stato interessato anche l'ambasciatore di Russia. C'è anzi al riguardo uno scambio di note tra Roma e Pietroburgo. Assodata la sua nazionalità italiana si confida che il Levinè venga restituito alla famiglia, di nulla egli essendo responsabile.

L'On. GIACOMO FERRI per un'inchiesta sulla Corte dei Conti.

M. ci telefona, 6, notte:

L'on. Giacomo Ferri inviando all'*Avanti* il testo preciso della sua mozione per una inchiesta sulla Corte dei Conti, così scrive all'on. Morgari:

«E' una vera e grande battaglia che ci dobbiamo proporre di combattere ad oltranza. E' il patrimonio dello Stato che noi dobbiamo difendere, perchè questo Istituto di controllo nell'interesse del Paese e del Parlamento, ora è ridotto miseramente ad uno strumento di ratifica di tutte le più strane spese di tutti i ministri di tutti i tempi.

«La Corte dei Conti ora serve di pesante ed ingombrante congegno quando si tratta delle spese che lo Stato intende operare nell'interesse vero e grande della Nazione; serve di coperta alla merce di contrabbando quando si tratta di defraudare..... il pubblico denaro. Un personale di umili e mal pagati lavoratori onesti e laboriosi studia, denunzia, propone il veto a spese ingiustificabili, ai tentativi di depredazione di tanti parassiti del patrimonio dello Stato: ma altro personale che sta in alto, dagli elevati stipendi, che gode il favore dei ministri — dai quali ebbe la nomina — il quale ha lauti assegni con medaglia di presenza in cento Commissioni, non legge, oppure leggendo, senza rendere le meno che minime giustificazioni, sorpassa a quella denunzia ed approva, approva sempre quanto interessa i ministri od i principali uomini politici raccomandanti.

«E' venuta l'ora della denunzia solenne, inesorabile contro tutti ed in faccia alla Nazione!»

I socialisti romani e l'arbitrato obbligatorio.

M. ci telefona 6, notte:

Ieri sera, all'*Unione Socialista Romana*, discutendosi l'arbitrato obbligatorio, in principio di seduta il presidente Della Seta ricordò il martire russo Lebedinetzev, cioè il pseudo Calvino, che era molto noto ai socialisti romani; il ricordo fu accolto con applausi.

Poi si riprese la discussione sull'arbitrato obbligatorio e si votò il seguente ordine del giorno proposto da Bonomi:

«L'Assemblea prescindendo dalle modalità non sempre accettabili del disegno di legge sull'arbitrato nei servizi pubblici;

«Pur confermando essere diritto fondamentale di tutti i lavoratori lo sciopero, che è l'ultima *ratio* nei conflitti fra capitale e lavoro;

«Ritiene che l'obbligatorietà di un esperimento d'arbitrato prima dello scoppio delle ostilità non sia dannosa alle classi lavoratrici, ma serva ad evitare spesso sperperi di forze nocivi alla salvezza delle organizzazioni operaie, che sono il vero nerbo della resistenza operaia».

Il convegno degli operai dipendenti dal Ministero della Guerra.

M. ci telefona, 6 notte:

Da alcuni giorni sono adunati in convegno qui in Roma i delegati degli operai del Ministero della Guerra residenti negli stabilimenti di Milano, Arce, Bologna, Brescia, Capua, Firenze, Genova, Messina, Napoli, Roma, Terni e Torino, coll'adesione di tutti gli operai degli altri stabilimenti militari.

Sono stati nominati Stanchini di Brescia presidente e Sanfelici di Genova, Banchelli di Napoli, segretari.

Hanno tenuto seduta diurna e notturna per concordare le richieste di miglioramento da presentare al ministro della Guerra, ed oggi sono stati ricevuti dall'onorevole Casana, il quale ha dato loro affidamento di prendere in considerazione le richieste presentate.

Congresso dei ferrovieri diplomati.

ROMA, 6. — La seduta antimeridiana di oggi del Congresso dei ferrovieri diplomati, fu presieduta da Porti Camagna. La commissione nominata per la verifica dei poteri ha presentato la sua relazione, che è stata approvata all'unanimità. Quindi si è proceduto all'esposizione della relazione finanziaria. Il Comitato Centrale ha letto ed illustrato il bilancio del 1907, che è stato, senza osservazioni, approvato. Pangella, per il Comitato Generale, ha fatto una minuta disamina dell'andamento generale dell'associazione. Dopo brevi osservazioni di indole generale dei rappresentanti di Firenze, Foggia, Ancona su questo argomento, è stato approvato all'unanimità l'operato del Comitato Centrale.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini, ha ricevuto una commissione di tre congressisti dell'Associazione nazionale dei ferrovieri diplomati, accompagnati dall'onorevole Panià. Il ministro accolse un Memoriale presentatogli dalla Commissione e dichiarò che lo avrebbe subito sottoposto all'esame della Direzione generale delle ferrovie di Stato, la quale, non meno che il ministro, è animata dal vivo desiderio di provvedere, a seconda che lo consentano le necessità del servizio e le esigenze finanziarie, all'equa condizione di carriera delle varie categorie del personale.

Pei ferrovieri delle linee private.

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* dice che l'applicazione delle norme studiate dalla Commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri dovrà subire ancora un ritardo perchè le società interessate indugiano a rispondere ai quesiti inviati dalla Commissione, la quale dal canto suo ha ultimato i suoi lavori di indagini.

Il giornale dice che l'on. Bertolini invierà in questi giorni alle società ritardatarie una nuova sollecitazione.

Convocazione del Senato.

ROMA, 6. — Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 17 marzo, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli uffici. — 2. Discussione sul disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione e delle pasticcierie. — 3. Relazione della commissione per il regolamento interno del Senato.

Senatori giudicati per contravvenzione.

ROMA, 6. — Giovedì prossimo, la Commissione permanente di accusa del Senato, terrà udienza nell'aula del Senato stesso, per giudicare i senatori, Di Siervo, D'Ayala Valva e Rossi di Schio, i quali devono rispondere a contravvenzione alla requisizione dei quadrupedi.

La udienza sarà tenuta a porte aperte e con contraddittorio. Presiederà l'on. Blaserna e fungerà da P. M. il sostituto procuratore generale presso la Cassazione commendatore Tofano.

Il 10° anniversario della morte di F. Cavallotti.

ROMA, 6. — Ricorrendo il 10° anniversario della morte di Felice Cavallotti, stamane a Roma i soci dell'Unione democratica romana si sono recati a deporre una corona alla lapide murata nella casa ove il Cavallotti abitò, in piazza Rondanini.

Proserpina, Plutone, un cane e Margherita.

M. ci telefona 6, notte:

Nel palazzo della regina Margherita si trova da parecchio tempo un capolavoro del Bernini, un magnifico gruppo rappresentante Plutone, Proserpina ed un cane, che faceva parte della galleria del principe Borghese, appartenente ora allo Stato.

Per quanto sollecitata, la regina Margherita non si è mai decisa a restituire il gruppo, che è valutato oltre ad un milione di lire.

Domani *La Ragione* pubblicherà una lettera aperta al riguardo, indirizzata al ministro della pubblica istruzione.

LA SCUOLA SUPERIORE postale-telegrafica.

ROMA, 6 — Domani, alle ore 10,30, nella sede dell'istituto superiore postale-telegrafico, nel Viale del Re, con l'intervento del ministro Schanzer e di altre autorità, avrà luogo la solenne inaugurazione della scuola superiore postale-telegrafica annessa al detto istituto.

In tale occasione il comm. Quirino Majorana, direttore dell'istituto e della scuola, terrà una conferenza sperimentale sul tema: «La telefonia a grande distanza».

L'istituto superiore postale-telegrafico fu creato con legge del 24 marzo 1907 ed oltre alla scuola che ha il precipuo compito d'impartire un'istruzione professionale superiore ai funzionari della carriera direttiva, comprende i seguenti servizi: laboratorio di esperimenti e di ricerche, ufficio di collaudi, biblioteca e museo, officina centrale. La scuola si divide in due sezioni, l'una postale e l'altra telegrafica.

Le materie d'insegnamento delle due sezioni nei due anni di corso sono le seguenti:

Primo anno — Materie comuni: Diritto amministrativo, organizzazione dei servizi postali, organizzazione dei servizi elettrici, contabilità di Stato. *Sezione postale:* Diritto civile e commerciale, economia politica e principii di statistica, materiali postali, nozioni elementari di telegrafia e telefonia. *Sezione telegrafica:* Matematiche complementari e principii di meccanica, elettrotecnica con esercitazioni, telegrafia e telefonia, descrizione e maneggio degli apparati speciali.

Secondo anno — Materia comune: Diritto telegrafico e telefonico. *Sezione postale:* Contabilità di Stato, diritto postale, scienza delle finanze, geografia commerciale e servizi marittimi, diritto amministrativo, legislazione postale comparata, costruzioni postali.

Sezione telegrafica: Linee e cavi telegrafici e telefonici, studio teorico delle trasmissioni telegrafiche e telefoniche, misure elettriche con esercizi pratici, telegrafia e telefonia, geografia commerciale.

Pel corrente anno sono già nominati gli insegnanti in numero di dodici.

Gli allievi inscritti alla scuola sono complessivamente 52, dei quali 38 postali e 14 telegrafici. Vi sono inoltre due uditori ai corsi telegrafici.

Navigazione interna.

ROMA, 6. — La Commissione per la navigazione interna si è occupata per la navigazione del Po tra la foce del Ticino e la foce del Tanaro.

Ha poi discusso intorno alla navigazione del Tevere e di Roma porto di mare sulla relazione del prof. Bruno colla quale egli sostiene di preferenza la navigazione del fiume piuttosto di un canale da Roma al mare.

LA INCONSULTA OPERA

e la ingiustificata permanenza del Commissario regio in Alessandria

Alessandria, 5.

Come già rilevai su queste colonne, la nomina del Commissario regio in Alessandria venne motivata con una spudorata menzogna governativa, cioè quella, che l'ex amministrazione socialista avesse destato nella cittadinanza una tale agitazione da non permettere la convocazione dei comizi elettorali a breve scadenza. Rilevai pure che invece nessuna agitazione esisteva e che nessuna dimostrazione avvenne nè quando si tolsero nè quando si ricollocarono i crocefissi nelle scuole. Quindi, qualunque galantuomo nominato Commissario in questa città, constatata la situazione, doveva indire le elezioni senz'altro attendere; anche ammettendo che i commissari regi, mandati da Giolitti, abbiano l'incarico di maneggiare le elezioni — nel senso più brutto della parola — visto che qui è impossibile l'organizzazione dei partiti avversari al nostro, doveva a quest'ora esserscla sbrigata, tenuto anche conto che trovò il bilancio fatto ed approvato dalle autorità tutorie non tenere dei socialisti.

Il comm. Vincenzo Bianchi — tale è il nome di questo proconsole giolittiano — non ha creduto finora di accennare nemmeno lontanamente alla data delle elezioni; il sussiego e la riservatezza burocratica che facevano di lui nei primi giorni un funzionario incartapecorito, van man mano sparendo e scopre tutta la raffinatezza e la scaltrezza di chi vuole, per fini politicamente non troppo leciti, intralciare il libero svolgersi del governo di una città in mano ai sovversivi.

Infatti, appena giunti, i delegati municipali dei nostri 17 sobborghi, in conseguenza alle dimissioni del Consiglio, declinarono anch'essi le dimissioni; ma il Commissario non le accettò. Invece, dopo parecchi colloquii col capo della passata amministrazione clerico-moderata, sta sostituendoli uno per volta e proprio nelle persone degli ex delegati moderati.

Ha pure proceduto a nomine, a stipulazione di contratti e ad altre deliberazioni che il nuovo Consiglio, valendosi dei suoi diritti, potrebbe anche non approvare, e quindi far fare una meschina figura a questo regio funzionario che pare non abbia ancora capito che qui non siamo nella terra di Peppuccio Romano.

Ricorderete inoltre che i nostri avversari accusavano l'amministrazione socialista di non avere perequate con giustizia le tasse.

A questa accusa rispondemmo con le prove documentate e con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa di ogni atto fatto dall'amministrazione dei nostri compagni.

Tutte queste ragioni, non fecero cessare la malafede degli avversari i quali, sapendo di mentire, hanno continuato e continuano nella stolida accusa, mordendosi le dita per la loro impotenza a combatterci.

Tutto questo non sarebbe nemmeno menzionabile se il Commissario regio non li avesse ascoltati e se al proposito non avesse fatto venire un ragioniere a L. 15 al giorno per la verifica dei ruoli. Ai compagni nostri la verifica poco importa, anzi la chiesero ad alta voce perchè sapevano di aver operato da saggi e da leali amministratori della pubblica cosa; quello che ripugna è che un Commissario si sia fatto strumento della cricca locale che, caduta sotto l'ignominia di interessi personali e di errori amministrativi, tenta mordere alle calcagna dei nostri compagni.

Ad ogni modo, il Commissario regio badi ai mali passi!

Alessandria non è terra di conquista, non è posto dove si tolleri impunemente che si pappi 30 lirette al giorno e che, per soddisfare la libidine della diffamazione avversaria, se ne spendano altre 15. Da quanto mi risulta, i partiti popolari — se fra qualche giorno non si saprà quando si faranno le elezioni — sono disposti ad intraprendere una viva agitazione; vedrà allora il Governo con quale voce e con quale forza saprà Alessandria sbarazzarsi di questo scaltro burocratico al servizio di una consorteria morta e sepolta. (*P.*).

Evidentemente, il sistema giolittiano che vige in Sicilia e nelle Puglie non soffre correzioni quando si tratta di applicarlo ai casi sporadici del Settentrione. Tutto il mondo è mondo, per Giovanni Giolitti.

Sta ora negli amici nostri di Alessandria dimostrare un po' del contrario, richiamando il Governo al rispetto delle consuetudini amministrative e reclamando la fine dell'insidiosa dittatura del commissario regio che ad Alessandria non ha nulla, proprio nulla, a che fare.

***

P. ci telefona, 6, notte:

A complemento delle note mandatevi nell'opera del Commissario regio, vi confermo che oramai la inframmettenza del Commissario nelle elezioni sarà delle più giolittiane, cioè delle più vergognose.

Infatti già correva voce che il Commissario intendesse far le elezioni anzichè con lista unica come si è fatto da vent'anni colle elezioni per frazioni a scrutinio separato, come si fece a Copparo per debellare i nostri compagni.

Questa sera la voce è confermata e la Sezione socialista ha già disposto la convocazione dei soci onde rendere energica l'agitazione contro questo tentativo.

L'*Idea Nuova* che uscirà domani ha un importante articolo polemico al riguardo, intitolato «Sistema camorristico» «Viva la camorra!» di cui vi do qualche cenno:

«Non avendo il coraggio di affrontare la lotta in campo aperto il governo di Giolitti tenta, auspice il signor Bianchi, di smembrare il corpo elettorale.

«Il sistema subdolo e ad un tempo vigliacco... è degno soltanto di chi non osa mettere in luce cose pulite. Mettere i sobborghi contro la città: sollecitare le piccole ambizioni, disgregare il corpo elettorale, far risorgere le antiche competizioni fra la città ed i borghi, ecco lo scopo della bassa camorra... del signor Bianchi, per debellare i sovversivi!

«Ebbene! Noi vi aspettiamo sin d'ora: fischierà chi avrà più forza in gola!».

CRONACA DEL MONDO

Birmingham, 6. I minatori seppelliti in uno dei pozzi delle miniere di Hamstead, sono considerati ora come perduti. Importanti squadre di salvatori hanno completamente fallito nei loro tentativi.

** *Parigi*, 6. Barthou, ministro dei Lavori Pubblici, per poco non rimaneva vittima di un accidente di vettura che poteva avere delle conseguenze gravi. Il suo *autotaxis*, nel quale ritornava a casa in *Avenue d'Antin*, si fracassava contro un fanale nella *Avenue* dei Campi Elisi. Barthou riportava molte contusioni alla faccia causate dalle scheggie dei vetri. Venne medicato in una farmacia e poscia ritornò a casa sua. Le contusioni sono leggere e non richiederanno che qualche giorno di riposo.

** *Tokio*, 6. Stamane un incendio ha distrutto quattrocento case del villaggio di Nagasoy presso Tokio.

I danni sono valutati ad un mezzo milione di sterline.

** *Roma*, 6. Stamane, a Roma, il personale addetto alla lavanderia del Policlinico, si è accorto che nella notte si era sviluppato un incendio nella camera di essicazione, dove era ad asciugarsi una grande quantità di biancheria.

Le fiamme avevano distrutta quasi tutta la biancheria danneggiando le pareti della camera. Tutti i vetri rimasero infranti. L'incendio si estinse per esaurimento di materia combustibile.

Si ignorano le cause dell'incendio. I danni ammontano a 3 mila lire.

L'ASSASSINO DELL'ARVEDI Si brancola sempre nel buio.

ROMA, 6. — La *Tribuna* ha da Perugia che il giudice istruttore ha interrogato quel tale Ubaldo Angeli, presunto autore dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi, il quale durante il lungo interrogatorio ha risposto evasivamente ripetendo sempre di essere innocente.

Il giudice istruttore gli contestò anzitutto che non poteva ammettersi il suo *alibi* circa la sua permanenza a Roma nel giorno del delitto, giacchè essendo il delitto avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, egli fu visto sabato stesso da certo Salloni che ricorda anzi che l'Angeli, dopo essersi fatta fare la barba, prese a nolo dal barbiere stesso una bicicletta.

L'Angeli ha risposto che certamente vi è un equivoco, perchè pur essendo vero il fatto su accennato, esso deve riferirsi al sabato precedente al delitto.

Circa la signora scesa a San Severino delle Marche, sembra si sia sulla buona via per rintracciarla. Si ha notizia che essa possa essersi recata col signore che l'accompagnava a Santiago del Cile, dove sarà interrogata da quel Consolato italiano. Il Consolato ne farà la fotografia, che sarà spedita in Italia e mostrata al signor Marcucci per il riconoscimento.

La *Tribuna* dice infine che il giudice istruttore presenterà ora la relazione alla Camera di Consiglio, che dovrà conformare o no l'arresto dell'Angeli Ubaldo od accordargli la libertà provvisoria, come già ha fatto per il Fidenzi.

TESTE E CORONE

PARIGI, 6. — Il re d'Inghilterra andò alle 3 del pomeriggio a visitare Fallières. Ha fatto colazione con Clemenceau e Pichon.

MADRID, 6. — La partenza di re Alfonso XIII per Barcellona è definitivamente stabilita pel 9 marzo.

BERLINO, 6. — Annunziasi da buona fonte che l'imperatore Guglielmo avrà una intervista col re Vittorio Emanuele a Venezia, ove l'imperatore passerà per imbarcarsi per Corfù. Tale visita avrà carattere privato.

E' probabile che l'imperatore Guglielmo faccia al suo ritorno da Corfù visita all'imperatore Francesco Giuseppe, visita che pure avrà carattere di intimità.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, 6. (*P*) — Camera del Lavoro. — Nell'assemblea dell'altra sera, la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro — oltre alle deliberazioni d'ordinaria amministrazione — ha approvato di fare la consueta gita di propaganda scegliendo la vicina Valenza a luogo del convegno.

Approvò di riunire prossimamente il Comitato provinciale della Federazione contadini, deliberò di radunare in varie riprese il personale d'albergo, caffè e trattorie per gettare le basi d'una lega dei lavoratori della mensa; inoltre approvò di invitare il compagno avvocato Porrati a spiegare in una pubblica conferenza la legge sul riposo festivo, e d'accordo col Partito socialista di promuovere una viva agitazione pro vittime politiche.

Tra i ferrovieri. — Gli operai della squadra rialzo di questo deposito si sono riuniti in assemblea straordinaria e dopo una esauriente discussione hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il sistema adottato dall'amministrazione ferroviaria nella distribuzione dei premi trimestrali e si sono dichiarati solidali col Comitato di categoria, per qualunque forma di protesta che volesse adottare, per togliere un simile stato di cose.

Le filandiere. — Non dovrebbe essere permesso a nessuno di usare angherie alle filatrici, specialmente in una filanda come la nostra che recluta tutte le operaie nelle campagne e perciò sono costrette ad una esistenza peggiore di ogni altra categoria, essendo impossibilitate a trovar cibo, cure e riposo in seno alla propria famiglia, ma costrette a restare accumunate dieci a dieci nei cameroni della filanda.

Ieri invece, per una provocazione padronale, le filatrici hanno dovuto mettersi in sciopero.

Dopo cinque giorni di vacanze volute dai proprietari, presentatesi ieri le filatrici si ingiunse loro di fare un orario prolungato, orario che era già stato combattuto dalle filatrici qualche anno fa, ricorrendo perfino allo sciopero.

I dirigenti hanno fatto fidanza sulla disorganizzazione delle filatrici e sulla loro qualità di contadine, ma anche questa speranza fu delusa perchè quelle di città risero loro sul muso e quelle di campagna se ne ritornarono ai loro paesi.

Nel cotonificio della ditta Gallo. — Gli operai e le operaie addette al cotonificio della ditta Gallo si sono riuniti ieri sera, alla Camera del lavoro, per discutere sul da farsi circa l'agitazione per ottenere l'orario unico al sabato, come già è in uso in quasi tutti gli opifici della città.

Giova ricordare ad edificazione del pubblico, che gli operai di questo stabilimento, fin dallo scorso anno, avevano presentato rispettosa domanda alla ditta, ma questa adducendo sempre scuse, non ne volle mai sapere. Dietro invio di una seconda e cortese lettera, la ditta si è finalmente sbottonata ma in modo subdolo; cioè si chiamarono in ufficio le operaie più anziane e si disse loro che la direzione ha accordato l'orario unico ma che si ribasserebbe il salario, e si comunicarono tante altre disposizioni forcaiole così che si verrebbe ad avere uno stato peggiore dell'attuale. Il tutto poi infiorato ad un turpiloquio indegno di dirigenti di uno stabilimento.

Nella seduta di ieri sera le operaie hanno respinto energicamente la sciocca provocazione.

Omicidio. — Questa notte venne trovato nei pressi della Piazza d'Armi vecchia, certo Bocchio Pietro, d'anni 34, carrettiere, con una grave ferita al capo prodotta da un colpo di masso. Venne trasportato all'Ospedale Civile, dove questa mattina, alle 8,30, cessava di vivere. L'autorità cerca attivamente i responsabili.

Il nostro giornale ha tutti i giorni un completo servizio di corrispondenze da Alessandria.

ASTI, 6. — Le scuole serali alla Camera del lavoro furono chiuse sabato scorso. Siamo lieti di poter rilevare che l'esito fu soddisfacentissimo. Dei 70 alunni inscritti, la maggior parte seguì con molta diligenza le lezioni. Alla fine del corso furono fatti gli esami alla presenza dell'ispettore governativo Vespasioni il quale si dichiarò soddisfattissimo del risultato.

Una ventina di alunni furono dichiarati meritevoli di premio.

CUNEO, 6 (*Em.*). — Consiglio comunale. — Ieri sera abbiamo avuto la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale.

Dopo una lunga relazione del regio commissario si è nominato sindaco l'avv. Luigi Fresia e nella Giunta il dott. Pietro Delfino, l'ing. U. Caviglia, il dott. A. Fornaseri e Giorgio Fenoglio; a supplenti furono nominati il prof. Pinetti e l'ing. Luigi Bianchi.

La minoranza democratico-socialista, dopo essersi astenuta dall'approvare l'ordine del giorno di plauso proposto per il regio commissario, ha votato scheda bianca nella nomina del sindaco e della Giunta.

Infine il consigliere democratico Viglietti ha, a nome della minoranza, proposto che le sedute vengano tenute di sera. Il sindaco si è riservato di interrogare la maggioranza.

La nuova amministrazione, malgrado il sostegno dei sentinelliani e dei preti sembra essere soltanto la continuazione di quella precedente. Però vi ha a contro una minoranza vigile e attiva. Vedremo.

ROMAGNANO, 6. — Numero di leva. — I coscritti di Romagnano e paesi limitrofi si astennero, per la maggior parte, dall'estrarre il numero di leva.

Una comitiva di giovanotti coscritti attraversa in questo momento le vie di Romagnano, cantando l'inno dei lavoratori.

Paranoico. — Don Testalunga ha dato segni manifesti di pazzia. Il corrispondente del *Lavoratore*, impensierito del caso, aprì una sottoscrizione pro-Testalunga affinchè sia possibile trasferirlo in un manicomio.

BIELLA, 6. — Lo sciopero dei pettinatori. — Questo sciopero continua. Malgrado le attivissime trattative avvenute in questi giorni tra padroni ed operai, non si giunge ancora ad alcuna conclusione.

Le ditte interessate oggi hanno affisso il solito avviso invitante gli operai a riprendere il lavoro entro domani. Naturalmente, in caso contrario, gli operai dovrebbero ritenersi licenziati.

Gli operai sono solidali e sperano fortemente nella vittoria.

I ferrovieri. — Domani sera sabato si aduneranno i ferrovieri delle Economiche e Ticino per discutere il nuovo organico.

Gli incerti di chi lavora. — Il magnaio Monteferrario Angelo di Cossato, nell'attraversare l'asse della ruota, animata da forza elettrica che mette in moto le macchine, in causa della poco indovinata costruzione di un congiuntore, ebbe a stritolarsi una gamba.

Il povero Monteferrario venne condotto al nostro ospedale, ove, pare, gli verrà amputata la gamba.

IVREA, 6. — Congresso collegiale. — Si ricorda alle Sezioni ed ai compagni del Collegio d'Ivrea che il Congresso collegiale avrà luogo domenica 8 marzo in Ivrea, via Arduino, 45, nella sala del Circolo socialista alle ore 14.

E' dovere dei compagni di intervenire numerosi.

TORRE PELLICE, 6. — Alla Sezione socialista. — L'assemblea della Sezione socialista di ieri sera riuscì oltremodo numerosa e la discussione proseguì vivacissima e persino rumorosa.

All'ordine del giorno erano inscritti i seguenti oggetti: Congresso provinciale. — Convegno collegiale - Antimilitarismo.

Sul primo comma, dopo breve discussione, fu approvata la sospensione proposta la nostro corrispondente fin quando si conosca l'ordine del giorno e le modalità stabilite al Comitato della provincia.

Sul secondo comma la discussione si fece vivace, volendo alcuni escludere le leghe ed organizzazioni economiche dal convegno collegiale per la nomina del candidato politico e per la propaganda generica del collegio; ed altri invece volevano ammetterle con medesimi diritti e doveri delle sezioni socialiste.

Dopo lunga ed animata discussione, l'assemblea diede mandato di fiducia alla Commissione nominata per preparare il convegno d'accordo colla Sezione di Luserna S. Giovanni.

In merito all'antimilitarismo, l'assemblea approvava pienamente la condotta tenuta da qualche compagno per quella propaganda e che da altri era stata disapprovata.

Notiamo con piacere che nella Sezione nostra vi è un risveglio promettente, che fa sperare ottimo lavoro nella campagna che stiamo per cominciare.

Funerali civili. — Ieri per la prima volta le beghine e i timorati hanno assistito ad un funerale civile.

Si trattava di un vecchio di 85 anni che volle che la sua morte non fosse rattristata dai corvi.

Peccato che il funerale non sia stato in tempo annunziato e pochi sieno potuti intervenire, perchè l'esempio serve meglio di qualsiasi altra propaganda.

Alla figlia *Anna*, ottima compagna appartenente alla Lega tessile ed ai figli vadano da queste colonne le nostre condoglianze per la perdita del loro diletto e il compiacimento nostro per l'esempio di serietà che hanno saputo dare.

SETTIMO TORINESE, 6. — Il parroco e don Toppino. — Per salvare la santa bottega da inesorabile bancarotta, il parroco, vedendo non bastare più la sua opera del confessionale per attirare o conservare la fedeltà degli imbecilli e delle beghine, ha pensato di ricorrere ad un ultimo ferro del mestiere; al teologo Toppino pregandolo di venire ad infinocchiare i citrulli, dicendo corna dei socialisti che gli rompono le scatole, e lasciando magari in disparte la religione..... che ormai non ha più valore nemmeno per i preti. Epperò durante la quaresima la Chiesa si cambierà in una sala di propaganda antisocialista; dio, le madonne ed i santi, saranno solo delle comparse.

Al parroco di Settimo ben altro preme che la religione, a lui stanno a cuore le sorti dei fin qui docili parrocchiani. Il pericolo socialista ha messo i suoi nervi in una tensione tale da non lasciargli più pace.

Così il teologo Toppino si è preso l'incarico di calmarlo.

Nella sua ultima predica ne ha detto di tutti i colori; ma non ha scongiurato colla sua miracolosa fede che un cavallo, nel tornarsene a casa colla benedizione di S. Antonio, investisse un bambino, riducendolo in uno stato pietoso; nè che la casa di un devoto, mentre stava a messa, andasse in fiamme.

Alle imposture dei preti il popolo risponderà adeguatamente.

All'Associazione degli Operai. — Per domenica 8 corr. è convocato per la prima volta il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione degli Operai per procedere alla nomina del presidente, vice-presidente, segretario e cassiere a norma del nuovo statuto sociale.

Perchè tutti i soci possano assistere all'esito delle votazioni, la seduta sarà libera a tutti i soci. In tale seduta, verrà pure consegnata, per parte degli amministratori nuovi e vecchi, una medaglia d'argento, di riconoscenza all'ex-cassiere sig. Arduino Giuseppe, per la solerzia adoperata in 35 anni da che copre tale carica, che ora abbandona per la sua avanzata età.

Data l'opera lodevole prestata, il compagno Aragno Domenico, il sig. Pecchio Giuseppe e il sig. Tessa maestro Giovanni saranno riconfermati senz'altro dall'amministrazione nelle rispettive cariche, godendo la massima fiducia, non solo del Consiglio direttivo e Collegio sindacale, ma di una grandissima maggioranza di soci.

Pel nuovo anno i nostri amici hanno preparato nuove riforme pel sodalizio che ormai assurge ad alta importanza aumentando considerevolmente il numero dei soci.

Gli avversari sono furibondi. Essi iniziano una lotta personale tentando affamarci; ne sia esempio l'amico Pecchio Giuseppe che si vede boicottato nella sua qualità di corriere.

L'ignoranza di questi facinorosi non si fermerà lì; l'alcoolismo che li travaglia farà loro compiere ben altre gesta...

CRONACA DEL LAVORO

L'AGITAZIONE DEL PERSONALE della Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo.

La Direzione delle Ferrovie Ciriè-Lanzo, la quale non sà darsi pace dell'agitazione dei propri agenti, causa il nuovo *Regolamento e Quadro organico*, tende far credere alla cittadinanza che l'agitazione è, quasi, quasi, un parto di fantasia nostra.

Siamo noi tenuti a dare spiegazioni al riguardo?

La nostra dignità di pubblicisti, rispettabile come quella di qualunque altro foglio, ce lo vieta.

Però, ad ogni buon fine, la Direzione, ponendo le mani in avanti, sente il dovere di scagionarsi di tutta la *capestreria* che il regolamento contiene, scaricandosi sulle spalle del Governo. è il Governo che l'ha imposto... dunque...

Se mai dicano: *Governo ladro*, esclama la Direzione, per bocca d'altri.

No, egregi signori, sarebbe fiato sprecato, e noi abbiamo qualche cosa di meglio da fare, che non pigliarsela col Governo.

Del resto, quando mai una legge del Governo vieta ad una amministrazione di rimunerare adeguatamente i proprii dipendenti?

Che noi si sappia neanche il *piccolo padre* della Russia, malgrado tutte le impiccagioni che quotidianamente sanziona pel bene della sua santa patria, arriva ad una mostruosa concezione simile.

Lasciamo dunque il Governo che nell'agitazione non c'entra e veniamo al sodo.

Asserisce la Direzione ch'essa « paga il suo personale in base a tariffe superiori a quelle di ogni altra ferrovia secondaria, e anche nelle condizioni subordinate di lavoro, essa fa ai suoi operai particolari concessioni ».

E tanto per citare un esempio asserisce che la paga dei *capi-treni* arriva, presso le altre Amministrazioni ad un massimo di 125 lire mensili, là dove presso la « Torino-Ciriè-Lanzo » arriva ad un massimo di 140.

E perchè non ha citato il Direttore tecnico ed amministrativo, il Contabile, il Cassiere il Capo-traffico che sono... *fuori ruolo*?

Abbiamo ieri, spigolando dal Quadro organico, riportate le paghe di diverse categorie e il tempo (da 11 a 19 anni) che debbono percorrere per raggiungere un massimo che qualunque operaio dell'industria [illegible] percepisce a partire dal primo [illegible] che entra nello stabilimento.

Ma poichè essa ha citato i *capi-treno*, per[illegible] non [illegible], ad es., i *macchinisti*, i quali [illegible] Rivar do raggiungono il massimo [illegible] L. [illegible] mensili?

[illegible], ad esempio, col nuovo regolamento [illegible] non verrà [illegible] a farci credere sia [illegible] il Governo ad imporglielo), ha ridotto, [illegible], da 10 a [illegible] giorni di licenza?

[illegible] ad es., le famose trasferte ai macchinisti e fochisti *non vennero mai pagate*?

Perchè fra i macchinisti, pei quali è prescritto il limite di 17 anni per raggiungere il massimo di stipendio, ve n'ha di quelli che con ben *29 anni di servizio* non hanno ancora le promesse (nel quadro organico) [illegible] lire?

Perchè durante il pernottamento macchinisti e fochisti sono tenuti a portarsi le lenzuola di ricambio, non essendo le tre o quattro brande in condizioni decenti da potervisi coricare in piena confidenza?

Perchè fra gli operai v'ha chi con *27 anni di servizio* percepisce L. 3,40, mentre in 19 anni (e scusate se la strada è un po' lunga) dovrebbero avere almeno L. 4?

E che dire poi delle altre categorie inferiori, ad esempio i fattorini, da noi ieri accennati, i quali possono crepar di fame quando vogliono col lauto stipendio di L. 2,50 in... 11 anni?

Non siamo soverchiamente esigenti, eppertanto non pretendiamo risposta alle nostre domande.

Del resto, *clou* o non *clou*, in merito all'indennità di trasferta, la Direzione giuoca all'equivoco. Essa asserisce che, oltre la paga giornaliera, dà L. 1,50 per pernottamento.

Ma la paga giornaliera, non lauta invero, serve pel mantenimento della famiglia e le 1,50 non sono neanche sufficienti all'agente per mangiare quando si trova fuori casa. Ecco perchè gli agenti chiedono trasferta intera e che questa venga portata almeno a L. 2,50.

Chi ha accennato al licenziamento imposto dal Governo in caso di sciopero? Che noi si sappia, nessuno.

Dice la Direzione, ch'essa ha equiparato i suoi agenti a quelli delle Ferrovie dello Stato.

Sarà vero, ma nella penalità, *non nella sostanza... finanziaria.*

Perchè il regolamento — contrariamente a quanto fu sanzionato dal Governo — non parla d'indennità di alloggio?

D'altra parte, asserisce la Direzione di non aver applicato per il personale in servizio, alcune condizioni fissate dalla legge, perchè esse lo avrebbero danneggiato in confronto alle condizioni stabilite nel regolamento privato del 1889. Così, per esempio, l'indennità per malattia, seguiterà ad essere corrisposta fino dal primo giorno di infermità, anzichè dopo il quarto, come vorrebbe il regolamento-tipo del Governo.

« Come *vorrebbe* il regolamento, ecc..... Un momento: il Governo detta norme per conto proprio. come, del resto, le detta qualsiasi industriale.

Ma non è ancora detto che debbano proprio essere tassative. Se gli operai si sentono la forza di farle cambiare, le norme suonano diversamente.

Che se poi la Direzione ha mantenuto il criterio d'indennizzare dal primo giorno di malattia l'ha fatto anche nell'interesse suo; ma non s'è riservata, con circolare n. 244, in data 29 febbraio 1908, di tornare ai 4 giorni assumendo *nuovo* personale?

Sulla più o meno giustificata richiesta del biglietto gratuito sulle Ferrovie dello Stato, osserviamo che sulla Nord-Milano e sulla Santhià-Biella, la quale per bellezza incantevole di panorama non la cede alla Ciriè-Lanzo (e quindi infinitamente più percorsa), vige reciprocità, quindi nulla di straordinario nella richiesta avanzata.

Ciò che però conturba maggiormente i sonni della Direzione si è la riunione a ..... dei capi-stazione.

Ah sì, bel posto quello! esclama.

Ebbene, piaccia o non piaccia alla Direzione, manteniamo integra l'affermazione nostra; come manteniamo quella riguardante i 6 capi-squadra, i quali *non vennero* chiamati dal Direttore *per esprimere* il loro *giudizio sul nuovo regolamento*, ma bensì *per rispondere del perchè il nuovo orario* era stato rifiutato lungo la linea.

E con questo, oggi, facciamo punto.

Le singole categorie hanno pressochè ultimato il loro lavoro di revisione; nella settimana entrante vi sarà riunione generale, nella quale verrà data lettura del lavoro compiuto, e quindi, dopo diligente coordinazione, sotto forma di Memoriale, inviato alla Direzione.

***

I proprietari farmacisti contro la legge del riposo settimanale. — Riceviamo e pubblichiamo: L'Associazione dei farmacisti non proprietari di Torino si rivolge alla ben nota sua gentilezza, perchè voglia, a mezzo del suo pregiato giornale, portare a conoscenza a chi di ragione, come, dopo un mese da che è andata in vigore la legge sul riposo settimanale, pochissime sono le farmacie di Torino in cui il riposo viene applicato secondo lo spirito della legge, ed anzi in alcuna non è applicato affatto. Si spera quindi che l'autorità competente vorrà, senza indugio ed energicamente, obbligare i signori farmacisti proprietari a rispettare la nuova legge: come vennero obbligati altri che cercavano di eluderla.

Il Consiglio direttivo.

TRIBUNALI

Il carbone della Piemontese.

Una sentenza riparatrice.

(Corte d'Appello - 6 marzo).

Da anni ed anni era usanza alla officina della Società piemontese di elettricità, che agli operai, addetti ai forni, venisse lasciata la cosidetta carbonella che dopo la combustione del carbone, si trovava in detti forni.

La carbonella veniva, nel cortile della officina, caricata su carri ed asportata nelle prime ore del mattino.

In seguito a voci corse che, oltre alla carbonella, si portasse fuori anche del carbone, si fecero delle indagini e si posero le mani sugli operai Marozzi Enrico, Pramaggiore Carlo, Partengo Angelo, Saccani Pietro e Graglia Secondo.

I primi, all'infuori del Graglia, vennero arrestati e comparvero il 9 gennaio u. s. davanti alla sezione quinta del Tribunale, in stato di arresto.

Essi affermarono innanzi tutto, a loro difesa, che l'autorizzazione a far cosa loro la carbonella era stata data dal direttore delle officine, Cernuschi Camillo, e la loro affermativa riuscì provata. E il Cernuschi difatti venne implicato nella istruttoria, ma ne uscì per il rotto della cuffia, con una assolutoria per insufficenza d'indizi essendo risultato, che, se pure aveva dato tale permesso, non si era provato che ne avesse avuto guadagno alcuno.

Ma il punto grave della accusa era quello che oltre alla carbonella gli imputati portavano fuori dello stabilimento anche del carbone, che non poteva essere detrito della combustione.

E allora? Dichiararono gli imputati e provarono con testi e con un perito che i forni male funzionavano e che perciò qualche pezzo di carbone non bruciava. Così ne avveniva che in mezzo alla carbonella poteva trovarsi qualche piccolo pezzo di carbone.

Ad ogni modo essi sostenevano di non aver mai avuta la più lontana intenzione di rubare.

Si era sempre fatto così, sotto gli occhi di tutti! E quello di cui essi erano imputati, lo si era fatto da tutti!

Perchè non si era provveduto prima? Oh che ci sta fare l'ing. Pinna? E con lui tutti gli altri che hanno l'obbligo di sorvegliare l'andamento di una azienda di così grande importanza, come quella della Piemontese?

E perchè si attese sino a che si verificarono questi fatti, ad applicare una persona tecnica ai forni, che prendesse a che essi regolarmente funzionassero?

Tutto ciò si domandavano quanti assistettero al processo davanti al Tribunale, ma intanto poveri padri di famiglia, lavoratori amati anche dai loro principali, che ebbero per essi parole incondizionate di lode (qualcuno era impiegato alla società da oltre diciotto anni), cadevano sotto il colpo di una grave sentenza, vittime più di un sistema che di colpe proprie.

Il Tribunale non volle porgere benevolo orecchio alle ragioni defensionali, e applicò il codice, che in materia di reati contro la proprietà, è di inaudita ferocia, tanto che stabilisce, per il furto quando è commesso da più persone, con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera come nel nostro caso, un minimo di due anni di reclusione.

E il Tribunale, per mitigare la eccessiva severità della nostra legge penale, ritenne il danno subito dalla Società di lieve entità.

Ma la pena risultò sempre sproporzionata alla gravità del fatto, la cui responsabilità ad altri risale, ed esagerata, data gli ottimi precedenti degli imputati.

Vennero condannati Marozzi, Pramaggiore, Partengo, Saccani e Graglia a un anno e cinque mesi di reclusione, Giardino Antonio e Secondo a un anno e due mesi della stessa pena. Venne assolto il Giardino Michele.

Alla pronuncia della grave sentenza, avvennero scene dolorose, strazianti. Le povere mogli e le figlie degli imputati diedero in pianti altissimi.

I condannati ricorsero in appello; e oggi venne la sentenza umana riparatrice che ridonò la pace a povere famiglie, assolvendo tutti gli imputati per inesistenza di reato.

La sentenza fu accolta, anche questa volta da lacrime; ma erano lacrime di consolazione.

Pres Peirani — *P. M.* Margara — Difensori Avv. Gherardini, Bracale, Bona, C. F. Roggieri, Pavesio.

Una feroce condanna.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Oggi avanti al locale Tribunale Militare comparve il soldato Domenicone Luigi del 79° fanteria, accusato di insubordinazione e minaccie verso i superiori, per aver la sera del 10 novembre 1907, in Alba, insultato un caporale musicante.

Il Pubblico Ministero chiese 4 anni di reclusione; il Tribunale lo condannò a 2 anni e 2 mesi della stessa pena.

Queste feroci condanne suonano sempre più rampogna contro i Tribunali Militari. Per un reato che in civile se la sarebbe levata con una multa, si affibbiano 26 mesi di reclusione! Altro che legge del perdono...

GLI SPORTS

Il **Cross-Country Ciclo-Podistico** della *Stampa Sportiva*, fissato per la domenica 29 marzo, nel dopo pranzo, promette di sortire un magnifico successo. A pochi giorni dalla apertura delle iscrizioni (presso la *Stampa Sportiva*, Torino, via Davide Bertolotti, 3, tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 18,30), queste toccano già l'ottantina, e giornalmente ne pervengono delle nuove, anche da altre città. La tassa minima di iscrizione è fissata in lire 0,50.

I premi, assai ricchi, sono più di duecento.

***

Col 1° Marzo si sono chiuse le iscrizioni pel **Torneo Internazionale di Foot-ball** indetto dalla *Stampa Sportiva* pel 19 e 20 aprile, e queste furono registrate nel bel numero di 30 rappresentanti: Francia, Svizzera, Germania ed Inghilterra.

La scelta cadrà sulla migliore squadra inscritta per Nazione, previo parere delle singole Federazioni.

L'Italia sarà rappresentata dalle vincenti le eliminatorie Nazionali, che si inizieranno il 22 marzo sul Campo Sportivo Torinese, con due importanti *matchs* simultaneamente.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.

Carignano — (Compagnia drammatica diretta da Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Il burbero benefico* - *Le bestemmie di Cardillac* - *Dal tetto al ballo* (monologo).

Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — Ore 20,45: *Fra Diavolo*.

Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del tamburro maggiore*.

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *'L calvari d' un bastard* - *La vidoa d' le camelie*.

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *La disciplina militar* - *'L segret*.

Gianduia — Ore 20,45: *La cà dël gat*.

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25*. — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 5 al 8 marzo 1908:

1. Nel Chaco, panorama, usi e costumi (dal vero). — 2. Corsa automobili (dal vero). — 3. Napoli pittoresca, panorama, usi e costumi (dal vero). — Un commissario di P. S. (comicissima finale).

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

COLLEGIO PROBIVIRALE.

I componenti il collegio dei probiviri sono convocati per oggi 7 corrente, alle ore 21. Siccome si trovano all'ordine del giorno questioni urgenti è necessario che nessuno manchi.

AI CIRCOLI EDUCATIVI SOCIALISTI DI TORINO.

Compagni!

La Sezione Socialista di Torino, allo scopo di unificare ed intensificare la propaganda e per rinsaldare tutti quei rapporti che devono esistere tra Partito e Circoli Educativi, che accettano la tattica approvata nell'ultimo Congresso, (come art. 10 del suo statuto) vi fa calda preghiera a mandare alla sua sede per oggi 7 corrente, alle ore 21, un vostro rappresentante.

In detta riunione, in seno alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, d'accordo coi [illegible] presentanti dei Circoli Educativi Socialisti, saranno gettate le basi d'un grande lavoro di riordinamento e di propaganda.

Data la riconosciuta necessità di questo lavoro e la sua importanza, procurino i circoli a non mancare di mandare i loro rappresentanti.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, 12.

Seduta del 4 marzo 1908.

La Commissione provinciale, discutendo in merito al Congresso provinciale socialista, che avrà luogo in Torino il 29 marzo p. v.; delibera il seguente

Ordine del giorno.

1° Nomina del presidente.
2° Verifica dei poteri.
3° Relazione morale.
4° Relazione finanziaria.
5° Propaganda e organizzazione.
6° Funzionamento federale e modifiche allo Statuto.
7° Stampa.
8. Elezioni politiche ed amministrative.
Si approvano pure le seguenti

Norme per il Congresso.

1° Ogni sezione può inviare un rappresentante per ogni 25 soci o frazione e devono essere scelti fra i proprii soci.

2° I compagni isolati dei paesi della provincia ove non vi sia sezione possono intervenire con solo diritto alla parola.

3° Potranno pure prender parte alla discussione i candidati politici con voto consultivo.

4° Le Sezioni che non hanno versato almeno la quota federale del 1907 potranno ugualmente intervenire mediante il pagamento di una lira quale tassa di adesione e per le spese del Congresso.

5° Tutti i rappresentanti con diritto alla parola devono essere muniti di regolare tessera personale, rilasciata loro dal Segretario del Comitato federale; coloro che interverranno per solo assistere le sedute, devono essere muniti di regolare tessera del Partito Socialista Italiano.

Si dà incarico al compagno Casot di rappresentare il Comitato Provinciale al Congresso Collegiale d'Ivrea ed al compagno Rolle per quello di Chivasso.

A richiesta della Federazione collegiale di Chieri s'incarica il compagno Bonardi e la compagna Perrone di tener domenica 15 corr., un comizio a Pecetto e un altro a Revigliasco, e il compagno Casat per un comizio da tenersi in Cambiano il 22 corr.

Indi discutendo sull'opera del Comitato di propaganda per le campagne si conclude la seguente raccomandazione:

Ai compagni e alle Sezioni della provincia, sinceramente convinti dell'unità del Partito, raccomanda di tener calcolo che il Comitato di propaganda per le campagne, con sede in Torino, presso il Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 56, nulla ha di comune col Comitato Provinciale. Esso è fuori del Partito Socialista e quella specie di concorrenza che tenta dovunque di fare, a danno della Federazione Provinciale, non ha altro scopo che la personalità e la denigrazione del Partito Socialista ufficiale.

Per il Comitato Provinciale.
CASOT EMILIO.

Conferenza all'Università Popolare.

La sala Vincenzo Troya ebbe ieri sera un pubblico insolito: numerosissimo, starei per dire stipato.

L'Università Popolare vi faceva tenere una conferenza pubblica e gratuita sul tema: *Scienza e Spiritismo*.

Il professore Pier Francesco Arullani trattò il tema con chiarezza ed esaurientemente sì che si meritò sinceri gli applausi di tutti, anche di chi non condivise tutte le idee del conferenziere.

Sovratutto egli ha fatto ben risaltare che come forza e materia non sono cose diverse essenzialmente, così nemmeno i fenomeni cosidetti « spiritici » differiscono da quelli nervosi. Anzi egli ha fatto vedere che i fenomeni medianici ripetono la loro origine in condizioni sensorie, nevropatiche, nervose, insomma di un soggetto speciale chiamato « medium ».

L'energia nervosa segue la stessa legge a cui sono soggette tutte le forme energetiche: la indistruttibilità. Tutto si può trasformare; niente si perde, niente si distrugge. Su questa premessa allora non si può consentire di pensare ad « un'anima immateriale », [illegible] dobbiamo dare ad essa come ad una forza animante l'organismo; proprio come pensiamo al vapore che dà il moto ad una macchina.

L'energia nervosa negli organismi si trova sdoppiata in psichica o sensitiva ed in motoria o meccanica. Essa attraverso i muscoli dà il movimento, attraverso le cellule nervose cerebrali dà il pensiero. Dall'esame della nostra personalità nervosa concepiamo come l'organismo altro non sia se non una macchina umana che entra in gioco per l'influsso nervoso come un orologio dopo che lo si è caricato.

Alla stregua di tali concezioni vengono studiate le manifestazioni psichiche che si hanno in un organismo — nel suo interno — come ad esempio la formazione delle immagini, il sogno, le allucinazioni, il delirio.

Ai difetti sensori, nervosi corrispondono sempre — negli istanti in cui si manifestano — quelli di organi che presiedono al movimento, nel senso che questi divengono irresponsabili delle azioni dettate dall'individualità [illegible].

Ed ecco che di ciò ci convinciamo studiando i delinquenti, gli incoscienti, i sonnambuli, gli isterici. Spesso assistiamo a fenomeni di sdoppiamento dell'energia nervosa, di anestesia intellettiva, di eccessi nervosi e tutti questi fatti ci provano sempre la fedeltà plastica del nostro organismo alla forza nervosa.

Quando l'energia nervosa passa a dare manifestazioni esteriori agli organismi può condurre questa fedeltà ad obbligare un altro organismo a vibrare come essi vibrano. Ed ecco così spiegati i fenomeni di suggestione, i comuni fenomeni di antipatia e simpatia, del fascino e della convinzione data da un oratore. Quando le manifestazioni psichiche si trasmettono da un cervello ad un altro ecco la trasmissione del pensiero, l'ipnotismo, gli straordinari fenomeni di telepatia. Sono tutti questi insomma fenomeni di trasmissione della energia nervosa a distanza, da un soggetto ad un altro.

Orbene, tali fenomeni si sommano ed avvengono contemporaneamente, aumentati nella loro portata, nella persona del « medium ». Questo è sempre un soggetto speciale nevropatologicamente.

[illegible] capace di raccogliere l'energia nervosa che emana da diverse [illegible] raccolte attorno a lui; può esteriorizzar[illegible], da far muovere oggetti a distanza. Spesso riesce ad ammassarla dando formazione di oggetti, di membra umane, produzione degli apporti. Ma tutti i fenomeni dipendono dal *medium*, dal suo temperamento, dalla sua educazione per cui è da escludersi assolutamente l'intervento di « spiriti ».

Il *medium* è uno specchio che riflette la energia nervosa; un prisma che la rifrange; una cera che si plasma ad essa. Ed ecco in lui fenomeni di suggestione, autosuggestione, di sonnambulismo, di telepatia; ecco risvegli della « memoria latente », sdoppiamento della funzionalità nervosa.

Sulla sua persona emanano raggi di *radioattività* medianica che si uniscono forse ad emanazioni luminose, elettriche, caloriche.

Tutto questo complesso di energia è quello che rende possibili gli strabilianti fenomeni medianici e li fa rientrare nel campo di fenomeni sostanziali, positivi, che non hanno bisogno del ricorso « animistico » e « spirituale ».

Il problema medianico ci si presenta così grandioso e non può non far parte dei problemi di cui si preoccupa la scienza. Questa, che è una modesta raccoglitrice del vero, potrà domani darcene la risoluzione. *Ella.*

***

Domani sera, nel solito locale di via Accademia Albertina, 22, lezione del prof. Bartarelli Ernesto, insegnante nell'Università di Parma. Tratterà la questione: « Gli infinitamente piccoli ».

Per il risanamento di via Roma. — Ieri si è convocata al Municipio la Commissione nominata dalla Giunta per lo studio del risanamento di via Roma.

Presiedeva il senatore Frola ed erano presenti gli assessori Bonelli e Bozzolo ed i consiglieri comunali Brayda, Fenoglio e Vicarj.

La Commissione stabilì di limitare per ora i suoi studi al primo tratto tra piazza Castello e piazza San Carlo, incaricando l'Ufficio d'Igiene, assistito da membri della Commissione e dall'ispettore edilizio, di fare una visita per accertare le condizioni di abitabilità di quegli edifici.

Una nuova Guardia ostetrica all'ospedale Maria Vittoria. — Ecco una nuova istituzione che certo renderà i suoi vantaggi alla cittadinanza, specialmente a quella povera.

Dietro proposta dell'Amministrazione del suddetto Ospedale, e coll'approvazione delle Autorità sanitarie fu inaugurata ieri una guardia ostetrica permanente con servizio gratuito per le donne povere della città di Torino e dintorni.

Data la grande estensione presa dalla plaga Nord-Ovest della Città, la Giunta Municipale, accordando alla nuova Guardia le medesime facilitazioni già concesse all'antica Guardia funzionante presso l'Istituto Ostetrico Universitario, per facilitare il servizio divideva in due zone la Città, assegnando alla Guardia testè istituita, la suddetta zona Nord-Ovest, partendo dall'Ospizio di Carità e proseguendo per corso Siccardi, via Cernaia, Pietro Micca via Genova, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, via Ponte Mosca e protendimento suo.

Conseguentemente le levatrici di detta zona potranno, per il servizio di beneficenza, in caso di bisogno, ricorrere alla Guardia presso l'ospedale Maria Vittoria, la quale, essendo raccordata, mediante il telefono, con la Guardia permanente del Municipio, potrà, con pronta sollecitudine rispondere a qualsiasi richiesta diurna e notturna.

Provvisoriamente il prof. L. Bergesio, primario di detto Ospedale, ne avrà la Direzione in attesa dell'esito del concorso pubblicato per la nomina a direttore definitivo.

Ad un benemerito dell'istruzione. — Gli allievi dell'Istituto Barberis, in occasione del 40° anno di fondazione dell'Istituto, hanno voluto offrire al direttore prof. Vincenzo Scolari una ricchissima bandiera, pregevole d'arte dovuta alla signorina Irene Sacco, direttrice del laboratorio di Corso Vittorio Eman., 9, e che tutti hanno potuto ammirare nella vetrina della Ditta Petrini, in via Garibaldi.

In modo migliore non si poteva onorare il quarantesimo di vita del noto istituto torinese.

Pranzo di solidarietà fra esercenti rivenditori R. Privative. — Giovedì, 12 marzo, alle ore 18, al Ristorante *Stella d'Italia*, Barriera di Casale, 87, avrà luogo il pranzo sociale.

Quei colleghi che ancora non mandarono la loro adesione, la mandino alla sede della Società, strada S. Paolo, 2, non più tardi del 10 corrente. Quota L. 3,50.

Un pazzo al Manicomio che si suicida appiccandosi. — Sembra che sopra il nostro Manicomio pesi od incomba una vera jettatura.

E' un continuo succedersi di inconvenienti non solo, ma di fatti che ben a ragione impressionano la cittadinanza.

Non sono oramai sufficienti le commissioni di inchiesta ed i palliativi adottati dalle autorità per por termine ad un simile stato di cose.

Il nostro Manicomio costituisce un incubo ed un enigma ad un tempo per i bilanci della nostra provincia e per gli amministratori del Comune; ma veniamo al nuovo tristissimo fatto.

Potevano essere le 6 di ieri mattina quando un infermiere d'ispezione per i corridoi e le corsie trovò strangolato sul proprio letto il ricoverato Giovanni Mathis, di 62 anni, nativo di Torino, da ben dodici anni rinchiuso nello stabilimento, cioè dal 18 luglio 1896.

L'infelice, che era classificato nella sezione tranquilli aveva usato come mezzo suicida un fazzoletto comune di cotone, facendone un nodo scorsoio ed annodandolo alla testiera del letto.

Il povero uomo, che non lascia parenti, prima di far il suo ingresso nel triste luogo era un garzone di bottega e dava in questi ultimi tempi speranze di guarigione.

Il R. commissario cav. Montani ci risulta che ha ordinato una delle tante inchieste sul come sia stato possibile al maniaco di suicidarsi.

Un pugno ad un occhio. — Ieri mattina, alle ore 8 1/2, fu medicato al San Giovanni il panettiere Camparo Achille, d'anni 18, abitante in corso Firenze, n. 15, per una contusione alla regione orbitale destra.

L'Achille era venuto poco prima a litigio col suo collega Augusto Alemann, d'anni 32, nella panetteria di Oggero Secondo, via San Donato, e si era preso un pugno sull'occhio destro.

Guarirà in quattro giorni.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Vennero ieri eseguiti 3 arresti per contravvenzione alla vigilanza, 13 per misure di pubblica sicurezza ed 1 per [illegible].

Contravvenzioni: una sola ad una venere vagante.

Il pattuglione notturno sequestrò poi 11 coltelli di genere non proibito.

Mangia e beve ad ufo. — Il venditore ambulante Gabriele Grivini, abitante in via Bogino, n. 49, venne arrestato per truffa in danno dell'esercente trattoria via Moncalieri, n. 3. Il Grivini, pur non avendo soldi, fu preso dal desiderio di mangiare e di bere, onde si fece servire un discreto pranzetto, ma il guaio avvenne al momento del conto, che, naturalmente, non potè pagare, onde l'oste lo fece senz'altro arrestare.

[illegible] cocchiere arrestato. — Venne arrestato il cocchiere Giovanni Rosso da Buttigliera d'Asti, perchè in via Gaudenzio Ferrari colpì al capo colla frusta — per un futile motivo — il carrettiere Antonio Boggiato, abitante alla cascina Colombaro, producendogli una lesione giudicata guaribile al San Giovanni in 12 giorni.

Una retata di ladri. — Furono arrestati Giovanni Tosio, di Michele, muratore, Giuseppe Scaglia fu Stefano, meccanico e Angelo Pescarolo di Jonata, anche questi meccanico, autori del furto avvenuto la sera del 3 corrente, in via Monginevro, n. 24, in danno di Saccomanni Carlo, e dell'altro furto commesso lo stesso giorno in via Verzuolo, n. 11, in danno di Maria Malvino.

Un tenente che cade da cavallo. — Ieri mattina il tenente di fanteria sig. Umberto Gianfelice, allievo del 2° anno della nostra scuola di guerra, mentre si trovava a cavallo alle esercitazioni in Piazza d'Armi, fu colto da un capogiro e cadde al suolo ferendosi leggermente al capo.

Una nuova diceria sul riconoscimento del martellatore di Miss Löwe. — Da quanto pare e secondo le informazioni dei giornali milanesi, l'ecezionale del misterioso delitto del martellatore di Miss Löwe, apparrebbe una montatura.

Sembra che il Lerei, l'impiegato ferroviario francese non abbia riconosciuto per nulla nel Meddi, il martellatore di Miss Löwe.

Le nostre autorità si mantengono nel massimo più assoluto al riguardo.

Servizio d'ispezione annonaria. — Durante il mese di febbraio furono accertate le seguenti contravvenzioni:

Per vino adulterato, 2 - per trasporto di carne bovina in un carretto rotto, 2 - per deposito e preparazione prodotti chimici e farmaceutici senza autorizzazione, 1 - per pasta alimentare colorata con sostanza diversa dal rosso d'uovo esposta in vendita senza indicazione del colore impiegato, 20 - per latte adulterato, 12 - per carta per avvolgere e pesare eccedente il peso prescritto dal regolamento d'igiene, 23 - per trasporto di residui di pelli fresche in decomposizione ad ora indebita, 7 - per caffè adulterato, 3 - per pepe adulterato, 1 - per recipienti contenenti latte non piombati od altrimenti sigillati trasportati non dal proprietario, 17 - per certificato d'origine per trasporto del bestiame irregolare, 1 - per cavoli germogliati, 3 - per pane mal cotto, 2 - per deposito di residui di pelli fresche in decomposizione nell'abitato, 1 - per smercio di carne macellata senza prima avere subita la visita sanitaria, 1 - per trasporto di pane scoperto, 2 - per trasporto di carne bovina in cesto scoperto, 1 - per formaggio margarinato in vendita senza indicazione, 1 - per esercizio abusivo della medicina, 1 - per utensili di rame per cucina deficienti di stagnatura, 2 - per insufflazione d'aria con la bocca nei polmoni di un vitello 1.

Durante lo stesso mese si denunziarono all'Autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per inadempimento di ordinanza sindacale, 1 - per abitare casa di recente costrutta senza ordine del sindaco, 1 - per latte adulterato, 5 - per recipienti contenenti latte non piombati od altrimenti suggellati, trasportati non dal proprietario, 1 - per esercizio abusivo della medicina, 1.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Magnetti Enrichetta, un soprabito con rasoi e forbici.

Dalla sig. Mandes Adelina, una medaglia scolastica.

Dal sig. Saccone Francesco, una moneta di nichel.

Dal sig. Guglielmi Manfredo, un paio di occhiali.

Dal sig. Buchi Giovanni, un contrassegno per velocipede.

Da sconosciuti: un libro, un portamonete contenente poche lire, altro contenente pochi centesimi.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Il Secolo XX nel numero di marzo ha: Duilio Cambellotti (Emidio Agostinoni) - Come si proteggono i treni (Filippo Talani) - I castelli incantati nella Gran Bretagna (Achille Tanfani) - L'abito nero (Alessandro Varallo) - Dell'origine della scrittura alla firma (O. G. B.) - La balistite e le polveri senza fumo (Ettore Bravetta) - Nel mondo delle cucurbitacee (Filippo Solimena) - Sull'Atlante (Emilio Salgari) - Concorsi a premio - Curiosità e varietà della vita e dell'industria, ecc.

TEODORO PASCAL, *Anatre ed oche da prodotto.* I. Classificazione ed origine. - II. Monografia esauriente delle razze. - III. Allevamento e sfruttamento. - IV. Igiene, malattie. — 40 illustrazioni contenute nel testo. Pag. 288. (Torino, Tipografia Editrice Nazionale, 1906). — L. 4.

Le anatre e le oche potrebbero diventare un ottimo cespite di rendita per le aziende agricole, [illegible] si seguissero nel loro allevamento quelle norme razionali di alimentazione, di selezione e d'igiene che sono necessarie per ottenere degli individui belli, vigorosi e produttivi.

Finora mancava in Italia un trattato che tali norme suggerisse e spiegasse; il chiaro avicultore italiano TEODORO PASCAL ha dunque fatto opera utilissima pubblicando il suo libro *Anatre ed oche da prodotto*.

L'A. vi tratta diffusamente della classificazione ed origine delle svariate razze di questi animali, dell'allevamento delle medesime sia a scopo industriale, come a scopo ornamentale o di diletto, descrive con larghezza i distintivi e le abitudini di questi animali in Italia troppo poco apprezzati finora, e infine parla delle malattie e dei rimedi relativi, nonchè delle norme igieniche da seguire per prevenirle; il tutto con una forma piana e con una chiarezza che lo rendono accessibile a tutti. Il libro è inoltre illustrato da quaranta figure, che rappresentano le razze più belle e caratteristiche.

Questo libro rappresenta un buon acquisto per la biblioteca agraria italiana; e noi lo raccomandiamo agli avicultori non solo, ma anche agli agricoltori in generale, perchè imparino ad apprezzare ed a sfruttare questi animali meglio che non abbiano fatto fino ad oggi.

Cronaca minuta e Comunicati

Cooperativa carrettieri e fattorini. — Domani 8 corr. m., alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, onde discutere ed approvare il rendiconto generale 1907.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico Borgo S. Salvario, *via Nizza, 99*. — I membri sono convocati per sabato, 7 corr., alle ore 21, nei soliti locali.

Pro Stampa repubblicana. — Domani 8 marzo 1908 (prima domenica di quaresima), dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Matinée*, organizzato a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17 musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Bissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Società cooperativa "Il Teatro,, - *Corso Siccardi, 12*. — I soci sono pregati vivamente di intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera del 10 corrente, alle ore 21, onde discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale assemblea precedente, Modifiche allo statuto; Scioglimento della società.

La Commissione provvisoria.

Federazione Nazionale Lavoranti in legno. - Sindacato di Torino. - Sezione Lavoranti pianoforti. — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale, di stasera, ore 20,30, nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione del rappresentante il Consiglio direttivo: Nomina di 5 membri per il Comitato sezionale; Proposte varie.

Nessuno manchi.

Pro voto alle donne. — Per invito di questo Comitato il sig. Giovanni Bonardi, terrà domenica 8 corr., alle ore 15, al Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia una pubblica conferenza sul tema: *Per le donne di tutti i partiti.* Si pregano caldamente i compagni e le [illegible] ad intervenirvi.

Stato Civile di Torino

5 e 6 marzo 1908.

NASCITE: 16, di cui maschi n. 6, femmine n. 10.

MORTI:

Olivetti Anna (ved.) nata Lombroso, d'anni 74, di Torino, agiata, via Mazzini, 34.
Bertola Camilla, d'anni 66, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 2.
Clerici Elisabetta nata Formica, d'anni 85, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 2.
Griselli Ercole, d'anni 47, di Caluso, medico-chirurgo, via S. Quintino, 15.
Rosazza Teresa nata Ameri, d'anni 65, di Crocefieschi, agiata, via Madama Cristina, 20.
Lovisolo Matilde, d'anni 15, di Empoli, ricamatrice, via Ornato, 8.
Fonti Giuseppe, d'anni 20, di Torino, scrivano, corso Re Umberto, 45.
Flora cav. Secondo, d'anni 77, di Asti, maggiore a riposo, via Principe Amedeo, 26.
Serravalle Giovanna nata Festa, d'anni 64, di Lomello, casalinga, via. Vitt. Amedeo II, 17.
Feriolo Margherita (ved.) nata Grumaglia, di anni 78, di Torino, casalinga, via S. Rocco Cavoretto, 41.
Gianotti Delfina, d'anni 12, di Torino, embrallata, via Basso, 2.
Galli Luigi, d'anni 34, di Milano, agiata, via Nizza, 117.
Meri Guido, d'anni 17, di Lodignano de' Zagni, assistente.
Peyrotti Giov. Battista, d'anni 74, di Torino, bracciante.
Salla Teresa (ved.) nata Rustichelli, d'anni 74, di Castiglione, casalinga.
Bianco Paolo, d'anni 70, di Montegrosso, venditore ambulante.
Oberto Giov. Clemente, d'anni 68, di Ciriè, manovale.
Pecolo Francesco, d'anni 67, di Torino, operaio.
Minori d'anni 5 n. 7.
Totale n. 25, di cui a domicilio n. 15, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in queste Comune n. 1.

BORSA DI TORINO

6 Marzo

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 103 82 1|2
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 33,75 a 150), prezzi nominali 102 87 1|2
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 02 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 65
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 75
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 75

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,85, lettera 99,925.
Svizzera 4 1|2: denaro 99 775, lettera 99 85
Germania 6: denaro 122 875, lettera 122 95.
Londra 4: denaro 25 16 lettera 25 18
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 103 83
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 103 925
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 65

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1213
» Banca Comm. 752 1|2
» Credito Italiano 5[illegible]
Azioni Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 118
» Ferrovie Meridionali 677
» Ferrovie Mediterraneo 384
» Cementi Vicenza [illegible]
» Fiat [illegible]
» Itala 48
» Züst 20 1|4.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 511
» Credito Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 507 1|2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 490 50

Non bisogna disperare di guarire la vostra anemia, se non avete provato le Pillole Pink.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il Dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO [illegible]

La Nevrastenia [illegible] ANTINEVRASTENICHE [illegible] FORZA ENERGIA, GAIEZZA [illegible]

Vendesi [illegible] PACELLI [illegible] In Torino [illegible]

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono poi un rimedio sovrano contro la *inappetenza, i dolori di ventre, le difficili digestioni, il peso e ardore di testa, la debolezza generale, la fame insaziabile* e contro tutti gli altri mali [illegible] causati da questa dannosa [illegible] dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda [illegible]. In ogni modo per gli adulti si comincia [illegible] una o due al giorno, quando non bastano si raddoppierà la dose. Soltanto in casi [illegible] se ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia, gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3.00, piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Ponte Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso di unguento **L. 2** dai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 16, Milano.

Laboratorio Chimico del Cav. DR. CARLO BOGNONE
TORINO - Via Ospedale, 23 - TORINO

Le TOSSI! I CATARRI! Le BRONCHITI! Le POLMONITI! La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOL-TERPIN** e del *Guajacolterpin Ciorotiroide.* - Dose, 3 - 6 - 9 - Presso il Laboratorio Chimico **CARLO BOGNONE.**

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Il signor Chalambert, che aveva la facezia sportiva, lo felicitava ad ogni nascita di bambino:

— E così, Choquard, voi volete raggiungermi? Ah! Ah! ma io vi batto ancora di una lunghezza. Coraggio, ancora un colpo...

E così dicendo gli dava una buona palmata sulle spalle e un pezzo da cento soldi nella mano. E Choquard dava il colpo.

— Ed ora, rideva l'allegro padrone, eccoci *dead-heat*. — Nuova palmata sulla spalla e nuovo pezzo da cento soldi nella mano. Che cosa non si farebbe per meritare delle così amabili famigliarità?

Ma intanto il padrone non si rasserenava. Evidentemente qualche cosa gli pesava ancora.

Finalmente non potendosi più contenere, disse:

— Pare che voi conosciate codesto Acquin?

« Ci siamo » pensò Andrea. Collo sguardo fisso sul padrone, il giovane rispose francamente:

— Sì, signore.

— Stando a ciò che mi disse la moglie, Choquard pretende averlo veduto qui...

— Infatti, confermò Andrea.

Ma il signor Chalambert, proseguendo, lasciò cadere negligentemente:

— Che cosa è quell'individuo?

Andrea, offeso e dalla frase e dal tono beffardo, s'impennò:

— Era un amico di mio padre.

Il signor Chalambert fu per un momento interdetto:

— Ah! io ignorava...

Ma tosto si riprese:

— Notate bene, io non dubito della sua buona fede, fino a prova contraria. Ma conoscete voi le dottrine che egli espone?

— Perfettamente, disse Andrea.

Il signor Chalambert non immaginava neppure la contraddizione, e trinciando l'aria colla mano tesa, decretò:

— Esse sono deplorevoli e io non comprendo come le autorità tollerino simili riunioni. Credete a me, caro Lafont, quell'uomo fa molto male.

— L'avete voi inteso? chiese Andrea in preda ad un vero disagio.

— No, ma non è necessario. Ho visto il programma: Malthus... la sovrapopolazione... son cose note, vecchie teorie che non si reggono in piedi, nate morte.

Andrea non supponeva che Chalambert le conoscesse, come egli stesso le ignorava prima della morte di suo padre.

— Tuttavia...

Ma il padrone, troncandogli la parola, alzò le spalle e disse:

— Sono schiocchezze che non ammettono neppure la discussione, il semplice buonsenso le atterra. Andate a predicare di sovrabbondanza di nascite in un paese come il nostro, che giornalmente decresce, sarebbe ridicolo se non fosse odioso.

Andrea insinuò affrettatamente:

— Vi può essere sovrabbondanza di nascite in una parte della popolazione, per esempio presso gli operai.

— Ma no, ma no. Non vi saranno mai troppe nascite da nessuna parte. Credetemi, sono teorie perniciose, sovranamente perniciose. Ecco, per es., io non conosco il vostro Acquin; ma scommetterei che non ha figli. E' vero?

— Sì, ma...

— N' era sicuro. Un padre di famiglia non avrebbe intrapreso una campagna simile. Mi ricordo di avervelo detto un giorno: il bambino è lo scopo della nostra vita, la ragione d'essere. Guardate i miei! qual cosa più bella! più adorabile!

Andrea potè a stento mettervi una parola:

— Ma Acquin non ha mai consigliato di non avere figlioli...

— Lasciate dunque. Incoraggiate le gente, sopratutto i semplici, ad avere pochi figlioli, e li condurrete ben presto a non averne affatto, quando ne conosceranno il modo... No, no, mio caro Lafont, io comprendo benissimo il sentimento che vi guida; esso vi fa onore, è una specie di rispetto figliale esagerato. Voi difendete codesto Acquin perchè egli ha conosciuto il dottore Lafont. Voi volete che tutti gli amici del vostro signor padre siano delle belle figure com'era lui. Ma, perdonatemi, questo è un po' puerile. Dove si sono essi incontrati? Senza dubbio al tempo della loro gioventù, nel Quartiere Latino, poichè il dottore vostro padre visse di poi sempre in provincia. Come potete voi ammettere che altri possa essere responsabile dei suoi compagni di scuola? Una stretta di mano non è una malleveria. Gli amici si lasciano, uno mette bene e l'altro male. Sono le vicende della vita. Ma non si resta solidali.

Sì, essi restano solidali, al di là della morte, legati dallo stesso pensiero. Ma come rispondere senza divulgare il legato paterno?

Andrea disse semplicemente:

— Io considero Acquin un perfetto onest'uomo.

— Allora è un incosciente; è un folle e dei più pericolosi; poichè niente è più da temersi che la logica di un folle. Bisogna che vi teniate in guardia, caro Lafont, che non vi lasciate influenzare. Temo vedervi scivolare sur una pendenza pericolosa. Bisogna che vi faccia parlare da mio padre prima che si chiuda la sessione.

— Il signor Chalambert si occupa?...

— Sì. Mio padre fa parte da poco tempo, di una Commissione che studia tutte le questioni di nascite. Egli vi farà comprendere meglio di me, coi documenti alla mano quanto le teorie di Acquin sono nefaste, contrarie all'interesse, contrarie al dovere.

Andrea non rispondeva, compreso di tristezza e d'apprensione.

Attraverso l' invetriata i suoi sguardi s' ipnotizzavano sopra una soffitta di zinco lavorato, di fronte alla chiara dimora.

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologio 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

PREMIATA PRODUZIONE VINI
RELACATE CARLO
Specialità Vini da Pasto e da bottiglie. — Vendita all'ingrosso e al minuto. - Servizio a domicilio.
Alla brenta:
Uvaggio L. 16 - Barberato L. 18 - vero Barbera L. 20
Via Artisti, angolo via Guastalla - TORINO

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA
LA MIGLIORE
per tingere Capelli e Barba
Deposito generale SICARDI, Corso Valentino, 20, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.25

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l' Anemia, Neurastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 2 - Torino
(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saracco)
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,00 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

Maggiora - VINI
Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Nuova Bottiglieria di PORTOCOMARO D'ASTI
di CERRATO LORENZO
Corso Regina Margherita, N. 25 - TORINO
Grande GIUOCO DA BOCCIE - Scelti vini in Bottiglie

Albergo Ristorante Ferrovieri
e Rastel Verde
Pensione, e alloggio - Scelta cucina
Pranzi da Lire 1,00 - 1,25 e 1,50
Servizio di Ristorante a tutte le ore
Sconto a comitive operaie ed ai ferrovieri
ALLEMANDI MARGHERITA
PROPRIETARIA
TORINO - Via Berthollet, N. 6 - TORINO
Vicinissima alla Stazione P. N. - lato partenze

PER ACQUISTI DI
MOBILI
ed articoli nuovi di occasione per Negozi, Alloggi, Uffizi e Dekor nonchè Pesi, Misure e Sedie viennesi a prezzi convenienti rivolgersi da
F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO
Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 31
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

L'Alleanza Coop. Torinese
è fra le più importanti Coop. di consumo d'Italia

Premiata BOTTIGLIERIA della MARINA - TORINO
Via Manzoni, 9
CUCCOTTO ANTONIO
Spaccio scelti vini piemontesi all' ingrosso ed al minuto.
GIUOCO DELLE BOCCIE

N. 5
Ristorante Monte Graglia
(già PASTORE)
Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte
Proprietario
MAURIZIO BERSANO

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Librario, 29 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

Oramai il
VINO CHINATO BARBERO
si è affermato essere
il più igienico ed il più gradevole antecibo
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-73) - Via Po, 44 (Tel. 24-49)
Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90) - Via Berthollet, 1 (Telef. 25-21)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

L'Alleanza Cooperativa Torinese
vende soltanto prodotti garantiti genuini.

Prima di fare nuovi impianti per GAZ o traslochi, recatevi tutti da
TOMATIS STEFANO
Via Lagrange, 16 - TORINO - Telefono 14-26
ove troverete oltre a questi tipi economici, un grandioso assortimento di
Lampade, Lampadari, Cetre, Bracci in ogni genere e stile, Articoli di fantasia, Frangie in perle, Cristallerie
Catalogo con prezzi di vendita a richiesta — Tutto a prezzi incredibili — Catalogo con prezzi di vendita a richiesta

3000
Fornelli a gaz moderni ed economici
a titolo di réclame

Lunghezza centimetri 55 L. 7,40
Lunghezza centimetri 64 L. 9,90
Lunghezza centimetri 80 L. 12,90
Lunghezza centimetri 90 L. 16,90

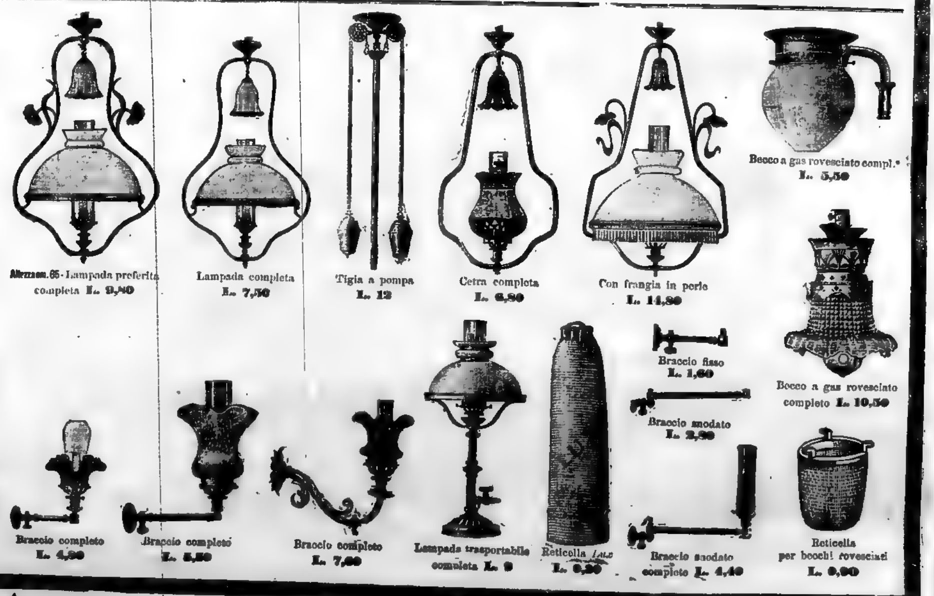
Altezza m. 65 - Lampada preferita completa L. 9,40
Lampada completa L. 7,50
Tigia a pompa L. 12
Cetra completa L. 6,80
Con frangia in perle L. 14,80
Becco a gas rovesciato compl.° L. 5,50
Braccio fisso L. 1,60
Becco a gas rovesciato completo L. 10,50
Braccio snodato L. 2,90
Braccio completo L. 4,90
Braccio completo L. 5,50
Braccio completo L. 7,60
Lampada trasportabile completa L. 9
Reticella *Lux* L. 0,30
Braccio snodato completo L. 4,40
Reticella per becchi rovesciati L. 0,90

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 8 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 8 Marzo 1908. — N. 180.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.30 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

IN VISTA DELLE ELEZIONI GENERALI

Un altro equivoco giolittiano

Un giornale ufficioso — il *Popolo romano* — si è compiaciuto di riprodurre dal resoconto stenografico della Camera la parte più caratteristicamente politica del discorso pronunciato dall'on. Giolitti nella discussione sull'insegnamento religioso, per dedurne, nella interpretazione, l'atteggiamento del Governo di fronte sia ai clericali sia agli anticlericali; e fare intravvedere, quindi, il nuovo indirizzo della politica giolittiana che dovrà affermarsi nelle elezioni generali.

Cogliamo l'occasione per smascherare il nuovo equivoco che si nasconde sotto il nuovo indirizzo e che dovrà servire [illegible] come quello del 1904, quale piattaforma elettorale nel 1909.

Anzitutto, giova il ricordare che il Giolitti potè vincere sull'ordine del giorno puro e semplice del [illegible] Mar[illegible]-Bastia, mercè una sofistica ermeneutica delle leggi Casati e Coppino per affermare che l'insegnamento religioso, se fu, con la prima, obbligatorio, non fu, con la seconda, abolito, ma è rimasto facoltativo [illegible] in un'ambigua promessa di apportare nel regolamento nuovo quelle modifiche che l'esperienza suggerisca. In tal modo, egli riusciva ad accontentare e gli uni e gli altri della sua variopinta maggioranza, si che votarono l'on. Emilio Bianchi, capo dei clerico-moderati, che aveva propugnato l'obbligatorietà dello insegnamento religioso nelle scuole, quanto l'on. Leonardo Bianchi — curiosa omonimia di due diversi nel nome e nel principio, uguali nel cognome e nel voto! — che aveva dimostrato l'assurdità scientifica [illegible] insieme di non pochi noti massoni. [illegible] Camera e il Cassuto, che votarono come lui, in favore del Governo, nelle quattro votazioni di quel giorno, [illegible] opportunità politica di tale insidioso [illegible] insegnamento, ebbero a [illegible] appunto, per opposti motivi, [illegible] delle dichiarazioni giolittiane.

Il Giolitti ritenne, poi, vano il tentativo di dividere i partiti in clericali ed anticlericali, intendendo per clericali «coloro che adoperano la religione a scopo d'interesse o di dominazione», e per anticlericali coloro che vogliono perseguitare i clericali: tra gli uni e gli altri è «la immensa maggioranza degli italiani che è tollerante di tutte le opinioni e che non vuole persecuzioni».

Di ciò parla la parte del discorso riprodotta dal *Popolo romano*, e in ciò precisamente sta il nuovo equivoco giolittiano.

E chiaro, infatti, quale sarà l'atteggiamento del Giolitti nella lotta elettorale: contro i clericali e contro gli anticlericali: alla divisa: «nè reazione nè rivoluzione», che fece la sua fortuna nel 1904, sostituirà, forse, questa: «nè clericali nè anticlericali»!

Gli mancava una piattaforma per le elezioni: nel 1904, la trasse dallo sciopero generale, nell'anno venturo, la trarrà dall'insegnamento religioso; e, proprio come a farlo apposta, come fu nel primo, così pure nel secondo caso, è il gruppo del partito socialista che gliene porse il destro!

Però com'era equivoco il programma del 1904, altrettanto equivoco è quello in gestazione. Allora, per giustificare la reazione, il Giolitti inventò la rivoluzione; oggi, per giustificare il clericalismo, inventa l'anticlericalismo persecutore. In quell'anno, facendo la reazione, fu contro la rivoluzione, che non esisteva; nel presente, è contro l'anticlericalismo, da lui qualificato, per l'occasione, persecutore, per favorire più agevolmente i clericali che lo sorreggono.

Ma, se, nel 1904, i socialisti gli offrirono, senza volerlo, il modo di farlo vincere coi clericali, questa volta, lo provocano essi medesimi col fermo proposito di sconfiggerlo. La preveduta sconfitta sulla mozione Bissolati è destinata ad essere una benefica ripercussione nella futura battaglia elettorale.

Cominciamo, intanto, col prendere atto di un'affermazione che il Giolitti ha certo enunciata per comodità polemica, ma che tuttavia risponde ad una constatazione di fatto.

Egli ha detto che intende per clericali «coloro che adoperano la religione a scopo d'interesse o di dominazione». Verissimo. Questi sono i clericali e i clerico-moderati, che il Giolitti conosce meglio di noi, avendoli avuti come alleati — tramite il Tittoni — nelle elezioni del 1904, e avendone ora i rappresentanti diretti e indiretti in Parlamento e in Consiglio dei ministri. Noi li conosciamo per un altro verso, in quanto che li vediamo adoperare la religione per meglio asservire i lavoratori ai padroni.

Viceversa, gli anticlericali persecutori dei clericali non esistono, come immediatamente fu contestato al Giolitti dal nostro Turati.

Gli anticlericali sono tali non solo perchè vedono, come gli anticlericali socialisti, nel clericalismo un sempre più preoccupante pericolo per l'avvenire dei lavoratori, ed oppongono perciò propaganda a propaganda, organizzazione ad organizzazione, ma anche perchè tutti i democratici sinceri e i liberali illuminati avvertono nell'azione fresca e battagliera dei clericali e dei clerico-moderati una minaccia alla coltura moderna, una insidia alla laicità dello Stato, alla indipendenza dello Stato dalla Chiesa, alla supremazia di quello in cospetto di questa. Non è più un mistero, ormai: la Chiesa tende a riconquistare il potere temporale, non nella forma di prima, ma in una forma nuova e maggiormente vantaggiosa, col più legittimo dei mezzi, con la scheda — il fatto che Pio X non vuole si costituisca in Parlamento un partito cattolico risponde appieno alla tattica che i clericali adottano per raggiungere, come è loro costume, attraverso a vie subdole, senza clamori, lo scopo: — potere temporale che non sarà più circoscritto al breve territorio degli ex-stati pontifici, ma esteso a tutta Italia, esercitato non certo dal Vaticano, ma, per procura, dal Quirinale, ossequente, per dovere costituzionale, alle maggioranze parlamentari, divenute clerico-conservatrici.

A questa pericolosa tendenza si oppongono gli anticlericali di tutti i partiti democratici, e intendono, naturalmente, unirsi, non confondersi, per un'opera di comune difesa da contrapporre — blocco contro blocco — ai clericali e ai loro alleati, non per perseguitarli, ma per combatterli sul terreno delle lotte civili e moderne, sul terreno della libertà; non della libertà, invocata dal Giolitti, dei bambini e dei cretini, che ridonda a tutto vantaggio dei clericali e dei padroni, ma della libertà reclamata dai nuovi bisogni che premono sulle moltitudini lavoratrici, anelanti al proprio elevamento economico, intellettuale, morale.

Solo a questo patto, sarà possibile il vaticinato blocco anticlericale nazionale; altrimenti, se costituito col fine di rifare la verginità a qualche bacato della politica o di erigere il piedestallo a qualche impaziente arrivista, la sua eventuale vittoria si risolverebbe, a breve scadenza, in un inevitabile trionfo di tutti gli elementi retrivi, imperniati nel clericalismo conservatore, avido di dominio politico ed economico, che il Giolitti va agevolando col suo equivoco sistema di governo, che assume ora un aspetto ora un altro, a seconda del momento.

Il Giolitti paventa il blocco anticlericale, e, per impedirne la costituzione, lo gabella anzitempo come persecutore dei clericali, schierandosi così tacitamente dalla parte di costoro, dei quali ha bisogno per governare.

Ma il gioco, in apparenza abile, è troppo infantile per non essere facilmente scoperto.

Non sarà certo la stereotipata abilità giolittiana che impedirà l'alleanza dei partiti democratici: all'infuori di ogni preconcetto, di ogni pregiudizio, di ogni intransigenza formale dei singoli partiti: avverrà per forza di cose, come è già avvenuta parzialmente in questo o in quel Comune, piccolo o grande, nelle elezioni amministrative.

Più che le idee, saranno gli interessi a determinarlo.

Tutto starà, in tal caso, a sapere e volere escludere dai combattenti di prima linea uomini troppo discussi e poco seri.

GIUSEPPE MARINI.

Posta così la questione, come chiaramente la pone il nostro Marini, noi rinunziamo a qualunque riserva a queste sue note.

Se un'intesa tra i partiti della democrazia avverrà — avverrà per forza di cose. Ci pare intempestiva quindi la calda predicazione di alcuni colleghi nostri nel giornalismo socialista per il *grande blocco*: specialmente quando quasi tutti coloro che dovrebbero essere, all'infuori del nostro partito, parte del blocco, mostrano di non accalorarsi in eguale misura.

Sta bene rilevare e commentare una situazione politica che potrà portarci ad una azione combinata di difesa e d'offesa. Sta bene anche preparare il partito agli eventi. Ma perchè dovremmo essere, noi, proprio noi e soltanto noi a fare i pellegrini della nuova vicenda, i banditori del nuovo verbo, con la passione di qualche nostro confratello, che all'indomani del voto sull'insegnamento religioso avrebbe dovuto amaramente far parlare le cifre come noi abbiam dovuto fare?

IL CONGRESSO DEI LAVORATORI DELLA TERRA

Reggio Emilia, 7.

Il Congresso si è inaugurato nella vasta sala del «Politeama Ariosto»; sono convenuti rappresentanti da ogni parte d'Italia e più specialmente dall'Emilia, dalla Romagna e dal Mantovano.

I delegati sono oltre 400; di Parma Zanoni di Bologna e Stanghellini di Forlì. A far parte delle commissioni per la verifica dei poteri, la revisione dei conti e per la segreteria, eccettuati gli on. Gaudenzi, Sichel e Cabrini, furono eletti tutti contadini. L'avv. Curtini, assessore del Municipio di Reggio Emilia, Vergnanini, segretario della Camera del Lavoro della provincia di Reggio Emilia, recarono il saluto della città e della Camera del Lavoro, ben augurando alle lotte del proletariato agricolo. Festeggiatissima fu Argentina Altobelli, segretaria della Federazione.

I saluti di Reggio Emilia furono applauditissimi.

Ho notato con piacere l'interessamento preso dai rappresentanti nella discussione svoltasi con molta calma e praticità, però è bene riconoscere che le relazioni di oggi cioè l'approvazione dell'azione prestata dalla Commissione Esecutiva sull'azione morale e parte dello Statuto federale hanno dato modo di delineare le tendenze politiche rappresentate al Congresso.

Il dibattito si avrà forse domani quando si tratterà della adesione alla Confederazione del lavoro, nella quale i repubblicani di Romagna non entreranno se la Confederazione continuerà ad essere animata da spirito socialista.

Del resto ciò è noto. Voi avete pubblicate estesamente le deliberazioni prese domenica scorsa nel congresso dei contadini di Romagna.

Ritornando alla importante seduta vi dirò che i congressisti, per meglio dare sviluppo alla propaganda hanno unanimemente riconosciuto il bisogno di aumentare la quota annuale portandola da 0,05 a 0,10. Significante è stata l'aggiunta fatta al regolamento affinchè la Federazione difenda il boicottaggio e lo sciopero.

Questa proposta caldeggiata da Bonelli ha riscosso applausi nutriti insieme con quella di protesta contro la condanna dei contadini di Crespellano.

Per la cronaca potete notare che era presente anche l'on. Sichel per il gruppo parlamentare socialista e l'on. Gaudenzi per quello repubblicano.

L'on. Rigola giunto in fine di seduta è stato salutato da un caloroso applauso.

La stampa è largamente rappresentata: noto fra gli altri i corrispondenti dell'*Avanti*, del *Tempo*, della *Giustizia*, del *Lavoro*, del *Resto del Carlino* della *Stampa*, dell'*Italia Centrale* oltre a molti corrispondenti di periodici settimanali.

Dal primo Congresso dei lavoratori della terra è lungo il cammino percorso? Francamente crediamo di no. Francamente crediamo convenga lasciare la rettorica per dire ciò che è vero; e cioè che purtroppo i contadini, appartenenti alle migliori organizzazioni federate, sono stati dovunque battuti su tutta la linea.

Troppo dolorosa è la storia perchè ci regga l'animo di rifarla in questo momento: diciamo, tuttavia, che noi non sappiamo imporci la maschera della letizia, quando è giuocoforza riandare, pensare, escogitare, provvedere.

Gli entusiasmi di sei anni fa, ed il grido di *Viva il Socialismo* che Enrico Ferri aveva saputo scandere con sicuro effetto a Bologna, non si ripeteranno con allegra impunità nel Congresso di oggi.

Lunga e difficile è la via: non traviamo con la rettorica coloro che non sono ancora completamente traviati.

Non prepariamo nei lavoratori della campagna la messe disastrosa che abbiamo raccolto tra i lavoratori della città.

Agguerriamo questa gente nella quale è l'avvenire del nostro paese, non di iperboli e di immagini conferoziarde delittuose quanto più le solletica il sole ed il lieto simposio; ma di verità crudele che esige indefessa opera ed altrettanta crudele visione del proprio stato.

Noi domani, malediremmo le esagerazioni festaiole con le quali, per avventura, fossero state accompagnate le prime giornate di questo terzo Congresso contadino; perchè sarebbero trucco e diventerebbero presto vergogna.

No, compagni dell'*Avanti!* — noi di ideale progenie contadina, non ripetiamo le gonfie parole che dalla gioconda sede del vostro lavoro ci vengono trasmesse intorno al Congresso di Reggio Emilia: non le ripetiamo, perchè ci sembrano fatte di esuberanza di sentimento sì e della larga nota con la quale si suol dire le cose in Roma ignara — ma non di sincerità.

Nulla, nulla, nulla, dal primo Congresso di Bologna in poi.

Nè sappiamo dire altro.

g. p.

La Svizzera contro i rivoluzionari russi

Ginevra, 6.

Corre insistente la voce che la Confederazione Svizzera intenda consegnare alle autorità russe il rivoluzionario Wassilief, arrestato — come vi comunicai — a Ginevra.

Sarebbe la terza vittima che la Repubblica consegna al carnefice dell'autocrate.

Ad evitare l'onta di un simile atto, una schiera di alte personalità francesi — Anatole France, Jaurès, Revelm, Rorvanst, Meslier, Mirbeau, Geoffroy, ecc. — lancia un appello al popolo svizzero, riassuntivamente così concepito:

«L'autocrate russo domanda alla Repubblica elvetica l'estradizione di Bromar-Wassilief che, in qualità di membro del Partito socialista rivoluzionario, ha ucciso Kandaourov, prefetto della polizia di Penza, nel gennaio 1906.

Il prefetto di polizia di Penza aveva organizzato, per delle manifestazioni pacifiche e legali celebranti l'atto dello czar del 17-30 ottobre, dei massacri di fanciulli e di donne. Aveva organizzato dei *pugroms* d'intellettuali e nelle prigioni torturava i condannati politici.

L'atto di Wassilief quindi è puramente politico.

Nelle medesime circostanze la Francia ha rifiutato l'estradizione di Hartmann che aveva partecipato all'attentato di Alessandro II.

L'Italia rifiutò l'estradizione di Michel Gotz, membro dell'organizzazione di combattimento del Partito socialista rivoluzionario, che uccise Sipiagine et Plehve.

La Svezia rifiutò di consegnare Tchernial accusato d'aver partecipato all'attentato contro Stolypine.

Il giury austriaco, di recente, ha liberato, conformemente alle conclusioni del procuratore imperiale, Wanda Kraguelska che si glorificava d'aver lanciata una bomba al governatore della Polonia, Skalon.

La Repubblica elvetica non vorrà fare ciò che non hanno fatto le monarchie e gli imperi.

La Svizzera ha avuto l'onore in tutti i tempi di proteggere contro le più grandi potenze i rifugiati politici di tutte le nazioni. Abbiamo certezza che non vorrà smentire ora la sua nobile tradizione».

La «Raccolta delle leggi federali» pubblica invece il seguente articolo d'importanza eccezionale:

«Il Consiglio federale svizzero e il governo di Sua Maestà l'imperatore di Russia ecc., sono convenuti in ciò che segue: le persone che si rendono colpevoli d'impiego abusivo di materie esplosive sul territorio di uno degli stati contraenti e che saranno scoperte sul territorio dell'altro Stato saranno consegnate allo Stato ove il delitto è stato consumato sulla domanda del suo Governo».

Così ha regolato la Repubblica il suo contegno di fronte ai rifugiati russi incolpati di aver lanciato bombe o esploso qualche altro ordigno pur commettendo un reato politico.

Dimissioni su tutta la linea dell'on. Pais.

M. ci telefona, 7 notte:

L'on. Pais ha confermato oggi le dimissioni da presidente della sotto-Giunta della guerra e della marina, e da relatore del bilancio della marina.

Si dimetterà anche da membro della Giunta del bilancio appena sarà cessato il rumore intorno al suo nome.

Camera dei Deputati

IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Roma, 7.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14,15.

Il dazio consumo secondo la gradazione alcoolica del vino.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde a due interrogazioni, dell'on. Chimienti e dell'on. Jatta, circa la legalità e la opportunità del dazio di consumo sul vino proporzionato alla sua gradazione alcoolica. Premette che solo tre o quattro Comuni commisurarono il dazio al grado alcoolico del vino, nè il loro esempio è stato mai seguito da altri. Il Ministero deve però riconoscere che un siffatto criterio di tassazione non può considerarsi come illegale.

CHIMIENTI ritiene che siffatto criterio di tassazione sia illegale. Esso poi sarebbe di grave pregiudizio alla produzione vinicola, specialmente delle provincie meridionali. Si riserva di tornare sulla questione con una interpellanza.

JATTA afferma che varii Comuni già si propongono di adottare il dazio proporzionale. Sostiene egli pure che ciò è assolutamente illegale. Vorrebbe che in proposito venisse sentito il Consiglio di Stato, trattandosi di questione che vivamente interessa la produzione vinicola di tutte le regioni meridionali.

COTTAFAVI conferma che non c'è ragione di allarmarsi per l'estensione del dazio proporzionale ad altri Comuni.

Non crede sia il caso, per ora, di consultare il Consiglio di Stato, il che sarà fatto solo quando se ne presenti la necessità.

Sulle licenze scolastiche.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde all'on. De Felice Giuffrida, che interroga sulla opportunità di prorogare di un altro anno l'art. 15 del regolamento sugli esami, che ammette la licenza senza esami con soli punti 7, invece di otto.

Dichiara anzitutto che occorrerebbe una legge, ed in secondo luogo, non riterrebbe opportuna una siffatta riforma, anche in vista delle opinioni manifestate alla Camera quando si discusse la questione.

Nota, del resto, che la nuova legge, permettendo al professore un giudizio complessivo, indipendente da uno stretto criterio aritmetico gli dà modo di apprezzare convenientemente i meriti dei giovani volonterosi.

DE FELICE GIUFFRIDA nota che questa agevolazione, come è stata concessa con successive proroghe in passato, così potrebbe venire accordata ancora una volta, altrimenti il disposto dell'art. 15 si risolverebbe in una odiosa eccezione per i licenziandi di questo anno, poichè in seguito vigeranno le nuove disposizioni che si stanno elaborando.

CIUFFELLI, ad evitare qualsiasi equivoco ripete che la proroga non potrà essere concessa.

Il piano regolatore di Torino.

Si approvano senza discussione diversi disegni di legge, fra cui quello del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino, e quello per lo stanziamento di lire 78,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli esteri, per la costruzione di una barca automobile ad uso della Regia Ambasciata di Costantinopoli.

Bilancio di agricoltura Industria e Commercio.

COMANDINI si trattiene sull'insegnamento commerciale agrario e industriale. Nota che il numero degli inscritti alle scuole superiori agricole è in diminuzione. Ravvisa la causa di questa diminuzione nel trattamento inadeguato fatto ai professori delle scuole medie. Uguale deficienza degli allievi si ha nelle scuole pratiche, per le difficoltà che gli allievi stessi incontrano per trovare un buon collocamento.

Vorrebbe a questo proposito che si facesse obbligo ai Comuni e alle Opere pie di proporre alle proprie aziende agricole i licenziati da tali scuole, che potrebbero anche fungere da assistenti alle cattedre ambulanti.

Accennando al problema della colonizzazione interna, nota che di questa non può seriamente parlarsi prima che nelle plaghe deserte del nostro paese si risolva adeguatamente il problema della bonifica idraulica e sanitaria e quello della viabilità.

Sulla questione degli infortuni sul lavoro non può non stigmatizzare le immorali speculazioni cui siffatta provvida legge ha dato luogo da parte di indegni professionisti, ma deve pur lamentare la lentezza delle Società assicuratrici nella liquidazione delle indennità.

Esprime poi l'avviso che questo servizio debba essere assunto dallo Stato.

Venendo all'insegnamento commerciale, loda le coraggiose iniziative del Ministero, ma lo esorta a resistere ai desiderii soverchi, proporzionando i mezzi alle vere necessità del Paese, e a non sacrificare la parte veramente tecnica a quella teorica dell'insegnamento.

Finalmente quanto all'insegnamento industriale, segnala la necessità di distinguerne più esattamente i varii gradi, meglio coordinando fra loro le diverse scuole e dettando norme comuni di amministrazione.

Raccomanda però che l'ordinamento di queste scuole non sia eccessivamente burocratico e che si faccia in modo da rendere i varii istituti rispondenti ai bisogni locali.

Raccomanda pure che si lasci il debito campo alle iniziative locali, che il Governo deve non precedere, ma bensì seguire.

Richiama l'attenzione del Governo sulla convenienza di dare un assetto giuridico ed economico al personale di quegli istituti, e non solo ai professori, ma anche ai capi delle officine.

Insiste in particolar modo perchè nella scelta del personale insegnante si abbia il massimo riguardo alle attitudini didattiche, e all'uopo crede indispensabile una scuola normale per questi insegnanti. Invoca poi l'opera del ministro dell'Interno perchè Comuni e Provincie non siano impediti di largheggiare nei loro contributi per queste scuole, e l'opera del Ministero dell'istruzione, perchè l'insegnamento delle 5.e e 6.e classi serva di preparazione a quello delle scuole industriali, ad esempio di quanto già si fa con grande successo in alcune scuole di Milano. Fa voti che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e le altre leggi d'ordine sociale abbiano nella pratica piena ed intera attuazione.

Confida che sarà sollecitamente presentata al Parlamento la legge sulle malattie professionali, quella sui patti agrari e quella sui probi-viri agricoli, ed infine quella destinata a risolvere in modo razionale, in modo definitivo le gravi e delicate questioni relative ai Demanii comunali.

Invoca infine la istituzione di una Cassa di maternità, necessario e provvido complemento della legge sul lavoro delle donne. Si augura che questi suggerimenti siano ascoltati dall'onorevole ministro. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Canali, cattedre e boschi.

MASONI segnala al ministro e alla Camera la necessità di sistemare i bacini montani, lamentando che finora le opere necessarie siano state lasciate all'iniziativa privata, e sostenendo che, seguendo l'esempio di tutti gli altri paesi, occorre l'iniziativa e l'azione dello Stato. Raccomanda altresì l'organizzazione dei servizi idraulici, al fine di compiere un catasto delle acque, che oggi manca assolutamente, e che darebbe una misura esatta della forza motrice che sarebbe possibile ritrarne, aggiungendo però che tale organizzazione si deve fare non solamente per fini amministrativi, ma anche, e sopratutto, su basi tecniche e scientifiche.

Rileva per ultimo la grande importanza delle scuole industriali e professionali, che sono sorte per lo più per tenace sforzo di energie locali, e che hanno fatto enormi progressi, e per le quali invoca il più vivo interessamento, specie finanziario, del Governo.

Conclude ricordando che le scuole industriali rispondono alle varie esigenze del clima economico e del genio multiforme del popolo italiano (*approvazioni, congratulazioni*).

CELESIA elogia l'efficacia pratica dell'azione che il ministero di Agricoltura esplica per mezzo delle cattedre agrarie ambulanti, che integrano le forze vive che si sviluppano nel Paese.

Raccomanda al ministro di accrescere gli stanziamenti per aiutare questi utilissimi istituti.

Raccomanda che sia facilitata e sollecitata la costituzione del Credito agrario in Liguria...

COCCO-ORTU, ministro di Agricoltura: E' già pronto il decreto...

CELESIA. .....e che si riformi la legge sulla pesca in guisa da farla rispondere alle reali condizioni di fatto nelle quali la pesca si svolge, e da permettere una più larga erogazione dei fondi già stanziati (*bene!*)

GALLINI segnala la necessità urgentissima di modificare la legge forestale, al fine di impedire lo scempio e la distruzione dei nostri boschi (*bene!*) che avvengono per il criterio assurdo delle zone in base a cui fu concepita la legge, e per l'incompetenza assoluta di coloro che dovrebbero applicarla.

Per riparare a così deplorevole stato di cose, invita il ministro ad inspirarsi ad una legge che fu proposta e studiata da persone competentissime, e che sostituiva al criterio delle zone, quello delle necessità sociali.

Raccomanda altresì di rimediare, intanto, col mutare la composizione dei Comitati forestali, col favorire il rimboschimento, colla revisione degli elenchi.

L'on. G. Ferri contro il "trust" dei concimi.

FERRI GIACOMO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di una legge per combattere il *trust* dei concimi chimici, che sono indispensabili al progresso dell'agricoltura, e sulla necessità altresì di estendere il credito alle Cooperative di lavoro e di agevolarne l'opera e lo sviluppo.

Aggiunge che tali facilitazioni di credito alle Cooperative si potrebbero imporre agli Istituti di emissione, dal momento che lo Stato deve garantire per legge i nove decimi del capitale mutuato; e tanto più è necessario favorire le Cooperative, dal momento che si è impegnato lo Stato nella protezione ad oltranza in Sicilia dell'industria dello zolfo (*interruzioni in vario senso*).

Segnala i benefici risultati che si sono ottenuti dall'Ufficio del lavoro e lamenta che nel bilancio in corso ci sia per esso un minore stanziamento.

Un agrario.

POGGI si compiace che l'attuale bilancio dell'agricoltura segni nel suo complesso un aumento di spesa perchè la politica del lavoro è quella che meglio serve alla prosperità e alla grandezza del paese.

Nota che l'industria agricola soffre di un grave malessere per le eccessive e sempre crescenti pretese dei lavoratori organizzati ed augura che una legislazione sui patti agrari e per estendere all'industria dei campi l'istituto pei probiviri possa dare i risultati che se ne attendono.

Raccomanda ancora una volta di migliorare la condizione morale e materiale degli insegnanti nelle scuole pratiche agrarie e di istituire le scuole medie di agricoltura, di provvedere e coprire tutte le cattedre ambulanti; di dare maggiori fondi al servizio zootecnico curando lo sviluppo delle stazioni taurine di concretare una buona volta una legge sulla caccia.

Raccomanda in particolar modo di svolgere le opere di bonifica e di colonizzazione mercè i canali e le strade e si unisce a tutti coloro che hanno rilevato la necessità urgente di difendere le foreste rimaste e di ripopolare quelle distrutte (*approvazioni*).

Dopo alcune raccomandazioni e la comunicazione di interpellanze e interrogazioni la seduta termina. Sono le 18,25.

Lunedì seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona 7, notte:

Pochi deputati nell'aula; nessun ascoltatore nelle tribune all'infuori degli agenti della forza pubblica, di guardie e di noi giornalisti.

La legge sul piano regolatore della città di Torino è approvata senza discussione.

La discussione sul bilancio dell'agricoltura incomincia senza il relatore, che è l'on. Casciani; poco dopo però il Casciani sopraggiunge frettoloso con un ampio fascicolo sotto il braccio, accolto con segni di soddisfazione, ai quali risponde sorridendo:

— Ero alla Giunta del bilancio.

Frattanto entra Chimienti, l'apostolo della indennità parlamentare, e girando lo sguardo nell'aula in cui non sono più di 50 deputati, esclama:

— Ecco la ragione dell'indennità ai deputati! (*Ilarità, commenti*).

Si hanno tuttavia sul bilancio dell'agricoltura notevoli discorsi, tra cui quelli degli on. Comandini e Giacomo Ferri.

Comandini comincia rilevando che a giudicare dallo scarsissimo numero dei deputati presenti dovrebbe ritenersi inesatto che l'Italia sia una nazione eminentemente agricola, manca persino l'on. Scaia il proverbiale deputato delle campagne! (*Ilarità*).

L'on. Comandini prosegue ascoltatissimo fino alla fine quando riceve molte approvazioni e congratulazioni.

Ferri Giacomo parla con brio e vivacità. Ad un certo punto, trattando dell'industria zolfifera siciliana, si scaglia contro quegli speculatori, che godono la protezione del Governo, e dice:

— Molti di voi bene m'intendono, ben prevedono, ben sanno, eppure si tira avanti fino a che un nuovo grande carrozzone si imporrà.

Libertini Gesualdo. Non è vero.

G. Ferri. Lei è troppo al disotto del livello comune perchè io debba risponderle come si merita.

Libertini G. protesta ed interviene pure il presidente per invitare l'on. Ferri a moderare il linguaggio.

G. Ferri. Certe interruzioni non possono venire che da quei banchi. Forse avrò toccato un argomento delicato.

Libertini G. Niente affatto.

G. Ferri finisce vivamente approvato dall'Estrema Sinistra.

In fine di seduta il presidente annunzia che anche oggi manca il numero legale per le votazioni a scrutinio segreto.

— E poichè — continua il presidente — questo fatto doloroso deve pur cessare, rendo note che saranno pubblicati i nomi di tutti i deputati, che nel giorno in cui le votazioni saranno rinnovate, risulteranno assenti. (*Approvazioni, commenti*).

L'annessione del Congo

Le pretese di Leopoldo - Possibili dimissioni - Le prossime elezioni.

Bruxelles, 6.

La questione del Congo non è ancora terminata, nè si prevede quando potrà essere risolta; essa rimane come la spada di Damocle sempre sospesa sopra il popolo belga, il quale ha fino ad ora subito tutte le conseguenze della politica colonizzatrice Leopoldiana, e si vede minacciato ancora e per una sequela di anni a sopportarne tutte le gravità materiali e morali.

Leopoldo è dotato di una testardaggine tale, che nessuna minaccia può farlo retrocedere dalle sue decisioni, e se qualche volta, ministri e commissari arrivano a smuovere ed a strappargli qualche piccola concessione ci si accorge poco dopo che nulla si è ottenuto, poichè Leopoldo ha aggiunto al contratto d'annessione qualche codicillo, che rende ancora più grave la situazione e più difficile il compito dei ministri di sottomettere all'approvazione del paese, un contratto che nessuno dei suoi rappresentanti accetterebbe, per non cooperare alla rovina di tutta la Nazione.

Quando il vecchio clericale Schollaert, alla morte di de Trooz, venne dal presidente della Camera innalzato alla presidenza dei ministri, la stampa del Governo, diceva che questa vecchia tempra di uomo politico, aveva accettato dopo aver convinto Leopoldo e lo Stato Indipendente del Congo, a fare delle concessioni riguardo all'annessione del Congo.

Il presidente attuale dei ministri, s'era infatti fatto lungamente pregare, ma semplicemente per gettare della polvere negli occhi al paese, poichè l'ambizione di aver e le redini del governo, l'aveva già vinto alla prima chiamata di Leopoldo che cercava in quel momento un uomo che, davanti all'interesse del paese, avesse posto l'interesse del re congolese.

Il ritiro del progetto d'annessione del Congo, e col quale Leopoldo voleva creare uno stato nello Stato, Stato del quale avrebbe voluto rimanere il re assoluto, era un semplice giuoco dal quale dovevano scaturire nuove e più gravi esigenze da parte di Leopoldo, che ha sempre avuto di mira la speculazione, ed il suo interesse personale.

Dopo il ritiro del progetto d'annessione, la Commissione dei XVII riprese le sue trattative collo Stato Indipendente del Congo, trattative non troppo facili, poichè dietro i commissari del Congo, sta la figura lunga ed allampanata del vecchio donnaiolo, il quale ha già espresse le sue volontà, le ha imposte ai suoi rappresentanti e da questo non si retrocede.

E' così che colle nuove trattative la soluzione è divenuta più difficile. Leopoldo cede con gesto generoso il Congo, ma dietro il compenso di 250 milioni.

Questa nuova condizione posta dal re generoso, ha veramente messo sossopra non soltanto la parte del paese che non è punto disposta di avventurarsi nelle imprese coloniali, ma anche gli stessi clericali, gli stessi ministri del gabinetto Schollaert, i quali vedono l'impossibilità di raggiungere la soluzione di questa eterna questione, vista le pretese del re africano.

Difatti in questi ultimi giorni si parlava di dimissioni, si diceva che Schollaert era deciso ad andarsene. Chiacchiere, alle quali non bisogna prestar fede, poichè i gabinetti belgi hanno dati degli esempi che dimostrano chiaramente come i ministri clericali non siano disposti di lasciare il potere neanche davanti alle più clamorose sconfitte. Schollaert, farà quindi come gli altri suoi predecessori, rimarrà ancora al potere ed annuncierà nuove concessioni da parte del re e la prossima soluzione di questo grave problema.

Certo è che le elezioni si avvicinano e che la soluzione della questione del Congo avrà una grande influenza sul loro risultato. A maggio, difatti, scade il mandato a metà della Camera, e se per quest'epoca il re non sarà venuto a più miti consigli, coloro che ne subiranno le conseguenze saranno i clericali.

Davanti a questa minaccia del paese, e davanti a quella non indifferente dell'Inghilterra che vuole imporre al Belgio la soluzione del problema e la fine di un regime che nel Congo disonora l'umanità intera, è possibile che Leopoldo rifletta seriamente e si decida a scegliere fra la corona del Belgio e quella del Congo.

(*Leo*).

Collezione di cimeli storici di F. Crispi acquistata dal Governo.

ROMA, 6. — Il ministro Rava, dopo essersi reso conto dell'eccezionale valore storico e bibliografico della collezione di stampati riguardanti il risorgimento nazionale che facevano parte della collezione di Francesco Crispi, ne ha deliberato in questi giorni l'acquisto, col concorde voto del Consiglio dei Ministri, addivenendo a regolare contratto cogli eredi dell'illustre statista.

Notevoli sono della collezione i periodici e giornali del '48 e 60. Vi è la raccolta dei giornali pubblicati a Venezia, nel periodo della repubblica del 1849 e quella del giornale l'*Italia del Popolo*, fondato da Mazzini a Milano, che reca delle postille autografe dello stesso Mazzini. Completano la collezione una raccolta di fogli volanti, in cui vi sono gli interessantissimi avvisi pubblici, emanati durante le cinque giornate di Milano, una raccolta di oltre 1500 opuscoli, tra cui figurano alcune vere rarità bibliografiche, un opuscolo del Romagnosi, con delle postille dell'autore, opuscolo che prima di appartenere a Crispi [illegible]

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio).

Pluto che rapisce Proserpina. a Palazzo Margherita.

M. ci telefona 7, notte:

La *Ragione* pubblica l'annunziata lettera aperta di un suo redattore al ministro dell'istruzione sul gruppo del ratto di Proserpina, di cui vi accennai ieri sera, tenuto dalla regina Margherita, e reso invisibile al pubblico pur essendo proprietà dello Stato.

La *Ragione* ne fa una lunga storia, che vi riassumo:

« Il gruppo del Bernini rimase a Villa Borghese fino al 1622, anno in cui il cardinale Borghese lo donò al cardinale Ludovisi, e da questo fu unito alla collezione di sua proprietà, collezione che passò poi in eredità al principe Boncompagni-Ludovisi, che lo custodiva ultimamente nel nuovo palazzo di Villa Ludovisi, divenuto ora proprietà della regina Margherita.

« Quando il palazzo fu venduto alla regina Margherita nel 1901, lo Stato acquistò la collezione con una convenzione ratificata poi dal Parlamento, di cui l'art. 5 dice testualmente così:

« Gli oggetti della collezione Boncompagni Ludovisi, come sopra venduti ed acquistati, saranno sempre tenuti riuniti sotto il nome di Museo Boncompagni-Ludovisi, ad eccezione del gruppo *il ratto di Proserpina* che dovrà essere collocato altrove sempre colla indicazione che proviene dal Museo Boncompagni-Ludovisi ».

« La collezione fu trasportata al museo delle Terme, ma il gruppo rimase altrove, cioè nello stesso luogo, al palazzo Margherita ».

Il giornalista così conclude:

« Il sottoscritto repubblicano ha ammirato, ammira ed è sempre disposto ad ammirare anche i re e le regine che dimostrano affetto ed interessamento per l'arte, ma ad una condizione: che lo dimostrino pagando del proprio. Pagando coi denari del pubblico merito non ce n'è più.

« Senza contare che qualche maligno potrebbe trovare troppi punti di contatto tra il nobile amore per l'arte come sopra professato e l'eccessivo amore per la roba altrui previsto dal VII comandamento di dio nonchè dal Codice penale ».

Plutone dalla gran barba e dalla bella chioma, rapisce Proserpina nuda.

Che c'entrano il comandamento della legge di dio ed il comandamento del codice penale?

Il gruppo è troppo bello perchè Margherita se ne privi — e troppo grossolana è la nostra età perchè arrivi a capire il valore della cosa.

Su questo sottile modo di concepire, Margherita potrà vantare il suo diritto di proprietà.

Margherita non è già il ministro Nasi!

Le porcheriole dell'on. Rava.

M. ci telefona, 7, notte:

Come prevedevo ieri sera, oggi il provvedimento preso dal ministro Rava contro il professore De Robbio, ha indotto gli onorevoli Comandini, Turati e Credaro a presentare un'interrogazione al ministro della P. I.

I giornali popolari commentano aspramente l'atto inconsulto dell'on. Rava.

L'*Avanti!* da questo episodio trae il dubbio che si voglia sul serio un'inchiesta sulla *Minerva* e prosegue:

« Nell'ultimo suo articolo nei *Diritti della Scuola* il De Robbio metteva in luce tutto il guasto dei sistemi Minervini appresi dagli interrogatori del processo Nasi, ed invocava un'inchiesta pronta e severa che purificasse l'ambiente e risollevasse il concetto tanto scaduto del Ministero della istruzione.

« Abbiamo letto l'articolo. Esso è tutto vibrante di nobilissimo sdegno, improntato ad alti sensi di rettitudine, e lontano da qualsiasi personalità e volgarità: è un articolo di impressioni candide e serene quanto mai.

« Ma esso diede tremendamente ai nervi a molti funzionari della *Minerva* (e sarebbe interessante far la psicologia di questo.. nervosismo) tanto che i detti funzionari ricorsero, non alla protesta aperta, non ad una dignitosa risposta sulle ospitali colonne dei *Diritti della scuola*, bensì ad una vera e propria denunzia del loro collega al ministro!

« Al ministro non è parso vero di dare una così facile prova di energia per rifarsi di tutte le debolezze, che ingiustamente gli rimproverano, e fulmineamente, senza chiedere spiegazioni all'accusato, ha ordinato che il De Robbio cessasse dal *comando* col 31 corr. e si trovasse col 1° aprile nella sua sede di Avellino!

« Tutto questo si consideri bene per un onesto articolo di giornale, per un articolo invocante quella stessa inchiesta che il Governo, il ministro Rava, i funzionari della *Minerva*, i professori, il paese, tutti insomma, riconoscono necessaria e reclamano ad una voce! »

La Ragione aggiunge:

Mentre si parla d'inchiesta per far la luce sui sistemi in vigore alla *Minerva*, si comincia col punire quel funzionario, *rara avis*, che osa mettere il dito sulla piaga ».

La Vita infine osserva:

« E' parso mostruoso che un impiegato invece di chiedere aumento di diritti per sè e per la sua classe, scriva intorno ai doveri ed alle responsabilità proprie e dei propri colleghi, tanto che il ministro appena riavutosi dallo stupore ha allontanato con tratto di penna il professore De Robbio ».

La sorella di Levine dal ministro Tittoni.

M. ci telefona da Roma, 7, notte:

Come ieri notte vi preannunziai per il primo ed unico, oggi il ministro Tittoni ha ricevuto la sorella del giornalista italiano Levine, sofferente nelle prigioni russe. Essa si chiama Sonya: ha esposto lungamente le sofferenze del fratello e di più ha dimostrato con documenti al ministro la italianità di lui.

Il Tittoni ha promesso di interessarsene vivamente ed infatti ha telegrafato immediatamente all'ambasciata italiana a Pietroburgo perchè faccia i passi necessari presso il Governo Russo.

Il ministro attende risposta.

Appena giunta la risposta dalla Russia la signora Sonya si regolerà sul da fare e vedrà se sarà il caso di ricorrere all'interessamento di qualche deputato socialista.

Incidenti... parlamentari.

ROMA, 7. — Oggi nel pomeriggio dalla loggia principale di palazzo di Montecitorio, ove trovasi affissa l'asta della bandiera si staccò precipitando nella piazza una grossa sfera di macigno che adorna il terrazzo.

Nella caduta il masso ha infranto un fanale. Fortunatamente i gradini del portone principale erano deserti e non si ebbe quindi a deplorare alcuna disgrazia di persona. La sfera caduta pesa un quintale.

Pace e gioia sia con voi!

ROMA, 7. — Il Papa ha inflitto all'abate Loisy la scomunica maggiore.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblicherà il relativo provvedimento.

Quando sarà graziato Nasi.

ROMA, 7. — Il *Messaggero* dice che la grazia a Nasi per il rimanente della pena da scontare, sarà fatta soltanto quando la Camera avrà dichiarato vacante il Collegio di Trapani.

L'INAUGURAZIONE della Scuola superiore postelegrafica.

ROMA. — Stamane, nell'aula magna dell'Istituto superiore postale telegrafico, vi fu l'inaugurazione della Scuola superiore postale telegrafica. Erano presenti i ministri onorevoli Schanzer e Lacava e i sottosegretari di Stato, Ciuffelli e Bertetti, e il vice-presidente del Senato, Blaserna, vari deputati capi servizio, alti funzionari del Ministero delle poste, telegrafi e telefono, il rappresentante del prefetto. Il sindaco Nathan si è scusato con un telegramma.

Alle ore 10.30 il ministro Schanzer ha pronunziato un discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi, salutato infine da una calda ovazione.

Dopo il discorso del ministro, il prof. Quirino Majorana, direttore dell'istituto e della scuola, tenne un'applaudita conferenza sperimentale sul tema « Telefonia a grande distanza ».

Il prof. Quirino Majorana, nella sua applaudita conferenza sul telefono a grande distanza, tenuta stamane all'inaugurazione della scuola superiore postale-telegrafica, concluse rilevando che la tecnica ha quasi tutto sfruttato i principi scientifici già noti, e quindi, per esempio, è forse ancora possibile stabilire un telefono sotto-marino di circa 200 chilometri, come tra il continente e la Sardegna, ma non è da pensare a connettere telefonicamente l'Europa all'America. Ha fatto quindi l'augurio che presto le nuove conquiste scientifiche permettano di risolvere questo problema.

Alla cerimonia assistevano il rettore dell'università, prof. Tonelli e l'on. Marsengo-Bastia.

Il Congresso dei ferrovieri diplomati.

ROMA, 7 — Nell'odierna seduta, il Congresso dei ferrovieri diplomati ha stabilito che la sede del Comitato Centrale continui a rimanere a Torino, e sia costituito un sottocomitato esecutivo con sede in Roma. Ha deliberato anche che l'indirizzo dell'organo dell'associazione, continui ad essere quello emerso dalle deliberazioni del Congresso, e che il giornale sia ancora pubblicato a Torino. Dopo discussa la partecipazione del personale ferroviario alla composizione del Consiglio, del traffico e altre questioni minori, il Congresso si chiuse con due brevi discorsi del presidente geometra Paugella e del ferroviere Miccoli di Foggia.

SCIOPERI ED AGITAZIONI

I macellai romani.

ROMA, 7. — I commessi macellai, sebbene soddisfatti del giorno di riposo settimanale concesso dai padroni, hanno deciso di continuare nello sciopero per solidarietà cogli avventizi macellai, ai quali la commissione dei proprietari si è riservata di rispondere l'11 corrente sulla richiesta di aumento di tariffa per la macellazione. Questa è assicurata per opera di soldati.

I cocchieri di Napoli.

NAPOLI, 7. — I cocchieri da nolo tennero iersera un'altra riunione nella quale fu deciso di persistere nello sciopero.

Non è improbabile che dopo la diffida avuta e per il contegno delle autorità, oggi riprendano il lavoro.

Ad ogni modo se anche i cocchieri della Società Partenopea persistessero nello sciopero, quelli della Cooperativa usciranno, mettendo in circolazione 150 vetture. Si è disposta una vigilanza per la tutela dell'ordine pubblico.

I contadini pugliesi.

CORATO, 7. — Alcune colonne di contadini disoccupati hanno invaso alcuni dei possedimenti privati. La forza pubblica li ha sciolti senza incidenti.

I tramvieri di Firenze.

FIRENZE, 7. — In seguito alle trattative corse onde giungere ad una soluzione dello sciopero dei tramvieri, tra il direttore della Società del tram, il sindaco ed il prefetto si è avuto un colloquio ed è stato telegrafato alla Società Belga dei trams proponendo la riammissione dei licenziati, ad eccezione dei 4 destituiti, che saranno sottoposti ad un Collegio arbitrale.

La decisione è stata comunicata al Comizio dei tramvieri ed è stato deliberato che appena avuta una risposta favorevole si riprenderà il lavoro.

Stassera avrà luogo un nuovo Comizio per avere la risposta della Società, che deve giungere in giornata da Bruxelles.

Il servizio tramviario procede, come nei giorni passati, protetto da agenti e da carabinieri. Nessun incidente.

La storia di una vacca e di un toro.

GRAZ, 6. — Dinanzi alle locali Assise si svolse oggi il processo contro il redattore dell'*Arbeiterwille*, comp. Jodlbauer, per offese alla chiesa cattolica, o meglio per offese alla dottrina della chiesa cattolica sulla risurrezione di Gesù Cristo e sulla immacolata concezione di Maria.

Quest'accusa ha una storia piccante. Il deputato socialista Tuller doveva tenere ad Admont rocca clericale un'adunanza; non poteva però trovare chi gli cedesse un locale, finchè un contadino gli mise a disposizione una corte. I cristiano-sociali si vendicarono; allorchè il contadino intendeva condurre la propria vacca al toro, i cristiano-sociali, coll'aiuto dell'amministratore di un chiostro, fecero sì che nessuno desse il proprio toro per la vacca del contadino apostata.

L'*Arbeiterwille* fece naturalmente i suoi commenti a quest'istoria allegra, e poco dopo fu iniziata dai pulpiti una certa qual guerra contro di esso per offese alla religione. Una deputazione di clericali si recò fino dal ministro della Giustizia per avere soddisfazione. Ma non ottenendo nulla, elevarono accusa alla procura di Stato contro la redazione del giornale socialista. All'odierno dibattimento i giurati assolsero l'accusato con 7 no contro 5 sì, ottenendo l'approvazione di tutto il pubblico.

Punto interrogativo

PECHINO, 7. — Pokosiloff, ministro di Russia, è morto improvvisamente.

GRANDI PETTEGOLEZZI DEL GIORNO

GUGLIELMO arbitro della marina inglese

Guglielmo II ha mandato al ministro della marina inglese, Lord Tweedmouth, una lettera privata, intorno alla quistione navale inglese e tedesca, per far pressione (pare) sul ministro responsabile del bilancio della marina nell'interesse della Germania.

L'esistenza di tale lettera fu rivelata al pubblico con gravi e risentite parole dal *Times* che si domanda come mai Guglielmo II possa permettersi di influire direttamente e personalmente su un ministro inglese, all'infuori del solito tramite diplomatico.

« Se l'Imperatore di Germania — prosegue il *Times* — ha qualche cosa da dire all'Inghilterra, che possa condurre a un accordo intorno agli armamenti, vi son dei mezzi regolari ed ufficiali di comunicazione col Governo inglese. Nessun rapporto privato da lui conservato con persone del Governo inglese, può essere una scusa perchè egli abbia a rinunciare ai metodi regolari ed abbia a ricorrere a influenze private, a cui certi uomini sono sensibili quando vengono così dall'alto.

L'Inghilterra ha ora il diritto di chiedere la pubblicazione della lettera e della risposta. Si potrà pretendere, benchè noi speriamo pel buon nome degli statisti inglesi che tale non sarà il caso, che la lettera imperiale era una lettera privata. Ma nulla è privato in una questione di questo genere. Il ministro della marina è un funzionario pubblico, la lettera gli è stata rivolta nella sua qualità di funzionario pubblico; e la lettera si riferisce alla direzione d'una parte capitale degli affari della nazione. Si impone dunque una pubblicità assoluta.

Il fatto ha naturalmente suscitato nell'opinione pubblica grande meraviglia e grande indignazione.

Intanto il Cancelliere dello scacchiere, Lord Asquith, ritenne opportuno di dare subito alla Camera alcune spiegazioni ottimiste, dichiarando:

« Sta in fatto che il 18 dello scorso mese di febbraio lord Tweedmouth ricevette una lettera dall'Imperatore Guglielmo; ma si trattava di una corrispondenza puramente animata da intenzioni amichevoli, e la risposta che egli diede fu ugualmente privata e priva di ogni carattere ufficiale. Tanto la lettera dell'imperatore quanto la risposta di lord Tweedmouth non vennero nè sottoposte, nè rese note al gabinetto.

« Ritengo utile aggiungere, in vista di certe deduzioni che sembra siano state fatte, che la lettera giunse dopo che il gabinetto aveva già preso la decisione finale circa il programma navale di questo anno ».

Quanto a lord Tweedmouth, egli si riserva a dare le sue spiegazioni lunedì alla Camera dei Lords.

Secondo qualche giornale la lettera dell'imperatore contiene una analisi completa e minuta delle forze navali dell'Inghilterra e della Germania e ne conclude che l'efficacia della forza navale tedesca può considerarsi cinque volte minore di quella della flotta inglese. L'Inghilterra non avrebbe dunque bisogno d'aumentare sempre, come fa la sua flotta.

Ancora più interessante è il modo con cui alcuni vogliono spiegare e difendere l'operato di Guglielmo II. Ecco ad esempio quanto in proposito disse un deputato liberale:

« La marina è il tallone d'Achille delle nostre relazioni reciproche; ogni giorno qualche freccia è lanciata per fare colà una piaga o allargarla. Che cosa vi sarebbe di deplorevole nell'iniziativa di un sovrano, come Guglielmo II, che cerca di venire ad una onesta intesa per eliminare inconvenienti, che una certa stampa dei due paesi moltiplica?

« Questa è la genesi della lettera di Guglielmo, ma non ne è la sostanza. Non ho visto la lettera che ha sollevato tanto chiasso, ma conosco quel che ne pensa il Governo.

« La lettera è stata scritta da Guglielmo II al suo amico Tweedmouth in un momento in cui gli attacchi ostili di certa stampa inglese gli riuscirono singolarmente scoraggianti e sgradevoli. E' stata scritta con un abbandono, con un *sans gene*, con una franchezza di linguaggio che hanno sorpreso lord Tweedmouth.

« Vi dirò di più. Il fatto eccezionale, fuori di ogni regola, di questa lettera, il suo stile inconsueto hanno forse una spiegazione diversa ma logica: l'uomo, solo l'uomo, non il monarca ne va ritenuto l'autore.

« Tale è stata l'interpretazione che del gesto di Guglielmo mi fu data da chi vide la lettera. Questa lettera disgraziata fu scritta un salato sero, dopo pranzo: forse la mattina dopo Guglielmo non l'avrebbe scritta. Certo deve aver rimpianto che altri, oltre il destinatario, abbia potuto leggerla.

Ciò in cui, amici ed avversari, convengono, è che la lettera è tale da non potersene volere e pretendere la pubblicazione.

Intanto i giornali d'Inghilterra, di Germania, di Vienna e anche d'America sono pieni di lunghi e svariati commenti quasi tutti poco benevoli per Guglielmo II « l'impulsivo ».

Naturalmente la stampa tedesca difende il Kaiser; e tali difese si possono riassumere in questo periodo del *Berliner Tageblatt*:

Non si può ammettere seriamente che Guglielmo II abbia tentato di influire sul primo lord dell'Ammiragliato nell'interesse della Germania. E' possibile che l'imperatore abbia indirizzato a lord Tweedmouth una lettera inoffensiva e a tale riguardo si potrebbe ben domandarsi se il re d'Inghilterra non abbia corrisposto personalmente coi ministri e governanti della Francia, della Spagna, del Portogallo, della Norvegia.

Mandragola viennese

Con questo titolo, A. Morandotti manda una corrispondenza da Vienna al *Giornale d'Italia* colla quale ci informa come il Machiavelli abbia fatto un po' le spese del carnevale di Vienna.

Infatti al teatro della Josephstadt fu rappresentata una « *Mandragola* » di un signor Paul Eger che la derivò da quella autentica — « travestendola in modo da renderla poco riconoscibile e versandovi una mescita nella quale stentiamo a riconoscere le virtù miracolose della bevanda fiorentina ».

Figuratevi — continua il Morandotti — « una *Mandragola* alla quale manca frà Timoteo! E perchè manca? Non sarei riuscito a capirlo se non l'avessi letto. L'autore, travestendo Machiavelli, ha dovuto tener conto degli umori della censura e dell'opinione pubblica. Nella cristiano-sociale e clericale Austria frà Timoteo è una figura da trattare con riguardo e non da incomodare sul palcoscenico.

Dunque niente Timoteo. Ma ci vuol pur qualcuno che conduca a fine l'intrigo convincendo la donna, quella Lucrezia che qui è diventata Beatrice! Paul Eger mette dunque al posto del frate una vedova allegra che sciorina in mediocri versi quella teoria del diritto a godere anche per le donne che è diventata un luogo comune della nuova letteratura romantica tedesca. Pensate come se ne stupirebbe il padre autentico di monna Lucrezia. Con ciò, come si capisce, il carattere della commedia è falsato; la burla perde del suo senso entrandovi degli ingredienti estranei che non le aggiungono, anzi le tolgono sapore. Lucrezia-Beatrice diventa partecipe della burla fatta al marito, che si chiama qui Pandolfo e non Nicia, forse per la troppa somiglianza con..... Nietzsche; non c'è più bisogno di collocarle accanto un ragazzotto mascherato preso a forza nella strada che si svelerà poi per Callimaco, ed essa non temerà di giacere con un uomo condannato a morte dal suo contatto: tutti motivi lasciati cadere con la scomparsa di Timoteo, con l'intervento diretto dell'amante e col caricare in Pandolfo i tratti del becco, invecchiandolo, indebolendogli le gambe, togliendogli quasi la vista e attribuendogli la comicità dei mariti vecchi nelle farse, che non è la comicità di Nicia ».

Che cosa resta della *nostra « Mandragola »*, una delle più sane e più giocconde comedie che lo spirito pagano abbia mai pensate?

Una indegna mascheratura che ci farebbe ridere, se non ci ricordassimo che nella comedia del « segretario fiorentino » — nella quale tutto il riso e l'arguzia della sua terra sono profusi — il glorioso rinascimento italico parla la grande parola sorridente e forte del vecchio genio latino che seppe attingere le più ardue cime del pensiero scientifico, ruggire in mille battaglie, folleggiare di gioia, sorridere di compassione e di scherno, cingersi di allori, di edera e di pampini.

Il pubblico tedesco si è divertito ed ha riso.

Noi, no, non ridiamo quando diciamo al sig. Paul Eger la nostra meraviglia per aver avuto tanto rispetto di « frà Timoteo » e non averne avuto affatto del suo collega Machiavelli. — *e. m.*

CRONACA DEL MONDO

Un incidente ferroviario presso Milano per il cattivo funzionamento d'un disco.

MILANO, 7. — Stanotte, poco dopo le 12, presso il disco della stazione di Caronno, un treno merci della ferrovia Nord, raggiungeva e cozzava contro la coda di un altro treno merci partito poco prima da Milano. L'urto fu violentissimo. Alcuni vagoni andarono in frantumi. Due ferrovieri rimasero feriti; i danni sono gravi. La linea è rimasta ingombra e si deve fare il trasbordo dei viaggiatori.

Sul luogo si recarono le autorità di Saronno per un'inchiesta. Sembra che l'incidente debba attribuirsi al cattivo funzionamento del disco.

*** Nella miniera di zolfo, esercita dalla ditta Pilacci, in quel di Caltanisetta, occupante più di mille operai, si è sviluppato un formidabile incendio. Una enorme colonna di fiamme, illumina dei suoi bagliori di sangue tutto il paese, ed è visibile anche ad enorme distanza. Si crede che l'incendio durerà almeno un mese.

*** Presso Orenbourg, in Russia, un treno postale è deragliato in seguito allo slittamento delle rotaie. Quindici persone sono rimaste uccise e quarantuna ferite gravemente. I vagoni sono stati danneggiatissimi.

*** Il treno postale di Tchakend è deragliato fra le stazioni di Tchergotour e di Karaudy. Il vagone postale precipitò in fondo ad una trincea. Dodici persone rimasero uccise, 43 ferite, di cui 36 gravemente.

Truffatori internazionali arrestati.

VENEZIA, 7. — La questura ha dichiarato in arresto Montel Ippolito di Thers, Du Mont Eugenio nativo di Friburgo, Matard Sicaro nativo di Maineis. Tutti tre questi stranieri appartengono ad una gran banda di truffatori internazionali.

Essi erano entrati in uno scompartimento di seconda classe del diretto Milano-Verona-Venezia e giocando d'azzardo riuscirono a truffare l'ing. Geib Carlo, ispettore dei telegrafi di Coblenza. Gli arrestati si ritengono autori di molti ingenti furti commessi nei treni di lusso e nei diretti di Berlino, Vienna, Parigi e Nizza.

Le donne nei musei.

PARIGI, 7. — Il ministro francese delle Belle Arti ha pronto un progetto col quale intende rendere possibile l'ammissione delle donne non solo agli uffici delle biblioteche pubbliche, ma anche a quelle dei musei.

Grazia parziale a Stoessel.

PIETROBURGO, 7. — L'imperatore ha confermato il verdetto condannante il generale Stoessel a 10 anni di fortezza ed ha condonato la pena del generale Fock.

Per il trasporto delle ceneri di E. Zola al Pantheon.

PARIGI, 6. — La Commissione del bilancio ha approvato il progetto di legge per un credito di 35 mila franchi per la traslazione delle ceneri di Emilio Zola al Pantheon.

Per la dispersione delle "bande" in Macedonia.

COSTANTINOPOLI, 6. — Secondo una comunicazione di Hilmi Pascià agli agenti civili, la formazione delle brigate speciali destinate all'inseguimento delle bande è terminata.

Dei 12 battaglioni saranno formati circa 120 distaccamenti volanti, composti da 25 a 30 uomini. Le regole da osservarsi nell'inseguimento delle bande sono state rivedute particolarmente per quanto riguarda le prescrizioni relative alla cooperazione della gendarmeria, della polizia colle truppe. Hilmi Pascià spera nel buon successo dei distaccamenti volanti, la di cui attività comincierà tra breve.

Il dragomanno del consolato greco ucciso a Salonicco.

SALONICCO, 7. — Iersera il primo dragomanno del consolato Pecia Askitis, in piena strada fu colpito con due colpi di rivoltella e rimase mortalmente ferito. Secondo alcune voci il delitto si attribuisce al comitato bulgaro.

L'aggressione produsse una dolorosa impressione stante la stima da cui Askitis era circondato.

L'aggressore è subito fuggito. Stamane le condizioni del dragomanno erano gravissime. Il delitto sembra sia provocato da motivi politici e sia opera del Comitato bulgaro.

Il console generale di Grecia ha protestato presso gli agenti civili ed Hilmi Pascià, contro l'attentato e ha richiesto un'immediata e severa inchiesta per giungere all'arresto dell'assassino e dei mandanti. Gli agenti civili e Hilmi Pascià hanno presentato al console di Grecia le loro condoglianze, ed espresso orrore per il delitto. I greci di Salonicco sono vivamente commossi. Alcune persone sospette sono state già arrestate. La notizia dell'attentato ha prodotto ad Atene viva impressione.

Ammogliano il reuccio di Portogallo.

BERLINO, 6. — Secondo la *Gazzetta di Francoforte* corre voce in Germania che un matrimonio è progettato tra il re di Portogallo e la principessa Victoria, figlia dell'imperatore Guglielmo. Si mette in relazione questa voce colla prossima visita dell'imperatore a Lisbona.

Pel terzo centenario di Shakespeare.

LONDRA, 6. — Una riunione ha avuto luogo iersera per esaminare la questione della celebrazione trecentenaria della morte di Shakespeare nel 1916.

Lord Rosy parla a favore dell'erezione in Londra di un monumento, i cui fondi necessari sarebbero forniti da una sottoscrizione universale. In Francia, egli ha detto, troveremo certamente un appoggio cordiale. Questa proposta è stata approvata.

La "Umanitaria" e l'emigrazione

L'ufficio d'emigrazione dell'*Umanitaria* ci comunica le seguenti importantissime note:

Accogliendo le conclusioni della Confederazione generale del lavoro, quest'ufficio dell'emigrazione, in via di massima, *non compie nè incoraggia collocamenti di mano d'opera italiana all'estero.*

Le esperienze fatte in questo campo provano:

1° che di regola le richieste di mano d'opera italiana vengono fatte da industriali e impresari esteri, non tanto per la scarsezza di braccia su quei mercati del lavoro, quanto per alterare, a danno di quei lavoratori, le condizioni della domanda o della offerta di lavoro;

2° che l'organizzazione operaia, anche sussidiata da istituzioni neutre, come la *Umanitaria*, è ancora così lontana dall'esercitare una seria influenza sul collocamento di mano d'opera all'interno da rendere evidente l'impossibilità di una seria azione all'estero;

3° che la conoscenza dei salari offerti ai nostri operai da ditte estere, non costituisce un dato di fatto sufficiente a giudicare se il salario stesso possa o meno bastare ai bisogni della vita, che hanno rapporti con altri fattori, come il prezzo dei generi di prima necessità, le pigioni, ecc.;

4° che in tale stato di cose i collocamenti si risolverebbero spesso in un duplice ordine di danni recati ai nostri emigrandi (i quali hanno bisogno di essere rispettati e ben voluti dagli operai dei paesi d'immigrazione) e alle conquiste delle Associazioni operaie estere.

Possono però darsi casi in cui ditte estere richiedano all'Italia operai ed operaie perchè mancanti di forza di lavoro indigena od immigrata; ciò può effettuarsi *in taluni rami d'industria manifatturiera, nei paesi dell'Europa centrale; e, nei paesi meno sviluppati del nostro, come i Paesi Balcanici, anche nella edilizia.*

In tali casi, però, se nei paesi d'immigrazione ci sono organizzazioni operaie, quest'ufficio si rivolge ad esse e non fa il collocamento che dietro il parere favorevole delle organizzazioni stesse; se queste mancano, l'ufficio assume — a mezzo di speciali incaricati — quanto più può di notizie sull'ambiente, sugli orari, sui salari e via dicendo.

Ad ogni modo, nelle attuali suesposte condizioni, questo ufficio non si assume mai di cercare lavoro all'estero per i nostri emigranti.

Anche in fatto d'informazioni sul lavoro da eseguirsi all'estero e nei quali si occupa mano d'opera italiana, noi non forniremo notizie e non daremo consigli che quando saremo in grado — noi e le Associazioni amiche — di assumere tali informazioni direttamente.

Oggi non possiamo che rimetterci alle notizie dei R. addetti di emigrazione presso i Consolati d'Italia a Ginevra e a Colonia e a quello del R. Commissariato di Roma.

Il servizio che noi facciamo è — per ora — soltanto di avvertimento ai nostri emigranti, perchè non si rechino in luoghi turbati da sciopero, boicotti e serrate, luoghi che veniamo indicando nei Bollettini settimanali dei nostri uffici di collocamento.

Il capo ufficio dell'emigrazione
CABRINI.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA. — *P.* ci telefona 7, notte:

Adunanza di partito. — Oggi 8, alle ore 15, i soci della Federazione collegiale socialista, sono convocati d'urgenza per i provvedimenti da prendersi contro il tentativo di frazionare il corpo elettorale. Nessuno manchi.

Le rendite della caserma. — Il soldato dell'11° artiglieria Mozzoni Agostino, del distretto di Casale, nativo di Balzola, oggi, in piazza d'armi, cadde da cavallo, producendosi la frattura della gamba destra. Fu ricoverato all'ospedale militare.

Per l'Istituto tecnico. — L'assemblea della locale sezione postelegrafica-telefonica, presieduta dall'avv. Cassino, giovedì 5 corr., dopo ampia discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che l'Istituto tecnico di Alessandria è uno dei più importanti del regno, a cui si iscrivono alunni appartenenti ai diversi circondari della provincia.

« Ritenuto che la provincia deve provvedere alla metà delle spese dell'istituto stesso, in conformità alla legge perchè la città di Alessandria è il centro della provincia, riconosciuto il più importante per l'industria e pel commercio;

« Invita il Consiglio Provinciale a far energica azione, perchè la Provincia assuma nel prossimo anno scolastico la metà delle spese dell'Istituto tecnico, che furono finora sopportate dal Comune di Alessandria ».

Il nostro giornale ha tutti i giorni un completo servizio di corrispondenza da Alessandria.

BIELLA, 7. — I salariati comunali. — I salariati del comune di Cossato hanno lanciato l'idea di formare un'associazione fra tutti i colleghi del Circondario, allo scopo di migliorarne le condizioni economiche e morali. Intanto hanno indetto per domani — nella sala del Consiglio comunale di Cossato — un'apposita adunanza preparatoria.

Vittoria operaia. — I tessitori della ditta Vittorio Gallo di Crocemosso, hanno ottenuto il richiesto aumento delle tariffe, che andranno in vigore con la prossima stagione pei tessuti invernali.

Agitazione. — Fra le operaie addette ai diversi stabilimenti di filatura di lana a pettine nelle valli Strona e Ponzone si sta preparando un'agitazione per ottenere un aumento di paga.

Queste operaie sono le meno retribuite, ma non sono anche tutte organizzate. Perciò la Lega — mentre studierà il memoriale da presentarsi alle ditte — cercherà anche di organizzare anche quelle operaie che fino ad ora non hanno voluto saperne di entrare in Lega come le altre loro compagne.

Nell'Opera Pia Sella. — Perchè i compagni amministratori dell'O. P. Sella possano affiatarsi, colle rappresentanze delle sezioni socialiste dei paesi interessati onde poter [illegible] gere un lavoro utile e fecondo è stata deliberata la convocazione di un Congresso socialista a Crocemosso. Il Congresso [illegible] mato a discutere e deliberare intorno alle modificazioni che i compagni intendono proporre per questo istituto.

All'Unione Cooperativa Biellese. — Domani doveva aver luogo l'assemblea generale per la rinnovazione delle cariche sociali e per le relazioni dell'amministrazione. Ieri però sono comparsi gli avvisi che annunciano che l'assemblea è stata rinviata al 22 corr.

Nuova Sezione. — I compagni di Piedicavallo si sono staccati dalla vecchia sezione dell'Alta Valle del Cervo — comprendente parecchi paesi — e hanno costituita una nuova sezione socialista forte di una quarantina di soci.

Un uomo eccezionale. — E' morto al nostro ospedale certo Bona Vittorio fu Giuseppe, d'anni 78, di Castellengo.

Il suo letto di morte era circondato da ben 24 suoi figli regalatigli dalle cinque mogli che egli prese durante la sua vita. Anche la quinta moglie se n'era andata prima di lui e il morto era ancora attualmente vedovo.

Il carnevale a Oropa. — Mi si assicura che anche al santuario d'Oropa è stato festeggiato il carnevale con fagiolata e corse.

Che scandalo!

BRA, 7. — Ferrovieri in tribunale. — Venne ultimata la distribuzione delle citazioni ai 99 ferrovieri che dovranno presentarsi il giorno 8 aprile p. v. al tribunale d'Alba, imputati d'aver scioperato in Bra il 11 ottobre 1907.

I ferrovieri, ancora *sub judice*, pur avendo piena e completa fiducia nell'equità dei loro giudici, pure non sanno dissimulare una certa apprensione, prevalendo tra essi l'idea che pel loro processo sarebbero più favorevoli le sedi dei tribunali della Lombardia e dell'Emilia sperando colà arie più pure che non quelle del Piemonte, giacchè pur trovandosi nelle medesime condizioni, mentre gli scioperanti ferrovieri furono tanto a Cremona che a Monza e Bologna, salvo qualche eccezione, assolti per inesistenza di reato, invece nella nostra bella Torino i giudici non [illegible] scuse, non fecero distinzioni [illegible] tutti in blocco, sia pure con [illegible]

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Lorenzo Longo di Bra e [illegible] di Milano, consulente legale del Sindacato ferrovieri.

CHIVASSO, 7. — Adunanza del Collegio di Chivasso. — L'adunanza indetta dal Comitato Provinciale pel giorno 23 scorso mese è ora fissata, di comune accordo tra Comitato e Seg. Colleg. sottoscritto, per oggi 8 corr. in Montanaro, ore 11 1/2.

Il treno arriva da Chivasso alle ore 11 1/4 e parte da Montanaro alle ore 16 1/2.

I compagni sparsi pel collegio, come vedono, hanno tutte le comodità del treno [illegible] vogliano sperare che interverranno numerosi.

Il Comitato provinciale è rappresentato dal compagno Rolle. — Ippolito Frassa

TORRE PELLICE, 7. — L'assemblea della Lega Arti Tessili. — Ieri sera ebbe luogo una importante seduta della sezione tessile seduta che riuscì abbastanza numerosa ed animata.

Erano all'ordine del giorno importanti oggetti, quali: la nomina di un medico sociale — Pro vittime politiche — Nomina di membri della C. E.

Aperta la seduta, il presidente Bont [illegible] invita il segretario a riferire l'esito del concorso e le proposte avanzate dalla C. E. Dalla relazione fatta risulta che su 5 medici residenti nella zona della Camera del lavoro, quattro concorsero alla nomina. La Commissione però, considerate le singole [illegible] ed anche in forza di precedenti del [illegible] propone all'assemblea la scelta del dott. G. Cotta Morandini.

Dopo breve discussione l'assemblea approva alla unanimità la nomina del dott. G. Cotta Morandini a medico sociale per un anno.

In merito alla agitazione Pro vittime politiche il segretario spiegò diffusamente l'ordine del giorno votato dal Consiglio generale della Confederazione generale del lavoro — e l'assemblea vota una vibrata protesta contro le inique sentenze di classe.

Fu quindi comunicata la circolare del Comitato — Pro Francesco Barberis — e l'assemblea, mentre mandava un [illegible] al compagno detenuto, votava [illegible] di L. 100 (cento) da prelevarsi [illegible] mandarsi al Comitato di Torino.

Dopo varie altre discussioni di ordine amministrativo ed interno la seduta [illegible] alle ore 22.

MONCALIERI, 7. — Società cooperativa di consumo fra lavoratori. — I signori soci sono invitati all'intervenire [illegible] Assemblea generale, fissata per le ore 14 del giorno di domenica, 15 marzo 1908, nella sede sociale (Assemblea che a norma dell'art. 7 dello Statuto sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della l'Assemblea precedente; 2. Relazione della direzione sull'andamento dell'Esercizio 1907 e approvazione del bilancio; 3. Relazione dei Sindaci; 4. Pratiche diverse; 5. Elezioni generali - Le elezioni per la rinnovazione di tutte le cariche sociali (12 Consiglieri, 3 Sindaci e 3 Probiviri) avranno luogo domenica 22 marzo 1908 e le urne resteranno aperte dalle 9 alle 16 (4 pom.).

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:
Anno L. 15, semestre L. 7.50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1.25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile agevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 2, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; alla Camera del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Sala di lettura.

Si rende noto ai soci che, in attesa di poter disporre di apposito locale, presso la segreteria della Camera del lavoro sono a disposizione per la lettura i seguenti periodici:

Quotidiani. « Gazzetta del popolo », « La Stampa », « Il Momento », « La Gazzetta di Torino », « Il Grido del popolo », « L'Avanti! », « La Giustizia » di Reggio E., e « L'Adige » di Verona.

Riviste. « Critica Sociale », « Divenire Sociale », « Sempre avanti! », « La Scintilla giudiziaria » di Napoli, e la « Rivista Verde » di Roma, e « Il bollettino dell'ufficio del Lavoro ».

Umoristici. « Pasquino » e « Due di Coppe ».

Settimanali. « La propaganda » di Napoli, « La Valanga », « L'alleanza » di Pavia, « La Confederazione del Lavoro » ed i giornali professionali in genere.

La questione dei parrucchieri.

Genova insegna.

La Direzione Centrale della Federazione delle Società dei parrucchieri d'Italia ci comunica il seguente telegramma ricevuto stanotte da Genova:

« Genova 6, ore 23.

« In questo momento Consiglio Comunale a grande maggioranza ha accettato ricorso parrucchieri chiedenti riposo intero lunedì.

« I parrucchieri di Genova proprietari e lavoranti pieni esultanza vittoria ottenuta augurano colleghi Torinesi stesso risultato ».

* * *

E a Torino? Dopo un'intensa agitazione ora attendono dal comune che si faccia quanto è stato fatto a Genova. Se la Superba non ha creduto di perdere in dignità rappresentando al voto dei suoi padri coscritti una questione sulla quale si volle artatamente far perdere una considerazione di parte in odio alla grande maggioranza che aveva già espresso il suo voto, Torino non ponterdarà a fare altrettanto.

Scrive oggi « *Il Lavoro* » di Genova:

« Commentando la prima deliberazione presa dal Consiglio Comunale, dopo averla aspramente censurata, chiudevamo con queste testuali parole:

« Ora resta a vedere se i parrucchieri — principali e lavoranti — troveranno in se stessi, nella loro unione, la forza per ribellarsi ad un'imposizione così grottesca ».

A Torino i parrucchieri saranno da meno di quelli di Genova? Non lo crediamo, come non crediamo che ripresentata al Consiglio Comunale la questione non debba avere l'unica logica soluzione ammissibile: il completo riposo del lunedì.

Al Consiglio Comunale di Genova il consigliere Bonati disse che il ricorso doveva essere accolto: « Di fronte all'interesse di 82 proprietari parrucchieri — egli aggiunse — dovrà cedere la enorme maggioranza dei proprietari e lavoranti? Certamente no. La legge all'art. 6, lasciando al Consiglio la facoltà di spostare il giorno di riposo, parla di richiesta di interessati. Naturalmente deve intendersi « richiesta della maggioranza degli interessati ». Questa essendosi pronunciata per il lunedì, il Consiglio Comunale non deve esitare un istante solo ad assecondarla. I proprietari in Genova sono circa 330. Di questi 250 desiderano il lunedì. Dunque, si conceda questa giornata e *basta* ».

Tale e quale cambiate le cifre, come a Torino ove speriamo tutti i cavilli dell'on. Nasi troveranno la sorte che si meritano. Non per nulla è l'avvocato di tutte le cause antipatiche e sballate.

L'AGITAZIONE DEL PERSONALE della Strada Ferrata Torino-Ciriè-Lanzo

Il contegno dei capi-stazione e degli impiegati al controllo.

La nostra precisa e categorica riaffermazione sulla riunione dei capi-stazione a ..., malgrado la smentita fattaci su l'altro giorno dalla direzione, ha spinto ieri il capo-servizio a ricorrersi da vari capi-stazione per domandar loro se era proprio vero che ad a... ecc.

Santa ingenuità!

Vuol la direzione sapere cosa pensano i capi-stazione dei *miglioramenti* apportati dal nuovo organico e quale sarà il loro contegno? Leggano quanto appresso:

« Il contegno dei capi-stazione, in seguito al tanto aspettato quanto famoso Regolamento del personale e Quadro organico, sarà quello che terranno le altre categorie del personale; uniranno cioè le loro forze per difendere la giusta causa.

Veniamo ora a dimostrare i benefici apportati ai capi-stazione col nuovo organico. Non parliamo del capo-stazione di Torino, il quale ha la nomina di *fuori classe*, e mentre con l'organico 1° aprile 1907 godeva di L. 315 mensili, col nuovo gli dànno L. 260 al mese!

Parliamo delle tre classi dei capi-stazione:

L'organico in data 1° aprile 1907 divideva i capi-stazione in tre classi, e cioè:

3ª cl. da un minimo di L. 130 al massimo di L. 150; 2ª cl. da un minimo di L. 150 al massimo di L. 170; 1ª cl. da un minimo di L. 180 al massimo di L. 200, con intervallo di tre anni fra un aumento e l'altro di L. 10 e con passaggio di classe per anzianità e merito senza tenere conto dell'importanza della stazione nella quale si presta servizio. Tenuto quindi conto della sola anzianità per stabilire il passaggio di classe dopo tre anni del massimo della classe inferiore, conteggiando, si avrà che dopo 21 anni di servizio un C. S. avrebbe raggiunto il massimo.

Il nuovo organico invece approvato con R. Decreto 30 gennaio 1908 pur lasciando la divisione delle tre classi porta il massimo a L. 200 variando minimi e massimi nel modo seguente:

3ª cl. da un min. di L. 130 al mass. di L. 150
2ª » » » » » » 150 » » » » 180
1ª » » » » » » 180 » » » » 220

Per raggiungere il massimo della 3ª occorrono 9 anni; ammettendo che il capo-stazione acquisti subito la nomina di 2ª occorrono ancora 10 anni per avere quella di 1ª nella quale, per raggiungere il massimo deve fermarsi 15 anni. Totale anni 34!!!!!, sempre quando egli abbia ad ottenere il passaggio di classe appena raggiunto il massimo di quella inferiore. Ma se per caso venissero fissati i posti per ogni classe e non si potesse andare alla classe superiore per mancanza di posti un C. S. sarebbe costretto augurare degli accidenti ai colleghi che gli sbarrano la via.

Conclusione: Stabilendo in media l'età di 30 anni a principio di carriera di un C. S. a 64 anni raggiungerebbe il massimo del suo stipendio; ma siccome a 55 anni, avendo compiuti 25 di servizio, viene messo a riposo dal servizio si avrà che 9 anni prima di raggiungere il massimo lascerà il posto ad un altro che a sua volta farà lo stesso e via di seguito perchè non vi sarà mai alcuno che potrà raggiungerlo [illegible]

La *Rivarolo Canavese*, invece, divide più giustamente i C. S. in due sole classi e porta il massimo a L. 250 che viene raggiunto in 21 anni!

Paragonate! e poi vedrete se si potrà sostenere che il trattamento è superiore alle altre Ferrovie!!! »

Gli impiegati al controllo e direzione, a propria volta, stanno dando l'ultima mano ai loro *desiderata*.

Come vede la Direzione il malcontento generale.

Intorno alla legge sul riposo settimanale.

Rispondendo alla lettera d'un albergatore.

L'albergatore in questione è il signor *Casalegno Giuseppe*, il quale, come è noto, in una sua lettera al giornale *Il Commercio* dice tutto il male possibile *(et pour cause)* della nuova legge sul riposo festivo o settimanale, e si fa promotore di una agitazione dei proprietari d'albergo, trattorie, nel senso che la legge venga riformata, acciocchè tutti gli esercizi di tal genere possano applicare l'art. 10, ultimo capoverso della legge (1) e senza che vi siano le 8 ore ininterrotte di riposo giornaliero ». Qualunque altra soluzione, conclude, sarà sempre peggiore, *salvo ritornare all'antico*.

Già su queste colonne l'amico Molinatti ha detto qualcosa in proposito: ora è la volta del Comitato d'agitazione dei lavoratori della mensa.

Plaude esso alla Camera dei deputati per l'approvazione della benefica legge da tanto tempo attesa e ad ottener la quale infinite sono state le agitazioni dei lavoratori, di notte sgobbanti.

A riprova della possibilità dell'applicazione della legge cita gli stabilimenti del Ligure e Molinari, « gli unici che inchinandosi alla legge concessero le 24 ore ininterrotte senza, del resto, risentirne danni e tanto meno spegnere i fuochi della cucina per assenza totale del capo cucina », come, al contrario, afferma trovarsi obbligato « il nostro albergatore concittadino, per la grande insufficenza di personale di cucina da surrogare il festivo ». La verità vera si è che gli torna faticoso pagare per un giorno un personale che non lavora.

E lo scritto prosegue:

« Si capisce facilmente che la nuova legge è ritenuta *dannosa* da questi proprietari, i quali non sanno darsi pace di non avere in servizio il personale per 16 e 18 ore giornaliere.

« Il nostro concittadino dice che levando il macchinista da una locomotiva il treno sarebbe in obbligo di arrestarsi. Ma, per seguire la sua immagine: nel caso nostro chi rappresenta la locomotiva se non il cuoco, il cameriere e tutto il personale addetto ai ristoranti, ecc., ecc.? Egli, proprietario, è il... *fuochista*.

« E' lui che spinge e assilla il personale che colla sua spavalderia padronale fomenta agitazioni su agitazioni, ma più dannose alle aziende che egli vuol tutelare che non le 24 ore — già ridotte a 10 — e che vorrebbe addirittura ridurre a zero.

« Egli fa a meno della legge sul riposo settimanale, perchè le 24, 48 o magari 72 ore le prende quando gli talenta.

« Però il concittadino albergatore non ricorda i tempi addietro quando la fortuna ancora non gli aveva arriso e vestente la bianca giacchetta era nelle nostre file.

« Allora anch'egli sognava libertà, riposo, affetti famigliari! Ma quei tempi sono lontani, non è vero, signor Casalegno?

« Paion troppe ventiquattr'ore di riposo in una settimana! Ma anche le bestie per interesse padronale riposano ventiquattro ore; è vero però che le bestie costano e gli uomini si offrono *gratis* sul mercato!

« Reclamiamo quindi, compagni, con tutta l'energia che ci dà un diritto acquisito, l'applicazione integrale della legge quale fu dal Parlamento votata; ed opponendo agitazione ad agitazione, a sopraffazione padronale la nostra solidarietà di lavoratori la vittoria non ci potrà mancare perchè con noi sta la legge, l'umanità, la civiltà ».

(1) **Art. 10**, *ultimo capoverso*. — Gli albergatori saranno tenuti a consentire al personale da loro dipendente un periodo di uscita dall'albergo di almeno 10 ore ininterrotte per settimana e un periodo di riposo continuativo entro l'albergo, di almeno 8 ore per ogni giornata di lavoro.

* * *

Una protesta degli impiegati ferroviari al Controllo a S. E. Bertolini — Riceviamo e pubblichiamo:

« Eccellenza Bertolini,
ministro dei LL. PP. — Roma,

« Impiegati ferroviari Controllo prodotti Torino, apprendendo giornali memoriale presentato eccellenza vostra ferrovieri diplomati richiedenti privilegio carriera, fanno presente danno grave che colpirebbe falange ferrovieri anziani privi diploma, ma non meno utili al proficuo regolare funzionamento dell'azienda nè certo demeritevoli della necessaria stima e fiducia per conseguimento migliore posizione morale ed economica.

« Ricordando condizioni ed esame superato — pari ai diplomati — per assunzione fanno voti che per promozioni grado titolo principale rimanga la provata competenza attitudine servizio perchè l'esperimento di lunghi anni d'indefesso attivo lavoro è titolo certamente equivalente e spesso superiore a qualunque certificato scolastico.

« *Per altre 200 firmatari:*
AGATI — BURRINI — BEATETTI ».

TRIBUNALI

UNA RAPINA

BIELLA, 7 (*g.*). — Nella notte del 12 gennaio scorso il sig. Diego Alfredo, mentre un po' sbornato percorreva una scorciatoia tra Cossila e Vandorno, fece la conoscenza con certi Marcandino Ernesto, diciottenne e Ottino Luigi, diciannovenne, di Pralungo. A costoro il Diego offerse gentilmente da bere, dicendosi disposto a pagare una bottiglia. Ma i due soci desideravano probabilmente qualche cosa di più, perchè mentre il Mercandino con un potente ceffone lo faceva ruzzolare per terra e gli metteva un ginocchio sullo stomaco, l'altro socio liberava il malcapitato del peso dell'orologio e del portafoglio.

Fatto il colpo, i due se la diedero a gambe, e in compagnia del sedicenne Bracco Battista e di certo Ramella, girarono in diversi luoghi a godersi il frutto della nobile impresa.

Dopo una settimana, Mercandino, Ottino e Bracco furono arrestati e ieri comparvero in Tribunale.

I primi due si buscarono due anni e 4 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza, il terzo fu assolto per non provata reità.

Difesa. Avv. Mosca e Ripa.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

La Pace. — E' uscito il N. 5, Anno VI di questo periodico *esclusivamente antimilitarista* del 1-15 marzo 1908, tutto dedicato alla caccia agli antimilitaristi con articoli impressionanti dai seguenti titoli:

L'antimilitarismo in Corte d'Assise — Marco Ruggeri sepolto vivo — Gustavo Hervé in prigione — Ezio Bertoni condannato a 9 mesi — Alfredo Polledro arrestato a Ventimiglia — La guerra sociale — Come rispondono gli antimilitaristi francesi e italiani.

Contiene inoltre un *articolo originale di Domela Nieuwenhuis* e una *splendida illustrazione di Lorenzo Viani.*

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Assemblea Generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

* * *

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì, stabilendo che Sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

* * *

Ai compagni tutti,

La Commissione Esecutiva, dietro agli attacchi a cui è fatto segno il compagno *Bonino*, ex cassiere della sezione Dora, tiene a dichiarare, una volta per sempre, che il compagno Bonino non ha fatto altro che il proprio dovere, ottemperando ad una deliberazione dell'assemblea generale dei soci.

Qualsiasi responsabilità, nella legalità delle cose, spetta alla *Sezione Unica*, o a dare un sereno giudizio in merito, sarà qui fra noi, fra pochi giorni, un rappresentante della direzione del Partito.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

All'Università Popolare.

Dicemmo alla apertura dei corsi il nostro sincero parere sulla frequenza e l'andamento delle lezioni, oggi diamo un giudizio complessivo sulla essenza e sulle discipline trattate. I corsi sono tutti — nessuno escluso — del massimo interesse, moderni e di elevata importanza sociale. Gli uditori passano seralmente le cose più interessanti della modernità, le proposizioni più recenti scientifiche, gli ardimenti positivi della scuola sperimentale contemporanea.

Ieri sera il prof. Bertarelli ha tenuta la sua prima lezione sugli « infinitamente piccoli »; i germi delle putrefazioni, delle decomposizioni delle malattie, di una quantità di fenomeni chimici che hanno grande importanza nel giro della materia. Tutta una quantità di fenomeni essenziali giovevoli alla vita è dovuta a questi piccoli viventi; tutta un'altra quantità di germi infinitesimi dànno luogo a fenomeni che danneggiano organismi vegetali ed animali robusti. Vi sono due, tre mila specie di questi « miscuti » che non differiscono da altri più evoluti, dirò, e che abitano la terra, l'aria, i tessuti organici, quelli vegetali, i polmoni, le fibre e così via dicendo. Orbene essi sono spesso di questi organismi la vita e la morte o meglio la causa dell'una e dell'altra. La produzione del vino dalla fermentazione della sostanza estratta dall'uva, il convertirsi del vino in aceto, la produzione del pane, la produzione del cacio ripetono tutti fenomeni chimici dovuti a germi, a batteri, a questi piccoli viventi a cui dobbiamo, senza esagerare, la riconoscenza dell'opera della nostra vita. Altri, tra di essi, causano le malattie infettive, la tubercolosi, la sifilide, il vaiuolo, le febbri malariche e così via dicendo, e sono così causa di grandi mali che ci affliggono e ci fanno imprecare alla loro esistenza.

Il professore, premesso ciò, con sorprendente chiarezza e con ricca profusione di esempi che suppongono una piena competenza, si è addentrato nel suo corso esaminando le varie specie animali, vegetali e protistiche di questi piccoli animali. Non v'è alcuno che non riconosca l'attrattiva e l'importanza del corso.

tita.

La nomina della Giuria per il Concorso dei cartelli dell'Esposizione internazionale di Torino nel 1911. — Nel programma di Concorso per il cartello d'annunzio dell'Esposizione di Torino nel 1911, si stabilisce che una Giuria composta di due Membri della Commissione Esecutiva, di tre artisti nominati dalla Commissione Esecutiva e di due *eletti dagli artisti concorrenti*, giudicherà se e quali sono i progetti degni di premio.

Ora la Commissione Esecutiva ha nominato a far parte della Giuria gli artisti Leonardo Bistolfi, Davide Calandra e Giacomo Grosso.

Gli artisti concorrenti devono ora procedere alla nomina di due altri Membri della Giuria. Essi sono perciò invitati a voler far pervenire entro il giorno 14 corrente marzo alla Commissione Esecutiva una scheda in lettera raccomandata nella quale siano indicati i nomi dei due artisti designati.

La scheda, chiusa entro busta, non dev'essere firmata, ma dev'essere accompagnata da una lettera, la quale contenga il nome del concorrente od il motto con cui egli ha firmato il cartello. La Commissione Esecutiva farà lo spoglio delle schede, e inviterà i due artisti che avranno avuto il maggior numero di voti a partecipare ai lavori della Giuria.

Una giovinetta quindicenne suicida per amore! — Quando i babbi e le mamme abituati nella loro bontà a considerare i propri figlioli, bimbi se già uomini o donne, leggeranno di questo tristissimo e pietoso caso diranno che il mondo è cambiato, che i tempi volgon tristi.

Il suicidio di questa bimba di 15 anni rammenta la vecchia storia di Giulietta e Romeo. Ma eccoci al racconto:

Abita in via Luigi Ornato N. 8, la famiglia del maresciallo Carlo Lovisolo, del 78° reggimento fanteria, di stanza ad Alba, famiglia che è composta — o per meglio dire — era composta del padre, della madre Maria Sgherri e di 6 figli, fra cui una giovinetta di 15 anni, Ilda, nata ad Empoli.

Costei — quantunque così giovine — si era perdutamente innamorata di un tal Erminio Bonazzi, d'anni 18, garzone, ora residente a Milano.

I genitori della Ilda, venuti a conoscenza di questa passione, vi si opposero e cercarono anche di ostacolarla, poichè l'Ilda era, si può dire, anche bambina.

Malgrado l'assoluto divieto dei genitori di continuare ad amoreggiare col Bonazzi, la giovinetta non seppe soffocare nel suo cuore i palpiti del suo amore, cosicchè, partito per Milano il Bonazzi, ella mantenne secolui una ininterrotta ed affettuosa corrispondenza.

Il 27 dello scorso mese, in seguito ad una solenne romanzina della madre che scoprì la segreta corrispondenza, l'inconsulta giovinetta in un momento di supremo sconforto, dopo aver distrutte tutte le lettere ingoiò una grossa pastiglia di sublimato corrosivo trovata in casa, e quindi si coricò.

Assalita da atroci dolori, confessò alla madre, accorsa alle grida dell'Ilda, la triste risoluzione presa, dicendo di non volere nè potere più vivere senza il suo Erminio.

La povera Ilda malgrado fosse stata sottoposta alla lavatura dello stomaco dal dottor Boris Emilio, che l'aveva in cura, venne ieri a spirare dopo inenarrabili sofferenze.

E' morto! — All'ospedale Maggiore è morto ieri quel certo Fiore Pietro, venditore ambulante, d'anni 46, che la notte del 3 corrente si gettò dalla finestra della sua abitazione in via Cottolengo N. 7, a scopo suicida perchè affetto da malattia incurabile.

Il ladro d'una botte. — Dopo una serie di affrettate investigazioni della P. S., venne arrestato ieri un certo Francesco Papurella, abitante in via Cibrario, 23, perchè accusato di avere rubato una botte del valore di lire 20 in danno del negoziante in coloniali signor Luigi Lovazza; furto commesso ieri stesso in via Barbaroux, 7.

L'orologio rubato. — Certo Domenico Rovata, domestico presso l'Istituto degli Artigianelli, fu derubato da ignoti dell'orologio di nikel che teneva in un taschino del *gilet*, lasciato appeso ad una parete del refettorio dell'Istituto sopra nominato.

I sospetti son sempre brutti, ma certo il fatto non pone in buona luce l'Istituto.

Un maniaco incendiario. — Verso le 17 di ieri, il merciaio ambulante Gravini Gabriele, d'anni 37, datogli volta al cervello, appiccò il fuoco alle masserizie della sua soffitta in via Bogino, 46, e quindi chiusa la porta salì sul tetto gettando nella via oggetti pericolosi pei passanti.

Due guardie municipali recatesi sul posto, trovarono la porta abbattuta dai vicini e l'incendio quasi spento: salirono sul tetto per raggiungere il disgraziato e con non pochi stenti e pericoli riuscirono a trascinarlo nella soffitta, e poichè quegli si dibatteva furiosamente lo ridussero all'impotenza e poscia con vettura lo condussero alla questura centrale, ove venne trattenuto per gli opportuni provvedimenti.

L'incendio nel frattempo venne completamente spento dai pompieri delle Fontane di S. Barbara: il danno è di poca entità.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Tommasina Rina, un portamonete contenente pochi centesimi, una moneta estera, un rosario e carte di nessun valore.

Dalla signora Bodoira Domenica, discreta somma in monete d'argento.

Dal sig. Spinoglio Edgardo, un orecchino.

Dal signor Ferreri Serafino, una forma da cappelli.

Date a Cesare... — Irene Cesare, e non Sacco, è la signorina che ha ricamata la bandiera esposta nella vetrina della ditta Petrini nei giorni scorsi.

Cogliamo l'occasione, rettificando, di esprimere le nostre congratulazioni alla distinta ricamatrice di via Vittorio Emanuele, n. 9.

Tentato suicidio. — Verso le 10 di ieri la lavandaia Rovero Margherita, d'anni 40, abitante in strada Pianezza, 30, per causa ignota, tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione venefica.

Una guardia municipale, insieme col marito, l'accompagnò al San Giovanni, ove, dopo le cure del caso, venne rilasciata senza che i medici si pronunciassero sulla gravità del caso; essendosi essa rifiutata di essere ricoverata, il marito la ricondusse a casa.

Un vecchio trovato morto in casa sua. — Verso le 10,30 di ieri certo De Noyer Giovanni, d'anni 67, venne trovato cadavere sul pavimento di una camera, ove abitava da solo, nella casa di via Tarino, 11.

Il dott. Rizzi, dell'Ufficio municipale ne constatò la morte senza pronunziarsi sulle cause di essa.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Una rissa. — Il venditore ambulante Cantone Andrea, d'anni 33, venne a rissa, per gelosia di donne, con alcuni sconosciuti usciti con lui da un esercizio pubblico di corso Vercelli e ricevette una coltellata alla coscia destra.

Ebbe soccorso dalle guardie daziarie della vicina barriera, quindi due guardie municipali lo condussero con vettura all'ospedale S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10, s. c.

Certo Castagneri Ferdinando, d'anni 22, venditore ambulante, che faceva parte della comitiva, fu trattenuto dalle guardie daziarie e poi messo in libertà dopo il responso dei sanitari sulla entità della ferita riportata dal Cantone.

Colpito all'occhio. — Il manovale Pagliano Domenico, d'anni 67, venne colpito involontariamente con un ferro uncinato alla palpebra dell'occhio sinistro da certo Bono Tommaso, d'anni 32, di via Piocchetto.

Accompagnato dal sanitario di guardia al Municipio, venne medicato e giudicato guaribile in giorni 20, s. c.

Le scottature d'una bambinetta. — La piccina Valentina Lardo, di 21 mesi, mentre si trovava in casa, in via S. Massimo, n. 31, le si rovesciò sul viso una scodella di latte bollente, cagionandole scottature guaribili in 10 giorni.

Un grave infortunio sul lavoro. — Il manovale Giacomo Belli, di 32 anni, senza fissa dimora, mentre lavorava al Ponte nuovo per conto dell'impresa Galossi, fu colpito al torace da alcune tavole.

Il poveretto trasportato all'Ospedale Maggiore, i medici non si pronunciarono sul suo stato, riservandosi sulla prognosi.

Cronaca minuta e Comunicati

Cooperativa carrettieri e fattorini. — Oggi, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, onde discutere ed approvare il rendiconto generale 1907.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Pro Stampa repubblicana. — Oggi, dalle ore 14,30 alle 19, nel salone dell'Associazione Operaia Grande *Mutinie*, organizzato a beneficio della Stampa repubblicana. Dalle 14,30 alle 17 musica, canto, recitazione, ecc.; dalle 17 alle 19, ballo; dalle 20 alle 24, serata danzante.

Ricchissimi premi. Orchestra diretta dal maestro Rissone.

Si ricevono oblazioni volontarie.

Società cooperativa "Il Teatro". — *Corso Siccardi, 12.* — I soci sono pregati vivamente di intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera del 10 corrente, alle ore 21, onde discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale assemblea precedente; Modifiche allo statuto; Scioglimento della società.

La Commissione provvisoria.

Pro voto alle donne. — Per invito di questo Comitato il signor Giovanni Bonardi, terrà oggi, 8 corr., alle ore 15, al Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia una pubblica conferenza sul tema: *Per le donne di tutti i partiti.* Si pregano caldamente i compagni e le compagne ad intervenirvi.

Circolo Gioventù Socialista 1° maggio. — Questo Circolo indirà una serie di conferenze anticlericali, la prima delle quali avrà luogo giovedì, 14 corrente, nei locali del Segretariato del Popolo.

La conferenza essendo strettamente privata, si invitano coloro che vogliono intervenire a munirsi dei necessari biglietti d'ingresso presso la sede del Circolo, corso Regina Margherita, 156.

Unione femminile socialista. — Lunedì, 9 corr., alle ore 21, assemblea ordinaria. Essendo dovere d'ogni compagna di frequentare le sedute onde essere a giorno delle deliberazioni prese, si confida in un numeroso intervento.

Le compagne in arretrato di pagamento sono pregate a far tenere la tessera camerale a che la segretaria possa ritirare le quote.

TEATRI

Carignano.

Ermete Novelli ebbe iersera al Carignano una accoglienza degna del suo grande nome e della sua grande arte — arte che mai non invecchia, perchè contiene veramente l'anima eterna del bello.

Il *Burbero benefico* riapparve, come mai, affascinante, appassionato e pieno di quel buon ridere che fa tanto bene al cuore.

Si ebbero ad ogni atto tre o quattro chiamate coi più entusiastici applausi. Lo stesso dicasi delle « Bestemmie di Cardillac » e del monologo « Dal teatro al ballo ».

Il teatro completamente esaurito, era affollato del pubblico più elegante.

Balbo.

Con *Fra Diavolo* s'iniziò ieri una stagione d'opera buffa, che potrà fare discreti affari qualora la schiera degli esecutori sia animata da maggior entusiasmo e da miglior brio di quello dimostrato nella prima di ieri.

Faccio doverosa eccezione per la Cortesi, che fu assai vivace e felice *Zerlina*; mentre il Boni per povertà di voce e di nervo, il Migliara per mancanza di verve, il Viola per discutibile correttezza di canto, lasciano desiderare non piccolo miglioramento.

Non fecero male, con la Ibles, il Simoni ed il Garavaglia, specialmente nella scena dei mendicanti del 1° atto.

L'orchestra, formata di ottimi elementi, ci parve pure un po' svogliata, e forse qualche richiamo energico del maestro Moscarola non sarebbe riuscito vano, come avrebbe potuto giovare un po' più di chiaroscuro nell'interpretazione del testo musicale, vecchio sì, ma non privo ancor oggi d'interesse.

La messa in scena è decorosa.

Un artista italiano festeggiato all'estero.

NIZZA, 7. — Il maestro di canto Efisio Floris, noto a Torino, ove insegnò per parecchi anni, diede testè un concerto a Nizza Marittima, facendosi vivamente applaudire. L'interpretazione data dal maestro Floris a diversi pezzi d'opera ha destato vero entusiasmo nell'uditorio; numerosi doni e fiori furono offerti al valente musicista.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale Domenica 8 corr., alle ore 15, in Piazza S. Carlo: 1. *Marcia Eroica* G. Vaninetti — 2. Sinfonia nell'op. *La forza del destino*, G. Verdi — 3. Gran fantasia sull'op. *Fra Diavolo*, Auber — 4. *Rapsodia su melodie Ungheresi*, Delaye — 5. *Jota Aragonese*, M. Glinka.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.

Carignano — Ore 15 — Conferenza Fallanca. Ore 20,30 — *Kean.*

Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — Ore 20,45: *Fra Diavolo.*

Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del tamburro maggiore.*

Scribe — Ore 15 — *I moschettieri* — Ore 20,45: *Bianco di Nevers.*

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 15: *La femme ch'a manso* — Ore 20,15: *La cidèa d' la camelia.*

Rossini — Cuniberti — Ore 15: *'L bibi* — Ore 20,45: *La disciplina militar - Una tassa d'the.*

Gianduia — Ore 15 e 20,45: *La vita dël gat.*

Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.

Programma dal 8 al 10 marzo 1908:

1. Corsa automobili (dal vero). — 2. Brava gente (drammatica). — 3. Cocchiere sfortunato (comica finale).

Stato Civile di Torino

6 e 7 marzo 1908.

NASCITE: 18, di cui maschi n. 11, femmine n. 7.

MORTI:

Neggia Francesco, d'anni 38, di Chiavazza, operaio, via Bari, 3.

Bossino Santina nata Arca, id. 52, di Soriasco, casalinga, via San Secondo, 42.

Santamaria Rosa nata Busca, id. 50, di Castelnuovo Scrivia, casalinga, via Galliari, 25.

Rolfo Giuseppe, id. 80, di Dogliani, macchinista, via Santa Lucia, 506.

Mayna Francesco, d'anni 33, di Poirino, negoziante, via Circonvallazione, 198.

Stradone Vincenzo, id. 82, di Alessandria, bidello, via Fiano, 10.

Forte Giuseppa nata Prin, id. 78, di Torino, casalinga, via Casossietto, 646.

Fiore Pietro, id. 46, di Torino, merciaio.

Pancini Angelo, id. 87, di San Giorgio di Piacenza, brigadiere di finanza.

Miglioretti Clemente, id. 69, di Luserna San Giovanni, segretario.

Bertorello Giuseppe, id. 71, di San Benigno, contadino.

Lussiatti Agnese nata Peirone, id. 58, di Roccaforte Mondovì, fantesca.

Vacchero Domenico, id. 65, di Favria, contadino.

Mathis Giov. Pietro, id. 62, di Torino, commesso.

Saroglia Margherita (vedova) nata Amattheis, id. 71, di Torino, casalinga.

Malagoli Valerio, id. 29, di Ravarino, fattorino.

Minori d'anni 6 n. 1.

Totale n. 17, di cui a domicilio n. 8, negli ospedali, istituti, ecc. n. 9, non residenti in questo Comune n. 1.

Matrimoni celebrati il 6 marzo.

Basola Renzo con Rivoltella Matilde.
Corrini Paolo con Ricci Giuseppa.
Delfino Francesco con Micheletti Artemisia.
Montaldo Eugenio con Caruzzo Luigia.
Pagani Ernesto con Chiaperotti Marianna.
Serra Domenico con Manegotti Emilia.
Tamburini Carlo con Miglio Giuseppa.
Vitale Arturo con Garda Claudia.
Mosconi Angelo con Mulattiero Isabella.

Pubblicazioni di matrimonio da eseguirsi domenica, 8 marzo 1908.

Greco Antonio, artista drammatico, con Passaglia Paolina, id.
Quadrato Pietro, speditore, con Fornera Maria.
Parodi Francesco, muratore, con Bonamico Francesca.
Palombelli Guglielmo, tenente dei RR. carabinieri, con Murazzano Elvira.
Rossetti Edoardo, falegname, con Romero Teresa, cucitrice.
Guidetti Ernesto, ferroviere, con Miglietta Maria.
Aliberti Umberto, meccanico, con Santanera Rosa.
Mantero Alessandro, pittore, con Calame Matilde, orologiaia.
Perino Gioachino, fonditore, con Maffei Angela, operaia.
Guillemain Paolo con Garbarino Teresa.
Passera Ferdinando, contadino, con Mentore Emilia, cuoca.
Mosca Napoleone, agiato, con Malle Angela.
Bommini Secondo, geometra catastale, con Gagliardi Maria vedova Perrucchietti.
Camiano Francesco, meccanico, con Castelli Giovanna tessitrice.
Berrino Giuseppe, falegname, con Farò Teresa, sarta.
Tirumia Carlo, meccanico, con Moriondo Giovanda.
Gribaudo Lorenzo, vetraio, con Viano Lucia, tessitrice.
Patrito Michele, commesso, con Avataneo Enrichetta.
Cottino Giovanni, pavimentatore, con Savio Giuseppina.
Balocco Giuseppe, agiato, con Doslo Ernesta vedova Biginelli.
Ariano Basilio, viaggiatore commercio, con Pella Maria.
Mattaja Francesco, operaio, con Ravetti Lorenzina, contadina.
Cavaglià Giuseppe, infermiere, con Orecchia Antonia.
Segre dott. Giulio, medico-chirurgo municipale, con Jarach Cesira.
Cantone Eraldo, parrucchiere, con Brardo Giuseppa, tessitrice.
Beretta Giovanni, sarto, con Ruffino Giovanna, sarta.
Prato Pietro, muratore, con Pasquino Erminia, cucitrice.
Regis-Milano Vincenzo, chimico-farmacista, con Ramondo Nevina.
Serra Giuseppe, pompiere, con Faroppa Natalina, sarta.
Basso Angelo, esercente, con Mosso Maria.
Perino Agostino, viaggiatore di commercio, con Monge Anna.
Usellini Gaudenzio, direttore di scena, con Traverso Giacinta.
Todeschini Emilio, marmista, con Capretto Carlotta.
Pizzigoni Gino, impiegato ferroviario, con Pavese Margherita.
Bergadamo Angelo, meccanico, con Scarabosio Luigia, operaia.
Nepote Enrico, meccanico, con Favretti Maria.
Di Piero Silvio, bracciante, con Magnani Caterina, sarta.
Mezzanatto Pietro, minatore, con Pitessa Adele.
Colombo Enrico, commerciante, con Diena Eleonora.
Remondini Adolfo, avvocato, con Druetti Maria vedova Assetto.
Malvano Ottavio, capitano di fanteria, con Bachi Raffaella.

BORSA DI TORINO

7 Marzo

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0|0 netto: corso medio legale 102 92 1|2
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 35,70 a 150, prezzi nominali 102 97 1|2
Rendita 3 75 0|0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 92 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med. d'uff. 101 65
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 101 75
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 75

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lorda: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 99,95, lettera 99,95.
Svizzera 4 1|2 denaro 99 75, lettera 99 85
Germania 5 denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 4 denaro 25 13 lettera 25 17

Rendita italiana 3 75 0|0 netto per contanti 102 825
Rendita italiana 3 75 0|0 per fine corr. 102 975
Rendita italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti [illegible]

LA PESCA REALE

(Estrazione del 7 marzo).

Torino	29	11	90	6	71
Bari	53	10	81	40	56
Firenze	86	15	57	23	84
Milano	25	55	11	47	81
Napoli	49	68	34	31	2
Palermo	24	46	2	86	50
Roma	57	43	17	11	73
Venezia	70	53	41	50	9

Il GRIDO DEL POPOLO si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Il nuovo idolo

Les Dieux s'en vont.

E' un'illusione, un'utopia.

Pare che gli uomini non possano fare a meno di una divinità che li guidi, li sorregga, li ammaestri.

Perciò gli uomini si sono creati un nuovo idolo. La nuova divinità l'avete già indovinato perchè siete intelligenti, si chiama oro.

E' una divinità possente, capricciosa ed unilaterale, però, che poca dimestichezza ha cogli uomini, od almeno colla grande maggioranza degli uomini, una divinità che si lascia molto desiderare, che ora pare accostarsi, lasciarsi afferrare e poi sfugge, si assottiglia, svanisce come un incantesimo e non bada a suppliche, preghiere, sospiri.

Ma se l'oro, il nuovo idolo, è, per sua essenza, un nume capriccioso ed aristocratico, intorno a lui si aggirano altre divinità meno rifulgenti ed abbaglianti, ma più miti, le quali ascoltano benignamente le esortazioni dei mortali e prodigano i loro patrimoni con larga avvedutezza a chi sappia raccoglierli: queste divinità minori si chiamano « agiatezza », « benessere », « sicurezza nella vita ».

A qual cittadino è, infatti, ignoto che l'agiatezza, il benessere, la sicurezza del proprio avvenire sono numi compiacenti e che chiunque può propiziarseli associandosi alla Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni di Torino, il più grande ente italiano di previdenza popolare che consente a chiunque con una somma da L. 1,05 a L. 10,50 mensili di procurarsi un ingente reddito annuo dopo 20 anni di associazione?

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di **Torino**, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di **Milano**, *piazza Castello, 6*, **Bologna**, *via Pescheria Vecchia, 2*, **Napoli**, *Galleria Umberto I, Ottagono 83*.

LIBRERIA CLAUSEN

HANS RINCK Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Telefono 12-09

Prof. LINO VACCARI

L'AMICO DEI FIORI

Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.

399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.

« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette. » *La Minerva.*

« Un'amena guida — sobrio, ma denso di [illegible] » *L'Agricoltore [illegible]*

« Superiore ad ogni elogio ». *La Scuola Universitaria.*

ANGELO MOSSO

Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta

Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 256 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla

Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.

Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Baria a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

succ. AMBROSETTI

PER S. GIUSEPPE

ingrandimenti inalterabili, perfetti con ricchissima cornice.

Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3, TORINO

Pregasi di non confondere con altra Ditta

Ai sofferenti di

ARTRITE - GOTTA - REUMI

che cercano inutilmente altre cure [illegible]

Linimento Galbiati

[illegible]

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO

[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di INCANTO DEFINITIVO

Martedì 17 Marzo 1908, alle ore 14, si procederà all'incanto definitivo in seguito al ribasso del ventesimo per l'appalto delle opere e provviste occorrenti al mantenimento ed alla sistemazione dei corsi e luoghi di passeggio della città.

In seguito al ribasso già ottenutosi di L. 8,6075 ... l'ammontare delle opere è calcolato in L. 41,348,75 annue.

Le condizioni sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

FONDERIE SMALTERIE ed AFFINI

Società Anonima - CAPITALE Lire 750.000 versato

IN LIQUIDAZIONE

SEDE IN TORINO

Vendita dello Stabilimento in Torino, via Verona (Borgo Dora). Terreni, fabbricati, impianti, macchinari e merci. — Visibili in ogni giorno, non festivo dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Le offerte scritte, dovranno presentarsi al liquidatore rag. GERARDO GOBBI, via Cernaia, N. 7, TORINO, entro il giorno 15 marzo 1908.

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor nonchè Pesi, Misure e Sedie viennesi a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

CITTADINI! ... che l'Amaro Zucca è il tonico ... premiato con Grand Prix ... specialmente raccomandato contro ...

Si spedisce presso l'inventore.

Litro L. 2.50 - bott. 1/2 L. 1.50

Liquoreria Caffè Savoia

TORINO ... TORINO

Liquoreria Birraria Zucca ...

Cappelleria e Berretteria A. GUGLIELMINOTTI

TORINO - Via S. Donato, N. 16 - TORINO

Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40

Fabbricazione propria in Cappelli, Berretti, Fantasie, forme eleganti e di novità. — Confezioni su misura. — Specialità ... Sconto 5 0/0 ... l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Stabilimento Musicale

Morutto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-12

Fabbrica e riparazioni di strumenti ...

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE è fra le più importanti Cooperative di consumo d'Italia.

Grandioso assortimento

di CAMICIE E MAGLIERIE d'ogni qualità

PIETRO GIACOBBE - Via Garibaldi, 6

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Oati, 1, Milano.

Illustri Medici, da molti anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.

ESIGERE ... la marca e la firma

SAPONE BANFI

MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 90. Pezzo campione Cent. 20

A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI

MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

AMIDERIA ITALIANA — MILANO

VINI di Fubine Monferrato

della Premiata Produzione di GOTTA Pietro

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Servizio a domicilio

Alla brenta: Lire 16 - 18 - 20

Via Giulio, N. 8 - TORINO

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - ACQUARELLI

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

APOPLESSIA

VECCHIAIA

ALCOOLISMO

MALATTIE E DISTURBI DI CUORE

CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

... VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE ... FLACON ... L. 3

CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS A G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolo — Ottino — Paresio.

Telefono 20-28

STUFE - RADIATORI a GAZ

"IDEALE"

fuoco visibile - fiamma isolata assolutamente garantita senza odore ed umidità.

Massima Igiene

Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

A chi non ha appetito

si consiglia

di recarsi prima dei pasti in uno dei negozi infra indicati, a bere un bicchierino del celebre

VINO CHINATO

BARBERO

che è un potentissimo ed efficace

aperitivo

Il VINO CHINATO BARBERO è anche un ottimo digestivo. Basta berne un bicchierino con seltz durante il travaglio della digestione, per risentirne subito la sua benefica azione.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75) - via Po, 44 (Telef. 24-49) - via Lagrange, 34 (Telef. 29-50) - via Berthollet, 1 (Telef. 25-23) - via Roma, 6 - via Bastion Verde, 1 - via XX Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca) - Magazzini e Fabbrica fuori dazio - Ufficio corso S. Maurizio, 24.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco mitissimo onorario. Provvedo GRATIS scelto personale ai signori principali. Tasso note medicinali. Rivolgersi sempre al primario

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA

TORINO - Via Galliari, N. 13

TAPPEZZERIE IN STOFFE

Fabbrica di Mobili in stile e comuni

ODETTI TOMMASO

Assortimento completo per città e per campagna. — Restauri di ogni genere. — Letti, Paglericci, Sofà. — PREZZI MODICI.

TORINO - Via Principe Amedeo, 25 - TORINO

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati

per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
8 litri Bitter Olanda

per sole

L. 3.00

franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS

Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosolì, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia alla premiata

Officina Chimica

DELL'AQUILA

MILANO

Via S. Calocero, 25 S

MADAME GIORGES

Celebre indovina espertissima nella cartomanzia dà consulti tutti i giorni. Via Valperga Caluso, Num 9, piano, 2° — TORINO.

LEVATRICE

Marella Amelia Bietermann

— TORINO —

Tiene pensione a prezzi miti. — SEGRETEZZA.

Corso Reg. Margherita, N. 121 (Porta Palazzo).

Via Corte d'Appello

DESTINO SVELATO

Consulti colle carte su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire, di presenza e per corrispondenza a lire UNA. Prof. M. NICOLA, via Pio Quinto, n. 7, nella corte — TORINO.

Cerotto

MAZZA

Corso Genova N. 19

MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Lire 10

ALLA

CITTÀ DI FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO

SPECIALITÀ

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

GALLIZIO PIETRO

Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni

Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWCH FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.

NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 68 - Piazza Statuto

STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55

TORINO

Via S. MASSIMO angolo Via PRINCIPE AMEDEO

Confetterie

Pietro Pavesio

TORINO

Via Po, N. 40-42

GRAN PREMIO — DUE MEDAGLIE D'ORO

Ricco Assortimento: Bomboniere in vetro, Biscuits, Ceramica, Velluto, ecc. ecc., da Lire UNA in più.

PREZZI SPECIALI per Restaurants, Alberghi, Istituti e Convitti - Specialità Caramelle

Amaro "PAVESIO" Tonico - Digestivo - Corroborante

Scelti servizi per SOIRÉES - NOZZE - BATTESIMI

Salvaguardate la vostra salute

comprando l'estratto di carne marca

RAMORNIE

fabbricato dalla Australian meat Company a Ramornie nella Nuova Galles del Sud, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. 9 - 1/2 L. 4,80 - 1/4 L. 2,50 - 1/8 L. 1,30 - 1/16 L. 0,75

Il migliore dei migliori Estratti di Carne

chiederlo ai Distributori dell'Alleanza Cooperativa e a tutte le migliori Salumerie e Drogherie.

Indirizzando questo BUONO ai F.lli PAISSA - Torino, Depositari esclusivi per l'Italia, si riceverà gratis e franco, un campione di detto Estratto di CARNE RAMORNIE.

Pastiglie della Madonna della Salute

CALMANTI, SOLVENTI, MIRACOLOSE

CONTRO LE TOSSI

più ostinate, da processi infiammatori, laringei, bronchiali, broncopolmonari

Sono anche il più sicuro rimedio contro la tosse canina e il singhiozzo convulso e rappresentano l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza.

Esclusiva proprietà

della FARMACIA detta DEI CASALI di G. ALBERANI

BOLOGNA - Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Prezzo: Cent. 60 la scatola — (Inviando Cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola. Di L. 1,35 due scatole franche.) — Prezzo: Cent. 60 la scatola

NB. Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B.V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Affermo, io qui sottoscritto, Professore in medicina, di avere sperimentato le PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE di G. Alberani di Bologna per combattere le tossi spasmodiche ed ostinate; e dico di averle trovate rimedio efficacissimo allo scopo.

Dott. F. P. CACCIAPUOTI
Professore pareggiato di Clinica medica nella R. Università di Napoli
Medico Primario degli Incurabili.

Posso affermare in piena coscienza, che le Pastiglie Alberani, dal titolo della MADONNA DELLA SALUTE, sono notevole rimedio a calmare la tosse ed a facilitare lo espettorato; e però mentre riescono di vantaggio in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, nelle quali vi è tosse molesta e difficile espettorazione, lo sono in ispecie negli stadii recenti (secchi) delle affezioni catarrali delle vie respiratorie.

Dott. Prof. VINCENZO MARSIGLIA
Professore pareggiato all'Università di Napoli.

Trovansi presso tutte le Farmacie, Drogherie e Grossisti

O per parola.

RARA
ONI
- TORINO

Signora. Gran-
da signora e
riche Estere e
zzi mitissimi.
gieniche.

TRO
i e rimodernazioni
bardia, Liguria,
di Parigi CON-
i tutte il mondo

Piazza Statuto
n. 55

tterie
- TORINO
Po, N. 50-52
l'ORO

Specialità Caramelle
Corroborante
BATTESIMI

a salute
marca
NIE
y a Ramornie
verissimo con-

1,30 - 1,16 L. 0,75

Carne
Cooperativa
terie.
SSA - Torino,
ratis e franco,
RAMORNIE.

te

appre-

titolo della
e al faci-
le malattie
ttorazione,
i delle vie

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Lunedì, 9 Marzo 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Lunedì, 9 Marzo 1908. | N. 151.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'esercito "sacro e inviolabile„

Vi fu un tempo in cui si disse che «la libertà era consolidata».

E in qualche modo parve certamente che lo fosse. Ma più che esserlo nella realtà, eravamo noi che volevamo credere e persuaderci che lo fosse, chiudendo spesso un occhio e due ai violenti strappi che la povera «libertà consolidata» andava subendo.

Giolitti, molto furbo e molto abile per sua natura, lo diventa — incanutendo al governo di coloro che sembrano ormai incapaci di avere e meritare altro governo — lo diventa sempre più fino a poter prendere elegantemente in giro la fanciulletta libertà e i suoi paladini, che hanno ormai deposto le armi per diventare «uomini come gli altri», cioè quasi degni di salire al potere.

Nel piacentino, per citare un esempio recentissimo, la libertà consolidata si manifesta ora egregiamente contro le organizzazioni socialiste — antimilitariste.

Ecco una cosa che non è ammessa dalla libertà suddetta: *l'antimilitarismo* sia pur esso il più innocuo e niente affatto nemico della patria: ma solo intento a far capire agli interessati che il militarismo, quale ora è concepito, non è affatto necessario, anzi è dannoso economicamente e moralmente.

Perchè, come ora è concepito e voluto in Italia, il militarismo costituisce la spina dorsale, la sacra e suprema difesa non tanto delle istituzioni quanto di tutti gli interessi delle signore classi dirigenti; e quindi il militarismo deve essere sacro ed inattaccabile più delle istituzioni stesse.

Gridate, distruggete..... pare che dicano, ubbriacatevi di libertà... di tutta la libertà che volete... Ma lasciateci l'arma con cui dobbiamo al momento buono schiacciare voi e salvare noi!

Nel partito socialista, sopratutto fra i giovani, si va qua e là accentuando la campagna antimilitarista, benchè questa non sia che *sicut in quantum* nei dogmi del socialismo, per ciò che riguarda l'azione pratica ed attuale.

Un caso notevole di risveglio antimilitarista si ha ora a Piacenza. La propaganda antimilitarista era stata intensificata nella città e in tutta la provincia e attecchiva.

L'organo dei giovani socialisti «Voce della gioventù» aprì una rubrica speciale col motto: «Nè un soldo nè un soldato al militarismo». A Piacenza si costituì definitamente il Gruppo antimilitarista, con un comitato esecutivo, che doveva pur funzionare da comitato provinciale. Circoli giovanili antimilitaristi sorsero egualmente a Firenzuola a Sarmato, a Castel San Giovanni, a Castelnuovo, a Borgonovo, a Fontana Fredda, a Mottaziana, a San Nazzaro, a Chiaravalle, a Bosco Tosca, a San Giorgio, a Caorso, a Vicobarone, a Carpaneto, a Croce San Spirito, a Seminò, a San Nicolò, a Grossolengo, a Ponte dell'Olio, ed altri luoghi.

La propaganda, molto intensa, si faceva, come sempre, colle conferenze, ma ancor più colla diffusione di opuscoli antimilitaristi.

Certamente tal cosa non poteva lasciare tranquille le autorità governative, che sguinzagliarono la solita autorità giudiziaria.

Onde perquisizioni presso la Camera del Lavoro e ai domicilii degli antimilitaristi più noti a Piacenza, a Castelsangiovanni, a Firenzuola ed altrove.

L'autorità *naturalmente* riscontrò in tutti i succennati atti di propaganda antimilitarista *una patente contravvenzione agli articoli del codice penale*, quindi (riporto ora le sacre parole d'un giornale conservatore) «deliberò di procedere per azione pubblica, contro l'organo rivoluzionario, e contro i depositari ufficiali e i divulgatori delle pubblicazioni accennate come quelle che tendono a scalzar le basi dell'esercito, a diffamarlo, a consigliare la disubbidienza e l'indisciplina ai soldati, e tentano in tutti i modi d'indurli — specialmente nell'evenienza di supreme necessità — a ribellarsi e a sparare perfino sui loro superiori, in luogo di fare il loro dovere.

Il piano per le perquisizioni era stato preparato da qualche tempo in segreto perchè avvenissero non soltanto di sorpresa, ma simultaneamente in città e in tutti i centri della provincia, dove i circoli antimilitaristi funzionano. Alla Camera del Lavoro la perquisizione durò dalle 9,30 alle 13,30. Si sequestrarono tra manifesti ed opuscoli, un centinaio di pubblicazioni, la maggior parte stampate in una tipografia di Genova. Altre portavano il timbro tipografico di Lugano: erano entrate in Italia di contrabbando. Altre si constatò che erano state stampate a Ravenna; ed altre ancora in America».

Parole altisonanti che vogliono denunziare fatti gravissimi, terribili. Sembra quasi di dover sentire parlare da un momento all'altro di alto tradimento...

Invece si deve semplicemente parlare di abuso e di sopruso delle così dette autorità in odio alla illusoria libertà, assai poco consolidata, di opinione e di propaganda.

Non sarà lecito, per esempio, pensare che gli eserciti permanenti e la leva obbligatoria, anzi forzata, sono una cattiva e dannosa istituzione? Non si potrebbero ricordare Nazioni che non hanno la leva obbligatoria e che sono più prospere della nostra? Non si potrebbe dire che statisti ed economisti competentissimi condannano gli eserciti permanenti? Non è infine notorio che nell'ideale regime socialista (questo ci permettono ancora di sognarlo) ogni sorta di militarismo sarà un non senso?

Dunque?!

Dunque niente! rispondono l'autorità governativa e quella giudiziaria. L'esercito è la cosa più sacra, l'unica cosa intangibile... avete capito?

g. v. b.

La commemorazione di F. Cavallotti
A Milano.

MILANO, 8. — Oggi alle ore 14, per commemorare Cavallotti, numerose rappresentanze si sono date convegno ai bastioni di Porta Volta, donde muoveranno in corteo per commemorarlo al cimitero.

Sulla tomba di Cavallotti parleranno l'on. Romussi e l'avvocato Re. Il corteo verrà quindi a sciogliersi innanzi al monumento di Cavallotti in piazza Rosa, ove verranno dall'on. Chiesa e dall'avvocato Costa pronunziati i discorsi commemorativi.

Il tempo è piovoso.

La commemorazione di Cavallotti è terminata verso le 17 senza notevoli incidenti. Tutti i discorsi sono stati applauditi sia al cimitero monumentale che in piazza Rosa da moltissima folla.

Sulla tomba del monumento vennero deposte due corone in bronzo.

Appena il corteo si è formato, il tempo si è rasserenato.

Il congresso dei patologi
A Palermo.

PALERMO, 6 (*Blaise*). — Sotto la presidenza del senatore prof. Camillo Golgi si terrà quest'anno a Palermo la quinta riunione della Società Italiana di Patologia.

Riferiranno su temi generali i professori Marchiafava, di Roma (*Arteriosclerosi*), Guarnieri di Pisa (*Sull'etiologia dell'infezione vaccinica*), e Centanni, di Siena (*La febbre sulla base del ricambio interno ed esterno*).

Il Comitato ordinatore presieduto dai professori Santi Sirena ed Arnaldo Trambusti ha organizzato per questa occasione una attraentissima gita per dar comodo ai congressisti di visitare le più importanti antichità siciliane.

Il terzo Congresso dei Lavoratori della Terra

Reggio Emilia.

V. ci telefona, 8, sera:

Seduta antimeridiana.

Nella seduta di stamane la sala del Congresso presenta un imponentissimo colpo d'occhio; saranno presenti circa mille rappresentanti di lavoratori.

La seduta è aperta alle 9 precise, sotto la presidenza di Ercolano Stanghellini, il quale comunica le adesioni degli on. Montemartini ed Agnini e dà la parola al revisore. Pirazzoli, il quale, anche a nome degli altri revisori dei conti, dichiara di aver esaminato attentamente la gestione amministrativa della Federazione, nella quale tutto risulta regolare.

Si passa subito a trattare della Confederazione generale del lavoro, relatore *Vergnanini*, il quale conclude invitando tutto il proletariato dei campi ad aderirvi.

Gaudenzi, deputato repubblicano, crede che la politica di classe operaia debba essere diversa dalla politica di partito. Egli vorrebbe che la Confederazione eliminasse ogni dissidio. Plaude poi alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, che si è sempre tenuta nel campo della neutralità.

Rigola — Dopo il discorso dell'amico Gaudenzi dovrei esclamare come Amleto che *si è fatto molto chiasso per nulla*. La Confederazione del lavoro è una organizzazione che ormai s'impone dappertutto perchè il proletariato organizzato tende a centralizzarsi. Ricorda che i repubblicani al Congresso della resistenza dichiararono di non voler entrare nella Confederazione, nella quale poi decisero d'inscriversi più tardi, ma a fatti non aderirono. Ricorda che il Convegno di Firenze fu fatto per regolare i rapporti tra partito socialista e Confederazione del lavoro: errore commesso, secondo gli amici repubblicani, è quello di aver deliberato d'inspirare l'organizzazione a concetti profondamente socialisti e di aver detto che al partito socialista spetta la direzione di tutto il movimento politico.

Un ordine del giorno Vergnanini.

Vergnanini legge il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso ritenuto che non possa essere concepita l'organizzazione federativa di mestiere se non come elemento costitutivo dell'organizzazione generale di tutti i gruppi professionali;

«Ritenuto inoltre che la Confederazione generale del lavoro nel suo statuto e per il suo programma mentre esclude ogni supremazia di partito, rappresenta in Italia la consociazione nazionale chiamata a raccogliere e a fondere tutte le forze proletarie sulla base della lotta di classe contro tutte le forme di parassitismo e di sfruttamento;

«Afferma come principio fondamentale per la efficacia dell'azione della Federazione nazionale dei lavoratori della terra la necessità che essa abbia in seno alla Confederazione una sua rappresentanza ufficiale, e che la Commissione esecutiva si adoperi per ottenere dalle sue associazioni l'adesione alla Confederazione stessa.

Essendo le 12 passate la seduta è tolta.

Finzi, repubblicano, non approva il concetto di lotta di classe in quanto che rappresenta la collaborazione di classe.

Vigna, sindacalista, porta la nota stonata contro la Confederazione, la quale, secondo lui, non ha fatto niente per il proletariato.

Dugoni illustra un ordine del giorno invitante la Confederazione del lavoro ad imprimere alla propria direttiva anima socialista, sempre nel senso della lotta di classe, per la soppressione di ogni forma di sfruttamento e di privilegio capitalistico.

Gaudenzi dice che la parte repubblicana può marciare al fianco del partito socialista, se faremo delle divisioni faremo trionfare i capitalisti. Crede che Dugoni abbia voluto paragonare il movimento d'Italia a quello di Mantova; i repubblicani non tendono al collettivismo, ma sono nemici della proprietà privata, com'è oggi costituita, e vogliono che i lavoratori vivano del loro lavoro. Conclude affermando che i repubblicani entreranno nella Confederazione del lavoro, purchè sia detto che questa nel suo programma escluda la supremazia di ogni partito.

Marchiari, repubblicano, si associa a Gaudenzi conclude affermando che il partito repubblicano ha il diritto di essere riconosciuto in Italia per la sua azione politica ed economica.

Seduta pomeridiana

Presiede STANGHELLINI:

Alle 14 precise si apre la seduta quando i congressisti gremiscono già completamente la sala.

Il presidente, dopo aver dato lettura di parecchie adesioni, fra cui quella di Gino Piva a nome della redazione del *Grido del Popolo*, dà la parola a *Cabrini*.

Cabrini ritiene esistere una politica proletaria nella quale si possano trovare d'accordo tutti gli uomini di libertà, come ha ben detto stamane Rigola.

— Niente — egli continua — abbiamo da attenuare a quella che fu la nostra condotta a Firenze.

Gorrini, repubblicano, dichiara di accettare l'ordine del giorno Vergnanini purchè nessuna opposizione all'ordine del giorno Dugoni.

Bacci, rappresentante della direzione del Partito socialista, ricorda che fra la direzione stessa e la Confederazione è stato stabilito un patto preciso affinchè le organizzazioni siano animate da spirito socialista; ricorda che il Congresso, qualunque deliberazione prenda per aderire alla Confederazione del lavoro, deve sapere che approva di dare anima e spirito socialista al movimento operaio.

Rigola prega Dugoni e gli altri socialisti con lui d'accordo a ritirare l'ordine del giorno presentato.

— Accettiamo — egli soggiunge — l'ordine del giorno Vergnanini, poichè quel partito, che presumesse che tutti gli organizzati dipendessero da lui, si assumerebbe una ben grave responsabilità (*applausi vivissimi*).

Dugoni dichiara di non ritirare l'ordine del giorno presentato, il quale è stato sottoscritto da molti congressisti.

Vergnanini invita il Congresso a votare il suo ordine del giorno, che non distrugge la affermazione socialista fatta da Dugoni.

Albertario, repubblicano, dice che l'ordine del giorno Vergnanini deve essere votato.

Messo ai voti infatti l'ordine del giorno Vergnanini è approvato fra gli applausi della grandissima maggioranza dei congressisti.

Appena votato l'ordine del giorno Vergnanini succede un vivacissimo incidente fra i repubblicani ed il Dugoni, che vuole sia messo in votazione anche il suo ordine del giorno.

Dugoni, infine, insistentemente pregato, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno per non dar pretesto di divisioni.

Prampolini, acclamatissimo, plaude alla dichiarazione di Dugoni ed a quella dei repubblicani, che ormai si possono chiamare quasi dei compagni.

Egli, *per le vittime politiche*, presenta un ordine del giorno sottoscritto da molti rappresentanti, chiedente che la Commissione esecutiva s'accordi colle altre organizzazioni per strappare collo sciopero generale dalle carceri le vittime politiche della vendetta di classe.

Un ordine del giorno Dugoni sullo sciopero generale.

Ma il Congresso approva il seguente ordine del giorno proposto da Dugoni:

«Il Congresso mentre non esclude fra i mezzi di lotta di cui può valersi il proletariato organizzato per la difesa dei propri interessi di classe, lo sciopero generale.

«Ritiene opportuno dichiarare che a tale mezzo si debba giungere solo in casi estremi ed eccezionali, quando cioè siano realmente profondamente compromesse le più elementari libertà costituzionali, quando sia tolta la possibilità di preparare generalmente la propria ascesa verso nuove conquiste.

«Nel caso speciale delle infami sentenze che colpiscono in varie parti d'Italia molti lavoratori, crede opportuno assegnare alla Confederazione generale del lavoro la scelta di quella forma di agitazione che più convenga allo scopo, che si prefigge di raggiungere.

Ero facile profeta quando nel mio fonogramma di ieri sera vi diceva che sulla Confederazione del Lavoro si avrebbe avuto un lungo dibattito: il dibattito ha durato da questa mattina a questa sera, ed è stato elevato e qualche volta vivace fra socialisti e repubblicani. Questi, stretti dalla logica dei fatti e dalla eloquenza dei nostri valorosi compagni Rigola, Cabrini, Vergnanini ed altri, hanno dovuto riconoscere ed accettare il principio della lotta di classe non solo, ma dichiararono, a mezzo di Gaudenzi, che i repubblicani intendono far guerra al capitalismo, essendo essi nemici della proprietà privata com'è oggi costituita.

L'ordine del giorno Vergnanini è stato approvato quasi all'unanimità, compresi i repubblicani, ed ha servito a non escludere l'affermazione socialista e a cementare maggiormente l'unità delle forze proletarie.

Altra affermazione significante questa poichè dimostra che i 106,000 aderenti alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra non vogliono seguire movimenti impulsivi ed inconsulti: e si è voluto coll'ordine del giorno Dugoni approvato alla quasi unanimità votare contro la proposta di sciopero generale fatta dal minuscolo gruppo dei sindacalisti rappresentati al congresso.

Nell'intermezzo della seduta i contadini reggiani hanno ospitato nella locale cooperativa i loro colleghi delle diverse parti d'Italia, ai quali hanno offerto un vermouth d'onore.

Questa sera mentre vi telefono c'è seduta notturna per trattare sulle tariffe e sul loro coordinamento, su di che vi terrò informati domani.

Diamo le seguenti note a complemento della seduta di ieri, inviateci dal nostro ottimo corrispondente.

Relazione morale e finanziaria.

Altobelli, segretaria, afferma che è con soddisfazione vivissima che la Commissione Esecutiva vede oggi rappresentate un numero superiore di leghe a quello che prevedeva. Sono 44.000 in più lavoratori che hanno aderito dal Congresso del 1906.

Passa in rassegna l'opera della Commissione Esecutiva e fra gli atti più importanti enumera l'interessamento preso per gli uffici di collocamento istituiti dalla *Umanitaria*, per l'emigrazione in Sardegna, per la legge sui lavori di risaja, per lo sciopero di Argenta, per il progetto di legge sui concordati di tariffe; per protesta contro il governo in seguito all'azione di reazione dallo stesso esplicata nel Ferrarese durante gli scioperi agrari, per la parte attiva presa nelle agitazioni agrarie di Romagna, Parmense, Ferrarese, Lomellina, Modenese, ecc. ecc.

La Commissione avrà modestamente duplicata la propria opera, ma sempre adempì ad ogni suo dovere con coscienza al disopra delle tendenze e delle scuole politiche. S'augura che da questo Congresso esca un indirizzo pratico di azione ed escano vincolate maggiormente le varie categorie dei lavoratori della terra allo scopo di eliminare a mezzo della lotta di classe ogni possibile dissidio (*bene, applausi*).

Entra poi a trattare della situazione finanziaria che è meschina perchè meschino è l'obolo più di quello che una volta i lavoratori versavano nella borsa della chiesa in pro dell'azione clericale.

Conclude applaudita facendo un augurio all'avvenire delle organizzazioni.

Serravalli (risaiola) chiede che per il 1908 vengano istituiti dei veri uffici di collocamento.

Tonello (Bologna) chiede che il Congresso dica chiaramente il proprio pensiero in mèrito a quelle Camere del lavoro o Federazioni che si staccarono dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

Faraboli (Parma) dalla massa agricola del Parmense sente il vincolo della organizzazione federale; 6000 sono qui rappresentati, altri 3000 sono adunati per ritornare in seno alla Federazione, dalla quale ne sono rimasti fuori per l'azione dei politicanti (*applausi*).

Pirazzoli (Ravenna) raccomanda che quando la Commissione Esecutiva della Federazione Nazionale sceglie dei propagandisti, li scelga anche nel campo repubblicano.

Battistini (Cervia) propone di elevare la quota di cent. 10 annuali per meglio provvedere all'azione di propaganda della Federazione.

Dugoni. I congressisti devono convincere i compagni della loro organizzazione a dare un maggior contributo alla Federazione, perchè questa possa rispondere a tutte le esigenze che si richiedono.

Albertoni (Cremona) vorrebbe che la Federazione difendesse il principio federativo in tutte le plaghe e in tutte le provincie.

Gaudenzi (deputato repubblicano) spera di essere in un'assemblea apolitica, dichiara che il gruppo repubblicano e il Partito repubblicano appoggia il movimento dei lavoratori della terra, ma non ne vuole la preponderanza nemmeno in Romagna, dove specialmente a Forlì sono soddisfatti dell'opera apolitica che esplica il segretario della Fratellanza dei contadini che è un socialista (*applausi*).

Modificazioni allo Statuto.

Sullo Statuto i congressisti impegnano una lunga discussione.

Sull'art. 3, comma *a*, dove afferma che la Federazione, fra i suoi scopi, abbia quello di rappresentare gli interessi generali del proletariato presso la Confederazione Generale del Lavoro è rimandata la discussione a quando si tratterà dell'adesione alla Confederazione stessa.

E pure rimandata la proposta di non escludere dalla Federazione i piccoli proprietari e affittuari a quando si discuterà la relazione Zirardini sui rapporti di interessi e di solidarietà fra braccianti e coloni, di cui viene approvato un comma aggiuntivo di *Tonello*, perchè la Federazione difenda i boicottaggi e gli scioperi.

Il Congresso approva di portare la quota annua da cinque centesimi a dieci e delibera che il Comitato della Federazione rimanga composto di 5 persone, 3 delle quali residenti nella Provincia sede della Federazione Nazionale.

E' approvato che il Consiglio Generale della Federazione sia formato da un rappresentante per ogni 5000 o frazione di 5000 soci di Federazioni.

Terminata la discussione sullo Statuto il presidente toglie la seduta.

L'aumento generale del consumo della carne

ROMA, 8. — Nella sua relazione al progetto di legge sul bilancio del Ministero di Agricoltura, l'on. Casciani parlando dell'allevamento zootecnico, fa rilevare che a tale tema è strettamente connesso il problema dell'alimentazione in rapporto al consumo ed al prezzo delle carni. Quantunque non si abbiano per ora dati statistici attendibili pure è indubitato che vi sia in Italia un aumento nel consumo delle carni.

A Genova in quindici anni, dal 1891 al 1905, si è saliti da 90.886 capi macellati a 120.604, con un aumento di oltre il 20 per cento, che supera il 50 per cento se si prendono in considerazione i buoi e i suini. A Milano, in 6 anni dal 1899 a tutto il 1905 la macellazione è salita da 158.658 capi a 181.090 con un aumento pure di quasi il 20 per cento. A Torino l'aumento è stato meno sensibile, a Roma l'aumento di macellazione non apparisce dalle cifre del mattatoio perchè mancano i ragguagli degli abbacchi uccisi in campagna e introdotti in città morti, in coste; però è accertato un aumento di più del 10 per cento nei buoi, che salirono da 18.501 nel nel 1901, a 20.288 nel 1906. A Napoli i capi macellati dal 1902 al 1906 sono aumentati. Da 225.991 capi si è saliti a 299,541. Ma quel che è più importante — dice la relazione — per i buoi l'aumento è stato di quasi il 150 per cento, essendo saliti da 1180 a 2638.

La causa dell'aumentato consumo di carne risiede nelle migliorate condizioni economiche, negli elevamenti dei salari ottenuti negli ultimi anni i quali hanno elevato il tenore di vita dei lavoratori. Oggi, in molti comuni che venti anni addietro non avevano beccherie, se ne contano due o più, e tutte lavorano.

Secondo la relazione il consumo della carne, in Italia, oscillerebbe fra un minimo di 4 chilogrammi all'anno per abitante in provincia di Trapani, e un massimo di 74.29 per la provincia di Milano.

Quanto ai centri popolosi si andrebbe da un minimo di chilogrami 18.17 per abitante, a Teramo, ad un massimo di chilogrammi 156.32 a Milano.

L'on. Casciani conclude questa parte della sua relazione augurandosi che la produzione nazionale possa supplire alla maggior richiesta e al maggior consumo delle carni, A questo mira l'ufficio zootecnico con mirabile attività, che merita di essere segnalata al Parlamento.

Pel nuovo regolamento sui manicomi.

ROMA, 8. — Il ministro degli interni ha nominato una Commissione di inchiesta con l'incarico di compiere gli studi necessari e di presentare concrete proposte circa le riforme del regolamento 5 marzo 1905, sui manicomi e sugli alienati invocate da parecchie amministrazioni provinciali e dal Consiglio superiore di sanità. La commissione è costituita dall'on. Tedesco presidente e dai signori prof. Mingazzini, comm. Pironti, Lutrario, Ambrosino. Funzionerà come segretario il cavaliere Sagne e come vice-segretario il dottor Lavia.

I giovanissimi della poesia

Ogni giorno in Italia esce fuori un nuovo volume di versi: fa per qualche ora bella mostra di sè nelle vetrine dell'editore, si riflette in qualche articoletto di gazzettino settimanale, e il giorno dopo torna nell'ombra, che, come la storia, perdona tutto perchè comprende tutto. Il pubblico, che non è la *coterie* di un ritrovo mondano, nè il cenacolo di quattro incompresi attorno a un tavolo di caffè, il vero pubblico non s'accorge di questi effimeri, ignari o dimentichi dell'aureo motto oraziano: *mediocribus esse poëtis...*; e mostra un acume veramente spiccato nel non lasciarsi gabbare nemmeno di una copia. Si che a fin d'anno gli editori possono radunare le edizioni quasi complete dei trecentosessantacinque libretti nella fossa comune delle loro cantine: *parce sepultis!* Nessuno li ricorderà più; perchè la Chiesa non ha pensato di dedicare ad essi un 2 novembre.

Se qualche giovane che pubblichi versi scampa da questa strage degli innocenti; se il pubblico, che s'è accorto del suo volume, ancora ne ricorda il nome, e l'editore può accreditargli qualche copia venduta, proprio quel giovine dev'essere il profeta, o, meglio, dev'essere un vero poeta.

E di questi giorni io mi sono chiesto quali nuovi poeti ci abbia rivelato il 1907: questi, a me pare: Carlo Calcaterra, Carlo Vallini, Guido Gozzano, Amalia Guglielminetti.

Torniamo, brevemente, sull'opera loro.

* * *

Carlo Calcaterra, nel suo libro: *Chieri dalle cento torri* (1) — tratta un particolare genere di poesia storica, quel genere in cui emerse insuperato il Carducci, quello stesso a cui il D'Annunzio informò i sonetti: *Le città del silenzio*. Il poeta non ci dà qua la narrazione sistematica e oggettiva di un fatto leggendario o storico, vale a dire non ci dà l'epopea; ma ci esprime come il fatto si rispecchia nella sua coscienza, e l'emozione sua del ricordare: ci dà una poesia ch'io chiamerei *lirica della storia*. Questo specialmente quando un luogo, una ricorrenza, una lettura, un'imagine, una causa esterna qualsiasi, gli rendono più vivo il ricordo e gli eccitano la fantasia. Un genere che, per essere compreso, richiede nei lettori cultura storica quasi uguale a quella del poeta; e che per questo non è guari accessibile alla grande maggioranza.

Il Calcaterra in ventun sonetti evoca le memorie della città di Chieri:

«Recinta di polveri e di barbute,
O ferrea Chieri, su le torri eccelse,
Tu grandeggi dinanzi al cuor che sogna».

Sono ventun sonetti mirabilmente costrutti: equilibrati, saldi, sonori.

Rivelano una larga vena poetica, un forte temperamento di artista e un'intelligente elaborazione. Le visioni che essi valgono a suscitare hanno semplicità e forza d'espressione come le figure scolpite nei bassorilievi quattrocenteschi. Ecco i santi, e gli eroi dell'alto medioevo; ecco «l'aprile del libero comune»; ecco grifagni imperatori, e lussuriose principesse, e sterminio di guerre, e plebi divise e affamate e percosse cui

«Scarna i volti lo spasimo dei danni;» ecco Chieri nova, e gli Arcadi Irrequieti, e Camillo Cavour «Italo Argonauta» che

Ogni sera nel cielo che s'ammalia
Su da Sàntena . . . .
«Patria» chiama e non par che si consoli;

ecco infine l'evo novo.

L'araldica asta che ne' vuoti cieli
Arrugginisce, spezzerà domani
Entro il precipitar di ruote immani
San Giorgio stanco d'empiti crudeli.
Dove abbarbican l'eriche fedeli
Rivivrà con voi, uomini lontani,
E spigheranno alti sui solchi i grani
Tra gli elmi densi d'irti ragnateli.
Ed io rivivrò, uomo del domani,
In te, poeta sacro d'acque e luci;
Verrò sopra la ruota che fortuna
Darà all'acque de' pascoli montani
Precipitandola entro i gorghi truci,
Donde Forza con Luce s'accomuna.

* * *

Apro il libretto di Carlo Vallini (2):

O meraviglia che non à parole
per tutta la pulsante carne umana
che esultando e fremendo, calda e sana,
s'abbronza nel tuo raggio, o padre sole!
. . . .
e sentendo alla tua gioia tremenda,
le mie membra risplendere, mi glorio,
o padre Sole, d'esser nato uomo.

Un altro dei giovani dannunziani? Certo il Vallini mostra qua e là in questo suo libro di risentire l'influsso del D'Annunzio del *Canto novo* e dell'*Intermezzo*; ma non va punto confuso con la volgare schiera di coloro che si trascinano dietro a un dittatore, perchè inetti a eleggersi una via e seguirla con forze proprie. Questo poeta ha suo spirito e forze. Ciò che io trovo di d'annunziano nel suo volume, altro non è che atteggiamento formale, tecnica di espressione, giuoco di stile: quella parte dell'opera artistica che il poeta, se pure innova, non crea, e che in ogni poeta è frutto di educazione e di scuola.

L'emozione poetica del Vallini non è tratta da alcun testo letterario: origina spontanea dalla diretta osservazione delle cose. Consideriamo, ad esempio, quella parti del volume che rispecchiano impressioni di mare: si sente che il poeta presso il mare e in mare è vissuto a lungo, sì che il suo spirito è rimasto compenetrato da tutte le sensazioni dell'ambiente, e da esse, con processo spontaneo, gli è venuta materia viva di poesia. E questo, detto pel mare, si può ripetere per la campagna, più particolarmente per la campagna emiliana, di cui il poeta ci dà, in vari sonetti: e nella *Elegia all'Estate morente*, alcuni quadri dipinti con abilità di buon colorito.

Nel volume notabili, per freschezza e semplicità, sono i *sonetti della casa*. Il poeta ritorna ai luoghi che abitò bambino; e la casa antica ridesta in lui le memorie della fanciullezza serena: il nonno, le abitudini calme, i primi libri, i sentimenti puri... Lo assale un rimpianto:

Nulla è mutato intorno: ma la vera
anima mia di bimbo onde t'amai
nelle tue grazie semplici e leggiadre,
scomparve con la prima primavera,
ah quella non ritornerà più mai,
vecchia casa del padre di mia madre!

Ma egli comprende che è vano ogni rimpianto: nella vita è forza procedere guardando innanzi; e non giova, ma solo attrista, il rindagare ciò che non è più:

. . . . fra tante
cose morte e sepolte, unico segno
di vita, adesso, è un oriol di legno
che il tempo edace ha impresso nel quadrante.
Tacea da lungo tempo: trepidante
d'ansia, un bel dì, con paziente ingegno,
io rassettai quel semplice congegno
nella sua vecchia cassa cigolante.
A sommo della scala solitaria
il risorto oriolo ora rintrona
con un forte tic-tac irregolare;
Da quel rumor metallico, per l'aria
morta, un oscuro ammonimento suona:
— Lasciate i morti nelle loro bare! —

Un'altra parte originale del volume è quella intitolata *Ipnosi*. Il poeta ha dominato un'amante sino ad ipnotizzarla: in queste poesie ci rappresenta la trista voluttà con cui egli asserviva questa donna, che pure amava, e lo sforzo e l'ansia di di lei che vanamente tentava di ribellarsi al despota e di affrancare la sua personalità:

Nella stanza secreta ove una sola
fiamma oscilla nell'ombra a quando a quando,
sulle forme confuse il lume blando
mette cupi riflessi di viola.
Tu invano, udendo dalla mia parola
scender l'irresistibile comando,
m'avvinci e ti divincoli implorando
vinta, sommessa, con il pianto in gola.
Vedo nella pupilla che divora
l'iride dei tuoi grandi occhi sperduti
lo sgomento . . . .

In conclusione, il Vallini dà a vedere in questo volume due tendenze: l'una di spirito lieto e gagliardo, che si manifesta quand'egli si compiace nella contemplazione della natura, di cui ha vivissimo il senso; l'altra di spirito malinconico e stanco, che si manifesta quand'egli si riflette su sè stesso, contempla il suo mondo interiore, fa poesia psicologica. Così l'uno spirito come l'altro egli sa esprimere adeguatamente, con stile, se non sempre sobrio, spesso suggestivo; e, se talvolta artificioso, sempre però elegante.

* * *

Trenta quaranta
tutto il mondo canta,
canta lo gallo
risponde la gallina...
Socchiusi gli occhi, sto
supino nel trifoglio
e vedo un quatrifoglio
che non raccoglierò.

Che voce è questa? Di un epicureo o di un leopardiano? Di uno che è epicureo e leopardiano al tempo stesso, e che quindi non è nè l'una cosa nè l'altra: di Guido Gozzano. Il suo volume, *La via del rifugio* (1), appena pubblicato ha richiamato su di sè l'attenzione del pubblico e dei letterati; ed oggi, ch'io ne scrivo, esso è già comparso in 3ª edizione. Come mai questo prodigio? Quale arcana dote possiede il Gozzano per essersi potuto imporre così rapidamente e così vittoriosamente? La dote di aver saputo esprimere una tendenza spiccata se non pre ipua, viva se non nuova, ch'è nella coscienza di tutti noi. Figli di un secolo di transizione, se, per il continuo anelare verso il futuro, già noi ci sentiamo uomini del domani, d'altro lato anche ci sentiamo per molti riguardi uomini dello ieri. Distruggiamo intorno e dentro noi il vecchio per far posto al nuovo; ma ad ora ad ora, prostrati dall'assiduo travaglio, ci abbandoniamo al rimpianto di qualche cosa che pure ci riconfortava, di qualche cosa che, pensiamo, forse non avremmo dovuto distruggere.

Come ad ogni età di transizione, al nostro tempo manca unità di coscienza. E nel nostro tempo noi vediamo molti che troppo si sentono gravati dal passato per poter lavorare pel futuro; e presentendo di scomparire insieme con quel passato, abbandonano ogni opera, si armano dell'indifferenza, o tentano le mistiche vie del sogno. Degeneri dal secolo che li à prodotti, perchè già ànno bevuto alle sorgenti nuove; inutili al secolo nuovo, perchè informati di ciò che non è, che non può essere più, essi praticano la morale e producono l'arte delle decadenze — morali talora nobilissime, come quella dello stoicismo; arti talora splendide, come quella del settecento in Francia.

Gozzano è il decadente dei nostri giorni; e la via del rifugio è per lui il sogno:

Sognare! Il sogno allenta
la mente che prosegue:
s'adagia nelle tregue
l'anima sonnolenta,
siccome quell'antico
brahamino dei Pattarsy
che per racconsolarsi
si fissa l'umbilico.

E come decadenza è nel nostro tempo e in ciascuno di noi, così la voce di questo poeta à destato qualche eco nella nostra coscienza. Cantando la sua tristezza egli à cantato anche la tristezza che pervade ognuno di noi quando l'ideale per cui viviamo, in un'ora stanca, si abbuia.

La poesia del Gozzano è caratterizzata da tre motivi lirici, da certa tendenza filosofica, di una filosofia tra il bonario e lo scettico. — *La via del rifugio; L'analfabeta; La differenza; Ora di grazia; Nemesi; L'ultima rinunzia*; — dal compiacimento nel ricordare cose e figure dei tempi del nostro Romanticismo, le cui vestigia appaiono al poeta nella vecchia casa del nonno — *L'amica di nonna Speranza; I sonetti del ritorno; La bella del re*; — e infine da un particolarissimo motivo erotico sentimentale, che si manifesta nelle liriche: *Le due strade; Il responso; L'amica di nonna Speranza*; il poeta sogna e canta di una, ch'egli à cercato invano, colei che potrebb'essere stata la sua donna, che l'avrebbe guarito dalla malinconia e l'avrebbe accompagnato pel suo «sentiero umano», una che forse egli non à conosciuta, ma che forse egli à incontrata e non à saputo seguire; una che forse egli non incontrerà mai.

Anima *revenue*, Guido Gozzano esprime, ripeto, ciò che vi è decadente nella coscienza del nostro tempo; ma certo a lui non sono estranei gli spiriti nuovi che si vanno producendo in noi, si manifestano coi fremiti che scuotono il vecchio edificio sociale, linfe primaverili, vivaci, sotto la corteccia di un albero ingemmato:

Ignorabimus:

Certo un mistero altissimo e più forte
dei nostri umani sogni gemebondi
governa il ritmo d'infiniti mondi,
gli enigmi della Vita e della Morte.

Ma ohimè, fratelli, giova che s'affondi
lo sguardo nella notte della sorte?
Valere un Dio? Irrompere alle porte
siccome prigionieri furibondi?

Amore giova! Sulle nostre teste
par che la falce sibilando avverta
d'una legge di pace e di perdono:
«Non fate agli altri ciò che non vorreste
fosse a voi fatto!» Nella notte incerta
ben questo è certo: che l'amarsi è buono!

(1) *Chieri dalle cento torri*, versi di CARLO CALCATERRA, disegni di R. CAMBRONE. — Torino-Roma, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1907.

(2) CARLO VALLINI, *La Rinunzia*, 1903. Torino, Renzo Streglio, 1907.

(1) *La via del rifugio*, poesie di GUIDO GOZZANO. 1903-1907. — Torino, Casa editrice Renzo Streglio, 1907.

Parole di venti secoli fa! dirà alcuno: — Come possono essere nuove ai nostri giorni? Ma la rivoluzione spirituale e materiale che in esse è contenuta nel passato non à mai accennato a compiersi: oggi solo si va preparando nel cuore degli uomini di buona volontà. Un'illusione? La fede in un ideale, che ci è necessaria per vivere. E forse domani un poeta — Gozzano rinato o un figlio della terra — uscirà nel Sole a cantare l'inno dell'umanità redenta per virtù d'amore.

***

Amalia Guglielminetti, benchè giovane d'età, non si potrebbe più propriamente dire una giovanissima della poesia: già da qualche tempo si era rivelata poetessa ispirata ed elegante con il volume *Voci di giovinezza*. L'anno passato ella si è pienamente e gagliardamente affermata: il suo nuovo libro, *Le vergini folli* (1), l'à posta al grado delle migliori poetesse italiane dell'ora presente.

Un libro in cui ogni anima femminile di vergine si esprime con una sua propria voce soave:

..... fanciulle in bianche lunghe stole
m'accostaron coi lor passi leggeri.

. . . .

A me ciascuna bisbigliò parole
caute, svelando tenui misteri.

. . . .

poi ch'io; — Non so se buon destin vi manda
. . . . — A ognuna il suo segreto involo:
ch'io ven sappia foggiar degna ghirlanda.

Così dice la poetessa nel sonetto che è come di preludio al libro. Quindi, per bocca sua parlano quelle che sperano e quelle che disperano, le ignare e le mistiche, le imploranti e le deluse, e le amanti e le disamorate e le respinte: e con il loro, la poetessa canta anche il suo canto, il suo canto che di tutti è forse il più triste, il più violento, il più tormentoso.

E l'insieme di queste voci produce l'effetto di un coro in cui siano meravigliosamente armonizzati, per la comune soavità, motivi gai e motivi melanconici.

Perchè «folli», queste vergini?

Non certo solo per amore del ricordo biblico; ma forse perchè tutte sono combattute da un interno dissidio, portando in sè stesse la negazione di sè stesse. Tutte, quelle che lo cercano e quelle che lo sfuggono, riconoscono la potenza d'amore, ne sentono sino nell'intime fibre il brivido inestinguibile: amore, il mistero che si rivelerà distruggendo la loro verginità, è per esse speranza e timore, desiderio e ripulsione, piacere e affanno: folli esse sono per la battaglia, che dentro le commuove, di amore contro la verginità. I due termini sono contrari, e non ammettono conciliazione, il giorno in cui le vergini vivranno come amanti, morranno come vergini.

Ed esse vivono la loro vigilia, sperando o temendo il giorno che nell'intima battaglia uno dei combattenti avrà vittoria:

Grava su te, o mio cuore, l'arco
pensoso di tua bianca ultima notte:
corta vigilia che il [illegible] giungendo, o a per [illegible] varco
Taceo ogni sogno e a [illegible] oppresso carco,
d'un confuso timor, [illegible]
voci dell'ombra le parole rotte
forse da un dubbio, l'ammonire parco.
Nessuna ti [illegible] o t'assicura,
anima singhiozzante, [illegible] pieno
d'ansia che [illegible] una soglia oscura.
Nessuna sa. Tu sola saprai tutto:
se nettare, se cenere, o veleno
t'offra la vita in suo supremo frutto.

Amalia Guglielminetti con queste sue *Vergini folli* à espresso una voce nuova e sincera. Ella unisce in sè le doti di un'ispirazione semplice e viva con quelle di uno stile sicuro ed efficace e à saputo essere originale esprimendoci i più naturali atteggiamenti di molte anime femminili. Donna, ella à espresso una poesia propria del suo sesso: per questo ella è paragonabile alle sue maggiori sorelle, Saffo e Corinna, Vittoria Colonna e Gaspara Stampa; e per questo nel nostro tempo ella è sola.

Torino. MARIO BASSI.

(1) AMALIA GUGLIELMINETTI — *Le vergini folli* — Torino-Roma, Tipografico-editrice Nazionale, 1907.

DRAMMATICO ARRESTO
del capo di una grossa compagnia di ladri.

PIACENZA, 8. — Ieri mattina gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono il capo di una compagnia di ladri, a quanto pare milanese.

Questi ladri sono accusati di furti di cavalli, ed ultimamente poi la compagnia si era data alle truffe, commesse in larga scala, ed allo spaccio di biglietti falsi da 50 e 100 franchi.

Per l'abilità del capo dell'associazione dei delinquenti, la pubblica sicurezza non era riuscita a procedere ad alcun arresto; ma stanotte il capo dei ladri, vestito elegantemente di nero, venne scorto da un rivale in città.

Tutte le ricerche della notte riuscirono inutili; ma alla mattina gli agenti lo trovarono in una casa equivoca. Alle intimazioni degli agenti il capo dei ladri oppose una violentissima resistenza, ma fu infine ammanettato e condotto fuori. Appena fu nella via, con un violentissimo colpo di spalla rovesciò i vari agenti e si diede alla fuga, dirigendosi, non pratico della città, verso la Questura.

Il ladro stava per sfuggire agli agenti che lo inseguivano sparando colpi di rivoltella per intimorirli; ma i colpi vennero intesi dalla vicina Questura ed al passaggio del ladro sbucarono tutti gli agenti ed il ladro fu arrestato. Erano corsi anche tutti i delegati.

La pubblica sicurezza mantiene il più assoluto riserbo sull'identità dell'arrestato.

Si dice che il ladro è di Casale Pusterlengo, della provincia di Milano. E' un giovanotto tarchiato, fortissimo, di circa 30 anni.

Venne trovato in possesso di una rilevante somma in danaro buono. Gli vennero sequestrati subito dei biglietti da 50 e 100 franchi falsi.

Un severo provvedimento di Cocco Ortu.

NAPOLI, 8. — Il ministro Cocco Ortu ha telegrafato disponendo che resti chiusa per tutto l'anno scolastico la scuola industriale Alessandro Volta dove avvennero i recenti gravi disordini.

Scioperi ed agitazioni.

NAPOLI, 8. — La serrata dei panettieri e lo sciopero dei cocchieri continuano colla massima calma.

Le panetterie di lusso verranno oggi chiuse, avendo i padroni di esse deciso così per solidarietà verso la classe.

Anche oggi circolano le vetture della Cooperativa.

ROMA, 8. — Iersera i macellai scioperanti di Roma hanno tenuto un nuovo comizio alle Marmorelle in cui hanno deliberato di proseguire lo sciopero fino a che sia stata accordata soddisfazione a tutti gli scioperanti.

Al sindacato di Roma sono pervenute da importanti ditte italiane e straniere ragguardevoli offerte per il completo approvvigionamento di carne bovina macellata a prezzi convenientissimi.

FIRENZE, 8. — In seguito alla proclamazione della cessazione dello sciopero avvenuto nel comizio di ieri sera, stamane il servizio tramviario è stato ripreso regolarmente.

PER TELEFONO E TELEGRAFO DA ROMA

(Nostro servizio)

La Commissione d'inchiesta alla "Minerva,, nominata con odierno decreto.

ROMA, 8. — Con regio decreto in data di oggi, su proposta del presidente del Consiglio e del ministro della P. I è stata istituita una commissione d'inchiesta col mandato di esaminare le condizioni dei servizi dipendenti dal ministero della P. I. e le eventuali responsabilità a carico di funzionari risultanti dal procedimento svoltosi dinanzi all'Alta Corte di giustizia e proporre provvedimenti sia riguardo alle persone, sia riguardo alle riforme dell'amministrazione dell'istruzione che l'esito dell'inchiesta consigli.

E' data facoltà alla commissione di procedere a qualunque esame ed indagine per l'adempimento del suo mandato e di visitare tutti gli istituti e scuole ed uffici attinenti al ministero della P. I.

La commissione è composta dei senatori Serena presidente, Rattazzi e Vacchelli e dei deputati Abignente, Fani e Vicini, dei Consiglieri di Stato Di Fratta, Perla e Sandarelli, dei consiglieri di Cassazione, Bandena, Vandini e Setti.

ROMA, 8. — Commentando la nomina della Commissione d'inchiesta sul Ministero della P. I., la *Tribuna* rileva che la inchiesta non è parlamentare, ma governativa, cioè di iniziativa ministeriale. Tuttavia, nota il giornale, i poteri parlamentari, amministativi e giudiziari sono in essa armonicamente rappresentati. Dopo gli inconvenienti amministrativi che si scopersero durante il dibattito nel processo Nasi all'Alta Corte il governo non poteva sottrarsi al suo ufficio ed il suo dovere era di indagare e di inquirire e procedere. Perciò nominò la Commissione d'inchiesta non limitandone i poteri e facendola arbitra di ogni indagine in ogni ufficio. La *Tribuna* osserva poi che se l'inchiesta governativa non sarà soddisfacente ci sarà sempre il tempo di una nuova inchiesta parlamentare.

Il Giornale d'Italia ritiene, a parte la rispettabilità delle persone che compongono la Commissione, che una Commissione d'inchiesta sulla grande amministrazione dello Stato avrebbe dovuto essere soltanto emanazione del Parlamento, perchè non solo fosse, ma potesse parere indipendente dal potere esecutivo.

L'Avanti! avrebbe preferito una Commissione parlamentare, ma dichiara che le persone chiamate dal governo a fare parte della Commissione d'inchiesta affidano che esse intendono fare opera utile ed onesta.

M. ci telefona, 8, notte:

La *Ragione* dice:

«Il Governo ha trovato la scappatola di salvataggio colla nomina della Commissione d'inchiesta per decreto reale anzichè lasciar libero il passo ad un'inchiesta parlamentare. Senato e Parlamento senza distinzione di parte invocavano l'inchiesta parlamentare ed il Governo invece l'ha voluta amministrativa, chiamando a comporre la Commissione ad eccezione di pochi, uomini inetti o incapaci o che per la loro posizione di pubblici funzionari si lascieranno facilmente influenzare nei loro giudizii.

«Il senatore Rattazzi, ministro della R. Casa non sarà certamente il Commissario che vorrà approfondire le indagini dell'inchiesta, legato com'è all'on. Giolitti» (Notate: egli fu quello che si adoperò presso la Corte per far chiamare Giolitti la prima volta alla presidenza del Consiglio e da Giolitti fu fatto recentemente senatore.

Il rinculo dell'inchiesta.

M. ci telefona, 8, notte:

L'*Avanti* pubblica un articolo del professor Beniamino Rinaldi vero cultore dei problemi della scuola, intorno all'inchiesta sulla *Minerva*, intitolato «Il rinculo dell'inchiesta».

L'articolista dice:

«Se l'inchiesta fosse fatta sul serio, da essa scaturirebbero fatti ed elementi per convincere che uno dei mali radicali della *Minerva* è originato in molta parte dai suoi funzionari, valentissimi per competenze molto diverse da quelle loro affibbiate dal capriccio di un ministro.

«Troppe volte l'ingresso di un impiegato nuovo alla *Minerva* fu il corrispettivo di un servizio anche modestissimo reso al ministro od al sotto-segretario o di una serie di articoli compiacenti, o della sentimentale diligenza con cui dame più o meno nobili si interessavano... alla politica personale dei membri del gabinetto.

«Questi spostati, entrati nell'amministrazione, facendovi anche carriera..... e coll'indolenza dei figli dell'amore impararono a curvar schiena e ad esigere lo stipendio venerando due soli santi: il ministro e l'economo».

«Di qui la fiacchezza morale ed intellettuale che paralizza tutta l'amministrazione.

. . . .

Il Rinaldi poi conclude così:

«I moderati ferocissimi contro Nasi, non vogliono sentir parlare di inchiesta parlamentare... e ripetono ad altissima voce che Nasi è stato condannato per peculato. Aggiungono che per gli altri ministri, un'inchiesta non troverebbe che bazzecole, quisquillie, pettegolezzi, colpe di nessun valore.

«Evidentemente, distrutto un uomo oggi, non vogliono che sia distrutto il sistema: perchè allora, oh quanta gente, specialmente di parte loro pericolerebbe!»

La nuova accusa contro Nasi.
Gli oggetti sequestrati e le spese processuali.

ROMA, 8. — L'avvocato Filippo Bonacci che fu già difensore dell'on. Nasi davanti all'Alta Corte scrive una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale a proposito della nuova presunta denunzia sporta contro l'ex ministro dalla signora Gilioli, dice di avere ragione di escludere che l'istruttoria al riguardo sia stata iniziata dall'Alta Corte e che la difesa Nasi non ebbe mai cognizione veruna.

Bonacci si dice autorizzato a dichiarare che Nasi non ha mai sentito parlare sino ora della signora Gilioli e delle miniature.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che la procura generale ha mandato alla procura del re tutti gli atti riguardanti l'istruttoria contro i testimoni.

Il procuratore generale si applicherà ora al lavoro di ripartizione dei corpi di reato. A Nasi non saranno restituiti gli oggetti a cui ha diritto, se non quando saranno pagate le spese processuali. Queste saranno pagate prontamente, dice il giornale, desiderando Nasi di ricuperare al più presto alcuni oggetti, ai quali è particolarmente affezionato.

La confisca e la restituzione degli oggetti darà luogo a controversie tanto più facili in quanto la sentenza dell'Alta Corte non ha alcuna disposizione nè dato alcun e lamento in proposito.

San Gennaro a Torino.

M. ci telefona, 8 notte:

Telegrafano da Napoli all'*Avanti*:

«Si assicura che il Duca di S. Gennaro, cioè il Duca d'Aosta lascierà Napoli fra breve, perchè sarà nominato ispettor generale e destinato a Torino.

Questo movimento avviene contemporaneamente al rimpatrio della consorte dall'Egitto, la quale senza trattenersi a Napoli, andrà a Torino.

Le male lingue dicono che solo a patto di non restare a Napoli, dove tante tentazioni allo sposo disturbano la quiete famigliare, essa ha accettato la pacificazione implorata dal Duca di Connaught, pacificazione che ormai si imponeva nella prossimità del matrimonio del fratello della sposa.

L'insegnamento religioso abolito a Roma.

M. ci telefona 8 notte:

Domani sera il Consiglio Comunale di Roma si occuperà dell'insegnamento religioso nelle scuole, il quale sarà senz'altro abolito.

Intanto si preannunziano domande di cattolici, di ebrei e di protestanti, i quali lo chiedono ognuno per proprio conto.

I maestri dal canto loro hanno dichiarato di non darlo.

L'assassinio Arvedi
A mosca cieca.

ROMA, 8. — *La Tribuna* ha da Perugia che quel procuratore del re, dagli interrogatori che ha fatto subire all'Angeli per stabilire se egli avesse qualche rapporto coll'assassino dell'ingegnere Arvedi è ormai convinto che nulla risulta a suo carico. Invece adesso si segue la traccia di un francese che è stato arrestato a Bordeaux che avrebbe già riportato delle condanne per reati in ferrovia. *La Tribuna* dice che vi sono alcuni indizi che lasciano sperare in qualche buon risultato.

Grazia o Nasi!

Si tratta della grazia da concedersi a Nunzio Nasi.

Un giornalista — non uno degli ultimi — in un grosso giornale di Torino, diffonde anche la necessità che è tutta in queste righe:

«Bisognerebbe ancora chiarire un ultimo punto. Il guardasigilli dovrebbe certamente assicurarsi che Nunzio Nasi accolga la grazia, perchè anche su questo punto siamo in pieno dubbio. Gli amici di Nasi affermano che egli non intende in alcun modo chiedere la grazia. Non dicono però che egli la rifiuterebbe. Comunque, il guardasigilli dovrebbe prima far interrogare Nasi intorno alla domanda presentata dal suo avvocato difensore, poichè certamente il ministro non può trovarsi nella penosa condizione di vedere respinta una grazia eventualmente concessa e non chiesta dall'interessato».

Nella redazione del grosso giornale si lascia passare questo ed altro.

Tutto va bene ciò che serve a riempire.

Ma, quelli che non si lasciano riempire, si domandano:

— Oltre che essere un atto non costituzionale, oltre che essere un'ingiustizia patente, la grazia a Nasi: bisognerà andare da Nasi stesso col cappello in mano... a chiedergli la grazia che la grazia sia concessa?

CRONACA DEL MONDO

CHAMONIX, 8 — Iersera, alle 5, una valanga considerevole ha sorpreso gli operai che uscivano dal *tunnel* della linea di Montanvert. Un solo operaio, Vicino Giordano, travolto dallo spostamento dell'aria, non potè fuggire. Tutti gli altri operai sono stati feriti. Dopo tre ore di ricerche Vicino Giordano è stato ritrovato vivente. La valanga è venuta fino alla prima casa del villaggio di Monilles, ma non ha cagionato dei danni.

*** PIETROBURGO, 8 — Un violento incendio ha distrutto una parte della città di Kutais, nel Caucaso; 200 case sono state ridotte in cenere. Parecchi abitanti sono morti nelle fiamme.

L'incendio continua.

*** BILBAO, 8 — Un incendio è scoppiato a bordo dello *steamer* francese *Dupleix* carico di nitrato. Le esplosioni sono frequenti ciò che rende il salvataggio impossibile. Sarà necessario di affondarlo onde evitare una catastrofe.

*** SAMARA, 8 — Il treno postale di Tchuken è deragliato tra le stazioni di Tchargotoure e Karandy. Il vagone postale è precipitato in fondo alla trincea. Vi sono 12 morti e 43 feriti di cui 36 gravemente.

Onoranze a Marinoni.

PARIGI, 8. — L'inaugurazione del busto eretto per sottoscrizione in memoria di Marinoni; già direttore del *Petit Journal*, costruttore delle macchine che portano il suo nome, ha avuto luogo a Beaulieu-sur-Mer, presso Nizza. Assistevano molti direttori di giornali, alcuni collaboratori di Marinoni, i parenti, Prevet direttore del *Petit Journal*, Berthoulat, direttore della *Liberté* ed altri.

Le conseguenze della lettera di Guglielmo II.

PARIGI, 8. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* à Londra segnala che molte persone considerano le dimissioni di lord Tweedmouth come prossime.

BERLINO, 8. — L'informazione del *Times* circa la lettera dell'imperatore Guglielmo continua ad interessare vivamente l'opinione pubblica, ma i giornali sono sobrii di commenti. Tutti dicono che la lettera imperiale è strettamente personale e non danno importanza alla questione.

La *Vossiche Zeitung* riferische degli esempi storici, i quali provano che altre volte sono avvenuti scambi di lettere tra sovrano e uomini di Stato esteri senza che per questo sia stata offesa la suscettibilità di alcuno.

Il giornale chiede la pubblicazione della lettera dell'imperatore. Si vedrà da essa che si è fatto molto rumore per nulla.

Il *Lokal Anzeiger* dice che dopo le dichiarazioni fatte dal governo inglese alla Camera dei Comuni il governo tedesco deve rimaner in silenzio.

[illegible]

BERLINO, 8. — Il *Berliner Tageblatt* dice che il tribunale di onore ha emesso la sua sentenza nel processo contro il generale conte Hohenau, pronunciandosi per la sua radiazione dai quadri dell'esercito, per l'annullamento delle sue decorazioni e distinzioni che gli erano state conferite. E' noto il recente processo dinanzi al consiglio di guerra, contro Hohenau che era stato assolto per mancanza di prove.

L'ex-moglie di un ex-arciduca.

VIENNA, 8. — Guglielmina Woelfling, moglie divorziata dell'ex-arciduca Leopoldo Woelfling è stata trasportata al manicomio. Essa ha espresso l'intenzione di uccidere sua sorella, il suo avvocato e l'arciduca Leopoldo Woelfling, ed ha tentato pure di suicidarsi.

Il trasporto al manicomio è stato difficilissimo, poichè la malata si trovava in uno stato di delirio furioso.

Ancora il dragomanno ucciso a Salonicco.

SALONICCO, 8. — Il console generale d'Italia, decano del corpo consolare, ha comunicato al console generale di Grecia che il corpo consolare seguirà in uniforme ai funerali di Agkitis.

Il decano ha pure fatto raccomandazioni perchè vengano prese misure di ordine pubblico.

ATENE, 8. — La stampa pubblica articoli circa l'assassinio di Agkitis a Salonicco vedendovi una prova dell'instancabile attività dei Comitati bulgari nella via dei delitti e delle violenze contro i cristiani.

L'Agenzia di Atene ha da Salonicco che la polizia ha scoperto una donna che alcuni momenti prima dell'assassinio vide presso il luogo del delitto due persone sospette che parlavano in bulgaro. Le palle estratte dal corpo di Agkitis appartengono alle armi abitualmente usate dai membri dei Comitati bulgari.

Corriere del Piemonte

Imponente assemblea del Partito Socialista contro il trabocchetto elettorale del commissario regio in Alessandria

Le male arti degli avversari. Il primo fiasco.

P. ci telefona 8, notte:

Oggi, invitati urgentemente, i socialisti della Federazione collegiale appartenenti ai 17 sobborghi e coll'intervento del compagno on. Zerboglio, richiamato appositamente, tennero una imponente assemblea.

I convenuti erano oltre duecento: tutti i sobborghi vi erano largamente rappresentati.

Si può dire che il tentativo degli avversari — *consule* il commissario regio — ha risvegliato in noi tutti quelle forze di combattività che caratterizzano le nostre lotte.

Dopo una esauriente discussione, nella quale intervennero, fra gli altri, i compagni *Pistoja*, *Zerboglio*, *Belloni*, *Sacco* e *Lametti*, si deliberò di promuovere una viva agitazione contro il tentativo di scindere il corpo elettorale, che ci rimanderebbe nuovamente alle lotte personali, che tanti guai hanno sollevato per il passato.

Si decise quindi che nella settimana entrante si convocheranno comizi in tutti i sobborghi e vi si esperiranno tutti i mezzi politici del caso.

Gli avversari avvalendosi di un articolo di legge, che darebbe veste locale al desiderato decentramento, hanno ieri ed oggi di sorpresa convocato gli elettori di due sobborghi, dove credevano di aver la maggioranza e cioè Castel Cariolo e Valle San Bartolomeo.

Giunge però in questo momento notizia che nel primo sobborgo, sopra 580 elettori non poterono ottenere che 180 firme, e in Valle S. Bartolomeo non raggiunsero nemmeno un quinto degli elettori, anzichè la maggioranza, come vorrebbe la legge per poter domandare la riforma del sistema di votazione.

Dopo questo esito insperato anche per noi — dato l'armeggio, le sorprese, le pressioni e le intimidazioni che fecero (poichè ci risulta che si andarono persino a prendere gli elettori in carrozza per portarli dal notaio per l'autenticazione della firma) — i nostri avversari, e per essi il commissario regio — che dopo una recente gita a Roma pare sia venuto giù per mettersi agli ordini del comm. Rattazzi e di altre nullità — dovrebbero capire che Alessandria non è disposta a tollerare nessuno che voglia impunemente venire ad intromettersi nelle sue lotte amministrative che le appartengono come cosa sacra.

Comm. Bianchi! La vostra mossa o la mossa che altri vi ha fatto fare, ha fatto cilecca: i vostri amministrati hanno, malgrado tutto... risposto picche. Speriamo che questo vi basti, e che non cerchiate, come cercò il prefetto d'intervenire, perchè non potete negare che questa pedina l'avete mossa voi; poichè nei sobborghi succitati abbiamo visto quali iniziatori i delegati municipali da voi messi in sostituzione di quelli della sciolta amministrazione socialista. Cambiate tattica, se non volete che di voi si possa dire che siete qui mandato quale agente agitatore anche di pacificazione, come diceva la relazione che accompagnava il decreto della vostra nomina!

Convocate i Comizii elettorali al più presto e consegnate le redini del Comune ai suoi legittimi rappresentanti!

Il nostro giornale ha tutti i giorni un completo servizio di corrispondenza da Alessandria.

NOVARA, 7. (*Riego Fulvio*). — **Il «crak» della Banca Cariola.** — A complemento della notizia già mandatavi e già pubblicata sul *crack*, si sa di positivo che il fallimento venne provocato dall'avv. Guarlotti di Galliate. Il *deficit* ammonta sinora a *un milione e mezzo*, contro un attivo di mezzo milione. A giudice delegato venne nominato l'avv. Villani, ed a curatore provvisorio il prof. rag. Camillo Finzi.

Molte famiglie sono completamente rovinate. Il dissesto è dovuto a giuochi di borsa. Il Cariola è il genero dell'on. Bolvacchi, grosso industriale e deputato di Biandrate. La sua fuga risale a giovedì dopo pranzo. Al venerdì poscia, si rendeva irreperibile il rag. capo della Banca, sig. Belloni. Questa scomparsa dà luogo a molti commenti.

Sciopero scalpellini. — Già dal 1° dicembre la categoria scalpellini della nostra città aveva pel tramite della Lega, inviato un memoriale domandando aumenti di salario.

Le ditte, dopo un non breve periodo di tempo, risposero invitando la Lega a inviare altro memoriale domandante aumenti divisi per categoria.

La Lega che ben compreso il tiro padronale inviò altro memoriale diviso per categoria, ma tenendo la divisione subordinata ai salari in vigore prima dell'invio del primo memoriale.

Dopo risposta delle ditte in data 26 febbraio, la lega invitava la rappresentanza padronale ad una riunione colla Commissione operaia.

La riunione ebbe luogo venerdì e la Commissione operaia accompagnata dal segr. della Camera del Lavoro, per quanto si adoperasse a conciliare la vertenza, non le fu possibile, dato che le ditte, pur condiscendendo su questioni secondarie, per quanto riguardava la questione dei salari, fecero delle offerte che l'assemblea scalpellini, convocata sabato, ritenne inaccettabili e dichiarò lo sciopero a datare da lunedì.

Gli scalpellini sono bene organizzati, e nella piazza già si sente deficenza di mano d'opera, il che assicura un'altra vittoria.

BIELLA, 8. — Suicidio. — Il ponte di Sordevolo, la cui altezza dà le vertigini, è sempre la meta degli stanchi della vita. Tratto tratto, qualcuno o qualcuna, va a sfracellarsi le ossa sui grossi macigni del torrente, che è sorgente di vita per tante industrie e letto di morte per tante povere vite. Ancora ieri, una giovinetta diciasettenne, buona e bella, si è suicidata gettandosi dal ponte.

La suicida, che si chiama Becchia Gilda e lavorava nel maglificio Boglietti, partì ieri mattina verso le 7, affidando una lettera per la sua famiglia, ad una sua compagna. La lettera, annunciante il lugubre proposito della povera ragazza, venne aperta solo verso le 8. Venne subito telefonato a Sordevolo, allo stabilimento vicino al ponte, ma quando la gente accorse, la povera Becchia era già cadavere.

La causa del suicidio deve attribuirsi — a quanto si dice — a dispiaceri amorosi.

Consiglio Comunale. — Alle ore 16 di lunedì 9 corr., avrà luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni. — 2. Interrogazioni. 3. Bilancio 1898.

Le due sedute segrete annunciate, sono andate deserte.

Per la Biella-Novara. — Giovedì, 12 marzo, alle ore 14, nella palestra di via Arnulfo, avrà luogo la prima adunanza del Comitato circondariale Biellese, per la ferrovia Biella-Novara. Vi parteciperanno circa 50 delegati di altrettanti Comuni.

Un delitto. — A Camandona è stato barbaramente ucciso a bastonate il sig. Longo Luigi, possidente. Il disgraziato venne trovato da alcuni passanti, immerso in un lago di sangue, presso il ponte Anvera.

Generalmente si crede che l'orribile delitto sia stato consumato per derubare il Longo del portafoglio che conteneva 3000 lire e che non gli fu più trovato addosso. Altri credono invece che possa anche attribuirsi a malvagia vendetta personale, per il fatto che l'assassino incrudelì contro la vittima, che era debole e malaticcio.

Finora però, malgrado le attive inchieste della P. S. e i numerosi indizi raccolti, non si è potuto ancora accertare la responsabilità di alcuno.

Il delitto ha gravemente impressionato la popolazione di Camandona e dei paesi vicini.

Mortale disgrazia. — Il facchino Gariazzi Carlo veniva trasportato al nostro ospedale in condizioni molto gravi.

Il disgraziato, mentre trasportava una balla di stracci, cadde in malo modo, piegando le gambe sotto il peso.

Il medico che lo visitò, giudicò trattarsi di rottura della spina dorsale. Infatti, il povero Gariazzo moriva ieri verso le 16.

Il Gariazzo, al quale tre anni or sono moriva un fratello per infortunio sul lavoro, non aveva che 25 anni ed era ammogliato da tre settimane.

INTRA, 7. (*Bevu*). — **Continuazione dello sciopero Litografi.** — Le ditte dichiarano di tenere chiusi gli stabilimenti, di ritenere licenziati gli operai e di aprire nuove iscrizioni.

I loro registri rimangono in bianco però, perchè gli scioperanti sono solidali e perchè non troveranno krumiri.

La ditta Ceretti-Grignaschi, aveva però fatte pratiche, facendo concessioni di miglioramento, perchè il personale delle macchine ritornasse; poi, parlando col personale stesso, ha fatte indirette minaccie di rappresaglia, e le pratiche andarono in fumo. Ora, ritorna a promettere, invitando gli operai a riprendere il lavoro lunedì.

Oramai se le Ditte vogliono venire ad una conciliazione, debbono trattare con la Commissione e non individualmente. Gli operai riprenderanno il lavoro, quando sarà accettato e firmato completamente il contratto di lavoro. Debbono guardarsi dalle imboscate.

Tanto più, quando l'organo dei proti di qui, la *Voce*, della quale è direttore il sig. Ceretti, in mala fede pubblica che la Commissione operaia aveva accettati i meschinissimi miglioramenti concessi, mentre invece va bene che la Commissione non aveva altra veste che di trattare e riferire delle trattative alla assemblea ed alla Federazione E l'assemblea, presenti i rappresentanti della Federazione, ha respinte le irrisorie concessioni ed ha proclamato lo sciopero.

Domani verranno i rappresentanti della Federazione con aiuti morali e materiali e per lo studio della situazione.

Emigranti in guardia! — Il Sindacato dei lavoranti delle cave di *Saulxures sur Moselotte* (Francia), avverte questo Segretariato dell'Emigrazione, di raccomandare agli operai lavoranti in pietra, di stare in guardia dalle pubblicazioni comparse e che compariranno, ricercanti detta categoria di operai. Nessuno deve accettare di recarsi colà, se non ha in mano un contratto regolare, vistato dalle autorità locali, che stabilisca: le ore di lavoro, il prezzo, la durata del lavoro ed il pagamento del viaggio di andata e ritorno.

Gli operai che non osserveranno queste raccomandazioni, incontreranno inganni e disillusioni.

ROMAGNANO, 8. — Conferenza. — Il dott. Mario Casalini tenne ieri alle ore 20 nell'aula del Consiglio comunale, l'annunciata conferenza: *Un problema tecnico ed un fenomeno sociale* innanzi ad un imponente uditorio.

Il valoroso conferenziere parlò per un'ora, intrattenendosi maggiormente sulle condizioni miserrime dei piccoli proprietari i quali non miglioreranno le loro condizioni fino a quando non sentiranno lo stimolo di unirsi per formare delle cooperative agrarie.

— Guai ai soli! — disse il dott. Casalini.

L'uditorio applaudì vivamente l'oratore alla fine della conferenza.

Per la rottura improvvisa della lanterna che doveva servire alle proiezioni luminose, la conferenza non potè essere illustrata.

Il dott. Casalini però fece formale promessa di ritornare a Romagnano quanto prima per tenere un'altra conferenza con proiezioni luminose.

Sezione socialista. — Oggi la Sezione socialista ha commemorato l'anniversario della morte della valorosa compagna Nina Seccatore Funes, collocando nell'aula della Sezione un magnifico ritratto della compianta compagna, opera pregevole dell'amico Innaciotti Lorenzo.

Per l'«Avanti». — Furono ammessi nuovi Soci a far parte della Sezione, e fu preso atto della circolare della Direzione del Partito con cui si fa istanza ai compagni di sottoscriversi per contribuire a salvare l'*Avanti* dalla crisi finanziaria. Ciascun iscritto pagherà una lira, aumentando di centesimi 10 la quota mensile fino alla fine dell'anno corrente.

Tale deliberazione fu presa per agevolare il pagamento ai diversi componenti la Sezione, la quale anticiperà la somma.

Consiglio Comunale. — Fra le varie deliberazioni prese oggi dal nostro Consiglio Comunale vi fu anche quella di cambiare il nome attuale del *Viale della stazione* in quello del martire «*Fra Dolcino*».

INTERESSI PIEMONTESI

ROMA, 7. — La IV Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato irricevibile il ricorso della Congregazione di Carità di Montenaro per annullamento del decreto del prefetto di Torino 1 marzo 1904, con il quale fu ordinata la vendita della cauzione prestata pel quinquennio 1898-1902, dal Banco di Sconto e Sete, società anonima residente in Torino, e vennero distribuite ai Comuni interessati due terzi del loro complessivo credito, provvisoriamente determinate.

ROMA, 7. — La IV Sezione del Consiglio di Stato, ha respinto il ricorso del dottor Angelo Goria contro la decisione 30 dicembre 1903, della Giunta prov. amministrativa di Alessandria, con cui fu respinto il ricorso del dott. Goria medesimo contro la deliberazione 22 agosto 1903 della Congregazione di Carità di Villanova d'Asti che lo licenziava dal posto di sanitario.

NOTA SCIENTIFICA
La fauna intestinale.

E' nota l'importanza che nella diffusione di talune malattie infettive hanno certi insetti (zanzare, mosche, pulci, pidocchi e cimici).

I germi di queste malattie vengono, da tali animali, succhiati dalla pelle degli ammalati e trasportati poi, sempre mediante le punture della pelle, nel corpo dei sani.

Importanza non minore nella produzione di talune gravi malattie infettive, hanno, secondo studi recenti, i vermi viventi nell'intestino dell'uomo.

L'intestino è, nella sua superficie interna, ricoperto da uno strato epiteliale protettore, la cui integrità è necessaria per impedire la penetrazione di germi patogeni nello spessore delle sue pareti, rispettivamente nel circolo sanguigno e linfatico.

Se questo strato epiteliale protettore venga alterato, allora, attraverso le soluzioni di continuità in esso determinate, può aver luogo il passaggio di germi patogeni e prodursi una infezione.

Per se stessi i vermi intestinali non sarebbero portatori e inoculatori di germi patogeni (come la zanzara per la malaria e la pulce per la peste), ma aprirebbero, ledendo la mucosa, la via ai germi patogeni contenuti nell'intestino.

Fu Metchnikoff il primo che nel 1901 avanzò l'ipotesi che i vermi intestinali possano inoculare microbi patogeni nella mucosa e provocare per tal modo processi infettivi, specie *l'appendicite*.

Questa ipotesi non trovò al momento buona accoglienza nel mondo scientifico; più tardi, però, le ricerche di R. Blanchard e M. Guiart tenderebbero a confermarla.

I vermi intestinali sono:

1. *L'oxiurius vermicularis*, lungo 8-10 mm.

2. *Il tricocefalus dispar*, lungo [illegible] centimetri, filiforme.

3. *L'ascaride lombricoide*, lungo 10-25 centim.

4. *Le varie specie di taenia* solium, mediocanellata, botriocefalo, nana, [illegible] rina) di lunghezza variabile da 1 centimetro e mezzo (T. nana a [illegible] T. botriocefalo).

5. *L'anchilostoma duodenale* lungo, il maschio, 6 mm., la femmina 10-18 mm.

Taluni di questi vermi possono soggiornare anche per lungo tempo nell'intestino senza dar luogo a fenomeni rilevanti, producendo soltanto banali turbe digestive; altri danno luogo, sia per la loro materiale presenza, sia per le sostanze tossiche che secernano dal loro corpo, sia pel sangue che succhiano a fenomeni irritativi del sistema nervoso o a quelli dell'anemia perniciosa progressiva, tutti poi per le lesioni che sono capaci di produrre nella mucosa intestinale, possono dar luogo a infezioni.

Gli *oxiuri* possono penetrare attraverso la mucosa fino alla sotto-mucosa. Nel caso di *appendicite perforativa* si potè constatare l'estremità di un [illegible] nello spessore della mucosa. Il potere perforante di questo piccolo animale è tale da attraversare tutta la parete intestinale ed invadere la cavità del peritoneo.

Il *tricocefalo* si fissa sempre sulla mucosa e quando, nelle autopsie, si può constatarne la presenza nell'intestino, capita talora di non poterlo levare senza una forte trazione. Se esista eventualmente una escorazione della mucosa esso ne approfitta per penetrare più profondamente nello spessore della parete intestinale.

Gli ascaridi sono talvolta così numerosi da formare un gomitolo capace di ostruire il lume dell'intestino. In tali casi la mucosa presenta sempre notevoli alterazioni che possono spingersi fino alla perforazione.

Le tenie, anche quelle non armate di uncini, ledono la mucosa pel fatto che le ventose mercè le quali stanno attaccate alla mucosa stessa, ne alterano l'epitelio e imprigionano i microbi preesistenti in una piccola superficie, favorendone l'assorbimento.

L'anchilostoma, coi suoi sei denti, produce nella mucosa intestinale delle vere e proprie perforazioni, facilmente rilevabili anche a piccolo ingrandimento. Per tal modo la protezione contro la invasione dei microbi patogeni esistenti nel contenuto intestinale viene meno e la via resta aperta alle infezioni più svariate.

Nel contenuto intestinale esistono talora germi di gravi malattie infettive (tifo, colera) senza che l'individuo-ospite soffra della malattia.

Questo fatto è facilmente constatabile alla autopsia di individui morti per malattia comune durante qualche grave epidemia.

Questi individui sarebbero, secondo Guiart, sfuggiti alla infezione specifica non per immunità acquisita ma perchè non esistevano nel loro intestino elminto capaci di aprire la porta d'ingresso ai germi di questa infezione.

Se vera, questa interpretazione avrebbe grande importanza in quanto servirebbe a spiegare il fatto che in tempi di dominanti epidemie taluni restino vittima della infezione specifica ed altri, viventi nelle stesse condizioni, ne vengono risparmiati.

L'osservazione necroscopica corroborerebbe questa tesi. Sono infatti frequenti i casi di pazienti morti per tifo o dissenteria su cui l'autopsia constata la presenza di vermi intestinali.

Certe malattie infettive sarebbero quindi il prodotto della colloborazione di diversi parassiti gli uni bacterici, gli altri animali. Senza la contemporanea presenza di questi due elementi, le infezioni, in certi casi almeno, non avverrebbo.

Il microbo specifico della tubercolosi ad es. è un ospite banale della mucosa delle prime vie digestive. Deglutito colla saliva, diventa ospite si può dire abituale del tubo intestinale. Ogni individuo contiene quindi nel proprio intestino i germi della tubercolosi. Non perciò ogni individuo diventa tubercoloso, mentre per diventare tubercolosi, la via, secondo Calmette, se non unica, più frequente è quella appunto della penetrazione del bacillo specifico attraverso l'intestino. Vale a dire che per attraversare la mucosa occorre un altro elemento che si suppone rappresentato dagli elminti.

Gli elminti quindi secondo i recenti lavori di Blanchard e Guiart e anche secondo quanto ne riferisce in proposito Hericourt su un interessante articolo della *Revue* del 1° n. s., avrebbero nel campo patologico una parte assai più importante di quanto finora si suole ad essi attribuire.

Essi darebbero per la loro presenza ed azione, la spiegazione di certi fatti che non si sapevano spiegare e rappresenterebbero parassiti assolutamente pericolosi di cui urgerebbe disfarsi.

Dott. G. LAVA.

L'elezione di Girgenti.

GIRGENTI, 8. — Risultato di 8 sezioni su 9: iscritti 3572; votanti 2365: Gallo 2261; Nasi 39; voti dispersi 65.

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i [illegible] al bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi.

L'AMMINISTRAZIONE

ENTIFICA

ntestinale.

Importazione ed esportazione italiana nel 1907.

ROMA, 8. — L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni effettuate durante il 1907.

Le importazioni risultano per un complessivo valore di 2 miliardi e 760 milioni con un aumento di 218 milioni sul 1906. A costituire la detta somma d'importazione concorrono: il cotone greggio con milioni 282, le macchine e i veicoli ferroviari 261, il carbon fossile 282, il grano e gli altri cereali 197, la seta tratta 116, il legname 107, le lane e il pelo 91, i bozzoli 85, i rottami di ferro e la ghisa in pani 55, le pelli crude 51, il rame in pani 49, il merluzzo 37, le pietre preziose 28, i semi 27, gli oli minerali 27, i colori e le vernici 26, il tabacco in foglie 25, il caffè 23, la iuta greggia 25, i fosfati minerali 19, la pasta di legno 16, i grassi per ugual somma, la madreperla greggia con milioni 15, la gomma elastica greggia 18, i cavalli per ugual somma, lo stagno in pani con milioni 12, il nitrato di sodio 11, il solfato di rame 10.

Sono principalmente in diminuzione all'importazione: il grano per 77.8, il granturco per milioni 20, le pietre preziose per 8.8, il solfato di rame 6, la seta asiatica greggia 5, le pelli crude di buoi e vacche 4.4, i cavalli 4.1, i grassi 4, l'avena 3.4, lo stagno in pani 2.7, i giovenchi e i vitelli 2.5, l'olio d'oliva 2, i generi medicinali 2, il tabacco in foglie 1, ecc.

Le esportazioni ascesero al valore di 1 miliardo e 853 milioni con una diminuzione rispetto al 1906 di circa 42 milioni.

Rispetto al 1906 la seta tratta greggia figura in diminuzione per 9.3 milioni, le uova di pollame per milioni 15, e l'olio d'oliva per 15.4.

Segnano invece un aumento all'esportazione i seguenti prodotti: le frutta fresche per 22 milioni, la seta tratta tinta per 12 milioni, i bovi per 9.7, gli automobili 8.3, le frutta e i legumi preparati 8.2, il vino in botti per 6.3, la farina di grano e il semolino 5.6, i cappelli 4.6, i formaggi 3.8, gli aranci e i limoni 3.7, i legumi secchi 3.6, i fili e i cordoni elettrici 3, le paste di frumento 3, i marmi e l'alabastro 2.8, i tessuti di lana 2.3, le treccie di paglia e di scorza 2, i tessuti di seta 2, l'acido tartarico 1.8, ecc.

Notizie Agrarie.

ROMA, 8. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio.

In buona parte dell'Alta Italia, persistendo il tempo asciutto e la temperatura relativamente bassa, durante la notte, la vegetazione dei seminati continua nel suo andamento normale senza accennare ad alcuno sviluppo. Si lamenta la deficienza di acqua di cui soffrono i prati ed i pascoli nel Piemonte, nella Lombardia ed in qualche luogo dell'Emilia. Lo stato delle campagne è assai soddisfacente nell'Italia centrale, sia riguardo alla vegetazione dei frumenti, sia riguardo a quella delle erbe nei prati e nei pascoli. Lo stesso deve dirsi in complesso per la regione meridionale mediterranea. Qualche pioggierella caduta in Sicilia non fu sufficiente per sopperire al difetto di umidità in particolar modo sentito dagli orti, dai prati e dai pascoli dell'isola.

Favoriti dal tempo continuarono durante la decade trascorsa in tutto il Regno, i lavori di potatura, di rinnuovo e di preparazione per le semine primaverili alle quali si attende da qualche giorno in molti luoghi.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Sala di lettura.

Si rende noto ai soci che, in attesa di poter disporre di apposito locale, presso la segreteria della Camera del lavoro sono a disposizione per la lettura i seguenti periodici:

Quotidiani. « Gazzetta del popolo », « La Stampa », « Il Momento », « La Gazzetta di Torino », « Il Grido del popolo », « L'Avanti! », « La Giustizia » di Reggio E., e « L'Adige » di Verona.

Riviste. « Critica Sociale », « Divenire Sociale », « Sempre avanti! », « La Scintilla giudiziaria » di Napoli, e la « Rivista Verde » di Roma, e « Il bollettino dell'ufficio del Lavoro ».

Umoristici. « Pasquino » e « Duedi Coppe ».

Settimanali. « La propaganda » di Napoli, « La Valanga », « L'alleanza » di Pavia, « La Confederazione del Lavoro », ed i giornali professionali in genere.

NEL CAMPO EDILE

Un appello ai muratori.

Credo che in voi tutti compagni muratori, non sia spento il ricordo della lotta, a cui foste trascinati e della vittoria conseguita l'annata scorsa, durante la quale avete dato prova, per mezzo dell'organizzazione di possedere tanta combattività da aver saputo strappare agli imprenditori le migliorie necessarie ad ogni popolo civile per avviarsi al conseguimento della propria emancipazione.

La Federazione Edilizia ha saputo così bene tener alto il prestigio dell'organizzazione da porre in iscacco la caparbietà e la cattanza padronale, dimostrò quale forza abbia veramente l'organizzazione proletaria, affrontò e sorpassò ostacoli e difficoltà di ogni sorta purchè l'organizzazione e con essa i muratori ottenessero le loro modeste richieste.

Ricordo ai muratori che la lotta fra capitale e lavoro non si ferma qui: essa, materiata di successi e di sconfitte, di disillusioni e di speranze, ben lungi si profila la sua meta tanto agognata.

Ma senza l'organizzazione nulla si otterrà.

E' necessario dunque e doveroso fare propaganda affinchè tutti gli indifferenti, i pigri e sonnolenti entrino ad intensificare l'organizzazione per le future lotte del lavoro. Non bisogna dormir sugli allori, perchè gli imprenditori, un giorno o l'altro, approfittando della debolezza e della noncuranza degli interessati getteranno la sfida negando i miglioramenti ottenuti fin qui con sacrifici inenarrabili.

Il lavoro di propaganda deve essere la piattaforma, il piedestallo delle discussioni e delle conversazioni e dovrebbe essere compiuto da ogni organizzato conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti e consapevole che l'organizzazione proletaria è un potente baluardo di difesa della classe lavoratrice nella contesa fra capitale e lavoro.

Voglio citare i muratori della Germania che hanno saputo così bene organizzarsi da dare un esempio solenne; essi hanno saputo in parecchie località conquistare le otto ore di lavoro; hanno saputo acquistare un più umano trattamento, una migliore retribuzione; ed una quantità di conquiste innumerevoli sul terreno positivo dei fatti: ed ora sono ancora una volta alla vigilia di una nuova grandiosa lotta da sostenere e immancabilmente arriderà la vittoria a quei forti lavoratori organizzati.

Dunque si abbandonino tutte le tendenze funestatrici per darsi alla propaganda continua, incessante con serietà e tenacia. Ai muratori organizzati specialmente parlo; ad essi che hanno compreso il bisogno dell'organizzazione sorgente di tutti i miglioramenti che si sono ottenuti nel terreno sociale.

Propaganda ci vuole; propaganda tanto necessaria per illuminare i lavoratori, per svegliare i dormienti che si lasciano così facilmente distogliere dalle organizzazioni operaie dalle male arti e dalla ipocrisia degli avversari.

Abbasso tutte le tendenze catastrofiche; abbasso tutte le bizze personali, gli odi sterili per dar luogo alla propaganda di organizzazione e di educazione socialista.

ROMOLO GIOVANNI CLOZZA

***

Strascichi dello sciopero lavoratori grafici. — *A proposito d'un comunicato.* — Giorni addietro sulle colonne della *Gazzetta del Popolo* apparve una specie d'ordine del giorno votato da un'assemblea di *compositori, impressori, legatori* ancora disoccupati, nel quale si parlava di *vittime*, di diminuzione di sussidio per qualcuno, anzi, addirittura di tolto sussidio e si concludeva che i convenuti domandavano la convocazione d'un'assemblea, ecc. ecc.

A giorno di tutto quanto si passa nel movimento degli operai organizzati sapevamo benissimo del... retroscena della riunione.

Sapevamo, ad esempio, che in una riunione consigliale, tenuta un paio di settimane addietro, il *meneur* aveva fatto quanto era in lui per far approvare un suo ordine del giorno sui *generis*. L'assemblea, **ad unanimità**, l'aveva respinto; ciò nonostante il *meneur*, con una *tolla* stupefacente, l'aveva fatto recapitare ad un foglio cittadino, il quale, doverosamente prudente, assunte informazioni e sapendosi vittima d'un indecente trucco, non gli aveva dato corso.

Non gli è bastato: il *meneur* è tornato all'assalto: ha riconvocato i disoccupati, ha caldeggiato la convocazione d'un'assemblea — e fin qui nulla di più naturale; — ma... *senza che nessuno avesse deliberato in proposito* ha voluto render pubblico il deliberato, diffamando gratuitamente un'organizzazione, la quale, fino a prova contraria, è l'*unica* in Italia che paghi — con una correttezza degna dei migliori e più solidi istituti di credito — i propri disoccupati non solo, ma anche i più sfacciati speculatori della solidarietà e le cosidette *vittime* stesse... della propria vagabondaggine ed inettitudine.

A nostra scienza all'infuori di 4 o 5 impressori d'indubbia provenienza, esercitanti normalmente altra professione) a nessun federato venne tolto il sussidio, e, abbiano ferma fede in prossime assemblee delle singole sezioni si discuterà parcicolarmente d'ognuno dei disoccupati e si vedrà se si dovrà o meno aumentare il sussidio.

In risposta alla pubblicazione della *Gazzetta del Popolo* il Comitato direttivo della Federazione ci comunica quanto segue:

« In seguito ad una pubblicazione avvenuta sopra alcuni giornali, da cui si apprende di una seduta di disoccupati grafici, tenutasi giovedì 6, u. s., per protestare contro i Comitati direttivi della Federazione del Libro, su causa di malcontento fra i disoccupati delle varie categorie avvenute dopo il concordato fra la Lega Industriale e la Federazione del Libro, questa sente il dovere ed il diritto di protestare contro l'iniziativa poco corretta di un suo socio, il quale, per ragioni esclusivamente personali, cerca di farsi forte di un seguito che egli non ha, e snaturando ad arte il significato di legalissime deliberazioni in base allo Statuto della Nazionale Federazione, va in giro a somministrare notizie tendenziose.

« La Federazione del Libro mentre si riserva di prendere a suo tempo quei provvedimenti che riterrà opportuni, è dolente di constatare che alcuni giornali — senza accertarsi sulla veridicità dei fatti — abbiano pubblicato quelle notizie, o che da quelle abbiano tratto commenti.

« *Torino 8 marzo 1908.*

« I Comitati riuniti ».

***

A quei tramvieri delle 20 lire! — Ci si riferisce che la Commissione dei... 9 della famosa pergamena vi invita per le ore 22 di questa sera (9 marzo) al Circolo operaio! *Petri et Pauli* per farvi la relazione della presentazione del prezioso documento all'*eminentissimo Vostro amato e benemerito Direttore*. Il secondo comma dell'ordine del giorno vi chiama a raccolta per comunicazioni inerenti alla *sentenza* che vi condanna a restituire le 20 lire che la Cassa Depositi e Prestiti della Associazione Operaia, per l'interessamento e la fideiussione di vostri e nostri compagni, vi concesse a titolo di prestito per potere fare fronte ai bisogni che voi stessi incontraste nella lotta per la conquista di agognati miglioramenti; miglioramenti che per la vostra inconscienza e ben nota debolezza si risolsero... in un buco nell'acqua per tanti, e per tanti altri... in una scorpacciata di pasta asciutta!

Accorrete adunque, *egregi consoci*, del minuscolo Circolo SS. PP. PP. dappoichè vi chiamano anche... *illustrissimi*, ed ivi udirete il verbo di qualche don *Tancredi* o di qualche Robin... son povero naufrago delle combattute battaglie proletarie! Che vi consiglieranno ancora quei bravi signori?! Andate, fate; noi vi attendiamo al varco!!

BERTO, TONIO e GIGI.

INTERESSI FERROVIARI.

I Diplomati.

Finalmente anche il Congresso dei Diplomati è finito e i rappresentanti ritorneranno contenti e soddisfatti alle loro residenze lieti di avere avuto le promesse dell'eccellenza Bertolini e l'aiuto dell'on. pel IV Collegio.

Una nota stonata però è venuta a turbare sul più bello tutti i lieti sogni e le rosee speranze dei signori diplomati. Il telegramma di ieri a S. E. il Ministro portante le firme autentiche di tre impiegati che a nome di altri 200 ricordano ai signori diplomati di essere nè più nè meno dei loro colleghi assunti colle stesse *precise condizioni e cogli stessi precisi diritti*.

Io non sono stato richiesto ma avrei data non una ma cento volte la firma perchè i diritti acquisiti siano rispettati e se il diploma da modo a qualcuno di emergere per cognizioni speciali, prodotto di speciali studi, o non ha l'Amministrazione la facoltà delle proposte eccezionali?

E se non ne ha mai usato e ben poco a favore dei diplomati tanto che questi si lagnano, la logica fa supporre che non abbia creduto i diplomati degni di speciali considerazioni in confronto dei loro colleghi.

Non bastava la questione dei meriti eccezionali a creare le divisioni e gli attriti fra colleghi di una stessa anzianità e di uno stesso servizio, oggi si vorrebbe crearne un'altra, quella dei diplomati. Domani verranno gli ex-militari a far valere i loro diritti di precedenza sugli altri e così a poco per volta quell'organico frutto di tante lotte e di tanti sacrifici finirà di eccezione in eccezione per diventare un'organino da suonarsi a piacimento. Io comprendo le lotte per il miglioramento dell'organico e per la conquista di tutto quanto è possibile e fattibile, ma la lotta egoistica di classe senza preoccupazione alcuna di chi ha lavorato e lavora e dovrebbe alle stesse condizioni essere lasciato da parte perchè non diplomato fa salire un'amaro rimpianto alle labbra e viene voglia di esclamare ma perchè i signori diplomati hanno come gli altri cercato e trovato riparo sotto le grandi ali dell'Amministrazione ferroviaria? O non potevano darsi alla loro libera professione dacchè ne avevano i titoli? Ma non vogliamo essere feroci e ci limitiamo ad augurare che si torni all'antico e che le lotte per gli eventuali miglioramenti siano fatti sotto la bandiera del tutti per uno e uno per tutti.

E sarà tanto di guadagnato per noi.

X.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Assemblea Generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

***

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, stabilendo che sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

Pel risanamento di via Roma.

Abbiamo annunciato avant'ieri che si è convocata al Municipio la Commissione, nominata dalla Giunta, per lo studio del risanamento di via Roma.

Ricordiamo che la nomina di detta Commissione è stata provocata dai ripetuti richiami dei nostri amici, e specialmente dai consiglieri Bachi e Casalini che svolsero apposita mozione, perchè si applicasse una buona volta il regolamento di igiene anche ai padroni di casa.

In più occasioni abbiamo avuto l'opportunità di accennare come il nostro regolamento d'igiene, che fu a suo tempo approvato dalle competenti autorità, abbia taluni articoli la cui rigida applicazione darebbe modo alla nostra città di trasformare le sue località più infette dal lato igienico senza contributo del Comune.

Siccome però disgraziatamente il nostro Consiglio comunale è nella sua maggioranza composto di padroni di casa, si è da parte della nostra Amministrazione molto esitanti a colpire taluni interessi.

I nostri amici vorranno pertanto richiedere al più presto alla Commissione all'uopo nominata che essa dia notizia degli studi fatti e proponga le sue conclusioni, su cui apriremo una ampia discussione come l'argomento si merita.

Noi siamo sicuri che se la Commissione non si lascerà impressionare dalle alte strida che i padroni di casa non mancheranno di lanciare quando si sentiranno toccati, si potrà finalmente procedere ad una epurazione del centro di Torino, fino ad oggi oggetto della più sordida ed immorale speculazione edilizia.

Occorre però che alla Commissione ed alla Amministrazione municipale non sia data tregua, perchè di case inabitabili purtroppo Torino ha dovizia e non solo in via Roma, ma in via Garibaldi, in via Bertola ed in altri punti egualmente centrali. E' necessario che, non i milioni dei contribuenti, con larghi indennizzi, provvedano al risanamento di Torino, ma le leggi ed i regolamenti che ci governano, dal momento che a tale intento furono fatti, colla loro severa, rigida applicazione non solo quando si tratta dei piccoli industriali, come si è giustamente fatto pei prestinai, ma anche quando si tratta dei capitalisti proprietari di case, ai cui interessi furono già per molto tempo posposti quelli di buona parte della nostra popolazione.

I numeri vincitori della lotteria di animali vivi. — 1° premio: Pariglia di cavalli: Cartella serie 12, N. 281 — 2° premio: Cavallino di razza sarda: Cartella serie 13, N. 330 — 3° premio: Due manze valdostane: Cartella serie 2, N. 162 — 4° premio: Un manzo valdostano: Cartella serie 30, N. 261.

Gli altri premi consistenti in una manzetta, due montoni bergamaschi, un cavallino, due asinelli, capre, montoni, agnelli, fagiani, tacchini, oche, anitre e polli di razza, furono vinti dalle Cartelle seguenti:

Serie 32, N. 96 — Id. 13, N. 405 — Id. 17, N. 196 — Id. 9, N. 117 — Id. 29, N. 75 — Id. 7, N. 387 — Id. 5, N. 259 — Id. 35, N. 309 — Id. 30, N. 462 — Id. 26, N. 494 — Id. 36, N. 238 — Id. 21, N. 10 — Id. 27, N. 360 — Id. 16, N. 191 — Id. 12, N. 430 — Id. 5, N. 195 — Id. 40, N. 1 — Id. 9, N. 81 — Id. 3, N. 97 — Id. 15, N. 194 — Id. 1, N. 52 — Id. 15, N. 311 — Id. 28, N. 354 — Id. 11, N. 489 — Id. 6, N. 298 — Id. 15, N. 174 — Id. 32, N. 256 — Id. 18, N. 223 — Id. 19, N. 85 — Id. 9, N. 419 — Id. 39, N. 486 — Id. 30, N. 273 — Id. 10, N. 612 — Id. 22, N. 394 — Id. 2, N. 167 — Id. 17, N. 27.

Dicesi che il vincitore della pariglia sia un negoziante di vino.

Importazione del burro in Algeria. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio avverte che il Governatore Generale dell'Algeria si dispone a vietare l'importazione in quel paese dei burri contenenti dell'acido borico, od altro conservatore qualsiasi, eccettuato il sale da cucina. Delle misure rigorose saranno all'uopo adottate tanto riguardo ai burri di origine francese quanto a quelli di origine italiana.

Provvedimenti sanitari. — Presso la locale Camera di Commercio è visibile un articolo pubblicato sul Bollettino di notizie commerciali del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio in merito all'Ispezione delle sostanze chimiche, coloranti e preservatrici in genere, adoperate nella preparazione degli alimenti negli Stati Uniti del Nord-America.

Tentato suicidio per nausea: le pronte cure di una guardia e del dottore salvano l'infelice. — Verso le 17,30 il fabbro Gardano Onorato, d'anni 58, abitante in via Belvedere, 26, tentò suicidarsi causa dispiaceri di famiglia, accendendo del carbone nella propria abitazione.

Una sua figlia rincasata poco dopo lo trovò fuori di sensi e chiamò aiuto.

Accorse una guardia municipale che abita nella casa, la quale, ristabilita la corrente d'aria nella camera, praticò all'infelice la respirazione artificiale per circa tre quarti d'ora, e riuscì così a richiamarlo alla vita.

Sopraggiunse poco dopo il medico di guardia al municipio, dott. Rocca, che praticò le ulteriori cure al Gardano, lasciandolo fuori pericolo.

Una motocicletta che investe una bambina. — La bimba Vittoria Barberis di 7 anni nativa di Meneiglio, abitante in via Luigi Ornato, n. 15, scolara, essendo stata investita in corso Casale da una motocicletta montata dal signor Carlo Delvecchio di 20 anni, studente, abitante in corso Vercelli, 4, fu condotta all'Ospedale Maggiore ove fu dichiarata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Due biciclette rubate. — Luigi Grassi, abitante in via Circonvallazione, 174, capomastro, denunciò che ad ora imprecisata della notte dal 6 al 7 fu derubato di due biciclette da ignoti che scavalcarono il cancello e scassinarono la porta del suo magazzino.

Accidenti agli scherzi! — Il manovale Montrucchio Ottavio, di 36 anni, mentre scherzava ieri con un suo amico, il carrettiere Longo Emilio, questi per far bello spirito, un po' grossolano se si vuole, gli diede un tale spintone che lo mandò ruzzoloni a terra. Il povero Montrucchio riportò una frattura alla gamba sinistra, che lo terrà a letto per ben tre mesi.

Un meccanico ferroviario arrestato come ladro. — Il Commissariato Compartimentale fece ieri arrestare certo Losano Enrico, meccanico ferroviario, accusato di essere uno dei ladri autore dei furti continuati di tubi di rame e di ottone successi in questi ultimi tempi in danno delle amministrazioni delle ferrovie.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dal sig. Moroni Giovanni, un ordigno per bucare biglietti tramviari.

Dal sig. Garnerone Michele, id. id.

TEATRI

"Lettura Fallanca,, al Carignano

Un pubblico non troppo numeroso ma attento e intelligente assistè nel pomeriggio di ieri alla lettura del signor Fallanca.

Il trattenimento fu tale che veramente avrebbe meritato un maggior concorso di pubblico, specialmente nei posti di solito occupati dalla borghesia danarosa.

Ma la borghesia danarosa si manifesta pur troppo spesso meno intellettuale del povero popolino.

Il signor Fallanca è un dicitore di versi, quale raramente è dato udire. Senza enfasi, senza false pose, senza artificio declamatorio, senza le specifiche caricature, delle quali altri pare si fanno vanto, egli « dice » nel modo più naturale, più sentito e più efficace. Solo si poteva ieri, data la vastità della sala, desiderare che la sua voce fosse più robusta, o che egli ne alzasse alquanto il tono.

Egli premise un suo prologo, dicendo soprattutto il perchè della sua iniziativa. Il teatro deve pure essere un mezzo per far gustare dal più gran numero le bellezze grandi chiuse nei trascurati volumi dei nostri grandi poeti.

E il signor Fallanca ha perfettamente ragione, e io vorrei che le sue conclusioni fossero diffuse e addottate nel modo più ampio.

Sorpassiamo per ragion di brevità all'esame particolareggiato della sua lettura. Solo rilevo come Dante potrebbe essere davvero gustato dal gran pubblico, se fosse spesso « detto » e rappresentato « drammaticamente » come fa il Fallanca, coll'accompagnamento delle proiezioni.

Queste ieri non erano sempre ben riuscite; ma a tal male sarà facile rimediare.

Quando il Fallanca diceva la laude dannunziana davanti alla proiezione del fiero viso dantesco, nella sala si aveva l'impressione di assistere a un rito sacro.

Lo stesso dicasi della recitazione del Canto V davanti alle proiezioni relative.

Non si potrebbe alle semplici proiezioni sostituire la cinematografia?

Il pubblico applaudì a più riprese vivacemente e gli applausi furono ben meritati.

g. v. b.

"Al di là,,

Conferenza di Salvatore Farina.

Mi dispiace per lo scrittore geniale; mi dispiace per l'uomo semplice, buono; mi dispiace pel venerando vecchio, ma debbo, con pari sincerità, constatare che la conferenza di ieri fu poca, pochissima cosa. Fu una confessione, non richiesta, di una fede ascetica speciale e curiosa; una confutazione mancata del materialismo; un tentativo povero di dimostrazione che *l'uomo viene dall'infinito e ritorna ad esso*. Se il tutto si arrestasse a questo poco male, ma...: debbo proprio dirlo? E via coraggio ripetiamo. La teoria di Darwin non è da rigettare tanto più che se ne avvalgono tutti. Io era venuto ad essa naturalmente, riflettendo sulla intelligenza o fedeltà dei cani. Anzi vorrei che questi fossero i nostri progenitori. Ma la teoria della evoluzione non deve condurci al materialismo, perchè con esso non spiegheremmo il pensiero, la coscienza e tante altre cose. Nel trionfo del materialismo noi avremmo l'impero dell'anarchia. Questo sunto di una parte della conferenza dice già molto, non è vero?

Dopo aver parlato di cani, il conferenziere viene a parlare di spiriti. Nella prima parte ci è sembrato, più che un evoluzionista, un seguace della metemsicosi; nella seconda parte ci si confessa spiritista, non tanto per sperimentazione, quanto per impressione ricevuta da certi fatti occorsigli. Uno spiritista primitivo, semplice che crede a dialoghi fra anime di viventi e quelle di trapassati; uno spiritista che crede ad avvisi d'oltre tomba, a sogni che seguono contatti misteriosi con le anime dei nostri buoni morti.

A questo punto il nostro buono e simpatico uomo se la piglia con la scienza che vede (*sicuro*) col microscopio e pensa (*certamente*) col bisturi. E dice su per giù così: Questa scienza boriosa ci appare un pallone gonfio che non si eleva mai da terra; se accade a qualcuno di incontrarlo ingombrante, se ne sbarazzi con i piedi.

Salvatore Farina dà agli uditori, terminando, l'arrivederci. Noi lo accettiamo di cuore, ma per un buon libro, un buon romanzo, per della bella prosa di cui egli è tanto capace. Non per una conferenza, e sovratutto non per una conferenza come questa. Questa la mandiamo « Al di là ».

itta.

E' dovere ed interesse di tutti i lavoratori intelligenti di abbonarsi ed interessarsi della diffusione del proprio quotidiano onde assicurargli la vita e fornirgli i mezzi di sempre più migliorare.

Prezzi degli abbonamenti al Grido:
Anno L. 15, semestre L. 7,50, trim. L. 4
Mensile proletario L. 1,25.

Gli abbonamenti si possono versare, alle locali Sezioni Socialiste ed ai corrispondenti del GRIDO, muniti di bollettari.

In Torino si ricevono presso l'Associazione Generale degli Operai e Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), nonchè presso i Distributori e Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per accordi postali internazionali, da poco tempo è in vigore una speciale tariffa per gli abbonamenti ai giornali che permette di ricevere all'estero il giornale con circa lo stesso prezzo dell'interno.

Questo abbonamento speciale si ordina all'ufficio postale della località dove si trova l'abbonato ed il giornale lo si riceve per mezzo dello stesso ufficio postale.

Avvertiamo i nostri buoni compagni ed amici residenti all'estero (paesi europei) che intendono usufruire di questa sensibile ugevolezza sul prezzo dell'abbonamento, che è necessario chiedano l'abbonamento all'ufficio postale del luogo ove risiedono.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento in questi giorni sono vivamente pregati di sollecitare il pagamento del rinnovo a scanso d'interruzione di spedizione del giornale.

I versamenti si possono eseguire, oltre che alla Amministrazione viale Stupinigi, 9, anche agli uffici dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12; alla Camera del Lavoro presso la Segreteria del Partito Socialista e nei distributori e farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione dei Circoli Educativi socialisti di Torino e Provincia. — I membri della Federazione sono convocati per questa sera, alle ore 20,30, nei locali del Segretariato del Popolo, corso Regina Margherita, 156.

Il Comitato "Pro vittime politiche,, dichiara di avere ricevuto quanto segue:

Lega gasisti, a 1/2 Uccelletto, L. 5; S. M. muratori, a 1/2 Ramella, L. 5; Lega pellettieri, a 1/2 Paganelli, L. 10. — Totale L. 20.

Per il Comitato: SORRITO CESARE.

I compagni dell'ex-Circolo già tramvieri ed ex-tramvieri della Barriera di Nizza, sono vivamente pregati di intervenire alla privata riunione che si terrà presso il compagno Garrone Bernardo, in via Circonvallazione, n. 680, la sera di giovedì, 12, alle ore 20, per decidere in merito ai fondi rimasti del cessato Circolo.

Per la Commissione: VALLE ANTONIO.

Unione femminile socialista. — Stasera alle ore 21, assemblea ordinaria. Essendo dovere d'ogni compagna di frequentare le sedute onde essere a giorno delle deliberazioni prese, si confida in un numeroso intervento.

Le compagne in arretrato di pagamento sono pregate a far tenere la tessera camerale a che la segreteria possa ritirare le quote.

Circolo Gioventù Socialista 1° maggio. — Questo Circolo indirà una serie di conferenze anticlericali, la prima delle quali avrà luogo giovedì, 14 corrente, nei locali del Segretariato del Popolo.

La conferenza essendo strettamente privata, si invitano coloro che vogliono intervenire a munirsi dei necessari biglietti d'ingresso presso la sede del Circolo, corso Regina Margherita, 156.

Società cooperativa "Il Teatro,, - *Corso Siccardi, 12.* — I soci sono pregati vivamente di intervenire all'assemblea che avrà luogo domani sera 10, alle ore 21, onde discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale assemblea precedente; Modifiche allo statuto; Scioglimento della società.

La Commissione provvisoria.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

« Minerva » dell'8 marzo ha: La forza bulgara - La guerra possibile - Lettere dagli Stati Uniti - La mentalità portoghese contemporanea - Uno scrittore austriaco - Nervosità e civiltà moderna - Le case a buon mercato per le famiglie numerose - La civiltà dell'antica Babilonia.

Questioni del giorno: Spigolature - Recensioni - Notizie bibliografiche - Note militari - Rassegna settimanale della stampa - Sommari di Riviste tedesche.

Conferenze e prolusioni del 16 marzo ha: Il Campidoglio e il Foro Romano nell'immaginazione degli artisti dal secolo XV al XIX - I fenomeni e le origini della vita secondo le recenti ricerche - Il presente e l'avvenire della seta artificiale - La forma e le dimensioni della terra - Conferenze e conferenzieri (resoconto di cinque conferenze).

GLI SPORTS

Giuoco del calcio.

PINEROLO, 8. — Oggi si è disputata fra il *Club Sport Robur* di Pinerolo (1a squadra) e la 1a squadra del *Foot-Ball Club Pinerolo*, la medaglia d'argento inviata dal Ministro della Guerra.

Favorita da un tempo splendido, la gara si svolse molto animata alla presenza di numeroso pubblico. L'esito fu quello che i precedenti lasciavano prevedere.

Riuscì infatti vincitrice la *Foot-Ball Club* di Pinerolo che fece 2 goals, mentre la *Robur* ne faceva uno solo.

***

Gita alpina. — Promossa dal *Club Sport Robur*, si effettuerà domenica 15 la seconda gita invernale sul seguente percorso:

Pinerolo-Frossasco-Cantalupa-Colle Maria-Tre Denti-Freidocor-Prà l'abbà-Gran Dubbione, discesa per Tagliaretto a Villar Perosa.

Stato Civile di Torino

7 e 8 marzo 1908.

NASCITE: 17, di cui maschi n. 5, femmine n. 12.

MORTI:

Gannio Carlo, d'anni 39, di Torino, scultore, via Quattro Marzo, 2.
Bocciolone Natale, id. 82, di Cellio, agiato, via Lagrange, 24.
Pilone Sebastiano Zaverio, id. 65, di S. Mauro, giardiniere, via Reggio, 4.
Balbiano Giuseppe, id. 50, di Incisa Belbo, tornitore, via Michelangelo, 1.
Sismondo Esibea (ved.) n. Mainardi, id. 56, di Argenta, agiata, via Iuvara, 20.
Defilippi Giuseppina, id. 60, di Bussolino di Gassino, negoziante, via Santa Maria, 5.
Depetris Costanzo, id. 67, di Saluzzo, pensionato, via Allioni, 4.
Turta Angela n. Spadaccini, id. 65, di Suna, casalinga, via S. Anselmo 28.
Ferrero Giuseppa, id. 73, di Moncalieri, contadino, corso Re Umberto, 31.
Pagliano Antonio, id. 74, di Torino, contadino, stradale Abbadia di Stura, 415.
Barale Antonio, id. 57, di Torino, operaio, stradale di Nizza, 128.
Ferrero Giovanni, id. 64, di Soglio, ufficiale giudiziario.
Mina Giovanna n. Moin, id. 48, di Ravello, casalinga.
Demo Antonio, id. 64, di Torino, contadino.
Gabutti Giuseppe, id. 64, di Cissone, falegname.
Pavesio Placido suor Maria Giulietta, id. 35, di Vicoforte, religiosa.
Rubino-Valetto Antonio, id. 40, di Sordevolo, decoratore.
Benso Antonio, id. 24, Alba, pavimentatore.
Marengo Giovanni, id. 67, di Torino, venditore ambulante.
Minori d'anni 6 n. 7.
Totale n. 26, di cui a domicilio n. 17, negli ospedali, istituti, ecc. n. 9, non residenti in questo Comune n. 2.

Matrimoni celebrati il 8 marzo.

Amerio Giuseppe con Chiabotto Teresa.
Dato Carmelo con Camusso Maria.
Eusebio Sebastiano con Testa Maria.
Mazzoleni Pietro con Muriata Delfina.
Valfrè Giovani Gioachino con Cassina Margherita.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.
Carignano — Ore 20,45 — *Mia moglie non ha chic.*
Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — Riposo.
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La Mascotte.*
Torinese — Casaleggio-Gamalli — Ore 20,45: *La mangiatore d'Oucorez*
Rossini — Oniberti — Ore 20,45: *I mal mirà.*
Gianduja — Riposo.
Cinematografo della Borsa, *via Roma, N. 25.* — Novità assoluta per Torino.
Programma dal 8 al 10 marzo 1908:
1. Corsa automobili (dal vero). — 2. Brava gente (drammatica). — 3. Cocchiere sfortunato (comica finale).

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del Grido del Popolo.

Azione Meravigliosamente
BENEFICA
Preferenza dichiarata, nessuna delusione possibile.

Potenza, 12 Dicembre 1905.

"Preferisco la
EMULSIONE SCOTT
alle altre preparazioni del genere, e costantemente ho avuto a lodarmene per i suoi effetti meravigliosamente benefici. L'ho sempre prescritta nella dentizione stentata, nel linfatismo, nella scrofola, negli stati di cachessia proveniente da malattie infettive, e nelle forme di esaurimento organico. La mia aspettativa non è mai stata delusa."

Dott. Umberto Petruccelli
Medico-Chirurgo, Potenza.

Nella cura di bambini o di adulti sofferenti di esaurimento organico il metodo di cura deve essere il più energico ed allo stesso tempo immune da ogni rischio di complicazioni. Tuttociò offre la Emulsione SCOTT, con effetto pronto e sicuro, mentre a nulla possono giovare le altre emulsioni che i medici stessi sconsigliano.

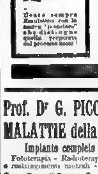

La marca di fabbrica "Pescatore col merluzzo sul dorso" è quella che i medici certificano dover essere preferita perchè digeribile, anche dai bambini più delicati, e meglio favorente una dentizione sana, forte, compatta e bene ordinata.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. Ore: 8-11 - 14-15 - 1-9.30

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITA' si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione dello stomaco e tutti gli altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, pepsine, carbone animale ecc., che guarisce per sempre. Flacone L. 1,25, 2 (per posta L. 0,25 in più) L. 3.

La Nevrastenia (esaurimento nervoso) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, 3 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gando 5 - Farmacia Torta, via Roma.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 26 - TORINO

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI	sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del Guajacolterpia Claristiolica. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 10-60

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avviatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Scolta Universitaria.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 200 L. 8. — Legato in tela L. 10

Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

83 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Che temeva egli? Acquin e i suoi predecessori avevano preveduto tutte le obbiezioni. Essi marciavano davanti al nemico, si gettavano sulle sue armi e le frantumavano. Citavano essi stessi, per oppugnarli, gli argomenti con cui li combattevano. Ci si accusa di essere dei delinquenti, dicevano, e noi proviamo che la sola colpevole è la miseria. Ci si accusa di andare contro la natura, e questo forma il nostro orgoglio. Ci si accusa di non amare la patria e noi rispondiamo che l'amiamo meglio di loro. Forse che egli stesso, Andrea, non avrebbe potuto rispondere vittoriosamente agli attacchi del padrone?

E, d'altro lato, se quel senatore solenne tenesse in riserva delle armi sconosciute e tutto ad un tratto le discoprisse? Andrea ebbe la visione d'una lotta tra Chalambert padre, imponente e pesante come un bronzo, e Acquin d'una fragilità di porcellana. Si spiegava ora perchè il vecchio nella loro prima intervista, si stupisse del caso che collocava il figlio del dottore Lafont nella casa del figlio del senatore Chalambert. Egli ebbe un senso di paura, di vedere almeno ritardare la liberazione, che un momento prima credeva vicinissima. Ah! ancora temporeggiare, ancora un supplemento d'inchiesta! Malattie di languore, sì sovente mortali! E Andrea, assorto in questi pensieri, teneva sempre l'occhio fisso sulla soffitta di zinco.

Chalambert, sorridente e soddisfatto come uomo che crede avere schiacciato sotto il suo buon senso una punta di follia e di rivolta, disse:

— Bisognerà mandare qualcheduno da Choquard e portargli un soccorso.

Scarabocchiò con la matita azzurra un buono per la cassa, lo porse al giovane, che disse:

— Ci andrò io stesso.

— Benissimo, benissimo approvò il padrone. E voi vedrete sul vero che si può essere felici, anche senza ricchezze, con una famiglia numerosa.

Vedere dal vero, sul posto! Era questa appunto l'intenzione di Andrea. E rammentò il rimprovero di Acquin:

« Voi, un ingegnere, non conoscete l'abitazione dell'operaio... » Egli vedrebbe cosa ancor più povera; poichè a famiglie di eguale fortuna, la miseria del piccolo impiegato, costretto ad un certo decoro, gli pareva più penosa che quella d'un operaio manuale, libero da codeste servitù. Inoltre nella sua ispezione, il giovine mirava ad un altro scopo. Per quanto taciturno, Choquard consentirebbe forse a raccontargli quale impulso l'avesse lanciato all'assalto della tribuna.

Alla cassa Andrea prese l'indirizzo dell'impiegato, riscosse il *buono* di Chalambert, cento lire.

Choquard abitava a Puteaux al confine di Suresnes. L'ingegnere dovette farsi insegnare la casa. Egli si aspettava di trovare uno di quei grossi e alti fabbricati, piatti e grigi, dove si pigiano venti famiglie; dove stanno distesi alle finestre, in cambio delle tende, degli stracci ad asciugarsi. Gli fu invece indicata una piccola casa, semplicissima, ma bella, in un quadrato. Credette essersi sbagliato, suonò tuttavia.

Festante e rustica come la casa, una donna robusta, in camicietta bianca, aperse la porta.

— Il signor Choquard?

— E' qui, signore.

— Vengo da parte del signor Chalambert.

La donna s'inchinò. E mentre il giovine entrava disse:

— Allora voi sapete ciò che arrivò a mio marito? Eccolo là nella sala da pranzo.

E aprendo un uscio sul corridoio:

— Paolo, disse, un signore che viene da parte del padrone.

Quasi civettuola codesta camera da pranzo. Sul buffet di noce, sulla stufa di maiolica, sulla tela cerata a quadri rosso e bianco, dappertutto, una vernice di ordine pulito e lucente. Choquard seduto su una poltrona, colla gamba allungata sopra una sedia, leggeva vicino alla finestra. Con un'aria ad un tempo superba e lusingata disse:

— Ah! signor Lafont, voi mi perdonate se vi ricevo così: impossibile muovermi. Virginia, porgi una sedia. Voi vedete, ho la caviglia gonfia come il ginocchio. E' una disgrazia, dopo tutto...

In fretta Andrea si disimpegnò della sua commissione. Choquard insinuò il biglietto rosso nella tasca della sua vestaglia, e battendolo a piccoli colpi, come per applicarsi bene quel rimedio contro il petto; le sofferte, si espanse in lodi, in gratitudine per il padrone, senza dimenticare il messaggero, che si ebbe la sua parte.

— Voi prenderete l'aperitivo con me, signor Lafont, è appunto l'ora.

L'ingegnere, temendo disgustarlo con un rifiuto, accettò.

Choquard colla voce ridente chiamò:

— Virginia, metti dunque qui, preso dal buffet, tutto l'occorrente per scrivere.

Andrea scoperse allora un nuovo Choquard, che il piccolo vizio di un assenzio terminava di delineare. Perdinc, egli versava il liquore con mano liberale, generosa, tale da schiacciarsi il braccio dopo la gamba. Andrea dovette fermarlo, mettendo la mano sul proprio bicchiere. Ma l'impiegato ci teneva a dissipare ogni malinteso.

— Nevvero, signor Lafont, che non mi sono ingannato, che il piccolo vecchio Acquin, è venuto da voi all'officina, qualche mese addietro?

Andrea rispose:

— Ma sì, Choquard, la cosa è precisamente vera. Io ne feci la conoscenza quello stesso giorno, e posso assicurarvi che è un galantuomo, come voi. Solamente il vostro modo di pensare è diverso, ecco tutto.

Choquard, tutto assorto nel suo bicchiere, succhiava il liquore, col naso allungato, le palpebre raccolte. Alle parole di Andrea ebbe come una scossa e, cessando di bere:

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA · *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

VINO CHINATO BARBERO

Dott. A. Martinetto
Medico - Chirurgo
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente in
Via Maria Vittoria, 1
angolo via Roma - TORINO

DENTI E DENTIERE
secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole dell'arte moderna.
Applicazione di denti e dentiere con **sistema proprio senza alcuna operazione dentaria.**
Pulitura dei denti secondo i nuovi metodi.
Estrazione di denti ed operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
TUTTI I LAVORI DENTARI SONO GARANTITI
Aperto nei giorni festivi
Riceve tutti i giorni: dalle ore 9 alle 17.
Consulti gratuiti:
MARTEDÌ - GIOVEDÌ ore 13 - DOMENICA ore 14.
CON PREAVVISO DI UN GIORNO
Visite - Consulti - Operazioni - Applicazioni di denti e dentiere **a domicilio.**

Visitate i grandi Magazzini dell'Allenza Cooperativa!

L'*Allcanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti, i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40
Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Le accreditate calzature marca P. M.
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Via Milano, N, 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
" " 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
" " 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali
Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 3.50

JODURATO
Bottiglia piccola L. 3.80 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell'Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone L. 2.

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicierie - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panne, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopiedi - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	" "	0,40
Piemonte " "	" "	0,40
Barbera " "	" "	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco "	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	" "	1,10

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2,50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendone e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	» »	0 34
Pane fino excelsior	» »	0 60
» semola viennese	» »	0 50
» uso Genova e savoiardo	»	0 45
» al burro	» »	0 80
Grissini	» »	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	» »	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	» »	0 66
Tipo corrente	» »	0 62
Riccioli (fusilli)	» »	0 80
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	» »	0 80
Ceci intieri	» »	0 44
» rotti	» »	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	» »	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (unghi)	»	0 40
» » 2ª qualità	»	0 34
» Saluggia	» »	0 32
» dell'occhio	» »	0 40
Farina bianca di frumento	»	0 40
» di meliga	» »	0 24
» » semolata	» »	0 28
» » semolino	» »	0 30
Lenticchie	» »	0 70
Riso extra	» »	0 50
» fioretto scelto	» »	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	» »	3 80
» Santos 1ª »	» »	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	» »	1 60
» » 2ª »	» »	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	» »	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad. »	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	» »	0 70
Ventresca di tonno	al Kg. »	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad. »	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	» »	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg. »	1 70
» » 2 »	» »	1 56
[illegible]		
Vasetti da libbre 1	cad. »	9 —
Vasetti da 1/2 libbra	cad. L.	4 80
» » 1/4 »	» »	2 50
» » 1/8 »	» »	1 30
» » 1/16 »	» »	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg. L.	2 —
» AB	» »	2 50
» M	» »	3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg. L.	1 80
Grivera strav. scelta	» »	3 —
PARMIGIANO scelto	» »	3 —
Arrosto di maiale	» »	2 20
Salame crudo	» »	3 50
» cotto	» »	2 50
Prosciutto crudo	» »	4 50
» cotto	» »	3 50
Mortadella uso Bologna	» »	3 —
Lardo salato	» »	2 —
Cotechini	» »	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	» »	2
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna »	0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

PREZZI di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Carbone legna (cannello) al Mg.	L. 1 20	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 63
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 60	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54	0 52
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 62	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	—
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—
PETROLIO al litro	L. 0 43	0 41

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Martedì, 10 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Martedì, 10 Marzo 1908. — N. 182.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

A proposito della Banda Nera

Le opportune considerazioni apparse su tale argomento sul *Grido* del 4 corrente meritano il corollario di qualche altra osservazione.

C'è una verità che può sembrare troppo cruda e sopratutto troppo scoraggiante, ma che non si deve dissimulare: il male sta propriamente nell'essenza del contratto a termine che è il mezzo di fare della speculazione, cioè di giuocare.

Con tale specie di contratto si può vendere quello che non si possiede e comperare senza avere i capitali corrispondenti all'importo dei titoli che si negoziano: ausiliario galeotto di tale contratto è ancora il contratto di riporto che serve a differire la consegna od il ritiro dei titoli, mediante l'aggiunta al loro ammontare, degli interessi per il tempo della proroga consentita.

I professionisti della Borsa, che siano agenti di cambio cosidetti, o banchieri, o cambiavalute, o commissionarii, attingono la maggior parte dei loro guadagni da tali contratti, il che vuol dire che hanno bisogno di farne, perchè le loro aziende siano proficue, troppo scarso essendo l'utile degli affari a contanti per trovarsi questi generalmente molto suddivisi e riservati nella loro massima parte alla classe dei banchieri e dei cambisti. Occorre adunque a tutti questi professionisti, *della clientela* che li faccia *lavorare* cioè *giuocare* per suo conto, e se non la trovano fuori di borsa, in borsa ce n'è sempre della grande e della piccola. In generale la clientela che non va in borsa è quella dei privati che non sono pratici o che vogliono serbare l'incognito: s'intende che in questi tempi in cui si nasce già, come suol dirsi, con gli occhi aperti, a questa clientela i menzionati professionisti sanno far depositare delle buone garanzie, documentare le operazioni, insomma la servono in quanto sono certi di quel che fanno per tutta la portata della solvibilità, che conoscono quasi sempre perfettamente, di ogni singolo cliente.

In borsa poi tutti si conoscono e si pesano: le nuove reclute, talvolta audaci, coraggiose e con molta iniziativa, sono quelle per le quali si osserva scrupolosamente la legge sul bollo e si applica il cosidetto *diritto di sconto* messo in vigore alcuni mesi fa con decreto ministeriale, cioè il diritto il domandare la pronta esecuzione del contratto a termine mediante l'immediata consegna del titolo contro versamento dell'importo in contanti diminuito degl'interessi per il tempo dell'anticipo.

Con questo spauracchio si era ottenuto una progressiva rarefazione delle borse e dopo un po' di tempo le cronache di borsa, tanto carine coi loro eufemismi, con la gergo-terminologia somigliante un po' a quella dei bollettini medici dei malati illustri, si lagnavano e sempre più accentuatamente, della nullità d'affari, tanto da imprecare contro le prime invocate misure, riconoscendo che l'applicazione di esse aveva finito di essere un rimedio peggiore del male. Il famoso diritto di sconto era poi del resto fatto valere per i non professionisti o per eccezione fra essi nei rari casi di richiesta in causa di operazioni fatte per conto di terzi o di dubbio sulla solvibilità del contraente; ma per l'accennata generale conoscenza reciproca fra cose o individui di riputazione non ancora intaccata, non se ne parlava neppure, sopratutto per non creare delle diffidenze nocive alla trattazione degli affari fra chi quotidianamente deve tenere il contatto e le necessarie buone relazioni di colleganza.

Come mai tante case nella capitale lombarda avevano trovato, a Torino e Genova specialmente, da sfogare le loro offerte accentuate senza che alcuno avesse cercato di far valere l'accennato diritto di sconto? Semplicemente per le ragioni sopra addotte della conosciuta loro solidità. Le operazioni di vendita erano fatte per ogni sorta di titoli nell'intendimento di prevenire le liquidazioni di conosciuti troppo considerevoli impegni di speculatori all'aumento per poter poi approfittare dei più bassi prezzi ai quali questi impegni avrebbero quanto prima dovuto essere liquidate, e realizzare così il guadagno delle differenze. Dall'altro lato i compratori approfittavano di quelle offerte o perchè avendo venduto già prima trovavano già qualche discreto margine da realizzare acquistando parte del venduto ai prezzi ora accessibili, oppure perchè questi prezzi medesimi erano trovati convenienti per qualche impiego di capitale, ritirando effettivamente il titolo alla fine del mese.

Ora come potrà e saprà l'azione giudiziaria far seguire, sorvegliare ed accertare se, e come e quando le operazioni che sarà per rilevare dai libri sequestrati ai prevenuti saranno regolarmente ed effettivamente liquidate, cioè eseguite con la consegna ed il pagamento dei titoli? Dato il funzionamento delle stanze di compensazione che ha per scopo precipuo di riassumere ed assorbire fra loro le operazioni a termine ad ogni fine di mese, sarà lavoro ben arduo, per non dire impossibile, una indagine minuta e completa di questo genere, e molto probabilmente se ne farà poco o nulla.

Ciò premesso, ben altro considerazioni dovremo ancora esporre; ma prima conviene soffermarci pure un altro poco sulla questione della qualità e delle garanzie pecuniarie dei nostri agenti di cambio, nonchè sulle modalità che si impiegano per accertare la esattezza e la legittimità delle contrattazioni. Qui si parla di 100 o di 50 mila lire per la cauzione dell'agente di cambio, considerandosi come sufficienti tali due estremi: a Parigi la cauzione è di *un milione* ed inoltre il Collegio degli agenti di cambio è solidale per rifondere integralmente gli interessati di ogni credito che talora qualcuno di loro possa lasciare insoluto. Colà gli agenti consegnano ogni loro operazione anche per gli effetti della tassa proporzionale stabilita per legge in misura abbastanza mite e che è assai più bene intesa ed applicata che non la nostra dei foglietti bollati... che in gran parte non si fanno. A Parigi lo stesso tasso di riporto deve essere uguale per tutti gli agenti ed in questo il pubblico è pure garantito da ogni pericolo di diversità di trattamento, come pure la provvigione o *courtage* è stabilita per tutti in una data tariffa, agli stessi effetti.

Da noi queste garanzie per il pubblico mancano affatto e la clientela è intieramente alla discrezione degli agenti, discrezione *sui generis* che nei giorni di grandi oscillazioni fa sì che gli ordini *al meglio* dei clienti *fuori borsa* servono di cuscinetto ed i poveracci nove volte su dieci pagano i *massimi* se comperano, e realizzano i *minimi* se vendono...

Ma le lezioni debbono pur servire a qualche cosa, e furono tante in questi ultimi anni da allontanare per molto tempo le clientele private dal campo delle speculazioni.

Ciò stante gli strategi di borsa dalle viste più lunghe e più limpide potevano benissimo essere in grado di conoscere quali categorie di valori non definitivamente collocate (perchè di emissione recente o per aumenti di capitale o per aziende di nuova creazione) dovessero pesare sulle ditte e sui gruppi di ditte che notoriamente ne avevano assunto in grandi quantità e che tardi o tosto si sarebbero trovate nel bisogno di alleggerirsene. Presumibilmente il lavoro di questi *corvi* delle borse chiamati comunemente *bande nere*, consisteva nel precorrere le liquidazioni di quei gruppi vendendo allo scoperto, e l'abilità di tali operatori è sempre tale da saper trar partito dalle situazioni per lanciare le offerte nei momenti opportuni senza compromettersi con alcuno di quei certi raggiri, e tanto meno con corrispondenze, da incorrere nelle penalità comminate dal famoso articolo; e quando l'autorità non riesca ad accertare su tale base la presunta criminalità di questi ribassisti, essi ne usciranno candidi come colombe... bianche.

Non si deve però credere che non sia possibile la difesa contro i ribassisti e che costoro possano sempre fare a man salva le loro scorrerie: il loro *lavoro* è anzi non poco pericoloso potendo darsi il caso che per un dato valore, scoprendosi da altre volpi il giuoco allo scoperto, si riesca ad assicurarsi la maggior quantità dei titoli disponibili producendo il vuoto alla fine del mese nel momento della scadenza dell'operazione: nel qual caso non trovandosi nè a comperare nè a ottenere in prestito il titolo sotto forma di riporto, ed il compratore pretendendone dal canto suo la consegna, si possono vedere aumenti di prezzi favolosi per la ricerca disperata da parte del venditore, e sono dolori!... Nella triologia di *Ludro* c'è un episodio di questo genere: *Ludro* per ridurre alla ragione un terribile strozzino gli combina un prestito con un figlio di famiglia, di una discreta somma, parte in denaro e parte con 500 gabbie da canarini: poco dopo sborsati i quattrini, ecco che vien fuori il compratore delle gabbie al quale il mutuatario le ha vendute. Il mutuante che non le ha mai avute, suda freddo, smania, protesta... ma l'altro duro, e non s'arrende che quando per l'intromissione di Ludro medesimo, si viene ad una transazione con la quale lo strozzino oltre ai denari sborsati paga ancora una bella somma d'indennità per annullare il contratto delle gabbie, e rimane bellamente corbellato...

Dunque i signori ribassisti corrono anche dei rischi e senza che alcuna autorità giudiziaria o politica si metta di mezzo possono dai loro soli avversari di borsa essere ridotti a mal partito, come capita di quando in quando, e di recente qualche casetto si è verificato nella stessa Torino.., in simili casi si può essere costretti a far punto e ad essere esclusi dalla Borsa, il che prova ancora che la disciplina e la pulizia sanno e possono farsela i borsisti in casa loro senza bisogno di alcun intervento...

Infine se i ribassisti da qualche tempo fecero troppo bene i loro affari, e si trova troppo immorale tale situazione, bisognerebbe cercare gli *aumentisti* dove sono, iscriverli in una tabella per assicurarne l'identità, e quindi incoraggiarli a sostenere la lotta comperando e ritirando tutto quanto piace agli altri di vendere..... Così facendo chi sa che il buon pubblico di una volta tornasse ad abboccare, spronato da così buon esempio; ed intanto i signori procuratori del re per rendersi bene edotti dell'onestà di tanta brava gente, potrebbero, per esempio, procurare di dare una buona occhiata agli atti di costituzione di certe società anonime, agli *apporti* in esse stabiliti e ripartiti fra i promotori-fondatori, alle rivalutazioni anche ultra integrali di impianti già ammortizzati nonchè deperiti, ai sindacati per le emissioni di azioni industriali con premi, cioè *soprapprezzi*, elevatissimi divisi fra i loro componenti, ecc. ecc.

Per avere poi un'idea della fiducia che si può far ritornare al pubblico, le autorità possono eziandio prendere in considerazione il fatto d'un istituto bancario che a poca distanza da due consecutivi aumenti di capitali, *perde quaranta milioni* ed organizza un'assemblea generale che ne dà atto, respinge la proposta d'una inchiesta fatta da un gruppo di spennacchiati azionisti, e vota la ricostituzione del capitale se e come la propone tranquillissimamente la magnifica amministrazione!...

Le soddisfazioni ineffabili che i possessori di azioni provano in simili casi e la credulità che debbono dimostrare al cospetto dei capitoli di bilancio che loro si ammanniscono e sui quali nelle assemblee si forniscono dettagli algebricamente indiscutibili, sono il più vivo incoraggiamento a perseverare nella speranza che sia per ritornare, grazie ai non ribassisti, il *tempo che Berta filava*, mentre per ora sono *filate* tante e tante sostanze!

Non c'è pertanto da illudersi che il legislatore possa trovare dei nuovi freni per i giuochi di borsa. Tutto quanto si andrà escogitando o sarà stato ora escogitato interpellando gli interessati (domandare all'oste se il vino è buono) servirà anzi a legalizzarli e sarà più dannoso in quanto si creeranno dei privilegi ulteriori per gli agenti di cambio facendone dei giuocatori *ufficiali!* E guai a chi cadrà nei loro artigli!

Piuttosto c'è da augurarsi sia prossima la fine di quel *tartufismo* che tanto inquina la vita sociale, grazie al quale gli scandali non lasciano mai orma durevole, e le ricchezze anche più ribaldamente acquistate sono sempre ancora sanzionate dalle onorificenze e dal conferimento di pubbliche cariche.

Quando per siffatta genia il pubblico disprezzo potrà essere consacrato con stigmate indelebili, e che la rapina borsistica sarà trattata come qualunque altra specie di degenerazione criminosa, la civiltà avrà conseguito un notevole progresso a profitto dell'intiera umanità!

Esperto.

La chiusura del terzo Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra

Seduta serale della seconda giornata

A. V. ci manda da Reggio Emilia, 9 mattina:

La seduta serale del Congresso si è aperta alle ore 21 sotto la presidenza Zanmini.

Ha subito la parola Zirardini sui

Rapporti d'interesse e di solidarietà fra braccianti e coloni-mezzadri.

Zirardini, fra l'attenzione dei congressisti illustra le seguenti conclusioni:

I.

Il Congresso riconoscendo che nelle zone nelle quali vige la mezzadria, l'azione di resistenza dei lavoratori della terra è sovente ostacolata e paralizzata dall'antagonismo che si determina tra i coloni mezzadri ed i braccianti;

Constatato che questo antagonismo non risponde ad una fondamentale e sostanziale differenza di interesse delle due categorie sumenzionate, ma è frutto di una gretta e miope considerazione di ceto che toglie ai lavoratori la visione della direttiva unica sulla quale essi devono schierarsi per la comune battaglia contro la classe detentrice della proprietà terriera;

Considerando che si impone un provvedimento inteso ad avvicinare i contadini-mezzadri ed i braccianti affinchè le due categorie interessate possano esercitare — nell'interesse della comune battaglia ed a seconda delle proprie esigenze economiche e delle proprie condizioni materiali e morali — una reciproca e continua opera di stimolo, di affiatamento e di moderazione;

Delibera che, pur rispettando l'autonomia delle organizzazioni dei braccianti e dei contadini-mezzadri per quanto ha riferimento non solo al funzionamento amministrativo delle rispettive organizzazioni, ma anche ai movimenti locali, quando questi non siano per interessare e pregiudicare gli interessi generali della classe lavoratrice della terra, si costituisca in ogni provincia una Federazione provinciale unica (della quale devono far parte le Leghe dei braccianti e dei contadini-mezzadri) diretta da una Commissione provinciale mista composta dei rappresentanti le due organizzazioni interessate ed i rappresentanti le Camere del Lavoro della Provincia.

La Commissione Direttiva ha la funzione di dirigere il movimento generale dei lavoratori della terra, secondo le deliberazioni dei Congressi Nazionali e Provinciali, e di unificare e coordinare le tariffe dei braccianti e i patti colonici, di assistere le agitazioni locali e provinciali, di allontanare ogni causa di dissidio tra contadini e braccianti, e, in ogni modo, di concorrere a risolvere ogni eventuale divergenza sulla base dell'equità e dell'interesse generale di classe.

II.

Il Congresso, considerando che obbiettivo delle organizzazioni deve essere quello di riunire delle compagini di unità omogenee convergendole armonicamente ai fini di un superiore e generale interesse proletario;

Che i piccoli proprietari ed affittuari lavoratori essi stessi del loro fondo non hanno interesse comune ed immediato per rimanere nella organizzazione medesima;

E che anzi questa loro permanenza può — in certi casi — portare seco obblighi di speciali riguardi limitanti e inceppanti l'azione di resistenza dei coloni mezzadri;

Afferma la necessità — anche per non averli ostili nelle lotte per la conquista di migliori condizioni di lavoro — di aiutare la organizzazione dei piccoli proprietari ed affittuari medesimi in cooperative di consumo e di credito e per l'acquisto di concimi, attrezzi, ecc., ecc., e come tali svolgenti la loro azione nel vasto campo del movimento economico operaio.

Pirazzoli giudica la relazione Zirardini una fucina di crumiraggio col volere eliminare dalle Organizzazioni i piccoli proprietari e gli affittuari.

Pedrini vorrebbe che tutti i coloni diventassero dei salariati.

Montanari trova logico che nelle Leghe trovassero posto anche i piccoli proprietari e affittuari.

Parisi dice che l'esclusione significherebbe un tradimento.

Dugoni propone che il Congresso non incoraggi la contrattazione della mezzadria.

Faraboli appoggia le conclusioni Zirardini.

Ziraradini replica per meglio illustrare la sua tesi.

Piramoli propone un ordine del giorno favorevole a mantenere nelle Leghe i piccoli proprietari e gli affittuari.

Vorrebbe poi che per ragione di sincerità la votazione si facesse distinta dai mezzadri.

Zambianchi propone il seguente emendamento: «ritiene da escludersi i piccoli proprietari e gli affittuari dalle Leghe locali».

L'ordine del giorno Zirardini è approvato a grande maggioranza.

La terza ed ultima giornata.

V. ci telefona da Reggio Emilia, 9, sera:

La seduta di questa mattina si è aperta alle 9 sotto la presidenza di Faraboli.

Bassi rileva che il Congresso discutendo e deliberando nulla ha risolto nè in favore nè contro la Federazione Socialista Mantovana.

Bologna riconfermata sede della Federazione.

Viene stabilito alla unanimità che Bologna rimanga sede della Federazione Nazionale.

Per i lavoratori della risaia.

Il Congresso approva un ordine del giorno *Cugnoglio* affinchè essenzialmente colla agitazione, sia applicata la nuova legge sulla risaia.

Agitazioni, scioperi, boicottaggi
Loro applicazione, disciplina, solidarietà.

Sono approvate le seguenti conclusioni di Enrico Dugoni:

«Il III Congresso nazionale dei lavoratori della terra

«mentre riconosce nello sciopero uno dei mezzi più formidabili di cui deve valersi il proletariato per il miglioramento delle condizioni di lavoro, tanto nei riguardi delle mercedi che degli orari e nel boicottaggio la forma tipica per mantenere più salde e compatte le file dell'organizzazione;

«considerato che tanto lo sciopero, quanto il boicottaggio sono mezzi di lotta che possono, se praticati inopportunamente o con soverchia leggerezza, ritorcersi a danno di chi li usa;

«nei riguardi dello sciopero crede opportuno consigliare alle leghe dei lavoratori della terra di procedere, prima di proclamarlo, ad un diligente esame delle condizioni di fatto che possono influire sull'esito dell'agitazione, specialmente per quello che si riferisce alla percentuale degli organizzati, al loro grado di educazione di classe, alla vita della lega, ai mezzi finanziari di cui dispone, alle condizioni locali del lavoro e della produzione, alla potenzialità di resistenza della proprietà terriera contro la quale lo sciopero è diretto, alle tariffe dei paesi limitrofi a quello ove lo sciopero vuol essere proclamato ed al momento della sua proclamazione (al quale riguardo, sconsiglia i lavoratori liberi, ad imprendere la lotta in altra stagione che non sia quella dei raccolti, per evitare che il conflitto possa prolungarsi, ciò che renderebbe difficile, per non dire impossibile, una soluzione favorevole agli scioperanti);

nei riguardi del boicottaggio, che può qualche volta efficacemente essere proclamato invece dello sciopero — specie quando le condizioni del lavoro agricolo non richiedono l'urgenza della mano d'opera — crede di consigliare che esso boicottaggio venga praticato solo nei centri ad alta percentuale d'organizzati, per impedire facili conflitti fra lavoratori.

Sovratutto il boicottaggio deve essere decretato contro quei datori d'opera che non vogliono riconoscere le organizzazini, o che, dopo aver raggiunto l'accordo, cercano di svincolarsi dalle condizioni pattuite;

Ritiene, infine, che, allo scopo di dare sempre maggior coesione e uniformità alle opere dell'organizzazione dei lavoratori della terra, nessun sciopero e boicottaggio debba essere proclamato da una lega se prima non ne ha data comunicazione ed ottenuta l'approvazione dalla Federazione provinciale cui aderisce; la quale a sua volta dovrà informare la Federazione nazionale perchè questa possa intervenire con cognizione, per provocarne anche il rinvio a tempo più opportuno, quando ragioni speciali e motivate dovessero consigliarlo.

Finalmente deferisce solo alla Federazione nazionale il diritto di aprire sottoscrizioni occasionali di solidarietà in favore di scioperanti; disponendo fin d'ora che le oblazioni debbano essere direttamente versate alla Cassa di essa Federazione nazionale, alla quale solo è lasciato il criterio di erogarne l'intera somma raccolta, od anche una sola parte, secondo che lo consiglieranno le peculiari condizioni del momento;

consiglia pertanto di accedere il meno possibile a questa forma di elemosina che avvilisce e deprime il patrimonio morale della organizzazione di classe, svegliando invece nel proletariato, come portato della più evoluta educazione di classe il senso squisito della fede unica nelle proprie forze collettive, mediante il sacrificio, creando in ogni provincia un fondo di cassa per la resistenza (fondo sociale collettivo ed impersonale) a mezzo di una trattenuta percentuale sul guadagno giornaliero di ogni organizzato.

Fa obbligo a tutte le leghe aderenti alla Federazione nazionale di attenersi strettamente alle suesposte norme e richiama la particolare attenzione delle Federazioni provinciali perchè vengano seriamente osservate.

La proposta di *sabotage* avanzata da alcuni sindacalisti raccolse dai quattro ai cinque voti.

Tariffe e loro coordinazione.

Argentina Altobelli, relatrice, passa in rassegna i prezzi di mano d'opera in Italia, aumentati un po' dappertutto anche per le donne, e termina con le seguenti conclusioni:

1° salario ad ora e non a giornata;

2° abolizione dell'uso dell'orario da sole a sole, sostituito con l'orario sull'esempio di quello conquistato dalle altre organizzazioni;

3° il massimo salario che si riesce a conquistare deve essere il minimo prezzo d'impegno della mano d'opera;

4° abolizione del lavoro a cottimo;

5° nei casi eccezionali, in cui il contratto a cottimo si debba accettare, siano sempre rispettati gli orari e le tariffe delle Leghe;

6° scambio di informazioni e di intese tra le organizzazioni.

Il Congresso approva all'unanimità queste conclusioni.

La seduta pomeridiana.

Si apre alle ore 14 e si passa alla discussione e quindi all'approvazione del seguente ordine del giorno Stanghellini

Sul patto colonico.

«Il Congresso, udita la relazione sul patto colonico;

«Considerando che in Italia i patti a compartecipazione variano da regione a regione;

«Considerando che tutti quelli esistenti attualmente contengono oneri troppo gravosi per il colono;

«pur riconoscendo che per varietà del terreno e della produzione difficilmente si può ottenere un patto unico;

«delibera d'impegnare l'organizzazione dei coloni ad iniziare un'attiva agitazione allo scopo di ottenere:

«l'abolizione per la prestazione delle opere e dei careggi, degli scambi d'opera e delle regalie; l'obbligo al solo proprietario di pagare le tasse gravanti sul fondo e sul bestiame da lavoro; l'esonero della pigione per l'abitazione colonica; l'abolizione completa di ogni forma di giogatico; l'obbligo al padrone di fornire gli attrezzi da lavoro e i mezzi di trasporto; l'assicurazione che il colono, qualunque sia l'annata agraria, abbia assicurato il frutto del proprio lavoro e che mai il proprietario a garanzia del proprio credito sequestri la parte del raccolto spettante alla famiglia colonica e impegna da parte del proprietario di fornire la dotazione del fondo».

Altre deliberazioni.

Si approva un ordine del giorno Dugoni con un'aggiunta di Baldini e Mazzani contro la mezzadria di rappresaglia che vige particolarmente nel mantovano.

Il Congresso delibera pure di rimandare alla prossima seduta del Consiglio generale, la discussione della rimanente parte dell'ordine del giorno rimasto indiscusso.

Il Congresso ha pure nominato la Commissione esecutiva dando incarico al Consiglio delle Leghe bolognesi per i tre membri, che spettano alla provincia di Bologna, confermando Stanghellini e sostituendo Senofonte Entrata con Faraboli di Parma.

Per acclamazione, tra i più vivi applausi, Argentina Altobelli fu confermata segretaria della Federazione.

(Per errore di trascrizione fu nel resoconto di ieri attribuito a Prampolini ciò che è stato invece detto dal bracciante Rubini intorno ad un accordo con le altre organizzazioni onde strappare dalle carceri, con lo sciopero generale, le vittime politiche della persecuzione di classe).

Disciplina militare in ribasso.

PARIGI, 9. — Il *Gaulois* riproduce una lettera di un ufficiale, addetto allo stato maggiore di D'Amade. In questa lettera l'ufficiale dice che un rinnegato, che è d'altronde restato vestito all'europea, dirige l'artiglieria di Mulay Hafid, il cui fuoco è molto ben diretto.

Dei disertori francesi si trovano presso Hafid. Ultimamente un caporale dei tiragliatori, capo di un posto all'avanguardia, disertò con armi e bagagli. Si ha la certezza che egli si è rifugiato nel campo Hafidiano.

Jaurès contro l'avventura marocchina. Modernismo e socialismo alleati?

BORDEAUX, 9. — Jaurès fece una conferenza dinanzi a 3500 uditori. Fece il processo del governo nella questione marocchina. Condannò la politica di conquista impiegata invece della politica di penetrazione pacifica.

Parlando della questione della separazione crede che i cattolici che sono obbligati a rifugiarsi in un silenzio, che non è sempre un silenzio di adesione, potrebbero trovare coi socialisti un mezzo di realizzare il movimento modernista nello stesso tempo che essi apporterebbero l'appoggio di una forza nuova per la causa della libertà; non la chiesa essendo essa incapace di armonizzarsi colla democrazia.

Le vere coscienze sentono d'altronde il bisogno infinito che non può essere che nella grandezza della libertà.

La riunione ha approvato un ordine del giorno di protesta contro la campagna marocchina organizzata a beneficio dei finanzieri internazionali.

Grande comizio repubblicano a Barcellona.

BARCELLONA, 9. — Iersera ha avuto luogo nella sala della casa del popolo un *meeting* di protesta contro la condanna dell'antico deputato Lerroux.

Uno dei principali oratori, Solyortea, leader dei repubblicani del Senato, annunzia che interpellerà il governo in un momento opportuno circa il processo Lerroux e sulle pratiche della Spagna presso la Francia per la proibizione notificata a Lerroux di risiedere nella regione della frontiera spagnuola.

Durante il *meeting* Solyortea ha impegnato i repubblicani di Barcellona di astenersi da qualsiasi manifestazione durante la visita del re, data la situazione eccezionale in cui si trova Barcellona in questo momento, ed ha dichiarato che sarebbe escluso dal partito qualsiasi membro imprudente che avesse fatto manifestazioni in qualunque senso.

Più di 3000 persone assistevano al *meeting*.

Le feste pel giubileo di Tolstoi vietate.

PIETROBURGO, 9. — Il giornale *Nashea* annunzia che il Governo ha l'intenzione di vietare il giubileo del conte Tolstoi, che doveva essere celebrato il 25 agosto dell'anno corrente in occasione del 80° anniversario del grande scrittore. Il Governo teme che queste feste che già si annunziano come brillantissime, assumano delle proporzioni grandiose e che si trasformino in dimostrazione pericolosa per l'ordine pubblico.

Al signor Paolo Sabatier
difensore del modernismo

In questi giorni in cui tutti si occupano di modernismo, anche voi avete voluto in suo favore spezzare una lancia con una brillante conferenza.

Avete detto, non c'è dubbio, delle belle cose e noi vi ringraziamo dell'elogio rivolto alla vita intellettuale d'Italia. Però poichè vi è piaciuto, trattando un argomento religioso, di tirare in ballo i socialisti, per dovere di lealtà vi diciamo francamente che v'ingannate affermando che questi non possono essere in odio al Signore, giacchè vogliono difendere e fortificare la fede, purificandola dal pregiudizio.

Se è vero che il vostro Dio sia soggetto alle passioni come un misero mortale, i socialisti sentono di aver fatto abbastanza per meritarsi l'odio del Signore e se ne compiacciono.

Lungi dal voler difendere e fortificare la fede, essi cercano di strapparla dalle coscienze, perchè è in opposizione col concetto che essi hanno della vita e del mondo. Non trattasi, caro signore, di tagliare i rami secchi perchè la pianta rinvigorisca e verdeggi, ma di buttarla giù tutta quanta e di sradicarne anche le più minute radici.

La fede cattolica, anzi cristiana, è in opposizione con tutti i postulati del socialismo.

Un vero socialista cattolico è tanto impossibile quanto un vero prete libero pensatore. La fede impone la rassegnazione anche ai mali che è possibile evitare, considera la povertà, la miseria, come benedizioni di Dio, come sicuri mezzi per ottenere la beatitudine all'altro mondo; il socialismo, come gli Ussiti dicevano: il calice a tutti, vuol togliere dalla faccia della terra la miseria, ogni ingiustizia sociale e ogni privilegio, vuole assicurare un tranquillo e onesto vivere ad ognuno. La fede promette il paradiso di là, il socialismo lo vuole assicurare di qua, tanto che ha fatto suo il gran programma contenuto in questi versi del più audace pensatore del secolo XVI, non molto belli veramente, ma che ogni socialista dovrebbe sapere a memoria. Ho detto ogni socialista? ogni uomo di cuore, dovevo dire. Imparateli, dunque anche voi, signor Sabatier:

Lasciate l'ombre, ed abbracciate il vero.
Non cangiate il presente col futuro!
Voi siete il veltro, che nel rio trabocca,
Mentre l'ombra desia di quel ch'ha in bocca.
Avviso non fu mai di saggio e scaltro
Perder un ben, per acquistarne un altro.
A che cercate sì lungi diviso,
Se in voi stessi trovate il paradiso?
Anzi chi perde l'un, mentre è nel mondo
Non speri dopo morte l'altro bene!
Per che si sdegna il ciel dar il secondo
A chi il primiero don caro non tiene.
Così credendo alzarvi, gite al fondo;
Ed al piacer togliendovi, alle pene
Vi condannate, e con inganno eterno
Bramando il ciel, vi state nell'inferno.

Voi dite che la chiesa non morirà, perchè non può morire; il socialismo è convinto che essa è insanabilmente inferma, e non la guariranno nè i Murri, nè i Tyrrel, nè i Loisy. Un corpo in dissoluzione non c'è medico che lo guarisca e la Chiesa è in dissoluzione. Non è possibile conciliare il dogma con la critica storica e con la scienza.

Voi vedete il bel frutto che ne ricavano quei buoni preti, i quali vanamente tentano ciò. La Chiesa li scaccia dal suo seno e fa bene, perchè il cattolico deve credere ciecamente, deve rifiutare quanto afferma con prove la scienza in opposizione alla fede.

Il buon cristiano non ha mica la testa per pensare: il pensiero è un lusso riserbato al papa, per gli altri è tentazione, è peccato. Perciò la Chiesa ha la Santa Inquisizione, che non potendo più attanagliare e bruciare, per forza si limita a frugarvi nel cervello e se ci trova delle idee eterodosse vi punisce come può. I governi perquisiscono, ma la Chiesa inquisisce.

Al Loisy, finalmente scomunicato «vitando» il 7 marzo 1908, il suo vescovo diceva: Siate prudente, state attento; è un consiglio da padre che vi dò. Se vi compromettete, nessuno verrà in vostro aiuto, vi spezzerete inutilmente».

E si spezzerà inutilmente chiunque vorrà tentare salvataggi fra la fede e la scienza, tra il dogma e il libero esame. La Chiesa per suo istituto è irreformabile e quelli che tentano di modernizzarla sono degli illusi e di pochissima fede, crediamo.

La Chiesa è nemica di ogni libertà, di ogni novità, di ogni progresso; chi non è con lei è contro di lei; non ammette conciliazioni, vuol essere tutto o niente: *aut Caesar, aut nihil.*

Il socialismo sa tutto questo, e lungi dal voler difendere e fortificare la fede, come voi dite, per purificarla, la combatte nella sua essenza ed integrità, perchè essa è tutto un enorme pregiudizio, dal quale bisogna liberare le umane coscienze.

I socialisti, per quanto in odio al Signore, non nascondono l'intimo loro pensiero e a questo conformano l'opera loro. Esser sinceri e logici è sempre un dovere, tanto più in un paese dove è possibile vedere legislatori ebrei, protestanti, liberi pensatori, atei, approvare col proprio voto l'insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole!

Il solitario.

I funerali del dragomanno ucciso a Salonicco.

SALONICCO, 9. — I funerali del dragomanno del Consolato Greco diedero luogo a una imponente manifestazione da parte dell'elemento Greco. Il feretro era seguito dal rappresentante di Hillmy Pascià, da agenti civili, dal console generale d'Italia, decano del corpo consolare, dal console generale greco col personale del consolato greco e da tutto il corpo consolare in uniforme. Seguivano il feretro parecchie migliaia di persone. Nessun incidente.

Le elezioni nella repubblica Argentina.

BUENOS AYRES, 8. — Le elezioni per la rinnovazione della metà della Camera dei deputati hanno avuto luogo ieri in tutta la repubblica.

Sinora non è segnalato alcun incidente e la calma regnò dappertutto. I candidati del Governo a Buenos Ayres ottennero la maggioranza.

BUENOS AYRES, 9. — Si conferma il successo dei candidati ministeriali nelle elezioni legislative di ieri. I partiti di opposizione, eccetto i socialisti, si astennero di partecipare alle votazioni. Il ministro dell'interno dichiarò che regna calma in tutto il paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un furibondo incidente tra Marescalchi e G. Ferri.

Bilancio dell'Agricoltura e Commercio.

Roma, 9.

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.
La seduta comincia alle 14,15.

Lo strascico di un incidente.

LIBERTINI GESUALDO, sul processo verbale ricorda che nella seduta di sabato in seguito ad una sua interruzione, corsero parole vivaci tra lui e l'on. Giacomo Ferri.

Chiede che se rimangono nel resoconto ufficiale le parole pronunciate da quest'ultimo, così rimangano anche le sue.

FERRI G. Era disposto a consentire che fossero cancellate dal resoconto ufficiale a condizione che l'incidente non fosse portato alla Camera.

Poichè l'on. Gesualdo Libertini ha creduto invece di risollevare la questione, non ha nulla da rettificare nè da ritirare.

LIBERTINI G., dichiara allora che le parole da lui pronunciate devono rimanere registrate.

FERRI G., fa uguale dichiarazione ed il processo verbale è approvato.

I deputati di vigilanza nelle scuole.

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione pubblica, risponde all'on. Eugenio Valli, che interroga per sapere se fra le funzioni delle Commissioni e dei deputati di vigilanza delle scuole elementari sia compresa anche l'assistenza agli esami finali delle scuole stesse.

Dichiara che le attribuzioni dei deputati scolastici sono stabilite per regolamento, e che fra queste non è compresa l'ingerenza negli esami finali. Ciò però non esclude che essi possano assistere agli esami stessi, astenendosi però dal prendere parte alle interrogazioni ed al voto.

VALLI EUGENIO è soddisfatto, ma invita il Governo ad impartire le istruzioni necessarie affinchè non venga ai maestri impedita l'assistenza dei deputati di vigilanza agli esami, come è occorso di recente in un Comune in provincia di Rovigo.

Un furibondo scambio d'invettive tra Marescalchi e G. Ferri.

MARESCALCHI doveva svolgere un'interpellanza presentata da molto tempo sull'atteggiamento delle autorità della provincia di Bologna di fronte alla Camera del lavoro ed alle Leghe dei lavoratori. Poichè il Governo è assente consente, quantunque con rincrescimento, a differire la sua interpellanza della quale non è punto venuta meno l'opportunità.

FERRI GIACOMO ha presentato egli pure un'interpellanza sullo stesso argomento. Si augura che possa essere svolta il più presto possibile (scambio di interruzioni e di parole vivaci fra gli on. Marescalchi e G. Ferri).

IL PRESIDENTE richiama all'ordine entrambi i deputati e dichiara che le parole vivaci saranno cancellate dal processo verbale.

MARESCALCHI chiede al Presidente che imponga di ritirare le parole offensive.

Ricusandosi l'on. G. Ferri di ottemperare all'invito di ritirare o di spiegare le sue parole, il Presidente sospende la seduta.

(Vedi, sull'incidente le note alla seduta del nostro corrispondente).

La seduta sospesa.

Il PRESIDENTE sospende la seduta. Dopo oltre mezz'ora la seduta è ripresa.

Le dichiarazioni di G. Ferri e Marescalchi.

La seduta è ripresa alle 14,55.

Il PRESIDENTE deplora vivamente questi incidenti che diminuiscono la maestà del Parlamento; ingiunge così all'on. G. Ferri come all'on. Marescalchi di ritirare le parole offensive pronunciate.

FERRI G. Interrotto dal dep. Marescalchi risponde vivamente che le insistenze della presidenza e dei colleghi e la deferenza verso l'assemblea, gli impongono di non intralciare con incidente alcuno il regolare svolgimento dei lavori parlamentari. Pertanto fermi i suoi convincimenti, fuori dell'aula, ritira le pronunciate parole.

MARESCALCHI. Mantenendo egli pure i suoi apprezzamenti ritira quello che non sa di aver detto di offensivo.

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

Per gli istituti musicali.

TORRIGIANI, a nome anche di altri, svolge la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione: «Se non creda necessario, dopo aver presentato un nuovo ruolo organico pel Conservatorio di Milano, di provvedere allo riordinamento degli altri Istituti musicali governativi di Palermo, Firenze e Parma, non solo perequando gli stipendi degli insegnanti ed impiegati, ma dando a tutti questi Istituti un indirizzo artistico e didattico conforme alle attuali esigenze dell'arte musica».

RAVA, ministro della pubblica istruzione, riconosce la gravissima importanza anche sotto l'aspetto economico dell'arte musicale. Riconosce altresì l'opportunità di qualche maggiore concorso dello Stato ai vari Istituti musicali, seguendo in ciò anche il Consiglio di una Commissione, che fu appositamente nominata.

Aggiunge che sarà necessario riformare l'insegnamento e gli organici degli Istituti musicali, conservando però ad essi le speciali caratteristiche che vengono dalle tradizioni e dai bisogni locali.

Si è cominciata tale riforma dall'Istituto di Milano, e si proseguirà per gli altri, dopo averne accertata con una ispezione le effettive condizioni di fatto.

TORRIGIANI si compiace delle dichiarazioni avute, che, se non lo possono soddisfare completamente, lo persuadono della buona volontà dell'onorevole ministro. Insiste nel raccomandare una sollecita definizione della questione, nel senso di perequare da una parte gli stipendi degli insegnanti, di assicurare dall'altra in tutti gli Istituti un insegnamento che risponda alle esigenze dell'arte (approvazioni).

Per gli ufficiali veterinari.

CASTELLANO, a nome anche di altri, svolge una interpellanza al Ministro della guerra, la quale mira a far sì che sia regolata la carriera, troppo lenta, degli ufficiali veterinari, e che siano ad essi concesse le indennità d'arme e la razione foraggi.

Dimostra essere necessario affidare agli ufficiali veterinari, in seguito a concorso, la direzione degli Stabilimenti per allevamento dei cavalli, ora affidata ad ufficiali di cavalleria, che non hanno naturalmente la competenza scientifica, che è indispensabile.

CIACCI, a nome anche di altri, svolge la seguente interpellanza al Ministro della guerra «per sapere se intenda riordinare i Depositi di allevamento di cavalli, affidandone la parte agricola alla Direzione ed alla Amministrazione dei tecnici agricoli».

CASANA, ministro della guerra, risponde all'on. Castellino che la carriera degli ufficiali veterinari fu in passato assai lenta, ma che si è oggi avvantaggiata dall'ultima legge del 1906, per guisa da aguagliare ed anche superare quella di altri ufficiali di altri Corpi, in Italia e all'estero.

Aggiunge che la carriera degli ufficiali veterinari avrà altresì benefici, come quella di tutti gli altri ufficiali dell'esercito, dai provvedimenti che il Governo ha proposto.

Non può concedersi ai veterinari l'indennità d'arma, chè, anzi, proporrà al Parlamento di abolirla per tutti (commenti), e quanto alla razione foraggi, osserva che gli ufficiali veterinari hanno senza alcuna spesa il cavallo di carica. Quanto ai Depositi di allevamento nota che essi sono soprattutto aziende agrarie e amministrative, onde non crederebbe opportuno affidarne la direzione ai veterinari.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, si associa alle dichiarazioni del ministro della guerra per ciò che ha tratto ai Depositi di stalloni, confermando che la parte scientifica è affidata alla direzione di veterinari.

AGRICOLTURA E COMMERCIO

SANTINI dichiara di essere in massima favorevole all'Istituto della cooperazione; ma lamenta che a poco a poco, l'Istituto medesimo abbia degenerato, per guisa da essere divenuto un mezzo di servire o ad interessi personali, o a scopi politici.

Ricorda molti fatti occorsi in varie regioni d'Italia, per dedurne che, tranne pochi casi, a parte la disonestà di alcuni individui, le cooperative danneggiano le stesse classi lavoratrici. Invoca perciò dal ministro una riforma alla legge che le regoli e le disciplini.

Segnala poi al ministro gli inconvenienti di impiegati che appartengono alla stampa politica militante, e quelli provenienti dall'applicazione della legge per la bonifica dell'Agro Romano, che, per colpa di qualcuno, invece di una legge di redenzione, è divenuta una legge di persecuzione.

Invita il ministro a riesaminare la legge per gli infortuni sul lavoro: legge che minaccia la vita delle industrie e che si presta a favorire non poche frodi col concorso, pur troppo di medici e di avvocati, e col lascia passare di magistrati (commenti e approvazioni).

Cita alcuni fatti segnalati in una relazione inviata dalla Cassa Nazionale di previdenza al ministro guardasigilli, osservando essere necessario provvedere urgentemente a far sì che non si ripetano (commenti).

Conclude affermando la necessità di riunire in un Istituto unico, sotto la vigilanza diretta dello Stato, le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, e di riformare la legge per modo che più non si presti a tanti insidie (vive approvazioni).

GESUALDO LIBERTINI si associa alle raccomandazioni fatte da altri oratori pel miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole agrarie. Raccomanda pure al ministro di largheggiare nelle spese per le cattedre ambulanti che sono di così grande utilità per l'agricoltura.

Vuole aumentato lo stanziamento destinato a combattere gli insetti nocivi all'agricoltura.

Insiste sulla necessità di combattere con provvedimenti efficaci la pesca clandestina con mezzi di vera devastazione. All'uopo suggerisce l'istituzione di premi per l'accertamento delle contravvenzioni.

Invoca un aumento pel fondo stanziato per promuovere la costruzione delle case coloniche, combattendo così il brigantaggio che fiorisce nelle campagne sarde.

Sul servizio forestale prega di preparare in ogni regione un piccolo organico di rimboschimento da tradursi gradatamente in atto.

SCALINI, accennando alla grave crisi che attraversa la nostra industria serica raccomanda di prendere in considerazione le proposte della Commissione d'inchiesta e ciò nell'interesse di una delle principali industrie nazionali.

Nota che malgrado la gran produzione nazionale tuttavia l'Italia importa ancora annualmente circa un terzo dei bozzoli necessari per l'industria. Esorta perciò il Governo ad adoperarsi con tutti i mezzi per diffondere questa coltivazione che nell'ultimo mezzo secolo è andata decadendo specialmente nelle provincie meridionali e nelle isole.

Accenna alla necessità di promuovere le iniziative sull'esempio di quanto si fa in Ungheria dove il seme viene distribuito gratuitamente dallo Stato. Giudica inadeguata e quasi irrisoria la somma di diecimila lire stanziata in bilancio per questo servizio. Invoca la creazione di semenzai e di vivai di gelsi.

Reclama un rigoroso controllo del seme. Vuole istituito il premio per le cooperative tra i piccoli produttori e coltivatori dei gelsi. Raccomanda la creazione di speciali cattedre ambulanti di bachicoltura e di gelsicoltura.

Vorrebbe che le nostre ferrovie si fornissero di carri adatti pel trasporto dei bozzoli e del seme. Richiama infine l'attenzione del Ministro sulla necessità di avere esatte notizie statistiche come su questa così anche su altre produzioni agricole del nostro paese.

Voci: La chiusura.

Il PRESIDENTE presidente pone a partito la chiusura della discussione generale riservando facoltà di parlare al Ministro e al relatore.

E' approvata.

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona, 9, notte:

Giornata d'incidenti.

Il primo, come preludio al più grave e rumoroso, scoppia subito sul processo verbale fra Ferri Giacomo e Libertini Gesualdo.

Ricorderete che nella seduta di sabato scorso il Ferri G. ebbe a dire al Libertini che questi era troppo al disotto del livello comune perchè egli avesse il dovere di rispondere ad una sua interruzione.

Oggi Libertini si è doluto che quelle parole risultassero a verbale mentre non risultavano le sue.

Ferri dichiara che stamane un segretario dell'ufficio di presidenza gli richiese se consentiva a togliere dal verbale le parole vivaci rivolte sabato al Libertini.

— E io risposi — dice Ferri G. — che non ero contrario a che si togliessero dal verbale, sotto espressa condizione che di quelle mie parole non si parlasse più; ma poichè l'on. Albertini ne vuol portare in quest'aula le sue doglianze, io gli dichiaro che mantengo tutto ciò che posso aver detto e non lo ritirerò mai! *bene all'estrema*.

Libertini sconcertato si accontenta di pregar il presidente di mettere a verbale anche le sue parole.

L'altro incidente avviene tra lo stesso G. Ferri e l'on. Marescalchi perchè entrambi hanno presentata un'interpellanza al Ministero degli interni, che non può essere svolta per l'assenza di Giolitti e di Facta.

Marescalchi insorge contro l'assenteismo del Governo che annulla il diritto d'interpellanza nei deputati.

G. Ferri dice di acconsentire al rinvio della sua interpellanza, perchè l'aveva fatta per rispondere a quella di Marescalchi.

Marescalchi (a *Ferri*) — Io ho interpellato il Governo, non lei.

G. Ferri — A lei dico piuttosto come fa a vivere? (*agitazioni, commenti*).

Marescalchi. Protesto contro le parole di un G. Ferri.

G. Ferri. Lei è una scroccone: lei vive di scrocchi (*rumori altissimi*).

Marescalchi gestisce e si dimena strillando:

— Respingo, respingo... — mentre G. Ferri ripete come un ritornello:

— Scroccone, scroccone.

Marescalchi si appella al presidente perchè Ferri ritiri le parole.

Ferri G. Non ritiro nulla.

Presidente. Lei deve spiegare il suo pensiero (*ilarità*).

G. Ferri. Io non ho nulla da spiegare. Io dico all'on. Marescalchi e lo ripeto qui e fuori di qui, perchè è la verità, che egli non può giustificare i suoi mezzi di vita, che vive di scroccherie.

A queste parole scoppiano i rumori più assordanti.

Gli altri deputati si gettano sui due contendenti per mettere pace, ma invano.

Alfine si ha un momento di silenzio.

Marescalchi. Ma a lei non ho scroccato nulla (*commenti*).

Ferri G. Questo è vero: a me non ha scroccato ma agli altri sì (*rumori*).

Marescalchi. Io protesto perchè non si tutela qui dentro il mio diritto.

Intanto il presidente, che oggi è De Riseis non sa più che pesci pigliare.

Fucili ed altri deputati gli osservano:

— Ma insomma, signor presidente, è uno scandalo: o andiamo avanti colla seduta o se lei non è capace, la sospenda (*bravi*).

Il Presidente dà un forte pugno sul tavolo, si alza, si mette la tuba e sospende la seduta fra i più vivi commenti.

Durante l'intervallo si formano intorno a Ferri dei numerosi capanelli di deputati che discutono tutti il grave incidente, fra cui De Felice giunto nel momento, Tasca e Guastalla.

Marescalchi è sempre solo al suo posto: il ministro Cocco-Ortu va a scambiar poche parole con lui, e ne ritorna scuotendo il capo.

De Riseis si ritira seguito dal questore Podestà: dopo pochi minuti l'on. Podestà rientrando invita l'on. Ferri ad andar nel gabinetto del Presidente e ve lo accompagna.

Il questore Podestà rientra poco dopo nell'aula e fa lo stesso invito all'on. Marescalchi.

Passa qualche minuto e ricompaiono Marescalchi ed il Presidente, il quale riprendo la seduta invita gli onorevoli Ferri e Marescalchi a spiegare le rispettive paparole.

Si fa un profondo silenzio.

Ferri dice testualmente:

— Invitato dal presidente io dichiaro che non posso certamente per un incidente di trascurabile importanza interrompere i lavori parlamentari mancando anche ai dovuti riguardi verso questa assemblea e verso i nostri colleghi. Quanto al Marescalchi, che fu il primo ad interrompermi ed a provocarmi, dichiaro che — fermo il mio convincimento fuori di qui a suo riguardo — qui anzitutto dichiaro di ritirare le mie parole (*commenti*).

Marescalchi. Ritiro quello che non so di aver detto all'indirizzo dell'on. G. Ferri (*rumori, commenti*).

L'incidente così è finito, ma ha un largo seguito di commenti nei corridoi e anche fuori di Montecitorio.

La riduzione della ferma militare per le armi a piedi.

M. ci telefona, 9, notte:

La Commissione d'inchiesta sull'esercito ha tenuto parecchie sedute per deliberare sulla questione portata dal ministro Casana per la riduzione della ferma a due anni chiesta dalla Commissione parlamentare per la leva del 1888, come vi riferii a suo tempo.

Questa sera la Commissione d'inchiesta ha finito la sua discussione al riguardo prendendo una deliberazione intermedia, concedendo cioè la riduzione solo per le armi a piedi, escludendola per la cavallerria e per l'artiglieria a cavallo.

Due soli commissari, Sacchi e Guicciardini hanno sostenuto fino all'ultimo la richiesta della Commissione parlamentare di estendere la riduzione a tutte le armi, mentre il ministro Casana non voleva saperne affatto: per ora.

La Commissione d'inchiesta ha deciso inoltre di ritornare sulla questione a lavori compiuti.

La camorra sconfitta ad Ariano di Puglia.

M. ci telefona da Roma 9, notte:

Ieri avvennero ad Ariano di Puglia le elezioni amministrative, sospese, come ricorderete, per gl'incidenti provocati dalla camorra in seguito all'andata dell'on. Morgari laggiù per sostenere i nostri amici.

Oggi si conoscono i risultati delle elezioni. La camorra è stata sconfitta.

Il blocco popolare ha vinto con *duecento* voti di maggioranza, nonostante le prepotenze del Governo e della camorra.

L'*Avanti* così commenta la vittoria:

«La vittoria di Ariano reca questo ammonimento che nel mezzogiorno la epurazione della vita pubblica sarà possibile non solo, ma sicura, solo quando gli elementi locali onesti e civili saranno usciti dal torpore passivo nel quale si avvolgono, dando ogni energia per questa impresa di liberazione della loro terra generosa».

La decadenza del mandato politico di Nasi.

Le "memorie„ dell'ex-ministro.

ROMA, 9. — La Giunta delle elezioni si adunerà domani alle 15, per deliberare intorno alla questione della decadenza dal mandato politico dell'on. Nasi.

Il *Giornale d'Italia* dice che si prevede che entro domani si procederà alla nomina del relatore. Non è precluso che, come alcuni ritengono, la Giunta delle elezioni affidi ad una speciale sotto-commissione l'incarico dello studio della questione.

La *Tribuna* dice che l'on. Nasi sta riordinando le sue carte private coll'intenzione di scrivere entro l'anno corrente le sue memorie.

Il volume si dividerebbe in tre parti. La prima riguardante l'opera di Nasi come deputato, come consigliere comunale e provinciale di Trapani; la seconda riguarderebbe l'opera di lui come ministro delle Poste; la terza ed ultima riguarderebbe il ministro della P. I. ed il processo svoltosi all'Alta Corte. Nasi dedicherebbe il volume ai suoi fedeli elettori di Trapani.

Marchesano e Scimonelli si sono recati oggi a conferire col procuratore generale, nell'interesse del comm. Lombardo loro cliente. Essi sostengono che la sentenza della Corte di Cassazione annullerebbe tutta la procedura dell'autorità giudiziaria e costituisce cosa giudicata sulla quale non può più tornare l'autorità giudiziaria.

Le imputazioni speciali a Lombardo.

I testimoni incriminati.

ROMA, 9. — Sono stati trasmessi al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma tutte le carte che si riferiscono alle due imputazioni proprie al Lombardo per le quali non fu potuto giudicare dall'Alta Corte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il commendator Lombardo si è trattenuto e si tratterrà a Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa della decisione che sarà per prendere il procuratore generale.

Questa mattina il procuratore del re ha avuto dal procuratore generale i verbali di udienza e le deposizioni scritte che si riferiscono a cinque testimoni, di cui si occupa il rapporto del senatore Manfredi e secondo il giornale non è difficile che entro la settimana possano essere spiccati dei mandati di comparizione.

Due guardie di P. S. tentano oltraggiare una ragazza.

ROMA, 9. — La *Tribuna* narra che l'altra sera, a Roma, allo svolto dello stradone di San Giovanni, due guardie in divisa, accompagnate da un borghese che si qualificava per funzionario di P. S., sbarrarono il passo ad una ragazza quindicenne, che tornava a casa dal lavoro, e le chiesero le generalità rivolgendole domande che la riempirono di terrore.

Mentre la ragazza implorava che la lasciassero tornare a casa, le guardie le intimarono di seguirle all'ufficio. Un tramviere che conosceva di vista la ragazza, trovandosi a passare, intervenne nella questione. Le guardie allora per timore di pubblicità acconsentirono a lasciare la ragazza che anzi accompagnarono alla sua abitazione.

Le guardie tentarono di scusarsi colla madre della ragazza dell'equivoco preso. La signora però denunziò l'accaduto. Le due guardie furono arrestate e denunziate all'autorità giudiziaria. La *Tribuna* dice che anche l'individuo in borghese, che deve avere mentito la sua qualifica, è stato denunziato.

Riposo settimanale e non festivo.

ROMA, 9. — Oggi, a Roma, alle Marmorelle, si sono adunati circa 400 lavoranti panettieri allo scopo di udire alcune urgenti comunicazioni da parte della Federazione in ordine al riposo settimanale ed all'abolizione del lavoro notturno.

Fu approvato un ordine del giorno col quale si delibera di invocare dal Consiglio superiore e dal Comitato permanente del lavoro di mantenersi fermi, sulle conclusioni Reina e Saldini, perchè il riposo sia settimanale, come vuole la legge, e non festivo, come tentano avere i proprietari fornai.

Feroce delitto di sangue.

ROMA, 9 — Il *Giornale d'Italia* ha da Albano che il meccanico Nazzareno Ridolfi, d'anni 19, incontratosi oggi con Oreste e Luigi D'Andrea fratelli della sua ex-fidanzata, estratto un lungo coltello si mise a tirar colpi all'impazzata contro i due fratelli.

Il pubblico cominciò a gridare, poi a scagliar sedie e bastoni contro il Ridolfi.

Intanto, mentre l'Oreste D'Andrea veniva trasportato all'ospedale, è morto; un colpo gli aveva perforato il ventricolo destro del cuore. Il fratello Luigi ha riportato quattro ferite, giudicate guaribili in dieci giorni.

L'omicida, sottrattosi al furore popolare, si recò ad una vicina fontana, ove lavò l'arma insanguinata, quindi entrò in una osteria, ove bevette un bicchiere di vino, dandosi quindi alla fuga. E' stato poi arrestato dai carabinieri in contrada Fratocchie.

Ladri ferroviarii.

ROMA, 9. — Essendosi da vari giorni verificati dei furti di valigie e soprabiti alla stazione di Roma, fu disposto uno speciale servizio di vigilanza in seguito al quale ieri due guardie di P. S. riuscirono ad arrestare in flagrante un tale che si qualificò per lo studente Guidoni Valiante d'anni 18 da S. Severo; egli aveva portato via all'ing. Cioppi una valigia che aveva deposto in uno scompartimento di 2ª classe del treno delle 22.50 per Firenze.

LA LETTERA DEL KAISER alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 9. — Ecco il testo dell'interrogazione che H. C. Lea ha fatto alla Camera dei Comuni al primo ministro Campbell Bannermann.

«Ha l'imperatore di Germania recentemente indirizzato una lettera al primo lord dell'ammiragliato per cercare di influire a favore della Germania col ministro responsabile per il bilancio navale inglese?

E' stata ricevuta quella lettera e, se ciò fosse, è essa autentica?

Ha l'ammiraglio inviato una risposta?

Dirà il ministro il numero di persone alle quali questa lettera è stata mostrata e spiegherà esso l'interesse che vi ha per tutto il paese che nelle circostanze attuali la lettera sia interamente pubblicata?

Intende infine il ministro sottoporre tutta la corrispondenza alla Camera e dare delle spiegazioni complete sui fatti e circostanze che si connettono con quella lettera?».

LONDRA, 9. — Alla Camera dei Comuni *Asquitth* dichiara che Tweevmouth appena ricevuta la lettera e prima di risponderyi la comunicò al segretario di Stato per gli esteri. Egli convenne con lui che la lettera non aveva nessun carattere ufficiale e doveva considerarsi come una comunicazione privata. Asquitth disse pure che è evidentemente fuori di quistione alla presidenza della Camera la presentazione di una corrispondenza privata e personale. Il colonnello *Lockwood* domanda, se è possibile che una comunicazione su un soggetto così importante possa considerarsi come un atto privato.

Asquith risponde che se il colonnello Lockwood domanda al cancelliere dello scacchiere se consente a fornire occasione a una discussione sull'attitudine del primo Lord dell'ammiragliato Asquith non risponde.

La spiegazione di Lord Tweemond e del ministro degli esteri.

LONDRA, 9. — Alla Camera dei Lords, rispondendo all'interrogazione circa la lettera dell'imperatore di Germania, Tweedmond dichiara che parecchie volte ricevette lettere dell'imperatore di Germania. La lettera cui si accenna, era una comunicazione privata personale redatta in termini molto amichevoli. Egli la comunicò a sir Edward Grey, che convenne con lui nel considerarla come una comunicazione assolutamente personale. In conseguenza il 20 febbraio rispose all'imperatore nello stesso senso, e cioè, in termini egualmente amichevoli. Lord Tweedmond assicura la Camera della sua convinzione che la linea di condotta seguita da lui, era la più avveduta e destinata a provocare il risultato desiderato da tutti di incoraggiare l'*entente* tra la Germania e la Grambrettagna.

Il ministro degli esteri Lord Lansdowne prende la parola.

Secondo lui una lettera simile può essere considerata come appartenente a quel genere di comunicazioni che possono essere scambiate verbalmente ovvero per scritto tra un sovrano di una graande potenza e il ministro inglese, perchè succede talvolta che i nostri ministri si trovino a contatto con capi di stato di altri paesi.

Nessuno può considerare una comunicazione di questo genere come costituente una indiscrezione da parte del ministro in questione. Non bisogna d'altronde perdere di vista che la lettera dell'imperatore e la risposta del ministro non fanno parte d'una lunga corrispondenza.

Questo fatto importante si sa che la risposta del ministro è concepita nello stesso spirito amichevole della comunicazione da lui ricevuta.

I membri della opposizione non chiederanno che il Lord dell'ammiragliato possa dipartirsi dalla sua intenzione di non pubblicare la corrispondenza.

Ciò che conteneva la lettera di Guglielmo II.

LONDRA, 9. — Il corrispondente dello *Standart* fa conoscere il tenore della lettera dell'imperatore di Germania a lord Tweedmouth che sarebbe in qualche modo una risposta in termini generali alle diverse vedute espresse tanto nel Parlamento che nella stampa inglese, che tenderebbero ad allarmare ingiustamente l'opinione pubblica sul pericoloso aumento possibile della flotta tedesca.

L'imperatore pur riconoscendo assolutamente il diritto dell'Inghilterra di sviluppare gli armamenti navali tanto quanto essa giudicherà compatibile colla sua sicurezza nazionale, negava semplicemente qualsiasi idea aggressiva del programma navale tedesco e domandava pure che non si vedesse più una minaccia nella costruzione di nuove corazzate tedesche.

L'aumento della marina rispondeva semplicemente, affermava egli, a dei bisogni della difesa e della salvaguardia ed allo sviluppo normale degli interessi navali tedeschi.

Due rivoluzionari russi liberati.

GINEVRA, 8. — Ieri il Consiglio federale ha deciso di negare l'estradizione dei due russi arrestati tempo fa a Ginevra per complicità nell'aggressione di Tiflis. Le autorità svizzere si sono così uniformate ai precedenti giudizi di Parigi e di Monaco pei supposti complici dello stesso reato.

Per Wassalieff, invece, nulla ancora si è deciso; ma il Consiglio federale — se vuole attenuare la triste impressione del nuovo trattato di estradizione con la Russia — deve anche per il Wassalieff rispondere negativamente alla domanda della polizia russa.

Ancora due vittime italiane al Loetschberg.

GINEVRA, 8. — Ieri tre operai italiani sono rimasti gravemente feriti dall'esplosione di una cartuccia di dinamite che si trovava fra il materiale del cantiere dell'impresa del Loetschberg a Goppenstein.

Il Loetschbeg segna diggià — in un anno e mezzo di lavori — più vittime che non abbia segnato il Sempione in tutto il corso del suo perforamento.

Protesta Montenegrina contro i progetti ferroviari austriaci.

CETTIGNE, 9. — A proposito delle dichiarazioni fatte da Aehrenthal alle delegazioni, Glascarnagova dichiara che il trattato di Berlino non accorda all'Austria-Ungheria il diritto di costruzione della ferrovia attraverso il litorale montenegrino, ma subordina tale diritto al Montenegro d'accordo colla Monarchia.

Oltre a tale stipulazione del trattato di Berlino, non esiste e non potrebbe esistere alcun accordo fra il Principato e la Monarchia.

Sciopero di tessitori nel Canadà.

OTTAWA (Canadà), 9. — 2800 uomini sono in isciopero nelle filature della Compagnia tessile.

Suicidi per il giuoco.

Riceviamo per telegrafo:

SAN REMO, 9 (ore 11, sera). — All'*Hôtel Londres* si sono avvelenati colla morfina i coniugi Arthur Jones di Londra.

Si ritiene che siano stati spinti al suicidio da forti perdite di denaro fatte a Montecarlo.

Poco denaro è stato trovato presso di loro.

Sembra che il suicida fosse un medico inglese.

Erano arrivati qui da Ventimiglia.

Corriere del Piemonte

LA LOTTA pel decentramento elettorale in Alessandria.

P. ci telefona, 9, sera:

Gli avversari cercarono anche quest'oggi ogni mezzo per chiedere il decentramento delle forze elettorali, ma nei due sobborghi cui le tentarono non ci sono riusciti.

I nostri compagni hanno indetto per domani, martedì, una conferenza a Castelceriolo, ove parlerà il compagno Sacco, ed una conferenza in Valle S. Bartolomeo, ove parlerà il compagno Pistoja.

I repubblicani si sono riuniti questa sera per decidere: è certo che si associeranno all'opera del partito socialista.

Il commissario regio è partito improvvisamente sabato sera per Roma.

E' andato forse a prendere ordini dal volpone di Dronero?

Alla Corte d'Assisi. — Dopo tre giorni di dibattimento, questa sera è finito il processo contro Zuccarello, d'anni 15, e contro Mariano Giuseppe e De Amicis Carlo entrambi di anni 17, accusati di rapina a mano armata a danno dei tenenti di Artiglieria Calligaris Andrea e Forgiuoli Attilio.

Il reato venne commesso, come ricorderete, nel settembre scorso, mentre i due ufficialetti si trovavano presso i bastioni, in convegno amoroso con le sorelle C.

Dalle deposizioni degli imputati, pare che il convegno amoroso non si limitasse a distrazioni platoniche, e che quindi essi abbiano tentato un ricatto ai due tenenti, ingiungendo loro o di permettere di prender parte al sollazzo o di versare 20 lire. I tenenti si ribellarono ed avvenne la nota colluttazione, nella quale il tenente Calligaris ebbe una lieve coltellata, guaribile in dieci giorni.

La Corte mandò assolti Mariano e De Amicis e condannò il Zuccarello a sei mesi e venti giorni di reclusione.

CASTELLALFERO (Asti) 9. — Come di consuetudine, i soci della Società Operaia M. S. si radunarono a banchetto per la tradizionale festa annuale dei lavoratori.

Intervennero numerosi i soci e le rappresentanze di Società consorelle, fra le quali enumeramme con viva soddisfazione quella del borgo Madonna di Campagna, Torino, rappresentata dal suo egregio presidente Beruti in compagnia di altri due amministratori.

La festa si svolse con vero giubilo degli intervenuti. Al pranzo seguirono i soliti discorsi d'occasione cui diede principio il presidente della Società sig. Zaberto; lo seguì il maestro Portalupi, segretario, che con poche parole, ma buone, seppe entusiasmare i presenti.

Anche il compagno Beruti parlò lungamente e praticamente, facendo una vera propaganda di economia e di morale politica. Seguirono altri oratori spiegando alla buona le loro idealità e la festa si svolse con vera armonia e fratellanza non dimenticando il caro compagno Barberis qui conosciuto e stimato. Ad iniziativa del socio Conti si raccolse per il fondo sussidio Barberis e famiglia lire 5.

Chiuse la festa il ballo cui parteciparono le famiglie dei soci e i compagni che credettero intervenirvi.

Ci auguriamo che coteste allegre riunioni si rinnovino, convinti che esse riescono, oltre che a divertire, ad affratellare.

BIELLA, 9. — La fine dello sciopero dei pellettieri. — Oggi, gli scioperanti pellettieri sono ritornati al lavoro. Il loro sciopero è finito con la vittoria degli operai, i quali hanno conquistato notevoli miglioramenti.

Per la Camera del Lavoro assisteva gli scioperanti il compagno Quirino Rosso.

Sciopero. — Lo sciopero scoppiato a Occhieppo Superiore e capitanato dai preti non s'è ancora composto, malgrado sia intervenuto persino il vescovo in persona.

Alla sezione socialista. — Questa sera avrà luogo un'adunanza importantissima. Nessuno manchi.

RACCONIGI, 9. — Sciopero vittorioso. — Proprio in questi giorni di quaresimali fatti ad uso e consumo di una religione — carabiniere è scoppiato impulsivamente (stamattina) lo sciopero tra gli operai addetti all'impresa pei ripari al torrente Maira.

I primi sono stati i Racconigiesi — una trentina — tutti compatti; nel pomeriggio li imitarono i forestieri.

Gli operai chiedevano l'aumento d'un mezzo soldo all'ora e l'ottennero, grazie alla loro completa solidarietà. Tra essi trovansi parecchi di quelli che avevano già tentato di fondare tra noi la lega braccianti. Il buon germe del sentimento della solidarietà umana sta mettendo le sue radici...

Stassera il padre quaresimalista sbraiterà più dell'ordinario contro i socialisti, contro le Leghe, contro le Camere del lavoro; ma sì, non c'è più religione! Il padre eterno vestito da carabiniere non spaventa più tutto il proletariato. Buon segno per l'organizzazione!

Noi continueremo a sparpagliare ogni quindicina *il Seme*, fidenti nell'avvenire.

IVREA, 9. (*G. B.*) — **Riunione collegiale.** — Domenica nella locale sezione socialista d'Ivrea si tenne l'annunziata riunione dei socialisti del collegio. Intervennero rappresentanti di Azeglio, Burolo, Chiaverano, Caravino, Torre Bolfredo, Strambinello ed Ivrea. Per la Federazione socialista della provincia di Torino, Casot Emilio il quale è nominato presidente.

Dopo alcune contestazioni, tanto da parte che dall'altra circa la convocazione del Congresso, si passa alla discussione del comma *Fede Nuova*. La discussione piuttosto vivace, finisce coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Congresso approva l'operato della redazione ed amministrazione di *Fede Nuova* ed elegge una commissione per la verifica dei conti. Quest'ordine del giorno ebbe 13 voti favorevoli contro 2.

I compagni incaricati per la revisione dei conti sono: Borga A., di Chiaverano; Borga G., di Burolo; Scotti Biagio, Caravino; Ruffino, Chiaverano; Onore Bernardo Strambinello.

Si passa quindi al comma intorno al candidato politico. Qualcuno vorrebbe una candidatura operaia, ma la grandissima maggioranza dei convenuti, mentre plaude all'opera utile di propaganda del compagno dott. G. Casalini, vivamente lo prega a voler ritirare le date dimissioni, augurandosi che sia ripreso il lavoro di propaganda ed organizzazione interrotta per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Per le candidature provinciali, si approva che a candidato per il mandamento di Azelio-Borgomarino, resti il compagno Enrione Eusebio.

Si fa caldo invito alla direzione del Partito perchè sia pubblicato il bollettino mensile oppure sia dedicata mensilmente una parte di un numero dell'*Avanti* alle comunicazioni di Partito.

Si invitano le sezioni a contribuire alla sottoscrizione pro *Avanti*.

Così pure a raccogliere abbonamenti per il *Grido del Popolo*.

I convenuti fanno pure voti perchè sia dedicato un numero settimanale del [illegible] per le corrispondenze di carattere [illegible].

Si aderisce alla Federazione provinciale e si elegge Chiaverano a sede del Comitato collegiale.

Il ultimo si stabilisce che una parte dei fondi di *Fede Nuova* vadano a costituire il primo fondo del Comitato di propaganda.

Dopo aver ringraziato il compagno Casot per il suo utile intervento, il convegno si scioglie ben augurando al trionfo degli ideali socialisti.

SAN MAURIZIO CANAVESE. 9. — Federazione socialista del collegio di Ciriè. — Si avvisano tutte le Sezioni del collegio, i Circoli E. S., i compagni isolati e i gruppi che il Comitato Federale ha deliberato di dare una grande festa nei locali di Venaria R. il 12 aprile 1908. In detta festa verrà istituito un grandioso banco di beneficenza, tombole, giochi, e si terranno alcune conferenze di valenti oratori. La festa essendo privata, necessita il biglietto d'invito, il quale verrà dato dalla Federazione.

Si pregano dunque i compagni tutti a voler interessarsene e mandare doni pel banco, al compagno Rossetti Battista — Venaria R.

Fra alcune settimane verrà pubblicato il programma per esteso.

Il provento netto andrà a favore della Federazione sociale del collegio di Ciriè.

Per il Comitato Federale:
E. FAVRE.

Lutto. — Domenica scorsa, dopo brevissima malattia, moriva la bambina Garetto Giuseppina, figlia di un nostro carissimo compagno.

Ai desolati genitori vadano le nostre più sentite condoglianze.

La Sezione Socialista.

CHIERI, 9. — Nuovi coscritti. — Ieri vi fu una considerevole quantità di... estrattori del 'numero! Purtroppo non è il caso che i sindaci del mandamento di Chieri abbiano a lamentarsi dell'antimilitarismo dei Chieresi!...

E perchè la manifestazione fosse più solenne le autorità permisero che le bandiere dei giovani coscritti fossero portate in processione per la città... cosa da tanti anni proibita!

Ma la paura può far fare questo ed anche altro!

S. ANDREA DI CASSINE. 9 (*r. m.*). — Domenica scorsa il compagno Francesco Oddone, direttore della *Ragione del Popolo* di Acqui, tenne qui una conferenza sul tema: *Elementi di socialismo*.

La trattazione piana e popolare, la forma colorita ed il tono robusto, vivace e spontaneo tennero desta l'attenzione del numerosissimo pubblico, che capì ed applaudì sinceramente.

E' viva in tutti la gratitudine per il caro Oddone che tutti sperano di riudire presto.

Domenica 15, intanto avremo qui un pubblico comizio a cui parteciperanno i compagni Dott. Roggeri di Castellazzo e l'on. Mario Todeschini.

Il successo d'oggi fa prevedere anche per domenica prossima grandissimo concorso di publico.

TEATRI

Alfieri.

L'odierna edizione della *Mascotte*, è senza dubbio una bella ed encomiabile prova di attività e di artistica iniziativa, che pone in più che simpatica luce la compagnia stabile «Città di Milano».

La sostituzione di qualche elemento non ottimo, della compagnia, assicurò a questa ripresa della graziosa operetta un successo più festoso di quello pur lieto riportato dalla sua edizione d'ottobre.

Come in allora, piace molto la protagonista Gea Garisenda; bravissima come cantante e felice in molti atteggiamenti di spensieratezza, di rimpianto, e piace pure il tenore Ferrari, nuovo buon elemento, cui fanno corona i soliti bei nomi del Bernini, del Orefice del Favi, del Gargano, della Baldi, ecc. Diciamo ancora una parola di lode all'orchestra, ai cori ed al maestro Benassi, senza ritornare sull'argomento lieto della messa in scena, dello splendore dei costumi, della soddisfazione del fittissimo pubblico.

IMPORTANTE!

Si pregano vivamente i detentori di bollettari per la raccolta degli Abbonamenti, Obbligazioni, ecc., a volere con cortese sollecitudine fare i versamenti delle somme raccolte unitamente ai bollettari stessi, e ciò per la regolare registrazione degli incassi. L'AMMINISTRAZIONE.

PER L'UNIVERSITA' POPOLARE

Il vostro *Itta*, molto cortesemente ha rilevato che la nostra Università popolare non ha qual concorso di operai che sarebbe desiderabile e che veramete giustificherebbe l'esistenza della Istituzione e la sua qualifica di popolare.

Fra le cause della scarsità di uditori operai egli ha accennato e non a torto, la elevatezza della tassa d'iscrizione o per meglio dire la tassa medesima.

Per non disconoscendo il valore dell'osservazione non è a tacersi che la tassa non è un motivo sufficiente all'astensione dei nostri operai perchè coloro, ed in certi anni rappresentarono una percentuale non disprezzabile, che vi intervengono, non trovano il sacrificio troppo gravoso. Se si considera infatti che gli operai per altre occupazioni o per interessarsi come è giusto alle loro organizzazioni non hanno più di due o tre sere disponibili, la spesa di due lire basta per frequentare tre corsi per un periodo di quasi due mesi.

Vero è che altre città hanno potuto, o far a meno di tasse o ridurle a poca cosa, ma bene spesso se si eccettui Milano e Genova, non hanno avuto quella regolarità di lezioni che a Torino si assicura, perchè gli insegnanti vi sono pagati.

Pur troppo altra è la ragione delle scarse iscrizioni. Anzitutto quest'anno l'Università Popolare è stata aperta, dopo sforzi immensi, con grave ritardo e più che altro allo intento di non interrompere per un anno la vita di questa Istituzione che, tutti devono riconoscerlo, ha proceduto sempre attraverso mille difficoltà, con criteri di serietà e con così felice scelta di corsi e di insegnanti quali altre Università Popolari più importanti forse non potrebbe vantare. Iniziando i corsi in epoca più propizia le iscrizioni sono sempre più numerose. Tuttavia è forza riconoscere che la classe operaia non asseconda le iniziative per la sua elevazione; da un lato la stampa, a Torino fino a ieri solamente conservatrice, o si mostrava indifferente od avversa la nostra Istituzione e mentre a Milano, ad esempio, gli annunci od i rendiconti delle conferenze dell'Università Popolare hanno il posto d'onore a Torino, o non figuravano o dovevano nella maggior parte dei giornali contentarsi di due o tre righe di corpo 6 cacciate in fondo di colonna ove appena le vedevano quelli che attentamente le cercavano; d'altro lato, e questo con grave errore, molti operai che pure pretendono intendere i più gravi problemi discussi nella stampa politica, senza essere mai intervenuti alle lezioni, temono che i corsi siano troppo difficili e non accessibili alle loro menti.

Ed io sono particolarmente lieto che l'Itta abbia voluto assistere a tutte le prime lezioni per rendere pubblica testimonianza che è difficile riunire sei corsi di indole così varia, affidati a così valenti docenti ed insieme così chiari, limpidi e sintetici da fornire in breve periodo di tempo, così ricca messe di nozioni, più che utili necessarie a formare una vera cultura popolare.

E' quindi bene che il giornale nostro, il quale sa quanta importante parte nella rigenerazione del proletariato abbia la educazione e l'istruzione e come la coltura sia il fondamento della forza dell'operaio, agiti questo problema della Università Popolare, che i promotori sono disposti a discutere e risolvere in quel miglior modo che sarà suggerito per renderla più popolare di quello che attualmente sia. Bisogna che gli operai si iscrivano e fin d'ora io posso affermare che, assicurate all'Università delle iscrizioni numerose e collettive di operai si potrà per essi, ridurre sensibilmente ed anche alla metà delle attuali le tasse d'iscrizione; ma ciò che è più urgente è dissipare il pregiudizio che all'Università Popolare si insegnino cose che l'operaio nostro, fra i più evoluti d'Italia, non possa comprendere.

Itta ha accennato alle resistenze palesi e sorde che l'Università Popolare trova. E su questo argomento non sarà mai detto abbastanza. La nostra Università Regia sopratutto che, in questa città scarsa, quasi direi priva di locali spaziosi ad uso scuola e per conferenze, avrebbe potuto e dovuto dare le sue aule che di sera non sono mai occupate, ha dopo cessato il rettorato Mosso, cacciata l'Università Popolare dal locale occupato per qualche anno, causando alla Istituzione uno spreco di denaro non indifferente, e faceva ciò mentre a due passi da tale locale vi è un magnifico anfiteatro che da anni cade in rovina per la incuria dei dirigenti la regia ma poco benemerita Università degli studi.

L'anno scorso l'Università popolare ebbe ricovero — è la parola — in una palestra e quest'anno, grazie all'on. Boselli ed a qualche altro membro del Consiglio del Politecnico si potè ottenere, molto tardi come è noto e senza impegno di tempo l'aula attuale, ed a condizioni non troppo favorevoli per le finanze molto misere della nostra Istituzione.

Di fronte a tale stato di cose, quale il compito degli organizzatori?

Dichiararsi vinti di fronte a lotte astiose di vecchi fossili della cultura ufficiale a cui il nome di Popolare suona come uno squillo di ribellione; e cedere le armi davanti alle forze conservatrici silenziosamente tramanti perchè della nostra Istituzione rimanga solo il ricordo? Oppure perseverare con sacrifici di persona nella fiducia che, penetrata anche nella classe operaia la convinzione che fra le sue istituzioni la nostra non debba essere l'ultima si possa rapidamente giungere a quella trasformazione organica che è nella mente di quanti ad essa si sono interessati fino ad oggi.

E se in quest'opera di trasformazione avremo l'ausilio vostro, io spero che sarà non solo possibile, ma prossima.

DONATO BACHI.

TRIBUNALI

Il prossimo processo a Venezia per l'assassinio di Karamowski

VENEZIA, 9. — I giornali recano a proposito del processo per l'assassinio del conte Karamowski la notizia che in questi ultimi giorni sono giunte dall'Austria e dalla Russia le varie risposte alle informazioni chieste per rogatoria. L'istruttoria dunque è a buon punto essendo ormai terminati tutti gli interrogatori degli imputati ed i confronti. Non manca che la traduzione di un voluminoso incartamento da parte dell'ufficio incaricato presso il ministero di giustizia. I giornali sono informati che prossimamente si riunirà la Camera di Consiglio presso il tribunale alla quale compete o meno di legittimare gli arresti.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva è convocata per stasera, alle ore 21.

GLI INDUSTRIALI PIEMONTESI minacciano un grande "lok-out" nell'entrante primavera.

Domenica, alla «Lega industriale», ebbe luogo un grande Convegno di industriali del Piemonte. Venne costituita definitivamente Federazione industriale piemontese per fronteggiare l'eventuale combattività delle Leghe operaie di resistenza.

Fra le deliberazioni prese havvi quella che — in previsione d'uno sciopero generale — gli industriali proclameranno il *lok-out* la serrata in tutto il Piemonte.

Che noi si sappia, all'infuori della minaccia per parte del Segretariato della resistenza — da non prendersi sul serio per mancanza di base — d'uno sciopero generale al 1° maggio, nessuna delle organizzazioni del Piemonte ha velleità di scendere in lotta, così tanto per fare dello *sport*.

Ad ogni buon fine questo Convegno industriale, vuoi in sè, che per la deliberazione presa, è oltremodo sintomatico, e viene a dimostrare agli operai che nel campo avverso si opera e si stanno affilando le armi per le prossime battaglie.

Sono capaci gli operai di fare altrettanto, o si lascieranno cogliere alla sprovvista senza adeguata organizzazione, senza un soldo in cassa, accontentandosi d'inutilmente imprecare contro la sopraffazione padronale?

La notizia sembrerebbe tendenziosa, e noi stessi l'avremmo creduta tale se non ci provenisse da fonte ineccepibile.

Certo la Lega industriale la smentirà, come tentò smentire il famoso regolamento dell'*Itala*, per il quale il *Grido* aveva lanciato l'allarme.

Sappiamo in proposito che l'*Avanti!* pubblicherà, oggi o domani, un'intervista che metterà i puntini sugli *i*.

Ad ogni buon conto il nostro dovere è compiuto dacchè abbiamo per i primi reso noto il grave pericolo sovrastante il proletariato!

III. CONGRESSO OPERAIO PIEMONTESE
Mutue - Cooperative - Leghe.

Il Comitato Federale della Federazione Operaia Piemontese ha deliberato che il *III. Congresso Regionale Piemontese* venga tenuto nel prossimo mese di maggio.

Di questo Congresso avremo campo di parlare appena ci sarà comunicato l'ordine del giorno, che verrà definitivamente concordato nella prima seduta del Consiglio generale della Federazione.

***

Pei riquadratori edili. — La Federazione Edilizia ci comunica che le venne fatta richiesta, dall'Alta Savoia, di 120 riquadratori. Minimo 55 cent. all'ora; lavoro assicurato per 2 mesi; viaggio d'andata pagato.

***

Alla Lega Arti Tessili. — Ieri, assistito dal compagno Rho, segretario generale della Federazione, *Ettore Strobino*, tessitore, di Biella, ha preso possesso della sua nuova carica di Segretario della Sezione tessile di Torino.

E' un esperimento che la Federazione intende fare e lo Strobino resta tra noi per un periodo di tre mesi di prova.

Certo che il lavoro non gli manca e noi gli auguriamo, di cuore, piena riuscita.

***

I proprietari forno contro la legge sul riposo settimanale. — Il grande convegno dei proprietari forno, tenuto domenica alla Camera di Commercio, contro la legge sul riposo settimanale, nulla di nuovo rivela ai nostri lettori che hanno seguito, sulle nostre colonne, l'agitazione precedente della Federazione arte bianca. Soliti piagnistei, solite affermazioni menzognere sulla impossibilità di applicazione pratica della legge, ecc., ecc.

Sarebbe superfluo ribattere le affermazioni padronali da noi già in precedenza confutate.

Speriamo che gli operai panettieri di Torino, i quali, con una disoccupazione media giornaliera di 450 uomini, sono in grado di attuare tutti i turni possibili ed immaginabili, sapranno, riprendendo vigorosamente l'agitazione, rintuzzare tutte le velleità padronali e fare in modo che la legge abbia piena ed intera attuazione.

Pro Francesco Barberis.

La Sezione Arti Tessili di Torre Pellice, nella sua seduta del 6 corrente, votava L. 100 da versarsi al Comitato «Pro Francesco Barberis».

Società Cooperativa
per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.

Le organizzazioni costituenti la Cooperativa sono convocate in assemblea generale straordinaria per **domenica 15 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai**, corso Siccardi, n. 12, Torino, per trattare in merito all'ordine del giorno loro inviate.

Si fa viva raccomandazione di voler provvedere alla nomina del rispettivo delegato.

Il Consiglio d'amministrazione.

TORINO
Telefono: 71

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

Commissione Provinciale.

La Commissione Provinciale è convocata per questa sera, Martedì, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Per la Commissione
CAROT EMILIO.

Assemblea generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

***

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, stabilendo che sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

Delizie Postelegrafiche.

Morto uno Tzar se ne fa un altro, ma cambiato il maestro di cappella la musica riman sempre quella. C'era al Telegrafo Centrale un dirigente i fattorini (sorvegliante come lo si chiama) che aveva tutti i difetti compatibili in un superiore e per ciò era cordialmente inviso a tutti. Finalmente, grazie al diavolo, egli passò ispettore, e si sperò che a sostituirlo sarebbe andata una persona di cuore, educata e ragionevole, ma pare che così non sarà se si vuol giudicare dall'ordine di servizio che fu il primo atto del nuovo sorvegliante; eccolo qui:

«*Avviso agli Agenti...*

«Per debito di *lealtà* credo bene avvisare gli agenti *che potessero abbisognare di un tale avviso* (?!) che *io non sono più l'impiegato* di segreteria che essi hanno conosciuto in passato (toh, è diventato un altro). Come sorvegliante e finchè sarò sorvegliante (sic) io esigo ed esigerò sempre senza debolezze e *senza riguardi* ad alcuno e per nessuno (sic) che ogni agente obbedisca esattamente agli ordini che riceve **da me** se non ubbidisce agli altri non importa, e che usi verso **di me** la deferenza che è imposta dal **mio grado** (non dal suo merito certamente e dalle funzioni che esercito».

Noi abbiamo riportato questo brano non come esempio di bello scrivere o di rispetto alla sintassi, no, questo no, parola d'onore, ma bensì perchè esso serve a dare un'idea dell'ambiente, della ridicola prosopopea di certi microcefali pericolosi perchè incoscienti, e del criterio col quale si scelgono i dirigenti dalla Direzione Superiore Postelegrafica.

E senz'altri commenti noi vogliamo dire a S. M. Biagio 1° che lo Tzar in Russia è chiamato il piccolo padre dei suoi sudditi. Ebbene, come piccolo padre, si ricordi che egli ha alle sue dipendenze un'ottantina di giovanotti verso i quali si *deve* esplicare tutta una costante ed amorevole azione di educazione civile e professionale; che questa azione costituisce il primo dovere del sorvegliante e che essa non si può svolgere nel terrore e nella violenza, ma ha bisogno di cure amorevoli, pazienti e continue. Si ricordi infine il piccolo Tzar che la deferenza e la stima degli inferiori non si acquista per merito della posizione che si occupa, ma bensì, ed esclusivamente, in grazia delle qualità e delle benemerenze personali.

Per la "Quadriennale,,

— Vi è un Signore articolista che, su un giornale cittadino, scrisse ieri mattina lunghe parole sul pericolo che corrono gli artisti espositori nell'avere, quest'anno, una Commissione di Giurati fatta di persone come si deve e di alto valore.

— L'Illustre Signore, se sente paura, si rincori; l'Esposizione Quadriennale riuscirà nel modo più splendido; — se non lo sa, creda che gli artisti sono uomini che (come qualunque articolista), possono essere galantuomini o no; — e se ha dimenticato, se lo ricordi almeno per l'avvenire, che le cose non vanno confuse e che le orecchie son fatte per sentire, sì, ma per sentir bene!

— Meno paura dunque; — un tantino più di rispetto per la Classe artistica; — riservare ai sussurri, *che arrivano da una sola parte*, la terza orecchia, cioè quella che non c'è; — e con santa pazienza ritirare il *rimedio*.

— Alla *gente sana*, le medicine non servono!

— Arrivederla dunque, o Illustre Signor Medico, il 25 aprile, all'inaugurazione della Quadriennale che, come dice Lei, *riuscirà più importante delle consuete*. Anche io sono della Sua opinione!

Dott. PASTEUR.

La nuova agitazione studentesca.
Chiassate e vetri rotti.

Dopo che il Ministero della P. S. concesse agli studenti in lettere e giurisprudenza una sessione straordinaria di esami per marzo quelli del politecnico presentarono un'analoga domanda per ottenere le medesime facilitazioni.

Il Consiglio accademico del Politecnico, [redacted]rò, considerando che dal giugno dell'anno scorso a tutto il febbraio avevano già avuto sei sessioni d'esami, accordò la chiesta nuova sessione soltanto ai laureandi; negò invece nuovi esami agli studenti dei primi quattro anni. Informati di questa deliberazione gli studenti interessati, inspirati da un vivo malumore, vollero protestare. Ed ieri riunitisi in un'aula della scuola del Valentino, in numero di circa 300, decisero di disertare le lezioni.

In conformità di questa decisione i protestanti uscirono a gruppi e si diressero alla sede del Museo Industriale, in via Ospedale, per invitare i compagni che ivi si trovavano ad unirsi alla protesta.

Al Museo i protestanti ruppero anche due vetri. La dimostrazione non ebbe altro seguito.

Un gruppo di studenti ci comunica l'ordine del giorno deliberato nella riunione tenuta al Valentino.

«Gli allievi del R. Politecnico, riuniti a Comizio, preso atto della risposta negativa data alla Commissione dal direttore in merito alla chiesta sessione di marzo, considerando che detta concessione avveniva regolarmente da molti anni e che tale provvedimento, perchè inatteso, viene a colpirli grandemente nei loro interessi, deliberano di iniziar un movimento inteso a mantenere le antiche consuetudini, astenendosi dalle lezioni, e affidano pieno mandato alla Commissione eletta di rendere pubbliche le ragioni di questa agitazione, e di adoprarsi con ogni mezzo p[redacted]gere lo scopo prefisso».

Eccoci quindi di nuovo dinnanzi ad un'agitazione studentesca che si protrarrà certo per un qualche tempo.

Pro stampa repubblicana. — I possessori di biglietti della *Lotteria* pro stampa repubblicana sono avvisati che presso la portineria dell'associazione degli operai, in corso Siccardi, 12, si possono ritirare, in questa settimana i premi toccati ai biglietti seguenti: 98 (termometro marziniano); 30 (macchina fotografica; 94 (tre libri); 47 (canna di vetro); 86 (campana di vetro); 87 (quadro Carducci); 189 (statua di gesso); 58 (Libro di Colajanni: Il socialismo).

Concerto Morandi. — Il violinista, professor Rodolfo Morandi, annunzia per questa sera un concerto che egli terrà nella sala del *Liceo Musicale*, col concorso dei noti artisti di canto, sig.na A. Mascero e sig. U. Varesio. Siederà al pianoforte il maestro Bellis.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria. — Con Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione in data 15 febbraio sc., il R. Istituto Tecnico di Torino è sede di esami per l'abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali per la Sessione dell'anno 1908.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 6, 7 e 8 del mese di aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare entro il 25 corr. al Preside dell'Istituto (Corso Oporto, 8), la domanda in carta da 0,60 corredata dei prescritti documenti.

Le dimissioni del comandante dei pompieri. — Il tenente Figurelli, comandante dei pompieri ha rassegnato le proprie dimissioni, che vennero accettate.

Dopo le acerbe critiche mosse dalla stampa cittadina al corpo municipale, le dimissioni del suo capo non giungono inaspettate. Il giovane tenente, a cui certo non vanno tolti i meriti e le qualità personali che gli sono proprie; se ha mancato qualche volta, non è stato certo per incompetenza; furono le circostanze, le diversità di temperamento che crearono a lui una posizione imbarazzante. Ma amici e nemici in questo momento non possono far a meno lealmente di augurare a lui una ottima carriera e di riconoscere quel carattere di cui ha dato prova.

La fuga di un cavallo impaurito. — Verso le 11,30 un cavallo attaccato al carro guidato da Ronco Giuseppe, d'anni 36, mentre percorreva il Corso Napoli, si adombrò improvvisamente e si diede alla fuga. Giunto sul corso Principe Oddone urtò violentemente contro il parapetto del ponte, abbattendone circa quattro metri e precipitando così che il cavallo riportò gravi ferite, ed il veicolo rimase schiacciato.

Il conducente del carro, durante il percorso, saltò a terra senza riportare male alcuno.

Il parapetto del ponte venne provvisoriamente riparato ed il carro venne ritirato dal proprietario signor Ghirardi Antonio.

Una coltellata per motivi di giuoco. — Ieri il manovale Giovante Antonio, di 36 anni, mentre si trovava in un giuoco di bocce in via Carena venne a diverbio, per motivi di giuoco, con un individuo sconosciuto che si era qualificato come panettiere, e ne ebbe da questi una coltellata al torace sinistro guaribile in 12 giorni.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Cassiano Gemma, due libretti della Cassa postale di risparmio.

Dalla signora Alcioni Antonietta, una borsa e portamonete con poche lire e minuti oggetti.

Dalla signora Farello Caterina, un portamonete con piccola somma.

Dal sig. Massaia Guido, un involto vestiario.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 21 febbraio al 7 marzo 1908:

Portamonete di pelle contenente somma inferiore alle Lire 15. - Coupons consolidato 3.75 p. cento. - Portamonete con somma inferiore alle lire 20. - Id. con somma inferiore alle lire 10. - id. con somma inferiore alle lire 10. - Id. con somma inferiore alle lire 5. - Pelliccia - Remontoir nichel - Biglietti di Stato di piccolo taglio. - Portamonete di pelle contenente somma inferiore alle lire 5 - Remontoir d'argento. - Collier di corallo. - Una gravina. - Valigietta di pelle chiusa a chiave. Due portamonete di pelle contenente somma inferiore alle lire 5. - Occhiali a stanghetta. - Un pacco contenente rilevante somma in monete di nichel.

Soprabito - Obbligazione di risparmio (francese). - Diverse polizze del Monte di Pietà. - Parapioggia di seta. - Contrassegni da bicicletta. - Diverse tessere d'abbonamento tramvie municipali. - Libretti della cassa di risparmio postale. - Diversi portamonete con piccole somme.

Cronaca minuta e Comunicati

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per la sera di venerdì 27 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere in merito al bilancio e provvedere alla surrogazione degli Amministratori scadenti e dei Sindaci, come da ordine del giorno che a ciascuno di essi sarà inviato.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società cooperativa "Il Teatro,,. - *Corso Siccardi, 12.* — I soci sono pregati vivamente di intervenire all'assemblea che avrà luogo stasera, alle ore 21, onde discutere il seguente ordine del giorno: Lettura verbale assemblea precedente; Modifiche allo statuto; Scioglimento della società.

La Commissione provvisoria.

I compagni dell'ex-Circolo già tramvieri ed ex-tramvieri della Barriera di Nizza, sono vivamente pregati di intervenire alla privata riunione che si terrà presso il compagno Garrone Bernardo, in via Circonvallazione, n. 680, la sera di giovedì, 12, alle ore 20, per decidere in merito ai fondi [redacted] del cessato Circolo.

Per la Commissione: VALLE ANTONIO.

Stato Civile di Torino
8 e 9 marzo 1908.

NASCITE: 40, di cui maschi n. 21, femmine n. 19.

MORTI:

Peschiera Pietro, d'anni 54, di Castagnole Monferrato, negoziante, via Po, 25.
Platone Vittoria nata Fornaresio, id. 64, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 16.
Pansecchi Lucia, ved., n. Gaglione, id. 78, di Alessandria, casalinga, via Milano, 16.
Marengo Ernesto, id. 12, di Torino, commesso, via Sacchi, 38.
Gorlè Catterina, ved., n. Marochetti, id. 82, di Biella, agiata, via S. Domenico, 5.
Toria Giov. Battista, id. 46, di Torino, usciere, via Bertola, 10.
Pacotto Margherita, ved., nata Camandona, id. 55, di Torino, portinaia, Strada Nizza, 187.
Boggio suor Giustina, id. 36, di S. Canavese, religiosa.
Lanza Giov. Battista, id. 38, di Settimo Torinese, fabbricante paste.
Gallizio Giulio, id. 71 di Piozzo, carrettiere.
Starone Maria, id. 77, di Vigevano, casalinga.
Borla Stefano, id. 29, di Riva di Chieri, falegname.
Picco Pietro, id. 72, di Torino, calzolaio.
Ruffino Giuseppe, id. 57, di Torino, muratore.
Irada Catterina, id. 75, di Pianfei, fantesca.
Zanon Maria Regina, id. 85, di Vicenza, fantesca.
Minetti Ancalia, n. Rebaudengo, id. 68, di Mondovì, agiata.
Minori d'anni 6 n. 4.
Totale n. 21, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in questo Comune n. 3.

Matrimoni celebrati il 9 marzo.

Moro prof. Giovanni con Closa Anna.

BOLLETTINO STATISTICO DEL MERCATO DEL BESTIAME
dal 2 marzo al 8 marzo 1908.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 345, vitelli 486, buoi 2, manzi in 4 denti 0, manzi in 2 denti 0, moggie o manze 25, tori 2, vacche 15, suini 66, capre 0, montoni e pecore 45, agnelli 245, capretti 0. Totale 1177.

Razze e varietà — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, Charolais, serbi, meticci e bimeticci. - Suini: nostrali, romagnoli, reggiani, inglesi, olandesi e loro incroci - Ovini e caprini: delle nostre Valli alpine, delle Langhe e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11,75 a 10,75 — Vitelli da L. 9,75 a 8,75 — Buoi e manzi da 8,00 a 7,00 — Tori da 7,50 a 6,50 — Moggie e manze, torelli da 5,50 a 4,50 — Vacche e soriani in genere da 5,25 a 4,25 — Suini da 13,00 a 12,00 — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 5,50 — Agnelli da 12,00 a 11,00 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11,25 ribasso 0,25. — Vitelli 9,25 id. 0,25 — — Buoi e manzi 7,50, id. 0,— — Tori 7,00, id. 0,25 — Moggie, manze e torelli 5,—, id. 0,— — Vacche e soriani in genere 4,75, id. 0,— — Maiali 12,50, id. 0,25 — Montoni, pecore e capre 6,00, id. 0,00 — — Agnelli 11,50 aum. 0,00 — Capretti 0,— id. 0,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato dal 2 al 8 marzo nell'Ammazzatoio municipale: Sanati 409, Vitelli 826, Buoi 86, Manzi in 4 denti 2, Manzi in 2 denti 10 Moggie o manze 48 — Tori 26, Vacche 22, Suini 252, Capre 0, Montoni e pecore 38, Agnelli 1478, Capretti 26, Equini 9. Totale capi 3287.

Specie, categorie e quantità di bestiame nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio: buoi e manzi 252, tori 118, vacche 155, torelli e moggie 142, sanati 2052, vitelli 3881, suini 1121, montoni, capre e pecore 919, agnelli e capretti 6096, equini 44, totale capi 14798.

Nel mese di febbraio 1907 si macellarono capi 1[redacted]

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito [redacted] che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del [redacted]

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.
Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — *Fra Diavolo.*
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La Mascotte.*
Carignano — Ore 20,45 — *Chi non prova non crede.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Caporal Simon.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *I piffer d'montagna.*

BORSA DI TORINO
9 Marzo

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0 0|0 netto: corso medio legale 103 83 1|3
Rendita 3 75 97 (picc. rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 87 112.
Rendita 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 92 1|2
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso med.) prezzi nom. 101 65
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140) prezzi nominali 101 75
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 75

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 73

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,85, lettera 99,95.
Svizzera 4 1|2: denaro 99 75, lettera 99 83
Germania 6: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 4: denaro 25 13 lettera 25 17
Rendita Italiana 3 75 0|0 netto per contanti 102 825
Rendita Italiana 3 75 0|0 per fine corr. 103 975
Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netto per contanti 101 65

[redacted]

Azioni Banca d'Italia, 1309
» Banca Comm. 750 1|2
» Credito Italiano 548 1|2
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 118
» Ferrovie Meridionali 657
» Ferrovie Mediterraneo 393 1|2
» Cotonifici Vicenza, 478
» Fiat 53
» Itala 48
» Züst 20 1|4.
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0|0 lordo 514
» [redacted] Fondiario San Paolo 4 1|2 0|0 lordo 507 1|2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1|2 0|0 netto 490 50

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min
Genova	10.0	coperto	leg. mosso	13.3	9.2
Torino	5.4	1|4 coperto	—	7.7	3.0
Milano	6.0	3|4 coperto	—	10.4	3.6
Brescia	4.7	»	—	9.7	2.3
Venezia	5.4	coperto	calmo	7.6	4.0
Bologna	5.6	1|2 coperto	—	8.5	4.0
Ancona	7.6	nebbioso	calmo	9.8	15.0
Livorno	11.6	piovoso	calmo	11.8	7.5
Firenze	6.8	coperto	—	9.6	5.9
Roma	9.8	»	—	15.0	4.8
Bari	9.6	»	calmo	14.7	8.2
Napoli	12.2	»	leg. mosso	18.8	7.0
Palermo	11.2	»	calmo	15.6	4.2
Messina	11.0	»	—	14.9	4.0
Cagliari	10.0	»	—	15.0	6.5

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper.	CIELO
Pietroburgo	5.5	nevica
Odessa	2.2	coperto
Amburgo	2.0	»
Vienna	0.1	nebbioso
Trieste	7.8	coperto
Madrid	0.6	3|4 coperto
Alessandria	13.0	»
Parigi	2.1	sereno
Nizza	7.7	»
Ginevra	2.5	piovoso
Costantinopoli	4.0	coperto
Malta	13.5	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

¶ Un gran numero di persone le quali soffrono allo stomaco, soffrono inutilmente. Possono essere guarite. Un po' più d'attenzione nella scelta del nutrimento, e un buon rimedio per fortificare gli organi: ecco quanto è sufficiente.

I sintomi dei malati di stomaco sono molto vari. Certe persone non possono saziarsi; per altre succede il contrario: la vista del cibo è per esse insopportabile. Spesso si prova una sensazione di pesantezza al petto, una [illegible]essione di sazietà alla gola. Talvolta, i gaz dilatati nello stomaco comprimono il cuore e fanno credere al malato di avere una affezione cardiaca. La emicrania è un sintomo frequente e da temersi. Uno stomaco dilatato ha certamente bisogno di un nutrimento scelto, ma la natura non ha mai stabilito che il cibo debba essere digerito prima di essere mangiato. Lo stomaco solo ha bisogno di essere fortificato per fare il suo lavoro e per ciò non è necessario un fermento digestivo, ma invece un [redacted] La digestione è alla dipendenza del [redacted] e del sistema nervoso e la scienza medica non ha mai prodotto un digestivo tonico migliore delle Pillole Pink.

[illegible]
Un [redacted] [illegible]

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 348.087
QUOTE: N. 547.703
CAPITALE: L. 30.955.886.03.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di **Torino**, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di **Milano**, piazza Castello, n. 5 — di **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, e di **Bologna**, via Pescheria Vecchia, n. 2.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
Pillole Frerichs.

Preparate [illegible] con pro[illegible] primissima [illegible] *più accurata* [illegible] contro la [illegible] *facili digestioni, la pesantezza di testa,* [illegible] gli altri innumerevoli [illegible] causati [illegible] sta dannosa anormale attività dell[illegible]

Uso. — [illegible] *varia a seconda* [illegible] *gli adulti si* [illegible] *quando* [illegible] *tanto in casi rarissimi* [illegible] *sigliabile prenderle* [illegible] *dopo il pasto.*

Prendendone [illegible] *dopo il pranzo.*

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, [illegible] *la colazione e due dopo il pranzo.*

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con o senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente [illegible]tante dell'attività dell'organismo. [illegible] la potenza [illegible] golare lo sviluppo delle ossa, accresce [illegible]tito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nelle [illegible] della neurastenia, gode così di tutti i benefici effetti attribuiti già ad uso medicinale o fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,50; saggio L. 1,00.

*Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Paleocapa angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
PER S. GIUSEPPE
ingrandimenti inalterabili, perfetti con ricchissima cornice.
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
TORINO
Pregasi di non confondere con altra Ditta

A scanso di equivoci

e di inconvenienti gravi che potrebbero danneggiare seriamente la mente, l'inventore del Vino Chinato Barbero

Diffida

e raccomanda al pubblico di chiedere sempre chiaramente il «Vino Chinato Barbero» e di garantirsi che sia tale, perchè vi sono già in commercio molte contraffazioni di nessuna efficacia.

Il VINO CHINATO BARBERO si vende presso le principali Liquorerie e nelle succursali della Casa

Via Garibaldi, 27 (Telef. 22-75 — Via Po, 44 (Telef. 22-49) — Via Lagrange, 34 (Telef. 25-90. — Via Bertholle[illegible], 1 (Telef. 25-23 — Via Roma, 6 — Via [illegible] Verde, 1 — Via XX Settembre [illegible] a via Pietro Micca — Magazzini e Fabbrica fuori dazio — Ufficio corso S. Maurizio, 24.

FERRO-CHINA-BISLERI

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

«...ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomachi più delicati».

Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica,,
F. BISLERI & C. - MILANO

34 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

— Vediamo, signor Lafont, vi sono delle cose che non si debbono dire, sopratutto alla povera gente. E « non fate bambini di quà, non fate bambini di là... » Perchè non dire addirittura uccidete quelli che avete? E' la stessa cosa, in fondo. Io non potei trattenermi dal rispondere per le rime...

— Allora?

— Allora il vecchio mi guardò colla sua piccola aria triste, senza tralasciare di parlare. Ma la donna (e questo, signor Lafont, è abbominevole, di mischiare le donne in queste sucide faccende) la donna mi disse: « Voi avrete la parola dopo l'oratore ». Ma io non ne poteva più, doveva sfogare la mia indignazione. Volli parlare ad ogni costo. Allora una specie di orco tutto stralunato, roteando degli occhi terribili, mi gridò: « Vi s'impone di non interrompere. Tacete ». E come io voleva ad ogni modo salire i gradini, mi respinse brutalmente.

Andrea riconobbe la violenza di Fuchs.

— Che volevate voi dire alla tribuna?

Choquard si eccitò:

— Io voleva propormi ad esempio. E perchè no? Voleva dire a quei blateroni: tutto quello che cianciate è falso, arcifalso, dal momento che io, proletario, ho sette figli, tutti ben portanti, e non sono per questo più infelice di un altro. E forse che ciò non è vero, signor Lafont?

Inchiodato sulla sua poltrona, egli indicava le camere, il giardino, col suo braccio teso, al di là dai muri, al di sopra del soffitto.

— Voi non avete che da guardare per sincerarvene. Sicuramente questo non è un palazzo. Ma ci abbiamo i nostri comodi, il nostro *comfort*, come si dice. E vi assicuro che non si balia davanti alla tavola. Non è vero Virginia?

— Ma sì, disse la donna che asciugava dei piatti.

— Io lo so, proseguiva Choquard tra due sorsate di liquore, v' ha della gente che viene a trovarci, che alzando le braccia e gli occhi al cielo ammonisce: « Voi, Choquard, non siete ragionevole, dovreste fermarvi ». E perchè dovremmo fermarci? dal momento che questo non fa del male a nessuno e fa piacere a noi, nevvero, Virginia, che ci fa piacere?

Pudicamente Virginia, giocherellando col suo grembiale, rispose:

— Certamente.

Andrea si alzò. Aveva premura d'andarsene, di trovarsi fuori, solo, di non più vedere quel Choquard, quel piccolo vecchio nero sotto quel fronte caparbio, quella barba ispida nera e abbondante su quella faccia grassa. Una talpa, sì una vera talpa che frugava l'edifizio del sogno, ciecamente a colpi di zampa.

— Aspettate dunque ancora un momento, sig. Lafont. I fanciulli stanno per rincasare. Voi li vedrete, se essi mettono peggio degli altri. Voi già conoscete la primogenita che sta per compiere i suoi quattordici anni e che è entrata da poco all'officina, come piegatrice.

Andrea si ricordò vagamente d'aver visto una biondetta, un po' losca.

— Diffatti, disse.

— Vedete, signor Lafont, se io avessi potuto rispondere, non mi sarei già lanciato nelle grandi frasi: il dovere, il patriottismo, ecc., quantunque io abbia anche in questo le mie idee come tutto il mondo. No, io non avrei detto che una parola sola, al vostro Acquin: « Domandate ai nostri vicini, ai nostri amici: Viviamo noi bene? Siamo noi felici? Sì, non è vero? E allora se sconsigliate gli altri di fare altrettanto, è male, malissimo. » Ecco ciò che avrei detto. E non mi avrebbero potuto smentire. Ah! se avessi potuto parlare... Li avrei sbertati, e come! tanto più che io sono assai conosciuto a Puteaux, voi lo sapete, signor Lafont.

In questa, due piccoli fanciulli entrarono in un amabile rumore di zoccoletti, un maschietto di tre anni e una femminetta di sei.

— Essi ritornano dall' Opera Pia del Presepio, spiegò il padre.

I due marmocchi erano puliti, i vestitini decenti, le calzature solide, Choquard come non lesinava sul vitto, non lesinava sul vestito. Si vedeva talvolta un Choquard, dei giorni di festa, che usciva dalla messa con un cappello di seta, dei guanti scuri, un colletto di velluto, insomma un Choquard ritagliato da un catalogo.

E mentre l' impiegato premeva il suo bicchiere sulle labbra, per sorbirne l'ultime stille di liquore, Andrea, in una specie di vertigine, si stillava il cervello nell'insciogliblle problema: Come può costui, colle sue mille e ottocento lire annue, provvedere a questa famiglia? Evidentemente questa brava donna non ha un soldo di dote. Il salario della prima figlia? qualche soldo al giorno. E allora! Anche se paga soltanto trecento lire di pigione, non gli restano che mille cinquecento lire, cioè *quattro* franchi al giorno per nutrire, vestire, lavare, riscaldare, rischiarare nove persone!

Senza contare le piccole spese, le malattie, l'imprevisto, il risparmio. Quattro franchi! quattro franchi! queste due parole ballavano, palpitavano nella sua mente. Finalmente si congedò.

Camminava in fretta, con un passo mal sicuro, nella leggera ebbrezza dell'assenzio inusitato. Che avesse sognato tutta la mattinata! E' l'immediato, il supremo rifugio delle cattive ore lo sperare di aver sognato. Ma no. Egli rivedeva distintamente saltereliare il piede impaziente del padrone, vedeva Choquard, sorbendo il suo bicchierino colle labbra e colle palpebre... Un dubbio terribile lo assalse che fece scricchiolare tutto l'edificio delle sue nuove credenze. Ma tosto riprendendosi si esortò a mezza voce: « No, no, è impossibile, Acquin e i suoi maestri non hanno potuto ingannarsi ».

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso H. Battiole, via Andrea Doria.

PRIMAVERA 1908

Gran Novità Ombrellini in seta finissimi con eleganti bastoni tutto in stile giapponese da L. 20, 30, 40 50
Ventagli eleganti, Bastoni da passeggio, Ombrelli
Cassette corredo per regali
Boas STRUZZO e MARABOUT
Cinture, borsette, portabiglietti, portamonete

DESIDERIO RIGHINI & FIGLI
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO

Unico deposito dei rinomati Spolverini impermeabili nelle forme più eleganti, tanto per signora che per uomo da L. 15, 20, 25, 30, 50 e più.

Catalogo gratis - Prezzo fisso.

Si ricevono pelliccerie in custodia per l'estiva stagione

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il

PANE FINO

delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60
» cadauno . . . Cent. 10
Pane Savoiardo . al Kg. L. 0,45
Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Forme assortite cent. 5 caduna.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l' Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

Ischirol
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi, ecc.
Guarisce infallibilmente
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE
TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del sangue e dei Nervi
Prezzo: Lire 2,50: Lire 3,20 se per posta
4 bottiglie L. 10 franche di porto.
Opuscoli e Certificati Medici GRATIS a richiesta

CATARTINE
rimedio sovrano contro la STITICHEZZA
Prezzo: Lire 2 franco di porto nel Regno.
Premiato Lab. Chimico E. UGANIA - Bologna

Cerotto MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, stroppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Lire 10

Il signor Serafino Garelli avverte la sua spettabile clientela che col 1° Marzo inaugurò la stagione estiva 1908 nel suo
RISTORANTE SAN GIORGIO
(Castello Medioevale al Valentino in riva al Po)
Sale - Saloni e salotti per pranzi e banchetti — Servizio accurato — Cucina sceltissima — Vini delle primarie fattorie — Telefono 24-30.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) IN SOLI 5 MINUTI può farsi
chiunque usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina)
POLVERE - SAVON - RADOR

COME SI USA: Più presto fatto che detto. Prenderne un pizzico e in acqua fredda o tiepida farne una saponata che si applicherà sulla regione da radere. Dopo cinque minuti lavarsi la faccia, chè la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

UN REGALO DI 1000 LIRE daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba in modo perfetto e seguendo l'istruzione che accompagna ogni sacchetto.

BADARE A QUESTA MARCA e rifiutare qualunque similare prodotto che non può usufruire della nostra garanzia.

Un Sacchetto-Réclame di 100 Gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20. Franco all'Estero L. 1.50. — Franco nel Brasile 1000 Reis (carta) — Due Sacchetti franchi nell'Argentina Un Peso m/n (carta).
Sei Sacchetti da 100 gr. cad.: Franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7,50 — Franchi nell'Argentina Pesos 4 m/n (carta). — Franchi nel Brasile 5000 Reis (carta) — UN PACCO POSTALE di 40 Sacchetti (per rivenditori od acquirenti all'ingrosso) franco nel Regno L. 30.—; Estero (Europa) L. 32.—. Franco nell'Argentina Pesos 16 m/n (carta) — Franco nel Brasile 23.000 Reis (carta). — Dall'Argentina e dal Brasile ci si può mandare il danaro rispettivamente in carta monetata argentina o brasiliana, chiuso in lettera raccomandata, senza bisogno di far vaglia.

Unica depositaria della genuina POLVERE - SAVON - RADOR
la Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE Via Sirtori, 1 (Piazzale Venezia) Milano

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOMINI
Via Garibaldi, 6
TORINO

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.
Deposito in Torino. U. B. Schiapparelli e Figli - Gandolfi — Pavesio.

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate
Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA
tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel
CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO
STITICHEZZA
sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro
Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2
In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici
G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS
MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Palasa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

Le BUONE MASSAIE fanno le provviste per le loro famiglie all' Alleanza Coop. Torinese

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Mercoledì, 11 Marzo 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Mercoledì, 11 Marzo 1908. N. 183.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La discussione sulla politica balcanica
alla Camera dei deputati.

Roma, 10.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

PRESIDENTE, comunicando alcune domande di congedo, avverte che superando questo il numero massimo previsto dal regolamento non contribuiscono al raggiungimento del numero legale pelle votazioni segrete.

" La banda nera „

SANARELLI, sottosegr. all'Agricoltura, risponde all'on. Chiesa circa la sollecita presentazione di un disegno di legge pell'ordinamento delle borse di Commercio. Il Ministero ha compiuto gli studi relativi all'ordinamento delle borse. Si sta ora procedendo per cura di un funzionario del Ministero del Tesoro ad una indagine presso le principali borse. Appena questa sarà compiuta, ciò che sarà entro brevissimo tempo, le proposte del Ministero saranno portate in un disegno di legge che verrà presentato al Parlamento.

CHIESA confida che il disegno di legge sarà presentato senza ulteriore indugio essendo ormai improrogabile una riforma delle borse che impedisca il ripetersi di avvenimenti come quelli di recente verificatisi che sì gravemente nuocciono al credito del paese ed ai quali invano si tenta riparare coll'intervento delle autorità di pubblica sicurezza e coi provvedimenti a carico dei cosidetti ribassisti.

Il professore sovversivo allontanato dalla " Minerva „

CIUFFELLI risponde agli on. Comandini ed altri, circa l'allontanamento [illegible] dal Ministero dell'ispettore Galante [illegible]. Quell'ispettore fu nominato [illegible] all'ultimo concorso e fu comandato [illegible] al Ministero e ciò [illegible] le sue opinioni politiche avanzate [illegible] era stato fra i primi del [illegible]. Ma egli pubblicando nella stampa [illegible] articoli contenenti notizie riservate ed apprezzamenti sconvenienti, relativi [illegible] cui era addetto, dimostrò di non avere alcun concetto dei suoi doveri [illegible] disciplina e anche di riguardo verso [illegible] superiori, perciò il ministro [illegible] delle sue facoltà lo ha rimandato alla [illegible] di Avellino.

TURATI. Se quell'ispettore si fosse reso colpevole delle colpe che gli sono state addebitate dal sottosegretario di Stato, egli avrebbe meritato non il trasferimento ma la destituzione.

Ma si tratta di un pubblicista il quale ha condotto nella stampa scolastica una nobile ed elevata campagna contro i disordini della Minerva. Ravvisa dunque nel provvedimento che ha colpito quel funzionario un atto di vera e propria persecuzione di opinioni onestamente manifestate (*rumori, commenti*).

Nota che questo incidente dà poco affidamento che l'inchiesta amministrativa [illegible] dal ministro abbia veramente lo [illegible] di accertare la verità (*commenti*).

CIUFFELLI afferma che dal caso in [illegible] qualsiasi questione di libertà [illegible] e di propaganda e che invece [illegible] restringe ad una questione di disciplina [illegible] quale il ministro aveva, non [illegible] soltanto, ma il dovere di provvedere [illegible] ha provveduto, a carico di [illegible] dimenticato, non solo i suoi doveri [illegible] ma anche le regole delle convenienze e dell'educazione (*approvazioni*).

Contro l'importazione dell'uva secca per le distillerie.

LACAVA, ministro delle finanze risponde agli on. Devito Demarco, Vallone, Jatta, [illegible], Pranchelli, Chimienti, Fazzi, Vito e [illegible] che interrogano sui provvedimenti necessari per fronteggiare l'importazione di uva secca destinata alle distillerie [illegible]. Dichiara che per evitare gli [illegible] temuti dagli interroganti [illegible] oggi stesso un disegno legge [illegible] la riduzione dal 25 al 10 per cento dell'abbuono sull'alcool distillato dal[illegible].

DEVITI DEMARCO non può dichiararsi completamente soddisfatto; non basta [illegible] sono; quel che più importa è [illegible] il disaccordo fra il repertorio della tariffa doganale (*interruzione del ministro*).

La politica balcanica dell'Italia.

Barzilai svolge la sua mozione.

BARZILAI svolge la seguente mozione sottoscritta anche dai deputati Borghese, [illegible], Guerci, Locro, Faranda, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Romussi, Giacomo Ferri, Gattorno, Comandini e Mirabelli: « La Camera invita il Governo a [illegible] la condizione creata agli interessi politici ed economici dell'Italia ed [illegible] nazione europea, dalle recenti con[illegible] della Turchia nella penisola balcanica ». Ricorda che presentò la sua mozione quando il 27 gennaio il cancelliere [illegible] annunziava alle delegazioni che [illegible] la ferrovia per Salonicco il marchese [illegible] aveva ottenuto l'autorizzazione [illegible] necessari.

[illegible] notizia che pure suscitò una [illegible] nella stampa russa, necessariamente ufficiosa, e nell'opinione pubblica inglese tanto che si parlò perfino della probabilità di una guerra, passò invece quasi inosservata in Italia. Solo alcuni giornali in buoni rapporti colla consulta si affrettarono a raccomandare che non si desse peso alla cosa. Perciò l'oratore ha presentato la mozione per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle possibili conseguenze di quel fatto e di buon grado consentì che il ministro stabilisse egli il giorno dello svolgimento.

Oggi intanto abbiamo non una, ma due ferrovie in progetto la seconda delle quali sembra dover fare la concorrenza politica alla prima. Deve lealmente riconoscere che il ministro degli esteri ha bene concorso per quanto le circostanze ed i mezzi d'azione glielo permettevano a paralizzare o almeno ad attenuare l'iniziativa austriaca.

In una questione come questa di politica internazionale, non è il caso di preoccuparsi delle condizioni interne di quella nazione con la quale, anche se non fossimo [illegible] troviamo in questo momento [illegible] identità di interessi: nè di sol[illegible] riferentisi a tali con[illegible] ancora una volta i ca[illegible] della [illegible] europea (*Bene! Bravo!*) Non è possibile non escludere dai nostri apprezzamenti sulla politica interna degli altri paesi le considerazioni d'ordine esterno, per le quali ogni Stato non può nè deve essere considerato che come persona politica internazionale.

Possiamo associare l'azione nostra a quella di altri Stati coi quali anche transitoriamente ci possiamo trovare vincolati da interessi comuni, e ciò pur senza voler concedere alcuna sanatoria di politica interna.

Deve anche riconoscere che in materia di aperture al traffico di nuovi mercati e di nuove vie internazionali, non si può pretendere dal Governo più di quello che possono dare le forze produttrici del Paese, ed anche stavolta bisogna confessare che gli organi della vita economica nazionale si disinteressarono della questione.

Ma vorrebbe pure che si cessasse dal far proclamare continuamente dagli organi della Consulta la singolare fortuna che assiste l'onorevole ministro degli esteri, e la singolarmente invidiabile situazione nostra internazionale (*commenti*).

Ciò premesso rileva le parole riguardose e quasi anormali per l'Italia, del ministro degli esteri di Austria-Ungheria, il quale parlò di un parallelismo di interessi fra l'Austria e noi in Oriente; e affermò i migliori accordi con noi e colla Russia, ma affermò pure che l'Italia arma ed accresce le sue navi (*commenti*) e che l'attività dell'Italia ferve nei paesi Balcanici (*commenti*).

Non vorrebbe che in queste affermazioni si rinnovasse la vecchia favola del lupo e dell'agnello.

Constata intanto che colla ferrovia di Mitrovitza il Governo austriaco ha tradotto in atto un progetto meditato forse fin dal Congresso di Berlino, ma che pareva quasi dovesse incorrere nella prescrizione trentennale.

« Di fronte al fatto compiuto, è vano ricercare se esso corrisponda o no ai patti del Congresso di Berlino. Di quel Congresso molti severi giudizi furon fatti: molte fiere accuse furono lanciate contro Benedetto Cairoli, che si volle fare responsabile anche di errori non suoi.

Ricorda la genesi dell'art. 25 del trattato di Berlino, che commise all'Austria-Ungheria la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Dimostra che nell'intento delle potenze era escluso che l'Austria potesse costruire una linea ferroviaria attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar. « Ad ogni modo la questione dell'interpretazione dell'art. 25 del trattato di Berlino è meramente accademica di fronte al fatto compiuto ».

Afferma però che, se è necessario pel nostro paese conservare i benefici della pace — e su ciò non può esservi che unanime consenso — non gioverebbe certamente a raggiungere questo ideale il volerci dissimulare ad ogni costo la obbiettiva realtà dei fatti che ci riguardano più da vicino.

Ora la questione presente ha un aspetto economico: trovare la via più breve per allacciare l'Europa centrale all'Oriente. Ma ha anche un aspetto politico e questo riguarda non solo l'Austria-Ungheria, ma anche la Germania, che ha in quella la sua necessaria avanguardia, come dimostra il suo costante atteggiamento nelle cose della penisola balcanica.

E' tutto un vasto programma di penetrazione nella penisola balcanica che l'Austria-Ungheria va traducendo in atto così per conto proprio come per conto della Germania.

E di una siffatta azione l'Italia non può non darsi pensiero per la tutela dei suoi più vitali interessi. La ferrovia, estesa per 100 chilometri fra la Serbia e il Montenegro, offre all'Austria il modo sicuro di concentrare le sue forze militari nel seno della Macedonia irradiandosi da Mitrowitza a Scutari, a Giannina.

Tutto ciò non è forse contrario alla intesa fra l'Italia e la nazione alleata per l'equilibrio e per lo *statu quo* nei Balcani?

Non potrà forse la nuova ferrovia servire di comodo pretesto e strumento alla occupazione del versante adriatico di quella penisola?

E di fronte a tutto ciò quali ripari?

Quella ferrovia transbalcanica (che fu giustamente qualificata una *fiche de consolation*) quella non sarà la ferrovia russa e tanto meno la ferrovia italiana, ma sarà per così dire la ferrovia di tutti, utile economicamente a tutti, ma appunto perciò non politicamente e militarmente ad alcuno.

Non può non approvare che il ministro degli esteri abbia a questa ferrovia prestato il suo appoggio politico, ma non può non osservare che la vera linea utile agli interessi italiani sarebbe stata quella di Vallona, per Monastir a Salonicco.

Accennando alla situazione europea (*segni di attenzione*) ripete che il massimo nostro interesse è la conservazione della pace, perciò abbiamo partecipato all'opera delle riforme in Macedonia, impresa essenziale per l'equilibrio e per la pace europea, e per la quale l'oratore ha già altra volta encomiata l'opera del ministro Tittoni. Ma è certo che quel programma è praticamente fallito.

In ogni modo, è certo che, risolvendosi il concerto europeo per gli affari balcanici, si andrebbe incontro ad un grave ed imminente pericolo di guerra.

E quando, di fronte alla resistenza passiva della Porta, una delle nazioni che si sono assunte il compito [illegible], comincia col chiedere concessioni e vantaggi, v'è quanto basta per impensierire le altre nazioni interessate.

La Russia intanto, nonostante la [redacted] guerra nell'Estremo Oriente, continua ad atteggiarsi a protettrice dei popoli cristiani della penisola balcanica.

In sostanza l'oratore constata che la nostra politica internazionale continua, come dopo il Congresso di Berlino, a passare per una alternativa di pericolose sovreccitazioni e di pericolosi oblii.

Ed intanto, dopo 25 anni, siamo ancora nella dolorosa condizione di dover rassegnarci ai fatti compiuti (*Commenti. Interruzioni in vario senso*). Questa è la situazione! Si potrà sempre, quando la Camera il voglia, accertare le responsabilità che a questa situazione ci hanno condotto (*commenti*).

L'oratore conclude affermando che la nostra politica non è di cupidigie, ma di pace sincera.

« Noi non attentiamo agli interessi di alcuno, ma abbiamo diritto ad un trattamento di reciprocità: abbiamo diritto che altri non attenti agli interessi nostri.

« Abbiamo diritto, sopratutto, che non abbia più a lungo a protrarsi questo non lieto spettacolo, per cui il solo Stato verso cui una preoccupazione può sorgere, il solo Stato dal quale abbiamo a guardarci, è quello precisamente col quale siamo da un quarto di secolo stretti da vincoli di alleanza.

« Gravi sono le responsabilità. Sappia ognuno assumere le sue » (*Vive approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Il discorso dell'on. Chimienti.

CHIMIENTI ricorda che da vent'anni a questa parte nella stampa e nella diplomazia è stata sempre discussa l'eventualità della costruzione della nuova linea ferroviaria che l'Austria si propone di costruire; ed osserva che questa arteria, considerata sotto l'aspetto economico, mira a facilitare le comunicazioni fra l'Europa centrale e l'Oriente.

Dice che, innanzi a benefizi d'indole internazionale, non possono pretendere di prevalere gli interessi locali; onde non crede vi sia ragione di fare oggi le meraviglie per una ferrovia che almeno per molto tempo, non potrà far concorrenza alla vecchia linea, e che tutti sapevano si sarebbe un giorno o l'altro costrutta.

Anche la proposta di una ferrovia transbalcanica non poteva riuscire nuova a coloro che seguono siffatte questioni, e sanno come essa rappresenti, non il compenso della linea austriaca dalla Bosnia alla Macedonia, ma piuttosto il mezzo di equilibrare il sistema ferroviario della penisola balcanica, che assicurava finora all'Austria eccessiva preponderanza.

Dal punto di vista politico, dice che nessuna potenza può nemmeno pensare al dominio nei Balcani, ed ove un simile tentativo venisse, l'Italia dovrebbe opporsi fino all'ultimo estremo, perchè quel tentativo sarebbe il sacrifizio d'ogni sua fortuna e del suo avvenire. (*Bene*).

L'oratore esclude che la decisione dell'Austria rappresenti questo tentativo, od anche semplicemente metta l'Italia in una condizione di inferiorità politica o diplomatica; e dimostra questa sua affermazione analizzando i documenti internazionali ed affermando che la ferrovia vagheggiata dall'Austria era prevista o consentita col trattato di Berlino.

L'oratore aggiunge che, data la scarsezza di mezzi dei quali dispone, dato lo stato della politica interna, data la mancanza di una coscienza italiana pei problemi internazionali, la politica estera nostra procede faticosamente, ma sicuramente in una via di miglioramento e di successi.

Ricorda infatti i precedenti storici e diplomatici delle trattative che arrivarono per gli affari balcanici all'accordo delle grandi potenze, e sostiene che, specie da qualche anno a questa parte, l'Italia ha saputo efficacemente tutelare i suoi interessi nell'Adriatico.

L'oratore conclude incitando il Governo a perseverare per questa via e constatando che l'accordo austro-russo ha avuto un completo insuccesso del che si compiace, essendo convinto che ne verrà una nuova e più favorevole condizione per l'Italia e che in pari tempo non sarà ostacolata l'opera riformatrice nella Macedonia (*approvazioni e congratulazioni*)

L'on. Semmola.

SEMMOLA nota anzitutto che nel dicembre 1906, il ministro Tittoni affermava che la posizione dell'Italia nell'Albania era perfettamente garantita di pieno accordo con le potenze firmatarie del trattato di Berlino e lamenta che gli avvenimenti politici non abbiano confermate quelle assicurazioni.

Accenna infatti all'accordo Anglo-Franco-Spagnuolo del 1907 ai convegni fra Guglielmo secondo con lo Czar e con Edoardo settimo e fra questo e l'imperatore d'Austria rilevando che a tutto questo movimento della grande politica Europea l'Italia rimane estranea; onde se anche nulla concluse a suo danno certo non poteva averne e non ne ebbe alcun beneficio.

E' dolente di dover constatare che, proprio dopo i colloquii di Desio e di Sommering, l'Austria ha notevolmente cresciute le sue forze militari alle nostre frontiere e che i fatti posteriori abbiano dimostrato la inanità politica dei colloquii medesimi.

Considera grandemente pregiudizievole ai nostri interessi la nuova linea ferroviaria che l'Austria vuol costruire verso la Macedonia e che non è abbastanza compensata dalla linea transbalcanica che d'altronde non è certo se sarà consentita dalla Turchia.

Conclude deplorando che a nostro danno sia turbato lo *statu quo* nella penisola Balcanica.

Altri oratori.

CAPECE MINUTOLO segnala lo stato permanente d'agitazione nella Macedonia che rende impossibile il programma delle riforme, programma che le potenze d'altronde dimenticano volentieri quando qualche più grave massacro o qualche concessione ferroviaria *bene*, non lo rimettono sul tappeto. Accenna alle origini della rivoluzione macedone e alla persecuzione materiale e morale cui sono soggetti gli elementi non musulmani, ricordando che quanto l'Europa ha fatto per modificare siffatto stato di cose è stato ed è del tutto insufficiente. Nota perciò che come si è fatto per Creta, l'accordo completo e leale intervenga fra le grandi potenze della Macedonia nel senso di pacificare gli odi inveterati di razza e di religione (*vive approvazioni, congratulazioni*).

DI SCALEA afferma che l'indirizzo della politica italiana nei Balcani è molto migliorato e si compiace che ciò abbia riconosciuto anche l'on. Barzilai contrastando perciò con quella tradizionale politica dell'estrema sinistra sempre ostile alle spese militari e che ha naturalmente influito anche nelle nostre relazioni internazionali. Crede che il programma ferroviario enunciato dal barone Aerhenthal che farebbe credere la penisola Balcanica sotto l'egemonia Austro-Tedesca e la concessione della ferrovia Transbalcanica si debbano considerare come un espediente dilatorio per evitare di risolvere la questione d'Oriente.

Secondo l'oratore l'Austria a termini dell'art. 25 del trattato di Berlino ha pieno diritto di costruire una linea destinata ad unire le ferrovie bosniache con quelle turche verso la Macedonia. Ma, soggiunge, che l'Austria ha avuto torto dare esecuzione al suo piano senza darne preventivo avviso alle potenze firmatarie, del trattato medesimo, il che sminuisce il prestigio dell'Europa dinanzi alla Turchia.

L'oratore comprende che l'Inghilterra non interessata in alcun programma ferroviario nella Macedonia, si preoccupi solamente delle riforme, ma domanda se l'Italia possa seguire ciecamente la politica inglese senza tener conto delle radicali trasformazioni che si sono compiute nella questione d'Oriente.

Tramontato, nel convincimento dell'oratore, l'accordo austro-russo del 1907 che urtava direttamente contro le aspirazioni del popolo macedone, ogni nazione deve avere negli affari balcanici una speciale tendenza conforme ai suoi interessi e non irrigidirsi nella forma dello *statu quo* territoriale.

Richiama l'attenzione del governo e del Parlamento sulla rinascenza del pangermanesimo nei Balcani che prese le mosse dal congresso di Berlino e di cui l'Italia deve studiarsi di limitare le conseguenze economiche e commerciali.

Riconosce che questa penetrazione tedesca nell'Oriente europeo per mezzo dell'Austria è l'espressione non della volontà di un uomo e di un ministero ma di una fatalità unica che esorbita gli accordi della diplomazia. Se non che l'Egeo di oggi rappresenta il Reno di ieri. L'Italia non può permettere che all'Egeo segua l'Adriatico.

Il governo deve perciò integrando e promovendo iniziative private perseverare nella sua politica mirante da una parte a non mettere in forse le clausole del trattato di Berlino dall'altra ad aprire all'Italia, mercè nuovi accordi politici ed economici, nuovi sbocchi e nuovi mercati nel versante Adriatico della penisola Balcanica in guisa che la nuova civiltà germanica non soffochi le glorie e le aspirazioni della vecchia civiltà latina.

Conclude ricordando che i governi civili hanno il dovere d'incoraggiare in ogni modo la fratellanza di tutti i popoli (*approvazioni, congratulazioni*).

Dopo la votazione di alcuni disegni di legge, la seduta viene tolta alle 19,30.

Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

M. ci telefona da Roma, 10, notte:

La vera rappresaglia contro il prof. De Robbio, ha avuto una vivace ripercussione alla Camera colla interrogazione al riguardo svolta con adeguata vigoria dall'on. Turati.

Il sotto-segretario Ciuffelli, certamente più abile del ministro Rava, ha risposto con tono così arrogante che pareva avesse una questione personale col De Robbio.

Non solo ha travisato i fatti ed ha dato dell'incapace al De Robbio, mentre è risaputo che il ministro dell'istruzione si è servito fino a pochi giorni sono dell'opera intelligente e preziosa di lui specie nelle più importanti Commissioni di riordinamento degli studi.

I forcaiuoli nell'anima che sono sparsi in tutti i settori della Camera, incoraggiavano con esclamazioni significative il vice-Rava nell'inveire contro un assente. Molti gridavano:

— Troppo poco, bisognava destituirlo: è ora di finirla con questi impiegati ribelli!

Turati così comincia a replicare.

— Troppo poco, si è detto, ed in un certo senso si può aver ragion; se De Robbio non avesse fatto che quello che ha riferito e ha letto il sotto-segretario alla Camera, noi vi diremmo: liberateci da questi uomini. Ma l'opera del De Robbio è multiforme, completa, è opera continua di pubblicista, è lavoro indefesso di educatore onesto e di critico sagace.

Perciò non è encomiabile il sotto-segretario, il quale è venuto a leggerci dei brani, alcune frasi staccate di una serie di articoli.

Il volere ricattare il pensiero di uno studioso come il De Robbio riferendo di lui dei periodi isolati, non è onesto!

Leggete tutto: il leggere frasi staccate è incivile! Gli scritti del De Robbio sono il frutto di uno studio diligente, serio, elevato.

Fradeletto. No, no, nè serio, nè elevato.

Turati. Ripeto che è incivile il far qui uno scorciamento non sincero delle frasi di uno scrittore: insomma, io mi domando: un impiegato non può far paragoni fra due politiche? (*rumori*).

Nuvoloni. Fate un simile esperimento in Francia e vedrete:

Turati. In Francia accadde la ribellione degli impiegati. E' questo che voi volete? Ma sopratutto io vi dico che voi così male vi preparate all'inchiesta, sia pure per questa piccola inchiesta che non accontenta nessuno, nè il *Giornale d'Italia*, nè l'*Avanti*, nè il *Corriere della Sera*, inchiesta che dovrete fare parlamentare.

Ma ricordatevi che il giorno in cui voi direte agli impiegati: non parlate!, la vostra inchiesta sarà condannata (*approvazioni all'estrema*).

Ciuffelli replica per dichiarare che egli non ha alterato il pensiero del De Robbio, nè crede di conculcare alcun principio di libertà: si è soltanto attenuto al dovere di far rispettare la disciplina.

Turati E il De Luca Aprile? (*bravo all'estrema*).

A me risulta che domani il De Robbio scriverà una lettera ai giornali di Roma per rettificare in linea di fatto le dichiarazioni del sotto-segretario Ciuffelli.

Pare inoltre che la questione sarà nuovamente portata alla Camera con una interrogazione dell'on. Rosadi radicale.

***

Sulla questione delle ferrovie Balcaniche hanno parlato ora cinque oratori, compreso il presentatore della mozione.

I discorsi più notevoli sono stati quelli del Barzilai e del Chimienti.

Le impressioni pel discorso di Barzilai si riassumono in poche parole. Egli si è mostrato con raffinata diplomazia fatta di misura e di circospezione, forse anche esagerata, sostanzialmente anti-austriaco concludendo però di seguire una politica [redacted] significosa.

Ha prodotto molta impressione l'accenno del Barzilai ad una possibile intesa tra l'Italia e la Russia.

Alla fine il suo discorso è stato molto imprudentemente interrotto dall'on. Fortis.

— Ormai — diceva Barzilai — noi dobbiamo accettare i fatti compiuti perchè non sarebbe patriottico respingerli.

Fortis. Perchè non abbiamo forza da far nulla.

Barzilai. Non voglio dirle certe cose.

Fortis. Ma dite, di chi è la colpa.

Barzilai. Chi ha seduto al Governo come lei dovrebbe intendere che pubbliche esposizioni di impotenza non si fanno nella Camera italiana (*approvazioni, commenti, agitazione*).

Fortis. E' inutile circondarsi di misteri Eleusini: è meglio dire la verità e provvedere, è meglio riconoscere tutta la responsabilità.

Barzilai. Se ella on. Fortis, o qualche altra persona autorevole volesse chiamarmi a dire tutta la verità delle cose in materia senza sottintesi e senza reticenze, io sono a sua disposizione.

Fortis. Ma qui.

Barzilai. Sicuro, nella Camera.

E Barzilai si affretta a concludere con queste parole:

— Grande è la responsabilità del governo in questo momento, ma oltre che il governo altri responsabili ci sono e se costoro dimenticano le proprie responsabilità, il governo glie le ricordi, ed ognuno saprà prendere il suo posto ».

Le tribune diplomatiche erano piene zeppe: è stato molto notato l'ambasciatore di Russia, che ha prestato continua attenzione al discorso Barzilai: poi la tribuna si è sfollata.

Riunione dell'Estrema Sinistra.

ROMA, 10. — Stamane si sono adunati a Montecitorio i tre gruppi dell'estrema sinistra. Tra i presenti ed aderenti parteciparono all'assemblea 20 deputati. La discussione si aggirò specialmente sull'inchiesta decretata testè dal Governo sul ministero della P. I.

Parteciparono al dibattito tutti i presenti e l'adunanza deliberò di presentare alla Camera la seguente mozione firmata dai deputati dei gruppi dell'estrema: La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sul ministero della P. I.

L'assemblea esaminò altresì la necessità di provocare una inchiesta parlamentare sulla Corte dei Conti ed anche questa fu deliberata di massima salvo a decidere in seguito sul momento della richiesta di essa. Nella richiesta l'estrema sinistra userà la formula adottata da Giacomo Ferri nella mozione che invoca pure un'inchiesta sulla Corte dei Conti.

Un'intervista con l'on. Sacchi intorno all'inchiesta sull'esercito.

M. ci telefona da Roma, 10 notte:

L'*Avanti* pubblica senza commento una intervista coll'on. Sacchi, membro della Commissione d'inchiesta sull'esercito:

« L'on. Sacchi crede che avverrà della questione militare quello che avvenne per altre, le quali da principio furono considerate con tendenza idealistiche senza alcuna cura di esame della realtà positiva.

« Onde si sentivano per i comizi ed anche nelle associazioni e persino nell'aula parlamentare i repubblicani inneggiare alla nazione armata, intesa nel senso che non doveva esservi esercito, i socialisti ammonire « nè un uomo nè un soldo », i radicali voler grandi riduzioni nel bilancio della guerra, e tutti insieme proclamare improduttive le spese per l'esercito perchè la democrazia era per la pace universale e pel disarmo.

« Quindi l'on. Sacchi reputa che si arriverà ad una concezione positiva desunta dai risultati dell'inchiesta, la quale deve servire, secondo il Sacchi, alla democrazia anche perchè essa abbia a formulare il suo programma di politica militare.

« A tal uopo deve precisare gli obbiettivi dell'esercito, e in ordine ad essi determinare quali sacrifici convenga far subire al Paese per poi indicare rigorosamente le modalità della spesa.

« Sin qui — aggiunge il deputato di Cremona — non abbiamo avuto elementi per poter rispondere a questa, ch'è pur sempre la questione fondamentale da risolvere.

Ma io spero, anzi sono convinto che l'inchiesta darà tutti gli elementi necessari a risolvere quelle e le altre particolari questioni, che ne dipendono, e confido che la democrazia saprà concretare un positivo programma di politica militare ».

Circa la ferma biennale.

M. ci telefona da Roma, 10 notte:

La notte scorsa fu sparsa la notizia della decisione presa dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito per la riduzione della ferma, che io raccolsi come la raccolsero altri giornalisti, e vi comunicai senza poter per l'ora tarda controllarla.

Non fu invece presa alcuna decisione in merito.

Si discusse lungamente e vivacemente intorno ad una sospensiva, i cui proponenti indussero in sostegno della proposta il fatto che la Commissione deve occuparsi di molte altre questioni di maggior importanza. Ma i commissari della minoranza on. Sacchi e Guicciardini sostennero validamente le ragioni per le quali sia invece urgente una soluzione: e le ragioni della minoranza prevalsero tanto che la sospensiva fu respinta con otto voti contro sette.

Dopo di che la questione della riduzione della ferma fu rinviata nella seduta che avrà luogo domani.

La questione quindi è ancora impregiudicata per quanto le idee che prevalgono siano appunto quelle che conducono alla soluzione intermedia, già comunicatavi, di concedere cioè la riduzione della ferma a due anni solo per le armi a piedi.

Pare anzi che anche il Governo si acconcierebbe ad accettare questa soluzione in confronto della soluzione radicale di estendere la riduzione a tutte le armi, propugnata dagli onor. Sacchi e Guicciardini.

Ad ogni modo qualche sorpresa è sempre possibile e perciò ogni previsione al riguardo sarebbe per ora arrischiata.

L'attesa del resto è breve, si tratta di un giorno.

Riunione della giunta del bilancio.

ROMA, 10. — La giunta del bilancio si è oggi riunita.

Nell'assumere la presidenza l'on. [redacted] ha ringraziato i colleghi per l'attestato di fiducia che gli vollero dare ed ha inviato un saluto all'on. Rubini di cui ha ricordato l'ammirabile competenza e la grande attività.

La giunta del bilancio, ha detto l'on. Tedesco procura sempre di esercitare con rigoroso criterio il suo ufficio, astraendo da ogni considerazione di parte politica e senza riguardo a situazioni ministeriali.

L'assoluto rispetto di questa salutare tradizione, costituisce per me, ha dichiarato l'on. Tedesco, un impegno di onore e per tutti noi un dovere di leale obbedienza all'alto mandato che ci è affidato.

LETTERE DALL'AMERICA

Bestiale propaganda anti-italiana.

New-York, 1° marzo.

(*f. a.*) — E' ricominciata la stura di nuovi livori, che preludiano ad una vera caccia contro tutti noi a proposito dei due assassinii: Marchionne o Marchinne e Cella.

Non è solamente il fatto di cronaca, illustrato con vignette fantastiche e tragiche, ma l'articolo di due tre colonne, che sul canovaccio di una indagine scientifica arbitraria ha lo scopo di far apparire come qualmente la « mafia » in Sicilia e la « Mano Nera » nelle colonie italiane — non esclusa quella del Sud-America — scaturiscono da una unica e sola causa, il temperamento, cioè, del popolo nostro.

Non è chi non veda il pericolo, di cui in un'altra lettera ci siamo occupati, di questa bestiale propaganda.

Come attenuarne gli effetti?

Io non ho tempo ora d'intrattenermi sulla opportunità della « Mano Bianca » e delle altre manifestazioni — società e comizi — che pretendono di voler combattere e distruggere la criminalità coloniale con metodi e sistemi che aggravano la nostra critica posizione in questi Stati. Ma mentre leggevo l'altro ieri il « New York Herald » che conteneva quanto ho accennato sopra, mi è passato sotto gli occhi un altro giornale il « New York American », e quasi a farlo apposta su di esso si raccontavano le gesta, di un tipo criminale yankee fashionably dressed and prodigal guest of the Hotel Belmont, assassino, falsificatore, ladro e più specialmente specialista in furti con scasso.

Questo tipo, che è uno dei tanti tipi eminenti della criminalità americana — i quali commettono ogni specie di delitti, dal brigantaggio sulle linee ferroviarie, fermando i treni in corsa e spogliando i passeggieri, al furto di valori postali, dalla falsificazione sapiente alla tratta delle piccole schiave bianche — questo tipo che con vertiginosa corsa passa da uno stato all'altro, mutando in ogni città nome e in ogni albergo fisonomia e passando, come il sullodato gentleman yankee, da M. Weal a M. Robertson alias Dickinson, alias Wilson, alias Cois, alias Hampton e così via via — questo tipo di criminali americani dobbiamo poi contrapporre ai nostri tipi e tirarne col paragone le conseguenze eloquenti. Solo così potremmo ricacciare in gola alla stampa « foshioned » del tenderloin — è tutto detto — gli effetti dei nuovi livori, di giornalisti indegni, che nella loro originalità inintellettuale e scempia trovano verso gli editori la maggiore gloria col maggior profitto.

LA STORIA DI UN DELITTO
Il racconto dell'uccisore del prete.

Colorado Spings, 23 febbraio.

(*g. h.*). — Giuseppe Alio — l'uomo che uccise sull'altare, con un colpo di rivoltella, il prete tedesco Leo Heinrichs, a Denver, Colo., narrò ieri, nella sua cella, i particolari della tragedia e parlò a lungo delle sue privazioni e dei suoi tormenti.

« Quando ero in Sicilia, nel mio paese natio, vivevo contento con mia moglie che amavo tanto; ma un giorno ella seppe, in chiesa, ch'io ero anarchico e, per conseguenza, contrario alla religione, e mi lasciò. Da quel momento, certo che la mia compagna m'aveva abbandonato per volere del prete, cominciai ad odiare terribilmente la chiesa ed i suoi ministri. Ieri, quando udii la campana della chiesa di Santa Elisabetta, il cui suono era simile a quello della chiesa del mio paese, e pensai che mi trovavo solo, povero e senza lavoro, per causa di quella maledetta istituzione e di quelle maledette credenze, mi sentii affluire il sangue alla testa e decisi di uccidere il prete, tutti i preti ch'erano in quella chiesa o fuori, se potevo ».

Il prigioniero disse che il suo vero nome è Giuseppe Alio. Nacque in Avalone (?), piccolo paesello della Sicilia, il 10 agosto 1861. Nel 1905 si recò a Buenos Ayres, dove comprò la rivoltella che usò contro padre Leo. Arrivò in New York il 22 di maggio dell'anno scorso e partì alla volta del Kansas nel mese di agosto dello stesso anno. Dopo aver lavorato 45 giorni ad Ellis, Kan., partì per Denver, Colo., dove giunse il 9 novembre u. s.

« Io non tirai contro l'uomo; e se egli è morto, mi dispiace assai. Tirai contro il calice che aveva nelle mani ».

Subito dopo, però, l'Alio dice la verità con l'occhio scintillante:

« Dal 15 dicembre dell'anno scorso non ho potuto trovare lavoro ed ho sofferto anche la fame. Più d'una volta, a stomaco vuoto, ho pensato ai preti che predicano sempre la carità, senza mai farla; ai preti che vivono alle spalle della povera gente e che sono contro l'emancipazione dei lavoratori; ed ho pensato alla compagna che amavo e che mi aveva lasciato per sempre... Sabato a sera andai a letto prima dell'ora solita; ma non potetti dormire, perchè pensavo appunto alle mie convinzioni politiche ed all'opera dei preti. Verso l'alba, però, m'ero assopito un poco, quando il suono della campana venne a svegliarmi.

Mi vestii rapidamente e, insieme agli altri, entrai in chiesa, deciso a farla finita con questa vita di privazioni e di stenti. Prima di quel giorno, non avevo mai visto l'interno d'una chiesa, a Denver. Misi anch'io la mano nella cosidetta pila dell'acqua santa e... mi feci il segno della croce, come avevano fatto i credenti. Poi mi sedei ed attesi. Il prete salì sull'altare; io non lo conoscevo, non l'avevo mai visto. Al momento della comunione mi avvicinai e m'inginocchiai all'altare anch'io, tra una dozzina di persone. Il prete mi mise l'ostia sulla lingua; me la sentii scottare... Sputai l'ostia, estrassi la rivoltella con la mano sinistra e feci fuoco. Il prete cadde e non so se è morto. Mi diedi alla fuga, ma fui raggiunto e percosso; poi incontrai un poliziotto e fui tratto in arresto.

« Non è vero che io fo parte di società segreta. Uccisi il prete di mia spontanea volontà, perchè da molto tempo vedevo in quella classe i peggiori nemici del popolo. Per me non temo nulla. Da parecchi anni a questa parte, la mia vita m'era di peso. Non lavoravo e soffrivo la fame. Pensavo a mia moglie, al male che m'aveva cagionato la sua fuga, alla chiesa del mio paese, ai preti, quando udii la campana l'[illegible] tutte le notti a quelle cose e non potevo dormire più ».

E pronunziando [illegible], l'Alio si asciugò una lagrima [illegible] in tutta la persona.

Il caso Nasi alla giunta delle elezioni.

L'annullamento dell'elezione di Protopisani.

ROMA, 10. — La giunta delle elezioni riunitasi oggi per deliberare sui provvedimenti da proporsi alla Camera nei riguardi dell'on. Nasi in seguito alla sentenza dell'Alta Corte di giustizia, ha, prima di ogni altra cosa, preso cognizione del ricorso in Cassazione presentato oggi stesso dall'on. Nasi.

Tale ricorso è stato comunicato alla giunta dal presidente che ha aperto la discussione.

Gli on. Ricci, Torrigiani, Danco, Callaini si pronunziarono nel senso che il nuovo atto di Nasi lascia perfettamente libera la giunta delle elezioni di deliberare sul quesito postole dalla Camera.

Gli on. Fili Astolfoni e Girardi, questo ultimo presidente della giunta delle elezioni, opinarono invece che la giunta debba attendere il giudizio della Cassazione in merito al ricorso. Trattandosi di una grave complicata questione di diritto la giunta stabilì di nominare uno dei suoi membri per studiare la questione stessa e riferire alla giunta nel più breve tempo.

La giunta delle elezioni ha poi deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'on. Protopisani riuscito eletto nel 1° collegio di Napoli.

Il ricorso Nasi in Cassazione.

ROMA, 10. — *La Tribuna* pubblica che stamane è stato presentato alla cancelleria della Corte di Cassazione un ricorso a firma degli avvocati Muratori e Bonacci nell'interesse dell'on. Nunzio Nasi indirizzato alla Cassazione di Roma a sezioni riunite in base alla legge sui conflitti del 1877. Il ricorso non attacca il merito della sentenza dell'Alta Corte di giustizia, ma si limita a denunziare con motivi speciali la violazione delle disposizioni statutarie e delle stesse disposizioni del regolamento giudiziario del Senato.

Il primo motivo sostiene la mancanza assoluta dell'accusa e la violazione perciò dell'art. 47 dello Statuto. Il secondo ed il terzo motivo sostengono la inesistenza della sentenza, poichè essa violando gli articoli 63 e 72 dello Statuto e gli articoli dal 43 al 48 del regolamento giudiziario del Senato, non fu approvata, nè votata nella parte motivata dal Senato, ma fu opera esclusiva del presidente dopo dieci giorni dalla chiusura del dibattimento.

Notificazione della sentenza dell'A. C. a Nasi.

ROMA, 10. — Oggi, alle 16 3[4], l'ufficiale giudiziario della Corte di Cassazione di Roma, Carlo Graziavelli, ha notificato a Nunzio Nasi, nel suo domicilio, la sentenza dell'Alta Corte.

La copia della sentenza notificata consta di 13 mezzi fogli scritti a macchina e coperta da un foglio sul quale si legge la dicitura: « Senato del Regno; Alta Corte di Giustizia: Sentenza contro Nunzio Nasi ed Ignazio Lombardo ».

Ogni mezzo foglio della sentenza reca il timbro dell'Alta Corte ed è firmato dal cancelliere Fontana.

La notifica è stata fatta ad istanza di S. E. il presidente dell'A. C. G.

Diversivi nasiani.

Tra le notizie a *sensation*, divulgate dopo la condanna di Nasi, sono stupefacenti quelle fabbricate a Londra ed arrivate fino ai giornali del Nord-America.

Scorrendo i quali apprendiamo che Nasi si è suicidato con un colpo di rivoltella; che la notizia ha prodotto — naturalmente — molta impressione; che il Governo è impensierito, che la Sicilia è in rivolta, che la popolazione di Trapani vuole rivendicare la morte del suo concittadino.

A nulla servono contro simili *canards* — a quel che pare — i progressi del giornalismo ed il telegrafo coi fili o senza.

Lo spirito umano ha bisogno di tutte le esagerazioni, specialmente in America.

E sì che dovremmo essere abituati alle soluzioni volgari!

Il memoriale dei ferrovieri.

ROMA, 10. — *La Rivista Italiana delle comunicazioni e trasporti* pubblicherà nel prossimo numero il memoriale dei ferrovieri che sarà presentato al Parlamento il 11 marzo. La prima domanda dei ferrovieri riguarda la reintegrazione dei loro colleghi puniti in seguito allo sciopero dell'anno scorso, un altro capo saldo del memoriale è quello delle otto ore di lavoro giornaliero. Il personale viaggiante ha stabilito che l'orario normale di servizio deve essere distribuito in modo da lasciare giornalmente ad ogni agente un riposo continuato di almeno dieci ore, ma la somma delle ore di lavoro per ogni turno di servizio non deve superare le otto ore su 24.

L'orario notturno non potrà estendersi oltre le sette nelle notti consecutive e non più di 15 notti al mese per modo che i turni delle ore di lavoro potranno estendersi per un giorno a 12 ore, purchè il totale delle ore di lavoro di turno non eccedano le 8 su 24.

Per il personale delle costruzioni e del mantenimento delle linee la durata del lavoro non potrà eccedere nell'anno solare la media di dieci ore. Richiedendolo il servizio il personale è obbligato a prestare l'opera sua anche oltre l'orario normale stabilito sia di giorno che di notte pur riducendo maggiormente il riposo continuo minimo stabilito.

Dal memoriale è considerato lavoro straordinario e dà luogo al relativo compenso soltanto quello eccedente la durata del lavoro giornaliero ordinario comandato a ciascun agente che sia richiesto ed eseguito per motivi di indole temporanea ed eccezionale.

Il prolungamento dell'orario normale degli agenti, il cui servizio è collegato coll'arrivo e la partenza dei treni è considerato come lavoro straordinario. Il lavoro straordinario non può eccedere, salvo casi esclusivamente eccezionali, la media di 800 ore nell'anno solare. Il compenso è fissato per ciascuna ora in ragione di un ottavo della retribuzione giornaliera calcolando lo stipendio annuo diviso per 360 giorni. A tutto il personale è concesso un riposo settimanale di 24 ore consecutive.

Ad uniformare le diverse forme di retribuzione si chiede per tutti lo stipendio annuo ed una cassa-pensione.

Gli agenti dopo un anno dalla loro assunzione in servizio dovranno dare gli esami per essere nominati stabili.

Il memoriale chiede che gli avanzamenti si facciano mediante:

a) promozione di grado;

b) aumento di stipendio nello stesso grado.

Sono aboliti gli aumenti anticipati e scelta per merito.

Per i traslochi gli agenti stabili ed in prova sono obbligati a tenere o trasferire la loro propria residenza, ovunque sia stabilito dall'amministrazione, anche se fuori della rete, sia nell'interno che all'estero, come pure di recarsi in qualunque luogo, ove siano inviati in missione.

Quando necessiti di locare un agente da una ad altra località l'amministrazione interpellerà il personale a mezzo di avviso e quando tale procedimento resti infruttuoso verrà fatta una cernita delle località dove vi è esuberanza di personale.

L'Amministrazione dovrà accordare il cambio di residenza ad ogni agente che lo richieda dopo un anno di permanenza in una località di malaria di prima e seconda zona.

La domanda di reciproco cambio di residenza tra due agenti della medesima qualifica, non potrà essere rigettata dall'Amministrazione.

Gli agenti stabili ed in prova dopo sei mesi di servizio, hanno diritto ad un permesso di assenza con stipendio, senza che nel richiederne l'autorizzazione debbano indicarne i motivi. I congedi dovrebbero variare secondo le categorie da un massimo di 20 e 15 giorni ad un minimo di 10 e 7 giorni.

Col memoriale i ferrovieri richiedono inoltre che le punizioni che si possono infliggere agli agenti siano: la censura, la multa sino all'importo di due giornate, da devolversi all'istituto di previdenza, sospensione dal servizio con relativa sospensione dallo stipendio sino a trenta giorni; proroga dei termini normali per gli aumenti di stipendio, la degradazione e la destituzione.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

ROMA, 10. — Nella sua adunanza di oggi il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge di Roma.

Ha autorizzato il ministro guardasigilli a ritirare il disegno di legge: Riforma delle giurisdizioni ed a presentare il disegno di legge intorno alla forma ed all'ordine dei giudizi.

Ha approvato il disegno di legge per modificazioni al testo unico sugli infortuni sul lavoro; il decreto sul riordinamento del regio istituto delle scuole commerciali e coloniali in Roma; il disegno di legge relativo all'abbuono per la distillazione dell'alcool dell'uva secca; disegno di legge concernente le modificazioni relative agli uffici d'ordine dipendenti dal Ministero della Guerra; disegno di legge sui provvedimenti per la statistica agraria.

Si è inoltre occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

La seduta è stata tolta alle ore 13.

Guardiane ferroviarie che abbandonano il servizio.

ROMA, 10. — Alcune guardiane avventizie della linea Chiusi-Firenze e Chiusi-Terontola, malgrado l'assicurazione loro data del prossimo miglioramento con decorrenza dal 1° gennaio 1908, abbandonarono oggi il servizio.

L'Amministrazione ferroviaria ha subito provveduto a sostituirle con altri agenti e si dispose per l'immediato loro licenziamento e per la denuncia all'autorità giudiziaria.

L'anniversario della morte di Mazzini.

GENOVA, 10. — Nell'anniversario della morte di Mazzini stamane si recarono alla tomba di Staglieno l'assessore marchese Raggio per il municipio di Genova, la massoneria Genovese, il *Risorgimento Operaio*, le società mazziniane riunite ed altre società.

La massoneria depose pure una corona al monumento di Mazzini in piazza Corvetto ed al monumento Garibaldi in piazza De-Ferrari.

Domenica si effettuerà il consueto pellegrinaggio operaio alla tomba.

ROMA, 10. — Stamane alle 9,30 nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio ha avuto luogo la commemorazione ufficiale di Giuseppe Mazzini del quale ricorre oggi l'anniversario della morte.

Erano presenti il sindaco Nathan, gli assessori comunali e vari consiglieri. Facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta. Sul busto del grande pensatore era stata posta una grande corona di alloro coi nastri dai colori municipali.

Parlò primo il sindaco Nathan che disse che a Giuseppe Mazzini una sola è la degna onoranza: adoperarsi nella coscienza del dovere incombente affine di elevare la cittadinanza coll'esempio e coll'educazione a quell'alta vetta, dove Roma del popolo, secondo il pensiero di Mazzini, dovrebbe essere centro e cuore della terza Italia, missionaria una terza volta di civiltà tra le genti.

Preso quindi la parola l'on. Mazza, il quale a nome del gruppo repubblicano consigliare pronunziò brevi parole ricordando quale fu il pensiero e l'opera di Mazzini.

Il IV Congresso delle Cooperative agricole.

REGGIO EMILIA, 10. — Con un discorso del segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Vergnanini, si è inaugurato il IV Congresso nazionale delle Cooperative agricole tra i lavoratori della terra.

Furono nominati presidenti Garabotti e Cammareri Scurti.

Sul tema del credito, dopo lunga discussione si approvarono le conclusioni Garabotti, invocanti l'istituzione di una Banca apposita, proponendo che sia a quest'intento subito trasformato l'Istituto Nazionale di Credito di fondazione Samaritani.

Furono anche approvate le aggiunte Ruini e Samoggia per approfittare delle norme attuali del Credito agrario allo scopo di istituire un organo di Credito intermedio per stimolare la formazione di Consorzi di vigilanza alle istituzioni tecniche e contabili.

Nella seduta pomeridiana furono approvate le conclusioni Vergnanini circa l'accordo tra le cooperative agricole dei consumatori adottando i buoni di consumo come paga dei salari.

Su proposta dei congressisti Mazzonis e Baldini si discute intorno alla conduzione delle affittanze collettive votando per preferenza la conduzione unita specialmente nei paesi di disoccupazione.

Si approvano quindi le conclusioni del Ruini, perchè si promuova una legge per la concessione di terreni dalle pubbliche amministrazioni alle cooperative agricole.

Samoggia riferisce sopra l'assicurazione mutua cooperativa contro gli infortuni, sul bestiame, sulla grandine. Si nomina una commissione per promuovere le leggi proposte dal Congresso.

Il VII Congresso dell'Associazione dei Comuni.

MILANO, 10. — Per il VII Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni, che si terrà a Venezia alla fine di aprile, alla Segreteria dell'Associazione continuano a pervenire numerose adesioni.

Esso verrà inaugurato alle ore 10 del giorno 26 nella grande sala della Fenice ed ivi si terranno pure tutte le sedute alle ore 10 ed alle ore 15 fino al 28 corrente.

Il Municipio di Venezia si propone di organizzare delle feste in onore dei congressisti, fra cui una gita nell'Estuario, e concederà loro l'ingresso gratuito ai musei ed alla galleria.

Il Congresso si occuperà, oltre degli argomenti all'ordine del giorno già pubblicati, anche dell'importantissima e sempre dibattuta questione relativa all'accordo tra i Comuni assuntori del servizio di estinzione degli incendi e le Compagnie di assicurazioni.

La questione è stata sollevata in seno all'Associazione dal Municipio di Milano.

Il "yacht" di Guglielmo II a Venezia.

VENEZIA, 10. — Stamane è arrivato a Venezia il *yacht* imperiale germanico « Hohenzollern », che verso le ore 11 è entrato nel bacino di San Marco, scambiando colle navi del porto le salve d'uso.

Su di esso prenderà imbarco l'Imperatore di Germania per recarsi a Corfù.

Via aperta fra Genova e Sampierdarena.

GENOVA, 10. — Alle 15,30, alla presenza di tutte le autorità di Genova e di Sampierdarena, del porto e della ferrovia, venne fatto cadere l'ultimo diaframma della galleria del faro tra Genova e Sampierdarena.

Si fecero brindisi agli ingegneri che diressero i lavori ed ai minatori, nonchè all'avvenire delle due città: il generale Canzio, il rappresentante del Municipio di Genova, assessore anziano comm. Craveri.

ATTIVITA' FEMMINILE

Per la ricerca della paternità.

Nella seduta di sabato scorso del Consiglio nazionale delle donne italiane, la signorina Spalletti, che presiedeva la riunione, parlò dei lavori che fervono per la preparazione del prossimo Congresso e ricordò come la direzione delle ferrovie abbia accordata la riduzione del 40-60 per cento, a seconda delle distanze, valida dal 10 aprile al 15 maggio.

Le operaie che interverranno otterranno biglietti a prezzi limitatissimi.

La Commissione per lo studio sulla ricerca della paternità esporrà al Congresso, in una importante relazione, gli studi fatti e le conclusioni alle quali è giunta.

La signorina Benetti, in assenza della relatrice dott. Labriola, lesse la relazione della Commissione.

Ecco le conclusioni:

« La Commissione ritiene che si debbano applicare le già esistenti disposizioni del nostro Codice civile a questi casi di riconoscimento forzato.

1° *Esistenza di vincolo religioso*. La Commissione parte dall'attuale condizione di cose senza entrare nella gravissima questione della precedenza obbligatoria del matrimonio civile, nella quale è incompetente.

2° *Concubinato*. Allorquando la donna abbia serbato fede al concubino.

3° *Seduzione di una ragazza onesta*.

4° *Possesso di stato*.

5° *Uno scritto del padre in cui siasi dichiarato tale, ovvero una sentenza dalla quale risulti la paternità*.

Per questi cinque casi da noi proposti chiediamo sia ammesso dalla legge non un puro e semplice riconoscimento facoltativo della paternità, ma un vero e proprio riconoscimento forzato.

"Il Grido di Giustizia" dei Commessi dell'Impresa viveri della R. Marina.

Spezia, 9.

(*Juventus*). — In una corrispondenza dell'ottobre u. s. facevo rilevare come i vecchi commessi della R. Marina, fossero in continua quanto pacifica agitazione ».

Ora sono i commessi ai viveri che hanno iniziata una energica agitazione tendente a far valere i loro giustificati diritti; essi, che per tanti anni sono stati, e sono, al servizio del governo, sottoponendosi anche alla disciplina militare, quando sono vecchi vengono licenziati, senza neppur avere diritto ad una equa pensione.

Come inizio della loro agitazione, questi lavoratori hanno pubblicato un numero unico! « Il Grido di Giustizia », col quale spiegano alla cittadinanza i principii a cui sono inspirati.

Questi lavoratori chiedono al Governo una posizione migliore che venga a garantire il loro avvenire e quello delle proprie famiglie; chiedono che venga loro riconosciuto il lavoro da essi coscienziosamente compiuto da molti anni a questa parte.

Ascolterà dunque il ministro Mirabello « il grido di giustizia » di questi lavoratori? Noi non lo crediamo, ma ad ogni modo ci teniamo pronti per ritornare sull'argomento all'occorrenza!...

I lavoratori d'albergo e della mensa.

Ricorderete la vittoria riportata lo scorso gennaio dai lavoratori d'albergo e della mensa, vittoria ottenuta con la compilazione di un concordato. I proprietari però sono già pentiti delle concessioni fatte ai propri dipendenti e mancano già ai patti.

In città circola la voce, che vi rimetto per debito di cronista, di un prossimo sciopero dei camerieri, cuochi, ecc.

L'eterna agitazione degli arsenalotti.

In occasione del convegno dei rappresentanti gli arsenalotti, tenutosi in Roma in questi giorni, una commissione si recò dal ministro Mirabello onde esporgli le richieste degli operai, ma questi dichiarandosi completamente avverso, non volle neppure ricevere tale commissione.

Ma il bello è che alla Camera abbiamo molti deputati, tra i quali quello italo-americano Prospero De Nobili, che nei loro programmi elettorali avevano in prima riga, *difesa degli interessi degli operai*.

Ora noi domandiamo a questi onorevoli, che in occasione delle elezioni fecero tanto scalpore per ottenere dagli operai i voti, quando e dove difesero gli interessi del proletariato. Forse avranno pensato a firmare la domanda di grazia per l'ex-ministro Nasi, ma non a difendere gli operai...

Gli arsenalotti dal canto loro hanno ripresa la loro agitazione.

CRONACA DEL MONDO

CAIRO, 10. — In occasione della prima corsa organizzata dall'*Automobile Club Egiziano* a Eliopolis, un grave accidente è avvenuto. Una vettura entrò fra il pubblico. Tre persone furono uccise, sei gravemente ferite e cinque leggermente.

ASKABAD (provincia transcaspiana), 10. — Una banda ha aggredito ed ucciso la sentinella della tesoreria di Echarajoui e dopo aver ferito e legato con funi i soldati del posto ha rubato 390,000 rubli. Un funzionario della tesoreria, sospettato di essere complice del furto, è stato trovato ucciso a due verste dalla città.

Alfonso a Barcellona.

BARCELLONA, 10. — Il re Alfonso è arrivato stamane alle ore 9. Le squadre austriaca e spagnuola che si trovano in porto hanno fatto le salve. Il re ha assistito ad un *Te Deum* nella chiesa delle Grazie.

Accordi elettorali nel Portogallo.

LISBONA, 10. — Il presidente del Consiglio ha conferito coi capi dei partiti rigeneratore e progressista circa le questioni elettorali.

Queste questioni non sono state ancora tuttavia risolte.

In seguito agli accordi i capi di partito si divideranno probabilmente i seggi dei deputati in 50 rigeneratori, 50 progressisti e 29 governativi.

Si presentano anche sei candidati repubblicani dissidenti e del partito di Franco.

Tragico scherzo carnevalesco.

LISBONA, 10. — Nel villaggio di Salsas, presso Bragance, un individuo coi suoi due figli ed altre persone simularono in occasione del carnevale l'attentato di Lisbona del primo febbraio.

Il padre faceva la parte di Franco ed uno dei figli la parte di Buica, e l'altro dell'età di 18 anni, la parte della regina. Quello che rappresentava Buica essendosi armato di un revolver che supponeva scarico, si recò ad appostarsi in una certa località per attendere la vettura nella quale avevano preso posto le persone simulate: poi assalì ed uccise suo padre, poichè il suo revolver era carico.

Il parricida fu dovuto legare con delle solide corde, perchè voleva suicidarsi.

L'assassinio di Salonicco ebbe ragioni politiche

ATENE, 10. — L'Agenzia di Atene si dice formalmente autorizzata a dichiarare che qualsiasi asserzione che attribuisca l'assassinio del dragomanno del consolato generale di Grecia di Salonicco a ragioni private, è falsa e tendenziosa.

L'assassinio commesso costituisce indubitatamente un delitto politico dovuto all'odio di razza che lacera attualmente la Macedonia.

Tutte le informazioni concordano nello assicurare che la vittima dell'odioso attentato non era mischiato in nessun affare che potesse fare attribuire l'assassinio a ragioni personali.

Per reprimere il movimento rivoluzionario nel Caucaso.

PIETROBURGO, 10. — Un *ukase* dello Czar accorda ai luogotenenti imperiali del Caucaso dei poteri straordinari concernenti la marina mercantile del mare Caspio.

Questo *ukase* è la conseguenza della risoluzione che ha preso il governo di combattere energicamente i movimenti degli scioperi rivoluzionari degli equipaggi di questa marina, movimento che porta un pregiudizio considerevole al commercio della Russia.

La polizia è riuscita ad arrestare i capi dell'Unione federale delle strade ferrate, che cospiravano e dirigevano i movimenti antigovernativi degli impiegati delle linee della Russia.

Un pazzo contro il palazzo reale a Christiania.

CHRISTIANIA, 10. — Un individuo, svedese, ha sparato oggi a mezzogiorno con un fucile Remington di modello moderno, dieci o dodici colpi contro il castello reale.

Alcuni proiettili attraversarono le finestre e penetrarono nelle stanze del castello.

L'individuo arrestato e tradotto al posto di polizia, dichiarò che voleva uccidere re Haakon.

Gli furono trovate addosso da 40 a 50 cartucce. Credesi che si tratti di un pazzo. I sovrani si trovano ora a Voisen Kollen.

CHRISTIANIA, 10. — L'individuo che tirò contro il palazzo reale è svedese, circa trentenne, operaio, celibe, e si chiama Giovanni Gren, dimorante a Cristiania da alcuni anni.

Ultimamente era occupato in una fabbrica di motori, ma da sabato scomparve. All'ufficio di polizia Gren dichiarò che era intenzionato di uccidere Haakon. Soggiunse che il re non ha nulla da fare colla Norvegia.

La maggior parte dei proiettili si infransero contro i muri. Finora fu accertato che due proiettili penetrarono nelle stanze del palazzo dopo aver spezzato due vetri delle finestre. Uno venne ritrovato nel muro della stanza, un altro andò a cadere nel cortile del palazzo.

Gren fu altra volta rinchiuso al manicomio danese. Per colpire il palazzo, Gren si pose a 800 metri di distanza.

Statistica dell'emigrazione.

ROMA, 9 — Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del regno e dal porto dell'Hâvre nel mese di febbraio 1908.

Nel febbraio 1908 s'imbarcarono nei porti italiani e all'Hâvre 10,325 emigranti diretti a paesi transoceanici così divisi per paese di destinazione:

Per gli Stati-Uniti 5,130 — Per il Plata 4,414 — Per il Brasile 677 — Per altri paesi 104.

Fra i 10,325 emigranti partiti nel febbraio sono compresi 422 stranieri. Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti dagli stessi porti 35,261 emigranti (di cui 1960 stranieri) così divisi per paese di destinazione:

Per gli Stati-Uniti 23,459 — Per il Plata 9,835 — Per il Brasile 1,865 — Per altri paesi 103.

Nel febbraio 1908 sono quindi partiti per le Americhe 24,936 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907 e questa diminuzione è specialmente dovuta al movimento delle partenze per gli Stati-Uniti. Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe sbarcati nei porti italiani nel febbraio 1908 è stato di 16,776 così suddivisi per paese di provenienza:

Dagli Stati-Uniti 14,691 — Dal Plata 1069 — Dal Brasile 1475 — Da altri paesi 59.

In complesso quindi si è avuto nel febbraio del corrente anno in confronto del corrispondente mese 1907 un aumento di 10,279 nei rimpatrii di emigranti; l'aumento nei rimpatrii si verificò soltanto dagli Stati Uniti nella cifra di 11,503, mentre si verificò una diminuzione di 186 nei rimpatrii dal Plata di 921 dal Brasile e di 37 da altri paesi d'America.

Dunque nel mese di febbraio 1907 il numero degli emigranti italiani di ritorno nei porti nazionali era stato di 6497 così suddivisi per paese di provenienza:

Dagli Stati-Uniti 3,188 — Dal Plata 1800 — Dal Brasile 1,475 — Da altri paesi 96.

Riferiamo inoltre alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze d'emigranti e dei ritorni per il 1° bimestre 1908.

Nel 1° bimestre 1908 dai porti italiani e dall'Hâvre sono partiti per paesi transoceanici 19,392 emigranti di cui 723 stranieri così distinti per paesi di destinazione:

Per gli Stati-Uniti 8,593 — Per il Plata 9,124 — Per il Brasile 1,408 — Per altri paesi 177.

Nel 1° bimestre 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 48,983 (di cui 1748 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

Per gli Stati-Uniti 30,932 — Per il Plata 16,332 — Per il Brasile 1,865 — Per altri paesi 154.

L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1° bimestre 1908 di 29,591 in confronto al 1° bimestre 1907. Invece nel 1° bimestre 1908 il numero degli emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani fu di 39,914 per paesi di provenienza:

Dagli Stati-Uniti 33,199 — Per il Plata 4,503 — Per il Brasile 1,127 — Da altri paesi 95.

Fra questi emigranti sono compresi 120 respinti subito dopo il loro arrivo ed in seguito dagli Stati-Uniti d'America in forza delle leggi locali sull'immigrazione 878 considerati indigenti; pochi rimpatriati dalle autorità consolari e dalle Società di patronato con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati-Uniti 586, dal Plata 86, dal Brasile 195 e dal Centro America 2. Nel 1° bimestre 1907 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 14,332 persone così divise per paesi di provenienza:

Dagli Stati-Uniti 8242 — Dal Plata 2928 — Dal Brasile 3061 — Da altri paesi 71.

Nel 1° bimestre 1908 si è avuto quindi, in confronto al 1° bimestre 1907 un rilevante aumento nei ritorni dagli Stati-Uniti. L'eccedenza dei ritorni dagli Stati-Uniti fu di 24,957, dal Plata 1525; dal Brasile invece si verificò una diminuzione di 1934 rimpatrianti italiani.

Corriere del Piemonte

VARALLO SESIA, 10. (*Gianni*). — **Elezioni amministrative.** — Le elezioni di ieri hanno di ben poco variata la fisionomia del nostro Consiglio comunale.

Il blocco clerico-liberale, spalleggiato dai commercianti, è riuscito con 18 nomi di persone che vanno per la maggiore; avvocati, professori, ex ministri, industriali, ecc.

Il partito nostro però, oltre ad una insperata votazione raccolta sui nomi dei compagni Vallania e Caratto, che entrano nella maggioranza, ha ottenuta pure una magnifica affermazione sui nomi dei compagni Forni Carlo e Martinotti Valentino.

Di notevole in questa elezione vi è la plebiscitaria conferma del consigliere Tonetti propugnatore del massimo allargamento della via Umberto, e la caduta strepitosa dell'ex assessore Marchini deciso avversario del progetto Tonetti; nonchè lo sbaragliamento della *troupe* che ha spadroneggiato su Varallo.

E' voce insistente che il nuovo Consiglio non potrà avere lunga vita, se pure riuscirà ad eleggersi un Sindaco ed una Giunta.

La condanna del sattiro. Ripa Teobaldo del cui arresto vi parlai già da tempo è stata ben meritata. Il Tribunale gli appioppò 16 mesi di reclusione, due anni di sorveglianza e quattrocento lire di multa.

MONCALIERI, 10. — Come sono accolte le nostre proposte in Consiglio. - Una tempesta senza ragione. - Una conferenza del prof. Bensi sulla "Nave" di G. D'Annunzio. — Nell'ultima seduta del nostro Consiglio, trattandosi dei medicinali dei poveri, il nostro compagno prof. A. Bensi propose che giacchè c'era questo stanziamento nel bilancio, i poveri fossero liberi di servirsi in qualsivoglia delle quattro farmacie locali e non fossero obbligati a provvedere i medicinali in una determinata farmacia che ogni bimestre si cambia.

La proposta poteva essere adottata, ma veniva da un socialista e fu respinta.

Fece pure una interpellanza sulla fornitura del carbone, desiderando che d'ora innanzi per rimuovere ogni sospetto di possibili favoritismi, le schede degli offerenti fossero aperte dinnanzi agli offerenti stessi, anche nelle licitazioni private. Che cosa di più semplice? Ciò bastò per scatenare una tempesta, e il segretario capo credendosi offeso nella propria onorabilità in pieno Consiglio dichiarò ch'egli avrebbe dato querela.

Ma a chi? forse che i consiglieri di Moncalieri, perchè la Giunta lo vuole, non potranno neppure pensare e dire che vi possono essere metodi amministrativi più amanti della schiettezza?

Eppure, secondo il Sindaco, il mettere gli offerenti nella condizione assoluta di pensare che a Moncalieri i favoritismi non sono possibili è offendere la dignità della Giunta.

Dove va a ficcarsi la dignità! fortuna che il prof. Bensi nelle tempeste che scatena non perde mai la calma. Egli però nota tutti gli spropositi che si commettono ed a tempo debito li ricorderà agli elettori perchè sappiano regolarsi.

Passando dalla politica nel campo sereno dell'arte, ieri sera in una conferenza a pagamento sulla *Nave* di G. D'Annunzio il prof. A. Bensi affollò il salone della Grotta Gino, tenendo incatenato l'uditorio per quasi due ore, esponendo e commentando la *Nave*. Fu spietato contro le teorie dannunziane, ammirando però la forma meravigliosa. Il suo dire raggiunse in certi punti tale efficacia espositiva, che quasi pareva d'ascoltare la scena stessa. Il pubblico rimeritò il nostro compagno con meritati applausi.

VESTIGNÈ, 10. — Il occasione della conferma del nuovo Sindaco, ing. Perini, si pronunciarono vari discorsi in merito alla non mai abbastanza lodata persona del medesimo. Notevole il discorso pronunciato dal poco reverendo sig. parroco, il quale affermò che nel nostro paese non vi sono che due autorità: il sindaco e il parroco.

I commenti guasterebbero. Soltanto ci piace dire a quel signore che sparlava — strada facendo — dei socialisti, che impari a stare al mondo e pensi agli affari suoi.

PECETTO TORINESE, 10. — Propaganda. — Ieri nel circolo socialista di Pecetto, convenne un numeroso gruppo di compagni di Trofarello.

Alla presenza di molti soci dissero splendide parole i compagni avv. Aliberti, Molina, Scalenghe, in senso anticlericale. Vanlano ricordò le vittime politiche e si raccolgono numerose offerte.

Si vota infine il seguente ordine del giorno:

« Numerosi compagni riuniti nel circolo socialista di Pecetto, constatato l'incremento del socialismo in questi paesi, deliberano di intensificare la propaganda anticlericale, affinchè i lavoratori comprendano quanto sia infame e deleteria l'opera del prete, maestro di corruzione e puntello primo della borghesia; fanno voti che i lavoratori soldati comprendano quali siano i loro doveri di fronte ai loro fratelli, che combattono per una causa, che è pure la loro: mandano un saluto affettuoso e riconoscente alle vittime politiche, ed un augurio ai forti compagni di Alessandria che emancipandosi dalla superstizione [illegible] le scuole quei soli chi [illegible], che assisterono impassibili alle turpitudini dei vari don Longo e don Riva ».

PINEROLO, 10. — Festa pro Sezione. — Nel circolo « Concordia » gentilmente concesso dagli operai delle officine Pesi e Misure, per la durata di tutti i di della settimana di marzo 23-29, sarà data una festa a favore della nostra Sezione Socialista.

Domenica 19, si farà pure un gran banco di beneficenza, per cui si invitano i compagni e i simpatizzanti che volessero inviare qualche regalo a mandarlo subito alla Sezione Socialista od alla Commissione della festa.

Auguri di splendida riuscita.

In tribunale. — Finalmente venerdì 13 sarà fatto dinanzi al nostro tribunale il processo per i continuati furti di biada alla Scuola di Cavalleria. Vedremo in tale occasione sfilare nell'aula del tribunale tutti i gallonati passati e presenti della scuola, ma temiamo purtroppo che le vere responsabilità non vengano a galla e che i soli semplici soldati ne abbiano a portare la pena.

Pertanto la nostra convinzione sulle responsabilità è ben altra, però attendiamo l'esito del processo per dire una parola.

SETTIMO TORINESE, 10. — All'Associazione degli operai. — Domenica il Consiglio d'Amministrazione degli operai procedette alla nomina delle singole cariche sociali. Furono confermati a presidente Aragno Domenico, a vice-presidente Pecchio Giuseppe, a segretario Tessa maestro Giovanni ed a cassiere venne nominato Rovasetti Giuseppe. Si procedette pure alla nomina della Commissione per l'accettazione dei nuovi soci, e la Commissione per la Cassa vecchiaia.

Indi il presidente consegnò una ben meritata medaglia all'ex-cassiere Arduino per le benemerenze acquistate in 35 anni di opera verso il sodalizio, ed una medaglia a ricordo degli allievi-aspiranti elettori al loro maestro Tessa Giovanni, segretario, per la cura e l'amore che adoprò perchè essi acquistassero un diritto civile.

Ai due benemeriti furono rivolte calde parole dal presidente e dai soci, tutte atte a rilevare l'opera loro e augurandoli un fiorente avvenire. Vivissimi applausi coronarono la commovente cerimonia, che ha mostrato come la nuova Amministrazione non intenda seguire il metodo delle passate, lasciando un largo e profondo distacco fra essa ed i proprii soci, proponendosi di invocarli sovente per affratellarli e farli partecipare a civili e morali manifestazioni, a cui l'animo del rude lavoratore non è insensibile, e chiamandoli a cooperare al bene non solo della società, ma dell'intero consorzio umano.

E l'intento dei compagni nostri sarà indubbiamente coronato da lieto successo.

Nella seduta venne stabilito di [illegible] il vessillo sociale in tutte le [illegible] manifestazioni popolari [illegible].

Il presidente espose [illegible] della nuova amministrazione [illegible] si propone di prendere attiva parte nei movimenti operai, non badando alle [illegible] e insidiose insinuazioni di farabutti [illegible] colore e senza coscienza.

Il Consiglio d'amministrazione è nuovamente convocato per domenica 15, alle ore 19, per importanti decisioni.

TRIBUNALI

Le vittime del coltello.

(Corte d'Assise - 10 marzo).

Dopo un breve riposo si sono riaperti stamane i battenti alle nostre Assise [illegible] un processo di omicidio.

Il fatto è semplicissimo, nella sua gravità, ed è quale ci è dato leggere spesso nella cronaca domenicale, fatta di [illegible].

Si è all'osteria — un'osteria sita nel corso Regina Margherita — e si beve, si giuoca, si canta, si vocia...

Fra due avventori — Binelli Domenico e Riccardino Simone, il povero morto — non corre buon sangue. Il vino risuscita negli animi loro i vecchi rancori che parevano sopiti, e gli animi si accendono, cosicchè il padrone li spinge fuori...

E fuori il diverbio ha la vita di un istante... Il Riccardino cade a terra, colpito all'addome da lama di coltello.

Trasportato all'ospedale dagli accorsi, il povero ferito vi ha invano conteso alla morte. Egli spira, dopo un mese, e precisamente il 20 agosto.

Il Binelli Domenico veniva arrestato pochi giorni dopo il fatto e il giorno dopo la morte del Riccardino veniva assicurato alla giustizia anche certo Cantalupi Giorgio, che le indagini avevano condotto a ritenere che avesse preso parte alla scena.

Per rapina.

Quando la comitiva, allegra e barcollante per le soverchie libazioni, sfila davanti al caffè che si trova all'angolo di corso Valdocco e via Garibaldi, ultimo ritrovo degli ultimi ubbriachi della notte, il più grosso membro di essa, certo Bracco Pietro, vorrebbe entrarvi per prendere ancora qualche cosa, sia essa un caffè o un bicchiere di vino.

La moglie non vuole e gli fa osservare che l'ora è abbastanza tarda, che alla mattina deve alzarsi presto e che ormai il suo stomaco non è più in grado di ricevere.

Ed io ci voglio andare — canta il Bracco; e così, come le gambe gli permettono, si avvia alla volta del caffè...

Ma la moglie gli è sopra e riesce ad arrestarlo, così ch'egli finisce per rinunciare al *preparato* o al *bicchier di vino*.

Però fa i dispettucci e si ferma e non vuol saperne di seguire la comitiva; e invano, la moglie ricorre prima alle buone e poi alle cattive.

Bracco sta fermo come torre che non crolla...

La commedia dura per qualche minuto, sino a che la moglie, rivolgendosi agli altri della compagnia, dice: Andiamo. Se vorrà venir a dormire, la strada la conosce.

E la brigata riprende la faticosa marcia.

Bracco rimane solo, in mezzo alla strada. Quattro giovanotti gli passano accanto e si fermano.

Uno di essi gli si pone di fronte e gli dice: « Vieni con noi; starai allegro. Quegli altri invece vogliono dartele ».

Il povero uomo non fa a tempo a rispondere che un pugno va ad incontrarsi con il suo naso, così da restarne stordito.

Intanto, tre, quattro, sei mani gli entrano nelle tasche, frugando e ne escono togliendo una ventina di lire e l'orologio.

Le guardie giungono a impresa finita e si pongono senz'altro alla ricerca dei quattro bravi, i quali vengono, dopo qualche giorno, identificati nelle persone di Giachino Giovanni, d'anni 22, Fiandinetti Clemente, diciannovenne, Piretta Giovanni e Martini Ercole, diciottenni.

Arrestati, essi comparvero oggi davanti al Tribunale, che assolse il Martini per non provata reità, e condannò: Giachino Giovanni a 3 anni di reclusione e un anno di sorveglianza; Fiandinetti a un anno, tre mesi di reclusione e un anno di sorveglianza; Piretta a un anno di reclusione e 6 mesi di sorveglianza.

Pres. Manno — P. M. Tosca — Difesa avvocati Barberis, Gherardini e Mario Deagostini.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Per il Congresso Camerale.

La Commissione per fissare le modalità del Congresso, e precisamente i compagni *Alganani, Bertero Vivaldi, Sartorio, Rolle, Boccadonna, Birolo, Paganelli, Oldoini* e *Bruchiero*, sono convocati in seduta per la sera di giovedì 12 corr., ore 20 1[2, presso la segreteria camerale.

Nessuno manchi.

LUIGI ONETTI, *presidente*.

L'anticipata suonata dei proprietari forno. — Poveri proprietari forno! Non valeva proprio la pena si scomodassero a venire a Torino per piagnucolare, imprecare contro la parzialità del Governo e minacciare prossime agitazioni. E' un *gros bonnet* del Ministero d'agricoltura, il quale, a mezzo della *Stampa* da Roma, si incarica di dirlo loro.

Riportiamo il brano specifico, senza aggiungere una parola di nostro.

« Quale sarà la condizione del Governo di fronte alla minacciata agitazione?

« Il mio interlocutore, scrollando le spalle, mi rispose:

« Conosciamo la tesi dei proprietari di forni, ora ripresa a nuovo a Torino. Essi sostengono di doversi applicare agli operai panettieri l'art. 10 della legge sul riposo festivo. L'art. 10 è così concepito: « Quando nelle industrie indicate nell'articolo 4 della legge non sia possibile concedere agli operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita della lavorazione ed in quanto sia una sola la persona capace di compiere determinate operazioni, il riposo potrà ridursi ad una mezza giornata per settimana, con le norme che saranno stabilite dal regolamento. Ma [illegible] dei proprietari di forni [illegible] funzionari sono [illegible] tamente arbitrarie. [illegible] del riposo [illegible] degli operai [illegible] la lavorazione [illegible] cessare, quindi la lavorazione non può essere danneggiata. La [illegible] è, invece, un'altra, ed è questione [illegible] per i proprietari di forni. Adottando il riposo settimanale per turno, i [illegible] assolutamente assumere [illegible] in più, e a questo [illegible] l'agitazione degli [illegible] *Ma la legge è legge e [illegible]*.

***

La parola ai diplomati ferrovieri. Riceviamo e pubblichiamo:

Ill. sig. Direttore
del Grido del Popolo, Torino.

Ritornato da Roma reduce dal Congresso dei Diplomati dell'Azienda Ferroviaria Statale, leggo sul pregiato suo giornale, un articoletto contro noi, diplomati, con il quale si tenta di gettare una luce poco [illegible] sulla nostra agitazione.

Vi sarebbe molto da ribattere in proposito, ma ho troppa simpatia per il suo giornale, per trascinarlo volontariamente in una polemica, mentre ha tanto bisogno delle sue colonne per più importanti problemi sociali.

Mi limito a rilevare che, gli anziani firmatari del telegramma da cui l'articolo ebbe origine, fanno male a gridarci la croce addosso. E' evidente infatti, che se essi furono, come affermano, assunti, *con le precise condizioni e con gli stessi precisi diritti*, dovrebbero esserci grati se con la nostra agitazione, tentiamo di ottenere quei miglioramenti economici e morali a cui crediamo aver diritto *per le mutate condizioni sociali*, non solo, ma *essenzialmente per uguaglianza di trattamento con gli altri diplomati delle pubbliche aziende governative*. Infatti, dopo di noi essi non avrebbero che a far valere il principio giuridico sul quale credessero fondare la protesa ad un identico trattamento.

Suppongo lealmente che i 200 ed oltre firmatari del telegramma, siano tutti stati assunti, come venne affermato nell'articolo e passo sopra certe ingenue osservazioni circa il fatto di essere i diplomati entrati in ferrovia, anzichè dedicarsi all'esercizio professionale.

La risposta è nel fatto istesso che il titolo vien richiesto dal 1900 in poi come requisito essenziale per concorrere, e d'altra parte è tanto sentito nelle pubbliche amministrazioni il bisogno di personale colto, che lo stesso progetto di legge sulla famosa perequazione degli stipendi *afferma « la necessità di reclutare il personale nei ranghi più scelti, se vuolsi che la garanzia del ingegno, della coltura e dell'integrità del carattere presidii l'alta funzione commessa al pubblico ufficiale »*.

L'affermazione poi, che nelle promozioni a scelta, l'Amministrazione non tenga il diploma nel conto che vale, oltre ad essere in pieno smentita dai fatti con che tuttora è ben limitato il numero dei diplomati favoriti per l'esiguità del decimo concesso è contraddetta dalla dichiarazione in proposito, fatta dal ministro Gianturco, nella discussione sulla legge ferroviaria, in cui inoltre disse essere certo che chi congiunge il diploma ed i meriti in servizio, ha doppio titolo di preferenza che lo mette innanzi agli altri competitori.

Mi pregio di rimetterle copia del nostro Memoriale, ove Ella avrà campo di accertare che mentre le ragioni specialissime cui appoggiamo i nostri desiderata, sussistono, in quanto noi siamo muniti dello stesso titolo che dà diritto nelle altre aziende governative a molto miglior carriera, nessun accenno vi sia a menomare i diritti che altri potessero far valere con ragionatezza di fondamento.

Riconoscente di quanto vorrà fare in favore delle spiegazioni che l'articolo accennato ha rese necessarie, mi firmo con tutta osservanza

Devotissimo ed obbligatissimo
L. PAGELLA
Pres. dell'Associazione N. F. D.

E noi esamineremo il Memoriale cortesemente fattoci tenere e riferiremo in merito. *N. della R.*

***

Pro riposo festivo giornalai. — Il compagno *Bottoli Melchiorre*, presidente dell'Unione miglioramento giornalai, ci fa tenere un lungo suo scritto per propugnare il riposo festivo alla categoria sua.

Dopo aver tratteggiato la condizione del rivenditore di giornali, già in moto all'alba, per ritirare al distributorio le prime edizioni dei quotidiani, un po' più tardi, scendere e salire i tre, quattro piani delle case onde fare il servizio a domicilio, e chiudere bottega alle 23; stanco da un giorno all'altro, senza un giorno di riposo per godersi un po' di vita e d'affetti famigliari — afferma, e giustamente, che la classe non beneficante della legge sul riposo è precisamente quella dei giornalai. Non solo non li beneficia, ma li danneggia perchè riduce a loro, nei giorni di domenica, la vendita ai soli giornali.

Egli spera che l'opinione pubblica sarà coi giornalai nella campagna intrapresa pro riposo semifestivo.

La soluzione, a Torino, si presenta facile per l'arrendevolezza dei quotidiani nell'anticipare le edizioni del pomeriggio.

« Un ultimo sforzo — dice il Bottoli — e si potrebbe arrivare alla soppressione dell'edizione sera della *Stampa* (ben inteso nelle sole domeniche), senza che il pubblico ne possa risentire un grave danno, mentre sarebbe d'enorme vantaggio alla classe da me rappresentata, la quale, per solo attendere questa edizione della sera, deve tenere alla domenica i suoi battenti aperti dalle 12 alle 21.

Non è poco! Quindi a mezzo di questo pregiato giornale giro all'autorità competente questa proposta: *Chiusura delle edicole nel pomeriggio della domenica.*

***

Ai capi cucina. — Dal giorno che fu resa pubblica la legge sul riposo settimanale o festivo, immense furono le proteste dei nostri signori principali, contro la *importuna* (!) legge che veniva, quasi inaspettatamente, a frenare l'esosità sfruttatrice dei signori esercenti.

L'accanita lotta contro la legge, se è deleteria per noi, è però giustificata dalla logica che ognuno deve difendere i *propri interessi*, o sarebbe pretesa assurda il pretendere che i padroni, invece dei propri, difendessero gli interessi dei lavoratori.

Difatti chi di voi ha letto lo scritto che l'ex-cuoco *Giuseppe Casalegno*, se non erro già presidente di un circolo di cuochi ha pubblicato la settimana scorsa sul *Commercio* s. sarà certamente convinto che era il signor demo-radicale proprietario Casalegno non può più parlare nell'interesse nostro, ma bensì a nome dei suoi colleghi esercenti che hanno per noi, cuochi, la famosa *benevolenza del traditore*, poichè si servono appunto della nostra buona fede per renderci odiosa l'unica legge che ci *porta appunto a quella considerazione di valore che avemmo una volta i capi cucina*.

Non ignora il signor Casalegno che, pochi anni addietro, i cuochi erano veramente i *macchinisti* della cucina; a loro spettava tutta la direttiva della medesima; allora i principali rispettavano e avevano in noi la massima fiducia e considerazione, ma appena alcuni nostri colleghi cuochi o camerieri sono diventati padroni tutte *le buone usanze sono scomparse* e a noi resta bensì la *responsabilità mensuale*, ma chi tutto ordina è il proprietario; quindi noi non siamo più, come pel passato, persone che abbiamo mansioni speciali, ma uguali agli altri lavoratori della mensa, e perciò non è logico che si faccia da *paracadute* per la revisione di una legge logica e giusta.

Se tra noi non regnasse l'*inedia* personale, i nostri principali avrebbero di noi ben altra considerazione.

Per conto mio suggerisco a tutti i miei colleghi di essere scrupolosi nello sbrigare le proprie mansioni professionali, ma di esigere anche il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti.

VINCENZO GALIEA.

***

Pei riquadratori edili. — La Federazione Edilizia ci comunica che le venne fatta richiesta, dall'Alta Savoia, di 120 riquadratori. Minimo 65 cent. all'ora; lavoro assicurato per 2 mesi; viaggio d'andata pagato.

Indirizzare domande a detta Federazione, corso Siccardi, 12.

Società Cooperativa
per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.

Le organizzazioni costituenti la Cooperativa sono convocate in assemblea generale straordinaria per **domenica 15 corrente, alle ore 15,** nel salone dell'**Associazione generale degli operai,** corso Siccardi, n. 12, Torino, per trattare in merito all'ordine del giorno loro inviato.

Si fa viva raccomandazione di voler provvedere alla nomina del rispettivo delegato.

Il Consiglio d'amministrazione.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

Assemblea generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

***

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, stabilendo che sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

I patronati scolastici
succursali delle sagrestie.

La cosa ci era giunta all'orecchio, ma ci pareva meritevole di documentata conferma, perchè ci sembrava più grossa del verosimile.

Ma niente di nuovo sotto il sole — o meglio sotto la luna... di miele (un po' vecchia, ma rimessa a nuovo in vista delle prossime elezioni) dei nostri liberali con la curia arcivescovile!

Dunque, è proprio così! Il comm. Guyot, presidente dei patronati scolastici, ha ordinato con circolare alle signore maestre addette alla sorveglianza degli alunni che si trattengono alla scuola dalle 12 alle 14 per la refezione scolastica di accompagnare alla chiesa alle ore 13 e ritirare alle 14 quegli alunni che frequentano il corso parrocchiale di catechismo per la prima comunione!

Le signore maestre assistenti protestarono con una lettera al *Popolo* pubblicata l'8 corrente, nella quale affermava che il loro ministero dev'essere esercitato nella scuola e non fuori e che il semisacro incarico dovrebbe essere tassativamente affidato... ai bidelli; e accennano al modo peggio che irriverente con cui *tocca loro* (poverette!) di sentir impartire la religione. « Un vociare collettivo di qualche centinaio di voci fa rimanere istupiditi e fa pensare se quelle son preghiere o insulti a Dio e a tutti i santi del paradiso. I maschi fanno a pedate sui banchi della chiesa e rissano come se fossero in piazza ».

La descrizione è abbastanza suggestiva, non è vero? E non occorre proprio essere dei socialisti e dei mangiapreti, per rendersi ragione di tutta la ripugnanza di persone colte, che, in mezzo alle spine del loro ufficio, pagate con 40 centesimi all'ora, conservano pure degli ideali di educazione.

Unico torto loro, poverette! è di pensare (ma che cosa non fa pensare il disagio di certe posizioni?) che una parte simile sia fatta pei bidelli; vale a dire per una categoria di funzionari che hanno delle loro determinate mansioni inerenti alla scuola e non hanno niente che fare coi sagrestani e coi chierici che servono le suore.

Ma il liberale Guyot che volete che tema il puzzo di sagrestia!?

Bravi! e allora come si farebbe poi a ritrovarcisi per gli accordi elettorali?

Egli dunque risponda, fresco come una rosa, che la cosa è naturalissima. I parenti hanno presentata la loro brava domanda per mandare alla dottrinetta dalle 13 alle 14 i loro figli. Il patronato li ha in custodia, il patronato deve provvedere. Che importa se la cosa è prima di tutto sommamente antiigienica e perciò antieducativa!

Che importa se è noto che i ragazzi vanno a fare il carnevale in chiesa con musica di casino di campagna... e accompagnamento di pedate!? Varcata quella soglia il patronato può lavarsene le mani. Ma fino a quella porta il patronato ha il sacrosanto dovere... della complicità.

E quanto alla povera maestra assistente, la quale ha la disgrazia di sentire quell'« alito di lezzo » che il liberale Guyot non sente in grazia del tornaconto elettorale, non c'è che una risposta: « Ella è pagata! ella è pagata! ».

Pagata per l'assistenza interna e per le passeggiate educative. E quale passeggiata più educativa di quella che va dalla scuola al presbiterio? Domandatene a monsignor Richelmy! L'unico inconveniente anzi è questo: che c'è anche il ritorno alla scuola sempre troppo laica!

Bravo! bravo, signor Guyot! Addosso, addosso a quelle *anonime* maestrine, e le strigli bene! Pensare che lei invece firma con tanto eroico coraggio!

Noi speriamo che qualcuno in Consiglio le rilascierà un certificato di alta benemerenza in risposta agli immancabili attacchi degli arrabbiati utopisti del Comune laico.

Manco male, per salvar capra e cavoli, non si mancherà però di dire che il Patronato non è il Comune. Il Comune non dà che la miseria di un dugento mila lire ed i locali!

Il comandante dei pompieri
non ha dato le dimissioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 9 marzo 1908.

Ill. sig. direttore,

Leggo nel numero di oggi che io devo aver dato le mie dimissioni da comandante dei pompieri.

Non so da chi le sia stata data tale notizia, certo però io finora non ho mai inteso di dare le mie dimissioni; chè anzi ho domandato una nuova, completa ed imparziale inchiesta sui fatti, la cui responsabilità si vorrebbe far risalire a me, non potendomi ritenere soddisfatto dell'avvenuta inchiesta, che in solo quattro ore, all'indomani, dell'incendio del « Restaurant du Parc », sotto la pressione dell'opinione pubblica, che non è sempre giusta ed equa, perchè non esatta dei fatti fu compiuta da due persone entrambe incompetenti, perchè non tecniche (l'una di professione chimico farmacista, l'altra industriale in pellami).

Attendo quindi che il Consiglio comunale ed ogni superiore autorità, giudichino sul mio operato, anzichè tutto sia posto a tacere, con la notizia di dimissioni che si pretende io abbia dato, pronto a far valere nelle vie legali, tutte le mie buone ragioni; allo scopo sempre che, se responsabilità vi sono, sia accertato a chi spettano.

Sento pure il dovere di ringraziare V. S. Ill. per le cortesi parole a mio riguardo, nell'articolo di cui sopra.

Con tutta osservanza A. FIGURELLI

La Sezione torinese delle Federazioni delle Scuole Medie e l'inchiesta parlamentare sulla Minerva. — Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione Nazionale delle Scuole Medie, pur riconoscendo nella nomina di una Commissione reale d'inchiesta sul Ministero della Pubblica Istruzione una prima soddisfazione alla pubblica opinione ed alla giustizia, insiste nel dichiarare imprescindibile una inchiesta parlamentare, come l'unica che, fornita di poteri giudiziari e di indipendenza vera nelle sue indagini, può conoscere e rivelare tutte le deficienze di uomini e di sistemi e proporre, senza riguardo a persone, i rimedi che valgano a ricondurre la normalità in un'amministrazione di suprema importanza nazionale.

Camera di Commercio. — Si rende noto agli interessati che a partire dal giorno 9 corr. è stata proibita l'introduzione nella Gran Bretagna ed Irlanda del fieno e della paglia ad uso di foraggio o di stalla.

E' fatta eccezione:

1. Per la paglia ed il fieno ad uso di impacco.
2. Paglia lavorata.
3. Fieno o paglia autorizzati per licenza, ma per ogni altro uso che non sia quello di foraggio o di stalla.
4. Fieno o paglia imbarcati prima del 9 marzo, per consegna.

Una interessante conferenza al Regio. — Il giorno di domenica 15 marzo, ore 21, nel Teatro Regio sarà tenuta una conferenza con 200 proiezioni per illustrare il fortunoso viaggio da Pekino a Parigi compiuto felicemente in automobile dal Principe Scipione Borghese e da Luigi Barzini. Conferenziere sarà il valente oratore sig. avvocato Roberto Pozzi al quale il Barzini, tornando a viaggiare, affidò per tal uso le sue fotografie e le sue note.

L'invito è sottoscritto dal sindaco Frola nonchè da una quantità di consiglieri comunali.

La serata che si preannunzia brillante porta come prezzi:

Ingresso platea, palchi e prima galleria, lire 1,50. — Ingresso seconda galleria cent. 75. — Ingresso terza galleria cent. 50 — Poltrone L. 5 — Posti distinti di platea L. 3,50. — Posti numerati di platea L. 3. — Posti distinti in prima fila di 1ª galleria L. 4. — Posti distinti in prima fila di 2ª galleria lire 2,50. — Posti distinti in prima fila di 3ª galleria L. 1,25. — Posti numerati in 1ª galleria L. 3. — Posti numerati in 2ª galleria lire 1,50. — Posti numerati in 3ª galleria L. 0,70. (Tutto compreso l'ingresso).

Palchi: 1º ordine L. 20. — 2º ordine L. 15. — 3º ordine L. 10. — 4º ordine L. 5.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del Teatro.

Rivoltellate per la strada. — La notte passata sullo stradale di Lucento il manovale Giovanni Cauda, d'anni 20, ivi abitante al n. 58, dopo aver bevuto parecchi bicchieri di vino assieme ad un suo vicino di casa, certo Gariglione, pensionato d'anni 65, venne con questi a litigio per futili motivi.

Il Gariglione, perduta la bussola, si ritirò in casa e dopo di essersi armato di una rivoltella, discese le scale e riportatosi sulla via sparò all'impazzata contro il Cauda tre o quattro colpi.

Il Cauda, che si era accompagnato ad altri suoi conoscenti, cercò di difendersi mentre coloro che lo accompagnavano si diedero alla fuga intimoriti dagli spari.

Il Cauda al terzo o quarto colpo rimase ferito al braccio sinistro.

Iermattina il ferito si presentò al nostro ospedale S. Giovanni, ove fu ricoverato.

Il medico procedette in giornata all'estrazione del proiettile rimasto conficcato tra i tendini e la carne del braccio.

Un cavallo in fuga. — Un cavallo, liberato dalla fune che lo teneva legato dietro ad un carro condotto dal carrettiere Bechis Teobaldo d'anni 29, si diede alla fuga in via Catania.

Giunto all'altezza di via Padasca due guardie municipali lo affrontarono e riuscirono a fermarlo prima che avesse causato disgrazie, consegnandolo al suo proprietario che lo rincorreva.

Un incendio in una valigieria. — Verso le 12,30 nel laboratorio del valigiaio Rossato Antonio in via Santa Chiara, 64, scoppiò l'incendio. I pompieri accorsi rapidamente col loro comandante e vice-comandante lo spensero in meno di un'ora di lavoro. Paro che l'incendio sia stato determinato da una stufa accesa, che comunicò il fuoco ad alcune valigie in confezione lasciate al [illegible] vicino alle medesime.

Il danno è calcolato in lire mille, coperto da assicurazione.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Chiesa Agata, una polizza di pegno.

Dal signor Barbero Enrico, un talloncino di polizza di pegno.

Dal signor Raffo Luigi, un documento.

Condizioni dell'acqua condotta dal 1º al 10 febbraio 1908. — Portata dell'acquedotto di Val Sangone: al Baraccone litri 323 il giorno 1.

Caratteri fisici: limpida, incolora in tutti i giorni della decade.

Composizione chimica: Per litro di acqua si ha: il residuo solido seccato a 180º, fu di 95 (il giorno 2) con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,16; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,004.

Esame batteriologico: Durante la 1ª decade di febbraio 1908, il contenuto batterico dell'acqua condotta, oscillò tra un massimo di 46 ad un minimo di 10 germi per cm.c.

Temperatura massima: 9º 5' c.
id. minima: 9º 0' c.

Si avvisano i compagni tutti, i quali intendono di essere ascritti al Partito Socialista Italiano che le tessere possono solo essere ritirate alla sede della Sezione di Torino, in Corso Siccardi, 12. Nessun altro ente potrà distribuire tessere ufficiali del Partito e ciò come da deliberazione della Direzione del Partito di Roma.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Cronaca minuta e Comunicati

Comitato pro voto alle donne, Torino. — Tutti gli aderenti sono vivamente pregati ad intervenire alla riunione che si terrà mercoledì 11 corrente, alle ore 21, presso la segreteria, via S. Dalmazzo, 24, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulle prime conferenze di propaganda;
2. Accordi per le prossime;
3. Discussione sul questionario del prossimo Congresso di Roma.

La segretaria.

Ciclisti Alleanza. — I soci sono convocati nei soliti locali, stassera, alle ore 21.

Unione Miglioramento Giornalai. — Giovedì 12 corr., alle ore 21,30, nei locali della Camera del Lavoro assemblea generale. L'ordine del giorno porta: Relazione sul riposo festivo: Edicole municipali.

NB. A tutti, indistintamente, ma segnatamente ai titolari di Edicole Municipali, tanto in legno che in ferro, rivolgiamo caldo appello di non mancare trattandosi di argomento per loro del più alto interesse.

Circolo Gioventù socialista 1º maggio, Corso Regina Margherita, 156, presso il Segretariato del Popolo. — Giovedì 12 corr., alle ore 20,30, la compagna Elvira Zocca terrà una conferenza privata sull'anticlericalismo.

Venerdì 13 corr., alle ore 20,30, adunanza col seguente Ordine del giorno:

Lettura verbale; Rendiconto morale e finanziario; Nomina del rappresentante adunanza *Grido*; Nomina del rappresentante al Congresso Circoli e Partito; Proposte varie.

Il ff. da segretario
Morello Angelo.

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per la sera di venerdì 27 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, per discutere in merito al bilancio e provvedere alla surrogazione degli Amministratori scadenti e dei Sindaci, come da ordine del giorno che a ciascuno di essi sarà inviato.

Il Consiglio d'Amministrazione.

I compagni dell'ex-Circolo già tramvieri ed ex-tramvieri della Barriera di Nizza, sono vivamente pregati di intervenire alla privata riunione che si terrà presso il compagno Garrone Bernardo, in via Circonvallazione, n. 660, la sera di giovedì, 12, alle ore 20, per decidere in merito ai fondi rimasti del cessato Circolo.

Per la Commissione: VALLE ANTONIO.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

Concerto Morandi.

Il programma del concerto cui noi assistemmo ieri sera nella sala del *Liceo Verdi*, non era certamente concepito con troppo severi intendimenti d'arte. Il titolare del concerto, prof. Rodolfo Morandi, potrà addurre a suo favore quelle attenuanti che crederà meglio; certo è ch'egli si assunse delle responsabilità belle e buone, adeguate soltanto alle forze o d'un coltissimo e schietto artista o d'un semplice esecutore, il quale possegga però meravigliose doti; assunse siffatte responsabilità, lungi dall'informarsi ad una degna preparazione.

Potrebbe darsi ch'egli fosse ieri assai indisposto; ma in questo caso avrebbe dovuto senz'altro rimandare l'ardua prova, e non esporsi ad un insuccesso quale artisticamente fu il suo di ieri.

Il bel pubblico che non volle essere severo col violinista dagli accenti quasi esclusivamente irosi e violenti, si dimostrò però convinto negli applausi calorosi con cui salutò a buon diritto i due elementi più preziosi, i salvatori della serata: la signorina Adelina Masocco ed il sig. U. Varesio.

La gentile artista, in ispecie nella fine interpretazione della romanza della *Wally*, piacque moltissimo per purezza e facilità di voce e per accento espressivo misurato ed efficace; mentre il Varesio fu specialmente applaudito per la sua buona esecuzione del noto *Madrigale* del Simonetti, pagina carezzevole e di sempre sicuro effetto.

Accompagnava il M.º Bellis.

Stato Civile di Torino

9 e 10 marzo 1908.

NASCITE: 27, di cui maschi n. 12, femmine n. 15.

MORTI:

Demaestri Giovannina (ved.), nata Patrucco, d'anni 65, di Casale Monferrato, strada di Lucento, 37.
Gambarana cav. Alessandro, id. 81, di Busca, agiato, via Consolata, 6.
Cornarino Maria (ved.) nata Boccadoro, id. 76, di Moncalvo, casalinga, Piazza Gran Madre, 6.
Romagnoli Florinda (ved.), nata Vela, id. 40, di Mojobamba (Perù) agiata, via Cuneo, 12.
Meregalli Umberto, id. 18, di Torino, barbiere, via Venti settembre, 48.
Roetto Marianna, id. 66, di Castelnuovo d'Asti, cucitrice religiosa.
Cirone Giacomo, id. 77, di Montechiaro d'Asti, contadino.
Francia Francesco, id. 57, di Torino, manovale.
Baratto Emilio, id. 63, di Torino, litografo.
Soffietti Giuseppe, id. 77, di Pianezza, conciatore.
Denojer Giovanni, id. 86, di Torino, pensionato, via Tarino, 11.
Minori d'anni 6 n. 8.
Totale n. 19, di cui a domicilio n. 9, negli ospedali, istituti, ecc. n. 10, non residenti in questo Comune n. 2.

Matrimoni celebrati il 10 marzo.

Chiabotto Pietro con Ferro Ester.
Beltramino Luigi con Bruno Ermelinda.

Statistica demografica e sanitaria. — *1ª decade del mese di febbraio 1908.* — Popolazione censita il 9 febbraio 1901 — 335.656. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1907 n. 373.701. — Migrazione del mese di febbraio 1908: Immigrati n. 1398, Emigrati n. 712. — Matrimoni n. 125 — [illegible] per 1000 abitanti. — Nascite n. 156. — Natalità 21,55 per 1000 abitanti. — Morti n. 184, di cui 90 maschi e 94 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 32 non appartenenti; 126 morti al proprio domicilio e 58 negli ospedali. In questa decade morirono 6 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 20,03 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno precedente la mortalità fu di 20,56 per 1000 abitanti.

Principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune:

Tubercolosi polmonare n. 25 - Polmonite o bronco-polmonite acuta, 31. - Morbillo, 8. - Scarlattina, 1. - Risipola, 1 - Febbre tifoidea, 2 - Difterite, 1. - Ipertosse, 0. - Sifilide, 1. - Febbre puerperale, 1. - Setticemia, 0. - Influenza 0. - Malattie dell'apparato digerente, 12 - Malattie dell'apparato circolatorio, 25. - Malattie dell'apparato respiratorio, 11. - Malattie del sistema nervoso, 21. - Malattie costituzionali, 16. - Malattie fetali e congenite, 14 - Morti accidentali, 2 per annegamento, 1 per investimento, 0 per ustioni - Suicidi: 3 per avvelenamento - Altre malattie, 18.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.
Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — *Fra Diavolo.*
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del Tamburo maggiore.*
Carignano — Ore 20,45 — *I nostri bimbi — Dal teatro al ballo.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Turin ca bougia — Le fomme ca piuru.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *La miserie d'monssù travet.*
Gianduia — Ore 15 e 20,45: *La cóa dël gat.*

BORSA DI TORINO

10 Marzo

Godimento dal 1 luglio.

Rendita 3 75 0 0[0 netto: corso medio legale 102 82 1[2
Rendita 3 75 97 (picc. rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 87 1[2.
Rendita 3 75 0[0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 92 1[2
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso med.) prezzi nom. 101 65
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140) prezzi nominali 101 75
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 75

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 7[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,85, lettera 99,95.
Svizzera 4 1[2: denaro 99 75, lettera 99 85
Germania 6: denaro 122 85, lettera 122 [illegible]
Londra 4: denaro 25 15 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0[0 netto per contanti 102 825
Rendita Italiana 3 75 0[0 per fine corr. 102 875
Rendita Italiana 3 1[2 0[0 netto per contanti 101 65

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1309
» Banca Comm. 750 1[2
» Credito Italiano 543 1[2
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 118
» Ferrovie Meridionali 637
» Ferrovie Mediterraneo 393 1[4
» Concimi Vicenza, 476
» Fiat 62
» Itala 48
» Zèst 20 1[4.

Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0[0 lordo 514
» Credito Fondiario San Paolo 4 1[2 0[0 lordo 507 1[2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1[2 0[0 netto 490 50

Bollettino meteorologico

STAZIONI	Temp. — cent.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass	min
Genova	10.0	coperto	leg. mosso	13.3	9.2
Torino	3.4	1[4 coperto	—	7.7	3.0
Milano	5.0	3[4 coperto	—	10.4	3.6
Brescia	4.7	»	—	9.7	2.3
Venezia	5.4	coperto	calmo	7.6	4.0
Bologna	5.6	1[2 coperto	—	6.5	4.9
Ancona	7.6	nebbioso	calmo	9.8	15.0
Livorno	11.6	piovoso	calmo	11.3	7.5
Firenze	6.8	coperto	—	9.6	5.9
Roma	9.8	»	—	15.0	4.6
Bari	9.6	»	calmo	14.7	8.2
Napoli	12.2	»	leg. mosso	18.8	7.0
Palermo	11.2	»	calmo	15.6	4.2
Messina	11.6	»	—	14.9	4.0
Cagliari	10.0	»	—	15.0	6.5

OSSERVAZIONI ESTERE DEL MATTINO

STAZIONI	Temper	CIELO
Pietroburgo	5.5	novica
Odessa	2.3	coperto
Amburgo	2.0	»
Vienna	0.1	nebbioso
Trieste	7.8	coperto
Madrid	0.6	3[4 coperto
Alessandria	13.0	»
Parigi	2.1	sereno
Nizza	7.7	»
Ginevra	3.3	piovoso
Costantinopoli	4.0	coperto
Malta	13.5	»
Tunisi	—	»

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cassa M. Coop. Italiana
PER LE PENSIONI

Sede Centrale:
N. 9 - Via Pietro Micca - N. 9
TORINO

Qualunque persona associandosi a quest'Istituto e pagando da L. 1,05 a L. 10,50 mensili potrà ottenere dopo 20 anni un reddito annuo vitalizio che può raggiungere il massimo di L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Situazione al 30 Dicembre 1907:
SOCI: N. 348.087
QUOTE: N. 547.703
CAPITALE: L. 30.955.896.03.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca, n. 9, oppure alle succursali di Milano, piazza Castello, n. 5 — di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono n. 83, e di Bologna, via Pescheria Vecchia, n. 2.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO BOGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

[illegible] sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOL-TERPIN e del *Guajacolterpin Claristoolico*. - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO BOGNONE.

EMULSIONE SCOTT

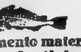

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1906.

"LA EMULSIONE SCOTT

somministrata durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le nutrici di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muzzari No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un 'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice, quanto la Emulsione SCOTT. Col sussidio di questo accreditato ricostituente ogni madre può allattare il suo bambino e vederlo prosperare evitando a sè stessa ogni sofferenza. L'esito salutare dipende dall'autenticità del rimedio, non esistono altre emulsioni che abbiano un valore terapeutico analogo. Usando una emulsione che non sia la genuina SCOTT invece di un beneficio si troverà una delusione.

La Emulsione SCOTT

ha proprietà ricostitutive esclusivamente sue, non mai ottenute dalle emulsioni che la imitano, tanto favorisce la formazione del latte nella madre, quanto lo sviluppo del bambino, tanto la [illegible] ed il conforto della prima quanto la dentizione del secondo. La Emulsione SCOTT è composta col sistema originale dell'inventore SCOTT e con soli materiali di primissima scelta. Da ciò la sua assoluta superiorità su tutte le altre emulsioni e preparati similari. Marca di fabbrica della Emulsione SCOTT "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Tenete sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella [illegible] sola [illegible]

Il Dott. A. F[illegible]
Medico Chirurgo Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro [illegible] Académie des Inventeurs et Industriels, Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Navigazione Generale Italiana

la VELOCE e l'ITALIA

Servizi celeri postali per le Americhe

Da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres
toccando Barcellona e Cadice.

Marzo 12 Vapore SICILIA (Nav. Gen. Ital.)
» 14 » SIENA (Italia)
» 19 » VENEZUELA (La Veloce)
» 25 » REG. ELENA (N. G. I.)
» 28 » TOSCANA (Italia)

LINEA DIRETTA pel BRASILE
fra Genova Rio Janeiro e Santos

Marzo 14 Vapore SIENA (Italia)
» 19 » VENEZUELA (La Veloce)
» 28 » TOSCANA (Italia)

Servizi celeri da Genova per New York

Marzo 10 Vapore EUROPA (La Veloce)
» 17 » DUCA DEGLI ABRUZZI (Nav. Gen. Italiana)
» 14 » BRASILE (La Veloce)
» 24 » LAZIO (Nav. Gen. Ital.)
» 26 » ANCONA (Italia)

LINEA del CENTRO AMERICA
Partenza al 1 d'ogni mese

Aprile 1 Vap. CITTÀ DI TORINO (Veloce)

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti dirigersi all'Agente signor **Erasmo Trabucco**. - Uffici Piazza Paleocapa, 2 - piazza Castello, 19 - Torino.

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTI [illegible] Aumenta l'appetito ed allontana [illegible] dai vari disturbi. [illegible]

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 51, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate Pillole solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. — Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 L. 2,50. Vaso di unguento L. 2 dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16. Milano.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

XIII.

Lo stesso giorno di questa visita a Choquard, Andrea mentre rientrava nella villa, a sette ore, sentì chiamarsi da una voce dietro di sè. Era Enrico Vadier che, uscito da casa sua, affrettava il passo per raggiungerlo.

La malattia del piccolo Remigio aveva avvicinato i due giovani. Sovente allora, il medico s'attardava in casa dei Lafont, dove portava le notizie. Andrea sentiva per lui una specie di riconoscenza per essere stato il messaggero della speranza. E d'allora non s'incontravano più senza fermarsi, a parlare un momento.

— Io vi attendeva, disse Vadier. Vorrei parlarvi, se non avete troppo premura.

— No, che c'è di nuovo?

Urtato da un primo colpo nella mattina stessa, Andrea viveva in apprensione, nell'attesa superstiziosa di nuove prove.

— Usciamo dalla villa, propose Vadier. Scusatemi se vi trattengo fuori; avrei voluto venire a casa vostra, ma io non posso parlare alla presenza della signorina Maria; poichè si tratta di lei e... di me. Del resto a che servono tanti preamboli? Meglio confessare francamente: noi ci amiamo.

Andrea si fermò, colpito da un dubbio atroce: sedotta! Questa parola gli riempiva la bocca di un sapore acre di vetriolo, da fargli scricchiolare i denti. Ferito dal terribile sospetto nella parte più profonda, più tenera, più delicata del suo essere, riteneva a stento, pronte ad espandersi, delle ondate di collera, di dolore e di vergogna. Vadier, indovinando i pensieri del giovane:

— Voi non dubitate già di me, voglio sperarlo!. Amo vostra sorella: agogno di farla mia moglie. Ma io vengo a voi liberamente, onestamente.

Andrea, come risorto da morte a vita, balbettò:

— Perdonatemi: la sorpresa, l'imprevisto... Pensate, si tratta di una giovinetta, io non ho altri che lei...

Vadier riprese:

— Non ho rispettato le usanze, infatti. Ho preso il posto dei miei parenti. Ma...

Andrea, con un gesto di franchezza, dimostrò ch'egli si curava ben poco delle usanze

— Ma gli è, riprese il medico, ch'essi ignorano tutto. Prima del loro consenso volli avere il vostro. Me lo ricusate voi?

Andrea non potè più trattenersi dal sorridere a quello ardore pressante.

— Io non ho per voi che della stima, dell'amicizia, voi lo sapete. Quanto al resto, benchè la morte di mio padre mi abbia fatto capo della famiglia, non ho guari esperienza. Credo tuttavia che per due esseri, lo amarsi, costituisca la maggiore probabilità di essere felici. Se la vostra affezione è condivisa, siate certissimo che non sarò io che la combatterò.

Vadier gli afferrò la mano.

— Grazie, disse. Sperava la vostra adesione, ma volli esserne sicuro prima di consultare i miei parenti. Così sarò più forte per trionfarne.

Andrea sollevò la testa. Rivide colla mente i proprietari, duri e pesanti, gonfi d'oro...

— Voi temete...

Vadier l'interruppe:

— Forse faccio male a confidarvi i miei timori. Sono cose delicate. Ma voi amate come me la franchezza, e non vi offenderete...

— Oh! comprendo perfettamente la differenza di fortuna. Difatti nel primo colpo di sorpresa, dimenticava...

— Sì, confessò Vadier. Per me il danaro non conta niente; ma per essi è cosa capitale. E' la loro natura, il loro sangue. Ma come spiegarvi tutto ciò? Io li ho visti duri agli altri, duri per sè stessi, trovare per me delle tenerezze che non sapreste immaginare. Ho io il diritto di condannarli? Essi hanno sofferto mille privazioni per me; non hanno fede che in me. Mi hanno fatto ricco e mi vogliono ancora più potente per il matrimonio, che, secondo loro, dev'essere il coronamento dell'edifizio. Se io vengo meno a questo fine, guasto, ai loro occhi, la loro vita e la mia. Io devo loro tutto per non avere diritto di deluderli, ma io voglio convincerli. Essi, dopo tutto, mi amano e non vorranno vedermi infelice. Andrea mormorò lentamente:

— Ma... in queste condizioni, io non so se debba prestarmi...

— Ve ne prego. Essi ignorano il patto che faccio verso di voi. Non è di troppo il sentirvi tutte e due dietro a me. E' necessario ch'io li possa conquistare. Dopo tutto si tratta della mia vita.

E ripetè impetuosamente, con una forza singolare:

— Sì, della mia vita.

I due giovani camminavano a caso, in mezzo agli orti, pensando. Ad un tratto Andrea, come sfiorato da una lieve punta di malinconia gelosa, senza amarezza, anzi con una dolcezza quasi paterna, disse:

— Voi l'amate dunque assai!

— Al di là di quanto voi potete credere. Il mio affetto è di lunga data, non ricordo nemmeno più. Mi pare che sia di tutta la mia vita. Ci vedevamo senza parlarci, nel va e vieni della villa. Successe intanto la malattia del vostro piccolo vicino. La signorina Maria non poteva andare dalla signora Hélie a causa dell'infezione. Allora io vi portava le novelle del piccolo infermo. Voi non eravate sempre in casa, e noi scambiavamo di quei piccoli propositi, compressi, come dopo un lungo viaggio, una separazione, si vorrebbe condensare, in una parola, tutto il dolore dell'assenza. E trovavano il mezzo di condensarvi l'avvenire. Ah! non le ho mai nascosto la resistenza che temeva da parte de' miei parenti; talchè noi fummo, ad un tempo felicissimi e sventuratissimi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Visitate i grandi Magazzini dell'Allenza Cooperatva!

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA
SIC
ricavato dalle glandoli surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano.* E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

FONDERIE SMALTERIE ed AFFINI
Società Anonima - CAPITALE Lire 750.000 versato
IN LIQUIDAZIONE
— SEDE IN TORINO —
Vendita dello Stabilimento in Torino, via Verona (borgo Dora). Terreni, fabbricati, impianti, macchinario e merci. — Visibili in ogni giorno, non festivo dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Le offerte, scritte, dovranno presentarsi al liquidatore rag. GERARDO GOBBI, via Giannone, N. 4, TORINO, entro il giorno 15 marzo 1908.

CATRAMINA BERTELLI
NON SOLO
le pillole di
Catramina Bertelli
sono
ANTISETTICHE
ma sono anche potentemente
espettoranti e calmanti
requisiti questi che le rendono un
RIMEDIO COMPLETO
e assolutamente superiore
ad altri rimedi nuovi di una limitata efficacia curativa
contro
TOSSI e CATARRI
CONTRO TOSSI e CATARRI

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI"
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

STUDIO FOTOGRAFICO
FOTO CHARBON
Nuovissimi Sistemi Fotografici
ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO
MALATTIE E DISTURBI DI CUORE
CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti **apoplettici.**

OPERAI!
Fate i vostri acquisti all' *Alleanza Cooperativa Torinese.*

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi convenienti.

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

FERRO - CHINA
BISLERI
Liquore Tonico
Ricostituente del Sangue
Il preparato marziale più facilmente assimilabile.
Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

Nocera Umbra
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca SORGENTE ANGELICA, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:
Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Direzione ed Amministrazione Viale Stupinigi, N. 9-15

È IN VENDITA in tutti i Distributori: N. 1 (via Genova ang. via Monte di Pietà), N. 3 (corso Vittorio Eman., 104, N. 6 (via Mazzini, 40), N. 7 (via Cibrario, 17), N. 9 (via S. Secondo angolo via Magenta), N. 11 (via dei Fiori angolo via Burdin), N. 12 (via Duchessa Jolanda), N. 15 (via S. Secondo, 35) e N. 19 (via Moncalieri), anche il
PANE FINO
delle qualità, forme, ed ai prezzi seguenti:

Pane semola (viennese) al Kg. L. 0,50	Pane uso Genova . al Kg. L. 0,45
» Pagnottelle N. 3 per Cent. 10	Forme piccole, caduna cent. 5 (assortimento forme grosse).
» Excelsior . . al Kg. L. 0,60	
» cadauno . . . . Cent. 10	Pane al burro . . al Kg. L. 0,80
Pane Savoiardo . . al Kg. L. 0,45	Forme assortite cent. 5 caduna.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Giovedì, 12 Marzo 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Giovedì, 12 Marzo 1908. | N. 184.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il nostro Edmondo De Amicis è morto!

La notizia della morte.

Bordighera, 11, ore 10.

Una grande sciagura ha colpito l'Italia ed il nostro partito.

Stamane, poco dopo le 3, improvvisamente per emorragia cerebrale, spirava EDMONDO DE AMICIS, all'Hôtel de la Reine di proprietà del signor Peraldo che era come un amico dello scrittore, il quale ogni anno, d'estate, era solito recarsi in altro suo Albergo al Giomein.

La notizia della morte diffusasi rapidissimamente gettò nell'angoscia la cittadinanza.

La colonia straniera prende viva parte al lutto.

Nato in Liguria, ad Oneglia, De Amicis muore nella sua terra d'origine.

Roma, 11, ore 13.

La notizia della morte di Edmondo De Amicis è qui pervenuta nelle prime ore del mattino, telegrafata al ministro della P. I. e ad altre autorità.

Diffusasi in un baleno la notizia addolorò vivamente tutti i circoli della capitale.

Cominciano ad essere trasmessi numerosissimi telegrammi tra i quali, primi, quelli del ministro Rava e del sindaco di Roma.

Le ultime ore.
Lo stoico trapasso.

BORDIGHERA, 11. — Ieri il defunto passeggiava per la città, sorridente e sereno come al solito e si era recato a visitare il gabinetto radio-grafico del suo amico dottor Boggio, per vedere da vicino gli apparecchi che funzionano allo scopo di dare alcuni rilievi ad un articolo su tale argomento che aveva terminato proprio in giornata.

Alla sera all'*Hotel Reine* egli aveva pranzato insieme al tenore De Marco e si era trattenuto con qualche amico e altri commensali sino alle ore 23, giocondamente raccontando anneddoti e graziose barzelette. Andò a coricarsi verso mezzanotte. Poco dopo si sentì poco bene. Alle 1,40 trovandosi peggiorato fece chiamare il dottore Boggio, suo amico, e questi accorso immediatamente constatò che le condizioni del suo amico erano gravissime; il polso era irregolare e filiforme; la respirazione affannosa. Le estremità erano già diaccie.

Il malato comprese dall'angosciosa impressione del volto dell'amico che la fine ormai era giunta e si dispose a morire conservando la sua abituale serenità. Al dottore ed agli amici accorsi intorno al suo letto egli rivolse parole di affetto ispirate a dolce filosofia, producendo in tutti stupore congiunta all'amarezza di quegli istanti. Quindi dopo avere nuovamente ringraziato con parole commoventi il dottore, ha pregato gli amici di portare al figlio Ugo il suo ultimo saluto paterno e spirò serenamente.

Nel luogo della morte.

BORDIGHERA, 11. — La stanza ove è morto De Amicis è al primo piano, elegante e modesta insieme. Il cadavere è stato vestito di nero e interamente cosparso di viole. Il viso è sereno, serba tranquillità ed è quasi sorridente.

Il registro messo al pianterreno va coprendosi di firme.

Notata quella del generale Bellu, del prefetto di San Remo cav. Dado, dell'avvocato Raimondo, sindaco, e dell'onorevole Agnesi.

Il sindaco di San Remo ha ordinato che nelle scuole comunali in memoria dell'illustre scrittore siano letti alcuni capitoli del Cuore, ricordando quale amore avesse egli per l'Italia madre, per la scuola, e sopra tutto per la povera gente.

Nelle scuole tecniche fu letta la poesia di lui « Mia Madre ».

Il sindaco di Bordighera a nome di quello di San Remo mandò un fascio di garofani rossi. Gli ordini per i funerali saranno impartiti dal figlio.

La commemorazione alla Camera dei Deputati.

Roma, 11.

DANEO esprime il profondo rammarico dell'assemblea nazionale e d'ogni anima italiana per la morte improvvisa di Edmondo De Amicis che seppe scrivere insuperabili pagine di idealità (*vivissime approvazioni*).

Propone che la Camera mandi le espressioni di condoglianze alla famiglia e alla città di Torino (*vive approvazioni*).

SANTINI come amico, come deputato e come cittadino di Roma si unisce al saluto di rimpianto alla memoria benedetta di Edmondo De Amicis (*bene, bravo*).

L'eloquente e commossa parola socialista di Filippo Turati.

TURATI, commosso, e tra la più intensa attenzione dice.

Consenta la Camera che io aggiunga una parola a nome di tutta l'Estrema Sinistra a quanto i precedenti oratori dissero in memoria di De Amicis. La dolorosa notizia della morte del grande e gentile scrittore ha suscitato in me un ricordo personale. Essa mi ha ricordato una giornata del 1898, nella quale, in quel periodo di terrore, io ed altri imputati, rei di reato di pensiero, ci trovavamo sul banco degli imputati, dinanzi al Tribunale militare di Milano.

Un ricordo personale mi sorregge in questo istante nell'anima, quando nel grottesco e feroce 1898, più ancora grottesco che feroce, i miei amici ed io fummo trascinati avanti ai tribunali di guerra, e dovunque era un senso di terrore, e tanti amici nostri... e della ventura, facevano i distratti e cercavano ogni sorta di alibi morale se altri li interrogava sul nostro conto... Egli, che fu sempre un timido nella vita e sdegnoso e ritroso di ogni ribalta, volle venire da Torino a Milano.....

De Andreis interrompendo con voce commossa). Si venne a testimoniare per noi.

Turati. Assai più che per le nostre persone egli volle venire ad attestare, a protestare innanzi a quel sinedrio di giudici monturati e comandati, dall'altezza della sua e della nostra fede contro la calunnia che faceva in quei giorni del nostro comune pensiero assai più fervido strazio che non facesse delle nostre persone la brutalità degli aguzzini.

E compiuto che ebbe colla parola interrotta dai singhiozzi quel suo atto di solidarietà e di fede, invocò dal presidente — e poteva parere temerarietà in quei giorni e in quel luogo, ma neppure la burbanza di quel Tribunale osava contendergliele — di poter stringerci la mano!

Egli ebbe in quell'istante, come scrisse di poi, il senso che non mi avrebbe riveduto vivo mai più!

Oggi che la novella della immatura sua fine cerchia di gelo tanti cuori in Italia e fuori d'Italia e nelle lontane Americhe, dove egli era tanto popolare, perchè egli veramente fu il solo che smentisse alfine quella triste verità che fu epigrafe di un libro di R. Bonghi che « la letteratura italiana non è popolare in Italia », perchè egli fu il solo che davvero insegnasse a pensare, a parlare, a palpitare per la patria e per le cose alte e pure a milioni di uomini, di donne, di fanciulli, perchè egli, egli da solo, fece più di mille scuole per elevare lo spirito dei suoi conterranei.

Oggi tuttavia questo ricordo mi fiorisce nell'anima anche prima del pensiero della sua gloria, che fu nostra gloria, che è gloria della favella e della patria italiana.

Ed ho ardito di farne parte a voi... perchè in questo esempio del coraggio di un timido... mi pare di veder rivelato anche il segreto della sua gloria medesima.

Questa gloria..... fu fatta di bontà, di quella probità profonda, di quella bontà accoppiata alla intelligenza, che il più alto fiore della coscienza e della natura umana, perchè, o signori, — noi lo constatiamo nella vita d'ogni giorno — non vi è vera efficace bontà senza intelligenza, come forse non vi è intelligenza vera senza il grande occhio indulgente della bontà.

Parlare di lui come letterato è inutile: non v'è più nulla da dire: egli è nel cuore di tutti. Vi è da dire ancora soltanto che egli diede esempio di quella profonda bontà intelligente che è la prima qualità degli uomini più rari.

Codesto pregio luminoso della bontà come fu tutta la sua arte, così fu anche tutta la sua politica. Fu essa che lo trasse negli anni già maturi al socialismo e a noi! Fu un grande bisogno inaziato di giustizia che di lui, che non fu un combattivo delle pubbliche arene, fece un milite della nostra milizia! E questo attesta un'altra cosa: attesta che l'aspra e fiera lotta delle classi, che noi combattiamo in ogni campo non è soltanto una cosa aspra e fiera, nè solo una rivelazione pratica di un'arte sociale ed economica sgorgata dal cervello di un grande Tedesco, ma è e può anche essere il riflesso fedele di una grande suggestione di bontà umana e civile!

Ecco in qual modo ha testimoniato per la fede questo morto, mentre attestava per la patria, per la civiltà, per un più glorioso avvenire delle genti umane!

L'on. Albertini.

ALBERTINI. Conceda la Camera che anche io mandi un reverente saluto alla memoria di De Amicis, tanto amata nella nostra Torino. Di lui si può dire che tale fu l'uomo quali furono i suoi scritti. Dalla *Vita militare* al *Cuore*, tutte le sue opere formano un palpito d'amore. De Amicis fu veramente il cavaliere senza macchia e senza paura, ed io, a nome della mia città, rendo onore alla gentilezza, alla purezza dei sentimenti che ispirarono le opere del grande scrittore. Mi associo quindi di gran cuore alla proposta di onoranze fatta dal collega Daneo (*approvazioni*).

Il Presidente ed il rappresentante del Governo.

MARCORA, commosso dice: Condivido, a nome dell'Assemblea, i sentimenti di dolore espressi dai deputati che hanno oggi parlato di Edmondo De Amicis. L'Italia ha avuta oggi una delle sue più tristi giornate, poichè la perdita fatta è irreparabile, trattandosi di un uomo il quale più che la Patria, ha onorato l'umanità (*bene!*).

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I. si associa in nome del Governo ai precedenti oratori.

Sebbene De Amicis non abbia appartenuto all'insegnamento ufficiale...... (*interruzioni vivissime: Voci: Ma stia zitto! De Amicis ha fatto più di lei!*).

CIUFFELLI, alquanto sconcertato, prosegue dicendo, che pure la sua azione morale fu così efficace, che l'opera del De Amicis può considerarsi pari a quella dei più illustri apostoli della scuola italiana.

« Egli ci ha lasciato un grande patrimonio di gentilezza e di operosità. Tutti siamo concordi nel deplorarne la perdita, perchè sparisce uno dei più gloriosi figli d'Italia ».

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di Daneo per l'invio di telegrammi di condoglianza alla città di Torino e alla famiglia De Amicis. La Camera unanime approva. Si alzano in piedi anche i membri del Governo.

Compagno

È morto alle Porte d'Italia in un gran sereno ed, ancora, in una grande fede.

Questa fu la fede nostra: che quando, alfine, proruppe dal suo cuore che non fu mai obbediente alle simulazioni — fece attonita ed inorridita molta piccola gente che gli stava intorno e che aveva sperato di utilizzare l'agile e versatile pensiero ai fini del bigottismo sentimentale e conservatore.

Per tanti, quell'atto risolutivo di fede coraggiosa — parve una violenza fatta alla legge immutabile che deve governare gli adattamenti umani, secondo la comune ipocrisia: ma quelli che avevano sotto la vernice del diletto, trovata e sentita negli scritti di De Amicis la vena di umana bontà che, oltre la tradizione ed oltre il pregiudizio, lo portava a congiungersi tutto con l'universale fratellanza; ma quelli che avevano intuito che il dolore aveva finito di apparire al novellista così come è concepito dai sentimentali, ma come un fiotto di sangue povero che vien fuori da un corpo malato, come male che si può molto guarire: salutarono — attesa — quella che fu detta la conversione di Edmondo De Amicis.

Eccolo nostro: non mai del volgo — come alcuno malignò, e come forse lo stesso volgo credette.

Eccolo nostro: non come lo voleva un magistrato durante gli anni della reazione: e cioè un socialista di cui si sarebbe veduta di buon grado realizzata l'idea — cioè un socialista non eguale agli altri.

Eccolo nostro: non raffazzonato ad uso e consumo dei cercatori di alibi *politici e morali; ma dinnanzi al Tribunale di guerra quando dice di Filippo Turati: « Li conosco tutti gli scritti ed i discorsi suoi, dai quali emerge lucidissimo questo convincimento, che è assurdo condurre a fine una rivoluzione economica con la violenza, che può prepararsi solo con la educazione intellettuale, morale e civile delle moltitudini, con una trasformazione profonda della coscienza pubblica, con una lenta e progressiva organizzazione delle classi lavoratrici; che i predicatori della rivolta, specialmente nel nostro paese, meno maturato d'ogni altro a qualsiasi improvvisa e radicale trasformazione sociale, sono i più pericolosi nemici del socialismo ».*

Eccolo nostro: non idealista soltanto e reticente come lo avrebbero voluto certi socialisti vecchio-stile del socialismo col ma e col se; ma come eletto del popolo nelle elezioni del 14 luglio 1898; ma come scrittore cui si sequestrano gli articoli dalla Procura del Re, di Como; come scrittore nei giornali nostri — ed il Grido del Popolo *ha lungo vanto di una tale collaborazione — come compagno non rumoroso, ma integro, fedele, inflessibile — fautore e sostenitore dell'opera nostra.*

La borghesia pizzicagnola e quella languida, e quella pavida, e quella idiota, e quella sanguinaria, e quella che nella educazione vorrebbe imprimere il ritmo degli anciens tambourmajors *piemontesi; quella che ha mandati i lacchè alla Corte; tutta questa fatti-specie di gente che aveva adorato il grande scrittore italiano finchè da esso non era rimasta comunque ferita — cercò attenuare l'eresia, vergognosa di acclamarla tale, poi punzecchiò l'eretico e lo derise, poi si ritrasse da lui.*

Ma non potè, come avrebbero molti voluto, rovesciarsi contro di lui.

Era troppo integro e troppo buono il nostro compagno.

Ogni ira si piega dinnanzi a queste nature che sono come le vette che abbattono e disperdono i venti.

E' morto il compagno. Il compagno che disse meglio di tutti il significato di questa parola: il compagno che significò, egli stesso, meglio di tutti la bontà che è nell'Idea; il compagno grande al quale ci eravamo avvezzi a pensare come ad un Patriarca.

E' morto nella serenità della stagione, dell'ora e del lido ed in quella in cui seppe comporre vecchi e recenti dolori.

Di lui non si dirà: fu del socialismo un guerriero, un predicatore furente, un politico irrequieto. Ma certamente del socialismo fu un coraggioso ed un disinteressato; chè egli non si accostò ai comizi, per chiedere o per mercatare, o guadagnare, o salire: ma vi si accostò per la sua fede, lasciando la sua classe in età matura, e lasciando dietro di sè, forse, tutta la sua quiete — avanzando con il suo passo sicuro e con la sua bella fronte, alta ed altera.

Compagno! sia la concordia di tutti noi, almeno per breve ora, intorno al tuo feretro.

Sia questo il più grande ed il più bello ed il più porpureo fiore! **g. p.**

IL MAESTRO

Quale altro nome si addice meglio di questo al nostro morto di ieri? Dei nostri letterati Edmondo De Amicis fu il più italiano, il più originale ed il più sincero. Nessuno possedette meglio di lui il nostro vocabolario, niuno fu come lui esente nell'opera sua da ogni influenza antica, moderna o straniera, nessuno trasfuse con maggior potenza l'anima sua nei suoi libri. In tutte le loro pagine vibra costante e impetuoso un soffio ardente di bontà, di una bontà profonda e intelligente, che nasce dalle esperienze del dolore e della vita e da una grande simpatia umana. Questa bontà non è stata un particolare o voluto atteggiamento dell'anima sua, ma fu l'anima sua tutta quanta e si diffuse nelle sue pagine come la dolcezza di un sorriso pensoso e soave. L'uomo non si è mai dissociato in lui dal poeta come in altri scrittori, ma l'uomo e l'artista si integrarono l'uno dell'altro. Gli mancò il volo lirico di altri artefici di prosa, ma ebbe per contro il senso preciso della bellezza ordinata e composta. E' forse perciò che nella sua *Carrozza di tutti* singolarmente si compiacque della simmetria delle strade torinesi, perchè la stessa geometrica simmetria ebbe il suo pensiero e la forma del suo pensiero nella struttura e nella disposizione de' suoi ampi periodi, che procedono serrati e compatti come le ordinanze di un esercito ed hanno la euritmica precisione di un cristallo lucido e terso. Il suo pensiero si svolge nell'àmbito di una forma piana e maestosa, che si spiega come l'onda di un fiume, ora calma e lenta ed ora coll'impeto vorticoso di un inseguirsi di onde che si accavallino sopra altre onde! Chi non ricorda i suoi discorsi ai ragazzi, così densi di pensiero, così riboccanti di affetto, così smaglianti di imagini, così limpidi nella forma? Oh! la commozione rapida e intensa che afferrò l'anima dei piccoli ascoltatori nella sala del *Vittorio Emanuele*, dove migliaia di fanciulli delle nostre scuole impararono a conoscerlo e ad amarlo! Oh! il fremito che si propagò tra la folla assiepata del *Nazionale* di Torino, quando egli ci rievocò, un mese dopo che era stato ucciso, la figura eroica e benedetta di Felice Cavallotti, in una commemorazione, che ci restò scolpita nel cuore da quel nervoso ticchettio di un ago della sua parola, che sembrava corazzar di acciaio l'idea, col ritmo imperioso di un comando breve e risoluto!

Nel De Amicis la forma nasceva connaturata col pensiero e ne sprizzava ad un tempo di un solo getto. Nelle sue pagine non è mai qualche cosa di postumo, che risenta della preziosità e dell'artificio e vi si adatti come una veste tolta in prestito ad altri. Di questo stile ha poi gli stessi pregi il suo vocabolario ricco, svariato, inesauribile come una inesausta miniera di gemme. La lingua di cui egli si è servito fu uno strumento tutto suo. Essa non risente di un'accademica impronta letteraria, ma pare che zampilli come quella del Manzoni da una fonte chiara, fresca e viva. Nessuno dei nostri scrittori moderni ne conobbe meglio tutte le finezze e tutti i tesori e nessuno meglio di lui se ne valse con minor pompa di artifizii rettorici e con minor civetteria e leziosaggini di riboboli ed idiotismi fiorentini. Egli fu per tutto ciò il più grande ed il più popolare dei nostri prosatori moderni. Non c'è del rimanente letteratura di altro popolo, o antico o moderno, che possa contraporre altre opere dello stesso genere a quel capolavoro di *Cuore* che tradotto in venti lingue diverse non perde un briciolo della sua sottile freschezza interiore e che basterebbe da solo a coronar di gloria un poeta. Una nota assai importante dell'ingegno del De Amicis e che non mi parve mai abbastanza rilevata dai suoi critici è stata quella del suo fine senso umoristico. E' un umorismo festevole e buono, che sorride nel luccicar di una lagrima, che tempera e varia di un arresto improvviso l'onda del suo sentimento. E' un umorismo che sorse in lui dal raro contemperarsi in un temperamento di artista dell'affetto e della ragione, del fervore entusiastico e dello spirito critico. Direi quasi che sprizzava come un improvviso bagliore da una contradizione segreta e continua della sua mente e del suo cuore, come esistessero in lui due uomini: l'uno del ragionamento freddo e logico, che si rispecchiava nella salda e geometrica compagine dei suoi periodi, l'altro dell'affetto ardente e vivo, che irrompe nella violenta foga del sentimento. Egli ci provocava così al sorriso buono e giocondo con quel buono e giocondo sorriso di cui si illumina come una continua iridescenza la sua prosa. Ed anche questa è una qualità che egli ebbe comune col Manzoni; se non che in lui fu assai più notevole e moderna.

Il suo umorismo non scatta dal razzo di un motto, ma dalla visione stessa delle cose, nella malinconia dolce e sorridente dell'anima moderna, indefinibile come tutto ciò che è vario e complesso. Questa vena di umorismo, che diventò, cogli anni, la nota caratteristica dell'animo del De Amicis, non ha però mai soffocato in lui l'entusiasmo giovanile per tutte le idealità oneste e buone della vita e quell'ardente e continua fiamma di simpatia umana, che accende ed illumina di un caldo bagliore la sua prosa fluida come un olio e melodiosa come un canto. Nè furono queste le sole doti che il De Amicis accrebbe cogli anni e che fecero di lui il più letto ed il più popolare dei nostri scrittori, ma eziandio un acuto spirito di osservazione che nell'esercizio ostinato si venne sempre più raffinando. Ogni nuovo suo libro ci rinnovava la impressione d'uno specchio d'un cristallo limpido e terso, in cui senza alterarsi si riflettevano uomini, paesaggi e cose: tutto l'infinito spettacolo della vita quotidiana, così vario e così multiforme. In quello specchio tutto si colorava di una tinta rosea. Ma che importa? Era l'animo suo che era fatto così e che tale si era conservato pure attraverso le sciagure. Quel senso di gentilezza e di grande bontà che si effondeva come un effluvio dalle sue pagine, non era una maschera che si adattasse al viso e dietro a cui parlasse come altri scrittori, ma era l'anima sua tutto quanto. Era la luce che raggiava dai suoi grandi occhi, era la musica stessa della sua voce calda e pastosa, che noi udimmo un giorno, sentendoci quasi trasportati in un volo dalla rapina della sua eloquenza, risuonare tra gli applausi frenetici dei comizii. Il compagno parlava ai compagni. Ora quella voce tace per sempre. Ma nell'anima di quanti come me l'hanno udito, ne perdura inobliabile l'eco.

GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI.

Il mio socialismo è quello del Partito dei lavoratori italiani, quale è professato e dichiarato dal suo organo principale. — Approvo i suoi principi, i suoi propositi e la sua condotta, con la piena e ferma persuasione che i suoi principi si fondano sulla verità e sulla giustizia, che i suoi proponimenti sono onesti e generosi e che la sua condotta è logica, leale e legale.

E. DE AMICIS

Romanticismo socialista

La neve s'era incaricata quella sera di render vieppiù silenziosa piazza Bodoni, e di metter il cappuccio al monumento di uno dei tanti rampolli savoini che completano più o meno l'estetica cittadina. Quel tratto di via Bogino, strozzato come un budello dal palazzo Martini e Rossi, e fiancheggiato da portici, illuminato da tremule fiammelle a gaz, ricordava spettralmente una catacombe romana.

Qualche cosa di romantico e d'ascetico ad un tempo sembrava aleggiare; mentre avvolti nei tabarri, alcuni lentamente, altri con il passo affrettato, uomini e donne, isolati od a gruppetti, infilavano una porticina, dal basso architrave, lumeggiata da un primitivo lampioncino ad olio, e salivano per una scaletta angolosa e buia.

Lassù, in due camerette modeste aveva trovato ospitalità il Partito Socialista Torinese.

Quella sera i locali erano popolati di operai, professori, studentesse, uomini dall'antico pelo e dalla lanuggine incipiente che stavan scorrendo i giornali, e commentando un nuovo *ukase* di Francesco Crispi buon'anima, incrociando per l'aria i rimpianti, le invettive, gli entusiasmi e gli scoramenti.

Ci scioglieranno un'altra volta! Ci sopprimeranno il giornale! Ci faranno il processo. Quanti andremo a domicilio coatto?

Queste erano le frasi più salienti, ripetute in tutti gli accenti possibili di cui è fornita la fonologia piemontese ed accompagnate da sacramenti dei più violenti e dai sospiri dei timidi.

In un angolo della stanza ce ne stavamo un gruppetto di fanciulli dai 15 ai 17 anni, figli di famiglie borghesi, cui l'odore di polvere aveva tratti in quel locale, fuggendo dalle paterne dimore, dopo aver elusa la vigilanza dei nostri buoni babbi e mamme; nella convinzione di non essere dissimili dai nonni che disertavan ragazzi il tetto paterno per correr dietro a Garibaldi.

La nostra fantasia correva, ingigantiva ai nostri occhi quelle figure nere come larve; i nostri vestitini puliti ed azzimati li avremmo voluti cambiare colle frustane scolorite e rattoppate di quegli operai, le nostre mani bianche dalla pelle liscia le avremmo volute nere e callose. Quegli uomini là erano per noi la figurazione vivente di qualche vecchia leggenda di eroi in lotta contro Titani.

***

Un uomo era entrato, silenziosamente, movendo lentamente due occhioni grandi e luccicanti intorno.

Una testa incorniciata da una capigliatura nera, qua e là intessuta di bianchissimi fili come d'argento, la fronte spaziosa, ed il collo maschio e poderoso racchiuso da un colletto che s'apriva alla [illegible] della gola.

Al suo entrare s'era fatto silenzio intorno a lui, qualche mano timidamente si era portata alla tesa del cappello, qualche voce inarticolata aveva azzardato un saluto che non si comprendeva se intonato al lei riverente od al tu confidenziale amichevole; eppoi subito cinque, dieci, venti mani s'eran protese, contendendosi la sua; dieci, venti voci, lo avevan interpellato.

E l'uomo sorridente, di un sorriso largo, buono, come di persona tranquilla, aveva risposto, e la sua risposta aveva suonato conforto, incoraggiamento, svelando una convinzione profonda, una fede grande, illuminata, mentre i presenti stringendosi vieppiù a lui intorno, l'ascoltavano in un religioso silenzio, rotto tratto tratto da un mormorio di commozione e dall'assentire di capo.

La bufera non cessava ancora, le leggi eccezionali non erano ancora sepolte; ad ogni nuova violazione di diritto, ad ogni libertà offesa e conculcata il popolo rispondeva ingrossando le file degli illusi e degli utopisti.

E venne il primo comizio grandioso imponente, in quel Teatro Nazionale oggi cancellato anche dalla memoria dei giovani.

L'anfiteatro era rigurgitante di pubblico, per la sala soffiava un vento caldo di entusiasmo, alimentato dalla parola veemente e suonante a fanfara dell'oratore che narrava della miseria del popolo, delle aspirazioni della massa, di una società nuova da costruirsi ove la pace e l'amore regnassero sovrani. Il crepitio e lo scroscio degli applausi sembrava volessero far cadere il voltone dipinto, mentre in uno sforzo impotente un mingherlino rappresentante della legge tratto tratto procurava di interrompere l'oratore.

Alla fine il comizio era finito, la folla emetteva quel sordo mormorio d'un alveare cui le api cerchino di sciamare; quando dal mezzo della platea una voce alta, sonora come di tromba intonava il cantico nuovo, (quell'inno dei lavoratori, che più tardi Filippo Turati doveva chiamare errore giovanile); fra il delirio del pubblico; trascinato in un impeto di commozione in coro grandioso (la cui eco rimbombando sull'alta cupola sembrava gridare alla città della vecchia conservazione monarchica e pretina, il ridestarsi di tutto un popolo fino a ieri rimasto paria.

***

Tutta una generazione fu educata alla scuola di quell'uomo dallo sguardo dolce di fanciulla, e dalla voce possente e modulata in una arpeggiatura le cui battute scendevano al cuore, si ripercuotevano sui nervi, scuotendo tutta la persona. Egli parlava col cuore, come del cuore e per il cuore aveva scritto; all'obbiezione egoistica, alla repressione feroce, all'inveire dell'avversario egli rispondeva ancora col cuore. Il sentimentalismo suo spontaneo naturale persuadeva, convinceva, avvinceva all'idealità socialista, il timido, il riluttante, l'uomo dalla poca fede.

***

Chi si rammenta di Bastianini il colosso, l'atleta, un fabbro si diceva allora, un metallurgico si direbbe oggi? Bastianini travolto, sparito, nel vortice della vita?

Una sera se ne veniva per via Roma quando s'accorse ad un tratto che camminava di conserva con lui.

Oh ciao! gli sfuggì detto ad un tratto, quindi riprendendosi; scusi se le ho dato del tu.

— Lui si voltò, gli stese la mano; trattami, chiamami compagno, rispose.

Più tardi narrando bonariamente il caso ad un professore ed avutone una risposta ironica scriveva del: *Compagno...* «dunque, «è il nostro vero appellativo, che significa chi è avviato con noi, per la medesima strada, alla medesima mèta acceso «della stessa speranza, esposto agli stessi «pericoli, pronto a soccorrerci, sicuro di «esser soccorso, commosso della stessa «gioia che commove noi ad ogni nuova «conquista compiuta, nel lungo cammino, «dal grande esercito inerme e invincibile «a cui apparteniamo e con cui combattiamo...»

***

Ferito nel più puro degli affetti, colla morte violenta d'un figlio egli diceva allora di se stesso, parlando ed evocando lo spirito del diletto suo:

«Con l'ultimo tuo respiro è incominciata la mia vecchiezza, anzi cessando tu «di vivere, ho cominciato io a morire», e d'allora la leonina chioma si incanutì, d'allora la ribalta del Teatro, da dove aveva elettrizzato il pubblico nelle evocazioni grandiose di Giuseppe Garibaldi, e nelle conferenze politiche e letterarie; «*mi fa paura*», egli diceva. La fibra sua era rotta, spezzata; dalla morte del figlio cominciò lenta ma crudelmente ininterrotta l'agonia sua.

Povero Padre! povero compagno nostro!

Con lui si chiude il periodo romantico socialista; periodo che farà sorridere gli increduli, gli scettici; cui il turbinio della vita odierna spinge ad esser tali. I socialisti di oggi nel fondo son divenuti dei grandi egoisti collettivi: muovono alla conquista della società nuova, assillati dalle necessità quotidiane e dal bisogno del meglio vivere. La visione radiosa, pura ed immacolata, concepita, descritta da Edmondo De Amicis, però rimane nella psiche proletaria, rimane nell'animo nostro, e colla visione lontana possiamo noi oggi col nome suo sulle labbra nel tumulto affannoso che ci conturba, che ci opprime, nello strazio che ci dilania, dire ancora e volere ancora la grandezza, la forza, la vitalità di questo partito a cui abbiamo votato la vita nostra.

EDMONDO DE AMICIS

Edmondo De Amicis era nato ad Oneglia, da famiglia ligure, il 21 ottobre 1846. Il padre, banchiere regio dei sali e tabacchi, fu quindi traslocato in Piemonte: qui, in una cittadina di provincia, il futuro autore del «Cuore», trascorse l'infanzia e frequentò le prime scuole. Pochi anni fa egli raccoglieva i suoi ricordi di quel tempo nel volume intitolato appunto *Ricordi d'infanzia e di scuola*: con quel suo stile pieno di arguzie e di sottili osservazioni egli ci descrive la sua famiglia e i suoi compagni, ci narra aneddoti e vicende fanciullesche, la vita della casa e della scuola, tutto il suo minuscolo mondo di bimbo:

«Abitavamo in una casa spaziosa, che guardava da una parte sul fiume, e aveva a terreno l'ufficio e i magazzini, e davanti un giardino, un orto, due grandi pergolati, e un vasto cortile; il quale si riempiva due volte la settimana dei carri dei rivenditori, discesi a far le provviste fin dai villaggi più lontani del circondario; e quei giorni era un moto, un traffico, un rumorio di mercato, nel quale io mi tuffavo con gran piacere, correndo qua e là fra le bestie e la gente e su per i sacchi e le casse, curioso ed eccitato, e un poco anche inorgoglito dal pensiero che tutto quell'affaccendamento mettesse capo a mio padre, il quale mi pareva un personaggio più potente d'un ministro».

Un particolare non insignificante: i suoi primi compagni di giuoco e quindi di birichinate furono i figliuoli d'uno dei facchini alla dipendenza di suo padre.

«Erano una tribù di ciabattoni che facevano scala, come le canne degli organi, da un anno ai dodici, e ogni anno ne saltava fuori dalla casetta uno nuovo. Per me, figliuolo del padrone, avevano un certo ossequio di servitorelli, e mi ricordo che inclinavo ad abusarnè. Ma su questo punto mio padre e mia madre erano severi, non me ne lasciavano passar una, ed è una delle cose di cui son loro più grato. Non si lasciavano sfuggire un'occasione di rintuzzare in me l'orgoglio signorile, d'inculcarmi il sentimento dell'eguaglianza e il rispetto della povertà».

Alla scuola, in un ospizio per i poveri a cui erano però ammessi a pagamento alunni esterni delle classi agiate, il De Amicis ebbe la prima impressione delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali.

Impressione che egli ricevette precocemente per la sua naturale tendenza ad osservare, e che fu per lui tanto più triste quanto più era mite e buona la sua indole:

«... il maestro, egli scrive, «aveva la voce dolce per i signori, agrodolce per i borghesucci, agra per i poveri: questi castigava a cefloni, scrollava gli altri per le braccia, non toccava i primi».

E il De Amicis era nella categoria non sfortunata, ma nemmeno del tutto fortunata, degli scrollati.

I suoi studi regolari li compì a Cuneo e a Torino. Quindi entrò alla Scuola militare di Modena e ne uscì sottotenente nel 1865. Con questo grado l'anno seguente prese parte alla battaglia di Custoza.

Nel 1869 pubblicò per la prima volta nell'*Italia militare* di Firenze, di cui aveva assunto la direzione, i *Bozzetti militari*, che ebbero allora tanto successo di popolarità, e che raccolti poi in volume formarono una delle più vive raccolte di novelle che vanti la letteratura italiana del secolo XIX.

Dopo l'ingresso delle truppe in Roma, avendo perduto ogni entusiasmo guerresco ed essendo ridotto alla monotona e tediosa vita di guarnigione, egli si stancò della carriera militare; diede le sue dimissioni, e tutto si dedicò all'attività letteraria.

D'ingegno fecondissimo, a cominciare dal '70 produsse periodicamente e assiduamente.

Ecco la lunga serie delle sue opere:

La vita militare, Marocco, Novelle, Olanda, Costantinopoli, Ricordi di Londra, Ricordi di Parigi, Ritratti letterari, Poesie, Gli amici, Cuore, Sull'Oceano, Alle porte d'Italia, Il romanzo d'un maestro, Il vino, Fra scuola e casa, La maestrina degli operai, Ai ragazzi; La carrozza di tutti, Memorie, Ricordi d'infanzia e di scuola, Capodanno, Nel regno del Cervino, L'idioma gentile, Nel regno dell'amore.

***

Edmondo De Amicis amava parlare a molti, a moltissimi, a tutti: sentiva di vivere, di pensare, di scrivere per una innumere famiglia di eguali, della quale si compiaceva d'essere parte.

Tale si è rivelato in *Cuore*, nella *Carrozza di tutti*: tale e più ancora è nello *Idioma gentile* — la penultima sua fatica — propagandista inesauribile, piano, persuasivo di una nobile e grande idea di unità, di fusione, di corresponsione universale dei suoi concittadini intorno alla ricchezza, alla tradizione, alla gloria comune di cui la lingua è simbolo e sintesi.

Qualche scettico potè pensare allora che egli, con esuberanza giovanile, si fosse innamorato con un ardore eccessivo dell'argomento dando alla lingua ed ai suoi diritti ed alla sua missione, una importanza che forse ai dì nostri, nel grande cozzo delle nuove idee che dominano il mondo, essa non ha più.

Ma che magnifica e generosa esagerazione quella, se pure esagerazione fu!

Quanta nobiltà d'intento nel rivendicare la grandezza dell'idioma per auspicare a quella della patria, nell'affermare — lui entusiasta dei nuovi destini sociali — tanta fede e tanto amore per ciò che della patria è il tesoro più geloso e prezioso: la lingua.

L'ammirazione del De Amicis per questa nostra lingua, nel cui studio amoroso forse nessuno degli scrittori contemporanei lo ha emulato, è espressa nel suo *Idioma* con una precisione ed una efficacia e una sincerità ed un impeto da far pensare alle liriche in prosa del Castelar, delle quali egli, nelle sue memorie di uomini e di paesi, ci diede qualche esempio molti anni or sono.

Ora tutto ciò è sovranamente bello: o detto da un uomo che tanto predominio ebbe sugli animi, assume valore di fecondazione e di incitamento.

Così il De Amicis, vincendo gli sconforti degli intimi dolori inconsolati, ci ha dato esempio di una filosofia del dovere tanto più mirabile in quanto egli ha saputo trovare, per gli altri, raggi di quella festività che erano spenti nel suo cuore: e tutto se stesso, coltura, ingegno, entusiasmi, consacrò al proposito buono di istruire e di educare.

IL PARTITO SOCIALISTA per l'Estinto.

M. ci telefona da Roma, 11, notte:

Questa sera nella direzione del Partito si sono radunati i pochi deputati presenti a Roma in unione coi membri del comitato esecutivo per deliberare le onoranze e la partecipazione ai funerali di E. De Amicis.

Si decise di dirigere un manifesto alle Sezioni del partito, invitandole a commemorare il defunto, ricordando il carattere socialista di tutta l'opera sua, specialmente in quella degli ultimi tempi, ed il carattere educativo della sua azione in mezzo alle masse.

Il manifesto sarà redatto dall'onor. Turati.

La direzione del Partito ed il gruppo parlamentare saranno rappresentati ai funerali.

Intanto si è dato incarico per tutte le disposizioni d'urgenza al compagno Raimondo, ex-sindaco di S. Remo e nipote dell'on. Biancheri.

Telegrammi e condoglianze.

I telegrammi.

Abbiamo telegrafato:

«Ugo Deamicis - Bordighera.

«Alla salma di vostro Padre, a Voi piangente, giunga devoto, sincero, angosciato il saluto del «*Grido del Popolo*».

L'*Avanti!* e la Direzione del Partito hanno mandato questo telegramma al figlio Ugo De Amicis a Bordighera:

«La Direzione del Partito socialista e l'*Avanti!* inchinano commossi con angoscia il «fiammante vessillo sul feretro del glorioso «compagno Edmondo De Amicis.

«MORGARI - ZERBINI».

La Camera del Lavoro di Torino ha così telegrafato:

«Ugo De Amicis, Bordighera.

«Allo strazio inenarrabile del vostro cuore di figlio, Proletariato torinese oggi colpito nel suo affetto più sacro unisce lagrime e fiori.

«*Per la Commissione Esecutiva*

«VIGLONGO».

L'Associazione della Stampa Subalpina ha ricevuto il seguente telegramma:

«Preghiamo farvi interpreti del nostro profondo rammarico per la improvvisa scomparsa di Edmondo De Amicis. La sua mente rivolta alla più pura concezione dell'arte, il suo animo schiuso alle più nobili idealità di giustizia ha dato al paese tale opera letteraria e morale che la seguono e la seguiranno, fra i venturi, affetto, ammirazione e riconoscenza indistruttibili.

Vogliate rappresentarci ai funerali del grande scrittore.

«BARZILAI

«*Presidente dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana*».

Il Consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina ha telegrafato ad Ugo De Amicis a Bordighera:

«La improvvisa straziante notizia ha costernati tutti noi che abbiamo amato con reverenza Edmondo De Amicis. L'Associazione della stampa subalpina inchina commossa il glorioso indimenticabile maestro».

Il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso al Sindaco di Torino il seguente telegramma:

«Al doloroso annunzio della repentina morte di Edmondo De Amicis il quale dedicò ogni possa della mente e dell'animo ad elevare il paese nelle virtù civili la Camera dei Deputati rivolse il mesto pensiero a Torino che perde uno dei suoi figli migliori affidandomi l'incarico di manifestarle le espressioni del profondo suo cordoglio.

«*Presidente* MARCORA».

Il Sindaco, Senatore Frola, ha così risposto:

«S. E. Presidente Camera Deputati

«ROMA

«Ringrazio Camera Elettiva e Vostra Eccellenza delle alte nobili espressioni cordoglio rivolte a questa Città per repentina morte Edmondo De Amicis forte esempio del carattere e del pensiero italiano.

«*Sindaco* FROLA».

Il Sindaco di Roma ha così telegrafato al dott. Ugo De Amicis, accorso presso il cadavere del padre:

«Associandomi al lutto vostro, invio un tributo vivo e sincero di rimpianto pel geniale scrittore, per il pensatore, che attraverso i veli del presente, scrutava nell'avvenire, per colui che educò più generazioni all'amore del vero, al pensiero della patria ed al culto della virtù.

«NATHAN».

Il Ministro della P. I.:

«Edmondo De Amicis ha profuso sentimenti di tenerezza e di bontà in tutti i cuori italiani, ed a causa del grande amore di tutti per lui, grande è il compianto per l'improvvisa sua morte. La letteratura italiana perde uno dei più fecondi e più geniali e popolari scrittori, il ministero uno dei più autorevoli consiglieri.

«Come amico sento profondamente il loro dolore, come ministro degli studi, mi faccio interprete del lutto che oggi è nel cuore di tutta la scuola italiana, di chi insegna e di chi apprende».

«Il ministro Rava ha pure telegrafato al R. Commissario di Bordighera, al sottoprefetto, ed al dott. Poggi di Bordighera».

Dal sotto-prefetto di San Remo e poscia dal R. Commissario della città di Bordighera pervennero al sindaco di Torino telegrammi annunzianti la dolorosissima perdita di Edmondo De Amicis.

Il sindaco ne diede tosto comunicazione alla Giunta che deliberò di intervenire o farsi rappresentare ai funerali se questi avranno luogo a Bordighera, riservando ogni decisione per le onoranze che la città di Torino tributerà all'illustre defunto.

Hanno telegrafato anche il re, la regina madre e il presidente del Consiglio.

Nelle città italiane.

(Nostre informazioni telefoniche e telegrafiche)

A Roma.

A Roma la notizia della morte dell'onorevole De Amicis ha destata vivissima commozione. Egli era venuto a Roma per la prima volta il 21 settembre del 1870, corrispondente della *Nazione*, e le sue impressioni su Roma sono raccolte in un volume. Poi era mancato per un pezzo; da quattro anni poi era tornato tratto tratto ad assistere alle sedute del Consiglio superiore dell'istruzione.

In una di queste occasioni l'Associazione della Stampa volle fargli feste con un convegno amichevole, nel quale all'on. Barzilai che gli portava il saluto comune, rispose con efficacia di affetto sincero.

Dopo le riunioni del Consiglio dell'istruzione, alle quali partecipava con operosità, egli abituato sin da ragazzo a respirare l'aria libera, usciva a passeggio e non era difficile incontrarlo quasi sempre solo e nei punti più suggestivi.

Di queste peregrinazioni egli soleva dire di trarre un diletto paragonabile solo alla sensazione dolcissima di calma operosa, che gli provenivano solo dalle sue escursioni in alta montagna.

Vedendolo passare con la sua candida capigliatura sfuggente da sotto il cappello nero, la sua persona ancora ben portante, i più riconoscendolo, lo seguivano con lo sguardo ammirato.

Appena conosciuta la notizia della morte di De Amicis il sindaco di Roma ha ordinato che alle scuole comunali venissero sospese immediatamente le lezioni in segno di lutto.

L'estrema parlamentare ha deliberato di mandare sul feretro di De Amicis una corona di fiori.

Non è ancora deciso se qualcuno dei suoi componenti andrà ai funerali.

A Genova.

Tra i lavoratori del Porto, specialmente, la notizia della morte di Edmondo De Amicis ha prodotto profonda impressione.

Gli scaricatori di carbone ricordano una sua non lontana visita ed il bozzetto che egli scrisse sul loro lavoro.

L'*Associazione della Stampa* farà una solenne commemorazione dell'Estinto.

A Milano.

La notizia della morte di Edmondo De Amicis ha qui tutti dolorosamente colpiti. Molti telegrammi di condoglianza dalle autorità, associazioni e scuole furono spediti alla famiglia.

A Firenze.

La notizia dell'improvvisa morte di Edmondo De Amicis, diffusasi in città per mezzo delle edizioni speciali del *Nuovo Giornale* e del *Fieramosca* ha prodotto profonda impressione.

NOTE E RICORDI.

M. ci telefona da Roma, 11, notte:

L'*Avanti* pubblica un articolo di F. Monicelli, e ricorda come E. De Amicis divenne socialista fra il 1892-93.

«Lo spettacolo allora era in verità esteticamente e moralmente superbo: pochi uomini non domati dal domicilio coatto e dalle carceri, tenevano accesa la fiamma di un ideale nuovo radioso, fiammante, universale, come non era apparso mai sull'orizzonte della storia. Ed ai vinti aleggiava intorno un calore di simpatia, che accresceva a mille doppi le forze del partito... Fu allora che De Amicis si confessò, preso dalla bellezza dello spettacolo e dalla purezza luminosa dell'idea nuova».

La Ragione pubblica un articolo di A. Ghisleri che chiude così:

«E' mancato alle lettere l'ultimo puro e vero esempio di grandezza: non sopravvivono che degli istrioni e dei pedanti!».

La Vita riproduce un autografo col quale De Amicis quasi presago della fine all'invito fattogli di far il suo nome pel centenario di Giuseppe Garibaldi, il 20 febbraio 1907 scriveva all'on. Gattorno.

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO TITTONI sulla politica balcanica.

Roma, 11.

Dopo la commemorazione di De Amicis (vedi in prima pagina) e lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione intorno

La politica balcanica.

DE MARINIS rileva prima di tutto come l'opinione pubblica europea, mentre era resa tranquilla per le questioni balcaniche dall'accordo austro-russo, dal concerto europeo per le riforme in Macedonia e dai particolari accordi tra l'Italia e l'Austria, si sia allarmata per la recente concessione ferroviaria della Turchia all'Austria e per l'accentuato appoggio della Germania alla politica austriaca nei Balcani.

L'oratore si meraviglia di questa pubblica sorpresa, non perchè la nuova linea ferroviaria non costituisca un fatto importante e grave, ma per due ragioni che egli dirà con sincerità alla Camera ed al Governo.

Il compimento della linea Vienna-Salonicco-Pireo era un fatto atteso; due volte su questo prossimo compimento egli, in discorsi alla Camera, richiamò l'attenzione pubblica sin dal 1901. La Turchia aveva assunto l'impegno morale della concessione; e nell'accordo con la Grecia l'Austria si era intesa nel prolungamento a Larissa e al Pireo. Perchè sorprendersi ora?

La seconda ragione è che questa linea ferroviaria costituisce appena un piccolo lato, una nota soltanto, di tutto il vasto programma di penetrazione già in buona parte attuato dalle nostre alleate, l'Austria e la Germania, nell'Impero del Sultano europeo-asiatico ed africano. Ciò facendo le due Potenze nessun patto hanno violato: hanno esercitato un diritto loro.

L'oratore mostraci che l'Austria ha compiuto nei Balcani dal trattato di Berlino ad oggi, dall'assimilazione della Bosnia e dell'Erzegovina alla linea Vienna-Pireo.

Mostra quello che armonicamente fa la Germania dall'Adriatico al Golfo Persico. Perchè sorprenderci di una linea ferroviaria, quando tutto un ben più vasto piano di conquista è stato attuato dalle nostre alleate, e si va sempre più svolgendo, mentre siamo rimasti inoperosi, desiderando la politica modesta, casalinga ed anti-espansionista?

Quello che hanno fatto le due Potenze a noi alleate nell'espansione orientale è grandioso e mirabile.

Per altro, anche l'Italia ottenne, sono già alcuni anni, la linea da Monastir a Vallona, per compiere così una direttissima da Costantinopoli all'Adriatico.

Ma il Governo italiano se ne disinteressò subito.

Che cosa occorre fare per l'avvenire? Politicamente l'Italia per l'Oriente deve continuare a propugnare lo *statu quo*, e, in caso di alterazione, deve propugnare l'autonomia della penisola balcanica sul fondamento naturale delle nazionalità.

Domanda al Governo se sono sempre tali i nostri accordi con l'Austria. Raccomanda di vigilare per l'unità storica e nazionale di tutti e cinque i *vilajets* albanesi.

La penetrazione commerciale in Oriente dev'essere opera insieme del Governo e del Paese. Bisogna valersi anche delle simpatie da cui è circondato il nome italiano nei Balcani, ove erano popolari e si invocarono Vittorio Emanuele e Garibaldi. Comunque, le importazioni italiane nei Balcani aumentano, e sono triplicate in dieci anni.

Ma questo programma politico ed economico dell'Italia deve compiersi con gli armamenti adeguati e provvedendo alla sua difesa. Lo *statu quo* politico e l'espansione commerciale si garantiscono solamente se si è forti (*vive approvazioni*).

E' per tal modo che oggi gli Stati più antimilitaristi e riformisti che abbia avuto la storia, cioè la Confederazione australiana, si stanno armando (*bene! bravo!*)

In quanto alla situazione in generale dell'Italia nella politica europea, l'oratore non la giudica disorientata come si suole ripetere. L'Italia si è mantenuta fedele alla Triplice, ma non ha potuto restare indifferente di fronte all'altra situazione europea sorta accanto alla Triplice e non contro l'Italia. Ciò facendo, l'Italia ha contribuito al mantenimento della pace. Se in questo momento l'Italia si spostasse da questa situazione, potrebbe essere causa di conflagrazione internazionale. Il male è che l'Italia non ha saputo e non sa avvalersi di questa situazione per trarne tutti i possibili vantaggi (*approvazioni*).

Finisce invocando la concordia di tutti i partiti in questo campo superiore e comune della vita del Paese (*benissimo! bravo!*) per gli interessi, per l'avvenire e per la difesa della Patria (*vivissime approvazioni*).

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri.

Dopo una sospensione di pochi minuti si alza a parlare il ministro degli Esteri.

Nè politica di silenzio, nè fallimento.

Non deve esserci ascritta a merito la politica del silenzio! — diceva l'on. Barzilai nel chiedere che fosse discussa la sua mozione, ed io gli replicava che tale merito io non aveva mai ambìto; ad altro però io ho sempre aspirato, a quello dell'opportunità della parola. Ciò spiega il desiderio che manifestai di ritardare di qualche giorno la mia risposta.

Oggi è giunto il momento nel quale la questione sollevata dall'on. Barzilai può essere dibattuta senza reticenze, oggi abbiamo innanzi a noi tutti gli elementi per trattarla ampiamente.

Parliamone dunque colla stessa franchezza che hanno adoperato e l'on. Barzilai e gli altri egregi oratori che sono intervenuti nella discussione.

L'on Barzilai è stato temperato e cauto. Tra le cose che ha detto, ve ne sono alcune, alle quali volentieri mi associo. Ma una parte del suo discorso pare abbia voluto dimostrare quello, che in una sua intervista, con frase più energica di quella, che ha adoperato ieri, ha chiamato il fallimento della mia politica verso l'Austria-Ungheria; fallimento che sarebbe tanto più doloroso dopo i convegni di Desio e del Sommering, che rimarrebbero come un ricordo ironicamente amaro.

Fallimento della mia politica? Se fosse della mia politica soltanto forse al male potrebbe rimediarsi, benchè nella politica estera riesca molto più difficile che nella interna riparare errori commessi ed anzi v'ha chi da dolorose esperienze deduce che nella politica estera gli errori si espiano sempre e talvolta dura ben lungamente l'espiazione. Non della mia politica pertanto sarebbe il fallimento, ma della politica italiana, poichè la politica che ora seguiamo è la sola che l'Italia possa e debba fare; e ciò penso non io soltanto, ma ciò pensano con me molti uomini egregi che furono al Governo e possono tornarvi domani.

Ciò che si discusse a Desio e a Sommering.

Il ricordo di Desio e di Sommering non è amaro, ma rimane sempre gratissimo e carissimo pel barone di Aehrenthal e per me ed io ricambio cordialmente al collega austro-ungarico le parole amichevoli e cortesi che quel ricordo gli suggerì nella discussione innanzi alle Delegazioni. A Desio ed al Semmering discutemmo nei loro particolari i temi d'indole politica che si riferivano alla questione balcanica e la concordia che ne risultò fu constatata in due comunicati ufficiali che redigemmo insieme. Però circa l'azione economica e commerciale non vi fu discussione di particolari; solo in massima si rimase d'intesa che ciascuno Stato avrebbe svolto la propria con piena indipendenza, ma senza cercare di nuocere a quella dell'altro, e si riconobbe l'opportunità di avvertire i rispettivi consoli in Oriente, perchè deponessero qualunque idea di rivalità che non sarebbe stata conforme ai rapporti di alleanza e di amicizia che intercedono tra i due Stati.

Il diritto austriaco alla ferrovia di Mitrovitza.

Dunque non si parlò della ferrovia di Mitrovitza che entrava nella sfera dell'azione economica. Pare all'on. Barzilai che tale ferrovia sia l'esponente anche di una azione politica. Ebbene, di ciò ragionerò in appresso. Ora dirò che prima che il barone di Aehrenthal pronunciasse il suo discorso innanzi alle Delegazioni io fui avvertito della sua intenzione di chiedere alla Sublime Porta la costruzione della ferrovia Uvac-Mitrovitza. Avrei potuto e dovuto ragionevolmente oppormi? Certo non l'avrei potuto in linea di diritto, poichè l'art. 25 del trattato di Berlino riconosce indubbiamente il diritto dell'Austria-Ungheria, nè vale il sofisticare su qualche parola per tentare di giungere ad una conclusione opposta. Questo diritto è stato del resto, esplicitamente riconosciuto dalla Germania e dall'Inghilterra e non è stato contrastato da altre Potenze.

E' vero che da varie parti e più specialmente da sir Edward Grey e da lord Fitzmaurice alla tribuna parlamentare inglese, pur ammettendo questo diritto, sono state fatte ampie riserve circa l'opportunità di esercitarlo nel momento in cui più ferve la disputa per le riforme macedoni, ma di ciò tornerò a parlare in seguito. Intanto tengo ad affermare che anche se l'art. 25 del trattato di Berlino non esistesse, anche se esso dovesse essere diversamente interpretato, mai io avrei potuto oppormi alla costruzione della ferrovia per Mitrovitza.

Non è nel ventesimo secolo che si può imporre ad uno Stato di rinunziare alle vie di comunicazione cogli Stati confinanti, che si può elevare sulle sue frontiere una nuova muraglia cinese che respinga, che soffochi la libera espansione della sua attività economica e commerciale. Chi potrebbe oggi pretendere di far camminare la civiltà a ritroso? Chi vorrebbe oggi assumersi leggermente la responsabilità di suscitare una guerra proclamando questo principio?

Necessità di vivere in accordo coll'Austria-Ungheria.

E qui devo combattere una impressione erronea che l'on. Barzilai non ha esplicitamente manifestata, ma che traspare, come sempre è trasparita attraverso i suoi discorsi, come pure traspare qualche volta dai giudizi che taluni manifestano circa la nostra politica rispetto all'Austria-Ungheria. Questa impressione è che tutto ciò che giova all'Austria-Ungheria debba per ciò solo nuocere a noi, alla stessa guisa che taluni in Austria-Ungheria si pensa che tutto ciò che giova all'Italia debba necessariamente nuocere alla duplice monarchia.

Fortunatamente coloro che in Austria-Ungheria ed in Italia risentono questa impressione sono una piccola minoranza e la presente discussione, come quella che ebbe luogo alle Delegazioni austriaca ed ungherese, ne dànno la miglior prova, poichè da ambedue le discussioni è risultata la possibilità, l'utilità, la necessità dell'amicizia e della concordia tra i due paesi.

Ora la politica seguita dal barone di Aehrenthal e da me è stata e sarà costantemente politica di reazione contro quell'impressione fantastica e pericolosa, che porrebbe l'Austria-Ungheria e l'Italia l'una contro l'altra, come Cartagine contro Roma, quasi che solo sull'umiliazione dell'una potesse assidersi la grandezza dell'altra.

No, ciò non è e non può essere. Gli interessi dei due paesi comportano una soluzione equa ed armonica e gli sforzi dei loro uomini di Stato in questo intento non saranno vani.

No, nella penisola balcanica c'è posto per gli interessi legittimi dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, ed io ebbi già occasione di dimostrare a questa Camera, e quindi non ripeterò ora come i patti della Triplice Alleanza per la Macedonia e l'accordo speciale per l'Albania tutelino gli uni e gli altri. Ed egualmente nella penisola balcanica c'è posto per gli interessi legittimi di tutte le nazioni civili, come c'è e deve esserci innanzi tutto per quelli degli Stati balcanici.

In più di una circostanza l'Austria-Ungheria ha mostrato di tener conto dei nostri interessi. Già il barone di Aehrenthal ha ricordato alle Delegazioni come essa abbia considerato amichevolmente per noi la costruzione del porto di Antivari e della ferrovia Antivari-Vir Bazar e la navigazione del lago di Scutari, affidate a capitali italiani.

Non potevamo adunque ragionevolmente contendere all'Austria-Ungheria la ferrovia di Mitrovitza; una sola cosa avremmo potuto ad essa ragionevolmente contendere — il monopolio ferroviario — quando vi avesse preteso; una sola cosa potevamo da essa ragionevolmente esigere, e cioè che, come essa voleva costruire la ferrovia che più giovava ai propri commerci, l'Italia colle altre Potenze e gli Stati balcanici potessero costruire quelle ferrovie che ritenevano più propizie per intensificare i commerci loro.

L'opinione e gli interessi delle altre potenze.

In ciò l'Austria-Ungheria si dichiarò d'accordo con noi. In ciò inoltre ci eravamo già trovati consenzienti colla Russia e su questa base equa e civile fu facile l'intesa. Il Governo russo, col quale io ebbi a dichiarare in questa Camera, che, malgrado e contro qualsiasi improntitudine o minaccia di individui o partiti, io avrei coltivato assiduamente rapporti che, già buoni, ora sono divenuti eccellenti, ha riassunto la felice soluzione in una circolare che ha il nostro pieno consenso perchè rispecchia a meraviglia le nostre idee. Ed invero, per esprimere il mio pensiero, io non saprei dire nulla di più o di diverso. Tre cose constata la nota russa: 1.° la dichiarazione del Gabinetto di Vienna che la ferrovia tra la Bosnia e Mitrovitza ha uno scopo esclusivamente economico: quello della facilità delle comunicazioni, 2.° che la costruzione di un'altra ferrovia aprente un libero accesso ai mari che bagnano la penisola balcanica ne agevolerà lo sviluppo pacifico, 3.° che è facile conciliare gli interessi diversi appoggiando gli altri progetti di ferrovie presentati dagli Stati balcanici.

Praticamente pertanto gli effetti della nota russa sarebbero: di riconoscere all'Austria-Ungheria il diritto di chiedere la costruzione della Ferrovia Uvac-Mitrovitza e di appoggiare la ferrovia chiesta dalla Serbia per Nisch e San Giovanni di Medua o altro porto adatto, tenendo però anche conto dello sbocco ad Antivari, giustamente richiesto dal Montenegro; di appoggiare ugualmente la ferrovia Kustendil-Kumanovo richiesta dalla Bulgaria, quella da Larissa a Salonicco richiesta dalla Grecia e quella da Monastir a Vallona, che è pure tra le progettate, ed alla quale certamente avrebbe interesse l'Italia.

Evidentemente per attuare questo programma occorrono altre cose. Stati che diano sovvenzioni, capitalisti che forniscano il danaro (e tra questi dovrà avere certamente una parte cospicua il capitale italiano e finalmente l'assenso della Turchia. Ma ogni giorno ha il suo compito: oggi occupiamoci del primo stadio della questione, dell'accordo tra le Potenze, il resto dovrà venir dopo. Ho detto già dell'attitudine dell'Austria-Ungheria, della Russia e dell'Italia. A questo atteggiamento la Francia, che ha avuto anche con noi amichevole scambio di idee in argomento, dichiara di uniformare il suo. Quanto all'Inghilterra, essa, pur essendo favorevole alla costruzione di quelle ferrovie che possono promuovere il benessere delle popolazioni balcaniche, ha assunto per il momento un contegno di neutralità perchè teme che la questione ferroviaria, sollevata improvvisamente, faccia passare in seconda linea quella delle riforme, che per essa è e deve rimanere sempre la principale. Come dissipare tale timore espresso da sir Edward Grey nel suo ultimo discorso?

Mi proverò di dirlo poi.

Quanto alla Germania credo opportuno citarvene le parole pronunciate nell'ambasciatore germanico conte Wolff-Metternich al banchetto della Camera di commercio di Londra, perchè rispondono in tutto a quanto mi dichiarò l'ambasciatore conte Mont a nome del principe di Bülow perchè confermano pienamente il punto di vista nostro; perchè infine, dimostrano quanto sia contraria al vero l'affermazione lanciata leggermente che le ferrovie balcaniche avrebbero messo a dubbia prova i rapporti fra l'Italia e la Germania e la posizione dell'Italia nella triplice alleanza.

Il conte Metternich si esprimeva così:

«E' una invenzione gratuita quella che la Germania abbia istigato l'Austria-Ungheria a costruire la ferrovia per Mitrovitza. Il Governo germanico non ha la minima ragione per non guardare con simpatia il progetto ferroviario, al quale un trattato dà diritto alla sua amica ed alleata. Tutte le ferrovie in Turchia saranno salutate dalla Germania come mezzi di pacificazione, di espansione di commerci e scambi, di risurrezione per quelle infelici regioni a condizioni meglio armonizzate colla civiltà».

Il compenso.

La ferrovia dall'Adriatico al Danubio.

Ecco dunque la questione che parve oscurare un istante l'orizzonte europeo avviata ad una soluzione equa nella quale gli interessi italiani sono convenientemente tutelati. Con la Bulgaria, con la Serbia, con la Rumania concludemmo recentemente dei trattati di commercio; la ferrovia che dalla costa adriatica ci porrà in relazione diretta con quei paesi, darà un nuovo e vigoroso impulso alla nostra esportazione. In pari tempo vedremo aumentare notevolmente i nostri scambi, e crescerà l'importanza dei porti di Venezia, di Ancona, di Bari, di Brindisi.

E' vero che quelli stessi che avrebbero gridato alla nostra ignavia se non avessimo posta la ferrovia dall'Adriatico al Danubio in prima linea ora vorrebbero attenuarne l'importanza; ma io ricordo che nel 1[illegible], dopo che il discorso dell'Imperatore d'Austria-Ungheria all'apertura del Reichsrat pose ufficialmente il progetto [illegible] per Mitrovitza, il Lo[illegible] articolo della *Revue de Paris*, dà [illegible] essa fosse importantissima [illegible] Austria-Ungheria e per la Germania [illegible] altro [illegible] uguale importanza [illegible] per gli Stati slavi e latini, fra i quali in prima linea l'Italia, la ferrovia dal Danubio all'Adriatico.

Dove [illegible] l'obbiezione affacciata da taluni che la ferrovia dall'Adriatico al Danubio apra l'Adriatico agli slavi. Ma che vuol dire mai questa frase che a me [illegible] francamente [illegible] addirittura [illegible] di senso? [illegible]

Le ferrovie mezzo di riforma.

[illegible]

Necessità e permanenza del concerto europeo.

[illegible]

La [illegible] momentanea che si è prodotta [illegible] delle Potenze [illegible] alle riforme [illegible] europeo attraversava una crisi pericolosa. Ma il solo fatto dell'emozione prodotta in Europa dal [illegible] in Macedonia si volesse instaurare un [illegible] [illegible] dimostra che il concerto europeo [illegible] tale che mai [illegible] non è in alcuna guisa paralizzato o affievolito.

D[illegible] la perfetta uguaglianza nel [illegible] dei firmatari del trattato di Berlino [illegible] balcanica e la necessità del concerto europeo come garanzia di pace in Europa e di progresso in Macedonia [illegible] da Austria-Ungheria [illegible] Russia e contemporaneamente proclamato dalla Germania nelle comunicazioni [illegible] ambasciatori alle Potenze [illegible] e ferrovie balcaniche e dall'Inghilterra per mezzo della sua tribuna parlamentare.

Al concerto europeo l'Italia, che è contraria a qualunque monopolio nei Balcani, rimane fedele, poichè è quello che meglio risponde ai suoi interessi, ai suoi principii, alle sue tradizioni.

Il compito dell'Italia per le riforme.

Venendo alle riforme, io non credo utile mai [illegible] pubblicamente il mio pensiero circa quelle che ancora, tra le Potenze, formano oggetto di trattative e di esame, o potranno formarlo in seguito, essendo stato o essendo [illegible] annunciate, e ciò nell'interesse [illegible] della causa delle riforme. Una cosa sola posso dire, ed è che l'Italia favorirà specialmente quelle che potranno in modo efficace por fine alla guerra fratricida delle bande che in Macedonia si combatte con onta e danno delle popolazioni cristiane e con offesa atroce alla civiltà.

Quanto al generale De Giorgis ed agli ufficiali [illegible] stranieri, io ebbi già a dire che l'opera loro è superiore a qualunque elogio. Non posso ora che confermare quel lusinghiero giudizio.

Quanto alla Commissione finanziaria, essa certamente avrebbe ottenuto maggiori risultati se avesse avuto poteri più discrezionali, non limitati ad un semplice controllo di cifre. Però i risultati conseguiti, se si considerano dal lato tecnico, sono certamente apprezzabili. Si può affermare senza esitazione che, se la Commissione non fosse intervenuta, i servizi civili sarebbero interamente sacrificati ai militari.

Non è quindi per i tre *vilayet* macedoni lieve vantaggio che un bilancio accuratamente esaminato e discusso tenga conto delle esigenze di ciascun servizio fissando la somma necessaria per ciascuno, somma che in corso d'esercizio non può essere variata senza il consenso della Commissione. Inoltre la Commissione vigila affinchè le somme impostate siano effettivamente spese pel titolo assegnato ha ottenuto che i maggiori abusi nella percezione delle tasse siano eliminati e ha mosso ha impreso lo studio della complessa e spinosa questione della conversione delle decime. Disgraziatamente la gendarmeria italiana non ha ancora contribuito in alcuna misura alla

[illegible] del paese, ed è dubbio se in [illegible] campo essa possa far di più in avvenire.

[illegible] l'opera di pacificazione e di ri[illegible] il compito doveroso [illegible] Europa civile. Ad esso l'Italia porterà [illegible] il suo concorso.

Politica di pace.

[illegible] ho finito. Non posso accettare la [illegible] dell'on. Barzilai, e prego i propo[illegible] ritirarla, o, in difetto, la Camera di [illegible]. Essa contiene un invito e nello [illegible] del linguaggio parlamentare l'invito ha significato di sfiducia. Ma vi ha di [illegible] l'on. Barzilai m'invita a considerare ciò che io ho considerato, m'invita a fare quello che ho già fatto. Ho considerato bene, ho fatto bene? Se l'on. Barzilai manterrà la sua mozione, lo dirà la Camera col suo voto.

L'on. Barzilai ha terminato rivolgendomi un [illegible] appello, e consento con lui che le due cose non si escludono ma si completano. Però quanto al suo invito di ricordare le responsabilità a coloro che le dimenticano, io gli dirò che non ho mancato mai di affermare la necessità di un esercito forte e non mi stancherò di ripetere questa affermazione. Di questa potrei anche fare a meno, perchè ritengo fermamente che l'on. Barzilai, pronunciando quelle parole, abbia voluto sopratutto rivolgere un monito a quelli tra i colleghi che gli siedono attorno, i quali credono stoltamente di compiere opera di progresso sforzandosi di spegnere lo spirito della nazione.

Quanto alla pace ogni raccomandazione dell'on. Barzilai è superflua. La politica nostra è essenzialmente politica di pace.

Io ricordo che mi trovavo a Londra quando lord Beaconsfield tornò dal Congresso di Berlino e nelle vie a grandi cartelli col *Welcome!* si alternavano i cartelli col motto: *Pace con onore!* Io non so se i plenipotenziari italiani, a quel Congresso avrebbero avuto diritto in Italia a simili iscrizioni, nè voglio indagarlo. So però che *Pace con onore!* è ben oggi la fisonomia ed il carattere della nostra politica internazionale (*vivissime approvazioni ed applausi. Molti deputati si recano a congratularsi col ministro*).

L'on. Masciantonio.

MASCIANTONIO trova che gli on. Chimienti e Demarinis ed anche il ministro, hanno alquanto ecceduto nell'ottimismo limitandosi alla questione ferroviaria; nota essere incontrastabile che la linea per Metrovitza rappresenta un successo diplomatico e [illegible] dell'Austria-Ungheria e un passo decisivo per la penetrazione nel Oriente della [illegible] germanica.

[illegible] importanza politica delle ferrovie nella [illegible] Balcanica e nel Asia Minore la ben [illegible] altre nazioni, per esempio da la Fr[illegible] possiede alcuni tronchi im[illegible] all'Inghilterra che pur essa ha [illegible]. Ma queste linee con quelle [illegible] non valgono il gruppo [illegible] austro-ungarico. E' doloroso che [illegible] questo quarto di secolo avvalendo [illegible] colle potenze centrali [illegible] a queste in tale opera di [illegible]. Si augura che si sia [illegible] adeguare in parte al [illegible].

Il discorso di Colajanni.

COLAJANNI dichiara di consentire in [illegible] svolti dall'on. ministro [illegible] ferrovie balcaniche [illegible] un successo diplomatico [illegible] della maggior continua [illegible] anno a questa parte si nota nella nostra politica estera.

Se fedeli da un lato alla triplice alleanza abbiamo d'altro lato coltivato l'amicizia con altre potenze. Le nazioni nostre alleate non fanno diversamente da noi.

Accenna ad una visita non restituita in Roma e ravvisa in questo fatto la origine prima di nostra malintesi con una vicina potenza, constatando come per tal modo la politica vaticana diventi una causa perturbatrice dei nostri rapporti internazionali. Accenna ad alcuni fatti, anche recenti nei quali, [illegible] a torto l'opinione pubblica di un vicino paese voleva scorgere manifestazioni irredentiste (*commenti, interruzioni*).

Ravvisa in ciò effetto d'una certa pericolosa retorica contro la quale crede doveroso porre in guardia il Paese (*commenti, interruzioni*).

Accenna all'influenza slava sull'altra riva adriatica, ravvisando in questo fatto il necessario cammino di una razza giovane. Ricorda Giuseppe Mazzini che inneggiò alla redenzione degli slavi. Non crede dunque che dobbiamo allarmarci del progresso dello slavismo. Afferma che sempre il progresso d'un popolo contribuisce all'incremento ed alla prosperità degli altri. L'Italia deve dunque salutare con vivo compiacimento l'avvento degli slavi nel campo della politica internazionale. Circa le ferrovie balcaniche ravvisa in esse un grande e proficuo strumento di progresso e di pacificazione a beneficio di tutti.

A quest'opera di civiltà l'Italia deve dunque prestare il suo cordiale appoggio, senonchè [illegible] pretende che l'Italia si faccia [illegible] di ferrovie nei Balcani tale [illegible] spetta per ragioni geografiche all'Austria e alla Russia.

[illegible] che un giorno Salonicco [illegible] di Brindisi e quanto allo [illegible] l'eventuale caduta dell'impero Austro-Ungarico non farebbe che portare la [illegible] a Trieste.

[illegible] dobbiamo dunque, dimenticare [illegible] ricordi e rancori, desiderare il [illegible] della vicina potenza la quale [illegible] e diversità delle sue razze [illegible] che non saremo mai [illegible].

[illegible] di evitare la guerra perciò non [illegible] deplorare la folle corsa agli armamenti che conduce alla rovina tutti gli stati. Ma se così è, risulta evidente l'intima contraddizione del pensiero di coloro che mentre non vogliono [illegible] vogliono in pari tempo una [illegible] e di avventure. Se [illegible] politica vorrebbe gli [illegible] ma non vuole gli armamenti e [illegible] la politica imperialista [illegible].

Dichiara però che pur non volendo gli armamenti egli e i suoi amici non sono hervéisti e [illegible] hanno servito il loro paese [illegible] l'ora del cimento saprebbero fare il loro dovere (*bene, bravo, approvazioni*).

L'on. Barzilai ritira la sua mozione.

BARZILAI comprende il prudente riserbo del ministro. Non è così ottimista da esser convinto che l'iniziativa austro-ungarica debba considerarsi addirittura come una fortuna per noi.

Ripete che trattasi d'un fatto politico grave e per noi dannoso; ma pur troppo trattasi d'un fatto compiuto. Quanto alla ferrovia trans-balcanica essa può rappresentare un successo diplomatico ma non compensa il danno subito per la ferrovia di Mitrovitza tanto più che questa sarà inaugurata fra un anno, l'altra [illegible] sarà dopo il monumento a Vittorio Emanuele (*ilarità*).

Nessuno nega che le ferrovie siano strumento delle riforme ma rimane sempre il dubbio che il Governo ottomano conceda le ferrovie ma in compenso ricusi le riforme.

Esprime qualche dubbio sulla saldezza del concerto europeo in Oriente.

Dichiara infine che non ha mai inteso percorrere la via di Damasco nè di convertirsi alla religione negli armamenti e nella Camera e nei comizi egli ha affermato la necessità di mezzi di difesa proporzionati alla nostra potenzialità ed alla nostra posizione nel mondo.

Le spese improduttive sono quelle spese che risultano essere state fatte senza alcun vantaggio per l'esercito e per la patria.

Dichiara di ritirare la mozione.

Giolitti protesta.

GIOLITTI, rilevando una frase dell'onorevole Barzilai, protesta che egli non intercettò alcun documento. Fu la Giunta del bilancio che non volle che fosse pubblicata come atto di essa una relazione non rispecchiante il pensiero di essa.

Prende poi volentieri atto delle dichiarazioni colle quali l'on. Barzilai ha chiuso il suo discorso e [illegible] che quando si tratta della difesa della patria non c'è in Italia e nel Parlamento e nel Paese che un solo partito (*approvazioni*).

Giolitti e Minerva.

GIOLITTI nota che la mozione con la quale si propone una inchiesta parlamentare nel Ministero dell'Istruzione, ha significato di sfiducia nel Governo che ha già disposto una inchiesta amministrativa. Ne propone perciò il rinvio ad un mese.

CHIESA a nome dei firmatari della mozione si oppone.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio. (*Si ride*).

La seduta termina alle 19,15. Domani seduta pubblica alle 14.

Nuovo scontro al Benadir.
Razziatori severamente puniti.

ROMA, 11. — Stamane è pervenuto al Governo il telegramma, spedito da Zanzibar dalla regia nave Caprera. Un sambucco partito da Merca il 4 marzo riferisce che il 29 febbraio una tribù di Suliman assistita da genti del Mullah ha attaccato in vicinanza di Gilib un'altra tribù di Bimal uccidendone trenta e razziando il bestiame.

Il 3 marzo le nostre truppe di Merca e di Gilib hanno attaccato i razziatori uccidendo 400 Suliman e 60 uomini del Mullah.

Da parte nostra vi sono stati 2 ascari feriti ed un morto.

Lo sciopero dei contadini a Foggia.
Scene di sangue.

FOGGIA, 11 (*Stefani*). — Lo sciopero dei contadini continua. Le porte della città continuano ad essere sorvegliate per alcune ore notturne da squadroni di cavalleria e guardie e carabinieri.

Gruppi di contadini girano per controllare se qualche leghista tenti di contravvenire all'astensione dal lavoro. Sono giunti rinforzi.

I proprietari mostrano di non curarsi dello sciopero.

Intanto nel campo dei contadini della Camera del lavoro si manifestano segni di dissidio in seguito alla pubblicazione di un foglio a stampa diramato da un capo socialista contenente allusioni a malversazioni dirette contro il capo della Lega dei contadini ed accennante al fallimento della Camera del lavoro.

Si tenne iersera alla sede della Camera del Lavoro una riunione per discutere in ordine a siffatte accuse. Dopo una tempestosa seduta avvennero scene di violenza. Il contadino Esposito Vincenzo, angustiato perchè in un alterco avuto poco prima nella piazza certo Ferraro Antonio si era intromesso come paciere sfidò il Ferraro. Questi non accolse la sfida: ma invece si offrì il figliastro del Ferraro, certo Meccia, che estratta una rivoltella sparò vari colpi contro l'Esposito che andarono a vuoto.

Quest'ultimo estraeva un pugnale e tirava colpi in giro, e non potendo raggiungere, in mezzo a tanta folla l'avversario, avuto a tiro un altro contadino di nome Ruotoli, lo colpì ripetutamente. Il Ruotoli si trova in pericolo di vita.

Corriere del Piemonte

La viva agitazione contro le mene clerico-moderate in Alessandria.

I soprusi del prefetto. — L'indignazione della cittadinanza. — Il partito socialista inizia energicamente la lotta.

P. ci telefona, 11, notte:

Siamo quasi in piena lotta. E la lotta che si sta qui combattendo, assume le più grandi proporzioni e si inizia con un accanimento maggiore che non quello per le elezioni.

I clerico-moderati, impotenti a combatterci a viso aperto, sollecitati dal commissario regio, tentano il decontramento del corpo elettorale, sminutandolo in frazioni dove è più facile la corruzione e la intimidazione.

In quest'opera il prefetto fa da buon capo: in questi giorni egli ha rivelato tutta la sua abilità poliziesca, tanto da mettere Alessandria fuori della legge comune.

In fatti, l'altro giorno ha impedito l'affissione di un manifesto del partito socialista per queste frasi:

« Auspice il commissario regio, oggi i clerico moderati tentano ».

Ieri sera il prefetto fece lo stesso giuoco per un manifesto del partito repubblicano per queste parole:

« I repubblicani sono convocati a promuovere un'agitazione contro la disgregazione del corpo elettorale tendente a favorire la curia e la moderateria ».

Questo atteggiamento ultra-reazionario e partigiano del prefetto, ha sollevato l'indignazione generale.

Questa sera la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ed il Comitato elettorale dei partiti popolari, si sono riuniti ed hanno deliberato di tener dieci Comizi nei sobborghi ed un grande Comizio nella città; tutti nel pomeriggio di domenica prossima.

Si può dire che la classe operaia ed i partiti popolari sono entrati in una fase di lotta vivacissima, e, dato il fermento che esiste nelle fabbriche, la protesta assumerà una vivacità di forma tale da impensierire i loschi artefici di queste manovre, siano pure essi prefetti e regi commissari.

Alessandria non tollererà mai queste inqualificabili inframettenze governative.

Caccia agli antimilitaristi. — Riunione privata sciolta violentemente. — Questa sera una privata riunione antimilitarista, dove dovevano parlare Z. Dalberto e G. Marchetti, venne sciolta violentemente dalla polizia, che invase la sala dove doveva tenersi la riunione.

Siamo in Italia od in Russia?

BIELLA, 11. — Consiglio Comunale. — Essendo ancora andata deserta l'adunanza di ieri l'altro, il Consiglio Comunale è di nuovo convocato pel 13 corrente dalle 16 alle 21 e dalle 21 alle 23.

Pro vittime politiche. — Ieri sera la Sezione socialista deliberava di aderire alla iniziativa della nostra Camera del lavoro che ha indetto per domenica 15 corr. un pubblico comizio pro vittime politiche.

A questo comizio parleranno: Gildo Cioli, l'avv. Umberto Savio, il vostro corrispondente e probabilmente anche Felice Quaglino.

Un nuovo cavaliere. — E' stato nominato cavaliere della corona il sig. Giovanni Piana, presidente della società *L'Esercito*.

Se si continua di questo passo per merito dell'on. Bona, anche i gatti diverranno presto cavalieri!

COSSATO, 11. — Nuova Sezione di salariati. — Domenica scorsa, come venne annunziato, fra i salariati dei due mandamenti di Cossato e Masserano in numero di 16 aderenti si formò la nuova sezione approvando, dopo ampia discussione, l'ordine del giorno inviatoci dalla Confederazione nazionale italiana dei salariati con sede in Piegaro Umbria.

I colleghi dei due mandamenti suddetti, che non si trovarono presenti domenica scorsa, sono pregati a voler aderire quanto prima nell'interesse della classe stessa.

L'ordine del giorno approvato venne tosto trasmesso al deputato Rondani perchè si interessi presso il Governo e lo appoggi quando verrà discusso alla Camera.

La Sezione Salariati.

CASALE MONFERRATO, 11. (*E. S.*) **— Una lettera di Enrico Ferri.** — Il *Faro* di sabato 14 p. v. porterà una lettera di Enrico Ferri in risposta allo spregevole *Corriere di Casale*, giornale dei preti, che, per colpire l'illustre scienziato, ha farabuttescamente profanato la memoria della defunta sua madre.

La lettera è breve e commovente e da essa traspare tutto il dolore e l'angoscia di un'anima tocca e martoriata nell'intimità dei più sacri affetti e cari ricordi.

All'amico e compagno nostro vada una parola di conforto; al fogliaccio clericale una manata di fango.

Pro vittime politiche. — La Camera del lavoro ha deliberato di tenere un Comizio pubblico pro vittime politiche.

CANELLI, 11. — L'utile netto del Veglione di beneficenza è stato di lire 165,60 che andranno diviso in tre parti uguali tra: Francesco Barberis, Associazione Generale e Sezione socialista.

Tra i bottai. — Questa sera avrà luogo all'Associazione generale una adunanza straordinaria per trattare in merito alla costituzione di un ufficio di collocamento e per un unico regolamento interno per tutti gli stabilimenti.

Con ciò iniziano un fecondo lavoro di riorganizzazione che possa ricondurre questa lega all'antico vigore, che per cause molteplici le venne a mancare.

PEROSA ARGENTINA, 11. — Conferenza antimilitarista. - Lunedì scorso fu fra noi il compagno Francesco Gottero, il quale tenne una conferenza privata sull'*antimilitarismo*.

Parlò per circa un'ora, accolto alla fine da vivissimi applausi.

Dopo l'ammonimento del compagno nostro quest'anno, e per la prima volta, vedremo certamente, al momento opportuno, una bella manifestazione di antimilitarismo.

CARRÙ, 11. — Consiglio Comunale. Oggi, presenti 12 consiglieri, ebbe luogo il Consiglio comunale con una filza di interpellanze. Filippi Simone chiede che si onorino in qualche modo i consiglieri defunti mediante ricordi nel cimitero; e chiede un labaro per il Comune; domanda inoltre si sollecitino gli esami in campagna agli scolari, e conclude deplorando i vandalismi che i cosidetti zingari commettono passando nel Comune.

Il sindaco assicura che terrà conto di ogni cosa.

Il compagno Ghio invita la Giunta a studiare la possibilità dell'acquisto di casa Lubatti Giuseppe in piazza Umberto per l'adattamento dei locali per le scuole; fa istanza si provveda pei feretti ai morti, o si faccia un sentiero per recarsi alla fontana Petiti.

Pollano domanda notizie della lite Lubatti notaio Domenico contro il Comune e l'ex sindaco Conti, ed il sindaco riferisce che il Lubatti ha interposto appello e che la causa è stata fissata per il 25 corrente.

Vengono sorteggiati poi 6 consiglieri e cioè Fogliacco Giuseppe, Calleri Giuseppe, mugnaio, Musso Giovanni, Bagnasco Stefano, Lubatti avv. Giacomo e Calleri Michele.

Viene approvato il registro dei poveri; si respingono le dimissioni dell'assessore Calleri Luigi e si nomina la Commissione per tassa esercizio nella persona di Fia A.; Pettinetti C.; Stanislao D.; Levi, ragioniere, e Chionetti Antonio.

SETTIMO TORINESE, 11 (*a. b*). — **Convocazione.** — I soci della Sezione socialista sono convocati per sabato sera 14 marzo, alle ore 8,30, nei locali della Sezione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Risposta alle circolari del Collegio e della Direzione del Partito;
3. Congresso provinciale (nomina del rappresentante);
4. Boicottaggio agli esercenti avversari;
5. Propaganda. Varie.

Si raccomanda ai compagni di non mancare, data l'importanza dell'ordine del giorno da discutere.

Si raccomanda anche di trovarsi presto alla Sezione per non dover poi finire la discussione quando non è ancora finita.

Consiglio comunale. — Domenica, 15 marzo, alle ore 3,30, vi sarà la seduta del Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

Dimissioni del sindaco.

Si raccomanda ai compagni di non mancare, se la seduta sarà pubblica.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.
Per il Congresso Camerale.

La Commissione per fissare le modalità del Congresso, e precisamente i compagni *Alignani, Bertero Vivaldi, Sartorio, Rolle, Riccadonna, Birolo, Paganelli, Oldoini* e *Bauchiero*, sono convocati in seduta per stasera, giovedì 12, ore 20,30, presso la segreteria camerale.

Nessuno manchi.

LUIGI OMETTI, *presidente.*

In difesa della libertà e del diritto d'organizzazione.

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro, vivamente impressionato per le feroci condanne dei ferrovieri, dei leghisti di Crespellano (rei di aver applicato il boicottaggio), di Maria Rygier (rea di propaganda antimilitarista) e per altre che si stanno fucinando, indiva, com'è noto, pel 15 corrente in Roma, e possibilmente in Campidoglio, una grande riunione *in difesa della libertà e del diritto d'organizzazione.*

Federazioni Nazionali di mestiere, Camere del Lavoro, Federazioni Mutue, Lega Nazionale Cooperative, Partito Socialista, Partito Repubblicano, Partito Radicale, Deputati di estrema sinistra, Associazione Nazionale Libero Pensiero, rappresentanze dei Comuni, ecc., ecc., saranno invitati a portare il loro contributo alla grande manifestazione; e indubbiamente riescirà degna dell'alto fine che ci si prefigge.

Ai rappresentanti al Parlamento la Confederazione in data 7 corr., inviava la seguente:

« *Onorevole,*

« Il Consiglio Nazionale di questa Confederazione deliberava, nella sua adunanza plenaria del 18 febbraio u. s., di indire un Convegno in Roma tra tutte le frazioni e tutte le associazioni economiche e politiche della democrazia, nonchè tra i rappresentanti della stampa quotidiana radicale, repubblicana e socialista, allo scopo di ottenere un'amnistia in favore dei condannati per reati politici e per quei lavoratori che dovettero subire misure disciplinari o penali in causa di agitazioni e di conflitti del lavoro, ed ancora per difendere e garantire dagli eccessi giudiziari quella libertà di organizzazione economica e quel diritto a valersi di talune forme di lotta e di resistenza, le quali, neppure nell'ipotesi di errori di forma o di eccesso da parte di chi vi ha ricorso, non possono giustificare le enormi sentenze, come quelle dei tribunali di Puglia e del Bolognese, senza il pericolo che venga inaugurato un vero sistema di liberticida, violenta ed arbitraria repressione sociale.

« Talune associazioni e qualche gruppo politico hanno poi manifestato il desiderio che il convegno allargasse il proprio obbiettivo sino a comprendervi una serie di provvedimenti sociali di pratica attuabilità; sì da poter impegnare per il loro trionfo tutte le forze popolari del paese.

« Il Comitato Esecutivo — mantenendo fermo che la nota predominante del Convegno debba essere l'amnistia e la difesa delle organizzazioni — accettava questo concetto, lasciando peraltro ai singoli gruppi di portare al Convegno quelle proposte pratiche che credessero opportune; stabiliva che il Convegno stesso dovesse aver luogo nei giorni 30-31 del corrente mese in Roma, in locale da destinarsi.

« Mentre pertanto vi facciamo caldo invito perchè interveniate a questa adunanza, che dovrebbe intrinsecamente riuscire una prima e solenne manifestazione in favore di tutte le libertà e delle riforme sociali, e perchè spingiate gli amici ad intervenirvi, vi avvertiamo che vi faremo conoscere l'ora precisa, il luogo della riunione e quelle altre eventuali modalità che la dovranno regolare, e vi salutiamo fraternamente.

« *Per il Comitato Esecutivo:*
« R. RIGOLA, segr. gen. ».

* * *

Si vuol far osservare la legge mentre i primi a trasgredirla son loro. — Riceviamo: « Non avendo potuto, domenica, causa il prolungato lavoro, chiudere il negozio all'ora prescritta, due agenti portanti i num. 36 e 126 entrarono per dirmi ch'ero in contravvenzione.

« Feci loro notare che il negozio era pieno di gente e poichè l'art. 15 del regolamento mi tutelava, avessero avuto la bontà di metterlo a verbale. Gli agenti recisamente vi si rifiutarono.

« Ora io domando, a chi di dovere, a quale scopo l'art. 15 venne inserito nel regolamento sulla legge del riposo settimanale.

« Colmo dei colmi, poi, ieri ricevo l'accertamento della contravvenzione e in 3ª pagina leggo: « Davanti a me, assessore, sono comparsi i segnenti agenti: Gallina Gio. Battista, Gallo 1° Bartolomeo e Cisi 2° Daniele, i quali, previo *giuramento* prestato a termine di legge hanno asseverato l'avanti esteso verbale »; seguono poi le tre firme.

« Ma se gli agenti contravventori erano **due**, come fa il terzo (che non c'era!) a *giurare*, a verbale, di avermi sorpreso col mio lavorante nel negozio intento a lavorare?

MICHELE AUDISIO ».

Società Cooperativa
per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.

Le organizzazioni costituenti la Cooperativa sono convocate in assemblea generale straordinaria per **domenica 15 corrente, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai,** corso Siccardi, n. 12, Torino, per trattare in merito all'ordine del giorno loro inviato.

Si fa viva raccomandazione di voler provvedere alla nomina del rispettivo delegato.

Il Consiglio d'amministrazione.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

Assemblea generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

* * *

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, stabilendo che sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

Il Segretario
ALFREDO BERRA.

Conferenze « La Madre ».

Le conferenze indette dalla Scuola Popolare Universitaria con il titolo generale « La madre » si svolgeranno alla sala Vincenzo Troya — via Principe Amedeo, 19 — alle ore 21, nei giorni e nell'ordine seguente:

Sabato 14 marzo, Leone Lattes: *L'evoluzione della maternità;*

Sabato, 21, Mario Bassi: *La missione della donna;*

Lunedì, 30, Giulio Gianelli: *La madre nella visione dei poeti;*

Sabato, 11 aprile, Gian Bistolfi: *La madre nell'arte.*

I biglietti, per ciascuna conferenza e d'abbonamento a tutto il ciclo, sono in vendita presso la sede centrale della Scuola — via Po, 18 — e presso le principali librerie.

Istituto per case popolari.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per case popolari, testè costituito, ha indetto l'appalto per la costruzione di un primo gruppo di case popolari.

Queste sorgeranno presso la Barriera di Milano fra le vie Pinerolo e Mondovì sull'area ora occupata dal Chiabotto delle Marie che verrà tosto demolito.

Il relativo progetto è esposto nel salone di ingresso del Municipio e presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e la Cassa di Risparmio.

Intanto si procede alla compilazione del secondo progetto per le costruzioni da eseguirsi in Valdocco su un'area di circa 6000 mq. donata da un gruppo di industriali.

Di questi fabbricati verrà indetto l'appalto entro il corrente mese di marzo.

La disgrazia di un margaro. — Il margaro Franchina Simone, d'anni 51, abitante in regione Abbadia di Stura, n. 20, ebbe ieri la mano sinistra schiacciata fra un muro e l'estremità posteriore di un carro, riportando una grave ferita con lacerazione dei tendini.

Ricevette una provvisoria medicazione dalle guardie civiche; quindi fu medicato stabilmente dal dott. cav. Magnetti che lo giudicò guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Carezze maritali. — L'altra notte, alle 23, si recava al San Giovanni per esservi visitata, certa Maria Re, d'anni 25, da Maronica (Treviso) qui residente in corso S. Maurizio, n. 73, casalinga, per contusioni varie. La predetta, verso le ore 21, era stata percossa col bastone dal proprio marito, a quanto afferma, senza alcun motivo.

Delle carezze ricevute guarirà in una dozzina di giorni.

Peccato confessato... — Il muratore Carlo Scalenghe, pregiudicato, venne tratto ieri in arresto perchè trovato in possesso di oggetti di rame che egli confessò d'aver rubati nel corso Dante, angolo corso Massimo D'Azeglio.

Di solito i ladri vogliono essere galantuomini: allo Scalenghe che ha il merito almeno della sincerità per aver confessato il suo fallo, sarà per metà perdonato.

Una piccola associazione di ladri. — La questura, in seguito a pazienti indagini, riuscì a scoprire le fila di una piccola associazione di giovani pregiudicati ai quali vanno attribuite le ultime rapine, delle quali abbiamo negli scorsi giorni fatto cenno, vale a dire quelle subite dal panettiere G. Tappari, detto Capitani, dal margaro Giovanni Bonadonna e da Ottavio Masotti.

Vennero perciò tratti in arresto i pregiudicati Giacomo Auda, panettiere, Giuseppe Gemelli, d'anni 20, meccanico, detto Pinin decis di Borgo San Salvario, Gaudenzio Uvani, detto Nino al bianchin, Mario Bechis, panettiere e Giuseppe Borgogno, detto Bombonin.

Arresti, contravvenzioni, sequestro di coltelli. — Furono dalle guardie di città eseguiti ieri due arresti per giuoco d'azzardo, uno per mandato di cattura e sei per misure di pubblica sicurezza.

Rilevarono la contravvenzione ad un affittacamere senza licenza e sequestrarono mezza dozzina di coltelli non proibiti a persone sospette.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Lomero Annetta, una borsetta contenente una pezzuola ed una moneta di rame.

Dal signor Monti Giuseppe, un boa.

Dal signor Ardito Giuseppe, una coperta.

Dal signor prof. Bava, una medaglia scolastica.

Da una guardia municipale una moneta d'argento.

Cronaca minuta e Comunicati

Unione Miglioramento Giornalai. — Stasera giovedì, 12, alle ore 21,30, nei locali della Camera del Lavoro assemblea generale. L'ordine del giorno porta: Relazione sul riposo festivo; Edicole municipali.

NB. A tutti, indistintamente, ma segnatamente ai titolari di Edicole Municipali, tanto in legno che in ferro, rivolgiamo caldo appello di non mancare trattandosi di argomento per loro del più alto interesse.

Circolo Gioventù socialista 1° maggio, Corso Regina Margherita, 156, presso il Segretariato del Popolo. — Stasera giovedì, alle ore 20,30, la compagna Elvira Zocca terrà una conferenza privata sull'anticlericalismo.

Domani 13 corr., alle ore 20,30, adunanza col seguente Ordine del giorno:

Lettura verbale; Rendiconto morale e finanziario; Nomina del rappresentante adunanza *Grido;* Nomina del rappresentante al Congresso Circoli e Partito; Proposte varie.

Il ff. da segretario
Morello Angelo.

I compagni dell'ex-Circolo già tramvieri ed ex-tramvieri della Barriera di Nizza, sono vivamente pregati di intervenire alla privata riunione che si terrà presso il compagno Garrone Bernardo, in via Circonvallazione, n. 680, stasera giovedì, 12, alle ore 20, per decidere in merito ai fondi rimasti dal cessato Circolo.

Per la Commissione: VALLE ANTONIO.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato 14 corrente, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia, via Cesana, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Situazione finanziaria.
3. Comunicazioni importanti del Consiglio direttivo.
4. Varie.

Trattandosi di urgenti ed importanti comunicazioni del Consiglio direttivo, si fa caldo appello a tutti gli azionisti di intervenire infallantemente all'assemblea.

Per il Consiglio direttivo
Il Segretario: F. VALENTINI

Federazione fra i Dipendenti dai Comuni d'Italia — *Sezione di Torino.* — Si avvertono i componenti il corpo spazzini municipali, che giovedì 12 corr., alle ore 21, nella palestra Torquato Tasso (P. S. Giov., 15), avrà luogo l'adunanza generale del Corpo, con un importante ordine del giorno.

Sarà presente un Consigliere Comunale.

Il Consiglio Direttivo.

P. S. L'ordine del giorno sarà comunicato dai *capi-gruppo d'ogni sezione.*

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra Operai Muratori. — I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato 28 marzo, alle ore 21, nei locali della Federazione Edilizia, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — Rendiconto morale dell'azienda sociale — Bilancio consuntivo e finanziario dell'esercizio 1907 — Nomina di 2 amministratori e del Collegio Sindacale — Proposte varie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Federazione Pellettieri. — Portiamo a conoscenza dei collettori che, come di consueto, col giorno 5 d'ogni mese sono tenuti a fare i proprii versamenti, per il buon funzionamento dell'Amministrazione. Facciamo loro formale invito di adempiere scrupolosamente al proprio dovere.

Ai collettori detentori di somme diciamo che la segreteria è aperta seralmente dalle 20,30 alle 22 e alla domenica dalle 9 alle 12.

P. *Il Consiglio*
C. PAGANELLI, *Segretario.*

Circolo educativo barriera Vanchiglia. — Questa sera, alle ore 21, pubblico comizio; tema: *Scuola laica e religione;* parleranno Corona ed altri.

— I soci del Circolo sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo sabato sera per discutere un importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino
10 e 11 marzo 1908.

NASCITE: 22, di cui maschi n. 12, femmine n. 12.

MORTI:

Rolle Angela Savina (ved.) n. Borella, d'anni 69, di Milano, casalinga, via Franco Bonelli, 6.

Marazio Annetta (ved.) n. Pasero, id. 78, di Demonte, agiata, via Mazzini, 22.

Cerruti Paolina n. Giraud, id. 71, di Villafaletto, casalinga, via Po, 2.

De Marchi Luigi, id. 40, di Venezia, scrivano, via S. Tommaso, 7.

Valfrè Maddalena n. Grimaldi, id. 26, di Torino, casalinga, via Ciriè, 7.

Garrone Maria, id. 22, di Torino, lavandaia, strada di Sassi, 156.

Carosso Alessandro, id. 70, di Torino, operaio, via Ferrere, 5.

Massaia Agostino, id. 56, di Piovà, tramviere, via Val S. Martino, 16.

Emanuel Caterina (ved.) n. Cibrario, id. 68, di Rivoli, casalinga, via Lanzo, 249.

Petrucci Giuseppe, id. 47, di Genola, meccanico.

Frident Eufrasia, id. 79, di Torino, domestica.

Gandiglio Eugenio, id. 49, di Torino, scultore.

Bocca Giovanni, id. 59, di Torino, pensionato.

Scarampi Giovanni, id. 64, di Ivrea, legatore di libri.

Rinaldi Caterina n. Viglione, id. 54, di Sinio, casalinga.

Caffero Marco, id. 18, di Campo, venditore ambulante.

Ivaldi Francesco, id. 40, di Marziglia, portalettere.

Berra Giuseppina, id. 16, di Torino, operaia.

Olivetti Lorenzo, id. 40, di Vernante, manovale.

Boero Lucia, id. 21, di Piasco, tessitrice.

Moretto Michele Angelo, id. 79, di Camerana, sarto.

Colombo Maria, id. 14, di Crissolo, smaltatrice.

Mosso Giovanni Domenico, id. 44, di Cambiano, segretario privato.

Maffiodo Domenico, id. 62, di Condove, socciaio.

Orecchia Maria n. Vercellotti, id. 58, di Villareggia, casalinga.

Picco Gaspare, id. 64, di Carignano, confettiere.

Piatti Antonia, id. 18, di San Paolo Cervo, casalinga, via S. Secondo, 10.

Minori d'anni 6 n. 5.

Totale n. 32, di cui a domicilio n. 14, negli ospedali, istituti, ecc. n. 18, non residenti in questo Comune n. 7.

Matrimoni celebrati il 11 marzo.

Vesco Giov. Battista con Borda Rosa.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.

Balbo — (Stagione d'Opera semi-buffe) — *Fra Diavolo.*

Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La Mascotte.*

Carignano — Ore 20,15 — *Papà Lebonnard.*

Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,15: *I figli di Giannina Fortier.*

Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Le ceneri d' Porta Palas.*

Gianduia — Ore 15 e 20,45: *La cöa dël gat.*

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Se vi sentite debole, vuol dire che il vostro sangue è impoverito. Grazie alle Pillole Pink può essere arricchito.

La chiave del paradiso.

Paradiso dei vivi, e non delle anime, diciamolo subito, paradiso terrestre (che nemmeno però è da confondersi con quello degli alberi meravigliosi dai frutti cari a nostra madre Eva). Gli uomini d'oggi considerano come la mèta delle loro aspirazioni, la vera fonte della felicità, il paradiso, una certezza per l'avvenire, un sostegno contro i possibili rovesci della fortuna, contro le malattie, la vecchiezza, la miseria.

E ciò è giusto ed umano. Si vede troppo di frequente gente che ha fame perchè non nasca il bisogno di pensare a procurarsi il pane per l'avvenire.

Orbene se tutti sognano e si adoperano per questo fine di felicità e di sicurezza futura, quale sarà la via giusta da seguire a tal uopo? E' questione di trovar la chiave del paradiso. Quella di S. Pietro è da un po' arrugginita. Resta un mezzo, unico, efficace, infallibile: associarsi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, via Pietro Micca, 9.

Pagando una tassa di L. 3 per quota una volta tanto e L. 1,05 al mese per ogni quota, si avrà diritto dopo venti anni ad una pensione annua vitalizia ammontabile fino a L. 2[illegible]. Vi è la facoltà di iscriversi da 1 a 10 quote.

Per maggior sicurezza degli associati, alla Cassa Pensioni è inoltre annessa una Cassa rimborsi a cui versando la tenue quota annua di L. 0,15 ogni L. 12 di capitale versato alla Cassa Pensioni, in caso di decesso del socio gli eredi avranno diritto al rimborso dell'intera somma versata.

Chieda ognuno statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in via Pietro Micca, 9, Torino, oppure alle Succursali di Milano, piazza Castello, 5, Bologna, via Pescherie Vecchie, 2, Napoli, via Umberto I, Ottagono 83.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
PER S. GIUSEPPE
ingrandimenti inalterabili, perfetti con ricchissima cornice.
Via Volta, 4 ang. Via S. Quintino e XX Sett. 3
TORINO
Pregasi di non confondere con altra Ditta

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI
Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con prodotti di primissima qualità. Combattono la *stitichezza più ostinata* e sono perciò rimedio sovrano contro la *inappetenza*, i *dolori di ventre*, le *difficili digestioni*, la *pesantezza di testa*, la *debolezza generale*, la *facile irritabilità* e contro tutti gli altri innumerevoli disturbi causati da questa dannosa anormale attività dell'intestino.

Uso. — *Il numero delle pillole da prendere varia a seconda dell'individuo. In ogni modo per gli adulti si comincierà con una o due al giorno, quando non bastino si raddoppierà la dose. Soltanto in casi rarissimi ne occorrono sei. E' consigliabile prenderle subito dopo il pasto.*

Prendendone due: una dopo la colazione, l'altra dopo il pranzo.

Prendendone quattro: due dopo la colazione, due dopo il pranzo.

Prendendone sei: due alla mattina, due dopo la colazione e due dopo il pranzo.

Ai bambini una o due al giorno.

Flacone di 30 pillole L. 1,00.

Ritornando il flacone vuoto si rimborsano centesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti composto con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della neurastenia; gode cioè di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale e fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3,00; piccolo Lire 1,80; saggio L. 1,00.

Prodotti speciali accuratamente preparati dallo Stabilimento Chimico dell' **Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso le seguenti Farmacie: Piazza Palazzo angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Pal[illegible]; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

LA DITTA
Pietro Presbitero e Figli
9 - MAZZINI - 9
Affitta modelli da copiare per dipingere
GOBELINS - ACQUARELLI
Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

Orologeria ANTONIO BORRI
TORINO - Via Venti Settembre, 21 - TORINO
CASA SPECIALIZZATA per
lavori e vendita di Orologi di precisione
PREMIATA CON DUE MEDAGLIE D'ORO, TRE DIPLOMI D'ONORE E TRE MENZIONI ONOREVOLI
OREFICERIA - ARGENTERIA
per regali
Specialità per lavori di piccola meccanica
PREZZI MITISSIMI

Telefono 20-28
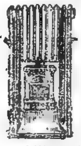
STUFE - RADIATORI a GAZ
"IDEALE,,
fuoco visibile - fiamma isolata
assolutamente garantita senza odore ed umidità.
Massima igiene
Pulizia - Comodità
Grande economia su qualunque combustibile.
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
ASTORE & GRAGLIA
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

La migliore di tutte le pitture a smalto
Resiste a qualunque intemperia
RIPOLIN
Deposito presso il Sig
F. ALMAN - Torino
Diffidarsi delle contraffazioni

STUDIO FOTOGRAFICO
FOTO CHARBON
Nuovissimi Sistemi Fotografici
ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

Ditta OSCAR RIGNON
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Corso Siccardi, 31
Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice
Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe
ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
ZINO Amilcare - Via S. Agostino, 3 - Torino
(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Saracco)
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,95 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter Olanda
per sole
L. 3.00
franco di porto nel Regno (Est. L. 3,50)
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS
Listino speciale prodotti enologici, essenze, estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla premiata
Officina Chimica
DELL'AQUILA
MILANO
Via S. Calocero, 25 S

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

Non esitate
a provvedervi
di una
Rambler

PREZZI RIBASSATI
15 anni
di successo
1000 macchine
in circolazione solo
in Torino
La
MIGLIORE
di tutte
le
MARCHE
e la
più diffusa
PEZZI DI RICAMBIO
Riparazioni fatte con la massima sollecitudine a prezzi limitati
V. CROIZAT
TORINO - Via Gioberti, N. 11-13 - TORINO
Agenzia esercita per conto della Società Anonima Officina Meccanica Torinese e Brevetti Peugeot (ex-Peugeot Croizat)
Capitale Lire 1.500.000

STITICHEZZA malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi [illegible] guariscono coll'uso delle ormai rinomatissime PILLOLE DELLA SALUTE del Dott. Clarke — [illegible] L. 1 (franca Lire 1,20) — Gratis opuscolo *[illegible]*.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Gratis opuscolo spiegativo. L. 5 la scatola (L. 5,25 franco).

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO. Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Flacone con istruzione Lire 3.50 — franco L. 4.

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO guariscono usando il [illegible] acustico UDITINA del Dott. W. T. L. Alur — Boccetta Lire 2 — franco L. 2,25. Istruzione *gratis*.

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile callifugo CORNALINE. — Flacone con istruzione Lire 1.30 — (Franco di porto L. 1.50).

ANEMIA *Clorosi, Rachitismo, Dispepsie, Nevrastenia, Cachessie, Consunzioni, Esaurimenti*, guariscono con un solo rimedio efficacissimo la *Phosphoria* della « Phosphoria Chem Cy » di New York. — Prezzo L. 3.30 al flac. contagocce (L. 3.80 franco di porto).

SE TOSSITE fate uso solamente delle *Evian's Pastilles* del Dott. EVIAN a base di catrame puro di Norvegia e di Codeina, contro le *tossi, catarri, bronchiti*, ecc. Astuccio con istruzione L. 2 (franco di porto L. 2,25).

MALATTIE DELLA PELLE *Crosta lattea dei bambini, Eczemi secchi, umidi, Erpetismi, Macchie*, ecc., guariscono con applicazioni del *Dermatogene*, rinomata pomata del Dottor J. PARCKING. — Prezzo L. 2.50 il vasetto (L. 2,75 franco di porto).

GOTTA *Artrite, Reumatismi, Renella*, guariscono coll'*Evian's Syrup*. - Un flacone L. 2.50 (franco di porto L. 3.80).

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del Dottor W. Wrengmann, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, contusioni, ferite, scottature. — Prezzo flacone da gr. 150 L. 1.75, gr. 500 L. 3.50. Flacone saggio da gr. 45 L. 0.75.

GRATIS CATALOGO GENERALE
Rivolgersi esclusivamente alla Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - MILANO, Via S. Calocero, Num. 25

Le
ERNIE
sono contenute perfettamente dai
cinti "JANETTI,,
che vengono portati senza alcun disturbo. Modelli speciali e perfezionati. — Cinti in gomma e celluloide per bagni e sudori profusi.
Studio Ortopedico
A. P. JANETTI e C.
TORINO
Via S. Massimo, 33

MAGLIERIE
Lana e Merinos
convenientissime
trovansi presso la Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, 6
TORINO

LEVATRICE
Marella Amelia Dietermann
— *TORINO* —
Tiene pensione a prezzi tenui. — SEGRETEZZA.
Corso Reg. Margherita, N. 121 *(Porta Palazzo)*.
Via Corte d'Appello

Cerotto
MAZZA
Corso Genova N. 19
MILANO
Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.,
Lire UNA la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Lire 10

L'*Alleanza Cooperativa Torinese*, vende solo prodotti garantiti genuini e distribuisce ai suoi acquirenti i risparmi risultanti alla chiusura di ogni esercizio.

ANNUARIO D'ITALIA
Concessionario
per la Pubblicità
Alessandro Rotta

TAPPEZZERIE IN STOFFE
FABBRICA DI MOBILI IN STILE E COMUNI
ODETTI TOMMASO
Assortimento completo per città e per campagna. — Restauri di ogni genere. — Letti, Paglierieci, Sofà. — PREZZI MODICI.
TORINO - Via Principe Amadeo, 25 - TORINO

Affittasi VILLEGGIATURA
in S. VITO - Torino
Appartamento di 4 camere ammobigliato: Gabinetto, cucina e sala da pranzo. — Altitudine m. 500 sul livello del mare. Posizione sana e ben ventilata. — Rivolgersi al massaro VILLA ROTTA.

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi ed Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

SOCIETÀ FORNACI RIUNITE
Anonima - Capitale versato L. 4.000.000
Sede in TORINO - via Pietro Micca, 6

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, in Torino presso la **Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, 28**, per il giorno **29 Marzo** corrente **ore 10** per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Bilancio al 31 dicembre 1907 e relazioni del Consiglio e dei Sindaci;*
2. *Deliberazioni a termini degli articoli 29 e 34 dello Statuto sociale e riparto utili;*
3. *Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1908;*
4. *Elezione di due Consiglieri, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.*

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà farsi in Torino presso la Società Bancaria Italiana, entro il 24 corrente ore 16.

Torino, 3 Marzo 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

Visitate i grandi Magazzini dell'Alleanza Cooperativa!

Società Bancaria Italiana
Anonima Capitale Lire 50.000.000 versato - Riserve Lire 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
TORINO - GENOVA - ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO
NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO e VENEZIA
La Società Bancaria Italiana Sede di Torino, Via Santa Teresa, 11
RICEVE: Denaro ad interesse in conto corrente ed a scadenza fissa; Depositi di titoli e valori in custodia semplice e amministrati;
CONCEDE: in abbonamento cassette di ferro di sicurezza (site in locale costrutto appositamente) per custodia di valori, documenti, ecc.;
RILASCIA: Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero. Lettere-circolari di credito per tutti i paesi;
ACQUISTA: Valute metalliche, divise, biglietti banca esteri;
S'INCARICA: Della compra e della vendita di Titoli di Stato Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc., di Società Ferroviarie, Industriali, ecc., sia del Regno che dell'Estero;
Dell'esazione di cedole, titoli estratti, al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero;
Del servizio di cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società industriali, Enti diversi, ecc.;
Della trasmissione di fondi per posta e telegrafo;
SCONTA: Effetti cambiari pagabili in Italia o all'Estero e Warrants;
APRE: crediti in conto corrente e accreditamenti all'Interno e all'Estero per importazioni;
FA: Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato e Valori pubblici e merci;
SI OCCUPA: In generale di qualsiasi operazione di Banca.

GALLIZIO PIETRO
Fabbrica Bigliardi e Stecche - Accessori, Riparazioni e rimodernazioni
Rappresentante esclusivo pel Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, della Primaria Fabbrica di Bigliardi di Parigi COMPAGNIE BRUNSWCH FRANCAISE, conosciuta in tutto il mondo per le sue insuperabili sponde in gomma.
NEGOZIO: Corso Principe Oddone, 63 - Piazza Statuto
STABILIMENTO: Via Santa Chiara, n. 55
TORINO

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, N. 11 — TORINO — Telefono 12-90

Prof. E. GIGLIO TOS
TRA LE FARFALLE
Guida alla conoscenza e determinazione dei principali macrolepidotteri ad uso dei principianti e dilettanti
587 pagine, 54 tavole colorate, 32 figure, legato in tela all'inglese, L. 6.
« Elegante, comodo, ricco ... belle tavole ». *Corriere della Sera.*
« È un librettino d'oro ». *Rivista di Fisica.*

Prof. LINO VACCARI
L'Amico dei Fiori
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti
399 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure legato in tela all'inglese, L. 5.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore ad ogni elogio ». *La Sicilia Universitaria.*

Prof. LINO VACCARI
FLORA ALPINA TASCABILE
Pei Turisti delle Alpi e degli Appennini
Seconda edizione italiana della « *Flore Alpine de Poche* » di H. Correvon, interamente modificata ed accresciuta.
Pagine 290, con 193 tavole colorate Legato in tela all'inglese, L. 6.50.
« Vorremmo che tutti gli alpinisti portassero nelle loro gite questo volumetto ». *Rivista del Touring Club Italiano*
« Un libro di scienza civettuolo, chiaro e così ben fatto da innamorare della botanica il più indisciplinato degli intelletti giovanili ». *La Donna, Torino*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo
e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. Un volume in 8, di pagine 296, L. 8. — Legato in tela L. 10.

Indirizzare le richieste alla Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck, Successore
Via Po, N. 11 - TORINO - Via Po, N. 11

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione
ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO,,
CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 13 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Venerdì, 13 Marzo 1908. — N. 185.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

INTORNO ALLA SALMA DI DE AMICIS

Il commovente omaggio di dolore dei socialisti d'Italia

ROMA, 12. — Il Comitato permanente della direzione del Partito socialista, riunitosi di urgenza, ha deliberato di mandare un deputato ai funerali di De Amicis in rappresentanza del Partito. Ha deciso inoltre di diramare un invito alle Sezioni, perchè commemorino De Amicis e ricordino l'opera sua spesa alla propaganda. Della compilazione dell'invito, che sarà fatto in forma di manifesto, è stato incaricato l'on. Turati. Alla riunione della direzione del Partito erano presenti alcuni deputati.

Per iniziativa dei partiti popolari di Roma sarà organizzata una solenne commemorazione di De Amicis.

IL MANIFESTO del Partito Socialista Italiano

Ci telefona da Roma, 12 notte:

Ecco testualmente il manifesto che la Direzione del partito socialista ha [illegible] oggi ai socialisti d'Italia per la morte di E. De Amicis, redatto da Turati:

[illegible] De Amicis fu nel partito [illegible] assai meglio che un capitano. [illegible] multiforme figura di scrittore, [illegible], di poeta, che spezza le cor[illegible] in cui si inquadrano e [illegible] gli uomini, recò alla nostra fede nell'ora voluta questa testi[illegible] solenne; che il socialismo non [illegible] una teoria economica, non è [illegible] il fato della lotta delle classi [illegible] di leggi [illegible] delle [illegible]; [illegible] civiltà superiore; che esso è [illegible] solo coll'[illegible] che com[illegible].

Nella sua troppo breve carriera EDMONDO DE AMICIS *ebbe un privilegio, che è sorte solo di pochissimi fra i [illegible] grandi e longevi.*

Egli in una sola vita visse due vite. Nella prima raccolse e rispecchiò quanto di più nobile e di più alto rappresentava la borghesia italiana fattasi nazione, gli entusiasmi di un periodo storico che sembrava promettere pace, civiltà, concordia a tutti armonicamente [illegible] in consorzio, e classi e ceti: e [illegible] lo scrittore di tutti, dei ricchi e dei poveri, dei dotti e degli incolti, degli [illegible] di pace e di quelli di guerra, fu il [illegible] scrittore eccezionale popolare, [illegible] sentito nella nostra Italia.

[illegible] la necessità [illegible] nelle coscienze e nei fatti il solco fatale, che divide e contrappone le classi per preparare la non mendace fusione in un popolo vero ed in un popolo solo, [illegible] tramontato l'idillio delle prime [illegible] illusioni, le classi possidenti e [illegible] d'Italia, [illegible] dallo spettro [illegible] di una [illegible] lavoratrice che cercava la luce e la storia, [illegible] le armi della opposizione [illegible] contro i fratelli le vergogne [illegible], che esse avevano prima [illegible], egli allora, EDMONDO DE AMICIS, *il mite segnatore di pace, sentì [illegible] questa che la pace era [illegible], che a certi ascolti della [illegible] il cittadino galantuomo deve eleggere [illegible] posto di lotta, deve spiegare un [illegible] e venne al socialismo e a noi!*

[illegible] noi, ricordiamolo o compagni, [illegible] dei maggiori sconforti, nell'ora degli [illegible] e delle persecuzioni, quando [illegible] con noi significava gettarsi dietro [illegible] tutte le delizie, che i felici del [illegible] prodigano agli interpreti loro, [illegible]. Non si indugiò a pensare [illegible] poteva essere egli stesso [illegible] fossimo vinti.

Con Emilio Zola in Francia, [illegible] De Amicis in Italia — meravigliosa analogia di destini in due [illegible] così per tanti aspetti diversi — [illegible] che la letteratura, se non voleva essere un vaniloquio di retori, doveva diventare milizia; che nel conflitto fra oppressori e oppressi conveniva sposare la causa degli ultimi se anche non più [illegible] degli dei; che arruolarsi soldati dell'idea, che aveva contro di sè il presente e per sè l'avvenire, era il supremo [illegible] non si discute; che a questo [illegible] oramai si poteva degnamente vivere, si poteva degnamente morire.

E non venne a noi colle schifiltose frasi, coi pudichi ritegni, colle arti superbe colle quali qualcuno lontano di idee quando degna accostarsi fa sempre parte per se stesso, ma con tutto lo slancio del suo cuore, mescolandosi, dandosi intero. Nelle umili accolte dei compagni radunati nei circoli, come nel tumulto degli scioperi, che ridestano i primi sensi della umana dignità nei lavoratori, come nelle contese elettorali dove il pensiero operaio assurge a più alta coscienza di solidarietà sociale, egli [illegible] i più lontani orizzonti [illegible] di una nuova civiltà, di una [illegible] giustizia.

[illegible] nostro, lietamente nostro, senza [illegible] superbi, senza distinzioni [illegible]; fu con noi socialista del[illegible] intese come solo a questo [illegible] si conquista e si assicura più [illegible] il socialismo che trionferà nel [illegible].

[illegible] ricordino i socialisti italiani [illegible] di [illegible] e di lutto [illegible] tutte le [illegible] gloria [illegible] dell'uomo [illegible].....

[illegible] De Amicis riassunse nel l'opera dei suoi anni maturi tutta la giovinezza del Partito Socialista Italiano. Egli attesta della nostra fede la gentilezza e la bontà. Ma queste non spariscono con lui: noi ne siamo gli eredi.

Ed il suo passaggio nella tormentata vita italiana, del periodo presente incarna forse un presagio; il presagio del giorno quando dalla borghesia colta, intelligente e sincera i transfughi simili a lui saranno legione; i transfughi del privilegio verso l'uguaglianza, dal passato verso l'avvenire.

In quello, che sarà l'ora del trionfo auspicata, esulteranno le sue ossa.

Il Partito Socialista e la Camera del Lavoro di Torino.

La Commissione esecutiva del Partito socialista e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro hanno deciso:

1. La partecipazione in massa del proletariato organizzato ai funerali di E. Deamicis, fissando appuntamento per sabato mattina sul piazzale della stazione di Porta Nuova attorno alla statua di Massimo d'Azeglio, ove le associazioni e circoli sono pregati di trovarsi colle proprie bandiere abbrunate:

2. La deposizione di una grande corona di garofani rossi per la Camera del Lavoro, per il Partito socialista e per l'Associazione Generale degli operai sulla tomba di E. Deamicis: a parlare sarà delegato per tutti il dott. Casalini:

3. La pubblicazione del seguente manifesto:

Lavoratori!

Nel nostro amore per le cose nobili anche noi esaltiamo in EDMONDO DEAMICIS il pensatore e l'artista; ma, in quest'ora d'infinita angoscia, amiamo sovratutto ricordare il «compagno».

Nell'età in cui molte coscienze si piegano sopraffatte dagli anni e dall'amaro scetticismo, EGLI, che aveva già in tutta l'opera sua, con singolare predilezione, raccolto la voce dolente delle moltitudini, volle scendere tra noi in un irresistibile slancio di simpatia. Con giovanile entusiasmo fu e volle dirsi «compagno».

Eravamo pochi, allora, sconosciuti ed EGLI ci stese la mano fraterna dall'alto della sua gloria. Nel giorno torbido delle calunnie e delle persecuzioni non attenuò la sua fede e ci difese a viso aperto. Affrontò, sereno, inimicizie e dileggi. Non cercò onori. Non mendicò, nè in alto nè in basso, applausi, ed a tutta la grande falange di oscuri diede l'esempio di una indistruttibile fede, illuminata da bontà.

Lavoratori!

Partecipate alle onoranze di domani. La vostra presenza sia l'omaggio più alto alla memoria del MAESTRO perduto.

Le Commissioni esecutive.

Le rappresentanze delle Associazioni popolari e tutti i lavoratori si trovino, con bandiera, alla stazione di Porta Nuova, in piazza Carlo Felice, per prendere parte al corteo all'ora che sarà annunciata sul manifesto.

«La Confederazione nazionale del lavoro profondamente afflitta perdita illustre padre vostro, che tanto amò e tanto fu riamato dagli operai inviavi sentite condoglianze.

RIGOLA, *segret. generale*».

«*Il Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo Laico in Borgo S. Salvario (Torino)*, profondamente addolorato per la morte di *Edmondo De Amicis*, compagno illustre e padre autorevole dei bimbi d'Italia, sicuro di interpretare il sentimento dei soci dell'Asilo, ha inviato a Ugo De Amicis le sue condoglianze».

VOLPIANO, 12. — Col cuore angosciato, interpretando il sentimento dei compagni tutti, mando alla salma del nostro amato maestro, *Edmondo De Amicis*, il saluto dei socialisti Volpianesi.

Il Segretario: GIOVANNI NASI.

TORRE PELLICE, 12. — Produsse profonda impressione nella cittadinanza tutta, la notizia ieri sera diffusasi della morte dell'amatissimo compagno nostro.

Edmondo De Amicis era molto conosciuto ed amato dalla popolazione delle Valli Valdesi, alle quali dedicò buona parte del suo libro Alle porte d'Italia. Alla Sezione Socialista, dove ieri sera vi era assemblea, fu commemorato ed il nostro corrispondente ebbe incarico di trasmettere le condoglianze alla famiglia.

A cura della Sezione verrà presto fatta una commemorazione ufficiale e pubblica per far meglio conoscere la bontà infinita e le virtù dell'illustre compagno nostro.

CANELLI, 12. — Profondamente accasciati per la dolorosa perdita del nostro buon *De Amicis*, spargiamo sulla sua tomba i sempreviví e le viole del ricordo.

La Sezione Socialista.

*** La Sezione Socialista, d'accordo con la Commissione Esecutiva dell'Associazione Generale Operaia ha stabilito — in onore del Grande morto — quanto segue:

1° Di esporre la bandiera abbrunata per tre giorni alla sede dell'Associazione.

2° Di sospendere per quindici giorni ogni festeggiamento.

3° Di fare Domenica, 15, una solenne Commemorazione del Grande estinto nel senso deliberato dalla Direzione del Partito.

*** I ferrovieri della Ciriè-Lanzo hanno inviato il seguente telegramma.

Ugo De Amicis, Bordighera.

«I ferrovieri della Ciriè-Lanzo riuniti in seduta, all'unanimità v'inviano un conforto per la perdita dell'illustre Padre vostro. L'Umanità colpita piange il Padre dei lavoratori.

Presidente: COURTENS.

*** Enrico Ferri, che si trova ad Ascoli-Piceno, telegrafò all'*Avanti!* in questi termini:

«Colpito dall'inattesa scomparsa di E. De Amicis, amico e fratello di ideali umani, mando a voi, non potendo altro, l'espressione del mio dolore uguale al vostro e a quello di tutti coloro che in lui amarono l'uomo di intelletto purissimo, di cuore aperto a tutti i palpiti della bellezza e della bontà umana».

*** L'*Unione Socialista Romana* inviò a Bordighera ad Ugo De Amicis il seguente telegramma:

«L'*Unione Socialista Romana* rievocando con mestizia il lieto giorno in cui festeggiò nel suo seno il grande *compagno*, si associa al vostro lutto con sincero dolore, e ricorda agli italiani che la sua grande anima di artista ritrovò l'ultimo motivo di bellezza nella redenzione del lavoro».

PESCARA, 12. — La Sezione socialista di Pescara, si associa al dolore del Partito, della famiglia e della città per la perdita dell'illustre compagno Edmondo De Amicis e vuole essere rappresentata ai funerali.

Altri telegrammi ed onoranze.

Per la morte di Edmondo De Amicis il sindaco di Torino, senatore Frola, ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«La morte di Edmondo De Amicis mi ha cagionato profondo rammarico. La grande considerazione che sempre ebbi per l'antico patriota e pel geniale e popolare scrittore mi fa rimpiangere la sua improvvisa fine e m'ispira le sincere condoglianze che dirigo a V. S. per la città tanto cara all'estinto e pei congiunti di lui.

VITTORIO EMANUELE III».

«Firenze che nel lutto improvviso per la morte di Edmondo De Amicis dolorosamente ricorda l'affetto che egli ebbe per il dolce paese di Toscana dove raccolse dalla viva voce del popolo l'«*Idioma gentile*» si unisce a Torino nel rimpianto per la perdita del Cittadino glorioso che seppe unire alla genialità dello scrittore doti civili di umanità e di progresso. — Sindaco SANGIORGI».

«Bologna, legata dai più forti vincoli a Torino si associa al lutto che più particolarmente la colpisce per la perdita suo illustre cittadino di adozione. — Pro-Sindaco G. TANARI».

«Nella perdita dolorosissima inaspettata di Edmondo De Amicis, dello scrittore buono e gentile che conservò pure le tradizioni della gloriosa arte italiana, Venezia, nel compianto dell'intera Nazione, invia alla generosa Torino che fu a lui singolarmente cara, fraterne condoglianze. — GRIMANI».

«Il lutto che colpisce codesta città, è lutto d'Italia che piange scomparsa Cittadino illustre, scrittore eccelso e fecondo, gloria e vanto della Nazione. Verona, associandosi profondo rimpianto, esprime proprie vivissime condoglianze. — BELLINI CARNEVALI, sindaco».

«Invio espressioni costernazione nostra città per la inattesa ferale notizia perdita illustre poeta del Cuore. — ROVERSI, sindaco Reggio Emilia».

«Esprimole profondo dolore cittadinanza Guastallese improvvisa perdita De Amicis, spirito superiore che, elevando l'arte alle più pure concezioni di bontà e di giustizia, facevano una virtù educatrice dell'avvenire. Voglia rappresentarmi funerali illustre estinto. — Sindaco GUASTALLA».

«Cologna Veneta si unisce al pianto dell'Italia tutta per irreparabile perdita illustre De Amicis, scrittore ammirato, affascinante, Cittadino onesto, integerrimo, laborioso; e prega Vossignoria rendersi interprete questi sentimenti anche verso famiglia. — Sindaco DEA PICCINI».

«Grave sventura che colpisce Nazione perdita figlio suo più diletto si è ripercossa con eco dolorosa anche nel cuore di questa popolazione. Pregola farsi interprete nostre vive condoglianze sventurata famiglia illustre De Amicis. — ZANNI, sindaco Castelfiorentino».

«Latisana, associandosi al lutto d'Italia per la immatura perdita del popolare scrittore, esprime a Torino il suo profondo cordoglio. — Sindaco».

«A Torino Augusta, cui fu vanto e onore ospitare illustre maestro e seguirne, ammirata, insigni opere fattrici di bontà. Amministrazione civica Palmanova, in questo giorno di lutto eminentemente italiano, esprime Vossignoria sensi vivissimo rimpianto e prega volerla rappresentare funerali. — Pro-sindaco BRUNNER».

«Interprete sentimento questa cittadinanza, esprimo sensi profondo cordoglio irreparabile perdita nazionale per morte Edmondo De Amicis, esempio insuperato di umana bontà, scrittore, educatore altissimo nella cui opere rifulsero le gemme più splendide del patrio idioma e trovarono glorificazione ed incitamento le più sublimi civili virtù. LAZERINI, sindaco San Sepolcro».

«Città di Rovereto associasi lutto nazionale per morte Edmondo De Amicis. — PODESTÀ - Rovereto».

«All'illustre città che vide sorgere la gloria purissima di Edmondo De Amicis, la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, nell'ora triste in cui dispare tanta luce d'ingegno e di gentilezza, invia sincere, affettuose condoglianze.

Direttore, CASTELNUOVO».

«Ricreatorio Popolare Trastevere» — Roma — Depone sulla tomba dell'autore di «Cuore» il fiore ed il pensiero che hanno nel cuore e nel pensiero quanti amano la gioventù e la Patria.

Presidente, SANSONI».

«Nel giorno in cui grave iattura colpisce la Scuola italiana colla morte del Maestro illustre che alla scuola ed alle nuove generazioni diede, con ogni palpito migliore del cuore, dovizia di opere che non morranno, Deputazione di vigilanza e Corpo insegnante Palmanova, depongono sulla tomba immaturamente dischiusa, omaggio imperitura gratitudine».

«Morte illustre figlio Torino produce animo studenti ammiratori venerato Maestro senso profondo cordoglio. Gradisca vive condoglianze.

Studenti Istituto Tecnico, Catania».

«Dinanzi alla salma del Grande che all'idea umanitaria nobilmente propugnata volle indissolubilmente unito l'amore alla Patria, la Società di protezione fra impiegati civili di Trieste, reverente s'inchina».

«Unione giovani Friulani di Gorizia piange con l'Italia tutta decesso insigne educatore dell'amore patrio e Maestro dell'idioma gentile».

«Ci inchiniamo reverenti e commossi alla memoria di chi diede all'Italia opera d'arte imperitura, insuperata, sentimenti amore patrio, bontà, redenzione umana.

Biblioteca Popolare Rovereto».

Il Sindaco ha a tutti risposto esprimendo i ringraziamenti di Torino per le nobili parole di cordoglio rivolte a questa città dolorosamente colpita per luttuosissima perdita dell'illustre scrittore.

MILANO, 12. — Il sindaco Ponti ha spedito al Commissario regio di Bordighera il seguente telegramma: Interprete di questa Amministrazione e della cittadinanza milanese esprime i sensi di profondo cordoglio per l'irreparabile perdita del caro ed illustre scrittore che dedicò la vita ed il fulgido ingegno al culto della patria dell'arte e dell'umanità.

GENOVA, 12. — L'assessore anziano inviò a nome della città di Genova telegrammi di condoglianza alla famiglia De Amicis e l alla città di Oneglia, patria dell'illustre defunto.

FIRENZE, 12. — Il Consolato della *Corda Fratres* ha disposto che quanto prima sia commemorato solennemente Edmondo De Amicis confederato *ad honorem*.

BORDIGHERA, 12. — Giungono ad Ugo De Amicis numerosissimi telegrammi di condoglianza per la morte del padre. I funerali sono fissati a venerdì mattina. La salma si trasporterà a Torino. E' giunto l'avvocato Gissey per rappresentare la città di Oneglia, patria del defunto, ai funerali.

BORDIGHERA, 12. — Giolitti ha telegrafato al prefetto di rappresentarlo ai funerali di De Amicis.

Il commissario regio ha pubblicato un manifesto deplorando la perdita dell'illustre estinto. I funerali sono fissati per domattina alle ore 9. Il feretro partirà domani sera alle 18,30 per Torino.

*** NAPOLI, 12. — Per la morte di Edmondo De Amicis il sindaco ha diramato a tutte le scuole una circolare, perchè nel giorno dei funerali l'illustre estinto sia commemorato.

*** L'*Associazione della Stampa* italiana promuoverà al più presto una commemorazione di E. De Amicis in Roma.

*** L'*Associazione Lombarda* dei giornalisti e la *Stampa Veneta* hanno invitato all'associazione della Stampa Subalpina due telegrammi per incaricarla di rappresentarle ai funerali a mezzo del delegato della Stampa Subalpina.

A Bordighera.

BORDIGHERA, 12, ore 22.25, *G.* ci telegrafa:

Continua il mesto pellegrinaggio alla stanza del Maestro inondata di fiori. Domani il corteo funebre passerà sotto una pioggia di fiori come in un'assunzione floreale.

I partiti democratici ed anticlericali delle città circonvicine convengono per i funerali. L'Associazione della stampa ligure ha inviato due giornalisti a rappresentarla. La Giunta comunale di Genova sarà rappresentata dall'assessore dell'istruzione. La stessa Giunta ha deliberato di intitolare a De Amicis una via della città.

La deposizione della salma.

BORDIGHERA, 12. — La salma di Edmondo De Amicis è stata composta stassera alle ore 20 nella bara in mezzo ad un grande numero di splendide corone, tra piante di palme.

Tra le corone si notano quelle dell'Estrema Sinistra, del Municipio di Firenze; del sindaco di San Remo, del Municipio di Torino, del Ministero dell'istruzione, del figlio Ugo, dei fratelli Treves, della famiglia Peraldo, del Municipio di Bordighera, del Municipio di Roma, dei socialisti di Bordighera ed altri.

Commoventi preparativi.

BORDIGHERA, 12. — Alcuni tappezzieri di Ventimiglia e di Genova stanno addobbando il salone di prima classe della nostra stazione, ove sarà posta la salma in attesa di ripartire per Torino, sotto la direzione del capo-stazione Dogliotti, che sta addobbando il carro che trasporterà la salma a Torino.

Per far procedere per ordine il servizio ferroviario, che molto probabilmente aumenterà a causa del grande concorso della popolazione rivierasca, è venuto a Bordighera l'ispettore Restelli. Questi ha disposto che sia messo a disposizione della famiglia e delle rappresentanze che accompagneranno la salma a Torino, un vagone di prima classe.

I funerali a Torino si faranno alle ore 9 di domani.

I socialisti incaricarono l'avv. Rossi, ex sindaco di Bordighera, di commemorare ai funerali Edmondo De Amicis.

I fioristi di Bordighera sono impossibilitati a soddisfare le continue richieste di fiori.

Un'impresa di pompe funebri del litorale francese, concessionaria del servizio a Bordighera, ha offerto di fare i funerali gratuiti volendo concorrere alle onoranze al grande amico dei giovani italiani, a nome dei giovinetti francesi.

Le cause della morte.

BORDIGHERA, 12. — Il dottor Boggio intervistato sulla causa dell'immatura fine di Edmondo De Amicis dichiarò che egli aveva constatato nelle condizioni di salute del suo illustre amico una tendenza in questi ultimi tempi ad una facile stanchezza accompagnata spesso da leggere vertigini dimostranti un'iniziale alterazione dei vasi cerebrali ed in conseguenza di arterio-sclerosi dovuta all'eccessivo lavoro.

Il municipio di San Remo ha offerto uno speciale servizio di trasporti e manderà ai funerali una rappresentanza del comune e delle scuole municipali. La Giunta [illegible] ai funerali [illegible] un'enorme corona offerta dagli scolari. L'assessore Gissey accompagnerà la salma sino a Torino.

Il lutto ad Oneglia.

Oneglia, 11.

La notizia della morte di Edmondo De Amicis, giunta qui nelle prime ore del mattino, produsse vivissima costernazione.

All'annuncio dell'avvenimento luttuoso venne subito alzata al palazzo di città la bandiera abbrunata e si chiusero in segno di lutto le scuole.

La Giunta radunatasi d'urgenza inviava un telegramma di condoglianza alla famiglia e deliberava di chiedere che la salma venisse tumulata qui nella città che gli diede i natali.

Deliberava inoltre:

di dedicare una via al suo nome;

di apporre una lapide nella casa ove nacque, ed un busto nell'aula consiliare;

di intervenire in corpo ai funerali che avranno luogo in Bordighera;

di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, e di commemorarlo degnamente.

La trististissima nuova destò profonda impressione in tutta la cittadinanza. Tutti qui ricordano ancora le affettuose accoglienze che gli furono fatte quando, tre anni or sono, invitato dagli insegnanti, era venuto fra noi. Solennemente fu in quella circostanza ricevuto dalla Giunta comunale e dalla popolazione, orgogliosa di avere ospite il più grande dei suoi concittadini.

Oneglia tutta ricorda le accoglienze festosissime degli scolari che si pigiavano intorno alla carrozza per toccare la mano all'autore del *Cuore*.

Per i fanciulli poveri.

ROMA, 12. — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha proposto che tutti i ragazzi d'Italia e delle colonie italiane, con una sottoscrizione anche di centesimi elevino alla memoria di Edmondo De Amicis un istituto nazionale per i fanciulli poveri.

I FUNERALI.

I funerali di Edmondo De Amicis avranno luogo oggi, venerdì alle ore 9, in Bordighera.

Il Sindaco ha delegato l'assessore municipale comm. prof. Costanzo Rinaudo a rappresentare ai funerali in Bordighera il Sindaco e l'Amministrazione municipale.

Sul feretro verrà deposta una corona di fiori colla dedica:

«A Edmondo De Amicis la città di Torino».

Oggi verranno comunicate le disposizioni del Municipio per l'accompagnamento funebre in Torino.

Funerali religiosi!

Stoico. Tale fu il trapasso di Edmondo De Amicis — come dalle notizie, tutte insolitamente concordi.

Stoico: cioè sereno, cioè fermo, cioè come quello d'uno che s'incammina, sapendo e vedendo, fuori del portico della vita — senza volgersi indietro o intorno a domandare soccorso o viatico.

Gli intimi suoi, i famigliari, non avrebbero dovuto stupirsene, come non ci siamo stupiti noi.

Il vivo di ieri, — il morto d'oggi — aveva forse trescato con preti, frati, o domeneddii?

Mai che si sappia.

E se nella sua vena passò mito fiamma; questa non fu meno vivida e meno libera, per ciò.

Noi non ci disputiamo una salma in questo momento angoscioso: lasciamo ai corvi il macabro compito.

Essi sono usi.

Ma ci domandiamo, in nome del sacro ricordo di Colui che di appartenere alla nostra Idea non fece mistero, ci comandiamo se sia reverenza a tale ricordo, incaricare i preti del salmo dell'ultimo accompagno.

Siamo sereni noi, tanto sereni.

E ci sentiamo sanguinare il cuore a dover dire cosa — che pur è necessario dire — contro le disposizioni di chi, prima di noi, avrebbe dovuto capire e volere.

Non perchè questo non fu — deve, comunque, mancare intorno al feretro l'onoranza di tutti i liberi che Egli predilesse.

Anzi più grande sarà tale onoranza e più piccoli, più inutili, più falsi, e più oltraggianti saranno gli alcuni preti che avranno mugolato dietro il grande Morto che mugolii non seppe.

La stampa francese.

PARIGI, 12. — Tutti i giornali annunciando la morte di De Amicis si esprimono con sensi di viva simpatia verso l'illustre scrittore e mettono in rilievo l'opera sua poderosa che sostituisce uno dei più gloriosi monumenti della moderna letteratura.

Il *Figaro* così si esprime: Una parte delle opere di De Amicis sono conosciute in Francia, ma il suo nome qui è anche più popolare delle sue opere, senza conservare nessun rancore contro le pagine nelle quali egli in passato fece mostra di qualche severità contro i francesi.

Egli era considerato nell'opinione pubblica del nostro paese come uno dei più nobili e considerevoli scrittori di cui l'Italia contemporanea può giustamente andare gloriosa.

E dopo avere accennato alle manifestazioni di lutto in Italia, il giornale così conclude: L'opinione pubblica francese si associa [illegible] a questa commovente prova al [illegible].

Il *Gaulois* dice che nell'opera di De Amicis si manifesta uno spirito di generosità, di nobiltà che formava il fondo del suo carattere. L'illustre scrittore aveva in cuore tre affetti: L'Italia, la lingua italiana e l'infanzia. E' una gravissima perdita per la letteratura italiana e per tutta l'Italia intellettuale.

La *Petite Republique* scrive che l'opera di lui era stata sopra tutto un'opera di bontà. La sua bontà lo aveva spinto a cercare qualche cosa di nobile e generoso. Chi non conosce *Cuore?* Quei racconti nobili e commoventi possono dare un'idea del modo di concepire di chi scrive.

L'*Humanité* deplora specialmente la scomparsa dell'uomo socialista e dice che tanto il socialismo italiano quanto il socialismo internazionale perdono in De Amicis una delle loro glorie più pure.

RICORDI

De Amicis e Pietro Chiesa.

Il Lavoro *di Genova pubblica questo episodio sulla visita di De Amicis ai lavoratori del porto:*

«E' l'ora della colazione. Risaliamo le scale.

— De Amicis — chiama il nostro direttore.

Il De Amicis, che è assorto, volge il capo.

— Pietro Chiesa:

De Amicis corre incontro al deputato operaio *chapeau bas* e gli stringe la mano e poi, con uno slancio di commozione e di affetto si china su di lui, lo abbraccia, lo bacia.

L'illustre scrittore balbetta di fronte all'operaio che dall'oscurità è salito molto alto nella pubblica estimazione, per le strade difficili ma chiare dell'onestà e della fede. Ma Pietro Chiesa trova nella sua anima così ingenua e schietta la parola ignara di ogni convenzionalismo e però buona.

— E io ho tanto piacere di conoscervi! E desideravo ardentemente di incontrarmi con voi, perchè vi voglio molto bene da molto tempo perchè avete fatto tanto bene ai lavoratori...

De Amicis rispose forte:

— Grazie!

L'antipasto fu una lagrima furtiva».

De Amicis e Carducci.

In una linea di strada ferrata per e Modena viaggiavano insieme alcuni ufficiali e discorrendo degli scritti del De Amicis ne dicevano male a torto e ragione.

Un signore, che stava leggendo in un angolo, poco a poco fu tratto anche lui nella conversazione e prese a difendere il De Amicis.

— E' inutile — risponde un ufficiale, io sto col Carducci: *Edmondo dai languori; Il Capitan Cortese.*

Ma il Carducci — replica il signore — ha detto così in una satira che non va presa alla lettera, e poi se lo ha chiamato *dai languori* non ha detto certo che gli manchino altre buone qualità. E ricordò le pagine della caccia del toro nella Spagna che costituiscono una descrizione mirabile.

Ma, avendo nella discussione detto che il Carducci non era poi infallibile, parve agli altri che parlasse del poeta con poco rispetto e la questione si faceva più viva. Intanto giunsero alla stazione. Gli ufficiali nello scendere dettero al signore la carta da visita e il signore la sua.

Chi era?

Il Carducci! Era proprio lui.

Con G. D'Annunzio.

Un giorno che si trovava con d'Annunzio gli disse:

«— Sentite, D'Annunzio: sono anni che desidero di dirvi che la vostra descrizione della fontana morta, in cui risorge e canta la vita dell'acqua nel romanzo *Le Vergini*, mi pare la più meravigliosa delle vostre descrizioni e una delle pagine di prosa più perfette di tutte le letterature. Vorrei sapere da voi in che modo la scriveste e se vi costò molta fatica, o meno di quella che io penso».

Poi domandò a D'Annunzio in che maniera avesse studiato la lingua, se raccogliendo vocaboli e frasi dagli scrittori e conservando una grande quantità d'appunti ordinati, come molti usarono e usano, o senza metodo e senza note affidando tutto alla memoria.

E tutto si compiacque quando D'Annunzio gli rispose che il primo impulso a leggere i vocaboli gli era venuto, ancor ragazzo, da un articolo suo: *La lettura del vocabolario* capitatogli in mano nel collegio Cicognini di Prato.

Misteriosa esplosione a Barcellona.

BARCELLONA, 12. — Il *Liberal* de *Barcellona* conferma che l'esplosione di un ordigno avvenne nella notte dal 10 al 11 verso le ore 5 del mattino, nel quai di Atacazanas, luogo isolato e deserto, specialmente in quelle ore. L'ordigno era posto in un tubo di ferro destinato alla canalizzazione dell'acqua.

L'esplosione fece scoppiare il tubo e causò danni materiali importanti.

Degli ordini sono stati dati per far scomparire qualsiasi traccia dell'esplosione, ed è, per questo che il fatto fu ignorato sinora. La più grande riserva è mantenuta.

Le autorità dicono che l'esplosione è senza importanza.

CRONACA DEL MONDO

*** MILANO, 12 — Stamane verso le 10 1/2 sulla linea Milano-Lecco presso la stazione di Airuno il casellante e sua figlia di 14 anni furono investiti e travolti da un treno merci partito da Oleggio diretto a Merate. Si è aperta un'inchiesta. Il macchinista e il fuochista sono fuggiti.

*** LONDRA, 12. — Quindici pacchi di valori del corriere di New York sono scomparsi dal transatlantico *Celtic*. Le autorità fanno un'inchiesta [illegible].

La discussione ferroviaria alla Camera

Roma, 12.

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta incomincia alle 14,10.

Per Edmondo De Amicis.

AGNESI a nome di Oneglia, patria di Edmondo De Amicis, si associa alle nobili parole ieri pronunciate in quest'aula in memoria del grande estinto. Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze al Comune di Oneglia.

Questa proposta è approvata.

Il Presidente comunica i ringraziamenti della città di Torino e della città di Oneglia per le onoranze tributate alla memoria di Edmondo De Amicis.

Le lungaggini delle istruttorie penali.

POZZO sottosegretario di G. G., risponde all'on. Valli circa la lunghezza delle istruttorie penali ed in ispecie circa quella a carico di Filippo Cifariello. Riconosce che le istruttorie penali, e in particolar modo quella cui l'interrogante allude, sono condotte presso di noi con soverchia lentezza.

Osserva che il ritardo avvenuto in tale procedimento è effetto delle richieste presentate dalla difesa dell'imputato. Annuncia però che ormai l'istruttoria è compiuta e il pubblico dibattimento avrà luogo al più presto. Annuncia pure che il ministro ha con recente circolare invitato le procure del regno e gli uffici d'istruzione ad esaurire con maggiore sollecitudine il compito loro.

VALLI Eugenio osserva che ad eliminare il grave inconveniente non bastano le circolari, ma è necessaria un'azione energica del ministro. Quanto al ritardo del processo cui particolarmente si riferisce la sua interrogazione, esso è tanto meno giustificato in quanto che l'istruttoria non era complicata affatto.

Accenna alle lungaggini di altri processi fra cui quello per l'uccisione del sindaco di Castelvetrano che dura da oltre sette anni. Nota che siffatte lungaggini nuocciono grandemente alla giustizia, si augura che da ora innanzi questa possa essere resa più rapida e sicura.

POZZO osserva che nel processo Cifariello fu richiesta una perizia che durò oltre un anno e che inoltre i difensori ottennero proroghe motivate da legittimi impedimenti.

VALLI EUGENIO mantiene i precedenti apprezzamenti ma invoca l'energico intervento del guardasigilli.

I maneggi di borsa a Genova.

POZZO risponde all'on. Romussi che interroga se non creda opportuno pubblicare i risultati dell'inchiesta compiuta a Genova in relazione a maneggi di borsa. Ricorda che, dopo l'inchiesta sul funzionamento degli uffici giudiziari di Genova commessa al procuratore generale di Venezia, ne fu disposta una seconda [illegible] affidata ad un insigne magistrato della Corte d'Appello di Roma.

Quanto a pubblicare i risultati di tale inchiesta, ciò non può farsi trattandosi di atti d'interna amministrazione e di carattere naturalmente riservato potendo anche riflettere interessi privati e personali.

Dichiara però che dalle indagini fatte non emerse nulla che possa riguardare questioni vitali per l'economia nazionale. E' disposto a comunicare all'interrogante gli atti dell'inchiesta qualora desideri averne conoscenza.

ROMUSSI osserva che come il Ministero non ha difficoltà di comunicare gli atti all'interrogante che potrebbe pubblicarli per le stampe, così dovrebbe senza esitanza renderli di pubblica ragione anche in vista della opportunità di bollare quegli avidi speculatori che tanto danno han cagionato al credito del paese.

POZZO insiste nelle sue precedenti dichiarazioni.

Le dichiarazioni del ministro dei LL. PP. sulle costruzioni ferroviarie.

Le comunicazioni tra Genova e Milano

BERTOLINI, ministro dei Lavori Pubblici (*segni di attenzione*), risponde alle interpellanze degli on. Gropallo, Fabbri, Dal Verme, Giustavino Reggio, Morelli, Albasini, Gallino e Brizzolesi relative alle comunicazioni da Genova verso Milano e verso il Piemonte.

Assicura che il Governo accetta la proposta della Commissione Alimondi per la costruzione della direttissima Genova-Tortona, con preferenza al tronco Arquata-Tortona, per la quale occorrerà una spesa di 150 milioni. Al tronco Ronco-Voghera viene così preferito il tronco Ronco-Tortona, che importa minore spesa, e permette un ulteriore abbreviamento di percorso verso Milano, ove non convenisse il raddoppiamento dell'attuale Tortona-Voghera-Pavia-Milano, mentre è da rimandare ogni decisione per la Tortona-Mortara.

Nè crede l'Ovada-Alessandria possa effettivamente sostituire la direttissima come ha affermato l'on. Brizzolesi, sia perchè troppo costosi ne sarebbero i miglioramenti che d'altra parte non riuscirebbero mai a permettere una grande ed intensa utilizzazione, sia per le diverse sue qualità.

Le comunicazioni fra Genova e la media e la bassa valle del Po.

Passa al secondo gruppo delle interpellanze degli on. Bacchelli, Fabbri, Pistoja, Raimi e Sacchi per le comunicazioni di Genova con la valle media e bassa del Po.

Dichiara anzitutto che dovendosi ora provvedere soltanto a indeclinabili necessità, non si può proporre la costruzione nè della Genova-Piacenza, per quanto utile, nè della Genova Borgo [illegible] che soddisferebbe esigenze, e da un lato fa fronte per parecchi anni ancora con provvedimenti in corso o da adottare. Nè si può pensare alla linea interna Genova-Spezia, cui si riferiscono le interpellanze degli on. Cavagnari e Fiamberti eccessivamente costosa ed alla quale è sempre più preferibile la litoranea (*commenti*). Questa infatti sarà notevolmente migliorata col raddoppio del binario per tutto il tratto Genova-Spezia.

Dovrebbe poi rimettersi in ogni caso a futuri studi una soluzione intermedia per una linea sussidiaria di montagna, che tenendo conto del raddoppiamento della litoranea permetterebbe di risparmiare 73 milioni, in confronto della soluzione caldeggiata dagli onorevoli interpellanti.

Le comunicazioni fra la Liguria occidentale e il Piemonte.

Risponde al terzo gruppo delle interpellanze svolte dagli on. Astengo, Panie ed Agnesi per le comunicazioni fra il mare ligure occidentale ed il Piemonte.

Mette in rilievo che gli abbreviamenti di viaggio tra Torino e Savona e Torino-Genova, voluti con la direttissima Torino-Cartosio o l'Alba-Savona, che costerebbe dai 100 ai 130 milioni secondo il percorso, saranno ugualmente raggiunti coi provvedimenti del Governo.

Questi provvedimenti permetteranno altresì di ridurre a sole ore 12 e 15 il viaggio Torino-Roma, mentre nessun spostamento di interessi si avrà nei riguardi di altri centri, accogliendosi l'equo principio di non computare nella tassazione delle merci gli abbreviamenti di percorso dipendenti da direttissime, destinate principalmente al servizio viaggiatori.

Neppure la Garessio-Oneglia.

Nè può incoraggiare le speranze per la Garessio-Oneglia-Portomaurizio, essendo ancora problematica la costruzione del nuovo Porto Imperia, rimanendo pur sempre il fatto che le comunicazioni di Torino con Savona sarebbero di circa 31 km. più brevi (*esatto*).

Le direttissime Bologna-Firenze, Roma-Napoli e altre linee.

Rispondendo poi alle interpellanze degli onorevoli Albasini, Merci, Pini, Angiolini e Targioni, assicura che il Governo accetta le proposte della Commissione Colombo per la direttissima Bologna-Firenze, preferendo però il tracciato che a Bologna evita il regresso da e per Milano su Firenze e Roma e ne determina la spesa in 150 milioni con la costruzione della direttissima. Non occorrerà per la spesa [illegible] della trazione elettrica sulla Pistoia-Porretta, ma sarà pur sempre necessario alleggerire l'attuale linea con la costruzione della Borgo San Lorenzo-Pontassieve, così strenuamente patrocinata dall'on. Torrigiani (*bene, commenti*). Gli intendimenti del Governo trovano immediata esplicazione nel disegno di legge che presenterà oggi stesso per chiedere i mezzi di provvedere non solo a tali linee (lire 300.000.000), ma anche ai due tronchi estremi della direttissima Roma-Napoli ed ad armarla tutta a doppio binario (lire 84.000.000) (*benissimo*), alle ferrovie di Basilicata (lire 90.000.000) (*commenti*) ed alle maggiori spese occorrenti per le complementari Sicule (lire 30 milioni), per le linee calabresi della legge del 1906 (lire 7 milioni) e per la S. Arcangelo-Urbino (lire 20 milioni).

Per la Silana e le calabresi della legge del 1904 si attendono delle iniziative dell'industria privata e per lo studio delle linee principali si chiede la somma di 300 mila lire.

Cooperazione dello Stato e dell'Industria privata. Linee che saranno concesse.

Delinea quindi la necessità della cooperazione dello Stato e dell'industria privata sia per non aggravare soverchiamente la amministrazione delle ferrovie di stato sia perchè molte linee secondarie richiedono particolarità d'esercizio e soddisfano esigenze esclusivamente o prevalentemente locali.

Ma sul concorso dell'industria privata è bene fare assegnamento anche per alcune linee che, volute da iniziative locali, debbono tuttavia essere necessariamente esercitate dallo Stato.

Per questo abbandonando le clausole del riscatto del biennio e della facoltà dello Stato d'assumere l'esercizio, le quali hanno dato luogo a gravi inconvenienti s'istituisce la concessione di sola costruzione con ogni garanzia d'appalti e di vigilanza, mantenendo fermo il concetto che alle spese concorrano i tre elementi, prodotto iniziale della linea, offerte degli enti interessati e sovvenzioni governative, come è ogni altra concessione.

Saranno poi determinate per legge le sovvenzioni stesse e le linee da concedere, autorizzando intanto la concessione della *Asti-Chivasso*, della *Bellano-Cadore*, della *Borgo San Lorenzo-Pontassieve* e della *Sanrito Motta-Portogruaro* alle quali si riferiscono le interrogazioni degli on. Borsarelli, Loero, Torrigiani, Serristori e Francesco Rota.

Concessioni e riscatti.

Alla possibilità che linee date in concessione piena divengano un giorno necessarie per la rete di Stato provvede con nuove disposizioni sui riscatti modificando le asprezze lamentate dall'on. Borsarelli e rafforzando il concetto della necessità d'una sanzione legislativa per ogni riscatto.

Codeste disposizioni danno un orientamento diverso e mostrano la necessità di sostituire all'attuale commissione per i riscatti ordinata con uffici propri una commissione strettamente consultiva, la cui presidenza il Governo ha offerto all'on. Saporito (*commenti*) così benemerito per lo zelo spiegato nella presidenza e a di questa che delle altre due commissioni per l'ordinamento delle strade ferrate e per l'accertamento dei disavanzi degli istituti di previdenza, le quali pure cessano per esaurimento d'incarico.

Una delle questioni sorte nei riscatti è quella del personale e a un riguardo annuncia, che per l'opera assidua dell'on. Tedesco, presidente della Commissione e del benemerito capo dell'ufficio speciale delle ferrovie comm. Devito può dirsi adempiuto con successo all'obbligo imposto dall'art. 21 della legge del 1905 per equo trattamento degli agenti delle ferrovie concesse all'industria privata.

Dichiara quindi che si propone di mantenere il trattamento stesso in caso di riscatto, finchè non sia provveduto alla classifica delle ferrovie in principali e secondarie e non sia stabilito il trattamento organico delle secondarie esercitate dallo Stato basandosi sul criterio che gli agenti delle linee principali debbano godere delle competenze necessarie in misura maggiore di quelli delle secondarie.

Una tale riforma non potrà attuarsi, finchè si mantenga così elevata la percentuale delle spese di personale, coerentemente al programma già tracciato nel suo discorso sugli scioperi.

Miglioramenti pel personale ferroviario.

Ritiene doveroso invece di doversi prontamente attuare alcune modifiche alle disposizioni vigenti.

All'uopo saranno dal gennaio venturo rispettivamente aumentati a lire 900, 1200, 1500 e 2100 gli stipendi iniziali degli scrivani degli aiuti applicati, degli applicati e degli allievi ispettori per togliere stridenti diversità nel trattamento di riposo fra personale a stipendio e a paga, e fra quello assunto prima del 31 dicembre 1896 e quello dopo e per togliere le preoccupazioni dovute ai conti individuali.

Si recherà in tal modo beneficio a 85 mila agenti con un onere di circa 2 milioni in tre anni, secondo le proposte che saranno in breve presentate al parlamento (*Approvazioni*).

Accenna quindi a norme più liberali circa le offerte degli enti interessati, il vincolo delle sovvenzioni per garanzia di obbligazioni e di operazioni finanziarie in Italia e all'estero, con una corrispondente elevazione delle sovvenzioni kilometriche, l'attenuazione degli obblighi degli allacciamenti dell'uso comune delle stazioni e di quelli per il servizio economico facilitando così le concessioni di ferrovie.

In favore delle tramvie extra-urbane e del servizio colle automobili.

Afferma la necessità che i nuovi mezzi di comunicazione sono regolati in modo che ove basti al traffico locale una tranvia o un servizio di automobili non si disperdano ricchezza locale e denaro dello Stato costruendo una ferrovia o una tranvia per l'allettamento delle maggiori sovvenzioni (*approvazioni*).

Ritiene perciò doversi ritoccare le norme vigenti aumentando la sussidiabilità delle tramvie extraurbane, senza le distinzioni delle precedenti leggi, con massimi variabili da 1500 a 3000 lire, secondo i casi; ed aumentare a 500 ed 800 lire le sovvenzioni alle automobili, semplificando e facilitando le relative procedure.

Le direzioni compartimentali.

Rispondendo infine all'interrogazione dell'on. Bergamasco, annuncia che con decreto reale odierno sono state istituite le direzioni compartimentali anche ad Ancona e Reggio Calabria. Si è dato inoltre però a tutte un carattere prevalentemente collegiale per assicurare l'uniformità dell'indirizzo e rendere agevole lo spostamento di materiali e di agenti da uno ad altro compartimento.

All'uopo è stata rafforzata l'autorità dei servizi centrali ponendo i capi divisione delle direzioni compartimentali alla dipendenza diretta dei capi dei corrispondenti uffici centrali, sia istituendo in ogni compartimento un Comitato di esercizio composto dei capi divisione stessi, sotto la presidenza del direttore compartimentale.

A queste disposizioni corrisponderà in breve il nuovo ordinamento dei servizi centrali, sottoponendo singoli gruppi dei servizi centrali affini a direttori aggiunti con poteri delegati dal direttore generale.

Conclusione e perorazione.

Riassume infine i criteri, che hanno presieduto alla formazione del programma, invita le aspirazioni locali che in esso non trovano soddisfazione a voler attendere un ulteriore svolgimento dell'economia nazionale che la giustifichi e la renda finanziariamente possibile.

Già molto considerevole è lo sforzo che a questo s'impone, anzi è tale che non pochi ne condanneranno l'ardimento, ma non si poteva negare soddisfazione a bisogni del traffico manifesti, impellenti, che tutto giorno crescono senza far mancare tra breve alla vita economica del paese essenziali condizioni del suo svolgimento.

Non si poteva non provvedere a mantenere gli impegni assunti dal legislatore verso alcune regioni, senza privarle di uno fra i più efficaci fattori di quel loro risanamento che non è solo un dovere di solidarietà nazionale, ma condizione indefettibile del progresso delle stesse regioni più prospere.

Conclude affermando che il Governo ha naturalmente vagliato il programma alla stregua della necessità, ma il Governo ha pure la fede nell'avvenire del Paese e nello svolgimento della sua civiltà e della sua ricchezza, nei maggiori destini di un popolo che da meno di mezzo secolo è redento a vita nazionale e che in questa redenzione trova e deve trovare la crescenza di una fiorente giovinezza. (*Vive approvazioni e applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi con il ministro*).

Il ministro della Guerra e le linee strategiche.

CASANA, ministro della Guerra, risponde alle interpellanze dirette al Min. della Guerra. Quanto all'on. Angiolini, che ha patrocinato la linea Firenze-Bologna, egli ha avuta soddisfacente risposta dall'on. ministro dei Lavori Pubblici.

All'on. Cavagnari che reclama la linea interna Genova-Spezia risponde riconoscendo l'importanza strategica di quella linea, ma nota che, anche dal punto di vista militare, conviene dare una precedenza ad opere di più urgente necessità, come ha dichiarato l'on. ministro dei LL. PP.

Infine all'on. Dal Verme dichiara che riconosce tutta l'importanza della linea da Genova a Piacenza da lui propugnata, appunto perchè è indubbia l'importanza di quella linea: sono stati disposti, come testè ha dichiarato l'on. ministro dei LL. PP, gli studi relativi alla linea stessa, per la quale a suo tempo potranno presentarsi al Parlamento concrete proposte.

Per la Parma-Firenze e la Bologna-Firenze

CARDANI ha interpellato il Governo per conoscere il suo pensiero su altre soluzioni che potrebbero apparire vantaggiose per una più rapida comunicazione fra Milano, Firenze e Roma.

Si compiace delle dichiarazioni del ministro relative alla direttissima Bologna-Firenze; insiste però sulla necessità di una linea Parma-Firenze richiamando l'attenzione del Governo sugli importanti studi compiuti relativi a tale argomento. Nota che questa linea abbrevierebbe di due ore il percorso Milano-Roma e sarebbe come tale d'importanza nazionale; sarebbe inoltre della massima importanza strategica *nei fini* della mobilitazione.

PESCETTI ha interpellato il ministro per conoscere se l'impianto della trazione elettrica sulla linea Bologna-Firenze e la costruzione del tronco Bologna-San Lorenzo-Pontassieve saranno ragione di ritardo nella costruzione della direttissima Bologna-Firenze, che supremi interessi richiedono venga attuata con tutta sollecitudine.

Si compiace delle dichiarazioni del Governo relativamente alla direttissima Bologna-Firenze; plaude al concetto evidentemente nazionale e civile che ha informato il discorso dell'on. ministro.

Raccomanda poi che in attesa della nuova linea si provveda ai lavori meno costosi e più necessari dell'attuale linea porretana. Si riserva di occuparsi a suo tempo della questione relativa allo sbocco della nuova linea Bologna-Firenze.

Ancora le comunicazioni tra Firenze e la Valle del Po.

MORELLI-GUALTIEROTTI, anche a nome dell'on. Casciani, chiede al ministro dei lavori pubblici se, ammettendo in massima come inevitabile la necessità di una urgente spesa per agevolare le comunicazioni ed i traffici fra Roma e la Valle del Po, non creda sia da lasciare impregiudicata per nuovi studi la questione del tracciato e degli sbocchi e se in attesa del compimento delle opere che saranno all'uopo deliberate, non creda prudente rinunziare ai mezzi già concessi al Parlamento per provvedere ai bisogni del traffico che vanno rapidamente crescendo.

Dichiara che non ha mai inteso avversare la costruzione della nuova linea Bologna-Firenze, solo riservandosi di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo circa la questione dello sbocco di questa linea, che, secondo l'oratore, non può essere a Prato, ma deve essere a Firenze.

Si duole poi che il ministro abbia dichiarato di non essere il caso di trasformare a trazione elettrica l'attuale linea porretana disdicendo solenni promesse del Governo e contravvenendo ad esplicite deliberazioni del Parlamento; che se veramente il progetto della trazione elettrica dovesse essere abbandonato, confida che almeno si provvederà a migliorare le presenti condizioni del traffico sulla stessa linea porretana, provvedendo ad eliminare le cause dei ritardi ed aumentando le coppie dei treni (*bene*).

PRO-CALABRIA

SPALLANZANI, a nome dell'on. Sichel e dell'on. Bizzozzero, che hanno con lui presentato interpellanze relative ai servizi tramviari, si compiace vivamente delle dichiarazioni fatte dal ministro circa l'aumento della sovvenzione kilometrica alle linee tramviarie di riconosciuta importanza. Si compiace anche delle dichiarazioni fatte dal ministro relativamente alla direttissima Bologna-Firenze, linea che sarà di grande giovamento anche alla regione che l'oratore si onora di rappresentare.

LUCIFERO ALFONSO, ha interpellato il ministro dei LL. PP. sulla necessità di presentare sollecitamente il disegno di legge per la costruzione della linea ferroviaria Cosenza-Cotrone, ai sensi dell'art. 11 della legge 9 luglio 1905, n. 113. Osserva che la presentazione di quel disegno rappresenta pel Governo un preciso obbligo di legge, non può quindi non esprimere il vivo rammarico che ha provato nell'apprendere come il ministro intenda ulteriormente ancora procrastinare la presentazione della legge.

Lamenta che mentre in regioni tanto più fortunate si hanno nuove larghe concessioni, si defraudi la sventurata regione calabrese di un diritto faticosamente conquistato. Vuole ancora sperare che nuove dichiarazioni del ministro valgano a distruggere od almeno ad attenuare la penosa impressione delle precedenti dichiarazioni. Si riserva dopo le nuove risposte del ministro di dichiararsi o no soddisfatto. Termina affermando che le leggi devono essere eseguite per tutta l'Italia ed anche per la Calabria (*benissimo*).

Altre linee e altre raccomandazioni.

CANTARANI coll'on. Santini ha interpellato il Governo sugli studi della direttissima Roma-Napoli, raccomanda che questi studi siano condotti colla massima sollecitudine richiamando in particolar modo l'attenzione del Governo sui tronchi Roma-Amaseno e Roma-Napoli.

Afferma infine che la direttissima deve essere la più breve, la più piana e la più robusta che sia possibile. In tal modo soltanto quella linea potrà veramente rispondere alle legittime esigenze di Napoli e di Roma (*bene*).

FIAMBERTI interpella il Governo sulla urgente necessità di provvedere alle comunicazioni ferroviarie della Liguria e specialmente fra Spezia e Genova, anche colla costruzione di una linea nella vallata di Varazze-Fontanabuona.

Ringrazia il ministro per le dichiarazioni relative ai miglioramenti da introdursi nella attuale linea Genova-Spezia e lo esorta a condurre gli studi sui lavori relativi colla massima alacrità, trattandosi di vitale interesse del porto di Genova e perciò di un vero e grande interesse nazionale.

Rammenta però che sia abbandonata o almeno differita l'idea della linea interna Spezia-Genova, per la quale pure il Governo aveva preso precisi e solenni impegni; rileva che l'attuale Spezia-Genova è percorsa da 54 treni al giorno e che dà un reddito di 98 mila lire al chilometro. Dato l'enorme costo che sarebbe necessario; per mettere in ordine la linea litorale e per raddoppiarne il binario; la linea interna risponde dunque ad una vera necessità anche dal punto di vista strategico; vuole sperare che il Governo si convincerà della assoluta giustizia di questa causa e, come è suo preciso dovere, manterrà gli impegni presi, disponendo quanto meno, che siano iniziati gli studi necessari. Nota infine che se il Governo non vuole costruire ed esercitare esso tale linea interna si potrà concederla alla industria privata, essendo state già fin d'ora presentate proposte in questo senso. Si affida nella equanimità del Governo (*bene*).

Parlano ancora BORSARELLI sui patti di riscatto e sulla linea Asti-Chivasso; ASCIANI sulle comunicazioni tra Firenze e l'Alta Italia.

La seduta termina alle 18,30.

Commenti alla discussione sulla politica balcanica.

ROMA, 12. — *La Vita* dice che la discussione promossa alla Camera dall'on Barzilai sulla nostra politica estera si è svolta utilmente anche perchè senza avere portato su di essa luce nuova ha richiamato l'attenzione del paese sopra problemi essenziali alla sua esistenza.

Tra le varie discussioni svolte alla Camera è risultato fermo il proposito della grandissima maggioranza degli Italiani di volere una politica di pace.

La Vita osserva poi che le parole dell'on. Barzilai con le quali questi ha dichiarato che l'estrema non intende rifiutare e non rifiuterà quelle spese che siano richieste dalle esigenze nazionali, furono opportunamente applaudite dalla Camera.

Esse segnano infatti un progresso per tutti.

Particolari sullo scontro di Gillib.

ROMA, 12. — Il ministro degli esteri ricevette stamane un telegramma dal governatore della Somalia italiana, datato da Mogadiscio, 4 marzo, il quale, confermando la notizia giunta ieri da Merca, dà i seguenti particolari: Una colonna di cinquecento ascari al comando del tenente Vitali la mattina del 2 marzo, sorprese i ribelli presso Dongaba a mezza strada fra Gillib e Uebi Scebeli.

Dopo tre quarti d'ora di combattimento li mise in rotta e distrusse il loro accampamento e le loro provviste. Nel tornare a Gillib la nostra colonna trovò nuovamente i ribelli, che fuggiti da Dongola con rapido giro avevano preparata una imboscata ed essendo provvisti di un certo numero di fucili, aprirono il fuoco sui nostri, che dopo vivo combattimento conquistarono alla baionetta la posizione nemica.

Le nostre perdite sono di un ascaro morto e quattro feriti.

Le perdite nemiche sono considerevoli. Presso un gruppo di ribelli uccisi furono raccolti tredici fucili e una pistola.

Il contegno della truppa fu superiore ad ogni elogio.

Per la riduzione della ferma.

M. ci telefona da Roma, 12, notte:

La Commissione d'inchiesta sull'esercito si riunì solo oggi per la discussione della riduzione della ferma.

Si prevede che la discussione sarà viva e lunga, così che occorreranno parecchie sedute prima che si venga ad una conclusione.

Pel grande Convegno di Roma.

M. ci telefona da Roma, 12 notte:

A proposito del grande convegno indetto pel 30 corr. in Roma da tutte le organizzazioni economiche e politiche dei lavoratori, giova avvertire che pendono pratiche tra la direzione del Partito socialista e la Confederazione del lavoro per rinviare il convegno di questo giorno allo scopo di poter approfittare di un forte ribasso ferroviario.

INTERESSI PIEMONTESI

ROMA, 12. — Tra le interrogazioni presentate alla Camera ce n'è una dell'onor. Calisano al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se riconosca la necessità di una nuova linea ferroviaria tra Torino e Savona ed in caso affermativo, a quali criteri intenda informare la risoluzione circa la scelta del tracciato.

Se inoltre nell'attesa della risoluzione stessa intenda migliorare le comunicazioni tra le regioni piemontesi ed il mare e con quali provvedimenti.

Gli on. Giaccone Calleri, Falletti ed Agnesi hanno chiesto d'interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla costruzione della linea ferroviaria Ceva-Mondovì-Fossano.

Per la Stazione di Torino.

ROMA, 12. — *Il Giornale d'Italia* dice sapere che furono in massima stabiliti dalla direzione generale delle ferrovie di stato i lavori da eseguirsi nella stazione di Torino allo scopo anche di fare fronte allo straordinario movimento che si produrrà nel 1911 a cagione della esposizione.

L'arresto di un maggiore medico per la morte di un marinaio.

NAPOLI, 12. — Il *Giorno* di stamane pubblica la grave notizia dell'arresto del maggiore medico Donato De Vita avvenuto in seguito alla morte del marinaio Giuseppe Taglierciò, nativo di Ischia, ed imbarcato sulla *Benedetto Brin*.

Secondo il *Giorno* il capitano medico Brocaccini — che nello scorso febbraio fece un'operazione chirurgica al povero Taglierciò — interrogato dal direttore dell'ospedale della marina a Piedigrotta, avrebbe asserito che il maggiore De Vita avrebbe dato dei pugni e degli schiaffi al povero ammalato.

Il maggiore De Vita afferma però di non aver dato che alcuni buffetti sul viso e sul corpo del Taglierciò per praticargli la respirazione artificiale.

I dottori Giannurco, Lupo e Perla hanno già eseguito l'autopsia del cadavere del Taglierciò, ma sui risultati della stessa si mantiene il più rigoroso riserbo.

Quando l'ammiraglio Annovazzi dispose per l'immediato arresto in fortezza del maggiore De Vita, questi si trovava a San Marino in licenza. Giunto a Napoli, appena vista la lettera d'arresto, si costituì al comandante del forte di Sant Elmo ove si trova tuttora.

Sette italiani vittime del lavoro a Buenos Ayres.

GENOVA, 12. — Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Ayres:

« Una spaventosa catastrofe ha commosso oggi profondamente non solo la colonia italiana, ma l'intera cittadinanza. In via Venezuela all'angolo di via Balcarce, la Ditta di trasporti Villalonga sta costruendo un grande edificio: ai lavori sono addetti in maggioranza operai italiani. L'edificio era già a buon punto, quando improvvisamente un muro maestro ha ceduto e l'intera costruzione si è sfasciata, crollando con immenso fragore. Sono accorsi subito pompieri, vigilanti e soldati, iniziando rapidamente il salvataggio.

« Una folla commossa assisteva, a stento trattenuta da cordoni di truppa, alla tragica scena. Dalle macerie uscivano gemiti di dolore, ai quali rispondevano i pianti delle famiglie degli operai addetti ai lavori, accorse sul luogo della catastrofe. Dalle macerie furono estratti cadaveri cinque italiani, certi Francesco Valleri, Pasquale Arcelli, Antonio Sambutti, Enrico Villa e Raffaele Aita. Due altri italiani, certi Benedetto Aita e Giuseppe Arcelli, sono morenti. Si deplorano numerosi altri feriti senza gravità.

« Il riconoscimento delle vittime dette luogo a scene di indescrivibile strazio. I feriti vennero tutti trasportati all'ospedale italiano.

« E' assodata la responsabilità dei costruttori, contro i quali si procederà penalmente e civilmente.

« Tutti gli operai vittime della catastrofe erano assicurati: le loro famiglie saranno anche aiutate dalla Colonia.

« Domani avranno luogo solenni funerali, ai quali parteciperanno tutte le Associazioni operaie della città ».

Il plauso austriaco a Tittoni.

VIENNA, 12. — Commentando il discorso di Tittoni il *Fremdenblatt* scrive: Quest'importante discorso è fra i migliori fin qui pronunziati da questo eminente uomo di Stato. Le sue dichiarazioni su tutti i punti son fatte per tranquillizzare l'opinione pubblica in Europa e per dare una felice soluzione alle difficoltà che erano sorte e delle quali si era esagerato.

Il modo caloroso col quale Tittoni ha ricordato il suo incontro con Aherenthal sarà accolto in modo particolare simpatico nella monarchia austro-ungarica. Tittoni ha fatto scomparire tutti i dubbi che si erano elevati sulla questione di sapere se il carattere cordiale e leale delle relazioni dei due stati avevano potuto essere alterate dal progetto di ferrovia del San Giaccato.

Il giornale fa rilevare che i due stati sono perfettamente d'accordo sulle questioni riferentisi alle ferrovie dei Balcani e conclude nel modo seguente:

« Così l'eccellente discorso di Tittoni è in questa occasione una preziosa testimonianza della correttezza e della lealtà della politica italiana che è una politica di pace onorevole ed è una preziosa testimonianza della fiducia e dell'amicizia che regnano nei rapporti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. Tittoni si trova certamente in perfetto accordo dell'opinione pubblica in Italia; noi ne abbiamo avuto una prova notevole dal tono calmo della stampa italiana durante l'ultima questione della ferrovia del San Giaccato.

Epidemia suicida nell'esercito austriaco.

VIENNA, 12. — Da qualche tempo infierisce una spaventevole epidemia suicida nell'esercito.

Il « Volksblatt » registra oggi tre suicidi di soldati. Uno si squarciò il ventre con una fucilata, un suo compagno si impiccò, un caporale dei dragoni si gettò sotto un treno rimanendo stritolato.

A Brün in pochi giorni nello stesso reggimento si suicidarono cinque soldati. Uno stanco di subire le brutalità dei superiori, sperando di abbreviarsi il periodo del servizio militare, si cacciò la lama di un temperino nell'occhio destro accecandosi.

Un governatore per la Macedonia.

LONDRA, 12. — I giornali dicono che il ministro degli esteri ha proposto ai governi esteri la nomina col consenso delle potenze stesse per un sessennio di un governatore della Macedonia, sia cristiana che mussulmano.

VIENNA, 12. — La *Neue Tageblat* espone la difficoltà della nomina di un governatore in Macedonia. Un altro governatore maomettano, che non sia Hilmi Pascia, avrebbe difficilmente più grande autorità di quest'ultimo presso le popolazioni cristiane. Ora è impossibile nominare un governatore bulgaro o serbo. Il miglioramento della situazione in Macedonia non può avere luogo infatti che se la Turchia spiega più grande energia per combattere le bande.

Corriere del Piemonte

ALESSANDRIA, p. — La Commissione provinciale di Beneficenza al servizio della Curia. — Le dimissioni dell'Amministrazione popolare all'Ospizio S. Giuseppe. — L'amministrazione popolare dell'Ospizio di S. Giuseppe — e di questo ebbi ad informarne i lettori — fino dal novembre dello scorso anno, aveva deliberato di sostituire con delle maestre laiche il personale religioso che ha l'incarico della educazione e sorveglianza delle orfane ricoverate.

La Commissione provinciale di Beneficenza, che doveva pronunciarsi sulla progettata riforma, stette alquanto tempo senza pronunciarsi, ed allora il Consiglio di Amministrazione, con un vibrato ordine di protesta, richiamava il prefetto a sollecitare la pratica.

Ora, la Commissione di Beneficenza ha rimandato la pratica all'Ospizio, con una lunga deliberazione, colla quale, premesso che una riforma dell'ordinamento interno dell'Istituto, nel senso voluto dall'amministrazione è ora inopportuno, essendo tutt'ora pendente la pratica del concentramento coll'Ospizio di S. Marta pratica però che non sarà tanto presto definita, data la opposizione della Congregazione di Carità, respinge con dei pretesti ridicoli e che mal celano il deliberato proposto di impedire la laicizzazione, il progetto di regolamento che — badate bene — non è che la copia fedele di quello approvato dalla Prefettura nel 1892, colla sola differenza che alla parola *suora*, è sostituita quella di *maestra*. Il relatore della deliberazione, che ci si dice essere quel gran liberalone che è il vecchio Bocca, sindaco d'Asti, arriva persino a ritenere nulla la regolare disdetta data alle suore che hanno regolarmente accettato di abbandonare l'Ospizio col 15 giugno p. v.

L'Amministrazione, di fronte a questo stato di cose, trovandosi nella assoluta impossibilità di poter adempiere al proprio mandato, se non subendo la sopraffazione dell'autorità tutoria, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

Benissimo! Con questo atto si viene ancora una volta a ribadire la persuasione che le autorità tutorie non vogliono la pacifica amministrazione dei popolari; questa gente che siede nella Commissione Provinciale di Beneficenza ha cercato prima coll'ostruzionismo, ed ora col respingere la laicizzazione, di porre il bastone tra le ruote e impedire così l'andamento dell'amministrazione. A questa sfacciata partigianeria in favore dei clericali, i nostri compagni hanno fatto bene a dimettersi; per ordine del papa e per il re i socialisti non devono fare il servitore.

Nell'amministrazione, e si portano i proprî criteri, o si viene fuori.

TORTONA, 12. — La vittoria del dunaro. — Ieri, davanti al Tribunale di Tortona, doveva svolgersi un processo di ingiurie e diffamazione a carico del *Popolo* l'organo del vescovo, e contro don Francesco, il supposto autore della diffamazione. Mercè il pagamento di 1500 lire, il giornale clericale ottenne la remissione della querela e quindi... l'assoluzione!

I preti cantano vittoria...

TORTONA, 12. — In data d'oggi la Corte di appello di Casale, accogliendo l'appello interposto dalla parte civile e dal P. M. ha riformata la sentenza del Tribunale di Tortona del 6 scorso febbraio, che fu aspramente da noi criticata.

Come ricorderete, nella causa del compagno Reguitti contro il giornale clericale « Il Popolo » il tribunale aveva posto fuori causa il civilmente responsabile, perchè irregolarmente accusato in giudizio. La Corte invece con sentenza sua d'oggi dichiara che il procedimento fu regolare e che perciò il processo deve proseguire anche nei confronti del civilmente responsabile, Don Francesco Cirano, che viene condannato nelle spese.

Sedevano alla parte civile gli avv. Lugano e Rampini, alla difesa del giornale clericale stavano gli avv. Negro e [illegible].

INTRA, 12. (*Berù*). — **Sciopero ad oltranza.** — I litografi scioperanti telegrafarono alla loro sezione di Milano, la quale inviò oggi il suo rappresentante Alfonsi Giovanni, che a nome della Federazione approvò ogni deliberato dell'assemblea, ed incoraggiò a persistere nello sciopero, promettendo che per quanto [illegible] non mancheranno i sussidi; anzi disse che la sezione di Milano approverà anche un aumento del sussidio ordinario.

La solidarietà degli scioperanti è completa.

INTRA, 11 (*Berù*). — **Inizio di vittoria dei litografi.** — In seguito a pratiche conciliative avvenute tra la Commissione degli scioperanti e la Ditta Ceretti Grignaschi, si venne ad un accordo [illegible]; essa accorda le L. 6 per la I[a], 5 per la II[a] e 4 per la III[a] categoria, che i litografi chiesero quale indennità [illegible] trice.

Perciò tutti gli operai della Ditta Ceretti e Grignaschi ripresero ieri il lavoro.

Rimangono in isciopero e vi persistono gli operai delle Ditte Almasio e C., [illegible] magalli e Bertolotti.

Oggi l'avv. Barbaglia, rappresentante di dette Ditte ha inviata una lettera alla sottosezione, dichiarando ancora che le Ditte offrono 5,65 per la I[a], 4,80 per la II[a] e 3,99 per la III[a], e che da domani gli operai riprendano il lavoro, ma poi [illegible] mente, cioè, a seconda del bisogno, manderanno invito personale agli operai di presentarsi.

L'assemblea degli scioperanti in maggioranza ha respinta la proposta e votò la continuazione dello sciopero.

E' certo che dopo che una Ditta accordò a 6, 5 e 4 sarebbe poco serio che gli altri operai accettassero condizioni inferiori.

Per troppo tempo in questa piazza non esisteva per la classe litografica [illegible].

Le paghe erano bassissime e la vita qui è troppo cara e poco inferiore a quella di Torino e Milano, perciò la domanda degli operai non è esagerata e sarebbe bene che le Ditte seguissero l'esempio della Ceretti-Grignaschi e venissero all'accordo definitivo.

CHIVASSO. 11. — La condanna del nostro capo guardia. — Sabato [illegible] il Tribunale di Torino condannava il nostro capo-guardia a 3 mesi e giorni [illegible] oltre le spese, concedendo il beneficio della condizionale. Non stiamo a ripetere i fatti che condussero a tale condanna, perchè avemmo già a narrare lungamente nel *Grido*. Solo ci piace far rilevare al *Progresso* canavesano che non si tratta dunque di una semplice accusa, ma di un fatto provato che ha avuto la sua soluzione in giudizio.

Provvedimenti per le nostre guardie. — Per ragioni di disciplina, ieri la Giunta municipale decretava lo scioglimento del corpo delle guardie, mandando a provvedere per un nuovo reclutamento.

Non sarà forse per disfarsi del Casale, perchè in istruttoria fu sereno e giusto?

Vadano alla guardia Casale, persona rispettosa e onesta, i nostri migliori auguri.

CARRU'. — Pro Barberis — I compagni hanno aperta una sottoscrizione a favore del carissimo Barberis, e la Lega cotonieri di Clavesana ha fatto altrettanto. Così il forte e sincero rappresentante della classe lavoratrice avrà anche da Carrù una attestazione di simpatia ed una protesta per la ingiusta condanna infittagli dai togati della borghesia.

ROMAGNANO. 12. — Suicidio. — L'agricoltore possidente Bianchi Silvano, di anni 37, ingoiò questa mattina a scopo suicida, una soluzione di circa mezzo chilogrammo di solfato di rame.

La disperata risoluzione sembra dipendere dal fatto che la giovane moglie del suicida da pochi mesi unita in matrimonio col Bianchi, lasciò — pare — per incompatibilità di carattere il tetto coniugale, ritornando in casa propria.

E il Bianchi, già cupo e pensieroso da qualche mese, mise in effetto oggi i suoi propositi che, certamente, andava maturando da tempo nella sua mente sconvolta.

Ed ora rimarranno orfani tre teneri bambini, figli di un'altra moglie defunta, del suicida.

BIELLA. 12. — Per la Biella-Novara. — L'adunanza dei rappresentanti dei comuni interessati alla costruzione della ferrovia Biella-Novara, è riuscita animatissima e numerosa. Erano presenti molti compagni e i nostri consiglieri provinciali avv. Savio, Sella e Perotti.

Fra i tanti che parlarono a questo comizio, ci fu anche il compagno avvocato Savio. Dopo aver detto che — come socialista — avrebbe voluto si insistesse perchè la ferrovia venisse costruita dallo Stato, dichiarò che allo stato delle cose era conveniente chiedere la sola concessione. E passò poi in rassegna gli elementi che debbono maggiormente servire al raggiungimento di questo scopo.

L'agitazione popolare può servire a perfezionare il problema e ad avviarlo verso la sua soluzione, ma il compito più importante spetta ai comuni interessati ed alle rappresentanze politiche. Queste hanno tutta la responsabilità dell'agitazione e devono impegnarsi a farla trionfare.

Il Comizio finì col votare un ordine del giorno Barbisio-Pissia con un emendamento Savio.

Nominò poi il Comitato definitivo.

TORRE PELLICE. — Alla Sezione Socialista. — Ebbe luogo ieri sera la continuazione della seduta rinviata la settimana scorsa. Riuscì abbastanza numerosa e la discussione procedè calma ed ordinata.

Fu nominato il rappresentante al prossimo Congresso provinciale e la Sezione deliberò di proporre quale aggiunta all'ordine del giorno proposto dal Comitato provinciale, il seguente comma: Rapporti tra organizzazioni politiche ed economiche la assemblea, preso atto della convocazione degli azionisti del *Grido*, delegò il nostro corrispondente a rappresentarla.

Il Grido del Popolo si vende a Roma nel chiosco di Pietro Orsi, in Piazza S. Silvestro.

ALLA VIGILIA D'UNA GRANDE BATTAGLIA

La Lega Industriale Torinese tenta l'applicazione del nuovo regolamento-capestro.

A Torino si mutano rapidamente gli avvenimenti.

La Lega Industriale, per *favorire i buoni rapporti* cogli operai, ha finalmente dato alla luce il regolamento, di cui pochi giorni or sono negava l'esistenza, polemizzando vivacemente, mentendo anzi, coi dirigenti della locale Sezione metallurgica.

Dopo sei mesi di incubazione, dunque, il *capolavoro* è venuto fuori, ed il parto è stato laboriosissimo: si tratta nientemeno di un regolamento di quarantanove articoli, sui quali — col permesso del cav. Craponne, benemerito presidente della Lega industriale — intratterremo alquanto il lettore.

Superfluo per noi il riandare le fasi della lotta superbamente sostenuta, su queste colonne, dai metallurgici, contro l'*Itala*, la quale, invasa anch'essa dalla ossessione che ha colpito gli industriali di Torino e le loro organizzazioni, aveva tentato di applicare, *ex-abrupto*, un regolamento studiato da uno dei capoccia della *Banda Nera* (Sezione genovese), insieme a qualche ciclista, che per avere l'automobile in riparazione, aveva tempo da dedicare allo studio dei rapporti che devono intercedere fra chi compra e chi vende il lavoro umano.

Fallito il tentativo dell'*Itala* viene alla carica la Lega industriale, smentendo così il suo presidente, in barba al quale ci ha presentato un regolamento che tende ad un solo scopo: *Abolire ogni garanzia per gli operai e stabilire l'impero assoluto degli industriali e dei loro aguzzini nella fabbrica.*

Quarantanove articoli in un regolamento! Ve n'ha di tutti i colori e per tutti i gusti: da quello che *abolisce l'obbligo del preavviso consuetudinario degli otto giorni in caso di licenziamento*, a quello che *toglie una tolleranza all'ingresso nello stabilimento*, da quello che *pretende il risarcimento delle ore di assenza* — anche giustificata — dell'operaio, a quello che *pretende abolire senz'altro, il diritto di sciopero* e che va, dritto come un fuso all'arbitrato obbligatorio, infischiandosi di tutti i nostri legislatori che ancora non hanno saputo e potuto mettere i tanti desiderati bavagli alle nostre organizzazioni.

Fortunatamente, però, in mancanza di leggi [illegible] per gli industriali d'Italia [illegible] il cav. Craponne!

Egli, il *tecnico* autorevole ed ascoltato nelle tante Commissioni di studio, il rappresentante della nuova borghesia del lavoro, degli altri; equa tutrice degli interessi proprii e *di quelli che con essa collaborano*, non rammenta più il ringoiamento dello stesso pastone che avvenne *malgré lui* in occasione della recente lotta coi tipografi? Non rammenta il cav. B. Craponne di quanti pochi allori ebbe *cinta la fronte* in tale occasione, e .... a quante disillusioni mandò incontro tutta la *eletta* schiera dei *forti produttori* della ricchezza che lo circonda?

Crede forse il cav. Craponne che i lavoratori dell'acciaio siano meno resistenti di quelli del cartoncino Bristol? Ma per quanto facciano bersaglio istintivamente dei nostri strali il Craponne ci sorge un dubbio: il testo del regolamento, tutto controsensi ed insulsi, non deve essere parto del cavaliere presidente della Lega Industriale.

Egli, che ogni tanto pone *la quistione di fiducia* e che ci tiene tanto ad essere capo della organizzazione industriale, non può aver fucinato, anzi *tramato* il cavaliere è banchiere *setaiolo* un regolamento che tende a distruggere completamente il criterio delle organizzazioni della classe lavoratrice, non ammettendo più le Commissioni interne, le rappresentanze di nessun genere e vuole abolito lo sciopero?

E dove andrebbero a finire tutti i suoi studi sulla cassa di assicurazione contro i rischi degli scioperi?».

* *

Ma sia o no il regolamento-capestro fattura pregiata del presidente della Lega Industriale Torinese, la Commissione direttiva della nostra Sezione ed il Comitato di agitazione hanno respinto in blocco i *quarantanove* articoli, stabilendo altresì di portare alcune modificazioni al regolamento vigente e al concordato annesso.

Avverrà l'urto formidabile?

Il proletariato italiano, e segnatamente quello metallurgico, deve pensare che la battaglia che sarà costretti ad accettare i nostri compagni di Torino riveste il carattere di una *altissima lotta di principio*.

Noi sentiremmo di mancare al cómpito nostro ed al nostro dovere se non tentassimo, in tale circostanza, lo sforzo massimo, se non operassimo in modo da concentrare attorno ai metallurgici torinesi, già provati a tante lotte, la solidarietà, l'adesione e l'interessamento di tutto il proletariato italiano.

Ci conforta intanto il pensiero che di fronte al [illegible] tentativo di sopraffazione, la *Confederazione Generale del Lavoro* nella ultima seduta del Consiglio Nazionale, su relazione del nostro Rossi, [illegible] vedendo tutta la gravità del caso e tutta l'estensione che una eventuale lotta potrebbe assumere, ha impegnato *tutte le organizzazioni d'Italia* a sostenere i metallurgici torinesi.

*

Ma perchè la necessità di una larga e ben intesa solidarietà sia veramente resa evidente al proletariato d'Italia non sarà male che, a titolo d'informazione, si sappia che la Lega degli industriali torinesi oltre ad aver costituita testè la Federazione degli industriali del Piemonte, alla quale, dice il comunicato ufficiale, hanno aderito, Lega industriale di Torino, Lega industriale di Biella, l'Associazione industriale di Valle Strona quella di Vallesessera e quella di Valsesia, i signori cav. Craponne, cav. Fiorio, cav. Bosso, comm. Bozzalla, comm. [illegible]melli, avv. Testa, comm. Piacenza, ecc. ecc. ha stabilito, da tempo, legami di solidarietà, più o meno segreti, con la Terni, S[illegible] il Commercio e la lavorazione dei metalli di Genova, C. Fossati e C. di Sestri Ponente, Società delle ferriere, Società [illegible] bacini di Genova, Società siderurgica di Savona, Società delle acciaierie e del ferro di Prà, Ansaldo, Armstrong e C., Cantiere navale del Muggiano, Acciaierie italiane di Rozzaneto Ligure metallurgica di Sestri Ponente, Ditta Edoardo Bas[illegible] e C. di Milano, Ing. Fe[illegible] e Comi di Milano, Cammana e Todelli di Milano, [illegible] milanese d'acciaio Langer e Wolf di Milano, Macchi e Passoni di Milano, Miani e Silvestri di Milano, Giuseppe Pozzi Salmoiraghi di Milano, Società [illegible] Sciechi e C. di Milano, [illegible] Rovesi di Milano, Züst di Milano, [illegible] Franchini, Larini Nathan di Milano, [illegible] e C., Redaelli di Milano, [illegible] di Milano, Società [illegible] E. Preda di Milano, Stigler Augusto di Milano, [illegible] Edoardo e C., Zanolete Ferdinando di Milano, Breschi e Finzi di Milano, Officine [illegible] meccaniche di Saronno, e con tutti gli industriali bronzisti ed ebanisti cabinettieri di Milano che hanno aderito al Consorzio degli industriali metallurgici di Lombardia dopo l'ultimo sciopero.

Vero è però che se la molla della solidarietà industriale è lunga e ben fornita di nomi altisonanti nel corpo industriale e commerciale, la solidarietà di lor signori deve passare attraverso a troppi interessi e per la serpentina di un raffreddamento di troppi calcoli per avere la forza necessaria ad impressionarci.

* *

Quali le ragioni di convenienza che spingono la Lega industriale torinese a tentare questo colpo?

Sarebbe difficile rispondere in altro momento, ma oggi diventa facilissima cosa, poichè la situazione si presenta chiara quanto mai. E' l'assalto alle organizzazioni operaie che si tenta alla compagine meravigliosa delle due Leghe fonditori e metallurgici per procedere quindi al ribasso dei salari così nè più nè meno come l'*Itala* ha invano tentato.

Non si può concepire come nel momento in cui le officine più serie sono cariche di commissioni e di lavoro l'organizzazione padronale cerchi turbare il normale andamento del lavoro per affrontare, per provocare anzi una lotta sopra un regolamento di fabbrica che è insidie — lo ripetiamo — un tessuto di controsensi, di trabocchetti, di tentativi a sostituirsi alle consuetudini, alle leggi dello Stato, alla giurisprudenza probivirale, alla organizzazione operaia, a tutto ed a tutti.

* *

Vedremo spuntare i merli delle torri medievali sulle svelte ciminiere delle officine metallurgiche torinesi?

Avranno agio i Don Rodrigo dell'officina e della Lega industriale di fare man bassa sui salari resi già meschini dalla furiosa rata che portò con sè la recente e voluta crisi automobilistica, frutto della insipienza e della bestialità di questa borghesia industriale che, pomposamente, si pavoneggia in un poco modesto «gloria e vanto della terza Italia» ripetuto da organi ed organetti di... propria fabbricazione?

E' ciò che vedremo!

Noi frattanto notiamo che le condizioni attuali dell'industria non giustificano l'atto inconsulto e le barbine pretese della Lega industriale torinese nel momento in cui l'industria italiana risorge dopo la recente crisi e che nel nostro paese si è risolta non per l'azione di Leghe o di Consorzi industriali, ma per l'opera illuminata e rigorosa della nostra organizzazione.

* *

Ed ora a voi, ing. Craponne, lo studiare il regolamento che il proletariato metallurgico vuole, ed a buon diritto, migliorato.

L'agitazione del personale delle strade ferrate Torino-Ciriè-Lanzo.

Avendo le singole Commissioni ultimato il lavoro di revisione del *Regolamento e Quadro organico*, ieri sera, al Circolo Borgo Vittoria, vennero, in un tutto armonico, presentate al giudizio dell'assemblea le modifiche e le richieste di cui è oggetto la presente agitazione.

Presenziava *Tordella* del Sindacato ferrovieri, il quale, avanti di passare alla lettura dei singoli articoli modificati, rivolse alcune vibrate parole ai presenti.

Richiamò la loro attenzione sulla solennità del momento. Ancora pochi giorni e poi l'agitazione sta per entrare nella sua fase decisiva. Quale sarà l'accoglienza che la Direzione delle ferrovie sarà per fare alle richieste dei lavoratori? Egli ama augurarsela buona perchè basata sulla ragione e non su irraggiungibili aspirazioni. Ha affettuose parole pel nostro foglio, il quale, primo, parlò dell'agitazione, difendendo a spada tratta il buon diritto dei lavoratori; mentre altri, dapprima negarono addirittura il fatto in sè, poi lo impugnarono sminuendone la portata, poi..... giorno a giorno dovettero ringoiare quanto avevano scritto in difesa di lor signori, per persuadersi che quanto i lavoratori chiedevano non era che quanto umanamente necessita alla vita.

L'assemblea accoglie fragorosamente le parole del Tordella e vota un plauso al *Grido* per l'opera compiuta.

Dopo di che si passa alla lettura degli articoli modificati.

Poche sono le osservazioni di alcuni dei presenti, il che attesta della diligenza del lavoro delle singole commissioni.

A titolo di curiosità diremo che le modificazioni vennero apportate agli art. 3, 4, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 27, 28, 33, 34, 36, 37, 42, 46, 47, 51, 54, 55, 59, 60, 66, 68, 70, 72, 75.

Di alcuni si chiederà l'abrogazione totale o parziale.

A cura del Sindacato verranno redatte alcune copie del memoriale e a giorni sarà a mani della Direzione.

Fra alcuni giorni adunque.

* *

Anche gli impiegati della Cassa di Risparmio entrano nelle file degli organizzati. — Riceviamo:

Alcuni impiegati della Cassa di Risparmio volendosi organizzare seriamente per poter migliorare le proprie condizioni, tutelare e salvaguardare i proprii diritti da tante parzialità che si commettono nell'attuale Cassa di Risparmio, desiderano sapere dal Comitato promotore della costituente associazione impiegati di Banca, se potranno inscriversi essi pure, visto che ogni tentativo fatto di organizzazione interna andò fallito per imposizione dell'attuale amministrazione, la quale sa promettere ma non mantenere.

LA LEGGE SUL RIPOSO SETTIMANALE violata dagli ufficiali della Regia Marina.

Spezia, 10 (*Juventus*).

La legge testè messa in vigore sul riposo settimanale dispone perchè i proprietari di restaurants, bar, caffè, ecc., concedano, sotto pena di contravvenzione, un riposo settimanale di 24 ore continue al personale dipendente; e mentre questa legge viene imposta a tutti, viene tollerata per gli ufficiali del «Circolo di Marina», i quali hanno fatto conoscere che il Circolo non è un'azienda pubblica, ma bensì... una casa privata.

Ed è così che l'autorità locale intende far rispettare la legge? Dal momento che le autorità di qui consentono tali parzialità non potrebbero occuparsi di ciò le autorità superiori?

Risveglio proletario.

Allo scopo di riorganizzare la Lega Muratori e di costituire una Lega Generale Edile, la Camera del Lavoro, con un vibrato manifesto nel quale tra l'altro diceva: «Se vi sta a cuore la difesa dei vostri diritti, la conquista di miglioramenti economici, e se nel vostro animo alberga un sentimento di liberazione del lavoro dalle stretta del capitalismo sfruttatore e dall'autorità, non mancate d'intervenire alla riunione interessantissima di domenica prossima», invitava tutti i lavoratori delle arti edili ad un generale comizio.

Perciò ieri ebbe luogo questa importante riunione, alla quale intervennero in buon numero gli invitati.

Parlò quasi per due ore e applauditissimo il segretario camerale Giuseppe Sartini spiegando chiaramente il programma della nuova organizzazione.

Venne deliberato di indire un nuovo comizio per prendere le disposizioni definitive.

Delle deliberazioni che verranno prese ve ne informerò largamente.

*** Anche gli operai del cantiere «Fiat San Giorgio» stanno organizzando una Lega di resistenza per poter così far rispettare i loro diritti tanto vilipesi.

La costituzione di un Consorzio autonomo portuario alla Spezia.

Spezia, 10.

(*Juventus*). Molto tempo fa era venuto in discussione un progetto per la costituzione di un Consorzio autonomo pel nostro porto, ma l'idea venne quasi subito abbandonata.

Dopo tanto silenzio questo progetto viene nuovamente portato in discussione, incontrando la generale approvazione. Infatti soltanto un consorzio potrebbe garantire un normale funzionamento del porto e servire ai tanti bisogni che ora non possono essere eseguiti con la dovuta prontezza, portando così una nuova vita al nostro porto.

Se questo consorzio che si vuol costituire fosse già sorto, forse si sarebbe potuto anche evitare quella dolorosa *serrata* che ebbe fine recentemente e non sarebbero continuamente mancati i vagoni per lo scarico e carico dei vapori.

Sicuri d'interpretare i sentimenti dei lavoratori del porto, auguriamo che questo progetto, altamente umanitario, venga presto ad ottenere la completa esecuzione.

Società Cooperativa per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.

Le organizzazioni costituenti la Cooperativa sono convocate in assemblea generale straordinaria per **domenica 15 corrente, alle ore 15**, nel salone dell'**Associazione generale degli operai**, corso Siccardi, n. 12, Torino, per trattare in merito all'ordine del giorno loro inviato.

Si fa viva raccomandazione di voler provvedere alla nomina del rispettivo delegato.

Il Consiglio d'amministrazione.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

Assemblea generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

* *

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, stabilendo che sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

Un automobile si sfascia contro il parapetto della stazione di P. S.
Due donne morte e gli altri gravemente feriti.

Verso la mezzanotte un automobile andò a sbattersi contro il parapetto della ferrovia di Milano in piazza Statuto.

Si ebbero parecchi feriti che furono immediatamente soccorsi.

L'automobile proveniva da Genova: vi erano su di esso tre uomini e due donne; delle due donne una rimase morta sul luogo e una moriva mentre la trasportavano. Gli altri sono feriti tutti gravemente.

Sul luogo giunsero in ritardo le autorità: i pompieri giunsero in un automobile che poi non funzionava.

Sull'automobile erano sei viaggiatori ed il «chauffeur»: dei quattro uomini due sono i fratelli Castagnino, il terzo Ramon del Sel, il quarto è il «chauffeur»; tutti questi ed una donna sono gravemente feriti; le altre due donne sono morte.

Conferenze «La Madre».

Le conferenze indette dalla Scuola Popolare Universitaria con il titolo generale «La madre» si svolgeranno alla sala Vincenzo Troya — via Principe Amedeo, 19 — alle ore 21, nei giorni e nell'ordine seguente:

Sabato 14 marzo, Leone Lattes: *L'evoluzione della maternità*;

Sabato, 21, Mario Bassi: *La missione della donna*;

Lunedì, 30, Giulio Gianelli: *La madre nella visione dei poeti*;

Sabato, 11 aprile, Gian Bistolfi: *La madre nell'arte*.

I biglietti, per ciascuna conferenza e d'abbonamento a tutto il ciclo, sono in vendita presso la sede centrale della Scuola — via Po, 18 — e presso le principali librerie.

Per le prime case popolari. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per case popolari, testè costituito, ha indetto l'appalto per la costruzione di un primo gruppo di Case popolari, che sorgeranno presso la barriera di Milano fra le vie Pinerolo e Mondovì sull'area ora occupata dal Chiabotto delle Merle che verrà tosto demolito.

Il relativo progetto è esposto nel salone d'ingresso del Municipio e presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e la Cassa di Risparmio.

Intanto si procede alla compilazione del secondo progetto per le costruzioni da eseguirsi in Valdocco su un'area di circa 6000 mq. donata da un gruppo di industriali.

Di questi fabbricati verrà indetto l'appalto entro il corrente mese di marzo.

Per conservare il Valentino. — L'*Unione Artistica Professionale* avendo motivo di credere, che nelle deliberazioni del Comitato Tecnico per l'Esposizione del 1911 sia prevalsa l'idea di occupare tutta la superficie del Giardino del Valentino dal corso Vittorio Emanuele al Corso Dante, e che questa idea venga senza ulteriore discussione accettata dal Comitato Generale e imposta alla cittadinanza, non può a meno di deplorare tale deliberazione e di adoprarsi a scongiurarne gli effetti.

Giacchè se si può ammettere in tesi generale la convenienza della scelta fatta della regione del Valentino, è altrettanto fuori di dubbio che non si possono stabilire gli edifizii dell'Esposizione sulla parte più pittoresca e adulta del giardino senza sconvolgerne l'aspetto per i necessarii trasporti di terra e conseguente abbattimento di piante.

L'*U. A. P.* crede irreparabile il danno che verrebbe portato a quel giardino, che è quanto di più bello vi sia in Torino e oggetto di generale ammirazione presso i forestieri, in nome di un alto interesse artistico cittadino esso esprime il voto che si receda dal divisato proposito, e non si proseguano gli studi tendenti a rendere definitiva tale deliberazione.

E nella speranza di avere consenzienti le principali associazioni torinesi l'*U. A. P.* si rivolge per mezzo mio alla S. V. per ottenere che a questo voto si unisca quello di cotesta rispettabile Associazione, riservandosi di darvi la maggiore pubblicità e di farlo valere con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Un furto sul viale Stupinigi. — Diversi cavalieri del grimaldello passando da una finestra aperta, penetrarono nell'abitazione del signor Giovanni Caprioli, sul viale di Stupinigi, n. 6 bis, e vi rubarono alcuni utensili di rame, vari effetti di biancheria, e due orologi.

Vennero eseguiti due arresti di persone sospette.

Mercurio aveva freddo. — La scorsa notte ignoti ladri mediante chiave falsa entrarono nell'abitazione di Mascero Emilio, via Sacchi, 20, e gli rubarono due coperte di lana, un paletot ed un vestito.

La solita bicicletta rubata. — Uno sconosciuto approfittando della momentanea assenza del proprietario Romano Gargnino gli rubò la sua bicicletta, lasciata incustodita in via Ariosto.

Un incendio in una cascina. — Verso le ore 20 di ieri sera manifestavasi il fuoco nella stalla della cascina «Spina», in regione Osterietta, al n. 472, di proprietà della signora Taricco Chiarina ved. Cavallo, tenuta in affitto da certo Elia Maurizio.

Due distaccamenti di pompieri accorsi sul posto col loro vice-comandante, in breve riuscirono a spegnere l'incendio. Il danno è di poca entità.

Due piccoli incendi. — Verso le 18 di ieri si manifestava il fuoco nella casa n. 15 di via S. Donato.

Accorsero rapidamente i pompieri della sezione locale ed un distaccamento della caserma delle fontane col loro vice-comandante, i quali in circa un'ora spensero ogni cosa.

Andarono distrutti circa 50 mq. di tetto, di proprietà degli eredi Ciocchetti che subirono un danno di circa lire mille coperto di assicurazione.

Contemporaneamente nell'attigua casa del n. 13, il fuoco si comunicò ad alcune travi facenti capo a un camino, propagandosi al pavimento in legno degli alloggi al 3° e 4° piano.

I pompieri lo spensero in breve tempo limitando a poche centinaia di lire il danno del sig. Demaria Giovanni che è pure assicurato.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dalla signora Catella Angela, un talloncino polizza di pegno.

Dal signor Battaglia Antonio una borsetta con piccola somma ed un fazzoletto.

Dal signor Moschino Giuseppe, un braccialetto di metallo giallo.

Dal signor Cavallero Giuseppe, una borsetta contenente una lettera con un cheque.

Dal signor Conteri Angelo, una tessera di abb. tramviario.

Da un brigadiere del dazio, una tessera universitaria.

Da uno sconosciuto, un libro.

TRIBUNALI

Strascichi dello sciopero generale.

(*Tribunale penale di Torino*).

Comparivano ieri davanti alla sesta Sezione del Tribunale: Miniotti Antonio, Mestolino Rocco, Saglietti Giuseppe, Massera Carlo, Degiorgi Filippo, Monticone Secondo, Mercatur Luigi, Reis Giovanni, Sebastiani Augusto, Roberto Giuseppe, Borgialli Alessandro, Bosco Giovanni Battista, Merlo Federico.

I due primi sono imputati di avere, in Torino, il 17 ottobre, in unione e concorso con molte altre persone rimaste ignote, usato minaccie e violenze lanciando sassi agli operai dello stabilimento Fiat Ansaldi per costringerli a desistere dal lavoro senza conseguire l'intento e di avere lanciato sassi contro detto stabilimento causando la rottura di vetri.

Tutti poi sono imputati di avere, in unione con molte altre persone rimaste ignote, con minaccie, costretto gli operai della fabbrica Nebiolo ad astenersi dal lavoro.

Questo processo venne già portato all'udienza, ma venne rinviato causa l'assenza del delegato di P. S. dottor Milone, unico teste su cui l'accusa faccia affidamento.

La causa si discusse in breve ora.

Le risultanze processuali suonarono tutte a favore degli imputati.

Il delegato di P. S. giunse a dibattimento finito, mentre la difesa pronunciava la sua arringa.

Il Tribunale, presieduto dal Presidente avvocato Isnardi, ripiegò questa volta sulla sua giurisprudenza, ritenendo trattarsi, per i primi due imputati, di attentato alla libertà del lavoro, e non di violenza privata.

Condannò così Miniotti a giorni 25 di detenzione e L. 166 di multa, e Mestolino Rocco a trenta giorni e lire 200 di multa. Ad ambedue concesse il beneficio della condanna condizionale.

La sentenza produsse ottima impressione.

Difendevano gli avvocati Allasia, Brusasco, Gherardini.

Le vittime del coltello.

(*Corte d'Assise*).

Il processo che, monotono, si svolgeva contro Domenico Binelli e Cantalupi Giorgio, accusati di omicidio, venne ad un tratto sospeso e rinviato a nuovo ruolo per l'arresto di un testimonio, che si trovò in troppo stridente contraddizione con quanto aveva deposto in istruttoria e con il deposto di tutti gli altri testi.

Cronaca minuta e Comunicati

Federazione dipendenti dal municipio, via Bogino, 8. — Il consiglio federale è convocato per stassera, alle ore 21, con un importante ordine del giorno da discutere.

I consiglieri, i capi gruppo sono pregati di voler, con sollecitudine, compilare l'elenco dei federati che nell'anno scorso non furono iscritti nell'elenco degli elettori politici ed amministrativi onde poterli inviare agli esami suppletivi, che avranno luogo quanto prima.

Gli elenchi sopra citati devono esser trasmessi alla segreteria sociale, non più tardi del 15 corrente.

Adolfo Rovetti, segretario.

Circolo Educativo socialista Borgo Po. — La commissione fa viva preghiera a tutti i soci di intervenire alla seduta che avrà luogo sabato 15 corr. col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente;

Rendiconto morale e finanziario mesi gennaio e febbraio;

Deliberazione in merito al congressino dei Circoli unito alla sezione socialista;

Deliberazione in merito all'assemblea del *Grido del Popolo*;

Importante comunicazione della commissione.

La Commissione.

Lega Lavoranti in carrozze. — I soci sono convocati per mercoledì 18 p. per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione finanziaria della Commissione di inchiesta;

Proposte varie.

Per la Commissione d'inchiesta
BENNA ALFREDO.

Sindacato Ferrovieri Italiani — Sezione di Torino. — Si fa invito ai detentori di schede e bollettari *pro vittime dell'ultimo sciopero* a volerli far pervenire alla Segreteria di questa Sezione nel più breve tempo possibile dovendosi chiudere il rendiconto.

Il Comitato Sezionale.

Circolo gioventù socialista 1° Maggio. — Stasera, alle ore 21, assemblea per la nomina d'un rappresentante pel Congresso dei Circoli.

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra Operai Muratori. — I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato 28 marzo, alle ore 21, nei locali della Federazione Edilizia, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — Rendiconto morale dell'azienda sociale — Bilancio consuntivo e finanziario dell'esercizio 1907 — Nomina di 2 amministratori e del Collegio Sindacale — Proposte varie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Federazione Pellettieri. — Portiamo a conoscenza dei collettori che, come di consueto, col giorno 5 d'ogni mese sono tenuti a fare i proprii versamenti, per il buon funzionamento dell'Amministrazione. Facciamo loro formale invito di adempiere scrupolosamente al proprio dovere.

Ai collettori detentori di somme diciamo che la segreteria è aperta seralmente dalle 20,30 alle 22 e alla domenica dalle 9 alle 12.

P. *Il Consiglio*
C. PAGANELLI, *Segretario*.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Sabato 14 corrente, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia, via Cesana, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Situazione finanziaria.
3. Comunicazioni importanti del Consiglio direttivo.
4. Varie.

Trattandosi di urgenti ed importanti comunicazioni del Consiglio direttivo, si fa caldo appello a tutti gli azionisti di intervenire infallantemente all'assemblea.

Per il Consiglio direttivo
Il Segretario: F. VALENTINI

Stato Civile di Torino

11 e 12 marzo 1908.

NASCITE: 21, di cui maschi n. 8, femmine n. 13.

MORTI:

Salamone Michele, d'anni 73, di S. Benigno, negoziante, via Borgo Dora, 30.
Alpiste Ottavia, id. 76, di Torino, venditrice ambulante, via S. Massimo, 40.
Riva Pietro, id. 57, di Torino, verniciatore, via Garibaldi, 44.
Stroppa Lorenzo, id. 64, di Torino, maestro di musica, via Berlola, 25.
Perino Domenica (ved.) n. Castellar, id. 44, di Usseglio, casalinga, via Bellezia, 27.
Fuso Catterina n. Romando, id. 51, di Dronero, casalinga, via S. Tommaso, 9.
Odè Angela Maria (ved.) n. Pallo, id. 79, di Saluzzo, pensionata, via Buniva, 10.
Cacciatore Domenico, id. 79, di Torino, portinaio, via Roma, 32.
Grisoglio Giov. Battista, id. 81, di Occhieppo superiore, agiato, via Nizza, 18.
Veglio Teresa (ved.) nata Cerutti, id. 62, di Bruino, casalinga, via Baretti, 7.
Guarino Tommaso, id. 23, di Torino, meccanico.
Cravero Giovanna n. Faccio, id. 10, di Torino, casalinga.
Fossalo Caterina n. Oria, id. 74, di Volvera, casalinga.
Foschini prof. Gaetano, id. 71, di Polesella, maestro di musica.
Matiotto Giovanni, id. 72, di Lombardore, contadino.
Burio Angelo, id. 24, di Torino, panettiere, strada Casale, 201.

Minori d'anni 6 n. 7.

Totale n. 23, di cui a domicilio n. 18, negli ospedali, istituti, ecc. n. 5, non residenti in questo Comune n. 0.

Matrimoni celebrati il 12 marzo.

Barberis Giuseppe con Corrento Agnese
Cornaglia Francesco con Battalino Ferdinanda
Marchino ing. Pier Giovanni con Negro Teresa
Paysio Giuseppe con Canali Angelica Maria vedova Biava
Pellet Chiaffredo con Prin-Abeil Maria
Pelicciotti ing. Amedeo con Bertinetti Amelia
Regis-Milano Vincenzo con Ramondo Nevina

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.
Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — Riposo.
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La figlia del Tamburo maggiore*.
Carignano — Ore 20,15 — *Il ratto delle sabine* — *Parea facilla*.
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *I figli d' Giannina Fortier*.
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Douss e brusch*.
Gianduia — Riposo.

BORSA DI TORINO

[illegible]

Godimento dal 1 gennaio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 85
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 97 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med.) prezzi nom. 101 70
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140) prezzi nominali 101 80
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 80

Godimento dal 1 ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99,85, lettera 99,95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875
Germania 6: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 4: denaro 25 13 lettera 25 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 825
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 102 975
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 70

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia, 1202
» Banca Comm. 752 1/4
» Credito Italiano 548 1/2
» Banco Roma 111
» Bancaria Italiana 120
» Ferrovie Meridionali 677
» Ferrovie Mediterraneo 382
» Concimi Vicenza, 471
» Fiat 50
» Itala 47
» Züst 20 1/4
Obblig. Credito Fondiario San Paolo 5 0/0 lordo 513
» Credito Fondiario San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 507 1/2
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50

Se vi sentite debole, vuol dire che il vostro sangue é impoverito.
Grazie alle Pillole Pink può essere arricchito.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Addì 11 marzo, in Bordighera, spirò improvvisamente

Edmondo De Amicis

Coll'animo angosciato ne dànno parte il figlio, la sorella, la cognata ed i nipoti.

La Salma giungerà a Torino nella giornata di sabato, 14 corrente, in ora da fissarsi.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 34 - TORINO

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Clorictinico*. - Dose. 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

INIMITABILE

Nessuno è mai riuscito a fare una emulsione simile a quella di Scott

Genova, 6 Dicembre 1905.

"Ho sempre prescritta la Emulsione Scott a giovani ed a vecchi e mi ha corrisposto bene. La ho adoperata pure in casi di malattie della pelle per uso esterno e in forme tubercolari scrofolose, con esito favorevole. Nessuno, finora, per quanto allettato dai certi guadagni è riuscito a farla simile."

Dott. LUIGI A. ROSSI, Medico-Chirurgo, Vico Dietro il Coro delle Vigne No. 7, Genova.

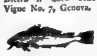

Non una delle altre emulsioni è uguale, nè simile soltanto, alla Emulsione SCOTT. E' facile dimostrare la ragione d'essere di questo fatto, noto del resto da tanti anni ai sanitari ed al pubblico. La Emulsione SCOTT è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo di Norvegia, il più ricco di principii medicamentosi e nutrienti. Il processo esclusivo di Scott rende l'olio perfettamente e facilmente digeribile di modo che ogni molecola di esso passa nella circolazione e, irrobustendo le funzioni vitali, ferma il corso alla scrofola, alla tubercolosi ed a qualsiasi altro male della stessa natura. Sopra nessun'altra emulsione si può fare assegnamento per una cura seria, come sulla

Emulsione Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 12-90

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
399 pagine, 72 tavole colorate, 112 figure, legato in tela all'inglese, L. 5.
«Piccolo, ma eccellente — tavole perfette». *La Minerva.*
«Un'aurea guida — sobrio, ma denso di dati». *L'Alpinista Alpino.*
«Superiore ad ogni elogio». *La Sicilia Universitaria.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volumetto in 8.o di pag. 290 L. 8. — Legato in tela L. 10
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO Via Po, 11

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.
Corso Duca di Genova, 3 p. 2. *Ore*: 8-11 - 14-15 - 1-9.20

Ai sofferenti di ARTRITE - GOTTA - REUMI
che usarono inutilmente altre cure [illegible]
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sisto, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

SPECIALITÀ del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima. [illegible] Vasetti da L. 2,50, 3 (per posta L. [illegible]).

La Nevrastenia [illegible] PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE, che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 31, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Torta, via Roma.

88 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Tutto illanguidito di tenerezza, il giovine medico perdeva il suo parlare breve, il suo gesto focoso, poi si riprese:

— Ma basti l'incertezza. Questa sera stessa parlerò loro, chiaramente, tanto più che domani prenderò servizio all'ospedale per parecchi giorni. E questa circostanza mi ha deciso. Volete che vi porti subito la risposta, qualunque essa sia?

Andrea [illegible] premeva di vedere Acquin, di conoscere la sua impressione sulla sorte di Choquard, di confidargli il dubbio che gli aveva fatto nascere.

Ma poteva tuttavia ritardare di una sera la sua visita al passaggio Nollet.

— Sì, disse, venite questa sera.

— Grazie, di nuovo. A stasera.

E se ne andò allungando il passo, colla testa in avanti come prendesse lo slancio per l'assalto.

A tavola, di fronte a sua sorella, sotto il pergolato di luppolo, Andrea indugiava l'istante delle confidenze. Stava osservando discretamente Maria. Comprendeva ora quegli scatti fuggevoli, quegli occhi assenti, quei passaggi di ombre. In tutti i suoi tratti leggeva ora la spiegazione del mistero che prima celavano, come una scrittura sconosciuta di cui si sia appreso il cifrario. Sì, Andrea leggeva teneramente quel caro viso. E come Acquin, seduto allo stesso posto vedeva giusto, quando destava l'allarme. Povera piccola sorella! A sua volta ella conosceva ora l'umano, il nobile dolore, il gran desiderio di oltrepassarsi, di uscire dai limiti del proprio io, di sublimarsi in un altro essere. E il suo cuore fraterno s'aperse più grande, l'amò di più, perchè ella stessa amava.

Attese la fine del pasto, terminato senza lampada, quell'ora del crepuscolo, che metteva delle violette sui loro visi.

— Ho visto or ora Vadier. E' dunque vero?...

Tutta diritta sulla sua sedia, nella penombra, la fanciulla esclamò:

— Ah! Te l'ha detto? Non sei mica in collera tu?...

Egli interruppe

— Io voglio anzitutto che tu sia felice.

E Maria, con una voce strozzata in cui s'impedivano le parole:

— Allora s'è deciso di parlarne ai suoi parenti?

— Probabilmente.

— Mio Dio! Credi tu che vi consentiranno?

— Io non li conosco abbastanza, disse Andrea. Pare che Enrico li tema.

La ragazza mormorò lentamente:

— Sì, li temo, in tutto il senso forte e pietoso della parola. Lui, così libero di spirito, così spregiudicato, non è davanti ai suoi genitori che un piccolo fanciullo. Ha paura...

Andrea le prese una mano che teneva posata sulla tavola:

— Non bisogna temere, mia piccola Maria. Speriamo anzi. Noi siamo ora in tre contro loro due.

— E' vero, ho torto di lamentarmi. Fa così bene la fiducia; la franchezza con te solleva.

Essi parlavano ora senza vedersi, nella notte oscura.

— Davvero! disse Andrea. Anche a me pesava il ritegno. Io era afflitto di vederti triste, assorta e d'ignorare chi mi cambiava la mia piccola sorella. Ma non osava interrogarti.

— Nè io di confidarmi. D'altra parte, sul principio, non mi confidava neppure con me stessa. E tutto ad un tratto mi accorsi che aveva un segreto per te. Questo mi spaventava; differii la confessione che ogni giorno si faceva più difficile. E poi, mi diceva, è impossibile, è follia. A che parlarne? Non devo più pensarci. E così taceva, ma ci pensava però sempre.

Indi la sua naturale gaiezza erompendo traverso i timori, aggiunse, dolcemente maliziosa:

— Anzitutto tu non puoi sgridarmi, perchè tu pure hai il tuo bel segreto. Sì, sì, noi abbiamo ciascuno il nostro, come due giocatori, faccia a faccia, che si nascondono le carte.

— Come, tu sai? interrogò Andrea.

— Sì, io so che tu pure non sei felice. Oh! va che da molto tempo ho indovinato tutto. Tu eri così contento, così impaziente di andare da lei, la sera, anche al tempo del nostro grande dolore per la morte del padre. E durante la malattia del piccolo Remigio! Tu non vivevi più che per lui. Povero fanciullone, va...

Confuso e sollevato, a sua volta, Andrea mormorò:

— E' vero!

— E quando ella dovette partire per la campagna! Come ti ho compianto. Proposi appunto Flogea, pensando ch'ella ti parrebbe meno lontana che in un sito sconosciuto.

— Come sei buona!

— Sopratutto io sentiva quanto si deve soffrire per la separazione.

— Ah! Niente di ciò che è tenerezza sfugge a voi donne! mentre io non indovinavo niente di te. Un po' di apprensione soltanto. Senti, la sera in cui cadde ammalato il piccolo Remigio, ricordi? io corsi a chiamare Vadier. Tosto che egli intese la mia voce gridò: « Vostra sorella! » Ed io non compresi ch'egli non tremava che per te al mondo. Però mentre aspettava davanti la sua porta, mi ricordo che mi sono chiesto come mai tu potessi essere così sicuro della sua presenza in casa.

— Gli è, confidò Maria, che bisogna passare sotto le sue finestre per venire a casa nostra; ed io l'avevo scorto, quella sera, dietro le tende.

Andrea confessò di conoscerle queste ore di attesa dietro i vetri, per la gioia di vedere traverso gli arabeschi delle tende una figura amata.

E così continuarono a scambiarsi a bello studio questi ricordi superficiali, senza discendere al fondo di sè stessi, dove sapevano trovare il dubbio e l'angoscia.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

STUDIO FOTOGRAFICO
FOTO CHARBON
Nuovissimi Sistemi Fotografici
ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
— TORINO —

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti
di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

OPERAI! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa Torinese!

I bambini che si bagnano addosso guariscono
coll' ANURESINE
preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

I bambini che si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene lo facciano per pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica. Il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Con l'ANURESINE tale disturbo scomparisce presto.

Trovasi nelle Farmacie e presso i Grossisti a L. 3.50
Depositarii in Torino: Schiapparelli. - A. Gandolfi. / Farmacia Torta, via Roma. / Farmacie dell'Alleanza Cooperativa.

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio
Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
„ „ 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
„ „ 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali
Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50

JODURATO
Bottiglia piccola L. 3.50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell'Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone L. 2.

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

RIPARTO VESTIARIO E MERCERIE

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Abiti completi confezionati su misura, tanto in stoffe fantasia, quanto in tinte unite da L. 38 a L. 60.

Stoffe pura lana unite e fantasia per Signora da L. 1,25 a L. 5 il metro.

Velluti e seterie - Pellicceria - Telerie e Tovaglierie - Flanelle lana e cotone - Sottane panno, maglia e moir - Corpetti lana e cotone per Uomo e Signora - Copribusti - Busti - Camicie, Colli e Polsi - Guanti e Cravatte, ecc. - Stoffe per Mobili - Tessuti cotone diversi - Trapunte e Copripiedi - Panno per bigliardo - Lana per materassi - Scialli, Plaid, Coperte da viaggio - Tappeti - Sottopedani - Zerbini e Guide - Coperte lana e Catalogne.

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) „ „	0,40
Piemonte „ „ „ „	0,40
Barbera „ „ „ „	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco „	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) „ „	1,10

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2 60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	» »	0 34
Pane fino excelsior	» »	0 60
» semola viennese	» »	0 50
» uso Genova e savoiardo	» »	0 40
» al burro	» »	0 80
Grissini	» »	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	» »	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	» »	0 66
Tipo corrente	» »	0 62
Riccioli (fusilli)	» »	0 80
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	» »	0 80
Ceci intieri	» »	0 44
» rotti	» »	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	» »	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).	»	0 40
» » 2ª qualità	»	0 34
» Saluggia	» »	0 32
» dell'occhio	» »	0 40
Farina bianca di frumento	»	0 40
» di meliga	» »	0 24
» » semolata	» »	0 28
» » semolino	» »	0 30
Lenticchie	» »	0 70
Riso extra	» »	0 50
» fioretto scelto	» »	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	» »	3 80
» Santos 1ª »	» »	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	» »	1 60
» » 2ª »	» »	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	» »	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad. »	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	» »	0 70
Ventresca di tonno	al Kg. »	3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad. »	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	» »	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg. »	1 70
» » 2 »	» »	1 55
ESTRATTO [illegible]:		
Vasetti da libbre 1	cad. »	9 —
Vasetti da 1/2 libbra	cad. L.	4 80
» » 1/4 »	» »	2 50
» » 1/8 »	» »	1 30
» » 1/16 »	» »	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg. L.	2 —
» AB	» »	2 50
» M	» »	3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg. L.	1 80
Grivera strav. scelta	» »	3 —
PARMIGIANO scelto	» »	3 —
Arrosto di maiale	» »	2 20
Salame crudo	» »	3 50
» cotto	» »	2 50
Prosciutto crudo	» »	4 50
» cotto	» »	3 50
Mortadella uso Bologna	» »	3 —
Lardo salato	» »	2
Cotechini	» »	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	» »	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna »	0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità

PREZZI di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Carbone legna (cannello) al Mg.	L. 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 65
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54	0 52
» rotondino e scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 58
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	—
Detriti di coke, al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—
PETROLIO al litro	L. 0 48	0 41

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 14 Marzo 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 14 Marzo 1908. | N. 186.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7.50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1.50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 32 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

I FUNERALI DI EDMONDO DE AMICIS

A Bordighera — Oggi a Torino — Il lutto in tutta Italia

Ai funerali di De Amicis, o socialisti, con tutte le bandiere rosse, con tutta la fede, con tutto il rimpianto.

Egli, i preti non li volle. Compatite quelli che non seppero, pur dovendo, rendere omaggio al suo pensiero e spiegate la vostra bandiera che fu la sua!

I funerali a Bordighera

Bordighera, 13.

Giornata limpidissima; fruscio di folla, di cose mosse da un vento tiepido e lieve.

Dinnanzi all'*Hôtel de la Reine* fin dalle prime ore della mattina molta folla attende.

Tutto ha un profilato risalto nella chiara luce.

Verso le 9 giungono il prefetto di Porto Maurizio, conte Rovasenda, rappresentante il Governo, il sotto-prefetto cav. Bodo, le giunte comunali di Oneglia, Porto Maurizio, San Remo e Ventimiglia, il professor Rinaudo, assessore della P. I. di Torino, il Regio Commissario di Bordighera che rappresenta i sindaci di Roma, Bologna, Montepulciano, Badia Polesine e la Accademia della Crusca, i Circoli socialisti della provincia e molte Associazioni con le rispettive bandiere abbrunate, 12 alunni delle scuole elementari e 12 delle scuole tecniche di San Remo. Essi recano una grande corona di fiori freschi, che porta la scritta: *I fanciulli di San Remo al loro Poeta*.

Nella stanza della morte si affaccendano gli amici medici, giornalisti, letterati.

Il cadavere è collocato nella bara: una ricca bara di noce, rivestita all'interno di raso.

Sul zinco, all'esterno, il nome, la data della morte.

Le corone si addensano: sono quelle del figlio Ugo, dei sindaci di Roma, Torino, Firenze, della *Prensa* di Buenos Ayres, dell'Estrema Sinistra, dei fratelli Treves, del ministro Rava, dei socialisti di Bordighera, della famiglia Peraldo.

La bara scende, sorretta dal tenore De Marchi, dal dottore Boggio, dal sig. Bosi, da un figlio Peraldo, dal Bosano. E' posta sul carro.

Ugo De Amicis, appare, sorretto.

Sono le 10.

Il corteo si muove. Sono fiori dovunque. I fiori che avevano coperta la salma sembrano aver germinato. Ed è un grande silenzio.

Apre il corteo un plotone di carabinieri; seguono la musica di San Remo, le rappresentanze delle scuole, i carri delle corone.

Viene indi il carro funebre, seguito dal figlio, dagli amici dell'estinto e moltissime rappresentanze. Reggono i cordoni il Prefetto, il commissario di Bordighera, il Sindaco di Oneglia, il Senatore Mussato, Rinaudo, il generale Vandero, l'avv. Rossi, Emilio Treves.

Sul piazzale della stazione parlano il Commissario regio a nome di Bordighera, il prefetto Ravasenda, anche a nome di Giolitti e Rava, Rinaudo per Torino, Boggiano per Genova, Gandolfi pro-sindaco di Oneglia, l'avv. Rossi per i socialisti. La salma si depositò in un salone di prima classe. La stazione è trasformata in cappella ardente.

La salma a Genova.

G. ci telefona da Genova 13, notte:

Giunge la salma. Il popolo, commosso, gremisce la stazione. Si apre il carro ferroviario nel quale trovasi il feretro sepolto sotto ghirlande di fiori freschi. Si depongono ancora sul feretro tre belle ghirlande; dei socialisti, della Camera del lavoro e quella, bellissima, degli scaricatori di carbone.

Un altro carro è pieno di corone.

Contro l'irriverenza religiosa.

M. ci telefona da Roma, 13 notte:

L'*Avanti* così commenta la presenza dei preti ai funerali di E. De Amicis:

I preti avranno il cadavere di De Amicis? E s.a. Noi non abbiamo alcuna intenzione di rimproverare la cecità del figliuolo.

Questo figlio ci pare doppiamente infelice: è troppo staccato dall'anima del padre per intendere i doveri che egli ha verso la salma, ed i figli che rimangono in un dissidio morale ed intellettuale col padre ci danno un senso di pietà.

Ma la chiesa, che accetta il cadavere cedutogli dal figlio, la chiesa che compie questo baratto lugubre, non ha attenuanti, non può aver indulgenza: essa sa che De Amicis non è suo, che in vita non piegò ai suoi riti i ginocchi, ma anzi affermò colla voce e cogli scritti la sua opinione anticlericale.

A che dunque pregare sulla sua salma?

A che spargere acqua lustrale sulla sua bara? Gli è che la chiesa compiendo questa profanazione sa di accrescere presso gli ingenui il suo prestigio: sa di poter dire domani che se non lo spirito stesso ebbe il corpo freddo, inerte, senza difese.

Un solo grande spirito italico transitò cadavere per le vie di Bologna senza il salmodiare dei chierici, Giosuè Carducci.

Ma il titano, benchè fulminato dalla morte, recava ancora sotto l'ampia criniera la fiera faccia leonina, e la chiesa temeva forse che da quel cadavere uscisse il terribile ruggito, che echeggiò per 50 anni in Italia. Così la vecchia jena vaticana sostò paurosa dinnanzi al cadavere. Ma di fronte alla bontà di De Amicis essa osa: attraverso al figlio allunga le sue zanne profanatrici.

Povera schietta bontà del gran morto! Anche ad essa la chiesa doveva fare oltraggio quasi a confermare il suo odio implacabile per ogni cosa buona e gentile».

***

La *Ragione* osserva:

Noi rispettiamo le opinioni di tutti quando sincere non coartino od alterino le opinioni altrui.

Ci meravigliamo però che si parli del desiderio del figlio e non di quello del grande morto, del quale appunto di interpretare e rispettare i sentimenti.

Notiamo in proposito che i più riservati nell'elogio e persino irriverenti nel decesso del De Amicis appena giunse la dolorosa notizia, furono i giornali cattolici.

E qui la *Ragione* cita brani di parecchi giornali clericali fra cui il *Momento*, il *Cittadino*, di Genova, l'*Unità Cattolica*, di Firenze, l'*Avvenire d'Italia*, di Bologna, l'*Eco*, di Bergamo.

I FUNERALI D'OGGI

Il corteo popolare si formerà in piazza Carlo Felice.

La Camera del Lavoro e il Partito Socialista invitano le Associazioni operaie, i Circoli sociali e il proletariato torinese per le 8 in piazza Carlo Felice (vicino al monumento di Massimo d'Azeglio) per la formazione del corteo.

Donde muoverà la salma. Il percorso.

Alle ore 9 precise la salma muoverà da via Nizza, Scalo ferroviario.

Per disposizione delle autorità politiche e cittadine, il percorso sarà il seguente:

Via Nizza (scalo ferroviario), *corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina, via Rossini, via Catania, Cimitero.*

RAPPRESENTANZE PROLETARIE

*** *Direttore Grido del Popolo - Torino.*

«Il Circolo Esquilino di Roma, lagrimando per l'immatura perdita del grande apostolo dell'Umanità, Edmondo De Amicis, prega di essere rappresentato ai funerali. Segretario Papetti».

*** «Rappresentate Sezione Socialista di Sieci funerali De Amicis perdita gloria italiana. Moriniн».

*** Gravina. — «Questa Sezione costernata grave perdita illustre compagno associasi dolore Partito pregandovi rappresentarla funerali. Musacchio».

*** *Grido del Popolo - Torino.*

«Socialisti Sammarinesi angosciati per la perdita dell'illustre compagno insuperabile seminatore di idealità umane, inviamo sensi profondo cordoglio. Giacomini».

*** *Grido del Popolo - Torino.*

«L'Unione giovanile socialista romana aderente al Partito, addolorata dalla perdita dell'illustre compagno Edmondo De Amicis pregavi delegare di rappresentarla ai funerali. Lozzi».

*** *Presidente Associazione Generale Operai Torino.*

«Consiglio Società Generale Operai Cremona pregavi rappresentarci funerali De Amicis esternando vivissime condoglianze al figlio del grande scrittore che tanto contribuì educazione ed elevamento morale lavoratori. Presidente Gamborti».

*** I socialisti di Romagnano Sesia hanno incaricato l'on. Nofri di rappresentarli.

*** I socialisti di Cuneo interverranno in sezione Continuano a giungerci incarichi di rappresentanze e partecipazioni di intervento da parte di sezioni e compagni.

*** La Confederazione del Lavoro sarà rappresentata, ai funerali, da Caretti Giovanni e Luigi Chiametti.

*** *Sezione Socialista - Torino.*

«I socialisti trevigiani esprimendo condoglianze fraterne per la morte del grande compagno che circonfuse di bontà l'ideale comune, preganvi di rappresentarli ai funerali».

*** L'*Unione fratellanza* «La Plata» Argentina ha inviato alla Associazione generale degli operai di Torino il seguente telegramma:

«La Plata, 13 marzo 1908.

«*Associazione Operai - Torino.*

«Preghiamovi rappresentarci funerali «De Amicis, presidente onorario Unione «Fratellanza "La Plata". Condoglianze «famiglia. «Ozavieri, presidente».

*** *A Rinaldo Rigola.*

«Direzione Partito pregati portare suo nome saluto socialisti italiani sul feretro Edmondo De Amicis. Morgari».

(Rigola ha declinato l'incarico).

*** *Camera del Lavoro - Torino.*

«Interprete Società operaia Garibaldi Treviso partecipando lutto profondo lavoratori torinesi improvvisa perdita buono, valente, intemerato campione, pregovi rappresentarmi funerali.

Presidente Boscolo».

*** *A Giovanni Serrantoni.*

«Socialisti Imolesi profondamente addolorati perdita improvvisa illustre compagno Edmondo De Amicis preganti rappresentare questa Sezione funerali.

Anselmo Marabini».

*** La Sezione socialista torinese ha telegrafato:

«*Ugo De Amicis - Bordighera.*

«In quest'ora di angoscia e di dolore per l'irreparabile perdita che ha colpito tutti i cuori. La Sezione socialista torinese alla salma del grande maestro educatore si inchina riverente, al figlio desolato vivo cordoglio. Il segretario Benna».

*** La Commissione Esecutiva di Settimo Torinese, interpretando il sentimento di tutti i compagni settimesi, si associa al dolore del Partito per l'improvvisa perdita dell'amato Edmondo De Amicis, sincero compagno e maestro, e propone di farsi rappresentare ai funerali.

Gli studenti di Torino protestano contro la religiosità dei funerali

Gli studenti dell'Università di Torino, in grandissima maggioranza, mentre mandano un riverente e affettuoso saluto alla memoria dell'Illustre Defunto, Edmondo De Amicis, dichiarano di partecipare in massa ai suoi funerali come ultimo tributo d'omaggio al grande educatore civile della gioventù italiana

Nello stesso tempo però si sentono in dovere di protestare contro il carattere religioso che si dà ai suoi funerali, in spiccata contraddizione allo spirito che informa tutte le sue opere e a quei principii cui ispirò ogni atto della sua vita.

La Commissione.

La Giunta Municipale di Torino per l'Estinto.

La Giunta Municipale, stamattina appositamente convocata dal Sindaco, senatore Frola, ha preso le seguenti disposizioni per l'accompagnamento funebre di Edmondo De Amicis in Torino.

Intervento del Sindaco e dello Rappresentanze della Giunta e del Consiglio.

Concessione del carro di gran gala e della musica municipale.

Intervento dei valletti municipali e di un picchetto d'onore di guardie.

Intervento degli insegnanti municipali e di una rappresentanza degli allievi di tutti gli scompartimenti scolastici.

Assegnazione di un posto nell'arcata degli uomini illustri subordinatamente alle ultime volontà del defunto.

Inoltre fin d'ora deliberò che si compia in giorno a fissarsi nell'Aula della Mole Antonelliana una Commemorazione solenne coll'intervento degli insegnanti e degli allievi.

Di intitolare a Edmondo De Amicis una delle scuole comunali.

Di mandare a proporre al Consiglio comunale un concorso nelle spese del ricordo che sarà eretto all'illustre scrittore.

I TELEGRAMMI ricevuti dal Sindaco di Torino.

Per la morte di **Edmondo De Amicis** *sono ancora pervenuti al Sindaco, Senatore Frola, i seguenti telegrammi:*

*** Alla forte e ospitale Torino che la grande anima di artista di Edmondo De Amicis prescelse a sua patria adottiva, questo Consiglio Comunale sua seduta di ieri, profondamente rattristato insieme tutta Livorno per annunzio sventura che pone improvvisamente nel lutto universa Italia, rivolse espressione suo più profondo cordoglio. A queste cordiali attestazioni civica rappresentanza unisco mie particolari e miei ossequi. — Malenchini, Sindaco Livorno.

*** Nome cittadinanza esprimo sentite condoglianze morte grande scrittore. — Montani, Sindaco Novara.

*** Porgendo città Torino profonde condoglianze già espresse famiglia, partecipo V. S. che funerali De Amicis cittadino onorario Pinerolo questo Municipio sarà rappresentato dall'avvocato Brignone Assessore anziano. Ossequi. — Sindaco Bosio.

*** Le esprimo profondo cordoglio cittadinanza Novese perdita illustre cittadino, pensatore, poeta ed educatore, e le mie sentite condoglianze. Ossequi. — Demicheli, Sindaco Novi Ligure.

*** A Torino giustamente gloriosa nobile figlio perduto, esprimo vivissime condoglianze questa Amministrazione che prega Vossignoria onoraria rappresentanza funebri Edmondo De Amicis. — Decio pro Sindaco Busto Arsizio.

*** Casalmaggiore, associandosi lutto nazionale scomparsa Edmondo De Amicis, letterato insigne, inspiratore alti, nobili ideali, esprime vivissime condoglianze. — Sindaco Giulio Paternieri.

*** Improvvisa morte immortale autore «Cuore» dolorosamente impressiona Italia intera; degnesi rappresentare funerali Comune Marianopoli. — Pro Sindaco G. Ferrara.

*** In nome questo consesso provinciale unisco i sentimenti di profondo rammarico a quello tutta l'Italia che in Edmondo De Amicis perde lo scrittore forte e gentile che seppe esprimere con arte elevatissima i sentimenti più nobili di nostra gente. — Possi Pres. Dep. Prov. Caserta.

*** Città di Como unisce il suo compianto a quello di tutta Italia per la morte dell'illustre letterato e patriota De Amicis pregando Vossignoria rappresentarla ai funerali. — Il Sindaco Pagani.

*** Morte vostro illustre figlio Edmondo De Amicis, gloria Italia, grande cuore razza latina addolorava queste popolazioni cui rendomi interprete Vossignoria sentimenti immenso cordoglio. — Santini, Sindaco Bagni Lucca.

*** Nome questa città presento Vossignoria sentite condoglianze morte Edmondo De Amicis gloria italiana. — Lamalfa, Sindaco Piazza Armerina.

*** Insegnanti scuole primarie, secondarie Repubblica S. Marino, commemorando agli alunni Edmondo De Amicis, educatore geniale, fulmineamente scomparso, ricordando mente ed arte, onore e virtù gentile italico scrittore, associansi animo profondamente commosso lutto Torino e della madre patria Italia. — Il Direttore degli studi Maggioli.

*** «Circolo Piemonte» Milano partecipando universale cordoglio irreparabile perdita suo socio onorario Edmondo De Amicis, invia profonde condoglianze. — Presidente Dott. Garbarino.

*** Club Italiano Praga, oggi riunito in seduta straordinaria, commemora grande estinto De Amicis ed esterna V. S. suo dolore e condoglianze. — Gemma Santelli, Presidentessa; Cav. Stanich, Segretario.

*** Associazione ginnastica Trieste si unisce commossa al lutto della famiglia e della Nazione per la morte di lui, che pur adoperando voci di mitezza, parlava al cuore e col cuore seppe educare a opere forti.

*** Circolo operaio Rovereto condivide dolore Nazione perdita altissimo ingegno, figlio illustre, Edmondo De Amicis. — Presidente.

*** Società magistrale Rimini, vivamente rammaricata, improvvisa morte De Amicis, scrittore gentile, sommo educatore, vanto codesta città, invia sentitissime condoglianze.

*** Il Consiglio Provinciale di Terra di Bari nell'adunanza d'oggi commemorando Edmondo De Amicis rivolgeva il pensiero a codesta illustre e patriottica Città che trasfuse il linguaggio delle alte aspirazioni civili e delle sublimi concezioni artistiche al nobile animo di Lui che la ricambiò di affetto figliale. — Il Presidente ff. del Consiglio Provinciale Senatore Vischi.

*** Alunni Scuole di Castellana tra cui palpita da anni cuore Edmondo De Amicis, hanno inteso come staccare parte animuccia loro tristissimo annuncio tanta morte. Io, compiuto commemorazione, esprimo Vossignoria profondo dolore anche nome insegnanti. — Dott. Coratelli.

*** Col cuore, colla mente partecipiamo luttuoso avvenimento morte insigne scrittore nostro. — «Casa del Popolo», Isola Istria.

*** Pervenne pure al Sindaco da San Paolo (Repubblica Argentina) il seguente telegramma:

«Federazione Scolastica prega rappresentarla funerali De Amicis. — Fir.to Pedatella».

Risulta che il Prefetto comm. Vittorelli rappresenterà all'accompagnamento funebre di Edmondo De Amicis: S. E. Giolitti, Presidente Consiglio Ministri e S. E. Rava, Ministro Pubblica Istruzione.

A Roma.

ROMA, 13. — Oggi nell'aula quarta dell'Università di Roma è stato commemorato Edmondo De Amicis ad iniziativa degli studenti di lettere e filosofia.

Hanno parlato dapprima lo studente Ciarabalà, mettendo sopratutto in evidenza gli elementi morali ed ideali delle opere del De Amicis; quindi lo studente Valvasuri che ha fatto la disamina dei pregi artistici della produzione letteraria di De Amicis e infine il prof. De Gubernatis che ha risposto ringraziando gli studenti ed i due oratori della nobile iniziativa. Ha preso occasione per combattere alcuni accenni critici apparsi in questi giorni nei giornali dicendo che De Amicis fu un osservatore acutissimo, le cui virtù unite ai suoi squisiti sentimenti di amore tradusse nei suoi scritti in forme di suprema bellezza artistica e morale.

Tanto i due studenti che il professore De Gubernatis sono stati vivamente applauditi.

M. ci telefona da Roma, 13 notte:

Oggi alla scuola Pestalozza è stato commemorato E. De Amicis, in modo veramente commovente.

Nel grande cortile era adunata tutta la scolaresca ed assistevano tutti gli insegnanti.

Il direttore Pietro Tosini ha detto dello scopo della riunione, ricordando con rapida e felice sintesi l'opera dell'illustre che tutta Italia onora e piange.

Poi Teodorico Ponzani ha acconciamente tratteggiato la ascensione verso la gloria dell'uomo, del cittadino, dell'educatore, ammonendo i giovinetti che il fiore più bello sulla tomba onoranda sarà la promessa di seguire la via, il De Amicis nella sua devozione all'Italia.

Si inviò infine un telegramma al figlio Ugo.

M. ci telefona da Roma, 13, notte:

L'*Associazione della Stampa* ha deliberato di tenere in Roma la sera del 27 corr., una grande commemorazione di Edmondo De Amicis.

Del grande giornalista dirà Luigi Lodi; presiederà la riunione l'on. Barzilai.

A Genova.

GENOVA, 13. — Oggi in tutte le scuole civiche maschili e femminili venne commemorato De Amicis.

La giunta comunale ha deliberato di apporre alla nuova via da piazza Brignole al piazzale Verdi il nome di De Amicis.

A Imola.

IMOLA, 12 marzo (*a. emme*). — La morte improvvisa dell'illustre compagno è profondamente addolorato i compagni e quanti nel campo letterario ammiravano gli alti meriti letterari dell'illustre compagno nostro.

Il Consiglio Comunale adunato stassera, dopo una elevatissima commemorazione dell'ass. Xella è in segno di lutto sospesa l'adunanza.

La Sezione Socialista e la Società Magistrale hanno pubblicato due bellissimi manifesti commemorativi.

I socialisti imolesi ànno telegrafato a Torino al concittadino e compagno Giovanni Serrantoni perchè li rappresenti ai funerali.

A Verona.

VERONA, 12 (*ego*). — La notizia della morte inaspettata di Edmondo De Amicis suscitò universale cordoglio.

Il Sindaco, a nome di Verona, inviò subito i seguenti telegrammi, alla vostra città ed alla città nativa dell'illustre defunto.

«Il lutto che colpisce codesta città è lutto d'Italia che piange la scomparsa del cittadino illustre, dello scrittore eccelso e fecondo, gloria e vanto della Nazione. Verona, associandosi profondo rimpianto, esprime vivissime condoglianze».

E al Sindaco d'Oneglia:

«Verona associandosi lutto della Nazione per la scomparsa del sommo scrittore, esprime vivissime condoglianze a codesta città che ebbe l'alto onore dargliene i natali».

Il Sindaco, Bellini C.

Tutta la stampa cittadina lo commemora degnamente; il radicale *Adige* e il socialista *Verona del Popolo* sono listati a lutto.

Pel Grande Maestro

Ai nostri figli!

Un'immensa sventura ha colpito la città nostra e l'Italia.

E' morto Edmondo De Amicis!

Quale nome, o figliuoli! Nessun altro nome suonava forse più noto e più caro nel mondo civile: caro egualmente al fanciullo e all'adulto, ai dotti ed all'umile gente, che ignora gli altri nomi gloriosi.

Qual è infatti il fanciullo, qual è la povera donna che non abbia letto o ascoltato, in iscuola od in casa, qualche pagina di *Cuore*, il libro d'oro che uscì dalla sua magica penna? Chi non conosce il suo *Garrone* e il suo *Derossi*, la *Piccola vedetta lombarda* e l'*Infermiere di Tata*? E chi ha potuto leggere e udire quelle pagine senza sentirsene tocco nel più vivo dell'anima?

Mirabile esempio!...

Uno scrittore di fama già grande volle scrivere per voi, ragazzi, e per il popolo; con amore di padre e di fratello, facendosi piccino piccino, chè tutti potessero capire.

E voi, figli del popolo, gl'ispiraste le sue pagine migliori e la bella parola di Lui, limpida e persuasiva, tradotta in venti lingue, andò, musica divina, per tutto il mondo, suscitando nei cuori i più eletti sentimenti, e rendendo onorato e caro dovunque, col nome di Lui, il nome italiano. Gloria purissima questa, nella quale Edmondo De Amicis è veramente insuperato; gloria fatta di bontà e di gentilezza.

E voi l'ammirate e l'amate — non è vero? — perchè sentite che egli fu un grande amico o maestro dell'età vostra.

Ma l'amerete assai più quando sarete in grado di conoscere la sua nobile vita di lavoratore del pensiero e di cittadino, il suo grande amore per la verità e per la giustizia, la sua intensa pietà per i dolori umani; quando, o figlioli, conoscerete anche le sue lotte e i suoi dolori, sopportati con dignità e fortezza, sempre mostrando nel volto la paterna benignità del cuore.

Oggi la salma di De Amicis torna da quel lido che lo vide nascere il 21 ottobre 1846, alla nostra Torino, che l'ebbe figlio adottivo negli anni del fecondo suo lavoro, ed ora lo accoglie per l'estremo riposo.

Che i vostri giovani cuori, o giovinetti, abbiano tutti un palpito gentile di affetto riverente per quel grande cuore di uomo e di artista, che li ha fatti palpitare, e che ha cessato di battere per sempre.

F. Maffi.

La Sezione d'accusa proscioglie l'avv. Rossi.

L'odiosa bestiale persecuzione d'un R. Commissario

Genova, 13.

Ieri la Sezione d'accusa presso questa Corte d'Appello emise la sentenza nel processo contro il compagno avv. Rossi, ex sindaco di Bordighera, dichiarando che i fatti a lui attribuiti, non esistono, ma altronde, se esistessero, non costituirebbero reato.

Voi ricordate, perchè è una storia troppo recente, il gracidare dei corvi attorno a tale arresto, e la stampa forcaioletta gridò a tutti gli angoli d'Italia, che i metodi dei socialisti, nelle pubbliche amministrazioni, portano diritto al carcere. Volevano quasi confortarsi, supponendo che le ruberie nelle amministrazioni si commettano da tutti: un conforto durato assai poco, perchè resta ancora una volta provato, che i sovversivi informano l'opera loro alla più scrupolosa correttezza.

Nei riguardi dell'avv. Rossi lo afferma solennemente la Sezione d'accusa, la cui sentenza, pur conservando il linguaggio misurato e circospetto dei magistrati, mette in rilievo la figura morale del Rossi, e i sistemi seguiti dal regio commissario di Bordighera, il quale, dopo d'essersi detto addolorato dell'arresto e poi contento della scarcerazione dell'imputato, lo stesso giorno in cui tale liberazione avveniva presentava una nuova denunzia addirittura ignominiosa.

I fatti sono noti. Ma è bene ripeterli ancora una volta, e perchè la mia informazione non possa apparire partigiana, li stralcio dalla stessa sentenza.

«Il 20 settembre 1905 veniva elevata «contravvenzione a carico di G. Batta «Borgogno dalle guardie daziarie del comune di Bordighera, per avere discaricato un barile di 50 litri di vino nella «cinta daziaria, mentre ne aveva fatto «dichiarazione di transito, insieme a maggior quantità.

«Il Borgogno veniva colpito di una «multa di L. 125, riscossa e ripartita fra «i verbalizzanti, ma poscia ad intercessione del presidente del tribunale di San «Remo, essendo risultato che detta contravvenzione doveva essere limitata ai «detti litri cinquanta di vino, e non all'altro che si trovava di transito e non «discaricato, venivano dalle dette L. 125 «restituite dal direttore del dazio al Borgogno L. 100, rimanendo le altre lire 25 «bastanti per la multa».

«Se non che il 15 gennaio 1908 il r. commissario di Bordighera denunziava il «Rossi al procuratore del re di peculato «per la restituzione delle L. 100, ed il procuratore del re — *sulla nuda denunzia* «— chiedeva spiccarsi mandato di cattura «contro il Rossi».

Questi i fatti che diedero luogo all'arresto, che copio dalla sentenza, che il *Lavoro* domani pubblicherà integralmente.

Le considerazioni in dritto, che seguono la esposizione dei fatti, meriterebbero di essere rilevate, ma gli è che i fatti stessi si appalesano così chiari, che chiunque, anche sfornito della più lontana conoscenza di nozioni giuridiche, si spiega come il processo contro il Rossi sia stata una bestiale persecuzione.

Solo mi piace trascrivere il dispositivo della sentenza, che «dichiara non farsi «luogo a procedimento penale contro Rossi «avv. Francesco perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato».

Ogni commento è veramente superfluo!

All'on. Ministro della Guerra

In una piccola guarnigione - Le furie di un tenente contro un suo subalterno - Processo e condanna mitissima - A chi si affida il comando delle truppe fra gli scioperanti - Come si preparano gli eccidii proletari - Che cosa si guadagna a rispettare la disciplina.

Ho il dovere di sottoporre alla Sua attenzione, onorevole signor Ministro — riservandomi di farne oggetto d'una interpellanza parlamentare, non appena me lo permetteranno le non liete condizioni di salute — uno strano fatto di cronaca militare, che per le conseguenze e le questioni d'ordine politico e morale che ne sorgono, non è indegno, parmi, di tutta la sua considerazione. Alla quale è sperabile che succederanno i necessari provvedimenti.

Il fatto è questo, che per iscrupolo d'imparzialità riferisco con le parole testuali della sentenza pronunciata dal Tribunale Militare speciale di Torino, il 28 giugno 1907, nella causa contro il sig. Alessandro Carlino, tenente del 54° Reggimento di fanteria in Ivrea, per ingiuria pubblica e abuso di autorità.

«La sera del 24 maggio 1907, il tenente Carlino si trovava dinanzi al *Caffè Colli* in Ivrea, insieme a parecchi borghesi e, molto inopportunamente, raccontava loro che, il mattino successivo, doveva partire in servizio di pubblica sicurezza per San Germano Vercellese; che gli avevano affidato il comando d'una Compagnia, composta in tale occasione di circa cinquanta uomini, che gl'incombevano gravi responsabilità per delicato servizio *et similia*. In quel mentre transitò il sottotenente di complemento Camerano, il quale fu salutato da un borghese del gruppo colle parole: «Ciau Camerano». Il Carlino, udendo ciò, credè conveniente chiamare il Camerano per raccontare anche a lui le ansie che l'avevano invasato pel servizio al quale era adibito.

«Il Camerano gli fece osservare che non c'era affatto da allarmarsi per tale servizio, che anch'egli da sergente erasi trovato allo sciopero di Intra e che nulla gli era occorso. Il Carlino, alquanto seccato di tali osservazioni, ribattè che ad Intra altro i militari non fecero che scialarsela coi padroni, al che il Camerano obbiettò che lo sciopero di Intra *fu grave*, trattandosi non di sciopero agricolo — come quello di San Germano Vercellese — e che mai esso Carlino si trovò o si sarebbe trovato, durante la sua carriera, di fronte ad uno sciopero di tanta importanza e gravità come quello di Intra.

«Il Carlino s'irritò per tale dichiarazione del Camerano, e lo apostrofò col titolo di «burich», titolo più volte ripetuto dal Carlino nonostante le mansuete e timide proteste del suo subordinato, al quale anzi ebbe a dire: «sì, te lo ripeto, sei cento volte *burich*». Avendolo poi il Camerano invitato a moderare i termini, il Carlino, ribadendo ancora il titolo di «burich», gli indirizzò altresì le frasi: «Ciarlatano, vigliacco, indegno di portare la divisa.....».

«Il Camerano, vedendo l'irritazione accentuata del Carlino, nulla più obbiettò, e questi in diverse riprese ma a brevissimi intervalli ebbe a sfiorare leggerissimamente colla mano il viso del suo inferiore, il quale con maniera evangelicamente passiva ebbe a sopportare tale onta, senza scattare nemmeno quando il Carlino, sfiorandogli per l'ultima volta il viso, ebbe a dirgli: «E' questa la quarta volta che ti tocco, ti batterai adesso, vigliacco!».

«I due più volte nominati ufficiali lì per lì si separarono, lasciando i borghesi a fare amari e salaci commenti dell'accaduto, commenti che, mentre sonavano sinistri pel contegno riprovevolissimo serbato dal Carlino, erano invece di illimitata ammirazione per la stupefacente ed incredibile passività e pel soverchio sangue freddo addimostrati dal Camerano.

«S'impone però come atto di doverosa giustizia il notare subito che, quando i borghesi sentirono dal Camerano in quel mentre sopraggiunto, le speciali circostanze in cui egli trovavasi, trattandosi d'un suo superiore e delle gravi conseguenze penali a cui sarebbe andato incontro se avesse reagito, tutti convennero che il Camerano s'era comportato bene».

Questo il fatto iniziale, quale risultò in processo «per lettura di documenti, per molteplici esami di testimoni e per parziali ammissioni del giudicabile», come dice la sentenza, la cui narrazione del fatto, ripeto, ho testualmente riportato.

Dichiarata l'inesistenza dell'abuso di autorità, il Tribunale condannava il Carlino «a mesi quattro di carcere militare, col sofferto; alla sospensione del grado per uguale tempo e alla rifusione delle spese processuali», ritenendolo «convinto del reato d'ingiuria pubblica *col beneficio del vizio parziale di mente*».

Intorno a questo *vizio parziale di mente*, si legge nella sentenza: «... Il Collegio si è convinto ch'egli (il Carlino), debba solo parzialmente rispondere del reato di ingiuria pubblica. A parte un eroicomico tentativo di suicidio nella sua gioventù, per un amore contrastato (tentativo del quale, come si espresse argutamente il teste Ellia, tutta Ivrea ancora ride), a parte diverse stranezze commesse dal Carlino, è rimasto assodato che questi, specie negli ultimi tempi, ebbe a soffrire gravi perturbazioni della psiche, causate da dispiaceri di famiglia, dalla perdita dell'occhio destro avvenuta in servizio e per causa di servizio, dal suo trasferimento dagli Alpini alla Fanteria di linea: tutto ciò rese talmente eccitabile ed impressionabile il Carlino, da fare dubitare, secondo molti testimoni, della integrità delle sue facoltà mentali ...».

***

Non discuto la sentenza così benigna al tenente Carlino, e neppure voglio rilevare le frasi di dileggio per il contegno del Camerano, assai straordinarie in documento simile, anche se i giudici fossero altrettanti D'Artagnan. Ma domando a Lei, on. Ministro, e ad ogni persona non insensata, se al tenente Carlino, quale risulta dalla su citata sentenza, potevasi, in coscienza, affidare il comando di cinquanta uomini armati ed inviati a reprimere il fermento di uno sciopero. Non è in tal modo che bene spesso si preparano questi eccidii proletari,

che sono un tatuaggio di barbarie del nostro Paese?

Nè si può ragionevolmente sostenere che il Comando ignorasse, prima del processo, che uomo fosse il tenente Carlino. Basta sfogliare le carte processuali a persuadersene. Nella denuncia del colonnello Resta, comandante il Reggimento (29 maggio 1907 si accenna al «carattere nevrastenico» e al vizio del soverchio bere del Carlino. E «« di carattere assai leggero »» è detto dal capitano della sua Compagnia, sig. Pozzolo (Rapporto 27 maggio 1907) e «« portato un po' al vino » e aggiunge: «« La poca serietà di quest'ufficiale, in primo luogo, e secondariamente l'eccitabilità del suo temperamento, obbligano il superiore a non avere in lui completa ed ampia fiducia, e ad esercitare così una completa vigilanza sui suoi atti».

Un teste depose in processo che tempo addietro il Carlino, in un ritrovo pubblico, aveva sguainato la sciabola contro un borghese, per gelosia d'una sua amante, calmandosi soltanto alla vista della rivoltella spianatagli contro dall'avversario. Altra volta, in un caffè, avrebbe battuta tale sua amante. Tutti concordano nel dichiararlo alcoolista. E di ciò il Carlino si rende confesso nel suo interrogatorio: «Purtroppo — egli dice — dopo le disgrazie accadutemi, cerco talvolta di dimenticare nel vino i gravi dispiaceri occorsimi».

Ahimè, è proprio a siffatta gente che affoga nel vino i dispiaceri, che si può affidare la vita della povera gente tumultuante per conquistarsi un po' più di pane!

Ma non divaghiamo. Dall'«Estratto del Registro delle punizioni riflettente il tenente Carlino» — (sono costretto a insistere in questa antipatica ricerca, per documentare che il Comando conosceva bene il Carlino anche prima del processo) — a parte le punizioni per disordini nella vita privata e le solite mancanze in servizio, sono da rilevare i seguenti fatti — badisi alle date: — «*12 ottobre 1903*. Arresti semplici, giorni 10. A tarda ora della notte avendo preso parte in un caffè ad una lotteria clandestina, ritenendosi truffato, con poco tatto provocava una vivace discussione col tenitore del giuoco. — *25 ottobre 1903*. Arresti di rigore in Caserma, giorni 10. Invitava due agenti di P. S. ad arrestare un tenitore ambulante di lotteria clandestina col quale aveva avuto alcuni giorni prima una questione, mentre questi teneva giuoco in un pubblico caffè. Sbagliavasi poi nel dare le necessarie indicazioni agli agenti, per modo che questi arrestavano altre persone».

Il comandante del reggimento che inviava il tenente Carlino in servizio di pubblica sicurezza, con cinquanta uomini armati, non poteva ignorare questi precedenti: e diffatti nel suo interrogatorio in processo (8 giugno, 1907) comincia col dire che «il tenente Carlino venne al mio reggimento con note sfavorevoli, e perciò l'ammonii in conformità ed avvisai il suo comandante di battaglione di tenerlo d'occhio». Come giudizio complessivo — seguita il comandante, colonnello Resta — io ho del tenente Carlino questa opinione: «Attende con poco zelo al proprio servizio; non sempre rende omaggio alla verità; nella sua vita privata si comporta in modo poco confacente alla divisa che veste; è di carattere impetuoso, ed in complesso debbo dire che *era tanto poca la fiducia ch'io riponevo nel tenente Carlino che quando si trattò di mandar la sua compagnia in distaccamento di pubblica sicurezza a San Germano Vercellese, richiamai telegraficamente il suo comandante di compagnia dalla licenza*».

Excusatio non petita. Intanto resta il fatto che il Carlino fu per due giorni al comando della compagnia, senza alcun controllo, con la vita degli scioperanti in balìa de' suoi nervi guasti, sovreccitati anche dalla scenata della vigilia. Un uomo tale e in siffatte condizioni, a capo di cinquanta armati, è più facile che susciti disordini e stragi, anzichè assicurare l'ordine pubblico. Ed è veramente deplorevole che il colonnello Resta, di ciò persuaso come appare dalle sue stesse parole, non abbia altrimenti provveduto. «La sera del 24 maggio — seguita il colonnello — il Carlino, verso le ore 22, mi parlò per cose di servizio. A me fece l'impressione che fosse alquanto eccitato, ed avendomi il mio aiutante maggiore in prima (che incontrai poco dopo) accennato sembrargli il Carlino alquanto bevuto, divisai di richiamare il capitano Pozzolo dalla licenza, non fidandomi di affidare il comando della compagnia al Carlino».

Ma intanto, la mattina dopo, il tenente Carlino, al comando della compagnia, fu inviato sul luogo dello sciopero, e vi rimase, com'ho detto, per due giorni. Se non avvennero fatti deplorevoli non è certo per la soverchia prudenza del comando del reggimento.

***

Scontati i quattro mesetti di carcere militare, il Carlino fu senz'altro reintegrato nel suo grado e messo di nuovo in condizioni di farne così tristo uso. Fra breve potrà essere promosso capitano, nonostante il vizio parziale di mente, la neurastenia, l'alcoolismo e l'altre marachelle che innanzi ho dovuto riferire.

Ben diversa la sorte del sottotenente Camerano, il giovane ufficiale di complemento contro cui era imbestialito il tenente Carlino. In premio dell'aver rispettato la disciplina, con forza d'animo straordinaria, non reagendo con la violenza personale, nè subito nè poi, contro il suo superiore, il sottotenente Camerano era *rimosso dal grado* per mancanza contro l'onore e mandato in congedo illimitato con la nota che vorrebb'essere d'infamia, *mentre è meritevole della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore*.

Perchè e come tante enormità?

Vedremo domani, in una seconda lettera.

GIUSEPPE CALVI
Deputato al Parlamento.

Continua la discussione ferroviaria alla Camera

GLI INTERESSI PIEMONTESI

Roma, 13.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14,10.

IL PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del Collegio di Susa in persona dell'on. Giulio Richard.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario dell'interno, rispondendo all'on. Raineri circa l'attuale sciopero dei fornai di Piacenza, dichiara che gli operai pretendevano il salario anche nel giorno del riposo settimanale.

Di qui lo sciopero. Il pane non manca alla popolazione; ma lo sciopero dura tuttora, avendo gli operai ricusato l'intervento conciliativo delle Autorità. Si augura che col buon volere di tutti si ponga termine a siffatto stato di cose.

Ancora le interpellanze ferroviarie.

FERA ha interpellato il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo, per la risoluzione della questione calabrese, intenda assumere urgenti provvedimenti finanziari che rendano possibile l'esecuzione integrale delle leggi sulla viabilità ferroviaria con un piano tecnico organico e non con sistemi dilatori, di appalti staccati.

Non può dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, il quale ha quasi sorvolato sulla grave questione calabrese.

DAL VERME risponde anche a nome dell'on. Sacchi.

Quanto alla linea Genova-Milano, prende atto delle dichiarazioni del ministro, solo non può approvare l'abbandono del tronco Ronco-Voghera.

Quanto alla linea Genova-Piacenza, è soddisfatto della promessa che si eseguiranno gli studi relativi, ed è anzi lieto che il Governo ne abbia conosciuto la grande importanza strategica ed economica.

Raccomanda che lo studio sia esteso sino al collocamento di questa linea con quella del Brennero, così come è stato presentato. E' convinto che i nostri capitali potranno essere impiegati molto più utilmente in questa linea da Genova al Brennero, che non in una qualsiasi altra linea nei Balcani.

REGGIO si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro relativamente alla Genova-Tortona. Lo esorta a studiare una tariffa ridotta per le merci dirette al porto di Genova ed a facilitare in ogni modo lo scambio dei prodotti fra l'Italia Meridionale e la Valle del Po (*approvazioni*).

GREPPI, approva il concetto del ministro di avere associata la questione della direttissima Milano-Genova con quella dell'altra direttissima Firenze-Bologna, perchè entrambe riguardano un grande interesse nazionale.

CALVI è soddisfatto della promessa costruzione della Genova-Tortona. Non può invece non lamentare che si intenda differire qualsiasi decisione circa la Tortona-Mortara. E' convinto che più maturi studi dimostreranno la necessità di questo tronco.

MERCI prende atto con vivissima soddisfazione delle promesse del Governo, circa la direttissima Bologna-Firenze, ricordando l'interesse che a questa linea aveva portato il compianto ministro Gianturco, alla cui memoria manda un reverente saluto.

La questione delle ferrovie piemontesi.

ASTENGO è dolente che il ministro abbia esclusa la necessità della nuova linea Savona-Torino, mentre è evidente la insufficienza della linea attuale pel traffico sempre crescente del porto di Savona.

Non giudica sufficienti i ripieghi adottati dal ministro della trazione elettrica sul tratto Savona-San Giuseppe-Ceva, e del raddoppio del binario pel tratto Carmagnola-Ceva.

Si augura che più maturi studi inducano il Governo a più saggio consiglio. Si dichiara intanto assolutamente insoddisfatto.

PANIE' ha dovuto constatare con dolorosa sorpresa il silenzio serbato dal ministro circa l'allacciamento con Torino della direttissima Genova-Milano.

Protesta contro il danno grave ed ingiusto che da questo mancato allacciamento si arreca alla regione piemontese, ponendola in una condizione svantaggiosa di fronte alla Lombardia.

Si duole che il ministro siasi dichiarato contrario ad una nuova via di comunicazione, nonostante le deliberazioni concordi dei Consigli comunali delle città interessate.

Infine lamenta di non avere avuta risposta circa i provvedimenti da adottarsi per la linea del Frejus, ora inadeguata al traffico ingente, affermando la necessità che quella linea si trovi in assetto normale per l'Esposizione di Torino nel 1911.

Conclude constatando che il programma ferroviario annunciato dal Governo lascia anche questa volta pienamente insoddisfatte le popolazioni piemontesi.

Si augura che ulteriori dichiarazioni valgano a distruggere, od almeno attenuare tale sinistra impressione (*benissimo!*).

AGNESI rileva che la costruzione della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, fu già patrocinata dal Cavour, fino dal 1857. Tale linea è vivamente desiderata dalle popolazioni interessate che risponde ad una vera ed urgente necessità.

Combatte le ragioni addotte in contrario dall'on. ministro e conclude insoddisfatto.

BRIZZOLESI ha propugnato la trasformazione a trazione elettrica della linea Ovada-Genova in attesa della nuova direttissima per Milano e dolente che l'on. ministro non abbia creduto di poter accogliere la sua proposta che mirava al sollecito sfollamento del porto di Genova, nota che la spesa sarebbe di soli cinque o sei milioni. Spera che più maturi studi persuaderanno l'on. ministro della convenienza di attuare la proposta sostenuta dall'oratore.

ROTA ha interrogato il ministro per conoscere i suoi intendimenti in ordine della costruzione della linea ferroviaria Motta-San Vito al Tagliamento. Esprime il suo compiacimento e il grato animo delle popolazioni interessate per la promessa fatta dal ministro, segnalando i molteplici vantaggi che avranno dalla costruzione di questa linea.

CALISSANO riconosce che le dichiarazioni dell'on. ministro per quanto riguardano la materia della sua interrogazione circa la nuova linea Torino-Savona sono, nel loro complesso, soddisfacenti. In sostanza il ministro, dopo aver promesso notevoli e pronti miglioramenti sulle linee attuali, non ha escluso la necessità in un futuro prossimo di una linea nuova fra Torino e Savona ed ha esplicitamente riconosciuto che in questa eventualità il tracciato per Alba e Cortemiglia meriti un attento studio.

Queste assicurazioni mi bastano per ora perchè quanto meno guarentiscono una cospicua regione da un capriccioso quanto incauto ed immeritato abbandono. Richiamandosi alle dichiarazioni del ministro circa le attuali condizioni nelle quali si svolge attualmente il traffico Torino-Savona e le quali non permettono d'attendere tutto il tempo che sarebbe necessario per la costruzione d'una nuova linea, ne trae argomento per invitare il ministro a non attendere il dubbio esito dei provvedimenti stessi per ordinare gli studi sul tracciato della nuova linea, per modo che i relativi progetti possano esser pronti, quando quei miglioramenti si riconoscessero inefficaci alle necessità del traffico che cresce annualmente. Sostiene che il problema delle nuove comunicazioni tra il Piemonte e Savona deve essere studiato e, risoluto non soltanto in relazione ai bisogni e desiderii di Torino e Savona, altra volta concordi con Alba e colla regione sua, nel caldeggiare una linea veramente autonoma e diretta, ma tenendo conto dei bisogni e degli interessi di una zona vasta, fertile ed industriosa che, dalle sponde del Tanaro si allargano fino alle Valli mediane del Belbo e della Bormida e fino ai contrafforti dell'Appennino ligure, [illegible] ancora solcata da ferrovie.

Oltre ai miglioramenti sulla linea Torino-Savona, ne invoca altri sulle linee d'accesso a questa, e specialmente la linea Alessandria-Cavallermaggiore, nell'attesa di più ardite e complete iniziative per la nuova linea che senza pregiudizio di questa, esorta il ministro che in relazione allo studio annunziato di un nuovo tronco San Giuseppe-Savona, se ne inizi contemporaneamente un altro, quello per l'allacciamento della linea Alba-Alessandria con quella Acqui-San Giuseppe fra le stazioni di Santo Stefano Belbo e Ponti, della quale dimostra l'utilità immediata e la spesa non grave. In questa fiducia si dichiara soddisfatto (*bene*).

Altri deputati fanno pure osservazioni e raccomandazioni a proposito di varie linee.

La risposta del ministro.

BERTOLINI, ministro dei Lavori Pubblici, esprime il suo grato animo ai vari oratori per le cortesi espressioni usate verso il ministro.

All'on. Calvi osserva che la linea Parma-Pistoia da lui propugnata, risponde meno efficacemente della Bologna-Firenze alle esigenze del traffico.

All'on. Raineri e all'on. Dal Verme dichiara che riconosce l'importanza economica della Genova-Piacenza e si riserva di studiare la questione del prolungamento di questa al Brennero secondo del concetto propugnato dall'on. Dal Verme.

All'on. Regio dà formale assicurazione che il tronco Arquata-Tortona avrà esecuzione il più sollecitamente possibile. Aggiunge che la scelta del tracciato risponde ad un concetto organico alle esigenze del traffico.

All'on. Gallini assicura che delle sue raccomandazioni circa i servizi automobilistici, sarà tenuto conto nelle prossime riforme del regolamento.

All'on. Brizzolesi ripete che non può condividere il suo convincimento circa l'opportunità di trasformare a trazione elettrica la Genova-Ovada, tanto più in vista del nuovo tronco Arquata-Tortona.

Agli on. Arlotta e Cantarano dà assicurazione che appena sia approvata la legge dei fondi occorrenti, gli studi della Roma-Napoli saranno ripresi e condotti a termine colla maggiore alacrità. Si associa poi a loro nell'affermare che la linea dovrà assolutamente seguire il tracciato più breve (*bene*) e che l'armamento sarà proporzionato all'importanza della linea stessa (*benissimo*).

All'on. Panie, ai suoi colleghi della deputazione piemontese dichiara anzitutto che il Governo si è occupato di migliorare la linea del Frejus disponendo molteplici lavori dei quali una parte è già eseguita e che inoltre ha deliberato di applicare la trazione elettrica da Bussoleno a Modane dopo di che la linea di accesso al Cenisio potrà soddisfar ad ogni maggior esigenza del traffico.

Fa poi considerare che quanto alle comunicazioni fra Torino e Savona i provvedimenti annunciati guarentiscono che colla linea attuale si avrà un servizio meno buono di quello della Savona-Torino-Cartosio, in tal modo gli interessi della regione piemontese sono ampiamente tutelati.

All'on. Astengo osserva poi che i provvedimenti stessi migliorano così il servizio dei viaggiatori, come quello delle merci. A queste dovrà servire l'apposito tronco Savona-Sangiuseppe.

Circa il collegamento alla direttissima Milano-Genova esso è previsto in modo da soddisfare ampiamente alle esigenze reali della regione piemontese e confida che il patriottismo di quella nobile popolazione vorrà riconoscere che i provvedimenti del Governo, anche per quel che riguarda il Piemonte, sono informati ad equità e giustizia (*interruzioni degli on. Albertini, Panie e Danco*).

Terminando l'oratore esprime il suo compiacimento nel senso di moderazione, di equità e di patriottismo, di cui ha dato prova in questa discussione il Parlamento italiano dimostrando ancor una volta, come esso sappia subordinare le aspirazioni locali alle più alte esigenze dell'economia nazionale (*congratulazioni, approvazioni*).

Replicano parecchi deputati non soddisfatti.

La seduta è tolta alle 19,35.

Ciò che dice Scalzotto sul Memoriale dei ferrovieri.

M. ci telefona da Roma, 13 notte:

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente genovese con Angelo Scalzotto intorno al memoriale dei ferrovieri. Lo Scalzotto dice fra l'altro:

«Le nostre speranze per l'accoglimento del Memoriale sono molto vive e ragionevoli.

«Bisogna però notare che il Memoriale rappresenta il nostro programma *maximum*.

«Al Congresso di Roma non ci fu il tempo necessario per discuterlo e noi lo abbiamo accettato tale e quale senza discuterlo. Certo alcuni punti non potranno essere accettati, come le otto ore di lavoro ed il riposo settimanale. Per attuare queste riforme sarebbe necessaria una spesa enorme.

«Esse però esiste in Svizzera, e ciò vuol dire che in Italia se non potremo ottenere oggi una vittoria su tutti i punti, la otterremo domani.

Noi insisteremo perchè quello che non sarà concesso adesso ci venga concesso in avvenire».

Lo Scalzotto crede che il Governo finirà coll'accogliere anche la proposta di reintegrare i ferrovieri puniti, perchè le punizioni sono state distribuite senza tener alcun conto del regolamento.

Difatti egli dice di essere stato assicurato che la quarta sezione del Consiglio di Stato ha accettato il ricorso dei ferrovieri; se il Governo non lo accettasse, se il Governo non reintegrasse i puniti, toccherà al personale decidere in ultima analisi la linea di condotta da seguire.

Ma lo Scalzotto può assicurare che il personale oggi non è disposto a scioperare e perciò non si avranno agitazioni gravi.

Scalzotto dice inoltre:

«Il criterio della lotta presente tra governo e ferrovieri è questo. Noi crediamo che il rinnovamento dell'amministrazione ferroviaria possa attuare molte economie e quindi permettere la soddisfazione di molte delle nostre domande. Per es., il bilancio delle ferrovie di Stato recentemente pubblicato segnava un aumento di spesa di 6 milioni. Ma bisogna notare che questo aumento è dovuto all'insufficenza dell'amministrazione. Così vi sono 90 capi-divisione, che si potrebbero facilmente ridurre.

«Se si fosse seguito il sistema amministrativo delle cessate Meridionali, si potrebbero ridurre le spese del personale dal 10 al 15 0[0. Queste economie potrebbero andare a beneficio delle ultime categorie.

«L'alta burocrazia tende ad aumentare mentre alle stazioni, dove c'è bisogno di personale, non si pensa, ed il servizio va molto male. Noi avevamo pensato di indicare al Governo le economie che poteva fare nella amministrazione, ma poi non lo abbiamo fatto, ma abbiamo la convinzione che andando avanti di questo passo, il servizio di Stato è destinato a far fallimento e bisognerà ritornare al servizio privato».

«I vizi principali del nostro ordinamento ferroviario sono due. Noi abbiamo prima di tutto sbagliato avendo copiato il sistema tedesco, il quale se è buono per la Germania, non è buono per l'Italia.

«Il nostro sistema è diviso per zone, invece che per servizi: ma di questo errore fondamentale non ha alcuna colpa l'attuale direzione, che ha accettato i fatti compiuti.

Le meridionali invece, che avevano eccellente amministrazione, tenevano conto della divisione del lavoro, mentre le mediterranee avevano due grandi divisioni, il compartimento Nord e quello Sud.

«Se il Ministero dividesse l'organizzazione ferroviaria per servizi, allora si potrebbero fare molte economie, e così molti desiderii del personale potrebbero essere facilmente soddisfatti.

«Il secondo vizio della nostra Amministrazione è che essa ha subito troppo influenze parlamentari, per cui si è vista la nomina di gente poco pratica, ed attualmente il servizio è diretto da persone incompetenti.

«Così avviene spesso che le merci arrivano con ritardo di resa, e perciò si devono fare degli abbuoni. Questa è una delle tante cause dell'aumento della spesa dell'attuale amministrazione; ma come ho già detto, se l'amministrazione saprà energicamente rinnovarsi, si potranno fare molte economie, e molti punti del nostro Memoriale potranno essere accolti».

Il progetto di legge ferroviario dell'on. Bertolini.

ROMA, 13. — Il progetto contempla le *linee da costruirsi*, per le quali si stanziano 542 milioni da ripartirsi in quattro bilanci; le *concessioni alla industria privata*, anche di ferrovie principali nuove, fra le quali già sono la Asti-Chivasso, la Belluno-Cadore, la B. San Lorenzo-Pontassieve, San Vito Portogruaro; *le norme per il riscatto*; infine *le tramvie e automobili*.

A proposito di queste, gli articoli 17 e 28 trattano delle tramvie urbane a trazione meccanica in servizio pubblico. L'articolo 18 dispone che, per tali tramvie, il Governo è autorizzato a concedere sovvenzioni annue sino a lire 1500 al chilometro per un termine non maggiore di 50 anni. Tale sovvenzione può essere elevata a lire 2000.

Art. 19. — I sussidi dello Stato per i servizi pubblici di trasporti con automobili o con altri mezzi a trazione meccanica su strade ordinarie, sono accordati sino ad annue lire 600 al chilometro e per un termine non maggiore di nove anni, salvo riconferma. Su conforme parere del Consiglio dei LL. PP. e del Consiglio di Stato, i sussidi possono:

a) essere elevati sino ad annue lire 800 al chilometro, quando occorrano notevoli spese di esercizio;

b) essere concessi a servizi pubblici di trasporto stabiliti in via di esperimento per un determinato periodo di anni.

Segue alla legge la importante

Tabella dei primi lavori.

Allacciamento Termini-Trastevere: 600 mila lire nell'esercizio 1909-10 e 800.000 nel 1910-11.

Cuneo-Ventimiglia: lire 1.800.000 (1909-1910); 7.000.000 (1910-11) e 7.000.000 (1911-1912).

Roma-Napoli: 8.000.000 (1909-10); 10.000.00 (1910-11) e 10.000.000 (1911-12).

Spilimbergo-Gemona: 2 000.000 1909-10); 3.000.000 (1910-11) e 2.800.000 (1911-12).

Poggio Rusco-Verona: 3.000.000 (1909-10); 2.700.000 (1910-11) e 2.000.000 1911-12).

Pietrafitta-Ogliano-Lagonegro-Spezzano-Cosenza-Paola: 5.000.030 (1909-10); 6 milioni (1910-11) e 7.000.000.

Sant'Arcangelo-Urbino: 1.000.000 (1909-1910); 2.000.000 (1910-14) e 2.000.000.

Restano fermi i rispettivi stanziamenti proposti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-909.

Complementari-sicule: 8.000.000 (1908-1909); 8.000.000 (1909-10); 8.000.000 (1910-1911) e 10.000.000.

Linee Basilicata: 1.000.000 (1908-09); 5.000.000 (1909-10); 8.000.000 (1910-11) e 8.000.000.

Genova-Tortona: 8.000.000 (1909); 10 milioni (1910-11) e 10.000.000.

Firenze-Bologna: 3.000.000 (1909-1910); 10.000.000 (1910-11) e 10.000.000.

Studi di nuove linee principali: 100.000 (1909-10); 200.000 (1910-11) 200.000.

Il totale porta 4.000.000 sul bilancio 1908-09 (in aumento sul fondo complessivo proposto per le costruzioni ferroviarie al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-09); 40.000.000 sul bilancio 1909-10; 67.200.000 sul bilancio 1910-1911 e 69.000.0000 sul bilancio 1911-12.

La relazione sul caso Nasi. Dimissioni di firmatari della grazia

M. ci telefona da Roma, 13, notte:

Domani l'on. Riccio presenterà la sua relazione alla Giunta delle elezioni circa il caso Nasi. Il relatore Riccio è riservatissimo intorno alle conclusioni della sua relazione, ma è facile ritenere che egli concluderà perchè la Giunta si pronunci per la decadenza del mandato politico del deputato di Trapani.

E tale conclusione, la quale non terrebbe conto del ricorso in cassazione, troverà le approvazioni di quasi tutti i membri della giunta, tranne qualcuno, ad es. l'on. Fili-Astolfone il quale forse per un riguardo di casta voterà perchè la giunta attenda il responso dei suoi colleghi della cassazione.

La Giunta delle elezioni si radunerà giovedì prossimo e prenderà una decisione da comunicarsi subito al ministro. Intanto il ricorso in cassazione ha rovinato del tutto a Montecitorio la causa del nasismo.

Se i nasiani speculando sulla pietà potevano sperare sulla grazia sovrana, ora coll'ultimo atto hanno scontentato tutti.

Molti infatti di coloro che hanno apposto la loro firma alla domanda di grazia l'hanno già ritirata indignati. Tra gli altri Riccardo Luzzatto ed Emilio Bianchi, un radicale ed un clerico-moderato. Così quando la Giunta delle elezioni riferirà sulla decadenza del mandato di Nasi, l'idea di includervi la domanda di grazia non troverà più fautori.

L'IMPROVVISA MORTE del generale De Giorgis comandante la gendarmeria macedone.

ROMA, 13. — Il generale Emilio De Giorgis era giunto in congedo a Roma, verso la metà del dicembre scorso, dopo avere fatto visita al Sultano, a Costantinopoli. Egli aveva chiesto un congedo, perchè affetto da esaurimento, in seguito al faticoso lavoro, derivantegli dalla missione alla quale era stato chiamato in Macedonia.

Era in cura del dottor Marchesi, e pareva risentire benefici effetti dal riposo, tanto che sembrava completamente ristabilito in salute.

In questi ultimi giorni, però, il generale venne còlto da un leggiero attacco di bronchite, per cui dovette stare riguardato in letto.

Ieri il De Giorgis era in piedi e non accusò nulla che potesse far prevedere la sua fine: soltanto ieri sera, disse di sentir maggior affanno del solito.

Dopo aver preso ristoro, alle 11,30, si coricò e riposò alquanto: verso le ore 2, crescendo forse l'affanno, si alzò, si mise in pantofole e sedette su di una poltrona, e subito dopo venne colto da deliquio. Il suo fido cameriere Mango Antonio, che da 18 anni era al suo servizio, lo aveva accompagnato anche in Macedonia, e che si trovava a vegliare il generale, accorse a sorreggerlo, ma, purtroppo si accorse che il generale non dava più segni di vita.

Intuendo una grave disgrazia, il Mango corse a chiamare il cognato del De Giorgis, generale Caveglia. Questi, all'improvvisa chiamata balzò da letto, ed accorse, colla consorte, sorella del defunto, signora Tullia, e coi figli. Venne chiamato un dottore, il quale non potè che constatarne la avvenuta morte.

La scena che ne seguì fu straziante.

L'epilogo dell'eccidio al ponte Pietrasanta.

MILANO, 13 — Stamane, all'ottava sezione del nostro tribunale, ebbe luogo il suo epilogo il sanguinoso conflitto di ponte Pietrasanta dell'11 ottobre 1907. Quattro guardie, 18 carabinieri e 26 operai processati erano, com'è noto, già stati prosciolti in istruttoria.

Stamane furono giudicati soltanto gli operai Mario Geroli e Giovanni Rusconi per oltraggio e violenza.

Il tribunale condannò il Rusconi a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, ed il Geroli a 4 mesi e 100 lire di multa.

Entrambi hanno già scontata la pena.

Non odio, ma disprezzo

I gesuiti in finanziera e i preti volteriani consociati nell'*Unione* di Milano pubblicano un bestiale e malvagio attacco contro di noi, togliendo a pretesto la nostra corrispondenza da Colorado Springs sul presunto anarchico che uccise un prete a Denver.

I preti e i pretoidi dell'*Unione* insinuano che noi abbiamo fabbricata in redazione quella corrispondenza per «odio al prete». I tartufi dell'*Unione* mentono e calunniano.

Noi teniamo a disposizione di ognuno il testo della corrispondenza.

No, non è neppur vero il denunciato nostro «odio al prete». Noi non odiamo nessuno, neppure le vipere e gli sciacalli che pur vorremmo scomparissero insieme coi preti. Noi, verso i preti, non odio, ma nutriamo un ben ragionato disprezzo, come contro tutte le altre categorie di ciurmatori.

Quando vediamo un grosso e paffuto gaglioffo in veste talare, quasi femmina, muovere in chiesa a dirvi la messa (magari dopo una tazza di cioccolatta, secondo le buone tradizioni ambrosiane) e innanzi all'altare, con certe mosse tradizionali e pronunziando parole magiche, lette in un grosso libro, in questo e in quel corno dell'altare, ingoiare un pezzettino di mollica di pane schiacciata e dirlo il vero corpo di Gesù Cristo e bere un mezzo calice di vino schietto e dirlo il vero sangue del sunnominato Cristo; e con queste ed altre azioni mimiche e con canzoni in lingua morta, accompagnate dall'organo, guadagnarsi allegramente il pane e il companatico, come un giocoliere o un saltimbanco di piazza; quando tutto questo vediamo, non è odio, ma disprezzo che sentiamo avverso il prete.

Non neghiamo che tra il disprezzo possa guizzare qualche lampo d'ira, quando pensiamo che tali ciurmatori, anzichè divertire, limitandosi a gabbare di qualche soldarello il popolino e le donnicciattole come i ciarlatani e i cavadenti di piazza, — per mezzo della confessione s'impadroniscono dei segreti delle famiglie, e ne insidiano la pace; e costretti all'inumano voto di castità abusano delle altrui mogli e figliuole, e talora sfogano la loro libidine di mandrilli, cui è interdetta la femmina, sfogandosi sulle tenere membra di bambine o bambini affidati alle loro pie cure! E quando li vediamo con la predicazione delle eterne gioie d'oltremondo, inculcare alle turbe la rassegnazione alla miseria, all'oppressione in terra; e far di Dio uno strumento di regno, un sostituto del poliziotto; ed attraversare l'organizzazione operaia, con adulterazioni, come chi batte moneta falsa; — allora, è vero — in cospetto di tanto male l'indignazione prende il sopravvento sul disprezzo. E riteniamo che il disprezzo sia un corrosivo contro la pretaglia assai più efficace — certo più civile — che l'odio.

Alla ribalderia finale, onde i libelli di della *Unione* accennano a nostre *complicità morali* con gli assassini, nulla abbiamo da rispondere, se non questo: che tale ribalderia è ben degna di preti e bastardi di preti, pei quali la vituperazione, la menzogna, la calunnia orale e scritta, sono le armi abituali, da poi che le scomuniche contro di noi non giovano, e non possono più come eretici arrostirci, alla gloria di Dio e alla eterna conservazione delle loro prebende.

Corriere del Piemonte

BRA, 13. — Per Edmondo De Amicis. — Ieri sera 12 corrente, nel salone del Circolo Ferrovieri, il compagno Garello Michele commemorò in presenza di numerosi soci, invitati e loro famiglie, Edmondo De Amicis.

Disse di Lui con profonda commozione, e fra la più intensa attenzione brevi ma sentite espressioni, sintetizzando con somma semplicità tutto il lavoro artistico, letterario ed umanitario compiuto dal grande, buono e gentile scrittore; dimostrò luminosamente come questa perdita se sarà dolorosamente sentita dal mondo intero, lo sarà ancor più dalla classe proletaria alla quale Egli dedicò parte del suo fervido ingegno come consigliere, fautore e strenuo difensore dei loro diritti, insegnando la retta via per l'emancipazione del lavoratore.

Chiuse augurando fervidamente che i compagni tutti inspirino gli atti della loro vita alle norme morali e civili cui Egli così efficacemente s'inspirò nelle sue opere e nella sua vita.

Per mezzo del *Grido* i componenti il Circolo Ferroviario inviano espressioni di condoglianza alla desolata famiglia dell'estinto.

Si rammenta agli aderenti alla Sezione Socialista che ancora non fossero in regola, il dovere imprescindibile di concorrere colla quota minima di una lira, per l'incremento del giornale *Avanti*, obbedendo al deliberato della Direzione del Partito. La sottoscrizione dovrebbe chiudersi al 31 corrente.

NOVARA, 13 (*Riego Fulcio*). — **Congresso collegiale.** — La sezione di Trecate ha deliberato di indire per domenica 22 corrente il Congresso collegiale di Novara per la scelta del candidato. Sono invitate le leghe di resistenza e le sezioni socialiste del collegio.

Sciopero scalpellini. — Questo sciopero continua e sinora nessuna via d'uscita è apparsa a rischiarare l'orizzonte. Ma data la compattezza degli scalpellini noi crediamo sicura la vittoria.

Un avvocato che tenta di suicidarsi. — Al nostro Ospedale Maggiore venne ricoverato l'avv. Attilio Ferraris che, giunto da Torino sul treno delle 15,04, ha tentato di suicidarsi sullo scompartimento di 2ª classe, con un colpo di rivoltella.

Il Ferraris era di idee religiose. La causa del triste passo va ricercata in un amore... non corrisposto.

Il suo stato è grave.

SETTIMO TORINESE, 13. — Convocazione. — Stassera, sabato, alle ore 8.30, i soci della Sezione socialista sono convocati in assemblea generale per discutere, fra altro, cose di vitale importanza pel nostro Partito.

Consiglio comunale. — Contrariamente a quanto venne pubblicato, il Consiglio comunale è convocato per domenica, 22 marzo corrente, alle ore 9.30.

VOLPIANO, 13. — Sul riposo settimanale e festivo. — Venne pubblicato su queste colonne il nome dei renitenti alla legge sul riposo festivo.

Il nostro sindaco, malgrado gli ordini emanati da lui stesso per l'osservanza della medesima, ora non sa farla osservare.

Sappiamo che certi esercizi hanno domandato al sindaco di fare osservare... per lomeno gli ordini impartiti da lui stesso, ma questi richiami per ora non ebbero nessun risultato.

Su questo argomento s'intratteneva nell'ultima seduta del Consiglio comunale il nostro compagno Ellena, mercè una interrogazione al sindaco, il quale promise... Ma finora non s'è visto nulla! Vedremo...

Sezione socialista. — Domenica 15 corrente, riunione della Sezione alle ore 15. Nessuno manchi, trattandosi di importanti questioni nell'interesse di tutti e del Partito. — Il presente serva di invito a tutti.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro.

Segretariato probivirale.

Tutti coloro che vogliono essere iscritti nelle liste elettorali dei probiviri, o che hanno interesse al buon funzionamento dei Collegi costituiti, ma inattivi, sono vivamente pregati di passare alla Camera del Lavoro, dove troveranno tutte le sere chi potrà loro dare le indicazioni occorrenti all'iscrizione, o quei consigli che la pratica può suggerire nelle cause fra operai e padroni.

Data l'importanza massima, che, bene applicata, questa legge ha nel movimento proletari, i componenti il Segretariato hanno viva fede che molti accorreranno a loro sia per inscriversi, sia per avere utili informazioni.

NEL CAMPO TESSILE

La parola al nuovo segretario della Lega di Torino.

Donne dell'Arte Tessile!

Fa d'uopo che vi parliamo un pochino. E ciò vogliamo fare non per ripetere a voi le stesse parole: che l'organizzazione fa la forza. Questo motto voi lo conoscete; l'avete sentito suonare ai vostri orecchi ripetute volte. E sapete benissimo che quando il bisogno chiede uno sforzo in qualsiasi caso — l'unione e la concordia solamente possono prevalere.

A che prò adunque lambiccarci il cervello per ripetere a voi le stesse cose che già sapete?

A che prò sfiatarci, spolmonarci inutilmente?

Non manca piuttosto la volontà di fare, e non è piuttosto la sfiducia tra di voi stesse che vi tiene disunite?

Non va piuttosto ricercata nella mancanza di elemento iniziatore, di elemento che accudisca, che abbia cura degli interessi propri e delle compagne la causa della vostra discussione.

Noi crediamo che queste ragioni soltanto vi tengano da noi lontane. Nessun'altra ragione dovete portarci perchè altrimenti potremmo dirvi che le vostre paghe sono troppo elevate, i vostri orari troppo brevi, la vostra salute troppo florida e potremmo conchiudere coll'invocare dai signori padroni un rimedio...

Ma la miseria nell'«Arte Tessile» è più grande a Torino che altrove; a Torino dove havvi grandiosi, stupendi palazzi, dove tutto luccica, dove la povera operaia calpestata, derisa, venduta passa e guarda la tanto..... seria signorina imbacuccata nelle sfarzose robe che l'operaia ha lavorate e dove gli elementi indispensabili alla vita costano molto più che in altri luoghi — a Torino diciamo — l'operaia dovrebbe pensare un po' più alla sua sorte.

Eppure voi, lavoratrici, non pensate a voi che quando non potete più reggere il peso delle ingiustizie e delle prepotenze su di voi commesse da parte dei principali.

E allora vi ribellate: allora vorreste farvi la ragione, difendervi, e protestate, protestate.

Ieri ancora fu la volta di una operaia di Lucento.

Essa venne al nostro ufficio a lagnarsi di essere stata licenziata ingiustamente e dopo licenziata (dovendo fare gli otto giorni) multata ripetutamente; per di più il padrone non voleva rilasciarle alcun benservito — indispensabile per trovare lavoro altrove.

E la poverina non era organizzata! Le compagne di lavoro l'avevano indirizzata in Corso Siccardi, alla Camera del Lavoro, dove si sarebbe fatto per essa qualche cosa.

E anche quelle altre compagne non sono organizzate!

Eppure quando sentono il vero, il sommo bisogno, esse pensano a noi e ci tengono per dei benefattori.

Ma noi dobbiamo pure dire a voi ragazze, a voi donne che vogliamo essere i vostri benefattori, i vostri difensori in quanto ci è possibile e con tutte le nostre forze: ma per fare qualche cosa occorre il vostro appoggio; perchè senza il vostro aiuto morale e materiale ci è impossibile di conquistar benessere e giustizia.

Il vostro compito dovete quindi saperlo: se volete reagire contro le ingiustizie, le iniquità; se volete migliorare la vostra sorte, mangiar più pane e vestir meglio, se bramate più libertà e più rispetto: se volete potervi chiamare donne e non schiave, se volete preparare miglior sorte ai vostri bimbi: se tutto questo volete e donne, ottenetelo coll'organizzazione.

ETTORE STROBINO.

***

Federazione Metallurgica. — I collettori sono convocati per domenica mattina alle ore 9 per prendere istruzioni pel Comizio di martedì sera.

***

Decoratori, siate solidali! — Nell'intento di migliorare le loro misere condizioni i nostri compagni di Cuneo osarono presentare ai loro riveriti signori principali un Memoriale contenente alcune modeste richieste.

Non l'avessero mai fatto!

I principali lo respinsero sdegnosamente obbligando i compagni nostri a mettersi in isciopero.

Niun dubbio che i principali tenteranno l'incetta dei krumiri. Nessuno di voi, se richiesto, parta alla volta di Cuneo: compirebbe opera indegna di lavoratore cosciente.

La Lega conta sulla vostra solidarietà.

La orribile disgrazia di ieri notte

Corsa precipitosa - Il tremendo urto contro il parapetto - Il salto nel vuoto - I primi soccorsi.

Bisogna essere stati sul posto, aver sentito aver veduto, aver inorridito, angosciati nell'animo trepidante, bisogna esser stati presenti alla catastrofe immane per poter tradurre, con le parole, col gesto più che con lo scritto, tutta la portata tragica della sciagura.

Un'automobile viene a tutta corsa festante, brioso starei per dire scapigliato, dallo stradale di Francia. Lo guardi, abituato oramai alle pazze corse di tali carrozze, e continui la tua via. L'automobile s'è perduto nel buio là dove è il parapetto di ghisa della linea ferroviaria. Tu non vedi più nulla, se non un'ombra. L'oscurità colpevole di quel canto della piazza è certamente stata la causa principale del disastro. Dopo pochi passi un altissimo grido, uno solo ti strazia l'orecchio: poi un tonfo terribile, un fracasso incibile. Dapprima ti sembra il rumore secco dell'urto di due treni, poi uno sconquassio d'un precipitare di legname. Poi più nulla: silenzio. Il terribile silenzio della notte che t'inganna e ti vuol far credere tutto tranquillo all'intorno. Tutto tace!

Pure quel grido di disperazione, pure quel terribile frastuono ti hanno preso l'anima terrificata che si ribella e quel silenzio ingannatore. Corri, corri là dove hai veduto sparire un'ombra indistinta e tale è la tua corsa che ti fermi a stento quando scorgi nella profondità sassosa e rigida nelle sue lunghe rotaie un'ammasso indescrivibile. E' automobile rovesciata completamente, con le ruote contorte, tutta impolverata. Sembra un terribile mostro ferito, immobile dall'ultimo colpo esanime.

Ed il rantolo di morte, e delle voci lamentose incomposte ti dicono che della gente è laggiù sotto quel mostro e vanamente si dibatte per potersi togliere da quel terribile peso. Ma il mostro resta lì, fisso ed ha leggieri sollevamenti che ti dicono la disperazione di qualche raro superstite. Sono grida indistinte ho detto, ma sembrano di animali, quasi un solo nitrire d'un cavallo angoscioso che ti resta nell'intimo indimenticabile.

Intanto s'è fatta gente e si pensa ad avvisare la stazione di Porta Susa ed il cantoniere di Corso Principe Oddone perchè sgombrino l'ingombro sulla linea ed impediscano un disastro maggiore.

Il momento è indescrivibile. Tutti vogliono far qualche cosa. Ai cittadini si unisce qualche guardia notturna. Alcuni scendono per una corda, altri accorrono passando per la stazione ed attraversando la galleria sotto piazza Statuto, altri passando dal passaggio a livello in fondo al viale Principe Oddone.

Corri, corri, verso i disgraziati che gemono gli ultimi gemiti sotto l'incubo di quel mostro elegante lungo e pesantissimo. Sotto la galleria ti prende l'oscurità e nessun fanale ti rischiara la via. Il personale della stazione arriverà con comodo capitanati dal tre volte pacifico capo stazione. E tu sotto la galleria non puoi più correre; ti aiuti col bastone, vai a tastoni, inciampi, cadi ti rialzi. Finalmente sei fuori della galleria. Nessuna torcia, poche lampade delle pronte guardie notturne. Nessuna guardia di pubblica sicurezza, nè sopra, nè sotto. Dove sono? E pure la piazza Statuto ha bisogno di essere guardata in quelle ore di notte. Con quei quindici o venti che son con te ti sforzi per alzare la pesante incosciente macchina. Dopo sforzi inauditi riuscite a porre l'automobile sul fianco, ed al lume di cerini e delle poche lampade scorgi sette ombre prima, sette persone dopo, che non sanno parlare non dicono nulla, spietatamente nulla. Sono morti? Sono feriti?

Arriva altra gente; le guardie municipali della vicina sezione hanno buone lampade; arrivano i ritardatari della stazione con una barella, una sola! E se si fosse trattato di uno scontro ferroviario che cosa avrebbero fatti questi funzionari delle Ferrovie dello Stato con una barella sola!

Alle luci dei fanali scorgi degli abiti incomposti, dei cappelli trattenuti da liste, da nastri attorcigliati di rosso. Poi distingui delle membra... poi, alle fiammelle levate dinanzi al viso, vedi il sangue rappreso scuro, il sangue ancora scorrevole per quei visi ancora immobili, gli occhi chiusi od aperti senza vita e senza discernimento.

Membra rigide, membra contorte, membra sfasciate, tempie lesionate, fronti segnate da sangue copioso, nasi insanguinati... Tutto ti dice congestioni interne, lesioni, fratture. Nessuno parla di loro. E tra tutti gli accorsi un parlare concitato, ansioso, trepidante. Uno scambiarsi di pareri, di consigli, di opinioni: acqua, marsala; spogliateli, liberateli dalle vesti, fate largo, non li soffocate: c'è un dottore?

Ecco un dottore. La prima ad accorrere è stata la barella della pubblica assistenza che è già sul posto in attesa di ordine. Quella della stazione non è arrivata che dopo ed era la più vicina. Tutti lamentano questa lontezza increscioosa e colpevole.

Il dottore è più sereno di tutti e visita uno per volta. Io vorrei sapere il nome di questo buon sanitario per segnalarlo alla pubblica stima. Gli altri son venuti dopo, molto dopo ed hanno fatto niente o poco e non merita parlare di loro.

Il buon dottore ci dà sereno delle brutte nuove. « Questa donna è morta, copritela, andiamo dagli altri ».

La morta è una bella donna — Maria Delmass, americana — con ancora un bel colore del volto, con una fronte piana e d'un bel incarnato. Ma l'occhio è chiuso ed aperto non ha dato un movimento; metti la mano in prossimità del cuore, tocchi il polso abbandonato. Non un palpito. L'arteria non pulsa. Ma come?! Perchè? E' possibile? Ti fai delle domande sciocche. Poi te ne vai scorato presso gli altri, quella morta ti ha avvilito e staccandoti hai imprecazioni per tutti. Per l'incuria degli uomini, per la loro imprudenza, per la loro spensieratezza.

Gli altri feriti sono tutti gravi. « Questa morirà fra poco » dice il dottore.

Il trasporto dei feriti.

Le parole dell'uomo di scienza sono come tanti colpi terribili che percuotono le anime nostre. Ma come non possiamo nulla per essi?

La seconda donna è Margherita Kleyni. Il suo volto sottile è coperto di sangue. Tutto all'ingiro sulla fronte e sulle tempie una terribile segnatura dentellata ti dice la incurabile lesione. La adagiano sulla prima barella che se ne va lentamente al chiaro delle lampade dei cantonieri e della guardie notturne.

Di sopra è un interrogare continuo, uno scambio di domande e risposte, ansiose, premurose, affettuose: Quanti sono? Come stanno? Ci sono morti? Chi sono? D'onde vengono?

Un'altra donna appoggiata al muro — la Catterina Moreau — è gravemente ferita e viene trasportata sulla seconda barella. Altri soccorsi tardano a venire. Allora si decide di portare a braccia qualcuno dei più gravi.

Un altro dottore giovane sopraggiunto pratica delle iniezioni a Guido Castagnino che accusa forti dolori alla spalla. Vengono poi soldati capitanati da un tenente medico e così ad uno ad uno tutti i malcapitati e malconci vengono trasportati alla stazione dove sono ad attendere i sanitari municipali, alcuni automobili e parecchie carrozze. Le famose autorità son venute sul luogo.

I commenti — Le cause della catastrofe — La colpa maggiore è della deficente illuminazione.

Le segnalazioni evitarono un disastro maggiore: il treno-merci portante il numero 5506 sarebbe sopraggiunto da lì a pochi minuti.

I commenti degli spettatori erano disparati e disperati. Chi diceva che i gitanti erano un po' alticci; chi invece voleva che il disastro fosse dovuto ad uno scarto dell'automobile; chi ad una mancata manovra nello svolto della strada, pel viale Principe Oddone.

Il vero motivo me lo diede, appena rinvenutosi, il Guido Castagnino nella sala dei viaggiatori di prima classe dove lo avevo, con l'aiuto di altre persone, adagiato sul divano. Il poveretto mi disse, riconoscendomi al dialetto per genovese: « Io ed i miei compagni credevamo di imboccare la via principale che porta al centro della città. Avevamo veduto due filari di alberi; tutto il resto non si poteva distinguere dato il buio in cui si trova quel canto della piazza. Solo quando era impossibile fermare l'automobile mi accorsi dell'errore ». Il disgraziato giovane non potè più dire nulla dati gli atroci dolori che lo tormentavano alla spalla ed attese, troppo attese, che l'automobile municipale lo trasportasse all'ospedale.

Fu collocato per traverso sopra una barella improvvisata dai soldati. Così dovette stare circa mezz'ora tra altissimi lamenti pei dolori che egli pativa, e con voce supplichevole mi domandava il perchè di quella prolungata sosta. L'automobile municipale era senza benzina e si dovette svegliare un bottegaio vicino per poterne procurare. Il pubblico presente biasimava fortemente un tale modo di venire in soccorso della sventura.

Purtroppo la versione data dal signor Castagnino è la vera. Il parapetto in ghisa di piazza Statuto vicino al chiosco dei giornali è *insufficientemente* illuminato. Ci si dice di un ciclista che tempo addietro ebbe pure a subire le triste conseguenze di quella oscurità colpevole. Tutta in genere la piazza ampia, ampissima è poco rischiarata e ciò è da biasimare se si pensa che qui spesso si radunano giovinastri della peggior risma e fetamine di malaffare.

Siano stati imprudenti per quanto si vuole i gitanti a lanciarsi a corsa, ma è certo che la catastrofe poteva essere evitata da sufficiente indicazione del parapetto. Questo è di ghisa; ma di una ghisa cattiva, niente compatta e può accorgersene chiunque senza essere un tecnico. Questo ho potuto concludere dalla mia inchiesta e non temo smentita di sorta. Purtroppo il disastro anche questa volta è dovuto all'incuria di uomini e delle autorità a cui compete la sicurezza dei cittadini.

Le vittime — I feriti — I morti.
Le ultime notizie.
La nostra visita all'ospedale.

I sei gitanti e lo *chauffeur* provenivano da una gita fatta a Susa. Di passaggio da Torino, dove dovevano restare pochi giorni, avevano stabilito di prolungare il loro soggiorno nella nostra città che trovarono bellissima. Il Castagnino in un momento di riflessione dolorosa, esclamò: « era destinato che noi dovessimo essere colpiti da tanta sciagura. Dovevamo proprio partire dall'America per rivedere l'Italia, dovevamo prolungare il nostro soggiorno a scorrere le varie città, dovevamo stabilire di fermarci più giorni a Torino..... tutta una serie di propositi gioiosi e grati dovevamo fare, perchè ci attendesse questa notte e scoccasse la nostra ora tragica. Vi ringrazio amico, vi ringrazio; mi ha fatto piacere incontrare uno che parlasse il mio dialetto in questo frangente. Non so il perchè, ma credetelo, ve ne sono grato.

Ecco i nomi dei gitanti: Delmas Maria, di anni 26, di Buenos Ayres, ivi domiciliata abitualmente. Aveva lasciato la sua città natale per seguire il signor Giovanni Castagnino.

Kas Margherita, maritata Klein, di anni 25, nata a Mohlouse (Alsazia), residente pur essa in America. Qui aveva conosciuto il Guido Castagnino, che rivide, nel carnevale passato, a Nizza Marittima. Queste due signore sono morte in seguito a congestione cerebrale e forti lesioni interne.

La terza signora risponde al nome di Mulcan Caterina, di anni 26, da cinque anni convivente con Ramon Delmer. Lo stato di quest'ultima è ancora gravissimo, in seguito a congestione cerebrale e ferite multiple.

Gli uomini sono: Ramon Delmer, americano, ferito alla testa, con commozione cerebrale e frattura dell'avambraccio destro. E' stato dichiarato, salvo complicazioni, guaribile in 60 giorni.

Guido Castagnino, genovese di nascita, residente da tempo a Buenos-Ayres è venuto per un viaggio di piacere in Italia. Egli ha lussazione alla spalla destra con commozione cerebrale e ferite multiple. Il suo stato, nell'ora in cui scriviamo, è sollevato. E' guaribile in 40 giorni.

Giovanni Castagnino, ebbe fratturato il braccio destro, il gomito, con ferite varie sul corpo e commozione cerebrale. Egli guidava, al momento della catastrofe, l'automobile, ed è ora in condizioni gravi, con probabile guarigione in 60 giorni.

La *chauffeur* è Francesco Bacicalupo di Genova chiamato per telegrafo da quella città in seguito alla disposizione presa dai Castagnino di fermarsi qualche giorno a Torino. Egli si trovava sul predellino ai piedi di Giovanni Castagnino ed ebbe il bacino fratturato completamente. Versa in condizioni gravissime al presente e se, riuscirà a cavarsela, non potrà fare meno di 60 giorni.

Le ultime notizie — La cittadinanza ancora sotto la triste impressione — Le autorità ed i pompieri deplorati.

Le ultime notizie confermano sempre più i risultati dell'inchiesta fatta. Ad una telefonata del caffè di piazza Statuto, angolo via Cibrario, i pompieri della vicina sezione rispondevano di non poter accorrere. I medici comunali giunsero solo alle una con una squadra di soccorso. Le ultime furono le autorità di pubblica sicurezza. Segnaliamo alla pubblica stima il dottor Bianco Ernesto che si fece calare dal muraglione laterale con una corda nella quasi totale oscurità. Prima di lui un altro dottore più anziano aveva dati i primi consigli. Anche le guardie notturne si fecero onore e parecchi operai si distinsero. Tutti avevano commenti ostili per i ritardatarii ufficiali pubblici i quali si disputavano... le varie mansioni — un vigile ed un pompiere si contesero una torcia a vento — con ritardo ulteriore delle cure urgenti.

Si distinsero pure dei bravi soldati, svelti al comando d'un esperto tenente medico di cui ci sfugge il nome.

Lo stato attuale dei feriti è stazionario. Sono venuti da Genova parenti e conoscenti che circondano amorevolmente i malati ricoverati all'ospedale Maggiore, dove ci siamo recati spesso ad assumere informazioni forniteci gentilmente dai famigliari, che hanno avute vive parole di ringraziamento per l'assistenza nostra della prima ora.

L'impressione della cittadinanza perdura ancora enorme. Una terribile sciagura, inaspettata, enorme, anzi un lutto cittadino. Certo, chi è stato, come noi, presente al fatto, dice giustificata l'apprensione cittadina.

Il mostro terribile e pesante — più di 14 tonnellate — ha sofferto poco dell'urto e del salto. Potrà facilmente essere riparato. Non si può riparare alla morte degli uomini! Questa resta terribile testimonianza delle sciagure che incombono sugli uomini.

Gli uomini piccini dinanzi alla forza del male!

Società Cooperativa
per il Giornale quotidiano socialista del Piemonte.

Le organizzazioni costituenti la Cooperativa sono convocate in assemblea generale straordinaria per **domenica 15 corrente, alle ore 15**, nel salone dell'**Associazione generale degli operai**, corso Siccardi, n. 12, Torino, per trattare in merito all'ordine del giorno loro inviato.

Si fa viva raccomandazione di voler provvedere alla nomina del rispettivo delegato.

Il Consiglio d'amministrazione.

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

Assemblea generale dei Soci.

Sabato, 14 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, per discutere il seguente ordine del giorno:

Accettazione nuovi soci. — Comunicazioni della C. E. — Nomina d'un rappresentante per l'assemblea del *Grido*. — Rapporti colla Federazione provinciale; nomina dei Delegati al Congresso. — Pro *Acanti* — Relazione del Gruppo socialista.

***

La Commissione provinciale raccomanda ai compagni di intervenire numerosi alle due conferenze che avranno luogo una a Pecetto alle ore 10, e l'altra in via Revigliasco alle ore 16,30, in tutte due parleranno il compagno Bonardo e la compagna Paolina Perrone.

***

La Commissione Esecutiva ha deliberato che solo coloro che sono muniti della *tessera* dell'anno 1908, possono aver diritto all'entrata, perciò ha stabilito, per comodità dei compagni, che la segreteria del Partito sia aperta per l'entrante settimana, nelle sere di lunedì, martedì, giovedì e venerdì, stabilendo che sabato, stante l'assemblea, la segreteria resti chiusa.

Il Segretario
ALFREDO BENNA.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, 12.

Seduta del 10 Marzo 1908.

Si delibera che al Congresso Provinciale possano intervenire, con voto consultivo, anche i consiglieri comunali e provinciali; si pregano perciò i segretari delle Sezioni di inviare al Comitato Provinciale l'elenco dei consiglieri comunali e provinciali che sono iscritti nelle rispettive Sezioni.

Si nominano i relatori per il Congresso. Ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1° Nomina del presidente;
2° Verifica dei poteri;
3° Relazione morale; relatore: *Allasia;*
4° Relazione finanziaria; relatore: *Sartorio;*
5° Propaganda e organizzazione; relatori: *Mazzuccato* e *Casot;*
6° Funzionamento federale e modifiche allo Statuto; relatori: *Casot* e *Rolle;*
7° Stampa; relatori: *Allasia* e *Nasi;*
8° Elezioni politiche ed amministrative; relatore: *Rolle.*

Norme per il Congresso.

1° Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 25 soci o frazione e devono essere scelti fra i proprii soci.

2° I compagni isolati dei paesi della provincia ove non vi sia Sezione possono intervenire con solo diritto alla parola.

3° Potranno pure prender parte alla discussione i candidati politici con voto consultivo.

4° Le Sezioni che non hanno versato almeno la quota federale del 1907 potranno ugualmente intervenire mediante il pagamento di una lira quale tassa di adesione e per le spese del Congresso.

5° Tutti i rappresentanti con diritto alla parola devono essere muniti di regolare tessera personale, rilasciata loro dal Segretario del Comitato federale; coloro che interverranno per solo assistere le sedute, devono essere muniti di regolare tessera del Partito Socialista Italiano.

Per la Commissione
CASOT EMILIO

Un appello della "Pro Torino"

La Presidenza della *Pro Torino* ha diramata d'urgenza, la seguente circolare ai senatori e deputati presenti in Torino:

« Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Deputati dal Ministro dei Lavori Pubblici hanno giustamente impressionato i torinesi che per esse vedono compromesso lo sperato incremento ferroviario del Piemonte.

La *Pro Torino* che al problema ferroviario ha dedicato molti studi e che all'uopo ha costituito nel suo seno una apposita Commissione, ritiene suo stretto dovere in questo momento di opporre alle negative dichiarazioni del Governo un'azione pronta, vigorosa ed attiva del sodalizio che ha come suprema finalità il bene ed il progresso della nostra città.

Ad escogitare i mezzi migliori per il raggiungimento di tale scopo e per avere quell'illuminato e sperimentato consiglio che consegue dalla competenza ed autorità della S. V. Ill., anche a nome della Commissione ferroviaria della *Pro Torino*, faccio appello al patriottismo dell'On. S. V., per pregarla caldamente onde Ella voglia onorare di suo intervento la riunione preparatoria che d'urgenza venne fissata a questo intento per oggi, sabato 14 corr., alle ore 17, in una sala della Camera di Commercio (via Ospedale 28, p. 1°).

Noi siamo perfettamente d'accordo coi dirigenti della « Pro Torino » perchè si inizi una seria agitazione onde il Governo provveda agli interessi ferroviari della nostra regione, ma non possiamo a meno di segnalare ai nostri lettori che causa prima di questa straffottenza (è la vera parola) per i nostri interessi è la supina acquiescenza dei nostri onorevoli che sempre si piegarono ai voleri del Governo qualunque esso fosse.

Altra delle cause la poca omogeneità delle nostre richieste, mai i rappresentanti della classe borghese hanno saputo concentrare i loro sforzi per avere un qualche cosa di concreto, oggi volevano il raddoppio della linea del Moncenisio, domani la Torino-Cartosio-Savona, un'altra volta Torino-Cortemiglia, ecc. ecc. — e la Cuneo-Nizza ancora di là da venire, ma neppure fra loro mai hanno saputo intendersi per una linea di condotta che potesse raggiungere qualche cosa di serio.

Agitiamoci pure per poco che valga daremo il nostro appoggio nell'interesse della nostra Torino ma francamente se i Daneo, i Panié, gli Albertini fossero meno supinamente ligi al Governo, qualche cosa di più e di meglio si potrebbe avere.

"La madre"

Stasera, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 13, prima delle conferenze indette dalla Scuola popolare universitaria con il titolo generale *La Madre*.

Parlerà **Leone Lattes**, trattando di: *L'evoluzione della maternità.*

I biglietti, per ciascuna conferenza e d'abbonamento a tutto il ciclo, sono in vendita presso la sede centrale della Scuola — via Po, n. 18 — e presso le principali librerie.

Gli alunni della scuola hanno l'ingresso gratuito; e presso la Camera del lavoro vi sono cento biglietti che saranno distribuiti gratuitamente a quelli dei soci che ne faranno richiesta.

La ricostituzione della Sezione Torinese dell'Associazione Internazionale del Libero Pensiero.

Ieri nei locali della Società di cremazione ha avuto luogo una riunione preliminare per la ricostituzione in Torino di una *Sezione della Associazione Internazionale del Libero Pensiero.*

Si erano fatti rappresentare all'adunanza numerose associazioni fra cui: il Comitato anticlericale permanente, il Fascio anticlericale Universitario, la Sezione della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, il Gruppo operaio repubblicano, la Sezione dell'Associazione di studi pedagogici, la Sezione Socialista Torinese, l'Unione radicale Subalpina di recente ricostituita, la Società « Ausonia », la Sezione repubblicana di Torino.

Dopo la relazione da parte degli iniziatori dell'assemblea, esponenti gli scopi della risorgenda sezione, e sulla azione sua nella nostra città, dopo breve discussione la sezione medesima veniva dichiarata ricostituita, ne veniva approvato lo Statuto e nominata una commissione provvisoria con l'incarico di convocare in un tempo prossimo una nuova assemblea per la nomina del Comitato definitivo.

I rivenditori di privative a banchetto. — Il banchetto ebbe luogo giovedì, alle 18, al noto ristorante *Stella d'Italia*, esercito dal signor G. Cucco, alla Barriera di Casale, e, lo diciamo subito, fu convegno simpatico di oltre 100 rivenditori di privative; con larga rappresentanza di gentili signore.

Presenti n. 14 delegati di Sezioni della provincia di Torino; mandarono lettere di adesione il segretario Gatti per l'on. Daneo, il cav. Bernascone, il Sindaco di Torino, l'Intendente di Finanza, la Lega di miglioramento fra il personale del R. Lotto, la Federazione « personale P. e T. », i rivenditori di Genova, Roma, Palermo, Napoli, Cagliari, Ancona, Venezia, Milano, ecc. ecc.

Al termine del pranzo, veramente squisito, si dette la stura ai discorsi.

E per primo sorse a parlare il signor Grandolini, presidente dell'Unione rivenditori di privative. Porta un saluto ai presenti; accenna brevemente all'opera compiuta dalla Unione, ai reclami sporti verso il Ministero per la pessima qualità della merce sigari; alle condizioni precarie dei rivenditori aggravate da recenti disposizioni ministeriali, alle 16-18 ore d'orario continuate e chiude, applauditissimo, inviando un caldo saluto a Turati, presidente onorario della Federazione, al collega Luciano, presidente Cooperativa, ai colleghi d'Italia, ecc.

Seguono il signor Luciano e l'avv. Robiolio, consulente legale dell'Unione, il quale fa un discorso *sui generis*, lodando tutto e tutti, malmenando, politicamente parlando, il compagno Turati e terminando proponendo l'invio d'un telegramma al re.

L'oratore, però, il quale *si accolla* volentieri e si abbandona non meno volentieri al lirismo, fa una volata e dice: *noi siamo contro tutto e contro tutti...* Si può essere più imprudenti di così? Dopo aver, nientemeno, che proposto un telegramma al re?

E la frase imprudente dà lo spunto al nostro cronista, per richiamare l'attenzione dei presenti su un fatto curioso: il Governo che ha legiferato intorno al riposo festivo, ha tagliato fuori di sana pianta i rivenditori di privative, perchè fungendo lui Governo... da grossista, non ammette pei proprii rivenditori ciò che impone ai negozianti d'altri generi.

Fu uno scroscio d'applausi: *chiel a parla bin; bravo; si podeisso d' co noi esse liber a la festa*, ecc. ecc.

Il telegramma al re... non fu più inviato; l'avv. Robiolio sarà rimasto un po' sconcertato, ma... perchè voler ad ogni costo tirare in ballo la sacra maestà del re... quando, sia pure per estetismo; si vuol andare contro tutto e contro tutti?

Vennero invece inviati all'on. Turati e al ministro delle Finanze i telegrammi seguenti:

« *Turati — Roma.*

« Tabaccai Torino Provincia riuniti fraterno convegno inviano doveroso saluto riconoscenza al sincero difensore dei diritti.

« GRANDOLINI ».

« *Ministro Finanze — Roma.*

« Tabaccai Torino Provincia riuniti fraterno convegno reclamano obbligatorietà del riposo settimanale e confidano nell'attuazione prossima miglioramenti da tanto tempo richiesti.

« GRANDOLINI ».

L'Unione femminile socialista torinese, invita tutte le compagne a trovarsi stamane, alle ore 8, davanti alla stazione di Porta Nuova per prendere parte al corteo del grande educatore dei nostri figli, Edmondo De Amicis.

In quest'ora d'angoscia in cui ogni cuore italiano colpito sente il vuoto del grande Maestro, è nostro dovere di donne tributargli l'ultimo addio.

La nostra presenza suonerà il devoto omaggio al grande estinto.

La morte di un compagno. — Dopo lunga, penosa malattia, sopportata da forte, cessò di vivere all'ospedale Omeopatico (via Orto Botanico, n. 16) il compagno carissimo Giacomo Musso, che apparteneva al personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La sua morte lascia un vuoto in quanti lo conobbero.

I funerali avranno carattere puramente civile.

Gli incerti dei lavoratori. — Iermattina il ragazzo Isidoro Viglino, abitante in via Circonvallazione, n. 1??, nella fabbrica dei concimi chimici Sclopis, mentre trasportava alcuni pezzi di ferro, scivolò a terra, fratturandosi una gamba.

Trasportato all'ospedale, il povero fanciullo, venne dichiarato guaribile in 50 giorni.

Colta da malore improvviso in chiesa. — Verso le 9 di ieri certa Tarasco Maria, d'anni 60, venne colta da malore improvviso nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in piazza Donatello.

Una guardia municipale con vettura la condusse all'ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverata priva di favella, senza che i medici si pronunziassero sulla natura del male.

Rettifica. — I lettori ricorderanno, nella cronaca del 7 corrente, col titolo: **Una retata di ladri**, i nomi di Giovanni Tosio di Michele, Giuseppe Scaglia fu Stefano, e Pescarolo Angelo di Jona, arrestati come autori del furto avvenuto la sera del 8 corrente in via Monginevro, 24, in danno di Saccomanni Carlo.

Ora si prega notificare che *nessuno degli individui suddetti* fu autore di detto furto, ma soltanto arrestati dalle guardie per isbaglio.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali

Dal signor Buschino Giovanni una cambiale — Dal signor Cavallo Bartolomeo un piccolo involto contenente aghi per medici.

Cronaca minuta e Comunicati

La Federazione dei dipendenti del municipio avverte che il comizio indetto per oggi sabato è stato, *in segno di lutto*, per la morte di E. De Amicis.

Il comizio è rinviato a sabato prossimo.

La Società lavoranti in marmi e pietre pro vittime politiche. — Riceviamo:

Dietro l'iniziativa presa dall'Associazione generale operai, Camera del lavoro di Torino, ecc. ecc. onde venire in aiuto materialmente al compagno Barberis Francesco la Mutua miglioramento marmi e pietre tenne, nei suoi locali, domenica 1° marzo 1908, una piccola festicciola, ricavandone la somma di L. 19,65.

Ora la Società intende che detto obolo vadi a favore non soltanto del compagno Barberis Francesco, ma anche degli altri condannati politici.

E' perciò che il Consiglio direttivo della medesima ha dato mandato al suo presidente Giribaldi Giovanni di versare detta somma al Comitato pro vittime politiche e non alla Camera del lavoro.

Ciclisti Alleanza. — Domani domenica prima gita d'apertura a Stupinigi. Partenza dalla sede dell'Associazione operai alle 13,45. Si fa viva preghiera d'intervenire numerosi.

Bosio G., segretario.

Federazione italiana lavoranti in legno. — Sindacato di Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale questa sera, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno; nessuno manchi.

N.B. I detentori di schede per iscrizione da elettori dell'8° Collegio probivirale sono pregati di farle tenere stasera alla sede del Sindacato.

La Commissione direttiva.

Comitato pro voto alle donne. — Questo Comitato, riunito in assemblea mercoledì 11 corrente, udita la relazione Moglia sulle prime conferenze popolari indette e la relazione Perona sulle pratiche fatte presso nuovi Sodalizi operai; ritenendo proficuo questo mezzo di propaganda, si impegnava di continuarlo attivamente e prendeva gli accordi per tre altre conferenze prossime ed un pubblico Comizio da tenersi in un sobborgo della città.

Deliberava poi nella stessa adunanza d'aderire moralmente al Congresso dell'attività femminile che avrà luogo il maggio prossimo in Milano, indetto da un nucleo di elette personalità femminili democratiche.

Votava quindi all'unanimità il seguente saluto alle *Suffragiste* inglesi:

« Il Comitato « Pro voto donne » di Torino « segue con simpatia la lotta impegnata dalle « donne inglesi per la conquista del loro di- « ritto al voto, e manda un plauso e un fer- « vido augurio alle *Suffragettes*, le quali com- « battono con valore ammirevole mostrandosi « ferme nella volontà e costanti nel fatto per « ottenere ad ogni costo quello che solo la « quietitudine del Governo loro diniega ».

La segretaria: T. MOGLIA.

Sig. direttore del giornale « Il Grido del Popolo »,

Domenica, 15 corrente, avrà luogo un grande Comizio pubblico nei locali sociali per discutere gli interessi regionali.

Tutti i cittadini abitanti nel borgo S. Paolo sono caldamente invitati ad intervenirvi.

L'Amministrazione.

Circolo Educativo socialista Borgo Po. — La commissione fa viva preghiera a tutti i soci di intervenire alla seduta che avrà luogo stasera, ore 21, col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente;
Rendiconto morale e finanziario mesi gennaio e febbraio;
Deliberazione in merito al congressino dei Circoli unito alla sezione socialista;
Deliberazione in merito all'assemblea del *Grido del Popolo;*
Importante comunicazione della commissione.

La Commissione.

Asilo laico Borgo S. Paolo e Cenisia. — Questa sera, sabato, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia, via Cesana, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Situazione finanziaria.
3. Comunicazioni importanti del Consiglio direttivo.
4. Varie.

Trattandosi di urgenti ed importanti comunicazioni del Consiglio direttivo, si fa caldo appello a tutti gli azionisti di intervenire indistintamente all'assemblea.

Per il Consiglio direttivo
Il Segretario: F. VALENTINI

Stato Civile di Torino
12 e 13 marzo 1908.

NASCITE: 12, di cui maschi n. 5, femmine n. 7.

MORTI:

Malandrone Anna nata Ghigliero, id. 57, di Torino, casalinga, Piazza Statuto, 10.
Bovio cav. Luigi, id. 62, di Nizza Monferrato, ispettore principale delle ferrovie a riposo, via Mercanti, 30.
Colombi Angela, id. 67, di Gorgonzola, casalinga, piazza S. Giulia, 10.
Ottino Domenico, id. 63, di Rive, manovale, via Monte Rosa, 12.
Sohn Giovanni Giorgio, id. 78, di Hadersleben (Germania), disegnatore.
Puscussi Angela vedova nata Gusberti, id. 78, di Vigevano, giornalaia.
Molinaris Filomena vedova nata Dalmasso, id. 72, di Giaveno, casalinga.
Garetto Virginia ved. nata Canturello, id. 51, di Marentino, casalinga.
Conti Lucia ved. Conti, id. 60, di Viale, casalinga.
Binda Maria, id. 23, di Asso, filatrice.
Corio Costantino Camillo Luigi, id. 63, di Montiglio, assistente farmacista.
Piovano Giuseppa Benedetta nata Pogetto, id. 70, di Torino, casalinga.
Balsamo Crivelli Maria assunta Alessandrina Paola Clotilde, id. 87, di Torino, religiosa.
Minori d'anni 6 n. 8.

Totale n. 21, di cui a domicilio n. 8, negli ospedali, istituti, ecc. n. 13, non residenti in questo Comune n. 0.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel febbraio 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907.

Nascite: 1904, n. 618 - 1905, 643 - 1906, 617 - 1907, 618 - 1908, 710.

Matrimoni: 1904, n. 217 - 1905, 170 - 1906, 265 - 1907, 205 - 1908, 260.

Morti: 1904, n. 586 - 1905, 810 - 1906, 714 - 1907, 951 - 1908, 662.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Sfida di lotta.
Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — *Don Pasquale.*
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *La Mascotte.*
Carignano — Ore 20,45 — *Papà Lebonnard.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *La fia maledeta. Dal suicidio al municipio.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *La fia sola.*
Gianduia — *La cos del gat.*
Scribe — *Spettacolo di beneficenza.*

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Società Bancaria Italiana
Aumento capitale
Vedi annunzio in 4ª pagina

Emulsione SCOTT

OTTIMI RISULTATI

FIRENZE,
7 Dicembre 1905.

Emulsione SCOTT

"Ho prescritto la Emulsione Scott in molti casi di linfaticismo e scrofola e posso in coscienza certificare di averne ottenuti ottimi risultati; viene presa volontieri dai bambini, ed è tollerata benissimo dagli stomachi più deboli." Dott. PAOLO CIANCHI
Medico-Chirurgo
Via Cerretani No. 14,
Firenze.

La impareggiabile efficacia della Emulsione **SCOTT** nel linfatismo e nella scrofola, proviene dalla perfetta purezza e digeribilità del rimedio. Nessun prodotto similare può competere con la emulsione preparata secondo il metodo scientifico di **SCOTT**, per la qualità dei componenti, il gradevole sapore ed i salutari risultati che se ne ricavano nella cura delle malattie infantili. **La Emulsione SCOTT** è l'unico mezzo rapido e sicuro per rinforzare l'organismo e promuovere il completo sviluppo di bambini e ragazzi delicati o comechessia sofferenti.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulle bottiglie attesta la autenticità della Emulsione cui si riferisce il Dott. Cianchi nella lettera che precede.

Trovasi in tutte le Farmacie.

PRIMA di ASSICURARVI
esaminate le tariffe della
COOPERATIVA VITA
Società Anonima Coop. Italiana
per l'Assicurazione sulla Vita con
Sede in MILANO
10 anni d'esercizio - 25 milioni di capitale assicurato

PREMIO MENSILE per assicurare MILLE LIRE in caso di morte col sistema di ripartizione a premio naturale:

A	25	anni	Lire	1.14
»	30	»	»	1.24
»	35	»	»	1.35
»	40	»	»	1.51
»	45	»	»	1.78
»	50	»	»	2.19

PAGAMENTO MENSILE

Pratica anche assicurazioni Vita a PREMIO FISSO nella solita forma Vita intera, mista e Termine fisso. Chiedere informazioni e tariffe all'Agenzia di Torino, via della Zecca, 31, piano terreno.

Il **Dott. A. FEBBRARO**
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso Stazione Porta Nuova) - **TORINO** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*
3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

FIDES COGNAC ITALIANO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

Da via Viotti

Cosa vale difendere la libertà quando questa ci vien tolta con grave danno?

Una volta s'arrestavano i vagabondi, oggi si condannano i lavoratori. Una volta si predicava l'operosità, oggi si dà agio di coltivare il vizio con evidente discapito di chi vorrebbe lavorare.

Mentre la Gran Brettagna si agita per sopprimere la legge sul riposo festivo, noi con un'ingenuità imperdonabile la decretiamo in odio alla libertà del lavoro. Ed il fisco non si commuove? Non si è accorto che il commercio perde 52 giornate all'anno pagando egualmente le onerose tasse?

Intanto per riparare in minima parte al gravissimo danno portato dalla legge sul riposo festivo, **avvisiamo la spettabile cittadinanza che i**

GRANDI MAGAZZENI SOC. AN.
Ercole Bianchi e C.
VIA VIOTTI - TORINO

resteranno aperti il **SABATO** d'ogni settimana sino alle **ore 22.** - L'ingresso per visitare i grandi Magazzini è libero a tutti, qualunque sia il giorno e l'ora senz'obbligo di comperare.

PREMIATA PRODUZIONE VINI
RELACATE CARLO
Specialità Vini da Pasto e da bottiglie. — Vendita all'ingrosso ed al minuto. — Servizio a domicilio.
Alla brenta:
Uvaggio L. 16 - Barberato L. 18 - vero Barbera L. 20
Via Artisti, angolo via Guastalla - TORINO

Le migliori
CAMICIE
d'ogni qualità
confezionate accuratamente si acquistano dalla Ditta
PIETRO GIACOBBE
Via Garibaldi, N. 6
TORINO

VINI di Fubine Monferrato
della Premiata Produzione di GOTTA Pietro
Vendita all'ingrosso ed al minuto.
Servizio a domicilio
Alla brenta: Lire 16 - 18 - 20
Litro L. 0,35 - 0,40 - 0,50
Via Giulio, N. 8 - TORINO

Malattie Segrete
Guariscono
mediante i preparati del Dott. W. DEVOE

"Juno" INIEZIONE ANTIGONORROICA, efficacissima per vincere intieramente in pochi giorni le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bottiglia con siringa L. 2,00 (franco di porto L. 3,20). — Idem senza siringa L. 1,75 (franco L. 2,85).

Capsule Antigonorroiche facili a inghiottirsi. Si possono usare invece dell'iniezione «Juno». Usate invece contemporaneamente ne accelerano l'azione in modo meraviglioso. — Una scatola L. 2,00 (franca di porto L. 3,20). — Una bottiglia «Juno» con siringa ed una scatola «Capsule» L. 5 (franco di porto).

Pillole Antisifilitiche per la completa guarigione della sifilide sia ereditaria che acquistata, recente o di vecchia data. - Un flacone di 50 pillole L. 3,70 (franco di porto L. 4,10). N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresse di Cloruro di Potassio* L. 7 (franco di porto).

N.B. — *Contro 2 francobolli da cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* MALATTIE SEGRETE e ARTICOLI DI USO INTIMO.

Indirizzare Vaglia e Cart.-Vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

Per curare l'anemia senza medicinali il VINO CHINATO BARBERO è indicatissimo siccome promuovendo l'appetito e facilitando la digestione rinforza man mano l'organismo e si presta in modo efficace per combattere il linfatismo et similia.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - Sede Sociale in MILANO

Capitale Lire 40.000.000 - Versato Lire 20.000.000

L'assemblea generale straordinaria degli Azionisti 24 febbraio 1908 ha emesse le seguenti deliberazioni approvate con Decreto del Tribunale Civile di Milano in data 27 stesso mese e pubblicate a sensi di legge:

a) di limitare il capitale sociale a venti milioni;

b) di aumentare il capitale stesso a quaranta milioni mediante l'emissione di 200 mila Azioni nuove da L. 100 cadauna.

In esecuzione delle deliberazioni suddette tutte le N. 200.000 azioni nuove vengono offerte in opzione agli azionisti in ragione di una Azione nuova per ogni azione posseduta all'atto dell'opzione.

Le nuove Azioni avranno il godimento dal 1º gennaio 1908.

Il prezzo di emissione è fissato alla pari e cioè a L. 100 caduna Azione, più gli interessi 5 0|0 dal 1º gennaio 1908 all'epoca dei versamenti.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni 16, 17, 18 e 19 marzo 1908, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore, con indicazione del suo domicilio. Le azioni presentate verranno restituite tutte dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti la limitazione del capitale, l'aumento del capitale e l'esercitato diritto di opzione.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate, per ogni azione nuova:

L. 10 per il primo decimo;

Il versamento del rimanente dovrà essere effettuato:

per L. 30 — dal 4 all'8 aprile 1908 per 2º, 3º e 4º decimo;
per L. 30 — dall'11 al 16 maggio 1908 per 5º, 6º e 7º decimo;
per L. 31.80 — dal 9 al 13 giugno 1908 per 8º, 9º e 10º decimo e interessi 5 0|0 dal 1º gennaio 1908.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le Azioni all'atto della dichiarazione di opzione mediante pagamento di

L. 100 —	per Azione più interessi in
» 1 10	
L. 101 10	

I sottoscrittori che avranno liberato le loro Azioni all'atto della opzione riceveranno, a partire dal 25 aprile 1908 i certificati provvisori al portatore; agli altri sottoscrittori sarà, all'atto del secondo versamento, rilasciato un certificato provvisorio nominativo, sul quale saranno annotati gli ulteriori versamenti a misura che saranno fatti.

La consegna dei titoli definitivi al portatore, previo ritiro dei certificati provvisori, verrà effettuata a partire dalla data che il Consiglio di Amministrazione indicherà, a suo tempo, con apposito avviso.

E' data facoltà ai Signori Azionisti, oltre all'opzione come sopra regolata, di prenotarsi per l'assunzione, in via di riparto proporzionale, di tutte quelle Azioni nuove che eventualmente non fossero optate dagli aventi diritto.

La domanda di prenotazione dovrà essere presentata contemporaneamente a quella per l'opzione ed accompagnata dal versamento a cauzione in contanti di L. 10 per ogni azione prenotata, oppure **dal deposito dell'equivalente di L. 10 per Azione in titoli correnti.**

Chiuse le operazioni di opzione e di prenotazione verrà pubblicato entro il giorno 28 marzo 1908 avviso del riparto delle azioni prenotate.

Sulle Azioni ripartite agli Azionisti prenotanti dovrà essere effettuato entro il giorno 8 aprile 1908 il primo ed il secondo versamento in complessive L. 40 per azione, nei quali versamenti sarà computata la somma in contanti versata all'atto della prenotazione, restituendosi l'eventuale eccedenza, e rispettivamente il deposito fatto in titoli.

I rimanenti versamenti dovranno essere fatti alle epoche sopra indicate per le Azioni sopra optate, salvo sempre il diritto di liberare le Azioni all'atto del primo versamento alle condizioni tutte fissate per l'opzione.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 6 0|0 annuo, riservandosi inoltre la Società di valersi, per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferiti dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione e di prenotazione entro il 19 marzo 1908, si intenderà che vi abbia rinunciato.

Di tutte quelle Azioni che eventualmente non venissero optate o prenotate dagli Azionisti venne già assicurato il collocamento.

La sottoscrizione per l'opzione e la prenotazione delle nuove Azioni, e tutte le operazioni inerenti potranno essere eseguite presso:

le CASSE DELLA SOCIETA' a *Milano, Genova, Torino, Alessandria, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia, Sanremo;*
la Spettabile BANCA COMMERCIALE ITALIANA a *Bologna, Firenze, Livorno, Napoli, Palermo, Perugia, Roma, Bari, Biella, Brescia, Catania, Messina, Parma, Udine, Verona, Bergamo, Busto Arsizio, Carrara, Ferrara, Lucca, Padova, Pisa, Saluzzo, Savona, Vicenza;*
lo Spettabile CREDITO ITALIANO a *Napoli, Roma, Bari, Carrara, Firenze, Spezia, Chiavari, Civitavecchia, Lucca, Modena, Monza, Novara, Parma, Sampierdarena;*
la Spettabile BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI a *Bergamo;*
la Sede e l'Ufficio Cambio della Spettabile BANCA TREVIGIANA DI CREDITO UNITO a *Treviso;*
la Spettabile BANCA POPOLARE DI REGGIO EMILIA a *Reggio Emilia;*
la Spettabile BANCA MUTUA POPOLARE a *Mantova;*
la Spettabile SOCIETA' COOPERATIVA POPOLARE DI MUTUO CREDITO a *Cremona;*
la Spettabile BANCA POPOLARE DI NOVARA a *Novara;*
la Spettabile BANCA DI VARESE DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI a *Varese;*
la Spettabile BANCA DI LECCO a *Lecco;*
la Spettabile BANCA POPOLARE AGRICOLA E COMMERCIALE a *Pavia;*
la Spettabile BANCA POPOLARE a *Intra;*
i signori FRATELLI MION a *Padova;*
la BASLER KANTONALBANK e presso la ACTIEN GESELLSCHAFT VON SPEYR & C. a *Basilea;*
la ZURCHER KANTONALBANK e presso la BANK IN WINTERTHUR a *Zurigo;*
la BANK IN WINTERTHUR a *Winterthur;*
la BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA a *Lugano;*
la Filiale della BANCA UNION a *Trieste.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LEVATRICE
Baietto Margherita
Via Cibrario, 39 (Porta Susa)
TORINO
Da molti anni tiene pensione per partorienti. - Cure segrete. - Prezzi a convenirsi.

N. 5
Ristorante Monte Graglia
(già PASTORE)
Scelto servizio - Specialità Vini di Chiomonte
Proprietario
MAURIZIO BERSANO

Levatrice RAFFO
Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. - Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova).

Premiata BOTTIGLIERIA della MARINA - TORINO
Via Manzoni, 9
CUCCOTTO ANTONIO
Spaccio scelti vini piemontesi all'ingrosso ed al minuto.
GIUOCO DELLE BOCCIE

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dott. Cav. MALESCI, Firenze (Italia). - Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

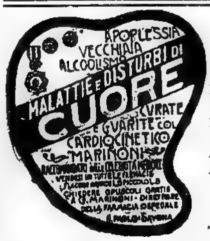

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici.

Alleanza Cooper. Torinese

VINI

Tipo POPOLARE (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
MERIDIONALE scelto (alcool gr. 13)	» »	0,42
PIEMONTE	» »	0,40
BARBERA comune	» »	0,50

IN FIASCHI

UVAGGIO (tipo spec. gazato)	al fiasco L.	1,00
TOSCANO d'origine	» »	1,10
BARBERA scelta (conf. soc.)	» »	1,30
GRIGNOLINO	» »	1,40
BIANCO SECCO	» »	1,20
CHIANTI d'origine	» »	1,60

VINI SCELTI tappati in bottiglie

	al litro	1/2 litro
BARBERA scelta (conf. sociale 1906)	L. 0,85	0,48
BONARDA finissimo	» 0,90	0,50
GRIGNOLINO	» 0,90	0,50

Signore e Signorine
l'Igiene è con voi!

Il busto non lo sopprimerete più, l'eleganza delle vostre forme verrà anzi con questo accresciuta e mantenuta. Non più danno alla vostra salute, non più compressioni sul vostro corpo delicato, bensì libertà dei movimenti, dolcezza di portamento, linee flessuose e provocanti! Il

"BUSTO IGIENICO JANETTI"

è l'ideale dei busti perchè completamente privo di parti rigide ed è di elegantissima confezione.

E' consigliato e raccomandato vivamente dagli Igienisti e Medici. Adottatelo, e Voi vi persuaderete subito che l'Igiene protegge la vostra grazia personale!

Torino - A. PIETRO JANETTI & C. - Torino
Via S. Massimo ang. Piazza Cavour
Fornitori degli Ospedali e Istituti Scientifici della R. Università
Fabbricanti di istrumenti chirurgici e mobilio asettico ospitaliero

L'Alleanza Cooperativa Torinese
vende soltanto prodotti garantiti genuini.

La NERINA

ISTANTANEA PROGRESSIVA LA MIGLIORE per tingere Capelli e Barba
Deposito generale SIUARDI, Corso Valentino, 29, TORINO — Elegante scatola con istruzione L. 2.

Nuova Bottiglieria di PORTOCOMARO D'ASTI di CERRATO LORENZO
Corso Regina Margherita, N. 25 - TORINO
Grande GIUOCO DA BOCCIE - Scelti vini in bottiglie

Tutti a calzarsi al BUON MERCATO - PREZZI FISSI
CALZOLERIA alla CITTÀ di BOLOGNA
MINO Amilcare - Via S. Agostino, 9 - Torino
(quasi ang. via Garibaldi, rimpetto al Ristorante Borsero)
Calzatura da uomo, da L. 6,95 in più - da donna, da L. 2,05 in più - da ragazzo, da L. 1,95 in più - da bambino, da L. 0,95 in più. - Suolatura uomo L. 2,50 - suolatura donna L. 1,60 - tacchi uomo L. 0,70 - tacchi donna 0,50 - rimonta uomo L. 4,95 - rimonta donna L. 3,25.

Società per la Produzione e Commercio
INGROSSO VINI MINUTO
SERVIZIO A DOMICILIO
Via Sebastiano Valfrè, N. 16 - TORINO
TENUTA COLMA DI ROSIGNANO MONFERRATO

STUDIO FOTOGRAFICO
FOTO CHARBON
Nuovissimi Sistemi Fotografici
ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

PER ACQUISTI DI
MOBILI
ed articoli nuovi di occasione per Negozi, Alloggi, Uffici e Dehor nonchè Pesi, Misure e Sedie viennesi a prezzi convenienti rivolgersi da
F. GANDOLFO & FIGLI
Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO
Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

CERCATE impiego, operai, alloggio, vendere, acquistare?
Inserite un annuncio sul giornale rivolgendosi all'Ufficio A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, N. 18 — TORINO.

Il signor Serafino Garelli avverte la sua spettabile clientela che col 1º Marzo inaugura la stagione estiva 1908 nel suo
RISTORANTE SAN GIORGIO
(Castello Medioevale al Valentino in riva al Po)
Sale - Saloni e salotti per pranzi e banchetti — Servizio accurato — Cucina scelltissima — Vini delle primarie fattorie — Telefono 24-20.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Domenica, 15 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Domenica, 15 Marzo 1908. — N. 137.

ABBONAMENTI -- Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,50 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 30 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

TRA POPOLO, FIORI E BANDIERE
il nostro Edmondo De Amicis passa l'ultima volta

RISORTO

Così noi pensavamo. Non poteva, Egli, morto, essere portato per le vie della città che predilesse e che gli fu buona madre, se non tra un palpitare ampio di garofani, di rose e viole, ed un palpitare, commosso e più ampio ancora di cuori.

Attendevano mille e mille il suo ritorno — ahi, tristissimo ritorno! — e pareva che nell'incurvarsi di tutti dinnanzi a quella morte, fossero il pensiero e la volontà della risurrezione.

Risurse Egli, infatti.

Risurse tra la sua gente, tra i suoi fanciulli, tra i suoi amici — e tutti gli erano amici — tra il suo popolo, lungo le vie diritte ed amate: risurse nella gloria del tiepido giorno di sole [illegible] magia di lagrime e di rimpianto.

Passano i bimbi, passano gli adolescenti, passano gli adulti, passano i [illegible], passano i fiori, passano i ribelli e innanzi a questi come segno di fede è un campo di garofani rossi raccolti e contesti in immensa ghirlanda: ed in mezzo, tante e tante, come ali vibranti in uno spasimo di non lontana vittoria, che sarà vittoria del precursore, le rosse bandiere.

Faceste bene o rosse bandiere, adderservi, così, in tanta dolorosa concordia, nel triste giorno.

Faceste bene a trovarvi tutte, come in un convegno d'amore, a proteggere e ad assumere nel vostro ondeggiare, l'ideale risurrezione; faceste bene, voi, a colorare di rosso l'apoteosi.

Abbiamo veduti tutti, lungo il sentiero che mena al ristoro; ma voi, specialmente, abbiamo veduti o compagni, e voi tra tutti, i più dolorosi: non divisi, questa volta, ma — come Egli vi pensò — vibranti in uno stesso pensiero.

Questo, solo questo, fu il sacro accompagno.

Tra voi, ribelli, che primeggiaste tra tutti gli altri, che dovettero conciliarsi in Voi — volenti o nolenti — Egli risorse e rise il sole.

Non l'annebbiò, ieri, nessuna im[illegible].

[illegible] affranto, che piangevi — abbi [illegible] per questo nostro amore, per questa nostra alba di porpora in [illegible] Padre salì ieri, risorto — come tu, forse senza potere, avrai in tuo cuore voluto.

G. P.

Nella mattinata.

La famiglia operaia torinese ha ieri ben [illegible] del proletariato e del Partito Socialista [illegible] che a lui avevano affidato [illegible] di accompagnare all'ultima [illegible] salma dell'illustre compagno [illegible] generoso.

[illegible] prime ore del mattino moltissimi [illegible] si presentarono alla porta degli [illegible] a chiedere il permesso di partecipare [illegible] funebri, permesso che gli indugi [illegible] accordarono. In tutta la periferia fu [illegible] di lavoratori che andavano [illegible] i propri gonfaloni e bandiere [illegible] al corteo che doveva partire da [illegible] Carlo Felice alla volta del cimitero.

[illegible] della stazione brulicavano di gente [illegible] dalle 8 della mattina. La folla si [illegible] minuto per minuto formicolando [illegible] intercettando la circolazione tramviaria.

Nell'interno della Stazione.

Sulla banchina interna della stazione, [illegible] partenza, stavano i due vagoni [illegible] che conteneva la salma [illegible] di fiori e di corone provenienti [illegible] Municipi socialisti di Oneglia, [illegible] San Remo e di tutte le sezioni [illegible] Partito.

[illegible] all'amico Frassati Ugo De [illegible] contorniato dai parenti [illegible] commossi e piangenti [illegible] le corone che [illegible] essere portate ed allineate [illegible] della banchina.

[illegible] arrivavano alla spicciolata [illegible] l'infaticabile capo stazione principale [illegible] Buttini dava le disposizioni.

Il [illegible] treno era giunto da Bordighera alle 6.55 precise. Ad attendere il figlio [illegible] Guido Rey e l'avv. Oscilia, [illegible] intimo del povero Edmondo, come [illegible] Thover e lo scultore Ximenes.

La salma.

La salma venne racchiusa in una triplice [illegible] di casse, la prima imbottita di raso, la seconda di zinco e la terza di [illegible] con maniglie argentate; fu offerta [illegible] di Francia da una casa [illegible] Funebri di Parigi.

[illegible] legno, appese alle pareti del vagone [illegible] il fiore, fiori, molti fiori, [illegible] amava il buono e squisito animo [illegible], e fra tutti spiccavano i nostri [illegible] garofani rossi portati dai compagni [illegible] di Liguria.

Le corone.
La nota stonata dei clericali.

Prima a giungere fra le corone fu quella del [illegible] Oriente Italiano con la dedica sul [illegible] verde di Ettore Ferrari tutta in [illegible] ed azalee intrecciate, come [illegible] della Massoneria torinese, quindi [illegible] dei socialisti italiani.

[illegible] parole poco riverenti dai soliti clericali intruffolatisi nella dimostrazione che Torino proletaria e liberale si accingeva a tributare al suo dilettissimo. Il fatto non ci stupisce, i preti che fin dal primo momento aveven detto corna, del povero morto, *in peccato*, quando seppero dei funerali religiosi a nostro avviso, fatti fare contro la sua volontà gridarono osanna, e poco mancò che De Amicis per loro sia stato un clericale. La presenza delle corone socialiste e della Massoneria aveva l'aspetto di un'offesa che si fosse voluta recare alla memoria del morto.

Fra le moltissime corone, il cui elenco ci è impossibile dare completo, vanno notate quella della città di Oneglia con la leggenda: « Oneglia, madre »; del proletariato onegliese, dei savonesi, degli Istituti scolastici di Oneglia, della città di Roma con la leggenda: « Roma a Edmondo De Amicis »; altra delle « Maestre comunali di Trieste »; quella, pure assai ricca, del Municipio di Torino; quella della città di Bordighera, delle scuole comunali della città stessa; altra ancora della cittadinanza recante la leggenda: « Al genio sublime i cittadini di Bordighera ». La corona del Municipio di Firenze, dei coningi Giuseppe e Francesca Bosi, dell'Estrema Sinistra parlamentare, del giornale di Buenos Aires *La Prensa*, della Società Sportiva di Bordighera, del Club degli alpini accademici, della cognata e nipoti, quella del senatore Angelo Mosso e consorte, dei fratelli Treves con la leggenda. « I fratelli Treves, da quarant'anni tuoi editori ed amici », dell'avv. Luigi Malerba, degli insegnanti municipali delle scuole elementari di Torino, bellissima; della colonia italo-argentina della nostra città; dell'Associazione della Stampa subalpina; altra, pure assai bella; di « Amici desolati » di Torino; del nostro Circolo Filologico, del Policlinico, della Camera del Lavoro e del Partito Socialista torinese, del Municipio di Porto Maurizio, di Angiolo Silvio Novaro, dell'Associazione della Stampa sanremese, della scolaresca di Diano Marina, degli « Ospiti dell'*Hotel Reine* », delle « Mamme ed i bimbi di San Remo », delle scuole civiche di San Remo, del tenore De Marchi.

Fra tutte queste spiccavano quelle dei socialisti dai nastri rossi a lettere d'oro; ed erano le più numerose. Colossale e ricchissima, col nastro viola, quella della colonia Argentina.

Le rappresentanze ed i vessilli.

Troviamo subito gli amici nostri consiglieri comunali e provinciali al completo tranne Barberis, in carcere, per la cui anima rude e sincera, Edmondo De Amicis aveva avuto parole riboccanti di affetto, quindi Quirino Nofri, Libero Del Bondio, Giulio Casalini, l'ottimo Cagno che piangeva, Onetti, Lava, Castellano, Sciorati e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

I compagni di Cuneo avevano mandato una rappresentanza di parecchi compagni con il dott. Serafino Arnaud ad accompagnare il loro caratteristico gonfalone.

Erano pure presenti per la Sezione socialista di Canelli Salvi Giovanni, per il municipio di Canelli Carpanni Carlo, Cagno avv. G. B., per il Corpo insegnanti di Canelli signorina Cucco maestra.

Per la Sezione socialista di S. Marzano Oliveto, Bianco Pietro con bandiera.

Notammo i vessilli delle Sezioni socialiste del Piemonte numerosissimi, di Camere del lavoro, di Leghe, quelli di tutti i Circoli giovanili socialisti e le seguenti Associazioni:

Caffettieri, Muratori, Arti e Mestieri, Arti tessili, Decoratori, Lavoratori di tutto il mondo unitevi (bandiera nera), Barriera di Milano - Circolo socialista, Circolo Socialista Cuneo, Proletari organizzati, Postini, Pozzo di Strada, Coristi Teatrali, con il buon Angelo Uccelletto che seguitava commosso. E di lui perchè non parlarne? di Bossotto, l'*arbiter* del gioco del pallone, che tratto tratto si asciugava gli occhi standosene muto in un angolo senza parlar con nessuno, chiuso nel suo dolore. Era là a rappresentar se stesso e con se ad evocare uno dei libri più geniali di Edmondo De Amicis: *I rossi e gli azzurri*.

Venivano nel corpo ufficiale: il prof. Camerana, rettore dell'Università; il professore Stampini, rappresentante il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ed il senatore Senise, Edoardo Rubino, Giacomo Grosso, Corrado Corradini, Alfredo Frassati, l'avv. Razzetti, l'avv. Cagno rappresentante il Comune di Canelli e la Sezione socialista dello stesso Comune; il dott. Casalini, in rappresentanza della Camera del lavoro e del Partito socialista di Torino; il prof. Lanza in rappresentanza del giornale *Il Marzocco* di Firenze; il prof. Chironi, l'on. Pinchia, il conte Orsi, rappresentante l'Associazione della stampa subalpina; il prof. Conavella, rappresentante la città di Cuneo; gli assessori e consiglieri comunali Tacconis, Rinaudo, Frescot, Cattaneo, Durio, Leclaire, Vicarj, Aimar, Denis, Fino, Depanis, Usseglio; il segretario-capo del municipio comm. Testera; i senatori Faldella, Cibrario, Biscaretti, Angelo Rossi; il comm. Montaldo, presidente del patronato; il primo presidente della Corte d'Appello comm. Osterman; il comandante il Corpo d'armata, generale Barbieri, con una rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi; il console argentino sig. Bottero; il commendatore Ferrari, preside del R. Istituto tecnico Sommeiller, in rappresentanza dell'Associazione degli insegnanti degli Istituti medi e dell'Istituto Romagnosi di Piacenza; il prof. Del Lupo; il prof. Foà, in rappresentanza della Società degli autori di Roma; il prof. Augusto Jemina; l'avvocato Brignone, in rappresentanza della città di Pinerolo, di cui De Amicis era cittadino onorario; il conte Barbavara, in rappresentanza della Società alpini delle Alpi Giulie di Trieste; il prof. Silvestri, in rappresentanza del Pensionato Magistrale d'Italia; il prof. Negri, in rappresentanza dell'Ospedale infantile Regina Margherita; il prof. Pagliani; la Camera federale degli Impiegati Civili rappresentata dal suo presidente prof. Casamo e l'Associazione generale degli Impiegati Civili.

Fra la moltitudine delle bandiere, altre duecento ne contammo noi, spiccavano i labari delle loggie massoniche, la bandiera dei repubblicani e quella di Trento e Trieste.

Il corteo in moto - Il percorso.

Torino non ricorda un tale numero di popolo che oltrepassò quello stesso che concorse ai funerali di Kossouth, il Garibaldi Ungherese. Non ricevimento di re e di principi, non feste religiose, nulla poteva eguagliare quella che era la dimostrazione che Torino ha dato al suo amato e venerato maestro.

Mentre un picchetto di guardie municipali in alta tenuta presenta le armi la bara vien tolta dal carrozzone ferroviario e trasportata nel carro funebre la sorreggono a spalle, gli scultori Calandra e Bistolfi Guido Rey e Arrigo Ferraris. La commozione invade tutti, molti si asciugano le lagrime. La banda municipale intona una marcia funebre ed il corteo si mette lentamente in moto preceduto da 5 carri di fiori.

Per via la folla s'accresce ancora, senza tregua. Dappertutto, dove la fiumana avanza lenta, è una doppia siepe di persone. Ogni balcone appare gremito, ad ogni davanzale s'affacciano, stretti l'uno all'altro, i visi innumerevoli di quanti amarono e conobbero, anche di nome soltanto, il popolarissimo scrittore. Il corteo prosegue ora più facilmente, ma pur lento sempre.

Passano gli alunni delle scuole elementari con le piccole bandiere, che si gonfiano e sventolano battute dal sole. I berretti o bianchi o azzurri, i grembialini candidi danno come una nota viva di colore e appaiono di lontano, nello sfondo cupo del corteo, come altrettante brevi aiuole di margherite e di mammole: i fiori ch'Egli così intensamente amava.

Fanciulli e fanciulle ancora..... poi uno stuolo di giovanette, poi gli studenti più anziani...

Gli studenti d'Università col berretto goliardico, ci duole doverlo constatare, non conservarono quel contegno che a loro più di tutti si addiceva, facendosi notare lungo il percorso dalla folla, alcuni ridevano, altri fumavano.

Il corteo sosta causa gli studenti.

Al ponte Rossini il corteo dovette fermarsi. I signori figlioli di buone famiglie datisi il braccio in file di otto, serrati, si erano fermati ostentatamente opponendo una resistenza passiva inesplicabile, impedendo alla folla di proseguire. Accorse il comandante Giusto e diversi delegati di P. S. riuscendo alla fin fine di far camminare quei signori.

Un incidente.
La folla penetra nel cimitero rompendo i vetri.

Ma la smargiassata degli studenti non doveva finire. Era disposto che nel recinto del cimitero penetrassero le rappresentanze ed i vessilli. I signori studenti strettisi all'entrata dei cancelli, cominciarono ad ostruire il passo, facendo un po' di gazzarra; mentre la folla che pigiava dal di fuori e che nulla sapeva, protestava.

Un delegato credendo rimediarvi e chiudere fuori i soli studenti, ordinò la chiusura dei cancelli. Ne nacque un piccolo battibecco, finchè la folla indignata, urlando, spalancò a forza i cancelli, ruppe il debole cordone e penetrò nel recinto con tutte le bandiere. Vedemmo l'assessore Leclaire protestare. Del Bondio si rivolse ad un capitano dei carabinieri ed all'assessore Tacconis perchè rimediassero, ma nessuno ne capiva più nulla.

Non c'è che dire: i giovani studenti che tanto ha amato Edmondo De Amicis, hanno saputo comportarsi come non si comportarono tanti poveri operai, ai quali manca l'educazione e la coltura. Grazie che il loro contegno non sia stato causa di guai maggiori!

Al Camposanto.

La gente ansiosa, assiepata nei dintorni, attende l'arrivo del feretro.

Le varie scuole, i bambini, le bambine, fanno ala alla lenta carrozza che avanza al suono funebre, lamentevole, che traduce il dolore del popolo. Del popolo dei bimbi che fa scorta d'onore al passaggio del carro; del popolo dei lavoratori raccolti alle loro bandiere, alla magnifica corona di garofani.

Più d'uno e più d'un'associazione abbandonarono il corteo per il lungo percorso: non uno dei lavoratori, non una nostra associazione, non uno dei nostri si sentì di abbandonare la salma sino a che forzatamente non fu vista sparire, portata dagli uomini del cimitero.

Qui, nel centro del piazzale, si fermò il triste carro, pomposo nel suo oro, e con il simbolo religioso ed asservente, contrastante al rosso dei nostri vessilli ed al libero dolore della gente nostra.

Tutti vogliono entrare, vogliono vedere, vogliono sentire; tutti vogliono tributare l'ultimo saluto al caro morto.

Ma le guardie, i carabinieri, i militi impediscono il passaggio a quella fiumana di popolo. Il desiderio è troppo forte ed il carro colla nostra corona, tutte le nostre bandiere, gli operai, come un sol uomo, irrompono sul piazzale e si affollano attorno alla bara, quasi ad abbracciarla per l'ultima volta.

Il momento è indicibile, è solenne! Quella folla ora muta, rispettosa, pigiata attorno al feretro, dice con un'eloquenza senza parole più di quanto non hanno detto le frasi ufficiali. Quella folla ha detto il grande dolore suo perchè grande era l'amore; quella folla ha detto la sua educata anima alla scuola della Sua gentilezza, della Sua anima, del Suo desiderio di redenzione degli umili e degli oppressi.

I discorsi.

Sono le undici ed un quarto quando prende a parlare il sindaco. Ecco il suo discorso:

« A nome di Torino, della città che, già altamente fiera di ospitare Edmondo De Amicis, ora in questo triste momento sente maggiormente l'immenso dolore della sua dipartita, a nome di un popolo tutto, colla più profonda commozione, col cordoglio e col rimpianto più veraci mando l'ultimo mesto saluto alla salma di Edmondo De Amicis.

« Ed a nome di questa città che lo vide sorridente nei giorni d'entusiasmo, che ricorda i suoi trionfi che lo fecero lo scrittore più amato e circondato da fama nazionale e mondiale, che tiene scolpita nella mente la dolce e serena sua figura col volto irradiato di sentimento e di bontà, debbo dire, rammentando l'altissimo educatore, l'apostolo della scuola alla quale ha fatto il suo gran libro, ha dettato il verbo, col rimpianto esprimere la più intensa riconoscenza, la più viva gratitudine.

« Come migliaia e migliaia erano i tuoi lettori, nei quali infondevi gli alti ideali puri di amor patrio, di gentilezza, di bontà, di fraternità; migliaia e migliaia sono oggi gli spiriti in cordoglio, i cuori infranti; il tuo spirito, però, ora librantesi negli spazi dell'infinito, sopravviverà nella mente dei giovani, degli studenti, delle donne, dei credenti nella religione della patria; la tua fiamma, la tua gloria, vera gloria, non si spegnerà, ma sacra sarà tramandata alle generazioni venture; tu sarai pur sempre presente ai nostri figli, che ti benediranno e ti acclameranno come forte esempio di bontà, di virtù, del pensiero educativo italiano, e come ispiratore dei più soavi concetti.

« Questi sono i sentimenti di rimpianto, di gratitudine, di imperitura memoria che a nome della Città con mestizia rivolgo a Edmondo De Amicis! ».

Indi prende la parola il Prefetto che portò il saluto alla salma a nome del Governo. Edmondo De Amicis è morto — egli dice — ma dinanzi a Lui sorge visibile l'immortalità.

Egli resterà sempre con noi, ospite caro della nostra casa, educatore gentile dei nostri figliuoli; e sempre Egli vivrà nei suoi scritti che rimarranno di tutti e per tutti, compagni fedeli, confidenti amici, fonte di conforto, forza viva e feconda di bene.

Il prefetto Vittorelli termina la sua lettura con un saluto vibrante alla memoria dell'Illustre Estinto.

Il rappresentante dei lavoratori.

Al discorso ufficiale, segue quello del nostro Casalini a nome del Partito socialista. La sua parola è commossa; l'attenzione degli astanti è vivissima. E' un momento di trepidante attesa: i sentimenti degli operai e dei compagni di fede, le parole più sincere di dolore, stanno per pronunciarsi.

L'interprete di tanta angoscia di popolo non si sente capace di una improvvisazione, tanta è la commozione che lo tiene, e legge:

« Non per meschina vanità di partito prendo la parola, per incarico dei socialisti e della Camera del lavoro, ma nel nome di un dolore sincero e di una gratitudine infinita. Qui, in quest'ora, dinanzi a tutta città commossa, non potrebbe mancare la parola dei lavoratori torinesi.

« Come potremmo dimenticare *lui*, che in tutta la sua vastissima opera, con particolare compiacenza, accolse le voci delle genti umili, e, ornandole dei migliori versi della poesia, elevandole alle zone altissime dell'arte, richiamò loro attorno tutta la simpatia degli uomini? Come potremmo dimenticare *lui*, che al sommo della gloria, quando più l'anima sente la nostalgia della pace, non volle riposare sul ben compiuto, ma si torturò l'anima nella ricerca di una verità, cento volte intraveduta in un impeto di commozione, nella dimestichezza, coi singhiozzi sconosciuti degli uomini? Come potremmo dimenticare *lui*, che, modesto, buono, non curante di ogni pregiudizio umano, vedemmo comparire tra noi, nella nostra umile casa disadorna, nell'ora in cui la diffidenza era nostra sorella e la Polizia ci vigilava sospettosa, per offrirci il suo obolo e l'ausilio immenso della sua parola? Come potremmo dimenticare *lui* che ci difese nei Consessi pubblici, dinanzi i Tribunali di guerra, accorrendo nel dì del pericolo per farci baluardo del suo nome grande e venerato, nel dì della tranquillità per esserci maestro dolcissimo?

« Ma, o signori, non solo piangiamo l'amico disinteressato, il « compagno », come egli amò, cento volte, chiamarsi! Non solo è sparito un soldato dell'ideale, un grande letterato. E' sparita una delle più belle anime, una delle più rette coscienze del nostro paese.

« Egli fu nei libri, qual'era nell'animo ma fu sovratutto nella vita, quale era negli scritti, mite, modesto, sincero. Non scrisse per passatempo o per mestiere, scrisse con un altissimo intento di elevazione umana e di educazione. Non si rinchiuse, egoisticamente, nel suo magnifico sogno d'arte, ma amò scendere di continuo ad ascoltare la voce dolente degli uomini.

Non disse superbamente... e che m'importa dei vostri dolori? Ma dolcemente, come avrebbe detto Gesù... I vostri dolori sono i miei. Non cercò la sua pace, ma la verità, e quand'essa gli brillò intera, non l'adorò in silenzio, ma la proclamò ai quattro venti, coll'entusiasmo della gioventù, colla fermezza delle fedi mature.

« Aveva per lunghi anni sognato il buono e atteso regno della pace, ma quando la ragione lo portò a conchiudere che la vita è contrasto e che predicare oggi l'universo amore è sacrificare il supremo bene, la giustizia, non rinnegò la legge della vita, non volle che gli uomini non scordassero i più belli attributi dell'umanità: la gentilezza e la bontà. E come lo proclamò dagli scritti, scese a dirlo alle moltitudini, educatore dinanzi ai lavoratori, come lo era stato dinanzi ai giovani dell'Italia rinnovata.

« Signori! Il nostro paese, in quest'ora, più che di enti economici manca di forze morali. Edmondo De Amicis ce ne indicò, coll'esempio, due delle più grandi: la fede e il carattere. Non dimentichiamo l'insegnamento e facciamo che siano le molle segrete della nostra azione ».

Il sentito discorso del dottor Casalini viene sottolineato da vive approvazioni da tutti quelli che hanno potuto sentirlo. I lontani, i lavoratori a cui non poterono giungere le parole vibranti del rappresentante loro, stettero silenziosi quasi intuendo il significato di quelle parole e superandolo per la loro sincerità e per la forza della loro unione.

Il Casalini ha parlato pure a nome del Partito Socialista Italiano.

Gli altri oratori.

Dopo poche parole del prof. De Luca a nome degli Istituti superiori, dopo il saluto dell'avv. Gissi, rappresentante di Oneglia, città natale di De Amicis, dopo le parole commosse del sig. Bocca, rappresentante di Cuneo, prende a parlare il rappresentante dai maestri a nome della Federazione Magistrale. Egli legge un commosso saluto al « maestro dei maestri », all'educatore del popolo. Indi si fa avanti il sig. Angelo M. Bottero, console argentino. Egli pronuncia in un buon spagnolo chiaro ed efficace, il seguente discorso.

Signori. Davanti alle sacre spoglie di Edmondo De Amicis, dell'apostolo dell'umana bontà, la cui scomparsa costerna le anime gentili del mondo, la parola dovrebbe cedere allo schianto.

Ma, per la rappresentanza che mi affidò il « *Circolo della Prensa* » di Buenos-Aires, e per la necessità che la voce di un cittadino della Repubblica Argentina si levi, in questo momento in cui tutto un popolo resta commosso dinanzi alla salma di un illustre ed amato uomo, mi obbliga a parlare nell'idioma nazionale argentino che Egli tanto amava sentire da me parlare, e che ha fatto conoscere (dilettando, istruendo, educando) i suoi ammirabili scritti a migliaia di lettori sud-americani.

De-Amicis era il più letto ed il più amato di tutti gli scrittori stranieri, e ciascun lettore della *Prensa* di Buenos-Ayres teneva un amico di cui io, come tutti, lamentano la perdita e ne innalza le virtù.

Quanti fanciulli in tutti le città dell'Argentina leggeranno il suo magistrale libro: « *Cuore* » e ricorderanno l'ammirabile capitolo che Egli dedicò al suo disgraziato figlio Furio!? Dopo quel grande dolore che gli inspirò pagine commoventi, piene di sentimento squisito, di viva tristezza descritta ora per ora, analizzando un dolore, la cui sincerità di espressione non sarà giammai superata da nessun altro scrittore, De Amicis si ritirò nella tranquillità del suo studio che, nessun rumore mondano, nè spensieratezza di festa, nè ricordo di amici poterono disturbare.

Il suo amore all'Argentina, la cui grandezza e bellezza descrisse in pagine brillanti, ed i ricordi grati dei giorni colà passati, che sempre evocò, fecero il miracolo di farlo intervenire alla nostra ultima festa patriottica in cui pronunciò il suo ultimo discorso in pubblico.

E questo discorso fu, o signori, un osanna, un inno all'Argentina, al suo cielo ed alla sua bandiera!...

Gli Argentini non dimenticheranno mai questa ultima riunione a noi dedicata dalla sua vivace e brillante oratoria.

Il suo nome, amato da migliaia di uomini e di fanciulli, vivrà nei nostri cuori ed i suoi scritti ci inspireranno sempre a praticare il culto della bontà e dell'amore alla patria.

Anima grande, buona, generosa le lagrime ed i fiori con cui oggi gli Italo-argentini coprono il feretro, sono l'espressione più sentita della nostra infinita gratitudine; racchiudono il supremo saluto che per me, intermediario, ti invia il « *Circolo de la Prensa* » di Buenos-Ayres. Questo è l'omaggio della intellettualità argentina che ti considerò ed amò sempre come fratello e maestro insuperabile di virtù e di pensiero!

Riposa in pace!

Nella immortalità dell'idea, vivrà sempre, nei nostri, il tuo spirito eletto e puro ».

Le belle parole del console argentino sono state ascoltate religiosamente e coronate da unanimi parole di approvazione.

Sale i gradini Arturo Foà rappresentante della società degli autori di Roma. Egli pronuncia, con uno squarcio di retorica, un breve discorso che esordiva così:

« Per la bontà che hai veduto nel mondo e che hai raccolto nelle tue opere, elevandoci nel giusto e nel bene, per le immagini splendide di cui hai per sempre illuminata la nostra vita, io porgo a te, che piangendo esaltiamo, l'estremo devoto saluto della Società degli Autori di Roma e di tutta la giovine arte italiana.

« O grande amico degli uomini, altri furono nel campo dell'arte il lampo e il baleno della lirica più ardente; altri furono i riassuntori delle forme più idilliache e più tragiche dell'esistenza comune. Ma tu fosti una delle voci più sincere della vita che si trasforma e procede, e combatte il male per affermarsi ed esistere, e crea nell'ombra una luce in cui l'occhio si plachi.

Dopo l'oratore dice dello scrittore, dell'azione sua educatrice, del suo lavoro indefesso.

« . . . . La sua arte è un insegnamento nobilissimo per tutti gli uomini, e specialmente per tutti i lavoratori del pensiero, che nel segreto della propria coscienza si esaltano senza tregua verso un sogno ideale. Quando, infatti, la loro anima tremerà avvilita, penseranno all'energia con cui Egli vinse ed all'alto ammonimento che balza da lui: cioè come prima di essere un artista convenga essere un uomo e come il primo dovere di chi fa l'arte sia quello di dire agli uomini l'umana parola che suscita dal fondo le forze migliori ».

Il professore Foà finì trepidante e solenne nel suo recitativo, così:

« Dormi dunque in pace, o grande e nobile amico, in questa bara a cui vorremmo dar oggi tutti i fiori ideali del nostro cuore. E per noi che restiamo sia di conforto il pensiero che tu non morrai. Tu vivrai finchè l'arte avrà fascini e gloria, e finchè gli uomini si volgeranno devoti verso gli alti scrittori che li guidarono con mano fraterna per la via raggiante della bellezza e della bontà ».

La bara viene tolta dal carro. La cerimonia è finita: non ha stancato nessuno.

Tutti sono impazienti ancora, non sazii, non sazii di sentirsi vicino al feretro. Una grande tristezza prende l'animo dei presenti che si pigiano, si accalcano per seguire ancora, per vederlo sparire. Come se in quel momento la terribile sventura ci si riaffacciasse nel suo triste vero, proviamo una terribile stretta al cuore.

E' morto; è morto davvero; non lo vedremo più! C'è chi piange, chi nasconde le lagrime e chi le trattiene. La verità triste è ora una certezza penosa. Chi la intende più di noi? Chi più l'ha sentita come i nostri operai?

Cuore dei cuori: tu che hai uniti attorno a te uomini di ogni partito, di ogni fede, tu che hai fatto palsare all'unisono e palpitare in consonanza, caro amico nostro, tu ora non sei più!

Ma se per un momento tutti ti ricordarono nell'ora clamorosa, più tardi, nell'ora quieta e serena in cui gli altri ti dimenticheranno e non seguiranno più la tua esemplare fede nella virtù e nell'amore, noi soli rievocheremo il tuo esempio: noi soli.

Perchè tu sarai sempre presente alle anime nostre anelanti alla equità ed alla giustizia. E sarà nostro orgoglio additarti ad esempio a quanti saranno con noi nelle venture battaglie e nelle prove decise di amorevolezza fraterna.

Per questo tu non sei morto per noi. No. Dalla tua tomba splende immensa la luce della nostra fede.

All'on. Ministro della Guerra

(Continuazione, vedi numero di ieri)

I consigli del capitano - Si vuole un duello impossibile - L'ameno scontro dei due sergenti - Un Consiglio Divisionale di disciplina contro il Codice Penale comune, il Codice Penale per l'esercito, il Regolamento di disciplina e contro il Codice cavalleresco - Le autorità militari contro l'ex ministro generale Viganò e contro il re - Il duello fra militari giudicato dal generale Avezzana - Provvedimenti necessari.

Mentre di buon mattino, il giorno dopo la vergognosa scenata, il tenente Carlino partiva in servizio di pubblica sicurezza, con cinquanta uomini di tutto punto armati, per lo sciopero di San Germano Vercellese, il Camerano si recava dal capitano Bonfante, a narrargli il fattaccio della vigilia e a domandargli consiglio.

Di questo colloquio il capitano Bonfante fece un rapporto al Comando, lo stesso giorno, 25 maggio. Esposto il fatto, prosegue spiegando perchè il Camerano non avesse reagito subito, nè creduto poi d'inviare una sfida al suo Superiore che lo aveva così bestialmente provocato.

« Il Camerano non reagì — scrive il capitano Bonfante — ma nella considerazione che si trovava di fronte ad un suo superiore, si limitò a protestare contro tale aggressione, facendo appello alla testimonianza delle persone presenti.

« Fattomi questo racconto il signor Camerano mi pregò di consigliarlo sul come avrebbe dovuto regolarsi. Io non potei a meno di esprimergli la mia meraviglia per la rassegnazione colla quale aveva sopportato il gravissimo insulto, e al punto in cui stavano le cose, gli dissi che era mio parere che avesse subito scelto due ufficiali di sua fiducia, li avesse messi esattamente al corrente dell'accaduto, e poi avesse a loro affidato il mandato di rappresentarlo e di esigere dal tenente Carlino una riparazione alla gravissima offesa ricevuta.

« Ma il sig. Camerano mi disse — così riferisce il capitano Bonfanti — che non si trovava in caso di sostenere un duello alla sciabola, perchè affatto ignaro di ogni pratica di scherma, e che nel caso avrebbe dovuto battersi alla pistola. Io gli feci osservare che l'abilità nella scherma non è sempre il coefficiente più importante dei duelli, e come la scelta dell'arma gli spiegai che essa sarebbe fatta dai suoi rappresentanti d'accordo coi rappresentanti del suo avversario in seguito alla gravità delle risultanze dei fatti e secondo le norme del Codice cavalleresco. Allora il sig. Camerano soggiunse che, battendosi con un suo superiore in grado, egli commetteva un reato che avrebbe potuto recargli dannose conseguenze nel suo avvenire, e conclusa che, oltre a ciò, egli era di opinioni e di idee contrarie al duello.

« Io gli dissi che non discuteva le sue opinioni in conformità delle quali egli era libero di regolarsi fuori dell'ambiente militare, ma che trovandosi attualmente sotto le armi e vestendo la divisa di ufficiale, era mio avviso che avrebbe dovuto uniformarsi agli usi e al modo di comportarsi degli altri ufficiali che si trovassero nelle spiacevoli sue circostanze.

« Verso le ore 10, domandai al sig. Camerano che cosa aveva deciso di fare, ed egli rispose ringraziandomi dei miei consigli, ma ripetendomi che essendo contrario al duello non intendeva di battersi ».

Il capitano non insiste, e ordina al Camerano di presentare « un dettagliato rapporto ». In questo il sottotenente Camerano riconferma ciò che è detto dal capitano.

« Non ho creduto bene (così il Camerano, nel suo rapporto al Comando, 26 maggio) benchè consigliatomi di mandargli (al Carlino) i padrini, perchè non stimavo opportuno fare uno strappo alle mie convinzioni personali, trattandosi d'un uomo alquanto bevuto nel caso specifico, e molto squilibrato in linea generale, come da un'infinità di fatti potrei provare. Inoltre io non avevo dato motivo alcuno che potesse determinare simile chiassata ».

Fermiamoci un poco su questo colloquio fra il sottotenente Camerano e il suo capitano. Questi, da buon militare di professione, non vede nulla al di là della così

detta riparazione d'onore per mezzo del duello, senza badare all'indegnità cavalleresca dell'avversario, alla perfetta ignoranza dell'uso delle armi di entrambi quegli ufficiali, senza considerare la violazione del Codice e del Regolamento militare che il Camerano avrebbe commesso, percotendo o mandando a sfidare, anche se gravemente insultato, il suo Superiore.

Molto ben disposto del fisico il Camerano avrebbe potuto assai facilmente dare una lezione, dirò così manuale, al Carlino, avversario tutt'altro che temibile anche in duello, essendo molto malandato della persona, mancante d'un occhio ed ignaro anche dell'uso di scherma, così che non aveva potuto partecipare con gli altri ufficiali al torneo schermistico tenuto pochi giorni innanzi, ad Ivrea.

Non c'è quindi ragione di cercare al contegno del Camerano — giovane di temperamento vivace, a detta dei suoi superiori, e stimato da tutti quanti lo conoscono, nell'esercito e nella vita civile — altre spiegazioni che non siano: un ossequio alla disciplina militare ch'io posso ben trovare esagerato, ma che i suoi superiori avrebbero dovuto encomiare, anzichè punire; un vivo sentimento di dignità personale — e di rispetto alle proprie idee circa la criminosa superstizione medievale del duello — che lo indussero a non prestarsi al pazzesco capriccio di un neurastenico e alcoolizzato, dichiarato seminfermo di mente — mettendosi nella condizione di ferirlo, forse anche di ucciderlo, o d'esserne ferito, alla cieca, perchè entrambi ignari dell'uso delle armi.

Il cap. Bonfanti ricorda che in consimili circostanze il duello è consigliabile, conforme gli « usi e il modo di comportarsi degli altri ufficiali ». Ma questi usi e questo modo di comportarsi debbono essere ripudiati, da chi abbia vivido il senso della propria personalità morale, perchè contrari alla Legge e al Regolamento e anche perchè bene spesso danno luogo alle più buffe commedie di questo mondo. Ne ricordo una avvenuta al tempo dei fatti di cui ci occupiamo. Durante il Corso salmerie 1907 in Val Tournanche, due sergenti (di cui uno prestava servizio alla 5ª Compagnia del 54° reggimento fanteria), per futili motivi di servizio venivano a scambiarsi i più atroci insulti, fino a sputarsi in faccia. I superiori, conosciuta la cosa, li obbligarono a sfidarsi, con minaccia di rimozione dal grado, ove non avessero lavato col sangue gli sputi barattatisi. Da Val Tournanche gli avversari ebbero facoltà di andare ad Ivrea, dove — in mancanza di altre armi — si servirono di sciabole depositate nel magazzino militare, *non arrotate*. I feriti furono due soli (i padrini rimasero incolumi) con leggiere scalfitture guarite in ventiquattro ore. Così l'onore dei due sergenti e del regio esercito non ebbe la minima macchiolina. Oh gente allegra!

Per avere — in ossequio alla disciplina — saputo evitare il duplice pericolo di farsi attore o d'una odiosa tragedia o d'una farsa sguaiata, il Camerano fu immediatamente mandato agli arresti, prima *semplici*, poi *di rigore in caserma* per ventiquattro giorni. Dopo due mesi e mezzo circa, il 4 agosto, era chiamato innanzi al Consiglio di disciplina divisionale in Torino, per il 22 dello stesso mese. Indi, assai comodamente — mentre il Camerano continuava a prestare i più delicati servizi, tra l'affetto e la stima dei colleghi — il Ministero della guerra, con dispaccio del 22 settembre comunicava al Comando del 54° reggimento fanteria di linea che « in conformità al verdetto emesso dal Consiglio di disciplina » il sottotenente Camerano era *rimosso dal grado* **per mancanza contro l'onore.** Il colonnello Resta annunciava il provvedimento all'interessato il 25 settembre, e dello stesso giorno è datato il « Foglio di congedo illimitato » al Camerano, con la noterella: *Non è meritevole della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore*.

Tutto questo *unicamente per non aver sfidato a duello il suo superiore tenente Carlino.*

* * *

Potrei dimostrare facilmente che un duello, in tali circostanze, sarebbe stata la più sfacciata violazione delle norme cavalleresche.

Il « Codice cavalleresco italiano » del com. J. Gelli (X ediz., 1906), per citare un'autorità, all'art. 240 (lettera *h)* interdice il duello al « provocato ed offeso senza plausibile motivo, che è in obbligo di rivolgersi al tribunale penale », e all'articolo 241 (lettera *n*), parimenti lo interdice « al superiore, che abusando delle proprie qualità, provoca ed offende l'inferiore, il quale *non può reagire* ».

Ma, a parte questa questione — poichè nell'esercito, stando all'esempio ricordato dei due sergenti, pare che non si guardi tanto per il sottile — certo è che il Camerano, sfidando il suo superiore avrebbe commesso un reato d'insubordinazione (articolo 122 del Cod. Pen. per l'esercito. Secondo la giurisprudenza militare, « la provocazione al duello, fatta da un inferiore verso il superiore in grado costituisce il reato d'insubordinazione, quantunque non accompagnata da parole ingiuriose anche fuori di servizio » (Sentenza del 26 giugno 1863 del Tribunale Supremo di guerra). E il Regolamento di disciplina (art. 7) dice testualmente: « L'inferiore che provoca a duello il suo superiore, o ne accetta la sfida, commette atto d'insubordinazione ».

Ora, perchè il sottotenente Camerano non ha voluto violare il Codice Penale comune, il Codice Penale per l'esercito e i Regolamenti di disciplina, — e posso anche aggiungere il Codice Cavalleresco — si trova un sinedrio di alti pennacchi che lo giudicano colpevole di mancanza verso l'onore. Nell'esercito tutto questo potrà spiegarsi: tra noi, civili, è un'assurdità perfetta. Tanto più è manifesta tale assurdità nell'era in cui un ministro della guerra, il generale Viganò, applaudendo ad un Congresso internazionale contro il duello, non dubitava di scrivere parole come le seguenti (Roma, 12 dicembre 1907): — « Non solo io vedo con la più viva simpatia la riunione di questo congresso ed il suo scopo di combattere l'istituto del duello, ma auguro caldamente che l'opera del Congresso possa dare così efficaci risultati, da far progredire su questo punto la comune coscienza delle genti perchè penso che solo la scomparsa del duello dai costumi della società civile, varrà, più che gli sforzi miei e delle *autorità militari*, a farlo scomparire anche dall'esercito, il quale ha comuni con la società costumi e sentimenti ».

Gli sforzi delle autorità militari! Quale ironia! Le autorità militari, imbevute de' vecchi pregiudizi, le vediamo alla prova, in riguardo al duello, infischiarsi altamente delle leggi (che pur hanno giurato di rispettare e di far rispettare) e dei ministri bene intenzionati e persino del loro capo supremo, il re, « che ha concesso il suo alto patronato alla Lega italiana contro il duello intitolata al nome del generale Perrone di San Martino ». Queste autorità militari che non hanno forse mai veduto il lampo di una sciabola, fuorchè nelle parate, credono grossolanamente che il duello possa essere prova e scuola di coraggio per le battaglie, che è sperabile non avvengano più. Il generale Giuseppe Avezzana, che di coraggio e di battaglie poteva essere buon giudice, in una sua lettera poco nota del gennaio 1879 così esprimeva la sua opinione in proposito: « ... Posso constatare come i più arrabbiati e famosi spadaccini siano pessimi soldati sul campo, ed ho conosciuto di questi bravacci fuggire in battaglia campale dinanzi al nemico. In ispecialità posso citare di un ufficiale superiore che comandava la cavalleria in una battaglia campale, combattuta il mese di agosto 1832 nella Repubblica del Messico: costui fuggì il primo dinanzi al nemico, e trascinossi appresso tutta la forza del suo comando, tanto che ricordo essere stato egli causa prima della perdita di quella importante battaglia..... Ebbene quell'ufficiale superiore aveva riputazione di un forte e destro spadaccino, ed aveva ucciso da cinque a sei uomini in duello! ».

* * *

Rinviando altri commenti e considerazioni d'ordine più delicato alla interpellanza che avrò l'onore di rivolgerle, on. signor Ministro, conchiudo ora l'esposizione di questi fatti grotteschi e odiosi, con le seguenti assai modeste domande:

a) Se e quale provvedimento Ella intende prendere a rivendicazione del gravissimo torto fatto al Camerano: o se, anche in questo caso, il formalismo della *res judicata* soffocherà ogni spirito di equità.

b) Se non creda d'invitare formalmente i Comandi militari alla massima prudenza nella scelta degli ufficiali da inviarsi con le truppe in servizio di P. S., anche nella considerazione che i frequenti eccidi di lavoratori scioperanti, da parte dell'esercito, sono la più efficace propaganda *herveista* in Italia, anzi l'unica veramente efficace. Se non per umanità, per istinto di conservazione le classi dominanti dovrebbero in tutt'i modi evitarli.

c) Se Ella, d'accordo col suo predecessore e col re, ritenendo desiderabile la eliminazione del duello anche dall'esercito, non sia disposta a provvedere che almeno sia tolta subito questa immane contraddizione: che l'inferiore che si batte in duello col superiore si rende reo d'insubordinazione, e se rispetta la disciplina è degradato per mancanza contro l'onore.

La riverisco, on. signor Ministro.

GIUSTO CALVI
Deputato al Parlamento.

Ciò che dice il console italiano del presunto anarchico uccisore del prete di Denver

Invitiamo gli scribi e farisei dell'*Unione* a prender nota della seguente dichiarazione del console italiano di Denver (Colorado) dott. Tosti, che riconferma ciò che ci mandò il nostro corrispondente:

« Ho trovato — dice il console Tosti — l'omicida molto depresso. Egli voleva che io avessi scritto alla moglie ed ai suoi due bambini, in Sicilia, informandoli del delitto da lui commesso. Non lo trovai grandemente eccitato e non credo ch'egli valuti l'enormità del delitto e della possibile punizione. Il carcerato è di una intelligenza limitatissima, bassa, ed ha sofferto terribilmente. Io non credo che egli si sia recato in chiesa con l'intenzione di uccidere il prete o qualche altra persona. Quando l'Alio venne a Denver, nel mese di dicembre u. s., si recò subito a parlare col mio predecessore, signor Corte; e se, in quel tempo, avesse avuto un accesso di pazzia omicida, il Corte sarebbe stato certamente la sua vittima, invece di padre Leo. L'Alio mi ha confermato che non ricorda d'aver ucciso qualcuno, nè d'aver posseduto la rivoltella con cui venne commesso il delitto. Io m'interesserò di lui, a meno che non trovi poi che egli è un volgare assassino. Il prigioniero ha negato risolutamente di essere anarchico, e sembra che non comprenda il significato della parola. Ha anche negato, in ultimo, di essere stato in Paterson, N. J., dichiarando di non conoscere nessuno in quella città e di non essere membro di alcuna società ».

Tale dichiarazione è pubblicata dalla *Voce del Popolo* di Filadelfia del 8 corrente marzo.

Grande dimostrazione socialista per il suffragio universale a Budapest.

BUDAPEST, 13. — Ad iniziativa del partito socialista sono state fatte stasera simultaneamente in vari punti della città e specialmente ai club politici dimostrazioni in favore del suffragio universale.

La polizia ha affrontato i dimostranti. Sono avvenuti seri conflitti; parecchi agenti di polizia sono stati feriti a colpi di pietra; tre agenti sono feriti da colpi di arma da fuoco sparati dalla folla; la polizia ha disperso i dimostranti, dei quali parecchi son rimasti feriti da sciabolate; molte centinaia di vetri sono stati rotti.

Le dimostrazioni hanno durato fino alle 11 della sera.

Sono stati operati 50 arresti.

DA FILIPPO TURATI

Per una frase male interpretata.

Roma, 13 marzo.

Caro Calvi,

Perdonami se, mentre vibra in noi e attorno a noi l'emozione per l'immensa sventura che ci ha colpiti, ti chiedo due dita di spazio per un modestissimo mio fatto personale.

Ma non posso sceglier io le occasioni; e, d'altronde, una sciocchería, detta sul mio conto, che non m'inquieta affatto finchè vien ripetuta dai fogli sindacalisti ed anarchici o dai fogli conservatori, mi turba che sia propalata e confermata dal tuo, dal nostro carissimo Grido.

E' nel numero di ieri (12), in prima colonna, seconda pagina, che l'autore dell'articolo Romanticismo socialista, *parlando del nostro gran morto, ricorda quell'Inno dei lavoratori che più tardi il suo autore (soggiunge fra parentesi) « doveva chiamare un errore giovanile ».*

La notizia, che il tuo collaboratore ripete certo senza malizia, è falsa, ed ebbe corso, e non potè avere pronta smentita, perchè usci pei giornali milanesi quando essi — o meglio quelli che si erano lasciati sopravvivere — si fucinavano sotto l'occhiuta censura preventiva di Bava Beccaris — e i miei amici ed io stavamo sotto chiavistello.

E il fatto che, narrato così, si presta ad un equivoco di interpretazione, fu, nella migliore ipotesi, figlio esso stesso di un equivoco.

Chiamato, nel 1898, dal tribunale di guerra a rispondere di tutto ciò che avevo fatto, e non fatto, dall'infanzia in poi, mi si chiese conto anche del famigerato Inno — che aveva già allora ben tredici anni di vita.

E io ne parlai, infatti, sorridendo, come di un « peccato di gioventù », che non meritava davvero, letterariamente, — e di ciò sono convinto sempre più, e tu mi dai ragione — il chiasso e la nomea che gli fecero attorno i sequestri e i processi con cui lo si volle fulminare.

Ma la parola « peccato » — e non « errore » — non si riferiva, evidentissimamente, per chiunque allora mi udì, che allo scarso valore letterario dell'Inno, al terzarismo in ottonarii, e col ritornello, difficilmente potrebbe godere il favore delle Muse!, mentre, per quel tanto di idee ch'esso contiene, dichiarai allora, davanti a quei giudici, **che non una sola parola avevo da rinnegare.**

E questo posso confermare anche oggi — purchè s'intenda, come intenderà chiunque ha un grano di sale nel cervello, che la lirica — buona o grama che sia — non è esattamente una cosa medesima colla economia, colla politica e col programmi di partito.

Perdonami la molestia ed abbimi

Tuo cordialmente: FILIPPO TURATI.

Ringraziamo Filippo Turati per la geniale collaborazione e più per non aver egli dubitato dell'affetto e della stima vivissima che verso di lui professiamo tutti noi, fervidi estimatori dell'opera sua di critica e di ricostruzione, pur quando ci troviamo a dissentire.

Il Grido.

* * *

Filippo Turati dovrà perdonarmi il *lapsus calami*, dacchè tale fu l'errore nel quale caddi involontariamente, nell'affannosità del momento. E dacchè questo ha fruttato una rettifica, essa sia la ben venuta.

Da troppo tempo la frase era avvisata e travisata in buona ed in cattiva fede da avversari e da amici.

Chiudendo questo atto di contrizione e pensandoci su, a dirla sinceramente, mi duole che il mio errore sia stato involontario o commesso solamente ora; se avessi supposto che Filippo Turati avesse fatto tale rettifica l'avrei perpetrato intenzionalmente molto prima nella convinzione di far cosa utile al Partito.

FLAVIO RAZETTI.

Camera dei Deputati

Roma, 14.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14,20.

Fra le interrogazioni si nota quella sulla educazione fisica.

FACTA, sottosegretario all'Interno risponde all'on. Bissolati circa la presentazione di un disegno di legge pel miglioramento dell'educazione fisica. Dichiara che il ministro del Tesoro ha approvato il disegno di legge redatto dal Ministero dell'Istruzione, per guisa che il disegno di legge potrà essere senz'altro presentato al Parlamento.

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I., si associa a tali dichiarazioni, aggiungendo che il disegno di legge migliora la carriera e gli stipendi degli insegnanti, assicura loro la pensione, migliora l'ordinamento della scuola normale e rende più efficace l'insegnamento della ginnastica nei varii ordini delle nostre scuole.

BISSOLATI ringrazia.

Autorizzazione di spese per opere pubbliche.

Si passa alla discussione del disegno di legge per autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti, trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per gli esercizi finanziari 1907-1908-1909.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Cavagnari e la relativa risposta dell'on. Bertolini, è approvato.

Bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio

COCCO-ORTU (*segni di attenzione*) afferma che egli non ha mancato di mantenere gli impegni assunti l'anno scorso e di dare ai varii servizi un maggiore impulso, nei limiti consentiti dalle esigenze del bilancio.

Senza esporre perciò un programma particolareggiato dell'azione sua, si limita a rispondere alle osservazioni dei varii oratori.

A coloro che hanno chiesto l'aumento di fondi stanziati in varii capitoli, deve osservare che le esigenze del presente bilancio devono necessariamente essere conciliate ed armonizzate con quelle di altri non meno importanti fra i pubblici servizi.

Nota che lo stanziamento per le cattedre ambulanti, salito in un decennio da 30 a 856 mila lire, è ora sufficiente per provvedere a tutte quante le domande pervenute al Ministero ed anche all'incremento dell'istruzione zootecnica.

Chè, se in avvenire maggiori fondi saranno necessari, è sicuro che la Camera li concederà di buon grado.

Anche per quel che riguarda i premi di incoraggiamento per la costruzione di case coloniche e per le famiglie coloniche le quali si recano ad abitarle, il fondo stanziato è ampiamente sufficiente e per ora non è il caso di aumentarlo.

A proposito dell'invocato più efficace intervento del Governo a favore della gelsicoltura e della bachicoltura, risponde esponendo tutti i provvedimenti adottati a questo effetto dal Governo e osservando che le somme stanziate bastano per continuare efficacemente l'opera intrapresa.

Ricorda che il Governo sussidia gli osservatori bacologici, i quali hanno l'ufficio di controllare la qualità del seme. Riconosce una crisi nella produzione della seta, ma nota trattarsi di un fenomeno generale dal quale non va esente neppure il Giappone.

Annuncia di aver nominato una Commissione d'inchiesta per lo studio dei provvedimenti opportuni.

Avverte però che soltanto una adatta organizzazione dell'industria e del commercio della seta, permetterà alla produzione italiana di vincere la concorrenza altrui sui mercati mondiali. Sul nuovo organico per gli ispettori delle miniere avverte che, oltre ai provvedimenti già adottati, altri ne sono in corso di studio, e quando vi sia l'assenso del ministro del tesoro saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Difende la Direzione generale di statistica dall'addebito mossole dalla Giunta, del bilancio di soverchio ritardo nella pubblicazione delle statistiche commerciali, osservando che i dati relativi vengono forniti dalla Direzione generale delle gabelle.

Accenna al concetto di staccare dalla Direzione generale la statistica del lavoro e quella agraria, aggregandole alle rispettive Direzioni, ed anche la statistica giudiziaria, che troverà la sua sede più opportuna al ministero della giustizia.

Osserva che il personale del Ministero non è ad altro secondo per zelo e per capacità, e che il direttore dell'Ufficio del lavoro adempie in modo esemplare alle sue molteplici e delicate attribuzioni.

All'on. Celesia, che ha invocato l'istituzione del credito agrario nella Liguria, espone i provvedimenti presi per attuare il più sollecitamente possibile siffatta provvida istituzione in quelle regioni che ancora ne sono prive.

Rilevando una osservazione dell'on. Giacomo Ferri, osserva che il Governo non può obbligare le Casse di Risparmio a concedere credito alle Cooperative di produzione e di lavoro, pure avvertendo come non poche Casse e nell'Italia centrale e nella Lombardia siano larghe di aiuto alle istituzioni cooperative.

Ricorda poi che le cooperative sono sottratte al controllo governativo, ma a reprimere gli eventuali abusi provvedono le leggi e l'Autorità giudiziaria (*interruzioni dell'onorevole Santini*).

Certamente il Governo non può che biasimare quella tendenza per la quale si vorrebbe dare alle Cooperative un carattere politico o confessionale (*benissimo!*).

Quanto agli inconvenienti che presenta la legge vigente sugli infortuni del lavoro, il ministro ha già presentato un disegno di riforma della legge stessa.

Nota che la Cassa Nazionale ha dovuto rialzare i premi per far fronte alle perdite enormi. Stigmatizza le indegne speculazioni e confida che le nuove disposizioni proposte varranno a riparare a tale sconcio.

Non sarebbe però favorevole a fare di queste assicurazioni un servizio di Stato, sistema che, ove fu sperimentato, fece cattiva prova.

Il Ministro riposa alcuni istanti.

Riprendendo il suo discorso, il Ministro dichiara che ha rivolto e rivolge tutte le sue cure alla esatta e sollecita esecuzione delle leggi sui Demani comunali, chiamando provetti magistrati a dirimere le relative controversie e organizzando un apposito personale di ispettori.

Si occuperà anche della legge sulla caccia, augurandosi che, dopo tanto tempo e tanti vani tentativi, sia alfine possibile risolvere il grave problema.

Anche l'incoraggiamento dell'industria della pesca forma oggetto dell'attenzione del ministro e degli studi della Commissione consultiva.

Accennando alla riforma della legge forestale, nota che qui pure, come per la caccia, è indispensabile tener conto delle speciali condizioni delle varie regioni, e per questa via spera di giungere alla soluzione del problema.

Intanto una saggia azione governativa integratrice di benemerite iniziative private già ha dato non trascurabili risultati e sempre nel senso di promuovere il rimboschimento dei nostri monti gioverà la legge sui bacini montani e di cui si è occupato l'on. Masoni. Allo stesso on. Masoni osserva poi che il regime delle acque pubbliche dipende dal Ministro dei lavori pubblici, perciò non può accettare il suo ordine del giorno.

Circa l'insegnamento agricolo cui ha parlato l'on. Comandini, annuncia che sta studiando il riordinamento delle scuole pratiche, nel senso principalmente di assicurare l'efficacia pratica dell'insegnamento. Conviene poi collo stesso on. Comandini circa l'indirizzo da darsi alle scuole industriali.

Accennando poi alla scuola Alessandro Volta di Napoli, dichiara che con vivo rincrescimento ha dovuto prendere severi provvedimenti per la tutela della disciplina, non potendo assolutamente permettere che gli studenti pretendano di imporre coi disordini la loro volontà (*bene*).

Enumera le leggi sociali di cui si è andata arricchendo la legislazione nostra. Accenna alla applicazione delle leggi stesse, dall'esperimento che si va facendo colla legge sulle risaie in modo soddisfacente, segnala i disegni di legge sugli uffici di collocamento e sulla tutela dei pubblici servizi e quello sulla cassa di maternità.

Quanto alla legge sul riposo festivo essa ha fatto in generale buona prova e i malcontenti non rappresentano che una esigua minoranza.

Esprime poi la fiducia che se tutti i desideri manifestati nella discussione non possono esser soddisfatti dal bilancio, ciò non di meno la Camera riconoscerà che egli, il ministro, ha piena la coscienza della sua responsabilità.

Termina assicurando che egli ha costantemente inspirato e costantemente inspirerà l'opera sua all'ideale del progresso economico del paese (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

PRO CALABRIA

LUCIFERO Alfonso dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro di Agricoltura a rendere la sua azione, per quanto riguarda le provvidenze agrarie stabilite dalla legge in favore delle Calabrie, e più intensa e più pronta e più sicura.

Nota che dopo la recente legge si è aperta per le Calabrie un'êra di maggiori speranze e di maggiori energie, di qui il dovere dei deputati della regione di vigilare attentamente all'esecuzione della legge.

Ora per quanto riguarda il bilancio dell'Agricoltura, l'oratore raccomanda anzitutto che gli uomini proposti all'Istituto di Credito Agricolo per le Calabrie, diano all'azione dell'Istituto stesso, un carattere eminentemente pratico e positivo.

Si augura pure che nuovi ritardi non si frappongano al funzionamento dell'Istituto. Così vorrebbe che le scuole di agricoltura diventino il centro di tutta l'attività agricola della regione, mantenendo il loro carattere essenzialmente placido. Raccomanda alla cura del ministro le cattedre ambulanti e i connessi campi sperimentali che vorrebbe istituiti in più luoghi, anche lungi dalla sede della cattedra.

Circa la costruzione delle case coloniche, avverte che questa può avere luogo solo nelle località dove la malaria non esiste e dove è stata vinta con opportuni lavori di bonifica.

Anche pel rimboschimento l'iniziativa deve partire dalle popolazioni; ma è indispensabile che intervenga e suscitarla l'opera del Governo, sopratutto per vincere secolari pregiudizi e colpevoli imprevidenze. In tal modo sarà possibile far sì che entri finalmente nei costumi il sentimento del rispetto degli alberi. Invoca un miglior trattamento nel personale forestale per modo che si possa ottenere da esso un miglior servizio e che siano posti al sicuro da ogni eventuale tentativo di corruzione.

A questo proposito osserva che non sarebbe nè logico nè pratico trasportare la scuola forestale da Vallombrosa a Firenze, come da alcuno era stato proposto (*approvazioni, interruzioni*).

Raccomanda pure la distribuzione ai proprietari di piantine pel rimboschimento, richiama infine l'attenzione del ministro sul bosco nel Carigliione, che è stato venduto ad una Società estera, esortando il Governo a far sì che non segua le sorti da cui tanti altri furono colpiti, ma continui ad essere, come pel passato, il vanto e l'orgoglio della regione calabrese (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Interessi generali.

FALLETTI rileva che in un sessenio la cifra di questo bilancio si è raddoppiata. Esprime però il dubbio che solo una piccola parte di questo aumento sia andata a vero vantaggio delle economie nazionali.

Limitandosi a esaminare la parte del bilancio che si riferisce all'agricoltura, nota che gli aumenti non sono ancora adeguati ai bisogni; osserva che le scuole pratiche di agricoltura sono poco frequentate e costano troppo.

Afferma che con esse non si raggiunge lo scopo al quale la legge mirava e sostiene la necessità di render queste scuole totalmente gratuite.

E' poi convinto che sarebbe opportuno istituire scuole complementari alle elementari, nelle quali si impartisce l'insegnamento dell'agricoltura. Passando alle cattedre ambulanti sostiene che lo stanziamento per esse stabilito non è più adeguato ai bisogni.

Vorrebbe che i titolari delle cattedre ambulanti non limitassero l'insegnamento alla pratica agraria, ma informassero gli agricoltori delle conquiste della scienza in relazione alla produzione agricola. Accenna anche alla necessità di dare maggior sviluppo alle stazioni agrarie ed all'opportunità di inviare all'estero missioni che studino i problemi più importanti dell'agricoltura. Si preoccupa dell'aumento nel prezzo dei concimi chimici e delle conseguenze che tale aumento può avere per l'agricoltura. Crede che esso dipenda non tanto dal fatto che i fabbricanti si siano sindacati, quanto dalle maggiori spese che gravano quell'industria, come le tasse di assicurazioni sugli infortuni ed i prezzi sui trasporti. Pur non chiedendo che lo Stato assuma direttamente la produzione dei concimi chimici, invita il governo a prendere dei provvedimenti che impediscano l'aumento eccessivo dei prezzi. Invoca anche dal Governo una opera efficace per disciplinare il regime delle acque a scopo di irrigazione.

Termina esortando il Governo a prestare benevola attenzione alle aspirazioni dell'agricoltura che è tanta parte della prosperità nazionale (*congratulazioni*).

Stazioni agrarie sperimentali.

MILANI anche a nome degli on. Raineri, Caputi, Ottavi, Poggi, Ciacci, Valli Eugenio svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che i progressi delle scienze agrarie nei diversi paesi civili siano principalmente dovuti a una buona organizzazione di istituti agrari sperimentali, ricordando che in più occasioni furono rivolte vive premure al Governo, affinchè le nostre stazioni agrarie fossero poste in condizioni da rispondere al fine pel quale furono istituite, confida che il ministro di agricoltura vorrà provvedere conformemente ai desideri espressi avvalorati anche da studi già fatti ».

Rileva che alle stazioni agrarie sperimentali furono assegnate oltre scopi scientifici generali anche altri scopi determinati secondo le regioni ove si trovano.

Osserva che il loro funzionamento lascia a desiderare con pregiudizio della agricoltura nazionale.

Lamenta che la funzione di controllo e di analisi che è la precipua per queste stazioni, ne snaturi la fisionomia e rechi danno anche al perfezionamento scientifico del personale che vi è addetto.

Afferma la necessità di assegnare ad alcune di queste stazioni una dotazione maggiore.

Raccomanda che si pensi sollecitamente ai nuovi locali per la stazione agraria di Roma.

Termina raccomandando al ministro il suo ordine del giorno, che riguarda un argomento di vitale interesse per l'agricoltura (*benissimo*).

I malanni della Sicilia.

LIBERTINI Pasquale nota che in Sicilia il fenomeno della emigrazione ha assunto proporzioni addirittura straordinarie, ciò che deprime tutte le produzioni isolane.

La granicoltura ha subito un regresso dovuto specialmente allo scarso uso dei concimi chimici. Anche la produzione agrumaria e vinaria ha risentito non lieve danno sopratutto dalla concorrenza dei prodotti spagnuoli e francesi.

Lamenta la scarsa frequenza nelle scuole agrarie e in genere la mancanza di campi sperimentali e l'indirizzo non abbastanza pratico degli insegnamenti.

Afferma la necessità della trasformazione razionale e radicale del latifondo e richiama su questo gravissimo problema l'attenzione del Governo.

Invoca un indirizzo assolutamente pratico per le cattedre ambulanti e chiede che sia meglio garentita la sicurezza delle campagne, condizione essenziale, perchè i proprietari possano senza pericolo vigilare personalmente le loro campagne (*vive approvazioni*).

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge la seduta è tolta alle ore 18,15.

DELEGATI, MARESCIALLI E GUARDIE

insieme coi ladri.

M. ci telefona da Roma, 14, notte:

A Napoli il Procuratore del re ha reso la requisitoria contro gli agenti di P. S., che furono denunziati come coimplicati nelle gesta della banda di ladri e scassinatori.

Il Procuratore del re ha chiesto alla Camera di Consiglio che siano rinviati a giudizio i notissimi ladri Antonio Parlati e Messiani Vincenzo, il delegato di P. S. Nicola Ippolito, i marescialli di questura Gianneschi Robinchi, Allonati Benigno e Moscati, le guardie di città Cacio, Napolitano e Semprevivo.

I due primi sono imputati di corruzione ed i funzionari per essersi lasciati da costoro corrompere.

Inoltre Parlati è imputato del furto nella chiesa di S. Giorgio ai Genovesi, e Gianneschi come complice in questo furto, ecc.

La requisitoria è gravissima perchè prova l'accordo della mala vita di Napoli con alcuni funzionari di questura, accordo che si tentò di negare quando fu denunziato dai socialisti.

I nuovi eletti del Sindacato ferrovieri. Intorno al Memoriale.

M. ci telefona da Roma, 14, notte:

Oggi il Comitato Centrale del *Sindacato dei ferrovieri italiani*, che secondo lo Statuto scade ogni anno dopo il Congresso, si è ricostituito. Sono riusciti eletti Bertolini Gaetano, Berti Raffaele, Billanovich Giuseppe, Ciocci Giuseppe, Corradino Corrado, Del Papa Giovanni, Ermmo Lodovico, Fiorentini Giuseppe, Giunnelli Italo, Leardi Michele, Mannelli Alfredo, Mele Aleardo, Melli Giuseppe, Prioco Serafino.

Nella prima seduta il Comitato Centrale si è occupato esaurientemente della presentazione del memoriale, stabilendo che esso sarà presentato nella mattina del 20 corr., all'on. Giolitti, presidente del Consiglio, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno al direttore generale comm. Bianchi, e il giorno dopo al Ministro dei lavori pubblici.

I relativi colloqui sono già stati concordati ed i rappresentanti dei ferrovieri saranno ovunque ricevuti.

Per il giorno 19 sono stati chiamati a Roma otto rappresentanti delle categorie del personale e dei componenti il Consiglio generale.

* * *

A proposito delle voci allarmiste messe in giro da molti giornali, l'*Avanti!* pubblica questo comunicato dello stesso Comitato centrale dei ferrovieri:

« Il Comitato centrale ci tiene a mettere in guardia chiunque contro certe tendenziose pubblicazioni più o meno interessate fatte da certi giornali in seguito alla imminente pubblicazione del memoriale. Le richieste presentate nel memoriale risultano così giuste da non poter essere respinte.

Del resto il Comitato Centrale crede poco onesto pregiudicare o tentare pregiudicare presso la pubblica opinione i *desiderata* non ancora ben conosciuti nè spiegati e si augura che la discussione che avverrà sui giornali sulle richieste nuove sia improntata a quello spirito di serenità che è un obbligo fra persone sincere per quanto di veduto differenti.

« I ferrovieri non chiedono che di essere ammessi a dimostrare le loro ragioni, e sono sicuri che con un po' di buona volontà tutto si accomoderà.

« Ogni previsione sullo svolgimento della questione è per il momento assolutamente fuori di luogo ».

Per l'educazione fisica nelle scuole.

ROMA, 14. — L'on. Bissolati ha chiesto di interrogare il ministro dell'istruzione e del tesoro per sapere, se e quando intendono presentare al Parlamento provvedimenti relativi al miglioramento dell'educazione fisica nelle scuole nazionali.

Cinque scioperi a Milano.

MILANO, 14. — I due scioperi delle tramvie provinciali e delle officine Breda proseguono senza incidenti. Quello dei panettieri invece ha dato luogo stamane a qualche dimostrazione dinanzi a parecchie panetterie. Avvennero dei battibecchi e delle colluttazioni tra scioperanti e proprietari di forni. L'incidente più grave avvenne nel corso di porta Romana dinanzi al negozio Perucchi. Quivi dovettero intervenire parecchi agenti che furono accolti dal lancio di qualche sasso uno dei quali colpì all'occhio destro l'agente Zapala. Quattro dimostranti furono arrestati. Gli scioperanti riunitisi alla Camera del lavoro deliberarono di continuare lo sciopero ad oltranza.

Stamane sono scoppiati improvvisamente due scioperi. Il primo nella filatura dei cascami di seta a Rosanco che dà lavoro ad oltre mille operai. La ditta essendosi rifiutata di concedere aumenti di salari stamane gli operai decisero l'astensione al lavoro. L'altro sciopero avvenne alla fonderia Morosini in viale Monza. Gli operai vogliono che la ditta restituisca le multe inflitte ad alcuni compagni. Gli scioperanti sono circa centocinquanta.

Corda internazionale.

GENOVA, 13 *E. B.* — Giunge oggi la Nizza la notizia di un buon colpo della polizia francese contro gli antimilitaristi, solo a metà riuscito. Come è noto il compagno *Ugo Nanni*, della vostra città, a suo tempo espulso dalla Francia, a seguito della sua opera alacre di propaganda nella regione delle Alpi Marittime, soltanto in questi giorni ha fatto ritorno in Italia, dove inizierà anzi una serie di [illegible] che dovranno preludere alla pubblicazione di un settimanale rivoluzionario intitolato *La Guerra Sociale*.

Egli partì da Nizza il giorno 8 alla volta di Genova senza che la polizia francese avesse potuto sospettare della sua presenza nel territorio della Repubblica, la quale si è indebitamente prolungata parecchi mesi dopo la data della sua espulsione.

Una dilazione tardiva però ha fatto seguire alla polizia una visita alla di lui abitazione di Nizza, ove in mancanza di lui presa la maggiore gli agenti hanno arrestato la compagna *Beniqua Nalari*, colpita essa pure da molto tempo da un identico *decreto d'espulsione*.

Ella sarà certo condannata per violazione di bando e quel ch'è peggio, se noi non giteremo in tempo perchè ciò non avvenga, sarà consegnata dopo l'espiazione della pena, alla polizia italiana, che la terrà in carcere per due o tre mesi [illegible] patria, per propaganda antimilitarista.

Il grande merito del generale De Giorgis secondo un giornale inglese.

LONDRA, 14. — Il *Morning Post* deplora che il telegramma annunciante il consenso della Porta alla rinnovazione del mandato dei funzionari europei in Macedonia, sia disgraziatamente accompagnato dalla triste notizia della morte del generale Giorgis.

I servizi del defunto fanno onore tanto al suo paese quanto a lui stesso. Merita che la sua memoria prenda posto fra quelli dei suoi compatrioti che si sacrificarono pel passato per la patria, e sarebbe un atto di cortesia da parte delle potenze il chiedere al Governo italiano di designare il suo successore. Se un giorno la prosperità della Macedonia autorizza i suoi abitanti ad erigere un monumento pubblico ai benefattori del loro paese, il primo monumento che dovrà ornare la città di Salonicco sarà quello del generale Giorgis.

Nello stesso articolo, lo stesso giornale protesta i sentimenti disinteressati della Gran Bretagna verso la Macedonia e dice che l'adozione della proposta di Edward Grey non intralcierà in nulla i progetti di alcuna delle potenze, qualunque possa essere la sua politica.

Il compianto a Salonicco.

SALONICCO, 14. — La notizia della morte del generale De Giorgis ha prodotto in tutti i circoli la più penosa impressione, poichè egli, nel suo soggiorno a Salonicco, aveva lasciato il miglior ricordo di sè.

Hilmi pascià, gli agenti civili e gli ufficiali superiori della gendarmeria che avevano con lui continui rapporti, hanno inviato a Roma l'espressione delle loro condoglianze.

CRONACA DEL MONDO

COSTANTINOPOLI. — Un incendio è scoppiato nel sobborgo di Haskioci ed ha distrutto 370 case.

Circa tremila persone sono senza ricovero.

*** BAYA (Brasile). — Un incendio che i pompieri sembrano impotenti a spegnere si è sviluppato e propagato a trentatre case del quartiere commerciale della città. Vi sono parecchie vittime.

I danni si elevano ad un milione di dollari.

*** CALCUTTA. — Oltre un milione e mezzo di Indiani soffrono attualmente la carestia.

*** BOLOGNA. — Alle 17,45 si è manifestato un incendio ai magazzini di cascame di cotone, olio e petrolio, della stazione ferroviaria.

I pompieri sono accorsi e sono riusciti a porre fuori del magazzino i recipienti del petrolio e parte dell'olio. Tuttavia i danni sono rilevanti.

Sono accorsi sul posto le autorità ed una compagnia di soldati del Genio.

*** GENOVA. — Un incendio distrusse stasera la fabbrica di materassi da porto e salvagenti Morando e Garbarino. L'intiero fabbricato andò distrutto. I danni si calcolano a circa 100 mila lire.

Per Edmondo De Amicis

Pervennero ancora al Sindaco, Senatore Frola, i seguenti telegrammi, ai quali tutti rispose, ringraziando a nome di Torino:

⁂ Cremona partecipa commossa al lutto nazionale per la morte di Edmondo De Amicis, nelle cui opere vibra la mente ed il cuore del popolo italiano. Pregola rappresentare questo Municipio onoranze funebri. — Sindaco, Ferrari.

⁂ Associomi dolore cotesta nobile e illustre città per lacrimata perdita di Edmondo De Amicis, che educò il cuore dei giovani all'ammirazione del bello, al sentimento del dovere, al culto della patria. Duprè, Sindaco di Rimini.

⁂ Urbino, inchinasi riverente, commossa, salma Edmondo De Amicis, che, spirando opera sua geniale ai più alti ideali di giustizia e di amore, educò nostri giovani alla bontà e alla gentilezza. Prego vossignoria rappresentare questo Municipio onoranze funebri che Italia tributa grande estinto. — Pro Sindaco, Gualdesi.

⁂ Perugia, associandosi cordoglio nazionale per improvvisa scomparsa grande educatore, illustre letterato, Edmondo De Amicis, esprime vossignoria, Sindaco Città da lui prediletta, sentite condoglianze. — Pro Sindaco, Baduel.

⁂ Nome questo Consiglio, convocato, solenne seduta commemorante Edmondo De Amicis, prego V. S. Ill.ma rappresentare popolazione Pegli, funerale grande scrittore. — Sindaco, Logleo.

⁂ Nel giorno in cui Torino accoglie commossa la salma di Edmondo De Amicis, questa Giunta Municipale invia lacrime e fiori sulla tomba dell'illustre scrittore che dedicava tutta l'arte sua, plasmata di mente e di cuore, alla educazione morale del popolo italiano. — Chianini, Sindaco, Empoli.

⁂ Viareggio, tutta compresa sventura italiana, perdita illustre vostro concittadino adozione, presenta vive condoglianze morte autore Cuore. — Sindaco, Paci.

⁂ Cittadinanza unisce unanime cordoglio morte Edmondo De Amicis, scrittore, educatore, maestro di sapere e virtù. — Sgobba Sindaco, Castellana.

⁂ Pregola rappresentarmi funerali De Amicis. Presentole vivissime condoglianze interessandola comunicarle famiglia. Nicoletti, Pro Sindaco, Pergola.

⁂ Le porgo a nome della cittadinanza vivissime condoglianze per la perdita del chiarissimo scrittore Edmondo De Amicis, che educò popolo a nobili sentimenti colle sue opere. — Ponti, ff. Sindaco, Domodossola.

⁂ Interprete sentimenti cittadinanza Mogliese, esprimo intenso cordoglio improvvisa perdita illustre scrittore Edmondo De Amicis, caro al popolo per eccelsa bontà. — Gozzoli, Sindaco di Moglia.

⁂ Delegazione Comunale s'inchina reverente, commossa, alla memoria del geniale e grande scrittore popolare. Municipio Gradisca.

⁂ Insegnanti e alunni R. Liceo Ginnasio Aosta, partecipano col cuore profondamente addolorato alle onoranze che Torino, interprete dell'Italia, tributa al grande benefattore. — Preside, Giuliani.

⁂ Alunni, al uno scuole elementari San Polo d'Enza, ricordando con piacere sublime prosa, poesie De Amicis, studiate sui libri scolastici, mandano sentite condoglianze famiglia grande estinto.

⁂ Accademia Properziana del Subasio (Assisi), associandosi lutto universale per inaspettata scomparsa insigne scrittore Edmondo De Amicis, che da trent'anni la onorava del suo nome chiarissimo, prega S. V. provvedere perchè venga rappresentata funebri onoranze costì o farsi interprete nostro profondo cordoglio.
— Brizzi, presidente.

⁂ Accademia Udine riunita, si associa lutto perdita Edmondo De Amicis, insigne scrittore, geniale educatore gioventù italiana. Presidente, Marchesi.

⁂ Salma grande educatore popolo invia estremo saluto, democrazia sociale italiana, Trieste.

⁂ Cittadini Italia, residenti Pola, s'inchinano riverenti memoria eccelso educatore cuori italiani.

Diedero speciale incarico al sindaco, senatore Frola, di rappresentarli ai funerali i Sindaci di: Bardighera, Cremona, Urbino, Como, Reggio Emilia, Pegli, Guastalla, Busto Arsizio, Pergola, Palmanova, Marianopoli, la Federazione scolastica di San Paolo del Brasile, l'Accademia Properziana di Assisi, la Società del gaz di Bergamo.

⁂ Fra le rappresentanze di Istituti scolastici che presero parte ai funerali, vi era pure quella dell'Educatorio Duchessa Isabella.

⁂ L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Operaia *La Libertà* di Torino, avvenuta in seguito alla commemorazione fatta dal Presidente, della grande figura testè scomparsa di Edmondo De Amicis, deliberava unanime l'invio d'un telegramma di condoglianza alla famiglia del Grande Estinto, e la partecipazione del sodalizio col vessillo ai funebri che gli verranno fatti in Torino.

⁂ *Grido del Popolo* — Torino.
Sopra il cordoglio la gratitudine a Lui che della bontà fece semenza di incoercibile forza rinnovatrice. Saluti salma gloriosa interprete dei socialisti parmensi.
BERENINI.

⁂ ROMA, 14. — Ieri sera il sindaco di Roma, Nathan, appena aperta la seduta al Consiglio Comunale commemorò con nobili ed elevate parole Edmondo De Amicis. Alle parole del sindaco si è associato il consigliere Guizzardi ed ha proposto che il nome di De Amicis sia dato al primo edificio scolastico che sorgerà in Roma per opera dell'Amministrazione comunale. La proposta è stata senz'altro approvata.

⁂ NAPOLI, 14. — Oggi al Consiglio comunale i consiglieri Rodinò, Caruso e Paratini, hanno con commossa e vibrante parola commemorato De Amicis rievocando la di lui opera, ed inviano, in memoria dell'autore di «Cuore» un saluto a nome della cittadinanza.

⁂ *Camera del Lavoro* — Torino.
IMOLA, 13. — Partecipando comune dolore gravissima perdita Edmondo De Amicis preghiamovi rappresentare funerali nostra Camera Lavoro.
SERRANTONI, *Segretario.*

⁂ REGGIO EMILIA, 13. — La Camera del Lavoro ha deliberato di dedicare prossimamente una giornata alla memoria di Edmondo De Amicis, commemorandone la figura e la vita, ed illustrandone al popolo con letture e proiezioni l'opera artistica, quella specialmente che risponde più immediatamente all'ideale socialista.

La stessa Camera del Lavoro ha aperto trattative presso la Casa Editrice Treves, affinchè voglia dare all'Italia un'edizione popolare del libro *Cuore*, assicurando l'acquisto di parecchie migliaia di copie, perchè in ogni casa dei nostri lavoratori, entri il prezioso volume, da cui tanto hanno da apprendere piccoli e grandi.

N. d. R. — Noi sentiamo, insieme con un pochino d'invidia, l'orgoglio che sia partito da socialisti un'iniziativa così nobile e felice, degna dell'uomo che si vuole onorare e del comune ideale.

Ci auguriamo che i compagni d'Italia sappiano secondarla.

M. ci telefona da Roma, 14 notte:

Eccovi più diffusi particolari sulla commemorazione di E. De Amicis fatta la notte scorsa al Consiglio municipale.

Il sindaco Nathan disse che la morte del grande scrittore è lutto nazionale, tanto egli seppe conquistare il sentimento ed il cuore di tutti gli italiani.

Ricordò quindi il soldato, lo scrittore, l'uomo politico. Concluse annunziando che interprete dei sentimenti del Consiglio inviò le condoglianze di questo al figlio dell'illustre estinto.

Propose infine che in Campidoglio si tenga una solenne commemorazione degna dell'estinto.

Il consigliere Guizzardi, repubblicano, così si espresse:

«Alla memoria dell'uomo, che per oltre quarant'anni coll'opera e coll'esempio educò al sentimento del dovere, del bene e della virtù, e che lungo le vie dischiuse alla giovinezza nell'avvenire, seminò a profusione i fiori della gentilezza e della bontà, alla memoria di E. De Amicis, che divenne socialista perchè fu immensamente buono, porto anch'io a nome del gruppo repubblicano consigliare il saluto della riconoscenza, e propongo che il Consiglio deliberi che sia dato il nome di Edmondo De Amicis al primo edificio scolastico che dovrà sorgere per opera della nostra amministrazione.

Sarà questo, benchè umile, un attestato di gratitudine per tutto il bene che egli ha fatto alla patria, e sarà degno omaggio della scuola ad un uomo di cuore che fu tra i più grandi e tra i più insigni maestri italiani» (*vive approvazioni*).

Della Seta si associò a nome del gruppo socialista e, ricordate le unanimi manifestazioni di dolore, accennò ai tratti salienti della personalità di E. De Amicis, che fu una continua espressione di tenerezza e di bontà.

«Certo per il suo delicato sentire — esclama Della Seta — E. De Amicis nella pienezza dei suoi maturi anni volle essere fra gli uomini che militano nella più nobile milizia della giustizia sociale e si iscrisse volontario nei quadri di questa nuova milizia; egli, è vero, non fu l'espressione della nostra fervida diuturna lotta, egli fu però tutta la bontà e tutta la gentilezza della nostra idea. Il feretro del grande estinto è passato per le vie fra preti salmodianti.

Che importa? Chiuso era il suo labbro ed il suo ciglio più non batteva e più non batteva il suo cuore: egli nulla poteva più dire. Ma coloro che lo tennero oggi per breve ora, domani non avranno più E. De Amicis nella loro memoria!

Noi sì! Noi abbiamo oggi con noi il cuore di E. De Amicis e domani lo avremo ancora.

La nostra propaganda lo farà, anche morto, vivere con noi.

Noi rammenteremo sempre domani come oggi l'esempio della sua virtù e della sua bontà.

«In questo modo, on. colleghi, intendiamo onorare e degnamente onorare il nostro illustre compagno (*applausi*).

Il liberale Piperno afferma che in qualsiasi partito si militi non è possibile che una parola di vivo cordoglio non vada all'estinto e si associa alla proposta Guizzardi.

Infine il sindaco riprende la parola per dire che non credeva necessario mettere in votazione le due proposte, essendo il Consiglio unanime nel volerle presto mettere in attuazione (*approvazioni generali*).

⁂

M. ci telefona da Roma, 14 notte:

L'Avanti riproduce due autografi di Edmondo De Amicis. In uno scritto per il giornale antimilitarista di Orbetello intitolato «Maremma nuova», e che è la prova che E. De Amicis aveva accettato tutto intero il nostro programma anche riguardo all'antimilitarismo, la prova che nel suo cuore nobilissimo, che seppe tutta la bontà, tutta la gentilezza, aveva trovato il suo nido anche il sogno di un mondo operoso e tranquillo libero alfine dall'enorme ingombro degli armamenti.

L'altro autografo indirizzato a *Massimo Gorki* il 6 novembre 1906, è così concepito:

«Quando al bacio riconoscente della
«grande patria libera darai la fronte lu-
«minosa di gioia e di gloria, nel profondo
«dell'anima nostra echeggerà il tuo canto
«di vincitore, o valoroso, come oggi il tuo
«singhiozzo di esule ed il tuo grido di
«ribelle»

Corriere del Piemonte

INTRA, 14 (*Beru*). — **Per Edmondo De Amicis.** — La Federazione socialista locale, questa Camera del lavoro ed il giornale *L'Aurora* si fecero rappresentare ai funerali dell'uomo che fu simbolo di bontà, di affetto e di amore, del compagno E. De Amicis, dalla vostra Federazione socialista.

Un manifesto per iniziativa di queste Associazioni operaie fu affisso oggi, descrivente la grande perdita per i lavoratori, del grande scrittore.

A giorni, per iniziativa delle Associazioni popolari, con intervento di tutte le organizzazioni del Lago Maggiore e del Cusio sarà fatta la commemorazione e dell'autore del «Cuore» parlerà altamente l'avv. Deantonis Gaudenzio.

ROMAGNANO — Per Edmondo De Amicis. — Il Municipio ha issato la bandiera abbrunata a mezz'asta incaricando gli assessori Renolfi e Pizzetti di assistere ai funerali del grande estinto. Sono pure rappresentate le locali, Sezione Socialista e l'Associazione Fratellanza Lavoratori di mutuo soccorso.

Nella ventura settimana verrà commemorato anche in Romagnano l'illustre scrittore.

ASTI, 14. — Il Circolo Giovanile Socialista di Asti, radunatosi in assemblea generale la sera del 12 corr., deliberava di esprimere per mezzo di cotesto giornale, le più vive condoglianze alla famiglia del grande scrittore Edmondo De Amicis.

VALENZA, 14. — Commemorazione di E. De Amicis. — Ieri sera la Commissione Esecutiva del Circolo socialista ha deliberato di commemorare l'illustre compagno nostro Edmondo De Amicis, domenica 22 corr. Per commemorare il grande estinto verrà chiesto il teatro Sociale che di buon grado la direzione del teatro ci accorda.

Il nostro municipio ha dato ordine che oggi sabato per onorare la memoria di Edmondo De Amicis, in tutte le scuole comunali si sospendano le lezioni e venga esposta la bandiera abbrunata. Così pure all'asilo infantile.

BIELLA, 13 (*ritardata*). — **Sezione Socialista.** — Sabato, alle 20,30, adunanza straordinaria della Sezione per discutere sui provvedimenti a favore del *Grido*.

Sciopero. — Gli argentieri della Ditta Fratelli Bertero, si sono posti in isciopero per protestare contro il contegno provocante della Ditta, dopo la presentazione di un loro memoriale.

Ed ora speriamo si faccia sul serio.

Sciopero finito. — E' finito lo sciopero di Occhieppo. Gli operai hanno ottenuto qualche miglioramento. I preti — che erano contrari allo sciopero — ora cantano vittoria.

Una conferenza di Salvatore Farina. — Ieri sera al Teatro Sociale, per invito della Dante Alighieri — Salvatore Farina lesse una sua conferenza sul tema: *Lode della donna*.

La conferenza durata tre quarti d'ora ha deluso completamente il pubblico non troppo numeroso. Di buono non ci fu che un favorevole accenno alla questione della emancipazione della donna. Tutto il resto poteva benissimo — con miglior successo — esser detto ai ragazzi della quinta elementare.

Salvatore Farina fu infine applaudito, ma l'applauso era per il noto scrittore di romanzi, non per il conferenziere.

S. MAURIZIO CANAVESE, 14. — Federazione socialista del Collegio di Ciriè. — Oggi, alle ore 18, sulla piazza Castello a Ciriè, si terrà un gran Comizio pubblico, ove parleranno il nostro candidato politico ed altri sul tema: *Momento politico. — I socialisti di fronte agli altri partiti.*

Si avvisano i compagni di trovarsi numerosi, chè questo Comizio è il primo del giro di propaganda che il Comitato Federale inizia pel Collegio, essendo sua intenzione di toccare tutti i paesi nel corrente anno.

Pel Comitato Federale
EMILIO FAVRE, Segretario.

PONT CANAVESE, 13. — I soci del Circolo Educativo Socialista Libertà di Pont Canavese, profondamente addolorati per la perdita del loro caro compagno Edmondo De Amicis, mentre esprimono il loro rammarico, deliberano che al balcone del Circolo sia esposta la bandiera abbrunata.

Sarà fatta una solenne commemorazione del grande scrittore, e di ciò fu incaricata la Commissione Esecutiva del Circolo.

Per la Commissione Esecutiva
GIUSEPPE GASTALDI.

CHIERI, 13. — Federazione del V Collegio di Torino. — Per iniziativa dell'intestata Federazione sono indetti due pubblici comizi, uno a Revigliasco Torinese, alle ore 10 ant., e l'altro a Pecetto, alle 4,30 pom. (16 1/2), del giorno di domenica 15 corr.

Oratori: Bonardi e Perrone.

Si spera in un buon concorso di compagni del Collegio.

⁂ Avrà pure luogo domenica 22 corr., alle ore 16, un altro comizio pubblico a Cambiano, ove parlerà il compagno Casot Emilio. E' da notarsi che, sia a Pecetto che a Cambiano, in caso di rifiuto delle autorità, si terrà ugualmente in forma privata; perciò si fa vivo appello ai compagni d'intervenire numerosi o d'inviare al più presto possibile la quota alla Federazione Collegiale e di raccogliere oblazioni per la propaganda del V Collegio, perchè avvicinandosi le elezioni politiche, la Commissione Collegiale si trovi in grado di poter eseguire ciò che l'ultimo Congresso ha deliberato.

Speranzoso che ognuno adempirà il proprio dovere, anticipo vivi ringraziamenti.

Per la Commissione
Il segretario, E. BERTO.

TORINO

Telefono: 71

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Si avvertono i compagni di Torino e le Sezioni della Provincia, di stare in guardia, che è in giro un compagno che esibendo false commendatizie e dichiarandosi vittima di lotte mai sostenute, va spillando danaro, sfruttando la buona fede dei compagni.

La Commissione Esecutiva.

L'Assemblea di iersera.

Ebbe principio alle 9,35, presieduta dal compagno avv. Garizio.

Accettazione nuovi soci.

Fermo restando il dispositivo che nessuno può appartenere al Partito se non è iscritto alla Camera del Lavoro, venne data evasione ad una quarantina di domande.

Alcune di queste resteranno sospese sino ad uniformazione del dispositivo citato.

Quella del Biondi — suscitante un coro di proteste — venne respinta.

Comunicazioni della C. E.

Riferì *Benna*. Rende conto del lavoro della C. E. dopo la sua elezione, del regolare impianto amministrativo, ecc. Riferisce sul dissidio colla sezione Dora; il Partito, per intanto, diede una piena ragione alla Sezione unica, inviando a questa le tessere. Sabato e Domenica ventura, il compagno Belloni, della direzione del Partito, sarà a Torino e deciderà; il Belloni nel contempo commemorerà la *Comune di Parigi*.

Una nota dolorosa e disgustosa: malgrado la Sezione di Torino abbia detto alla Sezione Dora di tenere essa le 250 lire consegnate dal compagno Bonino — sino a decisione definitivo della Direzione del Partito — la prima nella persona del Valenari, segretario, ha citato il Bonino per appropriazione indebita (!!!).

Parlarono Lazlosetti, Bonardi, Rollo, Roggero; Garizio tranquillizza i compagni dicendo che, pur spettando la parola al magistrato, il Valenari non ha veste — nella questione — per stare in giudizio.

Intorno alla convocazione dei Circoli su 17, 14 hanno accettato; 1 fu assente; quello di Vanchiglia discuterà stassera; uno è di non socialisti ma antimilitaristi.

Vela, riferisce, come membro del collegio probivirale, sulla questione Delbondio-Biolato, causa la pubblicazione avvenuta sul *Grido* dell'articolo Delbondio a proposito della seduta Cooperativa Ferrovieri.

Lo scritto Delbondio è sarcastico, mordace e canzonatorio; ma quello del Biolato che il *Grido* si rifiutò di stampare per la forma, è eccessivo ed offensivo; la sentenza probivirale suona amorevole rimprovero ad entrambi.

Congresso provinciale.

A rappresentare la Sezione di Torino al Congresso provinciale che avrà luogo il 29 corrente vengono proposti ed eletti i compagni: Casot — Perone — Mazzuccato Antonio — Allasia — Rollo — Benna — Casalini — Viale — Del Bondio — Donna — Dealessi — Sartorio.

La lira per l'«Avanti!».

La Direzione del Partito ha fatto stampare francobolli da appiccicare alle tessere, come ricevuta del versamento della lira per l'*Avanti!*

I francobolli giungeranno fra giorni.

Relazione Gruppo Consigliare e Provinciale.

Parla per entrambi i gruppi il compagno *Nofri*.

Sarà brevissimo, tanto più che una vera e propria relazione fu già data l'anno scorso. Si riferisce agli ultimi avvenimenti. L'azione del gruppo consigliare si svolse attraverso la discussione del Bilancio, della questione Case operaie e rinnovamento edilizio della città.

I larghi resoconti da noi dati delle sedute consigliari, gli articoli pubblicati sulle nostre colonne sulla questione dell'allargamento della cinta daziaria ci dispensano dal seguire il compagno nostro nella sua dotta, sobria e, nel contempo, eloquentissima dimostrazione dell'opera vigile compiuta dal gruppo consigliare in difesa del proletariato.

Una grande battaglia si delinea, ma questa, ad arte, verrà rimandata dalla maggioranza consigliare a dopo le elezioni.

Si sofferma appena sulla non voluta attuazione della refezione scolastica municipale, sulla continuata indecente denegazione del sussidio alla Camera del lavoro, ecc. ecc.

Sulla questione dell'insegnamento religioso (catechismo nella 5ª e 6ª elementare) l'ultima parola non è ancora stata detta; constata però una cosa: che i liberali sono più preti dei preti stessi, perchè questi non hanno osato difendere il catechismo come sfacciatamente venne difeso dai Don Rinaudo e..... complici.

Il corpo elettorale si smuove.

La piattaforma del Partito Socialista è bella: abolizione dazio consumo e abbattimento della barriere; trasformazione della riforma tributaria. Si prepari il proletariato per la prossima lotta elettorale.

Sull'opera del Gruppo nel Consiglio Provinciale, premette che quest'ultimo è una specie di... larva che si fa vedere quattro volte all'anno.

Per compiere opera efficace in questo consesso-larva occorre avere nelle mani il Consiglio comunale.

Accenna alla Commissione d'inchiesta sul Manicomio, ecc., ecc., e chiude coll'ottenuto aumento, per opera dei socialisti, dei salari dei cantonieri.

L'Associazione «Camillo Cavour» per la questione ferroviaria. — Ci si comunica:

«L'assemblea generale della Associazione riformista «Camillo Cavour», convocata il 14 marzo in Torino:

«Mentre constata che le dichiarazioni del ministro Bertolini in risposta alle giuste richieste della regione piemontese sono la necessaria conseguenza della debole azione e del *ministerialismo cronico* dei propri rappresentanti in Parlamento, che solo si muovono quando non è più possibile riparare alla minacciata conculcazione degli interessi piemontesi;

«Mentre si augura che enti pubblici, associazioni e privati di tutto il Piemonte si accordino in una comune, forte, energica azione;

«Delibera di dare la sua piena incondizionata adesione a quel movimento che viene ad affermare la decisa volontà della regione piemontese di ottenere dal Governo il riconoscimento e l'attuazione delle sue legittime aspirazioni nella soluzione della questione ferroviaria».

Pro rinvio Congresso dei Circoli. I soci del Circolo Gioventù Socialista 1ª Maggio, riuniti in assemblea la sera del 15 marzo, per discutere sul Congresso dei Circoli indetto dalla Sezione Torinese del P. S. I., fanno voti che sia rimandato onde dar tempo all'attuale Federazione dei Circoli di indire il Congresso annuale. *Il Segretario:*

Liquidazione di un Circolo. — I soci del Circolo ex-Tramvieri e Tramvieri, in numerosa adunanza, dopo aver con acconcie parole commemorato E. De Amicis ed il compagno Frassati testè deceduto, hanno votato il seguente Ordine del giorno:

«I componenti del cessato Circolo fra Tramvieri ed ex-Tramvieri della Barriera di Nizza, adunatisi la sera del 12 marzo 1908 privatamente presso il compagno B. Garrone (via Circonvallazione, n. 580), come da comunicato fatto sul quotidiano giornale socialista *Il Grido del Popolo*, per decidere in merito ai fondi di danaro ed ai mobili rimasti del cessato Circolo, hanno ad unanimità deliberato:

«1º Di rimettere L. 10 all'organo del Partito Socialista Italiano l'*Avanti!*;

«2º Di rimettere al giornale *Il Grido del Popolo*, quale organo di battaglia e di propaganda del proletariato piemontese, L. 15, più L. 10 perchè a sua volta voglia farne tenere L. 5 alla vedova dell'ex-tramviere Antonio Frassati, compagno di fede, di lotta e di sventura, umile, generoso e ardimentoso combattente, vittima della fede stessa, che nell'amaritudine del disinganno a 32 anni gli aprì la fossa; le altre L. 5 al non meno generoso compagno Francesco Barberis che, vittima della reazione borghese, detenuto in fondo di un carcere, sta ora scontando una immeritata condanna;

«3º L. 4 pro vittime politiche;

«4º Fanno donazione delle rimanenti L. 5 e dei pochi mobili al vicino Circolo Educativo *Carlo Marx*, cui sarà, per cura della Commissione, rimesso l'elenco.

«Danno lode al compagno Valle per avere effettuata fra gli ex tramvieri una sottoscrizione a favore del Malaguzzi Antonio vittima dei *Noti Signori*, sottoscrizione che all'interessato fruttò L. 19,25 già rimessegli.

«Fanno infine voti a che, malgrado l'avvenuta liquidazione del loro Circolo, perduri sempre fra loro il reciproco legame di fratellanza e di solidarietà per le lotte avvenire, sia nel campo economico che politico e danno mandato alla Commissione perchè dia la più sollecita esecuzione ai suddetti deliberati.

«*Per la Commissione:* BERTO, TOSO, GIOI».

Un incendio. — Per causa imprecisata si sviluppò il fuoco nelle travate di una tettoia eretta nel cortile della casa del carradore Borgomanero Giuseppe al n. 236 del corso Regina Margherita. I pompieri accorsi sollecitamente dalla Sezione 7ª S. Donato e dalla caserma Santa Barbara, agli ordini del loro vice-comandante, in un'ora circa spensero l'incendio. Andarono guastate alcune macchine e distrutti circa 30 mq. di tetto ed una certa quantità di legname da lavoro causando al Borgomanero un danno di circa 2000 lire, coperto di assicurazione. Il servizio d'ordine venne fatto da guardie civiche, di P. S. e carabinieri.

Infortunio sul lavoro. — Dal medico di guardia al Municipio signor Aimarello, venne medicato il tipografo Vercellino Stefano, d'anni 19, il quale facendo girare colle mani le ruote di un velocipede s'era lasciato prendere il pollice destro nell'ingranaggio ed aveva avuto asportata l'unghia.

Incendio in una cascina. — Verso le 18,30 manifestavasi il fuoco in tre tettoie della cascina al n. 120 della strada Pronda: due delle tettoie contenevano paglia ed erano di proprietà dei fratelli Dentis Michele e Giuseppe, e una contenente fieno era di proprietà di Dentis Angelo.

Certo Porta Michele accortosi dell'incendio dava l'allarme ai casigliani ed al municipio. Accorsero tre distaccamenti di pompieri colla pompa a vapore e col loro comandante e vice-comandante, ed in breve circoscrissero l'incendio impedendo ulteriori danni. Verso le 21,30 tutto era spento.

Andarono distrutti 150 mq. di tettoie, 600 miriagrammi di fieno e circa 600 miriagrammi di paglia, nonchè parecchi attrezzi rurali con un danno complessivo di circa 3500 lire, per nulla assicurati.

Pare che l'incendio sia stato provocato da due ragazzi di un comproprietario, i quali si trastullavano accendendo fiammiferi. Lodevole il servizio d'ordine prestato dalle guardie municipali e dai carabinieri. Accorse pure sul posto l'assessore Tacconis.

Colto da malore per via. — Verso le 11,15 un individuo dell'apparente età d'anni 65 vestito poveramente, mentre transitava in via Perrone presso via Bertola venne colto da malore e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Una guardia municipale con vettura lo condusse all'ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato senza che i medici si potessero pronunciare sulla gravità del suo stato.

I funebri civili di un compagno. — All'ospedale omeopatico, via Orto Botanico, 16, da tempo degente, mancava ieri stoicamente, il compagno carissimo, **Giacomo [illegible]**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 15, in forma puramente civile, partendo dall'ospedale stesso.

Niun dubbio che i Circoli Educativi socialisti (con bandiera), gli amici e conoscenti vorranno tributare all'estinto l'ultima attestazione d'affetto.

Un terzo incendio. — Alle ore 20,30 scoppiò l'incendio in un magazzeno di Corso Casale, 56, stabile di proprietà degli eredi Momigliano. Il magazzeno fa parte dello stabilimento della tessitura Torta; e di qui si propagò al magazzeno di legnami Panoaglia e al negozio del lattoniere Toietti.

Giunsero sul posto, con lodevole prontezza, i pompieri, con pompa a vapore, comandati dal comandante interinale capitano Giusto e dal tenente Cerese; e gli assessori Durio e Tacconis.

Dopo tre ore, il fuoco fu domato.

Rimasero sul posto i pompieri, per il lavoro di sgombero.

Il danno è abbastanza rilevante.

Si hanno due feriti: Mussia Alberta, ferita alla mano destra, fu trasportata al San Giovanni e dichiarata guaribile in un mese. Il brigadiere dei pompieri, Negro, si ebbe anche esso una ferita alla mano destra e fu medicato, sul sito, dal dott. Tacconis.

[illegible] Case operaie. — I componenti il Comitato sono convocati per lunedì sera, alle ore 21, nei soliti locali.

Lega Lavoranti sarti. — I soci sono convocati in Comizio di categoria, nel salone dell'Associazione operai, lunedì 16, alle ore 20,30.

Cronaca minuta e Comunicati

Ciclisti Alleanza. — Oggi prima gita d'apertura a Stupinigi. Partenza dalla sede dell'Associazione operai alle 13,45. Si fa viva preghiera d'intervenire numerosi.
Bosio G., segretario.

Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Oggi grande Comizio pubblico nei locali sociali per discutere gli interessi regionali.

Tutti i cittadini abitanti nel borgo S. Paolo sono caldamente invitati ad intervenirvi.
L'Amministrazione.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domenica 15 corrente, alle ore 15,30, in Piazza S. Carlo:
1. Marcia Militare, *G. Veninetti.*
2. Sinfonia nell'opera Le Maschere, *P. Mascagni.*
3. Gran Fantasia sull'opera Rigoletto, *G. Verdi.*
4. Sinfonia Descrittiva, *C. Goldmark.*
5. Ouverture Fidilio, *L. van Beethoven.*

L'Unione femminile Socialista Torinese, fa caldo invito alle compagne di trovarsi alla solita riunione lunedì, alle ore 20,30, onde compilare l'ordine del giorno per una prossima importantissima assemblea.

Dovere di ogni compagna si è di pagare le quote della lega per aver diritto d'intervenire all'assemblea straordinaria.

Ogni lunedì la segretaria sarà all'Unione per l'esazione e per l'iscrizione delle nuove ammesse. Nessuna manchi.

Circolo Campidoglio. — I soci in arretrato di pagamento sono pregati di porsi in regola se non vogliono vedersi esclusi dalla prossima assemblea.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

La Sezione Socialista Dora l'altra sera approvava all'unanimità le conclusioni presentate dalla Commissione d'inchiesta nominata in precedente seduta per riconoscere l'attendibilità delle accuse mosse contro il compagno Riccadonna per la gestione da questi tenuta dei magazzini del Segretariato del Popolo in corso Regina Margherita, 156 e piazza Barriera Milano.

La Commissione, nominata in seduta delli 4 febbraio e riuscita composta dei compagni: Giuseppe Gaj, Giacinto Cravera, Achille Mortari, si mise tosto all'opera e dopo attento esame dei bilanci annuali e dei documenti allegati ed alla stregua di testimonianze assunte con imparzialità assoluta venne nella persuasione dell'integrità ed onestà del Riccadonna, che agì sempre col massimo disinteresse, impiegando anzi nell'azienda un considerevole capitale, di cui non potrà mai ritornare in possesso.

La relazione dettagliata, densa di fatti e di cifre con una cronistoria precisa dello svolgimento dell'azienda «La Torinese» Segretariato del Popolo è depositata presso la Segretaria della Sezione Elvira Zocca, in corso Regina Margherita, n. 156.

Federazione Pellettieri. — Portiamo a conoscenza dei collettori che, come di consueto, col giorno 5 d'ogni mese sono tenuti a fare i propri versamenti, per il buon funzionamento dell'Amministrazione. Facciamo loro formale invito di adempiere scrupolosamente al proprio dovere.

Ai collettori detentori di somme diciamo che la segreteria è aperta seralmente dalle 20,30 alle 22 e alla domenica dalle 9 alle 12.
P. Il Consiglio
C. PAGANELLI, *Segretario.*

Lega Lavoranti in carrozze. — I soci sono convocati per mercoledì 18 p. per discutere il seguente ordine del giorno:
Relazione finanziaria della Commissione di inchiesta;
Proposte varie.
Per la Commissione d'inchiesta
BENNA ALFREDO.

Sindacato Ferrovieri Italiani — Sezione di Torino. — Si fa invito ai detentori di schede e bollettari *pro vittime dell'ultimo sciopero* a volerli far pervenire alla Segreteria di questa Sezione nel più breve tempo possibile dovendosi chiudere il rendiconto.
Il Comitato Sezionale.

Federazione Postelegrafica Telefonica. — A rappresentanti della Sezione torinese al Convegno che si terrà a Roma nel corrente mese, sono stati scelti i sigg. Scattolini Felice e Odone Domenico, il primo per la classe degli impiegati, il secondo per i commessi, portalettere, ecc.

Le sezioni piemontesi che non invieranno un rappresentante potranno sottoporre ai due delegati, tutti i quesiti in relazione agli interessi già stabiliti e che devono essere trattati nel Convegno.

Spettacoli d'oggi

Regio — Raid Pekino-Parigi con proiezioni (a beneficenza degli spazzini municipali).
Vittorio Emanuele — Ore 15: Sfida di lotta. Ore 20,45: Sfida di lotta.
Balbo — (Stagione d'Opere semi-buffe) — Ore 15: *Fra Diavolo.* Ore 20,45: *Don Pasquale.*
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 15: *La Mascotte.* Ore 20,45: *La figlia del Tamburo Maggiore.*
Carignano — Ore 20,45 — *Luis XI.*
Torinese — Casaleggio-Gemelli — Ore 15: *'L Medic d'le masnà.* Ore 20,45: *La Velànga. — La strega bianca e la stroga nera.*
Rossini — Cuniberti — Ore 15: *La disciplina militar. — La tassa d'l'ùa.* Ore 20,45: *I fiou d'gaun.*
Gianduia — Ore 15: *La cou del gat.* Ore 20,45: *La coa del gat.*
Scribe — Ore 15: *L'Ave Maria.* Ore 20,45: *Giulietta e Romeo.*

Torinese.

Martedì, 17 corrente, andrà in scena un dramma in tre atti del titolo: *Tut per ij me cit*, del giovane Luigi De Assegui, diciasettenne.

LA PESCA REALE

(Estrazione del 17 marzo).

Torino	58	50	47	67	18
Bari	7	46	86	5	24
Firenze	80	72	20	60	10
Milano	20	81	57	11	29
Napoli	66	80	21	49	26
Roma	30	58	7	99	34
Venezia	82	76	70	15	89

Manca Palermo.

Stato Civile di Torino

13 e 14 marzo 1908.

NASCITE: 25, di cui maschi n. 13, femmine n. 12.

MORTI:
Genesio Francesco, di anni 50, di Torino, via Finanze, 7.
Magnetti Angela nata Salvaia, di anni 70, di Torino, casalinga, via Fucina, 8.
Bertotti Maria, v., n. Cigliutti, di anni 68, di Cortemiglia, casalinga, via Galliari, 7.
Vigliocca Lucia, ved., nata Sivera, di anni 62, di Piscina, casalinga, via Tarino 4 bis.
Rosso Francesco, di anni 28, di Torino, meccanico, via Priocca, 15.
Gamba Rosa, nata Vercelli, di anni 59, di Asti, casalinga Corso Siccardi, 71.
Caronea Federico, di anni 66, Viggiona, agiato, via Montevecchio, 21.
Beccari notaio Marco Aurelio, di anni 78, di Moncalvo, agiato, Corso Valdocco, 15.
Carcano Paola, vedova nata Converso, di anni 73, di Torino, agiata, via Asti.
Bassino Giov. Battista, di anni 78, di Riva Pinerolo, pensionato, via Monginevro 71.
Boggio Teresa, vedova Gaudino, di anni 88, di Montanaro, agiata, strada antica di Rivoli 588.
Bornia Michele, di anni 61, di Torino, falegname.
Tedeschi Angela Pasqua Maria, di anni 16, di Torino nel Cimino, casalinga.
Grabbi Antonio, di anni 68, di Rinco, contadino.
Ziotti Rosa, vedova, nata Dughera, di anni 73, di Torino, casalinga.
Scotto cav. Carlo, di anni 60, di Torino, capo Ufficio Municipale.
Masso Giacomo, di anni 30, di Torino, [illegible].
Minori d'anni 6 n. 10.
Totale n. 27, di cui a domicilio n. 21, negli ospedali, istituti, ecc. n. 6, non residenti in questo Comune n. 2.

GIUSTO CALVI, DIRETTORE
UCCELLETTO ANGELO, *Gerente.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Tormentata, poscia felice.

La signorina Galli Antonietta, di anni 24, commessa a Malnate, via Varese 10, (Como) ci scrive quanto segue:

Signorina Galli Antonietta.

«Le vostre Pillole Pink sono prodigiose. Da quattro anni ero tormentata dall'anemia e da debolezza generale. Ero nervosa, lo stomaco mi faceva molto soffrire e le digestioni erano molto cattive. Spesso, dopo i pasti avevo l'emicrania, e spesso, di notte, non potevo dormire.

Durante il lavoro sentivo ronzii agli orecchi, avevo oscuramenti della vista e anche freddo persistente ai piedi ed alle mani. Ero sempre sofferente, sempre melanconica; ora sono allegra e felice.»

Ben di sovente le persone dicono, parlando del tale o tal altro individuo: Oh! non è simpatico! — Non si pensa a questo: che probabilmente l'individuo di cui si tratta soffre abitualmente e che ciò lo rende di carattere malinconico. Tanto fra le persone attempate che fra le giovani, la ragione di un carattere gaio è sempre la buona salute, la nessuna sofferenza. Per cacciare le sofferenze, come emicranie, nevralgie, cattive digestioni, debolezza generale, esaurimento nervoso, la cura delle Pillole Pink è ottima e senza eguale. Se soffrite da lungo tempo e non sarete guariti dopo la prima scatola, avrete risentito sollievo tale che, [illegible] continuerete la cura spontaneamente.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis ad ogni domanda di consulto.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI

Pillole Frerichs.

Preparate scrupolosamente con primissima qualità. Combattono la più *ostinata* e sono perciò rime[dio] contro la *inappetenza, i dolori di, [dif]ficili digestioni, la pesantezza di [debo]lezza generale, la facile irritabilità* gli altri innumerevoli dist[urbi] [de]lla causa sta dannosa anormale attività dell'[illegible]

Uso. — *Il numero delle pillole varia a seconda dell'individuo. In gli adulti si incomincierà con una o quando non bastino si raddoppierà tanto in casi rari si [illegible] consigliabile prenderle subito dopo*
Prendendone due: una dopo la [colazione] dopo il pranzo.
Prendendone quattro: due [dopo la colazione] due dopo il pranzo.
Prendendone sei: due alla [mattina] la colazione e due dopo il p[ranzo].
Ai bambini una o due al [giorno].
Flacone di 80 pillo[le]
Ritornando il flacone vuoto [cen]tesimi 25.

Sciroppo di ipofosfiti com[posto] con e senza stricnina.

Questo preparato viene raccomandato da tutte le autorità mediche, quale potente eccitante dell'attività dell'organismo. Accresce la potenza di innervazione, aiuta e rende regolare lo sviluppo delle ossa, accresce l'appetito, rende la nutrizione più facile e progressiva ed è di effetto incontrastato nella cura della nevrastenia, gode di tutti i benefici effetti attribuiti già all'uso medicinale e fisiologico del fosforo senza quegli inconvenienti che sono inseparabili dal suo uso. — Flacone grande Lire 3.00; piccolo Lire 1.80; saggio L. 1.00.

*Prodotti specialmente accurati e preparati nello Stabilimento Chimico dell'***Alleanza Cooperativa Torinese.** *Trovansi presso e seguenti Farmacie: Piazza Palazzo di Città angolo via San Quintino; Piazza Em. Filib. angolo via Porta Mosca; via XX Settembre ang. via Pietro Micca.*

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA
succ. AMBROSETTI
PER S. GIUSEPPE
ingrandimenti inalterabili, perfetti con ricchissima cornice.
Via Volta, 4 ang. Vie S. Quintino e XX Sett. 3
TORINO
Pregasi di non confondere con altra Ditta

Prof. Dott. G. URRIGO
Via XX Settembre, N. 6
Specialista: Occhi, Orecchi, Gola e Naso
CONSULTI:
Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 nei festivi.

Laboratorio Chimico del Cav. Uff. CARLO ROGNONE
TORINO - Via Ospedale, 36 - TORINO

La TOSSI
I CATARRI
La BRONCHITI
La POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del GUAJACOLTERPIN e del *Guajacolterpin Cloridrico.* - Dose: 3 - 5 - 9 — Presso il Laboratorio Chimico CARLO ROGNONE.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, N. 4 - NAPOLI.*

SPECIALITÀ
del Prem. Laboratorio Chimico - Farm. PACELLI
LIVORNO

Catarro Gastro - Intestinale DOLORI e BRUCIORI di STOMACO, CATTIVA DIGESTIONE, ACIDITÀ si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, [illegible]. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè, oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda, [illegible]. Vendesi da L. 1,50, 2 (per posta L. [illegible]).

La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno FORZA, ENERGIA, GAIEZZA. Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Re Umberto, N. 34, Livorno. — In Torino: Schiapparelli e figli - Gandolfi - Farmacia Basta, via Roma.

ISTITUTO di CREDITO per le COOPERATIVE

Società Anonima con Sede Centrale in Milano e Succursali a Genova e Torino

Capitale sottoscritto L. 1.000.000 — Versato L. 700.000

Succursale di Torino - **Via Genova, 18** - Telefono N. 26-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Libretti di risparmio. — Riceve in deposito a risparmio somme non inferiori a 10 lire, corrispondendo l'interesse del 3 1|4 0|0 netto con facoltà di prelevare L. 500 a vista.

oltre L.	500 e fino a L.	2000	con 2	giorni di preavviso.
»	» 2000	» »	5000	» 5	» »
»	» 5000	» »	10000	» 10	» »
»	» 10000	» »	25000	» 15	» »

Conti Correnti. — Riceve depositi di somme in **Conto Corrente** disponibile all'interesse del 2 1|2 0|0 netto con facoltà di disporre, mediante assegno bancario, L. 2000 a vista, L. 5000 con 2 giorni preavviso, L. 10000 con 4 giorni.

Buoni fruttiferi. - Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa da sei mesi in più corrispondendo l'interesse,

del 3 1|4 0|0 netto per buoni a	6 mesi	
» 3 1|2 0|0 » »	12 »	
» 3 3|4 0|0 » »	18 »	
» 4 0|0 » »	24 »	e oltre.

NB. La misura dell'interesse su ciascuna delle suddette tre forme di deposito è mutabile a criterio del Consiglio d'Amministrazione con semplice avviso da pubblicarsi nei locali dell'Istituto.

Sconti. — Sconta alle Cooperative cambiali a due firme, assegni bancari, note di pegno, note di lavoro accettate, fatture accettate, mandati di pubbliche e private amministrazioni notoriamente solvibili.

Prestiti e sovvenzioni. — Accorda alle Cooperative prestiti o fa loro sovvenzioni contro pegno di titoli e di crediti.

Servizio di cassa. — Esige e fa pagamenti per conto delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso e Miglioramento.

Cauzioni. — Presta cauzioni a garanzia di contratti e di appalti.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le più volte premiate

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA

tanto efficaci ed universalmente apprezzate da tutti i medici da oltre 12 anni nel

CATARRO INTESTINALE - GASTRICISMO

STITICHEZZA

sono confezionate e rinchiuse solamente in scatole di metallo e non in flaconi di vetro

Scatole da 25 pillole Lire 1 - Da 60 pillole (cura completa) Lire 2

In vendita in tutte le Farmacie del mondo e dai chimici

G. FATTORI e C. - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS

MILANO (Tranquillo Ravasio) - TORINO (Paissa F.lli) - GENOVA (Banchieri Sanmichele)

TAPPEZZERIE IN STOFFE

FABBRICA DI MOBILI IN STILE E COMUNI

ODETTI TOMMASO

Assortimenti con [illegible] per città e per campagna. Pesiere [illegible] di ogni genere. Letti, Pagliericci, Sofà. PREZZI MODICI.

TORINO - Via Principe Amedeo, 25 - TORINO

STUDIO FOTOGRAFICO

FOTO CHARBON

Nuovissimi Sistemi Fotografici

ORESTE CASTAGNERI

Succ. Cav. LEONARDI

Via Lagrange, N. 15 - TORINO

FARMACISTI

Compro, vendo, affitto ottime farmacie. Percepisco [illegible] operazioni. Provvedo GRATIS scelto personale [illegible] qualità. Tasso note mediche. *Rivolgersi sempre al proprio*

STUDIO FARMACEUTICO L. RIPA

TORINO - Via Galliari, N. 12

LEVATRICE

Marella Amelia Rietermann

TORINO -

[illegible] SEGRETEZZA. Corso Reg. Margherita, N. 121 [illegible]

V. - Corte d'Appello

Levatrice RAFFO

Già *assistente onoraria* della R. M. di Torino. - Pensione partorienti, cure materne. Camere separate da L. 60 la più. **Segretezza.** - S'incarica collocamento [illegible] - Via Saluzzo, 13 (Porta Nuova).

SAPONE BANFI

MARCA GALLO MONDIALE rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. — Fa sparire le macchie ed i rossori. — Usato dalle case reali. — Cent. 30 - 50 - 80. Pezzo campione Cent. 20

A. BANFI — MILANO

AMIDO BANFI

MARCA GALLO INSUPERABILE. — Usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino. — Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

AMIDERIA ITALIANA — MILANO

PER ACQUISTI DI

MOBILI

ed articoli nuovi di occasione per **Negozi, Alloggi, Uffizi e Dehor** nonchè **Pesi, Misure e Sedie viennesi** a prezzi convenienti rivolgersi da

F. GANDOLFO & FIGLI

Via S. Pietro in Vincoli, N. 11 - TORINO

Per comodità degli operai il magazzino si terrà aperto alla Domenica fino alle ore 12.

Ditta OSCAR RIGNON

Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Corso Siccardi, 31

Telefoni N. 12 e N. 12-40

Impresa Noleggio Forza Motrice

Locomobili - Semifisse - Motori - Pompe Centrifughe

ACQUISTA E VENDE MACCHINARIO USATO

APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOOLISMO

MALATTIE e DISTURBI DI

CUORE

CURATE E GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI

RACCOMANDATO DALLE CELEBRITÀ MEDICHE

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS

G. MARINONI - DIRETTORE DELLA FARMACIA OSPEDALE

S. PAOLO - SAVONA

La scienza ha detto: L'uso del *Cardiocinetico Marinoni* salva dagli insulti apoplettici. Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Ulisse — Pavesio.

FOTOGRAFIA

Giovanni Masino

Corso Casale, N. 6 - TORINO - Corso Casale, N. 6

Vicino Piazza Gran Madre

Fotografie da cent. 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Maggiora - VINI

Via Stampatori, N. 5 - TORINO

Nella STAGIONE FREDDA

si raccomanda a tutti l'uso quotidiano del rinomato

VINO CHINATO - BARBERO

Insuperabile - Digestivo - Tonico - Corroborante

Il **Vino Chinato Barbero** non ha rivali perchè il suo uso assolutamente innocuo ha dimostrato che le sue qualità sono superiori a quelle proclamate da miriadi di suoi consumatori.

Il **Vino Chinato Barbero** si raccomanda a tutti coloro che vanno soggetti alle indigestioni o stentano a digerire; ai convalescenti i quali nel *Vino Chinato Barbero* troveranno un eccellente stimolante che in breve li rimetterà in forze.

Nella **nevrastenia - gastrica** tanto diffusa, l'uso del *Vino Chinato Barbero* dà dei risultati splendidi.

Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle succursali della Casa:

Via Garibaldi, 27 (Telefono 22-75) — **Via Po, 44** (Telefono 24-19) — **Via Lagrange, 31** (Telefono 25-40) — **Via Berthollet, 8** (Telefono 25-23) — **Via Roma, 6** — **Via Bastion Verde, 1** — **Via Venti Settembre, 57** (vicino a Via Pietro Micca).

Magazzini e Fabbrica fuori dazio. — Ufficio Corso S. Maurizio, 21.

Cappelleria e Berretteria A. GUGLIELMINOTTI

TORINO - Via S. Donato, N. 16 - TORINO

Nuovo Negozio: VIA CERNAIA, N. 40

Fabbricazione propria in Cappelli, Berrett., Fantasie, Forme eleganti e di novità. — Confezioni su misura. — Specialità qualità superiori garantite. — Sconto 5 0|0 ai sigg. soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Stabilimento Musicale

Morutto Marcello

Torino - Via Palazzo Città, 9-17

Fabbrica e riparazioni di strumenti d'ogni genere a corda e per banda in ottone e in legno.

Chiedere Catalogo illustr. gratis

FERRO - CHINA BISLERI

Liquore Tonico

Ricostituente del Sangue

Il preparato marziale più facilmente assimilabile.

Diffidare delle imitazioni e contraffazioni

Nocera Umbra

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca **SORGENTE ANGELICA**, la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Concessionari per la vendita dell'Acqua di Nocera-Umbra in Torino:

Fratelli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8

Via S. MASSIMO angolo Via PRINCIPE AMEDEO

Confetterie Pietro Pavesio

TORINO — **Via Po, N. 40-42**

GRAN PREMIO — DUE MEDAGLIE D'ORO

Ricco Assortimento: Bomboniere in vetro, Biscuits, Ceramica, Velluto, ecc. ecc. da Lire UNA in più.

PREZZI SPECIALI per Restaurants, Alberghi, Istituti e Convitti - Specialità Caramelle

Amaro "PAVESIO„ Tonico - Digestivo - Corroborante

Scelti servizi per SOIRÉES - NOZZE - BATTESIMI

Salvaguardate la vostra salute

comprando l'estratto di carne marca

RAMORNIE

fabbricato dalla Australian meat Company a Ramornie nella Nuova Galles del Sud, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. 9 - 1|2 L. 4,80 - 1|4 L. 2,50 - 1|8 L. 1,30 - 1|16 L. 0,75

Il migliore dei migliori Estratti di Carne

chiederlo ai Distributori dell'Alleanza Cooperativa e a tutte le migliori Salumerie e Drogherie.

Indirizzando queste BUONO al **F.lli PAISSA - Torino**, Depositari esclusivi per l'Italia, si riceverà **gratis** e franco, un campione di detto **Estratto di CARNE RAMORNIE.**

Ischirol

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massimo onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi, ecc.

Guarisce infallibilmente

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del sangue e dei Nervi

Prezzo: Lire 2,50 | Lire 8,80 se per posta 4 bottiglie L. 10 franche di porto.

Opuscoli e Certificati Medici GRATIS a richiesta

CATARTINE

rimedio sovrano contro la STITICHEZZA

Prezzo: Lire 2 franco di porto nel Regno

Premiato Lab. Chimico E. UGANIA - Bologna

LAVORO IN CASA

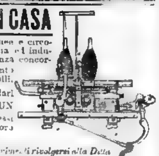

Macchine rettilinee e circolari ad uso famiglia ed industria a prezzo senza concorrenza. — Pagamenti anche in rate mensili.

Macchine circolari MONDIALE e SUN delle quali noi stessi compreriamo il lavoro prodottovi.

Per cataloghi e schiarimenti rivolgersi alla Ditta

KIRICSI & MANUEL

Via S. Maria Fulcorina, 2 - Milano

oppure dal rappresentante di Torino sig. **Moncello Giordano**, via Porta Palatina, N. 2

Telefono 20-28

STUFE - RADIATORI a GAZ

"IDEALE„

fuoco visibile - fiamma isolata *assolutamente garantita senza odore ed umidità.*

Massima Igiene

Pulizia - Comodità

Grande economia su qualunque combustibile.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ASTORE & GRAGLIA

TORINO - Via Maria Vittoria, 27 - TORINO

MADAME GIORGES

Celebre indovina espertissima nella cartomanzia dà consulti tutti i giorni. Via Valperga Caluso, Num 9, piano. 2 TORINO.

MARCA DEPOSITATA

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.

[illegible] contro la

TENIA e VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.80. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, gratis a richiesta.

ESIGERE [illegible]

Cerotto MAZZA

Corso Genova N. 19 MILANO

Unico e sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, stroppe, ecc.,

Lire UNA la scheda

Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) Lire 10

LA DITTA

Pietro Presbitero e Figli

9 - MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - [illegible]

Fiori - Paesaggi - Figure, ecc.

CITTADINI! ricordate che l'**Amaro Bocca** è il tonico ferroso più igienico, premiato con *Grand Prix* e medaglie d'oro, ed è specialmente raccomandato contro la Stitichezza causa di mali.

Si spaccia presso l'inventore.

Litro L. 3,50 - bottiglia L. 2,50 1|2 L. 1,60

Liquoreria Caffè Savoia

TORINO - Angolo Piazza Savoia - TORINO

[illegible]

Liquoreria [illegible] - [illegible] di [illegible] alla Chiesa

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 16 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 16 Marzo 1908. — N. 133.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4 - Mese L. 1,30 — Un numero cent. 5, arretr. 10 — Estero: Anno L. 28 - Semestre L. 16 - Trimestre L. 8 - Mese L. 3 (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

L'assemblea dei rappresentanti le organizzazioni formanti la Cooperativa del *Grido del Popolo*, dopo lunga ed ampia discussione, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio di Amministrazione:

L'assemblea dei Delegati delle Associazioni ed organizzazioni politiche ed economiche del Piemonte: preso atto delle dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione;

« Constatato come le forze economiche del Partito Socialista del Piemonte non siano ancora tali da assicurare la vita di un organo quotidiano; e come la massa proletaria non abbia risposto alle legittime speranze dei fondatori del giornale dandogli la diffusione che si sperava;

Delibera di cessare le pubblicazioni del *Grido del Popolo* quotidiano, e dà mandato al Consiglio di Amministrazione di liquidare l'azienda applicando alla Redazione ed al personale tutte le consuetudini locali o di esigere — espletando ove occorra anche l'azione legale — dagli azionisti e dagli obbligazionisti le somme sottoscritte e non ancora versate ».

Su proposta poi del compagno Mazzucchetti Lutore, l'assemblea con voti 66 favorevoli contro 5 contrari, approvava un plauso alla Redazione ed all'Amministrazione per l'opera intelligente ed attiva prestata nell'interesse del giornale.

Sabato mattina, per cura della Sezione Socialista Torinese, riprenderà le pubblicazioni il GRIDO DEL POPOLO settimanale.

I rivenditori facciano richiesta entro giovedì delle copie loro occorrenti, in viale Stupinigi, 9.

La brevità in cui siamo costretti dalla nostra risoluzione, non ci consente di dire ciò che vorremmo — e d'altra parte è superfluo dire molto, perchè è tranquilla e sicura la nostra coscienza.

Però, se di qualche cosa dobbiamo rammaricarci nel momento in cui stiamo sospendendo queste nostre pubblicazioni quotidiane — non è per quanto concerne noi, lettori, noi tutti lavoratori di questo foglio; ma per il poco uso che il proletariato di Torino e della Regione ha saputo fare dell'arma valida che egli aveva costrutta e foggiata a sua volontà.

Almeno, mancando quest'arma — si sovvengano i socialisti che un'altra, rimane che non va obliata.

*Si tratta dell'***Avanti!** *del foglio decano dei socialisti di tutta Italia che ha bisogno d'ogni solidarietà e di ogni premuroso concorso di volontà che sorreggano.*

La modesta e breve opera nostra fu sufficientemente giudicata: perchè nulla rimorda a noi che le demmo entusiasmo e pensiero.

Provammo, in ogni attimo, di essere dignitosi combattenti e sinceri.

Se ad alcuno ciò spiacque — a noi altrettanto spiace che tale dignità e sincerità altri non abbia intesa — demeritando così del diritto per cui la collettività aspira alla conquista di un proprio nobile destino.

Pensiamo ancora che leggere è criticare. Oh! se alla stregua di questo convincimento tutti i critici fossero stati dei lettori, noi ci troveremmo ora impegnati in una lotta, ma non certo tristi dinanzi ad una morte.

Lo vero: nonostante ogni elucubrazione, il giornalismo che va è ancora quello scaranesco e quello dei fondi segreti o d'altro.

Quando non sarà più così, pensiamo, vedremo rivivere l'opera nostra!

Rancori verso nessuno: soltanto un po' di desolazione.

Se fossimo convinti che furono una lotta, un dissidio, un fuoco di invettive, le cause della nostra fine — saremmo lieti in questo momento.

Vorrebbe dire che qualche causa d'onore e di impegno vi fu.

Ma nulla di tutto questo, squallidamente nulla!

Leggiamo poco, sentiamo poco la propria idealità; l'organo borghese, surroga la fatica nostra.

E la morte dell'ideale?

No, è la non ancora avvenuta nascita della coscienza proletaria.

Finchè il blaterare, sarà un surrogato del leggere e del pensare, o quanti gridi dovranno morire!

Quelli della direttissima non ci credono, ma è così.

Ringraziamo amici, lettori, collaboratori, che ci aiutarono in questa impresa: ringraziamo tutti, dal creatore di pensieri modellati nel periodo scritto, all'ultimo braccio che mandò avanti la macchina del complessivo pensiero.

Ringraziamo gli affezionati, gli intimi quasi, e tra tutti quel lavoratore rude e cosciente che nell'assemblea di ieri volle essere l'immagine materiata di quella poca riconoscenza che ci attendevamo: e che ebbe a dire l'aspra verità. Lo ringraziamo.

L'opera nostra oggi è interrotta, ma non tronca.

Viva il socialismo!

LA REDAZIONE.

La solenne commemorazione di G. Carducci a Parigi.

PARIGI, 15. — Nell'aula magna del Collegio di Francia, ha avuto luogo oggi la solenne commemorazione in onore di Giosuè Carducci, promossa dall'Unione Latina sotto la presidenza d'onore del signor Doumergue, ministro della P. I., del conte Tornielli, ambasciatore d'Italia.

L'aula era affollatissima; un gran numero di invitati che non avevano potuto trovarvi posto dovette tornare indietro ed assieparsi nel peristilio e nei corridoi.

Assistevano alla commemorazione quasi tutti i membri del Comitato d'onore e cioè l'ex-presidente della repubblica sig. Loubet, il poeta Giovanni Aicard, Giulio Claretie, Anatole France, Levasseur, direttore del Collegio di Francia, Barboux, Blémont, Bouchard, Mézières, Loso e molte altre personalità del mondo politico e letterario.

Dietro le tribune degli oratori sorge sopra un elegante colonna il busto in marmo del Carducci, lodata opera dello scultore Rosales.

L'aula è parata con trofei di bandiere italiane e francesi. All'ingresso del conte Tornielli la musica del 102° reggimento fanteria suona la marcia reale italiana. Essa intona la Marsigliese per salutare l'arrivo del signor Cervais, capo di gabinetto e rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica accompagnato da un rappresentante del ministro degli esteri signor Pichon.

Il Presidente dell'Unione Latina, onorevole Beaugier, apre la cerimonia pronunziando brevi parole di omaggio alla memoria del grande poeta italiano. Cede quindi la parola al signor Cervais, il quale a nome del ministro Doumergue, impedito da precedenti impegni di assistere alla cerimonia si associa con parole di calorosa simpatia alla glorificazione di Giosuè Carducci.

Salutato quindi da un'entusiastica acclamazione sorge a parlare il poeta *Giovanni Richepin*, il quale pronunzia un discorso commemorativo. E' un acuto e profondo studio critico nel quale l'opera di Giosuè Carducci non solo nella sua essenza letteraria, ma altresì nel suo valore epico e nella enorme influenza che essa ha esercitato sullo spirito dell'Italia moderna e sullo sviluppo del suo idealismo letterario. Il discorso dell'illustre accademico fu salutato alla fine da una lunga ovazione.

Seguono numerosi discorsi, tutti brevissimi, di omaggio alla memoria del Carducci pronunziati dai rappresentanti di varii gruppi letterari e politici e cioè dal senatore Rivet, dal prof. Ratti della Dante Alighieri, dal sig. Paul Vibert, dal dottor Suarez di Mendoza, dal sig. Navier di Carbalhu.

I discorsi sono alternati colla recitazione di brani del Carducci. La signorina Sauret declama in francese l'ode a Vittor Ugo. La stessa ode è ripetuta in italiano dal dottor Dornes. Il sig. Dario Nicodemi dice un brano del Canto dell'Amore.

Il prosindaco di Bologna, marchese Tanari, scrive: « La solenne commemorazione di Giosuè Carducci, che auspice cotesta patriottica Lega sarà fatta il 15 corrente in cotesta insigne metropoli, avrà un'eco di plauso in tutti i cuori italiani. Noi sentiamo la singolare importanza di questo fatto che unisce in un comune palpito la patria nostra, alla nobile nazione francese, e non è senza una viva soddisfazione degli animi nostri che vediamo nella concorde glorificazione del genio latino cementarsi vieppiù i vincoli di simpatia e di fratellanza che uniscono i due popoli. A nome di Bologna, che tanta parte ebbe nella vita del poeta, io rendo le più sentite grazie alla S. V. Ill.ma del cortese annunzio e plaudo di gran cuore alla patriottica iniziativa, alla quale mando la mia piena adesione. *Firmato:* TANARI ».

L'attore Carlo Rosaspina la lirica *Era un giorno di festa*. Infine la signorina Venini della *Comédie Française* declama i sonetti del Ça Ira.

Il segretario del comitato Raqueni dà lettura di parecchie adesioni pervenutegli fra cui la seguente lettera di S. E. il ministro Rava. Sono lieto che l'unione latina promuova una solenne manifestazione in onore di Carducci e mi è caro che la Francia eletta intenda ed ammiri il poeta che cantò le glorie dell'Italia, che scrisse l'*Ode a Vittor Hugo* e sentì della Francia l'anima infinita. Aderisco quindi con vivo e sincero compiacimento alla nobile iniziativa che nel nome di Giosuè Carducci renderà più saldi e più stretti i vincoli di affetto delle due nazioni sorelle.

Il ministro
Firmato: RAVA.

Il rettore dell'Università di Bologna ha mandato la seguente lettera di adesione: « Noi siamo presenti alla alta e degna commemorazione che voi fate del nostro grande maestro e poeta; il nostro lutto è recente, è ancora recente il vostro per Vittor Hugo, ma i due morti animi infiniti d'Italia e di Francia s'innalzano ora nella gloria unica e più vera gratitudine umana. Non mai più solenne che in questo momento va il saluto dell'antica Università di Bologna alla sorella di Parigi e ricorda oltre otto secoli di comuni apostolati di scienze e ricorda Dante ad ambedue studiosi e conferma vincoli eterni ed indissolubili di sangue e di ideale. I nostri due grandi poeti hanno veramente cantato il carme secolare del popolo latino. Sia dato a noi, come essi invocano, di guidare il mondo aspettante a libertà e giustizia.

Abbiatemi, o signori, colla più distinta considerazione, il rettore: Puntoni ».

La cerimonia si chiude coll'incoronazione del busto di Carducci sul quale il rappresentante del ministro pone una corona di alloro mentre la musica suona la lirica in morte di Carducci del maestro Edoardo Serpieri sulla riduzione per banda del maestro Vessella.

L'Unione iniziatrice ha inviato un dispaccio di saluto all'on. Rava.

Nuove avventure della lapide per Garibaldi ad Alessandria di Egitto.

ROMA, 15. — La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto che la lapide per il centenario di Garibaldi che fu rimossa dal collegio maschile italiano per ordine del Governo d'Italia, ha dato luogo ad un nuovo incidente.

Il Comitato per detta lapide ha deciso di collocarla nel cimitero civile e la cerimonia era fissata per domenica. Però il Comitato decise di aggiungere un'altra lapide per spiegare le circostanze per le quali fu traslocata la lapide al cimitero civile.

La targa aggiuntiva fu redatta in termini che al governatore di Alessandria parvero offensivi per il Governo italiano, per cui valendosi di un suo diritto, ordinò alla polizia che la targa aggiuntiva fosse tolta, e ciò fu fatto nel pomeriggio di sabato.

Quando gli esecutori di tale ordine si presentarono al cimitero civile per asportare la targa, il custode del cimitero stesso rifiutò di aprire, tanto che gli agenti dovettero scavalcare il muro di cinta ed eseguirono l'ordine.

Per tale incidente alcuni giornali locali hanno travisato i fatti attaccando il marchese Sorgnua, console generale d'Italia ad Alessandria, ritenendolo responsabile dell'accaduto, ma da un'inchiesta fatta è risultato che egli si limitò a richiamare l'attenzione del governatore di Alessandria sull'iscrizione della lapide e che gli esecutori degli ordini del governatore non erano persone del Consolato, ma della polizia alessandrina.

La *Tribuna*, commentando tale incidente, dice che, se è giusto il risentimento contro gli eccessi della polizia locale, non si può negare che fosse legittima l'azione dell'autorità egiziana nel volere impedire un'offesa ad un governo estero.

Ignazio Lombardo rinviato alle Assise.

ROMA, 15. — *Il Giornale d'Italia* dice che il procuratore generale della Corte di appello di Roma, comm. De Blasio ha deciso che il comm. Ignazio Lombardo venga rinviato alla Corte di assise per rispondere dei reati di peculato e falso.

La Corte di assise sarà però chiamata a decidere in via pregiudiziale la questione se l'annullamento della cassazione comprese anche i capi di imputazione fatti soltanto a Lombardo.

Il giornale raccoglie la voce che Nasi intenderebbe costituirsi parte civile contro Lombardo, poichè la difesa di questi dovrà usare ogni mezzo non escluso quello di attaccare il Nasi stesso.

Si assicura pure che l'autorità giudiziaria lascierà Lombardo a piedi libero sia nel momento, sia durante il processo alle assisi.

La questione della ferma biennale ancora sospesa.

ROMA, 15. — Intorno alla discussione fatta in seno alla Commissione d'inchiesta sull'argomento della ferma biennale, il *Giornale d'Italia* dà queste notizie. Prima di entrare nel vivo della questione sollevata da alcuni commissari fu proposta una sospensiva appoggiata dalla considerazione che la questione fosse estranea al mandato della Commissione d'inchiesta.

Ma tale sospensiva fu respinta a maggioranza di un voto.

Si discusse quindi nel merito. Una parte della commissione si affermò decisamente a favore della ferma di due anni; una parte si dimostrò fautrice del servizio di tre anni, specie avuto riguardo dell'artiglieria e della cavalleria.

Dopo lunga discussione, a quanto si afferma, la commissione d'inchiesta avrebbe deciso di rimettere la questione alla commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge sulla leva dei nati del 1888.

Il *Giornale d'Italia* nota che quest'ultima è pressochè unanime nel volere la riduzione della ferma da tre a due anni per tutte le armi. Il giornale dice che la decisione della commissione d'inchiesta è interpretata come un sintomo che questa è sostanzialmente favorevole alla riforma.

La conquista del Benadir.

ROMA, 15. — Il *Giornale d'Italia* dice che i recenti avvenimenti del Benadir hanno più che mai determinato il Governo a continuare ad intraprendere l'occupazione effettiva della Colonia, resa necessaria dalla turbolenza di alcune tribù dei Bimal.

In questi giorni si attende dal governatore Carletti l'annunzio dell'occupazione di Caitoi.

L'assemblea delle cooperative ferroviarie a Roma.

ROMA, 15. — Ieri sera si è riunita in Roma l'assemblea generale delle cooperative ferroviarie, la quale dopo ampia discussione in merito all'occupazione delle case costruite per conto della cooperativa stessa a Santa Croce, si votò un ordine del giorno, nel quale dopo avere riconfermato la propria fiducia della presidenza e ringraziato l'on. Luzzatti per la sua cooperazione all'arduo problema, delibera di adottare le condizioni offerte dai mutuanti, affinchè si possano subito abitare le case ed in seguito mettersi d'accordo per addivenire ad una completa soddisfazione dei soci.

La statistica agraria.

ROMA, 15. — Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura che sarà in questi giorni presentato al Parlamento riferentesi ai provvedimenti per la statistica agraria.

Questo disegno di legge stanzia in bilancio lire 500 mila per provvedere alla rilevazione generale delle colture e dei prodotti agrari di tutte le provincie del regno. Questo provvedimento viene ad appagare i voti universali ed antichi delle classi agricole ed a soddisfare insieme un interesse nazionale.

Il piano di massima della proposta del prof. Ghile Valenti è quello già esperimentato lo scorso anno in 15 provincie con risultati soddisfacentissimi e consiste nel prendere come punto di partenza il catasto geometrico, dove esiste e dove non esiste le carte dell'Istituto geografico militare, procedendo alla costituzione di una specie di catasto per le masse di coltura, da cui per mezzo di rendimenti medi unitari si otterranno le produzioni totali per ogni Comune.

Questo sistema è stato chiamato di statistica integrale, perchè fa conoscere contemporaneamente tutti i prodotti agricoli e mostra il quadro completo della superficie produttiva di tutti i Comuni senza omissioni e duplicazioni.

I confronti fatti coll'estero danno buon affidamento che l'Italia arrivata ultima diventerà la prima.

Questo sistema fu invocato in più occasioni dalle Associazioni agricole, da congressi studiosi e parlamentari autorevoli e soltanto un malinteso spirito di economia potè sino ad oggi ritardare la soluzione di una così grave questione.

Già un volume è stato pubblicato in questi giorni dalla direzione generale di agricoltura per dare conto degli esperimenti sinora eseguiti.

E' imminente la pubblicazione della statistica agraria di tre provincie: Udine, Padova e Trapani.

Gli esperimenti eseguiti in queste provincie hanno dimostrato non solo che il piano tecnico è attuabile, ma che anche la spesa preventivata non sarà oltrepassata dall'effettiva.

L'organizzazione del lavoro è semplice. Non si creano nuovi uffici, ma si fa capo alle istituzioni agrarie già esistenti che sono in grado, con lieve spesa, di agire con precisione e sveltezza.

Le cattedre ambulanti di agricoltura, hanno risposto dappertutto con molto slancio e dalle numerose offerte spontanee sono pure venute dalle provincie non prescelte per gli esperimenti.

Così per concorde cooperazione delle istituzioni agrarie e di privati agricoltori, si potrà proseguire e portare a compimento al più presto un'opera di vasta mole di durevole utilità e le cui conseguenze benefiche non tarderanno a manifestarsi.

Commemorazioni di G. Mazzini.

FIRENZE, 15. — Questa mattina, alle ore 10, Pio Schinetti ha commemorato a palazzo Vecchio Giuseppe Mazzini. Assistevano alla commemorazione assessori e consiglieri comunali e moltissime associazioni popolari anticlericali con bandiere. Il salone era affollatissimo. L'oratore tanto durante che alla fine del discorso è stato applaudito.

GENOVA, 15. — Alle ore 15 si formò il corteo che si recò a deporre corone sulla tomba di Mazzini a Staglieno. Esso si componeva di 77 bandiere, tra le quali sette rosse ed una nera, piccola, dei sindacalisti. Vi erano 4 musiche. Si ebbero i soliti rovesciamenti di bandiere dinanzi al municipio ed alla prefettura e saluti alla casa ed al monumento di Mazzini.

Alle 16,30 il corteo giunse a Staglieno. Nessun discorso.

Il discorso di Tittoni giudicato in Germania.

BERLINO, 15. — Il discorso del ministro Tittoni alla Camera italiana sulla politica dei Balcani è commentato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che rileva quanto poco fondamento avessero le voci di pretesi dissensi fra l'Italia da una parte e l'Austria-Ungheria e la Germania dall'altra, non soltanto prima, ma anche dopo la pubblicazione del progetto della ferrovia del Sangiaccato di Novi Bazar. In seguito al discorso di Tittoni si può fare un saggio concetto della situazione diplomatica. Tittoni ha di nuovo provato colle sue dichiarazioni che si possono assolutamente tutelare gli interessi del proprio paese senza portare pregiudizio alle aspirazioni giustificate dalle altre nazioni.

Ottimismo austriaco per la Macedonia.

VIENNA, 15. — Il *Fremdenblatt*, commentando la proroga del mandato agli addetti civili e militari al comandante ed agli ufficiali della gendarmeria in Macedonia, dice che l'iradè del Sultano costituisce indubbiamente un notevole successo; successo che bisogna riconoscere indipendentemente dal punto di vista che si ha sulla questione delle riforme. I mandati agli agenti civili e finanziari sono il fondamento giuridico e pratico dell'azione delle riforme. Tale fondamento è ora assicurato dalla decisione del Sultano.

Gli agenti civili e finanziari ebbero molti successi e la loro abolizione sarebbe stata una sventura per la Macedonia.

Se i nuovi mandati non fossero stati confermati vi sarebbe stato una lacuna nell'azione delle riforme, lacuna per la quale gli antichi disordini avrebbero di nuovo invaso la Macedonia.

La cooperazione unanime delle potenze ha finalmente vinto la resistenza della Turchia. Il fatto che una così forte resistenza fu eliminata e che la volontà delle potenze fu fatta valere non è certo prova di impotenza del concerto europeo. Le proposte inglesi non saranno respinte a primo esame da nessuno ed a Vienna esse saranno esaminate imparzialmente, tanto più che l'iradè dimostra che il Sultano stesso è convinto della necessità delle riforme e che anche senza pressioni colla sua saggezza e la sua intelligenza il Sultano preverrà le intenzioni delle potenze unite e cooperanti per l'attuazione delle riforme.

L'enorme quantità di alcool che si consuma in Inghilterra.

LONDRA, 15. — Dalla statistica annuale pubblicata dal dottor Dawson circa la quantità ed il costo delle bevande alcooliche consumate nel Regno Unito risulta che nel 1907 si spesero 45,293,568 sterline in liquori di fabbrica inglese; 9,765,628 sterline in liquori di fabbrica estera. Nello stesso tempo vennero spese sterline 101,350,422 in birra e sterline 11,107,584 in vino, mentre in sidro ed altre bevande fermentate di tal genere vennero spese sterline 1,500,000.

In complesso la spesa totale fu di 167,016,200 sterline (pari a L. 4,175,385,000) per una popolazione di 44,100,231 abitanti.

La spesa in bevande alcooliche ammonta quindi ad una quota di sterline 3,15,9 per abitante, tenendo conto pel computo anche dei bimbi lattanti come di persone in grado di bere alcoolici.

Sempre secondo i calcoli del dottor Dawson ogni cittadino inglese, lattanti compresi, beve annualmente qualche cosa in più di due galloni di alcool puro, cioè circa 10 litri.

CRONACA DEL MONDO

*** SANTIAGO (Chile), 15. — Negli ultimi giorni si ebbero a Antofagosta quaranta nuovi casi di peste bubbonica.

*** PARIGI. — Una collisione avvenne a mezzanotte tra un automobile ed un tramvai elettrico all'angolo delle vie Quattro Settembre e Richelieu. L'urto fu estremamente violento. Vi fu una dozzina di feriti, di cui parecchi gravemente.

*** PIETROBURGO. — Il Consiglio di guerra di Sebastopoli condannò a morte quattro individui accusati di assassinio in ferrovia di un corriere portante parecchie migliaia di rubli e del furto di questa somma.

*** ROMA. — La notte scorsa, verso le 1,30 il guardiano di turno della borsa di Roma udì che nell'interno si stava limando ad una sbarra di una finestra del camerino attiguo alla camera corazzata dove sono custoditi i valori. Armatosi di una revolver andò nel camerino e sparò una revolverata attraverso le inferriate, gridando: ai ladri. Le guardie, che stavano sulla piazza di Pietra, accorsero e trovarono per terra due scalpelli, una lima ed un mazzo di piccole chiavi ed un coltellaccio lungo 25 centimetri, portato evidentemente per difendersi in caso di una possibile sorpresa. Una sbarra di ferro era già stata staccata.

*** GENOVA. — Alle 13,20 una violenta detonazione si udì nei pressi di piazza Banchi in vicolo Vena, n. 4. Sul terrazzo era scoppiata una bomba in mano al signor Battista Rocca, d'anni 59, spedizioniere e dilettante in chimica, che rimase gravemente ferito alla faccia. Una mascella gli venne asportata. All'ospedale gli venne estratto un coperchio di ottone per scatola del peso di 55 grammi. La questura ha iniziato delle indagini per accertare le varie cause dello scoppio.

PERSECUZIONE ANTIMILITARISTA

Nell'ultima ora di vita quotidiana dobbiamo denunciare l'inaugurarsi di una nuova êra di persecuzione poliziesca contro i giovani antimilitaristi.

Non è necessario ripetere, in questo momento, in che si differenzi la propaganda nostra da quella dei giovani antimilitaristi.

Faremmo una inutile esposizione, se non di principi, certo di metodi.

Tuttavia non rinunciamo a segnare in questo foglio che, almeno per ora, è l'ultimo della nostra opera quotidiana; non rinunciamo a dire la impressione che abbiamo avuta ieri sera da un colloquio con Ugo Nanni ed Alfredo Polledro, reduci dal loro esilio.

Ugo Nanni ci ha raccontato — e noi gli crediamo in tutto e per tutto — che dovendo tenere ad Oneglia e Savona conferenze *intorno alla organizzazione economica*, non solo queste conferenze furono proibite, ma il Nanni fu arrestato a Sampierdarena e sfrattato dal territorio ligure dopo quattro ore dall'arresto!

Munito di *foglio di via obbligatorio* Genova-Torino, il Nanni fu così,... estradato. Giunto a Torino, Nanni dovette presentarsi in Questura, ad esibire il suo foglio di via.

Venne accolto brutalmente dal delegato De Viti, il quale gli disse testualmente: « *Lei ha rovinato Scalise, il povero commissario Scalise, ma a noi non la farà la barba*, **e noi la faremo a lei!**

E la condurremo in carcere con le manette. Non si attenda, Nanni, nessuna concessione da noi. La lotta, ormai, è dichiarata! ».

Ma chi è questo delegato Don Viti?

Noi che scriviamo, conosciamo Nanni da ieri sera.

Ma questo delegato De Viti ci par di conoscerlo da più secoli.

Non è egli forse il poliziotto delle tirannidi?

Nanni fu quindi fotografato in quattro pose, davanti a venti agenti della squadra mobile.

Alfredo Polledro, è — a sua volta — sorvegliato da due agenti.

La sua casa è guardata.

Avremo modo e tempo — nè l'uno, nè l'altro abbiamo ora — di ritornare sull'argomento.

Denunciamo, intanto, subito la indegna persecuzione, che è anche stupida, che è anche grottesca.

Denunciamo l'ignobilità della polizia — denunciamo questo sig. Don Vito; lo denunciamo all'opinione pubblica — non ai suoi superiori, che non ne vale la pena — questo sig. Don Vito, questo delegato che minaccia, che imperversa, che da un caso tristissimo vuole trarne una vendetta!

Le grandi esplorazioni nel Foro Traiano a Roma

Le grandi esplorazioni fatte eseguire dal ministro dell'istruzione pubblica nel Foro Traiano, sotto la direzione dell'architetto comm. Giacomo Boni, atttirarono l'attenzione dei dotti d'ogni paese. Di esse ora rende conto lo stesso direttore dei lavori in un'ampia relazione, corredata di piante e di riproduzioni fotografiche.

Il Boni, mettendo a confronto le strutture del Foro Traiano con altre cave, si propose ottenere i seguenti risultati:

a) rendere accessibile la cella sepolcrale sottostante alla colonna;

b) dimostrare quale fosse l'appoggio della zoccolatura marmorea ad occidente del piedestallo, strappato a sghembo come il ciglio della grotta aperta da cavatori e demolitori medioevali al piede della muraglia palatina:

c) verificare l'azione esercitata sulla colonna da movimenti tellurici, dalla ricerca per estrarre le imperniature metalliche dall'urto che schiantò un grande segmento della base ed alcuni trofei scolpiti intorno al piedestallo, lesionando la parete adiacente;

d) esaminare alla base del fusto della colonna la frattura estesa alla cornice del piedestallo e dovuta ad urto violento quale il precipitare della sovrastante statua di bronzo raffigurata sulle monete di Traiano.

e) togliere le moderne informi tassellature, i gangheri e gli uncini di ferro che ossidandosi fondevano i massi dal piedestallo; e colmare i vuoti con buon pietrisco marmoreo collegato mediante armature di rame, ciò senza nuocere all'armonia dell'opera e senza generare sospetto sull'autenticità di alcune sue parti;

f) allontanare le acque stagnanti al piede della colonna, e determinare se il parziale avvallamento del selciato del secolo XVI fosse dovuto all'esportazione dei sottoposti traversini della soles che regge il piedestallo;

g) sostituire alla selciatura moderna, che rendeva tozza la porta di accesso al piedestallo, due imposte lignee, aventi le proporzioni di quelle primitive di bronzo, delle quali rimangono le incassature per i cardini e le curve divergenti logorate nella soglia;

h) indagare la natura del terreno nella valle del *Forum Velpium* dal monumento a Bidulo e strade limitrofe, al declivio sopra elevato dietro l'emiciclo orientale.

Nelle indagini per studiare e risolvere tali problemi, l'architetto Boni determinò fatti importantissimi, i quali ora egli espone nella sua relazione, concordati di piante e di disegni. A dimostrare il valore delle ricerche dell'architetto Boni basta ricordare le dispute alle quali esse hanno dato luogo; e specialmente quelle di coordinare coi risultati dei nuovi scavi il significato delle ultime linee della iscrizione dedicatoria incisa sul prospetto della base della colonna.

Le indagini dell'architetto Boni si estesero fino al sepolcro di Bidulo, del quale egli studiò pure la costruzione, descrivendo tutti i frammenti che nella nuova esplorazione rividero la luce.

L'ETNA

Riesce piacevole leggere i libri che parlano di paesi e di cose che si conoscono. Una parola, una descrizione vi riportano alla mente, in tutta la loro evidenza, ciò che avete veduto, vi risvegliano le sensazioni provate, le osservazioni fatte. Il pensiero allora è sempre attivo: il ricordo proprio si sovrappone al cenno dello scrittore: approvato, discutete, v'esaltate, vi sdegnate: la lettura è come un discorso a cui prendete parte, non è l'audizione d'un monologo. Quando poi il libro vi dà notizie precise intorno a ciò che conoscevate imperfettamente, quando soddisfa curiosità che da voi non avreste potuto appagare senza fatica, quando vi rende più distinte le vostre impressioni confuse; allora raggiunge il massimo diletto che può dare *un'opera di inchiostro*. Questo diletto io ho provato leggendo il volume del De Lorenzo sull'Etna (1).

Come sull'ossatura basaltica, che costituisce lo scheletro della grande montagna, stanno terre fertilissime produttrici di boschi, d'agrumi, di vigneti, lave desolate, nevi eterne, pendici solatie, paesi, città; così nell'opera del De Lorenzo, dalla forte compagine scientifica che spiega la formazione e la costituzione geologica del terribile vulcano, sorgono discussioni d'erudito, descrizioni d'artista, considerazioni di filosofo.

A tutto ciò si presta mirabilmente l'Etna. Come lo vedo ogni giorno dalla via Etesicoro di Catania, pare lo sfondo creato da un pittore di genio per una delle più belle strade che si possano immaginare. Il color violaceo delle pendici è coronato fino a tutto giugno dal candore immacolato delle nevi: nella limpidità di alcune giornate certe vene cretacee e le linee crude e risentite indicano la solidità rocciosa della montagna; nelle mattine o nelle sere vaporose, quella massa pare una nube, un velo diafano.

Io non ho fatto l'ascensione fino alla vetta e non ho visto, come il De Lorenzo « dalla cima aerea dell'Etna, di là dal Peloro l'estrema punta d'Italia, sorgere con ampie linee dal mare e innalzarsi con una quadrupla serie di altipiani, simile a gradinata di giganti », non ho visto nella fredda mattina scintillare le stelle e sparire nei biancheggiamenti dell'alba, finchè il sole, innalzandosi rovente dalle acque, rivelava, con torrenti di luce, e mari e isole e tutta una veduta incantevole, paradisiaca; ma ho visto la valle del Bove e ho girato tutto il circuito della montagna.

Il gran vuoto della valle del Bove con le muraglie color di rame, dalla rocca delle Palombe, può dare un'immagine viva delle bolge dantesche, le *sciare*, o colate di lava, protendentisi dalle bocche eruttive fino al mare, e fino ai piedi della montagna, hanno tutto il sublime dell'orrido. Ho vedute qualche volta, vicino alle fonderie di ghisa, le scorie del ferro gettate fuori dopo la fusione. Le *sciare* paiono colossali rifiuti di fonderie, e sono larghe fino a quattro o cinque chilometri. La lava vi è agglomerata, arida, dura, nera, in fogge strane di grandi bombe rotonde, di scogli scabri e accuminati, in intrecci con ramificazioni simili a piante di fichidindia pietrificate. Per lunghi tratti nessuna forma di vegetazione alligna in quella roccia che non si può intaccare, ma in altre lave più antiche l'erosione dell'acque e dell'aria forma piccoli detriti, in cui il vento porta i semi delle ginestre, che si nutrono di quel tenue alimento e, ficcando le radici nei piccoli interstizi della pietra, a poco a poco la spaccano e, nel corso dei secoli, preparano il terreno ad altre vegetazioni. Così vicino a quelle lande nude e sconsolate si hanno boschi ombrosi di castagni e vigneti che in primavera, con le loro foglie d'un verde chiaro quasi trasparente, sfoggiano tutta la grazia della natura vegetale.

Chi non ha visto queste regioni, dove il profumo della zagara e il verde cupo degli aranci confinano col più desolato squallore, e gli incanti della poesia antica si alternano con le rovine recentissime, dalla parola viva del De Lorenzo e dalle molte riproduzioni fotografiche disseminate nella sua monografia, può farsi un'idea approssimativa dell'Etna e, imparando molte notizie positive, può seguire la fantasia dell'autore nelle sue divagazioni filosofiche e artistiche.

Una lunga digressione intorno alle leggende formatesi fino dall'antichità intorno all'Etna, e le descrizioni di fenomeni eruttivi, le quali si trovano nei versi d'Omero, d'Esiodo e d'Eschilo, dànno modo all'autore di spiegare tutti i miti vulcanici formati dalle menti attonite dei popoli primitivi, che ammirarono percorsi di stupore quegli spettacoli grandiosi.

« La Titonomachia esiodea, come la posteriore Gigantomachia è una stupendissima figurazione di una grande conflagrazione vulcanica: quando dai crateri tonanti sono slanciate ad enormi altezze nel cielo miriadi di massi incandescenti, e giù per le spalle dei terribili monti scendono infuriando e devastando più di cento ignee correnti e sgorgano più di cinquanta coni sbuffanti e muggenti, che eruttano fumo, ceneri e scorie; mentre sulle cime giganti si adunano fulminanti i nembi tempestosi dell'atmosfera, condensati dalle esplosioni di vapori e ceneri e richiamativi dalle detonazioni immani, che provocano acqua e fuoco dal cielo sull'acqua ed il fuoco della terra; fino a quando, cessato il conflitto, cessata

(1) GIUSEPPE DE LORENZO, *L'Etna*. Istituto d'Arti Grafiche, 1907.

la forza eruttiva, si vedono le membra ingenti dei violenti figli della terra giacere atterrate, squarciate, arse e fumanti, sotto il sorriso sereno inalterabile e vittorioso del cielo lucente; mentre il fuoco ultracotante si è ritirato nelle viscere profonde della terra, di dove sempre ogni tanto fa sentire le sue minacciose scosse di ribellione ».

La mutabilità del monte, che è sorto dall'abisso dei secoli e nell'abisso dei secoli sparirà, dà al De Lorenzo l'occasione di ripetere un suo motivo prediletto, che più particolarmente è svolto in un bozzetto artistico-scientifico-filosofico. In una escursione a S. Maria della Vina il De Lorenzo si valse per raccogliere conchiglie fossili, d'una contadinella del paese, e mentre la fanciulla era intenta all'opera, il geologo pensava: « Ella, l'inconscia, certo non sa che quelle arzille si depositarono e quelle conchiglie vissero in un antico mare, che ora è trapassato, quando l'Etna, la sua grande montagna, ancora non esisteva. Sarebbe mai possibile per Alfia credere che la montagna una volta non sia esistita, e si sia in non molto tempo a poco a poco formata e debba poi in non molto tempo a poco a poco di nuovo consumarsi e sparire? Non sarà essa là immobile in eterno per tutti i discendenti dei suoi discendenti? Così pensa Alfia, mentre noi sappiamo, che anche l'Etna, come ogni cosa dell'universo è caduca e transitoria; una bolla effimera sulla cute mutevole della terra. Ma noi, che sappiamo ciò, possiamo presumere di avere una sapienza molto maggiore di quella povera Alfia? E' tanto quello che non sappiamo e non sapremo che le nostre rispettive ignoranze quasi si pareggiano; ed è tanto il dolore che preme quella e noi, che quel poco che sappiamo ci dovrebbe solo indicarci la via che mena all'annientamento del dolore ».

Il De Lorenzo, che ha tradotto Gotamo Buddho e che è impregnato di studi filosofici, ha raccolto intorno all'Etna tutte le sue cognizioni e i suoi convincimenti, e se qualche volta i ricordi sono troppo lunghi e le discussioni tirate a forza, non sono mai volgari, e sono un giusto contrapposto all'aridità di quegli scienziati che non vedono se non l'orizzonte circoscritto dei loro studi speciali, e dimenticano che ogni scienza deve far capo al gran mare della vita.

Pietro Micheli.

NOTA SCIENTIFICA

I progressi della Patologia esotica.

Benchè lo studio delle malattie esotiche, per parte dei medici europei, rimonti al secolo XVIII, non fu che dopo le scoperte di Pasteur, le quali avviarono la indagine scientifica alla ricerca degli agenti patogeni infettivi e dei modi di loro propagazione, che questo studio acquistò grande importanza e conseguì i migliori successi.

Oggigiorno lo studio delle malattie dei paesi caldi, specie riguardo alla eziologia, ha assunto un interesse tale, non solo dal punto di vista scientifico-umanitario, ma anche economico-sociale, stante i gravissimi problemi che ad esso si annettono riguardo alla diffusione di gravi epidemie, ai moltiplicati rapporti commerciali e alle grandi correnti emigratorie, da costituire, per sè, una branca speciale di Patologia e giustificare il formarsi di apposite società aventi per iscopo lo studio di queste malattie nell'uomo e animali e dei rispettivi problemi di igiene e profilassi.

Fu così che in Francia, sull'esempio dato dalla Germania, si è recentemente costituita la *Società di Patologia esotica*, presieduta da Laveran e Chantemesse ed avente sede nell'Istituto Pasteur di Parigi.

Vale la pena di riportare dal discorso pronunciato nella seduta di inaugurazione, da Laveran, taluni dati riflettenti i progressi della *Patologia esotica* in questi ultimi decenni.

Nel 1871 Hansen scopre il bacillo della *lebbra*.

Nel 1873 Obermeier scopre lo spirillo della *febbre ricorrente*. Si viene a sapere che questa malattia si propaga per mezzo delle cimici.

Nel 1883 Kock scopre il vibrione del *cholera asiatico* e stabilisce in modo definitivo l'importanza, nella diffusione di esso, delle acque potabili.

Nel 1887 Bruce constata che la *febbre di Malta* è prodotta da un micrococco, il *M. melitouse*. Si viene a sapere che questo micrococco pullula nel latte delle capre infette ed è per tal mezzo che avviene principalmente la trasmissione della malattia.

Nel 1894 Yersin scopre il bacillo *della peste* e stabilisce la parte importantissima che nella propagazione di essa hanno i topi e le pulci rispettive.

Nel 1898 Roux e Nocard dimostrano che la *peri-pneumonia* dei Bovidi è prodotta da un microbo ultramicroscopico. Provenienti da tali specie di microbi, successivamente, si impara esservi pure la *febbre aftosa*, la *horse sickness*, *l'anemia dei cavalli* e la *febbre gialla*.

I lavori di Reed, Carrol, Agramonte e Guiteras seguono successivamente (1900-1902) un gran passo nella eziologia e profilassi della *febbre gialla*. Fu cioè in seguito alle ardite esperienze di questi osservatori che si venne a sapere che il microbo *amaril* esiste nel sangue dei malati e che da questi viene propagato ai sani mediante i *culicidi* (zanzare) della specie *stegomya fasciata*.

La eziologia della *dissenteria* venne pure in questi ultimi anni molto chiarita. Si sa ora in modo positivo che esistono due specie di dissenteria, la *bacillare*, dei climi temperati e la *amebica* dei paesi caldi. Fu Loesch il primo che nel 1875 segnalò la importanza delle *amebe* nella produzione della dissenteria e tale scoperta fu poi confermata da Cartulis, Osler, Counsilmann e Lafleur.

La scoperta, nel 1880, dell'ematozoario del paludismo non ebbe soltanto il vantaggio di far conoscere l'agente causale della maggiore endemia dei paesi caldi, ma aprì anche una nuova via alla indagine dimostrando l'importanza che i protozoari, al pari dei bacteri, hanno in Patologia.

Dal 1880 il numero degli ematozoarii endoglobulari, conosciuto come causa di malattia, va sempre aumentando e lo studio delle malattie dovute a tali parassiti viene a formare uno dei capitoli più importanti di Patologia umana e veterinaria.

Nel 1897-98 Ross verifica e conferma, nelle Indie, l'opinione, emessa nel 1884 da Laveran, circa la importanza delle zanzare nella propagazione del paludismo.

La scoperta di Th. Smidt e F. L. Kilborne (1889-93) dell'agente etiologico della *febbre del Texas* è di grande importanza perchè tale febbre o *piroplasmosi bovina* è assai diffusa e la sua conoscenza ha agevolato lo studio di epizoozie affini, ma di specie differente, che si osservano negli ovini, equini e cani.

Smidt e Kilborne dimostrano nello stesso tempo che la *piroplasmosi bovina*, si propaga per mezzo degli *Ixodes*, di zecche, cioè della famiglia degli *acarini*.

Una serie di scoperte recenti misero in rilievo il fatto importantissimo che i *tripanosomi* sono agenti patogeni assai diffusi e terribili.

Nel 1880 Evans Griffith scopre il *tripanosoma* che, nelle Indie, determina l'epizoozia, detta *Surra*, che colpisce specialmente i cavalli.

Nel 1896 Bruce definiva un altro *tripanosomiato* animale, endemica, in certe regioni dell'Africa e dimostra che la malattia è propagata della *glosofina*, detta anche *tsetse*.

Nel 1901 Elmalfian scopre al Paraguaj il *tripanosoma* della epizoozia conosciuta col nome di *mal de caderas*.

Nel 1902 vien segnalata, in Africa, una nuova *tripanosomiosi*, quella della *malattia dei cavalli di gambia*.

La scoperta del *Tripanosomia gambiense*, agente della *malattia del sonno*, dovuta a Forde, dottore, Castellani e Bruce (1901-1903) mette definitivamente in luce l'importanza dei tripanosomi in Patologia. La malattia del sonno ha preso nell'Africa equatoriale una grande diffusione e minaccia di estendersi ulteriormente; essa colpisce anche gli europei.

Fuori del campo delle malattie a protozoari sono da segnalarsi i progressi nella conoscenza di due altre malattie dei paesi caldi, l'*anchilostomiosi* e la *filariosi*.

La prima, che si osserva anche nei paesi temperati, dà luogo nei paesi caldi a gravi endemie, come la *clorosi di Egitto*. Fino a 10 anni fa si riteneva che l'infezione avvenisse solo per via digestiva, ma Loy nel 1898 dimostrò che le larve di anchilostoma possono entrare nel corpo umano anche attraverso la pelle.

Lo studio della *filariosi* progredì per merito particolarmente di Patrich Manson che ne descrisse nuove specie e dimostrò che i *culicidi* sono gli agenti di propagazione dei germi di questa malattia.

* * *

Tutte queste scoperte trasformarono lo studio della Patologia esotica e le diedero un indirizzo per cui grandi progressi nella profilassi delle malattie dei paesi caldi vennero conseguiti.

Un esempio si ha nel risanamento d'Ismailia e l'Avana dal paludismo, mercè la distruzione delle zanzare, nonchè nella riforma dell'antico vessatorio sistema quarantenario.

L'Italia, che in questo campo ha interessi fortissimi, perchè sono a centinaia di migliaia i suoi figli che emigrano o dimorano nei paesi caldi, l'Italia ha fatto finora poco per non dire nulla.

Dott. G. Lava.

'Il Congresso Operaio Piemontese
(Mutue, Cooperative, Leghe).

Dodici anni sono trascorsi dal giorno in cui in Torino s'inaugurava il primo Congresso delle organizzazioni operaie piemontesi.

Durante questo lungo periodo un solo Congresso, e fu quello del 1905, fu tenuto onde chiamare a raccolta, per l'esame e la discussione delle più urgenti e vitali quistioni che lo interessano, il proletariato della nostra regione.

Quel Congresso — che rivive ancor oggi nel nostro pensiero per l'importanza che assunse e per la vastità delle quistioni dibattute — si chiuse con la creazione di un nuovo organismo, il cui compito doveva essere quello di attuare praticamente tutto un vasto e complesso programma di organizzazione economica e più specificatamente di organizzazione cooperativa.

La Federazione Operaia Piemontese — sòrta in quel 2° Congresso operaio regionale, inizia ora i lavori per il 3° Congresso che, come abbiamo annunciato, dovrà tenersi nella nostra città nei giorni 17 e 18 maggio p. v. Quantunque idealmente costituita sin dal settembre del 1905, possiamo dire che la Federazione Operaia Piemontese ha iniziato la sua reale esistenza come organizzazione attiva solo nel dicembre del 1906. Ella in poco più di un anno di vita ha riunito attorno a sè circa 200 associazioni (Mutue, Cooperative, Leghe) sparse nelle varie regioni piemontesi.

Nella esplicazione del suo programma essa è riuscita a realizzare alcuni dei punti più essenziali e strettamente inerenti alle vaste e molteplici funzioni ch'essa è chiamata a compiere con l'ufficio di Consulenza Legale, con quello di Consulenza Amministrativa; con la creazione del Consorzio Contabile delle Cooperative di produzione e lavoro di Torino; col continuo e tenace lavoro di propaganda e di organizzazione cooperativa — lavoro questo che dette vita ad alcune fra le più fiorenti cooperative della provincia; con la costituzione del Consorzio di rifornimento per le Cooperative di consumo del suburbio e provincia e che la Federazione amministra direttamente, essa si presenta al 3° Congresso con un largo lavoro compiuto, lavoro che appare tanto più intenso se si pensa non solo al limitato tempo trascorso dall'inizio della Federazione ad oggi, ma anche alle difficoltà finanziarie, contro le quali la Federazione ha dovuto aspramente lottare.

Non è nostra intenzione anticipare oggi la pubblicazione di una fra le relazioni che verranno svolte al Congresso. Abbiamo soltanto voluto oggi, ricordando il 3° Congresso Operaio Piemontese, ricordare pure la giovane istituzione che di esso si fa iniziatrice e che pure a traverso molteplici ostacoli è riuscita ad affermarsi validamente nel campo dell'organizzazione operaia.

Nel prossimo Congresso parecchi problemi d'indole essenzialmente pratica e di importanza locale grandissima verranno ampiamente discussi. Sappiamo che per opportunità alcune tra le quistioni d'indole generale e la cui natura è tale da renderne più adatta la disamina nei Congressi nazionali, vennero eliminati dall'ordine del giorno dei lavori del Congresso, pur non escludendo in questo alcune tra le importanti quistioni riguardanti il movimento cooperativo considerato come organizzazione di classe che rientra nell'orbita generale del movimento operaio.

L'ordine del giorno che la Federazione Operaia piemontese ha deliberato è il seguente, salvo — come ci si comunica — le ulteriori modificazioni che si rendessero necessarie:

1) Relazione morale e finanziaria;
2) Rapporti fra la Federazione regionale e le Federazioni circondariali e provinciali, e fra la Federazione regionale e le Federazioni nazionali;
3) Le Cantine sociali ed il loro sviluppo;
4) La cooperazione agricola (modi e forme);
5) I nuovi orizzonti nella previdenza moderna;
6) La cooperazione e suoi rapporti colle agitazioni operaie;
7) Le cooperative suburbane ed il dazio forese;
8) Modificazioni statutarie;
9) Proposte varie;
10) Elezioni alle cariche della Federazione.

PER LA UNITÀ SOCIALISTA
nella Provincia di Novara.

Giungo un po' tardi, è vero, a rispondere, ma degli interessi professionali mi tennero per qualche tempo lontano dal Piemonte e quindi i compagni vorranno perdonarmi.

La mia proposta dunque è idealmente buona, anzi ottima, dicono due cari compagni: Bellotti e Mario Guarnieri, ma come tante belle iniziative è destinata a infrangersi contro la realtà delle cose. E mi si citano fatti, e Bellotti per primo mi narra la triste ventura di una Federazione provinciale che nacque, visse e morì qualche anno fa, uccisa dalla smania di far troppo e dal gran peccato originale della mancanza di preparazione. Poi mi cita ancora l'incoscienza delle nostre classi operaie e i caratteri diversi delle loro organizzazioni e le molteplici funzioni cui devono attendere e che non potrebbero certo essere disimpegnate dalla organizzazione unica da me vagheggiata. Ma che forse proprio la penna abbia tradito il mio pensiero?

Non sono trappista, quindi niun voto ho mai fatto a Madonna Umiltà e perciò ho voluto riguardare quel poveretto mio articolo. Io propugnavo in esso una sola Camera nel Lavoro, cui dovrebbero far capo « *unite e raggruppate in vari uffici a seconda del loro carattere le Leghe di mestiere, le Cooperative di consumo e di produzione e le mutue* »; un ufficio dunque centrale di tutte le nostre organizzazioni economiche io volevo, ma non un minestrone multicolore e multi... sapore come quello di cui mi si è affibbiata la non ambita paternità. Ma ho commesso però così facendo un grave errore, un reato, direi quasi, contro sua maestà, il campanile. Poichè è proprio così. Il carissimo Guarnieri, afferma che lui non è intinto per niente di pece campanilista, ma come, colle sue torricciuole, svetta su di fra le case del villaggio, e colle sue campane pettegole si fa sentire anche ai ciechi il campanile brontola così per bocca sua le sue brave proteste. L'unificazione delle Camere del Lavoro, del giornale, della organizzazione politica: ma queste sono eresie troppo gravi! Biella non vorrebbe cedere il primato a Novara, questa, a sua volta, non vorrebbe saperne di ricevere un periodico stampato a Vercelli, e il giornale e la Camera del Lavoro provinciale morirebbero d'anemia e di consunzione. E il perchè, s'intende: i compagni non s'interesserebbero più di un giornale che è lontano qualche paio di chilometri di più di quanto lo sia ora dal lor paese e non farebbero più per esso i sacrifici che fanno ora e altrettanto potrebbe dirsi per le altre forme di organizzazione e di attività nostre. Io conosco troppo bene il compagno Guarnieri, se non per lunga dimestichezza personale, almeno per ciò che di lui mi si è detto, e non voglio proprio fargli il grave torto di attribuirgli un giudizio così errato dei nostri compagni. La provincia di Novara è certo vasta, ma che forse prima di recaro dal luogo ove esso è edito, agli ultimi paesi della Provincia, le notizie che li interessano, perderà il giornale di attualità? No: solo abbisognerebbe insegnare ai compagni che un giornale unico, che avesse le due prime pagine comuni a tutta la provincia e della terza tre o più edizioni differenti, può bastare ad ospitare tutte le loro corrispondenze e che costerebbe molto meno di quanto costino attualmente i cinque o sei giornali che abbiamo. Inoltre, o che non sarebbe un po' più socialista un giornale che non vivesse coll'allattamento artificiale succhiato come attualmente in alcuni casi al biberone del compagno A o B?

Mi dice Guarnieri ancora che non si può dire che le attuali Camere del Lavoro vivano stentatamente e che anche i giornali non sono in condizioni disperate, ma quanto misteriolo lasciano trasparire queste due affermazioni! A conti fatti, di giornali atti ve n'è uno solo: « Il Corriere Biellese », gli altri..... non costan troppo! E le Camere del Lavoro? Compiono una missione benefica mi si dice, ma per quanto riguarda il coordinamento dell'opera loro, nulla mi si risponde.

Ma mi accorgo di aver già scritto troppo e conchiudo riaffermando ciò che nel mio primo articolo dicevo.

Nella provincia di Novara è di necessità vitale che tutte le forze nostre siano unite in un fascio solo. Ne accennai le modalità, ma queste potrebbero meglio fissarsi al Congresso. Mario Guarnieri trova utile un tentativo di unificazione per le mutue e per le cooperative e perchè non dovrebbe esso allargarsi anche alle leghe di resistenza? Le Camere del Lavoro debbono sopravvivere, e sia, ma un ufficio provinciale sarà pur necessario, se si ammette la unificazione! Il vocabolario ci darà il modo di battezzarlo, ma purchè nasca e abbia vita. Sarà così il primo nucleo della rinnovata organizzazione socialista novarese, poi gradualmente si completerà, si rafforzerà, diverrà valido e utile strumento di lotta. Ciò che urge intanto è il trovarci assieme, non sarà tempo perduto certo, e dal Congresso, io credo, usciremo, non infiacchiti, ma più forti, purchè portiamo con noi un patrimonietto di buone volontà e ci ricordiamo che ciò che ieri parve sogno o falli, può trionfare ancora e può essere utile.

Romagnano, 15 marzo 1908.

Luigi Molinari.

Una conferenza di Marconi
sulla telegrafia senza fili.

LONDRA, 14. — Marconi ha in una conferenza fatta alla Royal Institution, ha spiegato le cause delle difficoltà che ritardano lo stabilimento di un servizio transatlantico ininterrotto di telegrafia senza fili.

Le stazioni di Clifden e di Glace-Bay non sono ancora terminate. I fili telegrafici occasionano numerosi ritardi. Di tempo in tempo, il mattino e la sera, vi sono dei brevi periodi durante i quali la trasmissione è assai difficile e qualche volta impossibile, a meno di impiegare molta maggiore energia del solito. Egli sta esperimentando nuovi apparecchi di trasmissione.

Marconi spera di fare prossimamente una dimostrazione dinanzi una riunione di scienziati. Esporrà che la telegrafia senza fili a grande distanza, a servizio del commercio e della civilizzazione, non è più che una questione di poco tempo.

Una rivolta in una Colonia olandese.

MADRAS, 15. — Venerdì, a Tinnevelly, è scoppiata una sommossa. I rivoltosi hanno appiccato fuoco agli uffici municipali e all'ufficio postale; furono incendiati gli archivi e saccheggiati i bazar. Il magistrato del Distretto ha ordinato alla polizia di fare fuoco sui rivoltosi. Quattro di essi furono uccisi.

Il compagno Luigi Beltramino e la compagna Ermenegilda Bruno — come ci comunicava qualche giorno fa il Circolo socialista *Avanti!* — si sono uniti civilmente in matrimonio.

Mentre auguriamo ai novelli sposi ogni felicità — auguriamo anche che tutti i giovani compagni nostri [illegible] [illegible] dal [illegible].

CORRIERE DEL PIEMONTE

Un fatto gravissimo
nella R. Scuola tecnica di Alessandria.

Verso la fine del mese di dicembre dello scorso anno moriva il prof. Demaria, incaricato dell'insegnamento del tedesco nelle classi aggiunte commerciali della scuola tecnica. Si sarebbe dovuto immediatamente incaricare un professore ordinario della scuola, regolarmente abilitato, e che fin dal principio dell'anno scolastico aveva inoltrato al ministero regolare domanda.

Così voleva la legge e più che la legge gl'interessi imperiosi della scuola.

Ma per ragioni che in Alessandria sono ben note si preferì sopprimere per più di due mesi l'insegnamento del tedesco, chiamando poi, dopo lungo e misterioso lavorio d'influenze nascoste, il sig. Francesco Vaccari, impiegato della R. Delegazione del Tesoro, a coprire la cattedra vacante.

Ora, a parte lo sconcio d'un insegnante improvvisato, noi crediamo doveroso di mettere in luce che oltre violare il diritto degl'insegnanti si è recata offesa all'art. 60 del regolamento organico e disciplinare per gli uffici esecutivi del tesoro, approvato con R. Decreto 13 dicembre 1906, il quale suona così:

« Le funzioni d'impiegato di delegazione e di gestione e di controllo sono meramente personali ed incompatibili coll'esercizio di qualsiasi altro ufficio governativo, provinciale, comunale e di qualsiasi professione, industria e commercio ed impiego privato ».

La sezione della federazione degl'insegnanti medii di Alessandria ha già votato un ordine del giorno per deferire il Vaccari al giudizio del Consiglio federale degl'impiegati. E' tempo d'insorgere contro questo basso krumiraggio!

Ben venga l'inchiesta già deliberata e si estenda pure ai singoli istituti per ristabilire l'impero delle leggi!

Per impedire la propaganda antimilitarista.

I granchi della Pubblica Sicurezza. — Perquisizioni, processi... e gonfiature. *Pinerolo, 13.*

Stamane verso le ore 11, improvvisamente la Pubblica Sicurezza, accompagnata da numeroso stuolo di carabinieri, operava simultaneamente due perquisizioni.

La prima alla casa del compagno Francesco Gottero, la seconda nei locali della Sezione Socialista e della Camera del Lavoro in via Porta Francia.

La propaganda antimilitarista che da parecchio tempo va facendo e con successo incredibile il nostro compagno Gottero, ha dato ai nervi della P. S. che ha cominciato ad imbastire un processo-gonfiatura contro il detto nostro compagno, accusandolo di aver fatto incitamento al regicidio (niente meno!), di aver invitato i giovani alla disobbedienza ed alla renitenza alla leva, di aver tenuto comizi pubblici senza il preavviso ed il permesso dell'autorità di P. S., e chi più ne ha più ne metta.

Chi vede tale atto di accusa non può a meno di inorridire dinanzi alla gravità dei delitti, quando non ritenga meglio definirlo il parto di una fantasia ammalata di allucinazione!

Le perquisizioni hanno dato esito assolutamente negativo, sia in casa del Gottero come alla Camera del Lavoro, per cui il Delegato e i numerosi carabinieri, dopo una lunga attesa, ed in seguito alla minutissima perquisizione, dovettero convincersi di aver preso un bel granchio! Dato l'enorme apparato di forza che era stato disposto, sembrava si dovesse perquisire il ritrovo di qualche nucleo di dinamitardi, ma le bombe trovate si possono compendiare in un magnifico fiasco della P. S., che si prese, se non altro, il gusto ed il piacere di mettere sottosopra tutti i documenti, non solo del Partito ma anche delle organizzazioni di resistenza. Questo operato tendente a sminuire gli effetti e la continuità della propaganda antimilitarista in Pinerolo e nel Circondario, ha del ridicolo e dell'assurdo, poichè è certo che nè i processi nè le perquisizioni potranno mutare la via che il Partito Socialista ha tracciato alle sue giovani guardie antimilitariste.

Protestiamo perciò con tutte le forze dell'animo nostro contro queste vigliacche sopraffazioni che non hanno altro scopo che di gettare il discredito sulle istituzioni proletarie che tendono all'elevamento morale e materiale delle classi meno abbienti.

La borghesia che vede ad uno ad uno abbattuti gli idoli che le servono di puntello, tenta di soffocare la propaganda innovatrice che i liberi tenacemente vanno facendo, ma il lezzo che si sprigiona dal suo modo di agire, sarà quello invece che soffocherà i suoi privilegi.

Il partito socialista che da tanto tempo combatte per la redenzione del proletariato, saprà ognora dimostrare che se vi possono essere intestine discordie per differenze di vedute o di tattica, contro il comune nemico si troverà l'unione di tutti, per salvaguardare, se non altro, almeno i diritti conquistati.

ASTI, 5 (*vice*) — **Conferenza Montanari.** — Ieri all'Università popolare, davanti ad un pubblico affollato di operai e professionisti, tra i quali parecchi insegnanti delle nostre scuole, accorse ad udire la parola chiara, sincera e viva della gentile dottoressa Oda Montanari che dopo avere con nobiltà commossa commemorato Edmondo De Amicis, parlò egregiamente *per la coltura del popolo*.

La conferenza, densa di concetti e di idee, vivificata dalla passione per un'ideale bello, giusto e umano che tutto spera e si ripromette dall'educazione e dall'istruzione non più monopolio di pochi, ma diffuse nel popolo, fu seguita con la più viva attenzione ed applaudita di cuore. Non possiamo riassumerla, perchè ne diminuiremmo i pregi.

Nostro desiderio vivo è di ridire la gentile signora cui il pubblico volle dire la sua viva compiacenza e testimoniare la sua sincera gratitudine con caldi applausi che si mutarono alla fine in una prolungata ovazione.

Pro riposo festivo e contro le gesta di alcuni misoneisti. — Il Partito socialista astigiano ha deciso di festeggiare domenica 22 corrente l'ottenuta legge sul riposo festivo e nello stesso tempo di protestare contro le arti di certi messeri che vorrebbero aprire i negozi nella mattina della domenica.

No, egregi signori, il proletariato astigiano non dorme sugli allori, vigila, prosegue la sua opera di redenzione sociale e rovescia ogni ostacolo frapposto al cammino della civiltà.

Tutte le società operaie sono invitate ad intervenire al corteo ed al comizio, e così dimostrare degnamente che il popolo sa difendere tutto quanto è giusto, bello ed umano.

Sarà oratore il compagno Francesco Campolonghi, segretario della Federazione bottigliai.

*** Per dire poi solennemente il nostro sdegno contro le condanne inflitte dalla rabbiosa e vindicativa borghesia italiana ai nostri propagandisti e ai compagni di Coppere, e per affermare la nostra volontà di volere rispettato ad ogni costo il diritto di manifestare apertamente le nostre idee, per domenica 21 corrente mese i compagni lavoratori sono convocati a pubblico comizio alle ore 14 precise:

Canelli oratore Vigna avv. Annibale.
Felizzano oratore Flavio Rasetti.
Moncalvo oratore Rivera avv. Eliseo.
Rocchetta Tanaro oratore Piazza ragioniere Mario.
Tonco oratore Roberto avv. Riccardo.
E per le ore 21 in Asti, in piazza del Municipio, oratori: Piazza, Rivera, Rossi, Roberto e Vigna.

Funerale civile. — I vecchi dogmi traballano, cadono a poco a poco infranti dalla scienza ed ogni nuova impostura.

Sabato ebbero luogo i funerali commoventi ed imponenti del bimbo di un nostro caro compagno, in forma puramente civile.

Intervennero al mesto corteo con bandiera, il Circolo giovanile socialista, e la Sezione locale del Partito ed anche un numeroso gruppo di bottigliai.

Fiori gentili ornavano la bara, ed il sentito cordoglio di tutti i cuori dimostrava al caro compagno tutta la nostra solidarietà.

VALENZA, 15 (*M.*). — In memoria di Edmondo De Amicis oggi al nostro Consiglio Comunale prima di discutere l'ordine del giorno il sindaco cav. Luigi Vaccari commemorò con belle ed elevate parole Edmondo De Amicis tessendone l'elogio e proponendo infine di mandare al figlio le condoglianze della città di Valenza ed intitolare una via alla memoria del grande scomparso.

Il compagno prof. Ri a nome del gruppo popolare disse brevi e sentite parole ricordando il compagno. Illustrò e messa in votazione la proposta del sindaco venne approvata all'unanimità.

OVADA, 13 (*Elpis*). — **Un ragazzo sotto un carrello.** — Ieri, mentre alcuni ragazzi si divertivano a far correre sul binario un carrello della fornace Hoffman, accadde una grave disgrazia.

Il decenne Barisione Pietro, investito dal carrello, ebbe quasi troncato il piede destro.

Fu prontamente soccorso e medicato dal dott. Grillo: la prognosi però è riservata: si teme che la gravità della frattura obblighi a procedere all'amputazione del piede.

L'autorità indaga per accertare le responsabilità del grave infortunio.

Il Concorso a segretario capo nel nostro Comune si è chiuso in questi giorni. I concorrenti furono una cinquantina; il Consiglio ha nominato una Commissione per l'esame dei titoli e per la compilazione della graduatoria.

VARALLO SESIA, 12. (*Gianni*). — **Consiglio Comunale.** — Giovedì sera ebbe luogo la prima adunanza del nostro Consiglio Comunale rinnovato. Presiedeva l'assessore anziano Tonetti. Apertasi la seduta, il Commissario lesse la sua relazione sulla situazione amministrativa del nostro Comune. Da essa risultò fra altro che gli uffici di segreteria lasciano molto a desiderare sia per ordine, sia per correntezza. Ciò è in parte causato da scarsità di personale.

Riguardo alla nettezza pubblica propone un aumento di L. 10 mensili agli spazzini, lamenta l'attuale sistema di spurgo dei pozzi neri e vorrebbe che il Comune adottasse il sistema delle botti a spurgo inodoro.

Riguardo alle scuole rileva l'assoluta infelicità delle aule scolastiche in generale, trova che il personale insegnante, specie quello femminile, non è più adatto.

Parla del progetto del nuovo edificio scolastico e cita i dati che già vi comunicai.

Propone che il Comune si faccia iniziatore di scuole serali e festive, del dopo scuola, ed introduca anche la refezione scolastica facendo all'occorrenza pagare una piccola tassa ai fanciulli degli altri Comuni che frequentano le nostre scuole.

Dice essere obbligo del Comune compilare ogni anno un elenco dei fanciulli obbligati alla scuola.

Riguardo ai lavori pubblici, fa molte proposte, di cui citiamo solo la parte più saliente. E' propenso al progetto del massimo allargamento nel taglio di via Umberto. Ritiene inutili almeno per ora le strade alle frazioni *Dovesio-Arboerio* e alla *Manlegna*. Trova necessaria la fognatura in parecchie località; è favorevole alla costruzione del mattatoio e del lavatoio.

La situazione finanziaria del nostro Comune è piuttosto buona, propone al riguardo una operazione che apporterebbe non lieve risparmio.

Quanto alle tasse rileva la evidente partigiana sperequazione specie sulla tassa fuocatico e d'esercizio che gravano molto sui *piccoli* e troppo poco sui *grossi*.

Ritiene infine immatura l'abolizione della cinta daziaria causa le rilevanti spese a cui il Comune dovrà far fronte onde provvedere alle più urgenti opere edilizie.

La relazione — che chiude con un fervido augurio per la nostra città — è tratto tratto applaudita rumorosamente dal numeroso pubblico.

Si passa quindi alla elezione del sindaco e della Giunta.

Votanti 17. Viene eletto a sindaco il sig. Giacomo Gilardi con voti 11.

A membri effettivi della giunta: Lana, Tonetti, Topini e Airoli.

A membri supplenti: Bertorio e Romerio.

La seduta è quindi tolta.

CHIERI, 15. (*Sezione Socialista*). — Martedì 17 corr., ad ore 20.30, adunanza generale ordinaria nel locale lasciato dalla Camera del Lavoro pochi giorni or sono, in via S. Giorgio, 5.

Si prega caldamente tutti i compagni a non voler mancare, avendo all'ordine del giorno, materia di vivo interesse.

BIELLA. — Per la Biella-Novara. Vi comunico ora l'ordine del giorno votato nell'adunanza dell'altro ieri, e del quale non potei prima d'ora averne copia:

« Le rappresentanze della provincia, dei comuni, delle associazioni e degli enti del Circondario di Biella affermano la necessità per l'esplicazione della attività economica e sociale della regione biellese che sia al più presto tradotta in atto la nuova ferrovia Biella-Novara; — che dal governo si conceda colla nuova ferrovia il massimo sussidio chilometrico, anche per ristabilire secondo equità e giustizia la parità di trattamento fra la regione biellese e le altre regioni italiane; — che le rappresentanze politiche, provinciali e comunali biellesi assumano, promuovano e assecondino con energia perseverante ogni iniziativa per ottenere che sia praticamente attivata; — nomina una commissione con mandato di presentare al Governo, ai rappresentanti politici della regione e alle autorità competenti le opportune istanze, memorie ed illustrazioni; — di concordare col Comitato generale della ferrovia l'azione da proseguire perchè il governo dia la concessione e il massimo sussidio chilometrico, e per farle le subconcessioni di costruzione ed esercizio; — di determinare e ripartire fra gli enti interessati col concorso degli industriali e commercianti i contributi da darsi a fondo perduto per la costruenda ferrovia; — di riferire i nuovi studi e la sua azione con opportuna pubblicazione ai comuni e alla popolazione; — di convocare il Comitato generale quando l'interesse della più pronta costruzione della ferrovia lo richiede anche eventualmente allo scopo di integrarne l'azione provocando un'agitazione popolare nella regione interessata ».

Ed ora speriamo si faccia sul serio.

Per la commemorazione di Edmondo De Amicis. — Ieri sera la Sezione socialista deliberava di farsi iniziatrice per una pubblica commemorazione di Edmondo De Amicis.

E' fissata pel 29 corr.

Comizio antimilitarista. — I giovani coscritti che si astennero dall'estrarre il numero si sono stamattina riuniti a comizio ed a banchetto. Parlò il vostro corrispondente.

La Camera del Lavoro, ove si tenne il Comizio era letteralmente assediata dai poliziotti.

Pro vittime politiche. — Oggi si tenne anche questo comizio al quale non partecipò troppo pubblico. Scusarono la loro assenza Cioli e Quaglino.

Parlarono il vostro corrispondente e — molto abilmente — l'avv. Umberto Savio.

CARAVINO, 15. — Inchiesta Giudiziaria nel comune di Caravino. — Dalla venuta dell'avv. Dari, segretario [illegible] sottoprefettura d'Ivrea a fare un'inchiesta sulla contabilità del comune di Caravino, il *Grido* diede l'annunzio. L'avvocato Dari ha fatto il suo dovere denunziando all'autorità giudiziaria i fatti riscontrati [illegible] nosi. L'autorità giudiziaria ha aperto una istruttoria penale per peculato e falso contro Sindaco ed assessori e segretario comunale. Il 2 febbraio è stata presentata la revisione dei conti al sindaco ed il [illegible] discussa in seduta pubblica.

Nella lettura e discussione di lettera [illegible] duta sulla revisione dei conti [illegible] dito leggere e discutere sui mandati [illegible] comune ha pagato; ad esempio [illegible] Scotti Domenico per aver prestato [illegible] colla musica alla festa dello Statuto [illegible] L. 26, L. 50 per riparazione [illegible] nello fontana) L. 23 a Accornero [illegible] per aver allargata la fossa [illegible] a favore del macellaio, L. 1551 [illegible] al sindaco (delle quali L. 55 [illegible] che le detiene tuttora il sindaco [illegible] acquistato il terreno del nuovo [illegible] mandato n. 83 a Fava Giovanni [illegible] vista assi allo fiere.

Conto 1906. L. 43 allo stesso Fava per provviste e opere fatte al comune; [illegible] a Zanetta Luigi per giornate fatte alla [illegible] tana Verna, L. 10 a Florio Domenico [illegible] lavoro fatto al Verna e Bornello; L. [illegible] Flecchia Antonio di Giuseppe per [illegible] fatto col cavallo, L. 258 al segretario [illegible] rario Candido per carta bollata, re[illegible] zione e relativa scritturazione di [illegible] canto avvenuto nel marzo 1906 [illegible] Bioghetti Edoardo per lavori al [illegible] Bornello, L. 30 a Corecchio Carlo [illegible] per n. 5 trasferte alla sottoprefettura [illegible] tore scolastico, ufficio forestale [illegible] Moneglia Silvestro per fitto [illegible] L. 47 a Scotti Domenico per ser[illegible] stato colla musica alla festa [illegible]

La sala rigurgitava di Caravinesi [illegible] tissimi anzi non potendo entrare [illegible] comunale ad udire la lettura e [illegible] di atti da moltissimi ritenuti crim[illegible] riversavano in crocchi per le strade [illegible] piazze, negli esercizi pubblici a [illegible] tare deplorando il modo con cui [illegible] nistrato Caravino dai cosidetti mag[illegible] che nella loro opera sono aiutati [illegible] vidui addomesticati con inviti [illegible] tine, ristoranti, con mandati fa[illegible] voritismi. E questi a loro volta [illegible] il galoppino elettorale, lodano [illegible] capoccia, fanno loro le spie, fir[illegible] dati falsi e fanno anche il testi[illegible]

Sindaco e segretario hanno già [illegible] il mandato di comparizione e proba[illegible] lo riceveranno i due assessori, dato [illegible] l'abbiano ancora ricevuto.

Ah!! se fossero socialisti non [illegible] rebbe così tanto a mandarli a godere [illegible] delle torri di Ivrea.

Ma essendo monarchici liberali, pr[illegible] dal magno Giolitti, si comprende che [illegible] cose vadano diversamente.

In altri numeri del *Grido* spiegheremo altri mandati 1903-1904 sequestrati dall'avvocato Dari.

ALPIGNANO, 14. — Il modernismo del nostro parroco. — Avendo visto il suddetto che gli introiti della sua bottega vanno diminuendo, cercò per altre vie di potere ancora per un poco di tempo di tenere i lavoratori a bada pur di non lasciarli andare nelle organizzazioni dei lavoratori.

A tale scopo istituì nella casa parrocchiale un circolo cattolico « Silvio Pellico » ove si impartisce la morale cristiana ad una quantità di ragazzi e giovinotti ed anche a qualche ex militare.

Là si trovano tutte le sere ed imparano a giuocare le carte, a tarocchi, la dama, l'oca, ed anche a cantare al suono di un armonica.

Si doveva fare un poco di scuola, ma invece se ne fa poca o niente perchè è meglio tener la gente ignorante e viceversa si cerca di incoraggiare la passione dei giovani, che è quella del giuoco. Diventino pure forti giuocatori e bevitori purchè non diventino socialisti!... I padri e le madri devono essere soddisfatti di questa morale impartita ai loro figli...

MONTANARO, 14. — Adunanza collegiale. — A discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario del Comitato collegiale.
2. Ricostituzione della cassa collegiale.
3. Nomina del candidato.
4. Tessere del Partito e proposte varie.

Erano presenti la rappresentanza di Montanaro, Chivasso, Verrua e Foglizzo; mancava la Sezione di Brandizzo e Lavriano.

L'avv. Buratore, candidato, scusa l'assenza con telegramma.

L'avv. Alasia, rappresentava la Federazione provinciale.

Verbale. — Approvato senza discussione il primo comma si passa al secondo, e dopo lunga ed animata discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso collegiale, riconfermata la necessità della ricostituzione della Federazione collegiale con relativa cassa, dichiara ricostituite le medesime, e delibera che le sezioni debbano pagare, all'uopo, un contributo minimo di L. 0,60 all'anno per ogni iscritto, di cui L. 0,30 da versarsi dalla Federazione collegiale alla Federazione provinciale (1) ».

Sul terzo comma i compagni di Chivasso presentano il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso pur avendo personalmente la massima stima nell'avv. Buratore, tuttavia non vedendo in lui quell'energia ed attività necessarie nella propaganda del collegio, si delibera di scegliere un altro candidato ». Dopo lunga e vivace discussione viene approvato l'ordine del giorno presentato dai compagni di Montanaro il quale dice: Avendo il Congresso la massima stima e fiducia nel compagno avv. Buratore lo conferma a candidato.

Sul quarto comma, il Congresso udita la relazione fatta dal compagno Alasia in merito alle pratiche fatte dalla Federazione provinciale al Comitato Centrale anchè la

(1) Il Comitato collegiale è composto di: Gedda per Chivasso, Bassino per Montanaro, Ermenegildo Maina per Verrua, Confermato Frassale da Montanaro, segretario-cassiere.

...sezioni del Partito non fossero concesse alle singole sezioni se non aderenti alla Federazione provinciale; delibera di lasciare libere le sezioni così tutte nel collegio di aderire o no al Comitato centrale a Roma.

[illegible] il sottoscritto comunica ai presenti la [illegible] agitazione che si sta facendo nella provincia di Cuneo per ottenere l'abolizione del lavoro carcerario, spiega il danno che ne soffrono i lavoratori liberi per la [illegible] concorrenza fatta da questi involontari crumiri rinchiusi in queste case di [illegible] lore. Invita i presenti a volersi interessare in proposito. Dopo poche parole pronunziate ancora dal compagno Bassino di Montanaro ed avv. Alasia, il Congresso venne sciolto.

Speriamo che i deliberati presi verranno quest'anno fermamente e seriamente attuati.

IPPOLITO FRASSALE.

CIRIÈ. — Per l'agitazione del personale della Torino-Ciriè-Lanzo. — Mentre dura siffatta agitazione è utile cercare donde deriva la causa, quale sarebbe il rimedio e la propizia occasione per suggerirlo.

La società ferroviaria, coll'approvazione dell'art. 33 dello statuto, ha posto il personale alla mercè del direttore al Consiglio d'amministrazione è riservata una specie di sorveglianza. Si è giunti al punto di concedere persino al direttore la rappresentanza in giudizio. Si creò l'onnipotenza, al punto che ogni anno, nella ricorrenza delle adunanze i segretari distribuiscono la scheda dei candidati, sempre gli stessi per cui gli scadenti conformano se stessi.

E allora chi parla, chi osa parlare? Vi sarebbe il rimedio, e consisterebbe nel deliberare che del personale si occupi tutto il Consiglio, dedicandovi una seduta alla settimana; così facendo si comprenderebbero da vicino i bisogni e si provvederebbe a dovere.

I buoni operai di Ciriè che han fatto tanto per elevare alla presidenza della loro società, e quindi al sindacato, un loro socio, ancora cassiere, hanno diritto di attendere qualche cosa da un operaio entrato nel Consiglio di amministrazione della T. C. L.

Ora ha egli letto, studiato ed approvato il regolamento e quadro organico?

Gli operai di tutto il mondo debbono essere [illegible]!

[illegible] bisogna parlare nel prossimo comizio a Ciriè.

[illegible] l'occasione di agire sui membri del Consiglio è propizia poichè al 31 corrente [illegible] l'assemblea e converrebbe che [illegible] amante degli operai, [illegible] e venisse discussa. L'a[illegible] così nelle fasi legali, [illegible] con simpatia.

R. PARCO. 13. — Ai Circoli di Torino e Provincia. — La C. E. di questo [illegible] pel giorno 5 aprile la [illegible]azione.

A [illegible] onde compilare il programma [illegible] preghiera ai Circoli Socialisti di Torino e Provincia a voler mandare [illegible] alla sede sociale, via Maddalena [illegible] raccomanda in ispecial modo [illegible] inviare regali pel banco di [illegible].

[illegible] il programma al quale ha [illegible] la propria adesione il deputato del collegio, Oddino Morgari.

VENARIA R. 14. (*Irut*) **Per le case operaie.** — La nostra Sezione socialista sempre desiderosa dell'interesse comune [illegible] iniziatrice per studiare il modo di [illegible] Venaria di case popolari. Chiese [illegible] alle Società Operaia di Venaria e [illegible] con pari entusiasmo, si associarono nominando il proprio Comitato. Martedì scorso ebbe luogo la prima adunanza per discutere in merito e si deliberò di intervistare il sindaco, pregandolo per lettera di concedere un colloquio per sentire il suo pensiero ed escogitare i mezzi da adottarsi per la buona riuscita.

Il sindaco rispose così:

« Sig. Turci Veglio.

« [illegible] domenica, 15 corr., alle ore 10, in questo mio ufficio il Comitato di cui è oggetto la pregiata sua del 10 corrente.

Con osservanza *Il sindaco* TROGLIA.

Appena il Comitato si sarà congedato dal [illegible] vi terrò informati affinchè possiate [illegible] tutte le fasi che si svolgeranno [illegible] che fra non molto, anche Venaria sarà provvista di case popolari, [illegible] coll'igiene e ad un prezzo [illegible].

CRONACA DEL LAVORO

Sciopero nell'acquedotto municipale.
Brigadiere... comiziante!

[illegible] scorso nel costruendo acquedotto municipale di Ala di Stura e dintorni [illegible] improvvisamente lo sciopero.

[illegible] che hanno gettato [illegible] 250 operai muratori ripetono [illegible] in una riduzione di [illegible] mancata promessa di [illegible].

[illegible] il sistema di paga era un [illegible].

[illegible] essere retribuiti ad ore gli [illegible] pagati a *quarti di giornata*, [illegible] in causa del cattivo tempo o qualche imprevisto, gli operai sospendevano il lavoro senza compiere il corrispondente quarto.... non avevano diritto [illegible] al poco di guadagnato.

[illegible] ore di lavoro giornaliere erano 9 e la paga di L. [illegible].

Nel mentre il minimo usuale in tutti i lavori di galleria si è di 40 cent. all'ora, [illegible] ridotto lo stipendio a L. 3.

[illegible] vivacemente: fu loro promesso il [illegible], ma non sappiamo a che [illegible] si volle lesinare e si [illegible] L. [illegible].

[illegible] la esasperazione e l'impulsivo abbandono dal lavoro.

[illegible] chiedono 40 cent. all'ora e pagamento quindi [illegible] *con acconti settimanali*, come da ultimo concordato dopo lo sciopero di Torino e non più il pagamento mensile com'era in uso nell'acquedotto.

Avvertita la Federazione edilizia delegò il compagno Gualbello a portarsi sul luogo, esaminare la situazione e tentare la risoluzione della vertenza.

Gualbello volle convocare gli scioperanti a Comizio, ma il signor brigadiere dei carabinieri colà imperante, protestando il mancato regolare preavviso di legge vi si oppose.

Replicò il Gualbello ch'egli non aveva fretta di andarsene e quindi tempo di mettersi in regola colla legge rinviando il Comizio ad altro giorno. Ma non era mica il rispetto alla legge che S. M. il brigadiere della *benemerita* voleva; no no, egli voleva precisamente l'opposto: infischiarsi della legge e passar sopra alla medesima; e così [illegible] Comizio.

[illegible] converso siccome avrà presenziato [illegible] quanti Comizi e ascoltato chissà quante concioni, ed eccoti il bravo brigadiere invaso da mania oratoria e trasformarsi di punt'in bianco in forcaiolesco arringatore di popolo, ad uso e consumo della borghesia e dell'azienda municipale. Convoca lui gli scioperanti a Comizio; e quei poveri disgraziati, dopo essersi messi in isciopero per protestare contro il dimezzamento del pane, debbono [illegible] da lui.

signor brigadiere, [illegible] dire un sacco di... bestialità [illegible], e da ripetere minaccie di chissà... [illegible].

A bisogna [illegible]! direbbe l'ottimo nostro [illegible] vede precisamente [illegible] delle Carceri Nuove.

Ma, del resto, tutto si evolve e perchè non dovrebbe... [illegible] anche la benemerita?

I nostri mirallegro, brigadiere; l'autorità fiuterà in voi un prezioso elemento e presto vi *schiafferà* una crocetta al merito.... civile.

E francamente ci vuole del fegato sano per fare quanto avete osato.

Purchè la duri....

***

Comizio lavoranti sarte. — La Federazione lavoranti sarti ha diramato ai proprii soci il seguente invito per stasera:

Collega! Siete vivamente pregato d'intervenire al Comizio di classe, che si terrà questa sera 16 marzo, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 12, onde discutere sui provvedimenti da prendere per la prossima stagione primaverile verso quei principali che non vollero mantenere i concordati di lavoro pattuiti nell'autunno scorso.

L'argomento è grande ed interessa tutti. Mentre il vostro Comitato vigila e sarà pronto a smascherare quei signori padroni trasgressori dei contratti di lavoro, ha fiducia che interverrete in detto Comizio onde metterci d'accordo per lo scopo che ci siamo prefissi.

Non mancate.

Il Comitato della Lega.

P.S. In detto Comizio si discuterà pure per la costituzione del Collegio dei probiviri nell'industria del vestiario in Torino.

TORINO
Telefono: 71

Partito Socialista Italiano
SEZIONE DI TORINO

Si avverte i compagni di Torino e le Sezioni della Provincia, di stare in guardia, che è in giro un compagno che esibendo false commendatizie e dichiarandosi vittima di lotte mai sostenute, va spillando danaro, sfruttando la buona fede dei compagni.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, 12.

Seduta del 10 Marzo 1908.

Si delibera che al Congresso Provinciale possano intervenire, con voto consultivo, anche i consiglieri comunali e provinciali; si pregano perciò i segretari delle Sezioni di inviare al Comitato Provinciale l'elenco dei consiglieri comunali e provinciali che sono iscritti nelle rispettive Sezioni.

Si nominano i relatori per il Congresso. Ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1° Nomina del presidente;
2° Verifica dei poteri;
3° Relazione morale; relatore: *Allasia;*
4° Relazione finanziaria; relatore: *Sartorio;*
5° Propaganda e organizzazione; relatori: *Mezzacapo* e *Casot;*
6° Funzionamento federale e modifiche allo Statuto; relatori: *Casot* e *Rolle;*
7° Stampa; relatori: *Allasia* e *Nasi;*
8° Elezioni politiche ed amministrative; relatore: *Rolle.*

Norme per il Congresso.

1° Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 25 soci o frazione e devono essere scelti fra i proprii soci.

2° I compagni isolati dei paesi della provincia ove non vi sia Sezione possono intervenire con solo diritto alla parola.

3° Potranno pure prender parte alla discussione i candidati politici con voto consultivo.

4° Le Sezioni che non hanno versato almeno la quota federale del 1907 potranno ugualmente intervenire mediante il pagamento di una lira quale tassa di adesione e per le spese del Congresso.

5° Tutti i rappresentanti con diritto alla parola devono essere muniti di regolare tessera personale, rilasciata loro dal Segretario del Comitato federale; coloro che interverranno per solo assistere le sedute, devono essere muniti di regolare tessera del Partito Socialista Italiano.

Per la Commissione
CASOT EMILIO

Per una via di Torino a De Amicis

Oreste Fasolo in un suo articolo su De Amicis domanda che si dia di frego ad un piccolo articolo di un piccolo regolamento municipale, e si dedichi subito una via di Torino al grande spirito che oggi piangiamo.

Oreste Fasolo dimentica.

In una memorabile seduta del nostro Consiglio comunale, di pochi mesi fa, quando a lieve maggioranza veniva approvato il nome di Giordano Bruno ad una via di di Torino, un consigliere della minoranza chiedeva la parola. Era allora morto Giosuè Carducci e appena il consigliere apriva bocca accennando ad un nome da dare ad una via, e prima che il nome stesso fosse fatto, tutta la maggioranza insorgeva con un urlo: Il regolamento! Bisogna aspettare dieci anni!

La tremebonda maggioranza serva e mancipia ai clericali aveva supposto che il consigliere volesse accennare al nome di Carducci e il pensiero che una via di Torino potesse essergli subito dedicata la riempiva di un sacrosanto terrore. Era possibile dopo l'alleanza coi clericali che Torino dia il nome di una sua via all'autore dell'Inno a Satana? E a un tale atto avesse infranto il patto giurato?

La proposta che non era nella mente del consigliere non venne fatta, ma se fosse stata presentata, l'insuccesso era sicuro, e la maggioranza sarebbe stata lieta di nascondere l'opportunistica anima sua dietro un articolo di regolamento.

Tenteremo tuttavia, seguendo il pensiero del buon Fasolo, questa volta nella speranza che la popolazione intera, che ha amato e sentito De Amicis, insorga con noi contro una eccezione regolamentare. Domanderemo alla maggioranza se proprio ha qualche dubbio, qualche lontano sospetto che fra dieci anni il ricordo di De Amicis non sia fra noi altrettanto vivo che oggi. Chiederemo se sia possibile dubitare se quella che sarà fra dieci anni infanzia e giovinezza possa essere così scettica da non più commuoversi alle vicende di Furio e della « Piccola vedetta Lombarda ».

Se si possa prevedere giorno in cui nell'anima italiana, già così ricca di sentimenti e di entusiasmo, le « Pagine sparse » o quelle uniche al mondo del « Cuore » non sveglino più quell'onda di sensazioni dolcissime che risvegliarono nell'anime nostre e non richiamino più sulle ciglia dei nostri figli quelle lagrime che fecero brillare sulle nostre.

E diremo loro: Non profanate con vane opposizioni burocratiche questo santo desiderio del nostro popolo! Lasciate che da oggi, come è vivo nelle menti giovanili il ricordo della buona e dolce figura che ci ha lasciati, il nome suo sia sempre presente ove esso passava più spesso e che nel nome suo ricordino ancora e sempre l'amico loro perduto. Non interrompete un istante la tradizione che lo spirito suo continua, mostrate alla gioventù, che egli ha fatto migliore cogli scritti e coll'esempio della vita, che non siete anime piccine, indegne di lui e che apponendo subito il suo gran nome ad una grande arteria cittadina avete voluto affermare che lo spirito suo ancora aleggia in questa città dove egli ha vissuto ed ha sofferto, che egli ha amato come la madre sua, ed i cui bimbi divennero nei suoi libri creature di bontà e di dolcezza.

E poichè l'anima infantile fortunatamente non muta ed è all'anima infantile che più soavemente ha parlato Edmondo De Amicis, dimenticate per esso il vostro regolamento nella sicurezza che la gioventù e l'infanzia di Torino non dimenticheranno.

Questo diremo in Consiglio comunale, sperando che per De Amicis che solo scrisse parole di bontà e di giustizia, non sarà la bandiera di socialista che egli assunse in momenti tristi per l'idea e che non abbandonò più mai, che farà dimenticare che quest'uomo fu più che un grande scrittore, più ancora che un uomo di parte, l'amico migliore, il confidente più intimo, il consigliere più sereno, la poesia vivente della nostra fanciullezza.

DONATO BACHI.

***

La Società Operaia di M. S. fra artisti e contadinini (Campidoglio) c'invia:

« *On. Dir. del « Grido del Popolo »*,

Favorisca inserire sul giornale che la Direzione di questa Società, in seduta delli 14 corrente, esprime un profondo cordoglio per la perdita dell'Illustre Cittadino letterato e scrittore Edmondo De Amicis, invia le condoglianze al *Grido* per non aver potuto prender parte ai funerali d'oggi, ma spera di intervenire in altra commemorazione proletaria.

Certi del favore con ossequii

Il Presidente: CANDELETTE LORENZO.

***

Sono ancora pervenuti al Sindaco, senatore Frola, i seguenti telegrammi:

*** Questo Consiglio nell'adunanza di ieri commemorando Edmondo De Amicis, la cui scomparsa è amaramente rimpianta da tutta Italia, deliberò un voto di sentito condoglianze a codesta Città che, prediletta dall'insigne uomo, ebbe sempre per lui affetto e predilezione. — Tesauro, sindaco Palermo.

*** Oggi Consiglio comunale radunato seduta straordinaria, esprime vivo cordoglio perdita immatura Edmondo De Amicis, orgoglio nome italiano, letterato insigne, gloria della famiglia e della Patria. — Airoldi, sindaco Alassio.

*** Il Curatorio del Museo e della Biblioteca di Pola profondamente addolorato per la morte del grande educatore, invia sentite condoglianze.

ASSOCIAZIONE
Impiegati di Banca e dei Banchieri.

Ieri sera nella sala della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali — gentilmente concessa da quella on. presidenza — convennero numerosissimi gli Impiegati di Banca e dei Banchieri.

Erano appositamente intervenuti per detta riunione il Segretario dell'Associazione fra impiegati di Banca di Genova, ed il delegato di quella Camera federale sig. Prini.

Aprì la seduta il prof. Cosmo, presidente della Camera Federale degli Impiegati di Torino il quale portò il saluto di tutte le Associazioni federate della classe, che vedono con piacere il sorgere di una nuova forza. Illustrò poi efficacemente lo scopo della riunione trattando dell'utilità della Associazione professionale; sfatando il pregiudizio che pur troppo è ancora radicato in molti e, cioè che questo atto di tutela e difesa degli interessi legittimi possa urtare la suscettibilità delle amministrazioni che avranno da questo nuovo sodalizio la cooperazione costante e leale per il progressivo miglioramento dei servizi e delle condizioni di lavoro.

Lo schema di statuto proposto offrì campo ad una discussione animata alla quale parteciparono molti degli intervenuti e fu quindi approvato con qualche lieve modificazione. Così fra applausi prolungati ed unanimi fu dichiarata costituita in Torino la Associazione fra gli impiegati di Banca, aderente alla locale Camera federale che va così ad ingrossare la falange degli impiegati organizzati.

Il movimento degli impiegati di Banca iniziatosi a Genova con felici risultati, trova e troverà sempre più anche nella nostra Torino larghe adesioni di simpatia. E ne fa fede l'entusiasmo schietto suscitato dall'opera volonterosa e disinteressata di quei pochi che seppero e vollero farsi iniziatori di questa nuova Associazione professionale. Se gli impiegati di Banca di altre città d'Italia, come ne fanno fede le numerose adesioni, pervenute « all'associazione di Genova », sapranno costituire colà pure altre sezioni in un tempo non lontano saluteremo la costituita Federazione Nazionale fra gli impiegati di Banca e dei Banchieri.

Festa scolastica.

Nell'ampia sala Vincenzo Troya ieri ebbe luogo alle ore 15 la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola popolare Vittorio Bersezio. Erano rappresentate le autorità scolastiche e giudiziarie di Torino; varie associazioni operaie e varii istituti scolastici.

Primeggia, col suo ricchissimo vessillo, l'Istituto Barberis accompagnato dal censore Silvio Scolari, poi notiamo la scuola popolare Garibaldi e la Società di Mutuo Soccorso Cristoforo Colombo. Allieta la festa una scelta orchestra composta di violinisti dell'Istituto dei ciechi accompagnati dal maestro Carlo Vigna.

Fanno gli onori di casa il direttore professore Turco ed il prof. Ercole Calero. Il dottor Vincenzo Morosetti tiene un discorso d'occasione che sarebbe buono se non fosse infarinato di... Umberto I e Vittorio Emanuele III che stanno a che vedere con l'istruzione popolare come... i cavoli nel sistema solare.

Egli finisce la sua conferenza con un inno indovinato all'ideale, dopo avere efficacemente criticato i sistemi di istruzione nelle scuole medie.

Alternata da scelti pezzi, proseguì ordinata la distribuzione dei premi.

Dato il gran numero dei premiati — fra 700 alunni che frequentano la scuola popolare diretta egregiamente dal prof. Turco — non ci è dato pubblicare i loro nomi. Notiamo fra le maggiorenni premiate la signorina nostra amica Ramella Angela.

Alla scuola popolare, che raccoglie seralmente i figli del popolo dei quartieri di Borgo S. Salvario, Porta Nuova, S. Secondo, gli auguri di buon proseguimento.

itia.

Camera di Commercio e d'Arti di Torino. — *Adunanza pubblica di lunedì 16 marzo 1908, ore 14.* — *Ordine del giorno:* Deliberazioni della Camera in merito alle dichiarazioni fatte dal Ministro dei Lavori Pubblici nella seduta del 12 corrente, circa le linee ferroviarie d'interesse piemontese.

Caduta mortale. — Verso le ore 17 di ieri il margaro Castelli Michele, di 25 anni, nel discendere da un carro che percorreva la strada di Lanzo, per raccogliere il cappello cadutogli, cadde malamente a terra e riportò la frattura del piede sinistro.

Dai passanti venne trasportato ad una vicina cascina, dove poco dopo il poveretto cessava di vivere.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne messo a disposizione della famiglia abitante nel comune di Caselle Torinese.

Infortunio sul lavoro. — Verso le ore 10,30 di ieri certo Emno Francesco, di anni 25, fumista, mentre era intento al lavoro nell'officina gas della Società italiana fu colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto, riportando la frattura della spina dorsale.

Fu accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero sulla gravità del caso.

Una vettura che investe una vecchia. — Ieri, nel pomeriggio, all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata certa Emma Basta, d'anni 65, la quale, mentre passava all'angolo di via Po e piazza Vittorio Emanuele, era stata travolta da una vettura pubblica guidata da Giuseppe Benedetto. I medici constatarono che la povera donna aveva riportato la frattura dell'osso nasale, leggiere contusioni alla faccia e una commozione cerebrale. Se non sopravvengono complicazioni guarirà in un mese. Il cocchiere venne da un agente accompagnato alla Questura per la identificazione e relativi provvedimenti amministrativi.

I funerali delle due donne vittime della catastrofe automobilistica. — Ieri mattina, alle ore 10, i cadaveri delle due vittime della catastrofe automobilistica ebbero gli estremi onori funebri per cura della famiglia Castagnini. Le due salme furono deposte in due feretri di quercia a maniglie in metallo argentato. Poco prima del trasporto al cadavere della signorina Delmas Maria, venne data l'assoluzione nella chiesa dell'Ospedale; quindi fu celebrata una messa di suffragio. Terminata la funzione la salma venne trasportata in sul carro funebre. In altro carro, e senza alcuna cerimonia religiosa perchè acattolica, venne trasportata la salma della signora Margherita Klein. Sui due feretri vennero deposte splendidissime corone di fiori freschi. Al corteo funebre presenziarono un centinaio di persone. Seguivano i carri i proprietari dell'*Hôtel d'Europe* e del *Ristorante Molinari* con parte del personale dei due esercizi.

I parenti sono stati avvisati della luttuosa fine delle due povere ragazze.

Due furie. — Ieri sera, certa Maddalena Jotche, d'anni 28, maestra di francese, abitante in via Garibaldi, 10, ebbe un violento alterco con la sua padrona di casa e un'amica di questa.

Ad un tratto le due donne dopo aver sciorinato tutte le ingiurie che potevano avere nel proprio repertorio si fecero addosso alla Jotche colpendola con pugni e schiaffi.

La poveretta ne riportò varie contusioni guaribili in parecchi giorni.

Mortale disgrazia tranviaria. — Verso le 20,30, Brunotto Mauro, d'anni 16, garzone muratore mentre tentava salire sopra una vettura del tram a vapore in moto presso la barriera d'Orbassano cadde e fu travolto dalle ruote del tram riportando gravissime lesioni interne e la frattura delle braccia.

Due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, ove giunse cadavere.

Prezzi normali delle carni. — Prezzi di vendita delle carni in città. Sanati, medie complessive al chilogr. 1,95; medie dei quarti davanti, 1,50; medie dei quarti di dietro, 2,40 — Vitelli, id. 1,75; id. 1,36; id. 2,15. — Buoi e manzi, 1,55; id. 1,20; id. 1,90. — Moggie e tori, id. 1,46; id. 1,12; id. 1,80. — Vacche grasse, id. 1,85; id. 1,05; id. 1,65. — Vacche meno nutrite, id. 0,90; id. 0,80; id. 1,00 — Agnelli id. 1,75; id. 1,60; id. 1,90. — Montoni e pecore, id. 1,27 1/2; id. 1,15; id. 1,40.

Prezzi dei foraggi dal 1° marzo 1908 al 14 marzo 1908. — Prezzi medii al miriagr. dei foraggi di 1ª qualità (dazio compreso, imballaggio escluso).

Fieni (dazio compreso in L. 0,10). Maggengo L. 1,52; Ricetta L. 1,37 1/2; Terzuolo 1,27 1/2. *Paglia* (dazio L. 0,05), L. 0,75.

Per chi perde e per chi trova. — Oggetti trovati e consegnati alle Guardie municipali:

Dal sig. Masserano Pietro, una tessera di abbonamento tramviario.

Dal sig. Alessio Giovanni, una medaglia scolastica.

Da un delegato di P. S., un berretto.

Da sconosciuta, una borsa con minuti oggetti.

Dalla signora Ferraris Teresa, una busta con manoscritti.

Dal sig. Roz Teobaldo, un involto campioni stoffe.

Dal sig. Fassini Cesare, un portamonete con poche lire.

Dal sig. Rossi Tomaso, un portamonete con piccola somma.

Dal sig. Vigliardi Paturio, un portamonete con piccola somma.

Dal sig. Massara Carlo, un orecchino di metallo giallo.

Dal sig. Cilario Teodoro, una borsa con utensili da elettricista.

Cronaca minuta e Comunicati

Asilo laico Borgo San Paolo. — L'Asilo laico è rimasto chiuso in segno di lutto ed ha partecipato ai funerali di De Amicis con una rappresentanza del Consiglio, personale insegnante e alunni e con una splendida corona di fiori freschi colla seguente dedica: *Asilo laico Borgo S. Paolo a E. De Amicis.*

La corona, ammirata, era portata da due membri del Consiglio.

Federazione dei Circoli educativi socialisti di Torino. — Si fa invito a tutti i Circoli socialisti di intervenire con bandiera, cori e fanfare alla festa indetta per il 5 aprile al Circolo R. Parco.

Si rende noto che la federazione collegiale di Ciriè indirà una festa nei locali della sezione socialista di Veneria Reale pro propaganda nel collegio, e si organizzerà per tale giorno una gita di propaganda alla quale speriamo un numeroso intervento.

Circolo gioventù socialista 1° maggio. — I soci riuniti in assemblea la sera del 13 marzo per discutere sul Congresso dei Circoli indetto dalla sezione torinese del P. S.;

Fanno voti che sia rimandato il Congresso indetto onde dar tempo all'attuale federazione dei Circoli di indire il Congresso proprio annuale.

L'Unione femminile Socialista Torinese, fa caldo invito alle compagne di trovarsi alla solita riunione lunedì, alle ore 20,30, onde compilare l'ordine del giorno per una prossima importantissima assemblea.

Dovere di ogni compagna si è di pagare le quote della lega per aver diritto d'intervenire all'assemblea straordinaria.

Ogni lunedì la segretaria sarà all'Unione per l'esazione e per l'iscrizione delle nuove ammesse. Nessuna manchi.

Circolo Campidoglio. — I soci in arretrato di pagamento sono pregati di porsi in regola se non vogliono vedersi esclusi dalla prossima assemblea.

Federazione Poligrafici. — Portiamo a conoscenza dei collettori che, come di consueto, col giorno 5 d'ogni mese sono tenuti a fare i proprii versamenti, per il buon funzionamento dell'Amministrazione. Facciamo loro formale invito di adempiere scrupolosamente al proprio dovere.

Ai collettori detentori di somme diciamo che la segreteria è aperta seralmente dalle 20,30 alle 22 e alla domenica dalle 9 alle 12.

P. *Il Consiglio*
C. PAGANELLI, Segretario.

Lega Lavoranti in carrozze. — I soci sono convocati per mercoledì 18 p. per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione finanziaria della Commissione di inchiesta;

Proposte varie.

Per la Commissione d'inchiesta
BENNA ALFREDO.

Sindacato Ferrovieri Italiani — Sezione di Torino. — Si fa invito ai detentori di schede e bollettari *pro vittime dell'ultimo sciopero* a volerli far pervenire alla Segreteria di questa Sezione nel più breve tempo possibile dovendosi chiudere il rendiconto.

Il Comitato Sezionale.

Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra Operai Muratori. — I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato 28 marzo, alle ore 21, nei locali della Federazione Edilizia, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — Rendiconto morale dell'azienda sociale — Bilancio consuntivo e finanziario dell'esercizio 1907 — Nomina di 2 amministratori e del Collegio Sindacale — Proposte varie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

LIBRI, RIVISTE E GIORNALI

Pagine Libere nel suo numero 3 ha: Arturo Labriola: L'onestà polemica contro G. Plekanoff. — Louis Dumur: Nietzsche e la coltura. — Edouard Berth: Mercanti, intellettuali e politicanti. — Ciro Alvi: Viva la vita! (Novella). — Vallini: Dopo il Teatro (Versi). — Guido Marangoni: Pagine d'Arte. — Pirro: Lettere ed Arti. — Ausonio Semita: La politica della quindicina. — Notiziario. — Alberto Norsi: Cronaca Scientifica — Bibliografia — Dalle Riviste.

ARTI, SCIENZE, LETTERE

A Severino Ferrari.

San Pietro Capofiume, 15.

Come era da tempo annunziato, l'inaugurazione di un medaglione alla memoria del compianto poeta nostro compaesano Severino Ferrari nella casa dove nacque, è stata fissata pel 25 corrente mese.

Per iniziativa del circolo artigiano di qui, è stata diramata una circolare a tutti i sodalizi del paese per comporre un comitato che avrà l'incarico di ordinare i festeggiamenti per tale occasione.

Stato Civile di Torino
14 e 15 marzo 1908.

NASCITE: 20, di cui maschi n. 12, femmine n. 8.

MORTI:

Rosanigo Teresa nata Pugno, d'anni 76, di Casale Monferrato, sarta, corso Vittorio Emanuele, 67.

Sasso Giuseppe, id. 21, di Trofarello, musicante, via della Rocca, 21.

Brena Francesco, id. 50, di Livorno Piemonte, agiato, via Sacchi, 40.

Bruno avv. Giulio, id. 32, di Torino, patrocinante, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Scolari Ellena nata Levetti, id. 50, di Saluzzo, agiata, via Artisti, 13.

Taglietti Teresa n. Govone, id. 68, di Alba, agiata, via della Zecca, 33.

Torelli Annetta, id. 59, di Torino, agiata, via Po, 39.

Mantelli Ambrogia, vedova, nata Milano, id. 72, di Castellazzo Bormida, casalinga, via San Ottavio, 13 bis.

Rolle Teresa nata Musso, id. 46, di Vinovo, casalinga, via Stampatori, 34.

Piasco Vincenzo Domenico pad. Celestino, id. 31, di Racconigi, sacerdote capuccino, via Brugnone, 1.

Gusberti Clelia, id. 10, di Torino, scolara, via Nizza, 94.

Gastaldo Giovanni, id. 60, di Casanova Elvo, manovale, via Monte Rosa, 83.

Khein Margherita nata Kaas, id. 25, di Molouse (Alsazia), casalinga.

Delma Maria, id. 28, di Buenos Ayres, casalinga.

Pellegrino Angelo, id. 59, di Lucca, cavallerizzo.

Rissogno Francesco, id. 66, di Torino, venditore ambulante.

Rocchietti Maria, id. 12, di Torino, scolara.

Rovetti Bernardo, id. 28, di Livorno Vercellese, manovale.

Tarasco Maria nata Vaigo, id. 68, di Moncalieri, casalinga.

Levrino Giuseppe, id. 39, di Cumiana, contadino.

Variselli Giovanna Maria n. Novasio, id. 79, di Trino, casalinga.

Gindro Giovanni, id. 24, di Balladroma, (Francia), tornitore.

Cenna Catterina nata Ghiglione, id. 60, di Torino, cameriera.

Minori d'anni 6 n. 6.

Totale n. 29, di cui a domicilio n. 17, negli ospedali, istituti, ecc. n. 12, non residenti in questo Comune n. 4.

Matrimoni celebrati il 15 marzo.

Capello Giovanni con Billinger Teresa.
Fabri Pietro con Mariani Zerbina.
Segre Beniamino con Clava Rachele Rina.
Torziani Arturo con Costa Eugenia.

Matrimoni celebrati il 14 marzo.

Bertona Gaudenzio con Moletti Maria.
Francia Felice con De Giovannini Ofelia.
Macchio Manlio Giuseppe con Albertazzi [illegible].
Graziano Felice con Magliano Rosa.
Berruto Giuseppe con Capo Maria.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° trimestre 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907.

Nascite: 1904, n. 1272 - 1905, 1285 - 1906, 1240 - 1907, 1299 - 1908, 1338.

Matrimoni: 1904, n. 387 - 1905, 348 - 1906, 458 - 1907, 368 - 1908, 492.

Morti: 1904, n. 1196 - 1905, 1618 - 106, 1348 - 1907, 1760 - 1908, 1248.

TEATRI

Rossini.

Lunedì, 16 marzo, alle ore 20,45, la Comica Compagnia Piemontese *Cuniberti*, rappresenterà *Moni Camesot*, commedia in tre atti di Camillo Sacerdote, nuovissima. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Non solo facciamo per la nuova commedia del ben noto autore, Camillo Sacerdote, i più lieti e sinceri auguri; ma anche nutriamo le più fondate speranze di ottimo successo.

Spettacoli d'oggi

Vittorio Emanuele — Ore 20,45: Spettacoli di lotta.
Alfieri — Città di Milano (Operette) — Ore 20,45: *Don Pasquale.*
Carignano — Ermete Novelli — Ore 20,45: *Michele Perrin - Maritiamo la suocera.*
Torinese — Casaleggio-Gamelli — Ore 20,45: *'L Còtil.*
Rossini — Cuniberti — Ore 20,45: *Moni camesot - 'L cagnolin 'd madama.*
Gianduja — Riposo.

GIUSTO CALVI, Direttore
UCCELLETTO ANGELO, Gerente.

Tipografia del Grido del Popolo.

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e radiografia [illegible] - Crotoscopia.
Corso Re Umberto [illegible], 3 p. 2. Ore: 9-11 - 14-15 - 1-3,30

Emulsione SCOTT
SUPERIORE A QUALSIASI ALTRO RIMEDIO
Messina, 22 Aprile 1906.
"Ho consigliato la
EMULSIONE Scott
a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo e scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, linfatiche, anemiche e clorotiche."
AMALIA MOLETI
Levatrice Approvata dalla R. Università di Messina
Via Concezione No. 3 Messina.

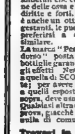

Una preparazione che guarisce il rachitismo, la scrofola, l'anemia e tutte le forme di debolezza organica, merita davvero l'appoggio e la simpatia generale di cui gode
la Emulsione SCOTT
I componenti del rimedio sono l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda. Il primo favorisce la nutrizione e promove lo sviluppo dei tessuti muscolari; i secondi fortificano i sali minerali che entrano nella composizione delle ossa e le fanno crescere solide, diritte e forti. La Emulsione SCOTT è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e nutrici ed è preferita a qualsiasi preparazione similare.
La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fascia della bottiglia garantisce la genuinità ... quella di SCOTT è sempre ... Qualsiasi altra emulsione ... non hanno nulla di comune col prodotto vero.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Emulsione SCOTT

LIBRERIA CLAUSEN
HANS RINCK Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11
Telefono 11-66

Prof. LINO VACCARI
L'AMICO DEI FIORI
Guida allo studio della botanica ad uso dei dilettanti e principianti.
339 pagine, 72 tavole colorate, 142 figure, legato in tela all'inglese, L. 3.
« Piccolo, ma eccellente — tavole perfette ». *La Minerva.*
« Un'aurea guida — sobria, ma densa di fatti ». *L'Avvisatore Alpino.*
« Superiore a tutti gli elogi ». *La Sicilia Universitaria.*

ANGELO MOSSO
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta
Illustrato da 187 incisioni e 2 tavole fuori testo. — Un volume in 8.o di pag. 296 L. 6. — Legato in tela L. 10
Indirizzare le richieste alla
Libreria CARLO CLAUSEN - Hans Rinck Succ.
Via Po, 11 - TORINO - Via Po, 11

Ai sofferenti di
ARTRITE - GOTTA - REUMI
che inutilmente altre cure ...
Linimento Galbiati
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità
Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906
Flaconi da L. 5 - 10 - 15
Ditta Felice Galbiati - Via Sirte, 3 - MILANO
Deposito in Torino presso Schiapparelli e Figli.

EPILETTICI! NERVOSI!
Curatevi solo colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Ma, in sè stesso, Andrea s'impensieriva della loro identica sorte, degli ostacoli che inceppavano la loro via verso l'amore. Ah! quanto gli premeva uscire dall'indecisione, di poter fermare finalmente la sua convinzione, dopo una inchiesta completa! Era come una salita lenta verso la certezza, verso quella cima da cui la vista, libera d'ogni ostacolo, domina tutto l'orizzonte, e può abbracciare e giudicare tutto l'insieme. Ascesa penosa, dove incessantemente sorgono altre cime, che nascondono dei settori allo sguardo. Si era già creduto vicino al punto culminante, donde, abbracciando collo sguardo tutto il piano, potrebbe finalmente decidersi; quando apparve quel Choquard a ripiombarlo nel dubbio. Vi è ancora qualche punto oscuro, qualche piega insondata: bisogna salire ancora...

Tutto ad un tratto Maria si alzò:

— Mi sembra, disse, che abbiano bussato.

Andrea tese l'orecchio:

— No. E' qualcuno che passa nella villa.

Ma egli comprese che le sue piccole confidenze non divertirebbero più l'attesa della sorella. Erano le nove e Maria oramai non cesserebbe dallo spiare la venuta di Vadier.

— Entriamo in casa, diss'egli, la notte diviene fresca.

Nella sala da pranzo, alla luce della lampada, la loro effusione cadde. Maria, attenta al menomo rumore, rispondeva appena e ancora per tradire la sua ansietà, i suoi timori.

— S'egli non viene è perchè continua la discussione.

Andrea guardò l'orologio e per calmarla disse:

— Forse teme che sia troppo troppo tardi per venirvi a disturbare.

E Maria:

— Forse che si teme di disturbare per dare una buona notizia!

Ma ecco che la molla del cancello scatta, un passo vivo si fa innanzi. Seduta diritta, colla bocca semiaperta, la testa eretta, tutta la vita negli occhi, la giovane spiava il suo destino che si avvicinava là, dietro la porta.

Fu bussato.

— Entrate, disse Andrea.

All'istante Maria gridò:

— Essi non vogliono!

Vadier scosse la testa; tutto il suo aspetto rotto, sconvolto, accusava la disfatta. Si sedette, gettò all'indietro una ciocca di capelli che piangeva sulla sua fronte, e raccontò la scena.

Parlava tenendo gli occhi fissi sulla tavola:

— Mi pare, disse, di aver ricevuto un colpo sulla testa e mi domando se la cosa è ben vera, se è accaduta. Possibile ch'io non abbia potuto commuovere, conquidere i miei genitori? Eppure ho detto tutto, tutto... Ricordo, s'era alla fine del pasto... A proposito di un'opera di Hervieux « La corsa della fiaccola », il discorso cadde sull'amore fra genitori e figliuoli; io loro chiesi, ridendo, se mi amavano molto, se volevano vedermi felice. Noi ci intenerimmo insieme come quando io era fanciullino e li accarezzava per ottenere la soddisfazione di un mio capriccio. Ho creduto giunto il momento buono. Senza fare nomi, tastai il terreno per sapere se accetterebbero volentieri la donna di mia scelta. Tutta quell'espansione cadde subitamente nel dubbio manifestato con delle frasi di diffidenza: la loro esperienza, la gioventù inconsiderata e cieca... Allora, rinunciando ad ogni artifizio, dissi chi avrei voluto sposare. Oh! i disgraziati! Io li rivedo al mio capezzale di bambino, disputarmi alla morte, ingiuriando e supplicando volta a volta il medico, il destino, Dio! Ecco come essi erano questa sera. Oh! naturalmente senza prendersela con voi, signorina Maria. Ma sempre e unicamente la stessa miserabile questione di danaro. Volete sapere che cosa dissero? Tutto ciò che noi si temeva dalla loro tenerezza ambiziosa. A che ripeterlo? E in mezzo alle loro preghiere e alle loro minaccie, essi avevano della pena, della vera pena! Alla fine mio padre tacque e... pianse, io scappai ed eccomi qui! Oh! questa sera che doveva finire in una festa, in cui dovevamo essere così uniti, così felici...

Maria che ascoltava, col viso duro, tutto ad un tratto scoppiò in singhiozzi. Andrea corse a lei. Che fare? S'irritava impotente e disperato, sopratutto perchè intuiva nel giovine medico che il timore era forte quanto l'amore.

— Piccola sorella, non piangere. Si tratta di un primo assalto respinto; un secondo può far breccia e riuscire. Non è vero Vadier che tutto non è ancora perduto?

Maria, col viso nelle mani scuoteva la testa. Enrico a sua volta erasi a lei avvicinato. E cupo, cogli occhi torvi, i sopracigli corrugati, con un accento feroce che colpì lo stesso Andrea, disse:

— No, tutto non è finito. Io non so ancora che cosa deciderò, ma quello che è certissimo è che io non vivrò senza di voi. Questo ve lo giuro.

XIV.

— Mi dispiace di lasciarti sola, vedo che sei tanto triste!

— Ma no, va, amico mio.

Dopo tre giorni dal rifiuto dei Vadier, Enrico sempre trattenuto dal suo servizio a Parigi, Andrea differiva ogni sera la sua visita al passaggio Nollet.

Egli non poteva risolversi a lasciare la sorella sola, nella sua ambascia. Nello stesso tempo ardeva di rivedere Acquin, di confessargli il turbamento che Choquard aveva gettato nel suo spirito. Voleva ad ogni costo uscire dal dubbio.

Come si allontanava il suo bel sogno di correre a Floges, liberare l'elisir dalla sua prigione, dare l'esempio e il segnale della felicità... Certo egli non si lascierebbe influenzare, in una così grave decisione, dall'attrattiva e dalla seduzione del progetto.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA - *Via S. Francesco da Paola, 18, Telefono 30-13*

3.ª pagina L. 2,00 - necrologie 1,50 - 4.ª pagina L. 0,50 per linea o spazio di linea corpo 7 — Domande d'impiego L. 0,05 per parola. - Pubblicità economica L. 0,10 per parola.

Le BUONE MASSAIE fanno le provviste per le loro famiglie all' **Alleanza Coop. Torinese**

FABBRICA STRUMENTI MUSICALI A CORDA
Riparazioni - Vendita - Cambi - Noleggi e Accessori
CARAMELLO GAUDENZIO
Prezzi convenienti — Montatura di archi a cent. 75
Via Perrone, N. 8 - TORINO - Via Perrone N. 8

Cooperativa Lavoranti in Legno
TORINO - Via S. Secondo, 31
Fabbrica di Mobili comuni e di lusso
MOBILI D'UFFICIO - LAVORI IN STIPETTERIA
Facciate di Negozi - Riparazioni di Pianoforti
PREZZI MODICISSIMI

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai prim. medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internazionali
Si vende nelle primarie Farmacie
Stabilimento Chimico - Farmaceutico del Dottor Cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza.

FIDES COGNAC ITALIANO

Agenzia pel Piemonte
TORINO - CORSO SICCARDI, 26.

Il rimedio più energico contro la tosse
ASININA SIC
ricavato dalle glandole surrenali dei buoi, preparato dall'*Istituto Terapeutico Italiano*. — E' pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**
Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C.
MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

Preservativi
per uomini e donne
Apparecchi ed oggetti di toilette intima
STABILIMENTO ORTOPEDICO
TORINO
VIA S. MASSIMO, N. 33

Le accreditate calzature marca
della Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Capitale L. 3 milioni e 500 mila - Sede in Torino
con Stabilimenti in Torino e Vigevano
trovansi in vendita anche presso i distributori dell'**Alleanza Cooperativa Torinese** di Via Milano, N. 3 e Corso Duca di Genova, N. 5.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO - Via Cernaia, N. 40 - TORINO
SPECIALITÀ
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora. Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora o camicie da uomo delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali. - Confezione su misura a prezzi mitissimi. - Calze, Bretelle, Fazzoletti, e maglierie igieniche.

Dott. A. Martinetto
Medico - Chirurgo
Direttore di Sezione al Policlinico centrale di Torino
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
Riceve esclusivamente in
Via Maria Vittoria, 1
angolo via Roma - TORINO
LABORATORIO SPECIALE per la lavorazione dei denti e dentiere secondo tutti i sistemi esteri e nazionali.
DENTI E DENTIERE
secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole dell'arte moderna.
Applicazione di denti e dentiere con **sistema proprio senza alcuna operazione dentaria.**
Pulitura dei denti secondo i nuovi metodi.
Estrazione di denti ed operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
TUTTI I LAVORI DENTARI SONO GARANTITI
Aperto nei giorni festivi
Riceve tutti i giorni: dalle ore 9 alle 17.
Consulti gratuiti:
MARTEDÌ - GIOVEDÌ ore 12 - DOMENICA ore 11.
CON PREAVVISO DI UN GIORNO
Visite - Consulti - Operazioni - Applicazioni di denti e dentiere **a domicilio.**

STUDIO FOTOGRAFICO
FOTO-CHARRON
Nuovissimi Sistemi Fotografici
ORESTE CASTAGNERI
Succ. Cav. LEONARDI
Via Lagrange, N. 15 - TORINO

L'Alleanza Coop. Torinese è fra le più importanti Coop. di consumo d'Italia

A MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

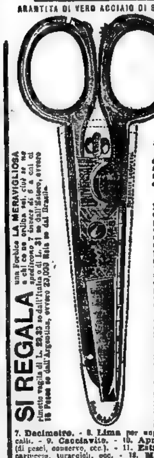

SI REGALA una Forbice LA MERAVIGLIOSA a chi ce ne ordina sei, cioè se ne spediscono 7 invece di 6 a chi ci rimette vaglia di L. 28,50 se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero, ovvero 15 Pesos se dall'Argentina, ovvero 23,000 Reis se dal Brasile.

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: **1. Forbice** comune e da ricamo. **2. Forbice per asole** (occhielli). - **3. Taglia tubi.** - **4. Taglia sigari**, fiori, ecc. - **5. Taglia filo** di ferro, di rame, ecc. - **6. Riga.** **7. Decimetro.** - **8. Lima** per unghie e per calli. - **9. Cacciavite.** - **10. Apri scatole** (di pesci, conserve, ecc.). - **11. Estrattore** di cartucce, turaccioli, ecc. - **12. Martello.** - **13. Temperino.** **14. Tagliavetro.** - **15. Segnavetro**, segnametalli, segnastoffe, ecc. - **16. Rotella** per disegnatori. - **17. Raschietto.** **18. Stereoscopio** « Sia » con bellissime vedute.

Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.

Prezzo solo L. 4,75

Franca di porto in Italia L. 5. — Franca all'Estero L. 5.75 — Franca nell'Argentina 3 Pesos m/n (carta) — Franca nel Brasile 6000 Reis (carta).

Spedire l'importo alla Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori N. 1

7 MERAVIGLIE *nel Taschino del Gilet*
SORPRENDENTE NOVITÀ OTTICA!
UN MILIONE di pezzi venduti in un anno!

Lire 2
franco in Italia

(fig. 1)

ARGUS - nuovo e sorprendente apparecchio tascabile, che lascia vedere a grande distanza cambiando di aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare i...

(figura 3)

semplice ... racchiude in sè **sei oggetti** diversi e **sette meraviglie**, perchè: 1° serve da **binoccolo, cannocchiale**, ecc., per teatro, campagna (figura 1), marina, ecc. - 2° è il **vero cannocchiale** dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (figura 3) perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - 3° trasformasi in un **grazioso specchio** da toletta. - 4° funziona come ottimo **speculum** per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (figura 4). - 5° funziona da **microscopio o lente d'ingrandimento** per decifrare le stampe (figura 5), scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6° serve di **accendi sigaro**, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi. - 7° si trasforma in **perfetto pantoscopio** facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (figura 6) — Oltre le suddette **esso presenta le seguenti altre meraviglie:** 8° è stato subito imitato, ma nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. - 9° chiuso, è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. - 10° malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso renda, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero L. 2,25 franco all'estero, ovvero **un Peso** di carta franco nell'Argentina, ovvero **Reis 1600** franco nel Brasile.

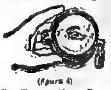

(figura 4)

(figura 2)

(figura 5)

(figura 6)

A risparmio di tempo e corrispondenza per noi e per coloro che ci domandano prezzi speciali per acquisti in quantità, compresi i rivenditori, avvertiamo che accordiamo lo sconto del 25 %, per acquisti collettivi non inferiori però ai dodici pezzi in una sola volta, da spedirsi ad uno stesso indirizzo.

Indirizzare le ordinazioni alla concessionaria Ditta grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO

Alleanza Cooper. Torinese

VINI

Tipo POPOLARE (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
MERIDIONALE scelto (alcool gr. 13)	„	0,42
PIEMONTE	„	0,40
BARBERA comune	„	0,50

IN FIASCHI

UVAGGIO (tipo spec. gazato)	al fiasco L.	1,00
TOSCANO d'origine	„	1,10
BARBERA scelta (conf. soc.)	„	1,30
GRIGNOLINO	„	1,40
BIANCO SECCO	„	1,20
CHIANTI d'origine	„	1,60

VINI SCELTI tappati in bottiglie

	al litro	1/2 litro
BARBERA scelta (conf. sociale 1906)	L. 0,85	0,48
BONARDA finissimo	„ 0,90	0,50
GRIGNOLINO	„ 0,90	0,50

Oramai il
Vino Chinato BARBERO
si è affermato essere
il più igienico ed il più gradevole antecibo
Trovasi nelle principali Liquorerie e nelle Succursali della Casa:
Via Garibaldi, 27 (Tel. 22-75) - Via Po, 44 (Tel. 24-40)
Via Lagrange, 34 (Telef. 25-00) - Via Berthollet, 1 (Telef. 25-33)
Via Roma, 6 - Via Bastion Verde, 1
Via Venti Settembre, 57 (vicino a via Pietro Micca)
Magazzino e Fabbrica fuori dazio - Ufficio Corso San Maurizio, N. 24

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI e SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA DEL SUD C. F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA [illegible] - Chiasso, S. Ludwig | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI e C. - New York

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 21 Marzo 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 21 Marzo 1908. | N. 189.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Ai Lavoratori!

Cessate le pubblicazioni del **GRIDO** *quotidiano — vuoi per le gravi spese a mantenerlo in vita, vuoi per la colpevole mancata propaganda fra i compagni, e più che tutto per la immaturità della coscienza proletaria nel Piemonte — col presente numero, per cura della Sezione Torinese del Partito Socialista, il* **GRIDO** *riprende le sue pubblicazioni settimanali.*

La necessità di avere un foglio a difesa della classe operaia è maggiormente sentita allorquando questo foglio manca, e giacchè le forze nostre non sono ancora sì potenti da mantenere in vita un quotidiano, dimostrino almeno gli operai del Piemonte la forza di sostenere e difendere tenacemente la vita del vecchio e battagliero **GRIDO** *che tante giuste lotte ha combattuto nel passato e che non negò e non negherà mai il suo appoggio disinteressato e amorevole alla causa del proletariato.*

Pensino gli operai che gravi questioni minacciano la compagine proletaria; questioni di indole economica e politica; di indole amministrativa e morale. Guai per noi se ci lasciamo cogliere impreparati dai nostri avversari.

Occorre quindi, oltre all'unione di tutte le forze operaie, oltre all'abbandono di tutte le diatribe e questioni di vedute, che indeboliscono, invece di rinvigorire le nostre file, che gli operai si curino della diffusione del loro giornale fra i compagni apatici e incuranti dei proprii interessi, si assumano di rivenderne gli esemplari nelle fabbriche e nelle borgate; raccolgano sottoscrizioni e abbonamenti allo scopo di tener ferma questa unica arma che ancor loro rimane.

Se gli operai organizzati del Piemonte non sentiranno il dovere imposto dallo stesso loro interesse, varranno poi a nulla le postume recriminazioni sulle disfatte che saranno conseguenza del loro disinteressamento.

IL COMITATO ESECUTIVO
della **Sezione Socialista Torinese.**

NB. — Tutti coloro che intendono di assumersi l'incarico di distribuire il GRIDO ai proprii compagni di lavoro, **si rivolgano all'Amministrazione del giornale in viale Stupinigi, 9, o alla Sede del Partito Socialista, corso Siccardi, 12,** mandando il numero di copie che sono in grado di smerciare.

Per intanto l'Amministrazione del GRIDO apre un abbonamento speciale da oggi a tutto il 31 Dicembre al prezzo di

Lire DUE

e ai **primi cinquanta compagni che ci raccoglieranno dieci abbonamenti** da uno anni, **regaleremo in premio** tutta **la raccolta del cessato GRIDO quotidiano.**

All'opera dunque, e coll'aiuto di tutti procuriamo di supplire col settimanale in parte alla lacuna lasciata colla sospensione del quotidiano.

I rivenditori della Provincia mandino subito le ordinazioni occorrenti a scanso di errori nella spedizione.

Ritornando al settimanale

Supponiamo che i lettori del *Grido* settimanale siano a conoscenza della nota di redazione pubblicata nell'ultimo numero del quotidiano a commento dell'ordine del giorno col quale l'assemblea degli azionisti deliberava la cessazione delle pubblicazioni quotidiane.

Nell'accingersi a curare l'uscita del settimanale — i compilatori provvisori non hanno che a sottoscrivere a quella nota. La prova del quotidiano non fu quale anche dai più esperimentati compagni si pronosticava — non per colpa di lotte, di tendenze, di frustate e di invidie, per quanto lievi, imperfezioni tecniche (i *bordereaux* della tiratura prima e dopo lo sciopero generale trovano ogni almanaccare) ma perchè anche il Piemonte è in Italia, in un paese dove l'*entusiasmo dell'indifferenza* e l'attaccamento alle abitudini, sono ancora i più formidabili ostacoli ad ogni buona iniziativa.

E si potrebbe aggiungere, in un paese dove si pensa, con persistenza, di tutto volgere con il minimo sforzo: dove per i conservatori non c'è che il governo che veda e provveda — e per i socialisti la tessera o le *cagnare*, compresa tra queste quella grande *cagnara* che, nella maggior parte dei casi, è lo sciopero generale.

Declamare, per tutti, vale meglio che pensare: accendere dei grandi fuochi fatui e certa anima d'antico selvatico che rimane in noi gente del monte e del mare che arrossano breve spazio intorno — vale meglio che far scaturire scintille con serena ma implacabile opera. Si vuole del frastuono, del polverone dell'invettiva, della mal celata volgarità inutile... ed i fichi secchi che rimangono pur sempre un dolcissimo companatico.

Certo v'ha chi si acconcia ai gusti — e v'ha chi sente in altro modo la responsabilità, per esempio, dello scrivere pubblicamente, ed ai gusti di moltitudine che non sa nulla, non cede.

***

Ecco dunque il foglio settimanale — dopo il signorile esperimento. Ecco l'opera più modesta che continua: diritta, speriamo, senza la *ninna-nanna* a melodia di zampogna, e senza piatti di maccheroni come quelli che improvvisa l'allegra cucina dell'azione direttissima per il bene dello stomaco universale; senza illusioni insomma, e senza rinunzie.

Con questo, abbiamo detto quel pochissimo che dovevamo dire.

Recriminare o far programmi non conta.

Abbiamo fiducia piuttosto gli uni degli altri: non alimentiamo i grandi pettegolezzi: non andiamo a cercare l'individuo il malanimo dove non ci sono. Un grande programma di lealtà, piuttosto, proponiamoci: e non imbastiamo su ogni meschino episodio, sempre nuove tesi e sempre nuove ribellioni.

Le cose non facciamoci ridere dietro: non che abbiamo tanto riso alle spalle degli altri.

Intanto, poi che il quotidiano del Piemonte è venuto a mancare: ricordino i compagni che l'organo centrale del Partito — l'*Avanti!* — deve avere in Torino e nella regione quella diffusione che merita.

Almeno si possa dire che l'*Avanti!* nostro è definitivamente consolidato — e lo si possa, alfine, vedere tra il gran pubblico dei lavoratori, complesso come i più grandi giornali — diventato, finalmente, organismo capace della sua funzione e degno di rappresentare un forte partito che ha tanta parte nei destini del paese.

E sia presto così.

Non ci pare di poter meglio ricominciare la pubblicazione di questo foglio settimanale che con quest'augurio fervido al fratello maggiore che è poi un augurio a tutti i socialisti d'Italia.

L'*Avanti!* commenta con queste fraterne parole la notizia della cessazione delle pubblicazioni del *Grido* quotidiano:

« Il *Grido del Popolo* chiude così la vita breve ma battagliera e feconda; e la sua ultima parola è una parola di fede.

« Purtroppo noi avevamo preveduto che le forze economiche del proletariato non fossero tali da poter sostenere molti organi quotidiani; convinti che la divisione di tali forze si dovesse invariabilmente ridurre all'indebolimento di tutta la stampa nostra, a cominciare dall'*Avanti!* intorno a cui sarebbe ora indispensabile che tutti gli sforzi del Partito si unissero, per farne un giornale capace di rispondere alle molteplici esigenze della vita e della politica proletaria.

« Il *Grido del Popolo*, sorto come una arma di battaglia dall'entusiasmo di tutta una regione; il *Grido del Popolo* cui valorosi compagni han dato ogni loro ingegno, e che oggi è costretto a cessare le pubblicazioni, è la prova triste ma certa di questa verità.

« Ai compagni della redazione il saluto fraterno dell'*Avanti!*; essi siano paghi del dovere nobilmente compiuto, e nella tristezza presente sia loro conforto il pensiero che la lotta non fu sterile, poichè fu combattuta con sincerità di mezzi ed onestà di intenti; poichè fu animata in ogni suo momento dalla fede più alta e più pura.

« Ai compagni di Piemonte la promessa che l'*Avanti!* cercherà con ogni suo studio di dar quotidianamente un esteso notiziario della regione; così che cercherà come meglio gli sarà possibile di supplire il loro foglio quotidiano.

« E i compagni piemontesi ricordino l'ultima parola del *Grido*; parola che ha la virtù di un ammonimento! ».

Belle parole ha anche *Il Lavoro*.

La vecchia redazione del *Grido* ringrazia i colleghi dell'*Avanti!* e del *Lavoro*.

GLORIE DI PRETI

Nel Collegio clericale di Clusone, presso Bergamo — la più formidabile fortezza clericale d'Italia — si è scoperto che un chierico *pallanzava* i giovinetti collegiali.

Il rettore e proprietario del Collegio, il reverendo don Savorelli, ebbe a denunciare la cosa alle autorità ecclesiastiche che se ne intendono — ma si dimenticò che per certo genere di faccende ci sono, prima di tutto, le autorità civili.

Le quali, questa volta, sono intervenute con sollecitudine e, pare, con buona volontà di non farsi *pallanzare* anch'esse dai reverendi.

Narrano le cronache che i collegiali contaminati hanno dimostrato nei loro racconti di essere contaminati anche nell'animo e nel costume.

Essi raccontano le vicende maialesche con lusso di particolari e con ributtante cinismo, come si trattasse della cosa più naturale del mondo.

Forse, quei disgraziati, avranno finito col convincersi che tra i sacramenti della chiesa, vi è anche quello che loro è toccato di dover sopportare.

Il chierico *pallanzatore* è fuggito.

E' risultato anche che egli, prima della cosa... inebriava i ragazzi.

Raffinatissimo il chierico. Egli ha molto imparato alla scuola di quei suoi superiori che si sono resi famosi nelle cronache del genere.

Padri e madri, mandate i vostri figliuoli nei collegi clericali e specialmente nel bergamasco, invitta rocca della fede!

*** Il canonico don Medini che fu vanto e decoro — egli lasciava che si dicesse così — di Bondeno, nel ferrarese — è scomparso, compromesso in un *crak* di 160,000 lire.

Il canonico non pago di intendersela coi santi del paradiso, visto e considerato che questi non rispondevano — si dedicò tutto al ramo affari di qualunque genere. Così fu che trafficando con ebrei ferraresi e con samaritani d'ogni luogo, il povero e mansueto ministro di dio — si ingolfò in una quantità di speculazioni, alcune delle quali — da quanto sembra — non erano del tutto pulite.

Alla porta della canonica battono, ora, creditori e fedeli rovinati.

Ma il « pulsate et aperietur vobis » non vale. La porta della canonica rimane chiusa e non c'è dio che la faccia aprire. L'apriranno i carabinieri.

I fedelissimi del ferrarese sono costernati; specialmente dopo le notizie del collegio di Clusone in quel di Bergamo.

La gazzarra ferroviaria

La rumorosa e tardiva levata di scudi, con gran fracasso di armi e di armati, di tutte le autorità cittadine e politiche del campo a noi avverso per la completa sconfitta ferroviaria subita alla Camera dei Deputati, ci obbliga a riassumere in questo nostro foglio, ridivenuto settimanale in causa dell'assenteismo proletario e del caratteristico misoneismo piemontese, quanto avremmo voluto sviluppare a lungo, polemizzando, nel testè cessato *Grido* quotidiano.

E' ormai diventato un luogo comune l'asserzione delle trascuranze, dell'abbandono, del sacrificio in cui è lasciata Torino ed il Piemonte dal Governo in materia di provvedimenti e di politica ferroviaria; ma è ben anche un luogo ancor più comune la insipienza e la contraddizione insita nelle molteplici, mutevoli ed in parte chimeriche domande che in fatto di ferrovie furono sempre avanzate dalle autorità, dai circoli e dagli uomini politici della nostra regione. Da ciò, solamente da ciò, la conseguenza della *debacle* ferroviaria piemontese avvenuta nella ultima discussione ferroviaria alla Camera con grande meraviglia del ministerialismo cronico dei Deputati piemontesi, che, spinti dalla stampa cittadina protestano ora in proporzione diretta della paura elettorale che li ha invasi,

Infatti va appena ricordato in proposito, a dimostrare quanto affermiamo, la colluvie di progetti di direttissime (Cartosio - Savona, Alba-Corte Emilia-Savona), di nuovi valichi (Gran S. Bernardo, Monte Bianco, Mont Dauphin) di nuovi sbocchi marini (Ormea-Oneglia) di nuove linee locali (Chieri-Casale, Novara-Biella, ecc., ecc.), per comprendere subito come fosse facile a qualunque Governo di rispondere che non si potevano spendere pel Piemonte parecchie centinaia di milioni e tanto meno accontentare un po' tutte le aspirazioni in blocco in parte eliminantesi a vicenda a danno dello Stato e senza utile effettivo e dimostrato per la regione piemontese.

Al Consiglio Comunale, e quando si era ancora in tempo, la nostra voce si fece sentire prima di ogni altra, a rilevare la confusione e la pletora insieme degli appetiti e di progetti ed a proporre contemporaneamente un programma semplice, chiaro, possibile ed indiscutibile, in una determinata direttiva, tanto da e per le Alpi Occidentali (le sole che possano interessare davvero Torino ed il Piemonte propriamente detto), quanto da e pel mare al suo porto naturale (Savona) ed a quello a crearsi che il primo, col tempo, completasse (Oneglia - Porto Maurizio), non tralasciando ma anzi conglobando la parità di trattamento col servizio per la futura direttissima Genova con Milano.

Ma per quanto altre poche voci, oltre quelle del nostro partito, alla nostra si unissero, gli interessi elettorali e personali prevalsero nell'accontentare tutti, ed il zibaldone ferroviario a base di nuove direttissime concorrenti, trionfò..... per arrivare all'allegro fiasco uscente vuoto dalla esposizione ferroviaria ultima del ministro Bertolini, rivestito poi a nuovo dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e degli altri ministri piemontesi.

***

Ed eccoci allora alla presente gazzarra ferroviaria, non sappiamo se più comica od ipocrita. — Immaginiamo infatti una deputazione come quella monarchico - clerico - liberale del Piemonte, da tempo compatta e cementata nella più intransigente solidarietà ministeriale, sempre e ad ogni costo senza bisogno di intesa, quasi direi automatica; la quale, non solamente non riesce a smuovere di un pollice, prima e dopo la esposizione ferroviaria, i propositi e le proposte ministeriali, ma per di più si lascia prendere bravamente in giro colla enumerazione e la illustrazione di tutto il *caos* inconsistente e contraddittorio dei progetti delle sue autorità e consessi tecnici, amministrativi e politici.

Immaginiamo pure un esercito di circoli e circoletti politici, scossi dalla indignazione degli interessati, svegliati alla loro volta dalla stampa cittadina con uno dei soliti squilli di guerra, tanto più incongruenti e stonati, quanto più quella stampa è complice dell'opera di quei rappresentanti e di quella autorità che ha contribuito a creare e si affanna a sostenere, e correnti insieme ai ripari..... elettorali.

Immaginiamo infine le adunanze di quei circoli e circoletti tuonanti contro il Ministero e..... plaudenti ai loro deputati che lo sostengono *usque ad finem* e..... terminanti in ordini del giorno di completa fiducia in quelle Autorità ed in quei Consessi che fabbricarono concordi il bel piano ferroviario da noi descritto.

E dopo tutto ciò non meravigliamoci affatto di quanto avviene, anzi ringraziamo... la *Consolata*, se non è avvenuto qualcosa di peggio della successiva catastrofe degli orari ferroviari.

I piemontesi e più specificatamente i torinesi raccolgono quello che hanno seminato; prima di tutto coll'eleggersi e sostenere certe rappresentanze (buone paste del resto nei singoli componenti e tre volte buone poi quando gridano la protesta); in secondo luogo col non esprimere e creare una pubblica opinione in proposito, incanalandola in una unica direttiva che passasse sopra o attraverso a quelle rappresentanze prive di orientamento e scarse di coraggiosa sincerità.

***

Oggi che se ne presenta l'occasione e che puossi forse ancora guadagnare il tempo perduto, sappiano almeno, i piemontesi, e nel caso nostro specifico, i torinesi, balzare in mezzo alla situazione come popolo cosciente richiamato dal rumore discorde dei suoi tutori, ed imprimere essi quella precisa direzione, quel programma netto e determinato che urge far trionfare.

Per conto nostro già concretammo, indicammo e sostenemmo programma e direttiva. Continueremo in questa nostra opera confortati dal tempo che ci ha dato ragione fin qui, dalla opinione pubblica che, svegliata, finalmente ci segue, ed anche da certe resipiscenze che vediamo ormai delinearsi anche in mezzo ai nostri stessi avversari.

Quel nostro programma e quella nostra direttiva la ripetiamo per intenderci bene ancora una volta:

Riassumere, assommare e concretare concordi e solidali tutti i nostri sforzi, a costo di qualche sacrificio elettorale e personale di cose e di uomini, sui seguenti desiderati nella pienezza del loro soddisfacimento:

1° Raddoppiamento di tutto il binario della linea Torino-Bussoleno per Modane e trazione elettrica da Bussoleno a Modane ed in modo che tutta la linea sia in breve tempo posta nelle condizioni di soddisfare completamente al sempre crescente movimento e traffico da quella parte occidentale colla Francia;

2° Raddoppiamento di tutta la linea attuale Torino-Savona con trazione elettrica Ceva-Savona in modo da sfruttare tutta la potenzialità di cui è suscettibile questa linea fino ad oggi poco utile e molto ingombrante; e ciò s'intende in rapporto diretto ai nuovi lavori di ampliamento del porto di Savona per cui già furono stanziati dallo Stato 7 milioni;

3° Pareggiamento delle condizioni del servizio sulle linee divergenti della nuova direttissima Genova Arquata e staccantisi da Arquata per Tortona-Milano e per Novi-Torino in modo che quella direttissima sia egualmente utile alle due metropoli Lombarda e Piemontese;

4° Formale affidamento infine per il tronco di linea Ormea Porto Maurizio-Oneglia (Imperia) da costruirsi direttamente dallo Stato o da concedersi a privata impresa già offertasi con un congruo sussidio chilometrico, per ottenere così un nuovo sbocco al mare nella Liguria Occidentale ed un nuovo grandioso porto colà perchè lo alimenti; in quanto è fuori dubbio che quello di Savona, già ora insufficientissimo, non cesserà di essere sempre inadeguato anche al solo traffico Piemontese dopo i lavori di ingrandimento, specie dopo aver portato la Savona-Torino alla sua massima potenzialità come è detto al n.° 2°, ed è d'altra parte accertata la costruzione di quel porto da parte di privata impresa e per uno specchio acqueo di circa un milione di m.q., doppio cioè di quello futuro di Savona.

Saremo seguiti e c'intenderemo su questo chiaro, limpido e specifico indirizzo?

Se sì, ci troveremo concordi e formidabili al di sopra per un momento di ogni passione politica, e troveremo facilmente i mezzi per riuscire.

Se no, no! *q. n.*

Aretino da strapazzo

Nel Pungolo *di Napoli, il r. professore Arturo Labriola, benemerito di tutte le gazzette forcaiole che si contendono con la forbice non solo le follie, ma anche le malvagità scritte del generale dei sindacalisti: rovescia due colonne ed un quarto del suo io — con oltraggiose volgarità alla memoria di De Amicis.*

Il giornale porta la data di sabato scorso. Mentre il r. professore, dunque, stava rovesciando il suo immondo di dentro*: il cadavere di De Amicis non era peranco sotto la terra — ed il proletariato torinese, senza distinzione di tendenze, si accingeva a quell'imponente tributo di solidarietà che rimarrà nella sua storia.*

Il socialismo e le qualità letterarie di Edmondo De Amicis — non possono essere misurati col metro del r. professore sindacalista, scrittore più infelice dell'Aretino e ribelle come..... un r. professore antisocialista. Non è degno, quindi, il metro del professore, di essere neanche discusso.

Solo vogliamo dire che De Amicis accettava pubblicamente il programma del Partito socialista voltando le spalle alla classe in cui aveva trascorsa la sua vita e che lo teneva in alto, come doveva con un uomo come lui; che De Amicis faceva questo, quando ad entrare, così, nel Partito socialista voleva dire arrischiare qualche cosa e, se non altro, perdere la reputazione: mentre vi sono regi professori che insegnano ortodossia nella scuola e, fuori, in nome del rivoluzionarismo fanno le pugne e le insegnano a fare contro il socialismo.

Questi r. professori erano, una volta, o si dicevano, socialisti. Ad un certo punto, hanno capito che non tornava conto.

Con la scusa che i proletari debbono fare da sè — si sono tirati da parte. Scrivono raca nei giornali e tirano lo stipendio dello Stato — aumentabile per benemerenze.

Quando moriranno — ed il loro carognismo li conservi fino al giudizio universale — nessuno andrà a dar di piede nel loro cadavere, dicendo: « cadavere di vigliacco ».

Nessuno: perchè nessuno li avrà mai eguagliati e li eguaglierà mai in vigliaccheria. Si dirà al più: « Costoro davano ad intendere di esaltare la fede senza tessera, senza metodo, senza disciplina — ed oltraggiavano la fede, fatta così, quando serviva al loro ingiuriare premeditato — e non avevano fede, nè fatta in un modo, nè nell'altro ».

O forse che il r. professore il quale predilige i socialisti sgangherati non ha invigliacchito su un morto, per darsi il gusto di una coltellata napoletana al partito socialista?

È vero, però, che anche questa volta il coltello, adoperato a tradimento, si è spuntato.

Una conferenza di Plinio Ghirardini a Faenza.

FAENZA, 18 — Sabato sera tenne una applauditissima conferenza sul tema: *Il nostro anticlericalismo*. Fu pratico, convincente, sobrio.

Un'ovazione sentita salutò la chiusa del suo completo discorso.

E' vivissimo il desiderio di rivederlo presto fra noi. Da queste colonne giunga gradito al carissimo compagno il saluto fraterno della sua Romagna.

L'avvilimento del Capitale

È diventato oramai un luogo comune che la scienza è la più efficace rivoluzionaria della società. Essa ci ha creata oggi una vita irta di nuovi bisogni, di nuovi diritti, ampia di concezioni sociali sempre più allargate. Tutti oggi pensano che, col moltiplicarsi delle vie di comunicazione fra nazioni e nazioni, queste sentono sempre più un legame d'affetto sincero e non più idealistico o religioso: la solidarietà. Tutti intuiscono che, quando sarà un fatto compiuto la navigazione aerea — presto parlerò ai nostri lettori del suo stato attuale — i vincoli tra le varie nazioni che la meschina diplomazia altolocata (?) tende a stringere, troveranno naturalmente la via di rendersi più saldi e più veri. Nessun Crispi avrebbe potuto ostacolare l'unione franco italiana quando essa fu un fatto reale con l'apertura di nuovi valichi alpini. Per queste vie naturali vengono congiungendosi i cuori e palpitano all'unisono, mentre le intelligenze dànno comunione radiosa e nobile. Lo sforzo di un seminatore di discordie sarebbe vano; si spunterebbe contro la realtà della conoscenza reciproca dei popoli fatta senza presentazioni pompose e diplomatiche, ma attraverso le solcate onde dei mari, le perforate rocce dei monti, le tentate vie dell'aere domato.

Chi ci segue non ci trova presuntuosi!

Altri problemi sociali può risolvere la scienza e ci si presentano, già oggi, presto risoluti. Noi attendiamo, tra l'altro, alle trasformazioni dei corpi fra di loro ed alla cosidetta *fabbricazione* del diamante. Chi non ha letto sui giornali dell'« affaire Wernher-Lemoine? ». La questione ha una certa portata rivoluzionaria ed una certa attrattiva avveniristica che val la pena valutarne il lato scientifico.

Il giorno in cui dal povero carbone o dalla grafite si potrà ottenere il diamante, che lavorato e faccettato costruirà lo sfarzoso brillante, una grande crisi affamerà la società capitalistica contemporanea. Avverrà qualche cosa di affatto simile a quanto pensiamo dovrà avvenire il giorno — e non pare lontano — che per via chimica si riuscirà a *fabbricare*, come dice il volgo, l'oro e l'argento. Avverrà qualche cosa di paragonabile a quello che intuiamo si verificherà il giorno in cui si otterranno per via chimica delle gemme o pietre preziose.

Per mia natura e per educazione scientifica, sono alieno dalle affrettate accettazioni; pure debbo confessare che a quelle *possibilità* ci va avvezzando la scienza contemporanea senza pretendere più da noi il consuetudinale sbalordimento. Orbene sono queste le vie d'avvilimento del capitale che più efficacemente daranno la realtà alla battezzata « utopia socialista ». Si pensi alle crisi soventi a cui è soggetto il capitale per piccoli e parziali avvenimenti politici ed internazionali; si pensi alle crisi prodotte dalla scoperta di nuove miniere d'oro e d'argento in questo od in quel continente, alla crisi parziale degli azionisti della società dei cavi sottomarini. Si avranno così pallide idee di quella che sarebbe la grande crisi prodotta dall'avvilimento, come io lo chiamo, dei metalli nobili e delle pietre preziose. Gioiellieri, azionisti, privati possessori di ingenti somme, banchieri, quali e quante grandi perdite non subirebbero? Un qualche cosa che supera la crisi prodotta da una rivoluzione che abbatte un regime e converte in carta di nessun valore i titoli bancari o quelli di stato. La rivoluzione francese rese misere, ricchissime famiglie detentrici di grandi somme in titoli governativi e bancari. Non v'ha, dopo questi rapporti fra quanto è avvenuto ed avviene, e quanto avverrà, chi non vede le imponenti conseguenze sociali di molti problemi di cui ci si presenta satura la scienza contemporanea.

***

Dal campo del « possibile » passiamo a quello positivo di quanto c'è di fatto nella *fabbricazione* dei diamanti per via chimica.

Il diamante — lo sanno tutti — è carbonio puro cristallizzato in modo particolare per la sua condensazione molecolare. Chimicamente perciò, è identico al carbone ed alla grafite. E' vetroso, durissimo: scalfisce tutti i minerali e non è scalfito da nessuno di essi. Non si può errare nel riconoscerlo da ogni sua mistificazione, poichè deve obbedire ad una data durezza e densità — tre volte e mezzo quella dell'acqua — deve dare una data deviazione ai raggi luminosi; è resistente all'azione degli acidi ed ha una combustibilità caratteristica. Un buon fisico perciò può sventare l'inganno del più abile gioielliere per cui non tarderemo a renderci conto della bontà o meno della, fino ad oggi pretesa, fabbricazione del sig. Lemoine.

Esperienze e tentativi del genere impostati scientificamente ne dobbiamo prima a Dumas. Questi prese del diamante, lo riscaldò fortissimamente in un ambiente d'ossigeno e si accorse ch'esso si comportava come un pezzo di carbone. Fu allora che si disse: se potessimo cristallizzare il carbonio del carbone noi otterremmo un diamante. Il problema, adunque, fu posto sin d'allora. Si disse: come siamo riusciti a convertire fra loro i varii stati sotto cui ci si presenta il fosforo e lo zolfo — si dicono: *stati allotropici* — così si riuscirà sul carbonio. Non si tratta adunque di trasformazione di un corpo semplice in un altro, di rame in sodio, di radio in elio o che so io; il processo è di minore difficoltà e di più vicina possibilità. Si tratta di raggiungere, per il carbonio, alcune condizioni

ai temperatura e di pressione elevatissima. Si è tentato di sottoporlo a 3000 gradi ed alla pressione di 11,000 atmosfere (più di 11 tonnellate), ma si è solo riusciti a renderlo pastoso.

Tra i pochi che insisterono nelle prove e riprove, va messo in prima linea Moissan. Dopo i primi tentativi infruttuosi si diede a studiare la cristallizzazione naturale, sforzandosi di ripeterla per via artificiale nella formazione dei diamanti. Operò sul forno elettrico a 3000 gradi in presenza di ferro, in un crogiuolo; provocò, con un processo di rapido raffreddamento e di formazione di *una crosta di ferro*, una forte pressione, durante la quale avveniva la cristallizzazione del carbonio fuso. Perfezionando i suoi metodi ottenne dei diamanti neri, pochi diamanti opachi e qualche vero e proprio diamantino. Più tardi egli si accorse che era necessaria la presenza di un gas o vapore d'acqua che provocasse la mineralizzazione della sostanza fusa e procedette su questa via. La morte lo tolse ai suoi studi immaturamente. La morte: questa soccorritrice della materia resistente ai suoi segreti! Che cosa ha fatto il signor Lemoine?

Niente di veramente nuovo e di seriamente considerevole: ha costrutto dei forni di dimensioni imponenti; afferma di aver raggiunto così la temperatura di 4000 gradi e forse ciò è troppo se si pensa che gli elettrodi di carbone volatilizzando — a quella temperatura — la dovrebbero ostacolare. Egli ha operato con tre o quattro archi voltaici, ma questo non eleva la temperatura, aumenta solo la superficie di riscaldamento. Ha fatto un crogiuolo di carbone di storta; ma v'è da dubitare che esso abbia resistito a forti pressioni. E' certo: egli ha operato un forte e repentino raffreddamento della massa di carbone fuso, ma non possiamo assolutamente ritenere ottenuti, solo per questo fatto, i grossissimi diamanti rimessi a lord Armstrong.

E' di non lieve sospetto il fatto che Lemoine abbia voluto assicurarsi dei mezzi poderosi ed eccessivamente strabilianti di produzione elettrica.

Sarà meglio richiedere una maggior serietà ed una minore fretta speculatrice.

Non ancora adunque il problema della fabbricazione dei diamanti ci si presenta risolto, ma dobbiamo ritenere vicino il giorno in cui tutte le nostre donne potranno farsi belle... della bellezza chiara e limpida e splendente di gaie faccette di copiosi brillanti.

Ne guadagneranno?

Per conto mio penso che le donne sono belle con delle facce rosee e pienotte e con dei seni fermi e dei fianchi ben posti. Non ho scritto perciò per dar loro delle notizie sulla eventuale lucentezza... di un orecchio o di una scollatura.

itta.

È curiosa!

La gente d'ordine è sempre stata quella del disordine. E' storia vecchia.

Montate su un callo ad un pacifico r. pensionato; e quello vi misurerà una bastonata, sacramentando tutti i santi del calendario.

Non li vedete, adesso, gli uomini d'ordine diventati degli anarchici?

Il motivo è ferroviario. Il Governo li ha traditi, li ha dimenticati.

Ed il Governo diventa ad un tratto lo sgoverno; un'agitazione s'impone, intensa, clamorosa, rumorosa; e si farà propaganda d'astensione nelle elezioni politiche, proprio come gli anarchici.

A questi signori si potrebbe domandare: ma non è il vostro Governo che vi serve così? Non è il vostro Stato?

Ma che Governo! Ma che Stato! E' ora di farla finita! Ci sono di mezzo i nostri interessi!

Il nominato Proletario Proletari di professione povero diavolo, che sta ascoltando rincantucciato in un angolo di via le esplosioni della gente d'ordine, masticando l'ultimo mezzo toscano, pensa: — E dire che se mi muovo io, magari in nome delle budelle vuote che sono sempre più in disordine delle ferrovie, questi bravi signori mi mandano addosso la cavalleria.

E' curiosa!

Le inesattezze della "Gazzetta del Popolo"

circa le nomine di presidenti e presidenti supplenti nei Collegi dei probiviri di Torino.

La *Gazzetta del Popolo*, con un trafiletto di mezza colonna, pubblicato nella seconda quindicina del mese di febbraio, trovava modo di denunziare delle pretese trascuratezze, da parte dell'Ufficio del lavoro, nelle nomine dei probiviri, prendendo poi pretesto del suaccennato fatto per sparlare dell'Ufficio stesso, senza interessarsi della verità delle cose.

Il fatto insussistente, nella forma e nella sostanza, merita certamente una smentita allo scopo anche di fare conoscere ai compagni tutti come siano nate le critiche e, nel caso, a chi ne spetti la responsabilità.

Dagli atti depositati nell'archivio dell'Ufficio del lavoro e controllati con quelli della nostra Prefettura, risulta che i lamentati ritardi nelle conferme di alcuni presidenti e presidenti supplenti non sussistono, e che le conferme stesse fossero già avvenute quando gli interessati si rivolsero al Ministero competente per ottenerle.

Se ritardo vi fu, *ciò* dipese soltanto da un indugio della Prefettura nel darne comunicazione agli interessati, indugio a cui fu però subito rimediato.

Quanto alla pretesa conferma di un presidente dimissionario, sulla quale si è voluto gettare il ridicolo, « La Signora » *Gazzetta del Popolo* deve sapere che un solo presidente di probiviri ha *dato* le dimissioni, l'ing. Cerana, e che fu tosto con R. decreto del 2 gennaio scorso surrogato da altra persona.

Cadono pertanto con questi schiarimenti tutte le inesatte informazioni pubblicate dal surriferito giornale; non è però inopportuno preghiera di maggior cautela prima di sparlare di certi uffici, quando di essi non si ha conoscenza e di dare pubblicazioni di cose che non rispondono a verità.

ALFREDO BERRA
corrispondente dell'Ufficio del lavoro.

Notizie e Note

Come Giacomo Ferri fa il deputato.

Giacomo Ferri è certamente uno dei deputati socialisti che del banco parlamentare sa fare tribuna di fede.

E' un emiliano: ha le vene turgide di sangue vivo, è sempre giovane, gli avviene spesso di essere irruento; mai però, vuoto e goffo nell'irruenza.

Quest'uomo, che ha provato il dolore più grande che può toccare ad un padre — quello della perdita di un adoratissimo figlio e compagno nostro già valoroso — ha saputo rimanere combattente, senza una sola fiacchezza.

E' una natura bella e forte.

Una settimana fa alla Camera, Giacomo Ferri svolse la sua interpellanza sulla situazione agraria nel basso bolognese.

Ammise violenze di contadini ed eccessi, ed assurdi; ma denunciò con fatti e documenti il cattivo esempio dei padroni, le persecuzioni, le infamie anche.

Vi sono i tribunali delle leghe: male! Ma vi sono i tribunali, più feroci, delle Consociazioni dei proprietari che sentenziano ammende di migliaia di lire ai soci che occupassero operai organizzati.

Vi sono i boicottaggi dei lavoratori; ma vi sono i peggiori ed i più bestiali boicottaggi dei proprietari. Vi sono gli sfratti, vi sono gli escomi, vi è l'affamamento, vi è la caccia al leghista come al cane rognoso, vi sono i *crumiri* armati da proprietari ed aizzati contro i leghisti.

Questa canaglia proprietaria è quella che piagnucola sui giornali; questi affamatori sono quelli che giudicano troppo lievi le condanne ai contadini di Crespellano; questi briganti sono i rappresentanti la classe colta, intelligente, dirigente...

Giacomo Ferri ha detto tutto ciò alla Camera, con la passione che è in ognuno che senta di dire la verità. Ha ammutoliti gli avversari, facendo la difesa degli stracci.

Giacomo Ferri merita il plauso dei socialisti.

Nuove cifre dell'emigrazione.

Paul Louis pubblica nella *Revue Bleu* qualche cifra interessante, concernente le emigrazioni operaie.

Gli Stati Uniti sono i più soggetti alla emigrazione. Da 190.000 persone nel 1841, le entrate passavano a 428.000 nel 1854, a 789.000 nel 1882, per ricadere a 114.000 nel 1894 ed a 120.000 nel 1898 e risalire poi sopra il milione nel 1905 e quasi a 1.300.000 nel 1907. Più di 25 milioni di esseri umani sono così sbarcati nel litorale della grande repubblica dal 1820 al 1907. Da principio erano sopra tutto gli inglesi ed i tedeschi che invadevano gli Stati Uniti; dal 1905, sono gli italiani, gli austro-ungheresi ed i russi. Il Canadà, dal 1901 al 1905, ha ricevuto 520.000 viaggiatori venuti per l'Atlantico o per il Pacifico. Dal 1900 al 1905, l'Argentina si è arricchita nel medesimo modo di 700.000 cittadini, che si sono aggiunti ai 2.300.000 ch'essa aveva reclutati dal 1851 al 1900. Più di 2 milioni d'individui si sono installati nel Brasile dal 1855 al 1904.

Ecco le cifre per i paesi d'oltre mare, ma non bisogna credere che negli Stati d'Europa non si abbia da contare quasi la medesima migrazione d'uomini. Il Belgio possiede 206 mila stranieri, la Francia 1.051.000 in maggior numero belgi ed italiani, la Gran Bretagna 400.000, la Germania 780.000.

Come paese d'emigrazione, l'Italia arriva la prima: dal 1901 al 1905 essa ha perduto 2.865.000 dei suoi abitanti. Viene in seguito l'Inghilterra, poi la Spagna. Nè il Giappone nè la Cina dànno delle statistiche annuali dei loro emigranti, ma Paul Louis crede poter valutare a due milioni e mezzo la cifra degli sfortunati che, ogni dodici mesi, abbandonano la madre patria, senza grande speranza di ritorno e che, spesso vanno a vegetare miserabilmente a delle migliaia di chilometri, dalle località nelle quali nacquero.

Le mutualità materne.

Il senatore Paolo Strauss scrive nella *Grande Revue* un articolo intorno alla istituzione di sodalizi per venire in soccorso della maternità.

L'onorevole senatore del dipartimento della Senna rileva anzitutto che la maternità non è sorgente soltanto di gioie ma impone molti doveri, ai quali non può credersi estranea la collettività trattandosi di un interesse nettamente sociale.

Nota infatti lo Strauss che, in conseguenza della mutata costituzione economica del mondo moderno, la donna ha presa larga parte al movimento medesimo e si è spostata verso la officina allontanandosi per conseguenza dalla casa e dalla famiglia. Ne consegue che quando alla donna si impone la maternità, i doveri e le necessità di questa si trovano in contrasto coi doveri o con le necessità del lavoro; il che induce la donna a limitare tale contrasto e le sue conseguenze quanto più è possibile, o con la sterilità volontaria, o con danno della propria salute e di quella dei figliuoli.

Per opporre qualche rimedio a siffatto stato di cose si sono costituite in parecchie località della Francia associazioni che si propongono lo scopo delle mutualità nel soccorso e nella assistenza in caso di puerperio; e lo Strauss nota che là, dove siffatti istituti sono sorti, si è segnalato subito il doppio fenomeno di un aumento nelle nascite e di una diminuzione nella mortalità dei fanciulli.

L'articolista però segnala le gravi difficoltà economiche in cui quelle associazioni si dibattono e nota che in Germania e in Austria lo Stato ha sentito il dovere di aiutare efficacemente le istituzioni congeneri che ivi esistono, avendo riconosciuto che sarebbe del tutto inutile la legge che mira a proteggere la salute della donna negli ultimi tempi della gravidanza e nei primi della maternità, se non provvedesse altresì a dare a quella protezione l'efficacia effettiva del soccorso.

Moralità politica e letteraria.

Un curioso processo si sta svolgendo a Londra.

Mister Arthur Del Cros il nuovo deputato d'Hastings, si è visto intentare un processo da parte di Frank Harris, già direttore della *Saturday Review* ed autore di diverse commedie. Frank Harris reclama 7500 franchi per servizi resi durante le ultime elezioni. La fattura è così redatta: dieci articoli raccomandanti la candidatura del sig. Del Cros, a 125 franchi l'uno - fr. 1250; tre discorsi redatti pel sig. Del Cros - 5000 franchi; una biografia del sig. del Cros 1250 fr. Il poco onorevole deputato dice che i prezzi sono esagerati, che non conosceva la tariffa dell'Harris e che lo credeva un amico disposto a lavorare per la sua causa.

Sulla questione della tariffa, Harris, ha fatto citare Bourbeham Tree, il celebre attore, che ha deposto che una commedia di Harris vale un minimo di 12.500 franchi. Dice di averne composta una al prezzo su indicato ma di non averla mai rappresentata. Massingham, pure citato come perito dal Harris, direttore di *The Nation* non trova esagerato il prezzo degli articoli, ma non sa quanto possa valere un discorso.

Harris, interrogato, dichiara di aver reso una volta visita a Del Cros, e di essersi intrattenuto con quest'ultimo durante due ore, per spiegargli le teorie di Ricardo sulla vendita. Per questo servizio non gli ho domandato nulla! L'avvocato allora di Del Cros si alza e calmo gli dice: « Voi potreste forse domandare un rinvio del processo per rettificare la vostra fattura! ».

Gli avvocati discutono in seguito i prezzi degli articoli nei giornali di Londra. Nei piccoli giornali, si paga 130 franchi le 2000 parole di un *leading* articolo ma al *Times* si paga il doppio. L'affare venne rinviato alla prossima [illegible]

Così si eleggono in Inghilterra i deputati, così agiscono i giornalisti — tempo è denaro — .....e la moralità?

In Italia mancano le sterline e le cose si fanno con minore sincerità.

Ma ci sono dei deputati eletti con la buscecca e dei giornalisti mantenuti — senza bisogno di scandali e di processi.

LA COMUNE

« Noi abbiamo la missione di compiere la rivoluzione moderna, la più larga e la più feconda di quante hanno illuminato la storia » proclamò il popolo dall'*Hotel de Ville.*

Ed abbattè la colonna Vendôme, segnacolo del militarismo conquistatore.

A sua volta il popolo fu abbattuto. L'ultimo baluardo il muro del *Père Lachaise*: a cui vanno ancor oggi, ed andranno sempre ghirlande.

« Il grido di repubblica sociale con cui i proletari di Parigi avevano salutato la rivoluzione del febbraio 1848 non esprimeva che una vaga aspirazione verso una Repubblica che doveva non solamente far sparire la forma monarchica del governo di classe, ma lo stesso governo di classe. La Comune era invece la forma positiva di questa repubblica ».

Così Carlo Marx. Ed ancora:

« I lavoratori non attendevano miracoli dalla Comune. Essi non avevano delle utopie belle e preparate da introdurre mediante decreto di popolo.

Sapevano che per realizzare la loro emancipazione e raggiungere così quella forma superiore cui tende la società moderna con tutte le sue forze economiche, essi avrebbero dovuto sostenere lunghe lotte e da attraversare una serie di fasi storiche tali da trasformare le circostanze e gli uomini. Essi non avevano da realizzare l'ideale; dovevano sviluppare gli elementi di un nuovo mondo che la vecchia società in dissoluzione racchiude nel suo seno ».

COSE DI TORINO

Il gruppo consigliare socialista e l'agitazione ferroviaria.

Il gruppo cons. soc., radunato colla Commissione esecutiva della sezione di Torino del Partito, deliberava di accogliere l'invito fatto dalla Associazione *Pro Torino* di far parte d'un Comitato per l'agitazione ferroviaria, a condizione che il Comitato stesso si fissi subito e concentri la sua azione su un determinato e preciso programma pratico, coerente e possibile a farsi trionfare sulle basi e coi contorni di quello già esposto da Q. Nofri, a nome del Gruppo, al Consiglio comunale prima e nell'intervista con *La Stampa* poi — e quale è più specificatamente illustrato in un articolo dello stesso su questo numero del *Grido del Popolo.*

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO ed il Comitato perman. della Direzione del P. S.

In una riunione del Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della Confederazione, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista, in merito al prossimo Convegno di Roma; ritiene che lo spirito dell'accordo di Firenze resti perfettamente illeso anche dopo l'iniziativa assunta dalla Confederazione, perchè lo spirito di quei deliberati non è affatto contrario all'accordo con gli altri partiti; e, mentre ricorda al prelodato Comitato permanente che il Convegno di Roma venne deliberato dal Consiglio Nazionale della Confederazione insieme con una rappresentanza della Direzione del Partito Socialista dichiara di non poter accogliere l'invito del Comitato stesso, di fissare, cioè, di comune accordo l'ordine del giorno e le modalità del Convegno. E ciò non tanto perchè il fissare insieme queste modalità parrebbe, obbiettivamente, impossibile, dato anche che l'ordine del giorno, salvo a tener conto dei desiderii espressi dagli enti e dai gruppi invitati, non può riflettere che le materie e gli scopi in precedenza stabiliti dai promotori del Convegno, quanto perchè la motivazione della richiesta del Comitato è tale da non poter essere accolta senza limitare preventivamente la libertà degli invitati e menomare l'indipendenza della Confederazione.

« Il Comitato Esecutivo ».

Inviato della Direzione del Partito giunge oggi a Torino, l'avv. Ambrogio Belloni di Alessandria, membro della Direzione, per dirimere le divergenze fra Sezione unica e Circoli dissidenti.

Auguriamo che l'egregio compagno riesca nel suo intento. Che l'opera sua segni il primo passo verso la concordia che si dovrà pur presto raggiungere nel più vasto campo della organizzazione economica.

La commemorazione della Comune — Domani, domenica, alle ore 10 ant., nel salone dell'Associazione degli Operai, l'avvocato compagno A. Belloni terrà la commemorazione della Comune di Parigi, per iniziativa della Commissione della Sezione socialista.

I socialisti ed i lavoratori tutti interverranno, indubbiamente, numerosi.

Una commemorazione socialista di De Amicis sta per essere organizzata dal Partito socialista torinese. La commemorazione si terrà in giorno festivo ed in un teatro.

L'oratore, che si è già impegnato, è l'onorevole Agostino Berenini, di cui tutti conoscono la maestria della parola e l'altezza della mente.

Festa operaia. — Domenica scorsa i lavoranti [illegible] in gran numero si riunirono al *Caffè dell'Aurora*, corso Regina, per festeggiare l'anniversario di fondazione della loro Lega.

Varii i discorsi e tutti improntati al miglioramento della classe, inneggiando alla solidarietà, alla fratellanza, ed inviando un saluto ai forzatamente assenti, partecipanti col cuore alla bella riunione.

Echi della catastrofe automobilistica. — Un addetto alla stazione di Porta Susa, Raimondo Campra, dei primi accorsi sul luogo del rovesciamento dell'automobile, ci prega di qualche rettifica a quanto fu scritto nel quotidiano, circa il ritardato arrivo sul luogo del personale ferroviario.

Il personale nel momento della catastrofe, si trovava addetto alle sue mansioni; e per chi conosce il lavoro in una Stazione, sa anche che il personale si trova distribuito in diversi punti e ci vuol del tempo tanto per avvisarlo, quanto per riunirlo.

Un capo-stazione poi, prima di abbandonare il posto, bisogna che dia gli ordini dovuti, stante la sua grande responsabilità — nè può disporre di tutto il personale che deve essere ripartito per la sorveglianza dei magazzini e dei valori e per la sicurezza della marcia dei treni.

Lo scrivente racconta poi come si svolsero le operazioni di salvataggio, per dimostrare che il personale ferroviario fece quanto stava in lui perchè riuscissero a compimento.

Il segretario della Sezione socialista Torinese avverte che d'ora innanzi le ordinarie sedute della C. E. si terranno al mercoledì sera.

*** *Ai Circoli Educativi.* — La C. E. del P. S. avverte i Circoli educativi che si è ritenuto opportuno di rimandare a dopo l'inchiesta del compagno Belloni della Direzione del Partito, il convegno che doveva aver luogo domenica, 22 corr.

I delegati dei suddetti circoli sono intanto pregati di trovarsi martedì sera, 24 corr., nei locali della Sezione socialista torinese, corso Siccardi, 12.

*** *Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.* — Domenica, 22 corr., alle 20,30, recita straordinaria a beneficio del compagno Barberis e famiglia.

La compagnia filodrammatica in tale circostanza esporrà sulle scene del Circolo, *Giordano Bruno*, dramma storico in 5 atti.

Per i biglietti d'invito a oblazioni rivolgersi al Circolo, strada Lanzo, 74, *Mazzucato*, farmacia Coop., piazza Emanuele Filiberto, ed *Actis G. B.*, Alleanza, viale Stupinigi, 9.

La Commissione.

*** *Un ordine del giorno del Circolo E. S. di Borgo Po.* — I Soci del Circolo E. S. di Borgo Po, riuniti in assemblea il 14 corr. votarono un ordine del giorno, nel quale, inviando un affettuoso saluto a Maria Rygier ed ai compagni vittime della propaganda antimilitarista, si dichiarano solidali in qualsiasi manifestazione a favore delle vittime politiche.

Inoltre, protestano contro la polizia che perde il suo tempo dinnanzi alle porte ed alle finestre del Circolo, consigliando al delegato di P. S. di Borgo Po, di vigilare i ladri, anzichè far piantonare la sede di un Circolo.

*** *Federazione dei Circoli educativi socialisti di Torino.* — Si fa invito a tutti i Circoli socialisti di intervenire con bandiera, cori e fanfare alla festa indetta per il 5 aprile al Circolo R. Parco.

Si rende noto che la federazione collegiale di Ciriè indirà una festa nei locali della sezione socialista di Veneria Reale pro propaganda nel collegio, e si organizzerà per tale giorno una gita di propaganda alla quale speriamo un numeroso intervento.

*** *Circolo Campidoglio.* — I soci in arretrato di pagamento sono pregati di porsi in regola se non vogliono vedersi esclusi dalla prossima assemblea.

*** *L'Unione femminile socialista torinese* invita tutte le compagne alla seduta straordinaria che si terrà il giorno 23 corrente, alle ore 20,30, nel locale della Lega femminile, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1°. Accettazione nuovo socie;
2°. Adesione festa Venaria Reale;
3°. Discussione sul Congresso di Milano;
4°. Discussione comizio *pro Maria Rygier*;
5°. Rendiconto *Matinée*;
6°. Discussione statuto femminile;
7°. Proposte varie.

Stante l'importanza della seduta, si confida in numeroso intervento.

La segretaria.

*** *Società Cooperativa Piemontese per lavori edilizi fra Operai Muratori.* — I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato 28 marzo, alle ore 21, nei locali della Federazione Edilizia, per discutere il seguente ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea — Rendiconto morale dell'azienda sociale — Bilancio consuntivo e finanziario dell'esercizio 1907 — Nomina di 2 amministratori e del Collegio Sindacale — Proposte varie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

*** *Federazione Pellettieri.* — Portiamo a conoscenza dei collettori che, come di consueto, col giorno 5 d'ogni mese sono tenuti a fare i propri versamenti, per il buon funzionamento dell'Amministrazione. Facciamo loro formale invito di adempiere scrupolosamente al proprio dovere.

Ai collettori detentori di somme diciamo che la segreteria è aperta seralmente dalle 20,30 alle 22 e alla domenica dalle 9 alle 12.

P. il Consiglio
C. PAGANELLI, *Segretario.*

*** *Lega Muratori.* — Il Consiglio direttivo è convocato in seduta ordinaria sabato, 21, alle ore 21.

*** *Cooperativa Cementatori.* — Domenica mattina, alle 9, adunanza per discutere cose di somma importanza, fra cui quella « di passare a fondo perduto le azioni di quei soci che non adempiono al loro dovere di cooperatori ».

*** *Sezione Fonditori, Modellatori ed affini.* — E' aperto fra i compagni inscritti alla nostra Sezione, un concorso al posto di segretario, retribuito con L. 30 mensili, a condizione però che si cerchi una persona di sua fiducia per aiutarlo nelle sue mansioni. L'aspirante dovrà inviare le sue offerte alla segreteria sezionale, e dire quali e quante sere alla settimana potrà disporre. E' fatto obbligo di trovarsi i dì festivi, al mattino.

Per il Consiglio Direttivo
Il segretario MARIATTI GIOVANNI

*** *Scuola professionale Tappezzieri da stoffe.* — Domenica 22 corrente, alle ore 15, nel locale della Società Tappezzieri, via Cavour, 9, avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'anno scolastico 1906-07.

*** *Tra i Ferrovieri Torinesi.* — Gli operai delle squadre Rialzo di Torino (Ferrovie dello Stato), hanno votato nella loro riunione del 17 corr., il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Squadre Rialzo di Torino, visto che l'Amministrazione Ferroviaria ha dato un premio agli operai addetti al Deposito e non a quelli delle Squadre Rialzo, protestano e fanno conoscere al pubblico ed all'Amministrazione, che tanto gli operai del Deposito, come quelli delle Squadre Rialzo, prestano il medesimo servizio, dando uguale prodotto [illegible]; quindi reclamano i medesimi diritti ».

*** *Per la tramvia al Borgo S. Paolo.* — Stasera, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista, in via Cesana, avrà luogo un pubblico comizio *Pro tramvia nella regione.*

Interverranno un membro della Commissione tramviaria municipale ed il consigliere Nofri Quirino.

*** *Pro voto alle donne.* — Indetta da questo Comitato, avrà luogo domenica 22 marzo, alle ore 15, nei locali del Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia, una pubblica *Conferenza*, ove gli oratori Bonardi, Norzi e Paolina Perona parleranno sul tema: *Per le donne di tutti i partiti.*

*** *Sindacato Ferrovieri Italiani - Sezione di Torino.* — Si fa invito ai detentori di schede e bollettari *pro vittime dell'ultimo sciopero* a volerli far pervenire alla Segreteria di questa Sezione nel più breve tempo possibile dovendosi chiudere il rendiconto.

Il Comitato Sezionale.

*** *Regia Università di Torino - Corso per gli Ufficiali sanitari.* — Il Corso bimestrale per gli aspiranti alla carica di Ufficiale sanitario a norma dei vigenti Regolamenti incomincierà il 2 di aprile p. v. e terminerà il 31 maggio, nell'Istituto di Igiene della Regia Università.

Le lezioni e gli esercizi pratici avranno luogo tutti i giorni dalle ore 9 alle 17, ad eccezione dei giorni festivi e del pomeriggio del sabato.

A chi avrà frequentato il corso, verrà, previa prova di esame per stabilire il profitto ottenuto negli esercizi pratici, rilasciato dal Rettore un certificato degli studi fatti.

La domanda d'iscrizione dev'essere diretta al Rettore della Regia Università e corredata dal certificato di laurea.

La quota d'iscrizione in L. 100 deve versarsi nella cassa universitaria.

Per ricavare maggior profitto dalle esercitazioni pratiche, sarà utile munirsi possibilmente di microscopio.

Torino, 5 marzo 1908.

Il Rettore CAMERANO.

Dalla Provincia

PEROSA ARGENTINA. — *(B. G.)* Sembra tornato il '98. Perquisizioni nei locali sociali, in casa di compagni, sequestro di lettere, di giornali, di opuscoli, di circolari; insomma tutto quanto si faceva allora. Adibiti a questo bel servizio sono il delegato e il procuratore del re di Pinerolo. Perchè? Per il comizio antimilitarista della settimana scorsa? Ma noi eravamo in perfetta regola; il comizio fu privato e tutti quelli che vi parteciparono erano muniti di relativo biglietto colla relativa firma. Le porte erano chiuse a barricate. E' forse perchè non hanno potuto penetrarvi e sciogliere la riunione?

Oh cari fucinatori di verbali e di condanne, fate pure! a noi poco importa, nè ci sbalordiremo; anzi con sempre più coraggio sapremo combattere senza tregua al fine di ingrossare il gruppo combattente il grande mostro del militarismo.

CIRIE'. — Comizio. — Domenica scorsa si tenne qui un grande Comizio pubblico per trattare sul « Momento politico - I socialisti di fronte agli altri partiti ». Oratore ufficiale il carissimo Amateis, candidato politico del Collegio.

Alle 18 precise piazza Castello era gremita specialmente di lavoratori.

Sale alla tribuna il Favre, segretario della Federazione socialista del Collegio, e dopo aver premesso che i socialisti con sacrificio loro e della loro libertà, vanno sulle piazze, nei Circoli, ed in ogni luogo a propagandare le loro idee tendenti al benessere dei lavoratori, in contrasto alle promesse più volte dette e ripetute alla vigilia delle elezioni dai deputati di ogni colore, dai clerico-forcaioli ai radico-repubblicani e mai mantenute, quando veramente era necessario votar leggi a favore del povero proletariato sfruttato e angariato; scusa l'assenza degli altri oratori e lascia la parola all'Amateis il quale sorge a parlare facendo una carica a fondo contro le nullità che vi sono in parlamento e contro quei più furbi e più capaci a mestolare bene i pasticci del Governo a scopo elettorale e a vantaggi personali. (Esempio Nasi).

Seguita facendo rilevare che dal buon cuore del Governo e dei padroni non v'è nulla a sperare; unico faro di luce è l'organizzazione economica e politica. Solo mercè le grandi organizzazioni i lavoratori di Gand nel Belgio e i vetrai in Italia — tanto per citarne alcuni — i lavoratori poterono emanciparsi dallo sfruttamento capitalistico ed egoista dei pochi a scapito dei molti i quali non conoscono altro che la forza delle proprie braccia.

Il bellissimo discorso fu alla fine acclamato entusiasticamente.

Sale nuovamente alla tribuna il Favre il quale domanda se qualcuno vuol parlare in contraddittorio. Alza la mano un tale di cui, con rincrescimento, ignoriamo il nome che vorremmo mandare ai posteri. Certo fu mandato dai padroni.

Egli premettendo che l'Amateis parlò da avversario leale e sincero — dice che non è vero che i lavoratori debbano sperare tutto dai socialisti — che il collettivismo è sulla via della decadenza — che i medesimi socialisti lo credono un'utopia, ecc.

A queste bestialità il popolo comincia a rumoreggiare e a gridare: basta!

I moltissimi carabinieri presenti non sanno che pesci pigliare e non riescono a tutelare l'ordine.

Amateis con poche parole ottiene la calma dichiarando che risponderà a questo messere uscito da chi sa dove.

Il messere non sapendo più che dire tenta di insultare i socialisti di America, affermando che il capo dei socialisti è un miliardario che dopo essersi fatto i denari nella Società *Tammany*, ora si rivolge agli operai tentando di prenderli in giro, e dirige la stampa *gialla*. A queste parole un urlo solo scoppia formidabile; i carabinieri si agitano, e tanto per... cambiare se la prendono con un nostro compagno e lo conducono in caserma.

Intanto il messere fugge coraggiosamente e l'Amateis, in mezzo ad un gran silenzio ribatte le odiose accuse, spiegando ciò che è la *Tammany.*

Alle ultime vibrate parole del compagno nostro scoppia un fragoroso applauso e il comizio si scioglie al grido di Viva il socialismo!

Il compagno arrestato fu rilasciato verso sera.

PECETTO TORINESE *(V. F.)*. — **Propaganda.** — Domenica scorsa, indetti dalla Federazione del V Collegio, si dovevano tenere due comizi, uno a Revigliasco l'altro a Pecetto.

A Revigliasco il parroco impose alla popolazione di non uscire di chiesa (tenendoli ivi fino a mezzodì), da quel buon pastore che è, perchè teme che, se vengono ad udire noi, non tornino più a farsi tosare da lui.

Ed alla sua bottega lui ci tiene!...

A Pecetto il sindaco (leggi forca e sacrestia) proibì il comizio... per ordine pubblico. Ci recammo in comune per avere spiegazioni. Il sindaco era... coraggiosamente fuggito a Torino, di modo che ci trovammo di fronte al vice sindaco o [illegible]glio... ad una furia...

Col cappello alla mano, urbanamente, domandammo il motivo del divieto e da chi proveniva.

Ci rispose o meglio ci gridò questo essere (un ex capitano) con aria spavalda, che a Pecetto comandava lui, che il comizio era proibito, perchè... era proibito, che non ammetteva discussioni; uscite, fuori con le parole: colonnello, capitano, ordini..., ecc.; il tutto condito con [illegible] frasi che suonerebbero male nelle [illegible] e in qualche luogo peggiore!

Alle nostre rimostranze, perdendo completamente la bussola, colla schiuma alla bocca e con un gesto tragi-comico [illegible]: A me, guardie, fuori costoro!

Simile contegno c'ispirò più che il [illegible] il più profondo disgusto.

Non sarebbe il caso di occuparci di [illegible] persone che meritano, più che le [illegible] ire, la nostra pietà, per la loro ignoranza, per la loro poca levatura, per il loro stato mentale: ed anche perchè da certe persone non abbiamo proprio nulla da imparare.

Ascolti tuttavia questo signore ciò che noi gli diciamo con la nostra consueta sincerità. Le persone che lei trattava con sì poca civiltà venivano a lei mandate da una parte della popolazione e sono [illegible] lavoratori che meritano il rispetto di [illegible]. Il comune non è una caserma e il [illegible] non è un capitano. Noi avevamo il [illegible] di conoscere chi proibiva il comizio [illegible] modochè, insultando noi lei insultava una parte del paese e violava la legge [illegible] tandoci quegli schiarimenti che ci [illegible] vano di diritto.

Il suo modo d'agire non fa buon [illegible] non solo a lei, ma al comune, ed il suo contegno non fu certo quello di un rappresentante del popolo...

La più bella risposta d'altronde la diede la popolazione: duecento persone tra [illegible] molte donne, convennero nel circolo e applaudirono i compagni Bonardi e P[illegible] che, presentati da Vaudano, tennero [illegible] due ore incatenato l'uditorio con [illegible] parole.

Ormai l'idea socialista s'è [illegible] nelle menti e nei cuori dei nostri [illegible] dini e non varranno ad arrestarne la marcia lenta sì, ma sicura, fatale, [illegible] furie donchisciottesche di certi [illegible] nè le rappresaglie o gli anatemi dei preti, nè i piagnistei delle loro perpetue!

SETTIMO TORINESE. — Conferenza. — Oggi, sabato, avrà luogo, [illegible] Sezione Socialista, una conferenza [illegible] tema: Il 18 marzo 1871 a Parigi.

Svolgerà detto tema un nostro compagno. Gli iscritti hanno facoltà di [illegible], mediante appositi biglietti, i loro amici e parenti.

REGIONE BARCA. — Le invettive di un parroco. — Domenica scorsa, nella borgata Abbadia di Stura, il parroco invitò un gruppo di *pecorelle* ad una sua conferenza.

Alcuni nostri compagni, avvertiti, si recarono sul luogo.

L'oratore, credendo forse che l'uditorio fosse dei suoi, si mise a scagliare invettive contro Carlo Marx e Enrico Ferri.

I nostri compagni naturalmente domandarono la parola e risposero su tutti i punti, invitando infine a un contraddittorio regolare, cui il nostro Circolo Socialista è sempre pronto.

Finita la conferenza un gruppo d'ambo i sessi si mise a cantare l'Inno dei Lavoratori, e il buon teologo P. Casale si ritirò niente affatto contento della sua propaganda.

Circolo E. S. Regione Barca. — Si fa caldo invito a tutti i compagni coristi di trovarsi ogni martedì e sabato alla Scuola corale.

PINEROLO A. B. — **Per Edmondo De Amicis.** — La locale *Lanterna* si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione per porre in qualche punto della nostra città una lapide che ricordi il soggiorno qui fatto dall'illustre scrittore e compagno nostro Edmondo De Amicis.

Speriamo che la sottoscrizione frutti almeno la somma necessaria per questo atto doveroso, che deve ricordare ai posteri il nome di colui che su queste nostre colline scrisse il suo magnifico libro: « Alle porte d'Italia ».

Il popolo per il quale egli scrisse le più belle pagine dei suoi libri, al quale si unì nei momenti più terribili della reazione feroce, mentre avrebbe potuto aspirare alla più alto e meritato gloria che l'arte gli avrebbe procurato, il popolo, ripeto, non si dimenticherà del maestro e del compagno e verrà, speriamo, dare con entusiasmo la sua adesione alla nobile iniziativa, affinchè la dimostrazione abbia a riuscire degna del grande scrittore e in pari stesso tempo della nostra città.

Al compagni. — Si avvisano i compagni che sono arrivate dalla Direzione del Partito le tessere di riconoscimento per l'anno in corso. Si fa quindi caldo invito a coloro che ancora non l'avessero ritirata a volersi recare dall'amministratore, il quale al tempo stesso raccoglie pure la lira che ogni compagno deve versare per l'*Avanti!*

Assemblea. — Questa sera, sabato, nel solito locale, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del Partito. E' sperabile che nessuno manchi, data la grande importanza dell'ordine del giorno da discutere.

SESAMO (La maternità consentita)

di M. CORDAY

il forte romanzo che tante lodi ebbe dai lettori del GRIDO quotidiano sarà continuato sul settimanale per non privare i nostri lettori della parte più originale e più attesa.

Tutti coloro che intendessero avere le puntate pubblicate sul GRIDO quotidiano, di questo forte e geniale lavoro che studia così minutamente il problema della vita operaia, potrebbero averle, mandando alla nostra Amministrazione **L. 3**; mentre abbonandosi al GRIDO settimanale godrebbero di una forte riduzione e, cioè, con **L. 3.50** riceverebbero tutti i numeri pubblicati del **SESAMO** e il GRIDO fino a tutto Dicembre del corrente anno.

La Camera del Lavoro in difesa delle nostre Organizzazioni.

Alla vigilia della grande battaglia Metallurgica.

Un appello della Camera del Lavoro

Quando noi da queste colonne il 10 marzo gettavamo l'allarme sulla deliberazione — squillo di guerra della appena appena costituita Federazione Industriale piemontese, di un *lok-out* (serrata) nella entrante primavera; noi, di già a giorno della imminente cessazione del nostro quotidiano, amaramente pensavamo alla incoscienza grande, enorme, di tutta questa massa operaia del Piemonte, semi-disorganizzata, la quale, con alterna fortuna, da sei mesi in lotta, veniva per incoscienza a privarsi dell'arma che quotidianamente l'aveva difesa.

E ci domandavamo, non meno amaramente, dov'erano i 2000 lavoratori grafici che per trentacinque giorni — confutando, smentendo, smontando le interessate e false asserzioni padronali — abbiamo sostenuto con tutto l'amore che portiamo alla classe cui apparteniamo, con tutta la fede che da vent'anni ci riscalda il cuore, con tutta la devozione che, fin da ragazzi, abbiamo avuto per il simbolico vessillo che ci ha imparato ad esser uomini; dov'erano le migliaia e migliaia tessitrici, *taillable et corvéable à merci* dai baroni del cotone, oggi fieramente insorgenti, domani, sgomente del passo fatto, disfatte, prone alla prepotenza padronale, ritornare mogie mogie al reclusorio, irrise dai Gamacchio e relativi tirapiedi della questura e dell'industria; dov'erano le centinaia e centinaia di lavoratori dell'arte bianca audacemente gettanti il guanto di sfida al loro capitale pro riposo settimanale e pro ufficio collocamento; dove i dieci o dodicimila metallurgici, che ancor ieri, mercè le nostre colonne, sorretti dalla nostra parola parlata e scritta, avevano trovato in essa conforto e stimolo per sventare la trama dell'*Itala* o costretto la *bandiera* genovese a piegare; dove i sarti, i lavoratori del cuoio, del vetro, del ..., ecc., i quali, in noi, in noi ... avevano riversato la piena delle loro amarezza, e da noi, da noi soli ... grado di comprenderli, avevano avuto la stretta di mano, la parola suadente e incitorante a ben sperare per un domani migliore.

Oh! la massa operaia era molto lungi! ... i lavoratori grafici ... seguia noi oltre i trentacinque giorni in cui la nostra parola non è tornata loro sgradita, troppo inconscii gli altri, misuranti millimetricamente lo spazio da noi occupato — in confronto ai altri fogli — per trattar le loro questioni!

. . . .

Non ci si vorrà certo — da chi giocondamente s'è fregato le mani per la cessazione del nostro quotidiano, strillando spirito di... barbabietola — ingiuriare al punto di asserire che si è perchè viene a mancarci il pane che siamo così amareggiati; no: noi abbiamo una grande fortuna; non abbiamo bisogno di buttar giù cartelle su cartelle per guadagnare il pane per noi e per la nostra famiglia; non abbiam bisogno di vendere nè fede, nè coscienza in un qualsiasi ibrido *reportage* al soldo di chi vede l'organizzazione e la marcia avanti del proletariato come il fumo negli occhi; niente di tutto questo: ci è più che sufficiente tornare alla nostra professione per guadagnare il ...

... un torto: essere degli impenitenti sognatori, e per questo siamo amareggiati, perchè, ci sia lecito anche dirlo, come facenti parte dell'organizzazione operaia, la classe a cui apparteniamo, nulla si attende dalle altre organizzazioni; il giorno in cui la nostra classe si trovasse a questo disastroso livello, non avrebbe più diritto di esistere come classe.

. . . .

Ma intanto la classe padronale, prendendo da quella operaia esempio, si unisce in leghe di resistenza; e mentre gli operai si accaniscono e si perdono in un *mare magnum* tendenzaiuolo e minacciano di disfare i proprii istituti di difesa che ancora camminano colle dande, i proprietari riuniscono in fascio potente le proprie leghe e passano alla costituzione delle Federazioni. Esempio tipico la costituzione della Federazione padronale piemontese.

Noi ci allontaniamo col pensiero da un urto tenace, serrato, accanito degli istituti padronali contro gli istituti operai.

Oh, ve l'immaginate, compagni operai, una lotta condotta selvaggiamente a colpi di scioperi e di serrate?

In Germania la... civiltà è di già entrata in tanto periodo di *barbarie*. La classe padronale fa le serrate per provincia!

Con una differenza però: le organizzazioni germaniche lottano con dei milioni di marchi nei forzieri; noi dobbiamo contare sulla forza di resistenza famelica della massa operaia.

Non per nulla l'Italia è la patria di Succi e di Merlatti (50 giorni di digiuno il primo, 72 il secondo a Parigi, per guadagnare da mangiare!) e gl'italiani in più d'una lotta economica hanno dimostrato di non essere indegni del *record* battuto dai loro compatrioti.

Ma non è colla forza di resistenza contro i crampi dello stomaco che si vincono le battaglie del lavoro e della civiltà.

Le battaglie del lavoro si vincono colla organizzazione, colla disciplina, colle ... fornite. Altri crederanno diversamente; noi, modestamente, pensiamo così.

... ha fatto conto la nostra Camera del Lavoro coll'appello da lei lanciato alle organizzazioni operaie, ... a convegno per martedì 24 ... ?

... forza organizzativa... che non ... provata forza di resistenza ... la fame, o su un terzo fattore ... non ha tenuto in assoluto nessun ... la prima; se ha apprezzato convenientemente la seconda; certo sul terzo fattore deve aver contato molto.

E il terzo fattore si è l'indignazione, la rivolta che in ogni anima che anela, in ogni cuore che palpita, in ogni cervello che pensa — a qualsiasi classe sociale appartenga — susciterebbe una nuova lotta incruenta condotta a colpi di serrata dalla classe capitalista.

Non la susciterebbe una qualsiasi eventuale richiesta d'aumento di salari — che, come ora, neanche si profila — non una umana, legittima, doverosa insurrezione della classe operaia di fronte ad una qualsiasi limitazione di diritti, che perchè acquisiti sono incontrovertibili.

. . . .

Doveroso è l'appello della Camera del Lavoro alle organizzazioni; perchè conferma che il passato..... è passato (oh se non fosse mai venuto!) e che il nostro massimo Istituto è rientrato nella vita normale e attende alla missione sua; sappiano le organizzazioni uniformarsi ai proprii postulati: sappia la massa operaia comprendere che la salvezza sua contro l'odierna minaccia, la difesa contro l'insidia del domani è in lui e... allora alla classe padronale sarà giuocoforza piegare il capo.

Ursus.

Ecco, ora la circolare della Camera del Lavoro:

Torino, 18 marzo 1908.

Spettabile Sezione,

Questa Commissione Esecutiva nella sua seduta del 17 marzo, preoccupata dalle insidie che la classe padronale va facendo alla classe lavoratrice, di cui se ne ha un saggio con l'avvenuta costituzione della federazione industriale piemontese e col nuovo regolamento che si vorrebbe adottare per gli stabilimenti metallurgici, deliberava di richiamare su di esso tutta l'attenzione delle organizzazioni ad essa aderenti, sia facendo un comma speciale dell'ordine del giorno del prossimo congresso camerale, quanto di farsi promotrice di una riunione preliminare di appositi delegati dei consigli direttivi delle sezioni allo scopo di scambiarsi le idee ed escogitare quei mezzi più efficaci per la necessaria difesa.

A tale uopo invitiamo codesta Spettabile Sezione a voler delegare due membri del suo Consiglio direttivo comunicando tosto a questa segreteria nome e cognome affinchè intervengano alla riunione suddetta, la quale avrà luogo la sera di martedì 24 marzo, alle ore 20 1/2, presso la Camera del Lavoro.

Sicuri della vostra partecipazione, ed in attesa del nome dei vostri delegati, fraternamente vi salutiamo.

Per la Commissione Esecutiva:
ff. Il Segretario,
STEFANO VIGLONGO.

L'AGITAZIONE METALLURGICA

I precedenti.

Ricapitoliamo brevemente.

Non era mistero — perchè da noi già annunciato il 25 dicembre scorso anno — che la Lega Industriale in prossimità della scadenza (25 marzo del contratto concluso lo scorso anno colla Federazione Metallurgica, stava fucinandone uno nuovo; l'affermazione, non era stata smentita, anzi aveva più che mai avuto conferma in colloqui passatisi tra i segretari Scotti e Colombino — durante lo sciopero Industrie grafiche sui metalli — col cav. Craponne, presidente della Lega Industriale.

La gestazione, che veniva svolgendosi laboriosa, faceva presumere un parto..... mostruoso.

Come, del resto, aver fede in un alcunchè di buono quando un gruppo di capitalisti si raduna per..... *pensare* ai proprii operai?

C'era stata, è vero, nel frattempo, la grossa questione dell'*Itala*, con relativa suonata capitalistica; e qualcuno aveva salutato la vittoria, oltre che in sè, come di buon augurio per quanto veniva profilandosi.

E se la Lega Industriale l'avesse tenuta come mònito? E quindi — come dicono i francesi — messo *beaucoup d'eau dans son vin*?

Oh la Lega Industriale cammina diritta allo scopo che si prefigge: nulla l'arresta; ha in sè vivo lo spirito battagliero; non ha forse incluso nel proprio programma di «facilitare i *buoni* rapporti fra capitale e mano d'opera?». Ora è intuitivo: nulla serve di più a rinsaldare le amicizie e gli... affetti che un buon anticipato sacco di legnate. L'amicizia di *D'Artagnan* coi Tre Moschettieri non ha forse avuto principio da un duello? La cronaca cittadina non registra forse, quotidianamente, di mariti e di mogli, che dopo essersi scambiati un sacco d'ingiurie da far arrossire una prostituta, accompagnate da pugni e schiaffi, se ne vanno a letto tranquillamente e... in segno di pace mettono al al mondo dei disgraziati?

Dunque, in omaggio al suo spirito..... conciliativo la Lega Industriale in data 9 corrente manda copia del nuovo regolamento alla Federazione Metallurgica.

Curiosa la lettera d'accompagnamento.

Nel mentre dice che: «in omaggio ai «buoni rapporti che intercedono fra co«testa Federazione e questa Lega e in «conformità alla linea di condotta sinora «seguita, ha deliberato di far noto alla «organizzazione operaia il nuovo regola«mento, e di tenersi a disposizione di «questa per gli eventuali schiarimenti e «dilucidazioni che fossero ritenute oppor«tune»; fa precedere questo suo *omaggio ai buoni rapporti* dalla affermazione che tutti i suoi soci «appartenenti ai gruppi «V (automobilisti), e XVII (fonderie e pa«recchi di quelli del gruppo IV (meccanici) «hanno deliberato di applicare nelle loro «officine il detto regolamento **col 30 «marzo corrente».**

Che sarebbe andata a fare la Federazione alla Lega Industriale dopo tanta recisa deliberazione?

Crede impiegar meglio il proprio tempo: la sera del 12 studia, col compagno Cleobulo Rossi, segretario generale, il nuovo regolamento-capestro e dopo brevissima discussione, approva all'unanimità di convocare tutti i metallurgici interessati a Comizio pel martedì veniente, proponendo loro senz'altro di contrapporre al regolamento degli industriali l'antico regolamento, con alcuni sensibili miglioramenti, fra i quali importantissimo quello dell'articolo 14 introdotto nel nuovo regolamento concluso coll'*Itala*.

A qual prezzo la Lega Industriale vuol dar PANE e LIBERTÀ ai metallurgici.

Il vibrato commento da noi fatto il giorno 18 su queste colonne ci dispensa dal ritornarvi sopra.

Non è però inutile ricordare, in questa ora solenne, le maggiori disposizioni.

Regolamento-capestro.

Art. 10. — Quando ne sia fatta richiesta dalla maggioranza degli operai, almeno il giorno prima, può essere concessa la vacanza, che allora diventa obbligatoria per tutti (ad eccezione dei comandati dalla Direzione) nei giorni seguenti: Gli ultimi due giorni di Carnevale, S. Giuseppe, il lunedì di Pasqua, il 1° Maggio, S. Stefano.

In tal caso la Direzione è in facoltà di compensare nel corso della quindicina le ore di vacanza con altrettante ore a paga normale, di lavoro obbligatorio in più dell'orario.

Art. 11. — L'entrata degli operai nello stabilimento è regolata con un segnale dato 10 minuti prima dell'ora stabilita.

Ad un secondo segnale dato all'ora precisa tutti gli operai devono essere al proprio posto e cominciato il lavoro (V. art. 39).

Art. 12. — Dopo mezz'ora precisa all'ora d'entrata si permette per cinque minuti l'ingresso ai *ritardatari* (V. art. 39).

Art. 13. — L'operaio che non ha staccato il suo cartoncino o la sua medaglia, od in quell'altro modo prescritto segnata la sua presenza, è ritenuto *assente* (Vedi art. 17). Qualora poi comprovi la sua regolare presenza in officina è considerato come *ritardatario* (V. art. 39).

Art. 15. — La cessazione del lavoro e l'*uscita* sono regolate da un solo segnale dato all'ora precisa segnata dall'orario.

Art. 17. —

Però quando nello stabilimento sia in vigore l'orario prolungato, la Direzione può richiedere che le ore di permesso o di assenza siano compensate con altrettante ore di lavoro straordinario a paga normale.

Art. 22. — In caso di qualsiasi sospensione di lavoro nessuna paga od indennità sarà dovuta all'operaio. Qualora la sospensione si prolungasse oltre sei giorni, l'operaio sarà libero dai suoi impegni verso lo stabilimento.

Art. 27. — Quando il danno sia evidentemente cagionato dagli operai dello stabilimento, ma non se ne possa conoscere l'autore, la Direzione può stabilire il risarcimento collettivo.

Art. 32. — Nessun operaio può rifiutarsi di obbedire alle disposizioni date dalla Direzione circa l'ordinamento della produzione o del lavoro; nè può arbitrariamente modificare i metodi di lavorazione prescritti o prepararsi gli utensili, o variare la forma di quelli che ha in consegna, senza speciale autorizzazione.

Art. 35. — Di regola il licenziamento ha luogo senza preavviso nè da una parte nè dall'altra.

E' però fatta facoltà all'operaio che da 12 mesi ininterrotti lavora nello stabilimento di richiedere per iscritto, l'obbligo reciproco del preavviso di una settimana per il licenziamento.

L'operaio che lavora da cinque anni ininterrottamente nello stabilimento ha facoltà di richiedere che il preavviso sia di due settimane tanto da una parte che dall'altra.

Nei casi in cui sia convenuto il preavviso di una o di due settimane, si può derogare da tale obbligo, colla perdita dell'intero deposito da parte dell'operaio, o col pagamento di sei giornate normali di lavoro nel 1° caso, o col pagamento di dodici nel 2° da parte della Direzione.

Art. 38. — L'operaio cottimista che abbandona di sua propria volontà il lavoro durante l'esecuzione di un cottimo o prima della liquidazione di esso, perde ogni diritto a reclamare sulla liquidazione del cottimo o dell'eventuale utile sul cottimo stesso.

Art. 39. — . . . .

Pei recidivi la multa sarà del 50 0/0.

Art. 40. — L'entità di tali multe non potrà volta per volta superare l'importo di 10 ore di mercede.

Art. 41. — Il fatto che un operaio si licenzia in causa dell'applicazione di una multa non lo esonera dal pagamento di essa.

Art. 42. — L'importo delle multe di cui agli art. 39 e 40 sarà devoluto esclusivamente a beneficio degli operai dello stabilimento nel modo che verrà stabilito dalla Direzione.

Art. 49. — Ogni eventuale controversia nell'applicazione del regolamento come ogni reclamo o divergenza insorta fra la Direzione e gli operai dovrà essere deferita per la soluzione amichevole ad una commissione composta di sei industriali e di sei operai.

In poche parole risultano quindi:

Aboliti i dieci minuti di tolleranza all'entrata ed i cinque di pulizia all'uscita;

Abolito il preavviso di otto giorni in caso di licenziamento;

Non più riconosciuta la Cassa di disoccupazione tra gli operai organizzati;

Imposto il risarcimento collettivo di danni, con trattenuta sulle paghe, quando non si conosce l'operaio autore d'un danno cagionato in fabbrica;

Pretesa del risarcimento delle ore di assenza, anche se giustificata;

Abolito il dovere degli industriali di inscrivere i proprii operai alla Cassa Nazionale per la vecchiaia;

Abolite le Commissioni interne elette dagli operai per dirimere i possibili conflitti;

Abolito completamente il diritto di sciopero.

Ci pare che basti.

Il Comizio al Parco Michelotti.

Un corrispondente d'un giornale romano (se non erriamo) ebbe a dire che al Comizio, ch'ebbe luogo al Parco Michelotti il giorno 17, parteciparono un 2000 persone.

Per chi conosce il Parco Michelotti e, come noi, ha dominato dal palco presidenziale tutta quella fiumana di gente estendentesi tutto all'intorno per un raggio di oltre 100 metri deve, in coscienza, dire che i presenti ammontavano a non meno dai 6 ai 7 mila.

E come erano compresi della solennità del momento!

La voce del Colombino — leggente e commentante argutamente gli articoli — risuonava vibrante fra quella moltitudine; le disposizioni di *nuovo conio* venivano salutate da risate ironiche, e quando Colombino finì di parlare era in tutti un desiderio: votare qualche cosa di concreto e prepararsi alla nuova battaglia.

Disse ancora alcune parole Chiametti a nome della Confederazione portando l'assicurazione ai presenti che non sarebbe loro mancata la solidarietà del proletariato intero; dopo di che ad unanimità venne votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«I Metallurgici di Torino, riuniti a Comizio il 16 marzo 1908;

«Presa visione del regolamento unico che tenta imporre la Lega industriale;

«Considerato che un regolamento di fabbrica non può essere imposto, volendo il più elementare principio di giustizia, che chi vende la sua opera abbia il diritto di discuterne in precedenza le condizioni e di trovare nella fabbrica quelle garanzie che la classe lavoratrice ha conquistato attraverso tutte le lotte e i sacrifici sostenuti;

«Considerato che la Lega industriale non può per la stessa ragione della sua esistenza e della sua costituzione disconoscere il diritto della classe lavoratrice di delegare a discutere la organizzazione operaia e che il tentativo di imporre il proposto regolamento ai «singoli», rappresenta un insano proposito di sopraffazione, inasprito dalla dileggiante provocazione che si racchiude nel «tenersi a disposizione per eventuali schiarimenti e dilucidazioni».

«Considerato inoltre che il regolamento dalla Lega industriale proposto, tende ad abolire le consuetudini della piazza, la già meschina protezione che gli operai trovano nella male applicata legislazione sociale, la giurisprudenza probivirale e l'organizzazione operaia; e che il regolamento vigente ha nel periodo di due anni dato ottima prova, sì per gli industriali, che per gli operai;

«Deliberano:

«di rimettere alla organizzazione federale la pratica affinchè sia mantenuto il regolamento vigente, dando incarico al Comitato Direttivo di proporre alla Lega industriale, quelle modificazioni che già furono esperimentate e fecero buona prova in alcune officine della città e che valgano a modernizzarlo ed a renderlo sempre più rispondente alla tutela dei buoni rapporti che devono mantenersi nell'officina per il proficuo svolgersi delle attività».

La risposta della Federazione alla Lega Industriale.

Il Regolamento riproposto dagli operai.

In conformità al deliberato del Comizio, il Comitato Direttivo della Federazione riordinava il regolamento finora vigente, introducendovi alcune necessarie modifiche, e lo inviava alla Lega Industriale facendolo precedere dalla seguente lettera:

Ill. Sig. Cav. L. Craponne,
Presidente della Lega Industriale.
17, Piazza Statuto.
TORINO.

Mi pregio rimetterle l'ordine del giorno votato dagli operai metallurgici nel Comizio tenuto ieri sera al Parco Michelotti, ed in seguito al quale la Federazione Nazionale mi ha inviato costà per le pratiche relative.

Le accludo inoltre una copia del regolamento che Ella conosce e di cui il C. D. della Sezione Metallurgica di Torino crede opportuno il mantenimento in vigore nelle officine, aggiunte ad esso quelle modificazioni che per essere già adottate da alcune aziende industriali della città, dànno affidamento di mantenere quei rapporti necessari al pacifico svolgersi della industria nei rapporti con la classe lavoratrice.

Avverto che per tutti gli schiarimenti e le dilucidazioni del caso, mi terrò a Sua disposizione sino al 22 corrente, dopo la quale epoca mi trovo costretto da impegni imprescindibili di recarmi nell'Italia centrale.

Con la dovuta considerazione:

Il Segretario Generale della F. I. O. M.

Il Regolamento riproposto dagli operai.

Art. 1. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova di otto giorni, che di comune accordo potrà rinnovarsi per altri otto giorni, durante i quali è ammesso tanto da parte della Direzione che da parte dell'operaio il licenziamento senza alcun preavviso e senza alcuna indennità. Alla sua entrata in servizio l'operaio dovrà firmare il regolamento in segno di accettazione.

La condanna pel reato politico non potrà essere di per sè causa di licenziamento.

Art. 2. — Le ore di lavoro sono fissate da apposito orario e contate coll'orologio della fabbrica.

Art. 3. — L'orario normale di lavoro è di dieci ore; potrà però essere provvisoriamente variato di due ore in più od in meno, a seconda delle esigenze dei lavori.

Salvo casi di deficienza di salute, o per riconosciuti motivi di famiglia o per assistere alle scuole serali, nessun operaio può rifiutarsi di attendere al lavoro anche in caso di aumento di questo.

In caso di diminuzione di lavoro non saranno licenziati operai senza prima avere esperita l'adozione del turno e la diminuzione dell'orario.

Art. 4. — Il conteggio delle ore di lavoro è fatto a mezzo di cartoncini debitamente bollati dalla pendola o medagliere dello stabilimento.

Art. 5 — La paga degli operai si farà ogni sabato prima dell'ora di uscita e si riferirà al lavoro fatto nella settimana compresa fra i due mercoledì precedenti.

La ritenuta dei tre giorni si farà in due rate settimanali.

Art. 6. — L'entrata nello stabilimento è regolata nel modo seguente:

Con un primo segnale dato cinque minuti prima dell'entrata ed un secondo all'ora precisa. All'ora precisa tutti gli operai dovranno entrare nello stabilimento ed andare al proprio posto.

Nell'arrivo dell'ora stabilita per l'ingresso sono accordati complessivamente 50 minuti di tolleranza settimanale, purchè per ogni entrata non sorpassino i 10.

Chi avrà sorpassato i 50 minuti complessivi in una settimana perderà un'ora di mercede.

Art. 7. — E' assolutamente proibito ad ogni operaio di ritirare il cartoncino di lavoro o medaglia di altro operaio; l'infrazione dolosa a tale articolo darà luogo ad immediato licenziamento.

Art. 8. — Ogni operaio che non avrà staccato il proprio cartoncino o medaglia sarà ritenuto ritardatario e punito colla multa del 25 0/0, e sarà ritenuto assente se non avrà giustificato di avere atteso al lavoro.

Art. 9. — E' obbligo dell'operaio di adempiere al suo lavoro con ogni diligenza e cura. Durante le ore di lavoro gli operai devono mantenere un contegno serio e civile, e, salvo quelle altre disposizioni per ragioni d'igiene e sicurezza, è severamente proibito:

a) di andare da un luogo all'altro dell'officina, o conversare coi compagni o con persone estranee, senza che tali fatti siano voluti dalle esigenze del lavoro;

b) di assentarsi dall'officina senza regolare permesso.

Art. 10. — Ogni assenza dal lavoro deve essere pienamente giustificata. L'operaio che sia assente per due giorni consecutivi può essere licenziato. L'operaio assente un giorno susseguente ad uno festivo, sarà sottoposto a multa del 25 0/0 sulla paga, e qualora il fatto si ripeta tre volte in un trimestre potrà essere licenziato immediatamente.

Art. 11. — Saranno licenziati con immediata cessazione dal lavoro e dalla paga gli operai colpevoli:

a) di grave insubordinazione, o di ingiustificabile rifiuto di obbedienza ai superiori;

b) di furto o danneggiamento al materiale d'officina;

c) di gravi litigi fra compagni.

Potranno pure essere licenziati immediatamente gli operai mediante il pagamento di *otto* giorni di mercede, salvo il disposto dell'art. 3.

Art. 12. — All'infuori dei casi previsti negli articoli precedenti e di quello di sospensione del lavoro nella fabbrica, per il licenziamento dovrà darsi il preavviso di una settimana; è in facoltà dell'operaio di licenziarsi il lunedì mattina per il sabato sera successivo, mentre la Direzione dovrà per ogni licenziamento, preavvisare un sabato per l'altro. All'operaio, che da trenta mesi continui si trovi nello stabilimento, si dovrà, per il licenziamento, dare il preavviso di due settimane. Allo spirare del termine seguirà l'aggiustamento del conto, previa consegna per parte dell'operaio di tutti gli oggetti ricevuti.

All'operaio licenziato dallo stabilimento saranno concessi tre permessi di due ore ciascuno durante i quali percepirà la mercede. Tali permessi saranno accordati al principio o alla fine dei turni di lavoro.

Art. 13. — Nel caso di assenza non giustificata dall'operaio, nei due giorni antecedenti a quello di paga, la Direzione avrà diritto di trattenere in deposito tre giornate di mercede.

L'importo delle multe e delle ritenute, non derivanti da guasti al materiale dello Stabilimento, saranno versate in una cassa speciale, per aiutare, nei periodi di disoccupazione i soci che eventualmente venissero colpiti, esclusi i casi di sciopero.

Tale cassa sarà quella di disoccupazione esistente presso la Federazione Metallurgica. Il versamento sarà fatto dalla rappresentanza operaia di cui all'art. 20.

La Federazione si impegna di dare agli Stabilimenti trimestralmente il resoconto.

Art. 14. Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente, ogni operaio deve farne richiesta al suo capo-reparto.

Art. 15. Ogni operaio deve aver cura degli utensili, macchine, ecc., che gli sono affidati; ne deve tenere apposita nota rispondendone dei danni.

Art. 16. Nessun operaio può rifiutarsi a qualunque visita d'inventario o che, per ordine superiore, venisse fatta, degli oggetti affidatigli, e neppure a visita personale nel caso di mancanza di oggetti. La visita personale sarà sempre fatta in un luogo appartato.

In caso di mancanza o guasti ingiustificati, l'importo sarà pagato dall'operaio con ritenuta sulla paga settimanale.

Art. 17. Ogni operaio è alla diretta dipendenza del capo-officina o dei capi reparti; esso riceve il lavoro dal capo-reparto, il quale ne assiste, sorveglia e dirige l'esecuzione.

Art. 18. Il capo-officina infliggerà multe all'operaio:

a) che si presenti al lavoro in ritardo o resti assente dal lavoro;

b) che eseguisca malamente o con soverchia lentezza il lavoro affidatogli;

c) che, anche per disattenzione, o malvagità, guasti il materiale nell'officina;

d) che in qualsiasi altro modo trasgredisca l'osservanza del presente regolamento.

Nel caso *a*), le multe sono del 25 0/0 del salario dell'operaio e saranno applicate per tutto il tempo del ritardo e dell'assenza.

La Direzione ammette, per ogni operaio e per un anno, il ritardo di mezz'ora per tre volte.

Art. 19. — In caso d'infortunio l'operaio colpito provvederà a far stendere nell'ufficio dello stabilimento la relativa denuncia, attenendosi a tutte le prescrizioni che riceverà dall'incaricato; come pure a reclamare il certificato di guarigione, quando sia in caso di riprendere il lavoro.

Art. 20. — Ogni controversia, che potesse sorgere sull'applicazione e sulla interpretazione del presente regolamento e sui patti di lavoro, dovrà essere risolta d'accordo coll'amministrazione e da una commissione interna degli operai, composta di 5 membri.

Fallite le pratiche della Commissione e quelle con la sezione di Torino della F.I.O.M. dovrà intervenire un rappresentante del C. C. della Federazione suddetta. Prima di avere esperite tutte le pratiche sunaccennate resta convenuto che gli operai non potranno effettuare lo sciopero nè intralciare in modo qualsiasi il normale andamento della produzione. La Ditta si obbliga ad esperire le stesse pratiche prima di sospendere il lavoro in caso di controversia.

Art. 21. — Oltre al regolamento generale gli operai debbono uniformarsi a quelle disposizioni speciali che fossero stabilite per certe eventualità e che verranno affisse all'ingresso dello stabilimento o nell'interno dei laboratori, sempre che non modifichino il presente regolamento.

Art 22. — Tutti gli operai assunti al lavoro, terminato il periodo di prova, verranno inscritti a cura ed a carico delle ditte alla C. N. di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, restando a carico delle ditte la quota d'inscrizione e quella annuale.

Al momento in cui scriviamo, nulla — che a noi risulti — ha risposto la Lega Industriale.

Una grande battaglia, quindi, è imminente.

Se gli operai metallurgici sapranno vincere — e l'anima nostra è con loro — avranno ben rimeritato dal proletariato italiano.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

(Seduta del 17 marzo 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Preso atto della richiesta di propaganda della Lega Minatori di Brosso, si incarica il compagno Chiametti di soddisfarla.

— Richiamandosi ad un precedente deliberato, approvava, di cominciare da domenica 22 corr. le ispezioni nelle Sezioni di provincia, coi membri della Commissione Esecutiva disponibili e prevenendo le Sezioni interessate alcuni giorni prima.

— Preso atto della accettazione da parte dell'on. Berenini di commemorare E. De Amicis per conto della Camera del Lavoro e del partito socialista Torinese, si dà incarico ai compagni Chiametti, Guabello e Mazzuccato di accordarsi colla Commissione Esecutiva della Sezione socialista sulle modalità della commemorazione stessa.

— Si prende atto dello sciopero di Ceres tra gli addetti ai lavori di tubatura per il trasporto dell'acqua potabile, e si approva la gita fatta colà del segretario Viglongo e il suo operato.

— Si approva di aderire con rappresentante al Convegno di Roma pro amnistia e per la difesa della libertà di organizzazione, convocato dalla Confederazione del Lavoro, rimandando ad altra seduta la designazione del rappresentante.

— In seguito alle cessate pubblicazioni del *Grido del Popolo* quotidiano, si approva di fare pratiche verso la Sezione socialista locale, onde avere quotidianamente dall'*Avanti!* un più esteso servizio di corrispondenza sul movimento operaio torinese.

— Si delibera di proporre quale data del Congresso Camerale, i giorni 26 e 27 aprile p. v. e di aggiungere all'ordine del giorno un comma apposito per trattare dell'organizzazione e della propaganda in città e provincia, onde difendere la organizzazione dalle insidie della organizzazione padronale. A tale scopo si approvò pure di fare un convegno preparatorio per la sera del 24 marzo, ore 20,30, alla Camera del Lavoro, fra i rappresentanti delle Sezioni, allo scopo di scambiarsi le idee circa i mezzi più efficaci di difesa.

— Si prende atto della relazione dei compagni Bonna e Ferrero, circa la contabilità della ex Lega lavoranti in colli e polsi e degli schiarimenti forniti ai revisori dalla compagna Maia Virginia.

Dopo altre pratiche di ordinaria amministrazione si leva la seduta.

Il ff. di Segretario

Pei lavoratori delle raffinerie d'olio.

La nostra Camera del Lavoro ha ricevuto dal Sindacato internazionale degli operai ed operaie delle raffinerie d'olio di Marsiglia, e ci comunica:

«In considerazione della crisi di lavoro che ha passato la nostra corporazione; crisi che si aggraverà fra poco, quando, cioè, comincerà il movimento di rivendicazione già deliberato siamo a pregarvi di diffidare i lavoratori di codesta regione di dirigersi a Marsiglia con l'intenzione di cercare lavoro nelle fabbriche d'olio perchè corrono il rischio di restare per parecchio tempo senza occupazione».

Tramvieri, lavoratori in genere, non tradite!

La Camera del Lavoro di Milano ha comunicato alla nostra quanto segue:

«Dal 4 corr. mese si svolge con ammirabile solidarietà, lo sciopero del personale addetto alle Tramvie interprovinciali con sede a Milano, e depositi a Lodi, Treviglio, San Angelo Lodigiano, Melegnano, Bergamo, ecc.

«La Società esercente non vuol saperne di rialzare i salari di fame, che partono da meno di due lire ad un massimo di sei lire al giorno per i macchinisti soltanto e per un Capo stazione di Milano; salari da far arrossire nell'anno di grazia 1908.

«Ricordando come nel 1901 uno sciopero dello stesso personale durato 47 giorni sia stato fiaccato dal krumiraggio piovuto qui in special modo da Torino, da Saluzzo, Vercelli, ecc.; noi facciamo viva preghiera perchè — intanto — da tutte le Camere d'Italia si vigili affinchè nessun operaio, di qualsiasi Comune, si lasci adescare dagli inviti della Direzione di queste ferrovie; vigilate ed accordate tutta la vostra solidarietà ai compagni lavoratori in lotta per il *diritto* ad un più umano trattamento giacchè lo meritano e per le loro tristi condizioni, e per la loro esemplare solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva
C. DELL'AVALLE, *Segretario.*

Torino, 18 marzo 1908.

Caro «Grido»,

A mezzo tuo rivolgo un caldo ringraziamento ai compagni ed ai Circoli intervenuti ai funerali civili del mio bambino Domenico, strappato così presto all'affetto della mia famiglia: funerali che ebbero luogo ieri, 17 corrente.

Un ringraziamento speciale debbo pure al compagno Vernone che volle, nella mesta funzione, portare la nota gentile e solidale col bel discorso che fece.

Cordiali saluti DOLZA LUIGI.

Libri, Riviste e Giornali

Minerva *(Rivista delle Riviste)* — Rivista Moderna — Roma, via Tomacelli, 15.

Sommario del n. 14 del 15 marzo 1908: Il momento scientifico presente — L'antichità dell'uomo — Un programma conservatore riformista — Genova che si rinnova — L'evoluzione economica del concetto politico di patria — I medici sociali in Germania — La crisi morale del socialismo italiano — La conversione di Roberto Ardigò — L'educazione morale e la salute sociale — Il presente e l'avvenire della pesca in Italia — La «Nave» — L'Abruzzo nei destini d'Italia — Spigolature — Recensioni — Notizie bibliografiche — Rassegna settimanale della stampa — Rassegna finanziaria — Rassegna teatrale (Domenico Oliva).

UCCELLETTO AMBROGIO, *gerente responsabile.*

Tipografia del Grido del Popolo

SESAMO

LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Ma egli aveva fretta di giungere a quella sommità da ai nessun punto dell'orizzonte sfuggirebbe alla sua indagine, a una certezza culminante. E tuttavia s'egli arrivasse a questa convinzione definitiva prima del ritorno della signora Hélie, egli potrebbe ancora correre laggiù... Ma il tempo pressava, poichè ella doveva ritornare tra quindici giorni.

— Veramente, Maria, non te lo avrai a male?

— Ma no, te lo assicuro, forse che non sono egualmente sola quando io ho finito le mie lezioni e tu stai nel tuo studio?

— Se questa visita ti è utile, non la devi oltre rimandare. Va.

Andrea partì. Si era alla fine di giugno, Acquin e i suoi amici redigevano indubbiamente il loro giornale, poichè « Il Miglioramento » usciva nei primi giorni del mese. L'ingegnere credette trovarli al lavoro, e diffatti il vecchio Fuchs e Clara Mignaud scrivevano sotto la lampada, nella piccola stanza piena di carte.

Tostochè Andrea fu seduto, Acquin gli domandò:

— Avete delle nuove fresche di quel disgraziato Choquard? Noi non ne abbiamo che indirettamente dai nostri amici; ma voi siete alla sorgente.

— Lo vidi, disse Andrea, il giorno dopo la conferenza. Il signor Chalambert, che mi narrò il fatto, voleva inviargli un soccorso. Io mi sono offerto di portarglielo, sopratutto per rendermi conto della situazione da me stesso, E' cosa lieve, si tratta di qualche giorno di riposo.

Intanto il giovine stirava i suoi baffetti, sentendosi imbrogliato nel manifestare l'impressione della sua visita. Poi disse:

— Trovai una casa il cui benessere relativo mi sorprese assai... Fuchs soggignò senza tralasciare di scrivere.

— Comprendo la vostra maraviglia, disse dolcemente Acquin. Noi conosciamo quell'individuo assai meglio di voi, quantunque siate addetti alla stessa casa. Noi abbiamo a Courbevoie un comitato, i cui membri assistevano alla conferenza, dai quali, la sera stessa, abbiamo preso informazioni su Choquard, sulla sua situazione e sulle sue idee, sia per venirgli in aiuto, se del caso; sia per conoscere l'uomo che ci aveva ingiuriati...

Andrea interruppe:

— Ma vi aveva esso ingiuriati?

— Egli ci ha semplicemente trattati da assassini, disse Fuchs. E' vero che era ubbriaco da non potersi reggere, tanto per non perdere l'abitudine.

Acquin ribattè:

— Esso è leggermente alcoolizzato. Lo ignoravate?

Andrea rivide il copioso assenzio versato con braccio risoluto. Ma nell'ufizio non aveva mai sorpreso in Choquard il menomo turbamento d'ebbrezza. E però insistette:

— Ne siete ben certo?

— Sì, rispose Acquin. E' una tendenza. I suoi figli non la pagano che con miserie impercettibili: linfatismo, dolori, anemia. Comprendo benissimo come tutto ciò vi sia passato inosservato. Come indovino il pensiero che vi ha qui condotto; pensiero che parte da una coscienza retta, che vuole conoscere la verità. Voi vi siete detto: « Se quest'uomo con mille e ottocento lire annue e sette figli può vivere quasi nel benessere, tutta questa dottrina della procreazione limitata crolla... »

— Non è un crollo, tagliò vivamente Andrea, ma una crepa soltanto. Confesso di averla sentita per un momento in difetto, in quella casa, davanti ai miei occhi.

— E' che i vostri occhi non vedevano tutto, replicò Acquin gravemente. Dite, a che ora eravate da quell'uomo?

— Verso mezzogiorno.

— Benissimo. Quanti figli vi erano a tavola?

— Due, i più piccoli.

— Voi avreste potuto trovarne un terzo. La primogenita, che voi conoscete, e basta. Poichè Choquart è riuscito a collocare gli altri quattro, tre maschi e una fanciulla, in certi stabilimenti di beneficenza, di scuole professionali a titolo gratuito: l'uno a Sottoville presso Rouen, dove ne faranno un sarto. Il secondo a Nevers, ed è questo un futuro fabbro. Il terzo a Pont-Sainte-Maxime e diverrà un panettiere, La figlia, di 10 anni, è presso le suore a Meudon; e si prepara agli esami per le poste. Adunque codesti quattro figli non gli costano nulla, e senza parlare dei piccoli che già sono all'asilo gratuito. Voi, senza dubbio, ignoravate questi particolari?

Andrea ebbe un lungo respiro di sollievo.

— Infatti, disse.

Fuchs di nuovo cessò di scrivere:

— E Choquard non vi avrà già narrato la storia del battesimo dei suoi cinque primi? I marmocchi non erano battezzati, ma il vostro Chalambert ha pesato sul poveraccio. Questi ha bisogno del padrone che lo aiuta assai. Choquard dovette cedere e così tutta la brigata vi è passata d'un solo colpo. Ora egli battezzerebbe piuttosto due volte anzi che una; visto che il ricavo è maggiore della spesa.

— Effettivamente, confermò Acquin, Choquard è molto soccorso. Ed è questo il segreto del suo benessere. E' per protezione che collocò quattro figli gratuitamente; egli riceve dei soccorsi diretti in danaro, in vestimenta, in provviste da bocca, da parte religiosa e da parte laica. E questo si spiega: egli è nella sua religione e nella sua classe un'eccezione; è il piccolo impiegato prolifico; egli centralizza a così dire tutta la beneficenza. Le opere che incoraggiano la ripopolazione sono attirate da questo caso isolato, che sa mettersi assai bene in vista. E tutte convergono verso di esso. Esse registrano questo caso nei loro bollettini come una vittoria e i loro Comitati se ne inorgogliscono. E sta bene! Ma provatevi un po' ad immaginare che tutti gli impiegati della classe di Choquard diventino prolifici come lui! In tal caso, nessuna assistenza nè pubblica, nè privata, non potrebbe esercitarsi in modo veramente utile. Tutti i soccorsi che essi verserebbero, si disperderebbero, svaporerebbero prima di essere arrivati al loro fine. Choquard non può essere aiutato efficacemente, largamente se non perchè incanala tutta la beneficenza regionale. E per questo il suo caso è ingannevole e pericoloso. Se vi fossero cento Choquard a Puteaux morrebbero tutti cento di fame.

— Perdinci, confermò Fuchs — non occorrono ipotesi. Gli operai ne sono l'esempio tangibile. Presso costoro la fecondità non è un'eccezione e vi sono tra essi più di cento Choquard. A meno che uno si singolarizzi per un numero prodigioso di figli, o per qualche abile attitudine si rinuncia a soccorrerli seriamente. Sono troppi! E di fatti se essi non muoiono di fame, vivono nella fame, il che è ancora peggio.

E volgendosi all'ingegnere, Acquin concluse:

(*Continua*).

Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, N. 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio poi casi di malattia, e per i periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Gennaio 1908

Soci: 362.295 - Quote: 576.865 - Capitale: 32.121.316.195

Alla Cassa Mutua per le Pensioni si iscrissero — tralasciando moltissime minori — associazioni collettive:

1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie*, 2.

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA

Grande assortimento

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

DEPOSITO DI ASTE DORATE per grossisti, con vendita anche al dettaglio

Si incorniciano fotografie, disegni, attestati, quadri a prezzi di assoluta concorrenza.

ORIONE GIUSEPPE

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature
Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
" " 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
" " 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

I piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta [illegible] a piccole dosi [illegible] ... Si [illegible] a quei [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi [illegible] ... [illegible] di [illegible] principî tossici.

Associando alla Salsapariglia altre sostanze vegetali [illegible] ... il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben condotta formola, costituisce un rimedio [illegible] nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali

Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.00

JODURATO

Bottiglia piccola L. 3.00 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell' Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone **L. 2.**

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto stoffe e confezione per uomo

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Ricco assortimento stoffe per uomo, ultime novità da L. **4.50** a L. **10** il metro.
Cheviot Sarghe e stoffa fantasia per abiti ragazzi da L. **2.75** a L. **3.50.**
Cheviot bleu e nero da L. **5** a L. **15.**
Sarghe neri e bleu e bigio da L. **3.23** a L. **11.**
Pettinati neri e bleu e bigio da L. **6** a L. **10**
Assortimento calzoni da L. **5** a L. **13** il taglio.
Gilet fantasia - Veluti per cacciatori - Alpaca [illegible] bigio e fantasia.
[illegible] tela ed alpacas confezionate - Giacche tela L. **2.10** cad. ed Alpaca L. **7** a L. **10.**
Stoffe novità per signora da L. **1.35** a L. **6.**
[illegible] - Cheviot - Alpacas - Eolien - Vergati - Armour - Satin - Diagonal a prezzi eccezionali.
Tele di lino e cotone:
Tela puro lino altezza metri 3 L. **5.00**
" " " " 2.40 " **4.00**
" " " " 2 " **3.73**
" " " " 1.80 " **3.25**
Tela cotone greggio per lenzuola altezza metri 1.80 a L. **1.20.**
Id. Id. altezza metri 1,80 a L. **1.50**
Creton speciale per camicie uomo L. **0.70**
Tovaglia cotone altezza 150 centim. L. **1.60**
" mista " 150 " " **3.00**
Tovaglioli L. **0.35** caduno.
Nantamet - Servizi per 6 e 12 persone.
Servizi the - Centri tavola - Strofinacci.
Guanti - Cravatte - Foulards - Sciarpe - Colli e [illegible] - Coperte e maglie lana e cotone. [illegible] - Camicie - Calze e Calzettere. Fazzoletti cotone L. **0.15** caduno - Fazzoletti filo bianchi e colorati - Bretelle.
Stoffe per mobili - Tappeti - Guide - Stores - Rideaux e ridolini bianchi e colorati.
Zefir per camicie - Oxford - Creton Jacon - [illegible] unito e operato - Carolina - [illegible] Cachemire.
Borse di Struzzo neri e colorati.

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	" "	0,40
Piemonte	" "	0,40
Barbera	" "	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco "	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	" "	1,10

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	" "	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	" "	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	" "	—	—	—
Spalla	" "	1,80	1,60	1,40
Muscoli	" "	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	" "	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	" "	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	" "	1,40	1,20	1,—
Lingua	" "	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	" "	1,20	1,—	—
Testa pelata	" "	—	0,60	0,60
Zampino rasato	" "	0,60	0,60	0,60
Animelle	" "	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe lisce	" "	0 80	0,80	0,60
Trippe lavorate	" "	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	" "	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	" "	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
" " 2ª "	"	" 0 34
Pane fino excelsior	"	" 0 60
" semola viennese	"	" 0.50
" uso Genova o savoiardo		" 0 40
" al burro	"	" 0 80
Grissini	"	" 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	"	" 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	"	" 0 66
Tipo corrente	"	" 0 62
Riccioli (fusilli)	"	" 0 80
Pasta di Torino	"	" 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	"	" 0 80
Ceci intieri	"	" 0 44
" rotti	"	" 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	"	" 0 41
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).	"	0 40
" " 2ª qualità		" 0 34
" Saluggia	"	" 0 82
" dell'occhio	"	" 0 40
Farina bianca di frumento		" 0 40
" di meliga	"	" 0 21
" " semolata	"	" 0 28
" " semolino	"	" 0 30
Lenticchie	"	" 0 70
Riso extra	"	" 0 50
" fioretto scelto	"	" 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	"	" 3 80
" Santos 1ª "	"	" 3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	"	" 1 60
" " 2ª "	"	" 1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	"	" 2 60
" in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	" 1 35
" in scatole con chiave (gr. 250)	"	" 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	" 3 —
" in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	" 1 60
" in scatole con chiave (gr. 250)	"	" 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	" 1 70
" " 2 "	"	" 1 55
ESTRATTO DI CARNE:		
Vasetti da libbre 1	cad.	" 9 —
Vasetti da 1/2 libbra	cad. L.	4 80
" " 1/4 "	"	" 2 50
" " 1/8 "	"	" 1 30
" " 1/16 "	"	" 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg. L.	2 —
" AB	"	" 2 50
" M	"	" 3 —
Salsa pomodoro concen.	al Kg. L.	1 80
Grivera strav. scelta	"	" 3 —
PARMIGIANO scelto	"	" 3 —
Arrosto di maiale	"	" 2 20
Salame crudo	"	" 3 50
" cotto	"	" 2 50
Prosciutto crudo	"	" 4 50
" cotto	"	" 3 50
Mortadella uso Bologna	"	" 3
Lardo salato	"	" 2 —
Cotechini	"	" 2
ZAMPONI o CAPPELLOTTI crudi	"	" 2
CARNE IN CONSERVA la scatola	caduna	" 0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

PREZZI di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello) al Mg.	L.	4 30	1 25
Coke intiero	"	0 62	0 58
" spezzato	"	0 70	0 65
Lignite nazionale	"	0 48	
Fascine	"	0 40	0 37
Fascinotti	"	0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	"	0 50	0 45
" segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	"	0 54	0 52
" rotondino [illegible] (lunga da 35 a 40 cm.)	"	0 52	—
" ontano (verna) lunga da 35 a 40 cm.)	"	0 50	0 45
" ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	"	0 60	0 56
Sansa carbonella d'olive)	"	0 80	—
Detriti di coke. al Mg.	"	0 05	—
" di antracite	"	0 10	—
PETROLIO . al litro	L.	0 48	0 42

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 28 Marzo 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 28 Marzo 1908. — N. 190.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

DISTACCO INEVITABILE

Il dissidio tra la Confederazione del lavoro e la Direzione del Partito socialista non si è composto con il Convegno di Firenze, come, molto superficialmente, si ritenne da alcuno e dalla stampa socialista in generale che si lascia prendere spesso dai facili entusiasmi od avvolge in un'unica ebrezza tutti quanti sono invece interessati a porsi di fronte alla realtà anche quando non è piacevole.

Già nel luglio scorso il Comitato direttivo della Confederazione, riunito in Torino, in una sua deliberazione che suscitò non poche polemiche, illustrava lucidamente la natura della Confederazione del lavoro, aperta a tutti i lavoratori indistintamente, dei quali deve curare gli interessi al di sopra di qualsiasi distinzione politica.

Ora, alla vigilia del Convegno di Roma indetto dalla Confederazione per reclamare l'amnistia dei condannati politici; il dissidio si riaccende — ed è nuovo sintomo della fatalità del distacco della massima organizzazione economica, dal Partito socialista — distacco d'altronde che non toglie alla Confederazione nessuna delle sue qualità di organismo di classe. Vuole il Partito socialista invece anche in questo prossimo Convegno raccogliere entro il suo muro gli altri organismi politici ed economici che vi parteciperanno; anzichè dar prova di aver finalmente inteso che non è fabbricando il tempio e costringendo a raccogliersi in esso gente diversa che si diffonde la fede — ma abbattendo ogni cinta — e dimostrando che nelle lotte per il pane o per la libertà gli interessi e le aspirazioni di molti che ufficialmente non sono socialisti, si collegano con quelli del Partito socialista.

Nella dichiarazione della Direzione del Partito socialista, vi è tale una preoccupazione formalistica, vi è tale uno spavento di veder anche solo apparentemente scossa la sua egemonia, che noi non riusciamo a capire, noi che non siamo dei ribelli dichiarati alla disciplina di partito.

Noi non vediamo nessuna menomazione al prestigio del Partito socialista, se anche esso rinuncierà di prevalere come organizzazione nell'imminente Convegno — nè scorgiamo alcuna contraddizione con i deliberati dei Congressi, se a Roma — per iniziativa di un organismo come la Confederazione del lavoro — socialisti, repubblicani, radicali — associazioni democratiche, giornali, deputati e consiglieri comunali della democrazia — riusciranno ad intendersi in un'azione comune e concorde la quale oltre che prefiggersi lo scopo immediato di liberare dal carcere i condannati per reati di pensiero, compresi i leghisti condannati per gli eterni risaputi motivi — possa determinare una base di azione in comune che risalendo alle cause delle persecuzioni, e della reazione larvata, ne combatta gli immediati agenti con la fiducia di liberarne il paese.

Il Partito socialista discuterà nei suoi Congressi questa possibilità — e la potrà accettare o respingere; ma non [illegible] diritto di *vogare sul remo* a chi [illegible] non ad un'intesa elettorale, [illegible] azione in comune sulla quale [illegible] anticipare giudizi.

Noi comprendiamo in altro modo l'a[illegible] Partito socialista, non asser[illegible] alle forme autocratiche, non [illegible] esclusivismi, non pau[illegible] ombra degli altri — ma ge[illegible] tollerante, fidente che il socia[illegible] da venire, verrà... nono[illegible] tessere.

[illegible] deplorando la ripresa di con[illegible] tra Confederazione e Partito so[illegible] riteniamo che anche in que[illegible] la Direzione del Partito [illegible] potuto evitarlo, se non avesse [illegible] la Confederazione a fare quel[illegible] dichiarazione di chia[illegible] di superiorità che è nell'ordine [illegible] in questi di commentato e discusso.

Uno di noi.

La glorificazione di Zola

Jaurès ha risposto da par suo, alla Camera francese, all'attacco contro Zola, fatto dal romanziere nazionalista Barrès.

E' destino di Zola, disse Jaurès che l'onore dovutogli gli sia conteso fino all'ultimo.

Non si può separare il gran letterato dal gran cittadino, che ha amato con passione la verità; ed è questa la profonda unità della sua vita.

[illegible] parlato con leggerezza delle con[illegible] nelle quali scrisse la lettera [illegible] Dopo aver lottato a lungo, [illegible] con la duplice forza [illegible] e del genio ad imporre [illegible] all'ammirazione di tutti o [illegible] proprio nel tempo in cui [illegible] delle [illegible] delle

sue fatiche, egli accettò d'abbandonarsi agli anatemi.

Egli volle mettere nella sua vita la verità che aveva messa nelle sue opere, ed ecco in che consiste la commovente grandezza del suo intervento.

Non dite che egli ha abbassato la Francia. Il peggio che potesse accadere a questa, sarebbe stato di lasciar perpetuare l'impunità; e la vera ricompensa di Zola sta in ciò, che i suoi sforzi hanno illuminato il profondo senso della sua opera d'artista.

Dietro la luce smagliante della verità è sparita quella parte di trivialità che la descrizione della vita detta sempre.

Ah! noi potremmo trarre dall'opera di Voltaire delle parti che urterebbero la vostra delicatezza. Si trova nell'opera di Zola una robusta fede nella scienza e nella vita; e per essa, nel nuovo ambiente sociale in cui scriveva, è il continuatore di quegli uomini del diciottesimo secolo, che hanno illuminato la cruda realtà.

Quel che Zola ha detto sempre, si è che egli voleva con la scienza interpretare la realtà sociale e le sue brutture, ma proclamare la sua fede nel destino umano, che non è mai avvilente.

Voi gli opponete altri grandi morti. Barrès glorificava Victor Hugo. Egli deve al romanticismo una parte troppo grande della sua sensibilità per sconfessarlo; ma i suoi discepoli, i suoi compagni d'arme, tutta la scuola di Barrès insomma, condanna il naturalismo ed anche il romanticismo.

Il romanticismo portava anche il soffio tempestoso della rivoluzione, ed in esso, come nel naturalismo, voi perseguitate lo spirito rivoluzionario.

Ecco il senso dell'opposizione fatta al progetto ed il senso del voto che state per dare. Il vostro voto dirà che Zola non ha separato, ma riunito l'arte e la vita nella verità.

Non bisogna mutilare la tradizione della patria, di cui è parte la rivoluzione; e l'arte si rinnova a contatto della vita.

Barrès si è chiuso in una adegnosa contemplazione. Egli ha cominciato dal culto all'individuo, ed ha voluto allargarlo; egli si è volto al passato, il che è anche una maniera di solitudine. E' uno stagno melanconico e vuoto. Zola ha veduto nell'arte un gran fiume che mena a feconda realtà; ed ecco perchè noi vi chiediamo di dare alla solennità della traslazione delle ceneri di Zola tutta l'ampiezza popolare che le conviene.

I preti intanto scrivono cristianamente del grande morto, così:

« Chiediamo scusa ai lettori, se avviciniamo al nome di due empi quello di un santo: i due empi sono Rénan e Zola, l'uomo di Dio è Richard, cardinale arcivescovo di Parigi.

« Rénan è stato trasportato solennemente al Pantheon dai ministri e dalle Camere, con l'intervento dell'esercito e delle musiche ufficiali: e Zola, il gran produttore del putridume francese e mondiale sta per esservi trasportato con la medesima pompa, con gli stessi corteggi, con gli stessi onori militari. Il letame avrà la sua apoteosi!

« La Camera dei deputati di Francia, a richiesta del governo, ha votato un credito di quarantamila franchi per trasportare al Pantheon, sempre in mezzo alla pompa ufficiale, i resti umani del più repugnante stercorare.

« Zola fu meno ufficiale ancora di Rénan, che almeno appartenne all'Accademia. Egli ha seminato, fra le antiche e le vecchie generazioni, fra gli uomini e fra le donne, i germi del putridume, le immondizie della letteratura sadica; eppure avrà la gloria.

« Egli è stato pubblico adultero, ed ha ostentato l'adulterio; egli è morto, come Voltaire, nei suoi escrementi, punizione topica dell'opera sua: eppure sarà sepolto fra i grandi repubblicani ».

La cloaca gorgoglia. Comunque la salma dell'autore di *Germinal*, dell'accusatore immortale della congiura clerico-nazionalista dei Rochefort, dei Jules Lemaître, dei François Coppée e simili — sarà collocata nel Pantheon, tra la reverenza del popolo grato.

Notizie e Note

La statistica dell'emigrazione.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica i seguenti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e dal porto dell'Hâvre nel mese di febbraio 1908.

Nel febbraio 1908 si imbarcarono nei porti italiani ed all'Hâvre 10.935 emigranti diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione: 5190 per gli Stati Uniti; 4414 per il Plata; 677 per il Brasile e 104 per altri paesi. Fra i 10.935 emigranti partiti nel febbraio sono compresi 421 stranieri.

Nel febbraio 1908 sono quindi partiti per le Americhe 24.998 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907; e questa diminuzione è specialmente dovuta al movimento delle partenze per gli Stati Uniti.

Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani nel febbraio 1908 è stato di 16.776 così divisi per paesi di provenienza: 14.421 dagli Stati Uniti: 1669 dal Plata; 654 dal Brasile e 32 da altri paesi. In complesso quindi si è avuto nel febbraio del 1908, in confronto del febbraio 1907, un aumento di 10.277 nei rimpatrii di emigranti; l'aumento nei rimpatrii si verificò solo dagli Stati Uniti nella cifra di 11.948, mentre si verificò una diminuzione di 161 nei rimpatrii dal Plata, di 921 dal Brasile e di 27 da altri paesi d'America.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigrati e dei ritorni pel primo bimestre del 1908. In questo bimestre dai porti italiani e dall'Hâvre sono partiti per paesi transoceanici 19.342 emigranti di cui 725 stranieri [illegible] divisi per paesi di destinazione [illegible] per gli Stati Uniti; 9214 pel Plata; [illegible] pel Brasile e 177 per altri paesi. Nel primo bimestre del 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 48.933 (di cui 1743 stranieri) così divisi per paesi di destinazione: 33.332 per gli Stati Uniti; 16.632 pel Plata; 1985 pel Brasile e 154 per altri paesi. La emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel primo bimestre 1908 di 29.591 in confronto al primo bimestre 1907.

Invece nel primo bimestre 1908 il numero d'emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani fu di 38.914 così divisi per paesi di provenienza: 33.199 dagli Stati Uniti; 4503 dal Plata; 1127 dal Brasile ed 85 altri paesi. Fra questi emigranti sono compresi 120 respinti, dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti d'America in forza delle leggi locali sulla immigrazione ed 878 considerati come indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 586 persone, dal Plata 86, dal Brasile 195 e dal Centro America 11.

Organizzazioni austriache.

La Federazione fra lavoratori dei trasporti dei paesi d'Austria, presenta il suo rendiconto finanziario e morale che segna un altro passo innanzi sulla strada dell'elevazione proletaria.

Furono costituiti 6 nuovi gruppi e creati 26 nuovi luoghi di pagamento; i soci che erano 13 mila si accrebbero di 6 mila nuovi iscritti; i due giornali professionali che si stampano per gli organizzati in lingua tedesca il primo, e in czeco il secondo, ebbero — rispettivamente — una tiratura media di 10 mila e di 1800 esemplari per numero. Il movimento di cassa, che si chiudeva alla fine del settembre dava: Entrate — per nuovi soci dell'anno: corone 118.926,64 e spese 95.833,12, mentre nel 1906 si ebbero: corone 53.729,31 all'entrata e corone 54.036,70 all'uscita. Il movimento di cassa è dunque quasi raddoppiato. E come furono erogate queste spese? Ecco qui:

Per sussidio di malattia cor. 14.832,80, per disoccupazione cor. 6.036,20, per difesa legale cor. 5.018,43, straordinaria corone 5.929,18, diverse 5.862,65. Gli scioperi furono 16, e 16 le vittorie raggiunte; le vertenze 102 delle quali 56 diedero risultato favorevole. I miglioramenti ottenuti e messi in cifre danno la rispettiva somma di corone 1.145.561 ripartite tra le varie categorie di operai tra le quali rilevo: I lavoratori del Porto di Trieste per cor. 95.000, senza sciopero e, (anche senza sciopero) gli operai dell'Arsenale del Lloyd per corone 43.800. Gli spedizionieri di Vienna guadagnarono cor. 312.000, i carradori di Vienna cor. 120.000, i braccianti di piazza Trieste cor. 146.780, gli spazzini di Trieste cor. 54,750 e poi vengono diverse altre categorie con ragguardevoli somme, poi le riduzioni di orario che assommano complessivamente a 574.070 ore di meno che vengono sottratte allo sfruttamento padronale.

Sunt lacrimae rerum...

Il figlio di rigattieri, cresciuto tra gli stracci dolorosi che hanno in sè tutto il pattume e tutta la miseria umana — ha trovato, per combinazione, un giornale di industriali arricchiti che l'ha condotto a Londra ad occuparsi anche di Walter Crane e di ameno antisocialismo.

Rigattieruncolo, uscito dalla tenebra di uno stambugio patogenico — giova ripeterlo — cresciuto cachettico da sangue povero, curvo — prima ancora di esser uomo — sul dannato marciapiede della ingiustizia; il piccolo scheletro raggomitolato in un ampio pardessus *pietoso ed inguantate le falangi, chi sa per quale tragedia svoltasi nel cranio vuoto — si credè diventato un baronetto.*

E in nome dei magnanimi lombi e dei ricordi della corona, pianse i miliardi evaporati, la contrazione della produzione globale annua, il naufragio di una larga frazione di ricchezza accumulata, l'eclissi spirituale, ed il fuoco spirituale spento, Dante bruciato, le pietre squadrate del Partenone impiegate a costrur fogne: pianse tutto ciò che sarebbe, quando l'artiglio nemico del socialismo arrivasse a conficcarsi nel bel corpo della società capitalistica.

Ancora: lo sparuto rampollo di rigatteria — aspirante un giorno all'iscrizione nel partito socialista — obiettando a Walter Crane, come a William Morris, il suo sapere, assevera che trionfo del socialismo vuol dire impoverimento generale, ed inneggia al capitalista, il signore, vero e solo cliente pagatore dell'arte e distributore d'ogni bene.

Ma dove il povero nato di viscere plebee, straziate da fame secolare, ha trovato di che legittimare tanta sua prosopopea? In quali libri, in quali scuole, in quale esperienza?

Egli che parla di produzione globale, ha mai saputo della contrazione e dello sperpero cui va soggetta per mancanza di equa distribuzione in regime capitalista; nel dominio, cioè, di quei signori che tutto danno e tutto fanno?

Ha mai saputo che il grano marcito si getta dai bastimenti in mare, quando non si può più contenere nei granai, in queste pingui rimesse del traffico e della speculazione sulla fame?

Ha mai saputo che l'abbondanza diventa disperazione in questa armonia borghese della produzione globale?

Ha mai saputo che il pane ed il vino, queste due belle cose pagane, si gettano e si rovesciano quanto più il campo fu giocondo di auree spiche ed i grappoli più onorarono e caricarono i tralci?

Ha mai veduto, egli che vive in Londra, le caserme tristi, cupe, spaventose che hanno degradata l'architettura, che hanno sconciata la sapienza della bellezza, che hanno schiacciato l'arco, ottuso lo spazio, maledetta la luce, corrotta l'aria, proscritte Atene e Roma, sbeffeggiato il Rinascimento, respinta l'igiene — caserme in cui sono costrette a vivere le moltitudini che hanno abbandonato, per forza, il tugurio — il quale era pure, un dì, un piccolo dominio, con l'impronta di qualche personale libertà?

Ha mai veduta la gente che maledice il proprio solco ed il proprio sole — e non ha occhio pei virgulti e pei fiori — e se ne va per ogni dove, raminga e dolorosa, inquieta e lacera?

Ha mai saputo della plutocrazia che si abbevera nel sangue dei produttori e non ha mai raccolta la nota volgarissima dominante su tutto e sopra tutti?

Povero, piccolo nato di rigatteria che scrivi: « Le masse di Parigi (non dello Zululand) restarono per qualche settimana padrone di sè e arbitre della Capitale durante la Comune: impiegarono la loro sovranità a dar fuoco alle Tuileries, al Palais Royal ed alla Libreria del Louvre » non ti accorgi di non sapere che le granate dei versagliesi, hanno accesi più fuochi del petrolio dei comunardi e li hanno accesi anche là dove è fatta colpa ai comunardi?

Non sai che la « Banca di Francia » dov'era il cumulo della società capitalistica, fu custodita dalla guardia dei comunardi e che nulla in essa, venne a mancare?

E che non così avrebbero fatto gli avvoltoi della borghesia?

Il povero plebeo impazzito non sa nulla di ciò; e non pensa che gli eserciti armati della borghesia domani potrebbero, coi potenti propulsori della distruzione, rovesciare nella rovina le cupole dell'aurea basilica marciana, abbattere le ultime vestigia di Roma, sminuzzare l'ultima pietra del Partenone, spianare ogni vetta di bellezza e di sapere conquistata dalla millenaria fatica umana.

V'è da rammaricarsi, forse, che l'impeto dei comunardi non sia stato universale — e che qualche fuoco di più non abbia purificato gli uomini e distrutte con le fonti dell'ignominia anche le rigatterie del tradimento!

Per la gloria di dio

Pochi giorni fa, in un sontuoso albergo di Napoli moriva un ricchissimo signore straniero.

Le autorità si recarono all'albergo per le constatazioni di legge e per il sequestro degli oggetti del defunto allo scopo di mandarli alla di lui famiglia. Però non trovarono nè danaro, nè titoli; nessun oggetto.

Si procedette subito all'interrogatorio del personale dell'albergo, che se ne mostrò meravigliatissimo, giacchè lo straniero menava vita da gran signore e certo doveva possedere fortissime somme.

Dalle indagini praticate sollecitamente risultò che lo straniero passò le sue ultime ore solo solo con un monaco del convento di S. Pasquale a Chiaia, il quale era stato chiamato per confessare e assistere il moribondo.

I funzionari si recarono al convento; ma il monaco non c'era. Fecero una perquisizione nella sua cella e trovarono varii oggetti, titoli e danaro ammontante a 150,000 lire.

Il degno ministro di dio, dopo aver confessato il moribondo, pensò bene di fare man bassa su tutti quei miseri beni... terrestri. Il frate fu arrestato e tutta la stampa ora si occupa delle sue immonde e delittuose avventure.

* * *

La Camera di Consiglio presso il tribunale di Pesaro ha convalidato l'arresto del frate Luigi Bianchi, sospetto autore del tentato furto dei quadri di Raffaello nella chiesa di S. Maria Nuova.

* * *

Ad Aprigliano, comune della provincia di Cosenza, mentre nella chiesa erano raccolti numerosi fedeli si udì un forte scampanio, che sorprese i preti e i contadini. Antonio Perri, macellaio, si portò sopra il campanile per vedere chi suonasse le campane e vi scorse il campanaro Francesco Putari che suonava a distesa. Il macellaio lo apostrofò e il sacrestano, offeso, smise, ma decise di vendicarsi.

Attese, infatti, il termine della funzione e quando il macellaio uscì dal tempio accompagnato dal padre, dalla madre e dalla sorella, estrasse la rivoltella facendone partire tre colpi, il primo dei quali colpì il padre del macellaio, uccidendolo; il secondo la sorella; il terzo il Perri stesso, ferendolo gravemente al capo.

* * *

Tra i preti di Calvi e sant'Agnese, due chiesette confinanti nei pressi di san Giorgio La Montagna, in quel di Benevento, non v'è buon sangue, perchè essi si contendono il dominio di una contrada posta fra i due paesi. E non v'ha cerimonia religiosa che non costituisca una minaccia per l'ordine pubblico.

Pochi giorni or sono, in detta contrada morì un vecchio, certo Donato Molinari. Apparvero poco dopo i fratelloni della confraternita della buona morte, di Calvi, con alcuni preti.

Presero il cadavere, lo deposero nella bara e salmodiando si avviarono alla chiesa del cimitero.

Del fatto intanto erano stati avvertiti i fratelloni e i preti di sant'Agnese, che subito indossarono gli abiti ecclesiastici affrettandosi a raggiungere il corteo funebre.

L'incontro si è convertito subito in uno scontro. Il morto era stato posto sulla via. I contendenti sono venuti alle mani scambiandosi pugni, colpi di torcie e di candele.

Sopraggiunsero cinque carabinieri che con molta fatica riuscirono a dividere i rissanti. Il cadavere del Molinari intanto era sempre sulla strada.

Il brigadiere, per evitare nuovi disordini, ordinò allora ai quattro carabinieri di trasformarsi in becchini e di portare la bara al cimitero; il che venne fatto.

Sciopero di Metallurgici a Piacenza.

Operai non traditori!

La *Camera del Lavoro di Piacenza* ci comunica e noi ci affrettiamo a pubblicare:

« Nelle *Officine Meccaniche Piacentine* è scoppiato lo sciopero per la conquista di salari più elevati. Sappiamo che la ditta ha inviato suoi speciali incaricati dovunque per la ricerca di mano d'opera crumira.

« I compagni di codesta località sono tenuti a non accettare eventuali offerte di lavoro da Piacenza.

« Salute e solidarietà ».

Per la Commissione Esecutiva.

FULVIO ZOCCHI, *segr.*

P.S. Impedite anche l'eventuale ingaggio di donne pel cotonificio di qui, rispondendo, in caso di richiesta, di rivolgersi a noi.

Fede e carattere di Edmondo De Amicis

(Dalla commemorazione di Corrado Corradino).

Per la squisita cortesia di Corrado Corradino, possiamo pubblicare un brano integrale della nobile conferenza da lui tenuta al Vittorio Emanuele *in commemorazione di De Amicis... brano che i grossi giornali non riportarono o mutilarono nei loro resoconti.*

. . . .

Or mentre il sereno idealista fissava da torno lo sguardo a cercarvi imagini di pace, o anche presentando i mali, li temperava col balsamo della sua parola affettuosa, maturavano i tempi. Quel primo tumulto disordinato si era venuto in certo modo componendo; e tra il viluppo inestricabile dei sentieri, alcune vie principali si disegnavano omai ben precise, mostrando le direzioni nuove per cui si avviava la civiltà. Scienza ed esperienza avevan dati i loro frutti; ne era balzata fuori la nuova coscienza italica, alla cui formazione tutti avevano contribuito: i governanti, pur fra gli inevitabili errori della politica, gli scienziati, gli storici, gli educatori, i poeti, i promotori della pubblica ricchezza, le falangi dei lavoratori.

In questi solenni momenti della storia, quando si avverta che la coltura e la civiltà hanno fatto un nuovo passo all'innanzi; quando ciascuno sente più viva e più alta la coscienza della sua dignità umana e del suo diritto, sarebbe pure ideal cosa che tutti di comune accordo consentissero in ciò che a gran voce la giustizia richiede. Ma questa pur troppo è utopia. Non si spostano ad un tratto le condizioni e gli interessi su cui una qualsiasi forma di sociale consorzio è basata. E se da una parte si esige talora oltre giustizia, dall'altra, contro giustizia, troppo si rifiuta. Indi le discordie e i conflitti, gli assalti e le resistenze di cui si intesse la storia e di cui l'umano progresso si giova.

Sembra già cronaca antica uno di questi conflitti e non è che storia di ieri. Piazza dello Statuto rigurgitava di una fitta moltitudine di popolo la sera del giorno in cui per la prima volta i lavoratori celebrarono la festa del primo maggio. Rombò fiero e minaccioso per l'aria il grido delle loro rivendicazioni; squillarono le trombe; per le vie adiacenti echeggiarono cupi i passi della fuga tra le bestemmie e gli urli di ira o di angoscia, e corse anche sangue. E Edmondo De Amicis, da le finestre del suo alloggio, fissando con la pupilla accesa lo spettacolo grande, si sentì quella sera dolorosamente strappato ai suoi rosei sogni di amore e di pace.

« All'idealista sentimentale, al così detto beniamino della borghesia oh! come sarebbe tornato comodo allora il ripetere a sè stesso ciò che molti per far tacere le voci o della paura o della coscienza dicevano in quei giorni: Quella non è che una turba di facinorosi e di violenti! — Ma l'uomo dal cuore buono rifuggiva per istinto dal giudicare malvagi i suoi fratelli; e allo studioso dei fenomeni della vita ben era noto che l'anima della folla non erompe in movimenti universali se non quando le cause remote han maturato i loro effetti. Aveva camminato fino ad allora, come un re del sogno, in mezzo ai giardini incantati della sua fantasia, evocando imagini di bellezza serena per conforto dei cuori ».

Come mai la realtà veniva ora a parlargli un così rude linguaggio? Gli giungevano voci nuove o supplichevoli o imperiose o beffarde; le une criticavano questa o quella parte dell'assetto sociale; domandavano le altre non favori, ma riconoscimento di diritti nel nome santo della giustizia. A ragione od a torto? Allora una curiosità invincibile lo assalse. Egli volle sapere. E allora quelli che lo conoscevano videro una cosa maravigliosa. L'uomo nella piena maturità dei suoi anni, l'uomo che s'era appagato fino a quel punto della sola coltura letteraria, ebbe l'ardire incredibile di affrontar le fatiche di nuovi studi irti ed astrusi, di ritornare — come diceva lui — sui banchi della scuola. Ben presto ebbe negli scaffali della sua libreria un'intera biblioteca di libri tecnici: trattati di economia, riviste di sociologia, giornali, opuscoli d'ogni forma e d'ogni lingua; proponeva difficoltà o dubbi al Turati e ne ascoltava le risposte con commovente umiltà di scolaro; e sopratutto osservava, studiava e sperimentava. Il giorno non tardò a venire in cui egli diede a sè medesimo questa risposta: Ebbene sì, quello che questa gente domanda, una maggior partecipazione agli agi materiali e spirituali della vita in ragione del lavoro che essa produce in beneficio della società, è secondo onestà, è secondo giustizia!

Da quel giorno i dubbi scomparvero ed egli non ebbe più esitazioni. Sentiva dentro di sè un'amarezza grande come se si riconoscesse colpevole di essere stato cieco e sordo fino ad allora ai mali che lo circondavano; e sentiva nel tempo stesso un impulso irresistibile a venir in soccorso di quei mali. Coloro che cercano una ragione al socialismo di Ed. De Amicis non ne suppongono altra: fu, nell'intelletto, una persuasione del non equo assetto economico della società presente; fu, nel cuore, un bisogno ardente di combattere per la giustizia: e fu, sopra ogni altra cosa, la necessità che tanto più forte l'uomo sente quanto più egli è onesto: la necessità di aver pace con la propria ragione e con la propria coscienza.

L'uomo di scienza, l'economista, il politico, quando hanno queste stesse opinioni, cercano di dimostrarne la verità con il ragionamento puro e con la esperienza, e propongono a rimedio nuovi sistemi e leggi nuove. Ma Edmondo De Amicis era un poeta: per quella bontà infinita che era la caratteristica della sua natura egli credette, anche qui, nella onnipotenza della virtù d'amore. Pensò che bastasse dire agli uni: Ciò che voi chiedete è giusto: chiedetelo dunque senza violenza ma con tenacia incrollabile e con fermezza virile; e agli altri: Date quel che vi chiedono, perchè giustizia lo vuole. Siamo tutti fratelli e ciascuno di noi vale quanto produce. Pensò che queste evangeliche parole di giustizia e di amore bastassero. Tutta l'opera di socialista del De Amicis, nei libri, negli opuscoli, nei discorsi ha questo capital fondamento. Nessun alto ideale egli ha mai sacrificato dinanzi alla più immediata necessità di promuovere la conquista degli equi vantaggi materiali; ma insieme con questi volle per tutti la partecipazione alle gioie più elette dell'intelligenza e del cuore.

Tutto ciò che è degno di riverenza nei regni del pensiero e del sentimento egli volle che si riverisse. Caldeggiò l'ascensione degli umili verso una più piena coscienza del proprio diritto e del proprio dovere; ascensione di uomini liberi e buoni, come li sognava lui, i quali sapessero volere l'agiatezza col lavoro e una legittima partecipazione ai frutti delle più nobili conquiste dovute alla civiltà nuova.

E però discese fra gli umili con le braccia aperte e tese, con quello stesso sorriso di bontà paterna col quale era disceso tra i fanciulli. Più di un amico ricorda con quale trepida commozione egli assistesse talora alle adunanze di quei primi neofiti della fede socialista. Si tenevano in poveri luoghi disadorni, qualche volta persino in certe specie di cantine sotterranee. Disse una sera a un amico: « Non ti sembra che noi discendiamo ora, per qualche rito di pace, nel segreto delle Catacombe? » Così infatti pareva, e in tal senso, se ben mi ricordo, si espresse un giorno anche Cesare Lombroso. Al De Amicis fu sempre cara quella prima visione di radunanza evangelica dove si sognava l'avvento del regno di giustizia. Negli intimi colloquii sempre vi ritornava con entusiasmo. E a quelle visioni e a quelle speranze e a quelle idee egli tenne fede sempre, fino all'ultimo respiro. Onde ben disse, al piè della bara, il Casalini, conchiudendo il nobilissimo discorso a nome del Partito Socialista: « Il nostro paese in questa ora, più che di beni economici manca di forze morali. Edmondo De Amicis ce ne indicò coll'esempio due delle più grandi: la fede e il carattere ».

E di questa fede e di questo carattere egli diede prove luminose anche quando si fecero più ardui i tempi, anche quando imperversarono le bufere, anche quando egli si potè trovar per avventura in alcun disaccordo e con gli uomini e con le cose. La sua fede, che non era soltanto impeto di sentimento ma persuasione di intelletto, si manteneva salda di fronte a ogni più fiero contrasto: anche di fronte ai dolori atroci per cui tante volte l'anima si arrende e si ritrae in solitudine fuori dalle lotte della vita.

L'Associazione del Libero Pensiero a Torino.

Anche a Torino si è, di questi giorni, costituita una Sezione dell'*Associazione Italiana del Libero Pensiero*, aggregata alla Federazione internazionale, che ha sede a Bruxelles.

Scopo precipuo dell'*Associazione del Libero Pensiero*, è di avvicinare gli intellettuali alle classi popolari e queste a quelli per un'azione feconda di educazione e di progresso; azione, che ci proponiamo di esplicare combattendo l'ignoranza, l'errore ed i pregiudizi mantenuti e diffusi dalle religioni dogmatiche e dai loro ministri e contribuendo in pari tempo alla propaganda delle verità scientifiche ed allo sviluppo del libero esame, esteso ad ogni categoria di coscienze e di pubbliche istituzioni.

La nostra sarà azione di assidua propaganda e di costante diffusione del *libero pensiero* nelle classi popolari; sarà azione diretta a premere sui pubblici poteri per ottenere opportune riforme legislative e a rimuovere le sopravvivenze medioevali, che ostacolano la emancipazione delle menti e delle coscienze, queste indirizzando ai nuovi ideali della scienza e della umana solidarietà.

L'Associazione, inoltre, si propone di giovare ai suoi fini mediante riunioni, conferenze e pubblicazioni popolari e mediante la laicizzazione della Scuola, sia nello spirito dell'insegnamento, sia nella persona degli insegnanti.

L'Associazione provvederà, infine, ad assistere in vita ed in morte i suoi soci in tutti quegli atti di urgenza, in cui avessero bisogno di testimoni o di altre manifestazioni di solidarietà a tutela delle loro convinzioni. Come terreno comune di lotta offerto a scuole e a partiti diversi, sotto la sua bandiera possono stringersi la mano uomini di qualsiasi fede, eccettuata la clericale, senza rinunciare alla propria specifica azione nel seno delle rispettive distinte organizzazioni.

* * *

Amici lettori, vi ho fin qui sommariamente desunto dallo statuto, lo spirito informatore dell'Associazione internazionale del libero pensiero. Ora vi dirò su quale terreno vi si invita a combattere praticamente. Noi scendiamo a combattere sul terreno dei pregiudizi religiosi di ogni sorta. Il libero pensiero vuole ormai rialzarsi di sotto la secolare cappa di piombo. E se con più forte ardore oggi vi invitiamo ad unirvi a noi in questa lotta civile contro l'oscurantismo, si è perchè oggi appunto il clericalismo cattolico sta prevalendo, intristendo e ricacciando nel passato la nostra civiltà. Persuadetevene, o amici lettori: quando il prete si abbia rialzato il piede

sul collo, noi saremo annientati e perduto sarà il frutto di tante conquiste.

Noi dobbiamo emanciparci da tutte le religioni costituite, da qualsiasi pratica confessionale e da tutti i dogmi, che fanno a pugni con la scienza, unica sorgente di progresso e di benessere. Una religione, però, noi vogliamo averla, sì: è la religione della morale civile, la religione della solidarietà sociale.

Una rete di duemila e più culti diversi tiene avvinta tutta l'umanità. Ognuna di queste duemila o più religioni si fa credere *la vera* e manda all'inferno tutti i credenti nelle altre! Differenti nei mezzi, tutte si rassomigliano nell'unico fine, le religioni, nel fine, cioè, di mantenere il popolo nell'ignoranza, nella schiavitù e nella miseria morale e materiale. Sia la *Sacra Scrittura* dei Cristiani, sia il *Talmud* degli Ebrei, sia il *Corano* dei Mussulmani, sia lo *Zend-Avesta* dei Persiani, sia il *Li-King* dei Cinesi, siano i *Veda* degli Indù, siano gli *Edda* degli Scandinavi, ecc. ecc., credete, o amici, che tutti i testi detti *sacri*, di ogni religione sono altrettanti *Codici penali* per torturare l'umanità.

Perciò dal faro della scienza divampi tutta la luce del bene, sì che tutto il mondo ne resti illuminato contro le tenebre di tutti i dogmi e di tutti i catechismi. Lottiamo per il trionfo della scienza, dalla quale solo potremo avere benessere, ed opponiamoci alla diffusione di quanto può immiserire, sotto forma di insegnamento religioso, noi e paralizzare le menti e le coscienze dei nostri figli.

Non intendo scrivere per vilipendio alla religione cattolica: ma siccome cattolici si dicono nella maggioranza gli italiani, a voi dirò che la *Sacra Scrittura*, dalla quale pure la religione cattolica trae il catechismo, che non dovreste permettere infatti l'anima dei vostri figli è tutto uno zibaldone infarcito di assurdità, di incongruenze, di immoralità o di menzogne. Vi si insegna — ad esempio — scegliendo fra mille e mille — che nel primo giorno della creazione dio fece la luce, mentre il sole, la luna e le stelle comparvero nel quarto, dopo che, nel terzo, la terra era stata così fecondata di luce e di calore da produrre ogni sorta di lussureggiante vegetazione! Vi si vede Abramo, adultero con la serva, mandare le mogli per favori ai re Faraone ed Abimelecco e presentarle a loro come sue sorelle, per non passare come troppo sfacciato ruffiano! Vi si legge di Lot, che offre le sue due figlie a due giovanotti omosessuali di Sodoma; figlie che, rifiutate da questi, vanno per turno a giacere col loro genitore, dal quale vengono ingravidate! Vi si predica che Maria, madre di Gesù, è rimasta vergine, mentre nei *Vangeli* di Matteo, di Luca, di Giovanni e nei *Fatti degli Apostoli* è chiaramente *ripetuto* che Gesù fu il primogenito di sette figli di Maria (i maschi chiamavansi Giacomo, Josè, Simone e Giuda; di due femmine non fu tramandato il nome! Questi sei fratelli di Gesù furono riconosciuti *carnali* anche dal Concilio ecumenico tenutosi a Costantinopoli nel 681. Vi si insegnano mille altre immoralità, che il tacere è più doveroso che bello!

Ribelliamoci tutti alla imposizione di questo insegnamento e fra tutte le classi sociali predichiamo quell'amore, che può aversi dalla religione civile. Il nostro pensiero dev'essere libero e liberamente spaziare nel campo della scienza. Lottiamo, adunque, per la scienza e contro ogni coazione religiosa.

***

L'Associazione del Libero Pensiero, i cui scopi credo di avere succintamente additati, tanto più sarà attiva, quanto più sarà numerosa. Essa ha intera l'approvazione della Direzione del Partito socialista. Vogliamo perciò sperare che il proletariato torinese vorrà aderirvi. All'uopo è stato disposto che alle Leghe, alle Federazioni, ai Circoli, ecc., sia fra breve fatto invito di prendervi parte. Lottiamo tutti, o amici, per redimerci dal servaggio delle religioni. Una religione nuova ci unisca, una nuova fede ci ispiri.

« La fede nuova — scriveva il nostro De Amicis — noi l'abbiamo, e profonda. Oh! certo, in un tempo remoto essa vincerà. Le case [illegible] vermiglie di bandiere, per le strade scorrerà una fiumana vivente; le fronti, le grida si alzeranno libere al cielo, e nel fremito sano ed immenso di popolo, penetrando nelle case silenziose degli ultimi malinconici negatori della nuova fede, vincerà finalmente anche il cuor loro, e li trarrà a forza alla finestra, con le lacrime agli occhi e l'amore nell'anima a benedire la festa del mondo ».

DONADELLO.

***

L'Associazione del Libero Pensiero ha sede in Torino in via Bellezia, n. 9, dove si possono ritirare le schede di adesione.

(Da Klein Föret).

. . . .

Tra i suoi decreti strani
Iddio anche questo diè:
Le pulci in groppa ai cani
In groppa all'uomo i re.

. . . .

LE DIMISSIONI DI RIGOLA
da membro della Direzione del Partito.

In altra parte del giornale si tratta del dissidio tra la Confederazione del Lavoro ed il Partito Socialista.

A questo dissidio si debbono le annunciate dimissioni di Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione, da membro della Direzione del P. S. I.

Noi non possiamo che approvare il profondo senso di delicata convenienza che ha consigliato l'amico Rigola a presentare le dimissioni.

COMITATO
per le iscrizioni Elettorali.

Coloro che intendono dare l'esame per essere iscritti nelle liste elettorali restano avvisati di far pervenire le domande alla sede del Comitato, Corso Siccardi, 12.

Con apposita circolare s'indicherà il giorno e la scuola a cui dovranno presentarsi per l'esame.

IL COMITATO.

IMPORTANTE

Tutti i compagni, Sezioni socialiste, Leghe di resistenza, che sono ancora in possesso di bollettari e bollettari-marchette del "Grido" quotidiano, sono vivamente pregati a voler farceli tenere con sollecitudine unitamente alle somme raccolte, alla nostra Amministrazione e ciò per la regolarizzazione dei nostri conti.

COSE DI TORINO

IL COMIZIO
per gli interessi ferroviari.

Nel Comizio per gli interessi ferroviari di Torino, tenuto giovedì sera al Teatro Vittorio, dopo alcuni incidenti di poco conto, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi e le rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche dei diversi partiti, radunati in grande Comizio al Teatro Vittorio Emanuele il giorno 26 marzo 1908 per esprimere i voti e gli interessi della città e della regione, di fronte al recente programma ferroviario esposto dal Governo, mentre reclamano immediati studi e concrete proposte per quella nuova comunicazione direttissima tra Torino e Savona che raggiunga la maggiore potenzialità, ed esigono un rimaneggiamento d'orari che consenta le più facili e comode comunicazioni, invitano le rappresentanze amministrative e politiche a voler intanto ottenere quanto è in questo programma minimo di pronta attuazione:

« 1° Raddoppiamento del binario di tutta la linea Torino-Modane;

« 2° Eguaglianza di trattamento nel servizio di Torino e di Milano con Genova sulle linee facenti capo ad Arquata colla nuova direttissima Genova-Milano;

« 3° Raddoppiamento del binario dell'attuale linea Torino-Savona e completamento della trazione elettrica Savona-Ceva;

« 4° Costruzione del tronco di linea Garessio-Oneglia correlativamente alla costruzione del nuovo porto di Imperia;

« Ed incitano i propri rappresentanti in Parlamento a volere — edotti dall'esperienza del passato — esplicare, all'uopo, un'azione previdente, continua, energica e concorde all'unisono coi desiderii e coi sentimenti della popolazione ».

Nel suo discorso, vivamente applaudito, Quirino Nofri accennò alla lotta dei metallurgici, facendo voti che si sostituisca alla rappresaglia la pace armata, alla guerra guerreggiata la discussione leale, la ragionevole contrattazione.

IL XXV ANNIVERSARIO
della Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi

Stamane, nei locali sociali di Corso Siccardi, 12, la Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi, festeggia il 25° anniversario di fondazione.

La festa, alla quale vennero invitate le rappresentanze del Municipio, dell'Ufficio d'Igiene, delle Cliniche, della stampa, delle associazioni cittadine, avrà principio alle ore 10, con un modesto ma affettuoso ricevimento.

Presiedevano i professori comm. L. Bergesio e cav. F. Abba, presidenti della Società e dell'Istituto baliatico annesso.

Il discorso, che chiameremo commemorativo, sarà tenuto dal prof. comm. L. Bergesio; la preside signora Maria Toselli, dirà dell'opera compiuta dal sodalizio e la signorina Tachis, segretaria, farà la relazione morale e finanziaria.

Alle ore 18, al ristorante Fiorina, banchetto sociale.

Fondata nel 1883 la Società Ostetrica si presenta all'Esposizione del 1884 ed ottiene la medaglia d'argento; all'Esposizione del 1898 nuova lusinghiera premiazione; nel 1900 inaugura il proprio vessillo e nel 1902 compie la fusione colla consorella denominata Società Stati Sardi.

Ma dove si afferma veramente con un'opera d'indole sociale si è coll'*Istituto Baliatico*, al quale dà vita nel 1904, e che dalla cittadinanza non solo, ma anche fuori Torino, è apprezzatissimo.

Superfluo accennare alla mortalità enorme dei bambini dovuta all'allattamento mercenario; al quale, purtroppo, non è dato, alla donna che lavora per guadagnarsi il un pane, sottrarsi.

Porre un argine a questa mortalità — che la si può definire un crimine fatalmente impunito — si è appunto scopo dell'*Istituto Baliatico*.

Le balie che si presentano all'Istituto devono essere fornite d'una dichiarazione del medico e del sindaco del paese di provenienza, dichiarazione che rappresenta lo stato sanitario non solo della balia ma anche della famiglia sua; visitate poi dal sanitario dell'Istituto e dichiarate atte all'importante loro assunto, allora vengono accompagnate ai richiedenti, i quali, fidenti, possono abbandonar loro il neonato.

Purtroppo che ad opera di certa *sensaleria* senza scrupoli, non poche balie vengono sottratte all'Istituto; ciò nonostante, in media, si possono calcolare ad una ventina le balie che mensilmente vengono collocate; ma la richiesta è grandissima; raggiunge alle volte il numero di 50!

A solennizzazione del 25° anniversario l'Associazione, per opera della volenterosa attuale Direzione, dà vita ad un'altra istituzione non meno importante: *La guardia ostetrica permanente gratuita pei non abbienti.*

Abbiamo trovato ospitalità nella Casa del Popolo, ci diceva l'egregia preside; è più che doveroso che, nei limiti di quanto ci è possibile, si pensi al popolo.

Ritorneremo sull'argomento con maggiori dati.

Commemorazione di De Amicis
all'Istituto Professionale Operaio.

Questa sera, sabato, il dott. Giuseppe Barelli commemorerà Edmondo De Amicis nella sede dell'Istituto in corso S. Maurizio, n. 8.

Gli spazzini municipali.

I giornali cittadini del 22 agosto scorso hanno pubblicato un ordine del giorno del Comitato Direttivo della Federazione fra i dipendenti dal Municipio, nel quale, mentre si notava il malcontento dei componenti il corpo, velatamente si faceva capire di una viva agitazione dovuta non a questione di paga, ma a qualcosa d'altro che la Federazione, prudentemente non volle dire, fidando però che il Consiglio Comunale in una prossima tornata, voglia approfondire la vertenza e chiarire perchè il corpo degli spazzini è in continua agitazione.

Ecco, pertanto, l'ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Federazione tra i dipendenti dal Municipio, riunitosi l'altra sera, dopo ampia discussione, approvava il seguente ordine del giorno:

« Considerato che da qualche tempo serpeggia un vivo malcontento tra il Corpo spazzini municipali, malcontento dovuto non a questioni di mercede, ma al sistema morale da qualche tempo in vigore; esaminata la relazione della Commissione del bilancio municipale di Torino per l'anno 1908, in cui vi ha un cenno al Corpo spazzini, nonchè le dichiarazioni verbali dell'assessore C. Tacconis, nella riunione del Corpo il 31 dicembre 1907, data lettura dell'ordine del giorno degli spazzini in data 25 febbraio 1908, nonchè il susseguente in data 1° marzo; considerato come il malcontento ha procreato una viva agitazione, della quale pare si intenda non volerne render noti i motivi; considerato ancora come il servizio di nettamento al suolo pubblico non deve subire nessun intralcio di sorta, perchè il danno maggiore sarebbe della cittadinanza; fanno voti che la questione sia discussa nella prossima tornata del Consiglio comunale, ed il punto oscuro dell'agitazione sia chiarito da una Commissione d'inchiesta, sia per quanto riguarda l'ordinamento del Corpo, come per il cattivo funzionamento ed i provvedimenti che si sono presi al riguardo ».

Osservatore disinteressato delle questioni che ogni tanto si svolgono in Comune tra il personale e gli amministratori, domando un po' di spazio, anche perchè in grado di potere, per quanto riguarda il personale, dire qualcosa.

Normalmente i signori del Municipio, quando il corpo spazzini votava qualche ordine del giorno, lo leggevano e poscia lo lasciavano cadere nel cestino (*parce sepulto!*). Però nella situazione attuale — domandando l'ordine del giorno un'inchiesta — il sorriso sardonico ha lasciato il posto a dei segni palesi di sgomento perchè, è facile intuirlo, che tutto quanto domanda il C. D. della Federazione, non è che il corollario di una antica agitazione, della quale i signori amministratori comunali non hanno mai avuto il tempo di occuparsi. Essi hanno sempre adoprato dei palliativi pur di far apparire elegante quello che è deforme, gentile quello che invece è volgare; di coprire insomma tutte le crepe più o meno palesi.

Questa volta però pare che si sia colpito nel segno, perchè a pochi giorni di distanza, alcuni dissidenti hanno lanciato alla cittadinanza un contr'ordine verso i *mal contenti dell'amministrazione municipale, adopranti dei modi sleali nel carpire le firme*, ecc., ecc.

Mi limito quindi a constatare dei fatti lasciando al Consiglio comunale di vagliare l'importanza di essi che, posso affermare, non temono smentite di sorta.

Attualmente è in corso un'inchiesta sul corpo spazzini, e sapete da chi fatta? Dall'assessore di polizia signor Tacconis, dal capo ufficio e dal signor Marini Giovanni, capo-assistente del corpo, nonchè futuro concessionario di servizio di automobile.

Tutte persone d'onore senza dubbio, ma però non indicate ad intendere l'importanza dell'inchiesta, la quale ha tutto il colore di lasciare ogni cosa al suo posto, riservando però all'assessore di rispondere in Consiglio a qualche interpellanza al riguardo le solite parole: *Avendo fatto una seria inchiesta nel corpo spazzini ci risulta che chi ha protestato sono i veri mal contenti delle loro condizioni.*

E potrà esser vero. Però fino a quando le inchieste si faranno nel solito modo. Ma le cose potranno cambiare, quando non vi saranno più gli interessati in causa, a compiere le inchieste.

Un giorno (parecchi anni or sono), furono lamentati degli ammanchi nella cassa sovvenzione del corpo delle G. M. Vi fu una inchiesta, al solito, la quale, manco a dirlo, nulla riscontrò di anormale; però avendo le stesse guardie insistito, fu rilevata qualcosa della quale si occupò un tantino anche il Tribunale penale.

Nel gennaio del 1901 un agente daziario continuamente soggetto a piccole persecuzioni uccise un suo superiore: qualche giornale cittadino volle dare una parte di responsabilità alla direzione. Fu fatta un'inchiesta, sempre secondo il solito, ma il suicidio dell'agente in carcere mise ogni cosa in silenzio e si accordò una pensione alla famiglia dell'ucciso, e un impiego alla moglie del suicida e... *parce sepulto!*

E così potrei continuare, per quanto riguarda al corpo pompieri, se non fosse troppo doloroso esumare certe cose.

La questione del corpo spazzini credo sia provocata dai dirigenti i quali affidandosi alla buona fede degli amministratori, non sempre vogliono essere sinceri in quanto riguarda il servizio. Se il personale, pur adempiendo il proprio dovere, ha il coraggio qualche volta di protestare, nei casi nei quali si vede danneggiato, è soggetto a continue rappresaglie non sempre giustificate. Domandi pure un punito di parlare con chiunque. Data la punizione non si vuole ritornare sul giudicato.

Maggiormente ancora si mantiene viva l'agitazione nel corpo, poichè spesso i puniti non possono sapere dove vanno a finire i proventi delle multe che pure sono rilevanti; e tanto meno hanno visione di un semplice rendiconto sul come sono amministrati i fondi della cassa sussidi spazzini creata nel 1889.

E per non rubare tanto spazio al giornale, seguiteremo un'altra volta.

M.

IN DIFESA DELL'ORGANIZZAZIONE
La riunione dei Consigli Direttivi delle Leghe

Con slancio le organizzazioni di resistenza cittadine risposero all'invito ad esse fatto dalla nostra Camera del Lavoro, per prendere opportuni provvedimenti di fronte all'atteggiamento padronale, vuoi nel caso specifico dei metallurgici, che per l'insidia della vita avvenire dei nostri istituti di difesa.

Chi non ha obliato come dalla caduta della vecchia C. E. camerale, l'ufficio centrale composto precisamente dai delegati delle organizzazioni), non era più stato convocato, può facilmente immaginarsi che qualche *punta* non sarebbe stata risparmiata all'attuale C. E.; e così, in forma per ver dire corretta, risentimmo l'eco — che pareva di già lontana — delle parole: imperatori, addormentatori della massa operaia (alla quale, invece di aver infuso energia si sarebbe somministrato dell'oppio); fece di nuovo capolino la proposta della nomina d'una specie di Comitato di salute pubblica camerale per provvedere (*la patrie en danger*) alla salvezza dei nostri istituti e ai mezzi più acconci d'offesa alla Lega Industriale; si accennò — incidentalmente — anche allo sciopero generale; ma la maggioranza respinse la nomina del Comitato, rimandò a casi disperatissimi la provocar i quali hanno più da pensare gl'industriali che non noi la discussione sull'utilità o meno d'una rivoluzionaria levata di scudi e si affermò ad unanimità sul seguente

Ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Sezioni della Camera del Lavoro di Torino e Provincia, riuniti in assemblea la sera del 24 marzo; udita la relazione in merito all'agitazione metallurgica — dopo viva discussione dànno mandato alla C. E. di interessarsi con tutta la sua autorità affinchè avvenga la discussione dei regolamenti proposti dalle singole parti; — venute meno le pratiche parlamentari la C. E. esplichi quell'azione che riterrà dal caso ».

In merito all'appello
della Camera del Lavoro.

Leggendo l'articolo del collega *Ursus* apparso sabato scorso su queste colonne l'animo nostro non può sottrarsi all'onda di sconforto che da esso emana.

La sfiducia, è vero, è comunicabile in misura minore che non l'entusiasmo; eppure chi ha letto non ha potuto fare a meno di restare profondamente impressionato dal quadro nudo della desolante realtà, perchè appunto quanto esposto risponde a quanto succede.

La classe operaia sta bizantineggiando se meglio convenga ai suoi interessi questa piuttosto che quella tendenza, e mentre sta grattandosi mussulmanamente l'ombellico attende che la manna piova dal cielo.

Frattanto gli industriali, più pratici, gettano le basi di Associazioni padronali alle quali dànno intero il loro appoggio, non per studiare differenti indirizzi, nuove tattiche, ma per ottenere lo scopo non solo di fronteggiare le nostre organizzazioni, ma, se loro tornasse possibile di annientarle.

E' inutile, e di questo la classe operaia dovrebbe esserne ben persuasa, organizzarsi quando romba sinistro il tuono foriero di tempesta; bisogna avere sempre presente essere necessaria una forte organizzazione, una sincera unità di intenti, poichè non conta, al domani di una sconfitta, gridare e imprecare all'odiato capitale, se prima non ci siamo preparati alla lotta, se prima abbiamo negata la nostra cooperazione a formare buoni piani di guerra.

Ma di tutto questo, degli incitamenti e della minaccia dell'organizzazione padronale, io credo che la classe operaia ne terrà poco conto, sino a quando abbia la pelle che porti i segni delle battiture, le quali non tarderanno se continua lo stato d'ignavia e di indifferenza che ora impera.

Il collega *Ursus* questa volta pessimista, chiude ottimisticamente, laddove spera che il fattore persuadente alla unione sia la indignazione contro l'organizzazione e i tentativi di coercizione degli industriali.

Vorrei che *Ursus* fosse profeta, ma temo di non sbagliarmi dicendo necessario un forte vento di reazione per svegliare dal profondo letargo i signori proletari; e forse è bene che la parte avversaria ci tenti colle sue armi e ci ferisca; solo dopo gli addormentati apriranno gli occhi e gli illusi si persuaderanno della bruta realtà che ne sovrasta e incombe.

Radium.

NEL CAMPO EDILE
L'Assemblea della Lega Muratori Torino e Provincia
La Relazione del Consiglio.

La Sezione Muratori della Federazione Edilizia (presso la nostra Camera del Lavoro), convoca in assemblea, domattina alle 9, i proprii iscritti col seguente appello:

Caro consocio,

Siete invitato ad intervenire all'assemblea generale dei soci, che avrà luogo *domenica 29 c. m., alle ore 9*, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale della seduta precedente.

2° Rendiconti di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1907, gennaio e febbraio 1908.

3° Relazione morale-finanziaria dello scadente Consiglio. Programma di lavoro pel 1908. Aumento della quota.

4° Elezioni del nuovo Consiglio.

5° Modifiche dello Statuto camerale e nomina dei rappresentanti al Congresso Camerale.

6° Varie.

Relazione del Consiglio.

Lo scadente Consiglio direttivo venne completato dei membri mancanti nell'assemblea dei soci del 19 maggio 1907, coi compagni Quaglino Giovanni, Barazzotto, Guabello, e Rebuffa Alessandro.

I soci allora sommavano, colle sottosezioni a 576, e stante l'intensificarsi dell'agitazione, in meno di due mesi salirono a oltre 1200; il Consiglio direttivo sperando che la battaglia ingaggiata e l'esito da essa avuto servisse di monito alla classe muraria, rendendola persuasa della necessità di organizzarsi, fece del suo meglio, e coadiuvato dal C. P. Edile, iniziò la propaganda nella provincia, per attirare alla organizzazione tutti i muratori della provincia stessa, in un con quelli del centro.

Infatti, riuscimmo ad aggiungere alcune sotto-sezioni alle già esistenti; ma molto lavoro resta a farsi per rinforzare le nostre file e poter tener fronte alla levata di scudi degli industriali, che tentano di prenderci alle spalle.

Oltre che all'organizzazione in città ed al rinsaldamento delle attuali sotto-sezioni, abbiamo i centri di Rivoli, Villastellone, Ciriè, Volpiano, Gassino, Moncalieri, Condove, la vallata del Chisone, S. Francesco al Campo, Druent, Pianezza, ecc., ecc., che attendono ancora di essere organizzati.

Necessita perciò al nuovo Consiglio che entrerà in carica, di esser coadiuvato dai soci tutti, e ognun di voi vi facciate propagandisti instancabili e aiutiate il Consiglio direttivo nella propaganda in città e provincia.

All'uopo il Consiglio scadente presenta a voi la nuova quota, sia per sopperire all'aumento della quota federale, sia per pagare direttamente dalla Cassa sezionale la tessera camerale, prima pagata dal socio, e per far fronte all'imprescindibile necessità della propaganda succennata; ed eccovi le proposte: La quota di 1ª categoria a L. 0,70, la quota di 2ª L. 0,60 e quella di 3ª L. 0,40.

Necessita pure che il nuovo Consiglio chiami a raccolta tutte le sezioni murarie esistenti in Torino, a che concorrano anch'esse materialmente nelle spese di propaganda che abbiamo iniziata, e dovesi continuare.

Questo, secondo noi, il modesto programma di lavoro per l'entrante campagna, ricordandovi, o compagni, che la vittoria dell'anno scorso, se non rafforziamo le file, risulterà una vittoria di Pirro.

A voi la parola, che deve farsi intendere chiara, schietta, nell'assemblea di domenica, alla quale, consci del dovere che vi incombe, vogliamo sperare, interverrete numerosi.

Federazione delle Arti Tessili.
Sezione di Torino.

Compagni e compagne!

Lanciamo un caloroso invito — e lo facciamo a malincuore — a quelle compagne ed a quei compagni che sono in arretrato nei pagamenti, a voler mettersi al corrente il più presto possibile onde facilitare il lavoro d'amministrazione e darci la facilità anche di procedere ad un lavoro proficuo e vantaggioso per tutti, basato sulla forza degli inscritti.

Noi non abbiamo simpatia per gli appelli poichè sappiamo per esperienza che questi non hanno altro di buono che di far conoscere ai sigg. padroni in quali condizioni ci troviamo. In secondo luogo sappiamo che è inutile lanciare inviti ai quattro venti quando gli interessati non sentono il bisogno di fare il proprio dovere, quando per un nonnulla vi sono compagne pronte a dar le loro dimissioni.

Ve n'ha poche di queste, fortunatamente. Ma pure ve n'ha.

E per quali ragioni! Per rancori, per questioni personali esse non pagano, trascurano.

Ora è una compagna che si offende perchè non fu presa in considerazione una sua proposta, ora un'altra che si dimette perchè non vuol essere antipatica ad un tale per il quale ha simpatia.

Ed esse se ne vanno, incoscientemente, seminando la discordia queste misere operaie!

Sì, misere moralmente, perchè esse non ragionano col proprio cervello, ma sono vittime di ogni tiro birbone da parte degli avversari nostri.

Di queste loro agire approfittano i padroni nostri che sanno bene fare i loro interessi.

Sono divisi essi, in fatto di interessi giornalieri, si fanno giornalmente la spietata concorrenza sulla compera e vendita della mercanzia, ma diventano amici quando si tratta di salvare in comune i loro *coffre-forts*. Ne dà una prova la Federazione Industriale Piemontese.

E le operaie non vogliono capire.

Hanno la pretensione di voler essere libere, e per non star legate alla loro Lega si dànno mani e piedi legate ai loro sfruttatori, ai loro succhioni.

Poverine! Per noi, che abbiamo vissuto la vita d'oltre-monti, che siamo stati in mezzo ad organizzazioni dove la donna sapendo meglio ragionare ha preso il suo posto di fianco all'uomo; per noi che sappiamo dipendere dall'organizzazione nostra ogni sorta di benessere, tutto ciò è spiacevole, sconfortante.

E' per questo che facciamo appello a voi, che vi invitiamo a fare il vostro dovere non solo inscrivendo le vostre compagne, ma pagando le quote e ascoltando la voce della ragione che vi consiglia di stringervi sempre più per beneficiarne in comune.

Che ognuna pensi al proprio dovere.

Il Segretario.

L'agitazione del personale
Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Abbiamo sott'occhio il memoriale contenente le modifiche proposte dagli operai della Ferrovia Ciriè-Lanzo all'organico loro presentato.

La Direzione nulla ancora ha risposto. Impossibilitati a farlo oggi, se ancora in tempo, ne daremo largo sunto nel prossimo numero.

Partito socialista italiano.
Sezione di Torino.

Il Comitato di propaganda è convocato in seduta per *giovedì, 2 aprile* entrante, alle ore 21.

I Circoli sono invitati a nominarsi il proprio rappresentante.

Quarto Congresso Provinciale Socialista
Domenica, 29 marzo, ore 9.

La Federazione Socialista della Provincia di Torino ha diramato la seguente circolare:

Ai compagni e alle Sezioni della Provincia di Torino.

Raccomandiamo ai compagni e alle Sezioni di essere puntuali alle sedute del Congresso onde si possa discutere ampiamente l'importante ordine del giorno.

Avvertiamo pure i compagni e le Sezioni che il Comitato di Propaganda per le campagne, allo scopo di creare nel Congresso una maggioranza artificiale in suo favore, tenta di ottenere dalle Sezioni la delega per la rappresentanza al Congresso stesso.

Noi invece riteniamo che le deliberazioni del Congresso siano la vera espressione delle Sezioni, e, come si può vedere dalle norme del Congresso qui sottoscritte, non sono ammesse le rappresentanze se non date a soci delle rispettive Sezioni.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Nomina del presidente.
2° Verifica dei poteri.
3° Relazione morale; relatore: Allasia.
4° Relazione finanziaria; relatore: Sartorio.
5° Propaganda e organizzazione; relatori: Mazzucato e Casot.
6° Funzionamento federale e modifiche allo Statuto; relatori: Casot e Rolle.
7° Stampa; relatori: Allasia e Nasi.
8° Elezioni politiche ed amministrative; relatore: Rolle.
9° Rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche; relatore il rappresentante della Sezione di Torre Pellice.

Norme per il Congresso.

1° Ogni Sezione può inviare un rappresentante per ogni 25 soci o frazione e devono essere scelti fra i proprii soci.

2° I compagni isolati dei paesi della provincia ove non vi sia Sezione possono intervenire con solo diritto alla parola.

3° Potranno pure prender parte alla discussione i candidati politici e i consiglieri comunali e provinciali con voto consultivo.

4° Le Sezioni che non hanno versato almeno la quota federale del 1907 potranno egualmente intervenire mediante il pagamento d'una lira quale tassa di adesione e per le spese del Congresso, con un solo rappresentante.

5° Tutti i rappresentanti con diritto alla parola devono essere muniti di regolare tessera personale, rilasciata loro dal Segretario del Comitato federale; coloro che interverranno per solo assistere le sedute, devono essere muniti di regolare tessera del Partito Socialista Italiano.

Si prega caldamente le Sezioni di far pervenire il nome dei loro rappresentanti e l'elenco dei consiglieri comunali e provinciali onde poter inviare loro le tessere in tempo.

Si avvertono le Sezioni che alle ore 12 avrà luogo un banchetto fra tutti i Congressisti e la quota è di L. 2,50.

Per la Commissione Esecutiva
CASOT EMILIO, Segretario

L'Unione femminile socialista torinese
pro operai metallurgici.

L'*Unione femminile socialista* dirama alle proprie iscritte non solo, ma alle operaie in genere il seguente nobilissimo appello:

Compagne! Nella seduta camerale del 24 corrente, alla quale parteciparono tutti i rappresentanti delle organizzazioni operaie, abbiamo deliberato di unirci noi pure donne agli operai tutti in difesa dei metallurgici, adoperandoci con ogni nostro mezzo pur di far valere quei diritti che la Lega industriale tenta con ogni mezzo di frustrare, coll'applicazione d'un regolamento non preventivamente discusso. Ed appunto per deliberare in merito v'invitiamo tutte alla nostra Unione per lunedì 30 corrente, alle ore 20,30.

Compagne e aderenti, intervenite ed inscrivetevi numerose nelle nostre file perchè la minaccia degli industriali piemontesi colpisce noi pure nelle persone dei nostri padri, mariti e figli.

Aiutiamo con tutte le nostre forze i forti compagni metallurgici perchè dalla loro vittoria può dipendere l'avvenire sociale e civile dei lavoratori tutti.

Pro continuando scuola laica. — Al *Politeama Lago Maggiore*, via Nizza angolo via Burdin, per cura della Compagnia *Avanti!* stasera, alle 20,45, si rappresenterà il popolarissimo dramma, di F. Garelli, *Bellina Pevereca*. Seguirà la brillantissima operetta, in 1 atto: *La cena infernale*. La rappresentazione è a beneficio del costituendo *Asilo laico Borgo S. Salvario.*

Chi vorrà privarsi d'un onesto svago, portando, nel contempo, il suo modesto contributo all'erezione d'una istituzione che tanta portata di redenzione civile sintetizza?

Il Comitato poi ricorda a quanti compagni ed amici padri di famiglia anticlericali sentono l'urgenza di strappare i loro bimbi dal prete che tutte le sere, presso la sede, via Nizza, 99, si ricevono le inscrizioni dei bimbi i di cui genitori intendono partecipino all'asilo.

Ricorda ugualmente che per i compagni i quali intendono associarsi ai suoi sforzi, la quota è fissata in un minimo di L. 1, pagabile anche in due rate, alla sede o ai seguenti compagni collettori: *Mainardi Luigi*, presso l'Alleanza cooperativa, viale Stupinigi, 9; Bosio, ferroviere; Abbate Felice, ferroviere; Borghero Giuseppe, Gilardi, ferroviere e Canavesio, vetraio.

*** I compagni Rolle, Casot, Allasia, Mazzucato Antonio, Perone Paolina, Del Bondio Libero, Casalini, De Alessi, Viale, Donna, Benna, che furono eletti quali rappresentanti la Sezione Socialista di Torino al IV Congresso provinciale, sono pregati di trovarsi stasera sabato alle ore 21, alla sede del Partito per intendersi circa l'ordine del giorno da discutersi al Congresso.

A tale riunione sono pure invitati i rappresentanti la Federazione Socialista Valsusina.

*** La Commissione Esecutiva del Partito Socialista, Sezione di Torino, è convocata in seduta per la sera di lunedì 30 corrente, per discutere un urgente ed importante ordine del giorno.

*** *Circolo educatico Borgo Campidoglio.* — Si avvertono i compagni che mercoledì 1° aprile avrà luogo l'assemblea straordinaria con importanti discussioni in merito al congresso dei circoli.

— Per giovedì 2 aprile è indetto un grande comizio anticlericale.

*** *Conferenze pubbliche che si terranno nell'Istituto Professionale Operaio* Corso S. Maurizio, 8:

28 marzo, ore 20 1/2 — *Commemorazione di Edmondo De Amicis*; prof. dott. Giuseppe Barelli;

11 aprile, ore 20 1/2 — *La fotografia è o non è arte?*; cav. Guido Rey;

27 e 30 aprile, ore 20 1/2 — *L'equilibrio estetico*; cav. ing. Ignazio Vercotti, direttore dell'Istituto.

*** *Lega Lavoranti in carrozze.* — Compagni! Nell'assemblea del 18 marzo venne nominato un nuovo comitato provvisorio allo scopo di ridare alla nostra Lega il suo regolare funzionamento.

Il Comitato si è messo di buona lena al lavoro e confida col concorso di tutti i volenterosi compagni di riuscire [illegible] proposito, di ridonare cioè alla nostra organizzazione quell'attività e [illegible] feconda di un tempo.

Vi avvertiamo pertanto che per i [illegible] menti l'ufficio della Lega è aperto al sabato sera dalle 20,30 alle 22 e alla domenica dalle 9 alle 11.

Contando sul vostro interessamento per la organizzazione nostra vi [illegible] ramente.

Per il Comitato [illegible]
SCHENARDI, [illegible]

Ricordando un nostro povero morto.

Il nostro povero morto è **CARLO RAVARONO**, dalla bella e nazarena figura, mite d'animo e acceso d'idealità, che [illegible] ancor ventinovenne s'è spento la settimana scorsa; e in una grigia, fredda, piovigginosa mattina di questa insidiosa primavera fra il pianto della compagna che — sacra promessa — ne seguiva la salma, dei fratelli, sorelle, congiunti, amici, veniva accompagnato nel recinto dove la fiamma bella, purificatrice ne consumava le [illegible] consunte carni dal male [illegible] che lo trasse alla tomba.

Benchè modesto fu dei primi [illegible] tenne lo troviamo a riordinare [illegible] intimi suoi — le file dei metallurgici [illegible] minato dalla bufera del '05, [illegible] tariato della Sezione finchè [illegible] nuovamente numerosa e forte [illegible] personale fisso; Egli allora [illegible] oscuro file passa alla Commissione [illegible] tiva della Camera del Lavoro, nei Consigli dell'Alleanza, del Partito.

Organizzatore e propagandista [illegible] chi non ha udito la sua buona, convincente parola? Quale l'organizzazione a cui Egli non ha portato il sussidio della sua indiscussa competenza e la fede della sua anima bella?

Dalla Camera del lavoro di Savigliano, dove fu segretario durante il disgraziato sciopero delle famose officine — che tante amarezze gli è costato — passò alla Camera del lavoro di Pavia, di dove doveva tornare il 26 gennaio scorso sfatto e irremissibilmente perduto.

Oh gli ultimi giorni di questa giovane vita che sa di spegnersi, mentre una giovane compagna ed un innocente di tre anni lo reclamano e lo contendono alla morte, in nome del diritto al di lui affetto, del diritto alla di lui esistenza!

Povero **Carlo**, quante lagrime per la tua dipartita e quanto strazio in giovani cuori!

Ursus.

Le famiglie Ravarono-Mainardi profondamente addolorate per la morte del loro amatissimo **Carlo**, avvenuta in Torino il 19 corr., ringraziano commosse quanti vollero partecipare all'accompagnamento funebre del caro estinto, e più particolarmente i compagni della Federazione Metallurgica e della Camera del Lavoro di Torino, la Sezione di Vercelli della Federazione Metallurgica che inviava due suoi rappresentanti, le operaie dello Stabilimento Naretto, le rappresentanze dei Circoli Educativi, dell'Unione Femminile Socialista e dell'Alleanza Cooperativa Torinese che coll'invio di splendidi fiori e corone vollero dimostrare tutta la loro simpatia alla famiglia così crudelmente colpita.

Torino, 22 marzo 1908.

I funerali civili di un compagno. — Domenica, 22 corr., ebbero luogo i funerali del compagno Carpanesi Francesco, un lavoratore che diede tutte le sue forze fisiche per la sua Federazione che è la Federazione dei Lavoratori dello Stato.

I funerali furono fatti in forma civile. A rendere gli onori dovuti a chi non volle più preti menzogneri, intervennero ai funebri i Circoli Valdocco - Gioventù Socialista 1° Maggio - Federazione Circoli - Gioventù Repubblicana - Lega Muratori - Lega Carrettieri - Associazione Generale degli Operai - Lega Dolcieri - Federazione Lavoratori Stato. Parlarono dinnanzi al feretro i compagni Bechis e Lena. Bechis parlò in nome degli operai addetti all'Arsenale ed il compagno Lena, segretario della Federazione Lavoratori dello Stato portò il saluto di tutti i proletari organizzati.

All'incancellabile ricordo dell'amato figlio **Francesco**, che appena venticinquenne la morte mi volle rapito, mi sarà di conforto il pensiero che compagni e amici vollero per l'ultima volta dimostrargli il loro affetto.

Al Partito Socialista, ai Repubblicani e alle Leghe, il ringraziamento della riconoscenza.

CARPANESI ANNA.

L'IMMINENTE BATTAGLIA METALLURGICA

Gli operai non sciopereranno.

I proprietari costretti a proclamare la serrata. - Il comizio di domani.

All'uscita del nostro foglio, un giorno solo separa gl'industriali e gli operai dal cozzo che, al momento in cui scriviamo, si delinea inevitabile, date le posizioni delle parti avversarie. Perchè, o la Lega Industriale ammette discussione sul regolamento, e allora la battaglia potrà essere rimandata di qualche giorno — avvenendo essa non più su una questione di principio che muove a compassione, possa essere stata posta nell'anno di grazia 1908, da un Istituto padronale, sòrto, dicesi, con intendimenti moderni — o la Lega padronale intende far stupida parata di forza, e allora — avendo gli operai implicitamente deciso di presentarsi lunedì agli stabilimenti per essere *cacciati fuori* — la lotta resta ingaggiata di fatto.

Una voce autorevole essendosi fatta sentire in proposito, nulla v'ha di improbabile che una discussione *pro forma* venga iniziata; ma essendo la Federazione Metallurgica ben decisa a voler modificato sostanzialmente il regolamento-capestro, così crediamo non andar errati nell'asserire che l'urto fatalmente avverrà.

* * *

Curiosi però i preliminari e le schermaglie di lotta della Lega Industriale.

Nel mentre, appena ricevuta copia del regolamento riproposto dagli operai, ne accusa ricevuta alla Federazione (implicitamente respingendolo) colla seguente:

Torino, 19 marzo 1908.

Ill.mo sig. segretario generale della Federazione Metallurgica Italiana Città.

Mentre le accuso ricevuta di sua del 18 corrente, con l'ordine del giorno e con le copie del regolamento, che sono ad essa unite, mi devo, per il resto, riferire a lettera ? marzo corr., che gli ebbi ad indirizzare a codesta on. Federazione.

Con perfetta osservanza *Il presidente* L. CRAPONNE.

Tentar un approccio cogli operai direttamente (nell'intento di *girarli*), ponendo loro sott'occhi, in corsivo, che *non si tratta d'una questione di salari*; e per la forcaioleria nel regolamento inserita [illegible] che fu accettata *senza discussione* dalla Federazione del Libro.

Riproduciamolo assieme questo curioso documento padronale:

Agli operai metallurgici,

Voi sapete come la Lega Industriale abbia comunicato in questi giorni alla Federazione Metallurgica il nuovo Regolamento unico per gli stabilimenti meccanici, fonditori ed automobilisti di Torino. Esso fu compilato per due ragioni: 1° per il vantaggio che deriva all'industria ed agli operai stessi dal fatto che in tutti gli stabilimenti valgano le medesime condizioni di lavoro; 2° Per evitare che nel medesimo stabilimento, dove esistono riparti di meccanica, fonderia ed automobili, abbiano vigore tre Regolamenti diversi. Nel compilare le nuove disposizioni non si è fatto che riprodurre quelle degli antichi Regolamenti concordati già colla Federazione Metallurgica (fonditori ed automobilisti) o quelle dei Regolamenti vigenti nei singoli stabilimenti meccanici.

Il nuovo Regolamento non modifica per nulla i salari; anche le percentuali di aumento per le ore di lavoro straordinario e festivo, previste in esso, rimangono invariate e vengono anzi estese a tutti gli stabilimenti, anche a quelli meccanici, dove prima non venivano applicate. Nemmeno è vero che esse siano rese impossibili per altre clausole, in cui il nuovo Regolamento non fa che riprodurre le disposizioni concordate pochi mesi fa colla Federazione del Libro ed accettate da questa senza alcuna discussione.

Alla Commissione interna, la quale esiste più di nome che di fatto in pochissime fabbriche di automobili, viene sostituita una Commissione permanente mista, quale era già prevista nel Regolamento dei fonditori, sino ad ora vigente ed accettato dalla Federazione Metallurgica, in cui industriali ed operai sono rappresentati in numero uguale e si trovano in condizioni completamente pari. La buona prova che essa ha fatto, non solo in Torino, ma anche in altri altri luoghi (ad es. Milano e Monza), dimostra come questa Commissione sia utile e possa tutelare gli interessi degli operai, senza togliere a questi alcuna delle loro armi e toccare alcuno dei loro diritti.

Si è parlato dell'abolizione del preavviso consuetudinario per il caso di licenziamento; il nuovo Regolamento invece, se ha voluto togliere abusi, di cui gli operai in buona fede non potranno negare l'esistenza, e che essi per i primi hanno interesse a veder sparire, stabilisce che dopo un anno di permanenza nello stabilimento, *l'operaio ha diritto, solo che lo richieda, al preavviso* di otto giorni, e dopo cinque anni al preavviso di quindici giorni. Si può dire che la massima parte di voi verrebbe alla data di applicazione del nuovo Regolamento a trovarsi per questo lato in posizione uguale a quella attuale e quindi viene a cessare ogni possibilità ed ogni minaccia di danno.

Operai,

Bastano queste poche parole a dirvi quanto poco ci sia di fondato nei timori di pericoli per voi e per le organizzazioni vostre, alle quali anzi abbiamo comunicato da parecchi giorni il testo delle nuove disposizioni. Noi non vogliamo rispondere, col medesimo sistema, alle insinuazioni ed alle affermazioni gratuite fatte in questi giorni, noi vi diciamo unicamente di leggere il nuovo Regolamento, di studiarlo colla vostra testa, di non lasciarlo travisare da commenti ed interpretazioni interessate. Se così farete, vi convincerete che gli industriali torinesi non hanno avuto mai, non hanno oggi, alcun intento di sopraffazione verso gli operai, che essi per i primi desiderano di mantenere colla loro maestranza i migliori e più cordiali rapporti ed accetterete di buon grado il nuovo Regolamento, che viene a stabilire condizioni eque ed uniformi per tutti gli stabilimenti metallurgici di Torino.

Il Presidente dei Gruppi:
MECCANICI, FONDITORI, AUTOMOBILISTI.

Ora dobbiamo proprio rilevare che il regolamento vigente negli stabilimenti grafici (in molti assolutamente in disuso) non ha nulla a che fare con questo po' po' di roba che gl'industriali metallurgici vogliono *regalare* ai loro operai? Che se una disposizione v'ha: *nessuna tolleranza all'entrata e all'uscita* — dovendo ognuno *all'ora precisa* trovarsi al suo posto di lavoro — a parte che nessuno vien messo in galera se, per un caso fortuito, è in ritardo — restano però sempre le *9 ore di lavoro*. E a questa condizione gli operai metallurgici sottoscriverebbero a quattro mani per la cancellazione della *tolleranza*.

E il compagno Cleobulo Rossi colla sua invidiabile *verve* e serenità questo pone sott'occhio al cav. Craponne in data 22 corrente:

« Essendo stato fuori di Torino, trovo oggi la gradita sua 19 corrente, nella quale ella — dopo avere accusato ricevuta di quanto le inviai — si riferisce per il resto alla lettera con la quale comunicava il regolamento della Lega industriale alla Sezione metallurgica di Torino.

« E' mia opinione che la lettera a cui ella si riferisce rimanga alquanto oscura, laddove bisognerebbe la più grande chiarezza all'alto e nobilissimo scopo di evitare un grave e lungo conflitto.

« La prego quindi a voler chiarire se intende discutere il regolamento in parola, tenendo conto dei desiderata espressi in materia dagli industriali e dagli operai.

« Nè è necessario che io le rilevi come, in un manifesto distribuito testè agli operai ed intitolato alla Lega, che ella presiede, siano state incluse varie affermazioni e qualche insinuazione.

« Solo mi preme farle osservare, che lo stato di agitazione degli operai deriva dal fatto che essi sospettano che tutte le garanzie che si vogliono abolire con l'introdurre il nuovo regolamento, preludano ad un ribasso dei salari. Il manifesto accennato cita quanto la Lega industriale ha stipulato recentemente con la Federazione dei lavoratori del libro.

« Qualora ella sia disposto a far precedere la discussione del regolamento di fabbrica dalla stipulazione di un contratto di tariffa, come i lavoratori del libro hanno fatto, sarò lietissimo di regolarizzare in tal modo la posizione degli operai metallurgici nelle officine torinesi, e mi tengo anche per questo sin d'ora a sua disposizione.

« In attesa di gradito riscontro.

« CLEOBULO ROSSI ».

Il cav. Craponne — messo così un po' alle strette — tenta schermirsi: l'idea d'una stipulazione di tariffe — uso quelle tipografiche — non è ancora attuabile per le industrie metallurgiche; e ritorna alla carica difendendo il mostruoso aborto:

« *Egregio signor Cleobulo Rossi,*

« Ricevo la pregiata sua in data 22 corr. Non credo che le mie comunicazioni a questa Spettabile Federazione possano essere sinceramente tacciate di oscurità. Nel trasmetterle il regolamento concordato tra gli industriali dei gruppi automobili, fonditori e meccanici di questa Lega, mi sono fatto un dovere di avvertire questo C. C. che mi sarei tenuto a sua disposizione per tutte quelle spiegazioni e delucidazioni che sarebbero state ritenute necessarie alla esatta e precisa interpretazione delle poche nuove disposizioni contenute nel regolamento stesso.

« Non avendo ricevuta risposta in merito, e nel desiderio sincero di evitare per un semplice malinteso un doloroso conflitto, che da nessuno può essere desiderato, i presidenti dei gruppi suddetti hanno chiarito con un manifesto agli operai i punti del nuovo regolamento, che parevano essere stati male interpretati.

« In questo manifesto, intitolato alla Lega che ho l'onore di presiedere, non ho rilevato nè errate affermazioni, nè insinuazioni.

« Come è affermato nel manifesto dai presidenti dei gruppi interessati, ripeto ed affermo:

« 1° Che le percentuali di aumento per le ore di lavoro straordinario e festivo rimangono invariate, ed anzi estese a stabilimenti che prima non le avevano.

2° Che l'abolizione della Commissione interna non fa che sancire uno stato di fatto, e che questa istituzione, che non esisteva più che di nome, viene vantaggiosamente sostituita da quella Commissione mista, prevista dall'antico regolamento dei fonditori, sino ad ora vigente ed accettato dalla Federazione metallurgica, e che dette buona prova in Torino ed altri centri industriali, senza togliere agli operai *alcuna delle loro armi* e *toccare alcuno dei loro diritti*.

3° Che l'operaio ha il diritto, *solo che lo richieda*, (e che l'industriale non può negarlo) al preavviso di otto giorni pel licenziamento, dopo un anno di permanenza nello stabilimento, ed al preavviso di quindici giorni, dopo cinque anni. La gran maggioranza degli operai non verrebbe quindi lesa dall'abolizione del preavviso sino ad ora in uso.

« 4° Che l'abolizione dei minuti di tolleranza all'ingresso, è fatta per reprimere abusi incontestabili, e che questa disposizione è stabilita *per la regola*, e potrà quindi soffrire eccezioni nei casi in cui fosse constatata la eccezionalità stessa del ritardo individuale.

« Queste mie affermazioni recise, debbono dare l'interpretazione esatta delle disposizioni alle quali si riferiscono e che sostanzialmente formarono la base di tutte le cosidette nuove restrizioni del regolamento unico.

« Sono lieto dell'occasione fornitami dalla pregiata sua lettera, per dire nuovamente che non è mai stata intenzione degli industriali appartenenti ai gruppi interessati di *preludiare* con la regolamentazione disciplinaria, che entrerà in vigore il 30 corr., *ad un qualsiasi ribasso di salario*.

« La Lega Industriale ha troppo la coscienza del suo dovere e della sua missione per prestarsi a simili manovre, che essa non potrà mai appoggiare, nè favorire.

« In quanto alla sua domanda di una intesa nel senso di far precedere la discussione di un regolamento dalla stipulazione di un contratto di tariffa, debbo risponderle che le esperienze del passato e quelle specialmente degli industriali non appartenenti alla nostra Associazione, hanno sufficientemente provato che questa idea non è attuabile ancora per le industrie metallurgiche.

« Nella speranza che queste franche ed esplicite dichiarazioni varranno a dissipare i malintesi, evitando qualsiasi conflitto, persuaso che questa Federazione vorrà raggiungere l'alto e nobilissimo scopo della pacificazione degli animi, convincendo gli operai delle vere intenzioni nostre, passo a rassegnarmi colla dovuta considerazione

» *Il presidente:* L. B. CRAPONNE ».

La farsa, però, se può per qualche giorno divertire, protratta oltre, stanca, e pensa bene il Rossi a far calare su di essa il sipario, colla seguente, mirabile per chiarezza, energia e lucida visione di dove si vuole andare:

Torino, 24 marzo 1908.

Ill. Signor Cav. Luigi Craponne Presidente della Lega Industriale - Torino.

Mi permetta innanzi tutto di riaffermare che i punti oscuri a cui io accennavo nella mia del 22 corr., permangono, non essendo per nulla stati chiariti dalla pregiata sua del 23 e tanto meno dal manifesto che gli Industriali hanno indirizzato agli operai.

Infatti mentre io ho cercato dimostrare che gli operai non concepiscono come una Lega industriale — che si dice per giunta animata dalle migliori intenzioni — possa pretendere d'imporre loro un regolamento, senza averne in precedenza discusso colla loro organizzazione, e che tale pretesa venga avanzata senza scopi reconditi in un momento in cui l'industria ha bisogno di tranquillità e di pace, Ella seguita ad insistere nell'atteggiamento di voler *chiarire* come talune delle draconiane disposizioni contenute nel regolamento suddetto, siano stabilite soltanto *per la regola*, e come tal'altre rappresentino un sicuro vantaggio degli operai.

Farei torto alla sua intelligenza se tentassi soltanto di *chiarirle* che gli operai torinesi — come quelli di tutto il mondo — non possono con troppa fiducia prendere per buono l'interessamento delle Leghe industriali e quello dei padroni, tanto più quando tale interessamento si traduce in pratica con la **imposizione** di un regolamento che — a parte la disamina di ogni singolo articolo — tende nel suo complesso ad abolire ogni garanzia nella fabbrica, riducendo il contratto di lavoro dell'operaio dell'industria a termini più bassi di quello che è in uso da tempo per le cuoche, le donne di servizio e le cameriere.

Ella dovrà convenire del resto che non varrebbe la pena di fare un regolamento di 49 articoli e nel quale si è preteso di aver preveduto l'imprevedibile, per poi.....: non applicarlo e lasciarlo solo *per la regola*, come ella afferma.

In ogni modo ella sa che gli operai hanno già rifiutato di apporre la firma e di ricevere tale regolamento; e dall'ordine del giorno votato al Parco Michelotti, ella ha appreso che non erano gli *schiarimenti e le dilucidazioni* che mancassero loro per comprendere la portata del regolamento e la posizione che verrebbero ad assumere nella fabbrica qualora tale regolamento venisse applicato.

Se la organizzazione operaia avesse avuto il *toupet* di fucinare un regolamento e avesse tentato di imporlo come una sfida alla Lega industriale, si sarebbero levate da ogni parte le più alte grida e non si sarebbe esitato un istante ad inscriverci d'ufficio al partito anarchico e ad affibbiarci la responsabilità di eventuali e forse previsti sfaceli industriali: la Lega che ella così degnamente presiede può — senza che nessuno emetta la più debole protesta — far ciò.

E' la legge di chi si crede il più forte che si tenta di imporre?

E' la risposta *chiara e precisa* che il sottoscritto attende nella ferma fiducia che le gravissime conseguenze di un lungo e tenace conflitto, possano essere eliminate da una discussione che dimostrerebbe — se non altro — che vi ha differenza di metodo nell'applicazione di un regolamento fra lo Stabilimento carcerario e lo Stabilimento industriale.

Risolta quindi tale importante quistione pregiudiziale, sarò lietissimo di poterle dimostrare che il regolamento che ella propone, tende *articolo per articolo* a distruggere le consuetudini, a passar sopra alle stesse leggi dello Stato, ad eliminare il controllo dell'organizzazione operaia, e ad avere ogni singolo operaio mani e piedi legati nella officina alla mercè della organizzazione padronale, del padrone e dei suoi *alter ego*.

Con la dovuta considerazione, devotissimo
Per la *Feder. Metall. Italiana*
Il Segretario
CLEOBULO ROSSI.

La *delizia* di essere stati ridotti al settimanale ci rende impossibile, perchè tarda, qualsiasi trattazione di principio.

Messo colle spalle al muro il cavaliere Craponne ammutolì.

Intanto, dietro invito del prefetto, il questore chiamò a sè i compagni Rossi, Colombino e Coccia, segretario della Federazione.

L'incontro fu dei più cordiali: il Rossi e il comm. Carmarino che s'erano conosciuti nove anni addietro a Bari, rinnovarono la buona conoscenza.

Il discorso fu dei più suggestivi — e come sarebbe possibile diversamente parlando col Rossi?

Dopo l'esposizione delle fasi della vertenza e della linea di condotta che intende tenere la Federazione, il commendator Carmarino disse al Rossi:

— Ma... e l'ordine pubblico?

— Prescindendo dal fatto che non intendiamo turbare l'ordine pubblico, per l'ordine pubblico c'è lei commendatore, replicò il Rossi. E se la lotta deve ingaggiarsi io ci porto lontano, molto lontano la maestranza, lasciando donne e bambini a lei e al signor sindaco.

Il questore, guardò curiosamente il Rossi e susurrò un: « Ma e che cosa ne faccio io? ». « Qualcuno, giova sperare, penserà », concluse il rappresentante degli operai.

* * *

La Federazione, per illuminare cittadinanza e interessati tenne martedì sera ben cinque grandi comizi nelle seguenti località:

Politeama San Salvario, via Nizza-corso Dante;

Teatro Varietà, via Duchessa Jolanda;

Politeama Vanchiglia, via Buva;

Trattoria della Primavera, giuoco delle boccie, Barriera di Milano;

Circolo Socialista Borgo Vittoria, Barriera di Lanzo.

Parlarono, applauditi calorosamente da una vera folla di gente, Rossi, Colombino, Coccia, Boschetti e De Giovanni.

Anche il personale della *Fiat*, così retrivo, fino a ieri, all'organizzazione, ha pensato ai casi suoi; s'è già riunito due volte: ha nominato i propri collettori e deliberò di sospendere immediatamente il lavoro in ore straordinarie.

Il Comizio al Parco Michelotti.

Domattina schieramento totale delle forze metallurgiche.

Il più grandioso Comizio, forse, che finora sia stato tenuto a Torino avrà precisamente luogo al Parco Michelotti, alle ore 9,30.

Parleranno i migliori vessilliferi della Federazione metallurgica; dopo di che sarà preso il *gruppo fotografico* dei prossimi serrati, che a migliaia e migliaia di copie — a mezzo d'un numero speciale del *Metallurgico* — sarà inviato in ogni officina d'Italia.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero un articolo sull'Organizzazione krumiresca a Racconigi.

Dalla Provincia

IVREA. — Fra i minatori di Brosso. — Inviato dalla vostra Camera del Lavoro fu a Brosso, domenica scorsa, il compagno Luigi Chiametti, membro della Commissione Esecutiva.

Il paese è situato in una ridente posizione, a 800 metri di altezza, e nei suoi dintorni vi sono ricchissime miniere di pirite, che vengono esercite e sfruttate da anni ed anni dal signor Sclopis, ben noto industriale, più volte milionario, di Torino.

Più di 400 operai lavorano all'interno ed all'esterno delle miniere; la loro condizione economica non è delle più floride; i salari in media, si aggirano dalle lire 2,50 a 2,70, tre lire pochi le guadagnano: quelli che lavorano a cottimo possono arrivare (sempre quando vi arrivano!) ad un massimo di quattro franchi.

Vengono pagati una volta al mese, ed a chi ne fa domanda vien dato durante i trenta giorni qualche piccolo acconto: a tutti gli operai viene trattenuto l'importo di venti giornate di lavoro.

L'orario per i minatori è di 8 ore, per gli operai che lavorano all'esterno di nove e e di dieci ore.

Questa, obbiettivamente, è la condizione di quei lavoratori, i quali dopo molto tempo di sonno letargico, si sono svegliati ed hanno creduto di costituire la loro lega di resistenza per poterla migliorare.

Domenica scorsa oltre duecento si sono riuniti nella unica scuola di Brosso per udire la parola del vostro Chiametti, il quale spiegò loro il significato, gli scopi dell'organizzazione, il suo funzionamento, come pure gli scopi ed il funzionamento delle Camere del lavoro e delle Federazioni nazionali, illustrando e spiegando minutamente come si svolge tutto il complesso movimento proletario in Italia.

In ultimo parlò delle loro condizioni economiche, rilevando l'enormità della trattenuta di venti giornate di lavoro, che il sig. Sclopis fa ai suoi operai: trattenuta che gli permette di tenersi in tasca per oltre *20.000 lire* di salari a tutto suo interesse e sfruttamento.

Li incitò ad organizzarsi in lega di resistenza, non solo, ma anche di pensare alla loro famiglia, istituendo presso la Lega stessa la cassa mutua per i casi di malattia e di disoccupazione, modo questo efficacissimo per far sì che gli operai una volta entrati nell'organizzazione, non abbiano più ad abbandonarla.

Chiuse dicendo che si entra nell'organizzazione non per lo scopo immediato del miglioramento economico ed una volta acquistato lo si abbandona, ma vi si entra col fermo convincimento di rimanervi, per difendere continuamente quanto si è conquistato e per strappare al padrone nuove conquiste economiche e morali.

Dopo la conferenza gl'iscritti alla Lega si riunirono alla sede per discutere cose interne d'indole amministrativa.

Per il prossimo mese si stanno organizzando riunioni in tutti i paesi limitrofi alle miniere, per persuadere dell'utilità dell'organizzazione tutti quei lavoratori, che raramente ne hanno udito parlare.

Ottima impressione e miglior risultato.

Ai compagni minatori di Brosso l'augurio di perseverare tenacemente nel lavoro incominciato, assicurandoli, da parte del nostro modesto ma battagliero e disinteressato foglio, del massimo appoggio.

Diremo in seguito più diffusamente sulle condizioni di lavoro dei minatori di Brosso e paesi vicini, illustrando certi particolari sul come il sig. Sclopis sfrutta le ricchezze naturali di quel paese, senza nemmeno pensare ad una equa restituzione al Comune interessato.

PINEROLO. — Festa operaia. — Domenica 29 avrà luogo nei locali del Circolo Concordia, la grande festa pro Sezione Socialista. Uno splendido banco di beneficenza è stato preparato dai compagni che fanno parte della commissione, per cui nutriamo fiducia che tutti gli operai vorranno portare il loro obolo in favore della loro cassa.

Per la Camera del Lavoro. — Domenica scorsa 22, convocati dalle rispettive organizzazioni, si radunarono gli operai pinerolesi, in numero discreto, nei locali di via Porta Francia, 8, per discutere nuovamente in merito alla costituzione della Camera del Lavoro. Dopo ampia discussione, a cui parteciparono diversi compagni, venne stabilito che, mentre si attende l'esito del Congresso delle Leghe per prendere una decisione definitiva, si tenessero alcuni comizi per spiegare ai lavoratori l'utilità ed il vantaggio della Camera del Lavoro.

Congresso Provinciale. — L'ultima assemblea nominava a rappresentare questa Sezione socialista al Congresso Provinciale i compagni: Odarda Spirito, Cipolla Michele e Buggino Alessandro.

TORRE PELLICE. — Conferenza. — Mercoledì sera nel Salone della Camera del Lavoro il compagno avv. Plinio Gherardini tenne la promessa conferenza sul tema: *Il nostro patriottismo.* Il salone era più che stipato e quantunque le porte e le finestre fossero aperte il caldo era soffocante stante il grandissimo numero di intervenuti.

Presentato con poche parole dal compagno Pasquet il Gherardini, colla sua inesauribile *verve*, trattò magistralmente il tema prefissosi, lumeggiando splendidamente tutta la differenza che passa fra il patriottismo di *lor signori* e quello del partito socialista. Con una brillante chiusa salutata da scroscianti applausi l'oratore inneggiò alla fratellanza ed alla solidarietà universale.

Naturalmente il delegato per non smentirsi volle inopportunamente interrompere alcune volte l'oratore, ma questi con olimpica serenità mise a posto il burbero e prepotente monturato.

Il Gherardini prima di lasciarci promise una prossima conferenza sul tema: *Perchè vogliamo l'abolizione della proprietà privata.* E' inutile dire che il simpatico compagno è atteso impazientemente dal proletariato.

Commemorando De Amicis. — A giorni per cura della Sezione Socialista avrà luogo la Commemorazione dell'illustre compagno. Oratore sarà il caro compagno avv. Brussasco.

Una sentenza di classe. — Giovedì 26, davanti al nostro pretore comparvero i compagni Cesare Raviol e Matteo Gay imputati di contravvenzione agli art. 1° della legge di P. S. e 434 del C. P. Dal dibattimento risultò chiaramente tutta la odiosa montatura ordita contro i compagni nostri, non colpevoli di altro che di essere ferventi apostoli del socialismo.

L'accusa sostenuta dalle testimonianze di alcuni monturati apparve ridicola ed insostenibile, ma il rappresentante della legge, monturato anch'esso, trovò modo di chiedere la condanna degli imputati per tutti e due i reati.

La difesa, sostenuta brillantemente dai compagni avvocati Brussasco e Gherardini, che distrusse con forza di argomentazioni l'odiosa montatura, non servì a niente perchè il pretore *liberale* condannò il Gay ed il Raviol rispettivamente a L. 200 e 150 di ammenda.

Una impressione sfavorevole produsse in paese la sentenza, giudicata, anche dagli avversari nostri, partigiana e reazionaria.

VOLPIANO (*G. B.*). — **Consiglio comunale.** — Domenica scorsa si riunì in sessione ordinaria il nostro Consiglio comunale. Letto ed approvato il verbale, si passò alla discussione: « Modificazione al regolamento per le irrigazioni della campagna », in seconda lettura.

Il sindaco a nome della Giunta, fece dichiarazione che dette modificazioni avrebbero portato un *deficit* nel bilancio del Comune, essendo esso grosso proprietario.

Il consigliere Gaia proponente, disse che tali modifiche erano utili per il Comune. Il Gruppo consigliare socialista spiegò la urgente necessità delle riforme e fece comprendere al Consiglio che se fossero approvate, nulla verrebbe ad aggravare il Bilancio comunale.

Ma siccome la maggioranza sta agli ordini del prete, così nella votazione, la quale si fece per appello nominale, vedemmo il sindaco ed alcuni consiglieri, i quali la prima volta votarono in favore, a votare contro.

Sono costoro uomini o pagliacci?

Già altre volte li sentimmo dire *sì* e poi *no*, dopo di nuovo *sì* e *no*, od astenersi, e via di seguito.

La colpa è del corpo elettorale il quale così li ha voluti. Ma speriamo che questa estate, quando vi saranno le elezioni, i contadini elettori apriranno un po' più gli occhi e non daranno più il voto a certa gente di bella figura, ma che del sugo nella testa ne hanno meno dei bimbi dell'asilo infantile.

*** In merito ai provvedimenti sulla relazione di collaudo e dei conti finali dei lavori eseguiti nel nuovo edificio scolastico, il Consiglio diede incarico al sindaco e Giunta di contrarre un mutuo di L. 2000.

Sulla estrazione del terzo dei consiglieri vennero estratti i compagni Ellena Domenico e Trogolo Basilio.

L'aumento d'indennità per alloggio e legna alla guardia campestre Bertola venne respinto.

Sezione socialista di Volpiano. — Domenica 29 corr., alle ore 14, assemblea generale dei soci per discutere su importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi. *Il segretario* FRANCESCO VIOLA.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — **Ai compagni.** — In merito all'appello lanciato dalla Direzione del Partito socialista a tutti i compagni d'Italia per venire in aiuto al valoroso giornale del partito, l'*Avanti!*, la Sezione nostra, nell'ultima adunanza, deliberava di prelevare dal fondo di cassa la somma corrispondente di L. 1 per ogni socio iscritto nella Sezione, lasciando a questi tutto il mese d'aprile per versare detta quota (tassata dalla Direzione) alla cassa della Sezione.

Il segretario ha già inviato alla Direzione del Partito la somma dovuta.

La nostra Sezione fa voti che tutti i compagni d'Italia facciano il propio dovere, e spera che il nostro *Avanti!* vivrà forte e vigoroso per combattere, come sempre ha fatto, splendide battaglie in difesa del proletariato e delle pubbliche libertà.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Federazione socialista del Collegio di Ciriè. — Rammentiamo a tutte le sezioni socialiste, ai Circoli E. S. e ai compagni isolati della provincia e di Torino che il 12 aprile prossimo si terrà una grandiosa festa privata nei locali della Sezione Socialista di Venaria Reale, in via Carlo Alberto.

Interverranno, quali oratori ufficiali, il nostro candidato e un compagno deputato.

Verrà inaugurato un grandioso banco di tombola, per il quale speriamo nella solidarietà dei compagni tutti, che vorranno mandare doni e premi, indirizzati al compagno Rossetti Battista a Venaria Reale.

Avvisiamo ancora i Circoli E. S. e le Sezioni che non mandarono l'adesione di inviarla tosto al segretario federale affinchè questi possa mandare agli aderenti il programma della festa insieme coi biglietti d'invito. *Pel Comitato Federale:* EMILIO FAVRE.

BORGO D'ALE. — Carità cristiana. — Domenica prossima 29 corrente, il giubilo dei Borgodalesi non avrà più limiti; i sacri bronzi suoneranno a stormo per ricevere ed onorare l'eminentissimo arcivescovo di Vercelli, che per la prima volta si degna di visitare ufficialmente il nostro paese. Da più mesi i ragazzi d'ambo i sessi sono giornalmente raccolti nella chiesa, dove preti, monache e persone devote li preparano al sacramento della Cresima. Le buone mamme infastidiscono tutte le sarte del paese, per provvedere in quel giorno i vestitini candidi alle loro figliole. Nella casa parrocchiale fervono grandi preparativi perchè l'illustre personaggio trovi tutti i conforti dell'anima e del corpo. In questa solenne occasione tutto il paese sarà in grande festa; vi saranno solenni prediche sulla bontà ed umiltà di Gesù Cristo, sul perdono alle offese, sull'amore del prossimo, sulla carità cristiana, ecc., ecc., ed i numerosi fedeli saranno più che mai contenti e commossi di sentire tante belle parole e di vedere sulle fronti innocenti dei loro bambini, il sacro crisma che lo Spirito Santo, per le mani dell'Eminentissimo di Vercelli, cariche di diamanti, vi avrà deposto, rendendoli perfetti cristiani.

Ahimè, quanto diversi sono i fatti dalle parole! Tutti ricordano quale guerra atroce venne mossa al defunto parroco don Mazzone Giovanni, reo di praticare le virtù cristiane senza bigottismo e di non essere strumento di dominazione, di asservimento politico ed amministrativo. E l'odio verso il povero uomo si spinse al punto di scacciarlo come eretico: e buon per lui che sulle piazze pubbliche non si potessero più accendere i santi roghi!

La popolazione in quei tristi giorni comprese l'enormità dell'ingiustizia che si stava per commettere contro un vecchio ammalato ed innocente, e protestò innanzi all'arcivescovo di Vercelli, denunziando i persecutori come uomini interessati, mossi dall'odio personale e dalle ire del partito clericale, arrabbiato di avere un parroco che non secondava le loro mene sinistre. A nulla valse il plebiscito d'affetto per risparmiare all'uomo un dolore immenso, al paese l'onta di vedere scacciato dalla sua chiesa il proprio parroco dopo trentasette anni di sacerdozio umile, onesto, non bottegaio. D. Mazzone, per ordine dell'arcivescovo, dovette partire, passando in mezzo ad una folla di popolo piangente: partiva per Rossenda, dove pochi mesi dopo moriva di crepacuore.

Domenica ventura saranno baciate le mani ingemmate dell'Eminenza di Vercelli, e la folla dei credenti continuerà a credere che il Vangelo di Gesù Cristo, tutto amore, sia lo stesso Vangelo dei suoi porporati ministri del giorno d'oggi.

I socialisti e tutti gli uomini di cuore che conobbero nel povero defunto un perseguitato dall'ira pretina, in segno di protesta impediranno amici e parenti di prendere parte al ricevimento, e nelle loro famiglie e nelle riunioni di amici faranno comprendere che la presente festa religiosa coll'intervento dell'Eminentissimo, è un offesa all'anima di un defunto ed alla dignità del nostro paese. Le autorità comunali, si spera, non interverranno, ad eccezione di pochi per cui ogni atto, anche di coscienza, ha uno scopo elettorale.

SETTIMO TORINESE. — La cordicella tesa dal parroco e dal *padreterno* che unisce la maggioranza del Consiglio comunale di Settimo, ha tirato un po' più dal solito, provocando le dimissioni del signor Roggeri da sindaco, che per la sua assennatezza e gran buona volontà di guidare un po' per bene la nostra vita municipale, aveva fatto buon viso alle nostre proposte in Consiglio. Ciò ha urtato coll'idiotismo dei vecchi padri coscritti, e per filo diretto, ai burattinai, prendendo così il sindaco in uggia.

La Giunta discusse e propose di respingere tali dimissioni, proponendo al Consiglio di fare altrettanto; senonchè nella seduta di domenica u. s. i più valenti assessori e consiglieri brillarono per la loro assenza, dovendosi così rimandare la seduta a mercoledì sera.

L'atteggiamento ostile della maggioranza dà sui nervi a tutta la popolazione che ama e stima la persona del Roggeri, e non sono ignorate le occulte gesta dei diversi pipistrelli in cotta e... stracotta. Essi erransi accordati di recitare questa commedia in certe loro conventicole riparati dalla paura delle batoste elettorali.

Avanzando di questo passo, avremo presto un commissario regio, che, certo, non sarà *il messia* del nostro Comune.

*** Nonostante le dichiarazioni del ministro Rava che nei corsi elementari superiori è vietato per legge l'insegnamento religioso, il nostro direttore didattico, a scartamento ridotto, infischiandosi del richiamo del deputato scolastico di vigilanza, ha dato un apposito e grandioso esame di religione partecipandovi tutta la guarnigione dei nostri preti come esaminatori. Siamo certi che l'esame è andato molto bene, perchè sappiamo che le nostre scuole sono più la palestra del catechismo e dei salmi, che dell'aritmetica e della grammatica, che certi insegnanti e direttori didattici — della Niccolò Tommaseo, (di fama mondiale ignorano essere *la Scuola il tempio della Scienza e la Chiesa il tempio della religione*, non vergognandosi di inculcare nelle giovani menti i dettami di un dogma antiliberale, antiumanitario, anzichè di nozioni pratiche ed utili per la vita.

Il dovere imprescindibile del nostro Municipio sarà quello di costrurre presto un edificio, che chiamato scolastico, sarà una sacrestia.

Come i padri di famiglia vedrebbero meglio i loro figli a non restar bocciati in fin d'anno, piuttosto che farli rispondere al: « Chi vi ha creato », e stringerebbero di cuore la mano a dei veri maestri e non a dei preti.

*** Quel cavaliere del lavoro..... degli altri, che affermava in Consiglio comunale essere anch'egli socialista, dà buone prove in questi giorni. Il parroco, furibondo nel pericolo socialista che gli conduce via gli imbecilli, lo aiuta indefessamente in questo bisogno.

A poco a poco ha ribassato il prezzo delle tariffe giungendo sino a 30 centesimi di meno. Le smanie, le minaccie e le banalità di questo industrialone *ben voluto dal paese*, sono agli eccessi, non risparmia ragionamenti barbini per incutere paura sulle operaie, le quali allevate in grembo alla madre chiesa, hanno la testa piena o di *pater noster* o di capricci infantili rimanendo sorde al nostro invito di costituirsi in lega. Che ne dice la *Voce del Pecorato* che per speciali interessi esaltava il cavaliere ed il suo stabilimento?

E perchè le operaie non comprendono a quali patti si sottomettono allo sfruttamento crudele d'un biascica paternostri? Non capite che siete sottoposte alle più gravi umiliazioni, dovendo digerire le banalità di un padrone..... crocefisso, che vi ha tutte in sua mano, gloriosamente benedetto dal parroco, e che vi toglie bellamente quanto avete conquistato due anni or sono con una vostra mirabile agitazione?

Come Settimo civile e democratica saluterà il vostro risveglio a saldi ed umani propositi accogliendovi felicemente nella cerchia della civiltà e del progresso, nel mentre che il prete cui foste fedeli sostenitrici, troverà vuoto il confessionale e chiuderà bottega per mancanza d'imbecilli!

Consiglio comunale. — Mercoledì scorso era convocato il nostro Consiglio, in seconda convocazione, per discutere sulle dimissioni del sindaco.

Grande spiegamento di forza pubblica per... mantenere l'ordine!

Dei consiglieri forcaioli nessuno si presentò: soli sette consiglieri erano presenti. Alla prossima settimana un ampio resoconto.

VENARIA REALE (*Icrut*). — **I nostri coscritti.** — Un bell'esempio, degno di essere imitato, l'hanno dato i nostri coscritti in occasione della tradizionale estrazione del numero. Tre soli si presentarono all'appello per imposizione dei genitori, ancora imbevuti di vane glorie... patrie, mentre che gli altri giravano le contrade con un mazzo di garofani rossi, cantando inni popolari inneggianti alla riforma della vigente legge sull'imposta del... sangue umano. Alcuni iscritti alla nostra Sezione, non abbandonarono il lavoro.

Speriamo che l'esempio di protesta, dato dai nostri bravi giovani, abbia eco generale e siano così effettuate le nostre aspirazioni.

Consiglio comunale. — Mercoledì, 25, il nostro Consiglio inaugurò la sessione primaverile. Con stento si potè racimolare il numero legale, perchè la seduta era serale.

Data l'importanza di un comma dell'ordine del giorno, la tribuna pubblica era affollata. Sulla discussione intorno alle case popolari, il Consiglio ne approvò la costruzione e nominò la Commissione edilizia perchè presenti nel termine di 2 mesi un progetto.

*** Il Comitato di agitazione per le case popolari, a norma dei compagni ed interessati, è tuttora composto e sempre vigile propugnatore dei comuni interessi.

REGIONE BARCA. — Il Circolo Educativo Socialista di questa regione, in sua seduta del 21 corr., dietro la relazione del nostro rappresentante inviato all'adunanza del *Grido* quotidiano, deliberava: che per venire in aiuto al nostro settimanale, la azione stata da noi inviata per il quotidiano venga versata per il settimanale, come oblazione; e riguardo all'abbonamento, se sarà necessario, noi siamo disposti a mandare altre due lire onde averlo sino alla fine del corrente anno.

Oltre a ciò venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo E. S. Regione Barca in sua seduta del 22 marzo 1908;

« sentita la relazione del suo delegato alla seduta generale pel *Grido* quotidiano, plaude all'operato della Redazione, fa voti perchè il cosciente proletariato torinese sostenga con tutte le forze il *Grido* settimanale, unico foglio battagliero in favore dell'organizzazione ».

Minerva del 22 marzo ha: [illegible] municipale in Inghilterra. — La fauna dell'intestino. — La scienza americana. — L'avvenire del tipo biondo. — Il pane — L'abitabilità di Marte. — La prima biblioteca di Napoleone. — L'Austria, l'Italia ed i Balcani. — Gli archivi fonografici. — Il dogma dell'infallibilità giornalistica. — Questioni del giorno. — Spigolature. — Notizie bibliografiche — Rassegna finanziaria, ecc.

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del Grido del Popolo.

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

— Vi mancavano questi elementi per i vostri apprezzamenti; vi pare ora di vedere più chiaramente?

— Senza dubbio.

Andrea non se lo dissimulava: esso aveva ascoltato i due uomini con una compiacente soddisfazione. Quanto a Fuchs, forse non era di un'imparzialità rigorosa. Si poteva tuttavia facilmente verificare i fatti, i nomi delle scuole, è questo concorso di circostanze che concentrava tutti i soccorsi sopra Choquard. La sua speranza si vivificò nuovamente, era un'altra via sgombra, un altro passo verso il culmine. Pareva sul punto di arrivare alfine alla certezza suprema.

Acquin gli sfiorò il braccio:

— Vorrei ancora fermare la vostra riflessione su un altro punto. Che cosa diverranno i figli di Choquard, ad onta di tutti codesti soccorsi riuniti? Ci avete voi pensato? La prima piega della carta nella vostra officina — gli altri quattro imparano dei mestieri manovali. Dal punto di vista del diletto e della qualità del cómpito, dei piaceri dello spirito e della coltura possibile, essi sono meno favoriti del loro padre. Essi retrocedono, nel mentre che, coll'aiuto del meccanismo, ogni generazione deve migliorarsi rispetto a quella da cui nacque. S'essi vanno al rovescio di questa legge di progresso, è perchè sono troppo numerosi, è perchè non li hanno potuto armare di un'educazione sufficiente.

— E' vero, disse Andrea.

A questo punto, Clara Mignaud che dall'arrivo dell'ingegnere non aveva tralasciato di scrivere, depose dolcemente il suo porta penne:

— Ecco, ho finito. E voi mi scuserete, signor Lafont. Ma io terminavo un articolo. Fuchs deve portare questa sera tutta la materia del giornale alla tipografia.

Intanto porgeva le cartelle ad Acquin, che le percorse e gliele restituì con un segno d'approvazione.

A sua volta Fuchs presentò un foglio al vecchio.

— Se v'inserissimo anche questo piccolo cenno?

Ma Acquin, fin dal primo sguardo:

— Siete voi che avete scritto questo?

— Sì, rispose Fuchs.

Acquin porse il foglio all'ingegnere:

— Prendete, voi siete qui il lettore imparziale. Ditemi la vostra impressione qua sopra.

Andrea lesse. Era un rilievo delle nascite a Parigi, durante i due anni precedenti. La nota constatava con soddisfazione una diminuzione di nascite.

— Alla prima lettura, diss'egli, questo mi urta. Sì, da principio, rallegrarsi perchè una popolazione diminuisce, offende. Ma intanto viene la riflessione e dimostra che Fuchs è logico. Se i vostri consigli agli operai sono seguiti, il numero delle nascite deve diminuire, questo è indiscutibile. Ogni indicazione in questo senso è dunque per voi un segno di successo. Ma voi mi avete domandato la mia prima impressione e io non mi disdico, essa è penosa.

Acquin riprese la carta:

— Io volli farvelo confessare. Sì, è ancora un vecchio pregiudizio del passato, un istinto che ci hanno legato i secoli: il crescere delle nascite dà sicurezza, vederle decrescere, ci affligge come il veder ribassare la rendita. Non è così?

— Sì, confermò Andrea, e che questo *ribasso* sia occasione di contentezza, urta, irrita, anche se si è convinti della giustezza teorica delle vostre dottrine.

— Lo so, lo so, disse Acquin. E' una specie di rivolta incosciente, per riflesso. Ed è meglio non provocarla. Noi vogliamo delle conversioni e non delle violenze. Quando il nostro giornale cade sotto occhi indifferenti, deve commuovere. Se invece irrita nociamo alla nostra causa. Credetemi Fuchs, sopprimiamo questa nota o per lo meno sopprimiamone i commenti.

Il gigante non si arrese, anzi protestò:

— Perchè non andare fino al fondo delle proprie opinioni e spiegarle intieramente? Le nascite diminuiscono? Tanto meglio, sono tanti disgraziati di meno.

— Siete voi sicuro, obbiettò Andrea, che questa diminuzione provenga dagli operai, anzichè dalle classi borghesi abituate a frenarsi?

Fuchs scosse le spalle nodose.

— I ricchi non possono avere meno figli di quello che hanno. Se le nascite declinano, è che il nostro movimento guadagna, ch'esso si propaga dall'alto al basso, verso gli umili. E che che ne diciate, Acquin, io insisto che bisognerebbe gridare ben alto questo risultato e gloriarsene.

Ma queste cifre sono la speranza, sono l'alba! Come! i ricchi verranno a dirvi: « Fateci molti soldati per difenderci, molti operai per arricchirci, delle ragazze per accarezzarci, degli elettori per nominarci. Eh! via! la prudenza procreatrice è buona per noi che la pratichiamo largamente ». Come! essi ci dileggeranno con questa enorme ironia, ed io non potrò gridare vittoria nel vedere che i miseri cominciano a comprendere, a rifiutarsi, a tener duro davanti a questa tassa spaventevole ch'essi pagano ai potenti! Poichè in sostanza, voi lo sapete, l'imposta di danaro è un nulla in confronto all'imposta in natura, l'imposta di carne che si estirpa loro dalle viscere!

Nella luce proiettata dal paralume sulla tavola, le sue mani tremanti raccoglievano in pacco tutta la copia del giornale ed intanto ripeteva con una rabbia dolorosa.

— Sì, io li odio tutti coloro che per la loro gioia, prelevano da secoli questa spaventosa imposta. Perchè questo è il motivo d'ogni miseria. Non si può amare sinceramente i piccoli senza detestare i grandi. Ed io li detesto. Ah! poco importano a me il simbolo o il nome dei despoti, la spada od il tocco, la croce od altro!

Io li odio tutti egualmente, poichè tutti commettono per incoscienza o per calcolo la medesima infamia; essi vivono della fecondità degli umili. Sì: essa è loro necessaria.

(Continua).

Linea o spazio di linea in 3ª pagina L. 1 — In quarta pagina L. 0,20 — Per annunzi ripetuti tariffa a convenirsi.

La pubblicità si assume esclusivamente dall'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature

Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino

» » 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca

» » 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali

Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50

IODURATO

Bottiglia piccola L. 3.50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell'Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone L. 2.

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto stoffe e confezione per uomo

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Ricco assortimento stoffe per uomo, ultime novità da L. 4,50 a L. 10 il metro.

Cheviot-Saglie - stoffa fantasia per abiti ragazzi da L. 2,75 a L. 3,50.

Cheviot bleu e nero da L. 5 a L. 15.

Saglie nero-bleu e bigio da L. 2,35 a L. 11.

Pettinati neri e bleu e bigio da L. 6 a L. 10

Assortimento calzoni da L. 5 a L. 12 il taglio.

Gilet fantasia - Velluti per cacciatori - Alpacas per giacche nero, bigio e fantasia.

Giacche tela ed alpacas confezionate - Giacche tela L. 2,10 cad. ed Alpaca L. 7 a L. 10.

Stoffe novità per signora da L. 1,05 a L. 3.

Papelin - Cheviot - Alpacas - Eolien - Vergini - Armour - Satin - Diagonal a prezzi eccezionali.

Tessuti lino e cotone:

Tela puro lino altezza metri 3 L. 5,00
» » » » » 2,40 » 4,00
» » » » » 2 » 2,75
» » » » » 1,80 » 2,25

Tela cotone greggio per lenzuola altezza metri 1,50 a L. 1,30.

Id. Id. altezza metri 1,90 a L. 1,50

Creton speciale per camicie uomo L. 0,70

Toraglia cotone altezza 150 centim. L. 1,00
» mista » 150 » » 2,00

Tovaglioli L. 0,35 caduno.

Macramet - Servizi per 6 e 12 persone.

Servizi the - Centri tavola - Strofinacci.

Guanti - Cravatte - Foulard - Sciarpe - Colli e polsi - Corpetti e mutande, lana e cotone Copribusti - Camicie - Cinture e Giarrettiere.

Fazzoletti cotone L. 0,15 caduno - Fazzoletti filo bianchi e colorati - Bretelle.

Stoffe per mobili - Tappeti - Guide - Stores - Rideaux e ridolini bianchi e colorati.

Zephir per camicie - Oxford - Creton - Jaron - Batis setificato unito e operato - Carolina - Satin e Cachemire.

Boa di Struzzo neri e colorati.

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) » »	0,40
Piemonte » » » »	0,40
Barbera » » » »	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) » »	1,10

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	»	» 0 34
Pane fino excelsior	»	» 0 60
» semola viennese	»	» 0 50
» uso Genova e savoiardo		» 0 40
» al burro	»	» 0 80
Grissini	»	» 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 66
Tipo corrente	»	» 0 62
Riccioli (fusilli)	»	» 0 80
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 80
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).		» 0 40
» » 2ª qualità		» 0 34
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Farina bianca di frumento		» 0 40
» di meliga	»	» 0 24
» » semolata	»	» 0 28
» » semolino	»	» 0 30
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	» 3 —
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	» 1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	» 0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	» 1 70
» » 2 »	»	» 1 55
ESTRATTO DI CARNE		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
Vasetti da 1/2 libbra	cad. L.	4 80
» » 1/4 »	»	» 2 50
» » 1/8 »	»	» 1 30
» » 1/16 »	»	» 0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg. L.	2 —
» AB	»	» 2 50
» M	»	» 3
Salsa pomodoro concen.	al Kg. L.	1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3
PARMIGIANO scelto	»	» 3
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	» 2
CARNE IN CONSERVA la scatola	caduna	» 0 50

Burro, uova, patate: *prezzi di giornata.*

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

PREZZI di vendita del Combustibile

	entro dazio	fuori dazio
Carbone legna (cannello) al Mg.	L. 1 30	1 25
Coke intiero	» 0 62	0 58
» spezzato	» 0 70	0 66
Lignite nazionale	» 0 48	—
Fascine	» 0 40	0 37
Fascinotti	» 0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54	0 52
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50	0 48
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60	0 5
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80	—
Detriti di coke. al Mg.	» 0 05	—
» di antracite	» 0 10	—
PETROLIO . . al litro L.	0 48	0 48

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA

Grande assortimento

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

DEPOSITO DI ASTE DORATE

per grossisti, con vendita anche al dettaglio

Si incorniciano fotografie, disegni, attestati, quadri a prezzi di assoluta concorrenza.

ORIONE GIUSEPPE

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, N. 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e per i periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Gennaio 1908

Soci: 362.295 - Quote: 576.865 - Capitale: 32.121.316.195

Alla Cassa Mutua per le Pensioni si iscrissero — tralasciando moltissime minori — associazioni collettive:

1200 Lavoratori del Porto di Genova;

1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);

600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;

288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 4 Aprile 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 4 Aprile 1908. | N. 191.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Le nuove spese militari e il nostro Partito

Non è ancora del tutto spenta la eco dell'agitazione condotta dalla democrazia, specialmente e principalmente socialista, che ne fu l'iniziatrice e continuatrice vigorosa e tenace, contro le spese militari, così dette *improduttive;* e non è ancora dimenticata totalmente l'inchiesta parlamentare sulla Marina da guerra alla quale quell'agitazione fece vittoriosamente capo e tanto meno la indignazione furibonda e generale provocata dai suoi gravissimi risultati.

Eppure, a due anni appena di distanza da allora, si parla e si scrive freddamente ed indifferentemente, e degli aumentati bilanci della Guerra e della Marina per costruzioni navali e per artiglierie, di nuove spese militari, che per la Guerra ammonterebbero, si dice, a 200 milioni, e per la Marina già si concretano in 150 milioni, timidamente avanzantisi con 10 milioni di aumento all'attuale bilancio preventivo perchè permetta la impostazione delle tre nuovissime grandi corazzate ultimo modello inglese e del costo di 50 milioni ciascuna.

E ciò che è più meraviglioso, tutto questo non desta la benchè minima commozione nel campo democratico e socialista di ogni tendenza e tanto meno il benchè minimo movimento.

Anzi, se qualche cosa commuove le acque morte circondanti in tal modo i nostri militari, che ingoiano tutti gli avanzi del bilancio italiano ed ipotecano l'avvenire della nazione, questo qualche cosa è rappresentato dalle apprensioni e dalle timide voci di allarme dei conservatori clamanti ogni giorno alla necessità della difesa militare della patria, ma tementi ormai su quella china il sopravvenire del disavanzo.

Perchè ciò? Quali le ragioni di un simile fenomeno?

E forse morta tutta la vitalità democratica e sopratutto la grandiosa forza propulsiva socialista e proletaria chiedente, col plauso di tanta parte del paese, la cessazione degli sperperi militareschi consacrati da un'inchiesta e affermati da insospettabili graduati dell'esercito, e la proporzionalità della difesa alle condizioni economiche e politiche della nazione, bisognosa sopratutto di cementare il suo risorgimento nella produttività che arricchisce e nella educazione che incivilisce?

Oppure a quella vitalità ed a quella forza si è sostituita la entusiastica ma inconcludente e semplicistica propaganda antimilitarista negante i fatti storici e predicante la ribellione, passiva od attiva poco importa, col solo risultato di fare delle vittime e di rafforzare il militarismo col naturale diversivo dell'antipatriottismo?

***

Nè l'una cosa nè l'altra, secondo noi, spiegano il fenomeno dell'attuale inerzia acquiescente delle forze popolari di fronte al salire minaccioso delle spese militari provocanti di già la stabilità del bilancio e risveglianti perciò le sue conservatrici vestali nelle persone dei Luzzatti, dei Rubini e dei Sonnino.

La spiegazione va trovata: prima di tutto nel fattore morale e tradizionale della instabilità e molteplicità delle nostre agitazioni succedentisi rapidamente le une alle altre prima che ciascuna abbia raggiunto il suo scopo e distruggentisi quindi a vicenda nelle loro finalità; in secondo luogo nella cronica unilateralità sempre data alla quistione delle spese militari ed alla predicazione rettorica e senza direttiva per combatterle; in terzo ed ultimo luogo quel fenomeno trova le sue ragioni nella forza delle cose e dei fatti, specie internazionali, che ci hanno trascinati a riconoscere che la quistione non poteva condursi come si conduce la lotta di classe fra capitalisti ed operai a mezzo delle organizzazioni, delle trattative, degli scioperi, degli accomodamenti e dei concordati o contratti (azioni tutte queste mosse e regolate da ben determinati interessi singoli e collettivi); ma bensì colla educazione prima, la trasformazione poi, morale e politica contemporanea degli uomini e degli istituti di tutte le nazioni militariste, ottenendo intanto in casa nostra, colla ininterrotta e perseverante tenacia che è sperperata nella varietà cozzantesi dei nostri movimenti, quella proporzionalità economica dei carichi militari sufficienti alla difesa di una nazione che non è minacciata se non minaccia altrui.

Come vedesi, ragioni e cose tutte difficili, complesse ergentisi nella loro incrollabile verità al di sopra dei nostri semplicismi e della nostra rettorica, e che non è a stupirsi siano state superiori alle nostre forze giovani e vigorose è vero, ma altrettanto divergenti e maniose di attaccare tutto e riuscire in tutto per inanirsi miserevolmente nel nulla od in un bel gesto bellicamente estetico ma praticamente inutile e dannoso.

Intanto in una Camera flaccida nella sua quasi unanime maggioranza ministeriale passano trionfalmente gli aumenti per milioni e milioni dei bilanci militari anche attraverso i *consolidamenti e le leggi di contabilità*, senza programmi, senza direttive e senza obiettivi, allo infuori di quello della pubblica sicurezza interna sollecitata dalle proclamazioni trimestrali degli scioperi generali spezzanti nel ridicolo la più formidabile arma estrema di un proletariato cosciente ed organizzato alla difesa delle più gelose conquiste della libertà.

E le voci una volta robuste di balda e superba opposizione dei nostri rappresentanti, quasi si tacciono soffocate dai clamori degli inneggianti alle *catastrofi* nazionali e mondiali nell'isolamento, e rinneganti tutta la multiforme azione educativa, organizzatrice e conquistatrice passata e presente dei creatori e continuatori di tutto il nostro movimento, oggi costretti in gran parte a sciupare le loro forze contro gli assalti rabbiosi e calunniosi di quei fratelli *catastrofici* trovanti solo nella lotta fratricida le loro energie *dirette* ed anelanti a sostituirsi agli altri per finire come sempre nella più ipocrita delle collaborazioni borghesi.

Così nel quasi silenzio forzato di quelle voci nostre e nella inerzia del paese attraversante una stasi politica mista di ignoranza e di sfiduciata stanchezza solo accennante a dei tremiti convulsivi anticlericali senza pratico risultato, i *quondam* liberali giuocano di schermaglia accusando le illegalità del Governo nell'ingrossare i bilanci militari e denunciando il prossimo disavanzo provocato dal loro aumento, ma votando nello stesso tempo bilanci ed aumento in nome della patria perennemente in pericolo... sconosciuto a tutti; ed i clericali pigliano la palla al balzo della nostra rumorosa ma innocua campagna *anticatechistica* per radunarsi a congresso in nome della religione, e fra un *avemaria* ed un *pater*, proclamare contro noi ed i pochi superstiti del suicidatosi liberalismo la guerra santa elettorale.

Ed ora, ciò constatato e deplorato, che fare? Lasciarsi forse schiacciare dai nuovi carichi militari segnanti per di più nuovi sperperi e nuove vittime? Aiutare così colla nostra inerzia il ribadirsi della catena militaresca la più pesante, la più illogica e la più innaturale e ripugnante che posi sul nostro paese così profondamente antimilitarista e desioso e bisognoso insieme di sviluppare tutte le sue energie ed impiegare tutte le sue risorse nelle industrie, nei commerci e nel lavoro, che sole lo renderanno ricco e quindi forte e temuto?

Oh perdio, no! Dicano e facciano quello che vogliono i cacciatori di popolarità, di martirio a buon mercato e di future medagliette degli altri, noi dobbiamo ritornare uniti e compatti, pochi o molti poco importa, al vecchio nostro lavoro sempre nuovo e sempre urgente e non esinanirsi nel far capire agli altri che la coscienza, la educazione ed il mondo non si cambiano e nemmeno si modificano con uno sciopero generale o con un *sabotage*, e tanto meno con la conseguente creazione di vittime da salvarsi con un altro sciopero generale e con un altro *sabotage*.

Dobbiamo ritornare a quel vecchio lavoro nostro di educazione e di organizzazione economica e politica intrecciantisi a vicenda senza confondersi, che creò il nostro Partito, che suscitò la coscienza proletaria e la sua forza, che ci diede tante vittorie e che tante altre ancora ci ripromette.

Dobbiamo ritornare a quel vecchio nostro lavoro, che, dopo tutto, fu appena iniziato ed appena scalfì l'epidermide della secolare ignoranza delle nostre plebi, per insegnare e risvegliare diritti e doveri insieme, allenare al governo di sè stessi, alla conquista di leggi protettive e difensive, alla lotta con queste e per queste pei miglioramenti generali collettivi, mentre si combatte sempre la lotta diuturna e più particolare di classe pei salari, gli orari e le più umane discipline; e con tutto e sopra tutto ciò lanciarsi sempre più addentro nella cosa pubblica e nelle rappresentanze che ne creano e ne sostengono i governi, per rendere più facile e possibile quella nostra azione nei suoi pratici risultati e per creare nel paese l'ambiente e le condizioni per facilitarli e sopportarli.

Ed ecco come in tal modo noi potremo e dovremo oggi essere ancora validi e principali lottatori contro le nuove spese militari inutili e dannose perfino allo stesso scopo che si vuol far loro raggiungere, opponendo a quelle, non una sola, semplice innocua e troppo facile negativa avvenirista, che, diciamocelo francamente, non è compresa che da pochi idealisti o da molti, troppi ignari, ma bensì una lotta a base di trasformazioni, di riduzioni, di cessazione di sperperi e di grandiosità imperialistiche urtanti il buon senso, la natura e la economia nazionale appena risvegliata ed in tal modo distruggentesi automaticamente.

Un programma pratico ed una precisa direttiva di lotta anche qui come in tutto e che ci diede dei successi grandi troppo presto abbandonati a sè stessi per la discontinuità della nostra opera e per la rabbiosa accademia delle contese dell'anarchismo italico riverniciato di « *materialismo storico* » e di « *lavoratori di tutti i paesi... bastonatevi!* »

Saremo capaci di questo ritorno... al vero lavoro? Noi riteniamo fermamente di sì; anzi non ne dubitiamo nemmeno. Sono già numerosi e grandi i segni che ce lo indicano e ce lo assicurano.

I nostri avversari quindi non si rallegrino troppo e non ridano di soverchio alle nostre spalle. — Arriveremo ancora alle loro e quando meno se lo aspettano.

q. u.

Il sanguinoso eccidio di Roma

Nuovi dolorosi eccidi proletari sono stati commessi a Roma.

Nella capitale d'Italia, sotto gli occhi del Governo nuove vittime caddero sotto il piombo fratricida, nuove vittime che vanno ad ingrossare la immensa falange del martirologio del proletariato.

L'accompagnamento della salma del repubblicano Premucci, vittima del lavoro in un cantiere di Roma, fu il pretesto a scene selvaggie. La polizia, come sempre, non avendo preveduto in tempo, volle reprimere ad ogni costo contro un corteo immenso ingrossato da una falange di muratori disoccupati, che ignorava alla coda quel che avveniva alla testa; fece far fuoco.

Volarono sassi, si dice; carri carichi di mattoni sarebbero stati utilizzati come proiettili...

Ma, intanto, sangue proletario fu sparso e le vittime del piombo fratricida sono solamente fra gli operai.

Roma proletaria si prepara a protestare solennemente contro queste continue meditate aggressioni al proletariato inerme e l'Italia tutta, siamo certi, vorrà associarsi alla protesta contro l'uomo nefasto che porta tanta jattura al nostro paese.

I commenti dei giornali.

L'*Avanti!* fa seguire la narrazione del sanguinoso delitto dai seguenti commenti:

« La parola di protesta ci è inaridita nella sua fonte, nel cuore, dal sentimento della sua inutilità!

« O cittadini di Roma, oggi alla servilità ossequiosa della terza Italia per l'Imperatore d'Asburgo è stato dato in olocausto il sangue di varii lavoratori — e dai balconi dell'Ambasciata d'Austria si poteva vedere, quasi ancora palpitante in una pozza di sangue, la materia cerebrale di uno degli assassinati!

« E' avvenuto che ad una folla che non sa dimenticare i fossati di Belfiore ed il capestro di Guglielmo Oberdan ed esprime il ricordo sanguinante ancora nella storia, capovolgendo i suoi vessilli della libertà, che si tinsero di rosso nell'epopea del nostro risorgimento — è avvenuto che su tale folla si è sparato senza coraggio e senza necessità, perchè l'Ambasciata d'Austria non patisse il segno memore del gran cuore popolare, perchè fosse chiara la premurosa viltà servile della terza Italia ufficiale accovacciata ai piedi del Vaticano e lustrante le scarpe d'Asburgo, delle quali porta per sempre le impronte nelle natiche!

« Il corteo funebre che oggi gli assassini monturati insanguinarono, non è pur giunto all'ultima dimora, o popolo di Roma, ed ha sostato per raccogliere i nuovi caduti, gli assassinati. O popolo di Roma, rimettiti in cammino verso le nuove fosse e poi ritorna a lavare come sai e come puoi le pozze di sangue ancor fumanti in piazza del Gesù!

« La polizia — è voce generale — ha voluto vendicarsi oggi degli smacchi infittigli spesso, quando volle esser provocatrice in recenti occasioni. Ed ha tratto atroce vendetta di sangue.

« O romani, permetterete voi che la vendetta sia compiuta nei silenzii propiziatori di consueta impunità? »

Il *Tempo* di Milano ricordando ai socialisti che sta avanti alla Camera un progetto di legge inteso a placare e soddisfare in casi come questi la pubblica coscienza che esige la immediata, inesorabile applicazione delle misure di giustizia contro i pubblici ufficiali che abbiano o per ferocia, o per leggerezza, o per paura procacciato lo spargimento di sangue, aggiunge:

« La folla volle passare violentemente, con quegli intenti, avanti al palazzo dell'ambasciata, i cui accessi erano sbarrati dalla pubblica forza. Ma forse anche non sarebbe corso il sangue se il fato sinistro non avesse fatto passare in quel momento, tra quella folla eccitata, il carro carico di mattoni. Quei proiettili furono a portata di mano della folla precisamente nel minuto in cui il carro funebre veniva giusto a rompere il cordone dei carabinieri e della truppa. Forse, se i capi tutti dei carabinieri e della truppa avessero avuto la freddezza voluta dal loro ufficio, avrebbero dovuto ordinare un movimento con cui isolare il carro e togliere ai dimostranti la loro improvvisata artiglieria. Ma il coraggio freddo non è virtù molto comune agli italiani. Alla massaiuola risposero i colpi di fuoco, all'impazzata, da parte delle guardie di polizia e dei carabinieri. I soldati invece spararono in aria.

« Chi, in tutto questo, sente il coraggio di affermare la esistenza di responsabilità esclusive o dei funzionari o della folla? I funzionari coprivano l'ambasciata, e furono aggrediti coi sassi. La folla?... Ma la folla si trovò troppo brutalmente respinta dai funzionari. Una responsabilità cagione ed effetto dell'altra ».

« Raccogliendo i cadaveri della tristissima tragedia, noi raccogliamo anche la constatazione che il popolo d'Italia — e comprendiamo in questa parola l'allusione alla forza pubblica come alla folla — non ha saputo ancora educarsi alla civiltà ».

I giornali borghesi prendono motivo dal sanguinoso fatto per reclamare stringimenti di freno nella libertà cittadina. Pochi invero sono i commenti improntati a commiserazione dell'accaduto, e in generale si cerca, avisando i fatti, far cadere, come sempre, tutta la responsabilità sulla folla inerme massacrata.

L'*Avvenire d'Italia* finisce così i suoi commenti:

« Fino a che i governanti non si decideranno a prevenire con una rigida tutela del diritto di tutti, i deliberati dei partiti sovversivi, non c'è speranza di veder cessati i conflitti. Forse non abbiamo veduto il Governo sconfessare poche settimane fa il questore di Roma e permettere una dimostrazione che quegli aveva proibita? O perchè gli anarchici davanti al loro *vogliamo* dovevano credere che non si sarebbe ceduto? ».

La *Tribuna* commentando i fatti luttuosi di stasera, dice che essi devono convincere la cittadinanza ed il Governo del bisogno assoluto di prevenire siffatte lugubri dimostrazioni.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Nel dolore sincero e profondo che tutte le anime gentili sentono per le vittime è generale in tutti l'elogio per i soldati e l'esercito, la cui abnegazione è stata veramente eroica ».

Mentre andiamo in macchina, i rappresentanti della Confederazione Generale del lavoro, della Camera del lavoro di Torino, del Partito Socialista, di alcune organizzazioni e del Gruppo Consigliare Socialista stanno discutendo, dietro invito della Confederazione Generale del lavoro, sui mezzi più atti a fronteggiare l'attuale grave situazione.

Da quanto ci si riferisce, tutti gli intervenuti si dichiararono avversi a qualunque sciopero generale, pur riconoscendo che il proletariato romano, colpito proditoriamente, non poteva a meno di rispondere a un generoso slancio di solidarietà per le vittime del piombo regio.

La deliberazione ufficiale sarà presa questa notte non appena arrivati i membri della Commissione esecutiva della Confederazione Generale del Lavoro residenti fuori di Torino.

Intanto diamo l'ordine del giorno che gli operai metallurgici scioperanti riuniti a Comizio, stamane, al Parco Michelotti, votarono alla unanimità in riguardo al doloroso avvenimento.

« I metallurgici torinesi, mentre vivamente deplorano che nuovo sangue cittadino venga a spargersi in Italia per opera del Governo e per l'attitudine provocatrice dei tutelatori dell'ordine; nella considerazione che i fatti di San Severo e di Roma non sono che i continui episodi determinati dalla lotta quotidiana che il proletariato è costretto a combattere per tenere alto il suo diritto e le stesse prerogative statutarie; nella convinzione che per una platonica protesta l'attuale movimento potrebbe esserne compromesso e dare buon giuoco alla Lega Industriale di porre il capestro nelle officine; raccomandano al proletariato torinese l'esame dell'attuale situazione, perchè le sue deliberazioni siano tali che non turbino il regolare andamento di questa lotta, intesa a sostenere un sacrosanto diritto ed un'altissima questione di principio interessante tutto il proletariato italiano; si augurano infine che il proletariato sappia con efficace opera di difesa sociale e con lo estendersi di una bene intesa educazione fra le masse impedire il ripetersi di tali deplorevoli attentati alla vita umana, senza il bisogno di inutili ed inefficaci proteste platoniche ».

Il caso Ferri alla Camera

Il voto dei nostri Onorevoli

La Camera ha avuto paura e, auspice il Governo che, astenendosi, sottomano però lavorava ad evitarsi nuovi grattacapi, accoglieva con immenso sollievo la proposta di sospensione svolta da par suo dall'onorevole Mirabelli.

Con 207 voti favorevoli contro 70 contrari e 25 astenuti, la Camera si opponeva all'arresto dell'on. Enrico Ferri.

Fra i 70 contrari coi più feroci reazionari, coi clericali più puri stanno in bella compagnia i tre onorevoli per Torino: Daneo — Ferrero di Cambiano — Panià.

Costoro malgrado le risultanze dell'inchiesta sulla marina, malgrado tutto e tutti, volevano le manette per Enrico Ferri! — E' logico. Prete e carabiniere, ecco il loro credo.

Meminisse juvabit!

La battaglia dei Metallurgici torinesi

Da *brav' général* il cav. Craponne non intende riposare sugli... allori (!!!).

Eccolo, appena a due mesi di distanza dall'aver condotto alla... vittoria (!!!) i proprietari grafici, allestire fulmineamente un nuovo esercito — quello dei proprietari metallurgici — e, fucili in ispalla, avanti: « guai ai dodicimila lavoratori del ferro », grida il *brav' général*, sarà ben loro giuocoforza mordere la polvere.

Invece, guarda un po', gli operai del ferro — come già quelli del *bristol* (come dice Rossi Cleobulo) — hanno atteso di piè fermo l'urto; e se la battaglia fosse combattuta ad armata mano a quest'ora dell'esercito padronale non resterebbero nemmeno più le insegne.

***

Non per amore di distruzione; ma quanto più pensiamo a questa Lega industriale, più abbiamo motivo di dolerci della semidisorganizzazione della massa operaia; perchè sono tali e tanti gli errori tattici che la famosa Lega commette da mettere in corpo una voglia matta (e tornerebbe facilmente agevole) porla addirittura allo sbaraglio.

Errori tattici, abbiamo detto; ma anche una buona dose di falsità e di doppiezza presiede agli atti ufficiali di questa Lega.

In data 30 marzo si raduna per discutere sulle controproposte degli operai, e in questa forma comunica ai giornali cittadini:

Oggi, alle ore 14, si riunivano alla Lega industriale i metallurgici per deliberare in merito alla nota questione del regolamento unico. *Pochi istanti prima* che l'assemblea si aprisse veniva recapitato al presidente della Lega il memoriale che la Federazione metallurgica già da più giorni aveva annunziato.

L'assemblea, numerosissima, procedette a una calma discussione improntata a sentimenti di pacificazione. *E per quanto la presentazione tardiva del memoriale, avvenuta proprio alla vigilia della data stabilita per la andata in vigore del nuovo regolamento*, e dopo che la Lega da più di venti giorni l'aveva comunicato alla Federazione metallurgica, non potesse indurre a revocare la deliberazione già da tempo portata a conoscenza dell'organizzazione operaia di applicare col 30 marzo il regolamento, l'assemblea decise di procedere a tale applicazione con quella larghezza e moderazione che la opportunità consigliavano, e di esaminare senz'altro le osservazioni contenute nel memoriale. Anzi, per addivenire ad una pronta definizione della vertenza, nominò una Commissione che studiasse le richieste della Federazione. Questa Commissione si riunì immediatamente e, dopo attento esame, si convinse che su molte delle questioni sollevate non sarebbe difficile addivenire ad un'intesa, e che anzi esse non avrebbero nemmeno avuto ragione d'essere se la Federazione avesse conosciuto l'interpretazione esatta e avesse inteso lo spirito informatore delle disposizioni del nuovo regolamento, addivenendo a quei colloquii colla Lega che questa aveva offerto.

Pochi istanti prima? Presentazione tardiva del memoriale? Ma se in data 19 marzo il cav. Craponne accusa al segretario della Federazione ricevuta dell'ordine del giorno votato e del regolamento dagli operai riproposto! Dal 19 al 30 corrono, se non erriamo, ben 11 giorni; non avevano tempo gli industriali di adunarsi, discutere, comunicare la loro ferma volontà agli operai?

Così facendo avrebbero agito rettamente, e, forse dal 19 al 30 un'intesa avrebbe potuto anche venire.

Ma non era un'intesa che gl'industriali volevano; essi s'eran preparati per la guerra, e siccome la dichiarazione la sapevano antipatica, ecco entrare in campo la *sublime* tattica della Lega... di menare il can per l'aia sino all'ultimo giorno, onde poter trionfalmente esclamare: « vedete questi operai; proprio alla vigilia ci mandano un memoriale e vogliono che lì su due piedi noi si risponda ». Parola d'onore che se sapessimo di venir goffi fino a questo punto, daremmo, prima che tanta disgrazia ci piombi tra capo e collo — le nostre dimissioni da uomini.

***

Nota è la risposta del Rossi al Craponne in data 24 marzo, di fronte alla quale il Craponne ammutolisce.

Si deve all'intervento del Questore se, in data 27 marzo, v'ha uno scambio ufficioso di vedute tra il Craponne ed il Rossi; ed appunto in base a quanto s'è proposto Rossi, in data 29, fa tenere al Presidente della Lega Industriale le osservazioni al regolamento capestro:

« *Ill.mo Sig. Craponne,*

« Come vede, fedele alla promessa fatta, le invio le osservazioni che ella mi ha chiesta colla pregiata sua del 26; e per quanto mi sia mancata una risposta al quesito postole nelle due lettere di ieri, pure ho potuto oggi eliminare deliberazioni che sarebbero state comunque giustificate dall'atteggiamento che ella ha assunto. E' ovvio che io insista nel rammentarle che è condizione essenziale che ella si pieghi su questo punto: E' revocato l'ordine di applicazione del regolamento che deve ancora essere discusso?

« Le sarò grato se vorrà, prima delle ore 20, darmi una precisa risposta.

« Con la dovuta considerazione

« *Cleobulo Rossi* ».

« Questa Federazione è lieta che i signori industriali per mezzo della loro Lega, abbiano riconosciuto il diritto e la convenienza di discutere il regolamento con gli operai organizzati, e quindi di buon grado si affretta a presentare, raccolte in Memoriale, le osservazioni più fondamentali degli operai stessi allo schema di regolamento dalla S. V. Ill.ma trasmessole, e su cui principalmente dovrà svolgersi la discussione verbale.

« Rileviamo innanzi tutto che gli operai avrebbero preferito che i signori industriali, ponendo in base gli inconvenienti provocati dal regolamento sino ad oggi in vigore, ne avessero proposte le relative modificazioni, senza troppo scostarsi dallo schema, il quale pure presentava non pochi vantaggi, quello della semplicità compreso.

« Invece, lo schema che abbiamo sott'occhio, impressionò poco favorevolmente i lavoratori, perchè nella complessità dei suoi 49 articoli, sembra manifestare una preoccupazione predominante dei signori industriali di non volere in nessuna guisa riconoscere l'organizzazione, legittima rappresentante degli operai e di circuire questi di una fitta rete di disposizioni, le quali oltre a peggiorare molto considerevolmente le condizioni del regolamento attuale, tendono ad abolire ogni garanzia per l'operaio nella fabbrica, eludendo le leggi dello Stato, distruggendo le consuetudini, la giurisprudenza probivirale ed il controllo dell'organizzazione operaia.

« Ed ecco, come abbiamo promesso, i punti fondamentali su cui dovrà svolgersi la discussione:

« 1° Non si comprende come alla pretesa di assoggettare l'operaio a visite mediche, sia all'atto dell'accettazione che durante la sua permanenza alle dipendenze dell'industriale, possa far riscontro l'abolizione del contributo degli industriali stessi a qualunque opera di previdenza. Facciamo notare che lo Stato, allorchè costituì la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, addivenne alla costituzione dell'Ente basandone il successivo funzionamento sugli impegni morali che l'industrialismo italiano aveva preso.

2° Nel proposto regolamento, oltre a svincolarsi dagli impegni suaccennati, che dovrebbero rappresentare un sentito dovere per chi trae benessere e ricchezze dall'opera delle classi lavoratrici, gli industriali che fanno capo a codesta spettabile Lega, disconoscendo ogni loro dovere ed ogni sentimento di riconoscenza verso gli operai, accennano a volerli sottoporre ad un regime per il quale quando non si trovino nelle volute condizioni di produzione, debbano essere gettati sul lastrico anche senza il consueto preavviso che non rappresenta più un dovere, ma soltanto una concessione a coloro che osano domandarlo dopo lungo servizio!

3° Molte poi sono le disposizioni che vengono annullate con altrettante disposizioni contrarie. — Citeremo, ad esempio, quella riguardante il pagamento della percentuale sulle ore straordinarie e su quelle festive, che viene pressochè annullata per le disposizioni che stabiliscono il risarcimento orario (per le feste collettive e per le ore di vacanza) nel corso della quindicina, facendo lavorare in ore straordinarie senza il pagamento della percentuale d'aumento;

4° Altra disposizione che urta contro vecchie consuetudini acquisite ovunque, da ogni categoria di lavoratori è quella che toglie ogni tolleranza all'ingresso ed all'uscita dalle officine, che non lascia il diritto all'operaio di comporsi civilmente dopo la faticosa giornata di lavoro e che lo obbliga a mantenere l'orario mattutino anche quando le condizioni atmosferiche e qualsiasi altro impedimento determina un compatibile e non eccessivo ritardo. Questa Federazione riconosce che la materia, come è regolata dal regolamento vigente, ha potuto dar luogo ad inconvenienti che possono venire eliminati con una formula, la quale mantenga saldo il principio logico e umano della tolleranza.

5° Disposizione contraria ad ogni e più elementare senso di equità è quella che stabilisce che in ogni tempo e per qualsiasi ragione l'industriale può sospendere il lavoro, aggravata dalla pretesa che l'operaio *debba stare sei giorni a disposizione* dell'industriale. E l'assurdo si manifesta in tutta la sua ampiezza quando si pensi che quegli operai sono gli stessi che possono licenziarsi od essere licenziati senza il consueto preavviso di otto giorni.

Ma non basta: a noi sembra che con tale articolo l'industriale acquisti il diritto alla serrata, scansando quel tale arbitrato obbligatorio, col quale si pretenderebbe di coercire il diritto di sciopero degli operai.

6° Non ci fermiamo un istante ad analizzare l'assurdo giuridico che si contiene nella pretesa di risarcimento collettivo nel caso in cui non si conosca l'autore di un guasto al materiale o ai fabbricati.

7° Il rispetto e la disciplina è nostro parere non si impongono con nessun articolo di regolamento. Noi vorremmo che nella fabbrica si introducesse gradatamente coll'elevare la dignità dell'operaio una buona dose di educazione civile. Il pretendere che anche i più modesti impiegati debbano avere il rispetto dagli operai è pretesa inutile — perchè l'operaio sa che il rispetto reciproco è dovere di tutti indipendentemente dalla località ove ci si trova — e che si ritorce perchè il rispetto è il frutto delle opere e dell'educazione:

8° Per quanto riguarda gli infortuni crediamo opportuno riferirci senz'altro a quanto prescrive la legge e il relativo regolamento;

9° L'operaio cottimista ha diritto sempre ed in ogni caso, ad avere l'intero importo del lavoro compiuto;

10° A parte l'entità delle multe che si vorrebbero applicare e le ragioni che dovrebbero determinarle, si osserva che un operaio non può subire la multa quando preferisce allontanarsi dalla fabbrica ritenendosi ingiustamente colpito. Così pure non è una giusta determinazione quella di non versare le multe alla cassa disoccupazione della F. I. O. M. perchè in una officina pochi disonesti ne abbiamo approfittato a loro vantaggio. Tale inconveniente si elimina versando direttamente alla Federazione le eventuali multe mensili.

11° Per quanto riguarda la divulgazione dei segreti di fabbrica vigono apposite leggi che non possono essere cambiate da un regolamento;

12° Viene infine la imposizione dell'arbitrato obbligatorio, che così infelice prova ha già fatto nelle fonderie; e che non può disgiungersi da quelle garanzie che valgono a completarlo nell'interesse delle parti.

Queste per sommi capi le principali osservazioni al progetto di regolamento presentato, riservandoci di svolgere più ampie ragioni in una serena discussione che non deve mancare a dissipare ogni equivoco e a mettere l'organizzazione operaia nelle stesse condizioni di tutela in cui si è messa la Lega industriale col suo statuto e coll'annesso regolamento ».

Ed è questo il famoso *Memoriale* col di cui *tardo* recapito gl'industriali fondano il loro *alibi* per l'*inevitabilità* della battaglia

alla quale han dovuto andare incontro. Non si può loro negare che, se non di quattrini, di *coraggio civile* sono ricchissimi!

***

L'*alibi* costituito, perdono la sinderesi; nel mentre comunicano ai giornali il resoconto della seduta, da noi riportato, inviano alla Federazione una dichiarazione di guerra, che vorrebbe essere un capolavoro di machiavellismo, e che, viceversa, è la più palmare documentazione della loro goffaggine e malafede.

Eccola... a ricordo storico:

« *Spett. Federazione operai metallurgici Sezione di Torino.*

« In risposta a lettera e Memoriale, fatto pervenire a questa Lega in data d'oggi:

« L'assemblea dei nostri soci metallurgici, riunitasi nel pomeriggio, ha preso in esame le osservazioni contenute nel Memoriale anzidetto ed ha nominato una Commissione, che studi le richieste di codesta onorevole Federazione ed accolga quelle che sono accettabili. La Commissione si è senz'altro riunita e sono lieto di comunicare che su parecchi punti non sarà difficile l'intesa. Le modificazioni che saranno concordate, verranno immediatamente introdotte nel regolamento, che andrà in vigore domani.

« Prego cotesta onorevole Federazione a volermi far conoscere quando potrei avere un colloquio con un suo rappresentante.

« Con osservanza

« Il Presidente: *L. Craponne* ».

La Commissioni operaie, che adunate attendevano, presane visione non discussero a lungo; nulla di quanto non fosse stato previsto recava la missione padronale, e risposero col seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici e meccanici di Torino, presa visione delle comunicazioni pervenute dalla Lega industriale:

« mentre rilevano i controsensi e le contraddizioni contenute nella comunicazione suddetta e la malafede con la quale tratta l'organizzazione padronale, che, dopo aver promesso di discutere il regolamento, afferma invece che esso sarà applicato domani con le modificazioni concordate (?) dalla sola Lega industriale;

« deliberano di non ritornare nelle officine finchè gli industriali non si decideranno a discutere il regolamento con la loro rappresentanza e sinchè tale regolamento non venga epurato da tutte le assurde pretese che gli industriali tentano di imporre ».

***

E lo sciopero, dagli industriali voluto, ebbe principio lunedì.

La Lega padronale aveva fatto i conti senza quella onnisciente signora che si chiama *pubblica opinione*, ma la signora per mezzo della *Stampa* ha reclamato *i suoi diritti*.

Fu un fulmine per i signori industriali l'articolo comparso sulle colonne della *Stampa*. Qualcuno ha gridato: « *A jè pi nen 'd religion!* » il cav. Craponne, francese di nascita, ha esclamato melanconicamente: « *On n'est jamais trahi que par le siens* ». E sì che lo scritto non eccepisce che la pura questione di principio: della mostruosità, cioè di voler applicare un regolamento senza che la parte che deve subirlo l'abbia discusso.

Ma lo scritto non dice che gli operai hanno un milione di ragioni per respingerlo in blocco e di voler ancora essere governati dal regolamento fatto scadere dagli industriali: sarebbe stato un pretender troppo dalla *Stampa*.

Al momento in cui scriviamo sono in corso le trattative. S'è parlato d'igiene, di assicurazione, d'infortuni, di preavviso di 8 otto giorni, di pagamento d'ore straordinarie e festive, ecc., ecc. Approderemo? Vogliamo augurarcelo.

Le Commissioni sono così composte:

Per gli operai: Cleobulo Rossi, Colombino, Giuseppe Scotti, Banfo, Gallo, Barbonaglia e Marchiaro.

Per gli industriali: l'Ing. Dubosc (Officine Dubosc), l'ing. Rostain (Brevetti Fiat), il rag. Pioda (capo gruppo dei fonditori), sig. Mazzoli (Officine meccaniche Zanelli), ing. Demonte (Fabbriche riunite Vaj ed assonto), l'ing. Thovez (Forni termo elettrici Stassano), l'ing. Guidetti-Serra (Automobili Krieger), l'avv. Marini (gruppo automobilistico), il cav. Lovi (Ditta Nebiolo), e l'ing. Fano (Fonderie Subalpine).

Ad ogni buon fine e per ogni evenienza la Federazione ha diramato agli operai il seguente manifesto:

Cittadini e Compagni lavoratori,

Da lunedì gli operai di tutte le officine metallurgiche di Torino si sono astenuti dal lavoro, fermando così la vita di una delle più poderose industrie della fiorente città. Consci pienamente della gravità dell'atto, il quale si verifica in un periodo poco felice di crisi e difficile anche per ragioni psicologiche di ambiente, desideriamo, con una semplice e rapida esposizione di fatti documentati, dimostrarvi che a tanto noi siamo stati condotti da un fatto nuovo *nella storia dei conflitti fra capitale e lavoro.*

I proprietari di quasi tutti gli stabilimenti metallurgici di Torino avevano lo scorso anno liberamente discusso con questa Federazione un regolamento di lavoro. Noi sapevamo che essi ora desideravano modificarlo e serenamente attendevamo un invito per discutere le variazioni. Quando ecco che il giorno 9 marzo riceviamo dalla Lega Industriale, di cui i padroni metallurgici fanno parte, un regolamento che trasformava radicalmente e completamente quello precedente, *accompagnato da una lettera nella quale si avvertiva che gli industriali avevano deciso di* applicarlo senz'altro per il 30 marzo, *pronti a darci le delucidazioni del caso.*

Questa mossa doveva produrre in noi non poco stupore, in quanto rappresentava un tentativo di ritornare indietro nella storia dei tempi, di ristabilire quei diritti di dominio dei padroni sui lavoratori che un secolo di storia civile ha cancellato, di annullare in un colpo solo le faticate conquistate dei lavoratori torinesi. Non di delucidazioni, ma di libera discussione abbisognava il nuovo regolamento, troppo chiaro nelle sue formule restrittive. Qual bisogno di delucidare, ad esempio, l'abolizione dell'impegno dei padroni di iscrivere i propri operai alla Cassa Nazionale di Previdenza? Oppure quella di ogni tolleranza in un eventuale ritardo degli operai ad entrare in fabbrica? Come non comprendere d'un tratto la portata dell'art. 22, che dice:

« In caso di qualsiasi sospensione di lavoro nessuna paga od indennità sarà dovuta all'operaio. Qualora la sospensione si prolungasse oltre sei giorni, l'operaio sarà libero dai suoi impegni verso lo stabilimento? »

Come accogliere senza discussione la inaudita e antigiuridica disposizione dell'art. 27, che sancisce il dovere dello spionaggio dell'operaio in fabbrica, prescrivendo:

« Quando il danno sia evidentemente cagionato dagli operai dello stabilimento, ma non se ne possa conoscere l'autore, la direzione può stabilire il risarcimento collettivo? »

Questi, cittadini e lavoratori, alcuni saggi eloquenti delle nuovissime disposizioni di cui è tessuto il pesante Regolamento, che gli industriali metallurgici torinesi pretendevano imporci come atto di sovranità.

A noi incombeva innanzi tutto un doversi reclamare il diritto degli operai di discutere liberamente tutte quelle condizioni che modificano materialmente e moralmente i fatti del lavoro in fabbrica.

Alle nostre richieste la Lega Industriale dapprima oppose il silenzio più sdegnoso; poi, sotto la pressione della opinione pubblica manifestatasi con un articolo del giornale La Stampa, *cambia apparentemente condotta e ci invita alla presentazione di un memoriale, che costituisca la base della discussione futura. Lieti del mutato atteggiamento della Lega, noi accogliamo l'invito e, mentre prepariamo il memoriale chiediamo, come cosa imposta dalla logica, che si proroghi intanto l'entrata in vigore del proposto regolamento, essendo assurdo discutere su un fatto compiuto. Il Presidente della Lega ci risponde fra il sì ed il no di parer contrario. Animati dal senso di pace, interpretiamo nel modo più benevolo l'equivoca risposta, e inviamo il memoriale. E allora gli industriali, con esempio nuovo e insigne di malafede, ci rispondono confermando la entrata in vigore del Regolamento pel 30 marzo, rifiutandoci il diritto di discussione e riserbandosi ad accogliere del memoriale la parte che loro sembrerà opportuna!*

Cittadini e Lavoratori!

Sino ad oggi le organizzazioni in Italia erano avvezze purtroppo a trovarsi di fronte a industriali, i quali negavano loro il diritto alla esistenza e magari chiedevano l'intervento della violenza pubblica per schiacciarne ogni aspirazione. Mai però ci era occorso il fatto di imprenditori che, dopo aver data una parola, vi venissero meno, dopo aver firmata una promessa la cancellassero a 24 ore di distanza. Questa novità ci doveva venir presentata per la prima volta dagli industriali metallurgici di Torino, *i quali*, per compiere il loro atto di malafede, *hanno trovato necessario di unirsi in una Lega Industriale. Parte di costoro sono ben noti alla cittadinanza piemontese ed altrove. Vi fanno parte quegli uomini a cui si deve se il risparmio cittadino ha perduto circa trecento milioni di lire. Vi primeggiano quegli individui che, dopo aver aiutato e provocato una ubbriacatura generale hanno, con le loro speculazioni borsistiche, rovinato più di una florida industria. Sono essi che, dopo avere per gli scopi della loro speculazione allettato migliaia di operai ad abbandonare le loro arti primitive li hanno poi, al momento opportuno, gettati sul lastrico quasi limoni spremuti, così come avevano fatto dei piccoli risparmiatori, che alla loro strombazzata abilità avevano affidato il fiore dei tanto sudati risparmi.*

Perturbatori del paese già una volta con la crisi industriale, essi non esitano a perturbare una seconda volta Torino con una crisi operaia.

Poichè è inutile illudersi: tutto, nel modo con cui hanno condotta la presente controversia, sta a dimostrare che essi volevano la lotta, che l'hanno accarezzata con sapienti infingimenti, finchè l'hanno fatta scoppiare con un mezzo degno del Lajola, tentando il colpo maestro di gettarne la colpa sugli operai, da essi indegnamente giocati. Ma ora non più. A sventare il tranello vigila, salda e compatta, la Federazione Metallurgica. Mai forse quanto in questa contingenza essa vede nitida la sua via, e la prosegue sicura, sente di avere con sè il consenso di tutti i lavoratori; mai come oggi essa intende che compiendo, con la sua opera di resistenza, rappresenta un'alta e benefica funzione sociale.

Cittadini!

Per mezzo dei proprii giornali, l'opinione pubblica ha già emanato il suo verdetto a nostro favore. Noi continueremo la via dolorosa, dignitosi e fieri fra le privazioni nostre e delle nostre famiglie, non turbando l'ordine e la quiete generale, paghi della vostra approvazione.

Lavoratori!

A voi, amici e fratelli, che abbiamo compagni nelle aspre lotte per i comuni ideali, non rivolgiamo sollecitazioni. La nostra questione è la vostra: noi siamo sconfitti, la Lega Industriale domani rivolgerebbe le sue forze per debellare le vostre organizzazioni e prostrarvi al servaggio. Le vostre Leghe vi avranno detto quali aiuti morali e, all'uopo materiali, noi ci attendiamo da voi. Con la vostra collaborazione vinceremo la proterva caparbietà di lor signori piccoli cittadini, che non sentono il palpito di solidarietà sociale che scuote l'umanità: piccoli industriali che sognano il profitto assiso solo sulla prostrazione dei lavoratori; piccoli tirannelli, che non hanno avuto neppure il coraggio della loro prepotenza; noi li designiamo e li abbandoniamo alla riprovazione degli onesti di tutti i partiti d'Italia. E li vinceremo, in nome dei diritti infrangibili dell'organizzazione.

Coloro che intendono dare l'esame per essere inscritti nelle liste elettorali restano avvisati di far pervenire le domande alla sede del Comitato, Corso Siccardi, 12.

Con apposita circolare s'indicherà il giorno e la camera a cui dovranno presentarsi per l'esame.

L'ARBITRATO TRA CAPITALE E LAVORO

Per una nostra soluzione.

Nel convegno politico economico radunato in Roma dalla Confederazione del Lavoro si doveva discutere il progetto di legge del compagno Leonida Bissolati ma le peripezie attraversate da quel convegno furono tali che le due giornate fissate per trattare il lungo ordine del giorno si esaurirono nelle violenze verbali. Noi togliendolo dal Tempo *pubblichiamo e il progetto e l'articolo che lo illustrava perchè i lettori del* Grido *possano giudicare fra chi lavora sul serio e chi declama.*

Nel convegno indetto dalla Confederazione del lavoro, dopo formulata la protesta contro il Governo per la rifiutata amnistia, si parlerà di qualcos'altro? E in questo « qualcos'altro » non si troverà conveniente includere la discussione dei criteri coi quali le organizzazioni dei lavoratori si potrebbero disporre a trattare l'argomento dell'arbitrato? Argomento, che per quanto forse il Giolitti ami tenerlo lontano, si presenterà probabilmente nel giro di quest'annata parlamentare coi progetti di « arbitrato obbligatorio » del conservarore Niccolini e del radicale Alessio.

E la Confederazione del Lavoro ed il Partito socialista, quale atteggiamento prenderanno? Di assoluta negativa? Sarebbe una posizione assurda, perchè in contrasto col fatto quotidiano di lavoratori in isciopero che invocano l'arbitrato. O si vorrà tenere il riserbo non andando oltre la pura e semplice critica dei disegni presentati? Ma le riserve giunge pur sempre il momento di doverle sciogliere, nè la critica può avere efficacia ove non risponda chiaramente a qualche concetto positivo.

Ed ecco che io ho creduto di non fare opera inutile precisando per mio conto qualcosa in argomento o sottoponendolo all'esame degli interessati. Se, come è prevedibile, questo mio disegno dovesse tutto venir buttato in un canto, esso servirà, spero, a rompere il ghiaccio di quei ritegni, di quegli scrupoli, di quelle esplicite o tacite pregiudiziali per cui i dirigenti delle organizzazioni operaie e i socialisti han paura di passare per traditori accettando di discutere la effettiva possibilità di leggi volto anche soltanto al fine di rendere più diffusa la pratica degli arbitrati.

Servirà, inoltre, come i lettori vedranno, a mettere in luce, nel giudizio che ne darà la parte conservatrice, se e quanto essa sia sincera nel chiedere, come fa oggi a gran voce, leggi di arbitrato.

***

Sbozzando il disegno che segue, io ho tenuto presenti questi supposti di fatto:

— che la classe lavoratrice, mentre, nella maggior parte dei singoli casi di sciopero, mostra di desiderare la soluzione per mezzo dell'arbitrato, è tuttavia ostile — parlo delle industrie libere — a ogni tentativo di arbitrato obbligatorio che implicherebbe lo spoglio del diritto di sciopero;

— che i disegni di « arbitrato obbligatorio » pullulanti nel campo della classe proprietaria significano o dovrebbero significare che questa è disposta in ogni caso a compromettere negli arbitrati le sue contese colla classe lavoratrice sul contratto di lavoro.

Vi è dunque in entrambe le parti una comune tendenza. Il dissidio fra esse sta in ciò: che una parte, la classe proprietaria, vuole imporre l'arbitrato in ogni caso, mentre l'altra parte, la classe lavoratrice, pure invocando nella maggior parte dei casi l'arbitrato, non ne accetta l'imposizione.

Tale essendo la disposizione psicologica dei lavoratori e dei proprietari, il dissidio sarebbe eliminato adottando un congegno legislativo che mettesse in azione la tendenza, quale ho rilevata, di ciascuna delle due parti, spingendolo all'accordo per l'arbitrato colla forza del loro tornaconto liberamente apprezzato da ciascuna di esse.

Il congegno è semplice. Quando i lavoratori osservino determinate norme prima di iniziare lo sciopero (norme prescritte al fine di rendere più ponderate le loro decisioni e di dar tempo alle possibili intese) *impegnandosi a deferire la questione agli arbitri, e l'arbitrato sia invece respinto dai proprietari*, si avrebbe la sospensione del lavoro nell'azienda.

Con ciò ai lavoratori sarebbe data la possibilità di tôr via la causa principale degli « eccidi proletari » derivanti il più spesso dalla difesa dello sciopero contro il krumiraggio.

La lotta, in questo caso, proseguirebbe a condizioni di una certa parità: gli operai rimarrebbero senza mercedi, ma i proprietari dovrebbero tenere inerte il capitale. Donde lo stimolo, per questi ultimi, ad accettare l'arbitrato già previamente accettato dai lavoratori.

Se, al contrario, i lavoratori non osservino, prima di dichiarare lo sciopero, le norme cautelative prescritte dalla legge e *non accettino previamente l'arbitrato, i proprietari, ove per loro conto si dichiarino disposti ad accettarlo*, avrebbero il diritto, quale è assicurato dalle leggi vigenti, di continuare il lavoro nelle aziende sostituendo gli scioperanti. Così i lavoratori sarebbero stimolati ad accettare l'arbitrato già previamente accettato dai proprietari.

Ometto, per ora, di rispondere alle obiezioni che da una parte e dall'altra si appunteranno contro questo mio disegno. Mi basta, per ora, averne affacciata l'idea schematica, porgendo qui sotto una prova del come potrebbe tradursi in articoli di legge.

Formulando i quali, io presuppongo risolute il problema della costituzione dei Collegi arbitrali. Perchè non questa mi parve fosse la parte più ardua della questione. Sistemi di costituzione dei Collegi arbitrali onde sia assicurata la equità dei giudizi, ve n'ha più di uno. Per conto mio aderirei all'idea propugnata dal Bonomi nei suoi « Problemi urgenti »: il Collegio arbitrale dovrebbe uscire dai Collegi dei probiviri, col presidente scelto per elezione indiretta.

Ma questa, io credo, è questione secondaria, e su cui possono essere relativamente facili le intese. Quel che urge è di trovare — se c'è — la linea direttiva e caratteristica della *nostra* soluzione per ciò che costituisce la parte principale e sostanziale del problema.

ART. 1.

In quelle aziende industriali od agricole dove i lavoratori abbiano deliberato e proseguano lo sciopero sotto l'osservanza delle forme e sotto le condizioni stabilite negli articoli seguenti, e dove i proprietari o chi ne fa le veci non dichiarino di accettare l'arbitrato, non sarà ammessa la continuazione del lavoro.

ART. 2.

Prima di deliberare lo sciopero i lavoratori dovranno riunirsi in assemblea per formulare le loro domande da trasmettersi ai proprietari delle aziende o a chi ne fa le veci, lasciando a questi un termine non minore di 48 ore per comunicare le loro risposte.

L'assemblea dovrà comporsi dei quattro quinti dei lavoratori occupati nelle aziende medesime, e la deliberazione dovrà essere presa a maggioranza di tre quarti dei presenti.

ART. 3.

Trascorso il termine senza che sia pervenuta risposta dai proprietari delle aziende o da chi ne fa le veci, o quando la loro risposta non sia ritenuta accettabile, l'assemblea dei lavoratori costituiti nelle condizioni di cui all'articolo precedente, potrà deliberare lo sciopero.

La deliberazione di sciopero dovrà:

1° essere presa a maggioranza di tre quarti dei presenti con votazione segreta;

2° contenere la espressa dichiarazione che i lavoratori sono disposti a deferire la questione al Collegio arbitrale e ad accettarne qualunque possa essere, il giudicato.

Fra la deliberazione di sciopero e la sua attuazione dovrà correre un intervallo non minore di 12 ore.

ART. 4.

Ogni sette giorni dovrà radunarsi l'assemblea dei lavoratori per deliberare sulla continuazione dello sciopero. L'adunanza dovrà essere composta come all'alinea dell'Art. 1, e la deliberazione dovrà essere presa come al N. 1 dell'Art. 3.

In mancanza di tali condizioni cessa di avere vigore la disposizione dell'Art. 1.

Dal computo dei presenti devono però escludersi quei lavoratori che nel frattempo avessero abbandonato la località o si fossero impegnati a lavorare in altre aziende.

ART. 5.

I pubblici notai e i segretari comunali sono tenuti, se richiesti, a prestare gratuitamente l'opera loro nelle assemblee dei lavoratori per constatare e certificare l'adempimento delle condizioni di cui negli articoli precedenti.

ART. 6.

In quelle aziende dove i lavoratori contrariamente alle loro dichiarazioni, non avessero accettato le decisioni arbitrali, non potrà farsi luogo, per il periodo di due anni, alla applicazione dell'Art. 1 della presente legge.

Mi proposi più su di non rispondere alle possibili obiezioni. Non so tuttavia resistere alla tentazione di rispondere alla più forte di esse: a quella che indubbiamente verrà dalla dei proprietari. I quali diranno: — con questo disegno l'arbitrato è libero per i lavoratori, non già per noi che, nel caso di nostro rifiuto, avremmo l'obbligo di sospendere il lavoro delle aziende, e saremmo così spogliati della facoltà — assicurataci in ogni caso dalle leggi vigenti — di sostituire con altra mano d'opera gli scioperanti.

Rispondo: — la obbiezione non può logicamente provenire da chi chiede l'arbitrato obbligatorio. Posto che i rappresentanti parlamentari della classe proprietaria propongono l'arbitrato obbligatorio, si deve ritenere che i proprietari riconoscano la convenienza di deferire agli arbitri ogni questione coi loro operai. Ritenere diversamente equivarrebbe a mettere in dubbio la serietà e la buona fede della classe proprietaria e de' suoi rappresentanti. Essa non avrebbe perciò ragione di lagnarsi del disegno ch'io propongo. Giacchè data l'adesione del proprietario all'arbitrato, si hanno le due ipotesi: che i lavoratori lo accettino o che non lo accettino. Se lo accettano, tutto è finito; se non lo accettano, il proprietario conserva il diritto di usare di tutte le armi consentitegli dalle leggi vigenti, armi che diventerebbero più taglienti per il fatto della inferiorità morale in cui si sarebbero posti i lavoratori.

Così si avrebbe un congegno di arbitrato *libero*, ma pel quale ambe le parti sono stimolate a volerlo; un congegno che porta a sè le proprie sanzioni e che non ha bisogno della pericolosa e in ogni modo sospettata legislazione di riconoscimento delle leghe di resistenza.

LEONIDA BISSOLATI.

ORGANIZZAZIONE KRUMIRESCA delle classi agricole?

La Direzione diocesana torinese pensa all'organizzazione delle classi agricole, come risulta da un questionario (riflettente le condizioni del lavoro agricolo) inviato alle Associazioni cattoliche e dal quale la Commissione centrale incaricata attingerebbe i dati di fatto e gli elementi che le occorrono per procedere nei suoi lavori.

Ecco il questionario che era destinato a rimaner segreto:

« 1° — Esiste nel vostro Comune una classe di contadini assolutamente nullatenenti?

« 2° — Potreste indicarne il numero approssimativo e la proporzione in confronto coi possidenti?

« 3° — Sono essi in maggioranza semplici braccianti, o manovali avventizi, o bovari, o mezzadri?

« 4° — Potete esporre nella sua sostanza il contratto di lavoro che essi hanno coi padroni, secondo le diverse condizioni accennate? La mercede giornaliera od annua? Le migliorie che vi si potrebbero apportare?

« 5° — Sono molti i piccoli proprietari, i piccoli affittavoli, i piccoli mezzadri costretti a lavorare per conto altrui una parte più o meno notevole dell'anno equiparati sotto tale aspetto, almeno in parte ai semplici salariati?

« 6° — Non vi sono ancora nel vostro Comune dei contadini guadagnati al socialismo? C'è un pericolo prossimo in questo senso?

« 7° — Vi pare necessario che si pensi ad organizzare costì le classi agricole? »

I nostri pretonzoli invitano i contadini ad avvicinarli senza paura, a raccontare loro per filo e per segno il contratto di lavoro ch'essi hanno col padrone, la mercede annua che si ripartisce a ciascun membro della famiglia, le migliorie che desidererebbero.

Essi saggiano anche l'opinione dei padroni e degli affittavoli, specialmente sull'ultimo quesito.

Il loro organo grida: « Bisogna essere addirittura ciechi e sordi per non vedere il pericolo che sovrasta a non lontana scadenza, per non sentire i rumorosi prodromi della tempesta ».

Insomma, scopo dei nostri pretonzoli è quello di « contenere il torrente perchè non dilaghi e corroda le sponde ».

Compagni lettori, avrete di già compreso l'importanza della nuova lotta che ci toccherà sostenere per tutta la nostra regione. E coi mezzi di cui possiamo solamente disporre presentemente non ci dobbiamo fare troppe illusioni, naturalmente. Ma tuttavia, nel limite del possibile, è doveroso contrastare al prete il terreno che ci vuol invadere.

Sfruttiamo ogni occasione, ogni circostanza per propagandare il proletariato che sta per cadere nel laccio dell'organizzazione gialla.

Quando, non potendo altro, riusciSsimo a far infiltrare il dubbio nel capo agli organizzati dai pretonzoli, noi potremmo già essere contenti. Il dubbio è il principio della disorganizzazione.

Frattanto le Federazioni interessate potrebbero seguire lo svolgimento dell'opera krumiresca per poterla, all'uopo, combattere efficacemente.

Racconigi, marzo 1908. *p. a.*

GLI ABBONATI del GRIDO quotidiano

il cui abbonamento non scadeva che nei mesi da giugno a dicembre riceveranno, fra qualche giorno, per speciali accordi, l'AVANTI! per tutto il tempo cui avevano ancora diritto al nostro giornale. Perciò questo numero è l'ultimo che inviamo agli abbonati al GRIDO quotidiano.

Rinnoviamo quindi l'invito a tutti coloro che intendono di abbonarsi al settimanale, di sollecitare, non costando che

LIRE DUE

da oggi al 31 dicembre 1908.

I DUE CONGRESSI

A Roma ed a Genova ebbero luogo in questi giorni contemporaneamente il Congresso dei clericali, ed il Convegno indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro per prendere accordi *pro amnistia* di tutte le vittime politiche.

Aihmè! quale differenza. Mentre i nostri più accaniti avversari si organizzano e vanno allargando la macchia d'olio che pervade l'Italia nostra, mentre piano, piano, si insinuano nei consessi politici, dominando o quasi quelli amministrativi, mentre il numero dei loro giornali va aumentando e sotto vesti più o meno moderne o modernizzate sorgono nella stessa capitale organi ufficiali od ufficiosi, favoriti dagli uomini che stanno al governo; e a Genova si domanda *l'obbligatorietà* dell'istruzione religiosa nelle scuole; noi invece a Roma ed ovunque lavoriamo a dilaniarci e dimenticando i veri interessi del proletariato, diamo uno spettacolo doloroso di fronte ad amici ed avversari. Si poteva discutere o meno sulla opportunità del convegno indetto dalla « Confederazione Generale del Lavoro » ma una volta convocato e deciso era dovere imprescindibile massime di chi si vanta *diretto* rappresentante dei lavoratori di unirsi, almeno per un momento, a chi indipendentemente da metodi o sistema intendeva escogitare i rimedi da opporsi a questa onda di reazione che, più feroce perchè appunto più blanda, tenta di sommergerci ed [illegible]

Invece? I rappresentanti *diretti* del vero proletariato - perchè siamo a questo che oggi c'è il vero e il falso proletariato - messi sulla direttiva dello *sciopero generale* e del *sabotage* ad ogni costo, non curanti di chi soffre ma intenti unicamente a far trionfare il loro *io*, fanno quello che ormai è diventato il loro solo programma, la loro unica occupazione: disgregare, scindere, dividere, impedire qualsiasi lavoro proficuo. E, fra i preti che si organizzano ed il governo che tende loro le braccia, portano a questa nuova santa alleanza il loro contributo seminando lo sismania, dividendo il proletariato recando lo sconforto e la nausea fra quanti animati da un santo ideale lavorarono e lavorano per un elevamento morale e materiale del proletariato.

Dicono essi che i nostri migliori stanno attaccati alla medaglietta di San Venanzio, e sia; ma per caso la grottesca proposta delle [illegible] in massa dei 27 rappresentanti [illegible] alla Camera non avrebbe lo scopo di preparare il posto per qualcuno che non ha potuto ancora arrivare? Perchè se così non fosse dovremmo proprio ritenere che le proposte fatte nel Convegno di Roma siano state concretate unicamente per fare l'interesse del Governo. Dimissioni dei deputati socialisti, sciopero generale, vale a dire per chi vuol capirlo, aumento del modesto [illegible] manipolo clericale; nuova [illegible] nel proletariato, nuovo agi[illegible] di energie e di quattrini, il [illegible] infine.

Il segretario della Sezione socialista Torinese avverte che d'ora innanzi le ordinarie sedute della C. E. si terranno al mercoledì sera.

Spiccioli di propaganda

E' opinione di tanti compagni (un'opinione malinconica, ma che va detta francamente se risponde al vero) che sia necessario rifarsi daccapo con la propaganda socialista umile e semplice di un tempo la quale, diffusa in mezzo alla massa lavoratrice delle officine e dei campi, ritrovi facilmente la via delle menti e dei cuori.

Certo se la babelica discordia in cui si dibatte da qualche tempo, e con tanto suo danno, la classe proletaria, deriva da cause varie e complesse, una di questo, e delle maggiori, è l'avere noi abbandonato troppo presto quel lavoro paziente e dimesso di educazione, che un tempo era la nostra maggiore preoccupazione.

Ed è per questo che a rischio di far sulle prime arricciare il naso a qualcuno, certi ad ogni modo di incontrare l'approvazione quasi unanime dei compagni, accogliamo sul *Grido* delle *piccole lezioni*, buone per dare idee chiare alle persone alle quali è ancora nuova l'idea socialista, ai nostri stessi figliuoli ed alle nostre donne.

Fra padre e figliolo.

Figlio. — Quando me lo spieghi tu il socialismo, lo capisco bene. Ma se mi metto a leggere i giornali, mi imbatto ad ogni passo in certe parole che mi confondono: e allora pianto lì e buona notte.

Padre. — E tu prendi nota delle parole difficili. Io poi te le spiego.

Figlio. — Ho già preso nota di alcune. — Trovo sempre nominati i *borghesi* e i *proletari*. Proletari! Ecco, per esempio, una parola che non capisco. Borghesi, lo so bene, sono quelli che... non son vestiti nè da prete nè da soldato. I proletari, dunque, dovrebbero essere i militari ed i preti...

Padre. — Neanche per sogno. Sulla parola *borghesi*, dovrei contartela un po' lunga. Ma per ora ricorda questo. *Proletari* sono tutti quelli che non possedendo nulla, altro che le braccia per lavorare, come noi, son costretti a lavorare per altri: e si chiamano così perchè la loro unica ricchezza è la *prole*, cioè i figli, di cui sono quasi sempre ben provveduti. *Borghesi* invece sono quelli che possiedono terre, oppure case, fabbriche, danari, e per mezzo di questi *capitali* possono vivere bene, facendo magari poco o nulla. — Per esempio il conte Superbi e il suo fittabile Grossi sono borghesi; i loro schiavandari, paesani, mezzadri sono proletari. Il conte e il fittabile sono padroni delle terre, del bestiame e di tutte le scorte per lavorare la campagna; i contadini hanno solo le braccia. Questi, per vivere, vendono a quelli il loro lavoro per un pezzo di pane; e quelli con poco disturbo e fatica fanno grassi guadagni. Così il cavalier Cilindri, padrone della cartiera, e il banchiere Marenghi che gli presta danaro quando occorre, sono puro borghesi: le ricchezze che ammucchiano vengono dal lavoro degli operai, che sono poveri proletari.

Figlio. — Ho capito. *Proletari*, in sostanza, vorrebbe dire *lavoratori*.

Padre. — Sì; dirai meglio *lavoratori sfruttati*.

Figlio. — Sfruttati! Ecco un'altra parola difficile che avevo notata. Che cosa vuol dire?

Padre. — Vuol dire che i padroni cavano dal loro lavoro tutto il frutto che possono, facendoli sgobbar molto e pagandoli poco, come uno che sforzasse un terreno a dare frutti senza ingrassarlo. I socialisti, vedi, vorrebbero appunto togliere lo sfruttamento: ma capiscono che per questo occorrerebbe non ci fossero più padroni, — che la proprietà delle terre, delle case, delle macchine, di tutti gli strumenti e scorte del lavoro diventassero roba di tutti, *proprietà sociale*, cioè di tutta la società; che i lavoratori lavorassero non più per far ricco un padrone, ma per vantaggio di tutti, e nessuna persona robusta, potesse così vivere del lavoro altrui. — Questo che i socialisti vogliono si chiama l'*emancipazione* dei lavoratori.

Figlio. — Emancipazione! Che parola lunga! Fa il paio con quell'altra... aiutami a dire... ah! *organizzazione*, che non so cosa significhi.

Padre. — Emancipazione vuol dire *liberazione*. Una volta, nei tempi lontani, c'erano gli schiavi, lo sai bene...

Figlio. — ... che si vendevano, compravano e ammazzavano come le bestie...

Padre. — Appunto. Gli schiavi si dicevano anche *mancipii*. *Emancipare* significava dunque, e significa ancora, rendere libero chi è schiavo.

Figlio. — Ma adesso la schiavitù non esiste. Non siamo tutti liberi adesso?

Padre. — In apparenza sì, in realtà non veramente. Per vivere noi siamo bene costretti a *cercarci un padrone* che ci detta i patti e può metterci sulla strada quando voglia! Il proletario non è libero di lavorare e di riposare quando e come sarebbe conveniente; non è libero di prendere moglie, perchè non è sicuro del pane; non è libero di educarsi, di allevare i figli, perchè gli mancano i mezzi ed il tempo; non è libero quasi di pensare a suo modo, perchè c'è da farsi prendere in uggia dal padrone.

Figlio. — E' vero.

Padre. — Quanto alla parola *organizzazione*, a spiegartela bene la farò

... Per ora ti dirò che *organizzazione* vuol dire *mettersi insieme, unirsi*, non per un momento od a casaccio, ma stabilmente e con un fine ben chiaro; mettersi con alla testa gli uomini che crediamo migliori, e fare disciplinati e *solidali*, cioè d'accordo, quello che si giudica necessario per conseguire lo scopo. — Per esempio: i soldati sono organizzati, e perciò un esercito è potente. Peccato che sia per uno scopo orrendo, la guerra, od anche per peggio. Così sono organizzate le fabbriche: il lavorio immenso di tante macchine va innanzi tutt'insieme come fosse un giochetto, e produce roba a mucchi. Peccato che quell'enorme prodotto sia a beneficio di pochi padroni, mentre i lavoratori le tirano lustre. I socialisti, come ti ho detto, vorrebbero che i mezzi di lavoro, di produzione non fossero di pochi padroni, ma di tutti, vorrebbero cioè la *proprietà collettiva o sociale* (cioè di tutti i lavoratori associati). A questo hanno fede di arrivare con una lunga od ostinata lotta, la quale li tolga via via dalla miseria e li renda sempre più forti. Per riuscire a questo scopo noi lavoratori dobbiamo pure organizzarci come un grande esercito; non però all'uso dei soldati e dei servitori che ubbidiscono ciecamente a superiori e padroni, bensì da *uomini* e sotto la guida di compagni scelti da noi stessi. A questo arriveremo a forza di propaganda.

Figlio. — Ecco un'altra parola oscura: *Propaganda!*

Padre. — E' una parola che viene da *propagare*, cioè mandare tutt'intorno. Se tu gridi, la tua voce si propaga nell'aria; se conti una notizia, essa si propaga di bocca in bocca. Spargere intorno le idee si dice *far propaganda*. Ecco, io ho fatto propaganda di socialismo, parlandone a te e ad altri. Tu forse fai propaganda coi tuoi amici.

Figlio. — Sì!

Padre. — Va bene. Purchè tu pensi e studi per non dire corbellerie. E perciò devi leggere.

Figlio. — Leggo il tuo giornale, i tuoi opuscoli.

Padre. — Anche quello è propaganda, — propaganda scritta. — Ebbene, ti piacciono?

Figlio. — Molto! Ma il figlio del padrone dice che a leggere quella roba si va in galera e all'inferno.

Padre. — L'avrà letto nel giornale dei preti, che sono contro le cose giuste.

Il rinvio delle elezioni amministrative al 1909?

Nessuno dei nostri grandi giornali ha ancora fatto cenno di un progetto di legge che così alla sordina venne preso in considerazione alla Camera dei Deputati una quindicina di giorni fa e che deve essere distribuito in questi giorni.

Il progetto è dell'onorevole Landucci, deputato crediamo per Arezzo, il quale lo fa precedere da una relazione nella quale vi sono dei punti abbastanza buoni. La diamo in ogni modo come primizia ai nostri lettori, avvertendo per ogni evenienza che la togliamo dal *Corriere della Sera*, al quale venne telefonata da Roma.

L'on. Landucci chiarisce gli scopi della riforma ch'egli propone, anzitutto, rilevando come molto opportunamente sia ora stabilito che le elezioni comunali e provinciali abbiano luogo contemporaneamente dopo la sessione di primavera dei Consigli comunali, nota che vi sono casi eccezionali in cui le elezioni stesse hanno luogo di necessità in un momento diverso, sia per la rinnovazione totale del Consiglio comunale o provinciale, sia per la rinnovazione parziale dei consiglieri provinciali di un mandamento o di un distretto, o dei consiglieri comunali di una frazione di Comune. La rinnovazione totale dei Consigli, cui si riferisce specialmente la proposta Landucci, può aver luogo, o perchè i Consigli medesimi abbiano perduto i due terzi dei loro membri, o perchè per decreto reale siano stati sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico od amministrativo. Le nuove elezioni si devono fare, nel primo caso entro 3 mesi dalla verificata vacanza, nel secondo, pure entro 3 mesi e non oltre i 6; nell'un caso e nell'altro spessissimo non si verifica più la contemporaneità fra elezioni comunali comunali e provinciali, senza possibilità di raggiungerla nuovamente. In tali condizioni si trovano ora molti Comuni d'Italia, tra cui alcuni dei maggiori, come Milano.

Ora, a questo appunto intende rimediare la proposta Landucci. A un dipresso i Comuni nei quali le elezioni comunali avvengono in un anno e quelle provinciali nell'altro, sono circa 250: i Comuni del Regno sono, secondo l'ultimo annuario statistico testè pubblicato, 8215. Lo stato di fatto odierno è dunque questo: mentre in 7965 Comuni le elezioni comunali e provinciali avvengono contemporaneamente ogni biennio, in 250 hanno luogo tutti gli anni alternativamente, un anno le comunali e un altro le provinciali.

« La disparità di condizione che ne deriva — dice l'on. Landucci — è grande e gravissima. L'agitazione elettorale, le aspre lotte delle parti politiche e locali, hanno luogo tutti gli anni, precisamente come avveniva per la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, metodo che parve così difettoso e pericoloso da doversi, come fu fatto fin dal 1894, modificare.

« Inoltre le spese elettorali a carico dei Comuni raddoppiano e se ogni mezzo si studia per alleviare i pesi degli enti locali, non si comprenderebbe come non si togliesse di mezzo il precario per ogni motivo ingiustificato e contrario allo spirito della legge. Nè l'andamento delle amministrazioni locali se ne avvantaggia ove nell'anno nel quale hanno luogo le elezioni provinciali prevalga una parte politica diversa da quella che ebbe nell'anno precedente la maggioranza dei suffragi nelle elezioni comunali; non può non risentirsi il contraccolpo, non può non essere indebolita l'autorità del Consiglio comunale ».

La proposta di legge che intende a rimediare a tutto ciò consta di tre articoli. Eccone il testo:

Art. 1. — Quando, per l'avvenuta rinnovazione parziale di un Consiglio comunale o provinciale, sia per lo scioglimento, sia per difetto del numero dei consiglieri voluto dalla legge, le elezioni comunali o provinciali non abbiano avuto luogo nello stesso anno, la prima rinnovazione parziale del Consiglio comunale o del Consiglio provinciale sarà prorogata di un anno, allo scopo che le due elezioni ritornino ad aver luogo contemporaneamente.

Art. 2. — Il Governo del re, potrà, per gravi motivi, con un decreto reale, prorogare l'applicazione della disposizione contenuta nell'articolo precedente alla seconda rinnovazione parziale.

Art. 3. — Le elezioni comunali che dovrebbero avvenire in quest'anno per la parziale rinnovazione del Consiglio, avranno luogo l'anno prossimo contemporaneamente alle elezioni provinciali.

Ora, quando questo progetto fosse adottato, le elezioni amministrative nella nostra città dovrebbero essere rinviate al Giugno del 1909...

Sarà vero? Staremo a vedere e ne terremo informati i nostri compagni.

Il Congresso Operaio Piemontese

Il salone della nostra Associazione Generale degli Operai, accoglierà nei giorni 17 e 18 del prossimo maggio, il Congresso Operaio Piemontese, che è il terzo della serie. Dieci anni ci separano da quello che fu il primo Congresso del genere in Piemonte; il secondo ebbe luogo due anni or sono ed è da questo che sorse la *Federazione Operaia Piemontese*, per opera e volontà specialmente del nostro compagno Michele Tonelli, al quale si aggiunse in unione a parecchi compagni nostri, Roberto Foà, che alla Federazione si è dedicato con vero entusiasmo riuscendo a portarla in brevissimo tempo ad un grado di importanza e potenzialità insperato.

Non crediamo dover qui dilungarci per illustrare quali siano gli scopi della Federazione Operaia Piemontese, nè per elencarne i meriti. La migliore illustrazione di tali istituzioni sono i fatti, che si compendiano nel caso nostro sulle numerose adesioni ottenute dalla giovane istituzione, attorno alla quale si sono ormai strette oltre duecento società mutue e cooperative della regione.

***

Quello che oggi ci spinge a scrivere, è il desiderio vivissimo che sia per avere ottima riuscita il *Terzo Congresso Operaio Piemontese*, dal quale non solo deve trarre nuovo impulso la Federazione Operaia, ma deve scaturire una linea ben chiara e determinata che valga a spingere le numerosissime organizzazioni economiche del Piemonte verso più moderni concetti e più larghi criteri sulla missione della mutualità e della cooperazione nei rapporti delle classi lavoratrici.

Perchè, mentre i lavoratori sono giorno per giorno sempre più stretti davvicino dalla prepotenza capitalistica, mentre i detentori dei mezzi di produzione si organizzano — a somiglianza dei lavoratori — dando nuova conferma alla teoria della lotta di classe, che pur vogliono con caparbia ostinazione negare a chiacchiere, le organizzazioni economiche proletarie, che pur molto potrebbero contribuire allo elevamento della propria classe, in quanto esse costituiscono i più vitali nuclei di forza operaia vanno invece molto a rilento nello accodarsi al movimento del proletariato marciante alla conquista della civiltà.

Bisogna dunque svecchiare, cominciando dalle Associazioni di mutuo soccorso, specialmente le più antiche, che avendo il merito di esser tali hanno pure i difetti delle cose antiche e risentono ancora e rispecchiano nei loro statuti i tempi in cui son nate. Non vi è statuto di società operaia che non abbia per esempio degli interi capitoli dedicati alla bandiera, la quale ha per solito il compito nobilissimo di onorare i morti nelle persone dei soci, ed i vivi... nelle persone del sindaco, del parroco, del re, ecc.; vi sono Associazioni di mutuo soccorso che sono impegnate per statuto a fornire della cera alla parrocchia, ve ne sono di quelle che sono impegnate a votare... pei padroni. Occorre dunque contrapporre ai vecchi sistemi ed ai vecchi pregiudizi continua propaganda per persuadere poco a poco gli operai che costituiscono tali Associazioni — fra i quali vi sono pure molti compagni nostri — a romperla una buona volta cogli antichi sistemi; tutt'al più rischieranno di perdere i soci onorari — altra piaga anche questa da sradicare — e con essi le oblazioni che han servito e servono a renderli soggetti ai loro padroni.

Una volta portate su questa strada, cacciati i preti ed i padroni che purtroppo spadroneggiano in molte Società operaie della campagna, le Associazioni di mutuo soccorso potranno volgere verso più larghi orizzonti lo sguardo e guadagnare, purchè lo vogliano, il tempo perduto. E da conquistare non c'è poco.

Ma noi non vogliamo invadere il campo altrui; diremo solo a titolo di notizia che relatore su « *I nuovi orizzonti della mutualità* » è l'avvocato Francesco Beltrami, una vera competenza in materia e che saprà sviscerare l'argomento da pari suo.

E quel che s'è detto per le Società di mutuo soccorso, vale anche per le Cooperative. Purtroppo è più lento il loro sviluppo, per le difficoltà enormi che ad ogni passo incontrano, ma noi abbiamo da un po' di tempo in Piemonte un salutare e promettente risveglio.

Basta perseverare, e a forza di sassolini si costruirà l'edificio, purchè le Cooperative — istituzioni molto più delicate delle mutue — ed i cooperatori mantengano netta la visione del loro compito e più che altro non si lascino traviare da eccessive illusioni. Le Cooperative devono essenzialmente basarsi sulle forze operaie, come queste su quelle, ed è appunto da questa reciproca e concorde intesa che possono e devono trarre vita e sviluppo; se no, no. Quando i lavoratori, per un malinteso senso del dovere o per un capriccio, si rivoltano contro le loro istituzioni, non fanno i loro interessi, ma quelli dei loro nemici.

Sul delicato ed importante argomento riferirà Quirino Nofri, e Annibale Vigna riferirà sulle « Cantine sociali » e Giulio Casalini su « l'Organizzazione agricola cooperativa ». Argomenti questi puro di alta importanza e che ove trovassero nel Congresso il consenso dei rappresentanti potrebbero portare non trascurabile contributo al rinsaldarsi e rafforzarsi delle forze operaie della regione. Le Cantine Sociali si sono ormai validamente affermate ed il loro sviluppo dipende essenzialmente dall'appoggio che loro dovranno dare le Cooperative di consumo. Bisogna confessare che finora questo appoggio, salve sempre le eccezioni, non vi fu quale sarebbe stato desiderabile, ma le ragioni che saranno al Congresso portate sono certo esaurienti. L'importante è che si venga su questo argomento ad una utile intesa, e noi siamo persuasi che ci si possa venire.

La « organizzazione agricola cooperativa » costituisce pel Piemonte se non una novità in teoria, certo una novità, o quasi, in pratica, e ciò per le condizioni locali dell'industria campestre. Ma sono tante le forme di cooperazione, che qualcuna potrebbe essere esperimentata quasi subito. Gli acquisti in comune dei concimi, degli strumenti agricoli, le assicurazioni sulle mortalità del bestiame, ecc., sono forme di solidarietà che non meno della produzione in comune sono efficaci e delle quali si sente il bisogno, specie da noi ove la proprietà terriera è così frammentaria.

La questione affrontata dal prossimo Congresso non potrà perciò a meno di interessare il proletariato ed i piccoli proprietari agricoli, e farà per tal modo un passo verso la sua soluzione.

***

Il Congresso si occuperà ancora del « dazio forese in rapporto alle cooperative suburbane », e dovrà stabilire nettamente i rapporti fra la Lega delle Cooperative e la Federazione delle Società di mutuo soccorso e la nostra Federazione Piemontese, e dovrà poi procedere alla riforma dello Statuto in base a quanto l'esperienza è venuta consigliando.

Dulcis in fundo. Il Comitato esecutivo, fra le riforme allo Statuto, propone nientemeno che l'aumento della quota di adesione. Finora la quota era fissata in due lire. Una vera miseria, dato il compito che la Federazione Operaia si prefigge; ma si trattava di cominciare. Ora che le mansioni ne sono ben definite e la sua utilità non è più da nessuno constatata si richiede un contributo superiore. Ma non c'è da spaventarsi, si tratta di poche lire, che certo le Istituzioni federate non vorranno negare e che del resto sono indispensabili pel funzionamento della giovane istituzione, che assecondata da tutti i volonterosi, molto aiuto e molto contributo può apportare al movimento mutualistico e cooperativistico piemontese.

Il Congresso Provinciale Socialista

Per domenica mattina, 29 marzo, era indetto il IV Congresso Provinciale Socialista nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Al banco della presidenza era al completo il Comitato esecutivo provinciale della Federazione omonima.

Alle 10,20 *Rolle* dichiara aperta la seduta, e subito viene eletto, per appello nominale alla quasi unanimità, a presidente il consigliere comunale di Torino Libero Del Bondio.

Sono rappresentate al Congresso le Sezioni socialiste di quasi tutta la Provincia. Al banco della presidenza sono anche i membri del Comitato provinciale. Funge da segretario *Emilio Casot*, che legge il seguente ordine del giorno:

« 1° Nomina del Presidente. — 2° Verifica dei poteri. — 3° Relazione morale: relatore Allasia. — 4° Relazione finanziaria: relatore Sartorio. — 5° Propaganda e organizzazione: relatori Mazzucato e Casot. — 6° Funzionamento federale e modifiche allo Statuto: relatori Casot e Rolle. — 7° Stampa: relatori Allasia e Nasi. — 8° Elezioni politiche ed amministrative: relatore Rolle. — 9° Rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche: relatore il rappresentante della Sezione di Torre Pellice ».

Del Bondio sale al banco della presidenza, ringrazia i convenuti ed invita i presenti a nominare una Commissione per la verifica dei poteri.

Riccadonna propone che il Congresso deliberi subito sulla verifica dei poteri, facendola seduta stante, senza addivenire alla nomina della proposta Commissione.

Casot propone dal canto suo che coloro che non sono ascritti al partito non partecipino al Congresso *Scoppia un tumulto*.

Voci in vario senso. — No! Sì! Volete escludere quelli della Sezione Dora! Siate sinceri!

(Sono soci della Sezione secessionista di Dora che entrati senza essere in regola, perchè non muniti della tessera del 1908, dopo aver forzata la consegna, fanno dell'ostruzionismo e minacciano).

Riccadonna raccomanda loro di essere calmi!!

Sartorio propone una mozione d'ordine, che suona accordare facoltà di parola ai candidati politici, ai consiglieri comunali, ai delegati delle singole Sezioni.

Bensi osserva che trattandosi di un Congresso che riguarda il 1907, coloro che non hanno ancora la tessera del 1908 debbano essere accettati egualmente. Protesta in seguito per l'idea invalsa di escludere i giornali dai Congressi.

Voce. — Ma no! i giornalisti entrano dappertutto!

Il *presidente* mette ai voti la proposta Riccadonna, che viene respinta per appello nominale con 26 voti contro 8.

Invita quindi il Congresso a nominare la Commissione per la verifica dei poteri od avverte che gli fu presentata la seguente terna: Deina, Amateis, De Alessi.

Un congressista osserva che non venne rispettata la minoranza. (*Urli e proteste*).

Sartorio fa rilevare come la minoranza essendo rappresentata da tre congressisti, spetterebbe a questa una nona parte di rappresentante.

Il *presidente* mette ai voti la nomina della Commissione per la verifica dei poteri nelle persone di Deina, Amateis De Alessi ed è approvata a grandissima maggioranza per alzata di mano.

La Commissione per la verifica dei poteri si ritira quindi in altra sala per compiere il suo lavoro in un col segretario Casot.

A questo punto *Riccadonna* domanda la parola per una pregiudiziale, dice lui, ma effettivamente per una proposta, ed avutala la svolge (come risulta dalla *Stampa* da dove la ritagliamo a scanso di equivoci!):

Riccadonna osserva che la Sezione Dora aveva inviato i nomi dei propri rappresentanti in base allo Statuto della Federazione, e ne ebbe in risposta una lettera, colla quale si comunicava che la Commissione provinciale non riconosceva altra Sezione che quella unificata, e non la Sezione autonoma Dora. (*Scoppia un nuovo pandemonio*).

Una voce. — Se voi siete di Torino ed avete tempo da perdere, noi, che veniamo da fuori, non possiamo sprecare le nostre ore!

Riccadonna. — Ho diritto di parlare! (*Grida in vario senso*).

Riccadonna fa la storia del conflitto sorto fra la Sezione Dora e coloro che vollero l'accentramento, constatando come, su 750 inscritti, solo 250 votarono il *referendum*, in seguito alla circolare della Sezione Dora, invitando i compagni ad astenersi.

L'oratore parla fra continui rumori.

« La Direzione del Partito ha inviato Belloni per una inchiesta, ed il responso suo non è ancora pervenuto; quindi noi abbiamo il diritto di partecipare a questo Congresso ».

Perora quindi la causa delle Sezioni di Agliè e di Mazzè, le quali, se non hanno potuto mandare le adesioni a tempo, non possono a suo parere, essere escluse. Legge l'elenco delle Sezioni che hanno diritto di partecipare alla riunione, e protesta contro coloro che vollero la Sezione unica, e che l'effettuarono, a suo parere, violando statuti e consuetudini con un colpo di mano.

Moiso. — Ma queste sono beghe vostre; noi della provincia vogliamo fare un lavoro pratico.

Riccadonna presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« I congressisti non entrando a discutere in merito al dissidio scoppiato in seno alla Federazione Socialista Torinese, riconoscendo invece come Sezione ufficiale la Federazione stessa e non la così detta Sezione unica, ammettono al Congresso i rappresentanti della Sezione Dora con diritto di voto, accordando pure tale diritto a tutti i compagni isolati dei paesi della Provincia presenti al Congresso.

« *Firmato:* A. Riccadonna ».

Sartorio propone che l'ordine del giorno Riccadonna concernente questioni che hanno attinenza colla verifica dei poteri sia passato all'apposita Commissione testè nominata.

Una voce. — Non abbiamo capito. Spiegatevi meglio.

Sartorio, con forza, — Sì; è materia di competenza della Commissione per la verifica dei poteri.

Riccadonna. — No! No!

Da ogni parte si grida. — E' un tranello! Una violazione! Il Congresso si deve pronunciare in merito! Vogliamo discutere!

Del Bondio scampanella furiosamente e grida con quanto fiato ha in gola. — Vi sono due proposte: quella Sartorio e quella Riccadonna.

Casalini. — Bisogna decidere quale delle due ha il diritto di precedenza!

Rolle. — Quella di Sartorio, inquantochè quella di Riccadonna è concretata in un ordine del giorno.

Riccadonna. — Protesto contro questa nuova sopraffazione!

Del Bondio fa notare che la precedenza nella votazione spetta alla proposta Sartorio, la quale, come mozione d'ordine, intende deferire alla Commissione per la verifica dei poteri ciò che è contenuto nella proposta Riccadonna.

In ogni modo e unicamente *pro bono pacis* propone si votino contemporaneamente le due questioni: chi dirà *Sartorio* voterà per il rinvio alla Commissione per la verifica dei poteri; chi dirà *Riccadonna* approverà il suo ordine del giorno.

Riccadonna. — La mia è pregiudiziale, quindi ha il diritto della precedenza. (*Scoppia ancora un tumulto; si incrociano invettive fra partigiani e non delle proposte Sartorio e Riccadonna*).

Del Bondio. — Se non volete votare allora rimandiamo la questione alla Commissione per la verifica dei poteri.

Riccadonna, con forza. — No! Questa è una violazione di ogni diritto! Vogliamo votare anche noi di Dora!

Una parte dei congressisti si precipita al banco della presidenza: il tavolo dei resocontisti viene trasportato nella irruenza dell'assalto; le invettive e le ingiurie si incrociano in tutti i sensi. Vediamo pugni tesi e braccia alzate. Il bancone della presidenza è difeso come una fortezza dai membri del Comitato provinciale.

Voci. — Questa è una sopraffazione che non vogliamo tollerare! Piuttosto vi mandiamo all'aria il banco e non lasciamo fare il Congresso se non votiamo anche noi.

Il tumulto prosegue per un quarto d'ora. Alla fin fine, quando accenna a calmarsi, udiamo *Riccadonna* gridare:

— Avete strappato cento volte lo Statuto del Partito!

Allasia. — Quando si fa una mozione d'ordine, è naturale che scoppi il disordine (*ilarità omerica*); la tua non è una pregiudiziale!

Riccadonna. — Cogli avvocati non discuto (*ilarità*).

Bensi, rivolto a Riccadonna e suoi accoliti dice; Siate educati almeno; è indecente il vostro contegno.

Un congressista. — Sì è proprio il caso di parlare di educazione in questo momento!

Il tumulto ricomincia di nuovo. La seduta rimane quindi nuovamente interrotta, e qui le minaccie alla presidenza, le invettive, le urla non si contano più.

Sedato o quasi il tumulto, il *presidente* comunica che gli venne presentato dal rappresentante *Nasi* della Sezione di Volpiano l'ordine del giorno che suona così: « Il Congresso visto che non può proseguire i suoi lavori..... »

Ma non può continuare. La minoranza si avventa di nuovo al banco della presidenza, levando grida enormi. Riccadonna tenta di strappare dalle mani di Del Bondio il nuovo ordine del giorno, ma non vi riesce. I membri del Comitato provinciale rimangono perplessi. Quindi Del Bondio, dopo aver impedito che si facessero volare i bicchieri del banco presidenziale, intascato il campanello e sentito il parere del Comitato provinciale dichiarato sciolto il Congresso abbandona la sala, seguito da tutto il Comitato. L'esempio è imitato da molti congressisti. (*Urla, applausi e grida in vario senso*).

Sono le 10 1/2.

L'ordine del giorno Nasi che con vero atto teppistico si tentò dal Riccadonna di strappare dalle mani del Presidente, senza neppure conoscerne il contenuto, era del tenore seguente:

« Il Congresso:

« Constatato che non può continuare con serietà nei suoi lavori;

« Delibera di rimandarlo a tempo indeterminato incaricando la Commissione ora in carica di restare provvisoriamente fino al nuovo Congresso.

« *Firmato:* Nasi ».

L'adunanza della maggioranza.

Il Comitato provinciale si raduna in seduta privata nella sala attigua al salone, per concretare una protesta contro gli ostruzionisti, che hanno impedito il proseguimento dei lavori.

Sono presenti anche i rappresentanti della Sezione unica di Torino, di Venaria Reale, Rivoli, Volpiano, Trofarello, S. Maurizio Canavese, Ivrea, Chieri, Pont Canavese, Pinerolo, Giaveno, Cuorgnè, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Lavriano, Montanaro, Ciriè.

Nella sala è entrato anche Moiso, rappresentante di Moncalieri. La presidenza è assunta da *Del Bondio*.

Viale rileva subito che l'adunanza ha lo scopo di protestare contro il contegno inqualificabile della minoranza; quindi invita a ritirarsi coloro che non concordano con questo ordine di idee.

Rolle e *Del Bondio* si associano.

Moiso, dacchè si è alluso alla sua presenza, chiede esplicitamente se l'assemblea non si converta in Congresso, oppure se rimanga adunanza privata; ed avuta dal *presidente* la conferma che rimane privata, si ritira.

Dopo uno scambio di impressioni sul contegno fazioso della minoranza che ha edotti i compagni delle Sezioni di Provincia, viene data lettura dell'ordine del giorno presentato da Riccadonna che fu causa dello scioglimento del Congresso. (Vedi più sopra).

Del Bondio fa notare come con tale proposta non solo la maggioranza doveva cedere a una esigua minoranza, ma i rappresentanti della Sezione ufficiale del Partito regolarmente inscritti e regolarmente paganti, muniti, come loro dovere, della tessera ufficiale, avrebbero dovuto ritirarsi!!

E venendo all'ipotesi che la Commissione per la verifica dei poteri o il Congresso avesse concesso il diritto di voto sia ai *nove!* delegati della Sezione di Dora, che ai soci isolati, contrariamente a quanto venne statuito nelle norme regolanti il Congresso, la maggioranza sarebbe stata sempre da parte nostra, perchè la minoranza avrebbe sì e no tutto sommato potuto arrivare a 15 o 16 voti... Ora è evidente che sapendo di essere in ogni modo sconfitti adottarono l'ostruzionismo ad ogni costo.

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno presentato dal dott. Giulio Casalini, così concepito:

« I sottoscritti, rappresentanti di Torino e provincia, intervenuti al IV Congresso provinciale socialista del 29 marzo 1908:

« constatato:

« che il Congresso aveva, con 26 voti contro 8, già deliberato di confidare la verifica dei poteri ad una speciale Commissione, e che quindi la proposta presentata da Riccadonna per risolvere, seduta stante, una particolare questione di verifica dei poteri aveva per scopo di contravvenire alla deliberazione della maggioranza e di renderla nulla;

« constatano ancora:

« che la minoranza ricorse ad ogni sorta di violenza di parole e di atti per raggiungere lo scopo confermato di impedire la prosecuzione dei lavori se non si subiva la sua volontà di minoranza;

« protestano vivamente

« contro questo contegno indegno di socialisti e denunciano alla Direzione del Partito la violenza del piccolo manipolo, che trincerandosi dietro il protesto della legalità sopprime in tutte le occasioni ogni legalità e correttezza nelle adunanze nostre ».

E' approvato e sottoscritto da tutti i presenti, e cioè:

Torino: Rolle, Del Bondio, Allasia, Casalini, Sartorio, De Alessi, Mazzuccato E., Casot, Perona, Viale, Benna; Venaria: Girotto, Gianasso; Volpiano: Nasi, Trogolo; Troffarello: Molino; San Maurizio: Fogliatto; Chieri: Berto, Colli; Pont Canavese: Devio; Pinerolo: Cipolla; Giaveno: Maritano; Cuorgnè: Astengo; Torre Pellice: Raviol; Luserna S. Giov.: Malanot; Lavriano: Camoletto; Montanaro: Frassale; Settimo: Rinetti; Ivrea: Prover; Amateis, candidato politico di Avigliana.

Alle ore 14 1/2 i rappresentanti suindicati si riunirono sotto la presidenza di Del Bondio. A questi si aggiunse il rappresentante di Bussoleno Giorda Giuseppe.

Si discussero tutti i comma all'ordine del giorno che dovevano essere svolti al Congresso. I relatori diedero ai convenuti spiegazioni ed informazioni, ma non si addivenne a nessun voto.

Si concretarono le basi per una seria ed efficace propaganda in campagna e si deliberò che per il 26 aprile sia convocato il Comitato provinciale onde completare la Commissione provvisoriamente in carica e fissare l'epoca del nuovo Congresso.

Alle ore 17, dopo un'animata, serena e cordiale discussione la riunione si sciolse.

E così i rappresentanti delle Sezioni della nostra Provincia non partirono sotto la sinistra impressione di un Congresso strozzato perchè così aveva deliberato uno esigua minoranza che volle ad ogni costo imporsi al voto della maggioranza espresso chiaramente nei due appelli nominali.

Dalla minoranza ci viene comunicato per la pubblicazione il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti le Sezioni del Partito socialista di Montalenghe, Caluso, Strambino, Moncalieri, Mazzè, Agliè, Oneeglio, Mercenasco, Pecetto, di fronte al contegno del Comitato provinciale nella preparazione del Congresso socialista, e quello tenuto dalla presidenza nella prima seduta del Congresso stesso, mentre rendono di pubblica ragione i metodi di sopraffazione avvenuti nel senso di non avere convocato il Consiglio provinciale due volte all'anno com'è stabilito dall'art. 18 primo e secondo capoverso;

« di non aver convocato il Congresso nel mese di settembre come doveva avvenire: di aver di conseguenza esclusi tutti i rappresentanti delle Sezioni suaccennate che pagarono le quote per l'anno 1907, di avere premeditato lo scioglimento avvenuto del Congresso stesso come a dichiarazione dei compagni Passera Giacomo (Caluso) e Moiso Federico (Moncalieri), che udirono dal Rolle, del Comitato provinciale, che, nel caso che la maggioranza non fosse stata favorevole alla loro condotta, il Congresso sarebbe stato sciolto;

« Considerato che con tali metodi si voleva escludere dal Congresso la Sezione Dora, della Federazione socialista torinese, e non alla Sezione socialista unificata, mentre tale Sezione aveva diritto di cittadinanza nel Congresso in base allo Statuto della Federazione socialista: più si volevano escludere le Sezioni del collegio di Caluso, volendo in tal modo offendere la dignità del candidato politico Augusto Riccadonna, protestano energicamente per tali sopraffazioni dannose al libero svolgersi della idea socialista in provincia, deliberano di proporre alle loro Sezioni il distacco dalla Federazione provinciale per aderire in massa alla Federazione socialista torinese, augurandosi che l'opera dei compagni cui compete l'incarico della propaganda, sappiano, per mezzo di un memoriale a base di fatti e documenti, tenere edotte le altre Sezioni della provincia facendo in modo che senza creare questioni personali personali, possano dare la loro adesione.

« *Firmati:* Mainardi Martino (Montalenghe), Passera Giacomo (Caluso) Decanini Giovanni, Valle Luigi (Mazzè), Faustino Savino (Oncegllo), Olivieri Cristino (Strambino), Bono Antonio (Agliè), Moiso Federico (Moncalieri), Vandone Giuseppe (Pecetto) ».

E contemporaneamente alla protesta pubblicata, e dalla stessa mano vergata, ci giunse una dichiarazione di un membro del Comitato provinciale *non rappresentante alcuna Sezione*, colla quale si dichiara *l'unico che abbia sentito veramente la indipendenza di carattere di proletario socialista* (quanta modestia!), e dire che nella privata riunione ritenne in parte ammissibile la pregiudiziale Riccadonna.

Infatti nella riunione privata dopo mezz'ora di preamboli... e di scuse, disse quanto con scrivo.

La dichiarazione è *firmata* da Romanetti Antonio. E noi la pubblichiamo e lo accontentiamo, notando che nel resoconto nostro non si è fatta menzione della sua dichiarazione per espressa volontà del Romanetti medesimo.

Dobbiamo fare dei commenti? a che pro. L'ordine del giorno presentato da Augusto Riccadonna è così chiaro che ci dispensa dall'ingrato compito di chiosarlo, che frasi troppo acri potrebbero sfuggirci dalla penna. Quanto accadde poi a Roma al Convegno indetto dalla nostra Confederazione Generale del Lavoro, e di cui è cenno in altra parte del giornale, dà la prova di quanto si complottò e si complotta ogni qualvolta dovremo radunarci per discutere degli interessi del Partito o del proletariato. Qui e a Roma l'irruzione violenta in aule ove non si ha diritto di accesso; qui e a Roma la violenza e il turpiloquio messo a base di ogni discussione.

Fino a quando?

Dal compagno Fogliatti, inviato dalla Sezione di S. Maurizio Canavese riceviamo la seguente che integralmente pubblichiamo:

« Inviato dalla Sezione di San Maurizio Canavese a prender parte al IV Congresso provinciale socialista di Domenica 29 u. s., mi credevo d'assistere ad un'ampia e serena discussione ove le materie non mancavano e per di più della massima importanza. Invece con mia sorpresa, non solo, ma di molti altri inviati della Provincia, si dovette constatare un fatto, però in parte preveduto, di inaudita prepotenza da parte di un gruppo di pochi individui che non so come nominare con parola più aspra se non dicendoli dei veri mascalzoni. Se costoro si credono di avere della ragioni come va che usano di tali violenze per imporsi all'adunanza e non vogliono accettare la discussione in merito per venire a capo di qualcosa di concreto?

« Con tali atti non posso far a meno di pensare: che voglia essere il dittatore di tutti: che il gruppetto faccia dell'ostruzionismo stile *Bastian cuntrari*, oppure, con più probabilità si faccia coscientemente l'interesse degli avversari, col preciso scopo di suscitare scandali nelle file del Partito per poterlo disgregare.

« E si dicono dell'ideale socialista: ma non capiscono forse che coi mezzi da loro adoperati testè si fanno conoscere per quel che sono, cioè dei veri incivili o qualcosa di peggio, e che avrebbero molto bisogno di lezioni di galateo e d'educazione per trattar col prossimo; altro che volerlo insegnare a quei della campagna. Ascoltino un mio consiglio: passino addirittura nel campo avversario e non si facciano più vedere in nessun luogo; avranno così forse miglior fortuna.

« Giovanni Fogliatti ».

COSE DI TORINO

Partito socialista italiano.

Sezione di Torino.

Giovedì 9 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Assunzione della pubblicazione del *Grido* da parte della Sezione.
4. Corrispondenza dell'*Avanti!*
5. Questione ferroviaria.
6. Adesione al « Libero Pensiero ».
7. Comunicazioni.

NB. - Si avverte che non potranno intervenire coloro che non sono in possesso della tessera del 1908, la quale si può ritirare tutte le sere presso la segreteria, Corso Siccardi, 12.

Per coordinare la propaganda in Torino e provincia, l'apposito Comitato costituito dalla Sezione del Partito, Camera del Lavoro, Federazione Provinciale e Circoli Educativi, invita i compagni conferenzieri a trovarsi sabato 11 corrente, alle ore 21, nella sede della Sezione.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, 12

Non essendosi potuto tenere il Congresso provinciale socialista, per cause indipendenti dalla nostra buona volontà e che ormai tutti sanno; raccomandiamo caldamente alle Commissioni dei collegi organizzati ed ai candidati politici di indire al più presto le rispettive riunioni collegiali onde procedere alla nomina dei rappresentanti al Consiglio provinciale in numero di tre per ogni Collegio. (Vedi Statuto federale, art. 17).

I Segretari collegiali possono ricorrere alla Commissione provinciale per tutte quelle informazioni che ritengono necessarie, e sono pregati di volerci tenere informati del giorno in cui le riunioni collegiali avranno luogo.

Nel Consiglio provinciale si discuterà l'ordine del giorno già presentato al Congresso che doveva aver luogo il 29 Marzo.

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente;

2° Verifica dei poteri;

3° Relazione morale, relatore Allasia;

4° Relazione finanziaria, relatore Sartorio;

5° Propaganda e organizzazione, relatori Mazzuccato e Casot;

6° Funzionamento federale e modifiche allo Statuto, relatori Casot e Rolle;

7° Stampa, relatori Allasia e Nasi;

8° Elezioni politiche ed amministrative, relatore Rolle;

9° Rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche.

Le Sezioni ed i Comitati collegiali possono discutere con riunioni preparatorie l'ordine del giorno del Consiglio provinciale e se credessero del caso possono anche fare proposte ed aggiunte.

Nella speranza che il Consiglio provinciale saprà dare un maggiore impulso alla Federazione provinciale a beneficio della propaganda e della organizzazione socialista, la Commissione invia un saluto fraterno a tutte le Sezioni, augurando che tutti i collegi organizzati mandino i loro rappresentanti al prossimo Consiglio provinciale.

Per la Federazione provinciale
Casot Emilio, Segr.

Camera del Lavoro

[illegible]

(*Seduta del 25 marzo 1908*).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Richiamando i precedenti deliberati si delega il compagno Francesco Carena a rappresentare la Camera del Lavoro al Convegno di Roma pro amnistia e difesa della libertà d'associazione, che avrà luogo il 30 e 31 marzo.

— Si prende atto della propaganda fatta da Chiamotti a Brosso (Ivrea) e Vigliengo a Giaveno domenica 22.

— Si prende atto delle relazioni fatte dal

compagni Remotto, Marucco e Mazzucato circa le condizioni in cui si trovano le Sezioni Arti Tessili di Courgnè e Pont Canavese, Metallurgici di Chiera S. Michele e Arti e Mestieri dai loro imprenditori.

— Si prende atto della relazione Benna circa l'esito dell'inchiesta amministrativa della Lega lavoranti in carrozze e dei provvedimenti presi dalla Lega medesima verso l'ex segretario e per sollecita nuova e feconda vita.

— Si approva che Viglongo si rechi domenica ad Avigliana per il Comizio dei Ferrovieri, e che Penolfi, Mazzucato e Obermito continuino la agitazione delle Sezioni di campagna.

— Si approva l'operato della Segreteria in pro dell'agitazione delle persone di servizio e del comizio indetto pel 27 corrente.

— In merito all'agitazione metallurgica, preso atto dell'ordine del giorno votato dalla rappresentanza dei C. D. delle Leghe, nella seduta del 24 corrente e delle intese scambiate coi segretari della Federazione Metallurgica, si approva di temporeggiare le pratiche verso la Lega Industriale, in attesa degli eventi e di convocarsi, ove ne sia del caso, in apposita seduta coi membri della Direzione della Sezione Metallurgica venerdì 27 corrente.

— Accogliendo una raccomandazione di Benna, si approva di sollecitare la sistemazione della contabilità camerale onde potere presentare regolare bilancio al Congresso.

— Dopo alcune raccomandazioni al Segretario per l'ordine nei locali della Camera del Lavoro si toglie la seduta.

Il ff. Segretario.

Leghe, Sezioni e compagni in guardia!

Si aggira in Torino e dintorni un certo scroccone che si fa chiamare **Fausto de Pena,** parla il francese e si dice di origine spagnuola. E' proveniente da Losanna, ove asportò a quell'*Union Ouvrière* carta e buste intestate e il timbro sociale, e di questi si serve per fabbricare commendatizie e raccomandazioni.

Detto messere già riuscì a ingannare la buona fede dei compagni della Camera del Lavoro, della Sezione Socialista e del *Grido del Popolo*.

In guardia dunque, e se possibile sequestrategli la carta intestata ed il timbro.

Per il Congresso della Camera del Lavoro
di Torino e Provincia

La Commissione nominata nell'assemblea della Camera del lavoro del 25 febbraio u. s. per stabilire le modalità pel prossimo Congresso ha ultimato nella seduta di giovedì scorso i suoi lavori.

Ecco quanto la Commissione — che aveva scelto a suo presidente il compagno Luigi Quetti — ha stabilito:

1° Le rappresentanze saranno stabilite in base ai soci effettivi delle Sezioni, o di conseguenza della Camera;

2° Le Leghe avranno diritto di inviare al Congresso:

1 rappresentante ogni 50 soci;
2 rappresentanti da 50 a 100 soci;
1 rappresentante per ogni centinaio o frazione oltre il primo centinaio, purchè la frazione non sia inferiore a 25;

3° Sulle votazioni per appello nominale il computo dei voti sarà fatto in base agli organizzati rappresentati al Congresso;

4° I soci della Lega mista non avranno, per mezzo dei loro rappresentanti, diritto al voto nel Congresso, e avranno la parola solo nella pura discussione sulla Lega Mista;

5° Ogni Sezione deve scegliere i rappresentanti fra i propri soci;

6° Entro il 10 aprile verranno spediti alle organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro l'ordine del giorno del Congresso, la relazione morale e finanziaria e le proposte di modifiche al regolamento della Commissione Esecutiva;

7° Alle organizzazioni saranno comunicate tutte le proposte che perverranno entro il 25 aprile;

8° I delegati dovranno essere nominati entro il 5 maggio, ed i loro nomi dovranno essere comunicati immediatamente alla Commissione Esecutiva per l'invio della tessera.

9° Il Congresso avrà luogo nei giorni 10 e 11 maggio.

***

Queste sono le basi su cui si dovrà svolgere il Congresso; queste modalità verranno comunicate alle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro perchè provvedano in tempo alla convocazione delle singole assemblee e alla nomina dei rappresentanti.

Se tutte le organizzazioni vorranno mettere un po' di buona volontà, se tutti coloro che delle dibattute questioni si sono interessati vorranno portare il loro contributo spassionato, noi abbiamo fiducia che il prossimo Congresso sarà fecondo di buoni risultati per l'avvenire della organizzazione proletaria della nostra provincia.

Diversamente saranno altri denari ed altro tempo sprecato. Se continueremo a far delle nostre assemblee una gazzarra inconcludente, a fare della opposizione per l'opposizione noi invece di lavorare alla organizzazione dei lavoratori pel loro miglioramento materiale e morale faremo invece l'interesse degli avversari.

La classe lavoratrice attende da troppo tempo più fatti e meno chiacchiere ed ha perfettamente ragione.

Federazione Generale
fra i dipendenti dai Comuni d'Italia.

SEZIONE DI TORINO

PROGRAMMA DI LAVORO

La Sezione di Torino della Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia ha diramato settimane addietro ai proprii iscritti una circolare, nella quale è tracciato il programma di lavoro che il nuovo Consiglio Direttivo si prefigge. Dopo breve introduzione, nella quale i nuovi eletti assicurano che nulla tralascieranno onde consolidare l'avvenire della Federazione, la circolare prosegue:

«Ma l'opera nostra assidua e volonterosa non deve illudervi di un sicuro trionfo, perchè è necessario all'opera nostra di direzione l'aiuto morale e materiale di tutti i Federati, poichè nelle lotte, che certo dovremo sostenere, il maggior aiuto deve essere appunto quello dato dai soci.

«Sull'orizzonte della Federazione sono in vista dei grandi problemi, alcuni di facile risoluzione, altri ardui, da condurre a termine, tuttavia, come noi non ci siamo sgomentati per affrontarli, così pure deve essere per voi, che già tante lotte avete sostenuto.

«Sarà nostro compito il sostenere e difendere i Federati in tutte le circostanze e nei casi specialmente di riconosciute ingiustizie, dato che queste si verificassero.

«Sarà oggetto delle nostre osservazioni lo studiare un nuovo ordinamento onde poter con maggior sollecitudine e frequenza riunire i Federati.

«Studieremo insieme il modo più opportuno di affrontare i vari problemi d'indole collettiva che nell'anno testè chiusosi non poterono essere risolti.

«Sarà nostro compito — a tempo opportuno — il provvedere per l'iscrizione elettorale dei Federati, che pur avendone i diritti, non sono ancora iscritti.

«Ma i problemi su cui concentreremo tutti i nostri sforzi e le nostre energie saranno: 1° per la revisione di tutti gli organici dei dipendenti dai vari uffici; 2° il diritto di voto a quelle categorie che, pur avendone i requisiti e pagando profumatamente la ricchezza mobile, un articolo sibillino della legge toglie il voto; 3° il riposo settimanale a tutti i Dipendenti del Comune.

«Come vedete, non è certo il lavoro che manca, anzi possiamo assicurare che questo non è che un principio del grande lavoro di elevazione morale e materiale a cui mirano i fini della nostra Federazione.

«Facciamo quindi appello a voi tutti affinchè in queste lotte quotidiane non ci venga meno il vostro aiuto e la vostra fiducia, e questo, crediamo, non sarà un appello lanciato in un deserto, ma che tutti lo comprenderanno e ci daranno tutto l'aiuto incondizionato.

E' necessaria quindi la massima solidarietà, la maggior forza federativa; ogni federato deve essere il propagandista della Federazione, e non dovete badare ai sacrifici che eventualmente vi verranno chiesti.

«Nel chiudere questo nostro modesto appello non possiamo dimenticare di ricordarvi che l'uomo che pretende diritti deve eseguire i proprii doveri; l'osservanza quindi più scrupolosa dei doveri, nello singole mansioni sarà certo un propulsore maggiore per far riconoscere i proprii diritti».

Ed a chiarire gli uni e gli altri, abbiamo stabilito tutta una serie di conferenze educative. Fra i conferenzieri figurano i nomi di: Allasia avv. Leandro, Bachi rag. Donato, Casalini dott. Giulio, Cagno avv. Giovanni Battista, Daghetto Pier Giovanni, Del Bondio Libero, Gherardini avv. Plinio, Nofri Quirino, Sciorati avv. Cleto, nonchè altre personalità di capacità indiscussa nel campo economico.

Operai attenti!

Il rappresentante di M. Balabanoff, proprietario di una fabbrica di spirito a Vratza-Mezdra (Bulgaria) è venuto in Italia in cerca di operai fuochisti e macchinisti coll'incarico d'illuderli vilmente, mettendo loro dinnanzi agli occhi dorate prospettive di benessere materiale. M. Balanoff è quello stesso che tempo fa fece venire in Bulgaria operai austriaci, promettendo loro un salario giornaliero da L. 15 a L. 20, al contrario, dopo averli vilmente ingannati ed impadronitosi di essi, assegnò loro il magro stipendio di L. 5 giornaliere. Poichè fu svelato l'inganno, ed il mestatore non potè certamente raggiungere il suo intento cogli operai bulgari ed austriaci che, nauseati pel suo basso modo di agire, ritornarono al loro paese, vorrebbe tentare un tiro agli operai italiani.

In seguito a tutto ciò il Comitato Centrale della Unione Sindacale Operaia bulgara «Proletario» avverte i compagni d'Italia di star all'erta contro ogni possibile inganno e dimostrare ancora una volta che la solidarietà internazionale operaia non è parola vana.

L'Incaricato dal Comitato Centrale
G. PAVLOFF.

Collegi di Probi-viri.

La Giunta Municipale, veduto l'art. 14 della legge 15 giugno 1893 n. 295 sui probiviri e gli art. 3 e 10 del regolamento 25 aprile 1894 n. 179 per l'esecuzione della legge stessa, notifica:

Le liste degli elettori industriali e quelle degli elettori operai che compongono gli otto collegi di probi-viri istituiti in Torino con regi decreti 6 agosto 1907, 17 settembre 1900 ed 11 giugno 1903, rivedute ed approvate dalla Giunta, si trovano depositate presso l'*Ufficio Municipale delle Elezioni, piazza Palazzo di Città, 3, p. 3°*, e pubblicate nel *Salone d'ingresso* al primo piano del *Palazzo Civico*, per giorni *trenta* a partire da oggi.

Chiunque vi abbia interesse può presentare nell'ufficio comunale, nel termine di 10 giorni, il proprio reclamo, o per essere stato omesso, o per indebita iscrizione o cancellazione nelle liste. Trascorso questo termine, il reclamo entro i 20 giorni successivi sarà presentato direttamente al Tribunale.

Cosa si fa in Municipio?

Il compagno Francesco Bertini ci scrive per lamentare il cattivo funzionamento del servizio per le pompe funebri, riferendo il caso di un operaio cui moriva una piccola bambina e dovette girare tutti gli uffici onde ottenerne il seppellimento.

Per di più all'ora dei funebri mancava il seppellitore non avvertito dall'ufficio municipale competente.

Che ne dice l'assessore preposto a questo servizio?

Sarebbe molto lodevole che queste cose non accadessero nè si ripetessero.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Sezione di Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Gli operai delle Officine Ferroviarie di Torino, riuniti in assemblea la sera del 31 marzo 1908, presa visione della circolare della Direzione Generale delle F. S. riguardante il cottimo, constatano che l'applicazione di codesta circolare non dovrebbe mutare l'attuale situazione nelle officine, deliberano di opporsi con ogni mezzo sia da una riduzione dei prezzi dei lavori da darsi a cottimo, come pure ad una eventuale riduzione del guadagno percentuale qualora la suddetta circolare fosse dalla superiorità interpretata in modo da recar danno agli operai nei loro consueti guadagni e dànno mandato alla Commissione IV Categoria ed al Comitato Centrale di agire nell'interesse degli operai».

Federazione dei dipendenti dal Comune

Sabato nella palestra delle scuole Torquato Tasso, piazza S. Giovanni, ebbe luogo un comizio di tutti i dipendenti dal Comune. Oratore il consigliere comunale *Del Bondio Libero* sul tema: *Perchè dobbiamo conquistare il Comune.* L'oratore intrattenne per circa tre quarti d'ora il numeroso uditorio spiegando il perchè i dipendenti dal Comune avevano il maggior interesse a che si cambiasse d'indirizzo. L'oratore in ultimo fu cordialmente applaudito. — Sappiamo che tutti i Sabati verranno tenute delle conferenze su temi diversi, avviamento alla battaglia elettorale.

Gli Spazzini Municipali.

(Continuazione e fine, vedi scorso numero)

Riprendendo le mie considerazioni dirò che il frutto di questi sistemi ipocriti sembra sia stato maggiormente raccolto dopo la deliberazione presentata al Consiglio Comunale il 16 novembre 1905, sulla iscrizione degli spazzini alla Cassa Nazionale; deliberazione dapprima sospesa per l'agitazione degli spazzini stessi e fatta poi prendere illegittimamente al R. Commissario.

Chi scrive porta a conoscenza della cittadinanza e dei signori consiglieri un fatto recentemente avvenuto.

In Municipio certo G. che da oltre 16 anni presta onorato servizio al Municipio, avendo compreso di essere perseguitato dai superiori e conoscintine i motivi ricorse al Sindaco e alla Giunta più volte, finchè il primo incaricò un assessore di esaminare la questione.

L'assessore in parola, forse male informato, fece deliberare l'erogazione di una somma in favore del G. in uso ad una pensione.

La dignità di questo onesto lavoratore non gli ha permesso di ritirare tale somma, come precedentemente non aveva ritirati gli arretrati dell'anno 1907.

Vistosi poi nel Gennaio u. s. incluso nella paga l'aumento, onde poter lasciare impregiudicata la sua questione, non ha sino ad oggi percepito lo stipendio.

La Giunta seguita a non darsene per inteso, sperando di farlo capitolare colla fame.

Ora io domando: non sarebbe giusto che il sig. prefetto, o chi per esso, si occupasse di questa questione? Se questo povero bersagliato fosse un esaltato non avrebbe potuto commettere ciò che ha commesso la guardia daziaria Bellino?

E' pur vero che esistono i tribunali, ma un lavoratore dove può prendere i denari occorrenti per litigare, mentre l'amministrazione spende il danaro pubblico per tali imprese.

I commenti agli elettori onesti di tutti i partiti. M.

Conferenze "La Madre,,

Sabato, 30 marzo, Giulio Gianelli ha tenuto alla Sala Vincenzo Troya l'annunziata conferenza «La Madre nella visione dei poeti».

Il giovane poeta, dalla musa gentile e malinconica, parlò per oltre un'ora dicendo come variamente la madre sia apparsa nelle opere dei poeti, specialmente dei contemporanei, Pascoli, Ada Negri, Cena, e quanta lirica di soave bontà abbia ad essi ispirato.

L'uditorio, composto in gran parte dagli alunni della Scuola Popolare Universitaria, applaudì calorosamente il conferenziere.

Di questa serie di conferenze «La madre» ancora due conferenze devono aver luogo: quella di Mario Bassi, intitolata «La missione della donna» che rimandata altra volta, è stata ora definitivamente fissata per sabato, 11 corrente, alla Sala Vincenzo Troya — Via Principe Amedeo, 19 —; e quella di Gian Bistolfi, intitolata «La madre nell'arte» che sarà tenuta nel Teatrino del Cinematografo in via Principe Amedeo, 20.

Gli alunni della Scuola Popolare Universitaria hanno libero ingresso a queste conferenze; e un certo numero di biglietti gratuiti sono a disposizione dei nostri compagni presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Il XXV anniversario
della Società Ostetrica Subalpina

Alle 10 del mattino di sabato scorso il salone dell'Associazione Operai, oltre che un'eletta schiera di signore accoglieva non poche personalità mediche, quali il professore comm. Bergesio, presidente onorario della Società, l'assessore prof. Bozzolo in rappresentanza del sindaco, il professore Condio, il medico provinciale dott. Corselli, i compagni dott. Casalini, Caviglia, il dottore Ottolenghi.

La Sezione di Alessandria era rappresentata dalla sua preside signora Teresa Marini.

Parlarono applauditissimi la signora Toselli, preside, riandando il cammino percorso dal Sodalizio e annunziando la istituzione della guardia ostetrica gratuita pei non abbienti; la signorina Tachis, segretaria, facendo il resoconto morale e finanziario dell'Associazione; i professori Bergesio, Bozzolo, Corselli e la signora Marini, annunziando l'avvenuta costituzione della Federazione Italiana del Sodalizi Ostetrici.

Alle 19 ebbe luogo in una sala superiore dell'Hôtel Fiorina, il banchetto d'onore servito egregiamente, e la più schietta allegria regnò fra i convenuti.

Brindarono allo *champagne* le signore Toselli, Marini, Pozzo-Malerba e Ferrero. Efficacissimo il dott. Ottolenghi.

A ricordanza venne, dalle convenute, offerto alla signora Toselli, un bellissimo vaso di fiori.

Una simpatica festa e due Comizi.

La festa, veramente bella per armonia d'intenti ed affettuosa dimostrazione verso i vecchi vessilliferi della categoria, ebbe luogo domenica scorsa 14, al ristorante *Stella d'Italia*, barriera di Casale. I convenuti erano i sarti, i quali si riunivano a banchetto a ricordanza della vittoria riportata nello sciopero del novembre scorso anno.

Della *vecchia guardia* l'Annoni, il Repetti, il Fiamingo, ecc., ecc.

Organizzatore l'ottimo compagno Cerea, il quale, da solo, fece più di quanto gli era stato possibile: riuscì a convocare oltre una sessantina di compagni e... compagne, graziose e simpatiche tutte, che colla loro vivacità e risate argentine, posero a... duro cimento la cavalleria dei signori uomini.

I sarti vollero aver con loro gli organizzatori che li avevano assistiti, e così vi era Viglongo, De Giovanni e anche il cronista del *Grido* il quale ringrazia della buona ricordanza.

Parlarono felicemente Cerea, Viglongo, De Giovanni, Fiamingo, Repetti, Annoni e fece da... *rabat-joie* il cronista ricordando come per *merito speciale* del proletariato (i sarti compresi), il foglio che li aveva quotidianamente difesi... ritornava settimanale.

***

I comizi privati di categoria ebbero luogo rispettivamente il 15 ed il 23 corrente.

Affollati entrambi, il che dimostra come ad opportuno richiamo, i sarti ricordano la loro giovane istituzione.

Si è che dagli scorsi mesi un deleterio *escamotage* fu tentato, e quel ch'è male con successo di qualche proprietario.

L'*escamotage* si è l'imposizione di più *d'una prova*, il caposaldo dell'agitazione.

Ma non basta: in aperta violazione al contratto di lavoro, l'Annoni e il Fiamingo, forse in ricordanza d'esser stato membro del Comitato d'agitazione, vennero licenziati a fine febbraio, invece che a *fine marzo*, epoca in cui la prima stagione lavorativa si chiude.

Le non liete notizie circolavano fra la classe, ognuno comprendendo che si è appunto rintuzzando questi primi atti di violazione di contratto e prepotenza padronale, che ne viene il consolidamento ed il rispetto all'istituto defensionale operaio.

Il Comitato direttivo non ebbe quindi che a lanciare l'appello da molti atteso.

Parlò, nel primo Comizio, De Giovanni, ascoltatissimo; seguirono altri, tutti improntando il loro dire alla necessità d'una virile opposizione alle sopraffazioni.

Dopo di che, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti sarti di Torino, radunati a Comizio, constatando come qualcuno dei principali, o per essi i tagliatori di sartorie di Torino non mantennero il concordato di lavoro pattuito nell'autunno scorso, principalmente coll'imporre all'operaio, sotto minaccia di licenziamento od altro, a mettere invece d'una sola prova, come pattuito, il capo da confezionare con più prove; constatando l'essere questa un'imposizione ed una sfida lanciata dai principali all'organizzazione degli operai, deliberano di indagare onde sapere quali siano codesti trasgressori per smascherarli e rendere edotta la cittadinanza e, se occorre, adoperare il mezzo unico del boicottaggio alle suddette sartorie».

Il secondo Comizio venne, ripetiamo, tenuto la sera del 22, e fu complemento ed integrazione del primo.

Dapprima si approvò una sopratassa settimanale d'una lira per socio, onde coprire le spese giudiziali per la causa legale da intentare alle sartorie violatrici del patto contrattuale.

Poi, in considerazione che sarebbe tutt'altro che agevole, oltre che dispendioso, chiamare ditte in giudizio; considerando come pressochè tutti gli operai dell'industria e masse dei collegi probivirali dirimono le loro vertenze col capitale, si deliberò di chiedere ai poteri costituiti un collegio analogo per l'industria del vestiario. Ecco l'ordine del giorno che il desiderato afferma:

«I lavoranti sarti di Torino, radunati a Comizio, mentre riconoscono la stretta necessità onde eliminare la trasgressione dei contratti di lavoro e la possibilità di divergenze che potrebbero sorgere fra capitale e lavoro, della costituzione del Collegio dei probiviri nell'industria del vestiario in Torino, fanno viva domanda acciò detta istituzione sia concessa dai poteri costituiti».

Un duello fra gentiluomini torinesi.

Nel pomeriggio di ieri in una villa presso Torino, si sono battuti alla sciabola due giovani gentiluomini dell'aristocrazia torinese.

L'assalto fu assai vivace. Uno dei duellanti riportò una ferita non grave all'avambraccio destro, per la quale i padrini dichiararono che lo scontro non avrebbe più potuto continuare.

Gli avversari si riconciliarono.

Il duello fu l'epilogo di un incidente avvenuto alcuni giorni fa dinanzi alla confetteria Baratti e Milano, sotto i portici di piazza Castello.

Così la *Stampa* di giovedì, dalla quale togliamo di peso la notizia. Naturalmente, il più grande e meglio informato giornale di Torino ha omesso i nomi non già perchè non li conosca, ma perchè, trattandosi di *gentiluomini*, bisogna avere dei riguardi.

Ora noi domandiamo se questo considerare il duello sotto un punto diverso da quello con cui sarebbe considerata qualunque rissa, non sia un favorire una forma di delinquenza non certo minore di quella di coloro i quali — per non essere gentiluomini — si accoltellano in un impeto d'ira, in un momento di eccitazione.

Non v'ha differenza alcuna fra due lavoratori che uscendo dalla bettola si azzuffano armata mano e questi due gentiluomini che si azzuffano per un incidente avvenuto sulla pubblica strada.

Però una differenza c'è: quelli si azzuffano col coltello corto e per atto impulsivo; questi si azzuffano con premeditazione e col coltello più lungo. Questi sono *gentiluomini* e quegli altri...

Ce lo saprebbe dire — il giornale più diffuso e meglio informato del mondo — cosa sono quegli altri?

Il suicidio di un minorenne
alla "Generala,,

Lunedì verso le 11 avvenne un fatto gravissimo che mise lo scompiglio in tutto lo stabilimento. Da diverso tempo era stato ricoverato all'infermeria il minorenne Danese Angelo, un bel giovane sui diciotto anni, appunto perchè si temeva delle sue stranezze, causate più da malignità che da mancanza di coscienza; minorenne che più volte diede da pensare ai superiori per le tentate e riuscite evasioni.

Lunedì, approfittando della scarsa sorveglianza, giacchè all'infermeria si era posto un inserviente da *quattro giorni appena arrivato nell'istituto*, riuscì a scassinare la porta della farmacia *annessa ai cubicoli che ricoverano i malati*, e data mano ad una boccetta di sublimato in polvere, ne ingoiò tale quantità che dopo pochi momenti rimaneva cadavere.

Non sappiamo quale sia stato il movente che spinse l'infelice giovane a togliersi la vita nel fiore degli anni; resta però gravissimo il fatto che l'autorità dirigente abbia fatto mancare la opportuna sorveglianza e non abbia provveduto a che i veleni si tenessero scrupolosamente conservati. Dopo 24 ore nessuna autorità giudiziaria era andata sul posto; sarebbe opportuno fare le più minute indagini accertando le responsabilità.

I giornali cittadini hanno pubblicato il comunicato che, evidentemente, emanava dalla parte interessata ad attenuare il fatto. A noi consterebbero le cose come pubblichiamo qui sopra. Certo non è tal cosa la vita di un uomo, per quanto corrigendo, da bastare il comunicato ai giornali perchè più nessuno se ne occupi.

Speriamo che le competenti autorità andranno in fondo e chi ha rotto pagherà. Ieri era al Manicomio che si ammazzava la gente, oggi alla «Generala» ci si può suicidare con tanta facilità. Ove andiamo?

COMUNICATI

*** *Federazione V Collegio di Torino.* — I membri della Commissione Esecutiva Federale sono convocati d'urgenza nella sala del Circolo Educativo Socialista di Trofarello per le ore 14 di domenica, 5 corr., per deliberare circa il Congresso Collegiale da tenersi il 12 corrente.

*** *Federazione Soc. del Collegio di Ciriè.* — Si fa preghiera ancora ai Circoli Ed. Socialisti, alle Sezioni Socialiste ed ai compagni tutti di mandare l'adesione per la festa che si terrà nei locali della Sezione di Venaria Reale e pi intervenire numerosi, essendochè tale convegno festivo ha scopo di diffondere maggiormente il nostro Ideale, la nostra Fede.

Si ricorda ancora che i doni pel banco di beneficenza si ricevono ora dal compagno Dughera Stefano, Ristorante Cernaia Nuova.

Le offerte vanno indirizzate al segretario federale.

*** *Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.* — I soci della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia sono convocati in assemblea straordinaria per sabato, 4 aprile, alle ore 21, nei locali sociali per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si fa vivo appello a tutti i soci sia effettivi che azionisti e precari di non mancare.

*** *Federazione Circoli Educativi di Torino e Provincia.* — Domenica, 5 aprile, alle ore 8, nei locali della Sezione, corso Regina Margherita, 151, avrà luogo il Congresso dei Circoli per discutere il seguente ordine del giorno:

Rapporti tra Circoli e Partito.

Ogni singolo Circolo è pregato di inviare dieci rappresentanti.

Alle ore 10 del 5 corr. grande festa «Pro Circolo» nei locali del Circolo R. Parco. — Nessuno manchi.

Domenica, 12 aprile, gita di propaganda alla Venaria Reale. Tutti i Circoli sono invitati ad intervenire con bandiera, cori e fanfare. Punto di ritrovo: tramvia di Pianezza, piazza Em. Filiberto, alle ore 14.

*** *Il Teatro.* — La Commissione liquidatrice della Cooperativa *Il Teatro*, avverte i soci interessati che il rimborso delle quote viene fatto dal segretario della Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T. (corso Siccardi, n. 12) sig. Sciarelli, nelle sere di lunedì, ore 21.

*** *Federazione Dipendenti del Municipio.* — I dipendenti del Municipio sono convocati in comizio per la sera di sabato, 4 aprile, alle ore 21, nella palestra Torquato Tasso, piazza S. Giovanni, 15, dove Alessandro Degiovanni parlerà ai federati sul modo di conquistare il riposo settimanale. Accorrete numerosi.

*** *Circolo Educ. Socialista R. Parco.* — Il giorno 5 aprile p. v. il Circolo inaugurerà il proprio vessillo. La festa, con scelto programma, avrà luogo nei locali della *Trattoria Boccio d'Oro*, gentilmente concessi dal proprietario sig. Labrino Giovanni. Si fa caldo invito ai Circoli, compagni e famiglie loro.

Alla porta si ricevono oblazioni.

*** *Ciclisti Alleanza Cooperativa.* — Domenica, 5 corr., alle ore 12,45, con partenza dal corso Siccardi, 12, avrà luogo la gita Pinerolo-Val della Torre.

Domenica, 12 corr., alle ore 14, con partenza dall'Associazione, avrà luogo la gita Torino-Venaria, in occasione dell'inaugurazione del Circolo Educ. Socialista locale.

I componenti il Gruppo sono pregati a non mancare. D'ora innanzi le sedute del Gruppo, invece del mercoledì, come fissato per il giovedì di tutte le settimane alle ore 21, nei locali del sodalizio.

Sabato venturo sarà pubblicato il programma delle gite ordinate per l'anno 1908.

Dalla Provincia

VOLPIANO *(G.B.)* — **Ai contadini!** — E' da oltre un anno che in Consiglio comunale si discute per le modificazioni al regolamento per le irrigazioni della campagna. E' da oltre un anno che i vostri rappresentanti vi fanno luccicare lo specchio per le allodole, ma di concreto per voi contadini nulla ancora hanno stabilito. I grossi proprietari mettendosi dietro le quinte del teatro consigliare si servono del mantello comunale per non essere presi dall'esattore se le dette modificazioni fossero realizzate.

Il Comune con il metodo attuale, nell'anno scorso ha rimesso più di 600 lire; ed il consigliere Ignazio Goia nell'ultima seduta consigliare, essendo pratico, sostenne che il Comune non solo ci rimette in quegli anni che poco si può irrigare, ma anche in quegli che tutta la campagna si può irrigare.

Il prete che parteggia sempre per i grossi proprietari si levò contro la riforma e sostenne che il Comune sarebbe stato danneggiato se tale riforma fosse stata attuata.

E non solo lo sostenne con i suoi rappresentanti in Consiglio, i quali sono in maggioranza, ma anche per mezzo della stampa, onde poter convincere l'opinione pubblica.

Ma i fatti valgono qualchecosa ed ai preti che l'anno scorso erano scesi contro di noi a polemizzare su tale riforma, domandate loro chi copre il *deficit* dello scorso anno.

Giudicate, o contadini, se abbiano ragione i socialisti o gli avversari che votarono contro a tale riforma.

Commemorazione. — Domenica 5 corrente alle ore 13,30 il compagno avvocato Plinio Gherardini, per invito della Società Operaia, commemorerà a Volpiano, nella palestra delle Scuole comunali, il nostro amato maestro *Edmondo De Amicis*.

Sezione Socialista di Volpiano. — Domenica, 5 corrente, alle ore 10 precise, assemblea generale dei Soci per discutere e deliberare su importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

AGLIÈ *(Il Vigile Rosso).* — Il rugiadoso *Pensiero del Popolo*... chiercuto, ha vomitata tutta la sua indignazione pei funebri civili che si fecero alla madre di un nostro compagno.

Non posso certamente dargli torto quando ha coccodrillesche lacrime sulla sorte che potrebbe toccare nel paradiso dei preti alla povera donna, in conseguenza della pappa mancata ai già troppo grassi protetti del *Pensiero*.

Certamente, continuando di questo passo, la santa bottega dovrebbe chiudere i suoi battenti ed i reverendi si vedrebbero obbligati a lavorare al par di quelli che fino ad ora lautamente loro pagan le spese.

Quanto all'appunto che l'articolista vuol muovere circa la funzione nel cimitero, sappia che valgon ben più l'elevato discorso pronunciato dal pastore evangelico ed i funebri concenti della musica che non le lugubri salmodie comprate dei suoi fratelli. E se l'autore vuole sinceramente piangere gli darò un consiglio: in luogo della nostra morta pianga piuttosto sulla sorte dei milioni di martiri che la chiesa romana fece nei sedici secoli di sua dominazione.

PINEROLO *(Buggino).* — **Nuovo giornale.** — Col 1° Maggio prossimo, per cura di questa Sezione socialista, inizierà le pubblicazioni il giornale quindinale *La Difesa Operaia*.

Era infatti a Pinerolo assai sentito il bisogno di un foglio che facesse udire alla cittadinanza il grido della enorme massa dei lavoratori, continuamente derisa e disprezzata dagli avversari, nonchè oppressa dagli industriali, che trovano nelle autorità superiori tutto l'appoggio e la tolleranza anche quando apertamente violano le disposizioni più umanitarie delle leggi sul lavoro.

Già due altre volte per opera di compagni volonterosi erasi fondato nella nostra città un settimanale socialista, ma causa il disordine amministrativo e l'apatia dimostrata da una parte dei lavoratori per tale buona iniziativa, dopo poco tempo il giornale doveva troncare le pubblicazioni.

Ora le condizioni economiche e morali della massa lavoratrice pinerolese, si presentano assai più favorevoli che non allora, talchè il nuovo giornale ha tutte le probabilità di vita gagliarda e dà affidamento di poter assurgere dopo breve corso di tempo da quindicinale almeno settimanale, come gli organi locali.

Il giornale, al quale sarà impressa una direttiva piuttosto battagliera, sempre però mantenendosi nei limiti fissati dai Congressi del Partito socialista, sarà redatto da semplici operai, senza distinzione di tendenze, dovendo più che altro occuparsi delle questioni economiche della vita locale.

Diversi compagni hanno dato il loro appoggio materiale ed altri ancora lo daranno, e poichè la raccolta degli abbonamenti procede in modo assai lusinghiero, si può con vera fede ed entusiasmo intraprendere il non facile compito di propaganda.

La Camera del Lavoro di Torre Pellice, a cui saranno riservate due colonne per la corrispondenza, ha assicurato la vendita di un buon numero di copie, così pure diversi circoli ed associazioni del circondario.

Tutto insomma concorre a formare la speranza che questo giornale possa prosperare e non abbia a subire la sorte dei precedenti.

E noi da queste colonne augurandogli di cuore una buona riuscita, incitiamo i lavoratori pinerolesi a voler ben accogliere e mantenere in vita, quello che dovrà essere il sostenitore delle loro lotte future.

Conferenze private. — Domenica scorsa il compagno Bobba tenne una conferenza privata ai soci della lega panettieri facendo una buona propaganda.

— Venerdì sera agli operai metallurgici parlò il compagno Cleobulo Rossi, segretario generale della Federazione Metallurgica, intrattenendo gl'intervenuti sull'attuale movimento di Torino.

BORGIALLO — **Questione scolastica** - Se i clericali non fossero contrari al passaggio delle scuole elementari allo stato come si domanda dal partito socialista, sarebbe risolto un grave problema per i nostri padri coscritti che per non aggravare le finanze del Comune cercano sempre di eliminare le spese per l'istruzione magari a danno degli insegnanti, ed in barba alle leggi che li favoriscano. Di nuovo la frazione Pianezza e Bastiglia sono in lotta colla maggioranza consigliare delle altre frazioni le quali male sopportano il peso finanziario cui dovette sottostare il Comune per la scuola facoltativa, benchè ora il Comune si rifaccia in parte delle spese incontrate, essendo risultato un risparmio di L. 400 per la soppressione d'una scuola nel capoluogo e conseguente diminuzione dello stipendio di una maestra.

Gli abitanti delle suddette frazioni ora vorrebbero che detta scuola fosse classificata e per ciò ottenere, aiutati dalla stessa maestra ricorsero all'autorità scolastica, ma questo loro giusto desiderio porta con se il difetto di portare l'attuale irrisorio stipendio della maestra che è di L. 500 a L. 750.

Da questo orecchio quindi i nostri padri coscritti non sentono, e per tutta risposta ai ricorrenti, licenziarono la maestra per avere come dice il verbale che ne motivò il licenziamento ricorso a danno del comune per la classificazione della scuola.

Va notato che questa maestra già fece scuola per circa otto anni in questo Comune e venne licenziata in opposizione alle leggi che miglioravano ed assicuravano il posto agli insegnanti, piuttosto che aumentarle quel magro stipendio di L. 700 che allora il comune le passava e che dava prova di guadagnare sul serio, merito che valse richiamarla un altra volta ad insegnare in questo Comune.

Ora gli abitanti della frazione Pianezza e Bastiglia non vogliono riconoscere il licenziamento e minacciano di insorgere se qualche insegnante krumira si azzarda di occupare il posto della maestra Rina Catterina, e per questo motivo si portarono domenica al consiglio comunale ove vi fu una seduta tempestosa perchè oltre al ritornare sul deliberato licenziamento si domandava invece l'aumento dello stipendio oppure la ripartizione delle spese in parti uguali fra le tre scuole miste che esistono ora in Borgiallo.

Benchè la capacità dell'insegnamento fosse nota a tutti i consiglieri che non mancarono di tesserne le loro, non solo negarongli ogni miglioramento ma mantennero il licenziamento.

Così per la paura di dover aggravare per l'avvenire il bilancio comunale si licenziano sempre i buoni insegnanti, lasciando che vengano nominati a vita quelli che fanno sprecare il denaro del comune.

Ma quanti però ragionando non si lasciano vincere da lotta di campanile, biasimano questa disparità di trattamento. E se l'istruzione in questo comune ebbe un danno per aver dovuto sopprimere una scuola nel capoluogo, non è ragione per negare alla nuova scuola quanto gli spetta. Ormai la scuola esiste: ed è dovere del Comune di dare l'istruzione a tutti in modo uguale perchè la scuola è il pane della mente ed agli insegnanti occorre dare un giusto compenso, quando fanno il loro dovere senza obbligarli a doversi dedicare ad umili lavori oltre quelli già gravi dell'insegnamento per poter campare la vita.

SAN MAURIZIO CANAVESE. - **Al signor Sindaco.** — Vuol dirci il signor Sindaco cosa avrebbe fatto se i socialisti di S. Maurizio avessero fatto la gazzarra che fecero le operaie e gli operai della manifattura Remmert e Valle la sera del 21 u. s. in occasione della antipatica festa in cui si suole bruciare la vecchia? Pare a lei, signor sindaco e primo magistrato che essi abbiano osservato gli articoli della legge di P. S. e relativo regolamento passeggiando pel paese cantando, gridando, facendo una stonata musica con trombe e latte da petrolio, senza che una guardia si intromettesse per tutelare l'ordine?

Noi siamo certi che se tre o quattro di noi fossimo usciti pel paese cantando anche a più basse note, avremmo vista la caserma al completo pararcisi davanti e portarci in guardina...

Perchè, dunque, signor Sindaco, adoperate due pesi e due misure?

La Sezione Socialista.

NOLE CANAVESE. — Per cura della Federaz. soc. del Collegio di Ciriè domenica29 testè scorso mese venne organizzatoqui un comizio pubblico al quale intervennero numerosissime persone. Presentato dal compagno Favre, segretario della Federazione, il quale svolge brevemente il tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*, sale alla tribuna il carissimo compagno *G. Frache* il quale per oltre un'ora spiega i capisaldi della trasformazione sociale riscuotendo grandissimi applausi. Verso il finire della sua dotta conferenza, ad una sua allusione alle spese improduttive, il maresciallo dei carabinieri presente, volle interrompere l'oratore, proibendo di parlare di antimilitarismo.

Il compagno *Frache* ed altri presenti tentano fargli capire che non è di antimilitarismo che esso vuol parlare, ma lui gesticolando getta giù dalla tribuna l'oratore.

Ciò vedendo il numeroso pubblico presente, protesta vivamente e mercè le parole di calma pronunciate dal *Frache*, il quale raccomanda ai presenti di non sciogliersi, attendendo l'oratore che dopo gli atti poco educati di tale maresciallo si era recato subito dal sindaco a spiegargli il sopruso subito.

Infatti il sindaco, e di ciò dobbiamo lodarlo, andò subito alla ricerca del maresciallo e, trovatolo, potè fargli capire che esso aveva interpretato male le parole, e che esso sindaco, avrebbe volentieri lasciato che l'oratore spiegasse ciò che aveva in animo di dire. Ritornato il *Frache* è salito nuovamente alla tribuna ancora per una ventina di minuti intrattenne l'uditorio spiegando lo sperpero del danaro pubblico in spese improduttive, nella lista civile, nei fondi segreti ecc., riscuotendo alla fine grandissimi applausi.

Non è a dire quanto venne stigmatizzata la condotta di questo monturato.

All'autorità superiore rivolgiamo poi un invito ed un avvertimento, perchè non è la prima nè la seconda volta che questo monturato commette di tali gesta, e noi dichiariamo che se seguiterà in tale suo sistema sarà responsabile dei disordini che in tal caso potessero succedere.

La Pace. — Il N. 5 - anno VI - di questo periodico esclusivamente antimilitarista, che non potè pubblicarsi nella seconda quindicina di Marzo, uscirà ai primi di Aprile con importanti articoli di propaganda e con la recensione di Ersilio Ambrogi sull'opuscolo «L'antimilitarismo» di Ezio Bartalini.

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Ammalati venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 9.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la **PARIGLINA FLUIDA JODURATA**

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,30.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor Francesco La Monaca, Chimico farmacista, Catania.

Deposito in Torino nella sola Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.

Urgono lavoranti ricamatrici, apprendiste, buona retribuzione. - Rivolgersi *Bonifetti*, Via Lagrange, 42.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 11 Aprile 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 11 Aprile 1908. — N. 192.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il progetto di riforma alla legge sugl'infortunî

Nel Convegno convocato in Roma dalla Confederazione Generale del Lavoro per escogitare i mezzi per meglio venire in aiuto alle vittime politiche, doveva pure discutersi — su proposta della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso — il progetto di legge sugli infortuni del lavoro, progetto che costituisce un vero attentato a danno delle classi lavoratrici.

Ma il Congresso di Roma, come si sa, ha degenerato in una indecente gazzarra e se pure è riuscito a concludere qualcosa sulla questione principale che colà aveva radunati i rappresentanti delle organizzazioni operaie italiane, non ha potuto occuparsi di questo progetto di legge, il che era pure di importanza massima.

Ma la gravità della questione venne nondimeno riconosciuta e del suo esame e degli analoghi provvedimenti furono incaricati i tre Consigli direttivi della Confederazione Generale del Lavoro, della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, i tre organismi che costituiscono la triplice alleanza lavoratrice.

***

È in evasione a tale mandato che i rappresentanti della triplice si sono radunati in Milano, lunedì 6 corrente. Il lavoro era del resto già stato molto opportunamente avviato dal Consorzio medico legale costituito dalla *Società Umanitaria* e dalla Camera del Lavoro di Milano, che su relazione del prof. Corte-Enna e colla collaborazione di tecnici competenti aveva sviscerato l'argomento, concludendo con una mozione che fu la base della discussione del 6 aprile.

Pure la redazione del *Lavoro* di Genova si era seriamente interessata della questione concludendo con una mozione dell'avv. Canepa e del dott. Lattes, mozione che avrebbe dovuto presentarsi al Convegno di Roma, se questo avesse avuto modo di svolgere ordinatamente i suoi lavori. Ma ciò non è stato possibile — per l'eccessivo interessamento sindacalista a quanto interessa la classe lavoratrice.

***

Veniamo dunque al progetto di legge.

Consta di parecchi articoli, nel loro complesso tendenti non già a proteggere i lavoratori colpiti da infortunio, come deve essere lo scopo della legge, ma ad ostacolarne ad essi i benefici. Lasciamo ai tecnici, ai legali, ai medici di esaminare sotto i rispettivi punti di vista l'argomento. Non mancano — anche fra i compagni ed amici nostri — i volonterosi, e ce ne hanno dato prova l'on. Maffi, l'on. Cabrini, l'avv. Abbate, l'avv. Beltrami, il Garibotti, il Rejna e molti altri che nell'Ufficio Superiore del Lavoro contendono a briciola a briciola quel po' di legislazione operaia che valga a lenire i rischi e le sofferenze delle classi lavoratrici.

Noi vogliamo semplicemente mettere in guardia, così alla buona, i nostri compagni lavoratori contro la nuova insidia.

Da dieci anni le organizzazioni operaie nei loro Congressi esprimono voti per una riforma della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro. Finalmente il Governo d'improvviso e d'urgenza, ha presentato un progetto di legge che vorrebbe essere l'attesa dalle classi più direttamente interessate, in quanto si tratta della tutela della loro integrità fisica, ma che invece di quei voti non tiene il più piccolo conto, e che al contrario risponde pienamente alle aspirazioni della classe degli industriali la quale si affrettata a commentarlo ed a formulare nuove proposte aggiuntive per modificare più profondamente la legge attualmente in vigore.

« La classe lavoratrice sorpresa dalla repentina presentazione del progetto non ha avuto ancora modo di esprimere il suo giudizio in merito, e neppure l'organo che dovrebbe esserne l'autorevole portavoce in materia legislativa, il Consiglio Superiore del Lavoro, ha avuto occasione di esprimersi in quanto il Governo, dopo averlo promesso, ha sottratto al suo giudizio l'esame del progetto che sta davanti alla Camera dei deputati ».

E' semplicemente enorme. Mentre i lavoratori ad evitare le lungaggini della procedura ed a premunirsi contro gl'inganni e i trucchi delle società assicuratrici, reclamano una magistratura speciale, ma tale che dia loro affidamento di assoluta equità, il Governo istituisce colla nuova legge la magistratura speciale così: *una Commissione provinciale giudiziaria composta del Presidente del Tribunale, del medico provinciale e dell'ingegnere capo del genio civile*. Niente rappresentanze degli interessati.

E noi che sappiamo per esperienza cosa sia la *giustizia di classe*, non possiamo certo accogliere favorevolmente tale progetto. A questa creazione della Commissione provinciale giudiziaria i convenuti rappresentanti i tre organismi dei lavoratori contrappongono senz'altro una proposta abbastanza chiara: *la creazione di una magistratura speciale, di carattere elettivo e con rappresentanza delle parti interessate.*

E' audace la richiesta? Può essere: ma se si è arrivati alla creazione dei Collegi dei Probiviri — pur necessitanti di molte e radicali riforme — si potrà pure arrivare alla magistratura per gl'infortuni. Basta volerlo seriamente, ma più che tutto che lo vogliano gli interessati, i lavoratori.

C'è dell'altro. Mentre per l'art. 15 dell'attuale legge sugli infortuni, in caso di controversie giudica il magistrato ordinario del luogo ove l'infortunio avvenne, questo non sarebbe più possibile coi nuovo progetto, cosicchè l'infortunato, impedito od ostacolato ed obbligato di far valere le sue ragioni a Torino — supponiamo — per un infortunio avvenuto a... Montanaro, finirebbe col rinunciare ad ogni contesa, accontentandosi della liquidazione offerta e sottostando così alle angherie ed ai soprusi delle società assicuratrici.

Ancora. Per effetto della nuova legge l'operaio infortunato deve sottoporsi a tutte quelle cure, operazioni, ecc. che **a giudizio del medico di fiducia della società assicuratrice** siano necessarie senza compromettere la sua salute e la sua esistenza. Passi che l'operaio abbia il dovere di curarsi e di farsi curare quand'è ammalato; noi riconosciamo che purtroppo — per un inveterato pregiudizio — si ricorre al medico il meno possibile, anche con evidente danno. Ma la disposizione del progetto di legge, così com'è, nasconde la maggiore e la più inumana delle insidie. Che proprio a giudicare della opportunità e della necessità di una data cura od operazione debba essere soltanto *il medico di fiducia della società assicuratrice* la quale così potrà giocare sulla pelle proletaria pel risparmio di qualche lira d'indennità?

Di questo si è pure specialmente occupato l'adunanza formulando una controproposta nel senso che sia necessario oltre il parere del medico-assicuratore *anche il consenso del medico di fiducia dell'operaio.*

Così i convenuti hanno pure preso in esame tutte le altre disposizioni del progetto di legge, contrapponendo ai vari criteri governativi altrettanti criteri dei rappresentanti dei lavoratori, formulando in un ordine del giorno un complesso di considerazioni d'indole generale e di proposte d'indole pratica od immediata, che dovranno essere la piattaforma di un'agitazione da farsi dalle classi lavoratrici mentre a loro volta i nostri rappresentanti all'Ufficio Superiore del Lavoro — davanti al quale dovrà tornare il progetto, malgrado il tiro birbone fatto dal Governo — sosterranno col nostro appoggio le nostre ragioni.

La Confederazione darà il *la* dell'agitazione ma è necessario che tutti i lavoratori si interessino acchè l'insidia sia sventata. Fra un mese al più la Camera dei deputati dovrà affrontare la discussione. Tanto più avranno facilitato il compito i rappresentanti dei lavoratori nell'Ufficio Superiore, tanto più il Governo sarà indotto a ritoccare la legge, tanto più la Camera sarà titubante a sanzionare il trucco, quanto più gli interessati, i lavoratori, coloro dei quali si giuoca con questo progetto di legge la borsa e la pelle sapranno farsi sentire.

d. a.

***

Ed ecco la mozione:

« Nei numerosi congressi locali e nazionali tenuti in quest'ultimo decennio dalle organizzazioni della mutualità della cooperazione e della resistenza, le classi lavoratrici italiane hanno chiesto con insistenza una riforma radicale della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, da fondarsi sopra i seguenti capisaldi:

I. — Estensione dell'assicurazione obbligatoria a tutte le categorie di lavoratori;

II. — Estensione del beneficio della legge alle malattie professionali come avviamento alla assicurazione obbligatoria per le malattie comunque causate;

III. — Elevamento delle quote di indennità dovute agli infortunati;

IV. — Creazione di una magistratura speciale per la risoluzione delle controversie riferentisi agli infortuni del lavoro.

I Deputati interpreti delle aspirazioni della classe lavoratrice in diverse occasioni hanno propugnati tali desiderata nel Parlamento Nazionale, ottenendo da questi voti favorevoli impegnanti il potere esecutivo a presentare appositi progetti di riforma.

Il Comitato Permanente ed il Consiglio Superiore del lavoro più volte ebbero ad esaminare la materia; ed ancora nella sessione autunnale 1907, Comitato e Consiglio, sollecitando la presentazione di un progetto di legge, invitando il Ministro dell'A. I. e C. a sottoporre il progetto stesso al Consiglio del Lavoro, o quanto meno, in caso di urgenza, al Comitato permanente.

In risposta a tali voti il Governo presenta di urgenza un progetto di legge sottraendolo all'esame tanto del Consiglio come del Comitato permanente, ma in strana coincidenza con la convocazione del Congresso degli industriali avversi alle innovazioni propugnate dai lavoratori ed alle stesse disposizioni della legge vigente meno sfavorevoli agli operai; congresso che, pure avendo spiccato carattere di classe, ebbe tra i partecipanti alle sue discussioni i funzionari del Governo ed i Membri della Commissione Parlamentare che esamina il disegno di legge governativo.

Riguardo alla sostanza, basti constatare:

I. — Che la riforma non accoglie alcuno dei voti sovraccennati;

II. — Che la riforma stessa, mentre finge di rendere omaggio allo spirito che anima la richiesta di una speciale magistratura nell'interesse della classe lavoratrice, al contrario non deroga al diritto comune se non in danno dei lavoratori e ciò per i seguenti principali motivi:

a) incompetenza dei membri componenti le Commissioni ed esclusione, dalle stesse, di rappresentanti operai;

b) inefficacia del rimedio della revocazione e del ricorso per Cassazione alle sezioni riunite;

c) sottrazione ai probiviri delle controverse loro demandate dalla vigente legge sugli infortuni;

d) violazione delle norme di competenza territoriale a tutto danno degli operai;

e) attentato alle istituzioni di assistenza medico legale create dalla classe lavoratrice, sotto pretesto di eliminazione degli intermediari e del mandato.

Il Convegno poi ad esplicazione della mozione stessa ha deliberato:

di affermare in linea di massima la necessità:

I. — di richiamarsi alla proposta deliberata dal Consiglio del lavoro nella sessione del dicembre 1905 nella quale si fà voti perchè la Cassa Nazionale di assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro sia resa autonoma dagli istituti fondatori ed amministrata da quel consiglio elettivo di cui alla proposta medesima;

II. — Che i Sindacati di Mutua assicurazione fra gli industriali siano sorvegliati direttamente dagli Ispettori del lavoro ed abbiano nel Consiglio d'amministrazione un'equa rappresentanza degli operai assicurati;

III. — d'introdurre speciali regolamenti in tutte le industrie; ed attuare [illegible] glianza maggiore per l'applicazione di tutti i regolamenti da parte dell'Ispettorato nel lavoro;

IV. — dell'obbligo degli industriali di adottare quelle misure di prevenzione degli infortuni, che richieste dalle associazioni operaie, siano approvate dall'Ufficio di Ispezione circondariale;

V. — di affidare alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai il fondo di cui all'art. 27 della vigente legge sugli infortuni senza distorglielo dagli scopi a cui è destinato;

VI. — che sia ammesso il principio: poterai ricercare la responsabilità civile in ogni caso di lesione colposa anche senza che vi sia la condanna penale e non ostante l'assicurazione eseguita dall'industriale;

VII. — che sia accordato un maggior termine per il diritto di revisione di cui all'articolo 13 della vigente legge;

VIII. — che sia abolito il periodo di carenza, dimodochè l'operaio sia indennizzato anche per i periodi di invalidità inferiore ai 5 giorni.

In merito al progetto ministeriale ha inoltre deliberato:

I. — creazione della magistratura speciale d'indole elettiva con rappresentanza pari delle parti, che affidi le classi lavoratrici per le sue specifiche ragioni di competenza; che rispetti le vigenti norme di competenza territoriale; che giudichi con una procedura veramente sommaria, ma disciplinata anche nei suoi particolari dalla legge; e che si pronunci non eliminando i vigenti rimedi d'impugnazione delle sentenze;

II. — nel caso di cui all'art. 22 lettera *C* del progetto ministeriale oltre il parere del medico dell'istituto assicuratore sia in facoltà dell'operaio di richiedere il consenso e la presenza del suo medico di fiducia prima di procedere a cura sulla sua persona. In difetto di accordo tra i due medici essi ne nomineranno un terzo che deciderà sulla necessità o meno della cura;

III. — facoltà all'operaio di rilasciare procura agli uffici medico legale presso le Camere di Lavoro, Società Cooperative e Società Mutuo soccorso per l'esazione delle quote che fossero anticipate a titolo di sussidio dalle Casse di sovvenzione agli uffici medesimi annessi;

IV. — conservazione dello stato attuale per quanto si riferisce alla materia delle spese giudiziarie, all'esenzione del bollo, alla incedibilità ed impignorabilità degli indennizzi; salvo il dovere di ritenuta da parte dell'istituto di assicurazione a favore degli avvocati e dei medici che hanno assistito l'operaio nella liquidazione dell'indennizzo delle spese e competenze ad essi dovute e liquidate a norma di una tariffa stabilita in proposito per regolamento;

V. — determinazione per legge e non per regolamento delle norme regolatrici della liquidazione in via amministrativa;

ed infine il convegno indica alle organizzazioni operaie, nel loro interesse, il dovere di agitare i suesposti desiderata affinchè il Consiglio del Lavoro e le Camere legislative, insieme alla voce degli industriali abbiano a tener conto anche del pensiero dei lavoratori.

Il Congresso delle Cooperative Italiane

Il Consiglio di Vigilanza della Lega Nazionale delle Cooperative si è riunito lunedì 6 corrente in Milano per procedere allo scrutinio del *referendum* indetto fra i Consiglieri generali circa la data, la località e l'ordine del giorno del Congresso.

Dei 50 Consiglieri generali risposero 42 e di questi 34 si affermarono — per la sede — su Reggio Emilia. All'unanimità vennero approvati l'ordine del giorno e la data quali furono proposti dal Consiglio di Vigilanza.

In esecuzione di tale risultato il 15° Congresso Nazionale della Cooperazione è convocato in Reggio Emilia, nei giorni 28 e 29 e 30 maggio col seguente

Ordine del giorno:

Per la sessione delle Cooperative di consumo:

1. — Accordi fra le Cooperative di consumo in ordine: *a)* alla politica dei consumi; *b)* agli scambi interni dei prodotti; *c)* agli acquisti collettivi; *d)* ai rapporti commerciali internazionali fra Cooperative di diverse nazioni;

2. — Questioni fiscali.

Per la sessione delle Cooperative di produzione e lavoro:

1. — Sull'applicazione delle nuove leggi per gli appalti alle Cooperative e rapporti fra esse e le Commissioni provinciali di vigilanza;

2. — Organizzazione delle forze cooperative di lavoro in riguardo alla emigrazione interna;

3. — Della forma costitutiva dei Consorzi di Cooperative per adire agli appalti.

Pel Congresso a sessioni riunite:

1. — Relazione del Segretario Generale sul funzionamento della Lega nell'ultimo biennio;

2. — Resoconto amministrativo della gestione della Lega;

3. — Riforma dello Statuto;

4. — Elezioni a tutte le cariche della Lega.

È necessario che — per la buona riuscita del Congresso — le Cooperative della nostra regione si interessino fin d'ora, prendendo in esame l'ordine del giorno e nominando in seguito i delegati, affinchè anche il Piemonte possa portare al Congresso — la cui importanza si rileva dall'ordine del giorno — quel contributo di criteri e di energia che valgano a premere anche sui pubblici poteri specie per ciò che riguarda la parte legislativa.

E' opportuno ricordare che il Congresso Nazionale sarà preceduto — a brevissima distanza — dal Congresso Operaio Piemontese, ove parecchie questioni d'indole locale verranno prese in esame e dove sarà certamente risolta la questione dell'adesione di tutte le cooperative piemontesi alla Lega Nazionale.

Dell'uno e dell'altro Congresso si interessino le Cooperative e specialmente i compagni nostri, affinchè dagli sforzi comuni possano sorgere e rafforzarsi questi nuovi e pur già potenti organismi fattori non ultimi dell'emancipazione proletaria.

Scatti e Schizzi

Decisamente ad essere un principe del sangue è una grande seccatura. Se a voi salta il ticchio di prender moglie, troverete cento amici che vi vogliono bene e che vi diranno che siete un imbecille, ma con tutto ciò restate arbitri del vostro destino e liberi di tentare... l'esperimento.

I principi, no. Vedete quel povero ragazzo del duca degli Abruzzi. S'è incontrato con una bella ragazza d'America, se n'è innamorato — almeno così si dice — ed ha avuto la melanconica idea di farla sua moglie. Niente di male, nevvero?

Ma no, che han cominciato tutti i giornali a rompergli le scatole, a scrutare come aveva potuto innamorarsi — lui, duca, principe del sangue, che era andato alle più lontane regioni artiche e sulla più alta montagna — di una ragazza d'America, ricca sì ma senza una stilla di sangue... turchino nelle vene, a discutere se aveva il diritto, lui, di prendere moglie come e quando gli piacesse, a sondare le origini della famiglia dei parenti della futura duchessa, ed esaminarne le virtù ed i difetti morali e fisici, fin nei più intimi particolari.

Io immagino i moccoli che il buon duca avrà mandato a tutta questa brava gente che ha disturbato mezzo mondo per arrivar prima a dar notizie e particolari impiegando tutti i mezzi di comunicazione più rapidi e moderni, dalla posta ad aria compressa al telegrafo Marconi. Ma quello che è difficile immaginare è il naso della bella americana quando avrà saputo che il suo innamorato non poteva diventare suo legittimo marito senza permesso di un certo suo cugino. Cose... d'Italia, avrà esclamato l'americana. Ma come, è forse lui che ci deve entrare in questo? O non è piuttosto una questione che dobbiamo vedercela... fra noi altri?

Ma le cose han preso una piega ancora più buffa. Le ultime notizie sull'importantissima questione ci fanno sapere che le corti europee stanno facendo pressione sull'arbitro dei destini del duca, perchè non consenta che tanto scandalo avvenga, perchè non sia mai che un rampollo di reale lignaggio si abbassi ad impalmare una vile plebea, anche se ricca a milioni.

Ed ecco che il matrimonio che pareva stesse per effettuarsi è rimandato, il duca ritorna in Italia, e forse non se ne farà più nulla.

Qualche scettico potrà dire che gli han risparmiato di fare una corbelleria, ma poichè tanto presto o tardi finirà di farla egualmente, tanto valeva che la facesse... di suo gusto, in barba al cugino, alle corti ed ai rompi scatole.

Dicono che l'incrocio delle razze migliori le generazioni. E' forse per questo che le razze reali non vogliono incrociare. Che grottesca cosa essere principe del sangue. Vi rompono i corbelli... anche quando dovete prender moglie.

DAL BRASILE

Medici regi e medici civili - Aristocrazia e plebe - A bordo dei vapori.

Signor Direttore del giornale « Il Grido del Popolo ».

All'*Avanti!* di S. Paolo (Brasile) ho mandata per la pubblicazione la lettera che vi trasmetto, che potrete pubblicare nel giornale da voi diretto, se lo crederete utile, specie in questi tempi in cui tanto si parla del problema dell'emigrazione.

S. Catharina, 24 febbraio.

Vostro compagno
CESARE SARTORI.

Ecco la lettera:

Carissimo Vacirca
Direttore del giornale «Avanti!»

Ho letto nel vivace e battagliero giornale di S. Paolo, da voi diretto, che il Commissario regio a bordo del vapore *Italia* si comporta troppo..... regiamente, e cioè fa alto e basso, imponendosi ai passeggieri di terza classe con misure o scuse o stupide.

Edoardo Palma, che in data 30 gennaio passato, nel giornale *Avanti!* denunziò il fatto, doveva andare più in là, e fare il nome e cognome di codesto piccolo grande uomo che a bordo dei vapori mercantili vuole inaugurare il governo assoluto, pensando di trovarsi in caserma.

Immaginate se io non conosco questi miei colleghi in medicina, tronfi e pettoruti: uno di loro, anni sono, nel porto di Nova Jork, mi minacciò di severe misure perchè avevo osato parlare alto di socialismo. Ah! la pagnotta!

Con quel po' po' di proletariato intellettuale che esiste in Italia, la legge sulla emigrazione lanciò spietatamente sulle banchine del porto di Genova, i medici borghesi, civili, per fare posto a quelli della marina regia.

Tutto è regio in Italia, anche le tasse, e, fortunatamente, perfino le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri, i soldati che sparano sul popolo sono regi.

E' perchè?

Si disse che i *regi* conoscono l'igiene navale, quasi questa fosse un mistero impenetrabile e di difficile comprensione per i *civili*, tanto quanto la verginità di Maria vergine; che non soffrono il male di mare — quanti ne ho veduti vomitare regiamente! — e infine che sono gente incorruttibile.

Poveri colleghi miei borghesi: ignorate l'igiene navale, avete la disgrazia di soffrire il mal di mare e siete immorali.

Sta bene.

Più tardi, non essendo sufficienti i medici della marina, molte volte furono sostituiti dagli ufficiali di vascello, a gloria, onore e benefizio della tanto famosa e decantata igiene navale; già, Esculapio più, Esculapio meno, poco importa.

E ultimamene nei vapori, come Commissari regi, cominciarono a viaggiare i medici dell'esercito: e, allora, addio mal di mare!

Non nego che i medici civili a bordo dei vapori spesse volte non fossero vittime delle Compagnie di navigazione, però il Governo poteva renderli liberi e indipendenti nel loro ufficio, col bandire un concorso speciale, con requisiti particolari, imponendoli alle Compagnie, facendone esso stesso la nomina, assegnandone perfino lo stipendio, come avviene oggi coi medici di marca regia.

Si dirà che è il Commissariato quello che fa le nomine, ma si sa che questo è una dipendenza del Ministero degli Esteri.

Querimonie tardive, però le leggi non sono nè eterne, nè immutabili.

Tutti i vapori non sono obbligati ad avere due medici, e ciò dipende dal numero dei passeggieri.

Si può credere in buona fede, e in tesi generale (eccezioni a parte) che i medici della marina e dell'esercito (e perchè no, gli ufficiali di vascello?) abbiano la stessa pratica che i civili in fatto di malattie di donne, di bambini e di vecchi?

Meno male che le Compagnie di navigazione quasi sempre provvedono i vapori di un medico borghese di loro fiducia, il quale con cinque miserabilissimi franchi giornalieri di paga, si assoggetta ad essere l'infermiere del suo collega monturato.

Ironia della sorte!

E così i regi sono pagati profumatamente — anzi troppo! — mangiano i cibi più prelibati, seduti a tavola al posto d'onore, bevono i vini più generosi, fumano i sigari di Avana e Bahia, o le sigarette d'Egitto o della Turchia, composte col tabacco chiamato nientemeno che « barba del sultano »; hanno la migliore cabina, il miglior letto; dispongono d'una infinità di camerieri e sguatteri genuflessi ai loro piedi, e scorrazzandosi di qua e di là, di su e di giù, incorruttibilmente attraversano il Mediterraneo, l'Atlantico, e domani il Pacifico, lanciando occhiate furtive alle belle di bordo.

E tutto perchè?

Per salvaguardare i diritti *sacrosanti* e *inviolabili* degli straccioni e pitocchicci di terza classe, i quali appena discesi a terra perdono ogni tutela e protezione quando più ne abbisognano e devono lottare colle sole proprie forze in paese straniero.

E frattanto... il medico plebeo di terra è servitore umilissimo di quattro o cinque mila abitanti di un Comune, soffre fisicamente e moralmente, muore innanzi tempo (la vita media del medico — non parlo dei regi — fra le professioni liberali, è la più bassa; quella del religioso: prete, frate, la più alta), mai pagato, vittima di un sindaco prepotente, di un segretario imbecille, di un prete ignorante e fanatico, di un popolo superstizioso, ed esso sorgere una mostruosità della natura: il medico clericale!

Ma la colpa di chi è, se non della classe medica stessa?

Avevo ben ragione io, otto anni addietro, in una riunione politica di Dolo (Venezia) chiamare i miei colleghi vili e pusillanimi, accusarli di essere essi medesimi gli artefici delle proprie tristi condizioni, eccitarli a unirsi in lega o associazione per difendere la propria classe.

Ah! dimenticavo una cosa: i medici non hanno i calli alle mani, ma nel cervello, e, perciò, forse... non possono far parte del partito socialista o unirsi in lega per salvare la propria esistenza.

Proprio in questi giorni, un medico mi scrive dall'Italia, che ha moglie, nove figli, guadagna sette lire al giorno, con tre mila e seicento abitanti, sulle cime di una catena di montagna, e sta pensando al suicidio, s'io non trovo un posto per lui qua nell'America, magari in mezzo ai Botocudos.

Però questo mio collega non è un proletario: lo è soltanto l'operaio inglese che guadagna una lira sterlina al giorno o giù di lì, o il lustrascarpe di Chicago che intasca quindici franchi al giorno.

Non ambisco il posto di medico nella marina o nell'esercito o in un Comune d'Italia; ho scritto per dire il vero, non per odio d'altrui, nè per disprezzo.

Vi saluto affettuosamente e vi stringo la mano, carissimo Vacirca, e fate i commenti che credete opportuni.

Vostro compagno
CESARE SARTORI.

Il rinvio delle elezioni amministrative al 1909?

Quanto scrivevamo nel numero del 4 aprile non era una invenzione, per quanto nessuno fino ad oggi ne abbia parlato, eccezione fatta per il *Corriere della Sera*, dal quale avevamo tolta la relazione ed il progetto di legge dell'on. Landucci.

Ora non solo il progetto di legge è stato preso in considerazione, ma è già stata nominata dagli Uffici la relativa Commissione la quale ha nominato a suo presidente l'on. Daneo ed a relatore lo stesso Landucci autori del progetto.

La Commissione si è riservata di domandare alcuni schiarimenti all'onorevole Giolitti e niente di più facile che alla riapertura della Camera il progetto sia tradotto in legge e quest'anno di elezioni amministrative non se ne parli.

A qualcuno non parrà vero di vedersi assicurato il cadreghino ancora per un altro anno rinviando l'amaro calice del sorteggio e di una nuova prova delle urne.

I NOSTRI PROCESSI

Si apre un'istruttoria per attentato alla libertà del lavoro contro proprietari di forno!

Nel novembre dello scorso anno sorse dissidio fra la « Unione Operaia grissinieri » e la « Mutua Società proprietari forni », riguardo al collocamento degli operai grissinieri.

I proprietari, per risolverlo, non fecero altro che proclamare la serrata!

E che serrata!

Si versarono dagli aderenti lire duecento, a garanzia delle multe che avrebbero dovuto pagare qualora avessero infranto i patti e si costituì un tribunale, composto delli illustrissimi signori Cesare Boley, Bersano Carlo e Carlo Ravizza.

La triade doveva sorvegliare che nessuno tradisse la fede giurata, applicare inappellabilmente le multe e conquistare alla causa comune i timidi e i riluttenti.

I comizi intanto si succedevano, da parte degli operai, che non si erano certamente lasciati intimidire o vincere dalla sfida padronale loro lanciata.

E, il nostro giornale — in quel tempo quotidiano — faceva la esatta, precisa, diffusa cronaca della agitazione.

Avvenne così, che un giorno si ebbe a leggere nelle nostre colonne, che gli operai addetti ai pastini dei signori Bosco Carlo e Monateri avevano — in pubblico comizio — denunciato ai loro compagni di essere stata licenziati dai padroni, i quali erano stati obbligati — con minaccie — a far ciò dalli illustrissimi signori Cesare Boley, Bersano Carlo e Ravizza Carlo.

La cosa pubblicata sul *Grido del Popolo* non piacque ai sopradetti signori, i quali senz'altro diedero querela per diffamazione, **senza concedere la prova dei fatti**, non contro gli operai che avevano denunciato il fatto nel comizio, ma contro il gerente responsabile del *Grido*, il buon Uccelletto, e contro il presidente del Consiglio d'amministrazione, Quirino Nofri, per la civile responsabilità.

Si volle procedere — si è sempre fatto così! — anche contro il direttore del giornale; ma quando si accorsero — questo si ignorava alla Procura del Re — che il direttore on. Giusto Calvi, è deputato al Parlamento, e che si sarebbe quindi dovuto chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera, il magistrato diventò liberale... *son malgré* e prosciolse, senz'altro, l'onorevole Giusto Calvi, rimangiandosi la passata giurisprudenza.

Andarono così alla udienza Angelo Uccelletto e Quirino Nofri, assistiti dagli avvocati Arturo Brussone, Mario Lorenzoni e Plinio Gherardini. Ravizza, Bersano e Boley si costituirono parte civile, con il patrocinio degli avvocati Bayneri e Gavaglià.

Ma doveva sorgere il fatto nuovo!

Uno degli operai appartenenti al pastino Bosco, aveva sporto denuncia contro il Boley, Bersano e Ravizza, per attentato alla libertà del lavoro, in quanto, in quel tal giorno, avevano obbligato il Bosco a licenziare i suoi operai.

Forti di tale denuncia i difensori chiesero il rinvio della causa; e il Tribunale non potè fare a meno di concederlo.

Attendiamo così l'esito di questa nuova istruttoria, augurandoci che il magistrato inquirente abbia gli stessi criteri che adotta — in materia di attentato alla libertà del lavoro — quando imputati sono gli operai!

Spiccioli di propaganda

Fra compagni di lavoro.

Giacomo. — L'altro giorno, mentre parlavi di politica col tuo Pinotto, io ti ascoltavo. Io sono sempre stato d'un pensare molto diverso dal tuo; o piuttosto non sono mai stato di nessun pensare. Ho presa la vita com'è, persuaso che tanto ci sia un destino per tutti, contro del quale non c'è niente da fare. Le tue idee mi sembrano sogni. Pure mi ronzano per la testa da qualche giorno, e le caccio inutilmente come le mosche d'estate. Dimmi un po', dunque, credi sul serio a quello che dicevi con tuo figlio?

Tonio. — Se ci credo? Ma certo! Capirai che non si contano frottole ad un figliolo di dodici anni. È il mio *credo*, amico Giacomo, e lo insegno a mio figlio con la stessa convinzione con cui un fedele cattolico insegna al suo il simbolo degli apostoli. Non gliel'impongo però, nè gliel'insegno a pappagallo; ma glielo faccio entrare nella mente colla persuasione: semino e lascio al buon terreno e al sole (che sarebbero i fatti della vita) di far germogliare la semente e crescere il grano.

G. — È appunto quello che ho osservato. E riesci. Per questo forse le tue fantasticherie mi riescono quasi simpatiche a mio dispetto. Ma non so capacitare nello stesso tempo come un galantuomo come te, che non farebbe male ad una mosca, possa stare in un partito che vuol mettere sottosopra il mondo colla rivoluzione per spartire la roba dei signori e mettersi loro alla carrotta.

T. — E quando mi hai tu sentito a dire di coteste eresie?

G. — Se tu non le hai dette è ben questo il socialismo.

T. — Povero Giacomo! Tu vieni da un paese dove per uno strano miracolo non s'è mai parlato di socialismo. Si chiama Pieve, ed il nome gli sta a pennello: il pievano ed il padrone hanno messo un tale pedaggio sulle idee nuove, che non vi sono potute entrare nemmeno di sfroso. In compenso lo sfroso l'hanno fatto loro a voi col gabellarvi per socialismo le più matte stramberie.

Disgraziatamente da qualche anno il nostro partito s'era un po' lasciato prendere dalla fiaccona, e trascurava la bella propaganda che faceva nei primi tempi. Di questo approfittarono certi elementi esaltati infiltratisi nel partito, per prendere la mano ai vecchi socialisti: cominciarono a sbraitare che gli altri erano dei pulcini bagnati, dei mezzi borghesi, degli addormentatori; che tutto quello che s'era fatto non contava un fico; e che per riuscire a qualche cosa bisogna abbandonare le vie pacifiche e usare la violenza, o, com'essi dicono l'*azione diretta*: e trovarono seguito nei più giovani ed ingenui. Così lo sciopero generale, il boicottaggio, il *sabottaggio* (che sarebbe nella lotta qualche cosa come il saccheggio nella guerra) vennero di moda, e parve che fosse tutta lì ormai l'azione socialista. Non fa dunque meraviglia che per te il socialismo sia il finimondo.

Questo ventaccio di follia anarchica nel partito gli ha tolte tante simpatie, gli ha fatto perdere tante buone posizioni conquistate, ed ha procurato tanti guai alla classe lavoratrice, che ormai molti si sono ravveduti e si ritorna sulla vecchia strada risolutamente.

G. — E torniamo pure sulla carreggiata buona.

T. — Vorrei poterti mettere innanzi, come li vedo io nella mia memoria, i primi anni del nostro movimento, quando, in mezzo a mille difficoltà e all'e persecuzioni, i propagandisti del socialismo venivano nelle campagne a spargere le loro idee. Erano uomini di lotta, dicevano delle verità ardite; ma non insegnavano l'odio contro nessuno.

Se tu li avessi uditi come me, saresti socialista tu pure. Tu non puoi ignorare, del resto, l'effetto delle loro conferenze e del loro lavoro in mezzo a noi. Sorsero le leghe dei contadini, si fecero degli scioperi, e le nostre condizioni migliorarono. Essi, i nostri giovani amici, ebbero in compenso delle noie e molti il carcere.

G. — Sì, di queste cose ho avuto notizia. Ma appunto non potevo capire perchè facessero bene predicando male; mentre l'uso è di raspar male e predicar bene.

T. — Qui, dunque, è il tuo inganno, caro Giacomo. Ed io te ne persuaderò meglio dandoti a leggere una serie di opuscoli e di giornali socialisti dei tempi migliori, che tengo raccolti e che rileggo spesso con vivo piacere. Ma voglio intanto farti leggere il credo socialista che ebbe allora una grande diffusione, e che esprime tale e quale il mio sentimento:

« Io credo che la causa principale delle miserie nostre sia la divisione della società umana in *padroni* o *borghesi*, i quali posseggono le terre, le case, le fabbriche e tutti i mezzi della produzione, ed in *servi* o *proletari*, i quali non hanno altro che le braccia per lavorare.

« Credo che le ricchezze dei padroni, quando non siano di mal acquisto, sono però sempre formate dal lavoro mal compensato di tante generazioni di esseri umani, i quali hanno sudato e sofferto durante secoli e secoli, prima come *schiavi*, poi come *servi* e già come *salariati*.

« Credo che questo stato di cose, sia ingiusto e dannosissimo a tutti. Dannosissimo specialmente ai proletari, i quali, presi per la fame, sono costretti a lavorare come bestie e per salari meschinissimi, da quando sono ancora ragazzi, fino a quando sono disfatti dall'età; e non possono godere nè della

libertà, nè dei progressi della scienza, nè quasi delle gioie famigliari.

« Credo che tutti questi mali non avranno termine, finchè i mezzi della produzione non cessino di essere proprietà di pochi privilegiati, per diventare *proprietà collettiva*, cioè proprietà di tutti, e il lavoro cessi di essere una condanna di una sola classe di persone per diventare un dovere di tutti quelli che hanno forza e salute.

« Credo che questo rimedio, nè alcun altro efficace, non sia da aspettare dal buon cuore della classe padronale, nè dalla voce della religione, la quale da diciannove secoli ripete inutilmente che tutti gli uomini sono fratelli, ma soltanto dalla unione di tutti i lavoratori sfruttati.

« Credo che questa grande rivoluzione non possa avvenire per un colpo di mano, il quale faccia crollare miracolosamente l'edificio del mondo borghese e sorgere per incanto quello del mondo socialista; — ma che occorra invece un lavoro lungo, molteplice e tenace, il quale migliori ed elevi con le condizioni materiali anche l'intelligenza ed il cuore della classe lavoratrice, in modo di renderla forte capace e degna di prendere nelle mani il governo della cosa pubblica.

« Credo che il trionfo del socialismo sarà il trionfo della giustizia, della libertà, della verità, dell'amore, della pace, — di tutte insomma le più belle idealità umane ».

G. — Se tu credi tutto questo, io non posso far altro che invidiarti. Mi pare quasi che tu non debba sentirti un povero diavolo come me. Vorrei poter avere anch'io la tua fede, sinceramente. Ma mi sembra che tu sogni il paradiso in terra, caro Tonio.

T. — Più facile in terra che in cielo, amico Giacomo. Pensaci e ne discorreremo poi un'altra volta.

G. — Ben volentieri.

Domenica delle Palme.

— Di dove venite, Giovanna?

— Sono stata a prendere la rama d'olivo.

— Il simbolo della pace. E la pace l'avete, buona vecchia?

— Eh! con l'aiuto di Dio!

— Va bene. Siete in pace col vicino?

— O signoriddio! c'è la vecchia questione della siepe dell'orto; una questione ancora dei nostri vecchi buon'anima. Fra liti e fastidi l'avremo bene pagata tre volte per uno quella spanna di terra.

— E col padrone come si vive?

— Oh signor benedetto! come si fa con quella miseria di paga!? Adesso c'è lo sciopero...

— E in casa l'avete almeno la pace?

— Ma sì, ci vogliamo bene, per dire. Ma dove c'è miseria si sospira sempre, guardi lì!

— E allora, cara la mia Giovanna, finchè ci siano padroni e servitori ci sarà sempre miseria e mal pace. Sicchè la vostra rama d'olivo potete bruciarla, vi pare?

Oh! la brucierò quest'estate, la brucierò, per allontanare la tempesta.

E mandarla su quello degli altri? O buona donna! e ci credete proprio? Ma non sapete che addosso ai poveri tempesta tutto l'anno?

E' magari vero. Ma! è il nostro destino!

— E' il nostro destino finchè le terre e le fabbriche siano del terzo e del quarto. Ma quando saranno di tutti, e tutti vi lavoreranno e i prodotti saranno distribuiti in ragione del lavoro, allora il *destino* sarà diverso. Allora, senza la rama d'olivo, vi sarà la pace.

Oh magari fosse!

— Noi socialisti lo crediamo. E quando i lavoratori lo vorranno, sarà.

I nostri compagni all'estero

Non passa giorno senza che dai nostri compagni emigrati oltre oceano in cerca di pane meno duro e d'una vita più libera non si riceva un attestato della solidarietà loro verso gli infelici compatrioti rimasti ai propri paesi; non succede calamità o lotta in patria senza che il cuore dei nostri lontani fratelli non si commuova e che non si riceva l'aiuto morale e materiale da coloro che pur agognando la vita famigliare al proprio paese, devono per giocoforza di interessi, rimanere da questo lontani migliaia e migliaia di leghe.

E' ancora di ieri il ricordo dello sciopero delle tessitrici di Pont Canavese durato lunghe settimane, nel quale famiglie intere rimasero senza lavoro e senza pane e dove il sacrificio cosciente di centinaia di lavoratori ebbe il sopravvento sulla cocciutaggine padronale; dove la solidarietà di tutti i lavoratori si dimostrò non vana parola dando ricetto nelle proprie case alla prole di quei compagni in lotta vincolando centinaia di nuove parentele; e anche in questa occasione i fratelli residenti a *Globe Arizona* (America del nord) riuniti in Comitato per iniziativa del compagno Bracco, dimostrando l'interesse loro per la causa dei compagni lottanti la tenace battaglia, riuscivano a raccogliere in pro degli scioperanti una bella somma che poi inviavano alla nostra amministrazione per il relativo recapito.

Nonchè, per il tempo frapposto tra la riunione e composizione del Comitato e l'arrivo della somma, questa giungeva a sciopero da tempo terminato; e l'amministrazione del giornale a salvaguardia della sua responsabilità scriveva a quei compagni per sapere quale destinazione dovesse avere oramai la somma ricevuta. Dopo alquanto tempo, si riceveva la lettera seguente che integralmente pubblichiamo, ad onore di chi la scrisse e ad esempio di tutti coloro che credono di aver compiuto il dovere proprio coll'aver insolentito e urlato nelle adunanze, giurando per vangelo le proprie contumelie e non pensando essere queste fomite della nostra debolezza e delle nostre disfatte:

Globe Ariz. 8-3-908.

Cari compagni,

« Giovanni Cubitto, nostro compagno, disse che per lettera a lui diretta gli comunicaste che la somma mandata da compagni nostri, nonchè da un forte numero di simpatizzanti, per gli scioperanti di Pont Canavese e rimessa al *Grido del Popolo*, trovasi tuttora a disposizione degli ordini del Comitato che venne incaricato per l'invio di essa; ancora, che le vostre lettere a tal riguardo, spedite al sottoscritto, aspettano tuttavia la risposta; cose queste tutte verissime e che certamente avrebbero dovuto imprimere al Comitato il suo dovere presso di voi e presso gli oblatori, comunicandovi quelle decisioni che avrebbero prese in proposito. Senonchè gli oblatori erano tanti, e tante come le idee, chi opinava che la somma andasse a favore del giornale, chi per i primi scioperanti che ne avessero avuto bisogno, chi per la Cassa di Soccorso della Camera del Lavoro e via dicendo, cosicchè era cosa ardua venirne a capo. Più tardi, il sig. Sassoe, disse al sottoscritto che doveva recarsi in patria, e che vivendo presso Torino, avrebbe fattovi visita, e con nostro pieno consenso vi avrebbe incaricati di usare detta somma per quella causa che a lui paresse più degna di aiuto. Ora avvenne che egli invece di rimpatriare se ne andò per il Messico, e naturalmente le cose rimasero al *sicut erat*.

Se io fossi stato di avviso che le mie opinioni erano condivise dalla gran parte degli oblatori, avrei di certo adempito a questo mio dovere immantinente, e non avrei atteso che si fosse presentata l'occasione per questa mia, che ve ne sarei tenuto se lo spazio nel *Grido del Popolo* consentisse alla sua pubblicazione.

Ora credendo di soddisfare la maggioranza, quasi unanime, degli oblatori, ripartirete la somma nel seguente modo: Dollari 50 (ossia l'equivalente in tante lire italiane) per la lotta elettorale ed in favore del partito Socialista; Dollari 50 per il fondo della Cassa Soccorso della Camera di Lavoro, ed il rimanente per il *Grido del Popolo*. Così facendo credo di interpretare i sentimenti degli oblatori, facendo a pari tempo ottimo uso della moneta che quantunque raccolta per altro fine, ridonda pur sempre a beneficio del proletariato.

Rispondendo ad una delle vostre lettere e toccando particolarmente un passo di essa, ove si accenna alla certezza di una evoluzione più avanzata del proletario italiano di questi paesi, quasicchè l'istruzione superiore di queste popolazioni fosse loro stimolo alle latenti energie e capacità mentali, e che da questo contatto ne derivassero un qualche bene e profitto, debbo ammettere, e me ne duole, che in quanto ad evoluzione siamo ad un di presso degli analfabeti che la patria nostra annualmente, e con grande vergogna sua, forza ad espatriare ed emigrare in terre straniere, ove per la loro inferiorità, causata da null'altro che dalla crassa ignoranza che la terza Italia loro regala a piene mani, vengano prima sfruttati e (questo è vero per gran parte dell'immigrazione meridionale) iniziati nel krumiraggio da sedicenti commendatori, cavalieri, banchieri, consoli, vescovi e sacerdoti, persone tutte oneste, che il patrio governo protegge ed encomia, e che questa Repubblica altamente onora, e poi odiati di santa ragione dai loro compagni di lavoro. Quello che si ha, specialmente per l'elemento che si trova nell'estremo West, è che essendo composto di uomini giovani di anni, di vigore e di forza pieni e non privi di una certa intelligenza, sono possibili certi slanci di cuore pel bene, certe eroiche resistenze ai soprusi ed alle angherie del Capitale-Governo di questi beatissimi e decantati paesi. La immigrazione che resta nelle grandi città americane è tanto fiacca ed infingarda, sucida ed ignorante come solo si può trovare in certe regioni d'Italia, questa la verità della nostra evoluzione.

Pubblicherete nel vostro giornale la lista degli oblatori con le loro rispettive oblazioni, come pure la ripartizione e distribuzione della somma rimessavi, acciocchè gli oblatori tutti sappiano come e quale sia stato l'uso fatto del denaro loro.

I compagni qui residenti augurano al *Grido del Popolo* un avvenire di battaglie innumerevoli, sostenute e vinte, un avvenire fecondo di proseliti forti e battaglieri, guerra eterna alla menzogna, al dogma, all'infingardaggine, alla viltà, al fanatismo, al capitale, all'apatia proverbiale nostra, guerra senza tregua, senza posa e senza *quartiere*. Combattendo così si arriverà di certo alla nostra meta.

Saluti speciali dai compagni Giovanni Cubitto, Domenico Rabogliatto e Luigi Basso.

Vostro per la causa

F. W. ROLANDO ».

E dopo ciò, che noi approviamo in tutto il suo significato, diamo l'elenco dei sottoscrittori:

Giuseppe Bracco, D. 5, Fratelli Bracco 5, Domenico Zucco 1, Giacomo Sassoe 2, Domenico Baima 2, Domenico Oddonetto 1, Giovanni Cubitto 1, Giuseppe Cubitto 0.50, Battista Botaletto 1, Carlo Demaretti 0.50, Vittorio Demaretti 0.50, F. W. Rolando 1, J. A. Pianfetti 1, Matteo Giacoma 1, Battista Gays 2, Giuseppe Bellino 1, Giuseppe Boccalero 0.50, Michele Pecolatto 1, Pietro Gaudino 0.50, Cesare Battaini 0.50, Clemente Caire 1, Costantino Giacoma 2, Lanfranco Cappello 1, H. Guglielmi 0.50, Carlo Conti 0.50, Pietro Bertoglio 0.50, Ettore Giacoma 0.50, Giovanni Gasco 0.50, Battista Negro 0.50, Antonio Gasco 0.50, Giacomo Moglia 0.50, Domenico Conterno 0.50, Frank Depaoli 1, F. C. Morello 2, Paolo Aghen 1, Giovanni Brinatti 0.50, Sassoe e Rainer 2, Tom. Ferrero 1, Domenico Morello 0.50, Andrea Gai 1, Stefano Pollino 1, Battista Scanavino 1, Bertoglio e Caretto 1, Domenico Giacoletto 0.50, Carlo Bruno 2, Giuseppe Carbonati 1, Domenico Bruno 1, Simone Abello 0.50, Bocia Matò 0.15, Fratelli Rabogliatti 3, A. Bozzello e Co. 2, Morello e Bogetto 2, Carlo Miller 1, Artemisio Siboli 0.50, Bartolomeo Quell 1, Giacomo Jaquinto 0.50, Matteo Caranta 1, Mattew Solar 1, Giuseppe Di Giulio 1, Giovanni Molinario 1, Carlo Rulle 0.50, Nicola Riccio 0.50, John Kreutz 1, Bart. Beruatto 2, Andrea Mussatto 1, Pietro Cardeccia 1, Giovanni Gandi 1, Agostino Aghen 1, Filippo Scanavino 1, Giuseppe Ponzetti 0.50, Domenico Simondi 0.50, Giovanni Bertoldo 0.50, Giuseppe Giacoletto 1, Giuseppe Simondi 0.50, Celestino Odenatti 1, Ferdinando Mussatto 1, Cesare Simondi 1, Bocia Massoria 0.50, Paul Roc 1, Domenico Vicchi 1, Raffaele Diciocco 1, Carlo Dall'Ara 0.50, Giovanni Giacomino 1, Antonio Sassoe 0.50, Giovanni Sassoe 0.50, Battista Vallero 0.50, Giovanni Carli 0.50, Pietro Bertotto 0.50, Enrico Pollino 0.50, Giuseppe Gallo 0.50, Pietro Sassoe 0.50, Luigi Pallia 1, Giuseppe Zucco 0.50, Nicola Ponzetti 0.50, Carlo Colombo 0.50, Giovanni Rubino 0.50, F. Pardo 0.25, Graziano Quetti 0.25, Pietro Milano 1, Luigi Calandro 0.50, Modesto Troglia 1, Alessandro Riva 1, Filippo Portigliatti 0.50, A. Faullier 0.50, Federico Troglia 0.50, Giuseppe Bertoglio 0.50, Giovanni Chiono 0.50, Giovanni Zucco 1, Vincenzo Gallo 0.50, Giacomo Zucca 0.50, Giuseppe Zucca 0.50, Pietro Baldassare 0.50, Giovanni Cardeccia 1, Domenico Masse 1, Domenico Ruffatto 0.50, Giacomo Giacchino 1, Giacobbe Gai 0.35, Giuseppe Basso 1, Luigi Basso 1, Giovanni Basso 1, Fred. X 1, Giuseppe Blessent 0.50, Frank Cavana 0.50, Jules Fres 0.50, Giovanni Trione 1, Vittorio Trione 1, Battista Trione 0.50, Frank Vagina 1, Anton Cucco 1, Giuseppe Clerico 1, Lazzarino Lasa 0.50, Domenico Vernetti 1, Battista Grisolano 1, Raimondo Bianco 0.50, Luigi Belmonte 0.50, Enrico Bellando 0.50, Eugenio Veronda 2, Luigi Bruschi 1, Domenico Vernetti 0.50, Lorenzo Oddonetto 0.50, Martino Chiono 1, Giovanni Bigando 0.50, Pietro Giacoletto 0.50, Carlo Oberto 2, Agostino Veranda 1. — Totale dollari 132, dai quali dedotte le spese postali ricevemmo netti doll. 130.45.

La somma di L. 664.35, equivalente dei 130.45 dollari, oltre le spese postali) fu da noi così distribuita: alla Camera del Lavoro L. 257.50 — alla Federazione Prov. Soc. per le spese elettorali L. 257.50 — e al *Grido del Popolo* la rimanenza di L. 149.35.

L'AMMINISTRAZIONE.

IMPORTANTE

Tutti i compagni, Sezioni socialiste, Leghe di resistenza, che sono ancora in possesso di bollettari e bollettari-marchette del "Grido" quotidiano, sono vivamente pregati a voler farceli tenere con sollecitudine unitamente alle somme raccolte, alla nostra Amministrazione e ciò per la regolarizzazione dei nostri conti.

Urgono **lavoranti ricamatrici, apprendiste, buona retribuzione. - Rivolgersi *Bonfetti*, Via Lagrange, 42.**

PRIMO CONGRESSO DELLE ORGANIZZAZIONI
aderenti alla Camera del Lavoro di Torino e provincia

Torino, 10-11 Maggio 1908.

Relazione morale.

PARTE PRIMA

Le accuse alla C. E. perchè non ha mai convocato l'Ufficio Centrale.

Dobbiamo per forza di cose rammentare nuovamente ai compagni che sono intervenuti al Congresso l'ordine del giorno, col quale l'assemblea generale dei soci del 27 settembre 1907 ci mandava a questo posto, poichè è bene che una volta per sempre ci abituiamo a ponderare le deliberazioni prima di prenderle, a rispettarle una volta prese, non solo, ma anche a comprenderne il giusto valore.

Ordine del giorno
approvato nella seduta del 27 settembre.

« I soci della Camera del lavoro riuniti in assemblea la sera del 27 settembre 1907, per procedere alla nomina della Commissione Esecutiva; udita la relazione della Commissione di controllo;

« Considerato che una delle tante cause che determinarono gli ultimi attriti ed incidenti fra la Commissione Esecutiva e l'Ufficio Centrale, principalmente quella che deriva dalla poca chiarezza delle norme stabilite nello statuto e regolamento camerali, che non precisa i poteri dei due enti rappresentanti la Camera del lavoro e della nomina dei delegati;

« Convinti che necessita mettere la Commissione esecutiva in grado di poter dirigere ed amministrare la Camera del lavoro con attività ed energia;

« Mentre riaffermano il programma sanzionato dalla maggioranza nelle passate elezioni;

« Deliberano

« di nominare una Commissione Esecutiva provvisoria, la quale assuma per due mesi le funzioni ed i poteri della Commissione Esecutiva, studi le riforme allo statuto camerale richieste dalle esigenze di una nuova vita della Camera del lavoro e convochi nel termine predetto i soci per l'approvazione delle proposte riforme e per le elezioni della nuova Commissione Esecutiva ».

« *Firmati:* MATTI, PERAUDO,
« CHIARETTI, BERNARDI ».

La passata C. E. se ne andò, come tutti ricordano, perchè non le era possibile lavorare d'accordo con l'Ufficio Centrale, e nel suddetto ordine del giorno è appunto riaffermata tale considerazione; orbene, poteva e doveva la C. E. attuale riconvocare l'Ufficio suddetto quando questo fu appunto la causa dei dissensi con la passata C. E.?

Ed ancora, affermando che il regolamento camerale non contiene norme precise stabilenti i poteri della C. E. e dell'Ufficio Centrale, non si veniva a stabilire *a priori* l'impossibilità di poter discutere con tale Ufficio?

La C. E. però, anche se l'Ufficio Centrale non fu più convocato, mai ha esorbitato dai suoi poteri, limitandosi sempre ad esplicare quell'opera che gli era consentita dal volere delle assemblee.

Sul funzionamento della Lega Arti Tessili.

Sono noti gli incidenti e le polemiche dolorose avvenute intorno al funzionamento di questa organizzazione, poichè la C. E., sempre a mezzo della stampa, rese di pubblica ragione i suoi atti.

Ci devemmo convincere che intorno a questa Lega si erano appuntati gli occhi di qualcuno, che francamente non dava nessuna garanzia di serietà e di sincerità, onde quando fummo chiamati dal Comitato della Lega stessa a curarne l'andamento, nostra cura fu di avvisare pure la Confederazione Arti Tessili; e questa sempre procedette d'accordo con noi ed approvò sempre il nostro operato.

Noi non vogliamo qui riandare i fatti dolorosi che travagliarono questa organizzazione, ma quando ci accorgemmo di essere nell'impossibilità di fare un'opera proficua, dato l'eccitamento degli animi, consegnammo tutto nelle mani della Confederazione Arti Tessili, ed in questo modo togliemmo di mezzo ogni attrito, ed ora, mercè il suo interessamento, è avviata a migliori destini.

Sorveglianza sull'andamento delle organizzazioni.

Qui avremmo dovuto esplicare un'opera più attiva e più continua, ma a questa si frapponevano vari ostacoli; il primo fra tutti la diffidenza e l'ostilità che gli oppositori ad arte avevano saputo creare intorno a noi.

Le organizzazioni forti e facenti capo alle loro federazioni, non hanno bisogno di tutori, poichè de sè sanno dirigersi ed amministrarsi; onde noi tenemmo il più possibile d'occhio le minori, e le nuove che si erano ultimamente costituite, quali ad esempio dei Lavoranti in carrozze, delle ombrellaie, dei sarti e sarte, ecc., le quali, mercè l'interessamento della C. E. e di quella di Controllo, poterono riprendere la loro attività feconda.

In questi ultimi tempi deliberammo, più specialmente per le Sezioni di campagna, un giro d'ispezione, e vuoi per la ignoranza di saper dirigere ed amministrare una lega, vuoi per le condizioni di vita dei lavoratori, vuoi per altre cause, salvo quelle ove vi sono alla testa dei buoni compagni, e sono rare eccezioni, parecchie si sfasciarono ed andarono a rotoli.

Sarà bene che queste ispezioni si susseguano periodicamente.

Propaganda.

Avevamo costituita un'apposita Commissione perchè la curasse e la esplicasse in base al programma sanzionato dai soci nelle ultime elezioni generali, ma per molteplici ragioni non fu possibile il suo funzionamento.

Onde la C. E. la sciolse, o, per dir meglio, lasciò che morisse, ed avocò a sè il compito della propaganda, dando evasione a tutte le richieste ed andando a far propaganda là dove credette più necessario ed opportuno.

Su questo argomento fa duopo spendere una parola di più, poichè è di tale importanza che investe il problema della vitalità delle nostre organizzazioni.

E' invalso il sistema, comune del resto in ogni luogo, che le organizzazioni, per la loro propaganda, chiamino i compagni di loro conoscenza o chi hanno in maggior simpatia.

Avviene talvolta che vi si recano (parliamo più specialmente della campagna) compagni che, per quanto intelligenti, poco conoscono il movimento operaio ed il funzionamento delle organizzazioni, e parlano di miserie e di dolori, di preti e di militari, senza dire una parola di come si costituisce e si dirige una organizzazione, onde avviene che queste si formano così per l'impulso della miseria e delle cattive condizioni della classe lavoratrice, ignara completamente del modo di dirigersi ed amministrarsi.

Perciò noi crediamo che la propaganda debba esplicarsi come il maestro fa con le sue lezioni ai fanciulli, grado grado, classe per classe, prima ai lavoratori si devono far conoscere tutte le nozioni più necessarie a costituire una lega, a farla funzionare, a dirigerla ed amministrarla; poi di mano in mano si parla del loro scopi e di tutti gli altri argomenti o problemi interessanti la vita dei lavoratori.

Ma ci eravamo dimenticati, quando stendemmo questa relazione, che all'ordine del giorno vi è un apposito accapo su questo argomento, e ne è relatore il nostro segretario; vi rimandiamo quindi, per ogni risoluzione su tale argomento, alla sua relazione.

La C. E. ebbe l'iniziativa di far tenere conferenze istruttive sui principii e sui metodi di lotta, alle quali fecero riscontro quelle dei nostri avversari; se noi fossimo maturi per discussioni serie, ponderate, queste è l'unico mezzo per elevare il proletariato.

Ma disgrazia vuole — perchè non dirlo? — che noi stessi dobbiamo perfezionarci ed una maggiore educazione e ad un più sincero trattamento.

Le funzioni della Camera del Lavoro. Collocamento.

Vi è qualcuno che per collocamento intende solamente mettere a posto gli operai disoccupati. No, non è solo questa la funzione di tale ufficio.

Questo deve conoscere ed avere a disposizione le tariffe, orari, condizioni di lavoro che non meno vengono stipulate dalle singole categorie, e deve curare che chi richiede mano d'opera e chi è collocato dichiarino di rispettare e di far rispettare i concordati.

L'ufficio deve, prima di collocare operai, accertarsi della qualità dell'operaio che sia adatto al lavoro da compiere.

Il collocamento, secondo noi, non deve essere fatto così tanto per collocare degli operai disoccupati, ma l'Ufficio deve anche accertarsi se nell'opificio, laboratorio, ove manda a collocare gli operai disoccupati, non vi siano latenti agitazioni e vi esistano condizioni da rendere impossibile all'operaio l'adempimento del suo dovere.

Talvolta senza avvedersene si mandano operai su una piazza, ove già esistono altri della medesima categoria disoccupati: qualche volta si cede troppo spesso al buon sentimento collocando operai incapaci là dove invece si esigerebbe capacità; infine necessita tenere una statistica esatta degli operai collocati, della loro qualità, ecc., perchè su questa si possano fare importanti studi; altri argomenti si potrebbero citare su tale problema, ma dobbiamo essere brevi, quindi concludiamo.

La C. E. si è parecchie volte preoccupata di migliorare questo importante servizio, ma occorrono mezzi e personale adatto e capace: ciò che manca assolutamente, onde si dovette lasciar le cose come sono.

Non sarebbe difficile a Torino, ove esistono Istituti floridissimi, formare un consorzio, sul tipo dell'Umanitaria di Milano, e col contributo di questi e della Camera del Lavoro, avviare l'Ufficio di collocamento a migliori destini.

Applicazioni delle Leggi sociali. Infortuni - Legge donne e fanciulli Probiviri - Riposo festivo.

E' questa una funzione speciale della Camera del Lavoro: diffondere in mezzo alla classe operaia la conoscenza delle leggi sociali e farle applicare.

Infortuni. — Si era costituito a Torino fra le organizzazioni un Consorzio operaio per gli infortuni sul lavoro, allo scopo di difendere gli operai di fronte alla legge ed alle Assicurazioni speculatrici; per molte ragioni, qui inutili a dire, è morto e sepolto, malgrado da qualcuno venisse fatto qualche tentativo per tenerlo in vita.

Di tali Consorzi ne esistono a Brescia, che fu il primo ad iniziarsi, a Milano ed a Roma: l'utilità loro grandissima sta in questo: patrocinare l'operaio infortunato di fronte alla legge perchè gli siano sempre liquidati gli indennizzi che gli competono, e perchè la legge sia rigorosamente applicata, intervenendo al caso, se questa venisse elusa dalle autorità o dagli industriali.

Il Consorzio, ne vediamo l'esempio a Milano, dovrebbe infine studiare, coi dati di fatto alla mano, le opportune modificazioni per migliorare la legge, in accordo coi gli altri consorzi del genere.

La C. E. in casi d'infortunio si limitò, non avendo altri mezzi a sua disposizione, a raccomandare gli operai infortunati presso i compagni medici ed avvocati, dei quali qualcuno si prestò amorosamente, altri, per le loro occupazioni, trascurarono.

Probiviri. — Molti operai ricorrono al Collegio probivirale per motivi talvolta non sempre giusti, onde l'avversione alla legge, perchè secondo costoro, il Collegio non dà loro ragione.

Per questo motivo interessammo i compagni probiviri di trovarsi per turno nella segreteria della Camera del Lavoro, onde consigliare e guidare gli operai che al Collegio probivirale devono ricorrere. Ci fu un probiviro di una città che, richiestogli che cosa fosse la legge sui probiviri, rispose:

— La legge sui probiviri è un libro.

Il poveretto aveva ragione, era un libro, ma che disgraziatamente non aveva mai letto; sarebbe necessario istruire i nostri compagni probiviri da competenti in materia, onde potessero con avvedutezza compiere le loro funzioni.

Legge sul lavoro delle donne e fanciulli, Igiene, Contratti di lavoro, ecc. — Molte volte ci pervennero denuncie di operai contro industriali poco scrupolosi e poco rispettosi verso la legge: non tralasciammo mai di assumere le debite informazioni e di inviare le denuncie all'Ispettorato del Lavoro.

Qualche volta ci occorsero casi nei quali il padrone era passibile dal codice penale per aver maltrattato i propri operai.

Ma anche in questi casi dovemmo ricorrere a qualche amico legale, perchè denunziasse al procuratore del re il padrone poco scrupoloso, ma come già dicemmo, non potemmo esplicare un'opera energica per la mancanza di affiatamento e di controllo con chi riceveva tali incarichi.

Se i nuovi Comitati che verranno a dirigere la nostra Camera del Lavoro, si interesseranno di far sorgere questo Consorzio per la tutela degli operai di fronte alle leggi sociali e la loro applicazione, faranno un'opera proficua e lodevole assai.

Scioperi ed Agitazioni.

Da che siamo a questo posto, parecchi furono gli scioperi ed agitazioni: intervenimmo sempre in tutti quelli pei quali ritenemmo necessario il nostro intervento e l'opera nostra. Questa, prima fu intesa alla conciliazione ed all'accordo fra le due parti, poi al buon andamento della lotta.

Qui dobbiamo dire che è assolutamente necessario che tutte le sezioni di cui esiste la Federazione, ne facciano parte, poichè noi crediamo che a queste spetti essenzialmente la funzione della resistenza, l'assentimento e la direzione delle agitazioni e degli scioperi.

Alla Camera del Lavoro spetta il compito di essere intermediaria prima e durante il conflitto fra le due parti in causa, specialmente quando l'organizzazione si trova ad essere in condizioni inferiori da poter sostenere la lotta.

La direzione dei movimenti e delle agitazioni la Camera del Lavoro la può assumere per quelle sezioni non aventi Federazione, o per quelle sezioni di Federazioni dalle quali ebbe l'autorizzazione; in tal caso dovrà sempre procedere d'accordo.

Sciopero Generale

Due volte da che siamo a questo posto ci capitò sulle spalle il pericolo dello sciopero generale. La prima nell'ottobre scorso e di questo già demmo relazione all'assemblea dei soci che approvò il nostro operato; la seconda è troppo recente perchè ve lo dobbiamo ricordare; in quell'occasione, la C. E. d'accordo con quella della Sezione Socialista prendeva la seguente risoluzione:

« Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro e la Sezione socialista torinese, esprimono tutto lo sdegno della coscienza proletaria per il nuovo massacro, prendono atto della virile azione del proletariato romano, ma ritenendo che supremi interessi comuni sconsigliano di estendere lo sciopero generale, fanno voti che la Confederazione del Lavoro ed il Partito socialista d'accordo cogli altri partiti dell'Estrema, sorretti dalla fiducia e concordia delle classi lavoratrici italiane, riescano ad imporre al governo una serie di leggi sociali, atte a dare forme civili alle lotte di classe, e sopra tutto una radicale riforma degli ordinamenti polizieschi e giudiziarii ».

Riproduciamo anche a titolo di documento storico del nostro [illegible] proletario l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei soci del 29 ottobre, approvante l'operato della C. E. durante l'ultimo sciopero generale.

Ordine del giorno
approvato nella seduta del 29 ottobre 1907.

« L'assemblea generale dei soci della Camera del Lavoro di Torino, dopo ampia discussione in merito approva pienamente l'operato della Commissione Esecutiva durante le ultime agitazioni operaie, e delibera che essa rimanga in carica sino alla fine dell'anno per procedere alle necessarie riforme dello statuto ». *Firmato* [illegible].

Noi crediamo che lo sciopero generale debba essere la estrema ratio quando siano minacciate la nostra libertà e le nostre organizzazioni. La [illegible] di condotta, di cui l'[illegible], ad [illegible] della Russia, [illegible] dobbiamo [illegible] le cause, [illegible] opera costante e assidua, di educazione e di istruzione perchè crediamo che lo sciopero generale non guarisce certamente questa piaga anzi la ingrandisce. Lo sciopero generale [illegible], non rinforza le nostre organizzazioni, ed è tal battaglia che quando è finita queste sfibrate, ed allora alla borghesia è facile avere il sopravvento sulle classi lavoratrici, inaugurando sistemi reazionari.

Lasciamo quindi lo sciopero generale, come mezzo da adoperare quando... faremo crollare l'edificio borghese intanto educhiamo le masse al sacrificio, e diamo i mezzi finanziari per le lotte del lavoro, aumentando gradualmente le quote, rinforzando le organizzazioni di resistenza, ed integrandole e cementandole con la previdenza, cassa disoccupazione, e cooperazione.

Agitazione pro Amnistia condannati politici

Non appena la Confederazione del Lavoro, lanciò l'idea di un grande convegno a Roma fra le Camere del Lavoro, le Federazioni di mestiere, i partiti politici ed i giornali di estrema sinistra noi subito vi aderimmo, inviando al Convegno un nostro rappresentante. Tenemmo un comizio su tale argomento nel quale parlò l'on. Tedeschini, altri se ne sarebbero tenuti se disgraziatamente l'esperienza non insegnasse, che per le discussioni calme e serene che fanno pensare la borghesia, non siamo ancora maturi.

« Il nostro rappresentante al Convegno di Roma votò per il seguente ordine del giorno proposto da Cabrini e sostenuto dalla quasi totalità degli intervenuti.

« Il Convegno — riconoscendo la necessità di una pronta amnistia a favore dei colpiti per reato di pensiero e per l'esercizio del diritto di sciopero e di boicottaggio:

« riconosciuta altresì l'urgenza di una intesa fra tutte le organizzazioni politiche ed economiche che consentono nella imprescindibilità della azione parlamentare e della azione sindacale per una serie di provvedimenti atti a dar forme civili alla lotta di classe;

« respinge la proposta dello sciopero generale che non gioverebbe alle vittime politiche, ma acuirebbe lo spirito reazionario della classe dirigente;

« e incarica la Confederazione del Lavoro e i partiti di Estrema Sinistra, di prendere immediati accordi per una azione in conformità dei suesposti criteri. — *Cabrini.*

Facciamo vivi auguri, ed uniremo tutti i nostri sforzi agli altri, che i compagni condannati per reati di pensiero, di scioperi, ecc. siano presto ridonati, dall'agitazione popolare, alla libertà ed alla famiglia.

Dobbiamo ricordare qui, senza fare torto a nessuno, il nostro amatissimo buon compagno F. Barberis, ch'è tutt'ora in carcere per aver dato sè stesso alla causa proletaria.

Adesione alla Confederazione.

L'anno scorso l'Ufficio Centrale, nel mese di aprile, deliberava l'adesione in massa delle nostre organizzazioni, esprimendo il concetto che se la Confederazione dava serie garanzie di saper guidare il proletariato sulla vera strada di difesa e di conquista dei suoi interessi e diritti, tutte le organizzazioni avrebbero avuto l'obbligo di aderirvi e di pagare i contributi confederali.

Orbene queste garanzie non sono venute a mancare, noi ci sentiamo completamente solidali e concordi con quanto essa ha fatto, onde noi riproponiamo l'adesione di tutte le organizzazioni per il futuro anno, avvertendo che tale adesione è necessaria, — poichè in quest'anno avremo il Congresso Nazionale della Confederazione, al quale le organizzazioni nostre vi devono partecipare.

Dobbiamo avvertire che qualche organizzazione non ha voluto pagare i contributi confederali, i quali verranno a gravare sul bilancio camerale, vi proponiamo quindi l'invito formale a queste di pagare i suddetti contributi contributi arretrati altrimenti dovranno essere escluse da far parte della Confederazione.

Per la statistica.

E' anche questa una funzione importante che dovrebbe compiere la Camera del Lavoro; raccogliere dati sui salari, sugli orari, sui contratti di lavoro, sul mercato di lavoro, sul numero degli operai impiegati per ogni stabilimento e categoria di mestiere, sulle condizioni di vita degli operai, ecc.

Noi abbiamo nominata una Commissione di egregi amici che compissero questo non facile lavoro; si sono accinti all'ardua impresa iniziarono gli studi e continuano ancora.

Ma le persone che assunsero tale incarico fanno quanto possono, relativamente al tempo che possono disporre e noi speriamo che la Commissione potrà portare a compimento il suo lavoro e dare qualche risultato.

La statistica richiede tempo, pazienza e mezzi non lievi, per ciò è giuocoforza attendere migliori tempi prima di impiantare qualcosa di concreto su ciò, accontentandosi di quanto spontaneamente ci possono dare gli amici ad essa incaricati e di quanto pubblicano gli uffici del Lavoro.

La politica del proletariato.

Abbiamo partecipato, sia pure modestamente, a tutte le manifestazioni interessanti il proletariato, anche con nostri rappresentanti, case operaie, riposo festivo, problema ferroviario, abolizione lavoro notturno, ecc.

Su questo diciamo subito che dobbiamo, per quanto la maggioranza di noi militi o simpatizzi col partito socialista, rimanere per ora estranei a qualsiasi partito, pur dando l'impronta socialista alle nostre organizzazioni.

Alleanza con nessun partito, ma accordi si possono prendere con partiti avanzati e più specialmente, sarebbe superfluo il dirlo, col partito socialista.

In questo modo, crediamo, potremo garantire al proletariato la sua indipendenza, ed il modo di procurarsi quei mezzi di lotta che alla conquista dei suoi diritti ed alla loro difesa, gli si confanno di più.

Il proletariato, secondo noi, deve partecipare attivamente alle lotte politiche ed amministrative facendo la sua politica di classe.

Dei dirigenti e dei segretari.

Non avremmo voluto parlarne per non sollevare polemiche inutili, ma tanto qualcosa bisogna pur dire, e noi lo diremo con tutta franchezza, che è, lo si consenta, stata sempre la nostra caratteristica.

Per dirigenti intendiamo parlare di coloro che formano i Comitati; orbene, necessita scegliere persone che sappiano dimostrare ponderatezza e serietà, non solo, ma che diano garanzia che sempre disimpegnino il loro compito.

Non si va nei Comitati per far bella mostra di sè stessi o per altri scopi che non siano quelli dell'organizzazione; tali incarichi portano con sè delle responsabilità e queste bisogna assumerle fino in fondo, poichè continuamente si verifica questo, che mano mano che le responsabilità aumentano e diventano grandi, molti membri di Comitati si eclissano credendo in questo modo far da Ponzio Pilato.

I segretari della Camera del Lavoro non devono essere dei burocratici o dei *travet*, ma essere dei veri e propri dirigenti, gli esponenti dei Comitati che la dirigono.

E' necessario che costoro debbano avere attitudini adatte a coprire tale posto, oltrechè la capacità e l'avvedutezza, il coraggio, devono possedere franchezza e lealtà ed essere nei principii e nei metodi d'accordo con la maggioranza dei soci della Camera del Lavoro; se così non sono, credetelo, coi tempi che corrono, non solo, ma anche per lo sviluppo dell'Istituzione, non possono e non debbono rimanere al loro posto.

Con questi criteri abbiamo sostenuto la posizione del compagno De Giovanni, al quale non abbiamo proposto un successore, lasciando al nuovo Comitato l'incarico di sceglierlo.

Conclusione.

Fummo nominati per due mesi per studiare le riforme al regolamento camerale, ed invece, come gli eventi che tutti voi conoscete, durò quel da 7 mesi.

Non vi diciamo la [illegible]: abbiamo fatto quel che abbiamo potuto. [illegible] abbiamo fatto quel che in base al programma in base alle deliberazioni delle assemblee ed ai mezzi disponibili dovevamo fare.

Gl'industriali, sia ad arte o per ignoranza, confondono la Camera del Lavoro col Partito Socialista; è un errore grave per la nostra Istituzione, poichè ad essa si addossano responsabilità che non deve avere e così viceversa.

Ancora, la Camera del Lavoro si confonde spesso con chi va a parlare od a trattare in nome di un'organizzazione: la Camera del Lavoro è bensì costituita dalle leghe di resistenza, ma le sue funzioni, i suoi compiti e le sue responsabilità sono e devono essere divise da quelle delle organizzazioni componenti.

Se noi ci abitueremo a far considerare la Camera del Lavoro per quello che è o dovrebbe essere, ne verrà ad essa maggior prestigio ed autorità.

Ricordiamo qui il motto che il nostro buon papà delle Camere del Lavoro, che fu il fondatore della prima in Italia: Gnocchi Viani Osvaldo, mise in fondo al programma nuovo, elaborato nuovo, sei anni fa per la Camera del Lavoro di Milano, e che divenne poi in seguito, riveduto e completato, il programma di tutte, ad eccezione di poche, le Camere del Lavoro: *che queste saranno i futuri Comuni d'Italia*.

Facciamo o compagni che questa profezia del nostro buon vegliardo si avveri quanto prima, è questo il voto che noi ardentemente auguriamo.

Il proto ci ha raccomandato di esser brevi e lo fummo tanto che abbiamo troncato a metà molti dei nostri pensieri, e per finire, ancora più celeremente, sottoponiamo al vostro esame e giudizio il nostro

Ordine del giorno

che è ancora quello approvato dai soci nelle ultime elezioni, augurando che se approvato non resti una vana affermazione ma sia la base di un'èra nuova e feconda per la nostra massima istituzione proletaria

« Il Congresso della Camera del Lavoro di Torino e provincia, nella seduta del 10 [illegible] la relazione della Commissione Esecutiva;

« considerato che pel crescente e continuo sviluppo delle Federazioni Nazionali di mestiere, le Camere del Lavoro (già enormemente gravate dallo studio di problemi locali, collocamento, statistica, studio [illegible] leggi sociali, ecc.), devono cedere ad esse per necessità tecniche e tattiche [illegible] movimenti, il compito della resistenza;

« considerato che la resistenza da sola non è più sufficiente al mantenimento ed alla conquista dei miglioramenti economici e morali per la classe lavoratrice;

« considerato che le Camere del Lavoro devono svolgere la loro azione benefica nella loro circoscrizione provinciale o circondariale o mandamentale;

« considerato infine che la Camera del Lavoro per assurgere a quell'[illegible] che le aspetta, deve occuparsi di tutti i problemi interessanti il proletariato, mantenendosi sempre anello di congiunzione e di intermediaria nei conflitti fra capitale e lavoro;

« afferma

« 1° che la direzione delle agitazioni e agitazioni spetta alla Federazione Nazionale e quindi fa obbligo a tutte le [illegible] aderenti nelle rispettive Federazioni [illegible] dosi essa direttamente nelle agitazioni [illegible] di categorie delle quali non esista [illegible] ganizzazione nazionale; dell'applicazione delle leggi sociali; della propaganda [illegible] zione ed anticlericale, scuola [illegible], case popolari, questioni [illegible] beneficenza, ecc.;

« 2° di sviluppare sempre più il movimento cooperativo, l'iscrizione dei soci nella Mutua Generale degli Operai [illegible] nelle singole Leghe, di casse [illegible] di disoccupazione, l'iscrizione [illegible] alla Cassa di Previdenza;

« 3° essere indispensabile [illegible] la classe lavoratrice s'interessi [illegible] del Comune, annidandosi in [illegible] interessi proletari;

« 4° che la Camera del Lavoro condurrà le Federazioni nei conflitti di esse [illegible] tenendosi pronta a compiere la sua funzione di ravvicinamento delle parti in lotta;

« delibera

« invitare il proletariato organizzato a sostenere, nelle prossime elezioni, quei candidati che danno sicuro affidamento di sostenere i suesposti criteri, [illegible] all'eleggendo Comitato direttivo [illegible] di escogitare i mezzi più adatti per attuarli ».

Terminiamo questa prima parte della nostra relazione con una semplice ma chiara dichiarazione: più che l'esposizione dei fatti compiuti, i quali verranno elencati nella seconda parte del nostro Segretario, abbiamo voluto, oltrechè dirvi sinteticamente quel che abbiamo fatto, esprimervi il nostro modesto pensiero sui diversi problemi che sono oggetto d'azione della Camera del Lavoro, perchè formino base delle vostre discussioni.

Noi non veniamo qui a mendicare voti da alcuno, perchè non ci anima nessuna ambizione personale; ma solo desideriamo un voto spassionato, franco e sincero che sia indice sicuro della strada da seguirsi per l'avvenire.

Salute e solidarietà.

Torino, 9 Aprile 1908.

La Commissione Esecutiva

CHIARETTI, rel. — GUABELLO — CORONA — MAROCCO — NICROSINI — MAZZUCATO — BENOLFI — BERNARDI.

Diamo per ora lo specchietto della situazione finanziaria, riservandoci di pubblicare prima della fine del mese la seconda parte della relazione morale e il bilancio annuale della Camera del Lavoro.

Situazione finanziaria
dal 1° maggio 1907 al 9 aprile 1908.

ENTRATA

In cassa al 1° maggio 1907		L. 1921,93
Riscosse per diverse come da bollettario:		
Maggio	L. 851,70	
Giugno	1512,45	
Luglio	1557,15	
Agosto	1601,15	
Settembre	1678,70	
Ottobre	1231,83	
Novembre	670,94	
Dicembre	2483,13	
Gennaio	2085,15	
Febbraio	877,35	
Marzo	424,75	
Aprile	[illegible]	15618,65
Totale		L. [illegible]

USCITA

Pagate a diversi come da mandati:		
Maggio	L. [illegible]	
Giugno	1150,81	
Luglio	1415,82	
Agosto	[illegible]	
Settembre	[illegible]	
Ottobre	[illegible]	
Novembre	[illegible]	
Dicembre	1900,75	
Gennaio	1101,34	
Febbraio	702,04	
Marzo	468,05	
Aprile	255,10	
Totale		L. [illegible]
In cassa al 29 aprile		[illegible]
A pareggio		L. [illegible]

Crediti.

In cassa al 10 aprile 1908	L.	2396,12
Crediti diversi come da specchio dimostrativo		[illegible]
Anticipi diversi		[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Debiti.

A diversi come da nota	L.	[illegible]
Attività Generale		[illegible]
A pareggio	L.	[illegible]

[illegible]

Al Congresso Operaio Piemontese
Torino — 17-18 Maggio

Già abbimo occasione di parlare nei precedenti numeri del Congresso Operaio Piemontese (Mutue, Cooperative, Leghe), dicendo dell'importanza del Congresso stesso al quale partecipano le associazioni ed organizzazioni economiche del Piemonte.

Pubblichiamo oggi l'ordine del giorno, e dalla importanza dei temi da svolgere si può desumere pure l'importanza del Congresso, al quale non mancheranno certo le adesioni delle Associazioni piemontesi:

1° Relazione morale e finanziaria (Relatore *Comitato esecutivo*);

2° Rapporti tra Federazioni Nazionali e Federazioni Regionali e tra queste e quelle provinciali e circondariali (Relatore *Comitato esecutivo*);

3° La organizzazione cooperativa agricola (Relatore Dr. *Giulio Casalini*);

4° Le Cantine Sociali in rapporto alle Cooperative di consumo (Relatore on. avv. *Annibale Vigna*);

5° La cooperazione in rapporto alle agitazioni operaie (Relatore on. *Quirino Nofri*);

6° I nuovi orizzonti della previdenza (Relatore avv. *Francesco Beltrami*);

7° Le cooperative suburbane in rapporto al dazio forese (Relatore *Pietro Giovanni Doghetto*);

8° Modificazioni allo Statuto della Federazione Operaia Piemontese;

9° Elezione alle cariche sociali: *Consiglio generale, Commissione esecutiva, Sindaci, Segretario*;

10° Proposte varie.

La Federazione Operaia Piemontese ha già inviato apposita circolare con scheda di adesione che le Associazioni ed organizzazioni devono inviare alla Federazione stessa (Viale Stupinigi, 9, Torino) entro il corrente mese.

COSE DI TORINO

Partito socialista italiano.
Sezione di Torino.

L'Assemblea Generale dei Soci del 9 Aprile.

Giovedì sera ha avuto luogo nel Salone dell'Associazione Generale l'adunanza dei Soci della Sezione Socialista Torinese.

Accolte le domande di nuove ammissioni, si passò a discutere in merito al *Grido del Popolo* settimanale e si concluse approvando l'assunzione della sua pubblicazione da parte della Sezione Torinese. A direttore venne nominato il compagno Gino Piva, coadiuvato dalla attuale Commissione di redazione.

Fu pure affidata al compagno Piva la corrispondenza dell'*Avanti!*

Sulla agitazione ferroviaria: «L'Assemblea approva, plaudendo, l'opera esplicata nella questione ferroviaria dal gruppo consigliare socialista in unione alla Commissione Esecutiva del Partito, augurando che essa continui a vantaggio dell'interesse di Torino e del Piemonte».

In merito alla adesione al Gruppo del Libero Pensiero «L'Assemblea, ritenuto che l'adesione al libero pensiero è implicita nel programma e nell'azione del Partito Socialista, ritiene superflua qualsiasi adesione specifica ed ufficiale ad associazioni apolitiche che da esso si intitolino e passa all'ordine del giorno».

Federaz. Socialista della Provincia di Torino
Per il Primo Maggio.

Nella sua ultima seduta del 7 corrente la Federazione Socialista Provinciale deliberava di far pratiche per l'edizione di una cartolina allegorica del Primo Maggio e di pubblicare, in tale occasione, un manifesto da affiggersi in tutti i comuni della provincia.

Si deliberava inoltre d'invitare le Sezioni che intendessero tenere comizi per il Primo Maggio, di inviare in tempo le loro richieste al Comitato Provinciale (corso Siccardi, 12) onde evitare l'agglomeramento degli ultimi giorni.

Deliberava pure di invitare in modo speciale le Segreterie collegiali ad indire le riunioni collegiali per la nomina dei tre rappresentanti al prossimo Consiglio Provinciale.

Propaganda. — Parlarono: a Mati, il compagno Biolato; a Caselle Torinese, il compagno Fracho.

Sabato 11, ore 21, i compagni Casalini Giulio e Allasia Leandro parleranno a Venaria Reale, sul tema: Case popolari.

CASOT EMILIO, *segretario.*

Camera del Lavoro
COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 31 marzo 1908.

— Si approva il verbale della precedente seduta.

Si incarica il segretario Viglongo di invitare telegraficamente l'on. Berenini a voler fissare la data della commemorazione popolare di E. De Amicis.

Si prende atto della propaganda fatta domenica da Viglongo ad Avigliana e lo si incarica di recarsi domenica 5 aprile a Racconigi, come da richiesta di quei compagni.

Si prende atto e si approvano le relazioni dei compagni Mazzucato e Renolfi circa le ispezioni da loro fatte alle sezioni camerali di Chieri, Moncalieri e Villarbasse.

Tenuto conto di quanto avveniva per lo passato e delle utilità che apporta l'Asilo Notturno Umberto I, approva di fare alla detta istituzione una oblazione di L. 30.

Si prende atto della costituzione della Lega cavatori di talco di Roure e della sua adesione alla Camera del Lavoro.

Si prende atto della situazione dello sciopero dei metallurgici e dell'abboccamento fissato per giovedì p. v.

Si approva di mandare una circolare alle sezioni in debito verso la Camera per invitarle a saldare le loro pendenze prima della chiusura del bilancio.

Il f. Segretario.

Alle Sezioni della Camera del Lavoro di Torino.

Tutte le Sezioni della Camera del Lavoro di Torino e Provincia che hanno pendenze finanziarie verso la medesima, sono pregate di volerle liquidare **prima del giorno 15 aprile**, poichè con detto giorno si chiuderà la contabilità onde poter presentare i conti al Congresso camerale.

La Commissione Esecutiva.

Non tradite!

La Camera del Lavoro di Sampierdarena ci comunica:

Essendo scoppiato lo sciopero degli operai cordonieri della ditta Carena e Torri, si fa viva preghiera alle organizzazioni operaie di non lasciare partire alla volta di Sampierdarena donne e uomini di tale professione, acciocchè la lotta ingaggiata possa essere coronata di vittoria.

La Commissione Esecutiva.

* * *

Dalla Camera del Lavoro di Piombino in data 28 marzo, riceviamo e pubblichiamo:

Dal 24 del corrente mese è sostenuta con mirabile solidarietà la *serrata* proclamata dai proprietari dello Stabilimento Alti Forni per i meccanici in genere.

La Società caparbia non vuol sapere di migliorare i salari di fame e le condizioni interne disciplinari riflettenti il lavoro ponendo i lavoratori alla mercè di poliziotti ... e chiamati a dirigere i funzionamenti disciplinari interni.

Noi, con l'attuale, ci rivolgiamo a voi, acciocchè rendiate noto il proletariato di tutti i Comuni iscritti nella vostra organizzazione perchè non parta alla volta di Piombino, anche se fosse adescato da lauta promessa.

Contiamo nella vostra solidarietà.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Vi preavvisiamo che l'Alti Forni per l'ingaggio dei lavoratori corre al tranello — essendo lo Stabilimento in costruzione — di farli venire al lavoro in Piombino sotto il pretesto di lavorare per Ditte che han l'impresa di montare macchinario od altro.

Lo Sciopero dei Metallurgici
Le ultime battute polemiche. Il ramoscello d'olivo?

In una settimana si passano tante cose che... da giovedì scorso (quando, forzatamente, per necessità tipografiche abbiam dovuto chiudere la nostra cronaca) gli avvenimenti sono precipitati.

E così le trattative che di cuore c'avevamo augurati giungessero in porto, sono nella giornata di venerdì scorso, miseramente naufragate.

E la Lega Industriale, con gran lusso d'assistenza d'uno stenografo *giurato*, ne ha dato notizia alla cittadinanza.

Naturalmente che — coerente al suo sistema — ha riversato la colpa del *non avvenuto approdo* agli operai che... non vogliono lasciarsi infinocchiare. E non contenti di ribellarsi all'infinocchiamento hanno per soprappiù, il coraggio civile di dirlo — ancora e sempre — per mezzo delle colonne della *Stampa*.

E' il compagno Rossi che parla e uditene il linguaggio:

Torino, 4 aprile 1908.

Egregio signor Direttore del giornale «La Stampa» — *Torino.*

Mi rivolgo alla ben nota imparzialità della *Stampa* per le seguenti profonde rettifiche circa la esattezza e la portata del comunicato della Lega industriale, che leggo nel numero di stamattina.

La Lega industriale ci tiene a porre in bella luce la remissività dei suoi membri e le numerose concessioni fatte agli operai i quali, con insigne ingratitudine e senza tener conto di tanta buona volontà, condussero alla interruzione delle trattative.

Sta in fatto che per un giorno e mezzo i rappresentanti degli operai discussero, dimostrando innanzi tutto la illegalità e la inutilità del nuovo regolamento industriale ed il regresso che questo segnava sulle conquiste operaie degli scorsi anni. Alle critiche nostre gli industriali opposero così lieve resistenza, che noi, sino all'ultimo momento, ci credemmo autorizzati a sperare in una cordiale intesa. Invece, le concessioni vantate nel comunicato della Lega altro non sono se non l'evidente riconoscimento di alcuni madornali errori contenuti nel progetto di regolamento, steso per certo da persone incompetenti. Difatti: 1° Quanto al richiesto risarcimento collettivo in caso di guasti prodotti da individui che rimangono sconosciuti, la rinuncia della Lega fu determinata dalla osservazione evidente della impossibilità di stabilire il trasferimento delle responsabilità, allo stato attuale non solo della legislazione civile, ma anche e più specialmente della giurisprudenza arbitrale; 2° L'abolizione dell'articolo che colpiva la divulgazione dei segreti di fabbrica fu provocata esclusivamente dall'avere noi ricordato agli industriali che in Italia esiste una legge, piuttosto vecchiotta, in materia con un procuratore del Re chiamato ad applicarla; 3° Per quanto riguarda la pretesa di risarcimento con altrettante ore straordinarie pagate a salario normale, nel caso di eventuali permessi concessi all'operaio, facemmo osservare in primo luogo che rimane sempre all'industriale la facoltà di non concedere il richiesto permesso agli operai che ne abusano, e che per questi ultimi non riusciva giustificata una disposizione che colpisse tutta intera la massa operaia. Osservammo inoltre che con tale disposizione si veniva a distruggere la rimunerazione aumentata nelle ore straordinarie e che sopratutto non poteva accettarsi perchè pone l'operaio nella condizione di dover rinunziare all'adempimento dei suoi obblighi verso la famiglia ed alla trattazione dei suoi interessi fuori della fabbrica.

Come, si vede, dunque, le così dette concessioni della Lega Industriale si riducono al riconoscimento della illegalità di alcune proposte disposizioni, e della loro natura contraria agli usi correnti. Mentre poi per tutti i punti del regolamento che peggiorano le condizioni degli operai, o violentano le conseguenze del principio della organizzazione, gli industriali non hanno piegato di una linea.

Ed ora ci conceda, egregio signor Direttore, di esprimere il nostro franco avviso sulla situazione.

Noi siamo i primi a riconoscere che nelle fabbriche metallurgiche potevano esser verificati degli inconvenienti. Gran parte di essi deriva dal fatto che alcune categorie di industriali, in un periodo particolarmente propizio, pur di far riuscir bene le loro speculazioni borsistiche riempirono i loro stabilimenti di una mano d'opera raccolta dovunque e comunque. In quel periodo di età dell'oro non importava ai signori industriali che in fabbrica si producesse, ma bastava che si fingesse di produrre. Di questo procedimento, su cui per delicatezza sorvoliamo, dovevano risentire le industrie serie ed affini, e anche il pubblico e gli operai qualificati, che noi ci onoriamo di avere nella nostra organizzazione. Oggi che i nodi sono venuti al pettine, i signori industriali si sono ricordati che, per avere un'industria, bisogna anche produrre, e, naturalmente, sono stati indotti a stringere i freni in alto e in basso. Senonchè sono qui caduti in un gravissimo errore, che dimostra la scarsa loro conoscenza delle cause della storia recente. Invece di proporre un regolamento anche ferreo sul contegno dell'operaio *singolo* in fabbrica, prevedendo anche con gran minuzia i doveri dei lavoratori, essi hanno escogitato un regolamento che colpisce il principio della organizzazione operaia, quasichè sia stata quest'ultima quella che ha giuocato in Borsa! Ora, mentre noi, sul principio di eliminare per quanto è possibile gli operai cattivi i quali danneggiano i buoni, ci saremmo trovati completamente e con tutto il cuore d'accordo colla Lega, ci siamo dovuti opporre, come sempre ci opporremo, a disposizioni le quali vogliono colpire il movimento moderno ed irresistibile in tutto ciò che esso ha di più consolidato. E ciò con tanto maggior vigore, in quanto il proposto regolamento — contrariamente a quanto gli industriali affermano — diminuisce le garanzie e l'entità di taluni compensi, spettanti agli operai. D'altra parte, non è a noi che viene la colpa, se dall'inizio la vertenza fu inasprita da inconcepibili questioni di forma, da cui doveva rifuggire una ben retta organizzazione industriale.

Ringraziandola vivamente della cortese ospitalità, mi professo della S. V. Ill.ma

Dev.mo CLEOBULO ROSSI.

La Lega si tacque.

La Federazione, intanto, provvedendo ai casi suoi, mercè l'appoggio delle Federazioni estere, si proponeva ad inviare forti colonne dei suoi migliori fuori patria.

Una prima colonna di 600 era già pronta alla partenza; quando che è che non è, il primo magistrato cittadino s'interpone e convoca le parti a palazzo municipale.

Il risultato del colloquio, si è la formazione d'una Commissione arbitrale composta di 5 industriali e di 5 operai, presieduta dal Sindaco, la quale esaminerà la spinosa questione.

Quale la base del lavoro? Risultano dalla formula seguente:

«E' accettata dalle due Commissioni la proposta di una Commissione arbitrale, composta di cinque membri per parte, presieduta dal sindaco, all'oggetto di esaminare e decidere i punti proposti dalla Federazione Metallurgica nel suo Memoriale delli 29 marzo ultimo sui quali non è intervenuto ancora accordo; tenendo conto sia dei regolamenti in vigore, sia dei regolamenti presentati dalle parti».

Le parti così composte: Per gli industriali: ing. Dubosc, cav. Craponne, signor Rostain, ing. Guidetti-Serra, rag. Pioda; per gli operai: Cleobulo Rossi, Colombino, Scotti, Banfo, Barbaglia — si sono trovate ed hanno cominciato la discussione. Ma, a quanto a noi risulta, v'è un discreto disaccordo sulle basi d'intesa.

Dodici erano i punti controversi che vennero assunti a pregiudiziale.

Dicono gli industriali: Discutiamo uno per uno i dodici punti controversi; man mano che se ne concorda la soluzione, modificheremo l'articolo o gli articoli a cui si riferisce il punto risolto, e così via via.

Dicono gli operai, riferendosi alla formola accettata dagli industriali: Risolviamo le dodici pregiudiziali (o punti controversi), poi — giusta la formola — «*Tenendo conto sia dei regolamenti in vigore, sia dei regolamenti presentati*» — redigeremo un nuovo regolamento.

Non sappiamo, al momento in cui scriviamo (ore 1,10 di venerdì) se gli industriali sono riusciti a comprendere quanto hanno di comune accordo colla rappresentanza operaia, stabilito.

Hanno la testa tanto... dura, che non ci stupiremo di leggere sulla *Stampa* che la Commissione arbitrale è andata a picco.

Gli operai attendono dal senatore Frola il ramoscello d'olivo; potrà il senatore Frola portarlo? Auguriamcelo.

Nel campo Edile.

Compagni muratori,

L'assemblea della Lega muratori di Torino, tenutasi il 29 u. s., constatato l'aumento della quota federale accettava unanime la proposta del Consiglio di portare la quota mensile di 1ª categoria a L. 0,70, quella di 2ª a L. 0,60 e quella di 3ª a L. 0,40, vuoi per sopperire a detto aumento, vuoi per fronteggiare le spese di propaganda per l'organizzazione in provincia e rafforzarla viepiù onde renderla maggiormente temibile all'organizzazione capitalistica.

Compagni muratori, sappiate tener conto dell'importanza del deliberato e accorrete numerosi nelle file della organizzazione vostra, se non volete vedervi, in dì non lontano, strappare quelle poche conquiste ottenute con non lievi sacrifici. I compagni organizzati d'Italia per voi si quotano fortemente, sappiate ricompensarli e dimostrarvi degni di tale loro benemerenza.

Certi che non verrete meno ai vostri doveri imprescindibili nella difesa delle conquiste fatte colla forza della vostra organizzazione, vi vedremo accorrere numerosi ad inscrivervi nella vostra Lega, avrà sicura altre vittorie.

Pel Consiglio Direttivo
GUABELLO INNOCENZO, *segretario.*

Il patriottismo e altruismo del sig. Casalegno.

Nel numero 34 del *Commercio* il signor Casalegno dà sfogo alla mania.... altruistico-patriottarda, tentando così di parare i colpi assestatigli con quanto io scrissi sul *Grido del Popolo*.

Permettetemi una domanda, sig. Casalegno: dove avete studiato o visto lo sviluppo e il funzionamento dell'industria estera? Attraverso alle comunicazioni Marconi.... io credo!

Credetelo, che se veramente foste stato a lavorare all'estero, non avreste di certo avuto il coraggio di fare quella spavalda proposta riguardante l'applicazione dell'articolo 10 della legge sul riposo settimanale.

All'estero i principali hanno ben altra considerazione dei diritti degli operai; è però merito anche dei lavoratori, perchè sanno anche far valere più di noi le proprie ragioni.

Riguardo poi alla questione personale, debbo dirvi che ho lavorato con parecchi principali e che sempre mi feci rispettare, *ma che nessuno mi ha mai potuto rimproverare in merito al disbrigo della mia mansione professionale.*

Debbo dirle anche che mi trovo molto bene coi miei principali, ma affermo che a Torino vi sono molti principali che abusano della loro posizione per bistrattare il personale alle loro dipendenze.

Avete fatto male a non finire il vostro dire sul *Commercio* coll'inneggiare anche al re, alla casa Savoia, ecc., ecc.; se così avreste fatto, credetelo che vi sarebbe più facile la salita.

Vivaddio, gli altruisti e patrioti come voi vanno premiati, non fosse altro che con una crocitissione.

Continuate e vi arriverete.

VINCENZO GALLEA.

Un nuovo Comizio indetto dalla Lega Cuoche Cameriere e Nutrici.

Domenica, 12, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo un *Grande Comizio privato di Categoria.*

Parlerà la compagna Rina Scotti-Bersano. Il compagno Benna, a nome della Commissione, farà la relazione sul come dovrà essere condotta l'agitazione.

Via-crucis di ragazze operaie.
Lavoratori in guardia!

Nella cronaca della *Stampa* (numero del 7 corr.) si leggeva che 9 ragazze minorenni provenienti da Pont Canavese, si recarono in questura, prive di mezzi, domandando protezione e soccorso.

Queste ragazze che a Pont Canavese chiamano «orfanelle» sono di quelle che il cotonificio di Pont ha incettate nella provincia di Piacenza e delle quali ebbe ad occuparsi anche la Camera del Lavoro di Torino.

Povere diavole, attirate con promesse di ogni bene — mentre la gente del luogo deve andare altrove in cerca di lavoro — assoggettate alla disciplina delle monache — tosto arrivate comprendono la dolorosa realtà.

Già una trentina di queste ragazze sono partite la settimana scorsa: senza un soldo, senza che si provvedesse loro le spese di viaggio. Chi non lavora non mangia. E le poverette non vollero continuare a lavorare — non per mancanza di volontà, ma per il doloroso stupore che aveva cagionato in loro quella realtà che neanche supponevano.

La Camera del Lavoro, gli uffici dell'Umanitaria, le Federazioni di mestiere mettano in guardia gli operai e le operaie dei quali fosse fatta ricerca per il cotonificio di Pont Canavese.

La Commemorazione di De Amicis al Teatro Regio.

La borghesia, come aveva disertata la commemorazione fatta da Corrado Corradino al Teatro Vittorio Emanuele, promossa dal giornale *La Stampa*, disertò quella di ieri sera, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, e fatta per invito dell'Associazione della Stampa dall'onorevole Vecchini deputato per Ancona.

Il pubblico mancava e il Regio vuoto a metà, deserto nei palchi, dinotava come la borghesia non perdoni a De Amicis di essere stato socialista e questa è per noi la più bella, la più convincente delle prove che Egli era nostro, tutto nostro.

L'applauso che salutò il busto di Edmondo De Amicis modellato in modo stupendo dal Bistolfi, si ripetè più timido quando apparve l'onorevole Vecchini che disse subito avrebbe parlato del De Amicis già uomo, così come l'aveva plasmato Bistolfi, e poi lesse la conferenza.

L'oratoria di Arturo Vecchini, omai è conosciuta, è un po' quella vecchio stile degli avvocati principi, ma conquide pur sempre col periodo alato e colla immagine poetica. Il pubblico però di ieri sera era restio all'applauso e due soli punti suscitarono lo scarso uditorio quando cioè con frase polemica il conferenziere attaccò gli antimilitaristi e inneggiò all'esercito, carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, e quando di De Amicis volle farne un socialista alla sua maniera, come poteva cioè farlo l'onorevole Vecchini, che fra parentesi è un feroce conservatore.

Stamane i giornali parlano di un largo concorso, di calorosi e nutriti applausi!!! Se ciò fa loro piacere, si accomodino; non per questo cambiamo la realtà delle cose.

A quando la commemorazione di De Amicis fatta dal popolo e per il popolo? senza contorcimento e senza sottintesi?

L'Associazione Libero Pensiero.

Avvertiamo che la Sezione torinese dell'Associazione del Libero Pensiero ha trasferita la sua sede nei locali della Società Tappezzieri, via Cavour, 9, dove, ogni giovedì alle ore 21, si raduna il Comitato e dove possono essere indirizzate le domande di adesione. Il lavoro di propaganda continua. A questa Associazione invitiamo a dare il proprio nome quanti vogliono la coscienza libera da ogni asservimento religioso e quanti sono veramente amici del progresso. La quota di ammissione è di L. 1; parimenti di L. 1 (o di più per chi lo voglia) il contributo annuo. Fra breve si addiverrà alla elezione delle cariche ed alla scelta di un locale proprio, in cui tutti i soci abbiano un geniale ritrovo di affratellamento e di coltura.

Hanno, finora, aderito: l'Associazione riformista *Camillo Cavour*, il Comitato anticlericale permanente, il Fascio anticlericale universitario *Giordano Bruno*, il Gruppo operaio repubblicano, l'Associazione studi pedagogici, la Federazione insegnanti medi, le Sezioni torinesi del Partito repubblicano e del Partito socialista, la Società *Ausonia*, l'Unione radicale subalpina e molti cittadini.

Conferenza Bassi.

Ricordiamo ai compagni che sabato, 11 aprile, alle ore 21, alla sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), Mario Bassi terrà l'annunciata conferenza *La missione della donna.*

Gli alunni della Scuola Popolare Universitaria hanno libero ingresso, e gli altri dei nostri compagni che desiderassero intervenire, troveranno biglietti d'invito presso la segreteria della Camera del lavoro e presso l'Associazione gen. degli operai.

Contro l'eccidio di Roma.

I lavoratori torinesi, convocati a pubblico comizio, il 5 corrente, alla Barriera di Milano, dalla Federazione Socialista Torinese, per protestare contro il nuovo ed efferato eccidio di Roma,

mentre manifestano la loro profonda esecrazione per gli autori della barbara strage,

inviano, commossi, un saluto alle vittime e l'attestazione della propria solidarietà alla classe operaia romana, che seppe con tanto virile slancio effettuare lo sciopero generale di protesta;

deplorano che il partito socialista, concentrando tutta la sua attività nell'orbita elettorale e legale, cerchi sempre di soffocare ogni energia e ogni slancio rivoluzionario del proletariato,

e, mentre indicano in un graduale elevamento intellettuale e materiale dei lavoratori, il mezzo più sicuro per *prevenire* il ripetersi degli eccidi, riaffermano la loro fiducia nello sciopero generale tanto per strappare alle carceri le vittime politiche, quanto per reagire contro la politica giolittiana d'incoraggiamento ai fucilatori, che degli eccidi è diretta responsabile.

* * *

L'*Associazione del Libero Pensiero* (Sezione di Torino, dolorosamente colpita dai recenti luttuosi fatti di Roma, manda tributo di compianto alle vittime, in nome della libertà individuale e delle coscienze, e protesta contro le continue sistematiche violazioni dei più elementari diritti dei cittadini, dalle quali nascono dolorose conseguenze, che da nessun principio di ordine o diritto pubblico in un paese libero possono essere giustificate.

COMUNICATI

*** *Federazione V Collegio di Torino.* — I rappresentanti di tutte le Sezioni socialiste della periferia del V Collegio di Torino sono convocati a Congresso straordinario per il giorno di Domenica 12 corrente alle ore 15, nella sala del Circolo Educativo Socialista di Troffarello per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Verbale seduta precedente;

2° Corrispondenza in arrivo;

3° Relazioni in merito alla Sezione socialista di Torino oltre Po;

4° Nomina di tre rappresentanti al Consiglio provinciale;

5° Accordi pei festeggiamento del Primo Maggio;

6° Varie: Istituzione di una Cooperativa per la fabbricazione di fiammiferi (Molino e Scalenghe relatori).

La Commissione Esecutiva.

N.B. — Invitiamo le Sezioni a mandare i loro rappresentanti muniti di delega appositamente inviata dalla Federazione collegiale. Ogni 10 compagni regolarmente iscritti hanno diritto ad un rappresentante e sono invitati a fare il nome di un compagno ogni sezione per poter poi fare la votazione dei tre da eleggersi rappresentanti al Consiglio provinciale.

*** *Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo Laico Borgo S. Salvario, Via Nizza, 39.* — Il Comitato avverte i soci fondatori che per sabato 25 aprile ore 21 precise è indetta l'assemblea generale per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato;

2° Rendiconto generale ottobre 1907 aprile 1908;

3° Discussione dello Statuto;

4° Comunicazioni del Comitato;

5° Nomina alle cariche sociali;

6° Proposte varie.

Per conseguenza quanti hanno ricevuto la circolare del Comitato invitanteli ad associarsi alla nostra nobilissima impresa sono pregati a volerlo fare al più presto e prima dell'assemblea.

E per tanto il Comitato ricorda loro che oltre ad apposito incaricato che si trova tutte le sere alla sede per raccogliere le adesioni, ha pure, allo scopo di facilitare le inscrizioni, affidato uguale incarico ai compagni Mainardi Luigi, Abbate Felice, ferroviere; Gillardi, ferroviere e Canavesio Federico, vetraio.

Il Comitato ricorda ancora il dovere di quanti sentono la nobiltà dei suoi sforzi di procurarle numerose iscrizioni dei bimbi essendo indispensabile di farsi una base su cui operare.

Fa viva raccomandazione ai detentori di schede pro Asilo Laico di volerle recapitare d'urgenza e non più tardi di martedì 14 corr. dovendosi compilare il rendiconto.

Infine nel mentre il Comitato ringrazia quanti in qualche modo cooperarono per la riuscita della [illegible] al *Lago Maggiore* ed in particolar modo i bravi compagni del Circolo *Avanti!* che tanto entusiasmo e slancio vi dedicarono, lieto di aver con tal mezzo fatto quantomeno della buona *réclame* all'Asilo, comunica il seguente risultato finanziario:

Entrata L. 119.40; uscita L. 111,50; utile L. 4,90.

Per il Comitato
MAINARDI LUIGI, Segretario.

N.B. — Il Comitato è convocato d'urgenza per martedì 14 corrente, solita ora e solito locale.

*** *Elezioni Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.* — Come consuetudinariamente la Commissione Esecutiva scade col 30 aprile di ogni anno, oppertanto le elezioni avranno luogo nei giorni 18, 19, 20, nei locali della casa stessa (Via Cesana).

Si fa caldo invito a tutti i soci dei due enti di voler accorrere numerosi a dare il loro suffragio, onde i nuovi eletti lavorino con lena e coraggio pel bene della Casa stessa.

Preghiamo pertanto tutte le Associazioni, Sindacati e Leghe a voler delegare un rappresentante a compiere il loro dovere. Ogni detentore di diverse azioni ha solo diritto ad un voto.

*** *Lega Riquadratori di Sala Biellese.* — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo alla Camera del Lavoro di Torino. Ordine del giorno importantissimo. Nessuno manchi. *La Commissione Esecutiva.*

*** *Lega carrettieri e fattorini.* — I soci sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo Domenica 12 aprile, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro.

Dovendosi trattare un importante ordine del giorno nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

*** *Unione femminile socialista torinese.* — Le compagne sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta che si terrà la sera di lunedì 13 corrente, alle ore 20 1/2, nel locale della Lega, Corso Siccardi, 12, per importante ordine del giorno:

1° Discussione Statuto femminile;

2° Discussione festa 1° Maggio;

3° Varie.

S'invitano le compagne le quali vogliono partecipare alla festa di Domenica 12 alla Venaria, indetta dal Collegio di Ciriè, a trovarsi all'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi, 12, alle ore 13, avendo la Commissione del Ricreatorio ottenuto un ribasso sulla ferrovia, per chi parte in comitiva.

Si avvertono inoltre coloro che vogliono inscriversi che ogni lunedì potranno trovare alla Lega la Segretaria per le inscrizioni.

*** *Asilo Laico Borgo S. Paolo e Cenisia.* — Sabato 11 corrente alle ore 21, nei locali della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, via Cesana, avrà luogo l'Assemblea generale degli Azionisti, col seguente ordine del giorno:

1° Verbale;

2° Comunicazioni del Consiglio;

3° Situazione finanziaria e Relazione dei Sindaci;

4° Proposte e varie.

Il Consiglio raccomanda vivamente agli Azionisti tutti, di non mancare a detta Assemblea, trattandosi di urgenti comunicazioni del Consiglio direttivo.

Per il Consiglio Direttivo
F. VALENTINI, Segretario.

Ciclisti Alleanza Cooperativa Torinese.

Relazione morale del 1907 e programma delle gite ordinarie pel 1908.

Coll'effettuazione del programma 1907 si inscrissero 27 nuovi soci, raggiungendo così il numero di 60, alcuni dei quali, vuoi per essere stati trasferiti o per necessità proprie di occupazione, dovettero allontanarsi da Torino; ad essi il nostro affettuoso saluto.

Delle gite state segnate nel programma, qualcuna dovette subire varianti, sia pel cattivo tempo come per mancata attuazione, in ispecie quella d'Asti che speriamo poter effettuare quest'anno.

Le gite fatte, con più o meno concorso di soci sono le seguenti: 1ª Collegno, gitanti 17; 2ª Villarbasse, 11, 3ª Avigliana, 11; 4ª Rivoligliasco, 8; 5ª Veneria-Caselle, 10; 6ª Rivarolo-Ivrea-Caluso, 10; 7ª Carignano-Villastellone-Moncalieri, 11; 8ª Avigliana (in unione al Ricreatorio), 25; 9ª Borgaretto, 8; 10ª Torre Pellice, 10; Corteo Garibaldi, 14; 11ª Susa-Chiomonte, 4; 12ª Piano della Mussa, 4; 13ª Cuorgnè, 8.

In ottobre ebbe luogo la gita di chiusura a Rivoli con l'inaugurazione della bandiera, donata dal socio Pistono, prima di recarsi a Lione, per ivi stabilirsi.

Dire degli scopi e delle accoglienze avute dai compagni in ogni singola gita, ci porterebbe troppo in lungo; a tutti una parola di ringraziamento per le cortesie ricevute, segnatamente dai compagni di Collegno, Villarbasse, Avigliana, Veneria, Caselle, Ivrea, Torre Pellice e Cuorgnè. (Chi desiderasse vedere od avere le fotografie prese in ogni singola gita dal nostro solerte compagno Peluffo, che con amorevole cura volle comporre in elegante album, non ha che a portarsi alla sede sociale in sera di seduta).

Essendo ormai entrati nella stagione favorevole per le nostre consuete gite, nell'adunanza di mercoledì 1° aprile si approvò il seguente programma di gite ordinarie pel 1908, lasciando a desiderai in ogni singola seduta, per le gite straordinarie a seconda degli inviti che i compagni della provincia intendessero rivolgerci.

Aprile	—	Gita Chivasso-Gassino.
Maggio	—	» Asti.
Giugno	—	» Novara.
Luglio	—	» Lanzo-Viù.
Agosto	—	» Biella.
Settembre	—	» Lago Maggiore.
Ottobre	—	» Pino-Chieri.

Di queste gite verrà a tempo debito fissato il giorno preciso, l'orario e l'itinerario, dando di ciò avviso ai soci sul *Grido del Popolo* ed all'albo sociale.

La Commissione.

SESAMO (La maternità consentita) di M. CORDAY

il forte romanzo che tante lodi ebbe dai lettori del GRIDO quotidiano sarà continuato sul settimanale per non privare i nostri lettori della parte più originale e più attesa.

Tutti coloro che intendessero avere le puntate pubblicate sul GRIDO quotidiano, di questo forte e geniale lavoro che studia così minutamente il problema della vita operaia, potrebbero averle, mandando alla nostra Amministrazione **L. 2**; mentre, abbonandosi al GRIDO settimanale, godrebbero di una forte riduzione e, cioè, con **L. 3.50** riceverebbero tutti i numeri pubblicati del **SESAMO** e il GRIDO fino a tutto Dicembre del corrente anno.

Libri, Riviste e Giornali

Minerva. — (*Rivista delle Riviste - Rivista Moderna - Roma, via Tomacelli, 15*), contiene: Le popolazioni sud-americane - La vita delle grandi capitali - La conversione del Manzoni - Taine e la Germania - Vita norvegese - Un grande filosofo americano - L'alcoolismo in Germania - Il cristianesimo primitivo e le questioni sociali - Questioni del giorno - Spigolature - Recensioni - Fra libri vecchi e nuovi - Notizie bibliografiche - Note militari - Rassegna settimanale della stampa - Rassegna finanziaria.

Dalla Provincia

PINEROLO — Incomincia la disgregazione? — Corrono in città voci insistenti accompagnate da commenti assai poco favorevoli, secondo le quali nell'Amministrazione della famosa vecchia Società Operaia, le cose non procederebbero troppo regolarmente.

Appunto quest'anno ricorre il suo sessantesimo anno di vita e la Società si appresta a festeggiarlo in modo sì grandioso da superare tutto quanto sino ad oggi si è visto in Pinerolo.

A turbare questo spiegamento di potenza bottegaia, che dovrebbe risolversi nella glorificazione di quell'Amministrazione sorta dalla raccolta di tutte le ambizioni insoddisfatte e che dovrebbe inoltre portare alla tanto agognata croce .. fissione del dittatore, pare debbano sorgere inaspettati incidenti causati dal risveglio di alcuni consiglieri e soci tenuti sino ad oggi addormentati dal sonnifero demo... cristiano.

Se le cose adunque stanno come si apprende dalle voci in giro, che potrebbero però anche essere soltanto maligne insinuazioni, ma che l'Amministrazione a tutela del suo decoro ha dovere di smentire pubblicamente, si sarebbero fatte delle spese oltremodo eccessive e si sarebbero usati dei favoritismi che certamente non tornerebbero a lode di coloro che ne furono gli autori.

Parecchi soci sono così convinti che qualche cosa di non corretto esista, che hanno fermo intendimento di chiedere una commissione d'inchiesta che appuri le accuse e stabilisca le responsabilità.

Dopo la caduta dei socialisti che l'avevano portata ad un incremento non mai prima d'allora raggiunto, sì che contava circa 800 soci, caduta a cui contribuirono tutte le forze antisocialiste agli ordini del Municipio, di Sua Eccellenza, nonchè di Sua Eminenza, e più che altro i voti dei soci onorari; non furono nemmeno più ammessi a far parte del Sodalizio i veri operai, ma l'Amministrazione temendo quello che certamente sarebbe avvenuto, fece entrare a gran forza dei professionisti, medici, impiegati e piccoli negozianti.

Cosicchè la Società continuò fino ad oggi ad essere manipolata da due o tre individui che disposero di ogni cosa, piegandosi ben inteso sempre ai voleri superiori e la dignità del Consiglio è stata sempre in mano di quei pochi non sullodati.

Per cui la gran parte dei consiglieri ha fatto finora la figura dei burattini, dicendo di sì e di no a seconda del volere del padrone.

Ed i progetti, i mutamenti, i nuovi impianti, le innovazioni, i contratti, tutti si susseguirono per opera del gruppetto e pare che ora comincino a raccogliersi i frutti che inevitabilmente dovevano portare.

Noi non accusiamo nessuno, perchè a parte la differenza di partito, abbiamo troppa stima nell'integrità personale degli amministratori; ma dati i mormorii che si sentono, saremmo desiderosi che l'Amministrazione, nel suo stesso interesse, volesse dare ampie spiegazione del suo operato, confondendo come le sarà possibile, i maligni calunniatori.

Al contrario, se qualche cosa di scorretto venisse provato e si cercasse di correre al salvataggio, è certo che noi andremmo fino in fondo per mettere a nudo le piaghe ed i sistemi dannosi.

A coloro poi che hanno tanto brigato per spazzare i socialisti dall'Amministrazione, facciamo l'augurio che non se ne abbiano a pentire.

CHIERI — Come s'intende risolvere la questione dei pubblici Lavatoi. — Da tantissimi anni a Chieri, in Consiglio comunale, si dibatte intorno all'impellente bisogno di costruire pubblici lavatoi, con acqua non inquinata e, finalmente, dopo aver per tanto tempo cercato acqua e trovato vino, s'è trovato il modo di risolvere in breve tempo e con poca spesa, la questione. L'unico rio che scorre vicino all'abitato chierese, è il nominato *Tepice*, il quale in tempi non di magra permette ai cittadini di far un po' puliti gli abiti loro.

Entrando in Chieri il detto rio *Tepice*, costeggia l'importante nuovo Cotonificio Fratelli Farano, del quale è anche proprietario il nostro sindaco cav. uff. quasi quasi comm. Francesco Farano. Ebbene è a... degnazione sua se si risolverà (!!!) la questione dei lavatoi, dando cioè al rio lo scappamento del motore, ingrassandolo con olio, ed altri lubrificanti, arrivando così al Nuovo, grande cantonata di Chieri.

Attraversata la detta località e per raggiungere l'Annunziata altra cantonata di Chieri (luogo anch'esso destinato a lavatoi) trova un altro *benefattore* (!!!) ma non consigliere, il quale avendo bisogno d'acqua, fece in modo che il rio *Tepice* gli fornisca continuatamente ... quando ne ha — acqua per la sua caldaia e tintoria. Se poi gli abitanti dell'Annunziata non hanno acqua si portino al Nuovo e colà la troveranno mista con olio e grasso che il motore del sindaco regala loro.

Non siamo chimici, ma questo non crediamo sia opera igienica! In qualunque modo, legale od illegale, mano questi lunari benefattori dei chieresi, basta un po di buon senso per opporsi virilmente. I poveri chieresi, attendono uno scongiuro, altrimenti a mezzo di petizione firmata da tutti i bisognosi d'acqua, e d'acqua pulita, si rivolgeranno all'autorità competente.

— Una adunanza generale ordinaria avrà luogo nel locale sociale, la sera di sabato 11 corr., alle ore 21 precise per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mese Marzo 1908;
3. Corrispondenza in arrivo;
4. Relazione del Congresso provinciale non tenuto (relatore Berto e Polli);
5. Nomina dei rappresentanti al Congresso collegiale;
6. Provvedimenti per la commemorazione di E. De Amicis;
7. Varie.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Sollecitiamo i compagni a fare il versamento di L. 1 a favore dell'*Avanti!* e raccomandiamo di intervenire all'adunanza.

Il locale sociale è in via XX Settembre casa Lencia, piano 2°.

VENARIA REALE. — Federazione socialista del Collegio di Ciriè. — Alle sezioni socialiste, alle Leghe, ai Circoli educativi socialisti, alle Organizzazioni tutte diamo qui sotto il programma del *Gran Convegno festivo* che il Comitato federale ha indetto per domenica 12 corr. nei locali della Sezione socialista di Venaria Reale:

Ore 11,30: Ricevimento degli invitati; ore 15: Inaugurazione della Festa con discorso d'occasione; ore 15,30: Cori, Musiche, Fanfara di Volpiano, Scuola corale dell'A. C. T. la quale svolgerà un magnifico programma, con intervento della sezione infantile e sezione maschile e femminile: 1. Coro Barriera di Milano, R. Parco e Maddalene; 2. Romanza per tenore, Bianchi Giuseppe; 3. Romanza per baritono, Migliore Michele; ore 16: Apertura banco di lotteria; ore 17,30: Concerto vocale ed istrumentale; 1. Gruppo mandolinistico Barriera di Milano; 2. Romanza per tenore, Cibrario Ernesto; 3. Romanza per baritono, Migliore Francesco; 4. Romanza per tenore, Donna Tommaso, eccentrico (detto Pio); 5. Duetti fra tenore e baritono; ore 18,30: Conferenza sul tema: *Dal regno di gaudio al lavoro*, oratore F. Amateis; ore 20: La compagnia dilettanti Venariese, diretta dall'attore F. Morello, rappresenterà il bozzetto in un atto: *Carabinié* di E. Gemelli. Terminerà la Festa una brillantissima farsa. Nell'intermezzo si terrà una tombola nella quale verrà sorteggiato un elegantissimo premio.

Detta festa la quale ha lo scopo di diffondere maggiormente l'ideale socialista nel collegio, il sottoscritto spera in un numeroso intervento da parte di tutti i compagni e simpatizzanti.

Il Comitato Federale.

VENARIA R. (*Icrul*). **Grande Comizio pro case popolari.** — Sabato, 11 c. m., alle ore 20,30, nel Teatro principessa Elena parleranno il dott. Giulio Casalini e l'avv. Leandro Allasia in merito alle case popolari, dimostrando quale sia la necessità che Venaria ha di abitazione igieniche e quale sia il dovere del Comune di fronte ad un così impellente bisogno.

Facciamo caldo appello a tutta la popolazione di non mancare affinchè più imponente e proficua riesca la protesta e più sollecita l'opera ed il dovere che il Comune ha verso i contribuenti.

VOLPIANO (*G.B.N.*) — **Commemorazione.** — Per invito della Società Operaia il Gherardini avv. Plinio commemorò Domenica scorsa in Volpiano il nostro caro Edmondo De Amicis.

L'oratore parlò circa un'ora, e con la sua brillante eloquenza mise in rilievo la figura di Edmondo De Amicis, illustrandone le opere e spiegando il di lui pensiero quale milite dell'ideale socialista.

La commemorazione venne ascolta dalla gran massa presente con vivissima soddisfazione.

Parteciparono con i loro vessilli sociali abbrunati la Società Operaia promotrice, Società di M. S. *La Fratellanza*, Società di M. S. Muratori e la Sezione socialista.

Brillarono per la loro assenza, benchè invitate, la Società monarchica Umberto I, la Società carrettieri e il Consiglio comunale.

Notata anche l'assenza del corpo insegnante, che dimostrò così di non tener conto di chi all'istruzione consacrò con intelletto e amore tutta la vita.

Arte gesuitica. — Non ho mai voluto occuparmi della testè istituita Società cattolica agricola. Per essere socio bisogna essere un fervente cattolico.

Istituita e diretta dai preti, ha per iscopo, oltre alla redenzione delle... anime cristiane, lo smercio dei concimi!...

Ed ha istituito il suo deposito nel paese mentre tutti gli altri esercenti dello stesso genere hanno i depositi fuori paese.

L'autorità, malgrado che ci sia una legge per l'igiene, non si è ancora mossa essendo tenera per il prete, in compenso dell'aiuto che riceve nelle lotte elettorali.

Ma il più bello viene adesso.

Una voce messa in giro ad arte dice che alla suddetta Società dovevano arrivare due vagoni di concime, ma non sono ancora giunti, perchè i socialisti volpianesi, arnesi da strapazzo, li hanno fatti indirizzare per via ignota e non si trovano più.

Non aggiungo commenti alla ridicola insinuazione pretesca.

CASELLE TORINESE. — *Prodezze padronali.* — Là dove sorge la vera industria casellese, dove ormai quasi tutta Caselle... è obbligata a sottomettersi per cause che l'autorità locale mai ha lasciato passare senza i dovuti rilievi, possiamo constatare fatti tutt'altro che degni di lode. E veniamo al sodo.

Sul principio del marzo scorso, furono licenziate due operaie; sulla prima tacciamo, lasciando giudici le di lei compagne di lavoro, ma troviamo inumano che un'operaia venga licenziata pel semplice motivo che non serve più, nel mentre la disgraziata da oltre un anno nell'industria stessa fu infortunata ad una mano.

Senza tirar in ballo l'odio di classe, senza preconcetto alcuno, ci permettiamo dire all'industriale: perchè, egregio signore, la disgraziata vi serviva così bene, avanti di essere vittima, ad impinguare le vostre casseforti, lavorando a quelle macchine che sono la fortuna vostra e la rovina di chi le dirige?

Sappiamo benissimo che ognuno pensa agli interessi suoi; ma via, un po' d'umanità non ha mai rovinato nessun capitalista.

E voi operaie, perchè tanta sottomissione a colui che invece di essere da voi chiamato padre, dovrebbe appellar voi come accumulatrici delle fortune sue.

Animo, compagne! se non vi unite, resta inutile lottare; ricordatevi dei versi turatiani:

« Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti ».

SETTIMO TORINESE — Consiglio Comunale. — Le dimissioni del sig. Roggeri da sindaco mandavano odor di polvere, epperciò i *padri putativi* di Settimo comandarono alla maggioranza delle teste di legno del nostro Consiglio di partecipare alle sedute ed armarsi con coraggio per pronunciare un no sull'ordine del giorno Gilardi, che confermava la fiducia al dimissionario Roggeri.

La cittadinanza ha ravvisato in essi i vecchi burattini che da molti anni saltano per comando del segretario comunale e del parroco, fraternamente stretti a braccetto.

La seduta di domenica fu una continuazione della lotta mordace tra la nostra valorosa e fiera minoranza e la vergognosa maggioranza.

In principio di seduta sorsero a parlare primi i nostri tre compagni, portando in tavola certi atti poco degni di assessori, e furono sempre infelicemente combattuti dal solito Pasquina, cavaliere di tre cotte.

Il compagno assessore Aragno, rilevò certe insipienze dei suoi colleghi di Giunta, impressionando vivamente.

Sulle dimissioni del sindaco la Giunta si è rimangiata la proposta del Consiglio di respingerle; tale ordine le era venuto dall'alto, perciò fece atto di sottomissione.

I lavori e le proposte dei nostri compagni sono vivamente ostacolate o respinte pel solo fatto che vengono dai socialisti.

Le dimissioni del sindaco Roggeri vennero accettate con 13 *sì* contro 5 *no*: due o tre tapini ambiscono a tale carica, ma la loro nomina sarebbe certo una spudorata offesa alla popolazione settimese, la quale ha conosciuto come stanno le cose e farà giustizia a suo tempo, limitandosi per ora a fischiare e commentare criticando aspramente.

I clerico-moderati avevano certo ragioni da vendere, scongiurando in tal modo la venuta di un commissario regio; essi hanno prolungato in tal modo la loro agonia e la vergogna delle loro gesta.

Commemorazione di E. De Amicis. — Per iniziativa della Giunta, e coll'intervento delle Società di M. S. e della Sezione Socialista, domenica, 5 aprile, nella sala del Consiglio, venne commemorato Edmondo De Amicis.

Degli assessori e consiglieri, promotori o no, nessuno era presente, esclusa la minoranza, compreso Maina. Al completo era la scolaresca col Corpo Insegnante. Assistevano pure gli insegnanti della Scuola Serale Professionale e moltissimi allievi.

Oratore fu il maestro Tessa Giovanni, che conoscendo il De Amicis attraverso alle sue opere e personalmente, ebbe parole scultorie, degne di un'anima sincera di insegnante, amante degli scolaretti e degli operai, i figli adottivi del Grande scomparso.

L'oratore venne calorosamente applaudito.

R. PARCO (*Effedi*) — **Festa Socialista.** — Sotto un cielo ultra... sovversivo ebbe luogo domenica 5 Aprile la festa d'innaugurazione del Vessillo Socialista.

Malgrado però l'insistenza di Giove Pluvio un forte gruppo di compagni volle sfidare le intemperie per venire a dar impulso alla festa. Dopo un magnifico corteo, riunitosi nei locali della trattoria Boccia d'Oro, gentilmente concessi, si svolse il lungo programma.

Accolto da una salve d'applausi è il discorso con cui il compagno Bachi reg. Donato spiega il motivo della festa dopo di che fummo allietati dai cori dei diversi Circoli, dal bozzetto *La Vispa Teresa*, dai scelti pezzi eseguiti dalla banda locale e svariate romanze cantate dai ben noti signori Migliore.

Ringraziamo adunque per primo il Coro del Circolo Barriera di Milano in un colle altre masse corali e gli eccellenti interpreti della *Vispa Teresa* ricordiamo la sig. Tersilla Cardelli, la quale sotto le spoglie della protagonista ebbe campo di sfoggiare i suoi ottimi pregi artistici, come pure la sig. Borsini e i sig. Dosio, Capello, Grosso e Agnello.

Un grazie di cuore pure alla banda locale che volle rallegrare, la festa ponendo così in rilievo il suo amore per l'arte, e a tutti quanti infine cooperarono alla riuscita della festa.

LANZO TORINESE. — Lo sciopero scoppiato lunedì scorso a Lanzo Torinese fra le operaie addette all'arte tessile del Cotonificio Val di Lanzo è stat[illegible] vittoria operaia. Fu sul p[illegible] Strobino il quale fece lunga p[illegible] condusse a buon risultato la lotta in[illegible] on quelle operaie disorganizzate.

Ne daremo al prossimo numero una più ampia relazione.

La Leva.

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gocetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 8.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Gocetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

40 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

A loro occorrono degli ignoranti, dei sottomessi, degli stupidi, tutto il prodotto fatale della famiglia numerosa e povera; a loro occorre questa materia obbediente, questa massa fluida e docile, nella quale trovano appoggio e nutrimento, nella quale si muovono beatamente, inconsci e magnifici come dei pesci nell'acqua! E voi volete che io non mi compiaccia quando, a poco a poco, questo flusso si abbassa e si ritira, lasciando sulla sabbia la bocca e gli occhi rotondi, tragici e ridicoli, prossimi a scoppiare?

Ma che scoppino dunque!

Egli aveva finito di raccogliere le sue carte con gesti agitati.

Acquin gli si avvicinò dolcissimamente:

— Fuchs voi lo sapete bene, io ve l'ho detto cento volte, che soffrono anche coloro che voi odiate. Essi soffrono della loro violenza, essi soffrono per l'amore. Ma se essi tornassero in sè, se essi ferissero il loro orgoglioso pudore, proclamerebbero la miseria della loro vita sentimentale e sessuale... Oh! io non so se questo non sarebbe un grido più straziante di quello che voi udite da solo!

Ma oramai Fuchs, con le sue carte sotto il braccio, salutando appena, aveva raggiunta la porta.

— Bah! Il dolore delle « belle signore ». Si accomodino.

E disparve.

— Quale amarezza! disse Andrea.

Egli stava per fare un nuovo passo verso una complessa verità. Ma rimaneva triste dinnanzi al nuovo orizzonte rivelatosi ai suoi occhi.

Poichè al di là della messe felice promessa da Acquin, egli scorgeva gli spazi aridi e desolati dell'odio.

XV.

Offrendo a Clara Mignaud di accompagnarla sino alla sua porta, nell'uscire da Acquin, Andrea realizzava un vecchio progetto. Qualche frase pronunziata al caffè, tra l'allegro frastuono dell'organetto meccanico, tre mesi prima, dava a capire che la giovine donna non considerava la libera maternità soltanto dal punto di vista della miseria operaia. Ella fondava su questa dottrina altre speranze, che Andrea desiderava di sentir definire da lei.

Ancora sotto l'impressione dolorosa dell'uscita di Acquin dopo i primi passi, egli chiese:

— Voi conoscete molto Bernardo Fuchs?

— Non lo vedo che per la propaganda. So soltanto ch'egli scrive nelle riviste avanzate. E' impiegato in una libreria scientifica. E' come una specie d'ombra di Acquin, un'ombra ingrandita, amplificata, nera, a contorni spiccati. Voi avete veduto che essi non sono sempre d'accordo. Si trova sempre qualcuno più rivoluzionario di noi. Questa dottrina della prudenza sessuale è così vasta che ciascuno vi alimenta i suoi sogni, Fuchs, anarchico, non uccide i potenti: li affama.

Andrea sospirò. Clara Mignaud confermava il suo timore: nelle mani d'un Fuchs, la procreazione volontaria diventava uno strumento di violenza, una bomba silenziosa.

Per le piccole strade solitarie e tristi delle Batignolles, egli quasi rimpianse di accompagnare la giovane donna. Ella lo inquietava, con la sua voce placida, con la sua figura forte e calma. Tuttavia egli voleva sapere gli effetti ch'ella aspettava dalla libera maternità.

— E voi stessa? — le chiese.

— Io? oh, il mio femminismo — poichè questo è il nome che si dà alle nostre rivendicazioni — il mio femminismo va dritto alle dottrine di Acquin. Da questo esso ha tratto il meglio delle sue forze.

Ancora, riguardo a questo femminismo, Andrea non si era fatto che delle idee incerte: anche ne conosceva assai confusamente le teorie. Forse poichè le avviscerava male, esse gli ispiravano una specie di repulsione. Questa tendenza all'aguaglianza dei sessi gli sembrava a volta a volta irritante e ridicola: invadente, essa cozzava con differenze fisiologiche irreducibili e rapiva alla donna il fiore della sua grazia. Alle volte, nondimeno, una lettura, una commedia forte, lo rischiaravano improvvisamente come un baleno. Egli riconosceva che gli uomini avevano costrutto le loro leggi con la forza delle loro braccia e costretto la loro compagna a non coltivare che le sue debolezze. Ma appunto questi lampi si oscuravano, egli non vi pensava più. Egli domandò, dubbioso:

— Come vi serve questa dottrina d'Acquin?

Clara Mignaud rispose con la sua voce tranquilla:

— Ma sopprimere la nascita involontaria del fanciullo è ristabilire l'uguaglianza dei sessi. Tutta l'inferiorità femminile nasce da questa servitù. La donna è sola a sopportare il peso di quella che si chiama colpa. Leggete i giornali, signor Lafont, guardate il processo di quelle donne che procurano aborti: deducete, da queste eccezioni, il numero delle manovre nascoste. Visitate delle case di maternità e di assistenze di bambini e provatevi a contare il numero delle ragazze-madri. Pensate alle donne di servizio, a tutte le povere ragazze sedotte. Altrettante nascite illegittime ed aborti, altrettante vittime di quest'ingiustizia: la nascita involontaria. E' tempo che sia finita. Il giorno in cui la donna esperta disporrà di sè stessa, il giorno in cui non sarà madre che alla sua ora, ella diventerà veramente l'uguale dell'uomo: non prima. Allora soltanto essi avranno delle esistenze equivalenti. E noi avremo abolito insieme alle disgrazie, le apprensioni di queste disgrazie che ostacolano l'amore.

Essi attraversavano la piazza Clichy, animata ancora da caffè e da carrozze. Il turbamento inquieto d'Andrea aumentava. Clara Mignaud lo riconduceva per via indiretta al grido di rivolta della signora Helie: « Madre a suo arbitrio! ». A questo appello gettato da tante donne a questo voto ch'egli era così vicino ad esaudire.

(Continua).

Linea o spazio di linea in 3ª pagina L. 1 — In quarta pagina L. 0,20 — Per annunzi ripetuti tariffa a convenirsi.

La pubblicità si assume esclusivamente dall'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature

Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
» » 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
» » 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali

Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50

JODURATO

Bottiglia piccola L. 3.50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell'Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone **L. 2.**

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto stoffe e confezione per uomo

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Ricco assortimento stoffe per uomo, ultime novità da L. 4,50 a L. 10 il metro.
Cheviot-Saglie e stoffa fantasia per abiti ragazzi da L. 2,75 a L. 3,50.
Cheviot bleu e nero da L. 5 a L. 13.
Saglie nero-bleu e bigio da L. 2,25 a L. 11.
Pettinati neri e bleu e bigio da L. 6 a L. 10
Assortimento calzoni da L. 3 a L. 12 il taglio.
Gilet fantasia - Velluti per cacciatori - Alpacas per giacche nero, bigio e fantasia.
Giacche tela ed alpacas confezionate - Giacche tela L. 2,10 cad. ed Alpaca L. 7 a L. 10.
Stoffe novità per signora da L. 1,25 a L. 5.
Papelin - Cheviot - Alpacas - Eolien - Vergini - Armour - Satin - Diagonal a prezzi eccezionali.
Tessuti lino e cotone:
Tela puro lino altezza metri 3 L. 5,00
» » » » » 2,40 » 4,00
» » » » » 2 » 3,75
» » » » » 1,80 » 3,25
Tela cotone greggio per lenzuola altezza metri 1,50 a L. 1,[illegible].
Id. Id. altezza metri 1,80 a L. 1,50
Creton speciale per camicie uomo L. 0,70
Tovaglie cotone altezza 150 centim. L. 1,00
» mista » 150 » » 2,00
Tovaglioli L. 0,25 caduno.
Macramet - Servizi per 6 e 12 persone.
Servizi the - Centri tavola - Strofinacci.
Guanti - Cravatte - Foulard - Sciarpe - Colli e polsi - Corpetti e mutande lana e cotone
Copribusti - Camicie - Cinture e Giarrettiere.
Fazzoletti cotone L. 0,15 caduno - Fazzoletti filo bianchi e colorati - Bretelle.
Stoffe per mobili - Tappeti - Guide - Stores - Rideaux e ridelini bianchi e colorati.
Zephir per camicie - Oxford - Creton - Jacon - Batis setificato unito e operato - Caroline - Satin e Cachemire.
Boa di Struzzo neri e colorati.

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	» »	0,40
Piemonte » »	» »	0,40
Barbera » »	» »	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	» »	1,10

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,40	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0 37
» » 2ª	»	»	0 34
Pane fino excelsior	»	»	0 60
» semola viennese	»	»	0 50
» savoiardo	»	»	0 45
» uso Genova	»	»	0 40
» al burro	»	»	0 80
Grissini	»	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 66
Tipo corrente	»	»	0 62
Riccioli (fusilli)	»	»	0 80
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 80
Ceci intieri	»	»	0 44
» rotti	»	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).		»	0 40
» » 2ª qualità		»	0 34
» Saluggia	»	»	0 32
» dell'occhio	»	»	0 40
Farina bianca di frumento		»	0 40
» di meliga	»	»	0 24
» » semolata	»	»	0 28
» » semolino	»	»	0 30
Lenticchie	»	»	0 70
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3 80
» Santos 1ª »	»	»	3 —
Zucchero raff. 1ª qual.	»	»	1 60
» » 2ª »	»	»	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	2 60
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 35
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 70
Ventresca di tonno	al Kg.	»	3 30
» in scatole con chiave (gr. 500)	cad.	»	1 60
» in scatole con chiave (gr. 250)	»	»	0 80
Olio d'oliva 1 qualità	al Kg.	»	1 70
» » 2 »	»	»	1 55
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]": Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
Vasetti da 1/2 libbra	cad.	L.	4 80
» » 1/4 »	»	»	2 50
» » 1/8 »	»	»	1 30
» » 1/16 »	»	»	0 70
Anguille di Comacchio marinate marca AR	al Kg.	L.	2 —
» AB	»	»	2 50
» M	»	»	3 —
Salsa pomodoro concen.	»	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	3 —
PARMIGIANO scelto	»	»	3 —
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	»	0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	»	6 —

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

PREZZI di vendita del Combustibile

		entro dazio	fuori dazio
Carbone legna (cannello) al Mg.		L. 1 30	—
Coke intiero		» 0 55	—
» spezzato		» 0 60	—
Lignite nazionale		» 0 48	—
Fascine		» 0 40	—
Fascinotti		» 0 80	—
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)		» 0 50	—
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)		» 0 54	—
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)		» 0 52	—
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)		» 0 50	—
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)		» 0 60	—
Sansa (carbonella d'olive)		» 0 80	—
Detriti di coke	al Mg.	» 0 05	—
» di antracite		» 0 10	—
PETROLIO	al litro	L. 0 48	—

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 18 Aprile 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 18 Aprile 1908. — N. 193

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

*La Sezione Socialista torinese mi ha affidato l'incarico, oltre che della corrispondenza all'*Avanti! *della redazione del* Grido del Popolo.

Alieno, per temperamento, di qualunque parata — avrei fatto a meno dell'auto-presentazione se essa non valesse, pubblicamente, a farmi avere ciò che io voglio. E cioè la mia parte di responsabilità per ciò che potrà essere questo giornale.

Nell'ora poltigliosa che volge — tra le discordie, la malafede, l'equivoco che insidiano il Partito: contro l'arrancare degli ambiziosi e l'urlare dei barbari, l'assumersi la responsabilità dei proprii atti — dovesse essere anche per brevissimo tempo — è dovere, semplicemente dovere.

E c'è ancora al mondo, non molta, ma alquanta gente, che al dovere ci tiene. — Gino Piva.

La Sezione ha inoltre nominato un gruppo di compagni che al Grido dovranno portare ordinariamente il contributo della loro redazione.

Si confida che questi egregi compagni non abbiano a dimenticarsi dell'incarico avuto.

EQUIVOCO INDUSTRIALE

La stampa quotidiana si è diffusamente intrattenuta e va tuttora intrattenendosi intorno alle vicende del conflitto metallurgico di Torino; onde possiamo esimerci di ripeterne il diario dal quale d'altronde, tra l'aggroviglio dei casi speciali, emerge chiaramente e principalmente una cosa.

E cioè che l'organizzazione padronale ha dimostrato di essere un organismo inutile per sè e pericolosa per la tranquillità pubblica.

Con quale baldanza e con quale importanza la Lega industriale presentava or sono pochi anni sè stessa al mondo — tutti ricordano; ed i più diligenti nel seguire i commentari dei pubblici avvenimenti, ricordano certo che qualche penna di parte nostra, battezzò la neonata, predicendo i perturbamenti che essa avrebbe portato nel campo del lavoro.

Nata con lo scopo di uccidere, estranea alla ragione stessa della sua vita collegata alla vita delle organizzazioni avversarie — la Lega industriale, credette di prendere il suo posto di vittoria nel mondo, a colpi di serrate e di azione diretta, quell'azione diretta che accomuna in una stessa psicologia e, forse, in un medesimo risultato, destri e sinistri.

Invano fu avvertito che una tale azione diretta dell'industrialismo non poteva esser altro che un continuo attentato alla libertà del lavoro, più vero e maggiore attentato di quello che si suole attribuire al gramo individuo che ha fatto degli sberleffi alle spalle di un crumiro; invano si pronosticò la brutta piega che avrebbero preso le cose con l'intervento di una Lega industriale già votata dal suo nascere alla prammatica di tutti gli assurdi; la Lega avanzò, istupidendo la maggioranza degli industriali già abbastanza stupida in questioni di competizioni sociali e con la vescica fu gonfia e venne fatta diventare, per forza, cosa eroica.

Avvenne poi quel che avvenne; gli industriali non sapevano neanche loro cosa che nella Lega ci stessero a fare. Gli interessi degli uni non sono, bene spesso, nell'industrialismo, gli interessi degli altri. Aggredire gli operai — sta bene; ma, libertà d'azione per tutti.

Siamo giunti così all'anarchia d'oggi. Ognuno dei soci industriali s'aggiusta e fa come crede. La Lega... e chi se ne *lega*?

Se pensano così gli industriali leghisti perchè dovrebbero pensare diversamente gli operai?

C'è un giornale locale borghesissimo — al quale gli operai hanno esageratamente affidata la loro causa — (è evidente che non parliamo per concorrenza!) che salta di piè pari la premessa che noi siamo andati esponendo sopra; e che brancolando nella confusione del giorno, invoca un regolamento.

Sta bene. Nessuno può non volere un regolamento; ma i lavoratori pretendono anche della lealtà.

Si faccia il regolamento, di comune accordo, anche oggi; ma quale fede i lavoratori potranno prestare alla parola dei proprietari?

Il giornale borghese ragiona in veste da camera e non dice male.

Ma prima di un regolamento di fabbrica non sarebbe da esigersi dai signori industriali un certo regolamento della loro coscienza?

Pur le soltanto che parole sembrano le nostre. Ed invece non sono che alquanti punti interrogativi.

Gli è che non vediamo una prossima via d'uscita neanche in ciò che indica con l'onorata pantofola il giornale borghese.

Il conflitto di principi è più grave di quello di mercede. E' il segno di una perturbazione di cui non si può calcolare la fine.

Il regolamento c'è; ed è quello di non averne fino al 31 dicembre 1908, come dalla conclusione della Commissione arbitrale e dal comunicato ufficiale del sindaco e dal verbale in atti.

Che più si va cercando?

Della buonafede e null'altro. Questo pensa e dice agli operai il giornale socialista.

* * *

Il cav. Craponne è uscito dal suo silenzio per mentire la verità. Invano cerchiamo una frase meno ingiuriosa: le circonlocuzioni in certi casi sono impossibili. Egli afferma ora che la sua proposta di ripresa del lavoro senza regolamento fu fatta a nome di una *assemblea industriale* e non della Lega.

La ricerca dell'equivoco sta per diventare criminosa.

Fortunatamente c'è un verbale non oscuro nè taciliano: verbale che gli operai intendono sottoporre all'interpretazione del magistrato.

Fatti, Note e Commenti

Sui marciapiedi di New-York.

Leggiamo in un giornale di Filadelfia che vi sono in questi giorni a New-York circa duecentomila operai senza lavoro e la maggior parte di costoro sono in ozio da da tre o quattro mesi. Dovunque s'incontrano gruppi di gente che portano impresse sul volto le stimmate della fame, cogli abiti a brandelli che sono l'indice della più terribile miseria.

Dovunque fanno capo, nella speranza di occuparsi, trovano fattorie deserte e macchine inoperose.

Messi i poveri operai in questo terribile bivio, di soccombere agli stenti ed alla miseria, o di battere la via del delitto per alimentare sè e la loro famiglia, come debbono regolarsi?

Troppo spesso ricorre, sulle colonne dei giornali, il fosco titolo di « Mano Nera », ma dolorosamente si deve constatare che in molte circostanze e forse nella maggior parte dei casi, l'uomo è spinto al delitto non dall'istinto di malvagità, ma dal bisogno, dalla miseria che uccide, dallo spettro della fame che atterrisce.

La truffa della ferma.

I migliori *herveisti* appartengono alle classi dirigenti.

Con una leggina venne approvato l'aumento del contingente militare effettivo — promettendosi in compenso la riduzione della ferma a due anni.

Si è dichiarato che ora ridurre la ferma a due anni non è possibile.

Il nostro Badaloni, membro della Commissione per la riforma, ha scritto in questi giorni dei nobili articoli. « La ferma biennale — egli dice — è una promessa ed un debito: promessa del Governo, che ne faceva proposta alla Camera, debito della Rappresentanza nazionale che ne assumeva l'obbligo verso il Paese ».

Vedremo alla riapertura della Camera.

Aggressione e violenza.

Il luogotenente (governatore) della Galizia, conte Patocki è stato assassinato nel suo gabinetto dallo studente ruteno Miroslav Siziczynschi.

« Questo per il torto fatto alla nazione rutena nelle ultime elezioni dietali! » esclamò l'uccisore puntando la rivoltella e facendo fuoco.

Azione diretta, violenta, anarchica. Ma lo studente ruteno era un nazionalista borghese.

La violenza non ha partiti. Essa è detestabile; ma talvolta è il prodotto di un terreno non meno detestabile. I ruteni sono oppressi dai polacchi in Galizia e dal governo austriaco. Nelle elezioni dietali i gendarmi austriaci arrossarono le loro baionette del sangue di contadini ruteni. La oppressione nazionalista ha avuto un'altra volta il suo episodio di sangue.

Lasciate libere le nazionalità: e si volgano esse quindi, liberamente, agli aggruppamenti che più prescelgono e loro convengono.

L'oppressione ha sempre conseguenze tragiche: sia essa politica, economica, nazionale o religiosa. Il conte Patocki ha scontato con la vita una delle colpe del governo austriaco o, meglio, un vizio dello Stato austriaco.

Dopo una sentenza.

Don Riva è stato condannato a 16 anni di reclusione; la Fumagalli a 10 mesi di reclusione. La sentenza oramai è nota a tutto il mondo.

Chi ha guardato a questo processo come ad un episodio di cronaca giudiziaria, ha limitata la sua visuale.

In esso vi ha di più, e precisamente: il salvataggio tentato ad ogni costo da chi crede fanaticamente e vuol far credere che il prete non può peccare e l'affermarsi di una concezione diversa — di quella concezione cioè che vuol libera la puerizia dalle tirannie del confessionalismo e salva dalle immonde passioni che si celano sotto le tonache che disumanizzano l'uomo e lo asservono — nella privazione delle naturali libertà — ai ribollimenti abnormi.

Il processo di Milano fu uno sprazzo di luce. Ma con esso non è finito il dovere di una nobile crociata contro il confessionalismo.

Intolleranza settaria.

Bene commenta l'*Avanti!* i fatti di Rapallo e di Mezzano. A Rapallo, dove si vive come il pidocchio sul forestiere, degli anarchici furono fatti segno ad incredibili violenze da parte della popolazione.

A Mezzano, nel Ravennate, dei socialisti recatisi colà in nome della libertà di propaganda, furono minacciati dai coltelli degli anarchici. E coltellate ci furono. I provocatori s'ebbero la peggio.

L'*Avanti!* abbina i fatti e scrive: « La violenza non è necessariamente espressa dai partiti, anzi si elimina dove i partiti riescono a diffondere ed a far penetrare le loro idee, se ne hanno.

La violenza è espressa unicamente dalla primitività della vita politica, cioè dalla politica che agli ideali sostituisce gli odî, alle lotte elevatrici le violenze brutali, alla passione per una fede, l'ira aggressiva contro chi ne dissente ».

Dittature in ribasso.

La *Scintilla* dei dittatori Pasella confessa, pubblicando una relazione della Camera del Lavoro di Ferrara:

« Gli amministratori che si susseguirono « l'un dopo l'altro al Pasella Umberto in « seguito alla sua carcerazione (ed in verità « troppi furono gli amministratori) lascia« rono quasi unanimi un disgrado ammi« nistrativo, talchè, se le cifre rispondono, « non si può con sicurezza affermare che « nei dettagli siano perfettamente giuste, « stante anche la reazione che infieriva « nella provincia e gli amministratori non « potevano compiere un regolare funziona« mento amministrativo.

« Le spese dell'esercizio a parer nostro « furono alquanto esagerate, specie per i « sussidi dati agli scioperanti, mentre ri« scontriamo che le necessità furono im« mense. Constatiamo però che gli ammi« nistratori furono troppo larghi nella « distribuzione, ed alcuni sussidiati appro« fittarono della non conoscenza delle per« sone da parte dei vari segretari succeduti « al Pasella, per fare abuso dei denari dei « loro compagni.

« Le necessità della propaganda erano « evidenti, ma anche di questa si è troppo « largheggiato, e gli amministratori incon« trarono spese enormi in viaggi, vitto e « alloggi; spese che in alcuni casi non « corrisposero a parer nostro, all'utilità per « l'organizzazione ».

Nella relazione si dice ancora:

« Vi rendiamo pure noto che abbiamo pure « trovata una nota di incassi fatti dallo « Scapoli Renato allora aggiunto di segre« teria, per l'importo di L. 1735,40 delle « quali 1350 versate al segretario Pasella « e registrate sul giornale ».

Il Renato Scapoli pubblicava sulla radicale *Provincia* una lettera in cui dichiara di aver presentata ad Umberto Pasella una lista di spese da esso sostenute nel maggio-giugno 1907, lista non presentata ai revisori.

Lo Scapoli insiste per la luce completa. Ma vi sono degli uomini superiori alla luce che preferiscono continuare nell'accensione dei *bengala* di cui hanno sempre illuminato sè stessi.

Eppure per veder chiaro in certe faccende basterebbe anche un cerino.

La dittatura paselliana nel ferrarese è intanto sulla via di andarsi a far benedire. Nel ferrarese c'è della fame: conseguenza dell'azione diretta.

E' vero che per quelli che mangiano, la fame proletaria è come un sacro fuoco di ribellione.

Ma ribellione contro chi?

Può essere anche contro il sindacalismo affamatore, che si è sostituito in questo ufficio alla borghesia.

Libertas americana.

Si legge nel giornale *L'Opinione* di Filadelfia:

« Col vapore *Koening Luise* è giunto a New York l'immigrante di terza classe Umberto Poggi, di anni 24, da Genova.

Le autorità d'immigrazione, visitando i suoi bagagli, rinvennero parecchie pubblicazioni socialiste e questo bastò perchè l'immigrante fosse trattenuto a League Island, in attesa della decisione delle autorità di Washington.

Il Poggi fu sottoposto a parecchi interrogatori, durante i quali egli ammise di essere stato arrestato parecchie volte durante delle dimostrazioni socialiste per le vie di Genova. Il Poggi aveva in dosso dollari 12,50 appena.

Egli probabilmente sarà deportato come persona pericolosa alla pubblica quiete ».

Allo stesso giornale scrivono da Washington, 26 marzo:

« Ieri il 3° Postmaster General, Lawshe, concesse un udienza a Ludovico Caminita, direttore del foglio settimanale di Paterson, N. J. *La Questione Sociale*.

« Come è noto, questo periodico è stato escluso dalla circolazione postale in seguito formale richiesta del Presidente Roosevelt.

« A Ludovico Caminita furono mostrati parecchi estratti del suo periodico, tradotti in inglese e gli fu chiesto se essi erano stati bene interpretati. Caminita ammise ciò, ma fece osservare che gli articoli incriminati non sono di tal natura da tendere al sovvertimento di alcun ordine costituito: — essi sono articoli di scienza politica, concluse.

« Ieri il Postmaster general emanò il decreto che stabilisce l'esclusione de *La Questione Sociale* dal servizio postale dell'Unione ».

E vi sono di quelli che hanno scritto dei libri per magnificare le libertà americane. *Prosit!*

Tra i giornali socialisti

Nel mucchio dei giornali grandi e piccoli che escono in tutta Italia a cura delle organizzazioni socialiste, ci è saltata subito sott'occhio, questa settimana, la bellissima *Romagna Socialista*.

Non siamo neanche andati a cercare in una qualunque colonna o sotto un qualunque articolo, il nome di chi dirige questo foglio che è un ingrandimento e nello stesso tempo una trasformazione della *Parola dei Socialisti* di Ravenna.

Noi che abbimo per qualche tempo dimestichezza del giornale e conoscenza di uomini, potemmo scorgere nell'ampio foglio la genialità giornalistica di *Nino Mazzoni*, finalmente ritornato al giornalismo, cioè al suo posto.

Soltanto a nominare *Nino Mazzoni*, verrebbe voglia di darne giù, a tratti, il tipo. Si era illuso di non aver più a che fare con i giornali, e se ne era andato dalla *Parola dei Socialisti* e dalla *Romagna*.

E' ritornato all'una ed all'altra ed anche alle coltellate degli anarchici. Ed eccolo darci sulle vestigia del glorioso settimanale, il giornale più grande — settimanale ancora — ma più organico, degno del paese in cui le lotte sono molteplici ed ardue.

Un giornale nostro che si dilata, un uomo nostro che torna alla battaglia con il solito cuore e con la solita fibra, e con il solito ingegno: così va bene.

Alla consorella *Romagna Socialista* i nostri fervidi auguri, a *Nino Mazzoni* un saluto fraterno.

Se la dura... l'è una bella commedia!

(A proposito di monache coloniali)

Si sono accorti adesso in Colonia Eritrea che le monache sono monache.

Il corrispondente della *Tribuna* dall'Asmara narra dell'incredibile stato d'abbandono in cui è tenuta l'istruzione dei figli degli europei nella Colonia.

Dice il corrispondente che « fino al 1902 l'istruzione era completamente affidata alle monache ed ai frati della missione cattolica, che insegnavano di tutto ai ragazzi fuorchè a leggere ed a scrivere ed a conoscere e ad amare l'Italia, tant'è vero che i primi fanciulli che frequentavano le scuole elementari governative, istituite dal governatore Martini all'Asmara, oltre a non saper quasi nulla, mancavano affatto di ogni sentimento d'italianità. Nati in Colonia o venuti ancor piccini da differenti regioni d'Italia, si consideravano fra loro come stranieri e come tali si maltrattavano e si vilipendevano ».

Finalmente fu aperta anche una scuola civile del Governo; ma gli ottimi italiani coloniali, compresi certamente anche molti militari, continuano a mandare i figli da monache e da frati, le quali ed i quali ricorrono a qualunque mezzo per strappare i ragazzi dalle scuole del Governo e, narra sempre il corrispondente del giornale ufficioso, per insegnar loro, non l'alfabeto, ma che il Governo italiano è usurpatore, che il papa è prigioniero, e che la *loro* Roma bisogna restituirla al papa.

Il corrispondente commenta con un modo di dire fiorentino: « Se la dura, l'è una bella commedia! »

Non occorre essere fiorentini per accorgersi della bella commedia.

Noi facciamo le spese per seminare anche in Colonia clericalismo e superstizione, i quali fecondano più degli altri prodotti coloniali.

Il Governo protegge e sussidia frati e monache perchè dicano male dell'Italia, avvilisce la superiorità dell'insegnamento dei maestri civili, apre una sua scuola perchè rimanga deserta, ed il corrispondente del giornale ufficioso esclama che « l'è una bella commedia! »

Ma non avete sentito il cadeldiavolo che han fatto per l'uccisione del frate missionario in Tripolitania?

Non il compianto per una povera vittima: ma l'esasperazione e la disperazione per l'Italia colpita nel cuore.

Oh! come siamo frati tutti quanti.

E come i frati in tonaca fanno bene a ridersi di noi e ad andar pel mondo con plauso e denaro italiano a seminar odio contro l'Italia.

E come è grottesca *La Tribuna!*

Il Movimento proletario dell'altro mondo

Narrano le antiche leggende come nelle lontane Americhe, nel bel paese del Missisipi, esistessero un tempo le Camere del Lavoro, le Federazioni Nazionali di mestiere, le Mutue, le Cooperative, ecc.; come anche — sono sempre le leggende che parlano — i sindacalisti, i riformisti, gl'integralisti e quelli della quarta tendenza.

I giornali di quell'epoca danno un quadro esatto del come il movimento operaio d'allora procedesse. Vi erano dei sindacalisti che facevano i riformisti, dei riformisti che facevano i sindacalisti, degli integralisti che battevano allegramente la cavallina, stando un po' con gli uni, un po' con gli altri.

Ai segretari di Camere del Lavoro, o di Federazioni non erano richieste quelle qualità speciali ed attitudini atte a guidare il proletariato, ad educarlo, e ad istruirlo: a quei buoni compagni americani era permesso contraddirsi ad ogni momento, a negare quel che avevan fatto ieri, a canzonare il proletariato con tutte le loro filippiche sentimentali e roboanti.

Dicono le leggende: di sindacalisti, non ripudianti le riforme ed i riformisti, partigiani dell'azione diretta, antistatale, antimonarchica, anticlericale, antimilitarista ed infine antipatriottica che non sdegnavano recarsi nei pubblici comizi a concionare contro questa o quella tal legge, lagnandosi come non desse al proletariato sicure garanzie per essere tutelato nei suoi diritti.

Si videro sindacalisti affermanti continuamente inutili e deputati e parlamento, presentarsi poi candidati nelle elezioni politiche ed amministrative e magari caldeggiare le unioni con gli altri partiti... che allora si chiamavano popolari.

Le leggende, continuando ad illustrare quei tempi affermano, che i sindacalisti partigiani ferventi dello sciopero generale... come unico mezzo per spaventare la borghesia di quel tempo, e per preparare il proletariato a far crollare definitivamente l'edificio borghese, si permettessero il lusso di dire, dopo quando lo sciopero non era riuscito, che lo sciopero generale, bisognava sempre minacciarlo, ma non farlo mai.

Ve n'erano di quelli che incerti e titubanti volevano il movimento operaio federale, piuttosto che Camerale, ed insieme delle federazioni locali, senza le quote alte, piuttosto che nazionali. Costoro quando parlavano col federalisti nazionalisti si dimostravano ad essi proclivi, salvo ad essere loro contrari quando discutevano con i loro amici intimi o più prossimi.

Vi erano anche dei riformisti le leggende proseguono, che pur di salvare la loro personalità, pur di mantenersi una larva di collegio, pur di conservare una certa aria di popolarità, seguivano continuamente e pedissequamente le masse nei loro voleri, portandosi così a compiere atti contrari ai loro principi ed ai loro metodi.

Costoro infine pur di non inimicarsi alcuno facevano gl'integralisti, cioè davano ragione un po' a tutti, senza scontentare nessuno.

Nelle assemblee non si discuteva, ma si ragionava. Da parte dei sindacalisti che allora erano minoranza, venivano scagliate le più basse ingiurie all'indirizzo degl'integralisti o dei riformisti, perchè così si poteva impedire qualsiasi deliberazione e qualsiasi lavoro proficuo.

La gran parte dei riformisti e degli integralisti assisteva impassibile a quest'opera di denigrazione e di dissolvimento da parte dei sindacalisti, senza opporre una ben che minima resistenza.

In mezzo ai sindacalisti ogni tanto emergevano nuovi elementi che si mettevano alla testa delle organizzazioni, senza che si sapesse chi fossero e da dove provenissero.

Intanto di tutto quel caos e di quella babilonia chi se ne approfittava era il governo, che indisturbato continuava la sua opera reazionaria.

Tutto questo era permesso allora ed il proletariato assisteva all'indecente spettacolo indifferente ed apatico, permettendo così che emergessero tutti gli audaci, i saltimbanchi della politica, coloro infine che sfruttavano l'ignoranza delle masse per fare a se stessi uno sgabello per salire in alto e diventare dei grandi uomini

I buoni e vecchi compagni che avevano tutto sacrificato all'organizzazione con amore, con attitudine, con fierezza e onestà, vistisi oramai che non erano più considerati, che più non erano tenuti in alcun conto, si ritirarono, e più non vollero sapere di far parte dei comitati dirigenti le organizzazioni.

In questo modo le organizzazioni ad una ad una tutte fallirono, si sfascinarono. Ebbe il sopravvento la borghesia che ridusse il proletariato a misere condizioni, tanto che ora il popolo di quel paese è uno dei meno progrediti.

Le leggende fanno anche dei nomi, ma trattandosi di gente... che noi non abbiamo conosciuto tralasciamo di ricordarli.

Tutto questo avveniva nel Missipipi nei tempi antichi...

Sarebbe possibile che tutto questo avvenisse in Italia oggi giorno? Mai no!

Il proletariato italiano, evoluto e cosciente, prenderebbe i mistificatori a legnate, a pedate, e con la frusta in mano... giù frustate! Li farebbe saltare come tanti pagliacci.

In Italia non si scherza.

Il critico.

Eppure anche in Italia c'è più di un poco di quel paese dell'altro mondo.

Anzi, ascoltando le antiche leggende che l'amico *critico* vien ricordando, parrebbe di essere in Italia: dove — vedi sciagurata sterilità! — non nasce più neanche il legno per il manico delle fruste.

Se fossimo al tempo delle metamorfosi d'Ovidio, si potrebbe sperare che con un picchiar di lancia contro il suolo un popolo nuovo sorgesse, o almeno sorgessero quei famosi alberi per i manichi delle fruste.

Ma — ahimè! — certi miracoli non sono più possibili.

Bravi saranno tutti coloro che senza riguardo a camaleonti, pappagalli, o a talpe sornione, dimostreranno di mettersi sul sentiero diritto della sincerità, sbandendosi finalmente dagli equivocatori, che sono la vera peste. (*n. d. r.*).

La patria... è una cosa che si mangia?

In Francia si è scoperto che alcuni fornitori dell'esercito avvelenavano i gloriosi reggimenti che sono l'orgoglio della patria francese.

Neanche a dirlo quei fornitori — come quelli italiani dei muletti al tempo della guerra d'Africa — sono degli ottimi patrioti che battono le mani quando i tribunali condannano Hervé — e sono quindi l'espressione più vera e più completa della borghesia che fa i suoi affari ed ama le istituzioni.

Se noi sovversivi a chi ci venisse a parlar di patria, rispondessimo, interrogando: « La patria?... è una cosa che si mangia? » chi sa di quale scatenamento di nobili furori sentiremmo avvolgerci.

Ma noi non pensiamo così. La patria per noi c'è, ma non è quella dei fornitori e dei militaristi trafficanti e dei patrioti spacciatori di conserve avvelenate per uso e consumo dell'esercito glorioso.

Per tutti costoro, davvero, la patria è una cosa che si mangia.

E che bisogno ci sarebbe di volerle bene se non fosse così?

Ogni giorno.

Il *Piccolo* di Trieste pubblica delle gravissime rivelazioni su un convento di monache di San Cipriano. Per esse l'abbadessa Giuseppina Susan sarebbe accusata di maltrattamenti a danno delle monache, di tentativi di germanizzazione del convento e della sottrazione e vendita di cimeli preziosi. Le monache si erano rivolte al papa, ma senza risultato.

* * *

Due infermieri, uno allievo di frati e l'altro ex-frate, appartenenti all'Ospizio di S. Michele in Roma sono stati denunciati al procuratore del re per il solito ignominioso reato di carattere religioso contro dei ragazzi affidati alla loro assistenza.

Fra i plagi della religione cattolica

Dall'Agni pagano all'Agnello Pasquale

Argomento di Pasqua

Nel recente Congresso che i cattolici tennero a Genova, fu, tra altro, invocata la istituzione nelle pubbliche scuole di un *corso di religione*. Io sarei per dare il mio voto a quel Governo, che volesse creare tale materia d'insegnamento, purchè questa avesse non già ad occuparsi di una determinata religione, ma formasse una vera facoltà — starei per dire *obbligatoria* — di *scienza delle religioni*; poichè, quando il mio voto fosse accolto, la nuova materia di insegnamento ridurrebbe le religioni costituite ad un semplice ricordo storico e instaurerebbe una religione nuova, unica, che dovrebbe estendersi a tutti i popoli, la religione della morale civile.

Si verrebbe così a divulgare la nozione, concessa finora a pochi studiosi, che i credenti nel cristianesimo venerano divinità e praticano culti, che le attuali religioni di occidente copiarono da altre orientali, pagane, che esistettero parecchi secoli avanti Cristo, e che, in parte, esistono pure oggidì. E poichè siamo a Pasqua, ci si presenta l'occasione di sapere alcunchè di questo mistico ovino, che in questa ricorrenza gli ebrei e i primi cristiani solevano sacrificare e mangiare con rito speciale.

Occorre premettere, che non soltanto la religione cattolica ha le sue tre persone divine nel *padre*, nel *figliuolo* e nello *spirito santo*, ma che ebbero la *trinità* la religione egiziana in *Osiride, Iside* e *Oro*, la indiana in *Brahma, Visnu* e *Siva*, la buddica in *Adibuddha, Dorma* e *Saviga*. Così l'agnello, che nella religione cattolica simboleggia la seconda persona della *trinità*, dove la sua origine, oltrechè a quella, che il filologo Manno direbbe la *fortuna della parole*, e cioè ad *Agni*, seconda persona della *trinità* indiana, all'essere stato questo dio raffigurato in compagnia di un agnello dalla testa contornata da un disco solare e recante una croce. Giova ancora notare, che la *croce* è un simbolo di molti secoli anteriore a Cristo e che figura in molte divinità e in molti emblemi di religioni pagane, ad attestare che il principio della divinità si riconosceva nel fuoco — e per eccellenza nel sole — fuoco che in quei tempi non era dato di ottenere che dalla confricazione di un legno formante croce con un altro.

In sanscrito *Agni* significa fuoco, è figlio del padre celeste *Savistri* (sole) ed è sceso dal cielo a redimere la terra dalle tenebre per mezzo dello spirito santo *Vayu*, che vuol dire *soffio dell'aria*. (Nella religione cattolica, invece, lo spirito santo è raffigurato nell'unico animale che è padrone dell'aria, nell'uccello o colomba).

L'*Agni* pagano fu concepito dalla vergine *Maya*, ebbe per padre terrestre *Twasti*, che significa falegname e nacque nel solstizio d'inverno (circa il 25 dicembre). Anche *Giove Ammone* era rappresentato da un agnello ed invocato sotto il nome di *Salvatore*. Così, e cioè simboleggiato in un agnello dalla testa entro un disco solare, anzichè sotto umane sembianze, troviamo raffigurato il figliuolo di dio nelle lampade dei primi cristiani.

Come l'*Agni* pagano è emblema del fuoco e della luce, nell'*Apocalisse* dei cristiani l'agnello è chiamato *fase del fuoco divino*. E, parimenti, come l'*Agni* pagano fuga le tenebre, simbolo del male, tra i cristiani l'*Agnus dei* è colui *qui tollit peccata mundi*.

Durante i primi secoli dell'èra volgare la seconda persona della *trinità* fu unicamente raffigurata nell'agnello. Per sostituirvi la figura di Gesù il clero ricorse all'antica combinazione mitologica assai frequente fra i popoli dell'Egitto e dell'Assiria, i quali solevano figurare i loro dei con teste di gatto, di falco e di altri animali. Cominciamo, quindi, ad avere un agnello con una testa umana e ancora portante la croce, pure questo tramandatoci su lampade dei cristiani di quei tempi. In altri emblemi e in un sarcofago del IV secolo, che vedesi tuttora nella chiesa di Arles, l'agnello scompare, sostituito dal busto di Cristo, sormontato dalla croce. La transizione completa, infine, dalla figura dell'agnello a quella di Cristo, si ebbe per opera del Concilio tenutosi a Costantinopoli nell'anno 692 con ordinanza, dalla quale trascrivo il passo, che segue: « ..... per far conoscere a tutti ciò che è perfetto, anche nelle pitture, noi decidiamo che in avvenire bisogna rappresentare nelle immagini il Cristo, nostro Dio, *sotto forma umana, invece che sotto quella antica dell'agnello.....* »

Quanto affermo, oltrechè dalla storia delle religioni, dalla quale desumo queste nozioni, è comprovato da monumenti esistenti e nei luoghi ove il culto d'*Agni* fu professato, e nel Museo Guimet di Parigi. E prova che, come tutti gli altri della religione cattolica, il simbolo e il culto dell'agnello, che raffigura il figliuolo di dio, è copiato da tradizioni pagane.

* * *

Come venne l'uso di mangiare l'agnello a Pasqua?

« Sacrificami, dice Jeova nella Bibbia, tutto ciò, che nasce il primo tra i figli d'Israele, perchè tutto ciò è mio ». E nella valle di Gerusalemme la carne bruciata dei primogeniti saliva al cielo in lunghi turbini di fumo. I preti pensarono, in seguito, di sostituire con un agnello il fanciullo da sacrificarsi. L'agnello simboleggiò sempre la vittima dell'olocausto. E' così che gli ebrei furono indotti a riscattare i loro pri-

mogoni il mediante denaro dato a loro. E presso gli ebrei era obbligatorio il cibarsi dell'agnello nella commemorazione della festa detta del *passaggio*. (*Posach o Pessach*).

La liturgia cristiana, invece, celebrando la Pasqua, intende additarci sotto il simbolo dell'agnello svenato la figura dell'*Agni* novello. Anche fra i credenti nella fede del Cristo fu rituale il cibarsi dell'agnello di Pasqua fino al principio del IV secolo. In seguito il clero, interpretando a suo modo le parole attribuite a Gesù: « prendete e mangiate: questo è il mio corpo » invitarono i fedeli a cibarsi dell'agnello eucaristico. E oggidì ancora la chiesa cattolica ne fa un precetto, non ostante che parecchi padri, dottori, Origene e Tertulliano non riscontrassero nella cosidetta *comunione* che un semplice atto simbolico; non ostante che San Clemente Alessandrino, predicasse doversi intendere in senso figurato le parole su riferite; non ostante che alla fine del V secolo un papa insegnasse che dopo la consacrazione le cose non cambiano natura, ma restano pane e vino.

Buon pro vi faccia, o amici lettori, l'agnello pasquale. Ma non siate voi tanti agnelli da sottomettervi, nè a Pasqua, nè mai, a riconoscere la favola eucaristica del prete; favola la cui morale è sempre questa:

« *Sinite BAIOCCOS venire ad me!* »

DONADELLO.

L'„Avanti!" a Torino

« *Se l'*Avanti! *avesse quotidiane corrispondenze da Torino, corrispondenze vive e fresche, potrebbe avere a Torino una considerevole diffusione.» Ciò vanno ripetendo compagni ed amici.*

L'Avanti! *ha ora un regolare servizio da Torino che la direzione vuole mantenere e rendere sempre più largo, importante ed originale.*

L'interessamento del pubblico amico, alla sua diffusione non dovrebbe dunque mancare.

La nota di un importante giornale quotidiano nelle questioni che interessano talora i lavoratori, talora la cittadinanza tutta e talora la nazione, dovrebbe essere convenientemente apprezzata.

Si recrimina da taluni: « L'Avanti! *non si occupa di questo o di quest'altro!»*

*Nella maggior parte dei casi sono gli interessati che non si preoccupano di informare direttamente il corrispondente dell'*Avanti! *Si preferisce da molti la réclame borghese.*

Non più diritto di recriminazione dunque.

Il corrispondente ha due gambe, due mani, una testa sola. Ma si studia in tutte le occasioni meritevoli, di raddoppiare il quantitativo.

Egli ha il suo recapito in Viale Stupinigi, 9 — ed un ottimo apparecchio telefonico che risponde al numero 71.

*Fiducia amici e buona volontà! Se voi volete, l'*Avanti! *— dopo i giornali locali, per ragioni di precedenza — potrà essere il più ricercato giornale che giunge a Torino.*

Il corrispondente è il pubblico ed il pubblico è il corrispondente.

Avanti dunque!

La morte di un giornale

Il *Grido del Popolo* ha sospeso le sue pubblicazioni quotidiane — nell'ultimo numero si leggeva il commiato che il giornale torinese rivolgeva ai suoi lettori. Era un commiato breve, ma deciso — poche le parole, ma semplici e chiare le idee — sembrava una rassegnazione cosciente al destino, che per ora non permette la nascita e la vita di un foglio nostro — sembrava una sottomissione ferma ai voleri del fato avverso.

Ma in quel commiato, dentro ciascuna sillaba di esso fremeva un dolore vero, uno di quei dolori che solo chi ha la passione della stampa può capire e può giustificare. Oh! per gli altri ciò può essere una posa, un atteggiamento non rispondente al vero, un sentimento che si mostra, ma che non emana dalle fibre del nostro animo. Ed invece! Cullare per tanti anni l'idea di un quotidiano, che difenda le nostre idee, i nostri sentimenti contro le calunnie e gli interessi dei nostri numerosi nemici, vedere a poco a poco che questa idea matura nonostante il freddo degli scettici, le intemperanze degli appassionati, l'invidia e la lotta degli ostili, gli scoraggiamenti e le delusioni dei primi giorni, finchè poi spunta bello e rigoglioso, sì da poterlo presentare agli amici di parte con sicurezza ed orgoglio; sentire gridare finalmente per la prima volta il nome del foglio, sognato e bramato, in tutte le strade della città, con le gradazioni diverse di voci di bambini, di uomini, di donne, di vecchi; pensare che la nostra idea stampata lì su una pagina si diffonde nei centri principali e vien letta e poi discussa, condivisa da alcuni, disprezzata da altri; stabilire giornalmente una corrispondenza di mente e di anima tra noi e il nostro pubblico, attraverso dei caratteri tipografici, in modo che noi scriviamo sotto l'impulso di ciò che sentiamo; accarezzare giorno per giorno la nostra idea fatta realtà, il nostro sogno diventato oggetto e notare che lentamente la nostra parola penetra nelle coscienze, si allarga nel paese; ed in ultimo dopo le fatiche e le gioie, i sacrifizi e le soddisfazioni accorgersi che la forza del nostro foglio va diminuendo, che i suoi battiti vanno restringendosi, che la sua sfera di azione tende a circoscriversi, che il numero dei suoi lettori a poco a poco scala, senza speranza alcuna, e scrivere in una sera, tristi e scoraggiati, a coloro che ci leggevano che noi dobbiamo posare la penna, frantumare il nostro sogno, piegare sotto la fatalità crudele le nostre spalle e le nostre menti, e abituati a sostenere un peso ed a concepire in un attimo, divulgare che non vedremo più su le cantonate e nelle edicole il titolo del nostro giornale, titolo in cui volemmo racchiudere un programma ed un'azione, udire il dolore di chi ci compiange o la compiacenza settaria di chi ci odia, è cosa che dà un'amarezza infinita all'animo e lo disperde nel mare dello scoraggiamento disperato!

E se questa impressione dolorosa è sentita modestamente da tutti coloro che amano il giornale con passione veemente, così come si può amare ciò che è sangue del nostro sangue, anima della nostra anima, che pensare di coloro che da un foglio di carta sperano che una classe di diseredati concepisca per esso il suo avvenire, impugni le proprie armi e combatta le proprie battaglie?

Tale il *Grido del Popolo* che noi oggi vediamo con vero rammarico scomparire dal campo della lotta più bella, cioè quella che avviene tra idee ed idee, sentimenti e sentimenti, interessi ed interessi, non con il mezzo violento delle armi, ma con quello persuasivo, ardente, nobile delle parole!

Oggi, come mai, è necessario a noi il giornale, poichè esso non solo sviluppa intorno a sè tutto un movimento idealistico e allarga quindi l'orizzonte della nostra politica e stimola in tutti il senso della critica ma sopratutto perchè esso rappresenta il simbolo della nostra idea, intorno a cui ci si possa riunire per gridare più forte, per gittare a larghe mani il seme fruttifero, per combattere con più energia, perchè esso è l'espressione della nostra vita, del nostro sviluppo, della nostra evoluzione, perchè esso raggruppa le coscienze più perfette e più preparate, perchè insomma è come la leva potente che a tempo a tempo innalza lo spirito proletario incontro ai vividi raggi del sole.

Oggi, come mai, il giornale trova il suo momento buono, perchè dappertutto il movimento operaio ferve: là egli avrebbe da preparare gli animi alle lotte politiche, più lontano dovrebbe rinsaldare la fede nella solidarietà, qui potrebbe con successo diradare le tenebre dell'ignoranza e dell'onore — insomma ci sarebbe per lui da lavorare ed invece!

***

Oh! se il caro ed illustre nostro Edmondo De Amicis avesse assistito alla fine del giornale, di cui fu un ignoto sostenitore ed un collaboratore prezioso, certo oggi scriverebbe delle cose, così come le seppe scriver lui! Grazie almeno che un foglio tutto nostro prima di morire abbia fino all'ultimo accompagnato lui morto da Bordighera a Torino, e da Torino, attraverso i fiori, i fanciulli ed i compagni, fino al cimitero!

Blaise.

Nella *Battaglia* di Palermo, nella generosa *Battaglia* leggo questo articolo.

Stringo, idealmente, la mano al collega che non conosco. Egli è certamente un buono. La nostra parola dell'ultimo numero del quotidiano, fu raccolta da qualcuno e fu intesa.

Questo volevamo nell'ora triste e volgarissima che volge.

Grazie al fratello di Sicilia e preghiera al *Grido* settimanale di riportare la fraterna, cara e buona parola.

Un ex-redattore
del « Grido » quotidiano.

Mattino napoletano ed altro

Il signor Shandy *nel* Mattino *napoletano — oh! soave mattino napoletano pieno d'incanti e d'incantati — così fa la storia dell'ultimo sciopero generale.*

Prendiamo ciò che ci riguarda:

« La Confederazione del Lavoro di « Torino, composta di riformisti, si assenta dalle discussioni alla Camera « del Lavoro per non dovere a rigor « di coscienza sconsigliare lo sciopero « generale a una assemblea di sindacalisti che lo voleva; e il giornale « della Confederazione, *Il Grido del* « *Popolo*, ingannandosi sulle intenzioni « dei membri del Comitato esce inneggiando allo sciopero il primo giorno, « deplorandolo il secondo. Questo av« venne nello sciopero generale ultimo: « la storia è recente ».

No, la storia è lontana; ma tanto, per quei di Napoli fa lo stesso.

Il disservizio ferroviario, poi, scusa il ritardi, ed il tempo cattivo i deterioramento delle notizie.

O nobile Shandy *perchè non farvi chiamare* Sandwich, *o volgarmente panino imbottito, magari di cretinerie!*

Pace e gioia...

Augurio al duca.

Un po' in ritardo, ma anche il *Grido* vuol mandare al signor duca Tommaso ed alla sua legittima consorte, i suoi auguri per le nozze d'argento.

Augura loro di non mettere al mondo altri figliuoli poichè la maggioranza dei sudditi che non ha di che mantenere i propri, non può permettersi questo lusso con quelli degli altri.

A titolo di compensazione.

A titolo di compensazione gli operai saranno autorizzati a fumare nell'officina, purchè tale permesso non debba creare disturbi, nè perdita di tempo, nè rischi d'incendio.

E' questa la cuccagna che a compensazione di un regolamento capestro, promette l'Italo-Ginevrina ai suoi operai.

Fumare! E fumare senza recar disturbo, ecc., ecc.

Mi viene in mente Amleto: « Essere o non essere? »

Che cuccagna!

Anche lui.

Anche Paolo Orano è contro la violenza ed in certo qual modo contro l'azione diretta. Ma questo è nulla. In una sua lettera egli spiega che il sindacalismo non è ateismo di stato, ma indifferentismo.

Lo stato non è in piazza. Il sindacalista che fa piazzate antiautoritarie è un pessimo sindacalista. Si tratta evidentemente della novantanovesima tendenza del sindacalismo.

La tendenza unica è quella verso il manicomio.

La madonna dei tranvieri.

C'è anche questa. E lo apprendo da un manifestino a mano che invita i tramvieri con la cara bandiera a recarsi giovedì al santuario della Consolata a sentire il pio sacerdote che con la storia alla mano spiegherà, come anche nei tempi antichissimi, il personale delle tramvie elettriche soleva recarsi in pellegrinaggio dalla sua madonna.

Sarà un bel giorno. La bandiera dei tramvieri sventolerà nel santuario. Tutto ciò, come dice il manifestino, « con solennità tutta propria ». Ed i torinesi « ammireranno il nostro nobile contegno, i nostri sentimenti di onesti operai e di leali cittadini fedeli a dio ed alla patria ».

Tutto questo per andare fino alla Consolata...

Tiretto della Bastida.

PROPAGANDA DI FATTI

Uno sciopero modello.

E' finito, dopo un mese, lo sciopero dei tipografi a Reggio Emilia; ed è finito col trionfo completo dei lavoratori, i quali hanno ottenuto un aumento del 30 per 100 alla loro tariffa.

Si dirà che i tipografi sono avvezzi a vincere: ed è vero, in parte; e dimostra quel che valga l'organizzazione, quando ha potuto fare le cose, non sciupandosi in un'agitazione quasi permanente, ed ha capito che non si ottengono miracoli senza sacrifici; poichè Santa Organizzazione protettrice dei coscienti, non fa il miracolo senza l'obolo, precisamente come Sant' Antonio, protettore dei minchioni.

Ma lo sciopero dei tipografi reggiani ha un aspetto particolare, come tutti gli episodi di lotta di quell'ambiente. Esso fu uno sciopero senza fumo e senza rumore, senza comizi, e sopratutto... senza sciopero. Che indovinello è questo? dirà qualcuno. Ecco come stanno le cose.

« A Reggio — scrive la *Giustizia* — sono circa 100 lavoranti tipografi. Di essi, 50 sono soci della Cooperativa; 35 vi lavorano tutto l'anno e 15 lavorano presso altre tipografie, non bastando per ora il lavoro della Cooperativa ad occuparli tutti costantemente.

« Ma i soci della Cooperativa sono tutti soci della Federazione dei Lavoratori del Libro — organizzazione di resistenza — e sentono tutto il dovere e l'interesse di aiutare i loro compagni dipendenti da padroni privati, a tener alti i loro salari, perchè solo così la Cooperativa può resistere alla concorrenza industriale dei proprietari di tipografia, e dare a sua volta ai proprii soci una buona giornata e un dividendo a fine d'anno.

« Scoppiato lo sciopero per la resistenza dei padroni, a Reggio rimanevano 65 operai senza lavoro. Altrove e in altri tempi questi scioperanti sarebbero stati con le mani in tasca o a giocar a briscola, o magari a *dimostrare* sotto le finestre dei proprietari tipografi. A Reggio invece, come già i fornai nell'autunno scorso, (1) essi *scioperarono lavorando*.

« La Cooperativa Tipografi aprì le sue porte agli scioperanti — a tutti, soci e non soci, anzi anche a quei pochi neppure iscritti alla Federazione del Libro — e li occupò tutti, tranne una piccola minoranza di ragazzi e giovanotti senza famiglia. Ma per sussidiare anche questi, i soci della Cooperativa, che avevano diritto ad essere pagati dal 1° marzo secondo la nuova tariffa rinunciarono agli aumenti, finchè lo sciopero non fu composto.

« Mano mano che un padrone capitolava, il numero dei suoi operai lasciava le ospitali mura della Cooperativa e tornava al lavoro. In un mese lo sciopero fu completamente vinto, e neppure un operaio rimase a spasso... Conclusione: una segnalata vittoria senza spese di guerra, senza morti nè feriti, nè prigionieri; col vantaggio, per giunta, di una efficace propaganda a favore del principio di cooperazione e di resistenza, che ridurrà a zero il crumiraggio su la piazza di Reggio, meglio che un diluvio di maledizioni e di sassate ».

***

Il fatto è abbastanza meraviglioso e nondimeno si spiega in parte facilmente da sè. Ma sentiamo l'istruttivo commento della *Giustizia*:

« E' superfluo spiegare — dice essa — quanto influisca a far capitolare i padroni, il fatto di vedere che gli operai scioperanti, anzichè essere senza occupazione e con la prospettiva di restare senza posto, lavorano nella Cooperativa; e più ancora il fatto di vedere che la Cooperativa fa loro una seria concorrenza o minaccia di portar via stabilmente i loro clienti.

« Ed è superfluo anche notare che simili forme di lotte proletarie si svolgono in un ambiente complesso di condizioni favorevoli ai combattenti.

« La Cooperativa Tipografi per poter sostenere il *tour de force* di occupare per più settimane quasi tre volte tanto di mano d'opera di quella che le occorre normalmente, fa assegnamento sulla simpatia che la circonda da parte di amministrazioni tenute da socialisti, da clienti privati, dall'opinione pubblica; simpatia guadagnatasi con i meriti intrinseci di puntualità, onestà, capacità, che in pochi anni l'han posta in prima linea fra le tipografie cittadine. Con le varie forme di lotta — cooperazione, resistenza, conquista dei pubblici poteri, e sviluppo tecnico morale delle proprie forze — si contemperano in un'azione complessa che ha l'effetto di far progredire mirabilmente la classe lavoratrice ».

***

Questo è appunto il grande insegnamento che i nostri lettori possono trarre da questo episodio di lotta proletaria. Mentre in tanti luoghi, un po' anche da noi purtroppo, i lavoratori sono stati e stanno a *disputare* sulla maggiore o minore importanza delle varie forme di organizzazione e di azione e magari a scomunicare questa o quella forma, a Reggio i lavoratori le praticano tutte con lo stesso spirito di difesa e di conquista di classe. E' questo il segreto del loro meraviglioso progredire.

Cinque anni fa da uno sciopero doloroso nasceva la Cooperativa Tipografi confortata e sorretta da altre buone sorelle. Ora la Cooperativa Tipografi è una delle rocche più salde del proletariato reggiano.

Decisamente il fare è immensamente più giovevole che il litigare!

(1) I lavoranti fornai di Reggio, nell'autunno scorso, risposero alla serrata dei padroni improvvisandosi cooperatori; ed in tre giorni li obbligarono alla resa completa. I forni cooperativi sarebbero rimasti se non fossero già avviati gli studi del comune socialista per l'erezione del Panificio, del Pastificio e del Molino municipale.

Per poter gridare

[illegible]

Per poter gridare: che sarebbe come dire per poter avere voce in capitolo con un giornale che non agonizzi ogni settimana.

I socialisti ed i lavoratori, in genere, debbono aver cara la vita di questo foglio di libertà e di battaglia. E poichè la carta stampata costa e va costando sempre più, per farla cantare e, nel nostro caso, magari gridare; occorre non essere avari di solidale appoggio in contanti.

Si cominci subito a raccogliere oblazioni per il *Grido* e non si trascuri l'occasione delle riunioni del Primo Maggio.

Intanto... per gridare:

La Sezione Socialista torinese versa come primo contributo . . . . L. 100

L'inaugurazione della Bandiera della Lega Muratori di Cherasco.

Cherasco, 12.

Fin dal mattino all'arrivo dei primi treni la città è in festa; cravatte rosse e garofani fiammanti all'occhiello distinguono i festanti da quegli altri che vedono di malocchio il progressivo sviluppo del socialismo a Cherasco, e auspice l'abate augurano che la pioggia impedisca alla festa d'assumere quelle proporzioni che i promotori si erano ripromesse.

Dalla stazione all'altipiano la gita non è breve; eppure i bravi compagni l'hanno fatta più volte per accogliere e ricevere man mano le varie rappresentanze che vengono accompagnate alla sede della Lega ove viene offerto il tradizionale *vermouth* d'onore.

E così man mano fra saluti e strette di mano si arriva all'ora del banchetto e il corteo si muove sotto la pioggia incessante per recarsi al caffè del Centro ove le mense sono imbandite per oltre 150 commensali.

Servito egregiamente dal proprietario il pranzo trascorre lietamente fra il chiacchierio dei commensali che oltre il gran salone invadono anche le sale adiacenti. In mezzo alla più schietta esultanza si arriva al *dessert*... e qui naturalmente si dà la stura ai discorsi. L'araldo, il compagno Brogni Felice consigliere comunale di Cherasco, comunica che partecipano alla festa: la Confederazione Generale del Lavoro; la Camera del Lavoro di Torino e la Federazione italiana delle Arti Edilizie, rappresentate dal compagno Chiametti; l'Alleanza Cooperativa Torinese, la tipografia Cooperativa, la Cooperativa ferroviaria di consumo, il Gruppo Consigliare socialista, la Cooperativa selciatori, la Cooperativa di consumo dei lavoratori di Moncalieri, rappresentate dal compagno Libero Del Bondio e dalla figlia dottoressa Jole madrina della bandiera; l'Associazione Generale degli operai di Torino con bandiera; la Camera del Lavoro, la Lega metallurgica, la Lega Arti tessili, la Lega muratori di Savigliano; la Lega muratori di Sanfrè; la Società operaia, la Società stovigliai, la Camera del Lavoro di Mondovì; la Lega muratori di Sommariva Bosco; la Camera del Lavoro di Fossano; la Società Novella Produzione pollami, la Società M. S. conciapelli; la Lega conciapelli, la Lega muratori di Bra; il Circolo socialista, il Gruppo Consigliare popolare, la Lega braccianti di Bra; la Lega fornaciai di Bastia, gli operai del cotonificio di Clavesana, i socialisti di Carrù. L'avv. Roberto poi socialisti di Alba.

Ringrazia gli intervenuti e si compiace del loro numeroso concorso che fa prevedere la riuscita della festa malgrado gli scongiuri del parroco che, purtroppo, ha trovato un alleato in Giove Pluvio.

La Lega muratori, egli dice, può andare superba di avere provocato un movimento insolito per la nostra Cherasco; auguriamoci che il movimento non si fermi alla inaugurazione di oggi, ma proceda sempre avanti per l'emancipazione dei lavoratori dal servaggio del prete e dei padroni.

Egli dà quindi la parola all'avv. Barberis Consigliere comunale dei partiti popolari di Cherasco, che con affettuose, splendide parole, inneggia alla organizzazione dei lavoratori e saluta nella bandiera della Lega muratori il simbolo della fratellanza della libertà e del progresso.

Parla poi il compagno Del Bondio, che porta il saluto dell'Alleanza Cooperativa torinese e di tutte le altre Associazioni da lui rappresentate. Egli si dice lieto di queste feste che segnano le varie tappe del percorso lungo e faticoso che ancora dobbiamo fare per raggiungere la meta a cui aspiriamo, e massime per i paesi del nostro Piemonte, egli dice, ove tanto c'è ancora da fare, queste feste sono tanti colpi di piccone nella rocca del feudalismo e del clericalismo. Beve ai compagni tutti, alla nuova bandiera e inneggia al trionfo dei comuni ideali e all'avvento del socialismo.

Parla ancora il compagno Carando per l'Associazione Generale degli operai per portare un grazie al proprietario del Caffè del Centro, che con tanta cura si occupò del banchetto, che rese tutti soddisfatti; porta il saluto degli operai metallurgici in isciopero e raccomanda la solidarietà per dimostrare ai nostri avversari che anche nei momenti di gioia non dimentichiamo i fratelli che combattono per una battaglia sacrosanta.

Ultimo, porta il saluto di Bra, il compagno Posso e il banchetto è finito, e poichè la pioggia non accenna a smettere si decide che il Comizio che doveva tenersi in piazza Umberto si terrà invece qui, nel salone del pranzo.

Frattanto si ordina il corteo e al canto dell'*Inno dei lavoratori*, ci [illegible] le vie di Cherasco, che per la prima volta si sente scossa dalle magiche note, per quanto a dire il vero, un po' maltrattate dagli improvvisati cantori.

E siamo al Comizio. La folla che vorrebbe assistervi non può capire nel locale, per quanto ampio, e dalla strada si vorrebbe che gli oratori parlassero dal balcone, ma ciò non è possibile per un mondo di ragioni. Nel pubblico c'è una larga rappresentanza del sesso gentile, e si capisce, attratto dalla curiosità di sentire il discorso della madrina della bandiera.

L'amico e compagno Brogni, che comincia ad essere soddisfatto e che ha smesso il broncio anche al tempo, visto il concorso di popolazione che ha assistito alla sfilata del corteo, e che assiste al Comizio, dà la parola al Chiametti, il quale, esordisce scusando l'assenza del compagno Quaglino Felice, che per altri impegni fu costretto suo malgrado a non intervenire oggi in mezzo ai suoi compagni; fa la storia dello sciopero dei metallurgici, inneggia all'organizzazione e augura a tutti i lavoratori di raggiungere le comuni aspirazioni che tendono all'aumento dei salari, alla diminuzione degli orari e alla emancipazione politica di tutto il proletariato.

A lui fa seguito il compagno Brogni che fatta la storia della Lega dei muratori accenna allo sciopero recente, vinto in un giorno, ottenendo l'aumento dei salari; augura che Cherasco si emancipi dal dominio del prete che oggi impera avendo a lui asserviti i conservatori e i massoni che hanno fatto lega coi preti.

Parla Del Bondio, brevemente, per ricordare ai compagni la necessità di organizzarsi onde poter creare una catena di Leghe e di Sezioni, tale da poter rompere la compagine degli avversari che a Cherasco come a Torino hanno fatto la santa lega sotto gli auspici dei clericali che la fanno da padroni.

Tutti gli oratori, è superfluo il dirlo, furono salutati da calorosi applausi; e finalmente viene la volta della madrina della bandiera, la dottoressa Jole Del Bondio, che accolta da calorosi applausi si avanza al tavolo e comincia: « Sono commossa e « superba dell'invito gentile che qua m'ha « chiamata, in questo giorno di festa e « sono riconoscente a voi, non dell'aver « cercata la mia parola, che è troppo po« vera cosa, e perchè non questo avete « voluto, ma perchè in quest'ora lieta che « corona tante vostre ansie e tante vostre « fatiche, avete voluto sentire anche la « voce di una donna, omaggio affettuoso « e cortese verso chi è sì gran parte nelle « vostre famiglie e sì gran parte nelle vo« stre lotte, verso chi vi lenisce i giorni « neri del dubbio, dell'amarezza e della « sconfitta e vi rende più luminosi e più « cari i momenti radiosi della vittoria ».

Accenna poi al dovere della donna, parla dei diritti dei lavoratori e dei loro doveri, saluta la fiammante bandiera affidata più specialmente alle donne, che devono crescere ed educarne i futuri soldati, accenna ai pregiudizi e ai privilegi, dice della futura società nella quale non dovranno sparire le raffinatezze, gli agi, le arti e tutto quanto è bello, ma che di tutto invece tutti dovranno godere, parla della religione, e dopo rivolto un mesto saluto alla memoria del nostro De Amicis, chiude il suo discorso, colle sue parole:

« E' falsa religione quella che non è « accompagnata da un'operosa pietà della « miseria e da un'amore intrepido della « giustizia, e che se nello spirito del cre« dente entra la persuasione che un nuovo « ordinamento sociale possa prevenire la « povertà attenuare i dolori, scemare gli « odi, le violenze e i delitti che funestano « e disonorano l'ordinamento presente, è « empio, è assurdo il credere che Iddio gli « vieti di prepararlo e di affrettarlo con « la parola e con l'opera, e possa dirgli « un giorno: Tu fosti buono, pietoso, ge« neroso, ma fosti socialista e io ti danno. « E ditegli ancora che il buon Dio non « può amare il credente che in mezzo a « tanti bisogni e conflitti umani, incrocia « le mani oziose fissando gli occhi al cielo « per non vedere la terra, ditegli ch'Egli « dice a costui: Disgiungi quelle mani « inerti, stendine una a soccorrere gli op« pressi ed arma l'altra per combattere chi « opprime: il grido di giubilo dei confor« tati e dei redenti è ben migliore pre« ghiera che possa far salire a me l'ani« ma tua ».

Una vera ovazione accoglie le ultime parole della oratrice che commossa si accinge a tagliare i nastri che legano la rossa bandiera che viene salutata da fragorosi applausi.

L'impressione lasciata dalle parole della dottoressa Del Bondio è tale che l'avvocato Roberto che deve chiudere il Comizio comincia il suo discorso, accennando alla commozione suscitata in tutti dalle belle, sante parole della compagna. Ma egli aggiunge però che per arrivare a quel periodo di pace e di amore al quale ha inneggiato l'oratrice, dovremo ancora percorrere un arduo cammino. Organizziamoci adunque e lottiamo, non addormentiamoci; i nostri avversari tentano tutti i mezzi per tagliarci la strada e noi dobbiamo opporre tutte le nostre forze. La lotta di classe non è una nostra invenzione, ma è il portato della società attuale, lavoriamo quindi colla speranza di arrivare ben presto a quella che è la nostra meta: l'emancipazione dei lavoratori. Il candidato politico di Cherasco è salutato da fragorosi applausi e Brogni dichiara chiuso il Comizio.

La popolazione si riversa nelle vie e la madrina è oggetto della curiosità del sesso femminile e maschile che la segnano a dito, poco persuasi che l'esile figura abbia potuto dire tante cose.

La pioggia continua incessante, ma la festa è riuscita. Avanti dunque o compagni e che il seme sparso dia buoni ed abbondanti frutti.

Battaglie e conquiste.

Nel Parmense i boicottaggi si susseguono alle serrate e le serrate si boicottaggi.

La bella provincia non è più, oramai, che un campo di guerra.

Dirigono il movimento proletario i sindacalisti. Ma questo fatto non devia il nostro giudizio su ciò che sta avvenendo nel parmense.

Per giudicare non ci bastano le notizie che si comunicano ai giornali borghesi. Registriamo dunque, per ora, la lotta grandiosa, tra le più tipiche combattute dal proletariato; e registriamo anche le parole con le quali il De Ambris chiuse un suo contraddittorio con l'avv. Carrara, presidente della " Agraria „:

« Devo confessare che mai nella mia vita sono riuscito a compiere opera di sobillazione e di sovversione così terribile e profonda come quella che compie ora la classe padronale nel parmense ».

Crediamo a De Ambris.

*** Nel veronese si è ricostituita la Federazione provinciale dei contadini che nel 1902-903 fu attivissima.

La *Verona del Popolo* dedica all'avvenimento un articolo entusiasta. Fatiche ed entusiasmi non andarono perduti.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Sedute del 7 e 14 aprile 1908.

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute.

— Si approva con alcune lievi modifiche la relazione morale estesa da Chiametti e si delibera di pubblicarla sul *Grido del Popolo* unendo poscia una copia di questo alle altre relazioni da inviarsi alle Sezioni.

— Riconosciuta la impossibilità materiale anche per precedenti deliberazioni di poter allestire, stampare e distribuire pel 10 aprile (come fu stabilito dalla Commissione delle modalità del Congresso) la relazione finanziaria e il resoconto dell'andamento camerale, si approva che vengano stampati e distribuiti verso la fine del mese e di unire per intanto alla relazione morale la situazione finanziaria al 10 aprile 1908.

— Si prende atto e si approva l'operato del segretario Viglongo nei riguardi di quel certo scroccone che si faceva chiamare *Fausto de Pena*, riconosciuto poi per **Andrea Ferretti** *di Parma*, al quale potè sequestrargli il timbro e la carta dell'*Union Ouvrière* di Losanna che con raggiri aveva saputo impossessarsi e coi quali si serviva per farsi delle false raccomandazioni onde sorprendere la buona fede dei compagni e delle organizzazioni.

— Si dà incarico a Mazzucato, Guabello e Chiametti di accordarsi colla C. E. della Sezione socialista per le disposizioni necessarie per la ricorrenza del 1° Maggio.

— Si prende atto della propaganda fatta da Viglongo, Strobino, Mainardi e Benna.

— Si autorizza il Segretario a farsi aiutare da qualcuno nei lavori di segreteria stante il molto lavoro urgente ed il poco tempo disponibile.

— Si prende atto e si approva la relazione del compagno Remotto circa il suo operato presso la Lega Arti tessili di Pont Canavese, augurando che da ora in poi, coll'aiuto dei buoni elementi locali essa possa avere vita operosa e attiva.

— Vista la domanda del compagno Oldoini circa la quistione del suo operato a Pont Canavese durante lo sciopero si approva di demandare la quistione stessa al collegio dei probiviri camerali.

— Esprime il suo compiacimento per la soluzione dello sciopero dei metallurgici e delle buone probabilità di risolvere presto anche le ultime divergenze sorte.

— Circa alcune erronee affermazioni fatte dal compagno Degiovanni nel Comizio dei metallurgici del 10 aprile al Parco Michelotti, approvava il seguente ordine del giorno da [illegible] anche alla stampa:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nella sua seduta ordinaria del 14 aprile, preso atto delle dichiarazioni fatte dal suo segretario Viglongo al Comizio dei metallurgici al Parco Michelotti, in risposta ad alcune affermazioni fatte dal compagno Degiovanni la sera precedente, mentre le approva;

« Deplora l'atto compiuto dal Degiovanni in un momento in cui per il buon andamento della lotta era necessario far tacere ogni risentimento personale; e mentre dichiara che non è con il sistema del Degiovanni che si può raggiungere la concordia e la pace fra le masse organizzate, respinge le insinuazioni e le menzogne lanciate in pubblico Comizio dal Degiovanni per puro spirito di parte ed a scopi e fini personali, ed assicura gli operai metallurgici che, ove fosse necessario, la Commissione Esecutiva è pronta o compiere intero il suo dovere ».

— Incaricò i compagni Benna e Cusinelli di procedere all'inventario dei mobili e degli oggetti di proprietà della Camera.

Il f. di Segretario.

Dopo l'agitazione sul riposo settimanale dei lavoranti Confettieri e Pasticcieri

I lavoranti pasticcieri e confettieri della [illegible]

Tardiva era la loro agitazione poichè per esser stati in silenzio durante la discussione della legge sul riposo nel ramo commercio, erano da questo stati esclusi, solo compresi erano effettivamente e godevano del beneficio del riposo settimanale, gli addetti al negozio cioè: i commessi.

Il compagno Benna quale corrispondente dell'ufficio del Lavoro, aveva al Consiglio superiore del Lavoro, fatto per questo regolare ricorso, che riconosciutane, l'ommissione, l'ufficio del Lavoro, li incluse sul progetto di legge del riposo del *ramo* Industria.

Detto progetto non corrispondeva ai desideri degli interessati inquantochè portava inconvenienti, ovvorosia per un caso tipico, portava dubbiosa l'interpretazione e dava modo ai principali di interpretarla a modo loro.

Il motivo, e cioè che nelle piccole Pasticcerie e Confetterie avviene che i signori principali, il personale lo acconciano a modo loro, or facendolo servire da commesso or da lavorante nei laboratori.

Ed allora ne avveniva che *uno* lavorando un po' come commesso, un po' come *lavorante*, non avrebbe mai potuto sapere a qual ramo appartenesse per godere dei benefici della legge.

Il compagno Benna ricorse nuovamente con un contro Memoriale, il quale venne preso dall'ufficio del Lavoro in benevole considerazione, come si vede da questa lettera:

Roma, addì 11 aprile 1908.

Sig. Alfredo Benna
Corrispondente dell'Ufficio del Lavoro
Camera del Lavoro - Torino.

Rispondendo al quesito rivoltomi dal Memoriale dei lavoranti pasticcieri posso assicurarvi che secondo il regolamento per le industrie, che è in corso di elaborazione, ad essi è concesso il riposo settimanale per turno, senza naturalmente precisare in che giorno debba aver luogo, giacchè la legge non lascia facoltà di stabilire simili limitazioni.

Riguardo alla sospensione dell'applicazione della legge durante le feste natalizie e pasquali, spetta all'autorità prefettizia il deliberare e ciò a norma dell'art. 8 della legge in parola.

Vi ringrazio ancora della Vostra sempre cortese e diligente collaborazione.

Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro
G. MONTEMARTINI.

L'agitazione pro riposo settimanale, ha valso a scuotere questa categoria, che dal disgraziato sciopero del 1903, si era staccata dalla lega. Ora, i dolcieri sono nuovamente ritornati in massa e stanno preparando una nuova agitazione per ottenere alcuni miglioramenti economici. Siano i ben venuti; si ricordino però, che non vale venire alla Camera del Lavoro quando si vogliono promuovere agitazioni — ma per mantenere e conservare ciò che si è ottenuto, è duopo essere sempre uniti per essere forti e poter operare su un miglior avvenire.

Il 2° Comizio delle donne di servizio.

Domenica 12 corr., nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, si radunarono, per la seconda volta a Comizio, le donne di servizio. Doveva parlare sull'organizzazione la compagna Irma Scotti-Bersano, ma precedenti impegni la impedirono di presentarsi.

La surrogò il compagno Alfredo Benna, che spiegò, che nessuna interessata, la necessità dell'organizzazione prima di intraprendere la lotta da esse desiderata. Espose brevemente lo scopo dell'organizzazione

citando, ad esempio, le compagne di Ravenna, di Reggio Emilia e Roma, le quali contano oggi un'ufficio di collocamento proprio, senza il bisogno come a Torino, di passare per le mani di strozzini e di mercanti di carne umana.

Dice che le donne di servizio organizzate, intraprendendo la lotta contro i vari uffici di collocamento sparsi per Torino, avranno indubbiamente la simpatia della cittadinanza, perchè tutti conoscono gli uffici suddetti, e, sanno benissimo a base di quali inganni e truffe essi funzionino.

Comunica quindi che il memoriale è fatto, e che quando la lega sarà più forte verrà passato quale *tariffa* all'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro.

Invita le astanti a far propaganda, se la classe sente veramente la necessità di migliorare le sue condizioni economiche e notevoli.

Parla dopo la signorina Valdino, dicendo che *lor signori* sanno di questa loro agitazione, tant'è, che nella sua casa due *padroni*, hanno di già in questa settimana aumentato di qualche lira il loro personale, a patto però che più non pongano piede alla Camera del Lavoro; invita le compagne a non aver paura, nè stancarsi affinchè l'agitazione possa avere il desiderato esito.

Parla per ultimo il compagno Viglongo, spiegando esso pure la necessità di organizzarsi per essere forti, chè date le loro condizioni, dato il modo di lotta che esse devranno seguire senza l'organizzazione e senza la compattezza di tutte non si potrà ottenere nulla.

Dopo le parole dei compagni suddetti, venne deliberato che la Lega Femminile del personale di servizio, cominci a funzionare da domenica 19 p. corrente.

***

Da oggi la Camera del Lavoro conta una nuova organizzazione giovane e bisognosa di aiuti, della quale vale anche la pena di occuparsi. Per umanità e per solidarietà; per *dovere*, perchè è semplicemente enorme che una classe di lavoratrici composta di 11.202 persone (1) in Torino debba trovarsi ancor oggi allo stato di cento anni addietro, e che date le sue condizioni di lavoro e di vita, non abbia mai sinora potuto scuotere il giogo della servitù.

(1) Cifra ufficiale data dal Municipio.

L'agitazione del personale
della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Dopo le copiose notizie date nel *Grido* quotidiano intorno a quest'agitazione, il più non averne parlato avrà fatto supporre ai compagni che... una sapiente intemerata della Direzione abbia fatto tutto rientrare nel silenzio.

Niente di simile.

L'agitazione fa il suo corso regolare.

Nell'ultima settimana del marzo scorso copia del Memoriale contenente i *desiderata* delle diverse categorie venne fatta tenere alla Direzione. Al riguardo, anzi, la Direzione ha provocato una dimostrazione di solidarietà che, indubbiamente, era ben lungi dall'immaginare nel personale da essa dipendente.

I membri componenti la Commissione del personale, nominata nell'ultima riunione al Borgo Vittoria, non essendo, per ragioni di servizio, tutti a Torino, il memoriale venne fatto recapitare da un agente anziano.

Il direttore lo accolse, ma vedendolo sprovvisto di firme, esclamò: chi lo manda?

La richiesta era perfettamente logica.

L'agente, lì per lì, si strinse nelle spalle: « m'hanno incaricato di recapitarglielo ed ho ottemperato all'incaricato ricevuto ».

Pochi giorni dopo, la Direzione, a corollario del Memoriale, riceveva su apposito foglio circa **200** firme, questi, ad un dipresso gli agenti impiegati alla Ferrovia.

Da circa un mese la Direzione... studia, e gli agenti attendono.

Qualcuno si chiede se l'attesa sarà ancor lunga.

Giriamo la domanda alla Direzione, la quale, a quest'ora avrebbe pur potuto dar segno di vita.

Il morale degli agenti è altissimo: le duecento firme ne sono riprova; che noi si ricordi, dato un numero sì grande di categorie (30), mai agitazione si presenta con tanta unità d'intenti; giova quindi sperare in una buona riuscita.

Tralasciando, per oggi, di parlare delle richieste che vengono a modificare buon numero dei 76 articoli e le *disposizioni transitorie* e *indennità accessorie* del *Regolamento* e *Quadro organico* presentato dalla Direzione, diamo le richieste, in cifra tangibile, o, più propriamente, il Quadro organico *compilato dal personale* in contrapposto a quello presentatigli.

QUALIFICHE	STIPENDI Minimo	STIPENDI Massimo	Da ottenersi in anni
Capo Stazione Torino	200	300	16
» » 1a classe	200	260	10
» » 2a »	150	200	11
Sotto Capo Staz. Torino	180	260	16
Capi fermata	90	140	16
Telegrafisti e commessi Stazione	120	150	7
Allievi telegrafisti	90	120	4
Capi F.T.C.L. Dora	180	260	16
Gestori merci	160	230	15
Applicati merci	140	180	13
Bigliettaio Torino	140	180	13
Commesso bigliettario	50	75	8
Capitreni linea e raccordo	130	145	10
Controllori	110	115	10
Frenatori (linea e racc.)	85	105	10
Guardie sale ... al giorno	3	3,75	10
Guardie, verificatori merci e uscieri »	3	4	16
Fattorini »	2	3	16
Capo manovra »	4	5	16
Sottocapo »	3,50	4,50	16
Manovali ... estratori »	3	3,50	10
Lampisti »	3	3,50	10
Manovali »	2,75	3,35	10
Deviatori »	3,50	4	6
Guardie notturne »	2,50	4	6
Capomanovra Ciriè-Lanzo »	2,75	3,25	10
Manovali stazione a ...	2,25	2,75	10
Guardia nott. Lanzo	2,25	2,75	10

NEL MANICOMIO

Da alcuni anni il personale del manicomio va chiedendo delle migliorie, ma purtroppo la sua voce non fu mai ascoltata. Lo scorso anno si allestì un memoriale e si passò per le mani al Commissario prefettizio di allora comm. Deponis il quale nominò un'apposita Commissione di studio che [illegible] poter concedere nulla o poco. Venuto finalmente il cav. Montani attuale Commissario Regio, dietro sollecitazione del personale, si promise [illegible] migliorie rimanevano al di là da venire. Il personale chiedeva fra altro uno stipendio raggiungibile in 6 anni, di L. 60 per gli uomini e di L. 45 per le donne. Un aumento di L. 5 le donne e nulla agli uomini ecco, si credette di trattare [illegible] Gli infermieri scelti 14 in tutto, con l'aumento [illegible] L. 5 — la quale cosa non fece che inasprire il malcontento.

Se questo personale non fosse dotato della pazienza di Giobbe, certamente avrebbe di già potuto colle sue proteste portare non poco incaglio al servizio manicomiale di già abbastanza incagliato; ma, penetrati forse della umanitaria missione più dei suoi amministratori, i buoni infermieri continuarono l'opera loro pur senza dimenticare le ragioni delle loro giuste richieste.

Di questi giorni, visto che lo stato anormale di amministrazione minaccia di diventare permanente, pensarono di rinfrescare una volta ancora la memoria al cav. Montani circa le loro migliorie. Una commissione del personale s'era recata tutta lieta e giuliva dal predetto Commissario regio, persuasa che questa volta non se ne sarebbe più tornata con un sacco di buone promesse, senza un tangibile risultato.

Ma, purtroppo, ancora una volta le speranze furono deluse. Il cav. Montani, promise che si vedrà di fare qualche cosa nel 1909 (campa cavallo...), che per ora non si può accogliere nessun aumento in bilancio per gl'infermieri, che, diversamente, la Commissione provinciale di beneficenza non lo approverebbe, ed altre *storie* di questo genere.

Naturalmente il personale, tanto di Torino che di Collegno, si trova in pieno orgasmo e difficilmente questa volta si rassegnerà ai voleri del signor Commissario regio.

Possibile, diciamo noi, che i signori del Manicomio non la vogliano capire che il personale vuole e deve conseguire quelle migliorie che i tempi impongono? Non è sufficiente il continuo via vai di uomini e di donne che sfuggono la clausura del manicomio, appunto perchè il compenso è troppo inferiore al sacrificio, per dimostrare la necessità di migliorare la loro sorte?

Ritorneremo sull'argomento, oh, se ritorneremo!

Ezio.

Lavoranti Pellattieri.

I compagni Pellattieri sono invitati all'Assemblea generale che si terrà Sabato, 18 corrente, ore 20,30, nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Modifiche Statuto camerale;
2. Rendiconto gestione Galletto;
3. Nomina del Segretario;
4. Varie.

Nessuno manchi.

Per il Consiglio:
Il Segretario E. PAGANELLI.

Pel il Primo Congresso Camerale.

Tutte le Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro sono pregate di convocarsi tosto per discutere l'ordine del giorno del Congresso e procedere alla nomina dei loro rappresentanti.

Il nome di questi dev'essere comunicato per non più tardi del 5 Maggio. All'opera adunque.

La C. E.

VITTORIA OPERAIA A SETTIMO

Da quindici giorni i fornaciai erano in isciopero perchè i padroni volevano ribassare di 70 centesimi per mille i mattoni.

Essi, come risposta, chiedevano 20 centesimi per mille d'aumento, forti della loro fiorente organizzazione alla quale tutti indistintamente e costantemente sono iscritti da oltre un anno.

La meravigliosa loro compagine sgominava i padroni che sentivano di non poter resistere.

Venuti a trattative definitivamente, si concluse con una vittoria operaia, ottenendo l'aumento di 10 centesimi per mille sui 20 richiesti.

Sostennero gli scioperanti i compagni Filipponi e Rovasetti, i quali convocandoli sovente e partecipando alle trattative trasfusero nell'animo dei lavoratori piena fiducia sull'esito felice della lotta.

Ai fornaciai per la seconda volta vittoriosi, esempio vero di costanza e di carattere, vada l'affettuoso saluto dei socialisti settimesi.

Nell'Arte Tessile.
A Lanzo Torinese.

Scoppiato lunedì 7 c. m. uno sciopero fra le operaie e gli operai addetti al Cotonificio Valle di Lanzo, fu tra quella massa di disorganizzati il segretario Strobino, il quale, prima di prendere la direttiva dello sciopero, inscrisse i presenti alla Lega nostra ed ebbe promessa che la loro adesione sarà duratura. Lo sciopero era scoppiato nella categoria degli addetti ai *rings* a filare in seguito ad una diminuzione di paga che qualche operaia ebbe a subire nell'ultima quindicina di lavoro.

Ebbe termine giovedì 10 c. m. colle seguenti condizioni che furono redatte a verbale:

1. Per gli operai addetti ad una macchina dei *Rings* a filare, aumento di cent. 10: il cottimo sarà misurato a contatore invece che a peso. Gli addetti a mezza macchina come prima.

2. Gli addetti ad una macchina intera della ritorcitura vengono tutti portati a L. 1,50; mezza macchina come prima.

3. Le operaie addette ai banchi aumentate di cent. 10. Il cottimo ai banchi extrafini portato da cent. 25 a 28. L'aiutante aumentata di 10 centesimi

4. Le operaie alla rocchettiera come prima.

5. Le operaie all'aspa come da tariffa nuova.

6. Gli operai alla corderia aumentati di 30 centesimi.

7. La paga dei facchini, manovali e aiutanti meccanici interni, aumentati di 10 e 20 centesimi.

Sarà concessa una tolleranza di 5 minuti all'entrata. Le multe per l'entrata sono stabilite in 10 centesimi, i quali vengono versati a beneficio della Società di M. S. degli Operai.

Non è gran cosa, lo sappiamo; ma se si considera che oltre alla disorganizzazione di quella massa operaia, l'astensione dal lavoro non fu completa; se si considera che la gran parte degli scioperanti erano ragazze dai 13 ai 18 anni, e che le altre categorie avevano scioperato soltanto per solidarietà, ebbene vediamo che anche qui possiamo cantar vittoria, anche per il fatto che operaie disorganizzate hanno vinto un principale che fa parte della Lega Industriale Piemontese.

E ciò dovrebbe esser di sprone alla massa degli operai addetti all'arte tessile, i quali più di ogni altra categoria, hanno bisogno di organizzarsi.

Ed ora non abbiamo che una raccomandazione a fare a voi operaie di Lanzo Torinese, raccomandazione che vi facemmo nei giorni scorsi, cioè: rimaner organizzate e far organizzare le vostre compagne di lavoro poichè non basta [illegible] Nostro solo desiderio è quello di essere capiti, di essere seguiti per andare man mano conquistando un benessere migliore del quale avete tanto bisogno.

La Lega.

A Susa.

Anche a Susa, dove si recò il nostro segretario, fu costituita, domenica 12 c. m., la Lega [illegible] aderente alla nostra Sezione ed alla Camera del Lavoro. Anche lassù, tra mezzo i monti, non bastano più i venti e venticinque soldi al giorno che quei padroni osano... regalare a quei poveri operai, i quali danno in compenso tutta la loro energia, le loro forze durante 11 ore giornaliere.

Ma siamo sempre alla solita storia! Gli operai e le operaie non si svegliano che quando sono oltremodo vessati, e non pensano che prima bisogna organizzarsi per trarre forza dalla disciplina risultante dalla unione nostra.

Ebbene, o Susini, se volete fra non molto strappare maggior libertà di quella che vi è concessa dall'attuale regolamento-capestro; se volete ottenere aumenti di paga e condizioni migliori, dovete pur fare qualche cosa: ognuno di voi persuada un amico od un'amica che fa d'uopo essere uniti tra di noi per conseguire quei diritti che ci vengono ognor più contestati dalla Lega Industriale.

La Lega.

Vermicellai non tradite!

A Casale i lavoranti vermicellai della ditta Fratelli Ranotto da alcuni giorni si sono posti in isciopero per conquistare essi pure le 10 ore di lavoro. Ne facevano 13!... Nessuno si rechi a Casale fino a vertenza finita.

Il "Grido" del Primo Maggio

Il Primo Maggio, seguendo la consuetudine, **Il Grido del Popolo** uscirà compilato in modo speciale, con la collaborazione di noti compagni ed amici e con un'artistica illustrazione simbolica.

Si ripromettano i compagni di acquistare e diffondere questo numero del Primo Maggio che sarà degno della celebrazione alla quale viene dedicato.

L'Amministrazione sarà grata a coloro che vorranno mandare in tempo le preordinazioni.

COSE DI TORINO

Al Consiglio Comunale.

Mercoledì 22 si riapriranno i battenti del nostro Consiglio comunale dopo un riposo abbastanza prolungato, motivato, si dice, dalla necessità di lasciare modo ai nostri onorevoli, che sono anche padri coscritti, di prendere parte ai lavori legislativi. La *réprise* ci è annunciata da un ordine del giorno portante la bellezza di 61, diciamo sessantuna, pratiche.

Una sola di queste comprende nove domande per apertura di nuove farmacie per otto delle quali la Giunta, coerente ai suoi precedenti (e si capisce), si pronuncia negativamente, dando parere favorevole per *una sola* nelle adiacenze di Piazza Santa Giulia.

L'ordine del giorno porta *in primis* le deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza che sommano alla bellezza di 39 e fra queste ne troviamo molte, per non dire moltissime, che rivestono carattere di molta importanza e avrebbero dovuto essere sottoposte al Consiglio non solamente per la ratifica, ma per una seria discussione. Già altra volta i compagni nostri hanno levata la voce contro questo sistema di tenere chiuso il Consiglio per dei lunghi periodi e far intanto prendere, colla scusa dell'urgenza, molte delle più importanti deliberazioni dalla Giunta. E' un po' il sistema Giolitti quello adottato dal senatore Frola di governare a Camera chiusa...

La *questione ferroviaria* viene subito dopo le deliberazioni d'urgenza e le varie proposte sottoposte alla seconda deliberazione a norma di legge. A questo proposito però nulla possiamo dire perchè il relativo documento non ci è ancora pervenuto mentre scriviamo. E' questione importante e speriamo che le comunicazioni della Giunta in proposito saranno ispirate ai veri interessi di Torino, perchè con questa benedetta questione ferroviaria ove tutti cercano di tirare l'acqua al loro tronco elettorale è una faccenda seria. Se non si concentreranno tutti gli sforzi in un solo e ben determinato programma, come venne votato nel Comizio al Teatro Vittorio Emanuele, continueremo ancora per molti anni a discutere, a fare dei grandi progetti, facendo ridere Giolitti e il suo fido acate il ministro dei lavori pubblici.

A proposito di Governo ci si domanda se S. E. il senatore Casana è o non è ancora consigliere comunale e provinciale per Torino? Perchè, ci diceva il nostro interlocutore, visto quanto egli fa lassù a Roma per gli interessi della sua Torino, è sorto un dubbio in proposito ed anzi si teme che lo abbiano fatto cittadino milanese! A dire il vero noi in materia di comunicazioni ferroviarie siamo molto scettici, ma c'è chi dice « chi la dura la vince » e può darsi che una volta ben precisato il nostro programma, volendo sul serio, si possa ottenere che Torino non abbia ad essere sempre la povera cenerentola della famosa favola.

Croce Verde.

Domenica u. s. nella sala maggiore dell'Associazione Impiegati Civili, si radunavano un 200 circa degli inscritti alla suddetta Società allo scopo di eleggere un nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il presidente Barberis all'unanimità eletto apre la seduta per mettere in discussione il primo comma dell'ordine del giorno.

Dato l'ambiente espressamente creato dal Consiglio che *voleva scadere* e il pronto accorrere a detta adunanza dell'elemento vivace poco benviso ai dirigenti, non si venne ad alcuna conclusione. Un vero diluvio di interrogazioni, proposte, ordini del giorno misero in una posizione critica [illegible] i componenti il Consiglio, che tentava schermirsi dalle giuste quanto ragionevoli parole pronunciate dai presenti in merito all'ordine del giorno.

La maggioranza del Consiglio *che voleva scadere*, secondo lo Statuto (diceva essa aveva creduto bene escludere dal suo seno [illegible] in questi 10 mesi di vita.

Perchè questi consiglieri non andavano d'accordo cogli altri? La risposta è pronta. Perchè si voleva formare un Consiglio colla maggioranza sanitaria, che gli costituiva l'inizio di una lotta verso la politica professionale, senza escludere quella di principio.

Ebbene, precisamente politica di principio: e la politica in una società composta di cittadini di qualunque casta e condizione, non dovrebbe esistere perchè lo Statuto parla chiaro ed esplicito.

Vi credete forse, o signori del Consiglio, di imporvi alla grande maggioranza della Società, fare e disfare, impartire ordini e contrordini; deliberare e revocare, come se questa maggioranza non avesse il diritto di partecipare al controllo del vostro operato?

Comunque sia, l'esito dell'adunanza è stato sfavorevole al Consiglio e la Società sarà riconvocata alla fine di questo mese per le elezioni del nuovo Consiglio; elezioni protratte per merito della proposta del consocio cap. Goretta, il quale opportunamente parlò per porre fine ad una disgustosa discussione.

Agli interroganti Macco, prof. Calvi, Colombo, Spada, Oggenda, Cocchi, Casati, Gattiglia, Ferravilla, Carlin e tanti altri di cui mi sfugge il nome, un bravo di cuore.

Sia quella delle prossime elezioni una splendida vittoria; dalle urne escano nomi di persone veramente animate di volontà, devozione e spirito d'indipendenza.

Allora soltanto questa nobile istituzione saluterà il nuovo Consiglio con orgoglio e fiducia.

Un milite.

Camera di Commercio.

Presso la locale Camera di Commercio è visibile una circolare del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nella quale sono indicate le merci, che con Decreto Reale 18 febbraio 1908, sono state dispensate dall'obbligo della presentazione del certificato d'origine per l'introduzione nella Spagna.

Colonia d'Alba.

Sabato, 25 aprile, al Valentino nel Palazzo delle Belle Arti, avrà luogo il pranzo della Colonia del circondario d'Alba, che quest'anno [illegible] un carattere speciale per la protesta che si farà contro il governo che trascura gli interessi ferroviari del Piemonte, specialmente quelli fra Torino e Savona e della regione albese.

Tutti i compagni versino la lira per "l'Avanti!„ Il giornale socialista d'Italia, non solo deve vivere, ma diventare un grande giornale.

Le chiacchiere non fanno frittelle.

I grandi giornali costano.

E quelli che non vivono del negrofumo delle più losche combinazioni, hanno bisogno di contare nella solidarietà reale del loro pubblico.

Non è vero forse?

NOTIZIE DI PARTITO

Comitato per le iscrizioni elettorali
Corso Siccardi, 12.

Alle Società di Mutuo Soccorso, alle Leghe di mestiere ed ai Circoli Educativi Socialisti:

Compagni lavoratori!

Le lotte passate ed odierne che il proletariato ha sostenuto e sostiene contro la classe capitalistica, organizzata potentemente, hanno dimostrato che non bisogna fare fidanza solamente nelle forze che può dare l'organizzazione di resistenza, ma valersi anche di un'altra arma, molto potente, che è il voto; perchè, solamente quando il proletariato avrà delle basi solide nelle pubbliche amministrazioni si potranno fare e vincere le battaglie per la emancipazione economica e politica del proletariato.

Mai dunque, come in questi momenti, si dovrebbe sentire la necessità di essere elettori, e di valersi di questo mezzo per porre un freno alla tracotanza della borghesia alleata al prete e difendere oltre che le nostre istituzioni proletarie, anche le libertà di pensiero e di riunione.

Per questi motivi, il Comitato elettorale fa appello alle associazioni, mutue, leghe circoli educativi, ed ai compagni onde preparare e coordinare il lavoro per l'iscrizione elettorale, non aspettando quindi a novembre a fare le domande per essere elettori.

Se si vuole che questo lavoro riesca, è necessaria la collaborazione di tutti i compagni; e bisogna fare comprendere, con una propaganda attiva ovunque è possibile, a quei compagni che ancora non sono elettori (e sono molti), che soltanto quando essi si interesseranno ed avranno qualche influenza, anche indirettamente sulle pubbliche amministrazioni, solo allora si potrà essere sicuri di avere un appoggio certo nelle lotte che il proletariato combatte per la sua elevazione.

Il Comitato elettorale.

N.B. - L'ufficio elettorale è aperto tutti i giorni feriali dalle 8 alle 11 ant., dalle 13 alle 16; il lunedì, giovedì e sabato dalle 20,30 alle 22. Nei giorni festivi è aperto dalle 8,30 alle 11,30.

Partito socialista italiano.
Sezione di Torino.

Caro Compagno. — D'accordo colla Camera del Lavoro, colla Federazione Provinciale, coi Circoli Educativi Socialisti di Torino, abbiamo, per meglio curare la propaganda nella periferia della città e nella provincia, composto un Comitato di Propaganda formato dai rappresentanti di questi quattro enti.

Non vorrai tu certamente disconoscere l'importanza di questo Comitato, che si assume il dovere e l'obbligo di meglio disciplinare, da oggi in avanti, la propaganda e di portare ovunque la parola di socialismo e di organizzazione; perciò ti invitiamo alla riunione di *Sabato 18 corr. alle ore 21*, presso l'Associazione Generale degli Operai.

Coi migliori compagni, d'accordo con i surriferiti enti, prenderemo le opportune disposizioni per procedere una buona volta, tutti concordi, a fare opera proficua.

Contiamo sul tuo intervento e nel mentre ti salutiamo.

La Commissione Esecutiva.

*** La Commissione Esecutiva comunica che quei soci i quali non ritireranno la tessera del 1908 entro il 30 aprile corr. saranno considerati dimissionari.

*** **Per il Primo Maggio.** — Il Partito socialista torinese organizzerà per il 1° Maggio un grande Comizio pubblico. Sarà pubblicato un manifesto per cura della Sezione del Partito, della Camera del Lavoro e della Associazione Generale degli Operai.

In quel giorno verranno in gita a Torino i tramvieri milanesi e genovesi ai quali si preparano fraterne accoglienze.

Unione femminile Socialista Torinese.

Si pregano vivamente le compagne a voler intervenire numerose, e con maggior assiduità, alle assemblee, tanto più che si tratta di questioni della massima importanza.

Martedì, 21 aprile 1908, alle ore 21,30, nel locale della Lega, Corso Siccardi, 12, avrà luogo una seduta straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1° Discussione per una Conferenza.
2° Nomina rappresentanza al Congresso Camerale.
3° Discussione Statuto.
4° Proposte della C. E. per la festa del 1° Maggio.
5° Varie.

Serva il presente d'invito a tutte le compagne.

Intanto l'Unione rende noto che nella seduta ordinaria di lunedì scorso, accolse la proposta della compagna Ramella, per una prossima conferenza del signor Mario Bassi, il quale seppe, sabato scorso 11 corrente, alla sala Vincenzo Troja, entusiasmare il numeroso uditorio svolgendo il tema: *La missione della donna.*

Nel prossimo numero del *Grido* pubblicheremo il giorno e l'ora della conferenza.

Elezioni alla Casa Socialista di Borgo San Paolo e Cenisia.

Il Comitato elettorale ha lanciato il seguente appello:

Compagni,

Sabato 18, 19, 20 aprile hanno luogo le elezioni delle cariche sociali per l'anno 1908-1909.

E' dovere di quanti vogliono il consolidamento dell'istituzione e l'emancipazione economica e politica pel cui principio è sorta la *Casa Socialista*, recarsi a dare il proprio voto onde incoraggiare i nuovi eletti perchè la nostra Casa sia presto un fatto compiuto.

Spetta pure a ciascuno di noi l'obbligo della cosciente cooperazione nostra, non fatta di parole, ma di sacrifizi e di fecondo lavoro.

Recatevi quindi a votare per i seguenti candidati:

Consiglieri: Amosso Sebastiano — Avataneo Matteo — Bertasso Pietro — Balario Luigi — Dutto Angelo — Ellena Giacomo — Ferrero Francesco — Garrone Giuseppe — Grassi Pietro — Paladino Giuseppe — Naretto Giuseppe — Pelizza Giuseppe — Porta Sebastiano — Rattazzi Rodolfo — Zanni Guido.

Sindaci: Rho Domenico — Bertino Francesco — Marino Luigi — Seglie Giovanni — Cravero Francesco.

Probiviri: Bertagna Norberto — Cane Giovanni Battista — Colombatto Bernardo — Grandolini Luigi — Siravegna Giovanni.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Si avvertono le Segreterie delle Federazioni collegiali che la riunione del Consiglio provinciale, che doveva aver luogo il giorno 26 Aprile, si terrà invece il 29 Maggio, e ciò per dar tempo alle Federazioni collegiali di riunirsi per la nomina dei loro rappresentanti, e anche perchè al 10 e 11 ed al 17 e 18 Maggio hanno luogo altri importanti Congressi.

S'invitano caldamente le Commissioni Collegiali di voler convocare al più presto le sezioni dei rispettivi Collegi per la nomina dei tre rappresentanti al Consiglio Provinciale e di tenerci informati delle convocazioni.

Le Sezioni che desiderassero oratori per il 1° Maggio sono pregate di far domanda al Comitato Provinciale con sollecitudine.

CASOT EMILIO.

Federazione V Collegio di Torino (Troffarello). — Domenica scorsa ebbe luogo il Congresso collegiale a Troffarello. Le discussioni furono calme e tranquille, ed essendosi fin dal Congresso precedente deliberato d'istituire una Sezione socialista oltre Po e versante della collina di Torino, essendo molto dannoso al nostro Collegio la mancanza di questa Sezione in tale località, data l'attuale situazione topografica.

Ha deciso di fare appello a tutti coloro che avessero intenzione di essere inscritti in questa Sezione, purchè abbiano domicilio nel territorio del V Collegio, di recarsi presso il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, corso Casale, N. 16, per gli opportuni provvedimenti.

Furono eletti a rappresentanti al Consiglio provinciale che dovrà radunarsi in Torino il 21 corrente, per discutere in merito al Congresso provinciale, i compagni Berto Ernesto di Chieri, Molino Angelo di Troffarello e Gilardi Carlo di Torino.

Fu poi deliberato di tenere ad ogni costo nella data fatidica del 1° Maggio diversi comizi contemporaneamente, al mattino verso le ore 10, nei seguenti paesi del Collegio: Chieri, Cambiano, Santena, Troffarello, Pecetto, Moncalieri. Dolenti di non aver potuto avere tra loro il candidato politico che il governo di Giolitti trattenne nelle carceri a scontare delitti mai commessi, votarono ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

I compagni del V Collegio di Torino, riuniti a Congresso collegiale in Troffarello, addì 12 Aprile 1908, salutano il compagno Francesco Barberis candidato politico del Collegio e vittima proletaria della giustizia di classe, in attesa di averlo presto con loro a combattere le lotte del proletariato per la propria emancipazione.

Firmato *Allasia avv. Leandro.*

Discutendosi quindi in merito agli ultimi eccidi avvenuti sia a Roma che a S. Severo ha votato quest'altro

Ordine del giorno:

Il Congresso del V Collegio di Torino, stigmatizzando l'opera sanguinaria del Tiburzio di bronzo, fa voti che al rinnovarsi di simili sanguinosi eccidi, risponda il proletariato italiano con energia e pronta azione.

Firmati: *Vaudano F., Tornielli G.*

Sezione Socialista di Gassino. — Si avvertono i compagni e i simpatizzanti di Gassino e paesi circonvicini che nell'ultima domenica d'aprile si terrà a Gassino una riunione di preparazione per un ciclo di conferenze, da indire in favore della candidatura del compagno avv. Carlo Buratore.

Riunione Socialista a Torre Pellice pel 1° Maggio. — Nell'ultima seduta fu discusso il programma pel 1° Maggio, perchè qui l'astensione del lavoro sarà generale.

Fu nominata una Commissione che dovrà provvedere il necessario. Inoltre fu deliberato di tenere alla mattina un comizio alla Camera del Lavoro; quindi in corteo recarsi alla stazione di Luserna per aspettare l'arrivo dei compagni di Torino.

Al dopo pranzo grande riunione campestre che, col permesso di Giove Pluvio, siamo certi riuscirà magnificamente.

Circolo Educativo "Libertà„ di Pont Canavese. — *Festa pro Bandiera sociale.* — Nei giorni di Sabato, 25, e Domenica, 26, corrente, avrà luogo nei locali del Circolo E. S. Libertà una piccola festa famigliare con Banco di beneficenza pro Bandiera sociale.

Quei Circoli e quei compagni che intendessero mandare qualche oblazione o regalo per il Banco di beneficenza, sono pregati di inviarli entro Giovedì 23 corrente.

Rallegrerà la festa la fanfara del Circolo, formatasi poco tempo fa.

Per il Primo Maggio.

I Socialisti di Chieri, hanno diffuso il seguente appello:

Compagni lavoratori!

Approssimandosi la fatidica data del 1° Maggio, alla quale tutti i lavoratori del mondo partecipano festeggiando in detto giorno una non lontana emancipazione proletaria, vi invitiamo a voler intervenire numerosi a questa festa del lavoro che le istituzioni socialiste Chieresi hanno organizzato a Chieri, ove ha sede la Federazione del V Collegio di Torino, onde la festa riesca imponente per dimostrare agli avversari la nostra solidarietà e compattezza.

Vi sarà un banchetto fra tutti i convenuti il cui importo è fissato in lire 3; ed altri trattenimenti avranno luogo nei locali della nostra Casa del Popolo.

Chieri, 8 aprile 1908.

Per il Comitato: *Il segretario*
C. MARTANO.

N.B. - Sollecitate a prevenire in tempo delle vostre adesioni il Comitato che ha sede alla Camera del Lavoro.

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

Sabato sera 18 corrente, alle ore 20,30, nella Sezione Socialista si terrà l'assemblea dei soci per discutere cose importantissime e segnatamente intorno alla diffusione della stampa socialista e del *Grido del Popolo* settimanale specialmente, e della pubblicazione di corrispondenze atte ad aiutare la nostra propaganda e l'opera nostra nelle Società e nel comune, oltre a combattere l'affarismo e il prete che tenta soffocarci.

Avvertiamo intanto che la Commissione esecutiva della Sezione ha disposto che *Il Grido del Popolo* sia tenuto in deposito da Varetto Domenico, negozio di cereali, presso il quale si trova al *sabato mattina*, raccomandandando ai compagni leggerlo e farlo leggere da amici e simpatizzanti e chiederlo presso i parrucchieri e gli esercenti che essi frequentano.

Si dovranno pure prendere disposizioni per la festa del *Primo Maggio.*

Sezione di Montanaro Canavese.

Si fa caldo invito a tutti i soci della Sezione socialista e della Lega Muratori e Calzolai ad intervenire alla adunanza di Domenica prossima 20 corrente, alle ore 14, nel locale delle Leghe, per discutere sulla festa del 1° Maggio, la festa mondiale dei lavoratori.

Speriamo che nessuno vorrà mancare all'appello che il Partito socialista fa agli operai organizzati per festeggiare degnamente la data fatidica.

Sezione Socialista di Volpiano.

La Sezione socialista di Volpiano, nella sua assemblea generale di domenica scorsa, votò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione, preso atto della relazione dei due suoi rappresentanti al Congresso provinciale socialista, constatato che il Congresso non ha potuto continuare i suoi lavori per il contegno indegno tenuto da una minoranza di socialisti delibera di approvare la relazione dei suoi due rappresentanti e li encomia per la firma da loro apposta all'ordine del giorno di protesta, firmato Casalini, al quale la Sezione socialista di Volpiano si associa ».

In merito agli eccidi avvenuti a S. Severo ed a Roma, la Sezione votò il seguente ordine del giorno:

« Constatato che in Volpiano, eminentemente agricola, composta di piccoli proprietari e di piccoli affittavoli, lo sciopero di protesta in merito agli eccidi proletari non sarebbe possibile, delibera di esporre il vessillo abbrunato della Sezione ed invita tutte le Società di M. S. Operaie ed Agricole del paese a fare altrettanto ».

Sul riguardo dei francobolli del giornale *Avanti!*, la Sezione ha deliberato di dare tempo ai compagni sino a tutto maggio per il riscatto, incaricandosi essa di spedire al giornale del Partito l'importo dei francobolli.

Federazione socialista del Collegio di Ciriè.

Nel convegno festivo che si tenne domenica scorsa a Venaria Reale, malgrado l'inclemenza del tempo, partecipò un grandissimo numero di simpatizzanti e compagni iscritti ai singoli Circoli e Sezioni, i quali, non badando al disagio causato dalla pioggia, vollero intervenire colle rispettive bandiere, a portare il loro omaggio di fratellanza e di solidarietà socialista.

Parteciparono in massa le sezioni corali maschile, femminile e infantile dell'Alleanza Cooperativa Torinese, la fanfara socialista di Volpiano, le sezioni socialiste di Caselle Torinese, San Maurizio Canavese, Volpiano, Collegno, la Federazione Circoli Educativi Socialisti, i Circoli Educativi Socialisti Valdocco, Barriera di Milano, Carlo Marx e di Lucento, l'Unione Femminile, la Società M. S. Muratori ecc. E chiediamo scusa se qualcuno viene ommesso involontariamente.

A tutti poi il sottoscritto manda un grazie per la gentile partecipazione, e spera che ad ogni festa regni sempre l'armonia sociale come nel convegno di domenica scorsa.

Il Comitato Federale.

*** *Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo Laico Borgo S. Salvario, Via Nizza, 39.* — Il Comitato avverte i soci fondatori che per sabato 25 aprile ore 21 precise è indetta l'assemblea generale per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato;
2° Rendiconto generale ottobre 1907 aprile 1908;
3° Discussione dello Statuto;
4° Comunicazioni del Comitato;
5° Nomina alle cariche sociali;
6° Proposte varie.

Per conseguenza quanti hanno ricevuto la circolare del Comitato invitante/i ad associarsi alla nostra nobilissima impresa sono pregati a volerlo fare al più presto e prima dell'assemblea.

E per tanto il Comitato ricorda loro che oltre ad apposito incaricato che si trova tutte le sere alla sede per raccogliere le adesioni, ha pure, allo scopo di facilitare le inscrizioni, affidato uguale incarico ai compagni Mainardi Luigi, Abbate Felice, ferroviere; Gillardi, ferroviere e Canavesio Felice, vetraio.

Il Comitato ricorda ancora il dovere di quanti sentono la nobiltà dei suoi sforzi di procurarle numerose iscrizioni, le quali essendo indispensabile di fare una base su cui operare.

Per il Comitato
MAINARDI LUIGI Segretario

IL PRIMO MAGGIO
astensione dal lavoro!

Lavoratori d'ogni categoria!

Astenetevi dal lavoro il PRIMO DI MAGGIO: giorno della più bella e più grande festa proletaria.

L'astensione dal lavoro è manifestazione pacifica cui nessuno si può opporre.

Riesca essa a Torino imponente, degna di questa città.

CORRISPONDENZE

PINEROLO. — *L'effetto di una corrispondenza.* — La nostra corrispondenza della settimana scorsa in merito ai fasti dell'Amministrazione dell'Associazione Generale Operaia, è giunta come un fulmine a ciel sereno a portare lo scompiglio nel campo antisocialista. Basti il dire che di 250 copie di *Grido* non una rimase invenduta, anzi le ricerche continuarono insistenti ancora dopo che tutte le copie erano esaurite. Ed ora due parole di nuovo.

Giunta alla Direzione la domanda d'inchiesta spedita raccomandata da alcuni soci, produsse l'effetto che ognuno s'attendeva. Si rinse cioè di non dare importanza alcuna a tale domanda, motivandola con un articolo di regolamento che vuole l'inchiesta, senza però prendersi la briga di dar loro una pronta risposta per scritto. Ciò non sgomenta però i richiedenti i quali sono più che mai disposti a voler vedere chiaro in tutti gli atti compiuti dall'Amministrazione e non si stancheranno finchè non vedranno soddisfatte le loro legittime richieste. Se prima non avverrà lo sfasciamento in seno all'Amministrazione, si stia pur certi che le accuse verranno specificate e documentate. Pare impossibile, nevvero? Documentate! Abbiamo potuto assolutamente constatare la divergenza di idee nel Consiglio e nella stessa Direzione e mentre ci sono di quelli che desidererebbero che luce completa fosse fatta perchè ad ognuno venisse addossata la propria responsabilità, ce ne sono altri che sembrano temere le risultanze di una eventuale inchiesta.

Quello che è certo inoltre è che nella seduta della Direzione che avrà luogo venerdì 17 e in quella del Consiglio che avrà luogo sabato 18, si manifesteranno apertamente le correnti quali sono e non è affato improbabile che dobbiamo assistere a qualche dimissione da parte di qualche membro stesso della Direzione.

Frattanto le voci sfavorevoli vanno ingrossandosi e la reazione contro le imposizioni del gruppetto di individui va ogni giorno facendosi più palese. Tutto ciò è è per lo meno abbastanza sintomatico. Ripetiamo però che continueremo nella nostra campagna e impediremo i salvataggi che sembra si cerchi già di tentare.

Inaugurazione di bandiere. — Il 1° Maggio le Leghe Arti Tessili e Arti Edilizie, inaugureranno i loro vessilli. In detto giorno avrà luogo un comizio ed in seguito si terrà un banchetto popolare con conseguente gita di propaganda a Riaglietto o Porte. Il Partito Socialista ed organizzazioni operaie aderiranno alla manifestazione, che promette di riuscire solenne. Per l'occasione verrà pure distribuito un manifestino volante.

Pro scioperanti metallurgici. — La Lega Metallurgica accusa ricevuta a Palard Giovanni di L. 21.05 e a Canonico Danto di L. 5.35, totale L. 26.40, raccolte alle officine meccaniche pro scioperanti metallurgici di Torino. Unisce i ringraziamenti.

Assemblea. — L'Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi, via sant'Agostino, n. 1, terrà l'assemblea generale domenica 19 corr., alle ore 14.30, nella sede sociale col seguente *Ordine del giorno*:

1. Rendiconto dal 1° Gennaio 1907 a tutto Febbraio 1908;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Amnistia dei soci morosi al pagamento;
4. Comunicazioni varie.

In mancanza del numero legale i soci sono fin d'ora convocati in seconda adunanza pel giorno 26 aprile corr., alla stessa ora.

La teppa in guanti bianchi. — E' un articolo che verrà pubblicato sul primo numero della *Difesa Operaia* che uscirà il 1° Maggio, riguardante il contegno degli ufficiali della Scuola di Cavalleria.

Questo auguriamo perchè non si creda che da noi si lasci passare sotto silenzio il ripugnante incidente di domenica sera al Sociale, provocato dalla prepotenza di questi signori.

SETTIMO TORINESE. — Dopo la mezza soluzione della crisi sindacale che ha intorbidito le acque della nostra amministrazione comunale, è... spennacchiata la maggioranza clerino-moderata, incosciente e turlupinata da qualcuno che ne ha tutto l'interesse, non si sà verso qual porto navighino le faccende municipali.

La maggioranza non sa che pesci pigliare: non sa dove accalappiare un consigliere che voglia farla da sindaco. Ben volentieri si nominerebbero di nuovo il Roggieri, con lo stesso coraggio e la stessa coscienza con cui gli fu negata ogni fiducia.

La Giunta, colla responsabilità assunta, col suo ridicolo atteggiamento, finge di non preoccuparsene e cerca con un prosindaco di salvarsi da un pericoloso salto nel buio, non solo, ma non si sente capace di reggere un prosindacato che sia emanazione fedele della maggioranza; ivi in tal modo sono certi di urtare contro non troppo eliminabili ostacoli.

Intanto la popolazione attende che i problemi cittadini si risolvano, i contadini attendono le esecuzioni della stagione di monta taurina, tanto insistentemente richiesta; molte categorie d'esercenti attendono alcune autorizzazioni sul riposo settimanale.

Il bilancio preventivo 1908, è ancora in mente di dio; i revisori dei conti attendono fare la revisione del Conto consuntivo 1907: tutto ciò si presenterà incompleto ed improvvisto, e la maggioranza non si curerà di discuterlo e voterà in barba alla minoranza che, siamo fiduciosi, vigilerà e continuerà costantemente, come sempre, a fare il suo dovere, certi di avere l'appoggio morale degli onesti di Settimo.

BUROLO. — **Comizio anticlericale.** — Domenica scorsa per iniziativa della Sezione socialista, il compagno Bonardi Giovanni tenne dinanzi ad un numeroso pubblico, sulla piazza Umberto I, una conferenza anticlericale.

Dopo aver detto molte belle e buone cose si fermò a dimostrare la necessità di ammettere le donne al voto politico ed amministrativo e di dare loro una educazione sana e razionale al di sopra di ogni sciocco pregiudizio. Rilevò anche che molto spesso causa del bigottismo delle donne è l'uomo stesso che le lascia andare in chiesa piuttosto che accompagnarle a conferenze.

Esortò quindi alla pace, alla fratellanza, alla solidarietà fra gli organizzati, fermandosi con belle parole sulla importanza del partito nostro.

Il bravo compagno nostro fu vivamente applaudito dopo la sua nobile ed efficace conferenza durata un'ora e mezza.

PONT CANAVESE. — Anche i compagni ed amici di qui vollero ricordarsi del caro compagno Francesco Barberis in carcere. Dietro iniziativa dei compagni della Società operaia di qui si raccolsero offerte che vennero spedite all'apposito Comitato di Torino.

CHIERI. — **Commemorazione di Edmondo De Amicis.** — Sabato 18 corr. alle ore 20 1/2 preciso nel terreno della Casa del Popolo, per cura della Sezione socialista, avrà luogo un pubblico Comizio ove si commemorerà il nostro compianto Edmondo De Amicis che diede la sua fede e la sua intelligenza a pro del proletariato italiano. Facciamo quindi appello alla cittadinanza chierese perchè voglia accorrere numerosa ad udire l'elevata parola del carissimo compagno avv. Plinio Gherardini, consigliere comunale di Torino.

TORRE PELLICE (*Valanga*). — **In difesa delle organizzazioni.** — Le organizzazioni nostre, che si mantengono saldissime, malgrado tutti i tentativi più o meno onesti degli avversari per indebolirle o disgregarle, si trovano oggi esposte ad una nuova minaccia più reazionaria ed anche più pericolosa.

Trattasi del boicottaggio fatto alle organizzazioni per i locali d'ufficio e di riunione.

Gli splendidi locali, profumatamente pagati, tenuti ora in affitto dalla Camera del Lavoro ci sono ora contesi, e per la metà del prossimo maggio si dovrà sloggiare in seguito al licenziamento avvenuto.

Allo stato delle cose è impossibile trovare un'altro locale, ed ancora non siamo certi se almeno ne troveremo uno per raccogliere il nostro mobilio.

L'assemblea generale degli organizzati, tenuta l'altra sera, deliberava quale risposta agli avversari, e fra grande entusiasmo, di iniziare la costruzione di una Casa del Popolo.

Ieri sera poi si riunì il Consiglio generale che colla assistenza del compagno Foà segretario della Federazione Operaia Piemontese, discusse sulle modalità per l'inizio della progettata costruzione.

Fu deciso di costituire una cooperativa fra tutti gli organizzati di Val Pellice e fuori. Un *referendum* indetto fra tutti gli inscritti alla Camera del Lavoro per una sopratassa mensile di L. 0,50 diede un risultato molto favorevole e se i compagni di Torino specialmente ci saranno larghi di consigli e di aiuti, fra poco la Casa del Popolo di Val Pellice sarà un fatto compiuto.

LAVRIANO. — **Cose comunali.** — Anzitutto chiediamo ai nostri più o meno leali avversari dove hanno preso tanto fegato da atteggiarsi a difensori scrupolosi degli interessi generali del paese.

Da quando eletti l'ultima volta, ve ne sono, e non pochi, che intervennero in Consiglio una volta sola, e sono precisamente quelli che più infiammati degli altri, in questi giorni vanno sbraitando per le contrade di Lavriano « morte alla maggioranza del Consiglio, morte ».

A costoro una sola parola. Dato che nelle seduta del mese scorso, che trattavasi fra l'altro della trasformazione dei mutui, si fosse commesso un errore più o meno grave, credete voi, preti e signorotti, avere nessuna responsabilità in riguardo? Se non responsabili diretti, perchè siete mai presenti, la maggioranza dei Lavrianesi però dall'epoca delle elezioni non dimenticherà certo il vostro detestabile operato e così riceverete una pedata nel sedere in compenso di quanto sopra.

Se a cuore davvero vi stanno gli interessi del Comune portatevi a discutere dove il vostro dovere vi chiama e non sulle piazze, ecc. com'è vostro mestiere.

La deliberazione presa nel mese scorso è solo di massima, cosicchè se ci farete vedere il danno che porta al paese, la trasformazione dei debiti siamo ancora in tempo e molto per correggerla.

Ne dubitiamo però sia del loro intervento, che del loro analitico studio in proposito. Cosicchè sicuri della nostra opera procediamo senza spavalderia, ma fermi nei nostri propositi.

Il resto al prossimo numero.

BORGIALLO. — Nella scuola mista maschile, or sono tre anni, venne nominato a maestro Don Ghiggia per la sua qualità di prete, al quale mancava ancora un anno o due di scuola per raggiungere l'agognata pensione.

Quale interesse ha avuto la popolazione per essergli stato aggiunto un prete nelle scuole di questo comune? Forse quello delle continue messe spillate ai poveri di spirito? I nostri padri coscritti che invece di aiutare i loro amministrati ad emanciparsi dal prete, ne aggiungono un altro per fare magari la picca al parroco, meritano davvero ogni plauso...

Ora causa certo lamento generale, vorrebbero cambiare il vecchio prete; ma a quanto pare, non sono più in tempo per licenziarlo, e così Don Ghiggia che bene si trova, non si muove.

A tutta prima chi legge può credere che un raggio di luce abbia invaso i cervelli dei nostri padri coscritti; ma niente di tutto questo. Essi vorrebbero semplicemente sostituire al prete vecchio un prete giovane nativo del paese, che per quanto giovane sarà sempre prete con quel che segue. Ormai Borgiallo ha potuto constatare quale differenza passa fra gli insegnanti preti e quelli laici, e ne fanno fede le lodi che ovunque si fanno ai maestri Clapier, Buffo e Mondon, ma non solo i maestri laici hanno dato miglior prova nell'istruzione, anche tra le maestre che andavano ad accomodare altari o che facevano dire il rosario per far cessare la pioggia, e le attuali maestre non più giovani ma però molto meno beghine, vi è una differenza enorme e di questo potrebbero attestare gli abitanti delle frazioni Bastaglie e Pianezza, e potrebbero ancora farne fede le lodi ad un nostro compagno Gallo Giusto, che da semplice lavoratore della mensa, senza patente e senza studi si prestava a istruire i ragazzi di quelle frazioni con molto più profitto degli insegnanti preti e beghine.

Queste cose dovrebbero essere d'ammaestramento per i nostri amministratori comunali che dovrebbero sapere che l'istruzione affidata al prete è *una luce che non risplende*, e che l'istruzione non si basa solo nel leggere e scrivere correntemente ma ha bisogno di essere corredati di nozioni utili e pratiche quali non si potranno mai ottenere dagli insegnanti preti che preferiscono l'insegnamento di cose inutili come: preghiere, catechismo, storia sacra, che i ragazzi più intelligenti, fatti adulti, metteranno nei ferravecchi mentre i più duri di comprendonio, avendo perduto il loro tempo in cose incomprensibili, seguiteranno ad aumentare il numero degli ignoranti che beatificano il nostro bello Italo regno infeudato ormai a preti, frati e monache.

GATTINARA. — Domenica scorsa (5) ebbe luogo l'inaugurazione dei due vessilli della Lega Muratori e del Circolo Socialista. Fu una riuscitissima festa, e, più che tutto, una buona occasione per la propaganda.

Erano rappresentate una quarantina di associazioni di resitenza, delle quali una trentina con bandiera. Dopo il banchetto sociale, si formò un imponente corteo, che, con la musica in testa, attraversò le vie del paese fra una moltitudine di popolo.

Poscia, attorno a un palco appositamente eretto sulla pubblica via, di fronte alla Cooperativa di Consumo, ebbe luogo l'inaugurazione dei due vessilli, con discorsi di *Chiamelli* per la Federazione Edilizia, di *Molinari* per le organizzazioni di Romagnano Sesia, di *Scaramuzzi* per la Camera del Lavoro di Novara e Vercelli. Ottima impressione poichè non si verificò nessun incidente. Alla sera i fuochi artificiali chiusero la simpatica festa.

Il 3° Riparto Calzature

TORINO

Via Cernaia angolo via Beaumont

Col giorno di Lunedì 13 corrente è stato aperto al pubblico il **3° Riparto Calzature** della benemerita nostra Alleanza Cooperativa in grandiosi ed eleganti locali nella loro serietà ed imponenza posti in *via Cernaia, angolo via Beaumont*, proprio di fianco al Distributorio, n. 7 della stessa Società.

Il numero rapido e grande che già ottennero gli altri due riparti calzature di via Milano, 3, e di corso Duca di Genova, 5, assicurano anche a questo terzo riparto di via Cernaia, un progresso ancora maggiore in quanto la località si trova a contatto col maggiore centro operaio di Torino.

Cittadini ed operai specialmente non mancheranno da quelle parti di recarsi al nuovo e promettente Reparto Calzature prima di fare acquisti in scarpe di ogni genere, perchè vi troveranno il massimo buon mercato, la massima eleganza e la migliore e forte qualità in scarpe da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini, di ogni forma.

I nostri auguri più fervidi accompagnino intanto questa nuova iniziativa della nostra Alleanza.

Si riaprono, in seguito al recente decreto prefettizio, *nella mattina della domenica, dalle ore 7 alle 12* i riparti *Stoffe e Calzature* a cominciare da domenica 19 corrente.

Libri, Riviste e Giornali

EMILIA MARIANI. — *I diritti del fanciullo.* — In nitido opuscolo della *Tipografia Subalpina* (cent. 15 — non meno di dieci copie per le associazioni e circoli educativi, cent. 10) è uscita la bella conferenza sui diritti del fanciullo che la egregia Mariani ha tenuto a favore dell'Asilo Barriera di Lanzo.

Ne raccomandiamo ai compagni ed amici l'acquisto e la diffusione.

Un articolo antimilitarista di EDMONDO DE AMICIS. — Il giornale *La Pace* di Genova nel suo numero speciale del 1° maggio p. v., pubblicherà un articolo di Edmondo De Amicis, poco noto perchè comparso agli inizi delle sue pubblicazioni nel 1903. L'articolo è intitolato *Atavismo feroce*, e fu scritto dall'autore espressamente per *La Pace* la cui redazione intende di rispondere così a coloro che hanno offesa la memoria del nostro grande scomparso, affermando ch'egli non depose mai l'abito borghese e militarista neppure dopo la sua bella adesione al socialismo.

Il numero del 1° maggio de *La Pace*, in grande formato ed in carta rosa, conterrà molti scritti di propaganda e una bella e duplice allegoria.

Il carro della vita e il carro della morte, disegnata dal valoroso pittore di Torino *Eugenio Colli* e illustrata da *Fanny Del Ry*.

Teatro Vittorio Emanuele

STAGIONE D'OPERA
dal 18 Aprile al 31 Maggio

SIBERIA
Dramma in 3 atti di L. ILLICA
Musica di U. GIORDANO

NORMA
Musica di VINCENZO BELLINI

MARIA ANTONIETTA
Dramma lirico in 3 atti di P. DELUCA
Musica di G. GALLI — NUOVISSIMO

LA NAVE ROSSA
Scene liriche in 3 atti di Luigi ORSINI e BELTRAMELLI - Musica di A. SETTILLI
NUOVISSIMO PER TORINO

4 - Rappresentazioni Straordinarie - 4
I PURITANI
Tenore *E. Ghirlenzoni* - Soprano *A. Gonzaga*

Stasera Sabato, 18 cor., 1ª Rappresentazione
SIBERIA

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 8.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'estruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola Farmacia **Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio

Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 2 Riparti Calzature

Dispensario Lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
» » 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Porta Nuova
» » 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI

della Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali

Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50

JODURATO

Bottiglia piccola L. 3.50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell'Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone **L. 2.**

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe

e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	» »	0,38
Piemonte » »	» »	0,40
Barbera » »	» »	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	» »	1,10
Chianti d'origine	» »	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Manzo	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	» »	—	2.50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,80	1,60	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,50	1,20
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	[illegible]	1,20
Pendore e punta	» »	1,60	[illegible]	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	[illegible]	1,—
Lingua	» »	2,60	[illegible]	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	» »	0 34
Pane fino excelsior	» »	0 60
» semola viennese	» »	0 50
» savoiardo	» »	0 45
» uso Genova	» »	0 40
» al burro	» »	0 80
Grissini	» »	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	» »	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	» »	0 66
Tipo corrente	» »	0 62
Riccioli (fusilli)	» »	0 60
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	» »	0 80
Ceci intieri	» »	0 44
» rotti	» »	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	» »	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh.)	»	0 40
» » 2ª qualità	»	0 34
» Saluggia	» »	0 32
» dell'occhio	» »	0 40
Farina bianca di frumento	»	0 40
» di meliga	» »	0 24
» » semolata	» »	0 28
» » semolino	» »	0 30
Lenticchie	» »	0 70
Riso extra	» »	0 50
» fioretto scelto	» »	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	» »	3 80
» Santos 1ª »	» »	3 —
» tostato in grana	» »	3 80
» vero Frank scat. da gr. 200	»	0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	»	1 60
» » 2ª »	» »	1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	» »	3 —
Ventresca di tonno »	» »	3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	» »	1 70
» » 2ª »	» »	1 56
» di sesamo	» »	1 44
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]":		
Vasetti da libbre 1	cad. »	9 —
» » 1/2 libbra	» »	4 80
» » 1/4 »	» »	2 50
» » 1/8 »	» »	1 30
» » 1/16 »	» »	0 70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg. L.	1 70
» in pacchi da gr. 450	cad. »	0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg. »	1 80
Grivera strav. scelta	» »	3 —
Fontina di Aosta	» »	2 40
PARMIGIANO scelto	» »	3 —
Arrosto di maiale	» »	2 20
Salame crudo	» »	3 50
» cotto	» »	2 50
Prosciutto crudo	» »	4 50
» cotto	» »	3 50
Mortadella uso Bologna	» »	3 —
Lardo salato	» »	2 —
Cotechini	» »	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	» »	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna »	0 50
[illegible]	al Kg. »	6 —

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

PREZZI di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg. L.	1 30
Coke intiero	» »	0 55
» spezzato	» »	0 60
Lignite nazionale	» »	0 48
Fascine	» »	0 40
Fascinotti	» »	0 60
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 54
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80
Detriti di coke. al Mg.	» »	0 05
» di antracite	» »	0 10
PETROLIO	al litro »	0 41
ALCOOL denaturato	» »	0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 25 Aprile 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 25 Aprile 1908. — N. 194.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Fatti, Note e Commenti

Il momento dei socialisti.

Giovanni Giolitti dà degli amorosi consigli al partito socialista e si compiace della sua buona condotta.

La propaganda contro l'odio di classe — sono tutte parole del ministro e del giornalista che lo ha intervistato — iniziata dai socialisti, è un fenomeno assolutamente naturale.

C'è una gran legge organica ha detto il ministro, la quale non ammette uno stato permanente di guerra.

I dibattiti economici non si possono risolvere a sassate; di qui l'utilità generale di rinunziare ai mezzi violenti di lotta, di ripudiare ogni forma di eccesso.

Giovanni Giolitti parla come un libro stampato.

Ed intanto in questi giorni ha fatto solennemente compensare gli agenti della forza pubblica che in Piazza del Gesù a Roma, non hanno certamente distribuito dei *gianduiotti*.

Noi che scriviamo non apparteniamo alla teoria della violenza, perchè siamo dei socialisti che da quasi vent'anni andiamo, tra l'altro, sgolandoci a dimostrare che lotta di classe non è odio di classe. Ma apparteniamo alla teoria della equità.

E diciamo che con i governi che finora si sono succeduti in Italia, con gli agenti sparatori medagliettati e compensati, con le folle rimaste alle qualità dell'epoca terziaria; nonostante ogni buona volontà gli eccidi si ripeteranno.

Non dubitiamo che personalmente Giovanni Giolitti non sia una jena; ma egli è pure rappresentante di quel bigottismo vario che dà la natura ai nostri governi: per cui le sue parole sono nulla più che delle ipocrisie di fatto.

Contro la violenza sta bene; ma anche contro la violenza di governo.

Occorre rinnovare la vita pubblica italiana; ma per rinnovarla le predicazioni sono insufficienti.

Occorre che il buddismo di molti socialisti lasci il posto alla visione della realtà presente.

Meno socialismo a parole — e maggiori sforzi pratici ad aprire tutte le vie, tutte quante, che immettono in quella della più grande libertà politica ed economica.

Il Congresso femminile.

A Roma è cominciato il Congresso delle donne italiane, Congresso che certamente avrà una notevole importanza nel movimento femminile, sebbene circoscritto a quelle categorie di signore che possono prendersi il gusto di plaudire alla regina ed il lusso del *décolleté*.

Nessuna rappresentanza operaia al Congresso e la sola rappresentanza professionale delle telefoniste e telegrafiste.

E' una specie di *Congresso delle dame* come lo chiama Maria Cabrini nelle colonne dell'*Avanti!*

Ciononostante alcune coraggiose rappresentanti delle donne socialiste, porteranno nel Congresso una voce nuova che, se pure ostilmente raccolta, non sarà vanamente gettata.

E già assai comunque, che delle donne italiane si siano potute riunire a Congresso.

I... partenoni che crollano.

Un giornalista nato di rigatteria o di drogheria — i lettori del *Grido* ricorderanno — scriveva da Londra al suo giornale irridendo alla grande miseria di un avvenire socialista e lagrimando sui marmi squadrati del Partenone che sarebbero, dalla collettività volgare, impiegati a costruir fogne.

[illegible] avvenne del piccolo magnificatore dell'individualismo ed illustratore dei fasti della borghesia; quando apprese [illegible] del disastro edilizio di Milano. Un crollo di un Partenone. Chiamiamolo così anche se destinato a Mercurio.

Sotto le macerie dieci, dodici, tredici [illegible], schiacciate, ridotte in poltiglia dai massi rovinati giù. La cronaca segnala ancora un disastro edilizio a [illegible] e quasi ogni giorno ne va [illegible] segnalato.

Febbre di far presto, febbre di economizzare, febbre di truffare; con tale cemento si costruiscono i goffi dadi che saranno le case del commercio, del lavoro, del dolore o del vivere qualunque.

E non è raro che la materia si vendichi di chi l'offende, precipitando con grande rovina.

Non così quando era impiegata magnificamente, negli archi di templi, di arene, e di acropoli.

Nella rovina presente oltre che lo strazio della carne dei lavoratori, sfracellata — è la miseria della borghesia costruttrice.

Doppiamente sia maledetta quindi la rovina.

Ed i partenonisti usciti di drogheria, siano compatiti!

Elezioni in Prussia.

Prossimamente in Prussia si avranno le elezioni dietali.

Essendo il suffragio universale la questione più importante posta sulla piattaforma delle prossime elezioni si credeva da molti, anche tra gli stessi socialisti — che il partito avrebbe appoggiato almeno i candidati favorevoli al suffragio.

Con [illegible] soddisfazione dei reazionari [illegible] non hanno voluto i direttori del socialismo prussiano.

Secondo la direzione del partito, difatti, i socialisti prussiani non potranno in nessun caso votare, a primo scrutinio, in favore di un candidato borghese. Qualora sia necessario un ballottaggio in un collegio, che elegge un solo deputato, potranno votare pel candidato borghese solo nel caso che questi abbia, cinque giorni prima della votazione, rilasciato al partito socialista una dichiarazione con cui si obbliga a presentare al Parlamento una proposta di legge per l'adozione del suffragio universale in Prussia. Qualora invece si tratti di un collegio che elegge più deputati, gli elettori socialisti non potranno votare pel candidato borghese, se il comitato elettorale non si obbliga a cedere ai socialisti un altro seggio. In caso contrario la direzione del partito ordina ai socialisti un'assoluta astensione.

Ora, a simili compromessi molti liberali non sarebbero contrari. Ma quel che sembra pericoloso ai liberali e a molti socialisti, è il primo paragrafo del proclama, invitante a votare nel primo scrutinio unicamente per i candidati socialisti ed in nessun caso per quelli borghesi.

E' noto infatti che in Prussia il voto non segreto. Ora, nella maggior parte dei casi, specialmente nei piccoli centri, gli elettori socialisti sanno benissimo che, votando pel candidato del loro cuore, perdono il pane. Per loro quindi si tratterebbe di scegliere fra reazionari e liberali. Ma una tale scelta è loro proibita, così l'intransigenza della direzione del partito, ordinando la astensione a molti elettori che certo darebbero il loro voto al candidato liberale, riuscirà magnificamente in molti collegi a fare gli interessi dei reazionari.

Alle prese col turco.

Le divisioni navali della squadra italiana hanno dovuto rinunciare alla guerra con la Turchia.

La dimostrazione militare è indubbiamente riuscita.

Persecuzioni agli italiani, opposizione all'apertura di uffici postali italiani determinarono la dimostrazione che dimostra anche come la nostra diplomazia continui le sue tradizioni di incapacità.

Secondo taluni le ostilità della Turchia sono facilitate dall'isolamento in cui si trova l'Italia nella questione balcanica per l'antagonismo che la divide dalla Germania e dall'Austria; secondo il nostro Bissolati le ostilità sarebbero determinate dalla politica clericale d'Italia nel bacino del mediterraneo.

Il papa di Costantinopoli non può essere troppo cordiale con i rappresentanti del papa di Roma.

In altre occasioni la Turchia non vorrà rinunciare alla rivincita sullo scacco subito oggi. Ma non ci riuscirà. Il turchismo è condannato, oramai, a tutti gli insuccessi.

Lo Stato "herveista".

Nel comune di Giacciano e Baruchella, in provincia di Rovigo, venivano arrestati e tradotti nelle carceri di Badia Polesine circa 40 giovanotti, che non avendo potuto ottenere l'indenizzo di viaggio, si erano resi renitenti alla leva militare. Rimasti in Municipio per ben tre ore colle catene al braccio, in attesa della grazia di poter presentarsi essi stessi, sciolti alle carceri, furono invece fatti salire sopra carrozze e fatti partire incatenati così come erano.

E' impossibile descrivere la commozione della folla e contare le lagrime versate dai genitori — scrive il corrispondente di un giornale — nel vedersi strappare così i loro figli, proprio nel giorno di Pasqua.

Siamo in uno dei paesi classici del lavoro più che sfruttato; ma anche dove la gioventù cresce ad idee di umana dignità.

I giovani coscritti hanno diritto all'indenizzo; nè si muovono lungo le strade interminabili per giungere al capoluogo sporchi, affamati, senza mezzi, sono nel loro diritto e non vanno.

Arrivano i carabinieri, ed avviene quel che avviene. Ma non sono quelli che in un modo o nell'altro rappresentano lo stato borghese coercitore ed affamatore che dovrebbero essere arrestati?

Quanto *herveismo* viene diffuso dalle classi dominanti!

Alla vigilia del Congresso Camerale di Torino.

I componenti la metà della Commissione incaricati di redigere o formulare le modalità del Congresso hanno inviato a tutte le Sezioni una circolare, nella quale sono riprodotte, dopo alcune premesse, le modificazioni da apportarsi allo statuto, secondo i loro principi ed i loro metodi. Vale la pena di accennarle e di discuterle qui su queste colonne per farne il confronto con quella della Commissione Esecutiva.

Tanto per distinguersi gli oppositori dell'attuale Commissione Esecutiva, chiamano il Congresso: Congresso delle Leghe e Sindacati... Leghe, organizzazioni, sindacati sono la stessa cosa, hanno nel nostro linguaggio proletario lo stesso significato. Ma non importa, nella Camera del Lavoro vi sono è vero, delle larve di organizzazioni che si chiamano pomposamente sindacati, quindi questi hanno diritto di stare nel titolo.

Fare dei sindacati, non è fare del sindacalismo. L'uno e l'altro non sono la stessa cosa. Tant'è vero che i sindacati nostrani, per essere meno ostici al proletariato, e per non rimanere fuori del movimento e per essere pratici, hanno dovuto imitare e compiere, quanto da anni ed anni si va compiendo dai vecchi organizzatori. E... tiriamo avanti.

Nella circolare i nostri sindacalisti si lagnano che la Commissione per le modalità del Congresso abbia respinto una loro proposta di far stampare e distribuire alle Sezioni anche le *conclusioni delle altre correnti...*, poichè in tale modo la massa degli organizzati avrebbe avuto il mezzo di farsi un concetto esatto delle varie proposte, all'uopo essi hanno dovuto ricorrere ad una loro circolare.

Prima di accingersi a confutare idee e proposte dobbiamo rilevare che in tutti i Congressi si usa far stampare e distribuire le relazioni di chi il Congresso deve convocare. Nessuno impedisce poi, che ognuno per conto proprio pubblichi e distribuisca — come fu fatto — controrelazioni e studi speciali.

E veniamo alle modifiche allo Statuto Camerale.

Gli oppositori sindacalisti dichiarano di essere concordi e persuasi che la C. E. deve essere emanazione di quel Comitato direttivo che i soci devono eleggere per la direzione della Camera del Lavoro; perchè (sono le stesse ragioni le tante volte dette dai nostri amici) non è ammissibile che la prima eletta a suffragio universale debba ad ogni piè sospinto trovarsi in discordia con i rappresentanti dell'Ufficio Centrale.

Fin qui — pace e gioia — tutti d'accordo. Ma l'accordo scompare quando si viene a parlare della composizione dell'Ufficio Centrale o Consiglio Generale.

Difatti i cinque firmatari propongono che non i soci tutti indistintamente debbano eleggersi e scegliersi i dirigenti della Camera del Lavoro, ma i soci divisi e raggruppati per categoria di mestiere; e che ognuna di queste proceda all'elezione dei rappresentanti all'Ufficio Centrale.

I cinque compagni estensori del progetto sindacalista aggiungono poi, nelle loro riforme, che gli eletti rappresentanti di ogni gruppo di leghe di una data industria dovranno anche presiedere al buon andamento delle organizzazioni da esse rappresentate.

Non facciamo confusioni e cerchiamo di parlar chiaro e di dire apertamente fin dove si vuol arrivare con tale proposta, perchè secondo noi questa nasconde una insidia a tutto il sistema d'organizzazione fin qui praticato e che ha finora dati buoni risultati: non solo, ma puzza anche di fracido localismo.

Difatti la parola sindacalista formulata nell'articolo 23 *bis*, dice anche che i rappresentanti di un gruppo di regioni di una data industria, *si riuniranno almeno due volte al mese per studiare il modo mi*[illegible] *per allargare la propaganda nel loro ramo e portare nell'Ufficio Centrale le proposte che credono più attuabili.*

Perchè no dire subito: Le attuali organizzazioni sono abolite, e sono trasformate in sindacati locali o provinciali, con cassa autonoma, ecc.?

Finora al buon andamento di ogni organizzazione presiede un Comitato proprio; questo sistema fa sì che tutte le Leghe si abituino a studiare, a concretare, a camminare, a far la propaganda, a discutere con la testa dei loro compagni dirigenti! — si tratta insomma di una palestra nella quale si abituano gli organizzati ad essere veramente un giorno gli arbitri di se stessi.

Ma a parte questo, il sistema proposto dai nostri sindacalisti non cambia nè modifica l'attuale compagine dell'Ufficio Centrale o Consiglio Generale. Noi, e con noi l'attuale Commissione Esecutiva, intendiamo togliere di mezzo il gretto campanilismo esistente attualmente nei nostri organismi. Finora i rappresentanti all'Ufficio Centrale si sono creduti *i rappresentanti e difensori delle sezioni che rappresentano* — ed è tutto qui l'errore in cui vogliono permanere i nostri avversari.

Quante volte, ed un po' in tutte le Camere del Lavoro, si sono veduti delegati votare contro ottime proposte d'interesse generale, unicamente perchè queste ferivano i particolari interessi della loro regione?

Per cui, i rappresentanti al Consiglio Generale non devono rappresentare la loro regione o categoria di mestiere, ma tutto il proletariato organizzato.

Gli interessi di questa o quella sezione, devono essere trattati da un punto di vista generale.

Il Consiglio Generale le sue deliberazioni le prende sul comune interesse, ed i rappresentanti devono sentire l'obbligo di mettere da parte l'egoistico interesse della loro sola organizzazione, ma di pensare che quello generale di tutta la massa organizzata val bene il sacrificio di una sezione od organizzazione.

Per ciò noi crediamo utili e pratiche le proposte della C. E. in quanto queste con l'altra aggiunta della convocazione dei comitati direttivi in costituente danno sufficienti garanzie ai soci che la Camera del Lavoro è seriamente diretta ed amministrata.

Non regge l'osservazione dei sindacalisti che per un anno sono accentrati tutti i poteri nel Consiglio Generale. Lo stesso effetto lo si riscontra anche col sistema di prima e con quello che essi propongono, poichè i delegati una volta eletti, durano in carica un anno, e nessuno ha diritto di togliere loro il mandato, se essi non lo depongono.

Dicano piuttosto i sindacalisti che se essi rimangono sconfitti nelle prossime elezioni, per un anno debbono rassegnarsi a vedere la Camera del Lavoro nelle mani dei loro avversari socialisti. E' qui tutto.

A loro non sembrano sufficienti i dodici posti lasciati alla minoranza. Intendono invece, per mezzo delle loro organizzazioni, fare e disfare come a loro piace, e gridare come si è usato fin qui.

I sindacati, come essi li chiamano, sono anche la distruzione delle Federazioni nazionali. Ed è su questo argomento che ritorneremo a parlarne in un prossimo numero.

Una delle organizzazioni.

A me pare che le singole organizzazioni dovrebbero seriamente ed esaurientemente discutere sugli argomenti che costituiscono la piattaforma del prossimo Congresso camerale: onde le opinioni che in esso saranno portate e dibattute, siano veramente opinioni di collettività coscienti e ben informate e non individuali gridi che poco contano, nell'interesse generale, vengano essi da una parte o dall'altra. Il Congresso deve essere l'accolta di tutte le opinioni; ma ad esso devono precedere tanti piccoli Congressi fatti dai singoli gruppi di interessati.

Con questo sistema sarà più facile, ove occorra, sbaragliare l'ostruzionismo che può essere talvolta l'arma degli impotenti.

Ci pensino le organizzazioni.

Il Grido.

"Il Grido del Popolo" di primo Maggio

uscirà nel pomeriggio del 30 aprile con articoli originali di: **Cesare Lombroso - Gina Lombroso-Ferrero - G. Pavlieff - G. Balsamo-Crivelli - Zino Zini - Carlo Dadone - M. Lorenzoni - G. Sambucco**, ed altri oltre gli scritti degli ordinari redattori e con un disegno del pittore **Luigi Onetti**.

Il GRIDO DEL POPOLO di Primo Maggio sarà certamente ricercatissimo: onde invitiamo amici e rivenditori a farne in tempo le ordinazioni presso l'Amministrazione.

Si vende a Cent. 5.

Pace e gioia...

Gente di fantasia.

« Il *Grido del Popolo* ha emesso... l'ultimo grido rantoloso di quotidiano socialista. Lo ha emesso quel grido fra bestemmie e le convulsioni di un'agonia spaventosa. Prima di morire se la prese con tutti: dai preti, dal papa al proletariato, all'*Avanti!* che gli faceva concorrenza, al popolo tutto gaglioffo e zoticone che non capisce nulla perchè permette che muoia il *Grido del Popolo*. Di chi la colpa? Ma! E' un fatto che in socialisteria le cose mettono male, e lo stesso *Avanti!* comincia ad andare indietro ».

Questo brano di prosa che fa rabbrividire e, si capisce, anche ridere insieme — è di un foglietto clandestino che si stampa a Lucera.

Di fatti a Lucera si può dire questo ed altro. Gente di bella fantasia là giù!

La serenata.

Seguendo una vecchia e simpatica tradizione della nostra città — scrivono da Susa alla *Gazzetta del Popolo* che pubblica sotto il titolo *La tradizionale serenata al nuovo deputato* — ebbe luogo ieri sera la serenata offerta dal municipio al nuovo deputato di Susa, avvocato Giulio Richard... ecc., ecc.

E dire che potevano fare la serenata anche al nostro Vigiongo!

E' una tradizione che si usa con tutti, per l'educazione politica delle masse.

A furia di serenate si tira a campare in Val di Susa!

Il vaticano si prepara alla guerra.

Due ebrei austriaci furono ammessi per le particolari premure dell'ambasciatore d'Austria a Roma, alla messa papale. Avvenne che il papa distribuisse delle sante particole e che gli ebrei le sputassero fuori con orrendo sacrilegio.

L'affare è andato ingrossandosi per via, tanto che si è venuti ad una vertenza diplomatica tra Vaticano ed Austria.

Pare che Merry volesse mandare le navi vaticane in Boemia. Ma poi non se ne è fatto più nulla.

Sono cose che si stampano sui giornali seri... e pare fino impossibile.

I due ebreetti austriaci se la ridono ancora.

Ne ho delle altre.

Ma come si fa? Il più grande mio nemico — il proto — non ne vuol più sapere. Ed io so chi è il proto.

Tigrotto della Sassina.

SULLA VIA

La conferenza di tutti i Sindacati operai e Società di consumo, istruzione e mutuo soccorso italiane in Svizzera ha discusso a Berna intorno a questioni relative al problema dell'emigrazione temporanea ed ha deciso di partecipare al Congresso dell'emigrazione che si terrà nell'autunno a Roma e Torino per far conoscere i voti speciali concernenti l'emigrazione italiana nella Svizzera.

*** A Cassel ebbe luogo il Congresso internazionale degli scalpellini. Erano rappresentate la Germania, l'Austria, la Svizzera, l'Ungheria, la Danimarca, l'Olanda e la Svezia.

Scusarono la loro assenza l'Italia per mancanza di tempo, il Belgio e la Norvegia per mancanza di mezzi.

*** Importantissimo è riuscito il Convegno generale delle organizzazioni, delle sezioni socialiste, delle mutue e delle cooperative di lingua italiana nella Svizzera, tenutosi a Zurigo.

Il primo ordine del giorno votato fu per integrare con le mutue e le cooperative il movimento socialista. Interessantissimo il dibattito sull'emigrazione.

*** A Tolone perdura lo sciopero dei caricatori e scaricatori di carbone; a Marsiglia è scoppiato uno sciopero di ortolani.

*** A Bologna, nel Congresso dei consiglieri comunali socialisti, si approvò la costituzione della Lega provinciale bolognese dei Comuni socialisti.

*** Ad Argenta la polizia va cercando motivi di disordine. Furono arrestati i sindacalisti Zardi e Baldi per le solite imputazioni di eccitamento che, perlopiù, sono nella fantasia dei funzionari.

L'"Avanti!" a Torino

« Se l'Avanti! avesse quotidiane corrispondenze da Torino, corrispondenze vive e fresche, potrebbe avere a Torino una considerevole diffusione. » Ciò vanno ripetendo compagni ed amici.

L'Avanti! ha ora un regolare servizio da Torino che la direzione vuole mantenere e rendere sempre più largo, importante ed originale.

L'interessamento del pubblico amico, alla sua diffusione non dovrebbe dunque mancare.

La nota di un importante giornale quotidiano nelle questioni che interessano talora i lavoratori, talora la cittadinanza tutta e talora la nazione, dovrebbe essere convenientemente apprezzata.

Si recrimina da taluni: « L'Avanti! non si occupa di questo o di quest'altro! »

Nella maggior parte dei casi sono gli interessati che non si preoccupano di informare direttamente il corrispondente dell'Avanti! Si preferisce da molti la réclame borghese.

Non più diritto di recriminazione dunque.

Il corrispondente ha due gambe, due mani, una testa sola. Ma si studia in tutte le occasioni meritevoli, di raddoppiare il quantitativo.

Egli ha il suo recapito in Viale Stupinigi, 9 — ed un ottimo apparecchio telefonico che risponde al numero 71.

Fiducia amici e buona volontà! Se voi volete, l'Avanti! — dopo i giornali locali, per ragioni di precedenza — potrà essere il più ricercato giornale che giunga a Torino.

Il corrispondente è il pubblico ed il pubblico è il corrispondente.

Avanti dunque!

Morale d'alto reddito

Nella Somalia, che ora si chiama italiana, avvengono combattimenti tra bande di ascari al servizio del governo e *bimal* e *dervisci*.

Vicino ai morti di questa gente si trovano sempre, fucili italiani, francesi o di altro paese d'Europa.

Come avvenga che i nemici della civiltà e dell'Italia siano muniti d'armi europee, ce lo spiega chi se ne intende. Da molti anni si esercita sulle coste del golfo di Aden, il commercio delle armi da fuoco.

E' un traffico di largo reddito che piace ai negozianti di ogni nazionalità: si tratta di imprese private. Dalla costa, per mezzo di numerosi intermediari, con il lavoro di anni, le armi penetrano in regioni ove meno v'era da aspettarselo (*Giornale d'Italia* del 22 corrente).

Il che vorrebbe dire, che uomini civili vendano armi ai negri per combattere la civiltà, che patrioti magari italiani, vendano armi ai negri per combattere la patria italiana.

E' un traffico di largo reddito.

Che cos'è la civiltà? L'arte di trafficare. Che cos'è la patria? Una bella cosa pur che si possa trafficare anche ai suoi danni. Al di sopra di tutto c'è l'alto reddito.

E' qui gran parte della morale borghese, di quella che accompagna le carni putrefatte che si vendono ai reggimenti gloriosi.

Morale d'alto reddito; di fronte alla quale noi siamo degli *enfoncés* o perlomeno dei ridicoli idealisti.

Fratelli coltelli. Alla Camera del Lavoro paesliana di Ferrara, i fratelli sindacalisti sono venuti a sediate tra di loro per via di certi conti che non tornano.

Questa volta non si trattava di tendenze politiche. E furono pugni e sediate.

Monsù Proletariato invitato allo spettacolo, infilò la porta d'uscita con la nausea. Giunto all'aria aperta si sentì meglio. Ma che razza di demonio è questo sindacalismo? — si domandò. E dire che io l'avevo preso per uno spettacolo serio.

Monsù Proletariato ferrarese si rivoltò le saccoccie e si accorse che l'affare non era soltanto poco serio, ma bensì poco onesto.

Un regalo di Primo Maggio ai lavoratori Torinesi.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, come negli anni scorsi, sta completando il suo numero speciale di Primo Maggio, che verrà distribuito gratuitamente ai lavoratori torinesi a mezzo delle loro organizzazioni. Ecco il sommario della pubblicazione che riuscirà certamente bene ed utilissimo per la propaganda:

Il primo Maggio..... dei consumatori! (q. n.) — *1° Maggio di transizione* (R. Foà) — *Per la salvezza dell'infanzia* (C. Sambucco) — *La parola del medico* (Jole Del Bondio) — *La Scuola Popolare Universitaria a Torino* — *Previdenza e cooperazione a Pinerolo* — *La Società Umanitaria e le classi operaie*, con illustrazioni (F. Pagliari) — La pagina pei nostri figli: *Pasqua nuova* - *Speranza* - *Un incontro* - *Le opinioni dei nostri consoci* — *I garofani di Berto Vidor*, novella (Carlo Dadone) — *Il Dolore*, quadro di Luigi Onetti (riproduzione fotografica) — *Una visita a Torino* (M. Tonelli) — *L'Alleanza Cooperativa Torinese*.

Con apposita circolare le organizzazioni di mestiere sono state invitate a voler comunicare alla Direzione dell'A. C. T. le richieste delle copie loro occorrenti. Lo facciano al più presto, lo facciano pure quelle Leghe che eventualmente non avessero ricevuta la circolare. S'intende coll'impegno di una efficace distribuzione.

Per il nostro GRIDO! Ricordatevi nelle riunioni di Primo Maggio del nostro GRIDO. Per poter gridare ci vuol... fiato!

Donne di Danimarca

Mentre le *suffragettes* londinesi si agitano incompostamente per la conquista di una supremazia politica che fa naufragare nel ridicolo i loro insani conati, mentre le *leader* del partito si fanno arrestare, processare, imprigionare, mentre esse tengono grotteschi programmi per la creazione di un parlamento secessionista femminile, altre donne, in altri paesi più calmi e più ordinatamente civili, muovono alla conquista di una posizione indipendente, seria e rispettata nella società moderna, senza ricorrere a clamorose chiassate piazzaiuole, a manifestazioni pazze e carnevalesche.

In Danimarca la donna si è posta in grado, senza scosse, di raggiungere un livello di quasi eguaglianza con l'uomo, senza sollevare proteste, senza dare in furiose escandescenze.

Basta leggere questo quadretto di vita danese che il corrispondente del *Berliner Lokalanzeiger* manda da Copenaghen al suo giornale, per comprendere tutta la serietà, tutta l'efficacia del movimento e del progresso femminista in Danimarca.

Chi passeggia nel pomeriggio sullo *Strong* ha modo di ammirare nella loro superba bellezza nordica e nei loro caratteristici costumi le più legittime e graziose rappresentanti del gentil sesso danese. Le fluenti capigliature delle belle danesi, il vago incarnato del volto, i grandi occhi turchini con la costante espressione estatica, danno al forestiere l'impressione di trovarsi in un paese fantastico, intravisto prima nei sogni della fantasia, o sulle tele dei grandi pittori, di queste regioni.

A prima vista la donna danese appare di costumi poco castigati. Le ragazze si trattengono sulla via coi giovinotti senza alcun riguardo. Conoscendole a fondo, però, si deve constatare che più che licenziose, le danesi sono spregiudicate. Fin da bambine frequentano scuole miste: una egregia dama della capitale dirige un ginnasio di studenti e di studentesse: l'istituto è un modello di moralità. Gli alunni e le alunne si trovano insieme alle lezioni, che durano ciascuna venticinque minuti, dalle 9 del mattino alle 3 del pomeriggio. Negli intervalli gli studenti giuocano e si divertono. Non succedono mai scandali, nè dopo terminati gli studi le relazioni di para collegialità contratte fra ragazzi e ragazze hanno alcun seguito.

Le danesi sono appassionatissime pel ballo; nelle scuole di ballo si dà lezione ad un marco al mese. Amano inoltre tutti gli *sports*: corrono in bicicletta con una destrezza impareggiabile, sono abilissime nel nuoto e si esercitano con ardore in tutti i ludi ginnastici e sportivi moderni. Sfortunatamente però il costume sportivo, coi grandi berretti, toglie loro la grazia naturale della figura, coprendo il loro più bell'ornamento, i lunghi e serici capelli, dei quali vanno così giustamente fiere.

Anche la letteratura e le arti sono coltivate con affetto dalle danesi: e qui hanno anch'esse il loro debole: all'amore per la musica e per il canto, accoppiano un'ammirazione forse soverchia... per i cantanti! Guglielmo Herold, che è il cantante più popolare e più in voga, è l'idolo delle signore e delle signorine della capitale.

Questo non impedisce loro, però, di occuparsi con amore delle cose serie; la Società femminile di lettura possiede infatti una biblioteca di 160 mila volumi, diretta dalla signorina Sofia Alberti, fondatrice della locale Società per la pace. La Società organizza trattenimenti e conferenze di letterati scandinavi, a prezzi minimi, accessibili alle più modeste borse.

Un'altra benemerita fondatrice di istituzioni educative è la signora Emma Gad, moglie dell'ammiraglio Gad. Sotto il suo patronato sono sorte una scuola di culinaria e la Società d'arti e mestieri dove, nell'estate, accorrono alunne anche dalle colonie, dall'Islanda, dalle Indie occidentali e da Foroern. A queste alunne si dà, oltre l'insegnamento, anche il mantenimento gratuito.

Una prova del vivo interessamento per le questioni nazionali, fu data ultimamente dalle danesi appartenenti alla Società di difesa. Ricordandosi della frase pronunziata dal re: « Chi desidera qualche cosa, venga da me », le donne di Danimarca mandarono dal re una deputazione con un'istanza recante quattromila firme, e reclamante i provvedimenti per l'esercito e per la flotta.

Le danesi si maritano per solito giovanissime; ma i divorzi sono molto frequenti e chiesti per lo più dalle mogli.

Tutti gli anni la maggior parte delle donne danesi intraprende lunghi viaggi, specialmente in estate, e le graziose viaggiatrici non vogliono essere accompagnate da nessuno. Esse hanno il desiderio del nuovo e dell'imprevisto e non temono gli stenti, i pericoli e i disagi. Le artiste partono per terre lontane sprovviste di tutto, alla ventura. Una giovane maestra, certa Dagmar Framery, lasciò la patria senza un centesimo in tasca, e intraprese un giro intorno al mondo.

Dopo d'aver visitata la Francia, l'Inghilterra e l'America, si è recata, da qualche tempo, con la sola compagnia di un gatto, che essa ama svisceratamente, nell'Africa del Sud, da dove manda a una rivista settimanale le sue impressioni e le sue avventure di viaggio, che vengono lette avidamente dagli abitanti della capitale.

E questi scritti alla Verne, della giovane e graziosa *Robinson* femminile, sono pieni d'interesse, di brio, mentre portano un notevole contributo a fare acquistare, in una forma gradevole,

preziose cognizioni geografiche e scientifiche alla giovane generazione.

Le donne danesi, dunque, hanno risolto il problema più preoccupante della complessa questione femminista: quello di partecipare seriamente, effettivamente alla vita pubblica del loro paese, senza subire il danno di perdere nulla delle grazie affascinanti della femminilità. Esse non rinunziano, infatti, ai non trascurabili benefici del loro sesso, e se pur vogliono avere voce in capitolo nella cosa pubblica non intendono affatto di abdicare al loro imperio di seduzione su quell'altra metà del genere umano che, ciò malgrado, continuerà a chiamarsi « forte ».

ALPHA.

Importantissimo.

Molti compagni di Torino e Provincia sono ancora in possesso di Bollettari per la raccolta di somme a favore del Grido Quotidiano e di Bollettari-marchette dello stesso giornale, e malgrado che l'Amministrazione abbia a tutti fatto personale invito, molti di costoro fanno i sordi, tenendosi e Bollettari e denari raccolti.

Noi avvertiamo ora pubblicamente tutti questi compagni che li terremo responsabili delle somme da essi raccolte e di L. 10 ogni Bollettario-marchette, usando per il ricupero del nostro avere tutti i mezzi consentitici dalla legge.

Compiano quindi il loro dovere se non vogliono poi fare inutili e postume recriminazioni.

L'AMMINISTRAZIONE

Soccorso ai disoccupati e Cooperative di classe

Da anni si continua a creare leghe fra il personale di alberghi, ristoranti, trattorie e mai si poterono ottenere gli scopi prefissi.

A nulla o poco valsero le numerose conferenze di valorosi propagandisti, poco giovarono i sacrifizi personali di coraggiosi colleghi.

Occorre quindi mutare metodo e invece di fare propaganda orale o sacrifizi personali cercare d'attirare le categorie dell'arte alimentare non più col vecchio postulato degli uffici di collocamento ma col mezzo positivo della *lotta di classe* e cioè colla creazione di casse sociali per la *sovvenzione regolare ai disoccupati* e col cooperativismo di classe.

— Perchè la conquista degli uffici di collocamento è quasi dannosa alle singole categorie?

Nessuno di noi ignora le azioni vergognose di *compra e vendita* di carne umana esercitata dai mediatori privati ma noi dobbiamo tener conto dell'immenso peso che è per una lega il procurare *colle sole quote* il funzionamento di detti uffici; e quello di cui più dobbiamo tener calcolo è l'invidia e la pretesa che le nostre masse (vergini al sacrifizio, hanno allorquando devono sopportare la disoccupazione per disciplina.

E allora?

Allora noi vediamo abbandonare dai bisognosi e incoscienti i nostri uffici e così rovinare tutti quei bei propositi iniziati magari dopo un vittorioso sciopero!

Sovvenire i disoccupati non vuol dire protezione dei poltroni.

Le categorie alimentari hanno molti disoccupati di professione: si vorrebbe forse proteggere e aiutare costoro?

No, amici, è appunto per allontanare da noi questa zavorra che io reputo necessario la sovvenzione regolare ai disoccupati; perchè se noi potremo arrivare a dare ai coraggiosi ribelli alla prepotenza dei signori esercenti, una somma settimanale appena bastante per vincere la miseria, avremo sicurezza di poter portare in porto qualunque progetto che miri all'emancipazione della nostra categoria.

State certi che il funzionamento di queste casse di garanzia della disoccupazione miglioreranno molti dei nostri disgraziati colleghi e allonteranno i cattivi, perchè le norme statutarie li escluderanno dall'unione professionale

Avremo così raggiunto un'alto scopo morale e aumentato il valore della nostra forza-lavoro la quale non avrà più molto bisogno di lottare colla spinta della fame.

In che modo si potranno creare presto queste casse?

E' presto detto, mi direte, ma a creare e per far funzionare queste casse occorrono molti denari.

Ebbene, miei buoni colleghi, il raggiungere le necessarie somme per la creazione di questa mutualità di classe, si potrà con un po' di buona volontà ottenere mediante la creazione di cooperative di classe.

Questa forma di cooperative oltre ad impiegare quei colleghi che maggiormente sono colpiti dal bersaglio padronale, dànno i loro utili netti non agli azionisti ma alla classe; ora non vi pare che cospicui utili darebbero delle cooperative dirette da operai tecnici e interessati?

Pensiamoci bene che il tempo delle chiacchiere è passato; che il proletariato ha bisogno di conquiste reali e positive e di creare quindi delle forze contro le forze borghesi, onde a suo tempo vincere la battaglia finale.

Per esser certi di fare in breve tempo questo gran bene alle nostre categorie occorre lasciar cadere tutti i puntigli personali e di tendenza. Una sola cosa ci deve preoccupare: l'interesse vero del proletariato. Perciò rendiamolo non intollerante ma cosciente.

Quando la vera coscienza guiderà le nostre masse, non succederanno più dei moti impulsivi, ma nemmeno si avrà più una massa operaia che sente solo la viltà di soffrire.

G. MOLINATTI.

Tutti i compagni versino la lira per "l'Avanti!,, Il giornale socialista d'Italia, non solo deve vivere, ma diventare un grande giornale.

Le chiacchiere non fanno frittate.

I grandi giornali costano.

E quelli che non vivono del negrofumo delle più losche combinazioni, hanno bisogno di contare nella solidarietà reale del loro pubblico.

Non è vero forse?

Spiccioli di Propaganda

Tra marito e moglie.

(*Dove si vede che l'azione socialista non è azione diabolica*).

Lucia. — Cosa volete? non sono più tranquilla, da quando vi vedo in tanta amicizia con Tonio.

Giacomo. — E perchè poi? Tonio è un mio compagno di lavoro, ed è un galantuomo, non è vero?

Lucia. — Oh! per questo sì non posso dir nulla; ma...

Giacomo. — Ma... che cosa? Non è forse un buon padre, un buon marito? L'avete mai visto ubriaco? L'avete mai sentito litigare, straparlare, bestemmiare...?

Lucia. — A dir la verità non è sboccato come tanti. Ma so che non va in chiesa, che non crede nulla; e quei libretti che vi dà da leggere non sono libri da cristiani.

Giacomo. — Vorrei che sapeste leggere Lucia e vi sfiderei a trovarvi una sola parola che possa dispiacere a un buon cristiano. Ma ve li leggerò e potrete rendervi persuasa.

Lucia. — Non sono libri socialisti? Ebbene il leggerli è peccato. Il parroco dice che sono libri da bruciare.

Giacomo. — Vedete, qui sulla copertina è scritto: *Leggimi e poi bruciami pure.* Ma quando una persona di buon senso ha letto queste pagine, vi assicuro che non pensa a bruciarle, ma se le tiene care. E voi dovete persuadervi Lucia, che nè in questi libri, nè in tutte le idee dei socialisti non c'è nulla contro la religione di Cristo.

Lucia. — Il parroco però non è del vostro parere.

Giacomo. — Il parroco non sbaglierà nel dire la messa; ma fuori della messa ne dice e ne fa di quelle che neppure voi le trovate a posto, non è vero? In quanto al socialismo, ecco, anch'io finchè ho sentito solo la campana dei preti, l'ho creduto una diavoleria di gente male intenzionata: ma ora che ho potuto vederlo in faccia, mi sono fatto tutt'altra idea; e debbo pensare che quei preti che ne dicono corna, o parlano senza sapere, o calunniano una cosa buona, ingannando il prossimo. E vi dico io, Lucia, che nel socialismo non solamente non c'è nulla di anticristiano, ma c'è lo spirito stesso di Cristo.

Lucia. — Possibile!

Giacomo. — Sentite bene. Cristo ha ben predicato che tutti gli uomini sono fratelli, ha ben condannato la schiavitù ha ben detto che i ricchi dovrebbero dare il di più ai poveri (che in moneta spicciola vorrebbe dire metterli a parte di quello che hanno)! Ha ben detto esser più facile ad un cammello passare per la cruna di un ago, che non un ricco entrare per la porta del paradiso... Bene, sono passati a momenti duemila anni e gli uomini sono così poco fratelli, che vediamo per la strada dei poveri vecchi a strascinare un carretto, o a tendere la mano ai passanti, mentre dei fior di giovani sani e robusti passano tutto l'anno a godersela senza far nulla. E perchè questi fortunati possano godersela (guardatevi intorno, Lucia) centinaia di poveri contadini, centinaia di operai fanno la vita dello schiavo nelle campagne e nelle fabbriche.

Lucia. — Perchè la parola di Cristo non è ascoltata.

Giacomo. — Va bene. E allora io dico che il socialismo sarà quello che la farà ascoltare. Il socialismo dice ai lavoratori che, aspettare la giustizia da quelli che sono nati e cresciuti nella fortuna, o a quelli che se la sono fatta per godersela, è cosa da matti. Mica perchè siano tutti dei senza cuore; ma perchè i buoni, o non conoscono tutta la vostra miseria, o anche conoscendola si sentono impotenti da soli a rimediarvi. Il bene che qualcuno di loro fa colle migliori intenzioni va quasi perduto come la goccia nel mare. Bisogna che i lavoratori stessi cerchino di conquistarsi un po' di giustizia, un po' di bene. E lo possono fare coll'unione. *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!* — è la grande parola del socialismo. Vi pare, Lucia, che sia un consiglio diabolico?

Lucia. — No, sarebbe tutt'altro. Ma unirsi per che fare?

Giacomo. — Ecco ve lo spiego; e meglio che le parole mie ve lo spiegheranno i fatti. Vi ricordate degli scioperi di dieci anni fa qui nella risaia? Al nostro paese tutto rimase quieto. I padroni minacciarono la fame, il parroco minacciò l'inferno e raccomandò la santa pazienza; e noi stemmo a vedere o spaventati o rassegnati. I risaioli domandavano un compenso più umano; l'avevano domandato un per uno ai padroni quasi per carità senza risultato, formarono lega, scioperarono, tennero fermo anche contro la polizia, anche contro la fame; e senza toccare un capello a nessuno, ottennero finalmente quel che volevano. E quello che ottennero è rimasto, e più o meno ne ebbe a godere il nostro paese; vi ricordate?

Lucia. — Me ne ricordo.

Giacomo. — Ebbene, quello non è stato un frutto della *unione* dei lavoratori? E chi li preparò a questa buona battaglia per la giustizia? I socialisti. La Lega è rimasta ed ha ottenuto in seguito altri vantaggi anche senza sciopero. Così hanno fatto dappertutto e fabbri, e tessitori, e cappellai, e muratori. Vedete dunque, Lucia, che i lavoratori organizzati, cioè bene uniti, in *leghe di mestiere* possono far largo alla volontà di Cristo meglio che tutte le prediche sulla carità e sulla santa rassegnazione.

Ma le leghe sole non bastano come non bastano le *società di mutuo soccorso.* I poveri oltre ad aver pochi quattrini non possono neppure spenderli bene. Il signore compra la roba all'ingrosso dal produttore, buona e a buon prezzo; noi compriamo tutto alla bottega, magari non buona, e la paghiamo ben cara. I lavoratori allora si sono uniti ed hanno aperto i *magazzini cooperativi* che vendono roba buona al prezzo di costo. Da noi le Cooperative sono ancora mosche bianche, ma nel Reggiano, nel Mantovano, ogni villaggio ha la sua brava Cooperativa; e a Torino c'è l'Alleanza Cooperativa che ha trenta grandi magazzini, dove si vende di tutto (pane e vino, salumi e latticini, coloniali e medicine, calzature e vesti) per una somma di sei milioni l'anno! Figurati che si compra la roba a buon prezzo, si ha ancora a fin d'anno un utile e i soci hanno pagato il servizio medico, e godono diversi altri vantaggi.

Lucia. — Questo è un miracolo!

Giacomo. — E' un mircolo di quelli buoni, non è vero? Miracolo dell'unione, miracolo socialista. Ma ne sentirai delle più belle!

Noi lavoriamo, non è vero, a decine, a centinaia per un fittabile, che si arricchisce e fa ricco il padrone. Così a centinaia gli operai delle fabbriche arricchiscono i loro padroni, e gli uomini d'affari come banchieri, mediatori e via dicendo. Ebbene, si è pensato: Non potrebbero i fabbri lavorare il ferro, i falegnami il legno, i muratori far le case, e i sarti gli abiti senza bisogno di padroni? E così si sono fatte le *Cooperative di Lavoro*, dove i soci sono tutti padroni e lavoratori, diretti da un loro compagno, e se c'è guadagno, è tutto per loro.

Lucia. — E pei campagnuoli niente?

Giacomo. — Ah! questo ti piacerebbe eh? Ebbene anche i campagnuoli hanno tentato le loro brave *Cooperative Agricole.* Dapprima furono i piccoli proprietari a formare le *Cantine Sociali*, le *Latterie sociali.* Ora sono proprio dei paesani che prendono dei fondi da coltivare da sè senza il fittabile! Queste *Cooperative di Lavoro*, queste *Affittanze collettive* sono un'altra forma di unione, di organizzazione, suggerite dai socialisti per liberare i lavoratori dalla schiavitù del padrone.

Lucia. — Ma tanto l'affitto al padrone bisogna che lo paghino! E non sarà poi facile che questi poveri paesani trovino dei padroni disposti a dare in affitto le proprie terre.

Giacomo. — Sicuramente se ne trovano pochi. Ma allora i socialisti dicono: Bisogna formare un'altra Lega, il *partito dei lavoratori* per impadronirsi dei Municipi e far riuscire anche dei deputati amici della classe operaia. I Municipi, gli Ospedali, le Opere Pie hanno delle terre che affittano via: Ebbene, queste terre si possono dare in affitto alle Cooperative. Il Governo fa eseguire tanti lavori (strade, ferrovie, ponti, uffici: ebbene, invece di appaltarli a speculatori, può appaltarli alle cooperative, se queste sono sostenute da molti deputati...

Lucia. — E' per questo dunque che Tonio ed i suoi amici vanno tanto matti per le elezioni?...

Giacomo. — Ma certo! Ed anche perchè i deputati fanno le leggi le quali possono favorirci o danneggiarci. Le leggi contro il lavoro notturno, per il riposo festivo, per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, e tante altre sono in gran parte opera dei deputati socialisti. Adesso per esempio si discuterà del servizio militare ed i deputati socialisti sostengono che bisogna ridurre la ferma a non più di due anni... Vedi dunque quanto importa anche far la politica!

Lucia. — Ora capisco! Prima mi pareva roba da matti e da imbroglioni. Invece è da savi che non vogliono lasciarsi imbrogliare.

Giacomo. — L'hai detta giusta! Dunque *unione* vogliono i socialisti. Unione di tutti i lavoratori d'ogni paese: unione per la *Resistenza* con le *Leghe*; le *Federazioni*, le *Camere del Lavoro!* — unione per la *Previdenza* con le *Società Operaie*, con le *Cooperative di Consumo*, con le *Cooperative di Lavoro* industriali o agricole; — unione per la *conquista dei pubblici poteri*, cioè per l'elezione di consiglieri e di deputati amici dei lavoratori. Ora vedi che la religione qui non ci ha che far nulla, salvo che siano i preti a farcela entrare, come purtroppo fanno, mettendosi dalla parte dei padroni e contro i lavoratori. Ma allora la colpa è dei preti: sono loro che fanno torto alla religione.

Lucia. — Il parroco dice che i socialisti vogliono arrivare a distruggere la religione.

Giacomo. — I socialisti sperano semplicemente di arrivare a rendere gli uomini liberi dal giogo del padrone. Ed allora chi avrà voglia di sentir delle messe se le sentirà senza guardare in faccia a nessuno; e chi non vorrà saperne potrà colla stessa libertà fare tutto l'opposto. Ti pare che questo sia un male?

Lucia. — Se il socialismo è così, in verità mi pare una cosa santa e sono ben contenta di conoscerlo.

Il Propagandista.

Per la solennizzazione del Primo Maggio.

TORINO

La venuta dei lavoratori di Genova e Milano sulla tomba di E. De Amicis.

Il Primo di Maggio sarà quest'anno solennizzato in modo degnissimo dai lavoratori torinesi che si apprestano a ricevere fraternamente i compagni di Milano e di Genova.

La Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena ha raccolte già numerosissime adesioni di gitanti per Torino; ed altrettanto avviene presso la Camera del Lavoro di Milano.

Giornata dunque di un grande fraterno convegno il Primo Maggio!

I lavoratori di Torino, Genova e Milano riuniti, troveranno in quel giorno qualche compenso alle quotidiane amarezze in un ricambio di affettuosa solidarietà.

Lavoratori di Torino, siate *tutti* il Primo Maggio con i vostri compagni genovesi e milanesi!

Essi vengono non solo per il tripudio di un giorno, ma anche per un mesto omaggio alla tomba di Edmondo De Amicis che fu per i lavoratori padre buono, sulla quale poseranno una targa d'argento.

Programma della giornata:

Ore 7. — Riunione a Porta Nuova ad aspettare i compagni di Genova e di Milano.

Arrivato il treno formazione del Corteo pel Corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina, via Rossini, Cimitero, a deporre una targa d'argento sulla tomba di De Amicis.

Ritorno e Grande Comizio al Parco Michelotti.

Dopo pranzo:

Si fa invito a tutti i compagni di prendere parte alla Festa che si farà alla Casa Socialista, Borgata Cenisia e alla Società Borgo vittoria.

Ore 20. — Illuminazione fantastica lungo il Corso Umberto I, Regina Margherita e via XX Settembre;

Ore 21. — Gran ballo sociale al Ristorante Franco che si protrarrà sino al successivo mattino di Sabato.

NB. — La quota del pranzo è fissata in L. 2,75 per gli uomini, 2,50 per le donne e 1,75 pei ragazzi.

Si avvertono le Sezioni e Leghe del circondario che intendono prender parte di inviare la loro adesione al Comitato promotore non più tardi del giorno di Martedì, 29 corrente, indicando il numero degli aderenti, o anche il nome di qualche oratore.

PINEROLO. — Quest'anno il 1° Maggio sarà specialmente festeggiato inaugurandosi in detto giorno le bandiere delle Leghe Arti tessili ed Arti Edilizie.

Sarà largamente diffuso un manifestino invitante all'astensione dal lavoro.

Nella mattina si terrà un grande Comizio nel quale parleranno: il nostro candidato politico, avv. Luigi Maccari, il compagno Attilio Roggero e facilmente la dottoressa Jole Del Bondio. In seguito avrà luogo un banchetto all'Albergo Nazionale colla quota di L. 2,50 per gli uomini e L. 2 per le donne. Le adesioni al pranzo si ricevono fino alla sera del 29 corrente presso la locale Sezione Socialista e la Lega Arti Tessili.

Ripetiamo infine che col 1° Maggio uscirà il nostro giornale quindicinale *La Difesa Operaia*, atteso con vivo entusiasmo dalla massa lavoratrice.

CHIERI. — Ecco il programma dei festeggiamenti del Primo Maggio:

Ore 8,20. — Ricevimento alla stazione ferroviaria dei compagni forestieri, indi corteo con bandiera, percorrendo via Stazione ferroviaria, via Vittorio Emanuele, via Palazzo di Città, via Tana.

Ore 10. — Comizio pubblico nel locale della Casa del Popolo. Sarà oratore il compagno Libero Del Bondio, consigliere comunale e provinciale di Torino.

Ore 12. — Pranzo operaio all'*Albergo del Teatro*, quota L. 3.

SETTIMO TORINESE. — Per festeggiare il 1° Maggio la Sezione ha stabilito il seguente programma:

Giovedì, 30, alle ore 20,30, nella Società Operaia Conferenza privata sul tema: *Il nostro primo passo.* Oratore un nostro giovane compagno.

Venerdì, 1° Maggio, alle ore 10. Ricevimento delle Leghe e Corteo per le vie del paese; dopo pranzo scampagnata; a sera alle ore 20, Gran Comizio Pubblico in piazza Vittorio E.

Saranno oratori: l'incaricato dalla Federazione Provinciale ed il nostro compagno Alloatti sul tema: *La Festa dei Lavoratori.*

PONT CANAVESE. — I soci della Sezione Socialista e del Circolo Educativo Socialista Libertà, di Pont-Canavese, hanno deliberato di festeggiare il Primo Maggio col seguente Programma:

Ore 10. — Riunione alla Sede del Circolo Educativo Socialista Libertà per prendere il vermouth;

Ore 14. — Nuova riunione al Circolo E. S. L. e quindi gita campestre;

Ore 19. — Cena sociale alla Trattoria della Manifattura (quota L. 2);

Ore 20,30. — Accompagnamento della fanfara del Circolo dalla Trattoria della Manifattura alla Sede del Circolo; quindi si prenderà il Caffè tutti assieme;

Illuminazione al Circolo;

NB. — Coloro che desiderano di prendere parte alla cena, devono inviare la loro adesione non più tardi del 28 corrente, e depositare nello stesso tempo L. 1,00 nelle mani del compagno Truffa Filori Giovanni.

CIGLIANO. — La Sezione Socialista di Cigliano in sua Assemblea 29 ultimo scorso ha deliberato di festeggiare la ricorrenza del 1° Maggio col seguente programma:

Giovedì, 30 Aprile, ore 20. — Concerto musicale nella Sede del Circolo, ed illuminazione fantastica sulla piazza Evasio Ferraria.

1° Maggio, ore 9. — Riunione generale dei lavoratori Ciglianesi alla Sede Sociale;

Ore 10. — Ricevimento delle organizzazioni Politiche ed economiche e di altre Società democratiche del Collegio e dintorni;

Ore 10,30. — Gran corteo sul corso Umberto I sino alla sede del Circolo; Vermouth e distribuzione dei distintivi;

Ore 11. — Ricevimento del Consiglio Comunale e della Società Artigiana Agricola;

Ore 11,30. — Commemorazione del Primo Maggio in piazza Vittorio Emanuele II;

Ore 12. — Pranzo Sociale servito dal compagno Giovanni Franco, sotto appedito padiglione, nell'area ove dovrà sorgere il nuovo edificio scolastico;

Ore 16. — Gran Comizio pubblico. Parleranno valenti oratori, fra cui l'inviato dell'Associazione del Libero Pensiero, Sezione di Torino, che commemorerà il grande Edmondo De Amicis;

Ore 17,30. — Grandioso corteo per le principali vie del paese, indi Concerto musicale; sulla piazza Evasio Ferraria, ove sotto la direzione del maestro Paolo Giolito verranno eseguiti inni popolari per la circostanza;

Ore 18,30. — Corteo d'addio alle Sezioni e Società intervenute;

Dalla Provincia

PINEROLO. — L'Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi tenne, domenica 19, l'assemblea generale. Venne approvato il rendiconto finanziario veramente florido e che torna a lode dell'opera saggia compiuta dalla presente amministrazione.

Venne pure approvata la relazione morale e l'amnistia a favore dei soci scaduti.

Invitiamo gli operai ed iscriversi numerosi a questo Sodalizio che è l'unico in Pinerolo che sia effettivamente composto da veri operai.

BORGARO TORINESE. — Nel 1885 in questo paese si apriva uno stabilimento per la manifattura delle pelli scamosciate sotto la ditta Capot e quindi *Capot e Compagnia.*

Fino al 1906 gli operai della manifattura tirarono avanti con paghe irrisorie e con non invidiabile trattamento morale. Ad un tratto lo stabilimento si chiuse senza nessun preavviso agli operai che dovettero umilmente abbassare il capo.

Dopo un anno di chiusura lo stabilimento si riaperse cambiandosi in *Scamosceria Italiana, Società anonima.*

Nome nuovo ma tirapiedi vecchi! Tanto è vero che ben pochi operai del mestiere ritornarono in un certo reparto dove spadroneggia un piccolo czar pieno di pretese e di minaccie.

E così durerà fino a che gli operai della *Scamosceria* non sentiranno il dovere di organizzarsi; non si metteranno assieme a tutti gli altri operai che con l'unione provvedono alla loro difesa ed al loro miglioramento morale e materiale.

Organizzatevi operai, alzate la fronte se non volete essere calpestati come il fango.

SETTIMO TORINESE. — La sotto eccellenza Bertetti in visita. — Dopo il poco gradito ricevimento a suon di latte da petrolio e di fischi, avvenuto il 10 novembre 1904, alla vigilia del ballottaggio, con Casalegno, la sottoeccellenza Bertetti, deputato del nostro collegio, non ha più trovato un momento che gli tornasse comodo per venire a Settimo, suo vecchio comune che da tanti anni lo aveva validamente sostenuto a scaldare lo stallo di Montecitorio.

Come consigliere comunale di Settimo, da molti anni non si è più presentato alle sedute, si è degnato di scusare la sua assenza. Alle preghiere a lui rivolte per occuparsi un pochino di alcuni affari del nostro comune verso il governo, non si è fatto vivo, certo di non spiacere al suo compare Giolitti che lo compenserà del seggio senatoriale, quando gli elettori del Collegio l'avranno preso a calci nel sedere.

La Pasqua 1908 gli ha fatto rompere il suo indugio. Essendo prossime le elezioni politiche, e non essendosi ancora deciso Giolitti di passarlo senatore, egli domenica mattina è venuto a gettare un po' di polvere negli occhi ai suoi vecchi elettori che non hanno troppa fiducia in lui, per il suo operato alla Camera e per aver mantenuto niente affatto le promesse fatte.

La sua visita al Municipio — ricevuto ed ossequiato dai casalegnisti: Chiappo, Tricco, ed accompagnato da persone che coll'inerzia, l'incapacità e le benemerenze di lui hanno molto di comune — non è durata più di dieci minuti, ed in paese non si è fermato più di mezz'ora.

Gli interessamenti e le promesse saranno state molte. Alla vigilia delle elezioni queste si possono fare dando nuovamente da bere ai gonzi. Non sappiamo però se quelli che lo accompagnavano, fatta un eccezione, lo hanno informato per bene di quanto essi medesimi fanno pel bene del nostro Comune se gli han detto che la popolazione non è più la succhiona d'un tempo finchè si lasciava gabellare col ponte sul Po.

Certo con questa visita l'on. Bertetti ha creduto soddisfare agli impieghi suoi verso Settimo, e cattivarsi così la fiducia generale salvo fare i conti con l'osto, od elettori che hanno oggi un po' più di sale in zucca e che nonostante i ricatti, la compera di voti e la più spietata corruzione, dimostreranno come siano soddisfatti di colui che alla Camera ha detto molte imbecillità dimostrandosi ridicolo ed incapace di sostenere tale mandato.

***

Il Comitato locale Sezione della Scuola Popolare Universitaria, avverte che le lezioni di detta scuola, tenute alla domenica dalle 14 alle 15 e poi sospese, sono riprese alla sera del mercoledì dalle 21 alle 22.

Vengono trattati temi di sociologia. Ciò per norma degli iscritti a cui si rivolge una calda preghiera di non mancare, e poi specialmente ai compagni nostri.

***

L'assemblea della Sezione, sabato 18 u. s., ha deliberato di continuare verso gli abbonati alla defunta *Parola dei Poveri*, l'abbonamento loro col *Grido del Popolo.*

Riconoscendosi la necessità della diffusione del nostro giornale, ha stabilito di tenerlo in deposito da Varetto Domenico, negozio farine, perchè i compagni e lettori possano acquistarlo sino dal sabato mattina.

Bravi, compagni di Settimo, se tutti vi imitassero!

COSE DI TORINO

La seduta di mercoledì al Consiglio Comunale.

I socialisti per il riposo festivo e contro le insidie clericali.

Mercoledì 22 corrente le aule del nostro Consiglio comunale si riaprirono e per quanto lungo fosse stato il riposo i signori consiglieri non brillarono per la loro puntualità.

Dei nostri compagni fu assente il solo dott. Casalini perchè ammalato. Tutti gli altri si trovarono al loro posto.

Le comunicazioni del Sindaco.

Alle ore 15,35 il Sindaco apre la seduta e fa numerose comunicazioni. Ricorda Edmondo De Emicis, accenna alla questione ferroviaria di imminente discussione, parla dei lavori edilizi in corso, del piano regolatore testè approvato dal parlamento e della situazione finanziaria che annuncia soddisfacente. Il dazio, dice il Sindaco, ha reso nel 1° trimestre del 1908 L. 271.421,10 in più del corrispondente trimestre del 1907, ciò che fa presagire, diciamo noi, un'altro milione di aumento nel gettito di questa imposta che pela garbatamente i contribuenti senza farli gridare, e pelerà anche quelli che attualmente ne vanno esenti se non staranno all'erta a parare il disastro.

Le dimissioni del Ministro della Guerra.

Terminate le comunicazioni il Sindaco legge la lettera del senatore Casana, colla quale rassegna le dimissioni da consigliere comunale, la quale merita di essere riprodotta, non fosse altro che per far vedere come ci si deve contorcere quando si deve dire quello che parlamentarmente chiamano cosa contraria al vero.

Ecco la lettera:

« Ill.mo signor Sindaco,

« Venuto per brevissimo tempo a Torino e coincidendo coll'ultimo giorno di mia fermata la riunione del Consiglio comunale, sarebbe stato di speciale mia soddisfazione il parteciparе a quell'adunanza.

« Senonchè all'ordine del giorno vi è un argomento che tocca alle responsabilità del Governo. Per quanto il mio cômpito si sia più specialmente rivolto ai fini, che assumono un importante carattere generale non connesso per questa ragione a quell'argomento, io non devo sottrarmi alla mia parte di responsabilità.

« Questa situazione costituisce una posizione troppo delicata; epperò credo mio obbligo, per riguardo doveroso verso il Consiglio, cui mi onoro di avere per tanti anni appartenuto, di rassegnare le mie dimissioni da consigliere comunale.

« Al momento di separarmi da questa eletta schiera di cittadini e dalla S. V. Ill.ma che con tanta operosità ed energia ne dirige i lavori, io prego accogliere l'espressione dell'animo mio che terrà sempre a grato ricordo i periodi di lavoro insieme compiuto.

« Colla massima stima

« Torino, 20 aprile 1908.

« SEVERINO CASANA ».

Dietro proposta del consigliere Sambuy le dimissioni non sono accettate per ora; ma vogliamo credere che l'on. ministro della guerra, nonostante il parere contrario esternato ad un redattore del *Momento*, insisterà, perchè, contrariamente a quanto disse il Sambuy, noi riteniamo proprio non possa più oltre sedere in Consiglio chi fa parte di un Governo che nega a Torino e al Piemonte quanto concede ad altre Provincie... E non diciamo di più per ora.

(A proposito questo era il famoso avvenimento politico-parlamentare-amministrativo che la *Gazzetta del Popolo* di mercoledì annunciava nebulosamente... Un po' poco in verità!)

Le dimissioni del cons. Sambucco.

Il Sindaco dà lettura della lettera del compagno Sambucco, il quale, trovandosi ormai per ragioni professionali stabilito a Lugano e nella impossibilità di intervenire ai lavori del Consiglio, rassegna le sue dimissioni.

Il Sindaco, visto che nessuno interloquisce, interroga a segni il gruppo socialista e allora i compagni Nofri. Del Bondio ed altri avvertono che non parlano perchè le dimissioni del Sambucco furono presentate d'accordo colla sezione e con tutti.

Sciorati a questo punto, con mossa felice, osserva come sia impossibile da Lugano, o anche da Roma, fare il consigliere. Il colpo ben diretto fa ridere i consiglieri e il pubblico.

Senatore Sambuy ne prenda nota!

La questione dei parrucchieri.

Come accenniamo in altra parte del giornale per opera specialmente del compagno Carlo Patrucco, anima del movimento, la questione dei parrucchieri è ritornata sul tappeto e il Sindaco comunica che ha ricevuto una serqua di memoriali pro e contro il riposo del lunedì e propone di mandare tutto alla Commissione che già esaminò altra volta la questione. Fanno raccomandazioni perchè la questione delle barbe non faccia venire la medesima al pubblico, vari consiglieri, e sulla promessa del Sindaco che la cosa sarà sollecitata, la proposta di deferire tutto alla detta Commissione è approvata.

I numerosi parrucchieri che affollano le tribune restano poco soddisfatti, perchè erano convinti che si sarebbe fatta la discussione e definita una buona volta la questione. Abbiano pazienza fino ai primi di maggio, perchè venerdì, dopo la questione ferroviaria e quella del giardino del Valentino, da cedersi al Comitato dell'Esposizione, le sedute saranno rinviate, essendovi il 28 la *grande* riunione a Roma della Commissione per gli interessi ferroviari.

I consiglieri socialisti e la questione del riposo festivo a Porta Palazzo.

Sindaco e Giunta avendo dato parere favorevole a che Porta Palazzo fosse considerata come comune rurale il Prefetto emanò il famoso decreto che abolisce il riposo festivo a Torino, dove a furia di concessioni, di strappi e di sotterfugi siamo tornati a quanto si faceva prima. Ciò dà luogo ad osservazioni pel consigliere Corsi, al quale il consigliere Bolmida fa notare che la disposizione prefettizia era reclamata dalla piazza!

— Da *una* piazza replica prontamente il compagno Nofri, e non da tutta la piazza diciamo noi, bensì da quella parte solamente che dà ancora i voti agli avvocati difensori dei *padroni* portapalatini, gli interessi dei quali voi tutelate, consigliere Bolmida. Ma la *piazza vera*, quella dei poveri paria commessi e commesse che erano ben felici di quella mezza giornata di riposo nonsè con voi, consigliere laudatore degli atti prefettizi.

E perchè la questione si svolgesse nel suo complesso i nostri compagni presentarono la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il Sindaco e « la Giunta sulla interpretazione data al« l'art. 7 della legge pel riposo festivo con « un parere del Prefetto in base al quale « questi emanò un decreto che considerando « Torino come un comune rurale, conce« deva l'apertura di tutti i negozi indistin« tamente nella mattina della domenica ».

Il Sindaco veramente da buon stratega dichiarava subito che vedrà se *dovrà* metterla all'ordine del giorno. Al che prontamente Nofri e colleghi risposero che allora si discuterà per vedere se o meno il Sindaco abbia questo diritto... per intanto la cosa viene rimandata al mese dei fiori...

Raccomandazioni.

Bachi, Lava, Daghetto fanno raccomandazioni in ordine alle case popolari, alla concessione dei *dehors* agli esercenti, alla gestione ospitaliera.

Sciorati lamenta che l'Opera Pia S. Paolo non rispetti la legge sul riposo festivo con danno dei suoi dipendenti, e raccomanda meno fiscalismo nell'Ufficio di Stato Civile il quale pare si faccia scrupolo di ostacolare la cremazione e finalmente alle ore 17 ben suonate, si attacca l'ordine del giorno il quale procede lemme lemme, approvandosi le deliberazione prese d'urgenza dalla Giunta e le proposte in seconda votazione.

Le questioni Ciro Mei e Annibale Corti che chiamarono in giudizio l'Amministrazione, dànno luogo a raccomandazioni dei compagni Lava e Gherardini i quali domandano se non sarebbe ora di finire di litigare e pagare sempre — ma siamo in giudizio, dice il Sindaco, non si tratta che di ratificare una deliberazione già presa e allora mettiamo la sabbia, dice Del Bondio e *tiremm innanz.*

Questioni ferroviarie e Giardino del Valentino.

Perchè tardi si rinvia la prima a venerdì e poichè manca il padre eterno di tutte le esposizioni si rinvia la seconda che a quanto pare minaccia farsi grossa non essendo i consiglieri d'accordo nel concedere il Valentino tutto quanto per tre anni!

Diamine, mettetevi d'accordo, o signori! Volete l'Esposizione e poi non date i denari e non volete neppure concedere il terreno ove farla. La sua ubicazione naturale è il Valentino; la collina e il Po sono le attrattive che neanco a fabbricarle apposta servono di sfondo... Nossignori, loro vogliono fabbricare un giardino, un Po e la collina in Piazza d'Armi.

Fate pure. Noi all'Esposizione vorremmo presentare le famose 9000 camere e le pigioni diminuite; e, se possiamo arrivarci, ci impegniamo anche ad appoggiare l'Esposizione del 1911...

O forse che non si andrà a rischio di esporre dei buoni torinesi che mancano di ricovero? Nelle ore tarde della notte se ne vedono molti sui gradini dei pubblici edifici che, come Cristo, hanno una pietra per capezzale... e dormono male.

L'Asilo infantile della Barriera di Lanzo. - Il settarismo dei Consiglieri clericali.

Nessuno prevedeva che questo punto dell'ordine del giorno avrebbe dato luogo ad una nuova battaglia politico-religiosa. Già i consiglieri stavano per andarsene quando sorse il consigliere Corsi a domandare schiarimenti e a fare una proposta.

Poca cosa invero, domandava! Poichè nell'art. 2 modificato del predetto Statuto venne tolta la parola *religione*, egli proponeva che si ripristinasse senz'altro. Dava spiegazioni l'assessore Bruno ma rincalzava il Crispolti reduce dagli allori del Congresso cattolico di Genova e voleva senz'altro si imponesse la religione agli azionisti dell'asilo della Barriera di Lanzo, che pur denominandolo a Vittorio Emanuele III, volevano il loro asilo laico ed aperto a tutti i bambini di qualunque religione.

Primo tra i consiglieri socialisti, insorse contro la settaria pretesa il nostro *Nofri*, il quale nota come colle osservazioni e le conseguenti proposte dei consiglieri Corsi e Crispolti si tenterebbe a portare ed imporre anche fra i bambini degli asili infantili quella violazione e quella costrizione di coscienze che in materia di religione cattolica è già da tempo un fatto compiuto per leggi e regolamento equivoci e contraddicenti nelle scuole elementari.

Ma per questo almeno si agisce contro il libero pensiero e contro la laicità appoggiandosi a leggi e regolamenti cui le scuole elementari tutte dei Comuni sono sottoposte.

Per gli asili infantili invece, che sono come quello in questione istituzioni assolutamente private e, nel caso in esame, dipendenti da soci azionisti riuniti perciò in società e in ente morale, nessuna legge e nessun regolamento più o meno equivoco può essere invocato.

Malgrado ciò, i consiglieri cattolici vorrebbero ripristinare, sia pure col semplice parere del Consiglio, quanto i soci azionisti dell'asilo avrebbero abolito, cioè l'istruzione religiosa, conformemente alla proposta stessa del Prefetto e del suo Commissario già reggente l'asilo stesso, applicanti del resto l'apposito modulo governativo!

Evidentemente qui si tratta non più di voler conservare una vecchia consuetudine in contraddizione colla logica e colla libertà, e che appunto perchè tale Prefetto e azionisti dell'asilo hanno cancellato, ma di portare la lotta politico-religiosa anche fra i poveri bambini degli asili!

Questo infatti di cui ci si occupa deve accogliere bimbi di tutte le religioni, e quindi non deve insegnare loro una speciale ed unica religione.

I consiglieri clericali invece risuscitano la vecchia intolleranza cattolica e propongono di imporre a tutti quei bimbi di varie religioni o di nessuna la religione cattolica.

Gli amici che l'oratore conta fra gli azionisti dell'asilo in questione, hanno pensatamente voluto impedire ciò, e d'accordo col Commissario prefettizio una volta tanto, hanno cancellato la antica intolleranza.

I clericali del Consiglio non lo vogliono. Ed avranno allora la battaglia su questo terreno in quell'asilo, come in avvenire in tutti gli altri dove i nostri amici e compagni azionisti si accingeranno a laicizzare.

Dopo tutto pei clericali non è da oggi che la questione religiosa è questione essenzialmente politica. Se ci poteva essere ancora un dubbio, il loro ultimo Congresso di Genova lo ha clamorosamente dissipato col bandire la conquista dei Comuni e del Parlamento per imporre l'insegnamento religioso.

Oggi si attaccano anche agli asili! E sia! lotteremo anche fra i nostri bambini per la libertà della loro coscienza futura!

Prende quindi la parola *Bachi*.

Non sarebbe intervenuto, egli dice, nel dibattito se non si fossero udite le dichiarazioni esplicite del Sindaco, e le osservazioni fatte dal consigliere Crispolti non fossero tali da non doversi lasciare passare sotto silenzio.

In primo luogo è far gratuita ingiuria agli azionisti dell'Asilo il ritenere che essi abbiano votato a cuor leggiero una modifica allo statuto e non si siano reso conto della importanza della modificazione. — Il pensiero di detti azionisti è stato di creare un Asilo laico e non si comprende come oggi il Consiglio possa fare una qualsiasi opposizione.

Se il Consiglio stesso non vuole, come sarebbe suo dovere creare asili laici, almeno non metta inciampi a coloro che ne vogliono creare, perchè ciò costituirebbe una violenza contro cui tutta la popolazione torinese avrebbe diritto di ribellarsi.

L'assessore Bruno con sottigliezza di leguleio, per sfuggire ad una precisa risposta e per eludere ancora una volta la scottante questione, ha dato ragione al consigliere Crispolti ammettendo che la parola « morale » comprendesse la parola e quindi la sostanza « religiosa ». — Noi respingiamo altamente questa interpretazione. La morale può essere non religiosa e noi domandiamo che sia tale perchè ciascuno abbia diritto di scegliere la religione che meglio gli aggrada quando è in grado di comprenderla. — D'altronde è inconcepibile, in un Asilo infantile l'insegnamento della religione in un'ora distinta dalle altre come si fa nelle elementari.

La religione sarebbe insegnata da mattina a sera così compenetrata alla morale da formare, ciò che non vogliamo, una cosa sola.

E siccome non potrebbe essere la religione senza una speciale qualifica, si intende che sarebbe una data religione e quindi si verrebbe d'altro lato a togliere precisamente quel carattere di laicità che all'Asilo si vuol dare e si chiuderebbero senza dirlo, l'Asilo a quei bambini che non appartengono alla confessione cristiana, la quale, secondo l'idea dei signori Corsi e Crispolti, sarebbe quella che compenetrerebbe la morale dell'Asilo medesimo.

In omaggio quindi alla libertà di pensiero e pel rispetto dovuto a coloro che mantengono in vita detto Asilo, reclamiamo che sia mantenuto l'articolo come essi l'hanno redatto, e come d'altronde l'autorità tutoria ha riconosciuto legale.

Sciorati con frase tagliente rileva che i clericali intendono fare una questione politica. L'appetito viene mangiando; essi vogliono filare diritti alla conquista degli asili infantili.

Nota l'assurdo dell'insegnamento religioso a dei bambini di tre o quatr'anni e denuda tutta l'insidia che è nel nuovo tentativo clericale.

Dopo che altri hanno interloquito, fra i quali il consigliere Balbo, replica Bachi.

Al consigliere Balbo osserva che appunto perchè vi sono degli Asili israelitici ed Asili cattolici aperti solo ai bambini delle rispettive credenze, e che hanno quindi la loro ragione di essere, noi dobbiamo esigere ed egli dovrebbe essere concorde che quelli aperti a tutte le confessioni siano realmente laici, cioè non vi sia insegnata alcuna religione, ma la morale solamente.

Ritiene poi, che sia da preoccuparsi appunto del danno che può fare la religione, anzi per meglio dire i pregiudizi e le superstizioni che nelle religioni sono contenute, nelle menti dei bambini, perchè le impressioni di tale tenera età lasciano nell'animo di essi, una traccia indelebile per tutta la vita, e si è perciò che ritiene importante sia esplicitamente esclusa dagli asili ogni religione.

Crispolti, che fa il processo alle intenzioni, è frequentemente interrotto dai socialisti e da Del Bondio che gli ricorda essere diritto degli azionisti di comandare in casa propria.

Finalmente, dopo dichiarazioni di Depanis, vista la mala parata i consiglieri Crispolti e Fino (ahi! quanto poco... fino) ritirano i loro emendamenti e la proposta della giunta *senza religione* è approvata a grande maggioranza, e in mezzo alla confusione si approvano ancora diversi punti dell'ordine del giorno, e alle 19 la seduta è rinviata a Venerdì, dopo avere deciso che Venerdì non vi saranno interpellanze ma si attaccherà subito il pezzo forte: questione ferroviaria e poi Esposizione e relativi giardini... e ne avremo *per tutte le sedute*.

"L'onorata società,, pel Teatro Regio.

Come è stato annunziato da qualche giornale dell'ordine .. altrui, fra poco il Consiglio Comunale sarà chiamato a... mettere la sabbia su di un nuovo contratto triennale con la Ditta Pozzali per l'esercizio del Teatro Regio, e si comprende come l'Amministrazione municipale, sicura della passiva obbedienza della *sua* maggioranza, non si sia neppur data la pena di mettere tale argomento all'ordine del giorno dell'attuale sessione. Adottando questa, se vogliamo non molto costituzionale procedura, ha potuto così evitare ogni pericolosa discussione ed assicurare la concessione del teatro all'impresario del suo cuore scansando il giuoco troppo scoperto di accordargliela egualmente in una gara con altri appaltatori ancorchè, come sarebbe di certo avvenuto, fra i concorrenti vi fosse stato chi poteva fare proposte più convenienti sotto ogni rapporto.

Intanto coloro che, disgraziatamente per Torino e per l'arte, tengono il monopolio delle rubriche giornalistiche teatrali, come già fecero finora allo scopo di assicurare la continuità della sovvenzione al Teatro Regio nonostante la dimostratissima superfluità e parassitarietà, seguitano l'odiosa campagna di boicottaggio agli altri spettacoli lirici: ed anche ora che se ne è inaugurato un altro con ottimi artisti ed orchestra primaria, fanno di tutto per mandarla a rotoli perchè una volta esaurita e reietta ogni indipendente e disinteressata iniziativa artistica estranea all'... *onorata società*, non siano più possibili raffronti di sorta con gli spettacoli del Regio ai quali potranno così senza più controlli di sorta, tributare tutto l'incenso dei loro turiboli rendendosi talmente benemeriti dell'onnipossente impresa da meritarsi da essa ogni riconoscenza e chissà... non solamente di interviste!

Ma sembra quasi di essere... a Napoli?!!

Morale: Il Teatro Regio, rifatto e sovvenzionato col *denaro di tutti è goduto* dalla sola aristocrazia del blasone e del censo; per il popolo vi è solo la 3ª galleria capace di soli 400 posti di cui la metà distinti e numerati, disponibili per coloro che possono perdere una mattinata alla segreteria del teatro per assicurarsi il turno!

Ma chi ha ancora il coraggio civile di protestare al cospetto dei... padroni?

Clerico-sindacalismo insidiatore.

Un ordine del giorno chiaro ed esplicito pubblicato in queste colonne ha già pubblicamente annunziato che la Sezione Socialista torinese non ha nulla a che vedere con la Associazione del Libero Pensiero.

Notorio è ancora che nessun socialista ha mai parlato di alleanze massoniche; notorio ancora che un avvocaro Roccarino non appartiene più al Partito Socialista; notorio tutto ciò e limpidissimo.

Tuttavia il *Momento*, giornale-prete, confortandosi alla fonte di un foglio sindacalista annunzia alle turbe il connubio socialista-massonico per le prossime elezioni.

Si potrebbe essere più preti e... sindacalisti di così?

Questi cialtronacci accomunati — parliamo di preti e sindacalisti — per insidiare il Partito Socialista, potranno essere presi sul serio dai galantuomini.

Una premiazione dell'Alleanza Coop. Torinese

Come è risaputo, l'Alleanza Cooperativa Torinese manda, a proprie spese, annualmente, alle Scuole serali, buon numero di allievi, figli di soci e soci stessi.

Ma l'opera proficua non si ferma qui: l'Alleanza intende dare a coloro che si sono distinti per studio e diligenza un contropremio della propria attestazione. E così domenica 26 aprile, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale Operai, in un col Saggio annuale della propria Scuola corale, avrà luogo la distribuzione [illegible] troprem agli alunni delle Scuole serali.

Niun dubbio che la bella cerimonia tornerà gradita non soltanto ai premiati, ma anche ai papà e mamme che dall'amore allo studio dei propri figli traggono conforto a bene sperare per la loro vita avvenire.

Scuola popolare di Elettrotecnica.

Gli esami orali avranno luogo alla sede della Scuola il giorno 30 corrente, alle ore 20,30. Alla stessa sede ed alla stessa ora avranno principio gli esami scritti a partire dal 5 maggio p. v.

Ciclisti Alleanza.

Domenica, 26 corrente, gita a Susa. — Partenza dalla Sede alle ore 14. — Si fa viva preghiera ai soci d'intervenire a questa gita per fare una visita al Circolo Socialista.

Azienda Elettrica Municipale.

La Direzione dell'Azienda Elettrica Municipale comunica che a partire dal 1° luglio prossimo verrà iniziato il servizio di distribuzione di energia elettrica per servizio di illuminazione ai privati, per scale, alloggi, uffici, officine, ecc.

Fra poco tempo verranno rese pubbliche le tariffe e le condizioni relative.

Intanto si accettano prenotazioni presso la Direzione (palazzo municipale).

Comitato Esecutivo pro Asilo laico
Borgo San Salvario.

I soci sono convocati per sabato 25 aprile alle ore 21 precise, alla sede in via Nizza 99, presso il Circolo Avanti!, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale finanziaria del Comitato Esecutivo;
2. Rendiconto dall'Ottobre 1907 all'aprile 1908;
3. Discussione dello Statuto.
4. Comunicazioni del Comitato;
5. Nomina delle cariche sociali;
6. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno è necessario che quanti soci sentono il bisogno di istituire l'Asilo partecipino alla seduta.

Per il Comitato
MAFRANDI LUIGI, segr.

Pro Asilo Laico Barriera di Lanzo.

Si rende noto al pubblico che dal 26 aprile al 3 maggio, avranno luogo alla Barriera di Lanzo e al Borgo Vittoria grandiosi festeggiamenti pubblici popolari a favore del locale Asilo Infantile Laico, con banco di beneficenza, ballo pubblico, cinematografo, grandiose giostre, corse, gare, ecc., con vistosi premi.

Operai decoratori!

Non recatevi a Biella dove i colleghi della vostra categoria sono in isciopero.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Per il Congresso Camerale

Si ricorda a tutte le Sezioni Camerali di città e campagna che il tempo utile per procedere alla nomina del loro rappresentanti al Congresso scade col 5 maggio p. v.

Si convochino quindi d'urgenza e comunichino tosto alla Segreteria camerale i nomi dei rappresentanti designati.

La vertenza dei metallurgici.

Gli ultimi episodi della settimana hanno riconfermato il completo successo degli operai.

Anche la ditta Nebiolo ha combinato senza che gli operai fossero costretti a passare sotto le forche caudine.

Rimangono ancora fuori gli operai della *Rapid* e dell'*Italo-Ginevrina* che non hanno voluto sottomettersi alle patenti violazioni del concordato.

Gli operai di questi due stabilimenti sono ricorsi al magistrato per l'indennizzo dei danni sofferti per la forzata disoccupazione.

Una vertenza operaia portata sul terreno giudiziario è un fatto nuovo della maggiore importanza che commenteremo nel prossimo numero — augurandoci fin d'ora che il giudice si dimostri veramente giudice e non un funzionario di classe.

Lavoranti in legno, attenzione!

Le località svizzere di Berna, Bienne, Neuchâtel, Chaux-de-Fonds e Le Locle sono poste rigorosamente all'indice per i falegnami, ebanisti, lavoranti alle macchine e alla posa.

I palchettisti sono inoltre pregati di non dirigersi a Neuchâtel.

Sciopero di sarti.

Alla sartoria Foa, in via Pietro Micca, si svolse in questi giorni uno sciopero che fu composto con il pieno successo degli operai. Lo sciopero ebbe origine dal fatto che i proprietari si servivano di un crumiro che violava il recente concordato sulla misurazione degli abiti.

La ripresa della questione dei Parrucchieri.

Una rappresentanza di parrucchieri lavoranti e principali ha diretto al Consiglio Comunale la seguente istanza:

« I sottoscritti, principali e lavoranti parrucchieri di Torino, elettivamente domiciliati presso il signor Patrucco Carlo, presidente della Federazione Società Mutue Parrucchieri d'Italia, via Giovanni Prati, 4, dal quale intendono di essere rappresentati per ogni eventuale notificazione, comunicazione o reclamo, espongono:

« che, come risulta dall'atto in data diogni, rogito Costamagna, il *referendum* avvenuto colle maggiori garanzie di sincerità e di legalità, ha stabilito in modo indiscutibile che l'enorme maggioranza dei parrucchieri vorrebbe usufruire del diritto concessole — dopo tante insistenze e non breve lotta in Parlamento — dalla legge, di spostare all'intera giornata del lunedì il riposo settimanale.

« Tale spostamento — che renderebbe integrale pei parrucchieri il lavoro domenicale e completerebbe così, a tutela dei loro più vitali interessi, quella che per loro non è punto eccezione alla regola generale, ma la vera regola, loro propria, del lavoro domenicale — è dalla legge preveduto come giusto e necessario, anche perchè s'accorda cogli interessi e colle esigenze, od almeno colle più importanti comodità, d'una gran parte della cittadinanza: la quale, o perchè obbligata essa pure al lavoro semidomenicale, o perchè obbligata ad accorrere in blocco al mattino d'ogni domenica ai laboratori dei parrucchieri, non può essere servita nelle sole cinque ore dalle 7 alle 12.

« Tant'è vero che, non già per spirito di ribellione alla legge, ma perchè necessità non ha legge, i sottoscritti, che pur professano il massimo ossequio alle deliberazioni della loro Rappresentanza comunale, han dovuto, con dispiacere, anzi con dolore, e con gravi sacrifici, affrontare così numerose contravvenzioni.

« Avendo essi oggi potuto esaminare la deliberazione consigliare del 3 corrente, si son convinti che — a parte la legalità della stessa, contro cui fanno le più rispettose riserve — essa rinaci loro contraria pel dubbio, principalmente, che i reclamanti non fossero quell'enorme maggioranza di interessati cui la legge dà il diritto allo spostamento. — Comunque, nulla impedisce che, ciò accertato, si ritorni sulla decisione.

« Chiedono quindi che, previe le formalità di legge, sia autorizzato lo spostamento all'intero lunedì del riposo settimanale dei parrucchieri ».

Seguono le firme.

Lega Arti Tessili di Torino e Provincia.

Si avvisano i soci e le socie che domenica 26 c. aprile, ore 15, vi sarà l'adunanza generale alla Camera del Lavoro, con importantissimo ordine del giorno. E' inutile qui riprodurlo poichè coloro che hanno a cuore il buon andamento della loro istituzione devono trovarsi immancabilmente a detta adunanza e prendere parte alla discussione.

Non basta il mandare le quote, ma bisogna essere al corrente del come funziona la propria Lega e averne conoscenza esatta di ogni presa deliberazione.

Il Segretario.

⁂

Alle operaie di Lucento facciamo invito di presenziare al Comizio che si terrà la sera del 23 c. aprile nei locali del Circolo [illegible]cativo Socialista a Lucento. All'uopo verranno distribuiti appositi biglietti d'invito.

La Lega.

Per due operaie del Cotonificio Poma.

Non vogliamo fare i nomi di queste due creature incoscenti che vanno screditando le organizzazioni operaie. Non vogliamo neppure ricordare a queste due misere operaie i tempi passati, quando della nostra Lega ebbero bisogno.

Di gente ignorante e sottomessa, purtroppo ancora ne esiste nella classe dei diseredati: e vi sono ancora operaie che si prestano ad ogni tradimento.

Le operaie organizzate però [illegible] preoccuparsi di questa gente, ma preoccuparsi solo di render forte, potente la loro Lega e dar bando a tutte le dicerie tendenti e screditare la nostra Istituzione. Non devono lasciarsi vincere dal proposito di disertare le file, andando contro gli interessi propri, quando un compagno od una compagna sbagliano, ma coadiuare invece acciocchè ognuno disimpegni con massima scrupolosità il mandato assunto poichè le nostre Istituzioni non cercano che di migliorare le condizioni dell'individuo e l'individuo stesso.

La Lega Tessile.

Assemblea generale dei Pollaiuoli.

Domenica 26 corrente, ore 9, nel salone dell'Associazione Gen. Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo l'Assemblea generale per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Modifiche Statuto Camerale; 3. Gestione Galletto; 4. Comunicazione Consiglio; 5. Varie.

C. PAGANELLI, segr.

NB. Essendo quest'assemblea di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

I soci dell'Unione Miglioramento [illegible]

nell'assemblea del 16 corrente, presa visione dei reclami ricevuti, votarono il seguente ordine deliberativo:

« Beneficiati da una legge così vivamente attesa quale è il riposo settimanale, deploriamo il modo in cui da una parte degli esercenti e dipendenti stessi viene trasgredita.

Mentre ringraziamo l'ispettorato dell'Ufficio del lavoro (circolo di Torino) pel modo in cui s'interessa per la sua integrale applicazione, facciamo caldo appello alle autorità competenti, acciocchè obblighino quei proprietari che non fossero muniti della regolare tabella, di munirsene, onde gli agenti possano valersene per la verifica in tutti gli esercizii ».

Benissimo! I soci dell'*Unione* hanno ogni ragione. La legge pel riposo festivo deve essere rispettata. Ma oltre che gli interessati a farla rispettare, ci dovrebbero essere le *vigili* autorità.

Uno dei soliti episodi di crumiraggio.

Alcuni operai addetti allo stabilimento Schlaepfer in via Cigna ci scrivono lamentando che mentre fonditori e modellatori, allo scoppiare del conflitto metallurgico, abbandonavano il lavoro per andare, come era loro dovere, al comizio preparatorio; ciò non fecero i tornitori e calderai che invece si fecero premura di chiedere il permesso per S. Giuseppe, permesso che venne subito accordato, sebbene i padroni siano valdesi.

Il comizio di solidarietà vale meno, per certa gente, di S. Giuseppe.

Costoro ebbero il premio della loro..... devozione con un aumento del 25 0[0] sulle paghe, che però - con loro grande delusione - non durò più la seconda settimana.

Il poco denaro aveva intanto servito per far cozzare i bicchieri alla salute del proprio servilismo. Ma la farina del diavolo va sempre in crusca.

La Lega Selciatori

comunica che a Lione i selciatori sono in isciopero da oltre un mese e che i primi atti di crumiraggio furono purtroppo consumati da operai italiani.

Il comunicato della Lega fa il nome dei fratelli Gioachino ed Antonio Nicoletta da Verolengo che non si comportarono secondo le più comuni norme della solidarietà operaia.

La Lega che non poteva avere molta stima dei due per antecedenti durante lo sciopero di Torino del maggio 1907, li ha radiati definitivamente dal novero dei soci. La Lega inoltre augura vittoria ai fratelli e compagni francesi.

Sindacato Lavoranti in carri e carrozze.

La Commissione provvisoria, coerente al mandato avuto dai soci, ha deliberato nella sua ultima adunanza che saranno ammessi alla prossima assemblea soltanto quei soci che trovansi in regola col dispositivo dell'articolo 6 del regolamento sociale.

Sottoscrizione pro scioperanti Carvanni.

Masi Francesco L. 1,50, Gamaelli Secondo 3,10, Tacchio Massimo 20,50, Marchiasolo 0,20, Raccolte al comizio al Teatro S. Salvario 19,05, Giugliano Carlo 1, Raccolte da Caavero Piero fra gli operai della Taurus 37,50, da Carlo Giuseppe fra operai della Moderna 24, da Garavoglio Francesco ditta Gili Felice 6,50, da Carneri Giuseppe per mezza giornata di lavoro dagli operai della Carrozzeria Piemontese, 71,15, da Scaravelli Secondo fra operai officina Diatto barriera Orbassano 26,50, da Navaglia Natale carrozzeria Alessio reparto sellai 6,25, da Giovannone Virgilio fra operai Diatto Po 6,80, da Chiesa Luigi fra operai Diatto Orbassano 7,45, Tecchio Massimo e Pettigiani Domenico 4, da Matteo Giuseppe carrozzeria Tondini 40,70, da Casali Enrico reparto falegnami stabilimento Diatto barriera Orbassano 28,25, da Scaravelli Secondo id. 5,20, Vaglia della Lega Carrozzai di Milano 25, id. Varese 50. Totale L. 390,75.

ZANNI PIETRO, *segretario.*

Cooperativa Carrettieri.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 26 aprile, ore 15, nei soliti locali, dovendosi trattare questioni di grande interesse. Nessuno manchi. *Il segretario*

Sciopero di contai ad Acqui.

La Camera del Lavoro di Acqui ci comunica: — « I lavoranti della ditta Beccaro avendo domandato qualche lieve miglioria alle tristi condizioni morali e finanziarie cui da lungo tempo erano soggetti, non avendo potuto venire a nessun accordo coi loro principali, si sono posti in isciopero e da 15 giorni combattono con solidarietà ammirevole.

I lavoratori lottanti sono persuasi che non verrà loro meno l'appoggio di tutti i colleghi d'Italia, e fanno perciò caldo appello alla loro solidarietà, fiduciosi che nel più breve termine possibile vorranno mandare il loro incondizionato soccorso che necessita assolutamente per poter far fronte alla caparbietà dei proprietari.

Anche questa settimana, per la materia che si affastella all'ultimo momento, abbiam dovuto sacrificare parecchi scritti. Collaboratori e corrispondenti inviino in tempo. Il settimanale non può permettersi il lusso di... crearsi in un giorno come il quotidiano.

Il 3° Riparto Calzature
TORINO
Via Cibrario angolo via Beaumont

Col giorno di Lunedì 13 corrente è stato aperto al pubblico il **3° Riparto Calzature** della benemerita nostra Alleanza Cooperativa in grandiosi ed eleganti locali nella loro serietà ed imponenza posti in *via Cibrario, angolo via Beaumont*, proprio di fianco al Distributorio, n. 7 della stessa Società.

Il numero rapido e grande che già ottennero gli altri due riparti calzature di via Milano, 3, e di corso Duca di Genova, 5, assicurano anche a questo terzo riparto di via Cibrario, un progresso ancora maggiore in quanto la località si trova a contatto col maggiore centro operaio di Torino.

Cittadini ed operai specialmente non mancheranno da quelle parti di recarsi al nuovo e promettente Reparto Calzature prima di fare acquisti in scarpe di ogni genere, perchè vi troveranno il massimo buon mercato, la massima eleganza e la migliore e forte qualità in scarpe da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini, di ogni forma.

I nostri auguri più fervidi accompagnino intanto questa nuova iniziativa della nostra Alleanza.

Si riaprono, in seguito al recente decreto prefettizio, *nella mattina della domenica, dalle ore 7 alle 12* i riparti *Stoffe e Calzature* a cominciare da domenica 19 corrente.

Notizie di Partito

COMITATO per le iscrizioni Elettorali.
Corso Siccardi, 12.

Fatevi Elettori!

Come gli anni scorsi, è costituito un Comitato per le iscrizioni elettorali onde facilitare nelle pratiche i soci delle organizzazioni e quei cittadini che intendono essere elettori; incitare, sempre ed avunque, le classi lavoratrici ad inscriversi nelle liste elettorali, onde contrapporre alla forcaioleria italiana, alleatasi al prete, un forte numero di coscienze proletarie e preparare così il terreno per la conquista delle pubbliche amministrazioni.

L'Ufficio elettorale è aperto tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 11, dalle 13 alle 16, e il lunedì, giovedì, sabato, dalle 20,30 alle 22. Nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

IL COMITATO.

Partito socialista italiano.
Sezione di Torino.

Si rammenta ai membri della Commissione Esecutiva che le sedute ordinarie sono fissate per il mercoledì, alle ore 21.

Si avvertono intanto i compagni che coloro che non avranno in questo mese ritirata la tessera 1908 saranno considerati dimissionari. Si ricorda pure che le tessere per essere in regola devono essere munite del francobollo dell'*Avanti!*

⁂

Per sabato 25 corrente è indetta dalla Sezione una riunione fra tutti i compagni conferenzieri, d'accordo colla Camera del Lavoro e coi rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti. I compagni che hanno ricevuto l'invito sono caldamente pregati di non mancare.

⁂

Presso la Segreteria della Sezione sono in vendita delle splendide medaglie dell'*Avanti!*

Unione Femminile Socialista Torinese.

L'*Unione* fa calda preghiera a tutte le compagne d'intervenire numerose alla importante assemblea che avrà luogo lunedì 27 aprile, ore 20,30, nel locale della Lega Femminile, corso Siccardi, 12, dovendosi prendere seri provvedimenti e discutere il seguente ordine del giorno: 1. Discussione per la festa del 1° Maggio; 2. Comunicazioni per la conferenza Mario Bassi; 3. Discussione dello Statuto camerale e nomina della rappresentanza al Congresso; 4. Proposte varie.

Stante l'importanza si prega di trovarsi presto alla Lega.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

I soci, riuniti in seduta ordinaria, ricordando il loro candidato politico Francesco Barberis mandano un fervido saluto al caro compagno vittima della reazione.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca.

Il Circolo E. S. Regione Barca avverte tutti i Circoli, Società, ecc., che ha traslocata la sua sede in Strada Bertoulla, 12, casa Ferro Pietro.

Tutti i compagni soci, specie i coristi, sono invitati di trovarsi sabato 25 corr. all'adunanza onde deliberare su un importante ordine del giorno e sulla proposta di un pranzo per il 1° Maggio.

Nessuno manchi.

Sezione Socialista di Pinerolo.

Questa sera sabato 25, alle ore 20,30, si terrà l'assemblea degli inscritti alla Sezione Socialista dovendosi discutere il seguente ordine del giorno: 1. Nomina del presidente; 2. Lettura verbali precedenti; 3. Accettazione nuovi soci; 4. 1° Maggio; 5. Giornale; 6. Varie.

Si invitano caldamente tutti i compagni a trovarsi presenti.

ALPIGNANO.

I componenti le Leghe cooperative e la Sezione socialista, sono vivamente pregati di trovarsi sabato 25, alle ore 20,30, nel solito locale, casa Berardi Carradore, per decidere sui festeggiamenti del 1° Maggio e per discutere su altre cose non meno importanti.

AI RIVENDITORI

Diversi rivenditori del cessato Grido Quotidiano devono ancora saldare il conto con quella Amministrazione.

Invitando costoro a compiere il dover loro, li preghiamo a voler tener separati i conti del settimanale dal quotidiano avendo questi due Amministrazioni distinte.

Se entro il 30 corr. aprile non invieranno il saldo si manderà ad essi tratte postali per l'esazione dei relativi crediti.

Libri, Riviste e Giornali

EMANUELE SELLA. — *Edmondo De Amicis.* — E' un discorso commemorativo del grande defunto che il valente Prof. Emanuele Sella ha tenuto in Perugia nella sala dei Notari, e che la sezione socialista di Perugia ha fatto assai bene a pubblicare in decoroso opuscolo.

Del discorso, la stampa si è occupata favorevolissimamente, e noi che lo abbiamo letto non possiamo che assecondare i lusinghieri giudizi.

L'opuscolo costa cent. 90, e lo si può richiedere alla sezione del P. S. I. in Perugia.

Il 1° numero de "*La Guerra Sociale*,, grande giornale settimanale in due edizioni, uscirà lunedì 27 corr., e sarà specialmente dedicato al 1° Maggio. La copia cent. 10. Conterrà gli scritti:

La Guerra Sociale: ciò che vuol essere; ciò che sarà. — Lettere di *Francisco Ferrer* e di *Amilcare Cipriani*. — 1° Maggio 1898 - 1° Maggio 1908. — **La Guerra Sociale al proletariato italiano.** — Il nostro antimilitarismo, *Gustavo Herve*. — La degenerazione del 1° Maggio, *Alfredo Polledro*. — Il 1° Maggio e le 8 ore, *Luigi Berta*. — Veleno e Controveleno a proposito degli eccidi. *Fanny dal Ry*. — Verso la società comunista, *Féderic Stackelberg*. — Clémenceau qual'è veramente, *Louis Perceau*. — Per un'intesa necessaria, *Domenico Zavattero*. — Considerazioni stilistiche. *Ugo Nanni*. — Il convegno delle vittime politiche (dopo il convegno *pro vittime politiche*) *Luciano*. — Carne proletaria, carne da macello! *Maria Rygier*. — Fra corna e coda (il problema degli eccidi) *Alessandro Degiovanni*. — Ai compagni — I nostri 10 centesimi, ecc.,

La Minerva, nel fascicolo n. 18, di questa settimana, contiene:

Il pericolo giallo alla luce della storia. — Le grandi migrazioni operaie. — Un manuale del cercatore di tesori. — Una importante spedizione polare scandinava. — L'Austria dal 1848 in poi. — L'insegnamento dell'elettricità in Germania. — Balzac e la sua *Revue Parisienne*. — Operazioni chirurgiche non autorizzate.

Questione del giorno: Violenze, Repressioni, Sciopero generale, Spigolature, Recensioni, Notizie bibliografiche, Rassegna teatrale (*Domenico Oliva*).

Infine una densa e varia rassegna settimanale della Stampa. — Rassegna finanziaria.

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Teatro Vittorio Emanuele

STAGIONE D'OPERA
dal 18 Aprile al 31 Maggio

SIBERIA
Dramma in 3 atti di L. ILLICA
Musica di U. GIORDANO

NORMA
Musica di VINCENZO BELLINI

MARIA ANTONIETTA
Dramma lirico in 3 atti di P. DELUCA
Musica di G. GALLI — NUOVISSIMO

LA NAVE ROSSA
Scene liriche in 3 atti di Luigi ORSINI e BELTRAMELLI - Musica di A. SETTILLI
[illegible]

4 - Rappresentazioni Straordinarie - 4
I PURITANI
Tenore E. Chiriscani - Soprano A. Gonzaga

41 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO

(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(*Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al* Grido del Popolo)

Ma egli conservava contro le vedute di quella flacida giovinetta una diffidenza senza ragione precisa. Essa continuava:

— Sotto ogni aspetto, questo timore della nascita involontaria cagiona un'ineguaglianza tra i due sessi. Nel matrimonio attuale, l'adulterio della moglie è infinitamente più grave di quello del marito, perchè la sposa infedele può apportare un bimbo al focolare. La fidanzata deve restare vergine per premunirsi da una maternità prematura, mentre che per il fidanzato questa stessa verginità farebbe ridere. L'ingiustizia è dappertutto.

Essi scendevano per via Clichy.

Sembrava ad Andrea che Clara Mignaud lo trascinasse per una discesa rapida come quella che i loro passi seguivano.

Egli balbettò, con voce soffocata:

— Ma... in fine, il matrimonio... che cosa diventa, secondo voi?

E Clara Mignaud sempre tranquilla:

— Il matrimonio? Ma la rivendicazione finale della donna finirà per distruggerlo. Nei nostri costumi il matrimonio non è che contratto, oppressione, amarezza e dedizione. Per rendersene conto, basta riflettere attentamente alla vera vita degli sposi che si conoscono. Gli uni si rassegnano e tacciono. Gli altri si ribellano e tradiscono la fede giurata. E' fatale. Vi è qualche cosa di corrotto in questo codice coniugale, per il fatto che lo si viola così di frequente. La necessità dell'adulterio prova l'immoralità del matrimonio. L'essere umano è volubile, per sua natura; egli si evolve continuamente. L'attaccamento che dura quanto la vita, cui si resta rigidamente fedele e che dà il benessere, questo attaccamento è raro, eccezionale: uno su mille, può darsi.

Andrea volle discutere:

— Ma non credete che il numero ne aumenterà a misura che la creatura si ingentilirà? Non tendiamo noi ogni giorno più, per una via di perfezionamento, verso il «una sola donna per un sol uomo?».

Clara Mignaud replicò:

— Al contrario. Poichè la fedeltà a un solo essere, trae origine dall'antichità e dalla barbarie. Vedete la Bibbia. Non è un progresso, è un regresso.

Il timore di Andrea si fece più preciso:

— Allora, come immaginate dunque la vita della donna, il giorno che ella sarà esperta, come voi dite?

Ansioso, egli attese la risposta.

— Ella seguirà la tendenza del suo cuore e de' suoi sensi, come l'uomo d'oggigiorno: la natura ha dato ai due sessi le stesse esigenze. Io vedo benissimo l'avvenire: liberata a un tempo dal timore e dall'ipocrisia, padrona del suo destino, la donna esperta conosce l'amore liberamente. La verginità non ha una vera importanza. Il giorno in cui ella crede di trovare finalmente il compagno sognato, colui presso il quale spera compire la sua vita, ella decide, con piena coscienza, di diventare madre. Poichè la maternità è necessaria al suo cuore come ai suoi sensi. Ella si è ingannata nella scelta? Ella si distacca; ma i figli restano a lei; ella li alleva con l'aiuto dello Stato e del suo lavoro. Voi vedete, tutto è preveduto: è semplicissimo.

Ella camminava con la sua andatura presta di amazzone, il profilo regolare sotto l'ampio cappello nero. Andrea la guardava, stupito. Egli sentiva ch'ella era così saldamente convinta da applicare le sue teorie. Ella decadde ai suoi occhi, come ragazza.

E subito la sua vaga rivolta prese forma. La sua rivolta si adattava a una figura, a un'essere: Maria! Senza dubbio una certa analogia di figura tra sua sorella e la giovinetta, il passaggio di entrambe per la scuola di Sèvres, favorivano il ravvicinamento. E nel mondo sognato da Clara Mignaud, egli vide la sua sorellina, la sua Maria, la sua compagna fedele, egli la vide, libera da timore e da pregiudizio, correre le avventure, come un giovinotto....

E una voce gli suggeriva: «Ma sei tu che stai preparando l'avvento di questa società nuova, porgendo alle donne l'estrema arma della loro rivendicazione.

Sogna, sogna: questa sarà quasi opera tua?».

Come a Mont-Valérien presso Acquin, la sua sorella diventava l'esempio, il soggetto che animava questo tema. Egli continuava a immaginare Maria che cedeva al capriccio del momento... Questa visione gli fu intollerabile.

Egli gridò, per offendere almeno la sua augostia:

— Ma questa sarà la crapula delle giovinette!

E la giovinetta gli replicò:

— Per nulla. Poichè il mondo rinnovato non avrà più nè i nostri pregiudizi nè la nostra morale. La condotta della donna non sarà tacciata di crapula più di quella dell'uomo oggidì. E poi, la libertà non andrà fino alla licenza. Non si abusa mai dei piaceri leciti. E' il frutto proibito che ingenera il vizio.

Essi passavano davanti al teatro dei Concerti, aperto sulla strada. Lampade elettriche pendevano sotto la vetrata d'accesso. Delle donne in abiti pomposi uscivano nella bianca luce tranquilla. Clara Mignaud non sapeva quale dramma interiore agitasse il suo compagno. Ella seguitava, cogliendo la prova da quel passaggio;

— Quella gente là sarà molto differente dalla nostra. Ecco, per esempio, delle infelici che non si vedranno più. Poichè la prostituzione non è che il ricettacolo dell'amore maschile, ostacolato, chiuso da ogni parte per il timore della maternità. Il giorno che si potrà spandere liberamente, questa piaga sparirà di per sè stessa, con tutti i suoi mali.

Andrea ascoltava con minore attenzione. Col pensiero egli continuava a seguire sua sorella in questo regno di libertà sessuale. Egli non cercava di dissimularsi l'angoscia con cui queste visioni lo martoriavano. Egli ne sentiva tutta la violenza.

(*Continua*).

Linea o spazio di linea in 3ª pagina L. 1 — In quarta pagina L. 0,20 — Per annunzi ripetuti tariffa a convenirsi.
La pubblicità si assume esclusivamente dall'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE.

ISCHIROL
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi
Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto
Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta
CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno
Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Via S. Chiara, 15 - **G. ORIONE** - Via S. Chiara, 15

Ammalati Venerei
Usate l'Iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Urgono lavoranti ricamatrici, apprendiste, buona retribuzione. - Rivolgersi *Bonifetti,* Via Lagrange, 43.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.
Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 38 per 56 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.
Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.
La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.
La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.
La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:
Soci N. 367,155 - Quote N. 586.698 - Capitale L. 32.671.013,23

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.
Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.
Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

Alleanza Cooperativa Torinese
(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)
Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generli
VIALE STUPINIGI, 11-15
N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE
Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
" " 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
" " 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
Sciroppo di Salsapariglia composto.
La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.
A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.
Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi secretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.
Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.
Si vende presso tutte le Farmacie Sociali
Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50
JODURATO
Bottiglia piccola L. 3.50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell' Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro
Estratto "AMARO JODURATO"
Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.
Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone **L. 2.**
Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto Calzature
3° Distributorio
E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe
e Confezioni
Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	" "	0,38
Piemonte " "	" "	0,40
Barbera " "	" "	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco "	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	" "	1,10
Chianti d'origine	" "	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,50	2,40
Roastbeef	" "	—	2,50	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto	" "	2,50	2,00	1,80
Fegato e rognone	" "	—	—	—
Spalla	" "	1,80	1,60	1,40
Muscoli	" "	1,60	1,50	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	" "	1,60	1,40	1,20
Pendore e punta	" "	1,60	1,30	1,20
Polmone e cuore	" "	1,40	1,20	1,—
Lingua	" "	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	" "	1,20	1,—	—
Testa pelata	" "	—	0,60	0,60
Zampino rasato	" "	0,60	0,60	0,60
Animelle	" "	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	" "	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	" "	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	" "	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	" "	0,80	0,80	0,80

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
" " 2ª "	" "	0 34
Pane fino excelsior	" "	0 60
" semola viennese	" "	0 50
" savoiardo	" "	0 45
" uso Genova	" "	0 40
" al burro	" "	0 80
Grissini	" "	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	" "	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	" "	0 66
Tipo corrente	" "	0 62
Riccioli (fusilli)	" "	0 80
Pasta di Torino	" "	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	" "	0 80
Ceci intieri	" "	0 44
" rotti	" "	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	" "	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).	" "	0 40
" " 2ª qualità	" "	0 34
" Saluggia	" "	0 32
" dell'occhio	" "	0 40
Farina bianca di frumento	" "	0 40
" di meliga	" "	0 24
" " semolata	" "	0 28
" " semolino	" "	0 30
Lenticchie	" "	0 70
Riso extra	" "	0 50
" fioretto scelto	" "	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	" "	3 80
" Santos 1ª "	" "	3 —
" tostato in grana	" "	3 80
" vero Frank scat. da gr. 200	" "	0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	" "	1 60
" " 2ª "	" "	1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	" "	3 —
Ventresca di tonno "	" "	3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	" "	1 70
" " 2ª "	" "	1 55
" di sesamo	" "	1 44
ESTRATTO DI CARNE "RAMONNE":		
Vasetti da libbre 1	cad. "	9 —
" " 1/2 libbra	" "	4 80
" " 1/4 "	" "	2 50
" " 1/8 "	" "	1 30
" " 1/16 "	" "	0 70
Candele stearic. 1ª qual.	al Kg. L.	1 70
" in pacchi da gr. 450 cad.	"	0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg. "	1 80
Grivera strav. scelta	" "	3 —
Fontina di Aosta	" "	2 40
PARMIGIANO scelto	" "	3 —
Arrosto di maiale	" "	2 20
Salame crudo	" "	3 50
" cotto	" "	2 50
Prosciutto crudo	" "	4 50
" cotto	" "	3 50
Mortadella uso Bologna	" "	3 —
Lardo salato	" "	2 —
Cotechini	" "	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	" "	2 —
CARNE IN CONSERVA la scatola	caduna "	0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg. "	6 —

In tutti i Distributori
Frutta secca di ogni qualità
Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

PREZZI di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg. L.	1 30
Coke intiero	" "	0 55
" spezzato	" "	0 60
Lignite nazionale	" "	0 48
Fascine	" "	0 40
Fascinotti	" "	0 80
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	" "	0 50
" segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	" "	0 54
" rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	" "	0 52
" ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	" "	0 50
" ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	" "	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	" "	0 80
Detriti di coke. al Mg.	" "	0 05
" di antracite	" "	0 10
PETROLIO	al litro "	0 41
ALCOOL denaturato	" "	0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Venerdì, 1° Maggio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Venerdì, 1° Maggio 1908. | N. 195

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

1° Maggio 1908

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Sezione Socialista torinese del P. S. I.
Associazione Generale degli Operai

Lavoratori,

La festa universale del lavoro è finalmente uscita dalle morse di due bigottismi, per cui era pretesto agli uni di tumulto ed agli altri di repressione; ed ha trovato — così come doveva essere — la sua più degna celebrazione in una maggiore libertà ed in un più vasto consenso della moltitudine.

Ricordiamo, a dieci anni di distanza dal tristissimo maggio 1898 — e gli episodi sciagurati d'allora e le vittime, e tutto e tutti che furono travolti dalla raffica distruggitrice; ricordiamo e — guardando all'ora presente e pensando ad altre vittime recenti — pur tra la barbarie non ancora superata e di governo e d'incosci, pure tra quelli che colpiscono e quelli che cadono — vantiamo, più profondi ed indistruttibili, i nostri solchi dai quali dovranno germinare maggior pane e maggior libertà.

Lavoratori,

Pur che voi vogliate e che tutto il popolo voglia, proseguendo nella fatica, sacrificando molti impulsi alla sovranità della ragione, ridonando anche questa terra d'Italia al soffio di tutti i venti purificatori, a tutte le energie rigeneratrici, squarciandola e rivoltandola in ogni dove i parassiti celano le loro insidie, potrà su dai solchi la messe di pane e di libertà crescere pacificamente.

Nè si dimentichi da alcuno cui preme un avvenire di giustizia, che il parassita fecondatore di tutti gli altri, il nemico di ogni libertà e di ogni civile conquista che tutti gli altri contiene e riscalda, il nemico di ogni crescere giocondo, e fecondo di messe compensatrice è in Italia e dovunque il prete. Il prete che ora insidia anche questa nostra festa, accingendosi alla parodia della sua celebrazione.

Lavoratori,

Il primo Maggio in cui si propizia l'avvenire e si acclama al socialismo che è in esso — va così ogni anno integrando il suo significato nelle molteplici attività positive, chè non per una sola via e non con un solo gesto o per virtù di taumaturghi la gente del lavoro passerà trionfando per la intricata selva dei pregiudizi, degli interessi avversi, delle frodi, delle millenarie resistenze.

Con la convinzione che non in ventiquattro ore dimostrative si può compiere il destino di una società e l'inizio di un'èra nuova: abbandonate o lavoratori di ogni arte, gli opifici, le officine, i campi e gli uffici per festeggiare il Primo Maggio, data auspicatrice di universale redenzione.

Ed andate, o lavoratori torinesi incontro ai compagni di lotta e di fede che giungono per fraternizzare con voi da Genova e da Milano.

Andate e trascorrete la grande festa in letizia, con gli inni, con le speranze e coi civili propositi, nella serena visione della mèta comune.

Le Commissioni.

Contro due anarchismi

Due sindacalismi si trovano di fronte e tutti e due agiscono come di conserva — sebbene antagonistici — ai danni dell'azione socialista.

Tra la fiorita delle frasi e l'umana tendenza faziosa degli informatori che mandano ai giornali le prime note sul conflitto agrario del parmense, questo rileviamo: che le due parti in lotta sono accomunate in una medesima psicologia e si avventano, col medesimo metodo, all'offesa, si ingegnano, con pari ardore a voler dimostrare che cannibalesco deve essere l'urtarsi degli interessi opposti.

In maggio si delineerà la fase risolutiva del conflitto, nel bel maggio fremente, e se nulla avverrà a smuovere dai loro propositi, le due osti schierate, noi assisteremo ad un nuovo e più grande esperimento di azioni dirette; e quindi giudicheremo, non alla stregua d'una vittoria o d'una sconfitta dell'uno o dell'altro dei corpi combattenti, ma alla stregua delle conquiste positive — se ve ne saranno.

E conquiste positive per noi sono quelle che rialzano definitivamente lo stato [illegible] e morale di una classe [illegible] quelle che aumentano l'incitamento al produrre, quelle che compensano dei brandelli di carne perduti per via, quelle che si risolvono in un [illegible] della ricchezza o della [illegible] comune.

Se la vittoria d'una o dell'altra parte in lotta non vorrà dire tutte queste cose e nemmeno una di esse, noi penseremo che non di vittoria si dovrà parlare, ma di tregua — e volgendo lo sguardo alla circostante rovina penseremo anche che con le rovine e per le rovine non è mai passata la civiltà.

Abbiamo di proposito, in luogo del sermone di Primo Maggio, voluto soffermarci con qualche nota sul conflitto del parmense — perchè è appunto dal vario chiosare che si andrà facendo intorno ad esso, che si rileveranno i vari criteri ai quali e dagli uni e dagli altri si intendono inspirare le lotte odierne — e perchè nelle nostre note vuol essere il senso del socialismo che ci proponiamo modestamente di diffondere, anche oggi, a celebrazione del giorno consacrato all'idealità del lavoro affratellato e redento.

Ricordiamo che nei comizi che per tanti anni siamo andati riunendo in questo ed in altri giorni — ci siamo sforzati di far intendere come lotta di classe, non fosse divampare d'odi, come le organizzazioni fossero il laboratorio in cui il lavoratore foggiava sì le armi per la sua lotta, ma preparava la sua mente alla amministrazione ed al governo di pubblici interessi; come il socialismo dovesse intendersi conquista di tutti i mezzi idonei ad elevare il proletariato, a procurargli uno stato di maggiore libertà e di maggiori beni materiali — e non potesse nè dovesse perciò disprezzare le conquiste intermedie e rifiutare lo studio per risolvere problemi immediati della vita politica ed economica della classe e della nazione.

Nè il socialismo — secondo s'intendeva ed ancora s'intende, rifiutava o condannava l'*azione diretta* che non è indispensabile chiamar tale: se per azione diretta vuolsi dire resistenza e sciopero non ad ogni costo, non in ogni occasione, non concepito come *grande manovra* del proletariato: ma studiato, ma calcolato, ma proporzionato alla potenzialità di chi lo fa e del terreno su cui si svolge; ma esaminato assieme alle probabilità del vincere e suscettibile di cessazione, quando una possibilità di accordo, una garanzia di pacificazione fossero intervenuti.

L'azione diretta del socialismo è questa, e rimane sempre per tale, tra serrate e scioperi e tra boicottaggi ed affamamenti e tra sabotaggi e sfratti e tra sassate e schioppettate che di fronte alla morale umana e civile si equivalgono.

Non abbiamo mai preteso che dalla nostra predicazione dovessero sbocciar fuori, d'un subito, genti nuove a comporre un proletariato conscio e vigile: come non abbiamo mai creduto che un medesimo sbocciamento succedesse nella borghesia — sotto lo stimolo degli avvenimenti e per la mutatata condizione delle cose.

Coi medesimi difetti, coi medesimi anarchismi, con le stesse follie della violenza, con la stessa indole primitiva — le due folle si guatano pronte ad avventarsi l'una sull'altra.

Ed i poeti di questa barbarie che magnificano la bellezza di una lotta così fatta, li trovate — vedete come la stessa natura li accomuna! — tra i neo-rivoluzionari e gli... odiati borghesi.

Si leggano — per amore di brevità rinunciamo alle citazioni — una recente troppo forbita relazione dell'inviato speciale della *Stampa* nel parmense e gli articoli del De Ambris nella sindacalista *Internazionale*: e si smentisca, se si può, l'identità psicologica e funzionale di questa gente che crede di combattere l'una contro l'altra da opposti spalti e si trova invece a rinsaldare, in una fatica terribilmente concorde — la catena dell'individualismo borghese ed a cantare la magnificenza dei gesti eroici... che noi non comprendiamo perchè non siamo poeti imperialisti, ma povera gente che s'è confusa nella moltitudine, a martellare nella moltitudine, per concorrere con tutti quelli che sono sensibilmente entrati nella modernità — a foggiare la coscienza collettiva, non sommessa ai poetici ed altrettanto criminosi arcobaleni.

Perchè non siamo dei fantasmagorici e perchè ripudiamo la violenza dell'alto e del basso, ci dicemmo e ci diciamo socialisti; perchè vediamo che molteplice deve essere l'opera nostra, diffusa e non soltanto infusa, che ci proclamiamo appartenenti ad un partito di classe e non al partito delle tirannie individuali; perchè crediamo ancora nelle vaste organizzazioni disciplinate e dirette e non nei bersagliereschi drappelli autonomi e tumultuari, ci preoccupiamo dell'organizzazione proletaria; perchè facciamo compassione ai pazzi e ai romantici, ci riteniamo immuni da tabe pazzesca e da nuvole offuscatrici: ecco quello che noi crediamo. E crediamo ancora che sugli anarchismi debba trionfare la nostra ragione.

Noi vorremmo che il conflitto del parmense che ci ha dato occasione a queste note, si risolvesse in una ben sicura vittoria di un metodo, quando questa vittoria volesse dire miglioramento effettivo delle condizioni dei lavoratori — ed è perciò che astraendo dai metodi auguriamo che la più perfetta solidarietà ed i più fraterni aiuti accompagnino la lotta dei lavoratori parmensi (come ce ne dà affidamento la presenza d'Argentina Altobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra). Ma intanto abbiamo voluto affermare, al proposito, il nostro pensiero socialista, che non è il pensiero delle menti direttive della grande battaglia annunziata.

A tutti i condannati per reato di pensiero il saluto ed il ricordo del Grido del Popolo *che si unisce oggi, come sempre, a tutti quanti nella persecuzione delle idee scorgono una delle tante violenze dell'alto, fomentatrici di altre violenze — una delle peggiori tirannidi che non si concilieranno mai con i diritti della civiltà.*

Particolarmente giungano graditi il ricordo ed il saluto al nostro carissimo Francesco Barberis che nelle carceri di Torino sta scontando l'intemerità della sua fede.

NON PIÙ EQUIVOCI

Nei giorni di gran festa è uso fare del sentimentalismo, toccare il bicchiere con tutti, non avere altre parole che di indulgenza e di concordia.

Ebbene, sono bellissime cose, ma pericolosissime se non si fanno le opportune distinzioni. La concordia, l'indulgenza, le accoglienze liete e fraterne dovrebbero sempre presiedere alle riunioni dei compagni di fede. Ma innanzi tutto è necessario sentirsi davvero compagni.

E' adunque più che mai doverosa al Primo Maggio la parola della sincerità nei giornali, come nei manifesti e nei comizi. Oggi noi dobbiamo più che mai dare il bando al l'equivoco per cui il partito nostro sembra avere due anime contraddittorie fra di loro.

***

Non ricerchiamo ora le complesse ragioni per cui negli ultimi anni si sono infiltrati nel partito socialista elementi anarcoidi o per temperamento o per dottrina, i quali in determinati momenti hanno potuto qua e là farlo piegare a manifestazioni non conformi ai suoi principi.

Constatiamo però il fatto; e diciamo ben forte oggi ciò che da qualche tempo è fortunatamente il pensiero di tutti i buoni vecchi compagni. — Questo stato di cose anormale deve cessare; ciascuno che abbia una fede deve prendere lealmente il suo posto; e chi pensasse restare nelle file del partito nostro per svisarlo, e per paralizzarne e intorbidirne l'azione deve essere messo fuori come un intruso molesto e pericoloso.

Proclamiamo che il partito socialista, oggi come nel suo sorgere, vuol destare dal lungo sonno la classe proletaria e renderla conscia delle proprie miserie, delle ingiustizie sociali e del diritto umano — non per sollevarla tumultuariamente contro la borghesia con l'inutile reboante protesta, con l'invettiva stupidamente irosa, colla sassaiuola, con lo sciopero in permanenza; non per illuderla che si possa ottenere la giustizia col famoso sasso che ferma di botto l'ingranaggio del mondo capitalista — ma per prepararla e condurla (povera classe diseredata!) con l'organizzazione e con l'educazione alla graduale conquista di migliori condizioni di vita, sia elevando i salari e riducendo le ore di lavoro mediante la *resistenza*; sia sottraendosi con la *cooperazione* alla speculazione commerciale ed allo sfruttamento del padrone; sia imponendo con l'*azione politica* una legislazione ed un indirizzo di governo e di vita municipale che giovi ai proprii interessi economici e morali.

Proclamiamo che il partito socialista crede di potere per questa via evolutiva far molto cammino verso la sua grandiosa finalità che è la *proprietà collettiva* di tutti i mezzi di produzione; mentre è convinto che l'azione tumultuosa e violenta a nulla approderebbe di buono; ma servirebbe a distruggere e non a edificare, e ricaccerebbe il mondo nella barbarie.

Per il partito socialista la violenza non è ammessa se non come eccezione, come reazione alla violenza.

***

Bisogna che quella parte ancora grande di popolo, pel quale la parola del socialismo è quasi nuova, *sappia bene quale è questa parola*, e non riconosca per socialisti coloro che sia per convinzione, sia per spasso vanno predicando i miracoli dell'*azione diretta*, della *rivoluzione cruenta*, dello *sciopero generale*, del *sabotaggio*, del *colpo di mano*, e che insegnano a disprezzare come dei conigli, dei traditori, dei politicanti, quelli i quali raccomandano, insegnano, preparano il lavoro che eleva ed emancipa giorno per giorno la classe lavoratrice.

Noi diciamo al popolo di diffidare di costoro non meno che dei preti. Questi lo istupidiscono con l'oppio, quelli con del pessimo alcool.

Il Propagandista.

IL MANIFESTO
della Direzione del Partito Socialista Italiano.

Lavoratori!

Nel 1848, il primo nucleo di socialisti lanciò ai proletari di tutti i paesi l'appello della solidarietà, che supera i confini di patria, per la lotta contro la servitù economica.

Nel 1889, il Congresso Internazionale Socialista solennizzava il divenire della solidarietà proletaria, consacrando alla sua manifestazione la data del PRIMO MAGGIO.

Oggi la solennità nuova si è affermata nella coscienza pubblica. Le organizzazioni economiche e politiche della classe lavoratrice, confortate dalla scienza, contendono ovunque palmo a palmo il terreno ai detentori del capitale; l'anima socialista plasma istituti nuovi, e penetra nella legislazione; la politica socialista diviene il centro di gravità della politica di tutti i governi di tutti i partiti.

Nè men vera che per altri paesi è la constatazione per questa nostra Italia, ove meno celere è il processo di evoluzione tecnica e meno propizio alla ascensione proletaria è il grado di diffusione della coltura.

E se a tentativi di ritorno alla reazione si abbandona la parte delle classi dominanti che detiene il potere, noi possiamo respingerli.

Le maggioranze parlamentari affidano al catechismo la difesa del privilegio? E noi rispondiamo reclamando, per tutti i figli del popolo, l'alfabeto che li farà ribelli.

I giudici vergano sentenze inspirate alla vendetta di classe? E noi rispondiamo reclamando l'amnistia riparatrice.

Il militarismo impone nuovi tributi di denaro e d'uomini? E noi rispondiamo reclamando la riduzione del servizio militare.

Resi più frequenti e sanguinosi dall'encomio ai militari omicidi per eccesso di difesa o per brutale sfogo di rancore, i conflitti fra la folla e la forza pubblica, fanno il giuoco della classe dominante, scavando abissi di odio fra proletari lavoratori e proletari militarizzati? E noi rispondiamo destando negli uni e negli altri la coscienza di un comune interesse, perchè non più l'odio li separi, ma la solidarietà di classe li unisca, nelle lotte contro l'oppressione di cui gli uni e gli altri sono vittime.

E così rispondendo, e rafforzando le organizzazioni, centuplicando in esse le nostre energie, ancora una volta convertiremo l'insidia reazionaria in leva potente per nuove conquiste.

Lavoratori!

Non le illusioni reazionarie della borghesia varranno dunque a sbarrare il nostro cammino; ma le illusioni che tornano ad agitare le nostre schiere ancora deboli, potranno ritardarlo.

Contro la illusione della virtù miracolosa di un'arcigna ostilità alla conquista dei pubblici poteri, in attesa della violenza vindice — come contro la illusione della efficacia trasformatrice d'una partecipazione del proletariato al governo dello Stato borghese — noi riaffermiamo il metodo socialista, temprato a tante prove.

E proseguiamo l'opera paziente di reclutamento dell'esercito proletario, della sua abilitazione alla lotta disciplinata, che giorno per giorno realizza miglioramenti delle condizioni politiche morali e sociali, conquista passo a passo l'avvenire, gettando le basi della nuova società senza sovrani e senza sudditi, senza sfruttati e senza sfruttatori!

Con questi propositi, con questi auspici, o compagni lavoratori, vi sollecitiamo a far solenne il 1° MAGGIO.

Il Giardino Zoologico di Buenos Ayres

Il giardino zoologico di Buenos Ayres, fondato per iniziativa di Sarmento e che per la cura con cui è mantenuto è destinato a diventare uno dei centri scientifici più importanti della repubblica Argentina, è un modello di come la scienza e la industria, la praticità e la teoria possano fuse assieme dare alla collettività un divertimento prezioso, un luogo di studi importantissimo senza alcun sacrificio della comunità.

Presso *Palermo*, nella località più elegante e più poetica della capitale in fondo all'avenida Alvear, la roccaforte della aristocrazia Buenosairese, dagli eleganti palazzotti chiusi dentro vasti giardini, si apre il giardino zoologico, che copre di per sè uno spazio più grande che una delle nostre piccole città.

Era questo un terreno abbandonato, insano e paludoso quando Sarmento uno dei più grandi uomini della libertà e del progresso che ebbe la repubblica lo destinò a giardino zoologico. Esso è ora uno dei luoghi più salubri della città in cui si riversa la domenica tutta la popolazione di Buenos Ayres. Le acque furono incanalate in tre splendidi laghetti: Azara, Darawin e Burmenstein in cui si bagnano ora pesci, uccelli e mammiferi marini o lacustri e attorniato da folte piantagioni di alberi in cui corrono tutti gli animali pacifici della creazione: giraffe, camelli, cerviatti ecc.

L'attuale direttore Clemente Onelli un italiano, credo, un italiano abruzzese, ha fatto fare grandi palazzi che riproducono lo stile del paese d'origine degli animali e immense gabbie di ferro che si slanciano leggiere e agili nell'aria come torre Eiffel, e dentro alle quali roccie e laghetti e piante riproducono approssimativamente le terre e le piante dei paesi forzatamente abbandonati dalle bestie rinchiuse.

All'esterno una carta geografica segna in nero le località ove l'animale viveva, i cibi di cui si nutre.

Ma non è la varietà degli animali nè la loro abitazione che è speciale del giardino di Buenos Ayres, quanto la cura con cui gli animali sono tenuti.

Il direttore, del giardino non è nè un maestro nè un padrone per le sue bestie; è un padre, un medico, un amico. Mai io ho sentito parlare con più semplicità, profondità ed amore dei proprii ammalati come dal dott. Onelli, direttore del giardino.

Egli li conosce ad uno ad uno, sa le loro predisposizioni, i loro odi, egli ha allevati molti dei suoi animali, tigri, leoni, iene, pantere, in casa sua.

La cella di isolamento è stata bandita dal giardino; egli ha osservato che gli animali intristiscono nella solitudine; quando un animale non ha compagnia naturale della propria razza il direttore gli dà un altro animale, generalmente il cane, il più buono di tutti con cui giocare.

Egli applica ai suoi malati doccie fredde, massaggio, frizioni, bagni di solfo, fosfati, chinino, latte, come fossero uomini, i portati più moderni della medicina e della veterinaria. Egli ha fatto mettere una doccia permanente nella gabbia degli orsi perchè non soffrano del caldo.

Ogni giorno egli esamina nel suo laboratorio il ricambio per sapere se il cibo che egli ha dato ai suoi sudditi è ben digerito e per aver modo di constatare la malattia di ognuno e curarli e guarirli prima che appaiano i segni esterni. Finalmente quando [illegible] ne fa l'autopsia accurata per la vita degli altri.

Egli è riuscito per mezzo di divisioni sapienti che possono avvicinare in certi momenti i due sessi e poi dividerli, ottenere la riproduzione di quasi tutti i suoi ospiti, elefante, tigre, leone, cervi, cammelli, giraffe, scimmie e studia la gravidanza, il puerperio, l'allattamento, raccogliendo un cumolo di preziose osservazioni che nella Rivista del giardino zoologico, pubblica ogni mese.

Ma ho detto che il meraviglioso del giardino zoologico è che queste istituzioni non costan nulla alle pubbliche amministrazioni; il giardino zoologico rende anzi qualche centinaia di migliaia di lire.

Tutto è organizzato qui in modo che sia il pubblico stesso che ne usufruisce quello che paga.

Ogni anno il giardino pubblica una splendida guida del giardino, gratuita per i visitatori, le cui numerose réclames pagano non solo la stampa della Guida, ma rendono migliaia di lire al giardino. Ogni gabbia porta il nome di un donatore che ha donato l'animale e che concorre al suo mantenimento.

Egli ha organizzato il giardino con caffè e giostre che attirano tutto Buenos Ayres infantile ogni giorno fra le sue piante, in modo che invece di costare, il giardino zoologico rende al Municipio centinaia di migliaia di lire ogni anno, completando così la felice fusione che si verifica spesso in America, di teoria e di pratica capace di dare il vantaggio di ognuno senza sacrificio di alcuno.

Torino, Aprile 1908.

Gina Lorenzo Ferrero.

PER GRIDARE! Si ricordino i compagni nelle adunanze d'oggi, del GRIDO DEL POPOLO.

RELIGIONE
delinquenza e miseria

Secondo le *Sacre Scritture* e secondo il continuo profetare dei preti, da diciannove secoli in qua, il cristianesimo avrebbe dovuto già avere conquistato tutto il mondo. Ma, mentre i cattolici non rappresentano che la quinta parte fra i credenti delle diverse religioni, a diciannove secoli di distanza il cristianesimo è ancora costretto a lottare per la sua esistenza che va sempre più limitandosi. Millenovecento anni sono ormai, dacchè il prete piagnucola le sue lamentele, ripete le sue vuote promesse e minaccia i suoi eterni castighi; ma in questo frattempo che cosa ha prodotto la religione? Ha fatto intravvedere vicino il cosiddetto *regno dei cieli*, il cui avvento aveva visto il mille terrorizzate migliaia e migliaia di credenti? Ha contribuito la religione a migliorare il genere umano, togliendolo dal vizio e innalzandolo a perfezione? Ha cooperato all'incremento delle scienze e al materiale benessere dei popoli? O non ha, piuttosto, compiuta azione, più che negativa, deleteria e nefasta?

Scriveva Raimondo Lullo, che *bonitas* è solamente ciò che *bonitat*. Ma questo effetto di bontà vedesi sempre più scomparire ove ancora ha influenza la religione.

Le religioni infatti — e noi sappiamo essere oltre duemila fra tutti i popoli della terra — per avere la pretesa di essere tutte, ciascuna per i proprii credenti, in possesso del vero dio, fanno dei proprii proseliti tante sette intolleranti l'una delle credenze delle altre, tanti eserciti in guerra l'uno con l'altro. Cosicchè, invece di affratellare i popoli, sempre più li disgregano e fanno il giuoco dei governanti, i quali, grazie al *divide et impera*, hanno alleate le religioni per tenere più sottomessi i loro sudditi.

Premesse queste brevi nozioni d'indole generale, passiamo ad osservare praticamente ed a larghissimi tratti, attraverso la storia, se la credenza in dio abbia beneficamente influito sia nelle singole persone preposte al governo della chiesa cattolica, sia nella massa dei credenti. Non faremo che pochissime citazioni fra le migliaia e migliaia, onde sono ripieni numerosi e grossi volumi.

***

Il pontefice si dice rappresentante di dio in terra; perciò dev'essere — quale si proclama — *infallibile*. Ma, al contrario, abbiamo dei papi eretici, tra i quali Onorio I, stato scomunicato nel 680 dal Concilio di Costantinopoli; abbiamo degli adulteri, sei pederasti, degli amanti delle proprie figlie, degli assassini, dei regicidi, ecc. ecc., i cui delitti nella *Storia del papato* potete leggere commessi da Simmaco, dai Paolo II e III, da Sisto IV, da Sergio IX, dai Giovanni XII, XIII, XVIII, XXIII, da Gregorio XII, da Clemente VIII, da Leone XII, da Nicolò III e dai Benedetto IX e XII. — Non fu Sisto V che istigò il frate Clement a uccidere Enrico III re di Francia? Non fu papa Aldobrandini che glorificò come martire il fanatico Châtel, pugnalatore di Enrico IV? Non fu Sisto IV che, a scopo di lucro, introdusse in Roma la prostituzione?

I maggiori delinquenti, dopo i papi, nella chiesa cattolica furono i gesuiti. Anche questi hanno una lunga quanto vergognosa storia, alla quale, amici lettori, per amore di brevità, vi rimando. Il giornale non può darmi spazio perchè io vi scriva dei reati comuni, dei reati politici, delle guerre fratricide, e delle rovine onde l'umanità fu afflitta per opera dei gesuiti. Clemente XIV li volle soppressi, ma altri papi ebbero bisogno del loro aiuto a danno dei popoli e li protessero. Pio VII li volle reintegrati nella chiesa.

Che dire poi di tutta l'altra gente in sottana? Voi, che leggete i giornali, non abbisognate vi si ripeta di quanti delitti d'ogni sorta si facciano rei tutti i giorni preti, frati e monache. Immondezze su bambini, atti contro natura su adulti, omicidi, adulterii, estorsioni di denaro col mezzo della confessione, ecc., sono tuttodì oggetto della cronaca delle gazzette. Quanti conventi di frati non furono trovati in comunicazione sotterranea con conventi di monache! Quanti resti di neonati non si rinvennero, frutto di illeciti amori, nei recessi di queste case di ritiro!

Ad eccezione di pochi, ogni sorta di delitti hanno sempre commesso i preti; ma quello che fu sempre loro proprio, la corruzione di minorenni e la pederastia, fu loro rinfacciato perfino da un santo della chiesa. San Pier Damiani infatti, nel *Libro Gomorriano*, pubblicato nel 1072, con dedica a Leone IX, chiamò i delitti contro natura « *terribile peste invadente la classe sacerdotale* ». Ma benchè mille e più anni siano da allora trascorsi, abbiamo ancora oggidì a centinaia i padri Burg a Pallanza e i don Riva negli istituti delle suore Fumagalli!

Nell'America del Sud — traggo da una recente statistica — su 18000 curati, 3000 hanno moglie e figli, all'insaputa dei vescovi, 4000 vivono in normale concubinato e 1500 dànno spettacolo di vita disordinata e scandalosa.

Amici lettori, non occorrono considerazioni speciali dinnanzi ai fatti. Ma è lecito domandarvi, se credete, che questi papi, questi gesuiti e questa gente d'ambo i sessi, in sottana religiosa, che di tante lordure si macchiarono e si macchiano, avessero ed abbiano credenza in dio; è lecito domandarvi se credete che esista tal dio, il quale ai suoi rappresentanti in terra permetta di operare simili nefandezze. Quale efficacia ha su costoro quel sentimento religioso, che tra i loro credenti essi vogliono diffuso?

***

In Turchia e nelle Indie, paesi dominati dal fanatismo religioso, le ingiustizie sociali sono considerate fenomeni naturali. Pochi sono i gaudenti; tutto il resto è un popolo di affamati, di straccioni. Così fu negli stati dell'Europa meridionale, nei quali dominava la religione: ovunque schiavi e pezzenti e, fra questi, pochi signorotti, spalleggiati dai preti, che, godendosi quaggiù la vita, riservavano ai dipendenti il paradiso lassù.

Sotto i papi — scriveva Aristide Gabelli — Roma giacque sempre nella sonnolenza e nella miseria; tutta la proprietà di Roma rimase condivisa fra l'aristocrazia, le chiese e i conventi. All'infuori di questi, nella città capitale della cattolicità non vi fu che fame, coltello e delitto. Ed anche ai nostri giorni, in cui la capitale d'Italia è diventata un covo di preti, di frati e monache d'ogni ordine, quale progresso materiale ha Roma, all'infuori dell'industria pitocca del forestiere? Dal 1870 al 1900 in Roma si sono aperti 199 conventi e 157 templi. Chi li può ora numerare dopo la calata dei congregazionisti francesi?

Ancora mi sia lecito chiedervi, o amici lettori, se crediate che il sentimento religioso influisca sul benessere dei popoli. Le chiese non sono ormai frequentate che dalle donne, dai vecchi e dai bambini, odo spesso rispondermi da molti padri di famiglia. Ma come questa affermazione si concilia con l'esito del *referendum* di due anni or sono, nel quale oltre 27000 padri di famiglia votarono pro' insegnamento religioso, mentre appena 500 si dichiararono contrari?

Nemmeno i governanti credono alla efficacia di quella religione che essi fingono di professare per dare esempio di sommessione ai più creduli tra i loro sudditi. Eva di Battemberg rinuncia al protestantesimo per isposare il cattolico re Alfonso di Spagna! Maria Bonaparte da cattolica si fa ortodossa per impalmare il principe Giorgio di Grecia! L'imperatore Costantino — per non citarne che uno tra i coronati — assassino di suo padre, di suo cognato, di suo figlio, di sua moglie e di suo nipote, dopo la vittoria di Massenzio, fa credere ai cristiani di convertirsi alla croce; ma nelle medaglie commemoranti la sua apoteosi si fa figurare vestito del manto sacerdotale pagano e montato sul carro solare! E questo imperatore la chiesa vanta fondatore del cristianesimo!

Noi siamo tratti a ritenere — specialmente in base alle statistiche dimostranti che la percentuale della delinquenza tra i credenti è superiore che non tra gli areligiosi — che il cosiddetto sentimento religioso non sia tra le persone preposte alle varie classi sociali, che una lustra utilitaria, che un'ipocrisia continua. E a chi viene a contrapporvi la necessità della religione nel basso popolo diamo consiglio di leggere le ultime statistiche giudiziarie, dalle quali si ha che le popolazioni più religiose sono le più fanatiche, le più impulsive e le più delinquenti, e maggiore la percentuale dei reati nelle campagne ancora dominate dal prete, che negli abituati delle città: fenomeno questo di tutti i paesi e di tutti i tempi.

Le madonne e i santi, o amici lettori, continuano a operare quei miracoli che voi non conoscete che per *sentito dire*; ma l'ignoranza, la miseria e la delinquenza non scemano. Il prete vi benedisse gli animali domestici e i campi; ma domeneddio, la natura vi manda la moria e la gragnuola. Voi portate denari al prete per l'erezione di un campanile e poi il fulmine ve lo atterra. Erigete una chiesa e dio non la riconosce per sua casa, anzi, quando ci siete dentro a pregarlo, egli vi manda il tremuoto che vi schiaccia sotto le rovine!

O popolo, eterno fanciullo che si rabbonisce con un balocco, ti lasci commuovere dalle cerimonie che la chiesa ti dà a spettacolo nella mistica penombra del tempio, sapientemente corretta da vetri istoriati, da drappi lucenti d'oro, da ceri accesi, fra i concenti di voci bambine e le suadenti melodie dell'organo; piangi, preghi e ti annichilisci sotto le volate liriche del predicatore; quell'ambiente ti suggestiona e poi... ne esci così emozionato da credere al miracolo della fede! — Sì, il miracolo è avvenuto: il misticismo della funzione ha così toccata l'anima tua ingenua, ti ha così estasiato da non avvederti che il sudato soldino è passato dalle tue tasche nella borsa del prete. Tu andrai in visibilio, mentre gli istrioni dell'altare si commuoveranno al tintinnio delle monete diffondentisi per le cassette dell'elemosina!

E fino a quando, o popolo, continuerai ad essere vittima della tua credulità? a non comprendere che dio, rassegnazione e preti sono l'unica catena che devi spezzare per emanciparti dall'attuale asservimento morale e materiale?

DONADELLO.

L'ultimo crumiro di Montalbino

Toni Gamurro, inerpicandosi lemme lemme su pel sentiero che tra le betulle scheletrite faceva capo alla Borgata Ceresa, pensava:

« Storie?! Bubbole!? Sono sacrosantissime verità, sono! E con quanto ardore, e con quanta forza di convinzione don Bastianino le ha gridate dal pulpito in questa sua prima predica quaresimale! Ah, se quei bestioni d'anticlericali che oramai pullulano da per tutto rigurgitati su dall'inferno di dove il demonio ce li manda per la nostra dannazione, se quei maledetti cristiani rinnegati si fossero trovati presenti a questa santa predica, sì che se le sarebbero sentite sul muso duro le scottanti verità! Ma oramai quelli son tutti farina del diavolo della *Lega* e peggio! Che mondo, che mondo! Credo che morirei disperato se tutti i giorni non godessi della grande consolazione di poter ringraziare Iddio che mi ha conservato puro e schietto nella fede de' miei padri! Però, però... ecco... mi assale un dubbio... Non è forse vero che don Bastianino ci ha comandato di osservare rigorosamente le vigilie e i digiuni prescritti da nostra santa chiesa per tutta la quaresima? Ebbene come faccio, io, eh? Digiunare vuol dire non mangiar nulla prima di mezzogiorno, ed io, un po' per amore un po' per forza, son dieci anni che digiuno..... Se poi vigilia vuol dire non mangiare carne nei mercoledì, venerdì e sabato della quaresima, eh, eh, allora siamo a cavallo! Gli straccioni come me non lo ricordano neanche più l'odore della carne! E allora? Allora, se voglio salvarmi l'anima, poichè non ci ho merito a digiunare ed a far vigilia per forza, bisogna bene che mi cerchi qualche altra penitenza! Chiederò consiglio a don Bastianino..... Però prima voglio parlarne alla mia Pinotta; la quale da un po' di tempo mi ciurla nel manico, è vero, ma una buona cristiana la è ancora, sia lodato Dio! »

E Toni Gamurro, poichè era giunto alla sua borgata, e precisamente alla prima casetta un po' fuori di mano, dove a pianterreno, attiguo a quel suo po' di terra testarda, appigionava due stanzaccie umide e nere, v'entrò gettando il cappello sul letto e dicendo alla sua rubiconda Pinotta, che stava preparando il paiuolo per la polenta:

— Don Bastianino ci ha fatto una predica coi fiocchi, sai? Se il lavoro non ti avesse inchiodato a casa, ne avresti sentite di parole d'oro! Intanto, dimmi un po': come facciamo noi, per la penitenza quaresimale, noi che digiuniamo tutto l'anno, e che la carne non la conosciamo nemmeno di vista?

— Oh che cruccio balordo il tuo! — Gli rispose la Pinotta ridendo a gola spiegata, bella e fresca e paciocona che era un piacere desiderarla — Vuol dire che facciamo penitenza tutto l'anno, con doppio merito, ecco!

— No, no; questa tua risposta non mi va: puzza d'eresia... Dopo che hai sentito, sul sagrato, quel manigoldo d'un Sandro, segretario della *Lega*, che bestemmiava contro i preti peggio d'un turco, sei cambiata da così a così... Ma, anima tua, borsa tua, e la mia me la voglio salvare, capisci; e oggi stesso corro da don Bastianino che mi suggerirà qualche buona penitenza adatta al mio caso!

La Pinotta rise ancora guardando suo marito con certi occhi allegri che avrebbero suscitato una primavera nel cuore di un qualunque galantuomo che non fosse stato un Toni Gamurro; ma questi invece, mogio mogio ed arcigno attese la polenta, la trangugiò alla lesta con un po' di toma, vi bevve su due bicchieri di vinello acidetto per risciacquarsi le budella, e senza nemmanco dire una jota alla moglie corse difilato da don Bastianino, il quale, essendo ancora a tavola intento all'osservanza rigorosa della vigilia, (asparagi verdi in insalata e ova sode, risotto, carciofi in tortiera, trote alla majonese, biscottini alla crema in guazzo, frutta e formaggio), lo ricevette dopo averlo fatto aspettare una buona ora.

— Ebbene, caro Toni, cosa vuoi?

Toni, girando e rigirando fra le dita sporche il suo cappellaccio color pepe pesto, espose i suoi dubbi dolorosi al giovane prete il quale, dopo averci pensato su un istante volgendo gli occhi al soffitto e ficcandosi un dito nel collarino, gli rispose:

— A un altro, che non fosse di fede provata come te, direi: va pure in pace; digiuni tutto l'anno, ed è fin troppo, e basta la buona intenzione. Ma se dico questo a te, cosa mi potresti rispondere? Che se basta l'intenzione tanto varrebbe, pei signori, non digiunare affatto e mangiar carne tutti i giorni, col pretesto che l'intenzione c'è! Ma poichè ti è cara l'anima, io ti suggerisco una penitenza di vantaggio comune. Ho bisogno di parecchi lavori nell'orto, in giardino e nella canonica. Viene tu a sbrigarli per penitenza quaresimale, nei pomeriggi dei mercoledì, venerdì e sabato... Ti assicuro che lavorando per un ministro di Dio sarà per te un merito grande, come se tu digiunassi una doppia quaresima. Siamo intesi?

Se erano intesi!? Altro che! Toni Gamurro aveva le lacrime agli occhi tanta gratitudine gli riempiva il cuore! Ah, quell'angelo santo di don Bastianino, pur di salvare l'anima dei suoi parrocchiani ne inventava una nuova ogni giorno! E non c'era sacrificio al quale egli non si piegasse felice!

Corse a casa e narrò tutto alla Pinotta che ci rise su la più lunga e schietta delle sue risate, pensando che per la sua pace coniugale un uomo più grullo non avrebbe potuto trovarlo una seconda volta neanche per miracolo; ed il grullo, alle canzonature della moglie si mostrò più che mai compunto, e dignitosamente rassegnato, recandosi, per quanto fu lunga la magra quaresima, in tutti i pomeriggi dei mercoledì, venerdì e sabato, a spaccare ed a segar legna, a zappare ed a far mille altre faccende nell'orto, nel giardinetto e nella canonica di don Bastianino.

Non è a dirsi come il giovine curato fosse listo nel vedere come Toni Gamurro sapesse, ogni giorno meglio, santificare la propria vita; così lieto che non poteva far a meno di partecipare questa sua purissima gioia alla prosperosa Pinotta, recandosi a trovarla proprio nelle ore in cui il marito sudava per lui camicie su camicie per la cristiana penitenza quaresimale.

Ma la Pinotta, che con quel marito graffiacristi e perdigiornate le tirava lustre in quanto a soldi ed a bocconi, seppe fare sempre così bene la scrivana fra il sì ed il no, oggi con un sorriso ambiguo subito seguito da un fosco corrugar di sopracciglia, domani con un languore di promesse ardenti subito seguite da ripulse sdegnose, che don Bastianino, a quaresimale finito, restò con un pugno di mosche dopo averci rimesso chi sa quante palanche in regali ed in regalucci, mentre il serafico Toni, mai pronto per la beatificazione, per fortuna sua rimase ancor senza aureola...

Così giunse la Pasqua fiorita, e passarono gli ultimi giorni del capriccioso aprile, quando proprio alla vigilia del terrificante Primo Maggio, don Bastianino, cui ardeva il sangue e coceva il resto per non aver potuto conoscere, alla maniera dei santi patriarchi della bibbia, la Pinotta, mandò a chiamare Toni Gamurro che volò in canonica sperando in chi sa mai quali nuove profuse indulgenze.

— Senti, Toni — gli disse il curato sospirando — domani è il primo maggio, purtroppo! E per mie notizie certe, e per altre attinte dal sindaco e dal brigadiere, in tutto Montalbino come a Borgo Ceresa ed alle Basse, non vi sarà un solo crumiro a pagarlo un occhio. Tutti si asterranno dal lavoro, e questo è uno scandalo inaudito! Ora, per rimediare almeno in minima parte a tanta sciagura, bisognerebbe assolutamente dare un pubblico buon esempio. Sì, sì, lo so, tu lavorerai: ma in casa tua, dalla quale non esci mai, magari ad intagliare quei tuoi eterni cavallucci di pioppo cipressino! E chi ti vede? Nessuno! Invece se vieni nel cortiletto della canonica, a rifarmi l'acciottolato ed a spurare quel po' di canaletto che vi passa sotto, tutti ti vedranno dal cancello che s'apre sulla via; e ti giuro che il tuo sarà un esempio vivo che non andrà perduto! Vieni?

— Perbacco se vengo! E che piacere sarà per me farla in barba a quelli della *Lega*, a quelli dell'*Asino* sporcaccione, e sempre ad onore e gloria del buon Dio!

E il giorno dopo, con un sorriso di cielo azzurro che era un portento di limpidezza, ecco il bravo Toni, allegro come un fringuello, a scavare meta ed a cantare nel cortile della canonica, ridendo a scompisciarsi se qualcuno — monelli, giovinotti o uomini maturi — passando gli davano del crumiro, consigliandolo per giunta ad aprire ben bene gli occhi su quell'altra succursale della canonica... ed anche, verso le quindici, ecco don Bastianino uscire quatto quatto dalla parte dell'orto, e lemme, lemme, leggendo il breviario e tutto assorto in Dio, salire proprio il sentiero del Borgo Ceresa, per giungere dietro la casetta di Toni Gamurro, al riparo delle siepi verzicanti rigogliose, e di lì, dopo essersi ben guardato intorno, eccolo sbucar frettoloso, attraversare l'orto ed infilar l'usciolino entrando dalla Pinotta.

Ma anche il buon Dio, pur così infinitamente misericordioso, può talvolta esser parco del suo divino aiuto persino con un suo devotissimo ministro; tanto è vero che — oh caso diabolico! — proprio lì presso, nascosto in una fitta macchia d'avellane, stava accovacciato Pedrin Neirotti; il quale non era mica andato là per spiare il prete, ohibò, ma bensì per vigilare i passi spietati della sua innamorata, della cui fedeltà aveva più d'una buona ragione di dubitare.

Pedrin, alla vista di don Bastianino e della sua manovra, cambiò di botto idea, non pensò più neanche un minuto all'amorosa, e balzato fuori dal suo nascondiglio corse giù a rotta di collo a Montalbino, dove entrato come una bomba nella saletta del Circolo Giordano Bruno, e preso in disparte alcuni amici, ad essi raccontò, tutto d'un fiato, come proprio in quel momento don Bastianino...

— Ma benissimo, ma benone! Non bisogna più lasciarlo scappare! — gridò Naldo Civinin — Corriamo lassù e mettiamoci di sentinella! Oh dovrà uscire e passarci sul muso, e Toni Gamurro, di ritorno da fare il crumiro dei preti, dovrà acciuffarlo proprio sul fatto! Ad ogni modo ci sarà da ridere. Poi come abbiamo già fatto per don Pirletta, manderemo la storia all'*Asino!*

Tutti approvarono ridendo, e la balda comitiva, uscita dal Circolo, s'arrampicò lesta fino a Borgo Ceresa, dove giunta, come niente fosse, si sparpagliò proprio intorno all'orto e davanti alla casa di Toni Gamurro.

Don Bastiano, che se la discorreva con la Pinotta furbona senza nemmanco riuscire a baciale la punta d'un dito, fra le tendine della finestra vide subito quell'invasione di giovinotti, capì i loro perfidi propositi e restò così scemo colla parola rotta sulle labbra, che anche la Pinotta guardò dove aveva guardato lui, scorgendo a sua volta l'allegra comitiva e indovinandone senz'altro le compromettentissime intenzioni.

Ma la Pinotta non era mica donna da perdersi di coraggio, tutt'altro!

— Ebbene, — disse a don Bastianino — ecco che lei mi ha compromessa forse irrimediabilmente! Vediamo se almeno è possibile aggiustarla in qualche modo. Lei stia zitto zitto, io esco sull'uscio, faccio la gnorri, e vedremo!

Il prete, più morto che vivo, annuì col capo e andò a sedere su d'una scrannuccia fra due giare dietro un'armadione, mentre la giovine donna si faceva all'usciolo, l'apriva, e di su la soglia chiedeva ai giovani:

— Oh guarda! E com'è da queste parti, giovanotti? Che cosa volete?

Le rispose Sandro, strizzando un occhio:

— Poca cosa; vogliamo fare la serenata a tuo marito, al crumiro dei preti, quando ritorna!

— E lasciatemelo vivere quel grullo! Glie l'ho detto anch'io di non fare il crumiro; ma lui è bestia cocciuta, ed è come dire alla pioggia di non cader bagnata. Del resto non rientrerà che fra un paio d'ore, e tempo n'avete d'avanzo per andarvene e poi ritornare!

— Brava! Sei una buonalana astuta, e la tua parte sai recitarla a fuso e conocchia; — le rispose Cesarino delle Basse, ma noi non abbiamo fretta, bella mia, e qui si sta benone al calduccio di questo bel sole! Non è vero compagni?

Tutti risero dicendo di sì; qualcuno fischiò, poi intonarono l'inno dei lavoratori.

La Pinotta chiuse rabbiosamente l'uscio ritornando dal prete.

— Sanno che lei è qui, si capisce, e non si muovono. Come si fa, ora eh? Dovrebbe andarsene senz'altro. Pazienza! Se aspettiamo il grullo è peggio!

— Andarmene ora? Ma sei matta! Come faccio, Madonna santa? Ah, se potessi uscire per la cappa del camino, uscirei! Se non se ne vanno, attendiamo Toni... Troveremo una scusa... al momento buono Iddio m'ispirerà, vedrai, vedrai!

E il momento buono arrivò, purtroppo!

Toni Gamurro, stanco sfatto, giunse allo sbocco del sentiero e si fermò tutto meravigliato spalancando gli occhi su quella comitiva che l'accolse a risate squillanti, a motti salati e pepati e così francamente rivelatori che lo fecero rabbrividire.

Pallido pallido corse all'uscio di casa giungendovi proprio mentre don Bastianino, rosso di collera, si presentava sulla soglia balbettando a denti stretti e sottovoce:

— Ah, caro Toni, giungi in tempo! Finalmente! Ho dovuto rifugiarmi qui in tutta fretta per sfuggire alle maglie di quella canaglia d'anticlericali che mi perseguitavano come indemoniati! Ora me ne vado, pazienza! spero che si saranno calmati... E tu ringrazia tua moglie dell'ospitalità cristiana che mi ha dato! — E senz'aspettar risposta se la svignò con quelle sue gambe lunghe che non avevano mai misurato terreno con tanta furia, sotto la grandine dei fischi e delle risate di quei suoi reprobi parrocchiani i quali, satanicamente felici, corsero poi tosto a narrare l'accaduto a tutto Montalbino.

Toni, scombussolato e rimminchionito, non potè neanche aprir bocca per chiedere alla moglie la più piccola delle spiegazioni, perchè essa lo aggredì con violenza.

— Hai visto, grullo, hai sentito? Non te l'avevo detto, io, eh, di non fare il crumiro? E ringrazia Dio che quello era un prete, e che i preti non li posso più soffrire; se no, te lo giuro, per quel che vali, ti avrei incoronato di santissima ragione. Hai capito?

Toni Gamurro capì così bene, che per la grande consolazione gli si inumidirono gli occhi. Era troppo sincera la Pinotta nel suo sdegno, e lì sotto non c'era tradimento, oh no, lo si capiva subito, per la grazia di Dio!

E l'anno appresso Toni Gamurro non tradì più i compagni, crucciato soltanto d'essere stato proprio lui l'ultimo crumiro di Montalbino.

Torino. CARLO DADONE.

Strangolatore di manifesti

Condoglianze al signor Questore; condoglianze.

A Torino si ruba, si rapina, si assassina di notte, di giorno, alla periferia, in città, dovunque: ed il signor Questore non se ne accorge.

Invece si accorge che in un nostro manifesto di Primo Maggio si parla di prete, di prete fecondatore di tutti gli altri parassiti.

E sequestra il manifesto.

Ed ha... sequestrato anche questo pensiero: « tra la barbarie non ancora superata di governo e di inconsci... ».

Anche i criminali impuniti perchè la poliziaccia non li sa trovare gridano: Bravo il signor Questore! Per il prete e per il governo!

Per lo più la gente d'ordine è fatta di quelli che strangolano le madame in piazza Vittorio di pieno giorno...

Bravo il signor Questore! diciamo anche noi.

Senza il suo veto, nessuno si sarebbe accorto della importanza antisociale che ha il prete parassita, ecc., ecc., e nessuno avrebbe rilevata la nuova stupidissima repressione poliziesca e nemmeno pensato che la polizia a Torino avrebbe altro da fare.

Carmarino ha voluto mettersi in evidenza, forse inspirato da quell'Jacopo Vittorelli, bassanese, prefetto della provincia e rampollo di poeti sì sua insufficiente conoscitore di lettere e cortigiano del Patriarca di Venezia.

Ha voluto mettersi in evidenza Carmarino, come già non ci fosse a bastanza, stupidamente a bastanza!

Per la tranquillità, per il buon vivere civile, in nome della legge — quanto meglio o Questore, rassicurare una città che le imprese criminali non la dovranno più oltre terrorizzare.

Altro che manifesto! Un manifesto lo compita anche l'ultimo appuntato. E non lo proibirebbe un appuntato. Perchè saprebbe che, anche non essendo completo, come noi lo pensammo e lo volemmo, sulle cantonate — potrebbe uscire in più migliaia di copie completissimo sul nostro e su altri giornali. Così è, di fatti.

Dunque? Suscitare del rumore per nulla: ottenere l'effetto opposto: non imbroccarne una.

Sono queste, altissime doti del Questore sotto il di cui imperio latrocini, rapine, violenze, strangolamenti, assassinii nel cuore della città e di pieno giorno non hanno maggior valore delle sue commissioni.

Che vuole, commendatore, che sia lo strangolamento di qualche periodo, in nome del binomio prete e governo in confronto di quegli altri strangolamenti di cui lei — pure — non sa nulla?

Il benvenuto del GRIDO agli ospiti lavoratori di Genova e di Milano!

RICORDO DI PARIGI

Ero rientrato la sera tardi, sfinito, dopo una giornata passata nel tumulto della città meravigliosa.

La quiete della piccola camera favoriva oramai quel processo di confusione mentale precedente al sonno e al sogno.

Mi pareva che le immense braccia del *Louvre*, il *Palazzo dei Tesori*, si distendessero, allargandosi a dismisura; e dalle Tuileries fino al Bois de Boulogne, dall'estrema Montmartre al Lussemburgo abbracciassero oramai tutta Parigi, sì che la metropoli mi appariva come un unico *capolavoro* del genio umano vittorioso nella battaglia incessante della storia e della vita.

L'amico Boby irruppe nella cameretta: una mia giustificabilissima ed innocua maledizione non gli fermò affatto la parola sul labbra: « Domani, dunque siamo intesi, a mezzo tocco, al ristorante Voltaire in piazza dell'Odéon; saremo una trentina a tavola e si farà la *nostra pasqua*; arrivederci ».

E Roberto Michels il gigantesco socialista tedesco che tutti i compagni di Torino conoscono, rumorosamente se ne uscì per i fatti suoi.

All'appuntamento, quando giunsi con mia moglie, quasi tutti i convitati già si trovavano riuniti.

Michels provvide alle presentazioni: vi era Umberto Lagardelle, professore all'Università di Parigi, uno dei capi del movimento socialista e sindacalista internazionale, il dottor Jaffé libero docente di economia politica all'Università di Heidelberg colla sua colta ed intelligente compagna di lavoro, il giovane rivoluzionario russo Eversky, il compagno Volling, americano degli Stati Uniti con sua moglie, ardente propagandista del socialismo, e la cognata Rosa Stunsbery, figurina gentile, nota scrittrice di romanzi americani, la dottoressa Georchi di Zurigo ed altri, altri ancora di nazionalità le più diverse.

Era la prima volta che ci incontravamo nella vita; e fummo subito amici; la conversazione non ebbe più tregua.

Mentre l'amico Berardelli in cattivo francese si affannava intorno a non so quale questione del proletariato, mio fratello faceva ogni sforzo per seguire la calda eloquenza semi-inglese della Stunsbery sul difficile terreno della rivoluzione sociale.

Il romagnolo Galanti, collaboratore della *Minerva* di Roma, si trovò a fondo impegnato in una buona battaglia nazionalista, anzi sciovinista, contro russi e tedeschi sulla supremazia estetica delle donne d'Italia.

Ma sopra tutti dominava come una tromba tartarea la voce squillante del cosmopolita e poliglotta Michels, esuberante di vitalità e di buon umore, aizzando, rispondendo, obiettando, così per diverse ore, che parvero minuti: e quando successivamente ognuno di noi, nel proprio idioma, brindò alla felice iniziativa della riunione alle comuni idealità, alle speranze radiose, la commozione intensa ci vinse, e colle destre affettuosamente intrecciate, noi che dall'una e dall'altra parte del mondo per la fortuna del caso, per un'orientazione inimmaginabile ci eravamo trovati in quel giorno: sentimmo passare sopra le nostre teste, dentro i nostri cuori l'intensa fiamma di quel desiderio di fratellanza internazionale che affanna ed eccita lo spirito umano: sentimmo la poesia immortale della fraternità che unifica magnificamente gli sforzi universali per le felici conquiste della civiltà.

E allorquando le nostalgiche melodie di Grieg, scandite nella vasta sala, richiamarono l'anima nostra nei limiti della propria etnica personalità, il pensiero della lontana terra, il desiderio del radioso sole, o la tranquillità della bruma severa per nulla raffreddò l'entusiasmo, anzi si confuse armoniosamente colla felicità del momento.

Così passò il giorno di Pasqua del 1908. M. LORENZONI.

Divorzio ed adulterio

Nessuna legge potrà ostare ai matrimoni interessati e quindi facili a divenire antipatici, ma almeno vi fosse una legge atta ad impedire che l'antipatia spinga alla nausea e al delitto.

A ciò provvederebbe l'istituzione del divorzio.

E' evidente che il divorzio è destinato a scemare il delitto d'adulterio, quando permette un soddisfacimento sessuale legittimo ai coniugi che separati certo, se giovani, se ne procurerebbero uno illegittimo; e quando minaccia al celibe adultero che corre al più il pericolo di un duello, quello più serio d'un matrimonio con donna tutt'altro che castigata com'egli stesso ebbe ad accertare personalmente; mentre, ora, col ricorrere ai Tribunali, il coniuge offeso, per la pubblicità, pel ridicolo e trattandosi dei giurati) per le assoluzioni, corre incontro a fastidi e pericoli più del vero colpevole. Ed ecco il divorzio prevenire anche i reati d'impeto per parte del coniuge offeso quello, fra gli altri, del vetriolo; il divorzio ne sarebbe un sostitutivo penale ben più utile; chè, per quanto l'autore a sua volta sia assolto dal pubblico e dai tribunali, è sempre un reo; e quello dell'uccisione dell'adultero è pur sempre una specie di feroce *jus necis* lasciato da un costume veramente selvaggio in mano dell'offeso; ora notisi che, secondo il Dumas, che se ne dovrebbe intendere, questa uccisione accadrebbe più di frequente nei matrimoni legittimi che nei concubinati perchè appunto specialmente in quelli si sente anche il bisogno di vendicare la violazione della proprietà offesa.

Certo mi direte: Questa uccisione è la cieca passione che la provoca; e nessuna istituzione civile potrebbe soffocare la passione. E' verissimo, ma certo, data una valvola di sicurezza, essa proromperà assai meno spesso.

Io ho dimostrato che i padri alcoolisti dan luogo a figli idioti, epilettici e più spesso ancora criminali; e quindi il divorzio che ne impedisca la nascita è un vero preventivo dei delitti, migliore del carcere.

Che se i figli di seconde nozze dànno luogo a un maggior numero di criminali, e non dànno altrettanto i figli dei separati.

Io ho dimostrato come vi hanno delle nature perverse che si sentono attratte l'una all'altra, e allora sono matrimoni felici per sè e non per gli altri; ma che uno di costoro s'accoppi ad un carattere onesto e che una tempra di satiro, come

era il francese Feltin, che da 7 serve, oltrechè dalla moglie, ebbe 54 figli e che finì collo stuprare una figliuola, si leghi ad una casta od a-temia, noi avremo eternamente il delitto.

CESARE LOMBROSO.

LA BUCCIA DI LIMONE

Viaggiavo da Biella al Santuario d'Oropa. Accanto a me, nel *coupè* della diligenza sedeva un prete. Alto, tarchiato, dell'età di 35 anni, spirante da tutta la persona la salute e la forza, aveva lineamenti fini, mani piccole e ben tenute, la voce dolce, un fare aperto ed i modi cortesi.

La conoscenza fu presto fatta. Era un vice-parroco di un paese nel Novarese, che andava al Santuario per assistere alcune penitenti, recatesi colà in pellegrinaggio.

Appena seppe che io ero medico divenne tosto espansivo; i nostri rapporti assunsero presto un carattere di cordialità, sicchè quando, giunti all'Oropa, apprendemmo dal direttore del Santuario che un solo alloggetto di due stanze era ancora disponibile non esitammo a prenderlo e a condividerlo.

Alle cinque del mattino successivo, ecco don Lorenzo bussare discretamente alla porta della mia stanza e chiedere il permesso di... accendere la pipa e di conversare.

– Ben volentieri, don Lorenzo... e dopo qualche frase indifferente... e Lei è contenta della posizione di vice-parroco a B.. ?

Così e così, il lavoro è grave e la retribuzione scarsa, ma mi adatto perchè debbo provvedere a mia madre.

– E dica... poichè Ella mi pare un uomo molto schietto e intelligente... crede Lei proprio a tutto... tutto ciò che Le hanno insegnato in Seminario e deve insegnare agli altri?

— Quando mi feci prete io ero animato da una fede sincera, profonda, che tutto mi penetrava; ma dopo dieci anni di vita, di esperienza e rispettive delusioni debbo confessare che dei dubbi di tanto in tanto, mi assalgono; io cerco, è vero, di cacciare questi dubbi colla preghiera o leggendo *L'uffizio*, ma essi ritornano ostinatamente, e caso strano, ritornano proprio quando sono nell'esercizio delle mie funzioni di sacerdote.

– Mi permette una domanda delicata?

– Dica.

– Non ha mai trovato Lei e non trova un contrasto tra le leggi dell'umana natura ed i doveri del sacerdozio?

Un leggero rossore colorì le guancie del prete, che dopo un po' di esitazione rispose.

Poichè Ella sembra leggermi nell'anima, sarò sincero. E' questa la nota dolorosa della mia vita. Potrei, come quasi tutti i preti, dire che sono contento della vocazione seguita e che ho vinto la natura, ma siccome ciò non è vero e credo non lo sia neanche per la massima parte degli altri preti, così francamente rispondo: questo contrasto per troppo esiste ed è molto penoso. Sentirsi giovane, forte, esuberante di vita, dispetto ai più gentili affetti e dover comprimere soffocare gli impulsi più potenti del corpo e dell'anima è, per un prete compreso del proprio dovere, un crudele tormento.

In me questo tormento, ripetuto e rinnovato quasi ogni giorno per diversi anni ha dato luogo ad accessi di esasperazione e a parossismi che mi conducono a sentimenti ed idee di cui mi meraviglio e arrossisco: – assecondare la natura e diventare falso ed ipocrita non vorrei perchè sono, sia pure coi dubbi accennati, sacerdote in buona fede, resistere ancora e continuare una vita così tormentosa mi pare impossibile, sicchè la esistenza mia non è che una continua oscillazione nel campo di una lotta dolorosa ....

Ella non deve meravigliarsi nè vergognarsi di nulla a tale riguardo, io risposi, poichè lo Stato a cui questo contrasto lo ha portato è una vera e propria condizione morbosa. Le leggi di natura non si violano impunemente e le conseguenze, per chi ne tenta la violazione, si hanno presto e immancabili. Esse sono: sofferenze, malattia e una vita perturbata e avvelenata da agitazioni e lotte senza fine!

E contro questa condizione non vi è efficace rimedio?

Non ve ne è che uno, l'obbedienza alla natura.

Ma il lavoro, le pratiche ascetiche, la buona volontà, le mortificazioni?

A pochissimo, per non dir a nulla servono. Se tutti questi mezzi si spingono al punto di far tacere la natura allora altro non rappresentano nel loro effetto, che un danno grave all'organismo, vale a dire la produzione artificiale di una malattia; se non si spingono a tal punto altro non sono che un palliativo, di azione puramente momentanea, ben presto seguita da violenta reazione. L'esaltazione mistica ed esser capace di sopprimere il senso dei bisogni più urgenti della vita è uno stato morboso vero e proprio.

Dunque il prete è o dovrebbe, secondo Lei essere un uomo che le leggi canoniche destinano o all'ipocrisia o alla sofferenza?

Precisamente, come del resto le di Lei dichiarazioni di poco fa ne hanno data la dimostrazione.

Ma io, per mio conto, posso essere un uomo debole o un sacerdote indegno!

L'essere degno od indegno, debole o forte è una casualità, relativa solo all'individuo e che non può intaccare la verità della legge suesposta avente base nella violazione sistematica, permanente delle leggi di natura.

E allora che dovrebbe fare, nelle suaccennate condizioni, un prete?

Se è assolutamente onesto e oltre di ciò coraggioso dovrebbe, appena si accorge della incompatibilità tra la sua natura e i suoi doveri, gettare, senz'altro, la tonaca e ritornare alla condizione normale dell'uomo; se non lo fa e persiste in una vita di sofferenze e senza speranza commette un attentato e porta un inutile danno alla propria salute; se arriva a compromessi e transazioni allora non è più assolutamente ma solo relativamente onesto, viene cioè meno al carattere principale del prete.

La condizione ordinaria del prete sarebbe dunque, secondo Lei, immorale?

— Sì, perchè contraria alle leggi di natura.

— E pei casi improvvisi, di sorpresa, quando cioè un uomo armato anche della migliore volontà non può sottrarsi ad un agguato femminile e rispettive conseguenze?

— E' il caso della *buccia di limone* sotto il piede del lottatore che per essa sdrucciola e cade; è una disgrazia nulla più.

Il male è che nel cammino della vita del prete, le *buccie di limone* sono frequenti e a me per esempio, due mesi fa...

Conti, conti, don Lorenzo.. ..

..... Capitò sotto il piede una *buccia di limone* in forma di una vedovella che da quasi un anno mi tormentava con sollecitazioni, da me costantemente respinte... Una bella mattina, per tempissimo, sono chiamato d'urgenza a casa della vedovella per.. la servente, mi si disse, avvelenata dai funghi! Vado in fretta... per confortare la moribonda e appena entrato ecco la vedovella, discinta, chiudere impetuosamente a chiave la porta della stanza e gettandomi le braccia al collo, stringermi, baciarmi con ardore al viso, al collo, alla nuca!... Sono caduto ed ho peccato e ripeccato, ma come resistere e far diversamente?... il rimorso mi colse poi, ma troppo tardi, mentre la vedovella mi guardava con occhio languido e insieme trionfante!

— Ella ha fatto benissimo, ne trovo in Lei ragione del minimo rimorso...

— Il male è che la stessa *buccia di limone* ebbe, da allora, a capitarmi diverse volte sotto i piedi... senza che io pensassi a schivarla!... Ora è il senso di questa mia continua, persistente, o forse insanabile debolezza, in contrasto colla coscienza dei miei doveri di sacerdote... che mi rende la vita amara e tormentosa!!

— Vuole un consiglio, don Lorenzo? butti la tonaca e sposi la vedovella.

— Non posso, non debbo e non ho il coraggio.

— Allora io non so che Le dire; continui così e dopo ogni *singolo peccato* faccia una singola speciale penitenza.

Pregherò la vergine del Santuario che mi liberi da questa tentazione!

– Allora addio, don Lorenzo, e buona fortuna.

Lo stesso giorno don Lorenzo pregava, con senso intenso di devozione e raccoglimento, davanti alla sacra immagine della madonna di Oropa, ma... accanto a lui e insieme a lui pregava... anche la *buccia di limone*... che era tra le... pellegrine penitenti che egli doveva *assistere!*

Dr G. LAVA.

UN SALUTO

Lasciate che mandi — quest'anno — il il mio saluto affettuoso alle sorelle guardie di P. S., ai fratelli carabinieri. Troppo mi dorrebbe che questi proletari non mi ritenessero entusiasta della propaganda che — dopo i luttuosi avvenimenti di Roma — i miei amici vanno facendo sempre più intensa. Sono con voi, per voi, o povere vittime delle sassate della folla.....

Biasimo le violenze della folla contro le guardie di P. S., contro i carabinieri, contro i soldati. Non ho simpatia per i cortei, per le sbandierate, per le dimostrazioni più o meno chiassose. Credo che la «tattica» delle dimostrazioni, dei cortei, ecc., ecc., sia dannosissima agli interessi del proletariato, come quella che alimenta l'ambiente ostile alle rivendicazioni di esso. Ma vorrei che le autorità politiche non si opponessero all'esercizio dei diritti che lo Statuto sancisce; vorrei, p. es., che le autorità politiche non opponessero un capriccioso divieto od un capriccioso ordine di cambiamento di itinerario alle masse operaie moventi in corteo. Vorrei che guardie e carabinieri fossero molto meno pronti alle violenze. Vorrei che da tutti finalmente si attendesse con intelletto d'amore a fare dell'ambiente italiano ambiente propizio all'ascensione dell'uomo dall'animalità bruta all'umanità.

Legnano, aprile 1908.

CARLO SAMBUCCO.

Le organizzazioni macedoni
ed il Partito Socialista Bulgaro

Ancora troppo indietro nel suo sviluppo economico la Turchia ci offre le condizioni migliori, il terreno più adatto per il prosperare d'un despotismo atroce, un sistema di governo barbaro ed infame, sotto cui il popolo della Macedonia vede spegnersi i migliori dei suoi figli e spargersi fiumi di sangue umano. L'Europa ufficiale si occupa del destino di quel popolo cercando non di migliorare lo stato di questa gente sofferente, ma piuttosto di soddisfare i propri interessi.

Il monarchismo nei diversi stati balcanici sotto il pretesto di unità nazionale (così la Grecia, la Bulgaria e la Serbia) a danno della democrazia balcanica rinvigorisce, rinforza il suo formidabile strumento — il militarismo, inspira l'odio fra nazione e nazione, gettandole in una dolorosa lotta fratricida. La Macedonia così è divenuta, oltrechè la schiava sotto la Turchia, arena di massacri fra bulgari e greci ecc.

Davanti a questo spettacolo deplorevole ed ai risultati disastrosi succedutisi, l'anima di molti combattenti fra gli organizzatori rivoluzionari della interna organizzazione bulgara in Macedonia, si è indignata, ed essi proclamano ora ad alta voce il loro nuovo programma, che fa della questione macedone una questione non strettamente bulgara, greca, ecc... ma, per così dire, internazionale. Quella organizzazione detta internazionalista è capitanata da Sandansky e l'altra — nazionalista, in servizio delle aspirazioni conquistatrici del monarchismo bulgaro — era capitanata da Saraföff, vittima non d'odio personale, ma di quel deplorevolissimo stato di cose, che ha gettato in una reciproca lotta sanguinosa le due organizzazioni volendo ciascuna trionfare.

Fatto un piccolo schema della situazione, lasciamo la parola al nostro autorevole, battagliero e valoroso compagno *Nicola Harlakoff*, redattore-capo del giornale socialista bulgaro «Proletario».

Il compagno Harlakoff dice: «Fra le due organizzazioni macedoni noi preferiremo quella, la quale ci assicura che essa non servirà di strumento alla politica borghese monarchica bulgara e che lavorerà per mettere sul cammino della rivoluzione vera la popolazione della Macedonia. Questa organizzazione deve porre a base della sua azione rivoluzionaria l'assoluta indipendenza da qualunque governo. Essa deve appoggiarsi esclusivamente sulle forze interne della rivoluzione macedone; deve mirare anzitutto ad organizzare quelle forze, mediante un grado più elevato di coscienza rivoluzionaria e per ciò bisogna che abbandoni il sistema di lotta fin qui adoperato, consistente nelle infruttuose scaramuccie delle compagnie bulgare, che non solo provocano sommosse sanguinose nella popolazione, ma indeboliscono l'organizzazione medesima. Per tutto ciò essa deve comprendere coscienziosamente, *che una vera azione rivoluzionaria ed una vera organizzazione sono possibili solamente quando il loro principio fondamentale non è la distruzione, ma lo sviluppo delle forze produttrici in Macedonia.*

Colla teppa, colla gente che non coltiva la terra e non crea lavoro produttivo, la rivoluzione non si fa. Con simili elementi si potrebbe, sicuri di buona riuscita, commettere atti di brigantaggio di qualunque sorta, rapine, saccheggi, portando il terrore nel paese, atti che non hanno nulla in comune cogli scopi di un movimento veramente rivoluzionario. L'energia rivoluzionaria che agisce sistematicamente sulla coscienza delle forze politiche, e trasforma l'organizzazione politica della società, scaturisce appunto dal lavoro produttivo e si sviluppa collo sfruttamento politico ed economico che la vecchia organizzazione esercita su di esso.

Ecco perchè nelle condizioni attuali di uno sviluppo capitalista inevitabile in ogni paese nonchè in Macedonia, ogni azione che indebolisca le forze produttive ed impedisca l'accumularsi dei capitali sotto il pretesto di provocare in tal modo l'intervento delle potenze europee, ostacola il benessere, della popolazione agricola coll'influenza disastrosa delle compagnie armate, e non ha nulla di comune con la vera rivoluzione. Si abbatta dunque simile perniciosa azione e la si condanni in modo assoluto.

Il significato delle sommosse armate si può comprendere solo nelle rivolte popolari.

Da quel punto di vista la frazione orientale della interna organizzazione macedone, capitanata da Sandansky, ha fatto solamente i primi passi per mettersi sul vero cammino rivoluzionario.

Proclamando il principio della propria indipendenza dalla organizzazione della emigrazione macedone in Bulgaria; coll'opporsi ad ogni influenza proveniente dal governo e dalla corte bulgara; col rifiutare il precipitoso metodo «rivoluzionario» di azione, mediante successive rivolte; coll'intendimento d'abolire le compagnie battagliere bulgare e sostituire ad esse organizzazioni di propaganda rivoluzionaria ed infine colla tendenza di estendere la sua organizzazione a principio internazionale, nella suddetta frazione si notano sintomi di evoluzione e d'avvicinamento alla vera azione rivoluzionaria.

Però per essere coerente ai suoi primi passi e non deviare dal sentiero prescrittosi, detta frazione deve andare più in là. *Essa deve rinunziare allo scopo di separare la Macedonia dall'impero turco, e di volere la così detta autonomia della Macedonia*, perchè questo suo scopo invece di riunire gli sforzi di tutti gli elementi malcontenti della Macedonia: serbi, greci, bulgari, turchi, ecc., li allontana e li rende avversari. Essa deve avere per base *la democratizzazione dell'intiero stato turco e la sua federazione con i rimanenti stati balcanici*; poichè solamente con questo principio è possibile nelle condizioni odierne di riunire gli sforzi degli elementi malcontenti della Turchia. Essa deve rinunziare dal terrorizzare la incosciente popolazione macedone, i suoi propri membri, quelli delle organizzazioni avverse od il capitale europeo in Turchia. Essa deve trasportare il principale centro della sua propaganda dal villaggio alla città. Essa deve, insomma, fare tutto il possibile per oltrepassare la fase giacobina e trasformarsi in una potente organizzazione politica la quale appoggiandosi su tutti gli elementi rivoluzionari in Turchia, senza distinzione di religione e di nazionalità, agisca sistematicamente per la caduta del presente regime despotico in Turchia, perfino senza l'intervento di qualsiasi forza esterna».

Nello sviluppo del capitalismo in Turchia gli uomini migliori del partito socialista bulgaro vedono il più adatto mezzo per la creazione di quell'esercito che conquisterà le libertà politiche per la Macedonia.

Dopo aver compiuta questa sua missione il proletariato di quel paese riprenderà poi la sua marcia verso il socialismo, verso la fratellanza internazionale.

G. PAVLOFF.

Un'inqualificabile sentenza
della Corte d'Appello.

Vittorio Buttis, già corrispondente da Intra del *Grido* quotidiano, ed Angelo Uccelletto, fedele gerente, noto a tutti i nostri compagni — furono condannati dalla Corte d'Appello di Torino il primo a 21 mesi di reclusione e lire 1650 di multa ed il secondo a 12 mesi di reclusione.

Questa sentenza è una... umana e cortese riforma della precedente sentenza 10 gennaio 1908 del Tribunale di Torino, il quale condannava ad 800 lire di multa i due querelati per diffamazione ed ingiurie dal sindaco di Intra.

Il *Grido del Popolo* quotidiano ebbe ad occuparsi diffusamente del processo, degli antecedenti e della sentenza di allora che fu trovata equanime anche da avversari nostri.

Incriminata era una corrispondenza pubblicata sul *Grido*, nella quale si faceva carico al signor sindaco — come sindaco — di aver fatto avanzare i carabinieri sulla folla durante una dimostrazione. Si noti che le stesse cose erano state, anche più vivacemente, narrate da altri giornali che non furono querelati.

Il sindaco di Intra, evidentemente per predilezione verso il *Grido* e per vivissima simpatia verso il Buttis, sceglietta il nostro giornale quale capro espiatorio per le orribili cose dette di lui.

Gli eccellentissimi della Corte d'Appello non hanno guardato tanto per il sottile. La magnifica occasione per colpire due socialisti non poteva essere lasciata scappare, specialmente alla vigilia del Primo Maggio e sentenziò come non si sentenzia trattandosi di furfanti autentici.

Seminagione d'odio a larga mano è anche in queste sentenze con le quali si finge di voler salvaguardare l'onore dei privati. Ma dove era mai tocco l'onore dell'onoratissimo sindaco di Intra nella corrispondenza del Buttis? Come era esposto al disprezzo del pubblico? O che un sindaco, certo non dispregiatore della forza, non avrà il diritto di far manovrare i carabinieri?

L'annuncio della sentenza inqualificabile ci viene mentre stiamo per chiudere il giornale. Ci duole di dover strangolare un commento che, anche dal lato strettamente giuridico, si presterebbe ad illuminare una altra delle nobili gesta della giustizia italiana che vorrebbe pretendere — ah! la misera — il rispetto del pubblico.

COSE DI TORINO
La questione ferroviaria
ed il parco del Valentino
al Consiglio Comunale.

Venerdì scorso mentre il nostro giornale era già in macchina, veniva discussa in Consiglio Comunale la grave questione ferroviaria che interessava così vivamente e direttamente Torino e il Piemonte e che pareva dovesse mettere d'accordo tutti i nostri rappresentanti, per premere sul Governo onde ottenere che col progetto di legge, che verrà presto davanti alla Camera siano soddisfatte le domande più urgenti e pratiche, votate dall'importante Comizio al Teatro Vittorio Emanuele la sera di giovedì, 26 Marzo 1908.

Invece nulla di tutto ciò; per i soliti dietro scena che i quotidiani non vogliono scoprire, per il recondito pensiero di persistere onde avere una linea che già venne dichiarata inattuabile, per non contrariare la maggioranza, variopinta anche in materia di questioni ferroviarie: la Giunta presentava le seguenti proposte:

«La Giunta delibera di presentare alla Commissione parlamentare che esamina detto disegno di legge ed al Governo apposita istanza colle modificazioni ed aggiunte sovra specificate da portarsi al disegno medesimo, tendenti ad ottenere:

«1. Una nuova direttissima da Torino al mare;

«2. Che sia stabilito nella legge che la nuova direttissima da Genova alla valle del Po abbia pari obbiettivo per le comunicazioni su Milano e su Torino;

«3. Che siano stanziati nella legge presentata i fondi necessari per il doppio binario Trofarello Ceva e per la costruzione della linea Savona San Giuseppe, già compresa nel disegno di legge;

«4. Che si provveda senza ulteriori indugi al riscatto della Santhià-Biella.

«E manda dare comunicazione di quanto sovra a tutti rappresentanti politici delle città e regioni interessate per il loro efficace appoggio».

Lasciamo a parte se sia utile o meno includere così all'ultimo momento la questione del riscatto della Santhià-Biella aggiungendo nuova carne al fuoco quasi che già non ne fosse abbastanza... e vediamo invece, come disse l'on. Nofri, cosa sia stato precisamente dimenticato di quanto interessa più direttamente e più urgentemente la nostra Torino.

La linea del Frejus, che c'è già, e che non domanda altro che di essere messa in grado di sviluppare la massima sua potenzialità, venne completamente trascurata e del concorso alla Garessio-Oneglia, già deliberato all'unanimità dal Consiglio Comunale, non si parlò affatto.

Ora è evidente che se si vuole fare qualche cosa di pratico e di utile non si devono dimenticare i due punti essenziali di un programma che, in fine dei conti, venne ridotto al *minimum* possibile e relativo all'immediato riordino di linee già in esercizio.

E coll'on. Nofri, anche l'on. Sambuy, e, vedi combinazione, anche l'avv. Nasi, insistevano perchè ad evitare equivoci alle proposte del Sindaco si aggiungessero anche le seguenti, concretate appunto in un ordine del giorno Nofri, e più lungamente ripetuto in un altro Sambuy:

«*a*) Il completamento cioè del doppio binario della Linea Torino-Modane da Bussoleno a quel transito internazionale, provvedendo, quando ciò non fosse possibile, all'immediato studio di un nuovo valico sussidiario del Frejus;

«*b*) Il sussidio chilometrico di lire 18,200 per la costruzione del tronco di linea Garessio-Oneglia».

Ma sì, farla capire a chi non vuole è una faccenda seria, per quanto a parole tutti riconoscessero che il trinomio aveva perfettamente ragione. Comunque la prova del voto ha dato questi bei risultati:

Votanti per la Giunta 45;

» contro 11.

Si astennero Rossi Angelo e Vicari.

Negli undici voti contrari sono compresi quelli dei socialisti presenti e dei consiglieri Cibrario e Musso.

L'esito della votazione del resto non era dubbio perchè, per quanto si invochi la concordia, questa non potrà esistere in materia ferroviaria fino a che i varî interessi si urtano e i varî tronchi elettorali si impongono alle vere necessità di Torino e del Piemonte. — Come si affaccia sull'orizzonte il nuovo valico del Monte Bianco, così altri parteggiano per altre soluzioni ma tutte insieme si trovano d'accordo perchè non si faccia la succursale del Frejus ben comprendendo che quando questa linea fosse messa in condizioni di provvedere ai bisogni del transito internazionale, come Italiani dovremmo opporci allo spreco di altri milioni per nuovi valichi più e meno elettorali.

E così quando la vecchia linea di Savona fosse messa nelle condizioni di funzionamento volute, col doppio binario, ove è possibile attuarlo, colla trazione elettrica, ove occorre, ed anche col nuovo tronco proposto per Fossano-Mondovì; il tronco Garessio-Oneglia diventerebbe un completamento necessario della linea per il traffico del nuovo porto di Imperia e creerebbe per di più un nuovo sbocco al mare per la parte del Piemonte che più ne abbisogna e colla riviera più bella della Liguria occidentale colla quale per ben centoquattro chilometri di sviluppo il Piemonte stesso non ha ancora comunicazioni di sorta alcuna.

Ma ciò avrebbe turbato la digestione ai sognatori della nuova direttissima Torino-Savona, che non si dice, ma che è poi sempre la famosa Torino - Regio Parco, Cartosio - Savona e cioè quella linea che il Governo ha già dichiarato di impossibile attuazione.

***

Provvediamo intanto a migliorare le linee che abbiamo; questo dovrebbe essere il programma immediato dei Torinesi e dopo si vedrà; ma per ottenere questo occorre non avere preconcetti, e non essere legati ad altre linee o progetti che nessuno nega possano favorire gli interessi del Piemonte, ma che per il momento non sono attuabili.

***

Nella stessa seduta venne trattata la cessione del giardino del Valentino al Comitato per l'Esposizione Generale del 1911 e delle obbiezioni fatte pro e contro la proposta, dalla cittadinanza: si fecero eco i consiglieri Bachi, Lava ed Onetti che combatterono la proposta consigliando il Comitato a scegliere un'altra località; per non tenere chiuso il parco del Valentino per più di quattro anni con grave sacrificio della cittadinanza. Favorevolmente, pur facendo raccomandazioni a pro della Società di Ginnastica e di canottaggio, parlarono i consiglieri Gherardini e Pagliani. A tutti rispose il consigliere Villa che mentre promise che i diritti dei signori Canottieri saranno salvaguardati, tirò frecciate ai ginnasti raccomandati dal Pagliani.

Conclusione: la concessione fu votata a maggioranza e il Valentino ormai diventerà di proprietà temporanea del Comitato dell'Esposizione.

Auguriamoci almeno, giacchè non si può più fare altrimenti, lo si sottragga alla circolazione per il più breve tempo possibile lasciando a disposizione della cittadinanza fino a tanto che i lavori dell'Esposizione lo permetteranno, questo parco che, per quanto abbia detto l'on. Villa, è l'unico refrigerio della cittadinanza che non ha mezzi per andare ai laghi, ai monti, al mare.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino
Per il Primo Maggio.

A quanti vivono e pensano che la vita debba e possa avere, oltre quella fisica, una esplicazione morale nella missione di preparare uno stato, in cui l'eguaglianza economica garantisca, insieme col materiale benessere, la eguale possibilità di valersi dei diritti politici e di provvedere al proprio maggiore elevamento intellettuale; ed a quanti per siffatto scopo cooperano, in questo giorno augurale, saluto!

Saluto dunque a quelli, che, a tale cooperazione tratti dal loro interesse diretto e immediato, attendono ad indurvi i loro compagni di lavoro, in nome del principio di solidarietà professionale.

E saluto a quelli che la loro classe abbandonarono per partecipare a quell'opera, in nome del principio della solidarietà umana.

In tutte le grandi Rivoluzioni, modificatrici di leggi, di sentimenti e di costumi, la Storia registra un simile fecondo connubio.

E noi, fedeli sempre a quel Partito Socialista, che tale connubio ha consacrato nel suo ordinamento e con esso, da quasi un ventennio combattendo, ha conseguito non spregevoli vittorie e in tanta parte l'effetto di organizzare la classe lavoratrice nelle sue Federazioni di mestiere e nelle sue Camere del Lavoro, siamo lieti di darvi oggi, o socialisti e lavoratori tutti della Provincia, il nostro fraterno saluto, coll'augurio che la duplice e concorde azione politica ed economica ci avvicini rapidamente al tempo in cui la data del *Primo Maggio* stia ad indicare la raggiunta mèta dell'emancipazione sociale.

Torino, 28 aprile 1908.

La Commissione Esecutiva:
ALLASIA LEANDRO — CABOT EMILIO — MAZZUCATO ANTONIO — NASI BATTISTA — PERRONE PAOLINA — ROLLE LUIGI.

Per il Primo Maggio
TORINO

Ore 8. — Convegno di tutte le organizzazioni con bandiere, musiche, sul piazzale della Stazione di Porta Nuova, per ricevere i compagni tramvieri che giungono da Milano e da Genova. — Formazione del corteo che percorrendo il corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina, via Rossini, proseguirà per il Cimitero onde deporre sulla tomba di E. De Amicis la targa d'argento recata dagli ospiti graditi.

Dal Cimitero su per via Rossini e corso Regina Margherita, si proseguirà per il Parco Michelotti, dove verrà dato il saluto ai compagni di Milano e di Genova, e saranno tenuti i discorsi d'occasione.

Dopo i discorsi la Scuola Corale dell'Alleanza canterà alcuni inni al lavoro.

I compagni e simpatizzanti del Borgo San Salvario sono pregati di trovarsi la mattina del 1° Maggio alle ore 7 nei locali del Circolo *Avanti*, via Nizza, 99, per recarsi al corteo.

La Commissione del Circolo.

L'Unione Femminile Socialista Torinese fa caldo invito alle compagne, di trovarsi il 1° Maggio alla Stazione di Porta Nuova, lato arrivi, alle ore 7, in rappresentanza

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Programma dei festeggiamenti e convocazioni per il Primo Maggio:

Grande ritrovo campestre nelle ore del pomeriggio.

Ore 15. — Ricevimento delle società, circoli e tramvieri ospiti.

Ore 16. — Grande concerto musicale e trattenimenti famigliari.

Ore 20.45. — Riapertura del Teatro ove la scelta compagnia drammatica diretta da S. Delpiano, esporrà la commedia in 4 atti: *Maestro Zaccaria.*

Avrà pure luogo un grande Banco di beneficenza, i cui proventi saranno devoluti metà ai condannati politici, e metà alla casa socialista.

Circolo Educativo Socialista "Regione Barca"

I soci, riuniti in seduta il 25 aprile per deliberare riguardo ai festeggiamenti del 1° Maggio, ricordando il nostro carissimo compagno Francesco Barberis, gli mandano un caloroso saluto, e l'augurio di riaverlo presto fra noi a portare la sua calda e convincente parola.

Sabato 9 maggio *Pubblico Comizio* per cura del C. E. S.

Caravino.

La sezione socialista di Caravino ha deciso di festeggiare il 1° Maggio col seguente programma:

Ore 12. — Ricevimento del conferenziere e pranzo al Caffè del Centro fissato in L. 2.

Ore 14. — Comizio pubblico in piazza Umberto I. — Corteo.

Le adesioni al pranzo si ricevono presso il caffè stesso.

Unione Femminile Socialista.

Sabato, 2 maggio, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, il dott. *Mario Bassi* terrà una pubblica conferenza sul tema: *La Donna lavoratrice.*

L'importanza dell'argomento che il conferenziere tratterà serve di per sè stesso d'invito a tutti i compagni ed in special modo alle donne, che quest'argomento direttamente interessa.

*** Si invitano le inscritte a trovarsi lunedì prossimo 4 maggio alle ore 20,30 alla Lega per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Nuove tessere;
2° Rendiconto annuale;
3° Nomina della Segretaria;
4° Nomina della Commiss. Esecutiva;
5° Varie.

Lega fra Carrettieri, Fattorini, ecc.

I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà domenica 3 maggio, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Per la Commissione Esecutiva
VERRONE.

Sindacato Lavoranti Carri e Carrozze.

La Commissione provvisoria, coerente al mandato avuto dai soci, ha deliberato nella sua ultima adunanza di indire l'assemblea dei soci per sabato 2 maggio onde discutere gli oggetti del seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale antecedente;
2° Rendiconto febbraio-marzo-aprile;
3° Relazione morale e materiale dello sciopero;
4° Modifica Statuto e aumento quota;
5° Congresso Camerale che si terrà il 10-11 corrente;
6° Nomina di tutte le cariche sociali;
7° Varie.

Geremia Bentham, uno dei più insigni economisti d'Inghilterra, scrive che i tre quarti delle immense ricchezze del Regno Unito sono dovuti al caso. Quanti felici divenuti tali soltanto per un colpo di fortuna! Ma questa ognuno deve studiare il mezzo migliore per procacciarsela; e oggigiorno l'unico mezzo a nostra disposizione è anche molto semplice: comperare subito qualche obbligazione del Prestito a Premi di San Marino. Infatti, ogni singola obbligazione di questo Prestito offre una probabilità contro nove di vincere un premio, che da un minimo di Lire Cento può ascendere ad Un Milione. E una decina completa di obbligazioni ha tale premio garantito.

Per l'acquisto di queste obbligazioni dirigersi alla Banca Fratelli Casareto di Genova e a tutti i principali Banchieri e Cambiavalute.

LA CASA SOCIALISTA
delle Borgate S. Paolo e Cenisia

«Quello che pochi anni fa poteva sembrare utopia oggi si può quasi dire sia diventata una realtà.

Infatti nel 1901, quando un gruppo di arditi socialisti delle due borgate lanciarono l'idea della Casa socialista, molti furono quelli che accolsero questa idea con molta diffidenza. Malgrado questo però gli ideatori della Casa socialista non si sgomentarono, poichè essi sapevano che generalmente tutte le buone iniziative non sono subito comprese ma che in fine finiscono sempre per trionfare. Perciò si diedero a fare una assidua propaganda fra i lavoratori a fine di far capire loro l'utilità e lo scopo nobile di questa iniziativa. E vi riescirono.

In breve tempo i lavoratori Torinesi in genere e quelli delle due borgate in ispecie compresero che l'idea della Casa socialista era nobile e giusta e che dipendeva solo da loro farla diventare realtà. Ed allora con mirabile entusiasmo si fecero azionisti e fu così che il 1° Maggio 1906 potemmo inaugurare la Casa socialista provvisoria che è una parte del programma per l'erezione della Casa socialista. Intanto l'opera dei socialisti delle due borgate continuò sempre con egual efficacia, tantochè nello stesso anno 1906 si creò un teatrino nello stabile sociale. Neanche questo però era completato. Mancava della copertura; ma con lo sforzo e il sacrificio dei lavoratori anche questo si è raggiunto. I socialisti delle due borgate non limitarono però l'opera loro al solo progresso della Casa socialista, ma la esplicarono anche nel campo economico e cooperativo; come pure curarono le inscrizioni elettorali e crearono (con l'aiuto dei veri liberali) un Asilo laico che funziona egregiamente dal 1° dicembre 1907, e fecero una assidua propaganda anticlericale incominciando a mettere in pratica il motto: *dalla culla alla tomba senza prete.*

Quindi i socialisti delle due borgate, malgrado l'opera deleteria di qualche parolaio internazionalista come l'ombra del suo campanile, possono dire alto e forte d'aver compiuto tutto un lavoro sano e fecondo per la redenzione del proletariato. Essi sanno però che per raggiungere la mèta molto lavoro rimane ancora da compiersi e questo lo compiranno con entusiasmo e fede; con la speranza che i socialisti delle altre borgate sapranno imitarne l'esempio. Non è lontano il giorno in cui il proletariato torinese sarà invitato alla inaugurazione della Casa socialista borgate S. Paolo e Cenisia, Casa che si chiamerà *Socialista* e non diversamente.

W il 1° Maggio!

VINCENZO PAGELLA.

Nella semplice ed onesta prosa del carissimo Pagella, quanta bontà e quanta fede socialista si cela!

Non si tratta di chiacchiere. I buoni socialisti delle borgate Cenisia e S. Paolo hanno dimostrato che quando si vuole si può; ed aprendo la loro casa, quando sarà completata, al proletariato, al popolo tutto, essi potranno vantare una magnifica vittoria.

Non avranno essi costrutto soltanto dei muri; ma compiuta un'opera multiforme di solidarietà civile e di affrancamento dai pregiudizi.

Serva l'esempio a tutti i socialisti – i quali se vorranno veramente edificare, dovranno liberarsi dalle insidie disgregatrici, uscire dal chiuso delle nuove formule inibitrici che vogliono far differenziare il proletario dall'uomo, per vivere nella vita complessa, multiforme, e portare in essa e per essa tutte le esperienze e tutti gli entusiasmi, e tutte le possibili concordie fattrici di bene.

MONCALIERI. Funerali civili. — Domenica scorsa ebbero luogo i funerali, in forma civile, della moglie del compagno Granaglia Antonio. Dopo lunga e penosa malattia, la forte compagna nostra cessava di vivere a 33 anni, lasciando nell'angoscia le sue tre tenere creature ed il marito, compagno suo d'amore e di fede.

Sebbene abbia esalato l'ultimo respiro in un ospedale religioso, fino all'ultimo istante si mantenne ferma nel proposito di non voler preti e il suo desiderio fu rispettato. Il corteo attraversò la città alla presenza di tutto il beghinaggio moncalierese, che stava spiando e commentando il coraggio civile della povera morta.

Dopo le commosse parole dei compagni Demezzi e Vaudano, la terra ricoprì la salma della buona e valorosa compagna che fu insieme moglie e madre virtuosa e compagna esemplare.

Vadano le nostre vivissime condoglianze al desolato marito e la nostra pietà alle piccole creature rimaste senza il sorriso della mamma.

ERNESTO BERTO
Seg. Fed. Collegiale.

N.d. — Va da sè il dire che vi fu chi biasimò e irrise al funerale civile: ma di costoro non ci curiamo e li abbandoniamo al disprezzo delle persone civili.

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

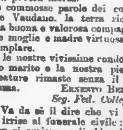

PRESTITO A PREMI
DELLA
Repubblica di S. Marino
SOTTOSCRIZIONE
A 25.000 Decine complete
A 50.000 Obbligazioni Unitarie
RISERVATE PER LA VENDITA IN ITALIA
Le decine complete hanno premio garantito. — I premi tutti in contanti esenti da ogni tassa presente e futura, sono:
CINQUANTAMILA
da Lire 1.000.000
500.000 - 200.000
ecc., per il complessivo importo
di 9.245.000
[illegible]

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

E con un nuovo slancio la sua immaginazione attinse più da vicino la realtà; egli non evocava più Maria gettata nelle avventure dal caso, ma egli la vide nella crisi stessa in cui si dibatteva.

Che avrebbe ella fatto, libera secondo il sogno di Clara Mignaud? « Perbacco! egli pensò, se ella potesse impunemente seguire la sua tendenza, ella passerebbe sopra ogni ostacolo, l'opposizione dei Vadier, gli scrupoli del figlio, ella si darebbe al suo amico... E sono io che li avrei gettati l'uno nelle braccia dell'altro! ». Al tempo stesso egli si ricordava il turbine che l'aveva scosso sino alle radici dell'essere, al solo pensiero che Vadier avesse potuto sedurre Maria: « Ricordati... i battiti del tuo cuore arrestati... questa ferita nel punto più delicato di te stesso... tutto il dolore di un padre. E questo, per un sospetto senza ragione, quasi ingiurioso per Vadier. Che accadrebbe dunque se, deliberatamente, tu li spingessi l'uno verso l'altro, se tu li travolgessi nella licenza universale che il tuo gesto avrebbe sentenzata?.. »

Per la prima volta, d'innanzi ad una delle prospettive aperte dalla libera maternità, egli indietreggiava risolutamente, ricacciato indietro da tutta la forza dell'istinto. C'era, in questa lenta salita verso la certezza, come un precipizio apparso allo svolto del sentiero.

Per il momento egli non osava misurarlo con lo sguardo. Egli non indagava nemmeno se avrebbe ripresa o interrotta la sua marcia. Egli non pensava più. E quando Clara Mignaud, sulla soglia della sua casa, in via San Lazzaro, gli tese la mano, egli la prese inconsciamente, senz'astio nè gratitudine, come si afferra il braccio che indica l'abisso, nello stordimento della prima vertigine.

XVI.

Maria e Andrea avevano conservato dall'infanzia questo vezzo di abbracciarsi o di baciarsi ogni mattina, appena che si ritrovavano. Dopo il loro reciproco accordo, essi trovavano in questo costume di tenerezza, un sapore fresco di emozione nuova. Il loro non era più un semplice gesto abitudinario, ma il simbolo stesso del loro patto. Essi cancellavano con questo bacio il ricordo delle ore d'insonnia inquieta; essi attingevano da questo bacio la forza d'affrontare ancora un giorno d'attesa. Il resto del tempo, quello dei pasti e la sera, i loro petti oppressi non scambiavano che a distanza i dolorosi sospiri che da essi prorompevano; in questa carezza mattutina, fratello e sorella si riconoscevano.

Fu in quest'abbraccio fraterno, l'indomani della sua visita al passaggio Mollet, che Andrea chiese:

— Tu non ti sei mica troppo annoiata, ieri sera? Non è venuto nessuno?

Egli la teneva presso di sè, intenerito, commosso al ricordo delle libere fantasie evocate da Clara Mignaud. Così l'essere amato sembra più caro, dopo un sogno in cui lo si vide soffrire.

Ella disse, con espressione franca:

— E' venuto un momento il signor Enrico. Ha fatto una corsa dall'ospedale, tra un tramvai e l'altro.

Per un momento Andrea ritrovò — per rimproverarsela subito — quella diffidenza gelosa che l'aveva colpito alle prime parole di Vadier.

— Ebbene?

— Egli ha tentato di ricominciare la lotta contro i suoi genitori. Ma subito essi gli sono sfuggiti. Essi non hanno cambiato dall'altro giorno.

E Andrea, insistendo:

— Ma lui, che cosa dice:

— Ch'essi non hanno che lui. Ch'essi ne morrebbero. Dopo egli si rinchiuse in sè stesso, egli così esuberante di gesti e di parole. Egli non vuol dire a che cosa pensa in quei momenti là: il mutismo illuminato del martire. Io lo sento combattuto tra i suoi genitori e me. Egli mi spaventa...

Una figura passò davanti ai suoi occhi. Ella la volle sfuggire, e si rannicchiò, la fronte contro la spalla di suo fratello.

— Oh! Andrea...

— Che! mia cara.

— Ho paura. Egli si esalta... Che può meditare? Se lo vedessi! La fronte grave, gelida, corrusca...

E anche Andrea si sgomentò. Il dolore visibile della sorella lo metteva in iscompiglio. Sopratutto quest'andatura di serpe ferita, di grazioso essere foggiato per la prestezza e lo slancio, e che si trascina, con una piaga al fianco.. La sorte di Maria divenne il primo, il più [illegible] pellente de' suoi pensieri.

Certo, egli vagheggiava ancora il sogno di correre a Floges, di sorprendervi la sua amica.

Ma la sentenza ch'egli doveva pronunziare sulla scoperta paterna, non poteva che guadagnarci a non essere affrettata. In ogni modo la signora Elia sarebbe ben presto rientrata. Da questo lato non v'era ragione alcuna d'agire in fretta. Intanto fra questi fumi d'angoscia che riempivano la loro casetta egli sentiva un pericolo sospeso, prossimo a risolversi e che forse ancora un suo atto avrebbe potuto dissipare.

Un progetto, da prima incerto, nacque a poco a poco nel suo spirito. Risolse d'andare, all'insaputa di Maria, a trovare i Vadier mentre che il loro figlio era ancora trattenuto a Parigi.

Si presentò a loro dopo di pranzo del mezzogiorno ritornando all'officina Chalambert. Domandò del signore e della signora Vadier. La persona di servizio l'introdusse nell'ufficio dove per solito ricevevano i loro [illegible] lini. Una piccola camera tutta verde; muri, decorazioni, tappeti da tavola e tende. I proprietari dovevano essere ancora a tavola, poichè il signor Vadier, nella [illegible], entrò col tovagliolo in mano.

(Continua).

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Via S. Chiara, 15 - **G. ORIONE** - Via S. Chiara, 15

CITTÀ di TORINO

AVVISO.

Si notifica a tutti gli scultori partecipanti al Concorso bandito da questo Municipio per le quattro STATUE DECORATIVE da collocarsi sui rostri delle pile del PONTE UMBERTO I SUL PO che i bozzetti si riceveranno dal giorno 5 maggio prossimo al 15 stesso mese nella sede dell'Istituto Professionale Operaio di questa città (corso S. Maurizio, N. 8).

Si ricorda che il tempo utile per presentare i detti bozzetti scadrà alle ore 16 del giorno 15 maggio, ora in cui i concorrenti dovranno, a tenore dell'articolo 5 del programma di concorso, aver consegnato e collocato i bozzetti stessi a proprie spese nel salone posto a disposizione da questo Municipio.

Torino, 17 aprile 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

Urgono **lavoranti ricamatrici, apprendiste, buona retribuzione.** - Rivolgersi *Bonifetti,* Via Lagrange, 43.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brelòque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere. *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:

Soci N. 367,155 - Quote N. 586.698 - Capitale L. 32.671.013,23

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria
Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

✖ **Viale Stupinigi, 11-15** ✖

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico.

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	„ „	0,38
Piemonte	„ „	0,40
Barbera	„ „	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	„ „	1,10
Chianti d'origine	„ „	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,00
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,80	0,80	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il **3° Negozio** del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Completo assortimento stoffe Estere e Nazionali per Uomo

Stoffe pure lana unite e fantasia per Signora

✖ SARTORIA ✖

Repubblica di S. Marino

PRESTITO A PREMI A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

con legge del 19 Luglio 1907 ha accordato alla Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo Prestito, e di farne l'emissione, mediante pubblica sottoscrizione, col pagamento rateale del prezzo.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di italiane L. 25 distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria

Di tali obbligazioni, **200.000** sono state assunte da un gruppo di Banchieri Esteri.

Per l'Italia vengono messe in vendita mediante pubblica sottoscrizione:

N. 50.000 Obbligazioni unitarie e N. 25.000 diecine complete di Obbligazioni aventi ciascuna un premio garantito.

Le Obbligazioni di questo prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI E I RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI O FUTURE

I Premi sono Cinquantamila

Da L.	UN MILIONE	1.000.000
»	Cinquecentomila	500.000
»	Duecentomila	200.000
»	Centomila	100.000
»	Venticinquemila	25.000
»	Ventimila	20.000
»	Quindicimila	15.000
»	Diecimila	10.000
»	Cinquemila	5.000
»	Duemilacinquecento	2.500
»	[illegible]	1.000
»	Cinquecento	500
»	Duecentocinquanta	250
»	Centoventicinque	125
»	Cento	100

Per il complessivo importo di NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE

IL PIANO

di questo prestito è nuovo, chiaro e semplicissimo

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzioni straordinariamente più grandi che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di **una sola obbligazione** di questo Prestito, **senza rischio alcuno,** poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso **partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata** (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio **sta nella proporzione di uno a nove;** il quale premio, da un minimo di **Cento** lire **può salire fino al MILIONE.**

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso **ha una probabilità contro nove** di conseguire **Cinque Premi,** che possono complessivamente aumentare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso **è sicuro di conseguire un premio che potrà essere UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila, ecc.**

Il possessore di **Cinque diecine complete di Obbligazioni,** oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, **ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.**

GARANZIE. — In conformità degli obblighi imposti dal Governo, con atto 26 Settembre 1907, questo prestito è garantito da impiego fruttifero del capitale necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — Semestrali e annuali sono ottantatrè. Esse si faranno pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI UN MILIONE - 1.000.000

avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

In *Genova* presso la Banca F.lli CASARETO di Fr.sco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito

In *Alessandria* Società Bancaria Italiana. *Ancona* Alessandro Tarsetti. *Belluno* Banca Provinciale. *Biella* A. Cucco. *Bologna* Umberto Busi. *Brescia* Angelo Carrara. *Como* Banca A. Sala e C. *Cremona* R. Pagliari e C. *Ferrara* G. V. Finzi e C. *Firenze* M. Bondi e Figli. *Fossano* Banco di Roma. *Livorno* Banca Tirrena. *Milano* Società Bancaria Italiana (ufficio Cambio). Gazzetta dei Prestiti, Banca Cesare Ponti. *Napoli* Michele De Santis. *Padova* Ettore Leone. *Palermo* Filippo Bonomonte di Pietro. *Parma* A. Pavesi. *Pavia* Banca Popolare Agricola Commerciale. *Piacenza* Carlo Pennaroli. *Pontremoli* Banca Pontremolese. *Reggio Emilia* Banca Popolare. *Roma* Banco di Cambio Romano. L. Corbucci. *Salsomaggiore* Banca di Salsomaggiore. *S. Marino* Cassa di Risparmio. *Spezia* Bevilacqua Furter e C. *Stradella* Banca Cooperativa Agricola Commerciale. *Torino* Cav. Angelo Biolchi. A. Grasso e Figlio. *Treviso* Banca Trevigiana (Cambio Valute). *Varese* Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. *Verona* Alessandro Orti. *Viareggio* Banca Commerciale Marittima. *Venezia* Adolfo Tonello. Giuseppe Torresin. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . L. 25.50
» » **Diecina di Obbligazioni con premio garantito** . . . . » 300.—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di Obbligazioni:

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione e L. 50 per ogni Diecina di Obbligazioni ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.

Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale mediante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 6 0/0. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come quelli saldati non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 9 Maggio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 9 Maggio 1908. | N. 196

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La grande accademia della violenza

In un precedente articolo ci siamo intrattenuti sulla fisionomia del conflitto nel parmense che da alcuni giorni interessa l'opinione pubblica con il clamore dei grandi avvenimenti.

Ora dopo oltre una settimana di incidenti e di episodi, mentre tutto conferma il giudizio, non soltanto nostro, sul conflitto — possiamo alla stregua dei fatti scorgere in esso il movente passionale di due classi che dimentiche delle peculiari questioni di mercede e di orari si avventano alla conquista dell'egemonia sociale, lottando fuori della realtà, fuori della possibilità storica ed economica: tanto che si può chiamare questa del parmense l'accademia della violenza.

E l'accademia della violenza, appunto perchè tale, ha disastrose conseguenze.

L'obiettivo di una conquista proporzionata sfugge alla mira delle rivoltelle padronali; e sfugge all'idealismo dei lavoratori, travolti nell'entusiasmo di una lotta grandiosa, pervasi dalla febbre comune, a tutta l'umile gente che guarda dinnanzi a sè e sostenuti certamente da quel maggior diritto umano che proviene dal millenario servaggio.

Il semplicismo di governo, di cui abbiamo avuto ancora un documento nell'intervista di Giolitti con il corrispondente romano della *Stampa*, nel giudicare il conflitto parmense è sbalorditivo. Il presidente dei ministri imprime il suo logoro *cachet* agli avvenimenti: e giudica quanto sta avvenendo nel parmense come uno dei soliti conflitti agrari, non diverso da tutti gli altri, che si dirimono con il non meno solito governativo ed imparziale *rispetto delle libertà*.

Intanto avvengono degli episodi come il seguente che riassumiamo dal *Resto del Carlino*. Si tratta del conflitto di San Prospero:

« Il marchese Corradi voleva far uscire dalla fattoria una mandra di buoi, il che si accinse a fare con buona scorta di cavalleria. Numerose donne accorsero e supplicarono i soldati a non proteggere l'esodo del bestiame. « Passate sui nostri corpi piuttosto. » ed i soldati non passarono. Giunsero il giorno dopo soldati e soldati ancora. Ma allora si verificò un fatto nuovo: i vaccari sui quali faceva affidamento il padrone si rifiutarono di condurre fuori il bestiame.

« Il proprietario, accortosi che non c'era verso di ridurre i vaccari, volò in automobile a chiedere aiuto all'Associazione agraria. Immediatamente i dirigenti della società chiamavano a raccolta i « volontari », spiegavano loro quale frangente richiamava a S. Prospero la loro presenza e per mezzo di se tramwais li mandava sul posto. Quando le vetture si fermarono davanti al cancello che immette nella fattoria Corradi, i 150 « volontari », mandati quaggiù con l'incarico di provvedere a qualunque costo all'esodo del bestiame si trovarono di fronte ad una folla di circa 400 scioperanti, esasperata dalla lunga attesa. Gli uomini si serrarono contro il cancello, le donne, assai numerose, si buttarono a terra, rinnovando il tentativo loro riuscito il giorno innanzi davanti alla cavalleria. Ai primi inviti di ritisarsi, per lasciar passare i « volontari » che si erano frattanto avvicinati al cancello, le donne risposero con urla clamorosi, gridando in coro: *Viva lo sciopero!*

Allora i « volontari » tolsero dai foderi le rivoltelle di cui sono sempre provvisti, le levarono in alto gridando a loro volta che avrebbero fatto fuoco contro chiunque li avesse toccati, e, **come se quel mucchio di carne umana piegata a terra altro non fosse stato che un cumulo di sabbia, vi montarono sopra, precipitandosi contro il cancello, pestando i ventri, i seni, le faccie, le costole delle scioperanti.** A quello assalto stranissimo, le donne si levarono urlando e menando i bastoni, di cui alcune erano provvedute, e gli uomini si avventarono sui « volontari », che si trovarono per un momento come avvolti in una selva di mani minacciose e investiti da un coro infernale di imprecazioni.

« Decisi a passare a qualunque costo si diedero a sparare ripetutti colpi di rivoltella.

« Il fragore dei colpi e la vista del sangue versato dai feriti diffuse tosto un panico generale: uomini e donne si sbandarono, lasciando passare i « volontari ». Ma appena il cancello si fu rinchiuso dietro di loro, le scioperanti riavutesi dallo spavento improvviso, e incoraggiate dalla constatazione che tutti feriti si reggevano in piedi, si precipitarono nuovamente verso il cancello inveendo contro i feritori, i quali sferzati dalle ingiurie che venivano loro scagliate, stavano per precipitarsi sulle donne, rinnovando gli spari, quando il delegato e i carabinieri li trattennero, impedendo loro di spargere altro sangue ».

Il corrispondente del giornale bolognese continua narrando il vivo fermento suscitato in mezzo agli scioperanti dalla scena selvaggia dei volontari padronali, e quindi degli improperi scagliati dai lavoratori e specialmente dalle lavoratrici contro i signori e le signore incontrate per via. Ad un tratto, una comitiva di scioperanti si imbatti in una delle ferite, a cui una palla aveva passato parte a parte il polpaccio del braccio destro.

Scrive il corrispondente:

« Era una giovanetta quattordicenne che, montata sopra una vettura, si recava all'ospedale di Parma a farsi curare, col braccio ferito al collo, adorna di nastri rossi svolazzanti e di una spilla col ritratto di Prampolini.

« Le compagne circondarono la vettura applaudendo e inneggiando allo sciopero. La festeggiata, ritta sul sedile, si diede a gridare anche lei:

« Sì, sì! sono briganti! Mi hanno detto che se non li lasciavo passare mi avrebbero *bruciata*. Io ho risposto: bruciatemi pure; e loro hanno sparato ».

Programma di sterminio dunque che non può essere ignorato dall'on. Giolitti i di cui funzionari distribuiscono da alcuni mesi nel parmense a migliaia le licenze per il porto d'arme; programma di sterminio, armata mano; pazzesca ossessione di stravincere — non soltanto schiacciando i contadini, ma insegnando all'Italia, in nome della conservazione sociale, il mezzo di sopprimere il socialismo sia esso sindacalista o riformista.

Torniamo a chiamare questa ossessione l'accademia della violenza; grottesca accademia se per essa non ci infilassino diritti alla guerra civile.

Vedete: i proprietari del parmense ostentano il massimo dispregio per il governo, si tengono cari i soldati, ma i soldati non sono del governo, bensì dei salariati in divisa sempre agli ordini dei proprietari.

Essi, i proprietari, mossi dall'ignoranza nella quale hanno ognora prolificato le loro virtù negative; rimasti fermi mentre i lavoratori andavano avanti; non curanti del trasformarsi delle cose intorno — sono d'un subito balzati fuor dal guscio, con l'arme in pugno, appena han sentito che nel guscio correvano pericolo d'essere schiacciati.

Ora l'anarchismo li inspira; un anarchismo al quale plaude la classica berghesia italiana dei giornali conservatori e cattolici.

Giolitti non crede a tutto ciò; e predice in breve la sconfitta dei lavoratori.

Noi abbiamo modestamente già detto che comunque si redima il conflitto, non si potrà parlare di vittoria dell'una o dell'altra parte; e lo ripetiamo, ora, con maggiore sicurezza. Vediamo solo che si potrebbe acclamare ad una vittoria della civiltà se cessasse lo stato di guerra guerreggiato con un accordo in cui i lavoratori dovessero avere l'umana soddisfazione della quale hanno più diritto che i propietari.

E perciò plaudiamo al voto della direzione del Partito Socialista ed auguriamo che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra riesca felicemente nel tentativo di un accordo sulla base arbitrale.

Intanto è doveroso pei socialisti d'Italia, anche per quelli che condannano il catastrofismo e non seguono i metodi dei condottieri del parmense — di manifestare le loro simpatie e la loro solidarietà con i lavoratori in lotta, mediante aiuti finanziari che debbono essere rapidamente raccolti.

Dice ottimamente l'*Avanti!*: « In tempi normali possiamo essere divisi da ragioni di metodi e di tattica; ma la lotta aperta ci trovi tutti uniti, stretti, come un fascio di volontà concordi di fronte al prepotere delle forze padronali, sorrette, più o meno larvatamente dal governo ».

Anche perchè diciamo noi, i proprietari del parmense sono partiti in guerra contro il socialismo, sventolando il vessillo della anarchia di classe.

GLI SCHIACCIATORI
contro il socialismo che ragiona

I giornali per bene, dall'*Avvenire* dei preti alla *Stampa* — con la differenza che l'*Avvenire* si sbottona negli articoli di fondo e la *Stampa* ammorza le intenzioni nelle corrispondenze — sono in fregola di sindacalismo.

Il fenomeno è curioso, dilettevole ed istruttivo ed ha — come tutti i fenomeni — la sua morale.

Se c'è un socialismo demolitore è quello che fa pochi scioperi, che grida di meno in piazza, che di una classe non fa il bersaglio di una repressione ma l'organismo che con multiple conquiste agisce sull'ambiente sociale, è quello che elegge persino dei deputati, quello insomma che disturba ogni giorno ed invade ogni giorno qualche spazio d'area santa.

Non è questo il socialismo che può essere tollerato dai proprietari in genere e dai giornali come la *Stampa*, l'*Avvenire* o la *Perseveranza*. E lo si deride perchè non dà proteste alle revolverate, nè consistenza allo schiacciamento di tutta l'ala sinistra della democrazia che quelli del Parmigiano si propongono.

Lo schiacciamento, il ritorno all'antico; lo sbalordimento delle conflagrazioni che dissolve gli organismi operai; il Parlamento occupato di villani ricchi, zotici ed idrofobi; la legge estratta dalla lucerna del carabiniere; la terra che rende ma non dà noie, il lavoratore con molta pellagra e con poche fantasie: questo è l'ideale.

E per raggiungerlo bisogna schernire, fin che il momento è propizio, per sopprimerlo, il socialismo che ragiona e che per questo è sovversivo.

In quanto all'altro è una magnificenza. Disturba, pare una rivoluzione ed è pretesto di reazione.

La *Stampa*, quella che difende i metallurgici a Torino, trattandosi di cose di campagna e di corrispondenze del suo inviato, cambia vestito.

La commedia è vecchia e piena di morale.

La solennità del Primo Maggio
in Torino e Provincia.

A TORINO.

Non più solennemente potova il cosciente proletariato torinese festeggiare il Primo Maggio. I compagni di Genova e Milano, ansiosamente attesi ed entusiasticamente accolti, formarono con i lavoratori torinesi un imponente esercito che percorrendo molte spaziose vie della città in fiore, si recò a compiere un atto gentile sulla tomba del compagno.

« Addio compagno! » così nella targa dei lavoratori genovesi e milanesi deposta dove si sta consumando il corpo di Edmondo De Amicis.

Al Parco Michelotti, il luogo oramai santificato alle aspirazioni proletarie, la riunione fu opportunamente breve. Pochi e brevi i discorsi.

Poi l'esercito si sparse per la città, portando dovunque una nota di forza e di festa.

Oh! se i lavoratori sapessero sempre essere uniti.

Al Circolo di BORGO PO.

I lavoratori di Torino, Milano, Genova, riuniti nel Circolo socialista Borgo Po, per festeggiare il 1° Maggio 1908 nel ricordare le vittime della burocrasia italiana, mandano un saluto a coloro che per colpa della reazione borghese soffrono nei reclusori, reclamando che una pronta amnistia li ridoni alle battaglie sociali.

REGIO PARCO.

Anche qui fu solennemente festeggiata la data del 1° Maggio.

Il Circolo educativo socialista partecipò col corteo ufficiale col suo fiammante vessillo al corteo ufficiale del nostro indimenticabile De Amicis, e poi in massa si recò a deporre una corona sulla tomba di un altro carissimo compagno scomparso, il buono e forte Leonardo Barbetti.

SETTIMO.

Il Primo Maggio a Settimo venne festeggiato con l'astensione generale dal lavoro.

I compagni del Circolo Educativo Regione Barca e Società M. S. Abbadia di Stura, giunsero a Settimo al mattino e si riunirono a fraterno banchetto coi compagni settimesi.

Dopo pranzo giunsero da Torino i compagni del Circolo Educativo Primo Maggio e Valdocco. Si fece un corteo per le vie del paese e pel Borgo lavandai. A sera si tenne un Comizio in piazza; parlarono Alloatti e Rovasetti. Seguì un imponente corteo con fiaccolata preceduto dalla Filarmonica settimese. La sera del 30 aprile nell'Associazione degli Operai parlarono i nostri tre compagni consiglieri comunali sul *nostro primo passo*.

Molta ed efficace propaganda e gran bile dei corvi e degli sfaccendati.

VOLPIANO.

Anche in Volpiano venne solennemente festeggiato il 1° Maggio dai lavoratori.

Sappiamo che un signor notaio, trovandosi la mattina del 1° Maggio con degli esercenti, schernivá quei lavoratori che festeggiavano la festa del lavoro. Credono proprio certi signori professionisti di essere gli dei dell'umanità solo perchè portano gli occhiali? O perchè sono dei mezzi borghesucci intendono essere i fautori della civiltà proletaria?

Guardate bene a traverso gli occhiali e vedrete che se la falange lavoratrice ora comincia a scuotersi ed a godere qualche benessere è per volontà propria e per merito proprio.

Ora con che diritto vi atteggiate a schernitori di coloro che domandano ciò che loro spetta per diritto?..

ALPIGNANO.

Anche da noi si festeggiò quest'anno il 1° Maggio, per deliberazione delle leghe e della sezione socialista.

I due stabilimenti della società Dora rimasero chiusi. Restarono aperti la filanda per l'incoscienza delle operaie e lo stabilimento di punteria e trafileria i cui dirigenti sono francesi e clericali ed il cui personale è disorganizzato e indisciplinato.

Dopo un numeroso corteo cui parteciparono per la prima volta parecchie donne, vi fu un riuscitissimo comizio, oratore il compagno Vernone.

Fu una bellissima festa.

MONTANARO CANAVESE.

Il 1° Maggio è stata per noi una bella giornata di propaganda. All'appello del partito socialista di abbandonare il lavoro nel giorno sacro alla rivendicazione proletaria, i lavoratori coscienti lasciarono i loro laboratori e i contadini i campi, per festeggiare degnamente la festa mondiale dei lavoratori, dimostrando così che ove manca la mano possente dell'operaio tutto si arresta e che il vero produttore della ricchezza sociale non è che il lavoratore che suda da mane a sera, dando tutte le sue forze al capitale.

Fin dalle prime ore del mattino si vedevano i lavoratori a gruppi passeggiare per le vie del paese, salutando con gioia l'alba del 1° Maggio; e il vessillo rosso sventolava impavido, sfidando l'ira degli avversari, in segno di festa.

Alle ore 10 si tenne un Comizio nella sede delle leghe. Prese pel primo a parlare il compagno carissimo Alloatti di Settimo, che con la sua parola facile e convincente portò il saluto dei socialisti settimesi, spiegando l'opera di quei forti compagni che esplicano tanto in Consiglio comunale come fuori, un'opera sana di moralità e di educazione, combattendo ad oltranza la camorra e la mala vita, che da anni impera nel paese. Il discorso fu accolto da approvazioni generali e da vivi applausi.

Prese poi la parola il compagno G. Bassino Pace che parlò sul tema: « Socialismo e clericalismo », rilevando come i preti siano stati sempre gli eterni nemici del progresso e della luce, e come ora tentino di attirare gli operai nelle loro leghe cattoliche, colla promessa di miglioramenti e dichiarandosi i veri difensori del popolo, mentre in diciotto secoli in cui hanno governato il mondo, all'operaio non diedero che catene e miseria e a chi si ribellò ai loro voleri regalarono la tortura e la morte. Il bravo compagno nostro fu applauditissimo.

Alle ore 11 si formò il corteo che si diresse al palazzo municipale a prendere il vera outh, quindi si fece un giro nelle principali vie del paese. All'albergo della lega ebbe luogo il pranzo.

Al dessert parlarono Alloatti e Frassale sulla ferma biennale e per l'amnistia dei condannati politici facendo voti che i compagni nostri carcerati vengano presto liberati e ridonati alle loro famiglie.

CHIERI.

In occasione del 1° Maggio vennero raccolte al banchetto tenutosi fra i compagni lire 7,80 da devolvarsi a favore del Comitato pro vittime politiche. Detta somma fu consegnata al compagno Del Bondio perchè la versasse a Torino.

E così a Chieri con un voto a favore dell'amnistia si chiuse la bella festa.

ROMAGNANO SESIA.

Quest'anno il 1° Maggio venne festeggiato dalla Ditta F.lli Augelino mediante una gita sul Lago Maggiore, per opera del nostro infaticabile compagno Augelino Giorgio, il quale fu la guida e la direzione.

Fin dal mattino del 1° Maggio, il lungo corteo dei suoi operai attraversò Romagnano cantando l'inno dei lavoratori, con musica; alle nove circa, giunti ad Arona il battello mosse verso Intra tra gli applausi e l'allegria generale, sotto un cielo splendido. Ruberei troppo spazio se dovessi riferirvi tutti gli indimenticabili episodii della giornata.

A Intra ci attendeva un popolo imponente con musiche e bandiere, e il nostro *Buttis*, segretario della Camera del Lavoro. Dopo un pranzo di 280 coperti all'Albergo Roma, partimmo per Luino indi ritorno ad Arona tra una cordialità e un'allegria indescrivibile.

Il corteo arrivò a Romagnano alla sera dove si tenne nella piazza principale un comizio imponente dove parlarono *Augelino Giorgio*, il vero eroe della giornata, *Balconi*, *Molinari* ed altri, applauditissimi.

Questa giornata ha dato l'esempio di una meravigliosa comunione di spirito, di una fratellanza, che è augurio di elevamento civile per queste popolazioni operaie.

Questi industriali che offrono una gita ai loro operai nel giorno di primo Maggio, sono da segnalarsi a tutti gli egoisti e tardivi che non arrivano a concepire l'intima gioia di procurare ai lavoratori una degna celebrazione della loro festa anzichè amareggiarla ed ostacolarla.

A Giorgio Augelino, compagno nostro, vada un rallegramento da queste colonne.

u. d. r.

IVREA.

In una città priva affatto di qualsiasi inizio industriale, in una città di provincia dominata ancora dal clericalismo non si può sperare che il 1° Maggio possa destare qualche fremito di vita. Da noi tutta la festa del lavoro si raccolse nella conferenza che il compagno Donato Bachi di Torino tenne alla sera in piazza Botta.

Egli parlò efficacemente sulla ferma biennale, sulla necessità dell'amnistia e sulla lotta clericale; con tale senso pratico che lasciò nel numeroso uditorio una viva ed ottima impressione. Al compagno Bachi che dopo di aver tenuto altre conferenze altrove volle ancora recarsi a tarda sera da Torino ad Ivrea con suo incomodo e dispendio, vada il ringraziamento cordiale della nostra Sezione.

CARAVINO.

La festa del 1° Maggio è qui passata tra la quasi generale astensione dal lavoro.

Va per suonare e resta suonato.

L'*Asino*, pubblicava il 16 agosto dello scorso anno, sotto la rubrica « Pozzo nero », annunziava che il cappellano funzionante della parrocchia di Camerano, in quel di Asti, aveva lasciato al paese, fuggendo, parecchie amanti ed il suo epistolario pornografico con una conversa vergine e madre. Il sacerdote Luigi Viglietto, cappellano funzionante della parrocchia di Camorano, sporse querela per diffamazione. Furono rinviati a giudizio dinanzi il Tribunale di Roma, il gerente dell'*Asino*, imputato di diffamazione, e Podrecca e il tipografo Colombo quali civili responsabili. All'udienza alcuni testimoni affermarono che il fatto pubblicato dall'*Asino* era accaduto, ma non a Camerano d'Asti, bensì a Camerano della provincia di Ancona. Il Pubblico Ministero chiese la condanna del gerente a dieci mesi di reclusione ed a lire 833 di multa e che fosse dichiarato la sola responsabilità civile del tipografo Colombo. Il Tribunale assolvette il gerente, per non provata reità, e per conseguenza tutti i civilmente responsabili, condannando il querelante alle spese.

LETTERE DAL BRASILE
Congresso degli Italiani all'Estero in Roma - Le colonie spontanee e il dovere del Governo - Assistenza sanitaria all'Estero.

Santa Catharina, 1° aprile.

(*C. Sartori*). — Evviva il re, evviva la regina, evviva i nostri amatissimi sovrani, sarà forse il grido col quale si inaugurerà e si chiuderà il Congresso degli Italiani all'Estero, che promosso dall'Istituto Coloniale Italiano, avrà luogo in Roma nel prossimo mese di ottobre.

Come sosteneva G. Calvi, nel simpatico *Grido del Popolo*, il partito socialista italiano e i socialisti residenti nei paesi stranieri, i lavoratori organizzati, hanno il dovere e il diritto di far sentire la loro voce in proposito, discutendo il programma del Congresso. In questo deve aleggiare la grande anima del proletariato *sperso* e *disperso* in tutte le cinque parti del mondo, per impedire che degeneri in vana accademia e non abbia perciò preponderatamente un contenuto ufficiale, pena di vedere le verità occultate per opera dei comitati addomesticati, come affermava il direttore del sullodato giornale, composti da falsi patrioti, alla caccia di croci, ciondoli e simili ninnoli, protetti dall'Italia regia.

Oh! quanti innumeri ladri, assassini, bancarottieri, truffatori, farabutti, spacciatori di danaro falso, contrabbandieri, lenoni, scappati dalle patrie galere, invocano il nome della patria, del re, della regina, quando si trovano oltre oceano!

***

Il Congresso dovrà dimenticare il Benadir e non occuparsi del pezzo di quarzo aurifero scoperto dal Martini nell'Eritrea, e farà meglio non sapere se nelle terre di Menelik la pianta del caffè è o non è coltivabile.

Il Brasile, o meglio lo Stato di S. Paolo, andò incontro a una crisi per la soprapproduzione della preziosa Rubiacea!

La crisi dell'abbondanza! dovuta all'ordine borghese.

La politica coloniale dovrà essere discussa sotto molti punti, economico, commerciale, morale, intellettuale: trattati commerciali, importazione, esportazione, mezzi marittimi di trasporto, istituzione di nuove linee di navigazione, istituti di credito coloniale, fondazione di nuclei coloniali atti a rendere indipendente il lavoratore, riforma consolare, questione dei rimpatrii, istituzione di di un gruppo coloniale nella Camera dei deputati, conforme vuole il De Marinis, scuole, diffusione della lingua italiana, libertà professionale, assistenza sanitaria all'estero; ecco per sommi capi, alcuni problemi che dovrebbero chiamare l'attenzione dei congressisti che si recheranno in Roma.

Legati da comuni interessi, i proletari a mezzo di comitati, loro figliazione diretta e legittima, dovranno esprimere i proprii desideri e opinioni, e far conoscere il marciume che in terra straniera si annida: e governo e parlamento più che ai possedimenti africani pensino alle colonie, che nacquero, usando una frase scientifica, per generazione spontanea.

Queste al Governo non costano nè un soldo nè un uomo, e potrebbero essere di beneficio alla madrepatria: la Germania può essere maestra e insegnarci il cammino, come paese che ha saputo trarre immensi vantaggi da suoi figli emigrati, i quali, a lor volta, ne ricevono i corrispondenti benefici.

Il mio buon amico Badaloni, ha ben ragione di dire alla Camera dei deputati: « all'Africa nè un soldo nè un uomo! »

Quale paese del mondo è più ricco dell'Italia in *colonie spontanee* nate e cresciute in terre straniere.

Ma gli italiani residenti all'estero hanno la coscienza preparata e formata per validamente opporsi nel prossimo Congresso all'Italia ufficiale e impedire che questo si risolva in un'allegra commedia?

Un problema frattanto che merita attenzione è *l'assistenza sanitaria all'estero*.

Visitando le *fazendas* di caffè nello Stato di S. Paolo, un fatto che impressiona sono le condizioni sanitarie nelle quali vivono le numerose popolazioni italiane.

Non è che si possa lagnare del clima, è invece che o mancano i medici addirittura, o questi si trovano a distanze enormi dal luogo dove vivono i contadini, per cui questi, come ebbe a dire l'*Avanti!* di San Paolo, difficilmente possono servirsi della opera medica, anche, fra le tante ragioni, perchè medico e medicine si fanno pagare caramente.

E qui è dovere di lealtà dire che alcuni *fazendeiros* provvedono di medico i loro dipendenti e che gli ospedali brasiliani, quando c'è posto disponibile, accettano malati di qualunque nazionalità.

Le condizioni malandate di salute ho potuto constatarle anche nella *Hospedaria dos Immigrantes* nella città di S. Paolo, visitando molti connazionali di ritorno dalle lontane regioni dello Stato e diretti all'Italia.

Le stesse condizioni ho potuto verificare nella colonia Nuova Venezia e in altre nello Stato di Santa Catharina.

Una conferma delle mie osservazioni l'ho avuta a bordo dei vapori durante le numerose traversate dell'atlantico.

Ho fatto indagini accurate e pazienti e mi sono convinto che l'assistenza sanitaria all'estero in molti luoghi manca affatto e è deficiente.

***

La commissione parlamentare che vigila il *fondo per l'emigrazione*, sembra abbia rivolta la sua attenzione all'argomento in parola.

Furono accordati sussidi a istituti di assistenza spedaliera e creati dispensari e medici-agenti.

Ma questi in quale numero sono e quale pratica azione esercitarono?

Nello Stato di Rio Grande del Sud e di Santa Catharina, neppure si avvertirono i benefici, e oggi non mi consta che esistano ancora i dispensari e i medici-agenti: del resto come potevano vivere questi ultimi, con la misera paga che ricevevano?

Negli Stati di S. Paolo e di Minas Geraes, come avvertiva l'*Avanti!*, non esiste traccia di una simile istituzione, non parlo poi di moltissimi altri Stati di cui si compone la Confederazione brasiliana.

Gli ospedali sono pochi e i sussidi irrisori: nello Stato di S. Paolo, che ha una superficie di 290.876 chilometri quadrati, c'è un unico spedale italiano, nella capitale omonima. Come possono recarsi in esso gli ammalati provenienti dalle più remote regioni?

E così l'organo socialista soggiunge: « Scartata l'assistenza spedaliera come troppo costosa e impari al bisogno, specialmente per le centinaia di migliaia di emigrati viventi nelle *fazendas* e nei villaggi, quale altro mezzo si offre, pratico ed efficace per assicurare ai bisognosi una assistenza sanitaria che non sia affatto illusoria?

« I dispensari e i medici-agenti non possono rendere quei servigi che se ne attendono, quando non siano largamente provvisti di abbondanti mezzi finanziari, ciò che non è possibile.

« Ebbene si creino associazioni di mutuo soccorso, sussidiate dal Commissariato di Emigrazione e sottoposte a un rigoroso controllo ».

Il governo dello Stato di S. Paolo, oggi intento alla creazione di nuclei coloniali, promette un mondo di belle cose: gratuito patrocinio, scorte agricole, credito del colono garantito e privilegiato, servizio medico.

Dico *promette*, perchè in questi paesi dal dire al fare ci corre molta acqua. Chi ignora che quando furono fondate le colonie di Caxias e Urussanga, i poveri nostri contadini morivano come i cani rognosi, curati da falegnami, ciabattini, fabbri-ferrai, trasformati in medici, al servizio delle compagnie di colonizzazione?

A tutti è nota la grande mortalità di polacchi avvenuta in Caxias, senza che si arrivasse a conoscerne la causa.

Comunque, nel contratto di lavoro tra proprietari e coloni, o tra governo ed emigranti, il Commissariato potrà richiedere il diritto all'assistenza sanitaria.

E c'è ancora un altro mezzo più efficace. Le leggi del paese vietano ai medici stranieri di esercitare la professione, senza aver prima sostenuti gli esami davanti una facoltà di medicina della nazione che li ospita.

Ebbene il governo brasiliano presenti un progetto di legge in forza del quale i *medici laureati in un'università straniera possono prestare la loro opera ai proprii connazionali*.

E se si volesse una misura più radicale e proficua, i due governi, italiano e brasiliano, riprendano le antiche trattative per addivenire al riconoscimento reciproco dei diplomi professionali.

Mi accorgo però di essere entrato in un argomento troppo scabroso, intorno al quale scriverò più tardi.

L' " Epigrammatico "

Quel fabbricatore di parquets *epigrammatici (l' "epigrammatico" è della* Stampa) *che è l'illustrissimo signor* Bergeret *di origine plebea anche lui — continua con un crescendo comicissimo nel gettito continuo di coriandoli sempre epigrammatici, per i quali è stato insufflato di celebrità dalla stampa subalpina o supina che dir si voglia.*

Buona gente i savoiardi, capaci persino di ascoltare con entusiasmo posticcio — oh! la roba posticcia che marcia nella subalpe — la ripetizione delle lezioncine a memoria dello illustrissimo signore di Bergeria.

Ma se l'ha detto la Stampa *che è un grande ed anche un epigrammatico!*

Questo l'ha detto senza sapere che cosa significhi; tuttavia è tale il prestigio del dispensario di via Bertola che nessuno può contestare il valore delle sue opere di carità.

Che potere abbiamo noi dunque, oscurissimi, di arrampicarci fino alla ginocchia del grande Bergeret per scuoterlo e dargli del balordo?

Egli non si accorgerebbe di noi; chè gli uomini grandi e gonfi molte cose non sentono.

« No davvero — egli conclude un suo articolo — l'Italia non è abbastanza forcaiola per essere repubblicana! E la repubblica non ha altra ragion d'essere che d'occupare, insieme con la serva di casa, la pubertà dei giovinetti di buona famiglia ».

Si tratterebbe di un epigramma anche qui?

O non di un'Italia sufficientemente forcaiola ed insipida per essere madre feconda di questi Bergeret o Bergeretti che siano?

FEDERAZIONE OPERAIA PIEMONTESE

III° Congresso Operaio

17-18 Maggio 1908 — Torino, Corso Siccardi, 12.

I precedenti Congressi.

Nel 1896 e nel 1905 si erano tenuti a Torino i due primi Congressi operai della regione. Particolarmente interessante il secondo per l'importanza dei temi discussi e delle deliberazioni prese.

In questo Congresso ebbe inizio la nostra Federazione. Per cause varie, specialmente d'ordine finanziario, anzichè iniziare il suo lavoro subito dopo il Congresso (che si tenne nel settembre del 1905) la Federazione non lo potè incominciare che nel dicembre del 1906.

L'indirizzo primitivo della Federazione.

Quando nel Congresso del 1905, si deliberò di costituire la Federazione, scopo dei congressisti iniziatori di essa, era quello di creare una vera Confederazione operaia regionale, la quale nei vari campi della nostra organizzazione svolgesse una forma particolare di azione, Confederazione la quale non doveva limitare la sua azione alle associazioni mutue e cooperative della regione, ma — abbracciando pure le leghe di resistenza — per queste doveva anche attuare quei deliberati che sinteticamente eransi stabiliti nello Statuto federale. E quindi essa non soltanto avrebbe dovuto curare la costituzione di « un ufficio di consulenza tecnica contabile per le federate in modo da assicurare loro una gestione regolare » (comma *a*, art. 4°); di un « Consorzio amministrativo onde procurare, specialmente alle piccole cooperative, un'amministrazione regolare e corretta con una spesa minima » (comma *b*, art. 4°); di un Consorzio per le cooperative di consumo, ecc., ecc; ma avrebbe pure dovuto appoggiare moralmente e materialmente l'ufficio di legislazione sociale; provvedere alla costituzione di un Consorzio per la tutela medica e legale agli operai colpiti da infortunio sul lavoro, ecc. La nuova Confederazione avrebbe cioè dovuto svolgere un vastissimo programma di azione, ma per la cui completa realizzazione moltissimi ostacoli si opposero.

Difficoltà incontrate.

Quale sarebbe stata la forma di organizzazione che aderendo alla Federazione avrebbe potuto indirizzare questa verso l'attuazione di questa seconda parte del suo programma? Sarebbe stata e lo sarebbe pur ancor ora, la organizzazione di resistenza, come quella che raggruppa quella parte di lavoratori verso i quali in modo speciale l'azione della nostra Federazione avrebbe dovuto svolgersi. E nei primi mesi del nostro lavoro noi ebbimo alcune adesioni di organizzazioni di resistenza. Ma proseguendo nel nostro lavoro, noi ci accorgemmo che senza mezzi finanziari proprii, nè appoggio all'ufficio di legislazione sociale avremmo potuto dare, nè il Consorzio per la tutela medica e legale avremmo potuto creare.

Da le poche federate tra le organizzazioni di resistenza che contavamo fra noi, non potevamo sperare quel largo contributo finanziario assolutamente necessario per quelle iniziative.

D'altra parte già la Federazione Edilizia aveva tentato la costituzione del Consorzio senza poterví riuscire. Noi dovemmo quindi limitarci a svolgere — anche per le organizzazioni di resistenza — quella parte del nostro lavoro che ricutra nell'orbita dell'azione cooperativa e mutua.

Il lavoro svolto.

Seguendo le altre linee di lavoro che lo Statuto della Federazione ci indicava, incominciammo con lo svolgere due forme diverse di lavoro fre le associazioni mutue e cooperative. Forme diverse, ma che si integrano a vicenda e tendono a ugual fine.

Lavoro di propaganda, onde creare nei centri ove ancora non esistevano ed ove la organizzazione operaia poteva dare buon affidamento di riuscita, cooperative o mutue. Lavoro di penetrazione nelle associazioni già esistenti onde farle aderire alla Federazione. Moltissimi ostacoli anche qui si posero al nostro lavoro. Infatti, se pure in Piemonte è diffusissimo lo sviluppo mutualistico e cooperativo, bene si può dire che dal punto di vista del movimento operaio esso ha oggi quasi nessun valore. Si tratta di vecchie associazioni sòrte quando di movimento operaio e di organizzazione quasi non si parlava ancora, prive di qualsiasi visione che non sia quella del puro sussidio che da anni van distribuendo ai loro malati, o della semplice vendita dei generi alimentari nei loro magazzeni di previdenza. Associazioni che si formarono e si svolsero tra popolazioni fra le quali la organizzazione operaia di resistenza — la quale è indubbiamente efficacissima per preparare il terreno per nuove forme di organizzazione — non poteva sorgere, trattandosi essenzialmente di piccoli proprietari e di agricoltori indipendenti. Unica mèta, unica visione, unico diversivo di quelle società era, ed è pur ancor ora, quella di accaparrarsi il maggior numero di soci onorari possibile; di accumulare risparmi per subito versarli nelle casse postali sotto la tutela del *padre governo*; di accendere qualche candela nei giorni di feste religiose, o di dar sussidio al parroco pel restauro del campanile. Quanti statuti non stabiliscono, non sanciscono tutte queste pratiche ed i modi ed i mezzi per svolgerle!

Per parte nostra inoltre anche la organizzazione cooperativa agricola — per la quale il Piemonte è regione adattatissima in causa della numerosa popolazione agricola indipendente che conta — fu finora completamente trascurata. Noi ci presentavamo quindi in associazioni per le quali tutto il nostro programma di lavoro era completamente nuovo e che veniva a rinnovare la loro vita e per il quale esse non erano ancora preparate.

In ogni modo con un anno e mezzo circa di propaganda fatta continuamente nei vari centri della nostra regione circa 200 associazioni noi abbiamo federate senza qui contare le adesioni delle Federazioni circondariali e provinciali di cui parleremo in seguito. Alcune fra esse le creammo anzi noi fra le organizzazioni operaie, come facemmo per Pinerolo, ove inaugurammo nello scorcio del 1907 la Società Operaia e la Cooperativa di consumo, due giovani istituzioni le quali progrediscono e s'affermano validamente; per Collegno, per Druliaglio, per Alpignano, per Brusolo, per Foresto ove creammo altrettante Cooperative di consumo.

Lavoro di creazione di organizzazioni, che si integra con l'altro lavoro di indole generale riguardante l'azione interna tra le nostre federate.

Quasi possiamo dire che una piccolissima percentuale soltanto tra le nostre federate non si rivolse a noi per quistioni di vario genere. Lavoro tendente a dare miglior vita e più moderno assetto alle nostre associazioni; tendente a rinforzarne le basi con quelle riforme interne che a nostro parere si ritenevano opportune. Lavoro di propaganda orale e scritta onde ravvivare nei vari centri ove ci recammo lo spirito dei lavoratori per indirizzarlo verso la organizzazione nostra.

L'azione nostra amministrativa.

Il lavoro a cui noi ora accenammo fu quello che compiemmo, sopratutto nella revisione di Statuti; nella compilazione di regolamenti nuovi; nella applicazione di un contratto di lavoro, che noi studiammo e facemmo applicare in parecchie tra le federate pei rapporti che devono intercedere fra le amministrazioni ed il personale di servizio delle associazioni.

Da quando noi ci troviamo alla Federazione sono circa un centinaio gli Statuti che rivedemmo o compilammo per le nostre federate. Alcune di queste ci richiesero anche per tentare la fusione di alcune fra di loro onde creare noi loro rispettivi centri una sola, una più forte associazione.

La Federazione fu spesso volte richiesta a prestare la sua opera in linea contabile, opera che si svolse sia per lo impianto *ex-novo* della contabilità ed amministrazione, o sia pur solo per la revisione di gestioni passate onde assicurare gli operai amministratori delle federate sulle condizioni reali delle rispettive associazioni.

L'Ufficio di Contabilità della Federazione.

Se quello era il lavoro che fummo chiamati a compiere sopratutto nelle associazioni esistenti fuori di Torino, per quelle invece che nella nostra città esistono noi tentammo di realizzare un'altro dei punti del nostro programma. Quello di creare un Ufficio in cui le nostre cooperative di produzione e lavoro esistenti a Torino e non aventi la possibilità di avere un proprio segretario, trovassero il modo di supplire senza danno amministrativo a quella man-[illegible]

Noi oggi siamo lieti che l'esperimento, anche a traverso molti ostacoli e scetticismi, sia riuscito con viva soddisfazione delle Cooperative che al nostro Ufficio hanno affidato la tenuta della loro contabilità, e con maggior soddisfazione nostra. A questo ufficio la Federazione assunse una propria contabile, la signorina Maria Origlia a cui dobbiamo tributar viva lode per l'accuratezza posta nel disbrigo delle sue mansioni.

L'Ufficio di Consulenza legale.

Se la parte amministrativa è quella che la Federazione deve incessantemente curare onde dare una base buona alle organizzazioni che si creano, non dobbiamo dimenticare la importanza vivissima che ha nel movimento mutuo e cooperativo la conoscenza delle norme giuridiche che regolano la vita di queste nostre associazioni. Conoscenza ch'è maggiormente necessaria quando la direttiva del movimento mutuo e cooperativo è quella che noi abbiamo sempre cercato di imprimergli, e cioè la direttiva del movimento di resistenza. E ciò apparirà evidente quando si pensi con quanta diffidenza si veda dagli avversari del nostro movimento sorgere l'iniziativa di una associazione cooperativa tra operai o tra contadini. Diffidenza che si estende dai bottegai ai Consigli comunali od alle prefetture o sotto-prefetture, per modo che talvolta ci troviamo di fronte a degli ostacoli di natura tale per cui l'intervento di un legale assolutamente s'impone.

Inoltre ad ogni istante sorgono nelle nostre associazioni — siano mutue, siano cooperative di consumo o di lavoro o di produzione — questioni tali per le quali gli amministratori operai non hanno conoscenze sufficenti per poter da soli, risolverli.

Noi abbiamo potuto constatare e lo constatiamo tuttora quanta importanza hanno le quistioni legali — che si riannodano anche a quistioni amministrative — nelle associazioni. Infatti in un anno, circa 250 quistioni vennero dal nostro Ufficio di consulenza legale risolte. E dei risultati di questo lavoro — di cui vivamente dobbiamo essere grati ai compagni avvocati Massimo Portalupi, G. B. Cagno, Michele Berardelli ed Adolfo Momigliano per l'opera costante ed intelligense prestata — abbiamo riprova nelle lettere di riconoscenza con cui le nostre federate accompagnano la rinnovazione delle loro quote federali.

I Congressi e Convegni Mandamentali.

Fin qui noi abbiamo accennato al particolare lavoro che svolgemmo nelle organizzazioni aderenti alla Federazione. Abbiamo precedentemente posto in rilievo che una delle forme di azione con le quali svolgemmo il nostro lavoro, era quella tendente ad ottenere l'adesione delle associazioni ed organizzazioni alla Federazione. Tale lavoro però lo si poteva facilmente svolgere nelle associazioni risiedenti a Torino o nella provincia, presentava difficoltà d'ordine finanziario non indifferenti, se analogamente si fosse tentato di fare per le associazioni più lontane dalla sede della Federazione. Inoltre, dato il programma di azione a noi tracciato, dovevamo pure curare la creazione di quelle forme di organizzazione economica, che il vario sviluppo e la diversa evoluzione del movimento mutuo e cooperativo delle diverse regioni piemontesi, poteva far ritenere più adatte.

Perciò, ponendoci d'accordo colle varie organizzazioni locali dei luoghi ove i convegni dovevansi tenere, tenemmo nella seconda metà dello scorso anno tre Convegni ad Intra, a Casale ed in Asti. Nelle prime due città colla collaborazione delle locali Camere del Lavoro, nell'ultima lo tenemmo in unione alla Cooperativa Astigiana.

Il Convegno di Intra che preparammo con una serie di articoli nel giornale l'*Aurora*, doveva avere per fine la costituzione di un'Agenzia di acquisti collettivi fra le numerose cooperative di consumo esistenti nelle regioni del Verbano, del Cusio e dell'Ossola. Il Convegno tenutosi in Intra il 10 novembre 1907 riunì circa 40 associazioni — mutue, cooperative e leghe — e diede assai buoni risultati.

La nostra Federazione studiò anche un progetto di Statuto per la istituzione da creare e lo distribuì alle singole associazioni intervenute al Congresso. Ma l'Agenzia ancora non s'è — per vari motivi — ch'ora troppo in lungo, a descrivere, ci condurrebbero, costituita.

Il Convegno di Casale, lo si dovette convocare due volte a causa della indifferenza dimostrata dalle associazioni invitate. La seconda volta troppo limitato era il numero delle associazioni intervenute, per potere anche solo iniziare un serio lavoro d'organizzazione.

I due Convegni di Asti invece furono molto fruttiferi, per l'entusiasmo dimostrato dalle mutue e cooperative intervenute. Nel primo si diede assetto e forma definitiva all'Alleanza Cooperativa Astigiana, aderente alla nostra Federazione, nel secondo si trattò essenzialmente il problema della Cantina sociale in rapporto alle Cooperative di Consumo. Su questo argomento non ci dilunghiamo essendo posto all'ordine del giorno dei lavori un apposito tema.

A Biella, ed in tutta la regione biellese, d'accordo con la Camera del Lavoro locale, la Federazione sta svolgendo da due mesi uguale lavoro per il quale alcuni convegni — a Biella, Andorno, Zimone — per non citare che quelli a cui partecipammo, furono già tenuti.

Con questo vario lavoro, abbiamo tentato e tentiamo di risvegliare l'attenzione dei lavoratori sulla organizzazione cooperativa e mutua; di far penetrare un po' di vita nuova nelle amministrazioni ed indirizzo delle organizzazioni e di farle partecipi di questa nuova forma di organizzazione che andiamo creando. Di aiuto validissimo è per lo svolgimento di tale azione il concorso delle organizzazioni locali di resistenza.

Alcuni frutti già si sono raccolti; ma molto maggiori potranno essere, proseguendo continuamente nella via intrapresa.

La nostra Federazione ha inoltre potuto far riconoscere il lavoro che compie dalle organizzazioni già esistenti, alcune tra le quali hanno già anzi deliberato di aderire completamente alla Federazione — come ad es. l'Alleanza Cooperativa Astigiana, e la Federazione delle Cooperative Vinicole del Lago Maggiore, forte di 36 associazioni.

Il Consorzio di Rifornimento.

Tale lavoro di risveglio e di organizzazione che iniziammo nelle diverse regioni del Piemonte se aveva per fine, come accennammo, di rinnovare la vita delle mutue e cooperative a cui ci rivolgevano, doveva pure tendere, nel campo almeno della cooperazione di consumo, ad un fine più vasto e complesso. Infatti, noi osservammo come la costituzione di un magazzeno centrale di Rifornimento che potesse essere il centro massimo di vita delle nostre cooperative di consumo, doveva essere uno dei punti maggiori del programma di lavoro che la Federazione doveva svolgere. Consorzio di Rifornimento, che non deve limitarsi alle Cooperative della provincia di Torino, ma allargare la sua sfera d'azione a tutta la regione piemontese per mezzo delle agenzie di acquisti collettivi che nelle varie località sentiamo di iniziare e per le quali essenzialmente si tennero e si tengono quei Convegni a cui abbiamo or ora accennato

Incominciammo allora a diffondere, con conferenze tenute in varie associazioni dei dintorni di Torino, l'idea del Consorzio e dopo 6 mesi di lavoro potemmo costituire il « Consorzio Federale Piemontese » a cui aderirono con sottoscrizioni di azioni le migliori Associazioni dei dintorni di Torino. Il Consorzio è retto da un proprio Statuto che noi studiammo appositamente e da un proprio Consiglio d'Amministrazione. Esso comincia ad estendere il suo rifornimento anche a parecchie Cooperative lontane da Torino, come l'Unione Cooperativa Biellese, alcune Cooperative della Val di Susa, ecc., oltre quelle esistenti alla periferia di Torino. L'amministrazione del Consorzio viene tenuta dalla Federazione. E' su di esso, il quale finanziariamente, nei primi suoi mesi d'esercizio, diede soddisfacentissimi risultati, che deve sopratutto rivolgersi l'attenzione delle Cooperative di consumo piemontesi per la grande funzione ch'esso sarà chiamato a compiere. Ed è pur su di esso che noi ci riserbiamo di sottoporre alcune proposte al prossimo Congresso, ove più diffusamente di esso riparleremo.

Nel prossimo numero continueremo la nostra relazione cercando di porre in rilievo ancora alcune quistioni particolarmente annesse alla nostra Federazione, e sintetizzando quale lavoro secondo noi ancora devesi compiere e per quale via dobbiamo indirizzare la Federazione, se vogliamo tra breve salutare una più vasta e florida organizzazione e se vogliamo raccogliere i frutti del lavoro che col massimo entusiasmo finora siamo andati svolgendo.

La Commissione Esecutiva
BESSA ALFREDO, BERUTTI LUIGI
CAPRIATA CARLO, DEL BONDIO
LIBERO, MARCHETTI EUSEBIO,
STEFANO VIGLONGO.

Il Segretario
ROBERTO FOÀ.

VERSO LA VITA

Maria Spiro di Scutari, mandata in un convento di monache presso Firenze, avrebbe dovuto prossimamente pronunziarvi i voti.

Maria Spiro ha diciasette anni ed è bellissima. Il convento è cintato da alte mura. Ma queste si aprono alla bellezza ed alla gioventù.

Maria Spiro è scomparsa dal convento.

Pronunzierà i suoi voti per la vita, nella vita.

8 Maggio.

1898. La Camera del Lavoro di Milano è saccheggiata dalla Polizia. Milano è alla mercè dei barbari; soffocata in un bagno di sangue.

Ricordiamo le vittime.

Del cammino se ne è fatto da allora, ma quanto, quanto ne resta ancora da fare!

La convocazione del Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro.

Giovedì mattina si è riunito il C. E. della Confederazione del Lavoro. Erano presenti Cerutti G. B., Quaglino e Rigola.

Fra le varie deliberazioni prese si decise di anticipare la convocazione plenaria del Consiglio direttivo, fissandola per i giorni 11 e 12 corrente; e ciò specialmente per esaminare la situazione creata dal conflitto agrario del parmense.

I membri del Consiglio non residenti a Torino furono telegraficamente invitati a trovarsi a Bologna lunedì mattina alle ore 10.

Assisteranno alla riunione i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1° Comunicazioni urgenti;
2° Sciopero agrario del Parmense;
3° Provvedimenti per gli uffici;
4° Relazioni e norme di massima per il Congresso;
5° Vertenze;
6° Accordi con la Confederazione impiegati;
7° Varie.

Ogni giorno.

I giornali di Vienna hanno pubblicato in questi giorni, la seguente mostruosa notizia da Brünn:

Nella località Karwin un gesuita fu chiamato al letto di una fanciulla ammalata di tubercolosi, e condotto nella stanza, vi venne lasciato dai parenti solo colla moribonda.

Siccome il gesuita rimase troppo tempo [illegible] i parenti, insospettiti, aprirono l'uscio sorprendendo l'indegno sacerdote nell'atto di usare violenza alla moribonda.

Contro il gesuita fu sporta denunzia.

IL CASO ALIGNANI

Senza un soldo, senza i baffi e con una rivoltella in tasca.

Così fu trovato da un delegato di P. S. il capo-socialista svaligiatore! Senza un soldo: cioè in condizioni diverse di quel vice-parroco di S. Dalmazzo che non era un socialista e che con la sua fuga non costituiva il *caso grande*, con relativo numero 90 giocato al lotto.

Pongo la mia firma alle cose che dico, perchè si sappia che del *caso Alignani* parla di proposito in questo giornale uno che dichiara di aver la fortuna di non conoscere le operazioni aritmetiche; di possedere un criterio ferocemente primitivo in fatto di onestà personale specialmente in ciò che riguarda *pecunia;* e di non appartenere nè in ispirito nè in corpo a nessuna chiesuola di partito. Condizioni eccellenti queste in un ambiente corrotto, bifido, sospettoso, in continua malafede su tutto e su tutti per dire liberissimamente — ripeto *liberissimamente* — il proprio pensiero su un fatto di volgarissima cronaca.

Dante Alignani aveva indubbiamente una bella posizione nel partito socialista e meritata. Da qualche tempo, forse, un consiglio che lo avesse persuaso a mettersi in seconda fila non sarebbe stato dato a sproposito. Si sapeva anche di dispiaceri suoi di famiglia che nel caso occorso lo hanno, di certo, spinto ad una determinazione in cui egli, di solito sagace, ha finito col perdersi.

Ed è a proposito di questa determinazione che chiunque, appena conosca alcune circostanze, è indotto a pensare che un individuo disposto al mal fare, non avrebbe agito come l'Alignani fece.

Non uno, ma cento modi leciti gli erano a portata di mano per riparare alla scorrettezza; la piccola cassa amichevolmente affidatagli da alcuni compagni suoi di lavoro, avrebbe fatta la sua consueta funzione il giorno 30 di aprile, pure che il cassiere si fosse dato d'attorno e non fosse rimasto annichilito sotto una prima ripulsa alla sua prima domanda di danaro.

L'Alignani ha invece subito una terribile impressione del suo mal fatto; non è un banchiere fallito, non è un falsario, non è uno scassinatore, non è uno che ha rubato, materialmente rubato, un gruzzolo, ma il compagno infedele.

Ciò lo riempie di terrore. Egli non pensa un momento che sono mille e mille, i ladri autentici ai quali non si può gridare sul viso del ladro; e si mette nelle condizioni del povero untorello che va a cadere nelle mani della polizia; che si rade i baffi come i sanfedisti della mariuoleria, e che non dimentica neanche la sua brava rivoltella per far legittimare l'arresto che altrimenti non sarebbe avvenuto; che si espande in confessioni al delegato; e tutto ciò dopo sei o sette giorni di assoluta irreperibilità, senza avere lasciato dietro di sè una traccia, un indirizzo ad un amico, un qualunque sentiero perchè fosse dato a qualcuno di raggiungerlo, di confortarlo magari, di dirgli di tornare perchè i suoi compagni di tipografia erano stati rimborsati del loro avere ed avevano già prima dichiarato, con un'alzata di spalle, di non voler essere neanche per sogno dei denunziatori e neanche tali da non poter aspettare qualche tempo ancora la restituzione del loro danaro.

E' questo il volgare delinquente? E' questo l'individuo abbietto di cui la stampa ha il diritto di occuparsi con clamore?

Io penso che Dante Alignani abbia il giorno 29 o 30 di aprile bevute, una dietro l'altra, parecchie bottiglie di vino e si sia addormentato in una spaventosa incoscienza.

Della canèa antisocialista non mi occupo, Chi sa quanti di quelli che abbaiano hanno marchi d'infamia in ogni loro parte.

Ma vorrei almeno che alcuni di questi cani abbaiassero meglio, più preciso, tanto che anche la luna potesse intendere e che tra il latrare di cui è pieno il mondo, avesse la loro ugola qualche cosa di più solenne da manifestare che non le misériette pettegole del politicantismo da rigatteria in cui i nomi sostituiscono le cose, le piccole perfidie le idee; politicantismo rabbioso, piccino e gloriosamente stupido che è una caratteristica speciale di questo conglomeramento di pidocchi rifatti e di mummie sfatte tra il Po e la Dora, dove bisognerà presto innalzare la statua della mala fede.

GINO PIVA.

Un invito al "Momento"

A proposito del caso Alignani, il *Momento* insiste ad indicare un ex-deputato che avrebbe accompagnato l'Alignani, seguito o sorpreso sulla via dell'esilio.

Questa insistenza fatta di reticenze e di punti interrogativi non depone a favore della lealtà giornalistica. Ma si tratta del *Momento*...

Ad ogni modo poichè la storiella interessa dubbiamente il partito socialista, sarebbe cosa deliziosa che il *Momento* continuasse.

E noi ve lo invitiamo.

COSE DI TORINO

Consiglio Comunale e cose Municipali.

Il Consiglio Comunale dopo aver festeggiato col riposo il 1° Maggio si convocava Lunedì 4 per trattare un lungo ordine del giorno — lungo diremo così per le molte pratiche elencate ma breve, molto breve, come sostanza.

Il Sindaco diede comunicazione di una lunga lettera concernente gli orari ferroviari, partecipò il ritiro delle dimissioni di S. E. il Ministro Casana (lo sapevamo e lo abbiamo detto prima che erano dimissioni pro forma!) e, consenziente il Consiglio, diede poi la parola al compagno Casalini per svolgere una sua interrogazione sull'Istituto Genero.

Francamente non abbiamo ben compreso la opportunità di questa interrogazione che ha dato modo all'onorevole Villa di inneggiare alla memoria della Vedova Genero, la fondatrice dell'Istituto, con parola così calda e convincente che da tempo non si udiva da lui, strappando gli applausi della maggioranza del Consiglio e la *soddisfazione* dell'interrogante.

E allora? Perchè interrogare...

***

Il *clou* della seduta fu poi la proposta della Giunta di stanziare lire 10.000 per la pubblicazione, in occasione dell'Esposizione del 1911 di una storia popolare del Risorgimento Italiano e più specialmente di Torino e del Piemonte. Va *sans dire* che tutti erano d'accordo nel ritenere poco adatta la proposta e Balsamo Crivelli, e Cagno, e Zini proponevano di devolvere quella somma a favore di una biblioteca del Museo del Risorgimento (« Mole Antonelliana ») ma Frola (Giolitti) *voleva* e la maggioranza, compresi colore che parlarono contro, votò in favore.

Per la storia è utile segnalare il commento della « Gazzetta del Popolo » che tratta da *clericali* coloro che coi socialisti votarono contro la proposta della Giunta.

Dunque abbiamo ragione noi, clericali Sambuy, Depanis, Palberti? E i liberali allora si chiamano Crispolti, Corsi, Invrea?

Eh via! quando si vuole essere velenosi formatamente si dicono delle grandi corbellerie. E pensare che qualcuno vagheggia il blocco con quei Signori... tutti clericali?

***

Una nota e finiamo.

La « Gazzetta del Popolo » scriveva che lunedì, 11, si farà l'estrazione del terzo dei Consiglieri e che le elezioni parziali si faranno il 21 Giugno, tale data essendo stata fissata dal Prefetto.

La « Stampa », subito smentisce affermando constarle da fonte autorevolissima essere una fola la notizia data dalla consorella. Oh quanto amore della propria bottega! Quanto accordo e quanta fratellanza fra i nostri avversari! Quale dei due tiene le chiavi del cuore di Federico, che in questo caso sarebbe l'Illustrissimo signor Prefetto?

***

I parrucchieri hanno chiamato a raccolta perchè oggi si ridiscutera la loro questione. Speriamo che gli sforzi del buon Patrucco siano coronati dalla vittoria.

Feder. Socialista della Provincia di Torino
Corso Siccardi, N. 12

La Commissione Provinciale invita caldamente le segretarie collegiali di convocare con sollecitudine le rispettive sezioni per la nomina dei tre rappresentanti al Consiglio Provinciale che si radunerà il 28 Maggio.

Sente pure il dovere di ringraziare le Sezioni che con spirito di disciplina e di solidarietà si sono ricordate della loro Federazione provinciale [illegible] del 1° Maggio, e chiede venia alle poche Sezioni rimaste insoddisfatte, assicurando che ciò successe perchè le domande di oratori furono di molto superiori al ristretto numero di conferenzieri messi a disposizione del Comitato Provinciale.

Propaganda.

Ecco le Conferenze che ebbero luogo il 1° Maggio nella provincia: Avigliana, orato Brusasco; Ivrea, Bachi; Castellazzo, Castellano; Grugliasco, Verona; Chieri, Del Bondio; Vayes, Santini; Condove, Maffi; Susa, Fraché; S. Didero, Biolato; Pinerolo, Maccari e Roggero; Torre Pellice, Norsi e Foà; Villarfocchiardo, Perrone; Bussoleno, Casot; Canelli, Cerutti; Alpignano, Cerutti; Altessano, Casot.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

La donna lavoratrice.

Nel vasto salone, che sa le più ardite speranze, le più aspre lotte, le liete vittorie, le dolorose sconfitte, che sa i dubbi, le piccole discordie e le grandi idealità di questa Torino proletaria, echeggiò ancora una voce vibrante di entusiasmo, fremente di sdegno che parlò con ardore e con competenza di uno dei più urgenti problemi le cui soluzioni travagliano l'ora presente: il problema dell'elevazione morale ed economica della donna lavoratrice.

« La donna e lo schiavo hanno questo in comune: l'essere oppressi ». Così Augusto Bebel incomincia il suo magnifico libro « La donna e il socialismo » e questo passo citò Mario Bassi nella sua conferenza di sabato scorso.

Soltanto, egli dice, lo schiavo, forte dei suoi diritti, seppe ribellarsi alla schiavitù e rendersi uomo, la donna è tutt'ora oppressa. Lunghi secoli di sottomissione le intorpidiscono le membra e la mente ed hanno fatto di lei un oggetto più che una personalità. Ella visse fra le pareti domestiche, intenta alle cure dei figli e della casa, estranea, salvo poche eccezioni, ad ogni lotta, ad ogni idealità sociale.

Così fu, finchè la lotta per la vita si fece più cruenta e più difficile, finchè, per la civiltà, l'industria si fece più vasta e non permise più l'artigianato, ma riunì le forze lavoratrici in grandi officine e stabilimenti.

Allora la donna entrò nel campo della competizione produttrice coll'uomo, per trarre dal magro frutto delle sue fatiche, un sostentamento pei figli e per sè. Ed eccola nelle fetide risaie, china sull'acque malsane che le danno il cibo e la morte; eccola nei laboratori umidi ed oscuri occupata nelle più pazienti e lunghe fatiche; eccola nelle nere officine fumanti fra l'addentellarsi delle ruote ed il rombo dei cilindri; eccola nelle fabbriche rumorose e buse intenta ai telai, meravigliosi congegni che sono opera magnifica dell'umano genio, che colle mille braccia esili d'acciaio si allacciano, si intricano, si stendono, mentre la spola corre veloce ad intessere tessuti e trine; eccola negli stabilimenti malsani ove la polvere del piombo dello zolfo e del carbone le guasta il debole petto; eccola curva nelle ore interminabili sui libri degli uffici; eccola educatrice paziente nelle scuole e negli asili.

Sempre pronta al sacrificio, [illegible]te alla fatica che le toglie ogni bellezza ed ogni grazia propria del suo sesso, che le impallidisce il volto, le toglie il sorriso dalle labbra, la fiducia dal cuore, che le impoverisce il sangue e la mente.

Il lavoro! Nobile e santa cosa sì, quando non è esagerato, che dà giocondità e nuova energia, quando è sano e non eccessivo.

Quando la donna lavora 12 o 13 ore al giorno, senza il lavoro che le spetta in casa, ed inoltre fatica col cuore pieno di mille affanni e di mille pensieri dolorosi, quando è denutrita, prostrata da una vita di stenti e di privazioni, che di donne rimane ancora in lei? Che stirpe dai suoi fianchi stanchi e stanchi uscirà?

Stirpe grama e degenere che porterà pel mondo la sua miseria ed il suo dolore!

Come queste madri potranno gioire della loro maternità, come potranno sorridere ai piccoli nati se di essi non invocarono la venuta?

Chi amerà queste piccole creature che nascono per un istante di oblio di cui i genitori si fanno colpa; che invece di nascere pieni di vita sana e vibrante come le gemme che sbocciano sugli alberi a primavera, nascono colla morte e la degenerazione nel sangue povero?

Chi li educherà? Chi insegnerà loro l'amore al bello, al buono, al giusto, se la madre, la loro educatrice naturale, è cacciata, dall'impellente bisogno, in un'officina dal levar del giorno, al calar della sera?

Vivranno alla ventura.

La via offrirà loro i suoi più ributtanti spettacoli ed essi prima di amare la vita, impareranno ad odiarla. Se miti, impari di agire o deboli e fiacchi, si sottometteranno a trascinare, come i loro genitori, la pesante catena della miseria e del fanno, e la vita che vissero, sola e triste, lascieranno in unico retaggio ai figli; se indocili, alteri ed ancora onesti comprenderanno di che putridume sia fatta la nostra civiltà, andranno, desiosi di vendetta ad ingrossare le fila dei ribelli, ed inconsci, saranno spesso dei rivoltosi.

Miseria!

Ad ironia fu fatta una legge che limita il lavoro alle donne!

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

E del resto come limitare l'orario quando la già lunga giornata di 10 ore non basta a procacciare il pane necessario alla vita?

L'orario esagerato, i laboratori malsani, la miseria e la fatica tolgono alla donna lavoratrice non soltanto ogni grazia, ma ogni energia ed ogni volontà.

Non son queste forme gracili e pallide, questi visi scialbi dagli occhi infossati, dalle guance smunte che scolpirono ed amarono i greci antichi, che pinsero ne la loro divina arte Raffaello e Tiziano.

Attraverso i secoli, frammezzo a mille e mille altri resti di barbarie, visse e vive tutt'ora, addotto quasi a giustificazione di così misera condizione, il pregiudizio della l'inferiorità della donna.

Se per cause ataviche e naturali, la donna è per forza muscolare inferiore all'uomo, non lo è sotto altri riguardi. Fra i due sessi non può esservi confronto, essendo di struttura diversa e destinati a diverse mansioni.

L'uomo atto alla fatica e alla lotta, la donna alla maternità.

Ma come per l'uomo l'unico scopo della vita non è soltanto il lavoro faticoso e rude, così per la donna non lo è la sola maternità, ma per l'uno e per l'altro scopo dev'essere la completa esplicazione di tutte le facoltà morale, intellettuale e fisiologica.

Gli operai sfruttati si uniscono, reclamano i loro diritti. Or che le donne sono operaie e sfruttate anch'esse, perchè non si uniscono?

Mentre una parte dell'umanità si traccia una via, si creò una meta ed a quella tende, cammina, perchè l'altra parte deve rimanere obliata nell'ombra?

La donna deve superare innumerevoli ostacoli prima di potersi unire all'esercito combattente per la Libertà. Mille pregiudizi la trattengono e mille paure.

Al prete, a questo insidiatore di coscienze a questo parassita d'anime, che vive dei dolori e delle pene altrui, alla fede di cui egli si fa scudo, che è menzogna, ignoranza, oscurantismo, bisogna muover guerra senza tregua.

Immenso è il lavoro da farsi!

Tutto questo edificio vecchio, crollante sotto il peso della sua ignominia e del suo orrore è duopo abbattere definitivamente. Sulle macerie bisognerà ricostrurre l'edificio nuovo, ridente e lieto che fu sogno di molti. Ed a quest'opera è indispensabile la donna.

Distruggere senza tregua ogni pregiudizio ed ogni viltà per preparare ai figli nostri la gioconda città futura in cui ogni cuore avrà la sua parte di amore e di gioia, ogni individuo la completa esplicazione del « poter che in sè racchiude » ogni fronte avrà il suo raggio, ogni materna la sua dolcezza ed ogni culla un sorriso.

***

Più ampiamente, con ricchezza di particolari ed eleganza squisita di stile disse il giovine conferenziere al pubblico poco numeroso. Lo scarso concorso di uditorio dimostra come sia tenuta in poco conto dai compagni e dalle compagne una questione che direttamente le interessa.

Parve, fra tanta indifferenza, vano ed inutile il grande tesoro di entusiasmo, di speranza e di giovanile fiducia di cui era ricca la lirica prosa del conferenziere.

E che vale infatti l'energia e il buon volere di pochi?

Solo coll'unione di tutte le piccole forze disunite, la donna potrà formare una potente arma di rivendicazione.

TRA GLI IMPIEGATI della Cassa di Risparmio

Con piacere abbiamo appreso che si è costituita la nuova Associazione fra Impiegati di Banca che conta già un gran numero di aderenti. Inviamo plauso a quei volonterosi organizzatori i quali consapevoli del bene proprio e dei loro colleghi non temettero imposizioni e si unirono compatti. Invece noi della Cassa di Risparmio ci astenemmo dall'iscriverci per timore dei nostri superiori i quali coll'impedire di organizzarci dimostrarono di non voler riconoscere quel diritto che oramai da tutti e in tutte le amministrazioni è riconosciuto.

Siamo pecore e resteremo pecore, ecco la morale nostra: al contrario dei nostri compagni i quali hanno colla tenacità superato e vinto tutte le imposizioni fatte dai loro capi.

Sappiano i lettori che già pochi mesi or sono si tentò di costituire fra noi un associazione avente per scopo il raggiungimento di quei miglioramenti che sono oggi indispensabili, considerato come finanziariamente siano trattati. Ebbene, questa Associazione abortì prima ancora che fosse costituita avendo il nostro direttore Franco Franchi (il quale ora forse più non ricorda che un tempo fu anche lui impiegato al par di noi) fattoci capire che non ci sarebbe stata permessa.

Ecco un esempio della tanta libertà di cui noi godiamo. Ma siamo già avvezzi alle imposizioni dei nostri superiori. Basterebbe interrogare coloro i quali hanno lasciato la Cassa per una posizione migliore per averne una conferma.

Dell'attuale amministrazione già a tutti sono note le belle promesse le quali poi non si realizzano, perchè attualmente i nostri superiori non hanno più altra preoccupazione che quella di aprire nuove succursali!... compensando tanto perchè lo si sappia, l'opera nostra con una diaria di L. 3.50 al giorno 100 lire al mese. Questo non è troppo decoroso per la Cassa di Risparmio di Torino.

Queste come tante altre sono pure verità così gravi che il pubblico non le crederà. Non è per nulla che in Consiglio non si vuole chi appoggerebbe la nostra causa e tutelerebbe i nostri diritti. Ma speriamo che ben presto qualcuno possa entrare, avrà da noi tutti il benvivo.

Un Impiegato.

Una festa dei Panattieri torinesi

Per il 3° anniversario dell'abolizione del lavoro notturno. — Or sono trascorsi tre anni da quando gli operai panattieri torinesi cessarono il barbaro, quanto preadamitico sistema del lavoro notturno, per la confezione del primo alimento.

Ben lo ricorda la cittadinanza torinese, che volle rendersi partecipe accorrendo numerosa in mille comizi, di quali angherie e soprusi furono vittime i poveri paria del pane, per impedire che il nuovo sistema fosse attuato.

Ma essi, forti del diritto, resistettero saldi e compatti. Attorno all'ara sociale trionfarono, e spiegarono vittoriosi il loro vessillo con un voto plebiscitario.

A ricordare il trionfo, i panattieri torinesi — auspice la Federazione Italiana fra lavoranti dell'arte bianca, sezione di Torino — solennizzarono il giorno 3 maggio u. s., il 3° anniversario dell'ottenuta riforma. A testimoniarne l'esito solenne, intervennero numerose le rappresentanze di S. M. S., Leghe di resistenza, la Federazione dei circoli socialisti educativi, e la sottosezione operai panattieri della vicina Chivasso; i loro vessilli s'incrocinrono e fratarnizzarono, vincolando vieppiù la simpatia acquistata dai lavoratori del pane torinesi.

I voti per la conquista delle migliorie sussidiarie all'abolizione del lavoro notturno, che certo non tarderanno a sorgere trionfanti, furono espressi con facile entusiasmo da *Ernesto Oldoini* in luogo di *Alessandro De Giovanni*, come era stato inserto nel programma.

Alla gaia festa prettamente privata, l'allegria regnò sovrana e fu rallegrata, se non da un corpo di musica, da una decina di musicanti, anch'essi compagni e lavoratori della vicina Lucento. Tutti furono soddisfattissimi, e ad ogni nota squillante l'Inno dei Lavoratori non mancarono gli evviva e i battimani.

Al coro vada il ringraziamento della sezione.

Superiore ad ogni previsione fu il banco di beneficenza allestito con mille e più doni, di cui molti, se non ricchi, bellissimi. Vada un grazie ai compagni *Serafino Parese, Pietro Varengo, Carlo Bobba, Riccardo Antonini* e alle diverse compagne, che prestaronsi volentieri e con grande zelo all'adempimento delle loro attribuzioni.

Nella lieta occasione fu fatta l'inaugurazione dei nuovi locali sociali; dal tetro ed angusto locale di via Bellezia, 23, la sezione si trasferì in via S. Giulia 21, ove la luce, lo spazio e soprattutto la pulizia che sono state, saranno di gradimento ai soci. La spesa per il trasloco che ammonta a circa L. [illegible], fu sostenuta a benefizio di coloro che sinora brillando per l'assenza, si scusavano dicendo: — La vecchia sede! brr... che letamaio!

Avevano ragione poverini... ora però non potranno per colpa loro ripeter col Metastasio:

> [illegible] dell'or il foco
> scopre le masse impure
> scoprono le sventure
> dei falsi amici il cor.

Col provento del banco di beneficenza e l'obolo in danaro sin qui ricevuto, tra poco si costituiranno le basi di una biblioteca sociale che conterrà tutte le opere del De Amicis, dello Zola, del Mazzini, del Gualtieri ed altre. E così, mentre da un lato il vizio e l'ignoranza tendono a corrompere gli animi e ad inaspire l'intelletto, dall'altro lato sorge benefica l'istituzione che tende ad evoluzionare, a istruire a beneficio delle famiglie e di tutta l'umanità.

Il vizio fa scendere l'uomo giù per la china dell'abbrutimento fino a renderlo inferiore ad una bestia; all'opposto lo studio allarga la cerchia della fantasia, ingentilisce l'animo e addolcisce il cuore.

Libri, libri, libri: ecco il tesoro di cui ogni panattiere, ed i lavoratori in genere, hanno fortemente bisogno.

ETTORE MARINI.

La commemorazione popolare di De Amicis.

La commemorazione popolare di De Amicis verrà tenuta il 18 maggio dal deputato prof. Agostino Berenini.

Il popolo di Torino accorrerà certamente a rendere solenne la commemorazione e ad udire il grande oratore socialista.

Unione femminile socialista.

L'Unione femminile socialista torinese fa caldo invito alle compagne di trovarsi lunedì sera, 11 corr., nei locali della Lega (Corso Siccardi, 12).

Si pregano in particolare le due Commissioni — esecutiva e controllo — a non mancare dovendosi prendere accordi circa la nomina della nuova Commissione.

L'apatia nelle donne deve sparire perchè tutte abbiamo un dovere da compiere e cioè, quello di migliorare le nostre condizioni.

Si avvisano che la segretaria ogni lunedì si trova alla lega per le nuove iscrizioni.

UNA SIGNIFICATIVA DELIBERAZIONE di molti Ferrovieri.

Molti ferrovieri delle Officine di Torino, dopo avere preso atto dell'invito fatto a mezzo di un manifestino, firmato da alcuni ferrovieri invitando i medesimi ad una riunione, indetta nei locali della parrocchia di S. Bernardino, borgo S. Paolo, per la costituzione di un Sindacato dei ferrovieri indipendente (giallo) fecero il possibile per prendere parte alla suddetta riunione la quale fu mandata a monte e precisamente per lo intervento degli scriventi.

I medesimi, riuniti in seguito alla casa socialista borgo S. Paolo e Cenisia:

considerando che l'atto compiuto da tali persone non ha altro scopo che quello d'intralciare l'opera del vero sindacato ferrovieri italiani, nel momento attuale;

Deliberano

1° D'invitare tutti i ferrovieri italiani a vigilare sulla costituzione di detti *Sindacati gialli*, e di adoperare tutti i mezzi possibili acciocchè non venga menomata l'opera del Sindacato Ferrovieri Italiani;

2° Di boicottare ad oltranza i ferrovieri che si adoperano per la costituzione di tali Sindacati gialli;

3° Di pubblicare tale ordine del giorno sulla *Tribuna* dei ferrovieri e sui giornali quotidiani e settimanali di Torino nonchè su tutti i giornali proletari.

Firmati: *Lugli - Ghiotti - Avetano.*

Un portinaio inquisitore.

Si tratta di un addetto alla portieria delle Officine Nuove delle ferrovie, il quale da qualche tempo avrebbe assunto delle pose da giudice istruttore verso gli operai delle officine stesse. Li fa chiamare e li interpella circa le loro opinioni e circa la loro adesione a questo od a quel partito.

Il più curioso si è che questo bel tipo dichiarerebbe di agire per incarico del parroco d'una delle vicine parrocchie; il quale, si vede ha bisogno di conoscere quei suoi parrocchiani che non hanno troppa dimestichezza col confessionale. Sarebbe una specie di piazzista con un tanto di provvigione forse! E sta bene. Senonchè non ci pare che il brav'uomo sia pagato per questo dalle Ferrovie dello Stato e che farebbe perciò bene a fare la piazza fuori del suo servizio ed a non rompere le scatole al prossimo.

Speriamo che l'avvertimento basti.

Quelle care suore!

Ci viene riferito un fatterello che illustra la vantata superiorità del servizio delle suore negli ospedali.

Nell'ospedale di San Giovanni è degente da qualche tempo il ferroviere L. U., operato da una mascella per cancro.

Il giorno di primo Maggio il povero L. doveva avere per prescrizione del medico, tre uova. Questo, il bel tempo e l'idea ch'era la festa dei lavoratori, l'avevano messo di buon umore pur in quel triste luogo. Senti le note d'una fanfara socialista, e, incapace com'era di articolar parola, non potè trattenersi dal battere le mani.

Non l'avesse mai fatto, povero L.! La monaca di servizio, indignata di tanto delitto gli decretò di *motu proprio*... la sospensione delle tre uova prescritte dal medico.

Noi domandiamo non già se ciò sia da cristiani o da turchi: ma se tali arbitrii siano tollerati in un pubblico istituto ospitaliero. O si tratti di un fatto isolato, o di un sistema, invitiamo chi di dovere ad invigilare questi atti di fanatismo crudele che rendono intollerabile la permanenza nell'ospedale a chi non sia disposto a pensare colla testa fasciata delle suore.

FEDERAZIONE EDILIZIA ITALIANA
Lega Muratori di Torino e Sezioni riunite.

Muratori, Riquadratori,
Badilanti, Manovali, ecc.!

Allo scopo di rafforzare l'organizzazione nostra e difenderci dai possibili attacchi dei nostri industriali, le Leghe murarie torinesi hanno indetto le seguenti riunioni:

Giovedì, 7 Maggio, alle ore 21: 1. In borgo Vanchiglia, nei locali della Federazione Panattieri, via S. Giulia, 21, oratore *Rinaldo Rigola.* — 2. Nei locali della Società Operai Gilardini (Borgo Aurora), via Ancona angolo via Pisa, oratore *Stefano Viglongo.*

Venerdì, 8 Maggio, alle ore 21: Nel magazzeno della Cooperativa Muratori, via Giuseppe Grassi angolo via Groppello (oltre Porta Susa), oratore *Borghesio Giuseppe.*

Sabato, 9 Maggio, alle ore 21: Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, oratore *Felice Quaglino.*

Tema delle conferenze: *Attuale momento economico dei Muratori torinesi.*

Dato l'attuale momento che attraversa la classe muraria torinese, siamo certi che interverrete numerosi alle suddette riunioni, preavvisandovi fin d'ora, che domenica 10, c. m., alle ore 10, avrà luogo un Comizio generale al Parco Michelotti, oratori *Felice Quaglino, Rigola* ed altri.

Pel Consiglio Direttivo:
GUABELLO INNOCENZO, segretario.

Il Comitato PRO VITTIME POLITICHE

sentitamente ringrazia quanti si occuparono e si occupano dei disgraziati compagni che ancora scontano nelle patrie galere le condanne loro inflitte dai paterni nostri tribunali, e più particolarmente l'Associazione Generale degli Operai che, con gentile atto di vera e pratica solidarietà, volle in occasione del 1° Maggio consegnare al Comitato suddetto la somma di L. 30, provento delle feste e dei balli offerti ai proprii soci nello scorso carnevale.

Per il C. P. V. P.: *Sobrito Cesare.*

Circolo E. S., a 1/2 P. Gilardi	L.	5,95
Associazione Gen. Operai	»	30 —
Sezione Guerra, a 1/2 Benna	»	10 —
Mortara Achille, avanzo bicchierata alla Venaria Reale	»	— 45
Totale	L.	46,40

Liste elettorali pei collegi di Probiviri.

Le liste degli elettori pei Collegi di Probiviri istituiti in Torino definitivamente approvate dalla Giunta Municipale sono depositate nell'ufficio municipale delle Elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, p. 3°) e pubblicate per 15 giorni dal 1° Maggio nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo civico.

CONDANNE

La *Cronaca dei Tribunali* pubblica un fiero e nobilissimo articolo sulla condanna enorme ed assurda con cui la Corte d'Appello sigillò il ricorso nella causa di Vittorio Buttis e Angelo Uccelletto querelati dal sindaco d'Intra, grande elettore del ministro Casana.

Ci spiace che mancanza di spazio ci vieta di riprodurre l'articolo, ovunque favorevolmente commentato.

***

Larga copia di mesi di reclusione al nostro Uccelletto anche per uno scritto comparso sulla *Valanga*. Si trattava di una semplice allusione generica e collettiva a dei chierici, accusati nientemeno, che di avere delle simpatie per San Luigi.

Ma se costui è sempre stato il santo dei chierici!

Stefano Viglongo fu condannato civilmente ad 80 lire di multa.

COMITATO per le iscrizioni Elettorali.
Corso Siccardi, 12.

Rivolgendoci ai compagni, in questi giorni, sappiamo di far cosa non vana nel raccomandare loro di propagandare quei nostri compagni proletari che ancora non sono elettori. In occasione della festa del Primo Maggio, tutti i lavoratori fraternizzando assieme, non si dimenticheranno di quell'arma potente che è il *voto* e vorranno collaborare con questo Comitato, procurando un numero grandissimo di nuove inscrizioni.

Ricordiamoci che i nostri avversari, la borghesia ed il prete, lavorano concordi per cercare, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, di impedire alla classe lavoratrice la conquista delle pubbliche amministrazioni.

Al forte numero di voti della coalizzazione borghese bisogna contrapporre un numero maggiore di proletari coscienti.

***

L'ufficio elettorale è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 11, dalle 13 alle 16, il lunedì, giovedì, sabato dalle 20,30 alle 22. Nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

***

Raccomandiamo vivamente ai compagni, elettori di Alessandria, residenti in Torino, a voler passare al più presto possibile alla sede di questo Comitato, Corso Siccardi, 12, per comunicazioni importantissime.

Il Comitato.

Guida Commerciale ed Amministrativa.

La Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino pel 1908, edita dal Paravia è posta in vendita fino dal mese scorso.

Costa L. 7 per caduna copia in brossura e L. 8 per caduna copia legata in tela.

La Guida è quanto mai di meglio si può desiderare. Le aumentate rubriche, le apportate migliorie ed un tutto di oltre 1500 pagine la rendono pregevolissima ed indispensabile.

Una conferenza rimandata.

La conferenza Oldoini che doveva tenersi in regione *Barca* domani domenica, è rimandata alla domenica ventura.

Ciclisti Alleanza.

Domenica 10, gita Pianezza, Val della Torre. Partenza dalla sede alle ore 2.

Nella seduta di giovedì 14, rendiconto annuale.

La Commissione.

Teatro Ricreativo Sociale della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia

La riapertura del Teatrino ha avuto nelle prime due recite un successo insperato.

Il pubblico accorso fu numerosissimo.

La compagnia diretta dal signor Delpiano fu applaudita ripetute volte, e speriamo che così sarà per l'avvenire.

Sabato, 9 maggio avremo: *Le miserie di Monssù Travet*, commedia in 5 atti di Vittorio Bersezio.

Domenica, 10 maggio: *La quaterna di Nanni*, commedia in 3 atti.

L'esito delle elezioni alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia.

Il Comitato della Casa socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia ci comunica il seguente risultato delle elezioni dei giorni 18, 19, 20 corrente. — Votanti 234.

Consiglieri: Avatenco Matteo, voti 154 - Grassi Pietro, 154 - Paladino Giuseppe, 154 - Naretto Giuseppe, 153 - Amosso Alessandro, 152 - Porta Sebastiano, 152 - Zanni Guido, 152 - Ferrero Francesco, 152 - Dutto Angelo, 151 - Garrone Giuseppe, 150 - Pelizza Giuseppe, 150 - Ellena Giacomo, 150 - Rattazzi Rodolfo, 149 - Bertasso Pietro, 147 - Ballario Luigi, 145. — *Minoranza:* Colombo Cesare, voti 80 - Lanzone Giuseppe, 77 - Davino Antonio, 76 - Frua Giuseppe, 75 - Galletti Bernardino, 74 - Masoero Angelo, 74.

Sindaci: Cravero Carlo, 155 - Rho Domenico, 155 - Baruno Francesco, 154 - Marino Luigi, 154 - Seglie Giovanni, 154.

Probiviri: Bertagna Norberto, 155 - Siravegna Giovanni, 155 - Cane G. B., 154 - Grandolini Luigi, 153 - Colombatto Bernardo, 151.

A Biella, cessava di vivere il 29 u. s. a soli 22 anni *Augusta Rigola Robino*, moglie di Giovanni Rigola, fratello del carissimo nostro Rinaldo.

Condoglianze alla famiglia da parte del « Grido del Popolo ».

Un Sindacato francese
Al "Grido del Popolo" ed ai compagni torinesi

Lione, 7.

(Syndicat de paveurs et similaires). Gli operai selciatori, scalpellini ed affini della città di Lione, riuniti alla Borsa del Lavoro il 3 Maggio dopo aver udito il compagno Niyd delegato per lo sciopero, votarono un ordine del giorno di ringraziamento al *Grido del Popolo* per essersi occupato dello sciopero di Lione, affermando i loro fraterni sentimenti verso i compagni del proletariato torinese.

La seduta fu tolta al grido di *Viva l'internazionale operaia, viva lo sciopero!*

Le tessere del Partito.

Gli inscritti che non ne fossero ancora in possesso ritirino tosto le tessere 1908 del Partito a scanso di spiacevoli provvedimenti.

Dalla Lega materassai riceviamo una protesta contro le parole di un principale presidente della Lega materassai e le amenità pubblicate da un giornale del pomeriggio.

MORS TUA VITA MEA. — Un colpo mortale ha dato il Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino a tutti gli altri prestiti a premi sia Italiani che Esteri, finora emessi, e ciò trova la piena giustificazione nel fatto che il meccanismo che regola il prestito della Repubblica di San Marino rende possibile ai possessori di una sola Obbligazione di conseguire una vincita importante, con una probabilità contro nove, e garantisce addirittura una vincita certa ai possessori di di dieci obbligazioni. Così mentre la ricerca di queste obbligazioni, e più ancora delle diecine complete di obbligazioni, con premio garantito, è attivissima, in modo da far presagire un aumento del prezzo, le cartelle degli altri prestiti sono offertissime e diminuiscono giornalmente di valore.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

CORRISPONDENZE

Agli Elettori Alessandrini.

Il Comitato Elettorale Socialista di Alessandria, in vista delle elezioni generali amministrative — per le quali i clerico-moderati, forti dell'aiuto del R. Commissario, si dispongono a nulla lasciare di intentato pur di conseguire la vittoria — a mezzo nostro fa vivissima raccomandazione agli elettori alessandrini residenti fuori di Alessandria a voler mandare il più prontamente possibile il proprio indirizzo accompagnato dalla paternità e anno di nascita a Lometti Antonio, via Cavallotti, Alessandria.

Per l'estensione e la importanza della lotta, i socialisti hanno bisogno di assicurarsi la partecipazione alle urne di tutti gli elettori fuori di Alessandria e tutti i nostri amici devono adoperarsi per portare ai lavoratori di Alessandria il più valido aiuto.

PINEROLO. — Importante sciopero metallurgico. — Martedì improvvisamente gli Operai delle « Officine Meccaniche » di qui, abbandonavano in massima lo stabilimento e si recavano alla Camera del Lavoro.

Che cos'era avvenuto? Come mai questi 260 operai che avevano sempre deriso coloro che a più riprese avevano tentato di organizzarli, ora si recavano essi stessi in cerca dei medesimi?

Lo si seppe alla riunione che appunto si tenne alla Camera del Lavoro, alla presenza di quasi tutti gli operai. Da parecchio tempo accadeva che coloro che guadagnavano 80 lire per quindicina non ne prendevano più che 60,65 e gli altri proporzionatamente e ciò era causato dalle bollette dei cottimi che gli operai non erano in grado di verificare. Ma dalla discussione balzò fuori più che altro l'intenzione di tutti gli operai di lavorare solo 10 ore invece che 11 come si faceva, quindi, dopo nominata apposita commissione di 8 operai, si formò un memoriale basato su questi 4 punti sostanziali:

1° Riduzione d'orario da 11 a 10 ore giornaliere;

2° Aumento dei salari del 10 0/0 a tutti indistintamente;

3° Istituzione di una Cassa per gli ammalati e colpiti da infortunio, in cui versare le multe che attualmente vengono percepite dai principali;

4° Che le bollette dei cottimi siano fatte in modo che ognuno venga a percepire realmente quello che guadagna.

Le richieste sono effettivamente assai modeste e tutto lascia sperare che il Consiglio d'Amministrazione radunatosi giovedì vorrà senz'altro accettarle onde non prolungare uno stato di cose che se non arrecherebbe nessun guadagno alla classe operaia, sarebbe però ancor più dannoso per gli azionisti.

Notate che su 260 operai appena 6 sono in Lega.

Oggi è giunto da Torino un rappresentante della Federazione Metallurgica e malgrado che gli operai siano disorganizzati, cercherà di disciplinare la lotta, la quale vinta o perduta, dovrà essere d'ammaestramento per l'avvenire, perchè è certo che se gli operai delle « officine », fossero organizzati, la vittoria sarebbe certissima, mentre invece è purtroppo assai dubbia.

PONT CANAVESE. *(Ritardata).* — Sabato 25 e Domenica 26 aprile ebbe luogo l'annunciata festa pro Bandiera al Circolo Educativo Socialista « Libertà ».

Sabato sera, alle ore 20, al suono della fanfara del Circolo ed al canto dell'Inno dei lavoratori si apriva il Banco di Beneficenza.

Per tutta la sera di Sabato e tutto il dopopranzo di Domenica, la sala era piena zeppa di gente, di modo che, alle 19 della domenica, tutti i biglietti erano esauriti.

L'introito totale del Banco di Beneficenza fu di L. 172.

Il Comitato della festa intanto manda un ringraziamento a tutti coloro che vollero concorrere con offerte o regali.

Uno speciale ringraziamento va poi dato alle 5 giovanette che gentilmente vennero a prestare servizio nel Banco, e delle quali i membri del Comitato non ebbero che a lodarsi.

Ora si sta organizzando una grandiosa festa per l'inaugurazione, che probabilmente si farà alla fine di Giugno, ed alla quale saranno invitate tutte le Associazioni proletarie della provincia di Torino.

MONCALIERI. — Rappresaglie in occasione del 1° Maggio. — Doveva aver luogo in questa città nel giorno di 1° Maggio un Comizio pubblico con relativo corteo; nonostante il liberalismo del sindaco e dei suoi grattapiedi, col solito pretesto dell'ordine pubblico, ci fu vietato. Perciò noi ci recammo a partecipare al corteo di Torino, e poi vi fu una piccola riunione fra di noi.

Erano presenti due compagne le quali lavorano nelle fabbriche di fiammiferi: l'una da Abbona e Romagna e l'altra da Dellacà.

La prima, che è sotto il patrocinio del valente Filippo Alberti direttore dello Stabilimento Abbona e Romagna partecipò alla festa del lavoro pur avendo la certezza che le sarebbe stata inflitta la multa (dove vanno a finire poi questi denari?); e l'altra, che è occupata allo Stabilimento Dellacà, sola fra tutte le operaie dello stabilimento, volle festeggiare il 1° Maggio, pur sapendo di esporsi a chi sa quali rappresaglie. Noi non possiamo che biasimare e commiserare i direttori di detti stabilimenti e lodare le nostre due compagne e additarle ad esempio alle compagne ed ai compagni che ne hanno bisogno.

Lo solita edicità. — Le benemerite autorità, o per troppo zelo o per eccessiva paura proibirono i comizi di 1° Maggio che dovevano aver luogo a Moncalieri, Pecetto, Troffarello, Santena, Cambiano e Montaldo.

Un altro anno sapremo come regolarci!

Coerenze. — Accade sovente, nelle discussioni, che siamo dai nostri avversari chiamati socialisti di nome ma non di fatti *come loro, benchè non ascritti al Partito.*

Con tutto ciò, essi che sono in maggioranza, il 1° Maggio ebbero la faccia tosta di tener aperto i negozi. Han fatto nient'altro che imitare i preti bottegni che tengono aperte le chiese nei dì festivi per intascar più quattrini.

Inoltre la settimana scorsa ebbero luogo i funerali, in forma civile, della moglie di Granaglia Antonio socio della Cooperativa, ed anche in quella circostanza dimostrarono di essere socialisti... come noi rifiutandoci il vessillo ripetutamente chiesto dai compagni anch'essi ascritti alla Cooperativa. Un nuovo partito sorge in Moncalieri, e quale? il *clericostrozzinosocialista.*

CHIERI. — Sez. Socialista. — Tutti i compagni sono convocati in Assemblea per la sera di Giovedì 14 corr., alle ore 21 precise per discutere un importante ordine del giorno. I nuovi locali della sezione sono posti in via XX Settembre, casa Ferrero detto Lencin, al piano 2° al disopra dei locali della Cooperativa Economica Sociale. Nessun compagno deve mancare.

La Commissione Esecutiva.

Cooperativa di Consumo Economica Sociale. — Tutti i soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di sabato 9 Maggio 1908, alle ore 20,30, nei locali sociali per la trattazione del seguente

Ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 3. Varie.

Il Presidente: *Luigi Silano.*

NB. — In mancanza del numero legale l'adunanza avrà luogo il giorno 16 Maggio.

***

Il Primo Maggio fu solennizzato dai compagni coscienti. La classe più numerosa che vi partecipò, fu quella dei prestinai che diedero l'esempio a tutti i chieresi abbandonando il lavoro alla quasi unanimità, benchè i proprietari li avessero severamente proibiti di festeggiare il 1° Maggio.

I tessitori, che in gran numero erano soliti a prender parte alla festa, erano in un infima minoranza, pel motivo che tanti si chiamano socialisti solo..... al lunedì e al martedì della settimana.

Della categoria dei muratori, che ebbe nel trattato coi padroni il permesso di festeggiare il 1° Maggio — non si ebbe neanche la rappresentanza.

Cogliamo l'occasione per salutare e ringraziare il compagno Libero Del Bosco, che volle trattenerci per più di un ora con belle e sentite parole, rilevando il grave che apporta nei paesi la mancanza di istruzione e di educazione. Il compagno nostro fu calorosamente applaudito.

La Legge non è uguale per tutti. — Abbiamo potuto constatare che certi disgraziati carrettieri arrivando in Chieri stanchi e assonnati, si dimenticano di accendere il fanale quando fa notte, restando così colpiti dalla contravvenzione.

Le guardie municipali, qualche volta abusivamente, accettano i due franchi e poi non si sa se questi denari presi così al buio al momento della contravvenzione, restino al buio o se si accenda il fanale alla consegna. Tutto ciò ci fa ricordare che a Chieri abbiamo una ditta spedizioniera, la principale forse, della quale — a tarda sera — gli operai lavorano ancora e fanno la consegna della merce a domicilio, fanno correre i cavalli nella buia città senza avere quasi mai i fanali accesi.

Ora si domanda perchè questa differenza di trattamento? Forse la ditta suaccennata ha un... abbonamento speciale col municipio per le contravvenzioni ai carri senza fanale di notte?

S. MAURIZIO CANAVESE. — Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. — Il Comitato Federale è convocato per il giorno 15 corr. alle ore 15 nella sede della Federazione. Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutere, ed essendosi alla vigilia del Congresso Collegiale si spera che nessuno mancherà.

Echi di 1° Maggio. — Esiste ancora alla Manifattura Jenny e Trombetta, un certo capo che già fece parlare molto di sè, il quale non volle riconoscere assolutamente la festa mondiale del 1° Maggio e alla vigilia minacciò di severe multe e di licenziamento chi in quel giorno si sarebbe astenuto dal lavoro. Naturalmente e... pecorescamente gli operai obbedirono.

Oh piccolo *grande* capo non vi ricordate più quando a vostra volta eravate organizzato e anelavate al gran giorno del primo Maggio?! Come l'egoismo e la superbia cambiano gli uomini! Peggio per loro! Ma peggio anche per gli operai che non si ricordano che *chi pecora si fa il lupo se la mangia.*

Per l'igiene. — Siamo oramai in estate. Le nostre strade, quando piove, diventano tanti pantani, e quando per pochi giorni Giove Pluvio non si incarica di rinfrescarle diventano dei serbatoi di polvere che ad ogni veicolo che passa invade i negozi, case e qualunque camera che abbia la disgrazia di aver un apertura verso le strade. Una volta il Municipio pensava a far scopare o bagnare le strade di notte, ma ora tale usanza fu soppressa. Chi sa il perchè? Di giorno quando lo spazzino fa un po' di pulizia diventa una cosa insopportabile, ma chi se ne cura? I nostri dirigenti certo della polvere ne assaggiano poca, e non si curano del danaro e delle malattie che essa può apportare ai miseri mortali.

Prevedere e non provvedere, dice il proverbio.

PICCOLA POSTA.

Alpignano. — Non vi lamentate di una corrispondenza non pubblicata. In genere se vi riferite a quella del daziere, quando si tratta di accuse vogliamo le cose bene specificate. Saluti e non abbiatevene a male.

Caravino. — *Sezione Socialista.* — Nella vostra corrispondenza poco si capisce. Siate più chiari e più cauti poichè il Codice Penale in materia di... cose personali ha l'art. [illegible]. Saluti.

Borgiallo. — *Un interessato.* — Pubblicare per pubblicare è inutile. La propaganda [illegible] non manca sul nostro giornale. Le corrispondenze, prive di fatti, occupano lo spazio per nulla. Mandiate altro.

Settimo. — *Cyrano.* — Abbondanza di materia: ad un'altra volta.

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

CHI

SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO vuole assicurarsi delle vincite che possono ragiungere i 4.000.000 QUATTRO MILIONI di lire italiane deve leggere attentamente l'avviso che pubblichiamo in 4ª pagina.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACI

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

---

64 Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

In altri momenti Andrea si sarebbe divertito di quest'uomo grasso e sonnolento che rimasticava faticosamente le briciole del *dessert* che gli erano rimaste fra i denti; ed altresì avrebbe riso della signora, dei suoi capelli grigi arricciati alla vergine, dei suoi piccoli occhi d'elefanti inquieti e maliziosi della sua larga faccia da luna piena deposta sull'enorme superficie del suo busto. Ma si trattava di ben altro che di ridere di quei fantocci! Al solo vederli, spessi e volgari ostili e fasciati, Andrea ebbe coscienza del suo pazzo tentativo. Venire a chiedere la mano d'un giovinotto ricco per una ragazza povera, a quelle persone! Ebbe la tentazione di fuggire o di giustificare la sua visita con un pretesto qualsiasi. Un reclamo da inquilino. Ma si propose d'aver coraggio:

— Vi chiedo scusa del disturbo... capito forse durante il vostro pranzo? Ma io volevo essere sicuro di trovarvi tutt'e due...

I proprietari muovevano lentamente la testa, senza rispondere. Esaurito questo preambolo, Andrea non trovava più nè parole nè saliva. Ma l'immagine di Maria con gli occhi rossi, stretta a lui per il bacio mattinale, passò rapida, e rischiarò la sua memoria:

— Si tratta di mia sorella. Noi siamo soli, voi lo sapete. Noi siamo, l'uno rispetto all'altro, tutta la nostra famiglia. Io l'amo molto, come un padre, come un amico. Io vedo ch'ella soffre. Io vengo a chiedervi di aiutarmi a guarirla. Io ve ne supplico, non rifiutate ancora, adesso con un cenno del capo, prima di avermi ascoltato. Tanto più ch'ella non è sola a soffrire: con lei voi condannate vostro figlio; voi non l'ignorate. Io so bene: è folle tentare di convincervi, mentre non vi è riuscito vostro figlio... Pensate se debbono essere gravi i miei timori, per decidermi a venire fin qua... pensate anche a quello che questo passo mi costa... Esso mi confonde, poichè esso è contrario ad ogni costume... Esso mi umilia poichè esso vi autorizza ad attribuirmi i pensieri più bassi, più cupidi... Ma che m'importa! Al contrario, questo sacrificio d'orgoglio ch'io m'impongo, contro il quale io corro, è un'altra prova della mia volontà di riuscire. Io voglio uscire da questa critica condizione in cui mia sorella e vostro figlio si dibattono. Poichè egli vi teme, egli vi venera. Egli sente vivamente ciò che vi deve. Egli non vuole fare senza il vostro consenso. Io vi domando, io vi supplico a mia volta di concederlo.

Madama Vadier, con una mano grassoccia, dalle dita corte e grosse come salciciotti, respinse lo slancio della preghiera. E con volto aggressivo, i labbri stretti attorno a una foglia invisibile:

— Poichè mio figlio, signore, vi ha detto, egli deve avervi dato le ragioni del nostro rifiuto. Noi non possiamo che ripetervele. Credete pure che se noi abbiamo dovuto resistere a lui, non è stato per cedere ad altri.

Senza fermarsi a rilevare questa pungente durezza, Andrea gridò, atterrito di veder dileguare la sua ultima speranza:

— Ma voi non avete veduto che il suo dolore. E ancora voi non l'avete veduto bene. I genitori non credono mai, mai alla tristezza del loro figlio. Essi l'hanno veduto tanto piangere per un nonnulla quand'era bambino: essi credono che sia sempre tale, che nulla sia grave. Io vi giuro che è grave. Non io vi pongo innanzi soltanto la sua tristezza, la tristezza di lui. Io vi pongo innanzi un'altra tristezza, l'affanno di una giovinetta, o, meglio, di una donna. Poichè ella non è più una bambina. Ella ha trascorso l'età dei capricci. Voi vedete, vi sono due esseri che soffrono, per causa vostra. Non impedite loro di congiungersi, di unirsi. Non assumete una tal responsabilità.

Madame Vadier esclamò vivamente:

— Noi saremmo ben più colpevoli cedendo a nostro figlio!

— Ma perchè? In nome di quale morale, in nome di quale saggezza?

— Vi ripeto, disse madama Vadier, che noi abbiamo dato ad Enrico tutte le nostre ragioni. Egli deve avervele comunicate. A che scopo ripeterle?

Andrea sospirò, profondamente abbattuto:

— Il denaro... è dunque proprio il denaro...

— Sì, il denaro, riprese madama Vadier, con tono aggressivo. — Perchè lo nasconderemmo, dopo tutto? Noi diamo una fortuna a nostro figlio come gli abbiamo dato la salute e un'istruzione. Il denaro, signore, è una potenza. E noi non vogliamo ch'egli la disperda, la diminuisca questa potenza. Noi glie lo impediremo. E' il nostro modo di volergli bene, ed è il modo buono. Poichè egli è sapiente, egli non s'imporrà, egli non farà delle scoperte che essendo indipendente, possedendo del denaro. Bisogna ch'egli possa elevarsi con il matrimonio, ch'egli trovi modo di sposare, per esempio, la figlia d'un gran dottore, d'un personaggio influente infine ch'egli salga sempre di grado. Se noi gli permettessimo di discendere, egli sarebbe il primo, un giorno, a rimproverarcelo.

Monsù Vadier, cui le palpebre scendevano sugli occhi sembrò ridestarsi. E con tono conciliativo:

— Noi abbiamo pure il diritto di essere ambiziosi per lui, disse. — Sarà giusto ch'egli ci faccia onore, ch'egli ci renda fieri di lui. Poichè infine noi abbiamo sofferto, noi ci siamo sacrificati per lui, in ogni modo bisogna pur dirlo. Quando noi ci siamo sposati, io era un modestissimo appaltatore, un manovale. E durante dieci anni, noi non abbiamo avuto bambini, noi non abbiamo voluto averne... Infine gli affari son cominciati a filare. E' nato Enrico. Ma noi ci siamo fermati a lui...

E siccome madama Vadier, pudica e scandolezzata, tentava fermarlo.

— Sì, sì, continuò lui, bisogna dire le cose come stanno. Sono privazioni che contano come le altre, queste qua. Il signor Lafont è un giovinotto serio; egli capirà...

(Continua).

Per avere l'assoluta certezza di vincere tanti premi in contanti che possono raggiungere i 4.000.000

QUATTRO MILIONI

senza rischiare un millesimo bisogna far subito acquisto di Obbligazioni del Prestito a premi della Repubblica di San Marino

L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

CHE GARANTISCE L'INTEGRALE RIMBORSO DEL CAPITALE E **ASSICURA** AD OGNI DECINA DI OBBLIGAZIONI **UN PREMIO** CHE PUÒ ESSERE
1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 ecc.

TUTTI I PREMI SONO IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA

La prima Estrazione col premio di UN MILIONE avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

Una Diecina di obbligazioni VINCE SICURAMENTE un Premio che può essere **1.000.000** e le altre nove obbligazioni vengono rimborsate.
Cinque Diecine di obbligazioni HANNO LA CERTEZZA di 50 Vincite che possono ascendere a **2.000.000** e le altre 45 obbligazioni vengono rimborsate.
Cinquanta Diecine di obbligazioni HANNO LA CERTEZZA di 50 Vincite che possono elevarsi [illegible] e le altre 450 obbligazioni vengono rimborsate.
Cento Diecine di obbligazioni devono vincere assolutamente 100 premi che possono elevarsi a **3.948.750** e le altre 900 obbligazioni vengono rimborsate.

Presso la Banca CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, e presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute sono in vendita le obbligazioni e le poche diecine complete di obbligazioni CON PREMIO CERTO ancora disponibili. Si raccomanda di chiedere sempre il programma dettagliato che precisa il prezzo delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni, le condizioni di vendita, i confronti con altri prestiti a premio, ed altre utili indicazioni.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:

Soci N. 367,155 - Quote N. 586.698 - Capitale L. 32.671.013,23

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2*.

CITTÀ di TORINO

AVVISO.

Si notifica a tutti gli scultori partecipanti al Concorso bandito da questo Municipio per le quattro STATUE DECORATIVE da collocarsi sui rostri delle pile del PONTE UMBERTO I SUL PO che i bozzetti si riceveranno dal giorno 5 maggio prossimo al 15 stesso mese nella sede dell'Istituto Professionale Operaio di questa città (corso S. Maurizio, N. 8).

Si ricorda che il tempo utile per presentare i detti bozzetti scadrà alle ore 16 del giorno 15 maggio, ora in cui i concorrenti dovranno, a tenore dell'articolo 5 del programma di concorso, aver consegnato e collocato i bozzetti stessi a proprie spese nel salone posto a disposizione da questo Municipio.

Torino, 17 aprile 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

La pubblicità sul nostro giornale è convenientissima per la mitezza dei prezzi e la larga diffusione nella classe lavoratrice.

Ritratti brevettati, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per breloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 90**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2.50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Via S. Chiara, 15 - G. ORIONE - Via S. Chiara, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generi

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
" " 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
" " 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali

Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50

JODURATO

Bottiglia piccola L. 3 50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell'Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone **L. 2.**

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe

e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	" "	0,38
Piemonte " "	" "	0,40
Barbera " "	" "	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco "	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	" "	1,10
Chianti d'origine	" "	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,80	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	[illegible]	[illegible]
Trippe liscie	» »	0,80	[illegible]	[illegible]
Trippe lavorate	» »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

		L.
Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	»	0 34
Pane fino excelsior	»	0 60
» semola viennese	»	0 50
» savoiardo	»	0 45
» uso Genova	»	0 40
» al burro	»	0 80
Grissini	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	0 66
Tipo corrente	»	0 62
Riccioli (fusilli)	»	0 80
Pasta di Torino	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	0 80
Ceci intieri	»	0 44
» rotti	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).	»	0 40
» » 2ª qualità	»	0 34
» Saluggia	»	0 32
» dell'occhio	»	0 40
Farina bianca di frumento	»	0 40
» di meliga	»	0 24
» » semolata	»	0 28
» » semolino	»	0 30
Lenticchie	»	0 70
Riso extra	»	0 50
» fioretto scelto	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	3 80
» Santos 1ª »	»	3 —
» tostato in grana	»	3 80
» vero Frank scat. da gr. 200	»	0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	»	1 60
» » 2ª »	»	1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	3 —
Ventresca di tonno »	»	3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	»	1 70
» » 2ª »	»	1 55
» di sesame	»	1 44
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]":		
Vasetti da libbre 1	cad.	9 —
» » 1/2 libbra	»	4 80
» » 1/4 »	»	2 50
» » 1/8 »	»	1 30
» » 1/16 »	»	0 70

		L.
Candele stearic. 1ª qual.	al Kg. L.	1 70
» in pacchi da gr. 450 cad.	»	0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	1 80
Grivera strav. scelta	»	3 —
Fontina di Aosta	»	2 40
PARMIGIANO scelto	»	3 —
Arrosto di maiale	»	2 20
Salame crudo	»	3 50
» cotto	»	2 50
Prosciutto crudo	»	4 50
» cotto	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	3 —
Lardo salato	»	2 —
Cotechini	»	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	6 —

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

PREZZI di vendita del Combustibile

		L.
Carbone legna (cannello)	al Mg. L.	1 30
Coke intiero	»	0 55
» spezzato	»	0 60
Lignite nazionale	»	0 48
Fascine	»	0 40
Fascinotti	»	0 80
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50
» segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 54
» rotondino s. scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 52
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	»	0 50
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	»	0 60
Sansa (carbonella d'oliva)	»	0 80
Detriti di coke. al Mg.	»	0 05
» di antracite	»	0 10
PETROLIO	al litro	0 41
ALCOOL denaturato	»	0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 16 Maggio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 16 Maggio 1908. — N. 19

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Le prossime Elezioni Comunali
e la loro piattaforma.

Fra un mese o poco più il nostro corpo elettorale amministrativo sarà chiamato a rinnovare un terzo dei Consiglieri comunali che l'alleanza della [illegible] clerico-moderata del gennaio 1906 portò trionfalmente in piena maggioranza al governo del nostro Comune.

Sembrerebbe pertanto che a così breve distanza di tempo da simile avvenimento, che potrebbe scuotere e formare una profonda crepa in quella maggioranza fino ad ora *forzatamente compatta*, si dovesse dai nostri dirigenti il Municipio dire chiaramente e specificatamente quale è il loro programma avvenire di fronte alla grave incognita della [illegible]-finanziaria-tributaria che essi stessi hanno creata ed acuita, ed indicata coi loro progetti grandiosi già di realizzazioni presenti e di lussuose realizzazioni avvenire.

E tanto più ciò sembrerebbe costituire un dovere indiscutibile dei nostri attuali Amministratori del Comune quando si consideri che quel tanto che hanno compiuto di buono e di utile nei servizi pubblici e relative municipalizzazioni bastanti a se stesse e promettenti futuri redditi, lo devono alla minoranza socialista, che di tali opere fu la promotrice prima, che le fece votare col suo concorso in Consiglio comunale a costo di passare sopra al suo irriducibile atteggiamento di opposizione, e, quello che è più, le portò al trionfo finale e più difficile, quello del *referendum*, coi suoi compatti suffragi, senza dei quali sarebbero miseramente cadute trascinando con loro l'Amministrazione che le aveva proposte.

Quel dovere poi di un programma elettorale diventa poi, pella maggioranza che governa il nostro Comune, assolutamente imperioso quando si consideri e si ricordi l'affermazione fatta e scritta da uno dei suoi capi più autorevoli (l'assessore Pallestrino), che per compiere le nuove opere, incorrendo in nuove spese, era necessario pensare a *nuovi cespiti di entrata*, vale a dire *a nuove tasse!*

Come vedesi qui il dovere diventa addirittura una quistione di onestà politica ed amministrativa che ha e deve avere una grande e forse anche decisiva influenza nell'arringo elettorale.

Ma appunto perciò e per quest'ultima conseguente ragione, gli attuali Amministratori del Comune e la loro maggioranza non solo si guardano e si guarderanno bene dallo esporre programmi di sorta, specie di ordine *finanziario* e quindi anche *tributario*, ma per di più hanno regolato in modo le cose che nelle ultime sedute del Consiglio Comunale non fosse nemmeno possibile una discussione in proposito; cosicchè [illegible] l'attacco apposito della minoranza quella discussione cadde nel [illegible] dell'ultima seduta.

***

La mancanza però di un programma [illegible] resesi più doveroso ed imponente quest'anno da parte della maggioranza governante al Comune, non [illegible] che i nostri avversari non avranno piattaforma. Oh! se l'avranno, e [illegible] fino a nauseare i migliori loro! — *Il blocco clerico-moderato (si può ancora pronunciare [illegible] quest'ultimo aggettivo?) [illegible] l'avvento dei socialisti.* — Veramente più che una piattaforma è un mezzo per raggiungere uno scopo, [illegible] la propria conservazione. Ma non sta a noi a sofisticare su ciò! Constatiamo il fatto anche quest'anno e passiamo anzi saltiamo oltre, per trovarci col nostro programma sulla nostra piattaforma.

La quale noi crediamo che si possa e si debba averla potente e formidabile quando poggiasse principalmente su questi due solidi e giganteschi pilastri dei pubblici e sentiti bisogni: *CONSUMI e CASE!*

[illegible]: riforma tributaria comunale, [illegible] allargamento della cinta daziaria; costruzione rapida e su vasta scala di case popolari ed operaie per un importo al meno di 10 milioni in quattro anni al più.

Per coloro che vivono davvero lavorando e sono costretti a soddisfare i loro bisogni insieme a quelli delle loro famiglie colle esigenze modernamente civili impostesi ormai come una ferrea necessità e sono questi la grande, immensa maggioranza, la quistione del costo dei viveri e degli affitti è divenuta talmente grave ed assillante in una grande e progredita città come Torino, da far passare ormai in seconda linea perfino quella dei salari, che nei miglioramenti strappati sono in buona parte neutralizzati dal crescere progressivo del costo della vita ed in modo da domandarci alle volte se vale la pena di impiegare tante energie per vantaggi che vengono quasi automaticamente e contemporaneamente distrutti da una forza incognita, che è solo tale però per l'ignoranza in proposito e la battaglia unilaterale che combatte la classe lavoratrice.

Il costo della vita è compreso interamente in una vera e propria azione essenzialmente politica con fine economico, che ingenuamente si crede di affrontare prendendosela col fornaio e col padrone di casa; mentre invece non la si incontra nè la si capisce nemmeno, quell'azione, se non se ne oppone un'altra corrispondente.

La lotta insomma pel miglioramento delle classi operaie, che non costituiscono [illegible] non una parte, e la maggiore della grande classe lavoratrice, non si può nè si deve fare solamente sul terreno singolo ed isolato dei salari che si connettono poi strettamente, anzi fanno parte essenziale dei mercati industriali e commerciali e quindi dei consumi in genere e delle case e quelli modificano e trasformano.

Quella lotta si può e si deve anche farla contemporaneamente pel miglioramento di quei mercati a favore della classe lavoratrice combattente, ponendosi risolutamente sul terreno della lotta politica di classe contro i dazi protettori doganali ed i dazi fiscali comunali sui consumi ed in favore della rapida costruzione delle case, affine di procurare il ribasso o quanto meno l'ulteriore rialzo del costo degli uni e degli affitti delle altre.

Un Comune come quello di Torino può senza scuotere la compagine del suo bilancio, ma aumentando anzi di qualcosa i suoi cespiti e senza attendere ormai la secolare promessa riforma tributaria dal Governo, abbattere la sua cinta daziaria, sgravando i consumi per ben quattro milioni e mezzo annui circa e scaricare in pari tempo, secondo la più elementare giustizia tributaria, dalla classe lavoratrice e non abbiente su quella possidente e reddituaria, il relativo carico. — Tuttociò dimostrammo a suo tempo con cifre e fatti positivi ricavati anche dall'esempio di altri Comuni senza che vi si opponessero null'altro all'infuori di cifre e di fatti ridotti e confezionati per uso e consumo della tesi dei nostri oppositori.

Un Comune come quello di Torino può contemporaneamente destinare subito, mutuandoli, sette milioni, che aggiunti a quelli già posseduti dall'Ente autonomo *ad hoc*, vadano a formare i dieci milioni necessari a costruire le novemila camere, minimo indispensabile entro il 1911 a soddisfare il bisogno, la fame addirittura di case popolari ed operaie che si ha da noi e sopratutto ad arrestare prima e diminuire poi il costo degli affitti.

***

Sul partito socialista e sulla classe lavoratrice deve incombere il dovere grande del momento di bandire e sostenere questo binomio di *case e consumi* e costruire così le colonne che lo materializzino e servano a sostenere la piattaforma elettorale sulla quale innalzarlo, fargli dare battaglia e farlo trionfare.

Quel partito e quella classe come sente il bisogno impellente, tormentoso di non vedersi falcidiati sempre più i suoi salari dall'alto costo dei viveri e degli affitti, deve a maggior ragione avvisare ai mezzi di arrestare quell'automatico distruttore delle sue conquiste.

Per ciò fare non ha che una via: Battersi sul terreno della politica di classe con maggior vigore ancora di quello che non siasi battuto su quello dei salari e degli orari di lavoro.

Un occasione ottima si presenta colle prossime elezioni comunali per dare quella battaglia ed anche per vincerla. Costo della vita e costo degli affitti vita sono armi tali, se si sapranno adoperare senza tanti apriorismi e senza tanti dogmi, da far vincere nelle mani di 25 mila lavoratori salariati elettori, dall'operaio all'impiegato, la più difficile e la più grande delle battaglie contro qualunque nemico, sia pure quello vecchio e formidabile del blocco clerico-moderato-liberale torinese federato di leghe bottegaie.

Sapranno e vorranno il partito socialista e la classe lavoratrice nostra comprendere la situazione ed ingaggiare compatti una lotta che col Comune darà loro nelle mani i mezzi materiali e morali di assicurare le conquiste del lavoro e dell'educazione civile?

Noi lo speriamo ardentemente ed attendiamo che presto la nostra speranza diventi una luminosa e tangibile realtà.

Le elezioni amministrative al 14 Giugno.

Su parere della Giunta, il Sindaco ha proposto al Prefetto di fissare le elezioni per il 14 giugno.

Quindi tra neanche 4 settimane, se nulla vi osterà, avremo le elezioni. I compagni, gli amici si preparino alla lotta!

CONSIGLIO COMUNALE

La ferma biennale - Il riposo dei parrucchieri al Lunedì - Il voto alle donne - L'isolato San Matteo - Il Teatro Regio - Gli orari ferroviari - La concorrenza "Stampa,, - "Corriere della Sera,, - Le dimissioni del Generale delle acque - L'estrazione dei 24 Consiglieri - L'appalto del servizio di spazzamento all'industria privata - Il piano regolatore - Le mozioni ed interpellanze dei socialisti - Le Elezioni a Giugno.

Venerdì scorso in principio di seduta il Sindaco dava lettura della seguente mozione presentata dal gruppo socialista:

« Il Consiglio comunale, sicuro di interpretare il pensiero della cittadinanza, senza distinzione di classe o di partito, fa voti che il Governo presenti sollecitamente al Parlamento il progetto di legge sulla ferma biennale, che corrisponde ad un dovere morale dello Stato verso le famiglie di recente aggravate nei loro obblighi per la *difesa* nazionale ».

Malgrado la maggioranza mastichi amaro e non intenda discutere o votare la proposta, anzi sollevi la pregiudiziale, tuttavia il solo fatto di discutere la messa o meno all'ordine del giorno della proposta dei socialisti dà luogo alla discussione che si prolunga. Malgrado le valide argomentazioni dei compagni nostri la maggioranza approva che non sia messa all'ordine del giorno. E così in avvenire qualunque questione sarà soffocata.

Ci pensino gli elettori a cambiare un po' l'ambiente. Diamine! Torino vuol essere da meno di Firenze e di Roma?

La questione dei parrucchieri per la seconda volta si presenta davanti al Consiglio; essi domandano che il riposo festivo sia fatto al lunedì per ragioni economiche, ma viceversa la Commissione del Consiglio non è di quel parere e vorrebbe mantenere il riposo metà alla domenica e metà al lunedì.

Dopo lungo dibattito nel quale le ragioni dei parrucchieri sono validamente sostenute dai nostri amici, si passa alla votazione per appello nominale sulla proposta della Commissione di mantenere il riposo semifestivo domenica-lunedì, ed è respinta con 40 voti contro 18 favorevoli, e a grande maggioranza si approva la revoca della precedente deliberazione e si *fissa il riposo dei parrucchieri al lunedì*. E così anche le barbe e le parrucche hanno vinto. La vittoria la si deve alla tenacia, all'abnegazione e al buon senso del compagno Patrucco Carlo che aveva sposata con passione questa giustissima causa.

Speriamo che ora dopo la vittoria dei parrucchieri il compagno Patrucco lavorerà per un'altra vittoria, quella del nostro partito nelle prossime elezioni amministrative.

Sul finire della seduta veniva dai compagni Cagno, Nofri, Del Bondio, Castellano e Casalini presentata la seguente proposta:

« Il Consiglio comunale, ritenuto che ormai la pubblica opinione ed il progresso scientifico della nazione ed insieme le condizioni sociali e le solenni manifestazioni delle donne reclamano delle riforme radicali nello stato giuridico delle donne italiane, fa voti che un fatto compiuto diventino senz'altro dette riforme ».

perchè fosse messa all'ordine del giorno.

***

Ma sì! Frola con quella tattica che lo distingue e lo fa rassomigliare sotto molti aspetti a Giove Giolitti, non se ne da per inteso, e invece nella seduta successiva, lunedì, nè dà lettura e lemme lemme dice che interpella il Consiglio perchè, se non sorgono opposizioni, mettesi ai voti se o meno si deve mettere all'ordine del giorno. E' la seconda di cambio sulla proposta per il voto a favore della ferma biennale, è il nuovo trucco escogitato. La maggioranza capisce il *là* e, malgrado le vivaci proteste dei consiglieri della minoranza, (complice il serafico Cavaglià che si alza per opporsi alla messa all'ordine del giorno) manda all'archivio il voto a favore dell'eterno femminino.

Ma la stessa maggioranza però malgrado le proteste del compagno Bachi che con voce cavernosa raucedine del 1° Maggio, tenta invano di farsi sentire, da chi non vuole, approva l'appalto del Teatro Regio per un anno alla stessa Impresa Pozzali a condizioni *ancora più gravose di prima* perchè lor Signori non restino privi dello spettacolo lirico pagato dai contribuenti. E' vero che, dicesi, si daranno nella stagione almeno dieci spettacoli popolari... ma se non si sopprimerà il bagarinaggio, come ben disse il Bachi, a quelle serate di popolare non avranno che il nome.

In quanto ad assistervi sarà per il popolo cosa molto problematica.

***

Ma il *clou* della seduta di lunedì fu l'*affaire: Isolato S. Matteo e suo risanamento per dare uno sbocco a via Pietro Micca.* Premettiamo che saremmo proprio curiosi di sapere le ragioni dello immenso interesse che per questo sventramento prova qualcuno. Diamine! la proposta fu respinta una prima volta — e devono ricordarlo i lettori — quando venne presentata con quell'altro affare di via Roma. Fu respinta una seconda volta dando mandato alla Giunta di presentare proposte concrete in ordine alla ricostruzione dell'isolato da demolirsi. Ora viene davanti al Consiglio per *la terza volta* e come prima, si tratta di un concorso di L. 685.000 che il municipio pagherà all'ing. Mazzarelli per la demolizione e ricostruzione. Ma questa volta Giove ha presentata una relazione ove si parla di accordi intervenuti colla Camera di Commercio, di compromessi e imposizioni da questa fatti all'ing. Mazzarelli che dovrà, con date riserve, e con dati obblighi costruire sull'area risultante dalla demolizione il gran palazzo per la Camera di Commercio. E quindi con queste premesse la Giunta domanda l'approvazione della sua proposta.

Ma c'è quel seccatore dell'ing. Vicari, e noi non siamo tecnici per approvare o meno quello che dice, ma abbiamo abbastanza buon senso per capire in base ai calcoli che il Municipio potrebbe comodamente risparmiare a beneficio dei contribuenti le 685.000 lire che vuol spendere ad ogni costo.

Ora l'ing. Vicari oltre alle informazioni tecniche e espone qualche cosa di più, e cioè che non crede siano così concrete le proposte e gli accordi che risultano dalla relazione della Giunta in ordine alla Camera di Commercio e punzecchia l'on. Presidente della medesima, Teofilo Rossi, perchè parli. Questi infatti parla e senza fronzoli, ma chiaramente afferma che non c'è nulla di concreto, che la Camera di Commercio non ha deciso nulla e che vedrà, studierà e deciderà a suo tempo se *o meno* le converrà fare il palazzo a cui accenna la Giunta.

E allora? Ma e la relazione della Giunta che dava per fatto e ratificato tutto quanto, ma e gli accordi coll'ing. Mazzarelli? San Matteo deve essere un gran santo se può far apparir vero quello che è il contrario. Diamine che si sia letto male? Ma no, la relazione dice proprio così:

« 1° La nuova via, che sarebbe larga 12 metri, e non 10 come nel relativo piano, *è imposta all'ing. Mazzarelli dalle disposizioni della Camera di Commercio la quale vuole* il proprio palazzo separato così dal palazzo a nord;

« 2° La via stessa serve a permettere una disposizione di fabbricati e di cortili interni tale da rendere possibile il risanamento più perfetto dell'isolato nei limiti d'un concorso municipale di L. 685.000 che il proponente accetterebbe ancora nell'attuale combinazione e senza di essa, a parte *l'imposizione di cui sopra della Camera di Commercio*, l'utilizzazione delle aree ricostruendo sarebbe assai più difficile e quindi il concorso municipale dovrebb'essere maggiore ».

E qui giunge in buon punto la proposta Gioberti di continuare la discussione in seduta segreta. Siamo alla vigilia delle elezioni e certe cose è meglio che il pubblico non le senta. Uno dei soliti rompicolli potrebbe buttar là qualche malignità. E allora?

E si passa alla seduta segreta ove si crede di vedere respinta la onerosa proposta della Giunta. Tutti parlano contro, tutti gridano; ma poi sotto la minaccia del novello Giolitti che ogni tanto fa balenare la questione di fiducia si finisce, dopo oltre un'ora di discussione con 31 voti favorevoli, 19 contrari, 5 astenuti di votare il seguente Ordine del giorno accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio, udita la discussione, approva la proposta della Giunta colla condizione che il fabbricato circoscritto dalle vie Cernaia, Botero, Stampatori e via Privata abbia carattere architettonico di palazzo, non abbia più di due piani sopra il portico e sia compiuto almeno per l'esterno non più tardi del 1° gennaio 1911 ».

Accetterà l'impresa queste nuove condizioni fattele dal Consiglio? E se ciò farà o non sarà dimostrato una volta di più che i patti di prima erano per lo meno molto ma molto... leonini?

E la Camera di Commercio, e le sue pratiche, o i suoi compromessi? Mistero! Tutto sparito; ed altro non resta che l'onere pei contribuenti.

***

Mercoledì poi la seduta è cominciata colla grave, gravissima questione dei due diretti *Corriere della Sera - Stampa*; volevo dire dei due treni coi quali i due giornali tentano di avere la precedenza l'uno sull'altro per l'arrivo nel Biellese e nella Valle d'Aosta.

E pensare che il Sindaco prese la cosa sul serio e scrisse e telegrafò al Direttore Generale, e ritelegrafò seduta stante ed ottenne che le fermate da Milano a Torino fossero tali e quali come quelle da Torino a Milano.

Perchè la storia di questi due treni mattutini è bellissima e vale la pena di essere fatta conoscere ai nostri lettori che potranno così sapere sul serio quale siano i *grandi* interessi ferroviari che occupano i grandi giornali. Dunque avvenne che *La Stampa* brigò, raccomandò ed ebbe infine l'assicurazione di un treno diretto da Torino a Milano per le coincidenze col Gottardo e col Veneto, (per l'interesse del commercio e dei viaggiatori) o viceversa — che fa lo stesso — per arrivare a vendere il giornale nelle prime ore del mattino colà ove arrivava ed imperava il rivale *Corriere*. Questi avendo mangiato la « Folie » come direbbe Ferravilla, a sua volta briga, preme, insta, ed ottiene l'altro diretto Milano-Torino per le coincidenze col Biellese e la Valle d'Aosta e sempre per l'interesse del commercio e dell'industria, (giornalistica), arrivare cioè a Biella e nella Valle d'Aosta prima della rivale consorella che, avendo preso l'*aire*, minaccia una spietata concorrenza a Milano — sul Bresciano e nel Veneto.

E *Il Corriere* ottiene il diretto e col diretto le fermate a Vercelli, Novara, Santhià, Chivasso e arriva a Torino alle 6,45 in tempo utile per fare la concorrenza all'amica politica, quella delle tre edizioni.

Tuoni, fulmini, saette! Grida e strepita l'avvocato Frassati. Ma come? dopo tanto lavoro, dopo tanti affanni io avrò il treno senza fermate e il carissimo mio collega Albertini (il Direttore del *Corriere della Sera*) lo avrà colle fermate?! Addio concorrenza; lui venderà più *Corrieri* ed io resterò colla mia *Stampa* che non venderò più a Chivasso, Santhià, nel Biellese e Valle d'Aosta. Non fia mai! E detto fatto, messo di mezzo Giolitti, Frola, il patriottismo, gl'interessi piemontesi, le industrie, ecc., ottenne quello che avevano accordato al temuto rivale non in politica, perchè sono fratelli siamesi, ma in palanche quotidiane.

Ambidue i giornali ebbero il loro diretto che parte alle 4.10 e arriva alle 6.45. Morale della favola: i grandi interessi, il patriottismo, ecc., ecc., si confondono nella concorrenza giornalistica di due ditte e Pantalone paga.

E Frola?... Frola! pensa che le elezioni sono le elezioni; il sortaggio non era ancora arrivato, ma lo temeva e la *Stampa* dopo tutto non va trascurata. Non è essa il quarto potere dello Stato? Massime quando è un potere ortodosso.

***

Un'altra comunicazione fa il Sindaco, quella delle dimissioni del Generale Bigotti, generale a riposo sì, ma in attività di servizio come generale delle acque; chè il suo chiodo fisso è la navigazione fluviale. Le ragioni delle dimissioni nessuno le sa, ma lui scrive che le sue *occupazioni* (!!) non gli permettono più di assistere alle sedute.

Diamine! che stia studiando il modo di riunire Torino al mare?... Basta: le dimissioni sono accettate su proposta del Consigliere Depanis che manda un saluto al collega.

Un maligno dice che viene a mancare una magnifica *silhouette* al compagno Onetti.

***

E si passa all'estrazione dei 24 consiglieri che, col Bigotti e il Sambucco dimissionari, e il Thaon di Revel, defunto, formano il terzo del Consiglio (27) da rinnovarsi.

Il Sindaco comincia a chiamare quali assistenti al soglio, cioè alle operazioni, di imbussolamento, ecc., i Consiglieri Canvia, Del Bondio, Invrea e procede alla verifica dei 77 nomi che immette in un sacco verde... e dopo aver sballottato ben bene il sacco, coadiuvato dai suoi assistenti comincia la dolorosa operazione..

Il primo estratto è *Gribaudi*, e seguono *Caviglia, Bruno, Sincero (Alleluia!* grida Sciorati), *Scarfiotti, Vandoni, Fiorio, Bresio, Durio.*

A questo punto Canvia comincia a meravigliarsi che i socialisti non vengano a galla e il Sindaco data una nuova scrollatina al sacco estrae *Del Bondio, Lava*, ma ahimè! che subito dopo si suicida estraendo se stesso, *Frola!*, quindi estrae *Sciorati* (che non grida più alleluia) e poi *Carle, Palestrino, Crispolti, Badini Confalonieri, Boimida, Laclaire, Biscaretti, Bessolo, Useglio, Gassotti, Rossi Teofilo.*

Sono così 4 socialisti; due clericali e 18 loro fratelli... perchè i liberali non vi sono più in Consiglio.

Col Sindaco la giunta ha perduta anche sei Assessori ed è rimasta così dissestata.

Molti tirano il fiato, qualcuno mastica amaro, ma c'è ancora la speranza che passi il progetto Landucci per il rinvio delle elezioni all'anno venturo. E allora, disse il Sindaco, l'estrazione sarebbe come chi dicesse non avvenuta.

La seduta continua colla discussione del piano regolatore e di ampliamento della città di Torino col relativo allargamento della cinta. La proposta non lo dice ma l'allargamento è compreso nel Decreto testè approvato dal Parlamento e, dopo le elezioni, i buoni torinesi della periferia se ne accorgeranno.

Il piano regolatore dà luogo ad un serio dibattito fra i sostenitori dei padroni di case e i modesti inquilini. Il Sindaco fa il robusto, non vuol cedere di una linea, e vorrebbe che fosse approvato il regolamento proposto così come è; salvo alla Giunta di vedere, studiare e riferire, ma intanto approvare.

La disputa si accende; Nofri si scaglia contro i proprietari che trovano in Consiglio i loro difensori.

L'ingegnere Fenoglio replica vibratamente e infine il consigliere Sambuy propone che la Giunta prenda in esame le varie obbiezioni fatte e venerdì se ne discuta nuovamente. E il Sindaco che non voleva sospensive, da buon stratega vista la mala parata, accetta la sospensiva che, dice lui, non è tale perchè limitata a quarantotto ore.

Chi sa cosa accadrà venerdì?

***

Ma intanto una nuova battaglia si ingaggia sulla proposta di affidare il servizio di inaffiamento e spazzatura delle vie ad un impresa. E' come chi dicesse una municipalizzazione alla rovescia e la soppressione dei noiosi spazzini contro cui insorgono Invrea, Cagno, e perfino l'ex assessore degli spazzini Useglio.

Ma il Sindaco, annusato il vento infido, anche questa volta fa un abile mossa e per la mancanza del numero, dice lui, rinvia la seduta a... venerdì. Qualcuno pensa a quelle sedute nelle quali il numero non è mancato, anche quando mancavano i consiglieri, e si sono approvate tante cose...

Mah! Vi sarà seduta venerdì o per meglio dire il numero legale vi sarà? O non si asterranno per l'occasione i proprietari di case e coloro cui seccano le mozioni presentate da quegli eterni rompiscatole della minoranza?

E i morituri con che serenità interverranno?

Intanto noi per la campagna elettorale che da oggi si inizia presentiamo ai lettori le mozioni che sono all'ordine del giorno per venerdì e che si sarebbero già dovute discutere e ciò perchè il pubblico sappia cosa fanno i nostri compagni:

I.

« I sottoscritti interpellano il Sindaco e la giunta sulla interpretazione data dall'articolo 7 della legge sul riposo festivo cor un parere al Prefetto, in base al quale questi emanò un Decreto che, considerando Torino come un comune rurale, concedeva l'apertura di tutti i negozi indistintamente per la mattina della domenica. »

NOFRI - CAGNO - ZINI - ONETTI - DEL BONDIO - C. SCIORATI - CASTELLANO - DONATO BACHI - GHERARDINI - ALLASIA.

II.

« Interpello il signor Sindaco per conoscere se ebbero integrale applicazione gli articoli 117 e 121 del nuovo regolamento d'Igiene e per sapere se non ritenga necessario proporre la modificazione di quella parte del regolamento d'Igiene che riguarda i soppalchi per addivenire alla loro soppressione totale, almeno nelle case di nuova costruzione.

Dott. GIULIO CASALINI. »

III.

« Il sottoscritto, richiamandosi alla discussione generale del Bilancio 1908 svoltasi nella seduta 3 gennaio a. c. e constatando l'avvenuta approvazione da parte del Parlamento del nuovo piano regolatore di ingrandimento della Città interpella il signor Sindaco se non intenda presentare la relazione a ciò il piano finanziario ed i relativi provvedimenti prima delle prossime elezioni comunali allo scopo di porre dinanzi alla cittadinanza ed al corpo elettorale il conseguente programma amministrativo e dare il modo di pubblicamente giudicarlo. »

NOFRI.

IV.

« Il Consiglio comunale fa voti che, per rendere più sollecita la soluzione del grave problema delle case operaie, l'ente autonomo compia fin d'ora gli studi preparatori, compili progetti e provveda a quanto occorre per la costruzione di altre 1500 camere, in modo che possa iniziare detta costruzione fin dall'anno venturo. »

Dott. GIULIO CASALINI - NOFRI - SCIORATI - G. BALSAMO CRIVELLI - GIOVANNI LAVA - DEL BONDIO LIBERO - LUIGI ONETTI - G. B. CAGNO - PIETRO CAVIGLIA - P. G. DAGHETTO - DONATO BACHI.

***

La campagna elettorale è aperta e temiamo molto che la seduta di mercoledì sia stata l'ultima, ma l'ultima o no ormai si sa che se non interviene la legge che sta davanti al Parlamento e che difficilmente, causa la ristrettezza del tempo, sarà approvata, le elezioni si faranno il 14 o il 27 del prossimo Giugno al più tardi.

All'opera dunque e pensiamo che si disegnano sull'orizzonte delle nubi foriere di tempeste nel campo avversario. Già gli esercenti sono scesi nell'agone e intendono scuotere il giogo del partito politico a cui appartengono, onusti della gloria d'aver avuti a capi lista nelle passate elezioni i Ratti e i Brosio vogliono altri posti nel Consiglio e pretendono di essere loro la maggioranza e governare Torino così come governano il loro esercizio, e cioè nel loro esclusivo interesse. I loro amici dovranno pensare a tacitarli, e nello stesso tempo trovare il modo di far digerire alla *Gazzetta del Popolo* il Crispolti.

Lontano, poi ancora lontano, ma non tanto da non arrivare ad influire sulla prossima lotta, c'è tutto un nuovo orientamento che, sulla direttiva che in questo stesso numero si espone, potrebbe cambiare le cose. E c'è il malcontento di tutti contro un sistema che fa e non fa, che mette mano a mille cose e nessuna ne finisce, che promette le case e le fa a scartamento ridotto, che vuol tutti accontentare e nessuno soddisfa. E' tutta una matassa così aggrovigliata che può dar luogo a molte, a troppe sorprese.

Al lavoro dunque e prepariamoci all'*assalto*, o diremo meglio, per non spaventare i nostri avversari *alla conquista del Comune.*

Per gli scioperanti Parmensi

L'IRONIA DELLE COSE

Quanti seguono da vicino le vicende del conflitto del Parmense ed hanno seguito quelle dello sciopero d'Argenta l'anno scorso — si saranno certamente accorti della diversa cura con cui il governo si è posto a trattare i due conflitti.

Nell'Argentano, il consolato della repressione veniva assunto dal delegato di P. S. Pappalardo — di cui sono noti i fasti polizieschi — ed i soprusi, gli arbitri, e le cariche di cavalleria, e gli arresti in massa delle donne, ed i clamorosi arresti in massa dei sindacalisti — dovevano significare che il governo era forte, che la funzione dello stato borghese era precisa, che sbaragliare gli scioperanti voleva dire applicare le norme del diritto comune.

Nonostante ciò i proprietari del Ferrarese, non dimostravano per chi dava loro man forte in cotal modo, alcuna gratitudine. Pure Giolitti che delle gratitudini immediate tiene mediocre conto continuava, per conto suo, a dimostrare qualità di ferreo uomo di governo; ed a preparare l'*alibi* per chiunque avesse voluto in seguito accusarlo di debolezza e di tentennamenti in favore dei partiti estremi.

Ma un altro *alibi* conveniva a Giolitti, specialmente in prossimità delle elezioni politiche; ed ecco lo sciopero, così detto sindacalista, di Parma nel quale nonostante lo spiegamento di forza armata — il governo si è guardato bene di lanciare contro gli scioperanti i suoi vari Pappalardo.

Pure, lo sciopero di Parma non è dissimile da quello di Argenta; ha persino la stessa etichetta sindacalista — per quanto il supremo condottiero dei lavoratori, Alceste De Ambris, stoffa d'uomo assai diversa da quella dei piccoli Pasella — sappia imprimergli un carattere di dignità che noi volontieri riconosciamo, nonostante che tutta la direttiva dell'agitazione dei lavoratori del Parmense ci abbia dichiaratamente avversi.

Si direbbe che Alceste De Ambris, il quale non ha voluto intorno a sè troppo stato maggiore sindacalista accontentandosi di qualche caporale soltanto buono alle incombenze, si sia preso cura di facilitare a Giovanni Giolitti il successo — successo di cui il capo del governo è tanto sicuro — così da concedere perfino delle interviste ai giornalisti, che hanno sollevato i fieri sdegni dell'allegro rappresentante di Rapallo.

A conflitto composto o finito, — anche il conflitto di Parma dovrà finire — tirando le somme, potremo fare delle curiose constatazioni, anzi una grande quantità di curiose constatazioni, prima tra le quali che il sindacalismo fatto con le scatole dei cerini nei comizi, diventa un'altra cosa all'aperto, nei campi, nel giuoco delle responsabilità — e specialmente quando vi siano uomini d'onore che queste responsabilità sentono.

Di fronte ai proprietari che non vogliono sapere nè dell'uno nè dell'altro, si sarà trattato di aver pensato all'accordo piuttosto che alle soluzioni arbitrali; ed in ciò si troverà pretesto di rivendicare al conflitto una fisionomia sindacalista.

E Giolitti sarà così persino riuscito ad espugnare pacificamente il sindacalismo sabotattore, quello che dovrebbe tagliare le viti, tagliare i garretti dei buoi, diffondere l'afta, bruciare qualche fienile e spargere sulle large strade emiliane i chiodi laceratori dello gomme degli automobili, gli identici chiodi che i « nuovi mille » volontari del lavoro spargono per squarciare i piedi nudi dei contadini.

L'ironia delle cose prorompe da tutto il conflitto del Parmense. Ciò che rattrista è che le spese di questi esperimenti dimostrativi le debbano fare sempre i lavoratori.

Quelli che portano le rivoltelle in tasca e che le spianano sulla gente inerme in nome non si sa bene di quale diritto — oh! quelli non pagano mai.

Non vogliono neanche perdere la cambiale in bianco che hanno rilasciata quale pegno di resistenza alla loro Associazione.

Essi sanno che oggi, domani e dopo troveranno sempre la tavola imbandita ed intanto vivono nella fiducia di revolverare il socialismo.

Perchè questi padroncini sindacalisti, con il pretesto dello sciopero, vanno a caccia del socialismo: specialmente di quello di Borgo S. Donnino; di quello fucinato nelle vecchie fucine, il quale ha risvegliata la coscienza dei lavoratori sopita. Sanno bene i padroncini che di sindacalisti veri non ci sono che loro; loro che revolverano, loro che affamano, loro che sfruttano — e ridono dell'altro sindacalismo che non è, che non può essere; perchè la morale che guida gli uomini i quali vogliono conquistare un avvenire di eguaglianza e di giustizia, non può permettere l'uso di quei mezzi che sono la negazione del loro ideale.

Dopo le quali considerazioni e dopo le mosse che si [illegible] fare, ripetiamo,

a conflitto finito: ci sarà lecito rivolgerci ai nostri avversari — i sindacalisti — con un grande punto interrogativo.

Intanto ci sia altrettanto lecito di congratularci secoloro per l'ottima condotta con la quale nel Parmense hanno garantito il successo del giolittismo — certo senza saperlo — in prossimità delle elezioni.

E c'era chi credeva che il sindacalismo fosse catastrofico!

Il Manifesto della Camera del Lavoro
ed i Comizi di questa sera.

Cittadini lavoratori,

Le vicende del conflitto nelle campagne del Parmese vi sono note.

Oltre 20.000 lavoratori — dando una solenne prova di superiore civiltà — resistono in nome del loro pane e per la difesa del loro diritto di essere uomini e cittadini eguali agli altri: contro la classe padronale che non offre pari spettacolo di civile combattere e che intende stravincere in una lotta da essa impegnata con tutti i mezzi per schiacciare le organizzazioni dei lavoratori e per avere questi alla propria mercè, avviliti nell'obbedienza cieca di ogni volere.

Cittadini lavoratori,

Il contegno della classe padronale ha non soltanto l'aspra critica dei partiti così detti estremi; ma pur quella non meno aspra di partiti d'ordine di e uomini eminenti che per le rivendicazioni delle classi lavoratrici non hanno soverchie tenerezze.

Orbene, sia il severo giudizio verso le squadre armate scorrazzanti la campagna del Parmense, solennemente manifestato in una città nobile, grande e civile come Torino!

E convengano i cittadini lavoratori e quanti pensano che le lotte per il pane e l'eguaglianza sono sante ed il cannibalismo di chi vorrebbe impedirle deve essere maledetto — convengano ai quattro comizi promossi nelle località qui sotto indicate, dalla Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

Cittadini lavoratori,

L'alto significato della vostra manifestazione sarà ancor più completo, se voi vorrete non soltanto intervenire numerosi ai Comizi, ma — come sa fare il popolo generoso nei momenti in cui deve provare la propria solidarietà — anche offrire il vostro obolo per i fratelli in lotta, senza pane e, tra breve, forse, senza tetto.

Dimostrate, o cittadini lavoratori, che a nobili fini voi potete e sapete essere concordi.

La vittoria arrida ai lavoratori di Parma!

Sabato, 16 corrente, ore 21, accorrete numerosi ai seguenti comizi:

Borgo Vittoria. Circolo Educativo Socialista, stradale Lanzo. Oratori: *Stefano Vigiongo* e *Vernone Vincenzo.*

Barriera di Milano. Corso Vercelli, Trattoria Primavera. Oratori: *Antonio Mazzucato* e *Guido Norzi.*

Borgo Vanchiglia. Giuoco delle bocce, via S. Ottavio angolo via Santa Giulia. Oratori *Lena Arnolfo* e *Luigi Rolle.*

Via Nizza N. 99. Oratori: *Gino Piva* e avv. *Plinio Gherardini.*

Nell'ultima sua seduta la Commissione della Federazione Provinciale Socialista, ha deliberato il seguente appello ai compagni della Provincia:

« Mentre a Parma la classe padronale ha ingaggiato e sostiene, coll'aiuto del suo Governo, la più aspra lotta contro la classe lavoratrice del luogo e, sopratutto, contro le sue organizzazioni, ogni ombra di sentimento fra noi, che non sia quello della più ampia e risoluta solidarietà con quei nostri compagni, suonerebbe offesa e si risolverebbe in un danno per quei comuni principii che, all'infuori di ogni particolare tattica per raggiungerli, sono da noi professati.

« Perciò vi invitiamo caldamente ad interessarvi e fare ogni possibile sforzo per aiutare moralmente e finanziariamente i lavoratori di Parma, nella mirabile difesa che essi stanno facendo ad un tempo, di loro e di noi tutti.

« E che i nostri auguri siano per loro forieri di vittoria ».

Le somme raccolte per tal fine possono essere inviate alla Commissione Provinciale in Torino, Corso Siccardi, 12.

Domenica, 17 corr., alle ore 16, il compagno Frache Giuseppe terrà in Pecetto Torinese una pubblica Conferenza, alla quale i compagni del luogo sono caldamente pregati di non mancare.

Torino, 14 maggio 1908.

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

***

Nella Seduta del 14 corr. la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, votava il seguente Ordine del giorno:

« La Sezione Socialista Torinese manda un saluto augurale ai forti lavoratori delle piaghe Parmensi, per la mirabile grandiosa lotta che sostengono contro la classe padronale, affermando così potentemente il diritto di una vita civile, anche per i lavoratori della terra.

Il commendatore Carmarino vuole passare alla posterità.

Neanche il manifesto della Camera del Lavoro per gli scioperanti di Parma, gli è andato a fagiolo. Ha trovato che « cannibalismo » non si può dire riferito a quei signori che vogliono sopprimere con le rivoltelle il diritto d'organizzazione: ed il cannibalismo ha voluto si chiamasse opera.

No, No, signor questore! si tratta proprio di cannibalismo.

Gli eroi parmensi del « volontariato del lavoro » sono dei cannibali.

Il che dicendo poi, non autorizza affatto, in alcun modo, il di lei interessamento livragatore, o questore illustrissimo.

FEDERAZIONE OPERAIA PIEMONTESE

III° Congresso Operaio

17-18 Maggio 1908 — Torino, Corso Siccardi, 12.

Riassunto come abbiamo fatto nella prima parte per sommi capi il lavoro sinora fatto, vediamo brevemente quale orizzonte appare e quale compito spetta alla Federazione. Prima però di procedere nella relazione, sarà bene porre in chiaro una delle essenziali quistioni riguardanti la Federazione.

Il movimento di resistenza e le Mutue e Cooperative.

Abbiamo precedentemente ricordato con quali fini erasi iniziata la Federazione Operaia Piemontese. Dato quell'indirizzo era evidente si dovesse pure stabilire che le leghe di resistenza dovessero aderire alla Federazione, poichè una gran parte del lavoro della Federazione sarebbe stato ad esse rivolto.

Ma questi punti del nostro programma di lavoro riguardante la resistenza erano talmente complessi che richiedevano mezzi finanziarii non indifferenti per potere essere attuati. Le leghe non avrebbero contribuito con mezzi sufficienti e la Federazione non poteva disporre di mezzi tali da potere da sola attuare quei punti del suo programma.

Veniva in tal modo a modificarsi — almeno temporaneamente — il carattere della Federazione, la quale, nelle sole forme della mutualità e cooperazione, doveva svolgere il suo lavoro.

Conseguentemente ci s'affacciava subito la quistione della necessità o meno dell'adesione delle Leghe alla Federazione, quando questa, soltanto la organizzazione mutua e cooperativa, avrebbe potuto curare. Tale quistione si affacciava anche per una altra considerazione. Il movimento di resistenza, come sappiamo, può evolversi o svolgersi in organizzazioni cooperative e mutue, solo allorquando esso si sia bene consolidato come organizzazione di resistenza; e allorquando esso abbia potuto esplicare la sua massima azione in favore dei suoi organizzati, come salariati del capitalista e tenda verso altre forme di organizzazione che gli permettano di continuare, anche in forma non violenta, la sua azione contro la produzione capitalistica.

La organizzazione di resistenza sia industriale che agricola non è ancora giunta a tal punto di maturità. Ne sono prove i varii tentativi che in diverse organizzazioni di resistenza di Torino si fecero, per creare delle cooperative di lavoro e produzione; tentativi che in maggioranza non riuscirono. Data tale situazione, data l'azione a cui la nostra Federazione doveva limitarsi, a cosa si sarebbe ridotta l'adesione delle Leghe alla Federazione? Si sarebbe — potrebbesi obbiettare — mantenuta la integrazione del movimento mutuo e cooperativo con quello di resistenza.

Ora noi crediamo che non già con la formalità dell'adesione delle Leghe alla Federazione possa sancirsi il carattere del movimento mutuo e cooperativo. Tale carattere e la integrazione dei due movimenti noi crediamo si delinei e si compia in modo molto più pratico e proficuo anche senza l'adesione delle Leghe alla Federazione.

Quando infatti questa affermi e svolga il principio che là, ove le condizioni lo permettano, la organizzazione mutua e cooperativa deve formarsi tra lavoratori organizzati nelle loro organizzazioni di resistenza, essa viene evidentemente a svolgere l'azione sua con quell'indirizzo che qualcuno scorge soltanto come conseguenza dell'adesione delle Leghe alle Federazioni.

Inoltre altre considerazioni spiegano la proposta nostra in merito all'adesione delle Leghe. Innanzi tutto dopo quello che siamo venuti esponendo, appare chiaro che per le leghe — o per la maggioranza di quelle che potrebbero aderire — che oggi alla Federazione aderiscono, l'adesione si riduce a una cosa molto platonica. Esse infatti a noi difficilmente si rivolgono, poichè nè di cooperazione nè di mutualità possono occuparsi. Tale fatto, se può apparire indifferente, ha invece un valore speciale in riguardo alle condizioni degli organizzati e delle organizzazioni. Specialmente nella mente dei primi viene a crearsi una confusione straordinaria per rispetto al valore, al significato, agli scopi diversi delle varie organizzazioni a cui essi sia individualmente sia come facenti parte della Lega, vengono a parteciparo.

In riguardo alle organizzazioni, la Federazione potrebbe, è vero, in breve, contare un numero maggiore di organizzazioni aderenti — ma le quali però, non potrebbero conferirle alcun valore se si eccettua quel contributo di quota che potrebbero portare. Devesi ancora tenere calcolo che la Federazione, come fece finora — dovrà continuare a prestare la sua opera, a quelle Leghe che la richiedono anche senza che esse siano federate, per modo che noi non sapremmo trovare plausibile ragione che spieghi l'adesione delle Leghe alla Federazione dato l'attuale indirizzo di questa. Che se il Congresso delibererà la continuazione dell'adesione delle Leghe, dovrà allora pur indicare con quale contributo annuo le Leghe dovranno aderire; poichè certamente la quota annua di L. 5 per Associazione deve modificarsi; ed inoltre dovrà pure stabilire ove la Federazione potrà prendere i mezzi onde potere esplicare praticamente qualche azione strettamente inerente al movimento di resistenza nelle attuali condizioni di sviluppo di questo.

Quanto si deve fare.

Svolta così, come pregiudiziale, l'importante quistione delle Leghe, vediamo quale dovere incombe a coloro che saranno chiamati dal Congresso a dirigere la Federazione. E' evidente che diversa sarà l'importanza del lavoro da svolgere a seconda che le Leghe permangono o non alla Federazione. Nel primo caso infatti, la Federazione anzichè nel puro campo della cooperazione, dovrà pure riprendere l'iniziativa e tentare di svolgere quei punti che il suo Statuto dispone e relativi all'organizzazione di resistenza. Non crediamo però che lieve e facile compimento sia il lavoro della Federazione anche se soltanto nel campo mutuo cooperativo l'afferma. Vediamo per sommi capi quali sarebbero i punti principali da svolgere.

Organizzazione agricola.

La cooperazione e la mutualità — scrivemmo nella prima parte della nostra relazione — se è diffusissima in tutto il Piemonte, presenta caratteri tali da non costituire un vero e compatto organismo di difesa del proletariato. Se noi eccettuiamo Torino — ove la cooperazione ha raggiunto uno sviluppo grandioso ed ove sua direttiva è quella del movimento operaio in generale — in tutte le altre regioni appena ora si inizia un lento lavoro di risveglio e di penetrazione.

Per tutte le società operaie mutue e le cooperative di consumo, occorre un vasto e continuo lavoro di propaganda che permetta ai nostri compagni nostri di conquistare le vecchie Associazioni e che le ravvivi e le rianovi. Lavoro questo, che per essere svolto con una certa efficacia richiederebbe già da solo l'opera di una apposita organizzazione.

Ma non qui si deve limitare l'azione nostra. La campagna piemontese, per le condizioni di vario sviluppo economico cui si trova e sopratutto per la varietà di forme economiche che presenta, è certamente una delle regioni in cui la cooperazione agricola potrebbe sorgere con relativa facilità.

Infatti, se in qualche località del Piemonte esiste ancora il latifondo con relativo proletariato, in altri luoghi sviluppatissima è la piccola proprietà. Ora, sia fra il proletariato propriamente detto, sia pure fra i piccoli agricoltori (molti dei quali son quasi proletari) la mutualità e la cooperazione potrebbero attecchire. Per il proletariato agricolo due sono le forme di cooperazione che la Federazione dovrebbe principalmente curare. La cooperazione di consumo; e l'affittanza collettiva.

Limitandoci a quest'ultima forma cooperativa, ricorderemo che in Piemonte moltissimi Comuni sono proprietari di larghe estensioni di terreno che vengono dati per per la coltura, ad affittuari od a proprietari i quali già altre terre fanno coltivare dai loro salariati. Ora la Federazione dovrebbe potere compiere un duplice lavoro: *statistico* per conoscere in modo preciso i Comuni che sono proprietari di terreni; e lavoro di *propaganda* per curare la creazione di cooperative di lavoro che possano assumere in affitto i terreni comunali.

Ricordiamo a tal proposito come la Federazione nostra in unione all'Ufficio Agrario dell'Umanitaria abbia tentato a Saluggia ed a Crescentino la costituzione di due affittanze collettive. Nel primo luogo la cooperativa dei proprietari appositamente costituita — contro quella da noi iniziata fra i contadini — assumeva i terreni in affitto poichè all'appalto dati i suoi mezzi finanziari potè offrire al Comune una somma d'affitto annuo maggiore di quella fissata dal Comune stesso ed accettata dalla nostra cooperativa. A Crescentino invece le cose procedono assai bene e fanno sperare in una buona riuscita.

Ricorderemo pure la fiorente affittanza collettiva di Fontanetto Po, fondata dal Samoggia la quale funziona molto bene.

Per le regioni invece ove predomina la piccola proprietà — e sono estesissime in Piemonte (Monferrato ed Astigiano, Val Susa, Val Pellice, provincia di Cuneo, Canavesano con molte altre parti della provincia di Torino) — la cooperazione agricola potrebbe assumere forme svariatissime.

Sia la cooperazione di consumo, come le cooperative di acquisti prodotti per la concimazione e lavorazione della terra, siano le cooperative di produzione (caseifici, sopratutto, cooperativi) come le casse rurali o di prestanza agraria, sarebbero tutte forme di cooperazione da curare e per le quali il Piemonte è regione adattatissima. Già una di questo forme di organizzazione agricola è sorta e si è diffusa nell'Astigiano e nel Monferrato e cioè la Cantina Sociale. Ma essa non s'è ancora affermata poichè molti ostacoli si sono frapposti e vi si frappongono.

Al Congresso sentiremo le proposte che in merito ad esse farà il compagno avvocato Vigna, che è relatore su quel tema. E' certo però che la relazione chiederà che la Federazione svolga una certa azione per le cantine sociali sopratutto per quanto riguarda i loro rapporti con le cooperative di consumo.

La cooperazione di consumo.

Per questa scrivemmo precedentemente come la Federazione in unione alle cooperative della provincia di Torino ha creato il Consorzio di rifornimento. L'opera che si dovrà continuare a svolgere sarà quella di creare il movimento cooperativo di consumo là ove esso non esiste, di curare in modo continuo la creazione di Consorzi fra le piccole cooperative di consumo delle varie località. Per questo appunto si tennero i Convegni mandamentali a cui abbiamo accennato.

Queste varie organizzazioni cooperative di consumo dovrebbero convergere i loro acquisti verso il Consorzio di rifornimento delle cooperative della provincia di Torino, il quale dovrebbe rifornire i diversi Consorzi che la Federazione in unione alle organizzazioni andrà creando. Piano questo pure molto ampio di lavoro ma che è indubbiamente realizzabile. Richiede però un lungo periodo di propaganda e di preparazione onde dare al movimento una solidità ed una base sicura. Tre per ora sono i centri ove tali Consorzi potrebbero con ancora qualche mese di lavoro sorgere ed affermarsi: Asti, Biella ed Intra; e la Federazione non dovrà che continuare nel lavoro già intrapreso per giungere a dei risultati concreti.

La cooperazione di lavoro e di produzione.

In tutto il Piemonte possiamo dire che quasi solo in Torino tale forma di cooperazione esiste. Ricordiamo la Cooperativa Lime, quella dei Falegnami, quella dei Selciatori, quella dei Muratori, la Cooperativa dei Braccianti, quella degli Scalpellini, dei Marmisti, ecc. Tutte queste cooperative vivono oggi ognuna di vita propria sui lavori che dai privati imprenditori o capitalisti vengono loro richiesti. Non v'è fra di esse alcun legame che le unisca, che le faccia partecipi le une delle altre, che possa stabilire fra di loro un nesso qualsiasi che non sia sol quello della omogeneità di struttura. In altre città molto già si fece in merito a tale forma di cooperazione. Vi ricordiamo a tal uopo il Consorzio di Milano costituito in forma di Società anonima i cui azionisti sono le cooperative singole. Tale Consorzio ha conferito indubbiamente ad ogni singola associazione una forza che particolarmente esse non avevano. Per questo il Consorzio ha potuto assumere appalti non indifferenti di lavori sia da enti pubblici che da privati e ripartirlo fra le sue consorziate.

Naturalmente — non nascondiamoci — per poter fare noi a Torino altrettanto occorrerebbero elementi essenziali che ancora [illegible] Occorrerebbe cioè uno sviluppo diverso ed una maggiore potenzialità delle nostre cooperative di produzione e lavoro; poichè — infatti — eccettuato un limitato numero fra esse, le altre, anche se non sono al loro primo anno di vita, incontrano ancora di fronte a sè moltissimi ostacoli specialmente di ordine finanziario. Però, se non per ora, certo per l'avvenire, la Federazione dovrebbe curare seriamente tale questione.

La questione finanziaria.

Da quanto sin qui siamo venuti esponendo, appare chiaro quanto difficile sia l'estendersi ed affermarsi dell'organizzazione cooperativa senza che una certa base finanziaria dia affidamento che — specialmente nei momenti di loro maggiore sviluppo — le nostre organizzazioni non siano prive dei mezzi finanziari loro occorrenti. E' ormai — purtroppo — principio invalso nelle file dell'organizzazione operaia, che le cooperative si possano creare anche senza i fondi che ne assicurino l'esistenza; che con molto entusiasmo ed anche limitato capitale una cooperativa possa sorgere e prosperare. Ma la quotidiana pratica ci insegna come oltre gli entusiasmi e lo spirito di sacrificio nostro, vi siano delle leggi e dei rapporti economici che regolano il lavoro nostro; leggi e rapporti che diversa influenza possono avere nella attività economica sia individuale che collettiva a seconda che ci presentiamo forniti di forze più o meno considerevoli.

A Torino tutti sanno come due siano le Banche che esistono e che potrebbero utilmente coadiuvare l'organizzazione cooperativa.

La Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale e l'Istituto di Credito per le Cooperative, sono le due istituzioni verso le quali noi dobbiamo convergere i nostri sforzi e le nostre speranze. L'Istituto di credito, però non ha dato finora quell'aiuto ed impulso che da esso si attendeva. Troppi requisiti e condizioni esso richiede alle associazioni prima di aprire ad esse quel credito che può loro necessitare. Esso riposa su norme tali che se pur sono ragionate, contrastano con le condizioni di fatto del movimento cooperativo regionale. Sorto a Milano — ove le organizzazioni cooperative (quelle sopratutto di produzione e lavoro) già presentavano uno sviluppo e maturità che garantivano della solidità delle cooperative stesse — esso non ha saputo e non poteva modificare la sua struttura adattandola alle condizioni del nostro movimento; ragione questa della limitata azione da esso svolta fra noi.

La Cassa Prestiti dell'Associazione, invece, ha saputo audacemente e con evidenti risultati, porsi sulla via dell'aiuto alle cooperative. Non è il caso di dilungarci su quanto essa ha saputo fare, ma è indubitato che per merito suo molte cooperative hanno potuto allargare le loro basi e la loro sfera di azione. Ci consta inoltre che la Cassa Depositi e Prestiti sta appunto preparando le modifiche al suo Statuto; modifiche che dovranno permetterle di agire su più vasta scala, nei prestiti, anticipazioni ed altre operazioni finanziarie riguardanti le cooperative.

La Federazione dovrà curare che tali iniziative riescano al fine nobilissimo che si propongono. Dovrà con un largo lavoro di propaganda curare che le sue Società mutue facciano convergere i loro depositi alla Banca stessa; dovrà potere informare la Banca delle effettive condizioni delle cooperative richiedenti il credito. Dovrà, in breve curare tutto il lavoro d'indole generale che pei rapporti del movimento mutuo e cooperativo con la Banca può necessitare.

Questioni interne della Federazione.

Detto per sommi capi quanto, secondo noi deve la Federazione fare, quale lavoro deve svolgere, dobbiamo — sia pure anche succintamente — riservandoci di discutere più ampiamente — tale argomento al Congresso, porre in chiaro una questione vitalissima riguardante la base finanziaria della Federazione.

Ricorderete come all'inizio della Federazione si era stabilita una quota federale annua per ogni associazione di L. 2. Quota assolutamente assurda e che non avrebbe mai permesso alla Federazione di vivere di vita propria. Nell'agosto dell'anno scorso, in un'assemblea delle Associazioni federate, tale quota fu aumentata da L. 2 a L. 5. Tutte le federate accettarono tale aumento. Ma non è nè con 2, nè con 5 lire annue per Associazione, che si può porre la Federazione in grado di svolgere l'ampio programma che di fronte le si presenta. Nè essa avrebbe potuto giungere sino ad oggi se non avesse disposto di contributi straordinari di qualche Associazione. Per ciò appunto vi proponiamo in merito alla quotazione, le modifiche statutarie di cui avrete preso visione nel giornale *L'Alleanza Cooperativa* e che qui sotto riportiamo. Tali modifiche però non potranno sin dal momento della loro approvazione porre la Federazione in condizioni tali da poter vivere indipendente; ma è certo ch'essa può però porsi sulla via che in breve deve condurla al punto da poter vivere di vita propria.

Nel frattempo i contributi straordinari che nel primo nostro anno di vita ci vennero dati, non ci verranno certamente negati dalle maggiori organizzazioni ed Associazioni di Torino. Senza la certezza di una base finanziaria, sarebbe inutile continuare nel lavoro finora svolto; per parte nostra almeno dovremmo forzatamente lasciare ad altri il compito che fino ad oggi fu nostro.

Oltre la questione finanziaria altre questioni interne sorgono e per le quali è necessaria una risoluzione. Esse riguardano sopratutto i rapporti tra le varie Federazioni; e quelli tra la Federazione e la Camera del Lavoro di Torino. Però non ci ci dilunghiamo su questi argomenti dovendosene appositamente discutere al Congresso.

Noi a questa breve relazione nulla abbiamo da aggiungere. In essa cercammo di chiarire obiettivamente il lavoro compiuto e di indicare quale largo avvenire attenda la nostra Federazione. Ai Congressisti il dire su quanto scrivemmo l'ultima parola.

La Commissione Esecutiva
Benna Alfredo, Berutti Luigi
Cavriata Carlo, Del Bondio
Libero, Marchetti Eusebio,
Vigiongo Stefano.

Il Segretario
Roberto Foà.

COSE DI TORINO

Lunedì 18, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai

L'on. AGOSTINO BERENINI e GUIDO PODRECCA

commemoreranno

EDMONDO DE AMICIS

di cui verrà anche inaugurato un busto.

Le Elezioni.

Le elezioni amministrative sono state definitivamente confermate per il 14 di Giugno.

I deliberati del Congresso
della Camera del Lavoro.

Del Congresso della Camera del Lavoro di Torino di cui si sono diffusamente occupati i locali quotidiani ed il nostro *Avanti!* — non facciamo un resoconto che sarebbe oramai tardivo.

Pubblichiamo invece le più importanti deliberazioni.

Le deliberazioni circa lo sciopero del Parmense sono pubblicate in altra parte del giornale tra l'altra materia che riguarda il conflitto.

La Presidenza.

A presidenti del Congresso vennero acclamati Bruno, Lena e Gaj.

A segretari Tordella e Volontè.

Modifiche allo Statuto.

Art. 4. — E' così modificato: « Ad ogni assemblea dei soci della sezione il Consiglio direttivo è in obbligo di far tenere copia dell'ordine del giorno all'ufficio di segreteria della Camera ».

La modifica ebbe oppositori Lena e Colombino per i lavoratori dello Stato ed i metallurgici che vedevano in essa una diminuzione dell'autonomia delle sezioni.

Art. 19. — E' così approvato: « Il Consiglio generale è composto dei rappresentanti designati dalle singole organizzazioni nel numero da stabilirsi, tenuto conto delle centurie di operai inscritti a ciascuna lega aderente. Tali designazioni dovranno essere ratificate annualmente ed a mezzo di *referendum* dalla massa organizzata. Non saranno ammessi a partecipare al Consiglio generale i delegati della sezione mista ».

Questa modifica è approvata da 82 Sezioni rappresentanti 10,908 soci.

La proposta sostenuta dagli oppositori raccoglie i voti di 15 leghe rappresentanti 1971 soci.

Gli oppositori schiamazzano e gridano al tradimento!!!

Viene accolta la proposta di indennizzare quei membri del Consiglio generale che per prendere parte alle sedute devono abbandonare il lavoro.

Sulle modalità per la nomina della commissione esecutiva si delibera « che il Consiglio generale per l'esercizio del suo mandato nomina nel suo seno una commissione esecutiva composta di 9 membri ».

Il Consiglio generale che dura in carica un anno è il solo potere deliberante per tutti gli interessi morali e finanziari della Camera del Lavoro. Esso si raduna all'ultima domenica di ogni mese e possibilmente nel pomeriggio; straordinariamente ogni volta lo crederà necessario la Commissione esecutiva o che un terzo dei membri ne faccia domanda.

Gli oppositori che alla mattina hanno sdegnosamente abbandonato il Congresso, perchè non si era approvato ciò che essi volevano (bella ragione davvero!) ritornano con altrettanta solennità. Si ride e si protesta. Si stabilisce che il Consiglio generale abbia facoltà di riunire i Consigli sezionali e di indire il *referendum* senza bisogno di speciali autorizzazioni.

La relazione morale.

Un ordine del giorno di approvazione della relazione morale della Commissione provvisoria raccoglie una maggioranza di astenuti dando luogo ad interpretazioni diverse.

Interpellato il Congresso si ritiene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso sentita la relazione della Commissione esecutiva, l'approva e passa all'ordine del giorno ».

Propaganda.

Viene approvato il seguente ordine del giorno di Vigiongo:

« Il Congresso, convinto che per fronteggiare e vincere le insidie dell'organizzazione padronale e confessionale la classe lavoratrice non ha che da contrapporre la propria azione di classe organizzata e disciplinata secondo i criteri dettati dai Congressi e suffragati dall'esperienza i quali tendono a concentrare la resistenza nelle Federazioni nazionali di mestiere mercè l'ausilio delle Camere del Lavoro.

« Riconosciuto che per ben riuscire nello scopo è necessario che la propaganda economica in città e provincia sia omogenea e concordante colle discipline di cui sopra e fatta da persone idonee tenute a rendere conto del loro operato.

« Approva: 1° che nel seno del Consiglio generale venga eletto un apposito comitato di propaganda, presieduto da un membro della C. E., il quale, d'accordo colle organizzazioni singole, curi e disciplini la propaganda economica in città e provincia; 2° ricorda alle Sezioni camerali l'obbligo morale di far capo a questo Comitato per i loro bisogni di propaganda e di organizzazione quando ad essi non possono provvedere le rispettive Federazioni regionali e nazionali; 3° fa presente alle stesse Sezioni l'obbligo di aderire alla propria Federazione di mestiere se questa esiste, nonchè di prelevare la tessera per tutti i loro associati; 4° invita gli oratori ed i rappresentanti nei pubblici consessi appartenenti ai partiti così detti estremi a ricusarsi per conferenze, assistendo ad altro ufficio in pro di quelle organizzazioni proletarie di miglioramento o di resistenza di città e provincia che non aderiscono alla Camera del Lavoro; 5° che dovendosi costituire nella provincia delle succursali della Camera del Lavoro, queste dovranno dipendere per le tessere e per il personale stipendiato, dalla Camera del Lavoro di Torino, alla quale dovranno pure sempre rendere conto della loro gestione morale e finanziaria ».

Quaglino, applauditissimo, rivendica il suo valore alla propaganda politica; un ordine del giorno sindacalista non raccoglie che pochi voti.

***

La mancanza assoluta dello spazio del giornale che — come vedono i lettori — è dedicato ad importantissimi argomenti — ci impedisce di commentare i risultati del Congresso camerale. Lo faremo nel prossimo numero con l'ampiezza che l'argomento si merita. Vogliamo però subito rilevare che la Commissione provvisoria ha veduto la sua opera faticosa coronata da un completo successo; e che l'unità proletaria è uscita rinsaldata e trionfante contro le meno rabbiosette di pochi ai quali auguriamo serenità, serenità e serenità.

La Camera del Lavoro di Torino, si avvia, dopo questo Congresso verso una nuova èra; verso la sua ricostituzione unitaria nell'interesse di tutto il proletariato.

Una dichiarazione di Chiametti.

L'amico Chiametti ci manda con preghiera di pubblicazione una lettera da lui inviata al Congresso della Camera del Lavoro e che aderendo egli all'invito dei presidenti Bruno e Gaj, non fu letta.

Per le stesse ragioni da cui furono mossi gli amici Gaj e Bruno nel invitare il Chiametti a desistere dal volere che il suo scritto fosse letto al Congresso; noi ne sacrifichiamo una parte sull'altare della concordia, nel momento in cui l'esito del Congresso camerale non deve essere compromesso dal riaccendersi di nuove polemiche.

L'amico Chiametti che sa sacrificarsi, troverà certamente nel suo buon senso e nella sua onestà che noi, livragando un po' la sua lettera, non abbiamo errato.

Ecco la lettera:

Torino, 10-5-908.

Ai compagni intervenuti al Congresso della Camera del Lavoro
Torino.

Il compagno De Giovanni, partendo da Torino pochi giorni or sono, ebbe a proferire una affermazione di questo genere: — ch'io sono molto fortunato, perchè ogni qualvolta vi sono adunanze plenarie alla Camera del Lavoro, egli non può mai essere presente.

Senza indagare per quali motivi urgenti egli ha dovuto lasciare Torino, devo dire che era mio ardente desiderio di poterlo avere di fronte, per polergli dire a viso aperto, tutto ciò che penso di lui e della opera sua.

Avversari ed amici hanno fatto circolare insistentemente la diceria, e l'ha ripetuta il compagno Marocco nella riunione della Commissione Esecutiva di ieri sera, interprete certo dei suoi amici... che la presenza mia al Congresso ritenevano poter essere protesto di disordini e che molti congressisti anche amici... avrebbero respinte tutte le proposte della C. E. se fossero stato fatte da me.

Per tutto questo dichiaro che non intervengo al Congresso a sostenere le mie relazioni sull'indirizzo e programma generale e sulle modificazioni allo Statuto, dichiarando inoltre in questo il mio disgusto.

Di quanto ho fatto quale membro della C. E. non ho nulla da emendare nè da correggere; l'opportunismo nelle nostre organizzazioni ormai ha fatto il suo tempo, per ciò lo credo deleterio al loro sviluppo. Per questo non temetti nè i voti di biasimo, nè le improperio degli avversari, nè i sarcasmi di certi amici.

E che la duri...

Saluti fraterni.

L. Chiametti.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva

Alle Sezioni.

In seguito alle decisioni del Congresso Camerale circa la costituzione dei nuovi enti direttivi ed esecutivi della Camera del Lavoro, Consiglio Generale e C. E., le sezioni di città e provincia sono pregate di procedere subito alla designazione dei delegati a cui hanno diritto scegliendo delle persone capaci ed attive e trasmettendo poscia a questa Segreteria *prima del 25 maggio* il nome, cognome e indirizzo dei medesimi.

Per le nuove tessere.

Rendiamo noto alle Sezioni che presso la Segreteria Camerale già si procede alla distribuzione delle nuove tessere per l'anno 1908-1909. Il prezzo delle medesime rimane invariato, e cioè:

L. 2,10 per i soci isolati;

L. 1,10 per gli uomini delle Sezioni interne;

L. 0,55 per le donne delle Sezioni interne;

L. 0,60 per gli uomini delle Sezioni esterne;

L. 0,45 per le donne delle Sezioni esterne;

L. 0,40 per i soci e le socie delle Sezioni di provincia.

Le Sezioni sono quindi pregate disporre per il prelievo delle nuove tessere per tutti i loro associati, versando possibilmente anche il relativo ammontare.

Non occorre presentare l'elenco degli inscritti a questa Segreteria; è sufficiente invece che questi vengano tutti provvisti della tessera camerale. I segretari devono avere cura di intestare la tessera all'associato e di segnare il numero di matricola della tessera stessa nel registro dei soci accanto al nome dell'associato a cui è distribuita.

Avviso ai Segretari delle Sezioni.

Ricordiamo ai membri dei Consigli direttivi delle Sezioni, e più specialmente ai Segretari, che per deliberazione del Primo Congresso Camerale, da ora in poi tutte le Sezioni sono tenute a comunicare a questa Segreteria l'ordine del giorno che ad ogni convocazione i loro soci dovranno discutere.

Per i doveri delle Sezioni e per la propaganda.

Richiamiamo tutta l'attenzione delle Sezioni e dei compagni sull'ordine del giorno che segue, approvato dal Primo Congresso Camerale, con viva preghiera a tutti di attenervisi scrupolosamente:

« Il Congresso convinto che per fronteggiare e vincere le insidia dell'organizzazione padronale e confessionale, la classe lavoratrice non ha che da contrapporre la propria azione di classe organizzata e disciplinata secondo i criteri dettati dai Congressi e suffragati dall'esperienza, i quali tendono a concentrare la resistenza nelle Federazioni Nazionali di mestiere mercè l'ausilio della Camera del Lavoro:

« Riconosciuto che per ben riuscire nello scopo è necessario che la propaganda economica in città e provincia sia omogenea e concordante colle discipline di cui sopra e fatta da persone idonee e tenute a rendere conto del loro operato; approva

« 1° Che nel seno del Consiglio Generale venga eletto un apposito Comitato di propaganda, presieduto da un membro della Commissione Esecutiva, il quale, d'accordo colle organizzazioni singole, curi e disciplini la propaganda economica in città e provincia;

« 2° Ricorda alle Sezioni camerali l'obbligo morale di far capo a questo Comitato per i loro bisogni di propaganda e di organizzazione quando ad essi non possano provvedere le rispettive Federazioni regionali o nazionali;

« 3° Fa presente alle stesse Sezioni l'obbligo di aderire alla propria Federazione di mestiere, se questa esiste, nonchè di prelevare la tessera camerale per tutti i loro associati;

« 4° Invita gli oratori ed i rappresentanti nei pubblici Consessi appartenenti ai partiti cosidetti estremi, a ricusarsi per conferenze, assistenze od altri uffici in prò di quelle organizzazioni proletarie di miglioramento e di resistenza di città e provincia che non aderiscono alla Camera del Lavoro;

« 5° Che costituendosi nella Provincia delle succursali della Camera del Lavoro, queste debbano dipendere per le tessere e per il personale stipendiato dalla Camera del Lavoro di Torino, alla quale dovranno pure sempre rendere conto della loro gestione morale e finanziaria ».

Alle Leghe di Provincia
che ancora non aderiscono alla Camera.

In seguito ai deliberati dei Congressi Nazionali della resistenza è fatto obbligo a tutte le Organizzazioni di resistenza e di miglioramento di aderire, oltre che alla propria Federazione nazionale di mestiere, anche alla Camera del Lavoro, e che di queste se ne debbano ordinariamente riconoscere una sola per ogni Provincia.

Sapendo della esistenza di diverse Sezioni, le quali figurano fra le aderenti a questa Camera del Lavoro, le richiamiamo all'osservanza di quanto sopra, esortandole a volere mandarci la loro adesione ed a disporre per il prelievo delle tessere camerali per tutti gl'inscritti. Dette tessere costano cent. 40 caduna tanto per gli uomini quanto per le donne, e valgono dal 1° Maggio 1908 al 30 Aprile 1909; in detto prezzo è già compresa la quota di adesione alla Confederazione Generale del Lavoro.

Quelle Leghe che non ottempereranno a questo dovere sappiano che faremo le necessarie pratiche verso le loro Federazioni e, occorrendo, siamo disposti a prendere dei radicali provvedimenti.

Per la Commissione Esecutiva:
Stefano Vigiongo.

I Parrucchieri a Comizio.

La sera dell'8 maggio, sotto la presidenza del compagno Carlo Patrucco, oltre a 230 parrucchieri riuniti a Comizio nella nuova e vasta sala della Società Mutua, adorna all'ingresso da splendido arco di trionfo composto da numerosi e variopinti palloncini alla veneziana; udita la relazione dell'operato della Commissione e l'esito di

completa vittoria salutato da fragorosi applausi della breve discussione inneggiante alla solidarietà di 70 organizzazioni operaie, all'opera indefessa del compagno Patrucco, coadiuvato efficacemente dalla Commissione composta dai signori Ragazzi R., [illegible] R., Moccagatta M., Cordier F., Ar[illegible] M., veniva votato alla unanimità, [illegible] due ordini del giorno; un vivo e [illegible] ringraziamento al Gruppo consi[illegible]ialista per il continuo ed unanime appoggio, tanto nella prima, quanto nella seconda discussione, approvante la [illegible] e giusta relazione del compagno [illegible] Caviglia, tutelante gl'interessi della classe, e così pure un ringraziamento al valoroso *Grido del Popolo* che sempre [illegible] la giusta causa dei lavoranti [illegible] Parrucchieri.

La Commissione Esecutiva della locale Federazione Lavoranti Parrucchieri, constatando che la vittoria della giornata consecutiva di riposo è dovuta quasi completamente all'opera costante e disinteressata prestata dal compagno *Carlo Patrucco* interpretando il pensiero unanime dei lavoranti organizzati, sente il dovere di porgergli a mezzo del *Grido* vivissimi ringraziamenti di riconoscenza.

Per la Federazione:
MARIO MOCCAGATTA, *Segretario.*

L'eterna questione del Latte

PER FINIRE

E' cosa ormai da tutti saputa che il latte primo coefficiente della nutrizione umana, non ha a tutt'oggi raggiunto ciò che le regole dell'igiene esigono.

Tanti in questi giorni hanno parlato dei danni che derivano dall'adulterazione del latte, ormai tutti consci dell'importante questione sono concordi nel dichiarare che la scienza ha fatto ben poco cammino in quest'industria.

Molti poi vennero man mano interessandosi in seguito al processo dello scorso anno nel quale gli imputati si aspettavano [illegible] ben pochi hanno saputo proporre un rimedio [illegible] efficace.

[illegible] Mentre il problema è grave, più [illegible] possa sembrare, [illegible] non si è saputo [illegible] la *sterilizzazione.* [illegible] tamente, una buona [illegible] d'uopo invece per[illegible] del latte fin dal luogo [illegible], cioè nella stalla. E' qui che [illegible] soffermarsi, è questo il punto prin[illegible] dove gli stessi veterinari dovrebbero [illegible] loro accurata attenzione e la [illegible] ed intelligente loro opera.

[illegible] modo si avrà questa cura e [illegible] si potrà fare opera utile, per[illegible] luoghi di produzione e di deposito [illegible] sarà evitare i fermenti ed impe[illegible] adulterazioni.

[illegible] cosa non si ammette, io potrei [illegible] a coloro che solo si accontentano [illegible], se questa basti a rendere il latte igienicamente buono.

[illegible] cattivo anche se sterilizzato è [illegible] cattivo e non sarà mai buono.

[illegible] è d'uopo ammettere, che prima [illegible] di sterilizzazione mentre è ne[illegible] migliorare la qualità genuina del [illegible] è più conveniente cercare che le qua[illegible] latte non subiscano alterazioni di [illegible].

Poichè si sa, che la qualità di latte dato da una vacca, varia tutti i giorni, come varia la quantità. Non starò però a spiegarne le cause inquantochè questo campo non ci riguarda.

[illegible] avevo detto più innanzi, è nella stalla che noi dobbiamo porre la nostra attenzione e ciò per due motivi: 1° Per [illegible] il modo di migliorarne la qualità; 2° Per obbligare tutti coloro, che vogliono darsi alla produzione del latte a tubercolinizzare le vaccine, destinate alla produzione ed a eliminare gli animali che reagiscono alla tubercolinizzazione.

Qualcuno dirà che la prima parte non ci riguarda, perchè spetta al produttore di [illegible] la qualità. Ciò non è vero. Il produttore sino ad oggi non ha cercato che di aumentarne la quantità senza mai curarsi di migliorare la qualità, stante che [illegible] maggior quantità esso trae il [illegible] interesse suo esige così, e d'altra parte [illegible] ancor molto ignaro dei buoni [illegible] di produzione.

[illegible] agricoltore studioso, coi metodi [illegible] dettati dalla scienza, può benissimo aumentare la quantità e contemporaneamente migliorare la qualità. Il vero [illegible] compito delle cattedre ambulanti di agricoltura che la Provincia assai [illegible] appunto quello di impartire [illegible] cognizioni tecniche sulla produzione [illegible] scopo facilmente raggiungibile [illegible] mezzi di cui dispongono. [illegible] ne avvantaggerebbero i produttori [illegible] verrà rifiutarsi a ser[illegible] mezzi atti ad aumentare la qualità e quantità del latte, quando dalle co[illegible] saprà a quali mezzi scien[illegible] le cattedre ambulanti [illegible] estero su tutti quei precetti [illegible] di facile esecuzione sono [illegible] poca spesa.

[illegible] Chi sarà quell'agricoltore [illegible] saprà che il zucchero di melassa [illegible] azione sulla secrezione lattea in questi modi:

1. [illegible] delle vacche in gestazione;
2. Buon gusto del latte e del burro;
3. Azione molto favorevole alla lattazione;
4. Aumento nella produzione del medesimo [illegible] accetterà volentieri i precetti [illegible] e razionali su menzionati?

Quando tutti sapranno che pochi grammi di sale dati col mangiare o coi panelli aumentano la produzione del latte e migliorano di non poco la qualità — con una [illegible] pulizia si migliora pur anche la produzione e nel tempo stesso favorisce il buon trattamento del bestiame, chi non vorrà adattarsi a questi consigli?

E questi sono pochissimi dei sistemi razionali che usano le grandi Cooperative di produzione del latte di altre provincie e della Svizzera.

Ciò [illegible] ho citato tanto per dimostrare che la qualità del latte si può facilmente migliorare con una buona istruzione razionale nelle campagne.

La seconda parte, *tubercolinizzare* le vaccine destinate alla produzione del latte, è forse più facile ad ottenersi che non la prima.

L'ufficio d'igiene d'accordo colla clinica veterinaria perchè non potrebbe emanare un regolamento, nel senso che escluda dalla produzione del latte quei produttori che non faranno tubercolinizzare le vaccine?

Questo a mio modo di vedere è facile attuarsi, e così quando noi saremo arrivati a migliorare la produzione, quando avremo il latte da animali immuni, allora solo potremo fare la strada che molti hanno già fatto, cioè nei luoghi di deposito e nelle latterie rivendite della città.

* *

Generalmente il latte adulterato, si può dire, che ora si fa meno inconsapevolmente, perchè il più delle volte chi l'ha adulterato non lo sapeva nemmeno.

Infatti noi abbiamo nella nostra città una falange di rivenditori di latte — che costoro siano capaci di fare «tome» tutti possono ammetterlo, ma poi che sappiano cosa sia il latte — ben pochi lo sanno.

Ed allora quand'essi, o per esuberanza o per i calori estivi, hanno da conservarlo ricorrono a rimedi estremi, con metodi che pur conservandolo senza che abbia a *rapprendersi*, viene a guastarsi in alcune delle sue parti, con danno grave dei consumatori.

I rivenditori ciò fanno inconsapevolmente, ho detto, perchè nozioni moderne non ne hanno, le istruzioni casificie sono quelle imparate dai loro nonni, e che risalgono ancora ai tempi medioevali.

Veramente il latte, contrariamente a quanto fanno i nostri rivenditori, non ha bisogno di subire altre operazioni, che quelle delle filtrazioni e dei refrigeranti. I rivenditori dei piccoli negozi, non possono permettersi il lusso di ricorrere a tutti i sistemi di refrigeranti, perchè mancanti di mezzi o meglio perchè la piccola rivendita non rende tanto da migliorare la loro industria

La scienza insegna che il latte appena munto per conservarsi intatto, deve passare nei refrigeranti, quindi essere ripetutamente filtrato e quindi refrigerato, acciocchè senza passare per operazioni chimiche o fisiche possa avere la stessa proprietà e conservarsi lungo tempo.

Ma ciò chi può farlo?

Possono farlo le cooperative, le società con vasti locali e personale, che, per vincere la concorrenza, fanno sacrifici inauditi per provvedersi di tutto.

Così ora che succintamente, per ragioni di spazio ho toccato i principali punti che riguardano l'immunità del latte ed il miglioramento del medesimo, credo che giustamente si possa affermare che l'eterna questione del latte, sarà a Torino risolta quando, come ho detto l'Ufficio d'igiene avrà escluso dall'importazione del latte nella città, quei produttori che non si sottometteranno alla tubercolinizzazione delle loro vaccine; quando nella città non vi saranno più rivenditori, ma grandi cooperative.

ALFREDO BENSA.

Nella Cooperativa Fratellanza Sarti.

Nel locale della Lega elettorale fra esercenti e commercianti, via Basilica, 9, domenica 12 aprile u. s., i soci di questa Cooperativa, furono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per discutere un lungo ordine del giorno.

Alle 14 però i signori dell'amministrazione non si trovarono, dimodochè la seduta non ebbe principio che dopo le 16. Così ebbero tempo di arrivare i partigiani della... cola. Prima di incominciare la seduta qualche socio dell'opposizione chiese schiarimenti su una ventina di deleghe che dovevano arrivare dai colleghi di Genova, ma dai due o tre dell'amministrazione fu risposto in termini poco soddisfacenti tanto che si fece inserire a verbale una protesta.

Poichè alcuni soci facevano un po' di rumore, il presidente ebbe il *toupet* di dire che se non la smettevano avrebbe fatto chiamare le guardie. Già non si trattava di tirapiedi! Chiuso l'incidente delle deleghe si passò alla nomina del presidente dell'assemblea fatta per appello nominale, dando il seguente risultato: *Fiammingo*, opp., voti 88; *Faletti*, voti 102. Per pochi voti i codini non furono sconfitti.

Incominciando la discussione due soci chiedono che il notaio sia rinunciato; ma la maggioranza lo vuole ed il notaio rimane. Altri soci domandano sia data lettura del verbale, ma gli ortodossi per far presto non vogliono. Si passa poi a discutere la relazione. Alla discussione prendono parte parecchi soci.

Il bilancio fu combattuto in diversi punti specialmente sulle indennità e i famosi figurini, scontrini, clientela, merce, campionario, ecc. Essendo un po' tardi un socio chiese la sospensione della seduta, ma stante le disposizioni del codice di commercio, fu deciso di continuare però con l'inversione dell'ordine del giorno in due punti e cinque comma essendo stato fatto poco logicamente. Si discute e si vota l'indennità al presidente, al consiglio e ai sindaci ma con ben altre condizioni di prima, portando da L. 2000 a L. 1000 quella del presidente e a quota fissa, tolte le L. 120 ai consiglieri; quella dei sindaci fu lasciata com'era. Viene data lettura di una proposta iscritta all'ordine del giorno contro il *plus valore* delle azioni firmata da 91 soci chiedendo sia completamente abolito e messe le azioni al prezzo di prima. Ma il notaio propone una via di mezzo ossia lasciarle al prezzo attuale e non più aumentarle come era intenzione dell'amministrazione.

Si viene poscia alla votazione la quale per l'opposizione dà il seguenti risultato: Presidente *Coppa*, voti 63, amministratori: *Mairano*, voti 71, *Annoni* e *Paronzini*, 67; sindaci effettivi: *Cagno G. B.*, *Foa R. L.*, *Coggiola A.*, voti 67; supplenti: *Abriani* e *Nobile*, voti 67; probiviri: *Nofri* e *Giovanelli*, voti 67, *Molinaro* 59, *Barberis F.* 8.

Per pochi voti la vittoria non arrise all'opposizione. Certo gli avversari non hanno da cantar tanto vittoria perchè il loro presidente ebbe 81 voti. Gli amministratori da 75 a 81, i sindaci effettivi 81; i probiviri 81 ossia la metà dei voti avuti l'anno scorso. Nelle altre votazioni fatte prima sul bilancio, sulla relazione indennità non ebbero più l'unanimità come avevano una volta. La seduta ebbe termine alle 21,15 con un po' d'ira da parte dei *codisti*. Chi non fece troppo bella figura fu un socio il quale parecchie volte chiese la chiusura della discussione sempre respinta. E così pure un amministratore che si mise a ridere in faccia a un socio mentre discuteva e venne molto bene messo a posto dall'assemblea. Un'altro occupava il suo tempo facendo fantocci di carta allusivi ad un socio presente. Ecco i buoni amministratori che si avranno finchè i soci non abbiano compreso i loro interessi!

Avanti adunque o soci; e i sarti che non sono soci si facciano, che è tempo di mettere un *alt* a questi signori che tanto volentieri portano a candidato nei probiviri l'on. Paniè che nella Camera sa tutelare così bene gl'interessi degli operai e dei ferrovieri in ispecie.

Un socio.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, N. 12

La Commissione Provinciale rivolge ancora una calda raccomandazione alle Segreterie dei collegi organizzati perchè vogliano riunire le loro rispettive sezioni con sollecitudine, per la nomina dei tre rappresentanti al Consiglio Provinciale, il quale si radunerà il giorno 28 corr., alle ore 21, in Torino, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale, relatore *Allasia;*
4. Relazione finanziaria, rel. *Sartoris;*
5. Propaganda e organizzazione, relatori *Mazzucco* e *Casot;*
6. Funzionamento federale e modifiche allo Statuto, relatori *Casot* e *Rolle;*
7. Stampa, relatori *Allasia* e *Nasi;*
8. Elezioni politiche ed amministrative, relatore *Rolle.*

Le Segreterie collegiali che ancora non hanno risposto al nostro appello sono quelle dei collegi di Pinerolo, Chivasso, Cuorgnè, Caluso ed Ivrea.

Noi speriamo che anche questi Collegi vorranno avvalorare le deliberazioni del Consiglio Provinciale colla presenza dei loro rappresentanti. Mercè la loro preziosa collaborazione e la buona volontà di tutti nutriamo fiducia che si possa fare una buona volta qualche cosa di bene sul serio, per la propaganda e l'organizzazione della nostra provincia.

Partito Socialista Italiano

Sezione Socialista Torinese.

I soci della Sezione Socialista Torinese sono convocati per l'assemblea di Sabato 23 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Operai per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto trimestr. della Sezione;
4. Provvedimenti in merito ad un compagno;
5. Rapporti del Partito colla Camera del Lavoro;
6. Comunicazioni circa le elezioni amministrative.

NB. — Si avvertono i compagni che per aver diritto all'entrata è necessario essere in corrente di pagamento, ed aver pagato la lira pro *Avanti!*

La Commissione Esecutiva.

Unione Femminile Socialista.

L'Unione Femminile Socialista torinese fa caldo invito alle compagne di trovarsi lunedì sera, 18 corrente, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Prelevamento della nuova tessera camerale;
2. Relazione riguardo ai Congressi;
3. Discussione definitiva riguardo alla sollecitazione del Congresso di Milano;
4. Varie.

Si avvisano le compagne che ogni lunedì sera si faranno nuove iscrizioni per tutte le donne non ancora in Lega.

Stante l'importanza della seduta, si prega di non mancare.

Circolo Educativo Socialista BORGO PO

La seduta ordinaria che doveva avere luogo Sabato 15, è stata rimandata a Mercoledì 19 corr., con un importante ordine del giorno per Rendiconto morale e finanziario di Aprile e Maggio. Perciò si pregano i compagni di non mancare.

La Commissione.

*

I soci di questo Circolo riuniti in seduta straordinaria, dietro l'appello del Partito Socialista di solidarietà con gli scioperanti di Parma hanno deliberato di tenere una conferenza scientifica a pagamento, e una tombola, e di tassare tutti i soci di una quota di 50 centesimi. Nei locali del Circolo un apposito incaricato si troverà tutte le sere sia per la vendita di biglietti per la conferenza, come per la tombola.

La Commissione.

Per la Federazione dei Circoli.

La Federazione dei Circoli Educativi Socialisti fa caldo invito a tutti i Circoli e Leghe, simpatizzanti e compagni, di recarsi domenica 24 corr., a Moncalieri dove la locale Sezione Socialista in unione col Circolo Educativo faranno una festa per sopperire alle spese della propaganda nel V° Collegio, che molto ne abbisogna.

NB. La partenza da Torino è alle ore 11 da piazza Castello.

Per la Federazione dei Circoli:
UCCELLETTO ANGELO.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Congresso collegiale in S. Maurizio Canavese. — Il giorno 24 Maggio avrà luogo il Congresso Collegiale con il seguente *ordine del giorno:*

Nomina del presidente; Verifica dei poteri; Relazione morale, relatore Turci V.; Relazione finanziaria, Relazione pro propaganda e organizzazione, relatore Favre E.; Nomina di una Commissione per la formazione dello Statuto Federale; Stampa. Elezioni politiche, relatore Amateis F.; Rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche, relatore E. Favre; Nomina di tre membri pel Consiglio Provinciale, relatore Comitato Provinciale; Nomina del Comitato Federale N. 4; Nomina del Segretario; Varie.

Il Comitato Federale:
TURCI, BAIMA, SAVANT, FAVRE Segr.

Circolo Socialista di Volpiano.

I compagni sono invitati all'adunanza che si terrà il 19 corr., con un importantissimo ordine del giorno.

Il Segretario.

Comizio Anticlericale.

Regione Barca. — Come già annunciammo domenica 17 corr., alle ore 14, nella sala dell'antica trattoria Barca, si terrà un pubblico comizio anticlericale. Oratori: *Oldoini* ed altri.

Peccato che questo comizio non si sia potuto tenere sabato scorso, perchè già un bel apparato di forza pubblica ci onorava della sua presenza.

Operai! Non basta fare propaganda socialista nelle osterie quando si è bevuto il bicchiere di vino: perciò non mancate domenica.

LISTE ELETTORALI

Gli elenchi dei nuovi elettori politici, amministrativi e commerciali di questo Comune, e degli elettori cancellati dalle liste, nonchè quelli delle persone le cui domande d'iscrizione non furono accolte, definitivamente approvati pel corrente anno dalla Commissione elettorale provinciale o dalla Camera di commercio, sono pubblicati dall'albo pretorio (Salone d'ingresso al primo piano del palazzo civico) e vi rimarranno sino al giorno 31 del corrente mese.

Nell'Ufficio comunale delle elezioni sono esposte durante questo termine, le liste permanenti degli elettori rettificate in conformità dei detti elenchi.

* * *

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali in seduta 1° aprile 1908, ha rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 1° aprile scorso della Commissione provinciale.

In conseguenza di detta rettificazione il numero degli elettori politici pel 1908 è di 37626, e quello degli elettori amministrativi di 46628.

Per il Ricorso alla Corte d'Appello. — I cittadini che hanno ricevuto notifica di non ammissione o di cancellazioni dalle liste elettorali del Comune di Torino, sono vivamente pregati a voler portare il biglietto di notifica presso il Comitato Elettorale in corso Siccardi, 12, prima di domenica 17 corr. Un apposito incaricato si troverà sabato 16, dalle ore 20 alle 22, e domenica dalle 9 alle [illegible].30.

Esposizione Internaz. delle Industrie e del Lavoro in Torino nel 1911.

Costituzione presso la Camera di Commercio di Torino di un Comitato distrettuale.

Si rende noto agli industriali e commercianti che presso la locale Camera di Commercio si è costituito un Comitato distrettuale per l'Esposizione Internazionale che avrà luogo nel 1911. Si invitano perciò gli interessati a voler rivolgersi a detto Comitato per schiarimenti ed informazioni per concorrere alla mostra suddetta.

Comitato Esecutivo

pro erigendo Asilo Laico Borgo San Salvario.

Il Comitato e i Sindaci sono convocati d'urgenza per martedì 19 corr., ore 8 1/2 nel solito locale per discutere sulla risposta del Sindaco alla domanda di concessione della piazza Nizza per la progettata festa pro Asilo.

Nessuno manchi.

MAINARDI LUIGI, *Segretario.*

Società Operaia Agricola di M. S. Pozzo Strada - Tesoriera.

I soci appartenenti alla medesima, sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 16 Maggio 1908, per discutere il seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura del Verbale antecedente;
2. Discussione riguardo alla Filarmonica;
3. Comunicazioni varie.

NB. — L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ciclisti Alleanza.

Assecondate dal bel tempo, sono ricominciate le gite domenicali di questo gruppo ciclista appartenente al ricreatorio Alleanza Cooperativa — gite eminentemente istruttive e di propaganda, alle quali intervengono sempre numerosi i soci.

Dalla prima a Sassi a quella di domenica scorsa a Val della Torre, dove si godette lo splendido spettacolo del panorama della Vallata di Susa, si compirà domenica 17, la gita a Chivasso-Montanaro e dintorni dove un socio specialmente incaricato farà conoscere ai gitanti le bellezze storiche e artistiche di quei luoghi.

Sappiamo pure che il benemerito Pelufo, fotografo onorario del Gruppo, sta preparando, colla consueta larghezza ed arte, numerose lastre per ritrarre i soci gitanti e le magnificenze naturali del paese. Ai soci che vanteranno maggiori gite lungo l'anno sarà data in premio una raccolta delle migliori fotografie nelle gite stesse eseguite.

La partenza per Chivasso è fissata alle ore 6 precise dal palazzo dell'Associazione Generale degli Operai; il ritorno si effettuerà verso le ore 20.

Caro Piva,

Con non piccola meraviglia ho letto, sull'ultimo numero, che il *Grido* aveva trovata poco opportuna la mia interpellanza sul *Ginnasio ricreativo Genero.*

Perchè? Per gli inni che sono volati alla fondatrice e per la volata retorica a cui si è abbandonato l'on. Villa!!

Ma dunque è disdicevole che venga lodata una donna che, invece di lasciarsi trascinare nelle spire della beneficenza confessionale, dona parecchie centinaia di migliaia di lire al Comune per una moderna opera di assistenza scolastica? E dovremmo noi preoccuparci se nella bocca dell'onorevole Villa, in cui fioriscono con tanta facilità i pistolotti, ne è fiorito uno di più?

Di fronte a queste piccole, dirò meglio meschine, preoccupazioni stavano due fatti importanti.

L'Istituto Genero, che è ente morale, non funzionò mai, in modo amministrativo regolare: la contabilità, i rendiconti non erano tenuti nè dati secondo le forme legali. Ancor di più l'Istituto Genero non provvide sinora che a 200 fanciulli delle Scuole elementari mentre potrebbe — cogli opportuni sviluppi — provvedere a 2000 e ne ricaverebbero vantaggio non lieve, nello sviluppo fisico, quelle migliaia di bimbi poveri che sono le vere e più irresponsabili vittime della fabbrica e della miseria domestica.

Giacchè dell'Istituto Genero nessuno mai parlò, non rilevando tutto il bene che potrebbe recare alle famiglie dei lavoratori, credetti dovere parlarne io e sono persuaso di non aver fatto male a richiamare su di esso l'attenzione della cittadinanza.

E allora che fu inopportuno? L'interpellanza o il commento?

Col solito affetto

Torino, 12 maggio 1908.

tuo
Dott. GIULIO CASALINI.

Dalla Provincia

PINEROLO. — Nell'Associazione Generale degli Operai. — Il primo numero della *Difesa Operaia* uscito il primo Maggio, recava un articolo che sotto forma di domande rivolte all'amministrazione della Società, rivelava dei fatti che, separati costituirebbero, quanto di scorretto possa compiere un'Amministrazione.

Questo articolo ha suscitato infiniti commenti nella cittadinanza, ma maggiormente nei numerosi soci che formano la Società; commenti che non sono certo molto benevoli per l'amministrazione della medesima; la quale vista la mala piega che stava per prendere la cosa, ha pensato bene di dare incarico alla Commissione dei probiviri nominata il 4 corrente di sentire quali erano le accuse che venivano mosse dai soci ed in seguito emettere un giudizio.

Da quanto ci consta da serissime nostre informazioni, i soci accusatori chiamati dal collegio dei probiviri per deporre quanto era a loro cognizione e rispondere in merito alle accuse che si fanno all'amministrazione, hanno rifiutato assolutamente di fare qualsiasi risposta, ritenendo il Collegio Probivirale incompetente a giudicare della questione, ed in questo senso hanno fatto inserire dichiarazione a verbale.

Chiaro s'impone ora al Consiglio il compito di nominare una Commissione d'inchiesta alla quale partecipi una minoranza socialista, affinchè possano apparirsi le responsabilità. Questo è l'invito che il secondo numero della *Difesa Operaia* uscito oggi, in un articolo intitolato: *Parliamoci chiaro*, rivolge al Consiglio della Società. Vedremo come verrà accolta la proposta.

III Congresso Operaio Piemontese. — A rappresentare la *Cooperativa di Consumo* e la *Società Operaia di M. S. d'ambo i sessi*, al 3° Congresso Operaio Piemontese che si terrà in Torino nei giorni 17, 18 e 19 corrente, sono stati rispettivamente delegati i consiglieri Depetris Enrico per la Cooperativa, e Bertocchio Giovanni per la Società.

SOMMARIVA BOSCO (p. a.) — **Inaugurazione di una bandiera.** — Il giorno 24 corrente, la nostra Lega Muratori, che è una sezione della Federazione Edilizia Italiana, inaugurerà il proprio vessillo sociale promuovendo una simpatica festa civile, alla quale i compagni dei dintorni hanno il dovere di intervenire per renderla più imponente e per opporla così a quella promossa dalla sezione racconigiese del *Padronato cattolico* il giorno 10.

Alla festa parteciperà la fanfara di Racconigi, distintasi l'anno scorso a Savigliano pel 1° Maggio.

Il Banchetto è tassato in L. 2,40. Il corteo avrà luogo verso le ore 14 e il comizio pubblico verso le ore 15. Parleranno valenti oratori.

Questa corrispondenza serva anche di invito ai volonterosi che non avessero avuta partecipazione diretta.

TONENGO MAZZÈ (Canavese). — **Echi di 1° Maggio** (*ritardata*). — Poco tempo prima si era sparsa voce che il socialismo era morto, ma queste erano solo voci dei tricorni. Invece in questo bel giorno di 1° Maggio abbiamo visto germogliare l'*idea* non più fatta di superstizione, ma bensì di un grande ideale.

Porgiamo i nostri ringraziamenti all'albergatore Cucatto Giovanni il quale ci ha inappuntabilmente serviti il nostro banchetto. Dopo pranzo prese la parola il compagno Bergrandi Carlo spiegando quale è il significato del 1° Maggio. Il discorso ha destato molto entusiasmo tra i presenti. Dopo parlarono molti altri compagni che incoraggiarono tutti a festeggiare il prossimo 1° Maggio.

Dopo i discorsi, prese a suonare la nostra musica che eseguì un allegro programma, suonando tra l'altro l'Inno dei Lavoratori.

Alle ore 15 si incominciò il corteo partendo dall'Albergo con musica e bandiera e si percorse le vie del paese di Tonengo e Frazione Casale e Mazzè.

Si chiuse la festa con un vivo saluto ai compagni che si trovano a Parigi, i quali seppero dimostrare la solidarietà loro mandandoci L. 32 per festeggiare il 1° Maggio, come dalla lista qui appresso:

Grua Battista, L. 2, Piretto Pietro 0,50, Gassino Carlo 1,50, Solero Giovanni 1, Gassino Mauriglio 1, Risso Francesco 1, Eusebio Domenico 1, Signetto Giovanni 0,50, Barberis Giovanni 0,50, Prodelli Giovanni 0,50, Monti Luigi 1, Mondino Gan 0,50, Menza Antonio 1,50, Ciresa L. 1, Monti Celzo di Giuseppe 1, Formia, detto *gat* 1, Greggino Giuseppe 1, Formia Domenico 1, Formia Carlo 1, Cartotto Giuseppe 1, Eusebio Andrea 1, Protasio Cornio 1, Dezutto Pietro 1, Oliviero Antonio 1, Ciresa Carlo, 0,50, Signetto Luigi 1, Oliviero Lorenzo 1, Dezutto Andrea 1, Bocro Pietro 1, Dezutto Guglielmo 1, Dezutto Giuseppe 1, Uno Foresto 0,50, raccolto in tutto L. 32.

MONCALIERI. — Il Circolo Educativo Socialista di Moncalieri con la Sezione del Partito Socialista e Camera del Lavoro hanno indetto per domenica 24 corr., alle ore 14, una grandiosa Festa con banco di beneficenza.

Si fa caldo invito a tutti i Circoli e Sezioni di Torino e provincia ad intervenire alla Festa con cori e vessilli. La festa si terrà nei locali della Trattoria Nuova Regina, esercita dal signor Molino Giovanni, via Tonivelli (Borgo Aie). Si confida in un grande concorso di pubblico e di compagni.

SETTIMO TORINESE, 4. — Esempi di civiltà..... selvaggia. — Domenica, 3 corr., i nostri padri coscritti ci regalarono finalmente un nuovo spettacolo di una seduta consigliare che diremo molto «esilarante», se la tristezza che ci serra il cuore al pensiero di un paese abbandonato in certe mani non ci strappasse un mesto sospiro di pietà.

Sotto l'infernale guida del padre eterno (di Settimo e non del Paradiso), con atto indicibile, due o tre assessori, alle dimissioni del sindaco Roggeri (che si era dimesso nauseato) si erano riuniti in segreto conciliabolo e scartando la persona del benemerito Aragno, assessore anziano, si impadronirono del potere, e con atto di grossolana ignoranza della legge, il Momigliano dava incarico al segretario di scrivere una lettera al prefetto di Torino, in cui lo metteva al corrente delle cose e gli dichiarava che «non potendo attendere lui alla direzione del Comune, vi delegava l'assessore Chiappo» *ultima ruota del carro della Giunta*, come argutamente lo bollò in seduta consigliare l'assessore Aragno.

Il cav. Triccò da «abile» segretario stendeva il documento seduta stante e lo inseriva nella raccolta dei documenti ufficiali. Ma la cosa era così grave e contraria alla legge che gli Dei si commossero e il documento «inviato dal segretario comunale al prefetto si smarrì per istrada», sicchè gli autori furono salvi da un severo richiamo del Prefetto.

Dichiarata aperta la seduta dall'assessore Chiappo (che con tanta disinvoltura aveva osato sedersi sul seggio presidenziale, forse anco perchè spinto dal consigliere in pelliccia), l'assessore Aragno lo affrontò subito invitandolo a dichiarare a tutti, se «credeva che quello fosse il suo posto», e lo pregava senz'altro a ritirarsi dal seggio sindacale. Il povero uomo si vide d'un tratto in una così falsa e ridicola posizione da far pietà, e fu salvato soltanto dalla prontezza di spirito dell'ex sindaco Roggieri, che vista la di lui brutta posizione subito si era alzato, seguito poi da altri, interrompendo così la seduta. Allora si sentì il segretario comunale a dire: «Signori la seduta è sciolta».

Il pubblico rise, fischiò e commentò, non potendo far altro di meglio per ora.

Noi però indirizziamo all'ill.mo signor Prefetto di Torino, *che su queste cose*, la semplice domanda: «Commendatore, Le pare che vada bene così a Settimo?».

Cyrano.

CASELLE TORINESE. — Come vengono osservati i regolamenti nella Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — In seguito alla recente agitazione del personale della F. T. C. L., molte cose vennero in luce e molte ne verranno.

L'amministrazione osserva innanzi tutto il nuovo organico? Prendiamo in esame i capi principali del nuovo organico che la Società impone ai suoi dipendenti.

Senza entrare in merito di tutte le categorie di personale, ci serviremo di alcuni dati forniti da diversi amici nostri addetti a diverse stazioni della linea. Personale di stazione: Giorni feriali, mattino ore 5,30 entrata in servizio; sera ore 21 fine servizio. Giorni festivi: mattino ore 5,30 entrata in servizio; sera ore 23 fine servizio.

Ora è da osservare che quasi mai è finito il servizio all'ora segnata sull'orario causa ritardi od altro. La legge di cui attualmente così:

Art. 11. — In ogni periodo di 24 ore, la durata dell'orario di servizio è stabilita in relazione alla natura, intensità e continuità del lavoro normale del personale, per modo che si abbia una permanenza in servizio fino a 10 ore nei casi in cui concorrono le condizioni; fino a 14 ore in condizione ordinaria; quando vi sia più gravoso servizio, compresa una intermittenza nel servizio di due ore ovvero due intermittenze di un ora ciascuna; ed eccezionalmente fino a ore 16 nelle piccole stazioni, quando si abbia un intermittenza di ore 4 continuata o divisa in periodi non inferiori ad un ora. Ferme rimanendo le disposizioni del presente articolo anche pei deviatori, sarà nel regolamento speciale pei medesimi stabilito il tempo massimo, durante il quale possono essere incaricati della manovra delle leve in cabina.

Art. 12. — Quando il turno di servizio s'alterna di giorno e di notte il personale non può essere destinato al servizio notturno continuato più di 7 notti consecutive. Il cambiamento per turno si effettuerà col prolungare fino a 16 ore il servizio di una giornata, facendolo però precedere e seguire da un riposo continuato di uguale durata.

Art. 13. — In ogni periodo di 24 ore è assegnato al personale un riposo continuato di 7 od 8 ore, secondo che l'abitazione del personale stesso trovisi nell'ambito della stazione o fuori.

Calcolando incominciato il servizio alle 5.30 del mattino andando alla sera alle 21 il servizio è di 15 ore e mezzo, e nei giorni festivi terminando il servizio alle 23 è di 11 ore e mezzo. Dunque, domandiamo noi, com'è osservato il decreto 10 Giugno? Non ha forse il diritto di reclamare questo povero personale?

Provveda dunque il R. Ispettorato generale delle strade ferrate. Ed inoltre domandiamo sia scrupolosamente osservato il secondo capoverso: Art. 2 del Decreto 10 Giugno 1900.

L'amministrazione di detta Società deve troncare l'agitazione, aggiustando come di dovere i desiderata dei dipendenti.

In una notizia dal R. Parco pubblicata nello scorso numero appariva che l'amico Barbetti fosse morto: mentre invece il defunto è Domenico Nada ed il Barbetti è quegli che fece il discorso sul feretro.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia.

Teatro Ricreativo Sociale. — La compagnia drammatica diretta dal signor *Delpiano*, esporrà:

Sabato 16 Maggio, ore 20,45: *Il Romanzo d'un giovane povero.*

Domenica 17 Maggio, ore 20,45: *I due sergenti.*

UCCELLETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Repubblica di S. Marino

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 28 Settembre 1907

LA VENDITA

MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE delle OBBLIGAZIONI UNITARIE e delle DIECINE COMPLETE di Obbligazioni

VERRA' CHIUSA

QUANTO PRIMA

Per concessione speciale del Governo di S. M. IL RE D'ITALIA le Obbligazioni Unitarie e le Diecine complete di Obbligazioni si possono pagare a RATE.

IL PRESTITO SI COMPONE DI 500,000 OBBLIGAZIONI DISTINTE COI NUMERI DA 1 A 500,000 SENZA ZERI DAVANTI E SENZA SERIE O CATEGORIA.

I PREMI TUTTI IN CONTANTI ED ESENTI DA OGNI TASSA SONO 30.000 di Lire 1.000.000 500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 15,000 - 10,000 - 5000 - 2500 - 1000 - 500 - 250 125 - 100 PER IL COMPLESSIVO IMPORTO

di Lire 9,245,000

IL PIANO

DI QUESTO PRESTITO CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura un premio a ciascuna diecina completa di Obbligazioni e rimborsa contemporaneamente, alla pari, le altre nove Obbligazioni facenti parte della diecina premiata. In questo modo tutte le obbligazioni vengono premiate o rimborsate e chi acquista diecine complete ha l'assoluta certezza di guadagno senza rischiare un millesimo.

La prima Estrazione col Primo Premio di

Un Milione

avrà luogo il 31 dicembre 1908.

L'esito delle Estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato, senza spesa, il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA

MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE È APERTA in GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10, assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero - Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE sono le seguenti: Prezzo per ogni Obbligazione pagabili all'atto della richiesta . . . L. [illegible]

Prezzo per ogni Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . [illegible]

Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in [illegible] rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di Obbligazioni.

DA VERSARSI [illegible]

Le richieste di Diecine complete non verranno ridotte, perchè si chiuderà la vendita appena esaurita la quantità disponibile.

[illegible]

Appendice del *Grido del Popolo*

SESAMO
(LA MATERNITÀ CONSENTITA)

ROMANZO CONTEMPORANEO

di MICHELE CORDAY

(Diritto di traduzione e pubblicazione riservato al Grido del Popolo)

Già, egli capiva. E intravedeva il laido aspetto della previdenza nel procreare spinta all'eccesso. Ah! no, non era bello, il fatto di quei due grossi egoisti che si concentravano per calcolo, quelle due vite che non ne producevano che una.

Monsù Vadier continuava:

— Enrico è tutto il nostro amore, tutto il nostro lavoro; ma è anche tutta la nostra speranza. E noi non possiamo, così, lasciarlo imbarcarsi nelle avventure, nei romanzi. S'egli sposa una giovinetta senza fortuna, sia pure piena di merito — come la signorina vostra sorella signor Lafont; io so renderle giustizia — caspita! — che volete? — mia moglie ha ragione: egli si diminuisce di metà. E' aritmetica, questa. E se vengono i figli — non tutti hanno la nostra previdenza, — allora è la mediocrità. Poichè in fondo, il suo peculio non è tuttavia così grande..

Andrea si alzò, scoraggiato. Le parole che gli venivano alle labbra, gli parevano troppo comuni, senza valore, senza efficacia:

— Noi parliamo due lingue diverse. Noi non ci comprendiamo me ne accorgo. Tutto per voi si riassume nel denaro. Vi è tuttavia qualche cosa di più prezioso, e che tutto il denaro non può dare...

— Sì, l'amore, non è vero? interruppe madama Vadier. Ma questo non dura, mio caro signore. L'affetto viene con l'abitudine. Io ho l'aria di dire delle volgarità. E tuttavia questo sarà sempre vero. Bisogna che le fortune vadano di pari passo, come i caratteri. Perchè un'unione sia felice, bisogna innanzi tutto, ch'essa non sappia le strettezze materiali. Mi secca dirvi queste cose in faccia, ma la vostra insistenza mi costringe: verrebbe un momento in cui Enrico rimpiangerebbe il suo matrimonio. Il giorno in cui egli s'accorgesse che manca di mezzi per continuare i suoi lavori scientifici, d'influenza per ottenere un posto, una decorazione — che so io? — quel giorno egli si accorgerebbe che il suo matrimonio l'ha ridotto alla clientela, o l'ha privato di relazioni. E sarebbe il principio della fine. Ah! egli non ne converrebbe. Ma la sua povera vita ne sarebbe tutta impigliata, tutta minata, tutta distrutta alla base, se non crollerebbe tutta. Ecco, che accadrebbe. Voi non mi credete; ma io lo capisco bene. Perbacco, voi siete giovane, signor Lafont...

— Ma voi non lo siete dunque mai stato, voi? gridò — Andrea alzandosi — Voi dunque non sentite che vostro figlio di cui siete così fieri, vostro figlio che adorate, voi dunque non sentite ch'egli è combattuto tra mia sorella e voi? Non v'importa dunque per nulla di vederlo soffrire?

— Si tratta d'un momento di transizione. Più tardi egli ci ringrazierà.

— Non bisogna volercene male, signor Lafont, aggiunse ancora a mo' di conciliazione il proprietario. Quando voi sarete a vostra volta padre, voi capirete. Infine, si può dare che noi desideriamo altra cosa che il suo bene?

Andrea non rispose. Gli appariva tutto l'aspetto penoso della sua gita, rivelatogli, resogli palese per lo smacco. Agli occhi di quella gente, non pareva ch'egli cercasse la loro fortuna per sua sorella? Era troppo! Egli si sentiva incapace di più combattere. Egli era andato sino al limite estremo del suo tentativo. Egli gettò loro in faccia:

— Possiate non rimpiangere mai il vostro accecamento!

E se ne andò.

Istintivamente prese la via dell'officina. Ma egli soffocava, non potendo più resistere. Oh! quel piccolo ufficio oscuro, pieno di quelle due masse egoiste! Egli si fermò, parlando da sè come un uomo ubriaco, per le vie deserte, sotto il sole cocente delle quattordici. Allora, egli doveva restare così, inoperoso, vedendo Maria trascinare la sua vita languente, senza amore? E subito ebbe la visione del mondo libero sognato dalla serena audacia di Clara Mignaud. La meschina ostinazione di quegli oscuri cervelli lo conduceva su questa via. Egli ebbe la sensazione della luce e del cielo all'uscita d'un tunnel. In contrasto con la cupa oppressione, egli non ne vide d'un subito che la liberazione immediata, la luminosità splendente. Egli non vedeva agitarsi le coppie licenziose. Ma volle chiarire questa visione ch'egli poteva, con un gesto, trasformare in realtà. Egli la concentrò su Maria e Vadier. Allora essi gli apparirono l'uno nelle braccia dell'altro. Egli stesso li aveva uniti. Egli aveva loro concesso, come al resto del mondo, l'amore necessario, l'amore senza pericolo. Egli aveva detto loro: « Poichè non potete essere sposi, siate amanti ». Egli disse persino a mezza voce queste parole. Allora egli provò nuovamente quel sussulto penoso che l'aveva già scosso presso Clara Mignaud, durante la rapida discesa di via Clichy. Ma egli non poteva nascondere a sè stesso che la violenza ne era ammortita.

XVII.

Nella luce d'oro del lampadario elettrico, c'era lo sfarzo da museo o l'apprensione d'un abboccamento che scoprirebbe il punto finale? Ma andrea si sentiva ancora più ansioso, più oppresso nell'ufficio del senatore Chalambert che in quello del Vadier.

Quantunque il cameriere l'avesse lasciato solo, appena egli osava voltarsi. Negli alti scaffali a vetri, contro i muri, quei libri stretti: in ordine di battaglia, nelle loro ricche rilegature, gli sembravano nemici. E quei bronzi — calamai, fermacarte, statuette, chimere — poste sopra la tavola e le mensole, sull'enorme caminiera di legno, l'opprimevano come se gli gravassero sul petto.

(Continua)

Nei tre Riparti Calzature dell'Alleanza Cooperativa si trovano le migliori scarpe per uomini, donne e ragazzi

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 593.312 - Capitale L. 33.289.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.527 soci per 53.172 quote d'associazione.

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

La pubblicità sul nostro giornale è convenientissima per la mitezza dei prezzi e la larga diffusione nella classe lavoratrice.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA *La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative.* — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Cera e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,80.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50;** L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Via S. Chiara, 15 - **G. ORIONE** - Via S. Chiara, 15

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 20 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

RIPARTO FARMACIE

Farmacia N. 1 - Piazza Paleocapa ang. via S. Quintino
" " 2 - Piazza Em. Filib. ang. via Ponte Mosca
" " 3 - Via XX Settembre ang. via Pietro Micca

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Sciroppo di Salsapariglia composto.

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni specialmente quelle delle vie respiratorie senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale rimedio essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabilimento Farmaceutico, con processo speciale prepara un Sciroppo di Salsapariglia composto che per la sua razionale e ben combinata formola, costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso tutte le Farmacie Sociali

Bottiglia piccola L. 2.50 - Grande L. 5.50

JODURATO

Bottiglia piccola L. 3.50 - Grande L. 7.50

Per razionale unione dell' Jodio agli estratti vegetali amari riesce ottima cura primaverile il nostro

Estratto "AMARO JODURATO"

Questa scrupolosa preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'intero organismo una potente influenza fortificante.

Dose per adulti: da due a tre cucchiai al giorno diluiti con con acqua. — Pei bambini la metà. — Flacone **L. 2.**

Prendasi sempre un'ora prima del cibo.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe

e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	" "	0,38
Piemonte " "	" "	0,40
Barbera " "	" "	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco "	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	" "	1,10
Chianti d'origine	" "	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella o taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino gesato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,60
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	» »	0 34
Pane fino excelsior	» »	0 60
» semola viennese	» »	0 50
» savoiardo	» »	0 45
» uso Genova	» »	0 40
» al burro	» »	0 80
Grissini	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	0 66
Tipo corrente	» »	0 62
Riccioli (fusilli)	» »	0 80
Pasta di Torino	» »	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	» »	0 80
Ceci intieri	» »	0 44
» rotti	» »	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	» »	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).	»	0 40
» » 2ª qualità	»	0 34
» Saluggia	» »	0 32
» dell'occhio	» »	0 40
Farina bianca di frumento	»	0 40
» di meliga	» »	0 24
» » semolata	» »	0 28
» » semolino	» »	0 30
Lenticchie	» »	0 70
Riso extra	» »	0 50
» fioretto scelto	» »	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	» »	3 80
» Santos 1ª »	» »	3 —
» tostato in grana	» »	3 80
» vero Frank scat. da gr. 200	»	0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	»	1 60
» » 2ª »	» »	1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	» »	2 —
Ventresca di tonno »	» »	3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	» »	1 70
» » 2ª »	» »	1 55
» di sesamo	» »	1 44
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]"		
Vasetti da libbre 1	cad.	9 —
» » 1/2 libbra	» »	4 80
» » 1/4 »	» »	2 50
» » 1/8 »	» »	1 30
» » 1/16 »	» »	0 70
Candele stearic. 1ª qual.	al Kg. L.	1 70
» in pacchi da gr. 450	cad.	0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	1 80
Grivera strav. scelta	» »	3 —
Fontina di Aosta	» »	2 40
PARMIGIANO scelto	» »	3 —
Arrosto di maiale	» »	2 20
Salame crudo	» »	3 50
» cotto	» »	2 50
Prosciutto crudo	» »	4 50
» cotto	» »	3 50
Mortadella uso Bologna	» »	3 —
Lardo salato	» »	2 —
Cotechini	» »	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	» »	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	6 —

In tutti i Distributori

Frutta secca di ogni qualità

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

PREZZI di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg. L.	1 80
Coke intiero	» »	0 55
» spezzato	» »	0 60
Lignite nazionale	» »	0 18
Fascine	» »	0 40
Fascinotti	» »	0 80
Legna forte per Franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50
» » segata per le stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 51
» rotondino a scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 52
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» »	0 50
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» »	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» »	0 80
Detriti di coke. al Mg.	» »	0 05
» di antracite	» »	0 10
PETROLIO	al litro »	0 41
ALCOOL denaturato	» »	0 75

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 23 Maggio 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 23 Maggio 1908. N. 198

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA LOTTA ELETTORALE AMMINISTRATIVA

I lettori si saranno accorti che dovendo dedicare molta parte dello spazio del giornale ad argomenti che riguardano la già iniziata lotta elettorale: altri ne dobbiamo trascurare — e sopratutto dobbiamo rompere quell'equilibrio che nel giornale è snellezza e varietà.

Non ci neghino i lettori il loro compatimento.

Appello ai compagni.

Il Municipio ci comunica:

In esecuzione della disposizione del Signor Prefetto della Provincia che, d'accordo col Primo Presidente della Corte di Appello, ha fissate le elezioni parziali amministrative di questo Comune pel giorno di Domenica 14 Giugno prossimo, la Giunta Municipale ha, nella sua seduta del 20 corrente maggio, approvato il relativo manifesto di convocazione degli elettori pel giorno suddetto, il quale verrà pubblicato prossimamente a termini di legge ».

***

Dunque le elezioni sono imminenti; ed i compagni nostri sanno quale è il loro dovere. Sanno tra l'altro, che le elezioni importano delle spese non indifferenti; onde occorre raccogliere subito quanto è più possibile di somme. A quest'uopo saranno distribuiti appositi bollettari che *si possono andar a ritirare presso la Sezione socialista in Corso Siccardi, 12.*

***

I compagni che saranno nominati a far parte delle Commissioni nell'assemblea di partito di sabato 23 corr. si trovino infallantemente lunedì sera alla Sezione socialista.

Sezione Socialista Torinese

Corso Siccardi, 12.

I soci sono convocati in assemblea generale per sabato 23 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Elezioni amministrative e nomina delle Commissioni;
4° Rendiconto trimestrale della Sezione;
5° Provvedimenti in merito ad un compagno;
6° Rapporti del Partito colla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva.

La nostra piattaforma elettorale e le miserie degli avversari

Quello che scrivemmo nello scorso numero sulle elezioni comunali imminenti e sulla loro piattaforma, rispecchiava così bene la situazione in relazione ai bisogni maggiormente sentiti dalla cittadinanza, da incontrare subito nei nostri amici e nella classe operaia il consentimento unanime, il plauso più sincero.

Consumi e case popolari costituiscono oggi infatti tali formidabili ed urgenti necessità da richiamare su di chi le ha poste ad insegne dell'imminente lotta l'attenzione e la simpatia di quanti da quelle necessità sono assillati, tormentati, oppressi.

La classe lavoratrice che fra questi passeggia, dovrà pur bene una volta raccogliere le sue forze in questa *più vera e maggiore lotta di classe* creata da una specifica *politica* troppo fin qui avvertita e che rappresenta un tarlo invisibile e roditore di tutti i miglioramenti di salari e di orari che i lavoratori di ogni specie hanno conquistato e conquistano.

La *politica dei consumi*, si erge ormai così minacciosa sui consumatori e quindi sui salariati di ogni specie, che dei consumatori stessi sono la immensa maggioranza, da dover rendere invincibile una piattaforma che come la nostra si regga principalmente sulle colonne di quella politica formata dal costo della vita e dal costo delle case.

Qualcuno dei nostri ci potrà osservare che il partito socialista deve riportare tutto intiero il suo programma amministrativo. E chi lo nega?

Nessuno ha mai pensato che l'*istruzione laica* colla *refezione scolastica* per le quali il nostro gruppo consigliare sostenne sì vigorose battaglie, e *la tutela del lavoro*, e *lo svecchiamento* sopratutto delle *opere pie*, non debbano ancora far parte della nostra piattaforma elettorale fino al raggiungimento dello scopo che quei postulati si prefiggono.

Ma noi quando ponemmo, come poniamo, quali sostegni principali, essenziali, prevalenti di quella piattaforma *i consumi e le case*, e quindi *la riforma tributaria collo abbattimento della cinta daziaria e la costruzione di case operaie per dieci milioni almeno in quattro anni* (3000 camere o poco più) intendemmo ed intendiamo imperniare la nostra battaglia su due punti che investono al di sopra di ogni apriorismo teorico, politico ed economico, tutto un così vasto, generale e prepotente bisogno, che rimanendo insoddisfatto farebbe sì che le battaglie e le vittorie conseguenti verrebbero meno in gran parte al loro scopo.

Si potrà infatti tutto attendere ancora pazientando e lavorando in pari tempo per l'avvenire. Ma il rincaro della vita e degli affitti insieme associati in una mostruosa alleanza, non ammette indugi e sorta per la sua soluzione.

Se non fosse che per questo non una, ma cento grandi Amministrazioni comunali dovremmo rovesciare per cambiarle *ab imis fundamentis!*

***

Contro questa nostra piattaforma intanto gli avversari nostri non fiatano, anche perchè troppo occupati fin d'ora a fabbricare la lista dei candidati, costituendo essa la loro grande fatica ed in fondo in fondo anche il loro unico programma.

A tale proposito anzi non possiamo a meno di sentirci orgogliosi e fieri di fronte ad un partito che, dopo aver chiusa la sessione comunale senza il coraggio di dirci, nemmeno approssimativamente, se intende almeno continuare nella strada... dei portici di via Roma, con quali mezzi vuol attuare quel suo grandioso programma e con quali nuovi salassi ai contribuenti intende procurare quei mezzi: si abbandona adesso, come se compiesse una magnifica opera, al giuoco meschino e vile di dare l'ostracismo ad un uomo (lo scaduto consigliere Crispolti) che per fedeltà al patto del blocco clerico-moderato-liberale, si permise un giorno di aver la franchezza di ricordare, che il partito cattolico, entrando in Consiglio, non aveva abbassata la sua bandiera e tanto meno intendeva nasconderla sotto il sedere negli scanni municipali, e dichiarò di non potersi associare *al significato storico della futura Esposizione!*

Oh perdio! questi anticlericali vecchio stile e questi vergognosi dell'opera data al trionfo del blocco del Gennaio 1906, come sono scesi in basso col voler conservare al loro fini il mantenimento di quel blocco, proprio con quel partito e con quegli uomini che, più gesuiti dei gesuiti, tacquero o parlarono di inopportunità per le parole franche e leali di un loro collega, premiando ed elevando a dignità di sistema la più volgare ipocrisia e la più vergognosa abdicazione di ogni fierezza e di ogni lealtà!

Altro che mantenere ciascuno immacolata ed alta la propria bandiera entrando col blocco nell'aula del Consiglio Comunale! Di quella bandiera ne avete fatto e ne fate soltanto uno straccio per spolverare gli stalli dove sedete, dalle vostre vergogne!

E' vero che avete bisogno di qualche altro liquorista o vinaio per sostituire l'aristocratica e fine intelligenza e la fermezza del carattere del marchese Crispolti e portare così in Consiglio le competenze circa lo spazio da assegnarsi ai tavolini sui marciapiedi!

E questo almeno è un programma economico superiore ai partiti, non è vero?

Oh! se i lavoratori tutti lo capissero, che splendida occasione sarebbe questa per far penetrare nel nostro Consiglio Comunale il cavallo di Troia con ventidue valorosi e scelti soldati armati dei due formidabili giavellotti costituenti il binomio principe del nostro programma per lanciarli in mezzo alla maggioranza e sgominarla!

Sarebbe il principio della fine del decrepito edificio che circa dieci anni di lotta di minoranza del nostro partito ebbe prima appena a scalfire: e che fu intaccato poi colla applicazione faticosa e forzosa delle municipalizzazioni! — Sarebbe nello stesso tempo il sorgere radioso dell'avvenire che invano Torino lavoratrice attende da tempo ansiosa di lanciarvisi incontro.

Intenderanno questo i lavoratori? Compieranno il loro dovere recandosi il 14 Giugno tutti alle urne? Sapranno essi, essere il fiume calmo e maestoso che trascina nella sua corrente il nostro programma vittorioso?

Lo speriamo fermamente e facciamo proposito di contribuire fortemente acchè quella speranza diventi una splendida realtà.

Sfondo di cartapesta

Il grido di guerra è partito dal campo elettorale cattolico.

Il marchese Crispolti non deve essere abbandonato a nessun costo: l'Unione elettorale lo porterà ancora come proprio candidato, avvenga ciò che può.

I liberali dal canto loro tengono duro. Se pure non si tratta di una pochade con abbraccio dei contendenti nell'atto finale: rendiamo omaggio alla dignità ed alla risolutezza degli elettori cattolici i quali non vogliono sacrificare alla politichetta delle combinazioni opportunistiche una cospicua personalità che vale certamente qualche cosa di più di un qualunque bottegaio intenditore di dehors.

Il grosso giornale lumaca di piazza Solferino continua con le sue filme cinematografiche che hanno il pregio di tutti gli spettacoli di varietà che costano poco.

Il giornalone fa della cronaca, le opinioni verranno fuori più tardi, a cose sicure, fortificate da qualcuno dei soliti aforismi, uso Bertoldo Cacasenno.

Lo spettacolo che, in tal modo, ci offrono quelli che erano gli alleati di ieri è divertentissimo.

A renderlo completo e più che mai esilarante, vi agisce anche il celeberrimo macellatore Fassetta, fondatore del partito dell'esercenza, un partito che ha il suo domicilio in bottega, che ama il papa, il re, il diavolo ed il padreterno: perchè gli affari sono gli affari e, sempre per il bene della città, con essi non si scherza.

Programma di questo partito: aumentare lo spazio pubblico per la mostra dei salami e la distesa dei tavolini del caffè e delle trattorie.

I nostri amici vedono quale sfondo di cartapesta sia loro a sfondare.

Che la pedata sia buona con conseguenze durature.

La politica municipale dei Consumatori

Alessandro Schiavi per incarico dei gruppi socialisti milanesi ha redatto una memoria sulla politica municipale dei consumatori — memoria che il *Tempo* pubblica nello intento di promuovere la discussione della cittadinanza sul programma in cui intende affermarsi il partito socialista nelle prossime elezioni amministrative di Milano.

E' tale l'analogia della situazione nostra con quella in cui si trovano i compagni di Milano, ed è tale l'identità dei programmi, che non ci possiamo sottrarre alla tentazione di riprodurre il lucido scritto dell'amico Schiavi, riassumendo qua e là dove le cose si particolarizzano alla città di Milano.

Prendendo le mosse dallo sviluppo industriale della metropoli che diventerà tra non molto, pari alle grandi metropoli estere, lo Schiavi nota che, a poco a poco, lavoratori vi avranno la prevalenza politica come oggi hanno quella numerica.

« Quando questa massa operaia, che fluisce continuamente dalle campagne circostanti e lontane, si sarà fissata, dirozzata, avrà acquistata, insieme alla cittadinanza legale, anche quella spirituale, conquistandone i diritti, essa costituirà l'elemento preponderante ed avrà, insieme ai diritti, doveri e còmpiti da soddisfare per la tutela degli interessi suoi propri e della collettività.

« Il partito socialista, che è partito di avvenire come la classe che rappresenta, deve di ciò preoccuparsi e antivedere la condizione di cose che potrà effettuarsi in un futuro prossimo, e prepararvisi e preparare insieme il terreno, la piattaforma, il programma alla classe lavoratrice, e cominciare fin d'ora a sbozzare i grandi problemi che ne costituiscono il nucleo.

« Oggi, quale è il carattere saliente, soverchiante, della classe lavoratrice — del martello, della penna, del pensiero — civicamente parlando? E' quello di essere consumatrice. Consumatrice sovratutto di case, di pane, di latte, di carne, di erbaggi. Orbene, il suo interesse è quello di far sì che il prezzo di vendita di queste case, del pane, del latte, della carne, degli erbaggi si avvicini il più possibile al suo prezzo di costo e non sia abusivamente, irragionevolmente, quando non fraudolentemente, aumentato a dismisura da chi, per ragioni di monopolio o di incapacità, o per ragioni estrinseche, ne trattiene nelle tasche proprie la differenza, o la disperde inconsapevolmente per rivoli morti.

« Tutto rincara, la vita rincara. non si può vivere »; queste le grida che si levano, più che da ogni bocca, da ogni stomaco, in tutti i centri grandi e medi. Gli economisti rispondono che, negli ultimi decenni del secolo passato, si è verificata una diminuzione generale nei prezzi di prima necessità, di fronte ad un aumento dei salari pur riconoscendo che, a partire dagli ultimi anni del secolo XIX e venendo ai primi del ventesimo e specie al 1904, 1905 e 1906, e possiamo dire anche al 1907, si riscontra un incremento di essi in molti generi alimentari (1). Se vi si aggiunge l'aumento fantastico del prezzo degli affitti, vediamo che i consumatori non hanno torto di lagnarsi; poichè essi non possono considerare l'andamento dei prezzi, come gli economisti, a lunghi periodi decennali, ma pur troppo debbono constatarlo e subirlo giorno per giorno, o almeno ogni semestre, mentre i salari e gli stipendi, quando aumentano, aumentano una volta tanto, per rimanere stazionari un lungo periodo, se cause particolari, inerenti all'industria od ai traffici, non li ribassano.

« Ora, a parte la bilancia dei prezzi e dei salari, vi è indubbiamente nel meccanismo del commercio dei generi di prima necessità, nel trapasso dal produttore al consumatore, un rugginio, uno stridore, uno sgranamento, che è indizio della sua imperfezione e della sua non rispondenza all'utile sociale della maggioranza consumatrice.

« Il meccanismo è invecchiato. Si pensi che, da secoli, il commercio del pane, del latte, della verdura e delle carni procede nello stesso modo, con gli identici metodi, ad opera delle stesse persone; l'accapperratore e il piccolo produttore o il piccolo rivendugliolo; famelico sfruttatore il primo, inesperti, deboli, retrivi il secondo e il terzo, per quanto prodighi della loro attività personale, ma sprovvisti di capitale circolante e di mezzi tecnici perfezionati.

« Ora, mentre tutto nella attività umana si informa al principio della organizzazione per la produzione, il credito, l'acquisto, la vendita; perchè questi strumenti fondamentali della società, i fornitori del ventre umano, debbono rimanere immutati, e il forno deve mantenersi uguale a quelli scavati a Pompei, e il latte deve essere trasportato come quando non esisteva la locomotiva, e la verdura deve essere incettata dai *bagarini* e la carne esser monopolizzata dal presta-denaro? Perchè, sopratutto, la vendita di tutti questi prodotti alimentari deve esser frazionata, sminuzzata in mille piccole rivendite, condotte da gente che apre una bottega con quattro soldi di capitale per vivere alla giornata e, mancando di mezzi tecnici di produzione e di conservazione, deve coprire i rischi della imperfezione e del deterioramento del prodotto, aumentandone il prezzo di vendita?

« Perchè questo problema del costo dei generi di prima necessità, che non si può tutto spiegare con l'allontanamento delle zone orticole dalla cinta daziaria, col rincaro della mano d'opera agraria per lo spopolamento delle campagne, con l'afta epizootica, fenomeni generali o contingenti, non deve esser posto dall'opinione pubblica ai suoi rappresentanti, ai suoi amministratori, affinchè lo osservino, lo studino e lo risolvano, come, sotto la pressione della stessa opinione pubblica si è posto il problema della abitazione e si cerca di porvi rimedio?

« Ma, potrà dire qualcuno, non entra nei còmpiti del Comune di sostituirsi anche ai macellai, ai fornai, ai lattivendoli.

« Al contrario. Il Comune, come tutti gli organismi vivi e fattivi, segue la evoluzione del corpo sociale di cui è, a volta a volta, l'esponente, il moderatore, l'amministratore e, dovendo, per la ragione intima dell'esser suo, rispondere ai bisogni sempre nuovi della comunità, deve naturalmente assumere compiti e funzioni nuove.

« Oggi il problema soverchiante, irritante, esasperante è quello del rincaro degli elementi fondamentali dell'esistenza fisica, contro il quale i consumatori sono impotenti, inermi, sono dei minorenni; ebbene il Comune deve assumerne la difesa perchè, aiutandoli a risparmiare nel vitto e nell'alloggio, ne protegge la esistenza e la integrità fisica, ne aiuta lo sviluppo intellettuale e risana e migliora l'intero corpo sociale.

***

« Ed ecco il punto in cui i socialisti, i rappresentanti dei consumatori, si distanziano necessariamente dagli altri partiti: moderati, cattolici, progressisti, radicali. Chi rappresentano questi precipuamente? I redditurari, gli industriali, i proprietari di case, gli esercenti, tutta gente che è anche consumatrice, ma nella quale l'ultima qualità è subordinata alle altre di produttrice di sfruttatrice — nel senso etimologico della parola — dei capitali che possiede, quando non è antagonistica, come nel caso degli esercenti.

« Come dunque possono i rappresentanti di tali categorie di cittadini trovarsi d'accordo coi rappresentanti dei consumatori in un programma comune, come possono essi lealmente interpretare e difendere gli interessi dei consumatori nel senso indicato, se non danneggiando il proprio corpo elettorale? ».

Considerando l'azione dei moderati milanesi, lo Schiavi dice che essi sono criticabili non per quello che fanno ma per quello che non fanno.

Anche, in merito alla politica dei consumatori, se volessero pare non potrebbero.

« Nè, volendolo, essi lo potrebbero. La loro concezione della funzione del Comune non arriva alla sostituzione del Comune stesso alla industria privata, o a una regolamentazione siffatta che tagli le unghie agli esercenti, o alla espropriazione forzata dei terreni per costruirvi case a buon mercato, o alla imposizione ai padroni di casa, pena la demolizione, di mantenere le case operaie in uno stato di civiltà umana ».

Intanto tutto aumenta: il latte, la verdura, la carne e spaventosamente gli affitti per cui si verificano già dei casi di suicidio per la disperazione di poter corrispondere ai pazzeschi aumenti dei proprietari.

***

« Per ragioni di cose, di sincerità, di avvenire, il partito socialista, esponente e rappresentante legittimo della classe lavoratrice, deve assumere apertamente la difesa dell'interesse in essa oggi prevalente, l'interesse del consumatore degli elementi fondamentali dell'esistenza, porsi il problema delle abitazioni e del commercio dei generi alimentari, proporsi di risolverlo con risolutezza ed energia e, dove le sue attuali facoltà non bastano, provocare all'uopo provvedimenti legislativi ».

Accennando alle soluzioni, lo Schiavi ricorda il panificio consorziale già proposto da Giovanni Montemartini per gli istituti pubblici — ospedali, orfanotrofi, refezione scolastica, ecc.; ricorda gli spacci municipali del latte fornito direttamente dai produttori con mezzi idonei e rapidi; il credito ai rivenditori e la loro organizzazione; i regolamenti d'igiene più accurati e severi, che costringano direttamente alla trasformazione della piccola azienda povera e arretrata in quella più grande, più dotata e più capace (non lo vediamo oggi forse, che gli avversari più accaniti dell'applicazione sul lavoro diurno e sul riposo settimanale, sono i piccoli fornai, per impotenza sopratutto, a differenza dai grandi?); tutto un ordine di provvedimenti per fare arrivare in città verdure e carni fresche rapidamente, disciplinandone razionalmente, e con possibilità di sicuro controllo, la qualità e il peso nella vendita al pubblico; la appropriazione forzata di terreni propinqui alla città a prezzo di terreno agricolo; il criterio della organizzazione, della razionalità portato in un terreno ove oggi non regnano che l'anarchia, il disprezzo di ogni norma igienica, lo sfruttamento reciproco, a danno totale ed esclusivo del consumatore.

« Questo solo, conclude lo Schiavi, può e deve fare il partito socialista se vuole mantenersi coerente a se stesso, vivo e fecondo ».

(1) *Italia economica*, 1908, pag. 208.

FATTI, NOTE E COMMENTI

La lotta agraria.

La lotta agraria dal parmense si è estesa al piacentino. La situazione è però stazionaria.

I contadini sanno resistere con dignità alle provocazioni padronali. Sono cominciati gli sfratti e l'esodo dei bambini degli scioperanti. A proposito di questa emigrazione di bambini un amico ci scrive:

« Sono i figli degli scioperanti che devono emigrare per non esser esposti alle miserie, alle sofferenze, alle privazioni dei loro genitori, perchè il babbo, la mamma, i fratelli maggiori sono in sciopero.

Ci ricordiamo di questo primo tentativo di solidarietà escogitato dal compagno E. Reina a Monza sei o sette anni fa, in un grandioso e formidabile sciopero di tessitrici.

Allora però il Reina non mandò i bambini lungi dal proprio paese, e nemmeno dal proprio tetto natio, ma provvide a collocarli presso le famiglie della città, in modo che le mamme li potevano sempre vedere durante il giorno, ed alla sera ricondurseli a casa.

I moderni cultori di sociologia, operai o professionisti, non si sono mai interessati di studiare e rilevare gli effetti che si producono con tale sistema di solidarietà, sia sui bambini, sui genitori, sulle mamme in specie, e su quelli che li ospitano?

Nessuno si è mai incaricato di studiare, di rilevare quello che avviene con l'esodo dal proprio paese dei poveri bambini? Io sento al pari di ogni altro il dovere della solidarietà, e per questo sono pronto a compiere tutti i sacrifici, non però a strappare dal seno delle madri i loro più cari figli.

Io faccio una proposta: Torino non riceva un bambino degli scioperanti di Parma, ma gli operai organizzati versino mezza giornata di lavoro a loro beneficio, e coloro che sarebbero disposti ad accogliere un bambino facciano nel silenzio un eguale sacrificio versando presso a poco l'importo delle spese per il mantenimento.

Questo propongo: non perchè io approvi i metodi dei dirigenti le organizzazioni del Parmense e certi atti dei loro avversari, ma unicamente per il sentimento ormai radicato e profondo di umana solidarietà, che sospinge tutti i buoni, ad accorrere in aiuto degli oppressi e dei deboli ».

L'agitazione per la ferma biennale.

Vari Consigli comunali, specialmente Comuni rurali, preoccupandosi del grave danno che toccherà alle famiglie colla prossima chiamata di leva, hanno emesso deliberazioni a favore della ferma biennale. Ma i prefetti, obbedendo ad un ordine del Governo, hanno annullato tali deliberazioni. Come se bastasse chiudere la bocca alle rappresentanze comunali per eliminare la agitazione diffusasi fra le popolazioni! Comunque le manifestazioni a favore di una riforma già adottata da altre grandi nazioni, propugnata da competenti, proposta dallo stesso attuale Ministero Giolitti (progetto Viganò) vanno estendendosi. Per esempio in tutti i Comuni della Toscana si vanno coprendo di firme delle lettere di esortazione ai singoli deputati perchè propugnino la ferma biennale. Ecco una di queste lettere:

« Signor deputato,

« I sottoscritti, agricoltori, avendo saputo come fra breve deva tornare alla discussione parlamentare, in occasione del progetto relativo al reclutamento militare sui nati del 1888, la questione della ferma biennale, rivolgono alla S. V. I. viva preghiera di adoperarsi a che per tutti gli uomini assegnati alla prima categoria senza eccezione sia ridotta la ferma a due anni, affinchè l'aggravio recentemente derivato trovi compenso in questa riforma necessaria.

« I sottoscritti, ben consci dei doveri che incombono ai cittadini verso lo Stato, sono rimasti dolorosamente impressionati da una legge che, quando non venisse completata dalla riduzione della ferma a due anni per tutti, sarebbe di intollerabile aggravio alle famiglie dei lavoratori, specialmente di quelli delle terre che sono grande parte del Collegio dalla signoria vostra rappresentato. Quindi la preghiamo a volersi interessare presso gli onorevoli colleghi ed il Governo perchè la ferma biennale adottata in Francia ed in Germania venga accolta anche presso di noi ».

Queste lettere ai deputati sono specialmente firmate da contadini che coltivano fondi col sistema della mezzadria, perchè l'assenza per molto tempo di vari figli chiamati al servizio militare mette le famiglie nella impossibilità di bastare alla coltivazione del fondo.

E' la terra che reclama i suoi figli!

Congresso Femminile di Milano.

Secondo le intese corse nella riunione tenuta a Milano nel maggio 1906, durante il IV Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata, riunione in cui si discusse circa la legislazione italiana in rapporto alla difesa dell'infanzia e sull'indirizzo e l'esplicazione pratica dell'attività femminile in Italia, venne indetto un apposito Congresso che si inaugurerà domani.

Numerosi sono i temi che verranno trattati e su ognuno già le relatrici han pronto il loro lavoro. Tratteranno dell'attività sociale della donna, Bice Cammeo di Firenze, quale relatrice generale; della donna nella famiglia, Antonietta Giacomelli di Treviso; della donna nelle istituzioni e negli uffici pubblici, Ester Penati di Torino; della donna impiegata, Bice Grippa e G. de Villeneuve di Milano; della donna operaia, Linda Malnati di Milano; della donna infermiera, Anna Celli di Roma; delle industrie femminili, Matilde Gioli di Firenze; delle istituzioni sociali d'iniziativa femminile, Margherita Sarfatti di Milano.

Sulla difesa sociale della donna, sarà relatrice generale Nina Sierra di Firenze; tratteranno della protezione della maternità, Bianca Arbib Finzi di Milano; dell'organizzazione delle lavoratrici, Argentina Altobelli di Bologna; dell'istruzione professionale e organizzazione delle addette ai lavori domestici, Nina Rignano Sullam di Milano.

La Lega per la tutela degli interessi femminili, con sede in Milano, riferirà sulla condizione giuridica della donna italiana, e la dott. Lidia Poet di Torino tratterà la questione in rapporto al diritto privato e al diritto pubblico.

Su « la difesa dell'infanzia » riferirà la signora Ersilia Majno Bronzini di Milano; le signore Stefania Omboni Etzerod e Filomena Cuman Fornasari di Padova tratteranno del diritto del fanciullo nella nostra legislazione; la dott. Linita Berretta di Milano, dell'assistenza alla prima infanzia; Alessandrina Ravizza, dei provvedimenti per la fanciullezza abbandonata, traviata e delinquente.

Relatrice generale sul tema « Istruzione ed educazione femminile in Italia » sarà Alessandrina Gariboldi di Reggio Emilia, e tratteranno Lena Soldati e O. Citterio di Milano dell'istruzione primaria urbana e rurale; la dott. Ada Lambertenghi di Milano, dell'istruzione secondaria e superiore; Ida Zuecca di Milano, dell'istruzione professionale, la prof. Cornelia Polesso di Roma, dell'istruzione agricola; Carlotta Clerici di Milano, sull'istruzione ménagère e la profes. Anna Bohm dell'educazione fisica.

La solidarietà dell'Associazione Generale degli Operai.

Il Consiglio generale della Associazione Generale degli Operai in sua seduta del 21 marzo dopo comunicazione della direzione per il concorso di lire 100 a favore degli scioperanti di Parma, deliberava che questo concorso fosse portato a lire 200; dando di ciò comunicazione ai giornali affinchè la solidarietà della A. G. O. sia d'esempio alle altre consorelle.

IL VAGABONDAGGIO e il diritto al lavoro

Il vagabondaggio, esteso sotto varie forme e varie apparenze, assai più di quanto comunemente si creda, è frutto genuino della società borghese. Questo impone bensì, fin dove può, il *il dovere del lavoro*, ma non ha mai accolto, nè potrebbe accogliere, nel suo codice il *diritto al lavoro*,

Questa discordanza essenziale è quella appunto che è la causa vera e fatale del vagabondaggio.

Il dovere del lavoro si risolve praticamente nella *possibilità* di lavorare, poichè è soggetto a tutti gli alti e bassi della ricchezza locale o nazionale o magari internazionale; va soggetto cioè alla più o meno grande ricerca di mano d'opera e al variabilissimo bisogno di produzione.

Così è che nella società borghese il lavoro manca e sopravvanza in modo indipendentemente da chi deve lavorare, anzi per lo più in modo affatto contrario agli interessi del lavoratore.

Il lavoratore che non ha e non trova lavoro sufficiente in un luogo, comincia a cercarne altrove e così abbiamo il primo tipo del vagabondo — il vagabondo occasionale — che diventa poi al secondo tipo quello di vagabondo abitudinario.

Un terzo tipo sarebbe il vagabondo-nato; colui che è girovago per istinto e per poltroneria.

Tutte queste sorta di gente che vivono nello stesso tempo nell'ozio più imbecille e nella più abbietta miseria costituiscono senza dubbio una delle disonoranti macchie della società borghese, nè potranno essere tolte se non quando insieme al dovere del lavoro sarà legge anche il diritto al lavoro. Ciò non potrà avvenire se non col socialismo, ossia colla socializzazione del capitale e colla abolizione della proprietà privata.

Resta il tipo di coloro che sono ritenuti vagabondi per loro invincibile natura; ma è evidente che tali individui educati fin da fanciulli in un ambiente di lavoro sempre necessario e ineluttabile, cambierebbero in certo modo natura; cioè acquisterebbero l'abitudine del lavoro; ed è noto che le abitudini sono una seconda natura.

E' dunque certo che il dannoso, pericoloso e vergognoso vizio del vagabondaggio è nella presente società borghese e capitalistica un vizio necessario.

Ma anche la società borghese ne comprende tutto il danno e tutta la vergogna e non manca di mettere in opera tutti i mezzi legali e non legali per sopprimerlo.

Ma a che possono servire le più severe leggi repressive, la più oculata sorveglianza di carabinieri e le più inesorabili condanne di giudici contro un male necessario... cioè contro un male che è nella stessa costituzione, nell'essenza intima dell'attuale società?

Uno degli stati giuridicamente più moderni e più evoluti è certamente la Norvegia. Questo stato ha voluto porre finalmente un rimedio definitivo al vagabondaggio d'ogni forma e gradazione; così fu che si approvarono colà ultimamente in proposito le leggi più severe e più... astute. Serviranno?

Prima di rispondere è meglio udirne qualche cosa.

La riassume la *Minerva* dal *The Poor Law Journal*.

« Un uomo sano e ben costituito che si rifiuti di lavorare, cade sotto la sanzione della polizia, che può imporgli di non restare ozioso, indicandogli dove troverà da occuparsi.

« La nuova legge fa obbligo ai sani di provvedere al sostentamento della moglie anche divorziata e dei figli anche illegittimi, in modo che non debbano essere mantenuti dalla società.

« La difficoltà maggiore è evidentemente di procurarsi il lavoro, ma probabilmente essa non è tanto grande in Norvegia, dove grandi estensioni di terre incolte aspettano la mano dell'uomo. Si sostiene anzi che le nuove disposizioni legislative accresceranno la prosperità della nazione, avendo un effetto doppio: togliere cioè un grave peso alla carità pubblica e aumentare la produzione agricola.

« Se qualcuno rifiuta di compiere il lavoro assegnatogli e abbandona il lavoro e si fa cacciare per cattiva condotta, ed entro un anno egli stesso o quelli al cui sostentamento è obbligato ricadono nell'accattonaggio in seguito alle sue riacquistate abitudini di ozio, le autorità possono punirlo coi lavori forzati sino a diciotto mesi e in caso di recidiva sino a tre anni.

« Però le case pei lavori forzati sono qualche cosa di mezzo tra una prigione inglese e un *atelier* comune. Vi si è privi di libertà, il mendicare vi è impossibile e i rinchiusi non possono scegliere che tra il lavoro, la fame o una punizione più grave. Il lavoro è svariato.

« Anche gli operai che vanno girovagando a piedi, laceri e sospetti, senza dimora fissa, sono presi di mira dalle nuove leggi. Entro un certo tempo debbono scegliere una residenza, e se cercano di eludere la legge sono accaparrati anche per tre o sei anni dagli stabilimenti suddetti.

« Gli accattoni anche non di mestiere, sono puniti con due a dieci giorni di carcere, e la pena è estesa pure a quelli che costringono altri all'accattonaggio.

« Un ubbriaco sorpreso in una strada pubblica è soggetto ad una grave ammenda, e se ricade nel vizio più di due volte in tre anni, è punito col carcere.

« La povertà non colpevole è peraltro trattata con riguardo, chè il legislatore ha voluto solo colpire il vizio; anzi un rovescio improvviso di fortuna mette il povero onesto e laborioso sotto la protezione dello Stato stesso e della comunità alla quale appartiene ».

Questi provvedimenti sono certo i migliori per consolare tutti gli equilibrati cervelli dei ben pensanti, per tranquillare tutti coloro che viaggiando hanno paura di cattivi incontri, e per dar animo a quelli che nottetempo tornano da qualche bagordo o da qualche donnina.

Non solo; ma tali provvedimenti susciteranno anche l'entusiasmo di molti emeriti sociologi e statisti e di martiri dell'umanità...

Ecco dunque trovato il rimedio alla disoccupazione!

Ecco trovato il rimedio al vagabondaggio.

Ma sapete che cosa avverrà? Se il governo della Norvegia vuole davvero mettere strettamente in esecuzione le sue nuove leggi, dovrà finire per dovere esso stesso pagare e mantenere i vagabondi. Li farà lavorare a proprie spese in proprie terre, e va benissimo, ciò s'avvicina (esclusa l'idea individuale di proprietà) al desiderato socialista; ovvero li collocherà in una specie di semi-prigione e li manterrà a proprie spese... Bel risultato!

Ma è in realtà il solo risultato a cui può arrivare lo Stato borghese.

Il male, come ho detto, deve essere curato alle radici e le sue radici non si possono strappare e distruggere senza la trasformazione radicale della presente organizzazione sociale.

GIUSEPPE VENANZIO.

Dopo il Congresso Operaio Piemontese

Impressioni e Commenti

Rare volte ci avvenne di assistere — nelle assemble e nei convegni del proletariato — ad un Congresso così ordinatamente e seriamente svoltosi, come quello di Domenica e Lunedì scorso, della Federazione Operaia Piemontese, ed il lavoro da questa svolto nel breve periodo trascorso dal suo inizio, non poteva avere più degno coronamento. Erano 200 rappresentanti di altrettante associazioni ed organizzazioni convenuti — per partecipare ai lavori del Congresso — da ogni parte del Piemonte.

Le quattro sedute — tutte laboriosissime — ritrovavano sempre intenti ad una vivace ed ordinata discussione i congressisti, ed indubbiamente — se i Congressi non hanno perso completamente la loro efficacia — il 9° Congresso Operaio è destinato a lasciare orme non indifferenti nel campo della nostra organizzazione.

Il fatto più saliente e che maggiormente spicca tra gli altri del Congresso, riguarda la Federazione Operaia Piemontese.

Dalla relazione che nei precedenti numeri pubblicammo, o più ancora dalla libera discussione — ove non soltanto le lodi, ma anche le critiche, avrebbero potuto sorgere ed appuntarsi verso la Federazione — apparve chiaro qual largo lavoro essa aveva compiuto; e di questo ne era prova evidente anche la magnifica riuscita del Congresso. La giovine organizzazione, che in poco più d'un anno di vita ha saputo così felicemente affermarsi, ebbe così la sanzione della sua azione dal voto unanime espresso a più riprese dai congressisti. Di questi risultati va data lode, non soltanto a coloro che oggi alla Federazione dedicano l'opera loro, ma ai compagni nostri ora lontani da Torino che — specialmente nei primi mesi di vita della Federazione — ad essa dedicarono la loro intelligente attività.

Dalle discussioni avvenute nei due giorni cercheremo di porre in rilievo quei punti che più sono significativi in quanto impegnarono le organizzazioni e la Federazione in un lavoro di natura pratica della cui realizzazione seguiranno certo risultati evidenti e sensibili. La prima affermazione sulla quale tutti i Congressisti si trovarono d'accordo si riferisce al Consorzio centrale di rifornimento. La Federazione — come giustamente osservava il suo segretario nella relazione fatta — non può limitarsi a svolgere un lavoro d'indole generica come quello di consulenza contabile o legale; poichè in tal caso, si verrebbe è vero, a porre in buon assetto le associazioni economiche, ma non si stabilirebbe fra di esse alcun legame che le vincoli in modo saldo e duraturo. E neppure può la Federazione — per le stesse ragioni — limitarsi ad un lavoro di propaganda e di creazione di Cooperative.

Noi riconosciamo che già per questo lavoro come per quello a cui precedentemente accennavamo, l'opera da svolgere e l'azione da compiere sono talmente vaste che, solo per esse, si assorbe diggià gran parte dell'attività di coloro che alla Federazione dedicano l'attività loro; ma d'altra parte riconosciamo pure che la Federazione in quanto deve essere l'espressione massima del movimento mutualistico e cooperativo della regione, non può ritrarre la sua vita che dalla stessa vita che si svolge nel seno delle singole sue federate. Il progetto in merito al maggior sviluppo del Consorzio — esposto dal compagno Foà nella sua risposta alle osservazioni del compagno Nofri — è indubbiamente grande ed ardito. Il Consorzio che la Federazione ha creato, dovrebbe diventare col concorso di tutte le Cooperative federate, il centro d'irradiazione pel rifornimento delle Cooperative della regione; nelle varie località del Piemonte, la Federazione dovrebbe curare — come ha già iniziato — la costituzione di agenzie di acquisti collettivi destinate a ricevere le ordinazioni delle Cooperative locali.

Al Consorzio verrebbero a convergere — oltre alle ordinazioni delle cooperative che esso attualmente rifornisce — le ordinazioni collettive delle singole agenzie di acquisto delle diverse località della regione. Si verrebbe cioè a creare un vasto organismo che raggrupperebbe tra di loro tutte le associazioni della regione e che potrebbe in breve assurgere a potenza non indifferente.

La discussione su tale vitalissima quistione della Cooperazione di Consumo — fu vivacissima. Vi parteciparono, dopo la relazione di Foà, i compagni Nofri, Amateis, Vigna, Angelino ed altri; trovandosi tutti d'accordo sulle proposte del relatore. Venne alla fine ad unanimità votato il seguente ordine del giorno di Nofri:

« Il Congresso approva l'iniziativa esplicata nella Federazione del Consorzio di rifornimento delle merci alle Cooperative federate, e perciò consorziate, e considerando come quel Consorzio debba maggiormente allargare e concentrare insieme la sua azione nella produzione e nell'acquisto all'ingrosso per la distribuzione alle Cooperative di tutte quelle merci che per la loro natura ed il loro consumo possono generalizzarsi nella regione, diventando così centrale e regionale, delibera che la Federazione dia la sua opera al maggior sviluppo del Consorzio nel senso suesposto, e provochi in pari tempo per la produzione, l'acquisto e la distribuzione di tutte le altre merci di carattere e di consumo locale, la costituzione di Federazione e di Consorzi locali, che servano anche di intermediari col Consorzio centrale; nella considerazione poi che per raggiungere tali scopi è necessario anzitutto un capitale corrispondente agli acquisti ed alle produzioni da esercitarsi dal Consorzio centrale regionale; delibera intanto che le Cooperative federate aderiscano al Consorzio centrale, esistente acquistando le azioni, che dovranno accrescere il capitale necessario al suo maggiore e migliore funzionamento ».

Due altre quistioni pure molto importanti richiamarono vivamente l'attenzione dei Congressisti. La prima riguardante la partecipazione delle Leghe alla Federazione; la seconda riferentesi ai rapporti tra le Federazioni Nazionali e le Regionali.

Sul primo argomento — su cui fu relatore il segretario federale, che riferiva sulle proposte di modifiche statutarie — la discussione fu animatissima. Parve per un momento che scomparisse quella serenità che fino allora aveva guidato i lavori del Congresso. Non ci dilunghiamo su questo argomento — in quanto ne scriverà appositamente il compagno Foà — e ci limitiamo a dire che per lieve maggioranza le proposte del Comitato federale — di limitare alle Mutue ed alle Cooperative — il diritto di far parte della Federazione furono approvate.

Sul secondo argomento dopo lunga discussione a cui parteciparono vivamente *Nofri, Viglongo, Gay, Rappa, Barberis* venne approvato un ordine del giorno di sospensiva di Nofri accettato dal Comitato federale.

Il problema della Cooperazione agricola venne esaurientemente svolto dal compagno Casalini il quale ampiamente espose quanto lavoro spetti alla Federazione nel campo dell'organizzazione agraria. Illustrò la sua relazione citando quanto in altre regioni per tale forma di cooperazione si fece.

Sulle Cantine sociali in rapporto alle Cooperative di Consumo riferì il compagno Vigna. La sua relazione trovò oppositori e sostenitori vivacissimi. Specialmente la proposta della nomina di una Commissione sedente presso la Federazione operaia avente per compito la risoluzione delle quistioni che negli acquisti potessero sorgere tra le Cooperative agrarie e quelle di consumo sollevò vivissime discussioni.

Nofri ed altri oppugnarono vivacemente tale proposta. Diversi ordini del giorno vennero presentati, ma furono alfine approvate le conclusioni del relatore.

Sul tema della Cooperazione nelle agitazioni operaie Quirino Nofri svolse largamente la sua tesi contraria alla partecipazione di coloro che lavorano nelle cooperative alle agitazioni dei compagni salariati scioperanti; e contrario allo sciopero in qualunque caso di agitazione, delle Cooperative di consumo.

Parlarono in favore Gildo, Cioli, Foà, Gay, Viglongo ed altri; contro Rappa il quale sostenne la tesi che nei casi di sciopero generale le cooperative dovessero esplicitamente dimostrare la loro solidarietà agli scioperanti; e che i lavoratori delle varie categorie anche se occupati presso cooperative non potessero ribellarsi alle deliberazioni delle loro Federazioni. Venne però approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno del relatore:

« Il Congresso riafferma, nei rapporti fra cooperazione ed agitazioni operaie, quanto fu proclamato dai Congressi nazionali delle organizzazioni di resistenza, cooperative e mutue, e cioè la necessità della vicendevole integrazione di quelle tre forme di difesa, di conquista, di elevazione proletaria sul terreno della lotta di classe;

« considerando, però, come alla pratica riuscita di quella integrazione, necessita ed urge che, nella occasione di scioperi economici e politici parziali o generali, le cooperative di consumo, produzione e lavoro fra lavoratori funzionino più che mai con la maggiore attività e vigoria quanto più si arresta il lavoro e lo scambio nelle officine e nelle aziende private, fiancheggiando così la battaglia degli scioperanti, anzichè indebolirla colla cessazione della loro opera, a tutto danno dei proprii interessi, *integrantisi* così con quelli del proletariato combattente;

« considerando ancora come il raggiungimento di tale scopo è ostacolato da pregiudizi primitivi, basantisi su una male intesa e peggio praticata solidarietà di classe da parte degli organizzati della resistenza operaia, nonchè sur uno spirito antagonistico ed invido di alcuni di essi verso i propri compagni di lavoro delle cooperative, ritenuti come dei privilegiati;

« mentre proclama la necessità, l'utilità ed il dovere, insieme, che gli addetti alle cooperative di lavoro e di produzione e di consumo, costituite da lavoratori, e quindi di classe, e accettanti e praticanti l'opera di integrazione colla resistenza operaia, *non debbono scioperare* nella occasione di scioperi di solidarietà generali e parziali, economici o politici, praticando invece quella solidarietà col sostenere col proprio lavoro, e nei modi che di volta in volta saranno stabiliti d'accordo, le lotte impegnate da parte o da tutta la classe lavoratrice;

« fa voti affinchè, a rendere più pratica ed efficace tale risoluzione, questa sia trattata nei prossimi Congressi della cooperazione e della resistenza, ed intervenga così da una parte di quei consessi un conforme voto che delinei e stabilisca in proposito una pratica direttiva, rinsaldante la triplice opera della cooperazione, della mutualità e della resistenza ».

« La providenza ed i nuovi orizzonti » trovò in Francesco Beltrami un intelligente relatore il quale riassunto in una chiara sintesi quanto si fece sino ad oggi nel campo della mutualità, svolse ampiamente il problema della previdenza moderna studiata in rapporto ai nuovi bisogni e soprattutto in relazione alla Legislazione sociale.

Sull'importante tema, interloquirono Allasia e Rappa sostenendo vivamente la necessità di curare in special modo le disposizioni di legge riguardanti gli infortuni sul lavoro, e di coadiuvare alla creazione di un Consorzio per la tutela medico-legale degli operai colpiti da infortunio sul lavoro. Foà esaminò la quistione delle Associazioni mutue in rapporto alle istituzioni finanziarie.

Sull'ultimo tema sul dazio forese e sulle Cooperative di consumo, riferì chiaramente con abbondanti argomentazioni il compagno Daghetto.

Da questo resoconto dei lavori del 9° Congresso operaio Piemontese appare chiaro quel vasto e multiforme lavoro di organizzazione attende la Federazione operaia Piemontese.

Certamente non tutti i problemi e le quistioni affacciate e discusse in questo importante Congresso potranno avere dalla Federazione rapida soluzione. Ma i precedenti di questa, il lavoro ch'essa anche attraverso a difficoltà non lievi in breve spazio di tempo seppe portare a compimento, ci fanno bene sperare per l'avvenire. Il dovere che ora incombe è quello di far sì che la giovine Federazione specie col concorso delle maggiori istituzioni possa permanere nella via intrapresa e proseguire nel suo ampio cammino che il 9° Congresso operaio le ha così luminosamente tracciato.

Le elezioni politiche
di domenica scorsa
La vittoria di Vigevano

Salutiamo un nuovo rappresentante politico del partito socialista nel compagno Marazzani che nel collegio di Vigevano contro la coalizione clerico-moderata è riuscito vittorioso con mille voti di maggioranza.

A Castelnuovo Monti nell'Emilia, il candidato del partito socialista è rimasto soccombente per 500 voti; il che vuol dire che l'affermazione nostra è stata più che splendida — in un collegio elettorale quasi tutto di montagna, in cui la propaganda socialista non fu mai intensa e diffusa.

Le elezioni di domenica sono i segni non dubbi dell'importanza che assumeranno le prossime elezioni generali e della parte che in esse è affidata al partito socialista.

DAL BRASILE
Esiste in Italia lo studio della geografia?

(Al Dr. B. Frescura, professore di Geografia nell'*Istituto Commerciale Superiore* di Genova).

Santa Catharina, 20 Marzo 1907.

(C. Sartori). — Un articolo *Cose d'America* letto in questi giorni nel giornale *Avanti!* di S. Paolo, la capitale dello Stato omonimo, mi fa ricordare una mia corrispondenza pubblicata mesi addietro nello stesso giornale e nell'*Avanti!* di Roma, nella quale affermavo che la borghesia italiana non emigra, perchè priva di cultura economica, perchè ignara delle lingue straniere, perchè destituita di spirito di sacrificio e di audacia, e sopratutto, perchè ignorante in fatto di studi geografici.

L'amico Dr. B. Frescura, professore di geografia nell'Istituto Commerciale Superiore di Genova, sa meglio di me che la maggioranza dei deputati che popolano i banchi di Montecitorio, dei giornalisti che rappresentano la pubblica opinione, delle persone che passano per istruite, quando si tratta di conoscere quattro acche di geografia sono di un'ignoranza colossale.

***

Gli esempi e i fatti valgono assai più che le chiacchiere per convincere i dubbiosi circa la verità del mio asserto.

Fa qualche anno, un deputato (già con molte medagliette) consigliere di Stato, amante di studi geografici, lanciò la sublimissima idea di una lega nientemeno che fra gli Italiani del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay, del Perù.

Idea di paranoico o ignoranza completa della geografia!

Un giornale importantissimo che vede la luce in Roma, annunziò la peste bubbonica in Brasile, dicendo che il foco principale era Buenos-Ayres.

Ma non lo dissi altra volta, forse suscitando aspri commenti, che in Italia si pensa che Buenos-Ayres sia la capitale del Brasile, Rio de Janeiro dell'Argentina, Montevideo del Paraguay, Lima della Bolivia e via via di questo passo?

Un collega medico, scriveva: « So che sei in Santa Catharina e quindi ti sarà facile trovarmi una collocazione in Santa Fè nelle repubbliche Platine ». Che valore inestimabile ha quel *quindi*. La stessa cosa come se quando dimoravo in Padova mi avesse chiesto informazioni di Massaua.

Un altro: « Tu che abiti in Brasile, informati di un mio parente che dieci anni addietro si stabilì in Montevideo ».

Come domandare a uno di Genova notizie di chi ha domicilio in S. Vincenzo del Capo Verde.

Quando partii da Napoli diretto a Nuova York fui pregato di attuare un affare a Buenos-Ayres!

E se io volessi narrare tutti i fatti personali che sono occorsi a me in poco più di cinque anni di vita americana e quelli appresi dalla lettura dei giornali andrei troppo per le lunghe, e forse, annoierei i lettori.

***

L'amico Dott. Bernardino Frescura mi insegna che lo studio della geografia non si limita al fatto materiale di conoscere il punto geografico di un paese, di una città, di un fiume, di un porto; ma esso è ben più vasto e complesso, perchè abbraccia astronomia, antropologia, demografia, economia, politica, religione, commercio, industria, grado di civiltà di un popolo.

Di tutte queste belle cose che ne sa il figlio della borghesia uscito dal ginnasio-liceo?

Zero più zero, zero.

E il diplomato dell'università?

Qualche cosa di più, ma ben poco.

Il borghese che attraverso l'Oceano certamente non conosce l'itinerario: l'Equatore è per lui qualche cosa di arcano, di misterioso, e che possa essere una linea matematica immaginaria non può concepire.

Si meraviglia quando constata che il suo orologio non segna più il tempo esattamente e che la stella polare muta di posizione, apparentemente.

Tropico del Cancro e del Capricorno sono per lui parole arabe, e forse ne serba una lontanissima reminiscenza.

Eppure se crede che Roma fu fondata da Romolo e Remo e che ebbe sette re; conosce alcuni brani di Virgilio, Cicerone, Orazio; recita alcune terzine di Dante, della cui teologia e metafisica lui e i suoi professori mai intesero nulla.

Arrivato nel nuovo paese, quando vorrà cambiare il suo denaro in moneta americana o viceversa, rimarrà solennemente imbrogliato, perchè ignora cosa sia il *cambio del giorno*, ed in allora manderà alla malora il latino, il greco, e si convincerà che la *Divina Commedia* mai fu intesa da alcuno.

***

Ma c'è un altro guaio: le carte geografiche, i libri, i manuali, fatta qualche eccezione, sono imperfetti e contengono non pochi errori.

Si pensi, come afferma l'*Avanti!* di San Paolo, che l'*Enciclopedia* del Vallardi dice: « S. Paolo è porto di mare, città di 3.000 abitanti », e viceversa si trova a 700 metri sopra il livello del mare, a 70 chilometri dallo stesso, con più di 200.000 abitanti.

In questi ultimi tempi, il corrispondente da Bruxelles dell'*Avanti!* di Roma, annunziava « che la repubblica del Cile ha una costituzione molto democratica, dove la libertà di stampa, di riunione e associazione non esistono semplicemente sulla carta, come da noi ».

Davanti a simili bugie, dette certamente in buona fede, mi sono veduto costretto a mandare una smentita.

***

Perchè la borghesia italiana non studia questa strana America?

Perchè un ricco milionario d'Italia non bandisce un premio per il miglior studio della flora brasiliana?

E' possibile che i nostri professori di botanica siano tutti uguali e si accontentino delle famose cinque lire giornaliere?

Perchè le Società Geografiche non pongono un giovine volonteroso e capace nella possibilità di pubblicare un buon libro di geografia concernente i paesi d'America, dove gli italiani si contano in maggior numero?

Perchè un zoologo italiano non viene nell'emisfero australe e non scrive un trattato intorno alla fauna dell'America del Sud?

Perchè un mineralogo per conto proprio non si reca a studiare i minerali, i cristalli nello Stato di Minas Geraes?

E l'agronomo, l'antropologo, l'etnografo, il sociologo, perchè non si muovono?

Sì, anche il sociologo; difatti cosa si sa in Italia di due grandi fatti sociali accaduti negli ultimi anni in Brasile, la caduta della schiavitù e la proclamazione della repubblica?

Ha ben ragione il Ferrero di aver rivolto la sua attenzione a questi ultimi avvenimenti.

La nostra piccola borghesia manca di coraggio, di audacia, ha idee piccole, ristrette e non osa lanciare lo sguardo oltre il campanile del paese natio: la borghesia alta, ricca, preferisce poltrire nell'ozio, passare le notti insonni, ammalare... piuttosto che provare la soddisfazione, la commozione, il terrore della selva vergine del Brasile, piuttosto che navigare il fiume Amazonas, lungo 5.400 chilometri, che conta un numero maggiore di varietà di pesci del mare mediterraneo, che alla sua imboccatura ha l'isola di Marajò, quasi uguale in superficie al Portogallo.

I paesi nuovi si conquistano non coi cannoni e gli assassinii collettivi, ma per mezzo di una sagace penetrazione intellettuale, morale e commerciale, la scienza e il lavoro manuale sono le due grandi leve che muovono il mondo: indietro l'esercito, la forza bruta; avanti la scienza, la zappa, il badile, il piccone, l'industria, il commercio.

Amico Frescura: a cosa approdano tutte queste mie chiacchiere?

Dopo tutto la battaglia di Adua fu perduta perchè nè Crispi, nè Baratieri conoscevano la geografia.

Chi si contenta, gode.

BASTA VOLERE.....

Soventi volte accade che pensando o discorrendo della propaganda nostra e del cammino delle nostre idee fra compagni si senta dire: — E' inutile c'è troppa apatia; il lavoratore pensa maggiormente a divertirsi anzichè studiare e organizzarsi; non legge, e non si cura dei propri interessi, salvo poi a maledire la vita grama che fa, senza sapere a chi addossare la responsabilità di questo stato di cose, non pensando essere egli stesso il maggior fattore della propria miseria.

— E' inutile — mi diceva pochi giorni fa, appunto un amico, parlando della diffusione dei nostri giornali, i lavoratori non leggono.

Orbene da alcune settimane mi son convinto che c'è modo anche di far leggere i pigri, e questa convinzione me la son fatta osservando l'opera di alcuni volonterosi compagni incaricatisi della rivendita del nostro *Grido*

Costoro cominciando da poche copie portate nell'officina ove lavorano, arrivarono in breve a distribuire ognuno circa 150 esemplari del *Grido* fra i loro compagni, invogliando in questo modo gli operai nella lettura, e nello stesso tempo, aumentando la diffusione del nostro foglio dando oltre di ciò un maggior utile al giornale recando in questo modo anche il profitto che avrebbe il rivenditore.

Ma questi compagni volonterosi sono ancora pochi. Occorrerebbe che in ogni officina, per piccola che fosse, almeno un amico si prendesse l'incarico di distribuire ai propri fratelli di fatica il giornale della sua classe, ed allora in breve si vedrebbe quale risultato può dare la sola volontà degli individui, e che la pigrizia, l'apatia della classe lavoratrice, messa avanti ogni qualvolta si tenta far qualcosa di utile è un ostacolo leggerissimo che si può vincere sempre, ripeto, volendolo, con un lieve sacrificio dei compagni più coscienti e meno... dormienti.

Basta volere...

X. Y.

Per la donna

Dunque la variopinta maggioranza del nostro Consiglio Comunale, come nella seduta dell'8 corrente ha sepolto la mozione dei nostri compagni per la ferma biennale nel servizio militare, così in quella dell'11 ha sotterrato la loro mozione per le riforme dello stato giuridico della donna, senza neppur concedere la discussione.

E' addirittura il colmo della sopraffazione e dell'impudenza di quest'anonima società elettorale annidata in Consiglio, la quale altri ideali non nutre che quello del mantenimento dello stallo, e ad altri scopi non tende che a quello della reciprocità del puntellamento, ad ogni costo, — e la quale s'atteggia a viragine prepotente colla maggioranza per dissimulare agli altri ed a sè la propria miseria.

Della maggioranza si offrì, e fu, per l'occasione sollecito esponente il Cavaglià, che, uscendo dal suo silenzio oltreannale — direbbe Palberti — e rimostrando le maglie del reazionario che ne resero famoso l'assessorato, sentì il bisogno, proprio lui fra tanti, di farla da necroforo pel voto in favore delle donne. Tutti i gusti son gusti; e Linda Murri e sua moglie glie lo perdonino.

Non trattandosi particolarmente dell'una piuttosto che dell'altra riforma, su cui può esservi dissenso, e siffatto voto di principio, appunto per ciò, serbando invulnerata la libertà di azione in altre sedi sulle singole questioni, — non era soverchio ardire lo sperare che i giovani turchi e gli indispensabili parrucconi non avrebbero agitato al vento, per ischermirsi dal votare, i protestati loro scrupoli legalitari, — non era comunque soverchio ardire lo sperare che, per l'importanza del tema e per la lealtà di gentiluomini, essi avrebbero quanto meno fatto grazia alla minoranza dell'antipatico espediente della pregiudiziale.

Sarebbe stato tanto logico ed opportuno che dal Consiglio, come unanime sorse nel 1848 il voto per le riforme dello stato giuridico dei sudditi, sorgesse unanime nel 1906 quello per le riforme legislative dello stato giuridico della donna — e sarebbe stato tanto onorevole ed autorevole che di questo voto, il quale molti Consigli pronunzieranno, fosse antesignano Torino.

Ma quale alto concetto verrebbe a scuoter la morta gora, in cui si agitano unicamente gli interessi egoistici di questo Consiglio.

Così, per colpa della maggioranza, il Consiglio di Torino, forte e gentile, si comportò da screanzato scozzone, anzichè da cavaliere antico, colle donne italiane, coll'altra metà del genere umano, colla ineffabile creatura che sotto forma di madre, di moglie, di figlia, di sorella, di amata imprime e lascia solchi profondi, indelebili nell'esistenza di ognuno.

Ma tal sia di certi pusilli; e noi, lasciando, che i morti seppelliscano i morti, sapremo librarci in più spirabil aere per considerare il vasto e grave tema.

***

Uno degli avvenimenti più importanti di questi ultimi giorni fu senza dubbio il primo Congresso delle donne italiane in Roma capitale, seguito con crescente curiosità e simpatia dalla stampa e dalla nazione.

Esso (checchè singolarmente se ne possa pensare sulla soluzione datavi ai singoli problemi) fu una confortante, solenne, irrefutabile constatazione della maturità ed insieme dell'aspirazione delle donne italiane a radicali riforme del loro stato giuridico: riforme che da tempo per amore supremo di giustizia distributiva e di equivalenza sociale si reclamano per essa dal legislatore.

La donna d'oggi non è più quella di mezzo secolo fa: essa non più soltanto congiunta nostra nel santuario della famiglia, di cui continua a serbarsi nume tutelare vivente e presente, ma è diventata anche compagna nostra, talora cooperatrice e spesso concorrente, nell'esercizio delle professioni, delle scienze, delle arti, dei commerci, delle industrie, dei mestieri, e perfino degli impieghi e delle funzioni. Come tale ha bisogni ed interessi e comuni con noi e speciali a sè: bisogni ed interessi che ha diritto e dovere di soddisfare e di curare come noi e quanto noi.

Sarà quindi più oltre tollerabile e possibile, per esempio, che egregie donne, benemerite in tutte le esplicazioni utili dell'attività individuale e sociale, delle arti liberali alla pubblica assistenza, sarà più oltre tollerabile e possibile che le madri nostre, le venerande madri nostre, che ci diedero la vita del corpo e dell'anima, vivano perpetuamente solo perchè donne in uno stato legale di incapacità e di inferiorità giuridica, in confronto di quelle di cui godono solo, perchè uomini, tutti coloro ai quali la minima capacità non consente che la pratica dei più umili per quanto non meno necessari mestieri?

E, come queste, quali e quante altre flagranti ingiustizie, stridenti contraddizioni si verificano in pregiudizio della donna!

Questo in sostanza ha detto il Congresso, che ha insegnato tante cose a noi uomini.

Ed esso ha un altro merito, quello cioè che fa degno riscontro ed è splendida conferma delle verità proclamate alla Camera, in raro e mirabile accordo, da Mirabelli e Costa a Lacava, a Luzzatti, a Marghieri, nella memoranda discussione del 25 febbraio 1907 sulla petizione delle donne.

Ormai queste si sono affermate come sesso, si sono rivelate come forza, hanno espresso e discusso i propri bisogni, i propri interessi; e i propri desideri, hanno concretato e proposto le proprie rivendicazioni al Parlamento, al governo, agli uomini, alla nazione.

Nessun individuo e nessun potere riuscirebbe a fermare questo moto ascendente dell'eterno femminino nel suo fatale andare per conseguire siffatte riforme; e lo otterrà.

Orbene dinanzi al meraviglioso ridestarsi della donna italiana dal lungo riposo, dopo l'eroica sua collaborazione alla patria indipendenza, dovremmo sentirci e mostrarci tutti, senza distinzione di partito, uomini moderni, superiori ai vieti pregiudizi ed ai vani timori.

Entra la donna italiana in una vita nuova e passa in mezzo alle tante preoccupazioni ed ai tanti dolori dell'odierna società con la fronte pensosa ed il cuore ardente per esortarci ed aiutarci a cercare il bene ed attuarlo per tutti; quanti sono uomini di buona fede e di buona volontà debbono inchinarsi e renderle deferente omaggio.

X.

Echi del Congresso Camerale

L. Chiametti ci manda:

« Posso esprimere la mia opinione sui risultati, o per meglio dire sulle deliberazioni del Congresso camerale?

Lo domando agli amici della redazione, convinto non vorranno... cestinarmi. Sarò breve.

Osservo che nè i miei amici della Commissione Esecutiva nè i sostenitori di questa nè gli avversari vollero scindere la relazione morale in due parti, così come fu redatta, e farne due discussioni distinte.

Non mi preoccupo se il Congresso abbia o no approvato l'operato della C. E.; preoccupo invece, che in nome di quella sincerità, coerenza, fierezza di princìpi, di cui ad ogni momento rintroniamo le orecchie dei nostri simili, non si sia sentito l'elementare dovere di dire ai rappresentanti del Congresso: Qui avete un programma, un indirizzo di lavoro; discutete e dichiarate la vostra opinione.

Fu opportunismo, fu tattica abile, sarà stato quel che sarà stato, ma rilevo che di tale opportunismo e tattica usarono tutte le frazioni del Congresso che solo si preoccuparono di cose procedurali.

Sulla composizione del Consiglio Generale osservo anche qui, che con la formula proposta e votata, si sorvolò sulla quistione di principio (benedetto il..... principio), poichè il concetto informatore della proposta della C. E. nel comporre il Consiglio Generale, era che la massa dovesse essere assolutamente libera di scegliere i suoi rappresentanti, o che questi non fossero i rappresentanti di tutto il proletariato organizzato, i quali nelle loro discussioni sapessero sacrificare gl'interessi particolari.

Degli incidenti, delle difficoltà e del confusionismo che la formula deliberata potrà generare diranno i fatti.

Con la formula votata ha prevalso il localismo regionale, al quale, per amore di concordia bisogna sacrificargli ancora e sincerità, e fierezza e coerenza di princìpi.

Si obbietterà che sul programma non faceva bisogno perchè la maggioranza degli organizzati è d'accordo ormai su esso. Ma io domando: se è d'accordo, perchè non ha avuto il coraggio di pronunziarsi?

La scuola del marchese Colombi ha ancora dei seguaci e noi parliamo di educare il proletariato!

I fatti forse parleranno di più e con maggior efficacia, di quel che non possa dir io, alle prese con la tirannide del nostro direttore, al quale domando la cortesia... di non cestinarmi e di non livragarmi.

La pazienza dicono sia dei forti... Attenderò.

L. CHIAMETTI.

Ed anche Marocco vuol dire la sua. Di fatti ci manda quanto segue:

« Il compagno Chiametti, ha creduto fosse necessario spiegare la sua assenza dal Congresso camerale con una dichiarazione che può essere interpretata malamente.

« Nella sua dichiarazione, fra l'altro, il Chiametti afferma che io interpretando certo il pensiero degli amici... gli dissi che la sua presenza al Congresso poteva essere pretesto di disordini e che molti congressisti anche amici, avrebbero respinto le proposte della C. E. se fossero state fatte da lui, e per questi motivi non venne al Congresso.

« Ora intendo dichiarare, per conto mio, che senza emendare e correggere nulla di quanto si è fatto *tutti assieme* nella C. E. feci osservare al Chiametti essere opportuno non fare lui il relatore al Congresso per non continuare a far il giuoco di certi messeri, che impersonificavano nella sua persona tutto l'operato della C. E., prendendo così motivo per continuare nei disordini; con danno grandissimo della nostra Camera del Lavoro.

« Questo le dissi; e senza sottintesi.

« In quanto all'essere interprete degli amici, i quali avrebbero respinte le proposte della C. E. soltanto perchè fatte da lui, dichiaro trattarsi di piccinerie alle quali non merita rispondere, perchè so che le organizzazioni al Congresso fossero rappresentate da compagni che non badando alle personalità *ed al proprio io*, avrebbero approvato quello che nel bene della organizzazione ritenevano fosse necessario. Se al Chiametti tutto ciò può sembrare tattica opportunistica e deleteria alle organizzazioni; si accomodi. E' quistione di vedere le cose in un modo piuttosto che in un altro.

« MAROCCO G. BATTISTA.

***

Per conto nostro dichiariamo chiusa la discussione: la quale — anche per ragioni di spazio — ci impedisce di dire il pensiero nostro sul recente Congresso della Camera del Lavoro.

Chiametti esige dalle masse la coerenza rigida che può essere virtù d'un uomo, e non si appaga dei risultati del Congresso ed insiste su un argomento che ha tutta l'apparenza di fatto personale.

Marocco, credendo di fare il contrario, allarga il fatto personale...

O che non si possa rinunziare a sciupare dell'inchiostro per una diatriba di questo genere?

Noi dichiariamo di rifiutare per sì fatta questione l'ospitalità del *Grido* ad ulteriori non preziosi collaboratori.

L'esperienza, meglio che tutto, dirà quale valore abbia avuto il Congresso Camerale.

Alla stregua dei fatti giudicheremo e giudicheranno amici ed avversari.

(N. d. R.)

Quindicesimo Congresso
dei Cooperatori Italiani

La Lega Nazionale delle Cooperative italiane invita le sue 1500 Cooperative federate a partecipare al XV Congresso nazionale che avrà luogo in Reggio Emilia nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese.

Il Congresso sarà ripartito in tre distinte sessioni, in cui saranno rispettivamente trattati gli argomenti di cui al seguente

Ordine del giorno:

Prima sessione: Cooperative di consumo: 28 maggio.

1° — *Accordi fra Cooperative in ordine alla politica dei consumi* (rel. ANTONIO VERGNANINI);
2° — *Ordinamento delle Cooperative agricole* (relatore avv. MEUCCIO RUINI);
3° — *Organizzazione degli acquisti collettivi e rapporti commerciali delle Cooperative intorno agli scambi nazionali ed internazionali di prodotti* (relatore rag. LORENZO POSTI);
4° — *Questioni fiscali* (relatore ANTONIO MAFFI).

Seconda sessione: Cooperative di produzione e lavoro:

1° — *Sull'applicazione delle nuove leggi per gli appalti alle Cooperative di produzione e lavoro: rapporti fra queste e le Commissioni provinciali di vigilanza* (relatore ANTONIO MAFFI);
2° — *Organizzazioni delle forze cooperative di lavoro in rapporto alla emigrazione interna* (relatore NULLO BALDINI);
3° — *Della forma costitutiva dei Consorzi di Cooperative per adire agli appalti in conformità alla legge 12 maggio 1904* (relatori avv. ALESSANDRO COCCHI e prof. VINCENZO ARMUZZI).

Sessioni riunite: 30 maggio.

1° — *Relazione del Segretario generale sul funzionamento della Lega nell'ultimo biennio;*
2° — *Resoconto amministrativo dal 1° giugno 1906 al 30 aprile 1908;*
3° — *Riforma dello Statuto della Lega (proponenti il consigliere Samoggia e il Segretario generale);*
4° — *Elezioni a tutte le cariche della Lega.*

Tutti i congressisti hanno diritto di partecipare alle tre sessioni del Congresso.

Le Cooperative federate hanno facoltà di mandare tre delegati; la quota di adesione è di L. 5, e dà diritto ad un esemplare del volume contenente il resoconto delle discussioni e alla tessera per ottenere la riduzione delle spese di viaggio.

Il Congresso sarà tenuto nel *Salone Verdi del Politeama Ariosto* in Corso Cairoli (a Reggio Emilia) e sarà inaugurato dalla Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative, alle ore 9 ant. di giovedì, 28 maggio corrente.

Fra i minatori di Brosso

Brosso, 19.

(lc). — Parlammo già altra volta delle condizioni tristi di questi lavoratori, costretti ad un lavoro estenuante e quanto mai pericoloso entro le viscere della montagna, per estrarre — la pirite — che procura al signor Sclopis, noto industriale torinese ricchezze non disprezzabili.

Vigono sistemi di trattamento per i minatori della valle di Brosso, che rasentano molto da vicino quelli dei tempi che furono, in cui i signorotti d'allora potevano fare e disfare dei loro operai ciò che meglio loro talentava.

Riassumiamo brevemente ancora una volta le condizioni di lavoro di questi lavoratori aggiungendo qualche altro particolare.

I salari non sorpassano la media di lire 2,00 a 2,70 al giorno; vengono dati lavori a cottimo senza garanzia alcuna della giornata e senza stabili e concordate tariffe; molte volte i poveri minatori dopo aver sudato otto ore di lavoro a cottimo, non sempre sanno quanto hanno guadagnato, e se lo sanno, non son sicuri di poterlo percepire.

Al 23 o 24 di questo mese verrà fatta la paga del mese scorso aprile notando che i lavoratori di queste miniere lasciano già un mese di salario in deposito al proprietario. Con questo sistema, questi, si trattiene quasi due mesi del salario e la somma totale trattenuta frattanto, dicemmo già, che sorpassa qualche diecina di migliaia di lire.

E' vero che i lavoratori possono domandare degli acconti, che vengono sempre accordati, ma ciò non diminuisce il carattere di sfruttamento adoperato, poichè agli acconti che vogliono far credere ad una certa larghezza del proprietario, è sempre preferibile, poichè è diritto degli operai, il percepire la paga periodicamente ed a date fisse, non costringendoli così, quasi a chiedere l'elemosina dell'acconto.

I minatori, stanchi di sopportare queste non liete condizioni di lavoro, si sono organizzati solidamente, e certamente, a mezzo della loro organizzazione non appena questa si sarà definitivamente consolidata, domanderanno quei miglioramenti a cui hanno diritto.

Un fatto strano e sintomatico dimostra ancora chiaramente gli antiquati sistemi a cui sono sottoposti questi lavoratori.

Il signor Sclopis visto che i suoi minatori si stanno organizzando, e che certamente gli domanderanno migliori condizioni di lavoro, ha escogitato un sistema molto comodo per lavarsene le mani ed eventualmente scaricarsi di ogni responsabilità. Eccolo:

Ha chiamato a raccolta tutti i cosidetti caporali che sopraintendono al lavoro, domandando loro se gli operai sono meritevoli di un aumento di salario, avendo egli intenzione di portarlo dalle tre alle quattro lire al giorno.

Quasi tutti questi *caporali* risposero di no, e ben felice il signor Sclopis potrà essere, in quanto, potrà dire: vedete, non sono io che non vi voglio aumentare, ma i caporali che sono destinati alla sorveglianza del vostro lavoro.

Rechiamo questo a conoscenza del pubblico, poichè nella valle di Brosso è sulle bocche di tutti. La mossa poi può essere abile, in quanto il signor Sclopis potrà ancora dire agli operai: vedete anche senza l'organizzazione io ho l'intenzione di aumentarvi, ma i caporali dicono di no...

La mossa ripetiamo è abile, ma tradisce troppo il giuoco a cui mira; per ciò mettiamo in guardia i minatori, contro simili sistemi.

Che gli operai siano alla mercè dei «caporali»... è cosa semplicemente ingiusta. Anche se i lavoratori volessero far valere a mezzo dei loro rappresentanti, le loro ragioni, il signor Sclopis si guarderebbe bene dall'interpellarli.

***

I minatori, quattrocento circa che lavorano all'interno ed all'esterno delle miniere, hanno fatto benissimo a provvedere ai loro casi, organizzandosi. Più di trecento ormai sono organizzati. Domenica scorsa fu tra essi per la seconda volta il compagno Chiametti, della Camera del Lavoro di Torino, che oltre all'aver continuato le sue conferenze sugli scopi e sul funzionamento delle organizzazioni, spiegò ai minatori come si svolge tutto il complesso movimento proletario in Italia.

Nelle due riunioni tenute furono distribuiti i libretti sociali agli inscritti che versarono la prima quota mensile, oltre alla quota della tessera Camerale ed a quella del libretto.

Quanto prima verranno distribuite le tessere camerali, e nell'occasione saranno tenute altre riunioni di propaganda, tendenti al consolidamento della organizzazione.

In quella vallata finora non era penetrato il germe delle nuove idee; i nostri giornali non erano conosciuti. Ora anche sulle cime di quei monti qualche idea si è arrampicata.

Speriamo, anzi siamo certi, che nessuna forza avversaria potrà rigettarla abbasso.

Questi nostri buoni operai, manifestarono subito di aver compreso le umane e nobili idee della solidarietà, raccogliendo una discreta somma a favore degli scioperanti di Parma, augurando loro completa vittoria. L'importo totale raccolto fu di L. 36,90, che sappiamo furono versate alla segreteria della Camera del Lavoro.

A titolo di informazione sappiamo che si sta pensando di ricostituire la Federazione nazionale dei minatori, per opera della Confederazione Generale del Lavoro.

Auguriamo che presto sia un fatto compiuto.

Per un benemerito della Scuola Popolare.

Domenica scorsa, 17 corr., nell'ampio salone della Camera di Commercio, alla presenza delle autorità cittadine e col concorso di numerosissima schiera di insegnanti, amici ed ammiratori, furono tributate solenni onoranze all'egregio Prof. Corbelli, amico nostro carissimo, che compiva il 25° anniversario come direttore generale della Lega Italiana d'insegnamento.

Per tale ricorrenza il Ministero della P. I., avevagli decretato l'alta onorificenza della medaglia d'oro, che si conferisce ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Noi fermamente crediamo, come ebbe già a rilevare il nostro compagno professor Castellano nel Consiglio Municipale, che mai o ben raramente così cospicua onorificenza sia stata veramente meritata.

Perchè l'amico nostro nell'opera sua a pro della scuola popolare, quando altri soltanto chiacchierava, egli senza tanti stamburamenti, modestamente ma tenacemente, spendeva tutta quanta la sua preziosa ed efficace attività per un istituto che, se prima di lui conduceva una vita amorfa e poco proficua, sotto la sua oculàta e sagace direttiva, sorse a una floridezza meravigliosa, vincendo difficoltà ed ostacoli innumerevoli, in mezzo a cui spesso era lasciato da coloro stessi che avrebbero dovuto essergli larghi di conforti e di aiuti.

Gli è per questo che noi pure domenica provammo uno schietto compiacimento nel vedere *finalmente* riconosciuti e solennemente encomiati i nobili sforzi a pro della istruzione popolare, onde il prof. Edgardo Corbelli si rese e si rende cotanto benemerito.

Al valoroso insegnante quindi vada cordiale e sincero anche il plauso del popolo, che dall'opera sua trae cotanto beneficio.

Comitato per le Iscrizioni Elettorali

Corso Siccardi, 12.

Fatevi Elettori!

L'ufficio per le iscrizioni elettorali è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 11 e dalle 13 alle 16. Il lunedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22. Nei giorni festivi dalle ore 8.30 alle 11.30.

SOLIDARIETÀ IN CONTANTI
cogli scioperanti di Parma.

Il Consiglio della Casa Socialista nella sua seduta del 19 corr. mese, su proposta Rattazzi deliberava di inviare d'urgenza L. 25 agli scioperanti di Parma in acconto di una recita del Teatrino.

Furono pure inviate L. 5 deliberate nella seduta precedente.

***

Mercoledì 27 c. m. assemblea dei soci con presentazione dei bilanci semestrali e Relazione morale del Consiglio.

***

In occasione dei grandi festeggiamenti pro Asilo Laico nel Borgo S. Paolo, l'amministrazione della *Casa Socialista* ha disposto per uno scelto servizio di buffet.

Rodolfo Rattazzi.

Lavoranti in Carrozze.

I soci del Sindacato lavoranti in Carrozze sono invitati all'assemblea che si terrà il giorno 24 domenica, alle ore 9 ant., nei soliti locali per discutere un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca.

Come d'annunzio fatto sul *Grido*, domenica vi fu l'annunziato Comizio Anticlericale, dove parlarono applauditissimi i compagni Oldoini E., Curto ed altri.

Alla fine si pensò pure agli scioperanti di Parma, raccogliendo L. 9,80.

La Commissione.

Lega Carrettieri, Fattorini, ecc.,

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 24 corr., nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, alle ore 15 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

I soci sono invitati, per domenica 24 c. m., ore 15, all'assemblea generale straordinaria per importanti comunicazioni.

Il Segretario.

Società Operaia Agricola di M. S. Pozzo Strada - Tesoriera.

I soci appartenenti alla medesima, sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il 23 maggio, alle ore 8.30, per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Lettura verbale antecedente;
2. Approvazione riguardo alla Filarmonica;
3. Comunicazioni varie.

NB. — Essendo l'assemblea di molta importanza, sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

RICREATORIO - Corso Siccardi, 12.

Si avvisano i soci e figli di soci dell'A. C. T., che a partire da martedì 26 corr., saranno aperte le iscrizioni per la nuova scuola corale (sezione maschile).

Coloro che intendono iscriversi sono pregati di portare il libretto della propria associazione.

Le iscrizioni saranno aperte tutti i Martedì. mercoledì e giovedì dalle ore 20.30 alle 22.

La Commissione del Ricreatorio.

L'Unione Femminile Socialista Torinese

fa caldo invito a tutte le compagne d'intervenire alla seduta di lunedì 25 a sera alle ore 20,30, nei locali della Lega.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano.

Mercoledì 27 corr., ore 20,30, adunanza straordinaria con importante ordine del giorno. Si invitano i soci a non mancare.

Per la Commissione Esecutiva:

Rissone.

Concorso Nazionale Drammatico.

Avvertiamo i nostri lettori che il *Concorso Drammatico* con premio di *Lire mille in oro*, bandito da LA MASCHERA di Napoli, si chiuderà improrogabilmente il 30 giugno p. v. — Per tutte le norme rivolgersi alla Direzione di LA MASCHERA, via Nardones, 14, Napoli.

Gentilissima signorina
Dottoressa Jole Del Bondio,

Con l'animo commosso di ammirazione mi permetto di rivolgerle l'espressione di tutta la mia gratitudine per la insperata guarigione di mia moglie, che per ben cinque mesi soffriva acutamente di nevralgia convulsa; guarigione dovuta certamente alla di Lei sapiente ed affettuosa cura.

Certo sotto l'impressione di tanto bene io non trovo le parole per esprimere degnamente i sentimenti del mio cuore. Ma Ella nella sua modestia e bontà saprà abbastanza valutare queste poche espressioni di riconoscenza.

Con devota stima, di Lei dev.mo

Giuseppe Chapuis, via Lanzo, 50.

Dalla Provincia

SETTIMO TORINESE. — La seduta del Consiglio Comunale di domenica u. s. fu una seduta alquanto laboriosa per gli umori ostili ai nostri tre compagni della minoranza; umori che si riversano nella discussione a mezzo del cavalierone Pasquinò che ha la consegna di non più russare sonoramente come pel passato consegna scupolosa affidatagli da quei due *padri putativi* cui sta molto a cuore che le indegnità della maffia settimese ritardino a rivelarsi.

L'incidente della precedente seduta, in cui si tentò sopraffare la minoranza colpendo il nostro compagno Aragno ha un seguito.

Quando in principio di seduta, e come prescrive il regolamento delle adunanze consigliari, i nostri compagni interrogano il sindaco su questioni generali, o fanno raccomandazioni ed incitamenti, gli ascari urlano e vogliono che si discuta senz'altro l'ordine del giorno, interrompendo gli interroganti. Questo essi lo fanno perchè nelle interrogazioni vengono a galla certe asinerie che fanno loro fare una figura barbina..... alla quale tenta riparare, come sempre, il segretario comunale.

Dovendosi nominare un rappresentante del Consiglio nell'Amministrazione dell'Asilo Infantile, il nostro giovane compagno Gilardi, semplice operaio, riportava 6 voti in tre votazioni contro altri 6 voti dati a un tal Ambrosetti.

Riuscì, dopo replicate votazioni, il candidato del parroco e del banchiere Momigliano con 7 voti su 6. Seguì la seconda lettura del Capitolato della Condotta Veterinaria con importanti osservazioni da parte dei compagni nostri, e si deliberò l'apertura d'un concorso per una maestra elementare e si respinse la proposta della Prefettura di un Ufficiale Sanitario consortile, tra i comuni finitimi.

Da qualche tempo a questa parte poche furono le sedute laboriose come questa e ricche di interessanti incidenti.

***

La Sezione Socialista ha rivolto un manifesto alla classe lavoratrice settimese aprendo una sottoscrizione per gli scioperanti di Parma e provincia.

Raccomandasi quindi ai compagni ed amici di non dimenticare i compagni oppressi; e fare che la sottosezione riesca degna della valorosa lotta.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Per l'igiene. — Constatiamo che il nostro sindaco, o chi per esso, non prese affatto nessun provvedimento in merito alla polvere che vi è nelle vie del paese. Una volta quando vi era lo spazzino, il buon Chianale, le strade venivano bagnate di notte, cosicchè alla mattina scopando non si alzava tutta la polvere che si alza ora.

Speriamo che il sindaco, anche se esso nella polvere ne veda poca e ne soffre ancor meno dentro la sua vettura chiusa, di prendere radicali provvedimenti a scanso di altri reclami e di altre pubblicazioni in merito all'igiene.

Alcuni negozianti.

ALPIGNANO. — La *Voce dell'Operaio* della [illegible] settimana di maggio, pubblica una corrispondenza da qui, nella quale si criticano gli operai di Alpignano che festeggiarono il 1° Maggio, dicendo che detta festa non ha altro scopo che quello di ubbriacarsi. Critica inoltre quell'operaio che partitosi da Torino per qui, non seppe spifferare altro che fandonie inconcludenti, raccontando la storia del prete Babbicasa.

Ma perchè il corrispondente della *Voce dell'Operaio*, il quale forse, come uccello di male augurio se ne stava nascosto in qualche buco del vicino campanile, non è sceso in piazza a parlare in contraddittorio?

***

Un bel saggio delle prodezze pretesche abbiamo visto qui in Alpignano il giorno 14 corrente verso le ore 19, saggio dato da due frati di S. Pancrazio, i quali ubbriachi fradici, passeggiavano per le vie litigando fra loro due e gettandosi più volte a terra. Uno di essi, il più piccolo, armato di coltello minacciava chiunque incontrava!

Certo che se invece di due tonacati fossero stati due sovversivi, non sarebbero rimasti liberi! Invece, trattandosi di frati, le autorità del Comune videro e tacquero.

Un'altra bella prova di educazione clericale l'abbiamo vista domenica testè scorsa colla festa di S. Isidoro, il quale fece scaturire l'acqua dalla roccia. Però i festeggianti non ne bevettero di acqua ma si ubbriacarono a vino; e girando per le vie del paese, col santo in ispalla, lo lasciarono ruzzolare parecchie volte a terra.

Bella figura facevano quei fedeli cretini!

CUORGNÈ. — Stasi nel movimento operaio. — Mentre il passato prometteva un risveglio rigoglioso della coscienza operaia, ora tutto dorme. E sì che mentre si dorme si affilano le armi avversarie! all'ombra, si capisce, ma è nell'ombra che i gufi lavorano.

Moltissimi operai, mentre hanno salari irrisori alla Manifattura si prestano ancora a fare da... — come dire? — i *porta sabbia* a danno dei loro compagni di lavoro. La Manifattura ora difetta di braccia, ma disorganizzati come si è inutile avanzare domande.

Una domanda si che fu fatta: e fu di festeggiare quel buon uomo di San Giuseppe. La direzione della Manifattura — sebbene protestante — non si fece pregare due volte.

La nuova direzione della Manifattura tentò affittare due o tre casupole e vi mise a capo delle persone di fiducia. I conventi andarono benino; ma in uno una nota pinzocchera tormentava le ragazze con pater noster ed ave marie. Le ragazze non non di Cuorgnè, presero bravamente il volo.

Intanto le case operaie che l'Amministrazione Comunale popolare promise dormono anch'esse sulle ginocchia della Giunta. Le impongano i nostri compagni del consiglio colle dimissioni! Che sarà fra qualche anno se, come avverrà — nuove famiglie si stabiliranno fra noi?

I metallurgici, i muratori, così numerosi tra noi, non cercano di riunirsi? Suvvia organizziamoci e siamo solidali! Difendiamo le nostre istituzioni minacciate dall'affarismo bottegaio...

Libri, Riviste e Giornali

La Scuola Laica, rivista internazionale di propaganda per l'educazione razionale.

Comitato di Redazione: Dunstano Cancellieri, Maria Pia D'Ormea, Luigi Fabbri, Tomaso Monicelli, Guglielmo Pampiglione, Arrigo Bazzini, Erminio Troilo, Antonio Reggiani, Lorenzo Pagani, Gino Gori, Giuseppe Talocchini.

Direttore: *Francisco Ferrer.* — Editore ed amministratore: *Giulio Tuzzi.*

Tutti coloro che hanno a cuore la propaganda per la Scuola Laica, hanno il dovere di interessarsi di questa nuova pubblicazione che vedrà la luce contemporaneamente nel Belgio, in Spagna ed in Italia.

Il nome del valoroso direttore *Francisco Ferrer*, da poco strappato agli artigli della reazione spagnuola, è sicura garanzia che la nuova Rivista sarà una potente arma di battaglia contro l'oscurantismo ed ogni forma di oppressione religiosa, politica ed economica.

Alla *Scuola Laica* hanno in questi giorni scritto plaudendo e promettendo la propria collaborazione *Giuseppe Cosentini, Ettore Ferrari, Enrico Ferri, Alessandro Groppali, Cesare Lombroso, Achille Loria, Ernesto Orrei, Giuseppe Sergi*, ecc.

La *Scuola Laica* non si vende a numeri separati. L'abbonamento straordinario a tutto l'anno corrente è di **L. 2** per l'Italia e **L. 2.50** per l'Estero. — Chi procura cinque abbonati riceverà la Rivista in omaggio per tutto il corrente anno.

Inviare richieste d'abbonamento col relativo importo alla Rivista Scuola Laica, corso Sella 138, Roma.

ETTORE REINA. — *Dieci anni dopo*, ricordi ed episodi del 1898. — Editrice *La Brianza*, Monza. — Prezzo cent. 50.

E' una nuova documentazione degli avvenimenti dell'anno tragico: ed è nello stesso tempo il vivido racconto di un testimonio. Il libretto di 140 pagine è di quelli che si tengono cari, poichè rappresentano un brano saliente della storia dolorosa in cui siamo vissuti.

R. RUGGINI. — *Cariatidi umane.* Tipografia Cooperativa - Vercelli.

Ahimè! sono dei versi che dinotano l'anima ardente e la retta coscienza dell'autore, compagno nostro; ma che con la poesia non hanno nulla a che fare. Quà e là qualche buon accento, ma sopratutto del manierismo, delle parole e del vuoto.

F. AMATEIS. — *Il Socialismo*, opuscolo di cent. 10. — Venaria Reale presso Velio Turci.

E' un buon opuscolo di propaganda semplice che rivela, del resto, le solide nozioni socialiste del suo autore.

ARNALDO SODDANINO. — *La storia del Carnevale di Ivrea.* Tipografia G. Caiellì - Torino. — Prezzo L. 1.

Sono quaranta sonetti scorrevoli scritti nel dialetto d'Ivrea che narrano uno dei più belli episodi storici della città che quell'episodio ha voluto eternare nel suo carnevale.

Soddanino con questi sonetti, senza pretese, ha reso un bel omaggio di figlio devoto al suo paese.

Fatevi Elettori!

L'Ufficio per le inscrizioni elettorali è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 11; dalle 13 alle 16. Lunedì, giovedì e sabato anche dalle 20,30 alle 22. (Corso Siccardi, 12).

UGUALETTO ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

„Arma la prora e salpa verso il mondo„

GABRIELE D'ANNUNZIO, *La Nave.*

Ora puoi salpare diritto verso il tuo destino di gloria, ad ogni porto lasciando la gioia e la felicità. Per costrurti, o Nave della Fortuna, occorse lo sforzo e la lotta; prima ancora di toccare le acque, sei passata sul mare tempestoso delle discordie, pieno di ostacoli e di difficoltà. Chi dubitò della possa dei tuoi fianchi robusti e della santità che era nello scopo del tuo viaggio, ora non c'è più; hai con te l'entusiasmo delle genti. Ora, va, col tuo carico di naviganti che hanno piena fiducia in te e che dormono sereni sognando il giorno in cui toccherai il loro porto e li sbarcherai al paese della Felicità. La tua bandiera è bianca: chi la vedrà sventolare tra cielo e mare chinerà la fronte esclamando: « Passa il naviglio sacro all'Umanità ». Quando finirà il tuo viaggio? Si centuplicheranno i naviganti, fino a che avrai portato tutto il popolo di tutta una Nazione. Allora, quando tutti saranno giunti alla loro mèta, sarà la vera felicità degli uomini. Quando, dopo venti anni tutti potranno, mercè la *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* godere di un'annua pensione, sarà veramente rigenerata la compagine dell'organismo sociale, e l'Umanità potrà seguire la sua nobile ascensione; poichè anzitutto è necessario eliminare la miseria, la fame, la bassezza, il delitto, il vizio: e questo è quello che può fare la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in via Pietro Micca, N. 9, dove si potranno avere ampi schiarimenti.

Si possono vincere
4.000.000
senza rischiare un millesimo
(Vedere avviso dettagliato in 4a pagina)

COSE DI TORINO

Ricreatorio Alleanza Cooperativa

Rendiconti feste organizzate a favore del GRIDO quotidiano.

[illegible] Gennaio 1907

Entrata	L. 384,80	
Uscita	» 130,60	
	Profitto L.	254,20

[illegible] 17 Marzo 1907

Entrata	L. 224,00	
Uscita	» 122,11	
	Profitto L.	101,89

[illegible] Gennaio 1908

Entrata	L. 542,12	
Uscita	» 224,90	
	Profitto L.	317,52

[illegible] Febbraio 1908

Entrata	L. 1020,05	
Uscita	» 441,90	
	Profitto L.	578,15

Totale utile netto a favore *Grido* L. 1251.76

(*) Delle L. 542,42 fanno parte L. 11.02 avanzo bicchierata a Francesco Barberis data alla Barriera di Milano.

Oltre alla somma totale sopradetta il Comitato del Ricreatorio consegnava pure tanti listini Alleanza per la somma di oltre 275,65.

La Commissione.

La Sezione Impiegati
alla Camera del Lavoro.

Giovedì u. s. si sono riuniti in buon numero gli impiegati civili già inscritti alla Sezione mista della Camera del Lavoro per procedere alla costituzione regolare della [illegible] Sezione aderente alla Camera ed alla Confederazione del lavoro.

Confermarono in carica l'attuale Comitato provvisorio per la compilazione definitiva dello Statuto e deliberarono di riconvocarsi martedì 26 corr., alle ore 21, nel [illegible] del Salone Corso Siccardi, 12 [illegible] il Comitato direttivo ed il candidato al Consiglio Generale.

Si raccomanda ai compagni interessati d'intervenire alla riunione perchè si tratta di dar [illegible] impulso alla loro organizzazione di classe, partecipando così al complesso movimento proletario.

Tra i confettieri.

Dopo lo sciopero del 1904 non riuscito completamente vittorioso in seguito al tradimento di alcuni compagni di lavoro, i confettieri invece di intensificare sempre più la lega si perdettero di coraggio e la [illegible] organizzazione diminuì a tal punte [illegible] non più esistente.

In seguito a ciò lo spirito di repressione dei mediatori aumentò sempre più riducendo la classe nostra al disotto di quella dei servi della gleba, sia col mezzo delle basse tariffe, sia collo spionaggio inteso a far licenziare gli operai dal lavoro.

Vani sono stati i tentativi per far risorgere la nostra organizzazione.

Ora un mese fa i confettieri hanno tenuto qualche adunanza per discutere sul riposo settimanale e grazie a un gruppo di volenterosi la lega potè riorganizzarsi, anche se non ancora completamente.

La maggior parte dei lavoratori confettieri aspettano che la manna cada dal cielo, cioè che il famoso riposo vada in vigore.

Ma questo non avverrà che a comodo di lor signori e con modifiche in modo che la nostra classe non avrà più nessun vantaggio.

Prima di noi avevano ben pensato i principali che or con un pretesto or con un altro hanno ottenuto ciò che desideravano perfino andando a Roma a parlare direttamente, in compagnia di alcuni deputati, all'Ufficio Superiore del Lavoro.

Intanto a chi tocca la peggio è sempre a noi.

Sappiano i confettieri che sta a noi il far valere i nostri diritti e se aspettiamo che i principali ci diano il riposo aspetteremo ancora un po'!

Coi loro trattamenti incivili e colle loro pretese sono essi che c'insegnano ad organizzarci. Ma non basta, o colleghi, essere nella Lega e aderire col contributo. Bisogna che ci sia tra noi in ogni laboratorio qualche compagno cosciente che faccia un po' di propaganda. E bisogna ancora non disertare la Camera del Lavoro.

Solo con una organizzazione forte noi potremo emanciparci dai nostri sfruttatori.

Un confettiere.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, N. 12

Ricordiamo ancora alle Federazioni Collegiali che giovedì 28 corr., alle ore 9, avrà luogo in Torino, corso Siccardi, 12, la riunione del Consiglio della Federazione Provinciale Socialista col seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale, relatore Allasia;
4. Relazione finanziaria, rel. Sartorio;
5. Propaganda e organizzazione, relatore Mazzuccato e Casot;
6. Funzionamento federale e modifiche allo Statuto, relatori Casot e Rolle;
7. Stampa, relatori Allasia e Nasi;
8. Elezioni politiche ed amministrative, relatore Rolle.

Le Segreterie Collegiali sono pregate di farci tenere il nome dei loro delegati, e in quei collegi che ancora non li hanno nominati sono pregati di provvedere perchè il collegio non rimanga senza rappresentanza.

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

Agitazione pro Riposo Festivo.

Domenica 17 maggio vi fu una riunione di fattorini ed imballatori, al ristorante *Margherita* alla Madonna del Pilone per protestare contro la violazione del riposo festivo.

Dopo la relazione del relatore, prese la parola il rappresentante della sezione fattorini aderente alla Camera del Lavoro, che dimostra che il modo di lottare contro i violatori è quello di aderire alla Camera del Lavoro. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I fattorini imballatori, ecc., riuniti in Comizio il giorno 17 maggio, dopo lunga e ampia discussione, energicamente protestano per la violazione della legge sul riposo festivo; deplorano le deliberazioni prese dal Prefetto in accordo alla Giunta municipale a scopo elettorale; per il favoreggiamento verso i commercianti, calcolando Torino commerciale, e ledendo i diritti dei dipendenti di Commercio;

« Considerando inoltre che è impossibile il controllo delle 24 ore di riposo, deliberano di provocare una seria agitazione per salvaguardare i propri diritti. »

I commessi brillavano per la loro assenza.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Congresso Collegiale nella sede in S. Maurizio Canavese. — Domenica 24 maggio è convocato il Congresso Collegiale con il seguente *Ordine del giorno:*

1. Nomina del presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale, relat. Turci V.;
4. Relazione finanziaria, rel. Favre E.;
5. Relazione pro propaganda e organizzazione, relatore Favre E.;
6. Nomina di una Commissione per la formazione dello Statuto Federale;
7. Stampa, relatore Amateis F.;
8. Elezioni Politiche, rel. Amateis F.;
9. Rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche, relat. Favre E.;
10. Nomina di 3 membri pel Consiglio Provinciale, relat. un membro del Comitato Provinciale;
11. Nomina del Comitato Feder. N. 4;
12. Nomina del Segretario;
13. Varie.

***

Agli ottimi compagni del Collegio di Ciriè auguriamo, porgendo loro il nostro solidale saluto, che il Congresso da essi organizzato segni un passo in avanti nella marcia del Partito Socialista della nostra regione.

Il Grido del Popolo.

Grandi festeggiamenti
nelle Borgate S. Paolo e Cenisia.

Domenica 24 e lunedì 25 maggio avranno luogo grandi festeggiamenti in queste borgate a totale beneficio dell'Asilo laico. — Funzionerà un grande banco di beneficenza con magnifici premi, vi sarà un ballo pubblico *a salon*, giostre, musiche ed altri divertimenti. — Il Comitato fin d'ora fa vivo appello alla cittadinanza d'intervenire a dette feste aiutando così la civile istituzione. Si fa speciale invito inoltre a tutti i circoli socialisti educativi ed alle associazioni operaie d'intervenire con musiche e bandiere alla grande festa laica.

Inoltre il Comitato, onde dar modo a tutti i cittadini di concorrere per il grande banco di beneficenza, ha stabilito una passeggiata di beneficenza per le vie delle due borgate, raccogliendo oblazioni ed oggetti. *La passeggiata avrà luogo Domenica 3 Maggio alle 14.*

Con altro avviso si pubblicherà il programma delle feste.

Per il Consiglio Direttivo
F. VALENTINI, Segretario.

Ricreatorio Sociale Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 23 maggio 1908, la compagnia drammatica diretta da *S. Delpiano* esporrà: *Casa d'Ani*, dramma in 1 atto, e la commedia in 2 atti *Ravin, Ravet e C.*, ovvero *Drolarie.*

Domenica 24 maggio: *Teresa Raquin*, dramma in 4 atti di Emilio Zola.

In risposta alle critiche mosse a codesto Teatrino per la messa in scena, facciamo osservare che non si tratta di un *Teatro Regio* che ha una discreta dote di qualche migliaia di lire — *pagate da pantalone* — ma semplicemente un teatrino da Circolo, e che all'ingresso non si paga che 25 e 10 centesimi. Inoltre la messa in scena è fatta in ore rubate al sonno e al riposo da soci del circolo.

Per quanto concerne la luce, ora che *Dio padrone* ce l'ha concessa dopo una richiesta che durava da due anni, saporitamente pagandola, la luce c'è.

Rodolfo Rattazzi.

Per gli scioperanti del Parmense.

Sabato sera, con non molto successo furono tenuti i comizi per gli scioperanti del Parmense, allo scopo di raccogliere aiuti in contanti.

La miseria di quei comizi è una riprova della mancanza di solidarietà veramente sentita tra il proletariato industriale e quello delle campagne.

Società di M. S. "La Concordia„

Corso Vercelli, 4.

La sera di Giovedì 28 corr., alle ore 21, nei locali sociali verrà dato un saggio della scuola mandolinistica diretta dal maestro Giacchino Pietro.

In tale occasione avrà luogo un Grande Concerto Istrumentale col gentile concorso dei signori *Sandrone E.* flautista, *Guidotti E.* violinista, *Salamano V.* e *Pasuello G.* mandolinisti, *Pelazzi G.* e *Coda L.* chitarristi, e coll'intervento della Società mandolinistica operaia diretta dal maestro signor *Montanari Carlo.*

Per la Federazione dei Circoli.

Il Comitato di propaganda per le campagne in unione alla Federazione dei Circoli Educativi Socialisti, fa caldo invito a tutti i Circoli, Leghe simpatizzanti di intervenire a Moncalieri dove il Circolo Educativo in unione alla sezione socialista Moncalierese terranno una festa per sopperire alle spese della propaganda nel V° Collegio.

I Circoli sono invitati di intervenire con i corpi di diletto nonchè con le rispettive bandiere.

NB. — La partenza avrà luogo in piazza Castello, alle ore 14.

Per i Comitati riuniti:

Angelo Uccellatto.

UN MILIONE
entro il corrente anno

e senza il rischio di un centesimo è alla disposizione di tutti coloro che vorranno profittare, fin che è possibile, alla sottoscrizione del Prestito della Repubblica di San Marino, l'emissione del quale sarà chiusa quanto prima.

E' bene ricordare che questo Prestito a Premi, infinitamente superiore a tutti gli altri Prestiti a Premi sì italiani che esteri, è l'unico al mondo che offra ad ogni obbligazione, oltre la certezza del rimborso alla pari, la probabilità di uno contro sole nove di guadagnare un lauto premio che da un minimo di **Lire Cento** può ascendere ad **Un Milione**; e l'unico che assicuri un premio non inferiore a lire cento ad ogni diecina completa di obbligazioni.

Questi straordinari ed eccezionali vantaggi hanno prodotto una richiesta così grande, quale non vi fu mai per alcuna altra operazione del genere: e perciò entro brevissimo tempo saranno esaurite non solo le diecine complete di obbligazioni con premio garantito, ma anche le obbligazioni unitarie.

Fa quindi atto di ponderata prudenza chiunque si assicura senza ritardo una o più decine di obbligazioni alle proficue condizioni della emissione; e ciò potrà fare rivolgendosi alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambio Valute.

I listini dell'„Alleanza"

Quanti compagni ed amici, consumatori dei magazzini dell'Alleanza Cooperativa, trascurano in questi giorni di consegnare all'Amministrazione della grande e benemerita azienda, i listini di acquisto della gestione 1907-1908 perchè non raggiungono una somma un po' importante e abbandonano perciò quel poco profitto che avrebbero diritto a riscuotere.

Orbene, tutti costoro, senza alcun sacrificio potrebbero dare un aiuto al *Grido* consegnando alla nostra Amministrazione i listini che non intendono portare all'Alleanza; si renderebbero in tal modo benemeriti della stampa socialista, che non vive dei fondi dei rettili, e che ha immense spese in un giornale che vuol essere sempre più ben fatto e maggiormente battagliero nelle lotte economiche e politiche a proposito della classe lavoratrice.

Ci piace segnalare ai compagni il socio dell'Associazione Generale degli Operai, Pini Ettore, che di questi giorni ha voluto essere il primo portandoci per L. 229.25 di listini a favore del nostro *Grido.*

Quanti compagni lo seguiranno? Noi vogliamo sperare molti.

QUATTRO MILIONI

SI POSSONO VINCERE SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

Le obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO, distinte col solo numero progressivo senza zeri davanti e senza serie o categorie

vengono tutte premiate con (UN MILIONE, CINQUECENTOMILA, DUECENTOMILA, CENTOMILA, VENTICINQUEMILA, VENTIMILA, QUINDICIMILA, DIECIMILA, CINQUEMILA, DUEMILACINQUECENTO, MILLE, CINQUECENTO, DUECENTOCINQUANTA, CENTOVENTICINQUE e CENTO oppure rimborsate alla pari.

I premi assegnati a questo prestito, tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono 50000 per il complessivo importo di **9.245.000**

Il metodo di estrazione CHIARO, SEMPLICE e NUOVISSIMO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni e RIMBORSA CONTEMPORANEAMENTE le altre nove appartenenti alla diecina premiata.

In questo modo si è certi di vincere premi importanti senza rischiare un millesimo.

Con una diecina di obbligazioni si è certi di vincere un premio che può essere di 1.000.000 senza rinunciare al rimborso delle altre 9 obbligazioni
» 5 diecine » » » » 5 premi che possono essere di 2.000.000 » » » » 45 »
» 50 » » » » » 50 » » » 3.310.000 » » » » 450 »
» 100 » » » » » 100 » » » 3.948.750 » » » » 900 »

Sono in vendita le ultime obbligazioni unitarie e diecine di obbligazioni con premio garantito, e appena esaurite verrà chiusa la sottoscrizione.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti: Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . Lire 28,50
» » » diecina di Obbligazioni, con premio garantito . . » 285,—

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. 30 per ogni obbligazione e di L. 300 per ogni diecina di obbligazioni da versarsi L. 5 e rispettivamente L. 50 all'atto della richiesta e L. 5 e L. 50 in ciascuno dei cinque mesi successivi.

Le sottoscrizioni si ricevono in GENOVA alla BANCA F.lli CASARETO di F.sco e alla BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO; in TORINO: ANGELO BIOLCHI, SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA, A. GROSSO & FIGLIO, GALLO & GIANINETTI, GIACOMO FUBINI fu ISRAEL, MARIO ORIGLIA, ROATTA GIACOMO, ROGGERI G., SACCO LUIGI. — Nelle altre Città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il programma contenente i confronti cogli altri prestiti e molte utili indicazioni.

Le sottoscrizioni riguardanti diecine complete non verranno ridotte, perchè la vendita si chiuderà appena esaurita la piccola quantità ancora disponibile.

La prima estrazione col primo premio di UN MILIONE avrà luogo il 31 Dicembre 1908

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 593.312 - Capitale L. 33.289.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.527 soci per 53.172 quote d'associazione.

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

La pubblicità sul nostro giornale è convenientissima per la mitezza dei prezzi e la larga diffusione nella classe lavoratrice.

Ammalati venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 48 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta
4 Bottiglie L. 10 franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Leggete l'AVANTI!

Occasione Favorevolissima

Grande assortimento

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

DEPOSITO DI ASTE DORATE
per grossisti
con vendita anche al dettaglio

Si incorniciano fotografie, disegni, attestati, quadri a prezzi di assoluta concorrenza.

Orione Giuseppe

Via Santa Chiara, 15 - TORINO - Via Santa Chiara, 15

Non digerite bene?

Usate per qualche mattina un cucchiaino di

SALI NATURALI PURGATIVI

di MEDIANA D'ARAGON

sciolti in un bicchiere d'acqua tiepida e le funzioni del vostro stomaco saranno subito ristabilite.

Sono in vendita nelle farmacie in *flacons grandi* al prezzo di L. 2, e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi. Per posta un *flacon* L. 2,60 (tre *flacons* L. 6); tre scatolette « Ideal » L. 1,20 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 68, GENOVA. — In TORINO: Società Anonima Schiapparelli; Farmacia Centrale già Torta, via Roma, 2; Farmacie Alleanza Cooperativa, ecc.

OPERAI!

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Cooperativa Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria
Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

✖ Viale Stupinigi, 11-15 ✖

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 2° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef . . .	»	»	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) . .	»	»	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,90	1,70	1,40
Muscoli . . .	»	»	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo .	»	»	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	»	»	1,40	1,20	1,—
Lingua . . .	»	»	2,60	2,60	2,60
Testa rasata . .	»	»	1,20	1,—	—
Testa pelata . .	»	»	—	0,60	0,60
Zampino rasato .	»	»	0,80	0,80	0,60
Animelle . . .	»	»	2,50	2,50	2,50
Cervella . . .	cadauna		0,50	0,50	0,50
Trippe miste . .	Kg.	L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie . .	»	»	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate .	»	»	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	»	»	1,20	1,20	1,20
Grasso comune .	»	»	1,—	1,—	0,80

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 30 Maggio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 30 Maggio 1908. — N. 199

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Le benemerenze delle amministrazioni clerico-liberali
Le Case popolari.

Mentre si trastullano.

I nostri avversari non hanno ancora tempo di parlar di programmi. Essi sono così intensamente intenti al piccolo gioco delle palle nere e bianche attorno al tavolo verde loro servito dall'Unione monarchica, che non può arrivare fino ad essi tutta la preoccupazione di nuovi ardimenti che affanna la parte migliore della città.

In ultimo, con comodo, dato sfogo o arginato tutto il retroscena delle ambizioni e delle competizioni personali, si volgerà uno sguardo ai problemi del passato ed a quelli che si affacciano con insistenza alle soglie dell'avvenire e si chiederà il voto — bisogna ben chiederlo per qualcosa — in nome delle benemerenze delle amministrazioni passate. Questa cantata non ci riuscirà nuova. L'abbiamo sentita ripetere fino alla sazietà.

Noi preveniamo quest'ora e ci proponiamo di passare in rassegna — a base di fatti — le benemerenze maggiori di questi uomini che hanno avuto in pugno il potere, per tanti anni, e se ne sono serviti per inscenare un'amministrazione di classe, resistendo con accanimento anche alle correnti più umane, più civili, più modeste, nello stesso tempo, che cercavano di affermarsi in nome di bisogni sentiti e di dolori sacrosanti.

Le prime battaglie sulle case popolari.

L'episodio che viene subito alla mente specialmente in questo momento di disagio delle classi operaie e popolari è quello che riguarda le case igieniche ed a buon mercato. Nessun episodio è difatti più significativo. Nessuno può riuscire più istruttivo. Se davvero vi sono degli occhi che si ostinano a rimanere chiusi volontariamente dinanzi alla luce, tutta la storia della lotta tra socialisti e liberali sul terreno delle case popolari può bastare ad aprirli.

Spolverate un istante gli atti del Comune, cercate le pagine che riflettono l'aspra e ripetuta contesa, leggetele senza preconcetto e ricaverete la più incrollabile persuasione della tenacia con cui dagli avversari si pratica la lotta di classe contro i lavoratori, della resistenza coperta, abile, ma decisa che si oppone a quelle richieste che hanno l'apparenza e la sostanza della giustizia ma urtano gli interessi delle classi possidenti.

Il partito socialista ebbe una sua rappresentanza in Comune dal 1899 e fin dal principio, in occasione di bilanci o in occasione di interrogazioni, non mancò di accennare al problema delle abitazioni più umili.

Ma è solo dal 1902 che si inizia la battaglia che dura tuttora e che — *dopo sei anni* — non ebbe che risultati meschini.

In quell'anno si seguirono interpellanze, discussioni di bilancio, voti. Si era al principio del disagio.

Il clericale *Ricci des Ferres* — allora aveva qualche velleità di capo-gruppo — invitò il sindaco a studiare la questione. Il Sindaco — era allora al potere il liberale » Casana — gli rispose che attendeva *che si manifestasse l'iniziativa privata*. Pareva questa una canzonatura dopochè l'iniziativa privata [illegible] avuto la cortesia di mo[illegible]

[illegible] giorni dopo uno di noi ritornava all'attacco e si sentiva rispondere, [illegible] frasi generiche, a mala pena [illegible] la mala voglia, che « *l'amministrazione non aveva bisogno di incitamenti* ». Rispondeva così quell'amministrazione, che aveva dichiarato di nulla aver fatto in attesa delle iniziative private!!

Il bilancio del 1903 diede luogo ad un [illegible] oratorio Scesero in lizza i più grossi della maggioranza e della minoranza. Buona parte dello scontro si svolse attorno al problema dell'intervento municipale diretto, ma non si riuscì ad ottenere [illegible] tra un mare di riserve [illegible] che la promessa di studi.

In quell'occasione fu messa in chiaro tutta l'importanza economica di costruire case a buon mercato ed in gran numero. I socialisti sentivano avvicinarsi la corsa all'aumento, che si verificò poi. Ma il pericolo anzi la certezza, non mosse gli avversari. Essi stettero ritti nel loro atteggiamento di tranquilla aspettativa e di comodi, esaurendo studi di là da venire.

Il partitone si muove.

A togliere la grossa preoccupazione sollevata dalla nostra battaglia, venne in buon punto la iniziativa della *Società torinese per abitazioni popolari*. Questa che non aveva trovato o non aveva troppa fede di trovare nella cittadinanza quell'accoglienza positiva e larga che sperava, si rivolgeva al Comune per averne l'appoggio finanziario e chiedeva un duecentomila lire circa, provenienti dal ricupero delle azioni sottoscritte per l'Esposizione di arte decorativa.

La Giunta aderì e attorno a questa adesione si impegnò la più aspra lotta [illegible] I Villa, i Daneo misero un [illegible] sovra il gran male di cui la classe lavoratrice soffriva per non fare apparire troppo misera la proposta da essi [illegible] Essi trassero fuori dai ferri [illegible] argomenti sfatati della libertà [illegible] e della filantropia loro [illegible] I nostri attaccarono a fondo, [illegible] il profondo malessere igienico, morale economico che dalle abitazioni malsane e insufficienti deriva [illegible] a raccolta l'esperienza degli altri paesi, dell'Italia, di Torino stesso e chiesero l'intervento del Comune, non in nome della beneficenza, ma in nome di un interesse, di un dovere sociale.

Alla proposta dell'amministrazione fu contrapposto un ordine del giorno nostro. Se esso fosse stato approvato si sarebbe addivenuti alla sollecita e sufficente costruzione di case operaie e la crisi degli alloggi sarebbe stata assalita sul nascere. Creata la concorrenza necessaria alle abitazioni esistenti, queste non avrebbero potuto innalzare il prezzo degli affitti e le classi popolari di Torino avrebbero evitato uno dei più dolorosi salassi che l'abbiano tormentate. Invece il gruppo socialista rimase solo. Votò con noi solo il consigliere *Compans* che — in quei tempi — faceva il frondista. Si astenne lo scultore *Calandra*, che era solito prestare ascolto a tutti i più interessanti dibattiti e votare con animo libero.

Quella deliberazione della maggioranza costò ben cara, ma il grosso conto fu pagato dai lavoratori torinesi. Questi ebbero poco più di duecento camere.

La *Società torinese* fece una discreta figura coi denari del Comune. *Il problema rimase intatto e la povera gente pagò, oramai, qualche milione in più*, che non avrebbe pagato se l'amministrazione non avesse respinto, con uno dei soliti colpi di maggioranza, la proposta socialista.

I filantropi non compaiono.

Tommaso Villa — di fronte ai nostri argomenti tratti dalla storia e dalla logica — per strappare il consentimento del Consiglio, o meglio — (del consenso era arci-sicuro) — per offrire un pretesto decente alla cocciutaggine clerico-moderata, aveva esclamato: lasciateci provare, almeno! Ed aveva aggiunto che sperava aiuto dalla sollecitudine dei privati che, volontieri, si sarebbero prestati a unire il ben inteso loro interesse alla filantropia.

Nel 1903 si attesero i filantropi, nel 1904 si tornò ad attenderli. Si attesero nel 1905 e si attendono ancora adesso. Nessuno — o ben pochi e per somme insufficientissime — si mossero. Neppure la pur larga beneficenza borghese che esiste, nella nostra città in altri campi, credè bene di disturbarsi, se non altro per ragione della firma, ad aiutare la maggioranza conservatrice a schiacciare la nostra incredulità con una oncia di fatti, anzichè solo con un mare di parole.

Passò, sulla città, un'ondata di speculazioni finanziarie ed industriali. Un pugno di uomini si arricchì rapidamente. Vi fu — nella cerchia delle nostre mura — un rapido incremento di ricchezza privata. Sarebbe stato il momento propizio per allargare la borsa. La borghesia aveva altro da fare. La questione degli alloggi non la impensierì.

Tre anni di fatiche.

Venne la volta del sindacato Frola.

La *Società torinese* aveva dato i suoi frutti. Il problema delle case operaie si era fatto grave e minaccioso. Giungevano sollecitazioni al Sindaco, da parte nostra, da comizi, da ogni ordine di partiti e di associazioni, dalla stampa e il Sindaco procedette alla nomina di una Commissione di studi.

La nomina fu fatta sul finire del 1904!

Ognuno conosce l'energia che il Sindaco Frola porta in ogni sua iniziativa. Ognuno sa che egli spinse in porto, con sollecitudine, molte questioni gravi rimaste assonnate negli archivi municipali. *Per le Case operaie la iniziativa del 1904 non riuscì ad avere uno sbocco nel campo dell'attuazione che nel 1908!*

Il curioso è questo che attorno alle case operaie presso a poco tutti si sdilinquirono: da tutte le parti si alzarono raccomandazioni e voti e il problema rimase insoluto. In un altro campo avvenne l'opposto. Per l'impianto idro-elettrico sorsero opposizioni da tutte le parti, ma esso riuscì ad effettuarsi molto più rapidamente.

Si griderà alla calunnia, si negherà a voce alta, si porteranno parole a difesa dei clerico-moderati, ma non si potrà distruggere la verità che sorge implacabile dai fatti. E la verità è questa.

Le amministrazioni clerico-moderate hanno proclamato, ai quattro venti di essere tenere dei dolori popolari, hanno annunciato di voler risolvere il problema delle case, ma in effetto — ed è questo ciò che solo vale — non fecero ancora che assai poco. Mentre si pronunciavano le parole più melate, dovevano farsi strada nascostamente delle resistenze potentissime che impedivano alle parole di trasformarsi in realtà.

Gli interessi dell'industria, invece, anche se meno grondanti lacrime umane, trovarono il più largo e facile appoggio.

Bisogna essere ciechi o imbecilli per non scorgere sotto questi fatti, non il malvolere personale, ma l'azione degli interessi di classe, per cui i proprietari di casa e gli eletti dei proprietari di casa non possono divenire i difensori degli inquilini.

Gli ultimi atti.

Questa legge non fu smentita più tardi. Dopo tanto ponzare vennero fuori le oblazioni degli enti cittadini di risparmio e credito e la proposta di istituzione di un ente autonomo.

Non rifacciamo una storia recente. Ricordiamo solo che — dopo aver tanto atteso e dopo aver lasciato crescere il danno appunto per l'attesa — fu presentato un progetto per ogni lato insufficente.

Occorrevano, almeno, 9000 camere in 3 anni e se ne proponevano 3000 in tale lasso di tempo. Occorreva l'intervento diretto del comune e il comune si affrettava a liberarsi del pesante fardello delle case operaie.

Non valse l'esempio di città italiane e straniere, non valse la parola non equivoca delle cifre, non valse il crescere vertiginoso degli affitti. La maggioranza discusse pacificamente e tranquillamente, rifiutando di aderire al concetto che solo avrebbe potuto avere una azione positiva sul ribasso degli affitti: *la concorrenza ai padroni di casa.*

Da questo orecchio la maggioranza non volle sentire. Concorrenza! Orribile parola. E' l'armonia sociale che ci vuole. Il padrone di casa alzi l'affitto delle soffitte o delle cameraccie e il povero diavolo si armonizzi con lui!

Siamo, oggi, a questo punto. Gli affitti continuano a crescere. L'Ente autonomo ha dato all'appalto i primi lavori. Le case operaie non saranno abitabili che nel 1910. I padroni di casa possono dormire tranquilli. Il Municipio veglia per essi e per il loro reddito, negando — ben inteso — la lotta di classe.

Un calcolo.

Si può calcolare, con una certa approssimazione, quanto costa alla classe lavoratrice torinese la benemerenza dell'amministrazione clerico-liberale.

La statistica municipale del 1901 ci dice che, in quell'anno, si avevano in Torino:

33.202	famiglie viventi in	1 camera
23.791	» »	2 »
10.177	» »	3 »
7.066	» »	4 »
74.236	in totale.	

Si avevano, cioè, *139,579* camere abitate da lavoratori o da quel numeroso ceto di impiegati, piccoli commercianti, assai prossimi al proletariato.

Il prezzo medio di ogni camera si aggirava certo attorno alle 100 lire all'anno. In complesso si pagava una somma di circa *14 milioni* all'anno di affitto.

Dal 1901 gli affitti sono cresciuti smisuratamente. In qualche caso si sono raddoppiati, sovente hanno subito il 25, 30 0/0 di aumento, certamente tutti quanti si sono accresciuti di una somma oscillante attorno ad almeno il 20 0/0. L'aumento complessivo può quindi calcolarsi a *2 milioni 800 mila lire* all'anno, per quanto riguarda le classi più bisognose.

Questa enorme somma sottratta ogni anno al salario non molto lauto dei nostri operai e dei modesti impiegati, avrebbe potuto essere se non in tutto, certo in gran parte risparmiata se le amministrazioni clerico-liberali avessero accettato le proposte dei consiglieri socialisti e le avessero attuate con quell'ardire e quella larghezza che sanno adoperare quando sono in giuoco gli interessi della loro classe.

Conclusione.

Non debbono essere necessarie nè molte nè grosse parole. Basta esaminare i fatti, senza veli e senza preconcetti.

L'amministrazione clerico-liberale avrà amministrato saggiamente, ma le classi lavoratrici non hanno potuto accorgersene, o pare non vogliano ritentare la prova di nuove e più allegre corbellature.

GIULIO CASALINI.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati per lunedì 1° Giugno alle ore 21, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° **Lettura Verbale;**
2° **Comunicazioni della Commissione Esecutiva;**
3° **Comunicazioni del Comitato Elettorale;**
4° **Discussione e proclamazione dei Candidati.**

La Commissione Esecutiva.

***

Qualsiasi sollecitazione ai compagni di presenziare all'Assemblea ci pare superflua; queste elezioni, benchè parziali possono essere il prodromo di una lotta decisiva.

Il nostro programma è semplice ed è preciso: *abitazioni popolari a buon mercato, riforma dei tributi comunali*, in modo da ottenere per i lavoratori ed i meno abbienti benefici tangibili ed immediati.

Perciò mai come in quest'ora la scelta dei nostri rappresentanti al Comune si impone seria ed oculata. Sieno essi compagni di provata fede socialista, menti serene ed equilibrate, che diano affidamento sicuro di non logorarsi in vani conati di rivoluzionarismo retorico, ma che forti dell'esperienza del passato sappiano mantenere la posizione del partito socialista ed agire con praticità, non a soddisfazione di personali puntigli ma per il bene dei lavoratori tutti.

La prima riunione elettorale del Partito socialista.

Sabato sera nel salone dell'Associazione degli operai straordinariamente affollato, ebbe luogo l'annunciata prima riunione elettorale del Partito socialista.

Dopo un sereno scambio di vedute, l'assemblea approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea riaffermando il proprio programma amministrativo, passato sempre vigoroso e progressivo attraverso a tutte le battaglie elettorali riunendo intorno a sè sempre maggior numero di voti e di consentimento; si propone per la prossima lotta elettorale del 14 giugno di formare principalmente la propria piattaforma di lotta sulla politica dei consumi e delle abitazioni propugnando la trasformazione tributaria comunale sulla base dello abbattimento della cinta daziaria e della graduale abolizione dei dazi e sulla costruzione delle case operaie o popolari ».

Venne anche approvata un'aggiunta per la scuola laica.

A far parte della commissione per la compilazione del programma vennero nominati Nofri, Portalupi e Piva e della commissione per la lista dei candidati i seguenti: Obermitto, Marocco, Giovanni Barberis, Rolle, Borghero, Donna, Gherardini, Bachi, De Alessi, Viale, Muffi, Moretti.

Le commissioni hanno già tenute le loro prime riunioni.

Il partito dell'esercenza a Comizio
Scene tutte da ridere - Personaggi idem

Ci avviammo al Comizio dell'« esercenza » con le debite cautele — e cioè muniti di un discreto salame che, presentato all'entrata, ci potesse servire di lascia-passare.

All'entrata del salone della Camera di commercio, ci fermano.

— *Chiel?*

— Stampa! ma non quella di Piazza Solferino.

— ???

— Come? non è ammessa la stampa in questo così detto Comizio?

— E ammessa certo; ma *chiel*...

— Sono del *Grido del Popolo* e dell'*Avanti!*...

— Allora credo che la stampa socialista non sia ammessa.

Parlamentiamo e poichè pare che la soluzione dell'incidente sia difficile: si va a chiamare « il cavaliere » cioè l'uomo della serata.

Ed il cavaliere si presenta. Prefettizia, gran fiore bianco all'occhiello, pettinatura di fresco, catenella aurea sull'epa prominente, anelli alle dita e gesto solenne.

— Ma certo, entri, si accomodi.

Il cavaliere è indubbiamente gentile.

Ed entriamo.

***

Siamo nella sala. Gli incliti esercenti hanno preferito, da quanto si vede, rimanere nei rispettivi esercizi. I presenti non sono molti: a farla grossa duecento — e si potrebbe dire che sono anche uno perchè si somigliano tutti quanti.

La bottega crea l'uomo e lo fa a sua immagine e somiglianza.

Raccogliamo per aria qualche discorso. Ma sanno di lardo e li abbandoniamo subito.

Torino al lardo! se vincessero costoro. O in gelatina...

***

Al tavolo della presidenza, maestosi come dei senatori, i rappresentanti di varie specie di conserve alimentari, di droghe ed altri generi.

L'uomo dell'intervista, il celebre Fassetta, presidente della Lega elettorale esercenti, apre la bocca:

— Io mi pare che si può scominciare; dunque ci dono la parola al nostro cavaliere Ronco.

Il silenzio incombe.

***

Il cavaliere Ronco, benemerito gelatinatore e confezionatore di *repubbliche* o ritagli di carne diversa conservati in scatole e perciò fabbricato cavaliere in Roma, si fa avanti trasudante nella sua alta uniforme in cui il salsicciaio appare più che mai evidente.

Stringe nella sinistra cinque chili di cartelle manoscritte, odoranti di brocche di garofano e già con la destra accarezza un bicchiere d'acqua inzuccherata sul tavolo vicino.

Ed alza la fronte, risolutamente.

Ci siamo.

***

E ci restiamo per un pezzo. Il cavaliere legge, legge, legge. E come! Ora è un sospiro, ora un nitrito, ora un urlo. Ed ora sono due passi concitati in avanti; ora le cartelle librate in aria minacciosamente; ora una mano passata di dietro sotto la prefettizia che si alza e pare arrotondi le parti postiche dell'oratore alla carta.

Sentiamo:

« La nostra classe; il problema tributario è complesso, fortunatamente hanno dovuto pagare anche le Cooperative; allargamento di via Roma; sventrate ma pagate; la legislazione sociale tralignando ha costituito un privilegio per gli operai; tesoro di guerra per combattere le istituzioni; noi siamo monarchici; Teofilo Rossi uno dei pionieri della nostra riscossa; la classe nostra nel suo nome vinse la prima battaglia; 4 marzo 1907 discorso inaugurale del sindaco Frola nella nostra Lega elettorale; complimenti di dopo *champagne*; regolamento d'igiene irannico; voi che dovreste scomparire con il sorgere delle cooperative; non siete sfruttatori od intermediari no; amor patrio; non siamo noi che vogliamo disunirci; vogliamo una equa rappresentanza; il fascio e la battaglia ».

Il cav. Ronco poteva risparmiarsi di scrivere tante cartelle.

I convenuti cominciano a sbuffare. Il discorso è finito e si apre la discussione.

Il cavaliere siede umile tra tanta gloria.

E si asciuga furibondamente il collo gocciolante. Il fiore bianco si è sgualcito. Tutto passa quaggiù...

La discussione.

Uno dopo molto silenzio: Va bene; approviamo quello che ha detto il nostro cavaliere.

Un altro: Sarebbe inutile parlare; facciamo un appello ai convenuti e basta.

Il grissiniere Delliati: Allora parlo io... (Ferravilla nasconditi!) Il grissiniere con una grammatica sua specialissima racconta parecchie amenità; egli ama la storia e conosce quella di Emanuele Filiberto guarito da una gastrica con dei grissini fabbricati in quei sotterranei, nei quali ora, per l'igiene, non permettono più di confezionare il pane. Io mi rincresce, continua il grissiniere, ma quando i microbi vogliono venire, non si fermano al dazio.

E giù corbellerie a diretto.

Lo spettacolo diventa insopportabile. Qualcuno di buon senso grida:

— Basta, basta!

— Che cosa fa la presidenza?

— Fatela finita.

Il grissiniere imperterrito.

— Quando nei tempi...

Un urlo generale copre la voce dell'uomo dei grissini che riesce ancora a dire:

— Grazie a tutti.

E si ritira.

***

Le peripezie di un'ordine del giorno presentato da un convenuto che lo teneva confezionato da lunga pezza nelle tasche, sono di una comicità irresistibile.

Posto ai voti, non si sa come, nessuno lo approva.

Fassetta lo proclama approvato, mentre da qualche parte si grida di no.

Uno fa delle osservazioni al presidente sul modo di porre in votazione un ordine del giorno e Fassetta, rosso come carne macellata, pronuncia queste parole che stenografiamo:

« La mia età non è ancora tanto matura e perciò non sono esperto. Io mi pareva di aver fatto abbastanza bene; ma io mi pare di accettare qualunque consiglio. Allora mi pare a io che bisogna votare ancora ».

— E questo l'intervistato della *Stampa*? ci chiede un vicino.

— Lascia andare; il gazzettone è la fabbrica delle interviste.

Intanto entriamo in piena scena babilonese. Non si capisce più nulla. Udiamo gridare:

— Noi siamo dei monarchici.

Si grida anche:

— Vogliamo sapere i nomi dei candidati, non siamo venuti qui per delle chiacchiere.

— Votiamo ancora.

— No, si...

Il cavaliere parla ancora, spiega, dimostra che il partito dell'esercenza è unitario e non ha mai inteso staccarsi dagli altri partiti; è democratico, liberale, monarchico, costituzionale; il Comizio è stato convocato perchè il Comitato abbia mandato di fiducia nella scelta dei candidati...

Tira e molla l'ordine del giorno è posto in votazione ancora; le mani si alzano, alcune si alzano e poi si abbassano repentinamente e si proclama infine che è stato approvato alla quasi unanimità.

Le aspirazioni della esercenza sono salve! Ed è salva anche la monarchia.

Noi non sappiamo perchè essendo esercenti si debba proprio essere monarchici per forza; abbiamo veduti al tavolo della presidenza dei cavalieri del papa; tra i presenti di quelli che reggono il baldacchino nelle processioni; e ne abbiamo veduti anche dei rossi e dei così e così...

Ma le riflessioni sono inutili. I duecento se ne vanno. Rimane la sala rimbombante ancora di sciocchezze.

Siamo in una grande città progredita e civile. Chi ne dubita?

Gli scolatoi dell'opinione pubblica, che è sempre quella dell'ordine, gli scolatoi dell'opinione pubblica torinese, prenderanno sul serio questa serata ferravilliana?

Leggendo i giornali la mattina appresso abbiamo dovuto risponderci di sì...

Morale: oh! la morale è allegra!

Il Canto dell'Esercenza
in gloria dei nuovi Numi indigeti

Laudate o cittadini il gran partito
o partiton che sia dell'esercenza
quel che non vuol il mondo sia pulito
per ragion di decenza:

E quel che vuole il pan confezionato
nel negro sottosuol de la cittade
e lo consumator che sia spelato
come tuttora accade.

A qual dritto un d'igien regolamento
vuolsi appioppar per forza qui a Torino
cosa che mai la fece il Parlamento,
s'intende subalpino?

Non deve più rubare sopra il peso
dunque quel pover crist d'un esercente
ed anco gli dev'essere conteso
d'avvelenar la gente?

E non avrassi più pel grissiniere
la deferenza, dio flaut, che gli spetta?
droghiere, salumiere o pastrocchiere
saran plebe reietta?

Non fia mai cittadini torinesi
mai non fia torinesi cittadini:
lungo i corsi per quanto sono estesi
sian piantati grissini!

E pendano dovunque a gran festoni
sui parchi, sulle piazze e sulle vie
come archi di trionfo dei giamboni
ed altre salumerie.

E salgan, salgan su fino alle stelle
antonelliana o men inutil mole
le nuove di Torino mortadelle
ed anche gorgonzole.

Così gorgonzolando la città
al novecento ed undici s'avvii
odorosa d'intrugli e baccalà
e la guardin gl'Iddii

Va, va canto civil fino a Fassetta
Nuovo macellator, Nume dell'Urbe
e molci del cav. Ronco la trippetta
indi scendi alle turbe.

LE OPINIONI
ce l'hanno nelle palle.....

Il Comitatone elettorale che tutti debbono conoscere senza bisogno di altre spiegazioni, si è riunito in due riprese a largo intervallo per discutere e sentenziare sui nomi dei consiglieri estratti appartenenti al blocco clerico-liberale.

La tendenza del comitatone era di scartare quanti più nomi fosse possibile, per dar posto a nuove ambizioni.

Ma poichè la lealtà non è certo una delle doti di lor signori, si ritenne che ricorrendo ad un giuoco di palline bianche e nere con relativi bussolotti si sarebbe potuto fare tranquillamente come quelli che lavorano alla macchia.

Così il bianco ed il nero furono giudici; e tra i nomi giustiziati caddero sotto i colpi delle palle nere il conte Biscaretti di Ruffia, il cav. Achille Dario, il cav. Ludovico Scarfiotti, il cav. Edoardo Brosio, il conte Paolo Gazzelli-Brucco, il formaggiaio Alberto Gribaudi, il comm. Camillo Bozzolo, l'avv. cav. Bolmida, il prof. commendatore Carle, il cav. Cesare Fiorio, l'on. avv. Badini-Confalonieri, l'avv. commendatore Leopoldo Usseglio.

L'ecatombe è completa e significante. Cominciata venerdì, essa ebbe fine lunedì. I trucidatori ritornati finalmente in sè stessi, contemplano con terrore l'opera loro. Hanno ammazzati anche di quelli che un istante prima avevano applaudito; hanno discusso e sufficientemente ferito il Frola; hanno reso cadavere l'Usseglio. Che fare?

Si combina di convalidare quelli che hanno ottenuto la semplice maggioranza dei voti — ed in questo modo rimangono nella lista da completarsi con nuovi nomi: Bruno, Palestrino, Laclaire, Rossi, Frola, Sincero, Fiorio, Brosio, Badini, Bozzolo.

C'è piazza ancora per dodici! Avanti signori! La comodità dei posti non può dispiacere a nessuno; tanto è vero che, secondo quanto fu deliberato, si sta nominando una commissione che a quest'ora sarà già composta, con egual numero di membri dell'Unione e della Lega che scelga e discuta i candidati industriali, esercenti, commercianti. Con un po' di buona volontà si potrà arrivare ancora al blocchissimo. E così sia!

Ma ci volevano le palle...

Fatevi Elettori!

L'Ufficio per le inscrizioni elettorali è aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 11; dalle 13 alle 16. Lunedì, giovedì e sabato, anche dalle 20,30 alle 22. (Corso Siccardi, 12).

Gli impiegati della Camera federale.

I consigli direttivi delle Federazioni di impiegati civili aderenti alla Camera del Lavoro riunitisi domenica sera approvarono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Camera Federale degli impiegati civili di Torino, discutendo delle imminenti elezioni amministrative,

« Esclusa la presentazione di una lista propria, che non produrrebbe altro effetto se non quello odioso di indebolire i partiti, ai quali toglierebbe troppi voti;

« Esclusa l'astensione, che è contraria alla dignità ed agli interessi della classe, che deve far sentire quale sia la sua importanza nello svolgimento della vita cittadina;

« Considerata l'impossibilità, anche per la ristrettezza del tempo, di avviare trattative serie e dignitose con i partiti in lotta per la formazione di una lista comune;

« Affermando, come del resto è ovvio, che gli impiegati devono appoggiare quel programma di schietta e sana democrazia che dia affidamento sicuro, per le riforme che propugna, di condurre sollecitamente all'abbassamento del prezzo delle pigioni e dei generi di prima necessità e alla diffusione sempre maggiore della coltura, per modo che ne venga elevato il tenore di vita delle classi popolari, onde gli impiegati sono parte,

« Delibera di convocare gli impiegati stessi a Comizio affinchè, dopo conosciuti programmi e liste, decidano su quale debbano portare i loro voti ».

***

Attendiamo con interesse il comizio della Camera federale degli impiegati che non è a confondersi con l'Associazione degli impiegati. Lo attendiamo con interesse, sebbene alcun dubbio non vi possa essere sul voto che da quel comizio sarà per uscire.

I rappresentanti degli impiegati civili che si sono riuniti in questi giorni in Roma a fianco dei migliori uomini della democrazia e di illustri compagni nostri, per provvedere alla difesa dei loro interessi e della loro libertà; non possono tornare alle loro sedi per permettere che i compagni loro si diano in braccio a quei partiti che di difendere la giustizia e la libertà non hanno mai dato affidamento.

Se nel caso nostro di Torino un proclamato accordo tra il partito socialista e la Camera federale degli impiegati non fu possibile nella presente lotta amministrativa, ciò non dipese da man-

canza di considerazione dei socialisti verso gli impiegati, che noi reputiamo altrettanti lavoratori sfruttati riuniti ora in un organismo di classe che sentiranno domani, indubbiamente, la necessità di seguire l'azione di quei partiti politici d'avanguardia che hanno ufficio di agevolare e di integrare la lotta di classe.

Ad un partito come il nostro poi che nel suo programma amministrativo porta l'economia del consumo e della casa, gli impiegati non possano guardare con diffidenza, dopo il duro ammaestramento che ad essi hanno date le amministrazioni dei clerico-moderati preoccupate di tutto fuorchè della vita dei cittadini lavoratori.

Non per opportunismo abbiamo voluto dire queste cose affrettate, ma per chiarezza: onde far sapere ai compagni nostri chi sono gli impiegati della Camera federale di cui si ebbe a discutere nelle nostre assemblee in questi giorni; e far sapere agli impiegati da quali sentimenti sono mossi verso di loro i socialisti; sentimenti del resto non dubbi come essi possono aver constatato in altre lontane e recenti occasioni.

Pertanto un ben inteso accordo con gli impiegati non ha necessità di essere ufficialmente proclamato. Si sappia che nuove lotte ci attendono.

(*N. d. R.*).

Comitato Elettorale Socialista

Corso Siccardi, 12 - Torino

Le Associazioni di M. S., i Circoli Socialisti di Torino, sono invitati alla riunione che avrà luogo Martedì 2 Giugno alle ore 21 nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per intendersi in merito al lavoro elettorale.

***

I compagni che intendono prestarsi per i seggi elettorali e la distribuzione delle schede, sono pregati darsi in nota alla sede del Comitato.

***

Il Comitato elettorale socialista fa caldo invito ai compagni del gruppo ciclista dell'Alleanza Cooperativa Torinese ed a tutti i compagni simpatizzanti a trovarsi Giovedì 4 Giugno, alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, per intendersi in merito al lavoro per la lotta elettorale.

Il Comitato Esecutivo.

IL COSTO DELLA VITA
ed i grandi Comuni

Abbiamo sott'occhio in bozze un chiaro articolo di *q. n.* che sarà pubblicato sul prossimo Bollettino dell'Alleanza Cooperativa. L'articolo tratta dell'azione intesa ad abbassare l'alto costo della vita, premendo sulle abitazioni e sui consumi: azione che nel Comune di una grande città trovar la sua naturale base di esplicazione, più che nello stesso Parlamento. Ciò premesso così continua l'articolo:

« L'abbattimento della cinta daziaria ad esempio nella città di Torino e la conseguente abolizione di tutti i dazi sui consumi allo infuori delle carni macellate, delle bevande, della luce e forza, dei foraggi e dei materiali da costruzione, sgraverebbe la popolazione tutta entro e fuori cinta di un tributo daziario ragguagliantesi a circa 5 milioni annui in base al gettito daziario del 1907, con un economia per abitante di L. 14,50 all'anno, e di cent. 4 al giorno, che calcolata sulle sole classi salariate maggiormente consumatrici sale certo rispettivamente a L. 20 e a cent. 5 e mezzo al giorno per ciascuno.

Ora si consideri che in media le famiglie dei lavoratori sono composte di non meno di quattro persone e si avrà che quello sgravio daziario, rappresenterebbe per quelle famiglie L. 80 all'anno e cent. 22 al giorno!

Quanti scioperi e quante cadute e quante vittorie per conquistare, o da parte di qualche categoria di operai, un aumento nel salario di 22 cent. al giorno!

E si badi poi che questa economia sarebbe goduta in parte, come avviene dove non esiste forza collettiva organizzata dei consumatori salariati, dai negozianti e dagli esercenti; perchè in Torino colla cooperazione di consumo così potentemente sviluppata (basterebbe la nostra Alleanza) il ribasso dei generi di consumo liberati dal dazio sarebbe esattamente corrispondente al valore del dazio soppresso, come già avvenne per le farine ed il pane quantunque lo sgravio da noi si riducesse a sol cent. 60 al quintale.

Si aggiunga a ciò che il Comune non si limiterebbe allo sgravio daziario e relativa trasformazione tributaria che trasporti giustamente sui possidenti e sui redditUari il carico corrispondente tolto dalle spalle dei lavoratori come da anni si sostiene dal Partito Socialista; ma allargando in tale sentitissimo bisogno la sua azione, influirebbe quando non crescerebbe il miglioramento dei mercati dei generi di più comune necessità col suo diretto intervento e regolando e organizzando certi mercati, ma anche municipalizzando certi generi e provocando in ogni modo la creazione della grande industria e del grande commercio eliminante gli innumerevoli intermediari.

***

Se poi dai consumi delle sussistenze si passa a quelli delle case pegli affitti, allora appare subito di quale e quanta efficacia sarebbe l'azione di un grande Comune nelle mani delle classi salariate che sono la maggioranza delle città e del paese e appunto quelle che soffrono del rincaro sempre progressivo dei viveri e delle abitazioni.

Qui l'intervento diretto od indiretto del Comune è risolutivo per quanto non ad immediata scadenza, stante il tempo necessario all'esecuzione del provvedimento.

La costruzione su vasta scala e nel più breve tempo possibile di case operaie o popolari, l'accaparramento dei terreni fabbricabili per costruire od ingrandire il Demanio Comunale ed il rialzo fino al 3 0|0 come consentito dalla recente legge per Roma della imposta sulle aree fabbricabili private, piomberebbero a suo tempo sul mercato delle case e degli affitti in modo da ribassare questi ultimi, arrestando intanto la loro minacciosa ascesa e portando così, insieme al miglioramento dei consumi, un beneficio ai salari così sensibile e duraturo e sopratutto senza spreco di nessuna energia economica da costituire una delle più grandi e generali vittorie che la lotta di classe abbia potuto mai conseguire.

Se poi dall'azione in tal modo esercitata dai grandi Comuni come il nostro, conquistati dalle classi salariate e dal Partito Socialista che le rappresenta e ne è l'interprete, si spinge lo sguardo alle ripercussioni che quell'azione determina sul paese, sul Parlamento e sul Governo, specie se organizzata e concorde e risalente alle cause più profonde e più generali del rincaro della vita, allora non vi è chi non veda come la politica di classe in tal modo intesa e fatta dai lavoratori attraverso i grandi Comuni, andrebbe diritta a quella *trasformazione tributaria dello Stato* ed a quella caduta del *protezionismo camorristico dei dazi protettori* che da anni si invoca ma invano dalla democrazia tutta, specie da quella socialista e che pone un paese, come il nostro eminentemente consumatore, nel più alto gradino della scala del costo dei viveri di prima necessità. »

L'articolo chiude ricordando la battaglia amministrativa che si sta combattendo in questi giorni a Torino ed additando il Partito Socialista come il solo il quale avendo un preciso programma per la diminuzione del costo della vita, deve meritare le simpatie e l'appoggio di tutti quanti a questo problema sono interessati.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Il ricatto giolittesco.

I nostri lettori sono certamente informati delle vicende del disegno di legge sulla ferma biennale. Il governo di Giolitti, mentre era ministro della guerra il generale Viganò, ottenne che la classe dei nati nel 1888 fosse reclutata escludendo quasi tutti i casi d'esenzione.

In compenso si sarebbe provveduto col ridurre a due anni la ferma per tutte le armi.

Rimandato il disegno di legge allo studio della Commissione questa si divise. Nella minoranza rimasero il generale Pistoia ed il nostro Badaloni sostenitori della ferma biennale.

Il governo si rifiuta ora alla riduzione della ferma; il ricatto diventa completo!

La relazione Pistoia distribuita in questi giorni, è un documento di altissimo valore: essa dimostra che la ferma biennale rinforza anzichè indebolire l'esercito; ed è anche un dovere di equità e di umanità.

A proposito dell'insistenza del governo Bissolati nota sul *Tempo* che la fondamentale causa dell'ostilità governativa è da ricercarsi in considerazioni d'ordine interno e cioè in considerazioni di polizia.

Il soldato che nel terzo anno di ferma cessa di aver qualche cosa da imparare e diventa quello che si dice un cattivo soldato, si crede offra maggiori guarentigie come agente di pubblica sicurezza perchè da lungo tempo avulso dalla vita sociale.

Per una ragione di polizia il governo sta dunque consumando una nuova infamia! I socialisti e con essi tutti i partiti della democrazia si preparino a respingerla.

Le elezioni nel Belgio.

Il regno dei clericali comincia a traballare. Nelle recenti elezioni i socialisti hanno guadagnato cinque seggi.

Il Parlamento risulta ora composto di 87 cattolici, contro 43 liberali, 35 socialisti ed 8 democristiani. I cattolici hanno dunque una reale maggioranza di 8 voti. Il fenomeno saliente delle elezioni odierne è senza dubbio la rivincita dei socialisti.

Nelle elezioni senatoriali la corrente socialista guadagnò anche terreno; perdettero i liberali a vantaggio dei clericali.

Così mentre nella Camera la maggioranza cattolica va scomparendo, essa aumenta in senato.

Il fatto però del progressivo avanzare del partito socialista è la dimostrazione di quanto dicevamo più sopra; il regno dei clericali comincia a traballare.

E precipiti presto!

Il Congresso Femminile di Milano.

Il primo congresso nazionale d'attività pratica femminile si è chiuso ieri in Milano dopo uno svolgersi di discussioni che dimostrano ancora una volta il progredire della donna nel campo sociale, politico ed economico. Il congresso di Roma fu una importante affermazione, che chiameremo preliminare; quello di Milano si specializzò in una serie di questioni pratiche inerenti alla attività della donna.

Questo risvegliarsi della coscienza femminile verso forme civili di vita è un sintomo dei più importanti del rinnovamento del paese nostro. Può il passato tentare i suoi ritorni; possono certe inacidite gentildonne, molte delle quali la libertà non proclamano, ma si procurano clandestinamente ad inconfessabili fini — inondare certe gialle gazzette di loro proteste, ma oramai certi atteggiamenti non sono nulla più che grotteschi. A dir poco.

La stretta di mano di un re.

In questi giorni a proposito di re Leopoldo si è narrata la seguente edificante storiella.

Fra i molti regali che il re ha fatto al Belgio, compreso il Congo col tenue compenso di 80 milioni e altri piccoli vantaggi annessi, è compreso il portico-passeggiata di Ostenda. Durante appunto un recente soggiorno di re Leopoldo a Ostenda egli fu visto assieme alla sua baronessa Vaughan e al figlio del miracolo — figlio del miracolo considerata l'età patriarcale di Leopoldo — passeggiare molto di frequente sotto il magnifico portico e precisamente in quel tratto che si collega al castello reale.

La storiella appetitosa è questa. Il re aveva promesso di assumersi lui le spese di quella fastosa fantasia da milionario. Si dice che infatti pagasse per metà dell'importo totale; ma poi si ricusò di pagare il resto.

Ecco dunque la città d'Ostenda nell'impaccio. Doveva essa pagare pel re? Invano s'era rivolta al ministro dell'interno e altri personaggi quando al sindaco fu suggerita l'idea di rivolgersi al famoso impresario Marquet.

— Benissimo! — disse questi al sindaco; — ma metto per condizione che il re mi stringa in pubblico la mano.

E infatti fu imbastito un convegno tra i due formidabili maneggioni d'affari. Il re si avanzò verso Marquet colla mano distesa intrattenendosi alquanto con lui. Con una stretta di mano aveva pagato il suo debito.

Ma non aveva appena voltate le spalle quando Marquet toltosi il portafogli dalla tasca e colla ruvida disinvoltura dell'uomo d'affari, ne trasse fuori un vaglia che, presente il pubblico, consegnò al sindaco, che aveva negoziato l'affare...

Mezzo milione per una stretta di mano!

OGNI GIORNO

A Noale nel Veneto, un frate che sostituiva il curato assente, dopo aver commesso inaudite turpitudini su alcuni ragazzetti a lui affidati per l'insegnamento del catechismo, ha preso il largo. Il luogo prescelto per le turpitudini, la sacristia. Al salvataggio del frate non è estranea la pretaglia del luogo.

Fra i plagi della religione cattolica

La fabbrica dei Santi

Non abbisogna ormai più di dimostrazione la tesi, secondo la quale la umanità nel suo lungo e incessante cammino attraverso i secoli passa dall'uno al successivo periodo storico per un lento processo evolutivo.

Natura non facit saltus. Così è, che, mentre si cominciano ad accettare le prime teorie di una nuova scuola, si è in parte attaccati a quelle precedenti, benchè destinate già evidentemente a scomparire. Così è, a mo' d'esempio, che un conservatore, il quale sente di trovarsi all'*a b c* del socialismo nel *Capitale* di Carlo Marx, possa vagheggiare la trasformazione della proprietà anche sotto un regime costituzionale monarchico. E così pure avviene, che nello stratificarsi delle religioni le une sulle altre, come altrettanti depositi calcarei, noi non vediamo nei punti di contatto una linea netta di demarcazione, ma bensì delle infiltrazioni dell'uno sull'altro strato. In ogni passaggio da questo a quello stato sociale noi scorgiamo sempre la così detta zona grigia.

Notammo in precedenti articoli, come la divinità del Cristo, il culto e le pratiche religiose del cattolicesimo altro non siano, che una riproduzione di divinità, di culti e di pratiche del paganesimo. Tutte le colonne, sulle quali si regge l'edificio della religione cattolica, si fondano sulla sabbia del paganesimo.

Istoriamo oggi la colonna dei *Santi*. E questa pure ci ammonirà, che, essendo le primitive popolazioni cristiane ancora infatuate della divinità dei numi dianzi venerati e delle relative solennità, non potevano esse persuadersi della semplicità delle dottrine dei Vangeli. Perciò la chiesa dovette fare, come suol dirsi, delle concessioni al fanatismo delle plebi: dovette, per mettere radici nel nuovo terreno, assimilarsi a poco a poco le cerimonie, i riti e le superstizioni preesistenti.

Nel periodo di transizione tra la vecchia e la nuova religione noi vediamo molti *numi falsi e bugiardi* passare dai ferravecchi dell'Olimpo pagano quali *Santi* autentici nel Paradiso cristiano. Questi Santi, che non sono mai esistiti, la chiesa celebra e i credenti venerano oggidì come protettori e miracolosi. Gli antichi avevano popolato il cielo di eroi e di imperatori, che veneravansi dopo morti sotto l'appellativo di *divi* o di *divi santi*. A quei *divi* la chiesa sostituì i *Santi* e all'apoteosi pagana la canonizzazione cristiana.

***

La incompita opera dei Bollandisti si ferma a 25000 santi, a leggere la vita dei quali ancora una volta ci si persuade della fervida fantasia degli scrittori cattolici nell'inventare le più inverosimili istorie affine di conquidersi le facili menti delle incolte popolazioni. Sono a legioni i santi del Paradiso dei cattolici, talchè la chiesa, non potendo convenientemente distribuirli per egual numero nei 365 giorni dell'anno, dovette istituire la festa di *Ognissanti*, che da prima celebravasi in maggio e fu poi da Gregorio IV trasportata al 1° novembre « per la ragione che questa epoca, in cui era già avvenuta la raccolta di tutti i prodotti agricoli, poteva provvedere facilmente i mezzi di nutrimento per la massa dei fedeli, che in questa occasione si recava a Roma ».

Anche in questa occasione la chiesa copiò dal paganesimo. Già gli antichi ateniesi avevano consacrato un apposito altare agli *dei sconosciuti*, al fine di evitare il risentimento di qualche divinità vendicativa, omessa per caso. Più tardi i romani in quell'insigne monumento, ch'è l'odierno Pantheon, avevano elevato un tempio a Cibele ed a tutti gli dei, la cui festa ricorreva in maggio. Papa Bonifacio IV trasformò il Pantheon in chiesa, sacra alla Vergine e a tutti i santi. E per molto tempo a Roma si trasse per la solennità degli *Ognissanti* al Pantheon.

Ciò premesso, facciamo conoscere ai nostri credenzoni l'origine di alcuni santi, mai esistiti, e tuttora venerati.

Narrasi, che a Gesù grondante sangue su per l'erta del Calvario una donna si accostasse per asciugargli il viso con un drappo e che su questo ne rimanesse la impronta. All'estremità inferiore di questo drappo fu scritto: « *vera iconica* ». Ritrovatosi il pannolino da chi ignorava, che *icon* in greco significa *immagine*, anzichè tradotta in *vera effigie* la frase *vera iconica* ha dato origine a Veronica! Così nacque la Santa di tal nome!

In gennaio i greci onoravano *Hermes* (Mercurio) e *Nican* (Sole vincitore). Nella stessa data i cattolici venerano oggidì Sant'Ermete e San Nicanore! In febbraio Bacco era celebrato sotto il nome di *Soter* (Salvatore) ed Apollo come *Ephoibios*: la chiesa ha sostituito San Sotero e Sant'Efebo! Ai 3 di marzo negli antichi calendari le parole *marinum astrum* significavano il tramonto di uno dei segni dello zodiaco. Ebbene: nella stessa epoca la chiesa ha collocato San Marino e Sant'Astrone! Il 4 aprile abbiamo Sant'Isidoro, che corrisponde al *dono di Iside* degli Egiziani, e il 5 dello stesso mese San Egesippo, che significa *guidatore di cavalli*, sotto il qual titolo nello stesso giorno i romani festeggiavano Apollo, *auriga celeste!*

La dea Cerere era detta *flava*, cioè *bionda*. Ed ecco la chiesa inventare Santa Flavia il 6 maggio! La *pudica* dea Diana del successivo giorno 19 diviene per i cristiani Santa Pud[illegible] e la festa del *Palladium* di Minerva diventa per i nuovi credenti Santa Palladia!

Dai romani celebravansi in agosto le feste dette *Saturnalia*. Ed ecco la chiesa collocare un San Saturnino al 22 di questo mese! La corruzione degli uomini obbligò — secondo la mitologia — la vergine Astrea a rifugiarsi in cielo nel segno della Vergine. Ebbene: per l'istesso giorno (15 agosto) i cristiani sono accontentati con l'*assunzione della Madonna!* Gli antichi *ludi Apollinari* generarono Sant'Apollinaria, come dalle feste di Afrodisia (Venere) derivarono Sant'Afrodisio e Sant'Afrodisia.

Nelle feste dette *rustiche* Bacco era chiamato anche Eleuterio e Dionisio. Nel calendario ecclesiastico di ottobre noi troviamo S. Bacco, S. Dionigi, San Eleuterio e Santa Rustica! Le *Gorgoni* erano le dee infernali simbolizzanti le tenebre più lunghe dell'anno. Ed ecco, che nel mese delle notti più lunghe, dicembre, noi abbiamo Santa Gorgonia!

Riferisce la mitologia, che Bacco aveva sposato Zeffiro. Invaso dai fumi del vino aveva bisogno della ninfa *Aura Placida*. In dicembre in onore di Bacco celebravasi la festa *Dionisia*. Al 15 di questo mese noi abbiamo Santa Dionisia! Giove era anche sopranominato *Niceforo* (latore di vittorie), Giunone era detta *Pelasgia* e Minerva *Atena*. La chiesa sostituì S. Niceforo, Santa Pelasgia e Sant'Attanasio! Parimenti dell'Apollo pagano fece Sant'Apollonio e Sant'Apollonia!

L'anno pagano cominciava in marzo, nella quale ricorrenza era comune l'augurio « *perpetuam felicitatem* ». Consultate il calendario del 7 marzo e vi troverete i cristiani Santa Perpetua e Santa Felicita!

Con la stessa facilità da *rogare et donare* si ebbero S. Rogaziano e S. Donaziano, da *Elios* (sole) Sant'Elia, le cui cappelle, come i templi del sole in antico, trovansi generalmente sulle sommità delle montagne! Così il dio Svantovit degli antichi slavi del Baltico generò il cristiano San Vito, come un cane levriero, di commovente istoria, per nome Guinefort, ha dato il martire S. Guinefort alle popolazioni del nord della Francia! E così pure dalla pagana dea *Lucina* s'ebbe Santa Lucia, da *Venere* Santa Venera, da *Plutone* S. Pluto e da *Neptunus* (Nettuno) S. Nepo!

E fermiamoci qui.

***

Chi ne voglia di più ricorra al martirologio della chiesa e agli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti, alla mitologia e alla storia delle divinità pagane e dei primi secoli dell'êra cristiana. Le legioni dei santi hanno siffattamente invaso il calendario ecclesiastico, che in tutta Italia noi non troviamo dieci diocesi, le quali venerino gli stessi santi negli stessi giorni.

A noi ciò interessa nè punto, nè poco; è verissimo. Ma prova una volta di più, che i *santi* si fanno quando e quali si vogliono e che la chiesa, per introdursi nel nuovo ambiente, non si fece banditrice di verità, ma si sottopose a una ben ridicola evoluzione: convertire le divinità pagane in santi della cristianità!

Non sono mai esistiti questi santi, ma v'ha chi li crede taumaturghi e ne ha ricevute grazie! E' proprio vero, che all'ignorante *sola fides sufficit!*

A. A. Donadello.

CONSIGLIO
della Federazione Prov. Socialista

Giovedì 28, nei locali, gentilmente concessi, della Società M. S. Madonna di Campagna ebbe luogo il Consiglio della Federazione Provinciale Socialista, convocato per discutere l'importante ordine del giorno che per l'intolleranza di alcuni non si potè svolgere nel Congresso Provinciale che era stato indetto per il 29 marzo ultimo [illegible]

Erano presenti, oltre i rappresentanti dei Collegi di Torino: Allasia, Casot, Mazzucato, Rolle, Viale, Donna, Perone, Sartorio; Berto, Molino, Vaudano di Chieri; Fogliatti, Gilardi, Turci, Nasi di Ciriè; Frassale di Chivasso; Prever di Ivrea.

Scusa l'assenza Del Bondio essendosi recato al Congresso Nazionale delle Cooperative di Reggio Emilia.

Viene nominato a Presidente Prever di Ivrea.

Non essendo ancora presente il relatore Allasia per la relazione morale viene letta la relazione finanziaria che resta approvata, nominando quindi a revisori dei conti i compagni Benna, De Alessi, Gilardi.

Riguardo alla Propaganda ed Organizzazione in Provincia dopo ampia discussione, constatato come molti equivoci sorgano nella richiesta dei conferenzieri per la poca conoscenza degli individui e degli enti a ciò incaricati, e constatato che in molti luoghi vengono mandati conferenzieri che più che della propaganda socialista compiono della vera opera di disorganizzazione e di disgregamento, allo scopo di eliminare questi inconvenienti si approva questo ordine del giorno:

« Il Convegno dei rappresentanti i Collegi della Provincia, invita le Sezioni Socialiste a rivolgersi per la propaganda, esclusivamente alla Federazione Provinciale la quale, prenderà gli opportuni accordi colla Sezione torinese e colla Camera del Lavoro per un serio e proficuo coordinamento della propaganda stessa.

Rollè, Viale, Nasi ».

E viene pure approvato in aggiunta il seguente ordine del giorno presentato da Prever:

« Il Comitato Provinciale terrà una statistica dalla quale risulti il numero delle conferenze tenute in ciascun mandamento, ne risulti l'argomento, l'oratore, e così si possa organizzare razionalmente la propaganda nei vari paesi. A questo scopo è fatto obbligo a tutte le Sezioni di informare il Comitato Provinciale di tutte le riunioni, conferenze, e dei comizi che esse Sezioni abbiano a tenere ».

Sulla relazione Casot e Rolle riguardo le modifiche statutarie si impegna viva discussione alla quale prendono parte quasi tutti i rappresentanti e si riduce così il vecchio statuto da 74 articoli a soli 27, semplificandolo al puro necessario. Di questo Statuto sarà fatta in seguito debita pubblicazione.

Importante, benchè un po' breve, la discussione della relazione Allasia sulla stampa.

Si constatò come poco incremento abbia oggidì la stampa socialista massime in provincia per la poca diffusione e per la poca cura dei compagni pratici della Provincia stessa. Si notò pure come in alcuni collegi si sia troppo invogliati a far uscire piccoli fogli stampati cui si vorrebbe dare nome di giornali, non pensando allo spreco di forze morali e finanziarie necessarie a dar vita a questi fogli, mentre sarebbe assai necessario che queste energie e quei mezzi fossero impiegati a dar sempre maggior vigore a quei giornali dei centri maggiori, che per la loro mole e per la capacità e tempo di chi li compone possono soddisfare e gli operai dei centri e quelli della provincia a patto che da questa si abbia la corrispondenza solidarietà e collaborazione.

Si delibera perciò dare mandato al Comitato Provinciale di prendere accordi colla Sezione torinese e coi compagni residenti nei Comuni rurali affinchè la prima disponga di un maggior spazio nel *Grido* per la propaganda ed i secondi si curino della corrispondenze e della diffusione del giornale nei loro paesi. E si invitano ancora le federazioni collegiali ad attenersi alla disciplina riguardo a quanto concerne l'uscita di nuovi giornali, procurando di servirsi, per le questioni dei luoghi ove combattono, del *Grido del Popolo*.

Simile raccomandazione si fa alle Federazioni collegiali ed alle Sezioni Socialiste riguardo alle nomine dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative.

Si invitano le Sezioni a voler avvertire la Federazione Provinciale delle deliberazioni prese riguardo le lotte elettorali e possibilmente sia inviato al Comitato Provinciale l'ordine del giorno delle assemblee in cui queste questioni devono essere discusse affinchè il Comitato Provinciale [illegible] mandare la propria rappresentanza.

Prima di chiudere la discussione dell'ordine del giorno i rappresentanti la Sezione di Chieri e Trofarello presentano una proposta riguardo al Contratto dei cerini colla Ditta Lavaggi.

Costoro notano come la percentuale che la Federazione riceve viene fatta pagare in misura doppia dai consumatori, i quali in questo modo non hanno alcun stimolo nel consumo dei detti cerini, o ricevendo la Ditta in questione un profitto che non dovrebbe avere. La proposta conclude coll'invito a rescindere il contratto e nello stesso tempo studiare la erezione di una Cooperativa per la fabbricazione di questi cerini.

Dopo vivace discussione si approva alla unanimità di dare mandato al nuovo Comitato Provinciale di fare le pratiche colla Ditta Lavaggi affinchè nel contratto si includano clausole atte a garantire la Federazione del preciso numero di scatole fabbricato e nello stesso tempo sia portato il prezzo di vendita a quello delle altre marche; salvo, in caso alla non accettazione di queste norme, rompere il contratto.

Dopo di che si passa alla nomina del nuovo Comitato Provinciale, che in seguito alle modifiche statutarie approvate resta composto di 15 compagni: 6 dalla provincia e 9 di Torino.

I compagni nominati sono: Nasi, Gilardi, Frassale, Prever, Turci, Berto per la Provincia; Casot, Allasia, Rolle, Bocco, Casalini, Viale, Del Bondio, Frache, Sartorio per Torino.

E con un augurio di proficuo lavoro di seminagione e cultura delle idee socialiste nelle vaste campagne della Provincia di Torino, e colla speranza di poter in un prossimo convegno constatare una messe abbondante si chiude questo Consiglio nelle cui discussioni regnò sempre la massima cordialità, ed il cui scopo fu solo quello di riuscire utile alle organizzazioni che erano rappresentate.

Una grave sciagura ha commosso la famiglia operaia di Avigliana.

Ieri mattina nel reparto del lavaggio della nitroglicerina al Dinamitificio, avvenne uno scoppio. Due compagni nostri Candido Carlino e Battagliotti furono ridotti a brani.

Altri cinque operai rimasero feriti.

Alle oscure vittime del lavoro il nostro saluto reverente e commosso.

Oggi in Avigliana avranno luogo solenni funerali ai quali saranno rappresentati anche il *Grido del Popolo* e le associazioni operaie torinesi.

COSE DI TORINO

Polizia inetta e peggio.

Allegramente. Torino è in mano ad un pugno di delinquenti. Alla quotidiana distribuzione di coltellate non ci si bada più che tanto. Il delitto feroce commuove un po'. Ma dopo qualche giorno chi ci pensa più? La prima a non pensarci più è quell'abilissima polizia torinese che ogni dì è insoffiettata nei suoi membri dal gazzettone di Piazza Solferino e dagli altri minori. Il gazzettone vien fuori anche di tanto in tanto con delle lunghe considerazioni che vorrebbero e non vorrebbero concludere con una patente di inettitudine a questa polizia di giovinotti ben montarati e lindi e di capi che fanno gli impiegati e null'altro.

È la volta ora del truce delitto di San Vito.

Credete che scopriranno il colpevole?

Speriamo: ma intanto la polizia non ci permette di sperare.

Carmarino è in attesa di qualche manifesto socialista per dar prova del suo acume poliziesco-letterario.

Con la papalina in capo e gli occhi bene aguzzi, Carmarino va a cercare la delinquenza nelle righe di un manifesto; e la trova sempre. Buffonerie!

Gli accoltellatori, i martellatori, gli sbudellatori d'ogni fatta compiono intanto indisturbati le loro imprese; i ladri fanno altrettanto.

Che cosa può farci Carmarino? E che cosa possono fare i suoi giannizzeri?

Se si fosse a Napoli sospetterebbero la polizia di connivenza. Qui crediamo si tratti soltanto d'inettitudine; di polizia arretrata con la papalina in testa e gli occhiali ben piantati a cavallo del naso.

I grandi scolatoi dell'opinione pubblica, lasciano che la vada.

Con la polizia bisogna vivere d'amore e d'accordo; perchè serve ai grandi giornali! e come!

Così dobbiamo essere i soli, così piccoli, a dire: Torino è nelle mani di un pugno di delinquenti; i delitti clamorosi si susseguono; la polizia è inetta; Carmarino può andare in pensione; i suoi giannizzeri valgono quanto lui; quei soldatini che sono gli agenti hanno imparato soltanto ad essere brutali nelle dimostrazioni ed a lucidarsi le bottoniere.

Gli scolatoi dell'opinione pubblica non ci contesteranno queste nostre opinioni: staranno zitti.

Perchè guastarsi la polizia?

Ebbene continueremo a rimanere soli a ripetere: polizia inetta, vergognosa.

Vergognosa anche: chè non abbiamo dimenticato quell'episodio dell'anno scorso in cui dovendosi constatare un caso di adulterio — la polizia s'incaricò di aggiustare le cose, essendosi anche constatato che il maschio era un alto funzionario del ministero.

Bazzeccole!

Il principale scolatoio dell'opinione pubblica, che non si lascia scappare le notizie, non seppe nulla di quell'episodio.

Disse qualche cosa dopo parecchi giorni: e cioè quando lo si era reso pubblico in una corrispondenza all'*Avanti!* Ma la versione del fatto lo scolatoio andò a prenderla in polizia!

Abbiam voluto ricordare per ripetere ancora una volta, inetta e vergognosa!

È vero però che siamo noi socialisti che diciamo così. E le nostre parole, specialmente in questo caso, non hanno valore...

In ogni modo continueremo.

Il Convegno radicale ligure-piemontese.

Il Convegno radicale ligure-piemontese tenutosi a Torino domenica e lunedì u. s., se non potè avere l'importanza di una grande assemblea (nè questo dovette essere l'intento dei promotori) dimostrò tuttavia che nelle due regioni va determinandosi nei rappresentanti delle classi medie un risveglio che noi non possiamo vedere che con sincera simpatia.

La nota saliente del Convegno fu la nota anticlericale. A questo proposito [illegible] discorsi veramente moderni — se non tutti ispirati a criteri positivi, intorno al fenomeno clericale.

Il giovane ingegnere Zanghieri fu il solo forse di quanti parlarono dell'anticlericalismo che in esso dimostrò di intravvedere la base parassitaria in cui trova la ragione di essere: allargando così i criteri della lotta anticlericale che non deve ispirarsi soltanto al sentimentalismo.

In tema di elezioni il Convegno andò in qualche momento tentennando; ci parve che taluno guardasse con terrore il nuovo e non volesse distaccarsi dal vecchio che per i radicali s'intende quell'essere e non essere, per cui parve per un pezzo il loro partito il limbo dello [illegible].

Anche il giovane relatore avv. [illegible] che pure ebbe a fare sul tema un[illegible] zione chiara e coraggiosa volle con[illegible] in un ordine del giorno che non ave[illegible] l'una nè l'altra qualità.

Il Convegno riformò l'ordine del giorno del relatore, e ne votò un'altro che [illegible] noi, pecca di imprecisione.

Eccolo:

« Il Convegno radicale ligure-pie[montese] delibera che nelle lotte elettora[li] politiche quanto amministrative l[e] sezioni debbano serbare sempre la [illegible] fisionomia di partito pur continua[ndo la] propria azione con quella degli altri pa[rtiti] affini ».

Non seguiamo il Convegno nella [discus]sione ferroviaria; questa discussione [ci] parve inutile e poco simpatica [illegible] quanto un convegno politico non [illegible] avere le qualità di un raguno di [illegible] e poco simpatica perchè in essa fece [illegible] capolino le punte dei rispettivi [illegible] dei congressisti che, tranne lodev[oli ecce]zioni, dimostrarono di non voler [illegible] con la doveta larghezza l'importan[za del pro]blema.

E fu votato necessariamente in [propo]sito, un ordine del giorno generico.

Fu discusso anche sulle case a buon mercato ed a questo proposito venne approvato un ordine del giorno dell'avvocato Ubezzi con cui l'assemblea: « fa voti che le Autorità governative volgano le migliori e più efficaci cure allo studio di tale problema, estendendo intanto i benefizi della legge sulle case popolari a tutte le Cooperative edilizie che non abbiano carattere speculativo e che si occupino di costruzioni di case per le classi medie ».

La discussione sulla stampa — relatore il prof. Mazzini — finì con un rinvio della questione allo studio di una Commissione.

In questa discussione ci fu gradito plauso da un congressista un plauso al *Grido del Popolo*; plauso al quale da queste colonne rispondiamo con un grazie.

***

La presenza del marchese Mosti di Ferrara rappresentante la direzione del partito radicale, del marchese Mosti che [nelle] lotte ha combattuto contro le coalizioni moderate, a fianco dei socialisti — e che nei conflitti agrari seppe nobilmente spogliarsi della sua qualità di proprietario terriero — diede al Convegno un maggior rilievo di serietà d'intenti.

Noi siamo di quelli che credono in Italia necessaria la presenza attiva e fattiva di un partito radicale; perciò del Convegno ligure-piemontese abbiamo seguito con simpatia i non inutili lavori.

***

All'*Hôtel* del *Muletto* ebbe luogo la sera di domenica un fraterno simposio che si chiuse con molti brindisi e discorsi.

Parlarono il prof. Gitti, il prof. Mazzini, l'avv. Dogliotti, Marcori di Genova, l'avvocato Garlanda, il Giustina, Brandi, e Mosti. Anche il direttore del *Grido* cortesemente invitato al banchetto, rompendo le regole dell'etichetta disse il suo pensiero di socialista sul partito radicale ricordando in un saluto al marchese Mosti, battaglie insieme combattute su l'una e l'altra sponda del basso Po.

Ricreatorio dell'Assoc. gen. degli operai.

Il teatrino della Associazione generale degli operai, si aprirà tra breve. Si annunciano dei buoni lavori che elevandosi sopra il comune bagaglio delle volgarità, potranno ricreare ed educare il pubblico affezionato al simpatico ritrovo.

Tra le altre produzioni si darà *La marcia*: un bel dramma di Oreste Poggio, che ottenne un caloroso successo all'*Arte Moderna* di Milano.

Così scriveva del dramma il Marangoni nella *Lotta di classe* di Milano:

« Uno sciopero di tessitori biellesi forma lo sfondo del dramma che si snoda agile ed intenso nella ricca varietà dei suoi episodi, nel contrasto violento fra il diritto operaio difeso da bocche urlanti affamate di umili personaggi proletari resi con mirabile sobrietà di tocchi e la prepotenza capitalista che resiste ostinata e provocante ai reclami degli sfruttati e trova nel [fa]cile dei suoi carabinieri la difesa del suo privilegio e la punizione di quanti osarono ribellarsi al suo giogo.

Il successo clamoroso dell'« Arte Moderna » si rinnovò con eguale *diapason* di entusiasmo allo Stabilini, grazie alla interpretazione fine ed accurata della compagnia Bonelli e Solari.

Ed ora è da augurarsi che la censura di Torino e delle altre città piemontesi non si ostini nell'ostracismo stupido di cui ha voluto onorare finora la commedia di Oreste Poggio. E possano i lavoratori piemontesi applaudire questo lavoro in cui fremono tanti dolori e scorrono tante lagrime della loro vita sconosciuta.

Intanto Milano proletaria ha dato il primo battesimo, poichè quei dolori e quelle lagrime non sono retaggio di una sola provincia. Nelle scene di *La marcia* vibra la voce desolata e il grido di riscossa di tutte

il proletariato d'Italia, di tutti i lavoratori del mondo.

Così fosse generale questa riscossa come è universale l'ingiustizia!

Auguriamo che a Torino nel nostro piccolo teatro il dramma abbia pari successo di pubblico e di consenso.

E la legge?

E' notorio che in città, specialmente da parte di alcune sartorie, avvengono continuamente infrazioni al regolamento sul lavoro. Che cosa fa l'ispettorato al lavoro? Che cosa fa l'ing. Effren Magrini che sappiamo essere un'ottima persona, studiosissima di leggi sociali e ligia al proprio dovere?

Un giusto rilievo per certa cronaca.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Caro Pica,

Non per fegatosità, ma per semplice giustizia intendo una volta di più di mostrare la imparzialità dei quotidiani locali della borghesia, quando tratterebbesi di rilevare l'opera buona delle istituzioni socialiste.

Ogni qualvolta succede nella nostra città, ed è quasi tutti i giorni, una grave disgrazia sul lavoro, investimenti tramviarii ed altro; i feriti vengono sempre medicati d'urgenza nelle farmacie della nostra Alleanza, ove trovasi a loro disposizione un inappuntabile servizio per i pronti soccorsi, che sono di importanza somma, quando si pensi che la immediata disinfezione della parte offesa salva il ferito da complicazioni assai più gravi e facilita l'opera del sanitario poi.

Ora gli organi del capitalismo borghese sempre pronti in caso di pubbliche disgrazie a mettere in evidenza e lodare l'opera della farmacia privata qualunque ove un ferito riceva pronto soccorso; omettono sempre (strana combinazione!) di rilevare, per lo meno, l'opera benemerita e disinteressata che nella gran parte dei quotidiani ferimenti, prestano le farmacie Cooperative. Non ti sembra valesse la pena di notarlo?

Perdona lo spazio rubato e abbimi tuo

R. L. Modena.

I fedeli tramvieri della "BELGA"

Padroni tutti di andare alla Consolata e nell'oratorio di don Bosco; padroni tutti ed anche gli eccellenti tramvieri della *Belga*. Ma si ricordassero almeno di essere dei lavoratori che hanno una causa comune con tutti gli altri compagni di fatica. E si ricordassero che i preti non sono i più indicati ad elevare il lavoratore dal suo stato di miseria economica e morale e di schiavitù.

Le feste all'Asilo Laico Borgo S. Paolo.

L'ultima festa dell'Asilo laico di Borgo San Paolo, avrà luogo domenica 31 corr. con grandioso banco di beneficenza, musica, ballo, ecc.

Il successo ottenuto domenica scorsa si rinnoverà certamente. I nostri compagni ed amici non mancheranno di intervenire con le loro famiglie alla grande festa laica, che oltre ad avere un nobile significato civile, dimostra l'operosità ammirabile degli amici nostri che reggono quell'istituto.

Teatro Ricreativo Sociale Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 30 maggio, la compagnia diretta dal signor Delpiano esporrà: *L Socialista*, commedia in un atto e *So tutto*, dramma in due atti.

Domenica 31 maggio: *Le due orfanelle*, dramma in 5 atti.

Il fiasco della processione di S. Bernardino.

Come di consuetudine domenica 24 c. m. ebbe luogo la processione di S. Bernardino in questo popoloso sobborgo.

Per quei frati fu una vera disfatta. Una triste figura la facevano i porta bandiera (in numero di 7) soli e soletti intorno ai loro vessilli, non rappresentanti società, ma confezionati uso *réclame* giuoco del pallone.

Il più bello è che nessuno dei presenti (500 circa che per curiosità erano accorsi) si scoprì il capo. Ciò significa che i tempi cambiano e la civiltà cammina.

Non fu però così per la festa indetta dai nostri compagni componenti la direzione dell'Asilo laico, che fu veramente soddisfacente, con un buon incasso a beneficio dell'Asilo.

Agli operai del Circolo di casa Bolognini.

Ho sentito più di una volta da qualcuno di voi, dire che il vostro Circolo è apolitico e guai a chi osasse parlare di politica nei vostri locali, (pena l'espulsione).

Ricreazione e divertimento ecco lo scopo del nostro Circolo, sentii dire inoltre da voi. Un circolo composto di padroni di case, esercenti, impiegati, operai, ecc. ecc., apolitico! (E' raggiunto il pacifismo perfetto!). Poveri illusi e ingenui! non vi siete mai accorti che la politica nel vostro Circolo la si fa, e come?

La fanno però i padroni di casa ed esercenti a vostro danno. Costoro fanno come i preti che dicono ai minchioni di non mangiare come al venerdì... però loro la mangiano, capite?

Domandate a Bolognini se è vero o no che è andato a portare l'adesione del vostro Circolo ad una adunanza elettorale monarchica esercente.

Aprite gli occhi che è tempo!

Notizie di Partito

La Lega Femminile Torinese

fa caldo invito a tutte le compagne di trovarsi lunedì sera 1° Giugno, ore 21,30 precise per discutere il seguente importante

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuove socie;
3. Consegna nuove tessere camerali;
4. Relazione della delegata al Congresso di Milano;
5. Nomina della C. E. e Segretaria;
6. Proposte varie.

Data l'importanza si spera l'intervento di tutte le interessate.

Pro Casa Socialista di Magnano Biellese.

Il circolo socialista invita tutte le sezioni ed i compagni detentori di schede *pro Casa Socialista* Magnano Biellese a volerle ritornare anche se bianche, entro il 15 Giugno per la revisione dei conti.

Inviarle: Sezione Magnano, Corso Siccardi, 12, Torino. L'ufficio è aperto tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

N.B. Le Sezioni ed i compagni che non le ritornano saranno pubblicati su questo giornale.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Accogliendo l'invito del Circolo Barriera di Milano e lodandone l'iniziativa invitiamo tutti i circoli a mandare domenica 31 alle ore 9 in quello della Barriera di Milano, tre rappresentanti onde discutere sulla situazione creata nella presente lotta elettorale dal fatto del portarsi di due liste socialiste.

***

I soci del Circolo 1° Maggio mandano un voto di plauso e d'incoraggiamento ai compagni di Parma inviando loro L. 8 ed aprendo una sottoscrizione a loro favore. Ad iniziativa del Circolo avrà luogo una passeggiata con carri nel Borgo S. Donato e Cà Neire a pro scioperanti.

***

Giovedì 4 Giugno assemblea straordinaria del Circolo con importante ordine del giorno.

***

Venerdì avrà luogo una bicchierata per salutare il compagno Marchetti che dopo 6 mesi di lontananza da noi per un giro di conferenze in Alessandria ritorna al nostro Circolo.

Per la C. E.: Bert Giuseppe.

Sezione Socialista di Moncalieri.

La commissione della festa ringrazia tutti i Circoli e compagni, che malgrado il cattivo tempo, portarono il loro contributo di solidarietà morale e finanziaria, e ringrazia pure gli oratori.

Manda pure un affettuoso saluto al compagno e candidato Francesco Barberis speranzosi di averlo presto tra noi per la propaganda di cui il collegio tanto abbisogna.

Ad altro numero il rendiconto della festa.

Si avvisano i circoli che per isbaglio avessero preso la bandiera della nostra sezione di darne subito avviso, avendo noi in possesso un altro vessillo.

Circolo socialista di Volpiano.

Tutti i soci sono convocati in assemblea generale per domenica 31 corr. alle ore 9 1/2 nei locali della Casa del Popolo per discutere sulle elezioni amministrative e provvedimenti in riguardo.

Pregansi tutti i compagni a voler prender parte a questa riunione.

Il Segretario.

Comitato pro voto alle donne.

Il Comitato pro voto alle donne riunito in assemblea generale mercoledì 20 corr., si pronunciava sulle seguenti importanti questioni:

Udita e discussa la relazione della delegata Teresa Moglia sul Congresso femminile di Roma votava all'unanimità un saluto riconoscente alle sue presidenti contessa Gabriella Falletti e Donna Giacinta Martini e, compiacendosi poi altamente per la scelta di Torino a sede del prossimo Congresso, s'augurava che la città nostra sappia mostrarsi degna dell'onore fattole ricambiando l'ospitalità squisita alle congressiste romane che qui interverranno.

Delibera inoltre d'aderire al Congresso di attività pratica femminile che si terrà in Milano dal 24 al 28 corrente e delegava a suo rappresentante la compagna nostra Norina Brusaferro.

Approvava la relazione sulle conferenze di propaganda popolare tenute dalla zelante compagna Penna Paolina alla Società della Madonna di Campagna ed al Circolo socialista di Lucento con ottimo successo, e da Teresa Moglia alla Lega tessitrici.

Rivolgeva poi per acclamazione un ringraziamento all'egregio avvocato G. Battista Cagno che con tanta opportunità aveva tentato in questi giorni di portare in discussione al Consiglio Comunale la questione del voto, ma che ne venne impedito perchè forse la maggioranza nostra consigliare non ne comprende ancora l'importanza.

La Segretaria
T. Moglia.

Per Francesco Barberis.

Il Comitato pro Francesco Barberis, dovendo tosto rendere conto del suo operato e disporre per il pagamento della multa di L. 700 a cui il compagno nostro fu condannato, trovandosi egli ammalato e non potendo quindi convertirla in pena corporale, fa vivo appello a tutti quei compagni ed a quelle organizzazioni che avessero ancora dei versamenti da fare a volerli fare nel più breve tempo possibile, onde espletare totalmente il suo mandato.

Il Segretario.

Pro vittime politiche.

Il Comitato pro vittime politiche accusa di aver ricevuto quanto segue:

Lega riquadratori di Torino	L.	5,—
Raccolte a Chieri il 1° Maggio a mezzo Del Bondio	»	7,30
Raccolte a Cuorgnè il 1° Maggio a mezzo Stefano Viglongo	»	4,75
Totale	L.	17,05

Per il Comitato: Sobrito Cesare.

Luigi Mainardi ci manda con preghiera di pubblicazione un lungo scritto in cui invoca la concordia nel partito socialista.

Niuno più di noi la desidera. Tuttavia non possiamo pubblicare ciò che il Mainardi c'invia: prima perchè crediamo che gli appelli alla concordia non abbiano efficacia sulla carta quando non sono assecondati dai fatti; poi, perchè quando altri si è posto ad ostentare discordie anche in una lotta elettorale impostata da parte dei socialisti sopra un programma di immediate riforme per il benessere della classe lavoratrice: non è dignitoso per noi che certi appelli partano da queste colonne per essere poi insidiosamente interpretati.

Fiato per il "Grido"

Somma precedente	L.	249,85
Un gruppo di tipografi dopo l'assemblea per il trionfo del rosso, e deplorando la poca educazione politica dei colleghi, a mezzo Barattino	»	0,30
Avanzo bicchierata festeggiando il 1° Maggio a Voghera a mezzo Ferrero	»	0,50
Parte interessi cassa Primo Maggio a mezzo Viale	»	3,—
Un dipendente dal Municipio bersagliato	»	1,—
A riportare	L.	254,65

I listini dell'Alleanza.

Hanno inviato listini a favore del *Grido* i seguenti:

Un dipendente dal Municipio, unendo una lira, per aiutare il *Grido* nelle lotte elettorali, in segno di protesta per una punizione ingiusta infittagli recentemente per vendetta della Giunta Municipale, per	L.	130,60
Un ignoto a mezzo posta	»	56,85

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Notiziario del Lavoro

Assemblea della nuova Sezione impiegati aderenti alla Camera del Lavoro.

Gli impiegati aderenti alla Sezione testè costituitasi aderente alla Camera del lavoro e tutti quelli che erano inscritti alla Sezione mista che intendono inscriversi nella nuova organizzazione, sono invitati all'adunanza che avrà luogo questa sera sabato 30 corr., alle ore 21 precise, nel ridotto del salone in Corso Siccardi, 12.

Il Consiglio provvisorio raccomanda agli interessati di non farsi molto desiderare; ognuno intervenga all'adunanza all'ora stabilita nel locale designato, onde non ritardare la discussione e dar luogo ad incidenti od a lagnanze da chi interviene con la dovuta puntualità.

In detta riunione si tratterà il seguente

Ordine del giorno:

1° Discussione dello Statuto;
2° Nomina del Consiglio direttivo;
3° Nomina del delegato al Consiglio generale;
4° Varie.

Dalla riunione, a scanso di equivoci sono esclusi i liberi professionisti, quando questi non traggano dal loro impiego tutti i mezzi necessari alla vita.

Il Comitato provvisorio.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Per le Elezioni Camerali.

La C. E., nella sua seduta del 26 Maggio, nella considerazione che le imminenti elezioni amministrative della città di Torino terranno occupati per non poco tempo parecchi compagni, benchè desiderosa di addivenire al più presto alla costituzione del Consiglio generale e della nuova C. E. onde poter cedere a questa la direzione e l'amministrazione della Camera del Lavoro, deliberava di fissare la data delle elezioni camerali nei giorni di *Sabato, Domenica e Lunedì, 27, 28 e 29 Giugno p. v.*

Quelle Sezioni che ancora non comunicarono alla Segreteria i nomi dei loro designati al *referendum* dei soci onde costituire il Consiglio Generale, sono pregate di farlo tosto, poichè delle designazioni che fossero comunicate *dopo il giorno 9 Giugno* non se ne terrà alcun conto e naturalmente le dette Sezioni resteranno senza rappresentanti al Consiglio Generale per tutta la gestione 1908-09.

Per le nuove tessere.

Si esortano novellamente le Sezioni a provvedersi al più presto delle nuove tessere camerali per tutti i loro associati. A questo proposito sarebbe buona cosa che tutte le Sezioni imitassero l'esempio di parecchie loro consorelle — le migliori — le quali usano pagare l'ammontare della tessera direttamente col fondo sociale e non facendola pagare dal socio singolo. Questo ultimo sistema è odioso per il socio ed è fonte di danni non lievi per la Camera e per le Sezioni, e con un po' di previdenza da parte di queste si può ovviare facilissimamente.

Per le Sezioni morose.

Alle Sezioni che hanno delle vecchie pendenze verso la Camera del Lavoro si raccomanda di non volerle lasciare invecchiare di più, e di provvedere al più presto affinchè vengano saldate.

Occorre assolutamente che ciò venga tosto fatto, onde non incagliare la nuova amministrazione e permetterle il modo ed i mezzi per realizzare il programma di lavoro approvato dal Congresso camerale.

Il ff. di Segretario
Stefano Viglongo.

I Ferrovieri ed i turni di servizio.

Riceviamo:

« I ferrovieri torinesi, organizzati nel Sindacato Ferrovieri Italiani riuniti in numerosa assemblea la sera del 26-5-08, onde discutere riguardo ai turni di servizio; constatato che l'Amministrazione ferroviaria impone dei turni ed orari eccessivi, insopportabili, specialmente agli addetti a tutti i servizi attivi, la insistenza delle legittime agitazioni che ovunque avvengono;

ritenuto che tali turni ed orari, oltre allo sfibramento fisico del personale, sono dannosi al buon andamento del servizio e pericolosi alla incolumità sia del personale quanto dei passeggieri e merci;

In attesa di vedere accolte le proposte avanzate col Memoriale già presentato; fanno voti, che tutti i Deputati al Parlamento Italiano, che comprendono coll'importanza del servizio ferroviario, l'equità e la giustizia della giusta agitazione, vogliano appoggiare l'interpellanza presentata in argomento dall'on. Pietro Lucca, la quale abbia ad apportare immediate modifiche, sistemando in modo fisso gli orari, i turni, le ore di lavoro ed i riposi legali. »

Tra i ferrovieri delle Secondarie Torinesi.

I ferrovieri delle secondarie torinesi ci comunicano:

« I ferrovieri e tramvieri delle Ferrovie Secondarie Torinesi riuniti in assemblea straordinaria la sera del 28 Maggio 1908 per sentire la relazione del loro rappresentante al Congresso di Bologna:

« considerando che il distacco dal sindacato dei Ferrovieri Italiani avvenne in via conciliativa fra le due parti e non per cause di scissione, ma per opportune e considerate questioni d'interesse di classe; dopo ampia discussione deliberano:

« di far passaggio al Sindacato autonomo dei Ferrovieri delle Secondarie appena il Comitato nominato dal Congresso stesso abbia compilato e formulato il regolamento di cui è incaricato;

« Fanno presente ai membri del personale di essere solidali e di non venire meno alla loro forza di organizzati e di adoperarsi perchè il numero degli organizzati abbia ad aumentare onde far presente alle varie amministrazioni che il malcontento del personale è più che mai vivo dopo la comunicazione da parte delle Amministrazioni dei vari organici i quali non corrispondono ai bisogni attuali della vita ».

Votato il qui sopra citato ordine del giorno la discussione seguitò ancora per più di un'ora ed alquanto animata specialmente da parte del personale della Torino-Ciriè-Lanzo, manovali della linea, personale e trazione, su varie questioni e cioè in merito agli orari lunghissimi, al trattamento di qualche superiore immediato che ignaro d'ogni regola del galateo, inveisce verso i subalterni.

In merito agli orari di servizio tempestose sono state le proteste dei manovali, del personale viaggiante e trazione.

I primi devono fare 17 e 18 ore al giorno di servizio! Dico 17 e 18 ore e con una lauta paga di L. 2,50 giornaliere e cioè circa 14 centesimi all'ora. Salari che qualunque individuo dell'età di 12 o 14 anni guadagna presso qualsiasi impresa.

Non parliamo poi del loro servizio. Tutte le attribuzioni e responsabilità le hanno loro. Fungono da manovali, deviatori, manovratori, guardia sala, guardia merci, fattorini telegrafici, recapitatori d'avvisi, lampisti. Ed hanno ancora altri servizi accessori come ad esempio quello di rimpiazzare le macchine per la manovra di vagoni da prepararsi per il carico e per lo scarico. E guai a loro se non disimpegnano tutte queste incombenze con regolarità. Al più piccolo sbaglio giù multe senza pietà alcuna. E' bene sapere che per ogni stazione a disimpegnare i tanti servizi vi è il favoloso numero di due agenti: tre con il loro capo stazione.

Il personale viaggiante poi, oltre alla responsabilità del treno non differisce di nulla dal manovale per qualifiche e per orario.

Anzi questi stanno ancora un grado peggio. Dalle ore 5 che vanno in servizio arrivano fino alle 22 e qualche volta alle 23 e più tardi!

Sarebbe ora di provvedere. Sarebbe tempo che il Regio Ispettorato governativo aprisse una buona volta gli occhi decidendosi a qualche sopraluogo per domandare informazioni direttamente al personale.

La parola d'un metallurgico.

« Sacrificati ». E' la parola che molti metallurgici torinesi organizzati hanno pronunziata; perchè dopo 15 giorni di sciopero vittorioso entrarono nelle fabbriche senza che l'organizzazione a cui sono associati li abbia (come avevano diritto) sussidiati a norma delle regole statutarie.

La causa di cotesta infrazione regolamentare devono riconoscerla i miei colleghi chiamati a far scudo a 3000 operai disertori della nostra famiglia prima di cotesta passata agitazione.

Per quale ragione l'autorevolissimo Craponne ha permesso ai suoi soci di fare come meglio credevano e meglio convenisse dopo l'impegno da lui assunto, se non per scompaginare la concordia nostra e mettere in dubbio l'opera dei dirigenti la organizzazione, che in breve tempo demolirono il castello feudale?

A questo si sarebbe arrivato se il nostro sacrifizio non si fosse compiuto per quegli ultimi operai che dovessero rimanere in battaglia sino a pochi giorni fa.

L'organizzazione operaia non è un semplice istituto di providenza individuale. Ma il lavoro fecondo dell'organizzazione si ripercuote in diversa guisa. Occorrono intanto quote alte e boicottaggio ai lavoratori sanguisughe delle nostre forze che in tempo di armistizio non sentono la necessità di prepararsi per la difesa dalle continue usurpazioni che il capitale organizzato va consumando.

A questo bisogna provvedere se vogliamo che l'organizzazione possa armarsi non solo per l'opera di difesa, ma anche per quella di conquista.

I frutti dei nostri sacrifizi si raccoglieranno fra non molto se vorremo.

Seminiamo adunque abbondantemente attendendo fiduciosi la stagione del raccolto.

Marchiaro Pietro.

La solidarietà dell'Unione Meccanica operaia il primo soccorso.

Nel 25° anniversario dell'Unione meccanica operaia di M. S. fu approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla Società Fonditori ghisa e bronzi.

« Le Società riunite per festeggiare il 25° anniversario della fondazione del Mutuo Soccorso nella Unione Meccanica operaia delibera di inviare un saluto ai contadini del Parmense facendo voti per una pronta vittoria ».

In tale occasione venne fatta una colletta la quale fruttò la somma di L. 18,55 che fu rimessa alla Camera del Lavoro perchè sia spedita a Parma.

Lega carrettieri, fattorini, imballatori e uomini di fatica.

Compagni!

Possiamo noi in coscienza assentarci delle lotte per la vita che quotidianamente combatte il proletariato? Non sono tutti i lavoratori compagni nostri di fatica, di stenti e di miserie?

Perchè dunque fare i pusillanimi e non combattere a fianco di essi? Orsù adunque, o compagni, al lavoro! Ci siano d'impulso e d'incoraggiamento le vittorie che arrisero ai compagni nostri di Genova, di Milano, di Zurigo e di Torino. Niuno di voi può negare i vantaggi che portarono e che porteranno senza dubbio le agitazioni operaie, quando queste sono inspirate dalla coscienza di classe e alla doverosa solidarietà.

Compagni!

Alle nostre agitazioni però vennero contrapposte quelle padronali sotto forme diverse, di cui vi accorgete nelle continue violazioni dei concordati e nelle famose serrate. Inoltre si accampa il pretesto dell'aumento delle paghe nostre per continuamente aumentare le materie prime non che le pigioni. E di fronte a questi fatti noi commetteremmo un atto di viltà se non dovessimo intensificare la propaganda e rinforzare le nostre organizzazioni inscrivendoci e facendo inscrivere i compagni di lavoro alla lega, la quale dovrà essere la fortezza inespugnabile per la salvaguardia dei nostri diritti.

Ai numerosi carrettieri e terrazzieri adunque il far rispettare il concordato del 1906 che, a quanto pare, viene manomesso dai principali; ai fattorini ed imballatori il difendere e far rispettare la legge sul riposo festivo; agli uomini di fatica in genere il prepararsi per ottenere migliorie sui nuovi salari e sul lungo ed estenuante orario. Uniti, si potrà gridare un formidabile « basta » alla classe padronale che per aumentare viepiù i suoi capitali continua a mantenere l'attuale assetto sociale che è la vera negazione di una società civile.

Per raggiungere civilmente il suo scopo la nostra lega organizzerà delle conferenze preparatorie affinchè riesca solenne mònito alla classe padronale il comizio generale che in seguito verrà tenuto all'Associazione generale degli Operai.

Vi invitiamo adunque a rispondere compatti all'appello nostro nell'interesse vostro, delle vostre famiglie e di tutto il proletariato!

Evviva l'organizzazione!

Torino, 24 maggio 1908.

La Commissione esecutiva.

SONO QUASI ESAURITE

le diecine di obbligazioni con premio garantito del **Prestito a Premi** della Repubblica di San Marino, e la richiesta è così grande, che prestissimo anche delle obbligazioni unitarie non ne resterà più alcuna disponibile.

Questo magnifico risultato si spiega facilmente ricordando che questo Prestito a Premi è l'unico in tutto il mondo che offre:

1. Un complessivo importo di premi superiore a **Nove Milioni**;
2. Moltissimi premi di **Un Milione**, di **Mezzo Milione**, di **Duecentomila Lire**, ecc., ecc.;
3. Una probabilità garantita di vincita **entro solo nove per ogni obbligazione**;
4. Un premio assicurato per ogni diecina di obbligazioni; premio che da un minimo **di Lire 100** può ascendere ad **Un Milione**;
5. La facilitazione del pagamento rateale del prezzo delle obbligazioni.

Chiunque desideri profittare delle condizioni veramente eccezionali offerte dall'emissione, si rivolga senza indugio alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambio Valute, perchè **quanto prima l'emissione sarà chiusa**.

COSE GIUDIZIARIE

Egregio Direttore,

Mesi sono il *Grido del Popolo*, al quale io mi onorai di collaborare parecchie volte, pubblicava nella rubrica giudiziaria la condanna a sei mesi di reclusione inflitta in contumacia al pubblicista Cesare Mansueti imputato di mancata restituzione di autografi alla consorte dell'illustre ammiraglio Piola Caselli, nata principessa Ouvaroff. Amico di Mansueti io mi adoperai in vario modo per ottenere che la giustizia non interpretasse così enormemente la sua condotta nei rapporti con l'egregia signora. Sabato ultimo questa Corte d'appello di Torino accogliendo pienamente le dichiarazioni della stessa principessa Ouvaroff, assolveva completamente il Mansueti rappresentato dagli avvocati Omodei di Torino e Guido Gray di Novara.

Di fronte a questa riabilitazione del collega Mansueti che oggi occupa a Trieste una forte posizione giornalistica io mi rivolgo alla di lei lealtà perchè pubblicando queste mie righe renda nota l'assoluzione del Mansueti così come ne rese nota a suo tempo la condanna.

Grato del favore la ossequio.

Ezio Maria Gray.

Ferrara, 21 maggio 1908.

CORRISPONDENZE

Il XV Congresso Nazionale dei Cooperatori.

Reggio, 28.

(*Libero*). — Stamane alle ore 9 3/4 nel salone Verdi del Politeama Ariosto vennero aperti i lavori del Congresso con un saluto del Presidente della Lega delle Cooperative e del dott. Roversi sindaco della simpatica città di Reggio.

Alla Presidenza del Congresso sono chiamati il sindaco di Reggio quale presidente onorario, il dott. Bassi e l'on. Chiesa quali presidenti effettivi, Nofri Quirino e Cammarino quali vice presidenti e segretari rag. Malenchini, rag. Perosci e dott. Bonini.

Per provvedere alle nomine che si dovranno fare il 30, il Congresso nomina una commissione nelle persone dei congressisti Bari, Cocchi, De Barbieri, Paglierini, Cerutti, Maffi, Giacomelli.

Altra commissione viene nominata per le proposte non arrivate in tempo per essere messe all'ordine del giorno, composta di Castrucci, Copello, Grisieti, Del Bondio, Zannoni.

Viene fatta la proposta di un saluto ai lavoratori Parmensi in isciopero e la proposta generosa, splendida, minaccia di essere travolta in un mare di discussioni; ma sorge Del Bondio il quale invita il Congresso ad approvare la proposta perchè non sarebbe dignitoso cominciare i lavori del Congresso dei cooperatori senza mandare l'augurio della vittoria ai compagni in lotta e il Congresso con un caloroso applauso approva la proposta che viene poi concretata nel seguente telegramma:

« Congresso cooperatori italiani manda al proletariato ovunque lottante per la sua elevazione l'augurio della vittoria auspicando che colla cooperazione e la resistenza si arrivi ad eliminare queste lotte che minano l'esistenza degli operai ».

E la seduta antimeridiana si chiude rinviando i lavori alle 14.

PINEROLO. — Importante assemblea. — Per la terza volta la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista invita gli iscritti a partecipare all'assemblea.

E' qualche cosa di semplicemente vergognoso il vedere i compagni trascurare in tale modo i loro interessi e quelli della Sezione.

La Sezione di Pinerolo è una di quelle assai numerose e che aumenta giorno per giorno, per cui è ancora più dolorosa tale constatazione.

Sono quindi invitati i compagni a voler presenziare immancabilmente all'Assemblea Generale, che si terrà questa sera, sabato, 30 Maggio, alle ore 8 1/2, nel solito locale di via Porta Francia, 8, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1° Nomina presidente;
2° Lettura verbali precedenti;
3° Accettazione nuovi soci;
4° Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
5° Giornale;
6° Relazione amministratore;
7° Circolo operaio;
8° Primo Maggio;
9° Varie.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Sarebbe però dignitoso che i compagni scuotessero una buona volta quella inveterata apatia per quanto riguarda i loro interessi, e prendendo ognuno il loro posto di battaglia, opponessero una forza potente alla ognor crescente spavalderia non dico del clericalismo, ma del falso liberalismo pinerolese.

Nella società operaia. — Sabato sera il Consiglio di Amministrazione di questa Società fu chiamato a giudicare l'operato della Direzione che diversi soci accusavano di scorrettezze e favoritismi. Come era facilmente prevedibile, il Consiglio approvò senza fiatare la relazione del Vice-presidente e poco mancò non gli desse ancora un voto di plauso.

Sappiamo che i soci non si acqueteranno per questo e insistono nel volere l'inchiesta. « La Difesa Operaia » uscita oggi, pubblica una lettera dei soci Piazza e Brizzi a la commenta. Questa questione interessa straordinariamente l'opinione pubblica Pinerolese, la quale tutta però, senza distinzione di colore, vorrebbe l'inchiesta. E' difficile però che l'amministrazione sia disposta a concederla, allegando delle scuse infondate, che non le fanno molto onore.

SETTIMO TORINESE. — Il Consiglio comunale ha una buona volta discusso ed approvato il Bilancio preventivo 1908, che dovrebbe già essere stato approvato da qualche mese, se la maggioranza non si fosse unicamente preoccupata dell'intento di schiacciare o in un modo o in un altro la minoranza socialista che disturbava i sonni tranquilli dei ben pasciuti di Settimo.

Negli anni scorsi la discussione del Bilancio si esauriva in una sola seduta, perchè il partitone clerico-bertettiano-casalegnista se ne restava muto, incapace di aprir bocca di fronte al *padreterno di Settimo* e le questioni che interessavano la popolazione venivano liquidate alla chetichella.

Finita la festa gabbato il santo!

Quest'anno invece occorsero ben quattro sedute: i nostri tre compagni aprirono un'interessante ed efficace discussione consona all'importanza di un Bilancio che è il più vitale organismo di un'azienda amministrativa: essi domandavano frequenti spiegazioni, facevano raccomandazioni, incitamenti e proposte, discutendo anche sulle somme stanziate e tutto ciò a dispetto dei commilitoni di don Pasquino che volevano far presto a passare il Bilancio, per non disturbarsi tanto.

Il Bilancio comunale si chiude con un pareggio di L. 95,992.93 comprese quasi 20 mila lire per le frequenti liti e l'ammortamento delle 108 mila lire di debiti del nostro Comune, monumento della buona amministrazione del partitone sostenuto dalla maffia.

Per accalappiare i merli su questa terra, i preti settimesi, come quelli di tutta Italia, hanno creduto meglio lasciare da parte il loro dio, inservibile e bestemmiato, ed avviarsi verso la via dei problemi economici, perchè il popolo più non si sazia di paternostri ma vuol del pane.

Perciò il parroco di Settimo, vedendo il pericolo socialista che lo minaccia continuamente, sacchessandolo nelle sue gesta di *padre putativo*, disturbandolo ove egli ha sempre colto tranquillamente i migliori frutti e vedendo come il Comune sia molto barcollante nelle mani delle sue marionette di diverso colore e come don Pasquino e il Signore alto 1,60 non bastino troppo alla non facile bisogna, ha creduto bene di fare qualche cosa chiamando un tal Baravalle a voler chiacchierare un pochino sul conto dei socialisti e dei democristi che sono i diavoli viventi, che non rispettano le vecchie e le sante tradizioni del buon popolo, trascinando il mondo ad immancabile rovina, se a Settimo non si istituisce una Unione rurale che colla Società cattolica di allegra memoria salveranno prima di tutti i contadini da questa orribile catastrofe.

Nel suo sproloquio o turpiloquio, il tirapiedi di Richelmy, come già il don Toppino, smarrito per la sua calda eloquenza, e dinanzi ad un uditorio di poche donne, qualche uomo e molti scaccini, seppe meritarsi le congratulazioni dei sacerdoti della santa bottega, che hanno constatato la praticità di tale *réclame*, se adottata costantemente tra i pochi (fortuna) imbecilli che ancor rimangono... e probabilmente anche efficace per le elezioni.

I compagni e gli amici debbono prender lena dall'azione degli avversari per raddoppiare le energie e lavorare assiduamente per la santa causa di libertà e di giustizia, cominciando coll'annientare la maffia clerico-liberale settimese che ha ridotto in cattivo stato il nostro comune come la camorra borghese ha appestato la vita pubblica italiana.

VOLPIANO (*G. B.*). — **Lauda Comunale.** — Domenica scorsa su domanda firmata da 7 consiglieri il Sindaco riunì il nostro Consiglio Comunale.

La domanda, anche firmata dal gruppo consigliare socialista, sbalordì alcuni membri dello sbrancato partito clerico forcaiolo specie quelli che fanno parte della Giunta, i quali si eclissarono dalla seduta.

Sul riguardo dell'alienazione di un'area abbandonata in regione Crotti respinta per la quarta volta dalla Giunta provinciale amministrativa, il Consiglio accogliendo la tesi svolta dal gruppo consigliare socialista, votò a grandissima maggioranza di riconfermare le precedenti deliberazioni.

In merito alla ferma biennale per i giovani chiamati sotto le armi il Consiglio all'unanimità votò l'ordine del giorno presentato e svolto dal gruppo consigliare socialista.

Sull'usurpazione di terreno comunale, *Gerbido di mezzo*, vertenza che il gruppo consigliare socialista ebbe già a sostenere in Consiglio in altre precedenti sedute e che Sindaco e Giunta sempre trascurarono, il Consiglio accogliendo la tesi sostenuta dai socialisti dà incarico d'urgenza al Sindaco e Giunta di rivendicare i diritti della proprietà comunale.

Sul servizio gratuito dei medicinali ai poveri il Consiglio, non volendo tener conto di ciò che il gruppo consigliare socialista già in altre sedute sosteneva: cioè: essere dovere del Comune di provvedere ai suddetti medicinali, Sindaco e Giunta ricorsero alla Prefettura perchè dette spese venissero pagate dalla Congregazione di Carità.

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità, dal canto suo, fece il suo dovere e ricorse anch'essa alla Prefettura spiegandogli nel ricorso che la Congregazione di Carità non doveva per nulla pagare le spese perchè erano di spettanza al Consiglio Comunale.

La R. Prefettura diede ragione alla Congregazione di Carità e torto al Comune.

Sindaco e Giunta ora si trovano tra l'incudine ed il martello, perchè, non volendo tener conto di ciò che i socialisti in Consiglio rilevarono, non fecero lo stanziamento nel bilancio.

Il Consiglio accogliendo la tesi dei socialisti, dopo aver toccato con la propria mano che avevano ragione, diede incarico al Sindaco e Giunta di provvedere immediatamente.

In merito al mutuo di L. 10,000 che il Comune deve fare per ultimare i pagamenti delle spese del nuovo edificio scolastico il Consiglio delibera la sospensiva di tale mutuo e nomina una Commissione perchè essa studi nel termine più breve possibile dove sia più conveniente per il Comune fare tale mutuo.

Sulle modificazioni al Capitolato di appalto Dazio consumo proposte dalla ditta Genovese, appaltatrice, il Consiglio all'unanimità le respinge.

Il Consiglio respinge pure le proposte della Prefettura, una riguardante la costituzione di un Consorzio pel servizio di vigilanza igienica; l'altra per la costituzione di un Consorzio veterinario tra i Comuni di Volpiano, Lombardore e Rivarossa.

In merito all'appalto per la manutenzione selciati il Consiglio incarica Sindaco e Giunta per il provvedimento.

Alla nomina di direttore per le irrigazioni della campagna pel 1908 venne riconfermato il Consigliere Goia Ignazio. Il gruppo consigliare socialista votò scheda bianca.

Su interpellanza del gruppo socialista, in merito alla tubazione in fognatura per lo scolo dell'acqua dei due edifici scolastici, il Sindaco e Giunta promettono di provvedere. Il Sindaco promette pure che la palestra delle scuole comunali sarà a disposizione dei partiti nel periodo elettorale.

Forse nel mese di Giugno abbiamo le elezioni. Ma per ora non si sa nulla di preciso.

Uccelletto Angelo, *gerente responsabile*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Si possono vincere

4.000.000

senza rischiare un millesimo

(Vedere avviso dettagliato in 4ª pagina)

QUATTRO MILIONI

SI POSSONO VINCERE SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

Le obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO, distinte col solo numero progressivo senza zeri davanti e senza serie o categorie

vengono tutte premiate con (UN MILIONE, CINQUECENTOMILA, DUECENTOMILA, CENTOMILA, VENTICINQUEMILA, VENTIMILA, QUINDICIMILA, DIECIMILA, CINQUEMILA, DUEMILACINQUECENTO, MILLE, CINQUECENTO, DUECENTOCINQUANTA, CENTOVENTI-CINQUE e CENTO oppure rimborsate alla pari.

I premi assegnati a questo prestito, tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono 50000 per il complessivo importo di 9.245.000

Il metodo di estrazione CHIARO, SEMPLICE e NUOVISSIMO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni e RIMBORSA CONTEMPORANEAMENTE le altre nove appartenenti alla diecina premiata.

In questo modo si è certi di vincere premi importanti senza rischiare un millesimo.

Con una diecina di obbligazioni si è certi di vincere un premio che può essere di 1.000.000 senza rinunciare al rimborso delle altre 9 obbligazioni
» 5 diecine » » » » 5 premi che possono essere di 2.000.000 » » » » 45 »
» 50 » » » » » 50 » » » 3.310.000 » » » » 450 »
» 100 » » » » » 100 » » » 3.948.750 » » » » 900 »

Sono in vendita le ultime obbligazioni unitarie e diecine di obbligazioni con premio garantite, e appena esaurite verrà chiusa la sottoscrizione.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti: Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . Lire 28,50
» » » diecina di Obbligazioni, con premio garantito . » 285,—

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. 30 per ogni obbligazione e di L. 300 per ogni diecina di obbligazioni da versarsi L. 5 e rispettivamente L. 50 all'atto della richiesta e L. 5 e L. 50 in ciascuno dei cinque mesi successivi.

Le sottoscrizioni si ricevono in GENOVA alla BANCA F.lli CASARETO di F.sco e alla BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO; in TORINO: ANGELO BIOLCHI, SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA, A. GROSSO & FIGLIO, GALLO & GIOANINETTI, GIACOMO FUBINI fu ISRAEL, MARIO ORIGLIA, ROATTA GIACOMO, ROGGERI G., SACCO LUIGI, GIUSEPPE BORGARELLI. — Nelle altre Città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il programma contenente i confronti cogli altri prestiti e molte utili indicazioni.

Le sottoscrizioni riguardanti diecine complete non verranno ridotte, perchè la vendita si chiuderà appena esaurita la piccola quantità ancora disponibile.

La prima estrazione col primo premio di UN MILIONE avrà luogo il 31 Dicembre 1908

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 593.312 - Capitale L. 33.289.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.527 soci per 53.172 quote d'associazione.

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottiglini della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

La pubblicità sul nostro giornale è convenientissima per la mitezza dei prezzi e la larga diffusione nella classe lavoratrice.

Ammalati venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la **PARIGLINA FLUIDA JODURATA**

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 30 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,30.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per breloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta
4 Bottiglie L. 10 franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Leggete l'AVANTI!

Occasione Favorevolissima

Grande assortimento

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

DEPOSITO DI ASTE DORATE per grossisti con vendita anche al dettaglio

Si incorniciano fotografie, disegni, attestati, quadri a prezzi di assoluta concorrenza.

Orione Giuseppe

Via Santa Chiara, 15 - TORINO - Via Santa Chiara, 15

L'Obesità

è combattuta con esito meraviglioso dai **Sali naturali purgativi di Mediana de Aragon.**

Questo semplice prodotto naturale agisce normalizzando le funzioni digestive e scioglie il grasso senza nuocere menomamente all'organismo.

Sono in vendita nelle farmacie, oltre che in *flacons* (160 gr.) a L. 2, in scatolette metalliche « Ideal » (25 gr.) al prezzo di 40 centesimi.

Dirigendo francobolli o cartolina-vaglia da L. 1,20 alla Ditta concessionaria: FLAVIO GARBARINO, via Galata, 88, Genova, si riceveranno franco raccomandato tre scatolette « Ideal » (per tre *flacons* L. 6). — Opuscolo certificati di Medici e di Accademie di medicina *gratis*.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli — Farmacia Centrale già Torta, via Roma, 2 — Farmacie Alleanza Cooperativa, ecc.

OPERAI!

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Cooperativa Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

CITTÀ di TORINO

Concorso per la nomina di un Insegnante

nell'Istituto Letterario Margherita di Savoia

E' indetto un Concorso per titoli al posto di INSEGNANTE DI PEDAGOGIA nell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

A detta cattedra va unito lo stipendio di L. 900, ridotto a L. 800 durante l'anno di esperimento, con l'obbligo di 8 ore settimanali di lezione.

Al Concorso sono ammesse esclusivamente le donne.

La prima nomina è fatta in via di esperimento, per un anno a far tempo dal 1° ottobre 1908; le conferme sono quinquennali, salvo il caso di dispensa dal servizio fuori termine nei casi previsti dal Regolamento.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione. Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al Regolamento dell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

La Commissione giudicatrice non ha l'obbligo di graduare tutte le candidate e neppure di fare dichiarazione di eleggibilità.

Chi desidera prender parte al Concorso deve fare pervenire la sua domanda su carta da bollo da cent. 60 all'UFFICIO MUNICIPALE D'ISTRUZIONE (*via Corte d'Appello, n. 1, p. 3°*), non più tardi delle ore 17 del giorno 15 giugno p. v.; non si tiene conto delle domande e dei documenti che perverranno dopo il termine fissato, anche se presentati in tempo agli Uffici di spedizione.

Le domande devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. **Atto di nascita debitamente legalizzato;**
2. **Certificato di buona condotta;**
3. **Certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale;**
4. **Certificato di sana costituzione fisica accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza. Per le concorrenti residenti a Torino, questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale d'Igiene (Via Corte d'Appello, 1, piano 3°.);**
5. **Diploma di abilitazione all'insegnamento della materia.**

Le concorrenti che, oltre al titolo legale richiesto, presenteranno altri documenti per dimostrare l'opera già prestata e la loro attitudine all'insegnamento, dovranno unire alla domanda un elenco dei medesimi.

I documenti indicati ai numeri 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore all'anno in corso.

Sono esonerate dalla presentazione dei certificati num. 2 e 3 le concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle Scuole e Istituti municipali.

Non potranno avere la nomina, qualunque sia l'esito del Concorso, le insegnanti di altri Istituti alle quali la riunione di più uffici, a giudizio della Giunta municipale, non potrebbe consentire di prestare all'Istituto opera assidua ed efficace.

Addì 22 maggio 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 6 Giugno 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 6 Giugno 1908. N. 200

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La Campagna Elettorale Amministrativa.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Elezioni Amministrative - 14 Giugno 1908

Cittadini Elettori!

Mai come in questa lotta amministrativa è apparsa ben distinta la via che deve essere battuta da chi — conscio delle realtà della vita presente — separa la propria causa da quella di coloro che rappresentano le sopravvivenze del passato.

Elettori!

Il popolo nuovo che è balzato fuori dalle irrompenti necessità della vita — non può più appagarsi delle miserabili politichette di connubio tra gente di diversa fede e dottrina che si unisce solo per reprimerne i palpiti: il popolo nuovo fatto della moltitudine di lavoratori d'ogni specie che occupano, stragrande maggioranza, la città di Torino, ha bisogno non di veder amministrati inutili fasti ed interessi non suoi: ma di entrare tra il consesso dei rappresentanti i poteri cittadini per dettare le sue esigenze, prime fra tutte: il tetto e l'alimento.

Lavoratori d'ogni categoria!

Il Partito Socialista vi dice che deve e che può l'amministrazione di una grande città garantirvi l'una e l'altra cosa al prezzo compatibile con le vostre poche risorse; perciò contro la politica amministrativa che ha permesso fin qui l'esosa speculazione degli affitti e l'aumento affamatore dei viveri, il Partito Socialista, quali caposaldi del suo programma, pone:

Costruzione da parte del Municipio di almeno settemila camere, contemporaneamente ed in aumento alle tremila da costruirsi dall'Ente autonomo per le case popolari, in modo da raggiungere almeno 10.000 camere entro il 1911.

Riforma tributaria comunale coll'abbattimento della cinta daziaria e l'abolizione graduale del dazio consumo a beneficio delle classi lavoratrici e maggiormente consumatrici, sostituendovi imposte dirette gravanti sui redditi con esclusione di quelli più modesti (operai, impiegati, piccoli commercianti, ecc.).

Elettori,

Indubbiamente la grande maggioranza dei vostri voti sarà degna e solenne approvazione di questo programma di riforme *che competenti cittadini hanno seriamente ponderato.*

Ma non in queste due grandi riforme soltanto si chiude quella che sarà l'azione dei socialisti nel Comune.

Essi hanno anche un programma d'ordine morale, *cui non possono venir meno. La questione dell'insegnamento è prima in questo programma e suona:*

Conquistare la scuola alle correnti del pensiero civile, sottraendola alle influenze confessionali; completare la scuola — come del resto dispone la legge — con l'istituzione delle seste classi elementari con insegnamento pratico di avviamento alle superiori scuole professionali ed alla vita del lavoro.

E nel campo della assistenza pubblica:

Amministrare le Opere Pie trasformandole con lo svecchiamento degli uomini e dei metodi, avviandole così alle concezioni moderne del credito e dell'assistenza pubblica.

Cittadini Elettori,

È superfluo entrare in maggiori dettagli di programmi: l'azione di chi appartiene ad un partito disciplinato non può essere equivoca; d'altronde l'esempio di quell'azione che non fu soltanto di controllo, ma positiva e fattiva quando occorse, voi l'avete avuto dalla minoranza consigliare socialista che fu nei precedenti periodi amministrativi, spesso arbitra della situazione e sempre ammirata anche dagli stessi avversari.

Nell'ora degli equivoci, o cittadini, la vostra scelta non può essere dubbia. Lo spettacolo miserando che dànno coloro i quali, in nome del passato, aspirano ancora al governo della cosa pubblica, lo spettacolo di accoppiamenti d'ogni specie, di brame arriviste, di rabbie intestine, di rinuncie clamorose, di piccoli interessi che vogliono soverchiare quelli della moltitudine, sono troppo evidente sintomo dello sfacelo morale, perchè voi o cittadini, non abbiate a seppellire nella vostra pietà questa gente che si arrabatta nella chiostra delle proprie miserie.

Cittadini Elettori!

Fate che il 14 Giugno Torino possa vantarsi di essere veramente la grande città del popolo nuovo *che in essa è andato crescendo; fate che la moltitudine torinese saluti la sua aurora.*

Il Comitato Elettorale del Partito Socialista
(Corso Siccardi, 12).

I nomi che la Sezione unica del Partito affida al vostro suffragio sono i seguenti:

1. ACTIS-MARTINO G. B., meccanico	12. MILANO GIUSEPPE fu Tomm., agricoltore
2. BARBERIS FRANCESCO, fattorino	13. ONESTI GIOVANNI, lavorat. dello Stato
3. CASTAGNO DOMENICO, tipografo	14. PATRUCCO CARLO, parrucchiere
4. CASOT EMILIO, commerciante	15. PORTALUPI MASSIMO, avvocato
5. CAVIGLIA PIETRO, medico	16. QUAGLINO FELICE, segret. Feder. Edilizia
6. CERUTTI GIOV. BATT., tipografo	17. ROGGERO ATTILIO, custode
7. CHIAPPORI CARLO, medico	18. SCIORATI CLETO, avvocato
8. DEL BONDIO LIBERO, impieg. ferrov.	19. SQUILLARIO AMATO, tipografo
9. DEMO GASPARE, commerciante	20. TORDELLA FERDINANDO, ferroviere
10. FERRERO COSTANTINO, esercente	21. VAUTERO FELICE, tipografo
11. LAVA GIOVANNI, medico	22. VELA AMEDEO, ferroviere

Documenti di miseria

AVANTI IL POPOLO!

Dunque per decreto della *Unione Monarchica* e per l'affaccendamento dei soliti grandi uomini dell'ultima ora, la città di Torino, quella che si appresta a solennizzare il cinquantenario del regno, nel suo significato unitario che dovrebbe essere anche antipapale: assisterà ancora una volta allo spettacolo che certo non favorisce l'educazione politica di un popolo del patto connubiale tra la gente del Papa e quella del re; tra la gente che da Roma trae le idealità unitarie e quella che Roma proclama tuttora territorio usurpato.

Parve per un momento che l'idea del connubio non avrebbe avuto fortuna. I clericali, saliti alla dignità dei seggi civici con l'appoggio dei liberali; ben tosto capirono di poter nell'aula municipale levare la poca truccatura che loro aveva imposto il pudore e mostrarsi quali erano. E cioè, prima di tutto, papalini.

Venne l'occasione in cui il silenzio da parte di costoro sarebbe parso consenso; Torino affratellata con Roma si disponeva con voto della sua civica rappresentanza ad onorare, come dicemmo più sopra, una data unitaria. E si levò allora il romano marchese Crispolti, cattolico convinto e pugnace, a dire le sue riserve che insidiavano quella unità che pure dovrebbe stare a cuore della moltitudine degli illustri ciondolati dalla monarchia.

Il marchese Crispolti parlò per i suoi amici e per lui; e parlò franco.

Essi, i clericali, in quell'aula in cui altre volte erano echeggiate ben altre voci, dissero ciò che dire potevano, ciò che infine è nel loro pensiero. A che i clericali aspirerebbero al potere, magari coi voti del diavolo, se non dovessero servirsene a loro fini immediati o remoti?

Tuttavia taluno sentì disgusto per le dichiarazioni del Crispolti ed, approssimandosi le elezioni — gran mercè! — si cominciarono a delineare contro il Crispolti non velate ostilità.

Si arrivò a dire infine: via Crispolti! Ed il Crispolti, che non è un ragazzo impetuoso si ritrasse.

La cronaca di questi ultimi giorni oramai notissima a tutti, basterebbe da sola a segnare la rovina morale del partito sedicente liberale.

La ritirata crispoltiana viene tosto compensata con l'avanzare di due clericali al suo posto; di due papalini crispoltiani nè più nè meno di Crispolti contro il quale — solo — si erano appuntate le armi della — ahi quanto decrepita! — *Gazzetta del Popolo*.

La pace fu fatta. Crispolti non sarà consigliere. Magari il Papa, ma Crispolti no.

Qui è tutta la miseria degli alchimisti elettorali, qui è tutta l'impostura dei quotidiani salvatori della patria.

Nel campo cattolico, però, le voci di protesta non tardano a farsi sentire; sono i democratici cristiani, sono membri, certo leali, dell'*Unione cattolica torinese* che insorgono contro l'esclusione del Crispolti, portato sugli scudi fino a pochi giorni indietro; il malcontento si allarga: certo avvocato Bricarelli presidente dell'*Unione cattolica* vorrebbe imporsi, come fanno i vescovi, ma gli insorti non abbandonano le armi e guadagnano alla loro causa sempre nuovi proseliti.

Anche nel campo monarchico il disgusto si fa palese; il signor Rovere che si era ritirato sdegnosamente dall'*Unione monarchica* la sera della proclamazione del connubio, ha degli imitatori.

I due giornali massimi interpreti della nuova situazione — *Momento* e *Stampa* — informano poco entusiasticamente il pubblico dell'avvenimento.

El tacon pare agli interessati, *pego del buso*: la lotta si inizia per essi in un caliginoso opprimente crepuscolo.

La *Stampa* che dovrebbe essere il campanone della grande parrocchia clerico-liberale: suona a morto — ed esce un bel giorno, con una critica fatta di punti interrogativi, alla amministrazione Frola ed alla situazione elettorale!

Non si capisce più nulla. I signori direttori dell'opinione pubblica, che dovrebbe colare per il fondo bucherellato del colabrodo da essi impugnato: si accorgono finalmente che l'opinione pubblica fa da sè; che essa non ha bisogno di direttori; che essa è superiore alle imposture; che sa ove orientarsi; poichè gli interessi sono diventati oramai tanto specifici da non esserci più pericolo di confusione.

Con il manico del colabrodo stretto in pugno e la bocca aperta in atto di stupore, il cuciniere Frassati ci fa una gran bella figura!

***

E gli esercenti?

Pareva che questi signori — a cui Torino deve essere grata per le rappresentazioni gratuite tutte da ridere da essi offerte per più giorni — pareva dovessero muovere all'assalto del palazzo di città: Fassetta duce, Ronco cavaliere capo di stato maggiore.

Avevano sbraitato in tutti i toni; avevano affisso un manifesto, in giorni di pioggia, che terminava con un formidabile « Basta! » Fassetta aveva fatto sfoggio di tutta la sua grammatica ed anche di un'intervista — di quelle che si confezionano in cucina della *Stampa* — il cav. Ronco aveva dato mano al *bello stile* ed indossata una *redingote* quasi nuova, odorante di canfora (si tratta della *redingote* per il festeggiamento della nomina a cavaliere) altri incliti salumai e bettolieri avevano giurato sull'anima delle loro mercanzie che era ora di finirla; e la città stava per morire dal ridere — quando si annunzia che l'esercito dei prodi ha cambiato strada e si è ritirato in buon ordine alle sue modeste occupazioni.

La rappresentanza degli esercenti si è anch'essa sacrificata sull'altare del connubio... in cambio di quattro miserabili posticini nella lista dei candidati!

Del resto, c'è posto per il valoroso Fassetta (che è già stato proclamato) e ci sarà anche per Ronco. O non basta dunque?

Egregi esercenti, voi non capivate il latino; forse ora lo capite.

Il formaggiaio Gribaudi aspetta anche lui di essere reintegrato all'onore della candidatura.

E così sia.

***

Ora noi vorremmo sapere — e lo dirà il corpo degli elettori — se la gente che in nome di non si sa bene quali idealità, si prepara a scendere in lotta in questo modo, merita qualche considerazione.

Due sedute per il gioco dei bussolotti; candidati liquidati e quindi riaccettati; crucci tra gli uni e gli altri e pace finale; comento che non attacca e giornali che non sanno che pesci pigliare; latitanza di programmi e nauseabondo miscuglio di uomini di tendenze diverse, di diverse fedi, di diversi temperamenti che tra loro non si stimano, nè si apprezzano: ecco lo spettacolo.

I cittadini torinesi i quali non debbono ignorare che l'opinione pubblica di fuori Torino, rappresentata anche da giornali dell'ordine, segue con acerbi commenti lo svolgersi di questa brutta commedia che non fa onore ad una grande città: facciano giustizia dei commedianti e rivendichino a Torino la sua qualità di città matura ad una politica fatta di lealtà, ad una vita amministrativa riscattata dagli interessi coalizzati delle combriccole eterogenee.

La vita del lavoro oramai in questa città che fu cara ai pensionati ed albergo tranquillo ai blasonati, ora è irrotta con l'impeto di cento torrenti in uno raccolti.

Il lavoro palpita dovunque; intorno e nel cuore della città. Con esso è andato formandosi un popolo nuovo che ha calpestata e distrutta oramai la soffice bambagia in cui era rannicchiato il piccolo mondo dei gaudenti dominatori.

Nuove necessità, nuovi diritti sono andati quindi delineandosi. La folla dei lavoratori, di tutti i lavoratori — siano essi martellatori di metalli od impiegati curvi ai calcoli ed alle scritture, o di commessi di negozio sfiniti dietro i banchi delle vendite, o professionisti modesti; la folla varia, operosa ed affaticata, vuole il suo tetto, vuole il suo pane, vuole la sua parità civile nel riconoscimento delle sue speciali necessità.

Vuole dunque la sua rappresentanza nei poteri cittadini. Dica questa folla, senza distinzione di parte, dica essa, balzata fuori dall'alba nuova di cui va cerchiandosi il mondo: se può affidare il suo diritto ed il suo pane alle congreghe dei nobilucci, dei trafficanti con la sacristia, dei borghesotti e di tutti gli altri antiquati sostenitori di privilegi che non possono più permanere, di metodi, di idee e di concezioni superati dal trionfare di una nuova vita e di un nuovo popolo.

COMIZI ELETTORALI

A cura del Comitato Elettorale sono convocati per sabato 6 corrente, alle ore 21, i seguenti Comizi elettorali:

Nei locali della *Società Borgo Vanchiglia* in via Tarino angolo corso Reg. Margher. parleranno i compagni Scotti Giuseppe, consigliere provinciale, Ferrero Costantino e Gherardini Plinio, avvocato.

Nel *Piazzale di fronte alle Scuole Edmondo De Amicis* in corso Reg. Margh. angolo via Biella parleranno i compagni Chiappori dottor Carlo, Patrucco Carlo e Cerutti G. B.

Nel *Giuoco delle Boccie sito all'angolo delle vie Frejus e Cenischia* (Cantina d'Asti) parleranno i compagni Lava dott. Giovanni, Daghetto Pier Giovanni e Vela Amedeo.

Nel locale della *Società Macchinisti e Fuochisti* parleranno i compagni Nofri Quirino, consigliere comunale, Roggero Attilio e Sciorati Cleto, avvocato.

Comitato Elettorale Socialista

Corso Siccardi, 12 - Torino

I compagni ed i simpatizzanti che intendono coadiuvare il Comitato Elettorale nel disimpegno del lavoro possono trovarsi tutte le sere presso la sede del Comitato in Corso Siccardi, 12.

***

Gli elettori di tutti i sette Mandamenti della città di Torino che intendono partecipare alla costituzione dei seggi per le elezioni di Domenica 14 Giugno 1908 sono invitati a trovarsi lunedì sera 8 corrente, alle ore 21, alla sede del Comitato, per accordarsi in proposito. Coloro i quali pur intendendo di partecipare alla costituzione dei seggi, fossero nell'impossibilità di trovarsi lunedì, sono invitati a voler far recapitare la loro adesione con indirizzo e numero della Sezione elettorale alla quale appartengono.

***

Il Comitato elettorale invita tutti i compagni elettori e non che intendono coadiuvare il Comitato nella distribuzione delle schede nel giorno della votazione presso le singole Sezioni a volersi dare in nota presso la sede del Comitato stesso, a tal uopo sono pure indicati i figli dei compagni.

Contro l'equivoco.

La lista dei candidati del Partito Socialista è quella che comincia con il nome di **ACTIS** e finisce con quello di **VELA**.

Sappiamo che circola un'altra lista che si cammuffa da socialista.

L'equivoco è il sistema di certa gente **che agisce a fini inconfessabili.**

Tra quei della bottega e quei della Monarchica.

Una settimana ci separa dal giorno delle elezioni ed il blocco antisocialista è ancora ben lungi dall'essere cementato. Gli manca la completa benedizione dell'arcivescovo e la sanatoria dei negozianti di *sanati* e simili.

E' significantissima a questo proposito la battaglia avvenuta l'altra sera nella Lega elettorale degli esercenti.

Il povero cav. Ronco che dopo tante fatiche non fu neanche incluso nella quaterna commerciale, ha salvato un'altra volta la situazione. Merita d'essere fatto commendatore il poveretto; noi fin d'ora lo raccomandiamo agli illustri personaggi di santa madre chiesa e della patria monarchica.

L'insurrezione contro l'*Unione monarchica* fu generale e vivacissima.

Facciamo da soli! si gridava. (E sarebbe veramente ora...).

Finalmente si ottenne un po' di calma quando il cav. Ronco gridò i nomi dei candidati della Lega da imporsi all'Unione monarchica.

Fassetta il quale sa il vento che spira contro di lui nei paraggi della Monarchica, fa il gesto solenne. Egli intende ritirarsi da candidato e da Presidente della Lega.

Un urlo generale di protesta segna il nuovo trionfo di Fassetta.

Ed ora?

Si digerirà la « Monarchica » il macellaio Fassetta... per portarlo in Consiglio vicino al carissimo amico Pia?

Guarda che pasticcio! Guarda in quali stagni è caduta la nobiltà e l'alta borghesia torinese!

Se noi fossimo dei nobili il dì delle elezioni andremmo in montagna!

L'Assemblea del Partito

per la nomina dei Candidati

Lunedì scorso si riuniva l'assemblea del Partito Socialista torinese (sezione unica) per uno scambio di idee sulla situazione elettorale e per la nomina dei candidati.

Due compagni riferendosi ai così detti socialisti dissidenti vorrebbero si tentasse una conciliazione.

L'assemblea insorge unanime e molti prendono la parola stigmatizzando acerbamente il contegno di coloro i quali debbono essere posti al bando del Partito Socialista.

L'assemblea delibera di passare senz'altro all'ordine del giorno, dopo che vien data lettura di un telegramma da Roma in cui si dice che Morgari verrà a Torino a sostenere la lista della Sezione unica *che è la sola lista socialista* e che la direzione interverrà a comporre... se le sarà possibile, il dissenso e dopo le elezioni.

La nomina dei candidati è subito oggetto di una elevatissima discussione pregiudiziale.

La Commissione presenta una lista di tutti operai, all'infuori di due consiglieri sorteggiati il Del Bondio e lo Sciorati ed escludendo gli altri due Lava e Caviglia.

Il criterio non sembra equo all'assemblea.

Se si intende di riportare i sorteggiati è ovvio che si debbano riportare tutti. Sarebbe una non lusinghiera patente per quelli che dovrebbero rimanere fuori... Nessuno dei sorteggiati ha dei demeriti; quindi si riportino tutti.

A favore dell'uno o dell'altro parlano vari compagni.

L'assemblea che, come tutte le nostre assemblee, è composta quasi esclusivamente di operai non accetta neanche il criterio della lista operaia. Essa dice: Noi siamo qui a discutere di socialisti e non di professionisti; per noi i compagni sono tutti eguali; tutt'al più si faccia una lista proporzionale.

Così si delibera; quindi si passa alla votazione di nome per nome ed infine della lista completa che è quella che presentiamo in altra parte del giornale, la *sola lista socialista da non confondersi con liste equivoche di pseudo federazioni socialiste.*

Le edizioni speciali del "Grido del Popolo,,

Lunedì 8 corr. il Grido del Popolo *uscirà in tiratura di 50.000 copie e sarà spedito a tutti gli elettori.*

Sarà tutto dedicato alla lotta elettorale.

***

Giovedì 11 corr. Il Grido *tornerà ad uscire in edizione speciale con tiratura triplicata.*

Compagni ed amici cooperino alla diffusione dell'importantissimo numero.

Per i socialisti!

Mercoledì sera si sono riuniti i rappresentanti della Camera federale degli impiegati, del partito radicale e del partito repubblicano. Questi amici nostri dopo un elevato scambio di idee, hanno deliberato di appoggiare lealmente e senza restrinzioni l'intera lista del Partito socialista (sezione unica).

E' questo un atto d'educazione politica e di sincerità da apprezzarsi altamente.

Contro il clericalismo, contro l'equivoco, contro la miseria politica, contro l'assenza di idee e di programmi, per il rinnovamento morale della città: ecco il significato della risoluzione degli amici nostri che ringraziamo, non per l'interesse del momento, ma per la democrazia di cui siamo militi devoti e non ultimi.

E avanti a prossime battaglie.

IL TEMPO è il solo giornale quotidiano socialista che si occupa ogni giorno con diffuso notiziario e polemica della lotta elettorale di Torino.

Chiedetelo alle edicole nelle quali è distribuito alle 7 antimeridiane.

Deputati del papa

Sicuro: Sei deputati piemontesi ed uno della Lomellina sono andati dal papa. E se ne fa un gran discorrere.

Essi sono l'on. Margaria, Lucca, Ciartoso, Di Saluzzo, Gaetano Calvi di Sannazzaro dei Burgondi e il puro e pio Francesco Farinet. Questi anzi fu il capo della comitiva.

E ne aveva ben donde, egli pieno di requisiti.

Racconta uno dei visitatori che i deputati entrando si sono nascosta la medaglietta.

Una precauzione inutile. Tanto, tutti sanno che tra deputati italiani e Vaticano i rapporti cordiali sono stabiliti da un pezzo; e non sono ignote le influenze elettorali del clero cattolico, apostolico, romano.

Perchè nascondere la medaglietta guadagnata e da guadagnarsi ancora come quella della comunione?

Sono andati a vedere il papa. È questione di libertà. Non si è mica liberali per nulla a questi chiari di luna.

A Torino i liberali si lamentano di non avere un papa a portata di mano. Perchè non goderselo tutto quando si è a Roma?

NEL COOPERATIVISMO

Dopo il Congresso di Reggio Emilia.

Del Congresso di Reggio Emilia, diamo le risoluzioni adottate lungo i tre giorni di discussione e che che riguardano:

1° Gli accordi tra le Cooperative in ordine alla politica dei consumi, e cioè l'obbligo da parte dei cooperatori di non fare acquisti fuori delle Cooperative: i contratti diretti tra Cooperativa di Consumo e quelle di lavoro e produzione; l'uso dei buoni di consumo per le Società agricole di produzione e lavoro;

2° La graduale formazione di agenzie di rifornimento;

3° La preferenza per provvedimenti di legge, delle Cooperative agricole, dell'affittanza dei beni rustici dello Stato, provincia, Comune, Opere pie ed enti morali;

4° Provvedimenti legislativi per la soppressione della tassa sul dazio consumo e, subordinata, una attenuazione delle misure fiscali in rapporto delle Cooperative;

5° La pubblicazione, da parte dei Ministeri di agricoltura, di un testo contenente tutte le leggi, i regolamenti, i decreti e le circolari della materia cooperativa;

6° L'approvazione delle proposte formulate dalla Commissione nominata dal defunto Gianturco sulle migrazioni interne per l'esecuzione dei lavori pubblici;

7° La sollecita discussione parlamentare del disegno di legge della legale costituzione dei Consorzi di cooperative per adire agli appalti in conformità alla legge 12 maggio 1904;

8° La riforma dello Statuto della Lega;

9° L'incoraggiamento alle Cooperative di lavoro onde costituiscano tasse private di assicurazioni e infortuni con premi meno gravosi di quelli della Cassa nazionale infortuni.

***

Se i Congressi potessero ancora essere assunti come indici dell'attività degli uomini in certi particolari campi di azione, è indubitato che noi potremmo dire che esiste oggi un vivo risveglio tra i lavoratori per la cooperazione. Era un mese fa il Congresso Ligure che chiamava a raccolta le forze operaie mutue e cooperative della Liguria; era 20 giorni or sono che il Congresso operaio Piemontese che riaffermava la necessità di una vasta azione regionale per l'organizzazione mutua e cooperativa; è infine ora il Congresso Nazionale Cooperativo, tenutosi a Reggio Emilia, che riuniva, nella città ch'è il centro del massimo movimento cooperativo nazionale, tutti i cooperatori italiani.

Il Congresso di Reggio, riuscito abbastanza numeroso, ha assunto una importanza particolarissima ed è destinato a lasciare viva traccia di sè nella storia della organizzazione operaia. In esso, non soltanto i singoli problemi e le diverse questioni che nel campo della cooperazione nazionale oggi si affacciano; vennero discussi, ma venne ben chiaramente prospettato quale deve essere l'indirizzo e la forma che la cooperazione di classe deve assumere. Così come nei Congressi Nazionali politici viene determinata la tattica che i partiti debbono seguire; così come nei congressi pure nazionali della resistenza, si definisce quale deve essere la tattica che le organizzazioni operaie debbono seguire nei conflitti col capitale, era pur necessario che il Congresso Nazionale delle Cooperative di Reggio, affermasse, sia pur soltanto come affermazione di principio, quale svolgimento dovesse assumere ed in quali confini dovesse mantenersi, l'economia cooperativa.

La cooperazione integrale ci era già stata affacciata al Congresso internazionale di Cremona da Antonio Vergnanini, segretario della Camera del Lavoro di Reggio, ed una delle più chiare intelligenze tra gli organizzatori italiani. Egli però a Cremona si era nella sua relazione limitato ad accennare per somme linee quale doveva essere la Cooperazione integrale, e solo nel Congresso di Reggio, riferendo sul tema: « Accordi tra Cooperative in ordine alla politica dei consumi » egli in un'ordine del giorno, che in sintesi chiarissima riassume i fondamentali criteri da lui esposti nella relazione, fissò nettamente i principî dell'organizzazione cooperativa.

Due sono i punti salienti dell'ordine del giorno Vergnanini sui quali ci soffermiamo brevemente e che racchiudono tutto il pensiero del relatore. Il primo punto, diede già luogo nel Congresso operaio piemontese a vivacissima discussione e riguarda l'obbligo che si fa alle Cooperative di consumo di preferire i prodotti ed i servizi delle Cooperative Agricole, di produzione e lavoro, restando a questa l'obbligo della reciprocità per quanto riguarda la vendita dei loro prodotti e la prestazione dei loro servizi. Si tende in tal modo ad indirizzare la cooperazione verso i proprii confini; a racchiudere in un cerchio ben delineato lo sviluppo non solo della cooperazione, ma anche di tutto ciò che ne costituisce la vita vera e propria, vale a dire dei rapporti che devono intercedere tra le cooperative ed il mondo economico odierno. Si tende non diremo ad isolare, ma a circoscrivere, nei limiti fissati dallo sviluppo e dalla potenza delle diverse forme di organizzazione cooperative, tutta la nuova forma di economia produttrice e distributrice. Non devono cioè le singole cooperative vivere autonome, indipendenti dalle altre cooperative; ma deve vivere ognuna di esse della vita delle altre; non debbono le cooperative di consumo per troppo spinto spirito bottegaio, boicottare le cooperative di produzione e di lavoro; come non debbono queste per troppo desiderio speculativo impedire alle prime di acquistare i loro prodotti. Ma debbono possibilmente tendere ad un reciproco scambio di prodotti e di servizi. Concezione questa che condotta al suo estremo tenderebbe ad allontanare il mondo borghese e le sue forze economiche, dall'organizzazione proletaria, la quale dovrebbe costituire una vera e propria nuova economia nel mondo economico attuale. Concezione profondamente socialista, specie ricordando il presupposto del Vergnanini, che cioè le cooperative debbono essere composte di soli lavoratori e che solo fra questi debbano svolgere la loro azione. Su questa importantissima quistione il Congresso di Reggio anche attraverso parecchie obiezioni, si è affermato unanimemente concorde col Vergnanini, e la sua concezione ha trovato tutti concordi.

Il secondo punto saliente della relazione si riferisce alla competenza riconosciuta

essenzialmente alle Cooperative di consumo di assumere l'impianto, la gestione di o la conduttura di cooperative agricole o di produzione o lavoro, sia per la trasformazione dei prodotti agricoli, sia per la produzione di articoli di piccola industria che possono essere venduti nei magazzeni cooperativi. Tale tendenza riconosciuta alle cooperative di consumo nel mentre viene a fissare un nuovo campo di azione per queste e viene quindi implicitamente a riconoscere — e qui è la bellezza della concezione — la preponderanza assoluta dell'organizzazione delle cooperative di consumo od indirettamente dei consumatori - sulle altre forme di organizzazione — non è certo nel mondo cooperativo cosa nuova. Ricorderemo che in Inghilterra già da parecchi anni abbiamo visto le grandi cooperative di consumo non soltanto fare impianto di proprii laboratori industriali, ma assumere direttamente la conduttura di vasti tenimenti per la produzione agricola. Ma la proposta Vergnanini assume carattere di novità non per la concezione organizzativa, ma per la struttura nuova che alle cooperative viene a dare, in quanto le presuppone composte di soli lavoratori — come è la cooperazione reggiana. Questo secondo punto della relazione Vergnanini in ogni modo ha valore essenzialmente tendenziale e non può oggi in modo sensibile essere applicato. Perciò appunto il relatore, senza cadere in alcuna contraddizione, nel mentre afferma che oggi, dato che esistano cooperative di produzione e di consumo indipendenti devono tra di esse intercedere scambi di prodotti e di servigi; stabilisce, che come tendenza, dovranno a poco a poco le cooperative di consumo, assorbire quelle di produzione e lavoro e gestirle direttamente.

Anche in questa seconda parte la organizzazione operaia nella sua forma vera di organizzazione sindacale ci appare completamente. E non possiamo, come concezione di una superorganizzazione cooperativa, che approvare completamente il pensiero del Vergnanini. Ciò non toglie però che - specialmente pel primo punto - molte osservazioni si possano fare. Osservazioni originate non già da una diversa costruzione ideologica della organizzazione cooperativa, ma emanate dalla realtà dei fatti nella quale dobbiamo pure restare. Il Vergnanini — se un torto ha avuto — è stato quello di non essere assurto ad una concezione la quale fosse ovunque anche se lievemente modificata — applicabile. Di non essere uscito dal reggiano, il quale presenta condizioni di vita economica completamente diverse da quelle di altre regioni, per tenere conto delle diverse forme di vita e dei diversi rapporti economici altrove esistenti. Ci limitiamo per ora ad accennare a questi nostri dubbi sulla realizzazione pratica della cooperazione integrale nelle forme dal Vergnanini esposto — non potendo dilungarci di soverchio.

Il Congresso di Reggio ha avuto il suo clou appunto nella relazione Vergnanini. Gli altri temi ebbero pure tutti importanza pratica grande e trovarono concordi i congressisti, da quanto appare dai comunicati trasmessi. Soltanto sul tema del rag. Ponti sul Consorzio nazionale di rifornimento, vi furono vivaci discussioni e noi crediamo che il Congresso abbia fatto molto bene a dichiarare immatura la proposta di un magazzeno centrale di rifornimento. Proposta immatura ora, e forse, per l'Italia, perennemente immatura.

La quistione su cui attendiamo di dire il nostro pensiero dopo che altri ne abbia scritto su queste colonne — riguarda la deliberazione presa sui rapporti tra Federazioni Nazionali o regionali. Quistione che sollevò pure vivaci contraddittori che tenne occupati per quasi una mattinata intera i congressisti e che forse doveva essere più ponderata prima di essere risolta.

Questo Congresso ha assunto pure — più che dal punto di vista pratico — dal punto di vista della solidarietà proletaria un'importanza molto viva per la votazione delle conclusioni di Nullo Baldini sulla « Organizzazione delle forze cooperative in rapporto alla emigrazione interna ». Con queste conclusioni si venne per la prima volta a fissare un'altra tra le funzioni e le forme della Cooperazione di lavoro. Quella cioè di assumere i lavori di bonifiche ed arginatura, sia nella maremma che nel meridionale d'Italia, per mezzo delle cooperative *volanti* dei braccianti dell'Italia centrale, che compongono la mano d'opera più adatta per tali asprissimi lavori. Un nuovo spirito di solidarietà umana dunque attraverso alla cooperazione s'affaccia. E noi lo saluteremmo con vivo desiderio, se non fossimo convinti che se le istituzioni ci sono, non ci sono ovunque completamente gli uomini. Ce ne diede prova il Congresso e fu l'unica nota stonata quando nella discussione di tale tema ci venne di assistere ai dibattiti tra settentrionali e meridionali per timore da parte di questi di dovere sottostare ad una invadenza di mano d'opera settentrionale, e di vedersi esautorati nelle proprie forze. Dibattito che ci fece vedere quanto radicato sia il sentimento regionalista anche tra socialisti, tra internazionalisti, e che ci confermò nella convinzione — purtroppo per noi assai dolorosa della verità del detto di Massimo d'Azeglio spostato al caso nostro: che se le istituzioni socialiste vi sono, quanti socialisti sono ancor da fare!

r. f.

LA MINACCIA GOVERNATIVA
contro la libertà degli impiegati

Un valoroso impiegato denuncia nel *Tempo* le ragioni della legge-capestro sullo stato giuridico degli impiegati che è stata approvata ieri negli uffici della Camera.

Le ragioni sono tutte da ricercarsi nel controllo che gli impiegati vanno facendo e per coscienza e per dovere sugli sperperi delle pubbliche amministrazioni.

Lo scrittore enumera molti precedenti che siamo dolenti di non poter riportare per deficienza di spazio; dell'articolo riportiamo integralmente la seconda parte che tratta della legge:

Ed è per questo che *il nostro controllo* ci ha tirato addosso necessariamente l'odio della burocrazia centrale parassitaria, retriva, intrigante Essa, impaurita dal solenne *uno alla volta!* di Leonida Bissolati; denunciata dalle organizzazioni pei suoi sistemi: minacciata nella sua nefasta potenza, superiore a quella stessa dei ministri e d'ogni altro potere politico, vuole strozzare le voci moleste e le denuncie documentate, e d'accordo col Giolitti, il burocrata stagionato, specialista nei salvataggi, ha perpetrato il progetto sullo stato giuridico degli impiegati che giustamente fu definito una mostruosità ed una ribalderia.

Agli interessi del pubblico si afferma seguitamente con due disposizioni penali, delle moltissime che si minacciano: quella che punisce con la sospensione dallo stipendio l'*offesa al decoro dell'amministrazione* frase vaga che pare scritta apposta per impedire che la amministrazione sia denunziata — e quell'altra che commina la stessa pena *per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o diminuire l'autorità.*

C'è evidentemente tanto in queste righe da salvare qualsiasi Ministro o Direttore Generale degno delle carezze del codice penale, la cui autorità sarebbe diminuita necessariamente da qualunque manifestazione collettiva a lui contraria.

E non parliamo dello scempio che nel progetto si fa della libertà degli impiegati. Basti dire che negli articoli dal 22 al 26 si commina agli impiegati la sospensione dallo stipendio *per lieve insubordinazione;* la revocazione dall'impiego *per qualsiasi mancanza che dimostri difetto di senso morale;* la destituzione *per gravi atti d'insubordinazione contro la Amministrazione o i superiori, commessi pubblicamente con evidente offesa del principio di disciplina e di autorità, per offese* (sic) *alle Camere legislative e per pubblica manifestazione di opinioni ostili alle vigenti istituzioni!*

C'è bisogno di dimostrare la portata reazionaria della legge?

Chi non comprende l'insidia che sogghigna ascosa nell'indeterminatezza delle frasi, elastiche più della gomma Pirelli: *irregolare condotta, lieve e grave insubordinazione, difetto di senso morale!* e quali armi rappresentino in mano di un superiore che voglia fiaccare le organizzazioni e perseguitare un impiegato organizzatore?

E la legge forse passerà data la Camera attuale, soggiacente per opportunismo a tutte le voglie del Dittatore.

Ma ci conforta una constatazione che apre l'animo fosco, alla speranza.

Il proletariato italiano ha capito che nell'attentato alla libertà degli impiegati c'è l'attentato a tutto un programma di democratizzazione dello Stato, di purificazione delle Amministrazioni, di controllo popolare sull'opera governativa. I lavoratori del braccio si sono avvicinati, con slancio generoso, ai lavoratori della penna compresi che la nuova battaglia è battaglia concorde per la difesa — oltre che della libertà minacciata — dei comuni interessi.

Impiegati ed operai protesteranno uniti perchè la legge non passi, o passi radicalmente emendata, e ad ogni modo sorveglieranno insieme in un accordo augurale, perchè non sia applicata con intenti politici di persecuzione o d'imbavagliamento.

Giovanni Giolitti ricordi che i lavoratori del porto di Genova seppero, da soli, mandare a spasso un suo predecessore e conterraneo: Giuseppe Saracco.

g. b.

OGNI GIORNO

A Genova fu arrestato il prete piemontese Andrea Grosso. Si tratta, da quanto narrano le cronache, di un volgare truffatore non sconosciuto alla questura di Torino.

*** A Nocera si è impiccato un prete sessantenne, don Carlo Contaldo.

Il sacerdote, era in relazione da un ventennio con la signora Sofia Calabrese, la quale indotta da lui, gli aveva sottoscritto un'obbligazione di 700 lire, da esigersi dopo la sua morte. Il prete aveva voluto mettersi al sicuro, prendendo ipoteche sui beni della signora, la quale allora gli intentò causa, riuscendo a farsi rilasciare dal prete una dichiarazione con la quale egli attestava di non aver niente da pretendere da lei. Il fatto venne a conoscenza dell'autorità che sequestrò i due documenti. Il sacerdote, volle punirsi, e, chiusosi in casa, legò una corda alle travi del soffitto, impiccandosi.

Quando la serva di casa scoprì il cadavere, corse a chiamare le autorità che si recarono sul luogo e sequestrarono il seguente biglietto scritto dal prete prima di uccidersi:

« Iddio mi castiga e ne ha troppa ragione! Sono stato un birbante, un assassino, un ladro senza coscienza, merito la forca! ».

Per la casa-scuola laica
di fronte al Vaticano.

Le pratiche avviate dal Comitato internazionale di Roma del Libero Pensiero per acquistare in Borgo, a Roma, di fronte al Vaticano lo stabile ove istituire la Casa internazionale del Libero Pensiero sono già a buon punto e tutto fa prevedere che per il 1911 si potrà solennemente inaugurare con un grandioso Congresso mondiale del Libero Pensiero, la libera Casa.

Ma ciò che urge in questo momento è la raccolta dei fondi necessaria allo scopo. Tutti i cittadini democratici tengano questo presente ed inviino aiuti finanziari all'« Associazione Giordano Bruno di Borgo » Casella postale 596, Roma.

Rabbie di beghine
e miserie d'autorità paesane

Ciò che sta accadendo in fatto di rispetto alla libertà nel collegio di Ciriè è abbastanza strano. Ove non si permettono pubblici comizi, ove si permette invece che delle femmine irresponsabili, come avvenne a Mathi, caccino fuori dalla gola tutti gli spiriti del più bestiale bigottismo onde sopraffare i cittadini che hanno diritto di parlare pubblicamente.

Noi non sappiamo se le autorità dei luoghi dove così ignobili fatti si svolgono, tengano di essi il debito conto; noi non sappiamo se a costituire queste autorità siano cittadini moderni e rispettosi di tutte le libertà; nè sappiamo per quanto possa entrare nelle vergognose manifestazioni l'influenza di dette autorità.

Ma pensiamo che se veramente i preposti alla cosa pubblica e quindi anche alle pubbliche libertà, avessero uno squisito senso di quelli che sono i diritti ed i doveri dei cittadini — certi fatti che disonorano tutto un paese non dovrebbero essere possibili.

Compiangiamo le disgraziate femminelle indiavolate da qualche pretaccio settario; ma vorremmo che il pretaccio che indubbiamente le indiavola fosse trascinato a rispondere dell'opera sua delittuosa, da quelle autorità che l'incitamento all'odio fanno buono soltanto per i socialisti.

Comunque, ai compagni del collegio di Ciriè il protestare con tutti i mezzi sia contro le proibizioni assurde dei loro comizi, sia contro i violenti che nei comizi irrompono uriando ed i loro complici.

La pretaglia piagnucola perchè le mancano di rispetto; la stampa gialla accusa i socialisti di intolleranza; e strillano i deputati papalini in Parlamento additando i socialisti quali provocatori: facciano pure. La cronaca di ogni giorno si incarica di smentirli e di dimostrare che se delle orde barbare in Italia vi sono, questo irrompono fuori dalle sacristie dove è l'odio che pontifica; dove è il medioevo che si abbatte sulle anime; dove è l'impotenza che si traduce in rabbia e la secolare violenza che ha i suoi tirannici ritorni.

COSE DI TORINO

Il mistero di S. Vito
o anche i misteri della Polizia

Non intendiamo levare i meriti all'avvocato Gigliotti, delegato di P. S. e neanche le 500 lire di premio e meno che meno la sua possibile prossima promozione a commissario.

La *Stampa* assicura che l'emerito delegato ha scoperto l'uccisore della giovinetta Carolina Piovano: e quando è la *Stampa* che assicura una cosa, popolo e Comune non possono che inchinarsi reverenti al verdetto.

Di fatti, chi è che fa piovere, puta caso, domani?

La *Stampa!*

E chi fa il sereno?

La *Stampa!*

E' vecchio modo di credere questo dei torinesi: e non occorre altro.

Tuttavia sia permesso a noi di essere degli scettici anche in questa faccenda del « mistero di San Vito svelato » e di insorgere, con le nostre poverissime forze, contro il sistema di decretare la corona civica *tout court* a dei funzionari di polizia che non avrebbero, alla fin fine, scoperta l'America, se dopo due settimane di affannose ricerche fossero pervenuti alla scoperta di un colpevole nella metropoli di San Vito!

Via! certe apologie non sono dignitose e possono anche, senza che ci sia la volontà di farlo, insidiare la verità che, tra le tante cose che capitano a questo mondo, potrebbe essere non conforme ai particolari che vengono fuori dalla sezione di P. S. di Borgo Po.

Noi non vogliamo prendere il mestiere ai *reporters* abilissimi della *Stampa* e quindi non parliamo per invidia. Ma è un bel caso invero — questo rileviamo — che dovunque qualche cosa di anormale avviene, là si debba trovare qualche incaricato della *Stampa*.

Ad avere invidia di questa prodigiosità, dovrebbe essere quanto mai Sant'Antonio, quello dell'ubiquità.....

Ci seguano i lettori, tra i quali non contiamo certo il questore — aquila Carmarino, e vedranno che quantunque... socialisti noi ragioniamo ed osserviamo con precisione.

Vi è una misteriosa vettura che svolta in ora insolita all'angolo di Via Roma e di Via Ospedale? C'è un *reporter* della *Stampa* che la vede; e vede chi vi è dentro.

Si tratta di uno degli oramai cento colpevoli dell'uccisione di San Vito.

La *Stampa* ve lo descrive, lo sente parlare, lo vede fotografare nel corti'e della Questura.

E' lui! non c'è dubbio.

Vecchio, cappello così, grembiule col quale si asciuga il sudore, contraddizioni, abilità di funzionari ecc.

Chi dubita? Parla il Vangelo; sono cose vedute ed ascoltate.

Leggete la *Stampa* di qualche giorno fa.

C'è un'altra vettura misteriosa che nel cuor della notte scende dal Valsalice e si avvia alla Sezione di P. S. di Borgo Po?

Sulla porta della sezione c'è un cronista della *Stampa*. Cosa vuol dire la divinazione!

Ed eccovi nella notte stessa la notizia dell'importante arresto, ed eccovi, nel giorno, parola per parola, gesto per gesto tutto lo svolgimento dello interrogatorio del giovinetto quindicenne Domenico Villa, arrestato quale *presunto* autore del delitto di San Vito.

Commendatore Carmarino: o i suoi funzionari cantano indecentemente propalando quelli che nelle fasi iniziali di un'operazione di polizia dovrebbero essere segreti d'ufficio; o i cronisti della *Stampa* sono nell'ufficio del commissario, in un luogo cioè dove in certi momenti non potrebbero stare.

Le pare?

Non siamo dei concorrenti della *Stampa* ripetiamo; e non rileviamo queste cose perchè c'importi che la *Stampa* ingrossi le sue colonne di strane istorie.

Ma siamo dei giornalisti, modesti sì, ma vigili signor questore: e pensiamo che con certi sistemi si può arrivare ad orribili soluzioni.

Intanto c'è connivenza tra un giornale e la polizia: e questo è già vergognoso. È il giornale che si serve della polizia od è la polizia che si serve del giornale?

L'una e l'altra cosa sono supponibili.

Quali illazioni, signor questore da questi naturalissimi supposti?

A lei la parola... che non verrà mai.

Intanto ci sono dei giornali — oh! non sovversivi — che sulla nuova operazione della polizia avanzano i loro rispettabili dubbi: c'è un avvocato che non è uno dei soliti smaniosi di *réclame* che ai verbali di polizia dichiara di dare un'importanza relativa; vi sono testimoni su testimoni pronti a dichiarare che il Domenico Villa nell'ora del delitto non si sarebbe allontanato dalla sua abitazione...

O come va dunque? Basteranno a troncare i dubbi i verbali di polizia ed i racconti della *Stampa*?

Comunque l'operazione è meno brillante di quanto si decanta; pare a noi invece che contribuisca a provare le deficienze della questura, che si accorse, nella metropoli di San Vito, con molti stenti della relazione amorosa della ragazza con un coetaneo; e da questa relazione trasse la traccia delle investigazioni.

Adelante, Pedro, con juicio!

Intanto la popolazione di Torino non dubita che le cose stiano come le racconta la *Stampa* e la polizia che fa lo stesso; dal fatto che tra le altre cose potrebbe anche ridursi ad un semplicissimo fatto — una lotta d'amore ed una mortale cadutа — non se ne parlerà più.

Nessuno di domanderà: Ma come? se i rapporti tra i due giovanetti erano tanto intimi talchè non è possibile descriverli, come la giovinetta avrebbe disperatamente lottato contro l'adolescente cupido che aveva oramai il diritto di pieno possesso?

No; nessuna domanda più è lecita. La *Stampa* ha detto.

Noi non scriviamo queste note perchè si voglia salvare ad ogni costo la poesia di cui si circonfuse la fine della disgraziata fanciulla: pensiamo invece che l'amore ha i suoi impeti, il suo sangue e purtroppo il suo delitto.

Noi partigiani oggi *settari* nell'uccisore potremmo volere il suonatore di campane della parrocchia, il frequentatore bigotto della chiesa ed inveire... Oh! no, no; ci fa spavento il pensare — questo sentiamo soltanto in noi — che un giovanetto, stanco impaurito, vergognoso, terrorizzato abbia potuto lasciarsi trasportare a dire, dire, dire anche ciò che non è vero e che sarebbe un'atroce sentenza contro se stesso.

Pensi chi ci legge anche a questo e condanni intanto la mania commerciale che spinge certa stampa a sanzionare d'avvantaggio ciò che non è assolutamente dimostrato, specialmente in terribili casi come quello di San Vito.

PER CERTE INFORMAZIONI!...

Il sindaco di un piccolo comune, interpellato, una volta, sul conto di un povero diavolo — *parapioggio* ambulante — dichiarato fallito rispondeva « proclive... a fallire.

Il poveruomo, non solo non aveva mai fallito, ma prima non aveva mai esercitato alcun commercio, nè all'ingrosso nè al minuto...

Il nostro primo magistrato — o chi per lui — vuol essere alla pari col modesto sindaco del piccolo comune; con questa differenza: che per il sindaco del piccolo comune vi era la scusante alla ignoranza, mentre per il nostro, o per chi per lui, vi è la massima mala fede.

Un nostro compagno, Norzi Guido, è imputato di diffamazione, ai danni di un tricorno di un vicino comune per averlo *tappesegato* un po', così si dice, in un pubblico comizio.

Si chiedono le informazioni al nostro sindaco il quale gira la richiesta all'assessore, il sorridente Albertini, il quale la gira al capo-ufficio, il quale ecc., ecc.

Il più delle volte il foglietto viene rimandato, con le semplici generalità, perchè è assurdo che le autorità possano — specie per un reato di origine privata — occuparsi di queste bazzecole! Si starebbe freschi, con una popolazione di quattrocentomila, diciamo pure, anime!

Questa volta — e qui gatta ci cova — si fa una eccezione; e le informazioni, *tout court*, suonano così: *condotta buona* (meno male!) *sovversivo proclive a diffamare!* Oh bella! Vada pel *sovversivo*, parola di cui ci onoriamo, ma perchè diffamatore, dal momento che non solo la sua fedina è linda, ma che non fu nemmeno mai processato?

Forse perchè dice corna... al tricorno e degli amici dei preti?

Si è fatto per ciò ricorso...

Le informazioni portano la firma dell'eternamente sorridente Albertini; ma questi si scuserà dicendo — e gli crediamo — di aver firmato, senza leggere.

Qualcuno però dovrà risponderne, e, questo *qualcuno* certamente, non avrà fatto che rendere un servizio al prete, o all'amico del prete, o forse anche al patrono del prete, patrono che è qualcosa nelle cose del Comune.

Ricreatorio All. Coop. Torinese.

L'annunciata prossima apertura del nostro teatrino, dopo una lunga serie di lavoro intenso e febbrile, è fortunatamente fissata per stasera sabato 6 corrente.

La compagnia drammatica dell'A. C. T., annuncia, come prima recita, una novità: *Avanti marcia*, il fortunato dramma di *Oreste Poggio.*

— E il direttore, chi è?

— Federico Bonelli.

Chi non conosce l'arte fine e corretta di questo attore del teatro piemontese? Di quest'arte bella noi potremo ammirare i pregi, assaporarla tutta nella serie di interpretazioni che saprà farci udire nel corso della stagione.

E' con Federico Bonelli un assieme di forze giovanili e volonterose, quali le signore: Ester Balladore, Adriana Costamagna, Gaetana Solazzi, Margherita Anslovar, Eugenia Torrielli, ed i signori: Arrigo Amerio, A. Campo, V. Giuglardi, F. Magistri, ed altri ancora.

Sono questi attori che stasera compariranno nel dramma di Oreste Poggio. Auguriamo loro un caloroso successo. Così possa avere *Avanti marcia* un'ascesa alta e gloriosa.

A Federico Bonelli, che si è assunto il non lieve compito, giunga sincero il nostro plauso.

Della novella vittoria che a Oreste Poggio stà per sorridere, riparleremo... e volentieri.

***

Domani sera domenica, 7 corrente, la compagnia lirica dell'A. C. T., annuncia l'esordio coll'opera buffa del M° Ricci: *Crispino e la comare.*

Alessandro Rissone, lo studioso ed accurato maestro concertatore, ce ne offrirà la prima audizione della stagione.

Che vale ogni prognostico? Il pubblico affezionato che interverrà numerosissimo, come sempre, sarà giudice leale del successo.

io.

Federazione Impiegati, Insegnanti ed altri dipendenti del Comune.

Il Consiglio Federale, esaminate le principali questioni interessanti le categorie federate, con riserva di studiare le questioni e proporre se del caso, la difesa da parte della Federazione, procedette intanto alla nomina del suo consulente-segretario nella persona del signor avv. Giuseppe Colombo (Via Fabro, 6) con mandato di rappresentare la Federazione così rimpetto alle Autorità ed all'Amministrazione municipale come di fronte ai terzi, per tutto ciò che riflette gli interessi collettivi, e gli individuali dei federati.

Il Comitato.

Visite ai Musei cittadini.

Domenica, 7 Giugno, avrà luogo la seconda visita del ciclo promosso dalla Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese in unione colla Scuola Universitaria Popolare, avendo per mèta la Galleria d'Arte Antica in Via Gaudenzio Ferrari N. 1. L'illustrazione delle opere d'arte esposte è affidata a distinti insegnanti della Scuola Universitaria.

Trattasi d'una nuova iniziativa della [illegible] del Ricreatorio che merita tutta l'attenzione della classe operaia.

Tutti quelli che desiderano intervenirvi non hanno che a trovarsi all'ingresso del Museo (Via Gaudenzio Ferrari, N. 1) Domenica 7 corr., alle ore 10.

La musica al Valentino.

Da venerdì 5 giugno e fino al settembre p. v. verranno tenuti, dalla Banda civica nei giorni di lunedì e venerdì e da Bande militari nei giorni di mercoledì, i soliti concerti serali al Valentino (sul palco costrutto presso il Viale dei Sospiri).

Detti concerti pei mesi giugno e luglio sono fissati alle ore 21 mese di agosto alle ore 20,30.

ELEZIONI
dei Delegati di primo grado
alla Cassa Mutua Coop. Ital. per le Pensioni.

Domenica 7 corr., dalle ore 10 alle 16, nei locali della Cassa, via Pietro Micca, n. 9, avranno luogo le elezioni dei delegati di primo grado che, a seconda delle disposizioni tassative della legge, per la città di Torino sono in numero di *quattro.*

I compagni tutti e più specialmente i metallurgici e i ferrovieri, non devono mancare di andare a deporre nell'urna la scheda portante il nome dei soci: Albato Felice, ferroviere, Bisi Oreste, ragioniere, Gastaldi Eusebio, impiegato, Nicolais Michele, ingegnere.

Ai compagni nostri assicurare colla votazione di questa scheda la continuazione od applicazione anche per lo avvenire di quei criteri amministrativi dei quali l'attuale Consiglio ha dato così ammirevoli prove.

Case popolari, cooperazione e tutto quanto interessa la classe lavoratrice non può avere che nuovo impulso dalla permanenza al potere dei nostri amici.

Al lavoro adunque per il trionfo dei nostri ideali economici - politici - sociali.

NB. Le schede saranno distribuite alla porta della sala delle votazioni.

Pro scioperanti del Parmense.

Il Comitato di chimici farmacisti della Alleanza Cooperativa Torinese comunica agli interessati di avere ieri spedito al giornale *L'Idea* di Parma la sottoscrizione aperta fra il personale delle farmacie o laboratorio « pro-scioperanti », sottoscrizione ammontante a L. 42.

Per il Comitato: R. L. MODENA.

Scuola Popolare Universitaria.

Gli insegnanti ed alunni della S. P. U., sono convocati in assemblea straordinaria giovedì 11 corr., alle ore 21, nei locali della Federazione dei Lavoratori del Libro, via Po, 31, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato di propaganda;
2. Costituzione di un Circolo di cultura fra gli iscritti alla S. P. U.;
3. Pubblicazioni di conferenze e lezioni tenute dalla S. P. U. durante l'anno scolastico 1907-08.

Dono dei manoscritti di E. De Amicis
al Municipio di Torino.

L'Avv. Ugo De Amicis ha, con nobilissimo pensiero, destinato al Municipio di Torino i manoscritti delle opere dell'illustre e compianto suo genitore.

Egli ha consegnato i manoscritti al sindaco, senatore Frola, il quale gli espresse, per il prezioso dono fatto, vivi ringraziamenti a nome di Torino e dell'Amministrazione Municipale.

I manoscritti consegnati sono i seguenti e ad essi sarà data a suo tempo degna destinazione:

Alle Porte d'Italia — La Ginevra italiana, - La Rocca di Cavour - Dal bastione Malley.

Ai ragazzi — Discorso alle ragazze (1894).

Memorie — Una visita a Vittoriano Sardou.

Ricordi d'infanzia e di scuola — Ricordi d'infanzia e di scuola - Un piccolo teatro celebre.

Nel regno del Cervino — Nel regno del Cervino - Il sogno di Rio Janeiro.

Fra scuola e casa — Un ricordo comico della mia vita letteraria - Un dramma nella scuola - Amore e ginnastica.

Pagine allegre — Gli azzurri e i rossi.

Nel regno dell'amore — L'addio d'Elvira - Il cappotto clandestino.

Lotte civili — Discorso agli studenti sulla questione sociale - Ignoranza plebea e mezza cultura borghese.

Almanacco per la pace — Un episodio.

Il Monte Cervino di Guido Rey — Prefazione al "Monte Cervino,, di Guido Rey.

Corrispondenze a giornali d'America — La futura regina d'Italia - Gli eserciti europei e la questione sociale - Discorso pronunciato a un Comizio della Lega per la libertà.

Ricordi di un viaggio in Sicilia — Da Messina a Palermo - Da Palermo all'Etna.

La carrozza di tutti — (Testo definitivo mancano il IV e il V capitolo).

L'idioma gentile — Testo definitivo completo con la prefazione alla seconda edizione.

Gli amici.

Un voto degli Impiegati municipali.

Nell'ultima assemblea della Associazione fra gli impiegati del Municipio fu, votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dell'Associazione fra gli impiegati del Municipio di Torino; preso atto della dichiarazioni del Consiglio direttivo sulle giuste proteste di tutti coloro che furono esclusi dalle migliorie deliberate dal Consiglio Comunale il 15 Maggio 1908; fa voti perchè l'Amministrazione Civica provveda d'urgenza alle imperiose necessità del detto personale assecondando così pure le raccomandazioni fatte in Consiglio Comunale ».

L'agitazione del personale dei Tabacchi.

Il personale tabacchi riunitosi nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale tabacchi impressionato dalle risposte date dal Ministro delle Finanze all'on. De Felice Giuffrida, si dichiarava molto insoddisfatto, e dichiarava che non cesserà di agitarsi in tutti i modi concessi dai vigenti regolamenti affinchè una buona volta vengano concessi quei desiderata giustamente domandati, e cessino gli eterni studi che non sollevano e non sollevarono mai le sorti del personale ».

Notizie di Partito

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.
Congresso Collegiale.

Domenica 24 scorso si tenne nella sede di S. Maurizio Canavese il Congresso Collegiale.

Erano presenti i rappresentanti delle sezioni di S. Maurizio Canavese, Settimo Torinese, Venaria Reale e Volpiano. Mancava ingiustificata la Sezione di Caselle. In [illegible] assiste al Congresso il candidato politico F. Amateis e il compagno E. Casot [illegible] del Comitato Provinciale. Moltissimi altri compagni assistono pure al Congresso.

Il segretario E. Favre deplora che causa il cattivo tempo non si sia potuto cominciare i lavori del Congresso come fissato; ringrazia gli intervenuti e prega i Congressisti a nominarsi il presidente. Viene eletto per acclamazione E. Casot, il quale accetta e ringrazia.

Apre quindi il Congresso e si augura che dai suoi lavori la Federazione esca più forte onde conseguire sempre più alte finalità.

Prende quindi la parola il segretario il quale comunica al Congresso che non tutte le Sezioni fecero il loro dovere [illegible] mandando i rappresentanti voluti a termine delle norme date dal C. P., sia non [illegible] dandone affatto come quella di Caselle [illegible] rinese.

Il Congresso dopo vivace discussione delibera di mandare un voto di biasimo alla Sezione di Caselle e al membro del Comitato che fa parte di tale Sezione sia per la continuata mancanza alle sedute del Comitato, sia per l'assenza completa al Congresso.

Il segretario crede che il membro del Comitato, Baima, non essendo venuto al Congresso e nemmeno alle [illegible], si sia voluto astenere, essendo [illegible] sidendo più nel Collegio [illegible] dimissionario, come da dichiarazione [illegible] tagli.

Il Congresso accetta le dimissioni [illegible] alla relazione morale e finanziaria [illegible] Turci la quale viene approvata ad unanimità. Si approva in tutto la relazione [illegible] fatta dal segretario e si prende visione dello schema del bilancio e di un'estratto di [illegible] della festa organizzata dal Comitato [illegible] Venaria Reale e vedendo il [illegible] finanziario si approva il bilancio ad unanimità.

Con piccola discussione si approva la relazione fatta dal medesimo sulla propaganda e organizzazione.

Si passa alla discussione per la [illegible] di una Commissione per la formazione del nuovo Statuto federale, e dopo [illegible] vivace discussione si delibera di [illegible] carico al Comitato Federale che [illegible] di compilarlo e presentarlo al prossimo Convegno per la discussione e modifica del caso.

Si dovrebbe discutere la relazione sulla stampa, ma non essendo venuto il [illegible] si accetta la proposta di Amateis di [illegible] sedere su questo comma e di rimandarlo al prossimo Convegno.

Parlano quindi diversi tutti deplorando che il *Grido* si interessi poco della provincia specialmente non pubblicando le corrispondenze e anche per la forma e l'asse [illegible] giornale non corrispondente alla [illegible] dei piccoli centri ed augurando che si vogliano eliminare tanti piccoli difetti onde possa rendersi consono alle necessità dei paesi e non solo della città. I Congressisti tutti si associano e deliberano di protestare perchè il *Grido* molte corrispondenze sopprime e molte, correggendole, addirittura cambiano senso; reclamano che a [illegible] anzichè di veder nascere altri fogli corrispondenti alle necessità locali voglia la redazione prendere atto della protesta e che d'ora in avanti disponga di un più largo spazio per le corrispondenze e articoli di propaganda in provincia, anche in via subordinata se vuol veder crescere la tiratura.

Si approvano ancora le relazioni sulle « elezioni politiche » della quale era relatore Amateis F. e quella di Favre [illegible] « rapporti della Federazione colle organizzazioni economiche.

Infine fa la relazione Casot per la nomina di tre membri al Consiglio Provinciale e si procede alla votazione: risultano eletti i compagni Turci V., Gilardi e Fogliatti G.

Si procede quindi alla nomina del Comitato Federale che dovrà rimanere in carica sino al nuovo Congresso e dopo lunga discussione vengono eletti i compagni Moresino B., Garetto L., Fogliatti G. e Turci V.

Si conferma alla carica di segretario e membro del Comitato Federale l'attuale segretario e si dà un voto di plauso pel suo interessamento alla Federazione e per le molteplici questioni risolte durante i sei mesi della sua gestione.

Essendo quindi terminato l'ordine del giorno e non essendovi alcuno che domandi la parola per proposte o spiegazioni il presidente dichiara chiuso il Congresso e ringrazia tutti gli intervenuti.

***

Il segretario sottoscritto spera che il Comitato vorrà sempre essere al completo alle sedute per sbrigare tutti i lavori apportati dal recente Congresso e rendere la nostra Federazione ognor più potente e ben organizzata; al fine di poter essere utili a tutti i lavoratori, e colla propaganda sia politica che economica poter organizzare tutto il Collegio in una fitta rete di leghe, mutue, cooperative di consumo e produzione, società operaie e sezioni socialiste.

Il Segretario Federale
E. FAVRE.

Di questa relazione ci piacque pubblicare anche le proteste; e confidiamo che... non abbiano cambiato senso!

Davvero, noi pensiamo che nei Congressi socialisti quando non si sa contro chi protestare, si protesta contro sè stessi. Gli egregi compagni del Congresso di Ciriè hanno voluto protestare perchè il *Grido* sopprime le corrispondenze. È poi vero questo? Noi diciamo di no, proprio di no; e speriamo di essere creduti.

Certo che nessun Congresso e nessuna volontà potrebbe costringerci a pubblicare corrispondenze indegne di essere pubblicate; ciò che capita qualche volta. Non basta che una corrispondenza porti un timbro di sezione; ci vuole in essa qualche altro timbro.....

Può darsi ancora che qualche corrispondenza ritardi e venga rimandata; il che può capitare anche per S. Maurizio Canavese che, tuttavia, ha un solerte corrispondente.

E può darsi anche che il senso di qualche corrispondenza venga alterato dalle correzioni. Questo accade specialmente per le corrispondenze che mancano di senso comune. E non sono poche.

Non si pretende che i volontari corrispondenti di un settimanale socialista siano dei giornalisti; ma non è troppo chiedere parsimonia, chiarezza quanto più è possibile, serenità negli apprezzamenti.

Che se poi, perchè il senso resti, si vogliono pubblicati gli autografi tali e quali

vengono: non c'è che da prendere una deliberazione in un Congresso plenario. E si pubblicherà tutto.

Il *Grido* potrà fare così la concorrenza più grandi giornali umoristici: e sarà per la tiratura ed il guadagno.

... cortà anche nelle proteste, o compa... E mandate quante corrispondenze vo... Qui c'è buona volontà di decifrare ... geroglifici; e se i geroglifici vincono ... buona volontà, la colpa non è nostra.

Senza contare poi che non tutte le corrispondenze servono a fine di partito, ma ... spesso sfogo di piccole bili concentrate ... di vanità.

Non accade questo solo per le corrispondenze ma anche per parecchia collaborazione che necessariamente deve andare a ... non nel cestino, chè il nostro cestino è una cosa rispettabile, ma fuori della ... tra le immondizie del cortile.

Abbiamo voluto prendere occasione dalla protesta degli egregi compagni del Collegio di Ciriè, per scrivere queste righe le quali sono, in fondo, una raccomandazione agli amici corrispondenti o collaboratori, ... voto alla serenità ed alla semplicità del pensare, dello scrivere e dell'interpretare ... di questo mondo e se si vuole, ... una pacifica, ragionata « protesta » alla protesta affrettata di compagni ... che hanno il diritto di critica sì, ma anche il dovere di informarsi come stanno le cose.

E che potrebbero però compiacersi di credere che chi è incaricato della compilazione di questo foglio, oltre più di tre lustri di partito — ha sul groppone una dozzina abbondante d'anni di pratica di giornalismo in città e di provincia; gli uni e gli altri passati in battaglie sì, ma anche in serene visioni di uomini, di cose e di vita.

g. p.

Circolo Educ. Socialista Barriera di Milano.

L'adunanza dei rappresentanti le Commissioni Esecutive dei Circoli Educ. Socialisti di Torino, approvava il seguente ordine del giorno con 10 voti favorevoli, 2 ... e un astenuto.

... calda appello di votare una lista ... quella della Sezione unica o non ... da alcuno se si ... nel sua vittoria che al contrario sarebbe una sconfitta del proletariato ...

La Commissione Esecutiva.

COMITATO ESECUTIVO
per erigendo Asilo Laico in Borgo San Salvario
Via Nizza, N. 99.

Il Comitato e i sindaci sono convocati d'urgenza per sabato 6 corrente, ore 21, nel solito locale per comunicazioni importantissime.

Il Segretario.

Sezione Socialista di Caselle Torinese.

La Sezione Socialista in una delle ultime sedute, deliberava di festeggiare il giorno di domenica 21 Giugno corr. mese, il 1 anniversario della sua costituzione.

Perciò invita le Sezioni Socialiste, ed i Ci... di E. S. e compagni simpatizzanti, a ... concorrere alla festa con doni pel banco di beneficenza.

I doni si ricevono presso la Sezione in via T... casa Gralin, o anche alla segreteria della Società Generale degli Operai presso il compagno Furno, o presso il comp... Savant al Caffè della Stazione.

Intanto si fa anche invito a tutti i Circoli ... cantare, musiche e unioni mandolinistiche, di volersi mettere in relazione con la Sezione entro il giorno 11 corr. ... poter compilare il programma della festa.

Sezione Socialista di Pinerolo.

... sabato scorso, grazie ai vi... rivolti ai compagni sui nostri ... si riuscì a radunare un'assemblea più del solito numerosa.

Presiedeva il compagno Torre.

... aver approvato il verbale dell'assemblea precedente si passò all'accettazione ... soci, lasciandone però alcuni ... perchè non ascritti alla loro ... di mestiere in conformità ... dei Congressi Nazionali del P. ...

... la nomina della Commissione Esecutiva ... per ordine di voti, riuscì composta ... compagni Baggino, Cipolla, Odarda ..., Torre, Depetris.

... Giornale, chiesero la parola ... compagni per approvare la ... e le campagne ingaggiate dal ... *La difesa operaia*, com... per la diffusione già ottenuta ... la vendita del *Grido*, ... diffonderla ancora di ... a mezzo di abbonamenti ...

... approvata la relazione ... compagno Cipolla, che ... e con un voto di plauso ... carica.

... infine alcune questioni di ... l'assemblea ebbe termine.

... incrollabile fiducia che la nuova ... Esecutiva riprenda con entusiasmo ... diligenza, per condurre ... problemi momentaneamente ... in sospeso, fra cui importantissimo ... costituzione della Camera del Lavoro ... di una sezione di essa; ... federali; formar la Lega ... la serie dei comizi in città, e quello ... più necessario inizi una intensa propaganda nel circondario, in modo da portare il Collegio di Pinerolo ad una condizione di uguaglianza a quelli di altre nostre regioni togliendolo una buona volta al funesto infeudamento dell'Onorevole nostro e degli infiniti suoi ... leccascarpe.

Ai Compagni Biellesi.

Il Comitato direttivo della sotto-sezione biellese è convocato d'urgenza sabato 6 corr. mese, alla Camera del Lavoro Sez. Muratori.

Si fa caldo appello ai componenti di intervenire stante l'importante Ordine del giorno.

Il segretario *Alessandro Rebuffo.*

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

I soci della Sezione Socialista e delle organizzazioni economiche, sono invitati all'Assemblea generale di sabato sera 6 giugno, alle ore 8,30, per discutere importante Ordine del giorno.

Avvertiamo i vecchi abbonati della defunta *Parola dei Poveri*, che il loro abbonamento sarà continuato col *Grido del Popolo* a partire dal 1° Giugno sino alla relativa scadenza.

Per comodità dei compagni e dei lettori il *Grido* arriva sin dal sabato mattina ed è in vendita presso Varetto Domenico, ed Aprà Pietro, portalettere. I compagni sono in dovere di abbonarsi, rivolgendosi al segretario della Sezione Socialista.

COMITATO PROVINCIALE EDILE
di Torino.

Articolo 13° del lodo arbitrale 30 agosto 1907 fra operai muratori e capi-mastri: « Lavoro a cottimo — In massima il lavoro a cottimo è abolito. Il medesimo non può essere imposto e può solo essere concesso a collettività di operai, cioè all'intera squadra di operai mastri che l'impresa stessa crederà opportuno di impiegarli per eseguirlo.

« Il personale di servizio per i lavori concessi a cottimo nel senso suddetto deve essere assunto e pagato dalla collettività assuntrice del lavoro.

« L'utile che si ricava dall'esecuzione di tali lavori a cottimo, e che eccede la tariffa normale viene ripartito dall'impresa proporzionalmente, fra tutti gli operai mastri che partecipano all'esecuzione ».

Ironia delle cose! nella Casa del Popolo in Torino, il lavoro a cottimo è sfruttato su vasta scala senza tenere in alcun conto il suddetto articolo, i muratori torinesi dormono tranquillamente, i consiglieri dell'Associazione Generale degli Operai fanno le mummie e lasciano fare non curandosi nè di coerenza nè di principi.

Beati loro! così fecero anche nell'appalto della costruzione.

I lettori commentino.

Pel Comitato Provinciale Edile
GUABELLO INNOCENZO, segr.

Agli elettori di Alessandria.

Al giorno 21 di questo mese avranno luogo ad Alessandria le elezioni generali amministrative. La grande armata libero-papalina ricorre a tutti i mezzi e compie ogni sorta di sopraffazioni pure di riconquistare il potere perduto. E' dovere quindi di tutti gli elettori residenti a Torino aderenti ai partiti popolari di recarsi a votare per impedire che Alessandria democratica torni indietro.

Si fa caldo invito a tutti gli elettori di passare nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì nei locali del Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, n. 12, dove alcuni incaricati devono fargli delle importanti comunicazioni.

CORRISPONDENZE

I commoventi funerali
degli operai uccisi nello scoppio di Avigliana

Avigliana era come fasciata in una nube di dolore domenica scorsa.

Convenivano dai paesi circostanti, dai sentieri montani i lavoratori a frotte, con bandiere e con fiori giù verso il dinamitificio; dove in una piccola cassa erano raccolti i brandelli di quelli che furono Candido Carlino e Battaghotti.

Il viale centrale dello Stabilimento tragico dove la morte è sempre in agguato, presenta un aspetto insolito.

Una grande folla lo occupa e tra la folla molti signori dagli abiti rigorosi di lutto che sono venuti per rappresentare ai funerali quelli che di dinamite non muoiono ma vivono.

Alle nove il feretro si muove. Lo precede e lo segue una fiumana di popolo. In testa la musica di Avigliana.

Parte sul feretro e parte portate a braccia le corone della Camera del Lavoro di Torino, del Consiglio d'Amministrazione della Dinamite, dei Capi operai, degli Impiegati, della Fabbrica Italiana di Esplodenti, dei verificatori e guardie di finanza, della 3ª compagnia del 91 reggimento fanteria, dei compagni della Ferriera.

Seguono le bandiere della Lega Dinamite, Lega Ferriera, Società Operaia di Avigliana, Società Operaia di Buttigliera Alta, della Lega di resistenza di Condove, del Circolo socialista di Giaveno, Società Operaia di Villar Dora, della Filarmonica di Avigliana, del Tiro a segno di Avigliana.

Il corteo sale le strette vie del medievale paese. Le botteghe sono chiuse per lutto cittadino.

Calcoliamo che non meno di quattro mila persone partecipino al funerale.

Lo spettacolo è imponente: più di quello che può dare un funerale nelle comode vie della città.

Il feretro giunge tardi, quasi a mezzogiorno, al cimitero antico di Avigliana.

La cassa è nel breve recinto che ha marmi che dicono di altri scoppi, di altre carni straziate.

Un pretino fa il suo discorso — ed è veramente un mite, fraterno discorso.

Parla ancora, in francese, il signor Levelle, consigliere delegato della Società della Dinamite, venuto ai funerali espressamente da Parigi.

Quindi il nostro Guido Norzi a nome dei socialisti di Giaveno e dei paesi vicini, con parola commossa e vibrante tesse brevemente la dolorosa storia del lavoro e l'elogio dei poveri uccisi e di quelli che popolano da anni il cimitero, egualmente uccisi.

Dice ai lavoratori la parola del conforto e dell'incitamento. Il discorso del compagno è accolto da lunghi mormorii di approvazione.

Ultimo a parlare è Gino Piva che, nello splendore del giorno, evoca il triste spettacolo di morte. I lavoratori che sanno di essere votati a morte repentina, violentemente, precocemente: debbono procurarsi nella vita qualche po' di bene. Tutto un popolo è convenuto intorno alla poltiglia sanguinosa di due lavoratori; sappia il popolo da queste morti trarre le ragioni della vita. Così segue Gino Piva, ascoltatissimo. L'approvazione della folla accoglie il suo discorso.

Si trattiene ancora qualche poco la folla nel recinto dei morti, commossa.

Una fanciulla, parente di uno dei maciullati dalla dinamite, piange. Il momento è pieno d'angoscia.

Le campane squillano il mezzodì ed un popolo percosso dal dolore e dalla morte, torna alle ordinarie cure, torna ad aspettare la domani, che è domani di lavoro e forse di tragedia.

***

I giornaloni torinesi speculatori di tragedie, non hanno avuto una parola dei funerali di Avigliana.

Il loro compito era finito quando fu finita la speculazione.

L'onore reso ai brandelli di carne di due poveri lavoratori... non era più gran che.

Lavoratori! sostenete la *Stampa* e umili.

CHIERI. — Oh che bella festa clericale!!! — Giovedì 28 maggio scorso, i clericali o cattolici torinesi riuscirono nel loro intento, d'impastare una festa loro in Chieri non per gentilezza ai cattolici chieresi, ma per il motivo che a Torino il numero dei riuniti sarebbe stato ridicolo.

Un treno *bis* al mattino ci portava quasi tutti giovani ginnasti capitanati dal famoso Baravalle, i quali dopo aver assistito alla messa, si portarono a riverire l'Autorità chierese liberale con tanto di codino, salutandola con la marcia reale - suonata dalle musiche e fanfare cattoliche torinesi - come al solito, tutte le feste riescono belle, se c'entrano i buffi, e così verso le ore 11 ant., come tutti gli anni nel giorno dell'Ascensione il Sindaco e la Giunta, compreso l'assessore anziano detto il massone liberale chierese, passarono sotto il famoso arco ove il Sindaco si levò il cappello, quest'anno tra file di cattolici torinesi, con tanto di divisa, avvisando con suoni di tromba il momento della fanfaronata *cappellettica*. Gran successo!...

Alle ore 12 1/2 gran banchetto.

Alle ore 13 i poveri giovani ginnasti erano già per la città elogiando il pranzo statale loro offerto. Alle ore 3 gran debutto con *Tortona*. Un manifesto pubblicato il giorno prima annunciava un gran comizio pubblico al Politeama, senza indicare l'ora. Avevano forse paura i Baravalli e Comp.ª di qualche confutazione? Incominciato il comizio alle ore 3,40, dopo che le musiche ebbero dato i tre segnali alla porta del Politeama, dell'imminente principio del gran debutto. Presenti circa 900 persone di cui 250 chieresi e 650 ginnasti e comitatoni torinesi. Prende la parola pel primo a cui si lascia la presidenza, il teologo Olimpio Torta, famoso per la sua lunghezza di persona e sua pettinatura alla Guglielmo, e principia rallegrandosi che Chieri sia cattolica (abitanti 18,000, presenti alla gran festa clericale 250), e manda saluti a Bepi, implorando la sua benedizione; a Richelmi ed a tanti come questi ma senza divisa. Termina colla dichiarazione che non si trattava di festa cattolica ma di riunione sportiva. Tocca la volta dell'avv. Fino, il quale colla sua solita eloquenza manda saluti da tutte le parti per ben un quarto d'ora cominciando alle ore 3,50. Fa la storia di Chieri forte e gloriosa distrutta da Federico Barbarossa - ed incita tutti i presenti a lavorare per l'idea che per venti secoli ha sempre schiacciato l'operaio nella miseria e ignoranza - dichiarando che il fiore che non produce è nocivo e bisogna disfarsene. O per santa Petronilla del Canerino! Se questa fosse una verità, quante calotte ci sarebbero vacanti!... Quanti parassiti ci si leverebbero dalle spalle del lavoratore!... L'oratore sprona il pubblico presente a discendere tra la folla, aiutarla alla conquista del pane quotidiano quando è per le vie che rumoreggia chiedendolo, ad unirsi e lottare per i diritti dell'operaio. Bisogna rispettare le idee ed istruire il popolo. Tutte cose che già si sanno e si fanno, caro Fino. Si discende tra la folla uso Centanni. La si unisce nei nodi della lega cattolica genovese, torinese ed anche chierese per la fabbricazione dei crumiri. Si rispettano le idee uso Reviglinsco-Santena o Pavarolo, dove quando si va tranquillamente a tenere un comizio col consenso dell'Autorità i parroci fanno uscire in barba alla legge, le loro pecorone con *latte* di petrolio, campanelli di sacristia ed altro, onde reprimere le parole sincere di un misero lavoratore. In venti secoli non avete fatto nient'altro che tenere il popolo nell'oscurantismo.

Ora il popolo vi conosce e vi abbandona e s'istruisce senza di voi, senza badare alle fandonie di santa bottega. Va bene? Alle ore 4.10 prende la parola il generale in capo Baravalle, rappresentante il Comitato Promotore Piemontese. Esso dichiara di aver paura di fare la presente festa, insultando tutti coloro che non la pensano come lui; ma ringraziando la santa Provvidenza, essa fu celebrata a dispetto di tanti, i quali pregano che il tempo minaccioso versi acqua sui festanti. Cita la questione di Francia *ad usum Delphini*. Incita a non odiarsi, ecc. Davvero. Baravalle è un gran guerriero in tempo di pace. Esorta i giovani ginnasti ad esser buoni soldati della patria. Termina coll'insultare i pochi socialisti presenti per la sola ragione che si comportarono da uomini civili molto più di qualche cattolico.

Alle 4.30 prende la parola Tersi studente liceale, il quale in due parole entra in piena questione di Parma e finisce col dire che è tardi.

Ma non fu tardi però pel Gamba Giuseppe che domanda la parola e che gli è concessa con preghiera di essere breve. Il Gamba dichiara, tra gli urli dei cattolici che rispettano le altrui idee, che ha chiesto la parola per il semplice motivo che gli oratori non parlarono della festa, ma bensì di fatti politici ed economici. Gli urli continuano ed il Gamba prosegue dicendo che la società ginnastica *Leo* cattolica si è sciolta per fatti innominabili (*Proteste*). Torba come rappresentante di tale istituzione la vuol difendere dichiarando che si è sciolta perchè i socialisti chieresi non facevano che insultare i componenti. Vero questo come è vero quello che dice dal pergamo. Finisce il Gamba tra gl'indemoniati rumori cattolici civili, coll'esortare i giovani ginnasti a disertare le file cattoliche come fecero altri arrivati all'età di ragionare.

Arriva infine il delegato di P. S. e scioglie il comizio.

Alle ore 17 saggio di ginnastica. Il tempo minacciando si oscura ed appena incominciati gli esercizi ginnastici, il buon Dio esaudisce il buon santo Baravalle e Comp.ª mandando giù una copiosissima benedizione con qualche po' di grandine da sparpagliare ginnasti e pubblico, lasciando al Comitato Promotore il dire che padre eterno e amico dei giusti anticlericali esaudendoli in tempo così da non lasciar loro il tempo da riempire il borsetto.

S. MAURIZIO CANAVESE. — La paura delle nostre autorità. — Domenica 23 scorso la Federazione socialista del Collegio di Ciriè, tenne qui nella sua sede il Congresso Collegiale. Per le diverse pubblicazioni fatte sul *Grido* alle nostre autorità è parso che si dovesse addirittura discutere le sorti dell'Italia intiera e che si deliberasse nientemeno che la rivoluzione. Cosicchè le non sullodate autorità fecero ad ogni buon fine venire dal di fuori una ventina di carabinieri. Non si sa mai! Quei sovversivi rivoluzionari chissà cosa avrebbero deciso! Forse un colpo di mano al Municipio! Ah come preme di salvare la pancia pei fichi! Vi erano più carabinieri che rappresentanti le Sezioni organizzate.

Per pochi rappresentanti raccolti a Congresso per discutere serenamente l'andamento della loro Federazione, venti carabinieri di guardia pronti ad arrestarli tutti al minimo indizio di movimento! Quanto preoccupano di più i loro sonni i quattro gatti di socialisti che i ladri e i borsaiuoli!

Un altro Comizio proibito. — Sabato 30 scorso si doveva tenere un Comizio pubblico in cui doveva parlare il carissimo G. Frache sul tema: *Organizzazione politica*. Le nostre autorità-tremarella credettero bene con un motivo ridicolissimo di porre il loro veto.

Sembra impossibile che in questo scorcio di secolo vi siano ancora paesi che si dicono civili nei quali si tenta con ogni mezzo di castrare la parola, il pensiero, costringendo coloro cui sta a cuore l'emancipazione e il benessere dei lavoratori, a tener segrete le loro riunioni e i loro discorsi come in Russia.

Così sabato essendosi organizzato il Comizio privato, per il poco tempo non fu possibile distribuire i biglietti d'invito e non intervennero che un centinaio di persone. Il carissimo Frache parlò a questi oltre un'ora incitando all'organizzazione politica per prepararsi alle future elezioni politiche.

A questo Comizio si iscrissero parecchi che speriamo seguiteranno a venire.

Prossimamente se ne terrà un altro; vedremo se le autorità vorranno ancora farsi veder tanto ridicole da negare ancora il permesso.

REGIONE BARCA (Bertoulla). — Domenica 14 giugno p. v. gli elettori saranno chiamati a dare il loro voto per la nomina di un terzo dei consiglieri; sanno gli elettori a chi debbono dare il voto?

Non certamente ai clerico-liberali-monarchici i quali non faranno mai i nostri interessi.

Fra qualche giorno si terranno Comizi in Regione Barca e nella Borgata Bertoulla.

*** A quanto pare la legge sul riposo festivo in questa borgata ha fatto poco effetto.

Alla domenica a mezzo giorno invece di chiudere i negozi alimentari, molti signori proprietari se ne stanno pacifici nelle loro retrobotteghe e così vendono tutto il giorno.

Pensi a chi tocca a far rispettare la legge.

*** Si avvertono i coristi del Circolo E. S. locale che si sono di nuovo incominciate le lezioni di canto.

Gli interessati sono quindi pregati a fare il loro dovere non mancando mai alla scuola.

MATHI. — Beghine che impediscono un comizio. — La Federazione socialista del Collegio di Ciriè organizzò per domenica scorsa un comizio pubblico sulla piazza ove dovevano parlare i compagni M. Biolato e Amateis Francesco, candidato politico del collegio. Per improvviso mal di gola al caro Amateis venne a sostituirlo il giovane e coraggioso G. Frache.

Verso le ore 19, ora in cui doveva aprirsi il comizio, la piazza cominciava a popolarsi, sì che quando il segr. Favre salì sulla piattaforma spiegando ai presenti lo scopo del comizio, sulla piazza non v'erano meno di quattrocento persone. Il Favre dà la parola al primo oratore Biolato, questi comincia a parlare e svolgere il tema prefisso, ma ad un tratto un coro di schiamazzi e di urli provenienti da diverse finestre impediscono all'oratore di parlare.

Il popolo protesta, i carabinieri non sanno che pesci pigliare e stanno lì muti a tale spettacolo indecente. Si delibera poi di trasportare la piattaforma più lontano all'estremità della piazza per voder ad ogni modo di poter parlare; ma anche là stante gli aumentati urli delle beghine incivili, certo organizzate dal prete coadiuvato anche da qualcun altro, non si potè andar avanti nel discorso. Tenta ancora di parlare il Frache. Egli colla sua voce tonante domina per un momento i rumori. Ciò avvenendo, per poter provocare disordini, non sappiamo da chi comandata, si avanza la musica a suonare vicino all'oratore, sì che il compagno Frache dovette cessare di parlare.

Allora ci rechiamo dai carabinieri e dal sindaco presente a domandare se tutto questo disordine è permesso e a rilevare che essi avrebbero dovuto tutelare l'ordine essendo noi nella legalità.

Il sindaco e il brigadiere invitano gli oratori a recarsi in Municipio onde deliberare in qual modo si possa uscire da questo spettacolo indecente. Le beghine seguitano a urlare tremendamente; sembra che abbiano il diavolo in corpo. Forse il diavolo vestito di nero là vi era! Il popolo presente protesta contro le ossesse e contro la musica che suona per impedire di spiegare che gli oratori si sono recati in Municipio e che ritorneranno a parlare. Sulla piazza intanto si erano radunate mille persone che a tutti i costi volevano che i socialisti seguitassero a parlare.

Infine arrivarono gli oratori e per un momento si può spiegare al popolo che il sindaco e il brigadiere promisero che se si sarebbe rimandato il comizio alla prossima domenica avrebbero essi pensato di tutelare l'ordine.

Il popolo presente contento che domenica 7 corrente vi sarà un comizio e che verrà tutelata la libertà di parola e di pensiero si scioglie al grido di viva il socialismo.

Avvertiamo quindi tutti di trovarsi domenica, alle ore 15,30, in piazza grande e che i medesimi oratori e possibilmente anche il nostro candidato politico Amateis, al quale auguriamo pronta guarigione, verranno a svolgere il tema: *I socialisti di fronte agli altri partiti.*

CUORGNÈ. — (*Ritardata*). Un gruppo di compagni riuniti a banchetto per festeggiare il 1° Maggio, nella trattoria esercita dal compagno Buscatti a Pont Canavese, vollero nella loro allegria ricordarsi dei compagni giacenti in carcere, e protestando contro la reazione borghese che a mezzo del suo strumento che si chiama giustizia incarcera e condanna i nostri migliori compagni, raccoglieva a pro delle vittime politiche la somma di L. 9.60 che inviava alla Camera del Lavoro di Torino, la quale distribuiva la somma per metà al Comitato pro' Barberis, e l'altra metà al Comitato pro vittime politiche.

SETTIMO TORINESE. — Nella società militare. — Sono trascorsi parecchi mesi dacchè i compagni Gilardi e Rinetti hanno presentato regolare domanda per essere ammessi nella Società Militare di M. S., senza che nessuno si sia data la briga di rispondere o di ritornare i documenti presentati per comprovare le qualità morali e fisiche richieste dallo Statuto sociale per appartenere al Sodalizio.

Se i signori dell'Amministrazione intendono calpestare tutti i regolamenti, padronissimi di farlo, finchè lo possono, con l'acquiescenza dei soci umili e bastonati; ma sappiano che il galateo insegna di rispondere a chi di dovere, e non ci obblighino a pubblicare avviso con competente mancia a chi sa dar la più piccola notizia dei documenti dei nostri due compagni smarriti nelle tasche del *padreterno di Settimo* e del suo affaccendato sacrestano, nelle quali i sullodati desiderano ardentemente che possano ancora restare molto tempo, per l'imbarazzo cui son posti per non sapere ed avere il coraggio di rispondere.

Per ora non possiamo rilevare per conto del cav. Tricco, questo fatto eloquentissimo, ed è che come *gran Cancelliere* in Municipio ha sempre fatto pioggia e bel tempo pel passato, mentre ora sta per diventare, poco per volta, l'umile segretario comunale che adempie le sue mansioni nei suoi dovuti limiti. Perciò badi che come spavaldo presidente della Società Militare non abbia poi un bel giorno a finire .. come qualche suo amico della Società Operaia, alle cui virtù ebbe ad inneggiare.

Avviso a chi tocca, ed arrivederci fra poco!

Corpo Operaio Musicale. — Mercè l'iniziativa del sig. Maritano Luigi, unitamente a diversi componenti la vecchia e disciolta Filarmonica, già diretta dal signor Arduino, si è costituito un nuovo Corpo Musicale Operaio, raccogliendo tutti quegli elementi che possano dare seri affidamenti sia per intelligenza che per coltura e buona volontà, onde riuscire felicemente ad avere anche a Settimo un concerto cittadino, che al senso dell'arte educhi ed ingentilisca l'animo rude del lavoratore.

Tutti concordi nel lodevole fine, i componenti, per riuscirvi maggiormente si sono riuniti domenica scorsa nella sala dell'Associazione degli Operai ed hanno approvato lo Statuto e proceduto alla nomina dell'Amministrazione così composta: Presidente Arnguo Domenico, Vice-Presidente Chiaretta dott Francesco, Maestro direttore Maritano Luigi, Cassiere segretario Rovasetti Giuseppe, ed a Revisori: Chiabotto A. e Antonietti P. L'Associazione degli Operai dà tutto il suo appoggio possibile perchè si riesca felicemente.

Noi applaudiamo alla costituzione del Corpo Musicale Operaio, specialmente alle buone intenzioni del signor Maritano che detto buone prove del suo valore musicale in una reputata banda musicale di Torino e che ora, venuto a Settimo continua con sagacia a prestarsi per le manifestazioni musicali. Un bravo pure a tutti gli operai del Corpo che sacrificano volonterosamente le ore al riposo per procurare un utile e dilettevole svago alla nostra popolazione, che non sia più la brutale soddisfazione della bettola.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*) — **Consiglio Comunale - Avviso ai soci della S. S. — Una lodevole iniziativa.** — Domenica scorsa si è riunito il Consiglio Comunale, chiamato a discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Proposta di costituzione di Consorzio per la vigilanza igienica; 2 Norme per gli abitati rurali; 3° Decisione dell'on. Giunta Provinciale amministrativa sull'istituzione della 6ª classe elementare; 4° Costituzione dell'azienda per l'illuminazione elettrica.

Sul primo accapo parlarono moltissimi Consiglieri, tutti trovando ottima l'idea per curare maggiormente l'igiene ed evitare le malattie infettive; ma il Consiglio visto le strettezze delle finanze comunali, e che la legge non impone l'obbligo ai Comuni, delibera di non aderire a detto Consorzio. Quindi si passa a discutere le norme per gli abitati rurali, ed il Consiglio nomina una Commissione per studiare il regolamento da applicarsi in avvenire.

Al terzo accapo parlano i socialisti dichiarandosi favorevolissimi all'istruzione, constatando la mancanza di alcuni specialmente figli di operai, non approvano per ora l'istituzione della 6ª classe elementare, la spesa di detta scuola aggraverebbe il bilancio, mentre ne usufruirebbero solo pochissimi fanciulli appartenenti alla classe agiata.

Sulla costituzione dell'azienda per l'illuminazione elettrica, il segretario da lettura di una lunga relazione di un ingegnere e subito si inizia una vivace discussione; molti consiglieri parlano in vario senso e si finisce col dare incarico alla Giunta di studiare il modo più conveniente per migliorare la luce, eliminando tutti gli sfruttatori della medesima prima che venga applicato il nuovo regolamento.

Si spera che dal Sindaco e Giunta sia tenuto conto delle raccomandazioni.

***

Sono vivamente invitati i soci del Circolo e delle Leghe ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà il giorno 14 corr., alle ore 14, nel locale consueto, per discutere su di un importante ordine del giorno. Si spera che nessuno vorrà mancare.

***

I compagni della Lega muratori, iniziarono una sottoscrizione per comperare una carriuola ad un loro compagno paralitico, da anni infermo, perchè possa trasportarsi da un luogo all'altro, non restando come ora intere giornate immobile appoggiato al muro del suo abitato.

La bellissima iniziativa è degna di lode ed è accolta da vive approvazioni da tutta quanta la cittadinanza.

Ai compagni un bravo di cuore.

BROSSO. — Fra i minatori. — La corrispondenza pubblicata nel numero scorso ha dato sui nervi ai *caporali*, i quali si credono di essere tanti.... generali.

La propaganda iniziata con tanto entusiasmo e con praticità diede i suoi frutti ed altri ne darà ancora, purchè i minatori tengano in mente: che un'organizzazione non si costituisce in un sol giorno, e nemmeno perchè una data quantità di operai vi si siano inscritti. Ma essa si costituisce con la tenacia e la volontà ferma di tutti gli operai, i quali prima di partire in guerra contro i padroni, rinforzano e consolidano la loro organizzazione che è e deve essere il sicuro baluardo alla loro difesa.

Una certa quantità di operai minatori ancora sono rimasti fuori dei quadri dell'organizzazione. Sono riluttanti ad entrarvi perchè? Forse è la misera quota di un franco al mese, e quella della quota camerale che è di *otto soldi* all'anno?

Forse hanno paura dei caporali, che, buona gente, li indicano al padrone come degli operai organizzati, e quindi non docili ai loro comandi, non sempre dati a proposito e li trattino non con troppa cortesia?

Hanno forse paura di perdere il posto? È forse incoscienza od ignoranza la loro: io credo che sia di tutto quanto un po' nelle cause che fanno star lontani ancora molti minatori dall'organizzazione.

Far capire qui in una breve corrispondenza quanto siano infondati i timori di questi operai, e far smuovere la loro apatia risvegliandoli ai nuovi e più belli ideali della vita, non è molto facile; tutto ciò sarà oggetto di nuove riunioni di propaganda, alle quali inciteremo ad intervenire specialmente i disorganizzati. Intanto però diciamo fin d'ora a questi compagni una cosa molto semplice: con la loro docilità ai capi ed ai padroni, con il loro continuato servilismo, con la loro acquiescenza cieca a chi finora ha comandato dispotico sul lavoro, che cosa hanno conquistato? La risposta è breve e speriamo sarà persuasiva: i miseri salari di L. 2,00 al giorno e le misere condizioni di lavoro, alle quali devono sottostare. Con l'organizzazione, con l'unione di tutti i minatori speriamo migliorare salari e condizioni di lavoro; non con la violenza, ma con la forza del diritto e della ragione.

I signori caporali diano pure ordini quanti vogliono contrari al buon senso e magari al buon andamento dei lavori, facciano propaganda, magari intimorendo gli operai contro l'organizzazione, noi continueremo ugualmente l'opera nostra così bene iniziata, e inviteremo per essi ad organizzarsi; poichè noi crediamo che non siano tanto di più degli altri operai. In fin dei conti essi hanno come gli altri operai bisogno della scuola educatrice ed istruttrice dell'organizzazione come quella che li toglie dal vizio brutale dell'alcoolismo, non ultima causa della bassezza, del servilismo e dell'ignoranza in cui si trovano gli operai e caporali delle miniere.

***

È dovere di tutti gli organizzati far sì che quei loro colleghi che ancora non si sono inscritti alla lega, vi si inscrivano al più presto, persuadendoli della sua utilità e necessità.

Sono arrivate le tessere camerali; si stanno preparandole, per poi distribuirle agli organizzati in una apposita riunione, nella quale verranno tenuti discorsi di propaganda e che sarà come una semi inaugurazione della lega, in quanto da quel giorno i minatori avranno in tasca il loro segno di riconoscimento per testificare che sono uniti a tutta la grande famiglia degli organizzati nazionale ed internazionale.

In tale occasione verranno qui i vostri e nostri compagni Chiametti che fu l'iniziatore della nostra lega e Gino Piva direttore del valoroso nostro giornale *Il Grido del Popolo*.

Facciamo avvertiti i compagni tutti che *Il Grido del Popolo* è il nostro sicuro porta voce e difensore dei nostri interessi, che è loro dovere di leggerlo, poichè contiene sempre articoli di buona propaganda, di educazione e di istruzione, oltre ai fatti più importanti avvenuti in Italia e nel mondo durante la settimana.

SOMMARIVA BOSCO. (p. a. *Festa civile.*) — L'inaugurazione del vessillo di questa Lega Muratori riuscì bene sotto ogni rapporto. La fanfara di Racconigi si prestò per gli arrivi dei compagni di fuori, numerosi.

Il corteo fu rallegrato dalla fanfara di Racconigi, dalla banda Sommarivese e dai cori. L'Inno dei Lavoratori e quello di Garibaldi, non vennero risparmiati, specie dall'affiatata fanfara di Racconigi.

Il Comizio pubblico, disturbato dalle campane, mentre aveva la parola il compagno Chiametti per la Federazione Edilizia, fu interrotto e trasferito a mezzo chilometro di distanza sotto l'ala, presso la stazione ferroviaria. Ebbe luogo così un secondo corteo, con relativa musica e relativi canti, seguito da buon pubblico che ascoltò poi attentamente il Chiametti e gli altri compagni: Felice Brogni di Cherasco, Dott. Serafino Arnaud di Cuneo e Andrea Trucco di Savigliano. Si raccolsero L. 20,90 per gli scioperanti di Parma.

Festa ben riuscita, come ho detto, e che dai Sommarivesi non si dimenticherà così presto.

(*In quarta pagina la Cronaca del Lavoro*).

REPUBBLICA DI SAN MARINO
Segreteria degli affari interni

8 Marzo — Maggio 1908.

Il sottoscritto Segretario di Stato per la pura verità, dichiara che il Grande e Generale Consiglio della Repubblica di San Marino nella sua tornata del 23 Settembre Millenovecentosette ha deliberato di contrarre un Prestito a Premi di L. 12.500.000 in favore degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza della Repubblica, e con Decreto dello stesso giorno ha autorizzato l'Ecc.ma Reggenza a far stipulare con Pubblico Istrumento, dai Sindaci di Governo colla Banca Fratelli Casareto di Francesco di Genova, il contratto di cessione ed assunzione del Prestito stesso ai patti già concordati ed alla Reggenza benvisti, emettendo ogni altro più opportuno Decreto di approvazione.

Che il Governo Italiano ha accordato al Governo della Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare nel Regno le cartelle di detto Prestito a Premi, e di farne l'emissione mediante pubblica sottoscrizione, ammettendo il pagamento rateale del prezzo con esenzione della Tassa di negoziazione stabilita dalla legge sul bollo.

Che l'Ecc.ma Reggenza e dotata delle facoltà ricevute dal Grande e Generale consiglio della Repubblica di San Marino ha ceduto con Atto 28 Settembre 1907 alla Banca Fratelli Casareto di Francesco di Genova le 500.000 Obbligazioni che compongono il Prestito a Premi, con tutti i diritti ed oneri relativi alle concessioni fatte dal Governo di Sua Maestà il Re d'Italia. In conseguenza debbono rivolgersi alla Banca Casareto di Genova coloro che vogliono fare acquisto di Obbligazioni, come coloro che intendono assumere la rivendita.

Conferma inoltre che il piano del Prestito assicura a ciascuna Obbligazione un premio o il rimborso del Capitale e garantisce ad ogni diecina di Obbligazioni un premio che può raggiungere il Milione.

I premi sono Cinquantamila da Lire Un Milione - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Venticinquemila - Quindicimila - Diecimila - Cinquemila - Duemilacinquecento - Mille - Cinquecento - Duecentocinquanta - Duecento - Centoventicinque - Cento, per il complessivo importo di Nove Milioni Duecentoquarantacinquemila lire.

I Premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti e future.

In fede

Il Segretario di Stato
GEMINO GOZI.

La Banca CASARETO
Assuntrice del Prestito

Rende Noto

Che la Vendita mediante pubblica sottoscrizione

delle Obbligazioni Unitarie a . L. 25,50
delle Diecine di Obbligazioni con
Premio garantito . . . . . 245,—

verrà definitivamente chiusa
Giovedì, 25 Giugno corrente

e si chiuderà prima, per le richieste di Diecine complete con **Premio sicuro** se, come è certo, le poche ancora disponibili verranno esaurite in più breve termine

RACCOMANDA

di non dimenticare che questa è **la prima volta che si può, senza correre alcun rischio, e colla CERTEZZA di ritrarre utile anche nella peggiore delle ipotesi.**

Grave colpa avranno coloro che si lascieranno sfuggire un'occasione così favorevole per tentare la Fortuna.

La fortuna fa buon viso a chi la tenta; e per tentarla basta far acquisto di Diecine di Obbligazioni del PRESTITO a PREMI della REPUBBLICA DI S. MARINO che hanno la certezza assoluta di vincere

GRANDI PREMI

Camera del Lavoro

Per le elezioni del Consiglio Generale.

Si esortano ancora una volta le Sezioni sitardatarie, di città e provincia a volerci fare pervenire subito il nome, cognome e l'indirizzo dei loro designati al *referendum* dei soci per la elezione del Consiglio Generale.

Il tempo utile scade col giorno 9 giugno e le Sezioni che entro detto termine non ci avranno notificati i nomi dei rappresentanti a cui hanno diritto si intenderanno come volontariamente rinunzianti e quindi per la gestione 1908-09 si intenderanno escluse dal diritto al Consiglio Generale.

Pro scioperanti del Parmense.

Ai detentori delle schede della sottoscrizione in pro degli scioperanti del parmense si fa viva preghiera di ritornarle al più presto alla Segreteria accompagnate dall'ammontare.

La C. E.

Lavoranti Pellattieri.

Si rammenta ai soci che Sabato e Domenica 6 e 7 Giugno avranno luogo presso il locale della Sezione, le Elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Ai compagni raccomandiamo di recarsi a compiere il loro dovere di organizzati.

Pel Consiglio
C. PAGANELLI.

Agli operai Imbiancatori e Pittori.

La lega fra gli operai imbiancatori pittori di Milano, avverte che continua in quella città lo sciopero degli imbiancatori e che dura da quattro settimane, raccomanda che nessun operaio, il quale non vuole fare opera di tradimento parta per Milano in cerca di lavoro, senza prima assumere informazioni dalla Camera del Lavoro.

La costituzione definitiva della Lega Impiegati aderente alla Camera del Lavoro.

Grazie all'opera assidua ed attiva di alcuni nostri compagni, la Lega Impiegati e Commessi aderente alla Camera del Lavoro è ormai un fatto compiuto.

Sabato scorso si sono riuniti gli aderenti e procedettero alla discussione dello Statuto ed alla nomina del Consiglio Direttivo del quale fanno parte Chiametti segretario, Serrantoni cassiere, Togliatto, Biolato e Roggero, cinque modesti ma buoni e battaglieri compagni.

Nell'inizio della Lega, i nostri amici impiegati volsero un pensiero ed uno sguardo ai loro colleghi organizzati sì, ma lontani e distaccati dalla madre dell'organizzazione la Camera del Lavoro, invitandoli ad unirsi con questo ordine del giorno:

« L'adunanza degli impiegati costituenti la nuova sezione aderente alla Camera del Lavoro, iniziando i primi passi nel movimento proletario fanno voti che la numerosa e sfruttata falange della classe, finora rimasta assente dalla vita della grande famiglia degli organizzati, si unisca ad essi per la difesa e conquista dei comuni interessi e diritti morali ed economici ».

Questa sera sabato altra adunanza, per cui fu diramata apposita circolare.

* * *

Per le inscrizioni, informazioni, ecc., rivolgersi alla Segreteria della Camera del Lavoro tutti i giorni, in Corso Siccardi, 12.

I pasticcieri ed affini ed il riposo festivo.

I lavoranti pasticcieri e confettieri di Torino, riuniti in numerosa assemblea presso la Camera del Lavoro, nel mentre protestano contro la Lega esercenti, che con le loro ingiustificate quanto inopportune istanze, fece sì che il regolamento per la legge sul riposo festivo, ramo industria venisse protratto.

Si affermano sul riposo per turno di 24 ore come è concesso dalla legge e deliberano: di intensificare la propaganda tanto in città quanto in provincia, onde il progetto regolamento per la legge suddetta, possa presso l'Ufficio del Lavoro, venire in discussione al più presto possibile; deliberano inoltre di nominare una Commissione col mandato di escogitar tutti i mezzi possibili per la buona riuscita.

Il Comitato d'agitazione.

I lavoranti pasticcieri ed affini hanno tutte le ragioni di intensificare l'agitazione. Non mancherà loro l'appoggio di tutti quanti sono imparziali e di quanti credono che il rispetto alla legge debba essere superiore agli interessi dei colendissimi esercenti, i quali vorrebbero chiudere il mondo nella loro bottega. *(n. d. r.).*

Le commesse delle Agenzie di rivendita tabacchi.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri nella sua integrità:

« Possibile che non ci sia neanche uno che si occupi di noi? Ma la legge non c'è per tutti?

Abbiamo già scritto al prefetto, al sindaco Frola, a diversi consiglieri, al Questore, alla *Stampa* e al *Popolo*, ma per noi c'è mai niente, e continuiamo ad avere due (dico due) ore di uscita *ogni quindici giorni* dopo aver sostenuto un lavoro che dura dalle 6 alle 23,15 ininterrotte, consecutive!

Valga almeno l'aver scritto a Lei. Non sappiamo più a chi scrivere. Scusi tanto e ci creda le commesse (e non serve) delle agenzie di tabacchi. »

SINDACATO FERROVIERI ITALIANI
Sezione di Torino.

Compagni ferrovieri,

Il Comitato eletto dall'assemblea generale dei soci, nella sera del 26 u. s. maggio per la ricerca dei candidati da proporsi alla elezione per la formazione del Consiglio sezionale, vi avverte che dette elezioni sono fissate per la sera di sabato 6 e 7 domenica, dalle ore 9 alle 16, e lunedì sera.

I seggi elettorali saranno due:

1° Locale della sezione, corso Siccardi, 12;

2° Locale Circolo macchinisti e fuochisti, piazza Donadello e via Pallamaglio.

NB. Le due schede di votazione saranno a disposizione dei soci alle sedi elettorali.

I soci che non avranno l'ultima ricevuta si potranno far rilasciare dichiarazione dal proprio capo gruppo.

Il Comitato Elettorale

Lega Femminile Torinese.

Si fa caldo invito a tutte le compagne di trovarsi lunedì 8 giugno, alle ore 20,30, nei locali della Lega, corso Siccardi 12, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposte della nuova Commissione Esecutiva;
2. Discussione sul ciclo di conferenze;
3. Relazione della segretaria;
4. Comunicazioni e corrispondenze;
5. Consegna nuove tessere;
6. Vario.

Si prega la nuova Commissione di non mancare. Dato l'attuale momento politico, occorre la compattezza di tutte le compagne. Si avvisa che ogni lunedì la segretaria farà nuove inscrizioni.

La segretaria: *Perone Paolina*

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Marzo 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 593.312 - Capitale L. 33.289.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.527 soci per 53.172 quote d'associazione.

Alla Cassa Mutua Pensioni si iscrissero - tralasciando moltissime minori - associazioni collettive:
1200 Lavoratori del Porto di Genova;
1000 Bottigliai della Vetreria Federale di Livorno (Toscana);
600 Automobilisti della Società *Itala* di Torino;
288 Cappellai della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Dopo 20 anni di associazione qualunque persona può procurarsi con minimo sacrificio una discreta pensione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

La pubblicità sul nostro giornale è convenientissima per la mitezza dei prezzi e la larga diffusione nella classe lavoratrice.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 30 per 48 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Leggete l'AVANTI!

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale; perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1806-1907: L. 5.524.226,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati nella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI
hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio L. 1.50.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone L. 2.50.

Acqua di Cedro
Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. L. 0.20 - Flac. picc. L. 0.70 - Flac. medio L. 1.10 - Flac. gr. L. 1.30 - Bottiglia L. 2.50.

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.
Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. L. 1.00 - Flac. medio L. 1.90 - Flac. gr. L. 3.00.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce
Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone L. 4.00.

Kola granulare
Tossico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone L. 2.00.

LECITINA GRANULARE
Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.
Flacone L. 2.50.

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,90.

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.
La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.
Scatola con polveri per N. 10 litri L. 0.45
Ai clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature
3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni
Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2) al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13) „ „	0,38
Piemonte „ „ „ „	0,40
Barbera „ „ „ „	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato) al fiasco „	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) „ „	1,10
Chianti d'origine „ „	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	[illegible]
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,00	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	[illegible]
Zampino rasato	» »	0,80	0,80	[illegible]
Animelle	» »	2,50	2,50	[illegible]
Cervella	caduna	0,50	0,50	[illegible]
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	[illegible]
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	[illegible]
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	[illegible]

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	»	» 0 34
Pane fino excelsior	»	» 0 60
» semola viennese	»	» 0 50
» savoiardo	»	» 0 45
» uso Genova	»	» 0 40
» al burro	»	» 0 80
Grissini	»	» 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 76
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 80
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 41
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).	»	0 40
» » 2ª qualità		» 0 34
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Farina bianca di frumento		» 0 40
» di meliga	»	» 0 24
» » semolata	»	» 0 28
» » semolino	»	» 0 30
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato in grana ed in polv.		» 3 80
Cicoria vera Frank scat. gr. 200		» 0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.		» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 56
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 3 —
Ventresca di tonno »	»	» 3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	»	» 1 70
» » 2ª »	»	» 1 56
» di sesame	»	» 1 44
Antipasto Firenze (Torrigiani) scatola cad.		» 0 90
ESTRATTO DI CARNE „[illegible]„:		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » 1/2 libbra	»	» 4 80
» » 1/4 »	»	» 2 50
» » 1/8 »	»	» 1 30
» » 1/16 »	»	» 0 70

Candele stearic. 1ª qual. al Kg. L.		1 70
» in pacchi da gr. 450 cad.		» 0 90
Salsa pomodoro concen. al Kg.		» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3 20
Fontina di Aosta	»	» 2 40
PARMIGIANO scelto	»	» 3 20
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	» 2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	» 0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	» 6 —

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 3,20 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con o senza selz.

Sapone macinato Straulis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo.

Alcuni Prezzi di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello) al Mg. L.		1 30
Coke intiero	»	» 0 55
» spezzato	»	» 0 60
PETROLIO	al litro	» 0 41
ALCOOL denaturato	»	» 0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Lunedì, 8 Giugno 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Lunedì, 8 Giugno 1908. — Supplemento al N. 200

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

AGLI ELETTORI AMMINISTRATIVI DI TORINO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Elezioni Amministrative - 14 Giugno 1908

Cittadini Elettori!

Mai come in questa lotta amministrativa è apparsa ben distinta la via che deve essere battuta da chi — conscio delle realtà della vita presente — separa la propria causa da quella di coloro che rappresentano le sopravvivenze del passato.

Elettori!

Il popolo nuovo che è balzato fuori dalle irrompenti necessità della vita — non può più appagarsi delle miserabili politichette di connubio tra gente di diversa fede e dottrina che si unisce solo per reprimerne i palpiti: il popolo nuovo fatto della moltitudine di lavoratori d'ogni specie che occupano, stragrande maggioranza, la città di Torino, ha bisogno non di veder amministrati inutili fasti ed interessi non suoi: ma di entrare tra il consesso dei rappresentanti i poteri cittadini per dettare le sue esigenze, prime fra tutte: il tetto e l'alimento.

Lavoratori d'ogni categoria!

Il Partito Socialista vi dice che deve e che può l'amministrazione di una grande città garantirvi l'una e l'altra cosa al prezzo compatibile con le vostre poche risorse: perciò contro la politica amministrativa che ha permesso fin qui l'esosa speculazione degli affitti e l'aumento affamatore dei viveri, il Partito Socialista, quali caposaldi del suo programma, pone:

Costruzione da parte del Municipio di almeno settemila camere, contemporaneamente ed in aumento alle tremila da costruirsi dall'Ente autonomo per le case popolari, in modo da raggiungere almeno 10.000 camere entro il 1911.

Riforma tributaria comunale coll'abbattimento della cinta daziaria e l'abolizione graduale del dazio consumo a beneficio delle classi lavoratrici e maggiormente consumatrici, sostituendovi imposte dirette gravanti sui redditi con esclusione di quelli più modesti (operai, impiegati, piccoli commercianti, ecc.).

Elettori,

Indubbiamente la grande maggioranza dei vostri voti sarà degna e solenne approvazione di questo programma di riforme *che competenti cittadini hanno errimente ponderato.*

Ma non in queste due grandi riforme soltanto si chiude quella che sarà l'azione dei socialisti nel Comune.

Essi hanno anche un programma d'ordine morale, *cui non possono venir meno. La questione dell'insegnamento è prima in questo programma e suona:*

Conquistare la scuola alle correnti del pensiero civile, sottraendola alle influenze confessionali; completare la scuola — come del resto dispone la legge — dando forte impulso alla scuola popolare con insegnamento pratico di avviamento alle superiori scuole professionali ed alla vita del lavoro.

E nel campo della assistenza pubblica:

Amministrare le Opere Pie trasformandole con lo svecchiamento degli uomini e dei metodi, avviandole così alle concezioni moderne del credito e dell'assistenza pubblica.

Cittadini Elettori,

È superfluo entrare in maggiori dettagli di programmi; l'azione di chi appartiene ad un partito disciplinato non può essere equivoca; d'altronde l'esempio di quell'azione che non fu soltanto di controllo, ma positiva e fattiva quando occorse, voi l'avete avuto dalla minoranza consigliare socialista che fu nei precedenti periodi amministrativi, spesso arbitra della situazione e sempre ammirata anche dagli stessi avversari.

Nell'ora degli equivoci, o cittadini, la vostra scelta non può essere dubbia.

Lo spettacolo miserando che danno coloro i quali, in nome del passato, aspirano ancora al governo della cosa pubblica, lo spettacolo di accoppiamenti d'ogni specie, di brame arriviste, di rabbie intestine, di rinuncie clamorose, di piccoli interessi che vogliono soverchiare quelli della moltitudine, sono troppo evidente sintomo dello sfacelo morale, perchè voi o cittadini, non abbiate a seppellire nella vostra pietà questa gente che si arrabatta nella chiostra delle proprie miserie.

Cittadini Elettori!

Fate che il 14 Giugno Torino possa vantarsi di essere veramente la grande città del popolo nuovo *che in essa è andato crescendo; fate che la moltitudine lavoratrice saluti la sua aurora.*

Il Comitato Elettorale del Partito Socialista
(Corso Siccardi, 22).

I nomi che la Sezione unica del Partito affida al vostro suffraggio sono i seguenti:

1. ACTIS-MARTINO G. B., meccanico
2. BARBERIS FRANCESCO, fattorino
3. CASTAGNO DOMENICO, tipografo
4. CASOT EMILIO, commerciante
5. CAVIGLIA PIETRO, medico
6. CERUTTI GIOV. BATT., tipografo
7. CHIAPPORI CARLO, medico
8. DEL BONDIO LIBERO, impiegato ferroviario
9. DEMO GASPARE, commerciante
10. FERRERO COSTANTINO, esercente
11. LAVA GIOVANNI, medico
12. MILANO GIUSEPPE fu Tommaso, agricoltore
13. ONESTI GIOVANNI, lavoratore dello Stato
14. PATRUCCO CARLO, parrucchiere
15. PORTALUPI MASSIMO, avvocato
16. QUAGLINO FELICE, segretario Feder. Edilizia
17. ROGGERO ATTILIO, custode
18. SCIORATI CLETO, avvocato
19. SQUILLARIO AMATO, tipografo
20. TORDELLA FERDINANDO, ferroviere
21. VAUTERO FELICE, tipografo
22. VELA AMEDEO, ferroviere

Documenti di miseria

AVANTI IL POPOLO!

Dunque per decreto della *Unione Monarchica* e per l'affaccendamento dei soliti grandi uomini dell'ultima ora, la città di Torino, quella che si appresta a solennizzare il cinquantenario del regno, nel suo significato unitario che dovrebbe essere anche antipapale: assisterà ancora una volta allo spettacolo che certo non favorisce l'educazione politica di un popolo del patto connubiale tra la gente del Papa e quella del re; tra la gente che da Roma trae le idealità unitarie e quella che Roma proclama tuttora territorio usurpato.

Parve per un momento che l'idea del connubio non avrebbe avuto fortuna. I clericali, saliti alla dignità dei seggi civici con l'appoggio dei liberali; ben tosto capirono di poter nell'aula municipale levare la poca truccatura che loro aveva imposto il pudore e mostrarsi quali erano. E cioè, prima di tutto, papalini.

Venne l'occasione in cui il silenzio da parte di costoro sarebbe parso consenso; Torino affratellata con Roma si disponeva con voto della sua civica rappresentanza ad onorare, come dicemmo più sopra, una data unitaria. E si levò allora il romano marchese Crispolti, cattolico convinto e pugnace, a dire le sue riserve che insidiavano quella unità che pure dovrebbe stare a cuore della moltitudine degli illustri ciondolati dalla monarchia.

Il marchese Crispolti parlò per i suoi amici e per lui; e parlò franco.

Essi, i clericali, in quell'aula in cui altre volte erano echeggiate ben altre voci, dissero ciò che dire potevano, ciò che infine è nel loro pensiero. A che i clericali aspirerebbero al potere, magari coi voti del diavolo, se non dovessero servirsene a loro fini immediati o remoti?

Tuttavia taluno sentì disgusto per le dichiarazioni del Crispolti ed, approssimandosi le elezioni — gran mercè! — si cominciarono a delineare contro il Crispolti non velate ostilità.

Si arrivò a dire infine: via Crispolti! Ed il Crispolti, che non è un ragazzo impetuoso si ritrasse.

La cronaca di questi ultimi giorni oramai notissima a tutti, basterebbe da sola a segnare la rovina morale del partito sedicente liberale.

La ritirata crispoltiana viene tosto compensata con l'avanzare di due clericali al suo posto; di due papalini crispoltiani nè più nè meno di Crispolti contro il quale — solo — si erano appuntate le armi della — ahi quanto decrepita! — *Gazzetta del Popolo.*

La pace fu fatta. Crispolti non sarà consigliere. Magari il Papa, ma Crispolti no.

Qui è tutta la miseria degli alchimisti elettorali, qui è tutta l'impostura dei quotidiani salvatori della patria.

Nel campo cattolico, però, le voci di protesta non tardano a farsi sentire; sono i democratici cristiani, sono membri, certo leali, dell'*Unione cattolica torinese* che insorgono contro l'esclusione del Crispolti, portato sugli scudi fino a pochi giorni indietro; il malcontento si allarga: certo avvocato Bricarelli presidente dell'*Unione cattolica* vorrebbe imporsi, come fanno i vescovi, ma gli insorti non abbandonano le armi e guadagnano alla loro causa sempre nuovi proseliti.

Anche nel campo monarchico il disgusto si fa palese; il signor Rovere che si era ritirato sdegnosamente dall'*Unione monarchica* la sera della proclamazione del connubio, ha degli imitatori.

I due giornali massimi interpreti della nuova situazione — *Momento* e *Stampa* — informano poco entusiasticamente il pubblico dell'avvenimento.

El tacon pare agli interessati, *peso del buso*: la lotta si inizia per essi in un caliginoso opprimente crepuscolo.

La *Stampa* che dovrebbe essere il campanone della grande parrocchia clerico-liberale: suona a morto — ed esce un bel giorno, con una critica fatta di punti interrogativi, alla amministrazione Frola ed alla situazione elettorale!

Non si capisce più nulla. I signori direttori dell'opinione pubblica, che dovrebbe colare per il fondo bucherellato del colabrodo da essi impugnato: si accorgono finalmente che l'opinione pubblica fa da sè; che essa non ha bisogno di direttori; che essa è superiore alle imposture; che sa ove orientarsi; poichè gli interessi sono diventati oramai tanto specifici da non esservi più pericolo di confusione.

Con il manico del colabrodo stretto in pugno e la bocca aperta in atto di stupore, il cuciniere Frassati ci fa una gran bella figura!

* * *

Ora noi vorremmo sapere — e lo dirà il corpo degli elettori — se la gente che in nome di non si sa bene quali idealità, si prepara a scendere in lotta in questo modo, merita qualche considerazione.

Due sedute per il gioco dei bussolotti; candidati liquidati e quindi riaccettati; crucci tra gli uni e gli altri e pace finale; comento che non attacca e giornali che non sanno che pesci pigliare; latitanza di programmi e nauseabondo miscuglio di uomini di tendenze diverse, di diverse fedi, di diversi temperamenti che tra loro non si stimano, nè si apprezzano: ecco lo spettacolo.

I cittadini torinesi i quali non debbono ignorare che l'opinione pubblica di fuori Torino, rappresentata anche da giornali dell'ordine, segue con acerbi commenti lo svolgersi di questa brutta commedia che non fa onore ad una grande città: facciano giustizia dei commedianti e rivendichino a Torino la sua qualità di città matura ad una politica fatta di lealtà, ad una vita amministrativa riscattata dagli interessi coalizzati delle combriccole eterogenee.

La vita del lavoro oramai in questa città che fu cara ai pensionati ed albergo tranquillo ai blasonati, ora è irrotta con l'impeto di cento torrenti in uno raccolti.

Il lavoro palpita dovunque; intorno e nel cuore della città. Con esso è andato formandosi un popolo nuovo che ha calpestata e distrutta oramai la soffice bambagia in cui era rannicchiato il piccolo mondo dei gaudenti dominatori.

Nuove necessità, nuovi diritti sono andati quindi delineandosi. La folla dei lavoratori, di tutti i lavoratori — siano essi martellatori di metalli od impiegati curvi ai calcoli ed alle scritture, o di commessi di negozio sfiniti dietro i banchi delle vendite, o professionisti modesti; la folla varia, operosa ed affaticata, vuole il suo tetto, vuole il suo pane, vuole la sua parità civile nel riconoscimento delle sue speciali necessità.

Vuole dunque la sua rappresentanza nei poteri cittadini. Dica questa folla, senza distinzione di parte, dica essa, balzata fuori dall'alba nuova di cui va cerchiandosi il mondo: se può affidare il suo diritto ed il suo pane alle congreghe dei nobilucci, dei trafficanti con la sacristia, dei borghesotti e di tutti gli altri antiquati sostenitori di privilegi che non possono più permanere, di metodi, di idee e di concezioni superati dal trionfare di una nuova vita e di un nuovo popolo.

La riforma tributaria Comunale

Il punto principale del programma del Partito Socialista e l'inganno dell'Amministrazione Comunale per mantenere il potere — L'abbattimento contro l'allargamento della cinta daziaria base della riforma — Lo sgravio pei lavoratori e salariati e l'aggravio pei possidenti e redditUari — Le cifre ed i risultati — Torino prima città in Italia libera e moderna.

Il partito socialista, solo fra tutti, nelle varie lotte amministrative sostenuto da un decennio a questa parte ed attraverso alla sua azione esercitata come minoranza in Consiglio Comunale, ha sempre sostenuto come principale punto del suo programma, che venne via via maturando e concretando in un progetto, la riforma tributaria del Comune sulla base dello sgravio dei consumi a beneficio delle classi salariate e nulla abbienti principali consumatrici.

Il giorno in cui la maggioranza Consigliare, e per essa l'attuale Amministrazione, all'unico scopo di provvedere ai lussuosi ingrandimenti ed abbellimenti edilizi della città, fece approvare dal Parlamento e tradurre in legge il nuovo piano regolatore *coll'autorizzazione di potere allargare quando che sia l'attuale cinta daziaria e quindi far gravare su tutti gli abitanti fuori delle barriere gli oneri daziari che pesano oggi su quelli chiusi nella cinta attuale,* il partito socialista insorse contro tale politica spendereccia richiedente nuove imposte od il rincrudimento delle attuali per una semplice mania di grandezze da farsi pagare dai poveri consumatori, e con questo giornale, allora quotidiano: mise in guardia la cittadinanza contro tale gravissima jattura che si preparava nel silenzio; denunciò la nuova cinta daziaria in cui si voleva chiudere Torino fino alle sue più lontane abitazioni delle periferie, e ripresentò colla scorta delle cifre del bilancio comunale consuntivo 1906 (eravamo nell'ottobre 1907), un proprio progetto di abbattimento della cinta daziaria, di abolizione di quasi tutte le voci daziarie e di trasformazione relativa dei tributi da indiretti in diretti ristabilente un po' di equità e di giustizia tributaria oggi completamente conculcata.

Allora l'attuale Amministrazione al Comune, si tacque e continuò a tacere anche quando, quietati gli animi, veniva nominata dallo stesso Sindaco una Commissione per studiare la riforma tributaria proposta dal Gruppo Consigliare socialista ed i nuovi cespiti d'entrata voluti dalla Amministrazione al potere. Si tacque, ripetesi, proprio quando quella Commissione (di cui faceva parte l'on. Nofri rappresentante il Gruppo citato) per proseguire sul serio i suoi studi domandò alla Amministrazione un piano finanziario corrispondente alle nuove spese con l'indicazione dei mezzi per fronteggiarle.

E tacque ancora più, anzi diventò muta, quella Amministrazione, quando la Commissione, di fronte al suo silenzio, prorogò i suoi lavori, provocando una risposta qualsiasi in pieno Consiglio nel gennaio scorso e quando si discuteva il bilancio preventivo dell'anno 1908.

La risposta non venne... perchè dovevano invece venire le presenti elezioni! E naturalmente non conveniva alla Amministrazione divenir loquace e dar prova di coraggiosa sincerità, quando ciò poteva costarle il potere.

E' vero che ne andava così di mezzo l'onestà stessa politica ed amministrativa dei Catoni governanti il nostro Comune. Ma il potere per loro pare valga tutto ciò e dell'altro ancora!

* * *

Intanto da questo trucco risultò certo che proprio quando i consumi rincarano fino a falcidiare gli aumenti dei salari e degli stipendi conquistati dalle classi lavoratrici ed a diminuire quelli che non ebbero aumenti di sorta, l'Amministrazione attualmente al governo del Comune preparava un aumento dell'onere daziario a carico di quei consumi coll'allargamento della cinta, sperdendo la maggior parte del gettito nelle relative spese di riscossione. E ciò, come si disse, all'unico scopo d'ingrandimenti e di abbellimenti edilizi in una città che, dal punto di vista dell'edilizia, è di già oggi la più bella d'Italia! Quello che è più poi, colla quasi certezza di dovere ricorrere ad altre imposte, non essendo sufficiente all'esecuzione di tali grandiosità nè urgenti, nè necessarie, nemmeno quell'imprigionamento di tutta la popolazione fuori cinta nella nuova cerchia daziaria.

Ora, contro tale enormità costituita così da un fenomenale inganno, il Partito Socialista innalza ancora una volta e sempre la bandiera dell'abbattimento della cinta daziaria e dello sgravio dei consumi,

Ed a dimostrare subito, non solo la giustizia ma bensì anche la serietà e la praticità di tale punto principale del suo programma, il Partito Socialista espone ancora una volta in cifre la riforma che lo concretizza.

L'ultimo bilancio consuntivo del Comune di Torino (1907) ci dà il più alto gettito daziario che siasi verificato a tutt'oggi nella enorme cifra netta di spese di *L. 14.344.075* vale a dire i 5/6 della cifra totale del bilancio.

Ora, *ABBATTEDO LA CINTA DAZIARIA ED ABOLENDO TUTTE LE VOCI COLPITE DA DAZIO ENTRO E FUORI CINTA, all'infuori del vino e bevande varie, gas, luce ed energia elettrica, foraggi e materiale da costruzione* (quattro voci sole in tutto!), il gettito daziario citato si ridurrebbe a L. 9.235.000 con *uno sgravio corrispondente eguale per la popolazione entro e fuori cinta di L.* **5.109.075.**

La somma che continuerebbe a riscuotersi dal dazio sarebbe rappresentata singolarmente nella misura che appresso dalle voci che rimarrebbero soggette al dazio stesso, basandosi sul gettito che diedero nell'anno scorso:

Carne e tassa di macellaz.	L.	2,580.000
Gas, luce, energia elettr.	»	1.115.000
Foraggi	»	300.000
Materiale da costruzione .	»	410.000
Vino e bevande vinose .	»	4.700.000
Birra e acque gazose .	»	130.000
Totale	L.	9.235.000

La differenza fra tale somma che sarebbe data dalle voci che ancora rimarrebbero sottoposte al dazio in Comune aperto e quella data dall'attuale gettito daziario totale nel Comune chiuso, è rappresentata, come si è detto, dalle L. 5.109.075 di sgravio, *si ricaverebbe tutta quanta dalle imposte dirette, che colpirebbero solo i possidenti e redditUari, e dalle economie risultanti dall'abolizione della cinta;* imposte ed economie che noi fissiamo nel modo e misura che appresso:

Sovrimposta fondiaria sui terreni e fabbricati fino a 100 centesimi . .	L.	2.400.000
Tassa di famiglia sui redditi oltre le L. 2000 .	»	2.000.000
Tassa di esercizio e rivendita	»	500.000
Maggior provento tassa aree fabbricabili portata al 3 0/0 come dalla legge per Roma	»	300.000
Economia spese esercizio cinta daziaria	»	600.000
Totale	L.	5.800.000

Come vedesi, con tali nuovi cespiti d'entrata, non solo si coprirebbe il *deficit* di L. 5.109.000 provocato al bilancio dell'abolizione della cinta e di quasi tutte le voci daziarie, ma si avrebbe ancora un avanzo di L. 691.925.

E si badi che non abbiamo tenuto conto dell'attuale canone del dazio forese in L. 200.000 e tanto meno dei futuri redditi delle municipalizzazioni. Ma quello che è maggiormente a notarsi e ad implicita risposta a certe obiezioni dei fautori dei comodi dazi, abbiamo calcolato a 4 milioni e 700 mila lire il gettito del vino dopo l'abbattimento della cinta, diminuendolo quindi di un quarto *e basandosi perciò sulla esperienza del comune di Alessandria* dove già tale riforma fu da qualche anno compiuta e che era ed è un centro eminentemente vinicolo e grande mercato di uve.

Nè si dica che la tassa di famiglia non potrà rendere quello che abbiamo preventivato quando nelle basi dei calcoli fatti a Milano e tenuto conto delle proporzioni, abbiamo ancora ridotto i 2 milioni e mezzo che dovrebbe dare a soli 2 milioni.

* * *

Una simile radicale ed audace riforma è a Torino possibilissima e doverosa anche per le peculiari condizioni della nostra città che non ebbe mai a dover ricorrere alle tasse dirette consentite dalla legge e che, con una politica di classe veramente sorniona e feroce, tenne a soli 44 cent. la sovrimposta fondiaria sui terreni e fabbricati.

È altresì tale riforma urgente in quanto è la sola che possa influire sul prezzo dei consumi, dato l'ingentissimo sgravio daziario che provocherebbe, il grandioso movimento cooperativo di consumo che quello sgravio renderebbe sicuro e quasi automatico, la contemporanea costruzione abbondante di case popolari che impedirebbe il crescere dei fitti per la sovrimposta, e la tassa di famiglia oltre il reddito di L. 2000 che ristabilirebbe quel lieve squilibrio che potrebbe essere prodotto dal regime del dazio forese nei rapporti della vendita del vino.

Senza contare che nel programma del Partito Socialista a tale riforma si accompagnano, sempre per alleviare il costo dei consumi, dei provvedimenti diretti od indiretti sulla regolamentazione dei mercati di certi generi abbandonati alla più anarchica e camorristica speculazione.

In tal modo e con tali mezzi Torino mentre risolverebbe in buona parte il problema del sempre crescente costo dei viveri darebbe, coll'abbattimento della cinta, la piena libertà alle sue espansioni commerciali, un nuovo e vigoroso impulso a tutto il suo movimento industriale spoglio di tutti i legami e gli ostacoli da cui oggi è oppresso e provocherebbe quindi un generale aumento quantitativo ed un

miglioramento qualificativo nei consumi non più soggetti a dazio.

Una tale trasformazione costituirebbe poi una formidabile forza di pressione sul governo per spingerlo a quella riforma generale tributaria che il Paese attende invano da anni nella vergogna di essere quello che paga i principali consumi ai più alti prezzi di Europa.

Torino sarebbe così per virtù propria la prima grande città italiana liberatasi dal più ingiusto, fiscale e vessatorio sistema che esista nei paesi civili.

Per arrivare a tutto ciò non occorre che una cosa sola: che i cittadini elettori depongano domenica, 14 luglio, nell'urna elettorale la scheda del Partito Socialista Italiano, Sezione di Torino.

La Deliberazione degli Impiegati

« L'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni costituenti la Camera federale; convinta del bisogno e della utilità che intorno ad un programma nettamente riformatore si raggruppino in Torino tutte le forze moderne e fattive della città; persuasa che è necessità imprescindibile d'abbattere la presente Amministrazione comunale, che per la sua compagine non dà alcun affidamento di poter attuare quella sapiente politica di sgravi tributari, delle pigioni, e dei consumi, quel rinnovamento della scuola e di ogni istituto che è nella coscienza di tutte le menti più illuminate dei cittadini; invita gli impiegati, prescindendo ad ogni questione di partito e di dottrina, a concentrare nella congiuntura presente i propri voti sulla lista socialista, il cui solo trionfo può portare e porterà inevitabilmente alle elezioni generali;

« e mentre si riserva di illustrare la deliberazione presente e l'azione propria in un pubblico comizio;

« delega il Consiglio direttivo a prendere gli appositi accordi con i partiti e con le organizzazioni aderenti a queste idee. »

A questa deliberazione si sono associati i rappresentanti dei radicali, dei repubblicani, e dei costituzionali riformisti.

La politica amministrativa dei socialisti torinesi

(Intervista con l'on. Quirino Nofri).

Riportiamo dal *Tempo* un' intervista che il suo corrispondente elettorale di Torino ebbe con Quirino Nofri, circa i noti rilievi del giornale la *Stampa*.

« Ecco, come vi ho promesso, un colloquio con Quirino Nofri, intorno agli amori che — secondo la *Stampa* — sarebbero corsi durante l'ultimo periodo amministrativo, tra il sindaco Frola ed il gruppo consigliare socialista.

Chiesi a Nofri *d'emblée* — mentre egli occupatissimo, come sempre, non aveva avuto ancor tempo di leggere l'articolo della *Stampa* che lo riguardava:

— Sai dunque che cosa afferma in modo apodittico la *Stampa*? Che tutto il programma amministrativo del sindaco Frola non ebbe appoggio più sicuro, più continuo dei voti socialisti...

Nofri sorrise un po' quindi senza por tempo in mezzo:

— Il partito nostro — è noto anche alle lampade elettriche della città — mai appoggiò nè il programma nè la amministrazione Frola; solo coerentemente ai suoi propositi, sempre coerentemente espressi, contribuì con i suoi voti in Consiglio e con quelli dei suoi elettori nei *referendum* a far approvare le municipalizzazioni — i trams, acqua potabile, impianto idro-termo-elettrico — invano e da lungo tempo da noi sostenute.

— Tuttavia dicono che queste municipalizzazioni non siano state un ottimo affare.

— Chi lo dice? Prima di tutto le municipalizzazioni dei grandi servizi pubblici non debbono considerarsi nel senso ristretto dell'affare. Nel caso nostro, poi, oltre che per ragioni di principi, sostenemmo le municipalizzazioni per l' ineluttabile necessità degli interessi e del progresso di Torino asservita da un quarto di secolo e per altri trent'anni avvenire con onerosissimi ed antiquati contratti a Società private speculatrici e taccagne..... Intanto ti basti sapere che una di quelle tre municipalizzazioni, quella dei trams — pur troppo limitata soltanto alle linee dell'ex Alta Italia — in un solo anno ha già dato risultati superiori alla aspettativa. Le altre due iniziano appena da questi mesi la loro attività e già sono sicure dei primi ottimi successi.

Ora, ti dico esplicitamente che all'infuori di questo programma di municipalizzazione dei principali e più importanti servizi pubblici la minoranza socialista non solo non appoggiò ma contribuì per ben due volte a crisi municipali in cui si ebbero le dimissioni del sindaco Frola.

— Eppure la *Stampa*, insistetti, e non è poca cosa, ti chiama nientemeno che il *leader* della maggioranza sindacale.

— E' una cosa da ridere, mi rispose allegramente il mio interlocutore; ma che dimostra tuttavia la profonda miseria della maggioranza costretta a votare, per mantenersi tale, anche ciò che fu sempre il nostro programma. Non è la prima volta del resto che la *Stampa* mi dà quell' appellativo per amore di equivoco. Quando al Consiglio comunale dichiarai a nome del gruppo socialista che il riscatto dei trams Alta Italia sarebbe passato con il *referendum* solo quando l'esercizio fosse assunto dal municipio direttamente, ponendo così un *aut aut* pella nostra approvazione, la *Stampa* si domandò persino se fossi io o Frola il sindaco di Torino!

La verità è che io non fui mai altro che il *leader* del mio partito e debitamente autorizzato. La maggioranza invece votò per l'amministrazione *bongrè malgrè* a seconda dei casi, sempre per assenza di programmi e per non rompere il blocco clerico-modero-liberale a tutto beneficio di noi socialisti. Naturalmente i rappresentanti nostri al Comune hanno saputo sfruttare la curiosa situazione e volgerla a favore del nostro programma subito così in parte anche da chi l'ha sempre combattuto. Ma che cosa non farebbe la maggioranza per mantenere il blocco, che è poi il potere? *Ergo*, il *leader* o meglio il *domatore* della maggioranza, è lui solo, il Frola; e lo sarà fino a che non ne trovino un altro che lo sostituisca.

— Ma ad un tratto, dice la *Stampa*, tu avresti fatto un *dietro-front* agilissimo, mettendoti alla testa d'un pugno esiguo di consiglieri anche di parte non socialista che si mostrava preoccupato delle finanze comunali....

— Niente *dietro-front!* — irruppe con calore Nofri. Nè agile nè tardo; ma la preordinata mossa voluta dal nostro programma. Il Frola, attraverso alla moderna visione delle necessità municipalizzatrici non cessa di rimanere il rappresentante della sua classe e l'esponente della maggioranza nobile-borghese che rappresenta. Insieme quindi alle audacie, dato il momento, del collettivismo municipale rivoluzionante la economia privata dello sfruttamento dei pubblici servizi, il Frola ha il misoneismo di classe, del comodo quanto ingiusto sistema dei tributi a larga base sui consumi e l'estetico ma costosissimo e lussuoso programma delle grandiosità edilizie a base di sempre nuovi sventramenti ed allargamenti e sistemazioni di piani regolatori imponenti; tutte cose che importano grandi spese passive da pagarsi anch'esse dai consumi. Egli vuol legare il suo nome ad una Torino più grande e più bella a spese dei consumatori contribuenti del dazio, vale a dire dei lavoratori.

Ora, contro questa seconda e più grande parte, la sola anzi oggi, che informa il programma dell'amministrazione Frola, il nostro gruppo, ed io per lui, siamo insorti a tempo debito, e cioè appena vedemmo affermarsi o meglio continuare praticamente nel bilancio preventivo di quest'anno. In ciò ebbi subito alleato il gruppo di opposizione puramente verbale. Che perciò? Come nelle *spese attive* rappresentate dalle municipalizzazioni, i socialisti furono seguiti forzatamente — oh! le cose sono sempre più forti di tutte le chiacchere — dalla amministrazione al potere che volle ostentare di saper fare senza di loro — ma non lo potè — così nella opposizione alle *spese passive* rappresentate dagl'ingrandimenti edilizi lussuosi e non necessari, i socialisti furono seguiti, per quanto solo a parole in molti casi, da una parte dei sostenitori dell'amministrazione. Quale miglior prova della bontà del nostro programma e della nostra tattica?

A proposito anzi di quelle spese passive, ho sfidato l'amministrazione al potere fino dal gennaio, di esporre il suo piano finanziario; ho ripetuta la sfida, mentre si chiudeva la sessione per quest'elezioni... Mi si è risposto che ci si penserà... — Capisco... quando ci fosse anche questo solo e doverosissimo programma addio grande armata! La paura dei socialisti uccide tutto nella maggioranza; anche il senso comune.

— Ma, dimmi un po', come rispondete voi all'obbiezioni che vi si muovono sul riscatto delle tramvie, l'impianto idro-termo-elettrico, l'acquedotto municipale, approvati non soltanto con i vostri voti, ma anche con quelli degli elettori socialisti nel *referendum*?

— Come già ti dissi, queste municipalizzazioni le abbiamo fatte riuscire noi e ce ne vantiamo. Per quanto ancora imperfette ed appena iniziate esse rappresentano l'attuazione di una parte del nostro programma; perciò le abbiamo sostenute in Consiglio e fatte sostenere in *referendum*, dove furono combattute da buona parte della maggioranza dell'amministrazione. Senza di noi sarebbero cadute.

Con la municipalizzazione dei trams della già Alta Italia si è cominciata la liberazione della città dalla sudicia schiavitù dell'indegno servizio tramviario Belga-Torinese, contro il quale insorgono invano i cittadini di tutti i partiti, legato come è il Municipio a quella Società da esosi contratti scadenti nel 1935! Ma ciò che val di più, con quella municipalizzazione si è reso possibile lo sviluppo della rete tramviaria nelle nuove zone della periferia industriale ed operaia con tutta una maggiore modernità di concetti senza subordinazione al semplice reddito delle linee. Ciò era reso impossibile coll'Alta Italia, che vi si rifiutava e non vi era obbligata, mentre la Belga-Torinese si dichiarava disposta soltanto a costruire linee che fossero di sicuro ed immediato reddito. Tuttociò, si capisce, per colpa di quei famosi contratti delle passate amministrazioni monarchico-liberali, contratti che solo oggi cominciano ad essere rotti in parte.

— Ma veniamo ai guadagni ed alle perdite.

— Ebbene, incalzò il Nofri, anche dal punto di vista del bilancio, se non si vuol tener conto principale, come devesi, del punto di vista economico-sociale, la municipalizzazione dei trams Alta Italia, malgrado i preventivati nuovi impianti con tre linee nuove e relativo materiale da aversi nell'anno, daranno approssimativamente un utile netto di L. 90.000, vale a dire quanto era rappresentato dal contributo per vettura-chilometro e per utile da parte dell'Alta Italia senza i nuovi impianti che sono quelli che più importano. Sempre dallo stesso punto di vista, l'impianto municipale idro-termo-elettrico, pur incominciando a funzionare col 1° luglio e colla sola riserva termica, per ora, vale a dire quella che nella produzione elettrica ha maggior costo: il Municipio distribuirà la luce ad un prezzo medio di cent. 35 al chilowatt e la forza a cent. 10 al chilowatt, mentre l'Alta Italia la distribuisce rispettivamente a cent. 70 e 20 in media. E si capisce che quando avremo l'impianto idrico, quei prezzi municipali scenderanno a cent. 8 e 20. Malgrado ciò, nel suo primo anno d'esercizio quella azienda presenterà tosto un utile di L. 20.000.

Così dicasi dell'acquedotto municipale. Dopo 15 anni circa di studi e di spese per più di mezzo milione, si è incominciato finalmente a risolvere la questione dell'insufficienza delle acque potabili, provvedendo intanto subito ai quartieri eccentrici ed assicurando presto acque veramente fresche e buone. L'acquedotto municipale potrà fornire l'acqua ad un prezzo medio da cent. 10 a cent. 15 il metro cubo, mentre oggi si vende a cent. 23. Si noti poi che anche questa azienda presenterà un utile, per quanto lieve, fin da questo primo anno.

Come vedi, mentre gli sventramenti e gli ingrandimenti a base di mastodontici piani regolatori, per nulla urgenti, divorano milioni al bilancio e richiedono nuove imposte, le municipalizzazioni sono veri e proprii investimenti patrimoniali redditizi, o che, quanto meno, pagano le relative spese e quindi non turbano affatto il bilancio.

— La *Stampa* si rammarica anche che della questione ferroviaria non si sia fatto un caposaldo di programma per le imminenti elezioni...

— Premetto, mi rispose subito Nofri, che la questione ferroviaria si adatta, ed è logicamente imperniabile in un programma di elezioni politiche. Comunque, anche su questa questione, mentre i nostri avversari dimostrarono la più fenomenale confusione di criteri, se non pure l'assenza completa, obbedendo sempre a preoccupazioni elettorali, il nostro partito ebbe invece una visione netta, precisa, pratica e la sostenne sempre in Consiglio comunale e fuori, facendola anche trionfare nei comizi tenuti coll'accordo di tutti i partiti. Ma anche qui il blocco libero-clerico-moderato e le sue incongruenze trionfarono e si ebbe... il nulla o quasi.

Il bravo nostro Nofri mi aveva già esposto a sufficienza ciò che mi premeva rendere pubblico in risposta a certe amene insinuazioni del massimo cola-brodo dell'opinione pubblica torinese; tuttavia feci un'ultima domanda... conclusionale.

— Senti, caro Nofri; cosa ti pare si celi in queste querimonie della *Stampa* che finalmente si permette di aver una mezza opinione dopo la costituzione della santa alleanza?

— Non possono aver altro scopo che quello di creare una nuova situazione imperniata su un terzo partito da tanto tempo auspicato dai più moderni dei nostri avversari. Nuova situazione e nuovo partito che dovrebbe impadronirsi d'una parte del programma socialista — case operaie, opere pie, consumi — da affidarsi a uomini nuovi che potessero all'occorrenza chiedere ed accettare lealmente il nostro contributo per far trionfare quel programma.

Io rimasi un po' perplesso e Nofri continuò:

— Ma è possibile ciò? Dove sono quegli uomini nuovi per cose tanto audaci e moderne per il misoneismo allobrogo? Io non li vedo e credo non li veda nemmeno la *Stampa*, se non cogli occhi del desiderio.

È un bel modo del resto, pensai io, di aspirare a cose nuove e desiderare uomini nuovi, dando come fa la *Stampa* un così misero esempio di sincerità politica. Questa non può essere la via.

A meno che non si tratti di... tiri indiretti, dei quali io non me ne intendo.

Salutai Nofri; il colloquio era stato già abbastanza lungo. *Gino Piva.*

Le malinconie postume della "Stampa",

Dobbiamo essere lieti dello svolgimento della lotta elettorale? Sarà lecito, senza essere tacciati di guastamestieri, dire una parola franca che vada di là della lotta attuale e sia buona semente per l'avvenire? Comprendiamo come un giornale di parte abbia molti obblighi alla vigilia di una lotta elettorale e sappiamo che fra gli obblighi principali vi è quello della disciplina. Ma il 14 giugno è ancora relativamente lontano ed un giornale non può dimenticare che ha anche una missione da compiere, degli ideali da difendere, dell'avvenire da preparare.

Con questa premessa predicatoria la *Stampa* di qualche giorno fa introduceva i suoi lettori in un labirinto di punti interrogativi che dovrebbero mettere in imbarazzo non i socialisti chè ad essi non sono rivolti, ma proprio quegli amici della *Stampa* che l'altro giorno hanno nuovamente costituita la *grande armata* torinese.

Davvero un giornale che ha una missione da compiere, degli ideali da difendere, dell'avvenire da preparare, non questi nobili doveri può affidare a dei punti interrogativi che, tra le altre cose, arrivano in ritardo, troppo in ritardo.

Se mai, un giornale che ha tanto bagaglio di missione, avrebbe dovuto dire il proprio pensiero senza punteggiature reticenti, prima che delle deliberazioni si prendessero: perchè ufficio della stampa è quello di illuminare, guidare e volere qualche cosa nel compiersi degli avvenimenti — chè, se così non fosse e dovesse il giornale uscire con delle querimonie a cose compiute soltanto, si potrebbe pensare che gli ideali non c'entrano e che tutto è inspirato alla tiratura, alla politica dell'essere e non essere che è fatale all'educazione del pubblico; ma che è fatta per conservarsi il pubblico il quale è servito in tutte le sue più disparate opinioni.

La situazione elettorale amministrativa torinese non è delle più liete nè delle più logiche dice la *Stampa*: continuano aggravate quelle intime contraddizioni che già essa ebbe a segnalare nelle ultime elezioni. In quelle elezioni, come in queste, gli alleati della borghesia avevano un caposaldo unico: *contro i socialisti*.

Ma si è veduto invece che tutto il programma amministrativo del sindacato Frola non ebbe appoggio più sicuro di quello, dei socialisti.

Attenti ai mistificatori!

La lista dei candidati socialisti è quella che comincia con il nome di Actis e finisce con il nome di Vela.

I compagni e gli amici nostri si guardino dalle mistificazioni.

E' in circolazione difatti una lista che viene presentata da una «Federazione socialista torinese» che i socialisti autentici sconfessano.

Scopo di questa lista è di provocare una dispersione di voti sui nomi dei socialisti della sezione unica che compongono la lista raccomandata dal *Grido del Popolo* e che è posta in calce al nostro manifesto-programma.

Attenti dunque compagni ed amici!

Volete le case operaie?

Lavoratori, la parola spetta a voi!

Se la classe lavoratrice fosse, come andiamo sognando, più amante di atti decisi e virili che di esclamazioni sonore e vuote, la battaglia di domenica sarebbe delle più facili da combattere e da vincere.

Dovrebbe bastare una sola questione: quella delle case operaie a superare ogni pigrizia, ad infrangere ogni esitazione. Perchè gli elettori potrebbero non solo esprimere il giudizio che mille volte, nell'ira, loro proruppe dal cuore, ma — quel che più vale — potrebbero farla finita con dubbi ed indugi, con tutto quanto ha impedito al Comune di affermare il suo grande dovere di giustizia verso i lavoratori.

Lavoratori, non lasciate passare quest'occasione. Non rinunciate a questo supremo giudizio che vi spetta, non spezzate colle vostre mani l'arma che imbrandite.

I nostri avversari li avete visti all'opera. Essi non hanno rifiutato le centinaia di migliaia di lire per opere di puro divertimento borghese, quale il riattamento del teatro regio; non hanno lesinato centinaia di migliaia di lire per opere di lusso scolastico borghese — quale il palazzo degli istituti superiori femminili; non hanno negato le centinaia di migliaia di lire per gli abbellimenti edilizi puramente decorativi, come lo sventramento dell'isolato di San Matteo.

Ma per le soffitte del povero, per gli alloggi della povera gente, per la viabilità dei quartieri eccentrici e popolari che hanno fatto? In qual modo si sono preparati alla *fame di case* che ha tormentato e tormenta le famiglie più modeste? In qual modo hanno risolute o tentato di risolvere la crisi igienica ed economica delle abitazioni delle innumeri masse lavoratrici?

La risposta è delle più desolanti.

Muniti di un regolamento di igiene, moderno ed efficace, gli avversari non l'hanno applicato e l'applicarono a dosi omeopatiche per non turbare i sonni della speculazione padronale. Investiti di ogni facoltà e potere dalla legge, essi lasciarono mani e piedi legati i consumatori alle rapaci voglie della speculazione edilizia.

Non li turbò, la visione del male. Essi risposero voi esagerate. Ma, nello stesso tempo, non vollero scendere a esaminarlo, paurosi di trovarlo più brutto di quello che noi denunciavamo.

Risvegliati più volte, dal nostro grido d'allarme, non si scomposero, trincerandosi dietro l'aspettativa di private iniziative che ebbero la cortesia di non mostrarci.

Loro ripetemmo in mille toni: non aspettate, provvedete in tempo; non lasciate che decine e decine di milioni di uomini si ammucchino come animali in locali malsani, offrendo un contributo sempre più forte all'anno della casa; non permettete che il salario dell'operaio e lo stipendio del misero impiegatucolo corrano ad alimentare una artificiale speculazione edilizia. Non ascoltarono, non vollero ascoltare e lasciarono crescere l'acqua, finchè se la sentirono alla gola.

Ora che il proletariato ha pagato, con lacrime e con privazioni, col suo miglior sudore, il contributo alla speculazione privata, i nostri avversari provvedono, buttando una goccia d'acqua nel mare.

Troppo tardi, signori.

Il contentino che gettate al popolo non l'accontenta e non l'illude.

Ci vuol altro, per dare una casa degna all'uomo che si logora nelle officine e negli uffici, che i pochi milioni che la paura vi ha fatto trar fuori. Ci vuol altro per abbassare gli affitti. Ci vuol altro per muovere concorrenza vittoriosa ai padroni di casa.

Ai grandi problemi, grandi mezzi.

Contro chi specula nell'indispensabile, non sanno il vuoto ammonimento platonico, ma la lotta decisa e franca. Non ci sono mezzi termini, come non vi debbono essere mezze anime.

In questa opera di difesa popolare, i conservatori — e l'hanno dimostrato — non possono avere alcuna forza. Cuciti a fil doppio colla classe dei proprietari di casa, non vogliono e non possono disgustarli. Non li hanno fermati nella corsa all'aumento. Non li fermeranno per l'avvenire.

Se la classe lavoratrice sente, non solo a parole, la insofferenza dello stato di cose che si è venuto formando, non ha che un mezzo: agire con le sue forze.

Occorrono migliaia di camere ogni anno per l'aumento della popolazione operaia. Occorrono migliaia di camere per chiudere le immonde camere dove non si vive, ma si muore cronicamente. Occorrono migliaia di stanze per indurre i proprietari a frenare le loro pretese.

Ma queste camere non verranno dalla beneficenza, come non verranno dalla industria. Si tratta di speranze deluse e di miraggi sfatati.

Non c'è che una via: fare da sè. Impadronirci del Comune e volgerlo a difesa e nell'interesse della moltitudine che tutti i partiti della borghesia hanno o scordato o sacrificato.

Questa è la più alta azione diretta. Chi la dimentica perde ogni diritto di critica, di imprecazione, di bestemmia. Dovrà acconciarsi al male che, colle sue mani, ha foggiato.

Elettori operai, minuta gente, è l'ora vostra, della vostra difesa, della vostra conquista. Approfittatene.

BABILONIA!

I signori Giacomo Bosso e Giovanni Avezzano, proclamati candidati dalla Lega esercenti, hanno rinunciato alla candidatura perchè contrari ai criteri che informano l'indirizzo della Lega stessa, in riguardo alla lotta elettorale.

Acquistate "IL TEMPO,,

Ogni mattina "IL TEMPO,, si trova in vendita nelle edicole. E' il solo giornale quotidiano che si occupa diffusamente con passione della lotta elettorale di Torino. Porta tutte le notizie, trasmesse fino alle 2 della notte. Pubblica interviste; ha una corrispondenza vivace, polemica.

Chi si occupa dell'attuale momento elettorale, non può rinunciare al "TEMPO,,; tanto più che i quotidiani cittadini della lotta non danno che una fredda cronaca, per tema di compromettersi e compromettere.

La situazione equivoca

Votate per uomini nuovi e cose nuove!

Un consigliere della maggioranza, valentuomo e perciò dimissionario, ebbe a fare ad un nostro amico queste confessioni:

« Io mi dimetto perchè non voglio stare assieme a dei commedianti. Prima di seduta sono tutti contro il sindaco e la Giunta; in seduta votano pel sindaco e per la Giunta; dopo seduta piangono su quello che hanno fatto. Sono dei commedianti, io me ne vado ».

La commedia continuerebbe se, disgraziatamente, dovesse uscire vittoriosa la lista del connubio. Difatti, perchè il connubio non si sfasci in Consiglio, è necessario votare sempre uniti.

Ma votare per chi e per che cosa?

Per Frola e per il suo programma: l'uno e l'altro cordialmente invisi dalla maggior parte dei rappresentanti il connubio.

I proprietari di case ed aree fabbricabili, che contro l'amministrazione Frola hanno vuotato il sacco di mille risentimenti, secondo quanto hanno stabilito in una loro riunione voteranno per la lista del connubio e si connubieranno anch'essi. E poi?

E' tutta dunque una situazione equivoca; ed il peso di questa situazione — se gli altri non hanno la sensibilità del pudore — deve sentirlo Secondo Frola, che in gran parte è di essa responsabile, avendo, per conto suo, favorita la continuazione dell'equivoco.

Criteri diversi, temperamenti diversi, fedi diverse, interessi diversi, non si fondono per un voto di assemblea preoccupata di opportunismo elettorale.

Un accordo esige una ragion d'essere che vada, oltre la mulinata a vanto di combattere i socialisti. Un accordo vuole un programma unico, chiaro, armonico... vuole ciò che non è possibile fare nel connubio tra gente di cui sono noti i reciproci rancori.

Il corpo elettorale di Torino vuole che l'equivoco continui? Vuole che la amministrazione comunale soffra della influenza deleteria di una situazione impossibile? Allora voti per i signori del connubio, voti per la lista senza fibra, senza idealità e senza lealtà politica sopratutto.

Od è stomacato di questo spettacolo che dura da troppo tempo; è stomacato di una maggioranza consigliare posticcia che s'inspira all'impostura? E vuole finalmente che a presidio del retto amministrare ci siano degli uomini che non hanno nulla da nascondere, che sostengano apertamente i loro programmi, che non siano esclusivisti settari?

Ed allora, il corpo elettorale, voti per la lista dei candidati socialisti.

Badino gli elettori alla consistenza dei programmi, badino alla eccezionalità del momento, pensino che tutto contribuisce ad assegnare ai socialisti il posto che gli altri non possono più tenere, e vadano a votare per i cittadini che al civico consesso daranno splendore di dignità.

Ora si torna subito da capo — sono sempre considerazioni della *Stampa* sparpagliate tra i punti interrogativi — gli alleati del re, del papa e della bottega non hanno programmi. « Chi parla? chi discute? chi combatte per un programma, per un'idea? si crede proprio che tutto il compito del partito liberale sarà assolto quando si sarà impedito ai socialisti di vincere? Questa è la parte negativa del programma: Ma la parte positiva? Dov'è? Quale Associazione la spinge in alto perchè gli elettori la possano vedere, discutere, approvare o respingere? »

Ma questo ci siamo chiesti sempre anche noi, e dalla mancanza dei programmi e dagli ibridismi abbiamo trovata la ragione della nostra critica sugli avversari.

La *Stampa* trova anche da deplorare il modo con cui furono riconfermati ed esclusi i candidati: un modo ignobile e buffo, come fu già rilevato dai giornali socialisti che si occuparono della cosa. E continua deplorando l'esclusione del Crispolti. Questi si sacrifica, ed al suo posto si mettono due clericali: due per uno e la questione è risolta. Eppure il Crispolti non ha fatto la nota dichiarazione a nome suo personale!

« Che dice dei clericali? Essi sacrificano l'uomo che è stato l'araldo della loro coscienza e delle loro idealità. Coll'araldo non scompare anche qualche po' di coscienza e qualche po' di idealità? Forse tutto ciò potrà formare la quintessenza dell'abilità politica. Però non sono da biasimarsi e da condannarsi coloro che credono di dover fare qualche riserva.

« Conchiudessero almeno tutti questi sacrifici infiniti alla prosperità di Torino! Invece chi ha additato una via? Chi ha prefissa una mèta? Dov'è il programma? »

Così finisce la *Stampa* il suo *terribile* articolo. E noi siamo qui a domandarci perchè tutte queste critiche, tutte queste

querele, tutti questi interrogativi non siano stati fatti a tempo opportuno. Ormai c'è la disciplina cui badare e null'altro. Le elezioni sono tra pochi giorni: il grando connubio è proclamato.

Le malinconie postume del gazzettine di piazza Solferino sono un nuovo grossissimo documento di mancanza di sincerità politica; tristissimo e volgare, anche perchè, tra le righe di esso, mal si cela la preoccupazione di combattere il sindacato di Frola e di comporre una corrente che faccia capo a chi più piace a S. M. la *Stampa* dell'avv. Frassati e compagnia.

Si mangiano tra loro, questi cannibali! Buon appetito....

I radicali.

L'Unione Radicale Subalpina, convocata la sera del 5 Giugno per discutere sulle imminenti Elezioni Amministrative, dopo lunga ed esauriente discussione svoltasi conformandosi alle deliberazioni votate nell'adunanza del 16 Maggio, dichiara di astenersi dal fare affermazioni di Partito, deliberando il suo appoggio, nelle attuali Elezioni, alla lista dei Socialisti riformisti, quale affermantesi su di un programma eminentemente democratico e quale unica — fra le liste in lizza —, che dia affidamento pel realizzarsi dei postulati del Partito Radicale.

LA LOTTA ELETTORALE A TORINO

giudicata da un giornale non sovversivo

Togliamo da un recente numero della *Lombardia* di Milano.

« I casi di Torino offrono un maggiore interesse che non i casi di altre città anche non meno popolose. E si aggiunga che quanto avviene nella politica cittadina dell'antica capitale del Regno ha sempre attirato l'attenzione degli italiani in virtù delle tante voci della tradizione e in grazia delle nuove voci che dalla operosa e forte città si spandono per le terre della nazione.

Se non che il consueto interessamento si è moltiplicato quest'anno per un incidente, noto ai nostri lettori, ma ch'è bene ricordare: l'incidente Crispolti. Questi, quando il Consiglio comunale di Torino decise intorno alle feste commemorative del cinquantenario del Regno d'Italia, dal suo banco di consigliere proclamò ch'egli, cattolico, od il suo partito non potevano approvare gli avvenimenti storici che condussero all'unità della patria.

L'incidente parve dovesse essere una fiaccola di discordia nel blocco libero-clericale; e, infatti, si udirono i liberali protestare altamente contro il partito alleato e promettere solennemente che non avrebbero voluto avere più mai contatti con una così mala compagnia. Ma il tempo, gli interessi, le ambizioni ed il resto sanno calmare le ire e gli entusiasmi effimeri.

Era sembrato che una questione di principio non dovesse cadere: i capitani dei due eserciti alleati, prudentemente, tramutarono la questione di principio in questione di persona. Chi aveva pronunziato il giudizio antitaliano era il Crispolti: sopra il solo Crispolti, quindi, doveva cadere tutto l'alto e patriottico sdegno dei liberali torinesi. Naturalmente i parroci della città — i quali sembrano essere i più attivi agenti elettorali di parte cattolica — udirono il canto delle sirene liberalesche e si dichiararono pronti al sagrifizio del loro campione. Ma, memori delle antiche leggi di guidrigildo, le quali stimavano l'umana vita diversamente a seconda della dignità coperta dall'ucciso, vollero che si pagasse con due posti di consigliere il corpo del sagrificato esegeta della storia del Risorgimento.

E sembra che le cose siano a questo punto: un mercato di più aggiunto ai molti mercati che costituiscono la cronaca grigia dei patteggiamenti tra i liberali ed i clericali nella culla della monarchia italiana.

Non sappiamo davvero come si svolgeranno le ulteriori trattative tra i parroci torinesi e i conservatori, dimentichi delle tradizioni, ed i bottegai terrorizzati dal pericolo socialista. Sciaguratamente vediamo riflesso, in questa corsa torinese al compromesso, come dicevamo più sopra, quanto avviene quasi ovunque del vecchio partito liberale.

I liberali, che hanno abbandonato la vecchia via della fede nei principii per mettersi in quella dell'alleanza coi clericali, hanno dovuto e devono tentare di dimostrare che i Crispolti sono pochi sopravviventi e che ormai il partito clericale merita bene di essere accolto nel capace seno dei partiti della patria. E pensiamo che, anzi, questi incidenti alla Crispolti, giovano in modo singolare ai liberali pronti all'alleanza: giovano perchè rendono quasi inutile un'altra dimostrazione; la dimostrazione, cioè, del nessun pericolo che corre questa nostra Italia, uscita dalla rivoluzione, dal lavorio tenace e profondo del clericalismo contro gli istituti, che la rivoluzione ha suscitato, e contro l'anima nazionale formatasi attraverso l'opera di ricostruzione della patria ».

Ed anzi lo stesso incidente Crispolti si trasforma ed assume un diverso significato. Il consigliere clericale torinese ha, nella seduta non dimenticata, fissato in modo chiaro il dissidio tra il clericalismo e ogni altra scuola ed ogni altro partito ed ogni altra fede politica in Italia. Ha, cioè, condannato e ripudiato il movimento ideale che fu il fondamento della nostra risurrezione politica. Il clericalismo accetta, finchè l'interessata indulgenza del Vaticano lo consenta, le istituzioni attuali, ma non approva le fonti di libertà e di laicità da cui le istituzioni derivarono.

Or ecco che l'incidente Crispolti vuol dire per i liberali dell'alleanza coi clericali semplicemente negazione di un fatto compiuto, vuol dire espressione di uno stato d'animo che appartiene ad un periodo di tempo ormai superato. E perciò l'incidente non ha più il grande valore ch'ebbe nella sua origine e lascia discretamente tranquilla la coscienza dei liberali di poca fede e di molta paura.

Perchè noi non ci occupiamo dei salti mortali che stanno eseguendo a Torino come ovunque i clericali. Dignità di partito questi non sentirono nè sentiranno mai. Essi rappresentano la parte politica utilitaria per eccellenza ed abbandonano a Torino il Crispolti, come a Milano rinnegano la tradizione albertariana e un po' da per tutto vituperano gli uomini e le cose che a moltissimi d'essi parvero fino ad ieri degnissimi di plauso e di venerazione. Una formula è sufficiente a coprire ogni loro atto di viltà: i supremi interessi della religione. E del resto, si può bene sacrificare uomini e ringoiar dichiarazioni e smutare le professioni di fede quando si riesce a continuare la propria opera di infiltrazione nel campo avversario e di estensione del proprio dominio.

Perciò noi ci occupiamo dei liberali soltanto, i quali alla macerazione della propria carne, allo strazio della propria dignità ed allo scempio delle tradizioni e dei principii aggiungono il danno delle idee, che professarono, e degli interessi politici e morali, per cui combatterono. Quale beneficio ha recato, in questi quattro anni di esperimento, l'alleanza coi clericali? Non certamente quello di costituire una Camera animata da fervore di bene; nè quello di dar pace alle Amministrazioni comunali; nè quello di attenuare l'asprezza dei conflitti tra il capitale e il lavoro. E non parliamo dei danni particolari piombati sul partito liberale, ch'è oramai un fantasma più che una persona viva.

Abbiamo, quindi, assistito al fallimento dell'impresa nella quale i liberali dell'alleanza si erano cacciati; ma assistiamo, ora, alla definitiva bancarotta dei liberali stessi. E Torino ha avuto sempre troppa parte negli avvenimenti della nazione per non averne una notevole anche nel processo di deformazione del partito liberale italiano.

Alla " Gazzetta del Popolo „

La Gazzetta del Popolo *per santificare la Domenica ha imbastito due colonne corpo dieci che vorrebbero avere l'aria di prendere in fallo i socialisti e il loro programma ma che invece dimostrano come la nonna, cominci ad essere in quella età senile nella quale tutto è compatibile e tutto si compatisce.*

Ma come? la vecchia Gazzetta di via Quattro Marzo dopo avere tanto combattuta la candidatura Crispolti, perchè clericale oggi chiude le sue geremiadi consigliando gli elettori a fare cosa? L'insalata. *Nè più nè meno, scegliete essa dice in tutte le liste e date il voto a quanti appoggiano il programma amministrativo dell'on. Frola.*

Eh via, monna Gazzetta credevamo di trovare in voi un po' più di sincerità, invece secondo il solito dopo aver tuonato contro i preti e i clericali vi cogliamo colla mano nel sacco. Consigliando l'insalata, consigliate nè più nè meno che l'ibrida coalizione di tutti i partiti per combattere quello solo che vi fa veramente paura: il socialista.

E mentite sapendo di mentire quando con una sicumera invidiabile volete far credere che i socialisti si sono mostrati contrari alla commemorazione della data storica del risorgimento italiano perchè sapete benissimo che i socialisti per bocca del compagno Gherardini si associarono all'ordine del giorno Casana in quanto appunto quell'ordine del giorno segnava il distacco dal gruppo dei papisti capitanato dal Crispolti.

*E dite più che il falso quando affermate che i socialisti ebbero unicamente un programma negativo perchè non potete ignorare che se poterono attuarsi le municipalizzazioni del tram ex-Alta Italia, l'impianto idrotermoelettrico, l'acqua potabile ed iniziarsi (pur troppo semplice inizio!) la costruzione delle case popolari si fu appunto per opera dei socialisti che prima coi comizi, colla propaganda spinsero la Giunta a proporre e poi coi loro voti in Consiglio e con quello dei loro elettori nel referen*dum *la trascinarono a fare.*

E' noto (e ci si rimprovera anzi dalla maggioranza caotica) che se il sindaco Frola ha fatto qualche cosa di moderno lo deve esclusivamente ai socialisti, al loro programma, ai loro voti.

E il minacciato boicottaggio all'Esposizione del 1911 che tanta paura vi ha messo in corpo, ha avuto esito positivo in quanto ha affrettato l'inizio della soluzione del problema delle case.

E la riforma tributaria, colla graduale soppressione del più iniquo balzello quello del dazio consumo, non fu forse concretata in un programma positivo e non negativo, discusso e trovato serissimo ma contrario agli interessi dei proprietari anche da una Commissione ad hoc i di cui membri erano tutti avversari allo infuori di uno — il Nofri?

E poi a che pro continuare, il proto ci sollecita per la impaginazione del nostro numero elettorale e noi non possiamo dire e scrivere tutto quello che si affolla alla mente per rispondere alle vostre maligne insinuazioni.

Eravamo minoranza e abbiamo fatto tutto intero il nostro dovere. Se andremo in maggioranza applicheremo il nostro programma e non mendicheremo l'appoggio nè dei preti nè vostro.

Solo allora potrete giudicarci quando avrete cessato di truccarvi da liberali e predicare l'insalata coi preti.

Elettori!

Giovedì e sabato usciranno due numeri straordinari del GRIDO DEL POPOLO dedicati alla prossima lotta amministrativa di Domenica.

Chiedetelo a tutti i giornalai.

Il diario delle buffonate

Che cosa meglio di un diario elettorale dal 19 maggio in poi per non capire più nulla sulle manovre di clericali, liberali con la coda e bottegai?

Un nostro redattore che ha la mania dei diari, ha voluto fare anche quello elettorale, per raccomandare alla giustizia sommaria degli elettori dabbene quei buffoni che da 8 settimane dànno spettacolo delle loro particolari fatiche.

Seguano i lettori il diario e vedano se vale la pena di prendere sul serio certa gente che vorrebbe governare Torino.

19 maggio. — L'avv. Pier Angelo Paoletti non dubita di essere il salvatore della patria. Tutto finirà per il meglio e così predice egli in un'intervista colla *Stampa*.

20 maggio. — Giornata di riposo. *Quid agendum?*

21 maggio. — Paolo Farsetta! E come parla sulla *Stampa!* Egli annuncia le forze strepitose della *Lega Esercenti;* ed assicura che gli esercenti sono monarchici ed anche clericali, ma non fino a Crispolti. Comunque la *Lega Esercenti* non vuol essere schiava della *Monarchica*. Le elezioni le faranno gli esercenti; essi che sono una forza e che hanno il diritto di occupare per quattro iquinti i seggi consigliari.

— I clericali dichiarano per tutti i toni fieramente, che non rinunceranno alla candidatura di Crispolti. Se questi si ritirasse spontaneamente, i clericali non accetteranno il suo ritiro.

22 maggio. — Piove. Manifesto degli esercenti che finisce: « È necessario che venga posto un *basta!* decisivo al vieto andazzo sin qui seguito. È necessario che la classe commerciale faccia da sè!

Essa lo può, lo deve, lo vuole! » Sfortunatamente piove anche sui manifesti. Le parole si scolorano.

23 maggio. — Giuoco delle palle alla *Monarchica*. La *Monarchica* corre pericolo di perdere i suoi fidi che rimangono senza palle... bianche.

24 maggio. — Si ritorna alle palle della *Monarchica*. Il conte Biscaretti di Ruffia, il cav. Achille Durio, il cav. Ludovico Scarfiotti, il cav. Edoardo Brosio, il conte Paolo Gazzelli-Brucco, il formaggiaio Alberto Gribaudi, il comm. Camillo Bozzolo, l'avv. cav. Bolmida, il prof. comm. (allora non ancora senatore) Carle, il cav. Cesare Fiorio, l'on. avv. Badini-Confalonieri, l'avv. comm. Leopoldo Usseglio sono serviti. Un bel servizio davvero davanti l'opinione pubblica. Ma in *Monarchica* si usa la pelle di ippopotamo. Tra gli altri discussi - e mica poco - è anche il nome di Secondo Frola. Da gli amici, ecc. o senatore!

Pierangelo annunzia che è prossimo l'accordo con la *Lega degli Esercenti*.

26 maggio. — Grande serata. Comizio degli esercenti. Il cav. Ronco legge un discorso anarchico, contro tutti e specialmente contro quelli che debbono essere gli alleati. Le considerazioni del discorso Ronco dovrebbero portare ad opposta risoluzione di quella adottata, che è iniziare trattative con la *Monarchica*.

27 maggio. — Si comincia a non capisce più nulla.

28 maggio. — Non si capisce più nulla.

29 maggio. — Giornata di fatica.

30 maggio. — Alleluja!

Gli esercenti abbassano le armi, i clericali rinunciano a Crispolti, la grande armata è un fatto compiuto!

31 maggio. — Le polemiche non si fanno attendere. Diventano insurrezioni. L'avv. Bricarelli non ne può più.

1 giugno. — La *Stampa* scopre la mancanza di un programma! E scopre anche le contraddizioni che sono nel connubio!

E' un modo come un'altro per cementare il blocco. Il povero Frola diventa sotto la penna di Frassati, un sindaco di pasta frolla.

Oh! che amici sono questi alleati.

— I democratici-cristiani hanno dichiarato di disinteressarsi della lotta elettorale.

E l'arcivescovo che cosa dirà?

2 giugno. — Bricarelli occupa il capocronaca della *Stampa*, la quale ha un'opinione sola e cioè che i giornali non debbano avere opinioni, nonostante che qualche volta si debba parlare di idealità, di missioni da compiere ecc.

3 Giugno. — Si rivuole il candidato bocciato, formaggiaio Gribaudi, valente uomo che non parla.

4 Giugno. — Nella notte dal 3 al 4 gran tempesta alla « Monarchica ». Si proclamano i candidati, ma si annunciano anche le prime crepe del blocco.

Per quanto Pierangelo Pargoletti dica di no, è vero quello che si riferisce da qualcuno, e che suscita alti clamori e cioè che gli esercenti vogliano i loro nomi.

Ma come si fa ad accettare Fassetta in una lista dove c'è Frola?

5 Giugno. — I giornali hanno il resoconto di una procellosa riunione degli esercenti. Si è urlato contro l'accordo! Si è acclamato Farsetta. Nonostante i buoni propositi del cav. Ronco il blocco è virtualmente rotto.

6 Giugno. — Il blocco clerico-libero-bottegaio è infranto!

Pierangelo spiega come fu e come non fu.

La « Monarchica » si consola dando un altro posto nella lista ad un clericale, in sostituzione di Teofilo che per la morte Dumontel non è più sorteggiato.

Non ci volevano che i morti.

Comitato Elettorale Socialista

Corso Siccardi, 12 - Torino

I compagni ed i simpatizzanti che intendono coadiuvare il Comitato Elettorale nel disimpegno del lavoro possono trovarsi tutte le sere presso la sede del Comitato in Corso Siccardi, 12.

***

Gli elettori di tutti i sette Mandamenti della città di Torino che intendono partecipare alla costituzione dei seggi per le elezioni di Domenica 14 Giugno 1908 sono invitati a trovarsi lunedì sera 8 corrente, alle ore 21, alla sede del Comitato, per accordarsi in proposito. Coloro i quali pur intendendo di partecipare alla costituzione dei seggi, fossero nell'impossibilità di trovarsi lunedì, sono invitati a voler far recapitare la loro adesione con indirizzo e numero della Sezione elettorale alla quale appartengono.

***

Il Comitato elettorale invita tutti i compagni elettori o non che intendono coadiuvare il Comitato nella distribuzione delle schede nel giorno della votazione presso le singole Sezioni a volersi dare in nota presso la sede del Comitato stesso, a tal uopo sono pure indicati i figli dei compagni.

***

Gli elettori sono vivamente pregati a volersi trovare davanti alle Sezioni per tempo e concorrere così alla costituzione dei seggi.

***

I compagni che non potranno prender parte alla costituzione dei seggi potranno coadiuvare il Comitato in tutti quei lavori che sono necessari per il giorno della votazione, a tal uopo onde facilitare il servizio d'informazione e di sorveglianza, saranno adibiti alcuni locali alla periferia della città per il rifornimento delle schede e tutti quegli schiarimenti che saranno necessari. L'indirizzo dei locali sarà pubblicato sul GRIDO DEL POPOLO di Sabato 13 corrente.

IL BILANCIO

delle ultime quattro elezioni amministrative

Crediamo utile dare agli elettori lo specchio dimostrativo della media dei voti ottenuti nelle ultime quattro elezioni amministrative dalle diverse liste dei partiti in lotta allo scopo di dimostrare quale progresso abbia fatto in sette anni il partito socialista in Torino. Dallo specchio delle elezioni generali ultime del 1906 risulta chiaro come i liberali sarebbero rimasti soccombenti se in loro aiuto non fossero stati chiesti i clericali coi quali anche oggi i pseudo liberali sono in ibrido connubio.

Quest'anno però il quantitativo degli elettori è di molto aumentato e più di cinque mila operai hanno acquistato il diritto di voto. Se costoro sapranno fare uso dell'arma potente della scheda per il proprio interesse nessun dubbio che non basteranno più i voti dei preti e dei massoni uniti assieme ad arrestare la marcia trionfale del giovane partito che va alla conquista del Comune colla visione chiara di quello che ha da fare e con un programma netto di trasformazioni tributarie e sociali per il bene del proletariato gravato di balzelli e dazi iniqui.

Ed ora parlino le cifre:

Elezioni parziali del 1899:

Elettori inscritti 30.876 - Votanti 20.483

media dei voti ottenuti dai:

liberali . . . 8.000

socialisti . . . **6.500**

clericali . . . 4.200

entrarono in Consiglio **17** socialisti.

Elezioni parziali del 1902:

Elettori inscritti 38.469 - Votanti 23.163

media dei voti ottenuti dai:

liberali . . . 9.500

socialisti . . . **8.100**

clericali . . . 4.300

entrarono in Consiglio **9** socialisti.

Elezioni parziali del 1905:

Elettori inscritti 36.444 - Votanti 24.617

liberali . . . 6.400

socialisti . . . **8.900**

clericali . . . 5.000

entrarono in Consiglio **20** socialisti.

Elezioni generali del 1906:

Elettori inscritti 38.068 - Votanti 27.547

media dei voti ottenuti dai:

libero-clericali . . 15.000

socialisti **11.000**

entrarono in Consiglio **16** socialisti:

IL TEMPO è il solo giornale quotidiano socialista che si occupa ogni giorno con diffuse notiziario e polemica della lotta elettorale di Torino.

Chiedetelo alle edicole nelle quali è distribuito alle 7 antimeridiane.

LE PERIPEZIE della "Grande Armata„

Chi l'avrebbe mai detto che il macellaio Fassetta sarebbe stato l'arbitro della situazione?

I clericali *pro bono pacis* si sono adattati a rinunciare al loro Crispolti; ma gli esercenti, che son gente più soda, non rinunceranno mai al loro Fassetta.

Questi così è solito alla dignità di un più degno Crispolti, nel campo del bottegarismo.

Pierangelo Paolatto, non sa più che cosa dire e si sfoga su' giornali. La Grande Armata, sta diventando un convoglio di *papini*.

Ma questo è ancora nulla.

Potrà darsi che all'ultimo momento uno dei soliti personaggi autorevoli, prenda nel pugno le forze sparpagliate, potrà anche darsi che Fassetta vada a cadere nelle aperte braccia amicali di Frola. Tutto è possibile.

Ma il ridicolo che uccide persino l'amore, ucciderà anche l'ultimo briciolo di autorità degli armigeri del connubio che avrebbero fatta migliore figura a battere in onorata ritirata.

Contro l'equivoco.

La lista dei candidati del Partito Socialista è quella che comincia con il nome di **ACTIS** e finisce con quello di **VELA**.

Sappiamo che circola un'altra lista che si camuffa da socialista.

L'equivoco è il sistema di certa gente **che agisce a fini inconfessabili.**

Il successo di un Comizio

Quelle brave persone che sfruttano la nomea di socialisti per aggiungere equivoco all'equivoco, avevano indetto venerdì sera un Comizio alla barriera di Nizza.

Avrebbero parlato in nome del socialismo di quello autentico, certo Demezzi ed un suo compare.

Tre centinaia di persone, tra le quali molti socialisti autentici, attendevano gli oratori rivoluzionari.

Aspetta ed aspetta, quando finalmente sale la tribuna un clericale che per incarico avuto dagli oratori rivoluzionari annuncia che essi non avrebbero parlato!

Una solenne musica di fischi accoglie la partecipazione.

Si viene a sapere che gli oratori della rivoluzione di doman l'altro, impressionati dalla presenza di compagni nostri che avrebbero saputo metterli a posto, preferiscono prendere il largo incaricando un clericale di fare le loro scuse.

Questo è il primo successo dei socialisti detti autentici di una così detta Federazione Socialista Torinese; e non sarà l'ultimo.

La rivoluzione può stare tranquilla, che è in buone mani!

Per i socialisti!

Mercoledì sera si sono riuniti i rappresentanti della Camera federale degli impiegati, del partito radicale e del partito repubblicano. Questi amici nostri dopo un elevato scambio di idee, hanno deliberato di appoggiare lealmente e senza restrinzioni l'intera lista del Partito socialista (sezione unica).

E' questo un atto d'educazione politica e di sincerità da apprezzarsi altamente.

Contro il clericalismo, contro l'equivoco, contro la miseria politica, contro l'assenza di idee e di programmi, per il rinnovamento morale della città: ecco il significato della risoluzione degli amici nostri che ringraziamo, non per l'interesse del momento, ma per la democrazia di cui siamo militi devoti e non ultimi.

E avanti a prossime battaglie.

Il mistero di S. Vito

o anche i misteri della Polizia

Non intendiamo levare i meriti all'avvocato Gigliotti, delegato di P. S. e neanche le 500 lire di premio e meno che meno la sua possibile prossima promozione a commissario.

La *Stampa* assicura che l'emerito delegato ha scoperto l'uccisore della giovinetta Carolina Piovano: e quando è la *Stampa* che assicura una cosa, popolo e Comune non possono che inchinarsi reverenti al verdetto.

Di fatti, chi è che fa piovere, puta caso, domani?

La *Stampa!*

E chi fa il sereno?

La *Stampa!*

E' vecchio modo di credere questo dei torinesi: e non occorre altro.

Tuttavia sia permesso a noi di essere degli scettici anche in questa faccenda del « mistero di San Vito svelato » e di insorgere, con le nostre poverissime forze, contro il sistema di decretare la corona civica *tout court* a dei funzionari di polizia che non avrebbero, alla fin fine, scoperta l'America se dopo due settimane di affannose ricerche fossero pervenuti alla scoperta di un colpevole nella metropoli di San Vito!

Via! certe apologie non sono dignitose e possono anche, senza che ci sia la volontà di farlo, insidiare la verità che, tra le tante cose che capitano a questo mondo, potrebbe essere non conforme ai particolari che vengono fuori dalla sezione di P. S. di Borgo Po.

Noi non vogliamo prendere il mestiere ai *reporters* abilissimi della *Stampa* e quindi non parliamo per invidia. Ma è un bel caso invero — questo rileviamo — che dovunque qualche cosa di anormale avviene, là si debba trovare qualche incaricato della *Stampa*.

Ad avere invidia di questa prodigiosità, dovrebbe essere quanto mai Sant'Antonio, quello dell'ubiquità.....

Ci seguano i lettori, tra i quali non contiamo certo il questore — aquila Carmarino, e vedranno che quantunque... socialisti noi ragioniamo ed osserviamo con precisione.

Vi è una misteriosa vettura che svolta in ora insolita all'angolo di Via Roma e di Via Ospedale? C'è un *reporter* della *Stampa* che la vede; e vede chi vi è dentro.

Si tratta di uno degli oramai cento colpevoli dell'uccisione di San Vito.

La *Stampa* ve lo descrive, lo sente parlare, lo vede fotografare nel cortile della Questura.

E' lui! non c'è dubbio.

Vecchio, cappello così, grembiule col quale si asciuga il sudore, contraddizioni, abilità di funzionari ecc.

Chi dubita? Parla il Vangelo; sono cose vedute ed ascoltate.

Leggete la *Stampa* di qualche giorno fa.

C'è un'altra vettura misteriosa che nel cuor della notte scende dal Valsalice e si avvia alla Sezione di P. S. di Borgo Po?

Sulla porta della sezione c'è un cronista della *Stampa*. Cosa vuol dire la divinazione!

Ed eccovi nella notte stessa la notizia dell'importante arresto, ed eccovi, nel giorno, parola per parola, gesto per gesto tutto lo svolgimento dello interrogatorio del giovinetto quindicenne Domenico Villa, arrestato quale *presunto* autore del delitto di San Vito.

Commendatore Carmarino: o i suoi funzionari cantano indecentemente propalando quelli che nelle fasi iniziali di un'operazione di polizia dovrebbero essere segreti d'ufficio; o i cronisti della *Stampa* sono nell'ufficio del commissario, in un luogo c'oè dove in certi momenti non potrebbero stare.

Le pare?

Non siamo dei concorrenti della *Stampa* ripetiamo; e non rileviamo queste cose perchè c'importi che la *Stampa* ingrossi le sue colonne di strane istorie.

Ma siamo dei giornalisti, modesti sì, ma vigili signor questore: e pensiamo che con certi sistemi si può arrivare ad orribili soluzioni.

Intanto c'è connivenza tra un giornale e la polizia: e questo è già vergognoso. È il giornale che si serve della polizia od è la polizia che si serve del giornale?

L'una e l'altra cosa sono supponibili.

Quali illazioni, signor questore da questi naturalissimi supposti?

A lei la parola... che non verrà mai.

Intanto ci sono dei giornali — oh! non sovversivi — che sulla nuova operazione della polizia avanzano i loro rispettabili dubbi: c'è un avvocato che non è uno dei soliti smaniosi di *réclame* che ai verbali di polizia dichiara di dare un'importanza relativa; vi sono testimoni su testimoni pronti a dichiarare che il Domenico Villa nell'ora del delitto non si sarebbe allontanato dalla sua abitazione...

O come va dunque? Basteranno a troncare i dubbi i verbali di polizia ed i racconti della *Stampa*?

Comunque l'operazione è meno brillante di quanto si decanta; pare a noi invece che contribuisca a provare le deficienze della questura che si accorse, nella metropoli di San Vito, con molti stenti della relazione amorosa della ragazza con un coetaneo; e da questa relazione trasse la traccia delle investigazioni.

Adelante, Pedro, con juicio!

Intanto la popolazione di Torino non dubita che le cose stiano come le racconta la *Stampa* o la polizia che fa lo stesso; del fatto che tra le altre cose potrebbe anche ridursi ad un semplicissimo fatto — una lotta d'amore ed una mortale caduta — non se parlerà più.

Nessuno di domanderà: Ma come? se i rapporti tra i due giovanetti erano tanto intimi talchè non è possibile descriverli, come la giovinetta avrebbe disperatamente lottato contro l'adolescente cupido che aveva oramai il diritto di pieno possesso?

No; nessuna domanda più è lecita. La *Stampa* ha detto.

Noi non scriviamo queste note perchè si voglia salvare ad ogni costo la poesia di cui si circonfuse la fine della disgraziata fanciulla: pensiamo invece che l'amore ha i suoi impeti, il suo sangue e purtroppo il suo delitto.

Noi partigiani anzi *settari* nell'uccisore potremmo vedere il suonatore di campane della parrocchia, il frequentatore bigotto della chiesa ed inveire... Oh! no, no; ci fa spavento il pensare — questo sentiamo soltanto in noi — che un giovanetto, stanco impaurito, vergognoso, terrorizzato abbia potuto lasciarsi trasportare a dire, dire, dire anche ciò che non è vero e che sarebbe un'atroce sentenza contro se stesso.

Pensi chi ci legge anche a questo e condanni intanto la mania commerciale che spinge certa stampa a sanzionare d'avvantaggio ciò che non è assolutamente dimostrato, specialmente in terribili casi come quello di San Vito.

CHIAZALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI

Sede Centrale - TORINO - Via Pietro Micca, 9

La Cassa Pensioni è una istituzione umanitaria che si propone di procurare a tutti i cittadini italiani una pensione vitalizia dopo 20 anni di associazione. Non occorrono formalità per le inscrizioni.

Ognuno può associarsi da 1 a 10 quote pagando oltre L. 3 di tassa d'ammissione per quota una volta tanto, una somma mensile di Lire 1,05 - 2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25 - 6,30 - 7,35 - 8,40 - 9,45 - 10,50.

Il massimo della pensione è fissato in L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05.

È sicurissimo l'impiego dei proprii risparmi perchè la Cassa si interdisce ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa, i capitali sono inalienabili.

Dire esattamente quale sarà la media della pensione non è possibile, perchè dipende dall'incremento dei soci, dalla mortalità e decadenza. Ma certo è che dall'iscrizione alla Cassa si verrà sempre a percepire una media di pensione annua che nessun capitale di pari entità accumulato presso qualunque Cassa di risparmio, nessun reddito vitalizio assicurato presso una Compagnia di Assicurazione potrebbe lontanamente avvicinare.

Ciò perchè la Cassa si erige sulla mutualità e cooperazione, non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate nettamente dal fondo per le pensioni.

La Cassa sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia od invalidità, gli orfani sino alla maggiore età, regala una quota di pensione al socio colpito da infortunio sul lavoro.

Alla Cassa Pensioni è annessa una Cassa rimborsi, che si propone di garantire agli eredi dei pensionandi che muoiono prima del godimento della pensione, la restituzione del capitale inamovibile versato alla Cassa Pensioni: ciò senza toccare le basi della Cassa stessa.

La Cassa per le pensioni conta 15 anni di vita; comincierà a pagare le pensioni nel 1914.

La Cassa per le pensioni di Torino.

Giova agli operai per procacciarsi una pensione per la vecchiaia, superiore a quella che potrebbe fornire la Cassa Nazionale di Previdenza;

Serve ai lavoratori per fornire loro un sussidio in periodi di invalidità, malattie, disoccupazione;

Concede ai lavoratori del campo il mezzo per combattere la carestia e l'usura;

Distribuisce agli impiegati un supplemento di stipendio ed un reddito per la vecchiaia;

Porge ai genitori un mezzo per assicurare alle loro figlie un fondo dotale, od un reddito vitalizio ai loro figli;

Serve a tutti coloro che non si trovano possessori delle grandi fortune, che hanno diritto che la loro vita di lavoro e di fatica non venga travagliata da dolori ed avversità, e specialmente d'ordine economico.

Situazione al 30 aprile 1908

Soci N. 372.123.
Quote N. 596.812.
Capitale L. 33.209.457,01

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9; od alle Succursali di Milano, piazza Castello, 5 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 83 - Bologna, via dell'Indipendenza, 61; oppure all'agenzia locale.

Cittadini!

Le più vigorose e disinteressate campagne in difesa dei contribuenti e dei consumatori, le battaglie contro lo spreco, il parassitismo e la cattiva amministrazione sono sempre sostenute dal giornale

IL GRIDO DEL POPOLO

PERIODICO SOCIALISTA DEL PIEMONTE

Ogni numero centesimi 5 - ABBONAMENTI: Anno Lire 3 - Semestre Lire 1,50 - Trimestre Lire 0,75

"IL GRIDO DEL POPOLO„ ESCE LA MATTINA DI OGNI SABATO

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale; perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1906-1907: L. 5.524.226,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico raccomandati nella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI

hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio L. 1,50.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone L. 2,50.

Acqua di Cedro

Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. L. 0,30 - Flac. picc. L. 0,70 - Flac. medio L. 1,10 - Flac. gr. L. 1,50 - Bottiglia L. 2,50.

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. L. 1,00 - Flac. medio L. 1,90 - Flac. gr. L. 3,00.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone L. 4,00.

Kola granulare

Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone L. [illegible]

LECITINA GRANULARE

Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.
Flacone L. 2,50.

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,90.

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.

La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.

Scatola con polveri per N. 10 litri L. 0,45

Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	" "	0,38
Piemonte " "	" "	0,40
Barbera " "	" "	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco "	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	" "	1,10
Chianti d'origine	" "	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,[illegible]	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,20
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,60	0,60	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg. L.	0 37
» » 2ª »	»	» 0 34
Pane fino excelsior	»	» 0 60
» semola viennese	»	» 0 50
» savoiardo	»	» 0 45
» uso Genova	»	» 0 40
» al burro	»	» 0 80
Grissini	»	» 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 76
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 80
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh.)		» 0 40
» » 2ª qualità		» 0 34
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Farina bianca di frumento		» 0 40
» di meliga	»	» 0 24
» » semolata	»	» 0 28
» » semolino	»	» 0 30
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato in grana ed in polv.		» 3 80
Cicoria vera Frank scat. gr. 200		» 0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.		» 1 60
» » [illegible] »	»	» 1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 3 —
Ventresca di tonno »	»	» 3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	»	» 1 70
» » 2ª »	»	» 1 55
» di sesamo	»	» 1 44
Antipasto Fresco (Torrigiani) scatola cad.		» 0 90
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]":		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » 1/2 libbra	»	» 4 80
» » 1/4 »	»	» 2 50
» » 1/8 »	»	» 1 30
» » 1/16 »	»	» 0 70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg. L.	1 70
» in pacchi da gr. 450	cad.	» 0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3 20
Fontina di Aosta	»	» 2 40
PARMIGIANO scelto	»	» 3 20
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	» 2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	» 0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	» 6 —

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 2,20 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con e senza seltz.

Sapone macinato Straulis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive, e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo

Alcuni Prezzi di vendita dei Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg. L.	1 30
Coke intiero	»	» 0 55
» spezzato	»	» 0 60
PETROLIO	al litro	» 0 44
ALCOOL denaturato	»	» 0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Giovedì, 11 Giugno 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Giovedì, 11 Giugno 1908. | N. 201

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La situazione elettorale a Torino nell'imminenza del responso delle urne.

La situazione

Siamo agli ultimi giorni della battaglia elettorale.

Battaglia per modo dire; perchè all'infuori dei socialisti che hanno presentato programmi ed uomini; che hanno seguito, commentandola, l'opera degli avversari; che hanno illustrato i problemi che più vitalmente interessano la cittadinanza; che hanno risposto esaurientemente ogni volta che sono stati, come si suol dire, tirati in ballo; all'infuori di questa giovanile attività che è anche segno dell'altissimo senso di responsabilità che anima i socialisti: noi non abbiamo veduto da alcuna parte, qualche agitarsi di idee, da nessuna parte la esplicita acclamazione ad un ordine di cose qualsiasi.

Quello che viene disegnato come il maggiore organo della opinione pubblica torinese, ha oramai deciso di fare mercimento della cronaca elettorale. Esso ha avanzate le sue riserve parecchi giorni or sono e ieri mattina si è deciso a pubblicare una volta tanto la lista del connubio clerico-liberale, che però non dubitiamo, della *Stampa* non rappresenta le aspirazioni nè, forse, gli interessi.

Il foglio clericale non può, per altre ragioni neanch'esso entusiasmare i suoi lettori; e le ragioni è inutile ripetere.

Lo scacco dato al marchese Crispolti non può disporre certamente gli elettori cattolici all'entusiasmo per una lista inspirata alla più inverosimile delle opportunità.

Supera confratelli e consorelle in indecoroso atteggiamento la povera *Gazzetta del Popolo* che pure lamentando una situazione che nella vita politica dei grandi centri civili non ha precedenti: fa d'ogni suo meglio perchè il confusionismo continui e divenga sistema; fa del suo meglio per imporre la lotta non sopra principi o correnti di idee, ma a favore di persone scelte nel mazzo dal fiuto degli elettori-lettori.

Intorno ciò rilevando nei passati giorni e continuando a rilevare noi abbiamo tentato e tentiamo di sollecitare qualche risposta.

Intorno rilevando contraddizioni palesi, apprezzamenti che non avevano fondamento di verità, abbiamo attese ed attenderemmo conferme e delucidazioni.

Il campo avversario è muto, o meglio è sordo-muto.

Che significa ciò?

Non che nessuno badi a noi; perchè troppo manifesta per cento segni è la preoccupazione che di noi hanno gli avversari; non che non s'intenda il valore delle nostre parole, tutt'altro! Contro di noi si sono fatte alleanze, si hanno insalate; si fa e si farà tutto ciò che si può e si potrà fare; dunque vuol dire che ci si teme.

Ma oltre che temerci, gli avversari d'ogni risma confessano la loro inferiorità nella discussione elettorale — stando silenziosi o tentando tutt'al più, qualche graffiatura a sproposito.

Non vogliamo dire con ciò che noi abbiamo l'esclusiva dell'intelligenza; ma vogliamo bensì dire che gli avversari sono schiavi della condizione in cui si trovano.

Potrà un Carlo Nasi intruogolare il il suo pennello nel pentolino dei colori vivaci per impennellare di idealità un quadro che rappresenta la speciale falica di un Circolo cattolico; ma chi crede alle pennellate del Carlone?

No; non c'è nulla che unisca i nostri avversari; nulla, neanche le simpatie personali.

Secondo Frola è inviso ai tre quarti dei signori che sono portati in lista con lui; questo è risaputo.

Altri sono uniti per il momento ma sono profondamente divisi per educazione, per origine, per temperamento.

Ebbene che cosa sarà la ventura amministrazione se questa gente dovesse riuscire vittoriosa per l'incoscienza del corpo elettorale?

Come si potranno delineare programmi e tendenze i quali e le quali, pure inspirandosi a diversi criteri, sono desiderati o dalla *Gazzetta* o dalla *Stampa*; desiderati, diciamo, almeno per il futuro?

O non sono appunto questi giornali che pure, attraverso il commercialismo, debbono essere l'esponente di interessi politici ben definiti; che mancano alla loro prima funzione? Quella della sincerità che può condurre oggi ad una sconfitta, ma segnare domani un passo in avanti nella educazione della coscienza cittadina?

Situazione moralmente disperata e confidiamo anche effettivamente disperata, quella in cui si trovano i nostri avversari!

Era perciò inevitabile che anche dei non socialisti, anche molti non solo affini ma onesti e desiderosi di un rinnovarsi del tristo ambiente; non negassero il loro risoluto appoggio al partito nostro.

Non c'è altra via per liberare Torino alle larghe correnti della sincerità; non c'è altro mezzo per irrompere nell'organismo amministrativo politico della città per scuoterlo, per rinnovarlo, per ridurlo alle esigenze dei tempi nuovi ed alle aumentate necessità della grande classe lavoratrice; che quello di favorire l'avvento al potere di uomini che hanno dei programmi, della fede ed il senso della responsabilità imposto a tutti quelli che appartengono ad un partito disciplinato ed importante.

Questo hanno già capito, del resto, i cittadini di Torino.

La vecchia dell'insalata
dice e ripete delle menzogne.

La vecchia dell'insalata, oramai è umoristicamente noto, è la *Gazzetta del Popolo*, che non sapendo più che pesci pigliare fra il suo falso anticlericalismo parolaio ed il ripetuto accoppiamento forzato clerico-liberale dei suoi svariati Frola, consiglia gli elettori, che hanno l'abnegazione di leggerla, a non votare per nessuna lista dei partiti in lotta, ma a fare un'*insalata* dei nomi delle varie liste (esclusa la socialista si intende) che hanno appoggiato la *moderna, civile fattiva opera del Sindaco Frola!*

Insomma consiglia di confezionare uno zibaldone arlecchinesco di uomini e di programmi che si chiama: *Frola*.

Ma siccome chi conosce assai meglio e più in buona fede della vecchia *Gazzetta* la storia politico-amministrativa *molto recente* di Torino, avrebbe potuto logicamente fare una lista composta quasi tutta di socialisti come quelli che soli, coerenti ai propri principi, sempre sostenuti, avevano spinto prima e coi loro voti fatto trionfare poi nel Consiglio e sopratutto nel *referendum* le uniche opere di progresso, di civiltà e d'interesse cittadino proposte dall'amministrazione Frola, così la *vecchia*, a parare il gran colpo che l'avrebbe atterrata fra le risate dei suoi amici, ripete stupidamente colla più idiota malafede (giacchè non possiamo credere sia cosciente in ciò) che i socialisti hanno esercitato *una meschina e poco diligente funzione in Consiglio comunale* e si sono dimostrati impreparati con *delle facilone ed inattuabili proposte*, aggiunge che il *ridicolo boicottaggio all'Esposizione fu conciato quando le case operaie erano già in via d'attuazione!*

Orbene, a queste vere e proprie fanfaronate degne di quelle anticlericali nelle quali la *vecchia* si esercita di tanto in tanto per non perdere l'abitudine e, che si risolvono sempre nell'acquiescenza più supina al clericalismo invadente dei suoi amici del connubio, noi risponderemo con dei fatti e dei ricordi molto suggestivi e che sfidano *tutte le vecchie conoscenze della vita torinese* di cui vantansi certi signori.

Le case operaie furono per le prime e fino dal 1902 proposte e sostenute dai socialisti al Consiglio in mezzo al compatimento di tutta la maggioranza; anzi alla concreta proposta avanzata nel 1903 d'iniziare senz'altro l'opera da parte del Municipio e su larga scala, quale lo richiedeva già sin d'allora il minaccioso aumentare degli affitti, ci si oppose la ridicola Società per azioni dell'on. Villa, grande amicone della *vecchia* ed anticlericale di quei buoni... nel connubio rinsaldato quest'anno; ridicola Società che ha creato in 7 anni un duecento camere per alcuni privilegiati della Società medesima, senza avere per nulla provocato quell'*iniziativa privata*, sulla quale i *grandi conoscitori delle cose torinesi* fondavano le loro opposizioni a quegl'ignorantoni di socialisti.

Nel 1904 l'agitazione contro il rincaro degli affitti e l'opera continua, assidua assillante dei socialisti in Consiglio e fuori, spinge l'amministrazione Frola a nominare una Commissione... che studia quattro anni!

Intanto l'agitazione si fa minacciosa nella fiumana del popolo pressante nel 1907 sotto il palazzo municipale ed affermantesi più tardi, e cioè quando si voleva dare al problema una soluzione meschina, nel minacciato boicottaggio alla Esposizione.

Quel boicottaggio fu talmente ridicolo e tardivo, egregia *Gazzetta*, che i progetti pratici colla nomina degli Amministratori dell'Ente Autonomo furono presentati proprio dopo quella minaccia.

In quanto all'inizio dell'opera poi si attende ancora oggi, perchè fu tanta la buona volontà che ci si è messa, che si sono perduti sei mesi a viaggiare fra le località della *Verdina* lontanissima e quasi senza comunicazioni rapide, quella del *Chiabotto delle Marie* aggrovigliata da un viluppo di liti, e l'ultima della *barriera di Orbassano*, che pare sia quella dove finalmente vedremo sorgere la prima casa operaia.

E siamo al Giugno 1908! Accidenti a quella operosa fattività! Bisognerà molto probabilmente ritornare alla minaccia del boicottaggio all'Esposizione per far camminare quei ronzini della *Gazzetta*, ammenochè non intervenga a salutare la vittoria socialista nelle presenti elezioni!

***

Ed ora vediamo la impreparazione, la negligenza e le proposte facilone dei socialisti in confronto alla *fattività* del connubio e dei suoi esponenti.

Chi ha trascinato l'Amministrazione ad iniziare finalmente l'*acquedotto municipale*, facendolo riuscire coi loro voti in Consiglio attraverso ed al di sopra al loro dovere di opposizione? I socialisti, solo i socialisti, in quanto la maggioranza votò solo in parte con mille riserve e condannò dopo e condanna adesso l'opera iniziata negli amichevoli conversare, dando prova di una ipocrisia politico amministrativa — nota questo — alla vecchia *Gazzetta*.

Chi fece trionfare in Consiglio e nel *referendum* popolare l'impianto idrotermo-elettrico combattuto ferocemente dal connubio?

Tutta la cittadinanza lo ricorda. Il partito socialista così ignorante ed impreparato.

Chi, durante la discussione del progetto in Consiglio, chiese individualmente e ripetutamente in ciò l'aiuto dei socialisti singoli perfino con telegramma? Il Sindaco Frola, che non lo trovava nella sua maggioranza.

Chi condusse quasi e dettò l'impresa laboriosissima della municipalizzazione del tram Alta Italia, specie dopo l'approvato riscatto e contro le opposizioni di ogni parte della maggioranza Frola, e nel *referendum* decise della vittoria?

Tutta Torino, allo infuori della *Gazzetta* così profonda conoscitrice della storia amministrativa della città, lo sa e lo ripete: I socialisti, sempre i socialisti, che, pur nella minoranza, furono *così poco fattivi*, da far trionfare così una buona parte del loro programma municipalizzatore!

Chi infine studiò, formulò e propose un progetto di riforma tributaria a base di abbattimento della cinta daziaria — di abolizione dei dazi contro l'allargamento della cinta e le nuove tasse insieme prospettate dalla Amministrazione Frola... per fare i portici di via Roma della vecchia *Gazzetta?* I socialisti.

Chi riconobbe serio e degno di studio quel progetto *facilone*?

La stessa Amministrazione Frola che nominò una Commissione *ad hoc*, la quale aspetta ancora adesso, dopo un anno e mezzo, il piano finanziario della stessa Amministrazione per continuare negli studi.

E dopo ciò, confezionate, pure, o cittadini elettori la lista-*insalata* propugnata dalla involuzione senile della vecchia *Gazzetta*; ma state bene attenti nello scrivere i nomi dei candidati che hanno fatto approvare le municipalizzazioni, che hanno provocato l'inizio delle case operaie, *e che vogliono anche* che queste ultime non costituiscano un meschino campionario da farsi ammirare alla Esposizione del 1911; state bene attenti, che non vi succeda, per amor di logica e di verità, di scrivere tutti e quanti i nomi della lista del Partito socialista.

***

Ed ancora due parole.

Abbiamo già rilevato nell'articolessa di Domenica della *Gazzetta del Popolo* parecchie, per dirla con Don Marzio del nostro Goldoni, *spiritose invenzioni* a nostro riguardo.

Non possiamo però tralasciare di rilevare ancora due punti che costituiscono delle menzogne ancora maggiori, e che la lealtà giornalistica dovrebbe rendere inpossibili anche fra avversari se avversari rispettabili.

Afferma la vecchia e desolata *Gazzetta*, che nelle *file dei socialisti sono alte le fila della discordia e che la composizione della stessa lista ufficiale ha subito le stesse tragicomiche vicende della lista dell'Unione Monarchica coi nuovi ripudiati e ripescati, e colle imposizioni di classe subite a denti stretti.*

Siccome noi non possiamo fare il torto ai redattori della *Gazzetta* di supporre che essi non conoscano che cosa è il Partito socialista e quale ne è il programma, così non possiamo credere che i signori della *Gazzetta* ignorino che coloro i quali per truffare la buona fede degli elettori si chiamano «dissidenti» sono invece per volontà propria fuori del Partito socialista non ne dividono i fini, nè le finalità, nè la tattica, sono infine degli individualisti degli anarchici, tutto ciò che si vuole, fors'anche dei buoni borghesi o monarchici, non certo però nè socialisti, nè affini. E i signori della *Gazzetta* sanno che questi mistificatori, sconfessati dai medesimi sindacalisti, hanno un organo proprio, dove se riesce difficile capire quel che essi vogliano, è però facile vedersi anche dai ciechi che essi abborrono il socialismo!

I socialisti, sul cui programma non vi può essere equivoco sono oggi più uniti e più concordi che mai!

E parliamo della formazione della nostra lista; perchè l'assemblea che la votò, ha scritto con essa una delle più belle pagine del proletariato torinese ed ha dato un tale esempio di coscienza da renderlo per ciò solo, meritevole e degno di conquistare il potere.

Una Commissione incaricata di presentare dei nomi formula una lista, poi, all'ultimo momento, presa da uno scrupolo che potrà essere stato eccessivo, ma lodevole nella sua intima essenza, si preoccupa della possibilità che in caso di conquista della sola minoranza nessun operaio abbia ad entrare in Consiglio e sottopone all'Assemblea di lasciare due soli posti ai professionisti. L'Assemblea composta di nove decimi di operai, pur apprezzando il delicato procedere della Commissione, vota ad unanimità meno uno che la compilazione della lista si faccia sul solo criterio delle attitudini dei candidati e dell'opera da essi data al partito e ritorna alla lista primitiva compilata dalla Commissione stessa. E fatto veramente meraviglioso, quegli stessi operai che dalla proposta della Commissione sarebbero stati favoriti ed avrebbero avuto il seggio assicurato, parlano con energia contro di essa, per assicurare il posto a dei migliori.

Questo è bene si ricordi dalla *Gazzetta*, perchè l'Assemblea del Partito non ha avuto che una votazione pei suoi candidati e questa è stata plebiscitaria. Noi, e possiamo andare orgogliosi, non abbiamo dei Gribaudi ploranti, nè degli Avezzana accettanti la candidatura alla *Monarchica* respingendo quella della Lega, quando questa non assuma più l'agognato scanno. Nè abbiamo dei Biscaretti, fino a ieri portati in auge come delle capacità amministrative e politiche, e riconosciuti di punt'in bianco per quel che sono, vacue nullità, non appena vi è da far posto a qualche *Carneade*... od a qualche *Maschio*, per compiacere la signora Unione democratica cristiana, vecchia si ma esigente! E come venite, o egregi della *Gazzetta del Popolo*, blaterando di imposizioni di classe, a noi che fin dal giorno di lotta abbiamo dichiarato che il Partito socialista faceva da sè, e si avvia alla vittoria, forte ugualmente del consentimento di diverse parti della cittadinanza che in tanto marasmo, in tanto mercato di coscienze, in tante viltà di propositi, trova in noi soli una idealità, un programma, un passato onorevole e l'affidamento di un avvenire?

Bisogna credere che le azioni della Società per l'allevamento delle autocandidature (leggi Unione monarchico-clericale-democratico-cristiana), siano molto in ribasso se la *Gazzetta del Popolo*, nel timore di vedere salire le scale del Municipio ai 22 socialisti, si mette a spacciarne di così grosse... e con così poca convinzione!

Noi però la compiangiamo. La bella figura di Bottero che campeggia negli uffici della *Gazzetta*, suona protesta alla variopinta lista monarchica, ma d'altra parte il mettersi contro ad essa vuol dire sentirsi attribuire dagli esercenti, dai commercianti, dai padroni di case, l'inevitabile vittoria socialista, ed allora la tiratura ribassa..... Ed i nuovi Amleti di via Quattro Marzo, la testa fra le mani mormorano: «Questo è il problema! Bottero è morto, resta l'Amministratore!»

***

Quanto sopra in linea di fatto per dimostrare la nostra ignoranza della storia amministrativa eccetera, della vita torinese.

Ma alla vecchia che ha perduto le gruccie e strilla per le ammaccature ancora una cosa vogliam dire e cioè che non le riesce neanche il gioco di riempire il vuoto della sua insalatiera, con un attacco personale.

La vecchia strilla di «libello di bassa lega» *di* «qualcuno che si atteggia a rappresentare i socialisti nella discussione pubblica». *Niente libelli e niente atteggiamenti o nonna! Voi ci siete in debito di molte, di troppe risposte; nè per questo ci potrete impedire di criticare, di deridere e di scoprire le vostre piccole oscenità.*

Altro che vanità parolaia!..... Non vedete come siete ancor più brutta, colta nel fallo, a strillare così? Oh! come avete paura che vi mandiamo in cocci l'insalatiera...

Altro che consuetudini sociali, povera nonna!

Attenti ai mistificatori!

La lista dei candidati socialisti è quella che comincia con il nome di Actis e finisce con il nome di Vela.

I compagni e gli amici nostri si guardino dalle mistificazioni.

E' in circolazione difatti una lista che viene presentata da una «Federazione socialista torinese» che i socialisti autentici sconfessano.

Scopo di questa lista è di provocare una dispersione di voti sui nomi dei socialisti della sezione unica che compongono la lista raccomandata dal *Grido del Popolo* e che è posta in calce al nostro manifesto-programma.

Attenti dunque compagni ed amici!

LE BENEMERENZE
delle Amministrazioni clerico-liberali

I consumi popolari

Il loro punto d'accordo.

La situazione elettorale non è mutata, nè è mutata l'impostazione della lotta. Rimangono di fronte — per la prova suprema di domenica — due forze: quella socialista e quella rappresentata dal minestrone clerico-liberale. Rimangono di fronte, disgraziatamente, non due programmi; ma da un lato — il nostro — una piattaforma lucida, pratica, rispondente ai più intensi bisogni della cittadinanza, dall'altra il vuoto pneumatico assoluto.

Il fatto non è casuale. Noi non facciamo agli avversari nostri il torto di crederli privi di idee politiche ed amministrative. Essi ne hanno e di così particolarmente piacevoli, che i contribuenti se ne sono dovuti accorgere a più riprese. Ma c'è un così completo accordo tra di essi, un affiatamento così fraterno, che sono costretti a non discutere per non pigliarsi reciprocamente pei capelli.

In un punto tutti i desideri e tutti i consentimenti avversari si incrociano: l'odio antisocialista. Con questo cemento negativo mettono insieme, con un camaleontismo inverosimile, gli elementi più eterogenei, evitano ogni occasione di esprimere un qualsiasi pensiero e si preparano a ridare la scalata al municipio, senza sentire il pudore di esprimere il loro pensiero e sull'opera delle amministrazioni scadute e sulle numerose questioni che pendono insolute e sovra quei gravi problemi a cui pure dovranno dedicare tutte le attività di domani.

Così, dopo aver assistito alla commedia infantile del gioco dei bussolotti, alla ripesca dei candidati tramortiti dalla bevuta abbondante, al tira-molla della alleanza che va e viene, al mercato di ogni fierezza e di ogni dignità sull'altare dell'interesse bottegaio del minuto che passa, assistiamo al meraviglioso spettacolo di tre partiti — quello del patriottismo condensato, quello delle sacristie e quello del retrobottega — che vanno innanzi come ubriachi, sorreggendosi a vicenda e facendo gli sciocchi per non dire quello che hanno nel gozzo e che tireranno pur fuori a commedia finita.

Nelle elezioni si dovrebbe far largo un nutrito dibattito di idee. Invece il partito liberale russa. Il partito clericale riposa. Il partito dell'esercenza fa lo gnorri. Di discutere essi non hanno desiderio per paura di non trovarsi d'accordo e per paura di distruggere sul loro conto delle illusioni, se ve ne sono ancora.

Ma questo contegno non impedirà che, da parte nostra, si denuncino quelle benemerenze che i partiti dei bussolotti hanno acquistato negli anni, non brevi, della loro amministrazione. Essi cercano salvarsi dietro lo spauracchio del socialismo, ma dovrebbe essere giunto ormai il tempo dell'inutilità di questi spaventa-passeri conservatori.

Il problema dei consumi.

C'è un problema che la massa dei lavoratori sente ogni giorno più, per la ripercussione che ne ha ogni bilancio di modesta famiglia: il problema dei consumi. Tutti i generi di prima necessità si sono accresciuti e si accrescono, il costo della vita si innalza, il beneficio che lo sforzo concorde dei lavoratori ha ottenuto coll'aumento delle mercedi è assorbito dalla carezza dei viveri, di cui non è possibile fare a meno. Pane, carne, latte, uova, verdure hanno subito un aumento. Mentre i paesi più progrediti offrono la vita più a buon mercato, nei generi di uso indispensabile e diffuso, noi ci avviamo a pagare sempre più caro tutto quanto, a cominciare dai consumi popolari.

Che ha fatto il *Comune* per prevenire questo nuovo malanno? Nulla. Che ha fatto e che intende fare l'amministrazione moderata? Nulla.

Naturalmente le cause sono complesse. Vi sono ragioni locali e ragioni internazionali. Vi sono cause che si possono dirimere ed altre connesse collo sviluppo del capitalismo e che potranno essere soppresse solo con questo. Ma, intanto, nè si è visto, nè si vede, nè si annuncia all'orizzonte qualcosa che arieggi a programma o almeno a buona volontà nello studio delle cause e dei rimedi.

Eppure l'amministrazione avrebbe in suo potere qualche arma efficace: la riforma tributaria, l'applicazione del calmiere, l'organizzazione più razionale dei mercati, la municipalizzazione di qualche servizio di. Ma queste diavolerie fanno rizzare i capelli in testa a lor signori. La riforma tributaria farebbe strillare le borse grosse, la limitazione e la organizzazione del servizio degli intermediari farebbero salire la mosca al naso agli esercenti, dopo tutto così umili e sottomessi sostegni del trono e dell'altare. E' meglio che i poveracci continuino a togliersi di bocca il pane, per non turbare le quete acque dell'accordo dell'armata della salute.

Chi paga?

Sul terreno della difesa dei consumatori il partito clerico-liberale non farà nulla. Che così sia ce ne assicura non il programma che non ha — a tutt'oggi — tirato fuori, ma tutta quanta la sua azione passata.

Come hanno i libero-clericali impostato il bilancio comunale? Come hanno sostenuto la loro impostazione? Ecco qua poche cifre ma chiare come la luce del sole:

L'ultimo consuntivo debitamente approvato — quello del 1906 — aveva un'entrata di 16 milioni in cifra tonda.

Questa si ripartiva così:

rendite patrimoniali .	1.000.000
servizi municipali .	1.000.000
dazi e tasse diverse sui consumi . . .	*11.000.000*
imposte dirette .	2.700.000
diritti od entrate varie .	300.000

Come si vede il pezzo forte del banchetto comunale è dato dalle imposte sui Consumi, ma ciò risulta ancor più limpido da questa piccola tabella.

Ogni centinaio di lire di entrate comunali è così distribuito:

2.1	diritti e entrate varie
6.2	rendite patrimoniali
6.2	servizi municipali
16.8	imposte dirette
68.7	dazi nei Comuni
100 —	

Sono i consumatori che fanno le spese, la massima parte delle spese, dei servizi municipali. E siccome l'enorme maggioranza della città è data dalla gente minuta, è l'enorme maggioranza dei piccoli consumatori che provvede al fabbisogno cittadino.

Invece di essere tassate le borse, sono tassate le bocche. I generi di consumo ordinario, di cui nessuno può fare a meno, sono gravati, uno per uno, di una imposizione che si riversa con maggiore gravezza sulla povera gente.

Ha mai cercato il partito clerico-moderato da tanti anni imperante di distruggere o di attenuare questo stato di cose, da esso stesso riconosciuto ingiusto e gravoso?

La più feroce lotta di classe.

Lasciamo, ancora una volta, la parola alle cifre nude e crude, che non sono un'opinione. Ricerchiamo come hanno variato le imposte del nostro Comune per un ventennio. Sono rimaste stazionarie o si sono accresciute? Questo aumento su di chi gravò? In egual misura sui poveri e sui ricchi? Vediamo:

Dazio comunale esclusivo

quinq. 1887-91	contrib.	per abit.	L.	20.8
» 92-96	»	»	»	21.0
» 97-901	»	»	»	23.3
» 902-906	»	»	»	25.9

Il contributo, per abitante, in dazio è quindi progressivamente aumentato, nonostante l'abolizione dei dazi sui farinacei. Ciò dipende, evidentemente, da aumento del consumo, per accresciuto benessere, ma non è meno vero che, invece di attenuarsi, il dazio si è accresciuto.

Passiamo all'altro lato della medaglia: le tasse che colpiscono le classi possidenti:

Principali imposte dirette

quinq. 87-91	quota per abitante		L. 5,23
» 92-96	»	»	» 5,79
» 97-901	»	»	» 5,63
» 02-906	»	»	» 5,74

Le imposte dirette erano, nel nostro Comune, già misera cosa. In venti anni sono rimaste pressochè stazionarie. Mentre la quota individuale pel consumo si accresceva del 25 0/0, del quarto! la quota individuale delle tasse dirette si accresceva di pochi centesimi!

I nostri avversari si inalberano, se si parla di lotta di classe. Parola infame! Incitamento iniquo! Ma di grazia, per tutti gli spiriti imparziali, questa impostazione di bilancio, voluta e difesa, non è la pratica di una feroce lotta di classe organizzata dalla borghesia contro il proletariato?

I nostri avversari si dolgono della nostra spiegazione materialistica del loro idealismo a parole, ma i fatti — lucidi e indistruttibili — non stanno lì a spiegare, colla scorta del materialismo storico, il perchè di tanto accanimento contro di noi, il perchè delle enormi resistenze che si frappongono alla nostra ascesa, il perchè di tante capriole, di tante fughe dinanzi la fierezza, l'idealità, la dignità, di individui e di partiti?

Bah! i nostri avversari, difendono non la patria, non l'altare, ma il portafoglio.

Il nostro programma.

Il loro atteggiamento non ci toglie il buon umore e non ci ferma nella difesa del nostro programma.

I consumatori e — in special modo — la gente minuta che consuma è troppo gravata. La classe agiata è, in paragone, meno colpita. Non è giusto, non è utile, che, alla espansione della città provveda il sacrificio degli uni, di quelli che meno possono e che gli altri — quelli che più possono — si sottraggano ad una parte del loro doveri.

Occorre una perequazione. E questa non può essere ottenuta che trasformando la base del nostro sistema tributario locale, abolendo la cinta daziaria, limitando più che è possibile il dazio sui consumi e sostituendo ad esso quelle imposte che colpiscono il reddito più

alto. Così, mentre sarà attuata una piccola parte della giustizia tributaria i consumi ne ritrarranno sensibile vantaggio.

Il programma innovatore è ardito e più coraggioso del quieto vivere a cui ci hanno abituati i clerico-moderati. Il programma è certo in opposizione al segreto pensiero dei clerico-moderati, che vogliono ricorrere ad un inasprimento del dazio, allargando la cinta daziaria, anzichè toccare la scarsella delle classi possidenti.

Gli elettori hanno libera la scelta.

Noi ci auguriamo che per opera loro — finalmente — irrompano nelle sale del Consiglio numerose forze giovani e rinnovatrici. GIULIO CASALINI

Il Partito Socialista e le Opere Pie

Il Partito socialista, profondamente rivoluzionario nella sua essenza, non può conseguire le sue finalità se non con successivi adattamenti alle condizioni della società in cui si va sviluppando, perchè solo in questo modo esso potrà far penetrare nell'intimo della società stessa, quello spirito di riforma che a poco a poco condurrà a quelle ultime trasformazioni da cui sorgerà l'organizzazione perfetta, il regime di vera giustizia.

Così a lato del programma massimo, è venuto formandosi il programma minimo, che, di quello è base, e che a quello viene preparando l'ambiente, in omaggio a quella legge di natura, per cui nulla procede per salti, ma tutto evolve per via di lenti, ma profondi mutamenti.

Così alla collettivizzazione dei mezzi di produzione è sapiente preparazione la municipalizzazione di taluni servizi, quella delle aree, il freno al rincaro dei viveri e tutto ciò che tende a limitare la pressione che la forza-capitale esercita sulla forza-lavoro.

E' noto che i socialisti sono contrari alla carità pubblica e intendono che essa vada continuamente trasformandosi in opera di assistenza doverosa e di sana previdenza; ma per intanto sarebbe follia voler sopprimere le opere di carità, senza aver ancora provveduto a sostituire l'azione con istituzioni più moderne. Tanto varrebbe allora affermare che sopprimendo le Opere Pie si si è anche soppressa la miseria al cui sollievo esse, più o meno bene provvedono.

Quale adunque l'azione dei socialisti in rapporto alle Opere Pie?

La relazione della Congregazione di carità pel 1905 accenna a 30.000 domande di sussidi in un anno, di persone che a tali sussidi credevano aver diritto, e se fra queste talune forse di sussidio non erano degne, molte altre migliaia di persone forse avrebbero meritato aiuto dalla pubblica assistenza e non vi ricorrevano, o per pudore o perchè l'aiuto che da essa viene è troppo misera cosa in confronto della gravità del bisogno.

Molti ignorano queste cifre e rimarranno impressionati riflettendo che la Congregazione di carità dispone appena di circa 300.000 lire annue, poca cosa invero in proporzione delle domande di sussidi.

Torino però ha oltre 60 Opere Pie, che svolgono la loro attività in varia forma e molte fra esse distribuiscono sussidi ma disgraziatamente, come è noto, non sempre essi vengono ripartiti equamente a seconda dei bisogni, ed invece affluiscono per effetto di raccomandazioni e preferenze, a taluni privilegiati a tutto detrimento di altri che l'assillo del bisogno sentono più crudelmente.

E vi ha altro ancora. Tutte queste Opere Pie hanno amministrazioni proprie e spese non lievi per il loro funzionamento, per cui una parte dei redditi viene assorbita dalla burocrazia.

Non discorreremo qui delle diverse istituzioni di beneficenza che hanno carattere confessionale e che si sottraggono al pubblico controllo, ma è cosa certa che un ordinamento della pubblica assistenza, veramente ispirato ad aiutare l'indigente, il malato, il disoccupato, come espressione di un diritto del disgraziato e di un dovere della collettività, dovrà anche per esse provvedere a che se ne conoscano scopi e funzionamento.

Il programma nostro è in questo argomento, come sempre, chiaro e pratico.

Noi domandiamo che tutte le Opere Pie siano fra di loro consorziate ed il loro funzionamento coordinato sotto una sola direzione; domandiamo che i servizi di economato, di cassa, di archivio e di rifornimento siano compiuti da un solo ufficio: si avrà così anzitutto un notevolissimo risparmio di spesa d'amministrazione e maggior facilità di controllo; si avrà una economia sensibile negli acquisti e maggior sicurezza di avere buoni prodotti; infine, e questo è il punto più importante, riuscirà facile anzi sicuro, l'eliminare gli infiniti abusi che la distribuzione di soccorsi fatti da diverse istituzioni, l'una all'insaputa dell'altra, oggidì va creando a tutto danno di coloro che pur avendo diritto, nulla o ben poco possono più ottenere.

A questo coordinamento delle Opere Pie, fu già accennato nei Consigli comunali di Torino e Milano da uomini di parte nostra, ma trovò ostacolo insuperabile da parte delle maggioranze conservatrici, e ciò perchè l'autonomia di tante Opere Pie vale a rendere possibile una infinità di piccole clientele elettorali le quali alla costituzione delle dette maggioranze non sono totalmente estranee.

Come dicevamo più sopra, i vantaggi immediati della concentrazione delle Opere Pie, e parliamo specialmente di quelle elemosiniere, sono poca cosa in confronto di quello grandissimo che essa permette in progresso di tempo, cioè la trasformazione di tutto l'indirizzo della pubblica carità verso la previdenza.

Dovremmo accennare ad una parte delle Opere Pie, che hanno scopo speciale e sono le opere ospitaliere, ma l'argomento è troppo vasto per trovar posto in un breve articolo d'indole generale; tuttavia non occorre dimenticare dovendo scegliere tra il programma socialista e quello....... di coloro che non ne hanno, che il nostro Comune lascia da anni insoluta la questione ospitaliera e che anche per questo riguardo la mancanza di una direzione generale, di una coordinazione dei diversi istituti ospitalieri, fa sì che spesse volte un infelice gravemente malato debba peregrinare da un ospizio all'altro, sempre respinto e costretto, se non muore dei disagi del pellegrinaggio forzato, a morire poi nel proprio tugurio. E il Municipio di Torino sempre schiavo dei clericali ha rinunciato anche ad avocare a sè quegli Istituti ospitalieri, che come quello Principe Amedeo, avrebbe potuto far suo: e così noi abbiamo lo scandaloso spettacolo che ancora non funziona un sanatorio per tubercolotici da più anni promesso formalmente alla cittadinanza, e un ospedale che poteva essere veramente laico, diventato una succursale del Cottolengo!

Abbiamo noi ospedali sufficienti ai bisogni?

Per replicate confessioni dell'Amministrazione comunale, no, ed aggiungeremo che spesse volte essa è costretta, per non abbandonare dei malati sulla pubblica via, a mendicare agli istituti ospitalieri clericali la carità di qualche letto!

E' ciò dignitoso per una grande e ricca città?

Il Comune moderno, oltre a prescrivere delle norme igieniche per migliorare la condizione fisica del cittadino, ha altro e più nobile compito; quello di migliorarne sotto ogni riguardo le condizioni morali, educarlo, istruirlo ed elevarlo. Ma per ciò fare, come opportunamente osservava la Commissione per l'assistenza pubblica nominata dal Comune di Milano durante la breve Amministrazione popolare, esso deve mettersi in grado di conoscere e studiare la piaga del pauperismo, della disoccupazione, della degenerazione fisica e morale, che purtroppo sempre più si estendono nelle grandi città, *anche perchè, sebbene non confessato, esiste sempre l'atavico preconcetto che le diverse classi devono esistere, manifestazione di un volere superiore.*

Ora a far ciò la carità — che la borghesia ha ritenuto come la panacea di tutte le miserie — non serve affatto. Ma le istituzioni che singolarmente non hanno la possibilità di esplicare una opera così grandiosa, potranno invece iniziarla se riunite in un solo fascio, concentrate in una sola direzione con un unico programma, in attesa che il Comune stesso, assurgendo all'altezza della sua missione, raccolga il lavoro fatto dal Consorzio delle Opere Pie e lo completi, sostituendo alla forma attuale della beneficenza, l'azione di una illuminata e rapida assistenza.

Sappiamo che non è possibile, afferma ancora la citata relazione, pur riconoscendo le deficienze dell'attuale sistema di beneficenza, provvedere alla trasformazione degli istituti esistenti, ma è possibile, *è urgente* provvedere a coordinare l'opere loro, ma questo non si otterrà se non quando un soffio di vera democrazia, un alto senso di solidarietà umana non sarà entrato nei Consigli comunali.

Inutile illudedersi che le amministrazioni le quali fino ad ora hanno governato il nostro Comune possano assolvere questi desideri, troppi interessi vi si oppongono, solo la vittoria del nostro Partito, che non nelle piccole clientele, ma nella coscienza della massa lavoratrice trova la propria forza, potrà iniziare e compiere questa grande opera di rigenerazione sociale che è la trasformazione graduale della pubblica beneficenza. DONATO BACHI

Compagni, amici, simpatizzanti, uomini di cuore, liberali sinceri amanti del progresso, recatevi alle urne!

La scheda è arma civile.

Avanti tr , compatti alla lotta.

Nessuna diserzione ignominiosa.

Sospingete alle urne, coll'esempio e colla parola, e i compagni, e i congiunti, e gli amici, e i conoscenti.

Nè cure di qualsiasi genere, nè neghittosità riprovevole, nè attrattiva di teatro, nè desiderio di giuoco, o di liete scampagnate vi inibisca di compiere un sì vitale, sacrosanto dovere.

Votate intatta, *senza neppure una sola cancellatura*, la nostra lista, la lista del Partito Socialista che compendia un programma sincero, immediato, positivo; il programma del *trionfo del bene a favore dell'intera cittadinanza*; il programma che mira all'elevazione, all'incessante incremento economico-politico-sociale della nostra Torino.

Volete la vittoria dell'ibridismo, delle cricche, delle camarille, delle società di mutua assistenza finanziaria, di mutuo turibolamento; volete l'osanna degli ambiziosi, dei reclamisti dall'anima e dall'idealità di *caoutchouc*?

Votate pei clerico-pseudo-liberali.

Volete l'incrudelimento certo delle tasse, l'allargamento, a breve scadenza, della cinta daziaria — *rovina inevitabile di migliaia di piccoli esercenti ed aumento di miseria degli abitanti fuori barriera* —; volete il novello rincaro degli affitti, che già si mangiano, in massima parte, il misero frutto dei vostri sudori?

Votate pei clerico-pseudo-liberali.

Volete ammalare d'anemia, morire di tubercolosi, per la mefitica, ammorbante, morbigena relegazione nelle stamberghe, nelle catapecchie, nelle topaie, ov'è bandita ogni norma di salubrità, d'igiene?

Votate pei clerico-pseudo-liberali.

Volete si corra, si galoppa nella ridda insana, megalomaniaca delle pazzesche spese di lusso — pel tornaconto egoistico di pochi — e a danno dell'immensa maggioranza di cittadini laboriosi e solerti?

Votate pei clerico-pseudo-liberali.

Vi sta a cuore l'ignoranza dei vostri figli, l'analfabetismo eretto a sistema, la coercizione forzata della coscienza, del libero pensiero?

Votate pei clerico-pseudo-liberali.

Il Canto dell'insalata

O del **Popol Gazzetta** o insalatiera
non mancavi che tu dopo Farsetta
a rendere perfetta
di Babilon la gianduiesca schiera!
Inver democrazia
vuol anche dire preparare intrugli
prolungar l'agonia
con olio santo e simili miscugli.

A che pensi elettor? Ad un programma?
a dar il voto tuo per qualche idea?
La tua mente si bea
in qualche luce, in qualche viva fiamma?
O che testa di cavolo!
Leggi la tua **Gazzetta**: essa t'insegna
che per il Cristo o 'l diavolo
tu puoi votar com'in capo ti vegna.

Programmi ed ideal son cose antiche
affè! S'usavan ai tempi di Bottero
ed ora valgon zero.
Gettali, cittadin, tutti all'ortiche!
Torino è bella e grande
e ci stiam dentro tutti in compagnia
così come vivande
in casseruola. Evviva l'allegria!

Récipe; un bottegar assiem con Frola
un libero-massone e un papalino,
aggiungivi un pochino
d'altra salsa qualunque. Quest'è scuola
superior di cucina
ch'ebbe medaglie e premi in molti casi.
Puzza è ver di latrina,
Ma chi non vuol nasar, côntacc, non nasi.

Noi siamo un colto popolo del norde
e nen un popol del basso meridione.
La nostra educazione
non è già quella delle genti lorde.
Qui cricche non vi sono,
oh no! ma ci siam noi tutti d'un pezzo.
Il cittadino è buono
ed allo costituito ordine avvezzo.

Li leggete i giornali? Uno non fiata
l'altro respira appena malamente
e c'è quel che non sente
mentre il più vecchio cura l'insalata.
O subalpina Ausonia
a te che si risorgi sia: Alleluja!
O felice colonia
eternamente madre di Gianduja.....

Comizi elettorali
per Giovedì 11 Giugno 1908

Alla Madonna di Campagna presso la Società Operaia di M. S.; parleranno: Casot Emilio, Milano Giuseppe, Gherardini avv. Plinio.

Sul piazzale avanti alle Scuole Edmondo De Amicis, via Biella angolo corso Regina Margherita; parleranno: Gaj Pilade, Lava dott. Giovanni, Allasia avv. Leandro.

Alla Crocetta sul piazzale avanti alle Scuole Michele Coppino, corso Vinzaglio ang. via Cristoforo Colombo; parleranno: Ferrero Costantino, Bachi ragioniere Donato, Roggero Attilio.

Sulla piazza Nizza; parleranno: Garizio avv. Gian Giorgio, Tordella Ferdinando, Cerutti G. Battista.

Al Lingotto alla trattoria Tre Re; parleranno: Del Bondio Libero, Chiappori dott. Carlo, Patrucco Carlo.

Alla Madonna del Pilone piazzetta dell'Asilo; parleranno: Scotti Giuseppe Actis G. Battista, Sciorati avv. Cleto.

Alla trattoria Velocipedisti, corso Francia oltre la Barriera; parleranno: Guabello Innocenzo, Maccari avvocato Luigi.

Al teatro Vanchiglia, via Bava angolo via Artisti; parleranno: Casalini dott. Giulio, Nofri Quirino, Vela Amedeo.

Alla Barriera di Milano (sulla piazza); parleranno: Norzi Guido, Castellano Carlo, Brusasco Arturo.

Al Circolo Educativo Socialista di Lucento; parleranno: Maccari avvocato Luigi, Cerutti G. B., Allasia avvocato Leandro.

Alla Società di M. S. Lavoranti in Lime, via S. Donato, 65; parleranno: Gino Piva, Actis G. B., Garizio avvocato Gian Giorgio.

Al Circolo Educativo Socialista, Regione Barca; parleranno: Demo Gaspare, Rolle Luigi, Bachi rag. Donato.

In S. Salvario, piazza Donatello e via Pallamaglio; parleranno: Ferrero Costantino, Lava dott. Giovanni, Vela Amedeo.

Al Rubatto presso la Società di M. S., via Moncalieri; parleranno: Casot Emilio, Sciorati avv. Cleto, Vautero Felice.

Venerdì 12 Giugno 1908

Al teatro Varietà, via Duchessa Jolanda; parleranno: Gherardini avvocato Plinio, Tordella Ferdinando, Chiappori Carlo.

Al Circolo Borgo Vittoria: parleranno: Scotti Giuseppe, Del Bondio Libero, Patrucco Carlo.

***

Il compagno dott. Giulio Casalini, terrà parecchie conferenze elettorali illustrandole con proiezioni luminose.

La prima conferenza illustrata sarà tenuta questa sera, giovedì, in Borgo Vanchiglia.

TRA CLERICALI

Maschio, Roccati, candidati clericali del connubio, sono in lotta con Tortonese della Lega *democratica cristiana*, il quale dimostra che hanno detto delle bugie.

Si dice che l'avv. Carlo Nasi interverrà con una nobile lettera per metterli d'accordo in nome della croce e delle altre idealità.

Come si disinteressano i padri-ignazio!

I sindacalisti hanno deliberato — secondo quanto dichiarano sui giornali — di disinteressarsi dell'attuale lotta elettorale che è impostata sulla divisione della classe, *eccetera*.

E sta bene, ognuno fa ciò che può.

Ma sarebbe anche meglio — per quel sinzino di lealtà che dovrebbe inspirare tutti gli uomini e tutti i partiti — sarebbe meglio che questa dichiarazione non fosse stata fatta. Semplicemente perchè essa è un'impostura.

Direttori, di fatti, del socialismo antisocialista di corso Regina Margherita, sono dei noti sindacalisti, alcuno dei quali avrebbe anche detto che il dissidio è bello ed utile perchè con esso si porterà via *qualche migliaio (!!!)* di voti alla lista socialista.

Perchè mentire?

I *Ricadoniani* od *Elvirzocchesi* che chiamare si vogliano di cui la maggioranza è certo in buona fede, ma non per questo meno suggestionata — costituiscono per loro disgrazia il *corpo vile* di cui i sindacalisti si servono per i loro esperimenti disgregatori in odio al partito socialista.

Naturalmente i soffioni, i pispigliatori, i consigliatori, le ombre chinesi, gli Scarpia, gli Scarano, ed i padri Ignazio del sindacalismo nostrano sono fior di *intellettuali*. Chiamiamoli pur così, secondo l'uso del giorno, anche se per intellettuale si designa ora, un qualunque avvocatuncolo semianalfabeta, od un qualunque impubere dell'intelletto che per ironia delle cose, è arrivato all'Università.

Questione di baiocchi.

That ist the question: la questione sta proprio nei baiocchi, come ha detto il neo-mistico avv. Carlo Nasi, quello che nella religione, nessuno ne dubita, crede davvero.

I socialisti avanzano, vogliono portarsi via Cristo, mandare a spasso le suore, usurpare i lasciti dei morti! — esclama l'avvocato di preti e frati in una lettera ad un circolo clericale.

L'avvocato illustre ha degli ideali da quanto si vede; ma crede anche che ci siano dei merli che si lascino prendere da lui.

Ma chi non conosce l'avvocato Carlo Nasi?

Egli ha fatto bene a scrivere: prima di tutto perchè con cinismo larvato ha confessato dove sta tutto l'interesse della lotta per i nostri avversari; e poi perchè non c'era che lui, che con questo atto, potesse uscire a personificare mirabilmente l'ibridissimo connubio.

Chi meglio d'un centauro, della forza di un Carlo Nasi, chi meglio di un uomo fatto così di dentro e di fuori?

ELETTORI AMICI!

controllate le schede che vi vengono distribuite.

La lista dei candidati socialisti è unicamente quella pubblicata più volte sul *Grido del Popolo*, e sotto il manifesto-programma della sezione unica (non Federazione) del Partito Socialista.

Col nome di socialista circola una scheda mistificatrice ed una combinazione di nomi, fatte a posta per disperdere la compattezza dei voti sulla lista seguente che è quella che vi raccomandiamo.

1. ACTIS-MARTINO G. B., meccanico
2. BARBERIS FRANCESCO, fattorino
3. CASTAGNO DOMENICO, tipografo
4. CASOT EMILIO, commerciante
5. CAVIGLIA PIETRO, medico
6. CERUTTI GIOV. BATT., tipografo
7. CHIAPPORI CARLO, medico
8. DEL BONDIO LIBERO, impieg. ferrov.
9. DEMO GASPARE, commerciante
10. FERRERO COSTANTINO, esercente
11. LAVA GIOVANNI, medico
12. MILANO GIUSEPPE fu Tomm., agricoltore
13. ONESTI GIOVANNI, lavorat. dello Stato
14. PATRUCCO CARLO, parrucchiere
15. PORTALUPI MASSIMO, avvocato
16. QUAGLINO FELICE, segret. Feder. Edilizia
17. ROGGERO ATTILIO, custode
18. SCIORATI CLETO, avvocato
19. SQUILLARIO AMATO, tipografo
20. TORDELLA FERDINANDO, ferroviere
21. VAUTERO FELICE, tipografo
22. VELA AMEDEO, ferroviere

Alle Società di M. S. e Circoli politici.

Questa sera giovedì, 11 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un'assemblea fra le rappresentanze delle Associazioni Mutue e Politiche aderenti al programma del Partito Socialista allo scopo di prendere accordi sulla imminente lotta elettorale e per evitare le possibili mistificazioni che certi messeri, camuffati da socialisti, intendono porre alla lista della classe operaia.

Il Casellario Igienico delle Case.

Chi mangia manicarotti e beve *champagne*, certo, non comprende che i più, tanto per campare la vita, si adattino ad una alimentazione insufficiente, grossolana ed a buon mercato.

Chi soggiorna in ampi, lussuosi appartamenti, con tutte le prodigalità del *comfort*, non crede che, qui in Torino, nella bella Torino elegante, migliaia di proletari, di modesti impiegati trascorrano la magra esistenza in topaie asfissianti, in luride ed amorbanti stamberghe.

La cubatura degli ambienti, l'orientazione, l'aereazione, il sole, la luce sono postulati inconcussi d'igiene, a cui tutti fan di cappello, ma d'uso e consumo esclusivo dei signori a quattrini.

Il dottor Casalini, in Consiglio, richiese l'istituzione, per la Città, del *Casellario Igienico delle Case*. Il Bozzolo, promise, con multiformi frasi melliflue, di studiar la proposta che, *more solito*, fu messa a dormire per non urtare i nervi possibili dei padroni di case.

Perchè il Casellario Igienico delle Case di una città, per chi nol sapesse, a mezzo di riproduzioni grafiche, di particolareggiate indicazioni sulle condizioni di salubrità degli stabili e degli annessi, d'informazioni statistiche positive sulle malattie che vi son verificate, viene a rappresentare la storia veridica, documentata, di ogni singola casa, d'ogni singolo appartamento. E diffonde negli inquilini la conoscenza determinata dello stato igienico-sanitario delle abitazioni che affittano, o stan per affittare, additando, in pari tempo, ai proprietari ed al vigile potere del Comune, i provvedimenti, le misure di risanamento che lo sviluppo d'epidemie contagiose, o l'insalubrità degli ambienti imponessero.

Il diritto alle abitazioni igieniche — igieniche nel più assoluto valore del vocabolo — è sacrosanto diritto. E il Casellario Igienico delle Case costituisce la prova del fuoco, documentata sullo stato igienico-senza restrinzione di controllo tecnico, delle abitazioni di cui noi pretendiamo sia fornito, in sufficiente misura, il proletariato.

HANNO PARTORITO

I partiti del massimo ordine hanno partorito il loro manifesto-programma.

E' una cosa lunga. Ma più vuota non potrebbe essere. Ed hanno il coraggio di dare dei frasaioli a noi!

L'unica cosa che si rileva nell'inconcludente manifesto è una puntata alla amministrazione Frola.

Null'altro.

Comitato Elettorale Socialista
Corso Siccardi, 12 - Torino

I compagni ed i simpatizzanti che intendono coadiuvare il Comitato Elettorale nel disimpegno del lavoro possono trovarsi tutte le sere presso la sede del Comitato in Corso Siccardi, 12.

***

Il Comitato elettorale invita tutti i compagni elettori e non che intendono coadiuvare il Comitato nella distribuzione delle schede nel giorno della votazione presso le singole Sezioni a volersi dare in nota presso la sede del Comitato stesso, a tal uopo sono pure indicati i figli dei compagni.

***

Gli elettori sono vivamente pregati a volersi trovare davanti alle Sezioni per tempo e concorrere così alla costituzione dei seggi.

***

I compagni che non potranno prender parte alla costituzione dei seggi potranno coadiuvare il Comitato in tutti quei lavori che sono necessari per il giorno della votazione, a tal uopo onde facilitare il servizio d'informazione e di sorveglianza, saranno adibiti alcuni locali alla periferia della città per il rifornimento delle schede e tutti quegli schiarimenti che saranno necessari. L'indirizzo dei locali sarà pubblicato sul GRIDO DEL POPOLO di Sabato 13 corrente.

Il compagno Emilio Colombino avverte che contro certe calunnie sul suo conto messe in circolazione da alcuno dei così detti socialisti dissidenti provvederà a termini di legge concedendo, ben s'intende, la più ampia facoltà di prove.

Il Colombino preferirebbe che se alcuno ha qualche cosa da dire, lo facesse pubblicamente, così come avrebbe potuto nel comizietto di Lucento dove l'occasione sarebbe stata propizia.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Elezioni Amministrative - 14 Giugno 1908

Cittadini Elettori!

Mai come in questa lotta amministrativa è apparsa ben distinta la via che deve essere battuta da chi — conscio delle realtà della vita presente — separa la propria causa da quella di coloro che rappresentano le sopravvivenze del passato.

Elettori!

Il popolo nuovo che è balzato fuori dalle irrompenti necessità della vita — non può più appagarsi delle miserabili politichette di connubio tra gente di diversa fede e dottrina che si unisce solo per reprimerne i palpiti; il popolo nuovo fatto della moltitudine di lavoratori d'ogni specie che occupano, stragrande maggioranza, la città di Torino, ha bisogno non di veder amministrati inutili fasti ed interessi non suoi: ma di entrare tra il consesso dei rappresentanti i poteri cittadini per dettare le sue esigenze, prime fra tutte: il tetto e l'alimento.

Lavoratori d'ogni categoria!

Il Partito Socialista vi dice che deve e che può l'amministrazione di una grande città garantirci l'una e l'altra cosa al prezzo compatibile con le vostre poche risorse; perciò contro la politica amministrativa che ha permesso fin qui l'esosa speculazione degli affitti e l'aumento affamatore dei viveri, il Partito Socialista, quali caposaldi del suo programma, pone:

Costruzione da parte del Municipio di almeno settemila camere, contemporaneamente ed in aumento alle tremila da costruirsi dall'Ente autonomo per le case popolari, in modo da raggiungere almeno 10.000 camere entro il 1911.

Riforma tributaria comunale coll'abbattimento della cinta daziaria e l'abolizione graduale del dazio consumo a beneficio delle classi lavoratrici e maggiormente consumatrici, sostituendovi imposte dirette gravanti sui redditi con esclusione di quelli più modesti (operai, impiegati, piccoli commercianti, ecc.).

Elettori,

Indubbiamente la grande maggioranza dei vostri voti sarà degna e solenne approvazione di questo programma di riforme *che competenti cittadini hanno seriamente ponderato.*

Ma non in queste due grandi riforme soltanto si chiude quella che sarà l'azione dei socialisti nel Comune.

Essi hanno anche un programma d'ordine morale, *cui non possono venir meno. La questione dell' insegnamento è prima in questo programma e suona:*

Conquistare la scuola alle correnti del pensiero civile, sottraendola alle influenze confessionali; completare la scuola — come del resto dispone la legge dando forte impulso alla scuola popolare con insegnamento pratico di avviamento alle superiori scuole professionali ed alla vita del lavoro.

E nel campo della assistenza pubblica:

Amministrare le Opere Pie trasformandole con lo svecchiamento degli uomini e dei metodi, avviandole così alle concezioni moderne del credito e dell'assistenza pubblica.

Cittadini Elettori,

È superfluo entrare in maggiori dettagli di programmi; l'azione di chi appartiene ad un partito disciplinato non può essere equivoca; d'altronde l'esempio di quell'azione che non fu soltanto di controllo, ma positiva e fattiva quando occorse, voi l'avete avuto dalla minoranza consigliare socialista che fu nei precedenti periodi amministrativi, spesso arbitra della situazione e sempre ammirata anche dagli stessi avversari.

Nell'ora degli equivoci, o cittadini, la vostra scelta non può essere dubbia. Lo spettacolo miserando che dànno coloro i quali, in nome del passato, aspirano ancora al governo della cosa pubblica, lo spettacolo di accoppiamenti d'ogni specie, di brame arriviste, di rabbie intestine, di rinuncie clamorose, di piccoli interessi che vogliono soverchiare quelli della moltitudine, sono troppo evidente sintomo dello sfacelo morale, perchè voi o cittadini, non abbiate a seppellire nella vostra pietà questa gente che si arrabatta nella chiostra delle proprie miserie.

Cittadini Elettori!

Fate che il 14 Giugno Torino possa vantarsi di essere veramente la grande città del popolo nuovo *che in essa è andato crescendo; fate che la moltitudine torinese saluti la sua aurora.*

Il Comitato Elettorale del Partito Socialista
(Corso Siccardi, 12).

I nomi che la Seziono unica del Partito affida al vostro suffragio sono i seguenti:

1. ACTIS-MARTINO G. B., meccanico
2. BARBERIS FRANCESCO, fattorino
3. CASTAGNO DOMENICO, tipografo
4. CASOT EMILIO, commerciante
5. CAVIGLIA PIETRO, medico
6. CERUTTI GIOV. BATT., tipografo
7. CHIAPPORI CARLO, medico
8. DEL BONDIO LIBERO, impiegato ferroviario
9. DEMO GASPARE, commerciante
10. FERRERO COSTANTINO, esercente
11. LAVA GIOVANNI, medico
12. MILANO GIUSEPPE fu Tommaso, agricoltore
13. ONESTI GIOVANNI, lavoratore dello Stato
14. PATRUCCO CARLO, parrucchiere
15. PORTALUPI MASSIMO, avvocato
16. QUAGLINO FELICE, segretario Feder. Edilizia
17. ROGGERO ATTILIO, custode
18. SCIORATI CLETO, avvocato
19. SQUILLARIO AMATO, tipografo
20. TORDELLA FERDINANDO, ferroviere
21. VAUTERO FELICE, tipografo
22. VELA AMEDEO, ferroviere

Agli Elettori,

Tutti gli elettori che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale possono ritirarlo presso l'Ufficio delle Elezioni in Municipio tutti i giorni nelle ore d'ufficio, e alla sera dalle ore 20 alle 22 e domenica 14, fino alle ore 15.

COSE DI TORINO

L'agitazione degl'impiegati civili

La proibizione del Comizio a Torino.

Gli organi del Governo, dopo avere proibito l'affissione dei manifesti, hanno voluto proibire il Comizio che la Camera federale degli impiegati civili aveva indetto per l'altra sera sul tema: «Il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati».

I rappresentanti le Commissioni promotrici del Comizio tosto riunitesi dopo la partecipazione del divieto, votavano il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni promotrici del Comizio sulla legge di stato giuridico degli impiegati, riuniti la sera dell'8 giugno.

«Affermando il diritto imprescrittibile del cittadino di discutere di ogni progetto di legge che venga presentato all'approvazione della Camera.

«Protestano contro la proibizione d'un Comizio che si proponeva di serenamente discutere d'un alto problema che interessa tutta la vita nazionale.

«E rilevano che nessuna dimostrazione delle intenzioni liberticide del progetto stesso poteva riuscire più efficace di questa, che chi lo ha presentata teme la pubblica discussione sopra di esso».

***

Non molte parole di commento. Le proibizioni ai pubblici comizi di impiegati a Roma ed a Torino sono una anticipata applicazione del famigerato articolo 22 del progetto-legge; ma una applicazione sovvertitrice del criterio da cui tutte le leggi muovono.

Le leggi — che si sappia — non hanno un'azione preventiva in ciò che è disposizione repressiva o punitiva; onde il fatto di proibire un comizio nel quale si sarebbe commessa una «*illegittima pressione ecc.*» è una violenza della peggior specie: in quanto la «illegittima pressione» anche a voler accettare per buona la anticipata applicazione dell'art. 22, si può constatare soltanto nel momento in cui si compie.

Ma sono sottigliezze queste, così come sono... eccesso di buona volontà dimostrativa le dichiarazioni che l'egregio prof. Cosmo, presidente della Camera federale degli impiegati, ha consegnato al giornale *La Stampa.*

Nessun ragionamento e nessuna dimostrazione di diritto e di legalità possano destare la sensibilità governatrice per il tramite di prefetti e di questori.

Bisogna non sapere prima di tutto quale anima di servi è in costoro, per credere che su di essi possa fare effetto una qualsiasi serena e ragionata protesta: o bisogna non sapere verso dove si avvia il Governo di Giolitti per pensare che una legittima lamentela abbia virtù di farlo ricredere, non diciamo dalle violenze che sono nella legge schiavista, ma dalle assurde disposizioni di polizia soltanto.

No; non faremo la rivoluzione per la legge sullo stato giuridico degli impiegati. Ma sarebbe grave torto se dagli episodi di violenza che già la precedono non traessero gli interessati, non traessimo tutti quanti siamo devoti alla libertà, una ragione di resistenza dignitosa ed un pensiero che non si chiude nell'adattamento ma diventa azione positiva almeno in quanto serve a cambiare la posizione dei partiti in Italia.

Almeno, la violenza poliziesca consumata l'altra sera a Torino, consigli gli impiegati civili a cominciare in questa città l'opera di trasformazione delle cose, degli uomini e degli istituti senza la quale l'Italia, nonostante comizi ed ordini del giorno, sarà sempre il melanconico paese delle libertà inconsolidate.

***

Per la cronaca che assume il sapore del commento, rileviamo che lunedì sera, dopo la proibizione del Comizio grosse forze di polizia stazionavano nei dintorni della *Associazione generale degli operai.*

Pareva di essere tornati a dieci anni addietro.

***

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro nella sua seduta di lunedì approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, preso atto dell'opera svolta dal Comitato esecutivo e dal proprio delegato al convegno della Confederazione degli impiegati civili in ordine all'agitazione contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati; constatando con soddisfazione come tutte le organizzazioni operaie e di impiegati insorgano unite ad oppugnare la legge medesima, e come la causa di tanti cittadini trovi larghe correnti di simpatia in tutta la parte sana e veramente liberale del Paese; constatando peraltro che, a malgrado di questo ampio consenso di disapprovazione, la maggioranza dei deputati pare disposta a non tenere alcun conto delle aspirazioni degli interessati e a sanzionare tutti i peggioramenti introdotti nella legge dal Senato; invita le organizzazioni ad intensificare la manifestazione di pubblica disapprovazione; e fa presente a tutti i deputati di parte popolare che essi hanno il dovere di non disertare la battaglia e di opporsi con tutti quei mezzi che riterranno idonei affinchè venga risparmiata al Paese la suprema ingiuria di una legge che distrugge nel cittadino impiegato ogni garanzia di giustizia ed il diritto di associazione».

I LAGNI DEGLI IMPIEGATI della Cassa di Risparmio.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri, confidando che qualcuno si curi delle condizioni degli impiegati che ci scrivono:

Preg. signor Direttore,

«Ella, che tanto si è resa benemerita degli impiegati e che ha nel suo giornale esposto come noi siamo trattati dalla nostra Amministrazione, vorrà scusarci se ancora la importuniamo chiedendo un po' di spazio nel suo pregiato giornale per informare i nostri concittadini, che sono i sacrosanti nostri padroni, perchè la Cassa fu fondata vive e prospera per loro e per mezzo di loro stessi, su un malcontento generale che serpeggia tra i nostri commessi.

La causa essenziale di questo malcontento fu allor quando la nostra filantropica e generosa Amministrazione ha scelto come capo-commesso un' ex rivenditore ambulante di cartoline postali che diede alla prova del servizio non buoni risultati.

L' Amministrazione per non licenziarlo, lo promosse ancora al grado d' applicato d'ordine, offendendo così i giusti diritti di colleghi più anziani, più competenti e intelligenti che avrebbero potuto avere aspirazione di coprire tale posto.

Di fronte a tale inqualificabile ingiustizia e imperdonabile favoritismo i nostri commessi debbono tacere per timore di essere licenziati come successe ad un nostro vecchio collega che dopo oltre 20 anni di servizio fu licenziato su due piedi come non si usa fare nemmeno coi manovali.

Riferiamo ancora un altro fatto.

Tempo fa il tesoriere ha fatto licenziare un nostro ottimo cassiere, colla scusa che dopo parecchi mesi di servizio non aveva dato buona prova. Ma v' ha di più. Al posto di lui fu assunto un conte, il quale sebbene fosse riconosciuto da tutti inadatto ed incapace a coprire il posto affidategli, pure fu riconfermato in servizio, inviandolo però ad un gruppo di succursali fuori di Torino.

Ma questi era un nobile, un frequentatore della società allegra nella quale vivono pure i nostri amministratori, perchè quell' altro era un modesto impiegato che lavorava per vivere.

Lasciamo ai lettori il giudizio su questo modo di agire. Noi solo ci permettiamo di esporre quali siano le nostre condizioni; o la nostra purtroppo fondata convinzione che tale sarà sempre sino a quando tra gli amministratori stessi ci sia qualche persona di cuore che studi la nostra questione, la esamini senza preconcetti e con buon animo in modo da conoscerla bene a fondo.»

Un lagno di merciai ambulanti.

Riceviamo:

«Nel mercato di Porta Palazzo e lungo il viale regina Margherita, davanti alle così dette fontane di S. Barbara, molti merciai ambulanti mettono i loro banchetti per vendere la loro merce. Prima del mezzogiorno passa il piazzaio ad esigere 20 centesimi per ogni metro occupato.

Questo sta bene quantunque la tassa sia troppo elevata. Ma il lettore stia a sentire il resto.

Nei giorni che il tempo si presenta bello, il piazzaio passa tardi, per dar tempo ai merciai che abbiano almeno incassato il denaro per la tassa. Ma quando il tempo è incerto e minaccia la pioggia, allora il piazzaio si porta sul posto di buon mattino a riscuotere la tassa del suolo pubblico per non restar a borsa vuota.

Tante volte la pioggia viene subito dopo aver pagato, e il povero ambulante se ne và con la pioggia sulle spalle senza aver preso soldi. Di più la merce gli resta sciupata. E' giusto questo?

Ricreatorio Alleanza

Attesa da molti, e benedetta anche abbondantemente da Giove Pluvio, sabato sera 6 corrente, ebbe luogo l'inaugurazione della stagione drammatica, e la sera di domenica, quella lirica, al teatrino Alleanza, che per l'innalzamento del nuovo fabbricato ha dovuto restringere lo spazio per il pubblico, in attesa di allargarlo poi abbondantemente, e speriamo presto, appena sia possibile il disarmo delle vòlte del nuovo salone e relativa galleria.

E migliore inaugurazione non poteva richiedersi di così per la riuscitissima rappresentazione della nuovissima commedia sociale in tre atti di Oreste Poggio, degna certo di migliori scene; lavoro forte e geniale, quadro di vita vera, le cui tinte vivaci e marcate commossero l'intero pubblico e più d'una lacrima fecero asciugare alle gentili spettatrici.

E gran parte della riuscita della serata fu dovuta alla interpretazione della compagnia drammatica che sotto la pratica direzione del Bonelli, ha sorpassato ogni aspettativa e si è meritato il plauso sincero del pubblico.

Non è — lo possiamo dire con piacere — per il solito spirito di lode generale, che a tutti gli attori che presero parte alla rappresentazione di *Au marcia* dobbiamo porgere le nostre più vive congratulazioni ed il nostro plauso sincero per l'interpretazione del bel lavoro, ma perchè mai prima d'ora abbiamo potuto constatare su quelle scene un affiatamento così completo, ed una semplicità e naturalezza di recitazione da farci sperare per tutta l'epoca delle rappresentazioni l'audizione di altri buoni lavori sociali che oltre l'educazione agli ascoltatori diano, per opera di chi li interpreta, anche il senso dell'arte.

Coll'acquisto prezioso del Bonelli per il nostro teatrino altri buoni elementi si aggiunsero a quelli che già negli anni passati diedero buona prova di sè, e che sotto la direzione di quella vecchia conoscenza del teatro piemontese, migliorarono, come miglioreranno anche le giovani attrici che da poco tempo all'inizio dell'arte si distinsero e dànno a sperar buone conquiste per l'arte stessa.

Bonelli nella parte di *Giors* come la Balladore in quella di *Rosa* furono i maggiori interpreti di *Au marcia*, come furono validi coadiuvatori loro il Giuglardi, l'Amerio, Gentili, Magistri, lo Schiara ed il Campo nella parte dell'*operaio*, ribelle alle ingiustizie dei potenti, ed organizzatore fervente dei suoi compagni. Fra le attrici, ammirate furono specialmente *Ghita* (A. Ferraris) per la spigliatezza del dire e la *verve* sua speciale, *Ileta* (G. Solazzi) nella parte di vecchia lavoratrice, e la signorina Anslovar che promette bene.

E le nostre lodi non sono di un sol momento, e l'affiatamento di tutti costoro non è in quel solo lavoro, perchè anche nelle *Marghere d' Caròret*, brillante commedia di Beccari, recitata domenica dopo pranzo, tutti seppero concorrere alla sua riuscita in modo così completo da ricevere un *bis* di applausi avuti nella prima rappresentazione.

E noi ci auguriamo per il pubblico non intervenuto sabato un *bis* della commedia *Au marcia.*

***

Vorremmo pur dir così della rappresentazione del *Crispino e la Comare.*

Pur troppo malgrado l'instancabile operosità e competenza del maestro Rissone e benchè tutti gli esecutori avessero fatto l'impossibile la prima rappresentazione non fu pari a quella della stessa opera dello scorso anno; come si spiega ciò?

Forse perchè le parti principali furono cambiate, o perchè non abbastanza provati? Il tempo ci dirà se è questo il motivo.

Non possiamo però far a meno di notare un miglioramento nell'interpretazione nella parte sua di *Annetta* della signorina Fresia e nell'esecuzione delle masse corali maschili robuste e concordi.

Anche nella compagnia lirica però notammo nuovi elementi che promettono bene e lo dimostrarono nel bissato terzetto del terzo atto.

Una cosa manca ancora. Alla voce di alcuni fra gli interpreti, occorre unire l'arte scenica, ed il perfezionamento nel canto, cosa che richiede pazienza e tenacia per parte di essi, ma del cui tempo speso nello studio, non si rammaricheranno certo il giorno in cui potranno essere sicuri di sè e sapranno comandare le loro non dispreazabili fonti di voce.

Speriamo però di poter presto dire che anch'essi hanno assolto il còmpito loro e questo sarà una grande nostra soddisfazione. E speriamo presto poter plaudire l'opera nuovissima del maestro Rissone con parole di M. Carradori, *Graziella*, che sappiamo già in prova.

Avanti dunque, per l'arte, per l'educazione e per il godimento intellettuale dei soci e famiglie dei soci della nostra Alleanza cooperativa torinese. S.

***

Intanto annunciamo per *questa sera giovedì*, la rappresentazione della commedia in tre atti di E. Dominici:

La legge del cuore.

Sabato sera, 13, si replicherà l'opera buffa in tre atti dei fratelli Ricci:

Crispino e la comare

che si replicherà poi nuovamente *domenica, 14*, alle ore 15 mentre alla sera, alle ore 21, dalla Compagnia drammatica verrà rappresentata la commedia in 4 atti di A. Della Sala Spada:

Le elession d' Roca Tajà

Prezzi d'ingresso: Alla rappresentazione drammatica, adulti cent. 20; ragazzi cent. 10. Alla rappresentazione lirica, adulti cent. 30; ragazzi cent. 15.

AL MANICOMIO

Quelle care suore...

Quasi che non bastasse la vita claustrale, il lavoro meritorio sì, ma estenuante e la disciplina manicomiale, bisogna proprio che anche le pie suore si industriano a fare del loro meglio per non rendere lieto il misero pane al personale addetto alla pia casa.

Le candide spose del Signore, nella stessa guisa che non si farebbero scrupolo di speculare sul caffè e sui lavorucci delle ricoverate — come si disse diverse volte anche in consiglio Provinciale — non si peritano di tiranneggiare quel personale che, pure adempiendo scrupolosamente ai suoi doveri, non sa adattarsi all'ipocrisia e quindi non appaga... i pii desideri delle suore. Naturalmente il più bersagliato è quello femminile.

Ecco alcuni casetti che, davvero, crediamo valga la pena di riferirli.

A Collegno, nella Sezione 6ª (donne agitate) una povera infermiera, caduta in disgrazia della madre superiora, viene da questa continuamente quanto ingiustamente presa di mira.

La poveretta, buona ed onesta fanciulla, non sapeva rendersi conto del perchè, quando a questo provvide la stessa madre superiora ammonendola che non l'avrebbe mai passata fissa ma solo lasciata supplente perchè era venuta a sapere che nei giorni di libera uscita *non teneva quel contegno che ad essa madre superiora piaceva;* la quale cosa vuole essere intesa nel senso che detta infermiera, in luogo di recarsi a salmodiare nella bottega dei preti, preferisce disporre della libertà sua a suo piacimento, senza con ciò venir meno ai doveri di savia ed onesta fanciulla.

Una cosa crede detta suora; che solo chi mangia Cristo tutti i giorni e recita giaculatorie ad ogni momento abbia il patrimonio dell'onestà e della correttezza? Se è così si disusuda, poichè è provato precisamente il contrario.

Eppoi quale nesso può essere fra ciò e la attitudine e la scrupolosità nel servizio? E' capace di provarcelo la pia ancella di Dio?

E passiamo ad altro.

Sabato 23 maggio vi fu a Collegno una visita dell'egregio prof. Marro, direttore, il quale fece chiamare quattro o cinque infermiere inscritte alla Lega e disse di avere ricevuto un rapporto a loro carico, che le accusava di negligenza, poca volontà di lavorare, ecc. Naturalmente esse caddero dalle nuvole e protestarono energicamente contro tale denuncie, dimostrando come nessuna suora poteva muovere loro simili rimproveri; affermando per contro di essere dalle suore trattate peggio dei cani, e che l'abito non suggeriva a quelle cristiane di trattenersi dal dare titoli poco... ecclesiastici alle infermiere. Ed ancora si lagnarono col prof. Marro che le pie ancelle sembrano provar gusto allorquando devono fare qualche rimprovero alle infermiere di farlo in presenza delle ricoverate onde maggiormente avvilirle.

All'indomani, le poverette, diedero l'assalto ai medici di Sezione, pregandoli di dir loro quali mancanze avessero commesso per dare motivo di un tanto rapporto al Direttore. Per risposta esse non ricevettero che delle lodi, che il servizio tutto procedeva per bene, che erano soddisfattissimi e quindi che non potevano sognarsi di fare il più minimo rapporto al Direttore.

Come si spiega ciò?

Ci domandiamo, se è lecito che l'amministrazione — e per essa l'attuale Commissario regio — non prenda provvedimenti e permetta che le povere infermiere siano esposte ai nervi ed alle sciocchezze delle pie suore?

Intenderà il cav. Montani da quest'orecchio? Speriamolo.

Chè diversamente provvederemo noi a farlo sentire.

Ezio.

Ma per quale?

Riceviamo:

La Commissione esecutiva del Circolo educativo socialista barriera di Milano, protesta contro l'aggiunta della frase pubblicata fra parentesi: «quella della sezione unica;» nell'ordine del giorno dell'adunanza dei circoli tenuta il 31 maggio, in cui si faceva voti perchè si votasse per una lista unica, senza però fare alcun accenno alla lista della sezione unica. *La Comm. Esecutiva.*

Sembrerebbe una burla, ma pure è proprio così. Nel pubblicare l'ordine del giorno del Circolo educativo socialista della barriera di Milano, abbiamo chiarito quello che *in coscienza* credevamo essere il pensiero dei compagni, dopo che ci fummo informati al proposito.

Abbiamo sbagliato, non è così.

Nell'ordine del giorno in parola non è dunque accenno alcuno alla lista della sezione unica, e non c'è accenno alcuno all'altra. E allora?

Sembrerebbe una burla, ma è proprio così. E sempre allegri ragazzi!

AGLI ELETTORI di Borgo S. Paolo e Cenisia.

Il Consiglio d'amministrazione della Casa Socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia in sua seduta 4 corr., a maggioranza di voti deliberava di appoggiare la lista dei candidati della Sezione unica del Partito socialista torinese e nominava all'uopo un Comitato composto dei compagni Vincenzo Pagella, Bernardo Colombatto, Carlo Carpignano, Alessandro Amosso.

Si invitano tutti gli elettori che non avessero ancora ricevuto il certificato di rivolgersi a detto Comitato, il quale provvederà anche alla formazione dei seggi ed alla distribuzione delle schede.

Per il Consiglio d'Amm.
MATTEO AVATANEO, Segret. politico.

Agli elettori di Bertoulla.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — Sabato sera 13 corrente, per cura della Sezione Socialista, corso Siccardi, 12, si terrà nel giuoco delle boccie dell'Albergo dell'Angelo un pubblico comizio elettorale.

Parleranno diversi oratori.

Operai elettori! Se veramente sapete che cosa è, e a che serve l'arma del voto non dovete mancare al comizio. Intenderete così una buona volta le persone che veramente faranno i vostri interessi.

Ancora il Circolo di casa Bolognini.

Per il «Nuovo Circolo famigliare di Borgo S. Paolo» ci scrive il signor G. Carnini dicendo privi di fondamento gli apprezzamenti fatti su quel Circolo in uno spunto di cronaca del n. 1°9 del nostro Giornale.

L'autore di questo spunto, secondo il signor Carnino, ignora quale sia lo scopo e quale la vita del «Nuovo Circolo». Il Circolo, soggiunge, non è politico, anche se un socio per conto proprio e fuori vuol far della politica.

Contro l'equivoco.

La lista dei candidati del Partito Socialista è quella che comincia con il nome di **ACTIS** e finisce con quello di **VELA.**

Sappiamo che circola un'altra lista che si camuffa da socialista.

L'equivoco è il sistema di certa gente **che agisce a fini inconfessabili.**

Pubblicazioni.

Si è pubblicata la 2ª edizione dell'opera: *La delinquenza e la correzione dei minorenni*, dell'avv. Guarnieri-Ventimiglia, vol. di 450 pagine, in-8° grande, edita da L. Mongini, via S. Claudio, 57, Roma.

Tale opera era stata premiata nel concorso giuridico-nazionale, indetto a Milano, in confronto con tutte le altre pubblicate su questo grave problema sociale, il quale riesce ora di grande attualità, mentre il Parlamento si prepara a discutere il progetto di legge che il Ministro guardasigilli presenterà fra non guari, avendo già incaricato della redazione del progetto medesimo l'autore avv. Guarnieri-Ventimiglia.

Fiato per il "Grido,"

Riporto	L. 251.65
Raccolte in una riunione fra compagni alla Crocetta	» 0.45
A riportare	L. 255.10

I listini dell'Alleanza.

Mancano solo pochi giorni dalla chiusura dell'accettazione dei listini d'acquisto dell'Alleanza Cooperativa e noi ricordiamo a chi ha intenzione di inviare a noi detti listini a sollecitarne l'invio affinchè non si giunga poi ad accettazione finita.

Ringraziamo intanto, pubblicandone i nomi, coloro che ce ne inviarono in settimana:

L. Chiametti	per L. 121.33
Italo	» 16.67
C. P. fu P.	» 54.60
Grassi Felice	» 212.04
Ultimo della Lega "*Mal nutri*"	» 427.38
F. B.	» 34.38

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

Acquistate "IL TEMPO,"

Ogni mattina "IL TEMPO," si trova in vendita nelle edicole. E' il solo giornale quotidiano che si occupa diffusamente con passione della lotta elettorale di Torino. Porta tutte le notizie, trasmesse fino alle 2 della notte. Pubblica interviste; ha una corrispondenza vivace, polemica.

Chi si occupa dell'attuale momento elettorale, non può rinunciare al "TEMPO,"; tanto più che i quotidiani cittadini della lotta non danno che una fredda cronaca, per tema di compromettersi e compromettere.

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI

Sede Centrale - TORINO - Via Pietro Micca, 9

La Cassa Pensioni è una istituzione umanitaria che si propone di procurare a tutti i cittadini italiani una pensione vitalizia dopo 20 anni di associazione. Non occorrono formalità per le inscrizioni.

Ognuno può associarsi da 1 a 10 quote pagando oltre L. 3 di tassa d'ammissione per quota una volta tanto, una somma mensile di Lire 1,05 - 2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25 - 6,30 - 7,35 - 8,40 - 9,45 - 10,50.

Il massimo della pensione è fissato in L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05.

È sicurissimo l'impiego dei proprii risparmi perchè la Cassa si interdisce ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa, i capitali sono inalienabili.

Dire esattamente quale sarà la media della pensione non è possibile, perchè dipende dall'incremento dei soci, dalla mortalità e decadenza. Ma certo è che dall'iscrizione alla Cassa si verrà sempre a percepire una media di pensione annua che nessun capitale di pari entità accumulato presso qualunque Cassa di risparmio, nessun reddito vitalizio assicurato presso una Compagnia di Assicurazione potrebbe lontanamente avvicinare.

Ciò perchè la Cassa si erige sulla mutualità e cooperazione, non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate nettamente dal fondo per le pensioni.

La Cassa sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia od invalidità, gli orfani sino alla maggiore età, regala una quota di pensione al socio colpito da infortunio sul lavoro.

Alla Cassa Pensioni è annessa una Cassa rimborsi, che si propone di garantire agli eredi dei pensionandi che muoiono prima del godimento della pensione, la restituzione del capitale inamovibile versato alla Cassa Pensioni: ciò senza toccare le basi della Cassa stessa.

La Cassa per le pensioni conta 15 anni di vita; comincierà a pagare le pensioni nel 1914.

La Cassa per le pensioni di Torino.

Giova agli operai per procacciarsi una pensione per la vecchiaia, superiore a quella che potrebbe fornire la Cassa Nazionale di Previdenza;

Serve ai lavoratori per fornire loro un sussidio in periodi di invalidità, malattie, disoccupazione;

Concede ai lavoratori del campo il mezzo per combattere la carestia e l'usura;

Distribuisce agli impiegati un supplemento di stipendio ed un reddito per la vecchiaia;

Porge ai genitori un mezzo per assicurare alle loro figlie un fondo dotale, od un reddito vitalizio ai loro figli;

Serve a tutti coloro che non si trovano possessori delle grandi fortune, che hanno diritto che la loro vita di lavoro e di fatica non venga travagliata da dolori ed avversità, e specialmente d'ordine economico.

Situazione al 30 aprile 1908

Soci N. 372.123.
Quote N. 596.812.
Capitale L. 33.209.457,01

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9; od alle Succursali di Milano, piazza Castello, 5 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 33 - Bologna, via dell'Indipendenza, 61; oppure all'agenzia locale.

Cittadini! Le più vigorose e disinteressate campagne in difesa dei contribuenti e dei consumatori, le battaglie contro lo spreco, il parassitismo e la cattiva amministrazione sono sempre sostenute dal giornale

IL GRIDO DEL POPOLO

PERIODICO SOCIALISTA DEL PIEMONTE

Ogni numero centesimi 5 - ABBONAMENTI: Anno Lire 3 - Semestre Lire 1,50 - Trimestre Lire 0,75

" IL GRIDO DEL POPOLO „ ESCE LA MATTINA DI OGNI SABATO

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale; perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1906-1907: L. 5.524.226,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati pella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI
hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio L. 1,50.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone L. 2,50.

Acqua di Cedro
Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. L. 0,30 - Flac. picc. L. 0,70 - Flac. medio L. 1,10 - Flac. gr. L. 1,50 - Bottiglia L. 2,50.

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.
Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. L. 1,00 - Flac. medio L. 1,90 - Flac. gr. L. 3,00.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce
Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone L. 4,00.

Kola granulare
Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone L. 2,00.

LECITINA GRANULARE
Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.
Flacone L. 2,50.

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.
La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.
Scatola con polveri per N. 10 litri L. 0,45
Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature
3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 2° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni
Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro	L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	"	"	0,38
Piemonte	"	"	0,40
Barbera	"	"	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco	"	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	"	"	1,10
Chianti d'origine	"	"	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	»	»	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,90	1,70	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,60	1,20
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,50	1,20
Pendore e punta	»	»	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	»	»	1,40	1,20	1,—
Lingua	»	»	2,50	2,60	2,00
Testa rasata	»	»	1,20	1,—	—
Testa pelata	»	»	—	0,60	0,60
Zampino rasato	»	»	0,80	[illegible]	0,60
Animelle	»	»	2,50	[illegible]	2,00
Cervella	cadauna		0,50	[illegible]	0,35
Trippe miste	Kg.	L.	0,70	[illegible]	0,70
Trippe liscie	»	»	0,80	[illegible]	0,80
Trippe lavorate	»	»	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	»	»	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	»	»	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0	37
» » 2ª »	»	»	0	34
Pane fino excelsior	»	»	0	60
» semola viennese	»	»	0	50
» savoiardo	»	»	0	45
» uso Genova	»	»	0	40
» al burro	»	»	0	80
Grissini	»	»	0	70
PASTICCERIA (prod. sec.)	»	»	2	20
Pasta Napoli di tutte le forme:				
Qualità extra	»	»	0	64
Tipo corrente	»	»	0	60
Riccioli (fusilli)	»	»	0	76
Pasta di Torino	»	»	0	52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0	80
Ceci intieri	»	»	0	44
» rotti	»	»	0	46
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0	44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).		»	0	40
» » 2ª qualità		»	0	34
» Saluggia	»	»	0	32
» dell'occhio	»	»	0	40
Farina bianca di frumento		»	0	40
» di meliga	»	»	0	24
» » semolata	»	»	0	28
» » semolino	»	»	0	30
Lenticchie	»	»	0	70
Riso extra	»	»	0	50
» fioretto scelto	»	»	0	44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3	60
» Santos 1ª »	»	»	3	—
» tostato in grana ed in polv.		»	3	80
Cicoria vera Frank scat. gr. 200		»	0	35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.		»	1	60
» » 2ª »	»	»	1	55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	3	—
Ventresca di tonno »	»	»	3	40
Olio d'oliva 1ª qualità	»	»	1	70
» » 2ª »	»	»	1	55
» di sesamo	»	»	1	44
Acciughe Fiume (Tavigliani) scatola cad.		»	0	90
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]":				
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9	—
» » 1/2 libbra	»	»	4	80
» » 1/4 »	»	»	2	50
» » 1/8 »	»	»	1	30
» » 1/16 »	»	»	0	70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg.	L.	1	70
» in pacchi da gr. 450	cad.	»	0	80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1	80
Grivera strav. scelta	»	»	3	20
Fontina di Aosta	»	»	2	40
PARMIGIANO scelto	»	»	3	20
Arrosto di maiale	»	»	2	20
Salame crudo	»	»	3	50
» cotto	»	»	2	50
Prosciutto crudo	»	»	4	50
» cotto	»	»	3	50
Mortadella uso Bologna	»	»	3	—
Lardo salato	»	»	2	—
Cotechini	»	»	2	—
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2	—
CARNE IN CONSERVA la scatola	caduna	»	0	50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	»	6	—

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 2,20 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con e senza seltz.

Sapone macinato Straulis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo

Alcuni Prezzi di vendita dei Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg.	L.	1	30
Coke intiero	»	»	0	55
» spezzato	»	»	0	60
PETROLIO	al litro	»	0	44
ALCOOL denaturato	»	»	0	70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 13 Giugno 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 13 Giugno 1908. — N. 202

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Elettori, compagni ed amici alle urne!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Elezioni Amministrative - 14 Giugno 1908

Cittadini Elettori!

Mai come in questa lotta amministrativa è apparsa ben distinta la via che deve essere battuta da chi — conscio delle realtà della vita presente — separa la propria causa da quella di coloro che rappresentano le sopravvivenze del passato.

Elettori!

Il popolo nuovo che è balzato fuori dalle irrompenti necessità della vita — non può più appagarsi delle miserabili politichette di connubio tra gente di diversa fede e dottrina che si unisce solo per reprimerne i palpiti: il popolo nuovo fatto della moltitudine di lavoratori d'ogni specie che occupano, stragrande maggioranza, la città di Torino, ha bisogno non di veder amministrati inutili fasti ed interessi non suoi: ma di entrare tra il consesso dei rappresentanti i poteri cittadini per dettare le sue esigenze, prime fra tutte: il tetto e l'alimento.

Lavoratori d'ogni categoria!

Il Partito Socialista vi dice che deve e che può l'amministrazione di una grande città garantirvi l'una e l'altra cosa al prezzo compatibile con le vostre poche risorse; perciò contro la politica amministrativa che ha permesso fin qui l'esosa speculazione degli affitti e l'aumento affamatore dei viveri, il Partito Socialista, quali caposaldi del suo programma, pone:

Costruzione da parte del Municipio di almeno settemila camere, contemporaneamente ed in aumento alle tremila da costruirsi dall'Ente autonomo per le case popolari, in modo da raggiungere almeno 10.000 camere entro il 1911.

Riforma tributaria comunale coll'abbattimento della cinta daziaria e l'abolizione graduale del dazio consumo a beneficio delle classi lavoratrici e maggiormente consumatrici, sostituendovi imposte dirette gravanti sui redditi con esclusione di quelli più modesti (operai, impiegati, piccoli commercianti, ecc.).

Elettori,

Indubbiamente la grande maggioranza dei vostri voti sarà degna e solenne approvazione di questo programma di riforme *che competenti cittadini hanno seriamente ponderato.*

Ma non in queste due grandi riforme soltanto si chiude quella che sarà l'azione dei socialisti nel Comune.

Essi hanno anche un programma d'ordine morale, *cui non possono venir meno. La questione dell'insegnamento è prima in questo programma e suona:*

Conquistare la scuola alle correnti del pensiero civile, sottraendola alle influenze confessionali; completare la scuola — come del resto dispone la legge — dando forte impulso alla scuola popolare con insegnamento pratico di avviamento alle superiori scuole professionali ed alla vita del lavoro.

E nel campo della assistenza pubblica:

Amministrare le Opere Pie trasformandole con lo svecchiamento degli uomini e dei metodi, avviandole così alle concezioni moderne del credito e dell'assistenza pubblica.

Cittadini Elettori,

È superfluo entrare in maggiori dettagli di programmi; l'azione di chi appartiene ad un partito disciplinato non può essere equivoca; d'altronde l'esempio di quell'azione che non fu soltanto di controllo, ma positiva e fattiva quando occorse, voi l'avete avuto dalla minoranza consigliare socialista che fu nei precedenti periodi amministrativi, spesso arbitra della situazione e sempre ammirata anche dagli stessi avversari.

Nell'ora degli equivoci, o cittadini, la vostra scelta non può essere dubbia. Lo spettacolo miserando che dànno coloro i quali, in nome del passato, aspirano ancora al governo della cosa pubblica, lo spettacolo di accoppiamenti d'ogni specie, di brame arriviste, di rabbie intestine, di rinuncie clamorose, di piccoli interessi che vogliono soverchiare quelli della moltitudine, sono troppo evidente sintomo dello sfacelo morale, perchè voi o cittadini, non abbiate a seppellire nella vostra pietà questa gente che si arrabatta nella chiostra delle proprie miserie.

Cittadini Elettori!

Fate che il 14 Giugno Torino possa vantarsi di essere veramente la grande città del popolo nuovo *che in essa è andato crescendo; fate che la moltitudine torinese saluti la sua aurora.*

Il Comitato Elettorale del Partito Socialista
(Corso Siccardi, 12).

I nomi che la Sezione unica del Partito **affida al vostro** suffragio sono i seguenti:

1. ACTIS-MARTINO G. B., meccanico
2. BARBERIS FRANCESCO, fattorino
3. CASTAGNO DOMENICO, tipografo
4. CASOT EMILIO, commerciante
5. CAVIGLIA PIETRO, medico
6. CERUTTI GIOV. BATT., tipografo
7. CHIAPPORI CARLO, medico
8. DEL BONDIO LIBERO, impiegato ferroviario
9. DEMO GASPARE, commerciante
10. FERRERO COSTANTINO, esercente
11. LAVA GIOVANNI, medico
12. MILANO GIUSEPPE fu Tommaso, agricoltore
13. ONESTI GIOVANNI, lavoratore dello Stato
14. PATRUCCO CARLO, parrucchiere
15. PORTALUPI MASSIMO, avvocato
16. QUAGLINO FELICE, segretario Feder. Edilizia
17. ROGGERO ATTILIO, custode
18. SCIORATI CLETO, avvocato
19. SQUILLARIO AMATO, tipografo
20. TORDELLA FERDINANDO, ferroviere
21. VAUTERO FELICE, tipografo
22. VELA AMEDEO, ferroviere

All'ultima ora

E' l'ultima ora.

I compagni e gli amici nostri sanno il loro dovere. Il corpo elettorale tutto è edotto della situazione che non noi soltanto siamo andati illustrando — ma più di noi gli avversari con le loro gesta, con le loro contraddizioni, con i tentennamenti e con le risoluzioni della disperazione.

Noi vorremmo che non si partisse da preconcetti nel giudicare; e senza preconcetti così si confrontasse la piattaforma di coerenza, di dignità e di azione fattiva sulla quale noi abbiamo impostata l'opera nostra, con quella caotica ed inqualificabile degli avversari nostri; vorremmo sentire non ispirato alla passione di parte ma all'intima coscienza, il pensiero dei cittadini che sono andati seguendo le vicende elettorali di questi giorni.

Siamo certi che nessuno saprebbe coonestare di buone ragioni ciò che i partiti che finora hanno dominato, han fatto e vanno facendo; nessuno saprebbe dimostrarci che il favore degli elettori deve accompagnare la mancanza di fede e di idealità che contrassegna oggi la racimolata forza cosidetta conservatrice.

Del resto, prova non dubbia d'uno stato d'animo non solo non entusiasta, ma depresso od avverso — sono le note elettorali dei due più vecchi giornali torinesi.

La *Gazzetta del Popolo* non appoggia il connubio; ha per il connubio aspri per quanto incompleti commenti ed, in complesso raccomanda ai suoi lettori di preoccuparsi solo di quei candidati che nella lista conservatrice rappresentano i criteri amministrativi del Frola. Con ciò la *Gazzetta* evidentemente si preoccupa di salvare il nome di Secondo Frola dal naufragio elettorale.

E' un artifizio ed i fatti, più che le nostre parole — che furono, non sappiamo perchè perfino chiamate libellistiche dalla *Gazzetta!* — dimostreranno quali effetti negativi abbiano gli artifizi elettorali e gli storcimenti politici.

Più esplicita è diventata all'ultima ora la *Stampa*. Essa sintetizza felicemente la situazione: cioè non fa che riassumere in suo pensiero, tutto ciò che in questi giorni noi siamo andati qui ed altrove esponendo.

La *Stampa* è contro tutti e contro tutto: enumera gli errori dell'impotenza e conclude nel suo « Momento di crisi » che « vittoria o sconfitta saranno egualmente infeconde, perchè dopo la vittoria non sapremo dove orientarci e quale programma seguire: la sconfitta ci lascierà senza guida onde riorganizzarci per l'avvenire, perchè siamo andati alle urne senza principi ».

Preziose confessioni di un giornale conservatore, di un organo autorevole delle classi dominanti!

Evidentemente la *Stampa* è alla ricerca di un terzo partito: ma questo ora non ci preoccupa. Ci fa sorridere di sfuggita. Avremo tempo di chiosare ancora quello che sarà per avvenire.

Gli altri giornali non hanno entusiasmi; vedono anch'essi la situazione fittizia e tirano a venir fuori con qualche riga elettorale tanto per salvare le apparenze.

Dunque sfacelo completo. Tuttavia noi non cantiamo anticipatamente vittoria. Sappiamo per esperienza, che spesso si vince per mancanza di idee, di fede e di programmi e di reciproca stima.

Sì: una vittoria elettorale è spesso affidata alla incoscienza ed alla incoerenza.

Non troppo onore verrebbe alla città nostra da un simile patto; ed effimera certo sarebbe una vittoria così malamente conseguita.

***

Noi socialisti siamo andati suscitando delle simpatie. Si pensa non solo alla necessità d'un esperimento di gente nuova, ma alla necessità che l'avanguardia avanzi, che sfondi i vecchi spalti, che pianti una bandiera fiammante là dove va intristendo una quercia agonizzante.

Non abbiamo un programma mastodontico; ci siamo resi ragione della legge delle proporzioni; non abbiamo promesso la felicità perchè dal Palazzo di città la felicità universale è ancora improclamabile.

Ma abbiamo delineati esattamente i nostri propositi che non ripetiamo perchè ciascuno può leggerli nel nostro programma.

Si dice che tra noi ci sono dei dissidenti; e su questi pretesi dissensi si tenta speculare dai mestatori nel torbido. Ebbene, ancora una volta ripetiamo: No, tra noi non v'è dissenso.

Un pugno di sconsigliati, *non appartenenti al partito socialista*, è uscito per cooperare coi nostri nemici contro di noi.

Abbiamo detto che costoro agiscono ad inconfessabili fini e lo ripetiamo.

Siamo certi che i lavoratori faranno giustizia sommaria dei filibustieri truccati da socialisti dissidenti; onde schiacciati per sempre, non abbiano più ad insinuarsi nelle loro file.

E basta di costoro.

***

Alle urne dunque domani! Alle urne compatti, disciplinati, con la coscienza che anche la scheda è strumento di trasformazione e di conquista; alle urne per rinnovare questa nostra città che diventerà doppiamente a noi cara se sarà riuscita a sgominare i rappresentanti del privilegio e del pregiudizio, in nome di nuove idealità e di urgenti conquiste.

Indarno abbiamo atteso una parola di spiegazione dalla Gazzetta del Popolo *che ci chiamò libellisti, perchè l'abbiamo messa con le spalle al muro.*

Ed indarno una confutazione alle nuove documentazioni che le abbiam posto sotto gli occhiali.

Prendiamo atto dell'una e dell'altra cosa;

La vecchia rantola, si vede, e non sa più che cosa dire; nè può dire.

L'ULTIMO ATTO

Il partito dell'esercenza ha chiuso bottega. Aveva mosso all'assalto troppo impetuosamente e con troppe pretese di conquista. Gli amici della monarchia del Papa lo hanno respinto.

Gli esercenti hanno dichiarato di astenersi. Con un atto di dignità si fanno perdonare, per ora, molti precedenti ameni.

Dichiarazioni esplicite
che rimarranno celebri.

Un giornale per giustificare una sua deliziosa piroetta, ha pubblicato dei profondi pensieri del papalino prof. Roccati, sul suo italianismo unitario.

Il Roccati è quello che ha mostrato più impeto ad accettare la possibilità della conquista di un seggio consigliare che di arrivare a quelle delle cime del Ruwenzori.

A parte questo ecco un saggio delle dichiarazioni fatte dal professore italo-papale.

Ad una domanda del giornalista:

— Antitaliano io? Ma se sono andato sulle cime della montagna africana!

— Accetta dunque le istituzioni?

— L'Italia è quello che è.

— Dunque ella accetta lo *statu quo?*

— Accetto lo *statu quo*.

— E Roma capitale d'Italia?

— C'è.

— C'è di sicuro. Ma la riconosce?

— Non ho mica da dir di no.

Il colloquio ebbe così principio e fine: ce n'era abbastanza per provare i profondi sentimenti del loquace professore. Ma avrebbe potuto anche continuare così:

— Lei è dunque il professor Roccati.

— Non dico mica di no.

— Ed in quanto al Papa che cosa pensa?

— Il Papa c'è.

— Che cosa pensa della nostra Torino?

— E' quello che è.

— E la figura che le ha fatto fare Tortonese?

— Accetto lo *statu quo*.

Dicono che le ardite escursioni di montagna possano avere delle conseguente fisiologiche.

In ogni modo il giornale della piroetta fu più che soddisfatto delle dichiarazioni.

Attenti ai mistificatori!

La lista dei candidati socialisti è quella che comincia con il nome di Actis e finisce con il nome di Vela.

I compagni e gli amici nostri si guardino dalle mistificazioni.

E' in circolazione difatti una lista che viene presentata da una « Federazione socialista torinese » che i socialisti autentici sconfessano.

Scopo di questa lista è di provocare una dispersione di voti sui nomi dei socialisti della sezione unica che compongono la lista raccomandata dal *Grido del Popolo* e che è posta in calce al nostro manifesto-programma.

Attenti dunque compagni ed amici!

I NOSTRI AVVERSARI

Diciamo proprio i nostri avversari, e non la lista avversaria, perchè malgrado tutti gli sforzi immaginabili e possibili la *mammana*, non è ancora riuscita a condurre in *porto* il *parto* laborioso e difficile.

E in attesa che il mostriciattolo venga alla luce vediamo un po' chi sono e cosa siano i candidati avversari.

Avezzano Giovanni. — Candidato altra volta del Circolo barriera di Nizza è riuscito a scavalcare il Gribaudi. Gran commerciante di formaggi come lui, dicono sia dotato della medesima eloquenza. Non darà quindi grande fastidio. Sarà un voto di più *piuttosto nero* che occorrendo rafforzerà le pattuglia clericale.

Belmida Carlo. — Era già consigliere, fu estratto e fu bocciato, nelle prime riunioni della « Monarchica. » Entrato in Consiglio quale rappresentante degli esercenti, ora questi lo hanno abbandonato. Si fece paladino dei mercanti di Porta Palazzo, quando si trattò di consacrare Torino quale comune rurale. È un numero ed un voto sicuro per qualsiasi amministrazione e di qualsiasi colore.

Bozzolo prof. Camillo. — Illustre clinico senza dubbio ma ormai vecchio. Addolorato per il laticlavio concesso al *carissimo* amico suo Foà pensa che avrebbe potuto essere anche lui fra gli eletti del Signore di Sua Maestà che fa lo stesso. Non è certo con questi elementi che si può infondere giovane sangue nel Consiglio.

Brosio Edoardo. — Anche lui per poco non fu vittima dei suoi ammiratori d'ieri. Riuscito capolista col panettiere Ratti nelle ultime elezioni, il liquorista Brosio fu assiduo alle sedute e *tut-li*. Parlò sì qualche volta a favore dei *dehors*, il grave problema che interessa Torino; tuttavia giustificò il proverbio: *la parola è d'argento ma il silenzio è d'oro.*

Fiorio e Sincero. — Possiamo metterli assieme perchè se uno rappresenta la corda, l'altro è il sapone ed ambedue sono i più autentici e veri forcaioli del Consiglio. Qualunque concessione avente parvenza di liberalità verso la classe lavoratrice fu osteggiata da questi due rappresentanti della moderatoria reazionaria torinese. Persino la concessione delle palestre per le conferenze in merito al *referendum* per i tram fu oggetto di critica dell'ing. Sincero, il quale qualche volta ha rinnegato persino il suo nome parlando in un modo e votando in un altro. Sono due feroci avversari dell'amministrazione Frola, ed in particolar modo del Sindaco stesso, del quale hanno però una maledetta paura.

Tutte le municipalizzazioni li han trovati accaniti avversari e le classi lavoratrici hanno in questi due *leaders* al partito reazionario dei veri nemici.

Il **dott. Montaldo.** — Se non andiamo errati una volta triangoleggiava, oggi dormirà. Ma domandiamo se proprio era necessario quest'altro pezzo archeologico per completare la raccolta di mummie che siedono in Consiglio. Mah!!!

Montù prof. Carlo. — Finalmente è arrivato.... alla candidatura dopo il fiasco avuto nella lotta per il Consiglierato provinciale, lotta nella quale aveva fatta una larga anticipata distribuzione di ringraziamenti. Riuscirà a sedersi sui rossi scanni del Comune? Ne dubitiamo. I suoi amici!! per i primi non lo vogliono perchè troppo invadente. È un po' *eccentrico*, dicono, certo la *Pro Torino*, e le questioni ferroviarie gli hanno dischiusa la via alla candidatura. — Purchè non aumenti la raccolta dei fiaschi? Quelli raccolti a Crescentino e nel mandamento di San Salvario sono in attesa di nuovi compagni.

Reda Giuseppe, agricoltore. — Illustre *Carneade* benemerito dell'agricoltura. Noi crediamo venga proposto al Consiglio comunale per coltivare le carote.... e farle prosperare a gran conforto della *Monarchica*, la quale aveva benigne di aiuto in questa facenda.

Maschio Giuseppe e Roccati professore Alessandro. — Non sono creature della *Monarchica*, ma sono invece i due mezzi che rappresentano un Crispolti.

Devono essere molto soddisfatti di essere considerati uomini solo a metà. E una maggior soddisfazione certo avranno dalla *réclame* loro fatta dall'ex compagno di fede cristiana Mario Tortonese che ne ha provocato l'espulsione dell'*Unione Democratica Cristiana*.

E non ischerza mica il vecchio collega! Dice chiaro e tondo, nell'ordine del giorno fatto votare, che sono dei traditori e che la sola ambizione di arrivare al cadreghino li ha spinti al tradimento. Per preti, via! è un po' troppo, e chi ci fa una poco bella figura sono quei signori del protocollo (firmato Ricci des Ferres e avv. Bricarelli) che sancisce la divisione dei clericali in quattro categorie. E poi col loro *Momento* cercano di gonfiare le nostre discordie!! Alla larga!

I caffettieri e liquoristi agli elettori.

L'Unione miglioramento Caffettieri e Liquoristi, facendo considerare a tutti i colleghi che le migliorie (nostra ad esempio la legge sul riposo) non sono prese in considerazione che dal Partito Socialista, invita tutti i colleghi elettori a votare compatta la lista presentata dal *Grido del Popolo*.

La Commissione Elettorale.

LE ABITAZIONI
pei proletari e per gl'impiegati

Da un accurato studio sull'argomento — del Dott. Bajla — stralcio le seguenti considerazioni d'attualità.

Il problema delle abitazioni pei lavoratori, per gl'impiegati, è certo urgente e grave, e giustamente l'igienista, l'uomo di cuore, insiste nel dimostrarne l'imperiosità della soluzione e per la salute e per la morale delle popolazioni dei grandi centri.

La piaga delle abitazioni — *a caro prezzo ed insalubri* — si và facendo ogni giorno più dolorosa. E' comune a molte città industriali — e fra tutte Torino ha il vanto del triste primato. Essa, come si sà, è il naturale portato del fenomeno, ogni dì in aumento, dell'urbanismo.

Le industrie, i commerci attraggono in gran copia alla città la popolazione della campagna. Da ciò la scarsezza, la deficenza d'alloggi e la necessità, per la classe povera, di adattarsi all'uso d'ambienti angusti, insalubri, per essendo costretta ad un *dispendio eccessivo* per l'affitto.

***

I danni svariati che derivano da un siffatto stato di cose disgraziate è di facile ed innegabile dimostrazione.

In primo luogo l'esosità del costo di affitto, che esaurisce, in gran parte, il prodotto del salario, toglie, annienta — nella famiglia dell'operaio — la possibilità di un'alimentazione sufficiente e buona. E per ciò, corollario immancabile, funesto, la denutrizione; genesi subdola, lenta di molte malattie che galoppano, quando non van di corsa sfrenata, per effetto dell'eccessivo, estenuante lavoro e del metificismo morbigeno delle case.

***

Gli ambienti — che sono poi stamberghe o topaie — insufficientemente aerati ed illuminati, con una cubatura solo confacente per cani, esercitano un'azione deprimente sugli infelici che vi dimorano. Luce ed aria — e luce ed aria senza limitazione fisiologica — sono condizioni essenziali di vita e, dove la luce ed aria fan difetto, la vitalità è stentata, incompleto lo sviluppo.

Il bambino gracile, rachitico, scrofoloso — che noi troviamo con tanta dolorosa frequenza nella popolazione povera delle città — rappresenta il più tipico esempio, il prodotto naturale della vita malsana che si svolge in ambienti affollati e malsani.

Ma l'abitazione insalubre non limita i propri danni a questa generica debilitazione dell'organismo; essa attenta alla salute dell'uomo con un'azione più complessa, tenace e maligna poichè, mentre da una parte prepara il terreno di sviluppo ai germi morbigeni nelle carni infrollite dei suoi ospiti, accoglie dall'altra e protegge ed aiuta nella riproduzione, i microbi patogeni colla complicità dei suoi angoli bui, delle sue pareti umide, dei suoi pavimenti screpolati e sucidi.

Ciò dà la chiave di base scientifica del rapporto diretto che esiste tra le abitazioni insalubri e l'insorgere delle malattie infettive.

La luce solare, come è noto, esercita una benefica azione distruggitrice dei microbi patogeni; ha un mirabile potere di purificazione di sterilizzazione delle case.

L'igiene, la statistica a base di cifre esattissime, ufficiali, han dimostrato che l'insalubrità delle abitazioni aumenta in modo spaventoso la mortalità della popolazione che vi dimora. In ogni città si verifica il triste fatto che la mortalità è più elevata nei quartieri poveri, affollati e sucidi. A Liverpool p. es., la morbilità e la mortalità nei rioni insalubri è superiore del 50 0[0 alla morbilità ed alla mortalità media dell'intera città.

In prima linea, fra le malattie che trovano fomite ed incremento nelle abitazioni insalubri dobbiamo porre la *tubercolosi*, dono preclaro e generoso della ingiusta società alla povera gente. La *tubercolosi è la malattia non solo degli ambienti chiusi e polverosi, ma altresì delle abitazioni prive di [illegible] mancanti di luce. I milioni e milioni di germi batterici che gli ammalati tubercolotici disseminano coi loro sputi, trovano nell'oscurità delle camere dove non penetra un raggio purificatore di sole il loro più adatto mezzo di conservazione pertinace e nelle scarse fibre delle carni della miserrima gente che vi dimora, esaurita dal lavoro, debilitata ed affranta dalla denutrizione, talvolta anche avvelenata dall'alcool, il più facile e fertile terreno di sviluppo.*

Del resto nell'ultimo congresso medico di Vienna sulla *tubercolosi* — il parere unanime dei clinici illustri cosmopoliti che vi presero parte — confermò e ribadì le conclusioni, ormai acquisite alla scienza, sulla prodigiosa diffusione della temuta malattia fra le classi diseredate dalla fortuna. Alloggi umidi, insalubri, senz'aria, senza sole, senza luce, senza pulizia, affollamento, promiscuità immorale d'ospiti per età, per sesso — e qualunque sia il loro stato di salute — deficienza di resistenza organica, per incongrua e scarsa dieta, sono i moventi unici, diretti del propagarsi spaventoso del flagello infettivo delle giovani esistenze gagliarde. E la tubercolosi, per [illegible] logico, non è dunque che una questione sociale.

La lotta contro tanto malanno deve essere imperniata sopra più solide basi. Essa deve soprattutto mirare più che alla limitata distruzione dei germi coi mezzi artificiali di disinfezione, alla lotta contro di essi mercè l'efficacia di ben più validi e sicuri mezzi di epurazione, al miglioramento fisico della popolazione, all'elevamento, alla sublimazione delle naturali facoltà di resistenza dell'organismo umano.

La lotta contro la tubercolosi si potrà dire avviata sopra la buona via, con positiva meta d'efficacia quando non solo sarà dato rendere a tutti possibile una buona e razionale alimentazione, ma, sopratutto, quando alla collettività saranno resi accessibili degli alloggi salubri a buon mercato.

Ma il proletariato non ha solamente il privilegio della preferenza della tubercolosi. Anche altre infermità come l'Ileo-tifo, il morbillo, la scarlattina, la risipola, le angine follicolari, le parotiti, la congiuntivite granulosa, le affezioni cutanee parassitarie, per l'agglomeramento deleterio nelle soffitte, nelle stamberghe, gli accordano il poco gradito primato stragrande.

***

Le abitazioni malsane, se sono deprimenti innegabili dello stato fisico degli inquilini, lo son pure — e non meno — delle loro condizioni morali.

La casa angusta, misera, affollata, senza sole e senz'aria, rappresenta il più terribile elemento dissolvente della famiglia e della moralità.

Il tugurio, la stamberga è la dissolvitrice dei legami famigliari, incentivo all'ubriachezza, al vizio e talvolta al delitto. Nessuna affermazione è più vera e, chi conosce gli orrori delle abitazioni della popolazione povera di certe luride strade di Torino, sà come talvolta venga fatto di domandarsi, atterriti, se si possa rimanere onesti vivendo in simili ambienti.

Un solitario che voterà per i socialisti.

Lavoratori tutti alle urne!

Il maraviglioso, incessante sviluppo industriale della nostra Città, è vano il negarlo, è opera esclusiva, diretta dei lavoratori torinesi intelligenti, abili, tenaci, operosi.

E se tanta messe fattrice di ricchezza voi offrite, con inadeguato compenso irrisorio, alla cupidigia di coloro che vi denigrano e vi disprezzano, ricordatevi almeno di trar profitto, di valervi dell'arma civile e potente della scheda per la conquista del Comune che nella Società Moderna, *è fonte inesauribile d'immensi benefici immediati*, che, in oggi, con un'oligarchia egoistica e privilegiata, si concentrano al solo vantaggio di una limitata consorteria di microcefali cointeressati.

La miopia, la supina, stolida credenza nei rugiadosi esorcismi di certa gente son ormai banditi dal cervello vivace del lavoratore. La prospettiva vergognosa, d'altri tempi, dell'ospedale, del ricovero, della benedizione in fin di vita — colla salubre brezza presente che spira — o per ridere o provocare la nausea. Il servilismo inibitore, l'abdicazione delle coscienze son tramontati per sempre. Altri miraggi, altre concezioni s'impongono. Ma chi sta colle mani in mano muore di fame. Propositi gagliardi, lotte virili ci vogliono. Avanti *tutti compatti e serrati alle urne*. Voi siete il diritto. Ma il vanto al diritto implica il dovere compiuto.

Questa sera sabato, nel salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12, si terrà il grande Comizio elettorale, indetto dalla Camera federale degli impiegati civili.

Comizi elettorali
per Sabato 13 Giugno 1908

Borgata Campidoglio nel Circolo Educativo Socialista in via Collegno. Parleranno Actis, Brusasco e Norzi.

Borgo S. Salvario in Piazza Saluzzo. Parleranno Patrucco, Sciorati, Cagno.

Borgata Cenisia, via Frejus angolo via Cenisia (Trattoria Baldissero). Parleranno Tordella, Del Bondio, Castellano.

Vanchiglia (sulla piazzetta dietro la chiesa S. Giulia). Parleranno Lava, Casot, Allasia.

Piazzale fuori Barriera di Casale. Parleranno Vela, Maccari, Piva.

Borgo S. Secondo, piazzetta in via S. Secondo. Parleranno Chiappori, Daghetto, Gherardini.

Grande Comizio pubblico nel Teatro dell'A. C. T. (corso Siccardi, 12). Parleranno Nofri Quirino e Casalini dottor Giulio, che illustrerà la sua conferenza con proiezioni.

Sassi (Trattoria Mirabucco). Parleranno Gaj Pilade, Frache.

Bertoulla (Trattoria dell'Angelo). Parleranno Demo, Scotti, Roggero.

***

Gli oratori si trovino puntualmente ai loro posti.

I Vermicellai agli elettori operai.

In seduta del 9 giugno 1908, la Commissione Esecutiva della Lega Vermicellai, decise di fare caldo appello a tutti i soci ed alla cittadinanza operaia, di volere votare tutta la lista socialista (sezione unica) che ci dà affidamento di far rispettare la legge sul riposo festivo.

Il Segretario: Bruna.

Parrucchieri Elettori!

Abbiamo vinto, mercè lo zelante lavoro compiuto dalle due Commissioni pro riposo del lunedì, capitanate dal valoroso Carlo Patrucco il campione della classe lavoratrice ed il patrocinatore del nostro benessere.

A noi parrucchieri il dovere di votare domenica 14 corr., compatti l'intera lista socialista fra la quale vediamo il nome di chi per noi non tralasciò nè fatiche, nè sacrifici.

Parrucchieri! recatevi compatti alle urne e non tralasciate di propagandare fra compagni e clientela di negozio, acciò Torino per la prima volta, risorga nelle mani dei giusti.

Molti parrucchieri.

Comitato Elettorale Socialista
Corso Siccardi, 12 - Torino

Gli elettori sono vivamente pregati a volersi trovare davanti alle Sezioni per tempo e concorrere così alla costituzione dei seggi.

***

I compagni che sono incaricati per la distribuzione delle schede sono pregati di trovarsi Sabato sera e Domenica mattina, alle ore 7, alla sede del Comitato, corso Siccardi, num. 12.

I compagni che hanno accettato di far parte dei seggi sono pregati di trovarsi alle singole Sezioni alle ore 6.

Qualunque incidente accada nelle sezioni, i compagni sono vivamente pregati di comunicarlo immediatamente al Comitato Elettorale, corso Siccardi, 12. — Telefoni: 1-38 18-02.

LE SEZIONI ELETTORALI

I Mandamento - Dora.

Sezione I - Scuola municipale **G. Pacchiotti** - via S. Tommaso, 17, cancello di fianco alla chiesa, palestra.

Sezione II - Scuola municipale **G. Pacchiotti** - via Bertola, 10, piano terreno a destra.

Sezione III - Scuola municipale **G. Pacchiotti** - via Bertola, 10, piano terreno a sinistra.

Sezione IV - Scuola municipale **G. Pacchiotti** - via Bertola, 8, piano terreno a sinistra.

Sezione V - Scuola municipale **Torquato Tasso** - via Basilica, 15, piano terreno a destra.

Sezione VI — Scuola municipale **Torquato Tasso** - via Basilica, 15, piano terreno a sinistra.

Sezione VII — Scuola municipale **Torquato Tasso** - via Porta Palatina, 20, piano terreno a destra.

Sezione VIII — Scuola municipale **Torquato Tasso** - via Porta Palatina, 20, piano terreno a sinistra.

II Mandamento - Moncenisio.

Sezione I - Scuola municipale **A. Rosmini** - via Assarotti, 2 *bis* (giardino), piano terreno a destra, palestra.

Sezione II - Scuola municipale **A. Rosmini** - via Assarotti, 2 *bis* (giardino), piano terreno di fronte.

Sezione III - Scuola municipale **A. Rosmini** - via della Cittadella, 8, piano 1°.

Sezione IV - Scuola municipale **A. Rosmini** - via della Cittadella, 1, piano terr.

Sezione V - Scuola municipale **A. Rosmini** - via della Cittadella, 1, piano 1°.

Sezione VI - Scuola municipale **Federico Sclopis** - via Carmine, 25, piano terreno a destra.

Sezione VII - Scuola municipale **Federico Sclopis** - via Carmine, 25, piano terreno a sinistra.

Sezione VIII - Scuola municipale **Federico Sclopis** - via Carmine, 27, piano terreno a sinistra.

Sezione IX - Scuola municipale **Federico Sclopis** - via Carmine, 27, piano terreno di fronte, palestra.

III Mandamento - Monviso.

Monviso — Sezione I - Scuola municipale maschile **G. Carducci** - via Melchior Gioia, 5, piano terreno, palestra.

Sezione II - Scuola municipale maschile **G. Carducci** - via S. Quintino, 7, piano terreno a destra.

Sezione III - Scuola municipale maschile **G. Carducci** - via S. Quintino, 7, piano terreno a sinistra.

Sezione IV - Scuola municipale femminile **G. Carducci** - via Melchior Gioia, n. 13, piano terreno a sinistra, palestra.

Sezione V - Scuola municipale femminile **E. Ricardi di Netro** - v. Ottavio Revel, 8, piano terreno a sinistra.

Sezione VI - Scuola municipale femminile **E. Ricardi di Netro** - v. Donati, n. 16, piano terreno.

Sezione VII - Scuola municipale femminile **E. Ricardi di Netro** - via Donati, 18, piano terreno.

Porta Susa — Sezione VIII - Scuola municipale maschile **E. Ricardi di Netro** - via Sebastiano Valfrè, 8, piano terreno a destra.

Sezione IX - Scuola municipale maschile **E. Ricardi di Netro** - v. Sebastiano Valfrè, 8, piano terreno a sinistra.

Sezione X - Istituto letterario **Margherita di Savoia** - via Davide Bertolotti, 10, piano terreno a destra.

Sezione XI - Istituto professionale femminile **Maria Letizia** - via Alfieri, 29, piano terreno a destra.

Sezione XII - Istituto professionale femminile **Maria Letizia** - via Alfieri, 29, piano terreno a sinistra.

IV Mandamento - Po.

Sezione I — Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - v. Andrea Provana, 2, cortile, corridoio piano terreno a destra.

Sezione II — Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - v. Andrea Provana, 2, cortile, corridoio piano terreno a sinistra.

Sezione III - Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - v. Andrea Provana, 4, cortile, corridoio piano terreno a destra.

Sezione IV - Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - v. Andrea Provana, 4, cortile, corridoio piano terreno a sinistra.

Sezione V - Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - via dei Mille, 19, piano 1°, corridoio a destra.

Sezione VI - Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - via dei Mille, 19, piano 1°, corridoio a destra.

Sezione VII - Scuola municipale **Nicolò Tommaseo** - piazza Cavour, 1, piano 1°, corridoio a destra.

Sezione VIII - Scuola municipale **Vincenzo Troya** - via Principe Amedeo, 19, piano terreno a destra.

Sezione IX - Scuola municipale **Vincenzo Troya** - via Principe Amedeo, 19, piano terreno a sinistra.

V Mandamento - S. Salvatore.

S. Salvatore — Sezione I - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Madama Cristina, 41, piano terr. in fondo al cortile, palestra.

Sezione II - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Madama Cristina, 28, piano terreno a destra.

Sezione III - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - corso Valentino, 28, piano terreno a destra.

Sezione IV - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - corso Valentino, 28, piano terreno a sinistra.

Sezione V - Scuola municipale elementare, annessa alla normale **D. Berti** - corso Valentino, 30, piano terreno a destra, palestra.

Sezione VI - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Burdin, 28, piano terreno a destra.

Sezione VII - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Burdin, 28, piano terreno a sinistra.

Sezione VIII - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Saluzzo, 26, piano terreno, corridoio a destra.

Sezione IX - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Saluzzo, 26, piano terreno, corridoio a sinistra.

Sezione X - Scuola municipale **G. A. Rayneri** - via Saluzzo, 28, piano terreno nel cortile a destra, palestra.

Giulimosso — Sezione XI - Scuola municipale **Silvio Pellico** - corso Dante, 9, piano terreno a destra.

Sezione XII - Scuola municipale **Silvio Pellico** - corso Dante, 9, piano terreno a sinistra.

S. Secondo — Sezione XIII - Scuola municipale **Rignon** - via Massena, 37, piano terreno a destra.

Sezione XIV - Scuola municipale **Rignon** - via Massena, 39, piano primo a destra.

Sezione XV - Scuola municipale **Rignon** - via Massena, 39, piano primo a sinistra.

Sezione XVI - Scuola municipale **Rignon** - via Gioberti, 46 *bis*, piano terr. a destra, palestra.

Sezione XVII - Scuola municipale **Rignon** - via Gioberti, 46 *bis*, piano terreno a sinistra.

Sezione XVIII - Scuola municipale succursale **Rignon** - via Pastrengo, 11 *bis*, piano terreno a destra.

Sezione XIX - Scuola municipale succursale **Rignon** - via Pastrengo, 11 *bis*, fondo anticamera a sinistra.

Lingotto — Sezione XX - Scuola municipale **Barriera Nizza** - strada Nizza, 219.

Sezione XXI - Scuola municipale **Barriera Nizza** - strada Nizza, 219.

Crocetta — Sezione XXII - Scuola municipale **M. Coppino** - via Cristoforo Colombo, 36, piano terreno a destra.

Sezione XXIII - Scuola municipale **M. Coppino** - via Cristoforo Colombo, 36, piano terreno a sinistra.

S. Paolo — Sezione XXIV - Scuola municipale **S. Paolo** (nuovo fabbricato) - via Luserna, 10, piano terreno a destra.

Sezione XXV - Scuola municipale **San Paolo** (nuovo fabbricato) - via Luserna, 10, piano terreno a sinistra.

VI Mandamento - Borgo Po.

Vanchiglia — Sezione I - Scuola municipale **Vanchiglia** - via Buniva, 17, piano terreno, palestra.

Sezione II - Scuola municipale **Vanchiglia** - via Buniva, 19, piano terreno a destra.

Sezione III - Scuola municipale **Vanchiglia** - via Buniva, 19, piano terreno a sinistra.

Sezione IV - Scuola municipale **Vanchiglia** - via Balbo, 16, piano terr. a destra.

Sezione V - Scuola municipale **Vanchiglia** - via Balbo, 16, piano terr. a destra, palestra.

Sezione VI - Scuola municipale **Po** - via Barolo, 6, piano terreno a destra.

Sezione VII - Scuola municipale **Po** - via Barolo, 6, piano terreno a sinistra.

Borgo Po — Sezione VIII - Scuola municipale **Roberto d'Azeglio** - via Chieri, 12, piano primo a destra.

Sezione IX - Scuola municipale **Roberto d'Azeglio** - via Superga, 7, piano terreno a sinistra.

Rubatto — Sezione X - Scuola municipale **Borgo Rubatto** - via Luciano Manara, 10, piano terreno.

B. V. del Pilone — Sezione XI - Scuola municipale **B. V. del Pilone** - presso i molini.

Cavoretto — Sezione XII - Scuola municipale **Cavoretto**.

VII Mandamento - Borgo Dora.

Borgo Dora — Sezione I - **Scuola popolare elettrotecnica** - corso Regina Margherita, 128, piano terreno a sinistra.

Sezione II - Scuola municipale **E. De Amicis** - via Cottolengo, 45, piano terreno a destra.

Sezione III - Scuola municipale **E. De Amicis** - via Cottolengo, 45, piano terreno a sinistra.

Sezione IV - Scuola municipale **E. De Amicis** - via Diagonale (verso corso Regina Margherita, presso la ferr. Milano), 2, piano terreno.

Aurora — Sezione V - Scuola municipale **Aurora** - via Ponte Mosca, 26, piano terreno a destra.

Sezione VI - Scuola municipale **Aurora** - via Ponte Mosca, 26, piano terreno a sinistra.

Sezione VII - Scuola municipale **Aurora** - via Chivasso, 2, piano terreno a sinistra.

Martinetto — Sezione VIII - Scuola municipale **C. Boncompagni** - via Carlo Vidua, 1, piano terreno a destra.

Sezione IX - Scuola municipale **C. Boncompagni** - via Carlo Vidua, 1, piano terreno a sinistra.

Sezione X - Scuola municipale **C. Boncompagni** - via Le Chiuse, 30, piano terreno a destra.

Sezione XI - Scuola municipale **C. Boncompagni** - via Le Chiuse, 30, piano terreno a sinistra.

Barriera Lanzo — Sezione XII - Scuola municipale **Barriera di Lanzo** - corso Principe Oddone, 86, piano terr. a destra.

Sezione XIII - Scuola municipale **Barriera di Lanzo** - corso Principe Oddone, 86, piano terreno a sinistro.

B. V. di Campagna — Sezione XIV - Scuola municipale **B. V. di Campagna** - presso la Chiesa.

Regio Parco — Sezione XV - Scuola municipale **Regio Parco** - piano terreno.

Sezione XVI - Scuola municipale **Regio Parco** - piano terreno.

Bertoulla — Sezione XVII - Scuola municipale **Bertoulla** - strada comunale Bertoulla, 191.

Lucento — Sezione XVIII - Scuola municipale **Lucento** - strada di Lucento, 21.

Barriera Milano — Sezione XIX - Scuola municipale **Barriera Milano** - via Monte Bianco, 32.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

CORRISPONDENZE

Agli elettori di Alessandria!

Presto avranno luogo ad Alessandria le elezioni generali amministrative.

La grande armata libero-papalina ha compiuto ogni sorta di sopraffazioni e di illegalità pur di riconquistare il potere perduto. È quindi dovere di tutti gli elettori aderenti ai partiti popolari residenti a Torino, di recarsi a votare per impedire che Alessandria democratica abbia a subire una simile vergogna. Per intanto il sottoscritto, unitamente ad altri elettori di Alessandria, vi invita ad intervenire alla adunanza che avrà luogo nei locali del Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, 12, la sera di mercoledì, 17 corrente, per accordarsi su di cose importanti.

Tutti gli amici e compagni che conoscono elettori di Alessandria, sono caldamente invitati di informarli del presente avviso ed incitarli a prendere parte a questa adunanza.

Vincenzo Pagella.

ROURE. — Domenica u. s. fu fra noi il compagno Alfredo Benna, che si adoperò per la costituzione definitiva della lega dei lavoratori del talco. Peccato che per il tempo pessimo e data la distanza da Torino non abbia potuto fermarsi di più.

Per intanto colla venuta del rappresentante della Camera del lavoro di Torino, la lega si è definitivamente, su solide basi costituita.

E se la Camera del lavoro non vorrà trascurarci, siamo più che certi di fare, nella nostra valle un buon lavoro di organizzazione.

PINEROLO. — Il fallimento di una dimostrazione monarchico-papale. — Domenica scorsa la locale Società dei Reduci d'Africa, inaugurava il suo vessillo e la Società fra Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, festeggiava lo Statuto.

Abbiamo visto qualche volta i conservatori ridere a denti stretti per le nostre dimostrazioni dicendole poco numerose, ma che cosa dovremmo noi dire dei loro cortei di domenica, in confronto a quelli socialisti?

Senza considerare che, poveretti, i loro sono composti esclusivamente di poveri vecchi reduci dalle patrie battaglie, mentre viceversa i nostri sono formati tutti da gente giovane ciò che dimostra come le nuove generazioni abbiano ben altre aspirazioni che non... le guerre africane.

Insomma, per chiamarle col loro vero nome sono feste artificiose, composte di retroscena e di abdicazioni, di sottomissione e di arlecchineria. Povero patriottismo, in che mani si è andato a buttare!

Dopo avere, come il solito, piegato il groppone dinanzi a tutte le Autorità possibili ed immaginabili, vi fu la benedizione della bandiera nella Cattedrale. Come devono avere riso di compassione i preti officianti al vedere i vecchi combattenti per l'unità d'Italia con Roma intangibile prostrarsi ai loro piedi ed inchinare le loro zucche quadre ai più acerrimi nemici dichiarati dell'Italia monarchica! Oh pseudo anticlericale capitano Vyno che bella figura alla pirocorvo ci avete fatta! I retroscena stato certo li sveleremo fra poco, e ne uscirà maluccio davvero la vostra fama di liberale! L'affare delle bandiere in chiesa è opera vostra, e noi abbiamo il maledetto viziaccio di non tenere nulla nel gozzo.

Assemblee. — Sabato sera alle ore 20,30 Assemblea generale dei soci della Società operaia di M. S. d'ambo i sessi.

— Sabato 27 - Assemblea degli azionisti della cooperativa operaia di consumo.

Ordine del giorno:

1° Lettura verbale precedente;
2° Rendiconto precedente;
3° Nomina dei sindaci;
4° Proposte varie.

CHIERI — Pubblici Comizi. — Mercoledì, 3 corrente fu tra noi il compagno avv. Plinio Gherardini, il quale nella sala della Società Generale degli Operai di Chieri fece applauditissima la commemorazione di Edmondo De Amicis.

Come al solito i critici presenti non fiatarono. Ma al sabato 6 corr. esce il giornale *L'arco* con un gran articolo di critica al riguardo, nel quale esprime la bile provata, per il vanto della Sezione socialista Chierese di essere stata la prima a commemorare il De Amicis.

Noi rispondiamo: i socialisti ricordano chi fa del bene, e non fanno il coccodrillo come voi o *Arco*, sostenitore della classe dominante, che nel giorno della morte e dei funerali del sincero scrittore, non avete fatto neanche un cenno. Ora vorreste dire che la vostra intenzione era quella di commemorare l'illustre estinto prima dei socialisti ai quali apparteneva?

Volete De Amicis militarista. E sia! ma però non ha mai comandato il fuoco, nè fucilato il popolo chiedente pane, come fanno i veri militaristi moderni!

Non c'è bisogno di scagliarsi tanto contro gli antimilitaristi, dicendo che dimenticarono la tradizione di gloria dei nostri vessilli, dimenticando che la patria è sacra e che vanto è il sangue che si versa per la integrità del suolo natale. Va benissimo; in questo caso il padre eterno terrà con sè tutti i poveri africani, i quali versarono il santo sangue per l'integrità del suolo natio, e manderà all'inferno i nostri fratelli italiani che dovettero lasciare in Africa la pelle non si sa per quale ideale.

Se poi vi stanno sullo stomaco i faccendieri i titolati che alle spalle degli operai si sono fatti un seggiolone, diteci di grazia: i vostri titoli come potete godersi se non facendo i leccazampe?

Ci dite in fine che Edmondo De Amicis era socialista e terminate col dire che il chiederlo socialista è rimpicciolirlo. Oh! andate un po' d'accordo con voi stessi!

***

Martedì 9 corr. sulla piazza S. Francesco, detta giuoco del Pallone in Chieri, il compagno Felice Quaglino parlò dinnanzi a numerosissimo pubblico sull'organizzazione, attirandosi applausi, meno che dai muratori, pei quali venne a Chieri e di cui constatò l'anemia della Sezione con sincere ed acerbe parole.

Speriamo che la lezione valga a rinsaldare la lega muraria, la quale ha bisogno di far osservare la tariffa ottenuta mediante lo sciopero del 1906.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — Al Sindaco. — Come vedete il Comizio si tenne ugualmente malgrado il vostro ridicolo voto, per il quale trovaste la scusa che al Malanghero non ci si tenne al tema dato e vi furono reclami. O perchè il brigadiere presente non ebbe occasione d'interrompere menomamente l'oratore designato? E' sicuro che i preti vestiti con tonaca e quelli senza, ebbero l'interesse di reclamare e che fecero d'ogni loro meglio affinchè quel Comizio non si fosse tenuto. Ma da uomini civili perchè non vennero a contraddirci?

O egregio Sindaco, nonchè avvocato e cavaliere, se noi avessimo a reclamare, quanti e quanti reclami vi perverrebbero! Ne volete qualcuno per esempio? Ad ogni corteo religioso osservano questi preti la legge di P. S.? Pochi giorni fa transitava per il paese un prete ubriaco fradicio che ogni tanto ruzzolava nel fango a delizia della pubblica moralità. Venne redarguito dalle vostre solerti guardie o carabinieri? La pulizia delle strade è tenuta conforme all'igiene? E questa rispettata? I pericoli permanenti per l'incolumità pubblica che vi sono in parte vengono eliminati? Vorremmo accennarvene qualcuno; ma, tanto ve ne sono un'infinità. Come si vede che avete paura che parlando sulla piazza il vostro *cadreghino* traballi!

La Sezione socialista.

Ridicolaggini delle Autorità. — Vogliamo ancora per una volta ritornare un istante al giorno del Congresso della Federazione.

In quel giorno come si è già detto vennero qui una ventina di carabinieri col delegato di P. S. per tutelare il non mai abbastanza tutelato ordine pubblico. Causa il cattivo tempo non si potè cominciare i lavori del Congresso alla mattina perchè non erano ancora arrivati tutti i rappresentanti. Solo alle 15 s'incominciò il Congresso. Ora tutti questi carabinieri stettero sempre a guardia del Municipio. Alle ore 13 non vedendo nessun movimento e nessuno che tentava di fare un colpo di mano al Municipio come avevano paura, deliberarono di partire col treno delle 14. Cosicchè quando s'incominciò il Congresso tutta la forza era assente, e quella che ha sede qui forse dormiva o giuocava alle boccie. Va da sè, che i rappresentanti riuniti discussero gli interessi della Federazione e non pensarono menomamente di portar la rivoluzione in paese. Intanto per la tremarella delle nostre Autorità, chi chi paga questo dislocamento di forza è sempre *Pantalone*. Fin quanto durerà?

CASELLE TORINESE. — Come già fu annunciato la Sezione socialista ha indetto una festa per domenica 21 giugno. I Circoli educativi socialisti, i Circoli e le Sezioni socialiste ai quali per mancanza di indirizzo non si è mandato l'invito, restano pubblicamente invitati per mezzo della presente pubblicazione.

Intervengano con cori e fanfare e con i propri vessilli. Ma si diano subito in nota onde si possa compilare il programma.

Si invitano pure tutti coloro che hanno a cuore gli interessi socialisti e che non possono non riconoscere i sacrifizi della nostra Sezione, il carcere scontato da nostri soci di venire alla festa e di concorrere con aiuti morali e materiali.

Così facendo si darà una lezione ai nostri avversari ed una dimostrazione di solidarietà ai sacrificati compagni casellesi.

SETTIMO TORINESE. — Riposo festivo. — In una delle ultime sedute del Consiglio comunale uno dei nostri compagni aveva interrogato la Giunta su quali criteri aveva regolato l'osservanza della legge sul riposo settimanale dei maniscalchi.

L'intolleranza della maggioranza e le urla del furibondo don Pasquina, hanno soffocato l'importanza di tale interrogazione e la Giunta se ne infischiava perchè si è sempre fatto così.

Si sa ad esempio di qualche padrone di bottega di mascalcia tiene aperta l'officina sino alle 12 della domenica impipandosi delle 24 ore che la legge prescrive dare di riposo ai salariati.

Un assessore a scartamento ridotto non ha vietato le infrazioni piuttosto che sentire l'accordo di tutti i proprietari di officina.

Il *solerte* comandante dei carabinieri benchè avvertito, pare sia piuttosto occupato per i socialisti e qualche loro amico che non è troppo benvisto dai maggiorenti del paese specialmente dai pontefici della maffia; perchè invece di fare opera consona al suo compito preferisce soddisfare ai ghiribizzi di certa gente?

***

Competente mancia a chi sa dare notizie della famosa deliberazione del Consiglio comunale il 23 febbraio u. s. di nominare una Commissione composta di assessori e dei rappresentanti dei contadini per addivenire all'istituzione di una stazione di monta taurina, tanto caldamente chiesta dagli agricoltori settimesi.

Tale proposta ritiratasi dal tavolo consigliare è andata smarrita in seno alla Giunta e negli archivi della trascuranza, dove sono molte cose che non vanno a genio ai *padri putativi*.

Fortuna per quei signori che i contadini dormono della grossa, come sempre, ancorchè il sonnifero della Unione Rurale del parroco e di Baravalle non sia ancor stato usato. Possiamo rallegrarci di saper mantenere le nostre gloriose tradizioni di dromedari.

PONT CANAVESE. — Per iniziativa dei soci del Circolo Educativo Socialista Libertà sarà tenuta nei locali del Circolo nei giorni 28 e 29 corrente, una festa pro propaganda con banco di beneficenza.

Si invitano perciò i Circoli, le Sezioni ed i compagni coscienti a concorrere con doni od oblazioni per il banco di beneficenza, specialmente i compagni di Pont residenti a Torino, i quali sanno benissimo quanto si ha bisogno di propaganda qui a Pont.

I doni per il banco di beneficenza si ricevono alla sede del Circolo Educativo Socialista Libertà in Piazza Turris-Ferranda.

***

I compagni coscienti che fanno parte della locale Società Operaia sono invitati a trovarsi sabato 13 corrente alle ore 20, nella sala del Circolo Educativo, per compilare la lista dei candidati a consiglieri di detta Società.

***

I soci della Sezione socialista sono invitati all'adunanza che avrà luogo martedì 16 corrente, con importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

***

Domenica 7, nel Circolo Educativo Socialista Libertà si raccolsero L. 4,00 pro scioperanti di Parma, che saranno spedite al Comitato dello sciopero.

VOLPIANO (*G. B.*) — **Elezioni amministrative - Camaleontismo.** — Per il 21 corrente vi sono le elezioni amministrative per l'elezione di un terzo dei consiglieri.

La Sezione socialista scende in lotta con una lista propria di candidati operai e contadini. Nella prossima settimana per cura della Sezione socialista uscirà in Volpiano un numero unico dal titolo *Alle urne!* il quale conterrà il programma con l'incitamento ai nostri candidati e la relazione estesa del gruppo consigliare socialista.

Due gravi questioni pesano ora sull'operato del sindaco e della Giunta.

La prima è che sindaco e Giunta non richiamarono al dovere del rimborso nella cassa del Comune l'amministrazione in carica prima del 1902 la quale fece i funerali a spese del Comune del defunto segretario, spese che la Prefettura non approvò.

La seconda è quella che sindaco e Giunta non diedero il conto consuntivo, conto che si dove dare nella tornata primaverile. Ciò per non avere il controllo del rappresentante del gruppo consigliare socialista.

Domenica scorsa i compagni Nasi ed Ellona parlarono sulla pubblica piazza facendo la relazione abbreviata dell'operato dei consiglieri socialisti al Comune.

La folla accolse con applausi la detta relazione fatta dai nostri compagni.

Per domenica 14 corrente parlerà il nostro carissimo compagno F. Amateis.

Un camaleonte, consigliere scadente del partito avversario, con permesso del prete, gira di porta in porta alla cerca di candidati. Questo messere che nella prima seduta che si tenne nel 1906 dopo le elezioni si scagliò contro i rappresentanti del così detto partito popolare perchè non erano riusciti ad entrare almeno in minoranza essendo questa stata conquistata dal partito socialista, ora non si vergogna di offrire la candidatura a rappresentante di detto partito pur di riuscire a formare un blocco preparando al corpo elettorale un buon minestrone.

Noi, socialisti, staremo a vedere se riuscirà nel suo intento. Molti elettori del partito cosidetto popolare hanno rifiutato di accettare a far parte del grande partito clerico-forco-bertettiano-liberale e popolare.

La lotta per noi socialisti si presenta splendida e chissà che alcuni nostri compagni non entrino nella maggioranza.

Ciò teme il prete che di nascosto dirige il movimento del grande partitone.

MATHI CANAVESE. — Le benemerenze del Sindaco. — Come era stato annunziato sul *Grido* domenica 7 corrente si doveva tenere il Comizio pubblico rimandato dalla domenica prima, a causa delle beghine e relativi spegnimoccoli aizzati dai signorotti del paese. Ora anche questa volta il Sindaco dando a se stesso una patente di incapacità per tutelare l'ordine credette bene di opporre il suo veto al nuovo Comizio, che il Segretario della Federazione si era recato ad organizzare. Prevedendo che il Comizio si sarebbe tenuto ugualmente in privato, ad ogni buon fine e per impressionare la popolazione fece venire da Torino e paesi circonvicini una quarantina tra guardie e carabinieri, onde tutelare l'ordine e se del caso ammanettare i *sovversivi*.

Malgrado tutto questo il Segretario della Federazione organizzò magnificamente il Comizio privato che si tenne nella cascina del sig. Varotto affittata dal sig. Do[illegible], il quale gentilmente ci prestò l'ampia tettoia ove si potè parlare liberamente dinanzi a numerosissimi ed attentissimi uditori.

Presentati dal Segretario Fabre parlarono i compagni Biolato, Frache ed Amateis toccando così fra tutti e tre, tutti i lati tanto della questione politica che di quella economica, e dimostrando che solo mercè l'organizzazione si ottengono i miglioramenti necessari alla vita ed al vivere civile. Tutti e tre furono applauditissimi. In fine prima di sciogliere il Comizio il Segretario diede lettura di un ordine del giorno, approvato all'unanimità, presentato da diversi valorosi giovani: ordine del giorno che suona protesta contro le proibizioni del Sindaco e delibera una continua agitazione per la difesa del diritto di parola, di associazione e di pensiero.

***

Alla sera dopo il Comizio vi fu una riunione al Circolo con moltissime adesioni per costituire la Sezione Socialista. Facciamo caldo appello ai lavoratori tutti di Mathi d'inscriversi presso il compagno Racchetto Carlo e che prossimamente si terrà una riunione onde costituire la Sezione ufficialmente. Avanti! lavoratori di Mathi! Non abbiate paura di avere il marchio socialista. Fate inscrivere con voi le vostre spose e le vostre sorelle. Potrete così fra poco sbarazzare il Comune dei reazionari ed ambiziosi che tentano con ogni mezzo di calpestarvi e di frustrare le vostre idee e le vostre aspirazioni.

Ricordatevi che: *chi pecora si fa il lupo se la mangia.*

Uno strascico. — Sabato mattina alcuni operai del Cotonificio Leumann erano intenti a distribuire biglietti d'invito per il Comizio privato che si teneva alla domenica susseguente. Capitò proprio a proposito l'ingegnere Leumann che vuol essere un puro democratico e senza ponderare al suo atto inconsulto e reazionario, licenziò — da quanto ci riferiscono — un nostro carissimo compagno e ad un altro inflisse nientemeno cinque lire di multa! O ingegnere! e la vostra democrazia? Non avete pensato che con i vostri metodi non fate altro che spingere gli operai ad organizzarsi più presto?

Seguitate, seguitate pure su questa via. Se finora a Mathi dormirono sempre della grossa, ora si sveglieranno! Con gli operai di Mathi vi è tutta la falange organizzata degli altri paesi che penserà di avviarli a la buona e disciplinata organizzazione.

Considerate operai che è solo colla vostra organizzazione che riuscirete a conquistare i miglioramenti necessari al vivere civile, a migliorare le condizioni di lavoro ed a ridurre le ore della fatica.

Ricordatevi ancora che:

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti.

VENARIA REALE. — A proposito delle case popolari (*Icrul.*). — Il nostro Consiglio Comunale, in sua seduta del 25 scorso marzo, approvò (forse a malincuore) il progetto delle case popolari ed incaricò la commissione edilizia di presentare il piano nel termine di due mesi, cioè pel 25 maggio. Tale epoca è già tramontata ed i Venariesi coll'ansia in cuore attendono l'esito.

Sappiamo però che l'ingegnere Saccarelli ha compilato un progetto (sulla carta s'intende) che può garantire tutte le esigenze moderne.

A noi, questo non è sufficiente; desideriamo solamente sapere cosa ne pensi la sonnolento... Giunta comunale. Il termine prefisso è già trascorso e crediamo sia ora che la popolazione ne sappia qualche cosa in proposito. Ma già, è sempre quella maledetta burocrazia che opprime i nostri decrepiti padri, costritti. La necessità non ammette scuse ed il bisogno di abitazioni aumenta di giorno in giorno; per di più i proprietari di case, senza scrupoli approfittano del loro egoismo per opprimere coll'aumento della pigione il povero lavoratore. Ricordatevi, o signori del Municipio, che la promessa è dovere, e che la popolazione non sopporterà più a lungo il vostro negletto silenzio.

A buon intenditor, poche parole.

Un nuovo crocefissato. — Abbiamo appreso dalla vecchia di via 4 Marzo che, Vittorio III di motu proprio ha voluto addossare al dott. Antonio Brusoni il pesante legno della croce... della Corona d'Italia. A noi pare, che altre spalle di quelle del medico.., *ostregheta* potevano essere scelte. Eppure l'olfato di Vittorio, guidato dai suoi... seguci, lo ha spinto sino a noi ed è andato proprio a scegliere un seguace... di papa Beppe. Al Brusoni, che mal si regge in gambe, la croce... cavaliere... sarà troppo pesante. Ma a lui poco importa. Il martire del Golgota cadde tre volte, ed egli si contenta di cadere una volta sola

A noi dispiace vedere che una nuova vittima abbia a perire sotto i nostri sguardi per volontà di papà Vittorio III.

Ritardata. — Domenica, 31 scorso maggio, nel Teatrino della nostra Sezione, la compagnia dilettanti, diretta dall'infaticabile attore F. Morello, rappresentò il dramma « La Gerla di Papà Martin ». L'esecuzione fu ottima, gli attori vi disposero tutta la buona volontà onde rendere soddisfatto l'uditorio.

La nostra Sezione, non badando a sacrifici, ha provveduto alla sistemazione del palco fornendolo di ricchi scenari. Ma pur troppo, come spesso avviene, anche nei divertimenti ed istruttivi, si riscontra sempre l'apatia dei soci. Nessuna scusa, nessuna giustificazione è degna di considerazione.

Per ora un ringraziamento al bravo Morello ed una lode ai volonterosi ed a quanti si adoperarono per la buona riuscita, augurandoci di avere presto una nuova messa in scena.

Municipalia. — Il giorno 31 sc. mese fu convocato il Consiglio Comunale pel sorteggio di un terzo dei Consiglieri scaduti. Gli estratti furono: Gianasso Giuseppe, Bardiano Emilio, Bonardo Luigi, [illegible] Luigi, Rasero Giovanni, Croveris [illegible]. Le elezioni amministrative parziali sono indette pel giorno 12 prossimo luglio. Appena il Comitato elettorale avrà preso i necessari provvedimenti vi terrò informato.

Notizie di Partito

Dopo il convegno del Collegio di Ciriè.

A proposito di un voto circa il *Grido del Popolo* che sarebbe stato emesso al convegno collegiale di Ciriè, alla redazione del *Grido* risulta che le cose andarono un po' diversamente dal come erano narrate nella relazione che ci fu inviata e che pubblicammo.

Risulta che vi fu qualche lamentela isolata — ed anche di questa potremmo discorrere — ma che contro il *Grido* non vi fu nessun voto approvato da regolare maggioranza.

Richiamiamo tutta l'attenzione della Federazione Provinciale Socialista su certi piccoli attentati che vengono perpetrati contro il giornale: su certe congiurette che bisogna sventare, se non si vuole che anche il nostro diventi il partito delle conventicole e delle vanità personali.

In quanto a noi, siamo qui al nostro posto per fare opera di sincerità inesorabile, e non in ciò che riguarda gli avversari soltanto, ma anche in ciò che riguarda i socialisti. E comincieremo nel prossimo numero a dire della mania dei giornalotti clandestini. *Il Grido.*

***

Il compagno E. B. Savant ci manda da Caselle:

Leggo sul *Grido* del 6 corr. il resoconto del Congresso del Collegio di Ciriè, nel quale i rappresentanti di diverse Sezioni socialiste mandavano un voto di biasimo alla Sezione di Caselle ed al membro di questa, sia per la continuata mancanza alle sedute del comitato, sia per l'assenza completa al Congresso. Ora dopo questo piccolo regalo fattomi dai congressisti del Collegio di Ciriè non ho altro che da protestare vivamente come membro del comitato biasimato; dichiarando che non venni mai meno al mio dovere. Il comp. Favre, segretario, può attestare che se non potevo causa le mie occupazioni, presenziare alle sedute fino a lavori ultimati, mi trovavo sempre presente alla chiamata, oppure in certi casi davo mandato al segretario stesso di rappresentarmi, manifestando le mie opinioni in merito all'ordine del giorno.

Per questo caso speciale del Congresso al quale non partecipai, avevo già tempo fa preavvisato il Favre che per la data in cui si teneva il Congresso non avrei potuto prender parte ai lavori perchè in quell'epoca sarei stato occupato presso la Società [illegible] Operaia di Caselle come gerente nel [illegible] Caffè-birraria. Così pure avevo avvertito la Commissione Esecutiva della Sezione socialista di fare una nuova nomina a tale delegazione.

In quanto alla Sezione socialista rispondo che [illegible] di crisi l'hanno tutte le istituzioni, così è di questa, che peraltro [illegible] di quella della Venaria, fu sempre pronta a prestare l'opera sua in favore della federazione. Credo che molti e molti [illegible] alcune altre Sezioni, ed alcuni altri membri del Collegio.

Speranzoso che dopo di aver attraversata questa crisi sarà cura di noi tutti come sempre di fare il possibile onde l'ideale per cui combattiamo non abbia ad allontanarsi e faccio punto e basta.

G. B. Savant

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

I soci sono convocati nuovamente per sabato sera, 13 corr., alle ore 8,30, per continuare la discussione dell'ordine del giorno della seduta di sabato scorso.

***

La Sezione ha deliberato di indire prossimamente una Festa con Banco di Beneficenza. Si pregano quindi i compagni ed amici di mandare dei doni.

***

La C. E. della Sezione accusa ricevuta di L. 25 dallo *Sporting-Club*, quale provento veglia a favore della nostra stampa e rende noto d'avere devoluto L. 19,75 per la continuazione col *Grido del Popolo* gli abbonamenti della cessata *Parola dei Poveri* e L. 5.25 come sottoscrizione a favore del *Grido*.

Circolo Giovanile Socialista 1° Maggio.

Rendiamo noto ai Circoli di Torino e provincia che il 28 corrente (per invito dei compagni di Giaveno) avrà luogo una gita fino in quella località.

Invitiamo tutti coloro che volessero prender parte alla gita a mandare la loro adesione prima del 21 corrente nel locale del Circolo (corso Regina Margherita, 156).

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma.

*** Mercoledì Assemblea straordinaria.

Per la C. E.: Bert Giuseppe.

Lega femminile.

La lega femminile torinese invita quanti sta a cuore l'interesse del proletariato femminile di trovarsi mercoledì sera, 18 giugno, nei locali del Circolo Educativo Socialista Campidoglio, situato in via Collesasca, 19, dove avrà luogo una pubblica conferenza sul tema: « Organizzazione femminile in rapporto alla cassa di maternità ». Oratori: Emilio Colombino, Perone Paolina.

***

La lega femminile torinese fa caldo invito a tutte le compagne di trovarsi lunedì sera, 15 giugno, ore 21, nei locali di corso Siccardi 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione del controllo;
2. Discussione conferenza Campidoglio;
3. Comunicazioni per la festa di Caselle;
4. Corrispondenze. Varie.

COSE DI TORINO

I bimbi degli scioperanti Parmensi a Torino.

Domenica 14 corr., alle ore 16 (4) arriverà a Torino (stazione di Porta Nuova) un gruppo di bimbi degli scioperanti Parmensi. Saranno accompagnati in corteo alla Camera del Lavoro dove verranno consegnati ai richiedenti.

Mentre invitiamo i lavoratori ad accorrere numerosi al ricevimento dei cari piccoli ospiti, avvertiamo coloro che desiderano di averne qualcuno a farne richiesta prima di domenica a mezzogiorno, presso il Sindacato lavoranti in legno, corso Siccardi 12.

Per il Comitato
Alessandro Degiovanni.

Ai bimbi che verranno il saluto affettuoso del *Grido*; ai genitori rimasti nel campo di battaglia l'augurio della vittoria.

L'ex gerente del "Grido" ai compagni.

Scrivo queste poche righe di ringraziamento a tutti i compagni ed amici che vollero aiutarmi moralmente e materialmente nell'atto di accingermi alla via dell'esilio. Mi sento commosso alle lagrime nel dover lasciare i compagni più cari, ma pure, lo debbo.

Lascio Torino non per la paura e nemmeno perchè andando fuori non sarei più socialista.

Farò sempre tutto il mio possibile per combattere le ingiustizie sociali ed in capo il clericalismo fautore dell'oscurantismo e dell'ignoranza.

Quello che auguro i socialisti è l'unione e non la disgregazione delle forze come avviene ora Torino.

Quando avrò di nuovo la fortuna di venire fra di voi, il mio posto di battaglia saprò dove si trova, cioè là dove si combatte per l'emancipazione e per il socialismo internazionale.

Ricevete tutti un saluto dal vostro sincero compagno ed amico.

Uccelletto A.

Siamo certi d'interpretare l'animo dei compagni ricambiando il saluto ad Uccelletto ed augurandogli ogni bene.

Questi tristi allontanamenti dovrebbero pure insegnare qualche cosa a tutti: e cioè che mentre è dovere nostro di dire sempre la verità, è anche dovere nostro ponderare ciò che si scrive. La propaganda socialista non si fa con... la mancanza delle prove o con le indecenti volgarità.

Questo pensiamo ed invitiamo a pensarlo anche i molti che ci affliggono e ci avviliscono continuamente con scritti che non sono certo documenti di serenità e di elevatezza. (*n. d. r.*)

TRA I FERROVIERI

Riceviamo e, per la discussione, pubblichiamo:

Risveglio o bruciore. Era tempo, forse un po' tardi, ma meglio tardi che mai.

Gl'impiegati ferroviari finalmente si sono scossi dalla loro apatia; ci voleva la sferza e la sferza è arrivata con la proposta legge bavaglio dal ministro dei LL. PP. Ernesto Bertolini. Gli impiegati che finora si son dimostrati incoscienti, inetti per la rivendicazione dei loro onesti diritti, si dimostrarono però gelosi del valore educativo-civile acquistato dagli operai e ciò perchè questi seppero e sanno alquanto volere che sia rispettato il loro diritto di poter vivere una vita non più da schiavo, da bruto e di miseria.

Oltrechè della debolezza sopracitata, si dimostrarono pura in gran parte orgogliosi del loro obbligato sistema di vestire-*a sich*, e per questo detestarono essere confusi coi secondi perchè credendosi di gran lunga superiori.

Era tempo che un fatto materiale arrivasse a distruggere l'errore di questi signori impiegati, ed il fatto palpante è arrivato. Gli operai ottengono il rispetto ai loro diritti, viceversa agli impiegati non solo si rispettano, ma si negano loro fino alla difesa personale di parola.

Estremo male estremo rimedio. L'apatia degl'impiegati era giunta al colmo e la legge Bertolini è arrivata proprio all'uopo, ed ecco che questi si scuotono, ma non si sono svegliati perchè da quanto pare non hanno ancora aperto gli occhi per vedere la via che devono percorrere per la difesa dei loro diritti calpestati.

Mi scuseranno se dico che si sono svegliati con gli occhi ancor chiusi, ma così è perchè il bruciore non è ancora all'estrema fase che si sentirà se verrà adottato il progetto proposto.

Forse solo allora gl'impiegati che non sono eunuchi si sveglieranno totalmente, ma forse troppo tardi, perchè la legge approvata indubbiamente si applicherà e con interpretazione pessimista, dato il vento che spira dalla dittatura Giolittiana.

Ho detto che gl'impiegati hanno ancora gli occhi chiusi e per conseguenza non vedono la via da percorrere per la difesa dei propri diritti calpestati, lo ripeto perchè lo conferma la deliberazione presa nella riunione di sabato 6 corrente.

In qualità di applicato disapprovo la deliberazione presa di formare una nuova associazione fra impiegati ferrovieri quando questa già esiste e si trascura.

A debole criterio mi pare che oramai sarebbe ora che cessasse la mania di nuove istituzioni e subentrasse la persuasione della necessità di rinvigorire le esistenti dalle quali probabilmente si potrebbe ottenere pronta ed efficace azione.

La nuova costituzione non mi pare che bramosia di uomini che vogliono erigersi a condottieri, a nuovi capitani, fatto che si palesò a parola tonante nella citata riunione e disapprovato all'istante.

Quanto al modo di condurre l'organizzazione attuale io non sostengo che sia all'altezza del compito, ma se questo difetta presto si può rimediare sostituendo agli attuali dirigenti uomini che renderebbero la direzione atta al suo compito, perciò mi permetto manifestare il mio pensiero che è:

Gl'impiegati ferroviari si riscrivano ed ed inscrivano tutti all'esistente sindacato ferrovieri e non persistino nel madornale errore di voler fare organizzazione a sè perchè questa da sola non avrà efficacia; ciò lo confesso ingenuamente il fervorino che ci chiamò a raccolta tempo fa alla Società, sita nei locali sottostanti al Teatro Nazionale, e nella qual riunione si votò pure la formazione d'una nuova organizzazione che non si fece.

Fiducioso nel risveglio della classe dei ferrovieri impiegati, ma non in una nuova organizzazione di impiegati, chiudo augurandomi che gli agenti ferroviari tutti, comprendano che per l'esistenza delle organizzazioni protettrici occorre in prima linea la fratellanza.

Or dunque ferrovieri se vogliamo difendere strenuamente i nostri diritti, che mai come nell'attuale circostanza si presentarono comuni, senza distinzione di qualifica, occupazione e titolo scolaresco, che ognuno possa avere, affratelliamoci e iscriviamoci nella unica organizzazione dei ferrovieri (Sindacato ferrovieri) già esistente colla riserva di darle l'indirizzo voluto dalle attuali esigenze della vita che si vive.

Ferrovieri all'opera se non vogliamo averci a pentire poi, ma troppo tardi. *A. c. c.*

CIRCA IL SERVIZIO TELEFONICO

Riceviamo dalla Direzione Compartimentale di Torino dei Telefoni dello Stato:

Da qualche tempo gli utenti della Rete Telefonica di Torino reclamano in via privata e con comunicati alla stampa cittadina, contro il cattivo funzionamento del servizio telefonico. Siamo in obbligo d'informare il pubblico che la ragione vera ed essenziale del cattivo andamento attuale è da ascriversi, non a negligenza del personale, ma a lavori importantissimi che, iniziati da qualche mese, saranno fra poco ultimati.

Senza entrare in dettagli tecnici, che non troverebbero posto adatto nel presente comunicato, informiamo che coi lavori in parola si tratta di raddoppiare la potenzialità dell'attuale impianto, per modo che, pur restando forzatamente in locali ristrettissimi e non ampliabili ci sia permesso di continuare il collegamento di nuovi abbonati fino al giorno in cui sarà pronto il nuovo palazzo dei Telefoni in piazza Venezia. E siccome tali lavori, che importano la modifica negli attacchi dei singoli abbonati, devono necessariamente essere eseguiti durante lo svolgimento del servizio, torna evidente che, non ostante le maggiori cure e precauzioni adoperate, non si possano evitare quei numerosi inconvenienti che gli abbonati lamentano.

Nell'occasione si fa presente che coll'impianto del nuovo sistema, la soneria dell'apparecchio richiedente cesserà di funzionare dopo qualche giro di manovella, senza pregiudizio del segnale di chiamata.

Magistratura Russa.

La magistratura torinese non ha nulla da invidiare a quella russa, la quale condanna a seconda degli ordini che riceve dal suo pontefice e padrone.

Il giorno 9 corrente si discusse la causa in appello del ferroviere Gambetta reo di aver scioperato il giorno 14 ottobre a Bricherasio e condannato per ciò dal tribunale di Pinerolo.

Il Gambetta, l'unico *borghese* che si trovasse in quella stazione (essendo essa esercita dai militari del Genio) saputo dello sciopero, volle rendersi solidale.

Ebbene lo credereste? Il tribunale di Pinerolo prima, e la Corte d'Appello di Torino poi vollero trovare il previo concerto ed al Gambetta venne confermata la sentenza! Certo gli ingenui grideranno allo scandalo e si domanderanno dove i magistrati abbiano scovato il previo concerto. Ebbene io senza essere magistrato vi proverò che il Gambetta ha concertato. Essendo egli un emulo del padre eterno, così ha concertato con se stesso: Padre, Figliuolo e Spirito Santo, che rappresentano la santissima Trinità!

La stessa sorte toccò agli altri 56 ferrovieri alla stessa Corte d'Appello il giorno dopo.

Malgrado che la difesa abbia ricordate le sentenze assolutrici dei tribunali di altri centri pel medesimo reato ed il P. M. ritirasse quasi l'accusa per alcuni imputati, la Corte volle mostrarsi più reazionaria dello stesso P. M. e confermò la sentenza del tribunale per tutti gli imputati i quali hanno deciso di ricorrere ai tribunali di di S. M. Nicola II re degli impiccati, convinti di trovare una migliore giustizia.

Monasterolo Giuseppe.

I vermicellai ed il riposo festivo.

I vermicellai torinesi ci inviano:

« La classe vermicellai di Torino rivolge domanda all'Ill.mo signor Prefetto ed alle autorità locali, per sapere quando andrà in vigore per questa categoria il riposo festivo o settimanale per turno.

Secondo la circolare del Ministro di Agricoltura, spedita ai Prefetti del regno, sono già trascorsi circa quattro mesi dalla promulgazione della legge sul riposo festivo — in cui era detto — che dopo tre mesi esso veniva effettuato definitivamente per industrie manifatturiere.

Ora in tutti i negozi e le fabbriche di vermicellai vige il sistema della fabbricazione della pasta fresca (sistema quasi unico a Torino) specialmente nei giorni festivi, e gli operai cominciano il lavoro alla mattina, dalle cinque alle sei per terminare alle dodici, cosicchè sono costretti di fare sette ore invece di cinque, come prescrive la legge, cosa faticosissima per parte dei lavoratori e abusiva per parte dei proprietari che si infischiano delle leggi sancite dallo stato.

In riguardo all'obbligo di concedere altre dodici ore di riposo in compenso della domenica mattina i principali non se la dànno intesa. Così abusano impunemente della seconda parte della legge.

Si domanda perchè le autorità locali non vigilino e applichino le multe necessarie ad ambe le parti come prescrive il regolamento della legge.

La maggioranza della classe vermicellai fa viva preghiera al signor Prefetto ed alle autorità locali di far eseguire scrupolosamente gli ordini emanati per legge dal parlamento per questa categoria che ancora non gode del riposo di 24 ore festivo o settimanale consecutivo.

Speranzosi che le autorità suonominate vorranno tener calcolo di questa nostra protesta, ci riserviamo di ritornare, se del caso, su questo argomento, se non verrà messa in attuazione la suddetta legge sul riposo festivo o settimanale per turno.

I vermicellai di Torino.

Per il riposo festivo delle commesse dei magazzini di privative.

Abbiamo pubblicato nel numero scorso una lettera di queste sfruttate lavoratrici alle quali è interdetto anche il poco riposo festivo.

Noi confidiamo che nel rinnovarsi del Consiglio comunale, i nostri compagni consiglieri esigendo la rigorosa applicazione del riposo festivo non si dimenticheranno delle condizioni inumane imposte alle povere commesse.

Una simpatica festicciuola.

Mercoledì sera, promossa dagli ex allievi anziani della Casa Benefica, ha avuto luogo, all'Albergo della Pace, in via Nizza, un banchetto d'addio al signor Mattia Policarpo Toscano che dopo vent'anni d'opera indefessa di paterno istitutore e di educatore; lascia il posto di direttore di questo istituto.

Noi siamo contenti, che la bella e grande dimostrazione d'affetto e di riconoscenza, data dagli ex allievi, sia venuta a smascherare tutta la trama pretina che da tempo fu ordita.

E' con sommo dolore che vediamo partire il signor Mattia Policarpo Toscano, perchè la Casa Benefica in esso perde il fedele successore di papà Martini — che attraverso a tutte le lotte — ha saputo mantenere nell'istituto quell'indirizzo laico dato dall'istitutore.

Fra le arie pure di Torre Pellice; fra i buoni compagni che lassù gli voglion bene e nel caro ricordo e nella riconoscenza di millecottocento allievi ai quali fu padre amoroso, col nostro saluto, gli auguriamo un meritato riposo.

Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi.

Con sanzione prefettizia delli 2 Marzo 1908 venne istituita nella sede sociale, in corso Siccardi, 12, una Guardia Permanente Levatrici diurna e notturna, con servizio gratuito per i poveri.

Plaudiamo alla umanitaria iniziativa cui auguriamo di gran cuore l'interessamento della cittadinanza.

Ricreatorio Alleanza

Anche il servizio di birraria, che nelle prime recite non si era ancora potuto organizzare, fu, giovedì sera, messo in azione, con piacere del pubblico, un po' scarso, che erasi recato ad udire la bella commedia del Dedominici: *La legge del cuore*, rappresentata colla solita maestria dagli attori della compagnia drammatica, e nella quale la egregia artista Balladore seppe strappare più volte l'applauso, e sostenendo con vera passione e sentimento la parte di *Luigia*.

Sappiamo che sono allo studio lavori sociali nuovissimi per le nostre scene; lavori che fecero furore nei maggiori teatri d'Italia e che per mezzo del nostro egregio Bonelli gusteremo fra poco pur noi.

Per ora attendiamo, e diremo qualcosa di più quando sarà prossima la rappresentazione di essi. S.

***

Domani *domenica*, alle 15 replica dell'opera buffa *Crispino e la comare*; alle ore 21, dalla Compagnia drammatica verrà rappresentata la commedia in 4 atti di A. Della Sala Spada:

Le elession d' Roca Tajà

Prezzi d'ingresso: Alla rappresentazione drammatica, adulti cent. 20; ragazzi cent. 10. Alla rappresentazione lirica, adulti cent. 30; ragazzi cent. 15.

Visite ai Musei.

La seconda visita alla Galleria d'Arte Antica che si effettuò domenica scorsa, riuscì interessantissima, grazie sopratutto alle illustrazioni e spiegazioni che, con rara competenza, vennero fornite dal professore Dogliotti della Scuola Universitaria Popolare.

Delle principali opere esposte nella splendida raccolta egli rilevò, non solo il pregio artistico ma altresì le origini, la storia ed i progressi delle varie Arti decorative dando utili insegnamenti sul modo con cui si ottenevano e si ottengono gli smalti, gli arazzi, le ceramiche, gli intarsi, ecc.

Gli intervenuti che superavano la quarantina se ne dimostrarono assai soddisfatti.

Intanto per Giovedì, 18 corr., si annuncia la 3ª Visita al Museo d'Arte Moderna in Corso Siccardi angolo Via Assietta. Sarà ancora di guida il prof. Dogliotti. Il luogo di ritrovo è fissato all'ingresso del Museo stesso alle ore 10.

Grande Gita Popolare in Asti.

Per sciogliere la promessa dello scorso anno, aderendo al gradito invito dei compagni d'Asti, la Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha indetto per Domenica, 28 corr., la *Grande Gita Popolare in Asti*, con visita del grandioso stabilimento vetrario della Federazione Italiana dei Vetrai.

Per speciale concessione delle Ferrovie dello Stato il biglietto di andata e ritorno in 3ª classe non costerà che L. 3.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12); i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese: N. 1 in via Genova angolo via Monte di Pietà, n. 9, in via S. Secondo angolo via Magenta, presso la Commissione del Ricreatorio (corso Siccardi, 12) e dai singoli collettori incaricati.

Per informazioni rivolgersi alla Commissione del Ricreatorio ogni sera dalle ore 21 alle 23.

La riuscita della festa laica al Borgo San Paolo.

Nessun'altra istituzione locale mai ebbe tanto successo come la festa pro Asilo laico di questo borgo, ciò dimostra che la cittadinanza bene accoglie la nuova e civile istituzione.

Le cifre più d'ogni parola dimostrano i fatti. Eccolo:

Entrata lorda	L.	660,60
Uscita: spese banco, ecc.	»	139,35
Utile netto a favore dell'asilo	L.	521,25

Ci facciamo dovere ringraziare quanti gratuitamente cooperarono al Banco, ecc., alla cittadinanza che con civile entusiasmo concorse alla riuscita, al proprietario del terreno Menardi che l'offerse gratuitamente; alle ditte Gueraschi e C., Naizza, Casalegno, Bosio e C., ecc., che offrirono regali al banco.

Quanto prima la Direzione dell'Asilo organizzerà una grandiosa festa pro laicità della scuola; ci lusinghiamo che gli amici della scuola laica vorranno già mandare la loro adesione in via Crissolo, 18, Direzione Asilo laico. *La Direzione.*

Teatro Ricreatorio Sociale
Borgo S. Paolo e Cenisia.

Sabato 13 c. m. avrà luogo la serata di onore della prima attrice signora Rosa Valenza colla *Cavalleria rusticana*, dramma in un atto e *Birichin 'd Turin*, commedia in due atti, avrà seguito il monologo *La Mòrosa del socialista*.

— Domenica 14: *I Masnadieri*, dramma in cinque atti.

Riceviamo:

Il sig. G. Carnini scrive che gli apprezzamenti da me fatti sul *Grido del Popolo* circa l'adesione del circolo di casa Bolognini all'adunanza elettorale alla monarchica Umberto I è priva di fondamento, ecc. ecc. Il sig. Carnini può scrivere quel che vuole, ma con ciò non smentisce quello ch'io scrissi. A prova di verità di quanto io scrissi basta: 1° la dichiarazione del signor Grandolini; 2° che il signor Polotti rimproverato dai soci del circolo Borgo San Paolo d'aver portata l'adesione a quella adunanza (del quale è presidente), senza esserne autorizzato, rispose che in unione al sig. Bolognini aveva portato l'adesione del circolo di casa Bolognini e non già di quello Borgo S. Paolo. Per questo io scrissi che nel circolo di casa Bolognini la politica la si fa, ma che la fanno i padroni a danno degli operai. E ciò lo dissi non pel gusto di denigrare quel Circolo ma bensì per far sapere agli operai ivi inscritti quello che è giusto e necessario che essi sappiano. L'aver portato da uno o più soci l'adesione di un circolo ad una adunanza di carattere politico, non è certo un atto politico individuale, ma bensì un atto che vincola la collettività del sodalizio.

Del resto contenti i soci contento anch'io. Chi si contenta gode, dice un proverbio.

V. Pagella

È IMMINENTE

la chiusura della Sottoscrizione al **Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino**, Sottoscrizione la cui riuscita luminosamente conferma come questo **Prestito** sia infinitamente superiore a tutti gli altri Prestiti a premi ai Italiani che Esteri.

Le duecentomila Obbligazioni assunte da un gruppo di Banchieri esteri sono state in pochi giorni assorbite dal Pubblico, e ora alla Banca **Casareto** di Genova, assuntrice del **Prestito**, pervengono ogni giorno importanti richieste dalla Francia e dalla Svizzera, dove queste Obbligazioni emesse a **L. 29,50** vengono ora correntemente negoziate al prezzo di **L. 30 [illegible]**

Quest'esito magnifico è spiegato dal fatto che questo **Prestito**, che vanta oltre a **NOVE MILIONI** di Premi, ed è garantito da deposito di Titoli del **Debito Pubblico** del Regno d'Italia e da altri aventi garanzia di Stato, e quindi da equivalente, offre ad ognuna delle 500,000 Obbligazioni, oltre, nella peggiore ipotesi, il rimborso, la sicurezza di concorrere a ben **Cinquantamila** Premi di **Un Milione, Mezzo Milione, Duecentomila** lire, ecc., con la fortissima probabilità di **uno** contro **nove** di vincita. Ed è questo l'unico **Prestito a Premi** in tutto il mondo, in cui il possessore di una semplice diecina completa di Obbligazioni ha la sicurezza di un **Premio importante**.

Chiunque desidera, senza il rischio di un centesimo, concorrere agli eccezionali vantaggi di questo **Prestito**, non ha più che pochi giorni dinanzi a sè; e, chiusa la Sottoscrizione, dovrà pagare a più alto prezzo la Obbligazione che lo farà partecipare alla prossima estrazione del 1° Premio di **Un Milione** (31 dicembre 1908).

I rivenditori morosi.

Da alcuni giorni abbiamo spedito a tutti i nostri rivenditori il conto del mese di maggio e residuo mesi antecedenti. Non molti ci inviarono il saldo.

Siccome alcuni hanno la poco onesta abitudine di farsi mandare il giornale per un po' di tempo senza poi pagarlo, rammentiamo a costoro che non indugieremo a adoperare i mezzi a noi consentiti per venire in possesso del nostro avere.

Rammentiamo poi ancora che *il Tribunale Penale di Firenze, in data 17 aprile 1906, condannava un rivenditore del Giornale* "Il Messaggero" *di Roma, ad* 11 mesi, 15 giorni di reclusione *e 116 lire di multa,* per appropriazione indebita, poichè i Tribunali ritengono che i rivenditori che ricevono giornali e non li pagano commettono simile reato.

Si ricordino bene di ciò i rivenditori senza scrupolo.

Contro di essi faremo altrettanto. L'Amministrazione.

Camera del Lavoro
Sottoscrizione
Pro scioperanti del Parmense.

Porro Carlo	L.	10 —
Sezione disegnatori litografi	»	10 —
Mandelli Francesco	»	1 —
Sezione minatori di Brosso (Ivrea)	»	36 90
» decoratori, scheda	»	13 20
A mezzo Mazzucato, raccolte al Comizio appos. alla B. di Milano	»	20 —
Accone Roberto	»	5 10
Sezione pellattieri, schede N. 297, 295, 298, 299 e 410	»	21 40
Flecchia Garzagna	»	1 —
Martignoni Francesco	»	3 —
Lega femminile, schede N. 326 e 327	»	12 40
Unione grissinieri, scheda N. 145	»	25 —
Federazione lavandai	»	8 70
Lega gasisti, schede N. 151 e 152	»	12 80
Vai Carlo, scheda N. 179	»	10 75
Pulcini Giuseppe, schede N. 1 e 2	»	14 40
Rovigatti Emilio	»	2 —
Sezione fonditori e modellatori, scheda N. 137: Fonderie Fiat (nuove), scheda N. 5 L. 8 05 - Industrie metallurg., Acciaierie Valdocco, scheda N. 7 L. 7 05 - Id. id., scheda N. 6 L. 3 75 - Fonderie Subalpine, scheda N. 8 L. 11 85 - Fonderie Diatto A. Clément, scheda N. 9 L. 9 — Industrie metallurgiche, Barr. S. Paolo, scheda N. 10 L. 3 80 - Fonderie Gaia-Garrone, scheda N. 11 L. 4 40 - Fonderie Fiat (vecchie), scheda N. 4 L. 8 70	»	58 90
Cooperativa Ferroviaria	»	50 —
A mezzo Norzi, raccolte al banchetto della Coop. di Giaveno	»	5 20
Minazio Vittorio, scheda N. 267	»	9 50
Lega mugnai, Collegno	»	5 —
Pasta Giuseppe, scheda N. 180	»	11 80
Sezione muratori di Magnano a mezzo Givone, scheda N. 79	»	3 65
Sezione lavoranti in legno, schede N. 182, 183 e 186	»	25 20
Lega stearinatori, schede 313 e 314	»	16 50
Mariotti Raffaele	»	1 —
Fassino A., opificio Poma, scheda N. 13	»	6 85
Morelli, opificio Poma, scheda 12	»	6 50
Folli Biagio	»	3 —
Lega muratori, Torino, scheda 258	»	9 25
Lega metallurg., Pinerolo, scheda N. 330	»	7 65
Sezione portalastre vetrai, scheda N. 301	»	11 80
Cravera Giacinto	»	2 90
Unione caffettieri e liquor., schede N. 33, 34, 35 e 36	»	[illegible]
Sezione fonditori e modellatori, scheda N. 138 (2° versamento): Industrie metallurg., Acciaierie Valdocco, scheda N. 2 L. 11 80 - Fonderie delle Ferrovie dello Stato, scheda N. 12 L. 5 20 - Fonderie Diatto A. Clément, scheda N. 14 L. 10 00 - Industrie metallurgiche, Barr. San Paolo, scheda N. 15 L. 6 20 - Fonderia Martina e C., scheda N. 19, L. 4 95 - Industrie metallurgiche, Acciaierie Valdocco, scheda N. 22 L. 6 10 - Id. id., scheda N. 23 L. 3 50 - Forni Termo-elettrici Stassano, scheda N. 21 L. 3 40	»	51 15
A mezzo Circolo *Avanti!* ricavo fatto al Comizio apposito di Borgo S. Salvario	»	18 40
A mezzo Coscia, Società Cappellai	»	5 15
Lega tappezzieri in carta, scheda N. 324	»	17 75
Lega lavoranti in carrozze, schede N. 191, 192, 413, 414, 415, 420 e 432	»	30 70
Lega artisti pittori, scheda N. 26	»	8 15
Società di M. S. *Libertà*	»	10 —
Lega arti tessili, Cuorgnè	»	6 —
Gai Alberto, mezza giorn. di lav.	»	2 50
Gai Maria, » » »	»	1 50
Rossetti Stefano, scheda N. 123	»	5 —
Sezione legatori, schede 199 e 206	»	12 50
Unione Meccanica operaia	»	13 55
Lega sarti e sarte	»	15 —
Vergnano Francesca, Lega ombrellaie, scheda N. 276	»	1 35
Lega pellattieri, schede N. 300, 466, 468 e 470	»	29 55
Audi Angela, Lega Arti tessili, scheda N. 10	»	9 40
Lega materassai, schede N. 947 e 948	»	5 —
Sezione legatori, schede N. 197, 198, 200 e 201	»	26 95
Personale Officina Carte-Valori, schede N. 219 e 220	»	28 05
Lavoratori del Libro, Sez. Compositori, racc. come in appresso: Tip. Bona, scheda 59 L. 10 95 - Tip. Botta, scheda 60 L. 4 85 - Tip. Cassone, scheda 61 L. 6 55 - Tip. Cooperativa, scheda 62 L. 7 80 - Tip. « Gazzetta del Popolo », scheda 64 L. 7 - Giornale « La Stampa », L. 12 45 - Tip. Nebiolo, scheda 65 L. 2 30 - Tip. Olivero, scheda 66 L. 3 80 - Tip. Panizza, scheda 67 L. 5 80 - Tip. Fratelli Pozzo, scheda 68 L. 10 - Tip. Paravia, scheda 69 L. 4 45 - Tip. Unione Editrice, scheda 70 L. 12 80 - Tip. Subalpina, scheda 71 L. 4 - Tipografia Schioppo, scheda 72 L. 5 05 - Tip. Teatrale e Commerciale, scheda 73 L. 2 80 - Tip. Viarengo, scheda 74 L. 15 35 - Tipografia Wolf, scheda 75 L. 3 30 - Tip. Azimonti, scheda 76 L. 3 90 - Tip. Artale, scheda 77 L. 3 20 - Tipogr. Lorenzetti, scheda 78 L. 5 30	»	132 65
Lega riquadratori, Torino, scheda N. 303	»	3 70
Lega valigiai, schede 328 e 329	»	10 —
Lega Arti tessili, Cotonificio Bass, scheda N. 4	»	5 90
Lega Arti tessili, Chieri	»	65 —
Sezione fonditori e modellatori, scheda 139 (3° versamento): Fonderie Poccardi, corso Brescia, scheda 1 L. 32 - Dutto Angelo L. 0 50 - Industrie metallurgiche Acciaierie Valdocco, scheda 21 L. 10 10 - Fonderie Gaia-Garrone, scheda 13 L. 4 - Fonderia Schlaepfer, scheda 16 L. 5 - Acciaierie e Fonderie Piemontesi, scheda 17 L. 3 55 - Fonderie Poccardi, Barr. di Lanzo, scheda 20 L. 3 45 - Fonderie Fiat (vecchie), scheda 28 L. 1 80 - Id. id. (nuove), scheda 41 L. 3 70 - Fonderie Diatto A. Clément, scheda 38 L. 7 70 - Fonderie Schlaepfer, scheda 39 L. 4 70 - Industrie metallurgiche Barr. S. Paolo, scheda 42 L. 4 20 - Fonderie Poccardi, C. Brescia, scheda 32 L. 5 05 - Fonderie Roella, scheda 18 L. 4 05	»	89 80
Id. id. (4° versamento): Fonderie Fiat (nuove), scheda 27 L. 11 20 - Fonderie Fiat (nuove), scheda 40 L. 3 70 - Fonderie Subalpine, scheda 25 L. 4 85 - Fonderie Gaia-Garrone, scheda 29 L. 2 80 - Fonderie Poccardi, C. Brescia, schede 30 e 31 L. 3 95 - Acciaierie e Fonderie Piemontesi, scheda 35 L. 1 40 - Forni termo-elettrici Stassano, scheda N. 52 L. 2 85 - Fonderie Fiat (nuove), scheda 59 L. 6 25 - Industrie metallurgiche, Acc. Valdocco, scheda 55 L. 6 15 - Fonderie Subalpine, scheda 44 L. 9 10 - Fonderie Itala, scheda 64 L. 9 60 - Fonderia Schlaepfer, scheda 54 L. 5 75 - Fonderia Martina e C., scheda 58 L. 3 60 - Fonderie Poccardi, B. di Lanzo, scheda 36 L. 3 80 - Industrie metallurgiche Acciaierie Valdocco, scheda 57 L. 3 - Fonderie Diatto A. Clément, scheda 66 L. 8 55 - Fonderie Roella, scheda 51 L. 1 50 - Industrie metallurgiche Barriera S. Paolo, scheda 53 L. 4 20 - Fonderia Ballada, scheda 3 L. 9 50. Totale 4° vers. L. 109 75		
Per deliberazione dell'Assemblea tenutasi giovedì, 4 u. s., si votò poi contadini scioper. di Parma un prelevamento dalla Cassa Sociale di L. 100	»	209 75
Lega Femminile, scheda 475	»	4 20
Lega Arti tessili Pinerolo, schede N. 383 e 384	»	39 —
Sezione e Cooperativa marmisti, schede 211, 245 e 476	»	18 45
Società cappellai, schede 41, 43 e 45	»	12 85
Lega muratori di Magnano, scheda N. 82 (smarrita)	»	1 50
Lega sarti e sarte, schede 308 e 309	»	23 55
Sezione leva vetro in lastre, schede N. 195 e 196	»	22 60
A mezzo Ferrero Costantino, ricavo festa pro scioperanti Parma data nei locali della Soc. Borgo Vanchiglia	»	60 20
Lega muratori, Torino, scheda N. 250	»	7 85
Totale	L.	1459 80

Elettori, compagni ed amici!

Andate compatti alle urne. L'astensione di uno dei nostri, è un voto che si dà agli agli avversari.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia del *Grido del Popolo.*

LA DATA irrevocabile

(Vedi avviso in 4ª pagina)

LA DATA IRREVOCABILE

della CHIUSURA della VENDITA
delle OBBLIGAZIONI UNITARIE E DELLE DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI
del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO

CHE HANNO **PREMIO GARANTITO**

È definitivamente fissata a GIOVEDÌ 25 corrente

Nell'interesse del Pubblico si rende noto

Che il termine stabilito per la chiusura **DEFINITIVA** della sottoscrizione può variare per quanto riguarda le richieste, di diecine complete perchè essendo stabilito che per queste non vi sarà riduzione, la vendita verrà chiusa appena esaurito le poche ancora disponibili.

Tutte le Obbligazioni vengono premiate con Lire UN MILIONE 500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 5,000 - 2,500 - 1,000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100, al minimo, oppure rimborsate - I premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa e, coi rimborsi IMPORTANO Lire VENTIMILIONIQUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

IL PAGAMENTO DEI PREMI E DEI RIMBORSI VIENE AD ESSERE ASSICURATO DA **CARTELLE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA** e da altri titoli che godono anche della garanzia dello Stato od altra equivalente. **Una diecina di obbligazioni vince sicuramente un premio che può essere UN MILIONE - più diecine possono vincere 2,000,000 - 3,000,000 e anche più di QUATTRO MILIONI.**

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni **con premio certo** sono in vendita in **GENOVA** presso la **Banca Casareto** assuntrice del Prestito e presso la **Banca Russa pel Commercio Estero**. In **TORINO** presso: **Angelo Biolchi, Società Bancaria Italiana, A. Grossò & Figlio, Giacomo Rubini fu Israel, Roatta Giacomo, Roggeri G.** — Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiovalute, che distribuiscono e spediscono gratis il programma che contiene i confronti con altri Prestiti a Premio e fornisce utili indicazioni.

Le Obbligazioni costano L. 28,50 - e le diecine di Obbligazioni con premio assolutamente garantito L. 285

GIOVANNI GIANINETTI
SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, N. 11 - TORINO
(PREZZI MODICI)

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

CASSA MUTUA COOPERATIVA
per le Pensioni
Via Pietro Micca, 9 - TORINO
Situazione della Cassa al 30 Aprile 1908:
Soci: N. 372.123
Quote: N. 596.812
Capitale: L. 33.209.457.01
Nel primo trimestre 1908 alla Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni, si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

L'Obesità

è combattuta con esito meraviglioso dai **Sali naturali purgativi di Medinna de Aragon.**

Questo semplice prodotto naturale agisce normalizzando le funzioni digestive e scioglie il grasso senza nuocere menomamente all'organismo.

Sono in vendita nelle farmacie, oltre che in *flacons* (160 gr.) a L. 2, in scatolette metalliche « Ideal » (25 gr.) al prezzo di 40 centesimi.

Dirigendo francobolli o cartolina-vaglia da L. 1.20 alla Ditta concessionaria: FLAVIO GARBARINO, via Galata, 83, Genova, si riceveranno franco raccomandato tre scatolette « Ideal » (per tre *flacons* L. 6). — Opuscolo certificati di Medici e di Accademie di medicina *gratis*.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli — Farmacia Centrale già Torta, via Roma, 2 — Farmacie Alleanza Cooperativa, ecc.

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'Igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — *Lire* 1,50 *e Lire* 2,50.

Unico preparatore:
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

La Polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La Polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mino, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta
4 Bottiglie L. 10 franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Leggete l'AVANTI!

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale; perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1906-1907: L. 5.524.226,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati nella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI
hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio **L. 1,50.**

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone **L. 2,50.**

Acqua di Cedro
Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. **L. 0,30** - Flac. picc. **L. 0,70** - Flac. medio **L. 1,10** - Flac. gr. **L. 1,50** - Bottiglia **L. 2,50.**

SCIROPPO DI IPOFOSFITI
composto con o senza stricnina.
Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,80** - Flac. gr. **L. 3,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerolati di Ferro e Calce
Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone **L. 4,00.**

Kola granulare
Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone **L. 2,00.**

LECITINA GRANULARE
Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.
Flacone **L. 2,50.**

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone **L. 0,80.**

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.

La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.

Scatola con polveri per N. 10 litri **L. 0,45**

Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature
3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni
Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro	L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	„	„	0,38
Piemonte	„	„	0,40
Barbera	„	„	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco	„	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	„	„	1,10
Chianti d'origine	„	„	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	»	»	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	2,20	1,80
Fegato o rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,90	1,70	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	»	»	1,40	1,20	1,—
Lingua	»	»	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	»	»	1,20	1,—	—
Testa pelata	»	»	—	0,60	0,60
Zampino rasato	»	»	0,80	0,80	0,60
Animelle	»	»	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna		0,50	0,50	0,[illegible]
Trippe miste	Kg.	L.	0,70	0,70	0,[illegible]
Trippe liscie	»	»	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	»	»	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	»	»	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	»	»	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0 37
» » 2ª »	»	»	0 34
Pane fino excelsior	»	»	0 60
» semola viennese	»	»	0 50
» savoiardo	»	»	0 45
» uso Genova	»	»	0 40
» al burro	»	»	0 80
Grissini	»	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 84
Tipo corrente	»	»	0 60
Riccioli (fusilli)	»	»	0 76
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 80
Ceci interi	»	»	0 44
» rotti	»	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0 41
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).		»	0 40
» » 2ª qualità		»	0 34
» Saluggia	»	»	0 32
» dell'occhio	»	»	0 40
Farina bianca di frumento		»	0 40
» di meliga	»	»	0 24
» » semolata	»	»	0 28
» » semolino	»	»	0 30
Lenticchie	»	»	0 70
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3 80
» Santos 1ª »	»	»	3 —
» tostato in grana ed in polv.		»	3 80
Cicoria vera Frank scat. gr. 200		»	0 35
Zucchero raff. 1ª qual.	al Kg.	»	1 60
» » 2ª »	»	»	1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	3 —
Ventresca di tonno »	»	»	3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	»	»	1 70
» » 2ª »	»	»	1 55
» di sesamo	»	»	1 44
Antipasto Firenze (Torrigiani) scatola cad.		»	0 90
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]":			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » 1/2 libbra	»	»	4 80
» » 1/4 »	»	»	2 50
» » 1/8 »	»	»	1 30
» » 1/16 »	»	»	0 70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg.	L.	1 70
» in pacchi da gr. 450	cad.	»	0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	3 20
Fontina di Aosta	»	»	2 40
PARMIGIANO scelto	»	»	3 20
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	4 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	»	0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	»	6 —

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 3,20 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con o senza seltz.

Sapone macinato Stranlis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo.

Alcuni Prezzi di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg.	L.	1 30
Coke intiero	»	»	0,55
» spezzato	»	»	0 60
PETROLIO	al litro	»	0 44
ALCOOL denaturato	»	»	0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 20 Giugno 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 20 Giugno 1908. — N. 203

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Dall'inazione all'azione pratica.

Da non pochi segni sembra che nel partito socialista sia presso a risolversi la crisi che da lungo tempo lo travaglia.

La realtà della vita da cui a lungo nessuno può sottrarsi, ha richiamato il partito socialista alla sua integrità, il rivoluzionarismo verbale fu posto necessariamente in disparte e di fronte ai fatti concreti nessuno si sentì preso dall'alternativa di una coscienza riformista od intransigente.

Vedemmo di fatti i riformisti milanesi combattere soli intransigentemente nelle elezioni che testè si sono fatte e conquistare la minoranza che era per essi il massimo conquistabile, e vedemmo l'anno scorso gli intransigenti socialisti romani farsi promotori del blocco popolare e cooperare così alla vittoria clericale che in Roma ebbe significato nazionale.

Nessuno può sorgere a sostenere che i riformisti sono venuti meno così al loro riformismo, o gli intransigenti romani abbiano mancato di rispetto alla buona causa del socialismo; ma tutti dobbiamo sorgere a proclamare la superiorità del reale su tutte le fisime, la forza che le cose hanno contro le parole; ed il dovere che i socialisti hanno di aprire tutte le vie al consolidamento della libertà e di adoperare tutti i mezzi per l'elevamento materiale ed intellettuale delle masse.

Il socialismo non è un'astrazione; e non è neanche una costruzione che può essere determinata da rabbie impetuose e demolitrici; esso è invece il prodotto di una vasta trasformazione che avviene gradatamente per virtù di una infinita molteplicità di fenomeni.

In questo concetto del socialismo, quanti siamo socialisti non aberrati non dissentiamo; in esso stiamo ritrovando la nostra unità dopo le scalmane degli ultimi anni, dopo la selezione naturale che tra noi si è andata compiendo, come si compie in tutti gli organismi; ed in esso la possibilità del lavoro utile e fecondo in un complesso momento della nostra vita politica e sociale.

Scomparse le traccie delle crisi, messi in disparte gli uomini stanchi ed indecisi, reclamate la sincerità negli organismi di partito, quanto lavoro potremo fare! E come meglio potremo presentarci alle masse, le quali infine, per non venire traviate da pochi irresponsabili, non possono essere cacciate in abbandono dai buoni.

Di un programma di lavoro socialista vediamo che il nostro Giulio Casalini inizia il lucido trattamento nelle colonne dell'ultimo fascicolo di Critica Sociale, *facendo precedere il primo capitolo che riguarda la coltura popolare, da un commento di premessa che riportiamo qui con il massimo piacere e che i lettori seguiranno in tutta la sua importanza, come quello che serenamente ed altamente giudica dell'attuale momento della nostra vita politica e dimostra la necessità di precisare le linee di una azione pratica di elevamento.*

Non occorre un occhio clinico particolarmente esperto per far la diagnosi del male che affligge la vita politica del nostro paese, in quest'ora. Da un lato il Governo — per amor di pace e per istinto di sua conservazione — si aggrappa ad ogni mezzuccio pur di allontanare l'occasione di dibattiti fecondi, e si rifiuta di impostare i grandi problemi che, per la pienezza dei tempi, sarebbero maturi, pago solo di vivere anche rinunciando ad ogni dignità di vita. Dall'altro lato, il Parlamento, cullato dal ninna-nanna governativo, soddisfatto nelle sue vanità piccine e nei suoi interessi particolari, si sprofonda volontieri nel sonno dei giusti, non turbato da alcuna delle grandi correnti di pensiero e di azioni, non agitato a quelle rinnovatrici passioni che mettono fervore da battaglia nelle rappresentanze politiche di altre nazioni.

Il paese potrebbe reagire ed indicare, imperiosamente, le vie nuove da battere con passo svelto e risoluto; ma, reso scettico, quasi pauroso di un intervento legislativo, troppe volte sperimentato inefficace o fatale, si accontenta della politica dell'equilibrio e dell'ovatta, pur di essere lasciato in pace a volgere la sua attività nei negozi quotidiani. La classe lavoratrice, dilaniata nella sua magnifica unità, o segue spensieratamente la rinnovata fronda della declamazione antiparlamentare, o si accanisce in un'opera lenta di minuta costruzione, di tratto in tratto sconvolta dalle incursioni dei «fituari» del sindacalismo.

Così quell'azione larga e profonda di rinnovamento politico che fu nostra gloria aver caldeggiata e difesa e che ancor oggi costituisce il sogno — un un po' malinconicamente velato — delle nostre masse, langue, dopo essere stato prossimo a balzare, solidamente corazzata, nel cimento quotidiano delle cose reali. La legislazione sociale tenta, di tratto in tratto, qualche affermazione, ma, avversata dagli uni, dileggiata dagli altri, destinata, nella migliore ipotesi, più a decorare che a rigorosamente correggere l'edificio dell'organizzazione capitalistica, porta nel nascoro i germi che la debbono infiacchire, per la gioia del capitalismo che la teme e dell'individualismo *dernier cri*, che può facilmente proclamare la bancarotta di un sistema, dopo che gli furono spezzate le reni e gli fu tolta ogni solda virtù.

Ma, mentre la nostra vita politica si impaluda sempre più nel gioco sterile delle schermaglie formali e dei piccoli interessi, è impossibile non scorgere il minuto lavorio che, in dieci provincie diverse, tra ostacoli asprissimi, vanno compiendo alcuni gruppi di avanguardia della classe lavoratrice. Un'azione diretta, pertinace e testarda — l'unica veramente degna del nome — crea, giorno per giorno, con miracoli di sacrificio e con tesori di intelligenza, organismi nuovi, in cui il proletariato, oltre elevare il suo tono economico, tempra la sua volontà, si cimenta nelle difficoltà e nelle asprezze della vita reale e foggia le sue capacità tecniche e direttive. In questa formidabile impalcatura di opere, più che sopra un evanescente sogno di palingenesi umana, i lavoratori, in un giorno non lontano, potranno ergere la loro rinnovata azione politica.

Questa minuta, oscura, multiforme opera di preparazione delle masse merita di essere, con ogni possa, assecondata, non solo pei beni economici che crea, non solo per le energie morali che sprigiona, ma perchè è l'implicita condanna della sterile e sempre rinascente speranza delle piccole minoranze, vittoriose colla violenza e coll'audacia. Ma occorre che la preparazione non sia solo economica. Addestrando i lavoratori a muoversi tra l'intreccio dei fatti economici, occorre non dimenticare che è indispensabile rialzarne il tono intellettuale e morale, avvivando l'abitudine del raziocinio ed allargando gli orizzonti del pensiero.

Non va scordato che, se il regime assoluto può vivere, anzi, prosperare tra una plebe di fiacchi e di incolti, il regime democratico ha bisogno, per non corrompersi o rovinare, di corpi baldi e di anime alte.

Per quest'opera di larga e profonda rigenerazione abbiamo aperta dinanzi a noi una via, che il potere centrale non ci contende, nè ci può contendere: il Comune. Servendoci di esso, possiamo agitare idee feconde, mostrandone il valore e la forza nella loro applicazione pratica, e creare istituti che diventino il punto di partenza, la premessa infallibile di ogni sviluppo futuro.

Il momento mi pare propizio, sia per la presente sterilità di buona parte dell'azione parlamentare, sia per la larga simpatia da cui — anche per ragioni storiche — la vita comunale è circondata, sia ancora perchè — da poco — la democrazia, con vigoroso attacco, ha strappato ai partiti del passato alcune posizioni magnifiche, e ha il dovere e l'interesse di dimostrare che essa porta con sè, non il vano mutamento degli individui, ma un impeto nuovo e sovratutto un largo e profondo senso dei bisogni delle masse.

Ma, per ciò, conviene che non solo si spolverino i vecchi programmi, dalle formule larghe ed elastiche, ma conviene che se ne precisino le linee, si allarghi la veduta nostra oltre la cerchia che la consuetudine e la pigrizia intellettuale hanno segnato.

Dopo la vittoria di domenica

La vittoria socialista nelle elezioni amministrative di domenica scorsa non è sminuita dal fatto che tutti i candidati nostri non sono entrati in comune.

Essa si afferma specialmente per la dissoluzione nel campo avversario e per la manifesta volontà della massa elettorale di stabilire le basi ad una radicale trasformazione della politica amministrativa. In una grande città moderna dove il contingente della popolazione lavoratrice va continuamente aumentando e dove i problemi che interessano il lavoro si intrecciano ai problemi amministrativi: il Municipio deve diventare equo distributore di provvidenze, attento a tutte le necessità che si vanno mano mano determinando, abolitore inesorabile di arcaismi, e vigile cultore insieme delle libertà cittadine.

Noi non intendiamo come tale potrebbe essere il Municipio conquistato dai partiti reazionari o semi-reazionari o, comunque, rappresentanti di categorie privilegiate; e non lo intende la massa dei cittadini che altrove e qui ha cominciato a darsi ad un'opera gagliarda di rinnovazione che ha cominciato a dare i suoi frutti.

Gli stessi avversari di ieri consentono ora a quelle che erano chiamate le nostre utopie; arrivano ad ammettere — se anche indirettamente — che senza riconoscere molta parte del programma socialista, non è possibile governare; dinanzi alla lezione delle cose si abbandonano i melodrammatici atteggiamenti antisocialisti e si ama farsi chiamare liberali senza apriorismi e magari senza clericali ai fianchi.

I catastrofici in questo mutato atteggiamento di parte della borghesia, scorgono il dissolvimento del partito socialista, anzi il suo imborghesimento. Per costoro il partito socialista dovrebbe rimanere eternamente in maniche di camicia a far le palle con la neve all'inverno ed a dormire all'ombra l'estate sognando eroiche cose e russando più eroici propositi.

Essi si ostinano a non sapere e a non voler sapere che vi hanno necessità impellenti che non possono attendere le risoluzioni avveniristiche; e vie di elevazione dell'intelletto e di miglioramenti fisici che si debbono conquistare ogni giorno: onde la massa non continui rimanere quella cosa informe e bruta che fa magari degli scioperi ma che non perciò cessa di avvoltolarsi nella propria dolorosa miseria.

Ancora: vi sono di quelli che pensano che un maggior consenso di simpatie intorno ai socialisti sia un'insidia al socialismo; dovrebbero i socialisti contarsi con le tessere alla mano e pregare gli amici a non voler essere amici.

Fortunatamente l'umorismo della vita non arriva fino a questo punto! Correnti di interessi pubblici o di categorie, vanno con le correnti del socialismo; e questo è bene non solo, ma è fatale.

I nostri venticinque compagni che sono in Consiglio dinnanzi ad una maggioranza pressocchè esautorata si presentano ora con il prestigio dell'aumentato pubblico consenso; siano essi comfortati dalla solidarietà del partito che li ha indicati al corpo elettorale il quale li apprezzerà maggiormente alla prova.

In Consiglio Comunale saranno essi stesso gli arbitri della situazione, — e non dubitiamo che di questa posizione privilegiata sapranno profittare sempre nell'interesse della cittadinanza che essi rappresentano.

Vedremo piuttosto quali saranno gli intenti della maggioranza; vedremo se essa saprà tener calcolo di tutti gli ammonimenti di cui è gravida l'era che volge.

Un'agonia elettorale

Allarmati dalla votazione ottenuta dai socialisti nel 1905 di qualche centinaio di voti di più della lista liberale e di alcune migliaia di più di quella clericale, votazione che mandava in Consiglio venti nuovi rappresentanti del popolo i conservatori avevano creduto, nel 1906, riunendo in un sol fascio le forze conservatrici, dal nero fumo del prete, ai serpenti-verdi e venerabili, impedire per molti anni ancora la conquista del Comune ai loro veri ed unici avversari: ai socialisti.

Ed il passato vinse!

Benchè il partito socialista avesse ottenuto oltre duemila voti di più delle elezioni del 1905, il blocco clerico-massone-forcaiolo conquistava con circa quattromila voti di maggioranza il Comune.

Il Partito Socialista non era rimasto sgomento di quella sconfitta, se sconfitta potevasi chiamare; lieto del nuovo orientamento dei diversi partiti in Torino, che abbandonate le pregiudiziali e le divergenze singole, si erano nettamente divisi in due soli campi: da una parte la borghesia, l'industrialismo, il parassitismo, lo sfruttamento, e dall'altra il proletariato marciante verso la propria emancipazione.

Col lavoro incessante, fecondo, di propaganda e di azione il proletariato giunse alla recente battaglia riportando una nuova vittoria, dimostrando ognor più che il Partito socialista in Torino non indietreggia, ma compie la sua marcia ascensionale, onde fra poco giungerà alla mèta che niuna forza gli può contrastare.

L'agonia elettorale del vecchio partito conservatore è ormai cominciata!

Non basteranno ad evitare la catastrofe le medicature dei chirurghi interessati!

Coloro che ora dettero cogli sbraitamenti e colle pazze illusioni di offuscare le menti dei lavoratori e disgregarne le forze, aiutando così di sottomano la borghesia gongolante — sono stati gettati in disparte. Il proletariato non si cura di loro. E così svanì anche l'ultima speranza che rimaneva alla borghesia decrepita; la speranza della lotta in famiglia del partito socialista, della scissura interna. Ma i fatti hanno dimostrato che questa fu speranza di moribondi.

Il proletariato compatto non si ferma, prosegue la sua via e vince.

Ancora poco tempo e le campane suoneranno a morto. Il partito vecchio-conservatore avrà esalato l'ultimo respiro.

Non più di duecento voti mancano al proletariato per essere, in Comune, maggioranza assoluta. E si troveranno i duecento e più ancora e la conquista sarà certa.

Il Partito Socialista non ha fretta. Passo passo arriverà alla sua mèta. E quando sarà l'ora della vittoria essa non sarà la vittoria di Pirro.

La conquista sarà sicura ed il proletariato quel giorno avrà compiuto il proprio dovere.

S.

CIFRE, FATTI e constatazioni.

Per la seconda volta che il nostro Partito si misura col blocco clerico-liberale-moderato, non poteva desiderare nè ottenere un successo maggiore.

Si vedano infatti le cifre più forti ed eloquenti di tutte le chiacchiere:

Nelle elezioni generali del Gennaio 1906, in cui per la prima volta il blocco della reazione e dello *statu quo* si oppose entusiasta e compatto al successo dei socialisti del Giugno 1905 sbaragliando i due partiti parzialmente divisi, clericale e liberale, ottenne una media di 15000 voti ed entrò tutto quanto ad occupare i posti della maggioranza distanziando la lista del partito socialista di ben 4000 voti in quanto quella ne aveva ottenuti in media 11000.

Sembrava quindi che quell'ammasso formidabile dovesse conservare per parecchi anni la padronanza del campo di battaglia così vittoriosamente conquistato, tanto più che divergenze profonde e nemmeno solamente sensibili non esistevano affatto fra i due elementi principali, componenti il blocco, il quale anzi era cementato dal tradizionale misoneismo piemontese e della ancor grande influenza morale esercitata in Torino dai clericali padroni delle Scuole e delle Opere Pie da troppo lungo tempo per volontà e complicità necessaria dei così detti liberali.

Eppure le cifre delle elezioni di Domenica scorsa son là a dimostrare che il blocco, se aveva avuto ed ha tuttora la base nella paura dello spettro rosso socialista, non aveva e non ha il cemento di un programma qualsiasi la di cui esplicazione potesse animarlo dopo la battaglia e conservarlo, e magari consolidarlo, durante il suo dominio.

La media dei voti suoi è infatti discesa, malgrado lo aumentato numero degli elettori inscritti, da 15000 a 19470, mentre quella del Partito Socialista è salita da 11000 a 12700.

Mentre nel 1906 riusciva coi suoi 64 nomi, Domenica di ventidue non ne faceva riuscire che tredici; il Partito Socialista dall'altra parte entrava con quattordici, di cui ben nove nella maggioranza.

Bastarono quindi due anni e cinque mesi solamente per superare i quattromila voti di distanza che sembravano e dovevano essere un abisso per il Partito Socialista e per mettere questo a petto a petto coll'avversario, superandolo anzi nella quantità degli eletti e nella media dei voti!

Quale la ragione di un simile fenomeno? Forse quella che appare subito a prima vista, stando sempre alle cifre, e che consiste nella percentuale dei votanti in quanto discese dal 72 0/0 del Gennaio 1906 al 60 0/0 di Domenica? — Non lo crediamo del tutto ed in ogni modo ciò non può avere avuto una influenza molto sensibile.

Osserviamo infatti che, trattandosi di elezioni supplettive, il fatto è spiegabilissimo e sempre ripetentesi, e che perciò l'astensione del 12 0/0 degli elettori in confronto al 1906 si è verificata tanto nel campo del blocco quanto in quello del Partito socialista. Uno sguardo fuggevole dato ad alcune *spunte* degli inscritti nelle sezioni favorevoli ai socialisti, sono là a dimostrarlo.

Anzi, mentre nel campo blocchista i clericali, per la paura di rimaner fuori dopo la *sorpresa* della *Stampa* e del *Torino*, intensificarono l'attivività elettorale, ed i padroni di casa poi si arrabattarono assai con una lista propria che portava però 18 nomi del blocco (proprio quelli riusciti!), nel campo socialista invece la grande *réclame* fatta ad una lista di socialisti dissidenti proprio nei quartieri dove il partito nostro ha le maggiori sue forze, se portò via la sola miseria di 150 voti, generò però confusione e disgusto nelle masse nostre e quindi una relativa naturale astensione, proclamata d'altra parte dai nuovi anarchici... della medaglietta degli altri, i così detti sindacalisti.

Si dirà forse che contribuirono all'astensione le gesta, ora bene [illegible] scontenti i preparativi della lotta nel campo blocchista?

Certo non rafforzarono il blocco quelle gesta e generarono discordia, ma non tanta quanto si credeva. Infatti la distanza fra il primo e l'ultimo eletto del blocco è stata di soli 631 voti, mentre nel 1906 fu di [illegible] 2100!

Evidentemente pertanto la ragione sostanziale e prevalente dell'insuccesso e dello sgretolarsi conseguente del blocco clerico-liberale-moderato è e rimane sempre quella della sua intima e costituzionale malattia originaria: la mancanza cioè di un programma qualsiasi, ideale o pratico, che gli dia vita e lo giustifichi per tutto il tempo che corre da una all'altra battaglia elettorale.

Quanto dicemmo su queste medesime colonne fino da quando nel 1906 il blocco si costituì formidabile sotto la presidenza effettiva di un Procuratore Generale di Cassazione e sotto quella onoraria di un Cardinale Arcivescovo, ebbe nelle elezioni di Domenica, e più ancora nelle vicende del Consiglio Comunale di questi due anni e mezzo, la più vittoriosa conferma.

Non solo la mancanza di un programma ha indebolito a poco a poco il blocco, sviluppando entro di sè i germi del suo non lontano dissolvimento, ma la stessa operosità del suo capo legale — il Sindaco Frola — esplicantesi nella applicazione di un punto del programma... socialista, e cioè le municipalizzazioni dei pubblici servizi — mancò poco non provocasse delle crisi ed in ogni modo diede vita ad una opposizione costituzionale che fu già causa della ultima crisi sindacale e che si appresta a prepararne ben altre.

Dalle cifre e dai fatti ricordati e posti in confronto dobbiamo pertanto dedurre che il nostro Partito, pure attraverso a tutti i sedimenti ancora e solo impulsivamente ribelli della mente e dell'anima tuttora primitiva ed ignara delle masse affaccentisi alla vita e che certa filosofia lazzarona dell'intellettualismo anarcoide tende ad aizzare nei suoi istinti peggiori, anzichè ad educare nelle sue più belle qualità, va sempre sviluppandosi laboriosamente e conquistando a grado a grado, colla maggiore coscienza, una più sentita responsabilità.

Non siamo ancora arrivati, è vero, nemmeno a strappare completamente alle osterie ed al giuoco delle boccie domenicale nelle giornate di battaglia elettorale come l'ultima, tanti, troppi lavoratori che le osterie ed il giuoco preferiscono alla conquista del Comune e quindi delle case operaie e popolari, salvo poi ad applaudire le vuote invettive di chi indica loro in una futura convulsione apocalittica il sorgere miracoloso di quelle case o l'aprirsi per loro di quelle dei signori.

Non siamo ancora riusciti, è vero, a portare i 12700 voti ottenuti domenica ai 15 ed al 16 mila come avrebbero dovuto essere, data la forza numerica elettorale dei lavoratori.

Riusciremo però anche a quello; è necessariamente inevitabile e fatale. E tanto più il nostro avvento sarà allora sicuro e duraturo, quanto più sarà ottenuto a gradi, faticosamente, nella maturità delle cose e sopratutto in quella degli uomini.

Si comprenderà allora come la conquista al socialismo ed alla fattiva operosità del suo programma di un Comune come quello di Torino, vale dieci seggi in Parlamento e cento scioperi nel Paese.

g. n.

Vittorie e battaglie elettorali in Provincia.

Le Elezioni a Volpiano

Le armi degli avversari. - La bile del prete. Il nostro lavoro.

Volpiano, 18.

Come accennai nella mia del numero scorso, per domenica 21 corrente abbiamo le elezioni amministrative per l'elezione di un terzo dei consiglieri. I nostri avversari sinora non sono ancora riusciti a completare la loro lista. Il loro messere che gira in cerca di candidati, con il permesso dell'on. Bertetti e del massone e mangia preti cav. Sinistro, e colla benedizione del prete in nome della trippa, non è ancora riuscito a trovare nel cosidetto partito popolare una persona che, all'infuori di qualche sbrancato traditore, abbia accettata l'offerta del *cadreghino*. Ciò prova che il partito forco-cattolico-bertettiano è composto di buone lane.

Staremo a vedere alla vigilia quale sarà la loro lista la quale ha il programma unico, cioè: *favoritismi ai beniamini a danno del Comune.*

Per cura della Società agricola e cattolica si tenne domenica scorsa una conferenza privata sul tema: *Non votate per i socialisti.* Oratore ufficiale era il reverendo Don Rigò.

Non sapendo più cosa dire, per confutare la relazione che i nostri compagni fecero sulla pubblica piazza, il 7 u. s., al corpo elettorale il prete con l'assistenza dello spirito santo disse che i socialisti volevano, in merito all'appalto della *monta taurina*, che i conduttori delle bestie bovine pagassero dai cent. 50 a 75 per ogni salto non potendo il comune disporre per tale monta più di L. 1000 e che fu per miracolo del Sindaco e Giunta non accettarono la proposta dei socialisti che ora i conduttori nulla pagano.

Proprio al rovescio di tutto. Ma i 70 o 80 contadini che assistettero alla conferenza del prete, non tutti abboccarono all'amo; capirono invece che il prete le spara troppo grosse quando è chiuso, e che in pubblico non osa parlare per la paura di essere confutato dai socialisti con i documenti alla mano.

Questa è la relazione fattami da alcuni contadini che hanno assistito alla conferenza privata del prete.

Al nostro comizio tenutosi domenica scorsa sulla pubblica piazza, hanno parlato i compagni Ellena e Nasi, i quali hanno svelato il truoco che il prete intende fare in queste elezioni al corpo e specialmente ai contadini. Il Comizio diede sui nervi ai venduti al prete che tentarono di farlo andare a monte. Ma non vi riuscirono perchè la folla presente disapprovò il contegno dei disturbatori e non abbandonò la piazza finchè i nostri compagni non ebbero finito di spiegare lucidamente chi sono i socialisti e quale è stato il loro lavoro in Comune; dimostrando con quali arti il prete tenta di farsi difensore e patrocinatore dei vitali interessi della classe lavoratrice.

Alla fine i nostri compagni invitarono gli avversari disturbatori a contradirli; ma i poveri venduti non ebbero il coraggio perchè essi stessi sapevano che nulla di ciò che non fosse vero i socialisti avevano detto.

Elettori volpianesi lavoranti in Torino!

Nessuno di voi deve mancare di venire domenica 21 corrente a Volpiano a votare per la lista dei candidati socialisti che [illegible]

1. Camoletto Michele di Pietro, muratore
2. Demaria Matteo di Antonio, gasista
3. Ellena Domenico fu Domenico, salariato
4. Granero Paolo di Paolo, operaio
5. Trogolo Basilio fu Giuseppe, contadino
6. Trogolo Domenico di Antonio, contad.,

i quali sono i veri difensori dei vitali interessi della classe lavoratrice.

Vada ai socialisti di Volpiano il nostro augurio di vittoria. Sappiano essi imitare i compagni aviglianesi che sono riusciti trionfalmente vincitori.

E' tempo che le combricolesche amministrazioni dei paesi siano rovesciate dalle forze nuove; è tempo che il prete faccia e disfaccia nella sua chiesa, non nella casa del Comune che è casa di tutto il popolo.

Quando saranno rinnovati i comuni, allora solo sarà possibile rinnovare la vita politica ed economica della Nazione; allora sarà possibile conquistare dei tangibili benefici per le classi più umili.

I compagni di Volpiano residenti in Torino, si rechino domenica al loro paese a compiere il suo dovere.

LE VITTORIE DEI SOCIALISTI

nelle Elezioni Amministrative di Avigliana.

Avigliana, 17.

Inaspettata dagli avversari, preveduta da noi, ma non così imponente.

Lo dichiariamo apertamente: siamo contenti, e più di tutto contenti che questa grande vittoria si sia ottenuta con una battaglia ingaggiata e sostenuta su nomi di operai.

Adesso che abbiamo vinto tutti dicono che era ora; ma prima tutti dicevano che avevamo molto filo da torcere.

E' il fatto già altra volta spiegato su questo giornale della *pubblica lucerna* per la quale tutti vanno ad offrire olio. Amici, all'erta! Rispondete che il loro olio è rancido e che la pubblica lucerna brillerà con olio nostro. Ne abbiamo sentite di ogni colore, abbiamo sentito giudicare i nomi dei nostri compagni da avversari occulti e palesi, che pretendendo di darci consiglio tendevano il tranello per debellare le nostre forze, ora come prima, e sempre, fermi e rigidi al nostro posto.

L'abbiamo detto: noi combattiamo per un ideale; non esistono fra noi personalità, quindi non disprezzo pei vinti, non incenso ai vincitori. E' un passo in avanti il nostro, ma il cammino è lungo ancora.

Disprezziamo quel ranocchio che gracchia sul giornale settimanale di Susa "*La Val Susa*,, che fra le nostre file non si trovavano persone che avessero avuta l'onestà, la serietà, ecc., certi che la fiducia in noi riposta dal paese, ci innalzava al disopra di queste villanie. Sarebbe cosa ridicola ed ingenua lo sfidare questo ranocchio a gracchiare più chiaro; non è però improbabile che lui, il direttore ed il gerente del giornaletto canzone, vengano chiamati a rispondere in via giudiziaria.

Per quanto riguarda il giornale ed il relativo ranocchio di Avigliana e quanti ad essi tengon dietro varieremo un verso di Dante: *Non ti curar di lor ma guarda e... piscia.*

Questa volta il candidato, vicino di casa... di Anselmetti, signor Luigi Vinassa fu cav. Michele, è stato molto, troppo ben trombato; che peccato per il figlio di papà! Sapevamo che fra le leggi Aviglianesi (questo passo per chi non sia conoscitore di geografia è uno stato indipendente dal Regno d'Italia) v'era quella per cui potevasi ricevere dai padri in eredità oltre che i quattrini, anche il *cadreghino* comunale, specie quando trattasi di sindaco ed assessori; ora però è andato in vigore un nuovo codice di usi civili, che regola in modo molto diverso le antiche consuetudini. Se il signor comm. cav. sindaco di Avigliana (per grazia di dio) credesse di prenderne visione, mandi pure il segretario Anselmetti a ritirarne una copia che è a loro disposizione, presso la segreteria della Lega di miglioramento.

Pur troppo ad Avigliana vi sono pochi elettori, ed appunto per questo le lotte sono vivaci; noi però l'abbiamo combattuta con slancio e lealmente. Anche gli avversari, riconosciamolo, furono cortesi.

Per le nuove iscrizioni, istituendo all'epoca opportuna una scuola serale, porteremo 200 nuove schede alle urne.

Ecco i risultati della votazione:

Ferrando Antonio	voti	208
Vinassa Giuseppe	»	193
Chiesa Giuseppe	»	192
Gallo Edmondo	»	187
Bracotto Cesare	»	183

Della lista avversaria, Alasonatt Vittorio con voti 169 entra in minoranza; seguono gli altri ex al disotto dei 140.

Bisogna notare che finora il sig. Alasonatti al pari di Cravotto sindaco, furono sempre capi lista del paese. Che [illegible] proprio molto Alasonatti a stare [illegible] camicia del sindaco? Noi [illegible] di avvertirlo, ma non a farlo [illegible], intendiamoci!

Se i nostri Consiglieri avessero un po' di dignità si dimetterebbero; gli elettori glie l'hanno imposto. Per noi se ne stiano o se ne vadano, fa lo stesso; fra due anni la maggioranza in Consiglio sarà nostra, come nel corpo elettorale già lo è attualmente. Eppure questa gente si crede padrona non solo del Consiglio, ma anche degli elettori; son cose che fanno persin ridere... ma passiamoci sopra.

Alleniamoci amici! la Società Agricola apostolica, ecc., già propone un blocco popolare. Ma bene perdio! andremo in Consiglio col crocefisso in mano, e ci seguiranno le confraternite recitando il rosario.

A giorni verrà ad Avigliana Boselli, per la distribuzione dei premi della gara del tiro a segno... *elettorale*. Curi di portarvi l'impermeabile, perchè il tempo minaccia. Il fiasco che ha regalato un giornale di Susa, lo si conservi per le prossime elezioni politiche, poichè Lei, signor Paolino, oltre alle molte altre sue qualità è pure buon tiratore, ed è giusto che si abbia anche il suo premio!

Ai bravi compagni di Avigliana il nostro plauso.

Essi hanno saputo degnamente combattere e vincere, essi hanno saputo dal loro forte paese lanciare, con la vittoria, un ammonimento ai socialisti tutti. Se invece di predicare l'astensionismo o di favorire coloro che agiscono ad inconfessabili fini — i socialisti, quelli veri — si trovassero uniti quante belle battaglie si vincerebbero.

Compagni di Avigliana, avanti sempre!

s. d. r.

I nostri compagni eletti

I nostri compagni eletti consiglieri comunali sono: Caviglia, Sciorati, Del Bondio, Chiappori, Lava, Portalupi, Cerutti G. B., Quaglino F., Vautero, Casot, Vela, Ferrero C., Demo, Patrucco.

Per l'uscita dal carcere di Francesco Barberis.

Il caro nostro compagno Francesco Barberis col giorno 3 Luglio p. v., finisce di scontare la pena personale di 3 mesi e 25 giorni si cui fu condannato per la valida opera sua generosamente prestata nel memorando sciopero Poma. Egli sarà quindi rilasciato in libertà colla data suddetta se, com'è intenzione di questo Comitato, i compagni, gli amici e le organizzazioni proletarie vorranno fare un ultimo sforzo e metterci in condizione di potere pagare le 728 lire di multa gratificategli colla condanna di cui sopra. Reputiamo che ciò sia un dovere per tutti, tanto più che il caro compagno nostro, che male sopporta la vita del prigioniero, ha sofferto assai durante questa sua forzata inerzia, si da passare buona parte di tempo alla infermeria delle [illegible].

Il bilancio finanziario di questo Comitato porta a tutt'oggi (16 Giugno) le seguenti cifre:

Entrata per oblazioni ricevute L. 1374,90
Uscita per sussidi a Francesco Barberis e famiglia . . . . » 920,04

Rimanenza in Cassa L. 454,86

Se si tiene conto che dalla rimanenza di cassa si dovrà provvedere ancora alle spese in corso, non certo inferiori a L. 200 a tutto il 3 Luglio, risulta che il disponibile del Comitato non arriva a 260 lire, e quindi bisogna provvedere subito le 500 lire circa di differenza se vogliamo che il compagno nostro sia messo in libertà il 3 Luglio p. v.

Di qui le ragioni di questo nostro appello ai compagni tutti, ma più specialmente a quelli facoltosi ed alle nostre maggiori istituzioni, perchè concorrano tosto colle loro offerte onde il nostro carissimo compagno possa essere libero colla data del 3 Luglio.

Le offerte vanno indirizzate esclusivamente al sottoscritto in corso Siccardi 12, Torino.

Per il *Comitato pro Francesco Barberis*

STEFANO VIGLONGO.

DISSENSI E CONSENSI

PER IL "GRIDO"

Carissimi amici del *Grido del Popolo*,

Buttigliera Alta, 15 Giugno 1908.

Il vostro nuovo commento alla lagnanza mossa contro il *Grido*, dal convegno dei socialisti del Collegio di Ciriè e sopratutto le inopportune e quanto mai amene rivelazioni «su certi piccoli attentati» e «su certe congiurette che bisogna sventare» (e perchè non aggiungono «su certe associazioni a delinquere?») mi obbligano ad intervenire in causa per mettere le cose veramente a posto ed a farle vedere nella loro realtà e non attraverso a luci ed ombre fantastiche e sinistre che mentre non giovano a niente servono solo mirabilmente a creare equivoci e ad avvelenare, con allusioni ed insinuazioni ingiuste ed incivili, certe nostre diatribe che esautorano e sconfortano.

Conviene premettere che il muovere delle lagnanze verso un giornale del Partito nostro non solo è un dovere di tutti i buoni compagni che amano sinceramente il Partito ed i suoi organi quando credono giuste e logiche queste lagnanze, ma è anche un *diritto* logico se da essi si vuole pretendere l'aiuto e la collaborazione in tutte le sue forme. I compagni del Collegio di Ciriè hanno quindi usato di un loro diritto e ottemperato ad un loro dovere muovendo le lagnanze loro e dovevano da voi avere un trattamento migliore e anche più consono alla vostra missione di educazione. Le minaccie, le insinuazioni, come il tono dei vostri commenti, mentre non servono ad educare, irritano e sconfortano ed in luogo di portare del bene, arrecano del male e non poco, specie tra i compagni ancora entusiasti della provincia e non ancora corrotti dalle meschine ed astiose beghe della città.

Esaminiamo, invece, seriamente e serenamente le lagnanze stesse per vedere se hanno fondamento o no, e se l'hanno in qual modo si possono evitare.

Già nei *Congressi Provinciali* — dove appunto si vede che non siamo soltanto noi di Ciriè che siamo malcontenti — si è discusso e lamentato sulla deficenza del *Grido* e da tutti i rappresentanti della provincia si è sempre lamentata la trascuranza che il *Grido* ha sempre avuto della campagna. Si è detto le mille volte: *il Grido manca di quella propaganda adatta alle menti dei lavoratori semi-analfabeta delle campagne e rispondente alle condizioni di queste; le stesse corrispondenze, che nei paesi sono il più formidabile incentivo di diffusione, o non vengono pubblicate o vengono mutilate spesse volte in modo da togliere loro il senso e l'importanza.* Anzi, si è persino discusso se il *Grido potesse corrispondere contemporaneamente alle esigenze della città ed a quelle della campagna, date le enormi differenze di condizioni di vita, di sviluppo*, ecc., *esistenti ed in un precedente Congresso Provinciale si è riconosciuto che ciò era assolutamente impossibile.* Perciò sorsero *La Valanga* e la *Fede Nuova*, i quali, checchè si dica, hanno fatto ed il primo ancora in vita, sta facendo un lavoro efficace ed adatto, che il *Grido* non lo può fare, come non l'ha mai fatto.

Ancora nell'ultimo Congresso Provinciale nella riunione del dopo pranzo si sono fatte le seguenti dichiarazioni: fate e facciamo che il *Grido* possa essere compreso, che si dia largo posto alle corrispondenze ed agli articoli di propaganda elementare per modo che riesca simpatico, utile ed efficace se volete che sia diffuso e sostenuto con entusiasmo e con profitto; se no, noi compagni della provincia, saremo costretti a provvedere da noi ai casi nostri, e forse sarà male e forse sarà bene.

Adunque non è la mania dei giornaletti semi-clandestini che spinsero i compagni di Susa, Ivrea, Vercelli, Biella, Intra, Varallo a pubblicare rispettivamente *La Valanga*, la *Fede Nuova*, *La Risaia*, *Il Corriere*, *L'Aurora*, e *La Campagna*, come non lo è e non lo sarà quella che spingerà i compagni di Pinerolo (a Pinerolo hanno già la *Difesa Operaia* n. d. r.) o di Ciriè a provvedersi di un giornale, ma sono le condizioni esistenti di fatto e sono le necessità che lo esigono. Il sobbarcarsi il lavoro improbo della redazione e, spesso anche, dell'amministrazione non è certo una *mania* che possiamo mantenere e coltivare noi che dobbiamo lavorare tutto il giorno per la micca e che abbiamo già tutto ipotecato il poco tempo disponibile. La *mania* tutt'al più può essere un'illusione di chi per troppo amore al *Grido* vuole, nascondendoli e negandoli, perpetuare quei difetti e quelle deficenze che ne compromettono veramente la esistenza.

Invece di cercare nelle teste altrui col lanternino di Diogene la *mania* dovrebbero migliorare e perfezionare il *Grido*.

Non mancano certo, o amici della Direzione, degli elementi ottimi per avere quella propaganda semplice e limpida, minuta ed adatta alle menti incolte, non mancano neanche sui giornali quegli articoli utili ed efficaci che potrebbero servire anche per noi. Basta avere soltanto il senso del reale e del pratico non solo per la città ma anche per la campagna. Forse questo sistema farà mettere da parte le disquisizioni sul vento e sulla pioggia delle teste fine del partito per dar posto e luce alle modeste composizioni di propaganda elementare delle teste quadre del campo o della fabbrica; ma non dimenticatevi mai che per dissodare un terreno o togliere una mala pianta molto spesso vale di più un colpo di vanga o di piccone rozzamente dato, che un elegantissimo colpo di penna.

Prima e sopratutto l'alfabeto, la crestomazia ed il trattato verranno poi.

Saluti cordiali

F. Amateis.

***

Benissimo: la lettera dell'Amateis, che pubblichiamo anche nella prima parte che pure avremmo potuto rifiutarci di pubblicare, ci porge occasione a quel commento sulla «mania dei giornaletti semi-clandestini» di cui avevamo promesso discorrere.

Innanzi tutti ricordiamo all'Amateis che se riconosciamo nei nostri compagni il diritto di discuterci e di criticarci, non per questo riconosciamo meno in noi stessi il diritto di obiettare ciò che ci pare giusto alle critiche, vengano esse... anche dal Congresso collegiale di Ciriè.

Anzi trattandosi appunto di rilievi fatti nel Convegno collegiale di Ciriè, noi ci siamo permessi di non accettarli supinamente poichè tutto si sarebbe potuto dire, ma non che noi lesiniamo lo spazio alle corrispondenze che quel collegio riguardano: che quante ce ne mandano, purchè siano appena pubblicabili (e di questo siamo giudici noi), tutte trovano nel *Grido* l'ospitalità a cui hanno diritto.

Creda il compagno Amateis e lo credano tutti i compagni che condividono i suoi apprezzamenti, che le corrispondenze che non si pubblicano sono *assolutamente impubblicabili* e tali potrebbero essere anche per i fogli collegiali. In quanto al togliere con le correzioni il *senso* e l'*importanza* questo può avvenire; perchè ove non si intendono, nonostante ogni buona volontà, nè *senso* nè *importanza* si deve mutilare o rifare come si può.

Questo potrà capitare anche al compagno Amateis quando avrà la non invidiabile fortuna di dedicarsi all'organo del collegio di Ciriè... senza però che alcun Convegno possa fargliene colpa.

Evidentemente gli ottimi compagni del collegio di Ciriè, riuniti a Convegno a S. Maurizio Canavese, erano, nel caso nostro, animati dalla buona intenzione di trovare il pelo nell'uovo: e, cerca, cerca, hanno creduto di trovarlo.

Che il *Grido* in qualche numero, ed ammettiamo pure in parecchi numeri, non abbia colonne dedicate all'alfabeto del socialismo, nessuno nega. Ma ciò dipende dal fatto che i compagni della provincia i quali sono autorevoli e capaci e sanno i bisogni locali e conoscono i desideri della massa che quotidianamente avvicinano: vengono presi piuttosto dalla *mania* del giornale locale che dal pensiero di inviare ciò che ottimamente saprebbero fare, al giornale provinciale.

Il quale vedendosi così abbandonato da quelli che dovrebbero essere tra i migliori suoi collaboratori, non si specializza in quelle date rubriche che il compagno Amateis vorrebbe — ma che tuttavia sono le rubriche meno lette.

Non illudiamoci di fatti sul successo della propaganda alfabetica nel giornale! Giornali che pure la fanno e molto bene, tirano avanti stentatissimamente: altri son già morti.

Su cento lettori di un settimanale socialista, novantanove e mezzo si interessano esclusivamente della corrispondenza locale, la quale — veramente — potrebbe avere una grande virtù di educazione se fosse fatta — e comprendiamo che ciò non sia sempre possibile — con garbo, con spirito socialista, con praticità.

Sistema fröbeliano, caro Amateis! Assurgere alla teoria dai fatti, dalle cose. Insegnare con le dimostrazioni materializzate nelle mani; prendere l'occasione per dire, per commentare, per indirizzare la mente a qualche raziocinio. Mai fare del catechismo, per quanto socialista!

Fu questo il nostro errore e pare che continui ad esserlo.

In ogni modo noi affermiamo che se non è che per questo il *Grido* può ampiamente corrispondere alle esigenze della Provincia, meglio dei giornaletti locali che — guarda caso! — non hanno neanche l'attenuante dell'invocata propaganda elementare.

E' così: il che dimostra che non è proprio per la propaganda elementare che si vogliono fare i giornaletti locali. Il *Grido* può dunque, ripetiamo, corrispondere anche in questo alle esigenze della Provincia; chè nessuno ha mai pensato che il nostro settimanale debba essere un giornale regionale come fa intendere l'Amateis, che a sproposito allude a giornali che con la nostra provincia nulla hanno a che fare.

Noi diciamo ad Amateis che se egli per il primo avesse voluto occuparsi del *Grido* con qualche continuità, avrebbe fatto assai bene; meglio che al Convegno di Ciriè a fare dei rilievi che riteniamo infondati specialmente dopo la lettera che il compagno egregio ci manda.

Tutte le manifestazioni che non siano contraddittorie col partito e colla sua disciplina possono trovare nel *Grido* il loro veicolo: tutte le agitazioni, tutte le propagande che abbiano un fine socialista, bene chiaro, ben preciso possono farsi sul giornale socialista della Provincia: e tutti gli aiuti possono darsi anche ai compagni per integrare l'opera loro personale che sia lealmente diretta alle conquiste economiche e politiche.

Non vediamo quindi la necessità dei giornaletti incontrollabili. Il partito socialista è più che sia possibile, per sua essenza, unitario: i piccoli organismi non intonati tra loro, che molte volte seguono una pesta personale, che diventano spesso una barricata al giornale più grande e più controllabile, che battono la campagna per conto loro, che costituiscono sempre un maggiore sacrificio imposto a modesti compagni, uno sperpero oltre che di energie anche di denaro: questi giornali — lo diciamo francamente, senza alludere a quelli i quali saranno per sorgere — che rappresentano assai malamente il partito socialista: dovrebbero aver finito il loro tempo.

Purtroppo, specialmente nel Piemonte, non è così: lo spirito campanilista è ancora dominante e ne sono presi anche i socialisti che dovrebbero essere i primi a volerlo disperso per sempre.

Pensi a tutto ciò che abbiamo scritto in questa nota la Federazione provinciale socialista e veda se non convenga provvedere, facendo presente ai compagni della Provincia che il *Grido* non è palestra chiusa; che esso è ampio e lo potrebbe essere anche di più; che chi è incaricato della sua compilazione volentieri vorrebbe essere edotto dei desideri dei compagni della Provincia; e volentieri vederli assidui collaboratori. Perchè dunque con il concorso di tutte le forze volonterose non voler consolidare un organismo, per renderlo sempre più perfetto, e sempre più pronto e più capace di soddisfare a tutte le esigenze?

Il compagno Amateis che è un pratico organizzatore, sa che quando si volesse ciò sarebbe fattibile non solo, ma utilissimo. Egli sa che in Italia non siamo capaci di dar vita ad un organismo perchè vogliamo troppi organetti; e che questa tendenza noi dobbiamo combattere.

Nessuno qui, caro Amateis, vuole le disquisizioni «sul vento e sulla pioggia, delle teste fine del partito»; qui c'è gente che quanto te è stata tra gli umili ed è molto vissuta liberamente all'aperto; qui c'è gente che non ha il male delle piccole bizze e delle più piccole vanità — od il tormento d'arrivare o di emergere; e che sa lavorare rudemente anche di vanga e di piccone i quali sono pur nobilissimi strumenti e non volgari come son fatti parere da molti che malissimamente li adoperano. (n. d. r.)

Per gli ingiusti attacchi alla Camera del Lavoro.

Domenica scorsa nel pomeriggio, essendo giunti a Torino i bimbi dei contadini scioperanti di Parma e ricevuti nei locali dell'Associazione Generale Operai per parte della Federazione lavoranti in legno, un noto sindacalista ex-segretario di Camere del Lavoro parlando dal balcone della Casa sociale, alla folla, verso il corso Siccardi, ebbe ad inveire contro la Camera del Lavoro, esponendola al disprezzo della massa.

Pretesto di tale suo attacco si nasconde nel fatto che la C. E. della Camera del Lavoro non ha creduto opportuno intervenire, nè assumere responsabilità, al ricevimento di quei poveri bimbi.

Ora siamo in dovere rendere noto pubblicamente come stanno le cose onde ognuno possa giudicare con serenità da quale parte siasi venuto meno alla correttezza ed ai doveri sociali di organizzati od anche semplicemente alle buone regole di educazione civile.

Diciamo, tra parentesi, che la Camera del Lavoro da tempo aveva diramata alle organizzazioni operaie aderenti centinaia di schede di sottoscrizione onde venire in aiuto a quei forti lavoratori scioperanti, e sta tuttora raccogliendo denaro facendolo prontamente recapitare all'apposito Comitato presso la Federazione dei lavoratori della terra con sede a Bologna, al quale già circa 2.300 Lire furono spedite in quattro versamenti.

L'idea di accogliere qui a Torino i bimbi di Parma, come si fece l'anno scorso per quelli di Pont Canavese, per quanto messa innanzi venne scartata per speciali considerazioni di praticità e di convenienza, nonchè per ragioni profondamente morali ed umane, sensate per quanto discutibili. Nessuna proposta, nessun invito venne avanzato da essa Federazione nè da chicchessia, in tempo alla C. E. su questo argomento per accordarsi se del caso. Soltanto la sera di Venerdì 12 corr., ci è pervenuto un biglietto firmato da certa Elvira Zocca, per la Federazione dei Circoli Educativi Socialisti, dove ci si partecipava l'ora d'arrivo alla Stazione di P. N. dei bimbi chiedendo il nostro intervento con musiche e con bandiere.

Il commissario di turno per quella sera, cercando di interpretare il sentimento dei colleghi della C. E. ha creduto bene far seguire il proprio parere in merito, su quello stesso foglio, onde sapesse il segretario regolarsi, parere che qui trascriviamo senz'altro:

«Sarebbe stato molto meglio se questa gente che ha creduto di prendere l'iniziativa di far venire i bimbi da Parma, ci avesse interpellati in precedenza, onde accordarsi se del caso. All'ultimo momento la C. E. non si sente di assumere alcuna responsabilità per cui è prudenza lasciare ad essa intera la gloria del suo atto anche per non servire da vassalli a quei cari fratelli che in tutte le altre occasioni ci trattano peggio che se fossimo dei cani idrofobi».

Il manifesto pubblicato dalla Federazione lavoranti in legno è sufficiente documento spiegativo da per sè stesso.

Ora francamente non possiamo comprendere come un ex-segretario di Camere del Lavoro siasi inviperito tanto contro la nostra Camera, e crediamo anzi, che sia evidente la sua mala fede ed il suo livoro di parte; in contraddizione di quanto sostiene nelle sue concioni di volere cioè l'unione di tutto il proletariato senza distinzioni di dottrina o di tendenza. Anzi se dobbiamo dire il nostro parere, esso è, che il suddetto è per davvero quel fratacchione di cui ci parlò a suo tempo il povero Calvi nel *Grido* quotidiano, con questo consiglio d'aggiunta: che sarebbe molto meglio pel proletariato che ritornasse al suo mestiere d'origine — alla pialla — poichè a fare il frate organizzatore non sa organizzare che la disorganizzazione.

La Commissione Esecutiva.

I BAMBINI DEGLI SCIOPERANTI strumento di réclame.

De Giovanni deve essere ammalato, e mi dispiace assai, perchè la salute deve essere augurata a tutti, anche ai più fieri accaniti avversari.

E' ammalato, tanto che in tutte le sue concioni non fa che spezzare i suoi strali contro la Camera del Lavoro e contro i modesti compagni che finora l'hanno diretta ed amministrata.

Sindacalista, integralista, riformista a seconda dove e con chi parla, egli non può darsi pace di aver dovuto abbandonare il segretariato della Camera del Lavoro, e non tralascia occasione per mettere in evidenza la sua opera e la sua persona, denigrando e deridendo quelli che non sentono di dir bene di lui e delle sue idee sindacaliste.

Ieri i metallurgici, oggi i bambini di Parma, hanno servito alla sua *réclame*, provocando così le interruzioni dei suoi ammiratori: *«Abbasso la camorra, abbasso la Camera del Lavoro, dov'è Chiametti?»*.

Ecco Chiametti è qui a rispondergli che egli seppe all'ultimo momento che i bambini di Parma arrivavano, auspice De Giovanni, ed è che non sarebbe venuto ad assistere ad una manifestazione che non sente e di cui non condivide i criteri perchè la solidarietà la vuole esplicata ben diversamente. La solidarietà difatti non deve servire alla réclame personale o ad una tendenza, ma alla causa cui è destinata.

Dal resto blateri fin che vuole De Giovanni, ma sarà peggio per la sua salute; per guarirsi vada fra i suoi amici sindacalisti a Parma, Ferrara, Piacenza.

Di quest'ultima città è vacante il posto di segretario della Camera del Lavoro: là potrà stare meglio. Qui no certamente.

Luigi Chiametti.

GIUSTO CALVI

Scriviamo la tristissima nota nel luogo che fu già il luogo del comune lavoro: dove Egli era maestro a tutti noi di nobiltà e di sapere.

Pareva, specialmente negli ultimi giorni di sua comparsa negli uffici del giornale che l'ombra di Giusto Calvi vagasse in mezzo a noi: ma quando un ricordo di battaglia od uno squillo nuovo venivano a lui, Egli si trasformava.

«Qui, qui la penna!» gli si leggeva nel desiderio degli occhi, mentre la persona si rizzava imperiosa e dalle labbra fluiva la parola calda e sapiente.

Aveva appena quarantatrè anni, ma era un giornalista vecchio; vecchio per dire che era di quelli della buona italica tempra scomparsa, di quelli che avevano letto *La Lega* di Alberto Mario, di quelli che avevano seguita ed amata giorno per giorno l'*Italietta* di Dario Papa, di quelli che si erano trovati a Roma — e Calvi era allora adolescente — negli ultimi tempi del bel cenacolo di giornalisti scrittori.

Del giornale gli era rimasta così una comprensione caratteristica avversa a quella del giornale che oggidì si commercia. «Mario, ci diceva, era felice quando l'amministratore gli partecipava che il giornale non si vendeva».

Anche Giusto Calvi amava il pubblico degli eletti, perchè egli era un eletto, voleva il giornale pensato e scritto e disprezzava ogni volgarità e si irritava di ogni leziosità e contro il volgo sapeva risolutamente mettersi con pari fierezza di quando prendeva la guardia — la spada nella destra — nei duelli che egli provocava ed accettava, non per alcuna cosa che riguardasse la sua persona, ma per l'ideale, sempre per l'ideale.

Poichè quest'uomo era fatto di contrasti che erano poi la più bella armonia della sua personalità: aristocratico nel senso più degno della parola, si era spesso confuso tra la dolorosa plebe degli emigranti, andando due volte nelle Americhe; si era confuso tra la folla, non per assecondarla nelle passioni malvagie, ma per volgerla alla bellezza che è bontà. Non aveva disdegnato neanche il tripudiare goliardico ma per tener cattedra di filosofia o di storia nei momenti di letizia. E così, pacifista convinto non per sentimentalismo, ma per raziocinio, aveva ferito e si era fatto ferire; perfino mezzo orecchio aveva lasciato sul terreno, che poi aveva raccolto e messo in tasca, continuando a battersi; schermitore del poetare, aveva molto poetato e bellissimamente; giudice spietato del carattere degli italiani era italiano d'anima, di dottrina, d'intelligenza; avversario delle tendenze conciliative del Partito socialista era un savio conciliante ogni volta che conciliazione non volesse dire viltà ed uno sciabolatore d'ogni intransigenza settaria.

Noi che fummo e siamo tuttora accusati di averli scritti o di averli ispirati (oh! quale offesa all'uomo che di inspirazioni non aveva bisogno) noi non condividemmo il pensiero di taluni suoi articoli; sia che ci sembrassero eccessivi contro una moltitudine irresponsabile, sia che scorgessimo in essi una non equa tendenza a condannare la violenza quando questa se non legittima sembrava umana.

Questo accenno, per dir meglio dell'uomo: chè appartenente a quella che si chiamò l'ala sinistra del Partito socialista, ci soverchiava in giudizi nei quali noi, non sinistri, non potevamo seguirlo.

Libertà, modestia e fierezza resero frastagliata l'opera sua. Era un sereno sempre agitato. Dall'America viene in Italia nel 1898 mentre c'erano di quelli che scappavano. Gli piacque la vita varia, raminga e scrisse come visse. Avrebbe potuto fare di più nel senso della continuità. Il suo ingegno poteva. Ma leggendo i classici latini ed italiani si volgeva sorridendo a chi gli era vicino e dicendo: «Han fatta tanta bella roba costoro che noi non sapremo mai fare». E l'estro allora si agghiacciava.

Era un libero: ecco tutto. E sopratutto un modesto, schivo di parlar di sè.

Piace alla penna indugiare nel dire di Giusto Calvi; ma l'articolo di giornale non basta per dirne degnamente; e più che un articolo rapido noi non possiamo fare.

Abbiamo veduta la bara che di Giusto Calvi conteneva la spoglia in una stanzetta del Circolo socialista di Valenza, nella casa paterna, tra fiori, palme, bandiere rosse e lagrime.

Era morto dunque davvero. La forza spirituale che era in lui non aveva potuto vincere sul dissolversi della materia.

Era morto.

Un giorno prima di morire si lamentava di non essere al corrente coi giornali.

Nelle ultime ore sorrise ai suoi; parlò per dire che la sua bimbetta, la sua bionda e dolce Libertà crescesse savia: parlò per dire che non si singhiozzasse; per dire che sapeva l'ora ultima vicina vicina e ch'egli l'aspettava per riposare. Aveva tanto bisogno di riposo!

S'era fatto portare vicino alla finestra ed aveva ammirato un ramo di gelsomino che vi si arrampicava. Vide una stella ed esclamò: Oh quanto è bella! Cantò un usignuolo e disse ancora: Tutto è bello in questo momento! Reclinò il capo sulla spalla della fedelissima moglie e qui s'addormì per sempre, rientrando nella bellezza d'onde era uscito.

Intorno al cadavere tre eroiche donne; la madre, una spartana; la moglie, di una razza che sente intensamente ma non piega sopra sè stessa; la prediletta sorella Maria, degnissima del fratello morto.

***

Valenza non poteva rendere al suo cittadino più solenni onori, i socialisti al compagno un più fraterno tributo di devozione; la città ed i paesi vicini più universale attestato di stima.

I lavoratori appresa la ferale [illegible], abbandonarono gli stabilimenti — quindi si diedero a preparare le onoranze al loro Giusto.

Trasportata la salma dalla cascina ove Calvi morì, al Circolo fin dalla mattina — nel cortile del Circolo che è il cortile di casa Calvi — si adunarono le rappresentanze ed il popolo per quanto ce ne poteva stare.

Alle 16, per la Direzione del Partito Socialista, per i socialisti torinesi, per la Camera del Lavoro di Torino, parlò Gino Piva, commovendo.

Quindi la bara fu sollevata a braccia, e si disciplinò il corteo, di non meno 10.000 persone con una selva di bandiere ed un giardino di ghirlande.

La signora Anna Springer ved. Calvi, seguiva la bara. I gonfaloni delle Associazioni pei funerali civili precedevano tutte le bandiere. Quindi seguivano le rappresentanze di Municipio, di Società di M. S., di Circoli socialisti e repubblicani, di garibaldini, della Direzione del Partito Socialista, di giornali, ecc. La rappresentanza dei compagni alessandrini era imponente per numero.

Per le vie, sulle porte dei negozi, oltre i manifesti della Giunta Comunale e della Sezione Socialista erano strisce con la scritta: Lutto cittadino.

Al Cimitero parlarono Giordano, il geometra Stradella di Alessandria, il ragioniere Passoni di Torino, il cav. Vaccari sindaco di Valenza, il prof. Re insegnante a Milano, il prof. Pietro Reposi, il dott. V. Gandini.

***

Alla famiglia di Giusto Calvi tutta, alla quale in questi giorni sono giunte innumerevolissime le manifestazioni di cordoglio, vadano anche da queste colonne che della penna di Giusto furono onorate, un commosso ossequio ed un pensiero di conforto: vadano specialmente alla madre, alla sposa, alla sorella Maria, che raccolsero l'ultimo sospiro del dilettissimo.

Camera del Lavoro

Sottoscrizione

Pro scioperanti del Parmense.

Riporto L.	1459 80
E. B., viaggiatore di commercio	5 —
Prati Innocente	2 —
Mutua Muratori	9 —
A mezzo Musso Claudio, av. bicc.	0 60
Lega Decoratori a mezzo Casalegno	2 05
Lega Orefici a mezzo Cortona, schede 271 e 272	17 65
Lega Pellattieri, schede 296, 468, 455, 473 e 508	28 45
Lega Fornaciai, acconto schede	30 —
Lega Infermieri, schede 165, 166, 167, 169, 170 e 168 smarrita	29 10
Sindacato Personale A. C. T. versamento di mezza giornata di parecchi soci	349 17
Società Miglioramento Guantai, schede 153 e 154	4 90
Lega Pellattieri, schede 464, 467 e 507	20 30
Lega Fornaciai, 2° versamento, acconto schede	6 80
Federaz. Dipendenti del Comune	6 50
A mezzo Scotti Giuseppe, raccolte alla bottiglieria «La Sociale»	11 —
Lega ombrellaie, sch. 274, a mezzo Bertolino G.	2 30
Federaz. Dipendenti del Comune	2 50
Federazione Lavoratori del Libro (Sezione Compositori): Tip. Arnaodo, scheda 483 L. 2 70 - Tip. Baravalle, scheda 484 L. 8 10 - Tip. Borzoni e C., scheda 485 L. 4 40 - Tip. Bosio, scheda 486 L. 2 40 - Tip. Celanza, scheda 487 L. 2 50 - Tip. Brusotti, scheda 488 (ritornata in bianco) - Tip. «Momento», scheda 489 L. 5 95 - Tip. Legale, scheda 490 L. 1 50 - Tip. Marietti, scheda 491 L. 2 20 - Tip. Maurer, Torta e Pecco, scheda 492 L. 7 20 - Tip. Massarani, scheda 493 L. 6 90 - Tip. Massaro, scheda 494 L. 3 55 - Tip. Nazionale, scheda 495 0 20 - Tip. Operaia, scheda 496 (ritornata in bianco) - Tip. Sacerdote, scheda 497 L. 2 70 - Tip. Spandre, scheda 2 60 - Tip. Politecnica, scheda 499 L. 4 60 - Tip. «Il Risveglio», scheda 500 L. 2 50 - Tip. Vinciguerra, scheda 501 L. 1 80 - Tip. Festa, scheda 502 L. 2 75 - Tip. «Grido del Popolo», scheda 511 L. 2 20 - Sez. Compositori L. 50.	116 25
Torre Pellice. Circolo Operaio	25 20
» Succ. Cam. Lavoro	46 —
Lega Ombrellaie, scheda 275, a mezzo Oravino Virginia	1 80
Sezione Fonditori e Modellatori, scheda 515: Fonderia Gaia e Garrone L. 3 10 - Fonderia Fiat (nuove), scheda 61 L. 11 60 - Id. id., scheda 60 L. 1 15 - Fonderia Poccardi, c. Brescia, scheda 60 L. 4 40 - Fond. Giachero Ferdinando, scheda 45 L. 13 45 - Fonderia Fiat (vecchia), scheda 37 L. 2 70 - Fonderie Subalpine, scheda 87 L. 3 95 - Fonderia Schlaepfer, scheda 84 L. 4 75 - Fonderia Diatto A. Clément, scheda 78 L. 3 00 - Fonderia Itala, scheda 74 L. 8 25 - Fonderia Schönenberger, scheda 26 L. 6 20 - Fonderia Gaia e Garrone, scheda 68 L. 3 00 - Fonderia Martina e C., scheda 85 - Fonderia Diatto A. Clément, scheda 80 L. 7 05 - Fonderia Liprandi Giuseppe di Giuseppe, scheda 78 L. 3 00. — Totale del 5° versamento	[illegible]
Pinerolo. Lega metallurgici, schede 288-289	20 90
Totale L.	2270 07

Riepilogo.

Entrate a tutt'oggi (16 giugno) L.	2270 07
Spedite al Comitato apposito di Bologna L. 2260 — ; Spese post. dai 4 vers. » 7 60	2267 60
Rimanenza Cassa L.	2 47

Ritornate le schede!

Si pregano tutti i detentori di schede della sottoscrizione pro scioperanti del Parmense di restituire le schede con sollecitudine alla segreteria camerale anche se in bianco.

Il Segretario amministrativo
Stefano Violongo.

Importantissimo!

Tutti i detentori di schede per la raccolta di somme per la testè avvenuta lotta elettorale sono vivamente pregati a voler portare colla massima sollecitudine le somme raccolte od anche le sole schede bianche, affinchè si possa chiudere al più presto i relativi conti.

I nomi dei ritardatari saranno pubblicati sul *Grido*.

Il Comitato Elettorale.

Spiccioli di Propaganda

Nemici della proprietà.

Dicono i nostri avversari che noi siamo i nemici della «proprietà»: ma non specificano poi in genere di quale proprietà. Se essi dicessero che siamo nemici della «prodrietà privata» direbbero più giusto.

Infatti, noi vogliamo la «proprietà collettiva» cioè di tutti, poichè crediamo fermamente che la «proprietà privata, o individuale» sia la prima origine, la causa dell'antagonismo, dell'odio tra uomo e uomo, tra classe e classe. Così, mentre da una parte c'è un piccolo numero di uomini che cercano di sfruttare gli altri per aumentare sempre più le proprie sostanze, le quali possono procurare loro i divertimenti, le comodità e i vantaggi della vita, e d'altra parte una moltitudine di gente che lavora e suda e stenta la vita, e soffre le più dure privazioni per impinguare le stalle, riempire i granai, per aumentare i danari di pochi privilegiati. E mentre da una parte si invocano leggi severe e inumane, si accarezzano le «lucerne» si ingrassano con aumentati stipendi gli eserciti dei questurini per domare la canaglia, dall'altra parte c'è la coscienza proletaria che va illuminandosi, e chiede un trattamento meno bestiale, un orario giornaliero meno inumano, un compenso proporzionato alla fatica, al sudore, alle ricchezze prodotte esclusivamente da chi lavora.

E questo conflitto d'ogni giorno e d'ogni ora, questo contrasto di interessi sono la causa prima delle convulsioni sociali, che si chiamano dimostrazioni, comizi, scioperi, i quali terminano, qua e là, tante vite proletarie, vittime delle «palle errabonde».

Ma se non bastano questi motivi a far propugnare l'abolizione della proprietà, ne possiamo aggiungere altri. E diciamo: Se voi, o avversari, se voi pure dovete riconoscere che l'aria e la luce sono assolutamente necessari alla vita di tutti e che quindi non possono essere monopolizzate a vantaggio di pochi, perchè poi pretendete che sia proprietà di pochi la terra che è necessaria alla vita di tutti non meno dell'aria e della luce? Ma forse voi, ci opporrete che la vostra proprietà fu acquistata dai vostri padri, oppure da voi, per meriti personali.

Ebbene, noi vi rispondiamo che ben pochi, anzi pochissimi possono arricchire con mezzi onesti: tant'è vero che su dieci mila lavoratori, forse uno solo potrà, non già arricchire, ma mettere su alla meglio una misera e piccola casetta a furia di opprimente, lungo e snervante lavoro, e con le privazioni più dure, tra gli stenti, e [illegible] anche col misero tozzo di pane trattenutosi giorno per giorno.

Quanto è più sollecito e più comodo arricchire o sfruttando l'altrui fatica, o strozzando santamente il prossimo o barando gli amici nel giuoco, e viva!

Dunque... le vostre ragioni stanno male sulle gambe, e novecentonovantanove volte su mille non riescire a provare veramente onesta e legittima la vostra proprietà. Il che però non riescirà mai e poi mai a distruggere le nostre premesse, e cioè che la proprietà privata genera e aumenta l'odio di classe e costituisce il principio assurdo di monopolizzare a vantaggio di pochi la terra che è indispensabile alla vita di tutti.

Noi quindi predichiamo la proprietà collettiva della terra e degli altri grandi mezzi di produzione per togliere il contrasto doloroso e fatale tra sfruttatore e sfruttato, tra uomo e uomo, tra classe e classe: tutti indistintamente, tutti abbiamo il dovere di lavorare, ciascuno nel suo campo e secondo le sue attitudini, per il bene comune e abbiamo il diritto di godere i comodi, gli agi, il benessere comune, perchè si finisca il regno dei privilegi e incominci quello della giustizia della uguaglianza dell'amore e dell'aiuto fraterno col motto: «tutti per uno, uno per tutti».

Noi non predichiamo l'odio, ma l'amore; noi vogliamo abbassare i troppo alti e innalzare i troppo umili per stabilire un più giusto livello sociale.

E se per questo voi ci chiamerete canaglia, noi vi risponderemo con le parole di De-Amicis: «V'è una quantità di gente che non lavora, campa di bricconerie, stravizi, ruba se può, non crede, ne rispetta nulla, non ha senso di dignità nè di amor di patria, e finisce spesso, e merita di finire in galera. E questa gente è innegabilmente canaglia. Ma v'è un'altra quantità di gente, in un'altra classe sociale, la quale non lavora o lavora a danno altrui, ruba se può (e può facilmente e in grande), non crede nè rispetta nulla, non ha dignità nè amor di patria, anzi è la cancrena e il disonore della patria, e merita di finire, ma non finisce quasi mai in galera. E questa è essa pure incontestabilmente canaglia».

Pensateci, o avversari, e vedrete che il De Amicis non scriveva così per noi.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero parecchi scritti.

Verniciatori, non andate a Milano!

La Camera del Lavoro di Milano (sezione doratori e verniciatori) ci comunica che il 13 giugno è colà scoppiato lo sciopero generale dei verniciatori in seguito alle ripulse dei principali ad accogliere il memoriale presentato.

Siccome la lotta si presenta lunga ed ardua, così quegli scioperanti si raccomandano a tutte le organizzazioni, specialmente a quelle della loro arte, di sconsigliare ed impedire l'eventuale opera di crumiraggio, nonchè di render loro noto ove essi potrebbero occupare degli scioperanti come verniciatori nell'edilizia o stabilimenti metallurgici, per rendere più sicura la resistenza e facilitare la vittoria.

Ai compagni verniciatori il testimoniare la loro solidarietà.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Notiziario del Lavoro

CAMERA DEL LAVORO

Elezione dei Membri del Consiglio Generale

27 - 28 e 29 Giugno 1908

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dopo di avere sollecitato ripetutamente le Sezioni Camerali a procedere alla designazione dei candidati da sottoporsi alla votazione dei soci onde comporre il nuovo Consiglio Generale, ha indetto le elezioni nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì **27, 28 e 29 Giugno** corrente.

Pubblichiamo qui in appresso l'elenco delle Sezioni che designarono i loro rappresentanti al voto dei soci unitamente al nome dei medesimi, avvertendo che le Sezioni di qui non si fa menzione s'intendono rinunzianti volontariamente al diritto di avere proprii rappresentanti nel seno del Consiglio Generale per tutta la gestione 1908-09.

La Commissione Esecutiva diramerà alle Sezioni le opportune istruzioni per la votazione unitamente alle schede stampate coi nomi dei candidati proposti e relativo spazio per le eventuali sostituzioni di nomi che i soci credessero di fare.

Per le Sezioni di città funzioneranno quattro seggi ed ogni Sezione sarà avvertita preventivamente presso quale seggio i suoi soci potranno votare. Naturalmente tutti i seggi avranno sede presso la Camera ed ognuno di essi sarà provvisto di appositi moduli onde prendere nota del numero della tessera e del nome del socio che si presenta a votare, apponendo sulla tessera stessa un timbro speciale in segno di avvenuta votazione.

I soci delle Sezioni di campagna voteranno presso le rispettive sedi.

Saranno valevoli per la votazione tanto le tessere 1907-08 (purchè in regola di pagamento) quanto quelle del 1908-09.

I seggi in città saranno costituiti dallo scrutinio dei primi soci votanti presso il seggio, e non inferiori a 20, e presieduti da un delegato della Commissione Esecutiva.

Candidati proposti dalle Sezioni.

In Città.

Arti tessili. — Baudino Rosa, Tarquino Celestina.
Artisti pittori. — Correggia Giulio.
Caffettieri e liquoristi. — Vacchino Giuseppe.
Calzolai. — Cavallo Tommaso.
Cappellai. — Oliva Carlo.
Carrettieri e fattorini. — Vergnano Giuseppe, Mainardi Luigi.
Compositori tipografi. — Miletto Pietro, Monaco Pietro, Volontè Domenico.
Circolo e Lega di Magnano. — Girone Giuseppe.
Decoratori. — Rubin-Saglia Daniele.
Dipendenti del Comune. — Battagliotti Giovanni, Richetta Michele e Viano Genesio.
Dolcieri. — Braghero Giuseppe.
Disegnatori litografi. — Tortone Pietro.
Ferrovieri. — Viale Giacomo, Valentini Roberto, Meschia Eusebio.
Fornaciai. — Sona Bartolomeo, Filipponi Ferdinando.
Fonditori in caratteri masch. e femm. — Mauri Attilio, Porta Cesare.
Fonditori, modellatori, ecc. — Seita [illegible], Massa Antonio.
Fumisti. — Ronchetta Roberto.
Induratori. — Renolfi Angelo.
Impiegati e commessi. — Chiametti Luigi.
Lavoratori della mensa. — Campitelli Giacomo.
Lavoranti in legno. — Bauchiero Guido, [illegible] Oreste.
Lavoranti in carrozze. — Amedeo Mario.
Lessivatrici. — Canavese Giovanni.
Legatori. — Aguisetta Ercole, Tomatis Secondo.
Litografi. — Labranti Pietro.
Lavor. Stato. — *Carte valori:* Vercellino Attilio. — *Guerra:* Guglielmetti Luigi, Morelli Stefano, Vianzone Giovanni. *Tabacchi:* Tosetti Luigi, Giaccone Marchetta.
Marmisti. — Berra Emanuele.
Metallurgici. — Marchiaro Pietro, Moro Giovanni, Vota Giuseppe, Banfo [illegible], Bello Pietro, Colombino Emilio.
Muratori. — Quaglino Giovanni, Fausone Giuseppe, Guabello Innocenzo.
Murat. Sala Biellese. — Festa Pancrazio.
Murat. Cambulzano. — Garda Martino.
Ombrellaie. — Vergnano Francesca.
Personale A. C. T. — Galletto Michele, [illegible] Osirido.
Panattieri. — Bobba Carlo, Pavese Seraf.
Parrucchieri. — Moccagatta Mario.
Pellattieri. — Ornica Francesco, Pagano Cesare.
Riquadratori. — Morino Quinto.
Rivenditori Giornali. — Cibrario Clemente.
Selciatori. — Destefanis Terzo.
Sarti e sarte. — Viraldi Oreste.
Spazzaturai privati. — Sibona Michele.
Scalpellini. — Casini Roberto.
Stereotipisti e galvanisti. — Menicacci [illegible].
Unione femminile. — Perone Paolina.
Valigiai — Patti Bartolomeo.
Vermicellai. — Taragna Emilio.
Vetrai arrotatori. — Gallo Giuseppe.

In Provincia.

Avigliana. — *Migliorem. Operai:* Chiesa Giuseppe.
Brosso. — *Minatori:* Vola-Gera Bernardo.
Condove. — *Arti e Mestieri:* Chiara Giuseppe.
Pinerolo. — *Arti tessili:* Bricco Domenico. — *Metallurgici:* Remondino Giovanni.
Torre Pellice (Succursale Camera). — *Scalpellini:* Lantarè Luigi. — *Muratori:* Arnaud Pilon Giuseppe. — *Arti tessili:* Gay Matteo.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Ufficio di Collocamento.

— Si cercano per un'acciaieria in Francia sei manovali di robusta e sana costituzione fisica.

— Si cercano pure per una vetreria sei o sette famiglie con figli, specialmente maschi, disposti ad emigrare in Francia. Tanto ai genitori che ai figli è assicurato il lavoro.

Rivolgersi alla segreteria della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

I pasticcieri e confettieri

al giornale "Il Commercio" e al Presidente della Confederazione degli Esercenti.

In risposta ai così benevoli apprezzamenti fatti da codesto giornale all'articolo pubblicato sul numero di venerdì 5 scorso, ci sentiamo in dovere di rispondere adeguatamente, per difendere la nostra dignità personale, tutte le accuse che ironicamente ci vengono lanciate, essendo pronti a sostenere documentando, tutto quanto abbiamo affermato.

Non vogliamo adoperare il linguaggio poco corretto che *Il Commercio* ha usato, ma l'accusa di mentitori la rivolgiamo ai signori del giornale che così stupidamente attaccano noi che non siamo andati certo a cercarli.

Noi invitiamo i signori del giornale degli esercenti di verificare i verbali delle assemblee della Confederazione del gennaio e febbraio u. s., in cui si discuteva in merito e poi ci risponda:

E' vero o no che andarono espressamente a parlare all'Ufficio del Lavoro alcuni proprietari confettieri e la Confederazione mandò un memoriale in cui, tra le altre considerazioni, trovava il pretesto che la lavorazione non poteva essere interrotta?

Non fu forse la Confederazione che domandava le eccezioni per sospendere il riposo agli operai nelle prossimità di Natale, Pasqua e i Santi?

Non è stata forse la Confederazione che dopo varie sedute prese la deliberazione di sospendere il riposo, mentre da tre o quattro settimane era già applicato il turno?

Dunque a noi pare che non intacchiamo nessuno, nè per un sentimento di lotta, nè per un sentimento incomprensibile di *réclame;* che noi ci teniamo tanto poco a questo ma semplicemente teniamo alla verità. Fra gli altri trovavano anche il pretesto di dire che la materia se non lavorata in continuo deteriora.

Allora il sentimento umanitario, che i proprietari credono di avere, non lo sentono affatto, perchè se così fosse, non avrebbero tanto ostacolato un beneficio che, sfortunatamente, non sono stati gli operai a pretendere; e che è dopo tutto un sacrosanto diritto, dopo un lungo e faticoso orario dentro locali per la maggior parte senza aria e antiigienici.

Il Comitato d'agitazione.

Un ordine del giorno.

I pasticcieri e confettieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti pasticcieri e confettieri di Torino in numerosa assemblea presso la Camera del Lavoro, nel mentre protestano contro la Lega Esercenti che colle sue ingiuste ed inopportune istanze fece sì che il regolamento per la legge sul riposo nel ramo industria venisse protratto; si affermano sul riposo per turno di 24 ore come concede la legge, e deliberano: di intensificare la propaganda tanto in città come in provincia, onde il predetto regolamento possa presso l'Ufficio del Lavoro passare in considerazione il più presto possibile e nominano una Commissione col mandato di escogitare tutti i mezzi possibili per la buona riuscita dell'agitazione ».

Confederazione dell'Arte Bianca

Milano - Via Crocefisso, 15.

Il Comitato Centrale della Confederazione Italiana fra i lavoranti il pane ed affini, straordinariamente riunito, a cognizione della sentenza emanata dal Pretore Cassola in materia di panificazione, convinti che essa nei riguardi di quest'industria sia la sola ed equa interpretazione della Legge sul riposo festivo e settimanale:

Invita la popolazione operaia a volerlo appoggiare perchè alla stessa popolazione non sia tolto alla domenica, il mezzo di rifornirsi dell'alimento suo primo: il pane;

Reclama dal governo la pubblicazione del decreto-legge sistemando nell'industria la applicazione della Legge, e ricorda che se al ricco è concesso alla domenica, coll'apertura continua dei negozi (pasticcieri, ristoranti, fruttivendoli, fioristi, ecc.) d'avere il superfluo alla vita, la massa operaia ha il *diritto* di avere sempre e continuamente il pane;

E di fronte allo spettacolo strano dei governanti d'Italia, che suggestionati dalle arti subdole dei proprietari di forni, non si ricordano, o fingono di non ricordarsi, del come due Leggi riguardanti la panificazione (lavoro diurno e riposo settimanale nell'industria) aspettino nella loro pratica applicazione:

Deliberano di mettersi fin d'ora sul piede di guerra invitando le 180 Sezioni federate, e quelle che eventualmente non lo sono ancora, a mettersi, per le relative istruzioni, immediatamente in comunicazione col Comitato Centrale, preparandosi nel contempo a qualunque protesta e movimento generale colle categorie affini.

IL COMITATO CENTRALE.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo polemico del ferroviere F. Burrini.

Notizie di Partito

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Il Comitato Federale del Collegio radunatosi il 14 scorso, presa visione dei commenti fatti dalla redazione del *Grido* alla relazione del Congresso, dichiara che tale relazione fatta dal segretario è *tutta* conforme e rispecchia nettamente la verità.

In merito poi alla protesta del compagno G. B. Savant il C. F. gli domanda: Quante volte più di *una* esso partecipò alle sedute del Comitato Federale?

Quante volte più di *una* esso si trovò presso al segretario a giustificarsi che non poteva intervenire alla seduta?

E se tutti i membri del Comitato avessero fatto come esso, come avrebbe potuto funzionare la Federazione se tutti avessero dato l'incarico al segretario di rappresentarli, questi con chi e per chi avrebbero discusso?

Se esso non poteva partecipare ai lavori del Comitato, perchè non si interessò presso la Sezione di farne nominare un altro?

Diciamo ancora che aveva promessa la sua presenza al Congresso e anche la nomina di un rappresentante della Sezione, il che invece non avvenne pur trattandosi de' paese più vicino alla Federazione.

In merito poi alla crisi della Sezione di Caselle, crediamo che essa si debba attribuire un po' ai compagni che sono alla testa del partito.

Domandiamo: Che i socialisti sono quelli che mandano in chiesa i proprii organizzati? Che si raccolgono a banchetto in onore di questo o quell'altro santo?

Queste son cose che non certo portano prestigio all'ideale socialista. Chi sente ancora delle velleità chiesastiche, ed intende fare dell'opportunismo coi clericali e relativi rospi passate addirittura nel loro campo! Così la Federazione si recherà a Caselle e raccoglierà le vere forze socialiste e fonderà una vera Sezione Socialista ove si tratti e si faccia del socialismo.

Se la Sezione di Caselle per lo passato prestò la sua opera a favore della Federazione è da lodare. Allora era socialista. Ora però dimentica i proprii doveri. Ciò non stà bene e non è compatibile, come non è compatibile che abbia conquistata la Società Operaia con relativo magazzino e Caffè Birraria, e che poi si dimentichi come e perchè dev'essere fatta la propaganda per consolidare le conquiste e che poi lasci morire l'Ente col quale si servì per guerreggiare e vincere.

Ancora una domanda e poi basta.

Verrebbe indicarci il carissimo Savant quali membri e quali Sezioni meriterebbero biasimi, se tutte le Sezioni fecero il loro dovere verso la Federazione eccetto quella da lui diretta?

Il Comitato Federale sottoscritto ne prenderebbe nota per citarli al dovere di buoni compagni e buoni socialisti.

Il Comitato Federale.

Sezione Socialista Torinese

Corso Siccardi, 12.

Il Gruppo Consigliare Socialista e la Commissione Esecutiva della Sezione Torinese del Partito sono convocati in seduta straordinaria questa sera sabato alle ore 21, nei locali di Corso Siccardi, per importantissime comunicazioni e deliberazioni.

La Commissione Esecutiva.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Corso Siccardi, N. 12

Domenica, 21 corrente, alle ore 14, in Corso Siccardi, 12, avrà luogo la prima riunione plenaria della Commissione Esecutiva Provinciale, col seguente

Ordine del Giorno:

1° Relazione del Segretario;
2° Ripartizione del lavoro e nomina delle cariche;
3° Provvedimenti per la propaganda in provincia;
4° Congresso Nazionale Socialista;
5° Fiammiferi;
6° Propaganda per mezzo della stampa.

Riteniamo superfluo qualsiasi raccomandazione d'intervento, ai membri della Commissione, tanto a quelli residenti in Torino come a quelli residenti in provincia.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Conferenza.

Sabato 20 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (Cascina Mangiarda), avrà luogo una pubblica conferenza sul tema: « Organizzazione femminile in rapporto alla cassa di maternità ».

Parleranno: Guido Norzi, Paolina Perone. Speriamo in un numeroso intervento.

Lega femminile socialista.

Si avvisano le compagne di trovarsi martedì sera, 23 corrente, ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno, e prendere gli accordi necessari alla Lega, in merito alle conferenze indette e per altre da tenersi.

Comitato Esecutivo pro Erigendo Asilo Laico

Borgo San Salvario.

Il Comitato ed i Sindaci sono convocati d'urgenza per questa sera, sabato 20 corr., per deliberazioni definitive in merito alla conferenza Podrecca. *Il Segretario.*

Dalla Provincia

CUORGNÈ. — Nel Consiglio Comunale. — I nostri valorosi compagni al Consiglio si battono a dovere nella già troppo silenziosa aula Comunale.

Il consigliere Cinotto invitava il Consiglio a pronunziarsi in merito alla vitale questione della ferma biennale, ma il Sindaco onde evitare un voto, si affrettò ad accettare la proposta come raccomandazione da fare al rappresentante il Collegio on. Goglio senza poi farne dare atto a verbale.

Insorse allora il Cinotto facendo fare al *popolare* sindaco una figura da... *cavaliere.*

Il pubblico segue con vivo interessamento le discussioni al Consiglio sempre elevate e consentanee al programma.

SETTIMO TORINESE. — La Sezione Socialista di fronte alle sistematiche proibizioni, da parte del Sindaco di S. Maurizio Canavese, imitato ultimamente dal Sindaco di Mathi, di esporre in pubblici comizi le nostre idee politiche, e ciò per far piacere alle consorterie locali, protesta vivamente contro tale sistema liberticida in contrasto colle disposizioni delle vigenti leggi, e degno d'un governo russo, deplorando che s'adduca a pretesto la *tutela dell'ordine pubblico*, in Comuni dove popolazioni calme e ragionevoli danno le maggiori garanzie.

Invita tutte le Sezioni del Collegio di Ciriè a volersi unire nella protesta

***

I *Rabagas* della Società Militare hanno preso pretesto della ricorrenza dello Statuto per dare il solito pranzo, che doveva essere la rassegna dei soci fedelissimi al Presidente uscito pel buco della serrata.

Con gran dispiacere si potè constatare che l'invito del Presidente venne accolto da solo una ventina di soci e poco più d'una diecina di amici. Mancavano completamente i *veri soci*, cioè quelli che intendono che la Società Militare si svecchi e non serva solo a soddisfare gli spiriti bollenti e fantastici di qualche pontefice e le mire partigiane dei suoi cagnolini, ma sia invece indirizzata sopra una via di principii democratici sul vero senso della previdenza dapprima, e poi cooperazione e resistenza, *coll'osservanza da parte dei dirigenti o padroni dello Statuto Sociale e col rispetto alla volontà dei soci che sono i primi ad osservarlo*, affinchè il Sodalizio non sia più in balìa ai capricci di qualche *gran cancelliere*, ma continui la vita prosperosa avuta in passato, onde possa concorrere a migliorare le condizioni economiche e morali di tutti i soci.

Il Presidente restò molto sconfortato dal pauroso vuoto che lo circondava.

A rischiarare un po' il tetro ambiente giunse il telegramma di adesioni del *futurissimo* deputato del Collegio di Ciriè, o meglio del prossimo bocciato cav. Edoardo Casalupo che striscia a destra ed a manca per fare... dei bei fiaschi!

Le bicchierate, i discorsoni, gl'inni, seguirono al pranzo, e una passeggiatina silenziosa per le vie del paese, e una *via crucis* da una casa all'altra.

Vicino a sera si squagliarono uno ad uno, *forse lieti* di avere ancora per questa volta fatto festa in nome della Società Militare Agricola.

PINEROLO. — Vertenze Operaie. — Le ditte Martoglio e Fratelli Turati a cui la Federazione Nazionale delle Arti Tessili aveva inviato i Memoriali contenenti le richieste della classe operaia, hanno negato di concedere qualsiasi miglioramento.

Siamo certi però che non vorranno persistere su tale deliberazione e verranno tosto a più miti consigli, poichè tanto l'una come l'altra ditta sanno benissimo che i loro operai sono fra i più organizzati della regione; ciò che equivale a non lasciarsi intimidire da questo primo rifiuto e ad essere ben disposti a vedere soddisfatte le loro lievi e legittime richieste.

E perciò si attende con calma perfetta lo svolgersi della vertenza, sicuri pure che la Federazione Nazionale, essendosi assunte l'impegno, saprà indiscutibilmente uscirne con onore, segnando una nuova e bella vittoria nella lotta contro la pertinacia e la testardaggine della classe padronale.

Nuova Lega. — Martedì sera coll'intervento di numerosi compagni nei locali della Sezione Socialista, dopo ampia discussione sul lavoro da compiersi, si addiveniva alla costituzione di una Lega mista, alla quale si iscrissero tutti i compagni non ancora appartenenti a nessuna Federazione di mestiere.

Si fissava la quota di mensile di L. 0.30, che tutti i presenti versarono immediatamente e si nominava in seguito per acclamazione il Comitato direttivo che riuscì composto dei compagni Pollo, Gerlero, Guido Secondo, Vaglio e Ferrero segretario. Alla nuova lega auguri di vita feconda di buone iniziative nonchè di numerosi aderenti.

Assemblee. — Rammentiamo ai soci che questa sera ha luogo l'assemblea generale dell'Associazione Operaia di M. S. d'ambo i sessi, in via S. Agostino, n. 1, e sabato prossimo quella degli azionisti della Cooperativa Operaia di Consumo Pinerolo.

OVADA. — Prepotenze padronali. (*Ribelle*). — Ancora una volta la Giunta Municipale ha dimostrato la sua superiorità... governativa, negli affari della pubblica cosa.

Ancora una volta lo storico « *a comandu mi* » ha fatto capolino nell'aula del Consiglio Comunale.

L'ultima seduta fu la luminosa prova della sfacciata prepotenza di questi... *seri* amministratori.

Voler ad ogni costo mettere all'approvazione un progetto, il quale — come ben disse un consigliere della minoranza — suonava insulto al Consiglio e alla popolazione, un progetto del quale non erano nemmeno stati messi a disposizione dei consiglieri, in segreteria, gli incartamenti parmi un atto inqualificabile.

Che i consiglieri non avessero potuto studiarlo, che la popolazione non ne avesse conosciuto gli intenti di dare il libero monopolio delle scuole ai padri scolopi, si capisce che poco o nulla ad essi importava.

La Giunta l'aveva abbastanza — e in poco tempo — *diligentemente* studiato, e questo era sufficiente per... l'approvazione di esso.

Fidandosi di ciò il Sindaco — povero illuso! — senza tener conto delle vive ed energiche proteste della quasi completa metà del Consiglio, e non prendendo nemmeno in considerazione un assennata proposta d'un consigliere di parte loro, volle mettere all'approvazione il noto progetto, il quale non riuscì ad ottenere — comprese le *teste di legno* — 9 voti favorevoli, restando così tra la più grande meraviglia d'un assessore non approvata.

Questi metodi ormai consueti del Sindaco e della Giunta sono riprovevoli.

Arrivati al potere per mezzo dei voti clericali non cercano di fare che l'interesse proprio, senza tener calcolo della grande maggioranza della popolazione. Non avevamo che da presentare — e approvare — questo progetto per assicurarvi nelle prossime elezioni i voti di essa, e non tarderono a presentarlo, e a non poterlo... approvare.

Presentano progetti della massima importanza, dove può dirsi sono involti i destini delle nuove generazioni, senza che la popolazione ne sia almeno superficialmente informata.

Veramente il pubblico non ha a che fare con quello che si discute e approva in Municipio, chi delibera sono i consiglieri... serii...

Speriamo che alle prossime elezioni ricevano il ben servito che loro spetta.

Ormai le nuove libere coscienze sorgono molteplici a dar l'opera loro in pro delle battaglie elettorali.

Spogli dai pregiudizii e dalle tradizionali rivalità campanilistiche e personali, sapranno agire con fermezza e serietà, uniformandosi alle esigenze dei tempi moderni, dando prova d'alto e nobile consentimento.

CASELLE TORINESE. — Domenica 21 corrente, avrà luogo una grande festa socialista per festeggiare il 4° anniversario della fondazione della Sezione Socialista.

Si fa caldo invito a tutti i circoli socialisti, leghe, sezioni socialiste e compagni simpatizzanti, perchè intervengano con coro o fanfara per dare più imponenza alla nostra festa e s'invitano tutti coloro che hanno interesse verso gli operai, a dare il loro contributo alla festa stessa.

E' inutile presentarsi alla porta senza speciale invito o tessera di riconoscimento del P. S. I. e dei Circoli socialisti e Camera del Lavoro.

Alla porta d'entrata si riceverà l'obolo.

REGIONE BARCA. — (*Pippo*). Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, ebbero a una grande maggioranza i socialisti.

Malgrado tutti gli sforzi da parte dei nostri clerico-cattolici, qualche altro partito, i socialisti ebbero una *sessantina* di voti di maggioranza.

Se tutti gli elettori nostri compagni si fossero recati alle urne, non solo nella Sez. 17ª (Bertoulla), ma in tutte, si sarebbe avuta una grande maggioranza.

Ora sono inutili le recriminazioni; i nostri avversari sono al potere e vedremo che cosa sapranno fare.

Non possiamo neppur pensare che costoro facciano i nostri interessi: ad ogni modo vedremo.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca. — I membri che fanno parte della Commissione Esecutiva, sono pregati di trovarsi tutti i mercoledì alla seduta dell'Amministrazione.

MATHI CANAVESE. — Costituzione della Sezione. — La sera dell'11 corrente, per cura della Federazione e coll'assistenza del segret. Favre, si costituì la Sezione Socialista con un buon numero di buoni e volonterosi giovani.

Il segretario spiegò il funzionamento della Sezione del Partito Socialista Italiano, ne illustrò il Programma ed insegnò come devesi ben amministrare.

Dopo il lungo e convincente discorso-spiegazione, si procedette alla nomina della C. E. e del segretario.

Ora speriamo che tutti i nostri compagni iscritti, vogliano tener ben alto l'ideale socialista, e che non cessino di propagandare le nostre buone idee, non lasciandosi intimorire dal vento di reazione che spira da qualche tempo in paese.

Giovani di tutti i mestieri e condizione, unitevi a noi! E' solo colla nostra organizzazione, sia politica che economica che potremo sbarazzare dal comune i dominatori reazionari, e far chinare il capo ai capitalisti sfruttatori e prepotenti. Unitevi a noi, se volete fra poco tempo far ridurre le troppo gravose ore di lavoro e aumentare la paga.

Unitevi a noi, se volete siano rispettate le leggi che tutelano i lavoratori, quelle dell'igiene, e se volete che in paese si diffonda veramente quell'educazione e istruzione che non ci dettero mai quei dirigenti, alcuno dei quali osò dire: « *Più v'è scuole più v'è birbanti!* »

Oramai anche a Mathi la Sezione Socialista può dirsi un fatto compiuto, e sfidiamo tutti questi signorotti prepotenti a farla morire per mancanza di soci, come essi dissero. Siamo sicuri che tanto v'è la necessità della Sezione che tutti giorni vi saranno nuove iscrizioni.

Ricordiamoci tutti che *l'unione fa la forza!*

S. MAURIZIO CANAVESE. — Ancora per l'igiene. — O Sindaco, voi che vi preoccupate tanto dei reclami dei pretaioli, non passate per certe vie ove s'ammucchia l'immondizia o si fanno certi depositi che il tacere è bello, e dove sarebbo una vera e grande necessità far passare qualche volta lo spazzaturaio e fare una buona pulizia radicale? Le percorreste mai le vie dei Fiori, Garibaldi e vicolo Stazione? Ah se voi voleste fare una scorsa in queste vie e osservare, quanto di lurido e sporco potreste constatare!

E per l'acqua? Voi non vi preoccupate di mandare l'ufficiale sanitario ad osservare se tutti i pozzi e le pompe danno acqua pulita o acqua marcia che puzza?

Al prossimo numero una corrispondenza da Brosso.

COSE DI TORINO

Convocazione del Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 22 giugno, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione delle dimissioni degli Assessori in carica.
2° Elezione del Sindaco

Ricreatorio Alleanza

Il pubblico che numeroso accorre alle rappresentazioni in quel simpatico ritrovo che è il teatrino Alleanza, esce con un solo pensiero ed un solo desiderio: ritornarvi, sempre, a tutte le seguenti rappresentazioni, trovandovi in esse il sano ed il piacevole divertimento, il posto ove passare alcune ore di lieta allegria, ove alleviare il peso delle preoccupazioni e delle fatiche quotidiane.

E al raggiungimento di ciò concorrono e Direzione del Ricreatorio colla sorveglianza del sempre miglior servizio e gli artisti tutti, drammatici e lirici, colla ognor crescente perfezione delle produzioni rappresentante.

Domenica, 14, nell'attesa febbrile del risultato della battaglia elettorale, tanto per fare *pendat* all'avvenimento della giornata, dopo la replica data alle 15 del *Crispino*, assai migliorato dalla prima rappresentazione, gustammo, alla sera, per cura della compagnia drammatica, la commedia buffa: *Le elession 'd Roca Tajà*, vecchia sì, ma sempre fresca, massimamente poi se ad eseguirla è chiamata un schiera di giovani e buoni artisti come quelli che abbiamo la fortuna di possedere. Ed il pubblico rise... rise... rise... come se fosse di un paese ove non si conoscono le pene e i crucci, come se una ventata di completa allegrezza avesse conquiso i cuori di tutti gli spettatori. Voler notare chi più si distinse nella parte sarebbe inutil cosa, perchè tutti si adoperarono colla solita arte e buona volontà alla riuscita della commedia. Una sola però devo per... giustizia distributiva non dimenticare ancora ed è la giovanissima E. Torielli, che, come in altri lavori, sempre dimostra e dimostrò attaccamento all'arte da renderci certi che la via da essa intrapresa è quella buona, per cui potremo fra qualche tempo salutarla come artista provetta.

E lo stesso pieno risultato di riuscita dicasi per *Chi romp a paga*, rappresentata giovedì 18, alle ore 15.

***

Dicemmo più sopra delle migliorate rappresentazioni del *Crispino e la comare*, e lo ripetiamo qui ancora, perchè se sono giuste le osservazioni di critica quando toccano, sono un dovere di lealtà le lodi quando si meritano.

Notammo già che elementi nuovi, almeno per le parti principali, sono venuti fuori quest'anno nelle repliche del *Crispino*; elementi ammaestrati, creati anzi, dalla volontà e costanza del Rissone, che dà alla buona riuscita del compito suo tutto il tempo e la pazienza di maestro e d'artista.

F. Castagneris in *Mirabolano*, medico, G. Oselia nella parte di *Fabrizio*, G. Zutta in quella dell'avaro *Asdrubale*, in unione ai già conosciuti Soley, signorine Fresia e Smeraldi, F. Staffico, riuscirono a rappresentare un *Crispino* degno degli applausi copiosi del pubblico che avrebbe voluto bissato non solo il terzetto del terzo atto, che fu concesso, ma molti altri pezzi cantati con vera maestria. Ed a concorrere al completo svolgimento dell'opera furono parte importante l'orchestra ed i cori, ai quali vanno date le sincere nostre lodi.

***

Ed ora annunciamo per questa sera sabato, la replica della commedia brillante in tre atti: *La marghere 'd Cavoret.*

Domani, Domenica, alle ore 15, ancora il *Crispino e la comare*, e alle ore 21 la seconda rappresentazione della nuovissima e molto applaudita commedia *An marcia* che un così gran successo ebbe nella prima rappresentazione.

Mercoledì, 24, poi, festa di S. Giovanni, alle ore 15: *Crispino e la comare*, ed alla sera primo spettacolo pel mondo piccino. Programma: 1° *Giovanna d'Arco* di Verdi, sinfonia a piena orchestra; 2° *La scarpina di Maria*, commedia in un atto di L. Monti, protagonista la bambina L. Monateri di 11 anni; 3° *I capricci*, monologo di A. Lari, nuovissimo, detto dalla bambina Clara Regaldi, d'anni 10; 4° *Primavera precoce*, coro di A. Rissone, parole di M. Carradori, eseguito dalla scuola corale infantile dell'Alleanza C. T., 40 esecutori; 5° *La scuola del villaggio*, operetta in un atto di E. Costamagna. Vi prendono parte 30 fanciulli della scuola corale dell'A. C. T.

***

Procedono alacremente le prove di *Graziella*, melodramma in 3 atti di M. Carradori, musica di A. Rissone.

Allo studio le commedie sociali: *La leva militare* e *L'emigrazione.* S.

I bambini degli scioperanti Parmensi.

Festosamente accolti sono giunti a Torino, domenica scorsa, alle 16, ventisei bambini del parmense.

Si formò al loro arrivo un imponente corteo di lavoratori che al grido di « Viva gli scioperanti del Parmense! » si diresse all'Associazione Generale degli Operai dove parlarono il Giardi che aveva condotti i bambini ed il De Giovanni attaccando, inopportunamente, la Camera del Lavoro perchè non intervenuta *ufficialmente* alla manifestazione, organizzata dal Sindacato lavoranti in legno. In altra parte del giornale la Camera del Lavoro risponde all'attacco ingiustificato.

UNA FESTA

della Società Cooperativa Sabaudia(?)

Il giorno 26 corr., avrà luogo una festa di beneficenza a favore della costituenda Cassa di Previdenza, prendendo occasione dall'inaugurazione ufficiale della Società e del nuovo vessillo sociale.

Le buone opere

della Società Madonna di Campagna.

La Società Operaia della Madonna di Campagna, che nel suo piccolo vuole essere per davvero una vera Casa del Popolo, e di conseguenza gareggiare nelle opere utili e giovevoli per la emancipazione operaia, nell'inverno scorso organizzò nei suoi locali un periodo di veglie e trattenimenti famigliari a beneficio della propria Cassa Vecchiaia, del suo corpo musicale e della Camera del Lavoro.

Il rendiconto di detti trattenimenti testè uscito porta un beneficio di L. 148,35 a ciascuno dei tre enti suddetti, ai quali vennero debitamente versate.

La Camera del Lavoro mentre porge alla detta società a mezzo nostro i suoi sentiti ringraziamenti desidera che ciò sia reso noto a tutti, tanto per la meritata lode dei componenti quel sodalizio, quanto perchè l'esempio valga di stimolo ai molti compagni di altri enti consimili per indurli a fare altrettanto.

Cosa che noi lo facciamo di buon grado.

I listini dell'Alleanza.

I compagni che fossero intenzionati di donare alla nostra Amministrazione i listini di acquisto dei magazzini della Alleanza Cooperativa, lo facciano con sollecitudine, mancando solo pochi giorni dalla chiusura dell'accettazione.

Non fa bisogno che si disturbino fare le addizioni sul foglio apposito, basta che ce li facciano tenere in settimana e ci cureremo noi di consegnarli.

Abbiamo ricevuto dai sottonotati signori i proprii listini e vivamente li ringraziamo.

N. N.	per L.	81,70
Una signora . . .	» »	129,61
Mautino Giovanni . .	» »	63,97

Le sottoscritte leghe riunitesi in assemblea straordinaria: conoscendo che l'attuale direzione dell'Associazione generale degli Operai fa eseguire lavori nella Casa del popolo da impresa, boicottando così la Cooperativa muratori, ora che i lavori di intonaco sono assunti da cottimista da noi combattuti sapendoli sfruttatori degli operai; mentre energicamente protestano deliberano di cogliere l'occasione e mettere in pratica l'esempio da loro dato boicottando i magazzini dell'Alleanza cooperativa e i loro ricreatori.

Per la Lega Riquadratori di Torino
GIUSEPPE DRUSINI(?)

Per la Lega Riquadratori di Sala Biellese
LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nel N° 200, in data 6 giugno 1908 del *Grido del Popolo* compariva un comunicato del Comitato Provinciale Edile di Torino, nel quale, oltre all'esser riportato l'art. 13 del lodo arbitrale 30 agosto 1907 fra operai muratori e capi-mastri, riguardante il lavoro a cottimo, venivano dette cose esagerate sulla costruzione [illegible] sinistra del fabbricato dell'Associazione Generale degli Operai in merito a detta costruzione seguita da commenti tutt'altro che benevoli sulla coerenza di principii dell'attuale Direzione della Società [illegible].

A detta pubblicazione teneva seguito, pel tramite della Camera del Lavoro una protesta delle Leghe Riquadratori di Torino e di Sala Biellese contro la Direzione della Società Generale degli Operai per aver questa affidato i lavori di riquadratura della nuova costruzione a cottimisti, che erano gli sfruttatori degli operai.

Ora è bene mettere le cose a posto.

Cominciamo dal comunicato del Comitato Provinciale Edile, là dove insinua, che nell'appalto della costruzione la Direzione dell'Associazione non abbia seguito criteri di cooperazione; se questa non fosse semplicemente una insinuazione senza fondamento di verità, potrebbe chiamarsi con qualche altro nome, ma noi che non siamo guidati da alcun interesse che non sia quello sociale, vogliamo essere sereni, e siamo sempre pronti a rispondere dei criteri amministrativi davanti al Consiglio Generale ed ai Soci, ed in fatto di coerenza ai principii cooperativo-socialistici davanti al Partito di cui facciamo parte non da ieri soltanto, ma da parecchi anni.

Tanto più poi che tutti sanno che le modalità della costruzione, preventivi, e tutto quanto vi è inerente venne approvato dal Consiglio Generale.

Veniamo al fatto del cottimo, che per quanto abolito di *massima* sarebbe usato (secondo quanto asserisce il compagno Guabello nel suo comunicato su vasta scala nella costruzione.

Si potrebbe esternare la nostra meraviglia, che ciò sapendo il vigile Comitato Edile Provinciale non abbia sentito il dovere di richiamare subito ed immediatamente impresari ed operai muratori al rispetto del lodo arbitrale, come avrebbe fatto e fa sempre, puta caso, la Federazione del Libro ogni qualvolta, viene commessa una infrazione ai patti di lavoro stabiliti, venga essa da principali od operai, e non contentarsi di esclamare contro il cliente, che in questo caso sarebbe l'Associazione Generale che è composta per la quasi sua totalità da individui profani del mestiere.

E notisi che la Direzione, per quel che le era dato, ha fatto il possibile, giacchè ha incluso nel contratto di costruzione la clausola che l'Impresa doveva attenersi, per quanto riguarda i rapporti coi proprii operai, a ciò che era convenuto col lodo citato.

Ma v'è di più. Non appena letto il comunicato la Direzione si affrettava ad assumere informazioni in proposito, onde porre riparo all'inconveniente, se questo esisteva. E questo è risultato irrefutabilmente: che i primi a violare il lodo circa il cottimo sono proprio *sempre* gli stessi operai, che vogliono quasi unicamente lavorare con questo sistema, per cui questo è dappertutto abolito soltanto sulla carta, ma è dovunque in pieno vigore.

E se qualche *piccola* cosa finora, nella nostra costruzione, è stata eccezionalmente fatta a cottimo, l'Impresa ci ha dato formale promessa che, appena si dovrà cominciare il lavoro di riquadratura, essa lo farà fare a cottimo, perchè, ripetiamo è solo con questo sistema che si lavora, però col metodo stabilito appunto dal lodo, cioè colla squadra e per tutto conto suo.

Non comprendiamo adunque il furore delle Leghe Riquadratori di Torino e di Sala Biellese, le quali ci è stato riferito) vogliono ricorrere al boicottaggio dell'Alleanza e dei suoi Ricreatori per vendicarsi di un preteso boicottaggio che la nostra Direzione avrebbe fatto in danno della loro Cooperativa Muratori.

A questo punto diciamo: o siete sinceri nel vostro sdegno ed in questo caso siete male informati, perchè a disposizione dei Soci dell'Associazione Generale stanno disegni, capitolati e spiegazioni verbali quando lo vogliono; o, viceversa la vostra campagna ostile cela qualche ripicco, ed allora per la nostra serietà e di amministratori, ripetiamo che risponderemo sempre a chi di dovere, sicuri di non essere venuti meno all'onestà e coerenza di intendimenti doverosi sempre per dei socialisti.

Per l'Associazione Generale degli Operai
D. CASTAGNO, Vice-presidente.

L'ULTIMO GRIDO

di una agricoltura che muore

Londra, giugno.

Trafalgar Square, questa grande piazza che senza essere monumentale ha, per le numerose statue che l'adornano e per la linea bizzarra degli edificii che le stanno attorno un impronta caratteristica e suggestiva che rilevata una volta non si dimentica più, è stata alcuni giorni fa ancora la scena nella quale si è inquadrato uno di quei magnifici movimenti di folla che soltanto le grandi metropoli moderne ci sanno dare, e che costituiscono uno dei più affascinanti ed imponenti spettacoli di cui l'occhio nostro ami ricrearsi.

Centomila persone, e forse più, si sono adunate intorno al granitico plinto della colonna nelsoniana (la quasi secolare tribuna dalla quale tutti i più grandi uomini politici del Regno Unito hanno parlato al popolo inglese) per elevare una protesta il cui monito, e la sorda minaccia, giunga e e sia intesa fino al non lontano palazzo di Westminster, ove le Camere siedono e legiferano.

E quella folla ha mandato un grido angoscioso nel quale molti sentimenti sono andati commisti, l'invocazione, il dolore e l'ira, erompente volta a volta da questa o da quella parte della turba, agitata e corrugata come un mare in tempesta attorno al grande scoglio della Colonna...

Quel che richiedesse quell'immenso *meeting* il telegrafo ha già divulgato: esso ha portato a Westminster, ed attraverso l'Inghilterra tutta, il grido ultimo di allarme dei pochi agricoltori superstiti in questa terra, ove l'agricoltura fu già in tanto onore ed ove oggi essa può dirsi abbia cessato di esistere.

Il libero scambio ha avuto per l'Inghilterra l'effetto di una poderosa e profonda rivoluzione. Non soltanto esso ha trasformato un paese eminentemente agricolo nel paese industriale per eccellenza, spostando una somma enorme di interessi, ma cogli interessi ha pure spostato la massa intera della popolazione della campagna verso la città.

La popolazione inglese che fino al 1850 era preponderatamente agricola, cioè nella ragione di circa il 75 per cento della massa totale, è divenuta oggi preponderatamente industriale ed urbana e precisamente in ragione dell'8 per cento.

La più piccola frazione oramai lasciata all'agricoltura si sente minacciata più che mai nelle sue ultime trincee... e per non essere del tutto assorbita e sommersa nell'onda industriale, sempre crescente, essa è venuta a gridarci la sua disperazione in Trafalgar Square.

Gli abbronzati agricoltori che sono intervenuti al grande comizio ci hanno detto infatti che non soltanto i dintorni di Londra si sono trasformati in quest'ultimo mezzo secolo in un piacevole ed immenso parco seminato di ville ed attraversato in ogni direzione da linee ferroviarie sulle quali corrono senza riposo, notte e dì, treni dietro treni, ma il parco accenna a distendersi sempre più.

E' una specie di Campagna Romana più verde e più abitata, ma ugualmente priva di proficua agricoltura e soltanto tenuta a pascolo per saziare greggi di pecore e di montoni, che minaccia di estendersi su tutta l'Inghilterra.

Dove sono andate le grandi e ricche colture di grano e di biade che un giorno l'Inghilterra vantava e che bastavano da solo ai bisogni della sua popolazione? Dove sono andati i frutteti dei quali il Kent, il Surrey, l'Essex, l'Homeshire, il Devonshire e tante altre regioni meridionali di queste isole, erano coperte? Scomparse le une, intisichite e ridotte a minima cosa gli altri...

Il grano e le biade d'America, liberamente importate dopo il trionfo della politica economica di Riccardo Cobden e di Roberto Peell, hanno ucciso col loro basso prezzo le colture dei grani inglesi; le frutta di Francia e d'Italia, d'Australia e del Canadà (ed ora anche del Sud Africa) hanno ridotto la coltura dell'albero da frutto ad una piccola arte dilettante. Si tiene qualche pero, qualche melo, qualche altro albero del genere nei giardini, intorno ai *cottages*, piuttosto per goderne la bella e dolce fioritura primaverile che per coglierne i saporosi prodotti autunnali.

Qualche piccola coltura è sopravissuta ancora a tanto disastro, per ragioni locali, e quasi per atavico amore dei pochi ancora rimasti attaccati alla terra, e non per ragioni di profitto. Ed una di queste colture è precisamente quella del lupino amaro che serve ai birrai per le loro alchimistiche combinazioni da cui esce quella perfida birra inglese che ubbriaca più gente ogni anno che non tutta la produzione vinicola d'Italia, Francia, Spagna ed Algeria messa assieme.

Il campo di lupino è una delle belle cose della campagna inglese; la pianta è tirata alta su pali e lungo fili metallici ed in [illegible]ti aspetti ricorda i bei vigneti delle piane lombarde ed emiliane ove si vedono i tralci doviziosi di grappoli correre da albero ad albero in lunghi e simmetrici filari.

Il luppolo ha un'altra particolare somiglianza colla nostra vite e cioè richiede esso pure una specie di vendemmia. Quando fra la metà di Agosto e il principio di Settembre il frutto viene a maturazione, una folla di uomini, di donne, di fanciulli, accorre ai campi di luppino dai più malsani tuguri londinesi, da quel terribile putrido East-End dove si addensano tutti i rifiuti dell'umanità miserabile.

Allora abbiamo la grande scampagnata della povera gente, la *Season* dei cenciosi che si riversano a migliaia e migliaia nelle provincie e se pur dormono per tre o quattro settimane sotto una tenda non sempre impermeabile alla pioggia, in qualche baracca fatta con quattro assi incatramate e mal inchiodate assieme, se pur vivono in una promiscuità di sessi e di età che può fare inorridire dal punto di vista morale, pure offre ad essi un beneficio igienico, incomparabile, quello di un po' di vita sana alla luce, al gran sole, in piena aria, in un paesaggio lieto e riposante, che contro bilancia per molti e molti mesi gli effetti deleterii all'organismo, degli *Slums*, i vicoli londinesi nei quali mai non discende il sole e mai passa un alito di aria pura.

Ora tutto ciò sta per finire, anche la coltura del luppolo che fino a poco tempo addietro sembrava fosse stata trascurata dai campagnuoli americani e canadesi ha preso colà un grande sviluppo, di modo che non soltanto basta al consumo locale, ma ne avanza quanto basta per potere esportarlo in Inghilterra e venderlo su questi mercati a metà prezzo del luppolo di produzione inglese. E così la superficie coltivata a luppolo è venuta in questi ultimi anni diminuendo prodigiosamente, a grandi salti, tanto che i centomila agri coltivati di dieci anni fa sono ridotti quest'anno a meno di quarantamila, mentre il prezzo del prodotto è proporzionalmente ribassato di quasi il 35 per cento.

Così la grande gita di piacere dei disoccupati londinesi è pure diminuita di proporzioni ed i suoi benefici sono limitati ora a piccoli gruppi privilegiati.

Perchè non scompaian del tutto gli agricoltori del Kent ed i loro amici e simpatizzanti dell'East-End si sono radunati al comizio di protesta di Trafalgar Square e che cosa hanno essi domandato? Nè più nè meno che per salvare la coltivazione del luppolo l'Inghilterra rovesci da capo il suo sistema economico e fiscale, imponendo un dazio protettivo che colpisca il luppolo americano e canadese in modo da renderne impossibile l'importazione in Inghilterra. E' ancora l'idea chamberlanesca della riforma fiscale che ritorna in campo in una forma che i partigiani del protezionismo chiamano «un esempio pratico».

Ma, ahimè! nonostante il magnifico comizio londinese, nonostante il danno certo che ne verrà agli agricoltori del Kent, del Surrey e di quelle altre regioni d'Inghilterra ove il *luppolo alla canna s'attorciglia* come ha cantato il buon Stecchetti, malgrado il danno incomparabile che ne risentiranno i poveri sobborghi londinesi, la coltura del luppolo morrà in Inghilterra, come vi è morta quella dei grani e delle biade, e questa ultima forma d'agricoltura che rimanga al paese sarà cancellata sempre.

Il prato, il verde prato inglese che il sole mai non dissecca, che l'inverno mai imbruna e questa bella ma monotona e melanconica campagna, deserta ed incolta, estenderà il suo dominio sulle poche migliaia di acri che finora le sono sfuggiti, mentre dal suolo inglese esuleranno gli ultimi agricoltori verso le lontane e semideserte colonie che ancor non conoscono le tiranniche esigenze della civiltà industriale e che dalla terra traggono pur sempre ogni loro ricchezza. Poichè dopo aver tanto sacrificato nella seconda metà del secolo XIX, alla grande ira industriale, non sarà certo per continuare a produrre qualche sacco di luppolo che l'Inghilterra ritornerà al sistema protettivo!... Però bisogna fare i conti con Balfour e Chamberlain, che non si stancano di lottare.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.
Tipografia del *Grido del Popolo*.

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — Lire 1,50 *e Lire* 2,50.

Unico preparatore:
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

ORIONE GIUSEPPE
TORINO - Via S. Chiara, 15 - TORINO
Grande assortimento: Aste dorate
Quadri - Specchi - Oleografie.

GIOVANNI GIANINETTI
SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, N. 11 - TORINO
(PREZZI MODICI)
CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

LUIGI VALAZZA
TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77) - TORINO
Costruttore Apparecchi Metallici Refrigeranti
POMPE PER BIRRA
Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*
Massima solidità - Comodità - Pulizia
Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 83 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mioso, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per [illegible] a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi
Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta
4 Bottiglie L. 10 franche di porto
Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta
CATARTINE, Rimedio sovrano contro la Stitichezza
Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno
Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Leggete l'AVANTI!

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generi

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale: perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1906-1907: L. 5.524.226,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati pella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI
hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio L. 1,50.

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone L. 2,50.

Acqua di Cedro
Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. L. 0,30 - Flac. picc. L. 0,70 - Flac. medio L. 1,10 - Flac. gr. L. 1,50 - Bottiglia L. 2,30.

SCIROPPO DI IPOFOSFITI
composto con o senza stricnina.
Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. L. 1,00 - Flac. medio L. 1,90 - Flac. gr. L. 3,00.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerati di Ferro e Calce
Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone L. 4,00.

Kola granulare
Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone L. 2,00.

LECITINA GRANULARE
Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.
Flacone L. 2,50.

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.

La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.

Scatola con polveri per N. 10 litri L. 0,45

Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	» »	0,38
Piemonte » »	» »	0,40
Barbera » »	» »	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di [illegible])	» »	1,10
Chianti d'origine	» »	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,[illegible]
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,00	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0,60
Zampino rasato	» »	0,80	0,80	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi
in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L. 0 [illegible]
» » 2ª »	»	» 0 34
Pane fino excelsior	»	» 0 60
» semola viennese	»	» 0 50
» savoiardo	»	» 0 45
» uso Genova	»	» 0 40
» al burro	»	» 0 80
Grissini	»	» 0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:		
Qualità extra	»	» 0 64
Tipo corrente	»	» 0 60
Riccioli (fusilli)	»	» 0 76
Pasta di Torino	»	» 0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0 80
Ceci intieri	»	» 0 44
» rotti	»	» 0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh.)	»	» 0 40
» » 2ª qualità	»	» 0 34
» Saluggia	»	» 0 32
» dell'occhio	»	» 0 40
Farina bianca di frumento	»	» 0 40
» di meliga	»	» 0 24
» » semolata	»	» 0 28
» » semolino	»	» 0 30
Lenticchie	»	» 0 70
Riso extra	»	» 0 50
» fioretto scelto	»	» 0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3 80
» Santos 1ª »	»	» 3 —
» tostato in grana ed in polv.	»	» 3 80
Cicoria vera Frank scat. gr. 200	»	» 0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	»	» 1 60
» » 2ª »	»	» 1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 3 —
Ventresca di tonno »	»	» 3 20
Olio d'oliva 1ª qualità	»	» 1 70
» » 2ª »	»	» 1 55
» di sesamo	»	» 1 44
Antipasto Firenze (Torrigiani) scatola cad.		» 0 90
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]":		
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9 —
» » 1/2 libbra	»	» 4 80
» » 1/4 »	»	» 2 50
» » 1/8 »	»	» 1 30
» » 1/16 »	»	» 0 70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg.	L. 1 70
» in pacchi da gr. 450	cad.	» 0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1 80
Grivera strav. scelta	»	» 3 20
Fontina di Aosta	»	» 2 20
PARMIGIANO scelto	»	» 3 20
Arrosto di maiale	»	» 2 20
Salame crudo	»	» 3 50
» cotto	»	» 2 50
Prosciutto crudo	»	» 4 50
» cotto	»	» 3 50
Mortadella uso Bologna	»	» 3 —
Lardo salato	»	» 2 —
Cotechini	»	» 2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI [illegible]	»	» 2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	» 0 50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	» 6 —

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 2,00 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con o senza seltz.

Sapone macinato Straulis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo.

Alcuni Prezzi di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg.	L. 1 30
Coke intiero	»	» 0 55
» spezzato	»	» 0 60
PETROLIO	al litro	» 0 41
ALCOOL denaturato	»	» 0 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 27 Giugno 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 27 Giugno 1908. — N. 204

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

GLI INSEGNAMENTI DI PARMA

Ancora una volta in un improvviso ritorno di reazione, in un momento eccezionalmente grave non tanto per gli episodi della violenza governativa quanto per le possibili immediate conseguenze; per l'intervento delle due maggiori rappresentanze, il proletariato organizzato, ha potuto efficacemente affrontare la situazione e riconquistare il diritto che gli era stato pazzescamente tolto per un momento.

Tutto ciò senza pretendere dai lavoratori d'Italia la malintesa solidarietà di uno sciopero generale di protesta che come l'esperienza dimostra, non serve a dirimere i conflitti; ma unicamente ad aprire il varco a sempre nuove sciagure.

I fatti ultimi di Parma hanno servito a provare la superiorità del vecchio metodo socialista, quello che si serve oltre che della forza diretta quando lo spiegarsi di questa è diventata inevitabile; anche degli altri strumenti che il proletariato si è foggiato con le sue mani.

Tosto che le vie di Parma furono in balìa della forza armata, mentre tutto autorizzava a credere che la repressione sarebbe aumentata chi sa in quali proporzioni, mentre fosche notizie si diffondevano per tutta Italia e giungevano tra la massa proletaria come scintille di fuoco su polveri asciutte; l'organizzazione che ha l'obbligo di non avere le passioni dei singoli e che occorre sia diretta da uomini sperimentati che non sanno perdere il discernimento, che deve non ripetere in altra guisa le follie degli organismi polizieschi di governo, non faceva attendere la sua parola.

Un uomo, un compagno, a cui il proletariato d'Italia si accorgerà finalmente quanta ammirazione si deve, vigilava: Rinaldo Rigola che personificava in quel momento il potere direttivo della Confederazione del lavoro, concretava con i suoi compagni presenti il primo atto della massima organizzazione proletaria, diffidando le Camere del lavoro di deliberare repentinamente lo sciopero ed inviando a Parma dei diretti rappresentanti della Confederazione stessa.

Dal loro canto il gruppo parlamentare socialista e la direzione del partito non perdevano un momento a trovarsi sul posto con le loro rappresentanze.

In un momento in cui non era garantita per alcuno la libertà individuale; in un momento in cui la sede delle milizie proletarie era in mano alla soldatesca; in cui i capi degli scioperanti per varie ragioni erano dispersi; la presenza di compagni nostri appartenenti al Parlamento ed alle maggiori organizzazioni economiche e politiche non tarda ad avere i suoi tangibili effetti.

Il potere centrale non si trova più dinanzi ad una schiera incomposta di dimostranti sui quali può aver buon giuoco con la forza: ma dinanzi ai rappresentanti legittimi di tutti i lavoratori d'Italia — i quali a condizione della cessazione dello sciopero esigono la riconsegna della Camera del Lavoro alle organizzazioni.

I signori di Parma non vorrebbero; questi provocatori di professione urlano che il Governo non si deve abbassare in un atto di sommissione; per loro è necessario che il sangue scorra per le vie.

Ma il Governo non rimane un momento perplesso: tutti i lavoratori d'Italia attendono ed intanto reclamano.

Il buon diritto è stato senza dubbio violato: occorre reintegrarlo.

Da Roma partono gli ordini: la Camera del Lavoro, nonostante l'opposizione criminosa dei signorotti, è riaperta; i soldati sono fatti allontanare, le cose di proprietà dei lavoratori restituite.

Finisce così immediatamente la ragione dello sciopero in città.

Non è nessuno che non veda l'efficacia della presenza dei nostri compagni della Confederazione, del Partito e del Gruppo parlamentare, i quali dimentichi di tutti gli odi scatenati contro di loro; di oltraggi vecchi e recenti; non curanti del malanimo con cui sarebbero stati accolti: fecero il loro dovere di socialisti, infiammati soltanto da un fraterno sentimento verso i lavoratori in lotta e calpestati nel loro diritto.

Il proletariato che non ha perduta la vecchia fede, per rendersi strumento di aberrazioni nuovissime — ricordi questo episodio di Parma e riconosca in esso la vittoria del metodo socialista.

Il proletariato che ha saputo dar prova di avviarsi verso la sua maturità civile mantenendosi vigile nelle recenti vicende di Parma; prenda ammaestramento dai fatti e vada orgoglioso di non aver assecondato le brame reazionarie con impulsività infantili.

***

In questa nota sugli ultimi avvenimenti di Parma — noi ci siamo guardati bene dall'accennare a molte cose vili e grottesche che avremo modo di chiosare in tempo di pace.

Ma se per un riguardo ai lavoratori in lotta non dobbiamo entrare in taluni particolari: nessun riguardo ci trattiene dal giudicare la nefanda opera padronale e le gravi responsabilità governative che a quest'opera si collegano.

Abbiamo rilevato fino dai primi giorni come nello sciopero agricolo del Parmense, i lavoratori avessero dato prova nella loro eroica resistenza anche di una eroica superiorità di fronte alle bande armate dei piccoli feudatari.

Se i lavoratori avessero voluto rispondere adeguatamente alle provocazioni padronali protette dal governo, la più selvaggia guerra civile sarebbe scoppiata nel parmense. Non fu così e noi ce ne compiacemmo e ce ne compiacciamo anche perchè in pratica si è constatato che la violenza che vorrebbe essere nel sindacalismo non si può sempre applicare. I sindacalisti più veri e maggiori rimangono i componenti la classe padronale: e per le nostre conclusioni è bene che ciò sia.

Gli operai di città — non sappiamo con quale avveduto consiglio — hanno infine voluto anch'essi fare il loro sciopero di solidarietà. Più patente dimostrazione del languire dello sciopero agrario non si poteva avere.

I capitani sindacalisti però vollero dar prova del loro metodo. E lo sciopero si fece con le conseguenze che più sopra abbiamo esposte.

Ma ecco che mentre la tranquillità pareva ritornata in Parma, gli industriali per un bestiale puntiglio ricorrono alla serrata.

Essi vogliono dire con questo al governo, la loro disapprovazione per la riapertura della Camera del lavoro, vogliono manifestare la non sponta brama di reazione.

La gente dell'ordine ha voluto in questo modo prolungare il conflitto. Essa non getta sassi perchè è vile e perchè ha la forza armata che si incarica di renderle buoni servigi — ma con il suo contegno feconda il terreno della violenza. Quanta abiezione è nell'atteggiamento di questi signori di Parma!

Ma il governo non fa invadere dalla truppa le loro camere di commercio, le loro cattedre ambulanti; questi covi dove si attenta alle pubbliche libertà e si preparano le più fosche congiure del settarismo.

Nè noi questo vorremmo.

Sappiamo che nonostante tutto, che nonostante gli anarchismi di una parte e dell'altra, le vie civili per le quali dovranno passare le correnti del nuovo diritto nessuno potrà contendere al popolo nostro.

Il piccolo stato d'assedio nel Piacentino.

Alla stampa ed ai Partiti popolari italiani.

Il piccolo stato d'assedio, il terrore bianco dominano la provincia di Piacenza.

L'impeto di alta, sentimentale simpatia che il proletariato agricolo piacentino, ebbe per gli scioperanti di Parma, ha servito di protesta per un orribile attentato reazionario.

Il Governo, approfittando della precipitosa rovina della azione sindacalista, tenta strozzare il proletariato deluso e attonito.

L'ordine di Varsavia impera nella provincia.

In pochi giorni, in pochissimi processi, è stato distribuito oltre mezzo secolo di di reclusione ed una folla di fanciulle e di minorenni. Ragazzi di 14 anni sono trascinati in giudizio con imputazioni assurde.

Tredici processi sono pronti per la discussione. Una folla di altri se ne stà istruendo.

L'angoscia, la fame, l'esilio piegano nelle lagrime il proletariato piacentino.

Fra qualche giorno la galera sarà distribuita a secoli. Le gesta dei tribunali militari impallidiscono di fronte ai procedimenti della giustizia ordinaria locale.

Occorre che tutta la stampa italiana sintetizzi, denunci, bolli siffatte abberrazioni che straziano tanto le speranze e i diritti delle democrazie quanto i più sani criteri di conservazione.

Occorre che gli uomini di legge, con la libertà e l'autorità della toga, combattano intera la lotta pel diritto, dimostrando nei tribunali come le vendette legali, la reazione forsennata, siano il più crudele attentato contro la forza e la dignità della legge.

Per conseguire tali intenti bisogna che tutta la stampa popolare (e, occorrendo, la stampa conservatrice, se si sente degna di tal nome e non creda che conservatori debbano intitolarsi coloro che non intendono conservare nulla) indaghi, esponga, illustri, agiti la cronaca degli eccessi che in provincia di Piacenza si perpetrano.

Bisogna che le sezioni dei partiti socialista, radicale e repubblicano promuovano serie, solenne proteste e chiamino a raccolta i loro uomini parlamentari perchè denuncino alla Camera la situazione della provincia di Piacenza, e i loro uomini di legge perchè — offrendo e prestando volta a volta il proprio patrocinio ai perseguitati — oppongano il proprio sapere e la propria serenità alla insipienza e alla ferocia imperversanti.

Attendiamo nella stampa e nel Parlamento l'eco diffusa dei nostri dolori.

Attendiamo che quante ha il paese organizzazioni politiche o economiche composte di uomini che si pretendono liberi, ci forniscano l'ausilio della loro solidarietà e mettano a disposizione tutte le loro energie per fronteggiare il rinnovarsi di attentati e persecuzioni peggiori di quelli perpetrati dai tribunali di guerra.

Per la urgentissima difesa giudiziaria (ci sono dei gravissimi processi a questo Tribunale anche il 20 corr. e ve ne saranno ancora per almeno 2 mesi) attendiamo le adesioni degli avvocati che intendono assumere il patrocinio degli imputati.

La Federazione Prov. Socialista.

La bestiale violenza monturata.

Si leggano le cronache delle giornate di Parma.

Assalti armati alle case immerse nella quiete della notte.

Fucilate furibonde in ogni senso. Ostentazione folle della forza bruta. Deputati insultati e minacciati coi fucili. Arrestati; percossi.

Eroi di queste gesta, i carabinieri. Chi non li ricorda i carabinieri nel 1898?

E' leggenda in Italia, accreditata specialmente nel popolo, che questi poliziotti vestiti alla napoleonica siano sereni e tolleranti.

L'odio del popolo è per i *questurini*.

Eppure questi disgraziati, quante volte sono degli eroi: e, come sempre, sanno essere superiori in civile disciplina ai napoleonici armigeri!

Anche per questa dolorosa vicenda dei conflitti di Parma noi ci sentiamo di dire una parola che suoni qualche ammirazione per le guardie di pubblica sicurezza e dispregio per le violenze dei *benemeriti*.

L'episodio ed il metodo

Oramai li conosciamo perfettamente.

Non ci voleva che l'ultima codarda scelleraggine di Genova: l'assassinio del povero compagno nostro, dell'umile che aveva pochi giorni prima, in segno di solidarietà fraterna, aperte le braccia ad un fanciullo figlio di lavoratori in lotta.

L'episodio è il metodo. E' l'esplosione di una propaganda insistente d'odio, d'una propaganda malvagia contro le nostre idee, contro le nostre persone, additate all'ira vendicativa degli esaltati.

Il responsabile dell'assassinio di Genova è meno forse quello che ha ucciso; che quelli i quali si fanno veder poco ma armano la mano altrui.

Chi non ricorda l'irruzione sindacalista negli uffici del Grido nel settembre dell'anno scorso?

Chi non ha letto dell'irruzione sindacalista di ieri nella Camera del lavoro di Livorno e degli atti di vandalismo non dissimili da quelli dell'alta teppa nella Camera del lavoro di Parma?

Chi non ha letto ancora in una recente riunione a Roma le violenze sindacaliste contro i socialisti ai quali si voleva togliere il diritto di parola?

Si tratta oramai di sciagurati episodi di ogni giorno.

Noi tutti che ci siamo mantenuti fedeli al vecchio patto socialista, siamo indicati come traditori, venduti, panciepiene, sfruttatori, vili, strumenti del governo.

I nemici siamo noi, soltanto noi.

Questa è l'unica preoccupazione della propaganda individuale e di quella delle conventicole sindacaliste.

Noi siamo i responsabili, anzi gli autori di tutte le miserie proletarie.

C'è della gente che, se non altro in conseguenza di stimmate ereditarie, crede facilmente a tutto ciò: e sente, d'un subito, il bisogno di odiarci. All'occasione opportuna anche di sparare o di accoltellare.

A questo siamo arrivati.

O regi professori di sindacalismo gioite dell'opera vostra!

REGIA TEPPA

I teppisti in guanti bianchi, quelli che non gettano sassi all'aperto — ma che al chiuso e ben protetti devasterebbero mezzo mondo, se mezzo mondo portasse le insegne delle conquiste operaie: sono pregati di esprimere il loro riverito parere sugli atti di vandalismo compiuti nella Camera del lavoro di Parma.

Una devastazione! una turpitudine!

Nulla fu rispettato, nulla venne lasciato intatto.

Alta teppa non ti confondere. Tu non tiri sassi; ma fai sconciamente di peggio.

Alta teppa, nobile, clericale, borghese, regia, soldatesca, bottegaia, su su, facci l'onore del tuo parere.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Gli impiegati sono serviti.

La legge di schiavitù degli impiegati è passata trionfalmente in Parlamento.

Persino l'opposizione di estrema sinistra era andata di giorno in giorno diminuendo tanto che se la discussione fosse continuata ancora una settimana, il progetto non avrebbe avuto neanche più un timido oppositore.

Il domatore può ora far chiudere il serraglio.

Lo spettacolo oramai non seduce più; ognuno è informato della finzione.

Dicono i giornali che sarà tosto sperimentata a Montecitorio la macchina per votare.

Ma ce n'è proprio di bisogno?

Permetterà l'on. Giolitti la concorrenza alla macchina parlamentare di cui egli ha il brevetto?

L'artiglieria della patria.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito ha presentato alla Camera le conclusioni relative al materiale d'artiglieria.

Conclusioni allegre!

Se ci fossimo trovati a combattere con l'esercito del papa, le nostre artiglierie ci avrebbero servito soltanto d'ingombro.

Dice tra l'altro la relazione:

« Frattanto gli altri eserciti ci precedevano e si armavano delle nuove artiglierie e si creava per noi una situazione che non poteva essere tollerata e alla quale si dovette provvedere d'urgenza.

« Questo stato di urgenza trovava l'Amministrazione italiana nelle seguenti condizioni:

gli stabilimenti militari non in grado di allestire il materiale occorrente nel breve tempo necessario, essendo stati lasciati sprovvisti di locali capaci, di macchinario moderno, di forza motrice e di personale sufficiente;

difficoltà di valersi adeguatamente dell'industria nazionale a cagione degli stretti vincoli imposti ai contratti colla Casa estera fornitrice;

non definito un tipo di artiglieria nazionale e quindi la necessità di adottare senza sufficienti esperienze un tipo fornito da una Casa estera e a condizioni contrattuali non lievi ».

E le responsabilità?

I commissari d'inchiesta non vi accen[illegible]

Si nota che a condurre le contrattazioni con la casa Krupp che come si vede ci ha servito molto bene fu un tale commendatore Rognetta il quale da rappresentante il governo italiano, diventò rappresentante la casa Krupp.

Si nota ancora nella relazione che fu devoluto per gli studi sul materiale un compenso di 700.000 lire!

La patria davvero è una gran bella... istituzione per i ladri divoratori!

L'esempio del Mantovano.

Nel mantovano lo sciopero dei lavoratori della terra è cessato con un pacifico accordo vantaggioso per gli scioperanti.

Ben ventimila contadini condotti non da pregiudizialisti teorici innamorati del proprio gesto, ma da vecchi compagni sperimentati nelle lotte agrarie hanno vinto l'ostinatezza dei proprietari che hanno finito col riconoscere l'organizzazione proletaria e coll'addivenire ad un accordo. Intorno a questo fatto non si è levato il rumore con cui si è voluto accompagnare il disgraziatissimo sciopero del parmense, rumore che ha elevato alle altezze della celebrità degli incoscienti gelosi più della piega dei propri pantaloni che del benessere delle masse: così nessuno sa che in pochi giorni nel mantovano si è composto vantaggiosamente un grande sciopero impostato sui criteri coi quali gli scioperi si facevano — e non sempre inutilmente — prima che certa gente che non ha nulla da perdere si fosse data allo *sport* sindacalista.

Ebbene, almeno la stampa socialista rivendichi la superiorità civile e pratica delle lotte condotte come quella del mantovano, contro la cieca obbedienza delle collettività incoscienti, alle tirannie di isterici proconsoli in caccia di celebrità ed in fuga sulle automobili.

Dove non c'è organizzazione...

Per comprendere quanto siano vantaggiose ai lavoratori le organizzazioni, è utile dare uno sguardo a quei paesi nei quali gli operai, sbandati, isolati, sono ancora alla mercè usuraria e spietata dei proprietari e dei preti.

Valgano, per oggi, questi esempi:

Nel basso Milanese. — Comune di Settala - Famiglia tipo che rappresenta la media delle condizioni della località. E' la famiglia Civardi composta di 11 membri dei quali 8 abili al lavoro (5 salariati fissi). Giornate di lavoro: n. 250; ore di lavoro: 9-10 d'inverno, 12-13 d'estate.

Totale dei proventi: L. 1400-1500, ciò che equivale ad un salario annuo di L. 280 per ogni salariato e a 38-40 cent. al giorno (!!) per ognuno degli 11 componenti detta famiglia, e coi quali essa deve pagare l'affitto della casa e dell'orto, riscaldarsi, vestirsi, calzarsi e... mangiare.

Nel Lodigiano. — Comune di Cavenago d'Adda - Famiglie Regorda e Liverio, composte ognuna di 7 membri dei quali 6 abili al lavoro.

Ciascuna di esse non ricava che 1500 lire all'anno equivalenti a L. 0,50-0,55 al giorno per ogni componente.

Nella zona alta compresa fra il Ticino e l'Adda, una famiglia composta di 4-5 membri abili al lavoro, non ricava per giornata che un paio di lire.

Nel Bergamasco, ove domina il prete, e precisamente a Caravaggio, la famiglia Ferraris, composta del marito, moglie, due ragazze, due giovani di 16 e di 13 anni, che lavorano coi genitori la terra, sommati tutti i proventi, non percepisce all'anno più di L. 550, equivalenti a L. 0,25 per giorno ad individuo!

Ci sarebbe da credere che la famosa madonna di Caravaggio, compisse un altro miracolo facendo vivere con mezzi tanto insufficienti una intera famiglia!

Il miracolo lo fanno invece le due brave ragazze che, quando non c'è bisogno di loro in campagna, si recano ad un vicino stabilimento a lavorare riuscendo così ad aumentare l'attività del bilancio della famiglia di circa 300 lire all'anno.

E sempre a Caravaggio, c'è una famiglia composta da 3 adulti e da 7 ragazzi da 8 ai 14 anni, che ha un totale di proventi di lire 640, equivalenti a 17 centesimi al giorno e per ogni individuo!

A completare questo brutto quadro delle condizioni misere nelle quali si trovano le popolazioni contadine del Bergamasco, aggiungiamo altre cifre, che ci dimostrano quali sono le conseguenze della fame patita da quei lavoratori.

A Covo, comune che conta 2600 anime, ci sono 800 gozzuti, 200 pellagrosi, ed un centinaio di cretini.

E ci pare che basti!

Cioè no; bisogna aggiungere che questi paesi sono dominati dai preti; i lavoratori seguono scrupolosamente i consigli dei preti.

E quando è detto ciò, è capito tutto.

Alcestuncoli milanesi.

A Milano, il sindacalismo evoluto è penetrato nella Camera del lavoro ed ha proclamato per suo conto — conto di infima minoranza contro il volere della collettività — lo sciopero generale.

Per far questo pazzoidi, disorganizzati ed elementi equivoci si sono infinti rappresentanti della Camera del lavoro ed in questa veste mentitrice, hanno informata la stampa delle loro gesta.

Non si tratta più dunque, come si vede, di questione di idee; si tratta di volgare disonestà; si tratta di truffa continuata.

La classe lavoratrice milanese ha fatto peraltro giustizia della piccola gente perversa. L'interesse dei lavoratori è cosa che sta bene al disopra delle impotenti violenze di pochi esaltati e malvagi. Questo hanno affermato i lavoratori milanesi, ridendo degli ordini perentorii degli alcestuncoli improvvisati.

Impiegati ricordate!

Ecco un elenco di deputati piemontesi favorevoli alla legge schiavista sullo stato giuridico degli impiegati:

Albertini, Danco, Ferrero Di Cambiano, Agnesi, Artom, Astengo, Battaglieri, Bergamasco, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bona, Boselli, Brizzolesi, Buccelli, Calissano, Callori, Ciartoso, Curreno, Falletti, Farinet, Ferraris Carlo, Galimberti, Giaccone, Giolitti, Giovanelli, Goglio, Lucca, Margaria, Meardi, Medici, Nuvoloni, Podestà, Pozzo M., Rebaudengo, Soulier, Villa.

Teoria francese e corbellerie... italiane

A Vigneux — in Francia — è avvenuto un eccidio « un vero eccidio all'italiana » come lo chiama l'*Avanti*. Forse qualche cosa di peggio, diciamo noi: perchè lo stesso capo del governo ha dovuto riconoscere in piena Camera la grave colpa di quel maresciallo che, seguito da 13 gendarmi pretendeva arbitrariamente di entrare in una sala ov'erano riuniti gli scioperanti e così diede origine al conflitto. Respinto, egli ed i suoi uomini, aprivano un fuoco di fila contro la folla, ferendo numerosi operai ed uccidendone due.

Il fatto ha destato un'indignazione strordinaria nella classe operaia, specialmente a Parigi. Per diverse ragioni si attribuiva al governo la responsabilità della provocazione e della brutalità sanguinaria degli agenti.

E per la prima volta in Francia — dove tuttavia non sono mancati altri eccidi, anche recenti — si è pensato alla protesta mediante lo sciopero generale.

Se la Camera darà ragione al Governo noi proclameremo lo sciopero in tutta la Francia! dissero i sindacalisti che dirigono la Confederazione del lavoro.

Si trattava però di uno sciopero a scartamento ridotto, un breve sciopero di uno o due giorni al massimo.

Eppure — benchè la Camera abbia dato ragione al Governo con nientemeno che voti 429 contro 63; e quantunque la Confederazione del lavoro vanti 600 mila aderenti; e sebbene la Francia sia la culla di quelle dottrine sindacaliste, che hanno incontrato tanto favore presso i nostri rivoluzionisti napoletani — anche la minaccia di quel brevissimo sciopero generale è sfumata nel nulla.

La Francia proletaria, benchè non molto progredita, non è però bambina come noi.

Essa ha bensì generato fra gli intellettuali gli autori della teoria che esalta lo sciopero generale come il toccasana di tutti i mali, compresi i conflitti sanguinosi fra la forza pubblica e la folla; ma lascia che gli italiani facciano a loro spese la corbelleria di prenderla sul serio e metterla in pratica!

(Dalla *Giustizia*).

SCIOPERO E ORGANIZZAZIONE di resistenza.

Lo studio imparziale della storia degli scioperi conduce a questa constatazione: nel loro modo di proclamarsi, nella loro forma, nella loro condotta essi sono tanto più metodici e ben regolati quanto più gli operai sono organizzati e meglio raggruppati in associazioni professionali solide.

E' contro la realtà dei fatti più positivamente accertati considerare il sindacato (la Lega) come fautori di scioperi.

Gli scioperi bruschi, violenti, si producono ordinariamente — come esplosione d'una forza troppo lungamente contenuta — negli ambienti di lunga ed aspra oppressione padronale e di organizzazione operaia ancora iniziale o inesistente.

Al contrario il sindacato, a misura che si sviluppa e si consolida, prende coscienza delle difficoltà e degli ostacoli e, nel tempo stesso, della sua propria responsabilità; e quando è abbastanza forte per non essere soprafatto da movimenti di massa, si può essere sicuri che esso non ingaggia lotta all'azzardo e pel piacere di lottare; che esso preferisce, per quanto è possibile, ottenere delle concessioni e dei vantaggi senza essere obbligato a proclamare la cessazione del lavoro; che, se si risolve allo sciopero, non lo fa che per gravi e decisive ragioni e, in ogni caso, diffida della violenza esteriore come di un'arma che, allo stato attuale delle cose, può far più male che bene agli interessi della cui difesa è incaricato.

***

Il sindacato si distingue dalla coalizione pura e semplice per un carattere di stabilità, almeno relativa e d'intenzione.

Tuttavia esso non appare sempre, di fatto, come una associazione permanente effettiva di un gruppo di lavoratori. Talvolta, nelle sue prime fasi di formazione, esso non manifesta la sua attività che durante gli scioperi; e nei periodi di tranquillità i vincoli sindacali si rallentano fra i suoi soci. Esso non compie, insomma, che la funzione di Comitato dirigente molto attivo nei momenti di crisi. E certuni (*come i sindacalisti più o meno anarchici*) limiterebbero volentieri a questo compito l'azione sindacale, perchè essi sono più preoccupati del carattere rivoluzionario di certi scioperi e dello sviluppo dello spirito di rivolta, che non di una azione continua capace di trasformare le condizioni del lavoro e lo spirito stesso degli operai. La loro fede in una rivoluzione brusca e prossima vieta ogni tattica che prepari degli effetti a più lunga scadenza.

Di fatto, queste forme rudimentali di sindacato tendono a sparire, man mano che il movimento sindacale si sviluppa.

L'esperienza di tutti i paesi ove l'organizzazione operaia è più possente, non ci permette di vedere nel sindacato soltanto una organizzazione di rivolta impulsiva e irriflessiva, una lega temporanea destinata a riscaldar l'entusiasmo degli individui che essa raggruppa, a ottenere da una folla inorganica dei risultati, del resto effimeri, ai quali gli interessati non pensano.

Il sindacato è una associazione organizzata, la cui azione deve essere costante e di cui tutti gli aderenti devano essere coscienti dei loro atti.

Il sindacato svilupperà nei lavoratori lo spirito di associazione, e darà loro la pratica dei costumi democratici. E la storia dei sindacati ci mostra che queste abitudini democratiche essi le acquistano a fatica e lentamente, e che sono necessari dei pazienti sforzi per dar loro una organizzazione stabile che consenta un'azione continuata.

I soci del sindacato devono imparare a discutere fra loro i propri interessi, a rispettare gli statuti che si son dati, a sottomettersi alle decisioni della maggioranza. Molto spesso, per esempio, delle associazioni hanno fallito perchè delle minoranze intransigenti se ne ritirarono. Mentre è invece necessario comprendere che l'uniformità delle opinioni non esiste, che vi possono essere in seno ad una medesima organizzazione delle tendenze divergenti, le quali devono subordinarsi all'unità degli interessi generali.

Così pure si vedono dei sindacati che, per diffidenza verso gli individui competenti, seguono il pericoloso sistema di abbandonare al caso la scelta dei loro amministratori. In certi sindacati il Comitato direttivo veniva estratto a sorte; in altri tutti i soci per turno sono chiamati a fare da segretario. Questo sistema deplorevole, che da lungo tempo è stato abbandonato dai sindacati inglesi e tedeschi, tende a scomparire anche in Francia. Si riconosce ormai che l'ufficio di segretario d'una tale organizzazione esige qualità e competenze speciali; che è necessario introdurre, nell'azione del sindacato, dell'unità e della continuità.

Lo sviluppo delle grandi federazioni, il crescere delle faccende di vera e propria amministrazione, l'organizzazione dei grandi servizi di collocamento, pei disoccupati, ecc., hanno contribuito a mettere sempre più in luce questa necessità.

Gli operai sindacati (*e così dicasi dei soci delle altre organizzazioni proletarie: cooperative di lavoro, di produzione, di consumo, ecc.*) impareranno a scegliere bene i loro amministratori, a giudicarli serenamente ed appoggiarli con ragionata fiducia anche nelle situazioni difficili, a non agire come una folla in collera che rovescia all'impazzata i suoi dirigenti addossando a loro la colpa d'ogni male e d'ogni sconfitta... Essi devono da un lato evitare l'incoerenza e l'impotenza anarchiche, e dall'altro

esista che una camarilla s'impadronisca del potere e faccia servire l'associazione a fini che essa non vuole. Non è permesso ai dirigenti di un organismo democratico volere il bene degli uomini loro malgrado.

L'organizzazione di un sindacato (*come quella di ogni altra società*) è dunque in rapporto col grado di educazione de' suoi membri.

G. Renard (1).

(1) Nel volume di recente pubblicazione intitolato *Le socialisme à l'oeuvre* e scritto dal Renard in collaborazione col Berthod, il Fréville ed altri (Editori: Cornely e C. di Parigi).

Perchè i maestri vivacchiano la miseria.

L'on. Rava rispondendo all'on. Comandini che richiedeva un miglioramento nelle condizioni economiche dei maestri disse che i maestri lavoravano poco e che... non ci sono quattrini in bilancio.

Non ci sono quattrini?

Perchè? Lo dice lo specchietto seguente che indica l'aumento delle spese militari in Italia dal 1862:

Anno		*Guerra*		*Marina*
1862	L.	172.907.000	L.	51.754.000
1867	»	144.216.000	»	31.215.000
1872	»	151.977.000	»	27.763.000
1877	»	171.391.000	»	41.818.000
1882	»	190.079.000	»	46.000.000
1897	»	210.627.000	»	90.063.000
1892	»	233.253.000	»	97.912.000
1898	»	245.066.000	»	101.315.000
1900	»	223.235.000	»	114.278.000

Ed ora si domandano altri milioni, dei quali una parte sarà destinata *a migliorare le condizioni economiche degli ufficiali.*

RUMORE E RIVOLUZIONE

Dalle krumire di Argenta ai castrati di Terni.

Giorni sono scrive la *Romagna Socialista* — riportavamo dall'*Eco dei Lavoratori* un succoso confronto tra il movimento Parmigiano e quello Reggiano.

Il confronto era straordinariamente educativo perchè costringeva il caratteristico sentimentalismo italiano a ragionare, a vedere la sostanza delle cose oltre l'eccitamento delle impressioni superficiali.

Per le masse « rumoroso » è troppo spesso sinonimo di « rivoluzionario ».

I movimenti che hanno più fatto impressione in Italia Argenta, Terni, Parma e che sono stati giudicati come esempi magnifici di elevazione rivoluzionaria, sono quelli che ebbero ed hanno minore consistenza effettiva.

I movimenti meno rumorosi ma più vigorosi, laboriosi e rivoluzionari nel vero senso della parola Reggio nella resistenza e nella cooperazione, Udine, per esempio nella organizzazione degli emigranti, che sono pressochè sconosciuti e molti altri li considerano con indifferenza.

Perchè?

Perchè sono movimenti che non fanno rumore.

I dolorosi documenti di queste modestissime constatazioni si potrebbero raccogliere giornalmente.

E' noto il fatto doloroso del krumiraggio che le donne di Argenta vanno compiendo a Molinella.

Ed ecco la *Turbina* di Terni — altra zona nella quale non è spento l'eco di una lotta che si chiamò « eroica » — darci notizia che gli operai della Terni si sono piegati ad un atto di umiliante dedizione.

I capitalisti della Terni avevano aperto alcuni spacci di generi alimentari che riuscirono a mandare alla malora la Cooperativa operaia.

Ottenuto il suo scopo la Terni chiuse gli spacci.

Oggi gli operai di fronte al rincaro dei viveri — invece che ritrovare in sè stessi l'energia per ridar vita alla Cooperativa — hanno implorato dalla generosità dei signori della Terni l'apertura d'una pseudo Cooperativa, ed hanno scongiurati i signori medesimi perchè trovino gli uomini di loro fiducia da mettere alla testa della azienda.

E il comm. Orlando si è fatto pregare dai suoi buoni operai e poi ha ceduto; ha concesso le *carature* per la... Cooperativa, ha promesso che concederà i suoi uomini di fiducia, ed ha detto però: « statevi buoni; perchè se fate i sovversivi l'accordo tra me e voi cessa, vi riprendo i miei capitali, i miei uomini di fiducia e vi pianto in asso... ».

E la Commissione — dice la *Turbina* — « si è inchinata, prostrata, genuflessa, ritirandosi contenta come una pasqua in attesa del giorno della castrazione.

Ma che, perdio, non comprendono gli operai che questo è un suicidio? »

No: non lo comprendono.

Non lo comprendono perchè gli *eroici* lavoratori di Terni, come le *eroiche* lavoratrici di Argenta, diventati *eroici* traverso un episodio impulsivo e rumoroso, sono lontani ancora molti chilometri dallo stato di coscienza di altre masse oscure di altri paesi che lavorano tutti i giorni silenziosamente per la loro elevazione.

Tuttociò deve, o compagni lavoratori insegnarci a guardare più alla sostanza che alle apparenze e persuaderci che le rivoluzioni non si fanno con la bacchetta magica.

Con la bacchetta magica si può ottenere, sì, lo scatto di un minuto.

Ma poi, dopo, si hanno le crumire di Argenta, le Commissioni di Terni e tutta la restante miseria...

Libri, Riviste e Giornali

Scritti di C. Marx, F. Engels e F. Lassalle, *tradotti in italiano e pubblicati insieme a lavori illustrativi.* — Roma, Luigi Mongini, editore, via S. Claudio, 57 (L. 10 per ventiquattro dispense).

Le dispense 123 e 124 a cui è giunta l'utile pubblicazione, contengono l'una la continuazione della *questione orientale* di Marx, l'altra gli scritti da poco ripubblicati di Engels e Marx sul *Volkstribun di Ermanno Kriege*, la *Protezione e libero scambio* e sul *Comunismo del Rehinische Beobachter*.

La dispensa sulla *questione orientale* contiene vivaci, profondi, vari commenti sull'andamento della guerra e su tutti i fatti di ordine politico che v'erano connessi: cogliendosi anche l'occasione per delineare le condizioni dei paesi interessati e i tratti caratteristici degli statisti del tempo.

L'altra ha il massimo interesse, come già appare in parte dai titoli, sia per seguire la formazione delle dottrine marxiste, sia per le trattazioni delle varie questioni: il problema del protezionismo, specie in relazione alla Germania del tempo, la questione dell'imposta progressiva e altre simili vi sono largamente trattati.

Al tempo stesso si annunzia la pubblicazione della *Sacra famiglia*, il bizzarro e profondo lavoro di Marx e Engels, e dell'opuscolo sulla cessione di *Nizza e Savoia*. Proprio ora che si discute tanto sull'opera di Napoleone III rispetto all'Italia, gli studiosi vedranno col massimo interesse questo radicissimo scritto, dove gli avvenimenti dal 1859-60 e la politica estera della Francia e della Russia sono esaminati da tutti i punti di vista.

BATTAGLIE ELETTORALI

Le Elezioni Amministrative a Volpiano

Il nostro lavoro - Reazione pretina
I due partiti avversari
Vittoria o sconfitta?

Volpiano, 23.

Il 18 u. s. proprio nell'ora in cui noi socialisti tenemmo il terzo nostro comizio, il prete ne organizzò un altro privato nella sede della Società cattolica, credendo di fare abortire il nostro.

Mentre il compagno Nasi stava parlando sulla piazza pubblica, il prete dovendo passare di lì si inferocì contro l'uditorio e con insulti diretti al compagno Nasi, il quale non li potè comprendere, apostrofava specialmente le donne, perchè stavano a sentire la parola dei socialisti.

Al comizio pretesco ove parlò l'avvocato Baravalle, presenziò una cinquantina di poppanti dai cinquanta ai settant'anni.

Il nostro comizio, malgrado l'insulto pretino, si svolse tranquillamente. Dopo il compagno Nasi, parlò il compagno Emilio Casot.

Mentre poi stava parlando il compagno Allasia il sig. Baravalle avendo già terminato nella caverna di sterminare i socialisti davanti ad un uditorio di una cinquantina di elettori, volle venire anch'esso a confutarci sulla pubblica piazza. Il compagno Allasia subito gli lasciò la parola; ma tornò facile al nostro compagno di confutarlo perchè il sig. Baravalle, malgrado la sua eloquenza non seppe dire quale fosse l'indirizzo del partito *libero-cattolico-forcaiolo*. La controrisposta che il signor Baravalle volle dare al compagno Allasia diede luogo a moltissime proteste da parte dell'uditorio perchè non sapeva dir altro che del male contro i socialisti.

Alla replica dei compagni Nasi ed Allasia il difensore della forca cattolica fuggì perchè non sapeva più che pesci pigliare.

Nell'ultimo comizio tenuto dai nostri compagni Nasi ed Ellena, la sera del 20 ultimo scorso, il prete mettendosi dalla finestra tentò di interrompere con degli urli, ma dovette nascondersi subito perchè venne accolto dalla folla con una sonora fischiata.

Sino alla mattina del 21 corrente, giorno delle elezioni, non si potè sapere quali erano i candidati dei due partiti avversari e quale era il programma.

Il partito Popolare costituzionale aveva per programma: « Se volete una saggia amministrazione votate per i seguenti candidati ».

Il partito Libero-cattolico era poi addirittura senza programma.

La vittoria arrise al partito liberale per poche diecine di voti, mentre rimase seppellito il partito popolare.

Nelle elezioni del 1906 il partito liberale, che allora si chiamava partito dell'ordine, riportò in media voti 280, il partito socialista in media voti 180, il partito popolare in media voti 180, ma la minoranza venne conquistata dal partito socialista con 194 voti riportati dal compagno Nasi.

In questa del 1908 il partito liberale riportò in media voti 282, il partito socialista in media voti 252, il partito popolare in media voti 185, su 732 votanti.

E' vero che il partito socialista perde un seggio, ma ciò non vuol dire che i socialisti siano andati indietro, perchè i quattro seggi dei socialisti erano stati acquistati nelle elezioni generali del 1904 con l'alleanza del partito popolare.

Nemmeno gli avversari osarono gridare vittoria benchè abbiano vinto, perchè se il partito socialista avesse riportato 20 voti di più invece di un seggio ne avrebbe conquistati tre.

Ciò si deve alla svogliatezza di alcuni nostri simpatizzanti che credevano, perchè una ventina di nostri compagni erano emigrati, sepolto il partito socialista.

Coraggio compagni al lavoro! Che se il partito socialista aumenterà sempre come ha aumentato di voti in questi due ultimi anni, al partito avversario rimarrano pochi anni di vita.

Coraggio dunque, e da banda le beghe personali se volete che fra pochi anni il patrimonio del Comune sia amministrato dai socialisti.

Quanti sacrifici impone la dignità del sospirato... *cadreghino*!!...

Vogliamo sperare che gli elettori comprendano l'alta importanza della lotta, e con animo fermo e convinto, senza lasciarsi vilmente corrompere, sapranno compiere con dignità ed indipendenza il loro dovere.

***

Per finire.

Sono le 7; alla porta del *candidato* viene bussato replicatamente... La cameriera corre ad aprire...

— C'è il *signore*...

— E' uscito poco fa...

— Come! a quest'ora?...

— Son diversi giorni che ha cambiato abitudini, il *signore*, non *dorme* più come al solito fino alle 10... dev'essere ammalato... non so...

L'altro andandosene:

— Buon giorno... ho capito... (Fra sè: accidenti alle... elezioni).

A CHIVASSO

Domenica, 28 corr., avremo le elezioni comunali di un terzo dei nostri amministratori. La nostra Sezione benchè composta di pochi, si occupa assai della lotta e propone una lista completa di operai.

Il partito popolare con il sindaco hanno la tremerella, visto l'ardore dei nostri compagni.

Non sappiamo ancora se altre liste si stanno preparando perchè tutto fin'ora è buio. Crediamo però di no. L'unione esercenti vuole appoggiare la nostra lista... salvo qualche sacrestano che vede nei socialisti il babau dei preti.

Il lavoro da parte nostra è indefesso.

Tutti gli elettori di Chivasso residenti a Torino non si dimentichino del loro dovere. Si tratta della prima, quasi certa, vittoria socialista.

Compagni, fate ogni sacrificio per recarvi domenica, 28, compatti alle urne deponendo in esse i seguenti nomi:

Gedda Lorenzo, calzolaio
Barbero Domenico, muratore
Fluttero Antonio, calzolaio
Doglio Angelo, panettiere
Curti Giuseppe, gelattiere

Stiano attenti gli elettori che la nostra lista comincia col nome di Gedda e termina con Curti. Stiano in guardia perchè i nostri popolari son capaci di tutto pur di riuscire!

AD OVADA

(*Ribelle*). — I nostri ameni avversari da un po' di tempo indefessamente lavorano su tutta la linea, per ottenere... maggiori suffragi, che loro assicurino... vittoria.

Questo lavorio deve essere loro penosissimo e faticoso — poveri martiri! — specialmente per quelli preoccupati da professionali impegni...

Qualcuno ha abbandonato persino l'uso del *dormire* — sua grande occupazione — e non si vede continuamente che fuori di casa.

« Ove lo sguardo giro
Immenso Iddio ti vedo... »

La... composizione della lista, l'elaborazione del programmone — uso *menu* — le istruzioni ai grandi elettori, sono tutte difficili e delicate questioni.

Eppure specie per l'attività — febbrile — di questo... *superuomo*, pare che tutto sia andato e vada compiendosi felicemente... *bene*.

Non ancora — poverino!... — avrà potuto completamente riposar le *stanche* membra per il lavoro fatto nelle elezioni passate, che già gli capita un'altra volta — a breve scadenza — di rimanere in... breccia e dover così nuovamente lottare.

Fortuna che l'estate è *mite*, del resto colla temperatura alta, potrebbero essere esposti a continui bagni... *caldi*, con gravissimo e pericolosissimo danno alla loro salute.

VITTORIA SOCIALISTA
a Villarfocchiardo.

Dopo la vittoria socialista nelle elezioni amministrative del Comune di Avigliana avvenuta il 14 corrente, ha seguito ora la grande vittoria dei compagni socialisti del Comune di Villarfocchiardo, nelle cui elezioni erano scesi in campo con una lista propria ed un programma chiaro e pieno di buoni propositi che saranno mantenuti dai nostri forti compagni eletti.

Ai compagni Bar Eligio, Borritello Tommaso, Martoia Stefano, Rumiano Stefano che sul loro nome si vinse, e a tutti i forti compagni socialisti di Villarfocchiardo i nostri sinceri rallegramenti.

Trionfo socialista nelle elezioni comunali
a Carpi.

L'esito delle elezioni amministrative qui svoltesi domenica con ordine perfetto ma in mezzo a grande entusiasmo ha segnato un vero, inaspettato trionfo per i socialisti, i quali hanno sgominato — con 532 voti di maggioranza — il blocco dei conservatori. Votò l'80 per cento degli inscritti.

L'entusiasmo che regna in città per la magnifica vittoria non si descrive.

Magnifica vittoria dei partiti popolari
nelle elezioni amministrative a Lodi.

Lodi si è scossa dal collo il giogo fin qui calcatole dal clericalismo e dai reazionarii e con la magnifica vittoria nelle elezioni amministrative qui conteso oggi, manda al Consiglio comunale 17 popolari — 14 per la maggioranza e 3 per la minoranza — contro 13 clerico-moderati, dei quali 10 entrano in maggioranza e 3 in minoranza.

L'entusiasmo nel campo popolare è stato vivissimo per tutta la giornata e si è centuplicato ad esito conosciuto. La lotta è stata ben accanita; ma il « leader » clericale — nelle ultime elezioni riuscito capolista — non potè entrare nemmeno in minoranza!

Riesci capolista, con 1090 voti l'avv. Giuseppe Fè seguito dei 1078 voti del cav. Bortolo Vanazzi.

Primo della minoranza fu, poi, l'ing. Giuseppe Riccaboni, con 976 voti.

LEGISLAZIONE SOCIALE

Cassa per la maternità.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è deficiente nel senso che mentre prescrive un riposo di trenta giorni per le operaie puerpere (art. 6) non fissa mezzo alcuno per venire in loro aiuto durante questo periodo di tempo.

Onde colmare l'assurda lacuna la Camera ed il Senato approvando la legge suddetta invitava il Governo a proporre « *l'istituzione di una o più case di Maternità* ».

In seguito alle indagini compiute dall'Ufficio del lavoro — l'ufficio calcolò a 680.000 lire il fabbisogno annuo per dare alle 500.000 operaie protette dalla legge un sussidio nella misura di tre quarti del salario per 30 giorni — il governo presentò un progetto di legge in proposito.

Capisaldi di questo progetto, con le relative modificazioni apportatevi dalla Commissione parlamentare, sono questi: la Cassa è alimentata: *a*) da un contributo annuale obbligatorio di L. 1,50 da pagarsi per ogni operaia, metà a carico dell'interessato e metà a carico dell'industriale, in età dai 15 ai 50 anni compiuti; *b*) dai proventi delle pene pecuniarie per contravvenzioni alla presente legge; *c*) da lasciti e donazioni fatti da privati o da enti morali. La Cassa corrisponde ad ogni operaia, in occasione di parto o di aborto, un sussidio di lire 30, minimo: il sussidio è aumentabile in proporzione al salario. L'industriale, non appena abbia conoscenza del puerperio, ne fa parte alla Cassa ed intanto anticipa il sussidio.

Questi i punti più salienti del progetto che — distribuito da tempo ai deputati — dorme finora sonni tranquillissimi...

Per conto nostro non possiamo che approvarlo perchè risponde ad esigenze d'ordine morale e fisiologico: d'ordine morale perchè è giusto che l'operaia puerpera abbia un meritato riposo senza le angoscie provenienti dalla mancanza di mezzi finanziari che specie in queste circostanze, non si possono lesinare; d'ordine fisiologico perchè è contrario ad ogni precetto igienico che una puerpera dopo pochi giorni dal parto si accinga al lavoro.

L'umanità di questa legge — benchè tocchi la borsa dell'industriale — ci accerta che essa verrà senza dubbio approvata.

Approvandola non si compie nè più ne meno che un dovere sociale! Non è una elargizione, è un obbligo!

DISSENSI E CONSENSI

Echi del Congresso di Ciriè.

Il compagno G. B. Savant di Caselle ci invia una replica alle osservazioni del Comitato federale del Collegio di Ciriè, che egli dice essere osservazioni del compagno Favre.

In sostanza il Savant dice che nel tempo durante cui ne fece parte il Comitato collegiale si radunò quattro volte; e che egli partecipò alle riunioni una volta soltanto essendo le sedute indette per la domenica mattina ed avendo altre faccende cui accudire.

Altra volta non potè intervenire perchè impegnato in altra riunione alla Venaria, senza poter dare avviso al segretario per non averlo trovato.

Il Savant dichiara non essere vero che egli aveva promesso di intervenire al Convegno e procurare l'intervento di altro rappresentante.

Respinge poi l'accusa che la Sezione di Caselle sia in crisi per colpa dei capi, e che i socialisti siano dediti alle pratiche religiose. A Caselle oltre che una vera ed antica sezione del Partito vi ha una Lega di oltre 200 inscritti ed i compagni hanno conquistato una società con relativo magazzino, ecc.

Il Savant conchiude dicendo di non rispondere ad altre eventuali osservazioni.

E noi dichiariamo chiuso l'incidente che non ha nessunissima ragione di proseguire, anche perchè è piccino, piccino.

Un'altra lettera di F. Amateis.

Il compagno Amateis ci invia ancora una lettera di cui pubblichiamo la prima parte.

Eccola:

Carissimi amici del *Grido del Popolo*.

Buttigliera Alta, 21 giugno 1908.

Potrei ritenermi pago della sostanza dei vostri commenti alla mia lettera perchè da essi traspare la buona disposizione a tentare di rendere il giornale maggiormente adatto alle varie e complesse esigenze della Provincia. Questo e non altro hanno sempre mirato ad ottenere le lagnanze e le critiche mosse al *Grido* nei Congressi Provinciali dai rappresentanti di *quasi tutti* i Collegi della Provincia: lagnanze e critiche che rimasero sempre inascoltate e tenute in non cale. Occorreva proprio che sorgesse a Ivrea come a Chieri, a Susa come a Ciriè ed a Pinerolo lo spettro — il quale *sia* benedetto! — dei giornaletti per essere ascoltati e soddisfatti!

Ma poichè vedo nei vostri commenti alcune — potrei dire molte — affermazioni ch'io credo errate, così mi sobbarco ancora una volta la pena di scrivere di cose che mentre non sono di propaganda non mi piacciono punto.

Anzitutto voi continuate a rimanere fissi nel preconcetto odioso ed ingiusto che le critiche al *Grido* siano marca di fabbrica del Collegio di Ciriè, mentre è dimostrato che ciò non è esatto. I compagni di questo Collegio, che non sono malati di fegato, hanno avuto la costanza ed il coraggio ingenuo di insistere a battere sul chiodo sino a raggiungere in un modo o nell'altro lo scopo, cioè, di avere un giornale adatto alla loro propaganda, alle loro condizioni di vita e di sviluppo, ecc., ecc.

Che questo giornale si chiami *Grido del Popolo* o con altro nome, poco importa, ma l'essenziale è che sia adatto ed utile anche per loro.

Anzi, io che dal *Grido* non ricevetti mai ripulse per i miei modesti scritti, (*quale?* n. d. r.) io, ripeto, mi feci il portavoce perchè appunto non si dicesse e si interpretasse che le critiche si muovevano per bassi sentimenti e passioni.

Quindi nium secondo fine, nè volontà di emergere in chicchessia e specialmente nessuna voglia matta di cercare il pelo nell'uovo. I fatti sono fatti e restano. Si posson fino ad un certo punto giustificare, ma mai negare.

Ci asteniamo da ogni commento per non tener aperta una discussione che deve aver già annoiato i lettori.

Dichiariamo soltanto di non pubblicare la seconda parte della corrispondenza dell'Amateis perchè sarebbe grottesco il farlo.

Difatti nella seconda parte della sua lettera il compagno Amateis ci insegna come si correggano le corrispondenze!

Via! non c'è socialismo al mondo che ci possa costringere a pubblicare questi insegnamenti...

Se in socialismo la nostra dignità dovesse malamente ruzzolare fino al punto di far ricevuta con ringraziamenti a delle patenti di idioti, daremmo subito le dimissioni da socialisti.

Ci pare fino impossibile che il compagno Amateis non sia anche lui di questo parere; lui che è intelligente e che non può fare il torto ai compagni torinesi di credere che abbiano posto qui al *Grido* degli analfabeti: o degli imbelli che in nome non si sa di che razza di socialismo, abbiano l'obbligo di ricevere delle lezioni in materia professionale.

Caro Amateis, manda pure i tuoi scritti di propaganda minuta; mandane fin che ne vuoi e saranno sempre bene accetti.

Ma non ti pensare di ottenere la libera circolazione sul giornale per certi insegnamenti che puoi tener buoni per i Congressi nei quali tutto può passare.

E credi, che se abbiamo insistito in questa discussione non fu per te o per il Collegio di Ciriè; ma unicamente per insorgere e come socialisti e come professionisti contro l'abitudine che fa di noi giornalisti del partito dei domestici bistrattati ai quali si imporrà una volta o l'altra di radersi i baffi e di tagliarsi qualche cos'altro.

Ora è tempo che si insorga da parte nostra; almeno da parte di chi di noi sente la dignità della professione e non s'incurva a nessuno ed intende di non servire a nessuno: ma di inspirare l'opera propria ai principî del socialismo ed ai deliberati dei Congressi.

Se così non si vuole o se il nostro temperamento personale non piace, si fa presto a mandarci via.

La cosa è semplice; più semplice di quella di volerci trasformare o ridurre.

Di chi la ragione?

Riceviamo da un compagno... non intellettuale:

« Col tempo e la paglia maturano le nespole, dice il proverbio. Così a soddisfare quei compagni che stigmatizzavano la Commissione Esecutiva della Sezione unica perchè non volle andare a prendersi sulle ginocchia i capi scarichi della famigerata Federazione sedicente socialista del corso Regina Margherita (*antico viale dei matti*), e dare loro le dita a succhiare perchè le mordessero, sono giunti al periodo elettorale ed i relativi risultati.

Chi sa dire dove sono andati i settecento e più inscritti alla su non lodata Federazione, millantati dal suo capo e complici sia sui fogli cittadini che con il compagno Belloni, mandato da Roma ad appurare da quale parte fosse la ragione? Se dai cosidetti riformisti che agivano in base ai risultati di un regolare *referendum*, o dei terribili rivoluzionari, che cavillando su un articolo di regolamento, non rifuggivano neanche dagli odiati tribunali borghesi, quando si trattava di denari del Partito buoni magari per portare la confusione, e, fosse stato possibile anche la sconfitta del Partito stesso, con danno morale e materiale, immediato del Proletariato?

Altro che accusare di tradimento chi non volle coltivare lo sciopero generale dello scorso anno, perchè conscio della propria responsabilità, lo ritenevа intempestivo e dannoso! Certo non siamo dei catastrofici e dei sognatori, e preferiamo pretendere quello che riteniamo possibile ottenere, che blaterare a vanvera e raccogliere assolutamente nulla, quando non sia lo scorno.

Credo perciò che si sarà compreso dove sta la ragione, non solo, ma la serietà e la sincerità, cose da non disprezzare; e che ormai le questioni nostre si possono dirimer senza più disturbare i compagni della Direzione centrale del Partito.

I fatti sono indubbiamente più efficaci delle chiacchiere. *r. a.*

TRA I FERROVIERI

Poche parole per rispondere all'articolista A. c. c., che ritengo sia un compagno, apparso nel numero scorso del *Grido* e tanto perchè si possano precisare e delineare le parti che ad ognuno spettano.

E' vero che il risveglio manifestatosi nella categoria degli impiegati è dovuto ai progetti ultimi del ministro dei L. P. come a quello giuridico del ministro Giolitti, perchè appunto tutti e due tendono ad un capestro senza riserve, ed appunto per questo è meglio tardi che mai che sia avvenuto il momento per una organizzazione solida e duratura.

Il signor A. c. c. non so se ricorda il passato di 10 o 15 anni a questa parte: ad ogni modo per quanto debole fosse l'opera mia, potrò ricordargli che non una volta ma molte volte abbiamo tentato di organizzare questa classe di inetti e di apatici con i metodi che ci erano sempre dinanzi delle organizzazioni dei ferrovieri, ma disgraziatamente non abbiamo mai potuto raggiungere l'intento, per ragioni varie ed anche irrisorie che io non voglio discutere, ed abbiamo sempre dovuto convincerci di lasciar correre l'acqua per la sua china, e rimanere in soli 25 inscritti alle organizzazioni ufficiali, con la prospettiva sola di non abbandonarle, per non essere tacciati di qualcosa di meglio di quello che ci fu regalato in altre epoche, in attesa di nuovi eventi, i quali non hanno tardato a giungere.

Orbene, il risveglio manifestatosi, specie nel personale più giovane, io ritengo che possa essere serio e duraturo, ma per quanto abbiamo tentato le vie dirette dell'organizzazione, non ci siamo riusciti. Cosa fare? Abbandonarli? Io credo di no. Ed a questo stato di cose con diversi colleghi pure inscritti al Sindacato, ove rimarremo ancora, abbiamo detto di seguirli e di aiutarli se del caso, procurando di segnare ad essi la via da percorrere, avvicinandoli possibilmente a tutti gli organizzati; e di ciò fa fede lo statuto approvato nell'assemblea del giorno 12, art. 2, che è il fondamentale, nonchè il programma di cui a giorni sarà data la pubblicità.

E' bene però che l'A. c. c. si tolga dalla mente la paura che noi, e specialmente io, abbia la bramosia di erigermi a condottiero o nuovo capitano, perchè so è mia abitudine di portare la mia parola in tutte le assemblee ove sono presente, parola che non avrà mai alcuno potuto riscontrare dannosa alle organizzazioni, e benchè abbia accettato di far parte della Commissione provvisoria per la preparazione del programma e statuto, pur tuttavia tengo a dichiarare che per ragioni mie particolari mi troverò sempre soldato nel reggimento e non mai bramoso capitano o condottiero.

Quindi, fiducioso anch'io nel risveglio attuale degli impiegati, non ostacoliamo, ma collaboriamo tutti uniti alla riuscita di questa nuova consorella che inspirata a concetti e sentimenti buoni, potrà a non lontana scadenza dare quei risultati soddisfacenti, che non solo l'A. c. c., ma da me e da tanti altri sono desiderati.

F. Burrini.

La C. E. della Camera del Lavoro smentisce delle nuove bugie.

Riceviamo e pubblichiamo, dopo esserci permessi degli opportuni tagli:

« Il signor Degiovanni, toccato un po' nel vivo da questa C. E. circa l'azione da lui compiuta a danno della nostra istituzione, ha creduto di fare a modo suo la propria difesa sui giornali cittadini.

Diciamo a modo suo, poichè sfidiamo chiunque, lui compreso, a dimostrare che quanto fu oggetto del nostro scritto non sia la pura verità. Ma colui che sa di poter ancora farsi credere da quattro squilibrati, ha negato pubblicamente quello che noi oggi riconfermiamo per filo e per segno.

Diremo anzi di più, che cioè sino da giovedì 11 corr., constava a noi per la via del telefono, che nel campo di Mannaggia la Rocca di corso Regina Margherita ed in quello dei suoi alleati della Federazione lavoranti in legno, auspice il nostro contradditore si stava segretamente preparando la venuta dei bimbi da Parma, e non mancò qualche ingenuo a consigliarci di intervenire anche se non richiesti.

Naturalmente, da quegli incoscienti che siamo, il sentimento di dignità e di decoro nostro e della istituzione che provvisoriamente amministriamo ebbero il sopravvento, così la Camera del Lavoro non ha fatto coda a della gente verso la quale il proletariato non può avere nè stima nè fiducia.

Secondo frate Alessandro, noi della C. E. saremmo anche colpevoli di avere anche rinfacciato quello che si è fatto e che si fa per gli scioperanti di Parma, mentre sa che abbiamo scritto per incidente per difendere cioè la Camera del lavoro da una brutale agressione

Come i preti, ogniqualvolta si accorgono che gli affari per loro vanno male perchè il popolo non si lascia più tosare dicono: « Non c'è più religione! » così ora si dice da taluno: « Non c'è più la Camera del Lavoro! »

Si continui pure a sbrodolare sui giornale borghesi delle menzogne. Noi non abuseremo più oltre del prezioso spazio del *Grido*, perchè la nostra dignità di operai coscienti non ci permette di seguire chi trae pretesto dal nulla per insolentire verso uomini serii ed onorati e per denigrare le nostre maggiori e più benefiche istituzioni.

La Commissione Esecutiva.

DICHIARAZIONE.

Certo di interpretare anche il pensiero del Comitato Provinciale Edile, dichiaro che non assumo nessuna responsabilità dell'articolo comparso sul numero scorso del *Grido* firmato dalle Leghe riquadratori di Torino e di Sala Biellese, rammentando alle suddette Leghe che l'Alleanza Cooperativa l'anno scorso nello sciopero dei muratori ha pur servito a qualche cosa, riservandomi di rispondere al compagno Castagno quando il Comitato Provinciale Edile avrà deliberato in merito.

Innocenzo Guabello.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Notizie di Partito

Il Congresso Socialista Italiano

Il Congresso nazionale del Partito Socialista Italiano avrà luogo a Firenze nel prossimo settembre e precisamente nei giorni 17, 18 e 19.

Il Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista ha presentato per il Congresso Nazionale questo ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione del Segretariato amministrativo della direzione del Partito, del direttore dell'*Avanti!* del Consiglio di Amministrazione dell'*Avanti!*, del gruppo parlamentare;
3. Direttiva del Partito in rapporto al movimento operaio e specialmente per lo sciopero generale, per la legislazione sui conflitti economici per l'arbitrato;
4. Tattica e programma per le prossime elezioni politiche, e conseguente azione parlamentare;
5. Linee generali d'un programma di politica municipale e costituzione di un organo di consulenza e di coordinamento;
6. Socialismo e anti-clericalismo;
7. Socialismo e antimilitarismo;
8. Politica dell'emigrazione;
9. Modifiche allo Statuto del Partito;
10. Nomina della Direzione del Partito, nomina del Direttore dell'*Avanti!*;
11. Varie.

Avranno diritto di essere rappresentate al Congresso quelle Sezioni che avranno prelevato delle tessere almeno entro il corrente mese di giugno e ciascuna di esse avrà diritto ad un numero di voti eguale al numero delle tessere stesse.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 21 Giugno 1908.

Sono presenti: Casot, Turci, Dal Bosco, Frassale, Bocco, Frache, Viale, P[illegible], Berto, Sartorio, Gilardi e Allasia.

Assenti giustificati: Casalini e R[illegible].

Appena aperta la seduta Viale dichiara di non poter accettare la carica di membro della Commissione Provinciale a causa delle sue molteplici occupazioni. La Commissione, dopo insistenti preghiere, per indurlo a desistere da tale suo proposito, prende atto delle sue dichiarazioni.

Ai compagni di Mathi Canavese che in questi giorni si sono costituiti in sezione, ed ai compagni di Piossasco che hanno costituita la loro sezione socialista, la Commissione Provinciale, certa di interpretare il sentimento di tutti i lavoratori organizzati invia un saluto fraterno, ed alle novelle sezioni i ferventi auguri.

Si riconferma il compagno Casot nella carica di Segretario e si nomina a Vice-Segretario il compagno Frache Giuseppe e a cassiere il compagno Libero Del Bosco.

Si dà incarico al Segretario di invitare con lettera alcuni compagni conferenzieri a mettersi a disposizione della Commissione Provinciale onde poter soddisfare le richieste di oratori durante il periodo elettorale.

Il Segretario riceve pure l'incarico di convocare al più presto i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Sezione del Partito in unione a quelli della Commissione Provinciale per la costituzione definitiva del Comitato Generale di Propaganda.

Si dà incarico ai comp. Allasia Del Bosco e Sartorio di compilare una relazione sulle Federazioni Provinciali Socialiste in rapporto colla Direzione del Partito; la quale relazione sarà posta all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale Socialista.

Si approva la proposta di un modulo per la raccolta di tutti quei dati statistici che in qualche modo possono interessare la Federazione Provinciale. Infine si accetta all'unanimità la proposta del rappresentante di Chieri, di inviare un saluto al detenuto Francesco Barberis e di raccomandare alle Sezioni della Provincia di raccogliere fondi onde poter pagare la multa di settecento lire, che se non pagata ritarderebbe l'uscita del nostro caro Barberis di altri settanta giorni.

***

Venerdì 26 parlerà in Chivasso il compagno Guido Norzi e Domenica 28 parlerà in Chieri il compagno Lava Giovanni sul tema: *Clericalismo e Anticlericalismo.*

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

CONGRESSO SOCIALISTA
del Collegio di Bricherasio.

Per domenica 28 corr. Giugno, alle ore 14, è convocato nel salone della Camera del Lavoro di Val Pellice, il Congresso di tutte le organizzazioni economiche e politiche del Collegio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente;
2. Condizioni e necessità di propaganda nel collegio, relatore Gay;
3. Nomina del candidato politico, relatore Malanot;
4. Rapporti fra organizzazioni economiche politiche, relatore Barberis C.
5. Nomina del Comitato Collegiale;
6. Rapporti al Consiglio Provinciale;
7. Varie.

Il segretario: *Cesare Raviol.*

Norme per il Congresso. — Possono partecipare al Congresso i rappresentanti di tutti i Circoli, Leghe mutue e cooperative del Collegio, come pure i compagni isolati dei paesi dove non esistono organizzazioni.

Per i Circoli giovanili Socialisti.

La Federazione giovanile socialista italiana aderente al P. S. I. manda la seguente lettera alla Federazione socialista della provincia di Torino:

« *Carissimi compagni,*

Seguiamo con vivo compiacimento, il movimento socialista della Prov. di Torino; ma questo movimento così bello e così complesso è incompleto giacchè manca, appunto, nella provincia di Torino lo sviluppo delle organizzazioni delle nuove e giovani forze che stanno, qua, all'avanguardia del Partito e che dovranno essere domani i fattori più solerti del nostro ideale.

On l'è quindi, che, ritornando alla deliberazione presa in seno alla Direzione del Partito che faceva appello alle Sezioni adulte di aiutare, secondare, sviluppare le organizzazioni giovanili che abbiano col partito comunità di metodo e di programma, istruendole ed aiutandole, ci rivolgiamo fidenti a cotesta Federazione sicuri che essa non trascurerà la nostra, e nel tempo stesso, la raccomandazione del Partito che si cercherà con ogni mezzo con la propaganda, con la stampa) di far sorgere circoli giovanili, anche nella provincia di Torino.

Ci preme farvi comprendere la importanza e l'utilità che i giovani siano anche organizzati e la necessità che essi siano del partito e che abbiano dagli adulti appoggio e l'aiuto necessario, affinchè essi non siano traviati e trascinati da idee [illegible] e non completamente serie e [illegible].

In attesa d'un sollecito vostro riscontro, con fraterni saluti

La Federazione Giov. Soc. Italiana
aderente al P. S. I.

Federazione Circoli Educativi Socialisti

Rendiconto della Passeggiata Pro Scioperanti Parmensi, fatta il 7 e 21 Giugno 1908.

Circolo Ed. Socialista « Avanti », utile netto L. 269 — Circolo Socialista « Borgo Monginevro », 124.40 — Circolo Barriera di Milano, 4[illegible].80 — Circolo Socialista Dora, 49.50 — Circoli Ed. Socialisti 1° Maggio e Valdocco, 48.50 — Totale L. 508 — Dedotte le spese generali in L. 48.60 rimangono quale utile netto L. 459.40.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Le Elezioni Camerali.

A rettifica di quanto fu pubblicato sul *Grido del Popolo* ultimo circa l'elenco dei rappresentanti le singoli Sezioni di questa Camera del Lavoro e comunicata come lista ufficiale per errore, avvertiamo i soci della Camera del Lavoro che essa non ha realmente carattere ufficiale, ma è il puro elenco dei rappresentanti proposti dalle Sezioni, secondo i deliberati dell'ultimo Congresso Camerale.

Ora a scanso di equivoci avvertiamo che ogni socio o gruppo di soci può presentare altre liste all'approvazione del *referendum* purchè i candidati al Consiglio Generale costituendo siano soci delle Sezioni e non oltrepassino il numero cui ha diritto ogni Sezione.

Le elezioni avranno luogo nei giorni 4 - 5 - 6 luglio p.v.

Per la Comm. Esecutiva
RENOLFI ANGELO.

***

Giovedì sera moltissimi compagni, rappresentanti anche le diverse categorie di mestieri, si riunirono per discutere sull'andamento attuale della Camera del Lavoro.

Dopo una lunga discussione, si approvò alla quasi unanimità, di impostare l'attuale lotta, sulla base del programma già approvato nello scorso anno. Si passò quindi alla nomina di un Comitato elettorale, che in base alle deliberazioni prese formi la lista dei candidati al Consiglio generale.

Il Comitato è così composto: *Barberis Giovanni, Squillario Amato, Guabello Innocenzo, Obemrito Giuseppe, Frache Giuseppe, Valentini L., Marocco G. B.*

Atti della Commissione Esecutiva.

In seguito all'aggravarsi dello sciopero di Parma la Commissione Esecutiva ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino e Provincia radunatasi d'urgenza nel pomeriggio di Domenica 21 corrente per esaminare la situazione creata dall'aggravarsi dello sciopero di Parma; mentre consiglia i lavoratori torinesi a mantenersi vigili, calmi e disciplinati di fronte a qualunque notizia che potesse comparire sui giornali, delibera:

« di attenersi alle deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro perchè riconosce in essa la suprema autorità di cui possa vantarsi il proletariato; e dà mandato al suo segretario Stefano Viglongo di recarsi sul posto onde collaborare alla soluzione di quel conflitto nel modo migliore possibile, unitamente ai rappresentanti della Confederazione del Lavoro e della Direzione del Partito Socialista pel componimento della grave vertenza ».

In conseguenza di quanto sopra il Segretario Viglongo essendo partito immediatamente per Parma, questa C. E. si trova nella necessità di rimandare di una settimana le elezioni del Consiglio Generale della Camera del Lavoro che avrebbero dovuto aver luogo il 27, 28 e 29 corrente.

NELLE ARTI TESSILI

Contegno di beghine.

Già altra volta, sulle colonne di questo nostro giornale ebbimo a denunciare l'operato di alcune beghine, tessitrici presso il cotonificio Poma le quali andavano screditando la nostra organizzazione.

Se dovessimo occuparci continuamente di questa gente, non ci basterebbe rubare, settimanalmente, mezza colonna al nostro *Grido*.

Epperò ci è giuocoforza parlare di quelle addette al Cotonificio Bass (Aurora perchè quelle beghine non si accontentano di fare opera di denigrazione verso la nostra istituzione, ma esse cercano con tutti i mezzi di provocare le nostre compagne solo perchè queste, coscienziosamente, sanno tener alto e la dignità di donna e il prestigio dell'organizzazione.

E vogliamo chiedere a queste beghine: Quando la finirete voi di provocare, insultare le nostre associate solo perchè non sono così stupide da contribuire alle vostre sottoscrizioni in prò dell'arredamento del santuario, o per l'acquisto di cuori d'argento a madonne consolatrici, oppure per la compera di croci da cavaliere a coloro che vi sfruttano?

Di grazia, dite un po', voi, che chiamate le nostre associate col nomignolo di « indegne di star nel mondo » e che vi arrabattate per i cuori d'argento, ne avete uno voi di cuore?

Voi che vi schivate quando le nostre compagne fanno passare schede di sottoscrizione in pro di scioperanti o di qualche compagna di lavoro ammalata; che istigate le vostre vicine a non contribuire ai nostri appelli?

Quanta coerenza ai precetti di Cristo voi che avete il coraggio di far fruttare a lire 22 una colletta in pro del « cuore » mentre un'altra in pro di una donna ammalata rende solo lire 3 raccolte quasi totalmente fra le nostre organizzate! Eppure Cristo ha detto: « aiutatevi gli uni gli altri, amatevi come fratelli! ».

E quanto siete diverse dalle compagne nostre, le quali sempre usano verso di voi rispetto e cortesia! E ciò perchè lo sanno le nostre organizzate che non è coll'odio che si convince, che si persuade, perchè l'odio è un passione che turba l'intelletto e logora la salute.

Siete forse le irresponsabili voi del vostro agire, è forse la vostra Lega Cattolica che fa opera di emancipazione morale insegnandovi ad odiare, a calpestare.

Ed allora noi diciamo a voi pecorelle ignare, gente da confessionale: Libere siete di fare quanto volete, di accontentare in tutto e per tutto i preti od i padroni, ma sappiate che le nostre compagne non sono disposte a tollerare le ripetute vostre provocazioni, ma esse, alla sottomissione preferiscono la libertà di pensarla a modo loro, ragionando col proprio cervello.

Questo ricordate o beghine incoscienti!

La Lega.

Il perdono delle scioperanti.

Due settimane or sono scoppiava uno sciopero presso la Ditta Callieri e Gritti a Lucento.

Quasi tutte ragazze le addette a quello stabilimento! Pure la solidarietà fu completa.

Ed avevano ragione di scioperare; maggiormente ragione inquantochè esse non chiedevano aumenti di sorta, ma volevano impedire che la tariffa del cottimo fosse diminuita.

Troppo ingenue quelle scioperanti che volevano ribellarsi all'autorità padronale pensando agli interessi loro!

E si sono anche illuse poichè non seppero resistere e dopo mezz'ora di sciopero ripresero il lavoro con un concordato il quale, benchè non sia stato redatto a verbale non sarà certo violato dalla Ditta la quale è convinta — una volta di più — della necessità di tener la classe operaia disorganizzata.

E' breve il concordato. Esso dice: Riammissione di tutte le operaie le quali dovranno subire la diminuzione in parola.

Esse dovranno però pagare tutte (eccezione per quelle che vorranno scusare il fallo chiedendo scusa al padrone) una lira di multa per aver voluto pensare un istante ai diritti loro, abbandonando il lavoro.

E le operaie (meno due che vennero ad iscriversi alla Lega) accettarono contente come pasque la proposta padronale.

Non per niente non vogliono pensare all'organizzazione. Simili vittorie non possono sorridere che alle operaie disorganizzate. E' proprio il caso di gridare in coro: abbasso gli organizzatori.

ETTORE STROBINO.

Gli impiegati ferroviari si organizzano.

Dopo l'adunanza tenuta dagli impiegati ferroviari di Torino, la sera del 12 giugno, alla quale intervennero circa 500 agenti, pare che un lavoro serio di organizzazione si compia fra quella categoria, e ce lo prova il lavoro che compie il Comitato Centrale Provvisorio nominato nella sera stessa dell'Adunanza.

Fu spedita a tutti gli impiegati ferrovieri d'Italia una circolare contenente il manifesto approvato dall'Assemblea degli impiegati, invitando i loro colleghi di tutta l'Amministrazione ferroviaria a costituire le Sezioni in tutte le Sedi delle Direzioni Compartimentali.

Quanto prima si provvederà alla pubblicazione di un bollettino da distribuirsi a tutti gli aderenti e a tutti gli impiegati che ne faranno richiesta.

COSE DI TORINO

Col 1° Luglio

l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO porterà la sua sede nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, piano 1°.

Tutto quanto riguarda l'Amministrazione, cioè abbonamenti, sottoscrizione, rivendita, indirizzare la corrispondenza a quell'indirizzo.

L'Amministratore si trova alla sera dalle 20 1\|2 alle 22. Alla domenica dalle 10 alle 12.

Vogliamo le case operaie!

Cento famiglie sfrattate da un casamento di via Nizza.

Riceviamo da un carissimo compagno operaio, la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« Esiste da molti anni in via Nizza, 43, un grande isolato composto di molti fabbricati, abitato da più di cento famiglie operaie che occupano ognuna una o due camere. Ora improvvisamente furono venduti case e terreno ad un noto impresario, per demolizione e costrurre dei nuovi ed eleganti alloggi. Ma, ciò che è più, queste cento e più famiglie di lavoratori, che in tutto sommano a circa 800 persone, debbono in 8 mesi procurarsi una nuova abitazione.

« Ora io domando se ciò è possibile ed umano. Mentre si stanno occupando migliaia di ettari di terreno per costrurvi palazzi per l'esposizione, che dovrà affermare agli italiani il progresso di un cinquantennio di unità italiana, a poca distanza vi sono cento famiglie di onesti lavoratori che non troveranno più tetto per i loro bambini.

« So che fra gli inquilini si sta preparando una riunione per deliberare in merito.

« Mentre sono convinto che il Gruppo Consigliare Socialista non transigerà assolutamente in Consiglio sulla questione delle case operaie, come già si espresse il Nofri nella sua intervista colla *Stampa*, sarebbe bene si interessasse al caso doloroso al quale ho accennato ».

***

Senza dubbio, il caso è doloroso. Esso è un tristissimo episodio di vita operaia in una città moderna che ha attirato a sè un popolo nuovo di lavoratori ai quali non ha saputo neanche assicurare il tetto.

Le cento famiglie operaie di via Nizza che probabilmente abitano in quella plaga per vicinanza ai luoghi di lavoro, dove andranno ramingando?

Questo punto interrogativo legittima umanamente la resistenza contro quello che è puro diritto del proprietario: di abbattere, di ricostruire, di rendere più produttiva la proprietà sua. Ecco il contrasto di questa società delle armonie borghesi: ecco la violenza che diventa necessità; ecco che ciò che da anni vanno dicendo i socialisti ha una nuova rispondenza nei fatti.

Badate! si è detto nel fatto specifico delle abitazioni. Si andrà incontro ad un periodo di avvenimenti dolorosi, se non si costruiranno case, case per il popolo minuto che è la maggioranza.

Sono aumentati finora sproporzionatamente gli edifizi di lusso, dove noi non possiamo abitare. Ma la nostra casa, comoda, modesta, economica non ci è stata ancora concessa. Fino a quando l'attesa?

I nostri compagni in Consiglio non recedano dal loro proposito. Essi avranno la solidarietà della stragrande maggioranza della popolazione.

La nomina della Giunta.

Giovedì alle 16 precise, caso piuttosto unico che raro, presenti 62 consiglieri il sindaco Frola apre la seduta con un brevissimo discorso di saluto ai consiglieri ai quali non crede esporre un programma il quale non è quello da lui già enunciato, in corso di attuazione e che dovrà essere portato a buon fine.

Dopo di che si procede alla elezione della Giunta per la quale votano 61 consiglieri.

Sono eletti a primo scrutinio:

Bonelli, Cattaneo, Daneo, Palestrino con voti 42; Albertini, Bruno, Chironi, Rinaudo, Tacconis, Frescot con voti 41; schede bianche dei socialisti 19.

Ad assessori supplenti sono nominati: Gazzelli-Brucco e Laclaire con voti 38; Bolmida e Bozzolo con voti 36 su 59 votanti e 21 schede bianche dei socialisti.

La seduta è tolta alle 16,45 e per due mesi avremo vacanza.

Nella seduta precedente era stato eletto sindaco il Frola. I socialisti votarono scheda bianca.

Commenti? a che pro? La Giunta è quella di prima, col Sindaco di prima. Di cambiato non c'è che il Bolmida, avvocato, chiamato a sostituire il Durio, industriale, non rieletto a consigliere. Il blocco è stato ufficialmente confermato e cresimato e tutto andrà avanti per il meglio nel migliore dei mondi.

Fino a quando? Chi lo sa! Il fuoco cova sotto la cenere e nessuno è contento. I socialisti stanno alla finestra in attesa degli eventi.

Ricreatorio Alleanza

Poche note di cronaca posso in questo numero gettar giù su quanto si rappresentò in settimana, poichè lo spazio... questo tiranno, non consente che mi dilunghi a dire tutto quanto si potrebbe e si dovrebbe dire del nostro Ricreatorio.

E mi limito anche alla rappresentazione di mercoledì giorno, primo spettacolo del mondo piccino.

Piacquero immensamente la commedia del Monti: *La scarpetta di Maria* ed il nuovissimo monologo del nostro compagno A. Lari (Destefanis) *I capricci*, nei quali le bambine L. Monateri nella prima e C. Regaldo nel secondo seppero commuovere e strappare l'entusiastico applauso del numeroso pubblico.

Furono bissati il coro *Primavera precoce* del Rissone su parole di M. Carradori e l'operetta di C. Costamagna *La scuola del villaggio*.

L'orchestra nella sinfonia del Verdi e nell'accompagnamento dei cori e negli intermezzi diede prova sempre della sua abilità e compattezza.

Un bravo al Rissone, maestro paziente e volonteroso ed al Bonelli che colla sua capacità ha saputo fare di piccole bambine delle vere... minuscole artiste.

***

Le prove della *Graziella* il nuovissimo melodramma del Rissone sul libretto di M. Carradori, si susseguono l'una all'altra con sempre notevoli miglioramenti. Anzi possiamo assicurare che la prima rappresentazione avrà luogo sabato 4 luglio.

Auguriamo al Rissone ed al Carradori un meritato trionfo.

***

Questa sera sabato si rappresenta: *Il Pericolo*, commedia in tre atti di L. Muratori, nuova per queste scene. Farà seguito la brillantissima farsa: *Una tazza di the*.

Domenica, alle ore 15, 3ª replica della commedia *An marcia* alla quale farà seguito la brillantissima farsa *La corda sensibil*. Alle ore 21: *Crispino e la comare*.

Lunedì, alle ore 15: *Crispino e la comare* e alla sera la commedia: *La legge del cuore* e la farsa: *Le disgrassie d'un bel fieul*.

Delagrange e le sue ultime esperienze.

E' dunque a Torino che Leone Delagrange finirà la sua breve *tournée* di esperienze in Italia; dalla nostra città si porterà poi direttamente in America dove venne insistentemente richiesto dopo i suoi ultimi trionfi.

Le ultime meravigliose prove sostenute dal suo Aeroplano a Milano, dove rimase librato per ben 16 minuti percorrendo circa 16 km., lasciano sperare che le successive innovazioni apportate dal celebre aviatore al suo areoplano come a Milano, così nella nostra città, faranno presenziare a nuovi trionfi dell'intrepido uomo volante.

L'attesa del resto è vivissima nel nostro pubblico e già le prime e copiose richieste di biglietti all'elegante sede della Società di Aviazione — via Ettore De-Sonnaz, 16 — attestano l'interessamento e l'aspettativa impaziente sia nella nostra città come nella provincia.

« Nella Piazza d'Armi Nuovissima, all'incontro del corso Lepanto con la strada di Orbassano verrà eretto uno spazioso *hangar* nel quale, nei giorni precedenti alle esperienze pubbliche, potranno accedere le autorità, la stampa e gli invitati.

Delagrange ed i suoi ingegneri spiegheranno il funzionamento dell'apparecchio.

Pertanto i lavori di cintamento di Piazza d'Armi proseguono attivamente e nella giornata di sabato saranno ultimati.

Si tratta della bellezza di circa 3.000 metri di steccato.

***

Malgrado le vivissime insistenze delle quali fu oggetto Delagrange a Milano dove assolutamente gli si voleva far prolungare la permanenza dopo le meravigliose prove fornite i giorni scorsi, il Comitato italiano di Aviazione nel quale si trovano pure spiccate personalità sportive torinesi, non credette di cedere alla richiesta del gruppo di Milano, e perciò Delagrange nella mattinata giungerà nella nostra città col suo areoplano.

Non sono certo sufficienti ad offuscare i trionfi riportati nella nostra penisola dall'ardito aviatore, i piccoli inconvenienti, le piccole *pannes* subite dal Delagrange in qualcuna delle sue giornate di prova, inconvenienti sempre e tutti dipendenti dal motore, sul quale non si è ancora esercitata, come su quello degli automobili, la molteplice attività delle fabbriche.

Delagrange è venuto in Italia a convincerci che il problema della conquista dell'aria col più pesante dell'aria è in cammino verso la rivoluzione ed è riuscito completamente nella sua dimostrazione.

La sua macchina volante del peso di 580 Kg., prelude all'automobilismo aereo dell'avvenire.

Vedremo pertanto a Torino a quali nuovi trionfi ci farà presenziare l'ormai celebre areoplano Delagrange.

Le esperienze, ripetiamo, avranno luogo nei giorni 28 e 29 corr., domenica e lunedì, nella piazza d'armi nuovissima.

A maggiore comodità del pubblico diamo quindi i prezzi d'ingresso che vennero fissati come segue:

L. 15, abbonamento per tutti i giorni di permanenza di Delagrange durante tutte le esperienze pubbliche e private;

L. 10, ingresso tribune per un sol giorno di esperienze;

L. 3, posti a sedere;

L. 1, posti in piedi;

L. 0,50, militari di bassa forza;

L. 5, ingresso vetture ed automobili.

Asilo Laico Borgo San Paolo.

Dopo sette mesi di vita oggi sabato 27 questo Asilo sarà chiuso per le vacanze estive.

Il Consiglio considerato tutti gli ostacoli e le difficoltà incontrate sia per l'apertura come pel funzionamento è pienamente soddisfatto di questo primo anno di esperimento e vuol sperare che un'altro anno darà ancora miglior risultato.

Sappia intanto la cittadinanza che l'Asilo nostro non ha avuto alcun sussidio nè dal Comune, nè dalla Federazione degli Asili, e che è vissuto col solo contributo delle società e degli amici del pensiero laico.

Quanto prima il Consiglio darà un'ampia relazione morale e finanziaria ai soci e alla cittadinanza torinese.

Per il Consiglio: VINCENZO PAGELLA.

Una civile iniziativa.

In via Gerdil N. 3 si è costituito un Comitato alla testa del quale è il sig. Buzzi, con lo scopo di istituire un ricreatorio laico.

Alla civile iniziativa auguriamo il più confortante successo.

I Ciclisti dell'Alleanza a Torre-Pellice.

Il Gruppo Ciclista dell'Alleanza Cooperativa ha organizzato una gita a Torre-Pellice e dintorni. Essa si effettuerà nei giorni di domenica e lunedì 28 e 29 corr.

Il ritrovo per la partenza è il ponte cavalcavia dalla parte dello stradale Stupinigi alle ore 4,45. La partenza alle ore 5 precise.

Delle diverse escursioni nella Val Pellice si redigerà relazione, illustrata da molte ed eleganti fotografie, ritratte dal fotografo del Gruppo.

COMUNICATI.

Il Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio saluta festosamente il compagno Angelo Morello e la gentile compagna Maria Frigerio, oggi sposi, ed augurando ad essi una vita lunga e felice plaudono all'atto altamente civile della loro unione compiuta senza l'intervento del prete.

Torino, 24 giugno 1908.

Circolo E. S. 1° Maggio.

Ringraziamento.

Torino, 19 giugno 1908.

Caro « Grido »

Avendo dovuto qualche tempo fa ricorrere per mia moglie all'opera del nostro compagno Dottor Caviglia, mi sento in dovere di ringraziarlo pubblicamente per l'abnegazione, le cure scupolose ed attente ch'egli seppe prodigarle, tali da evitarmi una disgrazia irreparabile.

Riconoscentissimo, vorrei segnalare a tutti i compagni ed all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa la frequenza colla quale il bravo Dottore merita questi nostri umili ma sinceri ringraziamenti, per l'amore ch'egli mette indefessamente nelle sue premurose cure.

ALLOATTI.

Dalla Provincia

PINEROLO. — I dazieri malcontenti. — Un sordo malcontento agita da un po' di tempo a questa parte le nostre guardie daziarie. Esso è originato dal fatto che da due anni e mezzo il Municipio non ha ancora distribuito la percentuale loro spettante e che l'impresa daziaria ha versato al Municipio medesimo.

E' sperabile che la Giunta voglia provvedere, pagando ad ognuno ciò che gli spetta, rendendo giustizia a tanti poveri padri di famiglia che ne hanno assai di bisogno.

L'agitazione degli operai tessili. — Finora l'agitazione degli operai delle arti tessili è sempre allo stesso stadio. I principali tengono duro, ma cederanno.

Di questi giorni fu qui diverse volte il compagno Rho della Confederazione arti tessili, che tenne alcune adunanze. Gli operai sono fidenti nella bontà della loro causa e attendono con calma la soluzione della vertenza, sperando di non dover ricorrere all'arma dello sciopero.

Conferenze. — In luglio il compagno Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, verrà a tenere una conferenza anticlericale. E' già fin d'ora vivissima l'attesa fra la cittadinanza, ciò che assicura un risultato splendido.

*** Giovedì sera, 2 luglio, il sig. Badino rag. Guido, rappresentante della Cassa Pensioni, terrà nel locale della Sezione socialista, una conferenza privata, sulla utilità dell'iscrizione alla Cassa Mutua. Possono intervenire tutti gli organizzati, gli inscritti al partito socialista, e gli appartenenti a Società di mutuo soccorso e rispettive famiglie.

Teatro Carlo Marx. — Domenica, 28, alle ore 20,30, grandioso spettacolo di varietà a benefizio della Cassa della sezione. Nessuno manchi!

Assemblee. — Questa sera alle ore 8,30, Assemblea degli azionisti della Cooperativa operaia con importantissimo ordine del giorno.

*** Domenica, 28, alle ore 14, Assemblea della Società Operaia d'ambo i sessi, in seconda convocazione.

CHIAVERANO (Ivrea). — Domenica scorsa s'è radunato qui il Comitato di propaganda pel collegio di Ivrea coll'intento di ricominciare un lavoro proficuo e riordinare nuove sezioni.

A tale scopo si prenderanno accordi coi compagni di vari paesi. Sentito il parere delle Sezioni si stabilì di aderire alla Federazione provinciale e furono scelti: Scotti, Gannio-Mego e Prever come membri del Comitato provinciale. — Gannio-Mego funzionerà da segretario. La Commissione di revisione pei conti di *Fede Nuova* è convocata per la 2ª domenica di luglio.

SETTIMO TORINESE. — Contro le istituzioni operaie. — Onde procurarsi i mezzi finanziari per rimodernare la loro sede fornendola pure d'una Biblioteca interna e rinforzare la Cassa Soccorsi, la Sezione Socialista e le organizzazioni operaie settimesi avevano stabilito di indire pubblici festeggiamenti nei due giorni festivi 28 e 29 corr. giugno, chiedendo all'uopo la necessaria autorizzazione alla Giunta Municipale.

Mai agli egregi Momigliano, Chiappo, Taragna e compagnia bella (il nostro Aragno non era presente, giunse poi più tardi) si era parata dinnanzi più bella occasione per sfogare la loro bile alle istituzioni che hanno provocato sì meraviglioso e, per essi, spaventevole risveglio popolare, sì da mettere in serio pericolo il loro cadreghino e la loro fama. Mai al *padreterno* giunse a portata di mano un sì buon colpo per credere di soffocare o danneggiare gli organismi che sprigionano tali energie da procurare gravi grattacapi e rendere difficili o lieti pasti. Così un rifiuto impastato in salsa agrodolce seguì la domanda dei festeggiamenti da parte delle istituzioni proletarie.

Per confezionare tale pastetta non mancarono i bei motivi che avrebbero dovuto servire a mettere gli assessori fuori da ogni responsabilità, perchè, (guardate mo') *il bene del paese è sopratutto*, ed il passato è incorruttibile, testimonio dell'interessamento di questi signori, *per il buon fine e l'onorato nome di Settimo*. Se tale domanda fosse stata fatta, oltrechè per le feste del Carnevale, del Borgo Lavandai o della regione Moglia, dalla Società Cattolica, tutto sarebbe stato facilmente concesso. Ma trattandosi di lavoratori e per lo più socialisti, essi si credettero potenti, e rifiutarono; salvo dimostrarsi piccini nella loro risposta. Le istituzioni che hanno disciplinato e sorretto lotte di lavoratori contro ai loro padroni, per aumentare un tozzo di pane, sino allo sciopero generale del 22 maggio 1908; da dove sorsero energie per conquistare le Società Operaie, ed il Comune; dove semplici operai (i vecchi miserabili) osanò radunarsi per discutere sull'andamento della cosa pubblica, non son degne di avere diritto di cittadinanza! Ancora una volta i nostri *padri coscritti*, gli omenoni di Settimo han dimostrato chi sono e che cosa vogliono. Prendiamo atto.

REGIO PARCO. — Coraggioso salvataggio. — Giovedì 18 u. s. mentre tutte le beghine si preparavano per la processione una ragazzina d'anni 8, cadde nel canale del R. Parco, e fu salvata da certo Eurico Lucciano, il quale, si gettò nell'acqua e con molto stento riuscì a portare sulla riva la piccina, che non dava più segni di vita.

Portata nella farmacia locale il dottor Benedetto le praticò la respirazione artificiale. Certo se non fosse stato il bravo e coraggioso Lucciano, la bambina sarebbe perita. Queste beghine avranno capito una buona volta che colle preghiere non si fa miracoli e nemmeno si salva la vita a nessuno.

***

Neanche la musica sul campanile ha richiamato molta gente alla processione. Tempo perso! Oramai a tante madonne non si crede più. Una prova fu data dalle ultime elezioni.

***

I soci del Circolo Educativo socialista R. Parco sono invitati ad intervenire numerosi alla adunanza che avrà luogo sabato sera 27 corr., discutendosi fin importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Il segretario del detto Circolo s'incarica per le iscrizioni elettorali.

Compagni e amici parchensi, fatevi elettori.

PECETTO TORINESE. — La legge è uguale per tutti?! — A certi signori del comune che mettono tanto zelo nel sorvegliare i socialisti, che ad ogni istante tirano in campo i vari articoli del codice per commettere a danno nostro qualche sopruso, rivolgiamo tanto per cominciare, una semplice domanda: E' vero o no che sulle fontanelle pubbliche avete fatto scrivere: Per solo uso cucina?

E' vero o no che il sindaco, non è molto tempo, redarguì una persona (forse perchè sapeva un po' di socialismo, ne cavaliere?! che inavvertitamente lasciò trabocarre il secchiolino?

Non ha forse il medesimo signore in Consiglio minacciato... la forca... ai ragazzi delle scuole, che, secondo lui, minacciavano di ridurre Pecetto alla... siccità?

Perchè adunque si permette al concessionario delle vetture di condurre due volte al giorno i suoi quattro o cinque cavalli a bere alla fontana, consumando da solo tanta acqua quanto 40 famiglie insieme?

Non sono forse partigianerie belle e buone?

Di qui a pochi giorni mancherà l'acqua... come al solito: importerà poco a voi che avete l'acqua in casa, acqua che noi abbiamo pagata e che voi con spesa minima godete. Ma noi che di quest'acqua abbiamo sentito... il sapore... prima di berla (l'esattore informi!) vogliamo che serva per la comunità e non soltanto per certi... signorotti che pare abbiano il mal vezzo d'infischiarsi di tutto... e di tutti!

Speriamo che non occorrerà tornare sopra all'argomento un'altra volta... e che si provvederà. Se no, sotto lo stemma comunale ornato di così bizzarri geroglifici che ti danno la splendida illusione... di *una corda*, si potrebbe a ragione scrivere come motto:

Comanda chi può, ed ubbidisce chi vuole!

PONT CANAVESE. — Ieri, Domenica 21, si ebbero le elezioni dei consiglieri alla Società Operaia. Il Circolo Educativo presentava la seguente lista: Bergera Battista, Gastaldo Giuseppe, Bausano Quintino, Giandrone Battista e Pagliano Giuseppe.

Gli avversari proponevano: Giachino Lorenzo, Vironda Felice, Alesoni Francesco, Solive Lodovico, Querio Giuseppe.

La lotta fu accanita da ambe le parti, ma la vittoria fu nostra. I nostri compagni entrano nella maggioranza e tre degli altri nella minoranza.

Il risultato fu il seguente: Votanti 174. Entrano nella maggioranza: Giandrone Battista 100 - Gastaldo Giuseppe 100 - Bausano Quintino 95 - Bergera Battista 94 - Pagliano Giuseppe 94.

Nella minoranza: Giachino Lorenzo 72 - Vironda Felice 69 - Solive Lodovico 67. Ottennero maggiori voti: Querio Giuseppe 64 - Alesoni Francesco 54 - Tepatti Bertino Giovanni 82.

Malgrado tutti sforzi degli avversari, i nostri voti continuano sempre ad aumentare. Nell'ultima elezione dei consiglieri il capo lista entrò con voti 81. Sono perciò 19 voti in più in 6 mesi a questa parte, e continueranno ad aumentare, poichè molti compagni che non facevano ancora parte della Società, ora hanno fatto domanda di ammissione.

MATHI CANAVESE. — Il socialismo si fa strada anche nei paesi rurali perchè esso è fatto non di violenza ma di bontà e di giustizia. Contro il socialismo sono quindi le beghine e gli spegnimoccoli compresi quelli di Mathi.

Giovedì scorso i clerico-reazionari provvidero a tutelare la processione con 30 carabinieri.

Si credeva che i socialisti fossero dei forsennati e che avessero osato chi sa che cosa contro la processione!

E' dignitoso che un sindaco serio e... valente aderisca alle voglie degli spegnimoccoli e si lasci guidare da costoro, recando una patente offesa alla tolleranza dei cittadini?

Notiamo che prima della processione circolavano gruppi di individui, minacciando di bastonare chi non si fosse levato il cappello al passaggio della processione.

Questa è civiltà! questo è progresso!

Non è vero signor sindaco che fate venire i carabinieri per i socialisti.

CARRÙ. — Inaugurazione del Vessillo della Lega Arti Tessili. — Domenica 28 nella vicina Clavesana si inaugurerà il vessillo rosso fiammante della Lega Arti Tessili. Il discorso inaugurale che si farà alle 14, verrà tenuto dall'instancabile propagandista Rina Bersano-Scotti.

Hanno aderito parecchie Leghe, la fanfara di Mondovì e Clavesana; vari oratori seguiranno alla Bersano infondendo così una ferma impronta di propaganda in questo masso appena abozzato alle nostre idee.

Dopo il corteo avrà luogo una refezione di L. 1,25 caduno, nei prati, indi festeggiamenti, balli pubblici, ecc. Riescirà tale funzione una festa indimenticabile.

BROSSO. — A proposito dei minatori. — Alle corrispondenze pubblicate negli ultimi numeri del *Grido del Popolo*, e del locale *Canavesano*, a proposito delle difficoltà che si frappongono a questi minatori per organizzarsi secondo i bisogni e le aspirazioni moderne, per conto mio aggiungo le seguenti considerazioni:

1° Che la Sclopis sia ricorso al meschinissimo espediente d'interpellare i suoi fidi *caporali* — che io chiamerei veri *generali* — sulla opportunità o no di aumentare la paga ai minatori, può darsi benissimo, perchè abituato a questi sistemi *scarica-barile*, che attestano l'altezza del suo ingegno non comune e la modernità e bontà dei sentimenti che gli procurano la ricchezza.

Io dico: le condizioni dell'industria sua gli permettono di concedere migliorie di paga? Lo faccia spontaneamente, senza il parere dei suoi consiglieri. Non si può? Lo dica francamente, senza cercar scappatoie, ed allora, a conti fatti, gli animi potranno ritornare alla calma. Nel primo caso, egli, concedendo alla buona ora ciò che è giusto ed umano, si risparmierà di doverlo concedere domani in forza degli eventi, oltre ad acquistarsi un titolo — il solo di cui finora potrebbe vantarsi — di benemerenza in faccia a queste popolazioni.

2° Se è vero che i così detti *caporali* hanno reso un così bel servizio ai dipendenti che appartengono pure alla classe da cui essi trassero i natali, consiglierei ai minatori di tassarsi ognuno per una data somma e procurare quel tanto che è necessario per inviarli a far buon viaggio d'istruzione in qualche centro industriale per imparare come si fa altrove ad ottenere il bene proprio e della classe a cui si appartiene. O da dove venite mai, dove avete imparata una così nuova solidarietà verso il vostro prossimo, o novelli paladini del capitalismo?

Una volta — per fortuna messo a tacere per sempre! — vi era uno solo, il noto Don... Giovanni, che teneva così bene le parti del povero operaio; ora si sono aggiunti a completarne l'opera coloro che dovrebbero essere i primi non solo ad assecondare, ma a favorire il movimento di redenzione della classe dei minatori, classe tanto benemerita, quanto immensamente bisognosa, della quale essi stessi fanno parte integrante.

Di questi consiglieri *di altri tempi*, verremo man mano pubblicando vita e miracoli, perchè è bene si sappia da tutti quanto essi valgono!

I minatori intanto dicono: Noi siamo duri come il macigno che scaviamo; a colpo a colpo buchiamo le roccia più compatta; i nostri bisogni, i nostri diritti sono evidenti, imprescindibili, ed il giorno della riscossa, della rigenerazione nostra si avanza, mercè il nostro concorde e forte volere, malgrado gli ostacoli e le arti loiolesche dei nostri superiori.

Un leghista.

SALA BIELLESE. — Tre soci della nostra Lega Riquadratori, respinsero l'organo della Federazione Edile Italiana *L'Edilizia* in segno di dimissione, ma non pensarono però a mettersi al corrente dei mesi arretrati.

Invitati più volte a voler saldare il loro conto ed a spiegare il motivo delle dimissioni non si diedero per intesi. Essi sono: Bessone Germano, Bessone Enrico e Rovaretto Amedeo.

La Lega Riquadratori di S. B.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia del *Grido del Popolo*.

Il 3° Riparto Calzature
TORINO
Via Cibrario angolo via Beaumont

Dal 18 Maggio ultimo scorso è stato aperto al pubblico il **3° Riparto Calzature** della benemerita nostra Alleanza Cooperativa in grandiosi ed eleganti locali nella loro serietà ed imponenza posti in *via Cibrario, angolo via Beaumont*, proprio di fianco al Distributorio, n. 7 della stessa Società.

Il numero rapido e grande che già ottennero gli altri due riparti calzature di via Milano, 8, e di corso Duca di Genova, 5, assicurano anche a questo terzo riparto di via Cibrario, un progresso ancora maggiore in quanto la località si trova a contatto col maggiore centro operaio di Torino.

Cittadini ed operai specialmente non mancheranno da quelle parti di recarsi al nuovo e promettente Reparto Calzature prima di fare acquisti in scarpe di ogni genere, perchè vi troveranno il massimo buon mercato, la massima eleganza e la migliore e forte qualità in scarpe da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini, di ogni forma.

I nostri auguri più fervidi accompagnino intanto questa nuova iniziativa della nostra Alleanza.

Si riaprono, in seguito al recente decreto prefettizio, *nella mattina della domenica, dalle ore 7 alle 12* i riparti *Stoffe e Calzature* a cominciare da domenica 19 corrente.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Aprile 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 596.812 - Capitale L. 33.209.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9. La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

Occasione favorevolissima!!!

Grande assortimento

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

DEPOSITO DI ASTE DORATE

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, N. 18 - TORINO - Via Santa Chiara, N. 18

Abbonatevi al Grido

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — Lire **1,50** *e Lire* **2,50.**

Unico preparatore:

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

Via Baretti, N. 11 - TORINO

Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, N. 11 - TORINO

(PREZZI MODICI)

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77) - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Cure intime della donna

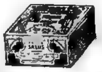

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata, 88 — GENOVA.

In Torino · **Soc. An. Schiapparelli, Farmacie Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Androw & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati Venerei

Usate l'Iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la **PARIGLINA FLUIDA JODURATA**

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per breloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA

RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta

4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale; perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1806-1907: L. 5.524.226,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico raccomandati nella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI

hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.

Astuccio **L. 1,50.**

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.

Flacone **L. 2,50.**

Acqua di Cedro

Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco. Flac. camp. **L. 0,30** - Flac. picc. **L. 0,70** - Flac. medio **L. 1,10** - Flac. gr. **L. 1,90** - Bottiglia **L. 2,50.**

SCIROPPO DI IPOFOSFITI

composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,90** - Flac. gr. **L. 3,[illegible]**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone **L. 4,00.**

Kola granulare

Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.

Flacone **L. 2,00.**

LECITINA GRANULARE

Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.

Flacone **L. 2,50.**

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone **L. 0,80.**

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.

La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.

Scatola con polveri per N. 10 litri **L. 0,45**

Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe

e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1/2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	„ „	0,38
Piemonte	„ „	0,40
Barbera	„ „	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco „	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	„ „	1,10
Chianti d'origine	„ „	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscie, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,[illegible]
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,[illegible]	0,60
Zampino rasato	» »	0,80	0,[illegible]	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L. 0	37
» » 2ª »	»	» 0	34
Pane fino excelsior	»	» 0	60
» semola viennese	»	» 0	50
» savoiardo	»	» 0	45
» uso Genova	»	» 0	40
» al burro	»	» 0	80
Grissini	»	» 0	70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	» 2	20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	» 0	64
Tipo corrente	»	» 0	60
Riccioli (fusilli)	»	» 0	76
Pasta di Torino	»	» 0	52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	» 0	80
Ceci intieri	»	» 0	44
» rotti	»	» 0	48
Fagiuoli bianchi scelti	»	» 0	44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).		» 0	40
» » 2ª qualità		» 0	34
» Saluggia	»	» 0	32
» dell'occhio	»	» 0	40
Farina bianca di frumento		» 0	40
» di meliga	»	» 0	24
» » semolata	»	» 0	28
» » semolino	»	» 0	30
Lenticchie	»	» 0	70
Riso extra	»	» 0	50
» fioretto scelto	»	» 0	44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	» 3	80
» Santos 1ª »	»	» 3	—
» tostato in grana ed in polv.		» 3	80
Cicoria vera Frank scat. gr. 200		» 0	35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.		» 1	60
» » 2ª »	»	» 1	55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	» 3	—
Ventresca di tonno »	»	» 3	20
Olio d'oliva 1ª qualità	»	» 1	70
» » 2ª »	»	» 1	56
» di sesamo	»	» 1	44
Acciughe Fiume (Torrigiani) scatola cad.		» 0	90
ESTRATTO DI CARNE "[illegible]"			
Vasetti da libbre 1	cad.	» 9	—
» » 1/2 libbra	»	» 4	80
» » 1/4	»	» 2	50
» » 1/8	»	» 1	30
» » 1/16	»	» 0	70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg.	L. 1	70
» in pacchi da gr. 450 cad.		» 0	80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	» 1	80
Grivera strav. scelta	»	» 3	20
Fontina di Aosta	»	» 2	20
PARMIGIANO scelto	»	» [illegible]	20
Arrosto di maiale	»	» 2	20
Salame crudo	»	» 3	50
» cotto	»	» [illegible]	50
Prosciutto crudo	»	» [illegible]	50
» cotto	»	» 3	50
Mortadella uso Bologna	»	» [illegible]	—
Lardo salato	»	» 2	—
Cotechini	»	» 2	—
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	» 2	—
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	» 0	50
UOVA PASQUALI di cioccolato	al Kg.	» 6	—

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 2,30 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con e senza seltz.

Sapone macinato Straulis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo.

Nuovi Prezzi di vendita dei Combustibili

Carbone legna (cannello)	al Mg.	L. 1	30
Coke intiero	»	» 0	53
» spezzato	»	» 0	60
PETROLIO	al litro	» 0	41
ALCOOL denaturato	»	» 0	70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 4 Luglio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 4 Luglio 1908. — N. 205

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

In vista delle Elezioni Politiche

Si dice, oramai, con insistenza che le elezioni generali politiche non verranno protratte oltre l'autunno dell'anno corrente.

Difatti, il Governo ha esaurito il suo programma, fino a far approvare dei disegni di legge che non andranno in vigore prima del gennaio del 1909.

D'altra parte lo sfasciamento della attuale Camera è evidente; essa può bastare a Giolitti che l'ha quasi completamente a sè asservita, ma non può essere l'espressione dei bisogni del paese, stanco della dittatura giolittiana che dura da anni parecchi oramai.

Non che il nostro paese abbia lo spirito presente alle grandi iniziative politiche convergenti a radicali trasformazioni e che perciò senta l'impellente necessità di rinnovare il massimo organismo rappresentativo (siamo indietro ancora ed a farci camminare in avanti, non è bastata la proluvie di scioperi generali) — tuttavia nello assonnamento generale, a prescindere dalla parte popolare, vi sono gruppi che non potrebbero più oltre seguire quella che fu, e che non potrà continuare ad essere, per l'eternità, la politica di Giolitti.

Il *Corriere della Sera* di tali gruppi si è fatto in questi giorni il portavoce ed anche questo è un sintomo che le elezioni non saranno a lontana scadenza; e che si imposteranno sull'accordo delle forze conservatrici che ameranno magari dirsi illuminate, ma che nonpertanto saranno costituite di coloro che si definiscono liberali e di clericali.

Può darsi che per la superiorità di condizioni particolari sulle ragioni di metodo, in qualche luogo ciò non avvenga; ma è fuori dubbio che nella generalità dei collegi il blocco conservatore si opporrà a quello popolare, verso il quale tendono, per necessità di cose e per fatalità di eventi, i partiti di estrema sinistra.

Al Governo che farà le elezioni mancherà, se non verrà fabbricarsela a posta, l'ottima arma di un tumultuoso sciopero generale: e di questo fatto dovranno avvantaggiarsi i partiti del popolo e specialmente il partito socialista il quale in una recente vicenda ha saputo frustrare le speranze di coloro che sperano sempre bene, pescando nel torbido.

Abbiamo detto che del fatto dovrà avvantaggiarsi specialmente il partito socialista, e ciò perchè esso ha in molti collegi ottima posizione: e poichè esso, inoltre, è il più interessato ad un mutamento radicale della nostra vita politica.

Noi non temiamo come si poteva temere qualche anno fa il confondersi del partito nostro coi partiti affini; non lo temiamo, chè l'accordo d'oggi non può addurre ai sentieri tortuosi del popolarismo, di cui è tramontato il tempo.

Difatti non è più una quaterna di parole astratte che può diventare bandiera di rivendicazioni popolari: gli eventi si sono incaricati di darci delle lezioni speciache e si è incaricato il Governo con la maggior parte dell'azione sua, di indicarci ciò che bisogna distruggere, o rifare, o modificare di ciò che è stato fatto.

E possiamo negare noi in altri l'identità delle proprie immediate aspirazioni politiche con le nostre?

Si guardi all'ultimo scorcio di attività governativa: dall'approvazione di leggi-mode insidiose, compresa quella sull'insegnamento religioso, alla approvazione della legge schiavista per gli impiegati, in cui è sovvertimento dello statuto; al rigetto della ferma biennale, che colpisce nel vivo sangue tanta parte di famiglie italiane; al rigetto della legge sui professor universitari, che pure era un avviamento a maggiori riforme; e si guardi anche fuori del Parlamento, nel paese dove le poche autonomie cittadine possono essere soppresse da un qualunque Commissario regio — vedi il caso tipico di Alessandria — dove la ferocia repressiva ha sostituito nelle sentenze dei giudici le fucilate della forza armata, che peraltro sopprime le Camere del lavoro; dove — vedi specialmente nel meridionale — la corruzione dilaga nelle amministrazioni: e da tutto ciò si deduca quale può essere l'interesse immediato non del solo partito socialista, ma di quanti in Italia sono diversamente colpiti dall'azione del Governo.

***

Le elezioni non si fanno senza piattaforma; e noi saremmo dei miserabili cavadenti se volessimo dar ad intendere alle masse che il socialismo è di per sè una piattaforma elettorale.

Abbiamo sempre pensato che le lotte elettorali si combattono per aprire dei valichi alle graduali conquiste della democrazia in cui il proletariato è massima parte, e per occupare avanti ed intorno a noi quanto maggior terreno sia possibile per costruire su di esso le nostre difese.

Crediamo perciò fermamente alla utilità di occupare il Parlamento con le rappresentanze dirette del popolo lavoratore, consumatore, pagatore — non perchè in una legislatura si arrivi alla approvazione della legge con cui si proclama il socialismo: ma per sventare nel cuore degli istituti ancora alla mercè di influenze antidemocratiche o talvolta antisociali le molteplici insidie: per premere dal di dentro come dal di fuori sopra gli organismi che noi vogliamo riscattare alle finalità sociali; per ammaestrare tutti che non sanno esserlo a diventare dei cittadini, ad impossessarsi dell'intelligente maneggio della cosa pubblica, ad elevare le proprie capacità con le attività pubbliche e non ad offuscarle con le torbide rabbie irrompenti da passioni più che selvaggie.

Il legislatore operaio è ancora una visione lontana. Ma nell'ora del tumulto barbarico in cui da taluno si tenta di distruggere le più belle conquiste proletarie, in cui nessuna visione di un possibile domani è risparmiata ai tentativi di venire sostituita dalla pratica quotidiana dell'affamamento; noi che ci sentiamo socialisti e rivoluzionari, ma che la rivoluzione non intendiamo come forza animalesca in azione; noi affermiamo, specialmente contro le codardie di coloro che si lasciano rimorchiare dall'anarchismo con etichette nuove, che il proletariato italiano deve volere fermamente il rinnovamento della vita politica del suo paese, che non si ottiene già rompendo i vetri dei *trams*.

Prepararsi conviene alla prossima lotta politica; e volere che essa non sia soltanto una qualunque grossa manovra fatta di intransigenze negative.

Si intende che noi non particolarizziamo e che non intendiamo con ciò che diciamo di voler abbandonata l'intransigenza là dov'essa è condizione di vittoria o condizione di dignità.

Pensiamo soltanto che la vita politica italiana non ha bisogno di essere frastagliata di perditempi.

Le rappresentanze genuine e combattive del popolo nuovo debbono andare avanti; debbono occupare un larghissimo posto in Parlamento, debbono prima ancora che si annunci il pericolo di malaugurati ritorni, diventare baluardo di pensiero e di diritto contro ogni tentativo dei nemici del progredire civile.

Costoro per quanto abbiano lasciato gli antichi distintivi e cercato di confondersi qualche po' con gli altri, poco hanno abbandonato del loro interno pensiero; e tra costoro vi sono anche quelli che i distintivi non hanno lasciato — e sono i professionisti della sacristia, sono i preti e frati che con rinnovata baldanza hanno cominciato a riconquistare quello che avevano perduto.

In questa condizione di cose non è dubbio quale debba essere il nostro dovere.

Il partito socialista non può mettersi una benda agli occhi e chiamare a gran voce l'avvenire, lasciando che la gramigna infesti i solchi scavati dalla nostra fatica.

Il buddismo del partito socialista italiano, ha lasciato crescere nel suo terreno dell'altra gramigna che del resto tutto dimostra che con un po' di buon volere si può estirpare.

Non rimanga inerte al riguardo degli altri nemici.

Forse gli uni e gli altri son tuttuno sebbene alle apparenze non sembri.

Combattiamoli e vinciamoli, togliendo ad essi le condizioni nelle quali i mali germi si alimentano.

g. p.

FATTI NOTE E COMMENTI

Constatazioni.

Lo sciopero del parmense agonizza.

E' doverosissimo il constatarlo. Ma agonizza, e pensiamo nemmeno lontanamente che esso agonizzi nelle menti dei dirigenti.

Macchè — sono parole di Arturo Labriola dette in una intervista affidata a Goffredo Bellonci del *Giornale d'Italia* — « il sindacalismo non crea niente » è probabile che, analogamente, non si debba imputare ad esso la fine dello sciopero. Ragionano come bambini ignoranti coloro che van parlando di produzione artificiale dello sciopero e di sindacalismo che inizia e dirige i conflitti economici ».

E' sempre Labriola che parla. E per l'oggi ce n'è abbastanza.

Quanto per l'umile cronaca osserviamo che nel mantovano, nel Polesine (qui in altre plaghe i sindacalisti alla testa del movimento si comportarono in modo non diverso dai riformisti) gli scioperi furono composti con utilità dei lavoratori.

Nel parmense l'utilità dei lavoratori ancora non la vediamo. Sarà per la trebbiatura, sarà per la vendemmia. Almeno i capi ci fanno sapere di voler continuare.

Ma siccome il sindacalismo non crea — vedi Labriola — è possibile che nonostante la buona volontà dei sindacalisti non creerà neanche il *movimento artificiale* che tale sarebbe un prolungarsi di atteggiamenti eroici quando non se ne possano più fare.

Dopo i voti a macchina.

I deputati hanno preso le vancanse, dopo la lunga fatica del votare a macchina, secondo le prescrizioni del padrone.

Non hanno voluto neanche la ferma biennale — sebbene la legge abbia sanzionato gli aggravi di reclutamento abolendo molte esenzioni.

Hanno votato 223 milioni di nuove spese militari, e se ne sono partiti coi primi treni della sera, pensando unicamente alla gratitudine che loro dovrà Giolitti.

Ma basterà questa gratitudine per far ritornare a Montecitorio tutti coloro che se ne son dipartiti in questi giorni?

O non interverrà anche lo sdegno del paese a farli rimanere a casa?

Speriamolo.

Si liberi Acciarito!

A Roma sta svolgendosi il processo contro Doria e Canevelli i due funzionari torturatori di Acciarito. Essi giuocano a scaricabarile. Ma il tristissimo caso Acciarito rimane.

Scrive concludendo un suo bel commento Giuseppe Franquinet nel *Tempo*:

« Ebbene, abbia lo Stato, la sua responsabilità civile per le malefatte dei suoi dipendenti: e il meno che possa fare per sdebitarsi verso Acciarito di quanto esso Stato lo ha fatto soffrire barbaramente è quello di fargli la grazia!

« Non si dirà, ad ogni modo, che questa sia giunta troppo presto. Pietro Acciarito è in carcere da 10 anni! E' ora di toglierlo alla sua immensa tortura!

« Questo dobbiamo chiedere noi tutti, a gran voce, o italiani, monarchici o no, se non vogliamo arrossire di vergogna quando rileggiamo che Gladstone, dopo aver visitato le carceri borboniche, chiamò il Governo borbonico « negazione di dio! »

Vittorie elettorali.

A Broni i socialisti hanno riconquistato il Comune.

Ad Imola i socialisti hanno trionfato nelle elezioni comunali ed in quelle provinciali. Andrea Costa è stato eletto consigliere provinciale plebiscitariamente.

A Gallarate hanno splendidamente vinto i popolari.

Le lotte ammministrative combattute in questi ultimi tempi sono un buon prodromo per quelle politiche.

Alceste deputato.

Per ora veramente *in fieri*. Il *Giornale d'Italia* dà la notizia sicura della candidatura di Alceste a S. Giovanni Persiceto collegio dell'on. Giacomo Ferri.

Peccato che il posto non sia troppo indicato! Del resto Alceste ha tempo a cambiare ed i suoi amici hanno tempo a proporlo in qualche dozzina di altri collegi.

Noi auguriamo cordialmente ad Alceste di rifarsi con una vittoria elettorale, di quella che non fu vittoria del parmense.

Può darsi che Alceste deputato faccia delle grandi cose. Lo sciopero del Parlamento no di certo: perchè da molto tempo il Parlamento usa scioperare senza bisogno di consigli sindacalisti.

Intanto, questo è sicuro, la candidatura di Alceste non sarà la sola delle candidature politiche sindacaliste.

Allegramente!

Agli Elettori Alessandrini!

Gli elettori alessandrini di parte popolare, residenti in Torino si rechino il 19 luglio a votare nella loro città. Se non ricevessero il certificato dagli amici di Alessandria, lo chieggano direttamente al commissario regio, precisando bene nome, cognome, luogo, anno di nascita, paternità e luogo di residenza.

Il ferroviere V. Pagella dà ogni sera schiarimenti a quanti ne lo richiedono. Egli si trova al Sindacato Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.

DALLA SVIZZERA

Winterthur, 30 giugno.

Convinto di fare cosa gradita ai numerosi lettori del valoroso *Grido*, ricorro alla cortesia del suo direttore, affinchè conceda sulle colonne del medesimo, ospitalità a questa mia; onde io possa manifestare constatazioni soddisfacentissime circa lo svolgersi progressivo dell'evoluzione economica e morale dei lavoratori italiani qui emigrati, per l'opera altamente civile ed altamente civile ed emancipatrice della propaganda socialista che valorosi ed instancabili compagni seppero condurre in questi ultimi anni.

Mentre una diecina di anni addietro i socialisti militanti ed organizzatori d'operai erano poco numerosi e guardati di malo occhio e con indifferenza da tutti i lavoratori, che erano poi devoti e fedeli al prete e al re, e nel medesimo tempo sfruttati come gusci d'arancio; trionfava la zavorra che si gloriava essere il partito della « leggera » quella famosa « leggera » che si guardava bene di prendere parte alle organizzazioni sindacali e di schierarsi coi socialisti nei cortei di protesta contro qualche ingiustizia capitalista. La sua azione era di condurre gli operai ad una vita di bagordi, ubriachi e mal vestiti a vociare sguaiatamente ovunque, sui cantieri o per le vie della città con grande scherno del pubblico la celebre ed *ideale* canzonaccia:

Se a la ligera a i gira i colun
Ciapa la giaca e bastona i padrun.

I padroni nulla temevano dai suddetti incoscianti scalmanati e lo sfruttamento lo potevano esercitare in modo abbominevole.

Oltre alla *ligera* v'era un altra grande falange di lavoratori (detti i graniti), superstiziosi ed egoisti che col loro contegno cretino e cancioso, contribuivano a rendere sempre più abbietto il nome di lavoratore italiano.

Uno stato simile di cose non poteva certamente durare.

Lo svilupparsi dell'industria suscitò ovunque nell'animo del lavoratore un alito di vita più civile e migliore. Incominciarono i lavoratori a svincolarsi a poco a poco dal pregiudizio di rassegnazione inculcatogli dal prete e le idee sociali divulgate dai bravi compagni fecero lunga strada nelle masse, e malgrado le rappresaglie persecuzioni e dolori patiti si riuscì a mutare gradatamente l'ambiente ad uno stato ora ben diverso da quello sopra descritto.

Convintisi i lavoratori italiani che il proprio benessere non poteva derivare se non dalla loro migliore istruzione e reciproca solidarietà; si riunirono nei proprii sindacati professionali, si costituirono Sezioni del Partito, circoli educativi, biblioteche e si fondarono cooperative di consumo.

I lettori potranno farsi un'idea del movimento dalla reazione che imperversò nella classe di questi borghesi repubblicani capitalisti impensieritisi della lotta civile di classe dei socialisti, lotta molto più pericolosa pei loro interessi che le platoniche bastonate della *ligera*. Ma malgrado gli sforzi di questi signori teutoni coi quali è pure tacitamente alleato l'italian papalregio governo e l'opera nefasta della cattolica krumira società Bonomelliana col suo giornale *La Patria!* il movimento di rivendicazione operaio incominciato proseguirà verso il suo alto destino.

Qui in Winterthur esistono varie istituzioni operaie. Sono: il forte Sindacato Muratori-Manuali; la Lega femminile Arti Tessili; la fiorente ed attiva sezione del Partito Socialista; il grande Magazzino Cooperativo Sociale posto nella via principale della città, il quale rivaleggia coi grandi magazzini borghesi e per lusso e per qualità di merce e per avventori; il Ristorante Cooperativo fornito di grandiosi locali e giardino ombroso ove l'operaio è puntualmente servito, a prezzi mitissimi, di eccellenti pietanze. A fianco del salone capace di 250 persone a tavola, v'è un gabinetto di lettura ricco di una biblioteca e di una ventina tra giornali e riviste. La cooperativa concede inoltre gratuitamente i locali del piano superiore per le assemblee degli organizzati; la sede della Filodrammatica; la scuola elementare; la scuola di disegno e di canto.

Per opera dell'ottimo compagno Brovelli è pronto il disegno per la futura costruzione di una bisognosa Casa del Popolo.

Grande attività nei dirigenti le organizzazioni e nelle masse; non passa sera che non vi sia un'assemblea o conferenza, le quali sono poi sempre affollate di lavoratori d'ambo i sessi. Ogni domenica di bel tempo nel dopo mezzogiorno nel giardino del Ristorante Cooperativo tiene concerto la fanfara Proletaria, ed una vera fiumana di popolo affluisce al Ristorante Cooperativo; si nota con vivo compiacimento il bel sesso femminile numerosamente rappresentato che dà all'ambiente una nota gaia.

Aggiungo anche che le comitive di lavoratori mal vestiti portanti appeso sul manico d'una badile una pagnotta coi cenci avvolti entro un sacco da gesso o in una cassetta da dinamite, sono scomparsi. Ora i lavoratori vestono bene e viaggiano in ferrovia. Contro il capitalismo pare non sia il momento opportuno di lotta. Vi è tregua, ma preparazione, e le future battaglie si imposteranno sulla conquista delle sole ore 8 di lavoro.

MARTIN RICONO, *muratore*.

Ad Alessandria ed a Valenza

Il 19 luglio Alessandria darà una degna risposta al proconsolo regio che l'ha lungamente oltraggiata nei suoi diritti civici.

La lotta che si combatterà ad Alessandria è lotta d'interesse nazionale. E' noto quali insidie e quali violenze si usarono per togliere l'amministrazione di una importante città ai socialisti — i quali, assecondati da ottimi elementi affini, quella amministrazione avevano retta con esemplare competenza e larghezza moderna d'iniziative.

Il proconsolo intervenuto dopo che la rappresentanza cittadina con atto di dignità si ritirava dal Comune, prolungò la sua presenza per intrigare, suddividere il corpo elettorale, dandosi anima e corpo agli avversari di quella amministrazione per la quale egli avrebbe dovuto usare tutti i riguardi.

Il proconsolo fu difeso dal Governo in Parlamento.

Ebbene gli elettori di Alessandria sapranno fare il commento alla difesa governativa.

***

A Valenza nel collegio che fu del povero Calvi, i socialisti hanno proclamato la candidatura del compagno avvocato Merlani.

Le elezioni saranno pure il 19 luglio ed i repubblicani sosterranno la candidatura socialista.

Gli avversari sono divisi sui nomi degli avvocati Annarratone, Roncati, Broggi e, come non ce ne fosse abbastanza, del cav. Michele Ceriana.

Troveranno il modo di fondersi?

I nostri compagni intanto hanno cominciato il lavoro.

La vittoria socialista sarà il più bell'onore reso alla memoria di Giusto Calvi!

Discorsi socialisti ai lavoratori.

Avete mai udito che un industriale, un negoziante, un impresario, sia sorto in guerra contro, puta caso, una Camera di Commercio, che ha per scopo la difesa dei suoi interessi, o contro quegli individui od istituzioni che si prendono a cura l'incremento dell'industria e del commercio? No?

Ebbene, volgetevi dalla parte opposta, ed osservate, nelle sterminate file dei lavoratori, e chiedete quanti fra quelli non sanno cosa siano le Camere del lavoro, le mutue e cooperative, o anche quanti non le avversano, non conoscendo quale leva formidabile esse siano per il miglioramento materiale e morale del lavoratore stesso.

E ciò perchè? Per una ragione semplicissima: L'industriale, il commerciante, l'impresario, ecc., hanno studiato e sanno che la unione dei componenti la loro classe è proficua al singolo membro associato.

Invece il lavoratore, poco istruito, da tempo indeterminato abbandonato a sè, pieno di pregiudizi e di diffidenza, consigliato da chi ha interesse a farlo rimanere come è, sfugge il compagno di fatica, non crede alla bontà dell'unione, e continua a recar danno a sè ed alla propria classe, tutto a beneficio del suo padrone, che non pago di ricavare l'utile dal suo lavoro, ipoteca ancora la sua coscienza mantenendolo in tal modo eternamente a sè legato.

Le due classi.

Molti negano che la società attuale sia composta di due classi distintissime, l'una avente interessi opposti all'altra; di cui la più forte, quella che opprime, sfrutta la sua avversaria, ed è la meno numerosa; mentre la sottomessa, la sfruttata, la oppressa è formata da una falange immensa di individui, da far stupire come i più stiano in inferiorità ai meno, come se una forza invisibile, un pugno d'acciaio, obbligasse questa moltitudine a star sotto il giogo del capitale.

Due classi abbiamo detto, e sono: la capitalista e la lavoratrice.

Il capitalismo ha bisogno di braccia, di menti, di lavoratori. Il capitale da sè non produce, e perciò deve cercare fra coloro che del capitale non hanno l'aiuto, la forza produttiva.

La classe lavoratrice, priva di mezzi, per la conservazione della propria specie, per la sua esistenza, deve vendere la propria forza, il proprio ingegno a chi possiede i mezzi per sfamarla, producendo i tal modo i generi necessari alla vita di tutta la società.

Ma la classe capitalista ha tutto l'interesse di pagar poco la mano d'opera e di farla produrre molto, per accumulare il soprapiù del profitto risultante tra il prezzo di costo e quello di vendita; mentre il lavoratore ha nel suo interesse il minor spreco di forze ed il maggior guadagno possibile, per la salute sua e quella della sua famiglia e l'elevamento morale ed economico della sua classe.

Ecco perciò due classi distinte: l'una opposta all'altra, i cui interessi sono agli antipodi gli uni dagli altri. Ove maggiore è lo sfruttamento, peggiore è l'esistenza del lavoratore. Al contrario, ove il lavoratore ha saputo elevarsi economicamente, minore è lo sfruttamento capitalista.

Un rimedio.

Tempo addietro — quando ancora l'industrialismo, il commercio, l'agricoltura, non erano che ai primi inizi di quel progresso grandioso al quale attualmente assistiamo; quando la macchina a vapore cominciava appena a percorrere sulle strade di ferro i primi chilometri di percorso, quando l'energia elettrica non aveva ancora avuto la grande applicazione alle macchine, quando si era ancora nel mondo delle chimere — i capitalisti, i commercianti, gli industriali, all'oscuro dello spirito di associazione si muovevano fra loro una lotta di concorrenza assai maggiore dell'attuale, danneggiando oltre che i proprii dipendenti le stesse loro aziende. Ma col progresso industriale sorsero pure le istituzioni a favor loro, regolatrici della produzione: le associazioni agricole, le Camere di commercio, i *trust*, tutte a favore dell'unità del capitale, della parità di prezzi, della limitazione dei prodotti, della stabilità del guadagno.

A mezzo delle proprie rappresentanze i capitalisti chiesero dazi protettivi dei proprii prodotti per non aver la concorrenza estera, ebbero leggi a proprio favore, in modo che si rese sicuro il guadagno e più stabile l'impiego del proprio capitale.

Il lavoratore dal canto suo si limitò per alcun tempo ad unirsi in società di mutuo soccorso, che furono per l'addietro turiboli incensatori dei proprii soci onorari, ma che pure tanto bene possono fare nel campo della previdenza e della mutua assistenza. Cominciando a capire però che ciò non bastava, istituì le leghe di resistenza, le Camere del lavoro, le Federazioni nazionali ed internazionali di mestieri, per la tutela e miglioramento della propria classe.

La lega di resistenza: ecco il rimedio da opporre alle organizzazioni ed allo sfruttamento padronale.

Cosa c'è di più naturale della unione dei lavoratori di una data categoria di mestiere? Cosa c'è di più semplice da potersi capire dalle menti anche le più piccine, dai cervelli anche i più ottusi, del bene che può produrre la lega di resistenza fra i lavoratori? Ebbene guardate quanti di essi stanno in disparte, se non l'avversano, e degli organizzati stessi quanti non ne comprendono le sue funzioni!

La lega di resistenza ha due speciali e capitali funzioni: il miglioramento economico della propria categoria e conservazione dei miglioramenti a mano a mano ottenuti.

Avete mai osservato l'oscillare dei prezzi di quasi tutte le merci portate sul mercato della compra vendita? Da qual motivo è ciò prodotto? Perchè un quintale di frumento costa oggi, ad esempio, L. 27 mentre domani può costarne 25 o 30? Ha cambiato forse in peggio od in meglio da un giorno all'altro?

Macchè! Per una cosa semplicissima:

Perchè oggi la richiesta di frumento è quasi uguale alla offerta, mentre domani può essere maggiore o minore, facendo aumentare o diminuire il suo prezzo.

Ma altre cause artificiali possono produrre sul mercato di compra-vendita un rialzo od un ribasso di prezzo: l'accaparramento della merce od il boicottamento alla merce stessa. Cose che succedono ovunque e che sono a conoscenza di tutti.

Orbene i lavoratori cosa possiedono, nelle loro braccia, nei loro cervelli, se non una merce commerciabile, come il frumento, richiesta dal capitale, dall'industria, dalla agricoltura? Anche su questo mercato l'oscillazione è sensibile, e se non giorno per giorno, certo ad epoche più o meno lunghe, fanno sentire uno rialzo od un ribasso di prezzo per la merce forza-lavoro.

La lega di resistenza quale scopo si propone su questo mercato? L'organizzazione e la regolarità dell'offerta della merce, la stabilità ed il rialzo del prezzo, la conservazione se non il miglioramento continuo delle tariffe. Può far ciò la lega di resistenza? Certamente; purchè tutta la forza produttrice sia unita; purchè l'offerente della sua merce non ribassi i prezzi, non dia insomma l'opera sua per una somma inferiore di quella stabilita dalla pluralità dei produttori.

Come può svolgere la sua azione una lega di resistenza.

Provata l'utilità, l'indispensabilità, anzi, nella attuale società, organizzata sulla base della proprietà privata, della organizzazione operaia, si dovrà dire come può funzionare per il raggiungimento dei suoi fini, una lega di resistenza e miglioramento.

I poco pratici di organizzazione vedono nella lega di resistenza un'arma da adoperarsi in determinate epoche, credono inutile la sua esistenza nelle epoche di floridezza industriale e si inscrivono in essa nei giorni in cui comincia farsi sentire una crisi economica o quando par loro giunto il momento di dare l'assalto all'aumento di mercede per poi abbandonarne le file sia che si vinca o si resti vinti. Per costoro l'unico mezzo atto all'elevamento dei prezzi di mano d'opera è lo sciopero, non pensando che anche per lo sciopero occorrono ingenti mezzi che non si possono accumulare in poche settimane di organizzazione.

Il funzionamento vero della lega di resistenza è quello già detto della regolarizzazione dell'offerta della forza-lavoro. Mancando al capitale il lavoratore, il capitalista dovrà pagare la merce-lavoro il prezzo stabilito dalla organizzazione di mestiere. Vi sono, è vero, crisi in cui la mano d'opera abbonda, la disoccupazione aumenta, il lavoro manca; ma la lega di resistenza che funziona bene ha pensato a ciò, e per mezzo di quote apposite, pagate dai soci nei tempi di lavoro, sussidia i disoccupati, in modo che a costoro il pane non manca e non hanno alcun motivo di fare la concorrenza ai loro compagni che lavorano offrendosi ai capitalisti per un prezzo inferiore alle tariffe stabilite, pur di non morir di fame. E la lega di resistenza che sa veramente quale sia la sua funzione, oltrechè il sussidio ai disoccupati, provvede anche alle spese di viaggio ai proprii soci, al fine che questi possano portare su mercati migliori dove maggiore è la ricerca della mano d'opera, la loro forza ed il loro ingegno. Ed allo sciopero la lega modello ricorre il meno possibile, ma quando è forzata a far ciò ha i fondi accumulati da anni, ha lo aiuto della Federazione nazionale od anche internazionale, ed ha la certezza che per molto tempo può resistere senza capitolare, per cui nove volte su dieci ha la vittoria in pugno.

Ecco la funzione vera della lega di resistenza.

Le diverse forme di organizzazione.

Il lavoratore però, quand'anche organizzato nella propria lega di resistenza, benchè col proprio sacrificio abbia saputo elevarsi sopra il livello dello schiavo, è sempre in inferiorità verso il suo sfruttatore, il capitalista. Il lavoratore non percepisce tutto ciò che guadagna producendo; ma gran parte del suo guadagno viene assorbito dalle spese di scambio, dalle spese improduttive, dagli azionisti della azienda o del capitalista che forse non ha mai visto la fabbrica, e che gode dei frutti di gente sconosciuta che lavora per lui senza saperlo, solo perchè lui ha messo a disposizione del lavoro il *suo* capitale, il *suo* campo, la *sua* fabbrica, la *sua* miniera. Ed il frutto del lavoro di migliaia di lavoratori accumulato va ad aumentare la sua ricchezza e la sua potenza, mentre che al lavoratore non resterà che una misera fine, quando scinpato, sfinito dagli anni e dal lavoro, sarà cacciato dalla fabbrica nella quale spese la

vita intera per produrre le ricchezze e gli agi al suo signore.

Il lavoratore non si ferma perciò alla sola organizzazione economica, non si contenta più pure del graduale aumento della propria mercede, ma spinge lo sguardo assai più lungi, la sua mèta è baciata da un sole assai più vivido che non sia quello della attuale epoca, è il sole della eguaglianza e della giustizia, è il sole della fratellanza umana.

UN LAVORATORE.

La triplice alleanza nell'organizzazione

Mutualità - Resistenza - Disoccupazione

Un primo esperimento nella Sezione Metallurgica.

Non è un tema nuovo in materia di discussione come nuovo lo è nel campo della sua applicazione pratica.

Questa triplice alleanza che fu e sarà ancora discussa da numerosi congressi e dibattuta dai migliori studiosi del movimento operaio e dello sviluppo conseguente dell'organizzazione, pare stia per avere, nel nostro campo, la prova del fuoco d'un suo primo esperimento.

Nel bollettino ultimo dell'Alleanza Cooperativa Torinese, è trattata la stessa questione, ma da un punto di vista diverso da quello che voglio e debbo trattar io. L'articolo del citato bollettino parla dei sacrifizi e delle necessità in cui si dibattono e le mutue e le leghe di resistenza. Cita l'indifferenza di queste per quelle e dei danni che questo stato di cose produce all'interesse collettivo della classe lavoratrice e dell'organizzazione di classe in generale. Io voglio invece parlare della condizione in cui si trovano le organizzazioni nostre di resistenza e della imprescindibile necessità di risolvere in modo pratico ed efficace la questione della stabilità effettiva dei soci nelle singole leghe. Infatti noi ci troviamo oggi, per quel che riguarda il numero dei soci e la potenzialità finanziaria, al punto in cui eravamo anni addietro. Non valsero nè la propaganda continua esplicata, nè le numerose battaglie economiche, per l'interesse proletario sostenute dalle organizzazioni, per accrescere d'un centinaio i nostri iscritti o per accrescere di qualche diecina di franchi i nostri cosidetti « fondi di guerra ». Anzi vi è di più e di peggio. Un giorno la nostra mente infantile e latinamente entusiasta si beava al pensiero che i proletari si sarebbero ravveduti, e capita la necessita e l'utilità dell'organizzazione si sarebbero alfin messi al fianco dei proprii fratelli e con costanza d'intenti e con fede d'idee avrebbero di comune accordo lavorato per l'emancipazione completa del salariato dell'officina. Oggi, a queste speranze, a questi entusiasmi, sono subentrate le più grandi delusioni.

Le battaglie passano, sostenute coi sacrifizi dei pochi veramente altruisti, senza alcun resultato. Anzi; ormai è invalso il costume che nei periodi di lotta, i primi a percepire sussidi per la resistenza, siano precisamente quelli che mai vi contribuirono in nessun modo; perchè ritenuti dai dirigenti (e non a torto) i più deboli e quindi i più facili al crumiraggio. Cosicchè i veramente coscienti pagano sacrosantamente e al momento opportuno, in cui per diritto dovrebbero percepire il sussidio, debbono rinunciarvi perchè altri, minaccianti il tradimento, devono succhiare (è la parola) la loro parte. Questo è il risultato del come l'organizzazione è; e rimarrà tale fintantochè non si eviti che il numero dei proprii soci cresca solo alla vigilia della presentazione d'un memoriale e diminuisca all'indomani della soluzione d'una qualunque vertenza.

L'organizzazione non deve essere la conseguenza di facili entusiasmi, ma la convinzione di utilità da essa derivanti. Non fatta di idealismi poetici, belli sì, ma inutili; ma di soddisfazioni di necessità sentite.

Ora quali necessità più urgenti si hanno nella vita operaia?

Il sussidio in caso di malattia; sussidio in caso di disoccupazione; sussidio in caso di scioperi. Quest'ultimi oramai sono una malattia vera e propria. Essi si svolgono periodicamente e il numero degli scioperi non accenna a diminuire; anzi... i disoccupati. ora che l'età dell'oro è finita non sono più quell'*araba fenice* che prima si credette che fossero.

***

Ma oltre all'utilità individuale, queste casse di providenza tra loro integrate obbligatoriamente con quote uniche, devono dare quella stabilità del socio nella singola lega appunto per gli interessi molteplici che a questa lo legano. Più difficile sarà l'allontamento del socio se questo per l'anzianità acquisita, avrà acquistato maggiori diritti.

Infatti minori sono i soci morosi nelle società mutue che non nelle leghe. Perchè nelle prime sentono maggiore il bisogno che non nelle seconde, per quanto queste siano più importanti di quelle.

Son cose vecchie queste che moltissimi buoni compagni avranno certamente più volte pensato e di cui avranno magari scritto, con il desiderio di veder indirizzato il problema ad una soluzione pratica, per la quale tutto stava nel trovare il modo adatto. E il modo venne fuori discutendo e si riassume in questo:

La federazione metallurgica esplica la propria attività a favore dei suoi associati su tre basi: Resistenza-Mutualità-Disoccupazione. Ogni federato paga alla federazione una quota settimanale in ragione delle proprie forze e in ragione dei diritti che intende acquisire.

Esempio:

Pagando L. 0,40 di quota settimanale si avrà diritto al sussidio di resistenza e di L. 0,75 per sussidio di malattia.

Pagando L. 0,50 di quota settimanale si avrà diritto al sussidio di resistenza e di L. 1,50 per sussidio di malattia.

Pagando L. 0,60 di quota settimanale si avrà diritto al sussidio di resistenza più L. 1,50 per sussidio di malattia più L. 1 per sussidio di disoccupazione.

Pagando L. 0,70 di quota settimanale si avrà diritto al sussidio di resistenza più L. 1,50 per sussidio di malattia più L. 2 per sussidio di disoccupazione.

Il sussidio in questa misura s'intende che è giornaliero.

La federazione a sua volta, a cui sarebbe malagevole e dispendioso creare una apposita cassa per la mutalità, associa collettivamente i suoi iscritti alla Associazione Generale degli Operai.

L'Associazione generale degli Operai per poter accettare questa associazione collettiva, con condizioni speciali, modifica il proprio statuto creando una categoria nuova di soci che potrebbero essere chiamati « soci federati ». Corrisponde ad essi unicamente il sussidio di malattia ed il servizio medico, esige mensilmente, dalla federazione metallurgica, tante quote quanti sono gli iscritti, quote che per non avere i « soci federati » che il diritto al sussidio malattia, sarebbero naturalmente inferiori a quelle ordinarie.

In linea generale questo è il progetto. Si capisce che saranno necessarie modifiche od aggiunte; per esempio: necessita di risolvere il problema dell'anzianità per quelli già inscritti nell'Associazione o in altre Società. E in base a calcoli fatti non vi sono grandi difficoltà per poterlo risolvere; vi sono quelli che per le loro deficenze fisiche non saranno accettati dall'Associazione, e quindi a questi bisognerà corrispondere per le loro quote un sussidio d'altra natura: ad esempio, pagando le quote alla Cassa Pensioni, o aumentando il sussidio di disoccupazione.

Insomma queste e altre particolarità minime che non possono ostacolare l'attuazione di questo progetto, che noi presentiamo allo studio dei consiglieri interessati.

E' mia ferma convinzione che o per la capacità degli uomini, o per l'assoluta necessità di consolidare le nostre organizzazioni alla soluzione si addivenga; tanto più quando non vi è speranza alcuna che il proletariato si svegli dal letargo in cui giace. Ritardando, noi avremo perso del tempo prezioso per lo sviluppo dei nostri organismi federali, che di sviluppo tanto hanno bisogno.

EMILIO COLOMBINO.

CIACCO FRATE

Parecchi compagni ci hanno inviati scritti nei quali si occupano di una sconcia mezza colonna di roba comparsa su un giornale sedicente antimilitarista, in guisa d'attacco al compagno ed amico carissimo Luigi Chiametti.

Ci scusino i nostri compagni se non pubblichiamo nulla. Noi pensiamo che per polemizzare intorno a certe pubblicazioni, non occorra la penna ma il cava-fango.

Quando si è detto questo si è detto tutto.

Qualche cosa potrebbe aggiungere il Procuratore del re...

Gli è che Ciacco è sempre stato frate ed i grugniti li sa fare a traverso il il cauto saio, prudenzialmente.

Ma Ciacco promette di grugnire ancora. Faccia: basta che non siano ancora fratate.

Flagellatore esso vuol essere anche... Di che? Della propria sporcizia?

Diversamente non può essere; perchè il Ciacco non guarda il cielo. È dannato col grugno dentro la sua sugna, eternamente. Anche se si mette i gambali di Cyranò!

COSE DI TORINO

A Francesco Barberis

Al compagno Francesco Barberis, uscito dal carcere, il nostro affettuoso saluto. Egli riprende il suo posto di combattimento con l'onore della prigionia subita per aver fatto il suo dovere di socialista.

A questo compagno forte e buono, socialista non della ultima ora nè dell'ultima moda, noi auguriamo ogni bene. Ma sappiamo che il bene migliore che gli possiamo augurare è quello di trovarsi tra la concordia dei compagni, sul terreno delle lotte feconde, sgombro alfine di tutte le insidie.

I meccanismi della ricchezza.

I meccanismi della ricchezza borghese hanno bisogno di essere visitati di tanto in tanto dalla polizia. E' ora il caso della *Fiat*, di questa meravigliosa produttrice di automobili e di non automobili che ha saputo creare — l'autorità giudiziaria dirà come — un periodo di frenesia, di avidità del guadagno, un periodo spasmodico in cui i piccolo-borghesi ed anche molti lavoratori di Torino sognavano chi sa quali sogni.

La plutocrazia conosce il debole della gente minuta: ne conosce il bisogno di denaro; e sa come si deve gettare l'offa sul mercato.

Il sistema è semplice: è quello che si usa anche con i merli.

Noi non abbiamo molta fiducia nelle risultanze delle indagini giudiziarie che si stanno svolgendo; anche perchè, qualunque esse fossero, non servirebbero a correggere il vizio dell'organismo.

Nè ci sentiamo di declamare contro il vizio: chè se personalmente siamo forti ed immuni, volgendo il capo intorno anche verso molti vicinissimi a noi, vediamo che tutti ne sono presi.

Che farci?

Ci sarebbe da augurarsi una *Fiat* ogni tanto. Chi sa che gli allocchi non mettessero senno!

Per reato di stampa.

Nella sua abitazione fu tratto in arresto il redattore responsabile della *Guerra Sociale* verso la quale sono iniziati vari procedimenti per articoli pubblicati.

L'autorità giudiziaria che non può più darsi alla pazza gioia dei sequestri preventivi, si dà ora a quella degli arresti che se non sono preventivi, sono almeno... anticipati.

PER IL CARATTERE

Se i giornali liberali di Torino avessero seguita la discrezione della *Gazzetta del Popolo*, che ha completamente taciuto sulle onoranze tributate il 29 scorso a un professore clericale della nostra città, noi avremmo taciuto in merito, lasciando crogiolarsi nel giubilo di quell'apoteosi e l'*Italia Reale* e il *Momento* ed anche il prof. Antonio Ambrosini, un tempo feroce avversario del festeggiato, ed avremmo volentieri abbandonato le onoranze stesse ai commenti salaci dei professori autentici delle nostre scuole secondarie. Ma poichè anche la *Stampa*, derogando dalle sue abitudini stintignose, e la *Gazzetta di Torino* vollero bruciare i granelli del loro incenso, noi ci prendiamo la libertà di rilevare per la serietà e per il carattere un fatto solo che non attesta certo in favore della coerenza dignitosa delle autorità preposte a certi istituti educativi di Torino.

Fra i presenti alla festa in onore del professore clericale militante, anzi organizzatore e *factotum* e oratore panegirista, c'era il prof. Emilio Rambaldi, professore di ateismo all'opportunità e direttore della scuola normale annessa al R. Istituto della Provvidenza. C'erano la direttrice e la vice direttrice della Provvidenza; c'era la professoressa Marchiandi, insegnante dimessa di pedagogia alla Provvidenza; e fra i plaudenti per lettera S. E. Bertetti, presidente della Provvidenza.

Ci sia lecito qui chiedere come codesti signori e signore sappiano conciliare l'entusiasmo d'ora coll'atteggiamento ostile tenuto in un passato che essendo di questo secolo non possiamo dire remoto.

Pochi anni or sono (ci ascolti la Commissione d'inchiesta sulla Minerva) era inviato Commissario Regio all'Istituto della Provvidenza il comm. Gerolamo Nisio, il quale, ripetendo un tentativo invano perpetrato l'anno prima alla Scuola Berti, chiedeva con relazione ufficiale la dimissione da quell'Istituto della insegnante di pedagogia per inettitudine e imponeva il professore oggi festeggiato. La Direzione, unanime, dignitosamente non si piegava alla scorretta imposizione e per quell'anno il professore si vedeva chiusa la porta sul viso. Ma s'era ai tempi di Nasi, per quanto qui Nasi non sia imputabile di reato; e l'anno appresso l'insegnante lasciato fuori della porta tentava di entrare per la finestra; era nientemeno che mandato Commissario regio in quello stesso Istituto che l'aveva rifiutato come insegnante. E il Consiglio Direttivo, presidente Bertetti, di nuovo dignitosamente ripudiava tale nomina, minacciando al Ministero le dimissioni se non fosse stato revocato. E la nomina era telegraficamente revocata dallo ineffabile Cortese, che rispondeva quasi testualmente in questi termini: *L'amico Bertetti non ha bisogno di minacciare dimissioni per ottenere quello che desidera*, ecc.

Ora noi lasciamo che ciascuno definisca e commenti a suo agio certi atteggiamenti dello spirito umano; frattanto non possiamo rifiutare una lode al R. Provveditore e alla Direzione della Scuola Berti, che avendo anni sono messo alla porta quel professore, ora in coerenza non si sono fatti vedere nelle mal concepite onoranze.

Istruzione popolare.

La Scuola Popolare Universitaria ha testè esaurito il brillante programma, visitando per ultimo il Museo Zoologico.

Ora che la Scuola è chiusa noi sentiamo il dovere di render noto tutto quello che si è fatto durante l'anno 1907-1908.

Sentiamo il dovere di farlo pubblicamente per dimostrare a voi o lavoratori che non avete frequentato la Scuola, tutta l'opera altamente benefica che i nostri buoni studenti fanno per prepararci alla lotta per la vita e aprirci una via, se non fiorita, almeno decorosa, verso le più belle aurore.

Questa Scuola che è tanto utile allo sviluppo intellettuale e morale, fu aperta la sera del 13 novembre del 1907.

Gli insegnanti entrarono nell'aula non come maestri ma come amici, e amichevolmente svolsero il programma.

Il metodo d'insegnamento adottato era la conferenza. Le conferenze erano dedicate a sei argomenti:

Lunedì. Argomento d'attualità scientifica, artistica, politica e sociale. L'insegnante richiamava l'attenzione dell'operaio sul valore dei problemi attuali in ogni campo, parlando delle invenzioni, delle scoperte e degli avvenimenti del giorno.

Martedì. La natura: terra, piante, animali e minerali. L'insegnante spiegava la storia naturale e le sue divisioni.

Mercoledì. L'uomo: anatomia, fisiologia, patologia.

Giovedì. La società ed attività sociali.

Venerdì. Lo spirito: sapere, genio e pazzia.

Sabato. Conferenze pubbliche.

Ogni parola di lode per le belle lezioni tenute nella sala Vincenzo Troya, sarebbe troppo povera.

Tra qualche giorno usciranno in opuscolo per iniziativa degli alunni.

Alla domenica si facevano visite alle fabbriche e musei.

La Scuola, chiuse i suoi corsi il 15 maggio.

Il 24 maggio il comitato di propaganda della scuola, allo scopo di rinsaldare sempre più quei vincoli di amicizia che uniscono gli insegnanti e gli alunni organizzava una gita artistica a Santena, 160 furono gli intervenuti. Agli egregi signori Agr. Aldo Previtoli, all'avvocato Carlo Previtoli, organizzatori della gita, da queste colonne vada il nostro saluto.

Nel parco del castello di Sambuy, all'ombra di un platano della bellezza di 7 metri di circonferenza e 18 di altezza, il nostro caro e buon Mario Bassi, per invito del comitato di propaganda tenne una conferenza sul tema « I tramonti e le aurore della storia ». La simpatica gita ebbe fine con un pranzo tenuto al ristorante Alfieri.

Abbiamo dovuto, per ragioni di spazio, riassumere in poche parole tutto il lungo e piacevole periodo di istruzione popolare. Ma voi o lavoratori avrete compreso da queste poche parole tutta la grande importanza di questa Scuola. Voi avrete compreso che per la necessità della nostra educazione sociale e morale occorre frequentare questa Scuola, inspirata alla più sincera amicizia per il popolo che lavora.

GIUSEPPE GAVOSTO.

L'insediamento della Giunta Municipale.

Il Sindaco, senatore Frola, ha così ripartita la direzione dei servizi municipali:

Servizio generale, Gabinetto, Personale interno ed esterno, Servizio Amministrativo dei Lavori Pubblici, Istituto Professionale Operaio: *Sindaco*.

Legale: *Bruno*.

Ragioneria: *Palestrino*.

Tesoreria, Economato: *Gavelli-Brucco*.

Polizia, Pompieri: *Tacconis*.

Leva e Servizi militari: *Gavelli-Brucco*.

Istruzione superiore, Musei, Biblioteca: *Chironi*.

Istruzione elementare, secondaria e professionale femminile, Asili: *Rinaudo*.

Lavori Pubblici, Servizio tecnico: Sez. 1ª Fabbriche, costruzione; 2ª Ponti, strade e fognatura: *Frescot*. Sez. 3ª Edilità; 4ª Industrie, Elettrotecnica, ecc.: *Benelli*.

Stato Civile, Anagrafe, Atti notorietà: *Albertini*.

Elezioni, Probi-viri, Conciliatori e speciali delegazioni del Sindaco: *Daneo*.

Catasto, Manutenzione, Alienazione, trasformazione fabbricati ed aree, Piano regolatore fuori cinta: *Laclaire*.

Dazio: *Cattaneo*.

Igiene: *Bosselo*.

Aziende non municipalizzate (Mercati, Bagni e Lavatoi), Tiro a segno: *Bolmida*.

Ricreatorio Alleanza

GRAZIELLA

Il grande avvenimento sta per compiersi; il villaggio è pavesato di fiori e di festoni; cantano i villici le note gaie dell'inno di festa. *Graziella* doman sarà sposa.

Due uomini, due padri, già assaporano la felicità, la gioia di quell'unione, il matrimonio dei proprii figli, ed il curato, il fido consigliere dei due genitori... pregusta il sapore di quel magico liquore che

I sensi ridesta
Riscalda la testa
Avviva — ravviva
Le fibre del cor...

che in occasione del faustissimo evento in senso di gioia e di letizia tracannerà brindando alla felice unione.

Felice?.... *Graziella* non ama lo sposo; *Giacomino* non ama *Graziella*. Non è l'amore che deve unire quei due cuori eternamente, è l'interesse... è la volontà dei genitori che vuole formare di due esseri che non si comprendono un'anima sola, un'onesta famiglia, la famiglia borghese.

E la gioia e il tripudio del vicinato è al colmo; i brindisi già son cominciati, gli evviva si intrecciano e li accompagnano i tintinnii dei calici ricolmi.

Ma *Graziella* in cuor suo piange:

Quel loro contento
M'accresce il tormento
M'uccide — conquide,
La morte ho nel cor.

E così pur è dello sposo. Egli ama *Rina*, la povera orfanella a cui ha giurato amore, e dalla quale teme non esser creduto; e deve sottostare alla volontà paterna.

Ma il cuore non piega così facilmente. A quell'età comanda Amore...

Il microbo che penetra nel cervello
Ed avvelena il core.

Discende intanto la sera; stanchi i villici ai casolari fan ritorno, e ritiransi pure i fidenti padri per la solita partita.

Rimangon soli gl'infelici sposi. Tentano i due lasciarsi... ma un'ignota forza li trattiene; vorrebbero parlarsi, dirsi qualcosa, spiegarsi, ma chi farà il primo?

E ci riescono: racconta la sposa l'amore che la conquise, e confessa lo sposo a chi donò il suo cuore. E dolenti l'uno dell'altro chinano il capo al voler dei genitori.

Rassegnati, fingeremo....
Ci ameremo per dispetto...
Ma un dì qua, uno di là
Per suo conto penserà...

e conchiudono così il patto.

Ma non finisce così.

Cupido aiuta gl'innamorati... *Rina* accorre all'amante e le rammenta i suoi giuramenti. *Giacomino* non può esser spergiuro, seguirà i consigli dell'amata fanciulla e quando la notte sarà alta abbandonerà i suoi monti per seguire l'anima sua gemella, lasciando libera in tal modo *Graziella* che un tal giorno s'augura giunga presto pure per lei.

Ed il suo giorno non tarda a venire.

Giorgio che di *Graziella* s'è fatta una Dea accorre al villaggio per impedire che ad un altro sia data in isposa. E dall'amico che fugge guidato da Amore apprende la storia di quel matrimonio.

Una sola cosa può in quel momento far felice quei due: imitar *Giacomino* e *Rina* e avventurarsi anch'essi per la via dell'esilio... abbandonare il tetto paterno e cercare lontani dai genitori e dagli amici quella felicità che l'egoismo dei vecchi ha loro negata.

E l'impulso dei giovani cuori, e l'esempio degli amici partenti decidono pur essi alla fuga... e la fuga si compie.

S'accorge il padre di *Graziella* e tenta impedirne il volo, ma un tiro birbone di *Rina* e *Giacomino*, tiene rinchiuso il tiranno nella propria casa.

Il villaggio si ridesta in un attimo. Contadini e contadine al suon della campana accorrono per saper che avvenne. In un baleno chi ha pronti i cavalli partono alla ricerca dei fuggiaschi affinchè non cada nel ridicolo l'intero paese...

. . . .

Il mare è ancora minaccioso;
Neppur stassera partirà il battello.

Rina e *Graziella* ed i fidati amici non attendon che di salpar per l'Oceano. Sanno che i vecchi genitori *Antonio* e *Simone* son giunti in città in cerca dei figli.

Vorrebbero sollecitar la partenza, ma... *Teresa*, la madre di *Giorgio*, l'albergatrice che ospita i due vecchi abbandonati, ha preparato un piano per far cadere in trappola i due genitori... le cui corde sensibili dell'amore pare ringiovaniscano agli sguardi birboni della padrona dell'*Albergo del Delfino*.

Ed il piano riesce.

Racconta *Teresa* ai vecchi la partenza degli amanti. Narra la perigliosa rotta della nave ed il naufragio avvenuto contro lo scoglio, gettando nei cuor loro lo scompiglio e lo sgomento.

Il rimorso assale la loro coscienza e disperati piangono la misera fine delle loro creature...

Dove sarà mio figlio?
Graziella ove sarà?

E *Graziella* e *Giacomino* che alla scena hanno assistito accorrono ad implorar il perdono della fuga e... della burla... perdono che non si fa molto aspettare e che schiude così ai giovani sposi un'era novella di felità e di gaudio, coll'unione di cuori che si amano e si comprendono.

***

Questo il soggetto che il compagno Carradori — rubando le ore al sonno ed al riposo — ha svolto nel libretto musicato dall'egregio maestro Rissone e che per cura della Direzione del Ricreatorio andrà in scena **giovedì, 9 corr.**, nel nostro teatro.

La cura posta da tutti per la riuscita di questo lavoro danno per certo un trionfale successo che per noi vivamente auguriamo.

Questa sera sabato serata d'onore della signorina Smeraldi col *Crispino e la Comare*. Fra il primo ed il secondo atto la seratante canterà la romanza: *La Leggenda Valacca* di E. Braga accompagnata dal violino e pianoforte dai coniugi Rissone.

— Domenica, alle ore 15, la compagnia drammatica rappresenterà la commedia in cinque atti di P. Garelli: *Da la pòvertà a la richëssa*. Durante il terzo atto da tutta la compagnia in unione alla scuola corale dell'Alleanza vorrà cantata la canzone *J'ovriè* di G. Luzzi.

Alla sera ultima del *Crispino*.

— **Giovedì, 9 corrente, prima rappresentazione di**

Graziella.

La Gita ad Asti.

Finalmente domenica 28 giugno si effettuò la preannunziata gita ad Asti, organizzata dalla Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza. Scopo della gita era la visita allo Stabilimento Operaio Federale vetrario.

Alla stazione erano ad attendere i gitanti oltre duemila compagni del luogo con musiche e bandiere.

Nel pomeriggio solenne comizio al politeama Astigiano, presieduto dal compagno G. Destefanis di Torino, in cui parlarono Sclavo per i vetrai, Piazza per i socialisti di Rivarolo Ligure, l'on. Vigna a nome di Ricciardi segretario della Federazione Vetrai, e Meinardi e Borghero per i compagni di Torino.

Regnò per tutta la giornata la massima cordialità ed armonia.

Teatro Ricreativo Sociale

Casa Socialista B.º S. Paolo e Cenisia

Sabato, 4 Luglio: *Otello* ossia *Il Moro di Venezia*, tragedia in 5 atti.

Domenica, 5: *Bastardo*, dramma in quattro atti.

Delagrange volerà.

Alla sede del Comitato d'Aviazione *fervet opus!* Tutto venne saggiamente disposto per la perfetta riuscita della prima giornata di voli pubblici di Delagrange che come pubblicammo venne fissata per domenica 5 luglio, alle ore 18. Gli ingegneri Barosi e Montù della Commissione Esecutiva, si moltiplicano nel dare le ultime disposizioni pel giorno delle esperienze.

Delagrange, costretto da tre giorni al letto accusando malessere alla regione lombare in seguito alla sua caduta di sabato scorso, si trova oggi assai migliorato, tanto che nella giornata intende procedere ad una verifica dei lavori di riparazione del suo apparecchio, lavori che si possono dire pressochè ultimati. Per intanto intorno all'immensa nuova piazza d'Armi tutti gli sbocchi dello steccato vennero chiusi, onde a nessuno è più permesso l'accesso nel campo delle prove.

La costruzione delle tribune venne comodamente condotta a termine, ed esse si dimostrano solide e capaci di contenere complessivamente oltre tremila persone sedute.

Tutto, in complesso, venne egregiamente disposto, e quindi per domenica prossima, se il tempo non giuocherà qualche scherzo di cattivo genere, è facile prevedere una folla immensa.

E il pubblico darà col suo concorso la migliore attestazione della viva simpatia con la quale, finora da lontano ed oggi da vicino, ha seguito gli emozionanti ed interessantissimi voli del Delagrange, e gli sforzi del benemerito Comitato italiano di Aviazione costituitosi col nobile intento di offrire al nostro paese un genere di esperienze tecniche sull'ultimo portato del progresso e della civiltà, e procurare a quanti si occupano di aereonautica, il mezzo di studiare da vicino l'importante problema dell'Aviazione.

I Listini dell'Alleanza.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che vollero mandare alla nostra Amministrazione i listini d'acquisto dell'Alleanza Cooperativa ed intanto pubblichiamo i nomi di coloro che ancora negli ultimi giorni ci fecero pervenire i proprii:

Fogliatti, di S. Maurizio Canav.	L.	47,80
N. N.	»	41,18
Mondini Augusto	»	79.—
Perone Guglielmo	»	26,14
Vallerio Mario	»	20,71
Rolando	»	73,40
N. N.	»	49,71
A. G.	»	78,75
Chapuis Giuseppe	»	176,20
Musso Pietro	»	29,42
Prete Andrea	»	162,21
Beronzo	»	91,60
N. N.	»	79,51
Foggi	»	53,61

CRONACA DEL LAVORO

Il GRIDO DEL POPOLO delle elezioni Camerali non fa che ricevere e pubblicare le comunicazioni.

PER LE ELEZIONI

DELLA

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Agli inscritti alla Camera del lavoro venne diramato il seguente appello:

Compagni lavoratori!

In conformità delle delle deliberazioni prese dal Congresso degli 11 e 12 maggio u. s. siete chiamati *Sabato, Domenica e Lunedì, 4, 5, 6 Luglio*, ad eleggervi la vostra rappresentanza al Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

All'uopo vi presentiamo la qui unita scheda contenente i nomi dei compagni candidati scelti proporzionalmente dalle singole organizzazioni.

Voi, senza dubbio, o lavoratori organizzati, comprenderete l'importanza di questa elezione che darà alla nostra Camera la sua rappresentanza piena e diretta, sottraendola alle convulsioni che pochi sconsigliati potevano in essa periodicamente provocare.

Voi comprenderete che è tempo che il proletariato rientri nelle vie serene della organizzazione fatta di senno e di disciplina; di quell'organizzazione che è costata tanti sacrifici di sangue e di pensiero e che noi dobbiamo difendere contro gli assalti dei dissolutori che si avventano, dal di dentro e dal di fuori, rabbiosamente, alla rovina delle nostre conquiste.

Siate inesorabili, o lavoratori organizzati, verso costoro! Il vostro voto dato a compagni provati e capaci di rappresentarvi degnamente significhi il vostro disprezzo per i sistemi di minoranze settarie che hanno per armi l'insidia, l'equivoco, la calunnia; significhi la superiorità dell'organizzazione sulle piccole manovre di individui obliqui che nell'organizzazione vedono soltanto lo sfogatoio delle loro personali vanità e si servono di voi, o lavoratori, per dare qualche importanza ai loro intimi crucci, ai loro rammarichi, alle loro avidità di riconquistare i posti perduti.

Lavoratori coscienti!

Ribellatovi alle tirannie di tendenze personali localiste, disgregatrici; ridate alla organizzazione la sua imponente maestà; ridatele con questa la tranquillità necessaria per lo studio e la risoluzione dei problemi che vi interessano; fate che la Camera del Lavoro di Torino sia esempio alle consorelle di tutta Italia.

Perciò eleggete con disciplina, con compattezza e con completo concorso alle urne i nomi qui uniti.

Viva l'organizzazione!

Diamo per chiarezza dei lavoratori organizzati, la risoluzione votata nell'ultimo Congresso camerale e che è come il programma d'azione a cui dovrà attenersi il Consiglio Generale che sarà per essere eletto.

« Il Congresso della Camera del Lavoro di Torino e Provincia;

« considerato che pel crescente e continuo sviluppo delle Federazioni Nazionali di mestiere, le Camere del Lavoro (già enormemente gravate dallo studio di problemi locali, collocamento, statistica, studio miglioramento leggi sociali, ecc.) devono cedere ad esse per necessità tecniche e tattiche nei movimenti, il compito della resistenza;

« considerato che la resistenza sola non è più sufficiente al mantenimento ed alla conquista dei miglioramenti economici e morali per la classe lavoratrice;

« considerato che le Camere del Lavoro devono svolgere la loro azione efficace nella loro circoscrizione provinciale, circondariale o mandamentale;

« considerato infine che la Camera del Lavoro per assurgere a quell'autorità che le aspetta, deve occuparsi di tutti i problemi interessanti il proletariato, mantenendosi sempre anello di congiunzione e di intermediaria nei conflitti fra capitale e lavoro;

« afferma

1º che la direzione delle agitazioni spetta alle Federazione Nazionale e quindi fa obbligo a tutte le Sezioni d'inscriversi nelle rispettive Federazioni, interessando i essa direttamente nelle agitazioni e scioperi di categorie delle quali non esista l'organizzazione nazionale; dell'applicazione delle leggi sociali; della propaganda d'organizzazione ed anticlericale, scuola laica, tributi, case popolari, quistioni ospitaliere, istituti di beneficenza, ecc.;

« 2º di sviluppare sempre più il movimento cooperativo, l'iscrizione dei soci nella Mutua Generale degli Operai, l'istituzione, nelle singole Leghe, di casse per sussidio di disoccupazione, l'iscrizione elettorale ed alla Cassa di Previdenza;

« 3º essere ineluttabilmente necessario che la classe lavoratrice s'interessi degli affari del Comune, annidandosi in esso molti e grandi interessi proletari;

« 4º che la Camera del Lavoro condiuvi le Federazioni nei conflitti da esse diretti, tenendosi pronta a compiere la sua funzione di ravvicinamento delle parti in lotta;

« delibera

« invitare il proletariato organizzato a sostenere, nelle prossime elezioni, quei candidati che danno sicuro affidamento di sostenere i suesposti criteri, lasciando all'eligendo Consiglio Generale di escogitare i mezzi più adatti per attuarli.

Ecco la lista proposta da un gruppo di soci.

Arti tessili. — Baudino Rosa, Tarquino Celestina.

Artisti Pittori. — Bonardi Giovanni.

Caffettieri e Liquoristi. — Vacchino Giuseppe.

Calzolai. — Mazzuccato Ettore.

Cappellai. — Oliva Carlo.

Carrettieri e Fattorini. — Vergnano Emedole, Parussa Luigi.

Compositori tipografi. — Miletto Pietro, Monaco Pietro, Volontè Domenico.

Circolo e Lega di Magnano. — Antonino Secondo.

Decoratori. — Rubin-Saglia Daniele.

Federazione Dipendenti del Comune. — Battagliotti Giovanni, Richetta Michele, Viano Genesio.

Dolcieri. — Braghero Giuseppe.

Disegnatori litografi. — Tortone Pietro

Ferrovieri. — Viale Giacomo, Valentini Loreto, Meschia Eusebio.

Fornaciai. — Sona Bartolomeo, Filipponi Ferdinando.

Fonditori in caratteri (maschile e femminile). — Mauri Attilio, Porta Cesare.

Fonditori, Modellatori, ecc. — Raineri Pietro, Mariotti Giovanni.

Fumisti. — Ronchetta Roberto.

Grissinieri. — Fassino Giovanni.

Infermieri Manicomio. — Oggero Matteo.

Indoratori. — Renolfi Angelo.

Impiegati e Commessi. — Serrantoni Giovanni.

Lavoratori della Mensa. — Campitelli Gaetano.

Lavoranti in legno. — Abbo Giovanni, Pasta Giuseppe.

Lavoranti in Carrozze. — Amedeo Mario.

Lavavetro. } — Canavese Giovanni.
Legatori. } Agnisetta Ercole, Tomatis Secondo.

Litografi. — Laboranti Pietro.

Carte Valori. — Vercellino Attilio.

Operai Guerra. — Guglielmetti Luigi, Manueli Stefano, Vianzone Giovanni.

Sezione Tabacchi. — Tosetti Felice, Giaccone Margherita.

Marmisti. — Berra Emanuele.

Materassai. — Chiadò Eugenio.

Metallurgici. — Cardera Camillo, Morello Giovanni, Pescatore Domenico, Chapuis Giuseppe, Borghero Giuseppe, Colombino Emilio.

Muratori Torino. — Quaglino Giovanni, Fausone Giuseppe, Gusbello Innocenzo.

Muratori Sala Biellese. — Dambio Giuseppe.

Muratori Camburzano. — Garda Martino.

Muratori Zubiena. — Quaglino Felice.

Orefici. — Bonino Andrea.

Ombrellaie. — Vergnano Francesca.

Personale A. C. T. — Galotto Michele, Balossi Giuseppe.

Panattieri. — Donetti Domenico, Quaranta Antonio.

Parrucchieri. — Moccagatta Mario.

Pellattieri. — Ormea Francesco, Nole Quinto.

Riquadratori Torino. — Marino Quinto

Rivenditori di Giornali. — Cibrario Clemente.

Selciatori. — Destefanis Terzo.

Sarti e Sarte. — Vivaldi Oreste.

Spazzaturai privati. — Sibona Michele

Scalpellini. — Levrini Andrea.

Stereotipisti e Galvanotipisti. — Manicacci Ferdinando.

Tappezzieri in Carta. — Bestagno Eugenio.

Unione Femminile. — Perone Paolina.
Valigiai. — Piatti Bartolomeo.
Vermicellai. — Taragna Giulio.
Vetrai arrotatori. — Gallo Giuseppe.
Avigliana - Lega M. Operai. — Chiesa Giuseppe.
Brosso (Ivrea) - Lega Minatori. — Bruda Basilio.
Buttigliera Alta - Metallurgici. — Molinari Antonio.
Condove - Arti e Mestieri. — Chiara Giuseppe.
Montanaro - Muratori. — Germano Battista.
Pinerolo - Arti Tessili. — Bricco Domenico.
Pinerolo - Metallurgici. — Remondino Giovanni.
Torre Pellice - Succ. Camera. — Lantarò Luigi (scalpellini), Arnaud Pilon Giuseppe (muratori), Gay Matteo (Arti tessili).

Commissione di Controllo.

Benna Alfredo - Bertero Oreste - Frache Giuseppe - Sesia Giacomo - Tordella Ferdinando.

Probiviri.

Maccagno Giorgio - Marocco Giovanni - Pagella Vincenzo - Bosio Giovanni, lattoniere - Obert Secondo.

Probiviri supplenti.

Obermito Giuseppe - Ruffinetto Giovanni.

Per un gruppo di soci
BENNA ALFREDO
MAROCCO GIOVANNI.

Norme per la votazione.

Le Leghe di città sono divise in tre Sezioni e cioè:

Prima Sezione: Arti Tessili ed Affini - Artisti Pittori in decorazione - Birrai e Gassosai - Caffettieri e liquoristi - Calzolai - Cappellai - Carrettieri, fattorini, ecc. - Cementatori e stuccatori - Compositori tipografi - Circolo sociale e muratori Magnano - Decoratori - Dipendenti dal Municipio - Dolcieri - Disegnatori Litografi - Ferrovieri - Fonditori in carattere (maschile) - Fonditori Modellatori femminile - Fumisti - Fornaciai - Grissinieri - Gazisti - Guantai.

Seconda Sezione: Impressori tipografi - Infermieri Manicomio - Indoratori - Impiegati e commessi - Lavoratori della mensa - Lavoranti in carrozze - Levavetro - Legatori - Litografi - Lavoratori Stato (Carte valori, Guerra, Tabacchi) - Marmisti - Materassai - Mista - Metallurgici.

Terza Sezione: Muratori Torino - Muratori di Sala Biellese - Muratori di Camburzano - Muratori di Zubiena - Orefici - Odontotecnici - Ombrellaio - Panettieri - Panierai - Parrucchieri - Personale Alleanza Coop. Torinese - Portalastre, imballatori - Pellettieri - Riquadratori - Rivenditori giornali - Salumieri - Sellai e forniture militari - Sarti e Sarte - Spazzaturai privati - Scalpellini - Stereotipi e Galvanotipisti - Taglia Calotte - Tappezzieri in carta - Unione femminile - Valigiai ed affini - Vermicellai - Vetturini - Vetrai Arrotatori ed affini - Vetrai piazzisti ed affini.

Le Sezioni elettorali risiedono tutte e tre in Corso Siccardi, 12.

Per le Sezioni di provincia ciascuna Sezione formerà il proprio seggio.

Le operazioni di scrutinio saranno fatte per tutte le Sezioni elettorali a Torino e propriamente da coloro che costituiscono i tre seggi. Perciò le Sezioni di Provincia dovranno spedire in piego sigillato, non più tardi di *Martedì 7 Luglio*, le schede dei votanti unitamente all'elenco nominativo di coloro che parteciparono alla votazione, debitamente firmato dai componenti il seggio.

I pieghi vanno indirizzati al *Comitato elettorale della Camera del Lavoro* (Corso Siccardi 12 - Torino).

Non si terrà conto dei pieghi che giungessero presso la sede oltre le ore *24 di Mercoledì 8 Luglio 1908.*

Un gruppo di soci raccomanda di votare per la Commissione di Controllo e dei Probiviri i seguenti nomi:

Commissione di Controllo: Barberis Francesco, Bertero Oreste, Benna Alfredo, Remotto Guglielmo, Tordella Ferdinando.

Probiviri: Cerutti G. B., Lena Arnaldo, Mazzucato Ettore, Obermito Giuseppe, Pagella Vincenzo.

Supplenti probiviri: Maccagno Giorgio, Ruffinetto Giovanni.

Per il Consiglio Generale i soci votino con la lista ufficiale delle organizzazioni, che viene distribuita dalla segreteria; in essa il Consiglio Generale è in maggioranza composto di elementi che continueranno il programma dell'anno scorso ed approvato dal Congresso, ma anche è rappresentata la minoranza che deve aver diritto di esservi coi membri da essa designati.

Circolano altre proposte, o si faranno tentativi di votare con altre schede per i membri del Consiglio Generale; i soci richiedano alla segreteria della Camera la lista ufficiale delle organizzazioni.

Un gruppo di soci.

Dichiarazioni.

Venuto a conoscenza che nelle elezioni della Camera del Lavoro io sono stato portato candidato contro altri compagni della stessa fede, essendo sempre stato disciplinato e coerente alle mie idee dichiaro di declinare ogni candidatura che possa danneggiare la vittoria ed assicurare la vittoria ai nostri avversari.

FRANCESCO BARBERIS.

* * *

Il sottoscritto ritenendo che la maggioranza del Comitato delle elezioni per la Camera del Lavoro di Torino e provincia non si è attenuto al mandato conferitogli che era quello di scegliere fra i designati dalle Sezioni i delegati accettanti il programma Quaglino dell'anno scorso, sostituendo soltanto gli elementi sindacalisti-rivoluzionari; visto che non si è più voluto consultare gli organizzati, per riferire sulla compilazione della lista rassegna le sue dimissioni dal suddetto Comitato.

GUABELLO INNOCENZO.

L'INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA
della Società Cooperativa Selciatori di Torino.

Costituitisi in Cooperativa nel 1900 per liberarsi dalle imposizioni degli impresari, i selciatori dopo mille e svariate peripezie cominciarono nel 1906 a vedere i frutti della loro operosità e costanza, quando riuscirono ad ottenere dal Comune l'appalto per un quinquennio della manutenzione delle strade. Ma ottenere l'appalto non voleva ancora dire di essere arrivati in porto perchè privi di tutto; occorrevano i mezzi per procurarsi tutto aiutati da compagni, sorretti dalle maggiori nostre istituzioni.

Domenica a solennizzare la terza tappa della loro ascesa verso l'ideale della cooperazione inauguravano la loro fiammante bandiera, pregievole lavoro della ormai nota ricamatrice signora Paola Chiarena Benale.

Fin dalle ore dieci del mattino i locali della Cooperativa brulicavano di Società intervenute con bandiere e ricevute dalla Banda Filarmonica di Cavoretto che per tutta la giornata rese colle simpatiche note dell'Inno dei Lavoratori più allegra la festa.

Era madrina della bandiera la compagna nostra dott. Jole Del Bondio e padrino il compagno Carlo Caglieris. Intervennero aderendo all'invito loro fatto in forma più che cortese i compagni: Del Bondio, Quaglino, Vola, Migliore e la signora Caglieris Luigia la compagna del nostro amico personale ma dissidente politicamente parlando.

Il *Grido* era rappresentato dal nostro Del Bondio che oltre questa aveva anche la rappresentanza dell'Alleanza Cooperativa, della Cooperativa Ferroviaria, dell'Associazione Generale degli Operai e della Tipografia Cooperativa.

Aderirono con lettera scusando la loro involontaria assenza, i compagni: avvocato Gian Battista Cagno, Roberto Lazzaro Foà e il signor Rolandi Ernesto il direttore della Banca Cooperativa di Torino che fu di grande aiuto alla Cooperativa quando questa iniziò i primi atti per il concorso all'appalto municipale.

La festa cominciò dalle 11 col saluto del presidente Ferrari ai convenuti; disse poche parole il Del Bondio per incarico della Società accennando alle sue tre tappe: 1900 sua costituzione - 1906 concorso all'appalto - 1908 inaugurazione della bandiera; accennò alla abnegazione di tutti i soci ma più specialmente all'energia, attività ed abnegazione del segretario Vola Stefano che col direttore Pretti e col presidente Ferro sono le tre colonne della Cooperativa.

Parlarono dopo i compagni Quaglino, il rappresentante la Lega riquadratori, ed altri, e porse quindi il saluto augurale la madrina dott. Del Bondio auspicando il miglior avvenire alla società festante.

Finito il prologo le società formarono il corteo e banda in testa si attraversò Torino o quasi perchè l'infaticabile segretario volendo far vedere ai compagni ed amici del borgo il vessillo della Cooperativa selciatori, ci condusse attraverso a Porta Palazzo fino alla località del banchetto che era stato preparato nei locali della S. M. Soccorso dei dipendenti dello stabilimento Gilardini.

Pure nella sala del banchetto era predisposto il banco di beneficenza ricco di doni e per dare l'assalto alle piccole borse i numeri non costavano che dieci centesimi, ma ahimè quanto numerosi quelli bianchi!

Finito il banchetto servito egregiamente per quanto il numero dei convitati fosse superiore al previsto, così che per la banda furono improvvisate le mense nel giardino, cominciarono i discorsi.

Parlarono il presidente Ferro, Del Bondio che portò il saluto del *Grido* auspicando ad altre lotte e ad altri trionfi, Quaglino che quale rappresentate della Federazione Edilizia e trovandosi fra lavoratori edili fece una buona conferenza di propaganda. Parlò anche Caglieris esponendo le sue teorie completamente in antitesi ai fatti da lui compiuti inquantochè mentre è seguace e predica l'azione diretta e vuol fare del sindacalismo, in fatto aiutando le Cooperative e collaborando perchè si sviluppino, prosperino e compiano l'opera loro, fa nè più nè meno che del riformismo e di quello buono, e questo gli replicò il compagno Del Bondio... Ma ora mai era inutile cercare di parlare.... tutti parlavano e l'impazienza dei preposti al banco di beneficenza ebbe il sopravvento, la musica attaccò l'inno e la festa ebbe il suo coronamento col concerto vocale e strumentale che si svolse calorosamente applaudito, in mezzo al calore opprimente della torrida giornata.

Una buona giornata passata in mezzo a dei buoni compagni che hanno dimostrato cosa si possa fare con della sana energia e con dei retti criteri. Un grazie a loro e a nome loro da queste colonne e per loro incarico mandiamo un ringraziamento a quanti cooperarono per la riuscita della festa e più specialmente alla società di M. S. operai stabilimento Gilardini che mettendo a disposizione i loro locali resero possibile esperire tutto quanto il programma.

Diamo qui l'elenco delle Società intervenuto alla festa e di quelle che aderirono con lettera:

Società operaia agricola di M. S. Pozzo Strada e Tesoriera; Società operai grissinieri di Torino; Società ex pompieri di Torino; Società operai Montanaro; Società fonditori Torino; Società M. S. fra operai uniti di Mongrando S. Maria Biellese; Società M. S. Giovanni Gilardini Torino; Cooperativa Carrettieri, Camera del Lavoro Torino; Società cooperativa R. Parco Torino; Società operai fumisti di Buscaglione Torino; Lega muratori di Cambrusano; Lega fumisti di Torino; Lega Arti Tessili Torino; Società M. S. Barriera di Milano Torino; Società miglioramento e M. S. marmi e pietre Torino; Alleanza Cooperativa Torinese; Associazione generale operai d'ambo i sessi Torino; Società M. S. Vandorno Biella; Cooperativa marmisti Torino; Federazione italiana Arte Edilizia Torino; Federazione italiana Lavoratori del Libro e Sezione Legatori di Torino; Società M. S. muratori Torino; Lega riquadratori Sala Biellese; Lega fornaciai Torino; Tipografia Cooperativa di Torino; Federazione Arte Tessile di Pinerolo; Società Cooperativa Cavorettese; Federazione piemontese delle Società M. S. cooperative e Leghe di resistenza Torino; Federazione Lavoratori del Libro Sezione stereotipisti e galvanotipisti Torino; Circolo socialista Graglia Biellese; Federazione lavoranti pellattieri Sezione di Torino; Società M. S. operai borgo Vanchiglia.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

Per norma dei compagni si rende noto che la segreteria della Federazione Provinciale è aperta: al martedì, giovedì e sabato dalle ore 21 alle 22,30.

Avvertiamo le Sezioni che non hanno ancora tessere del Partito di farlo con sollecitudine, se vogliono essere rappresentate al prossimo Congresso Nazionale che avrà luogo in Firenze nei giorni 20, 21, 22 e 23 settembre p. v.

Le sezioni che non possono inviare rappresentanti diretti, sono pregati di rivolgersi alla Federazione Provinciale prima di far pratiche con altri, e ciò per impedire a certi elementi avversari del nostro partito, di sorprendere la buona fede delle Sezioni strappando rappresentanze al solo scopo di portare la nota stonata nelle file del partito socialista.

Propaganda.

Martedì, 7 corr., Comizio elettorale alla Varia Reale. Parleranno i compagni Alfa e Maccari.

Giovedì, 9 corr., Comizio elettorale in Pessano. Parleranno i compagni Amateis [illegible]

Sabato, 11 corr., Comizio elettorale alla Venaria Reale. Parleranno i compagni Piva e Gherardini.

Domenica, 12, riunione dei compagni di Mathi coll'intervento del compagno Cabot per la Federazione Provinciale.

Per la Commissione Provinciale
CABOT EMILIO.

Assemblea di Partito.

Sabato venturo assemblea generale della Sezione Torinese del Partito Socialista.

IL SEGRETARIO.

Comitato elettorale.

Il Comitato elettorale socialista, per le ultime elezioni comunali, è convocato per Sabato, 4 Luglio, alle ore 21. Si prega vivamente di non mancare.

Il segretario.

Per l'Assemblea della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Martedì prossimo 7 Luglio avrà luogo l'assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Fra l'altro si tratta di approvare alcune modifiche allo Statuto resesi necessarie onde mettere l'amministrazione in condizioni di poter compiere tutto quel lavoro utile alla nostra istituzione, senza che sia ostacolato da una minoranza che vorrebbe imporre con insidie disgregatrici i suoi criteri anarcoidi.

E' perciò necessario che tutti quei soci a cui sta a cuore il benessere della nostra istituzione intervengano a questa assemblea, approvino queste modifiche e dicano alle la casa socialista deve mantenere fermo il principio per cui è sorta, dicano che la casa socialista deve essere luogo di sana ricreazione e di educazione civile dei lavoratori, e non una semplice bettola e lo sfogatoio di tutte le passioni e rancori personali.

Alcuni soci.

Circolo Educativo Socialista "Avanti!"

Martedì 7 corr. avrà luogo l'Assemblea del Circolo con il seguente ordine del giorno:
1° Lettura verbale;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Rendiconto trimestrale;
4° Nomina della Commissione esecutiva;
5° Comunicazione della Commissione esecutiva;
6° Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si pregano i soci di non mancare.

Il segretario
GRIFFA GIOACHINO.

Lega femminile socialista Torinese.

Si fa caldo invito a tutte le compagne di recarsi alla seduta ordinaria, la sera di martedì 7 luglio, per discutere un importante ordine del giorno.

Si invitano altresì a recarsi tutte alla Camera per la votazione.

Ogni martedì si accettano le inscrizioni firmate da due socie presentatrici.

Inutile imprecare, quando non si è unite. Gli interessi femminili saranno sentiti soltanto mediante l'unione di tutte le donne.

Confidando nella venuta di nuove compagne nonchè di tutte le inscritte

Per la lega: la segretaria
PAOLINA PERONE.

Circolo socialista Carlo Marx.

La Commissione del suddetto avvisa tutti i soci e simpatizzanti che colla 1ª Domenica di Luglio verranno riaperti i nuovi locali del Circolo, in via Ellero n. 7, casa Bricca. Speriamo che dopo tante fatiche per trovare un locale adatto come è questo tutti i vecchi soci vorranno ritornare e prender parte attiva per poter occuparsi di quella propaganda che in questa regione tanto necessita.

Sabato sera, ore 20,30, assemblea straordinaria colla verifica dei poteri e nomina delle cariche sociali.

Tutti i soci sono in dovere di non mancare. L'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci intervenuti.

La Commissione Esecutiva.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

I soci effettivi, azionisti e precari sono convocati in assemblea straordinaria per martedì sera 7 c. m., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:
1° Interpellanza Lantini;
2° Provvedimenti a carico di un socio;
3° Modifiche allo Statuto sociale;
4° Comunicazioni dell'amministrazione;
5° Varie.

Si rende noto ai soci e società che il presente serve d'avviso anche per tutti quelli che non lo ricevessero personalmente.

Per aver diritto all'entrata all'assemblea necessita avere la tessera, oppure l'azione, e l'ultima ricevuta di pagamento.

CONGRESSO SOCIALISTA del Collegio di Bricherasio.

Causa l'incendio della Stamperia Mazzonis che agitò ed impegnò i compagni dei dintorni, il Congresso Collegiale si dovette rinviare ad epoca indeterminata.

Appena stabilita sarà resa nota la data della nuova convocazione. C. RAVIOL.

CORRISPONDENZE

PINEROLO. — Iscrizioni Elettorali. — La Sezione socialista ha fin d'ora iniziato la raccolta di documenti per le iscrizioni elettorali, che quest'anno finalmente sembrano essere numerose da parte nostra. Si sbrighino tutti gli operai, compagni e simpatizzanti a portare i loro documenti presso la Sezione, la quale provvederà alle pratiche necessarie per le iscrizioni.

Sappiamo che la nuova Società Operaia d'ambo i sessi, la quale fra l'altro aumenta continuamente di soci, istituirà fra poco una scuola elettorale per favorire le iscrizioni. Avanti dunque tutti o compagni, se non volete fare inutili recriminazioni il giorno delle elezioni.

Gli operai tessili. — Fin'ora nulla di nuovo si presenta nell'agitazione degli operai del Copertificio Martoglio e del Cotonificio Turati. Solleva molti commenti nel ceto operaio la riluttanza testarda degli industriali a nulla voler concedere, illudendosi forse di vincere così la buona causa impegnata dagli operai. Noi speriamo ancora che il buon senso la vincerà sul basso egoismo capitalista e si potrà così evitare lo sciopero. E' certo però che, se i signori industriali non si decideranno presto, qualche deliberazione la prenderanno bene gli operai!

Nelle officine meccaniche. — Or son circa due mesi gli operai di questo Stabilimento, insorgendo improvvisamente contro le continue angherie e gli sfacciati soprusi di cui sono oggetto, avevano abbandonato il lavoro con propositi bellicosi. Non ho bisogno di dire che dopo due giorni ritornavano al lavoro alle stesse condizioni di prima.

Ma al sentire i buoni propositi espressi nelle adunanze allora tenute, si sarebbe giurato che tutti i 300 operai sarebbero immediatamente entrati in Lega per riprendere più tardi la lotta in favorevoli condizioni. Ebbene, lo credereste? Dopo due mesi sono entrati in Lega una ventina di individui in tutto.

E' uno spettacolo veramente compassionevole, di fronte agli altri stabilimenti metallurgici di qui, così bene organizzati. Eppure oramai si sono tentati tutti i mezzi immaginabili, ma tutti s'infransero contro l'ignoranza di tale pecorume.

Questa gente meriterebbe che i principali, dopo averli fatti lavorare tutta la settimana, li pagassero a calci nel sedere. E sarebbe poco. Roba da... officine!

SANTENA. — Regna un grande fermento tra gli agricoltori per le angherie che essi dicono di subire sul mercato di Torino dove le loro derrate sarebbero colpite da un rigore eccessivo e, sempre si dice, anche ingiusto.

Cercheremo di appurare la cosa e di tornare sull'argomento.

TORREPELLICE. — La distruzione della stamperia Mazzonis. — Sabato mattina scoppiava un violento incendio alla stamperia Mazzonis, ed in breve ora la distruggeva completamente. Quali le cause? E quali le responsabilità? Queste sono le domande che primo corsero sulla bocca di tutti ed ancora oggi sono il tema di tutte le conversazioni. Questo lo dovranno dire alcuni compagni che ebbero l'incarico di fare le indagini e che a quanto fare dovranno portare ad interessanti e forse per qualcuno, disastrose conclusioni.

Per oggi ci contenteremo di riferire quali saranno gli effetti del disastro nella famiglia operaia e nella nostra organizzazione in special modo.

Per la massa è un complesso di 500 persone che si trova in una volta priva violentemente di lavoro ed in balìa del caso. Per l'organizzazione è un numeroso gruppo di compagni affezionati e coscienti che noi vediamo sbandarsi per continuare la lotta per l'esistenza.

E difatti fin dai primi giorni incominciò l'esodo degli operai guidati e consigliati dalla Camera del Lavoro. Un centinaio che formerà il gruppo più numeroso, andrà al lavoro dalla Stamperia Italiana in Omegna e là speriamo che, mantenendo la promessa fatta formeranno subito una Sezione e continueranno così quell'opera di redenzione tanto bene iniziata.

Appena avvenuto il disastro la Camera del Lavoro di Torino e la Confederazione Tessile avvisate telegraficamente mandarono sul posto i loro rappresentanti che, d'accordo colla nostra Sezione Camerale, iniziarono le pratiche per il collocamento della mano d'opera. Ma non basta; perchè ci restano sulle braccia tutti i vecchi e tutti quelli che per disgraziate combinazioni di famiglia non possono trovare occupazione.

A questi le organizzazioni pensano di dover dare tutto il loro appoggio. Mercoledì sera al Circolo Operaio ebbe luogo una bicchierata d'addio ai partenti che riuscì cordialissima e numerosa, lasciando in tutti una ottima impressione.

Parlarono affettuosamente parecchi operai tutti inneggiando alla organizzazione ed alla solidarietà.

Da queste colonne noi mandiamo un cordiale saluto a tutti: partiti e partenti, ed a quelli rimasti l'assicurazione di tutta la nostra solidarietà morale e materiale.

AVIGLIANA. — Mercoledì, su un ridente fianco di collina, i lavoratori della Ferriera di Buttigliera Alta, si riunirono all'annuale banchetto che usano tenere in occasione della chiusura dello stabilimento per gli inventari.

Il banchetto riuscì festosissimo. Furono raccolte oblazioni per il *Grido* e *La Valanga*. Ad esso si volle invitare anche il direttore del *Grido* che parlò ai convenuti vibratamente esortandoli alla concordia.

Si prese occasione della riunione festosa per procedere alle elezioni della nuova Commissione della Lega metallurgica e per uno scambio di vedute su questioni interne.

Parlarono parecchi lavoratori, fra i quali l'infaticabile Tornani.

La *Lega* di Buttigliera Alta che va avanti prosperosamente deve continuare sulla via intrapresa; accomodando certe piccole divergenze; persuadendo i compagni disgustati per cose di poco conto ed esigendo dagli inscritti osservanza assoluta ai patti della solidarietà operaia.

Nella Lega vi è stato chi lasciandosi abbindolare da certi maneggioni del clericalismo si è anche lasciato portare in un ritiro religioso di Torino per essere messo sulla via del tradimento.

Di fatti certa marchesa del luogo trafficante in clericalismo, con l'aiuto di preti e monache va facendo opera di reclutamento fra gli operai, allettandoli con viaggetti a Torino.

Alcuni hanno abboccato: con i denari della pretessa hanno viaggiato, hanno mangiato ma si sono anche incoxxati, secondo noi, la coscienza di operai leali e solidali coi propri fratelli.

Si interessino la Camera del Lavoro di Torino e si interessò anche il Partito Socialista delle organizzazioni gialle che si tentano di costituire.

I compagni di Buttigliera e di Avigliana avvertano di questi tentativi e li affrontino per difenderli.

VENARIA REALE. — (*Icrut*). **Elezioni Amministrative.** — Il giorno 12 c. m., avremo le elezioni amministrative.

Il Partito Socialista, come sempre, non ha tralasciato nulla per combattere le antiquate idee degli avversari, e dopo calma discussione ha formato un programma inerente alle attuali esigenze, e con criterii ponderati ha stabilito di scendere in lotta con tattica intransigente, portando la lista di maggioranza, scegliendo, fra i migliori, sei candidati che potessero garantire, per coscienza e rettitudine, le giuste aspirazioni di cui il Partito Socialista si fa paladino.

Il Comitato elettorale fa caldo appello ai compagni elettori residenti a Torino ed altrove di disimpegnare al proprio mandato col presentarsi alle urne con quello spirito di disciplina che caratterizza il partito nostro, ed affermarsi sui seguenti candidati:
1. Bonino Oreste, calzolaio
2. Gianasso Giuseppe, operaio
3. Prandi Paolo, sarto
4. Taulino Lorenzo, muratore
5. Turci Valio, tipografo
6. Turco Giovani, operaio.

Consiglio Comunale. — Mercoledì 1° Luglio, fu convocato il Consiglio Comunale. I Consiglieri scadenti erano assenti, tranne il compagno Gianasso ed il dottor Buridani. Il comma più importante dell'ordine del giorno riguardava le case popolari che il Comune si impegna di far costrurre.

Il numero delle abitazioni, per ora, sarà di 50 camere a titolo di esperimento e se le esigenze lo richiedono duplicarle e triplicarle negli anni venienti.

Anche in questa discussione qualche zelante e filantropico assessore ha cercato di fare bella mostra di sè; ma noi ripetiamo al Ceresa, che la mano sinistra non deve sapere quello che fa la destra.

Anche noi mandiamo un ringraziamento alla Commissione Edilizia augurandoci di vedere nel termine più breve dificata l'opera di cui la cittadinanza necessita.

SETTIMO TORINESE. — Carica-ture e macchiette. — Lunedì 29 Giugno, la nostra Giunta Comunale, sollecitata da qualche *gros bonnet*, si radunava al completo, commossa dal magnanimo atto compiuto dai cinque e... valorosi carabinieri di qui, che poche sere or sono, guidati dal loro intrepido brigadiere Nannini, multo amante, pare, dello Sport della «caccia alla selvaggina grossa», uccidevano da rispettosa distanza e con 25 o 30 colpi di moschetto, un povero e vecchio orso di saltimbanchi che, aveva rotta due ore prima la catena, perchè, (forse anticlericale!) non voleva vedersi legato ad una delle tante croci disseminate pel paese. La battaglia fu feroce e destò tutto il vicinato, poichè ai primi colpi, che forse lo spaghetto aveva fatto deviare, l'orso si rizzò sulle gambe posteriori pronto alla lotta (i maligni dicono invece che l'orso al rumore dei colpi, *che non lo colpivano*, si rizzò per ballare, *credendo di dover lavorare!*) Finalmente dopo un gran fracasso la bestia cadde sotto una palla. E fu bene, poichè il padreterno che permise un tempo al papa una notte di S. Bartolomeo per gli Ugonotti, doveva anche concederne una ad un brigadiere dei R. R. Carabinieri fervente cattolico, per un orso che non volle star legato ad una croce cristiana.

Ma il curioso si è che il fatto, cui i contadini di qui non badarono nemmeno, pare abbia commosso i nostri pezzi grossi, che amavano tanto quel capo di moschetteria reale di Settimo; e qualcuno suggerì timidamente «se non era il caso di *far pressione* (proprio loro!) presso il governo di Giolitti, così propizio ai fucilatori gallonati, per ottenere e fregiare di una medaglia al valore il petto di questo valoroso condottiero della squadra degli uccisori dell'orso; visto anche che non ne aveva guadagnata ancora nessuna in tanti anni di servizio militare».

Per buona fortuna la Giunta ha creduto bene di non prendere la cosa sul serio, malgrado un lungo discorso scritto e orale di qualche membro, compilato forse tra una bottiglia e l'altra e in compagnia dell'amicissimo brigadiere. Furono anche portate in discussione certe gesta compiute ultimamente dall'ormai famoso brigadiere dell'orso, che spiacquero assai ai signori assessori così da respingere la puerile proposta [illegible]

Il nostro attivissimo brigadiere Nannini dovrà dunque compiere qualche altro magnanimo e generoso atto di caccia alla «selvaggina grossa del paese» per avere la famosa medaglia e forse la promozione a maresciallo con relativo trasloco.

Quod est in votis. *Cyrano.*

OVADA (*Ribelle*). — **La lotta elettorale.** — Non è con dispiacere che segnaliamo la nostra sconfitta, perchè di sconfitta non vi ha che l'apparenza.

I voti riportati dai candidati popolari ne sono la prova luminosa.

Tenuto in considerazione le subdole arti dei nostri avversari, che nulla tralasciarono pur di arrivare al potere, della votazione riportata, non possiamo dal canto nostro che essere più che soddisfatti.

Noi non tentiamo di ottenere la vittoria pur di ottenerla, di ottenere cioè una vittoria fittizia od opportunistica, ma una vittoria salda e duratura, da poter fare sicuro affidamento per l'avvenire.

Nel campo avversario osserviamo che il *leader* del partito, la personificazione dei suoi principii, il *factotum* di tutto il penosissimo lavoro amministrativo, anzichè uscire capo lista, è rimasto capo-coda.

Sintomatica poi è la votazione riportata dal candidato contadino della lista avversaria che ha ottenuto meno voti del contadino della lista popolare.

L'inclusione del contadino nella lista (salvo poi a farlo restare in... tromba) ha quindi servito a lor signori ad avere più voti e riportar così... vittoria.

Intimoriti del movimento agricolo, che ha dato prova d'un quasi generale risveglio hanno cercato di trattenere quelle anime titubanti gettando ad essi... l'offa, includendo tra loro (grandi uomini!...) un contadino.

Aggrappandosi così da tutte le parti, non diedero prova che di paura ed incertezza, o di alquanta... piccineria. Senza contare — e questo è merito loro — che non tralasciarono di servirsi della sacristia.

L'avvenire saprà esso far giustizia, esso è chiamato a far trionfare la dignità elettorale.

Noi facciamo affidamento sulle giovani coscienze che numerose attendono il voto, per farne civilmente uso, uniformandosi al graduale mutamento dei tempi.

Ora non abbiamo che da attendere i nostri avversari... al lavoro.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — **Pro scioperanti parmensi.** — La Sezione socialista pochi giorni or sono ha aperto una sottoscrizione per venire in aiuto ai fratelli parmensi che da mesi combattono un'aspra battaglia contro tutte le forze reazionarie governative e padronali coalizzate per poter schiacciare l'organizzazione, il nerbo della forza proletaria, facendo voti che il proletariato organizzato, vigile delle sue conquiste, sappia tener alto la bandiera dell'organizzazione, e coll'aiuto morale e materiale dia forza e resistenza ai fratelli parmensi, affinchè da questa lotta titanica fra capitale e lavoro abbiano a riportare completa vittoria.

La sottoscrizione fruttò L. 57,50 che il segretario spedì ai compagni di Parma.

Per il compagno Argentero. — La Commissione della lega muratori, domenica scorsa, ha consegnato la carrozzella al povero compagno nostro Argentero Domenico di cui vi ho già parlato in altra mia corrispondenza.

La carozzella costa L. 200, spese di trasporto L. 2, totale L. 202.

La sottoscrizione popolare avendo fruttato L. 265,90, dedotte le spese restavano L. 63,90 che vennero consegnato al compagno Argentero, nei locali delle leghe, davanti ad un gruppo di compagni. L'Argentero, commosso e colle lacrime agli occhi, ringraziò di quanto si fece per lui e la sua famiglia.

A nome del compagno Argentero porgo inoltre i più vivi e sentiti ringraziamenti alla Commissione della lega muratori iniziatrice, alle Società operaie e a tutti quanti hanno dato il loro obolo alla suddetta sottoscrizione.

Questo slancio generoso, quest'atto di fratellanza e di solidarietà, resterà per sempre nell'animo dell'Argentero come una grata ed imperitura memoria.

VOLPIANO (*G. B.*) — **Cronistoria elettorale — Nomina del Sindaco e della Giunta — L'on. Bertetti contro le deliberazioni del Consiglio e per la tassa sul sangue.** — L'organo di sagrestia va piagnucolando benchè il suo partito che sosteneva abbia vinto. Esso dice: «L'esito, per quanto sia stato favorevole ai candidati costituzionali, ha però anche dimostrato quanto progresso abbiano fatto i socialisti in questi ultimi anni». Ed ora invoca l'accordo dei due partiti *liberale* e *popolare* per impedire ai socialisti l'entrata nel Comune nelle elezioni che si faranno nel 1910.

La percentuale dei votanti fu del 66,50 per cento mentre nel 1906 era solo del 58 per cento. Ciò dimostra che malgrado che il prete lavori con tutte le armi contro i socialisti, che i giovani elettori non vogliono più seguire il metodo delle vecchie carcasse e man mano che possono avere il diritto del voto sanno come si deve adoperare.

— Domenica scorsa si riunì il nostro Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. A sindaco venne eletto il cav. avv. Vincenzo Gedda. Nel suo discorso come ringraziamento al Consiglio per la sua nomina a Sindaco il signor Gedda disse che sarà e farà (? il possibile di essere imparziale e giusto rispettando con piena libertà le idee che professano i suoi avversari. I socialisti dal canto loro staranno a vedere se le rose fioriranno.

— La *Gazzetta del Popolo* nel n. 180, in data 30 giugno, nella corrispondenza da Volpiano dice: «che il signor cav. avvocato V. Gedda è persona competentissima ed esperta in scienze amministrative».

I socialisti non si stupiscono della sua grande ed esperta scienza amministrativa perchè già lo videro in alcune questioni un po' scabrose nel Consiglio che non sapeva se aveva da votare *sì* o *no* od *astenersi*.

A membri della Giunta vennero eletti i signori Camoletto Giuseppe, Carrera Bernardino, Cerutti Pietro e Ferrero-Poschetto Giov. Antonio, tutti quattro devoti al prete. Così in Volpiano per alcuni anni avremo il prete che dirigerà l'andamento del Comune.

PICCOLA POSTA

Paolina Perrone. — Non fu pubblicato perchè delle imbecillità di un qualunque individuo non val la pena di occuparsi seriamente. Saluti.

Argo. — *Chieri.* — Nome e cognome occorrono.

Soddanmino. — *Torino.* — Non abbiamo mai ricevuto il ringraziamento di cui parlate. Perchè avremmo dovuto non pubblicarlo? Parzialità non ne usiamo con alcuno. Non tutto ciò che si scrive si può pubblicare in un giornale come il nostro che purtroppo non può accontentare tutti.

* * *

Abbiamo trovato su un banco di tipografia un comunicato di un Circolo, senza intestazione. Non sapendo di che Circolo si tratti, non possiamo naturalmente pubblicare il comunicato. In esso si parlava di una conferenza del prof. Zini e di una somma raccolta pro scioperanti del parmense.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia del *Grido del Popolo.*

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

AVVISO IMPORTANTE
La Banca Fratelli Casareto di Genova
NOTIFICA

CHE il cambio delle ricevute rilasciate all'atto della sottoscrizione, comincierà il 25 Luglio corr.

Le ricevute riguardanti sottoscrizioni col patto del pagamento rateale verranno cambiate coi titoli interinali, sui quali verrà data quitanza dei successivi versamenti. Le ricevute riguardanti sottoscrizioni saldate, riceveranno invece i titoli definitivi. Per concorrere all'estrazione col premio di

Un MILIONE

bisogna presentare le ricevute al cambio non più tardi del **28 Dicembre 1908.**

Il cambio si farà senza spesa.

NOTIFICA altresì che malgrado l'esito brillantissimo, le sottoscrizioni non verranno ridotte perchè vennero respinte importanti richieste fatte col fermo proposito di rivendere con forte beneficio.

CHE vennero messe a disposizione delle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambio Valute le ultime Obbligazioni unitarie e decine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO colla condizione di vendere unicamente a contanti a L. 28,50 per ogni Obbligazione unitaria e L. 285 — per ogni decina completa di obbligazioni.

CHE all'estero e principalmente in AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, SPAGNA e SVIZZERA le obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino sono quotate a Fr. 30 e si negoziano correntemente.

CHE essendo ormai da tutti riconosciuto che non esiste in Italia nè all'estero operazione più vantaggiosa, le richieste di obbligazioni unitarie di diecine di obbligazioni con premio garantito sono in continuo aumento e fra non molto il prezzo verrà indubbiamente determinato dalle domande tenuto conto che, come dalla dimostrazione che segue, chi acquista ai prezzi attuali è certo di ottenere per ogni diecina L. 40 di utile, difatti una diecina costa L. 285 e nella peggiori delle ipotesi deve avere:

per un premio (al minimo	L. 100	325
e contempor. per 9 rimborsi	» 225	
Guadagno sicuro L.		40

oltre alle probabilità grandissime di conseguire una colossale fortuna perchè moltissime sono le diecine che invece delle L. 40 di utile dovranno avere

UN MILIONE
500.000 200.000 100.000 25.000

Quale altro prestito a premi assicura un premio ad ogni quantità così minima di obbligazioni e garantisce al possessore d'una sola obbligazione una vincita che può essere un MILIONE con una probabilità contro solo nove?

Se a tutto ciò si aggiunge che il pagamento dei **50.000** PREMI da Lire **1.000.000** - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 ecc., viene fatta in contanti senza alcuna riduzione per tasse presenti e future che è garantito da deposito di Rendita Consolidato 3 75 e 3.50 0|0 e da altri titoli che hanno anche la garanzia del Governo Italiano non si può fare a meno di riconoscere che fortunati saranno coloro che riusciranno ancora a fare acquisto di di una diecina completa di questi titoli già tanto ricercati e quanto prima introvabili.

Per qualsiasi schiarimento, come per avere il programma dettagliato, il piano e il metodo delle estrazioni e per fare acquisto delle ultime Obbligazioni unitarie e diecine complete con premio garantito rivolgersi SUBITO in GENOVA alla

Banca Fratelli CASARETO di F.sco, Assuntrice del Prestito suddetto, alla Banca Russa per il Commercio Estero - Nelle altre città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute.

In **TORINO** presso: *Angelo Bielchi, Soc. Bancaria Italiana, A. Grasso e Figlio, Giacomo Rubini fu Israel, Roatis Giacomo, Roggeri G., T. Lardone e Giuseppe Borgarello.*

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Aprile 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 596.812 - Capitale L. 33.209.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 58.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

Occasione favorevolissima!!!

Grande assortimento

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

DEPOSITO DI ASTE DORATE

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, N. 15 - TORINO - Via Santa Chiara, N. 15

Abbonatevi al Grido

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — *Lire* **1,50** *e Lire* **2,50.**

Unico preparatore:

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, N. 11 - TORINO
(PREZZI MODICI)
CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

Cure intime della donna

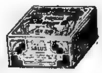

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 63 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacie Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottino, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maliò, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 56 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la Stitichezza

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Alleanza Cooperativa Torinese

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Panificio - Laboratorio di Carne Suina - Enopolio - Pasticceria e Confetteria - Stabilimento Chimico Farmaceutico - Magazzino di Combustibili - Magazzini Generali

I Distributori, le Macellerie, le Farmacie, il Reparto Vestiario, le Calzolerie, i Dispensari per lattanti dell'Alleanza sono aperti al pubblico

Tutti i consumatori (soci e non soci) hanno interesse materiale e dovere morale di fare i loro acquisti ai Distributori e Riparti dell'Alleanza Cooperativa: perchè sono garantiti della genuina qualità, del giusto peso e del mite prezzo delle merci in vendita, non essendo l'Alleanza una Società di speculazione privata, ma bensì di previdenza e di solidarietà sociale; perchè alla fine di ciascun esercizio hanno in restituzione il risparmio accumulatosi durante l'anno, e formato dalla differenza fra il prezzo di costo delle merci acquistate (ivi comprese le spese di previdenza e di solidarietà pei soci e per la classe operaia) ed il loro prezzo prudenziale di vendita; perchè vengono in aiuto all'istituto della Cooperazione moralizzatore pel commercio ed altamente educatore pei lavoratori.

VIALE STUPINIGI, 11-15

N. 19 Distributori Alimentari - 10 Macellerie di prima classe - 3 Farmacie - 1 Riparto Stoffe - 3 Riparti Calzature - Dispensario lattanti ed Ambulatorio Medico-Chirurgico

Vendite dell'esercizio 1806-1907: L. 5.524.220,40.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati pella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI

hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio **L. 1,50.**

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone **L. 2,50.**

Acqua di Cedro

Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco. Flac. camp. **L. 0,30** - Flac. picc. **L. 0,70** - Flac. medio **L. 1,10** - Flac. gr. **L. 1,50** - Bottiglia **L. 2,50.**

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,50** - Flac. gr. **L. 2,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone **L. 4,00.**

Kola granulare

Tonico potente. Eccitante del sistema muscolare. Rimedio eccellente nella cura dell'emicrania abituale.
Flacone **L. 2,00.**

LECITINA GRANULARE

Fortemente attiva in tutte le malattie del sistema nervoso.
Flacone **L. 2,50.**

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone **L. 0,80.**

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.

La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.

Scatola con polveri per N. 10 litri **L. 0,45**

Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

Riparto Calzature

3° Distributorio

E' stato aperto al pubblico il 3° Negozio del Riparto Calzature in Via Cibrario angolo Via Beaumont, in grandiosi e nuovi locali, fornito di tutto quanto c'è di meglio, di più elegante, forte ed a buon mercato in genere di scarpe di tutte le qualità, da uomo, da signora, da ragazzi e da bambini.

Riparto Stoffe

e Confezioni

Via Genova ang. Via Monte Pietà

Prezzi dei VINI

Tipo popolare (alcool gr. 9 1[2)	al litro L.	0,32
Meridionale scelto (alcool gr. 13)	„ „	0,38
Piemonte „ „	„ „	0,40
Barbera „ „	„ „	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato)	al fiasco „	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	„ „	1,10
Chianti d'origine	„ „	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

PREZZI DI VENDITA DELLE CARNI

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,[illegible]
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,[illegible]	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,[illegible]	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60
Testa rasata	» »	1,20	1,—	—
Testa pelata	» »	—	0,60	0[illegible]
Zampino rasato	» »	0,80	0,80	0,60
Animelle	» »	2,50	2,50	2,50
Cervella	caduna	0,50	0,50	0,50
Trippe miste	Kg. L.	0,70	0,70	0,70
Trippe liscie	» »	0,80	0,80	0,80
Trippe lavorate	» »	1,—	1,—	1,—
Grasso di rognone	» »	1,20	1,20	1,20
Grasso comune	» »	1,—	1,—	0,80

Prezzi di alcuni generi

in vendita nei Distributori entro Dazio

Pane di 1ª qualità	al Kg.	L.	0 37
» » 2ª	»	»	0 34
Pane fino excelsior	»	»	0 60
» semola viennese	»	»	0 50
» savoiardo	»	»	0 45
» uso Genova	»	»	0 40
» al burro	»	»	0 80
Grissini	»	»	0 70
PASTICCERIA (prod. soc.)	»	»	2 20
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	»	»	0 64
Tipo corrente	»	»	0 60
Riccioli (fusilli)	»	»	0 76
Pasta di Torino	»	»	0 52
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»	»	0 80
Ceci intieri	»	»	0 44
» rotti	»	»	0 48
Fagiuoli bianchi scelti	»	»	0 44
Fagiuoli della reg. 1ª q. (ungh).		»	0 40
» » 2ª qualità		»	0 34
» Saluggia	»	»	0 32
» dell'occhio	»	»	0 40
Farina bianca di frumento		»	0 40
» di meliga	»	»	0 24
» » semolata	»	»	0 28
» » semolino	»	»	0 30
Lenticchie	»	»	0 70
Riso extra	»	»	0 50
» fioretto scelto	»	»	0 44
Caffè Portorico 1ª qual.	»	»	3 80
» Santos 1ª »	»	»	3 —
» tostato in grana ed in polv.		»	3 60
Cicoria vera Frank scat. gr. 200		»	0 35
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.		»	1 60
» » 2ª »	»	»	1 55
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»	»	3 —
Ventresca di tonno »	»	»	3 40
Olio d'oliva 1ª qualità	»	»	1 70
» » 2ª »	»	»	1 55
» di sesamo	»	»	1 44
Acciughe Firenze (Torrigiani) scatola sal.		»	0 90
ESTRATTO DI CARNE "RAMORINE":			
Vasetti da libbre 1	cad.	»	9 —
» » 1[2 libbra	»	»	4 80
» » 1[4	»	»	2 50
» » 1[8	»	»	1 30
» » 1[16	»	»	0 70

Candele stearic. 1ª qual.	al Kg.	L.	1 70
» in pacchi da gr. 450	cad.	»	0 80
Salsa pomodoro concen.	al Kg.	»	1 80
Grivera strav. scelta	»	»	3 20
Fontina di Aosta	»	»	2 20
PARMIGIANO scelto	»	»	3 20
Arrosto di maiale	»	»	2 20
Salame crudo	»	»	3 50
» cotto	»	»	2 50
Prosciutto crudo	»	»	[illegible] 50
» cotto	»	»	3 50
Mortadella uso Bologna	»	»	3 —
Lardo salato	»	»	2 —
Cotechini	»	»	2 —
ZAMPONI e CAPPELLOTTI crudi	»	»	2 —
CARNE IN CONSERVA in scatole	caduna	»	0 50

In tutti i Distributori

Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, Talmone, Bensdorp, Droste, François Meunier.

Sciroppo d'uva VALLI

Bibita igienica superiore a tutte le altre ed ottenuta dal mosto concentrato.

L. 3,20 per bottiglia da litro.

Nel Caffè birreria della Alleanza Coop., corso Siccardi, 12, si dà a bicchieri con o senza seltz.

Sapone macinato Stranlis

all'ammoniaca e trementina per piccoli bucati in casa.

Si scioglie in acqua calda, è libero da sostanze corrosive o nocive e dà un bucato di abbagliante bianchezza e gradevole profumo.

Alcuni Prezzi di vendita del Combustibile

Carbone legna (cannello)	al Mg.	L.	1 30
Coke intiero	»	»	0 55
» spezzato	»	»	0 60
PETROLIO	al litro	»	0 41
ALCOOL denaturato	»	»	[illegible] 70

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 11 Luglio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 11 Luglio 1908. — N. 206

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Le cose, i "Lusignani" e gli etichettisti

(A proposito di scioperi agrari).

In tema di scioperi agrari non è superfluo prolungare la discussione, prendendo per base i fatti e lasciando da parte tutti i contorni rumorosi o pettegoli che non recano nessun contributo d'esperienza.

Secondo taluni gli scioperi agrari rappresentano un prodotto esclusivo della propaganda socialista ingannatrice e suscitatrice di appetiti; sono i diversi Lusignani della Beozia italica che non pensano forse ma scrivono così ingannando veramente il pubblico ignaro su quelle che erano e sono ancora in gran parte le condizioni di vita del contadino italiano.

Io cito il Polesine che conosco, fertile provincia esclusivamente agricola che si incarica di dare la prima smentita alla teoria dello sciopero inventato dai socialisti.

Nel Polesine di fatti, nel 1884, molti anni prima che si parlasse di socialismo e si costituissero circoli socialisti e leghe di miglioramento: abbiamo una imponente e violenta agitazione agraria.

Il contadino che aveva imprecato in silenzio alla sua sorte ed era andato accumulando in sè l'odio secolare verso il padrone, ad un tratto si sente divampare dalla passione insurrezionale ed insorge. Lo sciopero ha tutti i caratteri della insurrezione. Crea anche il suo grido di guerra: « La boje! » ed i falcetti non sono abbandonati in attesa della ripresa del lavoro ma branditi in atto di minaccia.

A questo periodo del terrore ne segue uno lunghissimo di stasi, di prostramento.

Le condizioni di vita del lavoratore della terra, raggiungono il massimo dell'avvilimento.

Bisognerebbe citare i *patti* che vigevano nel Polesine alcuni anni fa per dimostrare tutta intera l'offesa all'umanità che si andava da secoli consumando.

In queste condizioni di cose, la propaganda socialista certamente non venne fatta a vuoto. E fu per la propaganda socialista che il lungo periodo di prostrazione s'interruppe e che i contadini i quali a non lungo andare sarebbero nuovamente insorti, intesero la superiorità dell'organizzazione come mezzo più sicuro di elevamento.

L'organizzazione sì, è una conquista del partito socialista: ma noi vorremmo vedere all'infuori dei frondisti incamminati verso l'anarchia e degli anarchisti borghesi, chi nega la coefficenza civile dell'organizzazione.

Con questa i lavoratori escono più forti, perchè più uomini, dalla tabe atavica che li aveva tenuti in balìa delle violenze individuali che esplodevano saltuariamente dopo anni ed anni di ipocrita servaggio.

E' questa una caratteristica delle folle brute: alla quale si vorrebbe tornare, per via di nuovi insegnamenti di un... più evoluto socialismo.

A questo ritorno noi socialisti ci opponiamo e ci opporremo con tutte le forze, noi socialisti non dell'ultima ora che alla propaganda nelle campagne abbiamo dedicato gli anni più belli della nostra vita e le migliori risorse del nostro pensiero.

Continuando, vediamo adunque che le condizioni di fatto sono state il lievito delle aspirazioni proletarie e che la propaganda socialista organizzatrice e rivelatrice di altri orizzonti è stata la scuola disciplinatrice della massa delle energie.

Ammesso il principio della organizzazione in antitesi alla insurrezione ed all'azione individuale, in che dovrebbe essere diverso lo sciopero condotto da sindacalisti, da quello condotto da non sindacalisti?

La diversità è nel temperamento e nella educazione dei dirigenti: gli uni vorrebbero seguire i metodi dell'anarchismo padronale, affidare le soluzioni agli istinti di qualunque specie, arrivando per catastrofi: gli altri intendono di accedere alle vie di conciliazione.

Non sempre però il temperamento dei primi può essere impresso a tutto un movimento.

Il buon senso e l'educazione delle masse hanno talvolta una resistenza che non si può fiaccare.

Ricorro subito all'esempio, citando ancora il Polesine che ci dà il caso tipico, recente.

Prima di qualche po' di deviazione sindacalista-anarchica il Polesine fu battuto in lungo ed in largo dalla propaganda socialista: tutto l'immane lavoro della prima organizzazione fu fatto da quei socialisti che ora sono gentilmente chiamati traditori, codardi, ecc.

Ebbene, la comparsa del sindacalismo rappresentato da pochi disertori del buon senso e dei circoli socialisti non ha potuto trasformare le masse, bene preparate ed intelligenti.

Di fatti, gli scioperi in questi giorni composti, erano dove guidati da sindacalisti e dove da socialisti così detti riformisti.

In quel d'Adria (quartiere generale del sindacalismo) lo sciopero, tranne i soliti episodi comuni a tutti gli scioperi, procedette tranquillamente.

Il sindaco di Adria è tosto accettato come intermediario dalla Camera del lavoro sindacalista e lo sciopero è in breve composto senza molte pregiudiziali, nè molte intransigenze.

A Cavarzere (è considerato Polesine benchè appartenga alla provincia di Venezia) grande rumore iniziale: sindacalismo in azione. E finalmente comparsa sul luogo del deputato Aroldi, inframettenze dei funzionari di pubblica sicurezza e sciopero composto.

A Canda, magnifico luogo di vecchie energie socialiste, nonostante la residenza di un colonnello del sindacalismo polesano che ha fatto dei proseliti: lo sciopero si svolge serenamente e serenamente si compone, secondo i metodi che le vecchie energie socialiste non hanno abbandonato.

Che cosa di diverso è avvenuto, ora ci domandiamo, là ove — come nel Polesine centrale — furono composti altri scioperi, guidati dai... vigliacchi, dai traditori, eccetera?

I fatti sono più importanti delle mascalzonate che si scrivono sui giornali o si dicono nei comizi.

Dove la massa conosce il proprio interesse, dove essa è da lungo educata e disciplinata, dove i capi del movimento — siano pure sindacalisti — son passati a traverso altri movimenti, sono gente del luogo, conoscitrice della terra e della sua storia, non può uno sciopero essere condotto e risolto secondo pregiudiziali teoriche.

L'immanenza delle cose è più forte ed anche più bella di tutte le fregole.

***

Lo sciopero sindacalista invece si svolge così.

I lavoratori scioperano e viene il giorno in cui avrebbero voglia di finire.

Ma quelli che la sanno lunga e pensano che le masse bisogna dominarle — oh santa democrazia! — non vogliono.

I dominatori di queste masse contadine sono per lo più degli annoiati cittadini che non hanno mai visto un filo d'erba e che non sanno quante staia ci vogliono per fare un sacco. Sono dei giovanotti corrotti delle città che vanno in cerca di emozioni.

Si aggiungano un battaglione di corrispondenti di giornali che si attenda sul luogo dell'azione; i titoli a tre o quattro colonne nelle gazzette mattutine, le interviste titillatrici di vanità che di qualunque somaro invigliacchito ti fanno un sapiente eroe; disegni e ritratti sulla « Illustrazione italiana »; gonfiature d'ogni genere; pigmei e disoccupati e sfruttatori presi sul serio; ed ecco completo lo sciopero sindacalista.

Dove l'organizzazione è costata molta fatica, dove è l'opprimente pianura dove le immediate bellezze che appagano i superficiali occhi dei gaudenti non ci sono, dove conviene spesso bere acqua cattiva e dormire dove capita, di questi esperimenti sindacalisti non c'è pericolo.

Qui rimane la gente del luogo, qui *dandys* non vanno e non vanno giornalisti in missione. Perciò lo sciopero è lo sciopero. E null'altro.

"Loyalisme" sindacalista

Dopo che per la legge salica del sindacalismo, Guido divenne successore di Alceste ed imposto al popolo — prima che Corrado succeda a Guido e Sandro a Corrado — ci è dato di assistere a degli esempi di lealismo che non hanno riscontro nella storia di alcun sudditismo.

I realisti del re.

Come dire più sindacalisti di Alceste.

È vero che Guido è re pure lui, un po' più piccolo, un po' più baldanzoso così come capita spesso a quelli che vengono dopo, nelle successioni — ma è vero anche che egli ha, come tutti i re, il suo bravo consiglio della corona.

Il quale consiglia il suo re, e parlo... non impedisce che il suo re, a dimostrazione del suo reale sindacalismo, sia reale e più sindacalista di quello dell'abdicato — di porre in batteria le regie colubrine contro il nemico riformista.

Le colubrinate potranno costare il trono: e questo sapeva il suo intelligente predecessore. Ah!

Le colubrinate potranno aver per conseguenza un taglio ai viveri. Ah! ah!

Il re ed il consiglio della corona non potranno mica adattarsi alla pentola comunista. Non sono già degli scioperanti, essi!

Ed allora?

Giù colubrinate lo stesso.....

Da Villa Olivetti, presso Lugano, l'ex-re sconsiglia. Anche perchè si tratta di colubrine di legno.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Non solo i turchi di Turchia...

Secondo notizie da Samos, i danni prodotti dal saccheggio e dalle depredazioni commesse dalle truppe turche ammontano a parecchie migliaia di lire turche. Parecchi sudditi esteri, e specialmente greci, hanno sofferto.

Ciò che ha irritato maggiormente la popolazione è la profanazione ed il saccheggio delle chiese. I libri dei santi sono stati lacerati. L'altare è stato rovesciato; le sante Icone hanno servito per accendere il fuoco; i vasi di argento ed i candelabri ed oggetti di valore sono stati rubati.

Il principe governatore, sapendo che questi oggetti si vendevano in pubblico dai soldati, ne ha ricomprati parecchi.

Di questi turchi non se ne trovano soltanto in Turchia. Ce n'erano a Parma anche tre settimane fa.

Nè ora, nè mai.

Il *Corriere della sera* riceve da Roma: « Alcune settimane or sono fu messa fuori ripetutamente la voce che lo Zar, nel prossimo autunno, verrebbe in Italia a visitare re Vittorio, e furono indicati i luoghi dell'incontro: Racconigi o Napoli. A suo tempo dicemmo che a Roma si ignorava completamente la presunta decisione dello Zar di venire in Italia e cadeva quindi anche l'ipotesi fatta intorno ai luoghi del supposto incontro fra i due Sovrani.

Ora i giornali esteri riprendono la diceria, allargandola e ingrandendola. Si tratterebbe, secondo essi, di una specie di viaggio circolare di Nicolò II, che visiterebbe non soltanto il re d'Italia, bensì l'imperatore Francesco Giuseppe, il Sultano, re Edoardo e non so quanti altri sovrani e capi di Stato.

Viceversa, posso assicurarvi in maniera precisa, che lo Zar non si muoverà dalla Russia in tutto il corso di quest'anno. Le dicerie sui suoi viaggi sono interamente fantastiche. »

Che verrebbe a fare lo Zar in Italia? A prendersi dei fischi?

Il *Corriere della sera* con le sue informazioni ci risparmia i fischietti.

Libri, libri e libri!

L'on. Turati, che è presidente della commissione esecutiva per il congresso da tenersi in Roma nel dicembre, per le biblioteche circolanti, interrogato da un giornalista, dopo avere parlato dei buoni risultati ottenuti a Milano dal consorzio delle biblioteche, le quali distribuiscono più di seicento volumi al giorno di lettura, ha detto che la commissione, d'accordo col consorzio milanese, stenderà il programma del congresso, ne promuoverà la discussione nella stampa e chiamerà a raccolta tutte le forze in Italia che possono concorrervi.

Il congresso si propone essenzialmente di diffondere l'idea e l'iniziativa delle biblioteche, di unificare i metodi con cui devono essere impiantate e condotte; istituire dei servizi comuni per l'acquisto di libri al minimo prezzo per scambio di notizie e per la diffusione dei bollettini che già si pubblicano a Milano; di creare così una federazione nazionale delle biblioteche ed organizzare, pur rispettando la autonomia di ogni biblioteca, un servizio di vigilanza e di aiuto.

I libri: ecco la rivoluzione!

Gli scioperi in un mese.

Il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* pubblica la statistica degli scioperi avvenuti in Italia durante il mese di aprile del corrente anno.

Nel mese suddetto furono proclamati 189 scioperi, per 161 dei quali si conosce il [illegible] degli scioperanti, che fu complessivamente di 29,639.

Il maggior numero di scioperi si ebbe nelle industrie edilizie, che subirono 40 scioperi con un totale conosciuto di 3555 scioperanti; vengono poi: le industrie per la lavorazione della terra, pietre ed argille, che subirono 31 scioperi, con un totale conosciuto di 3555 scioperanti; le industrie tessili, con 24 scioperi, con un totale conosciuto di 5829 scioperanti.

Il minor numero di scioperi si ebbe per le industrie della carta, uno sciopero, delle pelli, uno sciopero, e 2 per le poligrafiche.

Dei 179 scioperi suddetti, 122, con 11,250 scioperanti, furono causati da domanda di aumento di salario; 9, con 461 scioperanti, da domanda di diminuzione di orario; 4, con 449 scioperanti, da resistenza a diminuzione di salario.

Fra tutti gli scioperi 38 ebbero per gli operai esito favorale, 65 solo parzialmente favorevole, 61 ebbero esito completamente sfavorevole, 10 un esito sospensivo od ignoto.

Il medioevo delle Puglie.

In causa della siccità persistente da molti mesi, i fedeli di Bari hanno fatto assistere la cittadinanza ad uno spettacolo mai visto, a scene di pieno medioevo.

In una processione di circa 30 mila persone è stato portato un'antico calvario che ha tutta una storia di vecchi pregiudizii.

All'uscita del calvario dalla chiesa di S. Antonio innanzi alla quale si erano adunate migliaia di persone; quello che è avvenuto è indescrivibile.

Grida, pianti, bestemmie, invocazioni e poi atti da barbari da rabbrividire. Alcuni fanatici si percotevano a sangue con funi alle quali erano attaccati dei chiodi. Alcuni santi il percorso della processione, alla quale hanno assistito altre migliaia di cu-riosi, si sono verificati parecchi incidenti. Alcuni fedeli e molti giovinastri entrarono nel caffè Stoppani in corso Vittorio Emanuele e inveirono contro il prof. Marinelli della Scuola Superiore di Commercio e contro il prof. Dudisco pretendendo che si cavassero il cappello!

Fra i fedeli era un tenente colonnello che ha protestato contro il prof. Marinelli col quale ha avuto un vivace diverbio.

La processione è giunta alla cattedrale innanzi alla quale si sono ripetute le scene svoltesi all'uscita del calvario dalla chiesa di S. Antonio.

Altro che beghe teoriche! Quanto cammino c'è da fare ancora... prima dell'ultimo sciopero universale!

Ah! Guido...

I compagni del collegio di S. Giovanni Persiceto hanno detto chiaro il loro pensiero: Niente buffonate! Ed Alceste non si è prestato alle buffonate della sua candidatura in quel collegio.

L'unico ad insistervi è rimasto Guido.

Ah! Guido: vai alle corse?

Rimarresti molto indietro, in questo caso, Tra i coglionati.

Un *jongleur* come te!

Scelti tiratori.

Alle manovre del 77° fanteria a Lepoli furono tirate due fucilate contro il colonnello Zerboni Sposetti, noto per la sua eccessiva severità.

Il colonnello assisteva alle manovre in mezzo ad un gruppo di ufficiali. Il primo colpo non ferì nessuno, il secondo invece di ferire il colonnello andò a colpire un maggiore, che si trovava vicino a lui alla mano sinistra.

Fu avviata un inchiesta, la quale assodò che i colpi dovevano essere partiti dalla diciottesima o dalla quattordicesima compagnia.

Le due compagnie vennero punite provvisoriamente con l'arresto in caserma.

La rivoltella di un sott'ufficiale aveva ancora le traccie dei due colpi esplosi, e nella sua cartucciera furono trovate ancora quattro cartuccie.

L'esercito fa diventare assassini?

Guerra di gorgonzola.

O divo Bergeret, occupati anche di gorgonzola!

I negozianti francesi, o più precisamente la "Unione Syndacale des marchandes en gros de fromages et beurres de Paris", non vuol più saperne di introduzione di gorgonzola in Francia. E tanto ha fatto che il governo francese ha incaricato un illustre professore d'un inchiesta.

Il professore concluse: « Que l'emploi du sulfate de barite peut presenter des dangers pour la santé publique et que son interdiction s'impose ».

I periti italiani dicono che non è vero un fico: lo dimostrano. Il conflitto è nella sua fase acuta.

Delagrange ci unisce ed il gorgonzola ci divide.

Del che si vede che il gorgonzola nei rapporti tra i popoli civili conta per qualche cosa.

I Sindacalisti contro l'organizzazione

Organizzati e disorganizzati.

Riproduciamo dal *Tempo* uno studio del prof. Pagliari sul partito sindacalista: studio che è prezioso contributo alla critica di un movimento che mentre sembra in apparenza schiettamente ed unicamente proletario, non è intimamente che un residuo di spirito rivoluzionario piccolo-borghese.

Chi guarda soltanto superficialmente al movimento sindacalista forse non rileva l'antitesi che è in esso con il pensiero e con l'azione socialista.

Pure, non tanto per i risultati positivi, che non ci è dato di vedere quali siano, ma per quello che vorrebbe essere nella mente dei suoi capi, il movimento sindacalista si annuncia come un ritorno alle correnti insurrezionali e spasmodiche.

È importante inoltre notare la diversità di vedute tra gli intellettuali del sindacalismo; il che denota che la teoria del sindacalismo, nonchè essere imprecisa e bene spesso tutta individuale: segno certo questo della negazione del socialismo che è in essa.

A Milano e a Livorno le bande anarchiche e sindacaliste, armate di bastone hanno invaso colla violenza i locali della Camera del Lavoro, per imporre la loro volontà ai rappresentanti delle organizzazioni operaie. A Milano anzi la banda dei violenti irresponsabili, — in gran parte composta di gente disorganizzata, cioè, per definizione *krumira*, — si è raccolta nel salone massimo e ha deciso, fra gli urli e vituperi contro la Camera del Lavoro e i suoi dirigenti, lo sciopero generale, deliberando la formazione di squadre per l'esecuzione del voto.

Le leghe però hanno, la sera stessa, dichiarata nulla la deliberazione e il proletariato milanese ha seguito il voto delle organizzazioni responsabili, respingendo i tentativi sopraffattori delle squadre sindacaliste e anarchiche.

Ora, se questo risultato dimostra i progressi fatti dall'organizzazione nella considerazione della massa operaia, i fatti servono a provare ancora una volta come il sindacalismo nella sua azione pratica, sia un movimento politico, nemico al movimento sindacale. E' inutile urlare a parole che il sindacato è tutto per la classe operaia quando nella pratica quotidiana si cerca sempre di esautorare l'organizzazione, facendosi capeggiatori degli elementi disorganizzati contro gli organi e le persone responsabili dei sindacati.

Il sindacalismo non nuovo sotto il sole, non è che una nuova parola per esprimere le tendenze politiche rivoluzionarie che hanno dilaniato in passato le organizzazioni tedesche, sotto il nome di localismo, e le organizzazioni austriache, sotto il nome di socialismo radicale. I nostri sindacalisti, come a loro tempo i localisti e i socialisti radicali, considerano i sindacati strumenti rivoluzionari, preoccupati solo del fine, senza curarsi dei mezzi per raggiungerlo e della strada da percorrere.

Il sindacato per essi non è, in fondo, che il circolo politico che poco si preoccupa delle conquiste quotidiane materiali e morali, — pannicelli caldi, cerotti sulla famosa gamba di legno! — e mira, soltanto, alla [illegible] immediata e radicale trasformazione dell'attuale assetto sociale.

Da questa concezione — che è agli antipodi con la natura, i mezzi, il fine immediato dell'*organizzazione* — scaturisce logicamente il diverso modo di concepire l'azione del sindacato.

Lo sciopero è una ginnastica, non un arma di conquista. Il sindacato non è un organo di miglioramento e di difesa della classe operaia, un mezzo di educazione morale ed intellettuale, che prepara la maturità proletaria; ma il comitato d'affari della gran massa proletaria organizzata o no; lo strumento di propaganda per [illegible] desto nella massa operaia lo spirito di [illegible] e il santo fuoco della riscossa finale.

I dirigenti responsabili del movimento, investiti del grave mandato per la loro superiore competenza tecnica e nell'interesse dell'azione di tutto il gruppo coordinata al fine, non sono che i portavoce, gli istrumenti, i servitori degli organizzati, dei malamente organizzati e dei disorganizzati, chiamati a dirigere i movimenti stando alla coda. Questo in teoria; perchè, in realtà, i dirigenti sindacalisti si distinguono, sopratutto, per il loro incontrastato potere sulle masse che dicono di servire e che menano di quà, di là, di su, di giù, come vuole la bufera degli eventi da essi fomentata e scatenata.

Tutto ciò sarà sindacalismo, ma non ha niente a che vedere colla politica dei sindacati, quantunque trovi, logicamente, il favore degli elementi rivoluzionari del Partito Socialista, cioè di quegli elementi i quali sognano una rivoluzione dittatoriale piccolo borghese, che si riassume nella lotta per prendere le posizioni occupate [illegible] borghesi e per impadronirsi delle lor[illegible]; cioè lo spossessamento da per[illegible] nuova minoranza che detie[illegible].

[illegible] di questi movimenti c'è non già il sentimento della lotta delle classi ma ciò che si è chiamato l'*odio creatore*. E Sorel ha già osservato che « la feroce gelosia dell'intellettuale povero che vorrebbe vedere ghigliottinare il negoziante ricco è un sentimento cattivo che non ha nulla di socialista ».

Basta leggere quanto scrivono i sindacalisti francesi e specialmente il Pouget, sulla superiorità delle *minoranze*, per capire come a base di questo movimento ci sia un sentimento anarchico piccolo borghese, che sogna una rivoluzione promossa e imposta da una piccola aristocrazia di intellettuali proletarizzati alla grande maggioranza dei veramente proletari; cioè che lavorano e che producono.

L'organizzazione operaia è tutt'altra cosa da questo rivoluzionarismo anarchico-piccolo borghese, ed è appunto per l'azione del proletariato organizzato che la rivoluzione socialista si differenzia dalle rivoluzioni della *borghesia* e dei *poveri*.

L'organizzazione operaia abbraccia non i *poveri*, ma i proletari, cioè i lavoratori salariati e, con una serie coordinata e ininterrotta di sforzi e di conquiste, mentre eleva la condizione morale e materiale delle classi lavoratrici prepara i quadri di una riorganizzazione sociale. Mentre *distrugge* vecchi rapporti secolari, l'organizzazione operaia *ricostruisce* un nuovo ordinamento basato non sulle autorità, ma sulla tecnica.

E' quindi un'opera di costruzione che essa compie, aggiungendo pietra su pietra « vuotando », come dice il Sorel, l'organismo borghese di ogni vita e facendo passare tutto ciò che contiene di utile all'organismo politico proletario *creato a poco a poco in relazione allo sviluppo del proletariato*.

La rivoluzione sociale che si compie per opera dei sindacati non rassomiglierà, dunque dice il Sorel, ad una scena della Apocalisse; ma è nel seno stesso della Società Capitalistica, che devono svilupparsi, non solo le forze produttive nuove, ma anche le relazioni di un nuovo ordine sociale, cioè le forze morali dell'avvenire.

L'organizzazione operaia è, perciò in insanabile contrasto col sindacalismo rivoluzionario anarcheggiante; è di sua natura essenzialmente evolutiva o riformista e quanto più si rafforza, si libera dalle sue origini politiche, si emancipa dalle bende della sua infanzia, trova se stessa, tanto più si distingue dalle frazioni politiche rivoluzionarie, abbandona la teoria e la pratica della violenza, crea una sua propria politica specifica, diretta alle conquiste quotidiane e ai quotidiani progressi.

Finchè l'organizzazione è nella sua infanzia, come ora in Italia, essa è preda a queste convulsioni rivoluzionarie [illegible] anche dalle resistenze cieche della classe padronale, che spera ancora di distruggerla per sempre, e, spesso, dalle violenze dell'autorità, che vede nel movimento solo un fatto politico, mentre è il prodotto di ferree necessità economiche inesorabili e insopprimibili.

Ma è dovere, però, dei gruppi organizzati all'avanguardia opporsi fin d'ora energicamente e con cosciente fermezza ai tentativi delle correnti organizzate meno evolute e delle masse disorganizzate facilitando così quello sviluppo dell'organizzazione verso la via delle pacifiche conquiste, che la storia del movimento internazionale di resistenza ci dimostra fatale e indeprecabile.

La resistenza delle organizzazioni milanesi è un fatto di capitale importanza nel movimento operaio italiano e prelude ad una profonda trasformazione nei metodi e nella politica delle nostre organizzazioni che le consoliderà e le porterà a rapidi e sicuri trionfi.

F. PAGLIARI.

Ad Andrea Costa, il veterano veneratissimo di tutte le nostre più belle battaglie, della cui salute giungono notizie inquietanti: l'augurio più vivo onde abbia a superare anche questa crisi e ritornare, sano, tra le file dei nostri migliori.

Lealtà generalesca.

Se le bugie fossero come le cannonate, l'artiglieria italiana potrebbe andare superba.

In questi giorni è una gara di bugie tra ex-ispettori dell'arma di artiglieria ed ex-ministri della guerra, a proposito delle famose commissioni di cannoni inservibili a Krupp.

Le responsabilità vengono sballonzolate dall'uno all'altro. Uno dice e l'altro contraddice.

Di vero non ci sono che i denari del Paese sacrificati all'ignoranza di condottieri ed agli istinti succhioni della gente di professione guerrafondaia.

E di vero ancora la generalesca slealtà.

Le elette benedizioni del Santo Patrono.

Io so, che fra i lettori del *Grido* molti si dicono e si credono socialisti, perchè vanno al comizio, perchè nelle elezioni danno il voto alla lista del partito, perchè non negano il proprio contributo a pro' degli scioperanti ecc. Ma so anche, che molti di costoro in altre contingenze della vita non si diportano da socialisti, non dimostrano coerenza pratica alle teorie tutte del socialismo.

Il socialismo è elevazione morale ed economica dell'individuo e della società e nel suo cammino verso la perfezione non si scompagna mai dalla sua unica alleata, la Scienza. Socialismo è progresso della scienza in nome e per virtù della Scienza. Come tale adunque, il socialismo, ripudia tutto ciò, che con la Scienza contrasta, non riconosce il sopranaturale, combatte le superstizioni e tutto quanto può sbarrare il passo alla scienza.

Non riconosce, quindi, i miracoli, che non siano di progresso scientifico; non si occupa di dio e per unica sua religione professa quella, che insegna ad amarci tutti scambievolmente, solo perchè siamo fratelli. L'inferno e il paradiso sono quaggiù e non dopo morte: finchè soffriamo patimenti d'ogni sorta, ci troviamo all'inferno ed abbiamo il paradiso, quando sappiamo con mezzi onesti rendere felice la nostra esistenza.

Tutti coloro, che parlano di religione, di dio, di santi e di madonne — preti e figli di preti — non sono, che sfruttatori dell'umana ignoranza, non sono che truffatori delle vostre coscienze. A costoro non bisogna dare retta. Quei molti lettori, ai quali dedico queste righe lo sanno. Eppure, benchè socialisti con tutta facilità dalla *Camera del Lavoro* passano alla *Consolata*, mandano in chiesa le mogli e i figli e ricevono i così detti *sacramenti*. Avviene anzi, che i più *evoluti* tra costoro vi rispondano, che ciò devesi lasciar fare in nome della libertà. Socialisti clericali!

Sì, è vero: la libertà dev'essere riconosciuta a tutti. Ma può ammettersi la libertà di operare il male? Non è, infatti, nefasta l'opera della religione, che ha sempre combattuta la Scienza e il progresso, che ha sempre predicata la rassegnazione e l'annientamento, che ha creato e mantenuto le più volgari superstizioni, che in templi, in canonicati e in una vita di lusso e di godimenti per i suoi preti ha convertito i denari dei poveri?

A lungo vi potrei trattenere, o amici lettori, sui mali d'ogni sorta, che le religioni, unico sostegno, assieme al militarismo, dei troni, hanno sempre e ovunque apportato fra i popoli. Ma poichè a me preme sottoporvi considerazioni d'altro genere, che vi sconsiglino dall'andare in chiesa e dall'essere dei socialisti incoerenti, vi dirò soltanto che operate contro voi stessi e operate contro la società, se contribuite in qualsiasi modo a pratiche di religione; vi dirò soltanto, che le religioni non sono affatto rivelazioni della divinità, ma invenzione, a scopo professionale, dei preti; vi dirò, che prestarsi, come voi fate, a opere religiose è un abusare della libertà, perchè il mantenersi e il diffondersi delle religioni altro non significa, che il mantenimento e la diffusione dell'ignoranza, dell'errore e della miseria morale e materiale.

***

Noi andiamo in chiesa — dicono molti socialisti, ma clericali — per venerare il Santo patrono, per pregare dio a tenerci lontani dalle disgrazie, per amicarci san Giuseppe per una buona morte, perchè Sant'Anna assista nel parto le nostre mogli, perchè san Luigi protegga il candore verginale dei nostri figli. E una infinità di altri motivi essi adducono, imparati dai preti, ma contradetti dalla realtà e dalla Scienza; motivi che mi danno occasione alle seguenti riflessioni.

Ogni città e diocesi, ogni paese e parrocchia, solennizzano in un determinato giorno dell'anno il cosidetto *Santo Patrono*. Oltre a questo, alla nostra assistenza personale la Chiesa ha preposto un angelo custode, nonchè il santo, di cui portiamo il nome. Ma non bastano, chè abbiamo altri protettori, quali della Salute, come un san Rocco contro la peste, una santa Apollonia contro il male di denti e un san Valentino contro l'epilessia; quali della professione, come un san Giuseppe per i falegnami e i santi Crispino e Crispiniano per i calzolai; quali dei nostri affari privati, come un sant'Antonio per il rinvenimento degli oggetti smarriti e un sant'Espedito per le cause disperate e urgenti. Abbiamo anche un san Bovo, che protegge il bestiame, una santa Barbara, che ci salva dal fulmine, un san Grato contro la tempesta, un san Pancrazio per le ragazze in cerca di marito!

Ma sopra tutti i Santi c'è la Madonna e sopra la Madonna sta Gesù. C'è poi in cielo una legione di angeli, arcangeli, serafini, cherubini preposti alla nostra salvezza. E sopra tutta quella gente, che si gode beatamente il paradiso, c'è il Padre Eterno, che pensa e provvede costantemente a tutti.

Ma non basta ancora: c'è dell'altra gente in terra, che prega per tutti: c'è il vice-dio, il Papa, ci sono i cardinali, i vescovi e i preti; ci sono i frati, i quali nei conventi, all'infuori di mangiare, di bere, di ingrassare e di qualcos'altro... ancora, non fanno, che pregare. Quanta gente, quanti santi, quante divinità si interessano della nostra salvezza! L'umanità ha, dunque, tante protezioni in cielo e in terra, da dover essere esente da qualsiasi disgrazia in vita e da dover correre diritto in paradiso dopo morte.

I nostri clericali del *Grido*: trovate davvero immune da disgrazie la vita? [illegible] agli affari vostri procedono secondo i vostri bisogni?? La vostra salute è sempre in ottimo stato? E se fate il confronto con coloro che non credono ai frati e non vanno, nè mandano in chiesa, trovate che su questi dio mandi disgrazie, rovine o malattie? Potete dire, che i popoli non cattolici, ad esempio il tedesco, l'inglese e il giapponese, i quali non hanno nè santi, nè madonne, siano inferiori all'italiano in benessere e in civiltà? Come mai degli uomini, che appartengono ad un partito fortemente educatore e che a sè ha assicurato — sia pure lontano — l'avvenire, ammettono che il bene ed il male avvengano per volontà superiore, anzichè per fortuità del caso o per opera degli uomini?

Consideriamo le cose praticamente, o amici lettori, e teniamoci agli avvenimenti di attualità. E vediamo, che delle persone animate da sentimenti di devozione e di fede si uniscono in carovane per recarsi a venerare delle madonne in santuari del Belgio, della Francia e d'Italia. Neanche a farlo apposta, tre pellegrinaggi numerosi, viaggianti in treni ferroviari, vengono sfracellati negli scontri! Dov'era la madonna? Nella chiesa di Subiaco la folla dei credenti si accalca a pregare; ma uno di essi vi muore fulminato di sincope. Il paese è in festa religiosa, ma il *santo*, che si solennizza non impedisce a una pietra di staccarsi dall'alto e di cadere ad uccidere un credente. In onore del *santo* si fanno gli spari tradizionali e quindici persone, accorse alla dimostrazione religiosa, ne vengono gravemente ferite. Nei paesi devastati dal Vesuvio e dal terremoto, i credenti si rifugiano nelle chiese, prosternati in adorazione di dio e in preghiera di tutti i santi; ma — non si muove foglia, che dio non voglia! — il tetto del tempio crolla, schiaccia e seppellisce gli oranti! Altrove il Santo patrono si solennizza con orgie bacchiche, che finiscono a coltellate, senza che il santo intervenga, o con lo sparo di mortaretti e con l'accensione di fuochi artificiali, che mandano a grande velocità in paradiso (!) chi intendeva festeggiare il nume celeste. Il fulmine si scaglia sul tempio, ammazza il prete celebrante, distrugge il tabernacolo e santa Barbara lascia fare! A Torino, nella vostra bella Torino, nella chiesa che conserva la cosidetta *Santa Sindone* (notate, che altre due città vantano questa identica reliquia!) si solennizza la festa di S. Giovanni Battista, patrono della città. Qual'è la grazia, che quest'anno ha fatto il vostro *Santo Patrono* alla vostra città? Nove vittime umane ha fatto ingoiare dal Po nella notte dal 24 al 25 giugno! Era una comitiva di persone unitesi per fare festa: era la festa di san Giovanni. Ma san Giovanni ha permesso, che la barca si capovolgesse e che nove persone, ancora esuberanti di vita, annegassero miseramente!

O giustizia divina, o autorità di madonne o di santi, ove siete?

I preti e i figli di preti hanno, è vero, la risposta sempre pronta: se il colpito dalla disgrazia era pio, dio lo ha voluto con sè; se era cattivo, dio lo ha castigato! E intanto dei padri, delle madri, delle mogli, dei figli si struggono in pianto e in miseria; dei cattivi continuano a infestare l'umanità. E' un inganno da prete la sibillina risposta, che vi si dà a spiegare questi fatti, o amici lettori. Quando, due anni or sono, per l'estinguersi dell'eruzione del Vesuvio, il torrente di lava venne a finire in prossimità del cimitero di Torre Annunziata, i preti vi additarono subito l'intervento della divinità. Vedete? - dissero — dio volle rispettati *i morti*: non permise, che la lava passasse loro sopra. E il popolo credulone si commoveva fino alle lagrime, dimentico, che, per giungere fino al cimitero di Torre Annunziata, la lava era passata sopra estensioni di terreno ricche di ogni bene e di ogni bellezza, aveva sepolto case e bestiame, era passata sopra *i vivi*. La lava per volontà di dio, aveva rispettato i morti; ma per volontà di chi aveva sepolto i vivi?

Ai lettori del *Grido*, che vanno e mandano le mogli e i figli in chiesa, la risposta. Ma fino a quando questa loro incoerenza che li rende ridicoli?

Antonio da Padova.

OGNI GIORNO

Un favorito di Merry del Val affamatore dei propri parenti.

Mandano da Roma alla *Nazione* il racconto di un singolare esempio di... buon cuore, di carità cristiana e d'affetto famigliare di cui è protagonista una famiglia di nobiloni. Eccovi il fatto:

E' molto noto nell'ambiente vaticano mons. Nicola Canali, giovane prelato discendente dalla più antica aristocrazia di Rieti, e molto protetto dal cardinale segretario di Stato, Merry del Val, il quale da semplice scrittore alla segreteria del Vaticano lo promosse di botto a sostituto della segreteria di Stato, senza che avesse fatto carriera di sorta, sia nelle legazioni che nelle nunziature apostoliche. Il padre del fortunato prelato — il marchese Filippo — abita in una ricca tenuta di Quadrelli, presso Rieti; invece lo zio paterno di quest'ultimo, il marchese Gioacchino, caduto in balla di usurai, perduto ogni suo avere s'è ridotto povero a campare in Roma già vecchio di 75 anni e pur serbandosi sempre gentiluomo nei modi ed integerrimo nei costumi, stendendo la mano!

Tentò il disgraziato di rivolgersi al fratello, al nipote mons. Nicola ed alla sorella Solidia, attualmente vicaria delle monache di S. Silvestro a Santa Cecilia in Trastevere, sotto il nome di suor Maria Francesca; ma indarno. Un giorno, in procinto di morir di fame, il marchese convenne i tre parenti in Tribunale per titolo di alimenti. Reiterate e confermate sentenze condannarono Filippo, Solidia e don Nicola agli alimenti verso il rispettivo loro fratello e zio *pro-rata*; ma la sentenza per monsignor sostituto della segreteria di Stato non fu possibile eseguirla per difetto della nostra procedura; la sorella Solidia, che dovrebbe passare dieci lire mensili al fratello, vi si rifiutò sempre, cosicchè, con atto del 25 e 26 ottobre 1906 venne pignorata la pensione di Lire 600 annue che il fondo Culto le paga, ed in circa 3 anni si trova accumulata la somma di Lire 1500, senza che nè la intestatrice, nè il marchese fratello possano usufruirne. E' qui da notare che quattro anni prima del detto pignoramento suor Maria Francesca essendo in possesso di una tenuta a lei pervenuta dall'asse paterno, con rogito Adabbo di Tori in Sabina del 25 Luglio 1901, la vendette per lire 60 mila, e tale somma la incassò il monastero, che l'ha depositata al banco di Roma!

Il corrispondente del giornale fiorentino aggiunge che il cardinale vicario di Roma, venuto a cognizione di questi fatti, incaricò mons. Leva, deputato ecclesiastico al monastero, di rimuovere l'avvocato che da molti anni ne era il consulente legale, sostituendolo con un altro il quale abbia istruzioni di appianare la cosa, tanto più che — notano i... buoni cristiani ne va di mezzo il nome del sostituto della segreteria di Stato.

E sarà — vedrete — per questa ragione se, non per l'altra della carità umana che il marchese dai quindici lustri troverà di che mangiare!

***

Gli scandali clericali dilagano. A Pisino, in Istria, due porci frati sono scoperti nel mentre compiono pratiche... spirituali sul corpo di giovinetti a loro affidati per la confessione.

A Genova uno scaccino ladro di elemosine e di oggetti sacri uccide un chierichetto, in sacristia, per tema di essere denunciato.

Nel paese di Offagna (Ancona) il capellano don Nazzareno Angelani armatosi di rivoltella, aggrediva il proprio parroco don Giuseppe Sinigagliosi mentre usciva dalla sua camera per recarsi in chiesa, sparandogli due colpi e percuotendolo di poi col calcio dell'arma alla testa.

Alle grida dell'assalito accorse il brigadiere dei carabinieri con un milite cercando d'affrontare l'omicida che anche su loro fece fuoco.

L'Angelani alfine rivolse l'arma contro sè stesso facendosi saltare le cervella.

Le ragioni della tragedia vanno ricercate in affari di donna.

La cronaca gorgoglia ogni giorno di vergogne e di delitti di preti e di impretati.

Le elezioni finlandesi.

62 mila voti socialisti.

Si ha da Pietroburgo che nelle elezioni finlandesi su 166.000 suffragi, 62.000 sono a favore dei socialisti, 45.000 per i «vecchi finlandesi», 25.000 ai «giovani finlandesi» e 84.000 agli svezisti (della Svezia).

Per la verità e pel sindacalismo.

Dalla "Giustizia" di Reggio Emilia.

Dunque gli scioperanti del Parmense, capitanati da quei molto pratici condottieri di agitazioni agricole che sono i maggiori uomini del sindacalismo interprovinciale — capacissimi, come una signorina qualunque dell'*Agraria*, di mungere un toro per una vacca — hanno di deciso di continuare la resistenza «sino alla fine», e fanno appello perciò alla solidarietà finanziaria dei lavoratori d'Italia.

Nulla di più commovente del contributo dato dai contadini ed operai ai loro fratelli del Parmense al disopra delle questioni di tendenza e di tattiche: benchè — se verrà il giorno in cui il proletariato italiano diventi davvero organismo *uno* e potente — verrà anche il tempo (e ciò sarà men commovente e bello ma infinitamente più sensato ed utile) in cui prima di dare a una parte dell'esercito un contributo di danaro, l'esercito intero vorrà sapere come e per che fini e con che probabilità di vittoria quel denaro si vuole spendere.

Nulla di più commovente, anche di più sacro, altresì, d'una moltitudine di contadini che, inebriati di combattività e di sacrificio, s'irrigidiscono nella resistenza e nella fame con una vera voluttà di martirio. Ma, appunto perchè è profondamente rispettabile, e sacro questo sentimento eroico dev'essere alloperato e messo in gioco da parte dei capi con la maggiore delicatezza e con il più squisito senso di responsabilità e di prudenza.

E ciò, non solo perchè è sempre cosa terribile il suonar di tamburo dell'eroismo e del sacrificio sulla pelle degli altri, ma perchè la resistenza degli scioperanti, mentre costa a loro gravi e inutili e sproporzionati dolori, richiede anche a tutto il resto del proletariato dei contributi di danaro che potrebbe essere speso, nell'interesse generale, in cento modi migliori.

Ora si tratta di sapere (ed è perciò che scriviamo queste parole di un freddo linguaggio di verità antisentimentale forse, a qualcuno o a molti, antipatico, ma simpaticissimo alla nostra coscienza) si tratta di sapere la «realtà reale» sullo stato presente dello sciopero di Parma.

Giacchè nè De Ambris, che dai freschi rifugi di Villa Olivetti incita alle resistenze estreme e afferma che le defezioni sono appena dell'8 per 100, ci sembra attendibile: lui, che ha sì chiara visione od abitudine di verità, da attribuir la vittoria del restituito impero della legge e del diritto d'organizzazione nei riguardi della Camera del Lavoro di Parma, conseguita per complessa confluenza di *tutte* le energie socialiste-proletarie, alla *sola* miracolosa efficacia dell'azione diretta!

Nè i suoi epigoni luogotenenti ci paiono tecnicamente competenti e politicamente sereni abbastanza per esaminare e conoscere lo stato reale delle cose.

Che le «defezioni» appaiono poche o che, in altri termini, coloro che scioperano siano molti ancora, lo crediamo anche noi. Ma un dubbio ci opprime: che una parte, e non disprezzabile, di quelli che non lavorano, siano «scioperanti per forza»; si credano degli *scioperanti* e siano dei *disoccupati*.

***

L'*Agraria* fa uno sforzo che le costerà carissimo, e che muterà la sua apparente vittoria in una dura sconfitta. O forse che non è possibile che entrambi i litiganti le tocchino, quando sia male impostata la lotta e sopratutto quando sia in entrambi (come in questo caso) una medesima identica psicologia? Ma pur questo sforzo, transitorio ed eccessivo, la porterà a rimediare alla meglio, per quest'anno, ai suoi bisogni campestri, cosicchè, un po' colle le sue mani, un po' coi krumiri, un po'... col lavoro clandestino degli scioperanti, un po' con le macchine, essa attraverserà i maggiori lavori agricoli senza avere bisogno (bisogno assoluto, s'intende) dei contadini che sono in sciopero.

Il Sindacalismo, se mal non abbiamo capito, ha per canone fondamentale che il popolo lavoratore deve essere arbitro egli solo delle sue sorti, perchè ogni intervento non di schietta genuina natura proletaria rischierebbe, pur in buona fede, di deviarlo e d'ingannarlo.

Il «borghese», anche se socialista, non può nè capire i bisogni nè interpretare gli interessi del proletariato.

Tale — non sempre nelle parole, ma certo nella sostanza e nel succo psicologico — lo spirito della concezione sindacalista: la quale non vuole «rappresentanza», nè delegazione di potere, nè politicantismo parlamentare, appunto perchè crede che l'istinto di classe e l'anima di battaglia e il senso del proprio vantaggio, trasmettendosi dalla massa, che è direttamente in causa ed in guerra, ai suoi interpreti e rappresentanti, si attenuino, si deformino, si scolorino, si perdano.

Ora noi non ci fermiamo a discutere la bestialità di questa tesi, smentita dalla considerazione elementare e assiomatica, che le classi proletarie son così poco conscie dei loro propri bisogni e dei loro interessi e delle vie dalla loro redenzione... che sono ancora allo stato di classi proletarie.

E neppur rileviamo come questa tesi sia stata smentita col fatto, a Parma come altrove e più che altrove, alla dittatura De Ambris, così profondamente assolutista e anticostituzionale, che egli la trasmise, come una corona di re, ai Corradi, ai Faggi ed agli altri Pasella della dinastia sindacalista.

Ma or che si tratta di prolungare uno sciopero che significa sofferenze presenti e disperazione e fame avvenire, or sì — per Dio! — invochiamo noi l'«azione diretta» dei lavoratori per decidere sul da farsi, e per pesare e deliberare la misura e la durata del sacrificio che essi, e non altri, debbono sopportare.

Consigliare, o (si) può ben dire, dato l'ascendente ipnotico che De Ambris ha e sa *di avere* ancora sulla folla parmense) comandare la resistenza ossia la fame a una turba esausta, dalle salubri, sicure, comode, ed estetiche villeggiature Svizzere, è tutto ciò di men sindacalista, e anche di meno onesto ed umano, che si possa immaginare.

Le legittime rappresentanze delle grandi organizzazioni proletarie italiane si renderebbero complici di un vero delitto, qualora lasciassero che tutto ciò continuasse, senza procedere esse ad un'esame spassionato e sereno della situazione.

Se, come ancora auguriamo, val la pena di resistere, di patire, di sopportare e di chiedere sacrifici, si facciano. Ma a dirlo devono esser i contadini stessi, non in istato di ipnosi, ma di coscienza lucida, destata e interrogata da uomini obiettivi; devono esser i giudici equi e imparziali, inspirantisi puramente all'amore del proletariato e alla visione della verità: non i fanatici seguaci di una tesi preconcetta, e tanto meno gli esuli delle comode villeggiature sindacaliste.

De Ambris, a Villa Olivetti presso Lugano, può «resistere» degli anni.

E allora, se, come forte temiamo, la verità è questa, e lo è in parte che va diventando ogni giorno maggiore, è lecito, è onesto parlar di *sciopero* e di *resistenza* e di possibilità di *vittoria?* Sciopero, resistenza, vittoria contro chi, se il nemico ha saputo chiudersi nelle sue fortezze e aspettarvi tranquillamente l'inverno (sia pur con danni e perdite enormi) lasciando di fuori gli assedianti a scioperare... contro il vento?

In questo stato di cose (e qui è il lato pratico delle nostre osservazioni, che concretiamo in formale proposta) è lecito ed è onesto altresì continuar a chiedere denari al proletariato italiano per uno sciopero che non esiste e per una vittoria che è irraggiungibile — dappoichè, ripetiamo, la forma della lotta fu tale fin da principio che nessuna delle due parti poteva in una vera vittoria sperare, ed entrambe dovevano uscirne danneggiate e sconfitte?

Chiedete denari per le vittime di una battaglia mal condotta, e sta bene. Ma non per i combattenti di una guerra che è già finita, nè col miraggio di un successo ch'è assolutamente fantastico!

Ora, spetta ai rappresentanti delle grandi organizzazioni proletarie italiane — Confederazione del Lavoro, Federazione nazionale dei contadini, ecc. — di indagare e stabilire quali siano le condizioni reali della lotta, e in che misura e in quale senso i sacrifici morali e pecuniari dei lavoratori parmensi e dei loro fratelli d'Italia devano esser diretti, perchè non si ripeta lo sperpero vano delle forze ch'è gioia e trionfo della borghesia.

Costei, a Parma, ha voluto darci lo spettacolo d'una pseudo-vittoria ottenuta a prezzo di un grave auto dissanguamento: e se ne accorgerà tra qualche mese, quando l'anemia la tormenterà, e l'illusione d'aver sbaragliato per sempre l'organizzazione contadina sarà svanita!

Dia il proletariato l'esempio di saper a tempo opportuno fermarsi e risparmiare le forze per future rivincite, guardando in faccia la verità.

***

Quanto al De Ambris, che dalla Villa Olivetti, ricca di aure pregne di vita e di lavacri, manda agli affamati scioperanti di Parma gli incitamenti alla resistenza, egli dovrebbe capire il dovere del silenzio, in nome del sindacalismo.

Ch'egli se la passi comodamente, nessuno glie ne può far colpa. La colpa è dei tempi. Mazzini è superato, e un «esule» moderno — appunto perchè l'esilio, oggi, e i metodi che lo rendono necessario, sono un anacronismo — non può essere che o personaggio d'operetta o figura di tragica ironia.

Ma, in nome, ripetiamo, del sindacalismo che professa, De Ambris dovrebbe sentire il dovere di tacere.

Vittorie nostre

A *Molinella* trionfo della lista socialista con più di 400 voti di maggioranza.

A *Budrio* Massarenti nelle elezioni provinciali vince l'avversario clericale con più di 400 voti di maggioranza.

A *Minerbio* Genuzio Bentini è eletto consigliere provinciale senza competitori.

A *Sesto Fiorentino* il nostro compagno Ceramelli con quasi 200 voti di maggioranza è eletto consigliere provinciale contro il marchese Ginori.

Anche nelle elezioni comunali vittoria completa.

A *Bicarone* nel collegio di Valenza ove si sta combattendo per la riuscita del deputato socialista, splendida vittoria dei nostri compagni. Buon segno!

A *Chiaravalle* nelle Marche altra vittoria socialista nelle elezioni comunali.

A *Piombino* nonostante l'astensione sindacalista, sono stati eletti al Consiglio Comunale tutti i socialisti.

Ad *Orbetello* trionfo completo della lista socialista-repubblicana.

A *Legnano* nelle elezioni comunali altra vittoria socialista.

***

Questi successi socialisti e popolari, sono sintomatici in prossimità delle elezioni generali. Nonostante l'astensionismo e le ostilità sindacaliste i nostri compagni ed in alcuni luoghi, con essi, i nostri amici hanno magnificamente combattuto riportando delle significantissime vittorie.

Avanti compagni! con le vecchie e gloriose armi affilate in ogni lotta, per ogni conquista, e perciò veramente e magnificamente rivoluzionarie!

Discorsi agli operai

Continuiamo a discorrere alla buona agli operai, riprendendo il discorso interrotto la settimana scorsa.

Il potere politico.

Oltre che il potere economico, il capitalismo ha, sulla classe lavoratrice anche quello politico che il primo consolida e rende inespugnabile per mezzo dei vari strumenti di oppressione legale che la borghesia si è sapientemente creati e mantiene a spese quasi esclusive del povero Pantalone.

La classe lavoratrice ha già in parte capito qual grande importanza abbia la lotta politica e si getta corpo a corpo nella mischia delle battaglie elettorali riportando non di rado clamorose vittorie. Ma se ciò accade in qualche centro operaio e maggiormente evoluto, in quanti molti altri invece la classe oppressa non scende in campo che per difendere ed aiutare il proprio oppressore eternando in tal modo il potere nelle mani della borghesia, ribadendo le catene della propria schiavitù.

Il Governo, che della borghesia imperante, ne è il vero e proprio Comitato esecutivo, ha nelle sue mani i mezzi più sicuri per tener assopita la forza delle moltitudini, tali da poter per alquanto tempo ancora dichiararsi sovrano assoluto.

La Forza armata, la Giustizia e la Scuola sono, nelle mani della classe capitalista, i tre strumenti di maggior oppressione sul povero.

La scuola, com'è attualmente, par fatta apposta per ottenebrare le menti dei nostri bambini, anzichè aprire ad essi il varco alla conquista delle verità scientifiche e sociali. La storia è narrata, travisandone fatti e cose, nelle sole parti che alla borghesia conviene per mantenere la soggezione degli umili verso i potenti. La credenza divina — altra qualità finissima di narcotico — è inoculata a piccole, quasi impercettibili dosi, ma in ogni pagina, fra ogni linea; il rispetto alle leggi... fatte dai ricchi contro i poveri è il pensiero più forte di coloro che son chiamati a comporre i sonniferi... libri di testo.

Il valor dell'esercito, l'onor della bandiera, i nemici della patria, tutte frasi ad effetto fatte coll'intenzione di infondere nei teneri cuori il timore di un nemico... che non verrà mai, e buone da indorar la amara pillola quando sarà venuta l'ora di pagar l'imposta sul sangue, e prepararli ad essere buoni servitori dei padroni e fedeli guardiani delle loro proprietà contro gli incontentabili salariati richiedenti i propri diritti.

Ed in aiuto di questa scuola ufficiale, come se non fosse già abbastanza opprimente, viene ancora il prete — il sostenitore di tutte le schiavitù — colle sue istituzioni, col catechismo, col pulpito, col confessionale. E la madre, educata dal prete, schiava del prete, avvelena inconsciamente, dal giorno della nascita, il proprio bimbo, colla speranza di salvarlo dalle pene infernali e dall'ira divina, e legandolo invece al carro di tutte le superstizioni, di tutte le retrograde idealità, di tutte le bassezze umane.

Date al popolo il mezzo di istruirsi, di educarsi, di farsi una cultura scevra di ogni pregiudizio; permettete che la classe lavoratrice possa liberamente conoscere il proprio stato, i propri diritti e voi avrete anticipato di alcune generazioni la trasformazione dell'attuale società.

Le epoche storiche dai diversi dominii politici scomparsi furono più e meno lunghe a seconda della cultura dei diversi popoli che quei dominii subirono. Se il lavoratore ad esempio sapesse solamente distinguere i suoi interessi da quelli del proprio *padrone*, non aiuterebbe certamente più costui a salire sulle sue spalle, ma si difenderebbe da sè i proprii diritti di uomo.

Ecco dunque perchè la classe lavoratrice non deve solo combattere la borghesia sul campo economico, ma anche, e contemporaneamente, e magari con maggior vigore su quello politico per conquistarne il potere onde trasformare gli istituti di oppressione in istituti di aiuto e di elevamento civile.

Il potere politico anzi ha un valore grande, superiore anche a quello economico, perchè è inutile parlar di libertà ove le menti son nate e rimangono schiave. Trasformate d'un sol colpo l'organamento di una società, prima ancora che gli uomini siano preparati a riceverla, e avrete fatto opera vana. Colla trasformazione della società, dell'ambiente, occorre trasformare gli uomini, e per far ciò necessita la scuola, e per avere la scuola bisogna prima conquistare il potere politico.

L'on. Morgari, questo nostro instancabile maestro di operosità e di azione, in uno dei suoi chiari articoli dedicati agli umili paragonava, tempo fa, i lavoratori votanti pei padroni ai topi che eleggessero, se il sistema parlamentare fosse già in uso in quella categoria di rosicchianti, i gatti a proprii rappresentanti. Esempio chiarissimo e semplice, e molto appropriato. E pure quanti lavoratori imprecano contro le leggi e chi le ha fatte e non pensano che di tutto il male da quelle leggi derivanto potrebbero recitare il *mea culpa*, perchè chi elegge i legislatori sono proprio in massima parte gli operai.

Dunque, colla organizzazione economica, anche quella politica; queste due lotte devono integrarsi e non disgiungersi mai. Voler lottare su uno solo dei due campi sarebbe come voler usare di una sola gamba marciando per il raggiungimento di una data meta. Il capitalismo ci opprime economicamente e moralmente e noi non risparmieremo contro di esso nessuno dei mezzi che abbiano a disposizione nostra.

Il capitalismo ha in sua mano la forza armata e l'aiuto del prete? E noi colla nostra propaganda, colla persuasione, coll'esempio ridurremo ai minimi termini il suo potere, e coll'istruzione, colla scienza fugheremo l'oscurantismo del passato.

La scheda in questo caso è una leva potente per atterrare il blocco borghese, e finchè ci è data quest'arme, sarebbe da ingenui non usarla pei nostri interessi.

Un lavoratore

La lotta politica a Valenza.

I nostri avversari non si sono ancora messi completamente d'accordo.

Intanto la propaganda socialista prosegue ininterrotta e vivacissima.

Da Torino si recheranno nel collegio di Valenza per la propaganda parecchi compagni.

Il compagno Gino Piva è partito ieri e si tratterà nel collegio di Valenza fino ad elezioni compiute.

***

Ecco l'appello dei nostri compagni:

Agli elettori di Valenza,

Il 19 corrente, in seguito alla morte del compianto compagno nostro On. Giusto Calvi, avranno luogo a Valenza le elezioni politiche per la nomina del nuovo deputato.

Il partito socialista si afferma e combatte sul nome dell'avv. ALBERTO [illegible] una vigorosa ed ardua battaglia.

Gli avversari, coalizzati come al solito, non mancano di ricorrere alle solite armi, non esclusa la circolazione dei rivoletti d'oro, pur di strappare al candidato socialista quella vittoria che rimarrà nei loro pii desiderii se tutti quanti di parte nostra posseggono l'arma del voto si ricorderanno che è loro *preciso ed imprescindibile dovere di usarla.*

Perciò facciamo nostro l'appello che ci rivolgono i compagni di Valenza per quegli elettori valenzani che risiedessero nella nostra città o regione.

Tutti gli elettori socialisti o democratici di Valenza devono essere al loro posto il 19 luglio.

Il disertare la battaglia, vorrà dire rendersi colpevoli di tradimento verso sè medesimi, il partito socialista e la causa dell'intera democrazia italiana.

Semenza di sgherri

La maledetta semenza degli sgherri non è ancora distrutta in Italia? È possibile che un alto magistrato, possa impunemente dar pubblica prova del più ributtante cinismo, giustificando le torture morali inflitte ad un ergastolano per obbligarlo ad accusare degli innocenti?

Il commendatore Tofano, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma è andato a gridare in tribunale questa giustificazione.

Torturatore confesso, borbonico inquisitore, negatore di ogni civiltà giuridica, potrà continuare costui a rappresentare la legge nel Supremo Tribunale?

Le calzature militari ed il lavoro carcerario.

Montanaro Canavese.

Prima di parlare degli appalti militari in che modo vengono distribuite le scarpe ed a qual prezzo, sento il bisogno di fare una breve premessa.

Il pensare al miglioramento delle proprie condizioni è legittimo, e vediamo che non soltanto tutti i lavoratori dello Stato, uffici burocratici, d'insegnamento, ferrovie, poste, ecc., lo fanno e hanno quasi sempre a capo un socialista; ma persino, come avvenne recentemente le guardie.

Noi siamo lavoratori liberi, ma diamo la nostra opera all'esercito, cioè a un'istituzione che vorremmo vedere scomparsa. Tuttavia l'istituzione c'è e assorbe 2/3 del denaro dei contribuenti.

Tutti i lavoratori debbono sottostare alle condizioni odierne del lavoro, pur augurandosi che migliorino.

Nello stesso caso sono quei metallurgici e meccanici che preparano fucili, cannoni e corazzate, che costruiscono i forti, ecc.

Non solo ma anche fra i liberi lavoratori, molti sono quelli che devono lavorare in industrie di lusso e di sfruttamento che il socialismo spazzerà dalla faccia della terra.

Non c'è nessuno di noi che non si auguri di poter dare le sue forze a un lavoro produttivo, di utilità per la nazione e per tutti gli uomini.

D'altronde questo lavoro dato a liberi operai non è molto.

Prendendo una media di 6 anni, e precisamente dal 1900 al 1905, noi abbiamo confezionato 100.000 paia di scarpe e ciò vale poco più di L. 100.000.

Nel 1900 nel distretto di Torino tra scarpe di cavalleria, artiglieria e fanteria furono confezionate 25.000 paia; nel 901 77.500; nel 902 67.200; nel 903 93.000; nel 904 58.000 e nel 905 141.000. Totale 462.200 paia con una media di 77.090 annue.

Questa media ottenuta a Torino devesi moltiplicare per tre che sono i distretti del Regno, e così abbiamo una media di 221.000 paia in sei anni nei tre distretti del Regno.

Di queste 201 mila paia non più di una metà vennero confezionate da liberi lavoratori, perchè possiamo constatare che nel solo distretto di Torino ed in questi soli 6 anni 82 mila paia furono lavorate nei reclusori di Civitavecchia, Ancona, Procida, ecc. Se queste case di pena concorrono persino nel distretto di Torino che si trova molto distante, si può essere certi che nei distretti di Firenze e di Napoli la maggior parte delle scarpe appaltate sono lavorate nei reclusori. Di più, un terzo ancora delle scarpe appaltate e deliberate da liberi industriali viene confezionato in questi stabilimenti carcerari.

Ed a prova di ciò ecco un esempio: nel 905 un industriale di Torino sig. R. G. prese nei tre appalti, Marzo, Giugno e Novembre, 43 mila paia nel solo distretto di Torino.

Dove ha fatto confezionare queste scarpe? Certamente più di una metà furono confezionate nelle carceri.

Così un altro industriale di Milano il sig. F. T. dei 15 mila paia deliberate, 10 mila le fece confezionare nel reclusorio di Fossano.

Dunque una buona parte di scarpe per per la fanteria, cavalleria, artiglieria, vengono deliberate in queste case di pena; un'altra parte di quelle assunte da liberi industriali vengono, come abbiamo detto sopra, riversate anche in queste case. Dimodochè tra le une e le altre ben 2/3 del lavoro viene eseguito in questi stabilimenti di pena. Quanto alle scarpe per il personale della Finanza esse vengono tutte confezionate negli anzidetti stabilimenti.

Il tasto principale su cui dobbiamo fortemente insistere è dunque: *Abolizione del lavoro carcerario.*

***

Siccome noi sappiamo che nè domani nè dopo domani non possiamo ottenere l'abolizione di questo lavoro, dobbiamo fortemente unirci e far sentire alta la nostra voce reclamando una graduale diminuzione di esso. Finchè esso permane è inutile parlare di miglioramento nostro. Nelle case del dolore vi sono delle migliaia di involontari crumiri pronti sempre a fare una spietata concorrenza. Dobbiamo noi dunque invitare, obbligare i nostri propagandisti ad interessarsi di questa importante questione.

Da soli nulla facciamo ma uniti, calzolai, valigiai, tipografi, ecc. ecc., e dirò persino braccianti per quanto apparentemente sembra che nulla abbiano a che far con il lavoro carcerario, otterremo qualche cosa.

Infatti negli anni passati i calzolai per 5 o 6 mesi dell'anno erano disoccupati. Che fare? Mangiare bisogna. Perciò mentre una parte, la più vecchia che non poteva sopportare i lavori da bracciante, si rassegnava a vivere nella miseria; i più giovani s'adattavano a lavori qualsiasi e perciò facevano concorrenza ai braccianti. Ecco quindi la necessità che tutti uniscano a noi, reclamando da questo improvvido governo la riforma del lavoro carcerario. Per finire su questo punto dirò due parole ancora.

Fra le categorie che soffrono di questo lavoro carcerario la maggiormente colpita è certo la nostra «Lavoranti in calzature militari» e mi spiego: la scarpa d'ordinanza un uomo di mediocre intelligenza in sei mesi può riuscire a confezionarla; quindi quanti contadini e manovali che più da disgrazia volontaria o no che devono popolare queste case di pena in sei mesi poco più sono dei perfetti nostri concorrenti, cioè prima dalle carceri e [illegible] dopo quando usciranno; ed è perciò che noi, ripeto, non potremo migliorare le nostre condizioni; non potremo fare a meno che di rassegnarci a fare le scarpe a meno di una lira per paia, se non otterremo la riforma anzidetta.

Noi abbiamo in parlamento dei nostri rappresentanti. Dobbiamo chiedere che qualche volta qualcuno di essi porti in parlamento questa importante questione. Finora nessuno s'è interessato di questo.

I migliori uomini, del partito nostro, da poco a questa parte impegnano quasi tutta la loro intelligenza nelle polemiche.

E' necessario pure che la voce cruda ma sincera dei lavoratori si faccia sentire in questo momento augurando che finiscano le polemiche teoriche e sopratutto le questioni personali.

Ritornando per concludere sulla nostra questione, io ho ferma fiducia di ottenere la riforma del lavoro carcerario, solo mediante la pressione sulla classe dirigente.

Nel febbraio 1903 mi ricordo di avere fatto parte di una Commissione recatasi a conferire direttamente coi Ministri della Guerra, Marina e Interni, riguardo appunto alla lavorazione carceraria. Ed al Ministro della Guerra e Marina abbiamo dimostrato con fatti, che la scarpa confezionata nelle carceri viene a costare più che non quella confezionata da lavoratori. Su questo occorre richiamare l'attenzione dei contribuenti.

Ebbimo in risposta sia dall'uno che dall'altro che loro non facevano questioni materiali ma bensì morali, ed infine ci dissero che la soluzione di una simile questione era di spettanza del ministro degli Interni. Ci recammo insieme dal ministro degli Interni e rifacemmo la questione [illegible] sti ci promise di occuparsene, di più ci assicurò che nel prossimo Marzo avrebbe portato in Parlamento una nuova legge nella quale intendeva di occupare qualche migliaia di detenuti e possibilmente calcolai per la bonifica dell'Agro romano. Noi restammo soddisfatti di questa ministeriale promessa; ma pur troppo dovemmo convincersi dopo che le promesse di un Ministro non valgono nulla.

Forse in mente dell'on. Giolitti vi era l'idea di dar termine alla vergogna dell'Agro romano incolto intorno alla capitale. Ma la cosa non si fece a causa dei principi e dei conventi, proprietari delle terre, che hanno interesse a non coltivare.

Cosicchè se intendiamo, o lavoratori, che le promesse dei ministri o deputati nelle elezioni, siano realizzate, è necessario moltiplicare i nostri rappresentanti in Parlamento, rafforzare le nostre organizzazioni; e per ottenere questo è necessario porre termine ai rancori ed alle invidie personali.

Distribuzione degli appalti.

Al sistema della distribuzione degli appalti noi dobbiamo una parte della nostra disoccupazione e scioperi forzati; precisamente nel 1903 recatici, come dissi più sopra, dal Ministro della Guerra perchè ci trovavamo disoccupati; questi ci rispose che aveva un grande *stok* da consumare e perciò non poteva indire nuovi appalti.

A distanza di poco più di un anno e precisamente in Marzo del 1905 usciva un grande appalto con la scadenza della consegna al 31 Dicembre successivo.

Nel Giugno stesso anno un altro grosso appalto con la consegna non più a Dicembre ma al novembre successivo. Dunque nel 903-904 il Ministro aveva tutti i magazzini pieni e perciò non poteva dare altri appalti; ed ecco che in un anno appena i magazzini, non si sa come, si sono vuotati e il Ministro fa in furia due grossi appalti con scadenze sempre più brevi.

Questo è un sistema per noi molto dannoso. In questi momenti di furia il lavoro è abbondante, e perciò è facile ottenere, è vero, qualche soldo d'aumento, ma questo aumento a conti fatti sarebbe meglio non averlo e mi spiego: nel 1895-96 precisamente nel tempo della guerra d'Africa il lavoro da militare era abbondante e si è persino ottenuto senza scioperare L. 1.20 per paia di sola mano d'opera. Visto che l'affare andava così bene in breve tempo i calzolai di questo genere sono cresciuti il doppio di numero. Ma che avvenne dopo?! il lavoro nel 97 e successivamente si è portato nei limiti normali e perciò dovemmo dividerci il lavoro fra il doppio di operai.

I padroni che non sono gli ultimi certo ad accorgersi di questo fatto, in meno di due anni ridussero la tariffa da L. 1.20 al paia a L. 0,80. In Montanaro siamo oltre 140 operai di questo genere. Lavoro ve n'era per 20. Che fare? I padroni, o meglio gli intermediari, poichè in quell'epoca i nostri padroni erano cinque intermediari ci dissero: «O bere o affogare». Trovandoci in molti e disorganizzati, fu mestieri rassegnarci.

Dobbiamo dunque domandare che gli appalti siano banditi dando il tempo sufficiente, e non per suggerimento di speculatori, nè per favorire il tale o tal altro fornitore. Il lavoro si distribuisca negli anni — poichè l'orizzonte è più che mai pacifico — in modo che non si ammucchi tutto in una volta per cessare poi quasi del tutto come si è fatto si oggi.

PROTARO FRASSATI.

Agli Elettori Alessandrini!

Gli elettori alessandrini di parte popolare, residenti in Torino si rechino il 19 luglio a votare nella loro città. Se non ricevessero il certificato dagli amici di Alessandria, lo chieggano direttamente al commissario regio, precisando bene nome, cognome, luogo, anno di nascita, paternità e luogo di residenza.

Il ferroviere V. Pagella dà ogni sera schiarimenti a quanti ne lo richiedono. Egli si trova al Sindacato Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.

***

Gli elettori di Alessandria sono pregati di trovarsi sabato sera, 11 corrente, nei locali della Federazione del Libro, via Po, 21.

Caro Piva,

Due righe per una brevissima dichiarazione: «La Commissione esecutiva del Sindacato personale A. C. T. ha creduto di esporre in un *quadro-berlina* i nomi di coloro del personale che non hanno voluto sottostare al suo [illegible] pro-sciopero di Parma. E fin qui nulla di male... dal suo punto di vista... Ma dove la suddetta Commissione sa di affermare cosa contraria al vero, è quando iscrive nel quadro-berlina i nomi del personale delle farmacie e laboratorio chimico-farmaceutico che hanno invece compiuto il loro dovere di solidarietà umana rispondendo all'appello del Comitato farmacisti pro-scioperanti.

E questo la Commissione sindacale lo sapeva perchè avvertita da me per iscritto, e per i comunicati comparsi sul *Grido* e sulla *Idea*.

Dimostrata quindi la... buona fede di quei signori non mi resta che dar loro un modesto consiglio: e si è quello di volere una buona volta, con lo stesso sfarzo di carta e caratteri dell'ormai famoso *cartello-burletta*, dare il rendiconto del loro operato. Sarebbe tempo.

Torino, 8 luglio 1908.

R. L. MOSSINA
Chimico-farmacista A. C. T.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

PROPAGANDA IN PROVINCIA.

Il compagno Giuseppe Scotti, consigliere provinciale, essendosi messo a disposizione della Camera del Lavoro per alcuni giorni, onde soddisfare le molte richieste di propaganda economica in provincia, la C. E. ha disposto per intanto che egli si rechi sabato e domenica, 11 e 12 luglio, col compagno Chiametti a Brosso, stando quei minatori per mettersi in agitazione onde migliorare le loro precarie condizioni.

Nella ventura settimana egli si tratterrà nei paesi delle Valli del Chisone e del Pellice, essendo qui più che altrove fortemente sentite le necessità della propaganda e della organizzazione.

Le Sezioni camerali e le Leghe tutte della Provincia che credessero di approfittare per delle conferenze sono pregati di scrivere per accordarsi presso la Segreteria camerale.

COMMISSIONE ESECUTIVA.

I membri della scadente C. E. e precisamente i compagni *Marocco, Mazzucato, Gabello, Benelli, Nicrosini* e *Corona*, unitamente ai membri della scadente Commissione di controllo *Benna, Ferrero* e *Remotto*, sono convocati in seduta per questa sera, sabato, 11 luglio, ore 21, per prendere atto delle avvenute elezioni camerali, disporre per la convocazione del Consiglio Generale e deliberare su altre questioni della massima importanza. *Il ff. di Segretario.*

**

Per assoluta abbondanza di materia siamo costretti a rimandare al prossimo numero la sottoscrizione promossa dalla Camera del Lavoro pro scioperanti del Parmense.

FEDERAZIONE DIPENDENTI DEL COMUNE

Malcontento nei tramvieri.

Coll'assunzione dal 1° Luglio del nuovo segretario Gai P., si è dato principio a quell'opera di riorganizzazione di cui tanto se ne sentiva il bisogno.

Furono perciò radunati i tramvieri in [illegible] Poco numerosa la prima, riuscì imponente quella tenuta la sera di mercoledì scadente.

Scopo di questa fu quello di udire dagli interessati i motivi dei loro lamenti che [illegible] che tutto la questione morale e [illegible] dignità umana.

[illegible] si lagnano di essere dai controllori [illegible] trattati di continuo [illegible] Si potrebbe [illegible] fatti. Ma per la giustizia e la natura de[illegible] si rivolgeranno, per ora, alle [illegible] autorità [illegible] di ottenere [illegible] trattamento e un maggior rispetto del loro faticoso lavoro.

[illegible] della famosa Cassa di Previdenza [illegible] su questo e sul resto si attende [illegible] dovuta soddisfazione non sarà data a questo personale dai due padroni il Municipio ed il Pubblico.

Assistevano alla riunione i consiglieri comunali Ceretti G. B. e Pettalupi avvocato Massimo. Per la Federazione

Il Segretario: GAI PILADE.

I lavoratori dello Stato alle prese col ministro Casana.

Venerdì sera nell'aula massima dell'Associazione Generale degli operai fu tenuto un comizio degli operai dello Stato, sezione guerra, per protestare contro le promesse dilatorie del Governo circa la concessione dei miglioramenti.

La sala era affollatissima. Tra il pubblico imponente, numerosissime le donne.

Lena, segretario generale, pronuncia un vibrato ed convincente discorso, suscitando il più grande entusiasmo. Dopo Lena, parlano [illegible] altri, tra i quali un operaio clericale il quale si duole che la Federazione degli operai dello Stato non sia [illegible] apolitica. L'oratore avrebbe dovuto dire sufficientemente clericale.

Risponde efficacemente il Lena, il quale afferma lo spirito apolitico dell'organizzazione, dimostra come essa non può nella sua lotta quotidiana ricorrere alle rappresentanze reazionarie che sono avverse a tutte quante le aspirazioni operaie.

Un forte applauso accoglie le dichiarazioni del valoroso segretario generale.

Infine viene votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli operai e lavoranti della guerra di Torino riuniti in solenne comizio la sera di sabato 4 luglio 1908, presa visione della circolare ministeriale, in data 21 giugno u. s.;

constatando che malgrado il ministro promettesse con essa i miglioramenti con effetto al primo luglio corrente, pur tuttavia non stabilisce ancora l'epoca in cui saranno [illegible] le disposizioni che tali miglioramenti dovranno disciplinare, e che dovrebbero già essere a conoscenza del personale;

[illegible] che la circolare suddetta costituisce una nuova delusione, in quanto risponde sempre con promesse alle insistenti e ripetute richieste della classe lavoratrice, le cui misérrime condizioni, assolutamente inadeguate alle esigenze della vita moderna dovrebbero preoccupare ed interessare seriamente il Governo;

protestano contro questi sistemi dilatorii che si risolvono in danno della classe augurandosi che il ministro vorrà adoperarsi in modo che le note [illegible] pratiche siano espletate nel più breve tempo possibile e in modo che il proletariato alla dipendenza del Ministero della guerra possa finalmente dichiararsi soddisfatto».

Altri comizii [illegible] si tennero in altre parti d'Italia.

In seguito di che il ministro Casana faceva diramare la seguente circolare telegrafica:

«Operai diversi stabilimenti militari riuniti in comizio hanno fatto pervenire numerose proteste, alcune delle quali in forma poco riguardosa, per ritardata applicazione provvedimenti loro favore. Di fronte a tali manifestazioni che dimostrano preventiva intesa per esercitare indebite pressioni sul ministero incompatibili con disciplina che intendo assolutamente mantenuta nel personale tutto dipendente, mentre deploro che operai dimentichi di quanto è stato fatto a loro favore questi ultimi anni siansi lasciati trascinare ad atti inconsulti seguendo i consigli di persone interessate a far loro sperare possibilità vantaggi maggiori quelli che amministrazione malgrado ogni suo buon volere può concedere; ha determinato sia differita al 1° agosto prossimo l'attuazione divisati provvedimenti avrebbero dovuto avere effetto al 1° corrente diffidando operai che ulteriori agitazioni produrrebbero differimento tempo indeterminato».

La circolare, come apprendiamo da lettere e telegrammi pervenuti alla Federazione, fu accolta colla massima indifferenza dagli operai, ma anche colla massima fermezza.

In qualche luogo si sarebbe voluto dimostrare clamorosamente a S. E. che egli non è più il Sindaco di Torino che esigeva dai dipendenti il taglio dei baffi; ma prevalse il criterio di mantenersi calmi, tanto più che lo spiegamento delle forze organizzate aveva sortito il suo effetto.

Dalla sua circolare il ministro Casana dimostra di non avere delle nozioni neanche sufficienti degli intendimenti e degli scopi della organizzazione.

Egli crede ancora che le manifestazioni degli operai, siano effetto degli *untori*.

Eppure il ministro Casana dovrebbe avere qualche ricordo di ciò che vuol dire solidarietà operaia!

Il segretario generale Lena ha telegrafato al ministro, illuminandolo sulla portata delle proteste operaie che non erano tali da legittimare la punizione e le minaccie contenute nella circolare.

Gli operai intendevano sapere quali fossero i miglioramenti promessi: e non era soverchio desiderio per degli interessati a saperlo!

FEDERAZIONE METALLURGICA ITALIANA.

Rendiconto sciopero generale.

Entrata.

Sottoscrizioni individuali negli stabilimenti torinesi (1)	L.	2428 60
Sezione Buttigliera Alta	»	200 —
» Condove	»	196 95
» Novara	»	150 —
» Voghera	»	50 —
» Acqui	»	10 —
» Santhià	»	150 —
» Marmisti	»	22 25
» Gazisti Alessandria	»	10 —
Confederaz. Gener. del Lavoro	»	1000 —
Camera del Lavoro - Torino	»	600 —
Sindacato Lavoranti in Legno	»	20 —
Circolo Socialista *Era Nuova*	»	31 88
» » Pont Canav.	»	70 60
» » Barr. Vanch.	»	8 40
Società M. S. ex-Ansaldi	»	20 70
Cooper. Selciatori a 1/2 Ceratti	»	25 —
Bottiglieria «La Sociale»	»	15 —
Totale entrata	L.	5009 42

Uscita.

Spese viaggi a scioperanti	L.	2168 25
Sussidi in denaro a scioperanti di diversi stabilimenti	»	7978 50
Pagamento buoni a diverse Società cooperative	»	1251 75
Stampati, manifesti, spedizioni	»	875 —
Posta, telegrafo, cancelleria e diverse	»	73 10
Totale uscita	L.	12341 60
Entrate a mezzo sottoscrizioni	»	5009 42
Prelevato dalla Cassa di resistenza sezionale	L.	7332 18

I revisori: M. COMOGLIO - G. ITALIA

Il Segretario E. COLOMBINO — *Il Cassiere* G. BANFO

(1) Per ragioni evidenti di spazio non possiamo dare il resoconto per esteso come sarebbe nostro desiderio. Avvertiamo però che abbiamo i registri a disposizione di tutti. Come pure avvertiamo che giunsero ancora denari dopo che il rendiconto era dato e furono inseriti nel bilancio sezionale.

Sottoscrizione pro-Parma.

Sch.	— Ferrero Guido	L.	1 —
»	1 Bello Pietro	»	5 35
»	3 Carignano Pietro - Itala	»	28 65
»	6 »	»	14 10
»	14 Magnano Giuseppe	»	7 35
»	19 »	»	23 70
»	5 Dutto Gregorio	»	20 35
»	4 Bertolino	»	1 10
»	41 Riberi Luigi	»	2 20
»	22 Martinengo - Martina	»	7 60
»	12 Sobrito Cesare	»	6 50
»	7 Miglio Gaetano - Itala	»	6 —
»	21 Rostagno - Fiat	»	1 70
»	— Sorra Ercole	»	0 50
»	15 Audagna - Brevetti Fiat	»	15 25
»	10 Santini Giovanni	»	9 75
»	17 Sempio Giuseppe - Fiat	»	5 70
»	16 Chiarle - Nebiolo	»	4 10
»	2 Bello Pietro	»	11 —
»	24 Ceccone Giovanni - Fiat	»	5 60
»	11 Penna Ovidio - Peugeot	»	10 60
»	— Bertero Oreste	»	0 50
»	28 Comoglio - Lux	»	15 70
»	— Bronzo Domenico	»	0 50
»	19 Massa - Fiat	»	3 75
»	— Morra Giuseppe	»	0 50
»	— Cravero Giuseppe	»	1 —
»	— Colombino Emilio	»	2 —
»	39 Audagna Mario	»	16 85
»	38 »	»	14 50
»	37 »	»	11 85
»	36 Giovanni - Brev. Fiat	»	8 —
»	34 »	»	7 90
»	35 »	»	6 90
»	30 Comoglio - Lux	»	5 70
»	32 Bello Pietro	»	3 —
»	— Fea Giuseppe	»	5 10
»	— Fiorito Giovanni	»	18 75
»	— Aichino Ernaldo	»	1 50
»	27 Astore Giuseppe	»	7 65
»	— Caudera Camillo	»	4 50
»	40-41 Bertocco Augusto	»	28 80
»	44 Chapuis Giuseppe	»	15 25
»	42 Vai Luigi	»	9 10
»	43 Sansone Cesare	»	17 80
»	46 Ferrero Battista	»	6 15
»	47 Audagna - Brevetti Fiat	»	18 05
»	45 »	»	7 70
»	28 Merlo Vinc. - Brev. Fiat	»	9 85
»	53 Regolizia G.	»	17 50
»	50 Perotti Teodoro	»	18 45
»	76 Falchero Carlo	»	4 85
»	49 Audagna - Brevetti Fiat	»	16 60
»	48 Vai Luigi	»	11 55
»	51 Dan Giovanni	»	9 70
»	52 Daniele	»	7 40
»	— Gagliardi Ernesto	»	4 50
»	56 Regolizia Giuseppe	»	15 05
»	— Daniele	»	6 10
»	58 Sargian	»	13 85
»	54 Perotti Teodoro	»	15 35
»	57 Vai Luigi	»	19 55
»	55 Bauchiero Pietro	»	14 —
»	— Regolizia Giuseppe	»	6 80
»	— Pecciuini Riccardo	»	4 60
»	— Curti	»	8 85
»	66 Perotti Teodoro	»	12 40
»	67 Ghillia Pietro	»	14 80
»	66 David Giovanni	»	7 90
»	65 Vai Luigi	»	8 05
	Totale	L.	648 80

**

Sabato, 11 corrente, ore 21, nei locali sezionali avrà luogo l'assemblea dei Soci della Sezione Metallurgica onde discutere importante ordine del giorno.

Nessuno manchi. *Il Consiglio.*

Lega sarti e sarte.

Ordine del giorno:

«I soci della Lega sarti e sarte di Torino, adunati in assemblea ordinaria la sera di 6 luglio 1908, sentita la relazione del collegio probiviriale della Camera del Lavoro sulla questione dell'espulsione dalla Lega stessa dell'ex-socio Pasquali Andrea; considerando: che il verdetto dei probiviri riflette puramente la questione contabile, mentre invece la questione stessa è eminentemente morale; delibera di riconfermare l'espulsione e passa all'ordine del giorno».

Unione Miglioramento Ombrellai.

Ai locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, avrà luogo domenica, 12 corr., ore 15, un'assemblea straordinaria per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Rendiconto del trimestre;
3° Nomina di tre membri del Consiglio e due collettrici;
4° Proposte della Commissione in merito alle tessere;
5° Proposte varie.

Partecipando alla nostra assemblea i rappresentanti della Lega Ombrellai milanesi, e data l'importanza dell'ordine del giorno siete vivamente pregate di non mancare.

Lega femminile.

La segretaria prega caldamente tutte le compagne a non mancare alla seduta del 14 corrente, alle ore 21, nei locali della Lega, per deliberare in merito all'accettazione della domanda di una ex-compagna, la quale, dopo aver fatto tanto male nelle sedute della nostra istituzione camerale, continuando in seguito nello stesso sistema, osa ancora fare domanda (solo per bocca di compagne) per essere nuovamente riammessa.

E' dovere di trovarsi tutte alla seduta di martedì per decidere e sentire il parere di tutte.

Si rammenta che le domande d'ammissione, oltre che da essere firmate da due socie, devono essere discusse in assemblea generale, come dispone lo statuto.

Per la lega: *La Segretaria.*

Notizie di Partito

Ai soci socialisti della Cooperativa Ferroviaria e dell'Assoc. Gen. Operai.

I soci della Cooperativa Ferroviaria e della Associazione Generale degli Operai inscritti al Partito Socialista Italiano sono convocati in assemblea la sera di martedì 14 corrente mese per la nomina del nuovo Comitato Elettorale.

Il Comitato Elettorale.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Martedì, 14, alle ore 21, avrà luogo la seduta della Commissione Provinciale con importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Avvertiamo le Sezioni della Provincia, che, in seguito ad accordi con la Direzione del Partito, il tempo utile pel prelevamento delle tessere venne prolungato a tutto il 31 luglio.

Ricordiamo quindi alle Sezioni che il prendere la tessera per i loro soci deve essere il loro primo dovere. Non adempiendolo non avranno il diritto di chiamarsi socialisti militanti.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Dagli Atti della Direzione del Partito.

Le Sezioni delle località sotto elencate non hanno, a tutt'oggi, prelevato le tessere d'inscrizione.

Queste Sezioni sono avvisate che, non rinnovando l'inscrizione al Partito entro il 30 corrente, perderanno il diritto di rappresentanza al *Congresso Nazionale* indetto in *Firenze* pei giorni 20, 21, 22 e 23 settembre prossimo venturo.

Provincia di Torino. — Bussoleno — Balangero — Brandizzo — Borgomasino — Caselle Torinese — Castellamonte — Pont St. Martin — Pont Canavese — Rivoli — S. Ambrogio — Vische.

Sezione Socialista Torinese

L'assemblea di Partito che doveva aver luogo questa sera è rinviata a sabato venturo, 25 corrente.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Giovedì, 16 corrente, alle ore 21, i soci sono invitati all'adunanza generale di questo Circolo. L'ordine del giorno importantissimo ci fa persuasi del doveroso intervento da parte di tutti soci.

Per la C. E.: G. B. ACTIS, segr.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca.

Questo Circolo avverte che se vi fosse qualche maestro di coro, nei Circoli di Torino e che fosse disponibile a venirci a dare lezioni di canto al sabato sera, è pregato di darsi in nota a questo Circolo.

Federazione V Collegio di Torino.

I membri della Commissione Esecutiva sono convocati per domenica, 19 corrente, alle ore 14, nei locali della Sezione di Trofarello, per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Si raccomanda alle Sezioni e ai Circoli di ritornare le schede a loro inviate di quest'annata a favore della propaganda del V Collegio, con la relativa somma raccolta, per poter tenere conferenze in quelle località ove fu sempre vietata la nostra parola nell'epoca delle elezioni provinciali. Nessuno manchi. E. BERTO, *segretario.*

Circolo Educativo Socialista Barr. Milano.

Il Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano ha trasferito la sua sede in via Cuneo, 9. La corrispondenza deve indirizzarsi al nuovo locale.

— I soci sono invitati all'adunanza che si terrà Giovedì, 16 corrente, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Borgo Po.

La Commissione rende noto ai soci ed a tutti gli oblatori che la somma ricavata pro scioperanti di Parma fu di L. 88,90; dedotti cent. 40 di spese furono spedite al giornale *L'Idea* L. 88,50. Il numero estratto della tombola è il 81. Nel medesimo tempo manda un ringraziamento al carissimo compagno prof. Zino Zini per la bella conferenza scientifica tenuta in questi locali. La conferenza fruttò L. 9,80.

— Venerdì, 16 corrente, avrà luogo la seduta ordinaria con un importante ordine del giorno, fra il quale vi sono il rendiconto morale e finanziario e la nomina della Commissione.

Si fa caldo appello ai soci di non mancare. *La Commissione.*

Movimento Giovanile Socialista.

Il C. C. della Federazione Italiana Socialista ci comunica la seguente circolare, spedita a tutte le Sezioni del Partito, che noi ci affrettiamo a pubblicare incitando i compagni tutti ad aiutare il movimento giovanile di Partito, ***propulsore di idealità socialiste nelle nuove generazioni operaie.***

Carissimi compagni,

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista si rivolge a voi per ricordare gli ultimi deliberati della Direzione del Partito, che fanno obbligo a tutte le Sezioni di costituire dei Circoli Giovanili che preparino la gioventù operaia ad entrare coscientemente nelle file del *Partito dei lavoratori.*

A nessuno di voi sfuggirà l'importanza delle nuove organizzazioni giovanili che si propongono di creare le nuove coscienze socialiste temprate nelle lotte diuturne contro le sopravvivenze del *passato mistico e militarista* o contro lo *sfruttamento capitalistico.*

Noi ci auguriamo che cotesta Sezione risponda al nostro appello riunendo i giovani ribelli onde aderiscano alla nostra Federazione (via del Seminario, 86) che è col Partito e col proletariato, e che per mezzo del suo periodico settimanale *L'Avanguardia*, cura ed intensifica la propaganda elementare dei nostri principii.

Con i saluti della solidarietà socialista

Il C. C. della Federazione
La Redazione dell'«Avanguardia».

N.B. — È a disposizione di chiunque lo richieda lo Statuto Federale. Indirizzarsi in via del Seminario, 86. Roma.

Federazione Socialista del collegio di Ciriè.

Si avvisano tutte le Sezioni del collegio di notificare al segretario federale e al più presto possibile, quante tessere uniche ogni singola Sezione prelevò dalla Direzione del Partito.

Ciò per facilitare il computo dei voti e per preparare il prossimo convegno collegiale, nel quale si dovrà eleggere, fra altro, un rappresentante al Congresso Nazionale che si terrà a Firenze nel mese di settembre.

S. Maurizio Canavese.

EMILIO FAVRE, *segretario.*

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

Sabato prossimo, 18 corrente, alle ore 21, i soci iscritti sono convocati in assemblea per discutere cose importanti. Nessuno dovrà mancare a questa seduta trattandosi della vita del Partito a Settimo.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Socialista di Volpiano.

I compagni sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che si terrà nei locali della Casa del Popolo il giorno 12 corrente, alle ore 10, per discutere su un importantissimo ordine del giorno.

I compagni in possesso di schede di sottoscrizione debbono ritornarle, onde facilitare la regolarizzazione dei conti da parte della Comm. Esecutiva. Nessuno manchi.

Compagni e simpatizzanti hanno l'obbligo di concorrere all'ammortamento delle seguenti spese:

Giornale *Alle urne*	L.	60
Schede di candidati	»	12
Manifesti grandi	»	10
Manifesti per conferenze	»	15
Il Segretario. Totale	L.	97

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

COSE DI TORINO

Lunedì, 20 corrente, alle ore 21, nel Teatro dell'A. C. T. il compagno carissimo GUIDO PODRECCA terrà una conferenza pro erigendo asilo laico Borgo S. Salvario, sul tema:

Il Diavolo

Ricreatorio Alleanza

Numeroso pubblico si recò sabato sera al teatro dell'Alleanza a rendere onore alla signorina Smeraldi in occasione della sua serata, e numerosi furono i doni ed i fiori offertile.

Si rappresentò *Crispino*, in cui essa molto bene interpretò la parte della *Comare*. Fra il primo e secondo atto cantò: *La leggenda Valacca* che piacque assai al pubblico, per cui volle il *bis*. In cambio cantò la romanza: *A te questo rosario* della *Gioconda*, applauditissima.

***

Giovedì 9, doveva aver luogo la prima rappresentazione di *Graziella*, ma per casi imprevisti si dovè rimandare, e in vece sua si rappresentò dalla sempre lodata compagnia drammatica: *Al manicomio* e la brillantissima farsa: *Le disgrassie d'un cafetiè.*

***

Questa sera sabato ore 21, e domani domenica, alle ore 15: *Crispino e la Comare*; alla sera: *Il padrone delle ferriere.*

Per giovedì 16, poi, irrevocabilmente *Graziella*, col tenore *Vogliotti*, già da noi molto conosciuto e molto ammirato.

RINGRAZIAMENTI.

La sottoscritta, moglie del socio Pasisio Camillo dell'A. C. T., matricola 30223, invia i più caldi ringraziamenti all'egregio signor Dott. Pietro Caviglia per l'assistenza avuta in un parto gemellare molto difficile e faticoso.

Rinnovando i più caldi ringraziamenti mi sottoscrivo PASINO VIRGINIA.

***

Avendo dovuto qualche mese fa ricorrere per mia moglie all'opera del nostro compagno Dott. Caviglia, mi sento in dovere di ringraziarlo pubblicamente per l'abnegazione, le cure scrupolose ed attente che egli seppe prodigarle; tali da evitarmi una disgrazia irreparabile.

Riconoscentissimo intendo segnalare a tutti i compagni ed all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa la frequenza colla quale il bravo dottore merita questi nostri poveri ma sinceri ringraziamenti, per l'amore ch'egli mette indefessamente nelle sue premurose cure. ERNESTO BERRA.

CORRISPONDENZE

PINEROLO. — Il generale della Scuola ha querelato la "Difesa Operaia". — Chi non ricorda l'articolo pubblicato il 1° Maggio, riguardo al contegno degli ufficiali della Scuola di cavalleria e che aveva per titolo: *La teppa in guanti bianchi?* I commenti favorevolissimi a tale articolo erano stati unanimi, e persino parecchi militari lo trovarono appropriatissimo e ne furono contenti.

Ma ciò non doveva piacere agli alti gallonati che credono forse di vivere in Russia e non sanno che ogni cittadino gode la libertà di apprezzare come meglio crede gli atti che provocano l'indignazione di tutta la cittadinanza.

Tant'è che un certo sig. Pugi, generale del regio esercito italiano nonchè comandante della scuola e comandante del distretto, ci ha pensato sopra due mesi e poi s'è rivolto all'avv. Nasi di Torino ed ha sporto querela contro *La Difesa Operaia*. E siccome poi non gli bastava querelare come comandante della Scuola di cavalleria, credendosi cambiato nella Santissima Trinità ha dato querela: 1° in proprio come ufficiale; 2° come comandante della scuola; 3° come comandante del Distretto!!

In risposta a tale atto il numero d'oggi della *Difesa* pubblica una gustosa lettera aperta al generale, lettera che non mancherà di incontrare molto favore, poichè a Pinerolo ormai delle prepotenze dei gallonati se ne ha fin sopra la punta dei capelli.

In quanto all'esito del processo è facile fare delle previsioni, che sono... tutte da ridere.

Infatti l'autore dell'articolo possono andarlo a pescare se credono di conoscerlo; e il gerente Uccelletto ormai è al sicuro.

Che figura per un generale!

Nuovamente l'Associazione Generale Operaia! — Sappiamo che nella seduta del Consiglio tenutasi sabato sera, furono uditi i soci Brizzi e Piazza, i quali mettendo da parte il comprensibile riserbo fino ad ora impostosi, specificarono in lungo ed in largo le accuse di irregolarità, accuse che ripeteranno per iscritto.

Tali deposizioni furono una doccia gelata sul capo della Direzione, che martedì sera ha votato un ordine del giorno col quale si sospendono le sedute e le deliberazioni della Direzione, fino a che la verità sia appurata.

E sarebbe ora una buona volta nell'interesse di tutti.

La Cooperativa Operaia. — Questa istituzione proletaria che così grande consenso ha ottenuto nella cittadinanza, tenne sabato scorso l'assemblea degli azionisti, che riuscì assai numerosa.

I risultati ottenuti nel primo semestre di esercizio furono oltremodo soddisfacenti, talchè il rendiconto ottenne unanime le lodi degli azionisti. Risulta infatti che in sei mesi furono vendute più di 36.000 lire di merce, con un utile considerevole.

Furono eletti a sindaci i signori: Conte Savorgnan, Garberoglio Paolo, Rag. Sartorio effettivi, Baudino Rag. Guido e Cipolla Pietro, supplenti.

Si parlò pure dell'apertura di un nuovo riparto di vendita, ma su ciò non parliamo finchè non sia un fatto compiuto.

In complesso però dobbiamo riconoscere che la classe operaia incomincia a comprendere i vantaggi della cooperazione e ne aiuta il progressivo sviluppo.

VOLPIANO (*G. B.*). — **L'ho scampata bella... ma l'afferro ancora.** — Il *Grido del Popolo* nel numero scorso, pubblicando la mia, porta nel titolo: *L'onorevole Bertetti contro le deliberazioni del Consiglio e per la tassa sul sangue.* Poi, certo gli è sfuggita, pubblica solo le altre due parti e non l'ultima.

I lettori rimasero un po' confusi, ma in questa resteranno soddisfatti.

Il 7 giugno ultimo scorso il Consiglio comunale di Volpiano, accogliendo in considerazione l'ordine del giorno presentato e svolto dai socialisti in merito alla *ferma biennale*, deliberava pure di spedire telegraficamente all'on. Michele Bertetti il risultato di votazione che era stata presa all'unanimità dai consiglieri presenti, perchè Bertetti, come rappresentante alla Camera del collegio di Ciriè, se ne interessasse di votare e sostenere la *ferma biennale.*

Il deputato Bertetti risponde al Consiglio comunale di Volpiano che se ne sarebbe interessato.

Ma per far meglio gli interessi della classe proletaria vota per l'aumento delle spese militari e poi vota la pregiudiziale Giolitti, cioè contro la ferma biennale.

Così ha soddisfatto il suo padrone Giolitti ed ha buggerescamente truffato la deliberazione che il Consiglio comunale aveva preso.

Ora con qual onore vorranno ancora i cittadini volpianesi accogliere il loro deputato?

Non hanno da stupirsi se l'on. Bertetti così ha fatto. La maggioranza degli elettori ha voluto essere fedele al suo concittadino, perchè volpianese. Se solo oggi risentono il peso del loro deputato, devono comprendere che l'on. Bertetti essendo legato a fil doppio con la cricca della forca giolittiana, non può fare l'interesse della classe proletaria, neanche quando lo promette.

Elettori del collegio di Ciriè ricordatevene il giorno delle elezioni, se non volete essere buggerati altre volte ancora!

BRA. — I Ferrovieri residenti in Bra, riunitisi ieri sera in assemblea generale, presa visione dell'ordine del giorno emanato dal C. C. del Sindacato Ferrovieri, in merito all'esclusione dei rappresentanti del personale dall'Amministrazione della Cassa Pensione Unica, constatando che tale esclusione viene a danneggiare i legittimi interessi dei ferrovieri; protestano contro tale deliberato e fanno voti che il governo prenda in considerazione la loro protesta affinchè sia mantenuta la loro rappresentanza in seno all'Istituto stesso, riconoscendo che questa sia la maggior garanzia del capitale versato nelle loro Casse.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Al Sindaco. — La settimana ventura si organizzerà un comizio pubblico al quale parlerà il nostro candidato politico Francesco Amateis.

Crediamo bene di avvertirvi già d'ora che in paese è scomparsa ogni agitazione la quale ci proibisce sempre i comizi pubblici da un anno a questa parte. Quindi ora non vorrete continuare nelle proibizioni; chè potremmo dire allora, che non era per motivi d'ordine pubblico che ci opponevate il vostro veto ma bensì secondi fini.

Quindi a termine dell'art. 1 della legge di P. S. la settimana ventura si recherà da voi il nostro segretario, e vedremo se potrà ottenere che anche a S. Maurizio vi sia la libertà di parola come ne abbiamo diritto per legge che non dobbiamo sopportare che sia violata ad ogni piè sospinto. *La Comm. Es. della Sezione.*

VENARIA REALE. (*Icrut*). — **Elezioni Amministrative.** — Domani 12 luglio, vi saranno le elezioni amministrative e la lotta sarà accanita. Mentre il partito socialista è concorde, quello avversario è in rotta e diverse schede ha lanciata agli elettori. Ma però, fino ad ora, non è comparsa quella ufficiale, chissà che razza di aborto riuscirà.

Come pubblicammo sull'ultimo numero del *Grido del Popolo*, il Partito socialista ha deciso di scendere in lotta con tattica intransigente, portando la lista di maggioranza e combattere le antiquate idee dei sconclenti avversari, nemici di ogni istituzione civile e progresso.

Pertanto facciamo caldo appello ai compagni e simpatizzanti affinchè non trascurino il dovere imprescindibile di liberi cittadini, col presentarsi alle urne, per deporvi intatta e senza cancellatura la scheda dei nostri compagni candidati:

1. Bonino Oreste, calzolaio
2. Giannasso Giuseppe, operaio
3. Prandi Paolo, sarto
4. Taulino Lorenzo, muratore
5. Turzi Velio, tipografo
6. Turco Giovanni, operaio.

Preghiamo i compagni elettori residenti a Torino ed altrove di non mancare, e per caso non avessero ricevuto il certificato dal Municipio, di fare richiesta al nostro sindaco, che gli verrà consegnato.

Ai compagni elettori, qui residenti di di trovarsi per tempo alle rispettive Sezioni per la formazione dei seggi.

MATHI CANAVESE. — Corre voce che in un opificio del paese i principali vietano ai loro dipendenti di appartenere al gruppo socialista e persino al Circolo famigliare frequentato dai socialisti.

Molti dovettero rinunciare di inscriversi al gruppo socialista per non subire gli oltraggi dei padroni i quali al loro pecorume dipingono i socialisti come bestiali ribelli, profeti di inganni e via di seguito. Di tali attributi vengono classificati anche i soci del Circolo famigliare.

Le mene dei signori padroni non valgono però a distruggere il nostro ideale!

E dire che in mezzo a costoro vi sono dei sedicenti democratici... i quali vorrebbero tutelare la religione pelosa, intendono di distruggere l'organizzazione!

Belle teorie democratiche davvero!

Non temete intanto o compagni. La nostra voce si alzerà sempre più sicura e sempre più vittoriosa sui codardi mormorii.

Solidarietà, educazione; ecco ciò che vogliamo.

Con queste la massa lavoratrice di Mathi diventerà definitivamente popolo di cittadini onesti, civili e coscienti!

AGLIE' CANAVESE. — Festa clerico-patronale. — La tradizionale festa patronale ebbe quest'anno una caratteristica di più: quella di dimostrare l'erculea forza intellettuale che può avere il partito clericale nel reggere l'amministrazione del Comune. Di fatti un neo consigliere, forse spinto dall'impulso della propria fede... per per il consiglierato per far vedere a quanto salde e forti siano le gambe, se non le teste, dei nostri clericali padri coscritti, sfidando la canicola, pel primo portò in processione il simulacro del santo festeggiato.

In tutto il resto poca animazione; la bandiera dell'Unione Cattolica seguita da tutti i numerevoli soci (quattro in tutto) e molte belle contadinotte che, più che per la fede precedevano i preti per far bella mostra dei nuovi vestiti.

Alla fiorente e simpatica musica alladiese, composta di ottimi e volonterosi giovani, e che sotto la guida tenace ed esperta del solerte maestro sig. Romano seppe farci gustare scelti e squisiti pezzi musicali, vada l'augurio che in un giorno non lontano possa percorrere trionfante le vie del paese, inneggiando alla conquista del Comune al suono dell'inno dei lavoratori. *Chi scale.*

SETTIMO TORINESE. — Il segretario comunale geom. Michele Tricco e suo figlio Mario (l'avvocatino) querelarono un giornale di Firenze, che dava ospitalità alle corrispondenze democristi, ritenendosi ingiuriati in una corrispondenza apparsa in un numero del settembre scorso, nella quale i due sullodati in unione al signor Roggeri, ex sindaco, dott. Chiaretta ed ai compagni Aragno, ed Alotta, venivano qualificati una «*camorra di sfruttatori di Settimo.*»

I quattro ultimi non raccolsero la manciata di fango, perchè mille volte superiori a chi la lanciava e che era ben lungi dal toccarli.

I due Triccò invece sporsero querela per *ingiurie e non per diffamazione*, forse perchè in questo caso avrebbero dovuto per lealtà di pubblici impiegati come per l'onore personale e per pubblica accusa concedere *l'ampia facoltà di prova.* Cosa forse molto fastidiosa per i due signori!

Quindi alla troppo perigliosa diffamazione, preferiscono starsene alla comodissima ingiuria dimodochè riportarono una *splendida vittoria materiale*, facendo condannare il gerente, l'autore dello scritto dott. Mario Tortonese e persino l'editore del giornale a L. 500 ed alle spese.

Curiosissimi furono i testimoni citati e deposizione fatte, e primieramente quella del parroco don Gobetto che venne a confermare quanto molte volte stampammo e dicemmo nei nostri comizi, cioè essere il parroco ed il segretario comunale, i *padri putativi* di Settimo, facendo la pioggia ed il bel tempo e suonando la tarantella per far ballare i buoni settimesi ed i rispettivi loro rappresentanti in Consiglio Comunale.

Straordinaria la deposizione del Vaglietti clericale, bertettiano, democristo ed ora scaccino *gobettiano*, che dopo la sua valida cooperazione alla lotta *antitriccoiana*, viene a deporre il più gran bene che si possa dire.

Deposero in seguito Davico, Ossola ed altri; quando ad un buon punto giunse un *formoso* telegramma del messo pro sindaco Momigliano a nome della maggioranza della Giunta Municipale ad esprimere l'augurio d'una completa vittoria alla diletta ditta Triccò padre e figlio (ed anche al parroco che faceva da spirito santo).

L'impressione nel paese è stata profondissima ed i commenti vivissimi.

La corrente generale dell'opinione pubblica — escluso il partitone libero-maffiopagnottista — convinto che colla diffamazione le cose sarebbero cambiate e tante nubi sarebbero state dissipate. Certo che i due Triccò ne escono pel rotto della cuffia.

Ai liberi ed onesti di Settimo che vogliono una vita amministrativa inspirata ad onesti e democratici principii, il compito di liberarsi da lor signori!

Libri, Riviste e Giornali

Una nuova pianta della Città di Roma. — L'Istituto Cartografico Italiano, ha edito una nuova *Pianta della Città di Roma*, (scala 1:8000) redatta su quella compilata nel 1907 per il Comune di Roma.

Stampata a colori su carta resistente nitidissima nei contorni, precisa come rapporto e dettagliata nelle indicazioni più utili, essa è indispensabile a tutti coloro che desiderano visitare la Grande Metropoli.

Si spedisce in fogli distesi o ripiegata in formato tascabile sotto copertina contro invio di cartolina-vaglia di L. 1,50, indirizzata alla Casa Editrice G. Scotti e C., Roma, Via Lungara, 118.

***

La Casa Editrice R. Streglio di Torino annunzia imminente l'uscita, in nuova edizione integrale, del «*Pupazzetto francese*» di Gandolin, cui faranno seguito il «*Pupazzetto spagnuolo*» ed il «*Pupazzetto tedesco*».

I nostri lettori che, come noi, non avranno dimenticato lo spirito acuto e l'ingegno possente del forte giornalista ligure, accoglieranno, ne siamo certi, con vivo piacere la lieta notizia.

Il volume — del quale a suo tempo ci occuperemo — arricchito di molte illustrazioni dello stesso Autore, farà parte di quella *Biblioteca gaia* che già ci ha dato, del Gandolin, *La famiglia De-Tappetti* e *Dieci monologhi.*

CHIARALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - TORINO

PROSSIMO TRASLOCO
nei grandiosi locali di Viale Stupinigi n. 9

Nuovo e grande rifornimento di materiale tipografico moderno - Macchinario celerissimo

Specialità in lavori per Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, Camere del lavoro

Bollettari per esazione di quote, Registri, Statuti, Libretti personali, Tessere, Circolari

Giornali, Opere di lusso e comuni, Lavori commerciali, Conclusionali, Tesi di laurea, Partecipazioni di Nascita, Matrimonio e Morte, ecc.

Massima puntualità nella consegna dei lavori - Prezzi miti

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell' epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Aprile 1908:

Soci N. 372,123 - Quote N. 596.812 - Capitale L. 33.209.457,01

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione**, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 4 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati pella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI
hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio **L. 1,50.**

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone **L. 2,50.**

Acqua di Cedro
Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. **L. 0,30** - Flac. picc. **L. 0,70** - Flac. medio **L. 1,10** - Flac. gr. **L. 1,50** - Bottiglia **L. 2,50.**

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.
Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,90** - Flac. gr. **L. 3,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerati di Ferro e Calce
Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone **L. 4,00.**

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone **L. 0,90.**

Polveri per la preparazione dell' Acqua VICHY artificiale:
La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.
Scatola con polveri per N 10 litri **L. 0,45**
Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.
Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.
1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 2
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

RIPARTO MACELLI

N. 10 in ogni parte della Città entro dazio

Prezzi principali di vendita

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60

RIPARTO COMBUSTIBILI

Alcuni prezzi di vendita

Carbone legna (cannello) al Mg.	L.	1,30
Coke intiero	» »	0,55
» spezzato	» »	0,60

(A domicilio).

PETROLIO	al litro »	0,44
ALCOOL denaturato	» »	0,70

VINI

Tipo pop. (alcool gr. 9 1/2)	litro L	0,32
Meridionale scelto (gr. 13)	» »	0,38
Piemonte	» »	0,40
Barbera	» »	0,50
Uvaggio (tipo speciale garanto)	fiasco »	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa)	» »	1,10
Chianti d'origine	» »	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

RIPARTO COMMESTIBILI

N. 19 Distributori posti in ogni parte della Città entro e fuori dazio.

Prezzi di alcuni dei generi principali in vendita

		dazio entro	dazio fuori
Pane di 1ª qualità al Kg.	L.	0,37	—
» » 2ª »	» »	0,34	—
Pane fino excelsior	» »	0,60	—
» semola viennese	» »	0,50	—
» savoiardo	» »	0,45	—
» uso Genova	» »	0,40	—
» al burro	» »	0,80	—
Grissini	» »	0,70	—
PASTICCERIA (prod. soc.)	» »	2,20	—
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra	» »	0,64	—
Tipo corrente	» »	0,60	—
Riccioli (fusilli)	» »	0.76	—
Pasta di Torino	» »	0,52	—
Pasta all'uovo secca uso Bologna	» »	0,80	—
Riso extra	» »	0,50	0,48
» fioretto scelto	» »	0,44	0,42
Caffè Portorico 1ª qual.	» »	3,80	3,76
» Santos 1ª »	» »	3,—	2,96
» tostato in grana, in polv.	»	3,80	3,76
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	»	1,60	1,52
» » 2ª »	» »	1,55	1,46
Tonno sott'olio 1ª Qual.	» »	3,—	2,90
Ventresca di tonno	» »	3,40	3,30
Olio d'oliva 1ª qualità	» »	1,70	1,60
» » 2ª »	» »	1,55	1,45
Salsa pomodoro concentrata	»	1,50	—

Conserve di carne per campagna e per viaggi

Corned-Beef (bue in gelatina: Scatole da Kg. 2,500 cad.	L.	8,—	7,60
» » 1 — »	»	2,—	1,90
» » 0,750 »	»	0,90	0,80
» » 0,300 »	»	0,60	0,50
Corned Brawn (galantina di porco scatola di una libra cad.	»	1,—	0,85
Ham (prosciutto affumicato), scatola da due libbre cad.	»	2,—	1,80
Scatola da 1 libbra	» »	1,10	0,95
Lunch Tongue (lingua di vitello), una lingua intera, monda grossa in scatola da 1 libbra	»	2,30	2,15
Piccola, in scat. da 1/2 libbra	»	1,20	1,10
Ox tongue, una lingua di bue scatola da libbre 1 1/2	»	5,—	4,60
Potteds, piccole scatole di pasta di lingua, giambone, bue.	»	0,50	—
Roast-Beef, scat. di kg. 0,500	»	1,—	0,85
Scatole carne in conserva Confezione sociale, caduna	»	0,50	—

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente [illegible]

[illegible]

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garidal, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallò, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mone, piazza Vittorio Emanuele.

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — *Lire* **1,50** *e Lire* **2,50.**

Unico preparatore:
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il gastricismo, la *stitichezza*, i *catarri gastrici e intestinali*, le *malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi. - Per posta: 1 flacon Lire 2,60; due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,20, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 83, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Tosta, via Roma, 2, ecc.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide, recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per breloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 40 per 59 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie **L. 10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo **L. 2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 26* — TORINO

Annessa Officina meccanica per la fabbricazione dei Motorini a molla.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro nel corso superiore maschile e di maestre nel corso inferiore maschile, e inferiore e superiore femminile e misto delle Scuole elementari rurali.

Stipendio tanto per i maestri, quanto per le maestre, di L. 1.100, aumentabili di un decimo ad ogni quinquennio (i quinquenni tengono le veci dei sessenni) e di L. 100 alla conferma a vita e L. 200 tre anni dopo la conferma, oltre l'alloggio ovvero l'indennità di L. 150.

Per la pensione, il Comune versa al Monte Pensioni governativo l'intero contributo del [illegible] 0/0, ed assicura inoltre una pensione complementare costituita dalle ritenute del 6 0/0 allo stipendio e dei relativi frutti accumulati [illegible] conto individuale.

Le domande ed i documenti di rito devono essere presentati non più tardi delle ore 1[illegible] del giorno 31 luglio corrente all'ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, n. [illegible] p.[illegible]), al quale i concorrenti potranno rivolgersi per ogni maggiore informazione.

Torino, 7 luglio 1908.

Il Sindaco
S. FRO[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 18 Luglio 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 18 Luglio 1908. | N. 207

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'insegnamento di Roma

A compimento del voto emesso nella seduta del 18 gennaio scorso, il Consiglio comunale di Roma, prima di chiudere i suoi lavori della laboriosissima sessione, prendeva la deliberazione di abolire nelle scuole municipali l'insegnamento religioso.

La deliberazione votata alla quasi unanimità dal Consiglio Capitolino e che ha coronato il vivo desiderio della maggioranza degli elettori della terza Roma, che nelle ultime elezioni sbarazzavano col loro voto il Comune da tutto il vecchiume aristocratico-monarchico papale che da tempo spadroneggiava in quell'Amministrazione, ha pur suscitato le rumorose proteste e le ire del papato e dei suoi seguaci.

Perchè? Perchè la Chiesa coll'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole si vede tolto uno dei mezzi più potenti di predominio sulle masse popolari, perchè coll'abolizione del catechismo nelle aule scolastiche vuol dire per la Chiesa un lavoro di seminagione dei proprii pregiudizi nelle menti dei nostri piccini, perduto; vuol dire progresso, libertà, solidarietà, tutte cose che sono contrarie nello spirito del dogma e nel volere del Vaticano.

Il blocco popolare che amministra ora la cosa pubblica di Roma, ha, mantenendo la promessa, compiuto non solo un dovere verso i proprii elettori e la propria coscienza, ma ha dato lo esempio a tutte le Amministrazioni del bel italo regno, che pur chiamandosi liberali non disdegnano il voto e l'aiuto del prete, e del prete si rendono schiave e sottomesse.

Imprechino pure coi loro anatemi, dal Vaticano, i corvi di mal augurio, ma la fiamma vivificatrice che si espande dal Campidoglio da questo voto illuminerà le menti ed i cuori degli italiani dimostrando che la lotta al papato non è finita colla presa di Roma, ma è cominciata solo allora, e che non è il solo potere temporale a cui il libero pensiero agogna, ma è maggiormente a quello morale, a quello della coscienza che colla distruzione dei focolari d'infezione che sotto l'egida dello Stato e dei Comuni ardono e fanno numerose vittime, tende ad emancipare, rendendo la scuola libera alle verità naturali, alla scienza e alla luce e non più ottenebrata dalla settaria educazione delle superstizioni dogmatiche del passato.

« Dichiarando estraneo alla pubblica scuola il còmpito di insegnare particolari confessioni religiose — disse l'Assessore della pubblica istruzione presentando all'approvazione la proposta votata — noi sciogliamo il voto secolare del pensiero italiano che, da Dante a Cavour, volle distinti i due reggimenti, rivendicò la sovranità dello Stato laico, proclamò canone fondamentale del nostro diritto la libertà di coscienza. Ed eliminando dai nostri programmi l'arido insegnamento dogmatico, privo d'ogni virtù educatrice, assideratrice delle coscienze, perturbatore della limpida esatta concezione della vita e della natura, noi prepariamo la scuola ad accogliere nel suo seno lo spirito vivificatore che i nuovi tempi le van maturando.

« Di questo spirito, checchè altri pensi, noi sentiamo i segni precursori, se anche ci appaia ancora timido ed incerto, come accade nell'età di transizione. Lo corroberà l'avvenire, fondendo in esso quei principii d'amore, di giustizia, di bontà che sono l'essenza indistruttibile di tutte le fedi; ed esso penetrerà di sè la scuola, quando abbia di sè penetrato tutto l'ambiente sociale.

« L'umanità, di tappa in tappa, sul perfaticoso suo cammino ascensionale, proietta in cielo la propria immagine idealizzata, e quell'immagine chiama Dio. Quanto più noi ci adopreremo a nobilitare l'uomo, ed affinare il costume e meglio rifulgerà l'eterno ideale, onde l'anima umana si mostra in ogni tempo assetata.

« La scuola di domani non la farà l'assessore della pubblica istruzione; la faranno bensì gli assessori dell'igiene, dell'edilizia, del piano regolatore; la farà l'opera collettiva rinnovatrice di tutti. E a chi vi chieda quale sarà lo spirito animatore di questa scuola da cui avete tolto il catechismo, rispondete: Fate che ove oggi s'addensa luridamente la plebe, sorga la città linda e fiorita, concedete a chi si abbrutisce nella fatica e nella miseria il lusso di una coscienza, coltivate nel popolo lo istinto della proprietà, l'amore della famiglia, la dolcezza degli intimi affetti, il senso della responsabilità, e tenete per certo che la scuola, sorgendo in quei centri vitali, condenserà e irradierà a sua volta queste onde di luce, troverà la sua morale, avrà la sua religione.

« Ond'è che bene giunge in sullo scorcio di questa sessione la presente proposta, quasi sintesi del nostro conato verso un migliore assetto cittadino; così come la scuola sarà il fiore eletto che sboccierà dall'intimo travaglio della società presente.

« La parola che si eleva oggi dal Campidoglio sia dunque suggello d'intangibili conquiste e sia insieme augurio di tempi migliori nei quali l'anima umana tornata

altera e dritta ai lidi almi del Tebro

sgombra di folli terrori e di insane intolleranze, volga intera a sua energia feconda e gioconda al progresso, alla elevazione, alla solidarietà di tutte le classe sociali ».

Agli applausi vivissimi da cui furono accolte le nobili e sincere parole dell'Assessore per l'istruzione del Comune di Roma si uniscono pure quelli di tutti i liberi pensatori italiani, che nella scuola laica vedono l'alba di una nuova êra di felicità umana, in cui il popolo fatto adulto, cosciente dei proprii doveri e diritti, possa godere illimitatamente dei beni e dei frutti della natura e del proprio lavoro.

E che l'esempio del Consiglio comunale di Roma sia di sprone e di incitamento alla lotta a tutti i nostri forti compagni per il sollecito raggiungimento di quest'êra emancipatrice della umanità sofferente.

***

FATTI, NOTE E COMMENTI

Garibaldi e... Pio X.

Decisamente il caldo ne ha fatto una delle sue.

Poichè a chi, se non alla quasi tropicale temperatura dei giorni trascorsi, devesi addossare la responsabilità di aver fatto dar di volta al cervello del... milionario ex-garibaldino Achille Fazzari, quasi repubblicano... un po' socialista... molto democratico... feudatario degli immensi tenimenti calabresi?

Che Fazzari, ex-garibaldino, si recasse dal papa, a baciargli la pantofola, e a donargli il famoso codice bizantino avuto in dono dal suo re, è affar suo, e non è il primo dei reduci delle patrie battaglie, dei conquistatori di Roma che si rechi a genuflettersi al povero spodestato prigioniero e a chieder perdono e la santa benedizione per le... mancanze giovanili, ma che un compagno, un soldato di Garibaldi abbassi il suo duce fino ad un prete ed innalzi costui fino all'eroe, è certo un atto... di debolezza senile da non confondersi coi rimorsi personali e col desiderio di riamicarsi col padre eterno in vicinanza dell'ora della partenza da questo all'altro mondo.

Achille, narrando l'idillio avuto con Bepi, durato più di un'ora, dice di essere stato grandemente commosso dalle sue parole d'amore, ed è persuaso che come Garibaldi, Pio X farà un gran bene all'Italia ed all'umanità sofferente.

« Mentre parlavo con lui — dice il Fazzari — nella mia memoria si ripresentava la figura del mio duce; proprio la stessa bontà d'animo, l'uguale semplicità di vita... »

Povero Bepi, ... l'uguale semplicità di vita. Garibaldi dormì moltissime notti, quando dormì, sulla nuda terra o su un po' di paglia, come voi... Garibaldi ebbe parole roventi e combattè tutta la vita contro i potenti, i tiranni dell'umanità... come voi ed è giusto che voi siate l'unico che come Garibaldi possiate fare un gran bene all'umanità sofferente...

Pio X, non basta la medaglia d'oro colla vostra effigie, nominatelo aiutante di campo del vostro esercito... D'altronde che differenza tra i soldati del papa... e quelli di di Garibaldi? Nevvero Achille? Uno e l'altro non combattono forse la stessa battaglia?

Ancora papa Sarto.

Pio X non mangia più. È certo che vogliono rovinarlo quegli eretici del Campidoglio, e come non bastasse loro comandar al Comune, vogliono ancora mantener sul serio il proprio programma e porre in pratica ciò che tanti massoni-cattolici predicano solo in teoria.

Bepi è addoloratissimo della decisione presa dal Consiglio comunale di Roma riguardo all'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, e conversando con alcuni giornalisti versò nei loro cuori le malinconiche sue osservazioni sulle campane... e sulle teste rotte...

« Occorrerebbe — ha detto Pio X — cambiar la testa degli uomini. Il male, come il vino, va alla testa e le teste sono come le campane: se si fendono occorre rifonderle perchè diano un buon suono. Però è impossibile fondere di nuovo le teste guaste degli uomini ».

Impossibile? Ora... Ma quante volte i vostri antecessori non tentarono e non riuscirono anche a fondere non solo le teste ma pure i corpi di chi, secondo voi, non la pensava santamente, coi roghi sulle pubbliche piazze?

Oh quante teste... fesse vi sarebbero da fondere, per primi fra i vostri amici, caro Bepi, se fondere si potessero!...

Chi l'avrebbe detto?

Meritava propria far stare in ansia tante migliaia di rispettabili persone che si occupano delle sudicerie di quei nobili tedeschi che da qualche tempo sono sulla scena dei tribunali e delle assise berlinesi, per poi, ad un bel momento, svelarci tutto l'arcano, tutta la monta...tura della macchina dell'infame calunnia? E perchè non dircelo subito? Era forse per non rompere l'idillio che pur là continua da un pezzo delle due religioni, la cattolica e la protestante per scopo politico?

Ma meglio tardi che mai, signor principe; piuttosto che rovinarvi era giusto che parlavaste chiaro e ci illuminaste di tutti i dietro... scena avvenuti, per farvi condannare in nome di una religione che non è la vostra!

Nelle udienze di questi ultimi giorni il difensore del principe di Eulemberg chiese varie volte ai testi d'accusa se erano cattolici o protestanti.

Le richieste, che sembravano superflue, vengono spiegate colla dichiarazione che il principe avrebbe ora fatta ai proprii giudici:

« A Monaco — dice l'accusato — rappresentavo la Prussia non soltanto dal lato politico ma anche da quello confessionale perchè solo a Monaco si trova il Nunzio apostolico e si devono colà trattare tutte le questioni religiose. Fui sempre uno strenuo difensore del protestantesimo: e questo mi procurò molti nemici, riuscendo io inviso al clericalismo e al particolarismo che combattei aspramente. Sono probabilmente vittima della mia opera politica, giacchè tutte le orribili accuse contro di me provengono da ambienti cattolici bavaresi ».

Ecco il punto... oscuro.

Questione di religioni. Un dio contro un altro... e molto porcaccione.

« Non vorrete sostenere che anche le vostre lettere sequestrate presso l'Ernst siano opera dei cattolici bavaresi, non è vero? » gli fece osservare l'importuno presidente del tribunale.

E perchè no? Non è forse dio onnipossente? E chissà che non siano state scritte e spedite sotto il suo carattere e firma dall'altro mondo dal suo dio avversario?

Un gravissimo sciopero.

A Marano Lagunare, sulla spiaggia friulana, la popolazione è in fermento, le donne specialmente, non già per ragioni di mercede o di ore di lavoro, ma perchè c'è nientemeno che la minaccia che sia loro tolto il cappellano del loro cuore.

Il giovane prete ha saputo così bene insinuarsi fra le sue pecorelle e conquistarne le simpatie, che quelle esaltate minacciano di farsi sbattezzare se l'apostolo della loro fede sarà loro strappato.

Frattanto, siccome sospettano che autore del minacciato trasloco sia il parroco del paese, che dicono geloso di vedersi privato delle tenerezze delle parrocchiane, hanno deciso... come un sol uomo, di boicottare il disgraziato pievano e cioè di scioperare le sue messe, la sua confessione e i suoi sacramenti, e quando c'è lui non c'è nessun altro in chiesa e per poco non minacciano di linciarlo.

Quando invece è il cappellano che funziona c'è tutto il paese e cessa l'adorazione di dio, perchè l'adorato è ora il pretuncolo.

Le cose sono giunte al punto che il prefetto di Venezia ha, in vista di disordini, mandato sul posto il delegato di P. S. Minardi.

Nel XX Secolo.

A Gmunden, in Austria, innanzi al tribunale distrettuale è terminato dopo parecchi giorni di dibattimento un curioso processo a carico dei coniugi Enrico ed Annetta Huttuer e tal Matteo Schueed, condannati rispettivamente a 30, 14 ed 8 giorni di carcere. Essi erano accusati di stregherie, così narrato dai vari danneggiati:

— Quando ci siamo accorti di avere le streghe nella stalla, abbiamo chiamato Huttuer e Schneed, che gode gran nome per i suoi scongiuri efficaci. Venne e mentre gli Huttner pregavano, compiva le cerimonie: prendeva una vescica di maiale, un dado, alcune ossa e gittava tutto nella stufa; le streghe sparirono come per incanto.

— Foste danneggiati? — ha domandato il giudice.

— Ma che danneggiati! Noi siamo assai riconoscenti a quelle brave persone. Senza le loro cooperazioni noi chi sa quali e quanti danni avremmo sofferti; eppure non davamo che 10 o 20 corone alla volta!

Dopo che il presidente ebbe pronunziata la sentenza le parti lese protestarono clamorosamente contro la condanna.

Spiccioli di propaganda

IN RANGO!

(Ai buoni vecchi compagni).

Francesco. — Oh! ben trovato, amico Tonio!

Tonio. — To' chi si rivede! credevo che tu avessi cambiato paese... Sono almeno quattro anni che non ci incontriamo...

Francesco. — Ma proprio! Sono contento, guarda, di rivedere la tua faccia. Che bei giorni mi rammenta!

Tonio. — Colpa tua, Francesco, se ci vediamo così di rado. Al partito non ti fai più vedere; alla Camera del Lavoro nemmanco... Come va questa faccenda?

Francesco. — Cosa vuoi! La famiglia... gli interessi...

Tonio. — La famiglia? gli interessi? Tutti potrebbero dire altrettanto. Via, di' la verità: avresti cambiato idea?

Francesco. — No, Tonio. L'idea è sempre quella. Ma, cosa vuoi? Una volta era una soddisfazione militare nel partito. C'eran pericoli, sì, c'erano noie, bisognava affrontare qualche sacrificio. Ma quella bella fraternità che ci univa — quel fervore di discussione in cui ognuno diceva apertamente la sua senza mai mancare di rispetto o di riguardo agli altri, e tutti poi si stava al parere della maggioranza, senza superbia da una parte, senza risentimento dall'altra — quell'entusiasmo, quella lealtà, quella civiltà nella lotta che ci attirava la simpatia e il rispetto degli avversari onesti — erano cose che facevano un gran bene al cuore... *Compagno* voleva dire meglio che *fratello*... Nelle nostre conferenze, nei nostri giornali, nei nostri opuscoli spirava un'arguzia bonaria o uno sdegno generoso che sollevavano ed elevavano lo spirito... Le cose purtroppo cambiarono; le nostre discussioni cominciarono a diventare aspre, tumultuarie, non più da fratelli; uno sciame di ragazzotti, poi di ragazzacci petulanti vennero a far gazzarra fra noi, guidati da qualche presuntuoso vanesio dalla lunga zazzera, da qualche bel matto, e forse (perchè no?) magari a loro insaputa da qualche losco arnese di questura... Giovani, senza impegni, senza responsabilità, poterono quasi sopraffarci. Vidi che si perdeva il tempo. Mi disanimai, e venni via, come tanti altri.

Tonio. — Purtroppo!

Francesco. — Ma sempre restando dell'idea, sempre disposto a dare il mio voto o il mio obolo...

Tonio. — Va bene! Facendo tutti come te si arrivava a questo bel risultato: di dare il voto e l'obolo ad un partito di lattanti e di matti... E invece bisognava restare come hanno fatto altri, per impedire che andasse a rovina tutto il bel lavoro dei primi anni! Credi tu che anche a noi non facesse male il cattivo andazzo degli anni scorsi? Ma noi pensammo che se le cose non andavano come dovevano andare, era una ragione di più per tener forte ed impedire che la nostra bandiera fosse coperta di ridicolo...

Francesco. — Ed io vi ammiro e vi auguro di riuscire.

Tonio. — Siamo riusciti. O per dir meglio, la forza delle cose ha fatto giustizia di quel vento di follia; e se abbiamo purtroppo perduto dei begli anni, durante i quali non si è edificato nulla, abbiamo almeno ottenuto questo: di conoscere frammezzo a noi gli *anarcoidi*, i *matti* e le *maschere* e di toglierceli di fra i piedi. Ti par poco? Ora si potrà lavorare, si potrà ricominciare il lavoro di propaganda, di organizzazione, con maggior efficacia, anche perchè ammaestrati dall'esperienza.

Francesco. — Fosse vero!

Tonio. — Ma certo! Dei ragazzi di una volta i buoni sono ora dei buoni compagni, gli altri sono usciti dai ranghi e buona notte. Ragazzi non ne entrano più: essi devono formarsi il carattere nello studio e nella palestra nelle loro leghe professionali, per prepararsi a portare nel partito un contributo di esperienza e di coscienza che garantisca della loro azione.

Francesco. — Giustissimo!

Tonio. — Sì, ma è necessario che il partito non solo si rinsangui di giovani energie, ma si rinforzi del senno e della fede degli antichi compagni che l'hanno disertato per un senso non indegno di sconforto, e che possono ancora dargli una collaborazione preziosa... C'è ancora molto da fare, Francesco; ce n'è per tutti. Per fortuna al periodo dei parolai che rivoluzionavano il mondo con le frasi violente succede un periodo fattivo. Si torna a quel socialismo schietto dei primi tempi, che con parola nuova s'è battezzato *integrale*, cioè *intero*, e che si propone di raggiungere la scala della redenzione sociale con un'azione molteplice, non unilaterale — con la resistenza come con la cooperazione, con la previdenza come con la conquista dei poteri, tutte forme di lotta che s'integrano e s'afforzano a vicenda — senza pregiudiziali dogmatiche, senza intransigenze cocciute, senza scomuniche — e sopratutto con la persuasione che miracoli non se ne fanno, che le sole conquiste durature sono quelle guadagnate con lunga, paziente, tenace preparazione.

Francesco. — Tu parli bene, caro Tonio. Penso allo sforzo magnifico di resistenza buttato alla malora da quei poveri contadini parmensi per dar retta ai profeti del miracolo sindacalista. Tutta quella energia eroica di cui hanno dato prova per tre mesi, disciplinata e utilizzata da un Prampolini...

Tonio. — ... Poteva dare, invece del disastro a cui assistiamo, il felice inizio di quel vero miracolo che è l'azione socialista nella Provincia di Reggio Emilia. Ma io spero che ci si metta decisamente per quella via. Se ne vedono i segni palesi. Bisogna lavorare soltanto. Torna fra noi, Francesco. Hai da indennizzare il partito di quattro anni di assenza.

Francesco. — Va bene. È un debito sacrosanto.

Convegno socialista per lo sciopero di Parma.

Venerdì scorso, a Parma fu tenuto il convegno dei delegati della Confederazione del lavoro, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, della direzione del Partito Socialista, e del Gruppo Parlamentare per deliberare sul da farsi in riguardo allo sciopero agrario.

Dopo una lunga ed ampia discussione dai numerosi, rappresentanti veniva votato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno, presa notizia delle diverse constatazioni presentate direttamente dai rappresentanti del proletariato agricolo parmense;

conviene nella necessità di nominare una Commissione di richieste con questo duplice scopo:

1° dare al proletariato d'Italia il prospetto preciso delle condizioni reali dello sciopero;

2° dare al proletariato parmense gli elementi sicuri per giudicare illuminatamente e liberamente dei propri interessi e delle propria condotta;

riconosce l'abisso aperto tra i metodi seguiti dai dirigenti della Camera del Lavoro di Parma e i metodi della grande maggioranza del proletariato d'Italia, organizzato sul terreno economico e politico;

dà mandato al Comitato di soccorso di proseguire ed esercitare direttamente l'opera di erogazione dei soccorsi agli scioperanti con riguardo alle Cooperative di consumo che fecero sacrifici durante lo sciopero, e affermando che la solidarietà doverosa per il proletariato non deve importare alcuna ulteriore solidarietà con i responsabili dei metodi che il convegno respinge e deplora;

costituisce la Commissione d'inchiesta nelle persone dei compagni Dugoni e Zanoni della Federazione Nazionale Lavoratori della terra e del compagno della Confederazione del Lavoro Bindo Pagliani.

Il *Tempo* di Milano, pubblicando queste deliberazioni le fa seguire da un notevole articolo, dal quale stralciamo alcuni passi:

« Il convegno tenuto ieri a Parma, tra i rappresentanti della Confederazione del lavoro, della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, della Direzione del Partito Socialista e del Gruppo parlamentare socialista ha deliberato l'ordine del giorno qui sopra riferito.

« Che vuol esso significare? Prima di tutto vuol significare lo sforzo deciso dei rappresentanti economici e politici del proletariato d'Italia di richiamare lo sciopero che desola le terre del parmense sopra un terreno di verità e di sincerità. Che cosa è di questo sciopero? E' vero che esso è finito *faute de combattants*? E' vero che esso è in pieno rigoglio di lotta? E' vero che la battaglia è interamente perduta per la compiuta riuscita dei lavori di fienagione e di mietitura? E' vero invece che la sottile malizia dei proprietari per fare ciò credere ha mietuto e falciato sulle terre presso le grandi strade, mentre all'interno nei campi cadono le spiche e nei prati il fieno marcisce? Chi inganna? L'Agraria? I sindacalisti che dirigono la Camera del lavoro? O si ingannano e ingannano gli uni e gli altri, ciascuno nella prigione della propria passionale illusione?

« Al convegno molti contadini asserirono fatti che danno ragione a gli uni ed agli altri. Ma apparve chiaro questo, che, la massa ignora le condizioni reali della lotta, ogni delegato tendendo ad universalizzare quello che gli contesta per il suo Comune.

« Certo le note pessimiste parevano le più costanti e le più fondate, non tali però da autorizzare il convegno ad assumere l'iniziativa di dichiarare per conto proprio lo sciopero finito.

« Di qui la ragione della inchiesta — rapida e sollecita inchiesta — per dire ai lavoratori d'Italia lo stato preciso delle cose e dar modo agli stessi contadini di Parma di decidere la propria sorte con obbiettiva coscienza di causa, fuor delle suggestioni esasperate ed esasperanti dei conduttori ufficiali della lunga guerra ».

I compagni nostri convenuti a Parma vollero insomma che chiaramente sia posta sul tappeto della cosa pubblica la situazione vera della grande lotta dei contadini parmensi.

Il proletariato continuerà a soccorrere le vittime di questa battaglia, ma negherà ai suoi capi ogni solidarietà morale e materiale.

Lo sforzo dei socialisti italiani ed i denari del popolo non devono servire a formare il piedestallo ai monumenti di creta erettisi dai duci del sindacalismo nazionale.

Imprechino, urlino pure i diversi Alceste contro il tradimento dei riformisti, questi, seguiti dalla grande massa cosciente del proletariato compiranno ugualmente, senza rancori il proprio dovere.

***

In risposta all'ordine del giorno sopra riportato i sindacalisti si riunivano a congresso il giorno 14 e votavano la protesta firmata dall'esule dittatore che per curiosità dei nostri lettori qui riportiamo:

« I lavoratori organizzati nella Camera del Lavoro di Parma e provincia, riuniti a congresso il giorno 14 Luglio 1908; preso conoscenza del voto emesso dai rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, del partito socialista italiano, adunatasi in Parma il 9 luglio scorso per determinare l'atteggiamento da assumere da assumere in confronto allo sciopero agrario, dopo ampia ed esauriente discussione; *constatato* l'evidente mala fede colla quale nella predetta adunza si volle tenere bordone all'Agraria riguardando lo sciopero finito o quasi, mentre gli stessi giornali borghesi non accecati da spirito di parte debbono confessare che la quasi totalità degli scioperanti resiste salda nel compimento del suo dove di resistenza ad oltranza contro il brigantaggio padronale; *ritenuto* che tale contegno dei sedicenti amici del proletariato risponde ad un piano prestabilito per soffocare il movimento al fine settario di potar poi riversare la colpa del suo insuccesso sul sindacalismo, coi metodi del quale il movimento stesso fu ed è condotto; *denunziano* al proletariato italiano senza distinzione di partito e di tendenze il nuovo tradimento perpetrato da quella cricca di politicanti che già può vantare al suo attivo una serie di analoghi servigi resi al capitalismo; tradimento tanto più evidente e malvagio in quanto ha luogo nel momento in cui contro l'eroica resistenza della massa dei contadini si accanisce la reazione poliziesca e giudiziaria cogli arresti arbitrarii e le iniquissime condanne degli scioperanti; *dichiarano* di respingere una volta di più ogni inframettenza nel movimento dei nuovi alleati del Governo e dei padroni, negando ad essi ogni diritto a compiere la tendenziosa inchiesta deliberata nella loro riunione, invitando le leghe ad accogliere i traditori come si meritano e rifiutando fin d'ora di riconoscere ogni veridicità e valore a quei risultati stessi fatti evidentemente al solo scopo di rovinare lo sciopero; *contesta* ai *servi fedeli dell'Agraria il diritto di disporre dei fondi* raccolti per gli scioperanti parmensi in qualsiasi maniera diversa da quella fino dall'inizio del movimento, additandoli in caso contrario come malversatori del denaro altrui; *appellano* a tutti i lavoratori non sordi alla voce della solidarietà affinchè — senza prestar fede agli strangolatori di scioperi — continuino nel loro aiuto fraterno che dà modo agli scioperanti parmensi di non dover cedere per fame e solennemente promettono che — se non verrà meno da parte delle classi operaie, consapevoli della bellezza e della necessità della lotta presente, il doveroso soccorso — gli scioperanti continueranno a resistere fino alla vittoria per affermare il diritto di organizzazione a costo di ogni più doloroso sacrificio e tale promessa rinnovano nel nome di 3 mila bambini strappati alle madri e di 6 mila emigranti e delle centinaia di compagni carcerati, condannati, esuli, perseguitati, i quali testimoniano che il proletariato parmense — come non piegò di fronte allo strapotere padronale, alle manette, ai fucili e alle sanguinarie repressioni dei malfattori in toga — non piegherà neppure per il tradimento del conservatorume, che si dice socialista, sulla faccia del quale gettiamo come sfida ed affermazione della nostra irremovibile volontà il proposito gagliardo e unanime della resistenza ad oltranza.

Firmato: *Alceste De Ambris, Tullio Masotti* ».

Non perdiamo il nostro tempo a commentare questo zibaldone di frasi roboanti e di plateali ingiurie e calunnie.

A noi basta constatare che i sindacalisti toccati nel vivo corrono al salvataggio delle proprie personalità e dei propri metodi cercando di gettare su altri la responsabilità di un disastro quando questo fosse inevitabile.

QUESTIONI MUNICIPALI

Dopo il risultato delle elezioni comunali ultime, in cui la vittoria è rimasta al nostro partito, l'unico che per confessione degli stessi avversari, avesse un programma, la *Stampa* « per tenersi a contatto col gran polso della città nostra » com'essa scrive, ha sentito la necessità di formularne uno per conto suo, o quanto meno di annunziarlo, con riserva di ammanirlo ai suoi lettori a piccole dosi. E per essere una volta tanto originale ha tolto al nostro programma di qualche anno fa il punto che si riferiva alla creazione di grande istituto di credito ed ha rimesso in luce le critiche di fonte sincera a due fra le più importanti municipalizzazioni torinesi.

La ristrettezza di spazio di questo nostro giornale settimanale, costretto a discutere i problemi di una grande città colla massima concisione non ci permette purtroppo di replicare dettagliatamente alle idee del gran giornale e contestarne le critiche; ma riservandoci di farlo a suo tempo con dovizia di particolari quando saremo a nuove lotte, crediamo tuttavia utile anzi necessario che i nostri lettori sappiano quel che pensiamo al riguardo.

La *Stampa* riprendendo la nostra idea sulla utilizzazione di parte dei capitali della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di S. Paolo, sa benissimo che la cosa di per sè è irta di immense difficoltà, date le tavole di fondazione dei due Istituti e che così presentata ha molte probabilità di non diventare mai un fatto compiuto. Noi che questa idea abbiamo lanciata all'opinione pubblica, abbiamo potuto convincerci che sulle basi progettate non si concluderà nulla; oltre le succitate tavole di fondazione troppe vanità personali ed interessi particolari sarebbero urtati; laddove una soluzione intermedia cioè la creazione di un terzo istituto con parte dei capitali dei due istituti esistenti, con amministrazione e direzione autonome potrebbe più facilmente essere innestato con lievi modificazioni sui singoli statuti e disarmerebbe molte opposizioni assai potenti.

Noi riteniamo pertanto che se il progetto sarà posto su queste linee generali potrà da una amministrazione energica ed attiva esser tradotta in atto. Al momento opportuno diremo in qual modo e mediante quali trasformazioni degli attuali statuti delle due opere pie.

In un secondo articolo la *Stampa* critica l'azienda tramviaria municipale in base alle risultanze del primo consuntivo e l'articolo conclude con un attacco alla nostra municipalizzazione.

Potremmo obbiettare anzitutto che se questo esperimento di municipalizzazione non potè essere fatto in troppo favorevoli condizioni, la colpa non è dei socialisti, per quanto essi lo abbiano appoggiato e votato, ma dell'amministrazione conservatrice che, portando innanzi al Consiglio delle cifre completamente errate, ne strappava l'approvazione di massima laddove non sarebbe stato difficile, senza tali premesse, di ottenere condizioni migliori dalle Società.

E potremmo anche aggiungere che se malgrado le condizioni onerose, il Municipio ha dovuto subire i patti leonini della società, ciò dipese dal fatto che le Amministrazioni passate, sempre care alla *Stampa*, crearono uno stato così doloroso per lo sviluppo successivo della rete tramviaria sarebbe stato paralizzato per molti anni se non interveniva il riscatto. E di queste circostanze, che pure hanno un peso enorme nel pesare il pro ed il contro di una impresa, non è tenuto conto alcuno.

Talune osservazioni circa le quote d'ammortamento sono fondate, ma anche qui non bisogna dimenticare che il Municipio spende molto in rinnovazione del materiale e che questo, a prezzi di inventario e di verifica supera il valore portato in bilancio. Ma poi si dimentica dalla *Stampa* che fra una ventina d'anni tutto l'impianto rimane di proprietà municipale.

Ma, comunque siano le cose, non è stato riconosciuto da tutti, socialisti e conservatori, che ogni maggior ritardo a riscattare la linea tramviaria sarebbe stato per Torino un disastro.

Le Amministrazioni che hanno preceduto l'attuale hanno la responsabilità di una situazione intollerabile per Torino, se il rimedio ha costato sacrifici che in altro caso potevano evitarsi, non è una buona ragione per dichiarare che la municipalizzazione del tram è un disastro. E d'altronde i fatti mostrano che essa è ancora l'unica soluzione possibile per aiutare la creazione di case operaie.

La *Stampa* ha poi pubblicato un terzo articolo con una relazione dell'ingegnere Silvano nell'impianto termoidroelettrico e in un gran titolo stampa, fra l'altro: « Trecento lire per cavallo di forza ». Ora è bene dire che questo è uno dei prezzi praticati in questo momento in cui si lavora unicamente colla riserva tecnica e non è detto che questo prezzo si mantenga quando l'impianto sia al completo.

Intanto però il Municipio pur non avendo l'impianto finito e lavorando a carbone, non fa pagar di più di quel che fa pagare la Società Alta Italia ciò che è già un vantaggio se si considera che si trattava di distruggere il monopolio, che se avesse durato, avrebbe legato Torino mani e piedi ad una società privata.

Ora l'impianto promette bene, a giudizio dei tecnici, ed era diventato una vera necessità.

Forse si potevano evitare errori e risparmiar denari, ma intanto, forse che l'avvenire e l'utilità delle municipalizzazioni possono mutare perchè qualcuna non è riuscita ad avere il risul-

tato desiderato? E non vi sono spesso ragioni impellenti di superiore interesse che possono costringere a taluni affari anche non proficui?

Le critiche sono sempre utili, ma non si deve farle servire a lotte di principio. La municipalizzazione è in taluni casi necessaria, in taluni altri conveniente, in altri ancora può secondo le circostanze approdare a più o meno buoni risultati secondo che è condotta e esplotata, ma il principio è incontestabilmente utile alla collettività. Senza essere ottimisti e d'altronde la responsabilità di insuccessi spetterebbe a coloro che non hanno saputo creare le municipalizzazioni nelle condizioni più favorevoli, noi siamo convinti che in progresso di tempo e se bene amministrato, il comune ne avrà profitti non indifferenti; non dobbiamo però per amor di municipalizzare nascondere a noi stessi le mende di coloro che hanno creato le aziende municipalizzate perchè come già oggi si tenta di fare, non ci si attribuisca un giorno la responsabilità degli altrui errori. Per intanto il partito socialista ha dai fatti motivo di rallegrarsi di aver appoggiato le iniziative più moderne e di averle condotte in porto, mentre i conservatori devono assumere la responsabilità di averci costretti a svolgerle non sempre nei momenti e nelle condizioni più opportune; di aver sopratutto bene spesso, fatte le municipalizzazioni per convinzione, ma per uscire dal pelago in cui l'incuria, l'imprevidenza e peggio degli amministratori passati ci avevan gettati.

d. b.

GLI ASILI LAICI
e il "Libero Pensiero"

L'idea nobilissima, costantemente perseguita da alcuni amici dell'Asilo laico, sta per entrare nella fase risolutiva della realtà nel Borgo di San Salvario. Gli aiuti morali e segnatamente, quelli in denaro avrebbero dovuto venire più solleciti, più numerosi e più generosi. Ed è tanto più meritata la lode, che noi tributiamo ai volonterosi propugnatori dell'educazione areligiosa, quanto maggiore è data la scarsezza di mezzi, che rese più lenta l'attuazione della loro idea. Senonchè, da questa lode, dovuta a pochi, noi vediamo scaturire un biasimo ai molti, ai moltissimi, per non dire all'intera cittadinanza torinese, il cui assenteismo da un'istituzione così nobile trova la sua ragione di essere solo nella schiavitù delle coscienze esercitata dal prete.

Nella popolazione torinese — è doloroso farne la constatazione — più, che in quella di altre città non inferiori per coltura alla nostra, è ancora radicato il principio, che l'educazione e la istruzione della gioventù non possano e non debbano andare disgiunte dall'insegnamento del catechismo e della religione. La popolazione torinese è, nella sua grandissima maggioranza, ancora schiava del prete; e nella debole minoranza, riguardo al problema dell'insegnamento primario, si mantiene o indifferente o meritevole del classico epiteto di *bougianen*.

Ma non per questo dobbiamo disperare del suo risveglio. Non tutti sono dormienti. Di che avemmo una prova alla Barriera di San Paolo prima e altra abbiamo ora in Borgo San Salvario. E come cordialmente ci compiacciamo della istituzione di due Asili laici, noi auguri facciamo, perchè in altre parti della città l'idea dell'educazione areligiose si diffonda, si coltivi e si traduca in risultati positivi. E poichè la scuola laica forma il caposaldo del programma dell'*Associazione del Libero Pensiero*, speriamo, che la Sezione di Torino, ricostituitasi con buon numero di soci veramente desiderosi di fare, ingrossi le sue file, acciò sia in grado di dare tutta la sua opera nella istituzione di altri consimili asili o ricreatori.

Ma l'attuazione di questa idea non è facile a raggiungersi — e gli amici delle borgate di San Paolo e di San Salvario ce ne fanno fede — se i suoi benefici effetti non siano fatti largamente conoscere alla cittadinanza con tutte le forme della pubblicità e con una intensa propaganda. Occorrono articoli di giornale, occorrono conferenze, occorrono comizi. Occorre, che se ne parli in famiglia e che si convincano le donne. E sui giornali e nelle conferenze e nei comizi occorre dimostrare che il compito di educare e di istruire i fanciulli è male affidato a persone rivestite di carattere religioso, che alla famiglia hanno rinunciato, e che l'insegnamento praticato da *religiosi* nuoce alla formazione del carattere del futuro cittadino e contrasta al sentimento della solidarietà della Società avvenire. Occorre far infiltrare, specialmente nella numerosa classe lavoratrice — quella, che a Torino su 27029 padri di famiglie interpellati dà soli 498 voti all'insegnamento laico! — la convinzione, che la scuola è fatta per la Scienza positiva, che le menti dei bambini devono formarsi, svilupparsi e coltivarsi con sistemi rigorosamente razionali, per renderle facilmente accessibili alle vie del vero, del giusto e del bello. Occorre, infine, fare persuasi i genitori, che dei loro figliuoli vogliansi fare tanti cittadini coscienti e lavoratori e non altrettanti parassiti, degenerati ed oziosi.

***

Hanno i frati e le suore gli essenziali requisiti per interpretare, conoscere ed educare le piccole anime dei nostri bambini? No, assolutamente.

Fatte pochissime eccezioni, il contingente dei seminaristi è dato da rozze e ignoranti famiglie della campagna e della montagna, le quali avviano qualche loro figliuolo al sacerdozio, come ad una qualunque professione. Nei seminari, mediante un'istruzione, limitata nei primi anni al latino e negli ultimi alla teologia, e un allevamento affatto speciale, agli alunni s'imprime quel tale stato patologico, che si suole chiamare *vocazione*; vocazione, che non verrebbe affatto, se, anzichè nell'artificiale incubazione tra le chiuse mura del seminario, la formazione del giovane e la preparazione dell'uomo avvenissero in liberi e pubblici istituti e sotto il pratico insegnamento della realtà della vita.

Le monache, fatte pure rarissime eccezioni, non sono che figlie di famiglia, le quali, o per avere subita una delusione amorosa, o, isteriche, per essere state suggestionate in confessionale, insensibili all'affetto hanno abbandonato i genitori e tutti i loro parenti!

Quella dei preti e delle altre persone, rivestite di carattere religioso, sia per la speciale educazione, che questo hanno ricevuto, sia per la missione, che esercitano nella Società, è sempre stata, presso tutti i popoli e in tutte le religioni, una casta speciale, che sente, pensa ed agisce in modi affatto speciali e che soggiace a tendenze fisiopsico-patologiche del tutte speciali. Non è, dunque, a preti e a suore, che le lotte, prime della vita non seppero o non vollero combattere e che i più sacrosanti affetti hanno soffocato, che noi possiamo affidare la plasmazione della mente e del cuore delle nostre tenere creature.

Da taluni si oppone, che codesti educatori hanno rinunciato ai sentimenti e ai doveri famigliari per avere modo di dedicare interamente la loro assistenza al bene di quella grande famiglia, che è l'umanità intera. No. Prete e monaca si diventa quasi mai per effetto di vocazione spontaneamente venuta, ma quasi sempre per effetto di suggerimenti subiti in condizione di età o di carattere non atta a far rispondere delle proprie determinazioni: suggerimenti secondati di poi e coltivati nei seminari e nei conventi fino a tal periodo della vita, in cui l'uomo e la donna devono avere una professione: professione, che non potrebbero più ormai procurarsi, se dalla carriera religiosa si sottraessero.

Ai religiosi manca, dunque, un essenziale requisito per essere buoni educatori: manca il *sentimento*. E voler educare senza sentimento degli esseri, che sono la gentile incarnazione degli affetti più sacri, che sono tutto amore, che sono l'anima di cui è stata padre e madre, è opera più dannosa, che sterile.

***

Senonchè, l'educazione dei bambini affidata ai preti e alle suore è falsata non tanto dal carattere di chi la impartisce, quanto dal programma didattico stesso e dall'ambiente, in cui questo si svolge. Il prete, per quanto voglia mantenersi estraneo alla sua qualità di *religioso*, è sempre prete. E mentre la scuola dev'essere, di sua natura, affratellatrice ed unificatrice degli spiriti, intenta a dirozzarli, a liberarli dalle differenze individuali (pregiudizi, vedute egoistiche e unilaterali) e a sollevarli all'aere puro della scienza e del bene uguale per tutti, se affidata a *religiosi*, dirozza bensì le animo, ma le riveste di nuova rozzezza, poichè agli occhi del fanciullo spezza il genere umano in due schiere: l'una degli eletti e l'altra dei reprobi, l'una dei privilegiati e l'altra dei diseredati, l'una dei ricchi e l'altra dei poveri, l'una dei premiati e l'altra dei puniti. Così, invece dell'affratellamento, l'educazione religiosa perpetua la divisione e tiene disgregato il genere umano in tante sette diverse, variamente erranti nella vana ricerca del raggio, che le illumini.

Chi non sa la curiosità infinita, chi non sa le mille domande imbarazzanti dei nostri irrequieti frugolini? — Come si spiegherà a loro, fatti un po' grandicelli, che la madonna «insegna a fare altissima stima della verginità?» — che la legge di Mosè «obbligava le donne a purificarsi dopo il parto?» — che le figlie di Lot divennero madri per essersi giaciute col virtuoso loro genitore? — che Maria rimase vergine dopo avere partoriti sette figli? — Quante altre scabrose nozioni non hanno il *catechismo* e la *storia sacra*, la cui spiegazione, da prima sommaria, porterà, più avanti, a una maggiore curiosità, a una morbosa eccitazione e, infine, alla lettura di libri osceni?

Nè dobbiamo dimentare, che la mente e il cuore dei bambini sono facilmente impressionabili appunto, perchè vergini da impressioni. Tutti gli scienziati — e tra questi i nostri professori Mosso e Marro — concordano nell'affermare, che i giovani, i quali nella loro infanzia furono vivamente colpiti nella immaginazione con racconti paurosi di fantasmi, di demoni e di castighi orribili, riportano una morbosa impressionabilità, che renderà sempre più alterabile il loro sistema nervoso. Nè minore influenza esercitano gli scrupoli religiosi e le minacce perenni di dannazione eterna, con cui si eccitano le fantasie e si apre la via a spaventi, a malattie e a delirii.

***

I brevi limiti imposti a un articolo di giornale ebdomadario non consentano ci dilunghiamo a dire, in questo numero, della necessità, per la quale l'educazione e l'istruzione della gioventù devono essere affidate a educatori laici. D'altronde, la propaganda contro l'insegnamento religioso continueremo su questo e su altri periodici. E poichè diradare le nebbie d'ipocrisia e di menzogna, in cui la chiesa tenta di avvolgere lo spirito umano, è l'ideale, che da oltre un quarto di secolo persegue la forte Federazione dei liberi pensatori, chiudiamo queste brevi note con l'additare quali veramente benemeriti dell'educazione popolare i fondatori degli Asili laici di San Paolo e di San Salvario e con l'invitare la Sezione torinese del *Libero Pensiero* ad aggregarsi a soci quanti più può cittadini volonterosi, acciò si possa in breve tempo estendere la benefica istituzione del ricreatorio laico a tutta la città.

Antonio da Padova.

A Torino la Sezione del *Libero Pensiero* ha sede in via Cavour, 9.

GLI ABBONATI

a cui è scaduto l'abbonamento sono vivamente pregati di rinnovarlo con sollecitudine a scanso di interruzioni nella spedizione del giornale.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

I membri testè eletti a far parte del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, sono convocati in seduta per Domenica, 19 Luglio, ore 14, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione della Commissione di scrutinio sulle operazioni elettorali.

2° Comunicazioni della scadente Commissione Esecutiva;

3° Nomina della nuova Commissione Esecutiva;

4° Proposte eventuali.

Si fa viva preghiera a tutti i Consiglieri di non mancare.

Esito delle Elezioni camerali.

4 - 5 e 6 Luglio 1908.

Essendo finito troppo tardi lo scrutinio per parlarne nell'ultimo numero diamo oggi l'elenco dei Consiglieri generali, dei membri della Commissione di controllo e del Collegio dei Probiviri, stati eletti nelle elezioni camerali del 4, 5 e 6 Luglio corrente in un coi voti riportati.

Consiglio Generale.

Bandino Rosa, voti 1581 - Tarquino Celestina, 1581 - Correggia Giulio, 906 - Vacchino Giuseppe, 1584 - Cavallo Tommaso, 903 - Oliva Carlo, 1585 - Vergnano Emedole, 1581 - Mainardi Luigi, 906 - Miletto Pietro, 1582 - Monaco Pietro, 1581 - Volontè Domenico, 1583 - Givone Giuseppe, 904 - Rubin-Saglia Daniele, 1584 - Battagliotti Giovanni, 1584 - Richetta Michele, 1584 - Viano Genesio, 1584 - Braghero Giuseppe, 1583 - Tortone Pietro, 1584 - Viale Giacomo, 1586 - Valentini Loreto, 1585 - Meschia Eusebio, 1583 - Sona Bartolomeo, 1585 - Filipponi Ferdinando, 1584 - Mauri Attilio, 1585 - Porta Cesare, 1585 - Seita Sisto, 903 - Raineri Pietro, 911 - Ronchetta Roberto, 1585 - Fassino Giovanni, 678 - Oggero Matteo, 678 - Renolfi Angelo, 1584 - Chiametti Luigi, 860 - Campitelli Gaetano, 1585 - Bauchiero Guido, 892 - Giachino Oreste, 893 - Amedeo Mario, 1585 - Canavese Giovanni, 1585 - Agnisetta Ercole, 1579 - Tomatis Secondo, 1585 - Laboranti Pietro, 1585 - Vercellino Attilio, 1585 - Guglielmetti Antonio, 1581 - Manuelli Stefano, 1584 - Vianzone Giovanni, 1565 - Tosetti Felice, 1585 - Giaccone Margherita, 1585 - Berra Emanuele, 1585 - Chiadò Eno, 678 - Marchiaro Pietro, 911 - Morello Giovanni, 1585 - Vota Giuseppe, 911 - Banfo Giovanni, 910 - Bello Pietro, 972 - Colombino Emilio, 1581 - Quaglino Giovanni, 1575 - Fausone Giuseppe, 1579 - Guabello Innocenzo, 1581 - Festa Pancrazio, 902 - Garda Martino, 1585 - Quaglino Felice, 682 - Bonino Andrea, 672 - Vergnano Francesca, 1580 - Galetto Michele, 1581 - Scalzotto Osiride, 902 - Bobba Carlo, 891 - Pavese Serafino, 893 - Moccagatta Mario, 1585 - Ormea Francesco, 1581 - Paganelli Cesare, 901 - Morino Quinto, 1584 - Cibrario Clemente, 1580 - Destefanis Terzo, 1584 - Vivaldi Oreste, 1585 - Sibona Michele, 1584 - Cassinis Roberto, 902 - Monicacci Ferdinando, 1585 - Rostagno Eugenio, 678 - Perone Paolina, 1583 - Piatti Bartolomeo, 1585 - Taragna Giulio, 1585 - Gallo Giuseppe, 1585 - Chiesa Giuseppe, 1585 - Vola-Gera Bernardo, 854 - Molinari Antonio, 678 - Chiara Giuseppe, 1527 - Germano Battista, 678 - Bricco Domenico, 1585 - Remondino Giovanni, 1585 - Lantarè Luigi, 1585 - Arnaud Pilon Giuseppe, 1585 - Gay Matteo, 1585.

Commissione di Controllo.

Bertero Oreste, 1586 - Tordella Ferdinando, 1458 - Benna Alfredo, 1147 - Sesia Giacomo, 719 - Frache Giuseppe, 716.

Collegio dei Probiviri.

Effettivi: Maccagno Giorgio, 1848 - Pagella Vincenzo, 1844 - Ruffinetto Giovanni, 1843 - Obermito Giuseppe, 1088 - Cerutti Serafino, 737. — *Supplenti:* Lena Arnolfo, 729 - Marocco G. B., 724.

Tessere camerali.

Si porta a conoscenza delle Sezioni che le vecchie tessere camerali (1907-08) hanno cessato di avere vigore colla data del 6 luglio corrente. È quindi necessario che le Sezioni che ancora non l'hanno fatto, provvedono al prelievo delle nuove tessere per tutti i loro soci, nel più breve tempo possibile.

***

A proposito delle tessere camerali la Camera del Lavoro ha diramato la seguente circolare:

«*Spettabile Sezione*,

«Dai registri sociali risulta che parecchie Sezioni prelevarono le tessere camerali in numero non bastevole per munire tutti i loro associati.

«Quella delle tessere camerali è una piaga deplorevole di cui non poche Sezioni — chi più chi meno — si rendono colpevoli. Dapprima non si ha cura di prelevarle tutte nei primi mesi dell'anno finanziario, poi, colla scusa che l'anno volge presto al termine, si tralascia di prelevarle, arrecando grave danno alla Camera del Lavoro ed alla organizzazione tutta.

«E' necessario che a questo cattivo vezzo vi si ponga riparo, e le prime a volerlo devono essere le stesse Sezioni. Da ora in poi la C. E. coerentemente alle deliberazioni del 1° Congresso Camerale, intende di essere rigorosissima a questo riguardo: ogni socio che sia inscritto in una Sezione, da almeno tre mesi, deve essere, a cura della Sezione stessa, munito della rispettiva tessera camerale; una apposita Commissione ispezionerà di tanto in tanto tutte le Sezioni di città e provincia allo scopo di sincerarsi se queste norme vengono rispettate o meno.

«Nella fiducia che questa Sezione — per quanto la può riguardare — vorrà attenersi scrupolosamente a quanto sopra è detto, porgiamo i nostri fraterni saluti.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO».

Ai lavandai.

Dunque è deciso, vi sciogliete, non credete più alla solidarietà, all'unione, all'amicizia fra di voi; abbandonate la Lega, che vi avrebbe recato molti benefici, per ritornare nell'isolamento egoistico e cattivo dei vostri singoli interessi.

Rinunzierete dunque all'acquisto all'ingrosso delle materie che vi occorrono per dividerle fra di voi ad un prezzo minore di quello che paghereste facendo le compere al minuto; abbandonate così un sicuro guadagno e un continuo miglioramento della vostra classe, per ritornare alla concorrenza sleale, al deprezzamento del vostro lavoro, alle [illegible] di rubarvi le poste facendo ridere i [illegible] che cercheranno di pagarvi male, colla minaccia continua di cambiare lavandaio.

Il vostro compagno Demo avrà perso tante ore, trascurato il proprio interesse per compilare la tariffa per un prezzo unico del vostro lavoro.

Il coraggioso e buon Quaglia avrà tenuto invano tante e tante conferenze per illuminarvi parlandovi alla buona, con il cuore alla mano dimostrandovi che uniti potete fare molto e divisi nulla, e così del Pozzo del Vianzone e di molti altri, che persero tempo e denaro per vedere adesso andare a male tutto il lavoro fatto.

No! no! lavandai pensateci un momento ci va di mezzo il vostro interesse e quello dei vostri figli.

Voi donne che sovente siete alla direzione della casa, spronate i vostri mariti, i vostri fratelli ad iscriversi e non lasciare morire la federazione che porta alla vostra tavola un po' più di companatico e fra di voi un po' più di pace, ed avrete fatto opera meritoria di gente civile e moderna.

Salute e solidarietà.

ANTONIO MARZUCCATO.

NELLE ARTI TESSILI
Decadimento o disorganizzazione?

Sui diecimila manifestini distribuiti qualche settimana fa alle operaie tessili torinesi, e che furono molto avidamente strappati dalle nostre mani davanti alle fabbriche parlavano di decadimento della Lega tessile di Torino ed attribuivano tale decadimento al fatto che nella classe tessile torinese mancava ancora quello spirito di solidarietà e di disciplina indispensabili alla vita di una organizzazione.

Questa ragione avanzavamo a rafforzamento di quella che è la ragione di alcune nostre compagne, le quali attribuiscono tale decadimento alle beghe soltanto che, un tempo, infestarono la nostra istituzione.

Ma ora che quei manifestini hanno dato il già atteso risultato di esser fatti a pezzetti sparpagliati al vento, e che del contenuto di essi poche operaie — purtroppo si sono fatto un ragionamento, permettiamoci qualche osservazione.

Le beghe fecero tanto male alla nostra Lega, si dice. Niun dubbio che le beghe siano dannose, nocive al progredire delle organizzazioni, al loro sviluppo tanto più quando queste beghe sono fatte da coloro che nella organizzazione tengono il posto d'avanguardia, perchè appunto in detti casi, coloro che dell'organizzazione non si sono ancora fatti un concetto si scoraggiano, si appartano da noi lanciandoci l'anatema: «imparate voi stessi a diventar seriosi».

Ma poichè, ingenuamente, parlammo di decadimento, vediamo un po' se vi fu veramente decadimento.

Noi crediamo — e non può essere altrimenti — che «decadimento» in materia di Lega voglia dire una forza, una potenza andata scemando.

E qui noi domandiamo.

Quale forza, quale potenza ebbe mai la Lega Tessile nel passato?

Una forza numerica?

No, la Lega Tessile torinese non ebbe mai una vera forza, non ebbe mai un gran numero di coscienze organizzate inquantochè non poche centinaia di inscritti possono costituire un «gran numero» in proporzione ai 15 mila addetti a tale industria — qui a Torino — tanto più quando questi inscritti sono in maggior parte arretrati e figurano nell'elenco dei soci solo perchè hanno pagato uno o due mesi d'adesione alla Lega.

Alle nostre affermazioni nessuno meglio dei mastri e registri di proprietà della Lega potrà venire in appoggio inquantochè da essi, facilmente, si può rilevare il movimento dei soci, e da essi possiamo anche persuaderci che così soltanto, e non altrimenti, si può spiegare lo stato dell'attuale disorganizzazione e cioè nel fatto che le operaie Tessili torinesi non sentirono mai la impellente necessità di organizzarsi per rimanere organizzate.

E' sconfortevole il dirlo, ma finora sole nei momenti difficili, nei momenti di lotta queste operaie pensarono che vi esisteva una Lega, come baluardo di difesa dei loro interessi.

Nulla valse a convincerle della necessità di unirsi, di consolidare le loro forze in tempo di pace. A vincere la loro indifferenza non valsero nemmanco le aspre grandiose battaglie del passato, e non valse nemmeno l'esempio di solidarietà dato dai lavaratori organizzati ai quali, queste donne devono le loro vittorie, le loro conquiste.

E di questo stato di cose non sono da imputarsi coloro che prima di noi dirassero le sorti di questa Lega, ma è da imputarsi — secondo noi — il metodo fin qui adoperato di disporre troppo largamente e frequentemente delle nostre forze e delle nostre istituzioni in pro della massa disorganizzata, la quale, illusa che così la possa perdurare si culla nel seguente ragionamento che tutti i giorni ci è dato sentire — noi aggiungiamo — che l'esempio degli uomini in fatto di organizzazione — qui a Torino — lascia molto a desiderare; che le beghe intempestive sorte nella Lega stessa per la poca o null'affatto osservanza dello statuto sociale, valsero ad accrescere la ingiusta diffidenza per l'organizzazione, e che l'opera disgregatrice di certi messeri cosidetti «coscienti» si ripercuote specialmente nelle donne che, disgraziatamente più degli uomini si lasciano per abitudine dal falso nominare, noi siamo persuasi che è il caso di affermare alto che nell'arte tessile non vi fu mai organizzazione anzichè gridare al decadimento.

Ettore Strobino.

Federazione fra i dipendenti dal Comune.

Spett. Redaz. Grido del Popolo,

Nei giornali *Il Pacse* di Messina, e *Il Daziere* di Genova, comparvero due corrispondenze da Torino contenenti molte insinuazioni e inesattezze a carico del Consiglio Direttivo. Ora, siccome è dovere nostro difenderci da quelle anonime accuse, ed essendo questione d'interesse locale, facciamo appello alla cortesia vostra per l'inserzione del qui unito articolo, che spediremo anche ai suddetti periodici. Ringraziamo infinitamente.

Spett. Red. del giornale Il Paese,

La corrispondenza da Torino pubblicata sul vostro pregiato giornale dell 27 Giugno u. s., l'avremmo voluta portante la firma autentica del corrispondente, perchè se scritta da un federato l'avremmo considerato in piena buona fede, e come tale sarebbe stata facil cosa per noi il convincerlo della inesattezza delle cose in quella contenute; che se poi l'anonimo corrispondente fosse stata persona *troppo interessata in causa* (quale per es. l'ex segretario Rovetti), avremmo potuto mutar linguaggio e far conoscere ai federati tutti il contegno da quell'ipotetico anonimo corrispondente tenuto in questi ultimi tempi verso qualche singola categoria a questa inscritta contegno che [illegible] verrebbe a fare a [illegible] precedente e [illegible].

Ma siccome all'anonimo non si può e e per debito di serietà non si deve rispondere, così, tanto per tranquillizzare le anime deboli, cioè quelle che sogliono adescare all'amo di una qualunque insinuazione o calunnia campata in aria per secondi fini e da questa ne traggono argomento per denigrare uomini e istituzioni, risponderemo nel modo più cortese possibile alle maggiori inesattezze in quella corrispondenza contenuti, sperando che l'on. redazione del giornale voglia essere un'altra volta più guardinga nello esprimere giudizi favorevoli più all'una che all'altra parte prima di conoscere a fondo le cose come stanno.

E per tanto siamo in grado di smentire nel modo più assoluto: 1° che dai noi succedono fatti degni dei *Borgia*; 2° che l'ex segretario Rovetti sia stato assunto dai soci; 3° che sia stata da questo Consiglio Direttivo provocata la scissione e il conseguente distacco del corpo *Guardie Civiche* dalla Federazione; 4° che in occasione delle recenti elezioni amministrative il Consiglio Direttivo non si sia per nulla adoperato per la riuscita dei suoi più genuini rappresentanti; 5° che la votazione avvenuta per l'accettazione delle dimissioni del Rovetti presentate (14 contro 8) non sia legale, giacchè per quanto il numero dei componenti il Consiglio federale sia di 30, di rado si ebbe un numero maggiore di presenti alle adunanze, prescrivendo lo statuto federale (art. 13) la legalità delle adunanze qualunque sia il numero dei presenti.

Sulle rispettive smentite soprascritte, ripetiamo, potremmo interloquire e dovere se avessimo il piacere di conoscere chi sia stato il vero corrispondente. Ad ogni modo il C. D. si trova a disposizione di chiunque dei federati che desideri schiarimenti e voglia appurare fatti.

Il Consiglio Direttivo.

Società M. S. Spazzaturai privati.

Gli spazzaturai privati sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 19 luglio, alle ore 8, nella sede della Cooperativa, via S. Domenico, n. 1, per discutere un importante ordine del giorno sul movimento attuale di categoria.

La Commissione.

Società Operaia M. S. e Coop. d'ambo i sessi della Madonna di Campagna.

I soci sono convocati per domenica 19 luglio corr., onde procedere alle elezioni parziali del Consiglio Generale, cioè 28 consiglieri e 5 probiviri.

Il Presidente: *L. Berruto.*

Federazione Italiana Operai Metallurgici
SEZIONE DI TORINO

Sabato, 18 corrente, ore 21, nei locali della Sezione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente importante *ordine del giorno:*

1. Verbale;
2. Rendiconto finanz. (Marzo, Aprile, Maggio e Giugno;
3. Applicazione nuova Amministraz.;
4. Ubicazione locali;
5. Pagamento azioni *Grido del Popolo*;
6. Comunicazioni della Direzione;
7. Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno, che si manifesta palese ci dispensa dal pregarvi di non mancare.

Il Consiglio Direttivo.

Federazione Edilizia Italiana
SEZIONE MURATORI

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 19 corrente mese, alle ore 9 del mattino, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Rendic. di marzo, aprile, maggio e giugno;
3. Nomina di un membro della Commissione di controllo;
4. Nomina di due membri al Consiglio direttivo;
5. Nomina di due membri al Comitato Centrale della Federazione;
6. Comunicazioni del Consiglio e provvedimenti per la propaganda;
7. Varie.

Il Consiglio Direttivo.

Sottoscrizione
Pro scioperanti del Parmense.

	Riporto L.	2270 07
Casale Caterina - scheda 474	»	0 15
Chiara - schede 867 al 875	»	40 45
Lega Pellattieri - schede 516 e 518	»	20 60
Lega calzolai - schede 37 al 40	»	10 80
Lav. Tabacchi - acconto schede	»	16 20
Lega Fonditori e Modellatori - Metallurgiche Barriera San Paolo, scheda 61, L. 9,30 - Acciaiere Valdocco, scheda 82 L. 7,70 - Acciaierie Valdocco, scheda 63, L. 3,80 - Fonderia Augusto Courtial, scheda 65, L. 11,80 - Forni Termo-Elettrici Stassano, scheda 79, L. 4,65 - Fonderie Fiat (nuovi reparti), scheda 69, L. 10,25 - Fonderie Poccardi, schede 33-48-47-49, L. 17,25 - Fonderia Schlaepfer, scheda 97, L. 5,20 - Fonderia Itala, scheda 91-91 *bis*, Lire 12,20 - Forni Termo-El. Stassano, scheda 106, L. 4,55 - Fonderie Fiat (nuovi reparti), scheda 101, L. 4,85 - Metallurgiche Barriera S. Paolo, scheda 94, L. 4,80 - Fonderia in metalli Bauchiero, scheda 75, L. 11,40 - Fonderie Subalpine, scheda 105, L. 5,20 - Fonderia Martina e C., scheda 98, L. 3,50 - Metallurgiche Valdocco, scheda 95, L. 2,65 - Fonderia in metalli Giachero e Delponte, scheda 100, L. 11,00 - Fonderie Subalpine, scheda 102, L. 2,20. Totale 6° versamento	»	131 80
Lega Arti tess. - Collegno - sc. 364	»	6 65
N. N.	»	0 50
Sezione Socialista - S. Maurizio Canavese	»	1 60
Oggenda - scheda 223	»	18 75
Gallo Giuseppe	»	8 75
Baldassaro Giovanni	»	2 —
Società Madonna di Campagna	»	25 —
Boratti Tranquillo	»	0 50
Sezione Litografi - scheda 210	»	2 65
Sezione Muratori - scheda 251	»	5 65
Sezione Pellattieri - schede 469, 510, 526, 520, 268	»	24 75
Carrù - a mezzo Viglongo	»	1 55
Lega Muratori - Porte	»	4 —
Lega Arti tessili - Cuorgnè	»	5 95
Lav. Stato - Sezione Guerra	»	100 75
Lega Stereotipi-Galvanisti	»	5 —
Sezione Socialista - Moncalieri	»	5 —
Lega Mur. Cambursano, sch. 266	»	2 20
Lega Pellattieri - sch. 409, 802	»	7 85
A mezzo Vercellino - scheda 30	»	0 30
	TOTALE L.	2708 67

RIEPILOGO.

Entrate a tutt'oggi (9 luglio)	L.	2708 67
Spedite all'apposito Comitato di Bologna	L.	2260 —
Spese postali dei 4 versamenti		7 60
		2267 60
Rimanenza in Cassa	L.	441 07

Ritornate le schede!

I detentori delle schede di sottoscrizione pro scioperanti del parmense sono vivamente pregati di ritornarle con cortese sollecitudine alla segreteria camerale, anche se in bianco.

Il ritorno delle schede è indispensabile per regolarità amministrativa, e chi non ottempera all'invito ci costringe a fare delle spese postali per sollecitarlo direttamente.

Per le elezioni di Valenza ed Alessandria.

Rammentiamo ancora per l'ultima volta a tutti gli elettori di Valenza e Alessandria residenti a Torino l'imprescendibile dovere di recarsi domani domenica a votare nei rispettivi Comuni ove si combatte una grandiosa lotta elettorale.

A Valenza, occorre far trionfare il candidato socialista per conservare il Collegio conquistato dal nostro povero Giusto Calvi, così presto rapitoci dalla morte, e ad Alessandria è necessario assolutamente vincere col blocco popolare per dare un solenne schiaffo al briganteseo Governo che nulla di disonesto e illegale ha tralasciato per atterrare le forze nuove che del Comune di Alessandria erano ormai padrone.

Allo scopo di facilitare agli elettori di Alessandria il mezzo di recarsi a votare, si è costituito in Torino, in corso Siccardi, 12, un Comitato per dare tutte le possibili spiegazioni occorrenti.

Gli elettori poi che per risparmio di spesa volessero partire in comitiva, godendo in questo modo di grandi facilitazioni ferroviarie, si rechino dai compagni Pagella Vincenzo e Marocco G. B. alla Associazione Generale degli Operai, i quali sono incaricati di prenderli in nota e fare le pratiche necessarie al riguardo.

Si ricordino gli elettori che per pochi voti si può perdere una grandiosa battaglia ritornando così indietro dal cammino fatto, di alcuni anni.

Notizie di Partito

Partito Socialista Italiano
Corso Siccardi, 12.

Al detentori di schede pro elezioni amministrative.

I compagni, detentori di schede pro elezioni amministrative, sono vivamente pregati di farci tenere al più presto possibile le schede prelevate dovendo, in settimana pubblicare il rendiconto.

LA SEZIONE.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

Seduta del 14 luglio 1908.

Sono presenti: Casot, Rolle, Nasi, Frache, Bocco, Gilardi, Turci e Allasia.

Sono pure presenti i compagni Gianasso e Prandi della Venaria Reale per discutere sulla situazione del Partito in quel Comune dopo le elezioni amministrative del 12 corr.

Il compagno Coreggia di Gassino viene per confermare la dolorosa notizia della tragica morte del carissimo compagno Giuseppe Bo.

La Commissione Provinciale, certa d'interpretare il pensiero di tutti i compagni, invia un riverente saluto alla memoria dell'infelice compagno che tanto ha lavorato e sofferto per la fede nostra.

Si delibera di far pratiche per organizzare la Sezione del Partito in alcuni comuni dei collegi di Lanzo e Carmagnola.

Si prende atto della relazione del Congresso Valsusino fatta dal compagno Rolle e stabilisce di accordarsi col compagno Bernardi per la data di convocazione del congresso del collegio di Avigliana.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Martedì 7 c. m. nell'Assemblea generale della Casa Socialista, dopo avere ampiamente discusso, venne deliberato le modifiche allo Statuto Sociale; si fa quindi vivo appello a tutti i soci effettivi di recarsi i giorni 18-19 a votare dovendo dette modifiche essere approvate ancora per *referendum*.

Confidiamo che nessuno vorrà mancare al proprio dovere.

*** La sera stessa dopo udita la relazione della Commissione d'inchiesta a carico del socio *Lugli Massimo* veniva espulso da socio della Casa e del Circolo a grande maggioranza di voti.

Per l'amministrazione
AVATANEO MATTEO, *segr. politico.*

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Martedì 21 corrente, alle ore 21, continuazione discussione dell'ordine del giorno, seduta precedente.

B. B. ACTIS, *segretario.*

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Federazione V Collegio di Torino.

Il segretario del V Collegio spedì ai compagni federati la seguente circolare:

Cari compagni,

Trovandomi nell'impossibilità (per ragioni impreviste) di recarmi a Trofarello come da pubblicazione fatta sul giornale: *Il Grido del Popolo*, in data 11 corr., numero 206, nel giorno 19 corr., alle ore 14, sarei a pregare i membri della Commissione esecutiva federale collegiale d'intervenire il 26 corr., alle ore 14, nei locali nuovi affittati dalla Sezione socialista sita in prossimità al viale che dalla fermata del tramvai conduce a Trofarello alto (cosidetto).

Sperando che nessuno mancherà all'appello nonostante la preparazione del lavoro da disbrigarsi per un prossimo congresso collegiale straordinario, ricordo di portare seco voi l'elenco dei soci appartenenti alle singole Sezioni e il relativo numero delle tessere prelevate dalla direzione del Partito a Roma, le quote pagate alla

[illegible] Federazione Provinciale Socialista di Torino e le conferenze tenute in questa annata per meglio regolare tutto.

Raccomando inoltre di sollecitare la vostra Sezione a fare il versamento della quota Federale collegiale e così pure i circoli sezioni e organizzazioni di mestiere esistenti nelle vostre località e periferie a ritornare le schede a loro inviate in questo anno a favore della propaganda del V Collegio, se vogliono poter prendere parte alla discussione al prossimo congresso collegiale straordinario che probabilmente avrà luogo in Chieri alli 15 e 16 agosto per prendere provvedimenti opportuni per la preparazione del congresso nazionale che si terrà in Firenze nel mese di settembre p. v. venturo.

Vi raccomando ancora di fare i versamenti prima della fine del corr. mese al segretario collegiale per poter compilare il rendiconto e spedirlo ai singoli enti prima del suddetto congresso collegiale per la verifica. Tutti devono sottostare alle deliberazioni prese se si vuole che la Commissione Esecutiva si possa trovar in grado di poter eseguire le mansioni affidategli dall'ultimo congresso collegiale tenuto in Moncalieri.

Con stima vi saluto.

Il segretario Collegiale
E. BERTO.

Una protesta.

La Commissione Esecutiva del Circolo Socialista Borgo Po ci invia una lettera, protestando per il mancato adempimento della promessa fatta dal segretario della Sezione Socialista di mandare un oratore a tenere al suddetto circolo un comizio anticlericale. E la protesta ha ragione d'essere maggiormente, dice la Commissione del Circolo, perchè non si avvertì della non partecipazione dell'oratore al Comizio, facendo così fare spese di manifesti, marche da bollo per convocare il pubblico ad una conferenza senza oratori.

Invita perciò i compagni interessati a prendere quei provvedimenti onde evitare il ripetersi di simili inconvenienti.

Circolo Socialista di Sassi.

Inaugurazione. — Il Circolo educativo socialista di Sassi, testè costituitosi ha deliberato di inaugurare la propria sede stabilita in amena posizione sulla strada di Mongreno, domenica prossima 26 luglio 1908 col seguente programma:

Ore 14,30 - Ricevimento con banda musicale delle Associazioni Operaie alla stazione tramviaria Ponte Barra.

Ore 15 - Apertura Banco di Beneficenza.

Ore 16. - Discorso inaugurale.

Tutti gli operai e loro Associazioni, Circoli, Sezioni Socialiste, Camera del Lavoro, Leghe di mestiere, ecc., sono tutti invitati all'inaugurazione.

Con altro avviso sarà comunicato il nome dei conferenzieri.

COSE DI TORINO

Rammentiamo ai compagni che Lunedì sera, alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza, GUIDO PODRECCA terrà la annunciata conferenza pro erigendo asilo laico Borgo S. Salvario, per la quale vi è tanta aspettativa, sul tema:

Il Diavolo

NB. I biglietti possono acquistarsi presso le tre farmacie dell'A. C. T., presso Luigi Mainardi al laboratorio chimico-farmaceutico, al Sindacato ferrovieri italiani (corso Siccardi), e dal custode dell'Associazione generale degli Operai.

COMITATO PRO VOTO ALLE DONNE

Sabato 11 corr., ebbe luogo l'assemblea mensile del comitato Pro voto alle donne, ed in essa vennero prese alcune importanti decisioni.

Esaminata e discussa la deliberazione della Commissione per la legge informatrice delle Camere di Commercio, che accorda il voto diretto alle donne nelle elezioni commerciali, proponeva l'assemblea di presentare quanto prima un memoriale alla Camera di Commercio nostra, e di intendersi col Comitato di Roma, per una attiva propaganda nazionale nell'ambiente commerciale, onde far comprendere agli interessati l'utilità della proposta Morpurgo.

Approvava un plauso, e l'invio di un ringraziamento all'on. Boselli, membro della Commissione parlamentare che dovrà riferire sul voto alle donne; il quale obbiettivamente, senza preconcetti di sorta, si è tanto dichiarato favorevole al voto amministrativo nel senso più favorevole ed equo.

Udita poi la relazione della sig. Emilia Mariani sul Congresso d'Amsterdam, al quale essa fu rappresentante d'Italia delegata dal Comitato nazionale *Pro suffragio*, tutta assemblea si congratulava vivamente con la signora Mariani che seppe far così brillantemente emergere il valore della donna italiana a quel convegno mondiale di suffragiste.

E. Moglia, segretaria.

PER LE ELEZIONI
della Cassa Depositi e Prestiti dell'Ass. Gen.

Gli azionisti della Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione generale Operai inscritti al Partito Socialista sono vivamente pregati di trovarsi la sera di martedì 20 corr. alle ore 21, nei locali dell'Associazione per intendersi sul da farsi nelle prossime elezioni del Consiglio di Amministrazione.

Alcuni soci.

Ciclisti Alleanza.

I ciclisti inscritti al gruppo Alleanza sono vivamente pregati di trovarsi mercoledì sera, 20 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione generale degli Operai per discutere e deliberare riguardo alla gita da farsi a Condove.

I revisori sono pure pregati di trovarsi per prendere visione degli ultimi due rendiconti da portare ad una prossima adunanza.

Il segretario: *G. Bosio.*

CONTRO CERTI SISTEMI
di feudalismo pedagogico.

A proposito della Commissione esaminatrice testè formata per giudicare dei concorrenti ai posti vacanti nelle nostre scuole elementari, abbiamo ricevuto numerose vibrate e ben giustificate proteste, specialmente contro qualche membro di esso per la sua *incompatibilità morale* e anche perchè ritenuti generalmente troppo al di sotto a quel minimum di... competenza che è pure necessaria a chi deve essere giudice di candidati e di candidate che non sono precisamente analfabeti.

Ora veniamo informati che, vista la disastrosa impressione sollevata da tale nomina, si è pensato a sostituire il commissario così discusso con altro insegnante più adatto.

Prendiamo atto di tale resipiscenza, perchè è oramai tempo che certi sistemi, non sempre disinteressati, di feudalismo scolastico abbiano a finire pel decoro della nostra città e pel vero bene dei nostri istituti di educazione.

Se sarà necessario, metteremo i punti sugli i nel prossimo numero.

X

A proposito d'un neo cavaliere del lavoro.
Coerenza proletaria.

Le cronache cittadine danno il lieto annunzio che il sig. rag. Pioda, amministratore delegato della Società anonima fonderie Poccardi, è stato nominato cavaliere del lavoro.

Non sappiamo precisamente se sia per il lavoro fatto da lui o per quello fatto dagli operai.

Pare però che il merito sia tutto suo; tanto che i primi a riconoscerlo sono i suoi dipendenti. Oh! no; non sono gli operai, che per tutto il giorno curvi sulle fosse di lavoro modellano, fondono i maestosi pezzi di ghisa che devono poi fruttare lauti dividendi agli azionisti. Non sono gli operai che escono dalla fonderia alla sera, mezzi stinti dalla fatica, e con un... muso tale da sembrare *cospiratori della mano nera*. No! non sono essi che stremati dal lavoro, arrivando in casa, non trovano in compenso il necessario per vivere; mentre godono, *o possono godere*, per la soddisfazione di assistere alla erizione di grandiosi stabilimenti, a spese e per opera dello sfruttamento che subiscono, e per sentirsi domani ripetere, ad una qualunque loro richiesta, che la Società ci *rimette*.

Tutto questo è opera del rag. Pioda; giova riconoscerlo. Egli sa bene come rendere mansueti gli operai, a favore degli azionisti. E bene han fatto questi a farlo nominare *cavaliere di questo genere di... lavoro*. Ma che ad essere entusiasti di tutto questo fossero proprio gli operai, non lo avremmo mai creduto. E' proprio così.

Essi che non hanno da mangiare quanto è necessario per campar la vita, offrono pranzi al loro direttore, onde secolui congratularsi per la conseguita *croce... del lavoro*... che essi devono eternamente portare sulle proprie spalle.

Il colmo di tutti i colmi poi, è che l'iniziatore di questa grande *co...ngratulazione* appartenne alla Commissione che, durante l'ultimo sciopero metallurgico, trattava a nome degli operai, cogli industriali, ed ebbe campo allora di conoscere che razza di cavalieri erano essi.

Sul serio, son tentato di offrire un pranzo a questo monumento di imbecillità umana onde *congratularmi* con lui per la magnifica prova di *coscienza e di coerenza* data in questo frangente.

Via dai piedi, leccazampe!... Il proletariato deve mettervi alla gogna, e non lasciare che le vostre persone insozzino gli ambienti sacri alle lotte del lavoro. E questo noi attendiamo, perchè altrimenti i fonditori avranno ottenuto ben poco dalla scissione voluta nel campo dell'organizzazione.

Vigile.

Ricreatorio Alleanza
La prima di "Graziella,,

Il pubblico enorme che giovedì sera accorse alla prima rappresentazione del melodramma giocoso del nostro buono ed infaticabile Rissone, dice con eloquenza quale fosse l'aspettativa di questo nuovo lavoro, e quale fiducia e speranza, abbiano i frequentatori del popolare ritrovo, — i cui dirigenti non tralasciano fatiche e spese per rendere ognor più piacevole ed istruttivo, — nel giovane maestro, che da tempo ha acquistato la generale simpatia per la sua alacrità e pazienza nel porre in scena e dirigere i diversi lavori musicali rappresentati.

E se l'aspettativa del pubblico sia stata appagata, lo dissero i ripetuti applausi agli artisti ed agli autori, ed i *bis* richiesti ad alcuni pezzi del lavoro rappresentato.

Nel gettare sulla carta queste affrettate note di cronaca vorremmo dire una cosa, che non deve suonare come nota stonata sul successo ottenuto dal giovane autore.

Una parte degli spettatori era forse accorsa alla prima di questo melodramma coll'idea di sentire della musica moderna, molto elevata, piena di difficoltà, riformatrice del vecchio stile, e sarà rimasta delusa; altri col preconcetto di... critica, avranno zittito o... cercato il pelo nell'uovo; ma certo ciò non vuol dire che nel complesso l'opera non sia piaciuta, perchè in generale il pubblico lasciando il teatro si dimostrò soddisfattissimo e certo ritornerà non poche volte a riudire questa *Graziella* che tante fatiche ha costato al maestro che la musicò ed al Carradori che ne scrisse il libretto.

Dicemmo che la musica udita giovedì non è la musica nuova; con ciò non vogliamo dar colpa al Rissone, che forse ha cercato dandoci i motivi facili, popolari, comprensivi, accontentare il gusto del nostro pubblico. Il popolo, in genere, non è ancora abbastanza evoluto per capire le grandiose concezioni musicali dei maggiori maestri, e si diverte, gusta piuttosto la romanza, il motivo più facilmente afferrabile, il coro di grande effetto. Ciò non è un bene certo; ma come nell'elevazione del pensiero e del sentimento non si può pretendere notare un progresso tanto sensibile da poterne notare ogni ora i passi fatti, così nell'evoluzione del gusto per l'arte e per la musica non è ragionevole il voler sperare in tempo breve il raggiungimento delle più alte vette della perfezione intellettuale.

Lo spartito di *Graziella* contiene diverse pagine di melodiosa e fina musica. Nel ripetersi delle rappresentazioni verranno conosciute e maggiormente apprezzate. Nella sinfonia di introduzione, ad esempio, gustatissima, come in molte altre parti di concertazione, un senso di arte e di finezza dice che dal giovane autore altri lavori migliori si devono sperare. Non mancano, è obbligo il dirlo, alcuni difetti rimediabilissimi, in certi punti; ed il primo ad accorgersene sarà stato il maestro; la troppa lunghezza di alcuni motivi e romanze che stancano e l'artista che deve cantarle ed il pubblico che le ascolta, la poca spigliatezza in certi recitativi ed in alcuni duetti, o terzetti; ad esempio: quello della scena quarta del primo atto. Qualche taglio non recherebbe alcun danno, anzi abbiamo la ferma certezza che ne avvantaggerebbe assai l'azione scenica.

Della esecuzione, non credevamo registrare in questa prima, il nostro pieno soddisfacimento. E' col più grande piacere che dobbiamo dire che tutti gli artisti, cori ed orchestra compirono senza esitazioni, senza il panico perdonabile nelle *premières*, lodevolmente il proprio compito.

Sono già conosciute al nostro pubblico le signorine Fresia, De Silvio e Smeraldi per aver agito in altre opere sulle nostre scene e nella *Graziella* fecero sfoggio delle belle loro voci nelle diverse parti interpretate.

La signorina *De Silvio* cantò con molta passione e ne fu applauditissima, la romanza « Non v'è rosa senza spina » come fu applaudita colle altre sue compagne nel complesso di tutto il melodramma; piacque assai anche la signorina Smeraldi nella parte di *Teresa*, per la sua robusta voce di contralto.

Abbiamo nuovamente con noi il Vogliotti il tenore simpatico a tutti, che l'anno scorso nel *Fra Diavolo* ebbe un così trionfale successo. Dovette bissare la romanza del primo atto dimostrando sempre un continuo progresso nell'arte del canto. E applauditi furono pure il Soley, Castagneris e Osella che nel breve tempo da che si dedicarono al canto, fecero molto e proficuo cammino. Una voce fresca e tenorile si è imposta nella sua breve parte di *Riccio* l'ostricaio. Vogliamo dire del Ghiglione, finora al pubblico sconosciuto. Sorto dalle masse corali, si è rivelato possessore di una voce preziosa che, e lo auguriamo di cuore, sotto la scuola del giovane maestro, farà parlare fra pochi anni certo di sè. Ed il pubblico non pago di udirlo una sol volta richiese e ottenne il *bis* della sua romanza.

Il nostro compiacimento quindi con tutti e anche coi cari bambini che già affrontano con alquanto coraggio, sulla scena, il giudizio del pubblico.

In complesso si ebbero due romanze bissate, due chiamate agli artisti e agli autori del libretto e della musica al primo atto: tre chiamate al secondo atto, nel cui tempo dagli amici del maestro vennegli offerta una cetra composta di rose: diverse chiamate alla fine del terzo atto e molti applausi durante tutta la rappresentazione.

Furono ammirati i bellissimi vestiari disegnati da Nicco Scalza, ed i scenari appositamente dipinti dal signor A. Alessio; cose che unite a tutto l'assieme procurarono l'applauso al lavoro che per molte sere ancora si rappresenterà.

F. S.

⁂

Stasera, sabato, 2ª rappresentazione di *Graziella*.

Domani, alle ore 15,30, replica della commedia: *Il pericolo*. Alle ore 21: *L'officina cooperativa*, dramma in 3 atti di L. Pietracqua, e la farsa: *Un signore eccezionale*.

LA COLONIA MARINA
dell'Alleanza Coop. Torinese.

Partirono mercoledì alle ore 10,40, diretti alla stazione balneare di Diano Marina, i 109 bambini dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Erano 50 maschi e 59 femmine che tutti al disotto dei 12 anni, vennero distribuiti in due comode carrozze a corridoio e sotto la sorveglianza dei consiglieri Ruffinetto Enrico e Bertasso Vincenzo, guidati dalle rispettive maestre, facevano risuonare dei loro garruli accenti le volte della stazione.

Il vice presidente Capriata che aveva provveduto all'ordinamento delle squadre non poteva accompagnarlo perchè la sera stessa partiva per Roma ove venne traslocato — e il presidente Del Bondio non poteva muoversi causa la malattia del direttore on. Nofri.

Erano i genitori lieti che davano il buon viaggio alle loro creature sapendole affidate a mani amiche che nulla avrebbero lasciato mancare ai loro figli che per consiglio dei medici erano stati scelti fra coloro che presentarono domanda come aventi maggior bisogno di fruire dei benefici della colonia.

Erano gli amministratori che sorvegliando la partenza, provvedendo a tutto, nulla trascurando esplicavano una delle tante istituzioni collettive alle quali ha dato vita l'Alleanza nostra.

Arrivederci o fanciulli, e tornate colla salute rinnovata frutto di un diritto di tutti i soci dell'Alleanza, è questo il miglior augurio che possiamo farvi.

⁂

L'Alleanza Cooperativa ci comunica il seguente telegramma ricevuto da Diano Marina:

« *Giunti tutti bene, accolti festosamente cittadinanza* ».

⁂

Avvertiamo che come negli scorsi anni il bollettino della colonia sarà giornalmente affisso nell'atrio del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12, ove i parenti potranno prendere visione delle notizie dei loro cari.

RINGRAZIAMENTO

Uscendo dal carcere ho trovato il mio carissimo fratello gravemente infermo; adempio quindi un po' in ritardo l'imperioso dovere di rendere pubblici i miei sentimenti di infinita riconoscenza verso tutti i compagni singoli e verso le organizzazioni proletarie che vollero con nobile e spontaneo slancio rendere meno dura a me ed ai miei cari, la prigionia.

FRANCESCO BARBERIS.

UN VINTO!

Il compagno **Giuseppe Ro**, uno dei più attivi propagandisti della campagna e dei migliori combattenti, non è più: La tenace sua volontà la gagliardia del suo animo furono vinte dalla lotta incessante e perversa mossa dai nemici implacabili.

Fu vinto non nelle sue idealità, alle quali con fede sicura dedicò le energie della vita; fu abbattuto invece dallo spettacolo nauseante di lotta senza ritegno, di odii implacabili ed opportunistici che non risparmiarono neppure la madre adorata.

Onesto e mite trovò nel socialismo l'ideale umano che all'arbitrio ed al privilegio vuole sostituita l'uguaglianza ed il diritto; e di questa vera religione fu il primo banditore a Gassino.

I suoi convincimenti, l'onestà propugnata che al prezzo di gravi sacrifici, continuò con ardore pel bene del proletariato, gli valsero gli strali del clericalume gracidante col foglio della *Voce dell'Operaio*.

Sorretto dalla parola consolatrice e dalla stima ben meritata di tutti i compagni non sostò nelle battaglie fruttifere del pensiero, ma alfine la subdola e malvagia lotta lo hanno disgustato e nauseato.

S'elevi ancora il gracidare dei corvi di Gassino, che nel tragico momento trarranno motivo di giubilo; noi sprezziamo la disumana e velenosa parola dei dominatori vacillanti, ed il nostro pensiero memore e grato corre al compagno sventurato che alle nostre idealità diede tutto se stesso ed anche la vita.

Sulla tomba del compagno — garofani rossi.

ALFREDO BENNA

CORRISPONDENZE

PINEROLO. — Conferenza di Guido Podrecca. — Veramente grande è in ogni ceto della cittadinanza l'aspettativa per la conferenza che il compagno nostro Guido Podrecca, direttore dell'*Asino* e Consigliere comunale di Roma, terrà a Pinerolo nel Parco delle Corse, la sera di mercoledì 22 corr., sul tema: *Il marito dell'anima*.

Le richieste dei biglietti aumentano in modo imponente, perciò è certo che la conferenza dell'arguto e geniale oratore, avrà un esito splendido sotto ogni rapporto.

Non tralascino però i compagni dal continuare una assidua propaganda in favore della conferenza, affinchè la dimostrazione riesca quale deve essere, di simpatia per il coraggioso campione dell'anticlericalismo socialista, nonchè una bella affermazione di principio in una città che fu sempre ed è ancora in buona parte soggiogata al prete, cioè al più terribile nemico delle conquiste del proletariato.

G. Scotti in giro di propaganda. — La Camera del lavoro di Torino ha finalmente esaudito i voti delle organizzazioni pinerolesi ad essa aderenti, inviando il compagno Giuseppe Scotti, Consigliere provinciale, a fare nella vallata un giro di propaganda sull'organizzazione.

Infatti Scotti ha parlato martedì a Pinerolo, dinnanzi ad un pubblico discreto per numero, mercoledì a Riaglietto attirando e convincendo una vera moltitudine di operai del luogo, giovedì a Porte, e venerdì a S. Germano Chisone.

Egli continuerà ininterrotto il suo giro, parlando prossimamente a Villar Perosa, Perosa Argentina, Roure per poi andare nella valle del Pellice.

Mentre lodiamo vivamente il provvedimento della Camera del lavoro per la propaganda iniziata nella nostra regione, esprimiamo però il voto e la speranza che ora non ci lasci per un poco nuovamente senza un propagandista, poichè tutta la vallata nostra che conta parecchie migliaia di operai purtroppo in grandissima parte disorganizzati, potrebbe, se sapientemente e attivamente coltivata, dare alle nostre organizzazioni un contributo tutt'altro che trascurabile e da cui la stessa Camera del lavoro, potrebbe ricavare un'utilità stragrande.

Sezione Socialista di Pinerolo. — Questa sera, sabato, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea Generale degli iscritti. E' sperabile che nessuno vorrà mancare, data la grandissima importanza dell'ordine del giorno da discutersi.

Sappiano i compagni che non basta pagare le quote per potersi chiamare socialisti, ma è necessario che tutti intervengano alle discussioni affinchè le deliberazioni importanti siano il risultato del pensiero della maggioranza e non solamente dei soliti attivi.

Vedremo questa sera quanti saranno i compagni che faranno il loro dovere e quali preferiranno disinteressarsi pretendendo in seguito e continuamente criticare il lavoro che si va facendo.

R. PARCO. — (*B. L.*) Questo Circolo fa caldo invito a tutti i compagni, simpatizzanti, sezioni e circoli socialisti di voler intervenire alla festa che avrà luogo nel giuoco delle boccie della trattoria della Succursale gentilmente concessa dal proprietario signor Rosso Giuseppe a favore di un compagno colpito da lunga malattia.

La Comm. Esec. spera in un numeroso intervento dei compagni trattandosi di un caso così compassionevole.

Un partito che tira le cuoia. — (*Frustino*). — Non sembra vero eppure è così: al R. Parco il partito dell'ordine ha tirato le cuoia prima di morire chiamò a sè il prete per l'estrema unzione e per farsi perdonare i peccati giovanili commessi.

Difatti i giornali pubblicarono le dichiarazioni dei rappresentanti del R. Parco all'Unione Monarchica, dichiarazioni in cui veniva espresso che senza l'appoggio del prete la Monarchica si sarebbe sfasciata.

Ma nella nostra Sezione le loro forze si sfasciarono ugualmente e la lista socialista riportava una trentina di voti di maggioranza.

Ciò ha sgomentato gli allegri compari e visto il fiasco delle elezioni amministrative cercano ora di prendersi una rivincita e per riuscirvi al punto di far elezioni per... una regina delle sigaraie! Avremo così carri allegorici, cavalieri col cavallo di legno. Che questa carnevalesca iniziativa insorta per accaparrarsi qualche crocifissione alle spalle del popolo. Noi osiamo dare un consiglio al Comitato; e cioè di mettere fra i carri allegorici uno che rappresenti il fiasco delle elezioni politiche ed allora il popolo comprenderà.

VENARIA REALE (*Icrut*). — **Elezioni amministrative e vittoria socialista.** — Domenica scorsa, 12 luglio, ebbero luogo le elezioni amministrative parziali e la vittoria arrise al partito socialista. Capolista riuscì il compagno Gianasso Giuseppe, consigliere scadente, con voti 268, distanziando di 50 voti il consigliere avversario, eletto in minoranza; poscia fan seguito Bonino Lorezo con voti 254, Turco G. B. 247, Taulino Lorenzo 236, Prandi Paolo 230, Turci Velio 221, ed in minoranza il cav. Buridani con 218 voti.

I seggi delle 2 sezioni furono occupati dai socialisti, perchè gli avversari non si presentarono e fu d'uopo fare una seconda votazione. Tale astensione fu per noi un pronostico di vittoria che si avverrò, e va data lode alla compattezza degli elettori socialisti e simpatizzanti.

Vi saranno così in Consiglio 9 socialisti contro 11 avversari. Il concorso alle urne fu del 71,8 per cento.

⁂

Ed ora due parole a voi avversari. A detta di qualcuno, si vorrebbe, dopo tale esito, ritentare la prova del regio Commissario. Ma non pensate che la popolazione potrebbe stancarsi, ed il giuoco farsi a vostro danno? Non sarebbe invece meglio che metteste in esecuzione il vostro programma che presentaste (benchè un po' tardi) agli elettori. I socialisti, sappiatelo una buona volta, quando si tratta di utilità pubblica, prendono il buono da qualsiasi parte esso venga, senza distinzione di partito. Al contrario, se il vostro programma non fosse altro che uno specchietto per le allodole, e solo per cattiveria desiderate il Commissario regio, pensate che il partito socialista non dorme sugli allori conquistati domenica, ma è vigile difensore dei comuni interessi. A buon intenditor... poche parole.

SETTIMO TORINESE (*G. Gilardi*). — Indetto dalla Sezione socialista, sabato 27 giugno u. s. si tenne un comizio pubblico nel quale parlarono i compagni Rovasetti, nostro consigliere comunale e Giuseppe Frache di Torino, trattando dell'opera che spiega il partito della clericanaglia a Settimo, come in tutta Italia, per poter conservarsi quello sfruttamento morale e politico, atto a mantenere il loro larvato parassitismo sulla groppa del popolo utile, paziente e bastonato.

Il Rovasetti trattò giù la nostra situazione locale, accennando al recente processo di Firenze, nel quale Triccò padre e figlio — uomini del nostro Comune — trascinarono sul banco degli accusati l'autore di una corrispondenza su un giornale di Firenze, il proprietario della tipografia e... se avessero avuto il coraggio, anche il portinaio e la sua cagnetta di guardia, per vederli tutti condannati e così sfogarsi dalla foccosa bile. Passò inoltre a spiegare alcune gesta della famosa *maffia di Settimo* colla relativa *mano nera* che colpisce, avendo asservito tutte le autorità, tutti i nostri compagni ed amici di lotta che combattono per smascherarli; ed il nostro compagno Rovasetti ben disse nel comizio: « Essi ci pugnalano vilmente nella schiena perchè si vedono a cattivo partito e le loro nefandezze sono quasi allo scoperto ».

La popolazione impara, in queste lotte a coltello, chi sono i messeri che hanno spadroneggiato, non solo nel Municipio, ma in tutto il paese, colpendo inesorabilmente colui che osava profferire la minima parola di ribellione e non s'adagiava supinamente ai loro voleri!

Noi che tutte le settimane a mezzo del *Grido* rendiamo pubbliche le manifestazioni sia nostre che degli avversari e che sul *Grido* abbiamo man mano portato tutti gli avvenimenti che hanno operato una profonda trasformazione nel nostro Comune, combattendo tenacemente pel trionfo dell'ideale nostro di giustizia e libertà, non possiamo descrivere le gesta di questi signori, perchè ci querelerebbero per inginria, giacchè per diffamazione dovrebbero concederci la prova dei fatti vergognosi, che essi si sforzano a tenere celati.

Noi socialisti di Settimo nella lotta per la conquista dei pubblici poteri, abbiamo proclamato altamente sulla pubblica piazza, il nostro programma, i nostri principii e le nostre finalità. Nell'incitrarsi nella via delle pubbliche amministrazioni di Settimo abbiamo trovato fango, fango e fango.

Sono le più sfacciate e liberticide corruzioni, i più luridi compromessi, i più partigiani favoritismi degni della camorra di Napoli e della maffia di Palermo, cosa stupefacente in un Comune come Settimo, vicinissimo ad una grande città. Ond'è che prima di parlare del nostro programma tecnico-amministrativo, dobbiamo proclamare « guerra alla maffia », e ciò incoraggiati dalla popolazione che aderisce alla opera nostra e ci sostiene validamente, e specialmente le giovani forze che pullulano piene di entusiasmo e forti di coscienza.

Parranno roventi le nostre parole, ma di fronte all'accolita di quei pochi signori che agiscono in danno di tanti poveri cristi esse non sono che spruzzi d'acqua tiepida in acqua bollente: trent'anni di losco passato non saranno certo cancellati dal teppismo di questa scorribanda di affaristi preti e mangiapreti ma saranno d'esempio al popolo per un miglior domani.

Corpo Musicale operaio. — Completamente riorganizzato questo corpo musicale darà il suo primo saggio pubblico domenica 19 luglio, alle ore 17, eseguendo un scelto programma.

All'egregio e volonteroso maestro Luigi Maritano ed ai bravi musici l'augurio di buono e meritato successo.

VOLPIANO. — Come si rispettano le leggi. — Nei primi giorni che era uscita la legge sul riposo festivo in Volpiano gli esercenti inveivano contro i socialisti perchè, come socialisti la volevano applicata. Sindaco e Giunta, ignari delle nuove leggi, non davano retta e vi avrebbero dormito sopra se non fosse intervenuta l'arma dei reali carabinieri a dire che intendevano che fosse rigorosamente rispettata.

Essendo ora passato il periodo elettorale ed avendo a sindaco la scienza geddiana che non vuole nessuna parzialità ma il rispetto alle leggi, gli esercenti se ne infischiano e tengono liberamente aperti i loro esercizi, guardando con aria non troppo benevola quelli che li chiudono.

L'imparziale Sindaco non ha ancora potuto (?) muoversi per fare rispettare tale legge; avendo da affaccendarsi in altre cose, piuttosto verso i socialisti, che vorrebbe sterminati, ciò che secondo lui interessa assai più che far rispettare la legge.

OVADA (*Ribelle*). — **Stagione di... quiete.** — Domenica p. p. vi fu la prima adunanza del... nuovo Consiglio comunale.

Nulla di notevole eravi all'ordine del giorno, tranne la... *conferma* della Giunta.

Seduta calma, serena e tranquilla, senza nessun attacco un po' violento.

Assistendo a quella seduta, sembrava sentire in quell'aula la ripercussione solenne dall'esito delle elezioni.

L'indifferenza glaciale che negli animi degli avversari tutti ha lasciato l'inaspettata votazione riportata dall'unione popolare, pareva che trasparisse in quel momento dai volti dei *pochi rappresentanti* il Consiglio.

Il severo monito, quale fu la compattezza della votazione, dica agli uomini del passato che le nuove forze, le nuove aspirazioni sono sul limitare della... conquista. Ormai con metodi arretrati non è più possibile soddisfare alle impellenti necessità della cittadinanza mentre il soffio rigeneratore di novella vita ovunque si ripercuote, mentre che nuovi programmi si affacciano sulla piattaforma amministrativa comunale. Riforme urgono, riforme urgenti ed immediate.

Per finire. — In questo nostro... ameno paese, non si ha — come ben notava un certo *Quasimodo* sul *Corriere di Ovada* — che il... *dolce* divertimento di sentirsi continuamente a rompere i timpani delle orecchie dal... melodico suono delle campane. Oh sacra musica dove sei!!!

Un... dilettante (!) di questo sacro suono, parlandone con uno del Consiglio: « Non potrebbero loro, gli diceva, restringere almeno questa troppa libertà ai... campanari?.. — i quali sono tutt'altro che tali. — E' addirittura una vergogna che dopo tante lamentele da parte del pubblico non si sia ancora provvisto a tale... inconveniente sgradevole... »

« Restringere la libertà alla... *voce di dio*, questo sarebbe... mostruoso, e poi... via, i voti dei preti, dei *campanari*, dove andrebbero?... Questo è impossibile... addirittura impossibile.

BRA. — Elezioni Amministrative. — Anche nella nostra città dove le lugubri cornacchie volano a loro talento avremo domani 19 luglio le elezioni parziali amministrative.

I consiglieri scadenti sono otto; il nostro partito in principio non fu concorde sulla tattica da seguirsi; vi furono due correnti; la prima che propugnava l'astensione, la seconda invece, e fu quella che prevalse, decise di scendere in lizza con tattica intransigente affermandosi su tre compagni operai che per coscienza, carattere, rettitudine e modesta intelligenza, potranno nel caso, molto problematico del resto, venissero eletti, garantire un buon ed indefesso controllo nelle questioni di politica amministrativa, interpretando le giuste aspirazioni d'innalzamento delle classi lavoratrici che sono i postulati del Partito Socialista.

Nel campo avversario avremo due liste che si contenderanno la vittoria; quella pseudo democratica popolare composta di sei nomi; tre cavalieri, un professore, un medico ed un avvocato. Essi promettono un mondo di bene a profitto della loro cara città, promettono di non assistere alle sacre funzioni religiose, regola pratica e vecchia usata dai veterani consiglieri; ma delle classi salariate, per gli sfruttati, per coloro che lavorano, producono e soffrono, essi non sentono neppure la necessità di far balenare qualche speranza del loro interessamento.

Abbiamo poi, od almeno avremo quella grigionera, giacchè a quanto pare questa è ancora in stato di incubazione; i candidati papisti però pullulano, ed al Circolo Cottolengo si sta facendo la cernita tra i più devoti alla sacristia e che nelle diverse occasioni si mostrano più o meno acrobata, onde poterli con sicurezza portare all'onore del candeghino agognato.

Agli operai, ai lavoratori dei campi, alla cittadinanza onesta e laboriosa a coloro che vivono col frutto del proprio sudore noi abbiamo esposto il nostro semplice programma; sappiano essi coscenziosamente scegliere quegli uomini che diano affidamento, e che con energia e sincerezza sappiano difendere i loro vitali interessi interessi, promuovendo un potente soffio di civiltà e progresso in questa industre e laboriosa città, dove da secoli il prete nemico acerrimo della luce della scienza e del libero pensiero spadroneggia nel municipio, ed ha pieno dominio nelle amministrazioni delle opere pie e con tutti i mezzi tende a che i lavoratori acciecati dall'ignoranza e superstizione non aprano gli occhi alla verità, continuando sempre così a mantenere colle loro fatiche e sudori, la loro inutile e parassitaria esistenza.

⁂

La sera di sabato 18 corr. si terrà nel Politeama Boglione un gran comizio pubblico in sostegno della lista socialista.

Parleranno l'egregio dott. Serafino Arnaud di Cuneo e l'amico carissimo Felice Brogni.

MONTANARO CANAVESE. — (*B. G. Pace*). — **Ai compagni del Collegio. — Avviso.** Dando uno sguardo, noi vediamo da pur tutto che l'idea socialista fa immensi progressi, nelle città il partito nostro fa passi giganteschi, nei paesi, nei villaggi ove pochi anni fa non si sentiva parlare di socialismo, ora si vedono a sorgere fiorenti circoli, leghe di miglioramento ben disciplinate e fortemente organizzate, nonchè alcuni comuni conquistati dal partito nostro: mentre nel nostro collegio nessun movimento di risveglio e di vitalità va manifestandosi nella massa operaia, indifferente ed apatica alle nuove idee di ascensione del proletariato.

Ecco perchè incombe il dovere imprescindibile, ai compagni sparsi nei paesi del collegio, di darsi ad un attiva ed intensa propaganda orale, diffondendo opuscoli e giornali ovunque, richiamando l'attenzione degli operai, facendogli vedere che la causa di tanti mali che si agitano in questa società, che il più potente nemico dei lavoratori è il lavoratore stesso, col servire sommessamente e anche incoscientemente i suoi affamatori, illuminarlo che è ormai tempo di scuotere la pesante catena del servaggio per rendersi libero cittadino avendo anch'esso il diritto di godere gli agi e le bellezze create dal progresso e della civiltà.

Dobbiamo portare la nostra parola nelle società operaie, ove domina ancora quell'elemento vecchio di principii rancidi, che servono di puntello ai padroni, ai preti, nelle elezioni amministrative e politiche, per dare ad esso quell'indirizzo moderno confacente ai tempi che corrono; la dobbiamo far sentire maggiormente in mezzo ai contadini, i paria della società, la classe possente del meccanismo sociale, ma che disgraziatamente sono i più mal retribuiti i più miserabili, e sono pure i più apatici al soffio delle idee nuove, gli ultimi a sentire i benefici che reca l'organizzazione.

Ma per far sul serio questa propaganda, non bastano i pochi compagni volonterosi è necessario che tutte le sezioni del Collegio mettano in pratica il deliberato dell'ultima adunanza collegiale stabilita di 5 centesimi cadun socio; affinchè si possa fare in tutti i paesi quella propaganda necessaria da tutti sentita, che certo darà a suo tempo copiosi frutti.

Se noi faremo diversamente, non otterremo un bel nulla, i lavoratori resteranno sempre divisi e sfruttati ed il nostro Collegio sarà sempre nelle mani dei Miaglia e dei Sesia degni rappresentanti dei padroni o dei preti.

Dunque per fare la guerra occorrono denari, denari, denari!

⁂

I soci della sezione socialista sono invitati a intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 26 corr., alle ore 14 per discutere il seguente *ordine del giorno*:

1. Rendiconto semestrale;
2. Lettura ed approvazione Statuto;
3. Nomina Commissione pel funzionamento:

Si prega di non mancare.

BROSSO. — Fra i minatori della valle di Brosso. — Al contrario di quanto speravano gli avversari delle organizzazioni operaie, la lega minatori della valle di Brosso, che si estende in ben cinque comuni, si mantiene salda e compatta ed è andata in questi ultimi giorni rafforzandosi di nuovi proseliti.

Tutto questo lo si è potuto constatare sabato sera e domenica u. s., alle riunioni di Lessolo, Baio e Brosso ove parlarono i compagni Chiametti e Scotti, sempre attentamente ascoltati e frequentemente approvati. Gli avversari che assistettero a quelle riunioni si saranno convinti che sono perfettamente vani ed inutili i loro sforzi per abbattere l'organizzazione testè costituita dei minatori di Brosso, e come questa poggi ormai su basi sicure e consolidate.

In tutte e tre le riunioni i due suddetti compagni parlarono dell'agitazione in corso fra tutto il personale addetto alle miniere del signor Sclopis, illustrando e spiegando le più importanti richieste che si accinge a presentare.

Nella riunione di Brosso, che fu la terza, prima del Comizio pubblico, avvenne l'adunanza dei delegati delle cinque Sezioni che formano la Lega, ed in essa si discusse e si concretò il memoriale da presentarsi alla Ditta, memoriale che prima verrà riveduto dalla C. E. della Camera da lavoro e poi approvato definitivamente dall'Assemblea generale dei soci, indi verrà inviato alla direzione delle miniere ed al sig. Sclopis.

Un particolare, anzi due, degni di nota in questa agitazione: la direzione, sperando dimostrare come i salari li aumenti ugualmente senza bisogno dell'organizzazione, li aumentò lievemente a buon numero di operai e tanto per non smentirsi, licenziò un operaio trovato in flagrante reato, cioè a persuadere i suoi compagni di lavoro ad inscriversi nella Lega di resistenza.

Tutto questo non ha bisogno di lunghi commenti e di lunghe spiegazioni per far comprendere agli operai come per migliorare le proprie condizioni economiche e morali, sia necessaria l'organizzazione.

Gli operai delle miniere si rammentino bene quanto hanno udito sabato e domenica scorsi, dai compagni Chiametti e Scotti; essi non devono aver fretta, ne lasciarsi suggestionare dai pettegolezzi di questo o di quell'altro, ma aver fiducia nei loro compagni dirigenti.

Al prossimo numero parleremo ed illustreremo il memoriale ed a tutti gli operai ne verrà inviata copia in modo, che quando saranno convocati per sanzionarlo definitivamente, potranno discutere con cognizione di causa.

Ai pochi, rimasti ancora assenti e non inscritti nell'organizzazione, facciamo un ultima raccomandazione: d'inscriversi nella Lega, di unirsi agli altri, perchè ci rincrescerebbe di additarli come i succhioni dei sacrifici dei loro compagni, come quelli che sfruttano senza far nulla, il lavoro degli altri.

Speriamo capiscano e facciano il loro dovere.

PRIMANI SECONDO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - TORINO

PROSSIMO TRASLOCO
nei grandiosi locali di Viale Stupinigi n. 9

Nuovo e grande rifornimento di materiale tipografico moderno - Macchinario celerissimo

Specialità in lavori per Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, Camere del lavoro

Bollettari per esazione di quote, Registri, Statuti, Libretti personali, Tessere, Circolari

Giornali, Opere di lusso e comuni, Lavori commerciali, Conclusionali, Tesi di laurea, Partecipazioni di Nascita, Matrimonio e Morte, ecc.

Massima puntualità nella consegna dei lavori - Prezzi miti

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Giugno 1908:

Soci N. 380,112 - Quote N. 613.582 - Capitale L. 34.298.806,70

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9. La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11-13-15.** - **Vende** in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **4 milioni e mezzo.**

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati nella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI

hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio **L. 1,50.**

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.

Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone **L. 2,50.**

Acqua di Cedro

Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. **L. 0,30** - Flac. picc. **L. 0,70** - Flac. medio **L. 1,10** - Flac. gr. **L. 1,50** - Bottiglia **L. 2,50.**

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,80** - Flac. gr. **L. 3,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone **L. 4,00.**

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone **L. 0,80.**

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.

La composizione chimica delle nostre Polveri è eguale a quella delle sostanze, che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.

Scatola con polveri per N. 10 litri **L. 0,45**

Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.

Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 2
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

RIPARTO MACELLI

N. 10 in ogni parte della Città entro dazio

Prezzi principali di vendita

			Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg.	L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	»	»	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	»	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	»	»	—	—	—
Spalla	»	»	1,90	1,70	1,40
Muscoli	»	»	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	»	»	1,60	1,50	1,30
Pendore e punta	»	»	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	»	»	1,40	1,20	1,—
Lingua	»	»	2,60	2,60	2,60

RIPARTO COMBUSTIBILI

Alcuni prezzi di vendita

Carbone legna (cannello) al Mg.	L.	1,30
Coke intiero	»	0,55
» spezzato	»	0,60
(A domicilio).		
PETROLIO al litro	»	0,44
ALCOOL denaturato	»	0,70

VINI

Tipo pop. (alcool gr. 9 1/2) litro	L.	0,32
Meridionale scelto (gr. 13) »	»	0,38
Piemonte »	»	0,40
Barbera »	»	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato) fiasco	»	1,00
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) »	»	1,10
Chianti d'origine »	»	1,40

NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

RIPARTO COMMESTIBILI

N. 19 Distributori posti in ogni parte della Città entro e fuori dazio.

Prezzi di alcuni dei generi principali in vendita

			dazio entro	fuori
Pane di 1ª qualità al Kg.	L.		0,37	—
» » 2ª »	»		0,34	—
Pane fino excelsior	»		0,60	—
» semola viennese	»		0,50	—
» savoiardo	»		0,45	—
» uso Genova	»		0,40	—
» al burro	»		0,80	—
Grissini	»		0,70	—
PASTICCERIA (prod. soc.)	»		2,20	—
Pasta Napoli di tutte le forme:				
Qualità extra	»		0,64	—
Tipo corrente	»		0,60	—
Riccioli (fusilli)	»		0,76	—
Pasta di Torino	»		0,52	—
Pasta all'uovo secca uso Bologna	»		0,80	—
Riso extra	»		0,50	0,48
» fioretto scelto	»		0,44	0,42
Caffè Portorico 1ª qual.	»		3,80	3,76
» Santos 1ª »	»		3,—	2,96
» tostato in grana, in polv.	»		3,80	3,76
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg.	»		1,60	1,52
» » 2ª »	»		1,55	1,46
Tonno sott'olio 1ª Qual.	»		3,—	2,90
Ventresca di tonno	»		3,40	3,30
Olio d'oliva 1ª qualità	»		1,70	1,60
» » 2ª »	»		1,55	1,45
Salsa pomodoro concentrata	»		1,50	—

Conserve di carne per campagna e per viaggi

Corned-Beef (bue in gelatina):				
Scatole da Kg. 2,500 cad.	L.		8,—	7,60
» » 1 — »	»		2,—	1,90
» » 0,750 »	»		0,90	0,80
» » 0,300 »	»		0,60	0,50
Corned Brawn (galantina di porco scatola di una libbra cad.	»		1,—	0,85
Ham (prosciutto affumicato), scatola da due libbre cad.	»		2,—	1,80
Scatola da 1 libbra »	»		1,10	0,95
Lunch Tongue (lingua di vitello), una lingua intera, monda grossa in scatola da 1 libbra	»		2,30	2,15
Piccola, in scat. da 1/2 libbra	»		1,20	1,10
Ox tongue, una lingua di bue scatola da libbre 1 1/3	»		5,—	4,50
Potteds, piccole scatole di pasta di lingua, giambone, bue.	»		0,50	—
Roast-Beef, scat. di kg. 0,500	»		1,—	0,85
Scatole carne in conserva Confezione sociale, caduna	»		0,50	—

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 7) - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonticontro, corso Vittorio Emanuele, 63 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione piazza Vittorio Emanuele.

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — *Lire* **1,50** e *Lire* **2,50.**

Unico preparatore:

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il gastricismo, la *stitichezza*, i *catarri gastro-intestinali*, le *malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2, e in scatolette « Ideal » al prezzo di [illegible] centesimi. - Per posta: 1 flacon lire 2,60; due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,20, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 35, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Tarta, via Roma, 2, ecc.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione: per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Sistema brevettato, *12 elegantii fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80,** e di mm. 15 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

CERCASI

per Stabilimento di Forniture Militari

Capo calzolaio abile e pratico dirigere reparto calzoleria militare.

Scrivere con referenze G. B. 868 fermo posta

OPERAI!

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 25 Luglio 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 25 Luglio 1908. — N. 208

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La parola del Vice-Governo a Scalenghe.

Già, proprio a questo siamo giunti attraverso al pantano parlamentare creato dalle elezioni politiche del 1904 e dai *bei gesti* rivoluzionari e reazionari che insieme le partorirono dopo rapida per quanto convulsa gestazione; a questo siam giunti: che il Governo e l'on. Giolitti che lo personifica non sentono nemmeno più il bisogno di parlare al paese dopo quattro anni di unica sessione parlamentare, per riassumere la loro opera, giustificarla e dire come si intenda continuarla.

E siccome, pur non sentendo quello elementare bisogno, qualche cosa era pur necessario dire al popolo se non fosse altro per esaltare le improbe fatiche sopportate dal Governo nelle *grandi e radicali riforme* fatte approvare dal Parlamento, così l'on. Giolitti, ha *dato ordini* ad un ex Sotto-Segretario agli Interni, già appartenente alla magistratura, l'on. Marsengo Bastia, affinchè parlasse a nome suo e dicesse alla meglio (oh molto alla meglio!) quanto egli avrebbe voluto dire.

Ed è in tal modo che siamo giunti al banchetto di Scalenghe in onore... della salute ristabilita dell'onor. Marsengo-Bastia!

Il Governo d'Italia è tanto sicuro di sè che non s'incomoda più nemmeno a parlare e fa dire il suo pensiero ad un fonografo qualsiasi della sua maggioranza più fida, più cieca e perciò anche più modestamente intelligente.

No? Eh perdio! Non ci si vorrà far passare per una cima d'intelligenza anche l'on. Marsengo-Bastia! Non sarà che più un bravo e buon uomo semplice: petitore obbligato del verbo giolittiano. O l'uno o l'altro. Non si può essere tutti e due, se non a patto di diventare ermafrodita. E l'on. Marsengo Bastia non è tale vivadio! E tutti gli uomini della maggioranza giolittiana ancora meno! Mai tanta virilità anzi si cresse potente in mezzo al Parlamento ed al Paese. E' vero anche che mai tanta vigliaccheria e tanto smidollamento paralizzarono le correnti democratiche dell'uno e dell'altro malgrado le operazioni rivoluzionarie di Orgere compiute dalla rivivescenza anarchica di certi filosofi del proletariato. Cosicchè la virilità giolittiana potrebbe anche tradursi in quella del Capo degli eunuchi della Sublime Porta.

Comunque, dicevamo, siamo giunti a questo: alla parola del Governo per interposta persona nelle spoglie dell'on. Marsengo-Bastia, che al Governo non è... ma che potrebbe ritornarci, visto, come egli ci ha annunciato, che si è rimesso in salute.

***

E quella parola che cosa ci ha detto, o meglio che cosa ha sciattamente biascicato a quelle millequattrocento teste... quadre che l'ascoltavano?

Ohimè! Non si sa precisamente e non si può riferire esattamente perchè quella parola ha detto nulla, assolutamente nulla, infinitamente nulla. Un vecchio magistrato o un Capo Divisione d'un qualunque Ministero avrebbe detto di più per lo meno lo avrebbe espresso con un po' più di precisione e di eleganza marginata.

Ma questo ex-sottosegretario agli Interni Pelloux-iani, già esecutore passivo degli ordini del suo Capo, come ora lo è per quanto non più al Governo, di quelli dell'altro Capo della maggioranza ministeriale di cui fa, come fece sempre, parte integrante, questo Vice-Governo d'oggi, se non il Governo stesso del domani (e chi se ne meraviglierebbe?), che incomoda 1100 persone... (che, pare impossibile, passano ancora per uomini seri ed in parte anche intelligenti) per dire loro e con loro al paese: che egli è glorioso ed entusiasta della *politica giolittiana*; che altra politica in Italia non si può nè si deve fare, essendo solo quella di Giolitti che ha dato al paese in poco tempo il mezzo di avvicinarsi... alla distruzione del pareggio del bilancio senza nemmeno smussare un angolo del più ingiusto, iniquo e bestiale sistema tributario di classe che delizi una nazione civile, ed ha regalato a questo stesso paese, sempre in breve tempo, una legge sullo stato giuridico degli impiegati che ci ricaccia indietro di cinquant'anni nella concezione della libertà e della responsabilità, ed ha fatto votare contemporaneamente più di 200 milioni di spese militari per il nuovo obiettivo della guerra contro l'Austria!

Questo Sostituto Procuratore Generale dell'on. Giolitti che dice o meglio ripete in tal modo ciò che tutti hanno sentito ciangottare fino alla nausea in Parlamento da tutti gli invertebrati della maggioranza, ed afferma una sola cosa nuova, e cioè, che d'ora innanzi la politica si deve chiamare semplicemente *giolittiana*, è tale un segno di decadenza, di decomposizione di quella stessa maggioranza della quale quel vice-governo è ormai riconosciuto e consacrato dal suo Papa come il più vero e maggiore interprete, da farci sperare ed aver fede ancor più di quella che avemmo fin qui in una vera e grande rivolta di coscienze e di voti nelle prossime per quanto non mai abbastanza allontanate elezioni generali politiche.

Infatti, non è più nemmeno concepibile in un paese come il nostro che, si voglia o no, è in così grande e costante progresso industriale e proletario, pur attraverso a grandi errori, ed in così progressivo conseguente aumento di ricchezza, di civiltà, di organizzazione e di disciplina, il credere ancora alla consistenza ed alla permanenza di questa *olla podrida* e gelatinosa di una obesa ed invadente maggioranza, e di un Capo della medesima, *la cui fine io è tutta la sua azione* ed a cui, per forza d'inerzia, tutto si piega o per cui tutto si addormenta o si nasconde.

Non è più ammissibile, anzi è ripugnante ormai allo stesso buon senso, che continui ad adergersi ed a pesare fino al soffocamento sul nostro paese, non mai come adesso così pieno di vitalità, di energie e di volontà di sviluppare l'una e le altre: una politica, che osa ormai ufficialmente chiamarsi *giolittiana*; solo creata ed esercitata a snaturarlo quel paese, a smidollarlo, a renderlo indifferente a tutto — al clericalismo come all'anarchia —; a ricacciarlo indietro addormentantesi nello *statu quo* repellente ad ogni vera e radicale riforma economica, finanziaria, educativa; predicante la rassegnazione, l'ipocrisia, il camaleontismo; e solo fremente a tratti di falso patriottismo antiaustriaco al solo scopo di ingrandire e rinforzare l'esercito per la difesa di *lor signori*, buttando nella voragine aperta di una *mise en scène* militaresca sproporzionata alla sua potenzialità economica, tutto il tesoro accumulantesi e sacro ad una trasformazione tributaria che faccia della nostra gente un popolo di cittadini paganti in proporzione dei loro averi e non conservi un branco d'iloti mantenenti un gruppo di parassiti.

***

Tutto questo, ripetiamo è inconcepibile ed inammissibile. Ed i segni forieri di quella rivolta di coscienze traducentesi praticamente in rivoluzione di voti, già si manifestano da ogni parte dell'Italia civile e par che dicano: siamo pronti alla battaglia generale.

Ben venga dunque quella battaglia e tanto più presto quanto più il Vice-Governo Marsengo-Bastia ha deprecato il suo allontanamento nel banchetto di Scalenghe per poter rinverdire la maggioranza ai primi freddi di Novembre.

Ben venga quella battaglia per abbattere tutto ciò che non può più rinverdire perchè già si abbioscia nel fango in cui è nato e cresciuto ed in cui trova ancora la forza di fingere di tenersi dritto in quanto solo la palude silenziosa ed incerta lo circonda.

Ben venga e si affretti quella battaglia anzichè allontanarsi negli auguri interessati di tanti trepidanti del banchetto di Scalenghe e venga a risvegliare le coscienze e le menti addormentate o traviate del paese per drizzarlo superbo verso i destini di civiltà e di prosperità interna verso i quali lo chiama il suo grandioso lavoro di risorgimento economico e sociale.

E a quella battaglia sopratutto si prepari e per tempo il proletariato nostro che deve, pena il suo arresto ed il suo arretramento, esserne l'alfiere baldanzoso e superbo, affinchè le sue falangi occupino la più gran parte del campo dove sarà combattuta, e raccolgano i maggiori frutti della vittoria, che risponda al Vice-Governo di Scalenghe: la politica italiana non sarà più giolittiana, ma democratica e proletaria!

g. u.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Gli imbecilli.

Sono molti. Lo dicono le cifre testè pubblicate sui proventi delle giuocate del Regio Lotto. Anzi pare che aumentino.

Difatti gli introiti dell'ultimo esercizio 1906-07 ascesero nientemeno che a Lire 80.450.000, cifra che in quarant'anni fu superata di poco solo due volte. Il profitto, tra l'incasso delle giuocate e i pagamenti delle vincite fu di L. 46.229.704,99, che il Governo ha introitato e spillato dalle tasche dei poveri di spirito senza che costoro abbiano potuto almeno avere la soddisfazione di imprecare contro il... governo ladro.

Le provincie che in ragione dei proprii abitanti contribuirono maggiormente a far raggiungere la bella cifra di ottanta milioni di lire giuocate sono quelle di Napoli (L. 14,44 per abitante); Palermo (L. 9,60 per abitante); Livorno (L. 7,27 per abitante). Vengono in seguito con una media da 5 a 4 lire le provincie di Venezia, Porto Maurizio e Roma; da 4 a 3 lire per abitante le provincie di Girgenti, Trapani, Torino e Salerno. La percentuale minima è data dalla provincia di Sondrio che arriva alla meschinissima cifra di L. 0,31 per abitante.

E poi i cittadini tartassati del bell'italo regno imprecano contro le imposte dirette ed indirette. Altro che imbecilli...

L'inno degli sfrattati.

A Milano, la questione delle case per gli operai pare non sia migliore di quella che s'agita in Torino. Gli sfratti si fanno anche là in larga scala e gli affitti aumentano a vista d'occhio malgrado che le case operaie sorgano in maggior numero sul serio e non a parole come avviene da noi.

In un quartiere popolarissimo dove abitano circa duemila persone è sorta una grande agitazione per l'ordine di sfratto dato dai padroni di casa, dovendosi atterrare quegli alveari, veri centri di infezioni, di sporcizia e di immoralità, per far posto ad una nuova stazione ferroviaria.

Lo sfratto era stato intimato pel 29 settembre 1907, ma gli inquilini erano sorti tumultuosamente e con comizi e con proteste ottenevano una proroga di sei mesi. Ma per rendere la protesta più efficace decisero di non pagare il fitto. Questioni su questioni. Carta bollata, uscieri, pretore, finchè si venne ad una transazione... pagare solo il 25 0|0 del fitto per i sei mesi, e ciò per la noncuranza in cui venivano tenuti i locali, cortili, scale, cessi, acqua, ecc., ecc. Ma i sei mesi passarono... e sono già al termine altri sei...

Ora da qualche settimana l'agitazione si è fatta viva più che mai. Gli incaricati di esigere il fitto cercano fare sfrattare poco per volta le famiglie, e gli inquilini si uniscono maggiormente e tuonano: *non andiamo via e non paghiamo.*

E quale inno di guerra sono stati musicati questi versi che accompagnati da diversi generi di strumenti si cantano oramai dai vecchi e dai giovani, dalle donne e dai bambini del quartiere in rivoluzione:

Noi siamo sfrattati, sarem senza tetto,
In cerca d'asilo ch'è vano cercar;
In aria gli stracci, i mobili, il letto
E' nostro destino tacere e penar.

Che fare dovremo noi mille inquilini?...
Coi cenci si faccia un rosso vessil:
In testa le donne, i vecchi, i bambini
E il grido si lanci: vogliamo un asil!

Governo e padrone mettiamo alla gogna
Neghiamo l'affitto che resta a pagar;
La nostra vendetta, la loro vergogna
Milano civile dovrà giudicar!

E vedremo un po' come la andrà a finire.

Prezzi ridotti.

Domenica, a Scalenghe, ebbe luogo il pranzo... offerto dagli elettori del collegio di Vigone all'onorevole suo rappresentante Marsengo Bastia, sottopancia del dittatore Giolitti, nel quale il grande uomo parlò in nome del suo padrone, recitando alla bella meglio la lezione faticosamente in questi giorni imparata.

L'importanza massima del discorso pronunciato dal disco fonografico del grandioso... *monarch* è stata nella dichiarazione, accolta con irrefrenabile gioia dai trepidanti onorevoli del circo equestre parlamentare, che Giolitti non ha intenzione ancora di chiudere definitivamente la serie di spettacoli cogli attuali mansueti animali, ma che prorogherà questa data finchè... non sia giunta quella della scadenza del contratto cogli... elettori.

Teme forse l'onorevole Giolitti che molti dei ronzini del circo siano cambiati in più svelti puledri?

A far numero — ci si dice — al banchetto, furono invitate le rappresentanze di tutte le società operaie del Collegio, e affinchè i soci di queste potessero intervenire in gran quantità si sarebbe ricorso ad un bel metodo.

Ribassare i prezzi per lo sbaffamento: il 50 0|0 di ribasso. Che sia vero? E chi avrebbe pagato il resto? Ma... quando si dice... l'offerta degli elettori...

I Don Chisciotte.

Anche ad Alessandria pare che i Don Chisciotte non siano mancati...

Non erano scesi in campo con una propria lista, come avevano fatto i loro degni compagni di Torino, del viale dei matti, sicuri di 10.000 voti, ma avevano proclamato ai quattro venti l'astensione, certi che tutti gli elettori alessandrini sarebbero rimasti colle mani sull'ombellico anzichè porre nell'urna la scheda portante i nomi dei popolari...

Ed il salumaio... negoziante in vino e parolone aveva giurata la disfatta dei riformisti socialisti... come l'avevano giurata i suoi amici torinesi.

Poveri citrulli... tanto chiasso, tanta fatica, tanto fiato sprecato e... tante illusioni per poi assistere a risultati così contrari ai proprii convincimenti... Non vale proprio la pena sacrificarsi pel prossimo.

Che almeno vadano meglio gli interessi del proprio negozio...

Le suppliche al Padre eterno in carta bollata.

Visto che gli affari vanno a rotta di collo, Padre eterno ha mandato un fonogramma al suo agente in terra affinchè cercasse il modo di colmare il vuoto di cassa che va facendosi ormai più grave, colla diminuzione dei fedeli credenti.

E Pio X, radunati i suoi seguaci ha dato loro ordine di trovare nuovi cespiti per il suo governo, che benchè le spese militari sue non siano così gravi come quelle del nostro Stato, e benchè la sua armata non abbia bisogno di essere riformata, pare non bastino più le entrate ordinarie fin qui esatte.

E gli esimi cardinali hanno proposto e pare che sia stata accettata, l'istituzione di una carta bollata sulla quale dovranno essere trattati tutti gli affari colla Santa Sede.

La carta bollata del Vaticano sarà fornita a tutte le cancellerie episcopali e il foglio costerà una lira. Solamente in caso di povertà bene accertata del richiedente, si potranno ammettere le domande su carta libera. Se si pensa che ogni diocesi tratta continuamente centinaia di affari con la Congregazione romana, è facile comprendere come questa carta bollata sarà una risorsa notevole per la Santa Sede. La carta avrà il timbro del Vaticano e porterà le iniziali R. C. A. (Reverenda Camera Apostolica).

La Reverenda Camera Apostolica non agiva più che in tempo di vacanza della Sede apostolica, ed avrà così adesso una occupazione molto rimunerativa. Si dice che molti hanno già fatto domanda per avere la privativa della vendita di questa nuova carta bollata, ma è facile supporre che solo i prelati ed i chierici che appartengono alla Camera Apostolica avranno il privilegio di questa vendita.

Monsignor Bisleti vorrebbe che anche le domande d'udienza al Papa fossero fatte su carta da bollo. La questione sarà sottoposta alla Commissione speciale del Comitato per le riforme pratiche della Curia romana.

Si dice pure che tutte le richieste di grazie al Padre eterno, alla Vergine santissima e ai santi non saranno valide se non fatte su questa carta bollata...

Le splendide vittorie di Alessandria e Valenza

Domenica fu giornata solenne per il partito socialista italiano, che trepidante attendeva la risposta delle urne dalla quale doveva venirne la conferma di Alessandria socialista, oppure il trionfo delle male arti del proditattore colà inviato da Giolitti. Ma non valsero le male arti le più sfacciate, non valse la manipolazione la più indegna che commissario regio abbia compiuta delle liste elettorali, non valse lo aver sezionato il Comune in tanti piccoli nuclei per poter aver più facile la vittoria.

E neppure giovò la creazione del novello partito economico, che, scimmiottando Milano, si volle sostituire ai vecchi partiti troppo sciupati e flaccidi per poter sostenere l'assalto.

Alessandria, la patria di Vochieri, si è ribellata a tutte queste male arti ed ha impresso lo stigma non sul volto del lanzichenecco di Giolitti, ma sulla bronzea faccia di Giolitti stesso che credeva coll'aiuto del prete e del carabiniere di avere anche una volta buon giuoco dei liberi spiriti alessandrini.

Le urne risposero in modo trionfale. 47 socialisti riuscirono vincitori contro 13 conservatori.

Chi sono gli eletti? Che importano i nomi, cosa conta che qualche nostro buon amico per quattro voti sia rimasto nella minoranza; Ambrogio Belloni, colui contro il quale si scagliavano con maggior ferocia tutti i baciapile alessandrini e nostrani è riuscito; a lui ed al compagno Sacco capolista a loro per tutti, il primo e l'ultimo eletto, il saluto del *Grido*, che accompagnava col pensiero la immane lotta sostenuta dai compagni di Alessandria.

« Vincano gli uni o gli altri — scriveva sabato scorso la *Stampa* — per molti e molti anni l'amministrazione vittoriosa non sarà tolta dal potere ».

Ed accettiamo l'augurio.

***

E a Valenza, il collegio di Giusto Calvi, del compagno nostro di fede e di lavoro, a Valenza domenica scorsa si è combattuta e quasi vinta un'altra buona battaglia. Alberto Meriani, il nostro candidato, ottenne 3088 voti contro 3345 dati al candidato avversario Coriana-Maineri. Fu proclamato il ballottaggio.

Se volgiamo lo sguardo all'ultima elezione di quel collegio nel quale il candidato socialista aveva avuti 2298 voti contro 4174 dati al conservatore, non possiamo a meno di essere esultanti per il progresso fatto dalla nostra propaganda in quel collegio acquistato al partito da Giusto Calvi per le divisioni profonde esistenti fra i candidati allora in gara.

Domenica prossima la lotta sarà più accanita e noi speriamo salutare il compagno nostro avv. Alberto Meriani deputato della sua Valenza, che gli ha dati nella prima votazione oltre quattrocento voti di maggioranza.

Ma qualunque sia l'esito definitivo noi mandiamo un saluto al collegio di Valenza e ai compagni che colà lottarono strenuamente per il trionfo dei nostri ideali.

Viva Alessandria! Viva Valenza!

Wassilieff consegnato al boja

Le proteste del "Bureau International"

— Il Comitato socialista internazionale, composto dei delegati di tutti i paesi, riunito alla Casa del Popolo ha diretto ai lavoratori di tutti i paesi una protesta energica contro la estradizione del suddito russo Wassilieff concessa dalla Svizzera alla Russia.

— A Ginevra ed a Losanna si sono tenuti comizi di protesta contro l'estradizione di Wassilieff. Vi assistevano molti russi ed italiani e qualche cittadino svizzero.

Nelle altre città, tranne che fra socialisti, la triste sentenza è passata quasi inosservata. Si dice che da parte dei pochi che la disapprovano verrà iniziata una petizione per chiedere alle Camere Federali la denunzia del trattato di estradizione della lega Svizzera alla Russia.

Ma... le permetteranno gli albergatori? Non ne ... l'industria dei forestieri?

Con la consegna di Wassilieff al capestro del boia russo, la Svizzera si è spinta a ritroso e mentre le nazioni civili tendono al progresso, e la Francia stessa si agita per la abolizione della pena di morte; quella che per un giorno avevamo conosciuta per libera Elvezia, la patria di Guglielmo Tell, *prona agli ordini del scià Tedesco paurosa della perdita dei forestieri*, libera Elvezia ha rinnegato tutto un passato di libertà e mentre l'esule politico fu sacro al Medio Evo in poi, oggi in pieno secolo ventesimo vediamo compiere dalla *libera Svizzera* un misfatto che empie l'animo di sdegno quanti sono cittadini civili.

La Svizzera si è messa con questo atto al disotto della Turchia.

GLI ABBONATI

a cui è scaduto l'abbonamento sono vivamente pregati di rinnovarlo con sollecitudine a scanso di interruzioni nella spedizione del giornale.

IL DIAVOLO

Siamo lieti di dare, per la cortesia di una nostra gentile compagna, un larghissimo sunto della bella e dotta conferenza che il nostro valoroso Podrecca, — che in questi giorni gran seme di propaganda anticlericale e socialista spande sui terreni fertili del nostro Piemonte, — tenne lunedì sera nel teatro Alleanza, avanti ad un pubblico numerosissimo, a pro dell'erigendo Asilo laico Borgo San Salvario, il cui comitato organizzatore nulla tralascia d'intentato per raggiungere nel più breve tempo possibile l'agognato sogno.

Io sono lieto di contribuire alla vostra lodevole iniziativa che onora il Piemonte e Torino, questa terra che, contro l'oscurantismo, getta tanta fredda ombra di tristezza e di dolore sul mondo, ha impegnato una lotta fiera ed accanita non soltanto a parole, ed informi la recente e superba vittoria di Alessandria.

Il Piemonte che fu feudale, militare, dinastico, perciò triplicemente reazionario, si mette ora, coraggiosamente, all'avanguardia del novello esercito che combatte per la conquista del bene comune.

Ecco perchè io sono lieto di contribuire sia pure con una chiacchierata, che può dirsi comica, ma che può far pensare come oggi in mezzo alle scoperte della scienza, ai progressi della civiltà, si discuta se il diavolo abbia o no un potere.

Il diavolo fa paura all'umile gente, lo si porta nelle scuole per ammonire i bimbi e queste a lui aprono le loro porte, offrono le loro aule.

E' curioso lo studiare la potenza del diavolo nel secolo XX.

Girando le piccole città di provincia e vedendo le lotte elettorali, io domando a quei buoni provinciali come presagiscono l'esito delle elezioni, tutti rispondono: — Vincerà il candidato del vescovo. — Sicuro egli vince per mezzo del diavolo che spaventa gli elettori e le loro famiglie.

Ricordo una piccola città in cui mi ero recato per una conferenza; le donnine mi guardavano curiose socchiudendo le porte e le finestre e fuggivano al mio passaggio. Io meravigliato domandai ad un amico del luogo spiegazione del fatto, egli mi disse che il curato aveva dato ad intendere, pochi giorni prima la mia venuta, al buon popolo che io ero il diavolo.

Il sociologo del 2000 sfogliando le cronache dei tempi nostri, che dirà delle condizioni in cui viveva l'Italia nel secolo XX se si discuteva ancora se esistesse il diavolo?

Sulla demonologia dei pagani, sulle storiografie dei cristiani noi raccogliemmo dei dati e notammo che tutti i popoli in lui credettero e lo abborrirono, ma la storia di lui qui non si può fare, perchè già troppo di lui si è detto e scritto.

E l'arte italiana e straniera lo immortalò in pagine mirabili, quali quelle di Goethe che dipinse il Mefistofele, Boito col dramma e la musica, Gounod che del Mefistofele prese la parte più bella e più ideale, Rapisardi col Lucifero, e Carducci coll'inno a Satana; Milton, il più ingenuo, ci mostrò il suo Lucifero come un angelo ribelle, che scacciato dal cielo cade sulla terra e, per raggiungerla nella sua caduta viaggia nove giorni di seguito percorrendo 1200 chilometri al minuto secondo.

A lui furono dati i nomi più strani ed anche belli: Lylif, Asmodeo, Tartarello, Aasvero, Belzebù.

Il diavolo è sôrto con gli dei e come gli dei. E' un dio smesso, andato a male, quando ad un popolo non serviva più, cioè non esaudiva i suoi voti, esso a lui imprecava, bestemmiava, malediva, e per punirlo lo detronizzava; quindi, per il bisogno di avere qualche cosa da adorare, da pregare, da invocare, il popolo a lui sostituiva un nuovo dio.

Ciò dimostra come il dio stesso non esista, ma siano demone e dio, creazione della fantasia umana.

Quando a Napoli il famoso sangue di S. Gennaro bolle, il popolo applaude perchè con ciò il santo dimostra di esaudire i voti dei suoi credenti, ma se non bolle subito, il popolo si esaspera ed impreca e grida, ed al santo patrono lancia ogni sorta di invettive ed ogni insulto. I sacerdoti allora si affrettano a far bollire il sangue, ed ecco il gregge si prostra e canta osanna.

Zoroastro era il dio degli Indiani, ma quando i persiani riuscirono a dominare l'India, quivi portarono i loro costumi ed il loro dio Deasma che i popoli a loro soggetto chiamarono diavolo e genio malefico in quanto a loro aveva portato sventura.

E' nella natura umana il credere che enti, cause, forze esteriori, possono procurare bene o disgrazia.

Quando scoppiavano epidemie, guerre, lotte dannose e terribili, si credeva che tutto ciò fosse opera del genio del male e contro di lui si imprecava e lautamente si pagavano i sacerdoti, perchè scongiurassero le influenze malefiche.

In età antichissime popoli selvaggi abitavano le caverne e i boschi delle inospitali terre della bassa Italia e di Scilla e Cariddi essi avevano per numi giganti e selvaggi dei che chiamavano Ciclopi, portavano essi un solo grande occhio in mezzo alla fronte ed una forza portentosa era ne loro muscoli d'acciaio.

In appresso popoli vicini, vinsero e resero schiavi i selvaggi abitatori delle caverne oscure ed adoratori dei selvaggi numi. Il popolo sottomesso allora inveì contro i loro dei che li avevano abbandonati ed immaginariamente li precipitarono nel Tartaro, ad essi sostituirono Urano, ma altri popoli sopraggiunsero e sottomisero al loro dominio i vinti, ed i vincitori detronizzarono Urano ed eressero sugli altri Nettuno, finchè l'esercito dell'impero romano trionfò di tutti ed a Nettuno sostituì il suo Giove, ma il giorno in cui la religione di Cristo fu intesa, e al Giove tonante, diventato una sciocchezza, si sostituì il padre eterno col suo diavolo e coi suoi santi.

Il giorno in cui dal volere fecondo del proletariato cosciente rampolli la fede in un ideale più vero e più bello e per questo egli impugni la scure ed infranga il falso idolo degli ignoranti e degli ipocriti, il proletariato cosciente al dio destituito non sostituirà altro dio nè altro demone certamente, perchè saprà che demone e dio stanno in lui solo.

Il diavolo cattolico è fra gli altri il più grottesco, egli trae origine dai suoi predecessori ed è ebraico.

Tutto il cattolicismo così ferocemente antisemita è figlio della religione ebraica che professava il povero popolo calpestato e disperso nella cattività di Babilonia, popolo che ha il suo simbolo in Giobbe, abbandonato, sventurato e paziente.

Il popolo ebraico, schiavo, vilipeso, insultato, avrebbe finito per non credere più al suo Jeova se i sacerdoti con astuzia e sottilezza non avessero detto al popolo che non era il loro dio che li abbandonava, anzi egli sosteneva un accanita lotta contro il genio del male che loro voleva danneggiare. Questo genio malefico gli ebrei lo chiamarono Satana dal Sett degli Egizi.

I cristiani che vantano le rivelazioni divine hanno tutto ereditato.

Il diavolo delle diverse religioni, assume forme strane e bizzarre. Il demone cattolico ha la forma d'un serpente o drago quale si vede sotto i piedi di alcune madonne e di S. Giorgio. Questa figurazione non è arbitraria, il drago, lo si trova in tutti i tempi a significare sventura.

I popoli selvaggi restavano attoniti allo spettacolo del levar del sole, lo credevano un dio, perchè verso di loro era assai benefico; maturava i frutti più succosi, illuminava le mobili case o le pietrose caverne, faceva germogliare i fiori più belli, l'erbe più folte e morbide, faceva loro vedere mille bellezze immense, ed essi lo adoravano, corrucciati però che egli ogni tanto li abbandonasse, col rammarico che al periodo di luce in cui esso regnava succedesse un periodo di tenebre in cui egli si eclissava.

I sacerdoti diedero al popolo, del fenomeno, facile spiegazione. Ecco: quando il sole se ne andava, lasciava in vece sua la moglie: la luna. Il popolo amò così la felice coppia solare, e chiese ancora perchè alcune volte il sole era pallido o non si vedeva affatto, ed i sacerdoti dissero loro che le nubi, genii del male, movevano guerra al sole e tentavano di soverchiarlo. Le favole e leggende diedero forma di serpenti e di draghi alle nubi che spesso prendono forme allungate e strane quali possono essere quelle di serpenti o draghi immaginari.

Questa la semplice origine del drago nella figurazione ed in ogni tempo ed in ogni età due creazioni immaginarie si contrastarono: il genio del bene e quello del male; il primo adorato come un dio e creduto fautore d'ogni bene, il secondo temuto e guardato come la causa d'ogni sventura.

Sorsero così Ercole e Caco — Teseo e Minotauro — Sigur e Fafner, questi ultimi creazioni degli Svedesi ed il popolo adorò sempre e pregò il dio buono, perchè nel bene sempre sperò.

Questa lotta fra i due genii fu illustrata e riprodotta in tele, monumenti, leggende, drammi, opere. Ultima fra queste la bellissima messa in scena del Lohengrin di Vagner.

Egli rappresenta in Elsa l'umanità vilipesa, stanca, calunniata, che [illegible] vivere, alla oppressione [illegible] liberatore, lo desidera tanto e lo [illegible] tanto ed è così fidente nella sua speranza quasi questa dovesse avverarsi, che colla fantasia già crea e vede vivente il suo liberatore. Ama, ama follemente il biondo e bel cavaliere di San Graal venuto dal Castel di Monsalvato, lo ama e lo prega di liberarla dalla perfidia, dalla oppressione e lo supplica di portarla con sè lontano, nel suo dolce paese ove la primavera ride eterna sotto il bacio del sole d'oro.

Ma il biondo cavaliere non esiste se non nel suo desiderio, sì che appena ella vuol conoscerlo di più e gli dice: — Dimmi chi sei? Chi ti manda? Qual è il tuo nome? — ed egli al suo desiderio cede e gli si rivela, è obbligato a partire ed a lasciarla, come il più bel sogno notturno che si credeva realtà al tornar della luce si dilegua e scompare.

Cervantes, colla sua amara filosofia, crea la figura del cavaliere Don Chisciotte e colle avventure sue comiche, getta al popolo il monito: — E' inutile che tu speri nella venuta d'un liberatore, è inutile il sogno e l'illusione, sempre ti spezzerai la fronte contro le ali dei mulini a vento, e

in te la tua forza, la tua redenzione, la tua libertà. Sorgi e sappi volere!

E' nell'anima umana innata la speranza ed ancora molta gente, anche oggi, getta le sue speranze su fantastiche creazioni, ancora oggi si adora e si venera il genio del bene e si ha paura del genio del male.

Giorni sono vidi una povera popolana inginocchiata innanzi al Gesù morto del Guercino; ella piangeva dirottamente alla vista del sangue che usciva dalle tempia, dalle mani, dal cuore del povero Cristo; ella piangeva i dolori di quel dio trafitto, perchè in quei dolori vedeva simboleggiati, rispecchiati i suoi; col cuore di Cristo sanguinava il suo povero cuore per mille ferite aperte, come quelle di Cristo erano martirizzate le sue carni dalla sofferenza e dalla fatica, essa piangeva il dolore dei suoi figli e quello dell'umanità intera martirizzata e stanca.

Fa male ciò, fa compassione questa profonda e cieca ignoranza e riempie l'animo di sdegno e di dolore il pensare che questa ignoranza e questa miseria è sfruttata in tutti i modi e sempre disprezzata.

La paura del diavolo è oggi il mezzo più utile all'elezione dei cattolici; l'inferno è oggi trasformato in un'agenzia elettorale e questo suo imperio sulle coscienze la chiesa vende alla borghesia, perchè con essa è sistematicamente alleata.

Questa chiesa illuminata dallo spirito santo, accese i roghi che arsero le streghe; quando gli epilettici erano assaliti dal loro terribile male, ella ordinò che venissero denudati e fustigati, perchè il diavolo che avevano in corpo ne uscisse.

Trattati di vescovi e di cardinali nel 700 insegnavano come debbasi procedere per far abbandonare dal demonio un corpo di cui egli abbia preso possesso.

Una bolla di Innocenzo VIII comandò di impadronirsi e di uccidere tutti i bimbi nati da donne che avessero avuto relazioni col diavolo.

E' terribile il pensare come degli uomini potessero sospettare che delle donne avessero relazioni col demonio!

Ancora oggi al Santuario di Clauseto, in quella povera vandea clericale che è il Veneto, le donne portano i mariti ed i figli malati di epilessia o di nevrastenia al curato per farli esorcizzare.

La paura di queste fantasma fu ed è un'autosuggestione spaventosa.

Nel medio evo furono scritti trattati di demonologia in cui si fanno di Satana le più grottesche e ridicole descrizioni; un teologo nel 200, per via di testimonianze, d'indagini, d'induzioni riuscì a contare quanti peli aveva il diavolo, ed invece di esser amico di quel buon diavolo e tanto compiacente, aveva di lui una matta paura, come Edgardo Poë avea paura di personaggi terribili e crudeli che creava egli stesso colla sua fantasia per le sue strane novelle.

La chiesa soffocò sempre ogni voce di libertà, ogni forza di volere, ogni luce di scienza che dal popolo partisse.

Scomunicò e cacciò dal suo seno Origene, perchè questo notò non poter essere eterna la pena infernale, non essendo eterno il peccato commesso.

Ella si circondò di mistero e di oscurità indagabili quali la nascita, la morte, la risurrezione di Cristo, la verginità di Maria, la trinità di Dio, ecc. ecc., e contro chi tentava fare un po' di luce in quel traffico lanciò il suo anatema ed accese i suoi roghi.

La chiesa esercitò così il suo potere supremo sulle classi ignoranti e più povere, che più sofferenti in terra accettavano con maggior fede la speranza d'una vita d'oltre tomba, bella e felice quale premio di questa tribolata e dolorosa.

Oppressa e vilipesa più dell'uomo, fu nel passato la donna, quindi ella con più fede e più ardore abbracciò quella religione che era tutta una promessa.

La chiesa conscia della maggior debolezza della donna di fronte all'uomo, per ragioni ataviche e naturali, seppe con felina astuzia sfruttare il sentimento innato nel cuore umano: il desiderio del bene e l'orrore del male.

Per tenere a sè soggette le moltitudini, alla gente che aveva fame diede in pasto la speranza folle d'una felicità ultramondana e la paura terribile d'una punizione eterna.

Perchè il popolo non insorgesse contro le classi dirigenti e benestanti e chiedesse parità di diritti e di doveri per tutti, predicò la rinunzia ad ogni gioia terrena e lusingò la folla sofferente colla promessa d'un bene eterno.

La chiesa personificò nel demonio temuto e fuggito, la scienza innovatrice, la gioia, i piaceri della vita, e fra questi il piacere più nobilmente idealizzato: la donna.

Condannò quest'ultima come apportatrice di sventura.

Ciò risale fin dai tempi del paradiso terrestre. Adamo, poverino, se ne stava così bene all'ombra dei mandarini e dei melograni nel suo incantevole soggiorno! Ma ecco che la sua pace viene guastata da quella prima miserabile donna che venne ad abitare con lui e che, in accordo col demonio, lo tentò e lo vinse.

La donna fu un potente mezzo alla divulgazione del cristianesimo, che aveva abbracciato credendo di trovare in esso la sognata redenzione. La chiesa ripagò assai male ciò che ella avevale dato, la disprezzò e l'avvilì sempre più, la disse responsabile di ogni peccato dell'uomo e di ogni male dell'umanità, ciò per renderla più pentita, quindi più sottomessa; le dimostrò il suo disprezzo, escludendola dalle cariche religiose e civili, e la dichiarò, per giustificazione, un essere inferiore.

La chiesa dice che solo la religione fa gli onesti; noi socialisti non diciamo che la sola fede nel nostro ideale fa gli uomini onesti, perchè l'onestà e lo spirito di giustizia sono innati nell'animo dell'uomo, ed egli potrà essere delinquente se così è nato e se così vuol l'occasione, anche se sa comprendere ed ammirare la teorie del Marx.

A seconda dei loro detti il più abbietto e il più losco dei sacerdoti può esercitare l'ufficio della messa; ad una donna, sia pure una santa, ciò è vietato: quindi il più abbietto dei sacerdoti sarà sempre superiore alla più pura della fanciulle, alla sposa più nobile, alla madre più santa.

Non solo la chiesa affermò l'inferiorità della donna negandole la messa, ma nel Concilio di Bruges si discusse per tre giorni se la donna avesse un'anima o no; e nel Concilio di Trento fu stabilito che la donna aveva un'anima per soli 8 voti di maggioranza su 400 elettori.

La chiesa abborrì il matrimonio, lo disse non peccato, ma indicò come stato di somma perfezione il celibato, rinnegò la procreazione, l'amore, l'unico movente del mondo, il donatore di forza e di energia, ed il prete non amò e non si unì in matrimonio con alcuna donna, salvo poi a sfogare, nei modi più luridi, le infami voglie.

Fa schifo l'avvicinare questi esseri incompleti e cattivi che rinnegano l'amore fecondo che fiorisce superbo sotto il sole e trescano all'ombra nera e viscida del vizio!

Ma se tutto nel mondo ama, se tutto ciò che vive sulla terra è amore!

Dai germogli che sbocciano al bacio del sole d'oro, alla bruma terra che feconda sotto l'immenso azzurro del cielo; amano i mille fiori dalle variopinte corolle fatte di luce e di profumo che ridono al cielo, agli uomini, agli uccelli, che nascono e muoiono a migliaia a migliaia per virtù d'amore, ed amano anche a distanze immense, l'aria compiacente trasporta al calice d'un fiore lontano il polline colto ad altro fiore. Amano gli uccelli canori fra le fronzute ed oscillanti verzure degli alberi o fra i cirri fantastici d'un azzurro orizzonte; amano le tenere e verdi erbe che pullulano a mille nei prati, e le spiche bionde che susurrano al vento, ed i grappoli d'oro nascosti fra i pampini; amano i pesci nelle cristalline, limpide trasparenze delle acque; amano i mille strani animali che popolano il fondo fantastico del mare; amano gl'insetti tutti, da quelli variopinti e screziati che hanno vita d'un sol giorno, ai grilli che cantano la triste nenia della sera, alle lucciole che brillano e tremano come le stelle quando la notte è piena. Amano gli animali tutti, amano di grande amore gli esseri organici tutti, pensanti e non pensanti.

Ed a questa festa d'amore che sboccia al bacio del sole e sotto l'azzurro del cielo, canta con gioia l'inno trionfale l'onda possente del mare o la fresca e gorgogliante onda dei limpidi ruscelli.

Solo essi, i loschi apportatori di tenebre e di dominio osarono condannare l'amore e con esso la più ideale e bella personificazione: la donna.

Spirarono il loro alito diaccio nella coscienza ingenua dei bimbi, ed ai loro occhi innocenti offersero lo spettacolo macabro di carni sanguinanti, ed alla loro immaginazione fecero balenare la fosca figura di mille tormenti d'una pena eterna a punizione di peccati non ancora commessi.

Da questi ingordi vampiri ora la donna vuole sottrarsi; incomincia oggi ad impegnare una fiera lotta contro la sua secolare oppressione, vuole oggi conquistare il posto che le spetta a fianco dell'uomo nell'amministrazione della pubblica cosa, grida oggi alto il suo bisogno al diritto di difendere la propria vita, la propria libertà, i proprii interessi.

Nei recenti congressi di Roma e Milano seppero volere ed osarono fare delle affermazioni che nel nostro parlamento d'eunuchi, mai nessuno osò fare.

Sia plauso a lei che sa liberarsi dai dogmi della religione che la tennero soggetta per tanti secoli, che s'incammina verso la propria redenzione, e per far ciò sa deporre con energia che la ingombrano, sa sfidare i pericoli ed il ridicolo di cui la coprono gli stolti e ci aiuta a muover guerra ai dogmi della religione che verso il popolo non fu mai larga di altro che non fosse oppressione ed ignoranza.

Victor Hugo disse che in 20.000 comuni della Francia, della Germania e dell'Italia 20.000 lampade sono accese per additare la verità al popolo, la fiaccola è sostenuta da 20.000 maestri, ma 20.000 bocche di curati gettano il loro alito pestilenziale sulla piccola fiamma e tentano spegnerla.

Il prete per spaventare i fedeli ha nelle mani, ultimo mezzo, la paura che il diavolo incute.

Noi ad essi dobbiamo sottrarre i nostri figli, non dobbiamo permettere che infondano nei giovani cuori la paura e l'orrore della vita, che facciano dei nostri bimbi degli ipocriti o dei fanatici, se domani vogliamo averli al nostro fianco forti, sicuri di sè, dell'avvenire, a combattere per il bene comune.

Se i preti, folli disertori della vita, foschi apportori di tenebre e di vizio, personificarono nel diavolo la scienza, la vita, la bellezza, l'amore; noi che la vita amiamo e vogliamo godere, noi che sappiamo amare, che abbiamo sete di sapere e di gioia, noi che nel mondo siamo i difensori della verità, del bello, del giusto, ebbene il loro dio smesso, la loro rinuncia, sarà la nostra bandiera e se diavolo vuol dire scienza, amore e libertà, noi grideremo:

— Evviva il diavolo! — e col grande facitor di versi e Cantor di Satana diremo:

Salute, o Satana
O ribellione,
O forza vindice
Della ragione!

Vera.

Agli Elettori fuori del Collegio di Valenza!

Domenica 26 luglio corr. avrà luogo il ballottaggio tra l'avv. ALBERTO MERLANI, candidato dei partiti popolari, ed il cav. Ceriana-Mayneri Michele, costituzionale, nel Collegio di Valenza.

Il candidato Merlani è rimasto domenica scorsa in minoranza di duecento voti circa perchè molti elettori residenti fuori del Collegio non sono andati a votare.

Poichè la battaglia è aspra — è dovere di ogni elettore socialista o democratico che trovasi fuori del Collegio di Valenza di trovarsi al suo posto di combattimento domenica 26 luglio.

Il disertare la battaglia vorrà dire rendersi colpevoli di tradimento verso sè medesimi, il partito socialista e la causa dell'intera democrazia italiana.

IL BEL GESTO

Quando nell'estate del 1894, se ben ricordo, monsignor Ferraris vescovo di Como, veniva creato principe della chiesa e nominato arcivescovo della vicina Milano, trovò il *bel gesto*.

Nel crepuscolo mattinale — un'aurora blanda e diafana degradante in tinte rosee, leggermente striate di un viola pallido, su nel cielo terso — egli, solo e dimesso, si recò alla necropoli e vi s'indugiò a pregare in ginocchio per quei che furono.

Questo estremo saluto del Pastore, alla vigilia della sua partenza per la capitale lombarda, ove era chiamato ai fastigi di alto grado ecclesiastico, tornò oltremodo gradito a quella popolazione e fu generalmente commentato in senso assai favorevole.

Che importa se non si trattava, in fondo, che di una *trovata*? La trovata era geniale, ed il buon pubblico battè le mani.

***

Nunzio Nasi, all'inizio di una parodia di apoteosi che un popolo fuorviato e feticista — degno soggetto ad uno studio di psicologia collettiva — non esita di tributargli, ha, fra altre aberrazioni, creduto lecito a lui — processato e condannato per affarismo politico; esponente, direi, quasi di un triste sistema di governo che paralizza e perverte le vive energie della nazione — di ostentare in pubblico un tributo di omaggio alla venerata memoria di Giovanni Bovio rappresentante la più alta moralità politica alzandosi in piedi, raccontano i giornali, e togliendosi *coram populo* il cappello dinnanzi alla casa ove il grande filosofo morì.

Ma che gente vi era dunque in quel momento per quella strada, se nessuno dei presenti, in un irrefrenabile impeto di legittimo sdegno nella rivolta concitata della propria coscienza, ha saputo reagire a questo atto di sovrana sfrontataggine?

Chi dunque ha potuto suggerire alla vedova dell'Uomo intemerato di rendere, a sua volta, atto di omaggio all'ex ministro, recandosi a visitarlo personalmente?

Io non sono uno di coloro che giudicano il meridionale la regione dove « comincia l'Italia barbara » ma, a questa stregua, c'è da attendersi che ad un qualunque comitato trapanese, salti in mente un bel giorno di chiamare l'on. Macola a commemorare Felice Cavallotti.

E neppure è mio costume di mancare di rispetto, per qualsiasi motivo, ad una signora: ma questo per certo so e non posso tacere, che quando si ha avuta la ventura di essere stata per lunghi anni la compagna degna e fedele ed amata di Giovanni Bovio si hanno dei doveri imprescindibili, dai quali non è possibile derogare nè per istanza di amici, nè per leggi di convenienza o di opportunità.

***

Così il *bel gesto* di Nunzio Nasi è venuto a mancare di efficacia, ed è apparso, qual'era grottescamente inopportuno.

Dopo le risultanze del dibattimento non è più possibile, neppure ad amici, poter credere alla innocenza dell'ex ministro; nè, d'altra parte la gratuita affermazione che prima e dopo di lui altri ministri abbiano potuto prevaricare, scema in alcun modo la sua responsabilità

« Uno alla volta », osservava a questo proposito l'on. Bissolati nella sua esplicita e misurata deposizione dinanzi all'Alta Corte.

Non può quindi sfuggire ad alcuno tutta la gravità dell'atto inconsulto compiuto — pensatamente, si noti — dall'ex ministro, quasi a disfida della pubblica opinione ed a scherno della coscienza nazionale che per sola carità di patria non si ribella al triste spettacolo offerto di questi giorni al mondo civile dalla popolazione di Trapani accecata dal fanatismo.

Aldo Orlandi.

TROPPO TARDI!

La *Stampa* che — durante il periodo elettorale — non credette di mettere bene i punti sugli *i* in fatto di programma, continua, ora, la sua curiosa esposizione di programma postumo elettorale.

Il primo punto toccava la fusione della *Cassa di Risparmio* e dell'*Opera Pia di S. Paolo* in un grande istituto di risparmio o credito ad uso e consumo industriale. Il secondo riguardo le case popolari per operai ed impiegati.

Lasciamo — per ora — da parte la questione della progettata unificazione, cosa delicata assai e più ancora sotto la forma con cui venne esposta dalla *Stampa*, che non tardò a trovarsi di contro gli istituti interessati stessi e non pochi pubblici amministratori, riluttanti a buttare il risparmio dei più umili nelle fauci dell'industria, mentre tanta resistenza trova il credito cooperativo.

Su questo problema si potrà riparlare quando l'idea prenderà confini definiti e si avvierà verso un principio di risoluzione.

Più matura è invece l'altra questione e la *Stampa* si avventura a dire una parola chiara ed esplicita.

Le conclusioni del giornale conservatore sono — in gran parte — le conclusioni nostre. Le motivazioni sono quelle che noi, da questa piattaforma, ed i nostri amici dalla tribuna del Consiglio, hanno centò volte enunciate.

La *Stampa* dice: i tre milioni di case operaie stanziati non bastano. Occorrono almeno tredici milioni in tre anni, sicchè il Consiglio comunale deve apprestarsi a unire dieci milioni ai tre che l'Ente autonomo possiede.

Non altro chiediamo noi da parecchi anni.

Occorre — aggiunge la *Stampa* — esaminare il problema non da un fallace e ristretto punto di vista, ma da quello della realtà e interamente. Non solo gli operai, ma i modesti impiegati soffrono della fame di case. Non solo si deve provvedere ad essi ed ai loro bisogni più urgenti, ma a migliorare le condizioni igieniche e morali delle abitazioni popolari, lottando contro ogni causa di insalubrità e di addensamento. Occorre applicare sul serio il regolamento d'igiene, servirsi della legge su Roma ed accrescere la tassa sulle aree fabbricabili, maneggiare abilmente il piano regolatore per avere terreni a buon mercato. Bisogna, in una parola, fare assai più ed assai meglio di quanto fu fatto fino ad oggi.

L'articolo della *Stampa* pare un riassunto di quello che noi abbiamo scritto cento volte, di quello che i consiglieri socialisti dissero cento volte dai loro banchi.

L'onorevole Villa pronunciava un giorno memorabili parole: che certe proposte erano respinte solo perchè venivano da noi. Ora egli deve pensare che ebbe una ben malinconica ispirazione. Le nostre proposte non sono più respinte, ma diventano il verbo della maggioranza.

Non avremo, quindi, che a battere le mani ed a congratularci che il calore della verità abbia toccato i nostri avversari.

Ma l'intenzione di questo non è evidente. Poichè la maggioranza della città si è dimostrata favorevole al nostro programma ed oramai noi siamo alle porte della conquista del Comune, occorre indebolirci portandoci via quanto nel nostro programma, è più popolare e più alto.

La mossa è destinata a fallire.

Per quanto possa essere forte il pungolo di un giornale, esso non riuscirà a rompere gli interessi di cui quel giornale stesso è, in altro campo, il portavoce. Dove prenderà la *Stampa*, nel suo campo, gli uomini decisi a risolvere sul serio e profondamente — e allora assai più innanzi del suo stesso programma di oggi — il problema delle case operaie? In chi troverà — all'infuori del nostro campo — tanta audacia da far rispettare il regolamento d'igiene a vantaggio della salute degli inquilini e a danno dei padroni di casa?

E poi Torino è proprio Scaricalasino?

La mossa della *Stampa* giunge un po' tardi. Come vuole essa che si dimentichi che è anche per opera sua che si è arrivati alle odierne dolorose condizioni? Non è essa che ha sostenuto i tardigradi delle amministrazioni passato? Non è essa che — in nome di un pericolo imaginario — ha difeso la concentrazione conservatrice, a base di odio antisocialista e di assoluto vuoto pneumatico nei programmi? Dove era, quando, *sei anni fa*, i consiglieri socialisti chiedevano milioni per le case popolari, dove essa era? Eppure solo l'aiuto dato allora alla buona causa avrebbe allontanato il danno dell'aumento degli affitti, per cui parecchi milioni sono passati dalle tasche dei poveri diavoli — in *blouse* o in giacca — alle tasche dei proprietari di case?

La mossa della *Stampa* avrà, forse, scarse adesioni tra i conservatori. Ad ogni modo, i rappezzamenti che potranno essere portati alla navicella mezzo sommersa della conservazione locale non varrà a distruggere le conclusioni delle esperienze popolari di tutta la storia passata, conclusioni che suonano così: Potranno le classi dirigenti, nel momento del pericolo, rubarci il programma, dopo averlo combattuto e mostrato utopistico. Ma esse non daranno mai alle classi lavoratrici la fiducia, che, passata la bufera, abbiano la volontà e la forza di andare innanzi, sulla via della giustizia. *Non c'è giustizia davvero sicura e davvero definitiva come quella che gli interessati si fanno di per sè.*

E' agli interessati, e ad essi soli, anche questa volta, che si raccomanda la soluzione del problema della casa.

Il sussidio e i locali alla Camera del Lavoro

ROMA INSEGNA

(Dedicato all'on. Sen. Secondo Frola, Sindaco di Torino)

Ernesto Nathan, sindaco di Roma, invitato coi suoi colleghi della Giunta, ad assistere all'inaugurazione dei nuovi locali Camera del Lavoro, così scriveva al consigliere comunale Romolo Sabbatini, segretario della Camera stessa:

Roma, 18 luglio 1908.

Caro collega,

Duolmi di non poter intervenire alla inaugurazione dei nuovi locali della Camera del Lavoro, dovendo, per impegno già preso da tempo, recarmi domani a Fiumicino. Mi auguro che la nuova sede sia foriera ed auspice di nuovi e prosperi tempi, in cui le funzioni della Camera del Lavoro giovino a dirimere gli attriti tra i vari elementi della produzione e valevolmente concorrano al bene della città e della nazione.

Mi creda con distinta stima

F.to: Il Sindaco: NATHAN.

e Ivanoe Bonomi, assessore del Comune di Roma, delegato a rappresentare il sindaco, così parlava:

Oggi è giorno di festa — dice il Bonomi — ed io non voglio oscurare la luce della vostra gioia con le nuvole grigie di un discorso, tanto più che il mio dovrebbe essere un discorso ufficiale, tormentoso per chi lo pronunzia e noioso per chi lo ascolta.

Permettetemi invece di ricordare gl'inizi della vostra Camera del Lavoro, negli anni lontani, quando essa muoveva i primi passi incerti e malsicuri. Allora anche la classe operaia non aveva intesa la virtù vittoriosa dell'organizzazione. Separata e dispersa per tanto volger di anni, essa non capiva ancora la forza e l'avvenire della vostra giovane Camera, e guardava meravigliata o indifferente il fervore operoso di voi, o amici, che foste i pionieri della rinascenza operaia romana.

Anche l'ambiente esteriore era ostile. La opinione pubblica credeva in buona fede che la Camera del Lavoro fosse un covo di sovversivi, un ammasso tenebroso di incendiari. E tutto il rigore della legge e i soprusi dell'autorità si abbattevano su di essa con un furore stolto ed irragionevole.

Ma oggi invece questo periodo travagliato delle origini è superato. Oggi non solo la vostra Camera accoglie sotto le sue grandi ali la maggioranza della classe operaia romana, ma il Comune popolare, il Comune conquistato alla democrazia da 16 mila suffragi di cittadini, vi porge, per mio mezzo, il saluto augurale.

Conversione improvvisa dell'opinione pubblica, forse? O conversione dei dirigenti la vostra Camera, come susurra qualche voce maligna?

No, amici: non si tratta di conversioni: Non è San Paolo che torna dalla via di Damasco, è la verità che in marcia e procede vittoriosa. Quel concetto della fatalità delle competizioni di classi e della necessità di organi che disciplinino queste competizioni, concetto che parve, per tanti anni, eretico e inaccoglibile, ora è diventato un luogo comune di tutte le classi e di tutti i partiti. E' la storia che ha data una lezione froebeliana agli ignari e ai restii.

Ecco perchè oggi, intorno alla vostra Camera del Lavoro, c'è il consentimento dell'opinione pubblica, la quale capisce finalmente che voi siete un organo necessario delle vita sociale moderna, perchè date ordine e disciplina ad una lotta che è ormai fatale e inesorabile.

Fate o amici, che la vostra Camera sia sempre più degna della fiducia nostra, sempre più degna del fervore operoso degli operai romani che qui, con i loro fiammanti vessilli attestano della loro mirabile organizzazione, vittoriosa di tutte le difficoltà dell'ambiente. Con questo augurio io saluto la vostra massima organizzazione che oggi, in una sede più ampia e più degna, inizia un periodo nuovo e certo più lieto della sua storia.

E questo accade a Roma, a due passi dal Parlamento, quasi sull'uscio del Ministero dell'Interno, in quella Roma ove avvengono quei tali movimenti che danno luogo a processi condanne, ecc., ecc. Ma chi pensa mai ad accusare di questi fatti o renderne responsabile la Camera del Lavoro? Il Comune, ove seggono menti illuminate e non schiave del pregiudizio, ove siede pure, e fa parte della maggioranza, quel certo comm. Salvarezza che fu Commissario regio a Torino, il Comune di Roma, diciamo, sussidia ed aiuta la Camera del Lavoro e si compiace che questa, come disse il Bonomi, progredisca e si sviluppi perchè: *organo necessario della vita moderna, perchè dà ordine e disciplina ad una lotta che è oramai fatale e inesorabile.*

E Torino? quando penserà a sussidiare e provvedere di locali quella che è la rappresentanza massima della classe lavoratrice torinese? Onorevole Frola, vorrete attendere che la gran massa degli elettori provveda con un generale repulisti per ottenere quello che è un suo sacrosanto diritto?

State per preparare il nuovo bilancio per l'esercizio 1909, pensate che se non avete capitombolato, lo dovete a qualche centinaio di *ingenui* elettori socialisti che presero sul serio il compagno Frola. Badate che vicino al Campidoglio è la Rupe Tarpea ed ispiratevi a quanto insegna Roma *capus mundi*.

UN INVITO

Si chiamano a raccolta cento giovani che abbiano volontà di lavorare.

Ora sono i mesi caldi. La politica tace, ma noi non dobbiamo dormire tra due guanciali.

Vi sono battaglie che, a ottobre, *dovranno essere combattute e noi dobbiamo preparare le nostre munizioni per esse, nel solo modo con cui debbono lottare i socialisti,* opponendo alle chiacchere degli avversari la voce non sopprimibile dei fatti.

Occorre trovare un centinaio di giovani compagni che vogliano assoggettarsi a qualche lieve disturbo per preparare le munizioni di domani.

Si troveranno? Io credo di sì.

Tutti quei giovani compagni che hanno *volontà di cooperare a ricerche di grande importanza, si trovino la sera* di mercoledì, 28 luglio, alle 21, all'Associazione Generale, primo piano.

Si preparerà insieme un piccolo piano di lavoro.

Confido di trovare cento compagni di buon volere e di salda fede.

Dott. GIULIO CASALINI.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

(Adunanza del 19 luglio 1908).

Sono presenti 70 su 90 consiglieri. Scusano l'assenza: Battagliotti G., Marchiaro P., Molinari A., Vola-Gera B.

Assenti ingiustificati: Braghero G., Campitelli G., Chiadò E., Chiesa G., Destefanis T., Fansone G., Galletto M., Germano B., Giaccone M., Mainardi L., Oggero M., Quaglino F., Ronchetta R., Seita S., Tarquino C., Vacchino G.

Sono presenti tutti i membri della Commissione di Controllo.

Presidenza: Monaco.

Elezioni camerali. — Sentita la relazione Renolfi sull'andamento delle passate elezioni camerali e previo il rigetto del ricorso della Sezione fonditori e modellatori — che vorrebbe fosse eletto Seita Martino in luogo di Seita Sisto — l'approva.

Per una dichiarazione. — In seguito ad una dichiarazione del Consigliere Pavese, fatta anche a nome di Bobba, Giacchino e Banchiero, nel senso cioè che detti rappresentanti non credono di tener calcolo della loro elezione a mezzo del *referendum*, poichè essi ritengono di rappresentare le loro organizzazioni e null'altro; dopo esauriente discussione si approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno presentato da Quaglino G. e Tordella:

« Il Consiglio: sentita la dichiarazione Pavese lo invita a ritirarla, ed in difetto il Consiglio crede che debba — con coloro che si associano alla sua dichiarazione — regolare la sua posizione in conformità della dichiarazione stessa ».

Nuova C. E. — A comporre la nuova Commissione Esecutiva vengono chiamati a mezzo di scrutinio segreto i compagni: Ranfo G. con voti 54; Baudino Rosa, voti 53; Volontè D., voti 52; Correggia G, voti 51; Moccagatta M., voti 50; Tosetti F., voti 50; Laboranti P., voti 48; Mauri A., voti 48; Rubin Saglia D., voti 46.

Per gli scioperanti del biellese. — Proposto dai compagni Colombino e Chiametti viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale nella sua prima seduta del 19 luglio 1908, iniziando i suoi lavori, rammenta al proletariato torinese la lotta che sostengono i compagni del Biellese contro la Lega Industriale, e mentre augura a loro completa vittoria ed invia loro il saluto fraterno della solidarietà;

« invita le organizzazioni ad inviare ad essi (Camera del lavoro di Biella) il contributo materiale della solidarietà fraterna e dà mandato alla C. E. di interessarsi perchè le organizzazioni compiano il loro dovere ».

Regolamento per le sedute. — Si incarica la C. E. di presentare per la prossima adunanza un regolamento per le sedute del Consiglio Generale, approvando che in esso venga pure stabilito il rimborso delle spese di viaggio per i Consiglieri della Provincia, la decadenza dei membri dopo 3 assenze ingiustificate e la pubblicazione del nome degli assenti sull'organo camerale: *Il Grido del Popolo.*

Raccomandazione. — Prima di sciogliere la seduta il Consiglio accoglie una raccomandazione del Consigliere Chiametti intesa a spronare i soci delle organizzazioni ed inscriversi pure all'Associazione Generale degli Operai.

Il ff. Segretario
STEFANO VIGLONGO.

Fra gli Infermieri ed Infermiere del Manicomio.

Cresce il malcontento.

Da lungo tempo fra il personale addetto al R. Manicomio Torino-Collegno serpeggia un gran malcontento dovuto ai continui soprusi, alle continue ingiustizie ed ai favoritismi che si commettono a tutto scapito del personale ivi impiegato.

Già, facemmo sentire la nostra voce altrove e cioè sul giornale *L'Infermiere* ma forse le nostre lagnanze, le nostre lamentele non sono giunte all'orecchio degli interessati poichè si continua a trattarci co gli stessi riguardi che si usavano cogli schiavi nel medio-evo.

Gli infermieri devono servire, devono essere dei freddi esecutori della volontà dei signori Amministratori, devono avere a loro carico un mucchio di responsabilità ma non per questo devono far sentire la loro voce, i loro bisogni; non hanno alcun diritto a lamentarsi: questo, pare sia il motto d'ordine degli egregi Amministratori di questo R. Manicomio.

Non solo non si risponde al memoriale da lungo tempo presentato, ed alle succedentesi lettere da noi inviate chiedenti l'osservanza del regolamento ed un trattamento pari per tutti indistintamente, ma quello che è più cotesta spettabile Amministrazione si prende buon giuoco ad aumentare il malcontento già troppo sentito fra il personale, il quale, più che mai è deluso nelle sue aspirazioni.

Che al R. Comm. Cav. Montani giovi alquanto il tenerci indegni di una qualsiasi risposta alle nostre giuste istanze ciò comprendiamo, ma che si debba infrangere persino il regolamento danneggiandoci continuamente questo è troppo. Si è venuto persino al punto di sopprimere il congedo notturno agli infermieri celibi. E per sopprimere questo congedo si è pensato nel fatto triste accaduto una notte del giugno scorso in via Stampatori, dove un infermiere si è buscato colpi di *coltello*. Ma qui è il caso di domandare: qual colpa, qual responsabilità possono avere nella loro totalità gli infermieri se ad un loro *collega*, il quale, approfittando del congedo esce per le vie di notte e si guadagna delle coltellate per futili od anche per giusti motivi? Qual responsabilità di grazia possono avere gli altri se uno vien malmenato, ferito od ucciso?

Se poi dopo aver prestato servizio dall'alba al tramonto ci si toglie ancora quella poca libertà per respirare l'aria pura; se per una disgrazia toccata o voluta da Tizio devono sopportarne le cause tutti indistintamente noi domandiamo: dov'è la giustizia di lor signori?

E qui non è tutto.

Ai posti vacanti non vengono più nominati — come prescrive il regolamento — coloro che ottengono il diritto mediante l'esame e il concorso, ma chi è ben viso da qualche influente personalità.

E per non enumerare a lungo citiamo ad esempio una nomina avvenuta qualche settimana fa, per la quale il personale delle due case ha creduto bene d'indirizzare all'Ill.mo signor Prefetto, con data 10 corrente Luglio, una lettera di protesta.

Ciò malgrado nessuno finora si è occupato di noi.

Anche l'autorità dorme della grossa.

Al mutismo di tutta questa gente ed a quello del commendator Montani specialmente noi protestiamo.

E protestiamo sopratutto perchè a noi si fa obbligo di osservare scrupolosamente e leggi e regolamenti — in base ai quali entrammo in carica, ed in base ai quali da ogni eventuale sopruso saremmo difesi — mentrechè dagli egregi Amministratori dette Leggi e detti Regolamenti sono violati.

A che pro fare dei regolamenti per poi essere così violati da coloro che dovrebbero essere i primi a farli rispettare?

Questo vostro agire, o signori, non è leale.

Noi siamo arcistufi di essere continuamente turlupinati e siamo disposti a far sentire la nostra voce contro tali ingiustizie, contro tali soprusi. E non taceremo finchè non sarà posto riparo alle nostre lagnanze e finchè si continuerà a trattarci sui due piedi.

Noi abbiamo diritto di essere ascoltati, noi abbiamo diritto di far osservare il regolamento che noi stessi osserviamo, noi abbiamo diritto ad una risposta al memoriale, e se a questi nostri sacrosanti e troppo giustificati diritti non si darà ascolto noi prenderemo ripiego ed energicamente.

Giudichi per intanto l'opinione pubblica.

La Lega Infermieri.

A proposito della nomina d'un cavaliere.

Per desiderio espressomi da alcuni compagni fonditori, pregovi pubblicare, che il contenuto e i giudizi espressi nel mio articolo; scritto per l'occasione del banchetto al cav. Pioda offertogli dagli operai; non toccano gli operai che al banchetto non aderirono.

Era tanto naturale!...

Vegda.

Per fatto personale.

Riceviamo e testualmente pubblichiamo:

Sul *Grido del Popolo* della settimana scorsa fu pubblicata un epistola del C. D. della Federazione fra i dipendenti del Municipio di Torino — Federazione da me modestamente iniziata e portata, in due anni circa, alla forza numerica di circa 1500 federati — ed ho rilevato alcune allusioni al mio riguardo. Non vorrei rispondere, ma il mio silenzio potrebbe esser mal interpretato, perciò rispondo, cioè *pardon*, potrei rispondere per le rime e non mi mancherebbero gli argomenti, ma sono contrario alle polemiche personali, ed alle guerriglie a colpi di spillo, perchè sono convinto

sho più di demolire gli uomini si demolisce l'organizzazione.

Ora in questo momento, la tranquillità nel campo del lavoro, è solamente apparente perchè ogni tanto appaiono e scompaiono dall'orizzonte delle meteore foriere di grandi lotte proletarie. Quindi sarebbe dannoso iniziare una polemica, però mi riservo a tempo opportuno di rispondere esaurientemente, ma però sui giornali di classe, nei quali la vertenza potrà trovare meglio il suo posto, che non sul giornale di un partito politico.

Di fronte quindi a dei sintomi pronosticanti queste lotte, sacrifico senza rimpianti la mia persona, onde organizzare e rinforzare l'organizzazione.

Sarò forse in errore? Pazienza, ad ogni modo, non intendo sfuggire la libera discussione, ma questa la farò quando il tempo sarà più opportuno.

Grazie dell'ospitalità.

ADOLFO ROVETTI.

Federazione Ital. dei Lavoratori dello Stato.

Sezione Tabacchi.

Tutti gli operai ed operaie della Manifattura Tabacchi sono vivamente pregati di intervenire al Comizio privato che avrà luogo *Domenica, 26 luglio 1908*, alle ore *15 precise* (ore 3 pomeridiane), nel salone dell'*Associazione Generale degli Operai, sito in Corso Siccardi, 12, piano 1°*, onde svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Importanti comunicazioni circa i miglioramenti del personale tabacchi;
2. Organizzazione della categoria;
3. Proposte eventuali.

Data l'eccezionale importanza di questo Comizio, nutriamo fiducia che tutti i nostri compagni di lavoro, ancorchè non federati, accorreranno numerosi alla nostra riunione.

Interverranno il segretario Gen. della Federazione *Arnolfo Lenc* ed il consulente legale cav. avv. *Silvio Boselli*.

Nessuno manchi, pertanto. Tutti al Comizio domenica.

La Sezione Tabacchi.

Società Coop. M. S. Operai - Borgo Rubatto

Avvisiamo i soci, le Società consorelle, e tutti quelli che hanno interessi verso la medesima, che la Sede della Società Cooperativa e M. S. Operai - Borgo Rubatto, è trasferta dal giorno 25 corr., in via Monferrato, n. 22, (Borgo Po).

Per il Consiglio
G. BARBERIS.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Seduta 21 luglio 1908.

Sono presenti: Casot, Nasi, Rolle, Casalis, Sartorio, Del Bondio e Allasia.

Assenti giustificati: Bocco.

Intervengono pure i compagni: Taverna Giorgio, Vaglienti Eugenio e Piovano Maurizio del Collegio di Vigone per discutere sul modo migliore di propaganda nel loro Collegio, concludendosi di indire un convegno di tutti i compagni del collegio per il 9 agosto, alle ore 15, in Vigone col seguente *ordine del giorno:*

1. Organizzazione del Collegio;
2. Nomina del candidato politico.

Tutti i compagni del Collegio, inscritti o no al Partito sono pregati di non mancare.

Si delibera pure di indire una riunione dei compagni conferenzieri per la sera di sabato 25 per accordarsi sulla propaganda nella provincia.

Il compagno Bernardi espone i motivi per cui ha dato le dimissioni da candidato nel Collegio di Avigliana dichiarando di riconfermare tale decisione.

La Commissione provinciale in seguito alla relazione Bernardi delibera di indire il convegno Collegiale per il 2 Agosto in Avigliana nei locali della Lega.

Si dà incarico ai compagni Del Bondio e Sartorio di rappresentare la Federazione Provinciale al congresso del Collegio di Susa che avrà luogo domenica 26 in Bussoleno.

Propaganda.

Domenica 18 corr., parlò in Ciriè il compagno Giuseppe Frache; domenica 26, il compagno Bonatoli parlerà in S. Giorgio Canavese sul tema: *Evangelo e religione*. e il compagno Giuseppe Frache parlerà in Albiano agli emigranti, sul tema: *Diradiamo le tenebre.*

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Partito Socialista Italiano

Corso Siccardi. 12.

I soci sono convocati in assemblea generale per sabato 1 agosto, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere il seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci e comunicazioni importanti della Comm. Esec.;
3. Rendiconto semestrale della Sez.;
4. Rendiconto del *Grido del Popolo;*
5. Rendiconto lotta elettorale;
6. Azione del gruppo Soc. in Consiglio;
7. Rapporti del Partito colla Camera del Lavoro;
8. Discussione in merito ad un compagno;
9. Comunicazioni.

Data l'importanza dell'ordine del giorno da discutere i soci sono pregati di non mancare.

per la *Commissione Esecutiva*
ALFREDO BENNA, segr.

A PROPOSITO DELLE MODIFICHE allo Statuto Sociale della Casa Soc. Borgo S. Paolo e Consiglio

Riguardo alle cause che i signori sindacalisti ci muovono allo Statuto nelle quali ci danno anche dei dittatori lo sono e vorrebbero continuare ad esserli loro; perchè mai nessuno di noi ha minacciato di pugni alle assemblee costoro quando discutono oppure quando essi tentano tutti i mezzi ostruzionistici, mentre che essi non soltanto tentano sempre di sopraffare i deliberati della maggioranza tanto che in Consiglio quanto nelle assemblee dei soci discutendo anche moderatamente li urta un tantino non solo, lo interrompono con ogni sorta di vituperi ma lo minacciano anche di busse e lo sfidano fuori.

Questa è l'educazione delle persone oneste!

Questi sono tutti gli esempi che si devono trarre da codesti uomini modello!

Ma siamo pure persuasi che noi preferiremo sempre rendere un cattivo servizio al socialismo (come dicono loro) che dare di tali esempi di buon servizio; perchè noi come socialisti lo eravamo ieri lo siamo oggi e lo saremo anche domani; e se loro, come dicono, non terranno le mani in mano, neanche noi le terremo in tasca ed in un giorno non lontano speriamo che anche la Casa Socialista sarà liberata da questo settarismo anarcoide.

La maggior prova lo ha ancora dato il referendum di sabato e domenica 18-19 corr. mese fra i soci effettivi per le modifiche allo Statuto dandoci un risultato di votazione di circa l'80 0/0 con 70 voti favorevoli e 20 contrari alle modifiche, malgrado che all'ultimo momento siano riuniti a ricattarne 5, altrimenti non avrebbero avuto che 15 voti.

M. Avallanea.

I soci della Cassa Depositi e Prestiti inscritti al Partito

sono pregati di trovarsi la sera di lunedì, 27 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione gener. degli Operai, per prendere cognizione della *rosa* dei candidati da portarsi alla votazione del Consiglio d'Amministrazione e per intendersi riguardo alle modifiche statutarie della Cassa.

Il Comitato Elettorale.

Società Operaia Agricola di M. S.

Pozzo Strada - Tesoriera.

I soci appartenenti alla medesima sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria, che avrà luogo il giorno 25 luglio 1908, alle ore 8,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente;
2. Rendiconto del mese di giugno 1908;
3. Discussione a riguardo la festa da farsi;
4. Relazione del socio Fenoglio Lodovico;
5. Proposte varie.

Federazione Soc. del Collegio di Ciriè

(San Maurizio Canavese).

Si raccomanda alla Sezioni socialiste di Mathi, Caselle, Venaria, Settimo Torinese, di notificare al segretario federale quante tessere ogni singola sezione prelevò alla Direzione del Partito; ciò per facilitare il il computo dei voti al rappresentante del Collegio che verrà nominato al prossimo convegno, pel congresso nazionale del settembre prossimo.

Pel Comitato Federale: *E. Faure.*

Federazione Collegiale Socialista di Oviglio

Congresso Collegiale.

Tutte le Sezioni federate del Collegio di Oviglio sono invitate a mandare i loro rappresentanti al Congresso collegiale che avrà luogo il giorno 9 agosto, ore 9, in Oviglio per udire le dichiarazioni del candidato prof. Antonio Piccarolo, discutere e deliberare in merito a mente dell'art. 11 dello Statuto del partito.

Per la Federazione
A. GAVASSI.

COSE DI TORINO

Al Consiglio Provinciale

Per la morte del Consigliere provinciale Federico Dumontel si è reso vacante uno dei due posti del mandamento Monviso per il quale l'Unione Monarchico liberale ha proclamata la candidatura del figlio di suo padre, l'avvocato Alberto Badini Confalonieri.

Manco a farlo apposta la Lega elettorale degli esercenti, auspice il buon Farsetta ha subito proclamato il cavaliere Ferdinando Bocca, industriale, vice-presidente della Camera di Commercio.

Le elezioni, da informazioni precise avute, si faranno in settembre e quindi i nostri compagni hanno tempo a prepararsi e dare l'assalto anche a questo mandamento che fu sempre una delle rocche forti dei nostri avversari.

***

Sempre al Consiglio sarà presentata nella prossima Sezione di agosto la relazione della Commissione nominata per studiare in ordine al riordinamento del Manicomio. Di detta Commissione facevano parte i nostri compagni Viglongo e Del Bondio per la minoranza e a relatore fu nominato l'avv. Giordano, Presidente della Deputazione Provinciale che ha fatto un lavoro molto diligente e coscienzioso. Le conclusioni della Commissione stanno a constatare quello che più volte abbiamo scritto sul nostro giornale e cioè che l'affollamento del nostro manicomio è tale che più oltre non è possibile andare senza che si ripetano i fatti dolorosi già lamentati.

La Commissione propone che si costruisca un nuovo riparto ove accogliere i pazzi incurabili, ma che data la loro pazzia e per il genere di cura che richiedono possano essere adibiti più specialmente a lavori di agricoltura. Si sfollerebbe così il manicomio di oltre 500 alienati e si potrebbe provvedere meglio alla cura e sorveglianza degli altri, tanto più dopo la costruzione del riparto speciale pei criminali.

Questo per il presente. Per l'avvenire poi si proporrebbe il trasporto completo del manicomio a Collegno provvedendo alle spese relative col ricavo delle aree ora occupate dal manicomio a Torino.

C'è da risolvere anche la questione da trattare circa la retta che il manicomio pretende dalla Provincia per ogni alienato, retta che oggi grava il bilancio provinciale per ben 850.000 lire e che si prevede sarà ancora superiore per il corrente esercizio 1908. Si noti poi che complessivamente la spesa per i maniaci grava il bilancio della provincia per circa *un milione*. Era evidente la necessità di qualche provvedimento atto a migliorare la situazione materiale del manicomio, e quella finanziaria della provincia.

Vedremo l'accoglienza che farà il Consiglio alle proposte della Commissione nelle tornate che si apriranno il secondo lunedì di agosto p. v.

Ricreatorio Alleanza

Rammentiamo ai frequentatori del simpatico ritrovo la serata della prima attrice signorina Esterina Balladore, che avrà luogo stassera sabato, colla rappresentazione della commedia in 6 atti di Vittoriano Sardou: *Andreina.*

Alla seratante sinceri auguri.

Domani domenica, alle ore 15,30, replica del *Padrone delle Ferriere*. Alle ore 21 quarta rappresentazione di *Graziella.*

Quanto prima, dalla compagnia drammatica sarà rappresentata: *Emigrazione.*

Amministrazione Asilo Infantile

Barriera di Lanzo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Si è con vero compiacimento che, abusando della di lei bontà, la prego di voler render di pubblica ragione i più sentiti ringraziamenti di questo Consiglio di Amministrazione e della intera Società dell'Asilo della Barriera di Lanzo, per la generosa oblazione di L. 1000 che la benemerita Cassa di Risparmio di Torino volle in questi giorni disporre a favore dell'Asilo stesso, quale suo concorso nelle spese occorse per la erezione della sede dell'opera.

« Ringraziandola sin d'ora per la cortese ospitalità che, spero non mi verrà negare: mi è grata l'occasione professarmele

« *Il Presidente* ».

***

« Permetta che, abusando della di lei cortesia, le chiegga ospitalità nel suo pregiato periodico, per l'unito resoconto dei festeggiamenti popolari, di recente indetti in questa industre borgata, a favore dell'Asilo Infantile locale (Barriera di Lanzo) ed un sentito ringraziamento all'infaticabile Comitato organizzatore dei festeggiamenti, alle Società italiana e Consumatori Gas; alla Officina di Savigliano; alle ditte: Tedeschi, Durio, Gaensler e Bedarida, Cucco, Massaia, all'Alleanza Cooperativa Operaia, alla Società Cooperativa ed alla Società Filarmonica della Madonna di Campagna, ed agli altri numerosi benefattori che con generose offerte in danaro o in natura vollero concorrere al buon esito della festa; nonchè agli elettricisti, signori Manzoni Giacomo, Nerva Michele e Durbiano che vollero prestare gratuitamente l'opera loro per gli impianti elettrici occorsi in tale occasione.

« Resoconto:

Attivo		
Banco di Beneficenza	L.	746,85
Carro allegorico	»	144,96
Cinematografo	»	167,10
Buffet	»	113,11
Oblazioni varie	»	408,70
Totale incassi	L.	1580,72
Passivo		
Concerti e cori	L.	88,06
Gare e divertimenti vari	»	40,80
Spese Generali	»	120,05
Totale spese	L.	248,91

« Mercè l'opera zelante e superiore ad ogni elogio, del Comitato organizzatore, l'introito netto, raggiunse così la cospicua somma di L. 1331,81 che già fu versata alla Cassa dell'Asilo.

« Ringraziandola sentitamente dell'ospitalità che voglio sperare non mi vorrà negare.

Il Presidente.

Ciclisti Alleanza.

Tutti i compagni inscritti al Gruppo Ciclisti Alleanza sono invitati ad intervenire alla gita che si farà domenica, 26 corrente mese, a Lanzo e dintorni.

La partenza è fissata alle ore 5, dall'Associazione Generale degli Operai.

Ogni mercoledì sera, alle ore 21, seduta del Gruppo.

I probiviri operai

sono convocati per domenica, 26 corrente, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro per importanti deliberazioni.

Comitato contro il rincaro delle pigioni e pro Case Operaie.

I membri del Comitato sono convocati in seduta per la sera di mercoledì, 29 corrente, per deliberazioni d'urgenza.

Cassa Cooper. Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli Operai.

I soci della Cassa Depositi e Prestiti sono convocati in seduta ordinaria per la sera di martedì, 28 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno, fra i cui comma trovansi la relazione morale e finanziaria della gestione 1907-1908, Nomina del Consiglio d'Amministrazione e modifiche allo Statuto.

E' necessario perciò un numeroso intervento di soci.

Società Operaia M. S. Campidoglio.

I soci sono convocati all'assemblea che si terrà sabato 1° agosto, nel proprio locale, alle ore 21, per la lettura del rendiconto del 1° semestre 1908 e discussioni importantissime.

Il Segretario.

Dal Sindacato fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese riceviamo e per debito di giustizia pubblichiamo:

« Padronissimi i farmacisti di ribellarsi al nostro *ukase:* la loro ribellione però non avrebbe dovuto essere a base di... economia. I farmacisti — se si tien calcolo del loro stipendio — avrebbero dovuto versare alla Camera del Lavoro L. 102,85 (mezza giornata — dedotti i danari da alcuni a noi dati) — furono invece sole L. 42 e centesimi versate a favore degli scioperanti di Parma. Un po' pochine invero se si tiene calcolo che alcuni oblatori lasciarono più della mezza giornata. E' davvero comodo — L. Modena — fare il sacrificio del vermouth Carpano e poi strillare contro il nostro *ukase!*

« Eppoi, per qual ragione — lei non socio — chiede il resoconto finanziario del Sindacato, che noi dobbiamo dare solo alla fine di questo mese e non pubblica l'elenco degli oblatori?

« Oh, che bello *sport* fare il socialista della cattedra e non del taschino!

« *Pel Comitato Sindacato*
MAGNETTI FRANCESCO ».

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE. — Elezioni elettorali. — Non intendiamo parlare delle elezioni politiche, ma bensì delle amministrative, ancorchè alla distanza di un'anno, poscia che esse avvengano.

Ciò nonostante, i capoccia dei diversi partitoni del passato, i mestatori delle faccende comunali, pensano a quanto può accadere tra un'anno, e si preparano.

I diversi partiti in Consiglio, sono spariti, di fronte alle staffilate del gruppo socialista, era naturale che di fronte al pericolo di una vittoria socialista essi spariscono anche fuori del Consiglio, formando un solo partitone, una *grande armata*, nella quale si possano assoldare liberali, cattolici, tricconiani sotto l'egida del *partito della mafia*, che ha tutte le migliori disposizioni per spiegare il più lurido brigantaggio elettorale.

E siccome l'antagonismo di tali partiti fuori del Consiglio non è facilmente appianabile, per motivi personali, che hanno poco a che fare colla politica e coll'amministrazione *coscienziosa* del Comune, ecco, giustificato perchè i presunti caporioni abbiano incominciato un'anno prima, e non fare una farsa ridicola all'ultima ora non riuscendo più a darla da bere tanto facilmente al corpo elettorale.

Sappiamo che tra i pontefici sono corse trattative e propositi, non solo conciliativi, ma recisamente antisocialisti, intuendo il danno comune, dello avvento al potere di questi. Essi si trovano vacillanti, epperciò dimenticano di essere bertettiani, o casalegnisti o cattolici, abbracciandosi strettamente per tenersi in piedi.

Al prossimo numero daremo ampi ragguali sulla situazione comunale e dei partiti a Settimo e sin d'ora possiamo dire di essere in periodo elettorale.

La montagna partorirà....

Sezione socialista. — Nella seduta di sabato sera venne approvato il nuovo Statuto conforme a quello della Sezione di Torino, epperciò si è deliberato di farlo stampare e venderlo ai compagni a Cent. 10 la copia.

Si è inoltre deliberato di tenere una festa a favore della Federazione Collegiale pel 20 settebre. Seduta stante venne costituito un piccolo Comitato allo scopo di aiutare l'operaio Caudano Giovanni, da otto mesi gravemente infermo, che unitamente alla moglie od ai suoi quattro figliuoli si trova in una terribile ristrettezza.

I compagni Rovasetti e Rinetti vennero incaricati di aprire una sottoscrizione pubblica che nella sola giornata di domenica 19 corr. fruttò la somma di L. 104.45, subito versate al povero Caudano.

Le liste dei sottoscrittori verranno affisse all'Albo Pretorio.

La sottoscriziona continua e chi crede aiutare il disgraziato non ha che a rivolgersi dai compagni Rovasetti, Rinetti od Aragno.

Per la Lega Muratori. — Per incuria dei dirigenti occupati in altre mansioni, abbiamo visto con dolore perire miseramente questa Lega (Sottosezione di Torino) ed ora i soci sono sbandati, e mentre moralmente aderiscono ai nostri movimenti, essi non sono nell'organizzazione, non sapendo darsi spiegazione dei motivi che essa più non esiste. Speriamo che con un po di volontà essa si ricostituisca di nuovo, e che qualche compagno volonteroso, vorrà prendersi la cura di farla proseguire per la sua retta via.

Concerto. — Il Corpo Musicale Operaio ha dimostrato la buona volontà dei musici, la tenacia del bravo maestro Sig. Maritano Luigi, che così bene fece risorgere il morituro corpo e portarlo al miraggio di nuovi orizzonti.

L'esecuzione che possiamo dire perfetta benchè si verificasse qualche deficenza per la mancanza di diversi strumenti, piacque molto e entusiasmò il pubblico che predisse un felice avvenire.

Noi, lieti che i nostri incoraggiamenti ed i nostri auguri abbiano sortito a buon effetto, rincuorandoli nuovamente, mandiamo il nostro vivo plauso agli amici e compagni che ne fanno parte, ed all'egregio maestro Maritano.

***

Per comodità dei compagni e dei nostri lettori, avvertiamo che il *Grido del Popolo* arriva a Settimo ogni sabato mattina e si può trovare presso Aprà Pietro portalettere e Varetto Domenico negozio farine.

PINEROLO. — Organizzazione. — Il compagni Scotti inviato dalla Camera del Lavoro Torino, continuerà la prossima settimana il giro di propaganda nella vallata. Parlerà in pubblico, domenica a Villar Perosa, Perosa Argentina e San Germano Chisone.

Martedì a Porte, mercoledì a Riaglietto, giovedì privatamente ai metallurgici di Pinerolo, e venerdì terrà una conferenza privata a cui saranno invitati tutti gli operai di Pinerolo.

Frattanto un primo e bel risultato di questa incalzante propaganda comincia a sentirsi.

Infatti la Lega Scalpellini di Porte ha aderito alla Camera del Lavoro, così pure la Lega Arti Edilizie di Pinerolo che conta da sola 100 iscritti.

Assemblea della Cooperativa. — Questa sera sabato, alle ore 21, gli azionisti sono convocati in assemblea, col seguente ordine del giorno:

1. Elezione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposte di modifica dell'art. 24 dello Statuto;
3. Comunicazioni varie.

Nessuno manchi!

La conferenza Guido Podrecca. — *Il marito dell'anima*, ha attirato mercoledì sera al Parco delle corse, un pubblico stragrande. Il bravo Podrecca svolse con mirabile oratoria e arguzia piacevole, il tema impostosi, riscuotendo ripetuti e nutriti applausi dal numeroso uditorio.

Fu una serata di buona propaganda anticlerale, poichè il brillante oratore seppe convincere il pubblico, entusiasmando.

Vivissimo è in tutti il desiderio di averlo un'altra volta fra noi, desiderio che certo non mancherà di essere appagato.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Per l'istruzione. — Nella scorsa settimana ebbero luogo gli esami di proscioglimento agli alunni delle scuole comunali. Del capo luogo su circa trenta se ne presentarono soltanto *dodici* e di questi nemmeno *uno* venne promosso!

Delle scuole femminili del capoluogo e maschili e femminili delle frazioni pochissimi i presentati e ancor meno i prosciolti!

Questo dimostra evidentemente quanto bene l'istruzione elementare è così impartita e come è ben curata dal nostro municipio e dalla relativa commissione scolastica. Vi sono degli insegnanti che fanno di tutto onde far bella mostra di se, e non si peritano di dir raca di questo o di quella oppure anche ai più beniamini gli allievi furono bocciati. Non basta più fare il leccapantofole!

Se invece il nostro Sindaco e consiglieri si interessassero un po' più dell'istruzione invece di proibire i comizi socialisti per motivi, il più delle volte immaginari, sarebbe meglio. Ma si comprende che a loro non preme l'insegnamento razionale del bambino, poichè nella commissione di vigilanza alle scuole vi figurano quasi sempre le stesse persone, da anni ed anni, le quali si curano solo che si impartisca la dotrinetta e le orazioni; figurarsi che vi è anche un prete; ciò spiega come nelle scuole vi sia nessun controllo, anzi è un caso che qualche membro della predetta Commissione, faccia una capatina nelle scuole per informarsi come proceda l'istruzione e come la impartiscono gli insegnanti.

Vedete cittadini come le nostre autorità se ne curano dell'istruzione e dell'educazione dei nostri bimbi, altro che istituire la quarta e la quinta; riforma completa di quelle esistenti, e riforma dei relativi insegnanti. La settimana ventura altri cenni sul medesimo argomento.

CIGLIANO. — Ai compagni di Trino. — Orgoglioso dell'incarico avuto dalla Sezione Socialista di Cigliano, quale rappresentante al Congresso Collegiale del 19 corrente che ebbe luogo a Trino, mi sento in dovere di ringraziare i compagni trinesi che con slancio ammirabile seppero organizzare sì importante Congresso, ma più specialmente mi sento obbligato verso di loro per la scelta, colla quale essi vollero che l'umile mia persona dovesse presiedere a sì importante riunione.

In questo Congresso in cui si svolsero liberamente i più importanti comma posti all'ordine del giorno, ove la franchezza dei compagni Cugnolio e Maffi ci ha dimostrato a chiare note quale sia la tattica e la condotta che dovrà tenere il proletariato del Collegio di Crescentino di fronte all'avversario, mi sento oggi più che mai spinto alla fede che inspira la massa lavoratrice al Socialismo, al dovere che ogni compagno deve avere verso il partito, e cioè alla conquista dei diritti dell'uomo verso la libertà, alla redenzione del popolo.

Compagni! Spinti da questo ideale noi sorveglieremo d'ora innanzi più attentamente le mosse dell'avversario che tenta l'agguato, e colla fervente propaganda, non sarà lungi il giorno della vittoria, non sarà lontano il dì che il compagno Maffi occuperà un seggio in parlamento, seggio tenuto finora inutilmente da un uomo, che mai si occupò delle sorti del nostro Collegio, che mai si occupò della miseria del proletariato sfruttato dall'imperante borghesia.

A voi trinesi, a te caro Gardano cui mi legano i più sacri vincoli di fratellanza per l'indimenticabile giornata di cui fui vostro ospite, vada il saluto mio sincero, ed il fervente saluto del proletariato ciglianese. Sempre vostro *Giuseppe Rigazio.*

CIRIÈ. — Comizio Pubblico. — Domenica 19 scorso indetto dalla Federazione Socialista di Ciriè, fu tenuto costì un comizio pubblico ove, per più di un ora, il carissimo compagno G. Frache tenne incatenato il numerosissimo pubblico accorso a sentire questo giovane e valente oratore. Esso svolse benissimo il tema prefisso sull'organizzazione politica e raccomandiamo ancora da queste pagine che è ormai tempo che i giovani di questa città si organizzino e seguano l'esempio dalle altre città e paesi circonvicini ove vi sono già molte sezioni del partito che lasciano quell'atavismo che regna fra diverse borgate e si uniscono anche loro in *Partito di classe.*

Il divertimento sta bene quando ne è usato per svago dal lavoro, ma quando ove è abusato e si trascuno i propri interessi, questo è da incoscenti è un volere continuare ad essere asserviti materialmente e moralmente ai capitalisti e al prete, nostri padroni e nostri sfruttatori. In questa piccola città vi sono nientemeno che quattro Circoli da ballo e da giuoco, ove di politica non se ne fa che nel tempo delle elezioni, ma in questa maniera, che programmi veri e propri non se ne hanno, si limitano quando vi è da eleggere i consiglieri o il deputato a gridare, viva questo o viva quello, senza sapere poi, se è eletto, farà gli interessi della vera classe lavoratrice.

In questa città, eminentemente industriale (vi saranno circa 4000 operai dei due sessi) non si conta nè una Lega di mestiere nè una categoria un po' organizzata eccetto che una dozzina di tipografi aderenti alla loro Federazione, fra i quali ben pochi di Ciriè, quelli organizzati son tutti di Torino, è a loro che mi rivolgo, loro che hanno una posizione quasi indipendente, che dovrebbero fare i primi a costituire la Sezione del Partito a Ciriè e al loro aiuto verrà la Federazione collegiale la quale ormai è forte e non mancano in essa gli uomini pratici ad insegnare come va costituita e diretta bene.

Speriamo che questi giovani si sveglieranno e non attenderanno di alzare il capo quando non lo possano più, avendo poi le catene ribadite per causa loro.

Fiori d'arancio. — Oggi in Ciriè, il carissimo compagno Giovanni Casetti di Varisella, abitante in Torino, sposerà civilmente la coraggiosa e simpatica signorina Giacoletto Pasqualino Rosa.

E' bene che in questa cittadina vi sia questo forte compagno il quale, gettando ogni pregiudizio rompe finalmente il ghiaccio e fa il primo finalmente collo sposare solo al civile. Quanta rabbia e bile espettoreranno i preti e i loro spegnimoccoli!

Siam certi che a questa coppia molti altri seguiranno su questa via, e non sarà lontano, il tempo che il popolo conoscerà che si può vivere civilmente e amorevolmente senza bisogno di andarsi ad assoggettare a quelle pratiche stupide e ridicole che vuole il prete.

Ai novelli sposi salute... e figli maschi!

BRA. — Elezioni Amministrative. — Come noi prevedemmo nelle elezioni per la parziale rinnovazione del nostro Consiglio ebbe il soppravento alle urne la coalizione borghese-papalina, auspice il concorso pecorile della campagna tuttora infeudata dai reverendi; due soli seggi strapparono quelli della lista pseudo democratica.

E così nella nostra città che ha tanto bisogno di rinnovarsi, e spingere verso gli alti ideali di giustizia, di progresso civile ed alla conquista delle verità scientifiche e sociali, avremo tutt'ora l'oscurantismo, e sempre imperanti col completo dominio i fautori del regresso e cioè quei vecchi partiti clerico-moderati coalizzati a tutte le cricche locali, e che sempre trascurarono i bisogni più urgenti ed impellenti di un Comune così importante; nè avremo ancora in Consiglio una voce che si alzi di protesta e controllo contro il loro operato.

I nostri compagni però possono essere lieti della promettente e lusinghiera affermazione avuta, essi hanno data prova di compattezza e disciplina giacchè malgrado le arti subdole dei nostri avversari essi sorpassarono i trecento voti superando di circa quaranta voti nettamente socialisti quelli avuti nella lotta amministrativa dell'anno scorso.

Ed ora che la campagna elettorale è terminata tra l'entusiasmo dei nostri amici, affiliamo le armi per le future; non culliamoci quindi in vane speranze, pensino le classi lavoratrici che la conquista dei pubblici poteri è una leva formidabile per la loro emancipazione: non stiamo quindi negletti ed apatici, organizziamo le nostre forze politiche incitando i proletari a inscriversi nelle liste elettorali promuovendo a tal uopo la costituzione di una scuola acciocchè i proletari, che a loro necessita si preparino a sostenere gli esami del pretore per essere proclamati elettori, e che, intensificando questa con altre propagande, si raggiunga la maggior educazione e moralità civile e naturale sviluppo della coscienza proletaria, preparandoci con successo alle lotte feconde che ci attendono nel campo della competizione tra capitale e lavoro.

Ai compagni carissimi Arnaud e Brogni che con sommo disinteresse vennero a Bra e che applauditi al teatro Boglione portarono la loro efficace parola in difesa delle nostre alte idealità, spiegando chiaramente ai convenuti il civile programma socialista, la Sezione nostra invia un affettuoso saluto ed un vivo ringraziamento; da parte mia mi auguro di averli presto tra noi onde colla loro perorazione istruttiva, ci aiutino a strappare ai trafficanti d'anime, tante coscienze poco istruite ma oneste onde emanciparle dal prete, spingendoli ad unirsi ai loro compagni di fatica, rivendicando il diritto dei nullatenenti alle conquiste negate dalla grassa borghesia.

OVADA. — I gran...di uomini al lavoro. — Dopo una lunga serie di.. diplomatiche informazioni, attraverso ad un intricato ingranaggio, i nostri avversari han finalmente scoperto... un bel niente.

Sul loro sedicente foglio della... verità, strombazzano a tutta forza articoli degni null'altro che del più stupido e misero pettegolezzo... giornalistico.

L'unanime approvazione dei candidati dell'unione popolare, dalle singole associazioni, nettamente dimostra (oh illusi!...) quanto valga più di ogni *personale estraneo* appoggio, nell'imporre ad essi l'accettazione della candidatura.

Non furono forse *lor signori* (macchè!...) che tentarono anzi far desistere dall'accettazione della candidatura uno dell'unione popolare?

Perchè dunque voler far credere che venne ad esso imposta da persone (non le garbano ai *signori*?... questo è affar loro) le quali il candidato dell'unione popolare neppure conosce?... Tener dietro (oh anime grandi!!!...) a pettegolezzi di tal genere non dimostra che acuta miopia, e non fa che rendere piccoli e meschini quelli che se ne interessano.

Metodi e vecchie consuetudini che non attecchiscono e non hanno più l'aspettato e desiderato... effetto sulla pubblica opinione, ormai consapevole dei loro troppo frequenti... granchi a secco.

Cerchino miglior via più degna, i nostri avversari, se no coll'ingolfarsi nel putrido pettegolezzo, finiranno coll'affogarvi interamente senza aver tempo ad accorgersene.

Per finire... — Non va ai bagni il *signore?*... Su qualche riviera ligure potrebbe trovare la... desiderata quiete, e rifarsi del... troppo lavoro delle passate elezioni...

L'interrogato passandosi con gesto grave una mano sulla fronte...

— Sto *diligentemente* studiando e preparando un... *nuovo grande progetto* per l'edificio scolastico, da presentare prima dello scioglimento del Consiglio...

— Peccato!... del resto riescirà un vero progettone, nevvero?... lo immaginavo. .

Ribelle.

MATHI. — Con vero rincrescimento dobbiamo registrare la partenza per nuove terre, in cerca di paesi meno sfortunati dei nostri, dei compagni fratelli Rochetti, tempre di adamantine coscienze e di valore inimitabile.

Lasciarono i proprii compagni augurando ai restanti un lavoro tenace e proficuo, augurandoci che il Comune nostro possa in breve togliersi dal servaggio del padrone e del prete ed assurgere alle alte cime del progresso e della libertà.

Ai due compagni partenti il nostro fraterno saluto.

GASSINO. — Colla perdita del carissimo compagno Bo la Sezione di Gassino le è mancato il compagno più attivo ed entusiasta.

Pochi sono coloro che diedero alla causa socialista tanto slancio e sacrificio.

Egli visse sempre nella più squalida miseria dando esempio di moralità indiscussa.

La sua opera ed il suo agire servirà ad esempio e di sprone ai compagni di costì, i quali a ricordo imperituro del fratello di lotta e di stenti, a mezzo della Sezione Socialista, hanno deciso di aprire una sottoscrizione per l'erezione di una lapide sopra la sua tomba.

A tutti gli amici e simpatizzanti l'invito a sottoscriversi.

La Sezione Socialista ha pure deliberato di commemorare il compagno Bo ed a tal uopo ha invitato il compagno avv. Plinio Gherardini ed altri che parleranno in Gassino il giorno 2 Agosto.

I compagni, circoli socialisti e amici del defunto accorrano numerosi alla mesta funzione.

CERCENASCO. — Banchetto popolare di propaganda. — Indetto per la ricostituzione della nostra Sezione, aderirono i compagni in numero di una quarantina.

Alla frutta parlarono: Taverna Giorgio, Vaglienti Pietro e Vaglienti Eugenio.

Il compagno Taverna intaccava l'opera parlamentare dell'onor. Marsengo Bastia, specialmente sulla ferma biennale.

I due compagni Vaglienti bollavano a fuoco la vecchia e camorristica Amministrazione Comunale; di più il compagno Eugenio illustrava dieci capi d'accusa contro detta Amministrazione, già in pendenza presso il Consiglio provinciale, e qualcuno di detti capi d'accusa già pubblicati sulla *Lanterna* di Pinerolo.

Si prevede la venuta d'un Commissario Regio per mettere le cose a posto, ciò che la popolazione si augura.

Da TORRE PELLICE il compagno Barberis ci invia la presente che pubblichiamo:

« Cari compagni della redazione
Il Grido del Popolo,

« Nella corrispondenza che ricevetti in questi giorni, trovo molti inviti per conferenze e partecipazioni di riunione.

Voi sapete in quali condizioni di salute mi trovo, con un forte esaurimento nervoso, e per questo mi abbisogna un po' di tempo di riposo e tranquillità, se non voglio finire la mia vita prima del tempo.

E per non obbligarmi a rispondere singolarmente evitando altri inviti, che con dolore mi obbligo rifiutare la mia umile opera per un po' di tempo alla causa proletaria.

Vi prego di dare questo mio avviso a mezzo del nostro *Grido.*

Ringraziandovi di cuore dei vostro affetto, mi dichiaro vostro compagno di lotta

F. Barberis ».

FERRANI SECONDO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 4.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - TORINO

PROSSIMO TRASLOCO
nei grandiosi locali di Viale Stupinigi n. 9

Nuovo e grande rifornimento di materiale tipografico moderno - Macchinario celerissimo

Specialità in lavori per Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, Camere del lavoro

Bollettari per esazione di quote, Registri, Statuti, Libretti personali, Tessere, Circolari

Giornali, Opere di lusso e comuni, Lavori commerciali, Conclusionali, Tesi di laurea, Partecipazioni di Nascita, Matrimonio e Morte, ecc.

Massima puntualità nella consegna dei lavori - Prezzi miti

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Giugno 1908:

Soci N. 380,112 - Quote N. 613.582 - Capitale L. 34.298.806,70

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2*.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
raccomandati pella Stagione Estiva

CACHETS DIGESTIVI
hanno azione pronta ed efficace nella inappetenza ed in tutti i disturbi provocati da malattie di stomaco.
Astuccio **L. 1,50.**

Carbone Benzonaftolato granulare con Pepsina.
Il più sicuro e tollerato mezzo di disinfezione dello stomaco e degli intestini.
Flacone **L. 2,50.**

Acqua di Cedro
Consigliata nella atonia del ventricolo, contro l'insonnia ed i crampi di stomaco.
Flac. camp. **L. 0,30** - Flac. picc. **L. 0,70** - Flac. medio **L. 1,10** - Flac. gr. **L. 1,50** - Bottiglia **L. 2,50.**

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.
Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,90** - Flac. gr. **L. 3,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerolati di Ferro e Calce
Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.
Flacone **L. 4,00.**

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone **L. 0,80.**

Polveri per la preparazione dell'Acqua VICHY artificiale.
La composizione chimica delle nostre Polveri è uguale a quella delle sostanze che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e vengono preparate con sali purissimi.
Scatola con polveri per N. 10 litri **L. 0,42**
Nella clorosi e nella anemia vengono raccomandate le nostre Polveri uso Vichy con Ferro e Manganese.

RIPARTO VESTIARIO
Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.
Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE
Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.
1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 3
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

RIPARTO MACELLI
N. 10 in ogni parte della Città entro dazio
Prezzi principali di vendita

		Sanato	Vitello	Bue
Coscia senz'osso	Kg. L.	3,50	2,70	2,40
Roastbeef	» »	—	2,70	—
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,50	2,20	1,80
Fegato e rognone	» »	—	—	—
Spalla	» »	1,90	1,70	1,40
Muscoli	» »	1,60	1,60	1,30
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,60	1,50	1,30
Pendoro e punta	» »	1,60	1,40	1,20
Polmone e cuore	» »	1,40	1,20	1,—
Lingua	» »	2,60	2,60	2,60

RIPARTO COMBUSTIBILI
Alcuni prezzi di vendita

Carbone legna (cannello) al Mg.	L.	1,80
Coke intiero	»	0,55
» spezzato	»	0,60
(A domicilio).		
PETROLIO al litro	»	0,44
ALCOOL denaturato	»	0,70

VINI

Tipo pop. (alcool gr. 9 1/2) litro	L.	0,32
Meridionale scelto (gr. 13) »	»	0,38
Piemonte »	»	0,40
Barbera »	»	0,50
Uvaggio (tipo speciale gazato) fiasco	»	1,00
Uvaggio (tipo popolare gazato) »	»	0,86
Toscano d'origine (Castiglione Val di Pesa) »	»	1,10
Chianti d'origine »	»	1,40

. NB. - Fuori dazio cent. 10 in meno per litro, e cent. 20 in meno per fiasco.

RIPARTO COMMESTIBILI
N. 19 Distributori posti in ogni parte della Città entro e fuori dazio.

Prezzi di alcuni dei generi principali in vendita

		dazio entro	dazio fuori
Pane di 1ª qualità al Kg.	L.	0,37	—
» » 2ª »	»	0,34	—
Pane fino excelsior »	»	0,60	—
» semola viennese »	»	0,50	—
» savoiardo »	»	0,45	—
» uso Genova »	»	0,40	—
» al burro »	»	0,80	—
Grissini »	»	0,70	—
PASTICCERIA (prod. soc.) »	»	2,20	—
Pasta Napoli di tutte le forme:			
Qualità extra »	»	0,64	—
Tipo corrente »	»	0,60	—
Riccioli (fusilli) »	»	0,76	—
Pasta di Torino »	»	0,52	—
Pasta all'uovo secca uso Bologna »	»	0,75	—
Riso extra »	»	0,50	0,48
» fioretto scelto »	»	0,44	0,42
Caffè Portorico 1ª qual. »	»	3,80	3,76
» Santos 1ª » »	»	3,—	2,96
» tostato in grana, in polv. »	»	3,80	3,76
Zucchero raff. 1ª qual. al Kg. »	»	1,60	1,52
» » 2ª » »	»	1,55	1,46
Tonno sott'olio 1ª Qual. »	»	3,—	2,90
Ventresca di tonno » »	»	3,40	3,30
Olio d'oliva 1ª qualità »	»	1,70	1,60
» » 2ª » »	»	1,55	1,45
Salsa pomodoro concentrata »		1,50	—

Conserve di carne per campagna e per viaggi

Corned-Beef (bue in gelatina): Scatola da Kg. 2,500 cad.	L.	8,—	7,60
» » 1 — »	»	2,—	1,90
» » 0,750 »	»	0,90	0,80
» » 0,800 »	»	0,60	0,50
Corned Brawn (galantina di porco scatola di una libra cad.	»	1,—	0,95
Ham (prosciutto affumicato), scatola da due libbre cad.	»	2,—	1,80
Scatola da 1 libbra	»	1,10	0,95
Lunch Tongue (lingua di vitello), una lingua intera, monda grossa in scatola da 1 libbra	»	2,30	2,15
Piccola, in scat. da 1/2 libbra	»	1,20	1,10
Ox tongue, una lingua di bue scatola da libbre 1 1/2	»	5,—	4,60
Potted, piccole re tole di pasta di lingua, giambone, bue	»	0,50	—
Roast-Beef, cent. di kg. 0,500	»	1,—	0,95
Scatole carne in conserva Confezione sociale, caduna	»	0,50	—

LUIGI VALAZZA
TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**
POMPE PER BIRRA
Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*
Massima solidità - Comodità - Pulizia
Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate dalle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Cuzzono, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boasecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor B. Miono, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

Vaselina Solubile
Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — Lire **1,50** *e Lire* **2,50.**

Unico preparatore:
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon
estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea
Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette « Ideal » al prezzo di 30 centesimi. - Per posta: 1 flacon L. 3,00, due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,2, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 33, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

GIOVANNI GIANINETTI
SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

ISCHIROL
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Piani a Cilindro Automatici
Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO
Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili
ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

CERCASI
per Stabilimento di Forniture Militari
Capo calzolaio abile e pratico dirigere reparto calzoleria militare.
Scrivere con referenze G. B. 868 fermo posta.

OPERAI!
Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 1° Agosto 1908. 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. Sabato, 1° Agosto 1908. N. 209

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Ed ora, e domani?

Non si può neanche più parlare di agonia.

Lo sciopero di Parma non esiste. Vi sono soltanto dei disoccupati in forza della serrata padronale. Lo sciopero reale è durato 15 giorni. Queste le resultanze della Commissione d'inchiesta socialista.

Ottimo quindi l'ordine del giorno approvato nel Convegno di Bologna:

« I convenuti preso atto della relazione della Commissione d'inchiesta; constatato che le condizioni della lotta di Parma sono mutate in quanto (fatta eccezione per qualche centro) lo sciopero si è trasformato in boicottaggio e serrata; ritengono che non si possa più oltre consigliare alle organizzazioni d'Italia le sottoscrizioni di Parma, anche perchè dopo i larghi sussidi dati finora a quegli scioperanti, altre organizzazioni hanno diritto di ricorrere alla solidarietà nazionale; deliberano che le somme rimanenti presso il Comitato di soccorso siano da questo devolute direttamente e totalmente a beneficio delle vittime dello sciopero: carcerati, sfrattati e cooperative che risultano creditrici per sussidi dati agli scioperanti ».

E sta bene.

Ma per quanto tempo durerà l'efficacia di questo documento che segue la relazione della Commissione di inchiesta?

Forse altre primavere non dischiuderanno a noi i fiori del fanatismo? E non accorreremo noi tutti ad innaffiare le aiuole dove la nostra codardia è andata coltivandoli?

A noi l'esperienza non serve. Ad ogni stagione rifacciamo la pelle come le biscie — e, molto paghi di noi, miriamo il nuovo involucro, dimentichi di quello foracchiato che abbiamo perduto per via.

Una biblioteca di documenti che dovrebbero essere come le tavole di Mosè del nostro vivere — per noi non è degna di qualche considerazione.

La filosofia della ragnatela che avviluppa i documenti dell'esperienza: è antica filosofia italica.

Per essa che perdura, noi che crediamo di andare avanti ci troviamo sempre allo stesso punto di partenza.

Uno sciopero ha affamato una provincia; un paio e mezzo di forsennati avrebbero voluto allargare l'esperimento della loro follia a tutta la valle del Po magari all'Italia intera; chi ha tentato di ragionare e di far ragionare è stato sopraffatto con la violenza; lo sciopero è diventato impostura; i proclami, le parolacce, i componimentini letterari, le interviste, le fughe, le investiture, i rifugi svizzeri hanno esclusivamente costituito la continuazione dello sciopero...

Ebbene? troverete quelli che urlano: Non è vero: è il sole che gira — e brucerebbero di mettervi al palo col fuoco sotto, perchè avete ripetuto una cosa che è, che avete veduta coi vostri occhi, che tutti sanno, di cui vi hanno informato i più diretti interessati — i lavoratori che non possono lavorare, nel caso nostro.

Ma prima che i difensori della grande impostura urlassero contro il tardivo coraggio di quanti han voluto veder chiaro nelle faccende parmensi: non è forse vero che noi non sapemmo dire e fare ciò che si doveva?

Dopo due minuti dal proclamato sciopero di Parma, ed anche prima, si sapeva con chi si aveva da fare.

Quello che han voluto paragonare ad un cavaliere del quattrocento capace di conquistarsi una baronia — si era montato in un modo indecente.

Il sindacalismo che non lo volle squalificare e lo tenne, anzi, alto come una bandiera — ha data in lui e per lui la propria definizione: capitani di ventura da una parte, terribilmente sfrontati; dall'altra masse facili all'entusiasmo, belle di eroica ignoranza.

I capitani prendono il comando; le masse rotolano ai piedi del capo, attente ad obbedire. Ecco il sindacalismo, edizione parmense o — se volete — italiana.

Il capo deve essere un *intellettuale* fatuo; possibilmente deve avere le mani bianchissime; un po' *débauché*. E dei grandi paroloni in bocca. Alla cinquecento.

Si sapeva dunque con chi si aveva a che fare.

Tuttavia ecco in un attimo un partito politico, ecco delle grandi organizzazioni economiche prostrate anche esse dinnanzi al divo.

Non importa il metodo. Occorre la solidarietà.

Paga Pantalone proletario, come sempre.

E già commovimenti. E già gonfiature. E' un nubifragio di sentimentalismo, in cui guizzano i lampi del giornalismo letterario, a spasso pel parmense.

Grande spettacolo italiano.

Dura poco ma in compenso è grande.

Viene l'immancabile giorno in cui partito ed organizzazioni che furono pronte alla solidarietà, ricevono in compenso pedate.

Per combinazione è la volta che queste diventano istruttive.

Denari se ne sono spesi a sacchi; pedate se ne sono prese; lo sciopero non c'è.

Dopo tre mesi o già di lì: vediamo come stanno le cose.

Abbiamo veduto.

Le ragnatele domani non ci faranno vedere più.

Un qualche *Marchetto che si diverte* appartenente al ramo disoccupazione, categoria « quei signori » inaugurerà in primavera un grande sciopero ad oltranza.

Noi come di rito ci commuoveremo.

L'odiato borghese diventerà più odiato che mai; Marchetto, l'eroe, passerà nel volo delle nostre liriche; i documenti, le inchieste, i cazzottissimi, non i tortellini, di Bologna — non si ricorderanno più.

Passato il bruciore è passato tutto.

Torneremo allegramente allo sciopero generale della nostra dignità.

Siamo fatti così: e che siamo fatti così lo dirà — se serve — anche la *kermesse* di Firenze, in settembre.

L'*embressement* è lo scopo della vita, della nostra vita. Nè fuori di esso vi è socialismo.

E' quello che si è predicato e si va predicando.

Per *avant-goût*, ci sono già le interviste. E sono le anticipate interviste che fanno i congressi.

Pochi nostri amici pensavano che l'unità socialista si potesse trovare nella sincerità.

Come una libecciata terribile gli avvenimenti ci buttarono fuori della spuma limacciosa.

Il lido dove fummo deposti era propizio. La lucida arena era la realtà.

Noi non possiamo starcene con libeccio: i piloti amici l'avevano preveduto.

Vorremo tornare al rischio?

Si dice di no; ma intanto si definisce momenclatura lo sforzo fatto e da farsi contro l'equivoco.

L'equivoco ci trascinava alla rovina.

Ora la potenza delle cose ci ha distaccati dai folli. Ma non è tutto.

Dobbiamo, ora, coltivare qualche cosa in noi; volere da noi la sincerità.

Il partito socialista italiano deve rigenerarsi dal suo ermafroditismo per il quale gli è stato possibile far da balia a tutti i mostri usciti dai più nauseabondi fermenti.

Se non saprà rigenerarsi dal suo vizio, tra non molte lune le commissioni torneranno a render atto di omaggio e di solidarietà ai pazzi furiosi.

Ed i cazzotti di Bologna, di mercoledì scorso, saranno stati davvero dei tortellini.

G. P.

VII CONGRESSO NAZIONALE delle Società di Resistenza

Modena 6-7-8-9 Settembre 1908

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro ha fissato per i giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo settembre il Congresso Nazionale della Resistenza, *che sarà tenuto a Modena, in base all'esito del* referendum *indetto fra le organizzazioni interessate.*

Il Congresso discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria, (relatori: il segretario generale e i revisori);
3. Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale od internazionale durante gli scioperi (relatori: L. Calda e C. Ricciardi);
4. Rapporti tra Confederazione del Lavoro e partiti politici (relatori: F. Quaglino e P. Ciotti);
5. Legislazione sociale: *a*) l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia (relatori: on. A. Cabrini ed on. P. Chiesa); *b*) legge sugli infortuni del lavoro (relatore: L. D'Aragona);
6. Modifiche allo Statuto confederale (relatore il Comitato Esecutivo);
7. Gli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà negli scioperi (relatore prof. C. Dell'Avalle);
8. Istruzione ed organizzazioni economiche (relatore prof. F. Pagliari);
9. Proposte eventuali;
10. Rinnovazione delle cariche.

Norme per aderire al Congresso.

1° Ogni Lega confederata ha diritto di mandare un proprio rappresentante scelto fra i proprii membri (1). Nel caso però che volesse delegare o rappresentarla una persona a sè estranea, potrà scegliere il proprio rappresentantante unicamente tra i segretari a stipendio e ad impiego permanente di una Camera o Federazione o Lega confederate.

2° Più Leghe d'una stessa località, sino ad un numero di tre, e non superanti insieme i 5000 soci, possono delegare un solo rappresentante, purchè scelto fra gli organizzatori degli Enti confederati come al § 1°.

3° I Sindacati nazionali con amministrazione accentrata e aderenti a mezzo del loro ufficio centrale, avranno facoltà di scegliere tra il lasciare un rappresentante ad ognuna delle proprie Sezioni e il farsi rappresentare in blocco come Sindacati Nazionali. In questo secondo caso potranno inviare un delegato ogni 5000 soci o frazione di 5000. I delegati così scelti dovranno però essere designati da un *referendum* indetto tra tutte le Sezioni che formano il Sindacato.

4° La tassa d'adesione al Congresso è così stabilita: L. 2 per ogni Lega che non superi i 200 soci; L. 3 per quelle che superano i 200 ma non i 500 soci; L. 5 sino a 1000 soci. Oltre i 1000 soci si paga una proporzionale di L. 3 per ogni migliaio o frazione di migliaio. I Sindacati nazionali sono considerati, agli effetti della tassa d'adesione, come una Lega avente almeno un minimo di 1000 soci. Più leghe mandanti un solo rappresentante, a termini del § 2, dovranno individualmente sottostare alle medesime tasse qui indicate.

5° Ogni Lega pagante la tassa d'adesione avrà diritto di avere gratuitamente le relazioni stampate.

6° I delegati voteranno al Congresso per il numero dei soci che rappresentano. Il computo di questi soci sarà fatto in base al numero degli inscritti fino al 30 giugno 1908, quale risulta dal numero delle tessere o o marchette prelevate.

7° Le adesioni col relativo importo e col nome del delegato devono essere inviate presso la sede di Torino non più tardi del 25 agosto.

(1) Le Leghe confederate aventi diritto di partecipare al Congresso sono quelle che risultano inscritte e in regola coi pagamenti sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente.

FATTI, NOTE E COMMENTI

I nostri Congressi.

La *Tribuna* pubblica una lunga intervista avuta con Angiolo Cabrini.

Dopo avere parlato di varii congressi e di quello dell'Unione Magistrale nazionale che si terrà ad Ancona nel prossimo settembre, l'on. Cabrini si soffermò a parlare diffusamente di quello della resistenza che le leghe operaie, per iniziativa della Confederazione del Lavoro terranno a Modena e di quello che il Partito Socialista terrà a Firenze.

Il Congresso della resistenza — ha egli detto — per importanza sarà superiore al Congresso socialista, sia perchè venendo prima di questo, investirà i fatti importantissimi che si sono svolti in questi ultimi tempi, sia perchè essendosi la Confederazione del Lavoro costituita ormai in organismo organico, forte di 250 mila soci avente l'adesione della grandissima maggioranza delle Camere del Lavoro, viene a diminuire l'importanza del Congresso socialista, che è quasi essenzialmente politico.

La Confederazione del Lavoro in questi due anni di vita s'è consolidata in un organismo potente, affermando la vita proletaria e la sua funzione economica su questi tre principii:

1° resistenza alla mania scioperaiola;

2° riduzione dell'opera delle Camere di lavoro e quindi del *localismo* conferendo maggiore importanza alle Federazioni.

3° unità d'indirizzo nel campo della politica economica per rendere più potente l'azione del proletariato.

Un nesso lega tra loro questi tre principii, perchè tutti convergono allo scopo di sottrarre la masse ad inconsulti movimenti, ed avviarle verso un serio e calmo movimento operaio.

— E i sindacalisti e gli anarchici — osservò l'intervistatore — assisteranno al Congresso, all'affermazione cioè di questi principii colle armi al piede?

— No, — ha risposto Cabrini — essi daranno battaglia, ma ancora una volta ne usciranno con le ossa rotte, e gli ultimi disastrosi avvenimenti avranno peso sulla loro condanna.

Sebbene quello del profeta sia un magro mestiere, io credo che l'atteggiamento dei gruppi al Congresso di Firenze sarà molto diverso da quello da cui uscì nel Congresso di Bologna vittorioso l'integralismo.

Di fronte ai recenti avvenimenti sono venuti a contatto l'ala estrema dei sindacalisti cogli integralisti e questo contatto si accentuerà se i sindacalisti rimasti nel partito si accosteranno al centro destro, rappresentato a Bologna da me e da Rigola, il quale si fonderà colla massa riformista.

E' difficile vedere chi sarà nel mezzo, certo è che prevarrà una linea rettilinea, senza compromessi ed equivoci.

Venuti a discorrere delle elezioni, Cabrini ha detto che la quistione del blocco non darà luogo a gravi divergenze: certo i socialisti non aderiranno a blocchi a base di anticlericalismo piazzaiuolo, ma soltanto a quelli che avranno un serio programma di riforme, anche se comprendessero uomini che non militino nei partiti d'estrema sinistra.

Sulla quistione della direzione dell'*Avanti!* Cabrini ha detto che se dovesse trionfare la tendenza integralista rimarrà direttore Morgari: trionfando invece i riformisti verrebbe con tutta probabilità nominato il Bonomi il cui nome è circondato di vivissime simpatie e sembra molto idoneo all'ufficio di direttore non soltanto per il suo temperamento equanime ma anche perchè ha una profonda conoscenza dei bisogni delle organizzazioni operaie.

Contro il privilegio delle campane.

Il Consiglio Comunale di Rovigo, discutendo del regolamento di polizia urbana si è interessato anche del suono delle campane ed ha ottimamente deliberato:

« Il suono delle campane non potrà durare più di tre minuti ogni funzione;

« Sarà proibito il suono dopo l'ora di notte e prima dell'aurora salve l'avemaria all'alba;

« Faranno esclusione la notte di Natale, quella del primo giorno di quaresima e quella antecedente la commemorazione dei defunti;

« Avrà la facoltà la Giunta di proibire completamente il suono delle campane nei casi di epidemia.

« Potrà la Giunta proibire anche il suono delle campane in quei campanili in vicinanza dei quali si trovano persone ammalate e che comprovino di essere tali con certificato medico ».

Crumiri delinquenti.

L'incidente è avvenuto in territorio di Canaro, in provincia di Rovigo:

Uno dei soldati addetti alla vigilanza dei « liberi lavoratori » colà occupati, dopo aver fatto osservare il lentissimo procedere dei lavori di trebbiatura volle per qualche tempo surrogare quello d'essi che introduceva le spighe nella macchina.

Nel breve esperimento il lavoro diede risultati assai superiori ed i « liberi lavoratori » furono pertanto sollecitati ad affrettarsi.

Per tuttociò essi si irritarono non poco e cominciarono ad ingiuriare soldati e carabinieri colle parole di « cappelloni, provocatori di disordini, ecc.

Uno di essi arrivò anche più in là; scese dalla trebbiatrice su cui si trovava e con un tridente alzato si slanciò verso il soldato sopra ricordato che avrebbe corso certo un brutto momento se in tempo non fosse intervenuto in sua difesa un carabiniere vicino.

La ribellione non cessò tuttavia ed i « liberi lavoratori » inviperiti continuarono a scagliarsi contro i carabinieri, finchè richiesti d'urgenza, ne sopraggiunsero altri in bicicletta.

Fu quindi possibile l'arresto dei nove « liberi lavoratori » più scalmanati.

In seguito a tale fatto è sorto in alcuni il dubbio che i pezzi di ferro trovati nei covoni e nelle macchine fossero stati collocati dai « liberi lavoratori » per accentuare gli attriti e le ostilità fra leghisti e proprietari.

I proprietari possono andar fieri di questi crumiri. Chi è capace di tradire è capace di tutto.

Gli avvenimenti turchi.

I giornali d'Europa considerano allegramente e scetticamente il ripristino della costituzione in Turchia.

Eppure questo avvenimento non mancherà — e lo dicono alcuni eminenti scrittori — di avere le sue importantissime conseguenze.

Abdul Hamid ha ceduto all'ingrossarsi della marea cospiratrice; vecchio, sfinito terrificato dal pensiero di una tragica morte, ha preferito nello incamminarsi verso il sepolcro, il viatico della tranquillità.

D'altronde sarà possibile tornare indietro, ritogliere ciò che fu ridato?

Dai sentimenti manifestati in questi giorni dal popolo turco sembrerebbe di no; l'esercito dal canto suo si darebbe alla rivolta alla quale i fatti hanno dimostrato che esso è preparato.

L'Europa dovrà intanto attendere il saggio pratico dell'applicazione della costituzione e volere subito che anche la Macedonia sia beneficata.

La lotta politica di Valenza

È finita con l'elezione a deputato di un ricco affarista conosciuto nelle sfere della plutocrazia.

Il cav. Ceriana-Mayneri, sindaco di Racconigi, già interessato nella Sconto e Sete di giudiziaria memoria, nella Bancaria *idem* e nella americanissima *Fiat* torinese — è, per ora, il deputato non di Valenza, che ha dato 400 voti di maggioranza al candidato socialista, ma di una parte del collegio di Valenza, quella cioè dove oltre i quattrini del cav. Michele hanno fatto presa i fondi segreti del ministero degli interni.

Chi assistette allo svolgersi della lotta elettorale nel Valenzano si è domandato in qual modo mai si svolgeranno le elezioni in certi collegi del meridionale infeudati a cricche antiche e temerarie!

I socialisti non abbandoneranno il campo. Essi hanno magnificamente combattuto e sanno che mentre le maggioranze comperate si possono facilmente sgominare, rimangono fedeli e sicure le fitte schiere di coloro che hanno votato per il candidato socialista.

La vittoria nostra nel collegio di Valenza è soltanto rimandata.

Il cav. Michele, distributore di caramelle elettorali ai bambini che si affollavano al passaggio del suo automobile, sarà fatto senatore.

Quattrini e casa reale sono più che sufficienti per spedirlo al gerontocomio.

La dinastia dei Ceriana che ha le sue basi a Valenza, sarà paga così; e la lotta si riaprirà da parte dei socialisti valenzani contro uno dei tanti concorrenti costituzionali del vasto collegio.

Particolare degno di nota: il vescovo di Alessandria ordinava a tutti i preti elettori nel collegio di Valenza di recarsi a votare per il Ceriana.

E i corvi calarono a stormi da ogni parte sulle urne.

I socialisti che hanno sempre progredito nel numero dei voti, sanno che non è lontano il giorno nel quale anche la calata dei corvi non servirà più a nulla.

ANCORA

Ancora.

Un gruppo di masturbatori appartenenti al sindacalismo della Torre degli Asinelli, per effetto di quelle improvvise follie che assalgono i piccoli degenerati, hanno invaso il locale nel quale erano riuniti gli amici nostri per discutere intorno alle resultanze dell'inchiesta socialista sullo sciopero di Parma.

E si sono molto distinti, narrano le cronache, in porcherie e violenze.

Su questi casi di follia a noi piacerebbe sentire il consulto dei molti professori bene educati del sindacalismo.

Perchè o si tratta di manifestazioni normali e schiettamente sindacaliste, ed allora diremo che tra questo sindacalismo e la delinquenza volgare non c'è diversità.

O si tratta di matti, ed allora... camicia di forza!

LETTERE DAL SUD-AMERICA

NELL'ARGENTINA

Buenos-Ayres, luglio 1908.

Fra tutti i paesi Sud-Americani, l'Argentina è stata quella che finora ha maggiormente attirato l'emigrante europeo e sopratutto l'Italiano; oggi però l'uscita equivale quasi all'entrata.

Dicembre e gennaio sono i mesi nei quali febbrilmente fervono i lavori dei raccolti delle biade, e sono precisamente tali mesi che preannunziano una crisi: lo spopolamento agricolo del paese.

La popolazione totale è di 5 milioni di abitanti.

Fra capitale federale, capitali di provincia, città e paesi, sono circa 3 milioni di abitanti.

Nelle campagne, sottratte le persone inabili al lavoro, improficue, se ne avranno circa 400 mila capaci di dedicarsi ai lavori di coltivazione del suolo, cifra destinata a impicciolirsi, se l'immigrazione continuerà a diminuire.

Al paese, non resterebbe se non usufruire dei prodotti spontanei, rappresentati dall'industria pastorile.

Che avverrebbe delle grandi popolazioni concentrate nelle città, parassitarie della ricchezza costituita appunto dall'esportazione dei prodotti del suolo?

In vista di questi pericoli, l'alta Banca e l'alta Finanza, hanno volto l'attenzione ai giapponesi.

***

Il paese dei *gauchos* adunque, divenuto grande produttore di bestiame, come narra la leggenda, dopo l'introduzione nel decimosesto secolo da parte dei fratelli Goes di un toro e sette vacche, al giorno d'oggi, si trova minacciato da due pericoli: la crisi e la rivoluzione.

La stampa d'oltre Oceano annunziò che Tittoni ritiene esagerati i timori di crisi di lavoro all'estero, giacchè il Cile e l'Argentina fanno continue richieste di braccia italiane.

Se il ministro degli esteri espresse una tale opinione, bisogna proprio dire che la monarchia italiana ha dei servitori ignoranti.

***

Il presidente Figueròa Alcorta ha da combattere contro l'opposizione capitanata da Roca, Ugante e Mitre.

Uso la parola *opposizione* per comodità di dire; nel Sud-America però essa è sinonimo di un'accozzaglia di interessi esclusivamente personali.

Quasi non bastasse una feroce e inumana legge contro gli anarchici, in nome della quale questi possono essere espulsi in poche ore, il presidente della Repubblica, passando sopra la costituzione, ha sciolto la Camera dei deputati, il Senato, ha violato le più elementari libertà dei cittadini, ha cacciato in prigione molti dei suoi avversari, e, ha minacciato della galera l'ex presidente Roca, come un ribelle pericoloso, proprio come lui, che fu ricevuto in Quirinale da Vittorio Emanuele III. Non basta: nelle diverse provincie, di quando in quando scoppiano delle rivoluzioni sporadiche, e il governo deve venire a patti coi rivoltosi. Una rivoluzione (1) generale poi, non è la cosa più difficile di questo mondo.

E essa, nei paesi Sud-Americani è erronea quanto mai. Sembra quasi che l'uomo rivoluzionario (2) vada incontro alla retrocessione atavica e che in esso si risveglino tutti i germi assopiti di una criminosità passata.

***

Quali i principii morali e gli scopi che informano opposizione e rivoluzione?

Si possono sintetizzare in poche parole: « *levati di lì che ci voglio star io* ».

Assenza di programmi, di idealità, di opinioni, ecc., ciò che distingue pochi uomini che s'intitolano politici, furbi, feroci, desiosi di salire al potere col solo obbiettivo di arricchire sè stessi.

E la stampa borghese, quella che parla sempre di patria, attira gli odii contro il Brasile, il quale a sua volta, a mezzo della stampa patriottarda fa altrettanto, per cui si parla di guerra fra le due nazioni che dovrebbero essere amiche.

Ma a quest'ultima io non credo affatto, quantunque ci siano uomini che hanno interesse ad acuire le rivalità fra l'Argentina e il Brasile.

Come si comporta frattanto l'emigrante?

Fugge, perchè il suo salario non è sicuro, perchè la proprietà non è sicura, perchè la vita non è sicura.

Il ricco pure scappa nella vicina repubblica dello Stato Orientale o nel Brasile, in cerca d'un asilo dove la sua esistenza non corra pericolo.

Il proletariato prima di emigrare per le repubbliche platine ci pensi bene.

Dott. C. S.

(1) Meglio appropriata è la parola « guerra civile ».

(2) La medesima cosa dicasi degli uomini di governo in lotta contro i rivoluzionari.

Le vittorie sulla morte

L'ultimo numero della *Riforma Sociale* pubblica un diffuso studio del compagno *dottor Giulio Casalini* sovra una questione che interessa il campo scientifico e la vita pratica ad un tempo.

Il *Casalini* volle ricercare, sulla base delle statistiche sanitarie e delle statistiche economiche, quali furono le variazioni della salute pubblica, negli ultimi cinquanta anni e quali furono i mutamenti della ricchezza e del benessere, nel medesimo periodo di anni. Sintetizzando i risultati delle sue ricerche, egli volle vedere da ultimo se tra i due fatti vi fosse qualche rapporto, se, in altre parole il benessere avesse influito sulla mortalità o viceversa.

Se prendiamo in esame la curva della mortalità generale quale fu disegnata dal *Raseri* sui risultati statistici di oltre mezzo secolo, osserviamo di botto che tra i due termini estremi vi è un salto notevolissimo:

Anno 1851 mortalità 30,5 0[00] abitanti
» 1904 » 20,9 0[00] »

Nessun risultato potrebbe essere altrettanto imponente. In mezzo secolo si è vinta la più bella battaglia in nome della vita. *La mortalità generale si è abbassata di un terzo.*

Però è solo nell'ultimo ventennio, cioè dopo il 1885, che si disegna una quasi ininterrotta e marcata decrescenza. Nei primi anni si nota ancora qualche incertezza, ma dopo il 1892 e fino al 1897 la mortalità generale precipita, per non riportarci più agli antichi e paurosi fastigi.

A quali fattori si deve far risalire il fortunato abbassamento della mortalità generale?

Un semplice sguardo alle cause di morte dell'ultimo ventennio ci fa rilevare la conquista meravigliosa che la civiltà nostra ha fatto nei rapporti delle più micidiali e diffuse malattie che infeziona.

Nel 1887 il vaiuolo uccideva ancora 16249 persone; questa cifra scendeva a 214 nel 1899 e si rialzava a 2411 nel 1902, rimanendo pur sempre assai lontana dalle antiche stragi. Nel 1883 la morte per difterite portava via — tra singhiozzi di madri — 1200 creature, su ogni milione di abitanti, nel 1904 la cifra era ridotta a 130. Il tifo si portava via 10 abitanti su 10.000 nel 1883 ed ora ha ridotto la sua fame di vite a poco più di un terzo. Risultati altrettanto brillanti si possono citare per quasi tutte le malattie contagiose. Il morbillo, la scarlattina, la malaria, la febbre puerperale, tutto ciò che costituiva l'oscura e paurosa minaccia pesante come una fatalità indeprecabile sul capo della razza umana, fu affrontato, sbaragliato, vinto e, oramai, senza appello.

Prendiamo due periodi caratteristici: l'anno che precede l'approvazione della nuova legge sulla « tutela dell'igiene e della sanità pubblica » il 1887 e l'ultimo anno di cui si posseggono statistiche complete.

Dall'esame delle varie malattie si deduce che quasi tutte quelle derivanti da infezione subirono dei veri tracolli. Alcune scomparvero, come il colera, altre furono ridotte in confini ridottissimi. Le malattie decimate sono quelle contro cui fu condotta più accanita la lotta e per le quali la scienza potè dire una parola più alta e più sicura. Il colera fu distrutto dalla vigilanza e dall'isolamento degli ammalati. Il vaiuolo si trovò contro la vaccinazione obbligatoria e gratuita. Contro la scarlattina e il morbillo giovarono la denuncia e la vigilanza scolastica. Il tifo fu battuto in breccia dalla dotazione di acqua potabile degli aggregati di abitazioni. La sieroterapia, sovratutto, ebbe vittoria della difterite. La malaria dovette fare i conti colla profilassi chininica; la febbre puerperale colle sempre più accurate e diffuse pratiche dell'asepsi. Dove si combattè, si vinse. Se non si ottenne alcun risultato ciò dipeso o dalla fiacchezza nella lotta o addirittura dalla rinuncia ad essa.

Così, il risparmio che si ebbe, per le malattie infettive fu nel 1902 di 105,01[?] individui, in confronto col 1887.

Ora se si considera che nel 1887 la mortalità generale fu di 828.992 persone e che nel 1902 essa si ridusse a 727,181 non è difficile constatare che *tutto* il miglioramento fu dato dal diminuito contagio e dalla vittoria su ogni sorta di malattie infettive.

Il rovescio della medaglia è offerto da tutte quelle malattie che indicano una fragilità della fibra, una precoce vecchiezza dei tessuti e degli organi e riassumono in sè o le tare ereditarie o tutte le privazioni, gli strapazzi fisici e morali, frutto della miseria accoppiata coll'ignoranza in un'opera comune di distruzione. Queste malattie o sono rimaste stazionarie od hanno subito una spinta innanzi.

Guardate l'anemia, sovente frutto del sovralavoro sovente rafforzata dall'insufficenza del nutrimento e dal suo scarso valore nutritivo, dall'ambiente di lavoro e dall'ambiente domestico. Esso ha variato in meglio di troppo poco. La rachitide, questa malattia della ignoranza e della povertà insieme, è ritenuta stazionaria. I tumori maligni, solo nei tre ultimi quinquenni, si sono accresciuti del 25 0[0] e l'accrescimento non accenna a posarsi. Tutte le malattie del tubo gastro-intestinale che rappresentano la mancanza di ogni nozione di elementare regola di etetica, specialmente per l'infanzia, e insieme la cattiva condizione dell'alimentazione popolare furono 102.000 vittime nel 1907 e 113.000 nel 1902, senza notevole progresso anche in rapporto coll'aumentata popolazione.

In questo terreno le vittorie sono rare e di poca entità. Le cifre della morta-

lità per malattie non infettive continuano ad essere elevate e pare non abbiano sentito tutti i progressi della terapia razionale e scientifica moderna.

Analizzando, ad uno ad uno gli indici della vita economica — dalla produzione al consumo — si può raffigurare presso a poco in questo modo lo sviluppo della ricchezza e del benessere pubblico in Italia: un periodo di breve ed intensa fioritura economica subito dopo l'assetto definitivo della patria unificata; un decennio di ascesa incerta e lenta ed un quinquennio di rapida fortuna tra il 1883 e il 1888; una crisi rapida ed acuta in seguito per circa un nuovo decennio, sul fine del quale si notano già all'orizzonte gli accenni purpurei della nuova resurrezione economica, intensa e promettitrice che si inizia col 1898 ed accenna ora ad esaurirsi in una nuova crisi.

Questa curva, o meglio, questa spirale del nostro movimento economico non coincide colla curva del movimento di mortalità, che migliora, particolarmente, dopo l'applicazione della nuova legislazione sanitaria, continuando tuttora benchè meno fortemente.

Le numerose e diligenti indagini eseguite sulle variazioni della mortalità e dello stato economico, in Italia, nell'ultimo mezzo secolo e, segnatamente, nell'ultimo trentennio, autorizzano colla limpida voce dei cento fatti concordi, a concludere così.

La mortalità della popolazione italiana, e quindi la sua resistenza organica, è andata migliorando di continuo, ma questo miglioramento si è fatto più sicuro, più visibile, più ampio, quando gli venne in soccorso la nuova legislazione sanitaria, che fu una delle più alte e solide opere dell'Italia risorta.

A questa opera di salute e di difesa fisica sentirono più che ogni altro intervento, la lotta legale contro ogni sorta di malattie infettive e le nuove conquiste della medicina preventiva e della sieroterapia.

Il periorio più alto di salute pubblica corrisponde al periodo più acuto della crisi economica, ma nello stesso tempo al maggiore e più entusiastico intervento della difesa organizzata dello Stato. La difesa sociale ebbe quindi ragione anche della influenza del malessere materiale.

La rifioritura industriale e commerciale si inizia e arriva in breve a cifre mai raggiunte, dopo un decennio di risparmio demografico interno, onde non è azzardato concludere che a provocare ed a rendere più intensa la nuova attività economica abbia contribuito anche il miglioramento della pubblica salute, che significa minor distruzione di ricchezza e minore dispersione di energia.

Non si può chiaramente dimostrare la benefica influenza del miglioramento economico, iniziatosi col 1898, sulla pubblica salute, perchè una tale ripercussione è forzatamente lenta e, d'altra parte, il benessere economico, essendo dovuto essenzialmente all'espansione dell'industria, ha portato con sè aumento del lavoro di fabbrica, dell'urbanismo e dell'alcoolismo, forze disgregatrici della pubblica salute.

A queste conclusioni ci porta l'esame arido delle cifre, ma da esse — nella loro forzata rudezza — prorompe una poesia gentile, col più alto inno alla scienza che riuscì a contendere al dolore ed alla morte, vittoriosamente, in breve tempo quante vittime innocenti la guerra aveva falciato nel suo passaggio sanguigno.

CORRISPONDENZE

TORRE PELLICE. — *Propaganda.* — Mandato dalla Camera del Lavoro di Torino, fu tra noi la scorsa settimana il compagno G. Scotti per un giro di propaganda nella Valle.

Parecchie furono le riunioni private tenute alle singole Leghe. Sabato fu tenuta una riunione privata a Bricherasio ove si tornerà questa sera per organizzare una Lega mista.

Domenica furono tenuti due Comizi uno a Luserna, al mattino, ben riuscito, dove parlò il solo Scotti, al dopo pranzo a Bibiana, dove, oltre allo Scotti, parlarono pure Rina Bersano ed il vostro corrispondente presentati dal compagno Raviol.

Quest'ultimo Comizio riuscì molto bene, vuoi per il numero degli intervenuti, vuoi per la buona propaganda spiegata.

I preti, che altra volta disturbarono il Comizio tentando anche il contraddittorio, questa volta non si fecero vivi e fu bene per loro e per la loro bottega.

Mercoledì ultimo, lo Scotti, accompagnato dal Gay, fu a Rorà in mezzo a quei Cavatori ed in una discreta riunione spiegò loro i doveri ed anche i diritti degli operai organizzati.

Anche fra questi forti lavoratori speriamo ottenere buoni frutti e che presto debbano aderire e alla Federazione Edile e alla Camera del Lavoro.

Gli operai del Val Pellice sono pienamente soddisfatti dell'opera attiva ed intelligente spiegata dal compagno Scotti e sperano di riaverlo presto fra loro per riprendere il lavoro adesso troncato perchè chiamato altrove.

VERRÈS. — Domenica gli operai addetti al costruendo Cotonificio, stanchi dal subire le innumerevoli angherie per parte dell'impresa e dei suoi seguaci, tennero una riunione che riuscì numerosa, coll'intervento del compagno Banfo Giovanni, della Camera del Lavoro di Torino, che ci spiegò l'utilità di organizzarsi, perchè solo con questo mezzo l'operaio può far fronte alle eccessive esigenze del capitalismo, che solo coll'organizzazione si può raggiungere la vera pace amorevole e fraterna e cessare una buona volta da quelle beghe campanilistiche che non fanno altro che renderci deboli e lasciare il campo libero ai nostri padroni di sfruttarci a loro piacimento.

Terminata la breve conferenza veniva nominata una Commissione provvisoria incaricata di raccogliere le adesioni per la costituenda Lega.

Speriamo che nessuno vorrà mancare al suo dovere di uomo, di operaio e di cittadino.

NANNE. (C. *B. L.*). — Quella di domenica scorsa, 26 luglio u. s., fu per questa popolazione suburbana, proprio una buona giornata di propaganda.

Come fu annunziato, ebbe luogo l'inaugurazione del nostro Circolo Educativo Socialista con una festa che riuscì veramente piacevole: e ciò per merito speciale della Banda locale e di quella del Circolo Socialista Madonna del Pilone, che intercalandosi, rallegrarono con scelta musica gli intervenuti.

Sono degni di lode i componenti di entrambe, tutti operai, che con costanza di volontà e con sacrificio di ore di riposo — e senza appoggi pecuniari di sorta — seppero emergere così bene nella nobile arte.

A rendere vieppiù attraente la fraterna riunione s'aggiunse il coro vocale del nostro Circolo a cui dedica ogni cura il compagno Alessio M. Non mancò un ben ordinato Banco di Beneficenza che, preso d'assalto sin dall'inizio, esaurì in breve tutti i numeri.

In mancanza dell'avv. Gherardini, parlarono i compagni Piccotti e Rovetti, incitando i compagni di qui ad imprendere una efficace opera di diffusione delle nostre dottrine.

Un altro oratore, di cui ci duole non ricordare il nome, presentò un bambino degli scioperanti di Parma e stigmatizzò l'inutile e provocante sfoggio di *forza pubblica* mettendo in chiaro l'assenza di essa ove si consumano imprese ladresche e barabbesche.

La completa fraternizzazione delle due Bande musicali, che, riunite in un unico corpo, accompagnarono i partenti alla Stazione tramviaria, chiuse la bella festa simboleggiandone gli intenti e le aspirazioni.

Coll'occasione ringraziamo vivamente tutti i Circoli che ci onorarono del loro intervento, presenziando con bandiera, e particolarmente il Circolo Madonna del Pilone per il valido aiuto prestatoci.

PONT CANAVESE. (c. e.). — L'Associazione Generale di M. S. fra Operai di Pont Canavese intende di festeggiare nel prossimo venturo anno il suo 40° anniversario di vita inaugurando nell'occasione un nuovo vessillo sociale.

Allo scopo di conservare intatti i fondi di cassa destinati alla classe sofferente, l'Amministrazione pensò di procurare i mezzi per l'acquisto della nuova bandiera mediante un Banco di Beneficenza che si terrà nel salone della Società nei giorni 15 e 16 agosto p. v.

La Commissione di ciò incaricata si è rivolta alle Società consorelle ed a tutte le persone di cuore, acciocchè concorrano in qualche modo all'allestimento del Banco contribuendo a far sì che i fondi sociali non vengano in alcun modo distratti ad altri scopi che non siano quelli del Mutuo Soccorso e Previdenza.

Uno speciale appello, mediante apposito manifesto, ha rivolto ai soci, consci della necessità di un nuovo vessillo che sostituisca l'onorata sì, ma oramai decrepita bandiera inaugurata nel 1871.

Si spera che l'appello non sarà infruttuoso e che i soci tutti contribuiranno alla buona riuscita del Banco.

Nel caso che i proventi sorpassassero la somma occorrente, l'eccedenza andrà a favore della Cassa di Riserva per la vecchiaia ed invalidità.

Il Banco avrà carattere privato. Oltre ai soci colle rispettive famiglie, potranno accedervi le persone munite di speciale biglietto d'invito.

Daremo a suo tempo l'esito della modesta festicciuola.

S. MAURIZIO CANAVESE. — La corrispondenza pubblicata sull'ultimo numero del caro e battagliero *Grido*, fece un'enorme impressione in paese destando vivissima curiosità per sapere come sono proceduti gli esami e come è ben curata in paese l'istruzione pubblica.

Le nostre pubblicazioni in merito, non credano i signori insegnanti che si facciano contro e per offendere le loro persone. Essi purtroppo hanno solo quel tal grado di istruzione e non possono o vogliono fare di più. Inoltre sono ingolfati talmente nei pregiudizii e credono che basti l'istruzione religiosa per far degli scolari uomini forti e utili per la società che è loro impossibile gettare tutta quella zavorra che li tiene ligi al prete e al sistema oramai riconosciuto dannoso e tardigrado.

A tali insegnanti sembra impossibile che nei tempi moderni si deve educare e temprare le giovani menti che a loro sono affidate, ai più puri ideali della vita e della forza, inculcare ad esse l'altruismo, la solidarietà per mezzo dell'insegnamento razionale, avviando i bambini a guardare un po' più su questa terra invece di aver sempre gli occhi rivolti al cielo.

Nei fanciulli è tutto l'avvenire, quindi i contribuenti che pagano le troppo esose tasse, hanno anche il diritto di pretendere che i dirigenti del comune si interessino dell'istruzione e non succeda come fin ora che abbiamo dei giovani dai 15 ai 30 anni che sanno poco o nulla dopo aver frequentate tutte le classi. Pei nostri bambini non si fa mai abbastanza e chi non si interessa dei bambini non è degno che alcuno si interessi di lui.

Quindi i nostri dirigenti hanno l'obbligo morale di provvedere affinchè sia dato ai bambini quell'insegnamento razionale e pedagogico onde quando siano adulti bastino a loro e non seguitino gli uomini futuri a dover sempre prostituirsi al più forte ed asservirsi al carro di chi la fortuna ha dotato di ricchezze.

Premesso questo, dirò come sono proceduti gli esami ed il numero dei promossi nel capoluogo e nelle frazioni.

Nel capoluogo in 1ª classe con circa quaranta allievi furono promossi alla 2ª circa la metà; nella 2ª classe con circa 35 allievi furono promossi alla terza anche la metà; nella 3ª classe con 25 allievi ne furono presentati 12 agli esami di proscioglimento e furono tutti bocciati.

Nel capoluogo, in 1ª classe con circa 45 allieve furono promosse alla 2ª circa la metà; nella 2ª classe con 26 allieve, promosse alla 3ª 18; nella 3ª classe con 17 allieve, presentate agli esami 13, prosciolte 8.

Nella frazione Beretta dalla 1ª alla 2ª e dalla 2ª alla 3ª furono promosse la metà tanto dei maschi come delle femmine.

Invece all'esame di proscioglimento su 24 ragazzi ne furono presentati 10 e i prosciolti furono 8.

Delle femmine che frequentarono la 3ª, su 18 allieve ne furono presentate 4 e tutte bocciate.

Nella frazione Malanghero dalla 1ª alla 2ª e dalla 2ª alla 3ª medesimo risultato. Però su 19 allievi che frequentarono la 3ª ne furono presentati 2 (!) e furono promossi.

Delle allieve su 19 che frequentarono la 3ª non ne furono presentate nessuna.

Vedete, o cittadini, come si diffonde la istruzione in questo comune.

Di più vi è tale concordia fra gli insegnanti che è una delizia; basti il dire che nel giorno degli esami, essi, causa le famose bocciature, si scambiano una sfilza di vituperi a tutta delizia ed edificazione degli allievi e allieve.

Sappiamo ancora che causa queste bocciature fu interposto subito al Municipio appello affinchè fosse promossa un'altra sessione d'esami e ciò fu chiesto al Regio Provveditore degli studi. Tale domanda fu diretta dal Municipio e naturalmente fu respinta.

In questo caso il Municipio fece una figura barbina; esso doveva ben sapere che non si può ottenere una sessione d'esami a così breve distanza. Invece dovrebbero i nostri superuomini interessarsi acchè finissero gli attriti fra insegnanti e curare affinchè siano più diffuse l'istruzione e la educazione. Noi sappiamo che in questo caso fra i due litiganti i terzi se le pigliano; e in questo caso quelli che le pigliano sono i ragazzi.

Se il Municipio nomina una Commissione di vigilanza è perchè faccia qualcosa. Però se questa è incompetente o negligente, si fa presto ad esautorarla ed eleggerne una altra.

— *Una domanda al sindaco.* — Domenica, quando furono nel teatro i dilettanti di D. Bosco, che diedero la rappresentazione onde esaltare vieppiù la bontà della fede e della religione ed a far propaganda di oscurantismo, li avete anche fatti girare come noi quest'inverno da Tizio e Caio per ottenere il permesso del locale che a noi fu negato?

Ah, come si vede che predomina in voi il prete, che cerca coi suoi tentacoli velenosi e possenti di tutto dominare e di tutto dirigere! Seguite, seguite su questa strada ne vedremo delle belle!

REGIO PARCO. — All'opera dei socialisti devesi certamente il miglioramento della Cooperativa di consumo ed in particolare all'opera del zelante magazziniere Andrea Bianco e del segretario sig. Bruno.

Tuttavia gli avversari del progresso cercano in tutti i modi di boicottare la Cooperativa, così come fanno pel Circolo educativo socialista, ricorrendo perfino a rapporti falsi tanto per intimorire i soci.

Vani tentativi!

La rossa bandiera del nostro Circolo socialista sventolerà sempre, come pure quella della Cooperativa, a marcio dispetto dei nostri nemici.

CERCENASCO. — Le irregolarità esistenti nell'Amministrazione comunale impressionarono il paese. In una bicchierata d'addio, data al teologo Della Croce, un certo consigliere provinciale cercò di portare le cose verso una via d'accomodamento.

Sappiano gli interessati che il partito nostro non si lascia comperare. Anche se si sborserà, come si dice, qualche migliaio di lire a favore dell'Asilo: noi rimarremo egualmente al nostro posto di accusatori.

Si discolpino, se possono, gli interessati!

Perchè non si dimettono intanto da amministratori o da appaltatori di un'Opera Pia posta sotto la tutela del Comune? Perchè non si difendono dopo certe pubblicazioni?

Che ne dicono delle spese per l'illuminazione pubblica che *figurano* per L. 400?

Che ne dicono di un certo mandato per l'acquisto di 7000 piantarelli?

Di lavori fatti senza il voluto appalto?

I revisori dei conti molte cose hanno rilevate, e molte cose furono fatte presenti al prefetto, il quale dovrebbe ridare al paese la concordia, facendo compiere una indispensabile inchiesta.

PINEROLO. — *La vittoria dell'organizzazione.* — Gli operai dello stabilimento Martoglio, dopo una settimana di sciopero hanno ripreso il lavoro, soddisfatti nelle loro richieste.

Infatti essi hanno ottenuto indistintamente tutti gli aumenti richiesti, grazie alla mirabile disciplina e solidarietà di cui han dato prova.

Il proprietario dopo alcuni abboccamenti avuti con Galli della Confederazione Arti Tessili espressamente qui venuto, riconobbe giuste le domande della sua maestranza, sì che concesse tutto il richiesto.

Perchè non farlo prima, evitando una settimana di sciopero?

La Lega Arti Tessili non ha però da dormire sugli allori, anzi deve preparare per tempo e in abbondanza le munizioni per scendere più tardi in campo per la conquista delle 10 ore, che per il momento non ha potuto ottenere.

Ad ogni modo è bello che gli operai, organizzati e non, riflettano bene su questo episodio di vita proletaria che ha dato ancora una volta il mezzo di dimostrare chiaramente come una massa bene organizzata non abbia nulla da temere da nessun industriale e riesca ad imporre il riconoscimento dei diritti che le aspettano.

— *Piccolo sciopero.* — Nella fabbrica Giribaldi, già Croce in Riaglietto, è scoppiato di questi giorni lo sciopero. I nuovi proprietari vorrebbero imporre alla maestranza delle condizioni così gravose, a cui gli operai — una trentina e tutti organizzati — non intendono a nessun costo di sottostare. E' certo, e noi glie lo auguriamo, che anche qui la forza dell'organizzazione saprà imporsi alle ridicole pretese padronali.

— *Cooperativa Operaia.* — Rammentiamo agli azionisti che questa sera, sabato, ha luogo in seconda convocazione, l'Assemblea della Cooperativa, dovendosi discutere l'ordine del giorno qui pubblicato nello scorso numero.

Sarebbe desiderabile che ognuno compiesse il suo dovere intervenendovi personalmente.

CASELLE TORINESE (*Gigetto*). — **Cose della Società Operaia.** — I vecchi lettori del *Grido* ricorderanno la lotta svoltasi nella Società Operaia negli anni 1904-1905 e seguenti in seguito ad alcuni soprusi di certi messeri.

Oramai sono trascorsi alcuni anni sempre nelle lotte più accanite. L'Amministrazione fu conquistata pienamente dai socialisti, il che fece salire la senapa al naso ai borghesi, per il perduto *cadreghino*.

Invettive, ingiurie, gettarono, gettano e continuano a gettare sugli attuali amministratori, cercando con qualsiasi metodo di mettere nella nuova amministrazione dissidi e sconcordie.

Tutte queste *tarantelle* vengono da un solo individuo!

Nel Gennaio scorso l'Amministrazione credette bene, dietro approvazione dall'Assemblea precedentemente presa, di venire alla costituzione di un nuovo Reparto Ricreatorio-Caffè-Birraria-Sociale, suscitando così l'ira dei conservatori fonografi ripetenti le ariette del loro padrone.

La nuova istituzione cammina perfettamente ed i proponenti credono di apportarle migliorie morali come pure materiali. Ma si sbagliarono; perchè?

Ecco. Quando l'istituzione cominciò a funzionare, malgrado il boicottaggio, si lavorava. Anzitutto occorrevano clienti più per curiosità che per interesse; così si fece una buona apertura.

Il detto esercizio ebbe nei tempi passati anche una protrazione d'orario sino alle 24 e alla 1. Questo fu accordato al primo gerente; ma cambiando per motivi d'amministrazione il gerente che era estraneo al paese, si nominò un compagno nostro. Ed ecco, sollevazioni immense, proibizioni dei principali agli operai d'intervenire in quel luogo, minaccie di ogni specie, e così via via, sino a dire che l'Autorità locale, vietò il permesso di protrazione d'orario. Ora si è costretti a chiudere alle 21, pur trattandosi del primario esercizio del paese. C'è però il verbale esteso di certi galloni che dipingono come un inferno l'esercizio frequentato dai socialisti. La violenza è evidente.

L'Autorità vigili e pensi dove c'è il pericolo!

BORGARO TORINESE. — Un ex addetto allo stabilimento « Seamoseria Italiana » ci manda uno scritto nel quale protesta per il suo licenziamento.

L'operaio sarebbe stato obbligato a ritirare certe parole contro un capo-reparto; non sentendosi in coscienza di poterlo fare venne senz'altro licenziato.

Osariamo su tutta la linea.

CARAVINO. — I nostri liberaloni ancora una volta si sono accinti a festeggiare San Giacomo, dicendo che Caravino è unanimemente contento di festeggiare un santo che non conosce, come si trattasse di festeggiare una conquista della civiltà.

O non farebbero meglio i nostri liberalissimi a pensare ai casi loro; e l'autorità giudiziaria non farebbe meglio a sollecitarsi in certe istruttorie?

PER RICORDARE

Il breve invito rivolto, la scorsa settimana, ai compagni giovani e volonterosi mi ha procurato il piacere di una adunanza numerosa e fruttuosa.

Si son messe le basi di un lavoro serio e ordinato. Domenica le giovani reclute entreranno in campo. Benissimo. Val più un'oncia di fatti che un vagone di parole.

I giovani che hanno promesso di lavorare per gli ideali comuni, si trovino sabato sera alle 21, all'Associazione per il ritiro delle prime munizioni. Se altri vogliono essere della partita non hanno che da trovarsi la sera stessa alla medesima ora.

Dott. Giulio Casalini.

La questione Piccarolo.

Il prof. Antonio Piccarolo ci invia un comunicato nel quale avverte che nel Convegno della Federazione collegiale di Oviglio che si terrà domenica 9 corrente verrà trattata della di lui vertenza con l'*Avanti!* di San Paulo.

Il Piccarolo invita a quel Convegno coloro che si sono fatti portavoce di accuse a suo carico onde le vogliano sostenere « assumendone la responsabilità ».

***

Noi non sappiamo come si conterranno coloro che il Piccarolo invita al Convegno d'Oviglio. Rileviamo soltanto che, o il Convegno d'Oviglio funzionerà da *giury d'onore* ed in questo caso nessuno può pretendere che chi ripete un'accusa debba assumersi delle responsabilità; o pure il Convegno d'Oviglio non dà garanzie per essere un *giury d'onore*, ed allora è inutile che vi partecipi chi non potendo eventualmente provare uno dei parecchi fatti che si addebitano al Piccarolo, correrebbe rischio di essere esposto a querele di parte le quali anche potrebbero essere estese se tutti i fatti fossero eventualmente provati.

Il comunicato del Prof. Piccarolo non può quindi produrre che una pessima impressione.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

(*Sedute del 23 e 28 luglio 1908*).

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende atto della situazione di Cassa.

— Si prende atto dei conti presentati dalla Commissione Esecutiva scaduta a mezzo del Segretario ed avendo la Commissione di Controllo proceduto alla necessaria verifica dei registri e del numerario in cassa si accettano onde conglobarli poi col bilancio camerale.

— Si prende pure atto del rendiconto del Comitato pro Francesco Barberis, sorto ad iniziativa della Camera del Lavoro, le cui cifre d'entrata e d'uscita si pareggiano nella somma di L. 1921,57.

— Sentita la relazione della scadente Commissione Esecutiva circa l'azione compiuta dalla Lega Muratori di Sala Biellese la quale dopo di avere raccolto fondi in pro degli scioperanti del Parmense colle schede diramate dalla Camera del Lavoro in segno di sfiducia verso di questa, mandava la somma raccolta alla Camera del Lavoro di Parma e ritornava alla Segreteria le sole schede; la Commissione, dopo ampia discussione, ravvisando in questo fatto un deplorevole atto di indisciplina, approvava di infliggere alla detta Sezione un voto di biasimo augurandosi che fatti di tale natura non abbiano più a verificarsi per l'avvenire.

— Si rimanda a dopo il pronunciamento del Comitato Centrale della Federazione Edilizia ogni deliberazione circa la scissione avvenuta fra gli appartenenti alla Lega Muratori di Sala Biellese.

— Si approva di erogare alle persone in appresso segnate le seguenti somme, prelevandole dall'apposito fondo ricevuto lo scorso anno dai compagni di Philadelphia a mezzo Costantino Lazzari: L. 20 a Macco Gaspare; L. 15 a Agla Zavattero; L. 10 a Masetti Agostino; L. 10 a Gebetto e L. 10 alla madre di quest'ultimo.

— Si prende atto delle notizie circa la propaganda che va svolgendo il compagno Scotti Giuseppe nelle valli del Pellice e del Chisone, e si approva di attendere l'esito di questa onde se del caso combinare poi per propaganda in altre regioni.

— Si approva di diramare alle Sezioni ed ai Consiglieri generali una circolare per rendere noti i propositi della Commissione Esecutiva e occorrendo di stampare anche dei manifesti.

— Si delega il Commissario Volontè Domenico a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa d'inaugurazione della Sezione del Libero Pensiero.

— Si approva di invocare con una circolare la solidarietà materiale dei lavoratori torinesi in favore degli scioperanti tessili del biellese.

— Pure apprezzando il valore delle parole dette dall'on. Boselli in favore del voto amministrativo alle donne, non si approva, per ragioni di opportunità e di principio, di associarsi all'omaggio che il locale Comitato pro voto alle donne intende di fare all'on. Boselli.

— In seguito alla lettera della Sezione Sarti e Sarte, la quale novellamente dichiara di non poter sottostare al verdetto dei Proviviri nella vertenza con Pasquali Andrea, perchè il verdetto, secondo la Lega è incompleto; saputo d'altra parte che la vertenza stessa sta per avere un epilogo in altra sede, delibera di procrastinare ogni decisione tanto nei riguardi della Lega che del Pasquali.

— Si approva di mandare L. 10 alle vittime dell'eccidio di Prada (Faenza).

— Si nominò a Cassiere della C. E. il Commissario Banfo Giovanni.

— In conseguenza dell'incarico avuto dal Consiglio Generale, si affida ai Commissari Correggia e Laboranti la compilazione del regolamento per le sedute.

— Si accorda al segretario Viglongo un congedo di tre giorni (sabato, domenica e lunedì) per suoi bisogni personali, incaricando il Commissario Laboranti, ch'è disponibile, di sostituirlo.

— Si fissò il turno dei Commissari nel modo seguente: domenica, Tosetti; lunedì, Moccagatta; martedì, Commissione Esecutiva; mercoledì, Laboranti; giovedì, Baudino; venerdì, Correggia; sabato, Rubin-Saglia.

Il f. di Segretario.

Ai Consiglieri Generali ed ai Soci della Camera del Lavoro,

Chiamati dalla fiducia vostra a reggere ed amministrare la nostra Camera del Lavoro, mentre stiamo per iniziare l'opera nostra, sentiamo l'obbligo di rivolgervi la nostra parola.

Benchè arduo sia il compito e poche e modeste le nostre forze, tuttavia, forti della fede che ci sorregge e dell'ideale di redenzione che ci anima, sentiamo di potervi assicurare che esse saranno intieramente spese al bene ed alla prosperità della nostra istituzione.

Ci sprona la fiducia che a cooperare con noi nel richiamo dei soci tutti al programma della nostra Camera del Lavoro, al lavoro pratico e fecondo, che tempra le coscienze e consolida le organizzazioni nostre, ci aiuterete pure voi col consiglio e coll'opera, che sempre e di buon grado accetteremo, riconoscendola efficace ed utile pel bene del proletariato.

Troppo tempo si è perduto in querimonie bizantine, che altro risultato non diedero se non quello di indebolire le nostre forze, sfiduciare i compagni di lavoro e noi stessi e di rafforzare l'alterigia padronale.

È naturale, che laddove pulsa irresistibile il ritmo di una vita nuova, germoglino e fioriscano le nobili ed ardue iniziative, tutte intente al comune scopo: ma è pur necessario che esse siano contenute nell'equo e nell'onesto, e vòlte sempre ad accrescere le conquiste fatte, non mai a distruggerle, nè ad avvelenare l'animo di chi alla causa del proletariato dà l'opera sua.

Ferma dunque la nostra fede nel programma di lavoro contenuto nell'Ordine del Giorno approvato lo scorso anno e riconfermato dal 1° Congresso Camerale, tutta l'opera nostra sarà dedicata all'elevamento morale e materiale del proletariato, mirante ad una vita più civile ed umana.

Ecco in breve i postulati che primi dovono essere da noi esplicati:

1° Alla propaganda ed alla organizzazione della Provincia concentreremo gli sforzi nostri a mezzo dell'apposita Commissione e nella possibilità dei mezzi disponibili e senza per nulla trascurare la propaganda in Città — senza di che frustranee sarebbero le conquiste del proletariato in questa;

2° Al riordinamento e completamento dell'Ufficio di collocamento;

3° All'Ufficio di consulenza medico-legale per gli infortunati sul lavoro e per l'applicazione delle leggi sociali;

4° Al consolidamento dell'organizzazione e sua integrazione colla previdenza e colla cooperazione, specialmente di consumo;

5° Alle case operaie.

A questi daremo il modesto contributo nostro intellettuale e materiale, acchè presto passino nel novero dei fatti compiuti.

Della loro necessità, ormai non sarebbe il caso di ripeterlo, tutti la sentono; e noi ci auguriamo che in questo lavoro di organizzazione e riorganizzazione al quale si connettono ben altri e gravi problemi (che non possiamo ancora accennare se prima non avremo consolidate le basi, fulcro principale sulle quali si impernia lo svolgimento dell'azione nostra), vogliate tutti concordi, al disopra di ogni questione di tendenze e vedute, cooperare nell'interesse della nostra massima istituzione, assurgendo essa a quell'altezza che le compete per la soluzione di quei problemi che travagliano la nostra esistenza.

Non ad atti impulsivi ed inconsulti od a supine rassegnazioni informeremo l'opera nostra, opera ardua e difficile; ma ritemprando l'animo nostro alle battaglie del lavoro spargeremo ovunque i semi dell'organizzazione. E possano questi schiudere i cervelli, formare le coscienze ed aprire i cuori a più belle speranze, speranze irradiate dalla fede che ci anima e dall'ideale che conquide elevando alto il nostro grido di riscossa:

W. L'organizzazione proletaria!
W. La Camera del Lavoro!

Torino, 30 Luglio 1908.

La Commissione Esecutiva

Banfo Giovanni - Baudino Rosa - Correggia Giulio - Laboranti Pietro - Mauri Attilio - Moccagatta Mario - Rubin-Saglia Daniele - Tosetti Felice - Volontè Domenico.

Sottoscrizione pro scioperanti del Parmense.

	Riporto	L.	2708 67
Lega Riquadratori	»		6 20
Mazzucco Ettore - scheda 473	»		0 40
Lega Parr. 1/2 Zaccone - sch. 291	»		10 40
Società R. Parco a mezzo Corona	»		15 —
Dipendenti del Comune . . .	»		1 60
A mezzo Sommaruga, fra il personale di macchina - Bra .	»		18 30
Lega Mur. Torino - scheda 255	»		8 60
Lega Arti tessili Pinerolo, scheda 386	»		8 —
Lega Arti tessili Chieri . . .	»		30 —
	Totale	L.	2792 37

Riepilogo.

Entrata a tutt'oggi (28 luglio)	L.	2792 37
Spedite all'apposito Comitato di Bologna . L. 2200 —		
Spese vaglia . . . . » 7 60		
	L.	2267 60
Rimanenza in cassa	L.	524 77

Ritornate le schede!

Tutti coloro che detengono ancora delle schede di sottoscrizione *Pro scioperanti del Parmense* sono pregati di ritornarle — anche se in bianco — alla Camera del Lavoro.

Perdio! che si aspetta? Non bastano i ripetuti avvisi sul giornale e la circolare mandata personalmente ai detentori stessi?

Le conquiste dell'organizzazione.

Riceviamo dalla Federazione Vetraria Italiana copia del contratto di lavoro stipulato tra la Federazione e la Società Cristallerie e Vetrerie riunite, proprietaria di 18 fabbriche in Italia, nelle quali vi lavorano 4.000 operai. Le conclusioni del contratto sono state accettate dalle fabbriche fuori *trust* che comprendono altri 1.500 operai. Mentre collo sciopero dell'anno scorso durato tre mesi e mezzo la classe vetraria ottenne dei miglioramenti per 170.000 all'anno; quest'anno, mercè la salda compattezza dell'organizzazione, si sono ottenute altre 130.000 lire all'anno di miglioramenti. Le conquiste complessive si possono riassumere così:

1° Aumenti annui ottenuti per tutto il personale, L. 300.000;

2° Orario di lavoro di nove ore al giorno pei vetrai e arrotatori e di nove e mezza per il personale affine;

3° Pagamento delle ore straordinarie col 50 0/0 in più;

4° Garanzia di nove mesi, al minimo, di lavoro — escluso da detto calcolo i giorni festivi — nel caso che la ditta non faccia fare detto minimo, dovrà pagare l'importe delle giornate di lavoro mancanti per raggiungere il minimo;

5° Riconoscimento dell'ufficio di collocamento della Federazione;

6° Istituzione delle Commissioni interne operaie nelle fabbriche;

7° Diritto di discutere gli eventuali licenziamenti, i quali debbono essere basati su fatti concreti e non per mancanza di lavoro;

8° Stabilità per il nuovo personale dopo 15 giorni di prova;

9° Iscrizione del personale, a spese della Società, alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia;

10° Durata del contratto per tre anni ed esso ha validità se anche la Società cambiasse denominazione o si trasformasse.

Come si vede si tratta di una delle grandi conquiste della organizzazione.

Il numero percentuale degli organizzati della « Vetraria » raggiunge il 90 0/0 ed il *trust* ha dovuto tenere calcolo di questa forza. Calcolando il lavoro straordinario, l'aumento complessivo si aggira attorno alle 400.000 all'anno.

Sindacato lavoranti in carri e carrozze.

Lavoranti Carrozzai! Siete invitati al comizio di categoria che si terrà sabato sera 1° agosto, alle ore 20 1/2, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, ove parlerà il segretario della Sezione Metallurgica Torinese.

Compagni! Lo scopo è di mettersi fin d'ora d'intesa per fronteggiare con novella energia un nuovo assalto che gl'industriali nostri vorranno muovere alla nostra organizzazione, col porre in campo il famoso regolamento capestro che voi avete fatto ingoiare alla Lega industriale nel marzo scorso con 15 giorni di lotta, terminata con la vittoria vostra, per l'accordo avvenuto fra le parti, stabilendo di mantenere in vigore l'antico regolamento e le antiche consuetudini sino al termine dell'anno in corso.

Dal canto nostro non abbiamo voluto col silenzio commettere una grave mancanza di previdenza, sicuri che voi risponderete ai nostri appelli.

***

Si fa caldo invito ai compagni che sono nelle Commissioni interne di trovarsi presenti all'entrata al comizio per identificare gli operai della propria fabbrica.

Il Comitato Direttivo.

Per gli scioperanti tessili del Biellese

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha diramato alle Sezioni la seguente circolare:

Torino, 30 luglio 1908.

Spett. Sezione,

La Lega Industriale — quella cara Lega che voi già così bene conoscete — sorta per appianare le vertenze fra capitale e lavoro trattando colle organizzazioni operaie è degenerata poi in un'accolta di persone a cui fa velo e timore il diritto altrui, ha ingaggiato guerra contro i lavoratori tessili del Biellese.

Dal 5 giugno 700 lavoratori e lavoratrici tessili di Mongrando e di Andorno lottano tenacemente per la difesa dei loro diritti e per ottenere un meno magro compenso alle dure fatiche.

Gli industriali non solo resistono, ma stretti nella Lega Industriale, respingono spavaldamente persino di trattare colla organizzazione operaia.

E' perciò necessario che i lavoratori torinesi, che già più di una volta seppero piegare l'alterigia della Lega Industriale, vengano in aiuto agli scioperanti biellesi colla loro solidarietà.

Ci duole il dovere fare frequenti appelli alla vostra solidarietà, ma la lotta che nel biellese i nostri compagni virilmente sostengono contro la Lega Industriale è degna dell'appoggio di tutti gli onesti e troppo interessa i lavoratori torinesi, perchè questi sentano il dovere di venir loro in aiuto onde facilitare la vittoria operaia.

Sicuri che questo nostro appello non sarà stato fatto invano e che vorrete fare circolare le relative schede, versando poscia l'importo a questa segreteria camerale, fraternamente vi salutiamo.

p. la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

NB. — Le schede diramate, anche se in bianco, vanno ritornate alla segreteria della Camera del Lavoro.

Lega Impiegati.

Il Comitato Esecutivo della Lega Impiegati è convocato per sabato sera nei locali della Lega. A. Ravella.

Nello stabilimento Poccardi.

Un operaio di questo stabilimento ci scrive che certo Arduino Domenico capo squadra degli *animisti* venne licenziato dopo 38 anni di servizio.

Nello stabilimento si prepara un'agitazione. La gratitudine borghese si è manifestata ancora una volta!

Ciò serva di norma a coloro che si lasciano abbindolare da bugiarde promesse.

Mutua Italiana Fratellanza Sarti.

Lunedì 13 corrente mese ebbe luogo la seduta ordinaria dei soci di questa società.

In questa seduta fu presentata da un nucleo di soci una protesta sulla violazione di ben quattro articoli di statuto nella seduta del 6 aprile ultimo scorso e per di più sui sistemi nuovissimi adottati a comodaccio dei dirigenti che vogliono stare sul *cadreghino* ad ogni costo facendosi confermare in carica senza fare le elezioni per le cariche sociali.

Si incominciò a discutere la protesta, ma si volle sollevare un incidente guardando alla forma e non alla sostanza della protesta. Così, pur di stare al potere, si mandò la protesta in aria sciogliendo la seduta.

Non è ancora tempo che i giovani sarti si risveglino trovando il modo di conquistare questa Mutua Cooperativa che ha molto bisogno di radicali riforme utili alla nostra categoria?

Scioperi ed Agitazioni

Alla Spezia i muratori, in numero di 400 hanno proclamato lo sciopero, avendo gli impresari risposto con proposte irrisorie alle eque domande degli organizzati.

Lo sciopero sarà combattuto ad oltranza. Occorre pertanto:

che non partano crumiri alla volta di Spezia;

che gran parte di scioperanti possano trovar lavoro altrove;

che non manchi ad essi la solidarietà morale e materiale dei compagni organizzati.

***

A Tenero nel Canton Ticino sono in sciopero gli operai organizzati della Cartiera Mafforetti.

I cartai di Tenero percepivano un salario giornaliero da lire 2,50 a 3: le cartaie da lire 1 a 1,50. L'orario variava dalle 11 alle 12 ore, con turno di giorno e di notte.

Questi lavoratori hanno compiuto il grave reato di chiedere la diminuzione di un'ora di lavoro e l'aumento del 20 0|0 in media dei salari. La ditta padronale ha risposto dichiarando per il 24 luglio la serrata.

La Camera del Lavoro di Lugano che assiste con legittimo orgoglio questa forte schiera di lavoratori, invita tutti i compagni a versare, con fraterna sollecitudine, l'obolo della solidarietà.

I probiviri operai

I probiviri operai sono convocati per Domenica 2 Agosto alle ore 9 precise, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importante Ordine del giorno.

NELLE ARTI TESSILI
All'erta contro i soprusi.

Poche settimane or sono un nostro compagno che da molto tempo lavorava nello Stabilimento Gandolfi ad Abbadia di Stura, dovette licenziarsi per non subire le volontà padronali, per non sottomettersi a fare la parte del crumiro.

La settimana scorsa nel Lanificio Bona, a Caselle, un operaio nostro compagno, che da più di 20 anni ivi lavorava venne licenziato perchè chiese un lieve aumento di salario.

E senza andar per le lunghe ad enumerare tanti altri soprusi che giornalmente ci è dato verificare noi portiamo questi fatti a conoscenza di quegli operai e di quelle operaie che ritengono essere la Lega necessaria soltanto in tempo di sciopero o di agitazione o che non vogliono capire che essa è invece la sola arma di difesa di cui possa giornalmente servirsi ogni lavoratore per far valere i propri diritti.

Ed è specialmente in questi casi che la Lega potrebbe intervenire a difendere e tutelare l'interesse dell'operaio.

Perchè se ad un signor Gandolfi salta in testa di disfarsi dell'operaio che non vuol rubare il pane ad un compagno, lavorando a due macchine anzichè ad una: se per il signor Bona è facile cosa affermare che il licenziamento col preavviso dei 15 giorni non è altro che un diritto del padrone al quale corrisponde un reciproco diritto dell'operaio, noi colla Lega dobbiamo intervenire e dire ai padroni: « Giustificateci questi licenziamenti, perchè questi non sono che soprusi, non sono che ingiustizie. Voi non potete pretendere che un operaio produca per due colla stessa paga; voi non potete licenziare un altro per il sol fatto che chiede 10 cent. d'aumento al suo magro salario ». Ma e quando gli operai e le operaie non sono organizzati, cosa fare? Come tutelare i loro interessi se sono divisi? Come obbligare il padrone a rispettare le condizioni di lavoro, come impedirlo di gettar sul lastrico un povero cristo che gli ha servito per ben 20 anni se non siete organizzati?

O che si commettono di queste ingiustizie laddove gli operai sono organizzati e le Leghe sviluppate? Per certo, no. I padroni sono furbi e questi loro soprusi hanno più scopi. Figuratevi ad esempio uno sciopero vittorioso per la classe operaia. Il padrone avrà ceduto, ma avrà ceduto col recondito proposito di rifarsi della sconfitta subita non appena gli si presenterà l'occasione.

E le occasioni sono quasi sempre gli operai che glie le preparano. Dopo lo sciopero, sia esso vittorioso o no, la gran parte degli operai abbandona la Lega. La preoccupazione del padrone è quella di conoscere i pochi superstiti che in qualunque caso rimangono fedeli alla Lega e che sono sempre pronti a gettare l'allarme fra i compagni, e fare di questo coscienze delle vittime.

Riusciti in questo intento, per loro è facile ritogliere all'operaio quanto hanno concesso, se non di più.

E sempre alla Lega che si mira, agli operai organizzati.

E la gran massa degli addetti all'arte tessile che vede ogni giorno commettere simili soprusi, non sa capire che fintantochè avremo delle Leghe rachitiche, finchè l'unione di tutti non sarà duratura, avremo sempre da vergognare e da sopportare ogni sorta d'ingiustizie e giammai potremo gridare ad una qualsiasi vittoria.

Se per lo meno simili fatti valessero ad incitare, ad aprire gli occhi ai lavoratori e lavoratrici tutte! E. STROBINO.

Avviso a compagni ed amici.

Compagni ed amici di passaggio per Caselle Torinese o per gite o per ragioni di lavoro, si ricordino che la Società Generale degli Operai, conquistata dai socialisti, ha assunto l'esercizio del grande caffè ristorante birreria alla stazione.

Camera del Lavoro di Faenza.

Compagni lavoratori!

Voi siete certamente a conoscenza dei gravi fatti, che hanno funestato la nostra città nel periodo dell'agitazione promossa dalla Lega Braccianti *per l'abolizione dello scambio d'opere fra coloni*. Una semplice competizione d'indole economica fra padroni e lavoratori venne snaturata in feroce lotta politica dal dominante partito clericale che, signore ancora incontrastato dei mezzadri mise questi contro la legittima desiderata dei braccianti. Di più il governo inondò di baionette le nostre campagne, e la forza, coi sobillati contadini armati fino ai denti, fece del suo meglio per schiacciare la pacifica e legale solidarietà dei nostri poveri compagni. Cosicchè in parrocchia di Prada, nel pomeriggio del 13 luglio, una squadra di braccianti, presentatasi per invocare la solidarietà del personale di macchina, venne presa a fucilate dalla truppa sul luogo.

Luigi Silvestrini, d'anni 40, anima mite e buona di lavoratore, cadde colpito nella schiena, e spirò sulle zolle ch'egli voleva fecondare col lavoro **Passavolta Stefano**, d'anni 19, cadeva anch'egli mortalmente colpito dal regio piombo, e tutt'ora è degente all'ospedale di Russi in pericolo di vita. Sono due famiglie piombate nel lutto che bisogna aiutare, sono tenerissimi figli che per non farli cadere sotto le grinfe della pelosa ed untuosa pietà del prete maggior responsabile dell'eccidio), bisogna allevare con sentimenti liberi, onde possano degnamente onorare la memoria del padre spento, soldato d'ogni buona causa operaia.

Siamo sicuri che a quest'appello il proletariato italiano sentirà il bisogno di concorrere nella iniziata sottoscrizione. Il contributo finanziario *per le famiglie delle vittime dell'eccidio di Prada* racchiude in sè un altissimo valore morale, perchè afferma solennemente *che la vita è sacra per tutti*, e suonerà protesta fiera contro il selvaggio uso delle armi da parte dei monturati, che disonorano la pretesa civiltà borghese.

Noi attendiamo fiduciosi la vostra risposta, che sarà degna della vostra coscienza civile ed umana.

Faenza, 24 Luglio 1908.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
IL COMITATO D'AGITAZIONE.

NB. - Le somme si indirizzino alla *Camera del Lavoro di Faenza*.

L'Unione Miglioramento Giornalai
contro il distributore della "Stampa,,

L'altra sera si riunì alla Camera del Lavoro l'assemblea della Unione e dopo breve discussione sul riposo festivo si passò a trattare della gravissima questione insorta fra una rivenditrice ed il distributore della *Stampa*, il quale accusando detta rivenditrice di aver riportato fra la resa una copia già annullata, la condannò per trenta giorni a non dare la resa; l'assemblea deliberò che due membri del Comitato Direttivo si recassero dall'avv. Frassati a renderlo edotto della grave ed inumana decisione e perchè provveda secondo giustizia.

Non sembra che questo signor distributore della *Stampa* siasi trasformato in piccolo czar? Per inezie largisce condanne così gravi che minacciano per trenta giorni di prendere il pane a chi lavora. Avrà la forza l'avv. Frassati di fare giustizia? Speriamo di sì. *N. d. R.*

Riceviamo e pubblichiamo il seguente ordine del giorno inviatoci dalla Lega Sarti:

« La Lega Sarti e Sarte, radunata la sera del 27 luglio 1908, in risposta alla lettera della C. E. della Camera del Lavoro, che colla scusante della disciplina intende imporre l'accettazione a nostro compagno d'un individuo che la Lega stessa ritiene, con prove inconfutabili, colpevole di disonestà personale e non di incapacità contabile, delibera di confermare ancora una volta per sempre le sue precedenti deliberazioni in merito, e si dichiara disposta a non indietreggiare di fronte a qualunque intimidazione avvenire ».

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea generale per sabato 1° agosto, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai per discutere il seguente

Ordine del giorno:
1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci e comunicazioni importanti della Comm. Esecutiva;
3. Rendiconto semestr. della Sezione;
4. Rendiconto del *Grido del Popolo*;
5. Rendiconto lotta elettorale;
6. Azione del gruppo socialista in Con.
7. Rapporti del Partito colla Camera del Lavoro;
8. Discussione in merito ad un compagno;
9. Comunicazioni.

Data l'importanza dell'ordine del giorno da discutere i soci sono pregati di non mancare. *La Commissione Esecutiva.*

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

(Adunanza del 26 luglio 1908).

Sono presenti: Casot, Casalini, Nasi, Rolle, Gilardi.

Assenti giustificati: Allasia, Turci, Bocco, Sartorio e Frache.

Rolle fa la relazione del Congresso del Collegio di Susa che ebbe luogo domenica 26 corr. in Bussoleno.

Si prende atto.

— Si raccomanda caldamente ai compagni del Collegio di Avigliana di intervenire numerosi al Congresso collegiale che avrà luogo domenica, 2 agosto, in Avigliana stessa nei locali della lega, alle ore 14, col seguente ordine del giorno:

1. Riorganizzazione della Federazione collegiale;
2. Discussione sulle dimissioni del candidato politico.

— Si ricorda ancora ai compagni del Collegio di Vigone di trovarsi loro pure numerosi al convegno che si terrà nella stessa Vigone, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione del Collegio;
2. Leghe di resistenza, Cooperative e Sezioni del Partito Socialista Italiano;
3. Nomina del candidato politico.

Si dà incarico al compagno Casot di rappresentare la Federazione Provinciale al convegno di Vigone.

— Si dà lettura di una lunga lettera dei compagni di Pont Canavese diretta ad avere dalla Federazione Provinciale consigli ed aiuti. Si deliberò di mettersi a loro disposizione con tutti i mezzi che la Federazione dispone.

— Si raccomanda pure ai compagni di Castellamonte, che sembrano un po' scoraggiati, di rimettersi con lena al lavoro che già avevano così bene iniziato, assicurando che non mancherà il nostro modesto aiuto.

— Si deliberò di formare una biblioteca di opuscoli di propaganda, e si incomincia coll'approvare l'acquisto di una quantità di buoni opuscoli editi dal compagno Arturo Frizzi.

Propaganda.

Domenica 2 agosto, alle ore 7, in Cercenasco, avrà luogo un pubblico Comizio sul tema: Organizzazione politica ed economica.

Oratori: Taverna, Vaglienti Eugenio e Casot Emilio.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Sezione Socialista Settimo Torinese.

La Sezione Socialista ha deliberato di tenere una festa di propaganda per la domenica 20 settembre prossima a favore della Federazione socialista del collegio di Ciriè.

Invitiamo perciò tutti i compagni a voler farci tenere doni pel Banco di beneficenza, ed i Circoli e le Società a voler intervenire in massa con corali, fanfare e bandiere, mandando l'adesione entro il 31 corrente agosto onde compilare il programma.

— Invitiamo i compagni inscritti alla Sezione Socialista di intervenire numerosi all'Assemblea generale straordinaria di sabato sera 1° agosto, alle ore 8,30, dovendosi discutere cose di grande importanza.

— *Il Grido del Popolo* a Settimo Torinese si trova presso Varetto Domenico, negozio farine, e Aprà Pietro, giornalaio.

Ai Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese
inscritti al Partito Socialista.

Tutti i compagni, soci delle due società alleate, sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza indetta dal Comitato elettorale per la sera di lunedì, 3 agosto, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, onde discutere il programma elettorale e la lista dei candidati al consiglio generale. *Il Comitato Elettorale.*

Lega Femminile.

La Commissione Esecutiva della Lega femminile, fa caldo invito a tutte le compagne di trovarsi martedì 4 agosto, alle ore 21, nei locali della Lega, corso Siccardi, 12, onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Federazione V Collegio di Torino.

La Commissione esecutiva Federale del del V Collegio, riunitasi in Trofarello domenica scorsa, 26 corr., deliberava di tenere il Congresso Collegiale straordinario in Chieri il 15 agosto, alle ore 16, essendovi in questo giorno organizzato un banco di beneficenza nel terreno testè acquistato dalla Casa del popolo. Facciamo appello a tutti i Circoli e Sezioni della periferia del V Collegio di voler concorrere materialmente a questa festa nonchè moralmente.

In settimana, unitamente all'ordine del giorno si diramerà l'invito. Deliberava pure di fare un convegno fra socialisti sui colli così detti dell'Eremo e Maddalena, domenica 2 agosto.

Chi desidera intervenirvi ricorra alla Camera del Lavoro di Chieri per gli opportuni provvedimenti speriamo in un numeroso intervento da tutti i paesi.

La Commissione.

Convegno di Propaganda a Vigone.

Domenica 9 agosto, alle ore 15, si terrà in Vigone un Convegno di propaganda col seguente ordine del giorno:
1. Organizzazione del Collegio;
2. Nomina del candidato politico.

Circolo Socialista di Volpiano.

Domenica 2 agosto, alle ore 10, importante adunanza.

Nessuno manchi.

Matteo Avataneo ci manda molte cartelle per rispondere ad un locale foglio sedicente antimitarista circa certi suoi commenti all'espressione di socio della Casa socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia.

L'egregio amico, dovrebbe sapere che non abbiamo il sistema di polemizzare con certi giornali.

Ciò che non facciamo noi, non possiamo lasciare che facciano altri su queste colonne.

RINGRAZIAMENTO

Grandemente commosso per la gradita manifestazione di compianto che gli amici dell'Alleanza Cooperativa e dell'Associazione generale degli Operai, del Comitato dell'Asilo laico Borgo San Salvario, dei vari Circoli ed innumerevoli amici, vollero tributarmi dividendo con me il dolore per la triste perdita del mio piccino accompagnandolo all'eterna dimora, ringrazio tutti dal più profondo del cuore.

Saluti. MAINA FRANCESCO.

COSE DI TORINO

Un gruppo di azionisti di un Asilo al Prefetto.

Ora che tanto, e con ragione, si discute intorno all'indirizzo da darsi all'istruzione nelle scuole elementari, parve doveroso a un gruppo di azionisti dell'Asilo in Borgo S. Paolo non solo discutere intorno all'indirizzo medesimo in quanto potesse riguardare quell'Asilo; ma anche se fosse proprio necessario che comunque, l'educazione e l'istruzione di tanti fanciulli di quel Borgo rimanesse affidata, per es., a delle monache. E' quindi naturale che gli altri azionisti, quelli che fanno capo all'attuale amministrazione, manco a dirlo neri fino in fondo all'animo, abbiano cercato e cerchino in ogni modo, di rendere vani gli sforzi di *quei pochi*; così, nell'ultima assemblea, non lasciarono discutere, come lo statuto prescrive, la relazione morale, escogitarono mezzi — anch'essi conoscono l'arte dell'ostruzionismo — studiarono modificazioni da introdursi nello statuto per impedire il rapido ingrossarsi delle file della minoranza e... senonchè, caduti in errori e contraddizioni, offrivano ai *pochi* l'opportunità di un ricorso alle Autorità tutorie, al Prefetto. E poichè l'Ill.mo signor Prefetto, finora, dimostra di credere, anzichè a quelle dei pochi, alle affermazioni degli attuali amministratori dell'Asilo san Paolo, *i pochi* gli indirizzano, per adesso, la lettera seguente:

Ill.mo Signor Prefetto,

« Dalla lettera che, in data 17 luglio, la S. V. Ill.ma si è compiaciuta di indirizzarci, chiaro emerge come la S. V., circa la opportunità di convocare, prima del settembre, un'assemblea degli azionisti dell'Asilo S. Paolo per discutere la relazione morae dell'anno scorso, la S. V. ripetiamo *sentite le due campane*, emerse chiaro come abbia ritenuto buono il suono di quella dei nostri avversari i quali affermano — e lo hanno scritto nel verbale — essere stata quella relazione discussa ed approvata. E sta bene.

« Senonchè noi, di parere precisamente opposto, ci onoriamo comunicarle colla presente che studieremo se non sia il caso di rivolgerci a chi di ragione per sentire giudicare se la parte del verbale relativa alla discussione ed approvazione della prefata relazione marale, sia o non, conforme a verità. Perchè francamente, in caso affermativo, noi non riusciremmo a comprendere come mai 25 galantuomini seduta stante, mentre si scioglieva innanzi tempo la seduta, avessero potuto sentire la necessità di recarsi con tranquilla coscienza a deporre, sul banco della presidenza, la loro brava protesta perchè appunto quella relazione non era stata nè discussa, nè approvata. Ma... c'è un ma ed è che quei 25 galantuomini sono dei *dissidenti* e... il resto vien da sè. E però strano che precisamente ai cosidetti *dissidenti* tocchi, troppo spesso in verità, il compito ingrato di richiamare chi di dovere all'osservanza della legge: ed è una precisa e ragionevole disposizione statutaria quella che stabilisce che la relazione morale — la quale a traverso la esposizione del programma educativo svolto e dei risultati conseguiti (e ciò è per noi di importanza maggiore che non quella finanziaria) deve divenire discussione feconda di risultati migliori per l'avvenire — sia discussa ed approvata.

« E noi che siamo *sempre* ossequienti alla legge ed alla autorità non saremmo alieni — ed i motivi ci sarebbero — dato lo stato attuale delle cose che la S. V. Ill.ma ci inviasse — purchè subito — un commissario prefettizio. Non le pare, signor Prefetto, di poter desumere di più, se non altro, la serietà dei nostri intendimenti?

« Quei signori le hanno affermato che la famosa relazione era rimasta a disposizione degli azionisti per otto giorni... Era naturale che dovesse essere così, perchè tutti potessero, in tempo, prenderne conoscenza e venirla a discutere, come non si volle che si facesse, con cognizione di causa: ma fuori dell'assemblea *leggere* la relazione non voleva dire discuterla nè approvarla.

Lo abbiamo già detto: a tutela degli interessi dell'Asilo S. Paolo noi seguiremo, senza dubbio, quella strada che, senza deviare dalla legge, ci parrà migliore e terremo di tutto, oltre che la S. V. Ill.ma informato anche il pubblico perchè tutto quello che avviene in quelle e di quelle *opere pie* nelle quali, a spese anche di benefattori, si educano dei fanciulli non riteniamo mal fatto rendere di pubblica ragione.

« Con osservanza.

Gli azionisti dissidenti dell'Asilo in Borgo s. Paolo.

Comitato "Pro Francesco Barberis,,

Compagni ed oblatori!

Questo Comitato, sorto per iniziativa della Camera del Lavoro al precipuo scopo di raccogliere fra i compagni, gli amici e le organizzazioni operaie il denaro occorrente per provvedere al sostentamento del caro nostro compagno *Francesco Barberis* e della sua numerosa famiglia, arrivato al compimento del suo mandato, sente il dovere di porgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che colle loro oblazioni grandi o modeste, seppero fornirgli i mezzi occorrenti affinchè il compagno F. Barberis e la sua famiglia venissero almeno sollevati dai dolori e dalle sofferenze materiali, dato che la così detta giustizia non permettera ai compagni ed agli amici di fare di più.

Ognuno di voi, troverà nell'elenco che segue, la propria offerta, e nel bilancio troverà le rispettive motivazioni delle uscite. Se qualcuno vorrà ulteriori dettagli non avrà che a rivolgersi a noi e troverà la giustificazione di ciascuna somma.

Grazie dunque o compagni ed amici di avere accolto benignamente il nostro invito, e grazie anche da parte dell'amico e compagno F. Barberis e della sua famiglia, i quali poterono, mercè vostra, provare quanto valga la solidarietà, e come ognuno sappia apprezzare nel suo vero valore chi alla causa del proletariato dà incondizionatamente tutta l'opera sua.

Il Comitato
S. VIGLONGO - REMOTTO G.
A. SQUILLARIO

RENDICONTO

ENTRATA

Per oblazioni, da diversi come da nota	L.	1921 57
Totale *entrata*	L.	1921 57

USCITA

Alla famiglia Barberis per sussidio	L.	866 45
A diversi per vitto fornito a Barberis	»	266 36
A F. Barberis per fitto camera e sussidio	»	70 —
Per multa di F. Barberis	»	700 —
Alla Tipografia Cooper. per 800 circolari sottoscrizione e 800 copie rendiconto (coll'elenco degli oblatori)	»	29 98
Diverse	»	8 78
Totale *uscita*	L.	1921 57

L'Amministratore: *S. Viglongo.*

Cassa coop. depositi e prestiti tra i soci dell'Assoc. gen. degli Operai.

Martedì 28 corr., ebbe luogo, l'annunciata Assemblea annuale dei Soci, per l'approvazione del bilancio consuntivo 1907-08 la nomina dell'intero Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, nonchè la discussione del nuovo Statuto.

Il bilancio, dal quale si constatava che, nel 1907-08 in confronto dell'anno precedente il movimento delle operazioni di depositi e prestiti era quasi raddoppiato; fu approvato senza discussione, assieme alle due relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.

Il concorso dei Soci all'Assemblea, in confronto degli altri anni, è stato enorme.

Risultarono eletti a Consiglieri:

Vautero Felice rielezione	con voti	116
Corona Francesco »	» »	114
Forneris Giuseppe nuova elez.	» »	109
Sartorio Francesco »	» »	104
Renolfi Angelo »	» »	78
Moglia Ferdinando rielezione	» »	70
Piolatto Alessandro nuova elez.	» »	61

A Sindaci:

Berardelli Michele nuova elez.	con voti	114
Battini Vittorio rielezione	» »	72
Valletti Giuseppe nuova elez.	» »	46

Non si potè finire la discussione sulle modifiche allo Statuto, stante l'ora tarda, perciò i Soci saranno fra poco convocati, per terminare la discussione del nuovo Statuto.

Il segretario
BERNARDI BARTOLOMEO.

A proposito di un concorso di maestre.

Da parecchio tempo i giornali clericolibero forcaioli torinesi reciprocamente si punzecchiano a proposito di un concorso di maestri e maestre municipali indetto in questi giorni.

Secondo un giornale sarebbe valido.

Secondo altri no.

A che guastarsi il fegato e riscaldarsi tanto?

Imperanti Don Rinaudo ed Ambrosini i concorsi indetti da questo Municipio sono e saranno sempre esca per i gonzi.

Vedete per esempio una maestra designata il 1° ottobre a maestra rurale promossa innanzi tutte le altre designate negli anni precedenti.

Perchè questo?

Forse perchè si tratta di una compilatrice del sillabario sbagliato.

Nella Cassa di Risparmio.

Ci siamo già altre volte occupati del trattamento che viene fatto ad impiegati e commessi presso questo Istituto.

In questi giorni abbiamo potuto accertarci che i reclami a più riprese inviatici corrispondono ai fatti. Il più audace favoritismo è cagione di disgusti spiegabilissimi: gli orari specialmente per gli impiegati distaccati alle succursali sono addirittura inumani; le piccole e le grandi soperchierie sono all'ordine del giorno.

Ciò che più di tutto si tenta di ostacolare, è l'organizzazione degli impiegati.

Un commesso di cui erano noti i propositi intorno al dovere ed al diritto d'organizzazione, fu licenziato... per motivi di salute.

Si noti che il commesso fu bensì ammalato; ma ora è perfettamente guarito.

Nel prossimo numero diremo di più, ed interesseremo inoltre i compagni del Gruppo consigliare socialista ad occuparsi delle... benemerenze della Cassa di Risparmio verso i proprii dipendenti.

I giuochi del Pallone e della Pelota.

Togliamo dalla cronaca del *Secolo* di Milano:

« In seguito a ripetuti e vivi reclami pervenuti alla questura contro i totalizzatori che funzionano ai giuochi della Pelota e del Pallone, il questore ha presi energici provvedimenti perchè se irregolarità vi si commettano i tenitori del giuoco siano tosto deferiti all'autorità.

La misura è ottima: lagnanze e proteste sono pervenute da tutti i giornali. Anche oggi abbiamo ricevute lettere di protesta contro quei ritrovi che non dovrebbero essere che « sportivi » ed invece assumono un altro carattere poco simpatico per lo sfrenato giuoco.

Le poste non sono molto elevate, anche le più modeste borse arrischiano... per assistere alle partite non c'è assoluto bisogno di pagare tassa d'ingresso... Si assiste ad una partita, ci si diverte, dopo qualche giorno si arrischia la lira... e l'individuo è preso nel turbine del giuoco.

Riuscirà però la questura a stabilire che esistano irregolarità? Noi ne dubitiamo.

I tenitori del totalizzatore non hanno punto bisogno di ricorrere ad altri mezzi oltre quello che hanno a loro disposizione: concesso dalle autorità legalmente, la percentuale che essi ritraggono sulle puntate li compensa largamente d'ogni spesa.

Lo *sport*, la passione del giuoco propriamente non esiste più: non c'è altro che l'avidità di un guadagno dovuto all'abilità di una squadra o dell'altra. E là dove il danaro corre... si può essere certi che non tarda a comparire la schiera degli sciacalli, che accorrono per tentare la speculazione, lo sfruttamento dei poveri ingenui che in buona fede applaudono alle bravure dei campioni del bracciale.

Portafogli e tasche si vuotano, ma qualcuno si rimpinza...

Saprà, potrà la questura impedire che questi sconci proseguono e dilaghino? »

Nella cronaca dei quotidiani di Torino si potrebbe e si dovrebbe scrivere altrettanto.

UNA FESTA
per la costituenda Cooperativa Legatori.

Domani, 2 agosto, la Commissione pro costituenda Cooperativa Legatori darà una grande festa di beneficenza nei locali gentilmente concessi dal Ricreatorio fra il personale dell'A. C. T. in via Cellini (Barriera di Nizza) Isola d'Armida.

Banco di beneficenza, cori, canzonette, canzonette, concerto, corse, rotture di pignatte, scelto buffet, tutto è combinato per rendere perfetta la festa alla quale auguriamo successo strepitoso.

Biblioteca Civica di Torino

La Biblioteca Civica, in conformità del regolamento e per l'esecuzione da questo prescritti, resterà chiusa come negli anni scorsi, dal 1° al 31 prossimo agosto.

Società Operaia M. S. - Campidoglio

Sabato 1 agosto, i soci sono convocati in seduta ordinaria con il seguente importante *ordine del giorno*:
1. Rendiconto semestrale;
2. Discussione in merito al Consorzio di rifornimento;
3. Discussione varie.

Il Presidente: L. CANDELETTI.

Associazione del "LIBERO PENSIERO,,

Domenica, 2 agosto, la Sezione torinese del *Libero Pensiero* solennizzerà la sua costituzione con un pubblico Comizio seguito da un banchetto popolare.

Il comizio avrà luogo alle ore 9 antimeridiane, nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12, con oratori: un inviato speciale della Federazione nazionale del *Libero Pensiero*, il prof. Giuseppe Caldi e il dottor Giulio Casalini. Sperasi nell'intervento dell'on. Romussi.

Il banchetto seguirà, alle ore 13, presso la *Trattoria del Centro* a Lucento. Le adesioni ricevonsi alla portieria di via Cavour, 9, e da appositi incaricati al Comizio stesso. (Quota L. 3).

Ciclisti Alleanza.

Gita a Gassino, partenza alle ore 2 per presenziare alla commemorazione al compagno Giuseppe Bo.

I ciclisti che domenica mattina sono disponibili sono invitati di trovarsi sabato sera alla sede dell'Associazione onde prendere visione d'una mansione importante.

Il Segretario.

Ricreatorio Alleanza

Coll'*Andreina* di Sardou, sabato sera scorso, la prima attrice signorina Esterina Balladore, ebbe la sua serata d'onore.

Il pubblico era accorso numeroso a fare onore a questa fine artista che sa, colla passione sincera con cui si investe della propria parte, non solo strappare lo spontaneo e caldo applauso, ma commuovere veramente l'uditorio che apprezza il valore e l'arte della simpatica seratante. Oltre gli applausi ebbe pure doni ed abbondanti fiori.

⁂

Seguono le repliche della *Graziella*. Anzi domenica sera scorsa, 4ª replica, fu talmente la ressa del pubblico che si dovette sospendere la vendita dei biglietti. E per accontentare coloro che ancora non poterono udire questo nuovo lavoro si replicherà ancora per molte sere.

⁂

Annunziamo per questa sera sabato la serata d'onore dell'artista *Alessio Solej* colla rappresentazione di *Graziella*. In un intermezzo canterà la cavatina di *Figaro* nel *Barbiere di Siviglia*.

Molti auguri.

Domani, domenica, alle ore 15,30, sesta replica di *Graziella* ed alle ore 21 il dramma di M. Leoni *'L drit d'cite*.

Sabato 8, col dramma in 3 atti di E. Reggio *La vita d'artista* il direttore della compagnia drammatica *Federico Bonelli*, darà la sua serata d'onore. Siamo certi di una pienona.

⁂

Sappiamo che prossimamente avremo di nuovo il *Fra Diavolo* che tanto consenso ebbe l'anno scorso; speriamo che anche quest'anno il pubblico accorrerà ad applaudire gli artisti ed il maestro direttore, infaticabili tutti nel compito loro.

La compagnia drammatica poi sta studiando per le nostre scene i due bei lavori *L'Emigrazione* e *La vita militare* che saranno rappresentate fra breve.

Una grave sciagura toccava sabato scorso al giovane ed amato nostro maestro Rissone. A Mango, dopo una lunghissima malattia, la sua adorata madre cessava di vivere.

La notizia, corsa fra gli amici, allievi e ammiratori del Rissone fu accolta con unanime cordoglio e dolore.

Siano di sollievo per il Rissone e famiglia sua queste unanimi dimostrazioni di solidarietà e le nostre sincere condoglianze.

Agli Alunni delle Scuole serali.

Gli alunni che furono iscritti a mezzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese nelle scuole serali, possono ritirare la loro quota d'iscrizione presso la Commissione del Ricreatorio, corso Siccardi, 12, a cominciare da lunedì 3 agosto, alle ore 21. Avranno diritto al rimborso quelli che frequentarono le lezioni tutto l'anno e che si presentarono all'esame finale.

Egregio sig. Direttore
del *Grido del Popolo*,

Ella fu indotto nella sua buona fede a pubblicare i due articoletti intitolati: *Per il carattere* e *Feudalismo pedagogico*, i quali erano diretti a colpire la integrità e il carattere di egregie persone che, se di idee politiche contrarie al suo pregiato giornale, sono stimabili come professionisti e come cittadini.

Le sarò grato, signor direttore, se, nell'interesse delle verità e della giustizia vorrà pubblicare la presente nel suo imparziale giornale, ecc. ecc.

NB. Riconosco ed accetto le responsabilità di questo mio scritto.

R. Carlucci.

Libri, Riviste e Giornali

Col 1° agosto l'*Avanti* inizierà in appendice la pubblicazione del grande romanzo sociale di *Eugenio Sue*, **I Misteri del Popolo**, storia di una famiglia di proletari attraverso i secoli.

Per dar modo ai lettori e ai compagni di seguire senza interruzione l'interessante romanzo, l'avanti ha aperto un abbonamento straordinario dal 1° agosto al 31 dicembre 1908 al prezzo di L. 6.

Pagine d'oro sono i *Nuovi dialoghi campagnuoli* del prof. *Giovanni Zibordi*.

E' Questo uno di quei libri piacevoli ed istruttivi che non dovrebbero mancare in casa dei lavoratori volonterosi d'educarsi a conoscere i doveri e i diritti umani.

In quasi 100 pagine leggete una trentina di nuovi dialoghi campagnuoli inediti, che trattano argomenti di propaganda ed educazione socialista della massima attualità.

Il movimento socialista e la via per giungere la meta cui aspiriano gli uomini sofferenti, cioè all'alto ideale di giustizia e di egualianza, sono efficacemente spiegati e descritti in queste pagine dilettevoli e morali, che ogni lavoratore deve leggere pel suo miglioramento.

Non dimenticate che tale libro di circa 100 pagine costa solo centesimi 20.

Sommario: La conferenza di Tonio - Una che apre gli occhi - I soldati senza fucile - I preti e l'amore - Lettera di un richiamato - La bottega dei preti - Dopo un congresso di contadini - Lo sciopero dei bifolchi e la libertà.. di farsi sfruttare - Lettera ad un emigrato - Dialogo di Primo Maggio - Armiamoci e partite - Rosetta si fa monaca - Spese improduttive? - « Un bel fare il socialista a quella maniera! » - Contro i battesimi socialisti - Il brutto esempio dei boicotaggi - Cooperative e appaltatori - Perchè son porci - Krumiri e ladri? - La parola a Bertoldo - Inno alla terra - Un appendice di buoni consigli.

Alle Leghe, Circoli, Camere del Lavoro sconto del 30 per cento. — Inviare le organizzazioni, accompagnate dal *relativo importo*, all'editore ARTURO FRIZZI, Mantova.

IL PUPAZZETTO FRANCESE di Gandolin (LUIGI ARNALDO VASSALLO). — Nuova edizione. Illustrazioni e copertina dell'autore. IX volume della *Biblioteca Gaja* L. 2 - Società Edit. R. STREGLIO, Torino.

Dopo i *Dieci Monologhi* e dopo *La famiglia De Tappetti* dell'indimenticabile « Gandolin », che ottennero un così clamoroso successo presso il gran pubblico dei lettori, ecco che dello stesso Autore la Casa Editrice Streglio di Torino pubblica in nitida, elegante ristampa « *Il pupazzetto francese* » al quale faranno seguito, come è detto nella prefazione « *Il pupazzetto spagnuolo* » e « *Il pupazzetto tedesco* ».

In verità sarebbe difficile dire, sia pure per sommi capi, ed in riassunto, che cosa sia il contenuto di questo « Pupazzetto francese » tutto frizzante di giovanile vivacità, di aneddoti originali, di osservazioni argute, di fatti piccanti, di descrizioni, ricordi, trovate allegre e di tant'altre belle e molte cose che a volerle tutte commentare degnamente sarebbe necessario scrivere un secondo volume in lode del primo.

Il testo è abbondantemente illustrato con rara maestria da quei *pupazzetti* che resero celebre la matita di « Gandolin » e che sono il più vivace, il più ameno, il più sincero commento alla prosa Gandoliniana già per sè stessa così pittoricamente rappresentativa.

Nelle biblioteche dei compagni nostri, mal raffazzonate e spesso esclusivamente composte di pubblicazioni che i non profondamente preparati non possono capire: il libro umano, vivo e sapiente di Gandolin non dovrebbe mancare.

Agli operai motoristi.

Gli operai motoristi non si rechino a lavorare all'Italo-Ginevrina.

Riceviamo e pubblichiamo, manifestando il desiderio che la polemica sia chiusa:

La Commissione Esecutiva del Sindacato fra il personale dell'A. C. T. ha creduto, dopo averci ben ben studiato sopra, di rispondere... alla mia dichiarazione apparsa nel terz'ultimo numero del « Grido », ed ha risposto male.

Prendo colle molle senza neppure curarmi di raccoglierle, le insinuazioncelle maligne e cattive contenute contro di me in quella risposta, giacchè esse non mi toccano ma ricadono irremisibilmente su chi le scrisse, e vengo al..... sodo.

Dice il Comitato: « Voi farmacisti avreste dovuto dare 100 lire pro-scioperanti ed invece non ne avete raccolte neppur 50; di conseguenza vi siete ribellati a noi per economia ». Teoria giustissima... se fosse lecito tirar fuori i quattrini di tasca al prossimo anche quando non li vuol dare.

Ora, sta il fatto, invece che oltre la metà dei miei colleghi non ha voluto sottoscrivere, anzi, qualcuno di essi, ha affermata la propria solidarietà coi padroni dell'Agraria parmense; se l'aritmetica quindi, non è un... opinione pel Comitato Sindacale ecco spiegato il perchè delle nostre 50 lire. Rispettoso però sempre della libertà di pensiero e di azione altrui non ho messo, nè metterò mai alla gogna, quella parte dei miei colleghi che non ha creduto di seguirci ed anzi mi reputo orgoglioso di non aver ricevuto alcun obolo da chi avendo idealità, concezioni sociali ed interessi perfettamente opposti ai miei avrebbe recato col proprio danaro non l'adesione solidale e cosciente ai compagni lavoratori del parmense, ma il gretto e meschino contributo di una qualunque carità borghese. Chi di noi due è più a posto? Non sono socio del Sindacato perchè ritengo che esso non possa fare gli interessi della classe cui appartengo e questo non per malvolere dei dirigenti il Sindacato stesso; ma per il troppo palese contrasto esistente fra i nostri interessi e quelli del rimanente personale dell'A. C. T.

Infine tengo a far sapere al Comitato Sindacale che non gli ho chiesto il rendi conto per me, ma in nome di quei Soci che ribellandosi ai tuoi sistemi, non certo belli e corretti di imposizione, si sono schierati con noi e con noi hanno fatto il loro dovere. — Ed è soltanto in loro difesa che ho sentito il dovere di prendere la penna, non certo per difendere me ed i miei colleghi dalla..... berlina perchè certo non ne valeva la pena.

Et de hoc satis! *r. l. m.*

PERRANI SECONDO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 6.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - TORINO

PROSSIMO TRASLOCO
nei grandiosi locali di Viale Stupinigi n. 9

Nuovo e grande rifornimento di materiale tipografico moderno - Macchinario celerissimo

Specialità in lavori per Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, Camere del lavoro

Bollettari per esazione di quote, Registri, Statuti, Libretti personali, Tessere, Circolari

Giornali, Opere di lusso e comuni, Lavori commerciali, Conclusionali, Tesi di laurea, Partecipazioni di Nascita, Matrimonio e Morte, ecc.

Massima puntualità nella consegna dei lavori - Prezzi miti

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e poi periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Giugno 1908:

Soci N. 380,112 - Quote N. 613.582 - Capitale L. 34.298.806,70

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimessò a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L.	0,15
Gelati assortiti	»	0,20
Ghiacciate	»	0,20
Sciroppi.		
Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15
Liquori.		
Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tencrelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Curacao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter »	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30
Anisette Meletti		0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.		
Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.			
Bottiglia		L.	0,40
1/2		»	0,20
1/4		»	0,10
Sifone alla Vainiglia		»	0,50
1/2 »		»	0,25
Birra.			
Chope		L.	0,15
Mezzano		»	0,20
Grande		»	0,25
Caraffa		»	0,60
1/2		»	0,30
Vino in fusti.			
Caraffa		L.	0,60
1/2		»	0,30
Bicchiere		»	0,15
Vino in litri.			
Barbera Secco	litro	L.	0,90
»	1/2	»	0,45
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Vino in bottiglie.			
Barbera Extra	bott.	L.	0,90
»	1/2	»	0,45
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,50

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 1° Agosto, ore 21:

Serata in onore di ALESSIO SOLEI

colla replica del melodramma giocoso in 3 atti

GRAZIELLA

del maestro RISSONE - Parole di M. CARRADORI

Il seratante canterà pure la *Cavatina di Figaro* nel *Barbiere di Siviglia.*

Domenica, 2 Agosto, ore 15,30:

Sesta replica di

GRAZIELLA

Ore 21:

La Compagnia drammatica rappresenterà il dramma di M. Leoni

'L drit d'vive

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. **30** - Ragazzi **15** — Trattenimenti drammatici cent. **20** - Ragazzi **10**.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente innocua.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente [illegible]

[illegible]

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Cure intime della donna

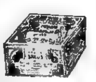

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nei casi di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente la **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata, 89 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, Paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni [illegible] per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *« Segreti di bellezza »*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione, per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bróloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 48 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta

4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti,* n. **26** — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 8 Agosto 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 8 Agosto 1908. — N. 110

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Anche senza "traditori"

La tragedia di Villeneuve-St.-George ha riempito d'orrore il proletariato francese ed ha commossi quanti socialisti si sentono uniti ai compagni di Francia nell'ideale e nella lotta quotidiana.

Dinnanzi a questa nuova effusione di sangue, noi ci domandiamo ancora una volta se il compito supremo di coloro che dirigono le forze proletarie non sia quello di evitare sacrifici, tanto inutili quanto inumani. Certo sono essi inevitabili quando la folla si trova dinnanzi alla forza armata e dall'una parte e dall'altra sono due diversi intenti che cozzano tra loro. Ma gli è prima che questo cozzo avvenga, che occorre, senza strozzare il diritto delle masse proletarie alle grandi manifestazioni di protesta, che i dirigenti debbono dimostrare la loro abilità che molte volte reclama maggior coraggio e fermezza di quanto non ne occorrano all'accalorato tribuno.

Noi abbiamo letto nelle notizie di informatori amici che l'eccidio di Villeneuve forse non sarebbe avvenuto se a Parigi fosse stato possibile proclamare lo sciopero generale a suo tempo.

« Se la Confederazione generale — scrive uno di questi informatori — avesse avuta la forza per decretare l'abbandono del lavoro in segno di protesta essa avrebbe fatto un mese e mezzo fa (all'indomani dell'eccidio di Vigneux) il gesto necessario... Ma allora i dirigenti sentirono il loro isolamento, votarono il principio dello sciopero generale *se* e *nel caso che* e con tanto lusso di riserve e di condizionali l'idea si ebbe un funerale di prima classe. Noi le cantammo (a suo tempo) il *requiem*.

« Ma la frazione, più turbolenta dei sindacalisti era ormai irrimediabilmente malata di scioperogeneralite. E poichè (per usare il frasario e i concetti dei medici di vecchio stampo) la malattia non aveva avuto il suo sfogo... naturale, i fenomeni patologici si traducevano in *meetings* violenti o in discorsi altisonanti, in promesse solenni e in impegni formali di fare... di fare s'intende domani o posdomani o piuttosto il giorno dipoi.

« Il Governo non fu prudente. La lotta di classe riprese a Vigneux forme violenti e brutali. Lunedì scorso si rinnovarono i conflitti e si moltiplicarono gli arresti. L'onore dei sindacalisti era ormai in giuoco, gli affetti di scioperogeneralite davano in accessi pericolosi... Non si poteva tardare più, e la gran parola fu lanciata ».

Dopo di che, per il sangue versato, si volle protestare con un nuovo sciopero generale; le cronache tutte concordi, dicono quale insuccesso esso abbia avuto.

Traditori, come direbbero i socialisti nostrani, non ve ne furono; Jaurès tese la mano agli Hervé, ai Pouget e ad altri simili. Con Jaurès, Vaillant, Sembat, Rouanet appoggiarono lo sciopero; l'*Humanité* lo esaltò: fu dunque un vero momento di *unificazione!*

Senonchè a mancare fu il proletariato.

Traditore di sè stesso!

Quale migliore prova dunque di quella che viene da questo insuccesso che le collettività, che pure non sono vili, si ribellano ad esperimenti che la pratica ha dimostrato non solo inutili, ma disastrosi?

A Parigi dove finora si è preferito stare attaccati alla teoria, si è voluto imitare dai capi del movimento l'italico esempio.

La massa evoluta di Parigi non si è mossa.

Il ripetersi delle follie è possibile solo là dove la civiltà non ha ancora distrutti tutti gli strati di inferiorità morale.

***

Leggiamo all'ultima ora, sul *Messaggero* di Roma un articolo di Enrico Leone sullo sciopero generale di Parigi: articolo in cui si condannano la demagogia, le fanfaronate e la violenza di certo sindacalismo.

Dedicheremo nel prossimo numero qualche stralcio di questo articolo ai locali sbornioni della violenza parolaciaia.

Il disastro sindacalista del Parmense

e le violenze di Bologna

giudicate dalla stampa socialista.

Quasi tutti i giornali socialisti di provincia si occupano delle vicende sindacaliste del parmense e degli atti di barabbismo consumati a Bologna, in nome della elevazione proletaria.

Spigoliamo qualche giudizio per far cosa grata ai nostri lettori e per dare il documento dell'unanimità del pensiero socialista riguardo agli esperimenti del sindacalismo italiano.

Cominciamo dalla *Giustizia* di Reggio che con la solita chiarezza così si esprime:

Infatuazione aprioristica di determinati metodi, inesperienza delle questioni agricole, megalomania e facilità alle illusioni larghe dose, valutazione sbagliata delle proprie forze e di quelle avversarie, auto-ubriacatura al suono delle proprie parole grosse, riluttanza ostinata a discutere e ad ascoltare le critiche e le verità: ecco i caratteri principali dell'opera che condusse il proletariato parmense giù per la china di questo sciopero andato a finire in un precipizio.

L'episodio teppistico di Bologna, che corrisponde così bene a tutto il contegno ridicolmente violento dei capoccia sindacalisti e dei loro giornale contro i socialisti, chiude degnamente questa brutta commedia, che sarebbe tale se non ci fosse di mezzo la tragedia della fame che già tormenta e più tormenterà i contadini del Parmense.

Eppure c'è qualche cosa che ci fa anche più dolore di questi mali materiali, che, per quanto gravi, passeranno anche essi come tutti gli altri: ed è il pensare che i lavorateri siano così primitivi ancora, così infantili, così poco padroni di sè e della propria volontà cosciente, così pieni insomma tuttora della educazione chiesastica da lasciarsi ingannare dalle parolone dei sindacalisti, come prima dal latino del parroco: da prestar fede alle lusinghe della rivoluzione vicina, proprio come alle promesse del paradiso dei preti; da lasciarsi condurre come pecore dietro un De Ambris o un Pasella o un qualunque altro, che fosse anche un genio, invece che veder *loro* e considerar *loro*, con i loro occhi e con la loro testa, la realtà dei fatti e la tattica migliore della loro battaglia!

Questo è il vero male, il più grave di tutti: più dello sciopero perduto, più delle migliaia e migliaia di lire buttate inutilmente, più della stessa miseria e della fame che batterà più cruda alle porte dei contadini parmensi nel prossimo inverno!

Eppure non bisogna sfiduciarsi nè disperare! Bisogna anzi pensare che le stesse sconfitte e gli errori son lezioni dure ma efficaci che servono a poco a poco ad aprire gli occhi ai lavoratori e a farli più accorti, più cauti, più padroni di sè e dei proprii destini.

La *Romagna Socialista* ha un lungo articolo intitolato *Argenta - Piacenza - Parma* (la terza mistificazione del sindacalismo) articolo diritto, lucido ed aguzzo come la lama di una spada, dal quale si spiace poter stralciare soltanto un brano.

Questo grande sciopero che tenne sospesa l'attenzione di tutta Italia, ma quale preciso obbiettivo nascondeva, in fine, nelle pieghe della sua demagogia rumorosa?

« Fiaccare la prepotenza padronale? » Ma come? Fino a qual punto?

Fino a sopprimere la proprietà? Fino a gettare, in *Borgo Carra*, la prima pietra del socialismo internazionale?

Non certo. E allora?

Allora chi sa dirci — nella più benigna delle ipotesi — la proporzione logica fra il costo di questo sciopero e il suo presumibile obiettivo?

E chi sa dirci la logica di quello sciopero generale che servì a sgominare le stesse fila del comitato di agitazione, ad accrescere la reazione ed i malumori, senza migliorare di un filo le sorti dei lavoratori?

E chi sa o può senza un ironico e doloroso sorriso, parlare di quel *forte Chabrol* piazzato « di là dell'acqua »?

E le cifre? Dove sono i 30.000 scioperanti?

Non furono mai tanti; ora sono decimati dalle defezioni. E i padroni seppero governare il bestiame, falciare le erbe, mietere, trebbiare...

Gli scioperanti? Ma sono « disoccupati ». Sono scioperanti *per forza!*

I crumiri? Ah! porgono anch'essi un doloroso documento della insipienza sindacalista. Mentre si correva l'Italia in cerca del crumiro da persuadere, il crumiro calava dall'appennino parmense...

E quando l'acqua fu alla gola, per annientare l'*Agraria*, la sapienza del Comitato d'agitazione escogitò il passaggio della frontiera.

Il metodo è ottimo — dice giustamente il Dugoni — per depauperare l'ambiente di tutti gli elementi più vigorosi e consegnare definitivamente Parma alla tracotanza padronale.

Ben vero è che alla diplomazia sindacalista rimane il conforto di contare trionfalmente, in milioni, il danno arrecato alla proprietà.

Il conforto cioè di sapere che gli stenti proletari non sono finiti ancora, perchè alla miseria di oggi, voluta dai padroni, si aggiungerà la miseria di domani, non voluta, ma che dovrà essere subita dai padroni e dai lavoratori insieme.

E' in questo spaventoso documento di ignoranza tutta la coscienza economica e civile del sindacalismo.

La *Provincia di Mantova*:

— Lo sciopero ha esso un obiettivo immediato da raggiungere? — Evidentemente sì. Quale era l'obiettivo dello sciopero di Parma? Dopo tanti sforzi, tanti mesi, tanti sacrifizi di tutti, è stato esso raggiunto? No. A che dunque non dichiararlo coraggiosamente, dicendo con altrettanta franchezza: *lavoratori parmensi, rinviamo la partita ad epoca più propizia!*

Via, via, il turpiloquio, l'accusa persistente e calunniosa. L'interesse del proletariato sia il supremo duce delle nostre parole, dei nostri scritti, delle nostre opere. La fede nel socialismo sia la sola direttiva delle nostre deliberazioni.

Come le vittorie non c'insuperbiscono, ma ci danno lena a nuovo e più fecondo lavoro, così le sconfitte non ci scoraggiano, ma ci debbono spronare ad una preparazione più gagliarda: la rivincita non può tardare. Ma per far questo, per aver forza in questo, per risuscitare le fiducie e le speranze, bisogna avere, come notammo, il coraggio di dirlo.

La *Verona del Popolo* in un articolo dal titolo *Abbasso la prepotenza!* scrive:

Sì; noi stigmatizziamo questa prepotenza, ch'è la forma più deplorevole della vigliaccheria; la stigmatizziamo perchè a Bologna, in quel triste fatto non si trovarono di fronte due principii, ma da una parte si ebbe il diritto alla libertà del pensiero, dall'altra l'aggressione bruta, cieca, irragionevole; motivata da sordi rancori, da ingiustificabili odii, e da quell'epilessi politica, nella quale si contorcono, si dicano essi conservatori, repubblicani, socialisti o anarchici, tutti coloro che sono impotenti, sterili, acefali e vogliono rubare un attimo di notorietà alzando la voce e stiracchiando i muscoli per sostituirsi, lottatori del circo, alle persone ragionanti.

Oh! a buon diritto potrebbero gli avversari rintuzzarci l'obiezione della violenza che noi spesso loro facciamo, se non siamo capaci di purgarci da certa cancrena che inquina il nostro organismo; se non abbiamo il coraggio di mettere alla porta, di bandire dalle nostre file chi a torto si dice compagno in una fede, fatta di amore, di civiltà, di tolleranza; e del partito fa invece la palestra dei proprii istinti più bassi.

La *Squilla* di Bologna:

Il fatto solo di impugnare la veridicità dell'inchiesta, prima ancora di conoscerla, dice chiaramente lo stato d'animo dei responsabili del disastro parmense, i cui effetti ricadranno terribili durante i prossimi mesi invernali sul proletariato di quelle fertili regioni.

La diffidenza ingenerata nelle masse proletarie della provincia di Parma contro l'inchiesta non aveva alcun serio fondamento; si dovevano attendere i risultati e poi giudicare ed anche impugnarla. Ora, qualunque cosa dicano e scrivano gli interessati, non ha alcun valore; gli onesti sapranno accogliere le critiche, le accuse, le obiezioni, le smentite, con beneficio di inventario, o come un vano tentativo di galvanizzazione di un corpo esanime od almeno entrato nello stato preagonico.

Del resto come impugnare di falsità i risultati dell'inchiesta? Noi che assistemmo al Convegno di Bologna del 29 luglio non abbiamo udito uno solo dei convenuti a contrastare i risultati documentati della inchiesta.

La *Lotta* di Imola:

L'infatuazione rivoluzionaria non conosce limiti, non ha confini. Come essa poneva ieri le sue illusioni al posto della realtà, mette oggi la rivelazione delle verità al posto della colpa.

E inveisce e inferocisce contro i pochi che, in nome e vece del proletariato italiano, vollero vedere chiaro entro il recinto della lotta sindacalista parmense.

Di ammirevole nel doloroso episodio che sta chiudendosi non v'ha purtroppo che questo: la fede ingenua dei molti lavoratori che credettero alla vittoria sorgente dal verbalismo sindacalista.

Quella fede arretra ora davanti all'abisso scavato dall'ostinazione e dal pregiudizio dei capi, e piega dolente alla prepotenza del capitale che essa non seppe e non poteva debellare!

Arretra e piega; ma forse non pensa che battendo altra via ed affilando le armi alla pietra dura ma schietta della realtà potrebbe al posto della sconfitta segnare una vittoria, la quale, susseguita da altre, perseguito con metodo e costanza, può addurla a quel limite fulgido che i sindacalisti credevano e credono di raggiungere di colpo pur tra la fiera ostilità degli uomini e delle cose!

Il *Cuneo* di Cesena:

Lo sciopero di Parma ha dimostrato limpidamente la necessità che prima di gettare nella battaglia migliaia di lavoratori si debbano interpellare i loro dirigenti, principalmente la Confederazione del Lavoro, la quale, conoscendo i bisogni e le necessità di *tutto* il proletariato, saprà giudicare con piena cognizione di causa se la lotta sia o no opportuna, sia o no necessaria.

E finalmente l'ottima *Confederazione del Lavoro*:

Le violenze e le imprese barabbesche non possono però mutare di una virgola i fatti. E tra i fatti vi è la turpe menzogna di aver fatto crede ai fratelli, ai proletari d'Italia (cosa mai avvenuta in nessun movimento di nessun paese) che gli scioperanti fossero il doppio di quello che non furono mai in realtà.

Tra i fatti c'è la rovina imminente di tutte le cooperative se non correrà pronta ancora una volta l'opera di quegli enti e di quelle persone che i sindacalisti assaltano a bastonate. Nè questo è tutto, perchè bisognerà vedere quale uso ha fatto il Comitato di agitazione dello sciopero del denaro affidatogli per soccorrere gli scioperanti.

Quale triste e fosca reazione è la reazione rossa!

Le mannaie dei Giudici

I commendatori Doria e Canevelli sono stati giudicati dal Tribunale di Roma, immuni da colpa e vennero quindi assolti.

Si prevedeva.

I giudici hanno sentenziato ancora una volta che in Italia si possono impunemente torturare i carcerati, che i funzionari degli stabilimenti carcerari e della polizia possono ordire le trame più infami, far condannare degli innocenti, inventare dei complotti anarchici, falsificare, subornare, corrompere: quando il fine giustifica i mezzi.

Non è forse comparso nel processo Doria, Canavelli quell'illustre magistrato Tofano a sostenere questa teoria?

Così i due commendatori furono assolti. Giolitti continui a tenerseli cari. Sono degni di lui.

Ma ecco dopo due giorni dall'assoluzione degli aguzzini, il Tribunale di Roma dare un nuovo saggio della serenità della giustizia borghese, giudicando sui fatti di piazza del Gesù e sentenziando con condanne di tre anni e mezzo con l'aggiunta della sorveglianza speciale per alcuni dei condannati.

Oramai, e lo dicono le condanne di Parma e di Piacenza e quella del Macco a Torino, i giudici non giudicano più del reato per se stesso. Essi non più applicatori del codice si sono eretti a giustizieri che attendono al varco la vittima per farne strazio, onde dare un esempio agli altri.

Ciò dovrebbe consigliare a qualche prudenza. Non è utile per nessuno che si consegnino alla mannaia di tali giudici degli irresponsabili spesso, degli ingenui e degli ignari.

Anche questa giustizia che è carneficina deve finire. Ma le mannaie non si saziano per il sangue che fanno versare.

Esse cesseranno di funzionare mediante le conquiste civili del popolo le quali cambieranno forma e sostanza alla giustizia [illegible]

La nostra linea di condotta

e la solidarietà dei compagni

L'assemblea della Sezione Socialista torinese, convocata sabato scorso portando la discussione amministrativa, all'ordine del giorno, intorno al *Grido del Popolo*, sul terreno politico: si dichiarava calorosamente solidale con il compagno incaricato della direzione del giornale di cui incondizionatamente approvava l'indirizzo.

***

Contemporaneamente il Comitato di redazione del *Grido del Popolo* redigeva la seguente dichiarazione:

« Il Comitato di redazione del *Grido del Popolo* associandosi alla deliberazione dell'Assemblea del Partito tenutasi la sera di sabato 1 corrente che plaudiva all'operato del direttore Gino Piva si rende completamente solidale con lui nell'indirizzo del giornale.

Firmati:

L. Del Bondio — G. Casalini
Q. Nofri. »

***

Analoga dichiarazione di solidarietà invia al giornale, il segretario della Federazione provinciale socialista.

Neanche questa volta siamo andati a lemosinare l'atto di solidarietà chè pure ci è caro; e tanto più caro perchè affettuosamente spontaneo e perchè dice che altri sente con noi tutta la nausea per il vigliacchissimo sistema del basso fondo che si proclama rivoluzionario sindacalista.

Il sistema è ancor quello dei birri dei cessati governi dai cui sudditi fedelissimi è smidollata fuori l'odierna canaglia che si intaurisce ridicolissimamente contro di noi e che si imbenzina di parole contro l'universo mondo.

Vile, come è nata, questa canaglia — nella quale non comprendiamo i pochi operai di buona fede — raccoglie la sua fatica esclusivamente nell'attacco personale. Non le idee si devono lealmente combattere; è l'uomo che si deve, possibilmente, assassinare.

Così le antiche polizie. Preferibile per esse agguantare uno, sopprimerlo magari, anzichè affrontare le correnti di pensiero.

Quelli del locale foglio sedicente antimilitarista, nonostante le buone intenzioni, non sapranno invero sopprimere mai neanche le pulci da cui debbono essere tormentati notte e giorno a giudicare dalla loro irrequietezza! Tuttavia si sono dati al brigantesco trastullo e tra le franciosate del loro agonizzante zibaldone — hanno trovato modo di stillare dalla loro arretrata mentalità di progenie di addomesticati, di burocrati e di mercatanti giudei, l'infamia settimanale contro una persona sola, con prudenti porcherie.

Così costoro — parliamo sempre dei due o tre borgheseucoli facitori del zibaldone — cercano di impersonificare in uno la ragione dell'unanime dispregio che li soffoca, e quell'uno nelle conventicole additano ai furori degli accoliti che essi — i quali stanno sempre al largo — vanno educando alle teorie omicidiarie, e che abbandonano poi quando qualcuno deve rispondere di persona alla ferocia della legge borghese.

Ebbene, di tutto ciò non ci doliamo per noi chè, anzi, c'è motivo d'orgoglio di essere fatti segno alla sucida congiura — ma per l'offesa a quel tanto di dignità umana che dovrebbe pur essere cara, specialmente a chi ha logorato per molti anni i banchi della scuola qualche poco educatrice.

Ora è venuta la dichiarazione di solidarietà completa con questo giornale e con chi è incaricato a dirigerlo, e da organizzazioni politiche e dagli amici che fanno parte del comitato di redazione. Aspettiamoci qualche nuova sconcezza al solito personale indirizzo.

Non per questo traballiamo. Noi continuiamo non per odio, ma per amore di decenza, a sventrare la vescica indorata di fuori perchè sembri un sole — ed in cui s'annida la famiglia immonda dei vigliacchissimi, dei rovinagente a tradimento, i quali non sanno che tutte le fughe e tutti i pallori.

Per far questo, ringraziando i compagni della loro solidarietà, eccoci qui, come sempre, in buona salute. *g. p.*

IL I° CONGRESSO DEGLI ITALIANI

all'estero.

Nel prossimo ottobre, sarà per il giorno 4, convocato a Roma il I Congresso degli italiani all'estero.

Il Congresso si propone di studiare quesiti interessantissimi, che riguardano i vari gruppi d'italiani residenti all'estero e le società italiane che in alcune colonie sono numerose e fiorentissime. Si vuol costituire un legame continuativo tra gli emigrati e la madre patria: si vuole ascoltare i desideri, le aspirazioni, le richieste di tanti italiani sparsi per tutte le parti del mondo; col loro consiglio autorevole, col loro sperimentato parere si disegnerà un piano di riforme della legislazione italiana sulla cittadinanza e sulla leva militare per quanto riguarda il movimento emigratorio; si proporrà una rappresentanza permanente in Roma dei vari nuclei d'emigrati; si suggeriranno provvedimenti per sviluppare le colonie di diretto dominio, per dare incremento alle esportazioni italiane nei paesi di emigrazione, per diffondere e magari difendere la lingua italiana oltre i confini politici, per regolare, dirigere, indirizzare le correnti emigratrici e per preparare una grande Mostra del lavoro degli italiani all'estero da tenersi a Torino nel 1911. Perchè, questo primo Congresso, non sarà altro che la prova generale di un altro Congresso più grande, che sarà indetto nel 1911 a Torino.

***

Da ogni parte del mondo, dalla Repubblica Argentina, dal Brasile, dal Cile, dagli Stati Uniti d'America, dall'Australia, dall'Estremo Oriente, dal Levante, dall'Egitto, da Tunisi, dalla Germania, dalla Francia, ecc., sono pervenuti all'Istituto Coloniale voti di plauso, adesioni, iscrizioni, proposte, relazioni. In molti Stati si sono costituiti appositi Comitati centrali: in ogni colonia dei Comitati locali, che hanno eletto i loro delegati al Congresso, coll'incarico di riferire sui bisogni della colonia e di fare speciali proposte. Parimente molte Associazioni italiane all'Estero inviano un loro delegato; per modo che al Congresso saranno rappresentate tutte le colonie e tutti gl'interessi.

Ma non è da credersi che il Congresso sia composto esclusivamente di « delegati ». Le persone residenti all'estero o nelle colonie di diretto dominio, che abbiano speciali benemerenze possono intervenire in qualità di « aggregati » pagando L. 50 di tassa; tutti coloro poi che avendo dimora fissa in Italia, sieno soci, o dell'Istituto Coloniale Italiano, o della Società Geografica, o della Dante Alighieri, o della Lega Navale, o dell'Associazione per il movimento dei forestieri possono intervenire in qualità di « residenti » pagando la tassa di L. 25.

Coloro poi che non appartengono alle cinque suddette società possono parimente intervenirvi in qualità di residenti, pagando L. 25 di tassa « purchè si facciano presentare da una delle presidenze delle società sopra ricordate ». Infine tutti coloro che nelle colonie o in Italia si adoperino per la buona riuscita del Congresso e non possono intervenirvi, sono, su loro domanda, iscritti come « aderenti », previo pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 20 ed avranno diritto alla medaglia commemorativa, agli atti e alle pubblicazioni del Congresso, e i loro nomi verranno iscritti con quelli dei congressisti negli atti.

***

Nel Congresso non si discuterà d'espansione coloniale, di aspirazioni imperialistiche, d'imprese bellicose e audaci. I fautori del « piede di casa », gli amatori della pace, gli antiespansionisti possono per questo star tranquilli.

Nel Congresso di Roma si tratterà di problemi più modesti sì, ma più urgenti, più pratici, più adeguati ai bisogni e alla ricchezza della terza Italia, come resulta dal titolo stesso delle sezioni in cui il Congresso si divide: legislazione, rappresentanza delle colonie, emigrazione, commercio, partecipazione all'Esposizione di Torino del 1911, colonie di diretto dominio.

Tuttavia, proprio per questo programma pratico e discreto il Congresso promette di riuscire trionfalmente, in modo che i promotori sieno confortati e incoraggiati per l'avvenire a convocare periodicamente simili convegni i quali hanno, se non altro, il merito di raccogliere in una simpatica festa molti nostri emigranti, di congiungerli con un legame tenace e saldo alla madre patria.

***

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per favorire la splendida iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano ha concesso delle eccezionali facilitazioni di viaggio, che consistono:

1° Ribasso del 50 0|0 sulla tariffa navale per la traversata di mare, andata e ritorno.

2° Per i viaggi di terra ogni congressista riceve un libretto di scontrini valido dal 1° luglio al 31 dicembre.

3° Gli scontrini fanno godere del ribasso dal 40 al 50 0|0 a seconda delle distan[illegible]

4° Ogni libretto contiene 20 scontrini valevoli per n. 20 viaggi di corsa semplice.

5° Si può partire da qualsiasi stazione e arrivare a qualsiasi altra stazione.

6° Il ribasso è concesso per le ferrovie dello Stato, per quelle Sarde, e per altre [illegible]

7° La concessione, mediante il pagamento di L. 10, viene estesa ai membri della famiglia, i quali ricevendo un libretto perfettamente identico a quello del congressista, possono viaggiare da soli.

***

Con questo primo Congresso gl'Italiani, ai milioni di fratelli lontani e dispersi, vogliono significare che è venuto il tempo d'occuparsi di loro; giacchè la prosperità e il benessere loro si risolvono in ricchezza, potenza e gloria della patria comune.

Discorso alle Donne (*)

Voi tutti conoscete, o lavoratori e lavoratrici, le rudi lotte del lavoro: voi avete imparato a prezzo di lagrime e di sangue quanta ingiustizia, troppa ingiustizia, vi sia attualmente nella distribuzione delle gioie e dei dolori, poichè se il supporre che le sofferenze ed il pianto più non esistano in una civiltà futura è una utopia, certamente ad ogni modo in uno ordinamento migliore che ogni animo buono, ogni persona gentile dovrebbe desiderare, invocare, affrettare con la parola e con l'opera, in un migliore ordinamento avvenire a molte iniquità si porrà riparo, molte sorgenti di afflizioni e di angoscia scompariranno e tornerà con la serenità e la fiducia il sorriso in tante pupille, cui è ignota ora ogni dolcezza di vita e di speranza e che non sanno che la rassegnazione amara o la disperazione impotente.

Voi conoscete le vostre miserie e le conoscono le vostre donne che dividono con voi lotte, dolori, sacrifizi, rinunzie che più di voi forse nel freddo silenzio della casa desolata dalla povertà e dal bisogno, nei vani sogni di un tiepido nido di tranquillità e di pace, sentono l'oppressione dell'odierno stato di cose, sentono che per un gran numero di lavoratori e di lavoratrici, non esiste, non può esistere ora il domestico focolare, non esiste, non può esistere la famiglia.

E la nostra civiltà così piena di contraddizioni enormi e delittuose che toglie la donna alla famiglia, non rispettando nemmeno la maternità che è per la donna il fine più importante della vita, giacchè per la maternità ha il suo organismo una speciale struttura e per la maternità la donna incontra malattie all'uomo sconosciute e ne muore.

Ma la prepotenza maschile e lo spirito atavico femminile di rassegnazione e di sacrificio, la fame e i bisogni crescenti, la minor retribuzione e la quasi assoluta mancanza di organizzazioni da parte delle donne del proletariato, l'introduzione delle macchine, lo sfruttamento esigente che domina nei campi delle industrie, dei commerci e della agricoltura furono altrettante forze attive e passive che non solo costrinsero le donne al lavoro fuori di casa allontanandole dalla famiglia, ma le ridussero spesso a bestie da soma, a macchine viventi. Le conseguenze ne sono gravissime. La donna più debole dell'uomo, più vulnerabile, meno resistente alle fatiche, posta in sì tristi condizioni di ambiente, di salario e di lavoro vede aumentata la sua morbilità, diminuita la propria resistenza organica durante lo sviluppo, nella gravidanza, nel puerperio e nell'allattamento e la sua malferma salute dannosamente influenza quella delle creature cui essa dà col sangue e col latte due volte la vita. Ma è una povera vita se il sangue è anemico, clorotico, scarso di globuli rossi e di emoglobina; ma è una povera vita se il latte non ha nutrimento. E queste madri appunto logorate da lavoro delle fabbriche e degli opifici, intossicate dagli ambienti polverosi e rumorosi ove fremono e palpitano di vita esigente ed imperiosa le macchine e i telai, estenuate dalla fatica immane della risaia, precocemente invecchiate sulle zolle e sui solchi arsi dal sole e dal vento, consumate dalla malaria nelle località lontane e semi-selvaggie — dove il medico non arriva — tutte queste miserande creature danno vita ad una più misera prole, debole, malata, predestinata al rachitismo, alla scrofolosi, alla tubercolosi, alla fame, alle malattie del corpo e dello spirito, predestinata forse alla rassegnazione supina, forse alla rivolta sanguinosa.

Una tale condizione di cose deve essere modificata perchè è spaventosa questa rovina del capitale umano e ne sono terribili le conseguenze: la donna macchina produttrice di lavoro pressochè ininterrotto, che essica le sorgenti di ogni altra energia, con riposi che male bastano a ristorarne le forze fisiche vuol dire la casa lasciata in abbandono, vuol dire, nel più dei casi, il marito all'osteria, vuol dire l'alcoolismo, l'abbrutimento trionfante.

Medici, legislatori, filantropi si occupano con amore e con ardore del grave problema, intenti ai mezzi per conservare la vita al lavoro e per rendere il lavoro innocuo alla vita. Per questo si cerca di istruire ed educare il pubblico al culto della salute, di istruire ed educare la donna e la madre perchè meglio comprendano e compiano la loro missione, si cerca di persuadere i governanti che la maternità è una funzione così alta per il paese e per la collettività da non dover essere abbandonata a se stessa.

Ma badate, o lavoratrici; tutte queste sollecitudini possono fare qualcosa; non potranno mai fare molto se non verranno aiutate e integrate da un altro lavoro poderoso di trasformazione e di rinnovamento. Il quale lavoro dovete compiere voi, scuotendovi dallo stato di rassegnazione e di indifferenza in cui da troppo tempo giacete. Anche voi dovete far eco alle voci che echeggiano intorno domandanti la loro parte alla festa della vita. Queste aspirazioni alla gioia, alla luce ed al sorriso da parte di creature abbrutite fino a ieri nella strettezza squallida e nell'obbedienza cieca, questi aneliti ardenti ad una vita più umana non consideratali bestemmie, non giudicateli ribellioni malvagie.

Sono invece grida di santa rivolta contro il dolore, contro la sofferenza e la miseria che può e deve essere redenta, sono volontà di creature che si accorgono di vivere e vogliono vivere

(*) Conferenza tenuta Domenica 2 agosto in Montanaro, dalla dott. Jole Del Bondio

ed re genro concacere della vita non solo le lagrime e le maledizioni, ma anche le gioie, le armonie e le dolcezze alle quali hanno, come ogni creatura viva, diritto. E voi donne dovete cooperare a questo lavoro immane di sollevamento e di livellamento che porta in alto al sole tante forze e tante energie. Non persistete in una rassegnazione antiumana, ma lottate anche voi e lottate per voi, per le vostre famiglie e per i vostri figli. Pensate che il combattere contro i soprusi, le prepotenze e le ingiustizie è un dovere; considerate che è bello e generoso sforzarsi, e contrastare, e contendere e soffrire per l'avvenire dei più, per la felicità di tutti, perchè più non accada quel che accade a voi che dovete considerare la vostra grama esistenza impregnata di dolori, di stenti e di pianto come un'elargizione dei pochissimi ai quali la sorte ha serbato quasi tutte le sue carezze, quasi tutti i suoi sorrisi.

Venite dunque, o donne, con noi; venite nelle nostre organizzazioni, nelle nostre associazioni, che crescono all'aperto in pieno sole. Abbandonate le piccole gare, i pettegolezzi, le rivalità meschine e date tutta l'opera vostra, la vostra attività, la vostra persona, il vostro sangue all'avvenire dei vostri figli e dei figli dei vostri figli. E ceda il tornaconto individuale ed egoistico di fronte all'interesse generale, e sia la battaglia di tutti per il bene di tutti. Venite con noi contro tutte le iniquità, contro tutte le prepotenze, in nome di quanto v'ha di più bello, di più buono, di più nobile, di più alto. La nostra guerra è contro chi si vale del nome di dio non come sintesi della legge morale e di ogni alta idealità, e come vuole il poeta, d'ogni anelito della parte migliore di noi verso mete invisibili, verso doveri che innalzano la vita e fanno caro il sacrifizio e non paurosa la tomba; ma come uno strumento di dominio sugli umili, come suggello d'ogni più vergognosa e dolorosa disuguaglianza; la nostra guerra è contro le vane ambizioni di grandezza per cui si sperpera la ricchezza del paese e il sangue e le energie di migliaia dei suoi figli: la nostra guerra è contro l'ordinamento economico attuale che accumula da un lato la ricchezza e la cultura, dall'altro la povertà e l'ignoranza, che restringe quasi ad una classe sola gli effetti benefici della civiltà e della scienza, che preclude quasi affatto alle moltitudini l'educazione e la vita dello spirito: la nostra guerra è contro l'affarismo, contro le ambizioni ingorde per la moralità, per la libertà.

Il nostro movimento di ascensione e di emancipazione è reso meno rapido e meno efficace appunto dal fatto che le donne ci sono in gran parte indifferenti od ostili. Eppure qual sogno più bello da tradurre in realtà di questa fratellanza di animi e di intendimenti fra tutto un mondo di lavoratori, del braccio e del pensiero, fratellanza di nobili sensi, di care visioni lontane, di idealità che sconfinano alto sui tedi comuni della piccola vita quotidiana per riallacciarsi come fila d'oro a tutto che accanto a noi palpita e dolora, a tutto che in una mainota inedia del corpo e dello spirito da noi invoca ed attende soccorso.

Se le donne fossero con noi! ciò vorrebbe dire un maggior accordo nelle famiglie, l'educazione libera dell'infanzia che va preparata ai diritti nuovi; ai caffè e alle osterie preferite le conferenze e le sale di cultura; la casa una palestra di libere discussioni dove l'intelligenza s'affina e lo spirito si afferma, un più caro ed intimo rifugio contro noie e dolori, un luogo dove fiorisce e cresce la solidarietà che è forza, la tolleranza che è bontà, l'educazione che è civiltà, l'entusiasmo che è vita ardente.

Siate donne nuove, o lavoratrici, e venite con noi. Non potremo d'un colpo migliorare il vostro stato; non vogliamo e non possiamo promettervi una trasformazione pressochè immediata delle vostre condizioni; l'ascesa sarà lenta e lunga e vorrà sacrifizi ed esigerà dolori, ma è pur bella e luminosa la meta, e ad ogni nuovo passo più in alto avvertirete più liberi orizzonti dove l'aria è più ossigenata e più pura e dove l'occhio si compiace e si esalta del percorso cammino. Vogliamo per voi miglior lavoro e miglior salario per ridarvi la forza e la salute perchè salute e forza sono serenità, bontà, coraggio e grandezza d'animo e non è socialista nell'intimo dell'esser suo chi è sprovvisto di queste doti. Noi abbiamo fede viva nell'avvenire, una fede ardente e invincibile, che la nostra idea sarà un giorno l'idea di tutti e che una nuova civiltà rifarà il mondo, una civiltà che distruggerà la fame, risparmierà all'umanità innumerevoli dolori, falcierà mille vizi alla radice, renderà le generazioni più buone perchè più forti e più giuste perchè più buone.

Donne venite con noi, in nome dell'avvenire, in nome dei vostri figli per prepararo loro una vita migliore.

Vi diranno forse possibile la radicale trasformazione della vita e del mondo voluta da noi. Non lo credete. La vita non si arresta, non si cristallizza mai in una data forma, anche se nel tempo e nell'ambiente può apparire perfetta, ma continuamente evolve e si muta giacchè l'essenza stessa della vita è movimento. Avete pensato mai alle trasformazioni enormi, straordinarie, immense, tali da sbalordire l'immaginazione più fervida e l'intelligenza più viva che accaddero sulla nostra terra, dal giorno in cui, nebulosa concentrata e raffreddata, s'iniziò su di essa la prima vita? Considerate i mutamenti che ha subiti la vita stessa dall'organismo unicellulare, picciolissima massa di protoplasma dotata di tutte le proprietà dell'esistenza, fino, per moltiplicazioni e differenziazioni successive, al capostipite che l'uomo ha comune con le scimmie attuali.

E quanto poi non si è evoluto l'uomo!

Portatevi con la mente al tempo in cui i nostri lontanissimi antenati vagavano nelle foreste non conoscendo il fuoco e giudicate quale rivoluzione ebbe per loro inizio quando si impadronirono di questa misteriosa potenza, approfittando forse d'un incendio acceso dalla folgore — e si fecero del fuoco un dio — un dio benefico che ripara l'uomo dal freddo, e lo difende dalle belve, ne rende il cibo migliore — un dio terribile perchè distrugge e divora. Così nacque probabilmente il primo culto, reso alla prima divinità, sulla pietra del focolare domestico costituente il primo altare. Argomentato il cammino smisurato che si dovette percorrere per giungere all'epoca nostra in cui il primitivo povero fuoco di legna è così poco considerato come luce e come calore, immaginate i secoli che dovettero trascorrere perchè si arrivasse a questo deprezzamento dai remotissimi tempi nei quali l'uomo se conosceva il modo d'alimentare il fuoco col fornirgli continuamente combustibile, ignorava l'arte d'accenderlo così che era necessario vegliare incessantemente sul dio tutelare per impedirgli di estinguersi, onde trassero origine le vestali. E se fu possibile una simile trasformazione credete che non potrà farsi la trasformazione della proprietà da privata a collettiva?

E sul mondo morale non fu enorme il rivolgimento portato nelle idee classiche del cristianesimo che contro il concetto aristocratico dell'antichità nettamente divisa in schiavi e padroni, vale a dire in cose ed in uomini, portando col vangelo il primo soffio di vera democrazia (non per niente l'oligarchia del Vaticano vuole ora proibirne la lettura) affermò per la prima volta l'uguaglianza e l'affratellamento di tutte le creature?

Credetelo, l'umanità progredisce sempre! Ed appunto per questo non è immutabile l'odierno ordinamento sociale.

Ed appunto per questo noi confidiamo con sereno entusiasmo nell'avvenire, malgrado delle derisioni, delle lotte, delle menzogne e delle calunnie, rammaricando soltanto che l'interesse, o l'egoismo, o l'ignoranza, o l'indifferenza impediscano a tanta gente la visione radiosa delle ascensioni umane.

JOLE DEL BONDIO.

X CONGRESSO NAZIONALE
del Partito Socialista Italiano

Firenze 19-20-21-22 Settembre

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazioni: del Segretariato amministrativo (relatore *L. Mongini*); della Direzione del Partito (relatore *G. F. Paoloni*); del direttore dell'*Avanti!* (relatore *O. Morgari*); del Consiglio di Amministraz. dell'*Avanti!*; del Gruppo parlamentare (relatore *L. Montemartini*).
3. Direttiva del Partito in rapporto al movimento operaio (e specialmente per le relazioni con l'organizzazione economica; per lo sciopero generale; per la legislazione sui conflitti economici e sull'arbitrato) (relatori *E. G. Longobardi* e *Rinaldo Rigola*);
4. Tattica e programma per le prossime elezioni politiche, e conseguente azione parlamentare (relatori *O. Morgari, G. E. Modigliani, C. Lazzari*).
5. Linee generali d'un programma di politica municipale, e costituzione di un organo di consulenza e coordinamento (relatore *Ivanoe Bonomi*).
6. Socialismo e anticlericalismo (relatore *A. Bussi*).
7. Socialismo e antimilitarismo (relatore *Giovanni Bacci*).
8. Politica dell'emigrazione (relatore *A. Cabrini*).
9. Modifiche allo Statuto del Partito (relatore *C. Camerini*).
10. Nomina della Direzione del Partito; nomina del direttore dell'*Avanti!*
11. Varie.

Norme per l'adesione al Congresso.

1. — Avranno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che dai registri della Direzione del Partito risultino essere state regolarmente inscritte nell'anno 1907; che non siano state radiate o sciolte e che si siano entro il 30 luglio corrente munite delle tessere pel 1908.

Tutte le Sezioni nuove che si siano costituite ed abbiano fatto regolarmente adesione al Partito *non più tardi del 21 marzo prossimo passato*.

2. A norma dell'art. 20 dello Statuto parteciperanno di diritto al Congresso i membri della Direzione ed i deputati del Gruppo parlamentare, che riferiranno rispettivamente sulla propria opera, ma avranno voto solo quando abbiano rappresentanza.

3. Ogni Sezione regolarmente inscritta potrà — qualunque sia il numero dei suoi soci — farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia alle Sezioni i cui soci superino i 200, è data facoltà di nominare più delegati, e cioè, un delegato per ogni 200 soci o frazione superiore ai 100.

4. E' pure data facoltà a più Sezioni appartenenti allo stesso collegio elettorale od alla stessa provincia, di aggregarsi per eleggere — con procedura che esse potranno stabilire di comune accordo — un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

Le Sezioni che intendano valersi di questa facoltà dovranno darne regolare avviso al Segretariato centrale prima del termine fissato per le adesioni al Congresso.

5. I delegati al Congresso dovranno essere, a norma dello Statuto (art. 1), regolarmente inscritti presso la sezione di loro residenza.

Ferma restando tale disposizione, è data facoltà alle Sezioni di eleggere a propri rappresentanti anche soci di altre Sezioni.

Ogni Sezione, notificando alla Direzione il nome del proprio rappresentante, dovrà indicare la Sezione presso cui egli è inscritto.

6. Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci ch'egli rappresenta.

Qualora una Sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanti risultino dal totale dei soci della Sezione diviso pel numero dei delegati.

7. Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole Sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state ritirate entro il 30 agosto.

8. Le votazioni si faranno per appello nominale ogni volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 50 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. Allo scopo di far procedere i lavori del Congresso con ordine e rapidità, le discussioni sugli oggetti più importanti si faranno prima in riunioni parziali, tenute separatamente dai diversi gruppi, in ciascuna delle quali verrà designato l'oratore che per ogni questione sosterrà la rispettiva conclusione nell'assemblea generale.

10. La Presidenza, appena nominata, incaricherà una Commissione di riferire al Congresso sulla ratifica dei poteri.

11. Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante *non più tardi del 30 agosto*.

12. Per ogni Sezione che si faccia rappresentare al Congresso e per ogni delegato è fissata la quota di L. 5 da mandarsi assieme all'adesione.

Le Sezioni della provincia di Torino che non potessero inviare rappresentanti diretti al Congresso Nazionale di Firenze sono pregate di fare avvertita sollecitamente la Federazione provinciale, la quale procurerà che ognuna di esse possano essere degnamente rappresentate.

Socialismo bene in gambe.
Due giornate a Reggio Emilia.

I.

Capitai a Reggio nel giorno delle elezioni provinciali.

Erano vacanti per estrazione due seggi della Grande Armata nel mandamento di Reggio-Città e tre seggi del nostro partito nel mandamento di Reggio-Campagna, formato dalle 27 *ville* o frazioni del Comune.

Anche le ville votano in città; la divisione è mantenuta allo scopo di conferire due voti ai fortunati che possiedono nel centro urbano e nel suburbio. E sono 426 voti regalati alla classe possidente, vale a dire nella massima parte alla Grande Armata, una forma subdola di voto plurimo.

La Grande Armata che nelle elezioni generali del 1906 aveva vinto in città per 360 voti ed aveva perduto per soli 100 in campagna, e che cantava allora le esequie al socialismo reggiano, a due anni di distanza non osò neppure combattere: all'ultimo momento comparvero quattro candidature vergognosette che furono seppellite in città con 1150 voti di maggioranza socialista e in campagna con quasi 3000!

Nonostante l'*assoluta certezza* della vittoria la campagna socialista accorse compatta, fedele al monito della *Giustizia* (1). La percentuale dei voti socialisti è salita dal 44 al *48 0[0] degli inscritti*; che vuol dire una posizione imprendibile.

In città la *fiducia* della vittoria aminuì l'ardore; nondimeno il partito ebbe 350 voti in più del 1906 e la percentuale salì dal 30 al 36 0[0].

Ho assistito alla proclamazione dell'esito nel cortile della Camera del Lavoro. Vergnanini lesse le cifre. Quel pubblico di lavoratori parve quasi mortificato di avere così stravinto, di avere avuto a fronte un esercito sbandato e senza fede. Del resto i socialisti reggiani, che prevedono quasi matematicamente i loro successi e le loro sconfitte e che sentono di godere in ogni caso una eccellente salute, non sono soliti abbandonarsi nè alla pazza gioia quando vincono, nè allo sconforto quando perdono. I risultati elettorali sono valutati da loro non per se stessi, ma nei rapporti con tutta la loro multiforme azione: e quest'azione in ciò che ha di *diretto* è tale da metterli al sicuro dalle intemperie elettorali.

Potei farmene una idea adeguata il lunedì successivo, visitando le demolizioni del convento di Sant'Ilario, sulle cui rovine devono sorgere le Case Operaie del Comune, i quartieri edificati dalla Società Cooperativa per le Case popolari ed i grandiosi impianti al fondo Gardenia per i lavori della ferrovia Reggio-Ciano, che, come i lettori sanno, è costrutta, e sarà esercitata per 70 anni, dal Consorzio delle Cooperative di Produzione e di Consumo di Reggio Emilia.

Delle quali cose discorreremo nel prossimo numero del *Grido*.

***

Aggiungiamo, in tema di movimento elettorale, che la rivincita socialista non è isolata a Reggio, ma si delinea in tutta la provincia.

Infatti, dopo le numerose vittorie municipali dell'anno scorso, si è avuto quest'anno il mandamento di Montecchio riconquistato con 600 voti di maggioranza; Novellara e Correggio rimoste ai clerico-moderati per mezzo centinaio di voti, nonostante il lavoro losco delle autorità superiori al servizio di S. E. Cottafavi.

La ventata reazionaria del 1906 non ha avuto altro effetto che di impegnare i socialisti reggiani a rifare la casa più solida. E la nuova casa sarà una fortezza inespugnabile. *Minor.*

(1) Il monito è questo: « Dove si è sicuri di vincere combattere come se si potesse perdere; dove si è sicuri di perdere combattere come se si potesse vincere ».

Un importante processo per reato di stampa

« Può l'indole d'un giornale influire sulla censura d'uno scritto non incriminabile per sè stesso? ».

Il 28 Agosto alla Corte d'Appello di Genova dovrà discutersi l'appello del Procuratore Generale del Re di quella città contro la sentenza 11 Maggio 1908 della IV sezione del Tribunale, che assolveva il pubblicista Ezio Bartalini, e l'operaio Angelo Zucchi, gerente del giornale *La Pace*, per uno scritto antimilitarista intitolato « Parole chiare », comparso sul n. 1, anno VI in detto giornale. La sentenza di assolutoria fu pronunciata in base alla difesa dell'esimio avvocato prof. Alfredo Angiolini, il quale sostenne che lo scritto incriminato, non essendo se non un esposizione obiettiva delle teorie di Gustavo Hervè, non doveva l'autore esserne condannato, come non si condannano coloro che sui maggiori quotidiani (*Corriere della Sera, Stampa*, ecc.), espongono le più disparate e le più ardite dottrine rivoluzionarie. La tesi del prof. Angiolini fu accettata dal Tribunale. Vedremo ora se la Corte d'Appello confermerà la sentenza d'assoluzione, ovvero accoglierà la tesi opposta del Pubblico Ministero.

Tale processo è molto importante e desta grande interesse, fra i pubblicisti soprattutto, perchè si tratta di stabilire un caso di diritto relativamente nuovo negli annali giudiziari e cioè « se l'indole d'un giornale possa influire sulla incriminabilità d'uno scritto, che non contenga gli estremi d'un reato previsto dal Codice, ma solo la esposizione obiettiva di teorie considerate delittuose nelle loro finalità ».

Le simpatie pel turco

E' invero stupefacente il benevolo atteggiamento di certa stampa italica di fronte alla rivoluzione ottomana.

I nostri gazzettieri, anche più ortodossi, si mostrano infatti assai teneri della costituzione e proseguono di legittima simpatia gli attuali avvenimenti orientali. Strano è che gli stessi individui, tanto solleciti alla ammirazione ed alla lode quando trattasi di lontani paesi, usino poi, in casa propria, ben diverso linguaggio di fronte all'odierno movimento proletario, tutt'inteso al miglioramento economico e morale di una classe che per numero e per attività può legittimamente considerarsi la parte migliore della nazione.

Già: so l'obiezione. Noi abbiamo (*godiamo*, dicono essi in lor favella) tutte le libertà; mentre quei popoli erano ancora ben lontani da uno stato di cose veramente civile; in Turchia, ad esempio, la mancanza della vita pubblica atrofizzava il paese. Vero. Fatta una ragionevole e ragionata restrinzione sulle nostre vantate libertà, è pur duopo riconoscere che le condizioni del nostro vivere civile sono ben differenti da quelle tuttora primitive ed informi della Turchia, della Russia e, magari, dei pelli-rosse.

Altra obiezione: là si fa un'alta quistione di libertà, mentre da noi si lotta per soddisfare a meschini bisogni materiali; assenza quindi, di ogni idealità.

Ma non sanno codesti signori, o fingono di ignorare, che il progresso è indefinito e che, fatti i primi passi sulla via della civiltà, è impossibile ristare?

In Italia il conseguimento dell'indipendenza nazionale non ha, finora, in alcun modo assicurata l'indipendenza economica dei cittadini; la conquista delle pubbliche libertà non ha per nulla garantita la libertà individuale e collettiva, e non soppressa, se non di nome, la schiavitù; la promulgazione delle carte costituzionali non ha affatto impedita o limitata la usurpazione di pochi a danno di una grande maggioranza.

La Turchia, come si vede, non ha troppo ad invidiarci...

E le odierne contese economiche fra capitale e lavoro, altro non sono che la conseguenza logica, o meglio, la continuazione inflessibile delle premesse politiche; sono null'altro che un anello di quella lunga concatenazione di cause che si chiama progresso.

Come dunque condannare in patria ciò che si riconosce per equo e legittimo presso altri popoli? Ah, già! dimenticava che la logica è una facoltà pressochè sconosciuta ai nostri gazzettieri... ALDO ORLANDI.

Che cosa vuole il socialismo

Il socialismo vuole una società in cui non si possa arricchire sul lavoro altrui, nè vivere senza lavorare; in cui chi lavora abbia diritto a vivere; in cui, lavorando, tutti, il lavoro non sia per alcuno eccessivo, e quindi non abbrutisca e non torturi alcuno, e dia al lavoratore il tempo ed il modo di ristorar le forze, di curar la famiglia e di coltivar lo spirito; vuole che cessi questa necessità fatale che, per alimentare l'officina, strappa le madri ai figliuoli e i figliuoli alla casa e alla scuola, estenuando e corrompendo donne e fanciulli, perpetuando l'ignoranza nella moltitudine e seminando la morte fra i deboli; vuole che cessi questa concorrenza sfrenata, che è causa di tante basse passioni, angoscie e rovine, questa furia di acquistare, questo orrore di perdere, questa mischia feroce degli uomini che si disputano a morsi il palmo di terra il boccon di pane; vuole che cessi tutto questo per dar luogo ad una società non più divisa da orgogli e da odi di classe, non più irritata da uno spettacolo d'ineguaglianze, d'ingiustizie e di miserie immeritate, che contrista e scoraggia ogni coscienza onesta; vuole, insomma, che gli uomini si accordino e si compongano, per quanto è possibile, per una grande famiglia operosa, in cui, se non sono soppressi l'egoismo, i dolori, le ineguaglianze della natura, l'egoismo è contenuto, i dolori sono consolati, le ineguaglianze sono attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non sono possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa.

EDMONDO DE AMICIS.

Ancora la questione Piccarolo

Il prof. Antonio Piccarolo si torna a scrivere non soddisfatto della pubblicazione riassuntiva, ma pur chiarissima, del suo comunicato della settimana scorsa.

Avrebbe ragione il prof. Piccarolo di lagnarsi se noi avessimo alterato il suo pensiero. Ma poichè non fu così, poteva ben risparmiarsi di inviarci la lemoncina che noi gli rimandiamo perchè sappia che le americanate di qualunque genere non fanno presa sul nostro diritto.

« Quanto poi alla sostanza — aggiunge il prof. Piccarolo — ho una sola osservazione da fare, ed è che chi non risponde delle proprie azioni non può essere che un irresponsabile, colpa che a me non si può fare ».

Ebbene, noi crediamo fermamente che il Convegno di Oviglio, ove si dice interverrà un membro della Direzione del Partito, non potrà giudicare in modo diverso di quello con cui abbiamo giudicata noi la *sfida* del Piccarolo.

Quando questi ha invocato o accettato il Convegno perchè veda chiaro nella questione che lo riguarda: implicitamente deve aver ammesso che, chiunque fosse per sostenere un'accusa nel Convegno stesso, non può non essere salvaguardato dalla più ampia libertà del dire.

La minaccia del Piccarolo nel Convegno che tratta una questione d'onore è un elemento estraneo, è un elemento sopraffattorio, è un brutto tiro giocato al consesso di galantuomini che deve giudicare e che non vorrà farsi complice del garrettamento cui il prof. Piccarolo vorrebbe sottoposti quelli che eventualmente avessero a sostenere contro di lui qualche accusa.

Evidentemente: o il Convegno o i tribunali poteva o può scegliere il prof. Piccarolo — ma non l'una e l'altra cosa insieme.

Noi non siamo pratici delle cose d'America; ma da noi, tra gentiluomini, si fa e si è sempre fatto così.

Il Convegno d'Oviglio dovrà adunque deliberare prima d'ogni suo lavoro, sulla condizionale posta dal Piccarolo, anche a tutela della propria dignità.

In quanto agli *accusatori* — noi non sappiamo davvero perchè si debbano chiamare così — quando saranno convenientemente tutelati, dovranno fornire al Convegno tutti gli elementi di giudizio possibili.

Saremmo i primi a deplorare che questo non avvenisse.

D'altronde quale valore potrebbe avere un consesso giudicante senza contradditori testimoniali?

Testimoni d'accusa — e non accusatori — certo non mancano.

Fu anzi perchè essi non mancano che il corrispondente torinese dell'*Avanti!* di Roma, impressionato anche dalle pubblicazioni firmate nell'*Avanti!* brasiliano dal Vacirca che tutti riteniamo un ottimo compagno e che ora torna alla carica con nuovi comunicati che abbiamo veduti accolti da parecchi giornali; si credette in obbligo di diffidare la candidatura socialista del Piccarolo, fino a che luce fosse stata fatta.

Il prof. Piccarolo ebbe a protestare contro la breve corrispondenza torinese; e l'*Avanti!* dopo una nota che qui non è il caso di commentare, non volle pubblicare una replica del suo corrispondente.

Tuttavia la pubblicazione della corrispondenza torinese, pensiamo che non sia stata inutile.

Anche il prof. Piccarolo deve convenire essere preferibile la discussione di una candidatura socialista, da uno scandalo a torto o a ragione sollevato intorno alla persona di un deputato socialista.

Ma perchè la discussione fosse esauriente, si dovrebbe trovare il modo di far venire in Italia dal Brasile alcuno degli accusatori diretti del prof. Piccarolo.

La cosa non è impossibile.

In caso diverso, se non saranno sufficienti le eventuali testimonianze locali, che valore potrà avere il giudizio di Oviglio o di altrove?

COSE DI TORINO

I guersociali alla prova.

Gaspare Macco, il povero responsabile del locale foglio sedicente antimilitarista, è stato condannato dal tribunale a 4 anni, 7 mesi di reclusione, più una multa che non pagata — come purtroppo non le sarà — raddoppia la pena.

La ferocia dei giudici è fuori discussione. Abbiamo già detto in altra parte del giornale che essi adoperano, in quest'ora, la mannaia.

Ma c'è un'altra ferocia, nel caso del povero Macco, ancor più vile di quella dei giudici.

Ed è quella degli intellettuali *consaperoli* che lo hanno fatto condannare.

Macco — e qui non è in questione il suo anarchismo male in gambe — ha dichiarato ai giudici che egli non approvava lo stupidissimo scritto per cui era stato arrestato e processato; anzi egli aveva pregato i suoi capi spirituali a non pubblicarlo.

Anche senza essere avvocati — di questi ce n'è un paio nella proletaria redazione del giornalottero sedicente antimilitarista — poco ci voleva a sapere che la pubblicazione dello stupidissimo articolo voleva dire arresto, processo, condanna.

Che importava? Non sarebbero stati gli avvocati o gli altri intellettuali dello *sport* rivoluzionarista che avrebbero pagato di persona.

Vada per Macco! hanno pensato gli *idolatratori* del proletariato autentico: anche in rivoluzione sono gli stracci che debbono andare per aria.

E l'articolo fu pubblicato.

A sua insaputa, aggiunge Macco. Tradimento dunque; scellerato tradimento; lampante, preciso.

Gli eroi dei plurimi gesti rivoluzionaristi avrebbero potuto riparare alla vile azione, con un semplice atto di coraggio civile.

Ma chi si può immaginare il signor avvocato Adolfo Momigliano, per esempio, redattore influente del giornalottero sedicente antimilitarista, fare un passo avanti per dire ai giudici: « L'autore dell'articolo per cui si processa, sono io? »

Su per giù, di pasta momigliana sono tutti gli altri.

Operai che vi dite coscienti, emancipati, evoluti tra gli evoluti, e per ciò sindacalisti od anarchici, seguite questa gente.

Ed intanto fate le spese per loro, come il povero Macco, che non avrebbe trovato neanche un cane a difenderlo, se non si fossero fatti avanti due socialisti, sfruttatori, traditori, ecc.

Il Macco ha anche una famiglia.

Il signor avvocato Adolfo Momigliano, che dei quattrini ne ha, cominci a mettersi a disposizione della moglie del Macco; se non a nome suo, a nome dell'idea, a nome del foglio della luna nel pozzo.

Avanti! Avanti! ai fatti.

Guerra sociale vuol dire anche aiutare i compagni travolti, materialmente.

Le cannonate sulla carta non sono guerra sociale: son *balle!*

ELEZIONI DEI CONSIGLI GENERALI
dell'Assoc. Generale Operai e Coop. Ferroviaria

Per le elezioni dei Consigli Generali delle due società alleate, che avranno luogo domenica, 9 corrente, il Comitato elettorale socialista ha pubblicato il seguente manifesto:

Consoci,

Domenica prossima siete anche una volta chiamati alle urne per nominare i vostri rappresentanti nelle due massime Associazioni cooperative nostre, le quali formano l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ebbene, noi anche una volta vi invitiamo a raccogliere i vostri voti sui compagni che vi raccomandiamo. E se un'annata disgraziata per rovesci d'industrie che avevano dato alimento alle nostre aziende e per una crisi vinicola provocata dall'abbondanza del raccolto, ha dovuto diminuire il risparmio devoluto ai consumatori non è meno vero però che gli uomini che vi proponiamo e dei quali molti fecero parte dell'Amministrazione passata, hanno mantenuto fede al programma sul quale erasi impegnata la lotta.

Organizzazioni, scioperi, processi a compagni, giornale quotidiano e quante delle nostre iniziative vennero attuate non mancarono mai dell'interessamento e dell'aiuto da parte di quei compagni che proponiamo al suffragio dei vostri voti.

***

Certo, un'èra di raccoglimento, già accennata nei precedenti nostri programmi, deve essere iniziata in modo reciso se vogliamo che le nostre associazioni non si impaludino [illegible] proseguano per la via ascendente verso le mete a cui sono chiamate.

E perchè ciò possa avverarsi noi crediamo utile anzi più che necessario proporre ai nostri candidati l'applicazione scrupolosa di questi tre comma:

a) consolidare l'azienda astenendosi da ogni e qualsiasi spesa che non riguardi il normale andamento;

b) trasformazione del debito cambiario in debito ammortizzabile a lunga scadenza in modo che ci permetta per un dato periodo di anni di dedicare tutte le cure al normale funzionamento commerciale della azienda;

c) Uniformandosi ai deliberati dei Congressi l'Alleanza Cooperativa continui a dare i lavori alle Cooperative a parità di condizioni e dovendo dare lavori ad appaltatori privati si esiga che essi paghino le tariffe delle rispettive organizzazioni.

Con questo certo non intendiamo che i nuovi eletti abbiano a deviare dalla linea fin qui tracciata dalle necessità del partito e delle organizzazioni nostre: ma con una accurata amministrazione, con una diminuzione delle spese là ove è possibile farlo, colla rinuncia a nuovi costosi impianti con una sempre maggiore oculatezza negli acquisti, si potrà arrivare a scongiurare anche quelle peripezie che possono venire da annate meno felici o da crisi d'abbondanza.

E' un programma semplice e modesto il nostro; è un programma di facile e possibile attuazione per un esercizio. In esso crediamo inutile includere proposte che non siano di possibile, immediata attuazione.

La nostra Associazione Generale ha ormai data esecuzione alla promessa di ricostruzione del fabbricato. Fermarsi nelle immobilizzazioni sarà anche per essa opportuno, come dovrà esserlo per la Cooperativa ferroviaria se l'Alleanza nostra vorrà evitare non liete sorprese.

Ai soci col loro voto imporre ai nostri candidati l'attuazione di tale programma.

Il Comitato elettorale socialista.

***

Ecco intanto la lista dei candidati che il Comitato propone al suffragio dei soci delle due società alleate:

Associazione Generale Operai.

Consiglieri generali.

1. Balossi Giuseppe	20. Maccagno Gius.
2. Barberis Giov.	21. Maina Francesco
3. Berra Ernesto	22. Marcellin Luigi
4. Bernardi Bartol.	23. Mazzucato Ettore
5. Boggio Giovanni	24. Meschia Eusebio
6. Bosio Giov. 1°	25. Monaco Pietro
7. Bosio Giov. 2°	26. Nicco Giovanni
8. Bruneri Giovanni	27. Operti Giacomo
9. Buja Alberto	28. Oberinito Gius.
10. Canavese Gius.	29. Parussa Luigi
11. Carando Umberto	30. Pogliano Paolo
12. Casot Emilio	31. Porta Cesare
13. Caudera Camillo	32. Ronolfi Angelo
14. Chapuis Giuseppe	33. Rista Giuseppe
15. Conti Giuseppe	34. Savarino Carlo
16. Corona Francesco	35. Sesia Carlo
17. Cusinelli Angelo	36. Tamagno Zaverio
18. De Alessi Carlo	37. Viale Giacomo
19. Fornari Pietro	38. Vota Ernesto

Probiviri.

1. Berardelli avv. M.	4. Patrucco Carlo
2. Cerutti G. B.	5. Ruffinetto Giov.
3. Marchisio Carlo	6. Traini Antonio
7. Ubertino Antonio	

Società Cooperativa Ferroviaria.

Consiglieri generali.

1. Banchetti Enrico	13. Gilardi Giuseppe
2. Bertagna Norber.	14. Goitre Giuseppe
3. Bertasso P. V.	15. Gola Giovanni
4. Bertino Frances.	16. Manassero Giov.
5. Bertone Giuseppe	17. Meschia Eusebio
6. Bonardi Antonio	18. Occelli Luigi
7. Caldera Carlo	19. Pagella Vincenzo
8. Carradori Mario	20. Rossotto Gius.
9. Copelli Giuseppe	21. Ro Domenico
10. Cravero Bernardo	22. Valentini Loreto
11. Del Bondio Lib.	23. Rattazzi Rodolfo
12. Fornari Pietro	24. Rua Carlo
25. Tivano Domenico	

Probiviri effettivi.

1. Guarlamagna P. 2. Abbate Felice
3. Avidano Michele

Probiviri supplenti.

1. Bagnasacco Lor. 2. Mosturino Ferd.

***

Un gruppo di compagni ha pubblicato pure il seguente manifesto:

Compagni!

Domenica siete chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti nelle due Associazioni che compongono la massima istituzione Cooperativa Torinese e forse resi sicuri dall'apatia che regna fra gli avversari nostri trovereste superfluo recarvi a compiere quello che se è un diritto è più anche un sacrosanto dovere.

Badate che sotto la cenere può covare il fuoco, e che gli avversari nostri, impotenti per numero e per uomini, potrebbero con un'imboscata *ed un voto di sorpresa* strapparvi quelle armi di cui vi siete resi padroni, e che non una ma più volte avete potuto utilizzare a favore vostro e dei compagni.

Qua e là si notano dei sintomi che lasciano supporre un'agitazione sotterranea, nascosta, all'ultimo momento può recare delle sorpese.

Non badate ai vituperi di un giornale che sfoga le sue bizze per ragioni troppo note, non lasciatevi strappare le conquiste fatte, ma cercate di infondere nelle amministrazioni nuova vigoria.

Compagni!

Il nostro comitato vi presenta un programma ed una lista e noi vi diciamo una cosa sola, *andate a votare*, l'astensione sarebbe un *delitto* e una sconfitta si ripercuoterebbe in altri campi. *Temete* delle sorprese. Manteniamo le nostre posizioni questo per oggi, domani penseremo a parare la crisi che non è opera dei vostri compagni.

Disertare le urne sarebbe *un delitto*, pensateci. *Molti compagni socialisti.*

Ricreatorio Alleanza

Festeggiatissimo, sabato scorso, l'artista Solej, colla *Graziella*, diede la sua serata d'onore. Pubblico affollato e non avaro di applausi.

Così possiamo dire della rappresentazione del mondo piccino, avuta luogo giovedì sera, con un attraente programma.

Ricordiamo per stasera la serata del direttore della compagnia drammatica *Federico Bonelli*, col dramma di E. Rasico: *Vita d'artista*. Siamo persuasi che il pubblico sarà enorme.

Domani alle 15, replica del *Crispino e la Comare*, e alle 21, *Andreina*, capolavoro in 6 atti di V. Sardou.

NELLA CASSA DI RISPARMIO

Come sono trattati i commessi.

Continuiamo, come abbiamo promesso, ad occuparci delle condizioni dei dipendenti dalla Cassa di Risparmio di Torino, trattando questa volta dei commessi.

Questi disgraziati, e non sappiamo come altrimenti chiamarli, assumono il servizio alla mattina alle 7 e mezzo fino alle 7 di sera, con una sola ora di riposo. Veramente di riposo non si può parlare, chè in un'ora non vi ha neanche il tempo di mangiare; tanto più se, come capita, ai diversi celibi, si deve perdere una metà dell'ora a procurarsi il cibo.

In qualunque stabilimento, officina, laboratorio od ufficio si danno al personale due ore di riposo; soltanto nel signorile Istituto della Cassa di Risparmio ciò non è concesso.

Si noti che il servizio è aggravato e talvolta anche prolungato dalle molteplici commissioni, senza che i commessi, trattati peggio dei ronzini, siano un po' alleggeriti colla gratuità dei trams o di altri mezzi di trasporto.

I due commessi poi cui tocca la guardia alla notte si può dire non godano del riposo settimanale.

Di fatti se essi sono di turno dopo mezzogiorno debbono rientrare alle 9 e mezzo di sera nella Cassa; onde il riposo si riduce a nulla.

La deficienza del personale aumenta il lavoro dei commessi che sono sempre in servizio; essi oltre il lavoro di giorno debbono ancora dormire nella Cassa e quando tocca, fare il servizio di guardia senza che questo sia retribuito, sotto pena di licenziamento.

Avviene così talvolta che non 10 ore duri il lavoro, come la legge prescrive, ma 22 ore su 24.

Oltre a tutto ciò vi è anche la piaga del favoritismo. Difatti con 14 commessi onesti, fedeli, puntuali e dei quali più d'uno supera i 20 anni di servizio; si è creduto bene di prendere come capo commesso un venditore di cartoline illustrate.

I commessi hanno reclamato ed allora constatandosi per motivi che qui non conviene dire come il nuovo assunto non potesse coprire il posto, esso fu fatto passare all'Ufficio infortuni come impiegato d'ordine, in un posto cioè, che poteva essere coperto da qualunque commesso della Cassa, tanto per istruzione quanto per competenza di servizio.

Passato dunque all'Ufficio infortuni il venditore di cartoline rimaneva da coprire il posto di capo commessi. Sarebbe stato lecito ritenere che qualche commesso vi sarebbe stato nominato. Invece — non lo si crederebbe — si andò a pescar fuori un ex-maresciallo dei carabinieri! Così i commessi non hanno più speranza di far un passo avanti.

Il malcontento, per questo stato di cose è inevitabile. Aggiungasi che si licenziano in un fiat commessi ed impiegati, senza motivazioni. Un impiegato, per citare un caso, dopo due anni fu licenziato mentre era di servizio alla succursale N. 1. Un bravissimo giovane fu pure licenziato dopo due anni di prova con la scusa di un'imperfezione fisica. Si noti che prima di essere accettati alla Cassa si debbono subire esami e visite mediche.

Dov'è quindi la sicurezza di cui possano godere alla Cassa di Risparmio, impiegati e commessi?

Sarebbe davvero tempo che il Consiglio Comunale si interessasse un poco di questa amministrazione e rendesse giustizia a chi invano l'attende da molto tempo.

Che cosa possono fare da soli i poveri commessi? Se aprono bocca per dire le proprie ragioni sono minacciati di licenziamento. Ci sono tante domande, si dice loro, che i posti vacanti possono essere subito occupati.

Così i poveri diavoli continuano, loro malgrado, a salire il proprio calvario, umiliati moralmente ed economicamente oppressi.

La benefica Cassa che per beneficenza distribuisce qualche centinaia di migliaia di lire; non si è mai ricordata di beneficare i paria che fedelmente e faticosamente la servono. A loro mai un aumento, mai un trattamento di eccezione per le ore notturne, mai nulla.

In una grande città come Torino quello che dovrebbe essere un benefico istituto diventa così peggio che una casa di pena per i propri dipendenti.

Fino a quando?

Colonia Alleanza Cooperativa Diano Marina

UN DOLORE

Era poco prima delle ore 7 pomeridiane. i bambini erano sparsi quà e là nel giardino a divertirsi. Noi adulti eravamo pure in giardino e stavano chiacchierando: quando giunse un fattorino telegrafico a portarci un telegramma indirizzato al balneante Martinotti Stefano.

Cattive notizie! esclamarono i presenti. Purtroppo era così.

Il Direttore il buon Roggero apre il telegramma che è così concepito: «Parti subito, padre sta male». Comunicato il telegramma al povero Martinotti, esso capì subito che la cosa era grave e scoppiò in pianto mentre noi tutti, piccoli e grandi gli facemmo cerchio intorno accarezzandolo e confortandolo in mille modi. C'era ancora una speranza, ma anche questa tosto svanì. Lo sventurato fanciullo non potè partire che all'indomani mattino per giungere a Torino dopo nove ore di ferrovia ed abbracciare com'egli ci scrisse il babbo morto. Povero Stefano! Deve essere molto buono il dio dei preti per privarti così giovane del tuo amato genitore, di colui che ti procurava il pane! Cresci fanciullo, cresci buono e onesto, e ricordati che la più bella e nobile fede è quella di lottare per redimere l'umanità da tutti i pregiudizi.

A lenire il tuo dolore, quello di tua madre e dei tuoi fratelli valgono le sincere condoglianze di tutta la colonia.

Vincenzo Pagella.

Il compagno nostro Daghetto veniva, la settimana scorsa, colpito nei suoi affetti più cari: il suo quindicenne **Mazzini**, dopo quattro lunghi anni di crudeli sofferenze, si spegneva lasciando nell'angoscia e nel pianto il suo papà e mamma che l'adoravano, e che in lui, educato a liberi sensi, avevano riposto le migliori speranze.

Alla desolata famiglia sia di conforto saper condiviso vivamente da noi tutti tanto dolore.

Al giovanetto, che un giorno sarebbe stato milite attivo nel partito nostro, l'ultimo affettuoso saluto, il mesto fiore del ricordo.

Ursus.

COMITATO "PRO CASE OPERAIE,,

Il Comitato per le case operaie è convocato in adunanza straordinaria per questa sera 9 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Per la linea del Tram Barriera S. Paolo

Domenica, 9 corrente, alle ore 9, nei locali della Scuola municipale Barriera San Paolo, gentilmente concessi dal Municipio, avrà luogo una riunione pubblica per riferire in merito alla deliberazione presa dalla Giunta municipale riguardo alla variante della linea tramviaria della Barriera San Paolo ed al relativo prolungamento.

Casa Cooperativa di Depositi e Prestiti

fra i soci dell'Associazione Gen. degli Operai.

I soci della Casa Cooperativa di Depositi e Prestiti tra i soci dell'Associazione Generale degli Operai sono convocati in Assemblea straordinaria il 13 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale per continuare la discussione del nuovo Statuto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ciclisti Alleanza.

Domani domenica, alle ore 14, partendo dall'Associazione Generale i ciclisti del Gruppo Alleanza si recheranno in gita a Settimo Torinese.

Gli inscritti sono invitati a trovarsi numerosi. *Il Segretario.*

Comitato Pro Vittime Politiche.

Rendiconto Generale

dal 1° Gennaio 1907 al 31 Luglio 1908.

Sottoscrizioni, provento feste, vendita manifesti, giornali ed altro piccole entrate	L. 1904,60
Sussidi ai deten. politici L. 778,15	
Spese per vari comizi, feste, pubblicazioni manifesti, affissioni e corrispond. » 386,60	
Totale Uscita	L. 1164,75
Rimanenza	L. 740,85

Sobrito Cesare.

Il padrone di casa e l'inquilino

L'uomo ha necessità della casa come del pane, della luce e dell'aria; può più dormire all'aperto come il selvaggio primitivo.

La necessità della casa, la lotta per la casa, mette i padroni di case in condizioni di monopolio, come in tempo di carestia latame arricchisce gli aggiotatori di grano.

Il padrone di casa non ha altro merito che di... essere il proprietario della casa dove la popolazione cresce. Egli sta alla finestra tranquillo e senza alcuno sforzo vede moltiplicarsi i biglietti da mille. La gente si affolla in cerca di locali; il padrone non ha che il disturbo di aspettare e di scegliere. Egli detta la legge del prezzo; chi non intende subirla, dorma all'aperto, alla luce delle stelle!

Il codice sta per il padrone, i giudici, gli uscieri e la forza pubblica sono dalla sua parte. Qui la famosa storia della libertà economica del contratto, colla quale gli economisti cercano giustificare il regime capitalistico, diventa la più sfacciata ed atroce mistificazione!

Libertà di contratto col padrone di casa? Via, non vi è che una libertà in questo caso, quella del padrone di mettervi la corda al collo e quella dell'inquilino di subir lo strozzo. Dal *Fascio Socialista.*

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

(Sedute del 4 e 6 agosto 1908).

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende visione della situazione di cassa.

— Si prende atto della relazione presentata dal compagno *Scotti Giuseppe* sulla propaganda da lui fatta nei paesi delle Valli del Pellice e del Chisone, dal 9 luglio al 2 agosto; si approva con plauso il suo operato, dolenti che le condizioni economiche della Camera e il non funzionamento della Commissione di propaganda obblighino a temporeggiare sugli altri giri di propaganda progettati in altri centri della provincia. Si fissa pertanto la diaria e l'indeninzo dello Scotti, ordinando al segretario Vigiongo di soddisfarlo.

— In merito alla vertenza sollevata dal locale Sindacato lavoranti in legno, il quale, malgrado il precedente deliberato della C. E., dichiara a mezzo del socio *Giachino* di volere spedire alla Camera del Lavoro di Parma la rimanenza della sottoscrizione a sue mani, le cui offerte furono raccolte con schede della nostra Camera del Lavoro, la C. E. dopo ponderata discussione approva il seguente ordine del giorno:

«La C. E. sentita la relazione del socio Giachino fatta a nome della Sezione lavoranti in legno, la quale intende mandare il danaro raccolto colle schede della Camera del Lavoro *pro scioperanti del parmense* per conto suo alla Camera del Lavoro di Parma, non conseguandolo alla nostra Camera; invita la detta Sezione ad attenersi alla disciplina camerale e a fare il suo dovere come lo fecero tutte le altre Sezioni».

Agli operai scalpellini!

La Lega scalpellini avvisa tutti gli operai della categoria a diffidare di ogni richiesta di mano d'opera per l'Egitto poichè risulta che individui appositamente assoldati tentano, speculando sulla buona fede degli operai, di far incetta di krumiri, allo scopo di provocare una diminuzione delle tariffe vigenti su quel mercato.

In guardia dunque! Gli operai prima di lasciarsi adescare da qualsiasi promessa, possono rivolgersi per più dettagliate informazioni alla Federazione Edilizia od alla Camera del Lavoro.

***

Gli scalpellini sono convocati in assemblea per stassera, sabato, alle ore 21, nella sede sociale, via Bertola, 15.

Tra ferrovieri.

Finalmente è scoppiata la bomba! disse il compagno P. la sera del 28 u. s. nella riunione dei ferrovieri tenuta in merito alle erigende case che saranno prossimamente costrutte con un prelevamento dal fondo Istit. Prev. Ferrovieri; lo scoppio era prevedibile e speriamo che dopo lo schianto si indaghi sul micidiale esplosivo di cui era piena la bomba. Credo tuttavia che a tutti sia noto tale elemento esplosivo; il quale è non altro che la presunzione di gran parte degli impiegati, che si credono superiori alla classe degli altri lavoratori.

Il corso delle cose portò al cozzo dei fatti e la bomba scoppiò dimostrando l'errore in cui vivono questi signori impiegati. Si spera che la lezione avuta servirà di sprone a maggior riflessione degli obblighi che la classe impiegati ha verso i compagni e dell'utilità d'esser assieme organizzati colle dovute modalità soddisfacenti alle necessità di tutti i componenti la grande famiglia.

Chiudo ripetendo agli impiegati che anzichè pensare a una *futura* associazione a sè, *in odore di santità*, imparino od amare gli associati della già esistente, dalla quale ebbero incontestabili benefici. Dopo che acquisteranno diritto al posto ora negato, ma che i compagni ferrovieri-operai con piena soddisfazione a tempo debito loro offriranno. *Il ferroviere C. C.*

Lega muratori.

«L'Assemblea della Lega muratori di Torino riunita la sera del 30 luglio, sotto la penosa angoscia della malattia del vecchio battagliero compagno e socio *Barberis Giovanni*, invia saluti ed auguri di pronta guarigione».

Il presente ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

Pel Consiglio
Guabello Innocenzo.

Lega carrettieri e fattorini.

I soci sono invitati per domenica 9 corr. mese, ore 15, all'Assemblea generale, per discutere un importante ordine del giorno.

Si fa obbligo a tutti gli aderenti alla Lega a volere ritirare la tessera Camerale. Coloro che entro il corrente mese non l'avessero ritirata saranno dichiarati decaduti da soci.

Per la C. E.
Il segr. V. Vernone.

Sindacato Ferrovieri Italiani.

Gli operai e manovali delle Officine, Deposito, Squadro Rialzo, e gli Untori e Verificatori di Torino organizzati, sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno di martedì 11 c. mese, nel [illegible] della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Dimissione della Commissione di Categoria IV;
2° Nomina del Comitato elettorale;
3° Varie.

Considerata l'importanza dell'ordine del giorno, confidiamo nell'intervento di tutti gli inscritti.

Per la Commissione di Cat. IV
Avatanzo Motta.

NB. - Essendovi in questi giorni sorta la questione sulle tariffe dei cottimi si discuterà anche in proposito.

Leggete l'AVANTI! di oggi sabato, con ulteriori notizie da Torino sulla tortura e la morte nelle carceri del Guatemala del torinese Giovanni Leandro Vinelli.

Fiato per il "Grido,,

Riporto	L. 255.10
Sporting-club Settimese, provento veglia 17 febbraio a 1/2 Gillardi	» 5,25
Vernone Vincenzo, invitando i compagni a fare altrettanto	» 2,50
Raccolte al banchetto annuale degli operai della Ferriera di Buttigliera Alta	» 2,25
Amateis Francesco, Buttigliera	» 1,25
Avanzo bicchierata a Perosa Argentina a mezzo Scotti	» 0,60
Fra operai verniciatori e falegnami ferrovieri, quale avanzo interessi Cassa I Maggio a 1/2 Occelli	» 14,40
Avanzo bicchierata a 1/2 Occelli	» 0,40
A riportare	L. 281.65

CORRISPONDENZE

ALPIGNANO. — Mortale disgrazia e intolleranza pretina. — Martedì scorso 28, verso le ore 21, il nostro compagno Dellora Giacinto, d'anni 55, dopo avere trascorso allegramente, pure adempiendo a dei lavori in casa, al terzo giorno della festa in paese, ancora un poco preso dal vino, salì sul fienile per dormire, perse l'equilibrio e cadde colla testa all'ingiù dall'altezza di quattro metri, rompendosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere.

Per la verità bisogna pure dire che da poco tempo, il disgraziato aveva preso l'abitudine che quando aveva qualche litigio in famiglia o con terzi, beveva qualche bicchiere in per affogare nel vino i contrasti.

Questo metodo praticato da molti, è da deplorarsi; tanto più per un socialista.

Dovendosi fare i funerali civili, perchè così era intenzione del compagno defunto, che lo aveva detto parecchie volte ai compagni ed in famiglia, anzi lo voleva inserire nel testamento; ma non ne ebbe il tempo. Però la moglie, i fratelli ed i cugini vollero i preti, dando così buon gioco alla intolleranza pretina. I preti infatti fecero firmare sopra un modulo, dal figlio del morto, che i socialisti non avessero portata la bandiera rossa all'accompagnamento funebre, dicendo che se la portavamo andavano via loro.

Sarebbe stato meglio! Almeno si sarebbe rispettato il pensiero del morto che da parecchi anni non frequentava più la sacra bottega, salvo l'eccezione di qualche sepoltura di amici o parenti.

Vista l'intenzione poco conciliante dei sedicenti ministri di Cristo, da parte dei compagni si voleva reagire, perchè non si può proibire a dei liberi cittadini, di accompagnare all'ultima dimora un amico o compagno, con un vessillo anche rosso, per le pubbliche vie del paese. Pure per non urtarci coi parenti, e per far vedere che siamo più tolleranti e più prudenti dei preti, ci siamo accontentati che una parte dei compagni si recassero con una rossa corona con nastro rosso su cui era scritto: «I tuoi compagni di fede» alla casa del defunto.

Altri con la bandiera non ricca nè benedetta, avrebbero raggiunto il corteo a metà del percorso. Ma appena si uscì dal cortile d'un compagno, con la bandiera spiegata e fatto un tratto di cammino dietro la bara, il vice-curato colle sembianze di un S. Luigi, si voltò indietro e intimò di ritirare la bandiera; chè non era così che si era combinato (con chi?) e che la sepoltura era religiosa e non civile, e che i parenti erano prima dei compagni.

Noi usando prudenza più di quelli che sono pagati per fare gli ipocriti, portammo la bandiera arrotolata sino alla chiesa, non entrandovi. Aspettammo l'uscita del feretro quindi lo accompagnammo con bandiera spiegata e con discreto pubblico sino al cimitero, ove un compagno disse poche parole a nome della Sezione, della Cooperativa e del Circolo ricreativo ed educativo *Libertà*, come ultimo saluto. Disse pure altre parole a nome della Camera del Lavoro di Torino, e dei socialisti tutti, il compagno Mazzuccato Antonio.

Il rosso vessillo era pure quello del defunto! Serva questa dimostrazione di affetto alla famiglia a lenire in parte il dolore per la repentina perdita di colui che tanto era necessario alla ancora inesperta figliuolanza. *Un compagno.*

CHIERI. — In giorni meno caldi di quest'anno, sorse un'agitazione per ottenere piccoli miglioramenti da parte degli operai tessitori chieresi.

L'agitazione fallì con minacce di chiusura di stabilimenti, col motivo che la concorrenza lombarda avrebbe rovinato i nostri bravi industriali. Alla fine del primo semestre 1908, finiti gli inventari, fanno i loro conti e trovando delle centinaia di migliaia di lire di profitto netto.

Allora si pensò subito di aiutare gli operai, col licenziamento di un bel numero pel solo motivo che nei mesi di giugno e luglio, naturalmente nessun merciaio in stoffe e coperte non riempie i suoi magazzeni di merce.

Gli industriali chieresi fallito il colpo degli operai, dormirono sugli allori.

Ma ecco che un ex sergente di artiglieria dirigente di uno stabilimento, a suon di tromba mette fuori dallo stabilimento un discreto numero di lavoratori creduti i capi agitatori.

Non solo; gli viene anche all'orecchio che la moglie di un nostro compagno, lavorando, ha saputo trovare una miglior posizione, e che per conseguenza, in breve tempo avrebbe potuto sottrarsi alla disciplina militaresca. Ohibò! Non bisogna mai che un operaio migliori e abbandoni uno stabilimento di propria volontà; ma è dovere invece di un direttore il licenziarlo subito per poter far sentire che quantunque non più sergente non è venuta meno la sua autorità.

E per finirla un'ultima!

Questa successe proprio a me in persona: Avevo un amico, il quale trovava molto pesante il lavoro ed aveva in cambio molta ambizione di essere qualcosa di grande. Pensò ai suoi casi e per salvarsi dalla fatica si fece volontario al plotone allievi sergenti.

Passarono diversi anni finchè un giorno trovandomi disoccupato, mi presentai alla porta di uno stabilimento di tessitura.

Domandai del direttore, e mi venne additato un individuo i cui connotati non mi erano sconosciuti. Mi avvicino e con garbo domando di essere occupato.

Questa fu la risposta: «Senti, mio caro, del lavoro disponibile non ce n'è, ma ancorchè ve ne fosse, a te che sei socialista non ne darei!»

Guardai bene in viso il mio interlocutore, e riconobbi, sapete chi? Niente meno che l'amico, l'ex sergente!

Non mi rimase che rivolgergli mille grazie dei complimenti fattimi per la lunga amicizia.

Agitazione. — Sappiamo che la ditta Felice Tabasso di Chieri fece lavorare i suoi operai, parte per l'intiera settimana passata e parte per metà, facendo asportare i telai onde sgombrare un locale che abbisogna di riparazione.

Ma però si dimenticò di bonificarli come occorreva non lavorando essi in modo di dare un sicuro reddito.

La Lega Arti Tessili venuta a cognizione della pretesa della ditta Felice Tabasso, di far lavorare i proprii operai senza pagarli, deliberava di invitare la ditta predetta onde in questa settimana venga data ai proprii operai danneggiati la mercede che spetta di diritto a chi lavora.

Sospendeva momentaneamente qualunque adeguato provvedimento, invitando prima ad interessarsi della vertenza, per la pace comune, le autorità locali.

Vedremo l'esito e ne informeremo i nostri lettori.

PECETTO TORINESE. — Domenica scorsa ebbe luogo la riunione fra compagni di Torino e di quelli del V Collegio di Torino sul colle della Maddalena.

Non appena fatto giorno, arrivarono comitive da diversi paesi con quella gaiezza che la natura medesima infonde. Anche gitanti avversari godevano dello spettacolo e parocchi fermaronsi nelle nostre adiacenze per assistere allo svolgersi della festicciuola; tra essi persino un vescovo od arcivescovo che fosse, col proprio gregge, volle farci visita dopo la refezione, imbandita dalla compagna Paolina Perrone, che non trascurò fatica nell'allestirla accontentando tutti.

Sorse come araldo della festa, il compagno volonteroso e buono Chisotti Francesco da Chieri, che brevemente, ma con cordiali parole elogiò l'opera intrappresa per la propaganda dal nostro candidato politico Barberis Francesco, biasimando invece la borghesia e la giustizia di classe che volle per ben 6 mesi e più esiliarlo, cacciandolo nelle Carceri Nuove, ove non si stancò di fare il propagandista.

Prese quindi la parola il compagno Zucca di Torino, che fece presente che valgon più queste riunioni di affratellamento anche fatte nell'oscurità dei boschi che tanti discorsi politici fatti alla vigilia delle elezioni nei banchetti borghesi; nei quali si fucinano i legislatori che faranno le leggi per conto loro.

L'oratore ha parole gentili per la compagna Paolina Perrone, ricordando il voto alle donne, sostenuto anche dall'on. Boselli, e propugnato dalla maestra Mariani nel recente congresso femminile.

A Torino, dove l'Unione socialista femminile per la buona volontà della segretaria Moglia, fa buona propaganda, spiacque che non fosse concesso alle donne di essere elette alle cariche della A. G. O.

Sorse pure a ringraziare la comitiva, e anche quelli non presenti, il compagno carissimo Barberis Francesco, che speriamo presto ritorni alla battaglia proletaria come disse nello svolgimento del suo discorso. Egli fece la storia dei governi italiani degli ultimi tre lustri e delle lotte proletarie. Combattè le tendenze disgregatrici ed additò l'esempio di Alessandria dove si sa combattere uniti e vincere, sgominando il prete che è il peggiore nostro nemico. A questo proposito l'oratore si diffuse in brillanti particolari che lo spazio non ci consente di registrare.

Barberis fu applauditissimo.

Parlano quindi i compagni Salza, Seita Poggiola Arnolfo e Casot Emilio, per la conquista delle organizzazioni economiche di produzione e consumo. Il vero sindacalismo è quello di conquistare queste società e di rivoluzionarle sul vero senso della parola.

Quella di domenica, fu una vera giornata di propaganda.

I pecettesi, domenica, in seduta plenaria e con l'intervento della Federazione del V Collegio, combinarono unanimi per un altro convegno dandone per tempo avviso sul *Grido del Popolo* e con apposita circolare alle organizzazioni socialiste.

Richiesto dalla comitiva parlò pure il compagno Vaudano Fiorenzo a nome della Sezione pecettese che organizzò codesta gita ringraziando i convenuti, augurandosi che simili riunioni si ripetano. Parla anch'egli in nome della concordia del partito.

Ricorda che probabilmente nei giorni 6, 7 e 8 settembre a Pecetto si inaugurerà il vessillo sociale. Propugna di fare un altro simile e bel convegno e di inviare doni onde formare un banco di beneficenza a pro delle organizzazioni socialiste pecettesi in modo da rinforzare un poco le finanze per poter fare quella propaganda di cui tanto abbisogna Pecetto e le sue vicinanze ove, nel forte calore dell'estate, e precisamente nel cosidetto Eremo si fa l'allevamento del clericalume.

Molti sono gli applausi che coronano il felice discorso.

GASSINO. — Domenica, 2 agosto, ebbe luogo l'annunziata commemorazione del nostro compianto compagno Giuseppe Bo, nel giuoco delle bocce gentilmente concesso dal signor Ruffino Bartolomeo. La commemorazione riuscì imponentissima malgrado l'articolo apparso nella *Voce dell'Opera* e nel quale si insultava il nostro compagno G. Bo e noi stessi. Intervennero circoli e sezioni socialiste col vessillo; la Lega muratori di Torino, il Gruppo ciclistico dell'A. C. T., i Circoli educativi di Borgo Vittoria, Borgo Po, Barriera di Casale, Vanchiglietta, Sassi, Regione Barca, San Mauro, oltre Po Molini, la sezione di Settimo Torinese, la sez. di Chivasso, la sez. di Montanaro, la sez. di Lavriano.

All'arrivo del tramvai, alle 16,30, si organizzò il corteo avviandosi al luogo sopra indicato; ove aprì la commemorazione il nostro compagno Giuseppe Ducatto che diede la parola al compagno avv. Plinio Gherardini che seppe dire degnamente del compagno G. Bo, ricordandolo fin dalle sue prime lotte sostenute a Gassino in pro del nostro ideale. Ricordò ancora le persecuzioni che ebbe fin dalla prima conferenza che esso stesso in questo paese or sono 14 anni; e che lo seguirono sino alla morte. In mancanza del compagno Barberis Luigi parlò quindi il compagno Camillo Candera invitando i Gassinesi ad imitare nelle sue lotte il povero defunto.

Esito delle oblazioni: Gruppo ciclistico dell'A. C. T. L. 5,50 - Avanzo bicchierata compagni Montanaro L. 0,40 - Avanzo bicchierata nella cantina del Moro L. 0,90 - Avanzo bicchierata trattoria della Concordia L. 1,20 - Circolo E. S. san Mauro, oltre Po L. 10 - Avv. Plinio Gherardini L. 5 - Oblazione minuta alla porta L. 24 - Totale L. 47.

Si avvertono i compagni e circoli che sono detentori di schede di sottoscrizione in pro della lapide per il compagno G. Bo che nella ventura settimana la sottoscrizione si chiuderà. Preghiamo di far pervenire le schede alla Sezione Soc. di Gassino presso il compagno Giuseppe Coreggia per poter dare il resoconto dell'entrata.

CASELLE TORINESE *(Gigetto)*. — **Come sono rispettati gli operai al lanificio Bona.** — Quattordici mesi oramai sono scorsi dacchè nello stabilimento scoppiava impulsivamente un'agitazione fra il personale dipendente, reclamante un aumento di salario, regolarizzazione del cottimo, con una diminuzione d'orario di una ora, cioè l'orario di 10 ore invece che 11. Il movimento durò una ventina di giorni e si tornò al lavoro, causa la disorganizzazione, non col capo chino, ma con molto disgusto e con molti buoni propositi. Tuttavia gli operai e le operaie mai vollero saperne di organizzazione, mettendo anche in ridicolo coloro che con parole cercavano di organizzarli.

Finalmente si costituì una Lega Arti Tessili, dimostrando che la classe operaia era divenuta conscia dei suoi diritti. Ma pur troppo dobbiamo dire che si trattò di un bel fuoco di paglia che momentaneamente abbrucia e distrugge senza lasciare una brace di un quarto d'ora.

Nel momento in cui avevano da reclamare i diritti loro, ben 300 erano inscritti alla Lega, ma a distanza di pochi mesi ecco le file disertate. Ecco i più accaniti a calpestare ogni sentimento di solidarietà!

Qualcuno, ottenuto un aumento di salario, dopo lo sciopero non fu più veduto alla Lega, non più alle conferenze, ma bensì a braccetto di certi galoppini, prendere ancora in giro le superstiti che tuttora continuano con tenacia ad essere nell'organizzazione, sapendo che lo zuccherino tolto oggi da un padrone in tempo di organizzazione, domani, quando il padrone conosca che le sue operaie sono disorganizzate, si cambia in tanto veleno.

Ma non è tutto qui. Un operaio addetto alla tintoria nel lanificio del tanto decantato Bona (padre degli operai!) dopo 43 anni (dico quarantatre) di servizio consecutivo nel medesimo stabilimento, vedendo altri al medesimo lavoro con una paga maggiore sebbene assunti da poco: avendo chiesto un misero aumento di salario, si sentiva senz'altro rispondere: «Ma voi siete il sostenitore della Lega, voi fate della propaganda agli operai, e perciò se non vi piace andate, l'aumento per voi non c'è». Così fu lasciato in fin quindicina sul lastrico, senza alcun sentimento di umanità, senza ricordare quanto avessero reso al così detto cavaliere del lavoro i 43 anni di servizio del disgraziato.

Operai, ora dite voi, voi o giovani forze, voi che vi limitate a stare colle mani alla cintola, voi che vi divertite soltanto nei vostri circoli da ballo, non vi accorgete che il padrone è come la faina che dopo aver dissanguato le sue prede le abbandona?

Quando sarete vecchi e spremuti come un limone vi getteranno nelle immondizie, tanto più se vorrete alzare la fronte in difesa dei vostri diritti.

Casellesi! commentate voi l'atto compiuto da cotesto tanto benemerito cavaliere del lavoro altrui, ed altro ancora; con costui stanno bene soltanto coloro che la pensano come lui e come S. E. Bertetti!

Poveri sfruttati! Certo tristezze finiranno quando gli operai saranno organizzati, fortemente organizzati.

S. MAURIZIO CANAVESE. — Tirando le somme. — Su circa 450 fra allievi e allieve, dei quali 106 che frequentarono la 3ª, vi furono 8 allieve promosse e 5 allievi!

Una percentuale del 13 per cento!

Oh quanto onore ai nostri dirigenti e ai rispettivi insegnanti compresa la Commissione di vigilanza!

On. Bertetti, questa è la volta di distribuire croci a tutti quanti. Così alle prossime elezioni questi potranno assicurarvi il *cadreghino*.

Non è vero che d'istruzione ve n'è fin troppa? Davvero: se i nostri giovani si istruissero potrebbero a non lungo andare ficcare il naso là dove i *Signori*, fanno tutto il possibile perchè sguardo profano non penetri.

La settimana ventura le nostre considerazioni.

CASSANO CANAVESE. — Anche questa è da contare! Nel corteo pretesco di dopo vespero per la festa patronale di santo Stefano, la musica di Borgo d'Ale, intonò l'inno dei lavoratori con grande gibilo dei lavoratori coscienti.

Preti, beghine ed avanzi di sacristia rimasero scombussolati.

Le belle note del nostro inno di libertà facevano veramente un bel effetto. Erano come un raggio di luce che mette in fuga un covo di pipistrelli.

Quando la musica di Caravino imiterà quella di Borgo d'Ale?

E quando potremo sgominare tutta la pretaglia, oltre che con le note del nostro inno, con le vittorie della nostra coscienza?

BROSSO *(Lega)*. — **Fra i muratori.** — I delegati delle Sezioni e i componenti la Commissione per lo studio del memoriale sono invitati alla seduta che avrà luogo domani (domenica) 9 corr. alle ore 15, nella sede sociale in Lessolo.

MONTANARO. — Domenica fu una giornata doppiamente festiva per noi che abbiamo avuto la fortuna di avere finalmente col compagno nostro Libero Del Bondio anche la figlia dottoressa Jole. Sciogliendo la promessa fattaci che appena chiuse le cliniche sarebbe venuta fra noi a tenere una conferenza alla nostra Unione socialista femminile, parlò domenica nel salone sociale davanti a numeroso pubblico e disse la conferenza (che per intero pubblichiamo in altra parte del giornale).

Certo il tema, un po' elevato, non fu da tutti completamente afferrato, ma e la forma e il concetto della valente oratrice furono molto apprezzati ed applauditi da chi gustò tutta la bellezza dell'appello alle donne.

Dopo di lei disse poche parole il compagno nostro Del Bondio, che parlando più alla portata di tutti si fece calorosamente applaudire.

Peccato che la raucedine da cui era affetto gli abbia impedito di dir di più; ma noi speriamo che avremo presto il piacere di avere nuovamente con noi i carissimi compagni ai quali mandiamo un grazie dal cuore per la bella visita fattaci.

ALBIANO. — Rispondendo all'articolo apparso sul giornale *Il Pensiero del Popolo* (strenuo difensore della sacristia) non voglio certamente seguire il metodo di polemica dei miei avversari poichè gli insulti e le trivialità sono le armi di coloro che non ne hanno di più buone. Nel lungo articolone si finisce per fare un chiasso indiavolato confutando nulla di quanto io ho detto nella mia conferenza. O per lo meno quel poco che vorreste confutare vi obbliga a ricorrere alla più spudorata menzogna. E ve lo dimostro:

Voi affermate che io dissi male del Vaticano e dell'arte di Raffaello, Michelangelo e Perugino. Ebbene io mi permetto di dirvi che non avete capito un cavolo, poichè io non proferii questi nomi, ma tanto meno mi soffermai a parlare della loro valentia artistica. A tal riguardo non feci altro che rilevare il contrasto di questi dipinti, molti dei quali a nudo, fanno nel Vaticano, ritenuto da voi il luogo della moralità.

In tutto il resto dell'articolone non si può rilevare altro che la vostra subdola arte malefica suscitatrice di odio nell'anima del popolo. E questo è il vostro metodo di polemica, voi che pretendete essere gente bene educata?

Ma però si capisce! voi avete necessità che il popolo si odii e stia diviso, perchè il giorno in cui egli avrà compreso che soltanto coll'amore e la fratellanza comune potrà redimersi, allora finirebbe per voi la cuccagna che già da troppo tempo vi lasciano indisturbati godere. Ma finalmente anche ad Albiano i giovani che furono obbligati ad emigrare per potersi sfamare, lasciando nella loro patria le piovre nere che vivono senza produrre, sapranno far fronte ai vostri insulti ed alle vostre menzogne, schiacciando una volta per sempre il vero *nemico del popolo*.

Ed io finisco, o mio caro articolista da strapazzo, sfidandovi però ad un pubblico contradditorio, lasciando a voi la scelta della data in cui si dovrà tenere.

Io spero che un valente articolista come voi (che si mantiene anonimo) non vorrà sfuggire la discussione con uno sbarbatello inesperto. Sarete più sicuro del successo... Vedremo. G. Frache.

OVADA. — *(Ribelle)* **Effetti del caldo.** — Inutile! Queste giornate afose sono un tormento continuo per i grandi... uomini, che non sanno in qual modo darsi pace.

Affermano con insuperabile sfrontatezza sull'organo della... verità, cose che non hanno esistito e non esistono che nelle esaltate teste di coloro che le scrivono.

Citano nomi, cognomi, nonchè... soprannomi (oh che hanno paura che non si conoscano?) danno all'argomento forma addirittura... diplomatica, uso Montagnini, credendosi (eterni illusi!) di riuscire con questi metodi a far credere al pubblico ch'essi non scrivono che la..... semplice verità...

Facciano una capatina questi ameni sedicenti... signori nel refrigerante clima delle alpi, unico rimedio per calmare le esaltate fantasie!

Facciano una radicale cura... terapeutica e vedranno che non tarderà il beneficio.

Solo allora potranno avvedersi della loro piccolezza di uomini politici, e della poca fede che le persone di buon senso, danno alle loro bagolonate.

Per finire. — Il... politico, con su gli occhiali e con fare imponente legge il giornale. Ad un tratto entra in conversazione con un gruppo di... uomini seri, a lui vicino, del quale fa parte **uno** del Comune: «Questa è nuova... il Consiglio Comunale di Rovigo discutendo del regolamento di polizia urbana si è interessato anche del suono delle campane ed ha deliberato che il suono di esse non potrà durare più di tre minuti ogni funzione; e molte altre buone regole, fra le quali anche la facoltà alla Giunta di proibirne addirittura il suono in quei campanili in vicinanza dei quali si persone ammalate e che comprovino di essere tali con certificato medico.

«Oh di quanta utilità sarebbe per la nostra Ovada un simile regolamento!».

Si vede però che al contrario di Ovada l'amministrazione del Comune di Rovigo non è un'amministrazione... clericale.

VII CONGRESSO NAZIONALE delle Società di Resistenza

Il Congresso discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria, (relatori: il segretario generale e i revisori);
3. Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale ed internazionale durante gli scioperi (relatori: L. Calda e C. Ricciardi);
4. Rapporti tra Confederazione del Lavoro e partiti politici (relatori: F. Quaglino e P. Ciotti);
5. Legislazione sociale: *a*) l'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia (relatori: on. A. Cabrini ed on. P. Chiesa); *b*) legge sugli infortuni del lavoro (relatore: L. D'Aragona);
6. Modifiche allo Statuto confederale (relatore il Comitato Esecutivo);
7. Gli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà negli scioperi (relatore prof. C. Dell'Avalle;
8. Istruzione ed organizzazioni economiche (relatore prof. F. Pagliari);
9. Proposte eventuali;
10. Rinnovazione delle cariche.

Vedere in quarta pagina le Notizie di Partito.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Sotto la presidenza del compagno Bachi, sabato 1° corrente ha avuto luogo l'annunciata Assemblea del Partito.

Furono accettati una trentina di soci, e venne approvata la relazione finanziaria del 1° semestre alla quale Bachi, come sindaco, ebbe parole di lode per l'amministrazione della Sezione.

Si prese atto della relazione finanziaria del *Grido* coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea sentita la relazione del *Grido* ne prende atto ed approva l'indirizzo politico del giornale ».

Si deliberò di inviare a nome del Partito un augurio di salute alla compagna Norina Brusaferro e a Giovanni Barberis ammalati.

Si dichiarò decaduto dal Partito un socio.

Per il rilascio della tessera ai compagni dissidenti si deliberò che a norma dello Statuto non possono più far parte del Partito coloro che nelle ultime lotte hanno diretto battaglie contro le deliberazioni del Partito.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

(*Adunanza del 4 agosto 1908*).

Sono presenti: Allasia, Bocco, Casalini, Casot, Del Bondio, Frache, Rolle, Sartorio, Turci.

Assenti giustificati: Gilardi.

— Il compagno Rolle fa relazione del Congresso del collegio di Avigliana. La Commissione prende atto con piacere della riconferma a candidato politico del compagno Bernardi, e plaude alla deliberazione di far aderire in massa le Sezioni del Collegio alla Federazione provinciale.

— Discutendo sull'andamento del giornale *Il Grido del Popolo* la Commissione provinciale ne approvava l'attuale indirizzo, augurando che esso sia duraturo, e fa voti perchè i compagni e le Sezioni della provincia ne curino la diffusione procurandogli abbonamenti e rivendite.

— si prende atto della corrispondenza da Castellamonte, S. Maurizio Canavese, Carmagnola, Caravino, Venaria Reale, Rivara Canavese e Forno Rivara, dando incarico al Segretario di provvedere per le diverse richieste di conferenzieri.

— Si raccomanda ai compagni del collegio di Vigone d'intervenire numerosi al Convegno collegiale che avrà luogo domenica 9 agosto, alle ore 15, nei locali della cantina sociale del sig. Mazzotti Giuseppe.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Martedì 11 corr., alle ore 21, assemblea generale con importantissimo ordine del giorno.

Si fa caldo appello ai soci di non mancare.

Il Segretario.

Asilo Laico Borghi S. Paolo e Cenisia.

Si avvertono gli azionisti di questo Asilo che il giorno martedì 11 agosto 1908, alle ore 21 precise, avrà luogo l'assemblea generale, nei locali della Casa socialsita via Cesana (gentilmente concessi) col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione finanziaria e dei sindaci;
3. Relazione morale;
4. Proposte e varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno e delle urgenti comunicazioni del Consiglio, gli azionisti sono vivamente pregati di intervenire tutti a detta assemblea.

Per il Consiglio Direttivo
il segretario: *F. Valentini.*

Sezione Socialista di Chieri.

Giovedì, 13 agosto, la Sezione socialista di Chieri terrà la sua assemblea generale ordinaria per la discussione del bilancio mensile.

Essendo da discutersi i provvedimenti delle elezioni provinciali e sulla conferenza scientifica Podrecca, si pregano i compagni di non mancare.

Congresso Collegiale del V Collegio.

Il Congresso Collegiale del V Collegio, si terrà in Chieri il 17 corr. alle ore 16.

Circolo Socialista di Volpiano.

Tutti i compagni sono pregati d'intervenire alla adunanza che si terrà il giorno 9 corrente, alle ore 10, con importantissimo ordine del giorno.

E' dovere d'ogni socio di non mancare.

Il Segretario.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Facciamo noto alle Sezioni socialiste del Collegio che il Comitato Federale ha fissata la data del 30 corr. mese per tenere la riunione collegiale onde discutere un importantissimo ordine del giorno. La settimana ventura verrà mandato a tutte le sezioni l'ordine del giorno colle norme per detta riunione. Facciamo caldo appello che le Commissioni Esecutive portino alle adunanze l'ordine del giorno e non manchino di mandare i loro rappresentanti come prescriverà il Comitato Federale.

Pel Comitato Federale
E. FAVRA.

RINGRAZIAMENTI

Il sottoscritto si fa un dovere di ringraziare pubblicamente i compagni, amici e concittadini tutti, che lo favorirono di un obolo, che raggiunse in totale la somma di L. 64.50 e che gli permetterà di sopperire al mantenimento della propria famiglia, cui non può provvedere, perchè da lungo tempo ammalato ed inabile al lavoro.

Queste parole siano l'espressione della più sentita riconoscenza d'un cuore, che nella sua sventura trova conforto e sollievo nella fraterna manifestazione avuta.

Garrone Clemente.

***

Sento il dovere come socio dell'Associazione generale degli operai, di mandare un plauso e un ringraziamento di vivo cuore all'egregio dottore dell'ambulatorio signor Casali specialista per le malattie degli occhi, che con diligente cura mi ha salvato la vista ad un occhio già dichiarato perso da un dottore privato rinomatissimo qui a Torino.

Certo che col suo ingegno il dottor Casali saprà conquistarsi una grande clientela, rinnovo i ringraziamenti con i segni della mia riconoscenza che durerà per tutta la vita.

Pusera Giovanni.

PEIRANI SECONDO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, N. 15 - TORINO - Via Santa Chiara, N. 15

Grande assortimento
Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazzareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

GIOVANNI GIANINETTI
SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Piani a Cilindro Automatici
Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Unione Decoratrice
fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori
Direttore: LUIGI [illegible]
Via della Zecca, 26 - Torino
INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Leggete l'AVANTI!

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.
Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.
La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.
La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.
La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Giugno 1908:
Soci N. 380,112 - Quote N. 613.582 - Capitale L. 34.298.806,70
Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.
Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

LUIGI VALAZZA
TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO
Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**
POMPE PER BIRRA
Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*
Massima solidità - Comodità - Pulizia
Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

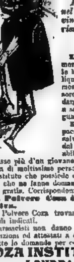

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.
Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.
Diffidate dalle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.
La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mieno, piazza Vittorio Emanuele.

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**
Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**
L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.
Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata, 81 — GENOVA.
In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Essenziale di Fragole.
Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.
La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. E indicata alle pelli delicate.
— **Lozioni, Shampooing** per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.
Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.
Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.
Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi
Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto
Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta
CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno
Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12
Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.
Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte
Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.
ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,30
Ghiacciate	» 0,30
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Mounet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema »	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» [illegible]
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. — *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Corso Siccardi, N. 12
Programma degli spettacoli:
Sabato, 8 Agosto, ore 21:
Serata in onore di F. BONELLI
VITA D'ARTISTA
Dramma in 3 atti di E. REZZICO
Seguirà la farsa: 'L GABINET N. 13
Domenica, 9 Agosto, ore 15,30:
Crispino e la Comare
Opera comica dei Fratelli RICCI
Ore 21:
ANDREINA
Capolavoro in 6 atti di V. SARDOU
Giovedì, 13 Agosto, ore 21:
EMIGRAZIONE
PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. 30 - Ragazzi 15 — Trattenimenti drammatici cent. 30 - Ragazzi 10.

Vini Liquorosi.		
Malaga		L. 0,20
Marsala		» 0,15
Vermouth		» 0,15
Vino Chinato		» 0,15
Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2 »		» 0,25
Birra.		
Chops		L. 0,15
Mezzano		» 0,20
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

CANTINA SOCIALE DI CASTELLALFERO
Società Anonima Cooperativa di Produzione tra piccoli proprietari viticultori
Succursale in Torino: **Corso Duca di Genova, Num. 11**
Deposito fuori Dazio: **Barriera S. Paolo, Via Carrà, 10**
Associazioni operai! Cooperative di Consumo! Cooperatori e Lavoratori!
Prima di fare acquisti di vini, chiedete campioni e prezzi alla
Cantina Sociale di Castellalfero d'Asti
la quale producendo in comune il vino con le uve raccolte sui fondi dei soci, è in grado di fare la concorrenza a tutti i privati produttori e rivenditori, sia nei prezzi che nella qualità della merce, ed assicura alle famiglie operaie l'acquisto di vini privi di qualsiasi sofisticazione e a prezzo minimo possibile.

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Barbera e Grignolino	alla brenta	L. 16,50	11,50
» »	al litro	» 0,40	
Vino da pasto	alla brenta	» 14,50	9,00
» »	al litro	» 0,30	

Per grosse partite prezzi a convenirsi - Campioni a richiesta - Spedizione diretta in fusti e damigiane dalla CANTINA DI CASTELLALFERO - Produzione annua media: Ettolitri CINQUEMILA - Soci produttori N. 110 - Capitale versato L. 22.000.

INETTI
NTI
e della Birra
PERATIVE
- TORINO
TIVI A RICHIESTA

tomatici
te le Esposizioni,
i, ecc. — Fun-
una moneta. —
e C.
— TORINO
per la fabbr.

atrice
ri, Disegnatori
BERIS
- Torino
DECORAZIONI
etti completi
oni - Apparta-
dipinti - Ge-
atici - Disegni
ati, terre cotte
eco.

ANTI!

ostetricia e gine-
TALI di ME-
il al Timolo, da
vaginali, contro
che di natura
umori.
o rapidamente le
giniti acute e
puerperali, mo-
tica di questi me-
ente priva d'inco-
e si possa consi-
onno per uso di
hetti per 6 irriga-
tele. Per posta
ro invio di carto-
: Flavio Gar-
A.
alli, Farmacie
taria Centrale
armacologico,

Fragole.
i, nonchè il deli-
ecoli ritenuta il
ira sui condotti
lle e la formazione
alle pelli delicate.
lli - Rigenera-
e innocue - Aceti
frici - Polveri,
ellimento d'ogni
zione dei difetti
di bellezza », ma
te controllate, si
richiesta dei con-
sigli ed istruzioni,
lo per risposta.
FERRERI
lmo, 28 - TORINO

L
DERMICA
ale o
Genova,
gi
ITE

COLOSI
lei Nervi
posta
to
hiesta
ichezza
l Regno
BOLOGNA

IO
rticultori
. 11
, 10

ti
in grado
che nella
qualsiasi
ri Dazio
1,50
9,00
diretta
media:

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 15 Agosto 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 15 Agosto 1908. — N. 211

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

La pazienza dell'attesa e il coraggio dell'utopia

Il compagno Giulio Casalini *pubblica nel numero del 15 agosto della* Critica *un articolo sul prossimo* Congresso *di* Firenze *e noi crediamo utile riassumere il suo pensiero.*

Il *Congresso Nazionale Socialista* è davvero imminente. Conviene che la discussione si allarghi e si intensifichi.

In questi ultimi anni molto si è scritto, più ancora si è detto sulla natura, l'essenza, la direttiva dell'azione socialista. Occorre oramai che si raccolgano le file dell'esperienza e si concreti la formula lucida, precisa, pratica, dinamica per la nostra azione. Non diremo che, dalla scelta, dipenda la vita o la rovina del nostro partito. Simili previsioni ci paiono troppo allegre. Ma è certo che colle decisioni prossime si può chiudere o no una delle parentesi più tristi della nostra vita di partito e possiamo avviarci verso un periodo di azione più intensa, più fruttuosa, più alta.

L'ora ci pare propizia. I nostri amici-nemici, quelli che moltiplicavano l'accanimento denigratorio in omaggio alla cordialità dell'amicizia, sono materialmente fuori dei ranghi. Essi si sono esiliati dalla nostra villissima compagnia dopo essersi esiliati dal senso comune. Nessuno, oggi ama la compagnia dei pazzi furiosi. E' entrato nella convinzione comune che più valga un mingherlino che due colossi sempre intenti ad azzuffarsi. Soccorre in questo momento la vicinanza delle elezioni che suole ammansare molti restii, tuffandoli in un bagno di realtà. Presumibilmente non avremo che il solito compito di frenare i più disdegnosi di ieri dalle troppo larghe concessioni in materia elettorale.

Data questa situazione degli animi e delle cose è facile prevedere che prenderà nell'imminente Congresso — il primo posto la preparazione alle elezioni. Non è certo questo il problema più importante. Vi hanno alle volte problemi che meno appassionano, ma sono di un più alto valore rinnovatore. Ma, poichè il movimento economico ha già dei suoi centri nervosi specifici che si sono saputi creare una solida direttiva, anche a traverso a battaglie asprissime, è tempo che il nostro partito — organismo essenzialmente politico — si trovi la sua via e non proceda innanzi come quei poveretti a cui il vino ha dato, non si sa bene, se più al capo o alle gambe.

Ma quale deve essere la nostra via? Per rispondere a questa domanda, bisogna avere risolto un altro quesito: quali sono i fini prossimi che ci proponiamo di raggiungere nelle prossime elezioni, tenendo conto delle più ragionevoli previsioni.

E' inutile negare la luce del sole. Se l'azione economica, in tutti i suoi aspetti, non ostante ogni sorta di intralci e di lotte ha fatto la sua strada e si è aperto un orizzonte, se l'azione municipale ha proceduto vigorosa come mai, prima, l'azione parlamentare ha costituito un disservizio straordinario. Alcuni se la cavano facilmente, accusando un uomo: Giolitti. Certo nessuna politica fu più della sua disgregatrice e corruttrice. Ma non bisogna dimenticare che la verità è diversa: a cause esterne di dissolvimento, hanno corrisposto cause interne di decadenza.

Non è davvero il caso di fare dei complimenti. Molti deputati dell'Estrema, alcuni anche del gruppo socialista, si sono dimostrati oramai troppo lontani dalle correnti di pensiero e di azione che agitano il proletariato nostro, nei suoi titanici sforzi di rinnovamento. All'infuori di un idealismo tutto formale e tutto tradizionale, nulla di sostanziale, di profondamente sentito unisce i gruppi di estrema sinistra, tanto che per salvare almeno le apparenze, si è costretti a cullarsi nell'ovatta dell'assenteismo e dell'inazione.

Ora, data questa situazione, è perfettamente inutile proporre programmi, piattaforme o simili se poi non vi sarà un gruppo concorde — nell'estrema e tra i socialisti — che in questa piattaforma abbia fede, che la difenda con entusiasmo, con quell'impeto che trascina le moltitudini, fuori, e scuote anche le maggioranze più restie e pervicaci.

Quindi si presenta quale necessità assoluta quella di rinnovare, in gran parte, la rappresentanza dell'estrema, svecchiando in pari tempo la rappresentanza socialista, arricchendola di quei nuovi elementi che, nella azione socialista quotidiana o nelle associazioni professionali e cooperative si sono intellettualmente elevati ed hanno acquistato la capacità di rappresentare con valore, e quindi con efficacia, il proletariato. Certo l'estrema sinistra uscirà sparuta di numero, il gruppo socialista manterrà la sua composizione numerica, ma in compenso e l'una e l'altro acquisteranno forza, in virtù della maggiore coesione delle singole unità operanti.

Per questa epurazione ci par giunto il momento. Chi non ama illudersi non può credere che le prossime elezioni possano bastare a vincere il giolittismo e sovratutto quello stato d'animo che gli fa da piedestallo. Quindi la loro importanza non potrà trovarsi nel raggiungere un gran numero di mandati, ma nel costituire un'opposizione valorosa e ardita, capace di rialzare le sorti dell'azione parlamentare, e capace di preparare nuovi e più alti eventi.

Con tali premesse ognuno intende che noi non siamo pel blocco anticlericale, *tout court*. Anzi diciamo nettamente che più grosso inganno non si potrebbe tentare al proletariato italiano che indurlo a combattere per una vescica vuota quale sarebbe una battaglia anticlericale vecchio stile, in cui potrebbero rifarsi una verginità certi elementi colati a picco con grande sollievo di tutti.

In tutt'altro programma ci sarebbe modo di intenderci con altri uomini ed altri gruppi, ma a due punti si dovrebbe por mente: alla sincerità delle professioni di fede ed al carattere degli uomini che le pronunciano.

La piattaforma che — con queste premesse — a noi parrebbe più rispondente allo scopo, più intuitiva, più sintetica, sarebbe quella che tenesse conto dei grandi bisogni, fondamentali, manifestatisi nel nostro paese dalle classi lavoratrici, bisogni a cui è necessario provvedere con larghezza, se non si vuole di continuo aggirarsi in un inestricabile circolo vizioso.

Si dovrebbe abbandonare il sistema di chiedere vagamente, e si dovrebbe senz'altro precisare che al proletariato occorrono:

cinquanta milioni per la cultura popolare;

cinquanta milioni per le riforme sociali;

cinquanta milioni per la produzione.

Certo, in questa richiesta, non mancherebbe un pizzico di utopia. Ma mentre ognuna di queste complessive richieste racchiuderebbe buona parte delle più vive aspirazioni nostre, ci darebbe modo di mettere di continuo a raffronto la negata possibilità di provvedere a questo bilancio civile, colla continua facilità con cui ai milioni militari si pensa a provvedere.

Agitando, vivamente, nel paese e poi nel parlamento una simile piattaforma ci si preparerebbe a destare il desiderio, il bisogno di quella famosa riforma elettorale politica, che campata in aria, non ha virtù di scuotere, di smuovere gli entusiasmi e gli spiriti combattivi delle masse.

In conclusione a noi pare che, oggi, ci dobbiamo preoccupare più che di vincere, di preparare le basi di una vittoria prossima, solida e sicura. Noi dobbiamo rinnovare la nostra rappresentanza e cooperare a rinnovare quella degli elementi affini, ringagliardendo l'una e l'altra con gente sicura, di intelletto vigoroso e di carattere non elastico. Noi dobbiamo rialzare l'interesse scaduto per l'azione parlamentare, a torto e con danno depressa e derisa.

Vi sono momenti in cui la maggiore virtù sta nella pazienza dell'attesa e nel coraggio dell'utopia. A noi pare che oggi occorra e l'una e l'altra cosa.

Solidarietà con il "GRIDO„

Il Consiglio generale della S. O. di M. S. e Cooperativa di Madonna di Campagna la sera del 7 corrente, dietro proposta del consigliere Barberis Francesco, incaricava i soci Maritano Raimondo e Garbolino Lorenzo della vendita del giornale nei locali sociali e ricreatorio; intanto approvava un voto di plauso e d'incoraggiamento per l'opera di propaganda e d'istruzione fatta alle classi lavoratrici, del *Grido del Popolo.*

Per il Consiglio generale
G. Bourna, *segr.*

Un sindacalista "solitario„

Non è la prima volta che Enrico Leone — ed in questo egli è, forse un solitario del sindacalismo — oppone alla pratica brutale della violenza, la concezione scientifica del movimento sindacale; per cui egli è coerente anche nell'articolo pubblicato nel *Messaggero* all'indomani dei tragici avvenimenti di Villeneuve-Saint-George in Francia.

Non discutiamo se la sua concezione sia una particolare interpretazione del sindacalismo o addirittura una diminuzione. Constatiamo che in Italia non è il sindacalismo inteso evoluzionisticamente come dimostra di intenderlo il Leone, il quale nell'articolo di cui si discorre, mentre non contraddice a se stesso, si pone in contraddizione coi fatti, che finora hanno dimostrato soltanto l'anima violenta del sindacalismo.

Ai nostrani sindacalisti dedichiamo pertanto il seguente passo dell'articolo di Leone:

« E' un pericolo per la causa stessa del movimento sindacale, prima che la sua capacità etica e il suo grado di forza economica non abbiano toccato un altissimo livello, esporre il proletariato a degli inutili salassi in bianco. Senza che la formazione della nuova coscienza etico-economica della classe operaia si sia veramente formata mercè l'elevato tenore di vita che la forza delle sue organizzazioni è chiamata a conquistargli nella paziente opera quotidiana, una vittoria del proletariato strappata con la violenza sarebbe dannosa alla sua stessa causa. Non si tratta solamente di espropriare la borghesia, come credeva il vecchio socialismo: l'espropriazione non farebbe, come prevede Pareto, che far sostituire una classe ad un'altra nel dominio della società.

« Che vuol dire espropriare i capitali? I capitali si logorano e si rinnovano: la ricchezza è una perenne distruzione e riproduzione di utilità. Non si tratta dunque d'impossessarsi materialmente della ricchezza d'una classe, ma di creare i nuovi rapporti economici entro i quali l'esistenza dei metodi capitalistici di arricchire sia scomparsa, per dare posto alla produzione associata dei liberi produttori. Il proletariato deve perciò elevarsi eticamente e materialmente per compiere questa missione. Disperderlo e confonderlo nei miraggi abbacinanti delle « vendette sociali » e delle « violenze redentrici » è volere ridurre la storia ad un giuoco di lotteria e di fortuna ».

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Contro il sindacalismo in Francia.

Si è detto in questi giorni del nuovo acquisto rivoluzionario - sindacalista fatto dalla Confederazione del Lavoro di Francia, con l'adesione in massa della Federazione dei minatori.

Invece dalle dichiarazioni del segretario di questa federazione, Bouchard, si viene a sapere che i minatori sono entrati nella Confederazione per toglierla all'indirizzo anarchico - sindacalista.

« La coesione che stringe le nostre file, ha detto Bouchard, per la disciplina che vi regna, la solidarietà largamente sviluppata presso i nostri aderenti, la fiducia senza limiti che ci attestano anche i lavoratori non sindacati, sono ragioni largamente sufficienti per spiegare il fatto nuovo che si è compiuto e che segna una fase nuova nella vita della Confederazione generale del lavoro.

Non è stato il caso di esaminare, per il momento, le conseguenze sociali che può avere la nostra ammissione nella Confederazione. Questa diviene la nostra famiglia, e sarà nostro dovere difenderla contro gli avversari. Noi ci guarderemo bene di seguire o di appoggiare le mene di chi volesse, con l'aiuto degli aderenti, rovesciare il Governo attuale che la Francia si è liberamente dato. Ciò non indica nemmeno che accetteremo certe teorie anarchiche, le quali consistono nel surrogare l'educazione della massa con l'azione diretta e la propaganda di fatto.

Entriamo nella Confederazione generale del Lavoro con la nostra bandiera spiegata al vento, vale a dire con tutte le nostre credenze, le nostre aspirazioni, senza nulla sacrificare. »

Gli scioperi nel nostro paese.

Da notizie raccolte dall'Ufficio del lavoro, risulta che durante il mese di maggio si ebbero in Italia 250 scioperi, ai quali parteciparono 69,186 operai. Il numero più alto degli scioperi è dato dall'agricoltura: 55 conflitti di lavoro con 50085 operai scioperanti; seguono le industrie edilizie rispettivamente con 40 e 5664; la lavorazione delle terre, pietre ed argille con 29 e 995; le industrie alimentari pure con 29 e 1383; le industrie tessili con 28 5166; le industrie del vestiario con 17 e 1495; le industrie metallurgiche e meccaniche con 13 e 893; l'industria dei trasporti con 11 e 768; lavorazione del legno con 10 e 482; le industrie chimiche con 6 e 496; le industrie poligrafiche con 4 e 127; le miniere con 3 e 594; la lavorazione delle pelli con 2 e 8, e infine per industrie varie vi furono 8 scioperi con 850 partecipanti.

Rispetto alle cause da cui furono originati si ebbero: 158 scioperi per domanda di diminuzione di orario, 1 per resistenza a diminuzione di salario; 49 per cause varie, e 30 per cause ignote.

Cinquantacinque scioperi ebbero esito interamente favorevole agli operai, 87 parzialmente favorevoli, 77 sfavorevoli, 9 ebbero esito sospensivo o ignoto, 83 scioperi non furono finiti.

Il maggior numero di scioperanti si ebbe nei conflitti del lavoro a causa di domanda per aumentare di salario (48,229) e per diminuzione di orario (4496). Per cause varie scioperarono 16.533 operai.

Gli operai che si misero in sciopero per ottenere aumento di salario ed ebbero un esito completamente negativo, furono 30,098 e quelli che raggiunsero l'aumento furono 2945.

Se non sono dei mentitori anche all'ufficio del Lavoro, appare evidente la sproporzione tra lo spreco delle energie e l'utilizzazione di qualche profitto.

Con 250 scioperi in un solo mese la classe capitalistica non si è scomposta affatto.

Giolitti a Cuneo.

Rilevando l'assenza dai funerali di Rudinì, la *Ragione* scrive:

« Dicono gli ufficiosi che Giolitti non si è potuto muovere da Cuneo, perchè aveva preso il « precedente impegno » di presiedere il Consiglio provinciale di colà.

Campeggia qui quell'elegante « precedente impegno » col quale sogliamo liberarci da una qualunque seccatura: l'invito a una sbicchierata, a un matrimonio, a una conferenza e altre affini occasioni di noia. Non ricordiamo se quando si celebrarono i funerali di Saracco — pure lui collare dell'Annunziata — sedesse anche allora in Consiglio di Cuneo e se vi fosse il « precedente impegno ». E' come se avesse seduto: Giolitti non venne lo stesso.

Ma non è solo in occasioni di grandi funerali che il presidente del Consiglio è ritenuto a Cuneo, come il pio Enea a Cartagine presso Didone; gli è che Giolitti non si risolve a tagliare il canapo reo » da Cuneo, neppure quando avvenimenti di più alta importanza lo chiamino imperiosamente a Roma.

Quando fu presidente del Consiglio per la prima volta, mentr'egli s'indugiava a Cuneo, avvenivano fatti gravissimi in Francia e in Italia. Gli operai italiani erano trucidati ad Aigues-Mortes ed a Roma il popolo, in un impeto furioso di rappresaglia, tentava di sfondare e incendiare il palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia.

Dimostrazioni violente tempestavano in altre città italiane sotto i consolati francesi. In quei tempi — giova ricordare — i rapporti franco-italiani non erano dei più cordiali. Da quel commovimento popolare potevano, pertanto, procedere conseguenze disastrose. Le Borse se ne allarmarono grandemente; la rendita precipitava; il cambio saliva ad altezze vertiginose. Pareva il finimondo. Nè tuttavia si turbò l'on. Giolitti: fermo e tranquillo, attaccato a Cuneo, non so se a presiedere il Consiglio provinciale, anche allora. A Roma, nel frangente, governava chi voleva e poteva. Allora non eran funerali...

In repubblica.

Il compagno Vincenzo Vacirca, direttore dell'*Avanti!* di S. Paulo è stato sfrattato dal Brasile come *anarchico pericoloso.*

Il Vacirca si era dato a combattere vivacemente lo sfruttamento degli emigranti e le molte forme di camorra che nel Brasile trovano un favorevolissimo terreno.

Contro l'espulsione, che è un'enormità, protesta, quasi unanime, la stampa di quel paese.

Infamie clericali

Gassino, 11 Agosto.

« Forse nel seno oscuro della Parca, misericordia e giustizia si confondono, come s'incontrano all'infinito le linee parallele. « Certo è che dinanzi a un sepolcro appena rinchiuso, i rimpianti degli avversari sono sinceri quanto quelli dei partigiani... ».

E ciò avviene forse perchè *« un avversario che muore porta seco nella tomba un ciclo di avvenimenti ai quali abbiamo partecipato con l'opera o con la passione; e però travolge nella congerie delle cose perite una parte di noi stessi ».*

Ci si consenta la lunga citazione di un brano d'articolo di quel valido campione del forcaiolismo nazionale che è *Bergeret* della *Stampa*, per significare tutta la sconvenienza, anche dal punto di vista ortodosso, degli inqualificabili postumi attacchi alla cara memoria di *Giuseppe Bo*, per parte del clandestino giornalucolo dei pretonzoli piemontesi.

Che i preti non perdonino, sapevamcelo; ma che il loro livore prosegua oltre tomba è cosa che, umanamente, ripugna al pensiero. Pure è così. Dinanzi ad un sepolcro appena rinchiuso, di fronte al dolore di una povera famiglia orbata, d'un tratto ed in maniera così tragica, di una persona cara — essi — gli apostoli del perdono, i seguaci del mite Gesù — non pure trovano in fondo all'anima arida una parola di compianto, ma infieriscono sulla tomba recente del povero morto, non d'altro reo che di aver praticato apertamente un ideale di giustizia e d'amore, con le più sfacciate menzogne e con le più basse insinuazioni; tanto da essere poi costretti, per un tardivo senso di pudore, a ricorrere essi stessi al puerile mezzo di cancellare a penna le bugie più patenti nelle quattro copie che si vendono qui.

E dire che nella sua morte è tutto il segreto della nobile vita — infaticabilmente intesa al bene degli umili — di Giuseppe Bo, che, incurante dei proprii interessi e sempre pronto al sacrificio, cadde vittima delle persecuzioni e delle rappresaglie cui era fatto segno quotidianamente per parte degli avversari, non ancor placati dalla morte stessa.

Chi fosse Giuseppe Bo fu detto degnamente con intenso affetto e con parola fiera ed ornata dall'avv. Plinio Gherardini in una recente commemorazione; quale l'opera sua lo testimoniarono le ben quattrocento persone accorse anche dai vicini paesi per onorarne la sua memoria, ed il largo consentimento di rimpianto dell'intero paese, eccettuati — s'intende — i corvi neri che, non potendo contenere il proprio odio, rivolgono ora le proprie armi sleali contro di noi.

Accettiamo la battaglia, doverosa eredità dell'amico che non è più: e sfidiamo i preti che ci insultano e ci assalgono proditoriamente sotto l'usbergo dell'anonimo, a scendere apertamente in campo. Accettino essi l'arma civile di un pubblico contraddittorio — di cui lasciamo loro la scelta del giorno e dell'argomento — e dimostreremo in che consistano i loro tanto decantati sentimenti di umiltà e di carità cristiana, esercitata anche qui a scopo confessionale e lucrativo: giacchè il prete con una mano dà ai gonzi assai meno, di quanto loro tolga coll'altra: e se si conosce ciò che egli dà perchè — raro esempio di modestia! — ostenta in pubblico la carità che umilia ed avvilisce i beneficati, si guarda bene dal mostrare quanto, sotto le forme più svariate e coi raggiri più sottili, riceve.

L'anonimo autore delle gratuite infamie a nostro carico, tanto per non venir meno alla propria malvagità ed al proprio idiotismo, afferma sconciamente in una successiva corrispondenza al giornale che non nominiamo per non fargli gratuita *réclame* che noi siamo di questi giorni assai occupati nell'affannosa ricerca per dare un successore al Bo, e, si capisce, desidererebbe sapere chi sarà il felice mortale che verrà assunto alla munifica carica che fruttò all'amico nostro... la miseria, il carcere e, forse la morte.

L'accontentiamo subito: tutti, indistintamente, *i socialisti di Gassino.*

Agli Elettori del Mandamento di Livorno Vercellese!

Gli elettori del Mandamento di Livorno residenti altrove, e specialmente a Torino ed a Biella, si rammentino che il 23 agosto si combatterà nel loro mandamento una aspra battaglia per l'elezione del consigliere provinciale.

Al candidato socialista i padroni oppongono il nome del più tenace nemico dei lavoratori, il nome del deputato Lucca, ed è quindi dovere d'ognuno di noi di recarsi infallantemente alle urne.

Lavoratori del Mandamento di Livorno! Votate il 23 agosto pel candidato dei lavoratori: *Somaglino Lorenzo,* tipografo.

Il Comitato Mandamentale.

Un'alta questione di libertà e di diritto.

Una discussione vespertina al finire di una noiosa domenica, ha procurato al Grido *la lettera densa di cuore, di pensiero e di sapere di G. A. Giustina che ha tutto il nostro assentimento e che in questo giornale ricco, se non altro, d'amore alla libertà, trova il suo posto non indegno.*

Le polemiche nelle quali siamo, nostro malgrado, travolti — non spengono in noi l'inestinguibile sete di giustizia: onde la notizia della condanna pronunciata dal tribunale, del gerente di Guerra Sociale, *di cui nella lettera di Giustina si tratta — ci giunse come il sibilare di cento scimitarre vecchie-turche, avide di barbarica strage.*

Coloro che si sono improvvisati nemici nostri, e che in questo caso di strage del diritto della stampa ad essere almeno giudicata dai giudici popolari, sono più da vicino o, diremo meglio personalmente interessati: non credano che sentiamo meno, per questa loro inimicizia, quanto vi è non solo di incoerente dal punto di vista etico, ma di ingiusto da quello giuridico, e di insidioso da quello della libertà di stampa — nella condanna del Macco.

Ed ecco la lettera che trova entusiastica accoglienza nelle nostre colonne:

Mio buon Gino,

Permetti che io continui e chiuda la discussione che domenica sera, tra l'una e l'altra chiacchiera, abbiamo intavolata. La è una questione troppo interessante per tutti gli uomini liberi e per tutti i partiti da non lasciarla lì a mezzo e nella quale proprio non vi hanno da entrare le bizze e i rancori, poichè è questione unicamente di libertà e di diritto.

La questione adunque verte sulla condanna di quel povero Macco a quattro anni e sette mesi di reclusione per un articolo che sarà strampalato, inopportuno, scriteriato, se vuoi, ma un articolo d'indole assolutamente politica. L'on. Morgari, al primo accenno della venuta dello czar in Italia, proponeva un ricevimento a suon di zufoli. Quella minaccia fischidiosa, giunta sibilante alla Corte di Pietroburgo, fece sì che l'autocrate russo se ne rimase mortificato a casa sua, firmando nuove feroci condanne contro i martiri russi, i quali tendono ad ottenere col martirio quelle libertà, che i martiri nostri, cogli stessi mezzi di cospirazione e di apostolato, ci hanno conquistata ed assicurata. I tuoi ex-correligionari politici, oggi dissidenti, alla nuova minaccia di una visita dello czar al capo dello stato nostro trovarono che, dopo il grido generoso di Tolstoi e di Gorki, dopo le esecuzioni capitali innumerevoli che non dànno nemmeno il riposo festivo all'alto esecutore della giustizia russa, i fischi non bastano più, e in un articolo bombardaiolo di un loro Wiliam hanno scritto che il mezzo più cortese di riceverlo sarebbe quello di accopparlo al suo primo presentarsi sulle balze della frontiera italiana. Sono catastrofici ed hanno catastroficamente pensato, scritto e stampato.

Tra la proposta di Morgari e quella di Wiliam non c'è che questo divario: quella di Morgari tendeva al regicidio morale con un mezzo efficace contro i tenori bolsi e tanto potenziale in sè da aver scombussolato il piano diplomatico di un trionfo scenico nella terza Roma, dove due papi autocrati si sarebbero trovati nell'imbarazzo; quella di Wiliam tendeva al regicidio fisico con una messa in scena da tragedia alfieriana, che in arte oggi sa troppo di vecchio, di antico; un'arte che se non ha interpreti come Salvini o Zacconi capitombola nelle arene filodrammatiche, dove la rappresentazione tragicomica dei pseudo artisti tiene il luogo della farsa. Non ci sei mai stato tu alla esecuzione del *Saul* o di *Filippo* per opera di certi cani? Io sì, e ti dico francamente che sono uscito sempre dal teatro coi dolori al ventre per le troppe risate.

La proposta del Morgari era adunque la proposta di un normale conscio del fatto suo; quella di Wiliam è la proposta di un uomo che sente, al pari di Morgari, tutta la rivoluzione dell'anima contro il carnefice imperatore e papa, ma invasato dall'impetuosità catastrofica, non ha la misura, e, come i filodrammatici dell'arena, ruzzola al di là dei limiti della possibilità, dirò così, artistica, incarnando la parte di Lorenzaccio De Medici come lo ha intuito Dumas non come ce lo rappresenta Benelli nella sua *Maschera di Bruto.*

Il fondo però dell'una e dell'altra proposta è fondo politico. Ora ti pare giusto ed onesto che nella terra d'Alfieri, il più grande apologista del tirannicidio, le cui opere sono studiate e commentate nelle scuole e le cui idee ebbero, non è molto, nell'on. Villa un eloquente apologista, si possa condannare Macco a quel po' po' di penitenziario, perchè, poveretto, facendola, nolente o no, da Cireneo dei suoi amici, Wiliam compreso, in un diluvio di frasi tragiche, nel suo giornale, in omaggio al broccardo antico: *qui gladio ferit gladio perit,* ha pubblicato questo pensiero: sulla terra dei martiri il carnefice di altri martiri dovrebbe finire come sono finiti i tiranni che la musa del nostro tragedo ha consacrato all'esecrazione dei popoli?

Avrà varcato i limiti della libertà della stampa, assicurata assolutamente libera dal vecchio patto costituzionale e ribadita tale dall'editto albertino. Avrà, secondo le teoriche dei penalisti, varcato i confini del diritto, avrà offesa la legge. Ma avrà egli commesso un reato comune? No. Il suo è un reato politico. Ha offesa la legge? Chi rompe paga. È giusto. Ma la sua responsabilità rampolla da un delitto di natura assolutamente politica. Il regicidio, intuibile solo là dove impera il tiranno, è delitto politico. Lo diceva Brofferio alla Camera subalpina, quando, dopo l'attentato di Orsini, Cavour, stretto dalla politica napoleonica, allora onnipotente, proponeva ed otteneva una prima stretta di collo alla libertà della stampa. Quello squarcio di eloquenza brofferiana, coi criteri gesuitici di oggi, si guadagnerebbe l'ergastolo, se fosse possibile irrogarlo. Ora l'apologia del tirannicidio è apologia politica. La scrisse benissimo Lorenzino De Medici e la leggono tutti gli studenti nelle antologie di prosa classica. Oh! perchè il regio procuratore torinese non rinvia a giudizio gli editori, che, riproducendo quello scritto, compiono la più classica apologia del regicidio e certamente fanno opera di propaganda più efficace di quella che possa fare il signor Wiliam? Non adoperando due pesi e due misure, il tribunale, che ha condannato Macco, dovrebbe necessariamente assicurare quattro anni e sette mesi di reclusione al cav. Vigliardi, uno fra i più stimati editori di dette antologie. Ma allora insorgerebbero tutti a gridare contro la pazzia dei giudici. Tutti in coro direbbero: Ma che? nella peggiore delle ipotesi il cavaliere avrebbe dovuto essere giudicato dai giudici popolari, i soli competenti a pronunziarsi nei processi politici. Macco non è e non sarà mai cavaliere; la prosa del suo Wiliam non sarà magari commendevole! Ma che per ciò? Forse non è egli un cittadino come tutti gli altri? Non ha egli diritto di essere giudicato alla stregua di tutti gli altri cittadini? Certamente sì. E i suoi giudici non possono e non debbono essere che i giudici popolari. Qui, vedi, non c'è più Macco, non c'è più Wiliam. Qui in ballo è un grande principio di libertà e di diritto, che interessa tutto il giornalismo senza distinzione di persone e di gradazione politica, poichè oggi è la volta di Macco, domani può essere la volta, per esempio, di Rastignac, se si azzardasse di stampare a Torino ciò che ha pubblicato in Roma, nella *Tribuna,* spiegando il duplice regicidio di Portogallo.

Coll'attuazione del nuovo codice penale giustamente trionfò la scuola la quale, in omaggio all'abolizione di ogni privilegio, stralciò dall'editto albertino quei reati commessi col mezzo della stampa i quali hanno sotto la loro corteccia la tabe del delitto comune: la diffamazione, l'ingiuria, l'oltraggio al pudore. Il principio era buono. Si esagerò assai nella repressione dei due primi reati. Gli articoli 393 e 395 passarono, infuriando l'uragano scatenato da Sbarbaro colle *Forche caudine* e da Coccapieller col *Carro di Checco.* Un'altra disposizione fu in parte divelta dalla legge sulla stampa e venne incorporata nel codice penale — quella dell'art. 13 dell'editto, riguardante l'istigazione a delinquere.

Sorse alla Camera il Torraca a protestare contro il pericolo di possibili persecuzioni, repressioni a danno della libertà di stampa. Ma gli rispose subito l'on. Villa, relatore del codice, con queste parole: « Posta nel « codice penale la figura della diffamazione « e dell'ingiuria, quella dell'oltraggio del « buon costume e **l'istigazione a commettere reati comuni, rimane alla « legge sulla stampa il vero carattere che le si conviene e che le si « deve mantenere, di una legge la « quale regola la disciplina della « stampa e punisce le manifestazioni « del pensiero nell'ordine politico.** » Alle parole del relatore fecero eco le assicurazioni liberali del liberale guardasigilli Zanardelli. Identiche affermazioni suonarono in Senato sulle labbra di Pessina e Canonico.

L'art. 4 della legge 22 novembre 1888 per l'attuazione del codice penale italiano serbava limitatamente in vigore l'art. 13 dell'editto (istigazione a delinquere) per l'istigazione a delitti contemplati dall'editto, delitti aventi l'indole schiettamente politica. Così scrisse Zanardelli, il quale soggiunse: « L'istigazione a reati comuni « contro l'ordine pubblico sono regolati « dalla legge comune (art. 246 e 248 codice « penale) e non dalla legge speciale ».

La legge succitata lasciò quindi in vigore l'art. 14 dell'editto, che suona così: « La provocazione per altro a commettere « uno dei crimini di cui negli articoli 153 « e 154 del codice penale (codice penale « albertino del 1839) sarà punita col carcere per anni due e con multa di L. 4000 ». (La maggior pena comminata in tutto lo editto).

Ora gli art. 153 e 154 del codice albertino del 20 ottobre 1839 contemplavano la figura del regicidio, reato punito allora colla pena dei parricidi, e corrispondono agli articoli 117 e 127 del codice attuale.

Dunque l'istigazione al regicidio commessa da un pubblicista in un suo scritto, è reato di stampa fino a che una legge non avrà abrogato l'art. 14, chiaro nello spirito e nella lettera. È reato politico, perchè nella sua relazione così lo dice lo Zanardelli. È reato rimasto tra quei delitti di stampa, che l'on. Villa proclamò per la loro indole unicamente repressi da quella legge, che, giusta le sue parole « rimane « storicamente e giuridicamente la legge « che deve tutelare la prima e più grande « delle rivendicazioni della nostra libertà « e dei nostri diritti ».

Bada poi che per il giornalista questo è un reato *sui generis;* lo ha scritto Pes-

...sira. Un Tizio istiga Caio ad uccidere Sempronio, promettendogli una borsa d'oro. Credi tu che si possa procedere contro Tizio se Caio non ha messo in esecuzione il ricevuto mandato contro Sempronio? Domandalo a Carrara, a Tolomei, ad Ellero, a Zuppetta e tutti ti diranno in coro, e in coro te lo ripeteranno tutte le magistrature: no, no e no! Il maestro dei maestri ha scritto: « Col proporre ad altri di uccidere un nostro nemico ed anche promettergli un premio, non si è ancora posto in opera alcun atto che incominci e neppure prepari la desiderata uccisione... « È un vero assurdo supporre incominciata « la esecuzione di un delitto quando in chi « doveva eseguirlo l'esecutore non è nata « ancora la volontà di commetterlo ». Pellegrino Rossi era andato più in là ed aveva sostenuto che l'istigazione a delinquere non è in alcun modo punibile.

Per il pubblicista la cosa è diversa. La legge sulla stampa non contempla la provocazione diretta, seguita o no dall'effetto. La legge dice: abbia o no effetto la provocazione al regicidio, fatta col potente mezzo della stampa, costituisce sempre una grave minaccia dell'ordine sociale e dev'essere repressa. Delitto quindi speciale, specialissimo, di ordine assolutamente politico. Una giurisprudenza ribelle a questa chiara interpretazione della legge è una giurisprudenza liberticida, la quale, per convenienza politica, con contennenda invasione di poteri abroga un articolo di legge, che, come lo Statuto, è legge fondamentale dello Stato. Quindi, non per reato comune, ma per reato politico doveva essere giudicato il povero Macco. Il suo non è delitto comune, consumato col mezzo della stampa; è delitto politico di stampa. « Il reato di stampa « più che dalla teoria del diritto riceve es« senza e definizione dall'opinione pubblica, « onde il giudicarne non è opera di pura « logica ma affare di impressione. Appli« cata la legislazione penale ai trascorsi « dell'intelligenza, la difficoltà consiste nel « discernere l'errore dal delitto. Di quello « è giudice competente l'erudito, di questo « ognuno che sia capace di leggere lo stam« pato e ricavarne una impressione. Se « non che sovente il dotto, riconosciuto « coll'intelletto un errore nello scritto al« trui, dal quale intravede una conseguenza « infesta agli ordini costituiti, non distin« gue più l'errore dal delitto e condanna « lo scrittore; mentre la opinione pubblica « non si commoverà per nulla a quella « lettura e passerà lo stampato senza aver « desto un moto di quella sinistra impres« sione che solo può costituire il reato ». Sai chi scrisse così? Non Ferri, non Zerboglio, due giuristi sovversivi. L'autore è Desiderato Chiaves, che l'illustre Manno — non il condannatore di Macco — proclamò uno dei più stimati galantuomini del vecchio Piemonte. Dunque i giurati: ecco i giudici competenti. « Quando presso « un popolo si è proclamata libera la stampa, « la competenza dei giudici del fatto, re« lativa alle leggi destinate a reprimerla, « è indeclinabile ». Così di nuovo il Chiaves, che i magistrati odierni per i suoi principii condannerebbero a non so quanti anni di reclusione.

Nè la legge Crispi — 19 luglio 1894 — sull'istigazione a delinquere e sull'apologia di reati commessi col mezzo della stampa, contempla la istigazione al reato politico. L'art. 1 parla chiaro; parla della istigazione a reati comuni, come recitano gli art. 246, 247 del codice penale e l'art. 6 sui delitti commessi con materie esplodenti. Crispi, che vide Orsini e gli strinse la mano pochi minuti prima dello storico attentato, non giunse mai a tanta tirannide: il suo progetto di riforma dell'editto, all'art. 5 proponeva la perenzione dell'istanza fiscale se entro otto giorni dal sequestro non si fosse proceduto. Perenta l'istanza, lo stampato incriminato ritornava di pieno diritto alla libera circolazione.

Altri uomini da quelli d'adesso! Anche in mezzo ai fumi dell'ambizione serbavano lucida l'idea della libertà e sacro il suo culto. Come vedi, Macco mi ha dato argomento ad una cantafera un po' lunga. Temo d'aver addormentati i lettori del *Grido*. Per carità svegliali tu colla tua giovanile energia. Qui, Gino mio, la destra; scusami se t'ho annoiato. Mi scuso dicendo col Manzoni: Non l'ho fatto apposta!

Tuo affezionatissimo

G. A. Giustina.

Il Memoriale dei Minatori di Brosso.

Domenica scorsa nella sede della sezione di Lessolo si sono riuniti i compagni componenti la Commissione per lo studio del memoriale, con la presenza e l'assistenza del compagno Chiametti delegato dalla Camera del Lavoro, a guidare e sorvegliare l'organizzazione dei minatori di Brosso.

La Commissione era al completo.

Si discusse punto per punto il memoriale apportandovi le opportune modificazioni.

Del memoriale si stabilì inviare copia raccomandata al proprietario delle miniere signor ing. Vittorio Sclopis, ed al direttore tecnico generale delle medesime. Il termine per rispondere al memoriale è fissato per il 27 corr.

Per il 29 corr. sono convocati tutti gli organizzati in assemblea straordinaria per udire la relazione di quanto sarà avvenuto in questi 15 giorni fra la Commissione operaia e la Direzione e deliberare in merito.

L'assemblea degli organizzati avrà luogo nella sede centrale di Brosso.

Diamo intanto per esteso il memoriale presentato.

« *Ai sigg. ingegneri Vittorio Sclopis proprietario, e Giacomo Guhec direttore della miniera di Brosso.*

« Gli operai delle SS. LL. dipendenti addetti alla miniera di Brosso riunitisi parecchie volte sia in assemblee generali che in assemblee parziali nelle sedi rispettive delle Sezioni, hanno esaminato le loro vigenti condizioni di lavoro morali ed economiche.

« Dall'esame fatto essi sono venuti nella determinazione di chiedere alle SS. LL. Ill.me alcuni miglioramenti morali od economici, che osano sperare saranno benevolmente accordati, poichè sono convinti che le SS. LL. Ill.me riconosceranno la giustezza e la modestia delle richieste medesime.

« Sorvolano nella descrizione dei non lievi disagi della vita, dei minatori, e di quegli operai che lavorano all'esterno della miniera poichè le SS. LL. Ill.me quotidianamente possono constatare coi loro occhi, le non lievi fatiche e disagi costretti a sopportare; soltanto vogliono qui affermare che i guadagni attuali non sono sufficienti ad una vita adeguata, e sono costretti spesse volte a ricorrere con grave danno dell'economia domestica, a prestiti, onde sopperire ai bisogni più urgenti della famiglia.

« Gli operai della miniera delle SS. LL. Ill.me si vedono invecchiare e diventare incapaci al lavoro senza avere l'assicurazione di un tozzo di pane per gli ultimi giorni della loro esistenza, e vecchi si vedono allontanare dalla miniera od altrimenti diminuiti i modesti salari.

« Essi credono che a rigor di legge gli operai vecchi e resi inabili dietro accertamento a mezzo di visita medica, fatta di comune accordo non possono più rimanere nella miniera; ma uscendo da essa, dove hanno dato il fiore dei loro anni e dove hanno consumato la loro esistenza abbiano il conforto di esserci assicurati una, sia pur modesta pensione, che permetta loro di non venire a carico della famiglia o di dover stender la mano.

« Infine gli operai della miniera credono di non oltrepassare i confini dei loro diritti, affermando che al buon andamento tecnico e morale, alla disciplina del lavoro, possano a mezzo dei loro rappresentanti, portare la loro voce ed il loro consiglio, di modo che, non la volontà od il capriccio di uno, possa avere l'imperio o la prevalenza nelle decisioni della Direzione.

« Per tutte queste considerazioni ed affermazioni la sottoscritta Commissione, a nome degli operai interni ed esterni della miniera ha l'onore di presentare alle SS. LL. Ill.me le seguenti richieste, sperando che saranno prese in considerazione e benevolmente accordate.

Salari.

« Gli operai chiedono l'abolizione di qualunque lavoro a cottimo ed a premio, ma che a tutti sia dato un adeguato salario giornaliero, e che questo sia sempre garantito e rispettato.

« Per ogni categoria essi chiedono i seguenti salari:

Minatori a mazzetta	L. 4,00
Imboccatori e minatori a macchina	» 4,50
Manovali vagonisti	» 3,50
» ordinari	» 3,00
Garzoni portaferri	» 2,25
Fabbr. aggiustatori	» 3,75
» da riparazione	» 4,00
Muratori	L. 4,00
Falegnami	» 4,00
Falegnami lavori ordinari	» 3,50
Garzoni da muratori	» 2,75
Caricatori funicolare	» 4,25
» piani inclinati	» 3,50

Le mercedi dovranno essere pagate non oltre il giorno 8 di ogni mese, ed al 20 saranno dati regolari acconti a tutti quelli che ne faranno richiesta.

« Più di otto giorni di lavoro e di salario non saranno trattenuti.

Orario.

« Gli operai che lavorano nell'interno non potranno lavorare più di otto ore e tale orario comincierà quando l'operaio entra nella miniera a quando esce.

« Gli operai esterni non lavoreranno più di dieci ore.

« Gli operai che lavorano sott'acqua o nelle arie cattive saranno diminuite le ore di lavoro a secondo del giudizio della Direzione e dei rappresentanti operai membri della Commissione interna.

Indumenti.

« La Direzione provvederà a suo carico l'illuminazione e vestiti impermeabili per gli operai che lavorano sott'acqua.

Cambiamenti di lavoro ed ore straordinarie.

« Gli operai dell'interno che in casi eccezionali venissero adibiti ad altri lavori esterni non subiranno diminuzione alcuna di salario.

« Le ore di lavoro compiute oltre l'orario normale saranno compensate con cent. 20 (venti) in più all'ora del salario normale.

« Le ore straordinarie non potranno farsi che in casi di assoluta necessità, riconosciuta dalla Direzione, e Commissione interna.

Turni e permessi.

« Gli operai che lavorano sotto l'acqua o nelle arie malsane verranno sostituiti per turno ogni otto giorni.

« Verrà concesso o in una volta o periodicamente un permesso di giorni 30 all'anno.

Commissione interna e di sorveglianza.

« Gli operai avranno il diritto di nominarsi, colle regole dovute e colle garanzie necessarie una Commissione composta di cinque membri, la quale dovrà prendere visione di tutte le mancanze, divergenze, conflitti, ecc., che potessero venir commesse dagli operai, o che potessero nascere fra questi e gli agenti proposti alla sorveglianza dei lavori, e trattare d'accordo Direzione circa la punizione da dargli all'operaio e sulla risoluzione del conflitto o divergenza.

« In caso di mancato accordo la vertenza sarà rimessa per la risoluzione ad una Commissione di tre membri estranei alla Direzione, uno nominato dalla Ditta uno dagli operai, il terzo che sarà il Presidente nominato dai due di comune accordo.

« La Commissione interna avrà facoltà di sorvegliare all'andamento dei lavori, ed intervenire presso la gente di sorveglianza per dare quei consigli che reputerà opportuni.

« La Commissione ispezionerà almeno una volta al mese i lavori della miniera.

Iscrizione alla Cassa pensioni.

« Entro sei mesi dalla stipulazione dal presente concordato la Direzione iscriverà a suo carico tutti gli operai alla Cassa pensioni da designarsi di comune accordo.

Licenziamento.

« I licenziamenti dovranno essere giustificati da un preavviso di otto giorni. In caso di diminuzione di lavoro verranno ridotte le ore della giornata di lavoro a preferenza di fare dei licenziamenti.

« Sarà fatta eccezione per quegli operai che si rendessero colpevoli di azioni disoneste pei quali si rendesse incompatibili la continuazione del lavoro.

« L'operaio che si ritenesse ingiustamente licenziato potrà far valere le sue ragioni a mezzo della Commissione interna, ed occorrendo appellarsi al comitato dei tre.

Per un operaio licenziato.

« Questa richiesta umanitaria, ma anche di giustizia, fu lasciata ultima per chiudere degnamente questo memoriale, che insieme è modesto e anche improntato alla maggior umanità.

« Domandano che il loro compagno Ghirardo Giuseppe, licenziato perchè pacificamente invitava i suoi compagni ad iscriversi nella Lega di resistenza, venga riammesso in servizio.

« Queste sono le modeste domande che gli operai della miniera si permettono rivolgere alle SS. LL. Ill.me speranzosi che verranno accolte poichè permetteranno ad essi di vivere una vita meno stentata e meno disagiata, e al tempo stesso onoreranno cotesta Ditta la quale non vorrà mai essere seconda, là dove si tratta di riconoscere il giusto e l'onesto.

« La sottoscritta Commissione si mette fin d'ora a disposizione delle SS. LL. Ill.me per qualsiasi ed eventuale discussione del presente memoriale.

« Osano sperare che le SS. LL. Ill.me vorranno degnarsi di una risposta comunque sia nel più breve tempo possibile e possibilmente entro il 27 corr., in attesa ci segnamo delle SS. LL. Ill.me devotissimi

« *La Commissione*

« Vola Gera Bernardo - Bovio Basilio - Brida Basilio - Presbitero Secondino - Bovio Pietro - Fontana Giacomo fu Domenico - Brunetto Michele fu Antonio - Vola Giovanni ».

Ai lavoratori della Valle di Brosso.

Domani, domenica, 16 corrente, alle ore 21 o nella sala della sede sociale della Lega minatori o sulla pubblica piazza il compagno dott. Giulio Casalini terrà una pubblica conferenza sul tema: *Resistenza, Cooperazione e Previdenza.*

Tempo permettendo la conferenza sarà intercalata da proiezioni luminose.

Nessuno dei lavoratori dovrà mancare.

Gli uffici di collocamento

presso le Camere del Lavoro.

La istituzione di un ufficio di collocamento che funzioni a dovere deve costituire il principale compito di una Camera del Lavoro, quale è quella di Torino, perchè qualsiasi ufficio di collocamento estraneo alla Camera del Lavoro, se pur riuscisse nel suo intento, non potrebbe agire nell'unico interesse della classe Operaia.

E' intanto da osservare che gli uffici di collocamento oltre che provvedere sollecitamente il lavoro alla classe disoccupata, devono pur cercare che questa non perda ciò che, nelle condizioni di lavoro, ha in successive lotte conquistato. Ciò stante è evidente che solo un ufficio alla dipendenza della Camera del Lavoro può fare gli interessi di qualsiasi Categoria di operai perchè questi collegando strettamente i rapporti tra la funzione di Collocamento e la organizzazione di mestiere e garantendo in conseguenza il rispetto di quelle condizioni di lavoro e di salario che le organizzazioni avessero conseguito, può richiamare, oltre la fiducia dei richiedenti la mano d'opera, la simpatia della classe lavoratrice. La sola Camera del Lavoro può ancora dare affidamento ai disoccupati, di salvaguardarli dal pericolo del crumiraggio.

Inoltre un ufficio di collocamento presso la Camera del Lavoro diventerebbe sempre necessario all'interesse delle organizzazioni quando fosse istituita una Cassa di sussidi alla disoccupazione.

Per le su accennate considerazioni e per quelle che verrò esponendo in seguito, consigliato dai migliori nostri compagni, mi sono accinto allo studio di un progetto per la creazione di un ufficio di collocamento camerale che potesse comprendere in tutto e per tutto alle sempre più esigenti necessità della classe operaia Torinese.

L'ufficio di collocamento attuale presso la nostra Camera del Lavoro.

Da due anni per la mia qualità di resocontista delle condizioni mensili del mercato di lavoro, di emigrazioni, di agitazioni e scioperi per conto dell'ufficio del lavoro e più ancora per avere vissuto accanto al nostro ufficio di collocamento e per averne fatto e pubblicato mensilmente le relative statistiche, ho potuto facilmente convincermi che il nostro ufficio come non può come è ora impiantato, corrispondere ai bisogni della classe disoccupata, così non potrà mai raggiungere gli scopi che deve avere un vero e proprio ufficio di collocamento, sia per mancanza di un indirizzo tecnico, sia per mancanza di quei rapporti indispensabili colle varie organizzazioni, sia in fine per l'insufficenza di mezzi e di personale adatto e capace.

Come ha funzionato finora.

Mentre come esporrò in seguito, un ufficio di collocamento dovrebbe avere o lo scopo intermediario, o le funzioni di classe, o le funzioni di statistica, il nostro ufficio si è attenuto unicamente a quest'ultima che è certo la meno importante.

Il nostro ufficio dunque attenendosi per i motivi prima accennati alla semplice funzione di statistica cioè alla registrazione delle domande e delle offerte di lavoro, e limitandosi inoltre a determinati mercati, non ha certamente raggiunto gli scopi principali.

Perchè per quanto sia giusto, tante volte anche interessante, per le organizzazioni il conoscere di fronte al mercato, il numero delle offerte e dei richiedenti nelle singole industrie, pure il motivo della statistica è mai stato finora il motivo principale nell'istituzione di un ufficio di collocamento. Mentre invece le altre funzioni intermediarie di classe sono sempre gli scopi più salienti nella creazione di un istituto.

Gli scopi e l'indirizzo tecnico di un vero ufficio di collocamento.

L'ufficio di collocamento alla dipendenza della Camera del Lavoro qual'è la Camera di Torino in centro eminentemente industriale deve avere per scopo la funzione di classe ovverosia di categoria per la parte tecnica industriale e per il ramo commerciale mentre invece dovrà avere una funzione intermediaria per il ramo femminile (donne di servizio) e categorie disorganizzate.

Il nostro ufficio deve esercitare per quanto riguarda il ramo industriale, una *funzione di classe o di lotta* perchè il suo scopo è quello di conservare determinate tariffe o di migliorarle.

Imperocchè l'opera intermediaria di un ufficio di collocamento camerale per ramo industria non può che avvantaggiare la parte industriale. Se un ufficio di collocamento camerale, che per questioni tecniche deve essere in stretti rapporti colle varie organizzazioni, per conservare le tariffe della piazza, esercitasse una funzione intermediaria non sarebbe che un mandatario di padroni e sarebbe ad essi legato da vincoli economici.

Un difetto gravissimo della funzione intermediaria di un ufficio di collocamento, la possibilità del danno che può derivare alle organizzazioni, inquantochè non salvaguardando le conquiste economiche di ieri potrebbe inconsapevolmente introdurre il crumiraggio in un dato stabilimento, segnando anche la decadenza delle organizzazioni. Di ciò ne abbiamo avuto un esempio due anni or sono nelle risaie. Scomparendo invece dall'ufficio di collocamento la mediazione e subentrando la funzione di lotta e relativamente quella di statistica ne avvantaggia la classe lavoratrice.

Perchè scomparendo la mediazione da un ufficio di collocamento si avrà direttamente lo sviluppo delle organizzazioni e la funzione di lotta segnalerà ancora una forza grandissima progredendo verso l'intento del collocamento monopolizzato della classe lavoratrice.

E resa necessaria invece nell'ufficio di collocamento la funzione di mediazione pel personale femminile di servizio perchè lo scopo del collocamento, oltre quello di offrire lavoro al personale disoccupato ha pure lo scopo grande di eliminare dalla piazza mediatori e sensali i quali con le tasse che percepiscono per ogni collocamento (non superiore a metà del salario mensile, metà dal padrone e metà dalla domestica) si costituiscono un reddito non indifferente.

E da aggiungere che questi ha interessi opposti a quelli dei lavoratori i quali cercano un lavoro duraturo e fisso mentre il mediatore ha il massimo lucro nel moltiplicare il numero dei contratti. Tale funzione di mediazione l'ufficio di collocamento potrà pure in parte esercitarla per quanto riguarda le classi disorganizzate, e che si trovano nell'impossibilità di sostenere lotte per cause diverse come i parruchieri ed i lavoratori della mensa onde trarli dallo *sfruttamento della* [illegible].

Così esposte queste brevi considerazioni credo che il nostro ufficio di collocamento debba avere questi scopi:

a) scopo di collocamento;

b) funzione di classe (conservazione e miglioramento delle tariffe);

c) opera intermediaria per il personale di servizio, e categorie disorganizzate;

d) statistica per quanto può riguardare le organizzazioni.

Come deve funzionare un ufficio di collocamento.

Io non sono certamente d'avviso che un ufficio di collocamento funzioni nel modo comune a tanti altri cioè aspettando che arrivi la domanda o l'offerta costituendo già un antagonismo collo scopo che dobbiamo prefiggerci.

Dovendo gli uffici in parola posti alla dipendenza di una Camera di Lavoro, cercare di rendere più fluida la mano d'opera, di rendere meno dolorosi i danni della disoccupazione, ritengo che il precipuo intento debba essere quello della ricerca dell'offerta e della domanda.

Questo deve essere il punto principale, se non si vuole ricadere, come tanti uffici, nella funzione sedentaria di statistica o di mediazione.

Ed allora è d'uopo tanto per fare conoscere l'ufficio agli operai come agli industriali, di ricorrere alla pubblicità coi giornali, colla stampa di foglietti e con conferenze di propaganda.

E' necessario innanzi tutto far conoscere l'ufficio alla classe operaia acciocchè questi ogniqualvolta, si trovi disoccupato ricorra all'ufficio nostro, solo mezzo questo di non esporre la mano d'opera ad accettar lavoro a condizioni di salario e di orario inferiore a quello della piazza ovvero delle [illegible] prestabilite dall'organizzazione.

Ed all'operaio occorre dimostrare l'utilità del collocamento a mezzo del nostro ufficio ed i molti vantaggi che da esso può derivarne.

L'ufficio dovrà inoltre tenersi in continuo rapporto colle sezioni della Camera tanto con quelle della Città che con quelle della provincia, che saranno obbligate [illegible] diuvarlo e rivolgersi a queste direttamente per le notizie e schiarimenti d'indole tecnica come morale sui disoccupati, come pure per avvertire i soci delle sezioni quando ci fossero dalla parte industriale delle condizioni favorevolissime di lavoro.

A questo modo, con questo funzionamento, l'ufficio di Collocamento mettendosi coi mezzi sovra indicati, in diretti rapporti colla classe operaia avrà facile modo di avere la mano d'opera quando vi fosse l'offerta di lavoro.

La stessa cosa, ma in modo differente, l'ufficio di collocamento deve mettersi in rapporti cogli offerenti del lavoro.

Certo che posto innanzi la parola o l'etichetta Camera del Lavoro, metterci in rapporti cogli industriali è cosa assai più difficile; ma tenuto conto che se l'ufficio avrà fatto un proficuo lavoro tra la massa da ottenere che questa prima di occuparsi passi da lei, noi avremo tolto alla piazza l'offerta individuale della mano d'opera e tolto il modo troppo facile per l'industriale di provvedersi.

Ed allora per mettersi in rapporto cogli offerenti basterà la pubblicità a mezzo della stampa sia con inserzioni sui giornali, sia con annunzi.

Questo, come ho detto è per la ricerca tanto della mano d'opera come dell'offerta del lavoro per quanto può riguardare tecnicamente l'ufficio nei rapporti colla clientela.

Trovata così la clientela tanto della domanda che dell'offerta è d'uopo pensare al modo di collocamento rispetto a due punti:

1° Il collocamento in rapporto all'indirizzo dell'ufficio (cioè alla funzione di classe;

2° Il collocamento in rapporto alla stima dell'ufficio.

All'importanza del collocamento deve aver relazione l'abilità delle persone adibite all'ufficio perchè occorre un giusto criterio rispetto all'organizzazione e rispetto all'offerente.

Il collocamento ben eseguito seguendo le norme accennate nell'indirizzo dell'ufficio, può rinsaldare le organizzazioni e fatto con tatto acquistare la stima della clientela e sovratutto della piazza.

Rispetto all'indirizzo l'ufficio di collocamento non dovrà mai dare personale a tariffe inferiori di quelle avute dall'organizzazione, onde esercitare sempre la funzione di classe e solo qualora si riscontrasse sulla piazza abbondante la disoccupazione dovrà sempre, prima di dare la mano d'opera a tariffe inferiori, interpellare la sezione che riguarda il personale disoccupato.

La precedenza nell'occupazione dovrà così pure essere data ai compagni organizzati anche quando la loro iscrizione fosse posteriore ai non organizzati.

In rapporto alla stima dell'ufficio il collocamento va fatto in modo che l'offerente sia contento della mano d'opera.

Con questo però non è detto che l'ufficio debba solo occuparsi del collocamento dalla maestranza migliore no, ma farlo con cognizione tecnica a seconda della domanda e dell'offerta.

Tenuto sempre calcolo che se la Commissione, o l'ente incaricato del buon funzionamento dell'ufficio, vorrà tenere nella cittadinanza alto il prestigio del collocamento, da renderlo simpatico all'offerente certamente che il rapporto colla stima dell'ufficio che vogliamo instituire, dovrà essere uno dei punti principali, poichè siccome questo fatto riveste tutta la delicatezza del collocamento, non è qui possibile dire o spiegare le regole che si adotteranno perchè anche il regolamento per il funzionamento dell'ufficio dovrà regolarlo.

Ma certamente nessuno può negare che il credito, che il pubblico darà al nostro ufficio sarà sempre in relazione al collocamento fatto con tatto e delicatezza da appagare l'offerta come la domanda.

Mezzi per il funzionamento.

E' impossibile credere che la nostra Camera, possa sostenere finanziariamente l'ufficio di collocamento quale noi lo vorremmo perchè tutti sanno quanto siano miseri i cespiti suoi come è vano sperare dal Municipio, che da quattro anni il senatore Frola sta studiando il progetto per un ufficio di collocamento municipale.

Perciò io ritengo che sia necessario soffermarci su due punti:

1° o accettare l'offerta dell'*Umanitaria* di Milano, che diverse volte ci ha fatto non disprezzabili proposte, oppure ricorrere ai diversi enti della città, dai quali da pratiche fatte, son certo che qualche cosa ne verrebbe;

2° studiare se sia accettabile la proposta dell'*Umanitaria*, inquantochè essa vorrebbe che l'ufficio, pur alla dipendenza della nostra Camera, resti sempre ufficio succursale di Milano; d'altra parte ricorrere ai diversi enti della città; lo possiamo noi, socialisti stendere la mano quando anche lo scopo giustifichi abbastanza largamente il fine?

Questi sono i due punti che ci resterebbe da studiare ammesso che in linea di massima quanto succintamente ho esposto nell'intenzione di fare cosa utile e buona fosse accettata.

Benna Alfredo.

Una grande rappresentazione a favore del "Grido del Popolo"

Giovedì sera, 20 corrente nel teatro dell'Alleanza, per cura della Commissione del Ricreatorio sarà data una straordinaria rappresentazione a favore del nostro giornale, coll'opera

FRA DIAVOLO

che tanto entusiasmo destò l'anno scorso nel nostro pubblico.

Noi speriamo che tutti i compagni vorranno recarsi al nostro simpatico teatrino giovedì sera, dimostrando così la solidarietà loro col giornale che nulla tralascia per difendere gli interessi di tutta la classe lavoratrice.

COSE DI TORINO

Di una dichiarazione.

Il signor dott. Alfredo Polledro di cui abbiamo atteso invano lo scritto che avrebbe dovuto inviarci — come da una sua dichiarazione, nel locale quotidiano clericale — permetterà che su questa dichiarazione, in mancanza d'altro, noi ci soffermiamo un momento.

Offesa alla verità ed alla leale interpretazione del capo-cronaca del *Grido del Popolo* di cui il dott. Polledro si occupa: è il dire, o il far credere, che in quel capocronaca, si sia voluto particolarmente indicare il signor avvocato Adolfo Momigliano come consapevole dell'articolo che i giudici dovevano tanto ferocemente colpire.

L'avv. Adolfo Momigliano cui, e per la sua natura e per la sua educazione politica, noi neghiamo la capacità dell'anarchismo e dei gesti eccessivi; era nel nostro capocronaca, posto avanti con un « per esempio » che dice la nostra intenzione di insagomare allegramente in un « tipo » la speciale condizione psicologica in cui dove essersi trovata la redazione del foglio rivoluzionario dopo la condanna del Macco.

Noi crediamo di capire dove si vuol mirare con i tiri indiretti delle artiglierie guersociali. E meglio capiremo col trascorrere dei giorni.

Ma a questo mondo non è vero che ci siamo un poco anche per ridere?

Inoltre: che il signor avv. prof. Momigliano non sia redattore del foglio che si dice antimilitarista, a noi poco importa. Trattandosi di un così grande e complesso foglio, noi già anzianotti professionisti del giornalismo, e più anziani conoscitori di organismi rivoluzionari: abbiamo supposto — e non soltanto noi — che tra la natura di un redattore e quella di un collaboratore diligente, abbondante, entusiasta, amico personale e politico dei direttori, convivente anzi con essi e con un gruppo d'altri nella medesima cellula del guersocialismo, non ci fosse molta diversità.

Giuriamo che se avessimo immaginata la fretta del dottore Alfredo Polledro nel mettere da parte il collega, non avremmo a questi fatto il complimento di collocarlo tra la costellazione dell'Ariete guerresco: non indegna ubicazione codesta per chi guerresche idee professa.

Non sappiamo poi perchè il dott. Polledro senta il bisogno di dichiarare di non aver avuto pareri circa l'articolo ferocemente trattato dai giudici, dal suo collega in costellazione, in veste d'avvocato. Questo noi non abbiamo detto: la dichiarazione dunque del dott. Polledro è in una parte superflua e nell'altra ingiustifica.

Diciamo soltanto *superflua* ed *ingiustificata* per un colmo di cortesia.

LA SENTINELLA...

Intendiamo parlare di quella del nostro palazzo... del palazzo dell'Associazione.

La questura stupidamente crede di salvare Torino da un colpo di mano dei socialisti torinesi, mettendo la sentinella al portone della casa del popolo... intendendo di fare così chi sa che cosa...

Sono cento, mille giri per sera che individui con faccie più o meno donchisciottesche fanno in su ed in giù del marciapiedi facendo veramente compassione ai compagni che godono il fresco nel *dehors* che l'Alleanza Cooperativa così genialmente ha quest'anno ideato ed a tutti coloro che per i propri interessi devono [illegible] all'Associazione Generale od alla Camera.

Ma se la questura stupidamente manda i propri funzionari a contare quanti operai entrano ed escono dal portone del palazzo di corso Siccardi, più stupidamente i comandati compiono il loro dovere...

Credono costoro — tolti da poco dal servizio di sorveglianza delle disgraziate donne di mondo — aver a che fare coi loro vecchi conoscenti i... *souteneurs?*

I liberi lavoratori ridono, ridono e ridono di certe occhiate torve!

Di conseguenza sarebbe assai più serio per la questura nostra togliere dal ridicolo i propri agenti... o almeno dare ad essi di che accomodarsi e ad una relativa distanza tanto per non martirizzare i loro piedi.

Nella civica Cassa di Risparmio.

Continua la dolorosa istoria.

Non in modo migliore dei commessi sono trattati gli impiegati della Cassa di Risparmio.

Nella relazione approvata il 25 aprile scorso si parla dell'istituzione di sedi succursali « nell'intento di un più vigoroso apostolato (elettorale?) del risparmio e col proposito di meglio legare a Torino la vita economica dei minori centri che le fanno corona ».

Si tratta di trentatrè sedi; e la relazione prosegue: « Per evitare una spesa che sarebbe stata indubbiamente soverchia e neanche proporzionata ai bisogni ed agli intenti, poichè non occorreva tener aperte le sedi in tutti i giorni della settimana, e d'altro canto erano tutte vicine a Torino, abbiamo adottato un sistema, dirò così, (*sic!*) di sedi mobili. Le abbiamo divise in gruppi, ed ogni mattina un impiegato ed un cassiere, partono da Torino per recarsi alla succursale, e ne ritornano alla sera, ecc., ecc. Lo stesso impiegato e lo stesso cassiere attendono così, secondo i casi, a tre o quattro succursali. Il sistema fino ad ora ha funzionato soddisfacentemente, per quanto qualche lieve difficoltà si sia incontrata nei particolari del servizio cui si dovrà e si saprà provvedere ».

C'è senza dubbio in questo brano della relazione del cinismo sufficente. Ma non è ancora nulla al confronto di quello che parrà in seguito.

Intanto diciamo subito che le famose *sedi mobili* rappresentano persino 13 ore di servizio per gli impiegati che debbono partire alle 4 del mattino e tornare alle 5 di sera. Se non è sfruttamento questo, quale sarà il vero?

Ecco pertanto uno specchietto delle ore di partenza e di arrivo per ciascuna sede succursale anche nei giorni festivi

Torino	*part.*	5,10	Avigliana	*arr.*	11.42
»	»	5,10	Susa	»	15.30
»	»	5,35	Chieri	»	11.20
»	»	5,35	Castelnuovo	»	18.45
»	»	7 —	Rivoli	»	15.50
»	»	7,15	Venaria	»	11.58
»	»	5 —	Leyni	»	11.55
»	»	5,15	Rivarolo	»	15.45
»	»	6,48	Cuorgnè	»	12.12
»	»	5,30	Poirino	»	14.34
»	»	6,48	Moncalieri	»	12.12
»	»	5,28	Carignano	»	14.7
»	»	6 —	Chivasso	»	[illegible]
»	»	5,25	Gassino	»	[illegible]
»	»	4,20	Trino	»	16,40
»	»	4,20	Crescentino	»	16.10
»	»	5,15	Carmagnola	»	14.20
»	»	6 —	Piossasco	»	12.11
»	»	6,15	Giaveno	»	11,30
»	»	5,30	Ciriè	»	14,58
»	»	5,30	Lanzo	»	13.30
»	»	6 —	Cumiana	»	15.45

Si dice, nella relazione, che si dovrà provvedere a migliorare il servizio. Lo si domandi agli impiegati come a ciò si potrà addivenire; lo si domandi ad essi che sanno l'inutilità di queste succursali per la troppa vicinanza le une dalle altre ed il superlavoro che dagli impiegati si richiede.

E seguitiamo, su queste agenzie elettorali... perdono! succursali della C. di R. a spulciare dalla relazione: « ... a rendervi più disagevole il servizio è venuta la poco laudabile legge sul riposo festivo che tra le molte cose che ha guastato ha pur creato imbarazzi non piccoli agli istituti di previdenza. Davanti alla libertà dell'osteria ha dovuto piegare la libertà del risparmio! Anche a questo tuttavia si è cercato di ovviare... » Al cinismo del linguaggio fa riscontro il cinismo dei provvedimenti.

Basta dare un'occhiata allo specchietto di cui sopra per constatare come dalla Cassa di risparmio sia stata livragata la legge sul riposo festivo; la quale può non piacere all'onor. Cesare Ferrero marchese di Cambiano, ma tuttavia rimane una conquista, ancora incompleta, della civiltà che ha delle ragioni opposte a quelle del marchese e colleghi.

« Per far funzionare le trentatrè sedi succursali divise in dieci gruppi abbiamo assunti dieci nuovi impiegati e dieci nuovi cassieri. All'onere del loro stipendio che varia da gruppo a gruppo secondo il grado e l'anzianetà degli impiegati che vi sono addetti vanno aggiunte le indennità (o perchè no le indeguità?) loro assegnate... »

La grossa indennità di chi deve recarsi fuori per una giornata intera è di L. [illegible]!

Si aggiunga che i cassieri delle sedi succursali fuori Torino hanno dovuto rinunciare alle ferie, sotto minaccia di rientrare in servizio a Torino: e quelli delle succursali di Torino rinunciare alla mezza giornata di riposo del venerdì per non far servizio alla sede centrale.

E giacchè abbiamo accennato ai cassieri, rileviamo che tra essi vi è un'altra ragione di lamentela. Avviene che nel maneggio del denaro, alla resa dei conti abbiano a trovarsi con delle somme in meno od alle volte con delle somme in più. Ebbene quando vi è perdita il Cassiere deve rimborsare, quando invece le somme sono in più, si calcola neanche a conteggio di compenso sulle trattenute. Altro ancora diremo in un prossimo numero.

Dov'è qui l'onesta giustizia? Come si vede cause di malcontento non mancano.

Chè se il trattamento morale lascia a desiderare, se l'eccesso dell'impiego delle energie del personale è fuor di dubbio, non è bazza in ciò che riguarda gli stipendi che nonostante i ritocchi dell'organico per gli impiegati subalterni sono rimasti senza aumenti di sorta, partendo da uno stipendio iniziale di L. 110. A questi lumi di luna!

Ebbene quando gli impiegati pensarono ad organizzarsi ne furono impediti. In una riunione indetta dall'associazione degli impiegati di banca intervenne ad essa il solo segretario del direttore. Gli altri avevano capito il gioco; la presenza del segretario che non si ebbe le più gentili accoglienze dal Comitato, era bastato a mandare tutto all'aria!

Noi agli impiegati diciamo che nulla e nessuno possono loro impedire di organizzarsi e che ciò debbono fare a loro difesa. Denuncino pubblicamente ogni violenza che venisse loro fatta, ogni coercizione.

A sorreggerli nel loro diritto c'è ancora in Torino, se per altri non vorrà interessarsi di loro, questo nostro giornale e c'è la rappresentanza socialista in Municipio che potrà occuparsi delle condizioni loro.

Ricreatorio Alleanza

Federico Bonelli, questo ancor giovane artista pieno di modestia e di valore, che sulle scene del teatro piemontese ebbe già sì grandi successi nell'interpretazione dei forti lavori dei nostri scrittori in vernacolo; Federico Bonelli che pazientemente e sapientemente dirige la compagnia che agisce nel nostro teatro e che il pubblico ama e plaude, ha, sabato scorso, rappresentando il dramma *Vita d'artista* per sua serata d'onore voluto ancora una volta confermar il suo valore nell'arte drammatica.

Il pubblico lo chiamò entusiasticamente numerose volte al proscenio a fine degli atti e lo interruppe con altri nutriti applausi durante tutta la rappresentazione.

E non solo nella *Vita d'artista* volle e seppe distinguersi il Bonelli, ma anche nella brillantissima e sempre fresca commediola *Gabinetto N. 17* fu forbito esecutore.

A lui, che oltre agli applausi ebbe anche in quella sera diversi doni, ed agli egregi artiste ed artisti che lo coadiuvarono, vada pure il nostro plauso sincero.

***

Andreina, che la signorina Balladore nell'occasione della sua serata d'onore aveva scelto quale lavoro degno del nostro pubblico, si dovette replicare per la richiesta unanime dei frequentatori del teatro, e la replica ebbe luogo domenica scorsa avanti un'enorme folla.

Non avremmo nuovamente parlato di questa seconda rappresentazione dell'*Andreina* se un fatto — un gravissimo fatto che avrebbe anche potuto avere .. tragiche conseguenze pel pubblico se non si fosse a tempo rimediato — non ci obbligasse a ritornare su questo argomento.

Si tratta dunque nientemeno che di un attentato, un orribile attentato commesso dall'artista signorina A. Ferraris nella parte di *Stella* contro un rispettabilissimo e venerando signore, assiduo frequentatore del nostro teatro..... il signor.... Pudore!

Nella prima rappresentazione dell'*Andreina* la giovane artista aveva avuto il... *toupet* di mostrare al pubblico, per mezzo di una *toilette* nuovo stile *directoire*, una gamba..... una bellissima gamba, che aveva turbato il sonno di tanti maturi... adolescenti, per cui era stato necessario porre un pronto, immediato rimedio.

Che diavolo! In questi calamitosi giorni in cui a Parigi, per le delazioni e gli incitamenti del vecchio senatore Béranger, si processano — e si assolvono anche — le scultoree nudità di alcune artiste di *cafe-chantants*, sui nostri teatri si osa ancora far vedere una gamba?...

Per fortuna che abbiamo, a tutela della... morale, della pudicizia .. dell'arte, ecc. ecc. uomini colla testa sul collo e cogli... spilli in mano, che, hanno saputo con quelli salvare ancora una volta le istituzioni accontentando anche in tal modo il venerando e rispettabilissimo, ed a ragione offeso, signor Pudore.

Se l'abbiamo per detto, le egregie artiste: niente gambe — tanto più se belle, niente scoperto, se no a mani di... spilli, organizzeremo anche noi una crociata, in nome dell'a morale.. .. del pudore..... e di tante altre cose. S.

***

Oggi sabato, alle ore 15,30, replica della commedia in 3 atti *La Dote*, a cui farà seguito la brillantissima farsa *Sposa per un'ora*.

Ore 21: *Graziella*, melodramma del maestro Rissone.

Domenica 16, alle 15, altra replica di *Graziella*. Alle ore 21, *L'Emigrazione*, commedia sociale in 4 atti di P. L. Granelli.

Giovedì 20, alle ore 21, spettacolo straordinario a beneficio del GRIDO DEL POPOLO con l'opera in 3 atti di Auber: FRA DIAVOLO.

Sabato 22, serata d'onore dell'attrice signorina A. Ferraris colla commedia di L. Pietracqua, *Le sponde del Po*.

L'AGENZIA DI PEGNO

Non sono ancora le 7, e già due donne, una vecchia magra lunga come la quaresima, l'altra giovane dal viso pallido, picchiano, e pettano ansiose che si apra la la porta dell'Agenzia per impegnare, chi sa? le lenzuola tolte dal letto, o il vestito della domenica o quello del marito, o la camicetta che costò tanti sacrifizi. Ora bisogna portarla al Monte o alla Agenzia per pochi soldi, pagando la bolletta, il bollo, la scatola o lo straccio per avvolgere la roba e lo strozzinaggio anticipato.

Finalmente la porta si apre e le due donne si affrettano ad entrare con i loro fardelli sotto il braccio.

Non l'avessero mai fatto! Da dietro la la porta sbuca fuori la padrona, un donnone dai fianchi poderosi e dal collo carico di una grossa catena di oro massiccio, che afferrando la più giovine per le braccia la spinge fuori gridando una sequela di contumelie, le più triviali all'indirizzo delle due povere donne che hanno avuto la grave colpa di recarsi troppo presto al suo ufficio.

Dopo avere urlato a squarciagola chiude loro la porta in faccia, gridando che a casa sua era essa la padrona, che avrebbe aperto quando le faceva comodo. Le due donne, poverine, piangenti dovettero andarsene con i loro fardelli vergognose della loro miseria.

Alla domenica, ed anche in altri giorni della settimana una signora dai fianchi poderosi e dal collo carico di una catena massiccia, mollemente sdraiata nella *cittadina*, si fa scarrozzare in allegra compagnia nei siti ameni di Torino, dove si mangia bene e si beve meglio.

Così va il mondo borghese!

Comitato pro Vittime Politiche

(Corso Siccardi, 12)

Cittadini Lavoratori!

Il Comitato Pro vittime politiche, da poco d'un anno e mezzo sorto in Torino, allo scopo di un aiuto, non soltanto di simpatia, ai detenuti politici d'ogni idea la cui aperta professione avesse loro attivato i fulmini della giustizia borghese, si sente in dovere di ringraziare quanti lo hanno fin qui sorretto ed aiutato nel suo nobilissimo intento. Non soltanto dalla nostra città vennero i soccorsi ma da altre regioni d'Italia, da città e paesi quasi sconosciuti, fin dalla lontana America venne la parola e l'obolo soccorritore delle anime buone e dei cuori coscienti.

Ma l'obolo era di rozzi lavoratori incolti, e l'obolo, frutto di sudate e mal retribuite fatiche, troppo scarso e debole. .

Con questo non moviamo rimprovero a nessuno, sappiamo che non senza sacrificio si può togliere anche un solo centesimo alle famiglie di poveri lavoratori; ma è umano e giusto che non s'indietreggi davanti ad un sacrificio di più, pur di recare qualche conforto a chi, non dimenticandolo, ha sacrificato al comune ideale il più prezioso dei beni; la libertà ed è condannato alla più dura delle privazioni, la separazione dalla famiglia propria che priva del suo sostegno spesso langue in miseria.

Ed è in nome non soltanto dei condannati, ma anche dei loro bambini, delle loro donne, delle loro madri che noi vi diciamo: — Non basta ciò che avete fatto fin qui; il numero delle vittime aumenta ogni giorno; ogni giorno nuove inumane condanne gettano nello strazio della disperazione famiglie intere; sono falangi di giovani ardenti e generosi che scontano la loro generosità e gli impulsi del sangue giovanile. Non dimentichiamoli: domani ognuno di noi, forse potrebbe essere chiamato a dividere la loro sorte...

Agitiamoci, lavoriamo per ottenere, se si può, la loro liberazione; ma nel frattempo solleviamo le loro tristi condizioni coll'aiuto fraterno della nostra solidarietà.

E' dovere di tutti, e, speriamo verrà da tutti compiuto.

Il Comitato pro vittime politiche.

Il C. pro V. P., dichiara di avere ricevuto quanto segue:

A mezzo Audagna e Vai L. 36,85 raccolte nello stabilimento Brevetti Fiat.

A mezzo Penone Paolina L. 3, raccolte in una gita il 2 agosto. *Sobrito Cesare.*

I soliti sistemi... ferroviari.

Il fatto è di poco entità per se stesso, ma serve a dimostrare che i *monturati* delle ferrovie non cessano dal sistema inaugurato col servizio di Stato.

Nella cittadina di C. il perito ferroviario venne chiamato a prestare l'opera sua per la rottura di una damigiana di liquore, dovuta, secondo l'esplicita dichiarazione del perito stesso, a spontanea fermentazione del liquore e non a disattenzione del personale.

Di conseguenza nessun indennizzo al proprietario. Invece questi venne completamente indennizzato del danno subito, perchè — come egli stesso se ne vanta — ha conoscenze nel locale Ispettorato.

Il perito, il quale aveva protestato contro questo modo di procedere lesivo al suo amor proprio, si sentì rispondere da Roma che avesse reclamato a Torino per il compenso pecuniario delle perizie ed a Torino... che non si immischiasse in fatti nei quali non aveva nulla a vedere!?.

Ci sia lecito ora chiedere se trattandosi di un contribuente qualsiasi in luogo di un *amico* — ricco per giunta — la Direzione Generale ed i *gros bounets* di Torino non avrebbero considerato come vangelo la perizia per rifiutare l'indennizzo.

Due pesi e due misure.

LA QUESTIONE DEL CONCORSO
per la nomina delle maestre municipali.

Da molte parti riceviamo inviti e pressioni perchè ci occupiamo di questa questione; poichè se le cose stanno come persone degnissime ci asseverano, farebbero impallidire le gesta di certi comuni meridionali che continuamente vengono citati come poco curanti delle norme di onesta amministrazione.

Stiamo raccogliendo gli elementi necessari e, come abbiamo promesso, metteremo i puntini sugli *i*. Onorevole sig. sindaco, se la vantata sua energia non è un mito provveda e non lasci che, coperti dalla sua autorità, certi signori abusino della proverbiale bonomia dei suoi amministrati.

Società Operaia di M. S. e Cooperativa
(Madonna di Campagna)

CONCORSO.

E' aperto un concorso al posto di Direttore generale di questa società, fra soci.

I concorrenti devono presentare domanda su carta semplice entro il 2 agosto c., corredata da quei documenti che comprovino la conoscenza e la pratica nel dirigere specialmente il reparto Commestibili e quello delle Cantine.

Stipendio L. 120 mensili per un periodo di prova di mesi 6, dopo del quale sarà portato a L. 130, se confermato in carica coll'aggiunta di L. 10 mensili per gli arretrati di prova.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione nella sede sociale. Giorni feriali dalle 20 alle 22; giorni festivi dalle 9 alle 11.

Il Presidente: *Berruto Luigi.*

Società Anonima Cooperativa Piemontese
per lavori Edilizi fra Operai Muratori di Torino.

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per sabato 29 corr., alle ore 21, nei locali della Lega per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni sull'andamento generale dei lavori;

Pratiche varie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Alleanza Cooper. Torinese

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni delle due Società alleate colla completa riuscita delle liste presentate dai nostri compagni.

Società Coop. Ferroviaria di Consumo

Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, per la sera di mercoledì 19 corr., alle ore 21, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Elezione del Presidente, e di n. 7 consiglieri d'Amministrazione;
3. Elezione di n. 7 sindaci.

La importanza che massime quest'anno assume la nomina dell'Amministrazione, mi fa certo che nessun consigliere mancherà alla seduta.

Il Presidente: *Del Boudio Libero.*

Società A. C. fra spazzaturai privati.

Domenica 9 agosto, hanno avuto le elezioni per l'amministrazione della Cooperativa ed a maggioranza assoluta di voti risultarono eletti i seguenti nomi: a Presidente Salivetti Pietro, a vice Duano Antonio, a segretario Silona Michele, segretario contabile Brunetti Antonio, Sindaci Vioglio Carlo, Martini Luigi e Beltramo Luigi, a consiglieri Pagliano Agostino, Arès Battista, Rovetto Ferdinando, Peiretti Giuseppe, Pescatore Carlo, Perlo Michele, Bersano Battista.

Ed ora con la buona volontà da parte di tutti questi nuovi rieletti, la nostra fiorente cooperativa non mancherà di svilupparsi e progredire per il bene di tutta la categoria.

***

Il Consiglio Direttivo è convocato per domenica 16 corr., alle ore 9, per prendere importanti deliberazioni.

Il segret. *Silona Michele.*

La riunione per continuare il lavoro iniziato è fissata per sabato 22 agosto. G. Casalini.

Andrea Pasquali ci scrive protestando contro una pubblicazione della Lega sarti e sarte che lo riguarda e riportandosi ai lodi in suo favore di un giury d'onore e dei probiviri della Camera del Lavoro.

Il Pasquali invita gli autori della pubblicazione — forte, com'egli dice, della sua coscienza — ad assumersi la responsabilità dei loro scritti.

Dalla Provincia

REGIO PARCO. — Conferenza socialista. (Ritardata - *A. O.*). — Mentre dalla chiesa vicina, decorata mondanamente con luminaria esteriore per l'imminente festa di non so più qual taumaturgo o martire, giungeva l'eco delle nenie dei preti e delle beghine e nell'aria vibravano molesti e tediosi gli ultimi rintocchi delle campane, in un'aperta piazzetta del Regio Parco, sotto la luce blanda della luna leggermente velata dai diafani vapori vespertini, un'accolta di uomini forti e di donne del popolo ascoltava, intensa e silenziosa, la parola libera del socialismo.

Oratore, l'avv. Plinio Gherardini, che con frase piana ed agile, accessibile alla intelligenza di tutti, parlò per oltre un'ora dell'attuale momento politico ed economico, intercalando il suo dire con piacevoli aneddoti, ed inducendo la persuasione nell'animo degli ascoltatori.

Impossibile riassumere la bella conferenza densa di osservazioni, e pur nella spigliatezza della forma, materiata di pensiero.

La parola altamente moralizzatrice e feconda di bene del compagno nostro procurò in quanti l'udirono un intenso godimento intellettuale, lasciando in tutti il vivo desiderio di ascoltarlo di nuovo.

REGIONE BARCA. — Ancora il riposo festivo. — A quanto pare la legge sul riposo festivo, in questa borgata, non viene osservata.

Alla domenica a mezzogiorno, qualche *beniamino* invece di chiudere il proprio negozio continua a vender tranquillamente.

Non sarebbe il caso, invece di sorvegliare tanto quelli del Circolo socialista, che si facesse osservare la legge?

Circolo educativo socialista Regione Barca. — Tutti i coristi sono caldamente invitati a volersi trovare tutti sabato alle ore 8,30 per la scuola corale.

*** Sabato 15 corr., alle ore 14, si terrà l'assemblea generale ordinaria con un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

TROFFARELLO. — Onore al merito! — In questo paese dal nome celtico v'è una categoria di persone che si fanno onore... molto onore!

Tale categoria quantunque atea, manda i propri dipendenti ai funerali religiosi; toglie ai proprii operai una parte della giornata di lavoro, mandando essi a prendere il corrispettivo del lavoro mancato dal cassiere dell'al di là: San Pietro.

Una lode di cuore a questi signori che hanno coi severa cura dell'anima dei loro dipendenti!

Ma non è tempo ancora che il popolo si svegli? O forse che noi del popolo troviamo gratis il nostro pane?

Un'altra categoria è quella che professa mane e sera devozione a domineddio. A titolo d'onore si rende noto la grandiosa opera di carità da essa compiuta, domandando l'obolo per la costruzione della santa casa di dio. Si renderà il cento per cento.

Già, gli operai dovrebbero privarsi d'una misera colazione, o di una più povera merenduola per portare il loro obolo al comandante in capo della popolazione di Troffarello.

Ingenui! Dai veri operai nemmeno un centesimo avrete, per innalzare un tempio alla superstizione rivolgetevi agli ignoranti!

Molino Angelo.

SETTIMO TORINESE. — I nostri bravi *padri coscritti* hanno finalmente deciso di rompere l'abituale tranquillità loro e convocare una buona il Consiglio comunale che si riunirà sabato mattina 15 corrente, alle ore 9,30, non già per disporsi a trattare e risolvere nuovi problemi, ma semplicemente per deliberare una questioncella scolastica da lungo dibattuta in Giunta.

I nostri compagni consiglieri, hanno dal canto loro chiesto di interrogare il sindaco (o chi per esso perchè la maggioranza non sa decidersi a nominarne uno), sui motivi che hanno determinato il divieto di tenere una pubblica festa nei giorni 28-29 giugno u. s., a favore delle locali istituzioni operaie, divieto che ha dimostrato tutta la partigianeria e l'ira dei signori della Giunta verso la classe operaia settimese, da loro atrocemente sfruttata pel passato.

Noi siamo convinti che mezz'ora dopo quest'interruzione al sonno estivo dell'amministrazione comunale, si continuerà l'abituale dormire saporito.

Dormirà la maggioranza invece di riordinare l'Amministrazione con la nomina del Sindaco, e portare in esecuzione a dovere quel po' di materie che già riposa negli archivi (leggi testa del *padre eterno*) dormirà la Giunta, sbrigando solo le faccende d'ordinaria amministrazione ed impippandosene degli interessi cittadini (nonostante l'attività del compagno Aragno) e giuocando allegramente a scaricabarile sulle responsabilità e sulle attribuzioni che dovrebbe disimpegnare il sindaco che manca.

Dormirà il segretario comunale per quanto riguarda i conti consuntivi 1903-904-905 che sono ancora da verificare dai revisori del conto e da approvare dal Consiglio; o saranno rimandati alle calende greche i conti consuntivi 1906 e 1907 di cui è revisore anche il compagno Gilardi, il quale in unione ai nuovi colleghi Maina e Gobetti, come già i vecchi revisori dovrà anche seguire la sorte di tutta la carovana municipale di dromedari, impotente a fare due passi senza rovesciarsi disastrosamente.

Alla Prefettura se ne danno a bere delle grosse per poter giustificare queste anormalità ed alla popolazione si dà lo spettacolo d'un processo a Firenze e la benedizione del parroco per acquietarla supinamente.

Fino a quando la durerà?

Di fronte alla discreta attività agricola all'impianto di numerosi stabilimenti industriali, ed allo sviluppo di aziende commerciali e di produzione oltrechè ai bisogni della classe operaia che non vuole essere reietta. ma sente di aver diritto alla partecipazioni delle manifestazioni della vita sociale, umana come la pensano i granitici geni della baracca municipale Settimese?

Sanno i miopi ben pensanti che l'ambizione più non regge di fronte a tutta la nostra vita nuova che tende a trasformare Settimo in un comune floridissimo sostituendo tutto il tetro passato di infausta memoria e di triste conseguenze?

A noi la missione di mettere le cose al chiaro, al corpo elettorale a metter le cose a posto.

PINEROLO. — Nella Sezione socialista. — Martedì sera, con importantissimo ordine del giorno, si tenne l'Assemblea dei soci della Sezione. Dopo brevi osservazioni venne approvato in seconda lettura, il rendiconto amministrativo, già verificato dai revisori.

In previsione delle prossime elezioni della Società Operaia di M. S. d'ambo i sessi, si decise di portare una lista completa di compagni nostri.

Si discusse la proposta fatta da alcuni compagni per l'apertura di un circolo ricreativo, ma considerate infinite difficoltà che si presentano a ciò fare, fu rimandata ad epoca indeterminata, qualsiasi deliberazione in merito.

Sarebbesi dovuto discutere in seguito la linea di condotta da tenere in occasione del Congresso Nazionale del Partito, ma, malgrado che la grande maggioranza convenisse nell'approvazione e adesione alla relazione Modigliani, si credette opportuno di attendere la relazione integralista, per pronunciarsi poi definitivamente. Frattanto però si fanno le pratiche presso il Comitato Provinciale, per la nomina di un rappresentante, non potendo la Sezione mandare uno dei suoi iscritti. Nelle proposte varie si raccomandò ancora una volta ai ritardatari di voler versare la lira per l'*Avanti!* affinchè si possano spedire le somme raccolte. Dopo di che, l'assemblea avea termine.

Società di M. S. d'ambo i sessi. — Domenica 23 agosto, avranno luogo le elezioni di 8 consiglieri in sostituzione di quelli mancanti e dei cinque estratti. La Sezione socialista in sua deliberazione 11 agosto, decise di portare a Consiglieri i compagni seguenti: Abbele Domenico, Bertocchio Giovanni, Cipolla Pietro, Curletti Giovanni, Monaco Giovanni, Torre Stefano Vaglio Giacomo. Si invitano quindi tutti i compagni e i simpatizzanti, soci del Sodalizio, a volersi attenere strettamente a tale deliberato, votando i nomi sopra indicati.

Comizio a S. Germano Chisone. — Giuseppe Scotti, terrà domenica 16 corr., nel pomeriggio, un Comizio sull'organizzazione, nel paese di S. Germano Chisone. Si fa appello vivissimo a tutti i compagni e agli organizzati di Pinerolo e del Circondario, a volere in tale occasione trovarsi numerosi in S. Germano, onde ottenere che il Comizio si tenga ad ogni costo, malgrado le minaccie di fischi dell'industriale Widemann.

CERCENASCO. — Domenica 9 agosto, qui in Cercenasco vi fu un Comizio di **propaganda** indetto dal Partito socialista di Torino. Al detto Comizio intervennero la maggior parte dei Cercenaschesi, e molti dei paesi vicini, fra i quali almeno una cinquantina di donne.

Il Comizio si svolse sul tema: *Organizzazione politica ed economica*. Aperse il Comizio il compagno Vaglienti Eugenio raccomandando la concordia fra il partito, parlò contro certi metodi per interrompere il Comizio, come avvenne per quello che doveva tenere il compagno Norzi. Dopo parlò il compagno Taverna, sulla ferma biennale illustrando il contegno del nostro deputato Marsengo-Bastia, si intrattenne sulle spese improduttive, e finì il suo discorso, molto applaudito.

In ultimo parlò il compagno Casot, consigliere comunale, parlò oltre un'ora applauditissimo per l'organizzazione del partito, spiegando ciò che è il partito socialista vuole.

Al Comizio assisteva anche il sindaco sig. Cappa, ma un po' turbato per tema che qualche compagno parlasse contro l'attuale crisi Comunale.

Dovendosi anticipare l'uscita del giornale, rimandiamo al prossimo numero tra altri scritti anche una lettera di Stefano Viglongo al Prefetto sulle cose del r. Manicomio e la seconda parte di «Socialismo bene in gambe» del nostro Minor.

CRONACA DEL LAVORO

NELLE ARTI TESSILI
Occorre sacrificio.

Ognuno lo sa; ognuno lo dice ed ognuno ne è indubbiamente convinto che solo con una buona e continuata propaganda noi riusciremo a svegliar la massa operaia a convincerla della necessità di organizzarsi e sopratutto a far entrare in essa il concetto dell'organizzazione.

Occorre adunque del sacrificio occorre che tutti diamo le nostre forze, le nostre capacità; occorre che ognuno sia spinto dalla buona volontà e che ognuno porti un piccolo contributo. suo proprio all'organizzazione di cui fa parte.

Perchè solo mediante la cooperazione assidua di tutti, noi riusciremo a dar forza, sviluppo e potenza alle nostre Leghe ed istituzioni.

E la Lega tessile torinese manca di elementi chu sappiano sacrificare.

Eccezione fatta di quelle poche e solite compagne che tanto assiduamente e coscientemente si interessano per il bene della Lega, le altre non sarebbero contente se da esse noi aspettassimo un qualche minimo sacrificio che non sia quello di pagare la quota che la esattrice od il segretario debbono andar chiedendo ogni mese.

Ed è male questo; perchè se pure è sacrificio pochi centesimi mensilmente, le nostre compagne dovrebbero capire che non solo nel pagare la quota mensile consiste l'adesione alla Lega, ma bensì nell'interessarsi giornalmente e continuamente allo sviluppo ed alla forza di essa.

Ed a questo possono contribuire tutte le compagne, tanto quella che da anni è socia, come quella che da ieri soltanto è inscritta. Occorre che ognuna si levi dall'indolenza e procuri di aiutarci a far qualche cosa.

Non dovete rifiutare le cariche quando avete la possibilità di poterle coprire.

Non dovete tirarvi in disparte non appena si cerca quella che vuol fare l'esattrice o la consigliera, ma dovrete accettare di buon grado e pensare che fate per il bene della Lega che è, in definitiva, un bene per voi.

Perchè è anche ingiusto che si lascino sempre le medesime compagne a sacrificare continuamente per poi essere, il più delle volte criticate.

Ed è veramente sconfortante il verificare che quelle appunto che di nulla si interessano, abbiano a dire poi che non si fa abbastanza.

Dateci tutte il vostro aiuto; appoggiateci un pochino e vedrete che coloro che vi dirigono sapranno lavorare e fare di più. Portateci una parola, un incoraggiamento e sarà per noi un contributo.

Anche quelle che non si sentono in grado, o si trovano impossibilitate di coprire qualche carica possono aiutarci e molto.

Sì. anche per voi compagne c'è qualche cosa a fare e per tutte. Potete pur voi aiutarci; essere utili alla Lega tenendoci informati dei fatti che succedono giornalmente nelle fabbriche dove lavorate, negli stabilimenti.

Poichè i fatti come quelli del cotonificio Poma, dove fu diminuita la tariffa su alcuni articoli di tessuti; dove le operaie pagano multe per le pezze che, dato il cattivo filato, sono un po' maltenute; ed i fatti come quelli del cotonificio Wild (barriera Valdocco) dove ogni giorno vi sono operaie che, a causa del pulviscolo sollevantesi nei rispettivi reparti mancanti d'aria, cadono ammalate, questi fatti diciamo ci interessano molto.

E sono appunto questi fatti che possono servire a noi per fare buona e continuata propaganda. Nulla meglio degli esempi vale a convincere la massa. E gli esempi formano per noi i migliori argomenti per la propaganda.

Voi dovete quindi interessarvi tutte alla Lega; dovete accordarci un piccolo sacrificio. Non fos'altro che incitare la propria compagna a pagare puntualmente ogni mese la quota è già un contributo, è già l'interessamento manifestato.

E questo dovete fare o compagne.

Se volete che la nostra attività dia buon frutto voi dovete coadiuvarci, aiutarci quotidianamente.

Un po' di sacrificio quindi, un po' di buona volontà e la nostra lega diverrà forte, potente. Di questo siamo certi se ci aiutate. Ettore Stroppio.

Nel mondo Ferroviario.

Nell'ultimo numero del nostro giornale il *Grido del Popolo*, leggo una puntata firmata (*more solito*) C. C., la quale mi riguarda da vicino e ritengo che mi sarà permesso rispondere dalle stesse colonne.

Innanzi tutto credo che per simili articoli varrebbe la pena firmarli, come fa il sottoscritto, tanto che non si possano fare dei giudizi cattivi alle persone.

Premesso questo, vengo senz'altro alla bomba scoppiata nella seduta del 28 u. s., nella quale fu discusso le modalità e le candidature per Comitati compartimentali e centrali delle erigende case dei ferrovieri.

La bomba! Io mi dimando, se coloro che ancora si professano compagni, a coloro che prestano l'opera propria a beneficio dell'umanità, del progresso, di quella civiltà necessaria nel proletariato, se ancora è ammissibile che si continui per quella china di antagonismi che da anni si manifesta fra le diverse categorie dei ferrovieri.

A parte tutto ciò, il trafiletto è tirato direttamente a me ed io l'accetto a condizioni però che mi si faccia conoscere da coloro che contro di me inveirono in quella adunanza con violenza di rimproveri, se è permesso ad un socio del sindacato stesso, al quale appartengo, di rivolgere una domanda, ammesso che questa sia inverosimile?

Infatti si vuole esplorare di quale composizione era formata tale bomba. Ma io ritengo che il buon senso basterà a farne l'analisi, inquanto io dimandavo e si è proprio veduto che in altre Direzioni compartimentali sono stati appunto scelti nelle terne elementi che rappresentano: operai, impiegati, deposito e stazioni (vedi *Tribuna dei Ferrovieri* segno evidente che la mia dimanda era non tutta scartabile, segno evidente che in altra località hanno abbandonato quello spirito antagonistico che continua qui in Torino, come veleno possente fra operai ed impiegati, ed hanno invece stretta fra loro reciproca, se pur sarà relativa, fratellanza civile, specie delle conquiste che hanno carattere di utilità generale.

Non sto a ripetere delle basi della società nuova degli impiegati, perchè lo dissi nel *Grido del Popolo* del 19 luglio, dichiarando che vi cooperai perchè nessun mezzo erasi potuto ottenere ad organizzare questa classe colla speranza di raggiungere lo scopo, rimanendo ancora nelle file dell'organizzazione ufficiale, *se mi sarà permesso da coloro che nella seduta del 28 u. s. ebbero a manifestarsi verso di me ostili*, perchè non intendo spontaneamente d'andarmene, benchè oggi gli effetti dati dall'organizzazione unitaria tanto, desiderata non corrisponde agli intenti della massa, la quale sarebbe opportuno si prestasse a ricostruirla nelle basi federative come ai tempi del 1902 ove si facevano più fatti e meno parole, e dove esisteva più fratellanza e meno pettegol...

Ad ogni buon fine rinunzio a riacquistare quel diritto a posti di comando o di collaborazione, se ciò si crede che me lo sia perduto, perchè francamente ritengo fino a prova contraria di aver fatto il mio dovere di cittadino e di organizzato, relativamente alle forze morali e materiali che mi erano permesse.

In attesa di conoscere il C. C. ferroviere per la seconda volta anonimo.

F. Burzini.

Il Memoriale dei tramvieri municipali.

Il personale delle Tramvie municipali (officine e viaggiante), dopo parecchie riunioni tenute per discutere dei suoi interessi di categoria, nel mentre con rammarico prendeva atto delle risultanze del bilancio, risultanze non permettenti al momento alcun miglioramento economico, di cui più delle altre categorie risente il bisogno, pur riaffermando la sua fiducia nella municipalizzazione di tale importante servizio pubblico, sentiva per altro l'assoluta necessità di reclamare dall'On. Amministrazione alcune migliorie d'indole prettamente morale, senza le quali non è possibile sopportare più a lungo il cattivo trattamento usato dai dirigenti verso il personale subalterno.

Esso personale domanda pertanto:

1°) Che ad ovviare alle arbitrarie applicazioni di multe, sospensioni ecc. ecc. o agli inconvenienti nei rapporti fra personale subalterno e dirigente, venga al più presto possibile compilato apposito Regolamento.

2°) Che nella discussione e compilazione del chiesto regolamento venga annessa una Commissione per il personale, da questo nominata; e ciò allo scopo preciso di fare una cosa stabile e duratura, e che detto regolamento organico sia distribuito a tutti gli agenti;

3°) Che sia modificato il Regolamento della Cassa Previdenza nel senso che a far parte dell'Amministrazione della medesima sia chiamata una rappresentanza del personale scelta e nominata dal medesimo; e questo per ovviare alle molte lamentele e induzioni che dagli interessati si fanno;

4°) Che sia messa a disposizione del personale, nei locali di rimessa una tabella o quadro per tutte quelle comunicazioni che lo possano interessare, innovazione questa già altra volta promessa;

5°) Che sia concesso al personale viaggiante, come del resto si fa per quello dell'officina, di fruire delle tramvie nelle ore fuori servizio e in abito borghese;

6°) Che a quegli agenti richiamati sotto le armi sia corrisposta la mezza giornata di paga, non permettendo la scarsa mercede loro di far fronte in tali casi ai più urgenti bisogni delle rispettive famiglie.

Rivestendo però tale richiesta carattere economico, il personale, nella sua grandissima maggioranza (e ne fanno fede le firme qui allegato) fa istanza perchè all'uopo venga prelevata dalla Cassa Previdenza una somma *x* che, unitamente a quella che l'on. Amministrazione vorrà destinare, possa servire alla bisogna.

On. Amministrazione,

Animati dalla più buona volontà di cooperare al buon andamento di questa azienda Municipale, pur facendo questo sacrificio di legittimi miglioramenti (come è il caso del personale dell'officina, che nel mese di Giugno u. s. avrebbe dovuto avere un aumento di salario), confidiamo nel buon volere dell'Amministrazione, perchè, per la dignità nostra di onesti lavoratori e nell'interesse stesso dell'Azienda, sia data evasione al presente Memoriale, e comunicato alla sede della Federazione dei dipendenti dai Comuni d'Italia, Sezione di Torino (Via Bogino, 3), cenno di ricevuta, dichiarando di essere a disposizione di questa On. Amministrazione per tutti quegli schiarimenti del caso. Con perfetta osservanza,

Torino, 11 agosto 1908.

Per il C. D della Federazione
Il Segretario
Gai Pilade.

Sempre malcontento nei tramvieri.

L'articoletto pubblicato tempo fa, in cui si lamentava il modo inurbano con cui alcuni controllori trattano il personale da loro dipendente, ha dato sui nervi ai medesimi, ed anzichè rinsavire paro raddoppino di zelo fuor di posto. Ve n'ha poi uno (molto in intimità con Bacco) che si diverte un mondo nelle provocazioni e nei rapporti ingiusti, pur di parere energico e zelante. Non sarebbe tempo che la smettesse e fosse più umano e giusto verso chi si logora la vita per mantenerlo in quella condizione? Avviso a chi tocca.

Non molto meglio vanno le cose fra il personale dell'officina. Ma speriamo che coll'accettazione del memoriale presentato molti inconvenienti verranno eliminati.

Lega Impiegati.

I soci sono convocati in adunanza per lunedì sera, 17 corr., per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

(Sedute del 6 e 11 agosto 1908).

— Vista la lettera del nuovo collegio probivirale reclamante la immediata esecuzione del verdetto del Collegio precedente riflettente Pasquali Andrea e Lega Sarti e Sarte, la C. E. convinta di aver fatto il suo dovere procrastinandone la esecuzione dati gli elementi che la motivarono, delibera di fare pratiche verso il collegio dei probiviri e occorrendo anche presso la Lega Sarti e Sarte per venire ad un accomodamento, e in caso contrario di sottoporre la questione al Consiglio Generale.

— Si approva di portare al Consiglio Generale, con proposta di provvedimenti disciplinari, la quistione della Sezione Muratori di Sala Biellese, la quale infischiandosi del biasimo inflittogli dalla C. E. per la sua condotta circa la sottoscrizione *pro scioperanti parmensi*, mandava novellamente a Parma i denari raccolti e ritornava le schede alla Camera del lavoro.

— Si prende atto dell'agitazione dei minatori di Brosso incaricando il segretario Viglongo di verificare il loro memoriale, e così pure si prende atto dell'agitazione dei vetturini, e di quella che intendono di promuovere i mugnai di Collegno.

— Si approva di incitare con circolari le Sezioni camerali a partecipare al Congresso della resistenza che avrà luogo a Modena nel venturo settembre.

— Si prende atto della gita fatta a Brosso domenica dal compagno Chiametti, onde presiedere l'adunanza di quella Lega Minatori e si approva il suo operato circa il memoriale che quei compagni stanno allestendo.

— Viste le molte pratiche urgenti in pendenza si approva di tenere seduta straordinaria Giovedì 13 corrente.

GLI ABBONATI

a cui è scaduto l'abbonamento sono vivamente pregati di rinnovarlo con sollecitudine a scanso di interruzioni nella spedizione del giornale.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Si avvisano i compagni che la Sezione ha trasferito la Segreteria negli antichi locali del Sindacato Impiegati Ferrovieri, nella sala in fondo al salone della Sezione Metallurgica.

Ai Consiglieri Generali delle Società componenti l'Alleanza Cooperativa.

I Consiglieri Generali della Società Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Gen. Operai sono invitati all'adunanza privata che avrà luogo martedì sera 18 corrente nel salone dell'Associazione Generale, per l'approvazione delle liste delle due amministrazioni da eleggersi poi nelle rispettive assemblee.

Il Comitato elettorale.

Lega femminile.

La C. E. della Lega femminile torinese è caldamente pregata di trovarsi martedì sera, 18 corrente. nel solito locale della Lega, onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Deliberazione e nomina della rappresentanza al prossimo Congresso;

2° Discussione sull'articolo del giornale *L'Alleanza* di Pavia;

3° Deliberazione in merito alla Lega in rapporto col Partito;

4° Discussione modifiche statutarie.

NB. Non essendo stata valida la scorsa seduta dell'11, si prega la C. E. di trovarsi alle ore 21 precise.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Si invitano i compagni ad intervenire alla conferenza privata che si terrà la sera di giovedì 22 agosto sul tema: «Vittime politiche». Oratori Alfredo Polledro, Moroglio Natale e Euclide Testa.

NB. Per biglietti d'invito presentarsi alla sede del circolo tutte le sere dalle 8 1\2 alle 10 1\2.

Sezione Soc. di Gassino.

Si fa caldo invito ai compagni d'intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 16 agosto, alle ore 9 ant., per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il dovere di buon compagno è di non mancare. *Coreggia G.*, segr.

Casa socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

In seguito alla avvenuta modifica allo Statuto sociale, si avranno le elezioni generali del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri nei giorni di sabato 22 e domenica 23 corrente.

Si fa pertanto caldo invito a tutti gli

tutti [illegible] possessori di obbligazioni da li[illegible] .99 di nominarsi il proprio delegato per prender parte a questa importantissima votazione.

Il Comitato elettorale socialista, fa serio affidamento sul concorso di tutti i compagni perchè i candidati da esso sostenuti abbiano una lusinghiera votazione che serva loro di incoraggiamento per il non lieve lavoro a cui vanno sobbarcandosi.

Il Comitato Elett. Socialista.

* *

Lunedì, 17 agosto, avrà luogo un contradditorio fra il compagno Biolato Michele e il signor Carlo Baravalle, sul tema: *Programma amministrativo socialista e programma clericale.*

Si fa caldo invito ai compagni di accorrere numerosi. Il contradditorio avrà luogo nei locali della Casa socialista del Borgo San Paolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Questo Circolo dovendo nel mese venturo riprendere le recite della stagione e desiderando migliorare la compagnia filodrammatica invita quei compagni dilettanti che desiderassero farne parte a rivolgersi alla C. E per gli opportuni schiarimenti.

G. B. Actis, *Segretario.*

Federazione V Collegio di Torino.

Essendosi indetto per il 15 agosto il congresso collegiale in Chieri nei locali gentilmente concessi dalla Cooperativa Economica Sociale in via XX Settembre, 10, od alle ore 16 per comodità di tutti partendo da Torino un treno alle 14,40 e coll'arrivo a Chieri alle 15,20 e alla sera un'altro treno che parte da Chieri alle 21,02 e che arriva a Torino alle 21,45, la Commissione esecutiva federale fa calde invito ai compagni perchè vogliano mandare i loro rappresentanti, avvertendo però che oltre all'essere in regola coi pagamenti verso i loro enti e colla tessera della Direzione del Partito e quella della Confederazione del Lavoro, debbono essere muniti della delega.

I Circoli Educativi socialisti, le Leghe e Camere del Lavoro e Cooperative che non hanno ancora fatto oblazioni per la propaganda del V Collegio sono tenute a pagare la tassa di una lira ciascuno.

I compagni tutti potranno presenziare al Congresso e nella medesima occasione far visita al terreno acquistato dai compagni chieresi per l'erigenda Casa del Popolo.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Corrispondenza;
3° Organizzazione economica pluricollegiale;
4° Organizzazione politica pluricollegiale;
5° Provvedimenti pel prossimo Congresso Socialista Nazionale che si terrà in Firenze in settembre;
6° Provvedimenti per le prossime elezioni politiche;
7° Propaganda pluricollegiale;
8° Varie.

La Comm. Es.

Collegio di Vigone.

All'ora stabilita per il Convegno collegiale sono presenti: per Vigone: Taverna Giorgio, Ferello Francesco, Bessone G. B., Toscano Fiorentino, Bertramini Giuseppe e Bertramini Firmino; per Cercenasco: Vaglienti Eugenio, Milano Mario, Cavagliä Gioachino, Vaglienti Pietro, Vaglienti Giuseppe, e Ghinaudo Domenico; per Scalenghe: Piovano Maurizio e Rostegno Ercole; per Airasca: Pitti Eugenio; per Villafranca Piemonte: Merlino; per la Federazione provinciale: Casot.

Si nomina a presidente il compagno Vaglienti Eugenio il quale spiega ai presenti il motivo del Convegno e apre la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno: « Organizzazione del Collegio ».

Alla discussione prendono parte quasi tutti i presenti, concludendosi di nominare una Commissione provvisoria coll'incarico di redigere un regolamento collegiale e di preparare, entro un mese, una riunione più numerosa del Collegio in Vigone.

Sono chiamati a far parte di questa Commissione i compagni Cavagliä Gioachino, e Ghinaudo Domenico, di Cercenasco; Foglia Giuseppe di Vigone; Piovano Maurizio, di Scalenghe; Pitti Eugenio, di Airasca.

Sul comma « Leghe, Cooperative e Sezioni del Partito » si approva il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Vaglienti Pietro. « Stante l'assoluta mancanza di organizzazioni, sia politiche che economiche nel collegio, e non essendosi mai fatta propaganda di tal genere, si faccia un giro di propaganda in tutti i comuni del Collegio onde spiegare il programma minimo e massimo del Partito Socialista, e conoscere i bisogni delle varie località del Collegio.

Il presidente mette in discussione il comma: « Nomina del candidato politico ».

Parlano in merito Bertramini, Vaglienti, Merlino, Taverna ed altri e si delibera di rimandare tale nomina a quando nel Collegio saranno sorte alcune Sezioni del Partito che diano garanzia della vitalità del Partito nel Collegio.

Il presidente mette in discussione la proposta di stabilire sin d'ora la quota federale in centesimi 10 per ogni inscritto, più, quale quota di benentrata i 60 centesimi per la tessera. La proposta è approvata all'unanimità e subito tutti i presenti pagano per più mesi, contribuendo tutti per costituire il primo fondo di cassa, con oblazioni personali.

Si delibera pure che la Federazione collegiale sia aderente alla Federazione provinciale, indi tutti i presenti s'impegnano di leggere il *Grido del Popolo.*

Federazione socialista del Collegio di Ciriè.

Ecco l'ordine del giorno che dovrà discutersi alla riunione collegiale che si terrà il 30 corrente mese, nella sede della Federazione, alle ore 15:

1° Nomina del presidente;
2° Verifica dei poteri;
3° Discussione ordine del giorno del Congresso Nazionale di Firenze;
4° Nomina di un rappresentante a detto Congresso;
5° Discussione e approvazione del nuovo Statuto federale;
6° Proposte varie.

Norme pel Convegno.

1° Ogni Sezione deve mandare un rappresentante ogni 25 iscritti o frazione e devono essere scelti fra i proprii soci.
2° Ogni Sezione deve dare mandato deliberativo ai suoi rappresentanti.
3° Le Sezioni hanno l'obbligo di mandare al segretario federale i nomi dei singoli rappresentanti.
4° Aderirà al Convegno il candidato politico F. Amateis.

Il Comitato Federale.

Pierani Secondo, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, N. 15 - TORINO - Via Santa Chiara, N. 15
Grande assortimento
Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie di Carlo Marx, Nazzareno, Garibaldi, e di altri uomini celebri.

GIOVANNI GIANINETTI
SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Piani a Cilindro Automatici
Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 38* — TORINO
Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Per L. 120 vendesi bicicletta Stucchi in ottimo stato. - Rivolgersi Tipogr. Coop., Corso Valdocco, 15.

SPREMI POMODORO
di ferro stagnato forte.
Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

SCONTO AI RIVENDITORI

Modello piccolo	caduno	L.	9,50
» medio	»	»	12,50
» grande	»	»	40 —

Produzione Kg. 50, 150, 350 all'ora.
Mandare vaglia a G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Leggete l'AVANTI!

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.
Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.
La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.
La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.
La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:
Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17
Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

LUIGI VALAZZA
TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO
Costruttore Apparecchi Metallici Refrigeranti
POMPE PER BIRRA
Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*
Massima solidità - Comodità - Pulizia
Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Polvere Portentosa.
Ho provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.
(Firmato) Cera Isidoro, via Pianezza del Lago, Vicenza.
Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis
Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.
Diffidate delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Majno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottino, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Musso, piazza Vittorio Emanuele.

Cure intime della donna

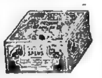

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**
Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente la **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche o puerperali, metriti, endometriti, ecc.**
L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.
Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata, 83 — GENOVA.
In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Essenziale di Fragole.
Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.
La sua azione rinfrescante e tonica sul condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.
Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.
Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.
Non trattandosi dei soliti *« Segreti di bellezza »,* ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta, ed ai consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12
Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.
Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte
Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.
ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tencrelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30

TEATRO BIRRARIA
Corso Siccardi, N. 12
Programma degli spettacoli:
Sabato, 15 Agosto, ore 15,30:
LA DOTE
Commedia in 3 atti di E. DOMINICI
Seguirà la brillante farsa: SPOSA PER UN'ORA
Ore 21:
GRAZIELLA
Melodramma di M. CARRADORI - Musica di A. RISSONE
Domenica, 16 Agosto, ore 15,30:
GRAZIELLA
Ore 21:
EMIGRAZIONE
Commedia sociale in 4 di P. L. GRAZIOLI
Giovedì, 20 Agosto, ore 21:
Spettacolo straordinario a beneficio del GRIDO DEL POPOLO
FRA DIAVOLO
Opera in 3 atti di AUBER
PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. 30 - Ragazzi 15 — Trattenimenti drammatici cent. 20 - Ragazzi 10.

Anisetto Melotti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chianto	» 0,15

Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2		» 0,25
Birra.		
Chops		L. 0,15
Mezzane		» 0,20
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista. **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologia funeraria o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.
Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 49 Fr. 4, cm. 40 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi
Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta
4 Bottiglie L. 10 franche di porto
Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta
CATARTINE, Rimedio sovrano contro la Stitichezza
Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno
Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

CANTINA SOCIALE DI CASTELLALFERO
Società Anonima Cooperativa di Produzione tra piccoli proprietari viticultori
Succursale in Torino: Corso Duca di Genova, Num. 11
Deposito fuori Dazio: Barriera S. Paolo, Via Carrà, 10
Associazioni operai! Cooperative di Consumo! Cooperatori e Lavoratori!
Prima di fare acquisti di vini, chiedete campioni e prezzi alla
Cantina Sociale di Castellalfero d'Asti
la quale producendo in comune il vino con le uve raccolte sui fondi dei soci, è in grado di fare la concorrenza a tutti i privati produttori e rivenditori, sia nei prezzi che nella qualità della merce, ed assicura alle famiglie operaie l'acquisto di vini privi di qualsiasi sofisticazione e a prezzo minimo possibile.

			Entro Dazio	Fuori Dazio
Barbera e Grignolino	alla brenta	L.	16,50	11,50
» »	al litro	»	0,40	
Vino da pasto	alla brenta	»	14,50	9,00
» »	al litro	»	0,30	

Per grosse partite prezzi a convenirsi - Campioni a richiesta - Spedizione diretta in fusti e damigiane dalla CANTINA DI CASTELLALFERO - Produzione annua media: Ettolitri CINQUEMILA - Soci produttori N. 110 - Capitale versato L. 22.000.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 22 Agosto 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 22 Agosto 1908. — N. 212

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I DUE CONGRESSI

E' comunemente ammesso che il Congresso della resistenza, avrà su quello politico del partito socialista, che si terrà alcuni giorni dopo, una non piccola influenza.

In questo fatto è tutta la importanza dei due avvenimenti i quali staranno a dimostrare la nuova condizione di cose che si è venuta determinando dopo lunghi anni di lotte e di lavoro. Staranno a dimostrare, cioè, che il periodo [illegible] in cui era accollato al partito socialista tutto il pondo delle più svariate imprese, ha ceduto il posto alla divisione delle attribuzioni non solo, ma ad una più precisa distinzione tra il partito politico ed il movimento economico.

I due congressi dimostreranno ancora che tra il partito politico socialista e la Confederazione del lavoro, riconosciuta per il massimo organismo proletario, non vi è nè vi può essere ragione di conflitto; ma che vi ha invece — anche senza far questione di subordinazione — una larga base d'intesa sia in quanto si tratti di collaborare assieme per la conquista di utili riforme sia in quanto occorra fondere le iniziative in quelle agitazioni che [illegible] direttamente la classe operaia non possono non interessare il partito socialista.

A [illegible] taluni problemi specifici interessano egualmente i due organismi. Poichè se le organizzazioni operaie [illegible] semplicistc ed unilaterali, dovranno per quanto sta in esse allargare sempre più la loro sfera d'influenza; e non disinteressarsi quindi di tutto ciò che può ridondare a beneficio dell'economia nazionale (sistema tributario, riforme militari e riduzione di spese, ecc.) e del mezzo di intervenire direttamente nei consessi legislativi per trasformarli e ridurli alle esigenze della maggioranza lavoratrice. Quindi la lotta per il suffragio universale o per l'allargamento del suffragio non potrà non essere impegnata anche dalle organizzazioni.

Ricordiamo che in Austria furono specialmente i sindacati, quelli che più premettero per la introduzione del suffragio universale.

Così i due Congressi di quest'anno non esalteranno ancora la leggenda delle *due gambe*, ma affermeranno la presenza nella vita pubblica italiana di due robusti organismi: l'uno dei quali tende con le energie della propria giovinezza a perfezionarsi e ad avanzarsi, l'altro a gettare il suo bagaglio di errori, a rinnovarsi nelle rinnovate condizioni circostanti.

La condanna dell'anarchismo — sindacalista anticostruttivo e malamente distruttivo, sarà un altro dei fatti che verranno consacrati di due prossimi Congressi. Il partito socialista proclamerà non solo la profonda differenza di tattica e di finalità tra esso ed il neo-anarchismo, ma dovrà fissare in modo ben definito la propria linea di condotta. La Confederazione del lavoro anticiperà clamorosamente il suo giudizio contro il crumiraggio sindacalista, contro questo succhionismo, doppiamente esiziale alle organizzazioni. Queste diranno di voler integrare la propria azione in vario altre attività d'indole economica e caccieranno lontano i parassiti che le hanno impedito nei loro movimenti o che ne hanno divorate anche le materiali risorse.

Noi salutiamo quindi i due Congressi con fiducia. Apprestino essi ai lavoratori nuove armi di conquista e di difesa.

ALLEGRO SINDACALISMO ITALICO

SINDACALISTI... ANTIRIVOLUZIONARI

Quanto più i disastri sindacalisti si moltiplicano in Italia e fuori, tanto più i teorici e i pontefici del sindacalismo fanno una conversione verso destra e dicono *meno* [illegible] che hanno predicato [illegible] e che predicheranno ancora domani [illegible] il sindacalismo senza rivoluzionarismo [illegible] diventa la cosa più... antisindacalista di questo mondo e lascierebbe i [illegible] senza le rumorose e, [illegible] spesso, teppistiche squadre.

[illegible] Leone scrive in quell'*Internazionale* [illegible] l'organo più veramente rivoluzionario d'Italia, un articolo in cui [illegible] la [illegible] sua [illegible] alista generica [illegible] specifica del sindacalismo [illegible] Confederazione generale del lavoro.

Secondo Leone «la stampa europea inganna e s'inganna descrivendo la *Confederazione del Lavoro* in Francia come la fucina della ribellione. La restaurazione della [illegible] tattica non è nei suoi disegni ».

La prova, secondo il Leone, — che è un professore, come si sa, molto ingenuo, — sta proprio nello sciopero generale deliberato per protestare contro il massacro. « La piattaforma dello sciopero generale [illegible] impostata contro la violenza del [illegible] non si trattava perciò di un attacco da muovere allo Stato, di uno sciopero insurrezionale. Se la violenza è nel [illegible] della Confederazione, non è [illegible] illogico protestare contro il governo che fa tirare all'esercito? Se i [illegible] della Confederazione vogliono [illegible] la violenza come metodo di lotta [illegible] persuasi della sua bontà: [illegible] nel divulgare e proclamare questo [illegible] dovrebbe essere il loro orgoglio e la loro missione. Tacerlo — per prudenza — *sarebbe viltà*. Applicarlo di straforo, profittando del senso di sdegno dei proletari per i loro morti recenti, sarebbe *criminosa ciurmeria e mancanza di coraggio* dei propri convincimenti ».

Dunque? — si chiede l'ingenuo teorico del sindacalismo anti-intellettuale e antiimproduttivo, che non conosceva ancora la cronaca delle spedizione colle rivoltelle e della baionetta di cartapesta. E con questa bella logica panglossiana, che non fa una grinza, conclude che « evidentemente non può essere vero che la confederazione sia in mano di un pugno di sanguinari ».

Sanguinari, mio dio no; ma anarchici, ci lo sanno anche i cani. Anarchici orgogliosi e superbi, che considerano la massa una ciurmaglia senza volontà, un cavallo da inforcare, la carne da cannone ai servizi delle minoranze volontarie, prepotenti e audaci. E gli ingenui proletari, anche questa volta, ci han messo la proletaria pelle. Ma che cos'è un po' di sangue proletario sparso per la grandezza della santa causa rivoluzionaria? Cosa conta l'*uomo* di fronte all'*idea* dell'uomo redento? Chi può sapere quando suonerà la grande ora della catastrofe, della presa di possesso dell'impresa capitalista, se non lo dice il *fatto* e la *prova*?

Il nostro Leone, però, non è un sindacalista alla Confederazione del lavoro francese è un sindacalista etico-economico, che ha letto e sunteggiato il suo bravo Pareto e i più accreditati filosofi pragmatisti. E' un teorico, e non un uomo d'azione; non è un armigero, come De Ambris o come i Pirolini, ma un uomo di studio, come Don Ferrante. Ama il quieto vivere e il tranquillo filosofare e scrive perciò: « Senza che la formazione della nuova coscienza etico-economica della classe operaia si sia veramente formata mercè l'elevato tenor di vita che la forza delle sue organizzazioni è chiamata a conquistargli nella paziente opera quotidiana, una vittoria del proletariato strappata con violenza sarebbe dannosa alla sua stessa causa. Non si tratta solamente di espropriare la borghesia! come credeva il vecchio socialismo: l'espropriazione non sarebbe, come prevede Pareto, che far sostituire una classe ad un altra nel dominio della società... Il sindacalismo mostra avere compreso questa verità. Esso è destinato perciò ad essere la fine d'ogni demagogia popolare e di ogni fanfaronata della vecchia letteratura rivoluzionaria ».

Tutte cose già dette dal pontefice massimo del sindacalismo, l'ingegnere pensionato Giorgio Sorel, nel suo famoso « avvenire dei sindacati », omai rimanziato dal professore, padre, che teorizza la violenza. Provi, l'ingenuo professore Leone ad andare a raccontare queste cose, che noi ripetiamo tutti i giorni e per le quali siamo chiamati dai suoi discepoli venduti e spie. Provi a raccontarle a quel gruppello sindacalista bolognese, che ha invaso la sala ove eran radunati i rappresentanti della Confederazione, col plauso più caloroso e colla più viva riconoscenza del giornaletto che pubblicava la sua dotta prosa. E ci saprà dire poi, se salverà « le brache » sindacaliste, dalle fiere orme dei discepoli... pedestri!

Nè basta Leone. Anche l'altro professore sindacalista Arturo Labriola in una intervista che dà conto dell'ultima formulazione del suo mutevole pensiero, dice che « se i sindacalisti costituissero un partito, che pretendesse di dirigere il movimento operaio, sia pure in senso rivoluzionario, si riprodurrebbe la situazione, in cui si trovano ora, rispettivamente, partito socialista e Confederazione del lavoro, perchè nel primo e nel secondo caso avremmo direzione dall'esterno del movimento operaio e non sviluppo interno ed autonomo delle capacità contenute nel sindacato di mestiere, il quale, o diretto dai riformisti o diretto dai rivoluzionari, sempre che sia diretto da qualcheduno, è un meccanismo incosciente, uno strumento di forze estranee, e non un organismo vivente, che attinge dal proprio interno le ragioni della sua vita e delle sue finalità ». Dunque sindacati *neutri*.

Quantunque il regio professore sindacalista sia del parere che l'organizzazione sia una cosa acefala e meccanica, parere in aperta antitesi con tutta la storia e e l'esperienza del movimento operaio anche di questo secondo professore, — pure il periodo è degno di nota, perchè in esso si butta a mare il rivoluzionarismo come sostanza *a priori* essenziale della azione sindacale.

Speriamo che Labriola accompagni il Leone nel viaggio a Bologna!

Terzo tra cotanto senno, il cittadino De Giovanni che l'*Internazionale* delega a cantare per le terre d'Italia la nota canzone del tradimento riformista di Parma — ah! il vile metallo *riformista!* — il cittadino De Giovanni, già segretario delle Camere del Lavoro di Parma e Torino e attuale condirettore dell'orchestra sindacalista di Parma — insomma, un sindacalista pratico — disse al congresso operaio di Piacenza: « Parlando di azione diretta non intendiamo accennare ad uno sciopero generale in permanenza od all'azione convulsiva delle masse. *Questo è rivoluzionarismo verboso.* L'azione diretta non è la tutela dei diritti e degli interessi proletari senza intermediari, lo studio delle condizioni, l'accordo di tutti i lavoratori per aumentare il loro benessere ».

Non è una grande scoperta, quella del De Giovanni, sindacalista pratico. E' cosa vecchia e risale in Inghilterra al 1840. La guerra agli « intermediari » e al Partito, che il sindacalismo di De Giovanni lascia supporre, non è che una pappagallesca ripetizione senza spirito critico e senza senso, degli attacchi degli anarchici francesi al cretinismo rivoluzionario guedista.

De Giovanni farà bene, comunque, ad accompagnare i professori a Bologna!

E come questi nostri sindacalisti nostrani, anche i sindacalisti francesi, quanto più i *sindacati* si deliberano dalla tutela degli anarchici, virano di bordo e cercano di trarre l'agitata prora dal mare rivoluzionario, per guidarla nel tranquillo porto del corporativismo; frase sindacale che segue, normalmente, al rivoluzionarismo delle origini, e che prepara l'azione sindacale complessa, cioè riformista, dell'organizzazione che ha raggiunta la sua piena maturità. Il sabotaggio è scomunicato; l'antimilitarismo è, sopratutto, diretto contro l'intervento delle truppe nei conflitti operai; lo sciopero è una ginnastica, ma serve anche alle conquiste quotidiane; lo sciopero generale si perde sempre più nelle nebbie del mito; l'azione diretta è quella cosa vecchierella ed innocente di cui parla il nostro bravo De Giovanni.

E tutto questo, perchè il sindacato è, per sua natura, anti-sindacalista-rivoluzionario.

E' rivoluzionario, come lo fu in Inghilterra intorno al 1890, e come lo è ancora in Francia, in Italia, in Olanda, nella Svizzera francese, nei mestieri meno *sindacali* e nel periodo infantile e presindacale. Non lo è più nella misura in cui, rafforzandosi, l'organizzazione fa del sindacalismo sul serio, cioè la *sua* politica, non quella dei dottori, filosofi, professori, dilettanti, ignoranti sindacalisti.

Gran maestra l'esperienza e la realtà! Il fatto val più della teoria ed è tanto forte da obbligare persino i professori, in rivoluzione — cioè, con licenza parlando, la gente più incapace a capire la vita di questo mondo tutto fatto per l'azione — a modificare i sistemi congegnati per trasformare utopisticamente la realtà a seconda delle loro dotte formule e per ridurre la vita nelle loro definizioni morte.

I sindacalisti... teorici sono gli ultimi utopisti e sono, per ciò stesso, la più allegra e la più innocente gente del mondo. Vedere i « se » e i « ma » dell'ottimo e candido professore Enrico Leone! Strana ironia dei nomi!

E. PAGLIARI.

Abbiamo tolto dal *Tempo* questo arguto articolo di Pagliari che attacchiamo a ciò che pubblichiamo più sotto; cioè ad altro documento dell'allegria sindacalista.

Il sindacalismo giudicato da un sindacalista

Nel *Secolo Nuovo* di Venezia un sindacalista che si firma *Gav*, pseudonimo sotto il quale crediamo di scorgere un amico colto e gentile, scrive un articolo critico intitolato « Verso il Congresso ». Nell'articolo è notevole, tanto più in quanto è dato da un sindacalista, un giudizio sul sindacalismo italiano: giudizio che fa dell'articolista un saggio solitario. Che se così non fosse, se cioè come l'articolista del *Secolo Nuovo* intendessero il sindacalismo i sindacalisti d'Italia; noi non sapremmo dove trovare le irriducibili divergenze che ora ci dividono.

Il sindacalismo come viene praticato in Italia è anarchismo con l'aggravante dell'ipocrisia; è feroce tirannia dittatoriale; è scuola di abbrutimento operaio e di avviamento al crumiraggio morale — ed anche materiale, se occorre — quando questo si dovesse fare in odio ai compagni non sindacalisti.

Noi crediamo alla più perfetta buona fede dell'articolista del *Sècolo Nuovo*; ma questo vario diversificare delle concezioni sindacaliste; questo scrivere in un modo ed agire in un altro; questo non impegnarsi in capisaldi di azione sindacalista, tutto ciò, non sarebbe, per avventura, più che mai insidioso?

Ecco il giudizio del sindacalista veneziano:

« Il sindacalismo, in Italia, ha un difetto d'origine.

Tra una folla che concepiva il socialismo come una fede o una tattica elettorale, era impossibile venisse compresa la teoria sorelliana, la quale presuppone la conoscenza del marxismo e delle lotte sostenute contro gli utopisti.

Tutto quello che di positivo, di pragmatistico, per dirla col Bergston, è contenuto nel sindacalismo, che ne fa anzi la sua ragione vera di essere, fu lasciato in disparte. Più che sindacalismo era un antiriformismo quello che predicavano in Italia i nostri amici. E quindi nulla fu la lotta per l'elevazione morale dell'individuo, che è il caposaldo della teoria sorelliana, nulle le cooperative di produzione, le scuole industriali, le scuole sindacali, le vere cellule primigeni insomma che sviluppandosi avrebbero dovuto mettere i nostri minuscoli stati proletari in condizioni di lentamente vuotare dei suoi attributi lo stato borghese.

La lotta antistatale la limitammo allo sciopero generale senza preoccuparci dei mezzi altrettanto formidabili che avevamo nelle nostre mani.

E invece di vedere le nostre finalità attraverso un programma di fatti, le volemmo raggiungere attraverso un cumulo di frasi; e allora il sindacalismo si ridusse a una polemica sterile e vana, a una lotta contro il politicantismo che trasformò noi stessi in politicanti, a un sistematico abbattere, di quello anche buono che avevamo pur spinto qualche anno fa, sostenuto, così, impulsivamente, per amor di retorica e di contraddizione.

A Roma eravamo i padroni morali del socialismo italiano.

A Firenze siamo costretti a recitare le nostre sconfitte non nel campo politico solo, ciò che sarebbe d'assai poca importanza, ma nel campo delle organizzazioni che si distaccano da noi e ci abbandonano. Tutti gli errori si scontano. E il primo è la viltà.

Tra il sindacalismo socialista e il sindacalismo anarchico vi è un dissidio che bisogna avere il coraggio di mettere alla luce del sole; i migliori di noi non possono rimanere d'accordo con coloro che vogliono in nome di un sindacalismo ipotetico stabilire la dittatura ferrea dei segretari delle Camere del Lavoro sulle organizzazioni, di quelli che concepiscono l'azione diretta come una pioggia di cazzotti, la violenza non come mutamento istantaneo di uno stato di fatto, ma come una sciocca brutalità assassina.

Ferrara volle il distacco dei sindacalisti dal partito, e le organizzazioni su cui noi dovevamo calcolare erano in mano dei riformisti! Tutto fu fatto senza cervello, con una incoscienza prodigiosa velata solo dal bagolonismo di frasi roboanti.

Volevamo l'unione del proletariato organizzato e si proclamò il distacco dalla confederazione del lavoro!

Oggi i nostri gruppi sono come gli animali ibernanti: dormono, salvo (a proposito di politicantismo!) votare qualche ordine del giorno di protesta contro l'universo mondo; nel partito non abbiamo più importanza, nelle organizzazioni perdiamo terreno.

Verità scottanti, ma che bisogna pur dire, se intendiamo raccogliere i pochi e i buoni, se intendiamo formulare un programma che segni netto e preciso il distacco nostro teorico e dai rifo-integralisti da un lato e dagli anarchici dall'altro. Il numero non ha importanza per noi: ma il trionfo in un avvenire più o meno lontano, sì. Ed esso non si raggiunge col mantenere in pubblico contatti che deploriamo a bassa voce, e col mettersi al codazzo di chi fraintendendo il sindacalismo rimette in omaggio Blanqui.

Tra il politicantismo che ripone ogni fiducia nella conquista dei pubblici poteri e spera nella metà più uno dei deputati e i pazzi morali, servi di istinti e di passioni e non seguaci di teorie che credono nel miracolo delle barricate a scadenza fissa, ci deve essere posto per noi che abbiamo un programma da svolgere nel seno dei sindacati, serio, sereno, e che abbandoniamo volentieri ai ciarloni dell'uno e dell'altro campo l'eloquenza da meeting, per lavorare in modo meno brillante ma più positivo sul terreno dei fatti ».

È molto triste

Alcuni nostri compagni di Alessandria, compreso tra essi il segretario di quella Camera del Lavoro, si sono portati a Parma per riconsegnare dietro richiesta dei genitori, i bambini del Parmense ospitati dagli alessandrini. Per questo fatto furono insultati, malmenati, coperti di ingiurie e di bucce di cocomero, dagli evoluti sindacalisti della pasellinaa Camera del Lavoro di Parma.

Perchè?

Il perchè non lo sanno neanche gli aggressori che vorrebbero ora smentire il nuovo atto di suprema viltà che li pone al disotto anche dei barbari che ritengono sacri gli ospiti.

Chi non conosce i compagni alessandrini non sa, forse, quali spiriti gentili essi sono e quale entusiasmo di soccorritrice solidarietà li animi sempre.

I bambini che essi riportavano alle famiglie avevano gli abitini nuovi, altri ne avevano per l'inverno ed erano forniti tutti di qualche diecina di lire.

Ebbene il ringraziamento fu quello che abbiamo detto e di cui hanno scritto i quotidiani di questi giorni.

Davvero: certi atti inspirano più pietà che sdegno.

Non è vero o buoni compagni?

Panem et circenses

Motivi di cronaca

Dice Scipio Sighele, in quel suo mirabile e nitido studio su *L'intelligenza della folla*, che mentre le manifestazioni di questa sono generalmente superiori a quelle dell'individuo, quando essa agisce lentamente nel corso dei secoli, ne sono per contro di gran lunga inferiori quando agisce quasi per improvvisazione in un dato breve momento. (Se le parole non sono precisamente queste — non ho tempo a riscontrare — tale ne è certamente il significato).

Non è qui luogo ove tentare ora la psicologia della folla, ma certo si è che la sua intelligenza — latente e dispersa in una infinità di individui — ha, alle volte, manifestazioni ben strane, e pressochè inintelligibili.

A questo pensavo melanconicamente ier l'altro, ritornando passo passo dal Regio Parco, con la testa rintronata dai troppi rumori.

A parte i dubbi e parziali vantaggi materiali che una data contrada o popolazione può momentaneamente e con gravi sacrifici ritrarre da consimili festeggiamenti, non so invero a che servano queste incoronazioni di cartapesta; quale la loro influenza sull'educazione civile del popolo, e che azione benefica, diretta od indiretta, possa derivarne al suo miglioramento morale ed intellettuale.

Presso le nazioni più evolute e civili il carnevale stesso che pure ha così lunga e generale tradizione, è già in decadenza e tende man mano a scomparire. Ragionevolmente. Come mai sopravvivono dunque certe forme viete di troppo facili piaceri che lungi dal trarre origine e ragione di vita da preoccupazioni lodevoli per nobiltà di intendimento, sono fine a se stesso?

Sono ormai lontani, ma, ahimè!, non per sempre tramontati, i tempi in cui la plebe romana, cresciuta all'ozio e ai vizi, sul finire della repubblica e nei primi secoli dell'impero, reclamava *panem et circenses!* Ed è proprio il caso di ripetere le parole che alla spensierata vigilia della rivoluzione francese, Voltaire indirizzava a madame Necker: *Nous avons retranché panem, il nous suffit des circenses.*

Speriamo che, di lui più fortunati, vedremo corretto dall'avvenire questo giudizio, che per altro la marcia tragica e minacciosa del popolo su Versailles doveva ben presto smentire, anche ai suoi tempi.

La nostra borghesia, si vede, è un po' del parere del cardinale Mazzarino, buona anima, che aumentando le imposte, ne traeva lieto auspicio, osservando cinicamente: *Ils chantent, ils payeront!*

E nella sua imbecillaggine progressiva, questa borghesia miope ammanisce al buon popolo festaiolo le economiche magnificenze di un azione coreografica di pessimo gusto, con contorno di elaborate, interminabili orazioni in lode delle sue virtù preclare.

« Oh, il popolo, questo povero re cencioso — esclamava con amara ironia Enrico Heine nelle sue *Confessioni* — ha trovato adulatori, che l'hanno ubriacato d'incenso, assai più sfacciatamente dei cortigiani di Bisanzio e di Versailles. Questi lacchè di corte del popolo non cessano di magnificare le sue perfezioni e le sue virtù e gridano con entusiasmo: Com'è bello il popolo! Com'è buono il popolo! Com'è intelligente il popolo! »

No, essi mentono. Il popolo è tutt'ora ben lungi da quella perfezione ideale che sarebbe desiderabile. E non è certo col richiamare in onore inutili e variopinti cortei, fantastici o storici, parodianti vecchie usanze di tempi infausti, che si contribuirà al risveglio delle assopite facoltà di mente e di cuore di questo povero popolo, già contristato da tanti mali presenti. La sua salute non è dietro le nostre spalle, ma davanti a noi: non è nel ritorno al passato, sebbene in una nuova e paziente preparazione educativa morale e civile, tendente a svilupparne tutte le facoltà, che si conseguiranno i trionfi avvenire, e si preparerà l'avvento di un regno di luce, di giocondità vera e di pace.

ALDO ORLANDI.

CIÒ CHE CI CAPITA

Pretura di Torino - V Mandamento.

L'anno millenovecento ed alli dodici di agosto in Torino.

Instante l'avv. Adolfo Momigliano, residente in Torino, via Barbaroux.

Io sottoscritto Domenico Montanaro, ufficiale giudiziario addetto alla Pretura del V Mandamento di Torino;

Visto l'articolo intitolato *I guersociali alla prova*, pubblicato nella 6ª colonna della seconda pagina del *Grido del Popolo* dell'8 agosto u. s. di cui è gerente responsabile Peirani Secondo;

Visto l'art. 43 dell'Editto sulla stampa 26 marzo 1848;

Ho invitato il gerente del *Grido del Popolo* Peirani Secondo a inserire nel prossimo numero di questo periodico integralmente la seguente dichiarazione:

Alla Redazione del « Grido del Popolo » Torino.

Il *Grido del Popolo* dell'8 agosto u. s., nell'articolo anonimo intitolato *I guersociali alla prova* mi addita, se non come autore, certo come redattore preventivamente consapevole dell'articolo a firma Wiliam Glori, comparso nel periodico *La Guerra Sociale*, e quindi come colpevole sia come giornalista, sia come avvocato, della pubblicazione di tale articolo, per cui il gerente del *La Guerra Sociale* fu condannato a circa cinque anni di reclusione.

Tale affermazione del *Grido del Popolo* è completamente falsa e diffamatoria, come risulta dalla seguente dichiarazione mandata ai giornali cittadini e pubblicata nel giornale *Il Momento* del 9 agosto:

« Onorevole Direzione del giornale « *Il Momento.*

« Mi rivolgo alla loro cortesia per la « pubblicazione di una mia dichiarazione « in merito al processo Macco. Dopo il « commento polemico dell'*Avanti!* riprodotto da giornali cittadini io non ho « risposto, perchè mi parve inopportuna la « polemica prima che fosse esaurito il processo in sede d'appello. Ma ora il *Grido* « *del Popolo* accusa i redattori della *Guerra* « di aver fatto condannare *consapevolmente* « il gerente Macco, e a tal proposito tira in « ballo chi non c'entra, obbligandomi per « dovere di lealtà a dichiarare che: *Questa* « *polemica mi riguarda personalmente ed* « *esclusivamente* e non si può, senza offesa « alla verità, estenderla in alcun modo al« l'avv. Adolfo Momigliano, il quale nè è « redattore ordinario del *La Guerra Sociale*, « nè, come collaboratore occasionale, fu o « potè essere consapevole della pubblicazione « dell'articolo incriminato di Wiliam Glori, « nè come avvocato potè darmi un qua« lunque suo parere al riguardo, per la « semplice ragione che, e in quella setti« mana e nella successiva egli trovavasi « in ferie, assente da Torino e non ebbe « comunicazione alcuna dell'articolo in « questione.

« Agli apprezzamenti dell'*Avanti!* e agli « attacchi del *Grido* risponderò su questi « giornali.

« Tanto per la verità e ringraziandola

« Devotissimo

« Dott. ALFREDO POLLEDRO
« redattore de *La Guerra Sociale* ».

Questa dichiarazione era superflua per chi mi conosce e per chi sa che nella mia carriera giornalistica ho sempre usato la prudenza più scrupolosa di pubblicista e di avvocato, in modo che nei giornali da me redatti e diretti non un giorno di reclusione ebbero i gerenti, e non una ritrattazione in polemiche politiche fu fatta e che agli articoli polemici da me scritti ho sempre sentito il dovere di aggiungere il mio nome e cognome o le mie iniziali.

Ma questa dichiarazione prova che l'autore dell'articolo intitolato *I guersociali alla prova* ha voluto far credere ai lettori del *Grido del Popolo* cose non vere allo scopo di colpire la mia reputazione di pubblicista e di avvocato. Per quanto io sia ben convinto che nessuno dei socialisti torinesi, di ogni tendenza, abbia creduto per un sol momento che l'accusa fosse vera, invito il coraggioso autore di quell'articolo ad uscire dall'anonimo, onde io possa dargli il mezzo di provare ciò che ha affermato a mio carico riguardo al processo Macco.

E quanto ai suoi consigli circa l'aiuto alle vittime spero di farne buon uso, per mezzo di questa prova, se però egli, oltre che anonimo non si renderà anche insolvibile.

Torino, li 10 agosto 1908.

AVV. ADOLFO MOMIGLIANO.

E tale instanza seguendo ho io sottoscritto notificato la suddetta inserzione a mente dell'art. 43 dell'Editto sulla stampa al gerente del « Grido del Popolo » *Peirani Secondo*, rimettendone copia al medesimo presso il *Grido del Popolo*, Viale Stupinigi, 9, noi parlando con il sig. Sartorio Francesco, amministratore, per trovarsi assente.

D. MONTANARO, *Ufficiale giudiziario*.

Una carta bollata dello Stato da italiane lire 2, un ufficiale giudiziario dello Stato, competenze al medesimo: di tutte queste regie cose ha dovuto l'antistatale avvocato rendersi mancipio, per far pubblicare nel *Grido* il nuovo documento della sua frenesia reclamistica.

L'antistatale avvocato, quello che ha la testa attaccata al collo — anche di questa combinazione egli va vantandosi — avrebbe dovuto farla funzionare, magari facendosi prestare un po' di benzina dal foglio guersociale, prima di avventurarsi nel pelago delle *intimazioni a mezzo d'usciere*, e delle minaccie.

E chi non gli avrebbe pubblicato, anche senza intervento dell'ufficiale giudiziario dello Stato, il documento della sua stremenzeria?

Ed ora che pubblicato è a mezzo dell'ufficiale giudiziario dello Stato, chi può impedirci di seguire l'avvocato antistatale sul terreno da... esso lui — l'antistatale — prescelto?

Invero: noi, in quella che l'avvocato chiama *carriera giornalistica* (una bella *carriera giornalistica* ha percorso l'avvocato!) non ci siamo mai sognati — noi gente men che piccolo-borghese — di tirare per le falde gli ufficiali giudiziari dello Stato, nè tampoco di far l'atto o di avere l'intenzione di sottoporre al parere dei giudici togati dello Stato, le nostre faccende. Abbiamo preferito sbrigarle da noi, ogni qualvolta non abbiamo avuto a che fare con delle ombre chinesi.

Ora, contro nostra voglia — e non occorre aver tutta la testa dell'avvocato antistatale per capire che in certi casi *noblesse oblige* — noi dovremo fare quello che non abbiamo mai fatto.

Ci dispiace di aggrovigliare ancor più la posizione del povero Macco; ma questi dovrà ringraziare i guersociali ed in particolar modo l'avvocato che pur avendo una gran testa, non sa nulla di nulla: il quale — nonostante la testa — cioè appunto essendo in possesso di una gran testa: è andato, incautamente, a dar di cozzo con la medesima nel muro.

Per Isacco! Va a farsi benedire così anche la questione della nostra solvibilità od insolvibilità. Veramente neanche Israello in persona e con decorazioni avrebbe potuto in qualunque caso insacchettare alcunchè del nostro, a gloria e piacere dell'avvocato sindacalista.

Anche questa ci vorrebbe!

Poste dunque le cose in questo modo e dovendo quindi portare la... discussione su altro terreno: rinunciamo a rispondere ad un nuovo brano di guersocialismo — di quello autentico — che il signor dottor Alfredo Polledro, per sua speciale *réclame* personalmente, come prevedevamo, ci dedica nell'ultimo numero del bollettino delle pallottole di... Veramente non le sappiamo dire. Per dirle certe cose, ci vuole della benzina guersociale.

Ci occuperemo piuttosto delle numerose epistole declaratorie che il signor dottor Alfredo Polledro ha lanciate per il mondo e che furono pubblicate persino dal *New York Herald* e dal *Daily Telegraph* per far sapere anche ai nostri fratelli che camminano con la testa in giù, come qualmente ci sia sull'orbe un Polledro e con lui una specie di così detto giornale seriamente umoristico col quale l'avv. Adolfo Momigliano, per quanto socialguerrista, non ha nulla a che vedere.

Non c'è che dire: oltre che la testa, costui ha un coraggio da leone, anzi da leonissimo!

A noi sembra, anche senza essere guerrieri, e lasciamo giudici tutte le persone pulite, che questi due signori della guerra sociale si siano resi un brutto servizio a vicenda. Si noti che anche l'avvocato antistatale, oltre che adoperare l'ufficiale giudiziario dello Stato, ha consumato tutto l'inchiostro comperato per l'occasione sul banchetto di un qualche Abramo — ohimè quante spese! — per scrivere, riscrivere, dichiarare, far dichiarare, e così via, ch'egli — *heu error!* — nessuna relazione ha ed ha avuto mai con il bollettino di guerra per cui il povero Macco sta guardando il sole a quadri. E si noti ancora la correttezza di questo avvocato antistatale che con la sua testa ha fatto della *carriera giornalistica*, il quale con una querela nelle mani come un brando, con una intimazione a mezzo d'usciere silurata via, insiste ed insiste, ingiuria e si arrotola nella sempre medesima solfa: mentre un elementare dovere di riserbo si sarebbe imposto a chiunque si fosse messo nelle sue condizioni.

Già che ci siamo, avrà pensato l'avvocato Carta Bollata, occorre gonfiare; speculiamo sul momento; l'inchiostro che si spreca non deve forse rendere?

Ma veniamo al servizio reciproco che i due signori guerrieri si son reso. L'antistatale giornalista ed avvocato è stato messo da parte con dichiarazioni su dichiarazioni: invero una sarebbe stata fin troppo sufficiente in un momento in cui i perseguitati hanno bisogno di solidarietà, per inquadrare l'avvocato antistatale nella cornice da poco conto in cui la sua grande testa ed il suo cuore guerriero fuor della tunica come quello di Cristo oleografato, mirabilmente campeggiano.

Ed uno.

Non miglior servizio — e due — poteva rendere al collega in socialguerrismo, dal canto suo, l'avvocato Carta Bollata.

Lo sbraitare da tutti i tetti che noi l'abbiamo diffamato e che nulla lo unisce al locale foglio guerresco; oltre che qualche po' di tremarella fa supporre in lui non troppa stima dei propri amici e delle loro azioni. Avrebbe dunque il locale foglio guerranonfondaio, avrebbero dunque i suoi compilatori commesso un'azione tanto indegna (l'avvocato antistatale pensa forse, pericolosa) per insistere su tutti i toni di ritenere un fatto diffamatorio l'essere supposto redattore di quel foglio?

O che le reiterate dichiarazioni e proteste momigliane non suonano come una sconfessione dei metodi, delle idee, degli scritti del cosidetto giornale guersociale?

Se così non fosse, non avrebbe dovuto l'avvocato antistatale oltre che ripetere il medesimo ritornello del « non son io, non son io » dire una parola di solidarietà, e più di plauso per l'opera del giornale che pur lo ha sempre sostenuto ed ha sempre sostenuto le idee che gravitano dentro la sua gran testa?

Ecco la *frisa* di coraggio civile che ci sarebbe voluta. Solidarietà coi perseguitati e magari guardie di questura alle calcagna. Altro che chiedere ad altri dimostrazioni di coraggio quando proprio non ce n'è di bisogno!

Sicuro: l'avvocato antistatale chiede al suo anonimo (!!!) « diffamatore » il coraggio (*brrr*) di rivelarsi.

L' « anonimo diffamatore » potrebbe rispondere: Pezzo d'impostore!

Si accontenta invece di sorridere un poco. Ma come! Se all' « anonimo diffamatore »

alla sua persona prima singolare sono dedicate un migliaio di cialtronate senza senso nel giornale che con le cialtronate fa la guerra sociale, se egli stesso è andato nominandolo e minacciandolo un po' da per tutto ed un po' con chiunque (potremmo citare i nomi di alcuni avvocati socialisti) come può l'avvocato Carta Bollata parlare di « anonimo » ?

Non è neanche serio. Chi di fatti non conosce l'autore della « diffamazione » pubblicata nel *Grido*? E chi non sa che, ad ogni modo, al *Grido* c'è chi risponde, sempre, di persona?

Così questi straccapiazza vanno da due o tre settimane menando il torrone.

Noi non lo meneremo tanto anche per rispetto ai nostri lettori che, se sono imparziali, dovranno pur ammettere che in una questione così lunga siamo stati tirati per i cappelli e con la carta bollata; e giudicare della nostra superiorità morale e della nostra decenza anche in questa faccenda in confronto delle cialtronate altrui.

Checchè gli altri dicano, noi faremo del nostro meglio per non rispondere. Non manderemo in giro neanche carte bollate ed ufficiali giudiziari come sindacalisticamente fanno gli sfondatori... dello Stato, e come noi non abbiamo mai fatto.

E faremo tacere anche il prurito delle mani.

Oramai siamo su un altro terreno.

L'avvocato antistatale che ha una gran testa e si vanta di questa combinazione, sembra che lo voglia.

Gli daremo quindi l'occasione di pronunciarsi pubblicamente sulla sua maggiore o minore solidarietà con il foglio dei signori Nanni, Polledro e C. e di apprendere che noi non abbiamo mai fatto andare in galera dei gerenti e neanche *sbafato* mai nulla al proletariato di cui non siamo servi ma — per quel che pensiamo — collaboratori.

Come a nosso avvocato!

Gino Piva.

Triste spettacolo

Spettacolo triste fu, per Torino civile, quello della partenza di una massa « *quale muto armento carcciala* » di 2400 pellegrini per Lourdes!

Spettacolo triste perchè indice del grado di indebolimento, intellettuale e morale, a cui la ignoranza e superstizione, eccitate da abili suggestioni, possono portare l'uomo; spettacolo triste perchè rappresenta la cultura intensiva dell'ipocrisia in coloro che non credono alle madonne miracolose eppur prendono parte al pellegrinaggio per tornaconto individuale; spettacolo triste infine pei pericoli e danni a cui per lo strapazzo di un lungo e faticoso viaggio sono esposti molti infermi gravi ed inguaribili.

Che lo sfruttamento degli umani dolori e miserie, nonchè della speranza che sempre accompagna l'uomo anche nei più tristi momenti della vita, sia il mezzo comune, ordinario, di cui i preti si servono per esplicare l'opera propria e conseguire vantaggi temporali, è cosa entrata omai nelle abitudini sociali, in modo che la coscienza popolare sa pur troppo tranquilla subire, ma che tale sfruttamento venga spinto al punto da danneggiare individui già gravemente danneggiati dalla malattia è quanto in ogni spirito obiettivo ed imparziale non può non destare un vivo senso di reazione.

Imperocchè di due cose si può essere sicuri: 1ª che i malati di malattie gravi ed insanabili non si deciderebbero, per sè stessi, senza cioè l'abile suggestione del prete o di chi per esso, a intraprendere un lungo, defatigante e pericoloso viaggio; 2ª che questi malati ritornano da tali viaggi ordinariamente peggiorati, talora migliorati, eccezionalmente guariti.

Non si deciderebbero a intraprendere, per sè stessi, un lungo e faticoso viaggio non soltanto per non esporsi a nuove e più forti sofferenze, ma anche perchè il buon senso insegna che per dispensare grazie e consolazioni a chi soffre, prega e le merita, dio o la vergine non hanno bisogno di essere invocati a Lourdes invece che a Torino e il credere che una grazia o consolazione possa venire concessa da dio o dalla vergine solo a condizioni di nuovi e ulteriori dolori e di un viaggio lungo e pericoloso è fare affronto allo stesso dio ed alla pietà della stessa vergine.

E' quindi solo l'esaltamento artificiale del senso religioso e della speranza che anima il paziente, fatto mercè abili suggestioni fino ad arrivare al controsenso, ciò che solo può spiegare la determinazione dello stesso paziente.

I malati che intraprendono tali viaggi ritornano ordinariamente peggiorati per lo strapazzo e fatica del viaggio e le fatiche non meno gravi dell'assistenza alle funzioni religiose; ritornano talora migliorati perchè nel quadro morboso delle malattie, a base anatomica anche grave e irreducibili, accanto ai sintomi prodotti dalle lesioni materiali, vi è, più o meno marcato a seconda degli individui, un complesso fenomenico prodotto da suggestioni, complesso mobile per eccellenza e mutabile a seconda della mutabilità delle suggestioni stesse. E' ora questo complesso fenomenico, mobile e mutabile, che colle suggestioni nuove prodotte dal pellegrinaggio e dall'ambiente può talora modificarsi e dare l'apparenza del miglioramento. Apparenza dicesi e non effettività, perchè la base anatomica resta e progredisce e dopo qualche tempo l'antica fenomenologia riprende il suo posto.

Ritornano eccezionalmente guariti perchè in certi stati morbosi tutta la sindrone fenomenica è sostenuta puramente da una forma mentale o psicosi (ad es. l'isteria insorgente in seguito a processi suggestivi — capace di simulare le forme morbose, a base anatomica, le più gravi e complesse e che può momentaneamente modificarsi o scomparire in seguito ad altri, diversi e nuovi processi suggestivi. — Dicesi pure momentaneamente poichè l'abitudine morbosa contratta da lungo tempo, riprende più o meno presto, col dileguarsi dell'effetto delle nuove suggestioni, l'antico impero.

E' quindi una speculazione sulla buona fede, sulla religiosità, sulla speranza di guarire o migliorare che i preti fanno eccitando i sofferenti al pellegrinaggio.

Speculazione inumana e indegna perchè portatrice a chi soffre di sofferenze nuove e fatta in nome della pietà e della religione.

E' un reato vero e proprio che su vasta scala giornalmente e largamente si consuma e contro del quale dovrebbe insorgere la civile coscienza.

Dott. G. Lava.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Socialismo bene in gambe

Due giornate a Reggio Emilia.

II.

L'amico Tonio mi accompagnò verso Porta Castello. Demmo una capatina ad uno dei macelli cooperativi, sorti in questi ultimi anni e molto bene avviati.

Nei pressi di via Gazzata lo strepito e il polverone annunziano il lavoro che ferve nel grande isolato di sant'Ilario, un tempo vasto albergo di frati, poi sede delle Scuole civiche musicali e dell'Università Popolare; quest'ultima promossa dalla Camera del Lavoro, col concorso cordiale delle più elette personalità di Reggio (fra cui un R. Provveditore ed un Preside di Istituto tecnico, che sono due Carneadi) ed installata, a spese del Municipio, proprio nella chiesa di sant'Ilario.

Sant'Ilario, dopo aver servito, suo malgrado, all'arte ed alla scienza, si appresta a dare al popolo ciò che è più profondamente educativo della scienza stessa e dell'arte: la casa sana e bella. Sono forse 30 mila metri quadrati che il Comune ha destinato al primo gruppo di case popolari, le quali saranno da esso costrutte e gestite in economia.

Già prima della sconfitta del 1905 il Municipio socialista aveva avviati gli studi per provvedere al problema della casa per il popolo. Succeduti nel Comune i clerico-libero-moderati, questa iniziativa, come quella del forno-pastificio-molino comunale, fu abbandonata. Quella brava gente aveva ben altro da fare! Aveva da rovinare le municipalizzazioni già fatte!

I compagni nostri non si sgomentarono: la partita era solo rinviata. Frattanto per ingannare il tempo e dar lavoro alle Cooperative destinate al boicottaggio dell'Amministrazione civica, costituirono subito la Cooperativa per le case popolari, ed in due anni crebbero quattro gruppi di fabbricati, parte in città e parte nella villa, capaci di alloggiare qualche centinaio di famiglie, con riserva di passarli in proprietà del Comune.

Ora, a pochi mesi dalla rivincita, il Municipio socialista, superando i maneggi dei preti, cui faceva gola l'ex convento, e gli ostacoli della Giunta Provinciale Amministrativa e di qualche burocratico romano, ha già messo il piccone nei vecchi muri di sant'Ilario. Fra un anno altre centinaia di famiglie operaie lascieranno le luride topaie, dove nelle muffe s'annidano microbi e corruzione per rifarsi di salute e di cuore nella gioia della luce e del sole.

Passiamo fra mura diroccate, cumuli di mattoni e calcinacci, di legnami tarlati e ferrami rugginosi...

— E l'aula magna? — domando a Tonio.

— L'abbiamo tenuta in piedi fino a ieri per funzionare da sezione elettorale. Domani sarà la sua volta. L'Università la porteremo nella *Sala Verdi* del Politeama, mentre le Scuole musicali andranno nei locali accessori del nostro Municipale.

— Brava gente! Utilizzate l'eredità passiva dei moderati!

Fuori delle macerie ecco sur un minuscolo binario un convoglio di piccoli carri, carichi di terra e rottami. E' il prodotto di sterro di sant'Ilario che va a servire (oh poveri santi che cosa vi tocca!) alla costruzione della ferrovia Reggio-Ciano, la ben nota linea che la provincia ha dato in esecuzione ed in esercizio al Consorzio delle Cooperative.

Si monta sul *Polinuro* una piccola locomotiva che pare un muletto, e si fila un po' traballando verso Porta Santo Stefano. Passando ammiro le belle case operaie di via San Zenone; graziose le costruzioni, belli, ariosi, verdi i cortiletti, dove folleggiano bambine e ragazzi dall'abito decente e dalla faccia ardita e serena,

— Vi trovate contento dei vostri inquilini?

— Ma sì! la casa pulita e comoda val meglio d'un trattato d'igiene e di buona creanza per civilizzare la gente. Tu vedi l'esterno. L'interno è altrettanto ordinato e simpatico... Ora il Comune subentra naturalmente a noi nel compito di provvedere la casa all'operaio. La nostra Cooperativa ha aperto un altro campo d'azione: la costruzione di case per impiegati, maestri e professionisti, insomma per il medio ceto. Tutto lavoro accaparrato alle nostre cooperative.

Eccoci a Porta Santo Stefano. Tonio mi addita un gruppo di costruzioni nuove:

— Siamo alla Città Rossa: alla nostra Gardenia.

Il treno di servizio rallenta, si ferma: scendiamo. Che magnifico spettacolo! E' una superficie di 11 ettari (110 mila metri quadrati!) dove in cento forme ferve il lavoro dei cooperatori reggiani. Qui la prima stazione della linea Reggio-Ciano, svelta e simpatica, dalla quale un bel tratto di via già fatta porta al ponte sul Crostolo; là le rimesse per le macchine e per i carri; lontano una casa che vien riattata per il personale della linea. Un gruppo di braccianti scarica i vagoncini, un altro con la martinella lavora alla perforazione di un pozzo artesiano...

Ma la maggior meraviglia sono le officine delle Cooperative:

— Vedi? Invece di fare degli impianti provvisori per i lavori della linea, abbiamo pensato di dotarci di locali stabili per le nostre Cooperative. Abbiamo comperato questi 11 ettari di terreno a 65 centesimi il metro ed abbiamo tirato su le gallerie. Un colpo d'audacia se vuoi, ma ottimo affare, speriamo.

Starò a descrivere partitamente gli stupendi laboratori delle Cooperative alla Gardenia? Ce ne vorrebbe! Fabbri, falegnami, cementatori, muratori, marmisti occupano complessivamente, in alte e ben illuminate gallerie, circa 2000 metri quadrati. La galleria maggiore è di metri 54×14. L'officina dei fabbri è dotata di un macchinario meraviglioso. Dai cementatori si ammirano belle colonne a stucco e grandi cisterne sferiche capaci di 8-10 ettolitri.

A ferrovia finita queste Cooperative di lavoro saranno emancipate dai padroni di casa, restando nei locali del Consorzio. E c'è posto ancora per gallerie, porticati, cortili da formare una città. La vera città rossa.

— Ah! — dissi a Tonio — benedetti voi! Questa, se non erro, è azione diretta della migliore! Altro che quella di Pasella e di De Ambris... e di Scarano! Altro che quella che si predica a parolacce nell'*Internazionale* e nella *Guerra Sociale*! La vostra Gardenia val meglio, salvo errore, ed è più forte del *Forte Macallè* a Borgo Carra!

— Ne dubito anch'io.

Per norma dei lettori quel *Forte* della cooperazione reggiana ha dietro di sè un esercito di circa 18.000 operai (diconsi e sono diciottomila!) divisi in centinaia di organizzazioni, come dirò forse in un prossimo numero.

Minor.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Adunanza della Commissione Esecutiva.

I membri della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo sono convocati in seduta straordinaria per questa sera sabato, ore 21, per cose importantissime.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Il ff. Segretario.

Adunanza del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per *Domenica 23 Agosto*, alle ore 14 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12, Torino) per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta precedente;

2° Rendiconto finanziario del 1° trimestre 1908-09;

3° Programma e comunicazioni della Commissione Esecutiva;

4° Nomina della Commissione di Propaganda (sei membri);

5° Regolamento per le sedute del Consiglio Generale;

6° Provvedimenti per quelle Sezioni che vengono meno alla disciplina camerale.

7° Proposte varie.

Esortiamo vivamente i Consiglieri a non mancare dimostrando così il loro vivo interessamento per i lavori e l'incremento della nostra massima istituzione operaia.

La Commissione Esecutiva.

Commissione Esecutiva.
(Seduta del 18 agosto 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

— Si prende atto della dichiarazione verbale di Festa Pancrazio fatta a nome della Lega Muratori di Sala Biellese, affermante che il secondo invio dei fondi della sottoscrizione a Parma è avvenuto non in risposta al voto di biasimo della C. E. ma bensì prima che il biasimo fosse a sua conoscenza. A questo proposito la C. E. delibera di prendere le dovute informazioni onde illuminare, occorrendo il Consiglio Generale.

— Si approvano talune pratiche circa 76 scioperanti del Biellese residenti a Torino.

— Si prende atto dello stato della vertenza dei vetturini per l'applicazione del tassametro e si approva di dare l'appoggio morale della Camera, trovando logico che i dipendenti abbiano una certa garanzia di paga nell'esperimento che concessionari e municipio intendono di fare.

— Si prende atto delle vertenze dei panattieri e grissinieri i cui principali vorrebbero rendere frustranea l'applicazione della nuova legge sul lavoro notturno, e si approva di tener dietro all'agitazione stessa intervenendo direttamente qualora le evenienze lo consigliassero.

— Si designano i vari relatori della C. E. per i vari comma dell'ordine del giorno da discutersi nell'adunanza del Consiglio Generale che avrà luogo domenica prossima.

— Con alcune lievi modifiche si approva lo schema di Regolamento per le sedute del Consiglio Generale, compilato dai compagni Correggia e Laboranti.

— Si approva di tenere seduta sabato sera, 22 corrente, onde prendere ulteriori disposizioni circa l'adunanza del Consiglio Generale che avrà luogo domenica p. v.

Il ff. di Segretario.

Sottoscrizione pro scioperanti biellesi.

Lega Pellattieri, scheda 158		L.	7 55
» » dal fondo cassa		»	20 —
Sezione Compositori	»	»	25 —
Lega Muratori, Torino, schede 136, 137 e 223		»	15 15
Lega Mugnai Collegno, scheda 195		»	5 —
» Decoratori Torino »	48	»	13 75
» Murat. Camburzano »	139	»	5 15
» Pellattieri Torino »	157	»	2 40
» Arti Tessili a 1/2 Parussa		»	2 45
Unione Grissinieri Torino		»	10 —
Lega Muratori Torino scheda 222		»	5 —
Sezione Imballatori »	158	»	5 95
» Fondit. Modell. (1° vers.)		»	50 —
Lega Panierai scheda 159		»	4 80
» Arti tess. 1/2 Fassino »	7	»	1 —
Sezione Legatori, scheda 108 (compreso L. 5 dalla cassa)		»	8 45
Lega Muratori di Montanaro a 1/2 Germano e Bassino, sch. 202 e 203		»	27 95
Lega Muratori Torino scheda 133		»	14 35
» Vetrai arrotatori		»	15 —
Società Marm. 1/2 Streglio »	122	»	5 60
Lega Pellattieri »	54	»	8 35
		Totale L.	247 90

Uscita.

Dato in diverse rate quale sussidio alle scioperanti biellesi residenti a Torino e Collegno (come da autorizzazione avuta)	L.	180 20
In cassa al 19 agosto	L.	67 70

I LAVORANTI SARTI MILITARI in agitazione.

I lavoratori e le lavoratrici addetti alle sartorie militari, hanno mandato, il 19 c. agosto, ai capi sarti dei vari reggimenti di stanza a Torino, il seguente memoriale:

« *Egregio sig. Capo-sarto,*

Gli addetti alla confezione degli oggetti di vestiario militare dipendenti dalla S. V. e colleghi di Torino, si permettono di richiamare la di Lei attenzione sulle dolorose condizioni in cui versano, condizioni che malgrado un lavoro lungo e faticoso più non permette loro di fronteggiare onoratamente il problema della vita.

Difatti è dovere riconoscere che in una città come Torino il costo della vita — dall'affitto di casa ai generi alimentari e di vestiario — rincara in modo spaventoso; per la quale ragione, a chi non ha altre risorse che l'onesto lavoro, è giocoforza che insista presso i suoi principali o capi onde ottenere che i suoi guadagni siano messi in relazione coi bisogni più indispensabili dell'umano vivere.

Queste e non altre sono le ragioni di questa lettera, colla quale i dipendenti dai capi-sarti militari di Torino si permettone di chiedere un modesto aumento ai prezzi di lavorazione, aumento che i lavoratori e le lavoratrici addetti a tutte le altre industrie hanno ormai conseguito da tempo. Essi sono tanto convinti di meritare questo aumento che lasciano agli stessi capi-sarti di determinare la misura del medesimo; avvertendo però che una loro Commissione sarà a disposizione, qualora la S. V. e colleghi, reputassero conveniente avere schiarimenti e delucidazioni per una amichevole intesa.

Sicuri che questa domanda sarà benignamente presa in considerazione ed avrà la virtù di far riunire tutti i capi-sarti di Torino per una conveniente risposta che i dipendenti si lusingano a sperare conforme ai loro desideri, hanno l'onore di rassegnarsi della S. V. devotissimi

I dip. dei Capi-sarti milit. di Torino.

Tra ferrovieri.

I ferrovieri torinesi, riuniti in Assemblea straordinaria la sera del 28 luglio 1908, per discutere in merito all'indennità di località concessa dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'anno 1906:

considerato che la quota concessa in quel tempo, non è più sufficiente ai bisogni per la vita attuale, tanto più qui in Torino che le necessità della vita vanno di giorno in giorno aumentando, sia per gli affitti di casa quanto per i generi di primaria necessità, tanto da non temere concorrenza di nessun'altra città d'Italia;

ritenuto che ai ferrovieri in Roma, percepiscono già per la concessione 1906, la somma di lire venti di minimo e di lire 10 per cento agli stipendi superiori e che l'Amministrazione Statale nel concedere tale misura deve essere partita dal concetto del caro costo di vita in quella località;

considerato che, a Torino, in questi tempi, non è inferiore a Roma, *se non maggiore*, il caro prezzo tanto del vitto quanto degli affitti di casa;

invitano la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato che, in segno di vera giustizia, accordi l'indennità di località a Torino pari a quella di Roma.

***

Ecco pertanto uno specchietto che documenta come a Torino il costo normale della vita sia superiore che a Roma e Milano.

Generi Alimentari		Roma	Milano	Torino
Pane di frumento	al Kg.	0,37	0,37	0,37
Farina »	»	0,40	0,45	0,46
» di granoturco	»	0,25	0,28	0,28
Riso	»	0,37	0,40	0,40
Fagiuoli secchi	»	0,30	0,40	0,40
Pasta p. minestra	»	0,55	0,60	0,62
Patate	»	0,10	0,12	0,12
Carne bovina	»	1,50	1,20	1,60
Burro	»	3,50	3,10	3,20
Olio d'oliva	»	1,20	1,20	1,70
Latte	litro	0,35	0,30	0,25
Legna da ardere	Mg.	0,20	0,50	0,50
Totali		9,09	9,62	10,—

Lega Riquadratori - Sala Biellese.

Codesta Lega invita caldamente tutti i soci morosi a voler saldare l'importo delle quote arretrate, presentandosi non più tardi dell'ultimo giorno del mese.

In caso contrario, secondo il deliberato dell'assemblea, verranno pubblicati i loro nomi sui diversi giornali.

Paolo Prella, segr.

Lega Carrettieri.

Preghiamo le Leghe che non potessero mandare da sole un delegato al Congresso della resistenza a unirsi con noi, onde inviare un unico delegato fra le aderenti; giusta le norme dettate dalla Confederazione del Lavoro.

V. Vernone.

NB. L'indirizzo è, secondo noi, di approvare la tattica della Confederazione del Lavoro.

NELLE ARTI TESSILI
Gita di piacere.

Domenica 30 cor. agosto, per iniziativa del Consiglio Direttivo della Lega, avrà luogo una gita di piacere Torino-Lanzo.

Lo scopo di tale gita, essendo quello di stringere vieppiù i vincoli di solidarietà e di fratellanza dei lavoratori tutti, noi lanciamo l'invito affinchè molti operai e operaie abbiano a prenderne parte.

La quota d'adesione è fissata in L. 5, viaggio e pranzo compreso. Noi speriamo che anche molti compagni delle altre Leghe vorranno aderirvi e saranno molti i partenti da Torino alla volta di Lanzo, dove i compagni e compagne di colà amichevolmente ci attenderanno.

Chi desidera intervenire si faccia quindi inscrivere presso il nostro ufficio non più tardi del 25 corr., versando la relativa quota d'adesione o parte di essa.

Il segretario.

Federazione Edilizia.

Domenica 23 agosto c., alle ore 10, nel prato della Società Operaia in Mezzenile (valli di Lanzo) avrà luogo un pubblico comizio sul tema: Organizzazione e scopi della Federazione.

Oratori: Guaballo Innocenzo e Scotti Giuseppe, consigliere provinciale.

Lega impiegati e commessi.

I soci sono convocati per la seconda volta per questa sera sabato 22 alle ore 21 in una sala della Camera del Lavoro. Sono pregati di non mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Cartai in guardia!

A Tenero (Canton Ticino) da circa 40 giorni sono in sciopero i lavoranti cartai della S. A. Cartiera Mafioretti.

Siccome colà circola la voce che la ditta stia reclutando dei krumiri sulla nostra piazza, essi ci esortano a mettere sull'avviso i lavoranti cartai di qui, affinchè nessuno voglia abbassarsi all'arte e rendersi colpevoli di tradimento de' loro compagni in lotta — cosa che noi facciamo di buon grado — sicuri che non sarà certo nella nostra città e provincia che la ditta di cui sopra, potrà riuscire ne' suoi intenti.

Per intanto lavoranti cartai, in guardia!

Feder. Metallurgica Italiana.

I soci della Sezione Fonditori ed affini, sono convocati all'assemblea straordinaria che si terrà sabato 22 corrente, ore 20,30, nei locali sociali, per discutere su questo importantissimo

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Proposta di scioglimento della Lega;
3. Regolamento;
4. Nomina di un vice-segretario;
5. Comunicazioni;
6. Congresso alla resistenza;
7. Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno è tale che crediamo superfluo dire altro.

Saluti. *Il Comitato elettorale.*

PER UNA PUBBLICAZIONE
sugli Uffici di Collocamento.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Nel *Grido* del 15 agosto, ho letto un articolo del compagno Benna sugli "Uffici di collocamento presso la Camera del Lavoro ".

Poichè personalmente fui incaricato dalla Camera del Lavoro di studiare e compilare un progetto per la creazione del nuovo Ufficio di collocamento, per mio conto dichiaro che non condivido le idee del Benna in tale articolo espresse; per ora un doveroso rispetto, mi consiglia a tacere, circa le norme e le modalità dell'istituendo ufficio. E' naturale che data la delicatezza e l'importanza della questione, ogni punto di essa debba prima essere concretata d'accordo cogli Enti interessati; ciò per evitare sospetti, dubbi e preventive critiche ingiuste.

Ti ringrazio dell'ospitalità e ti saluto affettuosamente. *Mario Lorenzoni.*

COSE DI TORINO

LINCIAGGIO.

La magistratura torinese continua nella sua arrabbiata campagna di propaganda anarchica.

Non ancora soddisfatta del clamore suscitato per la recente condanna del gerente il locale foglio rivoluzionario, si appresta a darci lo spettacolo di un'altra serie di processi.

Di fatti sono state consegnate due citazioni per il 14 settembre contro Nanni Ugo e Macco Gaspare entrambi per rispondere dei reati di cui all'art. 247 e 246 n. 2 in relazione all'art. 136 del C. P. aggravato dall'art. 1 della legge 19 luglio 1894 (leggi eccezionali!) per avere il primo fatto pubblicare, ed il secondo lasciato pubblicare nella sua qualità di gerente responsabile un articolo dal titolo « Insurrezione » nel quale in modo pericoloso per la pubblica tranquillità ed in tutto il suo contenuto, non escluso il titolo (!!!) non solo incita all'odio tra le classi sociali, ma anche si istiga il proletariato a commettere reati e precisamente ad insorgere armati contro i poteri dello Stato... nei sensi dell'art. 120 del C. P.

Il Macco Gaspare è inoltre imputato (art. 247 C. P.) per altro articolo intitolato « La guerra sociale » nel quale si incita in tutto e nel contesto suo all'odio di classe.

E passiamo ad un secondo processo.

Questo è per un articolo intitolato « La festa dello Statuto » nel quale a mezzo della stampa ed in modo pericoloso per la pubblica tranquillità si incita all'odio, ecc.

Sono imputati entrambi i suddetti e Macco in ispecie del medesimo reato commesso *per mezzo della stampa* nella sua qualità di gerente per altro articolo intitolato « Per impedire un linciaggio » in tutto il contesto del quale si incita all'odio ecc. ecc.

Un terzo processo è in gestazione. Il giudice istruttore ritenendo che questo processo fosse di competenza della Corte d'Assisi ne inviava la istruttoria al Procuratore Generale della Corte d'appello; il quale visto che la Corte d'Assisi avrebbe dichiarata la insussistenza di reato, provvide a che il processo fosse sottratto ai giudici popolari e rinviato al Tribunale come a dire a sicura condanna.

Il Procuratore Generale ben sapendo che la Corte d'Assisi di Torino in processi consimili si ebbe a pronunciare con sentenze assolutorie (è memorabile un processo in cui sedeva alla difesa il nostro compagno avv. Gherardini); credette bene di dar la preferenza al Tribunale onde documentare ancora una volta che è il demonio della persecuzione politica quello che agita la magistratura contro gli scrittori del locale foglio rivoluzionario.

Abbiamo voluto citare la barbara prosa giudiziaria per dare in tutta la sua interezza il documento.

Si noti che mentre si specificano i reati quali reati di stampa, li si sottraggono dalla competenza della Corte d'Assisi, dopo aver invocato i dispositivi della legge eccezionale del Crispi che l'azione parlamentare dal '94 in poi non ha saputo abrogare.

Quale linciaggio maggiore di questo?

IL TASSAMETRO
alle vetture pubbliche?

Da qualche giorno il buon pubblico torinese vede applicato ad alcune « cittadine » di piazza una specie di orologio, che, già in uso in parecchie città d'Italia, *si vorrebbe introdurre* anche qui, facendosene un esperimento, che si dice *a tutto beneficio del pubblico*, come verremo dimostrando.

Per chi nol sappia ancora, diciamo subito che il *Tassametro* è un ingegnosissimo e complicato meccanismo, che, applicato a destra od a sinistra del vetturale, è messo in funzione, quando la carrozza viene occupata, abbassando di fianco una bandierina rossa, su cui sta scritto *libero* e che funziona poi in due tempi: segnando cioè, il metraggio di percorrenza della carrozza, mediante un addentellato ad una delle ruote posteriori, ed il tempo di occupazione della carrozza stessa, mediante un meccanismo di orologieria, sicchè il prezzo da pagarsi viene segnato in lire e centesimi sul quadrante del meccanismo in corrispondenza del metraggio percorso e del tempo impiegatovi.

Vi hanno vari tipi di *tassametri* già in uso a Milano, Napoli e Roma e si stanno facendo esperimenti a Firenze, Palermo e Torino; consimile meccanismo venne pure già applicato in parecchie importanti città dell'estero.

A Torino l'iniziativa è dovuta ad un gruppo di concessionari, che *nell'interesse del pubblico* (s'intende!) vollero farne l'*esperimento*; e siccome l'esperimento non si sarebbe potuto fare senza il « placet » dell'Assessorato della pulizia urbana, così, tanto brigarono, che riuscirono a strapparne il consenso.

Eccoci dunque alla prova del *Tassametro*; prova che dovrebbe essere miracolosa giacchè si tratta di dimostrare che il pubblico usando la carrozza a *Tassametro spende meno*, il concessionario (padrone) *guadagna di più* (questo consta a noi per quanto i signori padroni non lo dicano); il vetturale continua a *guadagnare come alle condizioni precedenti*: e l'Autorità Civica è contenta, perchè, col contento e con la buona pace di tutti, il *Tassametro* trasmette moltiplicate le lire dalle tasche del passeggiero in quelle del concessionario.

La cosa può sembrare, tutto subito, parecchio difficile, mentre invece i signori concessionari la vedono facilissima; ed ecco come: finora, ognuno che a Torino volesse fare una passeggiatina in carrozza per affari o per divertimento, doveva pagare una lira (oltre la mancia) per una corsa dall'uno all'altro punto della città, perchè il tempo impiegatovi non eccedesse mezz'ora; lire 1,50 all'ora di giorno e lire 2 all'ora di notte o fuori cinta. Ora le cose verrebbero un po' cambiate, chè, mediante l'applicazione del *Tassametro*, appena il passeggero in carrozza ed il vetturale mette in funzione il meccanismo, sul quadrante del medesimo compare automaticamente un *lire 0,70* che consente una percorrenza fino a 1000 metri, aumentando a scatti di 10 centesimi per ogni altri 500 di percorso e segnando pure 10 centesimi per ogni 4 minuti di decorrenza nelle fermate, oppure quando la carrozza non percorresse i 500 metri nel giro dei 4 minuti suddetti.

Qui sta tutto l'affidamento dei signori concessionari favorevoli al *Tassametro non certo nel proprio interesse* (o diamine!) ma *esclusivamente a beneficio del pubblico* e chi avrebbe ragione di dubitarne, trattandosi di concessionari di vetture pubbliche?

Ma noi, che siamo scettici, punto creduloni, ed anche un poco interessati, abbiamo voluto fare come S. Tommaso, abbiamo voluto, cioè, toccare con mano, fare la prova; giungendo a questo risultato: ammesso che il *Tassametro* riesca ad eliminare le possibili contestazioni per pagamento fra passeggero e vetturale, il pubblico però, verrà a pagare, per un eguale servizio di carrozza, quasi il doppio di quanto pagherebbero colla tariffa attualmente in vigore; giacchè, mentre per un'ora oggi si pagherebbero lire 1,50, col *Tassametro* anche a media velocità, si pagherebbero dalle lire 2,50 alle lire 3,00; e per una corsa di non oltre mezz'ora, che oggi costa lire 1, con *Tassametro* si pagherebbero almeno lire 1,50, e così di seguito; sarà inoltre eliminato il sistema del servizio ad ora, subentrandovi quello del doppio conteggio: a percorrenza ed a decorso di tempo.

Nè si venga a dirci che il *Tassametro* ha fatto buona prova, per esempio, a Milano.

Obbiettiamo subito che Milano, sotto moltissimi aspetti, vive una vita troppo diversa da quella monotona, quieta e abitudinaria della nostra Torino: Milano come Roma e Napoli, è città di commercio e di viavai continuo di forestieri, viaggiatori di commercio, sportmann, touristes e buontemponi dispendiosi; cose tutte che non si hanno a Torino, ove può dirsi che l'uso della carrozza pubblica è limitato a chi ne ha stretto ed urgente bisogno, ed a chi vuole un po' divertirsi la notte invero pochi gli uni e gli altri; mentre, a differenza del ricco e del commerciante di Milano, che spende largamente, il ricco di Torino, chè pure ne abbiamo non pochi, quando è nella sua città, si direbbe che sia in penitenza e sul piede della più stretta economia, per andare poi magari a spendere il suo denaro in altre città dell'Italia nostra o dell'estero.

In tali condizioni di cose, e sono proprio queste le vere, riuscirà il *Tassametro* a rendere più accetto l'uso della « cittadina » in concorrenza del tram?

Ma, ammesso ancora e non concesso che il *Tassametro* rappresenti in qualche modo un beneficio anche per il pubblico, abbiamo noi nell'esperimento che si sta facendo a Torino una qualunque garanzia che l'interesse di questo benedetto, quanto anonimo pubblico vi sia rappresentato e legittimamente difeso? Neanche per sogno!

Un certo numero di signori concessionari (pochi invero, ma molto interessati) chiede od ottiene dall'Assessore della Polizia Urbana il consenso per un esperimento che dovrebbe essere regolato da certe prestabilite norme, atte anzitutto a garantire l'interesse del pubblico; alcuni concessionari noleggiano od ottengono *gratis* in prova pochi *Tassametri* smessi in altre città, e l'esperimento incomincia, senza il controllo di alcuno, nè tampoco dell'Autorità civica, che pure dovrebbe saperne qualcosa al riguardo. Tanto vero che, a *disinteressata* richiesta dei signori concessionari, l'Ufficio di P. U. si è affrettato a togliere dalle norme regolamentari già prestabilite quelle speciali disposizioni che renderebbero impossibile il grave inconveniente verificatosi in altre città, per come è a piena e completa cognizione dell'Ufficio, di far pagare impunemente al pubblico ignaro, e specialmente ai forestieri, un prezzo maggiore di quello realmente dovuto in base alla tariffa (di grazia ed a proposito: è vero che già fin da ora qualche concessionario avrebbe ordinato ai vetturini suoi dipendenti di farsi pagare in ragione del prezzo segnato dal *Tassametro* quando ve ne è tornaconto per il concessionario, od a tariffa usuale quando questa è più conveniente?!!. La sintomatica richiesta dei concessionari, favorita dalla strana condiscendenza dell'Ufficio che pure ha il dovere di tutelare la fede pubblica nel miglior modo possibile, dimostra chiaramente l'onestà dei propositi padronali nella applicazione del *Tassametro*; e siamo proprio noi vetturini, nei quali l'Ufficio di P. U. ed i concessionari usano supporre dei frodatori per mestiere, a dover fare rilevare la gravità eccezionale di questo fatto!

Un esperimento fatto in tal modo risponde all'interesse di chi? del pubblico? no! dei cocchieri? tanto meno! dei concessionari?... forse...

Riesce dunque evidente che, se un vero e proprio esperimento deve farsi, questo vuolsi fare col concorso di tutte le parti interessate in tale innovazione e colle massime garanzie per il pubblico e per i vetturali pure essi interessati. Accettano i signori concessionari? Accoglierà l'Autorità civica analoga proposta che già noi presentammo all'Ill.mo Signor Assessore fin dal 7 corr. mese; entrando così direttamente a difesa dell'interesse dei cittadini che devono fare uso delle vetture?

I concessionari in una loro recente pubblicazione sui giornali, fra altre cose, lamentarono che il *Tassametro* verrà loro a gravare per una spesa di L. 144 annue per carrozza. Ma, di grazia, chi fu il primo a volere il *Tassametro*? Se essi, o chi per essi, credendo di lisciarsi i baffi superbi, si mise le dita negli occhi per sè e per i suoi colleghi, ne hanno forse colpa il pubblico od i vetturini, su cui si vogliono far gravare i certi e gli incerti del *Tassametro*?

Diciamo adunque e francamente la verità poichè il tergiversare ormai non giova più.

Venga l'esperimento, noi non ce ne siamo mai dichiarati contrari; ma con l'eguale

mento venga pure una certa garanzia per chi lavora per il pane quotidiano, garanzia che i signori concessionari si ostinano a negarci, talchè, persistendo essi in questa ingiustificata negativa, dovremo indurci a trattare un'altra importantissima quistione: quella dello *stanziamento libero*, che a noi sta molto a cuore, e che non sappiamo se piacerà altrettanto ai signori concessionari.

Siamo intesi adunque, nevvero?

Arrivederci prossimamente.

I vetturali di piazza.

ESPERIMENTO?...

.. *Esperimento* è la qualifica che i concessionari di vetture pubbliche e l'assessore di polizia urbana hanno voluto dare alla applicazione del « tassametro » nella nostra città, per essere i concessionari liberi di esercitare qualsiasi arbitrio a danno dei vetturini e del pubblico.

I vetturini dicono: « Col *tassametro* non possiamo lavorare alle stesse condizioni di prima, e cioè senza limite di orario, nè minimo di mercede, è quindi necessario modificare queste così da assicurarci l'indispensabile alla vita »; i concessionari allora rispondono: « Ma... si tratta di *esperimento*, e nulla possiamo fare per adesso... poi si vedrà, si discuterà, si farà... »

Il pubblico, o chi per esso, chiede: « Si è pensato a garantirmi d'ogni sorpresa già verificatasi altrove, di stabilire, cioè, tutte le possibili garanzie per me? » E l'assessore della polizia urbana risponde: « Ma... si tratta di un esperimento... poi si vedrà, si discuterà, si farà... »

In tal modo con la geniale trovata dell'*esperimento*, i concessionari sono lasciati liberi dall'assessore di polizia urbana di modificare tariffa e sistema di tariffa stabilite con deliberazione del Consiglio comunale, e di far pagare ai cittadini quanto a loro fa più comodo, senza che chi paga abbia le dovute garanzie di non essere *turlupinato* ogni qualvolta si serve della vettura.

L'ufficio di polizia urbana vuol dare ad intendere di stabilire delle disposizioni a garanzia del pubblico, ma ciò è una lustra e nulla più: infatti queste disposizioni sono state rivedute e corrette dalla « Lega dei concessionari » che vi ha apportato tutte quelle modificazioni che ha voluto e che il competente ufficio ha accettato ad occhi chiusi, a cominciare dall'abrogazione di quelle disposizioni atte ad impedire di far gl'interessi illeciti dei concessionari a scapito del pubblico.

Ma... si tratta di *esperimento* e quindi i vetturini e il pubblico debbono lasciarsi sfruttare dai concessionari, i quali debbono fare quanto a loro torna comodo, perchè così vuole, ordina e permette l'assessore della polizia urbana.

Ma assessore e concessionari hanno fatto i conti senza l'oste, e l'oste in questo caso è la legge, che sì l'uno che gli altri hanno voluto dimenticare. E la legge non permette che regolamenti e tariffe siano mutati per semplice volontà di un assessore e senza seguire tutte le disposizioni in essa contenute: per conseguenza i cittadini, nel servirsi di vetture con « tassametro » possono rifiutarsi di pagare con la nuova tariffa arbitrariamente stabilita, e non c'è alcun concessionario o assessore di polizia urbana che potrà obbligarveli.

E questa sarà per tutti la miglior lezione.

Ci si capirà almeno stavolta, o saremo obbligati a dire altro ancora?

Nel R. Manicomio.

Pervenutaci all'ultimissima ora ed a giornale completo, non abbiamo potuto nel numero scorso pubblicare la seguente lettera già telegraficamente segnalata all'*Avanti!* dal locale corrispondente — che Stefano Viglongo indirizza al comm. Vittorelli, prefetto della Provincia:

« *Ill. Sig. Prefetto,*

« Non è la prima volta — ed Ella ed il suo predecessore lo sanno — che l'umile sottoscritto si permette di richiamare la prefettizia attenzione su certe coserelle che avvengono nel regio Manicomio di Torino, le quali essendo un po' anormali e state denunziate dalla pubblica tribuna, lasciavano sperare che Ella, vigile custode della legge, non avrebbe mancato di interessarsi affinchè avessero a cessare e la legge riprendesse il suo impero. E si sperava viemmeglio quando la crisi nell'amministrazione di detta Opera pia portò a reggere le sorti del manicomio i Commissari prefettizi e regi, dipendenti direttamente da V. S. Ill.ma.

La nostra, invece, è stata una delusione di più: che, proprio sotto la gestione dei predetti funzionari altre anormalità, che potrebbero più propriamente essere chiamate « nepotismi », vennero ad aggiungersi, e quel che è peggio, proprio per opera di coloro a cui incombeva l'obbligo di ovviare anche alle irregolarità prime.

E per essere più precisi ecco i fatti nella cruda realtà.

***

Chi serve, fin dal 1905 — e così ad ogni discussione del bilancio provinciale ebbe a ripeterlo, ottenendo sempre delle prefettizie promesse — è noto come nel regio manicomio la vendita del caffè non venga data in appalto come vuole la legge, ma sia affidata ad una specie di botteghino interno delle signore suore; dalle quali l'amministrazione del manicomio, dopo di avere fornito gratuitamente il combustibile e gli arnesi di cucina, lo acquista poi a cent. 10 la tazza. Nel 1905 il manicomio pagò alle suore la somma di L. 6472,50 e nel 1906 L. 6xx2,50 per caffè consumato. A questa cifra, che rappresenta il caffè fornito ai ricoverati per ordinazione dei sanitari, va aggiunta per lo meno una cifra identica per caffè fornito ai ricoverati ed al personale impiegato che lo acquistano direttamente per loro conto.

Abbiamo quindi un giro d'affari di 10-12 mila lire annue, sulle quali le pie suore possono agevolmente lucrare discreti guadagni, fuori di ogni concorrenza e libere da ogni spesa di esercizio.

Oh, quanti nostri caffettieri non possono vantare un così cospicuo guadagno!

Perchè detto servizio non può essere dato in appalto oppure esercito in economia per conto dell'Amministrazione? Eppure anche la G. P. A. tempo fa ebbe a fare inutilmente le stesse nostre osservazioni ..

Oltre l'esercizio del caffè abbastanza fruttifero, le suore hanno ancora un'altra fonte di guadagno. Esse, mi si assicura, utilizzano le ricoverate calme per lavorucci di ricamo, pizzi, calze, ed altri oggetti di corredo per uso privato, ricompensandole con delle inezie, lavori che le ricoverate fanno volentieri, sia per uccidere la noia, quanto per godere le simpatie ed i favori delle suore. Non nego che sia un bene il tenere occupata la mente alle povere sventurate, ma a mio modo di vedere se mai, i guadagni che frutta questo lavoro dovrebbero essere di spettanza dell'Istituto che le ospita e non delle signore suore. Così almeno vorrebbe la logica se non la legge.

Ebbene, non solo i Commissari non seppero ovviare a quanto sopra, ma il cavaliere Montani (ora partito alla volta di Napoli) che pure è ritenuto per un valentissimo funzionario, giudicando da alcuni suoi atti amministrativi, si sarebbe reso colpevole di peggio.

E' convinzione generale, per intanto, che attraverso terze persone, la volontà ed i criteri dell'ex presidente dell'Amministrazione abbiano continuato e continuino ad influire su tutto l'andamento amministrativo dell'Opera pia.

Ad avvalorare questi asserti, ecco alcuni fatti:

« 1° Dovendosi disporre dell'alloggio interno del Segretario — il cui diritto allo alloggio gratuito è discutibile — per un sanitario, il Regio Commissario cav. Montani approvò e fece approvare, contro ogni regola di correttezza amministrativa e facendo uno strappo alla pianta organica, una indennità d'alloggio al Segretario di L. 1200 annue, nette da ricchezza mobile, oltre l'uso del mobilio di proprietà dell'istituto, per il cui trasporto nel nuovo alloggio di L. 100; e ciò mentre l'organico fissa per tutti i funzionari un'indennità di L. 500 lorde, e quando tale somma è il massimo che altri godono. E perchè mai il signor segretario non deve pagare la R. M. come tutti gli altri funzionari?

2° Ad un amanuense il cui stipendio è assegnato dalla pianta organica in L. 840, aumentabili in tre quinquenni, ad un massimo di L. 1200, senza nessun altro diritto, lo troviamo dopo pochissimi anni e benchè sia un pensionato dello Stato, ad uno stipendio di L. 1644 al netto, ossia L. 1677,30 lorde.

3° Essendosi reso vacante il posto di capo dispensiere, a detta carica non vennero punto nominati gli infermieri addetti a questo speciale servizio come era giustizia si fosse fatto, ma, dando uno strappo ad ogni norma di legalità, il R. Commissario nominava senza concorso e senza che avesse speciali titoli per concorrervi un sotto portinaio della Casa di Torino. Per tale illogico provvedimento si vedono sacrificata la carriera diversi infermieri addetti alla dispensa.

4° Col novembre 1907 fu assunto in servizio provvisorio un certo ragioniere di prefettura per la compilazione dell'inventario del mobilio del Manicomio, inventario che probabilmente finirà col finire del secolo, poichè detto funzionario, che si trova benone con L. 8 di indennità giornaliera od altrettanto di stipendio — indennità che corre tutti i giorni sebbene non tutti i giorni egli presti servizio — a tutto può pensare fuorchè di sloggiare.

Per quest'ultimo non paga il Manicomio è vero, ma ciò non vuol dire che così in malo modo si debbano spendere i denari del pubblico.

E potrei continuare...

***

Ella, Ill.mo Sig. Prefetto, ha fatto sufficiente per capire come questi atti di nepotismo — mi perdoni la parola — non possano passare inosservati, ed al piano eziandio la virtù di agitare e sanitari e impiegati e personale, mantenendoli in vivo fermento. La quale cosa non può certo essere conveniente per il nostro Manicomio, nè desiderata dalla S. V. nè da chiunque non abbia ancora dimenticato i luttuosi ed abbondanti fatti già successi fra le mura del manicomio i cui effetti non sono ancora estinti.

Io ho fiducia che Ella prenderà buona nota di quanto sopra e vorrà portarvi quei rimedi che equità e giustizia reclamano.

Con ossequio STEFANO VIGLONGO ».

La questione del Concorso
per la nomina delle maestre municipali.

Su questo argomento increscioso avremmo desiderato veramente di non dover ritornare; e le nostre reiterate minacce, non eseguite poi, di mettere i puntini sugli *i* sono prova della longanimità colla quale abbiamo atteso quei provvedimenti, che il senso morale dell'Amministr. civica e la tutela dei pubblici interessi consigliavano. Nessun provvedimento è venuto a dare qualche soddisfazione all'opinione pubblica, che da un mese stimola noi ed altri giornali all'attacco — dunque cominciamo.

E per non rubare spazio al giornale e tempo ai lettori, non ci occuperemo della difesa che si è tentato di imbastire con arzigogoli sul *Momento*, nè delle piacevoli capriole grammaticali lavorate sul *Fischietto*. Circa la deficiente coltura di un Commissario, a cui altri accennò sul *Grido*, ci sarebbe malagevole formulare un giudizio: a quale stregua giudicare chi conseguì i titoli didattici senza esami e le cattedre senza concorsi? Sintetizzarono già un acuto giudizio le allieve della Scuola Berti in una sciarada che ha le punte di diamante, e basta.

Veniamo al sodo: è o non è noto a tutto il mondo scolastico torinese che un professore cavaliere Matteo Miraglia per parecchi anni ha tenuto in unione con altri colleghi *e a pagamento* un corso di preparazione ai concorsi per maestre presso il Municipio di Torino? Ed è o non è vero che da parecchi anni il Municipio ha bandito i concorsi per soli titoli, e che quindi quelle aspiranti che per titoli non giunsero alla meta, vi concorrono ora forti e fidenti della preparazione *a pagamento* del sig. Miraglia?

E passiamo al corso di lavoro manuale, che dal *Momento* si tenta di confondere colle scuole normali pubbliche, costituite per legge e pagate dalla Tesoreria dello Stato. Non c'è nella Provincia di Torino chi non sappia che il prof. Miraglia dirige da anni un corso peripatetico di lavoro manuale: diciamo peripatetico per non dire plurimo; perchè questa cattedra ambulatoria quando piove è a Torino, nella stagione delle merende si trasporta a Rivoli; ora fa una scampagnata a Pinerolo, ed ora si dilunga fino ad Ivrea, a Vercelli e in altri siti, dove l'accompagna o lo sospinge la benedizione del R. Provveditore e dei Regi Ispettori. Il cav. avv. Gioachino Silvano, segretario di Prefettura, deve saperne qualcosa. Essa scuola ha ed ebbe sempre molte inscritte e deve essere anche di reddito, perchè le allieve *pagano*, e il valore del titolo che vi si consegue aumenta a misura di quattrini: c'è un corso mensile che si paga, poniamo, 20 lire; ma il titolo ha minor valore di quello che rilascia il corso bimestrale, per cui si pagano a mo' d'esempio 40 lire; e così sia discorrendo in ragione di scienza filantropicamente propinata fino a cinque mesi. Il *Momento* dice che queste non sono lezioni private; ma di grazia l'iniziativa del Corso è di qualche Ente pubblico? e chi nomina gli insegnanti a questo Corso? e le minervali a chi vanno? allo Stato, al Municipio, o nelle tasche dei benemeriti promotori?

Rebus sic stantibus, lasciamo le quisquilie e veniamo al sodo: tutte le allieve che pagarono al prof. Miraglia le 20, le 40 o più lire nell'ultimo triennio, e parecchie anche degli anni precedenti, si presentano ora al concorso municipale. Al corso di lavoro manuale furono allettate (si leggano gli avvisi nei giornali) dall'affermazione che il diploma relativo sarebbe *titolo di precedenza nei concorsi municipali* (e da dichiarato tale, di grazia?); ed ora il cavaliere Miraglia, membro della Commissione giudicatrice, dovrà per fare onore alla sua affermazione dare la *prevalenza* al titolo da lui stesso conferito a pagamento, e questo in dispregio di altri titoli più seri ed acquisiti, non in iscuole di privata speculazione, ma in pubblici Istituti in seguito a regolari studi. Onde il lavoro manuale avrà agevolato l'esito del concorso, e l'esito del concorso avrà assicurato le sorti future del lavoro manuale e le minervali relative. Non va bene così?

Per finire: nella *Staffetta scolastica*, tribunà e trono del Miraglia, n. 37-38 delli 15-30 luglio 1906, sono riportati a titolo di onore i nomi delle maestre, che hanno testè superato gli esami del corso di perfezionamento alla R. Università, e a fianco di parecchi di questi nomi sta un misterioso asterisco. In nota il cav. Miraglia svela il mistero e manda *rallegramenti speciali e vivissimi* alle signorine dell'asterisco. Ebbene vedete il caso: si può scommettere che esse furono tutte allieve del Miraglia nei corsi a pagamento di lavoro manuale e che sono tutte concorrenti ai posti di maestre municipali. A ottobre poi il professor Miraglia pubblicherà il loro nome sulla *Staffetta* coll'asterisco di rallegramento per l'esito del concorso, di cui egli sarà stato giudice. E' naturale.

Nel prossimo numero diremo dei criteri su cui fu formata la Commissione e degli scambi di favori. K.

La "Belga„ i suoi controllori ed i carabinieri.

Un amico ci narra un curioso caso occorsogli la sera del 18 corrente alla fermata delle 19 e 8 minuti del tram della Belga a Cavoretto.

L'amico nostro è un abbonato ed essendo tutte le vetture di seconda complete, credette suo diritto di salire nella prima classe completamente vuota. Aveva non una ma mille ragioni. Se la Società non può fornire sufficiente materiale, non accetti neanche un eccessivo numero di abbonamenti!

Ebbene il controllore Vignoli spalleggiato da due carabinieri di servizio, e specialmente dal più anziano, si oppose al diritto del nostro amico con modi villaneschi. Il carabiniere anzi, da quanto egli ci dice, ebbe a mettergli anche le mani addosso.

Benone! I carabinieri adunque sono addetti a proteggere nei loro soprusi le Società sfruttatrici.

Il nostro amico protesta; e noi protestiamo con lui.

Certe cose non si dovrebbero ripetere con tanta facilità.

Ricreatorio Alleanza
La beneficiata del GRIDO.

Eravamo certi di un numeroso concorso di pubblico alla serata in favore del nostro *Grido*, annunciata per la sera di Giovedì coll'opera: *Fra Diavolo*, ma che si ottenesse una così enorme piena non l'avremmo mai sperato.

Fin dalle ore 20, quando ancora i battenti del popolare ritrovo erano ancor chiusi il pubblico che era venuto a portare la sua solidarietà al nostro foglio faceva già ressa per prendere i posti migliori e in breve tutto il vasto locale fu gremito.

Il maestro Rissone, l'orchestra e gli artisti si fecero onore rappresentandoci un *Fra Diavolo* a cui non si può dir che bene.

Alla Commissione del Ricreatorio, a tutti coloro che contribuirono alla riuscita di questa serata vada perciò il nostro caldo ringraziamento.

***

Come già annunciammo, stasera ha luogo la serata d'onore della signorina *Adriana Ferraris* colla rappresentazione del capolavoro in tre atti di L. Pietracqua *Le sponde del Po* a cui seguirà il bozzetto in un atto: *Un quarto d'ora*.

Domenica, alle ore 15,15 replica del dramma: *Vita d'artista*, colla brillante farsa: *I capricci d'un padre*.

Alle ore 21 replica dell'opera: *Fra Diavolo*.

***

La Commissione del Ricreatorio comunica, per norma, che la validità dei biglietti di libero ingresso inviati ai Consiglieri Generali dell'Associazione Generale e della Coop. Ferroviaria, scade colla rappresentazione di Giovedì 27 corr.

La voce degli " imbonitori „

Riceviamo:

« Sull'edizione del mattino, in data 2 agosto corr. a., n. 212, veniva inserto sul *Corriere della Sera*, un articolo riguardante la réclame ingombrante dei Cinematografi; campagna indetta ed iniziata dal *Tempo* di Milano, contro i proprietari dei predetti Cinematografi. Siccome parte interessata sono gli *imbonitori* (volgarmente dal *Tempo* chiamati *strilloni*) contro i quali più specialmente si rivolge l'accusa di *importuni*, è bene far noto a nome di questa casta (che quotidianamente esaurisce le risorse dell'ugola, sfiatandosi e deteriorando i polmoni) essere ingiusti certi giudizi a carico di essa, composta di elementi sufficientemente sfruttati, schiavi del pubblico divertimento, che per le difficoltà della vita sono portati a fare tale mestiere. *Alcuni " imbonitori „*.

Società case pei Ferrovieri.

Venerdì 29 corr., alle ore 21, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea degli azionisti della Società delle case dei ferrovieri in liquidazione, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Cassa Depositi e Prestiti
dell'Assoc. Gen. degli Operai.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì 25 corr. mese, alle ore 21, onde continuare la discussione delle modifiche statutarie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ciclisti Alleanza.

Domani domenica i ciclisti dell'Alleanza si recheranno in gita a Volpiano. La partenza ha luogo alle ore 14 dall'Associazione Gener. degli Operai. Si spera che i soci si trovino numerosi.

I giovani compagni

che si impegnarono di procurare il materiale *adatto alla nostra prossima campagna, sono pregati di trovarsi per questa sera sabato, nel ridotto del salone dell'Associazione Gen. degli Operai per continuare il lavoro in corso.*

E' assai importante che nessuno manchi. G. CASALINI.

Il sarto Oreste Vivaldi ci invia qualche suo commento alla dichiarazione Pasquali. In sostanza il Vivaldi dice che un ordine del giorno non può essere imputato ad un individuo, ma ad una collettività.

Ora l'ordine del giorno che riguarda il Pasquali non può prendersela con chi ha avuto l'incarico di stilizzarlo.

Noi diciamo: di questa faccenda basta.

Il compagno Biolato ci scrive lungamente su certe eccessive ingerenze della portineria a danno degli inquilini delle case operaie della Crocetta. Siccome il compagno Biolato, da quanto apprendiamo, ha sporto querela in seguito all'incidente di cui qualche giornale ha parlato, crediamo opportuno, per ora, rimandare giudizi ed apprezzamenti in merito.

I Titoli definitivi del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino.

Sono uscite dalla *Officina Carte-Valori* A. Staderini di Roma le cartelle del *Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino*. Trattandosi di un titolo accolto con così grande e meritato entusiasmo dal pubblico crediamo opportuno darne una particolareggiata descrizione; tanto più che queste cartelle sono riuscite una vera opera d'arto. A differenza di tanti altri titoli consimili, qui nulla è stato tralasciato di quanto può conferire grazia e gusto artistico, insieme colle indicazioni e colle garanzie che il titolo stesso deve possedere. La carta filogranata, finissima, è stata fabbricata appositamente dallo Stabilimento Volpini di Firenze. Una Ditta che vanta oltre cento anni di giusta rinomanza. L'incisione, eseguita su rame con gusto squisito e con rara perfezione porta in alto lo storico stemma della gloriosa Repubblica di San Marino; da un lato della cartella emerge la figura del Santo fondatore e protettore dell'autonomia Sammarinese; sull'altro è riprodotto nelle sue linee medioevali il palazzo di governo della Repubblica.

Il titolo contiene tutte le più importanti norme che si riferiscono al Prestito emesso dalla Repubblica e autorizzato dal Governo italiano; è pure riprodotto in italiano, in francese, in spagnuolo e in tedesco il piano di estrazione e di tutti i premi, che, come è risaputo, ascendono a ben *Nove Milioni e duecento cinquantamila lire*.

Ogni cartella porta le firme dei Capitani Reggenti della Repubblica e quelle dei rappresentanti del Governo. Il numero rispettivo è in ogni cartella riprodotto quattro volte a maggior garanzia dei possessori; sicchè se, per esempio, piegando le cartelle si lacerasse il numero da un lato, il numero rimane ripetuto nei tre rimanenti: precauzione ben ideata, che toglie ogni eventuale pericolo.

Quando avremo aggiunto che su ogni cartella è impresso il bollo della Repubblica di San Marino, quello del Governo Italiano, nonchè quello della Banca Casareto assuntrice del Prestito, e che è stata assicurata in modo assoluto qualsiasi contraffazione, sarà completata la descrizione di questo titolo, su cui si è manifestato, non solo in Italia, ma anche all'estero, tanto favore di pubblico e che tra pochissimi mesi, per l'attrattiva del primo premio di *Un Milione* desterà tante speranze, tante cupidigie, tanta curiosa ed impaziente aspettazione.

Miracoli non ne possiamo fare. Il giornale deve essere impaginato nelle ore antimeridiane del venerdì. I corrispondenti ritardatari non se la prendano dunque con noi se vedono le loro corrispondenze rimandate, ma con sè stessi.

Vedano i nostri corrispondenti — e lo possono fare tutti — di mandarci i loro scritti in modo che ci arrivino al giovedì.

Perchè arrivate tardi dobbiamo rimandare al prossimo numero corrispondenze da Venaria R., Settimo e Volpiano.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Per martedì, 26 corr., sono convocati tutti i soci inscritti alla Sezione per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Congresso nazionale e nomina del rappresentante;
4. Elezione provinciale del Mand. Monviso e nomina del candidato.

Si avvertono i soci che per aver ingresso all'assemblea è necessario avere avere la tessera munita del francobollo pro "Avanti!„.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

Alle Sezioni della Provincia.

Ci consta che alcuni sindacalisti Torino ed i più feroci denigratori del Partito Socialista, si son dati alla questua di deleghe per il prossimo Congresso Nazionale, ma essi sanno che, per essere delegati occorre essere soci del Partito, e che se domandassero di rientrare nella Sezione di Torino sarebbero ricevuti... come si meritano. Così essi, pur di riuscire nel loro scopo, tentano di sorprendere la buona fede dei compagni di qualche paese della provincia onde poter essere iscritti in una Sezione qualunque tanto per poter avere la tessera del partito onde avere il diritto di rappresentare qualche Sezione e di intralciare i lavori del congresso colle loro solite violenze.

Noi mettiamo in guardia le Sezioni da questi raggiri e preghiamo tutti i compagni, ed in special modo i segretari delle Sezioni, di tenerci informati di tali tentativi; e ciò, non per timore che quei signori riescano ad impedire i lavori del Congresso, ma per avere in mano delle prove inconfutabili onde poter dimostrare sin dove si spinge la mala fede di certa gente.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Ricreatorio Socialista S. Paolo e Cenisia.

I soci della Casa socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia sono invitati per sabato e domenica 22 e 23 corrente ad eleggere la nuova amministrazione.

Le urne sono aperte sabato dalle ore 21 alle 23 e domenica dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

NB. Hanno diritto al voto tutti i soci precari che hanno tre mesi d'anzianità sociale e che sono al corrente di pagamento. I soci azionisti bisogna abbiano pagato almeno la terza quota dell'azione sottoscritta.

Il Segretario.

Elezioni alle cariche sociali
Sabato e Domenica 22 e 23 Agosto.

Compagni,

Nei giorni 22 e 23 corr., avranno luogo le votazioni per le elezioni del Consiglio d'Amministrazione, dei sindaci, dei probiviri della Casa Socialista, stabilite dall'assemblea dei soci in seguito alle modifiche dello Statuto sociale. Noi vi proponiamo dei candidati sui quali vi invitiamo e vi raccomandiamo vivamente di raccogliere i vostri voti, essendo essi vecchi nostri compagni di fede, ben noti organizzatori e strenui lavoratori che diedero le migliori loro energie per la rivendicazione dei diritti della nostra classe.

Noi non solamente ve li indichiamo come cari compagni ma anche e specialmente per la profonda conoscenza che essi posseggono dell'azienda sociale per cui siamo certi dell'applicazione di questi due punti che noi ci permettiamo di indicare ai nostri candidati come programma d'indole amministrativa e politica:

1. Consolidamento della Casa Soc.;
2. Sviluppo dei principii per cui è nata la Casa stessa attenendosi di massima a quel programma politico che viene deliberato dai Congressi socialisti italiani.

In nome di questo programma, che è onore e vanto della nostra Casa, e che sarà degnamente proseguito dalla nuova Amministrazione, invitiamo tutti i compagni di votare la lista che proponiamo:

Consiglieri: Adorno Secondo, Amosso Alessandro, Andreone Giovanni, Audagna Guido, Ballario Luigi, Bertasso Pietro, Certino Francesco, Cane G. Battista, Casaro Felice, Cravero Carlo, Ellena Giacomo, Ferrero Francesco, Garrone Giuseppe, Grassi Pietro, Lanza Giovanni, Naretto Giuseppe, Pagella Vincenzo, Palladino Giuseppe, Perlino Felice, Rattazzi Rodolfo, Zanni Guido.

Sindaci: Avataneo Matteo, Bertone Giuseppe, Gili Luigi, Meschia Eusebio, Soddano Giovanni.

Probiviri: Bertagna Noberto, Colombatto Bernardo, Marino Luigi, Siravegna Giovanni.

Per il Comitato Elet. Soc.: *D. Rho.*

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Si avvisano i soci che sabato 29 corrente, si riprenderanno gli spettacoli teatrali e per la circostanza la compagnia ha scelto il grandioso lavoro il 5 atti intitolato *La preghiera dei naufraghi*.

Si preannunzia che è allo studio un grandioso lavoro sociale di Pietro Chiesa intitolato *Per gli altri*. *La Commissione.*

Congresso del V Collegio di Torino.

Sabato 15 corr., ebbe luogo in Chieri il Congresso del V Collegio di Torino con grande concorso di rappresentanti le Sezioni socialiste, Circoli, Camere del lavoro e Cooperative sociali.

Dopo ampia discussione veniva ad unanimità approvato, il seguente ordine del giorno, come mandato ai rappresentanti delle Sezioni del V Collegio di Torino al prossimo Congresso nazionale socialista in Firenze:

« I rappresentanti del V Collegio di Torino riuniti in Chieri a Congresso collegiale il giorno 15 agosto 1908, affermano l'essenza rivoluzionaria del Partito socialista italiano (rivoluzione di sistema della società attuale) deplorando le beghe intestine che più che questioni d'idea o di tendenza, sono questioni di nomi e di personalità che hanno fatto del partito la palestra della loro ambizione ».

Si chiudeva concordemente il Congresso mandando un saluto al candidato politico del V Collegio di Torino, l'infaticabile Francesco Barberis.

Comitato per le Inscrizioni Elettorali
Corso Siccardi, 12.

Per comodità di coloro che vogliono essere elettori il Comitato elettorale si incarica di tutte le formalità e ricerca di documenti inerenti alla domanda d'inscrizione elettorale, purchè si faccia pervenire alla sua sede, ed in modo preciso, i seguenti dati:

1. Nome, cognome, paternità, nascita e abitazione.
2. Luogo ove ha frequentato le scuole, in quale anno, la classe in cui fu promosso e, possibilmente, il nome del maestro.

L'ufficio del Comitato, in corso Siccardi, n. 12, è aperto nei giorni feriali dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 16; nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30; il Lunedì, Giovedì e Sabato è aperto dalle 20,30 alle 22.

Corrispondenze

L'inaugurazione
della prima Casa Popolare ad Alassio.

Alassio (ritardata).

(*G.*). Domenica scorsa, 9 corr., ad Alassio, la ridente cittadina della riviera ligure di ponente, che vanta senza dubbio la migliore spiaggia del mediterraneo, ebbe luogo la solenne inaugurazione della prima Casa popolare, dovuta alla iniziativa ed alla perseveranza dei socialisti alassini.

Intervennero a questa festa della civiltà innumerevoli associazioni proletarie e le sezioni socialiste della riviera.

I comuni della riviera amministrati dai socialisti e dai popolari erano tutti largamente rappresentati.

Rappresentavano il gruppo Consigliare socialista di Torino i compagni dott. Lava, prof. Castellano e Patrucco.

Mandarono la loro adesione personale anche i compagni Balsamo Crivelli e Cleto Sciorati.

L'avv. Francesco Rossi di Bordighera pronunciò all'arena alassina uno smagliante discorso, applauditissimo. Al banchetto di oltre 300 coperti regnò la massima cordialità. Brindarono fra gli altri il compagno Patrucco, Consigliere comunale di Torino, che con belle parole si disse lieto di portare l'adesione ed il saluto dei Consiglieri socialisti e dei compagni tutti di Torino. Fu applauditissimo. A tutti rispose il compagno Ciccione, segretario della Cooperativa « Case Popolari », ringraziando a nome del popolo alassino.

Questa festa, che segna per il proletariato alassino un buon passo in avanti ha lasciato nell'animo di tutti un lieto ricordo.

BORGO PARCO. — Anticlericalismo in pratica e non a parole. — Il nostro amato socio del Circolo educativo Socialista B. Parco, Barbetti Leonardo, con consenso della sua amata consorte Giuseppa non fece il così detto battesimo della sua bambina, nata pochi giorni fa. Le beghine non si curino tanto degli affari altrui. Piuttosto pensino per la loro casa che è molto più necessario. Questa volta il prete non ha potuto mettere lo zampino e non potrà dire: « Gridate pure finchè volete, o socialisti, o anticlericali, fin quando domanderete il permesso a me per battesimi e matrimoni ». Povero prete, questa volta baiocchi niente!

CHIERI. — Questione d'acqua. — Inutile dire il Consigliere comunale Michele Saletta, abbia già in Consiglio studiato e suggerito al Comune il mezzo di avere nella città di Chieri l'acqua che scarseggia molto ed è nociva.

Il Consiglio invece non crede in Saletta e non gli dà ascolto.

In questi giorni il sig. Saletta industriale volle dare un saggio della sua valentia. Chiamati i muratori al pozzo che serve a dissetare i suoi operai, fa incominciare i lavori da lui tanto sognati.

Passati pochissimi giorni di lavoro, trova che il suo progetto è costoso, ed all'istante sospende tutto lasciando i suoi poveri operai, i quali non sanno dove rivolgersi per un secchiello d'acqua, a bocca asciutta.

Spettacolo. — Domenica 16 corr., la compagnia filodrammatica *La Sociale* di Torino volle onorarci rappresentando nel nostro Politeama il dramma in 5 atti di E. Cesati: Giordano Bruno, ovvero il martire del libero pensiero.

Alla metà del 1° atto, il padre eterno chierese vedendo che sul palcoscenico si rappresentavano gesta di frati, quali succedono ogni giorno nella nostra città, perchè in gran numero, non fece altro che mandarci un gran temporale accompagnato da copiosissima tempesta da obbligare Giordano Bruno a sospendere il suo dire. Dopo un quarto d'ora, vedendo il padre eterno, che la popolazione attendeva con ansietà il seguito della rappresentazione, mandò le nuvole a scariscarsi in altri luoghi lasciando Bruno in santa pace.

Nonostante gli incidenti del temporale la compagnia non mancò di eseguire ottimamente il suo lavoro, lasciando buona impressione nella cittadinanza chierese, si spera che presto si potrà godere di nuovo le rappresentazioni della compagnia *La Sociale*.

VENARIA REALE. — (*Ircut.*) **Premiazione scolastica.** — Domenica, 16 corr. mese, ebbe luogo nel teatro locale la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne Scuole Municipali diurne e serali.

Il direttore didattico, brevemente e con dati espose il risultato ottenuto durante l'anno, che fu soddisfacente sia per gli allievi che per gli insegnanti. Tra gli invitati non mancarono le autorità... ecclesiastica e... militare. Ma notammo e con disgusto, la completa assenza della Giunta comunale. E' facile comprenderlo: trovarsi al contatto dei *rossi* (leggi socialisti) per lor signori è una pillola troppo amara da inghiottire. Ancora una volta abbiamo conosciuti i nemici della pubblica istruzione e gli apatici di ogni civile progresso. I vispi premiati attendevano anche da voi una parola d'incoraggiamento e gli insegnanti la vostra presenza come caparra di riconoscenza.

Quello che voi non siete giunti a fare, lo faremo noi da queste colonne col mandare un bravo ed una lode ai premiati, un un incoraggiamento ai promossi e l'attestato della nostra riconoscenza ai zelanti insegnanti che con sacrificio ed abnegazione nulla tralasciarono per esplicare il proprio mandato.

(Al prossimo numero la risposta ad un corrispondente idrofobo della *Voce dell'Operaio*).

SETTIMO TORINESE. — Concerto al pubblico. — Domani domenica, alle ore 20, il Corpo Operaio musicale darà sulla piazza Vittorio Eman. II, un pubblico concerto con scelto programma. Si spera in un largo concorso di uditori.

VOLPIANO. — Lunedì 17 corrente il nostro Consiglio Comunale si riunì in sessione straordinaria. Si discusse per l'istituzione di una Sezione di Potura in Volpiano e si deliberò di provvedere tutto l'occorrente dando incarico alla Giunta e al Sindaco per l'esecuzione dei lavori.

In merito alla deliberazione della Giunta per l'appalto della ghiaia occorrente per le strade comunali venne approvata.

Sull'interpellanza del compagno Ellena in merito alla sospensione della costruzione di una casa per ora faccio silenzio essendo la questione pendente e pare che debba proseguire in via di procedimento.

Il Sindaco si dichiarò incompetente a rispondere ad altre interpellanze fatte dal compagno Nasi perchè non fatte per iscritto.

TORRE PELLICE. — Nel Partito e nelle Organizzazioni. — L'incendio della stamperia Mazzonis, avvenuto un mese e mezzo fa, comincia a far sentire i suoi penosi effetti oltrechè nel commercio locale anche nelle organizzazioni nostre, che oltre al vedersi sparire un forte numero di organizzati hanno veduto partire con rammarico parecchi dei migliori e dei più attivi compagni.

Il vuoto prodotto da queste partenze è sentito in special modo nella Lega tessile e nel movimento della Cooperativa Operaia di Consumo.

La prima oltre al perdere così subitamente un ingente cespite di entrata ha dovuto ancora sussidiare i disoccupati con una somma che già supera di molto le mille lire.

Un effetto diretto di questo stato di cose fu l'abbandono momentaneo dell'idea di costrurre la *casa del popolo*, progetto molto bene iniziato e che doveva dare a breve scadenza buonissimi risultati

Gli operai però dichiarandone sospesa la costruzione sono ben decisi di ritornare sopra questa deliberazione presto e cioè appena lo squilibrio momentaneo sia passato e le file degli organizzati rifatte più compatte e migliori riprenderanno con forza la lotta.

Cooperativa Operaia di Consumo. — Per le volontarie dimissioni del titolare è vacante il posto di *magazziniere panificatore* di questa Cooperativa.

Il concorso è aperto fino al 20 settembre e le domande vanno mandate in busta chiusa all'Amministrazione in via Roma, dove sono pure visibili le condizioni.

Il presidente: *G. Cougn.*

CARAVINO. — L'on. Pinchia banchetta. — L'on. Pinchia ha cominciato a starnazzare per il collegio. Qualche tempo fa partecipava alla festa del neo-sindaco del Castellano, cav. ing. Perini, eletto coi voti di ex-socialisti.

Negli ultimi giorni del luglio scorso, dietro invito dei clericali il Pinchia è venuto a Caravino a partecipare ad un pranzo in un asilo infantile monacale. Durante il pranzo, essendosi parlato della istruttoria penale contro questo Sindaco, segretario ed assessori comunali, il Pinchia avrebbe dichiarato che l'istruttoria andava a tamburo battente e che di giorno in giorno, avendone egli stesso parlato con il re, il Consiglio comunale sarebbe stato sciolto. Finora queste parole rimangono allo stato di frottole.

Che l'on. Pinchia creda di non doversi inimicare con nessuno!

Chi sa: i voti sono tutti buoni!

Sabato scorso l'onorevole ha partecipato alla festa e pranzo della Società Cooperativa di consumo in Azeglio nella quale si era convenuto che non si sarebbe parlato di politica nè di religione. Però si è veduto questo: che su 72 società invitate hanno aderito soltanto 15; cosa sconfortante per i festeggianti.

Domenica 23 corr. l'on. Pinchia andrà al banchetto di Borgomasino, domenica 30 corrente a quello della sua Banchette e così di seguito fino alle elezioni.

Al banchetto di Borgomasino, che ha le cantine piene di vino invenduto, l'on. Pinchia prometterà di fare domanda al Governo perchè sia date mezzo litro di vino per ogni soldato, facendo il calcolo che 300.000 soldati fanno 150.000 litri al giorno.

In questo modo si vuoteranno dal vino tutte le cantine del mondo!!!

Onorevole Pinchia: Ettore Ciccotti ha detto che la gente si deve sempre accettare con beneficio d'inventario. Ella finora che cosa ha fatto fuorchè votare sempre nuove imposte ed aumentare le vecchie?

Avrà forse seminato qualche biglietto da 500 e da 1000 agli asili infantili? Alle Società operaie per comperare qualche bandiera? Sono questi i suoi meriti?

PEIRANI SECONDO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di una Insegnante nell'Istituto Letterario Margherita di Savoia

E' indetto il concorso per titoli per la nomina dell'*Insegnante di calligrafia* nell'Istituto Letterario Margherita di Savoia.

E' annesso al posto lo stipendio annuo di L. 600 per otto ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta per un anno: le riconferme sono quinquennali.

Alle insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

Chi desidera prendere parte al concorso deve fare pervenire la sua domanda su carta da bollo di cent. 60 all'Ufficio Municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo) non più tardi delle ore 17 del 31 agosto p. v, unendo alla domanda i seguenti documenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale;
4. Certificato di sana costituzione fisica accertata dall'Ufficiale Sanitario del Comune di residenza del concorrente;
5. Diploma d'abilitazione all'insegnamento della materia;
6. Tutti gli altri titoli e documenti (da specificarsi in apposito elenco) che possano dimostrare l'opera già prestata e l'attitudine all'insegnamento della concorrente.

I documenti indicati ai numeri 2, 3, 4 dovranno essere di data non anteriore all'anno corrente.

Sono esonerate dalla presentazione dei Certificati numero 2 e 3 le concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle Scuole secondarie governative o nelle Scuole e Istituti Municipali.

Addì 31 luglio 1908.

IL SINDACO
S. FROLA

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 5*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20

Sciroppi.

Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15

Liquori.

Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema »	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter »	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 22 Agosto, ore 21:

Serata d'Onore della Sig.na A. FERRARIS

Si rappresenterà il capolavoro in 3 atti di L. Pietracqua

Le Spônde dël Po

a cui farà seguito il Bozzetto in un atto del duca C. D'Andria

UN QUARTO D'ORA

Domenica, 23 Agosto, ore 15,30:

A richiesta generale replica del dramma

Vita d'artista

a cui seguirà la brillantissima farsa

I CAPRICCI DI UN PADRE

Ore 21:

FRA DIAVOLO

Opera in 3 atti di AUBER

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. 30 - Ragazzi 15 — Trattenimenti drammatici cent. 20 - Ragazzi 10.

Anisetta Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.

Bottiglia	L. 0,40
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2 »	» 0,25

Birra.

Chops	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

[illegible]

Via della Zecca, 26 - Torino

[illegible] - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte [illegible] a fuoco.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Leggete l'AVANTI!

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Una vittima di Bacco.

Anzitutto debbo rendere a Lei i dovuti ringraziamenti e l'espressione più sincera della mia gratitudine per gli effetti ben lusinghieri da me ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io ora una vittima del succo di Bacco, nè sapevo e potevo guardarmene perchè esso aveva preso su di me un sopravvento invincibile. Ne sentivo dolore per la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza civile e materiale. Grazie e grazie infinite. Compiacciasi intanto rimettermene altre due scatole che servono per un mio amico.

(Firmato) Mariano Viracqua, Luzzi (Cosenza).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente innocua.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cattini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77) - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Per L. 120 vendesi bicicletta Stucchi **in ottimo stato. - Rivolgersi Tipogr. Coop., Corso Valdocco, 15.**

SPREMI POMODORO

di ferro stagnato forte.

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

SCONTO AI RIVENDITORI

Modello piccolo	caduno	L. 9,50
» medio	»	» 12,50
» grande	»	» 40 —

Produzione Kg. 50, 150, 350 all'ora.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Cure intime della donna

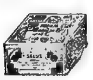

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di RE-DIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Gambarino,** via Galata, 83 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione [illegible] od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *«Segreti di bellezza»*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta [illegible] sumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie e per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA

RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50;** L. **3,30** se per posta

4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

CANTINA SOCIALE DI CASTELLALFERO

Società Anonima Cooperativa di Produzione tra piccoli proprietari viticultori

Succursale in Torino: Corso Duca di Genova, Num. 11

Deposito fuori Dazio: Barriera S. Paolo, Via Carrù, 10

Associazioni operai! Cooperative di Consumo! Cooperatori e Lavoratori!

Prima di fare acquisti di vini, chiedete campioni e prezzi alla

Cantina Sociale di Castellalfero d'Asti

la quale producendo in comune il vino con le uve raccolte sui fondi dei soci, è in grado di fare la concorrenza a tutti i privati produttori e rivenditori, sia nei prezzi che nella qualità della merce, ed assicura alle famiglie operaie l'acquisto di vini privi di qualsiasi sofisticazione e a prezzo minimo possibile.

			Entro Dazio	Fuori Dazio
Barbera e Grignolino	**alla brenta**	L.	**16,50**	**11,50**
» »	**al litro**	»	**0,40**	
Vino da pasto	**alla brenta**	»	**14,50**	**9,00**
» »	**al litro**	»	**0,30**	

Per grosse partite prezzi a convenirsi - Campioni a richiesta - Spedizione diretta in fusti e damigiane dalla CANTINA DI CASTELLALFERO - Produzione annua media: Ettolitri CINQUEMILA - Soci produttori N. 110 - Capitale versato L. 22.000.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. · Sabato, 29 Agosto 1908. · 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. · Sabato, 29 Agosto 1908. · N. 213

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

LA SPECULAZIONE SULLA FAME

Mentre il prezzo del grano va aumentando, all' infuori di qualche voce isolata che ha avvisata tutta la minaccia che si cela in questo fatto: nessuna notizia si ha di agitazioni ammonitrici e di propositi organici di governo.

Non è ora questione di scuole; protezionisti o libero scambisti debbono riconoscere che un qualche provvedimento si impone.

Il governo, come sempre, sostiene il privilegio dei proprietari, il quale giunge fino a tale, che costoro hanno potuto opporsi persino alle facilitazioni sull'entrata del grano eritreo; opporsi cioè a che alcune facilitazioni fossero applicate oltre quel numero di quintali la di cui entrata è favorita da una legge recente.

A questo proposito leggevamo recentemente in un foglio quotidiano una giusta osservazione.

È dimostrato, diceva quel giornale, che il grano eritreo non potrà mai anche nella ipotesi più favorevole di raccolti favolosi, fare una temibile concorrenza alla produzione nazionale.

E così avviene che, mentre per questa parte la tutela non produce nessun effetto utile, si mantiene la colonia nella condizione di non poter offrire i frutti che darebbe, ove si seguisse una politica meno miope. E non sarà difficile trovare fra i terrieri contrari ad ogni spedizione all' Eritrea, che avrebbe pure diritto a condizioni speciali ne' suoi rapporti con la madre-patria, il grosso di coloro che son contrari ad ogni espansione coloniale. Trattate le colonie come noi trattiamo l' Eritrea e poi pretendete che esse non siano un perenne peso per le finanze nazionali!

Ma il governo non ha il dovere di essere logico; esso rappresenta specialmente gli interessi delle classi detentrici della proprietà; esso difende la speculazione dei terrieri anche se questa si chiama la speculazione sulla fame.

Abbiamo bensì una cosidetta colonia che anche ad essere pessimisti, qualche cosa dovrebbe rendere; ma abbiamo anche dei proprietari che vogliono ed ottengono dei premi alla loro inerzia ed alla loro viltà, precludendo ogni via di concorrenza ed aumentando così il valore dei proprii facili rendimenti.

I consumatori attendevano dagli ultimi raccolti un relativo deprezzamento del grano. I consumatori, come si sa, sono gli eterni ingenui. Essi, nella loro totalità, non si sono ancora fatto conto che i prezzi del grano aumentano quando molti mesi ci separano dall'epoca dei raccolti.

Le grandi incette, impongono la loro legge sui mercati quando sono complete, quando è vinto ogni timore di concorrenza, e le varie e piccole e medie fonti di produzione sono prosciugate.

L'aumento dei prezzi, naturalmente, si ripercuote sui raccolti successivi — quando il grano non sia già venduto in erba e non abbia quindi il suo prezzo, prima che la sua radice.

Di fronte al grande incettatore ed al grande produttore, è un errore il credere che il piccolo agricoltore od il contadino, lavoratore compartecipante, risentano anch'essi i loro vantaggi dal sistema protezionista.

Il lavoratore specialmente che è sempre in debito con il padrone, si mette in regola col grano.

Ed in che modo?

Il padrone presta del grano durante l'inverno conteggiandolo al prezzo più elevato, e se lo fa rendere all'estate conteggiando il quintale al minor prezzo di stagione.

Per un quintale che avrà prestato, ne avrà così uno e mezzo di ritorno.

Se avrà prestato del denaro, farà in modo che il contadino renda egualmente ad usura con il corrispettivo di grano che, immagazzinato, raddoppierà alle volte pel valore del grano prestato.

Senza dire poi che, ammesso un piccolo vantaggio per il lavoratore agricolo dal protezionismo, questo vantaggio dovrà scontarlo ogni qualvolta ricorrerà al fornaio.

Che il sistema doganale col quale si protegge la produzione interna, abbia per conseguenza un disagio continuo nella maggioranza della popolazione, lo dicono del resto i tristi avvenimenti che hanno ognora accompagnato il crescere dei prezzi del grano.

La fame, od anche semplicemente il malessere, si tramuta in violenza. E si assiste allora a quegli episodi di repressione che sono ancora di recente ed infame ricordo in Italia.

La difesa del privilegio è così fatta: di fame e poi di sangue.

SINDACALISMO DOCUMENTATO

Le gesta dei mantenuti

Togliamo dall'*Idea Nuova* di Alessandria un'esposizione di cose — inconfutate — sulla restituzione dei bambini del Parmense, opera dei nostri compagni alessandrini e qualche altro dato di fatto sulla condizione creata ai contadini disoccupati, da un pugno di terroristi che, mentre gli altri languono, si è decretato uno stipendio che dovrebbe, col concorso dei *traditori*, durare a vita.

Sicuro: mentre il palmipede De Giovanni viaggia in lungo ed in largo per l'Italia, tuonando il proprio socialismo a doppia faccia, ed i Pasella elegantemente finiti continuano l'estetismo del grandissimo Alceste, i disoccupati del Parmense hanno dovuto rinunciare anche al minestrone, perchè non ce n'è più.

Così nasta la bella vita per i mantenuti. Scrive dunque l'*Idea Nuova*:

E' noto che i piccoli e malvagi dittatori della Camera del lavoro di Parma — sui quali incombe la non lieve colpa e tutta l'infamia di avere, colle loro inique gesta, sparso il terrore nell'animo dei poveri, illusi e suggestionati contadini del parmense, e gettato nelle loro case la miseria più spaventosa e la prossima fame — avevano, la scorsa settimana, inviato un telegramma alla nostra Camera del lavoro col quale si intimava, con somma disinvoltura, alla Commissione esecutiva, di rimettere i proprii poteri poteri nelle sacre mani dei componenti lo sparuto ed insignificante gruppetto sindacalista, imponendo di consegnare, senz'altro, ad essi i bimbi parmensi ospitati dai nostri compagni, affinchè potessero provvedere a ricollocarli — a chiacchiere — in altrettante famiglie.

Questa pazzesca pretesa dei cavadenti del sindacalismo parmense, pare dovesse trarre la sua ragione d'essere dal fatto che i sindacalisti di qui — al solo scopo di farsi un po' di *réclame* — avevano falsata la verità intorno ai motivi precisi che hanno consigliato il rimpatrio dei bambini.

Ora è bene si sappia che i compagni che avevano accolto i piccoli ospiti erano dispostissimi a tenerli ancora, senza sentire il bisogno di cederli ad altri: ma, giova notare invece, che dopo il ritorno dei primi bambini che non hanno più voluto rimanere tra noi, è cominciato a manifestarsi anche fra gli altri il desiderio ed il proposito di far ritorno presso i loro genitori; proposito che da quindici giorni veniva continuamente comunicato ai commissari della Camera del lavoro. Si aggiunga ancora che molte lettere erano pervenute alle famiglie degli ospitanti con le quali i genitori reclamavano i propri figli, e non si deve pure dimenticare, che lo scioperante Massa venuto appositamente in Alessandria per prendere le proprie figlie, e la compagna Silva Caterina ed il ferroviere Cavanna di ritorno dai luoghi dello sciopero, ebbero a dichiarare a tutti che ormai i genitori desideravano ardentemente di riavere i proprii bimbi.

D'altra parte il senso profondo della nostalgia per il paese, la casa e il babbo e mamma lontani, era penetrato nell'animo delle piccole creature da noi ospitate da tre mesi circa; e non si può che qualificare come un'azione barbara ed inumana, quella di chi volesse persistere a violentare l'intimo desiderio degli innocenti che domandano insistentemente i loro cari, e costringerli a non partire.

Son queste, in breve le ragioni che avremmo esposte al Degiovanni se, come aveva promesso, si fosse recato da noi.

Ed ora veniamo al nostro arrivo a Parma.

Appena giunti — dopo l'invito fattoci alla Stazione — alla Camera del lavoro noi ci siamo subito accorti che i valorosi eroi del teppismo sindacalista ci avevano preparato una accoglienza ostilissima. Pure noi abbiamo saputo magnificamente fronteggiare la violentissima tempesta di ingiurie e di villanie più triviali e non ci siamo lasciati per nulla intimorire e sopraffare dal furibondo e virulento linguaggio dei numerosi manigoldi adunati per tener bordone ai prodi ed emeriti cavadenti del sindacalismo parmense. E non potevamo avere nessun timore, anche per il fatto che con noi avevamo tre o quattro amici ben disposti a distribuire — se il caso lo avesse richiesto — una larghissima e salutare dose di cazzotti sulla testa di tutta quella ciurmaglia forsennata che urlava con tanto accanimento selvaggio.

Anzi, per rivendicare il nostro diritto alla parola, siamo saliti alla tribuna ed a costo di rimanere sgolati abbiamo continuato a gridar forte sino a sorpassare e coprire la voce del tanto elegante quanto prepotente e focoso Pasella; e malgrado il diniego rabbioso dei vari Soregotti, siamo riusciti a parlare e dire forte le ragioni per cui i bimbi erano tornati alle loro case.

***

Prima di far ritorno da Parma abbiamo voluto recarci nei luoghi dello sciopero e precisamente a Ravadese, frazione del Comune di Cortile S. Martino. Colà abbiamo, sulla fase odierna della lotta, interrogato molti scioperanti i quali ci hanno dato concordemente questa sola risposta: *Siamo completamente ed irrimediabilmente rovinati.*

Abbiamo anche voluto osservare che rimangono ancora da compiere i lavori di aratura, semina e vendemmia i quali possono offrire qualche probabilità di accomodamento; ma quella povera gente ci ha subito risposto che dopo il raccolto del frumento che si è compiuto quasi totalmente colle macchine, i volontari lavoratori i crumiri ed i numerosissimi *defezionati*, ad essi non è rimasta più nessuna *nessunissima* possibilità e speranza di accordo coi padroni; anzi sarà molto se — dopo aver dichiarato l'autonomia della propria lega ed il conseguente distacco dalla Camera del lavoro di Parma — i braccianti e gli avventizi potranno riprendere il lavoro alle medesime condizioni di prima, poichè molti proprietari per rifarsi dei danni dello sciopero intendono ribassare le tariffe dell'anno scorso.

Naturalmente, il rimedio che ora suggeriscono i dirigenti lo sciopero è l'emigrazione che viceversa non rappresenta che una nuova forma di inganno — come è avvenuto appunto per quelli che si sono recati ad Omegna — e si risolve quindi in un'altra turlupinatura.

Purtroppo sono queste le strazianti verità che si possono apprendere laggiù intorno a quello che fu lo sciopero parmense; verità che nessun abile arzigogolo di cavadente sindacalista varrà a distruggere.

Un fatto eloquente

Due ufficiali di cavalleria hanno affrontato un gruppo di sindacalisti, a Parma, ed han menato giù pugni, schiaffi, legnate e calci. Il motivo non occorre sapere. E non occorre dire che l'atto fu brutale, inqualificabile. Se noi, ci dovessimo comportare come quei signori ufficiali di cavalleria, per le contumelie che ogni giorno ci si indirizzano, dovremmo aver per programma di spezzare tutte le teste sindacaliste.

Ma noi, per quanto spesso le mani ci prudano, non facciamo così. I centri inibitori, hanno il comando per effetto di certa civiltà che ci va via rendendo un qualche poco superiori dei bruti.

Pure, pensando ai sindacalisti, ai predicatori della violenza, dell' azione diretta, agli eroi delle imboscate di Parma contro i socialisti alessandrini, ai percuotitori di Bologna, ai diversi cialtroni spavaldeggianti contro quelli che fino a ieri furono chiamati compagni: dobbiamo argomentare che la loro vigliaccheria è grande, e che bastano un paio di risoluti, di brutali se volete, per far rientrare nel corpo agli alceatiani tutta la prosopopea farabuttaiola.

Contro due ufficiali, una schiera di eroi a spasso — sono sempre a spasso costoro! — non ha saputo reagire: ha saputo invece andare in questura, a sfogare in questo vile organismo dello Stato, la propria... disorganizzazione viscerale.

Eppure l' esperimento d' azione direttissima s'era offerto...

Gli è che i sindacalisti benvestiti sanno fare i *blagueurs* quando molti malvestiti stanno davanti di loro.

Ed i sindacalisti benvestiti, i *gommeux* sono, poi, il sindacalismo italiano.

Sindacalismo che agisce al buio, che sospinge quattro contro uno; come è avvenuto l'altra notte a Piacenza.

In quattro contro uno; contro un giovane socialista che rincasava solo.

Si fa quello che si può: si bastonano i deboli e si fa ricevuta dei cazzotti degli altri, tanto più che sono i compagni di ieri che si debbono bastonare.

C' è poi la farsa.

Quando quelli da cui le si son prese sono ben lontani, salta fuori il campione.

Paglietta e giacca verdone: egli aspetta con questi segni di riconoscimento, seduto al caffè, aspetta i cazzottatori che non ci sono più.

La gente ride, ride, ride.

Munificenza... quasi regale

Dunque narra un ufficiale sulle compiacenti colonne di un *Giornale di Udine* che un soldato, il quale trovavasi per sua mala ventura alla stazione di Mestre, nel momento in cui stava per partire una delle tante principesse del sangue che allietano il bel suolo d'Italia, venne da un delegato momentaneamente comandato — stile militaresco — del servizio d'ordine (!).

A parte la poco gradita sorpresa di questa imprevista e non desiderata limitazione della libertà personale, conseguita per regolare permesso a meritato premio delle diuturne fatiche di una recente marcia, — non riesce difficile presupporre l'intima e legittima contrarietà, esplicantesi in una vera illuminazione di moccoli rientrati ed indigesti, del povero bersagliere che già pregustava in pensier suo il piacere intellettuale che procura sempre una visita alla *Regina del mare* — regalità autentica questa — ove forse l'attendeva qualche persona cara.

Ma fu ben presto compensato (nella vita, fortunatamente, come nei romanzi, il sacrificio viene riconosciuto qualche volta) dall'amabilità dell'augusta viaggiatrice, la quale, seccata dall'attesa, come un qualsiasi mortale, si avvicinò al soldato, chiedendogli, *tout court*, donde venisse e dove andasse; domanda innocente, come ognun vede, ma che una persona discreta si guarda bene per solito dal rivolgere ad uno sconosciuto.

Veramente l'egregio ufficiale che ci racconta con ricchezza di particolari l'inaudita istoria ha dimenticato nella sua dinastica ammirazione di spiegarci il perchè l'inclita dama abbia rivolta la sua attenzione proprio a quel giovanotto, e non ad altri: sarebbe stato interessante saperlo, ma.. fa lo stesso.

Il soldato rispose che insieme al battaglione ciclistico era partito da Bologna diretto ad Udine per prendere parte alle grandi manovre.

Ma qui conviene riferire testualmente il breve dialogo consacrato oramai alla storia per l'elevatezza e profondità del pensiero, per l'eleganza dei peregrini concetti, e sopratutto per la sua grave importanza nell'attuale momento politico.

— E come poteste sopportare, chiese meravigliata la principessa, le fatiche di sì lungo viaggio? (*O eroi, degni di novella Anabasi!*)

Risponde spartanamente il milite, con un gesto degno di essere fuso in bronzo:

— Con la forza e la buona volontà, Altezza! (*...l'antiquo valore - Ne l'italici cor non è ancor morto*).

Ma - ahi! - a questo punto, richiamata alla realtà della vita, l'attenzione della regal dama si rivolge alla tunica del suo modesto quanto fiero interlocutore e la trova, come dire? un po'... poco pulita, insomma.

Niente paura.

— Altezza, chiarì subito il bersagliere, data la vita che conduciamo sempre in mezzo alla polvere e la mancanza di vestiti di ricambio, non ci è possibile rimanere puliti.

Dalla quale risposta — dove non sai se più ammirare la prontezza di spirito o la perspicacia dell'osservazione — si dovrebbe logicamente inferirne che l'unico mezzo di preservarsi puliti è quello semplicissimo di... non sporcarsi o di cambiar subito di abiti.

La principessa sorrise, e — *qui ce sta lo bbuono* — estratte dal borsellino due monete d'oro, le consegnò al bersagliere, che mai contemplò con maggiore compiacenza la vera effigie del suo re, come in quel momento indimenticabile.

« Il soldato, narra il nostro bravo ufficiale, la ringraziò commosso (*lo credo io!*) ma disse che da quelle monete non si sarebbe separato mai — *usque ad mortem et ultra* — per niuna cosa al mondo e le avrebbe tenute per suo ricordo ».

Ecco, per esempio, pare a me che non intendendo servirsi più efficacemente del dono, avrebbe potuto conservare, ad augusto ricordo, una moneta soltanto, e adoperare l'altra... magari a far levare, in omaggio all'igiene e alla decenza, le macchie dal suo abito.

E con questo aureo epilogo si chiude la commovente istoria, che i giornaloni del monarchismo militante chiamano — chi sa perchè? — un gentile episodio.

Qualche maligno però potrebbe osservare... che, per lo meno, non è troppo serio raccogliere simili quisquiglie, buone tutto al più ad alimentare il servilismo acefalo di certa gente.

ALDO ORLANDI.

Il Candidato del Partito Socialista al Consiglio Provinciale

III Mandamento (Monviso)

Domenica 6 settembre gli elettori del 3° Mandamento sono chiamati ad eleggere il loro rappresentante in sostituzione del defunto comm. Federico Dumontel, appartenente al partito clericale, oggi con curioso eufemismo chiamato partito costituzionale.

E ai costituzionali non mancano davvero i candidati, che ogni *nuance* ha il proprio. Per i clericali, ma viceversa proclamato dall'Unione monarchico-liberale, abbiamo il figlio di papà, prof. Alberto Badini Confalonieri; per i liberali, proclamato dagli esercenti e commercianti, il clericale vice presidente della Camera di Commercio comm. Ferdinando Bocca e infine per i *veri* liberali il *giovane* dott. G. Quarelli.

E per ora basta, a meno che non ne sorga qualcuno all'ultimo momento a far ritirare i tre messi in lizza a contendersi l'ambito cadreghino, sgabello a più alti luoghi.

Il partito socialista scende in lizza, anche questa volta, come sempre, a combattere per delle idee e dei principii, tutte cose che nell'altro campo pare non si conoscano, ed à proclamato a suo candidato il compagno *Dott. Carlo Chiappori*, il quale non ha certo bisogno di presentazione, poichè i compagni nostri lo conoscono e alla prova, lo hanno già visto appunto in quella aula del Consiglio Provinciale da dove una legge reazionaria lo bandiva perchè condannato per eccitamento all'odio di classe in base al famoso art. 247 avendo preso parte agli scioperi di Pont Canavese.

Veramente in quegli scioperi aveva fatto opera di pacificazione evitando conflitti e guai; ma, si sa, il governo in quei tempi non andava tanto per il sottile e i suoi rappresentanti non corrispondevano ancora telegraficamente coi dirigenti gli scioperi, ma li cacciavano bravamente in prigione.

La battaglia si presenta bene per noi, per quanto non dubitiamo che all'ultimo momento le forze costituzionali si concentreranno in un nome solo onde la battaglia sarà più aspra e [illegible]

Noi li conosciamo i candidati avversari; urlano a perdifiato che non si ritireranno, che affronteranno magari le ire del governo, che hanno un programma ben definito ma all'ultima ora « il padrone della melonaia » li metterà colle spalle al muro e *aut, aut*, o essere messi all'indice per il presente e per l'avvenire, o cedere il passo al candidato (bianco o nero o azzurro poco importa) che avrà i favori del governo.

A noi poco cale di ciò. Certe aurette di blocchi, certe speranzelle di qualcuno che avrebbe mantenuta la candidatura se sicuro di avere l'appoggio del nostro partito ci hanno fatto semplicemente sorridere. Blocco con chi, per chi, con quali forze? Accordi come, quando, perchè e su quale programma?

L'*anticlericalismo*, il *babau* del momento, non ci fa più effetto. L'anticlericalismo lo abbiamo fatto, lo facciamo e lo faremo ancora noi, solamente noi, perchè all'anticlericalismo dei liberali non ci abbiamo mai creduto e non ci possiamo credere neppure oggi.

Del resto il terreno è ben preparato; si misurino i liberali, abbiano il coraggio di farlo una buona volta e il risultato della battaglia potrà forse, diciamo forse, badate, essere un punto di partenza per nuovi orientamenti. Ma purtroppo siamo convinti che non lo faranno, sia perchè hanno paura di noi, sia perchè in alto luogo si vuole l'*entente* cordiale coi preti con e senza sottana. Quindi a fare le parti dei liberali resteremo noi oggi, come ieri, come domani, come sempre.

Il nostro candidato non si illude e va serenamente alla battaglia, per quanto nel 3° Mandamento (Monviso) nell'anno 1905 il nostro candidato, che allora era il dottor Fabbri, abbia riportato 944 voti contro 1924 dati al defunto Dumontel, e recentemente nelle passate elezioni comunali quel Mandamento, con 6300 elettori iscritti (848 in più di quelli del 1905) abbia, su 3500 votanti, dati 2131 voti al senatore Frola e 1226 al dott. Chiappori, candidato nostro.

Ma non per questo noi rifuggiamo dalla lotta, anzi l'accettiamo con fiera baldanza, perchè abbiamo fiducia nel corpo elettorale.

Medico ed amministratore il dott. Chiappori ha i requisiti necessari per vedere un po' chiaro nella questione del Manicomio, per occuparsi dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata e per esplicare insieme ai compagni che già forzarono le porte di quel campo chiuso che è il Consiglio Provinciale il nostro programma.

Al lavoro dunque, se vogliamo vincere, e non ci arresti la stagione poco propizia. La lotta che combatteremo domenica ventura sarà un'assaggio del terreno per le non lontane elezioni politiche.

***

I giornali di ieri ci danno notizia del ritiro dell'avv. Bocca. Verso la concentrazione adunque? Sarebbe la cosa più naturale del mondo.

Compagni!

I compagni e simpatizzanti elettori del III Mandamento che intendono partecipare alla formazione dei seggi sono pregati di passare mercoledì sera 2 settembre, in Corso Siccardi, 12, onde accordarsi in merito.

Compagni ciclisti!

Tutti i compagni ciclisti sono pregati di trovarsi mercoledì sera, 2 settembre, alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, per accordarsi circa i lavori elettorali nelle prossime elezioni amministrative del III Mandamento.

Il Comitato Elettorale.

La Messa dei cattolici è un Sacrificio pagano.

I credenti di tutte le religioni hanno fatto del loro dio un essere a propria immagine e somiglianza e, attribuendogli le imperfezioni proprie dell'uomo, lo hanno creduto suscettibile d'ira, di vendetta e di perdono. Cosicchè, a infrenarne lo sdegno e a cattivarsene la benevolenza, lo pregano, lo adorano e lo ringraziano. Come variano le divinità da popolo a popolo e da epoca a epoca, così variano all'infinito le forme di onoranze agli *dei superi*; ma una, fra queste, ve n'ha, che nella sua essenza si mantiene tuttora fra i cattolici ed è quella del *sacrificio*. Tutte le religioni, di ogni tempo e di ogni luogo, ebbero ed hanno il sacrificio; da esse lo tolse ed ora lo conserva la Chiesa in quello, che dicesi il *sacrificio della santa messa*.

In tutte le religioni il sacrificio consistette nell'offrire in forma solenne alla divinità taluni oggetti, come pane, vino, burro, *soma* ed altre sostanze alimentari, oppure animali vivi o creature umane, sgozzate sull'altare in presenza del pubblico.

Gli antichi Vedi, cessata la guerra, prelevavano parte del bottino e la offrivano, in ringraziamento della vittoria, al dio Indra, che nel loro linguaggio significava quello che i cristiani chiamano *dio degli eserciti*. I Vedi consideravano quali più odiati nemici i Singu cioè i *turbatori dei sacrifici*.

Presso gli Egiziani la dea Tafnout fu onorata come esecutrice delle vendette degli dei contro gli uomini peccatori. Essa riuscì a placare Ra, capo degli dei, solo dopo di avere sterminato il genere umano e di avergliene portato in cielo tutto il sangue, raccolto in settemila otri. Da allora la divinità egiziana rinunciò ai sacrifizi umani; ma, in seguito, questi furono ripresi e continuati da sacerdoti e da principi.

In onore della dea Bera i Gondi dell'India cibavansi di carne umana, come nelle isole Figi i templi si inauguravano immolando agli dei uomini e donne.

Nell'Elide (Grecia) troviamo, 600 anni avanti Cristo, ancora in uso i sacrifici umani e, contemporanei a Cristo, gli Scandinavi immolavano a dio i prigionieri di guerra.

Fu generale nel paganesimo la convinzione, che un intermediario, mutilandosi e versando il suo sangue, potesse commuovere la divinità irata e ottenere la salvezza del suo prossimo. [illegible] dello Stato in tempi di grandi calamità immolavano *pro salute pubblica* il loro figlio prediletto. — A Cartagine il capo di una insurrezione fece crocifiggere suo figlio per rendersi favorevole la divinità. — Valerio Massimo riferisce che Amilcare si precipitò, durante una battaglia, nelle fiamme di un rogo per assicurarsi la vittoria e che i fratelli Filene si fecero seppellire vivi per la salute della patria. — Luciano fa dire a Catone: Possa il mio sangue riscattare i popoli e la mia morte espiare tutta la corruzione degli uomini!

Fu parimenti generale convinzione dei credenti di ogni religione, che il cibarsi degli oggetti offerti in sacrificio mettesse l'umanità in corrispondenza con gli dei. Leggiamo, infatti, nelle *Leggi di Manu* (codice bramanico, compilato fra il sesto e il terzo secolo a. C.) che « le grandi oblazioni ed i sacrifici solenni preparano il corpo al compenetramento nell'Essere divino ». Laonde i Mazdei della Persia consideravano come obbligo il ricevere, almeno una volta al mese, dalle mani del sacerdote il pane ed il vino, che ogni giorno consacravansi sull'altare.

L'offerta era sempre, presso tutti i culti, preceduta dalla benedizione degli oggetti da sacrificare. Tertulliano nel *Trattato delle prescrizioni* e Giustino nell'*Apologia del Cristianesimo* concordano nell' affermare, che i sacerdoti di Mitra (divinità persiana), consideravano il pane ed il vino entro un calice e che, previa aspersione di acqua benedetta sugli astanti e recitazione di alcune formole, ne facevano distribuzione ai fedeli, che si fossero messi in istato di grazia. Identica tradizione vediamo nella Bibbia, ove la consacrazione della carne dell'animale e la deglutizione da parte dei fedeli sono precedute dalla confessione, sotto pena di morte per chi avesse ricevuta la comunione senza essersi prima purificato dai peccati (*Levitico*, V-5 e VII-20, 21).

Nell'antico rito Vedico i fedeli solevano dividersi il pane ed il vino benedetti, rappresentanti il corpo mistico di Agni, seconda persona della Trinità indiana.

***

Quando apparve il cristianesimo era pressochè cessato l'uso d'immolare vittime umane, benchè — specialmente per la tradizione biblica — ancora si credesse che il sacrificio d'un uomo fosse caro alla divinità e cominciava a scemare anche l'offerta di animali, che veniva sostituendosi con quella di figure simboliche. I Cinesi bruciavano allora figurine di carta, gli Egizi offrivano ostie di pane al dio Serapide e i Romani consacravano pani rotondi fatti con farina fresca. La religione nuova [illegible] cominciava a predicarsi e a diffondersi allora, si proponeva di atterrare tutti gli idoli pagani, di modificare, semplificandole, tutte le preesistenti forme di culto e di non introdurre alcuna cerimonia di sacrificio.

Senonchè, i gentili ed i giudei, di recente convertiti, mal si adattavano a riconoscere una religione, che non compiva sacrifizi, e molti di essi ritornavano al culto pagano, come quello che con un offerta qualsiasi alla divinità tacitava le coscienze ree di colpe.

I capi della Chiesa novella, perciò per non vedere tramontata al suo nascere la religione del Cristo, interpretarono secondo loro conveniva le parole pronunciate da Gesù nell'ultima cena e cominciarono a designare questa come un *sacrificio* in quanto era la commemorazione della morte del Salvatore. Vero è, che Pontefici, Dottori e Padri della Chiesa sconfessarono il significato voluto dare alle parole di Gesù, il cui linguaggio era sempre stato metaforico. Ma di mano in mano che le novelle generazioni crescevano nel cristianesimo, il sacrificio del corpo dell'*Uomo-dio* venne imponendosi come *divina istituzione*. Vero è pure che occorsero tredici secoli perchè, sempre contornandola di nuove formule e cerimonie, già in uso presso i pagani, la *Messa* si celebrasse quale è oggidì; ma, intanto, da tutti si crede che in questa invenzione dei primi preti avvenga il sacrificio del vero corpo di Cristo. Difatti, afferma il cardinale Bellarmino, la *Messa* è il rinnovamento quotidiano e perpetuo del sacrificio di Cristo!

Pagano nell'origine il sacrificio della Messa, è pure pagano nelle formule, nelle preghiere e nel cerimoniale che l'accompagnano.

Messa si fa derivare da *missa*; parola che, secondo Cicerone e Svetonio, significava *licenza di partire* dopo il sacrificio. Certo è, che sacerdoti pagani di Roma, compiuto il sacrificio, volgendosi al pubblico, lo licenziavano con la formola: *Ite, missio est (andate la funzione è finita)*: d'onde l'*ite missa est* dei cattolici.

Il prete pagano saliva all'altare vestito di bianco e con un pennello spruzzava gli astanti dell'acqua lustrale. Aveva la chierica, come i sacerdoti di Budda e di Iside. Recitava una preghiera al Sole, che ha riscontro nello *emitte lucem* del prete cattolico. L'offerta consisteva in un pasticcio di farina e in vino, ma prima di presentarla alla divinità e di cibarsene, il celebrante si lavava le dita recitando la preghiera, ch'è nel *lavabo* della nostra Messa. Le ampolle e la patena dei pagani sono identiche a quelle dei cristiani. Il prete pagano invitava la divinità a benedire l'offerta nell'identica formula del *Canone* del sacrificio cattolico, come nella *Secreta* della Messa il nostro prete ripete la cerimonia in onore di Giove *Secretus*. « Dopo — scrive il Malvert — l'officiante pagano si prosternava, si rialzava, [illegible] sull'ostia, si voltava verso gli astanti, bruciava dell'incenso ed offriva il pane ed il vino alla divinità, invocandola per tre volte, come nel triplice *Sanctus* e nel triplice *Agnus dei* della Messa cattolica ».

I pontefici pagani portavano al collo l'*ammitto*, identico indumento che indossa sulle spalle il prete cattolico che sta per celebrare la Messa. Con i gradi nella gerarchia sacerdotale variavano, come oggidì, alcuni segni del vestire. I nostri vescovi portano in mano il *pastorale*, ch'è il bastone usato, come segno di comando, dai preti assiri ed hanno in capo la *mitria* identica al *cappellone a testa di pesce* dei preti caldei. I re di Babilonia, investiti di autorità divina, usavano un mantello bianco e una tiara d'oro, simile a quella dei nostri papi e portavano delle pantofole ricamate, che i sudditi si onoravano di baciare.

I brevi limiti concessi ad un articolo di giornale non consentono il dilungarsi nelle citazioni storiche e nei raffronti, che esaurientemente comproverebbero, come a un vero sacrificio di religioni pagane assistano i nostri credenti nella Messa. Chiuderemo queste note, a conforto dei dubbiosi, con l'autorità di monsignor Biancospino, vescovo di Orleans, che dice la Messa copiata dal *Mes*, sacrificio in uso presso gli antichi barbari del Nord, con l'autorità di teologi che dicono la messa cattolica copiata da quella del Deuteronomio degli Ebrei, e con l'autorità, sempre infallibile, di un papa, Benedetto XIV, il quale conferma, che il sacrificio della Messa è di istituzione pagana (*Sacrificio della Messa*, Capo 6, Sezione 1ª).

***

La sempre esistita credenza, che la divinità si commuova con le offerte, la generale convinzione in tutti i credenti d'ogni religione, ribadita anche nella Bibbia, che dio barbaramente si compiaccia del sangue versato in suo onore e lavi con esso le coscienze ree di peccati e il ricordo storico di altri innovatori religiosi sacrificatisi per la fede — tra questi un Gesena Krisma, indiano, nato egli pure da una vergine, operatore di miracoli, ucciso ed appiccato ad un albero e poi risuscitato — crearono la leggenda di Gesù e poichè la progredita civiltà sopprimeva i sacrifici umani, mentre i nuovi credenti li reclamavano, si inventò il miracolo della conversione del pane e del vino nel vero corpo di Cristo, che da allora in poi si immola al padre eterno! Cosicchè, essendo migliaia e migliaia le messe di ogni giorno, sono migliaia e migliaia i corpi di Cristo, come sono migliaia e migliaia le morti date ogni giorno al povero corpo del mite falegname di Nazareth a soddisfazione della umana imbecillità!

A. A. DONADELLO.

L'AVANTI!

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Volete aiutarci?

Mi decido a palesare, in parte almeno, il mio... piano infernale.

Alla lettura dei miei misteriosi (!) inviti, se i chiamati vennero con lodevole sollecitudine e si misero di buona voglia e con intelligenza all'opera, non pochi si arrovellarono il cervello per scoprire che diavolo mai volessi ed alcuno — certo perchè il caldo estivo gli aveva fatto male — mi scrive la sua brava lettera — anonima s'intende — parlando di non so quali sospetti massonici, persecutrici e simili, da fare accapponire la pelle, e terminando con la sua brava intimidazione.

Questa breve nota è frutto — lo si capisce — non dell'anonimo e tanto meno della minaccia, è frutto del desiderio di fare di più, di trovare nuove reclute, di avere una più larga cooperazione di quella che non si abbia ora.

Dunque mi sbottono.

Il primo lavoro che ho inteso iniziare è la raccolta di nuovi documenti di fatto, non portati innanzi finora, per fortificare l'azione che il gruppo consigliare socialista e il proletariato di Torino vorranno prossimamente compiere per il grave problema delle abitazioni popolari.

Io mi sono detto: ripetere le stesse cose non giova e non hanno efficacia, ragionare sui Prampoli non serve. A un partito sodo e serio, occorrono fatti e non ciancie, documentazioni e non deduzioni astratte. E siccome sapevo che c'era una larga messe da cogliere, mi son detto: bisogna andare a raccoglierla.

Una prima serie di ricerche fu già compiuta ed i giovani amici hanno fatto bene e puntualmente. Ora fu impostata una seconda ricerca, più delicata, ma più vasta e più importante.

Si tratta di rilevare — più vastamente che è possibile, perchè solo una vasta inchiesta può dare una grande forza — quale fu la storia degli aumenti di affitto nell'ultimo ventennio e si tratta di rilevare quale parte del non lauto salario operaio si prende il padron di casa.

Altre ricerche minori sono collegate con questa.

Nel 1904 si cercò di compilare un lavoro simile ma diede scarsi risultati, perchè furono studiati solo circa duemila alloggi su 50.000 o poco meno che sono occupati dalle classi meno abbienti. Bisogna fare assai più. Documentare largamente, luminosamente, la gravità del problema e mettere colle spalle al muro le classi conservatrici che vogliono liberarci dei mosconi a colpi di spillo. Se noi riusciremo a strappare quanto occorre al proletariato, avremo dato una prova mirabile di forza seria, operosa. Se troveremo di fronte a noi l'opposizione irragionevole della borghesia, porremo basi granitiche alla nostra azione amministrativa e politica.

Devono certo bastare queste brevi e rapide considerazioni a dimostrare l'importanza e l'utilità del lavoro che si sta compiendo ed attirare verso di noi quanti hanno desiderio di operare e buon volere. Poco più di un anno fa il proletariato torinese inscenò una grandiosa quanto energica dimostrazione pro case popolari. Oggi il proletariato torinese deve compiere un lavoro, meno appassionato ma forse più utile, documentare la condizione miserevole delle sue case, non avendo mai voluto il Comune, con una sua inchiesta, conoscere direttamente quali basi larghe, sufficenti, dovevano essere date alla questione delle abitazioni popolari.

Ecco quindi quello che ci occorre e che chiediamo, ai lavoratori, agli impiegati, ai compagni:

1. quelli che vogliono direttamente aiutarci, nel giro di ispezione, si trovino martedì sera prossimo, all'adunanza che si terrà all'Associazione, alle ore 21;

2. quelli che sono disposti a raccogliere le informazioni, su apposite schede, per la loro famiglia, la loro casa, la loro officina, si trovino tutti i martedì sera, nel medesimo luogo.

3. quelli che non possono fare altro, ci dicano dove possiamo recarci e se sono disposti ad accompagnare nelle case che conoscono i nostri amici;

4. tutto il proletariato faccia buon viso ai nostri incaricati, faciliti loro il lavoro e diano indicazioni precise e complete.

Noi speriamo di non esserci rivolti invano ai socialisti, al proletariato tutto quanto.

GIULIO CASALINI.

Non in guerra.

La poveraccia è morta, inestelicamente, di mancanza di respiro dopo aver gridato tanto per nulla.

Nell'ultimo giorno di sua vita vantava ancora le sue glorie e la sua potenza: pareva che l'universo intero dovesse interessarsi di lei.

Ohimè! La poveraccia si è spenta. La professione del guersocialismo non è feconda nelle italiche bassure.

L'avvocato, quello della gran testa attaccata al collo, può dormire ora fra due guanciali.

L'incarico comunale è più sicuro (era sicuro anche prima del resto) e con un po' di collaborazione di classe se ne potrà trovare un altro e raddoppiare lo stipendio.

La morta prega dai cieli unitamente ai fratelli che l'hanno preceduta.

Sulla fossa cresce il girasole e canta il lucherino.

La concentrazione rivoluzionaria è diventata la concentrazione nel vuoto.

Com'è mai fatto questo mondo!

IL NECROFORO.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

[illegible]

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende atto della situazione di cassa.

— Si approva il rendiconto finanziario del 1° trimestre 1908-09 presentato dal segretario e debitamente verificato dai revisori.

— Visto che la riunione del collegio dei probiviri andò deserta, si approva di sottoporre al giudizio del Consiglio Generale la vertenza sorta fra i probiviri camerali e la C. E. per la questione Pasquali-Lega Sarti.

— Si delega il compagno Laboranti Pietro di rappresentare la Camera nelle elezioni del 23 agosto alla Casa socialista.

— Si approva di aderire con due rappresentanti ai festeggiamenti della Sezione Compositori di Torino in occasione del suo 60° anno di vita.

— Si respinge l'invito di aderire ai festeggiamenti della Società Operaia di Valfenera per ragioni di principio, e si delibera di richiamare l'attenzione della Federazione Operaia Piemontese sui festeggiamenti indetti dalla Società Operaia di Pinerolo.

— Si approva di concorrere colla somma di L. 10 alla sottoscrizione aperta dai compagni di Berna a favore del vecchio internazionalista Emilio Covelli.

— Si approva di stampare una tessera speciale di riconoscimento per i Consiglieri Generali.

— Si autorizza il segretario a fare le necessarie pratiche verso le associazioni amiche per aiuti pecuniari a favore della Camera.

— Si approva che dopo l'assenza di tre sedute consecutive non giustificate il membro della C. E. scada senz'altro dalla carica.

— Si approva di sentire i probiviri onde sentire il loro pensiero circa la continuazione o meno nella loro carica.

— A far parte della Commissione di propaganda viene nominato il compagno Correggia.

— Si prende atto e si approva la gita e l'operato del compagno Laboranti a Condove per le questioni interne esistenti in quella Lega Arti e Mestieri.

— Si approva che Volontè si rechi domenica ad assistere i lavoranti minatori di Brosso in agitazione; che Viglongo si rechi sabato sera a Chieri per una conferenza e occorrendo si fermi alla domenica mattina per conferire colle varie Leghe; che Laboranti si rechi sabato sera con Strobino a parlare alle tessitrice di Veneria Reale e si delega Banfo a rappresentare la Camera al Comizio dei metallurgici che avrà pure luogo sabato sera.

— Si approva una circolare sollecitante le Leghe ad aderire al Congresso della Resistenza.

— Si prende atto delle ultime deliberazioni della Lega Vetturini in merito alla loro agitazione.

Il ff. Segretario.

Consiglio Generale.

(Adunanza del 23 agosto 1908).

Sono presenti 67 consiglieri. Scusano l'assenza: Chiara, Chiera, Filipponi, Guabello, Miletto, Raineri, Sona. Assenti ingiustificati: Battagliotti, Bricco, Campitelli, Canavese, Chiadò, Germano, Giaccone, Meschia, Molinari, Oggero, Scalzotto, Saita, Taragna, Vacchino, Viale, Vola-Gera Bernarda.

Presidenza: Monaco.

Verbale. — Il verbale della precedente seduta è approvato.

Rendiconto 1° trimestre 1908-09. — Previi alcuni schiarimenti chiesti da Marchiaro e forniti dal Segretario amministrativo, si approva il Rendiconto 1° trimestre 1908-09.

Programma della C. E. — Sentita la relazione di Volontè in merito al programma di lavoro tracciato dalla C. E. e dopo raccomandazioni in merito alla propaganda, all'ufficio di collocamento ed a quello di [illegible] consiglieri il Consiglio all'unanimità lo approva.

Propaganda Scotti. — Si prende atto e si approva la propaganda fatta dal compagno Scotti nelle valli del Chisone e del Pellice.

Vertenza Pasquali. — Volontè per la C. E. riferisce sulla vertenza sorta fra Pasquali Andrea e la Lega Sarti e fra il nuovo collegio dei probiviri camerali e la C. E. perchè questa ha creduto essere conveniente soprassedere temporaneamente all'applicazione del verdetto dello scaduto collegio dei probiviri; indi dopo esauriente discussione il Consiglio approva il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Vianzone e Emanuelli:

« Il Consiglio, udita la relazione e la discussione in merito alla vertenza Lega Sarti e l'ex-socio Pasquali, approva la condotta tenuta dalla C. E. e passa all'ordine del giorno ».

Residuo fondi pro scioperanti di Parma. — Circa la somma di L. 530,57 della sottoscrizione *pro scioperanti parmensi* rimasta presso la C. E. si approva il seguente ordine del giorno:

« Il C. G. discutendo l'operato della C. E. circa i fondi incassati, spediti ed esistenti in cassa, pro sciopero parmense, approva l'operato della C. E. stessa e ritenuto che la lotta tessile del Biellese assurge a tale importanza e gravità da giustificare, se ancora ve ne ha bisogno, la sospensione dell'invio della somma rimanente a bilancio, il Consiglio delibera che la somma stessa sia devoluta a pro dello sciopero tessile di Biella ».

Segretario camerale. — Si lascia incarico alla C. E. di far pratiche e riferire esaurientemente in un altra seduta.

Comitato di propaganda. — Vengono eletti per acclamazione: Colombino Emilio, Chiametti Luigi, Vota Giuseppe, Guabello Innocenzo, Filipponi Ferdinando, Monaco Pietro.

Regolamento per le sedute del C. G. — Salvo lievi modifiche viene approvato lo schema proposto dalla C. E.

Provvedimenti per quelle Sezioni che vengono meno alla disciplina camerale. — Stante l'ora tarda si rimanda la discussione ad altra seduta.

Pel 60° anniversario della Sezione Compositori. — Viglongo raccomanda ai consiglieri di interessarsi perchè le Sezioni camerali mandino le loro rappresentanze alla festa del 60° anniversario di vita della Sezione Compositori della Federazione del Libro che avrà luogo il 13 settembre.

La seduta è tolta alle 19.

Il ff. di Segretario.

PER LE SCIOPERANTI del Biellese.

Le tessitrici delle fabbriche di Mongrando ed Andorno nel biellese, continuano eroicamente nel loro sciopero. Sono seicento donne che soffrono tutti gli spasimi di una lotta che deve richiamare l'attenzione dei lavoratori d'Italia.

La Confederazione italiana delle Arti Tessili, ha diramato pertanto il seguente appello:

« Da settantacinque giorni i tessitori e le tessitrici (circa 600) delle fabbriche di Mongrando e Andorno, sono in sciopero, per la conquista di un lieve aumento di salario e il riconoscimento dell'organizzazione. I padroni, capitanati dalla Lega Industriale del Biellese, con la presente lotta, intenderebbero demolire la nostra organizzazione, poichè essi vedono nell'elevamento della classe operaia una diminuzione dei loro profitti.

Finora gli scioperanti sono sempre stati validamente aiutati dai loro colleghi del biellese, non esclusi i cappellai, i quali si sono tassati da soli per 500 lire settimanali. Ma non è giusto pretendere che da soli i nostri colleghi del [illegible] abbiamo a sostenere questa lotta, la quale oltrechè tendere alla conquista di un relativo maggior benessere per i compagni in sciopero, è pure lotta di principio per il riconoscimento ed il rispetto della nostra organizzazione da parte della classe padronale; e poichè i padroni hanno concentrato tutte le loro forze col proposito di fiaccare la nostra resistenza, fa d'uopo che anche da parte nostra vengano concentrate tutte le nostre energie per mettere in grado la nostra Confederazione di fronteggiare come di dovere la battaglia.

Per fornire agli scioperanti pane e minestra agli scioperanti ci occorrono 2800 lire settimanali, le quali ripetiamo, non possiamo più oltre pretendere che il biellese da solo sopporti questo peso. Abbiamo perciò pensato di rivolgere un appello alla solidarietà di tutti i lavoratori e lavoratrici appartenenti alla famiglia tessile d'Italia perchè vogliano, con sottoscrizioni straordinarie, venire in aiuto ai colleghi e colleghe di Mongrando e di Andorno, i quali eroicamente combatterono una delle più belle e simpatiche battaglie del lavoro.

Il Comitato Centrale della vostra Confederazione nel lanciarvi questo appello, ha fiducia di essere preso in considerazione da voi tutti organizzati e non; e mentre raccomanda ai Comitati sezionali di diramare subito per le fabbriche le schede di sottoscrizione, augura a tutti i compagni e compagne di non essere avari.

Per il Comitato Centrale:

Criselli Carlo, cons. di turno

Riccardo Rhò, segretario.

NB. L'importo delle sottoscrizioni dovrà essere sollecitamente inviato al nostro indirizzo: Confederazione Arti Tessili - Camera del Lavoro — Milano. »

***

La Confederazione del Lavoro, a sua volta, si è così indirizzata ai propri soci:

Compagni,

Il Comitato Esecutivo nella sua seduta del 28 corrente deliberava di aderire all'invito rivoltogli dalla Confederazione Arti Tessili di intervenire, cioè in favore degli scioperi del biellese. Votava a tal uopo un sussidio di L. 500 e ordinava di diramare un invito a tutte le organizzazioni confederate invitandole a porgere aiuti.

Non è il caso di ripetere la nota storia dei due laboriosi scioperi di Mongrando e di Andorno: basterà dire che attraverso a questi due scioperi la Lega Industriale tenta di arrivare al cuore dell'organizzazione che, per lo sviluppo preso in questi ultimi anni, dà seriamente a pensare alla classe capitalista. Uno dei tanti mezzi di lotta adottati dalla Lega Padronale consiste nell'impedire solidamente che un operaio in isciopero possa trovar lavoro presso altri stabilimenti.

Le organizzazioni del biellese sostengono da sole, oramai da più di due mesi e mezzo questi scioperi per cui occorrono circa 2500 lire per settimana (i soli cappellai sono tassati per 500 lire settimanali); sarebbe però impossibile pretendere che questo sacrifizio dovesse continuare ad essere fatto da pochi.

Come si sa, la Confederazione fra i tessili — costretta ad organizzare una classe assai povera ed in cui prevale l'elemento femminile — non è sufficentemente forte per fare da sola uno sforzo capace di respingere l'attentato dei padroni.

Egli è per ciò che il C. E. ha creduto fosse suo dovere intervenire in favore degli scioperanti e dell'organizzazione dei tessili italiani, e si fa innanzi a raccomandare [illegible] a tutte le Sezioni della Confederazione generale di fare il possibile acciocchè non venga mancare la vittoria ai forti lavoratori che resistono da così gran tempo.

Saluti fraterni.

Per il Comitato Esecutivo:

Rinaldo Rigola, segr. generale.

Nella Sezione fonditori modellatori e affini.

Riceviamo:

Nel *Grido* della settimana scorsa proprio nel bel mezzo della seconda pagina, faceva poco bella mostra di sè un ordine del giorno da discutersi dai soci della Sezione fonditori in cui fra gli altri comma ve ne era pure uno riguardante nientemeno che la *proposta di scioglimento della Sezione*.

Nel campo degli organizzati delle altre categorie la cosa fece rumore anche perchè da pochi mesi soltanto la Sezione fonditori erasi costituita staccandosi dalla locale Sezione metallurgica pur aderendo sempre alla Federazione Nazionale degli operai metallurgici.

Chi scrive non è mosso da sentimento gretto di corporativismo, anzi quando i fonditori dopo l'ultimo disgraziato sciopero generale vollero formare la loro Sezione autonoma si trovò con pochissimi altri compagni a combattere la proposta sostenendo il concetto (molto semplice invero) che l'organizzazione per essere forte deve essere *una* e non frastagliata e divisa in Sezioni o Sottosezioni di categoria.

Ma la maggioranza fu di parere contrario e la Sezione venne costituita con buon numero di aderenti, la proposta quindi di scioglimento destò in quanti amano veramente l'organizzazione, un doloroso sentimento di stupore ed i commenti molto pepati non tornavano certamente troppo in onore della categoria dei fonditori, di cui per una parte di essi si parlava del recentissimo banchetto in onore d'un neo-cavaliere del lavoro... altrui e delle meritate frustrate da queste colonne distribuite.

Chi avesse però assistito alla numerosa assemblea, tenutasi sabato sera 22, si sarebbe facilmente ricreduto ed avrebbe conseguentemente tirato un buon sospiro di sollievo.

La proposta di scioglimento della Sezione va *sans dire*, venne respinta all'unanimità e fu incentivo per una proficua discussione sul modo di rendere la Sezione veramente forte, e venne incaricato il Consiglio Direttivo di studiare i mezzi per introdurre il ramo mutualità nell'organizzazione.

La circolare della C. E. della Camera del lavoro pro scioperanti del biellese fu pure motivo di una seria e lunga discussione e venne infine approvato l'operato del Consiglio Direttivo che già aveva deliberato un primo sussidio di lire cinquanta aggiungendo altre lire centosessantacinque oltre a quanto si ricaverà dalle sottoscrizioni che saranno messe in circolazione nelle fonderie.

In merito alle sottoscrizioni va rilevata l'approvazione della proposta che d'ora in avanti non si debba più in modo assoluto accettare denari dai disorganizzati e ciò per dare una lezione di dignità a questi ultimi e togliere inoltre ad essi la pretesa di ipotetici diritti di sussidio nei casi di sciopero o di collette in casi di malattia.

Si deliberò pure l'adesione al prossimo Congresso della resistenza, e si presero provvedimenti in merito ai rappresentanti Sezionali al Consiglio Generale della Camera del lavoro.

Sono queste, deliberazioni d'una Lega di resistenza che sta per morire? Chi scrive, crede di no perchè una Lega che in poche settimane ha raccolte più di seicento lire per gli scioperanti parmensi ed in una seduta ne delibera altre duecento per gli scioperanti biellesi non può certamente trovarsi in agonia.

I fonditori, modellatori ed affini debbono però scuotersi dal letargo che cerca di avvincerli e ritornare compatti nella loro organizzazione, lascino una buona volta in disparte le beghe personali che non servono che a dividerci ed a crearci nemici fra noi stessi, i banchettanti di ieri non si impuntino se furono sferzati, pensino che un buon chirurgo quando trova un principio di cancro non ordina impiastri ma adopera il bisturi per estirpare il male fin nelle sue radici, così fu fatto per essi non a scopo di male ma per ricondurli sulla retta via. Ricordino pure questi ultimi che il neo-cavaliere del lavoro... altrui, nell'ultimo sciopero per il regolamento [illegible] era nella Commissione degli industriali uno dei più ostinati a nulla concedere e si noti anche che il predetto neo cavaliere potrebbe essere dotato di tutte le buone qualità immaginabili ma ch'egli non potrà mai fare niente se non d'accordo con gli altri industriali organizzati [illegible] nella Lega industriale.

Ricordino tutto questo gli operai delle Fonderie Poccardi ed i disorganizzati degli altri stabilimenti ed una volta tanto imitino i loro padroni e si organizzino fortemente come essi fanno, così soltanto si dissiperanno i dolorosi sospetti sulla saldezza della loro coscienza che in questi ultimi tempi molto giustificatamente in mezzo alle masse organizzate stavano prendendo base di consistenza.

Proletario.

Nel R. Manicomio.

A che valgono le proteste?

Riceviamo:

E' un continuo lamentarsi in questo R. Manicomio. Il personale si agita, protesta, reclama ma in nessun caso e per nessuna cosa egli è preso in considerazione.

E' la volta di una protesta contro il vice-ispettore Chiarotti, il quale, malgrado la denuncia fatta da tutto il personale che all'unanimità denunciava all'egregio direttore certi suoi trattamenti; continua nel suo sistema.

Stanchi gl'infermieri di essere a torto accusati e visto che l'egregio direttore non se ne dava per inteso e per nulla pensava a mettere riparo a simili malcontenti, inviarono, tempo fa, un rapporto all'Ill.mo Regio Commissario, fidenti che qualche provvedimento sarebbe stato preso.

E pare anzi che qualcosa si sia tentato inquantochè il Regio Commissario, oltrechè ad altro, accusava di cose gravi il Chiarotti.

Fu convocato il Consiglio di disciplina? Finora nulla di preciso si sa. Intanto il Chiarotti rimane impunito e continua...

E si sa; egli è tenuto quale persona superiore a tutti, e quindi il Consiglio che doveva giudicarlo avrà creduto bene non giudicare.

Sarà questo un programma del R. Manicomio.

Il povero personale subordinato, per intanto deve subire condanne per mancanze non commesse o involontarie.

Gli infermieri delle due Case.

Assemblea Camerale a Torre Pellice.

Martedì sera i soci della Succursale Camerale si riunivano in Assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

L'Assemblea riuscì abbastanza numerosa e la discussione procedè ordinata e serena.

Il segretario fece la relazione sulla seduta del C. G. Camerale di Torino e l'Assemblea ne prese atto.

Si discusse in seguito del Congresso della Resistenza e fu deliberato di mandare a rappresentare le organizzazioni di Val Pellice il segretario Camerale Gay.

Fu in seguito approvata una sottoscrizione pro scioperanti del Biellese e quantunque gli operai ne siano esausti per i lunghi sacrificii fatti per i colpiti dallo incendio della Stamperia, siamo certi risponderanno con slancio all'appello.

L'Assemblea plaudì quindi all'opera svolta dal compagno Scotti nel suo giro di propaganda tenuto nella valle e si augurò di avere presto o lo Scotti od altri per un altro giro di propaganda necessario.

In seguito ad alcune deliberazioni di ordine interno ed amministrativo l'Assemblea si sciolse alle ore 22,30.

COSE DI TORINO

Ancora del "Tassametro"

La *Società Miglioramento Vetturini Pubblici* dopo avere fatto esperimentare per conto suo e col controllo dei rappresentanti della Camera del Lavoro il famoso *Tassametro*, approvava l'altra sera il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei Vetturini tenutasi la notte dalli 26 corrente mese, nei locali della Camera del Lavoro:

« considerando che la *Lega concessionari* ebbe reiteratamente a respingere le richieste avanzate dai Vetturini per un minimo di paga con un massimo di orario durante l'esperimento del *Tassametro*, sotto la speciosa motivazione trattarsi di puro esperimento, sicchè l'esperimento stesso verrebbe fatto a spese dei Vetturini costretti a lavorare quasi *gratis*, nell'esclusivo interesse dei Concessionari, i quali invece verrebbero ad incassare con l'adozione della tariffa a *Tassametro* una somma molto maggiore in corrispondenza di una uguale percorrenza;

« considerando che l'Autorità Civica, nello stabilire le norme per lo esperimento adottò quasi letteralmente tutte le disposizioni applicate per l'uso del *Tassametro* dal Comune di Milano, una sola ne dimenticò, quella cioè che a Milano (art. 130 delle relative disposizioni) assicura un minimo di paga giornaliera in lire 3 ad ogni vetturale;

« considerando che la gran parte dei signori Concessionari, non mancipii alla *Lega* suddetta, è contraria all'adozione del *Tassametro*, che, obbligando il pubblico a pagare un prezzo quasi doppio dell'attuale nonchè avvicinarlo, lo allontanerà sempre più dall'uso della vettura pubblica;

« delibera:

« 1° di insistere nelle sue richieste (già note al pubblico) e dalla *Lega concessionari* respinte;

« 2° confida che l'Autorità Civica, coerentemente e conseguentemente a formale impegno assunto dall'Assessore della Polizia Urbana (e poi nella compilazione delle norme pel *Tassametro* dimenticato), riconoscendo il buon diritto dei Vetturini, indurrà i signori Concessionari a concedere ai rispettivi dipendenti quel minimo richiesto, salvo ad applicare anche per essi le disposizioni del Regolamento Municipale per il servizio delle Vetture pubbliche;

« 3° Di sospendere (in caso di non intervenuto accordo) col giorno di domenica 30 corr., il servizio su quelle carrozze a *Tassametro* i cui Concessionari non avranno dichiarato per iscritto di accogliere le richieste a suo tempo avanzate dalla *Società miglioramento Vetturini*;

« 4° Di corrispondere una equa indennità giornaliera a tutti quei vetturali che dovessero sospendere il lavoro per questa agitazione;

« 5° Rendere pubblico l'elenco dei Concessionari contrari all'adozione del *Tassametro*, quando questo sia reso necessario da fallaci pubblicazioni tendenti eventualmente a dimostrare il non vero, e cioè che la maggioranza dei Concessionari è favorevole all'adozione del *Tassametro*.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria il giorno 2 settembre p. v. per l'approvazione del conto consuntivo 1907 e altre deliberazioni urgenti.

Assemblea di Partito.

Martedì sera si è riunita la Sezione del Partito, sotto la presidenza di Giulio Casalini.

Poste in discussione alcune domande d'ammissione, una fu respinta come da deliberazione dell'assemblea precedente, poichè il richiedente nelle ultime elezioni politiche fece parte della lista dei cosidetti dissidenti.

Venne quindi proclamata la candidatura del dott. Carlo Chiappori nel 3° mandamento.

La nomina del rappresentante al Congresso di Firenze venne rimandata ad altra riunione.

SCUOLA DI PREPARAZIONE pei figli dei soci dell'Alleanza C. T.

Anche quest'anno, a cura della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza C. T. coll'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, avrà luogo nei locali dell'Associazione Generale degli Operai — Corso Siccardi, 12 — una Scuola di preparazione pei figli dei soci che frequentarono le cinque classi elementari.

Tale Scuola, che gli anni decorsi dette ottimi risultati, ha lo scopo di preparare gli alunni al prossimo corso di studio dopo le annuali vacanze, con speciale cura per quelli che eventualmente avessero da superare ancora qualche esame.

Le lezioni cominceranno il 1° e termineranno il 30 settembre p. v. e saranno affidate a provetti maestri municipali, i quali sono pure incaricati di ricevere le inscrizioni dal 1° al 8 settembre col seguente orario:

Per la 1ª e 2ª classe tutti i giorni escluso i festivi, dalle ore 9 alle ore 10,30.

Per le altre classi, id. dalle ore 14 alle ore 15,30.

Si avverte che è necessaria la presentazione del libretto sociale.

Lourdes profanata.

L'avvocato Fino ha dilettati per molti giorni i lettori del cattolico *Momento* con descrizioni profane del pellegrinaggio di Lourdes.

La prosa dell'avvocato Fino, piacevolmente descrittiva e in qualche passo piacevolmente eretica, dimostra una cosa.

E cioè che tra i clericali, le persone intelligenti, ai miracoli ci credono come ci crediamo noi.

L'avvocato Fino protesterà per fatto personale. Ma potrà smentire il documento che egli stesso ci ha offerto?

I misteri delle chiese.

Un feto nella chiesa della Consolata.

Ieri sera, giovedì, verso le ore 6 veniva rinvenuto nella chiesa della Consolata il cadaverino di un neonato avvolto in un pezzo di carta.

Il cadaverino venne portato sulla gradinata della chiesa tra i commenti del pubblico accorso.

I giornali di stamani non davano notizia del fatto.

Asilo Laico Borgo San Salvario.

Il Comitato Esecutivo pro Asilo Laico Borgo S. Salvario (via Nizza, [99), avvisa gli amici dell'istruzione ed educazione laica del fanciullo, che, promossa dalla Commissione del Ricreatorio Alleanza, giovedì 3 settembre avrà luogo una rappresentazione straordinaria al teatrino di Corso Siccardi a totale beneficio del nostro Asilo.

La valente compagnia drammatica diretta dall'artista P. Bonelli rappresenterà la commedia sociale in 4 atti di Pier Luigi Grazioli: *La leva militare*.

Il Comitato confida che gli amici della nobile iniziativa vorranno ancora una volta aiutarlo cooperando validamente alla piena riuscita della serata.

Per i biglietti rivolgersi presso la sede comitato tutte le sere dalle ore 20 alle 22.

Ricreatorio Alleanza

Non fu solo la serata d'onore dell'attrice signorina A. Ferraris sabato scorso colla rappresentazione del dramma *Le sponde dël Po*, del buon Pietracqua, ma fu una vera festa dell'arte.

Accoppiare alla egregia attrice seratante in un lavoro sì denso di emozioni e di vita un campione del teatro piemontese come il Bonelli vuol dire ricondurci alla gloriosa epoca del trionfo del teatro nostro, nel cui repertorio dormono ora pur troppo tanti tesori d'arte.

Dire dell'esecuzione del dramma come del bozzetto in un atto: *Un quarto d'ora*, da parte della Ferraris e degli altri suoi compagni è un voler ripeterci nelle lodi meritate che il pubblico cogli applausi rende ad ogni rappresentazione.

Ci auguriamo che altri lavori piemontesi siano riportati sulle nostre scene collo stesso amore e colla stessa impeccabilità di esecuzione dai bravi artisti della nostra compagnia.

***

Questa sera ha luogo la serata d'onore di un'altra simpatica artista, la signorina Modestina Fresia. Chi ha tenuto dietro al continuo progresso nel canto di questa giovane artista non mancherà certo alla rappresentazione di questa sera a render onore all'egregia seratante.

Fra il secondo ed il terzo atto del *Fra Diavolo* la seratante eseguirà la romanza *Ernani, Ernani involami* di G. Verdi.

Domenica 30, ore 15: replica di *Fra Diavolo*. — Ore 21: *Sulla linea*, dramma in 5 atti di M. Carradori, seguito dalla brillantissima farsa: *Un chiodo nella serratura*.

Giovedì 3 settembre, ore 21, rappresentazione straordinaria a favore dell'erigendo Asilo laico Borgo San Salvario. Si rappresenterà: *La leva militare*, commedia sociale in 4 atti di Pier Luigi Grazioli.

Le feste alla Crocetta.

Questa sera, sabato, si iniziano alla Crocetta gli annuali *festeggiamenti*. Queste feste assumeranno importanza speciale. Oltre il grande concorso di giostre, concerti, ecc., e le fantastiche luminarie vi saranno interessanti gare atletiche indette dal Club sportivo « Audace ».

Domani poi, domenica, alle ore 10 con il concorso della banda dell'Albergo di Virtù, verrà inaugurato il grande banco di beneficenza con ricchissimi premi.

Biblioteca Civica.

La Biblioteca Civica il 1° prossimo settembre si riaprirà al pubblico; nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Cittadini dell'Ordine.

Gli uffici di Direzione, Amministrazione e Comando dei Cittadini dell'Ordine vennero trasferiti in locali più ampi nella via San Dalmazzo, n. 16.

RINGRAZIAMENTO

La Società Cooperativa del R. Parco, unitamente alle Società consorelle e Circolo della periferia, unitisi a far visita agli spaziosi ed accuratamente ben tenuti locali e depositi dell'Alleanza Cooperativa Torinese, indi al non meno ben redatto laboratorio tipografico del *Grido del Popolo*, restarono soddisfattissimi dell'amichevole ed affettuosa accoglienza avuta dai loro compagni.

Mandano perciò sentiti ringraziamenti a tutti quelli che si presero il disturbo di farci passare in tutti i reparti, dandoci ampie spiegazioni sul materiale e macchine ivi esistenti.

Valga la nostra piccola gita a tenerci vieppiù uniti alla solidarietà ed al progresso fiorente delle nostre idee di libertà, eguaglianza ed amicizia universale.

Il segretario: *Bruno.*

VERBALE

della riunione pubblica tenutasi il 9 agosto 1908 nei locali delle Scuole Municipali oltre Barriera S. Paolo.

Si apre la seduta alle ore 9,30.

Si passa alla nomina del presidente nella persona del sig. Marini.

Presente il Comitato sigg. Bernardi Giovanni e Grandolini Luigi. L'assenza del sig. Bianchi, terzo membro della Commissione, viene scusata da Bonardi. Si accettano le dimissioni del cap. Vigna e si sostituisce.

Perviene al presidente l'adesione ai deliberati della Commissione dai seguenti stabilimenti industriali: Grafica-Editrice-Politecnica, Officine Lux, Fabbrica Automobili Fides, Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Società Esercenti Barriera S. Paolo e diversi proprietari del borgo. *Queste ditte sono tutte situate oltre la via Issilia.*

Si conferma l'ordine del giorno della precente riunione del 21 marzo 1908.

Si approva la gestione finanziaria. Si approva di inviare delle circolari per aprire una sottoscrizione onde fare un piccolo fondo di cassa per sopperire alle spese di propaganda e cancelleria.

Il relatore Bonardi Giovanni dopo una minuta relazione sul lavoro fatto dalla Commissione, spiega il fenomeno che si manifesta tutt'oggi nelle popolazioni destando indignazione nei cittadini esprimendosi in questi termini: il fenomeno prende forma generalmente dalla [illegible] di due interessati colla differenza che l'uno è sempre stato interessato per sè, e disinteressato per gli altri mentre che l'altro per fare gli interessi del primo fa contro i suoi interessi propri. Il primo è il così detto signore privilegiato o decorato con livree, ecc., ed il secondo suggestionato dalla forma decorativa e dall'autorità che il primo seppe appropriarsi talvolta anche indebitamente, continua a proteggerlo affermandogli quell'autorità sia con le elezioni politiche che amministrative.

Ora il secondo sarebbe il proletario, l'esercente, l'impiegato, il piccolo proprietario, i quali nutriti da secoli e se [illegible] con promesse, continuano sottomessi ad aspettare il Messia. Da dove arriverà dal cielo? No, cari cittadini. Da una parte ci si predica la rassegnazione in terra per godere la vita nelle nuvole dopo morti e loro godono intanto in ozio il paradiso terrestre da noi coltivato ed il medesimo nostro paradiso promesso in cielo dunque un paradiso di più per loro. Dall'altra con la nostra forza medesima ci sottomettono a grave tasse, al lavoro perpetuo, minacciandoci sempre da secoli coll'orma della fame, e da questa parte nemmeno il paradosso sulla terra non deve esistere (per lor signori sì).

Ebbene, o cittadini, questo fenomeno nella sua caratteristica, lo possiamo constatare oggi mentre la maggioranza di una nazione o di una città in buona fede dava i voti alle nobili personalità: e dalle medesime si vede a turlupinare e tirar pel naso continuamente, lasciando la popolazione a vivere nel fango, nella fame ignoranza, superstizione e nella privazione delle comodità necessarie implorate dalla scienza e dall'igiene, in fine dalla vera umanità.

Dopo Bonardi parla Grandolini, sempre in merito all'inesplicabile ritardo da parte del Municipio nel dar principio ai lavori già deliberati, nonostante le ripetute sollecitazioni fatte dalla Commissione.

In seguito la Commissione propone il seguente ordine del giorno, lasciando ampia facoltà all'assemblea nella approvazione:

Gli abitanti delle borgate S. Paolo e Cenisia riuniti oggi 9 agosto 1908 in pubblica assemblea nei locali delle scuole Municipali Barriera S. Paolo rivolgono domanda all'Ill.mo signor Sindaco onde conoscere la data precisa del principio dei lavori di sistemazione di queste borgate già promessi fin dal 1904.

Fanno voti affinchè il prolungamento della linea tramviaria Barriera S. Paolo abbia ad effettuarsi lungo la via Monginevro e se non per l'intero percorso, quantunque differenzi di pochi metri, almeno sino all'altezza di via Issilia, come richiesto nel memoriale precedente, tenuto conto che la via Monginevro è la più ampia, la più centrale e fiancheggiata da numerosi edifizi.

Inoltre questa via conduce ai più importanti stabilimenti industriali della borgata e per conseguenza la necessità di effettuare il prolungamento sino al termine della via si rende necessario. Di questo ne godranno pure grandi vantaggi gli abitanti della Cenisia.

Considerato che la stagione invernale è molto vicina fanno viva istanza all'Ill.mo signor Sindaco affinchè dia assicurazione che i lavori per questo prolungamento, che già è stato deliberato dalla Giunta Municipale, siano senza ulteriori ritardi incominciati, perchè è facile prevedere che il cattivo tempo intralcierà di molto i lavori.

Nel mentre confermano in ogni punto l'ordine del giorno votato nel pubblico comizio del 21 Marzo scorso, protestano vivamente per la mancata effettuazione fino a tutt'oggi dei lavori sopra citati e di quelle delle sistemazioni stradali fin dal 1904.

Delegano la medesima Commissione già nominata nel precedente Comizio onde faccia le pratiche necessarie presso le Autorità Municipali.

Questo ordine de giorno viene approvato all'unanimità e la seduta viene tolta alle ore 10.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per mercoledì 2 settembre per discutere sui commi all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale Socialista, e nomina dei rappresentanti.

La Commissione Esecutiva.

⁂

Compagni!

Sono in vendita presso la segretaria del Partito svariate qualità di medaglie Carlo Marx e Avanti! ecc., argentate, dorate, d'argento e di bronzo, nuovo e vecchio conio. Sconto ai Circoli ed alle Leghe.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca

Il Circolo E. S. Sociale avverte tutti i Circoli E. S., Sezioni e Società di M. S., che col giorno 27 settembre farà una gran festa per l'inaugurazione del nuovo locale.

Già fin d'ora facciamo caldo invito a voler intervenire numerosi.

Circolo Educ. Socialista Barr. di Milano

Martedì 1° settembre 1908, adunanza ordinaria con importante ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po

Si fa caldo appello a tutti i soci di interruzione alla seduta ordinaria che avrà luogo mercoledì sera, 2 corrente, con un importante ordine del giorno.

La Commissione.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Nell'annunciare ai soci l'esito delle elezioni alle cariche sociali, non possiamo far a meno d'esprimere la nostra intima soddisfazione per il numero degli intervenuti e per la competenza della votazione garanzia sicura che i soci buoni, che i compagni fedeli all'opera intrapresa, non si sono stancati per la lotta dovuta sostenere in famiglia, ma sono più che mai decisi a proseguire con tenacia nell'arduo compito, non curandosi delle smanie di qualche poveretto degno tutt'al più di compassione e di qualche altro che scoraggiato, pare si decida per più benigne aure.

Ecco intanto nella sua eloquenza il risultato delle elezioni ad onta della propaganda dei fautori del criterio nuovissimo che gli astenuti vanno considerati contrari. Votanti 162.

I candidati della lista socialista hanno un massimo di voti 156 ed un minimo di 153.

D. Rhò.

Sezione Socialista di Torre Pellice.

Mercoledì si riunì la Sezione nostra per discutere in merito al prossimo Congresso Collegiale e questioni di ordinamento interno.

Dopo breve discussione l'assemblea nominava a rappresentante al Congresso con ampio mandato di fiducia il compagno avvocato Arturo Brusasco di Torino.

Per il Congresso Collegiale la seduta stabilì di rimandarlo verso la fine del p. settembre e cioè dopo il Congresso Nazionale.

Alle ore 22 si rimandò il seguito della discussione a mercoledì p. v. 2 settembre.

Sezione Soc. di Chieri.

Martedì 1° settembre, alle ore 20,30, adunanza generale col seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario agosto 1908;
3. Modifiche allo Statuto;
4. Provvedimenti pel Congresso nazionale e nomina di rappresentanti;
5. Corrispondenze in arrivo;
6. Varie.

La Commissione.

Sezione Soc. di Gassino.
Sottoscrizione per la lapide di Giuseppe Bo.

Masera Giuseppe, L. 0,25 - Ducatto Giuseppe 1,00 - Zeppegno Pietro 0,40 - Vittone Giuseppe 0,50 - Coreggia Giuseppe 1,00 - Savio Clemente 0,40 - Bologna Biagio 0,40 - Dolcini Giuseppe 0,50 - Posse Antonio 1,00 - Ferrero Pietro 0,50 - Fina Giuseppe 0,50 - Serra Pietro 1,00 - Pignatta Domenico 0,50 - Bologna Giacomo 0,30 - Rocatti Pietro 0,30 - Barosso Vittorio 0,20 - Rosetti Mario 0,30 - Pignatta Giovanni 0,10 - Rojelo Giovanni 0,10 - Pignatta Paolo 0,30 - Formica Andrea 0,10 - Audino Carlo 0,10 - Rostagno Carlo 0,20 - Barbero Gabriele 0,20 - Comoglio Michele 0,20 - Audino Giuseppe 0,25 - Vaudetti Antonio 0,40 - Ing. Guido Marietti 5,00 - Perazzi Luigi 0,30 - Gobetto Domenico 0,20 - Pignatta Luigi 0,20 - Candera Francesco 0,20 - Camino Giovanni 0,10 - Rosso Pietro 0,40 - Savio Antonio 0,75 - Lana Tomaso 0,20 - Bertat Teobaldo 0,30 - Daviceo 0,20 - Savio Giacomo 0,60 - Lana Luigi 0,10 - Nicola Luigi 0,10 - Bongiovanni Michele 0,10 - Rossotto Enrico 0,10 - Cosola Giuseppe 0,60 - Bricca Giovanni 0,55 - Candera Camillo 0,40 - Avv. Carlo Buratore 4,00 - Bosso Antonio 0,40 - Gerardi Domenico 0,50 - Persico Angelo 0,40 - Migliotti Italo 0,50 - Ruggero Pietro 0,20 - Reviglio Bernardo 0,40 - Reviglio Elena 0,20 - Vaudetto Bartolomeo 0,20 - Gozzelino Enrico 0,30 - Amedeo Filippo 0,40 - Taverna Giorgio 0,50 - Bovo 0,35 - Giolitto Giovanni 0,40 - Albina, cantiniera 0,30 - Ponza 0,20 - Gabbia 0,20 - M. M. 0,20 - Lamberti Emanuele 0,80 - Garbolino Giuseppe 0,15 - Amedeo Mario 0,50. — Totale . . . . . . L. 33,35

Somma già pubblicata precedentemente . . . . . . » 47,00

Totale complessivo . . . . . . » 79,35

⁂

Rendiamo noto agli oblatori che avessero qualche reclamo da fare di rivolgersi alla Sezione socialista di Gassino.

GIUSEPPE COREGGIA.

Federaz. Socialista del Collegio di Cirié
Congresso Collegiale.

Diamo nuovamente qui sotto l'ordine del giorno che si discuterà domenica 30 agosto, nella sede della Federazione, alle ore 15, in San Maurizio Canavese.

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Discussione ordine del giorno del Congresso di Nazionale di Firenze;
4. Nomina di un rappresentante a detto Congresso;
5. Discussione e approvazione del nuovo Statuto Federale;
6. Nomina di un membro del C. F. in sostituzione del compagno G. B. Morosino;
7. Proposte varie.

Norme pel Congresso. — Ogni Sezione deve mandare un rappresentante per ogni 30 iscritti o frazione. I rappresentanti devono essere scelti fra i soci.

Ogni Sezione deve dare mandato deliberativo ai suoi rappresentanti.

Le Sezioni hanno l'obbligo di mandare al segretario federale i nomi dei singoli rappresentanti.

Aderirà al convegno il candidato politico F. Amateis.

E. Favre, segretario.

II CONGRESSO NAZIONALE
dei giovani socialisti.
Reggio Emilia, 30-31 Agosto 1908

Pubblichiamo l'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale dei giovani socialisti.

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione amministrativa del C. C. (relatore G. Nonici);
3. Relazione morale del C. C. e della Direzione dell'*Avanguardia* (rel. A. Vella);
4. Organizzazione Giovanile e rapporti col partito (relatore Virginio Mariscotti);
5. Movimento Giovanile Femminile (relatore G. Rinaldi di Reggio-Emilia);
6. Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso (relatore G. Brandinelli di Firenze);
7. Lotta contro il militarismo (relatore P. Repossi di Alessandria);
8. Rapporti con le organizzazioni operaie (relatore C. Candelago di Venezia);
9. Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale (relatore S. Santandrea, Ravenna);
10. Lotta contro l'alcoolismo (relatore Bellini di Finale Emilia);
11. Movimento Giovanile Internazionale (relatore A. Consani di Empoli);
12. Varie.

Domenica 30 agosto, in occasione del II Congresso della gioventù socialista italiana, avrà luogo nel fondo Gardenia una conferenza dell'on. *Genuzzio Bentini* sulla nuova legge del reclutamento militare.

Che larghezza di vedute!

Il ministero degli interni non ha permesso, per ragioni di ordine pubblico, la concessione del ribasso ferroviario ai giovani socialisti che si debbono riunire in questi giorni a Reggio Emilia.

Per ragioni d'ordine pubblico, capite?

E' quanto dire che i giovanetti e giovanotti che si raduneranno a Reggio, stanno per farla grossa.

Forse, la rivoluzione?

Il divieto, in sostanza, non è che un atto di persecuzione, di quella stupida persecuzione di governo che ha sempre creato dei proseliti tra le fila dei perseguitati.

Il Congresso si terrà ugualmente. Il viaggio costerà di più ed i giovani, in ogni modo, si intenderanno.

CORRISPONDENZE

I ferrovieri bolognesi si pronunciano contro il Comitato Centrale Esecutivo.

Bologna, 20.

Il personale addetto al servizio del mantenimento e alla sorveglianza delle linee, residente in Bologna, aderente al Sindacato Ferrovieri Italiani, radunato in assemblea generale, mentre disapprova il contegno del Comitato Centrale Esecutivo che, malgrado il rigetto del memoriale da parte del governo, doveva rimanere in carica fino alla convocazione del Congresso Nazionale, unico potere che doveva indicare la tattica da seguirsi pel conseguimento dei miglioramenti richiesti; ritiene che la crisi che travaglia il Sindacato dipenda dalla mancanza d'accordo, per insanabili divergenze politiche, fra i dirigenti dell'organizzazione: è convinto che il memoriale presentato conteneva richieste eccessive e tali da non potersi conseguire in una sola volta, nè con mezzi pacifici, nè con quelli risolutivi; che gli organizzati debbono dare al Sindacato un indirizzo preciso, senza scatti, nè deviazioni, e approfittare di tutti quei mezzi a conseguire col minor dispendio di energie, il miglior risultato possibile; e mentre denuncia al paese le tristi condizioni economiche di tutto il personale del mantenimento che riscuote ancora paghe di fame (L. 1,70 al giorno) invita il Comitato Centrale Esecutivo a prendere in serio esame la loro condizione che, *a precedenza d'ogni altra categoria deve essere assolutamente migliorata;*

deliberano di rimanere ancora nel Sindacato fedeli all'unità dell'organizzazione, ammonendo però che se i risultati del prossimo Congresso Nazionale, non daranno affidamento che l'organizzazione possa per la serietà degli uomini che la dirigeranno, e per la direttiva che le verrà impressa dalla *volontà sovrana degli organizzati, e non da singoli individui,* conseguire quei miglioramenti morali e materiali cui aspirano da tanto tempo, si staccheranno in massa dal Sindacato e ne fonderanno uno autonomo della loro categoria;

invita intanto tutti i compagni d'Italia a rimanere nell'organizzazione unica e fare opera energica perchè i dirigenti di essa si preoccupino dei tristi eventi futuri che la loro azione parolaia ed inutile può preparare all'organizzazione.

CRONACHE NOVESI
Pel tramvia Novi - Ovada.

Novi Ligure, 27.

(m. r.) *Il Lavoro* di Genova ha sollevato una assai interessante campagna contro la Direzione e l'Amministrazione della Società del tramvia Novi-Ovada.

E poichè *Il Lavoro* ha già annunciato che anche *Il Grido del Popolo* non avrebbe mancato d'occuparsi della questione, portando l'ausilio della sua parola in favore di questa necessaria campagna, mi piace aprire la serie delle mie corrispondenze sul *Grido del Popolo*, unendo la mia voce a quella del *Lavoro* facendomi interprete dei desiderata dei dipendenti del tramvia.

Il Lavoro ha cominciato con giustamente deplorare il disservizio che francamente è entrato, in questi ultimi tempi, in una fase acuta.

Non mi dilungherò adunque sulla questione già ampiamente trattata: dirò qui soltanto dei metodi davvero preistorici a cui è sottoposto, col regolamento vigente, il personale del tramvia, diventato più che altro vittima di una disciplina feroce.

Risulta infatti che vi sono degli addetti che da sei mesi non hanno potuto godere neppure un ora di meritato permesso, *meritato*, dico, perchè coll'orario di lavoro e colle responsabilità enormi che deliziano le mansioni del personale, riesce incomprensibile tanta cocciuta intransigenza da parte della Direzione, nello sfruttare l'opera di troppi volonterosi lavoratori.

Che dire poi delle paghe?

Irrisorie, adirittura! Non v'è proporzione alcuna fra l'attività messa da costoro a profitto dell'azienda ed il misero ed insufficente mensile vien loro corrisposto.

Figuratevi che i fattorini, anche i più vecchi, non possono percepire che 70 lire, con un orario che non è inferiore alle 10 ore: e il capo-treno dopo 24 anni di servizio non ha che 90 lire, senza nemmeno la speranza, più che legittima, d'una anche piccola pensione!

Ritornerò sull'argomento, se l'Amministrazione della tramvia non si deciderà ad apportare, una buona volta, quei provvedimenti che sono indispensabili per il buon funzionamento dell'azienda.

⁂

Querele. — Sono in vista parecchie querele fra il direttore del battagliero *Martin maialingua*, sig. Paride Semino e il sig. Agostino Zanoletti.

I dibattimenti sono fissati pel prossimo settembre.

VENARIA REALE. — Al corrispondente da Altessano della "Voce dell'Operaio". — Un idrofobo corrispondente da strapazzo, che puzza di sacrestia, da un po' di tempo va ingombrando le colonne del clericale organetto, schizzando veleno su tutto e su tutti non risparmiando i suoi latrati nè ai socialisti, nè ai conservatori, nè all'amministrazione comunale. Il seguace di Nazzareno in sottana nera, innanzi tutto se la prese coi conferenzieri del comizio del 9 luglio tenutosi sulla piazza di Altessano perchè assai male parlarono dei preti.

Eh! si comprende, signor corrispondente la verità offende!

Chiesto a contradditorio dal compagno Norzi, si scusa col dire che dai socialisti non gli può essere garantita la libertà di parola e tanto meno la sua dignità... personale. Tutte fandonie. Anzi, è con vero piacere, che noi accettiamo i contradditori cogli avversari per far convinti i dubbiosi delle teorie socialiste, e per smascherare le subdole armi che certi messeri impugnano per denigrare...

Il partito socialista è continuamente sul campo della lotta ed impavido accetta le sfide da qualsiasi parte esse vengano usando quel rispetto e quella libertà di parola che l'educazione impone. Ed ora, signor corrispondente, vi notifichiamo che siamo a vostra disposizione e che ben volentieri abbiamo raccolto il guanto di sfida. *Et de hoc satis.*

PINEROLO. — Elezioni. — Domenica scorsa alla Società operaia di M. S. d'ambo i sessi, ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione di una metà del consiglio. Il concorso dei votanti fu discreto. Riuscì al completo la lista presentata dalla Sezione Socialista e composta dei nomi di sette compagni.

Festeggiamenti. — Nei giorni 6, 7 e 8 Settembre, l'Assoc. Gen. Op., solennizzerà il suo sessantesimo anno di vita. Malgrado il programmone combinato, e il *can-can* fattovi attorno, si nota una completa assenza d'entusiasmo per parte della cittadinanza. Sentiremo fra l'altro un discorso del sottopancia di Giolitti, on. Facta, che tratterà i sessant'anni di vita sociale. La massa operaia poi, si mantiene assolutamente estranea a questa dimostrazione che più che altro ha lo scopo di soddisfare l'ambizione di qualche tirapiedi.

Propaganda. — Or son due domeniche nel vicino paese di San Germano Chisone, i compagni Gay di Torre Pellice e Scotti di Torino, tennero un Comizio sull'organizzazione, al quale intervenne un buon numero di persone. Abbiamo voluto accennarlo, affinchè la Camera del lavoro di Torino, faccia tutto il possibile per continuare quella propaganda che nella nostra vallata ha così bene incominciato per mezzo del compagno Scotti. Qualche beneficio di questo ciclo di conferenze, già lo risentì la Camera perchè diverse categorie di lavoratori vi si iscrissero, ma straordinariamente superiore sarebbe utile che ne avrebbe se, a mezzo di conferenze, comizi e convocazioni, continuasse l'opera intrapresa.

Vogliamo sperare che la Camera del Lavoro, interpretando il desiderio delle leghe qui esistenti, non sarà sorda a quanto sopra esponemmo.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — **Spunti elettorali.** — Appena si cominciò a parlare di elezioni generali politiche; nei pubblici ritrovi, nei circoli politici, tutti si domandava se l'on. Sesia sarà ancora per l'avvenire il rappresentante del Collegio di Chivasso e se l'ex onorevole Miaglia, non tenterà di scendere in lotta, per riacquistare il collegio perduto che gli costò sacrifici immensi.

Ben difficilmente l'on. Sesia, il deputato nominativo, sarà riconfermato dal corpo elettorale, a rappresentante del collegio di Chivasso, perchè oramai non gode più la fiducia della maggioranza degli elettori per il suo atteggiamento alla Camera da Vice-Santini, coi suoi brillantissimi nonchè ameni discorsi sull'agricoltura e la maniera di coltivare le patate; onde fu battezzato dai suoi colleghi, col nome di deputato campagnolo.

Sarà il Miaglia, che vorrà inforcare il cavallo e marciare alla riconquista del collegio di Chivasso? Io credo di no, perchè il Miaglia, è oramai liquidato per sempre. Basta ricordarsi delle ultime sedute della Camera, quando i deputati da diverse parti gridarono: « Fuori i camorristi, gli affaristi meridionali e settentrionali ».

Dunque chi sarà il deputato del Collegio di Chivasso? La risposta la potrà dare il senatore Frola.

I candidati già fin d'ora escono fuori come i funghi, e già si fanno parecchi nomi di giovani avvocati, che si presentarono agli elettori, con programmi democratici zeppi di riforme, per accalappiare i voti dei lavoratori. Questi candidati appena eletti batteranno la via dei predecessori senza curarsi delle promesse fatte in tempo di elezione, e alla Camera voteranno sempre i milioni per le spese improduttive, vera voragine ove si sprofonda la ricchezza della nazione invece di esplicare la loro opera a pro degli interessi generali di tutta quanta la popolazione ed in ispecial modo elevare moralmente e materialmente il povero lavoratore che suda e lavora.

Ma gli operai già cominciano ad aprire gli occhi e già conoscono questi farisei della politica, questi ambiziosi che tutto fanno per avere un cadreghino in parlamento, la medaglietta da deputato, per soddisfare maggiormente i proprii interessi e loro vanità.

La fiducia dei lavoratori, è nel partito socialista lo dimostrarono i voti raccolti sul nome del compagno Buratore nelle ultime elezioni), che seriamente lavora e pensa per trasformare quest'assetto sociale; che assolutamente vuole tutte quelle riforme che sono di beneficio alla classe operaia, che reclama l'istruzione a tutti, protegge l'agricoltura, col volere la riforma tributaria, chiede dal parlamento leggi sociali, e difende tutte quelle libertà aquistate a forza di lotte e di sacrifici.

Ma per poter fare tuttociò il Partito socialista, a differenza degli altri partiti, vuole abbattere il parassitismo delle spese improduttive, per ottenere sul serio le riforme suindicate.

Ai lavoratori la scelta tra i programmi del partito socialista e le parole degli imbroglioni!

VOLPIANO. (G. B.) — **Bisticcio.** — La scena è divertente, ma è anche campanilista. La lotta per le feste di divertimento è così accanita che travolge in esse anche l'autorità del paese a dei favoritismi.

Infatti nelle feste che si fecero il 15, 16 e 17 corrente nel borgo Milano in piazza Galileo Ferraris, il Comitato commise alcune azioni poco perfette; certo che se il Comitato non fosse stato l'amico del sindaco non gli si sarebbe più permesso di continuare i festeggiamenti.

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 settembre, abbiamo altre feste in due sobborghi.

Da una parte gridano: Viva S. Grato! dall'altra: Viva la Madonna! Gli esercenti hanno la caguara tra di loro ed odiano anche l'autorità perchè non sa svincolarsi dagli attacchi che il popolo dei sobborghi gli fa.

Il bello è che tutto questo popolo è molto devoto al prete e non si cura dei pubblici interessi se non sono personalmente offesi. Se poi gli parlate di socialismo guarda con occhio torvo ed ha paura di perdere insieme alla sua miseria anche il paradiso terrestre.

SETTIMO TORINESE. — Concorso musicale. — Registriamo con piacere la bella vittoria riportata dal Corpo Musicale Operaio di Settimo, al concorso provinciale del R. Parco.

La giovine banda musicale con soli tre mesi di vita ha saputo acquistarsi una una buona riputazione fra gli ascoltatori del concorso, e tanto che la si credeva classificata 7ª fra le concorrenti.

E sarebbe stato certamente ben meritato il 2° premio se la giuria avesse tenuto calcolo di tutte le informazioni chieste prima del concorso e cioè: la data della costituzione delle banda, il numero dei componenti ecc., ecc.

Ogni banda, cosa strana, aveva un numero di componenti corrispondente al numero massimo stabilito dal Comitato e ciò prova chiaramente come le bande concorrenti composte di un numero maggiore di soci abbiano a bella posta scartato l'elemento meno protetto, salvo a sostituire ancora qualche prime parti.

Il Corpo Musicale di Settimo al contrario disponendo di pochissimi elementi e di pochi mezzi, pur raccogliendo a destra e a manca quanto ha potuto trovare di meglio non è riuscito a mettere insieme che un numero insufficente per presentarsi ad un concorso di quel genere.

Malgrado ciò, ma sotto la ferma e risoluta bacchetta del maestro sig. Maritano ha saputo trionfare, e nell'esecuzione del pezzo imposto dalla giuria, spedito solo 15 giorni prima del concorso, si è mostrato superiore alle sue forze quasi si può dire, senza tema di smentita, che l'eseguì meglio di qualsiasi altra banda.

Disgraziata fu invece l'esecuzione della sinfonia, ed i motivi vanno ricercati nelle folate di vento che ogni tanto mandavano a terra le partiture; nel timor panico in cui fu invasa l'intera banda musicale nel trovarsi per la prima volta sopra quel palco, che per essa pareva il palco della ghigliottina; nella mancanza di strumenti adatti alla circostanza ecc., ecc.

Tutte queste circostanze contribuirono assai nell'assegnamento dei punti di merito, ma speriamo che col tempo verrà eliminata o superata qualsiasi difficoltà se non verrà meno l'amore dell'arte musicale di tutti i componenti il corpo e augurandoci di poter presto verificare un nuovo trionfo della banda settimese, mandiamo ad essa un caldo saluto ed un ringraziamento per aver saputo tenere alto il decoro della nostra Settimo. Al bravo maestro sig. Maritano tributiamo le lodi che si merita per la sua opera intelligente e per la sua infaticabile energia rivolta all'arte musicale, che predilige ad ogni altra cosa.

⁂

Per sabato, 14 agosto corrente, e dopo quattro mesi dall'ultima seduta, la Giunta aveva stabilito di convocare il Consiglio comunale, e mentre consiglieri ed assessori erano intesi per tal giorno, alle ineffabile *padreterno* piacque invece prorogarlo sino a domenica 23 corrente.

In tale seduta vennero nominate due maestre, una stabile e l'altra provvisoria; quest'ultima riservata da supplente, salvo poi occupare il primo posto resosi vacante. Per provvedimento disciplinare venne pure licenziata un'altra insegnante. E dall'ordine del giorno salta di nuovo fuori la ormai celebre questione della seconda condotta medica che già comparve in ben 8 sedute.

Avendo il titolare di detta condotta medica ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa contro le goffe e partigiane deliberazioni della maggioranza, quella emetteva parere favorevole a tal ricorso, facendo trangugiare alle teste di granito del Consiglio le amare pillole confezionate per il dottor Chiaretta, perchè non loro amico personale.

In questa questione prese parte attiva, per le buone ragioni di giustizia la nostra sagace minoranza, epperciò le ragioni e la storia di questa questione le tratteremo visceratamente al prossimo numero.

Durante i dibattiti, frequentemente molto vivaci, un degno emulo del buffo Pirocorvo quando non ha più ragioni da opporre, diventando improvvisamente incandescente, salta di palo in frasca, rimproverando ai socialisti che hanno proposto nella seduta dell'11 agosto 1907 un'inchiesta sulla gestione esattoriale comunale, e massime al compagno Aragno di non aver ancora presentata nè relazione nè conclusione.

Questo vecchio amministratore spalleggiato da qualcun'altro tenta difendere interessati a lui amici e a parare un pochino le gesta dei maneggioni del Comune, che nel Municipio hanno impiantato la loro agenzia d'affari e lo possiamo annoverare tra i più diretti figli della sacrestia al Municipio, unitamente all'egregio Chiappo che enfaticamente affermava bene augurarsi siano *decipiicati* i debiti comunali pel bene del Comune.

Noi a questi signori che solo oggi mostrano tanto interesse pel denaro pubblico domandiamo con quale scopo hanno fatto i due prestiti nel 1903 e nel 1906 per cinquantamila lire di obbligazioni al 5 0|0 e dove siano andati tutti a finire.

A questo sono in dovere di rispondere e soddisfare chi *sui registri ha trovato un bel zero nei crediti e cento ottomila lire nei debiti.*

Qualche *padre putativo* può ben saperlo, ma di fronte a questi suoi antenati non è tenuto a nessuna spiegazione... e tranquillamente può ridere sotto i baffi.

Per intanto l'ordine del giorno della seduta del 23 non è stato interamente discusso avendo il consigliere Don Pasquina telegrafato di sospendere perchè aveva ricevuto tardi la lettera di convocazione.

A questa decisione il pubblico strilla e la maggioranza se ne infischia ed esce frettolosamente perchè senza il reverendo Don Pasquina non è più sicura.

⁂

Per domenica 20 settembre la Sezione socialista di Settimo ha stabilito di tenere una festa a favore della propaganda in provincia che si terrà nel luogo ove presto sorgerà la Casa del Popolo sita in via Carlo Alberto e dei Molini.

Preghiamo i cori, le fanfare che volessero partecipare di mandare le loro adesioni entro l'8 settembre, in tempo per compilare il programma.

CIRIÈ. — Per la verità. — Nel numero 206 di questo giornale fu pubblicato che nel giorno 1° del corr. mese si doveva sposare così solo civilmente il compagno Giovanni Casetti colla Signorina Giacoletto Pasqualina Rosa. Ora per mettere le cose a posto e per soddisfare quel giornale che ha solo il titolo *dell'Operaio*, ma che ha la *Voce* dei preti, noi sappiamo che il Casetti e la sua signora erano fermamente decisi di sposare solo al civile. Se dovettero piegare e recarsi nascostamente anche in chiesa fu solo dopo che la madre della signora Pasqualino si... disse ammalata e che tutti i parenti di essa, naturalmente montati dai preti avrebbero fatto tanto e detto tanto, fin da minacciare, si dice, che se non si recavano anche in chiesa avrebbero fatto diseredare completamente la sposa. Questa, dopo sposata, causa l'emozione e violenza morale sarebbe stata per alcun tempo indisposta. A documentare questo mio scritto pubblichiamo qui sotto copia dell'originale di una lettera mandata alla signora Pasqualino alcuni giorni prima di sposare.

Parrocchiana mia in Gesù Cristo,

So che domani farai il matrimonio meramente civile; perchè questo? perchè rinnegare la nostra religione? Tuo padre, di felice memoria, non ti ha dato tale esempio; pensa a quello che fai. Per quanto riguarda a me farò quanto posso perchè possa ottenere ogni dispensa anche di tutte le pubblicazioni; fa di risolvere il tuo sposo. Del resto pensa che Dio non ti benedirà e sarai per sempre pentita di quanto hai fatto. Spero darai ascolto alla parola del tuo parroco. Dio ti benedica.

Ciriè, 24 luglio 1908.

CANONICO D. GIUSEPPE, Priore.

Persino la dispensa dalla tassa per le pubblicazioni che è di L. 1,80 per essere sposati bene.

PECETTO TORINESE. — Il giorno 20 Settembre la Sezione socialista di Pecetto inaugurerà il vessillo sociale.

Si organizzerà per detto giorno un Banco di Beneficenza per poter intensificare la propaganda in queste campagne, preda ancora alla forca ed al prete.

I doni si ricevono alla Sezione in Pecetto e in Torino, via Moncalieri, n. 1, da Conti Battista.

I Circoli, Sezioni, Leghe che intendono intervenire con cori, fanfare, bandiere sono pregati di avvisarci subito per poter compilare il programma.

E' assolutamente necessario che i compagni intervengano numerosi per rintuzzare, ove occorra l'albagia pretesca e forcaiola.

IVREA. — Banchetti e museruole. — L'on. Pinchia va spiegando una meravigliosa attività banchettante.

A *Lorenzè*, ad *Azeglio*, a *Banchette*, ecc., dovunque una società, un circolo, indice una festa, l'on. deputato d'Ivrea accorre, banchetta e spiega quella sua speciale arte di dire, formata di frasi rimbombanti, vuote di senso e di concetti.

In questo modo il famoso autore dei famigerati temi d'esame, si salva dare conto agli elettori della sua condotta, non si crea nemici, ed addormenta la coscienza popolare. Ma non basta!

L'on. ha una paura matta che lo si disturbi, e prima che ogni festa si compia, egli accorre a prepararsi un ambiente addomesticato e ad apparecchiare museruole per gli oratori.

A Borgomasino, alcuni mesi or sono, — in occasione dell'inaugurazione della bandiera comunale — è riuscito a far proibire i discorsi e domenica scorsa a Banchette, si fece costrurre sulla piazza della Chiesa una tribuna, dalla quale parlò lui solo.

Così il bravo deputato è sicuro di non avere contradditori e di potere liberamente, come ha fatto domenica, inneggiare ai parroci ed invocare la benedizione di Dio.

Ma alle feste l'on. Pinchia ci va sempre con qualche precauzione.

Egli si circonda di uno stato maggiore, formato di cavalieri, commendatori, ispettori scolastici, aspiranti cavalieri, ecc., sedicenti padroni delle masse elettorali.

Quando parla ai suoi elettori si dimentica sempre di spiegare il perchè si è squagliato, quando si trattava di votare per la ferma biennale, nè quale pensiero preciso abbia sull'insegnamento religioso; egli chiacchiera molto volentieri di *donne* e di *amore*.

E' la vecchia debolezza del vecchio poeta degli *Epiloghi*.

Ma è una debolezza che gli serve a coprire la sua assoluta incoscienza politica. E gli elettori l'hanno ben capita la manovra delle sue blandizie; e delle turlupinature dell'allegro deputato, non si lasciano abbindolare.

Domenica poi avrà luogo a Borgomasino il suo pranzo politico.

Anche questa volta l'ambiente sarà addomesticato mediante opportuni provvedimenti: infatti se non ha potuto far costrurre per lui, un'apposita tribuna, in faccia alla chiesa, ha però fatto abolire tutti i discorsi.

Gli elettori del collegio sono chiamati ad assistere ai suoi allegri volteggiamenti sulla corda politica, ma non potranno interloquire.

Non si sa mai, coi tempi corrono la prudenza non è mai troppa, e quei maledetti socialisti, gli potrebbero giuocare un tiro ben peggiore che non a Banchette.

La guardia del corpo è già una bella cosa, ma non è ancora tutto!

Povero onorevole, avete scelto male il luogo ed avete fatto male i vostri conti; ancorchè il ginocchetto riesca al pranzo, la vostra diminutio non ... ; nello stesso Borgomasino, conoscono il valore delle vostre parole, e lo hanno già dimostrato nelle elezioni del 1904, con le centinaia di voti dati al compagno Frizzi.

OVADA. — Festeggiamenti... grandiosi. — (*Ribelle*). Ovada la bella e ridente cittadina nostra, la sera di Domenica p. p. era trasformata in una piccola... Venezia.

Mancava la... laguna e poi si sarebbe goduto lo spettacolo che offre per l'appunto la città del Veneto quando in ricorrenza dei festeggiamenti viene illuminata.

Archi trionfali dei più magnifici, fantastiche... sorprese.

Veniva punto fatto domandarsi dove fosse andata a finire la tanto strombazzata fantastica illuminazione alla veneziana.

Se Ovada non progredisce in fatto di cultura, non rimane punto retrograda in fatto di organizzazione di festeggiamenti.

Per l'illuminazione non aveva nulla da invidiare ai piccoli paesi di campagna, situati tra il verde di ridenti colline nella quiete solenne d'una valle.

Eppure Ovada è grande, eppure i forestieri hanno tutte le comodità ferroviarie e tramviarie per accorrere ai festeggiamenti.

E non gli si preparano che spettacoli di illuminazione fantastica, la più misera e meschina che mai possa immaginarsi.

Oltre a questo vi furono grandi concerti musicali, riusciti splendidi nella loro esecuzione, ma mal ordinati. Anzichè far gustare un'infinità, per modo di dire, di grandiosi pezzi musicali, e da due diverse musiche, sarebbe stato meglio avessero fatto un concerto diurno e l'altro serale, oppure una al sabato e l'altra alla Domenica.

Una vera indigestione musicale.

Per fortuna siamo nel paese dove l'arte gentile e grande della musica è alquanto apprezzata, se no...

Perchè poi avesse a riuscire di maggior effetto il suono, avevano fatto fare un apposito recinto coperto di tela, salvo poi a lasciar questa chiusa in modo che fu inutile aver impiantate le antenne per la tela stessa, e far restar così le musiche come al solito... scoperte.

Si vede che gli organizzatori dei festeggiamenti devono essere stati... *occupatissimi*.

Per fortuna che gli amanti di Tersicore trovarono modo di divertirsi nel ballo.

Del resto chissà con quanta soddisfazione e con quali impressioni i forestieri sarebbero ritornati ai loro luoghi.

Per finire. — Dopo essere stato varie volte in casa dell'amico a cercarlo per.... affari importanti, domanda seccatamente alla signora: « Che non sia ancora uscito di casa suo marito?

— « Abbia pazienza, oggi ha deciso riposarsi sentendosi indisposto... cosa vuole... l'occupazione per i festeggiamenti...

— « Pazienza!... buon giorno signora... — andandosene tra sè — Un vero martire... altruista ».

Libri, Riviste e Giornali

GIOVANNI ZIBORDI. *Nuovi dialoghi campagnuoli.* A. Frizzi, editore, *Mantova* (Edizione economica). Prezzo cent. 20.

Gli arguti dialoghi di G. Zibordi sono riuniti nel volumetto, uno dei pochi di propaganda semplice e pure profonda, che si possano raccomandare alla diffusione.

Come da una fresca e pura vena, zampillano le parole, le immagini ed i pensieri in questi dialoghi che esprimono perfettamente l'anima popolare ed il conflitto che nel popolo vi ha tra quelli che sono rimasti attaccati al pregiudizio e gli altri... che sono andati avanti.

I dialoghi si intitolano: La conferenza di Tonio - Uno che apre gli occhi - I soldati senza fucile - I preti e l'amore - Lettera d'un richiamato - La bottega dei preti - Dopo un Congresso di contadini - Lo sciopero dei bifolchi e la libertà... di farsi sfruttare - Lettera a un emigrato - Dialogo di 1° Maggio - Armiamoci e partite - Rosetta si fa monaca - Spese improduttive? - Un bel fare il socialista a quella maniera! - Contro i battesimi socialisti - Il brutto esempio dei boicottaggi - Cooperative e appaltatori - Perchè son porci - Krumiri o ladri? - La parola a Bertodo - Inno alla terra - Un appendice di buoni consigli.

In fine al volumetto è un'invocazione *Alla terra*; una pagina magnifica di prosa vivida ed umana.

Il volumetto è dunque prezioso per tutti.

⁂

RINALDO RIGOLA. *Ventun mesi di vita della Confederazione del Lavoro.* Tipografia Cooperativa, *Torino*, edit. Prezzo cent. 50.

E' il rapporto al VII Congresso nazionale della resistenza; ma un rapporto fatto di critica, di polemica e di pensiero. A quanti seguono il maturarsi di nuovi eventi nel movimento proletario italiano, non potrà sfuggire l'importanza del lavoro del Rigola, il quale è anche arricchito di dati statistici riguardanti la *Confederazione del lavoro*.

Una pubblicazione di questo genere vede la luce per la prima volta in Italia. Da ciò il valore adunque del documento.

Organizzati, organizzatori e studiosi d'Italia nel *Rapporto* troveranno largo campo per le loro considerazioni.

L'A. alle tante benemerenze ha aggiunto anche questa: di averci dato un lavoro caldo coscienzioso e nello stesso tempo di fede.

A lui la nostra ammirazione.

⁂

L. BARZINI. *Dall'impero del Mikado all'impero dello Zar.* Casa Editrice R. Streglio, *Torino-Genova.* L. ...

Questa nuova, completa edizione delle lettere ... che il Barzini ha scritte durante la guerra russo-giapponese è ricca di ... tavole e di cento disegni. Il libro ha il valore di una storia; ... storia veduta ... terribile svolgersi degli avvenimenti che preoccuparono il mondo e ... chiamarono la guerra russo-giapponese.

Lo stile del Barzini — ciò è oramai risaputo — è sempre limpido e colorito. Ed in lui le impressioni, le pennellate, gli schizzi sono sempre frastagliati dal ragionamento solido ed originale.

La nuova edizione, si può ben dire uno degli ultimi onesti successi librari.

⁂

CARLO PRANDI. *La diffamazione colposa a mezzo della stampa* (Dissertazione di laurea alla R. Università di Torino).

Il giovane amico ha scelto per soggetto alla sua tesi di laurea un argomento di attualità. La scelta è stata geniale ed è geniale il lavoro.

L'A. sostiene la obbligatorietà della concessione della prova in materia di querele di diffamazione.

⁂

GIULIO CASALINI. *Mortalità e ricchezza* (Estratto della *Riforma Sociale*).

Sono indagini democratico-sanitarie ed economiche fatte dal dott. Giulio Casalini con la completa scienza e diligenza.

La mortalità della popolazione italiana e quindi la sua resistenza organica è andata migliorando di continuo, ma questo miglioramento si è fatto più sicuro, più visibile, più ampio, quando gli venne in soccorso la nuova legislazione sanitaria, che fu una delle più alte e solide opere dell'Italia risorta.

A questa conclusione portano le indagini del giovane scienziato.

⁂

Il Novelliere del popolo. *Periodico letterario mensile per l'educazione dell'anima socialista.*

L'ultimo fascicolo reca questo sommario: *Alba sanguigna*, dramma in 4 atti Virgilio Vercelloni - *Per un'opera santa e umana*, Guido Podrecca - *Bozzetti sociali*: 1° L'agguato, ricordi personali di Costantino Lazzari; 2° Il premio della virtù; 3° Le vittime; 4° Due caratteri. Leda Rafanelli; Il grande sciopero, Carlo Malato; Motivi d'Arte e di Vita; Il Giornale, Gino Nicoletti - *Resurrezione*, Poesia inedita di Giovanni Pascoli - *Maria Spiridinova*, dramma storico in 5 atti di Franco Vercelli - *Libri e Riviste*.

Il Novelliere del popolo si pubblica a Busseto (Parma). Esce una volta il mese. Non si vende a numeri separati. Abb. annuo L. 2,50; semestre 1,50; trimestre 1; estero 3,50.

PERRANI SECONDO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

Alle Famiglie Operaie!

Rendiamo noto a tutte le Famiglie Operaie che l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha deciso di porre in vendita in tutti i suoi distributori, a cominciare da oggi 29 agosto, una buonissima qualità di

UVAGGIO DA PASTO

a soli cent. **30** il litro.

Siamo certi che gli Operai saranno lieti di questa deliberazione e faranno i loro acquisti presso i nostri distributori.

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

DIRETTORE: **LUIGI BARBERIS**

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

SPREMI POMODORO

di ferro stagnato forte.

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

Modello piccolo caduno L. 9,50
» medio » » 12,50
» grande » » 40 —

Produzione Kg. 50, 150, 260 all'ora.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio*.

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2*.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Non beve assolutamente più.

Fermo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.

Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato.

(Firmato) Signora Berruti Linda, Sampierdarena.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gessono, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malhé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MERIDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nei casi di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 83 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *« Segreti di bellezza »*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L.	**0,15**
Gelati assortiti	»	**0,20**
Ghiacciate	»	**0,30**

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tenerelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema	»	0,15
Curacao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 29 Agosto, ore 21:

Serata d'Onore della Sig.na M. FRESIA

colla rappresentazione dell'Opera

FRA DIAVOLO

Fra il 2° ed il 3° atto la seratante canterà

Ernani, Ernani involami...

arioso dell'Opera *Ernani* di Giuseppe Verdi.

Domenica, 30 Agosto, ore 15,30:

Replica dell'Opera

FRA DIAVOLO

Ore 21:

La Compagnia drammatica diretta da F. Bonelli, esporrà:

Sulla linea

Dramma in 3 atti di M. CARRADORI.

Seguirà quindi la brillantissima farsa

UN CHIODO NELLA SERRATURA

PREZZI D'INGRESSO: **Trattenimenti lirici cent. 30 - Ragazzi 15** - Trattenimenti drammatici cent. **20** - Ragazzi **10**.

Anisette Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vaniglia	»	0,50
1/2	»	0,25

Birra.

Chops	L.	**0,15**
Mezzano	»	**0,20**
Grande	»	**0,25**
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,90
»	1/2	»	0,45
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,90
»	1/2	»	0,45
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,50

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 38 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Servero *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA

RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta

4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

CANTINA SOCIALE DI CASTELLALFERO

Società Anonima Cooperativa di Produzione tra piccoli proprietari viticultori

Succursale in Torino: Corso Duca di Genova, Num. 11

Deposito fuori Dazio: Barriera S. Paolo, Via Carrà, 10

Associazioni operai! Cooperative di Consumo! Cooperatori e Lavoratori!

Prima di fare acquisti di vini, chiedete campioni e prezzi alla

Cantina Sociale di Castellalfero d'Asti

la quale producendo in comune il vino con le uve raccolte sui fondi dei soci, è in grado di fare la concorrenza a tutti i privati produttori e rivenditori, sia nei prezzi che nella qualità della merce, ed assicura alle famiglie operaie l'acquisto di vini privi di qualsiasi sofisticazione e a prezzo minimo possibile.

			Entro Dazio	Fuori Dazio
Barbera e Grignolino	**alla brenta**	**L.**	**16,50**	**11,50**
» »	**al litro**	**»**	**0,40**	
Vino da pasto	**alla brenta**	**»**	**14,50**	**9,00**
» »	**al litro**	**»**	**0,30**	

Per grosse partite prezzi a convenirsi - Campioni a richiesta - Spedizione diretta in fusti e damigiane dalla CANTINA DI CASTELLALFERO - Produzione annua media: Ettolitri CINQUEMILA - Soci produttori N. 110 - Capitale versato L. 22.000.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 5 Settembre 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 5 Settembre 1908. — N. 214

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

QUESTIONI DEL GIORNO

Tra organizzazioni e partito politico

Una delle questioni che va sempre più dibattendosi è quella che riguarda i rapporti tra partito socialista ed organizzazioni operaie.

Che una tale questione sia per essere discussa nei prossimi Congressi della Resistenza e del Partito socialista non dubitiamo: l'equilibrio nello scambio di rapporti tra partito ed organizzazioni è ancora rispondente alle speciali condizioni del nostro movimento proletario.

Non c'è alcuno che non ammetta che l'unione dei lavoratori sulla base dei loro interessi di classe intensificandosi giorno per giorno, abbisogna di una sua autonomia; essa che è il portato della concezione e della attività socialista è diventata tale fatto da non poter più essere rigorosamente subordinata alle funzionalità di un partito.

Ma intendiamoci bene.

Il credere nello sviluppo e, sia pure, nella sovranità della organizzazione — non significa volere che l'organizzazione ripudii l'azione politica e quel tanto di ideale prossimo e lontano che forma il substrato umano e civile di tutte le rivendicazioni.

La tendenza ad isolare la organizzazione in sè stessa, è tendenza tristamente utilitaria. È tendenza che segue la filosofia anarcoide del concentrare nel singolo individuo la somma delle attività che noi chiamiamo sociali, perchè appartengono alla società; ad un complesso di individui, cioè, tutti egualmente interessati allo scambio reciproco dei beni e degli sforzi per conquistarli.

Non si può dunque, secondo noi, parlare di apoliticismo delle organizzazioni; basta parlare di politica proletaria. E questa, se non ci inganniamo è politica socialista.

Occorre ancora distinguere politica da politicantismo: la confusione tra l'una e l'altra cosa è un equivoco che è stato abilmente sfruttato da quei politicanti di nuovo conio che sono i sindacalisti.

Il politicantismo può essere una degenerazione della politica; ma è fenomeno ristretto ad individui od a gruppi e può essere curato con dei pronti ed energici reagenti.

Quello che viene poi chiamato il politicantismo dei socialisti — è una esagerazione.

Il Congresso socialista potrà volere molte cose e molte garanzie dai deputati socialisti: prima delle quali che essi siano delle persone intelligenti e onesti ed intelligenti e pratiche.

Ma si può dire che delle mediocri candidature improvvisate in qua ed in là debba sempre da rispondere il partito socialista?

Perchè certe candidature saltano fuori là dove non c'è il controllo del partito o dove il partito è allo stato di penuria o di insufficienza intellettuale.

Noi abbiamo sempre visto che i grossi ed intelligenti centri socialisti — tenendosi a parte — hanno dato sempre deputati di cui nessuno ha potuto disconoscere il valore personale.

Il politicantismo c'è, e ci sarà sempre fino a che vi saranno vanità personali ed appetiti personali.

Ci sarà anche quando le organizzazioni operaie faranno della politica operaia.

Ma per intanto noi dobbiamo curare anche questo male; ed un mezzo curativo, per ciò che ci riguarda, ci sembra quello di rinsanguare di buone rappresentanze operaie il nostro gruppo parlamentare.

Non abbiamo detto *buone* a caso. Spesso da noi avviene che un criterio è portato all'eccesso delle conseguenze.

Ed in Italia dove la *materia prima* è scarsa sarebbe un capitombolare nel grottesco se si volesse far prelevare in senso assoluto il criterio della candidatura operaia.

La incipiente virilità delle organizzazioni vuole le sue soddisfazioni; e queste andranno naturalmente aumentando col tempo.

Ma esse troveranno l'ambiente favorevole al loro appagamento se l'organismo, nella sua adolescenza, non avrà abusato.

Avviarci verso la redenzione operaia questo noi socialisti abbiamo sempre voluto.

Dobbiamo far capire ora che non a parole l'abbiamo voluto; ma continuiamo a volerlo coi fatti.

La redenzione operaia si ottiene però, secondo noi, non con le premesse anarchiche, ma faticando nelle graduali conquiste: si ottiene migliorando i salari e diminuendo gli orari sì; ma anche migliorando sè stessi e diminuendo i relitti della barbarie che abbiamo in noi e che è negli istituti.

Opera di educazione dunque ed opera di rinnovamento di ciò che ci sta d'intorno.

Politica anche adunque che con l'aumento del salario vuole l'aumento del libro, dell'igiene: della consapevolezza dunque e della salute.

Politica che vuol dire impiego utile del denaro pubblico per opere di pubblica utilità.

Politica che vuol dire favorire gli sforzi degli umili, provvedere alla loro invalidità, alla loro vecchiaia, alla loro progenie.

Politica che si integra nell'azione; politica che trasforma e feconda ed acquista potenza fattrice dalla solidarietà delle masse operanti.

In prossimità dei Congressi della resistenza e del partito socialista, non ci è parso superfluo a chiarire le nostre idee, dire queste semplici cose.

L'elezione provinciale di domani

Al manifesto pubblicato dal Comitato Elettorale Socialista poco abbiamo da aggiungere. La lotta che domenica si combatterà nel III Mandamento ha assunto ormai un carattere ben definito. Gli sfoghi della *Gazzetta del Popolo*, che solo oggi si accorge del sanfedismo della Unione monarchica liberale, ci fanno bene sperare dalla votazione di domenica. La *Stampa* secondo il solito sistema *pantofolaio* non prenderà parte decisiva per nessuno dei due candidati costituzionali e così a lotta finita, potrà sempre dire di aver avuta la vittoria. Buon pro per lei e per il grr...ande partito liberale alla costituzione del quale aveva posto mano col suo programma amministrativo, bancario, popolare.

Ci dicevano ieri che la data delle elezioni venne fissata per Domenica 6, approfittando della circostanza dei due giorni festivi (6 e 8), colla speranza che molti dei nostri compagni ed amici abbandonino Torino disertando così le urne. Noi siamo certi che i nostri amici, a costo di qualunque sacrificio, faranno il loro dovere perchè i preti lavorano e molto, e se prima non avevamo presa la cosa sul serio oggi si sono impegnati a fondo e contano sulla vittoria del candidato clericale della Unione monarchica liberale !!!

Il dott. *Carlo Chiappori* non ha bisogno della nostra presentazione. Egli ormai è conosciuto da quanti compagni e simpatizzanti conta il partito socialista e fra lui e i due avversari un giovane arrivista papalino, e un carneade monarchico-clericale) la scelta non può essere dubbia.

Agli elettori fare il loro dovere e domani una nuova vittoria sarà da iscriversi all'attivo del Partito Socialista Torinese.

***

E' stato posto in circolazione un foglio *badiniano* diffamatorio; una sporcizia elettorale che non ci degniamo di considerare.

Rileviamo soltanto che in un elenco di firme intitolato: *Il consenso degli elettori liberali* vi si leggono quelle di noti sacrestani e soci della *Cattolica*.

Noi siamo lieti della circolazione dello sporco foglio.

Non sempre si trovano degli avversari che si colpiscono così, con le stesse proprie armi!

***

Per accordarsi nel lavoro di distribuzione delle schede e per la conquista dei seggi, i volonterosi sono invitati questa sera sabato, alle ore 9, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale Operai.

ANDREA COSTA
presiederà il Congresso Socialista

Chi presiederà il Congresso Socialista? Un nome è fatto da tutti, ma con una certa trepidazione, Andrea Costa. Il veterano del partito socialista sarà in condizioni di poterlo fare?

Ora i dubbi vanno dissipati. Andrea Costa sarà in condizioni di presiedere il Congresso. Lo assicura un collaboratore del *Lavoro* di Genova che fu a Savignone a visitare Andrea Costa nella casa di salute del prof. Bodoni.

Il giornalista trovò A. Costa ai bagni, s'alzò senza fatica, riconobbe l'amico e lo ringraziò calorosamente della visita. Aveva un bel colore di salute in volto, l'animo sereno e gioviale, fiduciosissimo nella salute tornante, fremente nel rapido rinfrancarsi delle funzioni cardiache.

— Miglioro ogni giorno, — disse Andrea Costa. — Faccio un bagno al mattino ed un massaggio elettrico con la doccia nel pomeriggio. Mi par di rinascere. Mi sento ormai un altro, da quel che ero quando sono venuto da Roma proprio un mese fa! Non mi ero mai sentito tanto male! Una stanchezza enorme mi opprimeva. Pareva che tutto mi mancasse.

La conversazione continuò tra il visitatore, il dott. Bodoni e Andrea Costa.

— Lascierà presto Savignone?

— Verso la fine del mese.

Ma il prof. Bodoni soggiuse:

— Anche un poco più tardi, verso la metà di settembre.

— E andrà a presiedere il Congresso socialista a Firenze?

— Sì, andrò a Firenze, e se anche non potrò presiedere il Congresso, vi interverrò milite...

— No, non vi è dubbio che Egli non possa presiedere; il Partito lo richiede e la salute ormai lo consente — aggiunse il Bodoni.

Elettori del 3° Mandamento!

Votate CARLO CHIAPPORI

"Piccolo Mondo" Parlamentare

Profili noti.

Il *Tempo* pubblica degli squisiti profili dei *pezzi grossi* del Parlamento dovuti alla penna... acuminata di quel brillantissimo giornalista che è Riccardo Tondi.

Noi scegliamo tra i tanti quelli di coloro che conosciamo più da vicino e li offriamo ai nostri lettori che sorrideranno, siamo certi, di gusto.

Paolo Boselli. Più conosciuto come Paolino, passato in fama di filosofo per l'amore al suo intercalare, *per' avventura*.

***

Giovanni Giolitti. Tre volte presidente del Consiglio — la prima per caso — la seconda per un grazioso *escamotage* giuocato dall'onor. Zanardelli — la terza perchè l'on. Sonnino fu piantato in asso dai socialisti che preferirono dimettersi anzichè esser canzonati. Fu alquanto deplorata la sua condotta nei pasticci della Banca Romana, ma è stata assai più deplorevole quella tenuta poi con la chiesa... della stessa nazionalità. Tanto più che in quella non ci preso dei quattrini e in questa invece ci pescò dei deputati. Sarebbe pericolosissimo affidargli la custodia di documenti... piuttosto riservati. A vederlo ha una salute di ferro e invece il ferro... viere una volta glie l'ha fatta perdere.

***

Ignazio Marsengo Bastia. Dai più benevoli amici gratificato d'un *e* invece d'un *a* nella seconda parte del suo cognome — non fu mai cultore di lettere — non fu mai uomo di vaglia — ma fu tanto raccomandato che riuscì per una trentina di giorni a governare la posta. E subito se ne andò... per telegrafo.

***

Tommaso Villa. E' il più antico dei deputati dopo Bianchieri ed uno dei più vecchi del Parlamento. Genero di Angelo Brofferio, già d'estrema sinistra, già massone pezzo grosso, già autore d'un progetto di divorzio, invecchiando s'è piuttosto intenerito elettoralmente in sacrestia. I preti gliene sono però pochissimo grati. Tantochè se lo pigliano negli utili per le elezioni amministrative di Torino lo combattono poi accanitamente nel Collegio di Villanova d'Asti ove lo vogliono buggerare con un certo loro Bellino Villa, a coonestare e sanzionare le condanne di galera inflitte ai deputati dai tribunali giberna, inventò il *diritto di natura* pel quale la tirannia, ad un momento dato, può sostituirsi allo statuto. Per far onore al proprio cognome trattò villanamente Enrico Ferri infliggendogli, durante la sua presidenza della Camera, la censura e l'espulsione dall'aula. Ferri, come tutti sanno uscì dalla porta, ma se ne vendicò rientrando... dalla finestra fracassandone un vetro. E, ad impedire il *bis*, Villa riempì Montecitorio di carabinieri, chiudendo così la sua carriera politica col tristo vanto, non raggiunto neppure da Pelloux, d'aver convertito in caserma la sede dell'assemblea.

***

Michele Bertetti. Detto più comunemente e più piemontescamente *Bertett*.

Sottolecca i francobolli ed ha una lingua che costituisce una vera specialità. Figuratevi che parla così: *Iu sunu multu dulente di nun putere suddisfare tutti i bisugni*... Poveraccio! Ma è più dolente assai della sua pessima situazione elettorale. A Ciriè c'è un mascalzone di socialista che nell'elezione gli è andato tanto alle calcagna da permettersi di vincere per 45 voti soli.

***

Vero pioniere nell'arte di sottovuotare le cassette postali è **Carlo Compans di Brichanteau** che, appena nominato sottosegretario nell'allora istituito Ministero postelegrafico, diventò immediatamente *Compar de Fricandò*, e fu messo davvero in tutte le salse a proposito della gomma del Sudan che egli e il suo principale Pietruccio Lacava volevan ritrovare per cospargere il didietro ai francobolli. Non sembra però molto tenace la gomma con cui egli è attaccato al proprio Collegio di Caluso, ove il clericale Facelli gli dà noia assai, tantochè nelle ultime elezioni gli restò indietro di soli 91 voti.

***

Edoardo Daneo che, se non ci fossero gli on. Santoliquido e Bolognese, potrebbe a buon diritto pretendere di essere il più brutto abitante di Montecitorio, è un oratore semplicemente delizioso. Non gli mancano che l'*erre*, l'*esse*, la *zeta* ed altre cinque o sei consonanti.

Una sola parola sa pronunciare bene, spiccando a perfezione (forse sarebbe detto più perfettamente... appiccando) tutte le sillabe: forca! Sottoguardò una volta i sigilli, ma riuscendo forse soltanto a..... suggellare la sua carriera di governante.

E il socialista Cagno, nel primo Collegio di Torino, sta facendogli pericolare assai anche quella di legislatore.

***

E prossimamente ce ne sarà ancora.

Pinchia locutus est

L'ottimo *Canavesano* di Ivrea, così commenta il discorso che l'ineffabile Pinchia ha pronunciato a Borgomasino, durante una delle sue tante indigestioni:

« Nelle elezioni politiche del 1904, gli elettori di Borgomasino votarono in grande maggioranza per il candidato.

Ciò spiega perchè fosse seguita con una qualche curiosità la notizia che il Comune di Borgomasino avesse preso l'iniziativa di offrire un banchetto politico al deputato Pinchia.

E non mancava di una certa arguzia l'idea di domandare ora conto della condotta parlamentare ad un deputato che si era fatto notare per le sue frequenti assenze dalla Camera (anche nel momento in cui si discuteva la legge sulla leva e la riduzione della ferma.

Veramente, il sindaco nel suo discorso (l'unico discorso permesso) ha esposto, in mezzo a molti complimenti, alcune serie interrogazioni.

Ecco uno dei brani della interpellanza del Sindaco:

« .....con quella franchezza che vi distingue diteci qualchecosa a noi incoscienti di politica, spazzateci un po' di quel pane così duro e pesante pei nostri stomaci: anche noi poveri contribuenti, messi a dura prova da tanti gravami, da tanti sacrifici che c'imponete, abbiamo sete di sapere come si spendono i denari nostri, se sempre per quelle riforme necessarie al grande equilibrio generale, al miglioramento morale e materiale di tutti, coefficiente e indispensabile per la pace sociale. Travagliati da crisi infinite, e specialmente dalla vinicola, dissanguati fino alle ossa dalle imposte che ci assorbono l'annata intera di fatiche e sudori, è naturale in noi il desiderio di conoscere quale è il vostro programma economico-sociale, quali aiuti intendete portare a questi poveri agricoltori schiacciati dal peso gravoso della mano d'opera, e spremuti addirittura fino alle midolla dalle imposte ed esigenze moderne, senza potere tirare il minimo aiuto dal frutto dei proprii sudori. Come ci aiutate in queste miserrime condizioni? Certi gridi e squallidi quadri della più sconfortante miseria, solo frutto di troppi sudori, li accusarete anche voi di *mala fede di agitatori interessati*? »

Un vero grido di dolore furono queste parole del promotore del banchetto!

Come rispose il deputato?

Ecco: nel discorso la forma è signorile, la frase sonora, ma le dichiarazioni nei punti che riguardano le questioni pratiche, appaiono sibilline.

La cosa più chiara del discorso è il proposito di elogiare Tittoni...

La separazione della fede dalla politica è una bella cosa; ma ci sono parecchi modi di intenderla e di applicarla; e questi diversi modi costituiscono appunto le designazioni di diversi partiti, come l'intende l'on. Pinchia?

La *riforma tributaria* è altra bellissima cosa, che, annunziata in genere trova tutti d'accordo, dai poveri ai ricchi. Ma di *quale* riforma ha inteso parlare? perchè sono diversi i sistemi di riforma, ed un sistema esclude l'altro, perchè non tutti i sistemi di riforma si possono insieme applicare.....

La scuola popolare integrale è pure una necessità anzi la primissima necessità del nostro paese: ed il difetto della scuola popolare costituisce un danno enorme per una nazione come l'Italia che esporta, su scala così vasta, la merce uomo.

Ma anche il candidato socialista ha posto fra i capisaldi del suo programma la domanda di *cinquanta milioni* per la cultura popolare (*Critica Sociale*, del 16 agosto, pag. 246). E' d'accordo l'on. Pinchia su questo punto preciso? ».

***

Noi siamo convinti che la serietà dei discorsi dell'on. Pinchia sia pari a quella ben nota delle sue pubblicazioni poetiche e dei famosi temi d'esame all'epoca del suo sottopanciato alla istruzione pubblica.

I giornali hanno pubblicato il breve sunto del discorso che l'on. Pinchia ha tenuto domenica scorsa a Borgomasino, ai suoi elettori — un 250 in tutto, pochini invero — sunto che l'Agenzia Stefani, a spese dei contribuenti, ha compiacentemente diramato.

Così i più non hanno potuto in quelle poche linee, intravedere tutta la sconfortante vanità di questo megalomane della politica, che tenta con ogni sforzo di ribellarsi a quel destino che l'ha inesorabilmente travolto.

Infatti in quel suo discorso, che doveva essere la resa — di conto del suo mandato, e la spiegazione del suo programma di azione, egli ha giuocato — come sempre — pomposamente — senza spiegare nulla (e tanto meno le sue assenze dalla Camera) e senza fare nessuna affermazione pericolosa.

Egli, *unico zanardelliano, che non ha mai chiesto nulla a Zanardelli*, non ha avuto, nemmeno una parola per lui, ed ha commemorato un ignoto... che non disturba.

Ma il suo discorso non è solo importante per quanto non ha voluto dire, ma anche per quello che ha detto.

L'on. deputato d'Ivrea, ha inneggiato a Luzzatti, a Tittoni, ed ha inneggiato pure al Cristianesimo, *che feconda, illumina e concilia le idealità spirituali con la necessità della vita*.

L'astro Gigione, coi suoi riveletti d'oro, da qualche tempo abbacina gli occhi dell'ex sotto-Eccellenza all'Istruzione, ed è interessante a questo proposito il curioso aneddoto, che egli stesso racconta. In uno dei passati rimaneggiamenti ministeriali, pareva probabile l'avvento al potere dell'on. Luzzatti.

Era appena corsa la voce, di tale probabilità che l'on. Pinchia scrisse una lunga lettera di parecchie pagine, a Giolitti, per dimostrargli tutta la grandezza ed il lustro, per una tal scelta.

L'uomo di Dronero gli rispose con una semplice riga: *Caro Pinchia, L'ho sempre detto che siete un grande poeta. — Giolitti.*

Che l'on. Pinchia in politica sia un visionario, lo attesta Palamidone, come sia un politico colle Muse, lo attestano i famigerati *Epiloghi*.

Ma il Conte di Banchette, ha elogiato anche e Tittoni e la religione.

E qui è bene soffermarsi.

Uno dei concetti più radicati nella mente dell'on. Pinchia, si è che Giolitti, prepari la sua successione a Tittoni.

Di tale sua opinione egli non fa mistero con nessuno.

Ora il suo linguaggio a Borgomasino è chiaro: L'on. Pinchia si prepara il nido, e vuole ingraziarsi il Nume.

Povero onorevole!

E' doloroso, ed è sconfortante il vedere degli uomini, che hanno pure nel loro passato dei bei gesti, fare gettito così delle loro dignità, e della loro fede anti-clericale, pur di raggiungere il potere!

Egli che nella bilancia politica, è stato sempre una nullità, ora è una debolezza e ad un ministero non giovano i cataplasmi.

Occorre che le ripetiamo quanto scriveva di lui un giornale che non è il nostro? *non è con questi equipaggi, che si va all'arrembaggio delle riforme.*

Fatti, Note e Commenti

Le idee dei deputati del partito operaio in Inghilterra.

La rivista socialista *Giustizia* pubblica oggi un progetto di legge sul servizio militare obbligatorio, il quale sarà proposto alla prossima riapertura del Parlamento dal deputato Wiliam Thorne, capo del partito operaio.

Il progetto, che può sembrare paradossale provenendo da un deputato socialista, è stato provocato dai timori del Thorne — timori del resto condivisi da quasi tutta la popolazione inglese — di una possibile invasione del suolo britannico. Del resto, il progetto non manca di una certa originalità. Esso può essere così riassunto: Ogni suddito inglese atto a portare le armi farà parte dell'esercito attivo da 18 a 29 anni. Il primo anno dovrà subire un periodo di istruzione di 48 giorni, e negli anni seguenti questo periodo deve decrescere in una proporzione che il compilatore del progetto non ha ancora fissata. Dai 30 ai 45 anni ogni soldato entrerà a far parte dei Corpi della riserva, e non sarà più pretesa da lei alcuna permanenza nell'esercito attivo e non dovrà quindi più subire alcun periodo d'istruzione. I coscritti non saranno obbligati a servire al di fuori del territorio della Gran Bretagna, e, in ogni caso, non potranno essere comandati di servire in caso di disordini civili, come sciopero od agitazioni. Egli anche rimanendo sotto le armi non perderà i suoi diritti civili. L'esercito, così costituito, non sarà mobilizzato che in caso di invasione. In caso di delitti, i soldati saranno giudicabili dai tribunali civili. Il Codice militare non potrà valere che in tempo di guerra. Per rendere il suo progetto accetto alla maggioranza della popolazione, il deputato ha fissato per i soldati un soldo quale sorriderà a più d'uno. Durante il periodo dell'istruzione ogni soldato riceverà lire 7,50 al giorno; i caporali riceveranno 8,75, ed i sott'ufficiali 9,40.

La differenza che passa.

Mentre in tutta la Germania escono 71 giornali socialisti quotidiani, di cui alcuni hanno un'altissima tiratura ed accanto a cui fioriscono ancora numerosissimi giornali settimanali o bisettimanali o quindicinali, la stampa ufficiale del partito è in continuo aumento.

La settimanale *Neue Zeit*, l'organo scientifico, ha visto salire i suoi abbonati da 7700 a 9000 e chiude con un guadagno di 2768 marchi. La *Gleichheit*, l'organo delle donne, portò gli abbonati da 67.000 a 84.000 e chiude con un guadagno di 15.701 marchi. L'umoristico *Der Wahre Jakob* vide la cifra degli abbonati salire da 230.000 a 235.000 e chiude il bilancio con un guadagno netto di 32.486 marchi. Il *Vorwärts* infine che, in seguito all'aumento del numero delle pagine e dello stipendio dei redattori, vide il guadagno netto scemare di circa 40 mila marchi, segna però ancora un utile di marchi 190.788.05 ed ebbe in confronto con l'anno scorso, un aumento di 8315 abbonati.

Cifre codeste da far venire l'acquolina alla bocca ai socialisti di tutti i paesi e specialmente dell'Italia.

Il socialismo italiano invece deve figurare anche nel bilancio dei socialisti tedeschi con una nota che fa molto onore alla solidarietà internazionale ma non altrettanto onore ai socialisti del bel paese.

A pagina 51 del resoconto è dato infatti di leggere che avendo l'amministrazione dell'*Avanti!* ricorso per aiuto alla Direzione del partito tedesco, questa, tenendo conto dell'importanza del giornale, contribuì alla riorganizzazione dell'organo centrale del partito socialista italiano con la somma di 5000 lire.

Quando la vita non ha valore.

Tutta la stampa russa si occupa con un senso di vero sgomento del numero enorme dei suicidi verificatisi in questi mesi nella capitale dell'impero.

Dal primo aprile al primo giugno si sono avuti nientemeno che 849 casi di suicidio; 375 di più che nei corrispondenti mesi dell'anno scorso.

La maggior percentuale di questa triste statistica è data dagli studenti.

Il fenomeno è purtroppo storico.

Quando la vita ha perduto il suo valore — e lo perde se il tiranno è padrone perfino dei sospiri delle nostre anime — la si getta volontariamente.

Così nel periodo dell'impero romano allora che il Cesare, con un gesto, disponeva dispoticamente delle persone, degli averi, dell'onore dei romani. Così in Cina, dove tutti sono schiavi dell'imperatore.

In questo senso, la libertà è il rimedio, e non v'è libertà ove l'uomo sia economicamente soggetto ad altro uomo.

Le spie russe.

Il caso ha fatto scoprire ai rivoluzionari residenti a Ginevra una delle tante spie del governo russo. La spia che è stata scoperta, si faceva chiamare Boris Gulrtsig, ma adoperava anche due o tre altri nomi. Era uno degli oratori più ascoltati del gruppo democratico socialista russo. Egli aveva istituito una vera e propria agenzia di spionaggio ed i rivoluzionari sono venuti in possesso di vari documenti dai quali si desumono gli indirizzi e financhè gli emolumenti che percepivano le sotto spie al suo servizio.

Questa grande spia russa ha fondato anche a Ginevra un giornale al quale collaboravano parecchi deputati esiliati della prima Duma dei quali esiste una larga corrispondenza. Date le estese relazioni della spia e la grande fiducia che ispirava, è facile dedurre quante preziose comunicazioni abbia potuto fare all'ambasciata russa di Parigi colla quale era in continui rapporti. Da una lettera caduta per mero caso nelle mani di un rivoluzionario russo possono spiegarsi gli arresti di russi avvenuti simultaneamente a Monaco, Ginevra, Stoccolma e Parigi.

Da informazioni [illegible] presso i maggiorenti del partito rivoluzionario russo risulta che il Gulrtsig fu già assoldato dalla polizia russa e risiedè per 4 anni a Varsavia. Doveva sposare ora una compagna di spionaggio, ma il matrimonio non è avvenuto per la sua espulsione da parte dell'autorità di Ginevra le quali sono state determinate anche dal fatto che il Gulrtsig si occupava a tempo perso della tratta di bianche.

Prima di partire la spia russa inviò ai giornali una lettera nella quale senza contestare nessun fatto pubblicato contro di lui dichiarava di non essere stato espulso dal partito socialista.

Il partito rivoluzionario è in possesso di tutti i documenti dell'agente provocatore nei quali è spiegata tutta l'organizzazione dei servizi di spionaggio impiantata nella ambasciata di Parigi.

Una gran parte di questi documenti saranno pubblicati a poco a poco dal *Peuple Suisse* di Ginevra; un'altra parte non potrà essere pubblicata, se prima non saranno identificati gli altri agenti provocatori compromessi.

I malati di Lourdes.

Un curiosissimo caso è avvenuto alla stazione di Nancy dovendo avere luogo la partenza di due treni di pellegrini diretti a Lourdes.

Poche ore prima della partenza era stato condotto alla stazione un individuo ammalato, il quale sarebbesi pure dovuto recare al santuario miracoloso.

Gli impiegati della ferrovia si recarono a prenderlo alla vettura con una barella, usandogli di molte precauzioni, dato il suo stato. Però, mentre il corteo s'incamminava attraverso i binari, un ispettore ferroviario corse verso di esso gridando:

— Presto! presto! il treno sta per partire.

Allora avvenne un fatto straordinario.

L'ammalato coraggiosamente saltò dalla barella e raggiunse il treno prima ancora che gli infermieri potessero raggiungerlo!

Questa fuga ha formato l'oggetto della ilarità di tutti i viaggiatori.

Ecco senza dubbio un ammalato che entrerà già... guarito nella grotta miracolosa!

Il pane.

Nel 98 la folla ha tumultuato per fame. Il governo ha scaricato i fucili e aperte le galere; quindi ha sospeso per un momento il dazio sul grano.

Ma poi gli speculatori hanno ripreso lena. I morti del 98 sono sotto terra.

Ed il dazio ha continuato ad ingrossare le saccoccie degli incettatori.

Ora il prezzo del grano è salito vertiginosamente. Nel 1903 in agosto costava 22 lire. Nel 1904, L. 23,50. Nel 1905, L. 26,05. Nel 1906, L. 23,25. Nel 1907, L. 22,75. Oggi costa oltre L. 26.

Nel sud d'Italia il raccolto è stato scarso ed il prezzo è salito oltre le 30 lire.

I bollettini granari annunziano che in Russia e nei paesi danubiani il raccolto è stato viceversa abbondante.

Ma c'è alla frontiera il dazio di lire 7,50 che serve al portafoglio degli speculatori.

Che cosa importa se la folla è affamata? Gli economisti borghesi dicono che il dazio protettivo è fatto per la difesa delle energie agricole.

Bisogna lasciarsi affamare con gioia. Lo esige l'amor di patria!

Che cos'è il sindacalismo?

Il signor Pouget, membro del Consiglio della Confederazione generale del lavoro in Francia, confessa con sufficiente cinismo che « l'azione sindacale è la negazione del sistema delle maggioranze, perchè nella società non hanno valore che gli esseri di volontà, quelli che non subiscono l'ambiente maggioritario. Le masse rispetto ai militanti non sono che degli « zeri umani » i quali non hanno che valore numerico di uno zero aggiunto alla destra di un numero ».

Di fatti è il caso di Alceste nel parmense. Ed è il caso dello czar, ed è il caso di tutti i tiranni, di tutti i dittatori, di tutti i despoti. E di qualche imbecille.

IL GRANDE CONGRESSO DI DOMANI

Dai dati finora raccolti risulta che il Congresso riuscirà imponentissimo per numero di adesioni e di rappresentanti. Vi interverranno come delegati le principali notabilità del mondo operaio, e come invitati quanto vi ha di meglio fra gli studiosi del movimento sociale od economico.

I principali giornali italiani invieranno dei loro incaricati speciali per il servizio di corrispondenza. Si sta pure studiando il modo di convertire il settimanale socialista locale « Il domani » in quotidiano per i giorni del Congresso o di accordarsi con la quotidiana « Giustizia » della vicina Reggio per il servizio stampa.

A Modena si aspetta con vera ansietà il grande avvenimento proletario che animerà di animazione insolita questa quieta città emiliana.

La popolazione, senza alcuna distinzione di partito, si prepara ad accogliere degnamente i congressisti. La popolazione modenese e le stesse autorità municipali sentono il dovere della ospitalità cordiale prima ed al disopra di qualunque distinzione di parte.

Il Teatro Storchi è allestito di tutto punto e non attende che di ospitare i congressisti.

Era intenzione di molti compagni di preparare dei festeggiamenti speciali in onore dei congressisti, e di organizzare anche un grande comizio per il pomeriggio in uno dei due giorni festivi. Conosciuti però gli umori tanto della direzione della Confederazione quanto dei dirigenti il movimento di qui, l'idea dei festeggiamenti venne abbandonata per non intralciare i lavori del Congresso.

Queste notizie abbiamo tolto dalla *Confederazione Generale del Lavoro* che esce anche con un articolo dovuto evidentemente a Rinaldo Rigola, articolo che ci spiace di non poter riprodurre.

Ai Congressisti di domani, a Rinaldo Rigola, ai valorosi suoi cooperatori, vada il saluto nostro: che non è l'ultimo tra quelli che non da ieri sono sulla breccia, a visiera alzata, contro coloro che dal di fuori o dal di dentro insidiano la compagine proletaria.

Il Congresso imminente sarà un trionfo della organizzazione corroborata da tutti gli sforzi utili alla redenzione del proletariato e dispregiatrice del neo-individualismo mafioso e disgregatore.

CONSIGLIO COMUNALE

Le deliberazioni d'urgenza - Le sorprese dell'acquedotto - Il duello a cifre Sciorati-Sincero - La nuova teoria sociale dell'on. Frola - Aumento del pane e case popolari - La vittoria del Gruppo socialista.

Pur troppo la mancanza di un quotidiano se è per noi motivo continuo di rimpianto lo è tanto più nei giorni che seguono le sedute del nostro Consiglio comunale. I giornali avversari nostri tentano di sminuire ad ogni costo la importanza delle discussioni e deliberazioni provocate dai nostri amici, quando non alterano o sopprimono quanto accade nell'aula del Consiglio. Sarà perchè noi viviamo della vita del gruppo socialista? Sarà perchè più vivamente sentiamo la importanza di certe deliberazioni e constatiamo gli acrobatici sforzi del Sindaco per tenersi in piedi? Chi lo sa?

Mercoledì, dunque, il Consiglio era convocato in sessione straordinaria per discutere una caterva di deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, il Conto Consuntivo 1907, e quattro o cinque pratiche di ordinaria amministrazione.

Fin da principio si capiva che il Sindaco aveva volontà di finire in giornata e rimandare alla campagna quanti avevano dovuto abbandonarne gli ozi per fare una volta tanto il loro dovere; e così il rinvio delle interrogazioni a dopo esaurito l'ordine del giorno. Veramente l'intesa era di fare le interrogazioni dopo le proposte di urgenza; ma il Sindaco, navigato come sempre e colla speranza di rinviare tutto a novembre, dopo le proposte d'urgenza tirò via e fece approvare tutto l'ordine del giorno. Tuttavia i nostri rimasero fermi e seduta stante presentarono le due interpellanze seguenti:

Sull'aumento del prezzo del pane. — Il Consiglio comunale di fronte all'aumento del prezzo di vendita del pane in rispondenza all'aumentato prezzo di costo dei grani e delle farine, che si è accentuato anche dopo l'ultimo raccolto e che non accenna a diminuire;

constata che tale fenomeno è gravissimo e speciale pel nostro paese, perchè principalmente consumatore di pane e perchè aggravato da un esorbitante dazio doganale di protezione sui grani esteri;

e considerando perciò che unico mezzo per arrestare l'aumento del prezzo del pane si è quello di abolire, sia pure temporaneamente quel dazio doganale protezionista;

fa voti al Governo ed al Parlamento affinchè proceda a tale abolizione affine di evitare il probabile rinnovarsi di sofferenze e di lutti che già per tale causa afflissero altre volte il nostro paese.

Sulle case popolari. — Il Consiglio comunale *conseguente* alla chiara indicazione della volontà popolare emersa anche nelle ultime elezioni amministrative:

persuaso che occorrono nuovi, larghi provvedimenti per integrare quelli già votati dal Consiglio comunale per la risoluzione del problema delle *Case operaie*;

nell'intento di evitare che la nuova immigrazione in rapporto colla Esposizione non abbia da aggravare le condizioni igieniche od economiche delle classi lavoratrici;

invita la Giunta a presentare, prima del bilancio preventivo 1909 il progetto finanziario atto ad affrettare e intensificare la costruzione di case popolari in modo che possano essere offerte all'abitabilità non meno di novecento camere per l'epoca dell'Esposizione.

Già sulle deliberazioni d'urgenza si inizia un po' di scaramuccia perchè le continue domande di nuove spese per il costruendo acquedotto fanno rilevare come i lavori procedono a sbalzi e senza un esatto concetto della loro importanza. I nostri compagni condiuvati da consiglieri di altri banchi domandano una relazione esatta e precisa dei lavori.

La famosa questione del concorso delle maestre dà luogo ad una vivace discussione ove si accenna in modo ben preciso alla questione di incompatibilità e mentre il concorso è approvato viene stabilito di tenere una seduta segreta per mettere ben i punti sugli i, come dicevamo nei nostri articoli precedenti. Su questa questione che non fa certamente onore alla nostra Amministrazione, per quanto il sempre compiacente Consiglio provinciale scolastico abbia passato la spugna su tutto, tutto approvando e tutto trovando ottimamente fatto.

E così la questione vecchia, rancida, del municipio col prof. Ciro-Mei, questione che ha dato luogo ad otto, *dico otto*, sentenze contrarie al Municipio, e che ne provocherà una nona (poichè l'Amministrazione s'incoccia a volere nuovamente litigare) solleva le proteste dei Consiglieri, che d'accordo in ciò coll'on. di Sambuy che aveva già interloquito su altra questione, trovano che la mania litigiosa del nostro Senatore Sindaco comincia ad essere eccessiva. Ma anche queste sanatorie per i giudizi omai iniziati sono accordate e si arriva al consuntivo 1907.

E qui si combatte la giostra oratoria a base di cifre, di calcoli, di amministrazione di interesse, di assegni, etc., etc., fra il nostro amico Sciorati che per essere avvocato mette bravamente in un sacco il signor ing. Sincero, il quale ha il *tic* di volere ad ogni costo vedere la rovina in tutte le aziende municipalizzate e non pensa che tira sassi in una colombaia perchè è l'Amministrazione, quando mai, la colpevole di far male, e non i socialisti che prepararono la municipalizzazione, purchè però fosse fatta bene.

Il Consuntivo dà anche luogo ad una orazione dell'avv. Bona, relatore (che da tempo attendeva l'occasione per fare il bel discorso). Ma il poveretto, volendo essere troppo incensatore dell'Amministrazione, fa insorgere il Depanis, il quale lo apostrofa dicendogli che le sue previsioni son più rosee *di quanto lo siano le sue paffute guancie*, e il buon Bona ride e siede sul *cadreghino* ambito da tanto tempo.

E finalmente l'ordine del giorno è esaurito e la parola spetta al Cerutti sulla questione tramviaria. Egli fa notare la stranezza delle teorie emesse in questi giorni dalle lettere dell'avv. Bosio, presidente dell'azienda tramviaria, poichè, dice Cerutti, rinnega oggi quanto fin qui è stato uno dei vanti dell'on. Sindaco, di trattare cioè coi rappresentanti delle organizzazioni, teorie che gli valsero persino le accuse di consigliere di quella parte: e si vuole macchina indietro dimenticando che siamo nel 1908 e che alle conquiste conseguite, il proletariato non rinuncia e non rinuncierà ad ogni costo; raccomanda poi il memoriale da tempo presentato e che dorme in attesa di un regolamento in gestazione che non viene mai discusso.

Il Sindaco mena il can per l'aia; dice e non dice, ma in ultima analisi conclude che l'azienda è autonoma e che il suo presidente è padrone di agire come crede.

Insorgono i socialisti a queste strane e nuove teorie del Sire di Montanaro e si domandano se proprio dalla sua bocca debbano uscire di tali stranezze per non dire altro e protestano e si dichiarano insoddisfatti. Essi presenteranno un'altra interpellanza al riguardo. E veniamo al *clou* della seduta.

Il Sindaco comunica le due interpellanze dei socialisti e aggiunge che sulle case operaie ne pervenne a lui un'altra dei consiglieri Teofilo Rossi, Tommaso Villa, e Ricci des Ferres (l'arcobaleno), e domanda al Consiglio quando vuol tenere seduta chè lui, è a completa disposizione del Consiglio.

Si fanno commenti su quella interpellanza della triade massonico-clerico-liberale, ma il Sindaco taglia corto avvertendo che la interpellanza venne presentata fino dal 25 giugno.

E allora, dicono i maligni, perchè non fu annunciata in principio di seduta? Se i socialisti non si movevano l'interpellanza dei triumviri della maggioranza non sarebbe forse rimasta nelle tasche del Sindaco?

Intanto, mentre l'on. Rossi domanda sia fissata per venerdì, 4, la discussione delle interpellanze sorge il consigliere Pia a proporre *di sua spontanea iniziativa* dice-lui il rinvio delle interpellanze alle tornate ordinarie, cioè in dicembre, a dir poco!...

Il Sindaco si presta gentilmente a mettere subito in votazione queste proposte.

Scattano quelli del gruppo invitando il Sindaco a fissare la seduta se non per venerdì, almeno a otto giorni, ma il Sindaco dato uno sguardo ai banchi e pensando che è meglio un farne nulla..... mette ai voti la proposta Pia che dopo prova e controprova è respinta.

Il Sindaco comincia a capire che 25 son più di 15 e mastica amare. Finalmente alle 19,30 resta stabilito che la seduta si farà entro il 15 corr., e si va a casa.

Qualcuno osserva che intanto venne eliminata la seduta segreta..... No, no: si farà prima del 15 e Don Miraglia non avrà perduto nulla ad aspettare. Malgrado le compiacenze molto sintomatiche del Consiglio Provinciale vedremo se l'on. Senatore Sindaco vorrà mantenere una commissione che è giudicata quanto meno incompatibile per quanto difesa dal Serafico don Fino... Peccato: così giovane e così nero! Si dice però che non sia proprio convinto. Ma, insomma, anche la sua è una strada, e tutte le strade conducono a Roma.

***

Anche i tramvieri non ci perderanno, perchè ci consta verrà mandata al Sindaco la interpellanza annunciata e si dovrà decidere se il sig. avv. Bosio possa applicare lui, nominato dal Consiglio comunale quelle teorie che neppure in Turchia oggi troverebbero appoggio.

La fontana miracolosa ed il re.

A Trana, nel collegio di Paolino Boselli, quei canonici reggitori del santuario, hanno indette per il 18, 20, 27 di questo mese delle feste sotto l'alto patronato di S. M. la regina Margherita, onde raccogliere i fondi per l'erezione di una fontana sul piazzale del santuario di « N. S. della Stella ».

E' da scommettere che detta fontana diventerà in breve miracolosa.

I canonici sanno perchè si fanno le cose.

Intanto Vittorio Emanuele III regalava ai canonici, per la fontana che diventerà miracolosa una statua di bronzo di nostra signora Stella, con piede di marmo, per intercessione di quel libero filosofo, per avventura, che si chiama Paolino Boselli.

Da mettersi nella collezione degli atti di pietà *degli* usurpatori.

I pretacci gongolano.

Polemiche coi Clericali.

Gassino, 3 settembre 1908.

Dalla *Voce dell'Operaio*, 30 agosto:

« *Ringraziamenti.* — I socialisti hanno « inviato copia del loro foglio volante con « relazione della conferenza pro Bo al se- « gretario della Società Cattolica, il quale « riconoscente li ringrazia e li dispensa « altra volta per risparmiare il soldino pei « socialisti poveri, onde non abbiano per « fame ad impiccarsi. Pubblici ringrazia- « menti riceveranno sul "Mulo" di Bo- « logna. »

Sì, eh? E va bene. Sempre pronti a seguirvi anche su questo terreno. Se non chè i socialisti quanto più poveri, tanto più sdegnano l'elemosina — questa pelosa invenzione di preti per trar profitto dalla indigenza e dalla suprema rassegnazione altrui — anche quando questa potesse venire loro offerta dagli stessi compagni. I quali poi, a lor volta, sono generalmente poveri (il socialismo, disse un maestro, altro non è, in quanto persuasione delle nostre menti, se non la *filosofia della miseria*) e, al contrario dei preti, non costumano di fare agli altri ciò che non vorrebbero venisse fatto a loro stessi.

Ah, no, per esempio, ineffabile reverendo: il *soldino*, quel soldino che con voce lacrimevole con bolsa eloquenza voi sollecitate — reclamate, diremo quasi — a fin di predica... per le anime del purgatorio, s'intende, — noi ce lo trarremo magari di bocca, ma per fare della buona propaganda, per aprire gli occhi ai gonzi che ancor vi prestano fede o persuaderli una buona volta che non è, no, con l'elemosina che si possano impedire *certi delitti*, dei quali la società soltanto è direttamente ed interamente responsabile. Quella società, tanto cara ai preti, che vuole il mantenimento di questo deplorevole regime, ove i tessuti preziosi sono fabbricati da uomini seminudi ed i palazzi costrutti da uomini senza asilo ed i gaudenti — *i gaudenti, reverendo* — mantenuti da uomini senza pane: Quella società, che i preti difendono, nella quale tutte le ricchezze sono in mano a pochi parassiti — *parassiti, reverendo* — che sciupano le risorse comuni e crepano non appesi, come meriterebbero, al laccio, dal quale pendono talvolta per un gesto di sdegnosa protesta o in un istante di supremo sconforto le vittime — ma sibbene di pletora, « sotto il peso di un lusso scandaloso, mentre milioni e milioni di esseri umani, tremanti di freddo, cadenti per fame, e gementi di dolore, gridano lamentosamente verso di essi dal fondo della loro miseria e domandano invano di poter vivere lavorando... »

(Ah, non per questo, non per questo, Nazareno, sul colle morivi!) E voi immaginate che si possa porre fine a tanti mali per virtù del nostro *soldino?* Eh ci vuol altro! reverendo mattacchione, davvero che dubiteremmo di uno scherno se non avessimo sotto gli occhi la riprova della vostra credulità. Vi è infatti qui in Gassino — a sollievo dicono della povera gente — un... lo chiamano ospedale, e sia, fondato ed amministrato da preti... coi quattrini degli altri. Nessuna meraviglia, del resto: novantanove volte su cento la loro filantropia — che poi serve mirabilmente anche ai loro interessi confessionali — viene esercitata così a spese altrui.

Si dovrebbe almeno ragionevolmente ritenere che trattandosi di somme raccolte od ereditate, l'amministrazione di questo Ospedale fosse sottoposta, come le congeneri opere di beneficenza alla sorveglianza ed alla vigile tutela della legge e delle competenti autorità. Macchè! La carità questa panacea di tutti i mali — dei preti di Gassino è insindacabile.

Altro che "Mulo", reverendo corrispondente: dei buoni bilanci ci vogliono, ed alla chiara luce del sole, per dire agli oblatori, ed a tutti, dove vadano a finire i quattrini.

Questo per la carità: quanto alla cinica allusione alla memoria — sempre cara al nostro cuore e viva nel nostro pensiero — del povero Bo, non troviamo parola adeguata per qualificarla a dovere, senza darvi la perfida soddisfazione di tradurci innanzi all'autorità giudiziaria.

Dopo di che, non lesineremo neppure questa volta il soldino per inviarvi, debitamente contrassegnato a matita bleu quest'articolo, nella lusinga che, come promettete, il vostro degno campione Rocca d'Adria, quello dei *muli* di carta e dei *muli*... ai a vento, ci fornisca l'occasione, visto e considerato che di contradditorii non volete proprio saperne — e chissà perchè? — di fare ancora della buona propaganda in questa estrema cittadella del clericalismo.

Caso mai, a rivederci.

I socialisti di Gassino.

Il fardello... dei loro peccati

Questa è della settimana scorsa, ma non ha perso d'attualità perchè, trattandosi di preti, i disordini della notte sono sempre all'ordine del giorno.

E la racconta il *Daily Telegraph* (è sempre bene citare la fonte per sfuggire alla facile e comoda accusa di invenzione o, quanto meno, di travisamento dei fatti) in una corrispondenza da New-Jork. Dove — tutto il mondo è paese — quei bravi cattolici erano presi di sacro entusiasmo per un predicatore — una specie di padre Agostino di quelle lontane regioni — che da buon tempo scagliava quotidianamente gli strali della sua eloquenza contro la nequizia dei tempi, l'immoralità dilagante, gli errori degli uomini e la fragilità delle donne. Conviene ritenere che il buon prete o frate che sia avesse in materia speciale competenza, se si ha a giudicare dal largo consentimento di ammirazione e di entusiasmo suscitato dalla sua parola inspirata e fascinatrice tra gente per solito e per temperamento molto calma e misurata.

E le cose, con generale soddisfazione, procedevano per la meglio, quando — certo, il diavolo deve averci messa la coda! — un bel giorno, tanto brutto, il bravo predicatore galoppando in groppa alla propria eloquenza, ebbe imprudentemente ad uscire in questa enfatica esortazione:

— Portate, portate a me, o peccatori, il fardello delle vostre colpe!

Niente altro che un'esortazione rettorica destinata a rimanere senza risposta, come le violenti invettive e le pungenti apostrofi che ogni predicatore che si rispetti ha sempre nel suo arsenale per gratificarne generosamente gli avversari... assenti.

Ma questa volta — che è, che non è? — una voce alta e ferma risponde: — Eccolo, il bagaglio delle *tue* colpe! E in così dire una giovine donna pallida e dimessa, facendosi strada fra la folla attonita, s'avanza risolutamente verso il pergamo, ai cui piedi depone un involto di miseri cenci. — Eccolo il tuo bimbo: tu non volevi saperne, ed io, povera donna, non posso più mantenerlo. Provvedi un po' tu, ora!

Ve l'immaginate voi l'effetto di questo colpo di scena?

Il prete rimane allibito: poi, rimessosi — non si dà per vinta così presto, quella gente! tenta, pur confessandosi padre, deboli scuse e spiegazioni superflue...

Ma anche i cattolici mostrano talvolta di non aver del tutto smarrito quel po' di buon senso e di rettitudine morale che, non foss'altro, hanno ereditato nascendo: così il gregge dei fedeli si ribella in massa a quel cinico tentativo di giustificazione del pastore che, vista la mala parata, si ritira in buon ordine per sottrarsi ad una protesta meno platonica e più adeguata.

Commenti? Non ne faccio. A momenti non passa giorno che non venga in luce un nuovo scandalo di preti. Figurarsi il numero di quelli che rimangono occulti o soffocati in sul nascere per solidarietà di casta con la compiacente complicità delle autorità ecclesiastiche. Altro che fardello: è un bagaglio addirittura, e ben pesante!

E dire che un *Mulo*, più mulo di tutti i muli, sferza ebdomadariamente i proprii calci... all'aria.

ALDO ORLANDI.

Diana moderna

È questa la espressione usata dall'*Illustrazione Italiana*, 30 agosto scorso, per designare la Duchessa d'Aosta effigiata in posa eroica, col fucile in mano, presso una *zebra* (asino selvatico) da essa abbattuta nei pianori di Gondokoro (Alto Nilo) nel recente viaggio in Africa.

« *... tanto bello e vero, si dice, ci è parso questo documento che ne abbiamo* (da una istantanea) *tratto il riuscito ingrandimento, trasformando la piccola fotografia in un quadro ove la grazia si accoppia al coraggio e alla forza e che bene si potrebbe intitolare una Diana moderna* ».

Chi vede la effigie e legge il commento non può a meno di chiedersi se sia più ammirevole la *grazia*, il *coraggio* e la *forza* di chi uccide, con una fucilata, un'animale che non aggredisce, non fugge velocemente, non è pericoloso nè dannoso, che è, in poche parole, innocuissimo e presenta un bersaglio comodo e sicuro, oppure la *bellezza* e *rarità* dell'atto cortigianesco di chi presenta la effigie e commenta con entusiasmo la *femminile prodezza* di tale abbattimento.

E poichè là mente è richiamata ai bei tempi *antiqui* della mitologia, non può anche fare a meno di rilevare il contrasto tra il passato e il presente.

In passato *Diana cacciatrice* correva per le selve, sola, seminuda, armata puramente di arco e freccie, colle quali abbatteva orsi, lupi, cinghiali, cervi, volpi; al presente le Diane cacciatrici corrono invece, ben vestite, bene scortate ed armate attraverso i pianori per abbattere a fucilate... gli asini selvatici.

Si vede proprio che i tempi sono diventati più gentili e leggiadri!

Cortigiani!... vil razza dannata... può esclamare... *Diana moderna!*

Elettori del 3° Mandamento!

Votate CARLO CHIAPPORI

PER UN LIBRO

Lo Stato contro la Chiesa

Il prof. Domenico Battaini, che pure veste l'abito talare, è un anticlericale: « Nel partito clericale, egli dice, vi sono uomini irreligiosi e scandalosi: ma gli uomini di questo genere non possono essere cattolici: dunque il partito clericale non rappresenta l'insieme di tutti i cattolici ». A questo argomento non so chi sarebbe colui che potrebbe rispondere senza cadere nell'ameno.

Ed allora l'argomentazione si può ancora estendere e dire: « Se la cosa sta così, vuol dire che vi sono dei cattolici anche negli altri partiti e quindi anche fra gli anticlericali: vuol dire che c'è un anticlericalismo che non è irreligioso; un anticlericalismo politico che è tale in opposizione; vuol dire che il clericalismo non è il cattolicismo, ma una setta politica qualunque; e se questo si verifica, come si verifica in realtà, vuol dire che per essere cattolici non è necessario esser clericali: vuol dire che si può esser cattolici senza esser clericali; vuol dire che si può esser cattolici ed esser anticlericali ».

E il Battaini scrive un libro piuttosto voluminoso, che porta il titolo premesso a questo mio articolo, per dare ragione di tale suo anticlericalismo.

Che cosa dice di buono e di nuovo? Di buono qualche cosa, cioè parte di quanto è oramai patrimonio e gloria della critica materialista; di nuovo nulla, per chi conosce, anche solo nelle sue linee generali, l'origine, l'essenza, le finalità di quel movimento che vien chiamato, per ora, modernismo cattolico.

In fin dei conti questi modernisti fanno ridere tutti gli esaltati.

Si atteggiano a uomini evoluti, e perchè l'aureola che cinge il loro capo splenda di luce maggiore, posano anche a martiri.

« Essi — scrive ancora il nostro autore, che deve certo escludere sè stesso — rappresentano il fiore dell'intelligenza, il fiore degli uomini di pensiero, il fiore degli studiosi che praticano sinceramente e fortemente la religione, mentre coltivano con amore tutti i rami della scienza e scrivono opere immortali per le quali sono universalmente ammirati ».

Per tutto questo ed altro ancora la Chiesa li perseguita, li scomunica, li sospende *a divinis*, donde il martirio spietato e senza fine!

***

Il principio della crisi che oggi travaglia quel mostro mastodontico che è il mondo cattolico, apostolico, romano, data da quando il clero, sospinto dall'onda incalzante della vita odierna che ha per sua legge il moto, e abbagliato forse anche da qualche lontano ed inconfessabile miraggio, volle gettarsi, più e meglio di quanto non avesse fatto pel passato, nella fortunosa vicenda delle lotte politiche, che, in questi ultimi tempi, sono addirittura diventate una piaga sociale, che, come si è visto recentemente, non ha risparmiato neppure il cervello, fino ad oggi creduto sano, delle nostre donne.

Questa volontà di azione è andata necessariamente organizzandosi nelle forme di un partito che raccolse sotto la sua bandiera individui di tutte le coscienze, i quali trovarono il loro tornaconto — o ne ebbero speranza — a riunirsi per combattere una battaglia nella quale tutto avevano da guadagnare, nulla da perdere.

Così, molto sommariamente, sorse il partito clericale che tutti gli uomini liberi hanno subito combattuto e contro i quali si sono schierati, in seguito, anche i modernisti.

Ma, mentre i primi hanno combattuto e combattono il partito clericale, in linea di principio, nel nome della scienza e del progresso e nella sua azione pratica, perchè recante un programma contrario alle forme moderne della società, alle sue nuove aspirazioni e alle sue nuove tendenze, gli altri, i democristiani, lo combattono nel nome della religione che essi vedono, e non a torto, in pericolo e che vogliono restaurare sulle basi della pura dottrina cristiana.

Per questo atteggiamento, unico in loro, e che d'altra parte non può essere diverso, anzi appunto per ciò, quei pochi apostata che oggi fanno tanto parlare di sè, non hanno neppure l'importanza di esponenti di un fenomeno sociale che sia indizio di un movimento nuovo, generatosi spontaneamente in coscienze nuove; essi non sono, considerati da un punto di vista storico, che conseguenze necessarie di quell'autoritarismo paradossale a cui è giunta oggi la Chiesa, per molteplici ragioni che non occorre ora accennare.

Come tale dunque il movimento democristiano non è destinato a lasciare impronta qualsiasi di sè; assurdo nella sua origine, assurdo nel suo contenuto, poichè ha per principio il dogma, e assurdo anche nel suo scopo utopistico.

Per restaurare, insegnava Mazzini, bisogna prima demolire. E' vano pretendere di purificare ciò che porta fin nelle midolla il marcio di una corruzione secolare. La stessa Riforma religiosa è una prova di ciò.

CIRO CARLO CROCHELLI.

TRA I CONGRESSI

I giovani socialisti.

Il Congresso dei giovani socialisti, testè chiusosi a Reggio Emilia, è stato indubbiamente una bella affermazione della serietà dei propositi che animano la gioventù cresciuta nell'ideale nostro.

Nulla nel Congresso giovanile di quel fanfaronismo che pareva, secondo taluni, non dovesse scompagnare il Congresso; ma solo una visione serena dell'avvenire socialista ed un proposito di azione gagliarda contemperata dalla disciplina di partito.

Ai giovani compagni, ancora il saluto della vecchia guardia.

Il Congresso delle Trade Unions.

Il giorno 7 settembre prossimo si riunirà a Nottingham il 41° Congresso delle Trade Unions inglesi rappresentanti in media di 1.800.000 operai federati.

Come ogni anno avviene, tale Congresso darà luogo ad importanti discussioni d'indole politica sulla attitudine che debbono assumere gli operai nei loro rapporti col Labour Party da una parte e col partito liberale dall'altra.

I socialisti inscritti alle Trade Unions ripeteranno il tentativo già altre volte fatto di trascinare tutta l'organizzazione Trade Unionista nel campo loro sotto forma di una proposta per riunire in una sola le tre Convenzioni annuali che ora si tengono separatamente dalle tre organizzazioni operaie esistenti.

Il Congresso domanderà pure l'istituzione di una Corte di Appello industriale, alla quale si dovrebbero dare poteri sufficienti per fare osservare i proprii responsi; essa determinerebbe i salari minimi e dovrebbe essere formata con eguali numero di eletti dagli operai e dagli industriali.

Verrà pure presentata una richiesta per la istituzione di un ministero del lavoro, i cui attributi sarebbero specialmente di indole sociale.

Altre proposte sono all'ordine del giorno nell'intento di ottenere l'indennità ai deputati al Parlamento, il suffragio universale per gli uomini e per le donne, una nuova ripartizione dei collegi elettorali in base alla popolazione che le elezioni politiche siano fatte in un sol giorno attraverso tutto il Regno Unito coll'adozione del sistema di ballottaggio.

Inoltre al Congresso verrà sottoposta una mozione dichiarante la necessità di modificare la recente legge per le pensioni alla vecchiaia, nel senso che queste debbano venire conferite al 60° anno di età, invece che al 70° come è stato stabilito.

Il primo Congresso Nazionale delle Biblioteche popolari.

Questo Congresso si terrà a Roma dal 6 al 9 dicembre 1908 per iniziativa del Consorzio delle Biblioteche popolari di Milano.

Lo scopo precipuo del Congresso è quello di costituire la Federazione Nazionale delle Biblioteche popolari, destinata a stabilire fra questi sparsi focolari di cultura uno scambio di servigi che ne moltiplicherà il numero e l'efficacia, realizzando al tempo stesso economie di tempo, di fatica, di da[illegible].

Ma altri argomenti, non meno importanti, vi si discuteranno. S'è destato in Italia tutto un promettente risveglio di opere per la diffusione gratuita del libro nei ceti che ne hanno maggior bisogno. Dalle Biblioteche popolari propriamente dette, alle rurali, alle ambulanti, alle scolastiche, alle carcerarie, alle Biblioteche di fabbrica, di caserma, di bordo per emigranti, le raccolte di buoni libri destinati a circolare per le mani della gente umile si moltiplicano in ogni centro.

Al Congresso tutte queste iniziative si daranno convegno per conoscersi e scambiarsi a vicenda gl'insegnamenti della espe[illegible].

Il Comitato ordinatore ha la sua sede a Milano, via Ugo Foscolo, 5.

I CONGOLESI

La compagnia del Congo ha trovato i suoi congolesi anche in Italia.

E li ha trovati in qualche giornalista sommo di quelli che fanno la morale agli altri nelle colonne del loro foglio cento volte venduto.

Come per l'artiglieria Krupp, come per le caldaie Belleville, come magari per i trafficanti della foglia di tabacco estera, così per il Congo. Quattrini, quattrini ed articoli a campagne.

L'Associazione della Stampa romana, ha deliberato di compiere un'inchiesta. E sia inesorabile.

Sindacalismo diffamatore.

Quel signor sindacalista Virginio Corradi che, secondo gli usi sindacalisti, diffamava la Federazione milanese delle Cooperative, fu condannato a dieci mesi di reclusione.

LA MANNAIA

Telefonano al *Tempo* da Roma:

« Sono qui trapelate negli alti circoli giudiziari, e li hanno immersi in una grande perplessità, notizie sopra l'istruttoria del processo per i fatti di rivolta avvenuti a Parma in occasione dello sciopero generale.

Si parla di un processo quale forse non fu mai visto in Italia — per trovare l'equivalente del quale bisogna pensare al famoso processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia.

Assicurasi che l'istruttoria è terminata — e si attende per giovedì l'ordinanza di rinvio alla sezione di accusa. I denunziati all'autorità furono 167. Una settantina si ritiene che saranno prosciolti. Gli altri verranno rinviati a giudizio distribuiti in due gruppi principali; una ventina sotto l'imputazione di oltraggio, apologia di reato, violenze contro la libertà del lavoro, ecc., un ottantina invece sarebbero imputati di omicidio mancato nella persona di un agente della pubblica forza: di questi una parte è imputata di partecipazione materiale al fatto, l'altra — è la maggiore — di semplice compartecipazione morale.

Il processo — se la sezione di accusa accetterà queste conclusioni — si farà nella prima sezione delle Assise di ottobre.

In tal caso però si ritiene che la difesa solleverà l'eccezione di legittima suspicione perchè il processo sia tolto alle Assise di Parma. »

Sarà vero?

Santa incetta di carne umana.

Dall'Alpago informano l'*Adriatico* che una incettatrice di ragazze, una tedesca, proveniente dalla Svizzera, coadiuvata da quel Doria Tarquinio Reslou, il famoso ex curato di Villaganzerla, ora parroco a Pous, avrebbe raccolte nei vari Comuni dell'Alpago e fatte partire — parte per la Svizzera (S. Gallo e parte per Belluno e paesi vicini sul lago di Como — oltre duecento ragazze per impiegarle colà in grandi cotonifici, dove, a quanto si dice, sono pagate male e trattate peggio.

Non è tempo ancora, si chiede il giornale veneziano, che una legge regoli più umanamente questi contratti di lavoro, commerci di carne umana, e tolga di mezzo questi ingaggiatori e sensali di braccia?

E altro che sarebbe tempo! Da che i preti si sono messi a provvedere carne alle cosidette scuole-laboratorio dirette dalle pie suore, tutte le leggi che tutelano le donne nelle fabbriche sono paralizzate. Non ricordiamo quante volte abbiamo dovuto gridare contro lo sfruttamento della fabbrica abbracciata allo sfruttamento delle suore, che estenuano le povere ragazze con la doppia fatica, della fabbrica e del convento associati.

E' l'industria combinata con l'agricoltura; l'industria diretta a servire la vigna del signore.

Si può immaginare qualcosa di più spaventevole?

COSE DI TORINO

PEL SESSANTENARIO della prima Lega di resistenza

La Sezione Compositori della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, fondata il 7 maggio 1848, festeggierà domenica prossima il suo sessantesimo anno di vita, inaugurando anche il nuovo vessillo sociale.

La Commissione per i festeggiamenti, appositamente nominata, lavora alacremente onde la solennità riesca degna dell'avvenimento; buon numero di rappresentanze hanno già fin d'ora assicurato il loro intervento e numerosi certamente vi parteciperanno i federati grafici, ai quali la Commissione ha lanciato il seguente appello:

Colleghi!

Il 7 maggio 1848, trentasette ardimentosi colleghi, seguendo l'esempio dei loro compagni della Capitale francese, fidenti in un radioso avvenire, posero in questa città le basi granitiche di quell'istituzione che coll'andar degli anni e il risveglio della coscienza proletaria si estese in tutta la nazione trasformandosi nella Federazione Nazionale, sotto le cui grandi ali protettrici si raccoglie ora la numerosa famiglia grafica.

La Sezione nostra, convinta che questa data — la quale segna l'inizio della organizzazione operaia in Italia — non debba trascorrere senza che una opportuna commemorazione consacri degnamente nella storia la fondazione della prima Lega di resistenza e ricordi ai colleghi e ai compagni tutti di lavoro le vicende di essa nei sessant'anni di continuo progresso — le lotte sostenute in difesa dei diritti proletari, le gloriose sconfitte patite e le clamorose vittorie riportate — ci ha designati ad organizzare le feste sessantenarie, e noi ci rivolgiamo a tutti i colleghi colla speranza che essi vorranno cooperare alla migliore riuscita di esse e procurare alla Sezione-Madre, che ha sempre guardato con amore materno e contribuito al diffondersi e progredire dell'Istituzione nostra, ora che questa si è fatta forte e temuta, la soddisfazione di ricevere in quel giorno l'omaggio generoso di tutti i suoi figli e delle Associazioni consorelle d'Italia.

Sicuri di vedere accolto l'invito che rivolgiamo agli operai grafici per festeggiare questa data a noi cara e che servirà a dimostrare come un'organizzazione bene intesa e praticata sia la chiave del segreto dell'emancipazione proletaria, fraternamente vi salutiamo.

La Commissione: DE BIANCHI S., *Presidente* - ACCORSINI U. - AGINO E. - BAVA G. - BRIATORE L. - GIODA F. - MIGLIASSO G. - RINAZZI G. - SARDO C. - RUFFINETTO G., *cassiere*. SEGRE A., *segretario*.

***

Ecco ora il programma dei festeggiamenti:

Ricevimento dei Rappresentanti le Sezioni e Associazioni consorelle.

Commemorazione del Sessantenario. Oratore *Serafino Curetti*.

Distribuzione dei Diplomi ai Soci veterani.

Inaugurazione del nuovo Vessillo sociale.

Distribuzione del ricordo commemorativo.

Vermouth d'onore.

Alle ore 12,30, *Banchetto Sociale* al *Ristorante Stella d'Italia*, Barriera di Casale offerto ai Colleghi veterani che hanno compiuto il trentennio di appartenenza alla Sezione.

Alle ore 21: *Trattenimento serale e Bicchierata d'onore* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12 in onore dei colleghi rappresentanti delle Sezioni estere e nazionali e delle Associazioni consorelle.

***

A lato dell'importanza sentimentale delle cerimonie torinesi, come qui sopra, ricordiamo ancora, perchè di massimo interesse, che nei giorni 13 e 14, si attuerà l'annunziato *Convegno fra le Cooperative tipografiche* per la costituzione di un Consorzio Nazionale.

Dalla circolare emanata dal Comitato Centrale per sollecitare gli enti interessati a parteciparvi, rileviamo quali sono i punti principali sui quali poggerà la discussione.

1° Per stringere relazioni tra Cooperativa e Cooperativa, disciplinarle, indirizzandole tutte ad un unico scopo, e combattendo apertamente quelle che non avessero carattere schiettamente proletario;

2° Per assumere grandi forniture di lavoro dallo Stato, e distribuirlo alle singole Cooperative di lavoro anche dallo Stato, e distribuirlo alle singole Cooperative a seconda della loro potenzialità e adattabilità del materiale;

3° Per trattare direttamente con Cartiere per grandi forniture di carta, con consegna del fabbisogno alle singole Cooperative.

Dal canto nostro, rendendoci conto del vitale argomento, promettiamo fin d'ora di occuparci estesamente delle deliberazioni che in esso Convegno verranno prese.

***

La Commissione ordinatrice onde facilitare l'intervento delle rappresentanze da varie città d'Italia, ha chiesto ed ottenuto dal Ministero dei L. P. i ribassi ferroviari nella misura seguente:

Per i primi 200 km.	in 2ª classe		L. 0,032	p. k.
»	200	3ª	0,018	»
Da 201 a 400	»	2ª	0,033	»
» 201 a 400	»	3ª	0,028	»
Oltre i 400	»	2ª	0,035	»
» 400	»	3ª	0,023	»

Dei detti ribassi possono fruire tutti i soci che intendono recarsi a Torino, *anche se non sono rappresentanze ufficiali*, purchè facciano domanda alla Commissione — come i rappresentanti ufficiali — possibilmente prima, ma ad ogni modo *non oltre il 10 settembre*, indicando ben chiaro il loro nome, cognome e indirizzo, unendo un francobollo da cent. 15, e riceveranno subito, *raccomandati*, i documenti necessari da presentarsi alle stazioni di partenza per ottenere i ribassi.

La voce di un impiegato della Cassa di Risparmio.

A nessun lettore sarà sfuggita l'importanza dell'articolo *Sulla rappresentanza della minoranza* pubblicato dalla *Stampa* il 16 corrente. Gli argomenti così sapientemente svoltivi, dovrebbero, secondo me, destare una profonda eco nel nostro partito e richiamare tutta la nostra attenzione. Questa critica serena non è uno dei soliti dibattiti, astratti, accademici, ricchi di parole, ma vuoti di concetto, ma una tesi piana, logica e serrata e per noi in particolare di speciale insegnamento.

Vorrei che il proletariato torinese rileggesse e ponderasse attentamente l'accennato articolo se ne rendesse conto e ne valutasse esattamente la concezione per lui tanto preziosa.

Il colto scrittore deplora l'esclusione decretata e voluta dalla maggioranza, della nostra rappresentanza nelle Amministrazioni, emanazioni del Consiglio comunale di Torino, ne fa risaltare tutta l'ingiustizia tutta l'enormità, e questo stridente controsenso lo analizza con considerazioni non partigiane e da un punto di vista assolutamente spassionato. Ora la massa operaia deve convincersi di questo assioma: Che le Amministrazioni dipendenti dal Comune sono tanto importanti quanto l'Amministrazione comunale stessa. Precisamente su questa piattaforma mi augurerei vedere impegnata tutta l'antica energia, tutte le forze del Partito socialista torinese. Da troppo tempo si subisce l'onta di tale partigianeria che si può considerare una larvata abrogazione del voto. Vorrei che il nostro gruppo consigliare, ci confermasse con una nuova prova, la sua combattività senza esitanze ed occorrendo anche provocare lo scioglimento del Consiglio comunale, pur di conseguire il nostro intento, pur di vedere rispettato e riconosciuto il nostro sacrosanto diritto.

La cittadinanza tutta deve ormai interessarsi direttamente di questi Enti, ha diritto far sentire alta la sua voce, forte la sua volontà, insomma vederci a fondo in queste Amministrazioni, e per citarne una fra tutte, quella della Cassa di Risparmio, di cui già troppe volte fece parlare di sè,

e sul cui conto il *Grido del Popolo*, da tempo sostiene un'ammirabile campagna. Non voglio con ciò destare sospetti, tentare insinuazioni, anzi sono convintissimo della scrupolosa correttezza dei suoi amministratori, con tutto ciò, colpevoli di una grave ed imperdonabile trascuranza. Questi signori accettano questa carica onorifica chi per atteggiarsi benemerito e filantropo alle spalle dei depositanti, disponendo con concetti tutt'altro che moderni delle ingenti somme destinate alla cosidetta beneficenza; per tutti poi questa carica non rappresenta che una sinecura, l'ultima loro preoccupazione è l'andamento dell'Istituto, in cui raramente si fanno vedere, sconosciuti o quasi dal corpo degli impiegati con cui non hanno rapporti di sorta abdicando *immeritatamente* a chi dirige (e pur troppo di questa direzione non si possono innalzare osanna) il loro delicatissimo mandato.

Inquisizioni poliziesche.

Alcuni giorni fa la *Stampa* pubblicava una breve lettera di alcuni agenti di P. S. nella quale erano espressi alcuni desiderata e tosto il Questore comm. Carmarino ordinava un'inchiesta affidandola specialmente al maggiore Gagliardi delle guardie di città per conoscere chi aveva firmata quella lettera.

Il Gagliardi si rivolgeva alla *Stampa* scambiando la redazione di un giornale per un covo di spioni, ma si aveva la meritata risposta. La lealtà giornalistica e l'onestà personale impedivano in modo assoluto di svelare il nome di coloro che avevano scritta la lettera.

Il maggiore cav. Gagliardi non si dava per vinto e si rivolgeva ad un redattore della *Stampa* assicurandolo che quella di conoscere i firmatari della lettera non era altro che una semplice curiosità in quanto non esisteva motivo di punizione per quegli agenti, i quali avevano semplicemente espresso un desiderio.

Naturalmente il giornalista non si lasciò infinocchiare e compì era suo dovere, non disse nulla.

Ma il maggiore Gagliardi — che razza di inquisitore e mai così! — venuto a conoscenza che altro nostro collega era al corrente della [illegible] della lettera tentava di sorprenderne la buona fede interloquendo con [illegible] mini.

Si [illegible] poi confermare quanto so, perchè l'agente Failla ha confessato ogni cosa.

[illegible] atto [illegible] naturale di sorpresa del collega [illegible] maggiore Gagliardi, soggiungeva che il Failla si era rassegnato a confessare esclamando — Mi hanno venduto, [illegible]

[illegible] sulla sua parola che il F. [illegible] era firmatario della lettera [illegible] vincolo della parola d'onore [illegible] della *Stampa* attestavano che [illegible] nulla aveva a che [illegible] lettera inviata al giornale.

[illegible] la nuova dichiarazione.

[illegible] l'agente Failla veniva tolto dal servizio [illegible] faceva in borghese alla Stazione [illegible] e mandato alla sua brigata [illegible] consegnato in caserma.

I [illegible] della *Stampa* tornarono dal maggiore Gagliardi a ripetergli che il Failla era [illegible] una colpa non commessa; ma il [illegible] rispondeva che l'agente era [illegible] per cose che non riguardavano [illegible] della lettera.

Invece il Questore in persona, mezz'ora dopo [illegible] il Failla era stato [illegible] dalla Stazione perchè sotto inchiesta.

L'agente [illegible] sospettato è uno dei [illegible] servizio. Studiando [illegible] seppe ottenere la [illegible] ed ora intendeva prendere anche [illegible] Istituto.

La *Stampa* dopo aver denunciato il fatto all'opinione pubblica chiede al Ministro dell'Interno quale concetto egli abbia di questo comandante di divisione, il quale ricorre a così poco corretti sistemi inquisitori [illegible] interrogare un giornalista e non [illegible] per progetto, affermazioni [illegible] non veritiere, danneggiando con [illegible] menti ingiusti un innocente e [illegible] in tal modo anche l'avvenire.

[illegible] prestigio, quale simpatia, quale [illegible] ancora esercitare sui dipendenti [illegible] che compie il suo alto uffizio [illegible] narrato.

[illegible] patata il questore Carmarino [illegible] la sospensione della punizione alla guardia [illegible] mentre questa stava per essere [illegible] sede.

L'accanimento della... giustizia.

Il Tribunale ha condannato Alfredo Polledro [illegible] direttore della *Guerra Sociale* e [illegible] Chianale gerente, il primo alla detenzione [illegible] mesi sei e lire cento di multa [illegible] secondo alla detenzione per mesi [illegible] giorni sette e lire 87 di multa. Ambedue erano accusati di aver preconizzato [illegible] rivoluzione ed istigato i [illegible] delitti contro la libertà dei culti. Il [illegible] mezzo della stampa, cioè con articoli della defunta *Guerra Sociale*.

[illegible] uno di questi articoli si accennava [illegible] opere di Parma erano stati dalla difesa richiesti come testimoni l'onorevole Berenini, l'on. Aroldi, il professor Lai[illegible], De Ambris ed alcuni detenuti nelle carceri di Parma.

Il Tribunale non avendo ammessi i testimoni [illegible] la difesa, rappresentata dagli avvocati Allasia, Garizio e Bracale, si rifiutò, per protesta, a prendere la parola.

Parlò invece [illegible] mente, il Polledro, stigmatizzando l'opera della magistratura italiana e [illegible] autore di uno degli articoli.

Le dichiarazioni furono ascoltate in silenzio dal Tribunale i di cui componenti, in loro coscienza, non avranno dubitato di molte verità contenute nella requisitoria del Polledro.

E' inutile che noi rileviamo il profondo dissenso di mezzi e di fini che ci divide dal Polledro e dai suoi compagni; inutile che ricordiamo recenti attacchi cattivi e non certamente leali. Tutto ciò non toglie che noi stigmatizziamo ancora una volta l'asservimento della magistratura alla polizia, nell'opera di persecuzione contro dei giovani che, per loro speciale temperamento sono portati a dirle grosse, e null'altro.

Ricreatorio Alleanza

Numeroso ed elegante pubblico, amici ed ammiratori, parevano aversi data parola d'intesa, sabato 29 scorso, per trovarsi così animati e caldi di applausi a rendere onore alla signorina Modestina Fresia nella occasione della sua serata. I compagni suoi di canto, l'orchestra, i cori, tutti insomma, parevano animati da un solo desiderio: coll'esecuzione perfetta del *Fra Diavolo* fare risaltare viemmeglio le belle doti della seratante, nell'arte sua del canto. E la sua bella voce di soprano si meritò gli elogi e gli applausi di tutti, tanto che dovette oltre che far udire la romanza *Ernani, Ernani involami* del Verdi applauditissima, dare in cambio del *bis* richiesto la romanza del 2° atto del *Barbiere di Siviglia*, pure essa molto elogiata. Ricchi e numerosi doni, molti fiori e altrettanti auguri s'ebbe da tutti coloro che nella giovane artista ammirano la freschezza della voce, la naturalezza delle movenze, ed il continuo progresso nel canto. E queste belle doti sono veramente da invidiare.

***

Continuano le rappresentazioni del *Fra Diavolo* e quelle della Compagnia Drammatica. Domenica sera si rappresentò l'applaudito dramma del nostro comp. M. Carradori e giovedì 3 corr. in occasione della serata in favore dell'Asilo Laico S. Salvario: *La leva militare* di Grazioli. Prossimamente andrà in scena la *Lucia di Lammermoor* che siamo certi attirerà un mondo di spettatori.

***

Questa sera ha luogo la serata in onore dell'attore A. Campo colla commedia in un atto di A. Lari: *Nella casa parrocchiale*; e il dramma: *Luisa o un episodio d' la republica d'Ast* di M. Leoni. Sinceri auguri.

— Domani domenica alle ore 15 *Fra Diavolo* e alle ore 21: *Graziella* del Maestro Rissone.

— Martedì 8 corr. ore 15 *Fra Diavolo*; alle 21: *Nella Casa Parrocchiale* o *Luisa o un episodio d' la republica d'Ast*.

— Giovedì 10, rappresentazione straordinaria a favore della Camera del Lavoro colla 1ª rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor*.

Rappresaglie.

Di questi giorni il compagno Valentini Loreto, ferroviere nelle squadre rialzo ferrato venne punito con una multa, da tutti i suoi compagni ritenuta ingiusta o fatta a puro segno di rappresaglia, tanto che essi decisero di quotarsi al fine di pagare essi stessi la multa toccata al compagno punito. La colletta diede però un po' sui nervi del sig. capo squadra, che se ne risentì. Ma i compagni del Valentini, raccolsero ugualmente la somma occorrente e la versano a mani sue.

Ora il Valentini ci prega di ringraziare tutti i compagni che vollero rendersi solidali con lui e far conoscere ad essi a mezzo nostro che la somma di L. 5,60 fu versata a favore del *Grido del Popolo*, ciò che è veramente e per cui noi ringraziandolo pure ne diamo qui ricevuta.

A PROPOSITO DELLE FESTE della Barriera di Milano.

Riceviamo e pubblichiamo volontieri:

I rappresentanti delle Società Operaie sottoscritte riunitesi la sera del 1° Settembre per discutere in merito alle Feste di Beneficenza che si terranno alla Barriera di Milano nei giorni 5, 6, 7 e 8 Settembre.

Constatato che il ricavo di detta festa viene devoluto a beneficio del Patronato Scolastico locale, escludendo da tale beneficio l'Asilo Infantile Barriera di Milano che da 20 anni ne riceveva esclusivamente detto provento. (Sono circa 2000 lire annue che gli vengono a mancare a tutto danno dei nostri bambini).

Visto che detto Comitato pur tenendolo nascosto e non facendolo figurare, nè sui manifesti, nè sui giornali cittadini, ha deliberato di dare i 3/10 del provento della festa all'Asilo della Madonna della Pace, diretto dai preti che non permettono a nessuno, neppure alle autorità, di sapere ciò che fanno in casa loro.

Deliberano ad unanimità di rifiutarsi completamente di prender parte a detta festa.

Società M. S. ex-Stabilimento Ansaldi: PESCATORE GIOVANNI - Società Operaia M. S. Barriera Milano: VALFRÈ DOMENICO - Società «La Fratellanza Mutua» Barr. Milano: CRISTAUDO CLAUDIO - Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano: AMIONE GIOVANNI.

Detto comunicato venne spedito a tutti i giornali cittadini.

L'adunanza per l'inchiesta sulle Case operaie, a causa delle feste di settembre, si terrà la sera di mercoledì, *anzichè la sera di* martedì. G. CASALINI.

Giovedì, 10 corrente, alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese

GRANDE RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA

a beneficio della

CAMERA DEL LAVORO

coll'Opera

LUCIA DI LAMMERMOOR

Prezzo unico d'ingresso cent. 30

CRONACA DEL LAVORO

I tramvieri municipali.

I tramvieri municipali alle concessioni avute, hanno replicato nel modo seguente:

1.o *Punizioni*. — Il personale riconferma quanto ebbe a dire nel Memoriale; e perchè non si abbia a credere questa una ripetuta insinuazione dopo una serie numerosa di casi esposti, invita formalmente l'on. Amministrazione a voler interrogare tutti i puniti degli ultimi mesi, non bastando il fatto che a chi ha la fierezza di presentarsi personalmente all'egregio Presidente, si fa e si farà sempre giustizia; poichè essendo quelli che sentono già così alto il senso della dignità umana e delibera di accogliere e presentare collettivamente i reclami.

2.o *Regolamento*. — Il personale dichiara di ignorare completamente che il Regolamento che attualmente si applica sia quello dell'«Alta Italia» giacchè oltre alla constatazione che sotto quella privata Azienda erano meno vessati, sussiste il fatto che nessun Regolamento sta apposo nei locali di rimessa e nell'Officina, ciò che si usa in tutte le grandi Aziende. Insiste quindi sulla richiesta che nella compilazione del nuovo Regolamento sia sentita una Commissione del Personale con una rappresentanza della Federazione; e all'uopo dà incarico ai Consiglieri comunali presenti di far pratiche presso l'egregio signor Sindaco.

3.o *Cassa Previdenza*. — Nel mentre rilevano il poco o nessun contatto con tutto il personale degli attuali due rappresentanti di questo e nell'Amministrazione della Cassa, per il modo nel quale vennero scelti ed eletti, fanno palese che dal 1902 non si rinnovò l'Amministrazione; e siccome da questo solo fatto si può dedurre che il funzionamento di detta Cassa potrebbe essere più chiaro, insistono per la nomina dei rappresentanti il personale fatta direttamente da questo.

4.o *Tabella*. Ritenendo troppo restrittivi i termini e le condizioni con le quali questa viene concessa, essendo ingenuo pensare che il personale voglia servirsene per scopi ledenti la dignità dell'Amministrazione, respinge la concessione per le condizioni a questa imposte, riservandosi di trattarne nella compilazione del Regolamento.

5.o *Richiamati sotto le armi*. — Per la concessione fatta a tale riguardo, il personale sente il dovere di tributare un ringraziamento alla Commissione Amministrativa.

Si venne quindi a discutere sull'orario, sui turni di servizio, sul conteggio che si fa delle giornate di festa come ore straordinarie oltre le 300 mensili prescritti; ma questo fu deliberato di trattare prossimamente coll'Amministrazione.

Lega Panierai.

I soci della Lega lavoranti Panierai riunitisi alla Camera del Lavoro, in assemblea straordinaria, deliberando con unanimità di voti il più stretto boicottaggio ai crumiri siano salariati, come emancipati.

Questi rettili del crumiraggio dopo che in tempo di sciopero lavoravano sapendo che tradivano i loro compagni di lotta, negando così vilmente quell'aiuto morale e materiale, che tanti padri di famiglia fecero pur anche sacrificandosi. A sciopero finito con la nostra vittoria, essi godono tutte quelle migliorie non vinte ma strappate a noi che abbiamo saputo colla nostra solidarietà lottare e vincere il capitale, ed ora i vili deridono ancora i compagni che li esortano ad inscriversi nella Lega.

Perciò, compagni, sta in voi, che dopo lunga discussione avete votato di boicottarli, di schiacciare questi ignobili crumiri che ci hanno tradito, nella nostra grande [illegible]

Ai compagni di provincia, che un giorno anch'essi lotteranno col capitale che continuamente ci sfrutta; gli presenteremo i nomi degli incoscienti.

Ed ora compagni continuiamo compatti nell'organizzazione, e ricordatevi che: divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti.

Viva la solidarietà!

La Lega Lavoranti Panierai.

Nel Mondo Ferroviario.

Caro Grido,

Vuoi interessarti, a far noto al pubblico qualche interesse ferroviario, che poi riguarda (oggi specialmente) l'interesse del Paese?

Sappi che nel *mondo ferroviario* in questi giorni dopo 8 mesi di illustrata burocrazia è scoppiata la bomba, non di dinamite nè di punizioni — ma di promozioni, — del personale.

Non è il caso di esaminare a chi toccò la sorte, perchè se alcuni erano meritevoli, altri invece, poveri diavoli, se non fossero stati contentati, chissà quello che poteva succedere in certi ambienti come per es. al C. O. P. V. di questa città.

Si diceva corna delle vecchie Amministrazioni; per i grandi protezionismi e nepotismi, ma oggi che siamo sotto lo Stato e per giunta ufficiali bisogna far silenzio, altrimenti si potrebbe far visita alle case d'Italia.

Oh che bella festa! Oh che bella festa! Ma una domanda potrebbe esser lecita a farsi. Perchè non si fanno tali promozioni oltre al merito anche per esame, come sarebbe prescritto dal magno regolamento?

Il regolamento esiste ma per le punizioni... punto e basta. tuo XXX.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Sedute del 1° Settembre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

— Si delibera di chiedere urgenti schiarimenti alla Camera del lavoro di Biella circa la richiesta di sussidio delle scioperanti biellesi a Collegno.

— Si prende atto e si approva la propaganda fatta da Viglongo sabato scorso a Chieri: dell'esito del Comizio dei metallurgici riferito da Banfo; della gita di Volontè a Brosso fatta domenica ed infine della gita di Laboranti a Condove pure domenica.

— Si approva che Volontè si rechi ancora domenica p. v. a Brosso onde assistere quei minatori in agitazione e di deplorare che quella Sezione non si sia attenuta scrupolosamente ed in tutto alle istruzioni ricevute dalla Camera del lavoro.

— Si incarica il compagno Correggia di presenziare in rappresentanza della C. E. l'adunanza degli scalpellini di Torino che avrà luogo sabato p. v.

— Si incarica il compagno Laboranti di rappresentare la C. E. al Comizio dei tramvieri che avrà luogo questa sera (martedì).

— Vista la richiesta della lega cavatori di talco di Roure, si approva che in mancanza di Foà si rechi colà domenica Laboranti.

— Si prende atto dell'avvenuta riunione della Commissione di propaganda e delle deliberazioni prese concordanti perfettamente colle idee della C. E.

— Si prende atto della relazione di Moccagatta circa il lavoro che sta facendo la apposita Commissione per l'Ufficio di collocamento e l'Ufficio di consulenza medicolegale concordando pienamente colle pratiche iniziate.

— Si approva che il segretario Viglongo si rechi a Modena al Congresso della resistenza e raccomandandogli nello stesso tempo di far pratiche e di assumere informazioni su qualche possibile Segretario generale per la Camera del lavoro; e si incarica il compagno Laboranti di supplire ai bisogni della segreteria durante l'assenza del Segretario Viglongo.

— Facendo seguito ad una precedente deliberazione si delegano la compagna Baudino ed il segretario Viglongo di rappresentare la Camera ai festeggiamenti del 60° anno di fondazione della Sezione compositori di Torino.

— S'invita formalmente la Commissione di controllo a fare necessarie indagini per il ricupero di diverse somme presso la Cassa Depositi e Prestiti dell'A. G. O. e di pertinenza della Camera del lavoro.

— Si prende atto della disposizione del Ricreatorio dell'A. C. T. di dare la prima recita della *Lucia* a beneficio della Camera del lavoro, giovedì 10 corr., e si delibera di fare la dovuta propaganda per ottenere un buon concorso di pubblico.

Si prende atto della felice soluzione che sta per avere la vertenza dei vetturini per la questione del tassametro.

COMMISSIONE DI CONTROLLO.

I componenti la Commissione di Controllo della Camera del lavoro e precisamente i compagni *Bena, Bertero, Frache, Tordella* e *Sesia* sono convocati in seduta, presso la Segreteria camerale, per la sera di venerdì 11 settembre, ore 21, per cose importanti.

Gli stessi compagni sono pure pregati — per quanto a ciascuno può riguardare — di partecipare con assiduità alle sedute ed ai lavori della C. E.

Il ff. Segretario.

Sottoscrizione pro Scioperanti Parmensi.

	Riporto L.	2792 37
Follis Pietro, scheda n. 4	»	4 20
Chieri, Lega Arti tessili in saldo schede avute	»	1 —
Torino, Artisti Pittori a 1/2 Marchisio	»	0 60
Id. Lega Fornaciai, saldo schede avute	»	11 80
	Totale L.	2809 97
Al Comitato di Bologna L. 2260 —		
Spese vaglia (4 versam.) » 7 60		
	Totale spedite L.	2267 60
	Rimanenza L.	542 37

La rimanenza di L. 542,37 essendo stata passata alla *sottoscrizione pro scioperanti del Biellese* (deliberazione del Consiglio generale) la sottoscrizione *Pro Parmensi* resta perciò chiusa. I detentori delle schede sono però tenuti a restituirle ugualmente in un colle somme riscosse, che andranno a favore della sottoscrizione *pro scioperanti Biellesi*.

Sottoscrizione pro Scioperanti Biellesi.

	Riporto L.	247 90
Lega carrettieri a 1/2 Vergnano E. scheda 99	»	4 15
Id. Id.	»	9 —
Lega arti tessili a 1/2 Comoglio, scheda n. 6	»	7 40
Federaz. dipendenti del Comune	»	7 25
Lega tappezzieri in carta	»	17 80
Lega cementatori	»	1 50
Lega Inferm. Collegno, scheda 90	»	7 10
Lega Pellattieri, scheda 186	»	3 65
A 1/2 Filipponi raccolte fra fornaciai a Pianezza, Druent e Alpignano	»	6 90
Lega tappezzieri in carta	»	3 65
Lega Calzolai	»	1 50
Lega Femminile, scheda 174	»	4 20
Sezione fonditori, modellatori ecc. (2° versamento)	»	80 85
Sez. caffettieri e liquoristi, sch. 16	»	3 —
Sez. Carte Valori, scheda 112	»	15 35
Lega marmi e pietre, scheda 121	»	10 35
Lega Dolcieri	»	6 55
A 1/2 Danubio fra compagni nuova Lega di Sala	»	4 10
Sezione fonditori, modellatori, ecc. (3° versamento)	»	50 —
Lega scalpellini di Porte (Pinerolo), scheda 212	»	4 45
	Totale L.	[illegible]
Versamento rimanenza cassa sottoscrizione «scioperanti parmensi»	»	542 37
	Totale L.	1083 02
Uscite.		
Mandate alla Camera del Lavoro di Biella	L.	250 —
Date o spese per le scioperanti biellesi residenti a Torino e Collegno (a tutto il 2 settembre)	»	252 20
	Totale uscita L.	502 20
	Rimanenza in cassa »	580 82
	A pareggio L.	1083 02

Il segretario amministrativo S. VIGLONGO.

Notizie di Partito

L'Assemblea del Partito per il Congresso di Firenze.

Mercoledì sera sotto la imparziale presidenza di Maccari ebbe luogo l'annunciata assemblea della Sezione socialista torinese per discutere intorno al prossimo Congresso di Firenze ed eleggere il proprio candidato.

Sui rapporti tra partito ed organizzazione economica vennero approvate alla quasi unanimità le conclusioni di Rinaldo Rigola.

Sulla tattica e programma delle prossime elezioni politiche venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea: confermando la propria adesione alla tendenza conosciuta sotto il nome di *integralista*, dà mandato al proprio rappresentante di sostenere quell'ordine del giorno, che, meglio esprimendo la tendenza suddetta, risponda alla lotta costante del Partito contro il *capitalismo*, il *clericalismo*, ed il *militarismo*, per il raggiungimento, mediante il programma minimo del programma massimo del partito stesso.

«ALLASIA - GHERARDINI».

Per una differenza di 7 voti venne respinto il seguente ordine del giorno:

«La *Sezione di Torino* adunata per discutere della tattica e del programma delle prossime elezioni politiche;

«*mentre riafferma* il principio dell'autonomia della tattica;

«*fa voti* che il *Congresso* stabilisca una chiara piattaforma che accanto ai problemi più urgenti di indole politica, quali il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale e simili, si preoccupi di quelle questioni di larga ripercussione, come il problema della cultura popolare laica, la legislazione sociale, la riforma tributaria, connessa colle spese militari: che costituiscono i più vivi bisogni dell'Italia proletaria.

«CASALINI - MODENA - NOVRI».

Il compagno Allasia venne eletto rappresentante al Congresso.

Schede di sottoscrizione pro vittime politiche.

N. 54	a mezzo	Dutto	L. 10,65
» 69	»	Sollini	» 10,85
» 66	»	Candera	» 9,70
» 70	»	Belincasa	» 2,05
» 122	»	Bauchiero Pietro	» 2,80
» 67	»	Sigot	» 4,55
» 57	»	Magnano	» 4,60
» 108	»	Sempio	» 5,89
			L. 50,10

Per il Comitato C. SOSSERO.

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

Rammentiamo che pel 20 settembre alle ore 15 la Sezione Socialista di Settimo Torinese ha indetto una festa a favore della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè che si terrà ove sorgerà la Casa del Popolo in via Carlo Alberto e Molina.

I compagni di Torino che intendono farci avere qualche dono pel Banco di Beneficenza sono pregati di farlo avere in portineria dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12.

Preghiamo i Circoli di rispondere presto per la formazione del programma.

Asilo Laico borgo S. Paolo e Cenisia.

Lunedì 7 settembre, ore 21, nei locali della Casa socialista di via Cesana, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti di questo Asilo; col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione finanziaria e dei sindaci;
3. Relazione morale;
4. Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno e delle urgenti comunicazioni del Consiglio direttivo, si pregano caldamente tutti gli azionisti d'intervenire a detta assemblea. — Salute e solidarietà.

Il segretario: VALENTINI.

Il Circolo Soc. "Avanti!"

fa noto che ha aperta una Scuola corale. Chi desidera iscriversi si rivolga al segretario della compagnia "Edelwais" E. Cagni.

Sede del Circolo: via Nizza, 99.

Sez. Socialista di Montanaro Canavese.

La Sezione socialista, non potendo mandare al Congresso Nazionale socialista di Firenze, il proprio rappresentante, delega il carissimo compagno Libero Del Bondio a rappresentante al Congresso, con mandato di appoggiare quell'ordine del giorno che più risponda agli interessi diretti del proletariato, che difenda l'unità del partito da ogni degenerazione radicale od anarcoide.

Dopo il Congresso il compagno Del Bondio come di dovere, farà ai soci della Sezione, una dettagliata relazione dei lavori svolti al Congresso. Al compagno nostro i più vivi saluti.

Federazione Socialista del Collegio di Vigone.

Domenica 18 settembre, aveva luogo in Vigone il secondo Convegno collegiale, conforme a quanto si era deliberato nel Convegno del 9 agosto. (Nel prossimo numero del *Grido del Popolo*, pubblicheremo l'ordine del giorno).

I compagni che, dal Convegno del 9 agosto furono incaricati della propaganda e delle inscrizioni, sono pregati di far tenere al compagno Piovano ferroviere in *Scalenghe*, l'elenco dei compagni nuovi inscritti, come pure tutte quelle proposte che credessero di inchiudere nell'ordine del giorno del prossimo Convegno.

Avvertiamo i compagni che dall'elenco dei presenti al Convegno del 9 agosto si deve togliere i nomi di Beltramino Firmino e Toscano Fiorentino perchè furono erroneamente inscritti.

Per la Commissione E. CABOT.

Società M. S. Fonditori di ghisa e bronzi.

I fonditori di Milano festeggiano il loro 25° anno di fondazione della loro Società con un pranzo a Torino assieme ai colleghi torinesi.

I quali preparano liete accoglienze agli ospiti.

Domenica, 6 alle 10 ant., si recheranno in *corpore* alla Stazione di P. S. per riceverli degnamente.

Corrispondenze

PECETTO TORINESE. — Alcuni giovani di buona volontà del nostro paese vedendo che la borghesia unita alla sacra bottega e attualmente al potere nulla cerca di cambiare del regime medioevale, decisi, prendono oggi risoluto il loro posto di battaglia. Ma pur troppo in questo paesucolo di campagna ci vediamo boicottati dai proprietari di case onde poterci radunare.

E' sorta in noi l'idea di formare un banco di beneficenza nel prossimo 20 settembre e col ricavo di questo erigere un piccolo locale disponendo noi tutti gratuitamente la nostra opera per l'erezione.

Ci rivolgiamo quindi ai compagni perchè ci mandino qualche regalo.

I regali si ricevono in Torino dai seguenti compagni: Vaudano Vittorio, via S. Francesco da Paola, 29; Conti Battista, via Moncalieri, 1; Casot Emilio, fabbricante giocattoli, via S. Simone, 4. In Chieri alla Sezione Socialista, via XX Settembre, 1. Tanto i regali che le oblazioni in Pecetto presso Vaudano Lorenzo, falegname.

AGLIÈ. — Da molto tempo, con gravissimo danno alla salute del nostro proletariato, nello Stabilimento della Ditta Bluner, esiste un canale d'acqua ad uso e consumo degli operai addetti alla fabbrica. Superfluo lo stigmatizzare come in queste regioni così abbondanti d'acqua salubre si obblighi il personale a bere l'acqua di questo canale che contiene in sè tutte le schi[illegible]

Già altre volte lamentammo questo deplorevole sistema. Più volte abbiamo provato ai proprietari che gli operai erano soggetti a forti dolori al ventre. Ma quei signori che forse adoperano l'acqua per altri usi, hanno sempre fatto orecchie da mercanti.

Quindi noi stanchi di questo modo di agire denunciamo pel tramite della pubblica stampa questo sconcio pel quale è seriamente minacciata la salute di onesti lavoratori, e facciamo formale invito al sanitario d'igiene, il quale ha l'obbligo di analizzare chimicamente questo liquido.

Si tenga per intanto avvisata la Ditta Blumer, l'ufficiale sanitario ed anche qualche poco il comune nostro. E ricordino bene gli interessati che se essi sono disposti a provvedere nel minimo possibile, bene; in caso contrario ci rivolgeremo alle autorità politiche. Ed allora, o signori, riderà bene chi riderà l'ultimo.

Un disgraziato che la beve.

MONTANARO CANAVESE. — Nella penultima adunanza, il Consiglio comunale deliberava di costruire una linea telefonica Torino-Montanaro.

Il costo ammonterebbe a L. 2800. Al Comune, dovendo entrare per la metà nella spesa, importerebbe la somma di L. 1400. Per rendere più facile ed accettabile da parte del Comune la proposta dell'impianto del telefono, l'on. senatore Frola rimetteva al Comune L. 500 per detto impianto.

Il Consiglio accettava tale proposta, cosicchè da parte del Comune il concorso all'impianto del telefono, non resta che di L. 900. La deliberazione del Consiglio comunale speriamo che troverà buona accoglienza in tutti i montanaresi, essendo il telefono utile all'industria, dal commercio ed a tutti.

BORGIALLO. — In questa società operaia abbondano i soci onorari per un sistema non certo lodevole; cioè quello di nominare a soci onorari quanti che allargano per un momento la loro borsa in favore di questa società operaia, fosse magari per poche lire, mettendo così in vendita la massima onorificenza di cui essa dispone.

Tra i soci onorari vi era pure quest'anno il priore della festa di N. S. dell'Assunta. Per cui la società operaia credette bene di andare al suo incontro in corpo con bandiera avendo colui regalato L. 100. In ringraziamento di questa dimostrazione di stima dei suoi compatrioti detto priore invitò ad un pranzo, dato alla società operaia tutti i soci. E' facile indovinare come fu accolto un'invito col quale si mangia e si beve a volontà senza costo di spesa.

Ma adesso viene il bello; tutto da ridere. Alcuni soci fra i più volenterosi che vorrebbero la società a progredire a gonfie vele; senza cercarne il progresso nel vasto campo della cooperazione, idearono di dare un banchetto in onore a tutti i soci onorari, sognando forse chissà quanti biglietti da cento sarebbero usciti dalle tasche di questi signori per fioccare nella cassa della società. Speculazione questa che le altre società più evoluta che a questi fiaschi non arrivano, lasciano solo fare a noi.

Dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Conoscendo come i soci siano poco entusiasmati per i soci onorari e magari per il progresso della società, e visto come volontieri i soci risposero all'appello pel pranzo ad ufo, si pensò bene di battere il ferro fin che era caldo, raccogliendo subito le adesioni per detto pranzo. Presi tra incudine e martello molti non poterono negarla, si lanciarono pure subito inviti a destra ed a sinistra, si fece venire anche per l'occasione una banda musicale.

Ma ohimè! Mentre che società, soci, invitati ed autorità comunali erano animati per festeggiare la borsa — *pardon!* — i soci onorari, essi, meno due (gli ultimi eletti) odorando forse il trucco, brillarono per la loro assenza.

Qualcuno non intervenne perchè credeva che al pranzo intervenisse anche il nostro candidato politico Allasia. Costui forse non sa che noi socialisti i soci onorari li teniamo come un inciampo al progredire della società stessa, perciò noi non ci prestiamo per festeggiarli.

Alle frutta diversi furono i discorsi, tra i quali uno di un nostro accanito avversario che vociava: *porta si 'd persi;* quello del presidente della società che invitò i presenti a gridare un evviva ai soci onorari. Ma quali? A quelli che furono più furbi dei promotori? Altri discorsi si fecero tra i quali quello del signor Savoia che augurava alla società di non mai abbassare la propria bandiera.

O sì: di non abbassarla!!!

ALBIANO. — Al coraggioso anonimo che fugge! — Un altro lungo ed inconcludente articolo compare su quel giornale che pretende d'essere per amore o per forza *Il Pensiero del Popolo* continuando così non una serena ed educata polemica onde lasciar adito ai lettori di giudicare serenamente da qual parte vi sia la ragione e da quale il torto, ma bensì con una filza villana di parolaccie, tenta di far colpo sulla popolazione albianese non vergognandosi per anco di ricorrere alla più spudorata menzogna.

Difatti tutto l'articolone si regge solamente su questi due capisaldi: 1° Denigrazione dell'arte di Michelangelo e Perugino; 2° insulto colla parola *cretini* agli albianesi.

Ora io dico: O non avete udito la mia conferenza, o non ne avete capito un bel niente, caro professorone di economia politica, poichè (e le persone oneste e non suggestionate ne potrebbero far fede) io mi presi ben guardia di denigrare le persone e le opere dei celebri pittori; ma per la seconda volta ripeto *che io non feci altro che rilevare il contrasto stridente che certi dipinti fanno nel Vaticano, ritenuto da voi il simbolo della moralità.*

E veniamo al 2°: Con un giro di parole a doppio fine si tenta di mettere contro di mè la popolazione di Albiano, indicandomi come un suo ingiuriatore. Ebbene la frase da me proferita ed incriminata, secondo quel certo professorone di *logica* sarebbe questa: *Pare impossibile nel secolo XX vi sia ancora della gente così cretina che non tenendo conto del suo stato sociale si adatta senza lamentarsi a mantenere sulle sue spalle gli eterni intermediari fra dio e uomo.*

Ed ora lascio giudicare da qualunque persona se la mia intenzione era quella di offendere anche menomamente i signori d'Albiano per i quali io non posso aver altro che il massimo rispetto.

Ed ora i miei complimenti, caro professore della democrazia non scamiciata nè piazzaiuola però! ma di quella *chic* che intacca con insulti e villanate e poi ad una sfida di pubblico contraddittorio si ritira per... non farci la *réclame*. Che ingenuità! Ma se la *réclame* se è vero che avete degli inconfutabili argomenti sarebbe tutta a vostro beneficio... e non capisco il perchè siate così generosi di non accettarla. Spero però che il perchè lo capiranno bene i lettori che hanno seguito con attenzione la polemica.

E per ora punto e basta. Però ritorneremo al nostro posto di battaglia appena ci chiamerete. GIUSEPPE FRACHE.

Solidarietà a contanti.

Ringraziamo vivamente i compagni che oltre al voler dichiararsi solidali col nostro giornale per l'indirizzo politico da esso tenuto, vogliono anche, a maggior prova di ciò, dimostrare la loro solidarietà coll'aiuto finanziario, cosa che torna assai utile al giornale che deve sostenere da solo gravi spese per la sua pubblicazione nel presente grande formato.

Prendano esempio dai seguenti compagni tutti i lavoratori; raccolgano nelle officine e quando si trovano in compagnia di amici somme per dar fiato al nostro *Grido* e stiano certi che saranno denari sempre ben spesi. Senza l'aiuto morale e materiale un giornale che non abbia che le proprie naturali entrate finanziarie non può vivere. Noi che non abbiamo fondi segreti o ricchi Epuloni che ci aiutino dobbiamo avere il sostegno dei lavoratori interessati a che il giornale viva. Ai lavoratori dunque il fare il proprio dovere.

Somma precedente	L.	281 65
Fra soci e compagni della Società e Circolo Socialista di Regio Parco e Regione Barca, visitando la tipografia del *Grido*	»	5 90
I ferrovieri della Squadra Rialzo a mezzo Valentini Loreto: Valentini Loreto cent. 50, Bruzzone 20, Vaccarone 10, Drocco 30, Gicaninetti 10, Brondolo R. 20, Staffico 15, Sempio 15, Bono 10, Prati 15, Bragante 10, Gonella 20, Falghiero 15, Bernardi G. 20, Gillardi G. 20, Boezio 20, Rubin-Saglia 20, Mutti 10, Martinengo 20, Arduino G. 20, Rattazzi F. 20, Crosetti 20, Migliavacca 15, Mosso 20, Custodero 10, Cappelletti 10, Gamba 10, Cattaneo 20, Cimma 10, Torta 10, Monti 20. — Totale	»	5 40
Avanzo bicc. fra tipografi	»	0 00
	TOTALE L.	292 55

PERRANI SECONDO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

Alle Famiglie Operaie!

Rendiamo noto a tutte le Famiglie Operaie che l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha deciso di porre in vendita in tutti i suoi distributori, a cominciare da oggi 29 agosto, una buonissima qualità di

UVAGGIO DA PASTO

a soli cent. **30** il litro.

Siamo certi che gli Operai saranno lieti di questa deliberazione e faranno i loro acquisti presso i nostri distributori.

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

Direttore: **LUIGI BARBERIS**

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

SPREMI POMODORO

di ferro stagnato forte.

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

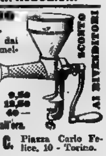

Modello piccolo cadune L. 6,50
» medio » » 12,50
» grande » » 40—

Produzione Kg. 50, 150, 300 all'ora.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 26* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Non beve assolutamente più.

Formo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.

Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato.

(Firmato) Signora Berrati Linda, Sampierdarena.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garrone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Cure intime della donna

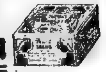

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente la **leucorrea (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 88 — GENOVA.

In Torino. **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale, Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per **la correzione** dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *« Segreti di bellezza »*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L.	**0,15**
Gelati assortiti	»	**0,20**
Ghiacciate	»	**0,20**
Sciroppi.		
Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15
Liquori.		
Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tencrelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Curacao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro		[illegible]
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter »	»	0,15
Ratana d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30

Anisette Meletti	**0,30**
Strega di Benevento	**0,30**
Centerbe	**0,30**

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	**0.30**
Marsala		**0,15**
Vermouth		0,15
Vino Chinato		0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2 »	»	0,25
Birra.		
Chope	L.	**0.15**
Mezzano	»	**0,20**
Grande	»	**0.25**
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30
Vino in fusti.		
Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,1[illegible]

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,90
» »	1/2	»	0,45
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Vino in bottiglie.			
Barbera Extra	bott.	L.	0,90
» »	1/2	»	0,45
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,60
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,50

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 5 Settembre ore 21:

Serata d'Onore dell'attore Sig. A. CAMPO

colla Commedia in un atto di A. LARI

Nella Casa Parrocchiale

e il dramma di M. LEONI

Luisa e un episodio d' la Republica d'Ast

Domenica, 6 Settembre ore 15,30:

FRA DIAVOLO

Ore 21:

Graziella

Martedì, 8 Settembre ore 15,30:

FRA DIAVOLO

Ore 21:

Nella Casa Parrocchiale

Luisa e un episodio d' la Republica d'Ast

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. **30** - Ragazzi **15** Trattenimenti drammatici cent. **20** - Ragazzi **10**.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto la visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA

RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta

4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

CANTINA SOCIALE DI CASTELLALFERO

Società Anonima Cooperativa di Produzione tra piccoli proprietari viticultori

Succursale in Torino: Corso Duca di Genova, Num. 11

Deposito fuori Dazio: Barriera S. Paolo, Via Carrà, 10

Associazioni operai! Cooperative di Consumo! Cooperatori e Lavoratori!

Prima di fare acquisti di vini, chiedete campioni e prezzi alla

Cantina Sociale di Castellalfero d'Asti

la quale producendo in comune il vino con le uve raccolte sui fondi dei soci, è in grado di fare la concorrenza a tutti i privati produttori e rivenditori, sia nei prezzi che nella qualità della merce, ed assicura alle famiglie operaie l'acquisto di vini privi di qualsiasi sofisticazione e a prezzo minimo possibile.

			Entro Dazio	Fuori Dazio
Barbera e Grignolino	**alla brenta**	**L.**	**16,50**	**11,50**
» »	**al litro**	»	**0,40**	
Vino da pasto	**alla brenta**	»	**14,50**	**9,00**
» »	**al litro**	»	**0,30**	

Per grosse partite prezzi a convenirsi - Campioni a richiesta - Spedizione diretta in fusti e damigiane dalla CANTINA DI CASTELLALFERO - Produzione annua media: Ettolitri CINQUEMILA - Soci produttori N. 110 - Capitale versato L. 22.000.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 12 Settembre 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 12 Settembre 1908. | N. 216

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

AVANTI!

(Dopo il Congresso della Resistenza).

Gli amatori di emozioni sono stati delusi.

Il Congresso di Modena — e non esageriamo a dire il grande Congresso — ha significato che anche in Italia si è finalmente potuto ottenere che una assemblea in cui si discutono i gravi interessi del lavoro ed in cui si fissano le grandi linee per la lotta avvenire non sia trasformata in un serraglio di belve feroci.

L'organizzazione del Congresso di Modena è stata fatta con questo intento; ma noi crediamo che non tanto per norme disciplinari l'intento sia stato raggiunto, quanto per la natura stessa del Congresso, in cui non erano dei partiti o delle frazioni di un partito in giostra tra loro, in cui non era accademia bagologica di illustri professori: ma soltanto era in questione l'interesse di una classe degnamente rappresentata.

Mancavano, è vero, al Congresso i cittadini di professione — ed i pochi sindacalisti, non per viltà crediamo, ma perchè compresi del nuovo spettacolo, seppero dar prova di serena correttezza, che sarà loro, forse, imputata dai compagni professorissimi e da altri disoccupati intellettuali.

Così fu che i lavori si svolsero ordinatamente, con un risparmio di perdita di tempo che diventerà anche maggiore nei Congressi avvenire.

Maturità, dunque, significa questo nuovo contegno delle masse che discutono dei proprii interessi: maturità per la quale si va sostituendo la cosa alla parola: che farà giustizia sommaria non soltanto dei più modesti, ma anche e specialmente dei più insigni fabbricatori di gazose politico-sociali, che poterono scroccare fin qui la fama di sapere e di intendere qualche cosa, con il lenocinio di eloquenze bastarde, che hanno conquiso per qualche tempo il pubblico minuto italico, innamorato dei gorgheggi.

Al professorume ambulante, catastrofico e pure imbelle, alla salivazione perpetua di formule sempre rinnovantisi in una inconcludenza da maniaci, si va magnificamente sostituendo qualche cosa di più alto e di più vero.

***

Non possiamo in una colonna di giornale seguire analiticamente l'attività del Congresso di Modena; per cui dobbiamo fissare in pochi tratti le impressioni principali; che sono impressioni, per chi ha letto i resoconti più o meno esatti e chiari dei giornali, ma di chi al Congresso ha assistito; riserbandoci, se mai, di trattare volta per volta singoli argomenti quando avremo la maggiore possibilità di riesaminare con pacatezza i deliberati.

Il disciplinamento del movimento operaio fu certo una delle maggiori affermazioni del Congresso il quale fu unanimamente d'accordo nel riconoscere che la vastità e la complessività dell'azione operaia, non può essere [illegible], nè abbandonata alla mercè dei capitani di ventura che si improvvisano guidatori di masse, ricorrendo alla solidarietà nazionale ed internazionale quando le schiere si sbandano, [illegible] più che possono le riserve della resistenza altrui, ed impedendo che [illegible] lavoratori in lotta, magari in [illegible] lotta, siano a loro volta aiutati.

La disciplina degli appelli alla solidarietà negli scioperi si è imposta dopo [illegible] recenti avvenimenti: non è più possibile continuare come finora si è fatto, permettendo che le grandi organizzazioni od i partiti si lascino prendere la mano da un paio di prepotenti, i quali hanno di mira il successo locale, perdendo di vista l'interesse generale di tutti i lavoratori.

Non è possibile che il movimento più [illegible] che va a gettare le basi di una [illegible] nuova, e che intanto sta sostituendosi in importanza ai fattori puramente politici, sia un movimento di anarchia.

Vi sono anche dei sindacalisti che questo riconoscono. Così resteranno soli a non volere la disciplina che taglia [illegible] e la boria i pochi esteti che [illegible] pagare abbastanza caro al proletariato lo smercio di estetismo.

***

La discussione sui rapporti tra Confederazione del lavoro e partiti politici ha appassionato non pochi congressisti — e specialmente quelli tra loro di parte socialista, i quali si sono preoccupati, secondo noi soverchiamente, dell'influenza che i deliberati del Congresso di Modena avrebbero potuto avere su quelli del Congresso di Firenze, ed in particolare, nei riguardi della tattica nelle prossime elezioni.

Noi non crediamo che il blocco elettorale tanto paventato, avrebbe potuto essere determinato da un voto del Congresso della resistenza, e siamo convinti che nè nell'animo dei relatori, nè in quello dei dirigenti la Confederazione vi fosse alcuna predisposizione in proposito. Nella questione quindi doveva essere subito scartata la preoccupazione elettorale; preoccupazione che [illegible] eccedendo i termini della questione stessa, portò per un tratto la [illegible] su un terreno estraneo.

Noi crediamo che mentre il partito [illegible] ha ragione di difendere la sua [illegible] nel movimento operaio, [illegible] che questo rinunci all'appoggio di altri partiti. Nè la Confederazione può sfoderare delle pregiudiziali di partito; non solo perchè ad [illegible] facoltà di accedere individui e gruppi di diversa fede; ma perchè non può compromettere la conquista di riforme politiche e sociali che le sono utili, escludendo a priori il concorso di altri partiti alla conquista stessa.

La lotta di classe elimina di per sè gli indegni e gli inabilitati ad avvicinarsi al movimento operaio. Però quanto questo più è vasto ed importante e deve tener conto di tutti i mezzi di lotta che gli possono essere utili, tanto meno dovrà barricarsi in formule ristrette.

Non c'è il pericolo che il movimento operaio diventi... movimento borghese di conservazione! E se vi sono partiti che subiscono la lotta di classe, pur non facendola, questi partiti non possono essere, fin che esistono, disconosciuti in quanto con altri concorrono a preparare una condizione sempre più favorevole al movimento operaio.

Il Congresso di Modena non poteva fissare con i pesi quanto sulla bilancia della Confederazione del lavoro, conti l'un partito più dell'altro; nè con altrettanta esattezza definire i rapporti fra essa ed i partiti. Tutto questo non si è fatto ieri, nè si potrà fare domani.

Quanto si è intanto intravveduto è questo: che il movimento operaio va assumendo una sua speciale espressione politica. Ma contrasta questo con il pensiero del partito socialista? Assolutamente no; come assolutamente il partito socialista non deve aver mai pensato — e tantomeno pensare ora — che le vie del socialismo debbano essere per tutta la loro continuità disseminate di circoli socialisti, di tessere e di timbri.

La questione affacciatasi al Congresso della resistenza deve essere posta bene in chiaro, chè da parecchi commenti di compagni nostri, ci siamo accorti che essa non è stata perfettamente compresa.

***

Per questa volta dobbiamo, nostro malgrado, limitarci alla presente rapida nota, che tuttavia non vogliamo chiudere senza rilevare la grandiosa, indimenticabile dimostrazione di affetto e di solidarietà data dal Congresso a Rinaldo Rigola; dimostrazione che fu non soltanto per questo commovente; ma anche importante, perchè, oltre rinnovare in un modo più solenne la approvazione all'opera della Confederazione, fu condanna dei sistemi che in questo Congresso della resistenza vennero doppiamente travolti: coi voti cioè e con l'insurrezione appassionata e magnifica.

***

Al lavoro, compagni, perchè il pane sia meno duro; al lavoro, al lavoro! ripetiamo intanto con le parole di Pietro Chiesa che hanno chiuso il Congresso.

Nell'attesa del Congresso di Firenze

Non è possibile sfuggire a questa impressione: la discussione è appena aperta e già langue. Del Congresso socialista quasi più si occupa la stampa conservatrice che non la nostra. I circoli e i circoletti si adunano in fretta e, tra uno sbadiglio e l'altro, senza che passi per l'aria l'alito veemento di una qualsivoglia passione, votano. Si sono liberati di un obbligo e basta.

Perchè? Il ninna-nanna giolittiano, dopo aver addormentato gli spiriti attivi del Parlamento, ha esso assopito anche il paese e i furenti indomabili soldati dell'avanguardia socialista? O la passione degli atteggiamenti estetici e gladiatori ha talmente prese gli animi nostri, da farci ritenere poco meno che meschino un Congresso, in cui non si possa buscare qualche pugno «unitario» e in cui il cervello rimanga possibilmente a segno? Oppure l'esperienza amarissima, mentre persuase e piegò i più increduli, a suon di gragnola distruttrice, tolse agli avversari di un tempo il desiderio e la voglia di lottare, non fosse che per onor della firma?

In tutte queste spiegazioni vi ha un nocciolo di verità; ma, se noi, oggi, ci troviamo nella comica condizione di andare attorno a pregare che ci si faccia opposizione sul serio, il merito sta nei fatti, che hanno oramai posto così limpidamente il problema, da renderlo *froebelianamente* semplice e aperto ad un'unica soluzione.

Avevamo una posizione politica invidiabile. Pochi, eravamo riusciti a divenire il centro operoso di un interno rinnovamento parlamentare. Attorno a noi gravitavano le forze della democrazia. Avevamo anche queste nel pugno, perchè eravamo riusciti ad attrarre verso di noi le forze più vive del paese, tutto anelante a nuove, profonde giustizie. Avevamo una bella ed antica formula di saggezza: *primum vivere, deinde philosophari*. L'abbiamo capovolta. Invece di operare abbiamo discorso. Quando ci siamo decisi a cogliere il frutto proibito, un altro se l'è mangiato. Ci piacque «la nostra donna» appena un tizio ce la sposò.

Ci erano rimasti degli amici, in Parlamento e fuori; ci parve un atroce insulto che qualcuno ci volesse bene, fuori della nostra famiglia, della nostra «chiesa», del nostro cenacolo. Ci lambiccammo il cervello per trovare i più adatti mezzi di ripulsione e, appena potemmo bearci di un davvero «splendido» isolamento, ecco imbellettarci di nuovo il viso e armarci di sorrisi per intonare il dolce: *vieni meco, biondina*. Una politica più isterica di così non sarebbe possibile immaginare.

Ora che, per la nostra sbadataggine, abbiamo incendiato le case, invochiamo soccorso. Ora che il Governo tira innanzi allegramente senza di noi, il sacro orrore antiministerialista è scemato, come in quelli in cui l'amore nasce dalle ripulse. Una volta volgevamo il viso inorridito dalle lucertole; ora — e s'è visto alla prova — non ci spiacerebbero i rospi «più veri e maggiori». Vorremmo conchiudere dei matrimoni politici, ma non troviamo amatori, o ne troviamo di quelli che si [illegible] accogliere solo *in articulo mortis*, per non... morire zitelli.

Il blocco — è ormai convinzione di tutti — è ferito a morte. Lo finiranno gli amici che avrebbero potuto portarlo alle stelle. Ma questi troppo intesero la propria azione a materiare le formule vuote di realtà vive, per ridursi a ballare il *can-can* attorno ad un ordigno, liberato, per forza di cose, di ogni serio contenuto. Rimarrà Modigliani a difendersi e a difenderlo, ma l'abilità ed il vigore dialettico non potranno superare le barriere che gli avvenimenti hanno eretto. Oggi, *per bloccarci*, manca la sensazione di un pericolo imminente, manca la spontanea convergenza degli animi verso un lucido ed appassionato obbiettivo, manca l'impeto della fede, non artificialmente creabile, mancano gli uomini. Più che sciuparci in un vano conato, bisogna preparare le condizioni da cui sorga il vero blocco, quello fondato su tutto un nuovo orientamento dell'Italia nuova e non sulla coreografia antipretesca.

Ma, appunto perchè siamo contro il blocco non per apriorismi astratti, ma per necessità non sopprimibili di situazione politica, appunto perchè siamo contro la grande alleanza stessa, o meglio per l'utile che — un giorno — il proletariato ne potrà ritrarre, noi vorremmo che — nella intransigenza relativa della prossima campagna elettorale — i socialisti si ricordassero che il senno e l'equilibrio mentale non danneggiano.

I nostri buoni amici, quando sono convitati al banchetto elettorale, non hanno la elementare prudenza di lasciare qualche bottiglia prelibata «per miglior occasione». Essi danno, allegramente, fondo alla cantina. Nella transigenza si scordano di avere una fisionomia, nella intransigenza si scordano che il mondo non si esaurisce nel quarto d'ora che passa e assumono pose fremebonde e danno fondo allo *stock* degli imparaticci retorici e magniloquenti, salvo rimangiarsi le une e gli altri, a distanza di una settimana, per mantenere la... tradizione liberale di un collegio o per inviare al Parlamento una malva radicale di più.

Respingiamo pure, a cuor tranquillo, il gran blocco... per anacronismo, ma conserviamoci intatti pel giorno in cui le «pillole di Ercole» avranno fatto il loro effetto.

Risolto il problema della tattica, rinasce quello del programma o — più esattamente — quello della piattaforma elettorale. Su di cui i dissensi non sono, per anco, quetati. Ai due poli stanno i fautori di una larga piattaforma sociale. Tra i termini opposti — ahimè! una nuova incarnazione integralista!

Noi siamo, risolutamente, favorevoli alle piattaforme semplici, fossero pure appuntate in un solo articolo di fede. Un'elezione politica è un episodio. Una legislatura è alcunchè di ben limitato nel tempo e nello spazio. Disperderci in cento obbiettivi è disperderli tutti quanti, è disorientare il corpo elettorale, è polverizzare le nostre forze e l'impeto della conquista. Nè vale la preoccupazione della propaganda generica. Questa deve balzare dall'impostazione delle questioni, dal loro svolgimento, da tutto il contorno di cui si possano fiorire. Alle elezioni si deve andare con una finalità determinata e, attorno ad essa, concentrare le nostre batterie assalitrici. Così si vince sulle idee, o se ne prepara la vittoria a scadenza prossima. Con ciò non si abbandona tutto il resto, che fa parte del bagaglio di un partito, non si confonde semplicemente un fatto d'arme con tutta una complessa azione bellica.

Ma, oggi, siamo noi in grado di impostare così semplicemente la battaglia elettorale? E poichè — in politica — è l'utilità prossima che sovrasta, possiamo noi sperare il massimo giovamento da una concentrazione di tutte le forze attorno — seguitiamo l'imagine militaresca — ad un unico bersaglio?

A noi pare di no, perchè non possiamo sfuggire alla situazione che ci fu creata da un cumulo di errori e da un complesso di avvenimenti, su cui si può bensì recriminare e discutere, ma che non si possono revocare se non a traverso una nuova riparatrice vigilia d'armi.

L'abilità politica italiana non è nell'audacia, nel coraggio delle situazioni, nella visione larga e nella preveggenza; è tutta in un sottile lavoro di adattamento, di smorzatura, di accondiscendenza eclettica. Machiavelli, Cavour, e — mi si perdoni — Depretis, Giolitti, hanno vinto non con altre armi. Siamo, così, giunti a tanto, che non abbiamo gli eccessi del bene e gli eccessi del male, respiriamo in una indistinta atmosfera grigia, che frena i voli e spossa le membra. Nè libertà sana, nè reazione decisa; una libertà reazionaria ed una reazione liberale! Un pizzico — bene scarso — di libera iniziativa e un pizzichino di legislazione sociale! Non troppi entusiasmi protezionistici, non troppi furori liberi-scambisti! Un sistema elettorale ristretto, ma pure accomodante! Da qualunque lato ci voltiamo, urtiamo nella ovatta. Come è possibile, in un paese così fatto, in cui coesistono — per sovrammercato — tante opposte economie e tante tradizioni locali diverse, in cui non si è formata una prevalente corrente di interessi omogenei e ben distinti, brandire un'arme unica? Come infonderemmo nei nostri coscienti operai del Nord, che sono quasi tutti elettori, salvo riservarsi il diritto di non votare, l'entusiasmo, che è si gran parte di una vittoria? E come potremmo — con quell'unica piattaforma — attrarre verso noi tutti quei ceti medi, che possono — senza nostro danno e pericolo — gravitare verso la nostra politica, se essi posseggono — in effetto — il suffragio universale e sono assillati da bisogni che attendono un vicino soddisfacimento?

Se è vero che *il fatto* domina, e se è vero che le ideologie hanno minor presa dei bisogni e degli interessi, se è vero che noi dobbiamo sforzarci di dare alla nostra azione una base realistica — pur sempre non costringendola in una visione unilaterale e ristretta della vita — noi non possiamo, in quest'ora, aggrapparci alla tesi politica unica e sola. Non trascuriamo che oggi noi dobbiamo, sovratutto, ricostruire.

E allora ritorna in campo la piattaforma complessa, molteplice. Turati si accosta a Kuliscioff, Treves è a mezza via. E tutti quanti siamo partigiani, sovratutto, di una piattaforma sociale, finiremo per darci ritrovo su quel novello integralismo, prodotto schietto dell'Italia, e della speciale voluttà che si prova a giudicare gli uomini e le cose dall'alto di una concezione filosofica fumando... spassionatamente una sigaretta.

Ma, anche accettando — e speriamo per l'ultima volta — di dar fondo all'universo, nella preparazione elettorale, noi vorremmo che salissero alla dignità di simboli rappresentativi di tutte le migliori nostre preoccupazioni quei problemi fondamentali di civiltà che sono quasi fradici, a forza di esser maturi. Noi vorremmo che si acclimatasse, nel nostro paese, questa semplice, ma prosaica idea, che non si può più seguire l'esempio di quel tale — napoletano, se non erriamo — che costruiva castelli... in cielo, con due soldi dell'«Argentina» in tasca. Milioni occorrono per la scuola primaria, per la scuola popolare superiore, anche per le scuole di più larga cultura e di preparazione sociale; milioni occorrono per i fanciulli che devono essere sottratti al lavoro precoce e alla via «mala suaditrice»; milioni occorrono pei maestri e per gli edifici scolastici; milioni per diffondere la coltura agricola moderna, per trasformare le culture, per difendere e diffondere la cooperazione di produzione, di lavoro e di consumo, milioni per i consumi a buon mercato, milioni per le pensioni e le malattie e l'assistenza pubblica rammodernata, milioni per i bilanci, in cui vi è un briciolo di ricchezza in potenza, milioni per la redenzione intellettuale e economica delle regioni in cui — per ragioni storiche — si sono arrugginiti gli ordigni della autonoma e redentrice azione dei gruppi e degli individui.

Noi siamo così convinti dell'assoluta necessità di impostare la richiesta di denaro per tutte le opere di vero e proprio incivilimento, di messa in valore di un capitale, di una ricchezza inutilizzata, che giungiamo persino all'eresia di non farne un contr'altare delle spese militari.

Resti pure integra — e come potrebbe essere altrimenti? — la nostra sacra indignazione pei milioni sottratti al paese, per una politica militare sperperatrice e superiore alla capacità del paese stesso: ma rinunciamo oramai a far passare le riforme che costano per questa via, che ci rimane e ci rimarrà chiusa, per le vittorie colte nelle nostre agitazioni antimilitariste.

Noi non saremmo alieni per ciò da una politica intesa ad accrescere la potenzialità del bilancio italiano col preciso obbiettivo delle maggiori dotazioni dei bilanci di agricoltura, istruzione, lavori pubblici. I nuovi gravami, pioventi sulle spalle delle classi redditurie, potrebbero avere la virtù — forse essi soli — di richiamarle a una politica militare meno spagnolesca.

Ma tutto ciò è detto — lo si intende — solo a mo' di esempio. Per effettuare solo una parte delle nostre vedute occorre una forza, e questa forza è semplicemente da creare. La migliore tattica di questo momento storico deve essere rivolta, non verso una vittoria che appena accenna da lungi, ma verso una concentrazione delle nostre reclute, disperse da cause intime, più che da urti esterni.

Dobbiamo ricontarci, rianimare le speranze, suscitare nuove fedi, ridivenire il centro di attrazione, non tanto degli affini infidi del Parlamento, quanto degli affini che sono così numerosi nel paese e che non attendono che un segno di energia e di saggezza.

Il resto verrà poi. Per ora rinunciamo, e per qualche anno, alla palingenesi. Ripigliamo il piccone, prepariamo il primo scalino e ricominciamo a salire.

(Dalla *Critica Sociale*).

GIULIO CASALINI.

Un po' di fegato sano e di dignità

Da un articolo di A. Schiavi pubblicato nel *Tempo* togliamo le seguenti considerazioni alle quali ci associamo:

«Troppe e troppe volte l'unica virtù, l'unica forza che ha trionfato nel Partito è stata la viltà individuale e collettiva, in alto, nelle rappresentanze, come in basso, tra i gregarii: troppo spesso si sono trattati gli avversari più prossimi come individui e come gruppo, con quella cavalleria, e con quella longanimità che essi si sono ben guardati — ed hanno fatto benone — dall'usare verso gli altri; troppo sovente si è ripetuta la parabola del figliuol prodigo, che torna, quando la vittoria non è più dubbia, alla parte vincitrice ed è accolto a braccia aperte.

Ora, se qualcosa deve uscire dal Congresso di Firenze, più che un programma pratico, chè quello c'è già e si sta già traducendo qua e là in atto, è una affermazione energica, un atto di volontà collettiva chiaramente, vibratamente espressa, il quale dica che in questo lavoro ampio e tenace che si vuol compiere non si tollereranno nè vespe — e questo par che si allontanino dal Partito, ma, non lusinghiamoci, non gli daranno tregua — nè fuchi — e questi, purtroppo, abilmente mimetizzati, resteranno: — che la sanzione della opinione pubblica socialista li colpirà inesorabilmente senza debolezze, senza dubbiezze, senza falsi timori per idoletti, o per feticci, o per speranze. Gli uomini del periodo delle origini, di cui qualcuno pur ci resta a mostrarci la sua anima diritta e fiera, avevano cuore e fegato sani, e questa sanità e questa schiettezza avevano trasfusa nel Partito stesso. Ora, per operare sopra un terreno più difficile, il terreno delle cose, occorre pur sempre, oltre a un maggior corredo di cognizioni e a una maggiore preparazione tecnica, una visione lucida e serena dello scopo cui si tende che non è mai l'interesse personale e neppure quello ristretto del gruppo, ma l'interesse della classe lavoratrice in generale, vale a dire del maggior numero dei cittadini.

Ed è necessario trasfondere questa convinzione di una capacità tecnica nel Partito Socialista, trasformatrice degli istituti vigenti a vantaggio della maggioranza, che esso persegue, in quella massa di ignari e di indifferenti che troppo si sono disgustati delle diatribe del Partito Socialista per interessarvisi ulteriormente, ma che hanno pure bisogni da soddisfare, sofferenze da lenire, aspirazioni e speranze da coltivare, ai quali e alle quali soltanto il Partito Socialista può dare soddisfazione, balsamo ed alimento».

NULLA DIES...

Decisamente gli scandali e delitti di preti si susseguono senza interruzione, con la spontaneità rapida ed abbondante con cui nascevano i frutti nel giardino incantato di Armida.

E mentre spunta l'un l'altro matura...

Oggi è la volta di don Alfredo Adorni, una giovane speranza del Collegio pontificio di Perugia, dove con le declinazioni del Bellarmino gli vennero forse inculcate le prime nozioni pratiche di quegli esercizi... niente'affatto spirituali che servirono poi a metterlo in intima relazione colla sua vittima, il vecchio prete misantropo di Roma, da lui finito a colpi di martello per depredarlo del pingue peculio.

Meravigliosa coerenza dei miti ed infallibili ministri del buon dio! Predicano per tutta la vita la rinuncia ai piaceri mondani ed ai beni terreni, l'umiltà, la modestia, la carità, la mansuetudine, tutte — insomma — le virtù, teologali e non, e in pratica, danno larghissimo contingente alla delinquenza, in tutte le sue forme più svariate: dall'incesto di Napoli all'omicidio di Roma, dalla seduzione di Chicago all'adulterio sacrilego di Parigi, da furti e dagli imbrogli quotidiani alle non meno quotidiane degenerazioni omosessuali...

Si sa. Ogni bucato ha i suoi stracci; nè io sono — dio guardi! — uno di coloro che dicono: *ab uno disce omnes*. Anzi mi pare che i preti stessi ricorrono di sovente al vecchio aforisma di virgiliana memoria per coinvolgere nella responsabilità comune di un fatto isolato ed eccezionale tutti gli avversari. Sarebbe dunque giusta e legittima la ritorsione... ma non ce n'è di bisogno.

Oh, non è più l'*uno*, non è più l'eccezione, trattandosi di preti! E non tutte le loro porcerie, grandi e piccine, vengono sempre a galla: ma quelle che si vedono sono più che a sufficenza per mettere nel debito rilievo le loro virtù preclare.

Vedete il fatto di Roma.

Colpevole e vittima vestono lo stesso abito talare, quell'abito che, come la tunica militaresca, è sacra ed inviolabile, eccetera, eccetera.

Desidererei sapere, tanto per regolarmi, se l'inviolabilità di questi vestiti privilegiati permane anche quando essi ricoprono simili... sudicerie. Bisogna leggere i quotidiani per averne un'idea. E la vittima? A parte quel suo pervertimento — che per essere una malattia come un'altra può anche ispirare qualche compassione — e gli era uomo sì, odiosamente avaro da indossare a bella posta abiti logori e cascanti per evitare — confessava cinicamente egli stesso, compiacendosi della sua furberia — il pericolo di essere importunato dagli accattoni. Carità cristiana!

Il bello poi si è che ogni qualvolta viene scoperto un delitto od una bricconata a a carico di qualche prete, le altre... cornacchie s'affrettano a pubblicare che il colpevole, per una ragione o per l'altra, non faceva più o non aveva mai fatto parte di tale o tal'altra congregazione religiosa.

Evidentemente sarebbero arcicontenti, ove fosse loro possibile, di farli passare per avversari.

Come già per la Fumagalli, come per l'Adorni viene ora asserito che egli non apparteneva più all'ordine dei benedettini, nè a quello dei filippini. O stà a vedere che era iscritto all'Unione socialista romana!

E chiudo con una facile previsione: l'*Avvenire d'Italia* e la sua mulesca filiale — specialisti nel raccogliere elementi d'accusa e nel raccontare con molto lusso di particolari i delitti... degli altri — si guarderanno bene dall'aprire un'istruttoria sull'efferato e sudicio assassinio di Roma.

A. O.

I mestieri che uccidono.

E' stato pubblicato un libro dei fratelli Bonett, che ha per titolo: *I mestieri che uccidono*. Dopo aver dimostrato che le più frequenti e facili vittime della morte sono da ricercarsi tra quegli operai che sono a contatto con le micidiali esalazioni di piombo, di mercurio, di arsenico, di solfuro di carbonio, di carburo d'idrogeno e di benzina, gli autori provano che la più fatale industria è quella dei fabbricanti di mole. Gli operai che cominciano a dedicarvisi a quindici anni, non arrivano ai trenta senza essere già minati dalla tisi, in una proporzione dell'otto su dieci. Osservati con i raggi X, i loro polmoni presentano l'aspetto di una massa spugnosa, difforme, [illegible] tutta la superficie dalle polveri metalliche. Il 49 per cento dei fabbricanti di spazzole sono minati dalla tisi, il 25 per cento dalla bronchite, il 7 per cento dalla polmonite. Un totale, cioè, di 81 vittime su cento lavoratori!

Socialisti cristiani?

Non è il nome che ci spaventa, è il fatto cui questo nome risponde.

Per quanto Chiesa e Socialismo — la prima conservatrice e depositaria delle tradizioni, innovatore l'altro — siano due termini irreduttibili, poi che il dogma è inflessibile e il pensiero invadente, non si può negare che il Cristianesimo, considerato nelle sue prime e più ingenue manifestazioni, non presenti alle sue origini una certa affinità coll'idea socialista e comunista.

Guardiamoci dai luoghi comuni e dalle banalità. Non bisogna confondere la Chiesa col Cristianesimo, nè codesti novissimi socialisti cristiani coi preti e, tanto meno, con quei cattolici, incurabilmente miopi, che ordinando il proletariato in unioni professionali e servendosi della religione come bandiera a coprire la merce avariata dei loro biechi interessi, avevano manipolata una democrazia *ad usum delphini* — la quale coll'ultimo suo congresso ha dichiarata definitivamente bancarotta — nella vana illusione di tener lontani gli operai dal socialismo.

Noi vogliamo dunque credere alla sincerità di questi giovani, la cui coscienza è oggi agitata da un gran pensiero, nel cui spirito s'insinua il fermento vitale delle nuove idee sociali e nella cui mente credenze e verità si determinano con crescente nettezza. E anche dobbiamo seguire con solidale simpatia i loro sforzi per la baldanza giovanile colla quale hanno preso decisamente il loro posto di combattimento.

Ma ci è pur d'uopo rilevare quel che vi possa essere di contradditorio o di manchevole o di superfluo fra questi due termini — cristianesimo e socialismo — che pur rilevando a prima vista molta affinità, si differenziano tuttavia pel loro carattere e per l'evoluzione affatto inversa.

Nè a negar questa affinità vale la citazione di qualche sentenza o brano di testo stralciato ad arte dalla Bibbia o dagli Evangeli, siccome ha fatto in un suo articolo recentemente pubblicato sull'*Avanti* il sig. Alberto Malatesta — col quale peraltro su molti punti convengo, — colla pretesa di dimostrare che Cristo e la sua dottrina furono ligi ai ricchi e nemici del popolo. Sarebbe assai facile, seguendo lo stesso metodo sommario, ribattere vittoriosamente l'arbitraria conclusione: di fronte alle poche citazioni, molte altre se ne potrebbero fare a suffragio della tesi opposta.

Non è assolutamente possibile circonscrivere o desumere un movimento ed un ideale così importante e grandioso qual'è il Cristianesimo sulla scorta di qualche frase staccata o scomponendolo frammentariamente e partitamente nei suoi singoli elementi: ma per rendersene esatto conto convien considerarlo nella sua stessa complessità ed universalità, in quanto di bene e di duraturo ha portato nella vita e nella civiltà.

Soltanto da un punto di vista così vasto se ne possono cogliere i rapporti ideologici col socialismo. E se questo avesse fatto il signor Alberto Malatesta, si sarebbe facilmente accorto che Cristo — questa storica figura piena di atavica suggestione — morto per la salute degli uomini e per la fraternità universale, vittima dei potenti e dei soddisfatti per aver rinfacciata loro la enorme ingiustizia, è stato indubbiamente il primo apostolo ed il primo martire dei miseri e dei reietti, decisi a rivendicare nel suo nome il loro diritto alla vita ed all'amore.

Ma il Cristianesimo non potè attuare quel suo programma.

L'idea cristiana uscita dai tuguri e divenuta ufficiale si trasformò in Chiesa cattolica, e come tale di perseguitata si fece persecutrice: la martire, martirizzò, accese roghi ed innalzò patiboli: la fede che aveva raccolto il grido di tutti gli umili, degli oppressi, dei sofferenti, rinnegò il proprio programma e con casistica pedantesca lo volse a profitto dei potenti e dei ricchi, i quali avevano bisogno di un'autorità suprema per difendere i loro iniqui privilegi, ogni giorno più evidenti e invisi al popolo.

Oggi i preti, che pur osano dirsi ministri di Cristo, sostengono i soprusi, le ingiustizie, le mostruose disuguaglianze presenti, ne godono essi medesimi, ed ogni qualvolta l'interesse dei ricchi è in opposizione con quelli dei poveri, la chiesa non esita a mettersi dalla parte dei primi.

Dov'è dunque il Cristianesimo?

Come aspirazione o meglio come stato d'animo, esso non sopravvive se non nello spirito di una ristretta minoranza di mistici, che v'inseguono, con nostalgico rimpianto, un profumo che giorno per giorno, ora per ora, si assottiglia e dilegua...

E poi che le religioni altro non sono, come ben disse lo Schleiermaker, se non una reazione del desiderio umano sull'universo: reazione al dolore, alla miseria individuale e sociale, protesta contro il presente, desiderio di redenzione; così l'umanità, guarita dalla nostalgia della morte, e volenterosa di vivere e di vincere, ha gettato lungi da sè, come si getta un peso inutile per un lungo viaggio, l'ingombrante bagaglio del dogma e del soprannaturale, per avanzare più spedita e sicura incontro al proprio benessere ed alla propria felicità, da conseguirsi non in un lontano ed ipotetico *al di là*, ma nel tempo attuale ed in modo tangibile; non per opera di un invisibile «*potere ascoso*» ma per diritto di legittima conquista.

Così all'ebbrezza di un sogno divino è seguita la bramosia di una realtà prossima ed umana: il Socialismo, nuova credenza che rialza il depresso amore alla vita e che nella bassezza presente addita qualche cosa di alto e di sereno.

Nulla di men vero dell'obbiezione che, al contrario di altre fedi, difatti al Socialismo contenuto di idealità perchè mette in moto le più tremende necessità e diguazza coi piedi nella melma dei bisogni e dei desideri; — ma esso suscita altresì le più pure aspirazioni ed adergo il capo nel cielo cristallino della giustizia. Il socialismo procede con la scienza e col sentimento, anzi della scienza fa sentimento e poetizza il vero, mentre tante altre credenze hanno fatta l'apoteosi del falso e del fantastico.

Siete socialisti e sentite pur tuttavia il bisogno di essere cristiani? Ciò vi riguarda: è affare privato e personale, nè il socialismo ci ha che vedere.

Ma non venite in nome di questa vostra fede — per solo amore di novità o per menar scalpore della non richiesta conversione, — a reclamare in blocco l'ammissione al Partito. Sappiamo che pensarne. E nel Partito Socialista s'entra se socialisti. Niente altro.

ALDO ORLANDI.

FATTI, NOTE E COMMENTI

La differenza che passa.

Nel bilancio morale del partito socialista tedesco entra anche la parte riguardante la scuola del partito; e la relazione della Commissione dice che i risultati furono soddisfacentissimi. La polizia tentò, all'ultimo minuto, di mandarla per aria, minacciando d'immediata espulsione due insegnanti, l'austriaco Hilferding e l'olandese Pannekock, qualora avessero continuato a far lezione. Ma la Direzione trovò subito i sostituti in Franz Mehring per la storia, in Rosa Luxenburg per l'economia politica ed in Heinrich Canow per la storia dell'evoluzione sociale; ed i corsi cominciarono regolarmente al giorno prestabilito.

In tutto furono impartite, dal primo ottobre 1907 al 31 marzo 1908, ore 777 d'insegnamento; e precisamente 250 ore per l'economia politica, 105 per oratoria, stilistica e giornalismo, 90 per storia, 80 per sociologia, 86 pel diritto operaio, 46 per diritto penale, 40 per diritto civile, 46 per politica comunale e 23 per scienze naturali. I corsi furono seguiti da 64 uditori, a cui la cassa del partito pagò complessivamente, per render loro possibile la frequenza della scuola, marchi 26.075, mentre altri 12.222 marchi andarono in sussidii alle loro famiglie cui veniva a mancare l'aiuto dal lavoro dei figli. Gli stipendi agli insegnanti ammontarono a marchi 12.175; e contando poi le spese di locali, illuminazione, ecc., questa scuola viene a costare al partito nientemeno che marchi 58.490 all'anno.

Dove il paese è tutta una caserma.

Si ha da Berlino che da qualche tempo correvano molte supposizioni circa il modo col quale il ministro del tesoro si sarebbe procurato i 500 o 600 milioni necessari per il pareggiamento del bilancio. Uno degli organi principali del Centro annunzia che questi milioni saranno ottenuti aumentando la tassa sulla birra, tassando i sigari, il gas, la luce elettrica, estendendo anche ai bambini la tassa sui decessi, tassando il vino.

Se qualcuna di queste tasse sarà respinta dal Reichstag, il Governo si riserva di proporre tasse sulla *reclame* dei giornali e sui dividendi dei giornali stessi.

Monache senza cuore.

La *Arbeiter Zeitung* di Vienna fa delle gravi rivelazioni a proposito di inauditi maltrattamenti fatti subire a delle povere bambine affidate da madri operaie alle suore di carità nel quartiere operaio.

Nel castello di Santa Maria, dove sono molte le bambine povere, una monaca bastonò brutalmente una ragazza perchè, avendo fame, aveva venduto ad una sua compagna, per 14 centesimi, un calendario di santi, per comprarsi del pane nero e del burro.

Gli urli strazianti della ragazzetta bastonata provocarono lo sdegno e l'indignazione di tutto il vicinato contro le monache.

La madre della bambina fece visitare la figlia da un medico che constatò le orribili traccie delle bastonature in tutto il corpo.

Contro le suore fu subito dalla madre presentata denunzia.

Nell'asilo di San Carlo una certa suora *Zentala* bastonò crudelmente un fanciulletto di anni 9, figlio di una operaia addetta alla manifattura dei tabacchi.

Lo stesso bambino era già stato maltrattato crudelmente in passato da un'altra suora: gli aveva strappati i capelli, tirate le orecchie, e gli aveva anche spruzzato il viso con del vetriolo, producendogli anche delle corrosioni di cui gli si riscontrano ancora le traccie.

Un altra suora, avendo una bambina gettato dei piselli perchè erano in cattivo stato, l'aveva costretta a rimangiarseli, pungendola con un ago.

Una Commissione di madri operaie invoca dei provvedimenti energici contro tali maltrattamenti crudeli ed inumani. Un'inchiesta è stata aperta.

Vogliono farli diventare crumiri!

L'*Operaio Italiano* di Amburgo, organo dei sindacati professionali degli emigranti della Germania, esorta gli operai a non recarsi colà per ricercare lavoro. Nel Brasile è delitto mandare gente. Nella Svizzera ed in Francia c'è crisi e non si desiderano operai che vadano ad aumentare la disoccupazione o ad accrescere la mala pianta del crumiraggio. Altrettanto si dica per le due Americhe.

Tutto questo è stato scritto — perfino dai regi consoli — nei giornali professionali e socialisti, ed è stato ripetuto in cento conferenze.

La Camera del Lavoro di Parma — ciò nonostante — seguita a far stampare sull'*Internazionale* avvisi come questi:

« Si raccomanda vivamente a tutti i propagandisti, alle staffette, ai membri del Comitato d'agitazione e dei Comitati locali e ai segretari delle Leghe, di chiedere nelle adunanze, e dopo le conferenze chi è disposto ad emigrare, di insistere assai per l'emigrazione all'estero, e di fare apposite note poi di coloro che intendono d'andarsene.

« L'ufficio d'emigrazione ha buone e numerose richieste di mano d'opera parmense e le note fino ad oggi inviategli non sono sufficienti per soddisfare tutte.

« D'altra parte non si possono tralasciare le richieste [redacted] perchè abbiamo già i denari per il viaggio degli operai che emigreranno ».

Ma dunque i sindacalisti, in omaggio ai loro metodi, che hanno la barba di... Menenio Agrippa, vogliono spingere gli operai del parmense al crumiraggio?!

Ovvero essi vogliono mandare quei lavoratori a soffrire ed a stentare in altre terre tanto per diminuire le loro non lievi responsabilità?

Sarebbe assai meglio, per il bene dei *compagni* dei sindacalisti parmensi che si risparmiassero ad essi altre delusioni ed altri dolori!

Gli insegnamenti della Statistica.

Alla statistica se fanno dire di tutti i colori.. come ad un candidato politico in tempo di elezioni imminenti. Talora però si riesce a far dire alla statistica, anche qualche cosa vera ed utile: e se il pubblico che pensa, riflette a quello che la statistica dice di vero, può trarre un risultato molto più utile dalle cifre aride, che non da dieci ragionamenti.

Tra queste cifre una che ha colpito assai la fantasia dei torinesi, e che è in realtà il miglior elogio della metropoli piemontese, è quello della mortalità media raggiunta in Torino nel 1904. Questa cifra bruta, dice che in Torino durante lo scorso anno, la mortalità media fu di 14,9 per mille abitanti: circa il 6 per mille meno, quindi, della mortalità totale italiana.

Tanto più istruttivo diventa questo fatto statistico, quando si analizzano i momenti che lo hanno determinato e cioè, quando si studi perchè a Torino si muoia così meno che altrove.

Una semplice analisi delle cifre, dice chiaramente che la diminuzione di mortalità in Torino non dipende da altro se non da una grande diminuzione per malattie infettive. Taluni flagelli che altrove sono ancora lo spavento delle popolazioni, vanno lentamente riducendosi in limiti esigui e quasi trascurabili: e non è più una iperbole, parlare della scomparsa definitiva di queste forme infettive.

La difterite a modo d'esempio, non uccide più di venti vittime all'anno: la scarlattina ed il morbillo danno vittime ogni dì meno numerose, e sebbene siano di una contagiosità incredibile, pure tendono a ridursi in limiti assai modesti. E quello che dimostra come la loro diminuzione progressiva, non sia una pura opera del caso, è il fatto che i casi di queste forme contagiose si presentano sparsi e isolati, non mai seguiti da piccole o da grandi epidemie domestiche o di quartiere.

Il vaiuolo, poi, va diventando nelle città igienicamente ben governate, come appunto è Torino. un mito. Arrivano talvolta nella città individui colpiti, ma l'infezione è sempre arrestata e domata.

Così lo scorso anno a Torino più di una volta il vaiuolo ha minacciato: ma l'isolamento rigoroso. la rapidità della denuncia e dei relativi interventi profilattici, hanno sempre scongiurato il pericolo, evitando così uno dei maggiori guai che in fatto di infezioni possono capitare ai grandi agglomerati, specialmente quando non son vaccinati a rigore.

Anche il tifo va diminuendo, sebbene la alimentazione idrica di Torino, sia in alcune zone del suburbio affatto primitiva. E nessun'altra ragione può trovarsi al decrescere della mortalità per questa forma infettiva se non nella guerra santa ed attiva che gli igienisti hanno mosso in Torino da anni alle condizioni dell'acqua potabile.

Solamente la tubercolosi, triste retaggio che noi trasciniamo attraverso alla civiltà, solamente questa, spietata malattia, miete ancora vittime numerose, e non accenna a decrescere. Il che non pare preoccupi eccessivamente i filantropi, poichè non solo i dispensari antitubercolari ed i sanatorii popolari non accennano a sorgere tra di noi, ma neppure si pensa a por mano alla risoluzione prima del problema della tubercolosi, quella cioè del rinnovamento della casa igienica. Anzi il pubblico pare cominci ad annoiarsi anche delle crociate igieniche antitubercolari, talchè se prima si trovavano ancora quattrini e incoraggiamenti in questa opera di propaganda ora i quattrini non arrivan più e gli incoraggiamenti sono scomparsi.

Il che non toglie che a Torino la mortalità totale sia discesa al 14,9 per mille abitanti!

Per comprendere tutto il valore di questo fatto bisogna pensare che vent'anni sono la mortalità media italiana era del 30 per cento circa, e un secolo fa si aggirava attorno al 40 e talora sorpassava questo limite. Il che non rallegrerà molto i lodatori del tempo passato, ma farà un notevole piacere a noi che abbiamo la pagana, ma grande soddisfazione di campare quasi il doppio numero d'anni di vita, dei nostri nonni.

Ancor meglio si apprezzerà al giusto segno questa cifra, quando si tenga conto che anche città assai ricche e progredite, come Parigi e Vienna presentano delle mortalità sensibilmente superiori al 20 per mille.

E se ragioniamo da buoni economisti, ed accettiamo all'ingrosso il valore che gli studiosi attribuiscono alla vita di un lavoratore italiano verso il mezzo della sua esistenza, e stabiliamo appunto ad un tre mila lire o poco più questo valore, si può trarre la conclusione che in Torino sulla media di una mortalità del 15 per cento di abitanti si realizza un utile di oltre 5 milioni annui, calcolando ad un tasso assai inferiore del vero (e cioè al 20 per cento) la mortalità media generale dell'Italia del Nord.

E se aggiungiamo l'aumento determinato dalla economia di giornate di malattia, e il risparmio di assistenza e di materiali di cura, vedremo le cifre salire ad un livello impensato.

Tutto questo è bene additarlo al pubblico non per fare un vano elogio ad una città, ma per persuadere tutti che nessun denaro è così bene speso come quello che è diretto a migliorare le nostre condizioni di salute ed a prolungare la nostra esistenza.

Se in Italia di ciò si fosse persuaso il pubblico, da tempo la piaga del tifo sarebbe radicalmente scomparsa; e noi, non più sazii di fare della poesia sulle pure acque montane, che allietano il nostro paese, avremmo saputo condurre queste acque alle nostre case, ed impiegarle a nostro servizio.

Ma come sperar questo, allorquando si vedono comuni di molte migliaia di abitanti rifiutarsi alla più piccola spesa, anche solo per tentare la risoluzione del problema dell'acqua potabile, mentre poi non rinunziamo alle spese arbitrarie pei fuochi pirotecnici nel giorno della festa patronale?

Come sperare ciò, quando enti e cittadini sono inemici naturali di quella nostra buona legislazione sanitaria che pur tanto bene ha fatto all'Italia?

Se l'esempio di Torino varrà a qualcosa, e l'ammaestramento che le sue statistiche sanitarie porgono a tutti gioverà a fare della propaganda igienica, sarà benedetto anche il rumore che gli igienisti han fatto attorno ad essa, lasciando magari credere che la bella città piemontese si è convertita in un sanatorio generale.

E. BERTARELLI.

Socialismo bene in gambe

III.

L'organizzazione ed i suoi uomini a Reggio Emilia.

Mi sono fermato un momento sul titolo. Dirò « Partito Socialista » o dirò invece « Camera del Lavoro »?

Per fortuna a Reggio le due cose ne fanno una sola: il che potrebb'essere (salvo il parere dei professori di sindacalismo) sindacalismo buono ed autentico come è vero che è buono e genuino socialismo di marca antica.

Per non fare dei torti ho adottato l'espressione più generica e del resto più precisa: « Organizzazioni ».

Saranno rapidissimi tocchi: troppo ci vorrebbe a dire degnamente di cose e di uomini (1).

Il viavai dello scalone della Camera del Lavoro di Reggio dice subito l'importanza della cosa *in quantità ed in qualità*. Gente dalle mani dure, pulita, serena e fiera, si muove affaccendata in quel gran centro d'attività proletaria: qualche bicicletta attende sempre nel cortiletto quadrato del severo palazzo Ancini, ormai tutto occupato dagli uffici camerali.

Il palazzo è della Congregazione di Carità. Non temete per i poveri di Reggio: la Camera del Lavoro è un ottimo inquilino, che paga del suo il fitto (altra buona azione diretta) anche senza la dote del Comune. Il Comune socialista dà il sussidio, per sola ragion di principio, in tenuissima misura.

La Camera di Reggio comprende le organizzazioni di Resistenza e le Cooperative di Lavoro e di Consumo di tutta la Provincia, federate fra loro, il Consorzio delle Cooperative embrione della Cooperativa Integrale, la Banca delle Cooperative, che può ben dirsi la *Banca Proletaria*: un insieme di organizzazioni che si riassume in queste cifre: N. 425 società; N. 17 mila tessere; N. 45 mila quote. Queste le cifre ufficiale del 1906; e da allora si sono fatti ancora dei bei passi (2).

Un'occhiata ai locali. Tutto il *piano nobile* è occupato dagli uffici della Camera del Lavoro, dagli uffici contabili delle diverse Federazioni Provinciali del Consorzio delle Cooperative, della Banca delle Cooperative.

Parlando a Torinesi dirò che i locali nostri vi starebbero tre o quattro volte. Di conseguenza non povere cabine che *imbaulano* l'aria e la luce, ma locali spaziosi, aereati, chiari. E in essi non povere panche e tavolini zoppi, ma mobilio appropriato e decoroso arredamento, come nei migliori uffici pubblici o privati.

Se vi dicessi che ho visto due macchine per scrivere?!

Il silenzio dell'abbandono non regna mai in quelle aule come mai il baccano dell'alterco; mai la porta chiusa, nè mai ostruita da capelluti distributori di vituperî.

I *rospi volanti* stanno lontani da quella casa del laborioso e sano proletariato di Reggio!

Si capisce che questo po' po' di movimento vuole un adeguato numero di impiegati. Sì una decina almeno di bravi compagni che sgobbano alacremente, senza empire gli uffici di fumo, sotto la guida di Antonio Vergnanini, anima delle ardite iniziative di cui va orgoglioso il proletariato reggiano.

E più d'uno dei suoi collaboratori meriterebbe un quadretto: ma nominerò per tutti Luigi Roversi, uomo di rara bontà e tempra singolare di lavoratore, che sgobba forse diciotto ore sulle 24, disimpegnando spesso contemporaneamente (uno sdoppiamento curioso) le mansioni di Segretario dell'Ufficio Provinciale di Contabilità delle Cooperative e di Sindaco di Reggio, in queste ed in quelle ammirabile.

Roversi Sindaco mi richiama tanti altri nomi di valentuomini che lavorano pel partito nelle pubbliche amministrazioni. Rammenterò il suo predecessore Gaetano Chierici, pittore di altissimo merito, che mise la sua fede di socialista al disopra dell'arte e della fama; — Alessandro Cocchi onore del foro reggiano e già benemerito presidente della Deputazione Provinciale; — Patrizio Gilioli commerciante stimatissimo in tutta l'Emilia e... ministro delle finanze di Reggio, creatore delle aziende municipali passate e future; — e Camillo Prampolini...

Di Camillo Prampolini apostolo e divinatore di tutto questo miracolo di coscienza e di potenza proletaria non oserei in verità parlare in questa rapidissima fuga di cose e di uomini. Ma Prampolini finanziere quanti lo conoscono?

(1) A proposito di uomini, prego subito il proto di non conciarmeli come i due egregi amici accennati nell'articolo precedente, i quali diventarono... due Carnevali. Attento ai « non », caro proto!

(2) Il lettore è pregato di ricordare sempre che si tratta di una provincia la cui popolazione starebbe quasi due volte in Torino città.

E' questo nuovo Prampolini, presidente d'un istituto di credito (la Cassa di Risparmio) con 20 milioni, mi pare, di patrimonio, con annesso il Monte di Pietà, e Asili, e Scuola, solerte ed avveduto amministratore questo insuperabile educatore di coscienze che caratterizza la stupenda armonia del socialismo Reggiano.

Chi ha sentito i cari fratelli dell'*Internazionale* chiamare Prampolini « conquistatore di banche » sa ora su quale fatto è fondata la spiritosa frase equivoca dei conquistatori di fame pel proletariato parmense. Già, il proletariato reggiano invece conquista anche le banche, e le affida più volentieri alle mani di Camillo Prampolini (vedete stranezza?) che non a quelle dei finanzieri d'Argenta e di Parma!

Chiudo questi cenni affrettati e disadorni sul movimento reggiano, che ho scritto per soddisfare un vivo bisogno dell'animo per invogliare i compagni buoni a studiarlo ed a prenderne esempio per un'azione seria e feconda di bene; e per confortare quelli che, disanimati dalla baraonda rivoluzionaria-sindacalista di questi ultimi anni, si son tirati in disparte, a tornare al lavoro che ne vale sempre la pena.

[illegible]

IL DAZIO SUL GRANO

Un deputato agrario invoca la riduzione.

L'on. Ottavi, il competentissimo deputato agrario, che fu sempre fautore del dazio sul grano, scrive sulla *Libertà*:

« Ed ora una parola sull'attualità di oggi.

Si ridurrà temporaneamente il dazio? Questo ci chiedono parecchi lettori.

Noi certo non conosciamo il pensiero del Governo, e, stando alle recise affermazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio, dovremmo ritenere che nulla verrà mutato.

Ma non è da nascondersi come la situazione odierna sia tale da dover richiamare la più scrupolosa attenzione del Governo, ed indurlo forse a mutare le sue deliberazioni. Mai i prezzi, dopo il raccolto, eran stati sì alti. Siamo a 26 lire. L'anno scorso, nella stessa epoca, i listini registravano 22,75; due anni fa 22,50, e rispettivamente 23,65, 22,50 e 22 se risaliamo sino al 1903. La tendenza è inoltre all'aumento e le notizie dall'estero non sono completamente rassicuranti.

Le quantità di frumento disponibili in Europa valutansi a 16.588.000 ettolitri, mentre l'anno scorso a questa stessa epoca erano 20.155.000 ettolitri. Nell'Argentina le semine si sono effettuate in condizioni meteoriche poco favorevoli.

Ma in compenso son migliori le notizie del Canadà, della Russia e dei paesi danubiani. Evidentemente il Governo attende notizie più precise dai grandi paesi produttori; ma se queste non dovessero esser buone, noi riteniamo che un *catenaccio di parziale e temporanea riduzione sia fra le cose non improbabili*.

Pensino a ciò i produttori e detentori di frumento, e riflettano sull'utilità o meno di sostenere tanto i prezzi. Potrà forse il Governo cominciare col provvederai all'estero pei bisogni dell'esercito: ciò diminuirebbe evidentemente la richiesta sul mercato interno e influirebbe sul prezzo. Ma basterà?

Per le Puglie altre regioni meridionali si prepara una terribile invernata, senza lavoro e col pane caro. E' impossibile che il governo non ci pensi. »

***

L'on. Colajanni pubblica sulla *Rivista politica* un lungo articolo sul prezzo del grano dichiarandosi favorevole alla riduzione del dazio doganale.

Egli si fa una domanda: « per la diminuzione del prezzo del grano vi sono altri mezzi oltre la sospensione del dazio? » A suo parere no, e la sua proposta è quella di sospendere il dazio sul grano a tempo indeterminato.

« Contrariamente al parere di molti che si accontenterebbero di una riduzione da cinque a tre lire, io consiglio la sospensione totale del dazio, perchè sono fermamente convinto — e le riduzioni parziali di altri dazi mi danno ragione — che la riduzione produrrebbe un danno all'erario dello Stato senza produrre alcun beneficio ai consumatori.

« Ai produttori più importanti bisogna ricordare che se oggi dalla sospensione del dazio riceverebbero un danno temporaneo, dovrebbero acconciarvisi di buon grado in vista di un danno ben maggiore e duraturo, quale sarebbe quello dell'abolizione definitiva. Ed a questa inesorabilmente si verrebbe se l'interesse loro venisse in conflitto grave con quello dei consumatori. Del pari si deve ricordare, riguardo all'erario, che al disopra degli interessi della finanza stanno sempre quelli del benessere materiale e morale della nazione ».

Spiccioli di Propaganda

Basilio apre gli occhi a.... quarant'anni.

Di ritorno dall'esattore.

Cichin. — Che diamine, Basilio, trovarti qui a quest'ora e con questo sole?

Basilio. — Che vuoi? Ho dovuto recarmi a C....

Cichin. — Così vestito da festa, con quella ciera così brutta e dai sospiri lunghi come la quaresima che mandi sembra che tu venga dalla sepoltura di qualche persona cara.

Basilio. — O no, come dio vuole, non mi è morto nessuno: vengo invece dall'esattore...

Cichin. — E per questo sei così melanconico?

Basilio. — Ancora un po'! Ma non vedi (e tira fuori alcune carte che porge a Cichin) che il frutto di tutti i miei risparmi e delle mie fatiche va in bocca al lupo? Io con questo potrei vivere due o tre mesi ed invece devo portarlo a casaldiavolo!

Cichin. — Roba vecchia, caro Basilio.

Basilio. — Roba vecchia o roba nuova così non la va più. Guarda un po'. Quando sono ritornato, per la morte di mio padre, dall'America, dopo aver girato mezzo mondo per avanzare miserie sopra miserie, con mille stenti e facendo qualche piccolo debito anche, mi sono fatto costruire quella catapecchia, che sembra la casa delle streghe e delle volpi, sopra un bene che ho ricevuto in eredità da quella buon'anima di mia povera madre.

La legge.

Cichin. — Fortunato te che hai una casa!

Basilio. — Oh sì è proprio una bella fortuna la mia. Guarda: mi hanno messa l'imposta come se fosse una villa ed in proporzione tale che pago più io povero cristo. senza niente altro al mondo che le mie braccia e cinque bocche da mantenere, che il *tal dei tali* che è solo come il cuculo, che ha cavallo e vettura ed ha il portafoglio sempre ben gonfio.

Cichin. — Già la è un po' dura da mandar giù!

Basilio. — Vicino alla casa, tu sai, ho circa una giornata di terreno che appartiene a mia moglie; ebbene anche su quella hanno trovato il cavillo per mettermi l'imposta.

Cichin. — E tu che cosa hai detto all'esattore?

Basilio. — Dopo aver litigato quasi un'ora e visto che era inutile più oltre ragionare ho finito per dirgli che mettesse anche l'imposta sulla moglie e sui figli, *contacc!*

Cichin. — Basta che la legge li contemplasse!

Basilio. — Ma che legge di mia nonna! Perchè a me, che tengo un po' di terra e quattro muri in piedi fanno pagare l'imposta di qui ed imposta di là mentre al cavalier *Fanniente* che ha la cascina e la terra per farla andare non paga nè per l'una nè per l'altra? E' egli forse più bello di me? Giustizia da cani e non da uomini è questa!

La storia di Gribuia.

Cichin. — Suvvia non scaldarti per questo e ragioniamo da buoni amici. Vedi, caro Basilio, se la legge è così balorda e viene così malamente applicata, un po' di colpa, non offenderti, è anche tua.

Basilio. — Ma come può essere colpa mia?

Cichin. — Sicuro. Senti questa storiella.

Una volta *Gribuia*, dopo tanti stenti e altrettante fatiche, si è trovato in possesso di una moneta d'oro, proprio di quei fino sai. Egli si mise a guardarla bene ed a ragionare così: « Come è bella e lucente, questa moneta; voglio conservarla. Ma come fare se non ho un portafogli dove metterla, se ho le tasche rotte, se non ho la cassa forte. Potrei perderla ed i ladri potrebbero rubarmela ». Mentre stava così ragionando passava di là un ricco signore, ben vestito, segno che il portafoglio era ben guernito.

Gribuia, che tra le altre cose era un onesto ed un ingenuo, incapace di fare il minimo male alle mosche, anche le più noiose, vedendo il signore si è rimesso a ragionare: « Quello là almeno ha le tasche buone, un buon portafoglio e magari una rivoltella per custodirlo, in casa c'è una cassa forte che non c'è barba di ladro che possa aprirla. E se io portassi nelle tasche di quel signore la mia moneta d'oro certamente nessun ladro la ruberebbe e non correrebbe il rischio di perderla di tasca ».

Detto fatto. Pian piano si avvicina al signore e, taccheto, senza ch'egli abbia il tempo di accorgersene la moneta è scivolata nelle sue tasche.

Contento della riuscita dell'operazione *Gribuia* ritorna donde era venuto.

Passa un giorno, passano due, una settimana e finalmente *Gribuia* rivede il signore ben vestito. A *Gribuia* salta il ticchio di sincerarsi che la moneta d'oro non si era persa e che nessun ladro l'aveva rubata. Pian pianino si avvicina al signore e con mano leggiera fruga nelle di lui tasche. Senonchè il signore se ne accorge e, afferratolo per un braccio, lo conduce in prigione di dove esce alcuni giorni dopo per andare in pretura a sentirsi condannare quale pessimo soggetto e ladro.

Basilio. — Oh povero *Gribuia* come gli è capitata bella!

Cichin. — E così capita a te, a tutti quelli che han sempre fatto come te ed a me per colpa vostra.

Basilio. — Come sarebbe a dire?

Un barlume di luce.

Cichin. — Sarebbe a dire che tu hai sempre votato per « i signori, ben vestiti, del portafoglio gonfio », e votando hai conferito a loro la rappresentanza e la difesa dei tuoi interessi, ma i « signori per bene » una volta deputati hanno fatto le leggi che piacevano a loro, hanno votate le imposte non sui ricchi, ma su di noi poveri diavoli, hanno fatto cioè proprio al contrario dei nostri interessi. Se andassi a dir loro che sono dei traditori, che ti rimborsino il danno patito, ti farebbero arrestare e condannare per pazzo pericoloso. Quando c'erano le elezioni, io che sono un socialista ti dicevo: vota per il *partito dei lavoratori*, vota per *il candidato socialista*, e tu cosa mi rispondevi? « *Cosa vuoi che ne sappiano di politica i lavoratori*, come vuoi che un *contadino od un operaio sappia e possa fare il deputato*, eppoi *i socialisti vogliono dividere le nostre proprietà* ».

Basilio. — E' proprio così che ti dicevo!

La luce del sole fa aprire gli occhi a Basilio.

Cichin. — Ebbene, tu adesso tocchi con mano ed a tue spese che i signori per bene, quelli istruiti, quelli che hanno il tempo, quelli che hanno i soldi sanno fare proprio bene il deputato, ma a loro profitto, a profitto della classe dei ricchi e sempre a danno [illegible]

Loro che la sanno lunga, mettono Università e professori per i loro figli e noi ne paghiamo le spese; aumentano le spese per l'esercito e la marina per dar occupazione onorevole ai loro figli e noi [illegible]iamo; mantengono alto l'interesse del debito pubblico e noi paghiamo; aumentano i carabinieri e le guardie e noi paghiamo... il povero pantalone paga sempre e se protesta ci sono sì, perdio, delle buone guardie, delle buone prigioni, dei buoni giudici, che noi col nostro lavoro manteniamo, pronti a condannarci.

Paga Basilio e di pure che la colpa è di chi ha sempre votato per i « brav signor » e contro i socialisti.

Basilio. — Purtroppo hai ragione!

Cichin. — Adesso vedi coi tuoi occhi chi è che vuol dividere la proprietà. Se hai un po' di sale in zucca di, di pure se sono i socialisti, lavoratori come te e come te sfruttati da tutti, che ti pigliano, che ti dividono in nome della legge i frutti delle tue fatiche o non invece coloro istessi che, per turlupinarti meglio e più facilmente, ti agitavano davanti agli occhi lo spettro rosso del socialismo!

Basilio. — Oh se li avessi almeno ascoltati i socialisti!

Cichin. — Credilo pure, Basilio, il *Socialismo* se è così tanto combattuto dai ricchi, dai padroni, da tutti coloro che fanno niente e vivono del nostro è segno che è utile e buono per noi lavoratori e noi dobbiamo essere tutti di questa idea, essere socialisti e votare sempre coi socialisti.

Basilio. — Oh sì. adesso che ho aperto gli occhi alla luce del sole non darò più mai a nessuno il mio voto che non sia un socialista e cercherò di fare in modo che anche i miei amici facciano altrettanto. Tra noi poveri lavoratori ci dobbiamo dare la mano ed aiutarci e non più aiutare chi non è con noi ma contro di noi.

Cichin. — Bravo, Basilio, qua la mano e ciao.

F. AMATEIS.

Notizie di Partito

Federazione Soc. del Collegio di Ciriè.

CONVEGNO COLLEGIALE

Domenica 30 agosto, si riunirono nella sede della Federazione in S. Maurizio Canavese, i rappresentanti delle Sezioni del Collegio onde discutere un importante ordine del giorno proposto dal C. F. Il Convegno venne presieduto dal compagno Turco G. B., consigliere comunale di Venaria Reale, il quale seppe a regolare così bene la discussione in modo che procedette calma e ordinata.

Fra i sei comma proposti dal C. F. vi era quello della discussione dell'ordine del giorno del Congresso Nazionale. Aperta la discussione di questo comma, dopo lunga, ampia e dettagliata discussione su tutti i 10 comma proposti dal Comitato permanente di cui delle singole deliberazioni darà incarico al rappresentante di ogni Sezione vi è questo di notevole che ad unanimità si approvava l'ordine del giorno presentato da Alloatti, in cui confermava la tattica sin qui tenuta dalla Direzione del Partito si dava incarico al rappresentante di votare in tal senso.

Venne quindi data la lettura dal segretario del nuovo Statuto Federale e con una sola piccola variante di una frase venne approvato come fu proposto dal C. F.

Si nomina il compagno Casetti di M[illegible] a membro del Comitato in sostituzione di Morosino G. B.

Altre discussioni di piccola importanza si fecero alla fine dell'ordine del giorno e molte raccomandazioni alla presidenza e al Comitato. infine essendo terminato l'ordine del giorno il presidente ringrazia tutti gli intervenuti e si dice contento del buon lavoro fatto e della concordia nelle discussioni, quindi toglie la seduta.

Il segretario: *E. Fe[illegible]*.

Comitato "PRO VITTIME POLITICHE"

Il Comitato P. V. P., che da parecchio tempo esercita modestamente ma con coscienza l'opera sua nella nostra città, prega i detentori delle schede di sottoscrizione di restituirle *sempre* al recapito indicato nella scheda stessa. corso Siccardi, 12.

Avverto inoltre che se un altro Comitato venisse eletto sarebbe per dedicarsi esclusivamente all'agitazione per la liberazione delle vittime politiche [illegible] simo scopo che il Comitato già esistente non può che approvare e coadiuvare con tutte le sue forze, — ma che l'opera di soccorso ai carcerati sarà sempre di spettanza dell'antico Comitato ed a lui dovranno essere inviati i denari che s'intende vengano distribuiti ai compagni carcerati ed alle loro famiglie.

E questo sia detto a scanso d'equivoci sempre noiosi per tutti.

Per il Comitato: *E. Sobrito.*

Sottoscrizione *Pro Vittime Politiche*

Alleanza C. T., scheda n. 9	L. [illegible]
Porro, scheda n. 72	» [illegible]
Santani, scheda n. 122	» [illegible]
	L. [illegible]

Festa del Circolo Ed. Regione Barca

Col giorno 27 corr. il Circolo Socialista locale, farà una festa con un Banco di beneficenza.

Facciamo caldo invito a tutti i Circoli Socialisti, Sezioni, Società di M. S. a voler intervenire con cori e fanfare.

Serva il presente comunicato a coloro che non avessero ricevuto apposita circolare.

p. Il Circolo, F. GIUSTI[illegible].

Circolo Educativo Socialista Regio Parco

I soci di detto Circolo sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo sabato 12 c. m. alle ore 8.30 per discutere un importante Ordine del giorno. Nessuno manchi.

Il Segretario
DORFLINGER FERDINANDO.

Sezione Soc. di Settimo Torinese

Avvertiamo tutti i Circoli Educativi le Sezioni del Partito di Torino e Provincia e le Istituzioni Operaie, che abbiamo loro spedito l'invito per partecipare alla festa a favore della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè. A quelli che non fosse giunto l'invito preghiamo ritenere come ricevuto, pel fatto che non abbiamo avute troppe precise indicazioni delle loro sedi.

Chi intendesse farci avere qualche dono pel Banco di Beneficenza è pregato di farlo avere in portineria dell'Associazione Generale od in via S. Giobbe N. 2 *bis* al compagno Gilardi.

Al prossimo numero daremo maggiori ragguagli sul programma e sull'orario della tramvia e ferrovia.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Soc. del Collegio di Vigone.

Il Convegno del collegio di Vigone avrà luogo il 20 settembre invece del 13, alle ore 15, nei locali della Cantina Sociale di G. Mazzetti, via Re Umberto.

Ordine del giorno:

1° Nomina del presidente;
2° Relazione della Comm. provvisoria;
3° Discussione dello Statuto Federale;
4° Nomina delle cariche a norma dello Statuto;
5° Propaganda e organizzazione nel Collegio.

La Comm. Provvisoria.

Circolo Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà domenica 15 corr. alle ore 10, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Il segretario.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 7 Settembre 1908).

— Si approva il verbale della seduta precedente, indi si nominano due membri della Commissione Esecutiva a far parte della Commissione d'ispezione nelle persone di Mocagatta M. e Volontè D.

Si prende atto della distribuzione dei biglietti della recita pro Camera e si incarica il commissario Tosetti per la sorveglianza all'entrata.

— Sulla Camera Federale degli Impiegati e l'Unione Postale Telegrafica di Torino si delibera prima di scrivere a detta Lega d'invitare il presidente on. Nofri ad intervenire nella prossima seduta di martedì. Sulle case operaie, discutendo sull'opportunità di convocare il Gruppo consigliare socialista, si delibera, sapendo che prossimamente si discuterà la questione in Consiglio comunale, d'invitare il compagno dottor Casalini per schiarimenti in merito, come pure si approva di iniziare un'agitazione contro l'aumento del prezzo del pane.

— Si prende atto della relazione sulla sezione di Collegno e si raccomanda questa al Comitato di propaganda.

— Si incarica il Commissario Tosetti di rappresentare la Camera del Lavoro alla festa indetta dal Circolo Socialista Regione Basca.

— Si prende atto della relazione di Correggia e si approva il suo operato presso la Lega Scalpellini e lo si incarica nuovamente di rappresentare la Camera del Lavoro al Congresso del 20 settembre.

— Si approva pure l'operato di Volontè per la sua gita a Brosso e si delibera di aspettare più ampia risposta di Laboranti pure sulla gita da lui fatta a Rouré e dei comizi tenuti.

— Si accordano infine al segretario Vigiongo 15 giorni di ferie in epoca da stabilirsi d'accordo colla C. E.

Il ff. Segretario: P. LABORANTI.

Comizio fra i Dipendenti del Comune.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Torinese della Confederazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia ha lanciato fra tutti gli [illegible] e non delle varie categorie di [illegible] del Comune di Torino, un [illegible] intervento ad un grandioso [illegible] avrà luogo la sera di sabato 12 [illegible] le ore 20,30 nella scuola Tor[illegible] e ciò per iniziare una seria agitazione [illegible] fare accettare una buona volta [illegible] oriale da tanto tempo presentato [illegible].

Saranno oratori i nostri compagni consiglieri [illegible] G. B., Del Bondio Libero e [illegible] avv. Massimo.

Federazione fra i Dipendenti dai Comuni d'Italia

Sezione di Torino.

Il Consiglio Direttivo e Federale di questa [illegible] ebbero già ad occuparsi nello [illegible] dell'opera che a danno della [illegible] seguendo il suo ex segretario [illegible] anche lasciò il posto per [illegible] dai, dopo averne favorito il distacco delle guardie civiche. Tale opera [illegible] comprende circa 20 categorie [illegible] a biasimare pubblicamente [illegible] odiosa e vendicatrice [illegible] sig. Rovetti, e si limitò a [illegible] alla C. E. della Camera del Lavoro [illegible] ascritta e ne preleva le [illegible] soverchio rompe il coperchio, [illegible] siamo sarebbe mancare al [illegible] gli organizzati se non intervenire [illegible] confessare l'opera di colui che [illegible] di Messina veniva (?) qualificato [illegible] organizzatore.

[illegible] bastasse a lui l'aver creato [illegible] autonoma, l'aver cercato di [illegible] tranvieri dopo la bella figura [illegible] tare il 1° Maggio (tanto da [illegible] qualche tempo a non più pagare [illegible] atto di protesta per la vergogna [illegible] loro subire), il dire a Tizio o [illegible] la Federazione non si fa nulla, [illegible] giunto ora a dare il nome di *[illegible] Dipendenti dai Comuni* a quella [illegible] autonoma, per potere, sotto [illegible] quel titolo, far breccia sulle [illegible] piemontesi e *tentare* un Congresso Provinciale dei Dipendenti dai Comuni. E su questo non vi sarebbe a ridire se [illegible] iniziatore e promotore di tale Convegno fosse un Tizio qualunque. Ma la cosa riveste invece carattere grave quando tale opera si ha motivo di credere fatta in odio e per dispetto verso la sola, l'unica Federazione [illegible] dipendenti dal Comune che esiste in Piemonte.

[illegible] mo giustamente *motivo di credere* [illegible] benissimo il Rovetti come non [illegible] stati avversi alla creazione di una Federazione Piemontese; ma deve pur sapere benissimo che la Federazione nostra è [illegible] e deve ancora far le ossa prima di [illegible] madre; e ben conosce gli impegni [illegible] *verso gli organizzati colla presentazione del Memoriale da lui stesso compilato nel 1907* e che ancora sono un pio desiderio i *desiderata* in quello contenuti. Conosce [illegible] che vi sono categorie che percepiscono *due lire* al giorno. E conoscendo e sapendo tutto questo, è male il voler intralciare sul più bello il lavoro da lui iniziato e [illegible] ha tutta la buona volontà di [illegible] a termine; con poca legna non si [illegible] bollire molte pentole. Una cosa alla [illegible] caro Rovetti.

[illegible] animosità ci spinse a dire queste cose, ma [illegible] amente la convinzione di voler [illegible] a [illegible] la casa nostra per poter degnamente accogliere gli ospiti. Lasci dunque [illegible] le guerriglie contro la nostra Federazione e [illegible] faccia l'uomo di spirito, se vuol [illegible] rata la stima dei dipendenti dal Comune di Torino.

Torino, 10-9-1908.

Per i Consigli Direttivo e Federale
EUSEBIO BOSIO - VIANO GENESIO
MICHELA GAETANO - BATTAGLIOTTI GIOVANNI.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 4 Settembre 1908.

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetta che io compia per mezzo del suo giornale il dovere di rendere nota la verità a proposito della non partecipazione dell'Asilo Barriera Milano, agli utili della imminente festa di beneficenza, secondo che è stata espressa da un comunicato di un nucleo di Associazioni a cotesto giornale. Procurerò di riferire colla massima brevità e colla massima esattezza, come sono procedute le cose. Nel luglio 1907 l'Asilo bandì feste di beneficenza senza invitare il Patronato Scolastico del luogo a prendervi parte. Il Patronato conscio della sua grande povertà, senza conforto maggiore allora e adesso di quella dell'Asilo Infantile domandò coi modi più garbati di partecipare a quelle feste dividendo il lavoro e accontentandosi poi di una medesimissima parte degli utili.

L'Asilo Infantile respinse inesorabilmente tale domanda ripetendo la rancida e falsissima ragione che i Patronati Scolastici non hanno bisogno di proventi della pubblica beneficenza perchè sono sovvenzionati per tutto quanto loro possa occorrere dall'Erario Municipale.

Il Consiglio del Patronato nella persona di quasi tutti i suoi membri si rassegnò con indicibile amarezza a tale rifiuto.

Fece poi in Ottobre per iniziativa di un apposito Comitato di volonterosi una nuova festa, che per puro miracolo, possiamo dire, ebbe un buon esito. Intanto il Municipio pubblicò il nuovo regolamento in cui, disciplinando le feste popolari su suolo pubblico (una sola festa per regione e per anno) favorisce i Patronati Scolastici prima ad ogni altra Istituzione.

Il nostro Consiglio si fece dovere e premura di domandare ed ottenere il permesso per i giorni 6, 7 e 8 Settembre; e quantunque la cruda condotta antecedente dell'Asilo Infantile l'autorizzasse a fare da sè, il Consiglio per principio, che è bene che tutte le Istituzioni educative di una regione partecipino sempre a tutti i benefici finanziari, invitò con cortese lettera i due asili infantili della regione a partecipare in parti proporzionate al lavoro e ai benefizi delle feste.

L'Asilo della Parrocchia della Pace, accettò subito con nobile lettera la proposta.

Il 21 luglio il Comitato radunatosi per nominare la Commissione Esecutiva per i festeggiamenti, non avendo neppure allora ricevuta alcuna risposta dall'Asilo Barriera Milano, e non potendo più aspettare deliberava di procedere senz'altro alla nomina dei lavori d'accordo coll'unico asilo che aveva risposto.

L'Asilo Barriera Milano rispose poi il 29 luglio con una lettera edificante per soavità di sentimenti e di linguaggio nella quale ripetendo ancora una volta che l'Asilo è povero in confronto dei Patronati, in quanto che costoro hanno anche per gli indumenti a loro disposizione l'Erario Municipale, dichiarava di partecipare alla festa se metà degli utili fosse data a lui.

Il Patronato rispose nondimeno con una lettera garbata rifiutando tale proposta perchè troppo tardiva, e contraria al deliberato del Consiglio. Per non abusare dell'ospitalità della S. V. mi astengo dal commentare la condotta di chi non si perita di adunare degli operai, padri e fratelli dei fanciulli che saranno beneficati dal Patronato esclusivamente con denari ricavati dalla pubblica beneficenza, per far-dir loro che il Patronato scolastico è poco meno che un'istituzione invadente e parassitaria.

Mi permetta invece, Egregio sig. Direttore, di esortare vivamente gli operai della Società Mutuo Soccorso ex Ansaldi Barr. Milano, Fratellanza Mutua, ecc., ad accorrere numerosi a onorare le imminenti feste della Barriera che essi ne vedranno prima di dicembre il beneficio sulle personcine dei loro figli e dei loro fratelli minori.

Con ossequio, di V. S. Ill.ma

dev.mo
Il Presidente
NICOLÒ ALFREDO.

PER UN LIBRO

Nell'articolo pubblicato lo scorso numero sotto questo titolo, nella fretta della compilazione del giornale, ci è sfuggita una svarione che l'autore, signor Ciro Carlo Cecchelli, giustamente ci prega di rettificare.

Si è pubblicato: *In fin dei conti questi modernisti fanno ridere tutti gl' esaltati.* Si sarebbe dovuto invece stampare: *... fanno ridere come fanno ridere tutti gli esaltati.*

COSE DI TORINO

Le elezioni provinciali nel III° Mandamento.

La vittoria dei clericali.

Lo scrutinio delle dodici Sezioni ha dato il seguente risultato:

Badini avv. Alberto voti 982
Chiappori dott. Carlo » 648
Quarelli dott. Gustavo » 286

Gli elettori iscritti sono 6300 e i votanti furono 1931, appena, appena il 30,65 per 0|0.

***

Due cose scrivevamo prima della battaglia: che le elezioni cioè erano state fissate al giorno sei ben sapendosi che data la coincidenza della festa successiva l'esodo degli elettori, e più specialmente di quelli di parte nostra, che approfittarono di questa favorevole circostanza per tirare un po' di fiato una unica volta nell'anno, sarebbe stato a loro favorevole e non abbiamo sbagliato. Qualche centinaio di ferrovieri, amici nostri, sono partiti pei monti e pei laghi e chi può muovere loro rimprovero?

Ma un'altra cosa abbiamo scritta nello stesso numero e cioè che il giornale *pantofolaio*, avrebbe atteso il lunedì per decidersi e dire sua la vittoria a seconda dei risultati.

Francamente dobbiamo fare ammenda perchè ci siamo ingannati. Fin dal sabato visto che i preti avevano non solo preso partito per l'avv. Badini, ma scendevano in lotta armati di tutto punto la *Stampa* buttava a mare il Quarelli e il liberalismo e, più amante del soldino che dei liberali, prendeva posizione netta, decisa, precisa coi preti. E' la seconda edizione di quanto ha fatto per le elezioni comunali del giugno, è la condotta solita, è la conservazione dei lettori siano preti o liberali poco monta... purchè si salvi la tiratura.

E del partito liberale cosa dobbiamo dire? Che non esiste e che fa male la *Gazzetta del Popolo* a voler galvanizzare un cadavere.

Il partito liberale fu e non può più risorgere massime per colpa di chi andò inoculandogli il lento veleno del clericalismo. E buon pro gli faccia. Noi non possiamo esserne malcontenti perchè così è tramontata per sempre la speranza di coloro che, illusi, speravano ancora in un blocco liberale!! per lavorare d'accordo con noi.

Speranze deluse. Ormai ad ogni elezione la situazione va delineandosi l'arcobaleno ibrido da una parte, i socialisti dall'altra, ed è fatale sia così che noi camminiamo sempre.

Il risultato della elezione di domenica ci ha lasciati soddisfatti inquantochè se l'aritmetica non è un'opinione avanziamo sempre avendo noi avuti nel 1905, con 3269 votanti, 944 voti sul nome del compagno dott. Fabbri, domenica dovevamo riportarne, con 1931 votanti, solamente 557 e invece il *dott. Chiappori ne ebbe 648*. Il Badini avrebbe dovuto averne almeno 1133 e invece ne riportò solamente 982.

La concentrazione ha vinto è vero, ma ancora una battaglia e poi vedremo di chi sarà la vittoria; il socialismo cammina e il suo trionfo non è lontano.

DI NUOVO SUL CONCORSO a maestre Municipali.

Il signor cav. prof. Matteo Miraglia ha risposto nella sua *Staffetta* del 30 agosto, agli appunti da noi fatti sul *Grido* del 22, ed ha risposto da pari suo, cioè da professore spurio, che ignorando la lingua della gente ammodo raccatta i vocaboli nel turpiloquio del becerume.

Noi *per ora* non seguiremo i suoi educativi insegnamenti; egli vuol abbassare a questione personale quella che noi teniamo a conservare elevata questione di pubblico interesse; dunque gridi, sbraiti, infurii fin che vuole, noi che riputiamo incompatibile la sua presenza nella Commissione del concorso municipale, seguiteremo a dirlo e a provarlo senza scaldarci il fegato; lui continui a difendersi scalmanandosi, se lo crede buon mezzo; badi però che può darsi che il sindaco, facendo un breve studio comparativo fra le nostre parole temperatissime sul *Grido* del 22, e il linguaggio barabbesco e inverecondo della *Staffetta* del 30, trovi questo sproporzionato al caso e stimi non degno di seder giudice severo in un concorso a cui prendono parte giovinette gentili, chi ha sentimenti e modi che non si confanno con la buona educazione.

Questo gli diciamo per ora: lo serviremo meglio a questione esaurita.

In merito alla prosa mi... tagliata aggiungeremo questo soltanto: sapevamo, e l'abbiamo detto, che egli non ha preparato a questo concorso (santa ingenuità giolittiana, che non aveva letto la relazione sulla Banca Romana perchè altri gliel'aveva letta!) ma in precedenza ha fatto preparazioni *a pagamento*, anche lui ne conviene; e questo ci basta per ritenerlo incompatibile fin che non sia esaurito lo *stock* delle sue preparazioni.

E quanto ai corsi di lavoro manuale noi crediamo che i loro *effetti legali* non giungano fino a legalizzare la presenza del Miraglia nella Commissione del concorso; abbiamo detto e lo ripetiamo che una *privata speculazione non deve rinfiancarsi di un incarico delicatissimo* quale è quello di giudice in un pubblico concorso; e il Miraglia sa meglio di noi che la sua presenza nella Commissione avvalorerà la speculazione del lavoro manuale; speculazione abbiamo detto e manteniamo la parola, poichè siamo tratti pei capelli.

E ripetiamo che il cav. Silvano sa come andassero certi corsi di lavoro manuale autenticati anch'essi del bollo dell'ufficio scolastico provinciale e anch'essi cogli effetti legali. E non invochi per carità a conforto de' suoi sproloqui l'ufficio scolastico provinciale, dove egli siede in permanenza da parecchi anni e *indebitamente*, egregio professore, non dimentichi il sonetto del Giusti:

il Granduca sta su per i Tedeschi,
i Tedeschi stan su per il Granduca...

che da un po' di tempo i pazienti torinesi devono proprio pagare Granduca e Tedeschi!

Lasci dunque stare l'Ufficio scolastico provinciale perchè non venga voglia alla Sezione fed. di rimestarvi: ci si potrebbe scoprire, fra l'altre, la ragione della sua nomina nella Commissione del concorso. Perchè no?

Nella qual Commissione non dovrebbe trovarsi anche perchè quest'anno ha diretto bisogna sapere che lui *dirige* sempre, lasciando fare agli altri), ha diretto dunque un *corso di froebelianismo* (tassa d'iscrizione L. 20), e che non sappiamo quante delle attuali concorrenti, ma certo parecchie, hanno pagato le 20 lirette; e non vorremmo che anche questo diploma fosse titolo di preferenza nel concorso, e il concorso servisse ad attirare gente ai futuri corsi di froebelianismo. Non si sa mai a che possono riuscire le invadenti iniziative.

E secondo noi, e potremo sbagliare anche, il Cavaliere non dovrebbe trovarsi nella Commissione perchè parecchie concorrenti furono e sono collaboratrici *gratuite* nella sua *Staffetta*.

Ora noi non vogliamo dire che possano trovare un compenso alla loro collaborazione gratuita nel giudizio del direttore commissario; non sospettiamo dell'onestà personale di nessuno, per quanto l'incosciente Miraglia ci chiami *canaglia venduta!* (venduta a chi? al *Grido?* ai socialisti? quanta cretineria!) ma agli affetti famigliari non si comanda; ciascuno ha della debolezza per la sua prole; e non è per eufemismo che si dice *la famiglia giornalistica:* nulla difatti affratella più che la comunione del lavoro. Il Miraglia dice colla sua solita modestia: ma il De Dominicis, il Gradaro, lo Stampini ed altri hanno giudicato in concorsi i loro collaboratori.

Sarebbe stato meglio permettere il *si licet parva componere magnis;* ma il pover'uomo non sa di latino e neanche l'amico Zambaldone riuscirebbe a farglielo entrare; ad ogni modo dovrebbe capire che in quei concorsi e in quei collaboratori si trattava di persone di alto ardore letterario e scientifico, di fama acquisita, e *pagati* anche per la collaborazione nel concorso municipale, di cui egli per *fas* e *nefas* ha voluto esser giudice, si tratta di giovinette, la cui graduatoria può ovviare per un centesimo, e che il centesimo del prof. Miraglia può nel caso sbilanciare non senza sospetto da parte degli interessati.

Il mondo è diventato così malizioso!

Ma per finire diremo anche sta' volta: noi non abbiamo tante centinaia di maestre che si rivolgono alla nostra scienza per averne luce e conforto, come vanta per se il Miraglia; ma qualche maestra la conosciamo anche noi, ed anche talune che diedero l'adesione a quelle onoranze Miraglia in cui brillarono per la loro astensione tutti gli insegnanti classici e tecnici di Torino, federati e non federati, ad eccezione di due soli.

Ora interrogate da noi sui motivi della loro adesione, quelle giovinette ingenue ci risposero: perchè temevano di averlo Commissario nel concorso. Oh profetica animuccia! Anche le onoranze sarebbero dunque un motivo di incompatibilità! K.

Ricreatorio Alleanza

Benchè il tempo minacciasse l'esito della serata a favore della Camera del lavoro colla prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* avvenuta giovedì sera 10 corr. nel nostro teatro, un numeroso pubblico intervenne a portare colla sua presenza l'aiuto morale e materiale alla nostra massima istituzione operaia.

Vorremmo non essere pressati dal tempo per poter degnamente parlare di questa rappresentazione riguardo la sua esecuzione da parte degli artisti tutti; ma ciò lo faremo nel numero venturo. Basti per ora dire che l'esito della rappresentazione sorpassò ogni aspettativa. L'orchestra assai rinforzata e compatta, i cori discretamente sicuri, gli artisti certi della loro parte, la messa in scena buona hanno cooperato alla completa riuscita di questa opera.

Il pubblico rese a tutti gli esecutori i meritati elogi con interminabili applausi.

Al maestro Rissone che tanta fatica si sobbarca per mettere in scena sempre nuovi lavori vada il nostro sincero e caldo elogio.

***

Un pubblico non molto numeroso invece assisteva sabato sera 5 corr., alla serata d'onore dell'attore sig. A. Campo della compagnia drammatica, per la quale si rappresentava la commedia già conosciuta del nostro compagno A. Lori: *Nella casa parrocchiale* ed il dramma in 3 atti in versi di M. Leoni: *Luisa o un episodio d' la Republica d'Ast* nella cui interpretazione il seratante mise ogni cura di artista e riuscì nell'intento suo. Il pubblico lo applaudì meritatamente.

***

Sappiamo che fra non molto, per cura della Commissione del Ricreatorio, avrà luogo nel nostro teatro una serie di conferenze in versi su alcuni importanti temi oltre che a recitazione di versi, sonetti, ecc. ed improvvisazioni su temi dati, a rime obbligate.

Il conferenziere è il compagno *Idalberto Torrigiani*, segretario della Camera del lavoro di Pistoia, poeta estemporaneo, che ha finito ora un largo giro per la Svizzera ove raccolse un mondo di allori.

Speriamo quindi di averlo presto fra noi.

***

Stassera ha luogo, colla seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, la serata d'onore del tenore sig. Vogliotti.

Siamo certi che basta l'annunzio di questa serata per attirare un gran pubblico.

Domani domenica, alle ore 15,30 replica del *Fra Diavolo*.

Alle ore 21, la compagnia drammatica replicherà, a richiesta, *La Lana Militare*.

Ciclisti Alleanza.

Si avvertono tutti i compagni inscritti al gruppo ciclisti Alleanza, che in occasione della festa pro Casa del Popolo di Settimo Torinese, il giorno 20 settembre vi sarà una gita nel vicino paese, dove interverranno pure i cori dell'Alleanza Cooperativa e di altri Circoli socialisti.

Mercoledì sera, 16 corrente, si trovino all'Assoc. gen. degli Operai gli iscritti al gruppo per prendere le opportune deliberazioni sulle modalità della gita.

BIBLIOTECA NAZIONALE

La Biblioteca Nazionale resterà chiusa al pubblico dal giorno 16 al 30 c. m. Il prestito dei libri si effettuerà nei giorni feriali dalle 9 alle 12.

Ricreatorio Personale All. Coop. Torinese.

La festa del suddetto indetta per domenica 13 e lunedì 14, per mancanza di tempo nell'allestimento del grandioso banco di beneficenza, venne rimandata a domenica 20 e lunedì 21 settembre.

Sabato, 5 corr. m., cessava di vivere il compagno Giovanni Bessone, elettricista.

Travagliato da lunghi anni dal «male che non perdona» mai si smarrì d'animo ma dette sempre la sua attività e la sua intelligenza per la santa causa del proletariato. Nelle officine di Savigliano, succursale di Torino, in cui lavorò per alcuni anni lottò sempre indefessamente riuscendo a vincere l'indifferenza dei più, e trascinarli nell'organizzazione metallurgica.

Scoppiato lo sciopero dell'anno scorso, per quanto già minato dal morbo crudele egli combattè da eroe, cercando infondere il suo coraggio ai compagni di lotta, vana opera però, perchè il crumiraggio fu più forte e portò i combattenti alla mercè del capitalismo trionfante.

Vinto, non si scoraggiò, ma cercò all'estero quel pane che gli veniva negato in patria, continuato ancora e sempre il suo apostolato in difesa del proletariato.

Ridotto agli estremi dal terribile male, ritornò a Torino con la sua vecchia genitrice, e venne alfine ricoverato all'Ospedale di S. Luigi, ove dopo tre settimane di degenza, cessava di vivere.

Carattere fiero e nobile, non smentitosi mai neanche nel momento estremo, rifiutante i bugiardi conforti d'una religione ligia ai potenti ed ai padroni, l'organizzazione operaia perde in lui un combattente di polso e veramente valoroso.

Giuseppe Scotti.

Dalla Provincia

VENARIA REALE (*Icrut*). — **Atti czareschi nella Filanda Lando in Altessano.** — Sembra incredibile, eppure son cose che riscontriamo sovente, causa di quell'inveterato vizio di..... rappresaglia. E si capisce: quando non si riesce a battere l'asino, si batte il basto.

E così propriamente è successo sotto l'impero czaresco di *Sör Carlin* e *Monssu Costamagna*, direttore il primo e facente... funzioni il secondo della filanda Lando in Altessano.

Il fatto sta in ciò: Il giorno 17 scorso mese (ultimo giorno delle feste patronali di Venaria), la moglie di un nostro compagno non si presentò, nel pomeriggio, al lavoro e tanto meno pensò di darne anticipato avviso perchè nessun regolamento interno lo prescrive. Ripresentandosi al lavoro il giorno veniente ebbe la bella sorpresa di sentirsi intimato il *dietro front*, coll'obbligo di rimanere a casa finchè non fosse stata richiesta. Notiamo che non fu la sola che abbandonò in quel meriggio il proprio telaio, ma bensì parecchie. Ma che volete! il torto suo verso gli czar altessanesi, fu di non esser largo di... salamelecchi, di..... umiliazioni e di..... giustificazioni.

Ecco la ricompensa dopo vent'anni di incessante permanenza nello Stabilimento Lando! Ecco, o signori, il bell'atto eroico da voi borghesemente commesso. Ecco come considerate la stabilità personale e come gratificate le vostre operaie! Attendeste alla prima insignificante mancanza per sfogare su di lei quell'ira che invano potreste sul marito che ha il buon senno di essere un credente socialista.

Dopo vent'anni, ripetiamo, di assiduo lavoro, un'operaia, per le incalzanti raccomandazioni dei parenti non si presenta allo Stabilimento e abusa di mezza giornata, secondo noi no, ma per voi costituisce un... delitto che merita castigo. Ancor di più: l'operaia richiese il corrispettivo delle giornate di lavoro compiute e gli furono negate, ma riconosciuto il torto si fecero premura di farglielo tenere. Non bastava la sospensione, anche i denari guadagnati sacrosantemente si volevano tenere.

Non sapete, o *Sör Carlin* e *Monssu Costamagna* che fate una figura veramente barbina? Non sapete che siamo edotti di altri casi consimili successi sotto il vostro *gentile* impero? E si comprende avete a che fare col sesso debole (*pardon*), ma sappiatelo che anch'esso si farà forte e si imporrà alle vostre prepotenze, ai vostri privilegi, allorquando saranno riuniti in un sol fascio sotto la bandiera della propria federazione.

Nel medesimo giorno, che l'operaia fu così ben corrisposta, trovò lavoro altrove e ne siamo lieti, e così auguriamo alle vittime avvenire, che potranno sottrarsi dagli artigli di questi signori.

PINEROLO. — **Le gare... anzi feste della la coppa.** — Come prevedevamo, i festeggiamenti dell'Associazione Generale Operaia (?), preparati da tempo infinito, se sono trascorsi fra la più completa indifferenza della classe lavoratrice, hanno invece avuto il merito di smuovere tutto quanto il mondo esercente pinerolese, che prima di qualsiasi idealità di partiti o di pensieri, pochè quella più positiva di colmare la coppa.

In proporzione alla réclame fatta ed al rumore creatovi attorno, il concorso di Società, se fu numeroso, non fu per altro straordinario. Si ricorda infatti che ai festeggiamenti del 40° anniversario, cioè 20 anni or sono, le Società intervenute erano ben 129 mentre quest'anno, nonostante l'aumentato numero delle Società di M. S. esistenti, solo circa 110 vi intervennero, tutte ben inteso col loro bravo vessillo tricolore, essendo in grandissima parte Società di ex militari.

Fu una festa in cui si tentò di schiacciare lo spirito socialista pinerolese, fingendo quella gente di essere la sola vera tutrice delle aspirazioni del proletariato.

Il colpo è fallito, perchè come dicemmo la classe operaia se ne disinteressò affatto, ma il complesso della commedia è riuscito in parte a gettare il fumo negli occhi ai gonzi.

Tutto quanto si conta in Pinerolo di galoppinismo d'ogni grado e condizione ha avuto il suo lavoro in questo spiegamento di forze costituzionali, per dare modo all'onor. sottopancia di Giolitti di fare una copia di discorsetti d'occasione, radunandovi attorno tutta quella falange di gente piccola di cervello, ma grande di ambizione, che pur essendo, per non curanza popolare, diggià qualche cosa nella miseria della nostra vita pubblica, aspira ancora a salire qualche gradino.

Fin dalla sera di sabato era piombato sulla città un reggimento di poliziotti e di funzionari, quasi si temesse che qualcuno, nauseato dalla stomachevole truccatura, avesse potuto provocare qualche incidente.

Ma invece, malgrado che la nausea fosse in moltissimi, la numerosa squadra di poliziotti non ebbe altro compito che quello di precedere e seguire l'augusta persona di S. E. Poichè da qualche tempo a Pinerolo non si può annunziare un comizio, non si può fare una festa, non può intervenire un deputato senza che una turba di questa gente — tolta a servizi importanti nella vicina Torino — vi capiti alle spalle e sorvegli ogni più piccolo atto e vi guardi con certi occhiacci che vorrebbero imporvi paura, perchè avete il gravissimo torto di pensarla sovversivamente.

Alla domenica ebbe luogo un corteo delle Società intervenute, che si soffermarono al Municipio, ove venne offerto il vermouth, e dove il nostro deputato distribuiva senza parsimonia strette di mano e dolci paroline a tutti i presenti. Al banchetto tenutosi nella Cavallerizza — sempre a disposizione delle feste che abbiano spiccato carattere costituzionale — intervennero: l'on. Facta, il sindaco Bosio, gli onor. Margaria e Podestà, tutta la magistratura pinerolese, diversi consiglieri comunali, ecc., ecc.

Al lunedì, l'on. Facta, lesse nel Teatro Sociale alla presenza di tutta l'aristocrazia locale delle autorità civili e militari, l'annunziata conferenza: *Sessant'anni di vita sociale.*

Il nostro onorevole, che all'occasione sa anche fare il democratico, fece un discorso adattatissimo per la circostanza, ma che contrasta però straordinariamente con tutta la sua opera parlamentare. Fra altro dimenticò di parlare di quell'epoca in cui la Società rifiutò l'invio della bandiera al suo grandioso banchetto.

Alla sera fu una rappresentazione al Sociale. Commentatissima l'assenza della Società corale *La Minerva*, ciò che fece mancare la grandiosa cantata annunziata da qualche giornale con una straordinarietà di particolari. L'assenza della *Minerva* fu causata dalle tentate imposizioni del Comitato tendente ad escludere il maestro della Corale dalla direzione dei suoi allievi.

Il maestro, sig. Grassi, dando prova di mirevole fermezza di carattere preferì ritirarsi, e fece bene, e bene fecero i coristi ad essere con lui solidali.

La gazzarra continuò al martelli, con cortei, concorsi, banchetti, ecc.

Insomma, la vera festa la fecero gli esercenti i quali fecero buoni affari e riempirono le coppe. E' certo che i settimanali locali, usciranno oggi con intiere pagine di resoconti, ispirati ben inteso tutti al medesimo tono.

Per completare l'opera si attende la pioggia di croci che certamente non può tardare. Oh che bella festa! Oh che bella festa!

SETTIMO TORINESE. — **Turlupinatale Settimese.** — La questione della 2ª condotta medica, dopo aver tenuto occupato per circa un anno il Consiglio Comunale, sta per volgere al termine, ed è con gran gioia che noi oggi ritorniamo sopra un argomento, che fu pel passato oggetto di tante discussioni e di tante lotte personali, per dimostrare luminosamente che la nostra valorosa minoranza ha strenuamente combattuta una battaglia non per favorire un amico, come qualcuno ebbe a dire, ma bensì per debito di giustizia e di equità. Ha combattuto, ripetiamo, con tutte le sue forze, ma ha vinto gloriosamente e la vittoria fu così grande, così completa che i nemici sono completamente sbaragliati, completamente disfatti.

La pillola, naturalmente, è stata molto indigesta, specialmente a qualcuno della maggioranza e forse allo stesso segretario, i quali avrebbero voluto dimostrare che la loro onnipotenza è infinita e che per vincere bisogna essere loro amici. Per una volta tanto si sono ingannati, ma non hanno da spaventarsi per così poco: se l'antipasto è già così indigesto, cosa sarà mai il resto?

La questione dell'aumento di stipendio al medico venne portata in Consiglio Comunale il 8 novembre 1907 e subito si delinearono due correnti. La lotta da quel giorno si acuì sempre più e dopo parecchie sedute, nelle quali i signori della vecchia e stravecchia maggioranza han dovuto fuggire dinanzi al fuoco di fila aperto dai *3 ribelli*, piuttosto che inchinarsi dinanzi ad un fatto che essi stessi han sempre riconosciuto giusto, han preferito subire l'onta ed il disprezzo dei pochi benpensanti del Consiglio stesso e della popolazione, evitando *coraggiosamente* qualunque discussione al riguardo. La cosa però rimaneva sempre insoluta e bisognava che un bel giorno avesse termine. In questo frattempo il Sindaco nauseato di questi intrighi rassegnò le sue dimissioni che vennero accettate a tamburo battente. Ma se furono concordi in ciò nessuno però osò finora di parlare della nomina di un nuovo Sindaco forse perchè nessuno osa di accettare tale *vergogna carica*.

A nostro avviso i Settimesi rimarranno ancora per molto tempo senza il capo dell'amministrazione comunale, a meno di ordinarne uno di terra cotta a qualche proprietario di fornace. Tutto questo fracasso fu fatto per causa del medico e ognuno degli avversari dimenticando o mettendo in un canto Casalegno e Bertetti si sono messi a braccetto per combattere i loro comuni nemici: i socialisti e il medico, i quali hanno il solo difetto di dire la verità troppo forte. Certe cose dette in pubblico fanno male ai Consiglieri, che vorrebbero per sempre sotterrate.

In mezzo a tutto questo trambusto si giunse al mese di giugno, epoca in cui si discusse il bilancio preventivo, (era tempo!) il quale occupò parecchie sedute. L'eterna questione ritornò in campo al capitolo «stipendio ai medici condotti» e malgrado che l'assessore Aragno avesse trovato modo d'impostare l'aumento in bilancio senza alcun pregiudizio del Comune, pure trovò nuovamente una fiera opposizione dagli stessi che tempo prima avevano dichiarato di approvare l'aumento se il bilancio lo permetteva.

Il mare consigliare era diventato nuovamente burrascoso e la gran baracca minacciava di sfasciarsi, quando qualcuno cominciò a fare delle proposte conciliative. L'Aragno, sebbene contrario, per principio a cedere anche di un sol centesimo, ma per finire una buona volta questa increscciosa vertenza, trattò la cosa e si venne nell'accordo di fare un aumento di 300 lire. Finalmente venne approvato e il medico in parola dimostrò molta accondiscendenza accettando tale offerta, obbligandosi per di più a rinunciare ai suoi 20 giorni di ferie all'anno.

Ma la Prefettura non la intese così, e qui sta il difficile. Pochi giorni or sono giunse una letterina profumata al Sindaco (morto da parecchio tempo) nella quale si ingiungeva al Consiglio Comunale di rimangiarsi ogni sua deliberazione riguardo l'aumento di stipendio al medico e l'obbligava di dare l'aumento di 400 lire *precise* sconto e oltre a ciò imponeva la divisione del lavoro. Potete figurarvi quale impressione fece ai più feroci oppositori, questa famosa letterina: fu un fulmine a ciel sereno e il povero segretario dopo aver fatto ogni sforzo per dimostrare al Prefetto che la diversità di stipendio fra i due medici era portata dalla diversità di servizio, dovette perdere ogni speranza al riguardo e fare buon viso a cattiva fortuna. Il colpo era fallito.

Ed ora che ne avverrà? La cocciutaggine di qualche consigliere costerà cara al Comune inquantochè, non potendosi dividere il lavoro, saranno obbligati a portare lo stipendio di uno, uguale all'altro, e così se una volta bastavano 400 lire per accontentare tutti, e per evitare tante discussioni e di fare brutta figura ce ne vorranno poi 1000. Pantalone è stato abituato a pagare: pagherà sempre. Ma verrà il giorno in cui i consiglieri saranno responsabili degli sbagli che commettono e così molti riconoscendo la propria incapacità anzichè fare il consigliere, si faranno inscrivere alla scuola serale. *Quod est in votis.*

Cyrano.

VOLPIANO (*G. B.*). — **I bambini a scuola.** — Martedì 8 corrente si riunì il nostro Consiglio Comunale. Sul primo comma che riguarda il *conto morale e finanziario della Giunta dell'anno decorso*, ne riparleremo al prossimo numero per poter svolgerlo ampiamente.

Sulla nomina dei revisori del conto per il biennio 1908-909 la minoranza, perchè socialista, venne esclusa.

Per la nomina di due membri all'amministrazione della Congregazione di Carità il gruppo socialista a mezzo del compagno Nasi fece dichiarazione che essi si astenevano perchè la maggioranza, [illegible] non ammetteva il controllo della minoranza nè in Consiglio, nè negli enti ove il Consiglio può esso nominare gli amministratori.

Tale dichiarazione diede sui nervi alla *imparziale* maggioranza la quale si scusò dicendo di aver votato con coscienza.

Infatti sulla nomina per la Commissione elettorale, ove il gruppo socialista riuscì (per la pressione sua) ad eleggere un membro effettivo ed un supplente, un consigliere della maggioranza avendo smarrito il biglietto che aveva davanti domandò se quello che doveva scrivere stava sulla scheda. Proprio come i bambini a scuola che smarrito il quaderno non se ne ricordano più di ciò che il maestro gli ha insegnato.

Eppure benchè il lavoro della maggioranza sia riuscito vittorioso i dirigenti masticano un po' amaro per le risolute risposte del gruppo socialista.

In merito al riappalto dei forni Comunali la maggioranza lamentò la decadenza di detti forni perchè altri esercizi riescono a fargli la concorrenza. Ciò alludeva allo sviluppo del Magazzino Cooperativo della Società Operaia che in merito alla fabbricazione del pane è di molto superiore a quello che si cuoce nei forni comunali.

Sul pagamento dei medicinali somministrati dal Comune ai poveri, ove il gruppo consigliare socialista dovette sudare sette camicie perchè detti medicinali venissero somministrati, il Comune ha speso tra il secondo semestre del 1907 ed il primo semestre del 1908 una somma complessiva di L. 519,40.

Ciò che più è caratteristico è al vedere in qual modo si comporta la *imparziale* maggioranza dopo le ultime elezioni. Il fatto è che, il Consorzio *Aste Ronchiana* domandava al Comune il concorso di lire 600 ed il Consiglio, nella seduta in data 28 novembre 1907, respingeva a maggioranza detto concorso per la mancata dignità dei dirigenti il Consorzio.

Nelle ultime elezioni essendosi rinforzato di numero il partito libero-cattolico (?), ecco di nuovo posto all'ordine del giorno: *concorso di lire 500 da parte del Comune al Consorzio.*

Ma il bello è che la maggioranza fece risultare che non era il Consorzio che richiedeva perchè il concorso non era stato respinto con la maggioranza voluta, ed il numero di 9 non poteva essere la maggioranza contro 5, non potendo prendervi parte gli altri consiglieri alla votazione [illegible] direttamente interessati.

Il gruppo consigliare socialista [illegible] dichiarazione il perchè del suo voto contrario al detto concorso rilevando la dignità dei dirigenti, i quali presero parte alla discussione.

Nonostante, la maggioranza approva il concorso di lire 500 da parte del Comune al Consorzio *Aste Ronchiana*, creando così precedenti che danno diritto a delle parzialità.

Su interpellanza del compagno Ellena in merito alla mancata compilazione dell'elenco dei poveri e su ricorsi presentati da alcuni esclusi dal detto elenco, Sindaco e Giunta promettono di provvedere.

E' noto che i ricorsi presentati dagli interessati, perchè esclusi dall'elenco dei poveri, datano dal mese di gennaio.

Tutto ciò sta a dimostrare come stanno a cuore, ai signori dirigenti il Comune, gli interessi della classe proletaria.

PERRARI SECONDO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - TORINO

PROSSIMO TRASLOCO
nei grandiosi locali di Viale Stupinigi n. 9

Nuovo e grande rifornimento di materiale tipografico moderno - Macchinario celerissimo

Specialità in lavori per Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, Camere del lavoro

Bollettari per esazione di quote, Registri, Statuti, Libretti personali, Tessere, Circolari

Giornali, Opere di lusso e comuni, Lavori commerciali, Conclusionali, Tesi di laurea, Partecipazioni di Nascita, Matrimonio e Morte, ecc.

Massima puntualità nella consegna dei lavori - Prezzi miti

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2*.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0.15
Gelati assortiti	» 0.20
Ghiacciate	» 0.20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema »	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter »	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 12 Settembre ore 21:

Serata d'onore del tenore sig. A. VOGLIOTTI

Lucia di Lammermoor

Domenica, 13 Settembre ore 15,30:

FRA DIAVOLO

Ore 21:

La compagnia drammatica replicherà a richiesta:

LA LEVA MILITARE

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. **30** - Ragazzi **15** — Trattenimenti drammatici cent. **20** - Ragazzi **10**.

Anisetta Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2 »		» 0,25
Birra.		
Chops		L. 0.13
Mezzano		» 0,20
Grande		» 0.25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,90
» »	1/2	» 0,45
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

Alleanza Cooperativa Torinese

Col giorno 29 agosto scorso l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha posto in vendita una buonissima qualità di

UVAGGIO DA PASTO

a soli 30 centesimi al litro.

Facciano gli operai acquisto nei nostri Magazzini.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fè la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidare delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Id. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bon-contro, corso Vittorio Emanuele, 65 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

DIRETTORE: **LUIGI BARBERIS**

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

SPREMI POMODORO

di ferro stagnato forte.

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

SCONTO AI RIVENDITORI

Modello piccolo	caduno L.	9,50
» medio	» »	12,50
» grande	» »	40 —

Produzione Kg. 50, 150, 350 all'ora.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 26* — TORINO

Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti «*Segreti di bellezza*», ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo*, la *stitichezza*, i *catarri gastrici e intestinali*, le *malattie del fegato, della milza e dei reni*. - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette «Ideal» al prezzo di 40 centesimi. - Per posta: 1 flacon Lire 2,60; due flacons L. 4; tre scatolette «Ideal» L. 1,20, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 83, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio*.

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0.35 - 0.40 - 0.50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 19 Settembre 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 19 Settembre 1908. — N. 216

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Mentre si inaugura il Congresso di Firenze.

IL PARTITO SOCIALISTA

Dal *Giornale d'Italia* alla *Stampa* è tutto un fiorire di disinvolti solutori di [illegible] politico-economici, che hanno decretata la morte del partito socialista : e che in nome del sindacalismo rivoluzionario — vedi *Giornale d'Italia* — o del sindacalismo riformista — vedi *Stampa* — offrono saggi molteplici di una invidiabile intuizione fulminea.

Non dubitiamo un momento che i nostri egregi colleghi abbiano studiato sui libri, nè che la precocità dell'ingegno li vada spingendo avanti, alla conquista della rinomanza ; tuttavia riteniamo che anche l'articolo di giornale che ha la fortuna di vivere la vita di uno sbadiglio, dovrebbe essere — in molti casi — il portato di una più lunga esperienza.

Noi che scriviamo e che non soltanto in ciò che ne dicono i giornali, non da ieri abbiamo seguita l'evoluzione del partito socialista e del movimento operaio ; ci azzardiamo a dubitare delle affermazioni apodittiche con cui la stampa borghese che veste la *blouse* ed afferra la scure per l'occasione — va sbarazzando il mondo del pensiero socialista in ciò che esso ha sua particolare espressione nel partito politico.

Nè da ieri del movimento operaio abbiamo riconosciuta tutta l'importanza pronosticando, con facilità, che esso sarebbe andato via via assumendo una fisonomia propria per mezzo di una azione autonoma ; ma se è vero che il movimento operaio va non solo dilatandosi, ma anche perfezionandosi, ed invadendo l'arena sulla quale altri prima giostrava ; non è altrettanto vero che esso abbia ripudiati quei mezzi di lotta che erano propri dei partiti e per rimanere al caso, del partito socialista.

Al più adunque si tratterà di una translazione di poteri, onde l'organizzazione operaia avrà anche funzione di partito politico con attività sue proprie che non potranno essere certamente [illegible] piccolo-borghesi. Finchè le conquiste operaie non avranno spostati i termini del conflitto tra le classi dirigenti e le maggioranze sottoposte, non cesserà la ragione d'essere di una rappresentanza [illegible] del proletariato più vastamente e magari esclusivamente reclutata tra il proletariato stesso, che nei pubblici poteri assumerà la difesa degli interessi generali del paese fino agli interessi particolari delle categorie disagiate ed a quelli specifici della classe.

***

Gli avversari di ieri i quali oggi — [illegible] nel paese dei miracoli ! — sono [illegible] del movimento operaio e con [illegible] non pochi amici nostri ; hanno [illegible] di considerare il partito socialista ed il socialismo stesso come un assieme della barba di Turati, del naso di Bissolati, dei riccioli di Ferri, tanto che se per una ragione o per l'altra queste [illegible] pertinenze degli indicati, dovessero scomparire, sarebbe per scomparire con esse anche il partito socialista.

Ma perchè così dovrebbe essere ?

Filippo Turati, per esempio, che da vent'anni non ha deposto la penna e l'opera sua nobilissima per aprire nuove vie al cammino dei lavoratori, dovrebbe sgomentarsi se domani si incontrasse con dei lavoratori pronti e preparati a fare da loro ?

La *fine* degli *intellettuali*, non è dunque che per i miopi la fine del partito socialista, senza pensare che la fine dell'intellettualismo è un assurdo, poichè vi saranno ed aumenteranno gli intellettuali anche nella classe operaia fino a che almeno, al mondo avrà qualche valore l'essere intelligenti e colti.

Onde, per modo di dire, i Turati di oggi, saranno i Quaglino di domani.

Ciò che ora noi pensiamo e che non determina in noi alcuna restrizione in fatto di movimento operaio ; è che non ci sembra, ad esempio, che il Congresso di Firenze che oggi si inaugura debba — e comunque non lo potrebbe — sentenziare la fine del partito socialista, così come farebbe un redattore del *Giornale d'Italia* o della *Stampa*.

Il Congresso socialista deve piuttosto provvedere a coordinare la propria azione con quella delle organizzazioni operaie tra di loro confederate riconoscendo il fatto nuovo che si è venuto compiendo in Italia, per opera specialmente del partito socialista. Così sulla base dei fatti, non dovrebbe essere più possibile la confusione degli aggettivi, che invece al Congresso di Firenze avranno ancora il loro valore e la loro influenza per ragioni che sarebbe troppo lungo riandare.

Per la virtù di questi aggettivi la battaglia a Firenze minaccierà, forse, di essere di parole ; e la dizione degli ordini del giorno terrà preoccupata in più di qualche momento l'assemblea.

Noi vorremmo sbagliarci ; ma anche vorremmo che il Congresso della resistenza indicasse una via al partito socialista, che è quella positiva, che è quella di lavoro e non di simboli e non di apologhi, per cui ogni giorno deve segnare una conquista e una preparazione alla conquista.

E vorremmo ancora che per i più seri impegni che il Partito socialista va assumendo nel camminare a fianco delle organizzazioni operaie, esso trovasse la forza di rinnovarsi in alcuni dei suoi uomini rappresentativi ed in alcuni dei suoi organismi. Nè sentimentalità, nè considerazioni localiste, nè attaccamenti alla tradizione ; se il Partito socialista vuol godere ancora della fiducia delle masse operaie non solo si deve orientare decisamente verso di esse, ma trasportarsi in esse con le sue armi, con le sue attività, senza piagnucolare su quelle che oramai sono diventate le leggende del passato, ma dandosi conto di quelle che sono le esigenze della realtà presente.

Ordine del giorno di "concentrazione socialista,,

Una valorosa schiera di organizzatori a cui altri chiarissimi compagni si sono aggiunti, ha formulato per il Congresso di Firenze la seguente *risoluzione socialista* che ha la nostra incondizionata adesione.

Il X Congresso del Partito socialista italiano :

ritenendo

essere opportuno e necessario che la direttiva del Partito socialista — che è un partito di classe — coincida con quella dei Sindacati operai, coi quali il Partito deve mantenere i più intimi rapporti; rapporti che — pur rispettando gelosamente l'autonomia e la neutralità fondamentale dell'organizzazione economica, perchè possa abbracciare tutti i lavoratori senz'altra pregiudiziale che quella della loro antitesi economica al capitalismo imprenditore — abbiano per iscopo di diffondere nelle file proletarie la convinzione che ogni grande lotta economica è per sè politica e che il fine dell'organizzazione proletaria non può comprendersi tutto nell'angolo visuale dei piccoli miglioramenti di contratto di lavoro, negoziabili di volta in volta, ma deve collocarsi ugualmente nel rinnovamento fondamentale della costituzione economica della società ;

ricordando

come i Sindacati operai abbiano chiaramente ripudiata, nel loro recente Congresso di Modena, la dottrina e la pratica per le quali si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale insurrezionale del proletariato, la quale invece deve esplicarsi normalmente (cioè all'infuori dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di un popolo) nella elevazione continua delle organizzazioni operaie, fiancheggiata dalla graduale conquista del potere politico ;

e ricordando altresì

come i principî e i metodi del Sindacalismo rivoluzionario — per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare e in genere sulla conquista dei poteri pubblici, per la teoria dell'antistatalismo e la conseguente avversione ad ogni intervento dello Stato, ecc., ecc. — stanno in aperta opposizione ai principî e ai metodi fissati dal Congresso di Genova del 1892 e successivamente sviluppati e integrati secondo il portato dell'esperienza storica fin qui compiuta dal proletariato ;

dichiara

incompatibili con i principî e i metodi del Partito socialista la dottrina e la pratica del sindacalismo rivoluzionario.

***

Il Congresso ritiene inoltre :

che, per conseguire nel campo politico quelle riforme che possono agevolare la marcia ascendente del movimento operaio, fissarne le conquiste e schiuderne di nuove, sia incongrua quell'azione puramente negativa e di perpetua opposizione, che dovrebbe, secondo i suoi propugnatori, esasperare il fondamentale conflitto delle classi e affermare la irremediabile sterilità di tutti i poteri pubblici detenuti dalla borghesia ;

e che, pertanto, non è punto disforme dai principî e dai metodi socialisti il valersi — contro gli assoluti divieti di una pregiudiziale politica che arresterebbe, nell'ora attuale, ogni opera di riforma — degli organismi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del Lavoro, ecc., per fare opera positiva, indirizzata ad ottenere sempre nuove posizioni più vantaggiose alle ascensioni proletarie, così come è pure stabilito nello Statuto della Confederazione generale del Lavoro.

***

Come scopi, poi, dell'azione immediata del Partito il Congresso, innanzi tutto,

proclama :

1° la conquista di tutte quelle leggi d'indole sociale (Cassa di maternità, pensioni operaie, ecc.) che gli operai organizzati verranno man mano concretando nelle loro richieste, nonchè quelle leggi (magistrature del lavoro, disciplina giuridica dei concordati di tariffa, ecc.) che la Confederazione generale del Lavoro — organo competente — verrà propugnando, nel senso di rafforzare la classe operaia nella sua lotta contro le resistenze e gli assalti capitalistici ;

2° la più vasta e sollecita diffusione della scuola elementare e la sua completa laicità ;

3° l'abolizione del dazio di frontiera sul grano ;

4° la più vigorosa campagna di opposizione — anche per guarentire i mezzi finanziari indispensabili alle suindicate riforme — contro i minacciati incrementi delle spese militari ;

5° e, infine, un'attiva propaganda per il suffragio universale, con i suoi corollarii — rappresentanza proporzionale e indennità ai deputati — senza dimenticare nel frattempo la intensificazione delle iscrizioni elettorali e la conquista di quelle facilitazioni che vennero designate sotto il nome di « leva elettorale » — perchè sia possibile, con questo incremento di forze elettorali proletarie, risanare la vita politica del Mezzogiorno e fornire le energie necessarie al successo di un'azione schiettamente riformatrice.

***

Il Congresso, infine, nell'imminenza delle elezioni politiche generali,

delibera:

che l'azione elettorale del Partito si esplichi sulla piattaforma delle riforme indicate ;

che si ratifichi la pratica, seguita finora, della autonomia in fatto di tattica elettorale, conformemente al deliberato del Congresso di Roma del 1900.

N. Baldini - I. Bonomi - A. Cabrini - L. Calda - G. Canepa - G. B. Cerutti - P. Chiesa - P. Ciotti - R. Coppello - L. D'Aragona - G. Dell'Avalle - F. Maran - F. Pagliari - C. Prampolini - F. Quaglino - E. Reina - C. Ricciardi - R. Rigola - C. Treves - E. Turati - A. Vergnanini.

Ci intenderemo dunque ?

Nel suo ultimo articolo sul Congresso di Firenze l'on. Morgari scrive ciò che segue ; e noi naturalmente, approviamo, non senza rilevare che tra il pensiero del Morgari e l'ordine del giorno sopra riportato, vi sono molti punti di affinità :

« Dal momento che nessuno vuole il blocco, non tratterò della piattaforma delle elezioni venture nei rapporti del blocco. Dirò piuttosto che il Congresso dovrebbe fissare la direttiva di quella piattaforma ma domandare l'incarico di scriverne i punti e le virgole cioè gli scopi precisi su cui convergere l'assalto ad una adunanza da tenersi fra direzione del partito, gruppo parlamentare e Confederazione del lavoro in momento più prossimo alle elezioni politiche. Sopra tutto insisto a che il programma elettorale venga elaborato col concorso della Confederazione del lavoro, perchè se fu lecito fin qui al partito di comportarsi verso l'organizzazione operaia [illegible] tutore a pupillo, non gli sarà più lecito per l'avvenire. Nei primi tempi il partito ebbe davanti leghe isolate, dei nuclei politicamente analfabeti, per lo più figliati dalla sezione locale del partito e ad essa sottomessi come naturale appendice. Ma oggi è sorto, di fronte al partito, il mirabile colosso della Confederazione del lavoro diretta da uomini di polso, che, sebbene socialisti, non possono non sentire l'altezza della posizione che occupano ; essi infatti dispongono di una superiorità numerica schiacciante in confronto al partito — 300 mila iscritti contro 40 mila : più di sette contro uno — composta di soli lavoratori salariati, mentre il partito è un amalgama di ceti capitanati di solito da professionisti. Sentendo dunque la Confederazione i bisogni del proletariato in maniera più diretta che non possa il partito, diventa la Confederazione medesima, anche, essa ormai un organismo politico per i suoi statuti e per il programma di desiderati legislativi che del continuo elabora nei suoi congressi e nelle riunioni dei suoi organi direttivi, capitanata bensì di solito da socialisti ma accogliendo nel suo seno soli operai in quanto tali, prescindendo dalla fede politica e religiosa — è naturale, è necessario, è fatale che, pur movendosi nel solco tracciato dal socialismo, essa lo faccia con una andatura indipendente e speciale. E' evidente l'assurdo di un partito che pretendesse rappresentare i lavoratori ma che deliberasse sulla legislazione che li riguarda più direttamente senza consultare l'organizzazione nazionale dei lavoratori medesimi. Da tutto ciò risulta evidente che a formulare i desiderata legislativi dei lavoratori deve essere la Confederazione del lavoro che li farà noti di mano in mano al gruppo dei deputati socialisti, il quale dovrà attenervisi esclusi i casi in cui quei desiderati discordino notevolmente dalla direttiva del partito ».

Il Congresso di Modena attraverso la stampa socialista.

Già abbiamo detto, senza esagerazioni e senza sottintesi, il pensier nostro sul Congresso della Resistenza ; nè meno noto è il giudizio dei quotidiani del partito che per la loro maggior importanza e diffusione vanno per le mani di tutti.

Ci limiteremo dunque, in questo numero, a riprodurre compendiosamente i commenti della stampa socialista settimanale che servendo per la modesta ed utile sua missione di propaganda spicciola, in continuo contatto con l'elemento più sano e più vivo cioè quello operaio, ne rispecchia più direttamente e fedelmente i sentimenti e le opinioni.

Ci si consenta tuttavia rilevare con intimo e legittimo compiacimento come quel nostro giudizio, necessariamente affrettato e vivace perchè tutto vibrante di recenti impressioni, non sia stato discorde da quello dei confratelli delle altre regioni.

Ed ecco, senz'altro, ciò che dicono i giornali :

Il Corriere Biellese : « Il Congresso è stato realmente ciò che un Congresso deve essere : una grande e solenne assemblea di cittadini che hanno la testa sulle spalle e che sanno che dal ragionare con la testa piuttosto che coi piedi dipendono i destini delle collettività che hanno ad essi affidato il mandato di rappresentarle.

« I congressisti discussero laboriosamente e serenamente. E ebbero modo e tempo di prendere quelle deliberazioni che più urgevano a fissare i limiti e i confini entro cui deve svolgersi l'attività delle forze sindacali.

« Nel Congresso tacquero le antiche tendenze e non ne vennero fuori delle nuove. Sia benedetto S. Gennaro ! Finalmente ci siamo persuasi che nel movimento operaio non ha ragion d'essere che una sola tendenza : la tendenza socialista ».

E dopo una serena e chiara disamina dei lavori del Congresso, così conclude :

« Le organizzazioni proletarie dovevano trovare la strada maestra e diritta. Il proletariato finora è andato a *zig-zag* tra i ciottoli e i rovi ; è andato un po' barollando e zoppicando verso una meta ancora incerta. Il Congresso ha spianata e il proletariato ha trovata — ora — la via sicura che lo condurrà alla redenzione.

« Avanti ! ».

Il Galletto di Asti : « Educare le masse al fuoco della lotta viva degli interessi di classe ma sopratutto al lume di una lenta pertinace opera di elevazione — ecco il mònito che è venuto fuori dal congresso di Modena e che la Confederazione del lavoro per conto proprio già da due anni aveva lanciato a tutti gli uomini nostri non pervasi dalle convulsioni periodiche e maniache degli scioperi generali.

« Ed ora a Firenze ».

Il Lavoratore Friulano di Udine, pur non risparmiando osservazioni e critiche, inspirate le une ad equità ed a saggezza, ad eccessiva severità le altre, riconosce che: « ... indubbiamente questo congresso è notevole e dimostra che il proletariato organizzato si va maturando con una celerità davvero impensata. Tutto quanto è superfluo, tutto quanto è perditempo è inesorabilmente stroncato. Gli oratori che deviano dall'argomento trovano uno strano e giustificato mugolio ostruzionista che li fa smettere.

« E' passato il tempo in cui l'oratore di Roccacannuccia cominciava il suo discorso coll'inesorabile : « vengo dall'estrema punta dell'estrema Calabria a portare l'estremo saluto, ecc. ecc. ».

Molte cose buone ha portato questo Congresso, ed importanti : « Il clou è stata la discussione dei rapporti fra partiti politici e Confederazione, discussione che sarebbe stato bene fosse fatta prima, e non a congresso stanco ed esausto.

La maggioranza, per non dare preoccupazione al congresso di Firenze, ha respinto il concetto dei relatori, affermando che la Confederazione non possa venire a contatto se non coi partiti che *accettano la lotta di classe e i metodi della Confederazione* ; in altre parole col partito repubblicano e socialista ».

Ed aggiunge in nota : « Troviamo logica la deliberazione presa dal Congresso riguardo i rapporti fra partiti politici e Confederazione. Il proletariato organizzato ha compreso che i partiti borghesi, siano pure in veste rosa, non possono essere amici suoi, e ne ha fatto prova a proprie spese ».

La Battaglia Proletaria di Milano, così esprime il proprio pensiero, cui sottoscriviamo : « Nessuno ormai può negare la importanza massima assunta dal Congresso di Modena, per la quantità di rappresentanti intervenuti e di rappresentati.

« Ma esso dimostrò anche i progressi fatti dalla Confederazione, perchè in questi due anni si operò meccanicamente un'opera preveduta di selezione, per cui l'organismo complesso suo si presentò al nuovo Congresso liberato dal microbismo interno che ne minacciava l'esistenza ».

Perciò plaude al Congresso e constata : « come in esso sia rafforzata la Confederazione che si annuncia la sola organizzazione unitaria italiana che saprà condurre il proletariato a nuove e più tangibili conquiste ».

La Difesa di Firenze, molto opportunamente osserva : « A giudizio unanime — i soli, forse, a dissentirvi saranno i sindacalisti — il Congresso di Modena è stato il più importante di quanti ne tennero finora le organizzazioni operaie : importante non solo pe' suoi resultati finali e per la nuova autorità che per esso s'imprime alla Confederazione generale del lavoro, ma anche per la competenza che vi hanno dimostrato autentici lavoratori d'ogni mestiere — contadini ed operai delle industrie — a studiare, trattare e risolvere tutte le questioni, anche le più complesse e difficili che direttamente li interessano ».

Il decano dei giornali socialisti, l'ottima *Giustizia* di Reggio Emilia, così si compiace dell'indiscutibile progresso segnato da questo importante convegno : « Il Congresso che si è chiuso a Modena mercoledì scorso dà ai socialisti d'Italia e di tutto il mondo la lieta novella che anche nel paese della pellagra la civiltà, malgrado tutto si avanza.

« I 300 mila lavoratori aderenti alla Confederazione del lavoro hanno dimostrato a mezzo dei loro delegati di aver raggiunto un grado di maturità che pur ieri sarebbe sembrato audace prevedere e che li pone al livello delle organizzazioni operaie dei paesi più progrediti ».

E non è con minor compiacimento che *La Romagna Socialista* di Ravenna, in un suo lungo ed accurato studio, ne rileva l'alta importanza in questi termini : « Il Congresso di Modena inizia un periodo di azione chiara e laboriosa del movimento operaio italiano.

« Staremmo quasi per dire che da questo consesso operaio nasce l' « organizzazione » del proletariato d'Italia ».

La Squilla di Bologna, premesso che il Congresso ha con molta lucidità e saggezza nettamente tracciati i confini al movimento economico ed a quello politico, ha questa giusta riflessione : « Dopo il Congresso di Modena noi sentiamo che l'ora buona dell'azione è venuta ; sentiamo che sarebbe colpa nostra se con una colpevole inerzia uccidessimo la rinnovellata fede del proletariato italiano ».

Ancor più esplicito ed intransigente è *Il Pensiero Socialista* di Ferrara, col dichiarare : « Noi socialisti dopo questo Congresso dobbiamo avere un'unica preoccupazione ; quella di evitare che il movimento operaio degeneri nel corporativismo o nel popolarismo, e cercare invece di sospingerlo verso una sempre maggiore intransigente attività politica ».

Ed infine, la *Lotta* di Imola nota simpaticamente : « Il Congresso, appunto perchè composto nella sua totalità di lavoratori, ha acquistato non solo un maggior interesse, ma ha compiuto i suoi lavori con quella praticità che deriva dalla conoscenza profonda dei problemi sociali studiati nella pratica della vissuta vita reale.

« Il Congresso di Modena ha dimostrato come oggi in Italia vi sia un buon numero di organizzatori forti di un buon corredo di studi, solidamente preparati ad affrontare qualsiasi problema sociale che si pari davanti al movimento del proletariato ».

I DIFETTI ORIGINARI
dell' Organizzazione Cooperativa.

La Cooperazione, di fronte alla resistenza pura, rappresenta il passaggio da una fase unilaterale di opposizione, ad una fase positiva di ricostruzione.

La resistenza pura, limitata alla forma dello sciopero, quando non è sussidiata da altri coefficenti di vittoria, non conduce che ad effetti molto dubbi ed in molti casi apparenti non esercitando essa alcuna azione diretta, sulla struttura e sulle funzioni dell'ordinamento economico attuale.

La resistenza pura rappresenta una forma semplicista e primitiva della lotta di classe ; la cooperazione la forma più progredita e perfezionata.

Così scriveva Antonio Vergnanini nella sua relazione sulla Cooperazione integrale presentata al Congresso Internaz. delle Cooperative di Cremona ; in quella sua chiara e limpida relazione nella quale non sai se ammirare maggiormente la lucidità della esposizione o la chiarezza del pensiero che sa percepire nelle sue varie linee il fenomeno ; approfondirlo, analizzarlo per esporlo poi nella forma più comprensibile e convincente.

Già brevemente scrissi sulla concezione della cooperazione integrale, dopo il Congresso di Reggio su queste colonne ; di quella forma organica che con la sua evoluzione va assumendo il movimento cooperativo a mano a mano che procede e s'afferma ; non già formola vuota e nuda di cui con noncurevole e lamentevole ignoranza si va cianciando da parte di molti nei comizi di propaganda, ma sintesi e ricostruzione superiore delle singole aziende cooperative, le quali sorgendo e svolgendosi ognuna fra una particolare categoria di lavoratori, ritrovano in una sintesi che tutte le accomuna, la forza intrinseca per esplicare, come organizzazione di classe, la loro azione senza degenerare nel particolarismo corporatevista.

La cooperazione integrale in quanto collega con vincoli reciproci di interesse le cooperative singole e le dirige con indirizzo e finalità immediate completamente identiche — lotta contro l'ordinamento capitalistico — nel mentre ravviva di maggior forza i singoli organismi, elimina la possibilità della lotta degli uni contro gli altri.

Ma non è scopo mio quello di parlare oggi sulla cooperazione integrale la quale è degna da parte nostra del più largo esame che non lo consenta la brevità di un articolo. Cercherò di porre in rilievo una delle cause fondamentali della poca floridezza del movimento cooperativo — produzione e lavoro — desumendolo da quanto l'organizzazione reggiana ci offre come esperienza.

E' necessario premettere alcune considerazioni di indole generale. Esulano dal nostro esame e dalla nostra azione quelle forme di cooperative le quali sorgono come pure forme di impresa industriale, che pongono per fine loro la speculazione a vantaggio dei singoli soci, e che prescindono nella loro azione da ogni principio ideale che le faccia assurgere ad una più vasta funzione che non sia sol quella del fine a sè stesse.

La cooperazione che tra le fila dei lavoratori organizzati sorge, come maggior e più perfetta evoluzione della organizzazione di classe, e che nel mentre tende ad affermarsi come impresa sul mercato della produzione tende a conquistare il mercato di consumo di fronte alla produzione capitalista, mantenendosi nell'orbita e nella direttiva dell'organizzazione proletaria, è quella sola che può interessarci. Quella forma di cooperazione la quale è animata dallo stesso pensiero che guida i lavoratori nella lotta che svolgono e combattono contro la organizzazione capitalista ; quella forma che non pone come finalità il soddisfacimento dei bisogni dei pochi che la compongono e che giunta ad un certo punto di maturità si rinchiude in sè stessa, trasformandosi — sotto diversa veste giuridica — in una comune società in accomandita ; ma che invece, nel mentre svolge l'azione ha come una comune impresa economica, mantiene nelle sue varie manifestazioni — numero soci illimitato ; partecipazioni alle agitazioni operaie con assunzione di mano d'opera e sussidi agli scioperanti ; adesione ad organizzazioni superiori — cooperativa integrale, ecc., — fermo il principio animatore col quale essa è sorta.

La maggior parte delle nostre cooperative, conduce oggi una vita miserevole e stenterella — eccezione fatta di quelle poche che — forse nelle più adatte condizioni hanno saputo validamente affermarsi. Le nostre cooperative, quelle le quali devono ritrarre fonte di vita sul mercato della libera concorrenza, e non già vivere e prosperare per tutela di leggi che le preferiscano negli appalti e presso le pubbliche amministrazioni, si trovano a dovere sostenere l'urto formidabile della produzione privata la quale dispone di mezzi immensamente superiori che non le cooperative operaie.

Difficilmente queste riescono ad assorbire notevole parte della produzione e dei lavori ; a prosperare e ad agire in modo sensibile di fronte alla organizzazione industriale capitalista.

Tra ristrettezze finanziarie enormi, con una incapacità amministrativa altrettanto grande, e con gli stessi bisogni delle private aziende, le nostre cooperative difficilmente si affermano. Inoltre la massa lavoratrice si disinteressa oggi fra noi completamente di tutto il suo movimento cooperativo. Nel mentre altrove — come nel reggiano ad es. — il sorgere di una nuova azienda operaia, la constatazione del suo progresso, delle sue vittorie, vengono salutati con partecipazione viva da parte del proletariato, fra noi invece, chi s'accorge che una cooperativa s'è iniziata o che un'altra ha chiuso i propri laboratori ? Chi s'avvede se un nuovo organismo, un nuovo passo, una nuova conquista ; si è fatta e che maggior forza di penetrazione si viene a dare al nostro movimento ?

Tale scetticismo che è la causa fondamentale allo stato in cui versa il movimento cooperativo di produzione e lavoro e anche di tutta la regione, origina dalla mancata conoscenza da parte dei lavoratori della importanza principale che come fattore di conquiste sicure ha la organizzazione cooperativa, nel movimento operaio. Ma oltre che alle condizioni particolari ed ambientali nostre, di ordine sopratutto intellettuale, vi sono altre ragioni le quali ci spiegano le cause delle non floride condizioni del movimento cooperativo operaio. Ragioni le quali non sono proprie di determinati luoghi, ma in quanto si desumono da condizioni di fatto ovunque verificantisi nel campo della economia, assurgono ad importanza generale ed hanno valore, ovunque quelle condizioni permangono.

L'organizzazione cooperativa, ben scrisse il Vergnanini, rappresenta la forma più progredita e perfezionata della lotta di classe. Essa infatti, quantunque di origine più antica del movimento di resistenza soltanto ora comincia a porre salde radici fra l'organizzazione. La possiamo considerare come la ultima e naturale evoluzione del proletariato quando questo dalla funzione di difesa si volge in più ampio campo, ad esplicare con propri organismi di produzione e lavoro, ha la sua azione penetrante ed offensiva. La cooperazione infatti, non può nè deve sorgere che là ove la organizzazione di resistenza è giunta al massimo suo sviluppo ; quando cioè la classe lavoratrice s'accorge di non potere più invadere il campo del capitalismo con la pura azione difensiva, ed allora inizia per conto proprio, la produzione o il lavoro collettivo, tentando di affrontare sul mercato della libera concorrenza la produzione ed il lavoro privato.

Occorre per giungere a creare organismi cooperativi che possano procedere e resistere, avere esperimentato con forte e salda organizzazione di resistenza, la coscienza e la fede dei lavoratori ; occorre avere affrontata l'organizzazione industriale, ed occorre essere persuasi con la prova dei fatti, che con le sole leghe di resistenza il proletariato non potrebbe ottenere maggiori concessioni.

La cooperazione intesa come lotta di classe, non devesi dimenticare — sosterrà le più aspre lotte — da parte del capitale privato. Lotte che si svolgono sopratutto col portare sul mercato i propri prodotti a prezzi insostenibili per la cooperativa la la quale o deve trasformarsi o lasciarsi assorbire. Necessita quindi che la cooperativa che sorge, abbia anzitutto una larga base finanziaria ; e s'appoggi anche moralmente sopra l'aiuto dei lavoratori organizzati ; occorre che dietro di sè stia con occhio vigile la organizzazione di resistenza, pronta con la sua azione di difesa a impedire un attentato alla propria organizzazione cooperativa.

Fra noi quante sono le cooperative di produzione o lavoro che sorgono in tali condizioni ? La organizzazione cooperativa si crea, non già naturalmente fra le file nostre come portato di una naturale legge di evoluzione, ma come forma sporadica destinata a macerarsi ed intisichire fra le strettoie della forte organizzazione industriale la quale quasi non s'avvede nè subisce influenza alcuna da parte di quella.

La cooperazione rappresenta praticamente fra noi una comune forma di azienda privata, che agisce in una piccola sfera di azione, col concorso dei pochi associati senza alcuna forza intrinseca che le permetta di effondersi in più vasto campo e rendersi padrona del mercato. Uno sciopero male riuscito per difetto o mancanza della organizzazione di resistenza e non già per forza propria della industria o della impossibilità sua a concedere alle richieste degli scioperanti, è la causa più comune del sorgere delle nostre cooperative.

Nel mentre cioè non si è ancora esperimentata la organizzazione di resistenza, nel mentre la più completa disarmonia regna fra i lavoratori ; quando ancora essi non hanno saputo creare la più semplice ed elementare forma di organizzazione qual'è quella di resistenza ; quando fra essi manca completamente ogni conoscenza delle condizioni del mercato e della industria, ecco improvvisamente sorgere una di quelle sporadiche forme di associazioni cooperative prive di mezzi, con l'adesione di quei pochi che le iniziano senza alcun pensiero più profondo e più consono ai principii del movimento cooperativo che non sia quello di procedere innanzi nel modo meno indegno possibile.

Altre volte è qualche disoccupato che non sapendo come impiegare la propria attività, si unisce a due o tre operai che siano nella sua condizione ed inizia un laboratorio sociale od una cooperativa di produzione e lavoro. In altri casi, si constata addirittura il fenomeno inverso di quello che dovrebbe essere la norma generale per l'inizio di organizzazioni cooperative. Una lega decade per inerzia dei soci lavoratori ? Sorge l'illusione, che talvolta si concreta in tentativi i quali presto e tardi abortiscono, che l'unico mezzo per ravvivare la organizzazione di resistenza, sta nel creare una cooperativa ; la quale sorge — per sciogliersi dopo breve tempo — per mancanza di adesioni, di capitale, di competenze tecniche ed amministrative da parte dei propri associati.

Il movimento cooperativo se deve procedere ed affermarsi dev'essere presidiato da una salda organizzazione di resistenza. Se questa manca vuol dire manca ancora una salda coscienza fra i lavoratori ; e che essi non sentono lo stimolo della lotta intrapresa contro l'odierno ordinamento economico ; e che manca in essi la percezione delle finalità del movimento operaio.

In tali condizioni una cooperativa che sorge non può che degenerare in impresa autonoma, priva di quello spirito ideale animatore che deve sospingerci, anche fra maggiori perigli e più difficili ostacoli per la diversa e più audace azione iniziata sulla via delle maggiori conquiste e della redenzione del lavoro.

Dovunque il movimento cooperativo ha saputo procedere rigoglioso come organizzazione di classe, è facile scorgere che esso si è iniziato fra un proletariato la cui organizzazione di resistenza aveva raggiunto forte sviluppo. Questo è d'altronde via facilmente spiegabile. La organizzazione di resistenza può procedere a riuscire a' suoi fini fino a che il margine di profitto del capitalista o dell'imprenditore permanga senza che questi ne ritragga danno, ossia esso sia tale da permettergli di cedere sotto la pressione dei lavoratori organizzati (molte volte, per la ripercussione del maggior aggravio subito dal capitalista sul prezzo di vendita del prodotto, le conquiste dei lavoratori sono puramente nominali. E ciò è sopratutto sensibile quando si verifica su prodotti di consumo normale delle famiglie operaie. Interviene in tali casi come integrazione del movimento di resistenza, la cooperazione di consumo).

Annullata l'azione della resistenza — dal restringersi del margine di profitto del capitalista — il proletariato affronta con propri organismi produttivi il capitalista cercando con essi, di impadronirsi e pure del mercato. Con tali origini — sorgendo in tali condizioni — è inevitabile che la organizzazione cooperativa sia la espressione, non solo della volontà, ma del bi-

sogni dei lavoratori o che da quelli ottengano tutti gli aiuti necessari per poter prosperare. La pratica ci conferma quanto io scrivo. La Camera del Lavoro di Reggio Emilia contava, alla fine del 1906, 25000 organizzati; esistevano inoltre 149 leghe di resistenza (fra le quali non sono comprese quelle relative alla diffusissima industria del truciolo e quelle provinciali) rappresentanti 11699 lavoratori organizzati. Contemporaneamente si contavano 85 cooperative di lavoro ed agricole rappresentanti 11066 soci organizzati.

Inoltre mentre sui 11699 organizzati in leghe, 9694 erano iscritti alla Camera del Lavoro, dei 11066 soci delle Cooperative e delle leghe di resistenza 5941 avevano la lettera camerale; vale a dire che circa il 90 0/0 dei lavoratori industriali organizzati in cooperativa e facenti parte delle leghe di resistenza, era pure organizzato alla Camera del Lavoro.

Questa salda coesione tra il movimento di resistenza e quello cooperativo, quella diretta e reciproca colleganza, che intimamente unisce le due forme di organizzazione comincia a spiegare la causa per cui il movimento cooperativo ha saputo assumere così vaste proporzioni su basi altrettanto sicure, e ci dice quanto profondamente la concezione cooperativa sia maturata nelle coscienze di quei lavoratori.

Ci si potrebbe obbiettare che, in tesi generale, data una così generale compartecipazione di lavoratori al momento cooperativo non si spiega la sussistenza della organizzazione di resistenza; e che, poichè s'afferma che la cooperazione rappresenta oggi il portato ultimo della organizzazione operaia, la quale procede dall'azione di difesa della resistenza a quella di penetrazione e costituzione della cooperazione, col sorgere di questa dovrebbe scomparire la prima.

Ma occorre por mente ad un fatto essenziale che ci spiega la coesistenza delle due forme di organizzazione. Il movimento cooperativo non può in breve volger di tempo assorbire tutta la produzione e quindi abbisognare di tutta la mano d'opera produttiva; esso quindi deve accontentarsi di occupare una parte sola di coloro che lo compongono (associati) lasciando quindi l'altra parte nella necessità di dover mantenere la propria organizzazione di resistenza almeno fino a che dovrà lavorare nella industria privata.

Ma non soltanto nella partecipazione di di tutti i lavoratori organizzati alle cooperative operaie sta la forza della organizzazione cooperativa. Altre condizioni occorre si verifichino per impedire — una volta formate — alle cooperative di degenerare in pure aziende industriali fra le quali sia esulato il principio fondamentale pel quale esse sono sorte.

Comunemente le nostre cooperative anche quando si affermano come impresa, difficilmente permangono nel campo della organizzazione operaia, per lo spirito particolarista che le anima e che le rende organismi indipendenti fra di loro, senza alcun legame che li colleghi. Lanciate nel vortice degli affari esse dimenticano volentieri di essere parte integrante di un tutto per assumere indirizzo e svolgere azione a sè, indipendentemente, noncuranti della ripercussione che tale fatto, può avere nelle altre categorie di lavoratori.

In tale modo le cooperative, anzichè essere mezzo di lotta contro la organizzazione capitalista, si riducono a pure forme di imprese od aziende speculative. La cooperazione che si generalizzasse su questa base dovrebbe essere ripudiata dai lavoratori; essa rinnoverebbe in forma più tirannica ed opprimente le condizioni causate dalle corporazioni medioevali e sarebbe la più assoluta negazione di tutti i principii informativi del nostro movimento.

Appunto per ovviare ai contrasti che tra l'una e l'altra forma di cooperazione, e tra l'una e l'altra cooperativa possono sorgere, si iniziano i Consorzi Cooperativi di produzione e lavoro; e i Consorzi delle Cooperative di consumo; dalla fusione dei quali sorge quella che il Vergnanini denominò Cooperativa integrale.

Occorrerebbe intrattenerci sulla funzione di questi Consorzi, e più diffusamente studiarne il loro significato e la loro importanza ideologica e sostanziale nel movimento cooperativo. Ma di questo ci occuperemo altra volta avendo oggi tentato di porre in rilievo di quali difetti di origine sia minato il movimento cooperativo che si denomina operaio, ma che potrebbe anche chiamarsi: Società in accomandita per azioni... Le quali azioni, in verità, son sempre molto poche...

Roberto Foà.

IL PRETE

(Soliloquio d'un morto)

Quando nacqui egli mi volle battezzare, a costo anche di rimandarmi all'altro mondo con una polmonite. Cresciuto di qualche anno, mi volle ungere con la cresima. Credente volli confidare i miei sentimenti a dio, ma egli si interpose per costringermi a pregare a modo suo. Volli studiare ed egli mi si impose come maestro per insegnarmi per forza e solo quello che più conferiva al suo interesse. Credei, che la mia anima fosse libera, ma egli se la fece sua schiava nel confessionale. Credei, che almeno libero fosse il mio cuore di amare, ma egli mi obbligò a sposare una donna della mia religione. Credei, che il matrimonio contratto dinanzi al sindaco fosse valevole, ma volle esser lui il primo a darmi l'anello nuziale, che nel confessionale tentò poi di riavere dalla mia sposa. Volli divorziare per giustissime cause, ma poichè io non fui un principe, nè un Rotschild, egli me ne fece divieto, suggellando il mio nodo col marchio della morte. Volli usare liberamente dei miei diritti con la moglie, ma egli me ne prescrisse il formulario. Ebbi dei figli, dei quali avrei voluto fare altrettanti cittadini onesti ed indipendenti, ma egli li sottrasse alle mie cure per allevarli a suo modo, nel chiuso del seminario e della sacristia. Volli lavorare, ma egli me ne fece divieto in certi tempi ordinari e straordinari. Volli mangiare ed egli mi prescrisse la qualità dei cibi e mi obbligò in certi giorni al digiuno. Volli trattenermi in intellettuali passatempi in casa o recarmene fuori a diporto, ed egli me ne privò chiamandomi alla messa ed al vespro. Volli dormire ed egli mi stordì con le campane. Aspirai ad una carica, che mi si doveva per merito, ma poichè non fui perfettamente ortodosse egli filò tanta calunnia da farmi preferire un ignorante baciapile. Cercai la pace tra le pareti della mia abitazione ed egli, forte della debolezza della mia donna, vi si introdusse cheto cheto, adagio adagio, vi fece il suo bozzolo, seminò la zizzania e lo scompiglio nella mia famiglia. Lo cacciai dall'uscio ed egli vi tornò dalla finestra: lo ricacciai dalla finestra ed egli vi rientrò dall'abbaino. Volli fare della beneficenza ed egli mi si parò dinanzi per farmene dispensiere e per usurparmene il merito. Fui ammalato, spasimante, bisognoso di quiete profonda, di riposo e di silenzio e la sua nera ombra volle profilarsi accanto al mio letto ed accrescere il mio spavento. Ebbi necessità di evitare emozioni, che potessero cagionarmi ed accelerarmi la morte ed egli mi conturbò proponendomi la confessione. Tentai opporrmi, ma vedendomi egli presso a morire ed annichilirsi la mia volontà, tormentò i miei ultimi istanti di vita col ricordo dei miei peccati e con le minaccie dell'imminente inferno; e sotto quest'incubo orribile mi strappò il testamento a favore della Chiesa. Poi invase la mia stanza di beghine e di monelli radunati per istrada col funereo campanaccio, mi affogò e mi acciecò col fumo delle torcie e mi cacciò in gola una pasticca di farina, che mi si incollò nel palato a togliermi il respiro. Lo credei, finalmente, partito per sempre, ma poco dopo egli mi ricomparve al capezzale a biasicare nasalmente giaculatorie in un grossolano e storpiato latino, che io pigliai per magici scongiuri. Indi mi sciorinò le lenzuola e del suo olio santo mi unse e mi riunse per farmi scivolare più liscio nel cataletto. In vita espressi il desiderio che almeno dopo morto il mio corpo fosse lasciato tranquillo. Nemmeno questa suprema consolazione egli mi concesse. Egli venne coi suoi becchini, si impadronì del mio cadavere, lo spruzzò di acqua satura di microbi, che ne facilitarono la decomposizione, lo accompagnò in chiesa fra un codazzo di sfaccendati, gli girò intorno facendo smorfie e sghignazzi e poi, giacchè i miei congiunti promisero, che avrebbero pagato, fra i canti di una dozzina di suoi compari mascherati da carnevale lo scortò al cimitero. In vita espressi pure il desiderio che il mio cadavere non fosse dato in pasto ai vermi, ma che, in nome anche dell'igiene pubblica, fosse cremato: egli vi si oppose in nome della religione.

Morto e sotterrato, credei che il dominio del prete su me fosse finito per sempre. No; egli profanò anche la memoria di me; egli turbò anche il mio sonno d'oltre tomba. Il prete si attaccò, come un pruno, alla mia vedova e alla mia sorella. Dipinse a loro i miei terribili tormenti nel purgatorio e affermò avere la mia anima bisogno di un grande numero di messe e di uffizi per salire al paradiso. E la mia vedova e la mia sorella, poichè egli non voleva celebrare messe senza denaro, ridussero ai minimi termini il bilancio domestico. Ma il prete non fu sazio e non ebbe cuore per le sventure dei miei. Nell'ottavo giorno dalla mia sepoltura chiese ed ebbe altro denaro per altre messe. Ai miei bambini, lasciati orfani, si cominciò a far mancare il necessario all'esistenza, poichè il prete, nel *trigesimo* dalla mia morte, ripetè alla mia sorella che la mia anima si straziava ancora nelle pene del purgatorio ed ebbe altro denaro per altre messe. E altro denaro per altre messe alla mia sorella ed ai miei figli egli continuerà a domandare in ogni anniversario della mia morte a pro dell'anima mia, che di nulla abbisogna.

Nacqui e vissi povero di spirito; perciò dalla culla alla tomba fui schiavo del prete in anima e in corpo.

A. A. Donadello.

L'on. Facta ha voluto completare con un suo tronfio e vuoto discorso la ciurmeria operaia *di Pinerolo.*

Il sotto-manetta avrà supposto di parlare a degli idioti?

La supposizione dell'on. sotto-manetta sarebbe comunque stata degna di quegli operai che hanno voluto celebrare la loro festa con la marcia reale.

Per Giusto Calvi

I compagni di lavoro lo ricordano con affetto e con commozione intensa; e lo riveggono incedere lentamente per via o, distratto e affranto, seduto innanzi al tavolo di redazione, ch'egli non volle abbandonare fino agli ultimi giorni, vera ombra di se stesso, con le indelebili impronte del male che lo corrodeva già impresse su quel suo volto fine ed intelligente di pallido sognatore, nel quale soltanto gli occhi brillavano ancora e s'accendevano d'entusiasmo ad ogni richiamo dell'ideale che gli dava impeti generosi, aspirazioni gentili e superbe speranze.

Veracemente Egli fu un'anima che sentì tutta la nobiltà della vita.

Instancabile suscitatore di bene, l'animo suo si commosse a tutte le sventure, le sue labbra ebbero per tutti una buona parola d'incoraggiamento o di consiglio, il suo cuore, vero cuore di poeta, fu aperto al profumo d'ogni cosa bella e gentile, ad ogni senso squisito. E come rifuggiva dall'ostentare in pubblico i suoi sentimenti, bisogna come noi aver avuta la ventura di viverglі d'appresso, in una comunione continua di lotte e d'entusiasmi, per sapere quali tesori di affetto e di amorevolezza fossero in lui, qual culto profondo egli avesse per la madre sua che, non più consolabile, lo piange tuttora silenziosamente.

Possa dunque esserle di qualche conforto la nostra solidarietà nel dolore, che sa ricordare e la bella ed opportuna iniziativa del giornale socialista *La Scure* che egli fondò e diresse con amore. Noi pure vi aderiamo e dalle colonne di questo giornale — che tanto ebbe a cuore, assistendolo del suo consiglio e dedicandogli fino alla vigilia della morte la sua attività — rivolgiamo invito ai compagni tutti affinchè vogliano associarsi ad una lodevole impresa qual'è quella di raccogliere in volume i versi ch'egli scrisse «sotto l'ispirazione del momento, senza preconcetto di opportunità, d'interesse o di vanità letteraria; tutte cose da cui repugnava l'animo suo modesto, nobilmente libero e disinteressato».

Pare a noi questo il miglior modo d'onorare il generoso milite dell'Idea nostra e di rendere lungamente istruttivo il suo pensiero e la sua parola.

Ecco perchè plaudiamo alla bella iniziativa dei colleghi e compagni della *Scure* facendo appello agli amici ed a quanti sono amatori delle buone lettere; poichè, come osserva il giornale di Valenza, «i versi del Calvi sono pregievolissimi ed ebbero lode incondizionata oltre che dal Carducci, suo maestro, da Arturo Graf, Corrado Corradino, ed altri».

Per rendere questo degno tributo di affetto alla memoria dell'[illegible] — omaggio doveroso per parte dei compagni, gentile e gradito se reso da avversari leali — *gli aderenti non hanno che a sottoscriversi per una o più copie del volume, che verrà pubblicato non appena si sia raggiunto quel numero di richieste, corrispondenti ad altrettante copie, che valga a coprire le modeste spese dell'edizione.*

Le adesioni si ricevono presso la Direzione de *La Scure* di Valenza e del nostro giornale che, pubblicato man mano il nome degli aderenti, ne darà poi comunicazione al valoroso confratello cui spetta intero il merito del gentile e degno pensiero.

Il Grido.

Un eroe di meno

Bene ha fatto — secondo il mio modesto ma non remissivo parere — la Corte d'assise di Parigi e di altrove ad assolvere Gregori, lasciandone così cadere in un'adeguata vacuità l'atto risibilmente rettorico e prudentemente platonico e... simbolico. Invero, questi campioni del nazionalismo francese, se non brillano per coraggio e qualità personali, non mancano tuttavia di una tal quale genialità nelle trovate e di una maniera tutta propria, non priva di originalità, di comportarsi, che non trova riscontro nella desolante volgarità dei colleghi al di qua delle Alpi, che sarebbero poi i pattriottardi nostrani — i bellicosi eroi dell'*armiamoci e partite*, — i quali, in mancanza di conquiste africane, sono ridotti ad esercitare i bollenti spiriti nei *volontariati del crumiraggio* e nei *pattuglioni cittadini*, a seconda dei casi e delle circostanze, quando non preferiscono far la parte meno pericolosa e perciò più igienica di distributori di sigari e di applausi alle truppe che sparano sul popolo inerme.

La cosidetta protesta di Gregori — o bel gesto, che dir si voglia — appartiene a quel genere di snobismo che s'iniziò in Francia, se non erro, col Boulanger — *le brave général* — e che conta ne' suoi annali gloriosi quella tal comica avventura di un signor Guérrin che dall'alto del forte di via Chabrol parlamentava, da potenza a potenza, col governo della repubblica; e raggiunse l'apogeo con le quasi quotidiane smargiassate dei Deroulede e compagnia in quel tristissimo periodo, senza riscontro storico, di pervertimento morale che pervase ed inquinò la Francia repubblicana per parte di un militarismo corrotto, falsario e prepotente.

Sembrava però che dopo la *débâcle* dell'antisemitismo e dell'antidreyfusismo ed il trionfo della verità conseguitosi ad opera specialmente di Emilio Zola, cui egli — un signor Gregori! — voleva — di fronte all'apoteosi dell'intera nazione — precludere le vie del Panteon e della immortalità, — il nazionalismo dovesse considerarsi morto e seppellito ignominiosamente, così come ignominiosamente era vissuto. Manco per sogno! c'era il signor Gregori, vigile custode e depositario dell'onor nazionale; l'aroico signor Gregori, vindice dei conculcati diritti del glorioso esercito francese, che — diamine! — non poteva permettere simile onta: onde, con la fronte madida di freddo sudore con tremula mano puntò l'arma, quasi innocua, contro l'odiato Dreyfus reo... d'essere innocente. Nè il suo eroismo si smentì per un sol momento di fronte alla folla indignata e dinanzi ai giudici, i quali tanto opportunamente l'assolsero, per non conferirgli con un verdetto affermative la facile aureola del martirio.

Io non so nascondere il mio compiacimento per l'eroe mancato, anche perchè ho una speciale antipatia per quella classe già così numerosa d'individui che, a torto o a ragione, menano vanto delle proprie benemerenze, elencano ed illustrano il dovere, o quel che stimavano dovere, compiuto, o la sofferenza patita, o le persecuzioni cretine subite, sia pure per una nobile idea. Che volete? Mi son trovato per troppo tempo di fronte a gente che ha fatto l'Italia, a condannati politici che portavano in giro le loro catene, a reduci che ostentavano in tutte le sagre patriottiche le medaglie commemorative guadagnate attizzando il fuoco sotto le marmitte del campo...

Così lasciate ch'io confermi pubblicamente la mia modesta ma incondizionata approvazione al verdetto assolutorio giudiziosamente emesso dalla Corte d'assise di Parigi e d'altrove, in confronte di questo povero Gregori, così listo oggi e legittimamente orgoglioso di aver conseguito a buon mercato il proprio scopo reclamistico, dandoci con tutta disinvoltura una specie di lezione pratica di simbolismo, a base di revolverate pressochè innocue...

Aldo Orlandi.

Il pensiero di Nicolò Tommaseo sul pontefice di Roma.

«Il pontefice di Roma dovrebbe essere il rifugio degli oppressi, l'avvocato dei poverelli, la speranza degli infelici, l'occhio dei ciechi, la lingua dei muti, il terrore dei malvagi, il maglio percussore dei tiranni, il padre dei re, la luce del mondo, armato della sua potenza e della sua autorità contro i Faraoni di ogni razza, maschi e femmine, del ramo primogenito o del cadetto, Faraoni banchieri e Faraoni commisti».

Che ne pensa e che ne dice il torinese prof. Miraglia, pezzo grosso e oratore ufficiale a Venezia della Nicolò Tommaseo? — *Sta egli per il papa di Roma o per il pontefice ideale del dalmato scrittore?*

Antonio da Padova.

COSE DI TORINO

Al Consiglio Comunale

La questione delle Case popolari rinviata a dicembre

Quando mercoledì u. s., dopo diverse e svariate interrogazioni, fra le quali emerse quella del compagno Castellano che portò alla tribuna l'enormità commessa dal Comune, il quale segnala nel rilasciare i certificati di buona condotta, richiesti dalla autorità giudiziaria, quasi come un reato l'essere socialista venne sul tappeto la grave questione delle Case popolari, per la quale i nostri amici avevano ottenuta una speciale seduta malgrado il parere contrario della maggioranza. La mozione presentata dai nostri compagni del Gruppo consigliare socialista suonava così:

«Il Consiglio comunale *ossequente* alla chiara indicazione della volontà popolare emersa anche nelle ultime elezioni amministrative:

«*persuaso* che occorrono nuovi, larghi provvedimenti per integrare quelli già votati dal Consiglio comunale per la risoluzione del problema delle *Case operaie*;

«nell'intento di evitare che la nuova immigrazione in rapporto colla Esposizione non abbia da aggravare le condizioni igieniche ed economiche delle classi lavoratrici;

«invita la Giunta a presentare, prima del bilancio preventivo 1909 il progetto finanziario atto ad affrettare e intensificare la costruzione di case popolari in modo che possano essere offerte all'abitabilità non meno di novemila camere per l'epoca dell'Esposizione».

Ma avendo la maggioranza, a mezzo dei suoi, presentata un'altra mozione prima a parlare fu l'on. Teofilo Rossi.

Francamente e le belle parole e gli applausi venuti dai signori dell'altra parte ci lasciavano supporre che le proposte dei nostri amici sarebbero state votate senza colpo ferire. E ancora dopo lo splendido discorso del nostro Casalini, che parlò con vera competenza della questione, pareva certa la soluzione del problema che da *otto* anni si trascina e che, dati i concetti della maggioranza non arriverà *mai*, e diciamo di proposito *mai*, alla soluzione.

Invece non appena prese la parola l'onorevole Villa si rivelarono i concetti della maggioranza.

Egli fautore di quella iniziativa privata che già per due volte ha mancato allo scopo, ribattè il chiodo invocando l'aiuto del Municipio alle Cooperative.

L'Ingegnere Sincero, lo sparafucile della maggioranza, vuole invece risolta la questione delle case popolari colla abolizione del regolamento d'igiene autorizzando i padroni di casa a elevare i quarti e quinti piani e a fare le ormai viete soffitte, unica speranza delle classi meno abbienti.

Inutilmente lo Sciorati prima e il Casalini poi e il Bachi sviscerarono la questione mettendo colle spalle al muro anche l'onorevole signor senatore Sindaco, il quale per sostenere la sua tesi che le 9000 camere non sono necessarie disse che si e no le demolizioni arrivano in questi ultimi anni a 500 mentre il Casalini osservava trattarsi di *cinquemila*. Dio mio questione di uno zero; la maggioranza era dinuovo contentata e pur riconoscendo che i nostri amici avevano ragione... non gliela volle dare e continuerà nel suo sistema finchè non gli crollerà la casa addosso.

Ancora grazia che non abbia accettata la proposta di quello illustre statista del Geisser, il quale voleva nominare una Commissione per lo studio della questione, onde arrivare all'altro secolo...

Il buon Amar l'aveva trovata lui *la trovata*, votare l'ordine del giorno dei socialisti tale e quale, senza però l'ultimo inciso quello delle novemila camere... per avvocate principe!! la trovata, era abbastanza geniale.

Ma dopo le esaurienti spiegazioni del Sindaco che fanà, che dirà, che il Consiglio fa male a pensarci perchè la Giunta ha già fatto tutto e a Dicembre presenterà radicali proposte (un qualche cosa a sentimento ridotto, che non servirà a nulla diciamo noi); — neppure la trovata dell'Amar ebbe favorevole accoglienza, come troppo sovversiva, ma trionfò invece la proposta dell'on. Villa: *sentite le dichiarazioni della Giunta e del Sindaco passa all'ordine del giorno*, — e così anche una volta si trovò modo di rinviare la questione.

La votazione per appello nominale chiesta dai nostri amici diede: Presenti 80; per i soliti palliativi votarono 39; per l'ordine del giorno dei socialisti votarono... i 21 socialisti presenti.

E così di sei mesi in sei mesi, la questione delle case popolari si acuisce una volta di più e gli affitti rincarano. Disse molto bene l'on. Nofri: troppi interessi sono in gioco e la soluzione del problema non si avrà che quando la minoranza di oggi sarà divenuta maggioranza. Purchè allora non sia tardi e i palliativi di lor signori non abbiano provocato delle ribellioni in chi non può più aspettare, avendo aspettato già troppo... Ci pensi cui spetta e ognuno assuma la propria parte di responsabilità.

Una cosa va notata per la storia! L'ingegner Sincero, quando dall'on. Nofri si domandò l'inversione dell'ordine del giorno (rinviando cioè la questione dei Magazzini generali a dopo la mozione sulle case popolari) sorse a combattere la proposta affermando che era *tanto importante* la questione dei Magazzini generali quanto quella delle *Case popolari*.

Tale trovata provocò vibrate interruzioni dai banchi socialisti, ma a che pro? I compagni nostri sanno bene che gli interessi del proletariato non sono... rappresentati dall'ing. Sincero, diamine!

Il Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio a questo proposito ha votato il seguente

Ordine del giorno:

«I soci del Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio riuniti in assemblea la sera del 16 settembre, avuto sentore della deliberazione presa dalla maggioranza clericoforcaiola del Consiglio Comunale, deliberazione che, rigettando la proposta dei compagni del Gruppo consigliare socialista, rimanda ancora una volta una deliberazione concreta in merito alle Case Operaie invita il Comitato omonimo a farsi iniziatore di una agitazione, legale o non, fra la cittadinanza torinese in genere e fra il proletariato in ispecie per ottenere ciò che non ha potuto ottenere il Gruppo consigliare, malgrado la buona volontà addimostrata in questa questione».

Caro Pica,

Come saprai nell'ultima seduta del Consiglio ho svolto un'interpellanza sul contegno del presidente dell'azienda tramviaria che non vuol riconoscere l'organizzazione.

Non essendo rimasto soddisfatto della risposta del sindaco, che finì col dir nulla, ho presentato la seguente mozione:

«Il Consiglio, discutendo in merito ad analoga interpellanza del consigliere Cerutti, esprime il parere che, nelle eventuali trattative di *desiderata* o *reclami* del personale dipendente dal Comune e da aziende municipalizzate, siano accettate le rappresentanze di quelle organizzazioni di cui il suddetto faccia parte».

Tuo affez. G. B. Cerutti.

Ercole al bivio...

Veniamo informati che al neo-consigliere prov. avv. Badini-Confalonieri sono pervenuti dai suoi comitati elettorali i seguenti ordini del giorno:

«L'U. L. M. dà mandato al suo Cons. prov. sia a mezzo dei colleghi liberali nel Cons. Comunale, esperisca ogni mezzo e che:

a) sia richiamata in vigore, contro il pullulare crescente di veli e cocolle, la legge sulle congregazioni religiose;

b) sia eliminato lo scemo che fa della Torino colta e gentile una Roma cristiana sostituendo ai nomi di madonne e santi, dai quali s'intitolano le vie, i nomi di quanti grandi ed eroi dell'unità italiana furono fattori e lustro;

c) sia rimosso dalle vie, in specie dalle adiacenze delle chiese, il baraccume religioso della minutaglia che smercia candele, i rosarii del lotto della cabala ed ogni altro barattolo di chincaglieria religiosa, facendo sì che Torino rassomigli quasi ad una succursale di Loreto.

I vostri sensi, egregio, Cons. provinciale *schiettamente liberali* ci affidano, ecc.

L'Unione Liberale Monarchica».

«L'U. E. C. ricorda anzitutto al suo Cons. prov. che appunto all'antivigilia e grazie all'intercessione della Natività di Maria SS., da noi invocata, siasi conseguita la vittoria elettorale; e perciò come in rendimento di grazie, lo invita ad adoprarsi virilmente nella sfera dell'azione sua:

a) perchè venga ripristinata l'antica e gloriosa *processione della Natività* con l'intervento obbligatorio delle Autorità civili e politiche, Enti pubblici, ecc.

b) perchè s'istituisca, nella Sezione, una *cattedra ambulante d'economia politica cristiana* che svolga i principi dell'Immortale Enciclica *Rerum Novarum* sulle basi scientifiche del Socialismo Cristiano del Padre Curci S. I. ...».

Ed ora come farà — ci domandiamo noi — *l'uomo dalle due fedi* a *conciliare* il diavolo con l'acqua santa?

Ci consta all'ultima ora che l'avv. Badini-Confalonieri ha fatto tenere ai due comitati elettorali la seguente risposta:

«Invitovi ad abbandonare la vieta nomenclatura di partito liberale e partito cattolico assumendo invece la denominazione veramente rappresentativa di *Partito Conservatore* si avrà così il vantaggio:

1° d'ovviare a facili *crepe* nel *blocco*;

2° e di dispensarci da programmi e postulati novi e insidiosetti, bastandoci *conservare*.

Il Sessantesimo Anniversario della Sezione Compositori Tipografi di Torino.

Da molto tempo non assistevamo ad una festa del lavoro così solenne come quella alla quale ci fu dato partecipare domenica scorsa nell'occasione del sessantesimo anniversario della Sezione compositori tipografi di Torino — la prima in Italia — della Federazione dei lavoratori del libro.

Da ogni parte d'Italia erano convenute a festeggiare la storica data le rappresentanze tipografiche ed affini.

Alle 9 e mezza, con una puntualità superiore a quella con cui si consegnano..... le pagine dei giornali, l'ampia aula magna della Associazione Generale degli operai trasformata per l'occasione era gremita di tipografi, di signore e d'invitati.

Un rapido sguardo in giro ci fa rimanere ammirati.

Il solito banco elevato della presidenza è tolto; al suo posto è un rialzo coperto da tappeto e tra piante verdi sul quale sono disposte poltrone e seggiole in velluto rosso. Sulla parete di contro è un riquadro con la scritta:

Alle rappresentanze proletarie — Alle Sezioni consorelle di tutta Italia qui convenute — A quanti nè per mutar di tempo nè per avverso fato venne meno la fede nella Federazione — Il saluto affettuoso della Sezione madre.

Intorno al soppalco della presidenza, degli oratori e delle principali rappresentanze, le bandiere sono a mucchi. Nel centro vicino a quella vecchia, a brandelli, della Sezione torinese, è la nuova rossa fiammante che si deve inaugurare: pregevole e ricca opera della signora Vincenzina Buja-Cattaneo che ci ricorda per fattura lo stendardo marciano di Venezia.

Vediamo sul soppalco Gondolo, segretario generale della Federazione Nazionale, il signor Debianchi, presidente del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, l'onorevole Nofri, Del Bondio, l'on. Rigola, il sig. Gianolio rappresentante la Pia Unione Tipografica Italiana, il più anziano dei tipografi torinesi, signor Minola.

Notiamo ancora tra i presenti l'avvocato Cagno, l'avv. Portalupi ed altri.

Mentre la cerimonia sta per cominciare alla porta si distribuisce una riuscita pubblicazione con un riassunto della storia della Sezione, dai pregevoli *fac-simili* di vecchie tariffe e con un ritratto dello Steffenoni, il benemerito fondatore della Sezione.

De Bianchi assume la presidenza ed il nostro Monaco saluta i convenuti e la stampa con nobili applaudite parole.

Aggiunge qualche parola il De Bianchi e finalmente Serafino Cerutti imprende a pronunciare il discorso commemorativo.

Il primo ricordo del discorso è al glorioso fondatore della Sezione.

Quindi il discorso prosegue nella cronistoria della orgnizzazione, delle battaglie, delle sofferenze e delle vittorie. E' una storia palpitante di fede e ricostruita dal Ceruttti con encomiabile diligenza e con grande amore, tanto che speriamo che essa sarà presto data alle stampe, come prezioso contributo documentario alla storia del proletariato.

Il Cerutti che in qualche momento ebbe nel suo discorso magnifici impeti lirici fu applauditissimo.

Dopo il Cerutti parlano Gondolo, Gianolio, l'on. Rigola per la Confederazione, applauditissimo; Napoleone Lanza, vecchio tipografo milanese, che presenta una magnifica targa artistica d'argento, dono dei milanesi ai colleghi di Torino.

La presentazione della targa suscita un entusiastico applauso.

De Bianchi ringrazia a nome dei torinesi. Parlano ancora Viglongo per la Camera del lavoro, Domenico Castagno uno dei veterani tipografi torinesi, il rappresentante di Firenze Aquilani, il rappresentante degli impressori di Milano Cazzulani; Patrucco per il Partito socialista; Amarici per i tipografi di Roma, Parodi pei compositori di Genova ed altri.

Finita la lunga serie dei discorsi si procede alla distribuzione dei diplomi ai veterani, artistici diplomi gentilmente offerti dalla Ditta Nebiolo.

Sono le undici e mezza e molti, finita la cerimonia tra entusiastici applausi, si riversano nel *buffet* preparato nel vicino ridotto.

Alle 12 e mezza trasportati dalle vetture tramviarie che il Municipio aveva posto a disposizione dei convenuti, questi si avviano alla Barriera di Casale, dove alla *Stella d'Italia* è preparato un imponente banchetto di oltre 400 coperti.

Il banchetto neanche a dirsi, fu rumoroso e lieto. Dei consiglieri comunali socialisti notiamo Nofri, Del Bondio, Patrucco, Ventero, Portalupi, G. B. Cerutti. Anche Rinaldo Rigola era tra gli intervenuti.

Alle tre si levavano le mense.

Alle ore 21, nuovamente nel salone dell'Associazione Generale degli operai, ebbe luogo il trattenimento musicale e la bicchierata d'onore.

Un numeroso stuolo di gentili ed eleganti signore e signorine, moltissimi soci della Federazione del libro e gran parte delle notabilità delle organizzazioni operaie erano venuti a render più gaia la serata in onore degli ospiti.

Accompagnati al piano dal Maestro Ri[illegible] di esimii artisti signorine Frasia e [illegible]di e signori Vogliotti, Solei ed [illegible] eseguirono il programma annunciato con vero sentimento d'arte, con vera maestria, tanto che si dovette bissare il pezzo cantato dalla signorina Frasia, Branzi [illegible] duetto della *Forza del* [illegible] signori Vogliotti e Solei. [illegible] la signorina Bertinetti, che prestatasi gentilmente per finesi udire una romanza, seppe colla sua bellissima voce, dal timbro d'argento, conquistarsi talmente la simpatia del pubblico che volle insistentemente non solo un *bis* ma udire ben cinque romanze.

E alla mezzanotte, inebbriati dalla dolce musica e dai prelibati vini del *buffet* dell'Alleanza Cooperativa si poneva termine a questa gaia serata.

La bella solennità di domenica scorsa fu degna della significazione ch'essa voleva avere.

Onore ai bravi organizzatori.

Gli ospiti, ricorderanno la magnifica giornata passata tra i colleghi torinesi e la Sezione dei lavoratori del libro di Torino sarà lieta di aver scritta con essa un'altra bella pagina dei proprii annali.

FESTA AL RICREATORIO del personale A. C. T.

Il Comitato del Ricreatorio del personale dell'Alleanza Coop. Torinese, nel rinnovare l'annunciata festa annuale che avrà luogo domenica 20 e lunedì 21, all'Isola d'Armida (Barriera di Nizza, estremità di via Cellini) con grandioso Banco di Beneficenza, *duemila* e più premi; Corse nei sacchi, rottura delle pignate, innalzamento palloni, tiro al pollo vivo, bersaglio con Robert, illuminazione con palloncini alla veneziana, scelto concerto musicale, ecc., ecc.

Ampio salone da ballo ed una quantità di ombrosi pergolati.

Tutti i soci dell'Associazione generale operaia, della Ferroviaria e quelli inscritti alla Camera del Lavoro presentando la tessera potranno entrare nel recinto del Ricreatorio e godere dell'allegro e modesto divertimento.

Il Presidente: Rossi C.

Ricreatorio Alleanza

Già dissi nel numero scorso come la rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* abbia sorpassato riguardo la sua esecuzione la aspettativa del pubblico, sempre diffidente quando si tratta di mettere in scena opere conosciute di autori coperti di gloria, di lavori che per la loro grandiosità richiedono, artisti, messa in scena, orchestra che sarebbe assurdo desiderare nel nostro modesto teatro.

E di ciò va data lode al maestro, che col suo buon volere fa più di quanto è nel possibile, come più di quanto è umanamente desiderabile fanno i componenti l'orchestra e gli artisti tutti.

Una cosa però ci è parsa: che la prima rappresentazione fu migliore della seconda, e ciò che ci parve a noi lo notarono anche altri che frequentano il nostro locale. Fu però sempre valido sostenitore, specialmente nell'occasione della sua serata il tenore Voghotti, che tanti applausi raccolse anche nelle romanze dovute bissare nell'intermezzo dal primo al secondo atto della *Lucia*.

La signorina De Silvio protagonista dell'opera, compie con gran buona volontà e discretamente bene la sua gravosa parte, ed è un gran peccato che alcuni tagli siensi fatti nello spartito dove maggiormente avrebbe potuto distinguersi l'egregio soprano.

Con alcune repliche quando avrà preso più sicurtà di sè e delle sue movenze potremo dire con vero piacere che la *Lucia* ha una esecuzione impeccabile. Meritano pure lode per la parte loro addossata: il basso sig. Zutta, il baritono sig. Solej i tenori sigg. Staffico e Ghiglione, e la signorina Smeraldi, nelle loro parti secondarie.

Non vogliamo questa volta dimenticare — e sarebbe una vera ingiustizia — il buon compagno Manassero, il macchinista dal teatrino, che nelle poche ore che il lavoro quotidiano lascia libero, sa industriarsi così bene da prepararci delle messe in scena degne di lode.

E in questi pochi giorni che ci rimangono ancora dalla chiusura delle rappresentazioni speriamo che la *Lucia* sia replicata ancora alcune volte affinchè il pubblico possa apprezzare ed applaudire il fatoso lavoro compiuto da tutti indistintamente.

***

Annunciasi per questa sera la serata in onore dell'attore brillante della Compagnia drammatica sig. Giuglardi, che rappresenterà *Champignol suo malgrado*

Una serata di ilarità sarà questa, ove l'egregio attore, pieno di brio e di spirito si farà certamente onore.

Domani domenica alle 15,30 replica della commedia *Champignol suo malgrado*.

Alle ore 21: terza replica dell'opera *Lucia di Lammemoor*.

Martedì serata a favore della Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa colla 4ª rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

Ciclisti Alleanza.

Domani, domenica, gita a Settimo Torinese; partenza alle ore 14 dall'Associazione Generale degli Operai.

Schede di sottoscrizione pro vittime politiche.

Fontana Pietro, per il C. S. Vanchiglia, scheda n. 45	L. 2 85
Allasia, scheda n. 133	» 2 70
Sclaverano, scheda n. 131	» 5 00
Bertaggi, per la Casa Soc. borgo S. Paolo, scheda n. 86	» 9 —
Viola Francesco, per il Circolo di Volpiano, scheda n. 77	» 9 00
	L. 29,75

Per il Comitato
C. Sobarro.

Società Operaia Agricola di M. S. Pozzo Strada - Tesoriera.

Si invitano tutti i soci appartenenti alla medesima ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno 19 settembre, alle ore 8,30 pom., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente;
2. Nomina di due revisori;
3. Rendiconto della Festa;
4. Relazione del socio Guglielmotti;
5. Comunicazioni del Presidente.

Il segretario

Riceviamo e pubblichiamo:

«Sul n. 215 del *Grido del Popolo*, è comparsa una protesta del Cons. Federale fra i dipendenti dei comuni d'Italia e tra le altre vedo pure la mia firma.

Ora io dichiaro che in buona fede ho lasciato firmare la protesta, ma però non nel senso che fu pubblicata.

E questo perchè, potrei ben fare alcune obbiezioni sulla protesta stessa, ma che non credo opportuno, però, *per quanto concerne al fatto della categoria tramvieri municipali*, il Consiglio ha in precedenza approvato l'operato dell'ex segretario Revetti e così pure i rappresentanti diretti dalle singole categorie, che in apposita seduta approvarono l'operato del Revetti, e di questo risulta apposito verbale.

Ho creduto mio dovere dichiarare questo per la verità, e per avere abusato della buona fede, per non poter essere presente a tutte le sedute del Consiglio direttivo per cause di motivi già giustificati al Consiglio stesso, in segno di protesta ho mandato le mie dimissioni, non intendendo più dividere le responsabilità col Consiglio direttivo stesso.

Michele Gabriani.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

La Commissione Esecutiva fa caldo invito ai Circoli Educativi della città a voler mandare un loro rappresentante per giovedì 24, alle ore 21, nei locali della Sezione.

Tale invito si estende pure a tutti i consiglieri comunali con preghiera di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Per dovere, e a scopo di propaganda nel V Collegio, che ne sente grande necessità, la Sezione di Pecetto Torinese ha indetto per domani 20 corrente una festa; nell'occasione inaugurerà pure il proprio vessillo. I soci di questo Circolo rivolgono calda preghiera ai simpatizzanti, ai compagni, ai Circoli a voler intervenire. Il ritrovo è fissato per le ore 13 1/2 in piazza Gran Madre di Dio, movendo quindi in corteo per Pecetto. Nessuno manchi.

La Commissione.

Circolo Socialista di Pecetto Torinese.

Domenica 20 Settembre la Sezione Socialista inaugurerà il suo vessillo sociale con una festa che promette di riuscire splendidamente.

La forca e la sagrestia però brigano a tutt'uomo per soffocare questa manifestazione socialista, paurosi di perdere il loro secolare dominio. Si dice infatti che le autorità negherebbero il permesso pel nostro corteo, in compenso però ne permetterebbero uno ai loro buoni amici della sagrestia!

Noi però non siamo punto disposti ad ammettere che si usino due pesi e due misure, e forti del nostro diritto, pretendiamo di godere le medesime facoltà che la legge garantisce a noi come a tutti i cittadini.

Ecco ora il programma:

1° Ricevimento dei compagni di Torino e paesi circonvicini:

2° Inaugurazione del vessillo sociale;

3° Grande Comizio in cui parleranno i compagni Bonardi, Barberis Francesco e Paolina Perone:

4° Inaugurazione del grandioso Banco di beneficenza;

5° Grande Concerto musicale al quale prenderanno parte le musiche ed i cori dei Circoli socialisti.

La Commissione.

Sezione Socialista di Gassino.

La nostra Sezione, allo scopo di agevolare maggiormente le inscrizioni nelle liste elettorali in questo paese, ha nominato un apposito Comitato per le inscrizioni elettorali il quale si incaricherà di fornire tutti i documenti necessari.

Gli interessati sono pregati di rivolgersi alla nostra Sezione al sabato sera dalle ore 8 1/2 alle 10 e domenica mattina dalle 10 alle 11 1/2, nel pomeriggio dalle 13 1/2 alle 14 1/2.

Il Comitato.

Festa Socialista a Settimo Torinese.

Domenica 29 settembre a Settimo Torinese si terrà un festa socialista del Collegio di Ciriè nel luogo ove sorgerà prossimamente la Casa del Popolo, proprietà dell'Associazione degli Operai di Settimo.

S'invitano quindi tutti i Circoli, le Sezioni e le Associazioni operaie, i compagni tutti e gli amici a voler numerosi partecipare alla festa, con bandiera, cori e fanfare onde rendere più solenne la manifestazione a favore della propaganda nei comunelli di provincia, ove maggiormente necessita combattere il prete e l'affarismo.

Si partirà da Torino (Porta Palazzo) colla tramvia delle 14.20. — Andata e ritorno L. 0,45. — Tram a tutte le ore.

Alle ore 15: Ricevimento delle Associazioni di Settimo e dei paesi vicini quindi ricevimento alla stazione dei Circoli, Sezioni, ecc., e gitanti di Torino; corteo per le vie di Settimo.

Ore 16: Apertura della inaugurazione del Banco di Beneficenza. Esecuzioni di Corpi Corali e musicali. Conferenze, oratori diversi. Attrattive varie.

Alla porta si ricevono oblazioni per le spese della Sezione.

Circolo Educ. Socialista Regione Barca.

Col giorno 27 settembre, il Circolo socialista locale farà una gran festa con un Banco di Beneficenza, perciò facciamo caldo appello a tutti i Circoli, Società che non hanno ancora risposto al nostro invito a voler rispondere subito per poter fare il programma.

Un altra settimana diremo poi quali saranno gli oratori.

La Commissione.

CORRISPONDENZE

PINEROLO. — Solidarietà fra compagni d'arte. — Nel mondo operaio pinerolese, ha prodotto pessima impressione, l'atto antipatico compiuto dalla Società corale torinese «*L'Armonia*» a danno della locale «*Muneret*», la quale gode in Pinerolo la stima e la simpatia universale.

Come dicevamo la scorsa settimana, la la prepotenza del Comitato per i festeggiamenti dell'Ass. Gen. Operaia ?, che aveva voluto escluso il maestro della *Minerva* dalla direzione dei suoi allievi, aveva fatto sì che questi con nobile atto si ritirassero, e perciò la grandiosa cantata «*Il nostro vessillo*» non avrebbe più potuto effettuarsi senza l'atto crumiresco dell'*Armonia*, che si prestò a venire a sostituire la consorella pinerolese. E' da notare che i coristi di Pinerolo nei giorni dei festeggiamenti, fecero ai colleghi di Torino una accoglienza sentita e veramente gentile, e che diversi dei componenti *L'Armonia*, avevano manifestato il proposito di non più cantare nemmeno nel dopo pranzo di martedì.

Quale fattore sia intervenuto a far cambiare di botto l'opinione dei coristi torinesi, noi non sappiamo e non ci curiamo di saperlo; certo si è che *L'Armonia*, domenica sera, venne a Pinerolo espressamente per cantare «*Il nostro vessillo*», cantata che stava molto a cuore al Comitato dei festeggiamenti.

Questa cantata fu eseguita in unione alle ragazze del *Patronato Nazionale fra le giovani operaie*, presieduto costì da chi è l'anima di ogni manifestazione clericale, cioè la moglie del deputato del collegio, signora Maria Facta Arnosio, quel patronato che a Torino si acquistò la poco invidiabile fama in occasione del memorabile sciopero Poma, per la bella opera d'incoraggiamento delle crumire, compiuta dalla non mai abbastanza lodata Sig.a Astesano.

Da quello che ci avevano detto, avremmo creduto e sperato che la Corale *Armonia* non fosse composta di preti, ma di operai evoluti e che si sarebbero rifiutati di cantare insieme a quell'accolta di ragazze incoscienti, radunate a scopo sì nobile, dall'organizzazione clericale.

Così non fu e ce ne dispiace per i coristi dell'*Armonia*, che indichiamo ai compagni di Torino, come modello di solidarietà.

Ai coristi pinerolesi: ed al loro bravo maestro, che seppero dimostrarsi capaci di ribellarsi ad una assurda imposizione, la nostra completa solidarietà e la ferma fiducia che questa società, florida sotto ogni rapporto, e che racchiude nel suo seno buonissimi elementi, sappia svincolarsi da qualsiasi legame e da ogni imposizione di certa gente, che puramente a fini politici sfrutta l'appoggio operaio, e siamo certi che nuovi splendidi successi non tarderanno ad aggiungersi alla numerosa ed invidiabile serie di quelli già ottenuti.

CHIERI. *ritardata.* — Nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 settembre corr., ebbe luogo in occasione delle feste patronali di Chieri, cosidette della B. V. delle grazie, una fiera vinicola in cui la nostra cooperativa economica sociale, concorse pure ottenendo il primo premio di L. 100 per eleganza del banco.

L'Arco che dice di non far onore alla giuria nella classifica stabilita per i banchi di vendita, e che ogni altro criterio forse più... esatto che non sia quello dell'estetica, della grandiosità e dell'eleganza del banco, pare sia stata la guida dei giurati, noi diciamo che non tutta la gente fanno rappresaglie perchè siamo socialisti; ma il buon senso medesimo di questa ha riconosciuto il merito, tanto nel banco che nei vini, perchè noi medesimi benchè non patentati da enologi, avevamo riconosciuto prima del verdetto della giuria che il vino da pasto di Lazzero Alessandro era migliore del nostro e perciò a noi fu dato il 2° premio, consistente in una medaglia d'argento, dono della Camera di Commercio di Torino, per quello in bottiglie avemmo pure noi il 2° premio, cioè una medaglia d'argento dorato del Comizio Agrario di Torino.

Noi, lieti della vittoria riportata, invitiamo la cittadinanza che desidera festeggiare codesta vittoria per la sera delli 27 corr., ad un modesto banchetto da fissarsi il luogo e l'ora, colla tassa di lire 2. Rivolgersi per schiarimenti al magazziniere della Cooperativa Economica Sociale, sita in via XX Settembre, e così pure per le adesioni. Facciamo appello ai compagni di Torino e del V Collegio acciò vogliano intervenire numerosi a questo fraterno banchetto, onde dimostrare la loro solidarietà, come hanno fatto in occasione delle feste ai chieresi che i forestieri nell'encomiarci della visita loro al nostro banco che riportò non il primo premio per l'incasso perchè non v'era; ma che fece buoni affari e che il profitto andrà a totale beneficio dell'erigenda Casa del Popolo.

SETTIMO TORINESE. — Cinematografia municipale. — Il nostro palazzo comunale — dacchè il parroco se n'è lavato le mani per attendere forse alle cure più proficue del suo ministero — è diventato una seconda edizione, non riveduta e nient'affatto corretta della famosa Torre di Babele.

Tutti comandano e nessuno obbedisce, chi vuol essere sindaco per forza, e chi fa il.... *re travicello*. Confusione su tutta la linea. La giunta è, di fatto, dis....giunta: dice e disdice, approva una cosa e ne fa un'altra. Unico in tanto pandemonio è tale che sempre disse: *dai tetti in su comandi chi vuole, dai tetti in giù comando io.* La responsabilità però de' suoi atti viene comodamente scaricata sul più giovane, e quindi inesperto, fra gli assessori.

Le sedute serali vanno deserte: ne quelle domenicali hanno maggior fortuna, perchè basta che uno dei tre ribelli pronunci la parola: «*medico*» perchè Pirocovo, il più coraggioso fra i consiglieri, s'appresti alla fuga seguito precipitosamente dagli altri per solidarietà. Il pubblico, sempre numeroso, ride e... fa buon sangue.

Il programma dell'attuale amministrazione si riduce a questo: scacciare i socialisti per poter dormire, come al buon tempo antico, i loro sonni tranquilli.

No, egregi signori: i socialisti conoscono il loro dovere, e lo compiranno fino in fondo. Anch'essi hanno il loro programma, ed è quello di aprire le imposte pel palazzo comunale per cambiar aria.

E' ora di finirla, e di rimarginare le ferite apportate alle finanze comunali con numerosi prestiti contratti durante il regno di qualcuno che anche oggi vorrebbe essere quello che non è più: *un pezzo grosso.*

Il tempo è galantuomo e con un pò di pazienza ognuno avrà il premio o il castigo che si merita.

Aiglon.

BROSSO. — Necrologio. — Minato da una malattia incontrata nelle lontane Americhe, decedeva tra noi per infezione malarica a soli 41 anni il compagno **Bent Gaspare.**

Domenica col concorso di un numeroso stuolo di amici, conoscenti e compagni gli furono resi gli ultimi onori. La musica di Fiorano, la Società di Brosso ed in massa gli affigliati alla Lega Minatori di Brosso, formarono un'imponente corteo. Al Cimitero il compagno Bovio Battista, tenne questo bellissimo e commovente discorso:

«Amor mi mosse che mi fa parlare..... in questo recinto votato ai sacri silenzi della morte. E' la voce dell'amicizia più sincera santificata da dolorose vicende che viene indirizzata a questo feretro, ed è in questo momento così pieno di angoscia che io lo rievoco davanti a voi, bello e forte lavoratore, anch'egli costretto a battere la strada dell'emigrante, in cerca di miglior fortuna, imprecando alla tirania feudale che sfrutta le nostre montagne e le nostre forze, rendendo miseria al lavoro cosciente e l'ingratitudine alle operosità virili della nostra gioventù.

Io lo ricordo quando venne con me pieno di audacia e di speranza nella lontana terra Guinea Africana sospirando questo nostro villaggio natio di Brosso, i suoi cari parenti e gli adorati amici, colla viva speranza di tutti riabbracciare in giorni più belli, ma non sorrise il destino e l'America ancora lo tentò ma lo avvelenò e lo vinse.

Lavoratore attivo e intelligente, ovunque si trovò tenne alto il prestigio invidiato e meritato del lavoratore Canavesano e Valbrossese e fu amato da tutti. La sua laboriosità ci sarà d'esempio e il nome di *Gaspare* sarà con affetto sempre ricordato fra noi.

No o compagni egli vive e vivrà negli animi nostri. Io non le canto la sterile preghiera della pace sepolcrale, ma su questa tomba voglio intonare perchè echeggi per sempre la voce dell'operosità feconda e santa, lavoriamo. Gaspare la terra ti sia leggera, addio.

VOLPIANO (*G. B.*). — **L'opera della gente della Giunta.** — Come accennai nella mia pubblicata nel numero scorso vengo ora a svolgere il conto consuntivo morale e materiale del 1907.

1° Nella seduta del 10 marzo 1907 il Consiglio Comunale deliberava l'autorizzazione di un ricorso presentato dagli interessati per l'apertura di via Giorgio Basta sino alla via Regina Elena, con un concorso da parte del Comune per tale opera per una somma di lire 200 per una volta tanto.

Ebbene la diligente Giunta infischiandosi dei deliberati del Consiglio pagava, oltre la somma deliberata, con mandato n. 120 sopra una nota di lavori a Londra Carlo L. 40,40 per lavori eseguiti in tale località non essendo stato autorizzato dal Consiglio perchè al Consiglio nulla comunicò in merito.

2° Per dimostrare come Giunta e Sindaco si facevano premura a comunicare le sue pastoie al Consiglio, così i revisori del conto trovarono la gratuita sorpresa che la diligente Giunta, capitanata da modesto Sindaco, aveva usata la somma L. 1862,65 delle quali L. 1330,56 li spesero per lavori di manomorta, restando ancora L. 906 non controllabili perchè manca ancora il conto consuntivo del 1906 il quale giace nei ferravecchi della R. Prefettura.

Quando si trattò per l'allestimento del progetto tecnico per la *municipalizzazione del servizio farmaceutico* la suddetta Giunta allora capitanata dalla cima geddiana, non volle prendersi la responsabilità di far degli storni, la quale somma avrebbe ammontato al massimo a L. 150, e portò la quistione al Consiglio, il quale la respinse per non danneggiare gli amici, nemici delle municipalizzazioni.

3° Non basta: il bello viene ora. I lettori del *Grido* ricorderanno come l'anno scorso io, con l'aiuto del compagno Ellena revisore, svelai pubblicamente che il Comune di Volpiano pagava i quaderni per i poveri nelle scuole cent. 5 caduno prendendoli a centinaia dai fornitori, mentre quelli che vanno a comperarli dal cartolaio alla spicciolata li pagano cent. 5 caduno ed hanno ancora di regalo qualche oggetto servibile per la scuola.

Ebbene nel conto consuntivo del 1907 i revisori trovano che la diligente Giunta pagò i suddetti quaderni cent. 6 caduno prendendoli a centinaia dai fornitori, mentre si sa che detti quaderni costano da L. 22,50 il minimo a L. 26 il massimo per ogni mille.

Ciò si riscontra sul mandato n. 188.

Col mandato n. 96 i revisori trovarono che la Giunta ha pagato L. 1,50 per il Regolamento di assistenza sanitaria, e 1,50 per legge, mentre tutti sanno che si possono acquistare a cent. 90 caduno.

4° Mentre, la nostra Giunta, trascura di provvedere ad impellenti bisogni — malgrado vi siano delle deliberazioni prese — come: fontane pubbliche nei sobborghi ove sono ancora privi di acqua igienica, come per un canale sotterraneo in tubatura per il risanamento dei due edifizi scolastici: essa spende L. 75 per una messa sola che si canta annualmente il 16 agosto nella cappella di S. Rocco.

5° Ciò che più è importante è il metodo che il Comune di Volpiano ha sempre adottato in merito all'irrigazione per la campagna.

Essa infatti ha speso nel 1907 la somma di L. 4044,95 e ne ha incassato L. 1806,40. Togliendo la somma di L. 1600, che il Comune annualmente deve pagare al Consorzio *Banca Stura*, così nel 1907 il Comune si trovò con un *deficit* di L. 698,55. Ciò viene a dimostrare a dare ragione al Gruppo consigliare socialista che detta tassa deve essere modificata e la maggioranza del Consiglio non vuole più trovarsi altre volte con deficit consimili dovrà comprendere ciò che i socialisti Volpianesi hanno sempre spiegato e combattuto a mezzo del valoroso *Grido* che con manifesti.

Ora staremo a vedere alla prossima seduta come si pronuncierà la maggioranza essendo di nuovo all'ordine del giorno *modificazioni al regolamento per le irrigazioni delle campagne.*

Ciò che più fa stupire è al vedere la maggioranza ad approvare il suddetto conto cioè ad approvare la scorrettezza del *modesto* sindaco, ora desunto dalla carica, e della Giunta.

Il gruppo consigliare socialista e qualche altro gli votarono contro.

E' terminato? no. La farsa diventa comica.

La competentissima scienza Geddiana ora Sindaco, è parente con la cima Geddiana Sindaco remoto, il quale era revisore del conto consuntivo del 1907 e fece la dichiarazione che *il Consiglio deve usare una rigorosa sorveglianza sui lavoratori* — che lavorano per il Comune come manuali — *affinchè non si abbia più a lamentare le disastrose conseguenze che ne potrebbero derivare.*

Se non fa ridere fa piangere.

Sorvegliare i lavoratori, manovali, che lavorano per il Comune, sta bene, ma approvare, come la competente scienza Sindacale, approvò il conto consuntivo del 1907 è opera non da buon amministratore.

Cittadini volpianesi, state attenti e sorvegliate.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 15 Settembre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di [illegible].

— Si prende atto della relazione del segretario Viglongo sull'abboccamento da lui avuto con Quirino Nofri circa la necessità di definire i rapporti fra la Camera del lavoro e la organizzazione dei postaltelegrafici e degl'impiegati, nonchè della riconosciuta necessità di bene stabilirli.

— Si approva in linea di massima di associarsi alla manifestazione del XX settembre in unione alla locale sezione del Libero Pensiero e della Sezione socialista si dà mandato ai compagni Correggia e Moccagatta di unirsi coi rappresentanti delle dette organizzazioni per la redazione del manifesto.

— Preso atto delle comunicazioni verbali dei componenti il Comitato della locale Sezione impressori tipografi e le ragioni adotte dalla medesima per motivare il suo rifiuto di aderire alla Confederazione del lavoro; esaminate le conseguenze che da detto rifiuto ne deriverebbero nei rapporti fra la detta Sezione e la Camera del lavoro, si fa appello al sentimento di solidarietà e di unità proletaria di cui sempre furono animati gli addetti a questa Sezione esortandoli a ritornare sul loro deliberato.

Si prende atto della lettera della Sezione minatori di Brosso comunicante la risposta data della ditta Sclopis e si incaricano i compagni Volontè e Chiametti di recarsi colà domenica prossima allo scopo di procedere alla nomina della Commissione operaia e iniziare le trattative.

— Preso atto della circolare-invito ad una riunione indetta per domenica p. v., intesa ad iniziare un serio lavoro in favore delle vittime politiche, non conoscendo quali possono essere gli intendimenti dei promotori, si delega a parteciparvi il compagno Rubin-Saglia con mandato di assistere l'adunanza e riferire ad una prossima seduta.

— Si prende atto e si approvano le seguenti relazioni: di Frache, sull'adunanza dei vermicellai da lui presenziata; di Banfo per quella delle arti tessili e di Viglongo sui festeggiamenti della Sezione Compositori.

— Si prende atto della relazione del segretario Viglongo sulle varie pratiche, purtroppo negative, da lui fatte a Modena in occasione del Congresso per la ricerca di un Segretario generale per la Camera del Lavoro e si approva di riprendere in esame la questione in una prossima seduta.

— Si delega il Segretario Viglongo a rappresentare la Camera del lavoro al Convegno operaio Valsusino in occasione del XX Settembre che avrà luogo ad Avigliana.

Il ff. di Segretario
S. VIGLONGO.

Nelle Fonderie Poccardi.

Ebbi altra volta ad occuparmi sul *Grido* di quel che succede in questo stabilimento.

Si trattava allora del licenziamento — revocato di poi, in seguito a quella pubblicazione — di un vecchio capo reparto.

La settimana scorsa il direttore, che continua a minacciare licenziamenti a destra e manca, metteva alla porta dopo ben 30 anni di lodevole servizio, l'operaio fonditore Raimondo, reo di non avere saputo compiere... un miracolo: si pretendeva infatti da lui il compimento in una sola giornata di certo lavoro pel quale, a detta di persone competenti, occorreva maggior spazio di tempo.

Denunciamo il fatto, non nell'ingenua speranza che il piccolo czar si ricreda e revochi l'ingiusta misura (è troppo in alto lui!) ma per incitare gli operai ad organizzarsi sollecitamente, allo scopo di allontanare per l'avvenire il ripetersi di tali ingiustizie, di fronte alle quali essi si trovano oggi assolutamente impotenti.

Pensino seriamente che da un giorno all'altro potrebbero rimanere, come oggi il povero Raimondo, vittime della prepotenza o del capriccio altrui.

Dicono i preti: *hodie mihi, cras tibi.*

PROLETARIO.

Agitazione dei Ferrovieri

già appartenenti al Consorzio di Mutuo Soccorso ed ora inscritti alla Cassa Pensioni

Nel Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato, n. 31, del 1° agosto è inserita la legge 9 luglio 1908, n. 184 sui provvedimenti per le pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

Per effetto della detta legge tutti gli agenti ascritti al Consorzio di M. S. passano alla Cassa Pensioni con decorrenza dalla nomina a stabile senza pagare nessuna tassa di entratura.

Dalla Relazione N. 1063 A, dell'On. Calissano e dai discorsi fatti dal ministro Bertolini il 26-6 alla Camera dei Deputati, risulta che il personale ascritto alla Cassa Pensioni viene considerato come una *categoria privilegiata*, mentre non riscontrano che era formato da due gruppi, cioè personale sempre ascritto alla Cassa Pensioni e da personale proveniente dal Consorzio di M. S. che per promozione a qualifica superiore e per passaggio a stipendio fu inscritto alla Cassa Pensioni, perdendo tutti od una buona parte degli anni di compartecipazione al Consorzio stesso, avendo dovuto pagare un decimo o due a seconda dell'età per tassa d'entratura.

Per ripiegare a quanto sopra, in tutte le città stanno formandosi dei Comitati onde fare una agitazione pacifica, per fare constatare al Ministro ed alla Direzione Generale delle Ferrovie *la grave ingiustizia* che reca la nuova legge, al personale inscritto alla Cassa Pensioni che precedentemente fece parte del Consorzio di M. S. nonchè lo stato di inferiorità di tali agenti rispetto ai proprii compagni aventi la medesima anzianità e perchè il Ministro riscontrata l'*ingiustizia* dia disposizioni, affinchè nel regolamento per l'applicazione della detta legge, sia inserito un articolo onde il personale di Cassa Pensioni proveniente dal Consorzio di M. S. abbia il trattamento eguale a quello che il 1° gennaio 1909 farà passaggio alla Cassa Pensioni.

I ferrovieri che si trovano nella succennata condizione sono invitati di inviare la propria adesione alla Sezione dei Sindacato Ferrovieri, corso Siccardi, N. 12.

Oltre al nome e cognome si prega di indicare la qualifica e l'abitazione e ciò per poter quanto prima indire la 1a riunione fra tutti gli interessati residenti in questa città.

Lega vermicellai.

La Lega vermicellai votò il seguente ordine del giorno:

«I vermicellai torinesi nell'assemblea del giorno 13 settembre, udita la relazione circa la conclusione avuta dall'abboccamento col direttore del pastificio italiano signor. Edoardo Sacco, mentre ne appresе in massima le conclusioni stesse fa voti che per l'interesse e la dignità degli operai e della città di Torino, non vengano assunti a detto stabilimento degli operai di altre città, portando così una disoccupazione che potrebbe turbare il tranquillo andamento della nostra industria.

Giuste lagnanze di Farmacisti.

Ha prodotto non lieve fermento nella classe dei farmacisti liberi la disposizione municipale che nega ad essi il servizio di beneficenza e rifiuta il riconoscimento delle ricette che potressero eventualmente spedire. Osserviamo che in linea di diritto, le farmacie libere sono nella più piena legalità, perchè aperte in forza di un articolo della vigente legge sanitaria; e per quanto i loro avversari abbiano brigato, per interesse di bottega, ad ottenere la loro chiusura, ricorrendo con cavilli a tutti i gradi alla giurisdizione ebbero sempre la peggio.

L'ordinanza del Municipio di Torino — poi non è legale, come si potrebbe di leggieri dimostrare colla semplice citazione della costante giurisdizione in proposito; e tanto meno è inspirata a quei sensi di equità cui un'amministrazione dovrebbe informare ogni suo atto, perchè mentre nega alle farmacie libere il servizio di beneficienza, lo concede poi — non si sa con quale coerenza — ad altre che o non hanno un personale approvato, come tassativamente prescrive la legge sanitaria, o la cui essenza giuridica per essere stata del tutto snaturata, è affatto nulla.

I farmacisti liberi, di cui giuste lamentanze ci facciamo eco, non chiedono favori al Municipio, sibbene un trattamento più equo e sereno a loro riguardo: egli non vuol riconoscese quanto la legge, la giurisprudenza e la consuetudine dispongono a loro favore, mantenga almeno — in luogo di erigersi ad arcigno giudice, usurpando un'autorità spettante ad altri — una neutralità tanto più conveniente e doverosa in quanto è stata generalmente adottata dagli altri comuni non pure del Piemonte ma di tutta Italia.

Soc. M. S. Tappezzieri in Stoffa ed affini.

Sabato 19 corr., alle ore 21, vi sarà seduta generale con importante ordine del giorno.

Unione Miglioramento fra il personale dipendente di caffè e liquorerie di Torino.

Sono vivamente pregati tutti i soci in regola di pagamento ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo giovedì, 24 corrente, nei locali della Birraria dell'Allenza Cooperativa, corso Siccardi, 12, alle ore 15, per prendere visione del bilancio e fondo netto dell'Unione a tutto luglio corrente, e comunicazioni importanti dell'Amministrazione.

Lega Lavoranti Panierai.

Gli operai inscritti a questa Lega fanno appello ai compagni di lavoro affinchè, di fronte alla pronta coalizione dei padroni, vogliano opporre la forza della loro organizzazione, dalla quale soltanto debbono attendere il proprio miglioramento economico e l'emancipazione della loro classe. Occorre la solidarietà di tutti gli sfruttati per trionfare in questa lotta, nella quale i padroni non rifuggono da qualsiasi mezzo lecito ed illecito, per di non doversi piegare alle legittime aspirazioni operaie e ricorrono all'opera dei crumiri, di fronte alla quale gli operai organizzati, per l'esiguità del numero e per la riprovevole indifferenza dei compagni, hanno dovuto soccombere.

Solo nella compattezza di tutti e nello sforzo comune è riposto il segreto di ogni vittoria.

La mancanza di organizzazione, le defezioni vili e l'opera dei crumiri hanno ancora una volta fatto miseramente naufragare un nobile e santo tentativo di emancipazione.

Possa lo sciopero recente servire di ammaestramento per le prossime battaglie. Prepariamoci, compagni: soltanto con l'organizzazione e col sacrificio personale potremo conquistare a noi ed ai nostri figli il diritto alla vita. Ed i traditori, che conosciamo ad uno ad uno e che potremmo nominare, pensino che la loro opera è abbietta e torna sempre a danno di chi la commette ed a vantaggio di chi ne sa trarre profitto. Dunque, vili od idioti.

La Lega Lavoranti Panierai ed affini di Torino.

X CONGRESSO NAZIONALE del Partito Socialista Italiano

Firenze 19-20-21-22 Settembre

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazioni: del Segretariato amministrativo (relatore *L. Mongini*); della Direzione del Partito (relatore *G. F. Paoloni*); del direttore dell'*Avanti!* (relatore *O. Morgari*); del Consiglio di Amministraz. dell'*Avanti!*; del Gruppo parlamentare (relatore *L. Montemartini*).
3. Direttiva del Partito in rapporto al movimento operaio (e specialmente per le relazioni con l'organizzazione economica; per lo sciopero generale; per la legislazione sui conflitti economici e sull'arbitrato) (relatori *E. G. Longobardi* e *Rinaldo Rigola*);
4. Tattica e programma per le prossime elezioni politiche, e conseguente azione parlamentare (relatori *O. Morgari*, *G. E. Modigliani*, *C. Lazzari*).
5. Linee generali d'un programma di politica municipale, e costituzione di un organo di consulenza e coordinamento (relatore *Ivanoe Bonomi*).
6. Socialismo e anticlericalismo (relatore *A. Bussi*).
7. Socialismo e antimilitarismo (relatore *Giovanni Bacci*).
8. Politica dell'emigrazione (relatore *A. Cabrini*).
9. Modifiche allo Statuto del Partito (relatore *C. Camerini*).
10. Nomina della Direzione del Partito; nomina del direttore dell'*Avanti!*
11. Varie.

Società Miglioramento Vetturini Pubblici.

Al Sindaco di Torino fu indirizzata la seguente:

Ill.mo Signor Sindaco
della Città di Torino.

Quando un certo numero di concessionari si presentò alla autorità civica per chiedere, ottenendo poi, l'applicazione del «tassametro» in via di esperimento su una parte delle vetture cittadine della nostra Torino, abbiamo ragion di credere che avrà magnificato l'ingegnoso meccanismo, come il tocca-sana di tutti i mali che affliggono oggi, così com'è fatto, codesto pure importante servizio pubblico, volendo così dimostrare che, una volta fattone (così come essi vollero) l'esperimento — riuscitissimo invero — nell'interesse di loro pochi... il «tassametro» avrebbe dovuto essere adottato su tutte le carrozze cittadine, ad evitare la conseguente concorrenza che le une avrebbero fatto alle altre, quelle col «tassametro», cioè, a quelle che di «tassametro» non fossero munite, o viceversa.

Tutto questo, ci immaginiamo, sarà stato detto e motivato all'autorità civica dai signori concessionari favorevoli al «tassametro»; ma, se qui può essere la verità per quel che ha attinenza all'interesse speciale di quei pochi, vi è pure un'altra verità, che riguarda l'interesse vitale di altri molti concessionari, non fortunati nè privilegiati come i primi, e che pure hanno — almeno quanto i primi — gli stessi oneri di imposte e di spese generali; essendo per essi, in molti casi, e per varie ragioni, assai superiori le spese di esercizio, come ci proponiamo di dimostrare in prosieguo di questo nostro [illegible].

Questa, illustrissimo signor Sindaco, è la dimostrazione che noi vogliamo darle, perchè ella possa, a ragion veduta, d'ambo le parti, giudicare e provvedere sulla dibattuta questione del «tassametro».

E veniamo senz'altro alla dimostrazione.

I concessionari che chiesero, ottennero e si misero a fare l'esperimento del «tassametro» sono essi la maggioranza fra la classe? Neanche per sogno! Una quindicina o pochi più!

Rappresentano essi almeno la maggioranza dei numeri delle vetture cittadine? Nossignore! A dir molto, raggiungono un terzo delle vetture stesse!

E poi, come e dove fecero l'esperimento i signori concessionari? Forse distribuendo le rispettive carrozze a «tassametro» sui varii stanziamenti della città, nel centro, sulle piazze di secondaria importanza ed alla periferia? Sugli stanziamenti, cioè, così di prima, come di seconda e di terza categoria, per potervi rendere per certi dei varii gusti del pubblico diverso, dalle varie località, dal cittadino torinese e dal forestiere?

Se l'esperimento dovesse per davvero essere l'indice della buona o cattiva accoglienza fatta dal pubblico al «tassametro», perchè limitarlo quasi esclusivamente agli stanziamenti di prima classe, ove la clientela è data in gran parte da forestieri, e per il resto da cittadini, che, stretti dalla urgenza dei proprii affari, devono servirsi della carrozza, senza avere tampoco il tempo di badare se essa è munita o non di «tassametro», adattandosi poi a pagare la tariffa che il vetturale loro chiederà?

Fatto l'esperimento in queste condizioni, come può ragionevolmente ritenersi ch'esso riesca allo scopo, quello, cioè, di «assaggiare» il gusto del pubblico nostrano, se favorevole o contrario alla adozione del «tassametro»?

Siamo tutti d'accordo (poichè neanche i fautori del «tassametro» si sono attentati a dimostrare il contrario) che il servizio di carrozza pubblica verrà in genere a costare assai di più colla nuova tariffa a «tassametro»; che sarà abolito il così detto servizio ad ora; che la corsa normale dall'uno all'altro punto della città non sarà più possibile, fatte poche eccezioni, all'attuale prezzo di una lira; che quindi il pubblico, nonchè usare maggiormente della carrozza, preferirà, per economia, servirsi della tramvia, la cui rete è da noi la più completa fra le città italiane!

Perchè dunque una piccola parte di concessionari vuole il «tassametro»? — Per assicurarsi contro le possibili frodi dei loro dipendenti — dicono! — e per alleviare il pubblico da ogni eventuale contesa per ragione di servizio e di pagamento col vetturale!

Ma questa — ci permettiamo farle rilevarle, illustrissimo signor Sindaco — non è la ragione vera, specifica della voluta adozione del meccanismo; ma la motivazione speciosa e comoda da essi addotta per potere meglio fare i proprii interessi a tutto danno di quel pubblico che si vorrebbe far credere di favorire, e del vetturale, che si vorrebbe costringere al rigido adempimento del suo dovere! (bisogna per cui già sono più che sufficienti — come Ella ben sa — i vigili agenti municipali nostri!)

Infatti, come si potrebbe ragionevolmente pretendere una facilitazione al pubblico, quando la spesa annuale per ogni vettura viene elevata di lire 164 annue? Sarebbe come voler dimostrare che, gravando le spese generali di una azienda qualunque, si può, per conseguenza, vendere a minor prezzo! Ma chi crede a queste fole? Non certo la S. V. illustrissima, nè il pubblico torinese!

La ragione vera invece si è che coloro i quali vogliono adottare il «tassametro» hanno tutto l'anno un lavoro abbondante ed assicurato; ed, esercitando essi, per la fortunata ubicazione dei loro stanziamenti, una specie di monopolio localizzato del servizio di cittadina, intendono abusarne, costringendo il loro pubblico a pagare quanto ad essi fa comodo, cosicchè ne vengano fuori le lire 164 annue per il meccanismo, non solo, ma anche un molto maggior reddito per essi, a tutto danno del pubblico e del vetturale, che vedrà, per tal guisa, ridotto il suo maggior reddito — molto aleatorio invero! — quello delle mancie, su cui deve quasi esclusivamente fare assegnamento per la sua vita quotidiana!

Ma tutti gli altri concessionari che non hanno i migliori stanziamenti di prima categoria, sulle piazze ove più affluisce il forestiero, come faranno a sopportare il nuovo onere di spesa?

Non ha mai osservato V. S. illustrissima come, fatte poche eccezioni, le migliori carrozze non si trovino già sugli stanziamenti più fortunati, ma bensì sugli altri, ove, mancando quasi costantemente il lavoro locale, i rispettivi concessionari o dipendenti sono indotti a tenervi sempre i migliori legni per attrarvi a passaggio il pubblico e per potere con più fondata speranza di lavoro, magari arrischiando la multa loro inflitta dagli inesorabili agenti municipali, portarsi all'uscita dei teatri, dei luoghi di convegno ed agli scali ferroviari alla *caccia* ci si perdoni la parola dell'incerto cliente, determinando così una specie di concorrenza — questa volta davvero meritoria! — alle carrozze molte volte sciancate e logore di coloro che, certi del lavoro nel rispettivo stanziamento (fatte poche e lodevoli eccezioni) si dànno una molto scarsa cura di migliorare o rinnovare la propria mercanzia, perchè sanno *a priori* che tanto tanto, e non certo per loro merito di sacrificio, ma per forza di cose e di stanziamento, il lavoro ad essi non mancherà?

E' vero, o non è vero, che sugli stanziamenti di seconda e di terza categoria si trovano quasi sempre le migliori carrozze ed i migliori cavalli? E, se questo è vero, perchè gravare ancora la mano su questi concessionari, che già ora a mala pena ed attraverso a mille disagi riescono a tirare avanti nei loro scarsi affari?

A questo punto della propostaci dimostrazione, tutta una folla di argomentazioni si prospetta nella nostra mente per dimostrare il buon fondamento della nostra avversità alla adozione del «tassametro»; ci limiteremo però ad esporne in breve qualcuna soltanto.

Abbiamo già dimostrato il maggior costo del servizio a «tassametro», riteniamo superfluo insistervi; vogliamo invece dimostrare il lavoro che, adottando la nuova tariffa, andrebbe perduto per noi concessionari sugli stanziamenti meno redditizi.

Nella buona stagione alcune famiglie torinesi usano fare una passeggiatina in carrozza su per i nostri magnifici viali, che ci sono invidiati dalle città sorelle, e che esercitano dolce attrattiva, specie nelle ore serali. Con la tenue spesa di L. 1,50 all'ora una intiera famiglia può permettersi il lusso di una salutare passeggiata in carrozza; si fa un bel giro, si si ferma in qualcuno dei tanti bei ritrovi alla nostra periferia per sorbire un rinfresco, si rifà un altro giro; trascorre intanto un'ora o poco più, si è respirata un po' d'aria fresca, si pagano L. 1,50 o L. 2,00 al vetturale; gli si dà un po' di mancia, perchè soddisfatti dell'igienico, piacevole ed economico svago, e si ritorna a casa; colla vettura a «tassametro», che costa L. 3,00 circa all'ora, chi si permetterà ancora questo piacere? Ed al vetturale, dovendosi già pagare un così caro prezzo, chi darà ancora la mancia ed in quale misura?

I medici, che per la visita della loro clientela fanno pure ora così largo uso della «cittadina», continueranno a servirsene colla tariffa a «tassametro»? Per visite urgenti a malati gravi, forse sì, ma per tutto il resto della rispettiva clientela non troveranno più economico l'abbonamento alle tramvie, che non saranno neppur sempre quelle municipali, perchè ancora troppo limitate a poca parte della città? Altro lavoro di meno, adunque, specialmente per noi concessionari degli stanziamenti meno buoni, che oggi teniamo avanti cresciuti apparato, con gravi sacrifici, una tale benemerita clientela?

Quante volte ci capita una di condurre all'ospedale malati gravi e poveri, o feriti sul lavoro, quasi sempre poverissimi, le cui famiglie, con sacrificio, riescono appena a sopportare la spesa minima attuale; in questi casi occorre partire dallo stanziamento, recarsi al domicilio del povero malato, attendere lungo tempo che egli sia trasportato dal terzo o quarto o quinto piano, adagiato con molta cura ed a'tratti

tanta conseguente perdita di tempo nella nostra carrozza; poi, adagio, adagio, per non farlo troppo soffrire nei sobbalzi, trasportarlo all'ospedale, e poi, anche per il senso di umana solidarietà che nessuno — speriamo! — vorrà negare sentiamo nel pure accontentarci del pagamento minimo di una corsa. Come potremo ciò fare col « tassametro » che inesorabilmente segnerà il percorso e la decorrenza del tempo? Come potremo regolarci, tanto se concessionari, come se dipendenti, quando il « tassametro » segnerà in lire e centesimi la somma a pagarsi? Potranno pagare questi poveri paria, od attenderanno la tardiva portantina dell'ospedale? Oppure, per pagare la esosa somma non dovranno torre di bocca ai loro disgraziati bambini un po' del già scarso pane, con le conseguenti maledizioni al « tassametro » ed a chi lo volle istituito?

Molti usano chiamare per telefono la vettura dallo stanziamento; oggi questo servizio rappresenta una vera comodità per il pubblico, che paga in ragione del solo tempo che trascorre nell'uso della carrozza, o per la sola corsa normale, se si tratta di una semplice corsa. Col « tassametro », a bandiera abbassata, bisognerà pagare anche la percorrenza fatta per recarci sul sito della chiamata; quindi altro aumento di prezzo e conseguente diminuzione di lavoro, ché, se partissimo a bandiera alzata, saremmo considerati come *liberi*, obbligati quindi a servire il pubblico che eventualmente ci chiamasse per la via, mancando per conseguenza alla primitiva chiamata; in ogni caso, o per procedere a bandiera alzata, o per rifiuto al servizio, saranno multe, multe, sempre multe, che gli agenti municipali ci appiopperanno!

Chi pagherà tutte queste multe? Il concessionario? e perchè? Il vetturale? e come e con quali mezzi, se il « tassametro » ancora gli riduce il lavoro, la compartecipazione, l'interessenza e le mancie, fatte sempre più scarse o ridotte a zero dal maggior costo della carrozza?

Ancora. Parecchie famiglie signorili, che hanno cavallo e vettura proprii, usano, dato il poco prezzo della carrozza di piazza, servirsi di questa in caso d'urgenza o per altre ragioni, molto volte anche per non distrarre il rispettivo personale di servizio, in altre faccende occupato; lo faranno ancora con la nuova tariffa a « tassametro »? O non sarà pur questo altrettanto lavoro andato a monte per la vettura cittadina?

Non le pare, illustrissimo signor Sindaco, che, piuttosto di pagare nella voluta misura la vettura cittadina, molti medici, ingegneri, uomini di molti affari, sacerdoti o malati cronici, non preferiranno addirittura fare l'abbonamento mensile per servizio privato presso qualche stabilimento, i cui maggiorenti proprietari stanno appunto fra i più caldi fautori del « tassametro »?

Le pare giusto che costoro abbiano a volere ed ottengano tutto per sè?

E noi cosa faremo? Non paghiamo noi pure tutte le imposte che essi pagano? Non siamo noi, come essi, cittadini della parimenti nostra Torino? Non deve ella, illustrissimo signor Sindaco, contemperare l'interesse di tutti in quello dei singoli e l'interesse dei singoli nell'interesse di tutti?

Sa ella quanti sono i concessionari che assolutamente non potrebbero sottostare ai nuovi oneri che il « tassametro » recherebbe con sè?

Sa ella quanti concessionari sarebbero addirittura impossibilitati a corrispondere ai proprii dipendenti il minimo di paga da questi chiesto per il lavoro a « tassametro » ed ai conseguenti nuovi oneri per servizio di stalla, ecc., ecc., e che dovrebbero quindi forzatamente rinunciare al rispettivo stanziamento? E tutto ciò con quanto piacere dei pochi fortunatissimi che vorrebbero tutto per sè, anche le scarse briciole che noi siamo ridotti a raccogliere quasi furtivamente d'accanto alla loro abbondantissima mensa, arrischiando soventi la multa o punizioni cui bisogna forzatamente sottometterci, magari non essendo riusciti a *cacciare* la corsa? Prevede ella e si preoccupa di quanto dovrebbe scemare il numero delle vetture pubbliche, le quali oggi, vivendo appunto del lavoro così raccolto, offrono al nostro pubblico una tale comodità che verrebbe immantinenti a cessare, perchè impossibilitate alla vita?

Sa ella quante sono le vetture cittadine che traggono la loro ragion d'essere quasi esclusivamente col lavoro raccogliticcio agli scali ferroviari, ai teatri, ai luoghi di convegno, e così via?

Col « tassametro » tutte le vetture dovranno restare sul rispettivo stanziamento, magari dislocato a più che un chilometro dal centro della città; quelle sugli stanziamenti migliori saranno sempre scarseggianti; il pubblico non potrà più essere puntualmente servito; quindi nuova ragion di malcontento; conseguentemente i concessionari fortunati (quelli che vogliono il « tassametro ») faranno domanda per aggiunta di nuovi numeri sul proprio stanziamento, che saranno — allora — probabilmente loro accordati; e così, oltre al maggior reddito del « tassametro » a tutto danno del pubblico, otterranno dal Comune — in premio — di poter meglio e più sfruttare il terreno dello stanziamento, che per essere comunale, è anche un po' di tutti; mentre quegli altri concessionari, cittadini anch'essi della nostra Torino, dovranno vendere disastrosamente tutta la loro mercanzia, ora pur così utile, e ciò perchè il « tassametro » venne presentato come l'araba fenice atta alla guarigione di tutti i mali che oggi — secondo taluni — infestano il servizio così detto pubblico delle vetture cittadine.

E quando la notte il medico o l'ostetrico o il pompiere abbisognano della carrozza per un servizio d'urgenza; e quando — come capita sovente — le stesse autorità hanno urgenza di recarsi sopra luogo per qualche disgrazia, crede ella si troveranno allora disponibili le carrozze degli stanziamenti fortunati, che tutte, o quasi, vanno in rimessa fra le ore 21 e le 24, giacchè la giornata per esse e con esse è già stata guadagnata?

Oh allora — più che forse non valgano le nostre povere parole — si vedrà di quanta utilità siano pur queste « cittadine » così dette *di battaglia*, che oggi col « tassametro » si vorrebbero evidentemente colpire ed annientare!

Perchè i signori concessionari favorevoli al « tassametro » non mandano fin da ora alcune delle loro carrozze munite del meccanismo a fare l'esperimento sugli stanziamenti di seconda e di terza categoria; permettendo transitoriamente alle nostre vetture di stanziamento colà di occupare, sia pure soltanto durante l'esperimento, qualcuno dei loro stanziamenti di prima?

Se davvero essi intendono fare un esperimento, lo facciano dunque completo; in ogni ora del giorno e della notte e su ogni stanziamento, sia esso buono o cattivo!

Noi siamo ben lieti di cedere provvisoriamente i nostri posti per occupare i loro, anche solo durante l'esperimento!

Ma, si capisce, da questo orecchio non ci sentono i signori concessionari tassametrici! Vogliono l'esperimento per fare lo... esperimento; ma lo vogliono fare come, dove e quando piace a loro; perchè così si fa l'interesse del pubblico, che — dicono — bisogna premunire dalle ladrerie dei vetturali!

Noi, che non restiamo a casa solo in attesa dei quattrini, ma che lavoriamo anche sulle nostre carrozze e conosciamo quindi molto bene il mestiere del vetturale, possiamo, con inconfutabile competenza, assicurare che il mestiere nostro non può essere esercitato se non con la massima fiducia nei nostri dipendenti, ai quali, affidando la nostra mercanzia, dobbiamo dire:

— Va e lavora: guadagna per te e per me!

— Che se il vetturale non guadagna il concessionario non può tirare avanti; se il vetturale non si dà d'intorno per trovare del lavoro, e rimane (come accadrebbe col « tassametro ») seduto a cassetta sullo stanziamento, per la maggior parte di noi la concessione diventerebbe cosa pressochè inutile, mentre per quegli altri, che hanno parecchi numeri, tutti bene allineati sul medesimo stanziamento, le condizioni di lavoro e di guadagno sono molto diverse, così da permettere loro, non solo, ma da destare improvviso, sfrenato amore per un elegantissimo meccanismo che viene a costar loro la bellezza di 164 lire annue; e ciò sempre ed esclusivamente nell'interesse del pubblico!

***

Ancora poche parole e poi finiamo, anperchè vogliamo convenire che V. S. illustrissima sarà già soverchiamente tediata da questa nostra fastidiosissima trattazione del « tassametro ».

Si vuole veramente adottare il « tassametro » a tutte le vetture cittadine? Lo si faccia pure, ma si stabilisca con esso lo *stanziamento libero* per tutti e sempre!

Oh! vedrà V. S. illustrissima che, al solo accenno a questa innovazione, sbolliranno come per effetto di gelida doccia i bollenti ardori tassametrici di quei pochi concessionari, sicchè la quiete rientrerà nella nostra classe, non tanto demerita per volerla oberare di questo nuovo onere di passività, e colla quiete e la buona disposizione al lavoro, ed al sempre migliorato servizio sulle nostre vetture, ci daremo concordi all'opera feconda cogli altri cittadini a far sì che il forestiero e il visitatore della nostra bella Torino, dei suoi dintorni e delle sue storiche memorie aumenti sempre più coll'avanzare del tempo, cosicchè essa possa ognora e sempre mantenersi alla meritata raggiunta altezza di civiltà, di progresso e di riconosciuta superiore, squisitissima cortesia, che è vanto tutto nostrano, ed a cui non dobbiamo nè vorremmo in alcun modo noi demeritare.

Accolga V. S. illustrissima questa nostra voce lamentosamente rispondente al vero, e noi, fidenti, le ne esprimiamo fin d'ora tutta la nostra ben dovuta obbligazione.

Con la massima osservanza, di V. S. illustrima devotissimi.

La Commissione:

Per i Concessionari: ANTONIETTI GIUSEPPE - AFRÀ GIUSEPPE - CORONA GIOVANNI - VALLE GIOVANNI. — Per la Società Miglioramento Vetturini: RENAUD PAOLO - FERRERO FERDINANDO - VARETTO.

PEIRANI SECONDO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Mounet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema »	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter »	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 19 Settembre ore 21:

Serata d'Onore dell'attore brillante VITTORIO GIUGLARDI

Champignol suo malgrado

Domenica 20 Settembre, ore 15,30

La compagnia drammatica replicherà:

Champignol suo malgrado

Ore 21:

La Compagnia Lirica replicherà:

Lucia di Lammermoor

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. **30** - Ragazzi **15** — Trattenimenti drammatici cent. **20** - Ragazzi **10**.

Anisetto Meletti	L. 0,20
Strega di Benevento	» 0,15
Centerbe	» 0,15

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2 »		» 0,25
Birra.		
Chope		L. 0,15
Mezzano		» 0,20
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,90
» »	1/2	» 0,45
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
» »	1/2	» 0,50

GRANDE DEPOSITO

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

VINI di Portacomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fè la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarlo per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malio, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

DIRETTORE: LUIGI BARBERIS

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

SPREMI POMODORO

di ferro stagnato forte.

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

Modello piccolo	caduno	L. 9,50
» medio	»	» 12,50
» grande	»	» 40 —

Produzione Kg. 60, 150, 360 all'ora.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Barelli, n. 28* — TORINO

Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Sali Naturali Purgativi

di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastro-intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2, e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi. - Per posta: 1 flacon L. 2,60, due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,20, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 84, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE.

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prenda in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 26 Settembre 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 26 Settembre 1908. — N. 217

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

DOPO IL CONGRESSO DI FIRENZE

VIVA IL SOCIALISMO!

In una nota recente su queste stesse colonne ponevamo in rilievo, contro i pronostici di qualche scrittore antisocialista, la vitalità del nostro partito che trae ragion d'essere non da un qualunque interesse di individui, ma dalla necessità immanente delle cose.

E tuttavia non eravamo ottimisti in modo superlativo intorno a ciò che avrebbe potuto essere il Congresso del partito socialista che testè si è chiuso, significando — anche a scorno di qualche nostro dubbio — che se le divergenze interne non sono finite, pure si sono appiattate innocue ed impotenti sotto l'inesorabile fato della realtà.

Quanto vi è di operante, di effettivo e quindi di vero nell'azione socialista è dato, principalmente, dal movimento operaio che, delineata la sua importanza al Congresso di Modena, ha saputo nel Congresso socialista di Firenze confermare la fedeltà alle sue origini, non ripudiando, anzi stringendosi in fecondo amplesso a quel partito che dovunque ha suscitata la rinascita proletaria e che sarebbe indubbiamente finito se avesse inteso di salvare la sua ipotetica castità rivoluzionaria, costringendosi al francescanismo delle sole contemplazioni avvenire.

Contro questo francescanismo e contro il demolizionismo ostrogoto che crebbe la sua improntitudine nel concime della nostra vigliaccheria, ha finalmente rotti gli indugi, i vincoli, sprezzati gli adattamenti, infranti gli artifici, il socialismo come fu nel nostro cuore negli anni più belli della predicazione, come continuò ad essere nella nostra mente in quelli della raccolta esperienza, come si impose all'opera nostra nella difficoltà della costruzione degli strumenti di lotta.

Non mancheranno certo i gufi della malafede a svalutare questa vittoria; essi andranno spennacchiandosi e stridendo all'insidia di una frazione, condannati a non vedere il sole poichè il loro fato li ha costretti a stridere così nella notte.

* * *

Se dovessimo scrivere soltanto per i compagni del luogo ove questo giornale si diffonde, dovremmo trattenerci sul particolare compiacimento che deve produrre in loro l'esito del Congresso di Firenze; da poi che l'uomo qui molto amato ed altamente benemerito del partito socialista, non negò, nella sua consueta lealtà, di rendere omaggio di fiducia all'ordine del giorno concordato, pur non rinunciando ad una distinzione che a tutti parve capziosa e che noi non discutiamo perchè rispondente più a speciali condizioni dello spirito che ad una convinzione politica.

Ed anche deve essere compiacimento dei compagni torinesi il trionfo in questo Congresso della Confederazione del lavoro, di questa massima istituzione proletaria alla cui testa sono uomini nostri, cresciuti alle nostre lotte, sperimentati alle nostre prove.

* * *

Il socialismo ha vinto ripetiamo; nè intendiamo inasprire, ora, contese che ci sono state imposte dalla inesorabilità della battaglia, irridendo ai vinti.

Ci auguriamo che la vittoria si completi nell'azione e si trasfonda in tutti la coscienza che il socialismo non è un'astrazione ma il divenire, che va materiandosi delle conquiste di ogni giorno, con la sincerità che noi dobbiamo verso noi stessi e verso gli altri.

L'ordine del giorno concordato.

« Il X Congresso constata con soddisfazione che per l'azione esercitata dalla parte integralista il partito ha superato il triste periodo delle discordie riportando una maggiore cordialità di rapporti fra i compagni. E ritenendo opportuno e necessario che la direttiva del partito socialista (che è un partito di classe) coincida con quella dei sindacati operai, ricorda come i sindacati operai abbiano chiaramente ripudiato nel loro recente Congresso di Modena la dottrina e la pratica per le quali si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale insurrezionale l'azione del proletariato, la quale invece deve esplicarsi normalmente cioè all'infuori dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di un popolo) nella elevazione continua delle organizzazioni operaie, fiancheggiata dalla graduale conquista del potere politico. Ricorda altresì come i principî e i metodi del sindacalismo rivoluzionario — per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare e in genere sulla conquista dei poteri pubblici per la teoria dell'antistatismo e la conseguente avversione a ogni intervento dello Stato, ecc. — stiano in aperta opposizione ai principî e ai metodi fissati dal Congresso di Genova del 1892 e successivamente sviluppati e integrati secondo il portato dell'esperienza storica fin qui compiuta dal proletariato: e dichiara quindi incompatibili con i principî e i metodi del partito socialista la dottrina e la pratica del sindacalismo rivoluzionario.

« Il Congresso, riaffermando poi il deliberato del Congresso Internazionale di Stoccarda, che stabiliva che l'attività del partito deve esercitarsi sopratutto nel dominio della lotta politica del proletariato e quella dei sindacati principalmente nel dominio della lotta economica della classe operaia, e dichiarava che i sindacati non compiranno completamente il loro dovere nella lotta di emancipazione dei lavoratori se non quando i loro atti si informeranno ad uno spirito interamente socialista, afferma che il partito socialista italiano deve mantenere più intimi rapporti con la Confederazione del lavoro cui spetta regolare la disciplina del movimento operaio e gli appelli alla solidarietà proletaria; e fa voti che si stabiliscano organi d'intesa permanente fra le rappresentanze del partito e quelle delle organizzazioni proletarie confederate, anche per i deliberati sull'azione elettorale, parlamentare e comunale, e per la scelta delle candidature dovunque ciò sia possibile, senza danno per l'unità proletaria.

Lo sciopero generale.

« Considera inoltre lo sciopero generale come un'arma pericolosa nell'attuale periodo storico per i suoi dannosi effetti immediati e perchè distoglie il proletariato dall'opera paziente di organizzazione, di elevamento e di conquista graduale. E afferma che lo sciopero generale può essere efficace come *extrema ratio* del proletariato, se combinato all'azione socialista nei pubblici poteri, allorquando l'ascensione proletaria sia gravemente minacciata dalle resistenze e dagli assalti della reazione; e che lo sciopero dimostrativo limitato ad una data località o ad una categoria di lavoratori può essere efficacemente esperito in casi di eccezionale gravità, per la difesa d'interessi proletari locali o di categoria.

« Considerato anche che lo sciopero dei servizi nazionalizzati o municipalizzati rappresenta non la lotta del proletariato contro una privata impresa capitalistica, ma l'urto di una categoria contro la collettività, onde difficile ne è il successo, ritiene che da tale ragione gli addetti ai pubblici servizi debbano essere consigliati a non proclamare lo sciopero se non per impellenti motivi e quando ogni altro mezzo sia fallito.

« Considerato poi che nelle attuali condizioni della società nessun altro mezzo decisivo hanno i lavoratori dei servizi pubblici per garantire la difesa dei loro diritti, e che nei momenti risolutivi della storia la sospensione dei servizi pubblici è fra le più efficaci armi di cui il proletariato possa avvalersi per disorganizzare la difesa del Governo, ritiene pericolosa qualunque disposizione intesa a far penetrare nella legislazione il principio dell'abolizione del diritto di sciopero ed afferma quindi la necessità di respingere qualsiasi tentativo in tal senso.

« Il Congresso ritiene inoltre: Che per conseguire nel campo politico quelle riforme che possano agevolare la marcia ascendente del movimento operaio, fissarne le conquiste o schiuderne delle nuove, sia incongrua quell'azione puramente negativa e di perpetua opposizione che dovrebbe, secondo i suoi propugnatori, esasperare il fondamentale conflitto delle classi e affermare irrimediabile la sterilità di tutti i poteri pubblici detenuti dalla borghesia.

« Che pertanto non è punto disforme dai principî e dai metodi socialisti il valersi contro gli assoluti decreti di una pregiudiziale politica che arresterebbe nell'ora attuale ogni opera di riforma degli organismi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del lavoro, ecc., per fare opera positiva indirizzata ad ottenere sempre nuove posizioni più vantaggiose per le ascensioni proletarie, così come è pure stabilito nello statuto della Confederazione generale del lavoro.

« Che però l'azione elettorale e parlamentare, la quale non si propone la partecipazione al Governo, deve sempre distinguersi da quella dei riformatori borghesi, anche se momentaneamente alleati, mettendone in rilievo le caratteristiche di finalità e di metodo, per tener desta la coscienza della inevitabilità degli antagonismi di classe finchè sussiste il privilegio della società capitalistica.

« Che inoltre il partito deve proporsi d'integrare il gruppo parlamentare con le rappresentanze dirette dell'organizzazione proletaria.

La tattica parlamentare.

« Per la tattica parlamentare il Congresso conferma l'autonomia dei Collegi, a condizione che si consideri come tattica d'eccezione l'appoggio a candidature non socialiste, in base al programma concordato nel Congresso; per il programma elettorale afferma che il programma massimo del partito è la premessa necessaria di un programma minimo che voglia mantenere la impronta socialista.

« Il Congresso ritiene che senza rinunciare ad altre eventuali riforme qualora si presentasse l'occasione, il partito debba proporsi fin d'ora per la prossima legislatura, un programma minimo d'attuazione immediata, e cioè: legislazione del lavoro (assistenza sociale per la maternità, invalidità, vecchiaia dei lavoratori, ecc.); abolizione del dazio sul grano; imposta progressiva; suffragio universale; riduzione del servizio militare; opposizione ad ogni aumento di [illegible]litari; riforma, estensione e completa laicizzazione della scuola primaria.

« Per la tattica parlamentare il Congresso afferma che il gruppo parlamentare deve riunirsi con le rappresentanze del partito e della Confederazione del lavoro ogni qualvolta debbano prendersi deliberazioni importanti e continuative sulla tattica stessa ».

I Circoli Educativi

accettano le direttive socialiste votate nel Congresso.

I rappresentanti dei Circoli Educativi sottoscritti, convocati dalla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, dopo una lunga discussione sulla propaganda dei Circoli Educativi, dichiarano di aderire alla nomina di un Comitato di propaganda che nelle direttive di partito votate nei Congressi, d'accordo colla Sezione Socialista, provveda ai bisogni della propaganda nei Circoli.

Firmati: Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone - Circolo S. Paolo e Cenisia - Circolo Carlo Marx - Circolo Regione Barca - Circolo Borgo Po - Circolo Lucento - Circolo Avanti - Circolo Barriera di Casale - Circolo Borgo Vittoria - Circolo Barriera di Milano.

FATTI, NOTE E COMMENTI

XX Settembre.

I lumi sono spenti e lo sbandieramento ufficiale è finito: meglio così. Oramai ognuno sa come la monarchia è andata a Roma: a pedate.

Occorreva l'esperimento dei *chassepots;* occorreva il lampo guidatore della spada di Garibaldi e l'olocausto del sangue più gentile d'Italia e la collera fiera ed irruente di Bixio per spingere la subdola politica monarchica sulla via di Roma.

Nè basta. Dopo averne raccolti i frutti, essa tradisce ora l'eroico spirito d'italianità con la più vergognosa dedizione ai preti.

Nondimeno le plebi ricordano e nel ricordo auspicano i fati supremi della libertà, della giustizia, dell'amore e della redenzione.

Colera e fame.

Il direttore generale di sanità al ministero dell'interno, on. Santoliquido, a proposito del colera scoppiato in Russia, dichiarò in una recente intervista che se il morbo penetrasse in Italia, verrebbe tosto isolato e distrutto.

La cosa ci fa piacere.

Da parte sua però il governo italiano — non quello russo, intendiamoci — fa annunziare che non è disposto a ribassare d'un centesimo il dazio sul grano. L'inverno dunque s'annuncia livido e minaccioso...

Conclusione: se in Italia non si corre pericolo di morir di colera, non si ha altrettanta sicurezza di non morir di fame.

A meno che il nostro provvido governo non pensi ad isolare e distruggere anche tale morbo con quella cura radicale ed infallibile che è... il regio piombo.

Lasciateli in pace!

I giornaloni della greppia vanno in visibilio per le prossime nozze del duca degli Abruzzi con miss Caterina Elkins e convitano il popolo italiano al nobile festino.

Che c'entra il popolo?

Forsechè la ragazza americana, ricca a milioni, è disposta a concedergli parte della sua dote? Manco per sogno!

Non sapremmo davvero imaginare, senza ingiuria, per qual'altro motivo il popolo italiano avrebbe a rallegrarsi di queste nozze... senza *fichi secchi.*

Il principe, che almeno nelle circostanze domestiche è un uomo come un altro, prenda moglie, e fa bene o male, a seconda dei casi.

Quanto al popolo italiano, nulla ha a che vederci ed i giornali borghesi farebbero forse cosa più grata all'uno ed all'altro lasciandoli in pace.

Due bandiere.

L'una tricolore, rossa fiammante l'altra.

L'una viene relegata nella portineria del Vaticano come un oggetto inutile e cencioso; l'altra è ferocemente assalita dalla polizziottaglia — cui il rosso fa lo stesso effetto che ai tacchini — mentre per le vie di una popolosa città è portata a rendere atto di omaggio alla memoria di Felice Cavallotti.

Bandiere, principi, temperamenti opposti.

Per gli uni la bandiera è un arnese vano, semplicemente decorativo e buono soltanto a ricoprire un'avariata merce di contrabbando, e i vessilliferi l'abbandonano facilmente, senza una parola di protesta, senza un cenno di ribellione fra le mani mercenarie degli svizzeri di guardia, proseguendo oltre a baciare la santa pantofola; gli altri — pei quali il rosso drappo è simbolo di riscossa e rappresenta la vertigine di un gran sogno e l'ebbrezza d'un alto ideale — vi si aggruppano intorno e lo contendono brano brano alla selvaggia aggressione...

Il marito dell'anima...

La stazione di Alezio, presso Gallipoli, è stata di questi giorni teatro di un incidente impressionante.

In una carrozza d'un treno in arrivo, un giovane prete di Nardò, il sacerdote Cosimo De Pace, veniva aggredito da uno sconosciuto, mentre dalla stessa carrozza scendeva a precipizio una signora accompagnata da una sua amica, gridando e dandosi alla fuga.

Il fatto, che è avvenuto in maniera fulminea, è l'epilogo di una tresca fra il prete e la signora. Fra i due infatti, pare corressero rapporti intimi, tanto che la signora era stata cacciata di casa dal marito, il quale oggi ha sorpreso in treno i due, e quindi ne è avvenuta una scena violenta, che poteva aver tragiche conseguenze senza l'intervento immediato dei carabinieri di Alezio, che procedettero all'arresto del prete, perchè pare che costui avesse posto mano alla rivoltella.

Alla stazione s'erano radunati un centinaio di curiosi. La folla inveì contro il sacerdote, che, fra gli schiamazzi del popolino, fu trasportato la sera in carcere.

Anche la signora, che è madre di sei figli, è stata arrestata; ella e il prete sono stati querelati per adulterio. E' stato pure arrestato il marito aggressore signor Salvatore Resta, il quale era armato.

Tutti così i ministri del buon dio!

I versi.

Sono di Mario Rapisardi e, per dolorosa circostanza, di attualità:

A LEONE TOLSTOI

Gloria a te, vecchio sublime, rovere
Indocile al turbo imminente:
D'un'età nova, d'un novo popolo
Simbol vivente!

Per l'aule dotte di Kief bestemmi
L'anfibia congrega vigliacca;
Su' petti inermi briaca infuri
L'ira cosacca!

A la tua sacra canizie attorcasi
L'anatema stolto; che vale?
Il tuo pensiero, sole dell'anima,
Splende immortale!

Le conquiste delle Organizzazioni Operaie nel 1907.

Scioperi e Tariffe.

Le vittorie ottenute nel 1907 dalle organizzazioni tedesche, oltrechè fornire una nuova prova della loro forza, hanno un altissimo significato, perchè sono state conquistate in un periodo di crisi, sfavorevole agli operai, e dimostrano, perciò, la solidità incrollabile dei sindacati tedeschi e la bontà della loro tattica.

Malgrado la crisi, le organizzazioni chiesero miglioramenti ai padroni in 8053 casi, con una lieve diminuzione di fronte al 1906 (8543), ma con un forte aumento di fronte al 1905 (5659), anno di fiorentissimo sviluppo economico. E anche per le conquiste il 1907 è superiore al 1905; perchè delle 6206 tariffe, stipulate nell'ultimo triennio, il 24,2 0[0 tocca al 1905, il 38 0[0 al 1906 e il 37,7 0[0 al 1907; e perchè delle riduzioni d'orario ottenute nel triennio per 774,748 operai, il 24,1 0[0 spetta al 1905, il 43,8 0[0 al 1906 e il 32,1 0[0 al 1907 e degli aumenti di salario conquistati nel triennio per 1,682,108 persone il 26,2 0[0 cade nel 1905, il 24,4 0[0 nel 1906 e il 31,4 0[0 nel 1907.

Le conquiste complessive.

Gli 8053 movimenti del 1907 interessarono 12,412 località, 56,272 ditte e 1,118,233 operai. Di questi, 525,235 parteciparono ad agitazioni terminate senza sciopero, mentre 2986 agitazioni terminarono con sciopero o serrata, cioè solo il 38,2 0[0 dei movimenti; mentre nel 1906 le agitazioni seguite da sciopero o serrata rappresentarono il 45,9 0[0 dei movimenti.

Ragione per cui il numero degli scioperanti e dei serrati nel 1907 è notevolmente inferiore a quello degli anni precedenti (281,030 persone, contro 316,042 nel 1906 e 507,964 nel 1905) e le spese inferiori a quelle del 1906. Gli scioperi e le serrate costarono alle organizzazioni nel 1907 oltre 12 1[2 milioni di marchi.

Mediante i movimenti pacifici, gli scioperi e le serrate, si conquistarono nel 1907: riduzione di orario per 248,911 persone con un totale di 912,660 ore settimanali e aumenti di salario per 513,218 persone per un importo complessivo di 992,695 marchi alla settimana. Inoltre si ottennero aumenti sulle ore straordinarie in 1844 casi; aumenti per il lavoro notturno e festivo in 1874; abolizione del cottimo in 75; miglioramenti di regolamenti di fabbrica in 88; revoca di provvedimenti disciplinari in 170 casi, ecc. Si stipularono poi 2339 tariffe per 272,048 operai e operaie.

La riduzione d'orario in media per operaio è stata di 3 2[3 ore alla settimana; l'aumento di salario medio per operaio è di marchi 1,93 alla settimana. Tutte le industrie hanno partecipato a questi miglioramenti.

Così, l'edilizia guadagnò, per 50,793 operai, una riduzione di 4 ore settimanali in media, e per 151,813 persone un aumento di salario medio settimanale di marchi 2,40 alla settimana; la Federazione dei metallurgici 3 ore e 1[4 alla settimana di riduzione di orario per 92,144 persone, e un aumento di salario medio settimanale di marchi 1,61 per 97,585 persone; quella dei falegnami una riduzione di orario settimanale media di 7 ore e 1[2 circa per 25,516 persone e un aumento medio di salario settimanale di marchi 1,57 per 51,040 persone, ecc.

Le agitazioni senza sciopero.

Le agitazioni senza sciopero furono 5067, di cui 4801 di conquista e 266 di difesa, e interessarono 32,621 imprese in 8540 località e 507,728 operai. Delle agitazioni di conquista ebbero esito totalmente favorevole agli operai il 77,8 0[0 e degli operai che vi parteciparono l'80,9 0[0 (77,4 0[0 nel 1906); mentre delle agitazioni di difesa contro minacciati peggioramenti da parte dei padroni terminarono a totale favore degli operai l'84,9 0[0, e degli operai che vi parteciparono ottennero completa vittoria il 91 0[0.

Questi movimenti, quasi tutti vittoriosi, costarono all'organizzazione solo 69,729 marchi.

Gli scioperi e le serrate.

Gli scioperi sostenuti dalle organizzazioni nel 1907 furono 2584, di cui 1721 di conquista, con 142,944 scioperanti, e 863 di difesa, con 83,884 scioperanti. Gli scioperi di conquista costarono più di 5 milioni di marchi; quelli di difesa più di 1 milione. Perduti furono 270 scioperi con 35,371 scioperanti e 284 scioperi con 35,371 scioperanti e 284 scioperi di difesa con 9568 scioperanti. Totalmente vittoriosi furono 866 dei primi con 51,344 scioperanti e 424 dei secondi con 16,455 scioperanti.

Le serrate sostenute dalle organizzazioni furono 402 con 104,788 serrati, e di esse 108 con 19,237 serrati terminarono con esito parzialmente favorevole.

Le serrate costarono alle organizzazioni oltre 6 milioni di marchi, con un enorme aumento rispetto agli anni precedenti (600,493 marchi nel 1900; 5 1[3 milioni nel 1906); le maggiori spese furono sostenute dalle Federazioni dei falegnami e dei muratori rispettivamente quasi tre milioni e oltre un milione), le più aspramente provate dalla reazione padronale, che si ruppe, però, le corna.

I risultati delle agitazioni pacifiche degli scioperi e delle serrate.

Delle conquiste complessive sopra ricordate la maggior parte furono ottenute mediante pacifiche trattative, e precisamente il 78,4 0[0 delle riduzioni complessive di orario e il 74,6 0[0 degli aumenti complessivi di salario e 1536 tariffe per 177,901 operai su 2339 tariffe in totale stipulate per 272,098 operai.

Dati questi sommamente istruttivi e significanti perchè dimostrano come là dove esiste una forte organizzazione lo sciopero diventa sempre più uno strumento secondario nelle lotte e nelle conquiste sindacali. « Quanto più forti diventano le organizzazioni, quanto più la vasta cerchia delle persone sottoposte alla loro influenza, quanto più solido è l'edificio della organizzazione complessiva e quanto più ricchi sono i mezzi finanziari di cui i sindacati dispongono — osserva la relazione della Commissione tedesca da cui togliamo questi dati — tanto maggior rispetto impongono essi ai padroni, che vengono sempre più costretti ad abbandonare il loro punto di vista reazionario e autoritario. E questa influenza delle organizzazioni è cresciuta potentemente negli ultimi anni e con essa sono aumentati i disperati tentativi dei padroni organizzati di rompere, mediante le serrate, l'influenza e la potenza dei sindacati operai. »

Ma l'attacco padronale concentratosi, sopratutto, contro le forti Federazioni edilizie e dei falegnami, è stato respinto vittoriosamente su tutta la linea e quanto prima si arriverà alla stipulazione di tariffe nazionali, sul tipo di quella che da anni esiste pei tipografi.

Accanto a questi estremi tentativi dei padroni, che danno l'ultimo disperato assalto alle invitte fortezze del proletariato, va, però, sempre più estendendosi il sistema di risolvere pacificamente i conflitti. Le trattative e le tariffe si sostituiscono sempre più agli scioperi come armi di guerra. Di fronte alle schiere operaie, formidabilmente agguerrite e pronte sempre a difendere le loro rivendicazioni con tutte le forze, la classe capitalista abbandona sempre più le voglie reazionarie. Alla guerra permanente si sostituisce la pace armata e la classe operaia « prende possesso passo passo della parte che le spetta ai beni della moderna civiltà.

Ma queste pacifiche conquiste, non sono il frutto di armonismo sociale, di « alte idealità » borghesi, di rinuncia al principio della lotta di classe, come vanno ripetendo, con imperdonabile ignoranza e criminosa malafede, i sindacalisti; bensì il risultato di una quotidiana e infaticata opera di consolidamento dei sindacati, che si preparano, coi perseveranti e diuturni sacrifici, le armi per la guerra ed in tale modo si assicurano le pacifiche conquiste.

Possano questi dati servire di insegnamento ai nostri organizzati e far sentire loro la necessità di sacrifici continuativi e sempre maggiori!

Dall'Operaio Italiano.

L'analfabetismo in Italia

Purtroppo, malgrado gli sforzi per combattere l'analfabetismo — sforzi non sempre appagati dal governo che si contenta spesso solo di fare molte promesse — finora non si sono avuti risultati soddisfacenti.

Due statistiche possediamo in merito all'analfabetismo: quella del 1° gennaio 1872 e quella del 1° gennaio 1882.

Nel 1872 la media degli analfabeti in Italia era del 69,77 0[0.

Il massimo contingente era dato dalla provincia di Caltanissetta con una cifra — veramente spaventevole — del 92,20 0[0. Seguivano subito dopo la provincia di Cosenza con una media di 89,01; quella di Siracusa con una media di 88,61; quindi Girgenti, Cagliari, Potenza colle medie rispettive di 88,19, 84,04 e 88 analfabeti.

Napoli dava il 73,19 0[0; Roma il 67,88; Firenze il 63,96; Venezia il 61,83; Genova il 57,83; Milano il 40,95 e Torino il 34,03.

Date queste risultanze era naturale che si restasse allarmati e che gli uomini di buona volontà si accingessero subito allo studio dei mezzi più acconci per lenire la gravità di questa terribile piaga.

Ma la nostra legislazione scolastica non valse a guarire il gravissimo male, e le risultanze offerte dalla statistica del 1882 furono ancora disastrose. Anche in questa epoca il massimo contingente di analfabeti fu dato dalla bassa Italia.

Nella provincia di Girgenti, ad esempio, le condizioni peggiorarono talmente che si ebbe in tale anno la percentuale enorme del 94,52 per cento.

Cosenza diede l'86,38; Potenza l'85,18; Reggio Calabria l'84,63; Siracusa l'83,60; Catanzaro l'83,79.

Napoli diede il 64,43; Roma il 58,16; Firenze il 59,07; Venezia il 55,54; Genova il 45,50; Milano il 34,16 e Torino il 15,10.

Anche nelle statistiche del 1882 la provincia di Torino è quella che vanta il minor numero di analfabeti.

Da una recentissima pubblicazione ufficiale (agosto 1908) del Ministero della Pubblica Istruzione si raccolgono in proposito i dati che seguono:

Il numero degli analfabeti in tutto il regno raggiunge ora la percentuale del 48,49 0[0. La riduzione ottenuta in confronto del censimento del 1872 è quindi del 20 0[0.

L'Italia inferiore rappresenta tuttodì una percentuale enorme.

Ecco alcune cifre:

Cosenza dà ancora il 97,18 0[0 di analfabeti; Reggio Calabria il 78,68; Catanzaro il 78,28; Caltanissetta il 75,67; Potenza il 75,89; Siracusa il 75,20 e Girgenti il 75,10.

Man mano si sale questa piaga decresce. Infatti: Bari dà il 70,38 0[0; Caserta il 63,69; Napoli il 54,91; Roma il 11,83; Lucca il 41,47. Bologna il 38,31; Livorno il 29,75; Genova il 26,[illegible]; Pavia il 25,83; Alessandria il 21,09; Milano il 19,49; Novara il 17,31 e Torino il 13,25.

Questo poi no!

Nel leggere tempo fa su pei giornali la notizia della scarcerazione di Vittorio Pierantoni, l'assassino della povera *Contessa Lara,* non seppi tenermi dal pensare: « Chissà per quanti giorni ancora costui, dopo i forzati silenzi della lunga prigionia, si compiacerà far parlare di sè regalandoci, non richieste, indiscrete rivelazioni sulla vita intima di Evelina Kattermol! » Poi che è questa una caratteristica quasi costante in certi colpevoli semi-passionali: rievocare, se non il delitto, la vittima per indurre la persuasione in altrui ch'essi hanno agito fatalmente.

Strana pretesa di cotesti coraggiosi ammazzatori di donne! Non contenti di esercitare largamente sopra di esse un insussistente diritto di superiorità, vorrebbero venisse loro consentita anche l'autoritaria facoltà di erigersi a giudici inappellabili delle loro debolezze e dei loro errori e di costituirsi diretti esecutori della sentenza di morte.

Ma poi, come troppo repugnante, resistetti e reagii contro quel mio dubbio dicendomi che avevo torto a vedere sempre la peggio, e che il Pierantoni più che dal carcere dovea certamente sentirsi punito dalla acquisita coscienza del proprio delitto, cui la qualità della vittima — una tra le poche donne che hanno onorata la nostra letteratura e dal cui ingegno molto ancora s'attendeva — conferisce maggior gravità.

E non parlai di ciò, pur rievocando l'imagine della povera scomparsa in un breve articolo, in cui il rimpianto e l'ammirazione erano di gran lunga superiori all'arte.

Ahimè! mentre ancora mi compiacevo del suo e del mio riserbo, mi vien fatto di leggere sui giornali un biglietto del Pierantoni così concepito:

« Venti anni or sono la contessa Lara, « nei momenti melanconici, mi diceva: « — Quando sarò mortina (nel senso « di piccola morta) tu mi farai seppellire nel promontorio di Sestri Levante, « in faccia al mare, dove noi ci amammo « la prima volta.

« Oggi, a tanta distanza di anni, mi « propongo con tutte le mie forze di « compiere il voto, e che Dio mi aiuti! »

A chi non parrebbe racchiuso in questa commovente rievocazione, il mesto e pio desiderio di un'anima amante cui la morte crudele abbia rapita la dolce compagna dei suoi sogni e delle sue speranze, in sul punto di raggiungere la felicità, sì a lungo perseguita?

E non dimentica d'invocare l'aiuto del buon dio, la povera anima mite e dolente, che s'appresta a questo memore atto di pietà, che è anzi *suo sacro dovere,* com'egli in un precedente intervista l'ha chiamato; per compiere il quale ha dovuto necessariamente e preventivamente sopprimere l'odierna beneficata, senza pur chiederle se al postumo omaggio non avesse per avventura anteposta la vita, larga dispensatrice di gioie e di ogni bene, la dolce vita ch'ella amava sopra ogni cosa al mondo.

Nè venite a dirmi, per carità, ch'egli può essersi amaramente pentito e che il desiderio manifestato altro non è se non la conseguenza di questo suo sincero pentimento, maturatosi giorno per giorno, ora per ora, per anni, per anni nelle profonde solitudini del carcere, visitate soltanto dalla tragica visione del proprio delitto. Altri sono gli accenti dello spasimo e del rimorso, i quali non raccattano la commiserazione del pubblico, ma hanno lor sede nelle più riposte pieghe dell'anima che corrodono lentamente, e non sono punto loquaci.

E poi — vedete — è la vanità che parla in lui; è il desiderio che tutti si occupino di lui. Ne volete una prova?

Egli — l'assassino volgare — anzichè trascinare greve la vita cercando di farsi dimenticare, concede interviste e manda comunicati ai giornali, come un personaggio d'alta importanza: egli — il mediocre imbrattatele — la posa a grande artista e ci tiene a farci sapere che andrà ora in Sardegna a riprodurre col pennello quanto una scrittrice eletta ha saputo con fedeltà ed arte rappresentarci della vergine isola.

Ah, sì! l'artista, l'artista vero, per temperamento e per intendimenti, vi era in questa mal'assortita coppia casuale; ma non è il superstite, è quella che noi rimpiangiamo e che innanzi al termine dell'opera sua — opera di poesia e di sincerità — fu troppo presto per l'arte e per la vita brutalmente abbattuta.

Il signor Pierantoni ha [illegible] società; d'accordo: vuole andare in Sardegna, e s'accomodi: vuole anche rimettersi al lavoro; è affar suo: può darsi, in fine, ch'egli si sia veramente pentito, ed io glie lo auguro.

Ma non venga, per iddio! a raccontarci di certi suoi *sacri doveri:* ogni galantuomo ne ha un altro: quello di insorgere a protestare contro simile ributtante, inaudito cinismo.

Il signor Pierantoni peraltro mostra di essor tale da non riconoscerci questo diritto, con lo specioso pretesto che ad impedirgli di tradurre in atto il pensier suo — poi che la legge può consentirlo e la famiglia, a qual che sembra, neppur pensa ad opporvisi — non vi potrebbe ragionevolmente essere che la assassinata la quale, in tanto in quanto è morta, non lo farà.

ALDO ORLANDI.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Spiccioli di propaganda

Tomaso è matto da legare.

Chi è Tomaso.

Tommaso è certamente un bel tipo. Egli lavora la terra che affitta un po' dal cavalier Sabiola ed un po' dal conte Bellino e, pare, se la cavi così... così, senza però fare dei debiti.

Però Tommaso non si contenta del mestiere del contadino e quando ha dei soldi si compera certi giornali e certi libri che poi legge alla sera od anche per istrada quando si reca o ritorna dal lavoro.

Io ho sentito più volte, proprio colle mie orecchie, il parroco dirgli da buon amico che a leggere e studiare quei giornali e quei libri si finiva col diventare matti o dannati.

Il mio padrone una volta, in confidenza, mi ha detto che schivassi la lettura dei libri e dei giornali di Tommaso perchè si finisce per non trovare più lavoro e morire di fame.

Il sindaco ed il brigadiere, le due autorità del paese, un giorno discorrendo, sotto i portici del municipio, in mia compagnia, hanno assicurato che un giorno o l'altro l'avrebbero fatto legare, quel matto di Tomaso.

Qualche volta, pensando a lui, tra me e me dicevo: se tutta questa gente, che sono poi tante autorità, dice così, è... sarà proprio vero che Tommaso è un matto da legare.

L'efficacia dell'organizzazione.

Un giorno — poichè mi ero fatto male sul lavoro e non mi ero recato alla fabbrica — mentre andavo per la strada provinciale per prendere una boccata d'aria, di quella buona, mi capita il caso di vedere Tomaso seduto davanti il cancello — fatto con quattro listelli in croce — di casa sua intento a legger chi sa qual diavoleria. La curiosità di conoscere per bene quest'uomo «proibito», questo «matto da legare», mi invade dal primo capello alla punta dei piedi, e preso come da irresistibile non so qual senso, mi avvicino e gli dico: Ehi, brav'uomo, che state leggendo di nuovo?

— Oh! siete voi Cichin, rispose sorridendo: Leggevo qui sul giornale che nel paese tale, i piccoli affittavoli si sono messi tutti d'accordo, hanno fatto tra loro una società che chiamano *Lega* e dopo un po' di tempo si sono fatti ribassare i fitti delle terre che lavoravano. E così invece che prima pagavano 70 e 80 lire di affitto per giornata il terreno oggi ne pagano solo più 50 e 60, proprio dove rende di più e dove c'è la strada e l'acqua comode.

— Guarda che bella cosa! rispondo io meravigliato e abituato a vedere i miei amici contadini a farsi la forca, come si dice, l'un l'altro e farsi la concorrenza per pagare di più. E se facessero così anche qui da noi i contadini?

Ma se è quello che vado dicendo sempre io, e che queste teste di cavoli di miei contadini non vogliono sentire perchè il padrone, il brigadiere, il sindaco, il parroco, il diavolo non vogliono che noi contadini facciamo la nostra lega per essere tutti d'accordo.

A queste risposte io stavo come sopra pensiero per meglio meditarle e comprenderle, ma lui che, a quanto pare, la sa lunga più della coda del diavolo perchè legge e studia, capisce il mio imbarazzo e soggiunge:

— Già, queste cose sono un po' straniere per te che lavori in fabbrica, ma senti questa notizia fresca fresca:

«Gli operai dello stabilimento X di questa città erano disorganizzati e pecore davanti ai padroni. L'uno aveva invidia dell'altro e si andava a gara per soppiantarsi a vicenda e, doloroso a dirsi, ognuno correva il palio per far la spia al suo vicino di lavoro. Orbene, ci siamo messi di buona volontà, abbiamo tenuto conferenze, organizzato una lega tra di loro ed ora non solo non si fanno più guerra come una volta, ma hanno avanzato delle domande per l'aumento di salario e per la diminuzione di mezz'ora d'orario. Il padrone, da principio titubante, ha dovuto, per non vedere gli operai fare sciopero, cedere sopra quasi tutte le domande avanzate dagli operai. Questa è una bella vittoria operaia e dell'organizzazione». Che ne dici Cichin di questa notizia?

— Dico, che se fossimo noi capaci di fare altrettanto!

— Basta volerlo e per volerlo bisogna che voialtri operai lasciate da parte tutte le meschine invidie che avete e che tanto male vi fanno e che vi uniate tutti in lega. Siete buoni di fare così?

— Guarderò di parlarne coi miei compagni di lavoro, e, perdio, non siamo poi mica gente dell'altro mondo noi!

Come si fa a spender meglio e meno.

— Bravo, così mi piace. Ma senti ancora quello che scrivono da Y: «Nel nostro paese da qualche tempo la vita era insopportabile. Abbiamo riunito i compagni delle Leghe esistenti e quelli del Circolo socialista ed abbiamo deciso di costituire una Cooperativa di consumo. Or sono circa 12 mesi che essa esiste ed abbiamo riscontrato che vendendo merce migliore, più a buon mercato abbiamo realizzato ancora un guadagno tale da poter dare ai consumatori il 8 per cento di utile in proporzione degli acquisti fatti. Come vedete un interesse maggiore di quello delle Casse postali per i denari depositati!». Che ne dici Cichin?

— Dico che per me queste cose mi paiono cose dell'altro mondo. E perchè non si potrebbe fare così anche noi?

— Bravo, ma bisogna cominciare a fare le *Leghe*, il *Circolo socialista e farsi anche elettore.*

Come dare il voto.

— Ma io lo sono già elettore e sono sempre andato a votare da dieci anni a questa parte.

— Già, per il conte C o per il comm. B o per il cav. D.

— A seconda come mi diceva il padrone.

— Bravo Cichin! e tu credi di aver fatto il tuo interesse a votar per questa gente?

— Credo di sì, perchè al sentir dire, sono delle brave persone.

— Già, ma non basta essere delle brave persone: bisogna avere anche dei criteri, dei principi e sopratutto degli interessi non contrari ai nostri.

Io ero davvero impappinato ed invece lui sembrava come un molino a vento nel parlare. Altro che un avvocato!... E mi diceva: .... «Bisogna capirla una buona volta: fino a tanto che noi lavoratori della terra e della fabbrica votiamo per i signori, questi avranno sempre il potere nelle loro mani, le leggi le faranno a loro gusto e piacere, le imposte le faranno pagare a noi poveri diavoli, la giustizia sarà sempre nelle loro mani contro di noi e guai a parlare!... Si corre il rischio di essere tacciati per matti od arrestati per gente pericolosa».

Lotta di classe.

— Ma tu, Cichin, che sei un uomo che ragioni, hai forse una volta sola visto un signore, un padrone, un cavaliere a dare il voto ad un contadino o ad un operaio per farlo riuscire deputato?

— Oibò! non sono mica così minchioni i signori padroni!

— Essi sanno che il potere serve per chi sa pigliarselo e siccome noi, benchè siamo la maggioranza, siamo ancora così ignoranti e agnelli da lasciarci menare per il naso dai ricchi, così essi si pigliano ben guardia di votare per uno di noi poveri, ma fanno il diavolo a quattro per far sì che noi votiamo per loro.

— E come se ne servono del potere?

— Ti ho già detto che se ne servono per fare le leggi a loro piacere ed interesse. Ma oltre le leggi, essi se ne servono per mettere dei dazi doganali per proteggere i loro commerci, le loro industrie, i loro prodotti, per avere o far avere ai loro amici e parenti le grosse forniture per l'esercito e la marina; per avere impieghi per i figli dei loro grandi elettori; per non dare leggi sociali per noi, per adoperare l'esercito quando gli operai ed i contadini vogliono migliorare le loro condizioni...

— Adunque secondo te i ricchi hanno interessi contro di noi lavoratori.

— Sicuro, di rimando rispose Tomaso. Ed è per questo appunto che quando si tratta di combattere contro i lavoratori tutti i ricchi, lasciano da parte i rancori, si trovano d'accordo nel combatterci. Neri e bianchi, verdi e grigi diventano di un sol colore, di una sola pasta e giù, giù sempre addosso a noi poveri cristi.

— Però, il mio padrone non è così.

— Sarà come tu dici. Ma si provino un po' i suoi operai a domandare un'aumento di paga se lui glie lo concede per amore o per forza?

Se non fosse come gli altri perchè lui che fa niente è ricco e voi che tanto lavorate e producete siete poveri?

Il tuo padrone è come gli altri perchè è l'interesse che lo spinge ad essere così e sarà per forza di cose unito agli altri nel combattere i lavoratori: *Cane non mangia cane.*

Si faceva ormai tardi e presto dovevo trovarmi alla visita del dottore. Con una forte stretta di mano salutai Tomaso dicendogli:

— Mi rincresce di dover lasciarti, perchè con te starei sino a domattina a ragionare. Credilo che certe cose per me sono come nuove e mai più mi sarei creduto di sentirle da te. Ad ogni modo i consigli che mi hai dato li terrò cari, e, in ogni occasione della vita saprò tesoreggiarli. Cercherò di aiutarti nell'unire i contadini, tenterò di organizzare una lega tra gli operai della fabbrica dove lavoro pur io, e, nelle elezioni farò di tutto perchè più nessun lavoratore dia il voto ai signori od agli uomini del partito dei ricchi, ma sempre e soltanto a quello dei poveri lavoratori.

***

Lungo la strada, ruminando le cose sentite dalle autorità e da Tomaso capii che quest'ultimo era non un matto, ma uno di quei saggi disgraziatamente incompresi. Da quel dì anch'io sono diventato alla maniera di Tomaso *un pazzo da legare.*

F. Amateis.

La crisi del vino e la crisi del grano

La produzione agricola italiana è in piena crisi: crisi dell'abbondanza e crisi della scarsità. Il raccolto del vino nello scorso anno superò di circa 18 milioni di ettolitri la produzione normale ed il raccolto dell'anno in corso si presume sia di 4 milioni di ettolitri inferiore al precedente restando però 9 milioni al disopra della produzione solita. Il raccolto del frumento fu invece oltremodo scarso e andremo incontro ad una carestia se non verranno facilitate le importazioni.

Le due crisi hanno impressionato agricoltori e consumatori, nonchè economisti e finanzieri. L'on. Luzzatti e il prof. Luigi Einaudi se ne occuparono in materia e si sono pronunciati circa ai rimedi necessari per evitare che la crisi porti gravi conseguenze. Il vino che abbiamo prodotto è troppo per noi, e il nuovo raccolto peggiorerà ancora la situazione. Occorrono quindi immediati provvedimenti. Fino a qui tutti [illegible] d'accordo; ma la formula che risolva la crisi nessuno ancora l'ha trovata ed è forse vano il cercarla.

Gli agricoltori credevano che il Governo li potesse salvare, ma anche le proposte della Commissione d'inchiesta non risolvono per nulla la crisi enologica. Il premio di due lire per ettolitro da accordare all'esportatore oltre che portare un peso non indifferente al tesoro urterebbe contro i trattati internazionali perchè creerebbe un privilegio all'esportatore italiano, privilegio che sarebbe in opposizione ai suddetti trattati e che l'esportatore delle altre nazioni non potrebbe tollerare. Dobbiamo quindi scartare le proposte della Commissione e cercare altrove il rimedio.

Se molto, *forse troppo*, ha impressionato la crisi del vino, dovrebbe assai di più impressionare quella del grano, che porterà terribili conseguenze se il Governo non diminuirà a tempo il dazio d'entrata.

La proposta del premio sull'esportazione del vino fu fatta a vantaggio dell'agricoltore, mentre quella della diminuzione del dazio d'entrata del grano sarebbe a vantaggio del consumatore. Nella crisi del vino l'agricoltore ha bisogno che un provvedimento urgente migliori la sua posizione dando sfogo al vecchio prodotto per lasciare posto al nuovo, mentre il consumatore non se ne occupa di questa crisi, le cui conseguenze — sembra quasi impossibile — non giunsero fino a lui perchè la speculazione, intermediaria tra la produzione e il consumo, ha assorbito per conto suo la differenza di prezzo sul vino facendolo pagare al consumatore a prezzi quasi eguali a quegli degli altri anni. Nella crisi granaria invece non è l'agricoltore che chiede la diminuzione del dazio d'entrata per la semplice ragione che l'importazione verrebbe a fargli concorrenza, ma è il consumatore che la domanda, perchè senza di essa vedrà salire il pane a prezzi altissimi.

Ho incominciato queste mie note dicendo che la «produzione agricola italiana» è in piena crisi, e non a caso ho messo la parola «italiana». La presente crisi, più che essere una conseguenza dei fenomeni di produzione è dovuta a fenomeni di circolazione. Non viviamo in un mondo di abbondanza o di scarsezza; la produzione mondiale si può dire in perfetta regola. E' l'Italia che si trova con troppo vino e con poco frumento, e in causa dei dazi doganali riesce difficilmente a trovare l'equilibrio tra produzione e consumo.

L'economia politica non ha certo fatto grandi progressi dal momento che le nazioni si trovano imbrogliate di fronte ad ogni più meschino cambiamento di produzione. Le crisi sono e resteranno inevitabili tanto nelle singole aziende come nella società. Una Banca per esempio oggi può essere in condizioni floridissime e domani può essere coinvolta in una crisi. Se la Banca ha un buon fondo di riserva potrà combattere e vincere la crisi senza portare un danno considerevole agli azionisti, ma se essa si trovasse priva di fondi di riserva soccomberà nella lotta.

La nostra società è come la Banca senza riserva: trema dinanzi alla più piccola perturbazione economica. Un ufficio mondiale di statistica dovrebbe essere in grado di fornire tutti i dati relativi alla produzione e al consumo di ogni singola nazione, in modo da dare un'idea esatta della circolazione necessaria a distribuire la produzione in giuste proporzioni. I dazi di protezione dovrebbero essere applicati solo per impedire la superflua circolazione di merce. La superproduzione dovrebbe essere posta in magazzini di riserva: magazzini internazionali istituiti dagli Stati.

Vincenzo Comparetti.

COSE DI TORINO

La Camera del Lavoro ed altre associazioni politiche, per commemorare il XX Settembre, intendevano pubblicare il manifesto che riproduciamo e del quale l'autorità politica, in omaggio al Vaticano non permise l'affissione:

20 Settembre 1870 - 20 Settembre 1908

La data del 20 settembre, doveva segnare la fine dell'odioso predominio papale, l'affermazione dell'Italia laica, trionfante contro la potestà antiitaliana e confessionale;

E' oggi invece pegno di tutta una serie di infingimenti diplomatici, di vigliacche dedizioni e di gesuitiche mene, che i pavidi patriottardi della greppia, commettono da quarant'anni a vergogna d'Italia.

La festa della *Breccia* non è più nostra, appartiene oggi a quella guelfa moderateria che seppe così bene conciliare le tiepide velleità liberali con le opportunistiche genuflessioni al titolare della losca azienda vaticana.

L'Italia, *libera e laica* nel pensiero dei suoi martiri, sorta dai sacri ardori della rivoluzione, è oggi schiava imbelle di una turba novella di pretuncoli intriganti e sfruttatori, che traggono forza ed ardire dall'ignoranza delle plebi e dalla viltà delle classi dirigenti;

in nome dell'ordine si viola ogni giorno la libertà di pensiero e giudici partigiani fanno ancora oggi *vittime politiche* profanando i sacri principii di giustizia e libertà.

In questo giorno, ormai sacro agli sbandieramenti ufficiali ed alle virtuosità oratorie di tutti i patriottardi improvvisati, noi ci appartiamo e lanciamo al popolo di Italia il monito di Zola:

«L'umanità non potrà preparare il trionfo della giustizia sociale, fino a che non cadrà l'ultima pietra dell'ultima chiesa sul capo dell'ultimo prete».

Assoc. Naz. Libero Pensiero (Sez. Torino)
Camera del lavoro
Partito Socialista Italiano (Sez. Torino)
Partito Repubblicano (Sez. Torino)
Unione Radicale Subalpina.

Consiglio Comunale.

Mezzo milione regalato a 160 commercianti - La maggioranza non si preoccupa del rincaro del pane ma solo del reddito dei produttori di grano - Non ha poi il coraggio di pronunciarsi - Torneremo alla carica.

Quello che è avvenuto nella seconda seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale del 23 andante costituisce una delle ormai innumerevoli dimostrazioni del supino ed insieme sfacciato favoritismo di clientela elettorale che caratterizza sempre più la maggioranza clerico-moderata, ridotta per sostenersi ad attaccarsi a tutti i più meschini espedienti come un deputato ministeriale qualunque che si regge barcollando sui suoi grandi elettori in relazione ai favori che può loro fare ottenere dal Governo.

Si trattava di intervenire in qualche modo alla creazione dei nuovi Docks — Magazzini Generali — che condussero sempre in Torino, per varie circostanze, una vita anemica e quasi artificiale fatta più di abitudini che di necessità veramente sentite; e ciò in sostituzione a quelli che si trovano alla stazione di P. S., e che stanno per abbattersi.

Si attese perciò invano da circa un anno in proposito la naturale iniziativa privata tanto più che quei Magazzini Generali interessano una parte sola di commercianti e finora con ben scarsa ripercussione nell'interesse generale del commercio.

Ma quella benedetta iniziativa, come quasi sempre a Torino, finì per svegliarsi a stento ed in forza specialmente della Società Cooperativa dei Trasporti, attuale appaltatrice deiMagazzini esistenti e sopratutto interessata..... Ma per chiedere dal Municipio il concorso di *mezzo milione* nella costruzione, al tasso del 2 0[illegible]0 con ammortamento in 100 anni e quindi un vero regalo, dando in corrispettivo della sicurezza avvenire dei futuri grandiosi Magazzini Generali (a costruirsi su un terreno che da solo costa quasi un milione) una Cooperativa costituita da 160 azionisti sottoscrittori di L. 165.000!!

Incredibilia sed vera: la Giunta Comunale approva d'urgenza la relativa convenzione spinta dagli interessati che hanno paura di perdere la stupenda occasione offerta loro dalla paura elettorale degli Amministratori del Comune, e la presenta al Consiglio nella seduta straordinaria esclusivamente destinata alle mozioni sulle case popolari e sul rincaro del pane e voluta perciò dalla minoranza socialista contro la volontà di coloro che non volevano *sedere più* fino a novembre e che nullostante ritenevano urgentissimo lo affare dei Docks!

E la presenta, si badi bene, senza nemmeno pensare che siamo alla distanza di soli 45 giorni da quando la Giunta e la maggioranza dovrà pure avere il coraggio (se pure sarà in grado di trovare ciò che non ha mai avuto) di risolvere col piano finanziario promesso la grossa e grave questione dello allargamento o dello abbattimento della cinta daziaria da cui intuitivamente e naturalmente dipende in massima parte lo sviluppo o meno dei Magazzini Generali.

Il nostro Gruppo, a mezzo specialmente del Nofri prima e del Bachi poi, che parlarono valorosamente e sostennero una battaglia di due ore con rara competenza, specie contro le spiritosità e gli imparaticci leguleî dell'assessore Cattaneo, propose una pregiudiziale e poi il rinvio a novembre contro tale favoritismo fuori di tempo e di luogo, tendente per di più, a compromettere ancora una volta la soluzione del problema daziario collo abbattimento della cinta come da anni è sostenuto dal nostro Partito.

***

Ma tutto fu invano. La pregiudiziale Nofri per rimandare la questione quando la Giunta avesse avanzato le sue idee sulla soluzione del problema daziario e quindi con un ritardo di 45 giorni al più, come era del resto voluto implicitamente pochi giorni fa dalla stessa maggioranza per le sedute straordinarie circa le mozioni sulle case popolari e sul pane, fu respinta per appello nominale raccogliendo i soli voti dei socialisti.

La proposta sospensiva Bachi per accogliere intanto l'idea di buona parte degli stessi negozianti del Dock attuale, di rimanere per qualche tempo nei locali attuali ancora da abbattersi e così attendere la soluzione del problema daziario, fu pure respinta, raccogliendo pur essa solo i voti dei socialisti.

Infine anche la discussione e la votazione sui singoli articoli per le opportune e giuste modificazioni desiderate anche da qualcuno della maggioranza fu annullata, malgrado le vibranti e sferzanti proteste del nostro Nofri seguite da tutto il Gruppo, e la Convenzione votata in blocco colla raccomandazione al Sindaco di cercare di migliorarla!

***

E dopo questo indegno ma istruttivo spettacolo, si passò alla mozione sul rincaro del pane col conseguente voto al Governo di abolire il dazio sui grani affine di ovviare alle sofferenze delle nostre popolazioni più misere specie delle provincie meridionali ed al probabile ripetersi d'agitazioni dolorose e forse sanguinose.

Il nostro Nofri svolse brillantemente ed appassionatamente l'argomento tempestandolo di dati di fatto inappuntabili, ed invitò la maggioranza ad associarsi al voto proposto, dando così anche un nobile esempio di fratellanza pratica verso quelle masse lavoratrici meridionali ancora così ignare e vittime più di tutte le altre delle conseguenze del rincaro del pane; esse che di quell'alimento sono le maggiori consumatrici.

Ma anche su ciò, è doloroso e vergognoso il constatarlo, la maggioranza diede uno spettacolo più indegno ancora del precedente perchè privo di ogni leale franchezza. Infatti sfuggì alla discussione ed alla votazione della mozione non prendendo parte alla prima e impedendo la seconda con un ordine del giorno Invrea (i clericali pur di rimanere attaccati allo scoglio del blocco si prestano sempre a tutto anche dopo gli schiaffi elettorali recenti!) che dichiarava la quistione *esorbitare dalle competenze del Consiglio!* Qualcuno però della maggioranza ebbe un resto di pudore e votò contro quell'ipocrita e cretino ordine del giorno e così avvenne che con 18 voti contro 18 non fu nè approvato nè respinto e la quistione quindi ripresentasi a novembre.

Commentare dopo tale esposizione di fatti sarebbe un dare degli ignoranti ai nostri lettori.

Ci limitiamo però ad augurare invece che si sveglino gli elettori e facciano presto per l'onore di Torino una piazza pulita politica ed amministrativa del blocco clerico-moderato e dei suoi vergognantisi esplicatori e sostenitori.

Povera Scuola Popolare!

L'anno scorso, proprio di questi giorni, il *Grido del Popolo* allora quotidiano, pubblicava i reclami del pubblico contro il manifesto d'apertura delle scuole pubblicato dal Sindaco.

In quel manifesto infatti si diceva che le classi 5ª e 6ª, costituenti la scuola popolare, avrebbero avuto l'orario di 3 ore ciascuna, e che in dette classi non si sarebbero ammessi gli alunni di età superiore ai dodici anni.

La campagna fatta dal *Grido*, e le pratiche di alcuni consiglieri di parte nostra e della Camera del Lavoro, valsero a persuadere il Sindaco a non dar corso a siffatte disposizioni assurde, grette ed illegali, senza che però esse fossero mai pubblicamente revocate. La qual cosa diede per risultato incertezza e disgusto da parte delle famiglie e scarse iscrizioni alle predette classi: tanto che le classi 6ª furono soltanto undici *tra maschili e femminili* in tutta Torino, e il frequentarle riuscì a molti assai malagevole per ragioni di distanza.

Era ragionevole sperare che quest'anno le cose si sarebbero fatte un po' meglio. Invece ecco nel nuovo manifesto ripetute le stesse precise marchiane disposizioni!

«*L'orario delle classi 5ª* (dice il manifesto affisso alle scuole) *è dalle 9 alle 12, per le classi 6ª dalle 14 alle 17.*

A queste classi dovranno iscriversi unicamente coloro che non hanno compiuto il 12° anno e che non possono o non intendono proseguire gli studi oltre il corso elementare.»

Viene naturalmente fatto di domandarci: Ha dunque il Comune deliberato di riprendere il boicottaggio contro la scuola popolare nella forma tentata l'anno scorso e riuscita soltanto a mezzo per la nostra intromissione? Oppure all'Ufficio d'istruzione si ripubblicano i manifesti degli anni passati senza nemmanco leggerli e cambiandone solo la data?

Nel primo caso è lecito chiedere se Torino debba diventare la Beozia d'Italia; nel secondo caso vien voglia di dire: Che ci stanno dunque a fare alla nostra piccola Minerva un assessore, un direttore generale, un capufficio?

***

Di questi concetti si fece interprete il consigliere Castellano in Consiglio. L'assessore Rinaudo, menando il can per l'aia, rispose che le limitazioni d'età sarebbe solo per gli alunni provenienti da altri Comuni (!!) continuandosi per gli altri la tradizionale larghezza.

Ma che larghezza d'Egitto! L'articolo 99, alinea, del recente regolamento generale stabilisce che *non può frequentare il corso superiore chi abbia superato gli anni 15*; e aggiunge ancora: *salvo che per giustificati motivi abbia ritardato oltre il limite legale l'inizio del corso elementare...*

E sfidiamo l'assessore a sostenere anche per burla l'eccezione antidiluviana per gli alunni provenienti da altri Comuni; eccezione riconosciuta già assurda l'anno scorso dal Sindaco.

Circa la limitazione dell'orario a tre ore sole per la 5ª e altrettante per la 6ª, il prof. Rinaudo cascò dalle nuvole e confessò di non conoscere il suo manifesto coll'incredibile disposizione.

Va bene! e se l'aggiusti co' suoi alti papaveri. Il manifesto canta chiaro e il professor Rinaudo avrà potuto a quest'ora leggerlo alla porta di qualche scuola come qualunque altro cittadino.

[illegible] il pubblico pensa che se i suddetti papaveri non avevano la consegna di russare, sono davvero bene spese le loro prebende! sia che ignorino il disposto dell'articolo 67 del regolamento generale dove è implicato per Torino l'obbligo dell'orario di 5 ore per tutte le classi; sia che abbiano dimenticato le tradizioni tanto vantate dalle nostre scuole e perfino quel pochino che s'è fatto l'anno scorso (a forza di spintoni) per quella benedetta scuola del popolo; sia finalmente che abbiano l'intelligente solerzia della burocrazia sarda, la quale, dopo la restaurazione, ripubblicava tal quale, cambiando solo la data, il ruolo degli impiegati dell'antico regime, compresivi i morti!

Vedremo ora se l'autorità Comunale, dopo avere col non prelodato manifesto tratto in inganno il pubblico disanimandolo dal valersi della scuola civica popolare e facendogli magari concludere che se si vuole l'istruzione a Torino bisogna domandarla ai preti, si prenderà questa volta la pena onesta di [illegible] e rettificare presto e in termini [illegible] le illegali disposizioni restrittive.

Ancora il "Tassametro"

E' stata inviata al Sindaco, all'Assessore della P. U., ai Consiglieri comunali e alla Società miglioramento vetturini pubblici la seguente risposta al memoriale da noi pubblicato nello scorso numero.

«Avendo letto il memoriale sull'applicazione del tassametro alle vetture pubbliche indirizzato al signor Sindaco da una commissione di concessionari e vetturini e reso pubblico dai giornali cittadini, non posso lasciarlo senza una risposta per evitare il pregiudizio che potrebbe derivarne al commercio del noleggio dei tassametri, onestamente esercitato, data l'esattezza, dei rilievi in esso contenuti.

Nessuno può pretendere di asserire che il tassametro sia il tocca-sana dei mali che affliggono il servizio delle vetture pubbliche, però l'esperienza non breve nè ristretta, insegna come esso appresti l'unico mezzo idoneo a migliorare efficacemente tale servizio a vantaggio di tutte e tre le parti interessate: pubblico, concessionari e vetturini; a condizione però che si abbia l'intento di conciliare e favorire nello stesso tempo — e ciò si può benissimo, anzi forma il vero scopo dei tassametri — l'interesse di tutte e tre le parti, e non di favorire quello di una sola di essi a danno delle altre o l'interesse particolare di qualche società noleggiatrice di tassametri, molto meno se si tratta di tassametri che prestansi ad errori e frode a danno del pubblico.

Nell'applicazione, per adesso provvisoria e in via di esperimento, chiesta e concessa in Torino, questa condizione di cose è venuta a mancare in tutto e per tutto — ritengo non intenzionalmente — ed a ciò sono da attribuire unicamente, e non già ai tassametri in sè stessi, i lamentati danni derivantine dal pubblico, ai concessionari degli stanziamenti di 2ª e 3ª categoria ed ai vetturini.

Epperò anche a Torino non può mancare lo stesso benefico risultato conseguito altrove, ove si voglia realmente l'adozione dei tassametri con il vero e reale scopo cui essi mirano.

Si affidi ad una speciale competente commissione lo esame dei tassametri offerti, con l'incarico di indicare quali tra essi, oltre a funzionare bene, presenti le massime garanzie per il pubblico (impossibilità di errori o frode a danno di esso e specialmente di chi si serve raramente o per la prima volta di vetture), per i concessionari (controllare lo esatto dell'incasso fatto) e per i vetturini (semplicità e facilità di manovra redenti impossibili errori o dimenticanze a loro danno, tutt'altro che infrequenti in tassametri di complicata manovra e specialmente nella cattiva stagione). Si prescriva quindi per tutte le vetture l'uso del tassametro indicato, obbligando la società o ditta noleggiatrice:

1° a praticare il prezzo di noleggio più basso da essa praticato in Italia, ed a ridurlo ove sarà per ridurlo in altra città;

2° a fornire un dato numero di tassametri gratis per un periodo di tempo necessario e sufficente per eseguire un razionale esperimento su vetture di differente stanziamento;

3° a proporre, data la propria competenza, la tariffa da adottarsi, tenendo conto delle consuetudini locali, ed a garantire, per il periodo di esperimento e per ogni vettura di qualsiasi stanziamento, un minimo di incasso giornaliero, conteggiato mensilmente, che permetta ai concessionari di venire ad un equo accordo con la classe dei vetturini.

Questo è l'unico modo per risolvere felicemente ed obbiettivamente, e nell'interesse di tutte le parti, la questione dei tassametri, e far sì che la loro adozione significhi anche per Torino — come detto dall'on. Maggiorino Ferraris nella *Nuova Antologia* (anno 43 fascicolo 886, 16 gennaio 1908, pag. 320) — un passo sulla via della moralità e del progresso.

Con distinta osservanza

L. M. Rap Bellet.»

Questa risposta, proveniente da persona competente nella materia, viene a confermare interamente quanto esposto nel memoriale dei concessionari... proletari e dei vetturini. Se poi i lamentati danni sono dovuti non ai tassametri in se stessi ma unicamente allo scopo partigiano con cui ne è stata voluta l'applicazione e cioè a esclusivo beneficio dei concessionari privilegiati e a quanto si potrebbe comprendere, di qualche società noleggiatrice, tanto peggio per chi, contrariamente alle leggi dello Stato e della morale, s'è servito del suo potere per autorizzare ciò, e tanto meglio per i concessionari e vetturini protestari che possono trarre valido argomento in sostegno delle loro buone ragioni. Molto più che della questione dovrà occuparsi il Consiglio Comunale e che essa si prospetta modo da non potere essere facilmente seppellita con un colpo di maggioranza.

Si saprà allora la verità vera su tutto, e si vedrà da che parte sta il torto e da qual'altra la ragione.

Federaz. Postale Telegrafica Telefonica

Sotto-sezione III Categoria - Torino.

Il personale di III Categoria inscritto alla Federazione P. T. T. si riuniva in assemblea generale la sera di giovedì, 18 corrente per discutere sui proprii interessi. L'assemblea che procedette seria e laboriosa riuscì assai vivace su quelle questioni che rivestendo un interesse capitale per la classe, dovrebbero già da tempo aver trovato una soluzione; per queste l'assemblea invocava l'opera efficace della Federazione e del presidente on. Turati.

L'assemblea terminava coll'approvazione dei seguenti desiderata che il rappresentante della classe dovrà portare al prossimo Congresso:

1. Diritto alla pensione dello Stato a tutto il personale subalterno.
2. Decorrenza di tale diritto dal 21° anno d'età per tutti quegli agenti provenienti dai fattorini telegrafici e per quelli che per cause diverse passarono in ruolo troppo tardi.
3. Sistemazione degli anziani in modo che questi al 46° anno di età possano raggiungere il massimo dello stipendio.
4. Pareggiamento nell'orario e nel Congedo agli impiegati.
5. Abolizione della classe a 900.
6. Mantenimento dello straordinario per gli stipendi inferiori alle lire 1400.
7. Riposo settimanale.
8. Istituzione d'una carriera per mansioni superiori alla III Categoria da conseguirsi per pratica.
9. Obbligo all'aspettativa solo dopo il sesto mese di malattia.
10. Passaggio in ruolo dei fattorini telegrafici al 21 anno di età tenendo calcolo del servizio militare.
11. Abolizione del tirocinio gratuito agli alunni provenienti dai fattorini telegrafici.
12. Ribasso del 75 0[illegible]0 a tutto il personale sulle ferrovie dello Stato per qualunque percorso ed un un biglietto annuo gratuito al personale e famiglia addetto agli Uffici di Stazione.

Allo stesso scopo si riuniva mercoledì 16 corrente la Sotto-sezione Telefonica ed approvava il seguente ordine del giorno:

Il personale Telefonico federato di Torino riunito in assemblea la sera di mercoledì 16 corr. per discutere interessi di classe:

Presa visione dell'ordine del giorno votato dalla Sezione Romana [illegible], 1° Maggio 1908,:

Mentre constata che tale ordine del giorno riassume e contempla i maggiori desiderata del personale;

Delibera di appoggiarlo incondizionatamente e fa voti che tali desiderata abbiano ad ottenere la loro solenne sanzione nel prossimo Congresso postelegrafonico.

Istituto per Bambini Rachitici

Corso Firenze, 43.

La Sezione Giardino d'infanzia di questo Istituto, chiusasi il giorno 31 agosto inscrisse nel corso dell'anno scolastico 907-908 n. 172 bambini d'ambo i sessi.

Di questi 29 uscirono per cause diverse, 8 morirono in seno delle loro famiglie, 49 furono rimandati perchè guariti, 33 dichiarati rivedibili e 54 riammessi per l'anno scolastico 1908-09, perchè bisognosi ancora di cura.

Rimangono vacanti 80 posti per bambini di ambo i sessi dai 3 ai 7 anni; la scelta verrà fatta dal dott. prof. Oliva nei giorni 1-2-3 ottobre p. v., dalle 9 alle 10.

All'atto delle inscrizioni dovranno presentarsi:

1. Fede di nascita;
2. Fede di vaccinazione;
3. Certificato di povertà rilasciato dalla Congregazione di carità.

Associazione Generale degli Operai e Cooperativa Ferroviaria.

Si prevengono i soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria che a partire da lunedì 28 settembre, ed in seguito tutti i mercoledì e venerdì fino all'apertura dell'anno scolastico di ogni singola Scuola, nel locale della Commissione del Ricreatorio (Corso Siccardi, 12) dalle ore 21 alle 22,30 avranno luogo le iscrizioni per i soci e loro figli, alle Scuole seguenti:

Istituto Professionale Operaio (serali)
Scuole Tecniche di S. Carlo (serali)
Scuole-Officine Serali
Archimede (festive)
Maria Laetitia (festive, femminile)
Elettrotecnica (serali).

Si raccomanda vivamente ai soci di presentarsi con sollecitudine, muniti del libretto sociale, del libretto scolastico dell'anno precedente o dei documenti equivalenti.

La Commissione.

Ricreatorio Alleanza

Champignol suo malgrado fu una [illegible] scelta dell'attore signor Giuglardi per la sua serata. La sempre fresca e brillante commedia, nuova per queste scene, fu gratissima e molto applaudita. Certo la spigliatezza, la naturalezza della recitazione, la *verve* del seratante valsero [illegible] riuscita della rappresentazione. E furono anche di valido aiuto al Giuglardi le attrici ed attori che con amore d'arte rendono tanto apprezzate le recite della compagnia drammatica.

Champignol si replicò domenica 20 nel *matinée* pure molto applaudito.

***

Stassera ha luogo la serata del Maestro direttore-concertatore signor A. Risso colla rappresentazione di *Graziella*. Tra il 2° e 3° atto i signori Vogliotti e [illegible] la signorina Paola de Sylvio e [illegible] canteranno la romanza del tenore e il gran quartetto dell'opera *Rigoletto*.

Auguri.

Domani domenica, alle ore 15, *Lucia di Lammermoor*.

Alla sera, alle ore 21, *Gioan 'l [illegible]* (riduzione autorizzata del *Juan José*).

Martedì, 29 corrente, alle ore 21, conferenza in versi sul tema prestabilito: *I [illegible] tiri del lavoro*, indi accademia di poesia estemporanea (ottave, sestine, odi, versi martelliani e sonetti a rime obbligate) su temi dati dall'uditorio, tenuta da *Idalberto Targioni*, segretario della Camera del Lavoro di Pistoia.

Prezzo d'ingresso centesimi 30 indistintamente.

***

Tutti i detentori di biglietti d'ingresso delle serate a favore del *Grido* e Camera del Lavoro, che non hanno ancora versato l'importo dei venduti sono vivamente pregati farlo sollecitamente, altrimenti saranno tenuti responsabili oltre di quelli venduti anche degli altri rimasti e non consegnati.

CRONACA DEL LAVORO

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA

Commissione di Propaganda

Torino, 22 Settembre 1908.

Alle Sezioni ed ai compagni organizzati!

In ordine alla precedente circolare del 4 corrente vi avvertiamo che la sottoscritta Commissione ha concretato il lavoro che intende compiere nella provincia, il quale vuole essere di coordinamento e di disciplinamento delle organizzazioni esistenti e di quelle da costituirsi, in modo che tutte procedano d'accordo ed in armonia coi deliberati degli organi centrale ed esecutivo della Camera del Lavoro.

Abbiamo detto che vogliamo coordinare e disciplinare le forze organizzate e da organizzare, non comprimere e soffocare le energie e le iniziative locali dei singoli paesi, ma svolgerle e guidarle, affinchè queste si sviluppino a seconda dei bisogni e in accordo col programma camerale e secondo le forze disponibili, senza dispersioni o sperperi.

Abbiamo diviso la provincia di Torino in sette zone, adibendo a ciascuna un nostro compagno membro della Commissione il quale dovrà curare, sviluppare, coordinare, disciplinare l'azione di propaganda nella zona a lui affidata.

Chiameremo a raccolta quanto prima i migliori compagni propagandisti, perchè ci aiutino nel disimpegnare il compito che ci siamo assunto, li invieremo là dove maggiormente se ne riconoscerà il bisogno.

La propaganda per la costituzione delle Sezioni e per rafforzare quelle esistenti sarà e dovrà essere svolta su tre cardini principali: resistenza, previdenza e cooperazione, dimostrando la necessità e l'obbligatorietà a tutte le Sezioni di aderire alla Camera del Lavoro, alla Federazione Nazionale di mestiere ed alla Confederazione Generale del Lavoro, i tre organismi massimi sui quali s'impernia e si svolge il movimento operaio italiano.

Per la propaganda in città la Commissione si troverà sempre a disposizione delle organizzazioni per discutere e concretare d'accordo, di volta in volta, i mezzi più atti ad intensificare l'opera di organizzazione nelle singole categorie di mestiere.

Ma la Commissione, più che continuare ad esporre e a ripetere programmi di lavoro, [illegible] intende fare qualcosa di serio per le organizzazioni e i compagni della città e provincia che possono dare [illegible] aiuti e consigli per l'esplicazione dell'opera sua, sappiano che li accoglierà sempre ben volentieri, anzi questo desidera ardentemente.

[illegible] che al ricevere questa circolare le organizzazioni specialmente [illegible] interessarsi ed adoprarsi con noi alla [illegible] propaganda.

[illegible] quanto concerne la propaganda [illegible], la costituzione di organizzazioni per il loro buon andamento, [illegible] direttamente, non alle singole persone [illegible] alla *Commissione di Propaganda* [illegible] *del Lavoro, Torino.*

[illegible] le zone nelle quali venne divisa la provincia ed il nome dei compagni [illegible] a ciascuna zona:

Valle di Susa, Condove, Avigliana, [illegible], Bussoleno, Susa fino al[illegible] Valle: *Colombino Emilio.*

Pinerolo, Torre Pellice e Vallate del [illegible]: *Correggia Giulio.*

Chivasso, Ivrea, Aosta e paesi circonvicini: *Chiametti Luigi.*

Lanzo, Ciriè e paesi delle Valli di Lanzo: *Monaco Pietro.*

Rivarolo, Castellamonte, Pont Canavese, [illegible] *Vota Giuseppe.*

Chieri e dintorni: *Banfo Giovanni.*

Vigone, Carmagnola e dintorni: *Filipponi Ferdinando e Guabello Innocenzo.*

La Commissione si augura che i suoi sforzi non siano vani e nel chiudere questa circolare [illegible] lanciare un appello alle Sezioni [illegible] a quelle che hanno le casse più [illegible] di ricordarsi come la nostra Camera [illegible] sui modesti contributi degli [illegible] i sussidi delle nostre maggiori [illegible] operaie: orbene, giacchè [illegible] non sono troppo larghi, [illegible] sperare che queste organizzazioni [illegible] concorrere, nel limite del [illegible] la [illegible] il fondo di propaganda [illegible] così l'esempio di solidarietà [illegible] organizzate e più povere, onde [illegible] possano avere un giorno [illegible] organizzazione per la difesa dei loro [illegible] e la conquista dei loro diritti.

[illegible] diretto esclusivamente: *Commissione di Propaganda - Camera del Lavoro - Torino* - che a sua volta le verserà [illegible] camerale e da questa ne verrà [illegible] a termine dello Statuto, [illegible] organizzazioni.

[illegible] un vostro scritto di risposta [illegible] vi salutiamo.

La Commissione: Correggia Giulio - Chiametti Luigi - Colombino Emilio - Filipponi Ferdinando - Guabello Innocenzo - Monaco Pietro - Vota Giuseppe.

N.B. — La Commissione di Propaganda suddetta, nominata dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro fra i suoi membri, in base alle deliberazioni del Congresso Camerale, non deve essere confusa con altre del genere di altre istituzioni, ed essa non assume responsabilità di atti che non siano dei suoi membri e dei suoi inviati speciali, i di cui nomi saranno sempre resi noti a mezzo del *Grido del Popolo.*

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 22 Settembre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

Visto il nessun effetto del richiamo al compagno Mauri per una maggiore assiduità ai lavori della C. E. si delibera di considerarlo dimissionario e di proporre alla prossima seduta del Consiglio Generale la sua sostituzione.

— Si prende atto e si approvano le relazioni di Volontè e Chiametti sulla loro gita a Brosso per l'agitazione dei minatori e di Viglongo sulla propaganda fatta domenica ad Avigliana e lunedì presso le operaie dello Stabilimento Bass.

— Si prende atto della relazione di Rubinsaglia sulla adunanza, andata deserta, indetta da varie organizzazioni locali onde preparare un'agitazione pro vittime politiche e si riserva di dare o meno l'adesione della Camera allorquando conoscerà le intenzioni dei promotori. Ciò serva anche per quei giornali che, contrariamente al vero, annoverarono la Camera fra le organizzazioni promotrici.

— Si prende atto della relazione della C. di C. circa le pratiche iniziate per il ricupero di somme presso la Cassa depositi dell'Associazione.

— Alla osservazione della C. di C. di avere la C. E. largheggiato nelle ferie al Segretario, dopo esauriente discussione si conferma il precedente deliberato (*).

— Vista la lettera del collegio dei probiviri camerali colle quale i componenti confermano la lettera in data 5 agosto reclamante la immediata applicazione del verdetto del collegio precedente riguardante la vertenza Pasquali Andrea e Lega Sarti (la cui esecutorietà venne temporaneamente sospesa dalla C. E. e sanzionata dal Consiglio Generale, in difetto di che essi si sarebbero considerati dimissionari, si delibera di prenderne atto e di sottoporre la questione alla prossima adunanza del Consiglio Generale.

— Si approva di rilasciare 6 duplicati di tessere alla Lega Parrucchieri in sostituzione di altre smarrite.

— Si approva di stampare 150 copie del Regolamento per le sedute del Consiglio Generale.

— Si delibera di trattenere e pagare i 12 biglietti della recita in pro della biblioteca circolante dell'A. G. O.

— Vista la poca materia contenuta nell'ordine del giorno a discutersi, si approva di non tenere per questo mese la consueta adunanza del Consiglio Generale.

— Si raccomanda alla Commissione di Propaganda di portare la sua speciale attenzione sui centri di Condove e Ferriera di Buttigliera la cui organizzazione troppo ne necessita.

— Si accoglie la domanda della Commissione di Propaganda e si approva di aprirgli un credito di L. 200 per i lavori preliminari.

Dopo altre pratiche di ordine amministrativo si toglie la seduta.

Il segretario amministrativo
S. VIGLONGO.

(*) Il Segretario Viglongo, che non ha mai mendicato da nessuno [illegible] le ferie sarebbero [illegible] a carico [illegible] parte di [illegible] C. E. ma dignitosamente [illegible]. *(Nota di S. V.)*

Sottoscrizione pro Scioperanti Biellesi.

Somma precedente	L.	1083 02
Lega pellattieri	»	1 —
A 1|2 Frache (tip. Massarani)	»	4 20
Sezione Compositori 2ª vers.	»	25 —
Sezione Soc. S. Maurizio Canav.	»	1 70
Vergnano Emedole, scheda 148	»	1 35
Lega Muratori Zubiena, sch. 140	»	7 80
» Parrucchieri Torino	»	8 —
» Muratori Torino, sch. 132	»	5 10
Circolo Soc. 1º Maggio, sch. 229	»	7 50
A 1|2 Perone Paolina, sch. 230	»	4 —
Totale	L.	1093 67
Uscite a tutt'oggi 24 settembre	»	577 20
Rimanenza in cassa	L.	516 47

Lega femminile.

La Lega femminile, fa caldo invito alle compagne, specialmente alle componenti la Commissione Esecutiva, al volere trovarsi più numerose e con assiduità alle sedute d'ogni martedì.

Le compagne della C. E. dovrebbero dare buon esempio, tanto più che si deve rinnovare lo statuto.

E' dovere d'ogni compagna di pagare le quote, perchè si dovrebbe prendere dei provvedimenti per quelle non in corrente coi pagamenti.

Serva il presente d'avviso.

Ogni martedì alla Camera del Lavoro si trova la segretaria dalle ore 21 alle 22 1\|2 per l'esazione delle quote e l'inscrizione delle nuove compagne.

Ai Rivenditori.

Col presente numero spediamo a tutti i rivenditori il conto del loro dare verso la nostra Amministrazione.

Rammentiamo ancora una volta che i conti vanno saldati mensilmente e che la resa non deve essere di data anteriore a sei settimane e non superiore al 20 0\|0.

Avvertiamo ancora i ritardatari ed i sordi che non ricevendo il nostro avere entro il 6 di ottobre, pubblicheremo il loro nome nella rubrica: Sfruttatori della stampa socialista, e procederemo contro di essi per reato di appropriazione indebita.

Sappiano quindi regolarsi e non ci obblighino a prendere questi dolorosi provvedimenti.

L'AMMINISTRAZIONE.

VIOLENZE INAUDITE

Le notizie pervenuteci ulteriormente sull'episodio di Venezia ed in special modo i particolari pubblicati dall'*Avanti!* del 23 corrente, gli conferiscono speciale gravità, suggerendoci alcune brevi considerazioni non contenute nel fuggevole accenno, che ha trovato posto in altra rubrica del presente numero.

A Venezia la suggestiva città del sogno e del... bigottismo, le associazioni popolari si apprestavano a commemorare il XX Settembre, e già l'imponente corteo si muoveva, quando un nugolo di guardie — briache di vino o di sangue? — s'avventarono ferocemente su un vessillo, quello anarchico: trovata la più fiera e legittima resistenza, rivolsero con pari risultato la loro libidine criminosa contro le bandiere socialiste: e neppur venne risparmiata quella gloriosa dei Mille — tricolore, si noti — il cui drappo ne uscì sgualcito ed i nastri strappati.

Il corrispondente dell'*Avanti!* narrati i fatti, chiude con queste parole:

« Sull'autorità politica di Venezia aveva evidentemente influito la clerico-moderateria indigena; ma noi chiediamo cosa pensi il Governo di quei suoi funzionari che pur di appagare le velleità liberticide dei papalini e dei conservatori veneziani, non si peritano di esasperare la popolazione sino al punto di render possibili dei conflitti violenti e cruenti.

Per fortuna la dimostrazione di ieri non ha lasciato nessun strascico luttuoso. La buona volontà di uccidere o di ferire c'era però fra gli agenti dell'ordine, come lo provano i due colpi di rivoltella sparati ».

Dunque anche qui sarebbero stati i clericali a tormentare e volere le violenze di una polizia che si è addimostrata non degenere dalle tradizioni criminali di quella d'altri tempi.

Nessuna meraviglia. L'esempio è venuto dall'alto. Pochi giorni prima infatti il Vaticano, pur *puttaneggiando coi regi*, metteva bellamente alla porta la bandiera nazionale, l'emblema, il simbolo, eccetera, eccetera; e l'autorità politica di Venezia, eccedendo in emulazione, come spesso avviene ai servili agenti dell'ordine (che si chiamino così anche quando, come nel caso attuale, provocano disordini?) ha tentato di sopprimere adirittura le bandiere, desolata, di non potere egualmente sopprimere gli alfieri.

Qual meraviglia dunque? Oggi, come oggi, il rievocare le date gloriose del risorgimento nazionale è opera sovversiva: dovevano saperlo gli ingenui dimostranti di Venezia!

Ricorrendo l'anniversario del XX Settembre, la borghesia ha pur sentito il bisogno di farsi perdonare l'incruenta breccia di Porta Pia — essa che per ottenere dalla chiesa le encicliche per domare le rivendicazioni operaie, aveva dovuto promulgare le guarentigie che riaffermavano la sovranità del *papa*, il quale fu così *re* come a' di nostri...

Notizie di Partito

Circolo Soc. Carlo Marx - Barr. Nizza.

Il Circolo Socialista Carlo Marx di Barriera Nizza, nella sua adunanza del 15 corrente, votava a grande maggioranza un ordine del giorno, in cui fa invito ai compagni del gruppo consigliare ad intensificare la propaganda elettorale in quel reparto pressochè dimenticato, e rivolge caldo appello ai Circoli educativi a voler dare la propria adesione ed a concorrere direttamente alla efficace agitazione, di cui intende farsi promotore, per la sollecita costruzione di un gruppo di case popolari.

Avverte inoltre quegli amici che possano averri interesse che nei locali del Circolo — Via Ellena, N. 7 — si troverà ogni sera apposito incaricato per facilitare con consigli e schiarimenti la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Circolo Educ. Soc. Madonna del Pilone.

Avvertiamo i compagni dei Circoli educativi socialisti Torino e provincia che per la prossima domenica 11 ottobre abbiamo indetto una festa a beneficio del nostro corpo musicale, il quale, per il distacco di alcuni dei migliori chiamati alla leva, ha bisogno di appoggio per il proprio consolidamento.

La festa sarà rallegrata da un attraente programma di cori e concerti musicali e non mancherà un banco di beneficenza per cui saremo tenutissimi a quanti ci porgeranno il loro benevolo aiuto.

Invitiamo tutti i Circoli e Sezioni socialisti a parteciparvi ed a mezzo dello stesso *Grido del Popolo* comunicheremo il relativo programma. *La C. E.*

Circolo Educ. Socialista Regione Barca.

Domenica 27 settembre il Circolo Socialista locale, farà una festa con un ricco banco di beneficenza, nei locali sociali siti in strada Bertoulla, n. 12.

Si invitano quindi tutti i Circoli, le sezioni e le associazioni operaie i compagni tutti e gli amici, a voler partecipare alla festa, con bandiere, cori fanfare, onde rendere più solenne la manifestazione.

Partenza da Torino (Porta Palazzo) col tram Torino - R. Barca - Settimo, alle ore 14,20. — Alle ore 15: Ricevimento dei Circoli, Associazioni di Torino e paesi vicini. — Alle ore 15,30: Apertura del banco di beneficenza. Audizione di Corpi corali e musicali. Conferenza tenuta dal compagno Arnolfo Lena, segretario generale della Federazione Lavoratori dello Stato.

Alla porta si ricevono oblazioni per le spese del Circolo.

Federazione del V Collegio di Torino.

Si avvisano i membri della Commissione Esecutiva Collegiale a voler intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo a Troffarello il giorno 4 ottobre, alle ore 15, nei locali della sezione socialista siti in prossimità al viale che dalla borgata San Giuseppe conduce in Troffarello.

Fa pure appello ai Circoli Educativi socialisti ed alla sezione unica di Torino di eleggersi un loro rappresentante che faccia parte alla Commissione Esecutiva Collegiale, come deliberazione presa nell'ultimo congresso collegiale tenutosi a Chieri il 15 agosto e inviarlo a questa importante seduta.

In settimana riceveranno l'ordine del giorno. *Il Segretario.*

Comitato Esecutivo pro erigendo Asilo laico

Borgo S. Salvario - Via Nizza, 99.

Il Comitato è convocato per martedì 29 corrente, ore 21, alla sede.

Il Segretario.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà nei locali della Sezione, domenica, 27 corrente, alle ore 10 precise, per discutere o deliberare su importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Federazione del Collegio di Vigone.

Il Convegno del 20 settembre riuscì splendidamente bene, molti furono i comuni rappresentati, e molti compagni intervennero, specialmente da Vigone e da Cercenasco.

Per mancanza di tempo si rimandò la discussione dello Statuto della Federazione Collegiale.

Si confermò in carica la Commissione Esecutiva.

Si deliberò di intensificare la propaganda, con stampati e conferenze, specialmente là dove pare più facile di costituire una Sezione del Partito; a tal fine si raccomanda caldamente a tutti i compagni del Collegio di indicare alla Commissione Collegiale quegli individui che hanno simpatia per il nostro Partito, di abbonarsi al *Grido del Popolo* e di far abbonare anche altri, di distribuire gli stampati che la Commissione invierà ai compagni per la propaganda, di trovare nei comuni dei rivenditori dei nostri giornali, e in tutte le circostanze di non stancarsi mai di fare della buona propaganda minuta.

Il comizio che doveva aver luogo in Cercenasco alle ore 8,30 del mattino, non fu concesso da quella perla di Sindaco, che è anche cavaliere, e che non arrossisce nel dichiarare alla presenza dei reali carabinieri, dei promotori del comizio e di altri suoi compaesani, che egli non sa il motivo per cui ha vietato il comizio; gli facciamo capire che non è quella una risposta che deve dare un sindaco; egli allora confessa di aver ricevuti ordini superiori in proposito e finalmente dice: che la proibizione è voluta dal prefetto.

Gli facciamo osservare che è una umiliazione per il sindaco avere dei superiori in tale materia, perchè è il sindaco che deve dare evasione alle domande senza intromissione di altri, egli però non si scompone e dice di non saper leggere sufficientemente per comprendere le leggi che lo riguardano.

Sappiamo però che alcuni giorni fa l'onorevole Marsengo Bastia riunì a banchetto tutti i sindaci del Collegio, compreso il sindaco e cavaliere di Cercenasco; ciò che in quel banchetto si è detto non l'abbiamo sino ad ora potuto sapere, però dal contegno del signor sindaco di Cercenasco si indovina che gli ordini superiori possono anche essere emanazione di chi ha fatto le spese di quella baldoria sindacale.

Noi abbiamo invitato il sindaco modello a dimettersi, tanto più, che il signor prefetto non si limita solo a dare degli... *ordini superiori*, ma respinge anche certe deliberazioni della maggioranza consigliare che non gli fanno troppo onore.

Noi però siamo certi che se anche non accettasse il nostro invito, come è molto probabile, gli elettori di Cercenasco penseranno loro nelle prossime elezioni a mandare a spasso un sindaco che non ha altro merito che quello di servire fedelmente i suoi superiori e fare delle dichiarazioni che mettono al ridicolo l'amministrazione del Comune ed il corpo elettorale che lo nomina. *La Commissione Federale.*

CORRISPONDENZE

GASSINO. — Mutismo significativo. — I preti di Gassino già così loquaci e solleciti a malmenare e vituperare la memoria di un onesto operaio, che ebbe il torto — grave torto — di non essere dei loro, si sono chiusi in un prudente riserbo, e non hanno risposto, nè accennano a voler rispondere ad uno soltanto dei nostri argomenti; non hanno accettato, nè accennano ad accettare il contradditorio proposto da noi, che non temiamo la pubblica discussione, abbia essa luogo su pei giornali od in comizi di popolo.

Rileviamo semplicemente il fatto, che a noi ed al pubblico imparziale pare assai significativo ed eloquente, lieti se i preti di Gassino, uscendo una buona volta da un silenzio così sfavorevolmente commentato, ci offriranno l'occasione di propagare il nostro ideale, che è ideale di giustizia, di libertà, di amore, di fratellanza umana.

Forse le cure amministrative del pio luogo non lasciano loro tempo a polemizzare con noi? E' naturale; tanto più che la polemica, anche se cortese per parte nostra, sarebbe un vero disastro per la loro pericolante baracca. Ma quello che non è naturale — e su cui insistiamo e non ci stancheremo di insistere, anche a costo di diventare noiosi — si è la mancata pubblicazione dei bilanci dell'ospedale, da noi richiesta e dal paese vivamente attesa.

C'è o non c'è in Italia una legge sulle Opere pie? Fa o non fa questa legge obbligo agli amministratori di render conto del proprio operato? E' o non è l'ospedale di Gassino mantenuto col concorso della carità pubblica? Ecco i termini veri della questione.

E sebbene da diverse settimane leggiamo attentamente il *Mulo* di Bologna, cui i preti di Gassino ci avevano con tanta sicumera rimandato, vi abbiamo trovate molte insulsaggini, è vero, ma di bilanci neppure l'ombra.

Quanto alle porcherie dei preti — puah, che roba! — noi possiamo esimerci dal consigliar loro in contraccambio la lettura dell'*Asino*, specialista in materia: basta sfogliare un quotidiano qualunque — non esclusi i ben pensanti — per trovarne a iosa; tante da dover ritenere che, di questo passo, fra non molto, il reato comune diventerà privativa o privilegio della classe ecclesiastica.

Ma di ciò ci occuperemo in un prossimo *comizio anticlericale*, al quale invitiamo fin d'ora il... *Silenzio dell'operaio*... in tricorno, che potrà anche, volendolo, farsi rappresentare da quell'integerrimo e degno campione di parte sua che è Rocca d'Adria.

Per noi, *mulo* più, *mulo* meno...

I socialisti di Gassino.

PINEROLO. — Nella Sezione Socialista. — Nell'assemblea generale dei soci del partito che si tenne sabato scorso, venne presa, fra le altre, la seguente importante deliberazione: *Di radiare dalla Sezione tutti coloro che entro il 15 di ottobre non si saranno messi in regola nei pagamenti.* Sono adunque avvisati i compagni morosi a voler compiere immediatamente il loro dovere, se non si vogliono vedersi applicato questo doloroso ma pur necessario provvedimento. Questa deliberazione non può che venire approvata da tutti quelli che desiderano la prosperità del partito nostro, poichè è completamente inutile avere i registri colmi di iscrizioni, e d'altra parte le casse sempre vuote perchè i compagni non pagano regolarmente le quote. Meglio pochi, ma buoni ed attivi.

Scuola elettorale. — Continuamente animata dal pensiero di giovare all'elevamento delle classi lavoratrici, la nuova Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi, fondata ed amministrata da compagni nostri, ha deliberato recentemente l'istituzione di una scuola invernale, allo scopo principalmente di preparare gli operai a sostenere con buon esito gli esami elettorali. Mentre plaudiamo di cuore alla buona iniziativa, invitiamo con tutte le nostre forze i compagni operai a voler prendere parte attiva alle lezioni, affinchè quest'anno la inscrizioni elettorali abbiano a raggiungere una bella cifra da parte del proletariato.

Un magistrato modello. — Il procuratore del re presso il tribunale di Pinerolo, l'ormai famoso e noto avv. Facchinetti, si è appellato contro la sentenza di questo Tribunale, che condannava il compagno Gottero a 5 mesi di condizionale, per reato di propaganda antimilitarista. E' evidente che lo scopo del signor Procuratore è quello di far togliere almeno la condizionale e così far filare al compagno nostro alcuni mesetti al fresco. E' difficile però che il suo patriottico desiderio possa essere esaudito, ma nonostante ciò è degno di essere rilevato come questo magistrato dia un esempio pericoloso di reazionarismo, che fortunatamente per l'Italia, si constata di rado in altri Tribunali. Al ministro Orlando il tenerne conto.

Teatro Carlo Marx. — Per cura della Sezione Socialista, verranno fra poco ricominciati al teatro « Carlo Marx » i corsi di rappresentazione a favore della cassa del partito. Le trattative intavolate col signor Rolle, danno affidamento di avere buon esito, cosicchè è necessario che i compagni ne prendano nota e che invece di andare a portare i loro soldini ai privati o agli avversari, conducano le loro loro famiglie a queste dilettevoli rappresentazioni. Sarà questo un buon mezzo di passare le lunghe serate invernali e nello stesso tempo di aiutare la Sezione nostra.

PECETTO TORINESE. — Domenica 20 settembre la nostra Sezione socialista inaugurò il fiammante vessillo sociale, gratuitamente dipinto dal compagno Bonardi, il quale unitamente ad altri oratori, come il nostro candidato politico Barberis Francesco e la Paolina Perrone, tennero il comizio, imponente quanto mai, che ebbe luogo in prossimità del Circolo Educativo Socialista, perchè vietato dal Sindaco nel paese.

La Commissione aveva ricorso alla Prefettura di Torino ed aveva potuto ottenere il permesso negato dal Sindaco, ma questo permesso giunse troppo in ritardo per poter organizzare altrove che non al nostro Circolo la festa; ma la musica della Madonna del Pilone che gentilmente si volle prestare riunì quasi tutti i pecettesi che intervennero al corteo e a farci gradita visita al nostro banco di beneficenza.

Erano rappresentati a questa festa proletaria, diversi Circoli Educativi Socialisti e Sezioni con bandiera, mandò pure l'adesione la Camera del Lavoro di Torino per mezzo del suo membro Laboranti; insomma a Pecetto mai vi fu una tale dimostrazione di popolo e ne andiamo superbi, ringraziando i compagni e tutti coloro che concorsero mediante regali, invio di danaro e collaborarono per la bella riuscita della nostra festa, che già fruttò qualche somma onde poterci costruire una nostra modesta casetta, per poterci radunare a discutere i nostri interessi.

VOLPIANO *(G. B.)* — **Settembreide.** — In Volpiano il partito clerico-liberale ora al potere, tanto per darsi la tinta di essere dei liberali all'acqua di rose, compreso il sotto lecca francobolli, rappresentante il collegio di Ciriè al Parlamento, vollero festeggiare il 20 Settembre con una speciale luminaria.

Il palazzo comunale (forse per non offendere la vista dei preti coi colori nazionali) era quasi esclusivamente illuminato da fiammelle bianche e sulla Piazza Vittorio Emanuele II prestava servizio la Filarmonica clericale!

Non ci meraviglieremo di vedere domani questi massoni mangiapreti a braccetto dei loro amici papalini per la tremarella di perdere il cadreghino, minato dal continuo progresso dell'idea socialista.

Intanto il partito del ventre comincierà domenica, 27 corrente, il suo ciclo di... propaganda con un banchetto al neo-sindaco.

***

La sezione socialista di Volpiano ringrazia ed invia i suoi saluti al bravo compagno Giuseppe De Filippi che dalla lontana America — ove la patria disoccupazione lo ha confinato — gli ha mandate dieci lire per la lotta elettorale.

SETTIMO TORINESE. — La festa socialista di domenica 20 settembre riuscì superiore alla più ottimistica previsione.

Sin dal mattino, dopo la settimana di necessario lavoro di preparazione, alcune squadre di compagni invasero i 548 metri quadrati di terreno, ancora a fosse irregolari, terreno ove al giorno dopo si incominciava la costruzione della Casa del Popolo, ed alacremente lo trasformarono in una spianata, ove eressero i palchi ed il Banco di Beneficenza, adobbati con festoni rossi fiammanti.

Al dopopranzo il benemerito Corpo Musicale Operaio, partecipava al ricevimento delle Associazioni operaie settimesi, che con bandiera e gran numero di soci decisero di partecipare alla festa, quindi in corteo si avviarono alla stazione, ove giunsero i compagni ed i Circolo di Torino e dintorni.

Formatosi un importante corteo con 23 bandiere e due musiche, si procedette di nuovo in corteo al suono di inni popolari sino al luogo della festa, ove già gran numero di popolo attendeva l'apertura e la inaugurazione del Banco di Beneficenza.

Eseguirono diversi pezzi con maestria il Corpo Musicale operaio, testè premiato al Concorso provinciale del R. Parco e la benemerita fanfara di Volpiano che seppero strappare grandi applausi.

La grande aspettativa era per i bambini della Corale dell'Allenza Cooperativa Torinese. Molte madri erano accorse coi loro bimbi e nelle esecuzioni seppero strappare dal cuore d'ognuno dei presenti applausi e lacrime. Sotto la direzione dell'egregio Maestro Alessandro Rissone essi eseguirono i cori: *Primavera, Gli spazzacamini* e *Infanzia precoce* nei quali si distinsero gli assoli e rifulse l'opera del Maestro.

Lo spettacolo era imponente, oltre duemile persone invasero il campo e le adiacenze della festa; il tempo si era associato per la riuscita.

Parlarono in seguito, presentato dal compagno Rovasetti, i compagni Amateis Francesco, nostro candidato politico, accolto da vivi applausi, Frache Giuseppe, il giovane e battagliero compagno che tanta attività porta al Partito, ed infine Barberis Luigi, portando l'adesione della sezione torinese del Libero Pensiero, protestando per la forcaioleria delle autorità che vietarono l'apposito manifesto rivolto alla cittadinanza torinese.

Seguirono i concerti dei due Corpi Musicali. Alla fanfara della Sezione socialista di Volpiano, intendiamo specialmente esprimere tutta la riconoscenza dei compagni settimesi pel loro ammirabile servizio reso e l'ammirazione per la loro buonissima esecuzione.

Vi parteciparono la Società Nullatenenti, la Società Femminile, l'Associazione degli Operai, la Società lavandai, lo Sporting-Club Settimese di Settimo, le Sezioni di Volpiano, Venaria, S. Maurizio Canavese, Gassino e Torino rappresentata dal compagno Benna, i Circoli della Barriera di Milano, Regione Barca, Primo Maggio, Vanchiglia, Regio Parco, la Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, i ciclisti dell'Alleanza Coop. Torinese, l'Associazione Generale degli Operai di Torino, rappresentata dal compagno Caudera Camillo, il Ricreatorio A. C., la fanfara di Volpiano, il Corpo Musicale Operaio, la Sezione Muratori della Camera del lavoro di Torino, il Circolo Avanti e altri ancora che non rammentiamo.

Aderirono la Sezione torinese del Libero Pensiero, la Sezione socialista e le leghe di resistenza di Montanaro.

Fu insomma una bella festa di cui tutti gli intervenuti serberanno certo lieto ricordo.

Adunanza. — Sabato sera 26 corrente Assemblea generale della Sezione socialista per cose importanti. Nessuno manchi.

BROSSO *(Reminis).* — **L'agitazione dei minatori della Val di Brosso - Verso le trattative? - Speranza di un accordo? - L'assemblea generale dei soci della Lega Minatori - La nomina della Commissione che dovrà trattare colla Ditta.** — Ricordano i lettori come su queste colonne pubblicammo per esteso il memoriale presentato dalla Lega Minatori al sig. Ing. Vittorio Sclopis proprietario delle miniere di pirite della Valli di Brosso.

Ecco la lettera con la quale il signor Sclopis rispondeva a quella della Lega accompagnante il memoriale:

Salso Maggiore, 11 settembre 1908.
Sig. Vola Gera Bernardo,

Assente da alcuni giorni da Torino mi è pervenuta qui con qualche ritardo la pregiata sua del 6 corr. a cui rispondo, che la mia Ditta non avendo creduto essere il caso di provocare l'intervento della Lega Industriale di Torino, insiste perchè gli operai, quando lo credono, presentino *direttamente* le loro richieste.

Ciò non toglie che prima di deliberare sulle stesse e sulle modificazioni da recarsi, sia gli operai, che la mia Ditta possano attingere altrove consiglio.

Devo però ripetere ciò che fu scritto nel manifesto e soggiungere che la mia Ditta, la quale si mostrò sempre così larga cogli operai da conceder loro un salario *maggiore delle altre miniere d'Italia*, non può ritenere adatto che nella presente vertenza altri discutano che non siano i suoi operai direttamente interessati.

Detto ciò resta fissata e stabilita la *modalità* delle richieste conformemente alle già espresse e ripetute considerazioni.

Con cordiali saluti in originale firmata
Ing. V. SCLOPIS.

Gli operai addetti alle miniere, organizzati, che sono ormai quasi trecento, si riunirono domenica scorsa nella loro sede centrale per discutere e deliberare sul da farsi, in seguito alla risposta del signor Sclopis.

Presenziavano l'adunanza per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro Chiametti e Volontè; il salone era affollato ed in tutti i presenti si notava una certa animazione ed una volontà, mista ad un tempo di speranza, di poter giungere ad un accordo fidando nelle loro buone ragioni e nel loro buon diritto.

Aperta la seduta, dopo alcune parole del presidente della lega e del presidente dell'assemblea, prese la parola il compagno Chiametti, leggendo la lettera del signor Sclopis e commentandone i punti principali.

— Non si facciano delle questioni di puntiglio o di dignità personali inutili: noi dobbiamo badare più alla sostanza, che alla forma, più all'arrosto che al fumo; vuole la ditta Sclopis trattare coi suoi operai, ebbene sia; si nomini la Commissione, questa composta di operai organizzati, è egualmente la legittima rappresentanza dell'organizzazione.

E' strano questo modo di procedere per un industriale moderno come il sig. Sclopis; in ogni modo, se ha intenzione di trattare e se veramente gli stanno a cuore gl'interessi dei suoi operai migliorerà le loro non liete condizioni.

Egli ha affermato che le paghe dei suoi operai sono superiori a quelle praticate in tutte le altre miniere d'Italia: orbene lo dimostri e poscia esamineremo le sue dimostrazioni.

La Commissione che andrà a trattare, riferirà poi, quanto avrà concluso all'assemblea; a questa in ultimo spetta di diritto l'ultima parola.

E' sperabile che il signor Sclopis sorpasserà certe formalità, non pretendendo che si ritiri il memoriale per ripresentarlo poi con le firme della Commissione che nomineremo fra poco: sarebbe un cavillo e questa nuova richiesta agli operai, tradirebbe la volontà sua di portare le cose in lungo, e quindi di non voler trattare e di non concedere.

Il compagno Chiametti terminò suggerendo altri consigli e raccomandando la scelta di compagni seri ed energici per la formazione della Commissione.

Seguì una breve, ma ponderata discussione, poscia si passò alla nomina della Commissione, che risultò composta di otto membri, rappresentanti le quattro frazioni della Lega minatori.

Il compagno Volontè, a richiesta di alcuni operai suggerì in qual modo doveva farsi la comunicazione alla Ditta della nomina della Commissione, indi l'assemblea si sciolse, rimanendo in tutti un ottima impressione dell'adunanza tenuta.

La Commissione nominata si fermava poi per redigere la lettera da inviarsi alla Ditta, che venne firmata dal consigliero di turno.

***

A titolo d'informazione riferisco quanto segue, girando l'informazione al sig. Sclopis, domandandogli se tutto quanto stiamo per narrare è vero.

Da tre anni a questa parte si sono fatti dei contratti di lavoro a cottimo con squadre di operai; il lavoro si è fatto, ma questi percepirono soltanto la loro modesta mercede giornaliera: il fatto si è ripetuto il primo, il secondo anno, ed il terzo si sono dati i guadagni del cottimo per tre mesi, poi più niente.

Noi riferiamo il fatto come ci fu narrato, il sig. Sclopis veda di dimostrarlo non vero.

Terminiamo questa breve cronaca dell'agitazione dei minatori di Brosso dando una statistica dei salari giornalieri che percepiscono.

Su 175 operai, di cui potemmo avere una precisa dichiarazione di quanto percepiscono a giornata, è risultato che: 5 operai guadagnano 4 franchi al giorno: 18 guadagnano L. 3,75; 23 L. 3,50; 50 L. 3,25; 20 L. 3; 15 L. 2,75; 26 L. 2,50; 7 L. 2,25 ed uno meno di L. 2.

Si noti che questa inchiesta fu fatta tra i migliori operai e che il numero di quelli che lavorano alle miniere è di oltre 300, e se questi sono i salari dei migliori operai, quelli degli altri saranno certamente peggiori.

***

Quanto prima sarà tenuto a Brosso ed a Lessolo un pubblico Comizio per spiegare a quelle popolazioni il contenuto del memoriale e le fasi dell'agitazione.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CONCORSO

Associazione Generale degli Operai

Torino - Corso Siccardi 12 - Casa propria.

E' aperto un concorso per un posto di *esattore* nella segreteria di questa Associazione, presso la quale gli aspiranti dovranno presentare domanda non più tardi del giorno 10 prossimo ottobre.

Non potranno essere ammessi a concorrere coloro che hanno un'età inferiore ai 21 anni o superiore ai 35. A tale oggetto l'aspirante dovrà unire alla domanda il certificato di nascita.

Ogni concorrente potrà produrre i documenti che crederà atti a comprovare la sua idoneità e moralità ma la nomina sarà — oltre ciò — fatta previo esame.

Il concorso si intenderà aver luogo prima fra soci, nel qual caso indicare nella domanda il proprio numero di matricola; e solo dando questo risultato negativo sarà esteso agli estranei. In questo secondo caso — sarà data a parità di meriti — la preferenza ad un figlio di socio.

Il prescelto dovrà inscriversi socio sottoponendosi alla regolamentare visita medica da passarsi dal nostro consulto e la sua nomina sarebbe annullata se non fosse da questo riconosciuto di sana costituzione.

L'amministrazione si riserva in tal caso facoltà di scegliere altro fra i concorrenti o di indire un nuovo concorso.

Torino, 26 settembre 1908.

Il Segretario GIUSTI — *Il Presidente* RENOLFI.

NB. - Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segreterio dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

SARTORIO FRANCESCO, *redatt. responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Prossimo Trasloco

nei grandiosi locali di

CORSO STUPINIGI, N. 9

Macchinario celerissimo

Caratteri Moderni

Specialità in lavori per Leghe di resistenza, Società di Mutuo Soccorso, Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere, ecc.

Prezzi mitissimi

Lavori accurati.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia Daziaria.

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di Guardia Daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia 6, p° 2°) entro il 20 ottobre 1908 corredate dai certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 25 Settembre 1908.

Il Sindaco S. FROLA — *Il Segretario* C. TESTERA

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, N. 15 - TORINO - Via Santa Chiara, N. 15

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie, Ritratti di Carlo Marx, Garibaldi, Alighieri. - Prezzi mitissimi.

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA

RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta

4 Bottiglie L. 10 franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la Stitichezza

Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

50 Marchi

di stipendio settimanale oppure 50-60 % di provvigione

riceve ciascuno assumendo lo smercio dei miei cartelli ed altri articoli di alluminio. Si cede anche la rappresentanza, quale occupazione secondaria. Articoli d'alluminio si vendono colla massima facilità.

Schiarimenti e campioni gratis. Nessuno dunque tralasci di scrivere a Louis Kloeckner, - *Erbach* in *Westerwald* (Germania). — Corrispondenza tedesca.

Sistema br[illegible]tato, a *eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie e per breloque, della grandezza di mm. 25 cent. 3[illegible], e di mm. 35 cent. 60 la *dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. [illegible] per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere *Fotogr. Nazionale* [illegible]

Leggete [illegible]

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell' epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganza - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi.	
[illegible]pagnino	L. 0,20
[illegible]	» 0,15
[illegible]	» 0,15
[illegible] Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
[illegible]	L. 0,15
Amaro Alleanza	0,15
[illegible]	0,20
Anisè	0,15
Bitter Campari	0,20
[illegible] Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
[illegible] Alleanza	» 0,15
[illegible] »	» 0,15
[illegible]	» 0,15
Elixir China	» 0,15
[illegible] d'erbe	» 0,15
[illegible]	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
[illegible]	» 0,15
M[illegible] Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
[illegible] Rabarbaro	» 0,15
[illegible]	» 0,15
[illegible] Cedro	» 0,15
[illegible] Alleanza	» 0,15
[illegible]	» 0,15
[illegible] Andorno	0,15
[illegible] di Zara	0,20
Anisetto Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 26 Settembre ore 21:

Serata d'onore del Maestro direttore-concertatore A. RISSONE

GRAZIELLA

Tra il 2° e 3° atto sarà cantata la romanza del tenore ed il gran quartetto dell'opera *Rigoletto* dalle signorine Paola De Silvio e Smeraldi e dai signori Vogliotti e Solei.

Domenica 27 Settembre, ore 15,30

Lucia di Lammermoor

Ore 21:

La Compagnia drammatica eseguirà:

Giôan 'l Bastard

(Riduzione autorizzata del *Juan José*).

Martedì, 29 Settembre, ore 21:

Conferenza in versi sul tema prestabilito:

I martiri del lavoro

indi accademia di poesia estemporanea (ottave, sestine, odi, versi martelliani e sonetti a rime obbligate) su temi dati dall'uditorio, tenuta da IDALBERTO TARGIONI, segretario della Camera del Lavoro di Pistoia.

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. 30 - Ragazz. 15 Trattenimenti drammatici cent. 20 - Ragazzi 10.

Vini Liquorosi.	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2		» 0,25
Birra.		
Chops		L. 0,15
Mezzano		» 0,20
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,90
»	1/2	» 0,45
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchietta la carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balia di chi se ne volera servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia, Ca de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie; salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Myna corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbiel, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Damasco[illegible], corso Vittorio Emanuele, 64 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Meme, piazza Vittorio Emanuele.

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

DIRETTORE: LUIGI BARBERIS

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

SPREMI POMODORO

di ferro stagnato forte.

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta e purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

Modello piccolo	caduno L.	9,50
» medio	» »	12,50
» grande	» »	40 —

Produzione Kg. 50, 150, 350 all'ora.

Mandare vaglia a G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

VINI di Portacomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Baretti, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Acqua Essenziale di Fragole.

Contiene tutti i principii essenziali, nonchè il delicato succo della fragola, ed è da secoli ritenuta il migliore cosmetico della pelle.

La sua azione rinfrescante e tonica sui condotti sebacei, impedisce la rugosità della pelle e la formazione di macchie od eruzioni. È indicata alle pelli delicate.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Sali Naturali Purgativi di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2, e in scatolette « Ideal » al prezzo di 45 centesimi. - Per posta: 1 flacon lire 2,60; due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,20 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 86, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone) 77 - TORINO

Costruttore Apparecchi Metallici Refrigeranti

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio*.

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 3 Ottobre 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 3 Ottobre 1908. | N. 218

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

I "pensieri lucidi" sul socialismo

Abbiamo lette in questi giorni parecchie stupiderie a commento del Congresso di Firenze, a cominciare da quelle del magno organo della borghesia italiana e dell'arcivescovado milanese, stupiderie magnificamente rilevate dal nostro Treves nella polemica con esso *Corriere della Sera.*

Pareva che ammutolitosi il giornalone milanese, non si dovesse da altri più sgranare il rosario delle scempiaggini: ma ecco un signor Alfredo Vinardi, nella liberalissima torinese *Gazzetta del Popolo* ammannirci il pensiero di un « chiaro parlamentare piemontese ».

Questo pensiero, secondo il raccoglitore « lucido politicamente e scientificamente e che merita tutta la considerazione dei saggi » non solo depone disastrosamente sulle facoltà intellettuali del « chiaro parlamentare » ma è una dimostrazione della buona fede e della serenità con le quali intervistato ed intervistatore si sono accinti a dire del Congresso di Firenze.

Secondo il « chiaro parlamentare » il Congresso ebbe scientificamente esito negativo perchè in esso non si fece nulla per risolvere il problema della coltura: come se il problema della coltura potesse essere comunque risolto o costituire materia di argomentazioni e di dibattiti tecnici in un Congresso politico: che, data la speciale situazione del momento, si riuniva più a risolvere questioni interne di partito che problemi generali d'indole scolastica, economica o sociale.

Il « chiaro parlamentare » ha dimenticato ed il suo interlocutore ha creduto opportuno non ricordarglielo, che il partito socialista contro le resistenze dei parlamentari, accodati al carro del potere, ha sempre agitato il problema della scuola e dell'alfabeto, chiedendo per la scuola e l'alfabeto il massimo contributo dei bilanci, dei mezzi finanziari altrimenti dedicati dai chiari parlamentari; favorendo la organizzazione degli insegnanti perchè l'interesse di classe fosse maggiore sprone a richiamare l'attenzione altrui sulla scuola; discutendo nei comizi e nel Parlamento; scrivendo in giornali e riviste, come fecero e fanno e Turati e Cabrini e il nostro Casalini e tanti altri.

Noi non sappiamo che cosa di più e di meglio abbiano fatto i « chiari parlamentari » per la scuola, per gli scolari e per gli insegnanti, per la riforma scolastica e per la libertà scolastica!

Il « chiaro parlamentare » dimostrando che si può essere chiari e parlamentari anche rimanendo stupidi settari e il linguaggio oramai fuori uso anche tra i mascalzoni trova una... ragione nascosta nella noncuranza del problema della coltura da parte del partito socialista e si esprime nobilmente così:

« Io credo però che il tempo degli arruffoni, dei « Rabagas », dei falsi capipopolo sia ormai finito. Il popolo, nobile coscienza di un'idea, impara a grado a grado a conoscere ed anche a smascherare i parolai ed i camorristi predicatori di utopie e di illusioni. Il tempo dei facili tribuni è finito e una era nuova si inizia. Il popolo ecc. vuole un'istruzione e nessuno può contendergliela. Anche il vero socialista onesto sente queste verità e le difende. Il problema della scuola primaria è di un'importanza capitale in questo inizio di secolo; urge provvedere e si provvederà; ma intanto l'esempio non è certo venuto dal Congresso della città del giglio... »

Tale frasario era ben meritevole di trovare ospitalità nel giornale liberale di Torino... nel giornale di quei cari *affini* verso i quali l'amico Modigliani avrebbe voluto sospingerci!

Ma non è tutto.

Il « chiaro parlamentare » che vive indubbiamente ancora nell'epoca terziaria dei fenomeni sociali assicura che il partito socialista è uscito affranto dal suo decimo Congresso; e ripete, per dimostrarlo, le argomentazioni da parroco di campagna che il *Corriere della Sera* ha ostinatamente diluite in tre o quattro articoli della citata polemica con Claudio Treves.

Udite!

« Il collettivismo, il sistema comunistico che intende abolire la proprietà privata in riguardo al suolo e agli altri mezzi di produzione e commisurare la parte di ciascuno ai beni d'uso e consumo a seconda del suo lavoro, è ora abbandonato. Sogni del passato! Il tentativo di sconvolgere l'ordinamento sociale è fallito. E' stato semplicemente un errore di qualche secolo. Bisognava bene rientrare nella realtà... Di qui il cadere di tante belle illusioni, di qui il risveglio del proletariato alla verità, di qui la crisi socialista. Disillusioni politiche e disinganni; quindi necessario trapasso dal rivoluzionarismo, dall'integralismo al riformismo ».

Il « chiaro parlamentare » dal pensiero lucido politicamente e scientificamente, copia somaroscamente le amenità del giornalone milanese; e senza darsi conto di quanto abbia influito il partito socialista nella evoluzione politica ed economica del nostro paese dichiara anche lui che il nostro tentativo rivoluzionario per l'instaurazione della società collettivistica è fallito.

O poveri opuscoli, da due centesimi, di propaganda socialista, sareste dunque stati stampati invano?

I nostri « chiari parlamentari » hanno pur tanto bisogno di voi, almeno quanto del senso comune!

Vi è ancora chi pensa tra i nostri « chiari parlamentari » che la trasformazione economica e morale della società debba essere in cima ai randelli dei dimostranti; e poichè le randellate o le sassate non hanno peranco determinato il socialismo — così avviene che la simpatia dei borghesi sia tutta per i dimostranti rumorosi che tre squilli di tromba disperdono insieme ai propositi di rinnovazione sociale.

Quelli erano socialisti! Non questi di adesso che hanno rovinato il collettivismo con i loro metodi di persone pulite che vivono del loro tempo.

Ed i borghesi rimpiangono il passato, quando era tanto comodo affidare alla polizia ogni funzione antisocialista!

Ascolti il nostro « chiaro parlamentare » come nel *Nuovo Giornale* (un foglio di cui la *Gazzetta del Popolo* dovrebbe avere similiare tinta politica) si esprime al proposito uno scrittore borghese:

« Indubbiamente il borghese, specie quel tale borghese che oggi dovrebbe gioire, ha mostrata sempre una spietata simpatia per i socialisti rivoluzionari. La psicologia di quel tal borghese non è molto complicata; egli si è sempre figurato il socialista come un uomo iracondo, dal ciuffo arruffato sulla fronte, dalla cravatta rossa svolazzante in segno di sfida, con un piede sulle barricate o con la fiaccola in mano per la distruzione dell'ordine. Il socialista rivoluzionario, impulsivo, anarcoide, tumultuante, comiziante, manesco con le guardie, non soltanto rispondeva meglio al tipo della sua borghesissima fantasia, ma era anche più comodo al supremo fine della restaurazione dell'ordine. Bastava far uscire in piazza qualche funzionario energico, con un buon nerbo di carabinieri ed una compagnia di truppa ed il socialista era acciuffato, mentre la cittadinanza oscillante fra l'ordine costituito ed il sole dell'avvenire si convinceva facilmente che la lotta di classe portava alla questura od al carcere, senza minacciare le basi della società e del capitalismo ».

Il nostro « chiaro parlamentare » è uno di quelli dalla psicologia non molto complicata e dalla mentalità altrettanto piatta, come può essere quella di un delegato di questura che si ostina a pensare che il socialismo autentico è quello che quindici anni fa lo faceva ammattire o quella del pretonzolo campestre che lo raffigura con la coda e le corna del diavolo.

Il socialismo senza la cravatta rossa e nera con la spilla di Carlo Marx non è più lui; è per questo che è uscito finito dal decimo Congresso.

Secondo noi quella che esce finita da tali argomentazioni è la parte di borghesia che ha la mentalità e lo spirito del nostro « chiaro parlamentare » al quale auguriamo buona salute onde abbia ad assistere a qualche non lontano esperimento di quel socialismo morto e seppellito a Firenze.

Alla *Gazzetta del Popolo* poi non possiamo che consigliare — se è lecito — di andare guardinga nel pubblicare certi pensieri politicamente e scientificamente troppo lucidi, ai quali non toglie splendore neanche la cialtronesca banalità della forma.

Vada per il sig. Bergeret!

Egli dalle altezze del suo americanismo, ha la libertà di permettersi anche delle bricconate che, viste in distanza, possano sembrare solazzevoli epigrammi. E può quindi, a modo suo, giudicare di un giornale che non imbrigliato ad alcuna mangiatoia, fu e sarà libero sempre di dire la verità e di combattere come meglio gli piace, nonostante che in Italia ci sia un clero e ci siano una magistratura ed una polizia pagate per nutrire d'olio il lumicino della virtù.

Povera virtù ridotta al lucignolo!

E disgraziate vestali insudiciate per questo affare dell'olio, nel far lume all'ascesa degli italici Bergeret!

E vada per costoro, ripetiamo. C'è chi li piglia sul serio, così buffi come sono...

Ma la Stampa *che dovrebbe rappresentare altro lume, cioè quello della borghesia illuminata, nel dare il posto d'onore a certe stravaganze idiote e cattive, pur con un tre righi di insignificante riserva, dimostra di avere anch'essa affidato il proprio lanternino a preti ed a poliziotti.*

A questa brava gente, cara all'americanismo del Bergeret.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Cani da fiuto.

Due degni sacerdoti, intervistati dal corrispondente da Napoli del *Corriere della Sera* raccontano una serie di fatti straordinari compiuti da certa Serafina Gentile di Catania: visioni strane, inverosimili, sovrumane; conversioni alla fede; profezie avveratesi; guarigioni operate; accidenti apoplettici dispensati molto cristianamente ai proprii nemici... tutto, insomma, il visto bagaglio che la chiesa sfrutta da tanti secoli sotto il nome di *miracoli.*

Mi ha colpito, fra l'altro, una peculiare facoltà della Gentile: quella di sentire l'odore (indovinate un po'?) del santissimo sacramento.

Ecco: se a me od a voi, per esempio, saltasse in mente di dire simil cosa, ci si darebbe senz'altro dei matti da legare, o quanto meno dei sacrileghi e degli eretici. Affermata da una pecorella del sacro ovile, trova ovunque credenza e procaccia a questa donna, evidentemente isterica, l'alta protezione delle monache dell'istituto Pio IX.

Del resto, questa facoltà da cane da fiuto non è senza precedenti: anche San Francesco Borgia, affermano le sacre carte, sentiva l'odore del Sacramento.

E non si capisce come la curia non abbia ancor canonizzata questa Gentile, se ha potuto santificare Pio IX, il quale aveva ben meno al suo attivo quanto a miracoli, ed assai più al suo passivo come carnefice.

Che si aspetta dunque?

L'esame dei figli di papà.

Il servilismo cortigianesco di un provveditore agli studi ha violato allegramente, a prescindere da altre minori irregolarità, l'articolo 128 della legge Orlando, a maggior gloria dei degni rampolli di papà duca.

Non bastavano i privilegi della nascita: la giovinezza confortata da ogni agio, circondata da assidue cure, arrisa di tutti i beni: non bastava poter studiare a proprio talento, sotto la vigile guida di valenti maestri, in belle sale, ben nutriti e ben riparati, mentre tanti poveri bimbi sono condannati a rubare al sonno le ore di studio, affranti dal pesante lavoro manuale tormentati dalla fame, nauseati dal lezzo... Già rettorica! Ma se l'eco di questa rettorica potesse lor giungere, quanto più utile tornerebbe a quei fanciulli privilegiati, che non la compiacenza servile del signor provveditore, il quale quanto prima, ne stia certo, avrà la sua brava croce, meritato compenso del servigio reso alle istituzioni; ed i primi a compiacersene saranno quegli stessi giornali dabbene che domani si affretteranno a smentire o ad attutire con meschine scuse l'impressione dell'importuna rivelazione.

Patriottismo governativo.

L'ho già detto altre volte. Io non ho troppa simpatia per coloro che menano vanto delle proprie benemerenze verso la patria ed opprimono il prossimo colla gloria del loro passato e non gli consentono di metter bocca nei loro sproloqui perchè non ha servito il paese, come se già fosse grave colpa l'essere venuto al mondo quando il carciofo s'era già aperto senza bisogno dell'aiuto delle sue dieci dita.

Ma ammiro ed amo la buona gente che, ai suoi giorni, ha preso un fucile ed ha fatta la politica del coraggio.

C'è contraddizione? Può darsi. Ma è così. Scusatemi.

Ed è per questo che m'ispira nausea e sdegno a un tempo il trattamento ignobile fatto a quei poveri vecchi che a Roma vennero presi a spintoni dalle guardie di pubblica sicurezza, per impedir loro di presentare a Giolitti uno dei soliti memoriali, col quale ricordare al governo che vi sono ancora in Italia dei patriotti che soffrono la fame, e muoiono giornalmente d'inedia sulle pubbliche vie...

Nessuna meraviglia però: è inveterato costume della gloriosa monarchia sabauda trattare in tal modo chi ha sacrificato gioventù ed interessi per ridare una patria a tanta gente, che avrebbe così ben meritato di rimanere sotto il paterno governo dell'Austria e del papa.

Le amenità di... Carneade.

Da oltre un trentennio si stampa in Torino (e chi se ne è mai accorto?) una *Italia Reale* nonchè *Corriere Nazionale.*

Merita dunque, almeno per la sua costanza, l'onore di essere citata, qualche volta. Senza abusarne, però: chè non è davvero possibile anche col maggior buon volere, prendere sul serio le sue... amenità.

L'ottimo giornale, figurarsi! crede rilevare contraddizione fra il manifesto delle associazioni popolari ed uno spunto di questa stessa rubrica sul XX Settembre.

La data *funesta* gli ha evidentemente fatto venir le traveggole: rilegga, a mente più serena, i due scritti, e s'accorgerà senza fatica che fra l'uno e l'altro, il parer contrario... è precisamente quello della *Italia nazionale, corriere reale.*

Ma tentare di convincere certa gente dei propri torti gli è come voler raddrizzar le gambe ai cani. Sentite questa:

« *Sodoma!* (il corsivo e l'esclamativo sono — pare impossibile! — dell'*Italia* ecc. ecc., della quale mi è inintelligibile la meraviglia, al ricordo della biblica città). « *Sodoma!* Ecco il nome che comprende « tutte le brutture che da un anno almeno « si commettono nell'orfanotrofio di Padova « che il GRIDO e *gli anticlericali ignorano* ».

E — manco a farlo apposta — questo scandalo è stato denunciato proprio dagli odiati socialisti sul loro battagliero *Eco dei lavoratori*, e non è ancor detto se si tratti di anticlericali, perchè ch'io mi sappia, non esistono in Italia istituti anticlericali, o non piuttosto di ex chierici che per quanto ex rimangono sempre chierici.

Non dubiti, l'egregio giornale: non appena ricevute notizie in proposito, le gireremo a chi di ragione.

E — giacchè ci sono — non posso, in coscienza defraudare i lettori di un saggio del desolante umorismo di questa grave gazzetta clericale, laddove, a vergognosa confusione della teoria darwiniana — spiegata al popolo da una colta signorina che alle sette angeliche ha preferiti gli studi universitari — le chiede lepidamente *se la rapa sia venuta dalla zucca, o questa da quella.*

Voglio soddisfare subito al suo legittimo desiderio, tanto più che — chissà perchè? — la poveretta cominciava a disperare della risposta. Ecco qua: il fiorir delle *zucche* risale senza alcun dubbio all'epoca in cui vide la luce l'*Italia Reale*, chè se l'uscita del *Corriere Nazionale* è di data anteriore, allora, evidentemente, le teste di *rapa* ebbero la precedenza.

*Leonida Bissolati ha ieri assunta la Direzione dell'*Avanti! *per il concorde volere dei socialisti italiani.*

All'insigne compagno che ritorna al suo posto di lotta vada anche il nostro augurale saluto.

Polemiche coi clericali

Gassino, 30 sett. 1908.

Eureka! Eureka! Finalmente, dopo laboriosa gestazione e congrua ponzatura la montagna ha partorito il topolino, un misero mostricciattolo rimpinzato di luoghi comuni e di grosse bugie. Dicono infatti i preti di Gassino che la nostra *tirata* « era contro un prete che aveva avuto il torto, evidentemente, di predicare che bisogna essere caritatevoli coi poveri ». Non meno *evidentemente*, gli egregi contradditori sono nella più perfetta malafede, asserendo, per comodità polemica, cosa non vera. Essi sanno benissimo e ricordano perfettamente che la nostra *tirata* fu provocata invece (1) da un loro meschinissimo, macabro ed indecente giuoco di parole sulla tomba non ancor rinchiusa di un compagno nostro.

Quanto alla carità — che persistiamo a ritenere pelosa invenzione di preti, malgrado le spiritosaggini insulse e ritrite di certa gente a corto d'argomenti — a noi non è mai passato per l'anticamera del cervello di lamentare che i preti di Gassino « coi quattrini *tolti* — preziosa confessione! — ai ricchi facciano degli ospedali pei poveri sofferenti ».

Chè anzi non saremmo alieni dal darne loro meritata lode, ove riconoscessero che, oltre che dai quattrini tolti ai grassi borghesi, il patrimonio ospitaliero è costituito anche dai soldini *dati* dal magro proletario; così che, trattandosi di pubblica beneficenza, non ci sembrava affatto illecito nè inopportuno chiederne, siccome ripetutamente chiedemmo, la pubblicazione dei bilanci, prescritta anche, se mai non ci apponiamo, da una legge sulle Opere pie.

Con questo però non intendevamo e non intendiamo affatto di accusare di prevaricazione gli amministratori dell'ospedale di Gassino: i conti anzi saranno in regola e la cassa pure: non è dunque per un dubbio ingiurioso verso individui, ma per un retto principio di sana amministrazione e per un imprescindibile dovere di correttezza che sollecitiamo dagli amministratori la presentazione di un resoconto, cui il pubblico ha diritto, e che essi pei primi dovrebbero desiderare.

Quanto poi alle ricchezze del nostro Ferri, cui accennano compiacentemente i preti di Gassino, — i quali, poveretti, — a secco di buone ragioni da contrapporci, non rifuggono dal ricorrere volgarmente ed a sproposito a personalità, è questo un luogo comune già servito in tutte le salse e riposto oramai... in credenza anche dai più fegatosi ed acerrimi suoi nemici. Nè metterebbe conto riparlarne, se anche qui non avessimo buon giuoco.

Per intanto, con loro buona pace e per sua disgrazia, coteste favolose ricchezze sono affatto insussistenti. Chè se Enrico Ferri ritrae dal suo lavoro una retribuzione adeguata, vuol dire che la società borghese — la quale non è poi tanto sciocca da buttar via i suoi quattrini, nè così generosa da gratificarne un avversario, — gli riconosce qualità intellettuali tali da meritare *per lo meno* il compenso che gli dà. E trova anche modo di farci sopra i suoi bravi guadagni.

Poi, non s'accorgono gli egregi contradditori, che toccare certi tasti gli è per loro come tirar sassi in piccionaia? Per un Ferri e pochi altri che, infine, guadagnano col proprio lavoro, quanti non sono i preti che si pappano senza far nulla e senza alcun merito personale le lauto prebende? E poichè i preti di Gassino sono ricorsi alla ospitalità di un giornale di Bologna per rispondere dopo un mese ai loro concittadini, finiremo coll'accennare così di sfuggita ad un monsignore di quella regione, che ha non si sa come, o meglio lo si sa troppo bene, accumulata, *pur facendo l'elemosina ai poverelli*, una vistosa sostanza e che, accusato da un giornale locale di aver carpito eredità ai gonzi si querelò coraggiosamente, negando non i fatti addebitatigli, ma la *facoltà di prova.*

E dire che questi degni ministri del signore, predicando la rassegnazione agli operai e promettendo loro un cantuccio in paradiso, sostengono sfacciatamente che il capitale altro non è se non « *risparmio accumulato, lavoro condensato* ». E sta bene. Peccato però che essi dimentichino di aggiungere che quel *lavoro condensato* è precisamente quello che non è stato pagato agli operai — il *plus* valore — e a riconquistare il quale mirano appunto le *leghe* le *Camere del lavoro*, e tutte le organizzazioni *socialiste*, le quali perciò vengono dai preti combattute e calunniate...

I socialisti di Gassino.

(1) Proprio il caso di Tecoppa!

Filantropismo borghese

Tutti lo conoscono. A sentirli essi — i borghesi — il loro filantropismo *illimitato e disinteressato* (così dicono) — è la panacea universale che lenisce tutte le miserie umane...

... Poffarbacco!

E' però doveroso riconoscerlo: ci sono borghesi che — con la lodevole intenzione di « fare semplicemente un loro sacrosanto dovere » mettono in pratica la massima evangelica che dice: « Ciò che supera date ai poveri » e « il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri » di Sant'Agostino. Costoro, senza tanto *can-can* versano alle « Opere pie » e in mano dei mendicanti, quel tanto che sopravvanza dalle loro spese. Gli « altri » — poi — se la cavano più... allegramente. Dànno il soldino all'« importuno » che chiede; e sovvengono le « Opere Pie »... organizzando una bella « Festa di Beneficenza ». Una lotteria, qualche passeggiata, un bel ballo; ed ecco fatto!... Contenti i poveri; e più felici essi: chè si sono divertiti un mondo, si son fatti applaudire, ed ammirare, e corrono persino il rischio di ricevere ancora qualche croce da cavaliere.

Capita poi una pubblica calamità? I giornali — in questo caso — aprono pubbliche sottoscrizioni. Ed essi — prontissimi — versano, un po' per volta, ratealmente, qualche diecina di lire; di modo che il loro nome viene stampato per cinque o sei volte su per i giornali. Quasi, quasi — in complesso — versano quel tanto come per pagare una reclame di quarta pagina!... Si hanno poi ancora i soliti comitatoni, le solite questue, le solite lotterie, e le ancor più solite « Feste di Beneficenza »; e gli organizzatori sperano ancora nella decorazione, compensatrice di tanti sacrifici e di tante fatiche disinteressate...

* * *

Ma tuttociò importerebbe ben poco, purchè, nel suo effetto il filantropismo borghese raggiungesse lo scopo che si propone: abolire la miseria. Ma sì! E' certo che tutte queste « Opere pie »: e Ospedali e Orfanatrofi, Ricoveri e Congregazioni di Carità, ecc. ecc., leniscono qualche po' la miseria. Sì: ma è nulla, al confronto di quanto rimane da « soccorrere ». Da queste istituzioni generalmente ritraggono qualche utile solo coloro che sono veramente... affamati, e nullatenenti. E gli altri (e sono la gran maggioranza) che vivono fra continue fatiche e continui stenti?... E non parliamo poi della cattiva organizzazione di questi istituti. Anche senza contare dei soliti favoritismi e delle solite manomissioni, lo stesso loro « modo d'essere » fa sì che: umilii sempre, e sollevi per ben poco!... La beneficenza ammette sempre un'indiscusso diritto di superiorità del benefattore sul beneficato. Ed è male, perchè, più che merito è virtù di individui, dovrebbe essere *dovere della società tutta* di sovvenire e sollevare i miseri, gl'infelici.

* * *

Ma il problema della fame non potrà mai essere sciolto dal filantropismo borghese. Mai! Il malessere delle classi povere, nullatenenti, o pocotenenti, ha le sue radici nel cattivo ordinamento della società. Un radicale, profondo mutamento del « modo d'essere » del « sistema » delle « basi economiche » della società, che renda impossibile la miseria e il malessere (che nascono dallo sfruttamento e dall'oppressione) è l'unica via per redimere l'uomo dalla miseria e dalla fame.

... Nel mondo pane, vestiti e il necessario per la vita ve n'è per tutti. Non oggi, poichè mentre c'è uno che consuma e spreca per dieci, ce ne son nove che sono obbligati al lavoro ed agli stenti per procurare lo spasso a quest'uno. Ma, asservita la macchina, e redimete il lavoro dallo sfruttamento capitalistico, abolite insomma l'attuale ordinamento sociale, e stabilite il Socialismo; ed anche il problema del benestare di tutti sarà risolto. Il socialismo accomunando i mezzi di produzione, abolendo così di natura ogni sfruttamento, ogni oppressione, ed ogni supremazia liberticida — e stabilendo così il principio dell'uguaglianza, sia nella produzione, che nel consumo; — avocherà alla società il mantenimento di coloro che non sono capaci al lavoro produttivo; instaurando così la vera filantropia, che non umilia e non affama, ma ch'è Amore, Giustizia, ed Uguaglianza!...

DOMENICO SAUDINO.

Ai Rivenditori.

Avvertiamo ancora i ritardatari ed i sordi che non ricevendo il nostro avere entro il 6 di ottobre, pubblicheremo il loro nome nella rubrica: Sfruttatori della stampa socialista, e procederemo contro di essi per reato di appropriazione indebita.

L'AMMINISTRAZIONE.

La bettola

La bettola è rimasta in Italia quella che era prima, ed in tutte le città ed anche nei centri abitati di campagna lo stato delle cose è lo stesso. Ordinariamente la bettola è un luogo angusto, senza luce, sporco, umido, con quattro tavoli luridi ed inzuppati di grasso e dietro alcune botti di vino.

Quale sia il cibo che si dà in questi locali si conosce. Della pasta cotta tre o quattro ore prima, e messa a riposare nel tegame esposto al sole delle zuppe all'acqua con sfumature di grasso o di olio, della carne andata a male o di ultima qualità, delle trippe lesse incolori, per prolungata stagionatura o altro intruglio indigesto a salsa equivoca, e per vino, le più micidiali miscele immaginabili di verderame, tannino, gesso fortificanti un vinello la cui acqua fornisce i quattro quinti del volume.

La cottura di questi cibi è fatta in modo sommario e disinvolto, non dico senza nessuna perizia di cucina, ma senza nessuna attenzione, e senza pulizia.

La vigilanza igienica vi è scarsa, sia per insufficienza di personale, sia perchè non è facile sorvegliare la qualità dei cibi e la loro cottura; tutto al più essa può essere diretta alla sorveglianza della stagnatura degli utensili.

In questi luoghi il nostro lavoratore preferisce satollarsi di pietanze equivoche anzichè di una buona zuppa in famiglia.

Il popolo, da noi come ovunque, va alla bettola per tradizione, per educazione, per svago perchè vi trova gli amici, e perchè si può passare qualche ora in giuochi, la cui posta è quasi sempre qualche litro di vino.

Nessuna preoccupazione di aversi un cibo moderno ma sano lo consiglia, non la ricerca del cibo nutritivo ed igienico, ma l'indifferenza caratteristica o verace dell'affamato che non guarda pel sottile, senza badare al valore dell'alimento.

Il vino è tanto più buono, in quanto è più forte ed eccitante, ed il bettoliere, conoscendo il gusto dell'avventore, rinforza il liquido con espedienti da laboratorio.

Da noi non v'è un'osteria popolare a base di temperanza, per servire come mezzo di propaganda pratica contro lo alcoolismo, come se ne trovano in tutti i paesi, non trattorie decenti a buon mercato, in cui il lavoratore trovi un cibo sano ed igienico, dove possa alla entrata e alla uscita lavarsi le mani e risciacquarsi la bocca; nulla di tutto ciò, tranne che la taverna povera, lurida ed avvelenatrice.

Si deve a questa nutrizione barbara lo stato di debolezza del nostro operaio, la poca resistenza ad un lungo lavoro, la facilità con la quale si ammala, con le dispepsie, le emicranie, i capogiri ed i disturbi nervosi di cui soffre la maggioranza di essi.

Gli eccitanti poi, come il vino, non tanto perchè bevuti oltre misura, ma perchè stranamente adulterato con sostanze ossigenanti, sono la causa di quelle risse micidiali, nelle quali, l'uomo più pacifico, si trasforma in bestia omicida.

Dal punto di vista sociale, la bettola è la piaga gentilizia del popolo, e gli argomenti per dimostrarlo non mancano ma non è qui il caso di svolgerli. Trattiamo la bettola dal punto di vista igienico e non sociale.

All'estero, dove la preoccupazione del benessere pel popolo, acuisce la mente, se non del legislatore, ma di altruisti generosi, si è provato in parte a rimediare agli effetti tossici della bettola.

In Isvizzera parecchie trattorie popolari sono sorte per iniziativa di persone generose, preoccupate dal fatto che molti lavoratori non riescono a procurarsi una sufficiente alimentazione a prezzi accessibili alla loro borsa.

Altre sono dovute alle associazioni di temperanza e alle leghe antialcooliche. Certe associazioni industriali, come alcune compagnie ferroviarie, hanno istituito delle trattorie a buon mercato pei loro impiegati; altre ne sono state fondate sul principio della cooperazione, quale p. es. la trattoria cooperativa degli studenti a Parigi.

Le scuole di economia domestica hanno contribuito per parte loro alla creazione di simili trattorie, per avere modo di esitare le pietanze che vengono preparate per l'insegnamento della cucina.

Ciò che caratterizza le trattorie popolari e le differenzia dalle cucine economiche si è che esse non sono opera di assistenza e non hanno bisogno di essere aiutate dalla beneficenza pubblica e privata: esse servono a se stesse ed il loro bilancio pareggia sempre e spesso si chiude con notevoli benefici.

Le trattorie della « Associazione delle donne svizzere per la temperanza » a Zurigo guadagnano da 3 a 5 centesimi per pietanza; quelle Mazzini a Lione hanno dato perfino il 6,50 per cento di beneficio sul capitale impiegato.

Una trattoria popolare di Belleville destina i suoi profitti al mantenimento di una università popolare.

Vediamo i prezzi di queste trattorie.

L'« Alexandra Trust dining Room » sorta per iniziativa dell'attuale regina di Inghilterra, consumando un pasto di 45 cent. fa questi prezzi: Una fetta d'arrosto 25 cent., « pudding » 5 cent., lardo 5 cent., legumi 5 cent., riso 5 centesimi, the 5 centesimi.

In Germania vi sono alberghi per operai in cui la colazione del mattino costa 10 cent., il pasto di mezzogiorno da 30 a 40 e quello della sera da 20 a 30.

Come si vede siamo lontani dalle nostre bettole dove un semplice intruglio di cartilagini e grasso al pomidoro, non si dà per meno di 40 centesimi.

Alle trattorie popolari di Lione con centesimi 50 si ha pane, un quarto di litro di vino, carne e legumi.

A Parigi il *Restaurant économique* serve per cent. 60 un pasto completo, composto di pane, vino, carne, legumi, formaggio ai seguenti prezzi: pane 0,10, carne 0,20, legumi 0,10, formaggio e frutta 0,10, vino 0,10.

Le trattorie popolari sono una istituzione di grande importanza per l'igiene.

Esse contribuiscono a migliorare la alimentazione delle classi lavoratrici, sono un possente mezzo di propaganda antialcoolica, e servono anche a diffondere delle buoni nozioni di proprietà e d'igiene molto di esse essendo provviste di gabinetti da toeletta.

Non è certo impossibile aprire qualcuna di queste trattorie da noi, e le associazioni dovrebbero, nell'interesse dei loro ascritti studiarne l'importanza igienica, morale e sociale.

SUL CAMPO DELLE BATOSTE

Da qualche tempo a questa parte, la borghesia sta rilevando e fa rilevare citando anche, come esempio, certi articoli di importanti scrittori socialisti, i quali almeno in questo, sono della loro opinione, che il socialismo sta passando un periodo di decadimento; e noi stessi non possiamo nasconderci che il nostro partito sta passando un periodo alquanto critico e difficile, a proposito del quale, vari compagni si sono posti a studiare la questione e a proporre i rimedi.

Io credo che la presente crisi si debba attribuire al fatto che il partito ha rivolto la maggior parte delle sue forze ed attività sopra un falso terreno, cioè su quella parte del campo economico che si chiama resistenza, sprecando le sue energie ed i suoi fondi, nella maggior quantità in lotte perniciose e quasi inutili.

Effettivamente, diamo una ripassatina, con l'aiuto della nostra memoria, ai moltissimi scioperi che ebbero luogo incominciando da quello dei tramvieri di Torino, dei gazisti pure di Torino, dei lavoratori del porto di Amburgo, tutti di molti anni or sono, e veniamo giù giù fino al recente sciopero dei lavoratori contadini del parmigiano, e noi vedremo che chi ha avuto quasi sempre la peggio sono i lavoratori, malgrado che in molte di queste lotte si siano visti, da parte dei lavoratori, dei veri eroismi di solidarietà e di sacrificio.

Quando essi furono vincitori, se si tiene bene in conto i sacrifici ed i danni avuti dai nostri, in confronto con i vantaggi ottenuti, si vedrà facilmente che le nostre vittorie sono paragonabilissime a quelle di Pirro.

I padroni non vogliono accettare il memoriale, si dichiara lo sciopero, si viene alle trattative, la Commissione lavora, si fa il comizio, le condizioni dei padroni inaccettabili, lotta ad oltranza, le leghe federate si dichiarano solidali, mandano dei fondi, si fanno collette da tutte le parti, viene sul luogo il deputato socialista (poveretto! a dare la estrema unzione, si fanno prodigi di solidarietà, il cielo delle speranze incomincia a farsi buio, sbaragliamento generale, si salvi chi può.

Nessuno tiene calcolo delle tremende umiliazioni che i nostri devono sopportare per essere costretti ad andare, col cappello in mano ad implorare lavoro dal padrone, davanti al quale han creduto di alzare la fronte e reclamare il loro diritto, nè del come si è trattati dal padrone, dopo la sconfitta, fatto più audace e tracotante.

E' necessario persuadersi che la *mano d'opera, come il lavoro intellettuale, è una merce come tutte le altre, il prezzo della quale aumenta o diminuisce proporzionalmente alla domanda ed alla offerta della medesima*, perciò i vantaggi che si ottengono qualche volta a furia di lotte ostinate ben presto si perdono un'altra volta, e se rimangono, essi non sono dovuti alla lotte, ma ad altri fatti, come, ad esempio, a maggior sviluppo dell'industria, dell'agricoltura o del commercio, oppure alle emigrazioni che hanno soventi dai luoghi di agitazione, ecc., ecc.

A questo punto mi par vi veder spuntare un risolino sardonico di sotto i baffi di qualche grande organizzatore di quelle lotte di resistenza, sul buon esito delle quali ora si discute, mentre qualcun altro mi griderà: Tu sei un miope, tu sei un ignorante, tu non sai che la ricchezza dei capitalisti, senza il nostro lavoro non varrebbe nulla, tu non sai che i signori, senza il nostro lavoro diventerebbero poveri e dovrebbero lavorare essi stessi per vivere, tu non sai che noi, col solo incrociare le braccia, obbligheremo i padroni a cedere, obbligheremo i capitalisti a...

Adagino, egregi contradditori, adagino, voi dimenticate un fatto di capitale importanza, vale a dire *che i capitalisti hanno in loro potere, non solo i mezzi di produzione, ma anche la produzione stessa*, in maniera che essi formano il dieci per cento della popolazione, hanno il novanta per cento della produzione per resistere, mentre noi, che siamo il novanta per cento della popolazione, forse non possiamo disporre del dieci per cento di detta produzione come fondo di resistenza.

Io credo che sarebbe cosa immensamente utile che noi rivolgessimo la nostra attività anche sopra il campo politico, dando maggior impulso alla propaganda, approfittando di tutte le occasioni e di tutti i luoghi per far nuovi proseliti, lavoro questo equivalente a quello del piccone degli assedianti che scava la lunga e difficile galleria che dovrà poi costringere gli assediati ad arrendersi od a scomparire sotto le rovine della propria fortezza.

Buenos Ayres. ACHILLE GARINO.

Nel R. Esercito.

Al 1° reggimento d'artiglieria di fortezza sono aggregati alcuni soldati-operai che lavorano nell'Arsenale.

Giunti dai loro rispettivi corpi, questi soldati non trovarono per dormire che i paglierieci vuoti, senza coperte e senza *traversino*. I soldati reclamarono presso il sottufficiale che ha l'incombenza di non far mancare il prescritto materiale di *casermaggio* e finalmente fu provveduto.

Non così per il vitto, che essendo allestito in ore in cui i predetti si trovano occupati nel lavoro, è ad essi distribuito in condizioni repugnanti od in quantità deficente.

Difatti la *marmitta* assegnata a questo gruppo di aggregati non contiene il condimento necessario che come è uso casermaiolo viene *arrangiato* dagli altri.

Gli aggregati un bel giorno pensarono di protestare, presso il maresciallo di picchetto che risolvette la questione *ordinandone* due alla prigione

La contesa si riaccese quindi in *maggiorità* alla presenza del tenente colonnello che mandò tutti « *fuori dei c.....* » con il sistema sbrigativo, che a quanto pare, continua ad essere tenuto presso i reggimenti.

Ove si vede che a fare il soldato può capitare di lavorare, dormir male, mangiar peggio ed essere *schiaffati dentro* solo che ci si azzardi di aprir bocca.

Non c'è male, signor comandante il 1° reggimento d'artiglieria di fortezza!

Spiccioli di Propaganda

Non l'elemosina, non il furto: vogliamo il diritto (1)

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra lettera, e mi fa pena vedervi così disturbata.

Perchè credete a tutto quello che vi dicono, buona donna? Vi dicono che i socialisti rubano senza scrupolo, che sono ladri di mestiere; e voi subito pigliate quella baggianata come verità di fede, e dite: « Oh, povera me! quel figliolo benedetto, dunque si sarà messo a rubare, ora che è socialista! »

Ma pensate se io posso fare, o pensare solamente a quel modo! E Battista, e Lorenzo, e Giuseppe e tanti altri giovani operai che conoscete, pensate un po'!

E chi ve l'ha detto infine? Quel brav'uomo del segrestano che si mormora abbia tenuto mano a rubare alla Madonna l'anno passato! quel buon vicino che più d'una volta, per isbaglio vi ha preso le uova delle vostre galline! E come lo sapeva, lui? Le leggeva su di un giornale... m'avete detto.

Ma dite un po': quante volte avete sentito a dire dal prete che i giornali contano delle frottole? E' forse perchè su quel giornale c'è disegnata una croce? Buona donna! Se bastasse quello per essere galantuomini! Non avete sentito che quasi tutti i briganti portano croci e medaglie con gran devozione, e sotto hanno pugnali e pistole?

Lasciamo andare il segrestano e il suo miserabile giornaletto, e ascoltatemi bene, buona mamma. Quello che vi hanno detto è una goffa bugia. I socialisti non soltanto non vogliono il furto, ma vogliono fare in maniera che la gente non possa nè rubare nè essere derubata, e venga a perdere perfino l'idea del rubare.

⁂

Dite un po': non è vero che adesso tante volte il povero contadino è obbligato a rubacchiare qualche pannocchia, o qualche fastello di legna, o una bracciata d'erba per tirare avanti la vitaccia? — E i padroni, dite, dal più al meno, non ci fanno, anche loro che son ricchi, certi tiri birboni, abusando della nostra ignoranza? — E certi buoni possidenti, se si possono cubare un solco di terra con l'aratro o portare il loro confine più vicino alla strada del Comune, non lo fanno volontieri? — E i negozianti, dite, non rubano proprio mai? Voi ridete eh? Voi che avete sempre da litigare o per il peso, o per la misura, o pel conto, o perchè vi dan toma per Roma! Si può dire che ora non si possa far a meno di rubare; chi non ne ha, perchè c'è la miseria che lo costringe; chi ne ha, perchè... più ne ha più ne vorrebbe avere.

Santo cielo! Non passa giorno senza che si senta a dire: « Hanno arrestato il tal commendatore, il tal cavaliere, il tal barone; fanno il processo al tal deputato, al tal senatore, al tal banchiere; il ministro tale ha rubato i denari del terremoto, e l'avvocato suo suo figlio ha rubato dei gioielli. Non si parla che di rubare! Dunque come volete che i socialisti insegnino alla gente a rubare? Sarebbe come insegnare ai gatti a rampicare. »

⁂

Adesso il mondo è così fatto che si sente fino a dire: « E' galantuomo chi la fa franca, e la fanno franca quelli che la fanno grossa. » Hanno messo in prigione un povero cristo che innocentemente aveva tagliato una bracciata d'erbacce per l'asino in un fosso, due ragazzette, orfane, che avevano rubato un piccolo fascio di legna per riscaldarsi, perfino una povera vecchia che aveva presa una pianta di cavolo nell'orto del suo vicino; mentre i ladri dei milioni sono in libertà e li strozzini, *ebrei o cattolici*, fanno in pace il loro mestiere.

E poi sentite: lasciando stare proprio i ladri, non vi pare che il contadino che produce tanta grazia di Dio e mangia così male, il muratore che fa i bei palazzi e vive in soffitte, il tessitore che tesse tante magnifiche stoffe e va nudo, non vi pare, dico, che non abbiano quello che a loro spetta? Come va che quelli che producono ogni ben di Dio restano quasi senza parte, e quelli che non producono hanno l'abbondanza? Come succede questo fatto strano e brutto? Non vi pare di vederci sotto un giuoco poco pulito, un giuoco d'unghia infine? E chi ci ha colpa? Nessuno: *è il sistema.*

E guardate: la condizione della gente che lavora è tanto allegra che a momenti l'unico mezzo per assicurarsi il pane è... rubare per farsi metter dentro. Un vecchio senza appoggio, un disoccupato può ridursi fino a quello per non morir di fame. Me l'avete contata voi la storia da ridere e da piangere del vecchio Carione che non avendo ottenuto dal Comune il sussidio di quattro soldi al giorno, fracassò i vetri del Municipio per poter *andare in pensione* nelle carceri della pretura (fatto storico).

⁂

Basta, ve l'ho contata lunga anche troppo. La conclusione, cara madre, è che i socialisti vogliono che cambi questo brutto sistema che ci obbliga a rubarci l'uno con l'altro, vogliono che cambi *per il bene di tutti, ma specialmente per il bene dei poveri lavoratori che sono quelli che ne soffrono di più*, riducendosi molte volte all'estrema necessità della fame.

C'è bene un santo dei più famosi, San Tommaso, che lasciò scritto: « Chi trovasi in tale necessità, può prendersi ciò che gli bisogna per la propria sussistenza ». Un santo della chiesa capite! non un socialista. Ma noi socialisti diciamo: « Nossignore; nè i ricchi col dare il famoso *superfluo* ai poveri, come ripetono sempre i preti, nè i poveri col pigliarsi in caso di *estrema necessità* ciò che loro abbisogna, non possono rimediare alle miserie del mondo ». Va a sapere dove comincia il superfluo dei ricchi e la estrema necessità dei poveri! Del resto la legge non è del parere di San Tommaso. E poi: perchè i poveri, che sono i lavoratori, dovrebbero stendere la mano o per l'elemosina o per rubare?

Mille volte no! E' il diritto di vivere per tutti che noi socialisti vogliamo, madre mia.

E questo diritto l'avranno tutti, quando le terre e le fabbriche, invece d'essere di questa o di quella persona, saranno del Comune e tutti ci dovrano lavorare per avere poi diritto di goderne il prodotto, facendone parte solo a quelli che per l'età o per la salute sono inabili al lavoro.

Vi pare che sia insegnar a rubare? Voi la troverete sicuro una bella cosa, soltanto un po' difficiletta. E invece verrà sicuro.

Mettiamo che fosse anche difficile; ma sarebbe questa una ragione per dipingerci come ladri? Il socialismo, in fin dei conti vuole il bene di tutti, ma l'egoismo di certi ricchi è tanto stupido che *ciccano* all'idea di un mondo in cui non ci sarebbero più degli straccioni da guardare d'alto in basso. Proprio così sapete? E fanno quella guerra disonesta alle nostre idee, aiutati da tutte quelle persone vili che vogliono goderne i favori, come quelle che scrivono il miserabile giornaletto che si regala ai segrestani, e che ci dipinge come ladri.

⁂

Ma voi, mamma, sia sagrestano, o prete, o avvocato chi vi dice corna del socialismo. non date retta; e state sicura che vostro figlio è sempre un galantuomo.

Vi auguro salute, e mi dico il vostro

aff. Tonio.

(1) Questo scritto di utile propaganda, pubblicato 12 anni fa nella *Parola dei Poveri* buon'anima, e diffuso allora in cartoncino dai socialisti di Londra, è stato riesumato ancora quest'anno dall'ottima *Giustizia* di Prampolini. Ragione di più per trovarlo ancora ottimo per la propaganda nelle nostre masse.

La condanna del "Momento,,

Su querela per diffamazione dei fratelli Pasella si svolse l'altro ieri il processo a carico del gerente del « Momento ».

Senza discussione avendo gli avvocati d'ambo le parti rinunciato alla parola, il gerente del foglio clericale venne condannato a dieci mesi di reclusione, 833 lire di multa ed accessori di legge.

COSE DI TORINO

La scena offembachiana svoltasi all'Associazione Gener. degli Operai.

— Che vuole? Sono guardie giovani. Avranno temuto di un agguato...

Così il celebre questore Carmarino al segretario della Sezione torinese dei metallurgici, la cui sede era stata visitata dai malandrini nella notte da martedì a mercoledì.

Il segretario Colombino si era precisamente recato in questura per narrare come ebbero a svolgersi le cose e quale contegno da operetta avessero tenuto le guardie di P. S. chiamate ad intervenire sul posto.

La cronaca del fatto è nota.

La moglie del custode, il bravo Gambarino, assente in questi giorni, allarmata da uno strano rumore, si faceva alla finestra ed al primo che passava dava l'incarico di chiamare le guardie.

Era quegli che passava un accendifanale che volonterosamente non solo avvertiva le guardie ma con esse entrava nell'Associazione per dar loro manforte se fosse stato del caso.

Ma bisogna sapere che le guardie di questura sanno entrare spavaldamente nei locali dell'Associazione quando sono in trenta o cinquanta armate fino ai denti e non hanno da fare con dei malandrini. Non così avviene se il caso diverso; se si tratta cioè di occuparsi di ladri, di nottetempo.

Appena entrate nell'atrio, le guardie, sotto la guida della moglie del Gambarino constatarono che la porticina attigua a quella che dà nel cortile era aperta e da questo fatto, nonostante il parere diverso della signora Gambarino vollero arguire che i malintenzionati che si trovavano ancora all'ultimo piano nel locale dei metallurgici, se ne fossero andati.

A nulla valsero l'insistenza della donna e le osservazioni dell'accendifanali che rilevava alle guardie come non fosse bello lasciare una donna sola con dei bambini in una situazione come quella.

Le guardie volsero coraggiosamente i tacchi. E' nella consuetudine. Menare le mani e magari spianare le rivoltelle nelle dimostrazioni, filare al largo nelle operazioni riguardanti il malandrinaggio.

Dio napolotano! Non sono pur uomini anche le guardie? E non hanno diritto di guardarsi la pelle?

Così fu che nella notte dal martedì al mercoledì scorso abbandonarono ladri, donna ed Associazione degli Operai...

Che cosa rimaneva da fare alla signora Gambarino?

Essa dopo che fu chiusa la porticina dalla quale i lavoratori della notte erano entrati, aprì il portone principale.

Portone d'onore a birbante che fugge!

Di fatti i galantuomini che avevano lavorato nella sede dei metallurgici, riuscendo a svellere dalla parete la cassa forte, edotti del come si erano svolte le cose tra portinaia e guardie, scesero le scale, non immaginando di trovare aperto a loro comodità il portone grande.

Vi fu in essi un momento di indecisione e di smarrimento nel trovare la via d'uscita.

Il ragazzetto più grande del Gambarino già aveva impugnata una rivoltella carica del padre per far fuoco, ma ne fu dissuaso dalla madre.

Gli egregi notturni visitatori della Federazione metallurgica vista la porta aperta se ne andarono come le guardie.

Ma erano stati così poco furbi da lasciare i loro vestiti nel locale da essi visitato, indossando altri vestiti provvisoriamente in quel locale abbandonati.

Poco furbi; tanto che le guardie... riescirono — finalmente! — ad acciuffarne uno!

Intanto noi mandiamo le nostre felicitazioni al questore commendator Carmarino, quello che se la piglia coi manifesti, felicitazioni che potrà estendere anche in nome della memoria di Offembach al rispettabile corpo dei magnifici agenti di P. S.

A PROPOSITO DI UNO SCONCIO.

Nel *Grido del Popolo* del 14 dicembre u. s. (allora quotidiano) in un non breve articolo intitolato: « Torino benefica » io richiamavo l'attenzione dell'autorità municipale sui poveri disgraziati cui la sfortuna privò anche di un misero giaciglio e d'un cantuccio onde passare almeno la notte al riparo dalle intemperie, ed esortavo i consiglieri socialisti ad alzare la voce in proposito al Consiglio comunale.

L'attivissimo consigliere dott. Lava ha voluto farsi eco di tale umanitaria richiesta, e nella seduta del 28 settembre p. p., interpellando in proposito il Sindaco, provocava da questi la dichiarazione che « pur essendo la questione di qualche gravità, *dubitava* però che quand'anche vi fossero i dormitori municipali quei *vagabondi* vi affluissero, *preferendo essi dormire all'aria aperta* ».

E con questo dubbio i poveri *vagabondi* erano serviti.

Il signor Sindaco ha parlato certamente in base ai rapporti delle guardie municipali, ma io credo che in una questione, come egli ben disse, di tanta gravità, avrebbe fatto assai meglio osservare di persona il grave « sconcio » che torna di poco onore a Torino civile e filantropica; molto probabilmente in questo caso la sua risposta avrebbe suonata meno aspra.

Per esempio — ne cito uno fra i tanti — da più di un anno sui gradini del palazzo universitario, sotto i portici di via Po, si sono allogate cinque povere donne, non saprei dire se giovani o vecchie tanto sono nascoste, o, meglio, infagottate in miseri cenci, e strazia il cuore, tanto più nelle gelide notti d'inverno, vedere quei miseri corpi posati sulla nuda pietra, gemere e tremare... Se un dormitorio pubblico municipale esistesse dove un po' di fuoco e un po' di paglia permettesse di stendere le membra rattrappite, non c'è a dubitare come verrebbe benedetto da quei poveri disgraziati.

Via! nel senatore Frola — con tutto il rispetto dovuto al primo magistrato cittadino — non è compatibile tanta leggerezza di affermazione in danno di tanti infelici, privi di tutto. . Che essi si rifiutino di essere internati in un ricovero di mendicità, dove, tra discipline, pratiche religiose e... minestre rancide si finisce di perdere l'ultimo briciolo di dignità umana, sarà vero, ed è sacrosantamente scusabile, fino a tanto che questi istituti con intenti nobili e benefici non saranno sottoposti a continue e severe inchieste, che li tolgano dalle mani rapaci di suore e di preti; ma che si trovi in ciò ragione per negare quattro pareti di uno stanzone e un giaciglio per passare la notte a tanti disgraziati, ci corre molto, perchè essi con ciò non perderebbero della loro libertà e la carità cittadina avrebbe segnata una nuova bella pagina dettata dalle lagrime di vecchi cadenti, di desolate madri, di teneri ed innocenti fanciulli!

Ed il Sindaco di Torino, città eminentemente benefica, non può venir meno alla sua fama di uomo saggio, moderno e umanitario; agli abbandonati dal consorzio civile egli deve estendere la sua benigna attenzione e ne avrà benedizioni e gratitudine.

G. A. M.

Meno male! Un nuovo manifesto per le scuole.

L'interpellanza del nostro Castellano in Consiglio comunale circa le incredibili marronate contenute nel manifesto d'apertura delle scuole civiche — marronate delle quali facemmo parola nell'ultimo numero — ha fatto il suo effetto.

L'infelice manifesto (che l'assessore Rinando confessava di non conoscere!) è stato rimangiato e ne è uscito uno nuovo, riveduto e corretto secondo la legge e secondo il senso comune.

Per norma del pubblico: è tolto il limite illegale dei 12 anni. Fino a 15 anni si ha diritto alla iscrizione nelle classi superiori (4ª, 5ª e 6ª).

E' inoltre stabilito che le classi 5ª e 6ª (scuola popolare) avranno l'orario normale di 5 ore, come tutte le altre.

Meno male! Stavolta dunque i signori dell'ufficio d'istruzione hanno sentito almeno l'elementare dovere di riparare le malefatte.

Speriamo che un'altr'anno facciano le cose colla testa e non coi piedi, dimostrando per la scuola quell'amore che professano tanto volentieri a parole.

Borgate S. Paolo e Cenisia.

Avvicinandosi il giorno dell'apertura delle scuole la Casa Socialista delle due Borgate ha pubblicato il seguente manifesto il quale può servire da esempio a tutti i sodalizi con carattere anticlericale ed in special modo ai Circolo Educativi Socialisti che alle chiacchiere preferiscono i fatti:

Casa Socialista S. Paolo e Cenisia.

Cittadini,

Col riaprirsi delle scuole pei nostri figli si risvoca e si risente in noi il bisogno della educazione nelle lotte civili del lavoro e della cosa pubblica, nella vita della famiglia, nella ricreazione del corpo e dello spirito. Allora più maestosa si affacia a noi la grande forza proletaria manifestantesi nella triplice forma della Cooperazione, della Mutualità e della Resistenza. In questa circostanza vi ricordiamo, o cittadini, una buona e fratellevole istituzione, la Casa del Popolo, la Casa Socialista del nostro Borgo, dove le conferenze sui doveri ed i diritti del cittadino, del lavoratore e del padre di famiglia; il ritrovo di buoni e sani divertimenti; la concorde comunanza di pensieri e delle opere si volgono al fine della emancipazione e dell'elevamento di tutti i cittadini nella vera giustizia e nella vera uguaglianza.

Cittadini!

Questa Casa Socialista vi ricordiamo, e ve la ricordiamo anche per il sacrificio e l'abnegazione dei volonterosi che dànno le loro migliori energie pel raggiungimento dei più urgenti bisogni delle due borgate e perchè il movimento proletario abbia da raggiungere una energia ed intensità degna della classe operaia cosciente. Accorrete ad essa come soci, come frequentatori, come sostenitori in tutti i modi acciocchè possa presto assurgere alla gloria della comune elevazione.

Frattanto incominciate a dare l'esempio dimostrativo dei frutti della educazione civile che la nostra Casa Socialista irradia col rifiutare pei vostri figli che vanno o ritornano a scuola ogni insegnamento religioso a base di pregiudizi e dogmi inesorabilmente e luminosamente distrutti dalla scienza. Iniziate così la emancipazione della vostra prole dalla schiavitù morale, se volete che un giorno sappia e possa emanciparsi dalla schiavitù materiale.

Il Comitato.

Ad un compagno partente.

Mercoledì scorso i soci Circolo Borgo Po si riunirono in fraterna bicchierata offerta al compagno e socio carissimo Laboranti Pietro, il quale dovette emigrare in terra lontana per procurarsi il necessario alla esistenza.

Disse brevi parole il segretario Lamberti ricordando il lavoro, i sacrifici compiuti dal carissimo compagno per il passato. Ebbe parole di elogio per lo scrupolo con cui disimpegnò le cariche avute in questo Circolo. Parlò quindi il compagno Reviglio mandando un saluto al compagno partente incoraggiandolo a proseguire nel lavoro di propaganda pel nostro ideale anchè in terre lontane. A tutti rispose il compagno Laboranti ringraziando di cuore per le prove d'affetto e di benevolenza, assicurando di proseguire a combattere per la nostra redenzione.

Ed ora vada a mezzo del *Grido del Popolo* al compagno carissimo che si trova nella lontana Sicilia un augurio di cuore.

Asilo Laico Borgo S. Paolo e Cenisia.

La sera del 7 dello scorso settembre si tenne alla Casa Socialista di via Cesana l'assemblea generale degli azionisti di questo Asilo Laico, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbali;
2° Relazione finanziaria e dei Sindaci;
3° Relazione morale;
4° Proposte e varie.

Dopo approvati i verbali, l'assemblea approva il rendiconto finanziario dell'anno 1907-1908 che è come segue:

Totale Entrata	L.	2271 37
» Uscita	»	2048 70
Totale netto in cassa	L.	222 67

A questo importo va pure aggiunto un valore di circa lire 100 degli utensili ed oggetti di cucina, ecc.

Esaurita così la discussione sul bilancio si passa alla relazione morale di cui è relatore Pagella (direttore), il quale rileva come il Consiglio d'Amministrazione, malgrado la scarsità di mezzi finanziari, nulla trascurò e fece tutto il possibile affinchè questo primo Asilo Laico compisse il suo anno di vita.

Questa nobile istituzione, dice, ha dato risultati soddisfacenti e la cittadinanza e specialmente i genitori sono contenti del buon esito conseguito dai loro bimbi. Ai bambini si insegnò molte belle poesie, ed in special modo si procurò di dar alle tenere coscienze i principî di una sana educazione.

E di ciò va lode alla maestra dell'Asilo signora Camusso che con amorevole pazienza seppe adempire perfettamente al suo dovere di educatrice.

Inoltre il Pagella rileva come durante il periodo che l'Asilo rimase aperto, ben 8805 furono le razioni di minestra distribuite.

La minestra distribuita ai bambini era igienica e nutritiva, e di ciò si assicurava, prima della distribuzione il medico dello Asilo.

Infine, aggiunge, molto si deve dei buoni risultati ottenuti al personale di servizio, che lodevolmente disimpegnò le proprie mansioni e che sempre fu di vero aiuto all'Amministrazione.

Altri ringraziamenti si devono al medico dottor Pugno, che con speciale assiduità visitava i bimbi; infine ringraziamenti a tutti quei buoni che in qualsiasi modo hanno concorso in favore della civile istituzione.

Termina la relazione augurandosi che tutti gli uomini liberi e di coscienza combattano strenuamente per la conquista della scuola laica che è l'avanguardia di ogni principio di civiltà e libertà.

La seduta è tolta.

Per il Consiglio: Il segretario
F. VALENTINI.

Comizio pubblico pro Scuola Laica.

Domenica, 4 ottobre alle ore 15, alla Casa Socialista di via Cesana, Borgo S. Paolo, avrà luogo un grande Comizio pubblico pro Scuola Laica. Oratori: avv. Plinio Gherardini ed il prof. Caldi.

Si invitano caldamente i cittadini tutti e specialmente le madri ad intervenire al detto Comizio, dove si chiederà loro se veramente intendono che sia abolito l'insegnamento religioso negli Asili e nelle scuole e quindi fare una seria e viva agitazione in favore della municipalizzazione degli Asili infantili.

Per il Comitato: F. VALENTINI.

Scuola corale "Armonia,,

La *Scuola corale « Armonia »* ci manda queste dichiarazioni, riguardo una corrispondenza pervenutaci da Pinerolo:

1° Invitati cortesemente dal Comitato dei festeggiamenti del Convegno del 60° anniversario della *Società Operaia Mutuo Soccorso* di Pinerolo ci siamo creduti in dovere di prender parte come lo furono altre corali, tanto più essendo il carattere del Convegno esclusivamente operaio come ci dissero anche i soci della « Minerva »;

2° Ora siamo ben stupiti che l'articolista sia ignaro di molte cose che a noi ci furono palesi a Pinerolo. Capo primo noi ignoravamo le divergenze sorte tra il maestro della corale « Minerva » ed il Capo della banda civica (cose che dovevano essere risolte tra di loro. Ciò che ci stupì è che i soci stessi non ci fecero notare, prima della nostra partenza da Torino, e prima che avessimo accettato l'invito;

3° In fatto di preti la corale « Minerva » era al corrente meglio di noi; essa che sacrifica 47 lezioni, dico quarantasette. con lire 80 e più di spese per cantare « Il nostro vessillo » con codesti preti?

Perchè, se non fosse sorta la questione dei maestri loro l'avrebbero cantata. E codesti clericali se l'avessero cantata assieme sarebbero diventati veri compagni?

4° Di quello che non ci sappiamo spiegare è che nella seduta tenuta dalla corale « Minerva » la questione dei maestri per sei voti di maggioranza mandò a monte la cantata; ma però se fosse stato al contrario le ragazze del Patronato Nazionale fra le giovani operaie, (quel Patronato presieduto da chi è l'anima di ogni manifestazione clericale) non sarebbero più state ragazze incoscienti e crumire loro che dovevano cantarlo assieme; e ciò l'hanno saputo propriamente nell'ultimo momento?

5° Riguardo all'accoglienza ricevuta. a noi sembra di aver fatto il nostro dovere di restituire la visita fatta a noi da loro nell'epoca del concorso di Torino, tanto più essendo stati invitati.

In fatto d'arte la scuola corale « Armonia » non condivide per niente l'idea dell'articolista. Essa è tutta operaia il canto per essa è un passatempo; perciò la politica l'ha lasciata da parte e non cerca di rendersi schiava ad alcun individuo. Riguardo alla pessima impressione e l'atto antipatico che abbiamo destato alla corale « Minerva », crediamo più che sia portata da gelosia d'arte per l'improvvisata nostra esecuzione che da tutt'altro motivo.

Sperando nella sua imparzialità, la ringrazia anticipatamente.

Scuola corale « Armonia ».

Contro il dazio sul grano.

La Società di M. S. con magazzino di Cuorgnè ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che per porre un fine al rincaro del prezzo del grano non c'è altro rimedio che abolire il dazio d'entrata sul medesimo, invitano il governo a procedere all'abolizione dell'erario medesimo, e fanno appello alle organizzazioni Mutue, Cooperative e di Resistenza Canavesane, onde si rivolgano ai rispettivi deputati per l'appoggio presso il governo ».

Ricreatorio Alleanza

Ancora tre rappresentazioni e poi il teatrino nostro, il caro ritrovo di tanti compagni ed amici sarà chiuso, lasciandoci la sola speranza di un sollecito ritorno della dolce primavera, di un prossimo Primo Maggio, onde risalutare col ritorno della vita, del sole e dei fiori tutti gli amici che nel lungo inverno si spanderanno per altri ambienti, dove l'arte sarà più osservata, ma nei quali l'anima non ha un pensiero solo, il cuore non batte all'unisono, la mente non ha una sola visione, come avviene da noi: il divertimento unito alla educazione, l'elevamento delle idealità dei lavoratori ad un più puro sentimento; la graduale evoluzione del senso artistico ancora rude dell'operaio verso concezioni più vaste che non le aberrazioni di produzioni a base di *pochades* o di scene di sangue che intorbidiscono i cervelli e che invece di plasmare le anime all'amore ed alla fratellanza le spingono sulla via dell'abbrutimento e del delitto.

Noi abbiamo udito e udiamo sempre ad ogni chiusura di stagione un rimpianto sincero di molti, moltissimi, per la lunga interruzione di queste rappresentazioni da una stagione all'altra. Si desidererebbe avere un locale chiuso per dare anche nella stagione invernale quelle rappresentazioni alle quali non solo i nostri compagni accorrono così volentieri, ma molte famiglie estranee al nostro ceto frequentano i nostri locali, si affiatano con noi, vedendoci con occhio men diffidente di quello con cui ci guardavano prima.

Eh! tante cose occorrerebbero per la propaganda dei nostri ideali fra i diffidenti e gli ignari, ma tutto non si può fare di un colpo. Poco per volta raggiungeremo anche questo sogno e allora penseremo anche al altro di meglio.

Il pubblico nostro, intanto che si chiude la stagione, ha voluto sabato sera scorso, salutare, nell'occasione della sua serata, con il suo numeroso intervento e con interminabili applausi, il signor Rissone maestro concertatore e direttore d'orchestra. Ha voluto colla sua presenza compensare in parte tutto quel faticoso lavoro compiuto da questo giovane maestro che ha saputo in breve tempo acquistarsi la benevolenza del pubblico e la stima di tutti quanti sono a dirigere le sorti del Ricreatorio.

Chi non ha assistito alle numerose e pazienti lezioni del Rissone per la messa in opera delle diverse produzioni musicali, tra le quali la sua *Graziella*, chi non ha visto i suoi sforzi per avviare sulla via dell'arte i nostri cari bimbi, per cui nel contempo ha dovuto fare da padre e da maestro non può certo capire quale soddisfazione abbia potuto provare quando sabato scorso gli amici lo vollero insistentemente nominare volte al proscenio; non può capire in quale pregio lo abbia il nostro pubblico.

E in questo frattempo di riposo per [illegible] sarà ancora di operosità per lui, che [illegible] cabile continuerà a prepararci per la stagione ventura lavori nuovi e nuovi [illegible].

Agli applausi del pubblico, ai dei numerosi dei suoi amici, allievi ed ammiratori uniamo pure il nostro modesto augurio di nuovi allori e meritati premi...

Accademia di Poesia Estemporanea

Gli assenti, dice un vecchio proverbio, hanno sempre torto e la conferma venne data e provata martedì scorso coll'Accademia di Poesia Estemporanea, tenuta dal nostro compagno pistoiese Idalberto Targioni al Ricreatorio dell'A. C. T.

Il pubblico, sia perchè attratto dalle feste, così dette popolari, di Borgo San Secondo o per la stagione già avanzata o per altri motivi era alquanto scarso ma gli intervenuti si trovarono dinanzi all'esplicazione d'una sorprendente facilità nell'improvvisare sonetti, odi e versi in genere, su qualunque tema fornitogli dal pubblico.

La poesia estemporanea non può essere, per la stessa sua manifestazione, una vera opera d'arte ma acquistava, detta dal Targioni, tale scorrevolezza, frutto d'una speciale e fortunata attitudine al verso, e tale spontaneità, eloquenza e sincerità che il pubblico ne fu più volte entusiasmato e abbandonandosi ad applausi calorosi.

Piacquero sopratutto, oltre ai sonetti a rime obbligate, l'ode « Camicia Rossa » e « I Preti », una satira mordace sui preti con e senza sottana.

Fu dunque è, possiamo dirlo senza tema di [illegible], una serata di quelle che lasciano di sè lungo e gradito ricordo.

Al Targioni i nostri rallegramenti tanto più doverosi quando si pensi alle sue modestissime origini, avendo lavorato la terra privo quasi d'ogni istruzione sino a [illegible] anni, e l'essersi poi dedicato allo studio attraverso a mille stenti e mille fatiche.

Il Targioni è pure un nostro fervente ed attivo compagno; già segretario della Camera del lavoro di Pistoia, dirige ora i locali periodici socialisti di Pistoia e Lamporecchio.

⁂

Questa sera sabato serata d'onore della signorina Paola De Silvio colla *Lucia di Lammermoor*.

Domani domenica, ore 15, ultima rappresentazione della *Lucia*.

Alle ore 21, **ultima rappresentazione della stagione** colla replica dell'opera *Fra Diavolo*.

A proposito della riapertura della Scuola Popolare Universitaria.

È un pregiudizio d'altri tempi il credere che la mente dei lavoratori non possa comprendere le nozioni scientifiche, quando queste vengono impartite con quella misura e con quella forma che le sue scarse cognizioni richiedono, o il supporre che queste nozioni debbano riuscirgli prive di qualsiasi interesse.

Con queste parole intendo riferirmi alla Scuola Popolare Universitaria che fra qualche settimana apre le iscrizioni a tutti i volenterosi e laboriosi cittadini, i quali sulla via del sapere vogliono progredire ed assurgere.

Il programma che si svolgerà durante il periodo del 1908-1909 è tutto un ciclo di brillanti lezioni intorno agli interessi più urgenti della vita e della nazione e intorno alle questioni ed agli uomini che più appassionano la coscienza moderna nel campo dell'arte.

Voi cittadini laboriosi, che sapete quanto è bello volersi bene, vivere in perfetta armonia, ricordatevi che questa Scuola vi chiama a raccolta per rinsaldare i vincoli di fratellanza che uniscono noi lavoratori del braccio con i lavoratori del pensiero. Accorrete quindi numerosi ad inscrivervi, accorrete pieni di forte volontà; che la vostra aspettativa, legittima non verrà delusa.

GIUSEPPE GAVOSTO.

Provvedimenti per la crisi enologica.

Presieduta dal Sindaco, senatore Frola, si è radunata al Municipio la Commissione nominata dalla Giunta Municipale d'accordo colla Camera di Commercio per lo studio dei provvedimenti per attenuare le conseguenze dell'attuale crisi enologica, e composta, oltre del Sindaco, dei signori Assessori Cattaneo e Laclaire, conte Campredon e cav. Sacerdote, delegati della Camera di Commercio e cav. Berardi, direttore del dazio.

La Commissione, dopo aver discusso in linea generale i provvedimenti più opportuni, ha ritenuto che, stando nei limiti dell'azione concessa al Comune, sia conveniente l'istituzione nella città di appositi mercati nei quali possano i produttori smerciare direttamente i vini ai consumatori e che inoltre sia esercitata una rigorosa vigilanza sulle fabbriche di vini artificiali.

Istituto Regina Maria Adelaide

Corso Firenze, N. 49.

La sezione ginnastica medica di questo Istituto, diretta dal chiarissimo dott. professor cav. Valentino Oliva e dallo specialista dottor Fausto Bravetta, stante l'esito soddisfacente consueto e quello splendido dell'anno scolastico 1907-08, ha dimostrato la necessità di locali più ampii, più vasti, che una munifica persona fece erigere con apposito padiglione. Esso venne arricchito di moderni e perfezionati altrezzi che renderanno sempre più efficace e proficua la cura. In detta sezione sono ammessi ragazzi di ambo i sessi dai 8 ai 15 anni; a modica tariffa se a pagamento, ed in cura gratuita se muniti del certificato di povertà rilasciato dalla Congregazione di Carità.

Le iscrizioni verranno fatte in ottobre nei giorni 5, 6, 7 dalle ore 9 alle 10 e nel corso dell'anno alla stessa ora tutti i martedì e giovedì.

Per informazioni o schiarimenti rivolgersi alla Direttrice interna dalle ore 9 alle 10 dei giorni feriali.

Società Mutuo Soccorso Tappezzieri in Stoffe.

Domenica, 4 Ottobre, si inizieranno i trattenimenti famigliari.

Società Mutua Coop. Spazzaturai Privati.

Via S. Domenico, 1.

Il Consiglio direttivo è convocato per il giorno di domenica 4 ottobre, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Provvedimenti da prendere riguardo all'aumentare dei sacchetti dannosi alla categoria.
3. Relazione delle pratiche fatte col notaio per il riconoscimento della Cooperativa;
4. Varie.

Unione Confettieri.

L'Unione confettieri, da poco tempo ha formato un gruppo di filodrammatici, i quali Domenica 27 settembre, nei locali della Società M. S. d'ambo i sessi borgo Vanchiglia corso Reg. Margerita, 61, diedero con esito brillante la rappresentazione della *Fiorina*.

Le recite, sono sempre a beneficio della Cassa e perciò si fa invito alla classe operaia a concorrervi in buon numero.

Domenica 4 ottobre, vi sarà la quinta recita col dramma: *Il lupo di mare.*

CONDOGLIANZE

I compagni del Circolo Ed. Soc. Borgo Vittoria dolenti per l'irreparabile perdita della madre del compagno Ferrero Luigi, mandano a la famiglia le più sincere condoglianze.

Per la Commissione Esecutiva:
ARDUINO ERNOLDO.

I reclamo d'una madre.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nello scorso febbraio la sottoscritta portava alla Questura centrale, dietro insistenza delle guardie, una sua bimba d'anni cinque che fu già stata ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni. Guarita fu a mia insaputa trasportata alla Pro Pueritia.

Da tal tempo mi si è proibito i tutti i mezzi di vederla.

Ricorsi alle autorità *ma nulla potei ottenere, anzi fui maltrattata come fossi un cane.*

Ora si domanda con qual diritto si possa negare ad una madre di vedere la propria creatura.

VAUTERO FRANCESCA
Corso Regina Margherita, 124 - Torino.

RINA BORGHESIO

La giovane e cara compagna nostra, tanto amata per la gaia schiettezza del suo carattere e l'ingenua bontà dell'animo suo fiducioso e sereno como il sorriso che abitualmente ne illuminava il bel volto giovanile, ci ha, per sempre, abbandonati.

Una di quelle tempestose ed oscure battaglie dell'anima che nel loro impetuoso irrompere travolgono — troppo spesso — giovani esistenze create per la gioia, ha spezzato quel povero cuore nato all'amore, anelante alla vita. Bastò un sogno infranto, un dolce sogno svanito, e la povera creatura desolata, atterrita dall'abisso di tenebre e di gelo in cui vide piombata d'un tratto l'anima sua, si trovò sola a soffrire, a lottare; non pensò, l'infelicissima, che alla sua gioventù trionfante altri sogni radiosi potevano ancora sorridere, altre speranze d'oro allietarle la vita; dimenticò, nel suo smarrimento, la mamma, la famiglia sua, le compagne di fede che le volevano bene e invocò e volle la fine, il nulla...

E venne, la fine: ma dopo quanto strazio! Povero corpo martoriato inutilmente, povero caro viso contratto da spasimi atroci...

E quando, finalmente, giunse la quiete invocata ed Ella riposò, serena, fra il candore niveo dei fiori da Lei tanto amati, dissero il dolore destato dalla sua dipartita le lacrime, i singhiozzi irrefrenabili del lungo stuolo di parenti, di amici, di compagne che la vollero accompagnare all'eterno riposo.

Povera, buona Rina, tanto cara a quanti la conobbero!

Povera madre, al cui infinito dolore non possiamo che chinare il capo, piangenti, senza osar di porgere vano conforto di più vane parole!
PAOLA.

Lunedì ebbero luogo i funerali civili della povera Rina Borghesio.

Compagne e compagni vi parteciparono in massa.

E volle parteciparvi anche la questura con un largo stuolo d'agenti agli ordini del commissario Donvito! I questurini vollero perfino penetrare nella camera mortuaria.

La questura di Torino, grottesca sempre, non sa evidentemente come impiegare gli agenti. Piacciono ad essa gli interventi non richiesti e provocatori, piacciono le stupide disposizioni che offendono.

Il questore Carmarino non sapendo far acciuffare i delinquenti vivi, si consola negli oltraggi ai poveri morti, disturbando con un intervento repugnante le esequie di una fanciulla dolorosamente finita...

L'agitazione dei minatori di Brosso

La Commissione degli operai ricevuta dal signor Sclopis - Le trattative — Le concessioni ottenute — L'accordo raggiunto.

Il Consiglio direttivo della Lega non perdette tempo in vane formalità; dopo l'assemblea di domenica 20 u. s., comunicava immediatamente al signor Sclopis i nomi degli otto minatori organizzati, incaricati di discutere con lui il memoriale presentato.

A sua volta il signor Sclopis rispondeva con la seguente lettera:

Torino, 24 sett. 1908.

Signor Vola Gera Bernardo
Presidente della Lega Minatori
Brosso.

In risposta alla pregiata Sua 20 corr., La prevengo che sarò lieto di ricevere la Commissione di miei operai, composta delle persone di cui Ella mi ha comunicato i nomi, martedì p. v. 29 corrente alle ore 10, nel mio ufficio in Valcana.

Con distinti saluti mi creda.
Ing. VITTORIO SCLOPIS.

Diamo i nomi degli otto commissari, che degnamente compirono il loro dovere: Raga Clemente, Giovanetto Alessandro, Vigna D'Occhio, Leo Martino, Boschis Antonio, Perotto Francesco, Fontana Giacomo, Rioda Andrea. Questi compagni si riunirono lunedì sera 28 u. s., vigilia del giorno delle trattative assieme al Consiglio direttivo della Lega ed al compagno Luigi Chiametti inviato della Camera del Lavoro, a consigliare ed a guidare quei lavoratori nella non facile impresa della discussione di un memoriale.

In dette riunioni furono prese tutte le misure necessarie a sostenere l'eventualità di una lunga e tenace agitazione, e fu vagliato il memoriale in tutti i suoi punti in modo che i commissari potessero rispondere esaurientemente a tutte le obbiezioni della ditta.

Martedì 29, alle ore 15, gli otto commissari si riunirono alla sede della sotto-sezione sempre assistiti dal Chiametti. Presi gli ultimi accordi, tutti assieme gli otto compagni mossero alla volta dell'Ufficio della ditta, ove furono ricevuti sulla porta dal signor Ing. Vittorio Sclopis in persona. La discussione incominciata alle ore 16 terminò verso le 18 e procedette nei modi più cordiali e più cortesi.

Della Ditta erano presenti il sig. Ingegnere Vittorio Sclopis proprietario, suo figlio Alessandro, il direttore delle miniere sig. Gnec, il vice-direttore Maino, il capo dei caporali Bovio ed il caporale addetto alle laverie del minerale Gherardo Stefano.

Dopo un preambolo molto lusinghiero del sig. Sclopis che riconosceva negli operai il diritto di organizzarsi, si incominciò la discussione del memoriale punto per punto.

Il sig. Sclopis cominciò col contestare alcune premesse al memoriale dichiarando non esser veri i disagi degli operai, chè il clima della valle è ottimo, e chè le miniere sono immuni da qualsiasi infezione.

Soggiunse che nei suoi cantieri non si commettono parzialità di sorta, e che la Direzione tratta gli operai con affetto paterno.

Poi entrando ad esaminare le richieste, ecco quanto ha concesso:

Salari.

Non sarà dato lavoro a cottimo che nei soli casi di assoluta urgenza, sempre con l'accordo degli operai.

Minatori a mazzetta divisi in tre categorie: 1ª L. 3; 2ª L. 3.50; 3ª L. 3,75.

Minatori a macchina ed imboscatori aumento del 15 0[0] sui salari attuali, accordando un minimo di L. 4.

Manovali vagonisti L. 2.90; ordinari lire 2,40; Caricatori piani inclinati L. 3,10.

Fabbri, muratori, falegnami da L. 3,25 a L. 4.50.

La paga verrà fatta regolarmente ogni mese, non più tardi del giorno 12, quindi la trattenuta non potrà superare più di 12 giorni.

Gli acconti verranno dati in forma regolare ogni metà del mese a chi ne farà richiesta.

Orario.

Per gli operai minatori dell'interno 8 ore compreso il tempo per discendere e per risalire dalle miniere; e compresa pure mezz'ora di riposo; sempre compresa nelle 8 ore, dopo le prime quattro di lavoro per mangiare.

Per gli operai lavoranti all'esterno l'orario è di 10 ore.

Indumenti.

I vestiti impermeabili saranno a carico della ditta, per gli operai che lavorano sotto acqua.

Cambiamento di lavoro ed ore straordinarie.

Gli operai che lavorano sotto l'acqua, dopo un mese di tale lavoro, dietro loro richiesta, saranno sostituiti.

Agli operai comandati dal lavoro dall'interno all'esterno non sarà diminuita la mercede.

Dovendo compiere però dieci ore di lavoro anzichè otto, a questi operai verrà accordato un quarto di giornata di salario in più del normale.

Permessi.

Furono accordati come li richiedevano gli operai, sempre però per turni.

Commissione interna.

Per ragioni per ora sconosciute accampate dalla Ditta fu respinta.

Inscrizione alla Cassa pensioni.

Da ditta si dichiarò disposta a concorrere in parte nella somma necessaria per inscrivere gli operai alla Cassa Pensioni, nella misura da stabilirsi.

Licenziamenti.

Accettata la proposta contenuta nel memoriale, con dichiarazioni che non si faranno licenziamenti se non per gravi mancanze.

All'assunzione del nuovo personale verrà data la presenza agli operai dei paesi della valle di Brosso.

Per un operaio licenziato.

La ditta dichiarò che fu licenziato Ghirardo Giuseppe, perchè malamente rispose ai caporali, però lo riammette al lavoro.

***

Da ultimo concesse a tutti gli operai lavoranti all'interno cent. 10 al giorno in più della paga normale, per il consumo del carburo.

***

Queste in sostanza, se non abbiamo male interpretate le informazioni avute le concessioni fatte. Spetta ora agli operai il pronunciarsi e dire l'ultima parola: se sono o no soddisfatti.

Domani gli operai si riuniranno in assemblea generale alla sede di Brosso per udire la relazione della loro Commissione e deliberare in merito.

Se gli operai ratificheranno, accettando le concessioni ottenute, l'operato della loro Commissione, verrà nella prossima settimana redatto apposito concordato e verrà firmato dalla Ditta e dalla Commissione degli operai.

Per conto nostro facciamo un vivo augurio, che l'accordo sia raggiunto completo, inviamo le nostre più vive congratulazioni a quei valorosi compagni che così bene e degnamente sanno tenere alto il buon nome dell'organizzazione operaia. Chiudendo queste affrettate righe segnaliamo il compagno Riorda Andrea che fu abile e provetto condottiero della Commissione operaia.

Nella stipulazione di questo concordato non figureranno i nomi di Tizio e di Caio per l'organizzazione centrale o camerale. Non importa; noi crediamo che l'amor proprio, talvolta mal sentito e troppo personale, più che essere amore dell'organizzazione non debba mai pregiudicare gl'interessi della massa operaia; a noi sorride sufficentemente il conforto di un dovere compiuto in nome di un ideale, per l'amore del quale non siamo secondi a nessuno.

Brosso, 30 sett. 1908. *Reminis.*

Notiziario del Lavoro

Ai Modellisti.

Avendo, i modellisti di Trieste, deciso deciso di presentare un memoriale, questa piazza è dichiarata chiusa per tutti i modellisti.

Si raccomanda la massima solidarietà durante questo movimento.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 29 Settembre 1908).

Sul verbale della seduta precedente il compagno Benna per la C. di C. dichiara di non accettare le frasi rivolte dal segretario a proposito della loro osservazione sulle ferie ad esso concesse e gli appunti da esso fatti sul verbale medesimo e comparsi sul *Grido del Popolo* del 26 settembre.

— La C. di C. si ritira; al suo rientrare la C. E. dichiara di deplorare gli appunti personali fatti dal segretario al verbale di detta C. comparsi tra gli atti ufficiali che da essa vengono pubblicati sul *Grido del Popolo* e lo invita a voler astenersi per l'avvenire.

Dopo ciò il verbale della scorsa seduta è approvato.

— Essendo il Viglongo ammalato s'incarica il compagno Correggia a supplirlo nei bisogni della Segreteria fino alla sua guarigione che augura sia presto.

— Si prende atto con soddisfazione della lettera della Sezione impressori, la quale deliberava l'adesione alla Confederazione del Lavoro.

— Si prende atto del conto spese presentato dalla Commissione del Ricreatorio Alleanza, e si ringrazia della sua oblazione a favore di questa Camera.

— Ad invito di alcuni ombrellai che vogliono costituire una loro organizzazione la C. dichiara di essere a sua disposizione per tutti quegli aiuti e consigli che possono aver bisogno.

— Considerata la situazione della Lega Arti tessili, si delibera d'invitare il compagno Rho a voler venire al più presto a Torino.

Lopo esaurito gli atti di ordinaria amministrazione la seduta è tolta.

Il ff. segretario
CORREGIA GIULIO.

Convocazione di Probiviri.

I probiviri della Camera sono convocati per lunedì sera immancabilmente.

Lega Impiegati e Commessi.

Il Comitato direttivo si è riunito venerdì della settimana scorsa e dopo aver preso atto di alcune comunicazioni d'ordine finanziario, del segretario, decideva d'interessarela Commissione di propaganda della Camera del Lavoro ad indire delle pubbliche riunioni fra la classe degli impiegati e commessi, onde aiutare la sua organizzazione.

Ha deciso di tenere l'assemblea dei soci entro il mese prossimo di ottobre per discutere importanti argomenti.

Le inscrizioni dei nuovi soci alla Sezione Impiegati e Commessi, si ricevono presso la segreteria della Camera del Lavoro, sia di giorno che di sera.

Per essere ammessi occorre che coloro che intendono inscriversi nei ruoli della Sezione si facciano conoscere, dichiarino l'ufficio od il negozio presso i quali sono impiegati.

Agli operai Verniciatori in Carrozza.

La Camera del Lavoro avverte tutti gli operai della Categoria a diffidare di ogni richiesta di mano d'opera per Roma, essendo quegli operai in isciopero da oltre un mese.

Non tradite!

Il Comizio dei dipendenti del Comune.

La sera del 25 settembre u. s., ebbe luogo nella palestra Torquato Tasso il 2º Comizio dei Dipendenti dal Comune convocato da questa Federazione.

Il numeroso intervento, malgrado il tempo pessimo, offrì il mezzo di potar spiegare a tutte le categorie lo scopo del Comizio, che era quello di iniziare una seria agitazione per indurre l'autorità comunale a prendere una buona volta in esame i *desiderata* contenuti nel Memoriale da tutte le categorie presentato nel 1907.

Fece da relatore il segretario, seguito dal cons. Ferrero Costantino in rappresentanza del Gruppo Consigliare. Esposero, dopo, vive lagnanze alcuni rappresentanti del corpo Spazzini. Infine, rassicurati i presenti della necessità e del dovere di tenersi stretti in Federazione e di munirsi dell'arma... elettorale, venne presentato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, da recapitare all'Amministrazione Comunale:

« Tutte le categorie dei dipendenti dal Comune di Torino, radunate a Comizio la sera del 25 settembre 1908 per discutere in merito al *Memoriale* presentato nel 1907 all'on. Amministrazione Comunale;

« Nella considerazione che non sono punto migliorate ma bensì volte in peggio le condizioni di vita per il continuo rincaro dei generi di prima necessità e degli affitti;

« Nella considerazione che in linea morale e materiale molte lacune esistono nei regolamenti organici delle rispettive categorie dipendenti da questa on. Amministrazione Comunale;

« deliberano:

« Di mantenere fermi i *desiderata* contenuti nel Memoriale presentato nel 1907, nella ferma fiducia che l'Amministrazione cittadina farà buon viso alle richieste in quello contenute, col discuterne nella prossima tornata autunnale;

« Riaffermano la loro fede nell'Organizzazione, fonte di vita civile, certi che essa verrà riconosciuta da quella stessa Amministrazione che in parecchi e gravi conflitti tra capitale e lavoro nell'industria libera seppe dare bello esempio di moderata intervenendo fra l'Organizzazione operaia e padronale con plauso di tutti gli onesti;

« Ed esprimono la loro riconoscenza al Gruppo Consigliare Socialista ed a tutti i buoni che vollero e vorranno assisterli ed aiutarli nel trionfo della loro giusta causa ».

Nel Regio Manicomio.

Come si risponde al personale.

Dopo tanti reclami e tanto aspettare, il Commissario del R. Manicomio si è finalmente deciso di rispondere alle nostre richieste di miglioramenti sulle condizioni economiche e di provvedimenti contro le ingiustizie e parzialità che si commettono a danno di questo personale.

Oh sì, finalmente si è risposto; ed in modo semplicissimo! E la risposta suona così: « Voi, classe degl'infermieri non avrete, per quest'anno, alcuna miglioria; è inutile continuare nelle vostre domande, tanto più che queste devono essere esaminate dalla Commissione di Beneficenza al Consiglio Provinciale, la quale finora non è stata interpellata ».

Quindi, o infermieri, berta in sacco e zitti; non reclamare, non protestare, ma pazientare fino all'anno venturo...

E si continua così a condurci per il naso. Tanto non si tratta che del povero personale subordinato per il quale non si deve aver premura; se si trattasse di qualche altolocato sarebbe un altro paio di maniche! Salterebbero subito fuori coloro che farebbero approvare ogni cosa, violando e leggi e pianta organica.

Ma ammettendo anche la negazione della concessione di qualsiasi miglioria sia giustificata dal fatto che la Commissione sopracitata non l'abbia ancora esaminata, non si può ritenere altrettanto giustificata la soppressione della libera uscita per gli infermieri scapoli.

Anche per tale soppressione furono inviate alcune istanze sperando che la Direzione sarebbe ritornata ad un più equanime sentimento di giustizia.

Perchè è un non senso dell'autorità superiore il prevalersi di un fatto successo ad un individuo per disciplinarne ingiustamente la totalità.

Eppure la pianta organica parla di completa uscita per 22 ore consecutive, che non sono da confondersi con ore di riposo nel qual caso si potrebbe in diverso modo interpretare.

E' ben vero che tale libertà fu concessa solo cinque anni or sono ed in via transitoria solamente; ma non è meno vero che molti altri fatti, molte altre mancanze si ebbero a deplorare tempo addietro e che taluni individui non furono menomamente puniti. Ed ora anzichè punire chi manca, chi falla, come giustizia richiederebbe, si punisce tutti indistintamente.

In qual modo adunque gl'infermieri faranno sentire la voce delle loro giustificate lagnanze?

Che non ci sia che un dilemma per loro? O subire la volontà dell'autorità manicomiale o cessare il servizio ed andarsene altrove? A noi pare però che una via di mezzo per lenire il malcontento di cotesti proletari ci sia ancora, purchè se ne interessino una buona volta e seriamente e la Commissione di Beneficenza e la Giunta Provinciale Amministrativa.

Procurino questi enti di esaminare con serenità le richieste e le lagnanze del personale.

Essi avranno fatto opera meritoria nel portarvi rimedio ad uno stato di cose che non fa altro che inasprire ed eccitare gli animi di un personale schiavo.

Per gl'infermieri: *Il corrispondente.*

Fed. Ital. fra Operai Metallurgici ed affini.

Sezione di Torino.

Sabato 3 corr., assemblea generale dei soci della Sezione metallurgica con importante ordine del giorno, quale la relazione del Congresso della resistenza; nomina di alcuni membri di Direzione; interpellanza Bertero; comunicazioni importanti.

Si fa preghiera di non mancare.

Riunione di Sarti.

Lunedì 5 corr. alle ore 9 pom. in Corso Siccardi, n. 12, avrà luogo una riunione dei sarti e sarte organizzati per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Sistemazione del giornale *Il Sarto*;
4. Varie.

Notizie di Partito

PER UNA RIUNIONE dei Circoli educativi federati.

I Circoli educativi socialisti di Torino, convocati la sera 24 u. s., dalla Commissione Esecutiva del Partito Socialista, sezione di Torino, per la costituzione di un comitato di propaganda, non solo approvarono la direttiva del P. S. I. votata dal Congresso di Firenze, ma sconfessarono pure completamente la Federazione dei Circoli, la quale Federazione nel corso di quest'anno non corrispose più alle idee della maggioranza dei Circoli di Torino.

Lo statuto della detta Federazione prescrive che questa deve seguire di massima la tattica votata dai congressi del P. S. I. e l'esempio migliore l'ha dato nelle ultime elezioni amministrative di Torino, quando cioè mentre la Federazione dei Circoli avrebbe dovuto essere all'avanguardia di quel movimento di conquiste proletarie, se n'è invece completamente disinteressata. Anzi la segretaria volle addirittura schierarsi contro la maggioranza dei componenti i Circoli stessi (i risultati delle elezioni informino) i quali hanno dato tutti la loro completa adesione alla Sezione unificata.

L'esempio migliore di questa sconfessione da parte dei Circoli alla Federazione fu dato nelle due convocazioni della Federazione stessa per la seduta preparatoria dove si dovevano prendere le disposizioni per il Congresso. A queste convocazioni il sottoscritto intervenendo quale rappresentante della Casa Socialista borgo San Paolo e Cenisia dovette ritornarsene a casa colla soddisfazione di avere fatto una lunga passeggiata inutile per mancanza di convenuti.

Ora di fronte a questa apatia verso la Federazione si impone il dovere di prendere delle disposizioni in proposito; anche nell'interesse dei Circoli federati stessi.

E' per questo motivo che il sottoscritto ha deciso d'invitare tutti i Circoli Educativi Socialisti di Torino federati a voler mandare un loro rappresentante per domenica 11 corr., alle 9 ant., nei locali della Casa Socialista borgo S. Paolo e Cenisia per prendere una deliberazione in proposito.

NB. A questa riunione particolare non potranno prender parte i Circoli non federati.

AVATANEO MATTEO.

Circolo Socialista Borgo Po.

Venerdì, 9 corrente, avrà luogo la seduta ordinaria, con rendiconto morale e finanziario bimestrale. Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega tutti i soci a non mancare.
La Commissione.

Circolo Borgo Vittoria (Barriera di Lanzo)

I soci sono convocati in assemblea generale, per la sera di giovedì 8 corr., nei locali sociali, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Non mancate. *La Commissione.*

Sezione Soc. di Settimo Torinese.

Avvisiamo che sabato sera, 3 corr., si terrà di nuovo l'assemblea del Partito.

Nessuno deve mancare.

Preghiamo inoltre i sigg. abbonati che hanno ricevuto l'avviso, che l'abbonamento del *Grido* è scaduto, di volerlo rinnovare perchè non venga loro sospeso l'invio del giornale. *La Commissione.*

P. S. I. Sez. di Gassino.

Domenica prossima, 4 corrente, alle ore 9,30, nei locali della Soc. Agric. Operaia, gentilmente concessa, l'avvocato Plinio Gherardini terrà una pubblica conferenza sul tema: *Anticlericalismo.*

Verrà concessa, a chiunque la desideri, la facoltà di parlare in contradditorio.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica, 5 corrente, alle ore 10, per discutere un importante ordine del giorno.

Il segretario.

Federazione Socialista del V Collegio.

Compagni!

Si avvisano i membri della Commissione Esecutiva Collegiale a voler intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo a Troffarello il giorno 4 ottobre 1908, alle ore 15 nei locali della sezione socialista siti in prossimità al viale che dalla Borgata S. Giuseppe conduce in Troffarello.

Si fa pure appello ai Circoli educativi socialisti di nominarsi un loro rappresentante che dovrà far parte alla Commissione Esecutiva Collegiale, come deliberazione presa nell'ultimo Congresso collegiale tenutosi in Chieri il 15 agosto 1908 e inviarlo a questa; ma che possibilmente sia ascritto al Partito Socialista.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Lettura verbale seduta precente;
2. Corrispondenza;
3. Rendiconto finanziario a tutto ottobre 1908;
4. Provvedimenti per la propaganda.
5. Varie.

Il Segretario
E. BERTO.

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE. — Per sabato scorso era convocata d'urgenza l'assemblea della Sezione socialista, circa le gravi irregolarità commesse al banco di beneficenza della festa socialista del 20 settembre e dalla voce pubblica, addebitate a diversi nostri compagni ed a disonore dell'intero Partito socialista.

Il grave fatto ha impressionato vivamente, e naturalmente molto più gli inscritti al Partito, i quali, intendono mantenere immune la gloriosa loro bandiera di libertà, onestà e giustizia, che molte battaglie ha vinto contro l'affarismo e la maffia, proposero una severa inchiesta per stabilire le responsabilità, intendendo come socialisti e come staffilatori dei monopolizzatori egoistici dei pubblici poteri, punire in piena regola e senza reticenze i colpevoli.

La Commissione d'inchiesta si mise subito al lavoro e riuscì a stabilire essere due i compagni, principali autori del deplorevole fatto. Dopo l'interrogazione di tutti coloro che si credette potessero fornire ragguagli, ed anche quelli che volontariamente si offersero colle loro deposizioni ed indagini, a definire la questione, si venne ad assodare che un compagno agì in tal modo per impreparazione e mancanza di pratica, spinto più o meno direttamente dall'altro compagno che agiva scientemente in mala fede, mosso da deplorabili sentimenti d'egoismo e di vergognosi desideri.

L'inchiesta continua ancora anche per stabilire la verità su fatti e su altri compagni che la voce del popolo accusa.

Certo che la voce del popolo ha i suoi scatti, le sue impulsività ed anche le sue spinte, tanto più che bigotte, bigottoni e maffia clerico-liberale vi soffiano dentro, perchè hanno tutto l'interesse di dare addosso ai socialisti che sempre li staffilarono sulle loro porcherie commesse.

Urlano più forte i sitibondi maneggioni della cosa pubblica, sorpresi in flagrante colla mano nel sacco dai socialisti, porchè ora si presentò il destro per sfogare la loro rabbia e vendicarsi.

Questa canaglia sfaccendata, che ora, dell'errore di qualche sedicente compagno vorrebbe rendere responsabile l'intero Partito socialista di Settimo, sappiano che il nostro Partito non è formato di ladri e falsari; e tanto meno li protegge eleggendoli magari ad alte cariche. Ed anche con questo doloroso fatto credono i preti, i bigotti e la maffia clerico-liberale, che noi liberi dei traditori che avevamo nelle nostre file, continueremo l'opera nostra, continuando dare agli avversari esempio di correttezza ed onestà e staffilandoli come staffileremo gli autori della falsità compiute da singoli a qualsiasi partito appartengano.

Casa del Popolo. — Sono incominciato i lavori per la costruzione della Casa del Popolo — di proprietà dell'Associazione degli Operai conquistata completamente dai socialisti — e proseguono alacremente per opera dei compagni Alotti, Ocelli e Burzio assuntori dell'impresa e su disegno dell'ing. Delfino Chiaretta.

Detta Casa sarà formata da un vasto salone al piano terreno lungo metri 22 e largo 10, ed il primo piano conterrà sei alloggi operai di due camere caduno. La superficie totale del terreno è di metri quadrati 543,07.

Nonostante la stupida opposizione di soci retrogradi che carpiscono firme di soci ignari della cosa, o timidi, od anche suggestionati per formare una protesta — troppo tardi — una protesta contro lo svincolo delle cartelle di rendita nominativa possiamo assicurare che i titoli in parola sono già convertiti in tanta moneta sonante, e non stà da noi a dire che saranno impiegati — ed il libero controllo lo comproverà — meglio di quanto i vecchi amministratori ne impegnarono già una buona parte.

Signori avversari, tentate imitarci nelle opere, sarà meglio che ostacolarci.

G. GILARDI.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. P.*) — **Consiglio Comunale - Questione Daziaria.** — Già da molto tempo si dibatte in Consiglio comunale, la scottante questione del sig. Mazzola, commesso daziario della ditta Clara senza venire ad una soluzione. Ecco la breve storia.

Nel dicembre 1905 cessando il termine della locazione del dazio comunale assunto dal Clara, di cui il Mazzola era il commesso, e prima che subentrasse il nuovo appaltatore la Giunta comunale, diede incarico al sig. Mazzola, di esigere per conto del Comune il dazio, il che fece per 25 giorni.

Il Mazzola appena finita tale gestione di Commesso daziario del Comune avrebbe dovuto presentare dettagliamente i conti con le rispettive bollette; cioè versare nella cassa del Comune tuttociò che aveva ritirato nei 25 giorni del suo esercizio, per conto del Comune.

Ma tutto questo non fu fatto che dopo vari inviti del sindaco e l'insistenza dei consiglieri, che assolutamente intendevano sapere la somma ritirata dal sig. Mazzola nella sua gestione. Solo allora il sig. Mazzola degnavasi rispondere con una sua prima lettera notificando al comune la somma di L. 550 che dopo poco tempo portò a 690. Il Consiglio comunale però non accettava tale somma stimandol. non corrispondente al reale incasso compiuto nei giorni più buoni dell'anno per il dazio. Così si passò alla nomina di una Commissione d'inchiesta, invitando il sig. Mazzola a presentarsi e dare tutte quelle spiegazioni dovute e chieste dalla commissione.

Dopo minuto esame della gestione Mazzola, la Commissione di inchiesta constatava che la somma incassata dal Mazzola non era ne di 550 lire nè di 690, ma di 1040, cosa che il Mazzola non fece che confermare. Di comune accordo allora si stabilì che egli avrebbe dovuto versare al Comune detta somma.

Ora il Mazzola non intende più dare al Comune L. 1040 ma soltanto L. 960, che il Consiglio nell'ultima seduta non accettò riferendosi alla somma stabilita dalla Commissione d'inchiesta. Se il signor Mazzola si rifiuta di pagare la somma stabilita il Consiglio ha deliberato di procedere a norma di legge.

Indi si passò al 2º comma dell'ordine del giorno, per la nomina di una Commissione di vigilanza per le scuole. Fra gli altri risultarono eletti due nostri compagni, il Condo Domenico e Rubatto Massimigliano operai intelligenti che non mancheranno di fare il loro dovere.

— I soci della lega calzolai sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà sabato sera nel locale della organizzazione per discutere un importante ordine del giorno.

Speriamo che nessuno manchi.

VOLPIANO (*G. B.*). — **Si incomincia** — Stante l'odore delle prossime elezioni politiche i grandi uomini cominciano a muoversi banchettando.

Domenica scorsa ebbe luogo un banchetto al neo-sindaco di Volpiano, ma del corpo elettorale, benchè tutto invitato, non rispose all'appello appena che un decimo.

Ad onorare detta festa non mancarono e conti, e commendatori, e cavalieri, e preti e mangiapreti, ed infine anche due deputati uno sotto-lecca francobolli e l'altro lecca pantofole il quale rappresenta il collegio di Lanzo, con il puntello della cattedrale di Volpiano.

Il primo oratore fu *l'uomo del parere* assessore anziano, il quale dopo averlo studiato lesse non troppo correttamente il suo zibaldone, riscuotendo gli applausi di tutte le notabilità e gli scagnozzi.

Sorse poi l'on. Rastelli inneggiando a madama borghesia.

Dopo che ebbero chiacchierato vari avvocatuncoli, professorelli e militari, sorse l'on. Bertetti che, come volpianese, brindò al sindaco la di cui scelta non poteva essere migliore.

Il neo festeggiato, profondamente commosso, ebbe parole gentili per tutti i puntelli della borghesia.

Rallegrava la suddette festa banda clerico-bertettiana del paese.

PONT CANAVESE. — Nel salone dell'Associazione Generale Operaia di Pont Canavese trovasi pubblicato il rendiconto definitivo del Banco di Beneficenza tenutosi nei giorni 15 e 16 Agosto p. p. ed il relativo elenco degli oblatori sia in natura che in denaro.

E' risultato un utile netto di L. 501, esito questo assai soddisfacente, a dispetto di certi individui che malignamente speravano di vedere i promotori del Banco andar incontro ad un fiasco colossale.

Dall'elenco degli oblatori rilevasi che molti dei soci più abbienti si astennero dal concorrere all'allestimento del Banco, alcuni forse per deplorevole noncuranza, altri certamente per malinteso spirito di parte per non voler in alcun modo appoggiare un'iniziativa sorta da persone di partito avversario.

Siccome l'acquisto del nuovo vessillo non si farà che nel p. v. anno, per non lasciare infruttifera la somma ricavata, sappiamo che l'Amministrazione deliberò di depositarla presso la succursale della Cassa di Risparmio di Torino fino all'epoca opportuna. Sempre avanti, ed arrivederci alla inaugurazione.

La Commissione Esecutiva.

CIFRE SIGNIFICATIFE

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano pubblica la sua relazione morale e finanziaria per l'anno 1907.

Il bilancio della massima istituzione operaia milanese che prevedeva una entrata di fr. 38 mila, si è chiuso con un entrata effettiva di fr. 48 mila. Le uscite furono di fr. 41 mila. Le tessere distribuite nel 1907 furono 26.021 in Milano [illegible] dintorni, totale N. 38.715. Finanziariamente e numericamente la Camera del Lavoro di Milano ha progredito dopo la uscita dei sindacalisti. Nella sua relazione troviamo una minuta e precisa statistica circa gli scioperi in Milano nell'anno 1907. La statistica è opera del compagno Cafassi ed è stata eseguita per conto dell'Ufficio del Lavoro della Umanitaria.

Ne ricaviamo qualche dato.

Gli scioperi nell'anno 1907 furono 121, importanti complessivamente una sospensione di lavoro per 881086 giornate. Gli operai addetti alle imprese in cui avvenne lo sciopero furono 86.537, di cui 61.621 scioperarono; di questi appena 12.682 erano organizzati.

Dei 121 scioperi, 47 furono totalmente favorevoli agli scioperanti, 24 ebbero esito parzialmente favorevole, 40 riuscirono contrari, 10 non ebbero esito. In generale, gli scioperi furono perduti dagli operai disorganizzati, tanto che su 40 scioperi 28 lo furono da operai completamente disorganizzati.

Le serrate furono 4, abbracciarono 570 operai, di cui 184 organizzati. Vi si perdettero 4314 giornate di lavoro. Delle serrate, 3 riuscirono favorevoli ai padroni e 2 [illegible].

SARTORIO FRANCESCO, *redatt. responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Prossimo Trasloco

nei grandiosi locali di

CORSO STUPINIGI, N. 9

Macchinario celerissimo

Caratteri Moderni

Specialità in lavori per Leghe di resistenza, Società di Mutuo Soccorso, Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere, ecc.

Prezzi mitissimi — Lavori accurati.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia Daziaria.

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di Guardia Daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia 6, p° 2°) entro il 20 ottobre 1908 corredate dai certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 25 Settembre 1908.

Il Sindaco S. FROLA — *Il Segretario* C. TESTERA

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, N. 16 - TORINO - Via Santa Chiara, N. 16

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie, Ritratti di Carlo Marx, Garibaldi, Alighieri. - Prezzi mitissimi.

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. 2,50; L. 3,30 se per posta

4 Bottiglie L. 10 franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. 2 franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Sistema brevettato, *I eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** la dozzina. Spedire il ritratto, (che sarà rimandato unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 27 a Fr 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4 cm 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere *Fotogr. Nazionale Bologna.*

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi locali con ingresso sul Corso Siccardi - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà ed eleganze - Illuminazione elettrica.

Aperto tutto il giorno e fino alla mezzanotte

Servizio completo ed accurato di BIRRA sempre fresca e VINI di ogni qualità - Tutti i giorni GELATI ASSORTITI, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e liriche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Prezzi delle consumazioni del Caffè-Birraria

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Mounet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema »	» 0,15
Curaçao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter »	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30

TEATRO BIRRARIA

Corso Siccardi, N. 12

Programma degli spettacoli:

Sabato, 3 Ottobre ore 21:

Serata d'onore del Soprano Signorina Paola De Silvio

si rappresenterà:

Lucia di Lammermoor

fra il 2° ed 3° atto la serantante canterà la romanza

Addio bel passato...

dell'Opera LA TRAVIATA di G. Verdi.

Domenica 4 Ottobre, ore 15,30

Ultima replica dell'Opera

Lucia di Lammermoor

Ore 21:

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE DELLA STAGIONE

colla rappresentazione dell'Opera

Fra Diavolo

PREZZI D'INGRESSO: Trattenimenti lirici cent. 20 - Ragazzi 15 — Trattenimenti drammatici cent 20 - Ragazzi 10.

Anisetta Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.

Bottiglia	L. 0,40
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2 »	» 0,25
Birra.	
Chope	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30
Vino in fusti.	
Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15
Vino in litri.	
Barbera Secco . . litro	L. 0,90
» » . . 1/2	» 0,45
Grignolino . . litro	» 0,90
» . . 1/2	» 0,45
Bonarda . . litro	» 0,90
» . . 1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.	
Barbera Extra . . bott.	L. 0,90
» . . 1/2	» 0,45
Nebiolo . . bott.	» 0,90
» . . 1/2	» 0,45
Brachetto . . bott.	» 0,90
» . . 1/2	» 0,45
Barolo . . bott.	» 1,60
» . . 1/2	» 0,80
Barbaresco . . bott.	» 1,20
» . . 1/2	» 0,60
Moscato di Canelli . bott.	» 1,00
» . . 1/2	» 0,50

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Cura dell'alcoolismo. L'ubriachezza non esiste più.

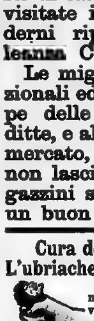

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

[illegible]

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti: essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne la loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mono, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbiel, Borgo S. Paolo - M. Gezzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

DIRETTORE: LUIGI [illegible]

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre [illegible] marmi - Verniciatura a fuoco.

[illegible]

di ferro stagnato forte.

SCONTO AI RIVENDITORI

Separa la polpa dalle buccie e dai semi. Serve pure per fare marmellate di frutta o purée di patate. Illustrazioni dimostrative *gratis* a semplice richiesta.

Modello piccolo	cadauno L.	9,50
» medio	» »	12,50
» grande	» »	40 —

Produzione Kg. 50, 150, 350 all'ora.

Mandare vaglia a **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, 10 - Torino.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 20* — TORINO

Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

VINI di Portacomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Acqua Colonia Concreta.

La solidificazione ottenuta colla saponificazione delle resine, contenute in abbondanza negli aromi distillati, la rende un cosmetico detersivo della pelle. Tonificando le ghiandole e restringendo i pori è ottimo correttivo dell'**eccessivo sudore,** nonchè dell'anormale **secrezione sebacea** che colla sua untuosità tanto deturpa il viso.

Usata per massaggio dopo lavati o dopo il bagno, nessuna preparazione può pareggiarla nel rinnovare il vigore fisico con benefico effetto morale.

L. 2,50 e L. 4,00.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti «*Segreti di bellezza*», ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, [illegible]ulti di bellezza contro francobollo *per risposta.*

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 22 - TORINO

Sali Naturali Purgativi

di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi [illegible]

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo,* la *stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette «Ideal» al prezzo di 80 centesimi. - Per posta: 1 flacon Lire 2,60, due flacons L. 4; tre scatolette «Ideal» L. 1,90, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 88, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77) - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 8 - Torino

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 10 Ottobre 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 10 Ottobre 1908. — N. 219

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffa AVVISI-RECLAME)

Servi dell'Austria

Servi di tutti. E' il nostro triste destino che nulla ha valso a scongiurare. Alle quotidiane umiliazioni inflitteci dall'alleata Austria che non perdette mai occasione di dimostrare il suo disprezzo per tutto ciò che v'ha ancora d'italiano nel suo territorio adriatico: alle violenze di cui sono periodicamente vittime i sudditi italiani che per ragioni di pesca o di traffici si trovano sulle coste orientali dell'Adriatico; agli sfregi alla bandiera nazionale italiana ed a tutto quanto di provocatorio, di persecutorio, di oltraggioso abbiamo dovuto sopportare — si aggiunge ora il *fatto compiuto* dell'annessione definitiva all'Austria-Ungheria della Bosnia-Erzegovina, di queste due provincie che occupate amministrativamente dall'Austria in seguito al trattato di Berlino, aspiravano ad integrarsi nelle loro rispettive nazionalità, alla Serbia ed al Montenegro.

Quali siano i *compensi* che l'Italia si è meritato in seguito alla maggiore preponderanza austriaca nei Bàlcani [illegible], ormai sappiamo. Essi sono tali da sembrare un doloroso scherzo — dico che, mutati i tempi e sostituita la [illegible] guerresca del buon tempo antico con gli *accorgimenti della diplomazia*, non si può più parlare di tradimento.

Infatti l'Austria, in compenso della [illegible] potentissima base d'azione nei Balcani, non si opporrà che il porto di Antivari diventi porto libero, cioè svincolato dal diritto esclusivo che l'Austria aveva del servizio di polizia con navi guarda-coste.

Ma chi è stata anche per lo spazio di [illegible] alle Bocche di Càttaro ed ha seguito il litorale austriaco che [illegible] fino a Spizza, già paese montenegrino, ed abbia vedute le fortificazioni dell'Austria ed il contingente di guarnigione che essa mantiene in quel [illegible] lembo di territorio orientale — può d'un subito apprezzare quale vantaggio possa avere l'Italia dalla trasformazione d'Antivari in porto libero!

Le fortezze austriache di Spizza sono quelle che effettivamente governano il porto — il quale infine, appunto perchè libero, non sarebbe per avvantaggiare gli interessi d'Italia più di quelli di qualsiasi altra nazione e specialmente della Russia che nell'amico Montenegro ha sempre avuta per proprio conto, una [illegible] spia adriatica.

L'Avanti, per questi eventi, è disgustato per noi quanto mai amarissimo: [illegible] la via dei mercati macedoni dell'[illegible] Bosnia-Erzegòvina incorporata alla Dumazia dal vasto e potente [illegible] non avvantaggiati dalla [illegible] nel porto di Antivari... per [illegible] maggiormente in giro, ci [illegible] di andare a Tripoli!

[illegible] del papa, S. E. Tittoni, non [illegible] meglio di così servire il [illegible] tra un *garden-party*, una [illegible] volpe, ed un presentat-arm a [illegible] prete!

[illegible] per l'Italia che debbano [illegible] proprio i partiti della democrazia [illegible] funzione di insorgere a [illegible] gli interessi nazionali, per [illegible] tardi, nel momento cioè [illegible] direzione dell'opinione pubblica non ha più alcun valore.

[illegible] organi della borghesia dimostrando in date situazioni di non avere che le opinioni del governo, si incaricano d'altronde d'ingrossare la viltà e [illegible] italica, incantando il popolo [illegible] con miraggi che non reggono al più leggero soffio della verità.

Ed è la verità dolorosa, tormentosa e forse disastrosa che nonostante tutto [illegible]. Essa ci dice, ora, quali siano per essere i nostri vantaggi dopo tanti [illegible] sull'altare della triplice; essa ci dice ora che in questa famosa alleanza che ebbe teorici convinti anche in chiarissimi socialisti italiani, noi abbiamo finito col fare la parte degli stritolati: essa ci ricorda ancora che non vi sono calcoli di diplomazie che possano ragionevolmente trionfare sulle aspirazioni naturali dei popoli che non sono soltanto superficialmente interessate di idealità, ma che sono la risultante di esperienze lunghe e dolorose: onde ancora una volta noi modestamente ci facciamo eco di quanti pensano che l'Italia non può far da pattuglia fiancheggiatrice all'imperialismo tedesco che ha nell'Austria la sua avanguardia; noi diciamo che la nostra missione, la nostra forza e il nostro interesse sono in quell'arco di democrazia e di potenza civile che ci congiunge all'Inghilterra per mezzo della Francia.

E dobbiamo finalmente aver capito a nostre spese che la politica estera... di Carate Brianza può essere fatta soltanto a profitto ed esaltazione di tutti i nemici d'Italia dall'Austria al Papa.

***

Dopo la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, Creta ha proclamata la sua annessione alla Grecia ed ultimi dispacci fanno credere che anche l'Albania si sia data la propria indipendenza.

Sono i primi sintomi questi di un avviamento alle autonomie balcaniche ed alla libertà di popoli che hanno volontà e bisogno di togliersi da sudditanze loro violentemente imposte.

Anche la Bosnia-Erzegòvina avrebbe scosso il giogo austriaco contribuendo così ad un effettivo equilibrio nei Bàlcani, se la politica austriaca di Tittoni che ha sollevato lo sdegno di tutta Italia — la quale fortunatamente non è il *Corriere della Sera* — non si fosse incaricata di prosternarsi alla prepotenza del governo di Vienna e del partito militare austriaco.

SOCIALISTI TEDESCHI

I socialisti della Germania del Sud, in seguito al rincaro del prezzo della vita, credettero di votare i bilanci dei rispettivi Stati per non opporsi ai miglioramenti dei pubblici impiegati.

Al recente Congresso di Norimberga questo atteggiamento fu vivamente discusso e la discussione terminò con un biasimo inflitto ai socialisti del Sud con 258 voti contro 219.

Dopo tale votazione il delegato Seglitz a nome dei rappresentanti del Sud dichiarava che pur inchinandosi dinnanzi alla autorità del Congresso sulle questioni di principio, essi ritenevano che i loro voti al Landtag rispondevano unicamente a decisioni particolari dei Comitati regionali dei singoli paesi.

Il Congresso accontentandosi di prender atto di una tale dichiarazione, saviamente impedì la possibilità di ogni rottura.

Con ciò, implicitamente i socialisti tedeschi venivano ad ammettere che l'atteggiamento dei loro compagni meridionali risponde ad una incontestabile realtà.

Mentre difatti la Prussia rimane uno Stato autocratico e reazionario sottoposto al mostruoso regime del voto di tre classi distinte, gli Stati del Sud con il suffragio universale evolvono verso un'organizzazione democratica.

Nell'Impero il regime pseudo-parlamentare non offre meglio che in Prussia l'occasione di associarsi ad un'azione riformatrice.

Ne risulta che se i socialisti del Sud non possono che associarsi all'attitudine intransigente del socialismo prussiano al Reichstag, hanno al contrario delle eccellenti ragioni nel paese del suffragio universale di associare la loro azione alla sinistra dei partiti borghesi per le riforme politiche e sociali o per l'azione anticlericale.

Questa tendenza che risponde molto meglio che la intransigenza, allo spirito pratico del lavoratore tedesco è sostenuta dai rappresentanti del sindacalismo riformista; essa non si imporrà certamente — ma anche se si imponesse non attenterebbe per nulla all'unità del partito nella sua opposizione alla politica reazionaria dell'impero.

Il primo congresso degli italiani all'estero

Il primo congresso degli Italiani all'Estero si aprirà in Roma il 18 ottobre corrente.

Tra le relazioni ufficiali già pronte ve n'ha una dell'on. Angiolo Cabrini, direttore dell'ufficio di emigrazione della Società dell'emigrazione temporanea. Con detta relazione si propugna:

la democratizzazione del Consiglio superiore della emigrazione nel senso di far posto in esso alle dirette rappresentanze delle associazioni degli emigranti e degli uffici e segretariati di assistenza e tutela della emigrazione;

la fusione degli attuali regi addetti di emigrazione con gli attuali ispettori viaggianti del R. Commissariato dell'emigrazione in un unico e largo corpo di funzionari autonomi dai consolati e da distribuirsi nei centri di maggior afflusso dei nostri emigranti temporanei in Europa;

l'assegnazione di sussidi a segretariati, uffici, scuole e biblioteche degli emigranti italiani nel regno o fuori a condizioni che tali enti prescindano da qualsiasi propaganda di confessione religiosa o di partito politico nell'estrinsecazione del loro programma;

la reiezione di qualsiasi proposta intesa a tassare l'emigrante temporaneo per svogliarlo da lasciare la patria;

l'approvazione di provvidenze legislative sul contratto di arruolamento di operai italiani per i mercati del lavoro dei paesi del continente e la creazione di collegi provibirali nei riguardi di tali contratti;

l'astensione dei funzionari dello Stato e degli Istituti che esso sussidia da qualsiasi atto che par procurare lavoro ad emigranti italiani danneggi le posizioni degli operai dei paesi d'immigrazione con pregiudizio dell'avvenire d'emigrazione italiana.

I gruppi socialisti milanesi.

I gruppi socialisti milanesi si riunirono in assemblea per deliberare sull'atteggiamento dei gruppi dopo il Congresso socialista di Firenze. Su proposta dell'on. Turati, ritenuto che il Congresso ha proclamato l'assoluta incompatibilità del partito socialista col sindacalismo rivoluzionario e colla sterilità di un'azione permanentemente negativa e di perpetua opposizione ed ha cresimato invece i principii e i metodi cui fu ispirata l'azione dei gruppi milanesi, l'assemblea ritenuto essere cessata ogni ragione di scissura da parte dei gruppi milanesi stessi consente la fusione colla sezione ufficiale ultimamente costituita finchè un collegio di probiviri eletto d'accordo, garantisca la possibilità di un lavoro concorde escludendo e rifiutando l'accesso ad elementi incompatibili.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Il mondo della Luna.

Sicuro. I preti neanche più si accontentano di avere a loro disposizione due mondi — uno da godere e l'altro da ipotecare — e vanno a cercare impressioni nel mondo della luna.

Fosse per davvero, almeno: augureremmo loro buon viaggio e stabile dimora, compiacendoci d'una risoluzione che migliorerebbe d'un tratto e senza conflitti questo mondaccio cane che noi non disprezziamo; tutt'altro!

Ma nel mondo della luna — ahimè! — i preti ci vanno soltanto per intervistare il dottor Guillotin ed il signor Sanson, due egregie persone ignote fino ad ora al degno reverendo che ci parla piacevolmente di questo suo viaggietto, sulle colonne del... lunatico giornale, di cui mi ero ripromesso di non più occuparmi. Ma come si fa? la tentazione è stata più forte di me. Non capita mica tutti i giorni, vedete, di sentire

il cittadino Sanson

filosofeggiare e ragionare con molta competenza e con impareggiabile disinvoltura di ghigliottina e di ghigliottinati. Sentite un po':

— « Sta bene, signore » — risponde egli al suo intervistatore che da maestro gli ha tratteggiato a grandi linee lo stato della società e dell'epoca nostra, foscamente preludiante all'imminente ritorno del terrore — « Sta bene, signore: ma badate che al « massacro andranno pure gli autori, i caporioni della nuova rivoluzione... Alla « ghigliottina mi son visto portare (*non « si reggevano forse più sulle gambe per la « tremarella?*) re, nobili, preti e religiosi; « ma poi il popolo ha pure trascinato, tra « scrosci di applausi, coloro che lo avevano « aizzato e dominato *alla* rivoluzione (*la « grammatica, evidentemente, non è il forte « del cittadino Sanson*). Quando il popolo « si trova ingannato, o signore, *reagisce*, « (*ammirare la bella similitudine*) come « un mare in tempesta, colpisce e sa punire. Lo dica forte agli abitanti della « terra, ai dominatori, ai traditori del popolo ».

Ai dominatori? ai traditori del popolo? Ai preti, dunque. I quali neppur più osano dire per proprio conto simili ed altre castronerie, che non trovano più credito, anche se messe prudentemente in bocca al cittadino Sanson, degno collega di —

mastro Titta.

la cui opera non tornerebbe poi del tutto inutile ed inopportuna neanche ai dì nostri, se si pensa che v'è ancora in Italia qualcuno, dello stampo di cotesti allegri esploratori del mondo lunare, che, a questi... chiari di luna, non si perita di scrivere simili ribalderie fetide:

« Noi chiamiamo delitto di lesa civiltà, « di lesa italianità, di lesa umanità ogni « monumento a colui che intrise di sangue « fraterno Sicilia, Calabria e Terra di Lavoro ».

E dire che questa gente — non è il caso, vero, di difendere la memoria di Giuseppe Garibaldi da simili ributtanti e cretineschi attacchi? — vorrebbe le venisse affidata l'educazione del popolo e, magari, l'insegnamento della storia nelle pubbliche scuole; questa gente che chiama Garibaldi « l'eroe dei due milioni, il padre dei ventiquattro mila eroi questuanti » e si proclama all'occorrenza sfacciatamente patriottica e, col veleno nell'anima e la vendetta in cuore, si mostra umilmente ligia al nuovo stato di cose.

Pur ieri uno fra i più intransigenti e battaglieri vescovi di Romagna, quasi celebre oramai per certa sua querela senza facoltà di prova, a capo del suo greggie, faceva atto di sottomissione e di ossequio al re d'Italia, il quale senza lo spargimento del sangue fraterno (cari quei fratelli borbonici e papalini!) e senza l'eroismo del « masnadiero » e degli odierni « questuanti » non sarebbe ora... quello che è: il loro più potente alleato.

Il paese di... Cuccagna.

Convien ritenere che la tradizione nasiana abbia lasciato ben profonde radici in quella sventurata terra che è il meridionale d'Italia, se ad ogni più volgare delinquente — per poco s'elevi per condizione sociale sulle masse — vengono decretati onori trionfali, dopo il breve incomodo di un rumoroso processo che ha per epilogo una oramai immancabile assoluzione.

E può anche, l'egregio uomo, permettersi il lusso di arringare pubblicamente e con buon successo i fedeli ammiratori e di fare, se ne ha, dello spirito.

Il marchese Bisogni, per esempio, ad una signorina... che sarà, a suo tempo, una marchesa esemplare, la quale si compiaceva telegraficamente con lui dell'assoluzione e con sè per la vincita di una scommessa — facile scommessa, peraltro — rispondeva in questi termini:

« Ringrazio affettuoso interessamento, « ricambiando congratulazioni, sicuro vostra vincita ascenda milione. *Bisogni* ».

Spiritoso, neh? l'ottimo marchese. E tranquillo, anche. Tanto tranquillo che, per un momento, ho dubitato di essere io stesso... l'uccisore del dottor Procopio.

E c'è da scommettere che il cattolico marchese, in quella sua serenità olimpica ed inalterabile buon umore, non mancherà di far levare quanto prima un buon terno dal fattaccio di cronaca di cui si compiacque essere il protagonista.

Dunque diremo: tradimento, sette; sangue, tretaquattro; senso morale, zero.

Giustizia di popolo.

Vi è una giustizia che alle volte s'impone anche a quella generalmente gretta e partigiana degli stessi magistrati. E ne abbiamo avuto un commovente esempio l'altro giorno, qui in Torino, alla Corte di Appello, presieduta dal barone Savio e composta dei giudici Bruni, Vallero e Santorini, *relatore*, ai quali chiedo scusa della non richiesta e forse non desiderata *réclame*. Che volete? E' oramai così raro il caso di vedere amministrata la giustizia con un po' di... giustizia, che non so tenermi dal designare alla pubblica ammirazione quei bravi giudici, anche se, da altra parte, tale designazione non tornerà loro del tutto vantaggiosa.

Ecco i fatti:

Tre onesti cittadini di Borgo Dora, certi Volpato, Fantana e Gallina, erano stati con molti altri, alcun tempo fa, condannati a diverse pene, largamente somministrate dal tribunale presieduto dall'Isnardi, di draconiane attitudini, perchè, obbedendo ad uno di quei generosi impulsi altruistici, dei quali il popolo soltanto sa ancora il segreto, si erano opposti allo sfratto brutale di una povera vedova, madre di cinque tenere creature...

Il Borgo popoloso e popolare, commosso da sì ingiusta sciagura, con pronta solidarietà si sollevò a protezione della povera donna; e al grido un po' originale, ma chiaramente significativo di: *viva il diritto del popolo!* riuscì ad impedire che lo sfratto avesse luogo... almeno per quel giorno.

E siccome la simpatica dimostrazione si era mantenuta nei dovuti limiti, tanto che gli stessi carabinieri incaricati dello sfratto erano commossi fino alle lagrime, così gl'imputati sono stati assolti e la giustizia, la giustizia ingenua e sana del popolo ha, una volta tanto, trionfato anche nelle aule di... quell'altra giustizia.

Evviva, dunque, *il diritto del popolo*, cittadino Volpato!

To', chi si rivede!

A sei giorni di distanza, l'esilarante *Corriere reale*, nonchè *Italia nazionale*, nel timore non avessimo ad occuparci più di lei, risponde... senza rispondere al nostro stelloncino della settimana scorsa.

Ma se le fa tanto piacere, si figuri! Felicissimi; per quanto — sia detto fra noi — non ne meriti proprio la pena.

Ad ogni modo, per dimostrare che non siamo poi quei rompicolli spregiudicati che essa ci ritiene, abbiamo più sopra data larga ospitalità alle sue asinesche e soporifere distillazioni... lunari e patriottiche, che, se non ci mettono di malumore, non è proprio colpa nostra. Creda. Ne siamo, anzi, mortificati. Ma, come si fa, santa pazienza, a prendere sul serio simili... biliari evacuazioni?

La Confederazione del Lavoro.

Oggi nel pomeriggio si convoca il Consiglio direttino della Confederazione del Lavoro. Il Consiglio continuerà i suoi lavori fino a tutto lunedì con questo ordine del giorno:

1° Comunicazioni;

2° Agitazioni contro i dazi doganali sui grani;

3° Agitazione pro suffragio universale;

4° Emigrazione (tessere internazionali, sistemazione di alcune categorie di lavoratori nei rapporti con le organizzazioni estere, legge sull'emigrazione, organizzazione della campagna invernale in favore dell'organizzazione degli emigranti).

Per la trattazione del 4° comma sono invitati i rappresentanti delle Federazioni più interessate, i segretariati, gli istituti di assistenza laica degli emigranti, nonchè il prof. Cabiati.

Gli obblighi dei compagni e delle Sezioni per l'Avanti!

Certamente i compagni tutti vorranno far onore agli impegni presi a favore dell'*Avanti!*, dai loro rappresentanti con votazione unanime al Congresso di Firenze.

Richiamiamo alla memoria il dispositivo del deliberato:

1. Per colmare il deficit del 1908 si fa obbligo alle Sezioni di versare subito la somma di L. 20.000, per altrettante quote di una lira all'anno, non ancora versate. (Difatti soltanto una metà degli inscritti ha pagato la sopratassa di una lira).

2. Per il deficit del 1909:

a) la tessera del Partito è portata da L. 0,60 a L. 1,50 e la differenza è devoluta a favore dell'*Avanti!*;

b) E' fatto obbligo di acquistare lo abbonamento annuo all'*Avanti!* per quei compagni che si trovano in grado di poter spendere anticipatamente, od a rate mensili, l'equivalente al prezzo di un abbonamento ordinario o di un abbonamento proletario:

c) E' stabilita una quota obbligatoria progressiva da L. 5 a 50 da imporre alle Sezioni o ai soci a seconda della potenzialità.

Perchè tali deliberazioni sieno eseguite con regolarità e sollecitudine, i segretarii delle Sezioni si mettano subito in corrispondenza con l'Amministrazione dell'*Avanti!* e raccolgano quote per quest'anno e abbonamenti per l'anno venturo.

Il Partito Socialista che ha dato al Congresso di Firenze, così mirabile esempio di spirito di sacrificio, per assicurare la vita del proprio giornale, deve dimostrare che non soltanto nella parola dei più e nell'opera dei pochi, ma nell'opera di tutti, lo spirito di sacrificio si concreta, e diventa forza organica e benefica.

Quanti compagni alto sentono questo dovere, vigilino, incitino, provvedano.

Inchiesta sulle Case Operaie.

Tutti i compagni a cui furono consegnate schede per l'inchiesta sulle abitazioni operaie e tutti quelli che avevano promesso di aiutare il lavoro di raccolta dei dati di fatto per la nuova campagna a favore delle Case operaie sono pregati di trovarsi sabato sera, a ore 21, *all'*Associazione generale *per la restituzione delle schede e gli accordi pei lavori ulteriori.* Dr. CASALINI.

La crisi dell'industria cotoniera.

La serrata dei cotonieri di New Orleans. 150 mila operai senza lavoro.

Telegrammi da New Orleans recano che i torbidi scoppiati recentemente fra i coltivatori di cotone vanno diventando gravissimi. Questa agitazione imita nella forma gli episodi della lotta fra i piantatori di tabacco nella Virginia. Come nella Virginia si sono formate delle associazioni di piantatori che vogliono impedire agli altri di vendere il cotone ad un prezzo inferiore a quello fissato dalla Federazione, e siccome alcuni piantatori non vogliono sottoporsi alla imposizione, si sono formate delle squadre di « Cavalieri della notte » che vanno commettendo rappresaglie contro i recalcitranti. Da qualche giorno la attività dei « Cavalieri della notte » si è intensificata e gli attentati si moltiplicano. I « Cavalieri della notte » hanno anche annunciato che bruceranno il raccolto dei piantatori che accetteranno un prezzo inferiore ai 75 centesimi per libbra. Intanto la serrata del Langashire continua. Si ritiene da molti che essa possa protrarsi per tre mesi, a meno che il governo non intervenga.

Alla fine di questa settimana migliaia di telai si fermeranno per mancanza di filo, togliendo lavoro ad altri operai. Si calcola che prolungandosi la crisi per tre settimane saranno oziosi 150 mila operai. La serrata intanto si ripercuote sulle miniere che provvedono di carbone gli stabilimenti cotonieri.

Altri 25 mila minatori si vedranno ridotti l'orario ed il salario.

***

Ettore Strobino ci invia il seguente commento:

Passato il periodo di effervescenza e di prosperità sopravviene il periodo di crisi, di rallentamento: così in tutte le industrie.

Poichè — così dicono gli economisti — quando per soddisfare ai bisogni multipli dell'umanità l'attività febbrile di migliaia e milioni di lavoratori ha gettato sul mercato mondiale quantità enormi di prodotti senza misura e senz'ordine, nella furia inquieta di ciascuno di arrivare primo a realizzare il profitto di lavoro sotto forma di benessere o di fortuna, arriva un bel giorno che la grande macchina da distribuire — come ogni macchina che abbia funzionato con troppa eccessività — s'ostruisce, s'arresta.

Si è prodotto troppo e consumato non abbastanza e quindi perchè la macchina produttrice riprenda il suo movimento normale bisogna consumare.

Chi soffre durante questo periodo è la classe operaia più che la classe borghese.

Questa, che si è accumulato un buon capitale, ha riempito i suoi magazzeni di prodotti, per quanto l'industria si rallenti nel suo sviluppo o si arresti per un periodo di tempo, non soffre che minimamente.

Non così per la classe operaia la quale vive già stentatamente, miseramente quando l'industria ferve e si sviluppa.

Non appena l'industria ne risente, gli imprenditori cessano di aver bisogno di mano d'opera e l'operaio si vede gettare sul lastrico dopo aver prodotto immensa ricchezza.

Egli quindi deve consumare e con lui bavvi quasi sempre una numerosa famiglia.

Ma in qual modo può egli consumare che non ha potuto come l'imprenditore accumularsi alcun mezzo di scambio?

Questa constatazione dovrebbe bastare per aprire gli occhi al proletario ed indurlo a pensare.

Dinnanzi a lui vi ha la prospettiva di un domani senza pane, di un domani triste, oscuro in cui inevitabilmente dovrà trovarsi un giorno se atto di previdenza non avrà saputo fare in vista dei cattivi giorni.

Una grande crisi sconvolge attualmente l'industria cotoniera in Inghilterra; la ripercussione si farà sentire in ogni paese e le conseguenze ne saranno tristissime.

Colà le forze operaie formano una forza sola; l'organizzazione di quei cotonieri possiede un ingente capitale accumulato da quegli operai con forti quote pagate settimanalmente.

Nel Lancashire migliaia di operai sono senza lavoro; gli industriali hanno proclamato la serrata perchè la Federazione dei cardatori non vuol accettare una diminuzione di salario che i padroni giustificano colla crisi.

Noi non possiamo entrare in discussione in merito; siamo troppo piccini per additare una via qualunque a quelle forti organizzazioni già esperimentate nella lotta e nelle agitazioni.

Stiamo cheti in un angolo in attesa di vederne la definitiva.

Una cosa però possiamo dire: Per quanto l'industria ne soffra, per quanto la crisi perduri la massa operaia non avrà molto a soffrire colà qualunque sia il risultato della divergenza sorta fra gli imprenditori e gli operai, inquantochè i milioni accumulati soldo per soldo da quei proletari che sanno sacrificare sono ora l'aiuto potente affinchè essi continuino a consumare.

Come risolveremmo noi una divergenza simile a quella che si presenta oggigiorno nel Lancashire, noi che siamo senza fondi e senza organizzazione?

L'Emigrazione Italiana e la "Mano Nera,,

Il barone A. Benedetti d'Altomonte, manda da New-York all'*Esposizione Commerciale*, una corrispondenza la quale merita d'essere riprodotta per le gravi cose ch'essa contiene a proposito delle condizioni fatte ai nostri emigranti negli Stati Uniti per opera di italiani criminali.

Il Benedetti scrive:

« In un articolo, della " New-York Tribune ,, ed intitolato *Immigrants Banks*, il giornale ultra conservatore della metropoli, ha violente parole contro la deficenza della legge dello Stato di New-York a proteggere i coloni italiani dalle frodi dei cosidetti « banchieri » o « agenti di navigazione », i quali possono, quasi impunemente, sottrarre ogni anno una buona parte dei 60 milioni di dollari guadagnati faticosamente dagli immigranti dell'Italia meridionale ed insulare.

Questi banchieri, dice la « Tribune » di accordo coi capi della « Mano nera » derubano continuatamente i poveri operai, li minacciano di crudeli vendette se protestano, e poi un bel giorno prendono il treno, carichi di dollari, e si rifugiano al Canadà o al Messico, lasciando dinnanzi alla porta ferrata della famosa Banca una folla di gente sconsolata e derubata dei pochi dollari, accumulati a furia di stenti e di privazioni penosissime.

E' necessaria una legge che organizzi le Banche italiane che operano alla luce del sole, e che colpisca severamente quelle che lavorano alla macchia sotto il nome di « Agenzie di Navigazione e Banche private ». Certamente a questo stato di cose concorre l'ignoranza del bracciante italiano: ma se l'America lo accetta, l'America deve proteggerlo e rendere il suo avvenire sicuro e non permettere che dei vili speculatori prendano i suoi magri risparmi in deposito, e « gli facciano pagare un tanto per cento sul deposito stesso, cosa assolutamente enorme ed inverosimile, eppure vera »; ed alla prima occasione, d'accordo colla « Mano nera », lasciano sul lastrico una folla di onesti ed umili operai. La « Tribune » ha parole di fuoco contro i giornali italiani di New-York, i quali, anzichè mettere in guardia gli operai contro questi banditi, se ne fanno i complici, e pubblicano la loro *réclame*, e fanno le loro lodi in mille articoli, rendendosi così complici del più vile ed inumano sfruttamento, e termina così:

« Giacchè è inutile sperare che una onesta parola sorga dalla stampa che circola tra gli emigranti, e li metta in guardia, lo Stato solo può con una savia legge pagare il debito di gratitudine che deve all'umile bracciante italiano, mettendolo al coperto dei furti bancari ».

E' tutto questo vero? Sì, purtroppo non solo è vero, ma non è ancora la quarta parte del vero.

Le condizioni in cui si svolge la vita dell'operaio italiano in America, sono le più tristi e le più miserabili. Il Commissariato dell'emigrazione ha forse protetto un po' l'emigrante al momento della partenza, ma giunto qui egli è nelle mani di una miriade di miserabili, che l'accalappiano sapientemente, riducendolo nella condizione di non sapere, e di non potere reagire. Le Società italiane di collocamento e di protezione e di informazione, « sovvenzionate con centinaia di migliaia di franchi dal patrio governo », condotte anche onestamente (gli attacchi feroci alla stampa italiana negli ultimi tempi, ne fanno dubitare) nulla possono contro questa organizzazione complessa alla cui leva di comando stanno i banchieri e gli agenti di navigazione.

L'operaio giunto qui è sorvegliato, gli si impedisce di trovar lavoro, lo si affama fino al punto in cui, dopo averlo ridotto alla disperazione, lo si indirizza « filantropicamente (!) » a un banchiere, da cui il poveretto riceve un prestito, segnando in cambio ciecamente una obbligazione, che oltre a lasciare un terzo del suo futuro guadagno nelle mani dell'usuraio, lo obbliga a depositare presso di lui i suoi risparmi, a servirsi di lui per spedire danaro in Italia, a ricevere presso di lui le posta, ecc., ecc.

Da quel momento egli è in balìa della macchina sfruttatrice. Egli deve comprare pane, vino, vestiti, tutto quanto gli occorre presso i negozianti amici del banchiere; deve abitare nella casa dello stesso, deve insomma lasciarsi spogliare giorno per giorno, ora per ora, in mille modi. Se si azzarda a reagire, viene avvicinato di sera da uno di quei capi della « Mano nera », che opportunamente gli si è insegnato a temere sovra ogni cosa al mondo, gli vien consigliato di star cheto; se si ribella... lo si trova spesso in una strada con un buon colpo di coltello fra le spalle, o viene ucciso a revolverate dallo stesso banchiere, che colla complicità dei funzionari di polizia e della toga di nazionalità italiana, di amici o parenti, se la cava comodamente asserendo di aver ucciso per difesa personale. Ecco le condizioni in cui trovasi l'operaio italiano in New-York! Queste sono le condizioni reali dell'operaio — ed io posso affermarlo dopo uno studio di 10 mesi!

Vi sono rare eccezioni, specialmente se si dia il caso che il padrone americano, impiegando da anni molti italiani e sapendoli apprezzare voglia prendersi la briga di proteggerli, e di rompere le odiose camarille, valendosi, a seconda delle circostanze o della legge o della forza dei suoi pugni di « yankee ». Ma le eccezioni come queste sono purtroppo rare, e lo van divenendo ognora più col crescere della potenza della temutissima « Blak Hand ». A migliorare il presente stato di cose, varrà certamente la nuova legge sulle banche che lo Stato di New-York prepara e molto farà un nuovo Ufficio Federale (« The Federal Bureau of Immigrants », una geniale innovazione di Roosevelt), il quale con un vastissimo sistema di informazioni, ha collocato in « buone mani » negli ultimi mesi quasi 3000 immigranti, distribuendoli nei vari Stati dell'Unione e non lasciandoli a New-York agevol preda di speculatori.

Questo ufficio che spedisce diecine di migliaia di lettere al mese ai singoli individui od a capi d'officine, chiedendo se abbian bisogno di buoni braccianti, rappresentano un progresso enorme in confronto alle istituzioni italiane, che si accontentano di chiedere ai Consoli e ai famosi « banchieri » di cui sopra, se in questa od in tale altra regione occorra mano d'opera, indirizzando poi delle torme di operai « a casaccio ».

Col tempo, certamente, questo meraviglioso paese di risorse e di iniziative troverà il modo di proteggere ed [illegible] mento gli immigranti; ma a questo riguardo si sarebbe potuto [illegible] prima un giornale onesto, « uno solo! » [illegible] aperto gli occhi agli operai italiani, e [illegible]

vesse detto loro chiaramente a quali pericoli si espongono col rivolgersi al banchiere italiano piuttosto che agli uffici di beneficenza americana.

Un tale giornale non è possibile in New-York senza una sovvenzione del Governo italiano, e avrebbe dovuto accompagnare l'opera di agenti esperti, pratici di New-York, e veramente atti e volonterosi al loro ufficio ».

Spiccioli di Propaganda

Una birichinata di "Cichin,,
Che tiratina d'orecchi!

Nonno (bussando all'uscio di casa del nipote *Cichin*). — Si può?

Cichin. — Sempre avanti!

Nonno e *Nonna.* — Buona sera Cichin.

Cichin. — Oh guarda chi vedo!... Venite, venite avanti, cari nonni... qui ci sono appunto due sedie per voi.

Nonna. — Già, abbiamo bisogno di sederci perchè, purtroppo, le gambe non sono più quelle di una volta!

Cichin. — Ebbene, che buon vento vi ha portati questa sera e con questo freddo che fa a trovarmi?

Nonno. — Un cattivo vento, caro! Delle brutte, bruttissime dicerie che sul tuo conto corrono per il paese!

Cichin. — Che diamine?

Nonna. — Sicuro. Non c'è più casa in cui non ti si nomini, in tutte le stalle non si parla che di te e persino nei crocchi di gente nelle piazze o sugli angoli delle vie si dicono certe cose di te che... che se non fosse perchè sei già troppo grande ti darei una solenne tirata d'orecchi.

Cichin. — Ma voi, cari nonni, vi sbagliate. Se non faccio altro che lavorare dalla mattina alla sera, se non faccio mai male ad alcuno, neppure ai cani che mi abbaiano dietro qualche volta; io non saprei dire che cosa ho fatto di male in vita da dar tanto lavoro e fastidio alle lingue pettegole...

Nonna. — Eh! si dice che tu sia diventato nientemeno che socialista!

Cichin. — E che cosa ci sarebbe di male se ciò fosse vero?

Nonno. — Come!... E sarebbe dunque vero che tu sei socialista?

Nonna. — Ah, birichino d'un birichino! Ma tu hai proprio perso la testa?

Nonno. — Eh, sì che non sei più un ragazzo e non dovresti più perdere così facilmente la *cognizione*!

Cichin. — Calmatevi e state tranquilli che la testa l'ho ancora a posto, anzi, poichè sono proprio socialista, sento di averla più a posto di prima.

Nonno. — Ma, povero figliuolo, non sai che i socialisti sono quei disgraziati e quei perversi che vogliono... che cercano di fare e disfare tante cose che fanno drizzare i capelli al solo pensarci. Oh sì, hai fatto veramente una birichinata a farti socialista!

Nonna. — Oh davvero, davvero! Ma, dimmi, sei ancora in tempo a levarti da quel partito?... Ascolta noi poveri vecchi, che ti vogliamo tanto bene, lascia perdere certe idee perverse, dannate e non farci morire, per esse, prima della nostra ora, di crepacuore.

Cichin. — Ma, buona gente che siete mai voi! Perchè addolorarvi tanto, perchè io sono socialista, mentre dovreste esserne contenti e dovreste incoraggiarmi e benedirmi?

Oh lo so che vi avranno detto chissà quante sciocche fandonie perchè vi è chi ha interesse a far sì che certe idee non trionfino e v'è chi ciancia di socialismo senza neppur sapere lontanamente che cosa esso sia.

In fin dei conti ognuno deve essere libero di pensare come la sua coscienza gli suggerisce e di agire da galantuomo senza che sia proprio necessario che l'ignoranza e la malafede altrui gli avvelenino l'esistenza.

Che cosa è il socialismo.

Nonno. — O per questo tu hai mille e una ragione da vendere, ma...

Cichin. — Ma... cari miei, io vi dico che tutti gli uomini seri, onesti e buoni — e specialmente i lavoratori — dovrebbero essere socialisti, perchè, credetelo pure, il socialismo non è un mostruoso *babau* da far venire la pelle d'oca al solo nominarlo, ma, per chi lo conosce, è niente altro che il sistema di organizzazione migliore e perfezionato in modo da eliminare, da far scomparire per sempre dalla faccia della terra la causa vera ed unica di tante ingiustizie, di tante miserie, di tanti delitti e di tanti dolori che amareggiano e funestano, in un modo o nell'altro, la società e rendono cattivi, malvagi e perversi per davvero tanti esseri umani.

La più grande ingiustizia...

Nonno. — Già! E intanto i socialisti vorrebbero vivere sulle spalle degli altri senza punto lavorare.

Nonna. — Uh!... E ti par giusto ciò?

Cichin. — E chi vi ha riempito la testa con una simile storia banale e grottesca?

No, no, cari, non è giusto, anzi è detestabile, perchè antisociale ed inumano, il fatto che uno possa vivere e godere alle spalle di uno o di cento uomini. Anzi è appunto per combattere e distruggere per sempre la mala pianta di questa grande iniquità sociale che io ed i miei compagni lottiamo per il socialismo.

Noi socialisti siamo gli unici che protestiamo seriamente ed efficacemente contro l'ingiustizia per cui i lavoratori dopo avere con mille stenti ed altrettante fatiche prodotto il grano, la carne, il vino, i tessuti, le scarpe, le case, ecc., ecc., sono costretti a cibarsi ed a vivere malamente con polenta, erbe ed acqua, abitando delle stamberghe umide, oscure e senza pavimento, ovvero delle soffitte basse, squallide ed aperte ai rigori dei tempi e delle stagioni; vestiti, come possono, di miseri e logori stracci... mentre invece per chi nulla ha faticato e sacrificato per produrre è serbato ogni ben di dio — agiatezze senza fine, onori e gioie!

... e sue conseguenze.

Nonno. — Capita proprio così!

Cichin. — E non solo capita così, ma spesse volte avviene di ben peggio.

Alcune volte sono i contadini che, dopo aver faticato tanto e più delle bestie da soma, non trovano a vendere i loro prodotti se non a retta di collo perchè mentre da una parte c'è abbondanza di queste merci, dall'altra parte mancano alla maggioranza dei consumatori i mezzi sufficienti e necessari per comperare ciò di cui hanno estremo bisogno. Altre volte sono gli operai che debbono soffrire la disoccupazione e la diminuzione del lavoro e delle paghe perchè i padroni hanno i magazzini pieni di merci invendute.

La miseria — questa perfida consigliera — spesse volte sospinge, suo malgrado, il povero diavolo — cui è insufficiente il frutto dell'onesto lavoro per il mantenimento della numerosa famiglia — a cedere al primitivo istinto di conservazione e lo rende ladro della legna o della pannocchia di granturco; condizione questa che la legge puritana e borghese punisce e bolla inesorabilmente d'infamia e di vergogna, mentre tra le pieghe delle sue vesti corrette ed artificiose, lascia adito alle grandi e matricolate canaglie in guanti gialli di accumulare milioni ed onori. Abbiamo infine dei casi in cui le donne devono supplire allo scarso salario col mercimonio di loro stesse...

Nonna. — Oh! sono ben disgraziate le poverette!

Cichin. — Sì, sono disgraziate che, abbagliate dall'invincibile fascino dell'oro lucente del fannullone libertino, si ripromettono, con quella vita degradante e miserabile una ipotetica fortuna, mentre, senz'accorgersene, scendono vieppiù in basso, scivolano nelle fogne abominevoli del vizio, della degenerazione e della delinquenza.

Nonno. — E, purtroppo, questa è la fine scritta di tutte quelle disgraziate!

Cichin. — Così, tra gli stenti e le privazioni, le fatiche snervanti e l'insufficienza del cibo e del riposo, tutta questa gente — contadini od operai, uomini o donne — arriva prima del tempo e dell'età all'esaurimento fisico e morale alla vecchiaia — condizioni queste per cui nessuno più la vuole a lavorare, nè essa avrebbe la forza voluta o sufficiente, di modo che deve finire la sua esistenza grama e dolorosa nella più abietta e squallida miseria.

Nonna. — Oh sì, oh sì! Anche nel nostro paese ce ne sono di questi infelici...

Cichin. — Ce ne sono e molti anche! Vedete: noi socialisti non solo diciamo che tutto ciò è veramente ingiusto ed inumano, ma aggiungiamo che se ciò avviene gli è perchè coloro che tanto lavorano, sacrificano, stentano e soffrono per produrre le ricchezze sociali sono sfruttati da coloro che pur non lavorando godono e sprecano i sudori altrui.

E se voi fate caso vedete che sono precisamente questi parassiti del lavoro che si affannano a gridare ai quattro venti la croce addosso ai socialisti e lanciano stupide e banali insinuazioni e calunnie perchè il loro tornaconto è che il socialismo non abbia mai a trionfare e che questa società pessima ed iniqua, che però per loro è il vero regno della cuccagna, rimanga sempre tale e quale oggi è.

F. AMATEIS.

Contraddittorio coi clericali

Da Gassino riceviamo, mentre il giornale va in macchina, una lunga relazione sul pubblico contraddittorio colà avvenuto domenica scorsa fra il socialista Avvocato Gherardini ed il clericale Serravallo.

Apprendiamo da questa corrispondenza che il campione dei preti, il quale ha tentato di fare anche dello ostruzionismo tenendo a lungo la parola, invece di ribattere gli argomenti esposti con la consueta arguzia dal compagno nostro, ha declamato, *more solito* un imparaticcio.

Ma, messo con le spalle contro il muro dalla stringente logica del suo contraddittore, ha dovuto alla perfine improvvisare qualche sciocchezza, come quella che il papa non ci tiene punto a conservare Roma, ma si contenterebbe di un angolo di spiaggia lì presso.

Povero Bepi! Che intenda prendere qualche bagno ad Anzio? Per la stagione inoltrata, sarebbe più indicato il bagno definitivo nel Tevere consigliato da Nino Bixio per il suo predecessore Pio IX. O che ritornando alle origini della religione, voglia una buona volta mettersi al lavoro, e rattoppar reti, come San Paolo, l'umile pescatore di Tarsi? Non osiamo sperarlo. La prigione del Vaticano offre tuttavia troppi vantaggi.

Tutto sommato, quella di domenica è stata per noi una buona giornata di propaganda e ne diamo lode ai socialisti di Gassino, cui raccomandiamo di inviarci per l'avvenire le corrispondenze a tempo per la pubblicazione.

Le entrate dello Stato in Settembre.

Le principali entrate dello Stato durante il mese di settembre scorso ammontarono a L. 97.720.219, con un aumento di lire 4.030.235 sullo stesso periodo dello scorso anno.

Furono in aumento: le imposte sui redditi di ricchezza mobile di L. 468.908, i dazi interni di consumo per L. 335.835, i tabacchi per L. 2.782.418, i sali per L. 257.594, il lotto, la tassa sulle tombole per L. 950.448, le dogane, i diritti marittimi per L. 1.700.459.

Furono invece in diminuzione la tassa sugli affari e di pubblico insegnamento per L. 1.041.177, le tasse di fabbricazione per L. 515.250.

Nel periodo dal 1° luglio al 20 settembre le principali entrate dello Stato sommarono a L. 362.215.966, con un aumento di L. 6.109.939 sul periodo corrispondente del precedente esercizio.

Le entrate dello Stato aumentano in proporzione diretta della miseria dei contribuenti. Ed è davvero consolante il dover riscontrare che i maggiori proventi si hanno appunto sui generi di prima necessità (sali e dazi di consumo) e nella immorale speculazione sul vizio e sulla imbecillaggine umana (lotto e tombole); mentre le tasse — odiose anch'esse — ma il cui aumento starebbe a segnare una maggiore attività commerciale (tasse sugli affari) od una congrua diffusione di coltura (tasse di pubblico insegnamento) decrescono a vista d'occhio.

Che importa? Il governo italiano ha ben altro da pensare!...

KIPUR

Gli israeliti hanno celebrato in questi giorni il *Kipur*, che è una delle loro maggiori solennità; rappresenta per il fedele il digiuno — o perdono — che dura ininterrotto 24 ore.

In questo frattempo l'israelita si astiene da qualunque lavoro e si raccoglie al tempio a meditare.

Come si vede si tratta di una delle tante sciocchezze comuni a tutte le religioni; sciocchezze che, con tutto il rispetto dovuto ad Israello, dovrebbe parer tale anche ad alcuni compagni nostri che per combinazione si trovano a militare nel suo popolo.

Eppure tra i coperti dell'ebraico *talet* in adorazione del dio e con la pancia vuota per ventiquattro ore, ci si dice che fossero martedì scorso raccolti nella sinagoga di Torino dei socialisti noti tanto per il loro fervore socialista, quanto per pubbliche cariche da essi coperte, lasciando da parte qualche insigne scrittore di socialismo scientifico non regolarmente intesserato.

Non facciamo dei nomi per non essere tacciati di personalismo, nè denunciamo formalmente la cosa ai tribunali di partito dei quali siamo sempre stati allegramente scettici. Ma la denunciamo invece alla opinione pubblica socialista tanto per sapere se vi ha una diversità di trattamento da parte di essa tra quei compagni che infilano la porta di una chiesa cattolica e quelli che si trattengono con il *talet* nelle sinagoghe.

Non facciamo — ed ognuno ci intende — una questione religiosa; rileviamo semplicemente che a dei compagni nostri costretti soltanto da amorosa convenienza (come altrimenti chiamarla?) accostatisi per necessità di prender moglie a quelli che i preti cattolici chiamano i sacramenti, può capitare il caso di essere allontanati dal consorzio socialista e settariamente perseguitati; mentre ciò non succede affatto per altri che svolgono quietamente i diversi commerci con la loro sinagoga.

Massoni, rivoluzionari-sindacalisti, socialisti scientifici e chi sa che cosa altro: ma in continue buone relazioni con Israello e per le nascite, e per le morti e per i matrimoni, e per le solennità!

La questione fu sollevata alcuni anni fa alla sezione socialista di Venezia in seguito ad una pubblicazione del *Secolo Nuovo* sul conto di un noto compagno che aveva fatto cose di sinagoga; e la questione ebbe per esito le solite dimissioni se male non ricordiamo.

Noi non vogliamo nulla di tutto questo; perchè noi che in tali affari siamo mondi di ogni colpa o lo saremmo, crediamo, anche se fossimo semiti, ci permettiamo il bene di non essere dei persecutori.

Ma il richiamo ad un pizzico di coerenza e di giustizia distributiva non guasta.

Qualunque cosa si possa pensare tra la compatibilità della credenza religiosa con la fede socialista, ci pare che la fanatica diligenza nell'osservanza del ritualismo grottesco, sia altrettanto grottesca in socialisti rumorosi, o scientifici, o pubblicamente rappresentanti il partito, o sindacalisti-rivoluzionari, o massoni od altro che sia...

PER AVVISARE...

C'è a Torino un foglio che dovrebbe avere l'incarico di divertire il pubblico una volta per settimana.

Anche questo è un programma degno di rispetto; ma il foglio in parola si sforza inutilmente a svolgerlo come gli sarebbe d'obbligo.

Il foglio colma, così, le lacune del suo spirito con qualche cialtronata diretta ora all'uno ora all'altro compagno nostro.

Il curioso è che il pubblico dei suoi lettori quel foglio lo trova specialmente tra i socialisti e che il suo... corpo redazionale lo recluta pure tra socialisti o pseudo socialisti che siano, alcuni anche ingreppiati in amministrazioni dirette da socialisti.

Noi non ci siamo mai occupati della cosa perchè ci pareva non ne valesse la pena; ma poichè le insolenze continuano ed il nostro silenzio potrebbe parere viltà, la rileviamo ora pubblicamente, riservandoci di agire in privato prendendo pel cravattino qualche frequentatore di sinagoga.

Perchè quel giornale è infeudato alla sinagoga o per essere più esatti è per tre quarti fatica particolare di alcuni compunti osservanti dei Kipur.

Siamo sicuri che una presa pel cravattino avrà per conseguenza qualche più lungo per quanto meno volontario Kipur...

COSE DI TORINO

Operai, a Scuola!

Sono affissi i manifesti che invitano alle scuole serali. Noi richiamiamo su di essi l'attenzione dei lavoratori.

Si ripete chè i proletari crescono ignoranti perchè poveri e restano poveri perchè ignoranti; ed è vero. Come è vero che le classi dominanti non sentono soverchia tenerezza per l'istruzione del popolo.

Ma frattanto fanno i lavoratori quello che potrebbero per rompere il cerchio funesto che li stringe e li strozza?

Sui settanta, ottanta mila lavoratori adulti quanti sono che frequentano una scuola serale? Forse un dieci, un quindici per cento! E gli altri, non ne hanno dunque bisogno? o non si cullano piuttosto fatalisticamente nella loro ignoranza?

Dopo la giornata di lavoro è gravoso il frequentare per un paio d'ore, tutte le sere e durante tutto l'inverno una scuola; è ben vero. Ma sta il fatto che migliaia si sobbarcano a quel sacrificio per anni ed anni, pur di imparare qualcosa.

Le scuole serali non sono prive di difetti. Anche questo è vero. Ma se s'aspetta, per frequentarle, che siano prima perfette, si resterà perfetti... somari.

Il fatto è che Torino, — come ogni grande città, — presenta scuole serali e festive di vario tipo, elementari, di disegno, geometria, architettura, plastica, meccanica, elettricità, chimica, commercio, lingue, ecc., tutte gratuite o quasi (senza contare l'Università Popolare e la Scuola Universitaria) e sarebbe desiderabile che fossero più frequentate.

Come impiegano la sera coloro che dovrebbero frequentare, e non frequentano una scuola?

Ammettiamo pure che non tutti si abbandonino (per una facile suggestione a cui difficilmente si sottrae la persona incolta) al bicchiere ed allo stupido mazzo di cartacce! che buon numero di essi consacrino la sera alla famiglia all'organizzazione, a qualche civile forma di svago. Ma quanto guadagnerebbero organizzazione e famiglia dall'avere meno analfabeti o semi-analfabeti!

Molti stanno lontani dalla scuola ufficiale col pretesto che essa ha l'anima reazionaria. Se fosse anche vero qualche volta, conviene sempre accettarla negli utili. Non è del resto un po' di vecchia morale che possa disturbare la fede nuova di chi vive nelle organizzazioni. Viceversa, chi ha questa fede e un po' di sale, può fare fra i compagni di scuola dell'utile propaganda.

Diceva Turati a Firenze, che in attesa del suffragio universale, sarebbe un bel fatto che i lavoratori usassero quel tanto di diritto che è già alla loro portata; ed inventò una frase felice: *la leva elettorale*.

Così, mentre ci si arrabatta a reclamare i 50 milioni dell'amico Casalini, per una vera scuola del popolo, che non dia solo un'infarinatura di sapere, ma un'istruzione solida, cominciamo a trar partito da quella che c'è. Battiamo il chiodo della *leva scolastica!*

E a proposito: ad ogni tornar dell'autunno ci grattiamo in testa per organizzare povere *scuole elettorali*, che pure costano dei soldi: e ne abbiamo sempre così pochi!

Perchè non si pensa invece di mettere a profitto le scuole serali civiche per prepararsi all'esame del pretore? Ogni mediocre alunno inscritto alla 4ª ed alla 5ª, ed ogni buon alunno di 3ª potrebbe presentarsi in Novembre all'esame del pretore; ed i promossi dalle stesse tre classi potrebbero in marzo chiedere la sessione d'esami, aiutati, se occorre, nelle pratiche relative dall'ufficio elettorale dall'Associazione Generale.

Sarebbe ottima cosa che i lettori del *Grido*, secondassero questo appello che noi facciamo nell'interesse della classe lavoratrice.

Un banchetto all'onorevole Morgari.
Un Comizio.

Il giorno 25 corrente, alle ore 12, in seguito ad iniziativa del Circolo Educativo Socialista di Borgo Vittoria e della Società Operaia Madonna di Campagna, verrà offerto un banchetto all'on. Oddino Morgari nel ristorante *Corona d'Italia*, stradale di Lanzo.

Al mattino alle ore 9 nei locali della società Madonna di Campagna, si riuniranno le rappresentanze dei Circoli e delle associazioni per un *vermouth* d'onore. In pari tempo verranno visitati i nuovi distributori.

Farà servizio il Corpo musicale sociale.

Alle ore 15, nel locale della *Corona d'Italia* avrà luogo un pubblico Comizio nel quale l'on. Morgari parlerà sul momento politico attuale.

***

I biglietti pel banchetto sono vendibili presso il Circolo Borgo Vittoria e Società Madonna di Campagna. Vi saranno distributori anche alla Camera del Lavoro ed alla Sezione Socialista, corso Siccardi, 12.

Quota L. 2,50.

Ancora le condizioni degli impiegati della Cassa di Risparmio.

Quantunque ai nostri superiori non faccia punto piacere quanto andiamo pubblicando sul *Grido* tuttavia non tralascieremo, di continuare; anzi desideriamo si sappia che un malcontento generale serpeggia da lungo tempo fra noi impiegati; e malgrado tutte le minaccie e le persecuzioni dei dirigenti nostri, intendiamo che la verità abbia a trionfare onde giustizia sia fatta ampia ed intera. Il malcontento è causato dalle ingiustizie, dai favoritismi che la Direzione compie a nostro danno. Giorni sono il Direttore che fa di tutto — dice lui — per il suo personale, ha ottenuto la promozione ad Ispettore delle Succursali al suo segretario particolare; così il nostro direttore, ha voluto compiendo un nuovo favoritismo, premiare il fido segretario particolare di tutti i servigi a lui prestati.

Noi abbiamo avuto campo di conoscere il non sullodato signore e non possiamo dimenticare che egli fu a capo di una Associazione Interna, ed in tale qualità già ebbe a conquistare la stima, di tutti noi che non vediamo l'ora di esternare *liberamente* i sentimenti nostri a di lui riguardo. Come non possiamo dimenticare quanto questo messere ha fatto e detto spavaldamente in seno all'Associazione degli Impiegati di Banca, affinchè non prendessimo parte al Sodalizio di resistenza, dichiarando che dai superiori nostri non sarà mai ammesso che i dipendenti abbiano ad organizzarsi, misconoscendo così i nostri più sacri diritti.

Così, benchè altri compagni nostri avrebbero potuto in modo più adeguato coprire tale carica, sia per anzianità come per capacità, il Direttore ha voluto che una nuova ingiustizia andasse ad aggiungersi alle tante altre commesse nel passato e promesse colui il quale sempre si è prestato a servirci che non è qui il caso di qualificare.

Quanto alle critiche condizioni nelle quali ci troviamo, notiamo come altre amministrazioni riconobbero che causa i continui aumenti sugli affitti e sui generi di prima necessità, era umana cosa favorire in qualche modo i propri collaboratori, e accordarono un aumento mensile di una forte percentuale sugli stipendi. Noi di fronte a quei nostri colleghi ci troviamo in condizioni di molto inferiori; la nostra Amministrazione nulla ci concede al riguardo; basta leggere la relazione del marchese Ferrero di Cambiano il quale dichiara come *gli impiegati della Cassa sono lautamente ricompensati*. Infatti basta pensare che noi abbiamo in media L. 120 di stipendio mensile (troppa grazia) e la miseria di L. 3,30 al giorno di trasferta, per chi ogni mattina deve alzarsi alle 4 per recarsi alle Succursali, facendo così un orario dalle 12 alle 18 ore. Come si vede non c'è troppo da essere soddisfatti! Chi può lascia con gioia la nostra *filantropica* cassa!

[illegible] a noi non si accordano aumenti perchè porterebbero aggravio al bilancio quest'anno la Cassa ha elargito la somma di lire 324.000 e più in beneficenza. Il Direttore che — poveretto — tanto si preoccupa [illegible] di noi, dirà che siamo incontentabili. [illegible]ant'è non possiamo tacere la verità e ci ripromettiamo nei successivi numeri di illustrare [illegible]to riguarda le tanto strombazzate Succursali, e non tralascieremo di augurarci che ben presto — per merito di tutti i veri democratici — abbia a sorgere una novella aurora di benessere per noi impiegati della Cassa di Risparmio.

Gli Impiegati della Cassa di Risparmio.

Per l'assemblea dell'Asilo di S. Paolo.

L'assemblea che si terrà domenica prossima 11 alle 14 nei locali dell'asilo di San Paolo assume (dato gli oggetti posti all'ordine del giorno) una grande importanza.

La lotta fra le due correnti sarà certo vivissima. Poichè l'una è composta di uomini liberi di tutte le tendenze politiche e condizioni sociali che vorrebbero l'asilo laicizzato; dall'altra parte ci sono frati, preti, signorotti e non pochi proprietari di casa con un seguito di povere madri e mogli di lavoratori alle quali non la chiesa e rispettivi santi e madonne procurarono loro il pane, ma bensì l'onesto lavoro dei loro mariti.

E' perciò dovere di tutti coloro che sono propensi per l'indirizzo laico di non mancare assolutamente.

Ed ora una parola a quei lavoratori che hanno le loro mogli azioniste e che formano la forza dei nostri avversari.

Le vostre mogli, schierandosi contro di noi, tradiscono sè stesse. Esse forse non lo comprenderanno, ma voi dovete farlo loro intendere, dovete persuaderle della verità. Spiegate loro che preti e frati, hanno bisogno che il popolo resti ignorante e credente ai suoi dogmi, perchè così egli si rassegnerà sempre a tutte le ingiustizie sociali, ed essi per molti anni ancora potranno vivere alle spalle di chi lavora.

Fate capire loro che anche i padroni hanno bisogno che il popolo ascolti sempre la parola del prete perchè così sono sicuri che piegherà sempre il groppone al voler suo e pagherà sempre con santa rassegnazione l'aumento d'affitto anche quando questo diventa eccessivo.

Persuadeteli a non votare pei nostri avversari, ma invece per l'indirizzo laico. Compiranno in questo modo un'opera buona per sè e pei loro figli

V. P.

I confettieri e liquoristi a banchetto.

Un forte gruppo di soci, più attaccati alla « Unione miglioramento caffettieri e liquoristi », si riunirono giovedì scorso a banchetto alla Trattoria dell'Angelo alla Barriera di Casale per solennizzare il cambiamento dei locali della loro Unione dalla vecchia sede alla Camera del lavoro.

E' questo un avvenimento che ha una grande importanza se si tiene conto delle retrograde condizioni e della involuta coscienza della classe; i suoi pionieri seppero dare prova dei serii propositi trasportando la sede della loro Unione proprio laddove sta il baluardo della difesa dei diritti dei lavoratori. Sì, perchè essi, fatti esperti delle passate battaglie, sanno meravigliosamente che non è sulla quantità degli aderenti che bisogna fare fidanza per vincere le lotte del lavoro, ma bensì sulla loro qualità.

Essi soli saranno il lievito delle vittorie future.

Alla fine del banchetto servito ottimamente dal bravo proprietario, parlarono Stramesi, presidente, il compagno Molinatti e il Consigliere provinciale Stefano Viglongo per la Camera del lavoro, tutti inneggiando al comune ideale redentore e ai fermi propositi dell'Unione.

Neppure fu dimenticato l'*Avanti!* poichè si raccolsero a banchetto finito L. 8,30.

Ai compagni caffettieri e liquoristi i nostri auguri.

Festa di Litografi.

La Sezione di Torino della Federazione Italiana dei Litografi festeggia domani, domenica, il decimo anno di fondazione.

Mentre inviamo il nostro augurale saluto ai bravi litografi, annunciamo che la festa avrà luogo nei locali della Società Corale Armonia in via Topice, 4 (fuori Barriera di Nizza).

Il programma della festa è attraentissimo.

Il Comizio in Borgo S. Paolo.

Il Comizio anticlericale tenuto domenica scorsa in Borgo S. Paolo ha avuto completo successo.

Oratore applauditissimo fu il compagno Gherardini.

Per la "Croce Verde,,.

Nei giorni 10, 11, 12 corr., mese in occasione dei festeggiamenti popolari in piazza Casa Benefica verrà eretto un Banco di Beneficenza a profitto della « Croce Verde ».

A questo proposito la benemerita Società ha diramato una circolare facendo appello alla cittadinanza per poter svolgere il proprio compito con quella larghezza di mezzi che deve corrispondere alla nobiltà degli intenti.

Istituto e Scuola
di perfezionamento in Igiene e Polizia Medica.

A norma dei vigenti Regolamenti Universitari, nell'*Istituto e Scuola di perfezionamento in Igiene e Polizia Medica* costituito nella R. Università di Torino, saranno ammessi nel prossimo anno accademico 1908-1909, ad un corso di cinque mesi (Gennaio a Maggio), i laureati in medicina, ingegneria, veterinaria, chimica e farmacia, che intendono compiere studi di perfezionamento scientifico, e preparatorii agli esami pei posti di carriera sanitaria, governativi e comunali; e ad uno di due mesi (Aprile e Maggio), i sanitari che aspirano all'attestato necessario per essere nominati Ufficiali sanitari nei Comuni del Regno.

Gli iscritti al corso quinquemestrale dovranno essere provveduti di un proprio microscopio con obbiettivo ad immersione.

La tassa di laboratorio da pagarsi alla Cassa universitaria è di L. 150 per l'iscrizione al 1° corso, e di L. 100 per quella al 2°.

La domanda di iscrizione deve essere diretta al Rettore della R. Università.

R. Scuola Normale Femminile di Ginnastica.

Nel corrente mese di ottobre sono aperte le iscrizioni in questa R. Scuola Normale Femminile di Ginnastica, per l'abilitazione ad insegnanti la Ginnastica educativa nelle Scuole Normali e negli Istituti femminili del Regno. Il corso dura tutto l'anno scolastico e le allieve ottengono, in seguito ad esame, il diploma relativo.

Sono ammesse a questa R. Scuola le maestre licenziate e patentate che ne fanno domanda, su carta da bollo di L. 0,60, corredata dai documenti prescritti, o alla Commissione di vigilanza della R. Scuola o al R. Provveditore agli studi.

Per informazioni, rivolgersi alla Direzione della R. Scuola, corso Re Umberto 23.

R. Scuola Tip. e di Arti affini.
Via Carlo Alberto, 9.

Anno scolastico 1908-909.

Materie d'insegnamento: Composizione a mano (1°, 2°, 3° e 4° corso) - Composizione meccanica (sistema *Linotype*) - Stampa 1°, 2°, 3° e 4° corso) - Fonderia di caratteri - Disegno applicato alle Arti grafiche - L'Italiano ed i primi elementi del Latino nella Composizione tipografica (per gli Allievi dei primi due Corsi) - Il francese ed i suoi primi elementi nella Composizione tipografica (id. id.) - La Stenografia nella composizione dei giornali.

Conferenze - Visite d'istruzioni a stabilimenti tecnici.

Inscrizioni (dalle ore 21 alle 22,30): 19 ottobre e giorni seguenti.

Inizio delle elezioni (dalle ore 20,30 alle 22,30): 3 novembre. Tassa d'ammessione L. 10 (*) (pagabile metà all'atto dell'iscrizione e metà al 1° febbraio).

Per il Corso di composizione meccanica, L. 20.

Per il Corso di Stenografia (per allievi che non frequentano altri corsi), L. 5.

La frequenza ai Corsi di Disegno è obbligatoria per tutti indistintamente gli Allievi, mentre per quelli letterari è limitata agli inscritti ai due primi corsi pratici.

Concorso a un posto di insegnante di composizione tipografica 3° e 4° Corso) e a un posto di insegnante nei corsi di fonderia.

Art. 1. — Presso la Scuola Tipografica e di Arti affini di Torino è aperto il concorso a:

Un posto di insegnante di composizione tipografica (3° e 4° corso).

Un posto di insegnante nei corsi di fonderia.

Art. 2. — Le lezioni hanno luogo di sera, dalla seconda metà di ottobre a tutto il maggio successivo.

Art. 3. — A detti uffici d'insegnamento è annesso l'onorario di L. 1,50 per ciascun'ora di lezione.

Art. 4. — I concorrenti dovranno rivolgere domanda non più tardi del 15 ottobre corredandola di tutti quei titoli, [illegible] attestazioni di posti in precedenza o attualmente occupati comprovanti speciali attitudini all'insegnamento.

Art. 5. — I concorrenti dovranno risiedere in Torino.

Art. 6. — Le domande verranno giudicate e esaminate dal Consiglio di Amministrazione, il quale a norma delle disposizioni statutarie, riferirà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio l'esito del Concorso e formulando le proprie proposte.

Art. 7. — La nomina s'intende [illegible] in via di esperimento per un anno.

Art. 8. — Per quanto concerne lo svolgimento del programma d'insegnamento e l'orario delle lezioni gli insegnanti verranno nominati saranno subordinati alla Direzione della Scuola.

Per il Consiglio di Amministrazione
G. VIGLIARDI-PARAVIA, presidente.

(*) Agli Allievi le cui assenze dalle lezioni dei singoli Corsi cui sono ascritti [illegible] debitamente giustificate per iscritto [illegible] avranno superato il 15 % durante l'intero anno scolastico, verrà restituita, a titolo d'incoraggiamento, la metà dell'importo della tassa d'iscrizione. Non verranno considerato come giustificato le assenze determinate da lavoro straordinario.

Comitato per le iscrizioni elettorali.
Corso Siccardi, 12.

Si avvisano coloro che intendono frequentare le scuole preparatorie per gli esami dal pretore, a voler darsi in nota alla sede del Comitato. Le scuole si apriranno il giorno 19 ottobre, nei seguenti locali:

Associazione Generale Operai Corso Siccardi, 12

Società M. S. Borgo Vanchiglia Corso Regina Margherita, 24.

Circolo Socialista Borgo Vittoria Strada Lanzo, 72-74.

Società M. S. Lavoranti in lime Via S. Donato, 65.

Circolo Socialista Carlo Marx (Via Elloro, 7

Circolo Socialista Borgo Po (Corso Casale, 16.

L'ufficio per le iscrizioni elettorali è aperto nei giorni feriali dalle 8 alle 11, dalle 18 alle 16, dalle 20,30 alle 22, nei giorni festivi dalle 8 alle 11.

***

Raccomandiamo ai compagni iscritti al partito, che è loro dovere di coadiuvare il Comitato nella ricerca di coloro che ancora non sono elettori, ed incitarli ad iscriversi.

Il Comitato si incarica della ricerca dei documenti.

Il Comitato.

Sottoscrizione pro Vittime Politiche.

Scheda n. 48 a mezzo	Barattero	L.	0,25
» » 27 »	Prella P.	»	2,00
» » 121 »	Gilardi Pietro per la S. M. S. del Rubatto	»	5,00
		Totale L.	1[illegible],25

Il partito democratico
per le Case popolari ed il rincaro del pane

Nella seduta del Comitato provvisorio del partito democratico si è votato il seguente ordine del giorno:

« Nell'imminenza delle discussioni al Consiglio Comunale intorno alle Case popolari ed al rincaro del pane e degli affitti; la Sezione Torinese del partito democratico costituzionale italiano, considerando essere precipuo dovere dell'Amministrazione cittadina provvedere a migliorare le condizioni dei meno abbienti, convinta che soltanto da una soluzione definitiva in senso democratico potrà ovviarsi all'attuale progressivo disagio economico, mentre plaude alla condotta dei rappresentanti la democrazia Torinese in Consiglio Comunale, invita formalmente gli Amministratori ad assolvere ai doveri assunti di fronte al corpo elettorale lasciando ad essi la responsabilità di eventuali e possibili perturbazioni nella vita cittadina.

Ancora la questione dei "sacchetti,, e gli spazzaturai.

Il Consiglio direttivo della Cooperativa Torinese Spazzaturai privati e la Mutua nella sua seduta di domenica 4 ottobre 1908 fra le altre cose approvava il seguente ordine del giorno:

« Visto l'introdursi di nuovi sacchetti per la raccolta dei rifiuti domestici; considerato il grave danno che ciò reca alla classe degli Spazzaturai, pur tenendosi a deliberato della Commissione arbitrale, mista colla rappresentanza dei proprietari di case sotto la presidenza del sig. Sindaco.

« Ricorda a tutti i proprietari di case, ho dove gli inquilini tengono i famosi ricettatti, gli spazzaturai non potendo loro provvedere per il mantenimento di tutti gli istituti cittadini di qualsiasi titolo, sono obbligati ad applicare la tassa ai proprietari in ragione di L. 6 all'anno per ogni [illegible] esistente nelle rispettive case.

« Non aderendo i proprietari a detta modesta domanda gli spazzaturai cesseranno senz'altro il servizio ».

Per il Consiglio direttivo
SILONA MICHELE, segr.

Come sono fatte le feste di beneficenza alla Barriera di Milano.

Premetto che i commenti li lascio ai buoni borghigiani di quest'anno. Il Comitato di beneficenza dell'Asilo Infantile composto di semplici operai soci delle 4 Società Mutue e del Circolo Socialista della Barriera, hanno nell'anno scorso 1907 fatta la festa di Beneficenza pro Asilo ed

Introitato	L. 4026,05
Speso	» 1990,06
Versate nette all'Asilo	L. 2035,99

Dalla *Gazzetta del Popolo* in data 1° ottobre corr., rilevo che:

Il Comitato di beneficenza del Patronato scolastico non composto di operai nella sua festa di beneficenza di quest'anno ha

Introitato	L. 6983,15
Speso	» 6051,05
Versate al Patronato	L. 932,10

E dire che questo Comitato e Patronato devono un sentito grazie al Parroco dell'Asilo Madonna della Pace rinunciante ai 300 spettantegli pel suo asilo dal frutto del ricavo netto di questa festa. Altrimenti i poveri scolari del Patronato, figli di poveri operai, soci di Società Mutue, ecc., starebbero freschi se non pensasse rancidamente il Municipio!

Di nuovo, le cifre reali di cui sopra siano commentate dagli abitanti di tutti i rioni della Barriera.

Un abitante
cui sta a cuore la vera beneficenza pei bambini.

Società Coop. Piemontese per lavori edilizi fra operai Muratori.

Avviso di convocazione.

I soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria per giovedì 29 ottobre 1908, alle ore 21, presso la Lega, onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Articolo unico: Modifiche allo Statuto Sociale.

Il consiglio d'Amministrazione.

Gruppo Ciclisti dell'All. Coop. Torinese.

Si avvisa che Domenica 11 ottobre si effettuerà [illegible] gita Torino S. Mauro.

Partenza [illegible] dell'Assoc. Generale Operai, [illegible] 13.

Nel medesimo tempo si raccomanda caldamente [illegible] di intervenire numerosi [illegible] mercoledì, 14 corr., nella sede [illegible] dovendosi discutere cose di [illegible], e combinare l'ultima gita [illegible].

Ringraziamento.

Ringrazio sentitamente a mezzo di questo [illegible] il dottore Caviglia Bossone [illegible] Dr. Bondio per le [illegible] mia penosa gestazione [illegible] la non facile operazione [illegible] mia 40 giorni dopo il parto [illegible] avermi assistita puntualmente [illegible] fino al giorno della mia [illegible] guarigione.

Trovandomi del tutto veramente soddisfatta [illegible] nuovamente i miei più sentiti ringraziamenti.

GIANETTO ERMENEGILDA.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA.

Seduta del 6 Ottobre 1908).

[illegible] Viglongo, forzatamente assente [illegible] seduta per causa di malattia [illegible] di non poter accettare la parola [illegible] posta dalla C. E. nella dichiarazione [illegible] essa intende disapprovare la [illegible] personale da lui posta sotto gli atti della C. E. pubblicati nel N. 217 [illegible] e ciò perchè ritiene che la [illegible] dato il senso pessimistico [illegible] a questa parola — la si dà [illegible] ed ai disonesti, mentre pei [illegible] dovere bastare la disapprovazione [illegible] E. verbalmente, nella sua [illegible] pure riconoscendo che lo spirito [illegible] è quello di voler disapprovare [illegible] nota di cui sopra, coll'invito a [illegible] non si ripeta per l'avvenire, [illegible] precedente deliberazione.

In seguito ai reclami sporti dalla Sezione Dipendenti dal Comune sull'opera [illegible] che Adolfo Rovetti va compiendo a danno di detta Sezione, nonchè [illegible] del medesimo circa la convocazione a Torino di un Congresso fra i Dipendenti dei Comuni e delle Opere Pie del Piemonte, quando è noto che l'unica Sezione della Federazione dei Dipendenti dei Comuni a Torino autorizzata a ciò fare è quella che aderisce alla Camera del Lavoro ed alla Federazione rispettiva; preso atto dell'ordine del giorno fissato per detto Congresso e lasciando impregiudicata la vertenza fra il Rovetti e la Sezione torinese della Federazione dei Dipendenti dal Comune, consiglia a questi di partecipare ai lavori di detto Congresso in un col rappresentante della Camera del Lavoro che si spera verrà invitata.

— Si prende atto di una interpellanza di Luigi Chiametti e si delibera di discuterla nella seduta che si terrà venerdì, invitando pure per detta sera l'avv. Lorenzoni.

— Si approva di convocare il Consiglio Generale per Domenica 18 ottobre rimandando ad altra seduta la compilazione dell'ordine del giorno.

Il segretario amministrativo
S. VIGLONGO.

Deliberazioni e Comunicazioni della Commissione di Propaganda.

— Domenica scorsa Correggia fu a Pinerolo a presiedere l'adunanza dei Comitati di quelle leghe; Colombino a Condove a presenziare una riunione di compagni onde tentare la riorganizzazione in quei paesi.

— Rinaldo Rigola terrà entro il mese corrente una pubblica conferenza illustrando le deliberazioni del Congresso di Modena.

— La Commissione di Propaganda avverte che tiene le sue sedute ordinarie settimanali tutti i venerdì sera, nei locali della segreteria della Camera del Lavoro.

— Banfo domani sarà a Chieri, Vota nel Canavesano, verso Pont.

— Si stanno facendo pratiche per organizzare i minatori di Valpellice e di Ollomont.

— Le Federazioni Nazionali aventi sede a Torino e le organizzazioni dei tipografi, arti tessili, vetrai, metallurgici sono pregate d'inviarci un paio di copie dei loro statuti federali ed i loro giornali professionali.

— I compagni della zona Ciriè-Lanzo sono pregati d'inviarci i loro indirizzi per il recapito della corrispondenza e per affidare loro qualche incombenza.

Il segretario: L. CHIAMETTI.

Lega Carrettieri e Fattorini.

I Soci sono convocati in assemblea generale per domenica 11 c. m. alle ore 15, nei soliti locali per discutere un importante ordine del giorno.

V. VERNONE, *segretario.*

Una rettifica.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Mi permetto di rilevare alcune inesattezze, pubblicate certo colla massima buona fede per parte vostra, contenute negli atti della C. E. della Camera del Lavoro, in quanto concerne l'*agitazione pro vittime politiche* e segnalatamente il fatto che l'adunanza sarebbe — secondo detto comunicato — *andata deserta*, mentre invece ad essa intervennero in buon numero i rappresentanti di locali associazioni politiche ed economiche. Ciò si rileva perchè la suddetta asserzione potrebbe pregiudicare la riuscita dell'agitazione che si vuole iniziare.

Per altro, debbo dire che, all'adunanza del 20 corr., *non essendo intervenuto* il rappresentante della Camera del Lavoro la Commissione Esecutiva, non era certamente in grado di riferire esattamente sugli « Atti della C. E. » pubblicati nel numero del 26 corr.

Sicuri che quanto sopra verrà rettificato, salutandovi cordialmente, vi ringrazio.

p. Il Comitato provvisorio
SEVERINO CERUTTI.

Sottoscrizione pro scioperanti biellesi.

	Riporto	L. 1083 67
Lega Riq. Sala Biellese sch. 198		» 0 40
Soc. Coop. Spazz. priv. av. bicch.		» 8 —
Lega Guantai, scheda 82.		» 2 10
Lega Muratori, » 185.		» 6 20
Feder. Lav. Stato, Sez. Guerra		» 90 70
Lega Orefici		» 2 70
	Totale	L. 1193 77
Spedite o spese a tutt'oggi, 7 ott.)		» 501 65
	Rimanenza in cassa	L. 547 12

Ritornate le schede!

Si pregano i detentori di schede della sottoscrizione pro scioperanti biellesi e di quelle degli scioperanti parmensi di ritornarle al più presto alla segreteria camerale.

Il Segretario amm.

NOTIZIE DI PARTITO

Federazione socialista torinese

Corso Siccardi, 12.

Assemblea Generale dei soci.

I soci sono convocati in Assemblea Generale per giovedì 14 corr., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della C. E.;
4. Relazione del rappresentante al Congresso di Firenze;
5. Provvedimenti per l'*Avanti!*;
6. Nuova discussione sulla vertenza di un socio.

La Commissione Esecutiva.

NB. - Si rammenta ai compagni che per aver adito all'assemblea, è necessario essere munito del francobollo dell'*Avanti!*

***

I Circoli educativi sono vivamente pregati di voler delegare un loro rappresentante, per la sera di mercoledì, 18 corr., alla seduta della C. E. della Sezione socialista.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Martedì 13 corr., alle ore 21, avrà luogo la seduta della Commissione Provinciale col seguente ordine del giorno:

1° Rapporti tra la Federazione Provinciale ed i candidati politici;

2° Commissione Provinciale di previdenza ed assistenza pubblica;

3° Propaganda orale e scritta;

4° Fiammiferi a soggetti socialisti;

5° Rendiconto;

6° Intesa col Collegio d'Avigliana per la propaganda.

Si pregano caldamente i membri della Commissione Provinciale di non impegnarsi altrove, per detta sera, onde la Commissione possa essere in numero da poter discutere ampiamente e definitivamente l'importante ordine del giorno.

Propaganda.

Domenica alle ore 15 il compagno Giuseppe Frache, parlerà in pubblico Comizio in S. Ambrogio Canavese.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano.

Martedì, 13 ottobre 1908, adunanza ordinaria trimestrale, alle ore 20,30, con importante ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Casa Socialista S. Paolo e Cenisia.

Col giorno 16 corr., si riapriranno le scuole. La legge prescrive tassativamente che *quei padri i quali vorranno che ai loro figli sia impartita la religione facciano domanda.*

E' dovere quindi di tutti lavoratori coscienti e di quanti si professano anticlericali di *non richiedere* pei loro figli che vanno a scuola *l'insegnamento religioso.*

Anticlericali, assicuratevi che ai vostri figli non sia impartita la religione.

NB. - Tutte le sere alla Casa socialista appositi incaricati sono a disposizione di chi avesse bisogno di schiarimenti in proposito.

Il Comitato.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Si avvisano i Circoli, le Leghe e le Società che il nostro Circolo ha trasferto la sua sede in corso Regina Margherita, 106.

Circolo E. S. della Madonna del Pilone.

Invitiamo tutti i soci dei Circoli Educativi socialisti di partecipare alla festa che si terrà domenica prossima 11 corrente a benefizio del Corpo musicale.

Ecco il programma:

Ore 2 1/2 - Ricevimento dei Circoli e Società intervenienti;

Ore 3 - Apertura del Banco;

Ore 4 - Conferenza e cori.

Il Corpo Musicale rallegrerà la festa con scelta musica intercalandosi nello svolgimento del programma e continuando nelle ore serali.

La C. E.

NB. - Presentarsi con tessera perchè la festa è privata.

Circolo Educativo Socialista Regio Parco.

Il Circolo Educativo Socialista R. Parco ha indetto per sabato sera, 10 corr., alle ore 8.30, nei locali della Società Cooperativa un pubblico Comizio sul tema: « Movimento politico ed economico », oratore Arnolfo Lena, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato.

***

I soci del Circolo Educativo Socialista Regio Parco, adunatisi la sera del 26 u. s., ed udite le ragioni per cui il rappresentante non potè intervenire alla convocazione dei Circoli Socialisti e Cons. Com., iniziata dalla Sezione Socialista Torinese, senz'altro ne approvano le ragioni ed all'unanimità ne accettano il deliberato della seduta stessa, come da pubblicazione del *Grido.*

Federazione del V Collegio di Torino.

All'adunanza ordinaria tenutasi in Troffarello, Domenica 4 ottobre, mancavano i rappresentanti dei C. E. S. della Madonna del Pilone, della Barriera di Casale e della Borgata Sassi e due rappresentanti della Sezione socialista Chierese. Presente il candidato politico Barberis Francesco. Si approva il verbale della precedente seduta e quello del Congresso collegiale tenuto a Chieri il 15 agosto scorso.

Scalenghe Carlo, quale rappresentante della Sezione socialista di Troffarello, fa osservazione al verbale della seduta della Commissione esecutiva collegiale in data 26 luglio 1908 riguardo all'accettazione, che poi non venne fatta dopo le spiegazioni avute dalla Direzione del P. S. I. di Roma, di alcuni compagni dissidenti di Torino, alla Sezione socialista di Moncalieri i quali non possono essere inscritti in forza dello Statuto del P. S. I., art. 5. Chiarito tale incidente, vengono approvati i due su accennati.

E' approvato il rendiconto finanziario a tutto settembre che ha un attivo di L. 19,48, e si dà incarico al segretario di sollecitare quegli enti che ancora non hanno ottemperato al loro dovere, di farlo prima della fine del corrente anno onde poter fare la propaganda necessaria essendo imminenti le elezioni politiche.

Si delibera, tempo permettendo, di organizzare, al principio di novembre un giro di propaganda nei paesi di Baldissero, Cinzano, Sciolze, Bardassano, Marentino, Avuglione e Varnone, paesi un po' scomodi ma tanto bisognosi di propaganda.

A questo punto il candidato politico Francesco Barberis, a cagione della sua non florida salute dà le dimissioni da candidato politico del V Collegio, pregando che qualcun altro voglia sostituirlo; ma la Commissione esecutiva Collegiale non accetta le dimissioni, aggiungendo che se il Barberis non potrà più adoprarsi colla energia di anni addietro, si penserà a provvedere i mezzi opportuni onde poter fare propaganda necessaria nel V Collegio, pur non stancando il candidato politico.

I convenuti protestano energicamente contro l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che non ha quei riguardi che dovrebbe avere verso i vecchi compagni che hanno adoperato tutte le loro energie ed attività pel benessere del proletariato, come appunto il carissimo compagno e candidato Barberis, cui si dovrebbe accordare un impiego meno faticoso di quello attuale, date le condizioni fisiche in cui egli trovasi.

Si delibera di iniziare e mantenere una viva agitazione per protestare e all'uopo anche ostacolare la venuta dello Czar di Russia in Italia; e se venisse di accoglierlo come egli si merita da tutti i socialisti italiani in accordo unanime.

Dietro relazioni del segretario e del candidato politico si approva di aderire alla festa e banchetto, che gli elettori daranno al loro deputato Oddino Morgari in omaggio al contegno tenuto nell'ultimo Congresso nazionale a Firenze e che le Associazioni del V Collegio vi si rechino con bandiera.

Si fa presente che la Sezione socialista Chierese ha iniziato per il 18 corr., una gita a Torino onde far visita ai magazzini generali dell'Alleanza Cooperativa Torinese e ai locali dell'Associazione Generale degli Operai e alla Società Operaia della Madonna di Campagna, ove alle ore 12 vi sarà un fraterno banchetto fra i convenuti colla quota di L. 2,50. Indi i gitanti si recheranno nei locali del C. E. S. Borgo Vittoria, poscia al comizio che si terrà in quella occasione.

Si raccomanda in ultimo che tutte le Sezioni e Camere del Lavoro curino le iscrizioni elettorali onde poter conquistare il collegio del Ferrero e sostituirgli il carissimo compagno Barberis Francesco.

Il segretario Collegiale
E. BETTA.

Sezione Socialista Settimo Torinese.

Sabato 3 e lunedì 5 corr., erano convocate le assemblee della Sezione socialista, per discutere sui fatti dolorosi della festa 20 settembre, che provocati da pochi vennero a compromettere tutti gli inscritti della Sezione.

Nelle due assemblee il numeroso intervento dimostrò come si intendesse fare doverosa ammenda, indicando i veri autori e provvedendo a loro carico.

La Commissione d'inchiesta, dopo nominata, si mise subito al lavoro interrogando tutti coloro che avessero potuto fornire ragguagli, ed in una dotta e spassionata relazione espose i fatti e delineò i responsabili nelle persone di Rinetti Francesco e Aloatti Battista.

Dopo ampia discussione sulla relazione, discussione che dimostrò l'intenzione dei componenti la Sezione di punire i colpevoli nelle nostre file, come si colpiscono i gli avversari, falsari e mistificatori che il Partito Socialista scova nel procedere nella sua opera di trasformazione dell'attuale tarlato regime borghese e stabilite esattamente le mancanze dei due compagni, si approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci, udita la relazione della Commissione d'inchiesta, dopo ampia e lucida discussione, delibera:

l'espulsione da socio del Partito di Rinetti Francesco, maniscalco, e la sospensione, per un tempo indeterminato, di Aloatti Battista, ritenuti: il primo provocatore dei fatti; ed il secondo per avere mancato ai rigidi ed imparziali doveri di gestore del Banco di beneficenza, lasciandosi facilmente trascinare dagli eventi provocati dal Rinetti. »

I nostri compagni di Settimo hanno, così procedendo, dimostrato che il Partito Socialista non può macchiarsi di colpe altrui, con compiacenti silenzi.

Le camorre borghesi, alte o basse, che mostrano di scandalizzarsi per il volgare fatto di cronaca, imparino dai socialisti anche in questo caso.

Bravi compagni di Settimo!

CORRISPONDENZE

REGIONE BARCA. — Festa socialista. — Domenica 27 u. s., ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Socialista locale.

Intervennero alla festa i circoli Barriera di Milano, circolo R. Parco, circolo Gioventù 1° Maggio, la sezione Socialista di Caselle, rappresentanza della Camera del Lavoro di Torino, società M. S. R. Parco e la società M. S. Regione Barca.

Alle ore 16 si tenne il pubblico comizio. Parlò per primo il compagno Rovasetti, consigliere comunale di Settimo, quindi prese la parola Marchetti e in ultimo Arnolfo Lena, segretario dei lavoratori dello Stato, suscitando vivi applausi.

Vadano i nostri ringraziamenti a tutti quelli che hanno voluto aiutare per la riuscita della festa, e vada un ringraziamento speciale alla musica della Regione Barca che si prestò con opera disinteressata.

Ed ora spetta a voi, operai ed operaie, a mettere in pratica le parole sentite dai nostri compagni di Torino. Non basta applaudire alle parole, ma occorre lavorare, lavorare e lavorare.

Ricordatevi che se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti.

Molta propaganda si fece, dalla quale speriamo di raccogliere dei buoni frutti.

VENARIA REALE. — Consiglio Comunale. — Mercoledì 31 scorso mese fu tenuta al nostro Consiglio Comunale la prima seduta della sessione autunnale.

Era all'ordine del giorno dopo vari comma di ordinaria amministrazione, la questione delle sedute serali; questione che da ben 6 anni si trascina regolarmente davanti all'amministrazione pubblica e che dall'esito che sempre ebbe, diede agio alla maggioranza a dimostrare la sua meschinità di concetti accoppiata ad un caparbio spirito di contraddizione.

E per l'appunto mercoledì si ebbe un *bis* della domanda avanzata dal nostro gruppo consigliare socialista per l'adozione delle sedute serali.

I nostri compagni hanno assai bene sviscerata la questione portandola nel campo pratico, come una riforma impellente, date le idee prettamente democratiche con cui il corpo elettorale diede prova nelle ultime elezioni, eleggendo per l'appunto uomini che nel loro programma chiedevano la pronta attuazione delle sedute serali. La maggioranza che in precedenza erasi riunita si oppose a tale riforma anzi per bocca del signor Sindaco disse che per tale adozione non dovevasi fare questione di partito ma di semplici vedute personali. Ciò non è assolutamente esatto perchè è per l'appunto la maggioranza che ne fa questione di partito e se ne ebbe una prova palpante nella votazione che si ebbe per appello nominale, nella quale qualche consigliere che in parecchie riprese aveva espresso voto favorevole e anche votato in modo affermativo in passato, ora forse per non creare screzi si rimangiava bellamente le buone intenzioni, votando in senso contrario. Ma di grazia perchè i singoli consiglieri (e si sa chi sono) che ferocemente sonvi contrari, non fiatarono alle argomentazioni dei nostri compagni?

Ma via signori avversari, siate schietti, dite forte che avete paura; che il popolo lavoratore, quel popolo che di giorno è assente, non può venire ad udirvi e a conoscervi perchè quando si tengono le sedute serali vi trovate a disagio davanti a tutto il popolo che affolla le tribune e viene a sentire come voi lo trattate! Questo per voi è un incubo!

Ma fate pure! Il popolo imparerà egualmente a conoscervi e in tempi non lontani senza ben servito vi manderà a quel paese!

A edificazione dei lettori eccovi l'esito dell'appello nominale per l'adozione delle sedute serali.

Votarono a favore i consiglieri: Bonino, Gianasso, Dughera, Beatrice, Prandi, Taulino, Turco, Turci; contro i consiglieri: Ceresa, Caufari, Buridani, Franco, Cottino, Troglia, Saccarelli, Prevignano, Villata, Giordano.

Su proposta del gruppo consigliare socialista il nostro Consiglio Comunale votava ad unanimità un ordine del giorno presentato dal gruppo stesso chiedente al governo, in vista del continuo rincaro del pane, la pronta abolizione del dazio sul grano.

OZEGNA. — Per la verità. — I corrispondenti clericali del nostro paese han battuto la gran cassa sui giornali della regione e di fuori: la montagna finalmente ha partorito il topo.

Ozegna, il ridente paese del canavesano, che a memoria d'uomo non ha mai dato lavoro alla giustizia, è diventato di colpo, a sentir costoro, un covo di malviventi, di barabba, di anarcoidi e giù di lì.

Sapete il caso? — Un Torquemada, un certo don Maddalena, certo non mite come Nazzareno, s'incontra sulla strada fra Castellamonte e Ozegna, in parecchi gruppi di ozegnesi, fra cui parecchi consiglieri comunali e buoni padri di famiglia. Un gruppo di giovanotti canta una canzone che fa parte del repertorio di canzonette piemontesi.

Il prete si crede offeso, affronta uno di costoro, il quale crede bene di difendersi colle sue armi naturali. Ciò non toglie che ne esca con 21 giorni di malattia ed il prete con 5 soli.

Il prete sporge querela per insulti ed offese al culto contro 25 ozegnesi, i quali, lo permetta don Schioppetto, che nell'articolo... *aria ai monti* (poveretto! forse aveva fatto un scorpacciata di uva settembrina, e sentiva il bisogno di... espander aria) tutti fa condannare — vengono però quasi tutti assolti in istruttoria. Condotto a giudizio l'affrontato, venne condannato a giorni undici; due minorenni vengono condannati a quattro giorni, e un altro a otto, perchè, trovandosi al Transwaal, scrisse di non voler essere difeso perchè si sapeva innocente. Tutti però vennero beneficati della condanna condizionale (1).

Una mano alla coscienza, signori preti di Ozegna: Onoriamo e rispettiamo questa nostra forte, sana ed onesta gioventù ozegnese, che all'estero nelle lontane Americhe, in terre inospitali, sempre ha portato alto il nome del nostro paese. E quando stanchi delle aspre fatiche, spesso minati nella salute, i nostri compaesani ritornano al conforto delle loro famiglie, accogliendoli con volto amico, confortiamoli, rendiamo loro il soggiorno lieto, non perseguitiamoli non amareggiamo il generoso loro animo coll'ingratitudine del paese che è il loro.

Ed ora permettetemi un consiglio, perchè io so di avere molta stima dai veri ministri di dio: curatevi un po' più seriamente della croce del signore, e non di quella del... cavalierato! Lo sbraitare tanto per avere la protezione di qualcuno, non serve a nulla, perchè quel signore, sappiatelo, è un framassone della più pura acqua (lo smentisca se può), e se non un trentatrè certo un trentadue.»

Coi tempi che corrono, un framassone saprà decidersi a far crocifiggere un prete, fosse pure un parroco? Piuttosto uno scocoluto qualunque.

M'auguro infine che non abbiate a mettere a più dura prova la proverbiale pazienza degli ozegnesi, perchè potrebbero lanciare alla fin fine l'*usque tandem.*

Un ozegnese.

(1) Ecco il fatto delittuoso, per cui i caritatevoli cristiani corrispondenti, trovano la condanna mite per la barbarie di Ozegna.

SETTIMO TORINESE. — Benchè la Legge sulle donne e sui fanciulli, vieta che i minori di 15 anni siano addetti alle macchine, e le Società assicuratrici non li assicurino, pure i proprietari assunsero ragazzi inferiori agli anni 15, pel fatto che li pagano meno pur facendo lo stesso lavoro dei più grandicelli. Accadendo poi poi qualche caso, come il presente, gli corrispondono la metà paga, e così se ne infischiano delle leggi protettrici degli operai, divenuti carne da macello.

Sapendo costoro, come le leggi parlino chiaro al riguardo, e volendo sbrigarsi facilmente del disgraziato che dovrà trascorrere tutta la vita con un solo braccio, han cercato di coprire facendo mille promesse alla sciagurata famiglia, ricca di numerosa prole, in ciò aiutata dal Sindaco e dal *padreterno* di Settimo che fecero opportunamente sparire la *dichiarazione del medico* senza che l'autorità competente dovesse intrigarsene.

Ma mancando qualche nevrotico agente della benemerita, che così bene serve la *maffia settimese*, la ciambella riuscì senza buco.

Un caso fortuito fece scoprire il fatto, ed allora gli affari si fecero seri per tutti ed in tal modo il trucco sulle spalle del povero Benedetto fallì, e pare che le sedi dei tribunali aperte per i socialisti o qualche amico di essi, siano anche pronte per qualche monturato che altre volte e parecchie, ebbe l'onore di visitare. Le Società d'assicurazione, non assicurandoli, costoro hanno pensato di riparare il male alla meglio, versando tutto il danno sul disgraziato che dovrà trascorrere tutta la vita senza il braccio, ed in barba a tutte le leggi che vogliono solo per gli altri.

Cosicchè assumendo ragazzi giovani essi cominciano a pagarli meno, le Società assicuratrici non potendoli assicurare, risparmiano la quota dovuta, ed accadendo qualche disgrazia essi si sbrigano in tal modo ed alla chetichella, perchè sanno che le leggi parlano chiaro al riguardo.

Complice di questo sotterfugio è pure qualche buon assessore, che volendo aiutare i suoi buoni amici a sbrigarsi della faccenda, ha creduto bene di mettersi d'accordo col *padreterno di Settimo*, e di far *la dichiarazione medica* in proposito, senza avvertire le autorità competenti del fatto... e così darsi poi una buona fregatina di mani, soddisfatto.

Ma disgraziatamente, mancando il nevrotico funzionario dell'arma benemerita, la ciambella riuscì... senza buco. Un caso fortuito condusse l'autorità sulle traccie, e scoperto il fatto si scoperse pure l'opera della supernaturale maffia settimese.

Vedremo se l'opera della maffia settimese arriverà a corrompere la giustizia italiana (certo non incorruttibile).

Il proprietario dello stabilimento dovrà pure dal canto suo indennizzare il Benedetto dell'arto perduto, perchè non è assicurato a Società alcuna.

CHIERI. — Per domenica 18 ottobre, la Sezione socialista chierese, unitamente alle istituzioni socialiste del V Collegio, ha indetta una gita a Torino, onde far visita ai diversi locali appartenenti alle istituzioni socialiste di Torino.

Programma - itinerario: Ore 7 - Partenza dalla Stazione Ferroviaria; Ore 8,30 - Visita al nuovo *buffet* dell'Alleanza Cooperativa Torinese, corso Siccardi, N. 12, e annessi locali delle Leghe e Camera del Lavoro; Ore 10 - Visita ai magazzeni generali dell'Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9; Ore 12 - Pranzo sociale alla Società Op. Madonna di Campagna colla quota di 2,50, indi visita ai locali del Circolo Ed. Soc. Borgo Vittoria e alla Casa Socialista borgate San Paolo e Cenisia; Ore 21 - Partenza da Porta Nuova pel ritorno a Chieri.

NB. Chi desidera partecipare a tale gita si rivolga al segretario della Sezione socialista chierese o al magazziniere della Cooperativa Economica Sociale, sita in via XX Settembre, casa Ferrero detto *Lanciu*, o al cantiniere della Casa del Popolo, per gli opportuni schiarimenti, e chi desidera prender parte al pranzo dovrà versare una caparra di L. 1 all'atto dell'iscrizione, ma non più tardi del 15 corrente.

Il magazzeno è aperto dalle ore 19 alle 22, e alla domenica mattina.

Menu del pranzo: Vino, 1 litro barbera o freisa; Pane; Antipasto; Frittura mista; Minestra al brodo; Arrostino con insalata (oppure Lonza con spinacci); Formaggio.

NB. Quelli che hanno intenzione di prender parte a codesta gita, sono pregati di intervenire giovedì sera, 11 corr., nei locali della Camera del Lavoro, sita in via XX Settembre, per gli opportuni provvedimenti, ancorchè non appartenenti a nessun ente socialista.

***

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale onde conseguire il diritto elettorale.

Salvo incidenti, le lezioni principieranno nella settimana ventura, nei locali della Sezione socialista.

Ricordasi che la scheda è una potente arma per difendere i proprii diritti.

La Commissione Esecutiva.

Un nuovo sistema di lavoro. — Pochi giorni or sono, promettevo ai lettori del *Grido* di tenerli informati riguardo alle solite prepotenze della Ditta Felice Tobasso.

In quel tempo pretese con buone parole di far asportare dalla sua fabbrica all'Annunziata, una parte di telai *Jacquard*, senza pagare indennità agli operai che lavorano con grave danno.

Allora ci si rivolse alle Autorità locali, le quali ci risposero quanto già prima sapevamo.

Ora invece, il furbo Tobasso, pensò ben diversamente, per non aver lamentele lunghe; cominciando dalla settimana passata ad obbligare gli operai a lavorare a cottimo sino a L. 16 settimanali, comprese le quattro o cinque lire di spesa: Tutto questo per far vedere che mancano le richieste di mano d'opera.

Verso la fine della settimana passata, ecco che la detta ditta, presenta alla firma di tutti i suoi operai una dichiarazione, la quale levava qualunque diritto a questi di protestare, obbligandoli nuovamente al lavoro di asportazione di telai *Jacquard*; coloro che non firmavano restavano licenziati.

Presso a sì importante ditta chierese, trovasi un gran numero di operai i quali firmarono, salvo due, per paura del licenziamento, dietro la dichiarazione di non aver lavoro commissionato. Pretesto questo onde poter schiacciare i poveri lavoratori, facendo far loro da facchini senza adeguatamente pagarli.

Così si potrebbe dire che l'automobile comperato da pochi giorni, l'ha pagato l'ignoranza degli operai.

GERMIGNAGA. — Questa sezione socialista ringrazia tutti i compagni dei Circoli e Organizzazione economiche, per la bella accoglienza ed il fraterno aiuto prestato ai nostri compagni scioperanti della Ditta Battaglia; assicurandoli che non si dimenticheranno mai di tutto ciò, e fidenti nella vittoria non dimenticheranno i compagni torinesi.

Se anche sconfitti dal capitalismo, non perderemo la nostra fede, in un migliore avvenire e lotteremo strenuamente per la nostra completa emancipazione da ogni forma di sfruttamento. Così sta scritto, cari compagni sulla bandiera del proletariato e del socialismo.

Saluti fraterni da tutti noi.

Per la Commissione Esecutiva:
MINOLI VITTORIO.

MONTANARO CANAVESE. (*Pace*) — **Consiglio Comunale. — Questione daziaria.** — Giovedì scorso, si è radunato il Consiglio comunale per l'approvazione del conto morale e finanziario, anno 1900, e provvedimenti per l'azienda elettrica.

Il conto morale e finanziario, dopo la dichiarazione dei revisori dei conti, che trovarono tutto in regola, veniva senza discussione approvato.

Si passa ai provvedimenti per la luce elettrica, trovandosi da parecchi giorni il paese al buio, causa un guasto alla turbina. Subito si accende una vivace discussione; tutti i consiglieri tentano suggerire provvedimenti più o meno radicali, e dopo una lunga discussione si viene alla deliberazione di far venire una persona tecnica specialista del genere, per esaminare la turbina in quale stato si trova, e suggerire ciò che si deve fare per il buon funzionamento dell'azienda elettrica e far dei preventivi della spesa, onde il Consiglio possa con cognizione deliberare sul da farsi.

Si dà incarico alla Giunta, di provvedere provvisoriamente per l'illuminazione pubblica e privata.

Nella medesima adunanza, fra i consiglieri si manifestarono due correnti d'idee; l'una trova che dopo questo studio, nell'interesse del Comune, si deve mettere all'appalto l'azienda elettrica; l'altra invece che fa capo ai socialisti, che vuole rimanga municipalizzata, essendo la municipalizzazione dei pubblici servizi una parte del programma amministrativo.

Questo importante argomento lo tratteremo a suo tempo più ampiamente. La seduta fu sciolta tra le discussioni.

***

La questione Mazzola è terminata. Ma prima di tutto mi preme di mettere le cose cose al loro vero posto, in omaggio alla verità.

Il Mazzola della sua gestione, dei 21 giorni di commesso del Comune, versava la prima volta L. 550 in acconto; poco dopo mandava una lettera al sindaco notificando la somma di 872, dove diceva salvo errori od ommissione; davanti alla Commissione d'inchiesta la portava a L. 991 e la Commissione l'aumentava a L. 1040.

Ora, coll'intervento degli avvocati dalle due parti si venne alla soluzione seguente: Il Mazzola deve versare al Comune L. 991 più il suo corrispettivo dei 21 giorni prestati al Comune.

Così resta sepolta la incresciosa questione.

VERRÈS. — In questo ridente paese della Valle d'Aosta la ditta costruttrice Brambilla di Milano, sta erigendo un grande cotonificio.

Gli operai del luogo, allettati a questo lavoro, già fecero diverse rimostranze verso le autorità locali, per il modo brutale usato da certi assistenti verso il loro personale, ma le autorità ben poco se ne occuparono. Il 16 settembre gli operai, stanchi del contegno degli assistenti, abbandonarono il lavoro, chiedendo nel contempo un aumento di mercede.

Portatosi sul luogo il compagno Guabello Innocenzo per la Federazione Edilizia, iniziò pratiche presso il rappresentante la ditta per un accordo, non nascondendo agli operai che data la disorganizzazione completa della vallata e la stagione inoltrata, v'era il pericolo di una sconfitta.

La ditta fece promessa formale al rappresentante la Federazione che avrebbe presi severi provvedimenti perchè più non succedessero i lamentati maltrattamenti, e avrebbe concesso un tenue aumento sulle ore straordinarie, ma gli operai, malgrado il consiglio loro dato dal compagno Guabello, che vagliate le suesposte ragioni, li invitava ad accettare le proposte della ditta e rimandare ad epoca più propizia la battaglia, tennero duro e proclamarono la resistenza ad oltranza. Ma otto giorni dopo, per la calata dei crumiri dai paesi circonvicini, dovettero cedere le armi, ed i più forti per non subire la umiliazione di ritornare al lavoro vinti, dovettero emigrare.

Vi serva, compagni di Verrès, di esempio il fatto, e da questa sconfitta sappiate trarre utili insegnamenti. Estendete la propaganda, organizzatevi in modo da potere, il prossimo anno, riprendervi la rivincita.

Questo è il nostro augurio.

L'AVANTI!

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Ai Rivenditori.

Rammentiamo ancora una volta che i conti vanno saldati mensilmente e che la resa non deve essere di data anteriore a sei settimane e non superiore al 20 0|0.

Avvertiamo ancora i ritardatari ed i sordi che non ricevendo il nostro avere entro il 6 di ottobre, pubblicheremo il loro nome nella rubrica: Sfruttatori della stampa socialista, e procederemo contro di essi per reato di appropriazione indebita.

Sappiano quindi regolarsi e non ci obblighino a prendere questi dolorosi provvedimenti.

L'AMMINISTRAZIONE.

SARTORIO FRANCESCO, *redatt. responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

VINI di Portacomaro d'Asti
da esportarsi all'ingrosso ed al minuto
SERVIZIO A DOMICILIO
Grande GIUOCO DELLE BOCCIE
Corso Regina Margherita, 35

Acqua Colonia Concreta.

La solidificazione ottenuta colla saponificazione delle resine, conferendo le abbondanza negli aromi distillati, la rende un cosmetico detersivo della pelle, tonificando le ghiandole e restringendo i pori è ottimo correttivo dell'**eccessivo sudore**, nonchè dell'anormale **secrezione sebacea** che colla sua untuosità tanto deturpa il viso.

Usata per massaggio dopo lavati o dopo il bagno, nessuna preparazione può pareggiarla nel rinnovare il vigore fisico con benefico effetto morale.

L. 2,50 e L. 4,00.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta** - **Gengivari** - **Dentifrici** - **Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti «*Segreti di bellezza*», ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria o nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche o puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 83 — GENOVA.

In Torino. **Soc. An. Schiapparelli, Farmacie Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Tosia dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

LUIGI VALAZZA

TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77) - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**

POMPE PER BIRRA

Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*

Massima solidità - Comodità - Pulizia

Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchierella carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un vero cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, portava alla taverna e appena poteva entrare in una osteria sbevazzava lo scotto in balia di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia Ca' de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e oneste commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Barelli, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO
Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio
Alla brenta: L. 16 - 18 - 20
Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50
Via Giulio, N. 8 - Torino

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori
DIRETTORE: **LUIGI BARBERIS**
Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11-13-15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

(N. 1, Piazza Paleocapa - N. 2, Piazza Em. Filiberto - N. 3, Via XX Settembre ang. via Pietro Micca)

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi	250	L. 0 90
» » »	500	» 1 60
» » »	1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi	250	L. 1 10
» » »	500	» 1 90
» » »	1000	» 3 50

EMULSIONE di Olio di Fegato di Merluzzo

con

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Prodotto Speciale
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Per il suo gradevole sapore viene raccomandata alle persone alle quali il disgusto invincibile per l'**Olio di Fegato di Merluzzo** impedirebbe l'uso di questo sovrano dei ricostituenti.

Preparata colla migliore qualità di **Olio di Fegato di Merluzzo** bianco incongelabile è di provato ed indiscutibile giovamento nelle malattie croniche, abbrevia la convalescenza da malattie gravi ed è di risultato sicuro nei casi di denutrizione.

Per la razionale unione degli ipofosfiti di calce e soda si rende poi indispensabile pei bambini, nei quali, oltre al crescerli sani e robusti e forti contro le malattie, concorre, ad un perfetto e regolare sviluppo del sistema osseo.

Prezzi di vendita:

Flacone grande	L. 3 —
» piccolo	» 1 80
» saggio	» 1 —

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,80** - Flac. gr. **L. 2,60.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone L. 4,00.

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone L. 0,80.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . . al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 53
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80

Gli amatori di caffè provino in tutti i Distributori dell'Alleanza il

Caffè vero Santos

Al kg. 2,55 fuori dazio e L. 2,45 fuori dazio.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.

Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 3
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Prossimo Trasloco

nei grandiosi locali di
CORSO STUPINIGI, N. 9

Macchinario celerissimo

Caratteri Moderni

Specialità in lavori per Leghe di resistenza, Società di Mutuo Soccorso, Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere, ecc.

Prezzi mitissimi

Lavori accurati.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia Daziaria.

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di Guardia Daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia 6, p° 2°) entro il 20 ottobre 1908 corredate dai certificati di cittadinanza, di stato libero o di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 25 Settembre 1908.

Il Sindaco
S. FROLA

Il Segretario
C. TESTERA

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, N. 16 - **TORINO** - Via Santa Chiara, N. 16

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie, Ritratti di Carlo Marx, Garibaldi, Alighieri. - Prezzi mitissimi.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Luglio 1908:

Soci N. 283,525 - Quote N. 620.620 - Capitale L. 34.575.452,17

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 88;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

Sistema brevettato. *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 80,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2.50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 55 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

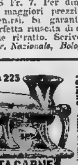

G. CAUDANO & C.
TORINO - Corso C. Felice, 10

TRITACARNE d'ogni qualità per ammazzare carne cotta e cruda o fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie - Insaccatrici per salumi - Grattugie a macchina - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cuochi e pasticcieri - Macina-pepe o caffè — Catalogo Coltelleria *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Leggete L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 17 Ottobre 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 17 Ottobre 1908. — N. 229

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

L'EPISODIO di MARSIGLIA

Dopo la liquidazione dell'italico sindacalismo rivoluzionario, resa più clamorosa dagli atteggiamenti e dai voti dei Congressi di Modena e di Firenze — i profeti randagi della Beozia donchisciottesca, hanno cominciato a dar prova di volersi rifare con quei *colpi di mano* i quali sostituiscono la mancanza di dignità e di ragione.

Ma poichè i cavalieri erranti dalla rossa catastrofica sono troppo conosciuti oramai in Italia, in questa terra che ha magnifiche virtù di finto, essi hanno scelto il comodissimo oltre-confine quale nuovo teatro delle loro gesta, allo più venendo a mancare il consenso fanfaronesco, hanno voluto imprimere il carattere di quelle scenette che nelle opere del vecchio repertorio affidate ad un quartetto o quintetto truccato di cappa e spada, erano la delizia dei nostri avi.

Così fu che in Marsiglia il quintetto si fermò con il nobile proposito di salvare la Confederazione Generale del Lavoro francese, dall'assalto che ad essa sarebbero stati per dare Rigola e Quaglino, i quali penetrati nella sala Lévy, stringendo d'assedio le coscienze dei rappresentanti i sindacati francesi avrebbero potuto avvelenarle con la cicuta del tradimento, estratta dalla pianticella omonima, amorosamente coltivata dalla addomesticatissima nostra Confederazione del Lavoro.

Come qualmente Rigola non si recasse a Marsiglia e Quaglino vi si recasse unicamente per invito della organizzazione edile francese onde concludere un trattato di reciprocanza tra quella e la Federazione Edilizia Italiana; è risaputo per ciò che pubblicò in proposito il nostro *Avanti!*

Così il profetico quartetto o quintetto che fosse venne a mancare l'occasione di far sentire le virtù dell'ugola collettiva che ad un dato momento si sarebbe aperta modulando in vari ma unanimi toni la prima parola della cantata: *traditori!*

Tuttavia i cavalieri erranti non si diedero per vinti. Già un manifesto circolava redatto in questi lealissimi e grammaticalissimi termini:

Compagni congressisti,

Per assistere alle vostre assisi e prender parte ai vostri lavori la Confederazione Italiana del Lavoro vi delega i signori Rinaldo Rigola e Felice Quaglino. Voi indubbiamente ignorate il valore di quei due messeri. Ci siamo imposto il còmpito di metterli nella loro vera luce, certi d'interpretare così il pensiero dei proletari sindacalisti italiani.

Come è nata la Confederazione Italiana del Lavoro?

Per una volgare truffa a danno degli operai sindacalisti.

Quale fino ad oggi, l'opera sua?

Con tutti i mezzi, con tutte le scelleraggini, ha cercato di strozzare i movimenti di emancipazione del proletariato italiano. Ha infamemente oltraggiato i nostri migliori militi, imprigionati o esiliati oggi per la loro devozione alla causa operaia.

Fra i delitti iscritti all'attivo del suo bilancio morale; ha tradito i ferrovieri. Ricordatevi! Dopo lo sciopero generale di protesta contro l'assassinio voluto dal Governo a Milano, nel moto pel quale 5.000 compagni furono puniti e condannati e 16 revocati addirittura, la Confederazione Rigola-Quaglino, nonostante la promessa solidarietà, sconsigliò il progettato sciopero. Ed inoltre, anticipatamente dichiarò che rifiuterebbe il proprio appoggio a qualunque movimento energico.

Essa continua a fare opera quotidiana di divisione tra le forze operaie creando Camere del Lavoro e Sindacati gialli, in tutti i luoghi ove esistono organizzazioni che, invece della tendenza riformista loro, hanno la tendenza rivoluzionaria nostra. Tanto è vero che nell'ultimo suo Congresso ha deciso di rifiutare l'adesione dei sindacati che non hanno seguito la sua linea di condotta (quella, cioè, delle organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie).

E non basta: ha compiuto contro gli scioperanti di Parma il più odioso dei tradimenti: ha strozzato lo sciopero che durava da parecchi mesi. Ha fatto peggio ancora: a danno di quegli eroici contadini, *si è appropriata di 24.000 lire*, raggranellate in una colletta in loro favore.

Quando a Parma scoppiò lo sciopero generale — in seguito agli eccessi dei teppisti borghesi — il Governo italiano chiuse la Camera del Lavoro. E il predetto messer Rigola, in una intervista alla *Stampa* di Torino *sconsigliò il Governo di proclamare lo stato d'assedio, sentendosi per sè sole di fare naufragare il moto di protesta ed arrestare i mestatori sindacalisti.*

Compagni! Ecco dunque quel che è la Confederazione Italiana, rappresentata da quei due traditori che hanno osato penetrare nel vostro Congresso sotto false spoglie.

Noi, sindacalisti rivoluzionari protestiamo con tutte le nostre forze e tutta la nostra energia contro quei mistificatori del proletariato italiano.

Abbiamo fiducia in voi; siamo persuasi che siete i veri militi dell'idea rivoluzionaria e vi accordiamo tutta la nostra simpatia. Nel caso attuale saprete fare il vostro dovere, rimandando quei due nefasti apostoli ai politicanti d'Italia.

In nome dei sindacalisti rivoluzionari e di tutte le vittime della borghesia italiana, abbiatevi il nostro fraterno saluto.

Viva il proletariato rivoluzionario internazionale!

Per gli operai sindacalisti italiani

Il gruppo di Nizza.

Questo libello nel massimo convegno dei sindacati francesi doveva essere accolto come la storia genuina delle ultime vicende del proletariato italiano e specialmente dell'opera della Confederazione del Lavoro!

***

Il libello nizzardo non certamente estraneo agli uomini del quartetto sindacalista — tra essi era il Fulvio proveniente da Nizza — aveva fatto il suo effetto. Alceste, l'antico cavaliere, capace di conquistare un ducato, si compiacque anzi dell'effetto, come appare da un colloquio mandato all'*Avanti!* dal suo corrispondente speciale da Marsiglia.

Il Congresso della Confederazione francese inspirandosi al grottesco libello, aveva votato un ordine del giorno in cui pur non nominando la Confederazione nostra era un'oltraggio ad essa ed agli uomini che degnamente la dirigono.

Questo era un primo trionfo del sindacalismo rivoluzionario universale, al quale un'altro doveva seguire; quello che sorgeva dalla fuga di Felice Quaglino!

Questi alla Borsa del Lavoro si rifiutava di entrare in trattative con i rappresentanti della Edilizia francese che avevano preso parte al voto che suonava offesa atroce alle organizzazioni ed agli organizzatori italiani; e se ne andava non avendo più nulla da fare con gente a lui diventata estranea ed in una riunione della quale facevano parte persone estranee all'organizzazione — il quartetto del colpo di mano — e neanche essendosi preparata la riunione nella quale egli avrebbe dovuto parlare ai lavoratori italiani.

Questa la fuga.

***

Quelli che non fuggono sono gli incaricati di spargere a piene mani i semi della guerra civile.

Perchè a questa ci avviamo o compagni!

L'episodio di Marsiglia è mostruoso ed altrettanto sintomatico.

Non interessi superiori di collettività doloranti in cerca della via migliore per combattere in nome del proprio diritto, non idealità che agitano il pensiero e dispongono ad opere buone; ma vanità schiacciate che tentano rizzarsi in nome di se stesse, ma piccoli uomini travolti, ambizioni insoddisfatte, orgogli di signorotti mancati; ecco le cose che prevalgono, ed in nome delle quali viene consumato il vero tradimento con cui si attenta a quell'unità internazionale che è stata sempre meta agli sforzi comuni.

Ed è doloroso che piccoli uomini travolti siano riusciti a raggirare la maggiore assemblea del proletariato francese!

SULLE MACERIE SINDACALISTE

A Fontanelle di Parma fu tenuto ad iniziativa della Camera del Lavoro di Parma un Congresso di 91 organizzazioni rappresentanti 10.000 lavoratori.

Fu un Congresso di restaurazione sulle rovine del sindacalismo.

Intervennero l'on. Berenini, Italo Salsi, l'on. Rondani, Nino Mazzoni.

Fu spedito un telegramma alla Confederazione del Lavoro di protesta contro l'oltraggio sindacalista di Marsiglia.

Berenini pronunciò un poderoso discorso.

LE VITTORIE DEI CLERICALI

Gassino. 13.

Il contradditorio di Gassino segnò così strepitosa vittoria dei clericali, che i medesimi, affinchè tali vittorie non abbiano a ripetersi con vantaggiosa frequenza, si sono affrettati a diffidare pubblicamente la direzione della Società Agricola Operaia, che con lodevole tolleranza aveva gentilmente concessi i propri locali, a negare per l'avvenire la propria ospitalità.

Già in consimile circostanza, i corvi di Gassino avevano designato al boicottaggio della popolazione un onesto esercente per aver tollerato che sulla pubblica via, di fronte al suo negozio, avesse luogo la commemorazione del socialista Bo.

Occorrono commenti? Sarebbe troppo facile concludere che i preti di Gassino vogliono prudentemente scongiurare il pericolo di troppo facili vittorie con l'unico mezzo che rimanga, oramai, a loro disposizione.

Visto e considerato che la bolsa eloquenza dei suoi campioni, dei suoi «veri campioni» anzi, sortisce effetti deleteri, e che al mondo non v'è più religione, essi pensano — e non a torto — che il miglior modo di trarsi d'imbarazzo si è quello di tacere. Il silenzio, si sa, è d'oro. Ma siccome i socialisti direbbero poi certamente che i preti temono la discussione, così la cosa migliore sarebbe quella d'impedire ai socialisti di parlare, per la mancanza di una tribuna conveniente.

Il ragionamento, non c'è che dire, fila. Senonchè essi hanno fatto i conti senza l'oste. E l'oste, ancora una volta, è stato il partito socialista, che non s'appaga, nè poteva appagarsi dell'imparaticcio di prammatica declamato dall'illustre Baravalle, quello che manda il papa... ad Ansio.

Ci vuol altro! I campioni di cappa e di stola dovrebbero dimostrarci che ben fa il parroco di Gassino a sottrarre, in un modo o nell'altro, l'amministrazione della *sua piccola casa* alla vigilanza ed ingerenza governativa; poichè quell'ente morale ha per fine di prestare assistenza ai poveri «in istato di malattia, con il ricovero, con medicinali, cura sanitaria ed assistenza». E non si tratta affatto di un'istituzione temporanea «destinata a pro di una o più famiglie determinate», se ha tutti i caratteri della continuità e se ricovera — orribile a dirsi! — fin le madri (plurale) dei capi socialisti (plurale). I preti grideranno all'ingratitudine. Ma è la *Voce dell'Operaio* che lo dice.

Questo è il punto. E tutte le altre sono chiacchiere, niente altro che chiacchiere.

Tornando al contradditorio, ci compiacciamo che i preti ne siano rimasti soddisfatti (ognuno ha i propri gusti); per parte nostra non esitiamo ad affermare che ne siamo arcicontenti; tanto che, per procurarci... un'altra sconfitta di tal genere, ci adoperiamo di già nella ricerca di un locale, dato che la ospitale direzione della Società Agricola Operaia subisca le pressioni dei preti.

Soltanto un'altra volta saremo meno... ingenui. Perchè anche questa c'è capitata: che il signor Baravalle, dopo aver pregato il compagno nostro a lasciargli tempo per la replica, promettendo a sua volta di essere breve, riuscì ad abusare dell'ottenuta cortesia per oltre un'ora.

E in un'ora se ne dicono di sciocchezze!

I socialisti di Gassino.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

FATTI, NOTE E COMMENTI

A volo.

Alle volte vien fatto di pensare: E' l'uomo veramente e soltanto un piccolo essere perduto nei deserti dell'universo, su questa piccola terra roteante vertiginosamente nelle profondità infinite dello spazio, o non piuttosto una forza bella ed intrepida che tutto può, un'energia viva e continua che marcia vittoriosamente alla difficile conquista delle verità scientifiche, strappando alla terra ed al cielo i più riposti segreti?

La conquista dell'aria — unico elemento inviolato — fu arduo problema intorno a cui si affaticarono menti elette di dotti, di artisti e di scienziati d'ogni tempo e d'ogni paese. Già l'elegante fantasia ellenica aveva creato il mito Icaro, figura ardita e simbolica, cui non riuscì a portare nell'azzurro non contaminato del cielo, le mute procelle del pensiero umano: già Leonardo da Vinci, dopo aver studiata la struttura e il volo degli uccelli, aveva scontato, con la sciagura toccata ad un discepolo fiducioso e prediletto, l'orgoglio di abbandonare la terra.

Montgolfier, con stupefacente coraggio, si librò, primo, nelle diafane solitudini del cielo. Poi altri ed altri ancora.

Oggi il problema è cambiato. Occorre trovare una forma o una forza che segni una via al pallone. Andrée, l'ardimentoso esploratore nordico, credette la propria via segnata dalla natura e s'avventurò — sicuro o trepidante? — in un viaggio senza ritorno.

Vennero poi i tentativi, parzialmente riusciti, di Santos Dumont, di Delagrange e di altri, e le odierne esperienze di Wrigt il quale ha finora raggiunto il più alto grado di perfezionamento. La sua invenzione deve avergli gonfiato il cuore d'orgoglio, se l'animo nostro ne è turbato come ad un prodigio di favola.

Non è forse, questa, la liberazione?

Oh, i moralisti!

Raccontando di un furto per 12 mila lire di oggetti artistici, commesso da un capitano di vascello, nonchè cavaliere autentico, e dalla sua degna consorte, vedova di un ammiraglio della regia marina, un cronista della *Stampa*, che deve essere un giornalista molto per bene ed adeguatamente timorato, esce in questa proposizione interrogativa:

«Come è possibile, si chiederanno i lettori, che due persone appartenenti ad una classe elevata, abbiamo potuto effettuare un volgare reato contro la proprietà altrui?»

Ecco: i lettori, intanto, non si chiedono un bel nulla, perchè sono da buon tempo assuefatti alla disonestà... della gente onesta.

E continua:

«La domanda è legittima, ma noi non sapremmo dare una risposta».

Leviamolo dunque d'imbarazzo, povero uomo, prima che si smarrisca nel complicato laberinto delle più strane ipotesi.

La risposta gli sarebbe apparsa tuttavia ovvia e semplice, solo che egli si fosse dat per un momento la pena di considerare che oggi come oggi e come sempre, i più gravi attentati contro la proprietà altrui furono e sono generalmente commessi proprio da quelle persone, appartenenti ecc. ecc., delle quali egli con sì alta meraviglia ci parla. Si potrebbe anzi affermare con qualche fondamento di verità, che, pur lasciando, per carità di patria, da una parte i ministri ed i commendatori — la qualifica dei quali è diventata oramai nel linguaggio usuale sinonimo di peculato e di furto per il largo contingente da essi fornito alla delinquenza comune, — che queste persone, dicevo, appartenenti ecc. ecc., hanno eretto il furto a sistema.

E non solo, quando se ne offra l'occasione, dimenticano i sani principii del *mio* e del *tuo* da loro stessi fissati e difesi con tanto di codice penale, ma quotidianamente depredano le amministrazioni pubbliche e defraudano, in privato, l'operaio del frutto del suo lavoro.

Ma l'egregio moralista della *Stampa* non mancherà, ahime certi, di ribattere colla maggior serietà, ed in buona fede anche, che questo è un luogo comune, e che ad attentare alla proprietà altrui sono... i socialisti.

***

Sempre di buon umore quei cari mattacchioni dell'*Italia Reale*!

Adesso se la prendono col ministro Rava perchè in un recente banchetto ha brindato "all'avvenire dei monti". Ed hanno ragioni da vendere.

Soltanto che citano a loro danno un passo dei vangeli, «là dove si dice che ogni monte ed ogni colle sarà abbassato e ricolmata ogni valle». Bene, benissimo detto. Ma, di grazia, se sua eccellenza il ministro Rava è un monte, sua santità Pio X non è, in proporzione, una montagna? Mi dispiace tanto per lui, ma in questo caso, se la logica non è proprio una opinione, egli non avrebbe ad attendersi dal buon Dio un trattamento migliore.

Questo per la logica. E veniamo alla grammatica, benedetti figliuoli. Voi dite:

«Ma i monti saranno appianati, e si conoscerà la vanità della loro dottrina, e allora sarà venuto il tempo in cui sarà abolito il ministero dell'istruzione, perchè esso è l'officina dei superbi, *a cui* Dio resiste».

A cui? Iddio dunque resiste ad una officina? un bel caso, anche trattandosi di un dio! A meno che quell'*a cui* non si riferisca ai superbi: ma allora perchè *a cui?*

Capisco. Forse il forbito scrittore dell'*Italia Reale* vuole abolire il ministero della pubblica istruzione per la stessa ragione per la quale un borsaiuolo, se chiamato a consigliare economie al governo, proporrebbe senz'altro la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza.

Alma poësis.

Ed anche con un innocente esposizione di bambini, se la prende cotesto giornale, ch'io non esito a proclamare il prototipo dei giornali clericali, tanto è colto, ragionevole, noioso e sgrammaticato.

Non ch'io sia molto tenero di tal genere di esposizioni; ma per dire la propria disapprovazione c'è modo e modo.

Ecco come si esprime il poetico *Ferruccio* dell'*Italia-corriere*:

Il Mercato di Piacenza.

Fare un'esposizione di bambini
È stata un'idea nuova e geniale,
Onde i bravi signori piacentini
Si acquistan lustro in tutto lo stivale.

Quei cento bimbi vispi e paffutelli,
Esposti in bella mostra sulla piazza
Come un branco di candidi vitelli,
Che idea sublime davan della razza!

Quivi si parve a quanta perfezione
Può giunger l'uomo lavorando a mensa,
E quanto ci faccia buona digestione
Se molto bene mangia e nulla pensa.

Visti così stupendi risultati
Ha deciso il ministro della guerra,
Per aver d'ora in poi buoni soldati,
Mandar i bimbi a scuola in quella terra.

Con questo allevamento razionale
L'uman bestiame sarà grasso e bello
Sì che il cavallo, il bove ed il maiale
Non sdegneran di averlo per fratello.

Mi sia consentito, una volta tanto, rispondere *per le rime* con questo

Mercato d'ogni paese

Di Piacenza la mostra dei bambini
Non parve ai preti idea troppo geniale;
Ai preti, cui non pare i piacentini
Ma i bimbi piaccion dell'inter stivale.

«Quei cento bimbi vispi e paffutelli»
Essi vorrebber, sì, ma non in piazza,
Ove scoppiarsi possono i vitelli,
Non i preti ai rampolli della razza.

Essi conoscon l'arte a perfezione
Di prosciutare ai bimbi, dopo mensa,
Una facile e larga digestione
Con un sistema che niun altro pensa.

Ma purtroppo i felici risultati
Son compromessi dalla vile guerra
Che vien mossa agli angelici soldati
Dai socialisti sopra questa terra.

Così col suo sistema razionale
Finisce il prete in carcere bel bello,
Ahimè! senza il compianto del maiale,
Che pur disdegna il nome di fratello.

La miseria nelle Puglie

Nelle Puglie si soffre la sete, si soffre la fame, è quello che ormai corre da bocca in bocca, si stampa a grossi caratteri su pei giornali di un estremo e l'altro della penisola, ma da tutti si dà con alquanta indifferenza un significato assolutamente relativo a tali affermazioni e si crede magari che vi sia della interessata esagerazione al fine di commovere Governo e governanti e provocare quei tanti soccorsi... che non son mai venuti. No chi così pensa si inganna: bisogna interpretare la sofferenza della fame nel senso più assoluto, quella della sete nel senso, superlativamente tale.

Non vi è pugliese che ricordi periodo sì triste di sofferenze, durante il quale il modesto lavoratore dimagrisce e soffre, piange nell'angusta stamberga, circondato dai piccini che gli si aggrappano ai piedi e gli chieggono con infantile incoscienza quel pane che non gli può dare, che egli non può comperare. E questo atroce strazio viene aggravato da un altro tormento inaudito che è meno sopportabile che da le smanie, conduce al parossismo, spinge magari al delitto: *la sete*.

Percorrendo le pugliesi campagne, sempre ubertose e fertili, un indefinibile senso di sconforto invade l'animo. Dagli alberi mancano le foglie, i tronchi sono disseccati, divenuti scheletri, tutto intorno vi è un silenzio desolante e solenne, che di accordo al giallo delle piante inaridite, forma un triste spettacolo di miseria. Mancano le numerose brigate di allegri concittadini, non si vede il riso sghignazzante delle paffute contadinotte intente al raccolto copioso del prodotto della terra. Non si nota il lavoro febbrile delle grandi trebbiatrici, dalla gola formidabile, che ingoia, fasci immensi di grano, e li stritola, con stridente frastuono!

Nei comuni della provincia, specie del versante occidentale, dove vi è il contingente maggiore di contadini, le migliaia di disoccupati si adunano di buonora sulle pubbliche piazze ed ivi si cambiano le intese pel lavoro della giornata.

E' un lavoro di questua che non finisce, che aumenterà sempre più con lo incalzare della stagione rigida, e condurrà a conseguenze assolutamente imprevidibili.

E si vedono delle frotte numerose di uomini dalle guancie smunte dal colorito di morte, ascendere con profonda tristezza le scale delle magioni signorili, picchiare con conseguente insistenza agli usci e chiedere con la voce della soggezione: da mangiare pei figliuoli, per le donne, le povere donne che piangono perchè vorrebbero alleviare le pene dei loro uomini dando la loro vita, prestando l'opera loro.

E la miseria imperversa, si avanza a passi di giganti e colpisce inesorabilmente, allarga le schiere delle sue vittime!

La vendemmia, che fu sempre fonte di ricchezza a detto lavoro a migliaia di braccia, quest'anno procede lentamente, guidata da un incomprensibile disinteresse, compiuta da poche migliaia di fortunati, i quali tirano coi denti un lucro modesto e poco rimuneratìvo, che dovrà servire a fronteggiare ai bisogni di tutto l'inverno.

E' necessario adunque che non si aspetti che tanti infelici, spinti dai crampi della fame ed aizzati dal dolore delle loro donne, si abbandonino a moti inconsulti, ad eccessi incoscienti di selvaggio furore, si organizzino in bande, armino le mani e proclamino con la violenza l'incontestabile diritto alla vita!

Innanzi allo spettacolo indefinibilmente pietoso di una folla che non si agita per vani ideali di partiti, ma che grida perchè non si regge, non vi è altro rimedio che il soccorso.

E i disoccupati di Puglia non cercano l'elemosina, non invocano prove di solidarietà nazionale con inizi di sottoscrizioni; ma domandano a voce alta *lavoro!*

Il nostro antisemitismo!...

I nostri trafiletti dai titoli *Kipur* e *Per avvisare* pubblicati nel numero scorso, hanno dato da lavorare alla posta, in modo inconsueto.

Tra gli altri il compagno Donato Bachi ci manda la seguente che tranne per ciò che riguarda la dichiarazione di fatto, siamo stati in forse di pubblicare.

Caro Pino,

Nel tuo articoletto *Kipur* senza voler fare personalità accennai anche alla mia persona, che ha l'onore di essere la sola israelita e socialista che occupi cariche pubbliche. Ora, per quanto non mi riterrei colpito dal tuo apprezzamento, se fosse vero, e per quanto non crederei necessaria alcuna giustificazione, tuttavia siccome fosti molto male informato, così, unicamente per la verità dei fatti, debbo dichiarare che non solo non ho digiunato, ma sono rimasto come sempre in ufficio e solo dopo tale ora sono entrato per un istante al tempio a fare rapporto della giornata a chi di dovere, uscendone subito senza aver indossato mantio partecipato ad atti di rito.

Siccome però il tuo articoletto va più in là di una semplice constatazione di fatto e porta la questione in un campo assai più ampio, spero mi sarà accordato un po' di spazio per discutere da buoni amici, e direi meglio per discorrere sull'argomento, che d'altronde fu già oggetto di alcuni articoli sulla *Giustizia* settimanale, senza venire ad alcuna soluzione positiva, per la semplicissima ragione che una soluzione che sia realmente tale non è facile a trovarsi, data la complessità del problema.

Ricordo che una eccezione fu sollevata assai tempo fa nella sezione in merito ad un compagno, cui si faceva appunto di aver osservate qualche pratica religiosa e la sezione passò all'ordine del giorno senza altro.

Se infatti noi dobbiamo stare a quel che abbiamo sempre predicato nella nostra propaganda, la religione deve considerarsi affare privato e nessuno ha diritto di entrare nell'intima coscienza dei compagni se non in quanto l'opera specifica di taluno di essi sia in contraddizione coi principii da esso professati. Ora quando noi combattiamo le pretese rivelazioni divine noi dichiariamo pure che non intendiamo violentare la fede in un ente supremo a coloro che tale fede alimentano, semprechè tale fede non sia esplicata a danno di ciò che crediamo essere il progresso civile. E che non vi sia contraddizione nella coesistenza della qualità di credente con quella di socialista, lo prova il fatto che quasi tutti i socialisti inglesi sono religiosi e lo sono anche molti dei tedeschi.

Vero è che in Italia noi siamo stati indotti ad una lotta anticlericale affatto speciale, e che talora ci ha condotti ad una vera lotta antireligiosa dalle condizioni uniche del nostro paese, ovunque in lotta col dominio teocratico e sopratutto dall'esservi dominante la religione cattolica, la quale, oltre al pretendere al potere temporale è in grado di potere esercitare continuamente uno speciale potere a mezzo di quel sacramento che si chiama la confessione.

Nessun'altra religione possiede un mezzo così potente di influenza e nessuna altra pertanto viene a creare nell'individuo che in essa crede una confusione così profonda, una intimità così stretta tra l'uomo religioso e l'uomo civile; nessun'altra segue così continuamente l'uomo dalla nascita alla morte come la religione cattolica, per cui si può affermare con assoluta certezza che colui il quale voglia essere veramente cattolico, rinuncia completamente alla propria libertà e deve subordinare ogni sua azione al volere del prete che colla confessione ha conoscenza non solo di ogni fatto, ma anche di ogni intimo pensiero.

Aggiungo di più. La religione cattolica ha sempre riconosciuto, ammessa e conservata la divisione fra padroni e servi, tra sfruttati e sfruttatori e predica la rassegnazione agli umili in vista di compensi in una vita futura. Invece la religione ebraica è più positiva e quando parla di conquista si riferisce sempre a cose che si possono godere in questo basso mondo. Se non temessi tediare te e i lettori potrei farti numerose citazioni per dimostrarti che nella sua essenza, la religione ebraica non ha assolutamente nulla che possa contrastare col pensiero socialista più puro e coll'azione socialista più ortodossa.

Con questo non pretendo che si debba credere alla rivelazione biblica del vecchio testamento più di quello che non si debba credere a quella del nuovo, ma semplicemente dimostrarti, e lo potrei fare con molta copia di dettagli, che taluno, e *non io*, potrebbe essere un perfetto ebreo osservante senza venir meno alla disciplina e alla coscienza di socialista, laddove converrai essere più difficile conciliare un buon cattolico colla fede socialista.

Ripeto però che posso convenire perfettamente con te che ci voglia della giustizia distributiva e che se un compagno riesce a dimostrare di poter essere un perfetto osservante cattolico pur essendo un buon socialista, il partito nulla abbia ad eccepire.

Solo dovrei aggiungere che perchè egli possa rimanere un buon cattolico dovrebbe trovare un prete confessore..... ideale. E quando la chiesa cattolica ne possiede qualcuno si fa premura di cacciarlo da sè.

Permettimi poi ancora, non a difesa, ma a spiegazione del contegno di taluni compagni ebrei, senza distinzione di tendenza, che io richiami la tua attenzione su uno stato d'animo speciale agli israeliti, stato d'animo che va modificandosi a misura che viene diminuendo quel sentimento di odio contro la razza ebraica che per molto tempo è stato alimentato dal prete.

E' avvenuto che indipendentemente dalla fede che li legava gli ebrei sono stati legati e lo sono ancora dallo spirito della stirpe e dall'istinto di difesa contro le persecuzioni, non ancora del tutto cessate, anche in paesi liberi, come potrei dimostrare. Il tempio quindi è ancora il luogo di riunione dove per antica tradizione, gli ebrei, credenti e non, si raccolgono in giorni di festa, più che altro a riaffermare che essi non rinnegano la dolorosa storia che per molti secoli li ha avvinti. E così tu, se vorrai in un prossimo giorno festivo andare al tempio avrai agio ad osservare come i giovani non facciano alcun atto rituale e vadano colà perchè colà ancora aleggia lo spirito dell'antica nazione, il ricordo delle lotte passate per sostenere, e nei tempi trascorsi non fu poco merito, il principio del più puro monoteismo, contro le traviazioni del politeismo cristiano.

E persuaditi che, quando il nome di ebreo non avrà più in molte bocche quel significato sprezzante che tuttora gli si attribuisce, vedrai che non vi sarà più da parte di taluni ebrei, in ispecie compagni, il timore legittimo che il nascondere la loro qualità di ebreo possa attribuirsi a vigliaccheria. Perchè quando si appartiene ad una minoranza di perseguitati fino a ieri quasi ovunque, perseguitati ancor oggi in molti luoghi, il non tener alto il nome della propria stirpe sarebbe un dar prova di mancare di dignità e di forza.

Altri queste cose ha dette meglio e più autorevolmente di me, ma siccome io della mia nascita nel grembo di Israele non mi son vergognato mai, così ritengo che pur non avendo nella rivelazione quella fede che guidava i miei padri, sono in grado di comprendere quella psicologia della razza che fa talora confondere insieme ai veri credenti, ormai assai pochini, anche gli scettici ed i liberi pensatori.

DONATO BACHI.

Siamo stati in forse di pubblicare lo scritto del Bachi perchè esso sposta maledettamente la questione, ci conduce sul terreno della storia comparata delle religioni (non ci mancherebbe davvero che una discussione come questa!) ed altera la portata del significato dei trafiletti... incriminati.

Ma ci siamo ridotti a pubblicare, non solo perchè non si debbono disdegnare le buone armi che l'avversario ci offre, ben anche per avere l'occasione di dedicare mezza parola *en passant* a quei *meneurs* che gonfiano ad arte l'episodio polemico... in nome del sindacalismo-rivoluzionario e della disgregazione del partito.

Se come questi ameni *meneurs* in eterna malafede avessero da ragionare tutti gli israeliti, ecco che l'episodio dovrebbe diventare universale, ecco che Bernstein dovrebbe scrivere un altro dramma doloroso, ecco che i socialisti israeliti di Vienna o del Den dovrebbero farne anch'essi una loro questione.

Ma il giuoco di certa gente è troppo manifesto perchè valga la pena di occuparsene oltre.

***

Veniamo quindi all'amico Bachi, amico forse più anche perchè ha il freddo coraggio di scrivere delle cose inverosimili per un socialista che ho amato sempre credere non essere fatte in istile *liberty*.

Ecco: egli agitando una questione di spiritualismo semita viene senza volerlo a giustificare i nostri rari atteggiamenti contro la più frequente predisposizione... psicologica degli israeliti a mantenere viva, difensiva ed offensiva una particolare comunità la quale, a confessione dello stesso Bachi, non potrebbe essere tale, se pure non fosse soffusa di quel religioso misticismo al quale egli accenna, rispettabile sì — ma non per questo meno criticabile dal punto di osservazione socialista.

Noi non crediamo innanzi tutto che in Italia, se pure vi è *profondamente* mai stata, perduri alcuna specie di persecuzione antisemita; dalle cospicue posizioni, certo non scroccate, che israeliti occupano sia nei commerci, che nelle pubbliche amministrazioni, che nel magistero, nelle milizie, nella magistratura, nelle professioni liberali e via di seguito, parrebbe che nessun ostracismo da nessuna parte sia fatto agli appartenenti alla razza ebraica.

Uno speciale motivo di difesa adunque degli ebrei contro persecuzioni ed offese, non vi è; per essi come per tutti i cittadini di un libero paese sono aperte le vie per far rivalere ogni diritto se fosse conculcato; per essi è la legge eguale; per essi è come per tutti il pubblico arringo, la piazza il giornale, il partito....

E perchè allora Donato Bachi vuol portarci proprio in sinagoga?

Non ha egli pensato che per gli uomini liberi, contro o all'infuori di qualsiasi religione, altri ideali vi hanno, ideali che affratellano, ideali che possono unire anche fuori del tempio e che possono farci pensare al trascorso dei nostri padri, al doloroso peregrinare e lottare dei nostri progenitori con ben altra mentalità di quella alla quale vorrebbe costringere il Bachi, i suoi correligionari?

***

In ultima analisi, Donato Bachi è un religioso — ed è quindi superflua la sua dichiarazione di essersi recato al Kipur unicamente per affari; e non soltanto superflua, ma non bella per un uomo che vanta lealmente la superiorità del suo culto al quale crede, e della sua razza giustamente professante della quale è fiero; tanto fiero e tanto sicuro che egli prima ci porta a ragionare della religione come «affare privato», della compatibilità tra convinzione socialista e fede religiosa e quindi a seguirlo nella vantata superiorità della religione ebraica su quella cattolica.

Ma guarda di che cosa vorrebbe discutessimo il compagno Donato Bachi!

Ecco: per chi crede che il socialismo possa essere una trasformazione economica soltanto, e che esso si raggiunga per conquiste unicamente meccaniche, forse le due cose si possono conciliare — se pure l'eguaglianza economica che presuppone quella sociale non sovverta tutto l'asse morale delle religioni monoteiste.

Non così può essere per chi, come noi, guarda al socialismo come ad una morale nuova e superiore che è compendio di tutte le libertà interne ed esterne.

Certo non settari dobbiamo essere, nè intolleranti; nè possiamo nel periodo di costruzione, di propaganda, di convinzione, di preparazione, rifiutare una tessera al credente. Questi

agirà come credo, ma non potrà a lungo andare, sottrarsi al giorno in cui un duello sentirà impegnato in lui ed in torno a lui: sarà quello il giorno della sua vera decisione.

Badi poi, il compagno Bachi, che nel pensiero comune dell'oggi non possiamo sottrarre Dio dall'opera dei suoi rappresentanti in terra i quali, ce lo perdoni il compagno, o vescovi o rabbini, se non nella ritualità della loro consacrazione, si equivalgono nella forma di autorità e di sfruttamento morale, se non anche materiale, che essi rappresentano.

In complesso, la lettera del Bachi che è un onesto documento di semitismo, viene a dar nuova non cercata ragione al nostro trafiletto sul *Kipur*.

Ai giovani cristiani, od ebrei o maomettani noi diciamo: altra è la palestra della vostra fede. Fuori dei tempi è maggiore effusione di luce.

Così come ci occupercmmo di socialisti che andassero a battersi il petto ululando la cattolica « mea culpa » ci siamo permessi di occuparci di socialisti che vanno in sinagoga, magari per affari.

Non solo: ma poichè come appare dal *documento* che il compagno Bachi ci offre, vi ha senza alcuna ragione evidente un semitismo voluto, ostentato, propugnato, agitato, crediamo — in nome degli ideali della democrazia e del socialismo stesso, di dover combattere questa che ci pare una degenerazione.

Ecco il nostro antisemitismo.

g. p.

Anche nel nostro trafiletto *Per avvisare*, fu ravvisato... l'antisemitismo! Esso ci procurò pure parecchie lettere personali, alle quali tutte abbiamo risposto notando, in alcune, come l'allusione in quel trafiletto contenuta non si potesse nè si dovesse estendere oltre i confini... naturali!

Avvertiamo anche che il giornale è onestamente aperto alle dichiarazioni di chi credendosi toccato dall'allusione, può respingere ogni solidarietà con gli attacchi volgari di cui era parola nel trafiletto citato.

Colajanni contro il dazio sul grano

L'on. Colajolanni in un suo articolo sullo « Avanti » dice essere contrario al dazio sul grano per diverse ragioni:

« 1. In Italia oggi, in ottobre, cioè quando sono aperti tutti i porti esportatori, i prezzi oscillano fra 28 e 21, quasi come nel gennaio 1898; nei prezzi siamo in anticipo di un trimestre.

2. Oggi, in Ottobre, i prezzi sui mercati di New York e di Odessa sono sensibilmente più alti che in gennaio 1898.

3. Oggi, in ottobre, le riserve sono esaurite come lo erano nel 1897.

4. Oggi, in ottobre, non sono soltanto più elevati i prezzi del frumento, ma anche quelli degli altri prodotti, più che nel 1897-98.

5. Oggi, in ottobre, infine, più che nel 1897 e 98 si presenta minaccioso nel Mezzogiorno lo spettro della disoccupazione.

Questi i fatti indiscutibili che mi inducono nella convinzione essere criminosa, nei suoi risultati, l'ostinazione nel voler serbare il dazio sul grano.

Di fronte alla realtà — continua l'on. Colajanni — il mutamento di opinione per uomo politico è un dovere quando poi si realizzano certe condizioni previste e determinate in favore di tale mutamento, non comprendendolo si incorre in una biasimevole contraddizione.

Perciò, se oggi non sostenessi la sospensione del dazio sul grano, verrei meno al mio dovere di uomo politico, e distruggerci tutto quanto ho scritto per mantenerlo ».

La Confederazione del Lavoro.

Sabato, Domenica e lunedì si riunì in Torino il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro.

Furono prese deliberazioni riguardo l'agitazione contro il dazio sul grano, per il suffragio universale e per la campagna emigratoria. Questa discussione fu fatta con i rappresentanti dei segretariati d'emigrazione.

Il compagno Rigola fu incaricato di redigere una protesta-rettifica contro la diffamazione compiuta nel Congresso sindacalista di Marsiglia.

La protesta è pubblicata nell'*Avanti!* di venerdì 16 corrente.

COSE DI TORINO

LE CASE ECONOMICHE per gli Impiegati.

Come è noto, pochi mesi addietro, la Camera Federale degli impiegati, impensierita del continuo aumento delle pigioni e nella facile previsione che coll'avvicinarsi dell'Esposizione del 1911 il rincaro non solo continui, ma si accentui, lanciò l'idea di costruire in Torino una cooperativa tra impiegati, avente lo scopo di costruire, il più rapidamente possibile, case ed alloggi da poter concedere in affitto ai propri soci, al più basso prezzo possibile.

L'idea fu trovata eccellente, ed i sottoscrittori di azioni salirono in breve ad un buon numero, facendo bene sperare dell'esito finale dell'intrapresa.

Questa ha tutte le maggiori probabilità di buon successo. Purchè gli impiegati si sottoscrivano numerosi, sobbarcandosi al lievissimo dispendio che importa l'acquisto delle azioni (le quali costano L. 100 cad., pagabili anche a rate mensili di L. 2) tutto il resto è di attuazione relativamente facile.

Allorchè la Cooperativa sia stata regolarmente costituita e legalizzata, ed abbia un discreto capitale sottoscritto si inizieranno le pratiche col Municipio per ottenere da esso, al prezzo di costo, le aree fabbricabili ed i servizi pubblici (comunicazioni, trasporti, illuminazione, acqua, fognatura, ecc.,) ad esse necessarie per essere rese abitabili. Da *pour parlers* già intervenuti, e da altre assicurazioni già avute si può contare sul massimo buon volere delle Autorità municipali su questo argomento.

Fatto questo primo passo, la Cooperativa, che rappresenterà allora un solido Ente, chiederà l'aiuto del Governo sotto forma di anticipo dei fondi occorrenti. Il governo, che con la legge del luglio u. s. ha anticipato 10 milioni alla Cooperativa Impiegati di Roma, non vorrà negare il suo appoggio finanziario — che del resto non gli costerà un centesimo, poichè l'anticipo sarebbe solidamente garantito dagli stipendi — alla Cooperativa di Torino, e si può prevedere che accorderà il mutuo necessario per costruire un primo gruppo di case, ultimato il quale la Cooperativa procederà speditamente, senza indugi poichè esso sarà la *boule de neige* attorno alla quale andrà ingrossandosi ed estendendosi il futuro quartiere destinato agli impiegati.

Se, per dannata ipotesi, il Governo si dimostrasse restio a concedere l'anticipo, per non perdere un tempo prezioso in lunghe trattative, si potrebbe sempre concludere il mutuo occorrente con qualcuno degli Istituti che la legge autorizza a compiere siffatte operazioni, e si avrebbe il denaro ad un tasso abbastanza mite, così che anche per la parte finanziaria non si debbono nutrire timori di ostacoli insormontabili.

Come si vede, questo programma, che è basato sulle prescrizioni della recente legge del 27 febbraio, è abbastanza semplice e non presenta gravi difficoltà d'attuazione.

Condizione principale per la buona riuscita è quella di raccogliere molti aderenti alla Cooperativa, i quali più saranno numerosi e più renderanno facile il raggiungimento dello scopo. Gli impiegati di amministrazioni pubbliche o private in Torino si possono calcolare ad oltre quindicimila.

Anche non tenendo conto di quelli che per speciali condizioni di famiglia o personali non sentono il bisogno di farsi soci, dovrebbe essere facile ragruppare nella Cooperativa un quattro o cinque mila volonterosi i quali con un insignificante contributo mensile — che in definitiva rappresenta una forma di risparmio frattifero — potrebbero assicurarsi a breve scadenza un alloggio sano, bello e moderno ad un prezzo di molto inferiore a quelli attualmente praticati in Torino.

Sarebbe intenzione dei promotori di indire fra breve una riunione generale degli impiegati, inviadovi un autorevole deputato che è un dotto economista ed un appassionato studioso dell'argomento delle case economiche.

Ma prima di far ciò sarebbe bello ed utile che la Cooperativa potesse già presentarsi al cospetto dell'opinione pubblica ed ai poteri costi tuiti con un forte nucleo di azionisti, in modo da dare affidamento sulla sua vita lità presente e far arguire sulla sua potenza futura.

Animo, dunque: tutti coloro che sentono l'angustia del presente stato di cose si scuotano, non indugino oltre a portare la loro adesione ad un intrapresa che è degna di ogni simpatia e facciamo in modo che la previggente iniziativa dei promotori non debba cader nel nulla.

Le disposizioni favorevoli nella legge relativa vi sono, l'aiuto del Governo è quasi assicurato, l'appoggio del Municipio si può tener per certo: non manca dunque che un po' di buon volere e un tantin di fede da parte degli interessati.

Speriamo che si facciano sentire!

Disservizio telefonico.

Ci pervengono giornalmente giuste lamentanze, sia da parte del pubblico che del personale telefonico, sui non lievi inconvenienti che si moltiplicano, in seguito a certe nuove esperienze, ordinate dal ministero delle poste e telegrafi. Ma che proprio a Torino, e non in altra città, si debbano sempre fare simili esperimenti! Eppure è noto che il personale addetto ai telefoni è insufficiente per numero anche pel servizio normale.

Immaginiamo un po' la confusione di questi giorni in cui, per soprammercato, gli abbonati sono aumentati di oltre un migliaio. E non basta: col nuovo sistema le signorine, che prima davano direttamente la comunicazione, debbono ora attendere che il ripartitore centrale stabilisca il numero. Con quanto vantaggio del servizio ben si comprende!

Per le classi aggiunte.

Approssimandosi l'epoca della distribuzione delle classi aggiunte, non sembra inutile richiamare l'attenzione del Regio Provveditore agli Studi sul disposto dell'art. 2 del recente R. Decreto N. 141, che nel 4° comma dice:

« Nelle nomine si dovrà seguire l'ordine della graduatoria dei vincitori del concorso e gli incarichi temporanei e le supplenze quando non possano affidarsi ad insegnanti della stessa o di altre scuole della città, dovranno possibilmente affidarsi ai vincitori del concorso non ancora nominati, o, in mancanza, agli altri graduati, secondo l'ordine della graduatoria ».

Disposizioni così tassative rendono superfluo il ricordare che la pubblicazione dell'esito dei concorsi annulla ogni pretesto di primo occupante a coloro che negli anni scorsi si fossero accaparrate dette classi aggiunte; mentre la loro rigorosa applicazione non darà motivo di invocare il disposto dell'art. 7 dello stesso R. Decreto:

« Contro i provvedimenti relativi all'insegnamento delle classi aggiunte è ammesso il ricorso, a tenore del 4° comma dell'art. 5° ». *Alcuni interessati.*

UNA PROTESTA dei rivenditori di Privative.

L'associazione fra rivenditori R. Privative di Torino e provincia, nella seduta del 7 ottobre, presa visione della circolare della Federazione, in data 26 settembre u. s., e dell'ordine del giorno del C. E. udita la relazione del Presidente, signor Grandolini in merito alla propaganda pro classe nelle varie città del Piemonte che giornalmente vanno aumentando il numero degli associati; l'Associazione delibera di non prendere atto della meschina concessione testè accordata col portare al 2 0/0 la percentuale sulla vendita cambiali e marche. Si propugna la civile solidarietà di tutti i colleghi d'Italia nell'usare di tutti i mezzi legali consentiti dall'organizzazione moderna, finchè il governo non avrà mantenute le promesse più volte fatte accogliendo i desiderata della classe portando a L. 8 ogni 100 chili di sale ed il 8 0/0 sui francobolli e bollate.

Come pure si reclama un'aggio unico lordo su tutti i tabacchi (almeno del 12 per cento) per mettere in armonia le aumentate esigenze della vita, i rincari dei viveri, fitti e mano d'opera.

La Presidenza.

PER UNA VITTIMA

Voi avete certamente letto l'articolo di *Rossana*, su una visita all'Ergastolo femminile di Torino comparso nella *Stampa*.

« Diritta e forte malgrado l'età — dice in un certo punto l'articolo, e finisce: « Qui dentro tutte sanno questo suo eroismo e la circonda il rispetto e l'ammirazione ».

Capite? rispetto ed ammirazione da gente che in fine furono delinquenti, nei quali si ritiene il senso morale più basso del nostro, e noi uomini onesti e civili, dal senso morale molto alto cosa facciamo di fronte al caso d'una madre che si addossa un delitto che non ha commesso per salvare la figlia e tre innocenti nipotine?

Possono in coscienza gli uomini di cuore che confidano nella giustizia, lasciar passare questo atto di vero eroismo senza il dovuto e meritato premio?

Non sentiamo noi il dovere di far sentire la voce della coscenza la grida: « Libertà! libertà! » a questa eroica madre?

E se non si potrà farle avere giustizia, non dovrebbe essere la grazia sovrana che dovrebbe intervenire?

Io credo che se il Partito Socialista facesse sentire la sua voce, oggimai autorevole, riuscirebbe in qualche modo ad ottenere la libertà per la vittima, e segnare così al suo attivo una bella pagina di più.

GIUSEPPE PASTA.

UNA DICHIARAZIONE di Francesco Barberis.

Caro Grido,

Nel dare le mie dimissioni da candidato politico del V° Collegio, come da resoconto apparso nelle tue colonne della seduta a Troffarello domenica 4 ottobre — non intesi per nulla di protestare contro l'amministrazione dell'*Alleanza Cooperativa Torinese*, presso la quale presto la mia opera. Bensì giustificai le mie dimissioni per motivi diversi.

1° per la mia poca salute;

2° per motivi materiali;

3° per motivi di servizio, poichè dato il lavoro pesante unitamente alle mie condizioni fisiche, non mi è più possibile prestare quell'opera e quell'energia indispensabili che si richieggano per il V° Collegio di Torino.

Questo per la verità.

I compagni del Comitato del Collegio, con la loro protesta hanno, senza volerlo, dato motivo ai maligni, che nel personale dell'A. C. T., non mancano di fare certe insinuazioni, delle quali si potrebbe fare a meno fra persone educate.

Saluti cordiali, tuo *Francesco Barberis.*

SEMPRE GLI IMPIEGATI della Cassa di Risparmio.

Come avevamo previsto, l'articolo nostro di sabato scorso, non è stato bene accettato dagli interessati; ma tale fatto non ci preoccupa punto poichè come ebbimo ad affermare non possiamo oltre tacere di favoritismi ed ingiustizie, essendo in tutti noi, il desiderio che la cittadinanza sia edotta delle nostre condizioni e di ciò che a nostro riguardo va compiendo l'Amministrazione della Cassa.

E, per intanto crediamo opportuno mettere i punti sugli i e specificare meglio, dati e fatti, muovendo, a chi è di spettanza, alcune domande atte meglio a chiarire la situazione, benchè già sappiamo che tali domande saranno senza risposta.

E' vero o non è vero che il direttore, quando si trattò di procedere alla nomina dell'Ispettore delle succursali ha proposto — soltanto in Consiglio — il suo segretario particolare?

Perchè tale preferenza?

Non eranvi forse fra i nostri colleghi altri che per capacità e meriti effettivi sarebbe stato *almeno* egualmente degno di coprire tale carica?

Questo è il principale motivo per cui si destò in noi tanto malcontento! E se abbiamo così apertamente accennato al detto signore non è già per rancore nè per combatterlo personalmente, ma bensì per far conoscere sempre più i metodi della benemerita e filantropica (?!...) nostra amministrazione.

Poichè nello scorso numero promettemmo di parlare delle succursali fuori Torino, assolviamo ora al compito dicendo che una parte di tali succursali, da un anno costituite, non danno nè daranno quegli utili che l'Amministrazione da esse, si riprometteva. Un gruppo di succursali già venne affidato alle locali Esattorie abolendo così il cassiere, e creando maggior lavoro e grattacapi al tesoriere il quale, poveretto, non sa più ove voltarsi, sebbene quanto riguarda le succursali viene esaurito dai singoli cassieri nei giorni che non prestano servizio fuori Torino.

E' ovvio dimostrare maggiormente l'errore commesso coll'affidare le succursali agli esattori, poichè ognuno può arguire come ai depositanti non di far conoscere i proprii interessi a persone residenti nello stesso Comune. Un altro errore è pure stato di aprire le succursali troppo vicine le une alle altre per modo che una parte viene assorbita dall'altra; ma con tutto ciò l'Amministrazione pensa già di aprirne altre, delle quali alcune, forse, fisse.

E si che per le succursali si spesero a tutt'oggi più di 100.000 lire e molte altre se ne spenderanno prima di averne più che problematico reddito!

Quanto non sarebbe meglio che l'Amministrazione pensasse un po' più alle nostre non troppo rosee condizioni, per le quali invece, col fatto delle succursali *extra muros* vengono ad essere di molto peggiorate, specialmente per quanto riguarda il faticoso orario che ci tocca fare per poi avere un misero compenso!

Per oggi non ci dilunghiamo di più... arrivederci ad altri numeri.

Alcuni impiegati della Cassa di Risparmio.

Baraonda Catastale!

Il dicastero delle finanze che vorrebbe primaggiare fra tutti gli uffici dello Stato perchè si vanta amministratore coscienzioso e vigile osservatore degli interessi economici e morali de' suoi impiegati, forse, senza avvedersi, persiste nel disinteressarsi di una classe bisognosa di più delle altre che è quella degli avventizi catastali.

Diversi articoli apparsi sui giornali cittadini, hanno dimostrato all'opinione pubblica con quali criteri amministrativi si si governi nel Catasto ed in quali condizioni finanziarie e precarietà d'impiego, versano gli avventizi stessi. A completare le ingiustizie ed irregolarità amministrative che continuamente si rilevano nel Catasto, è sempre bene che si sappia quale prospettiva di miglioramento è riservata agli avventizi.

Questi impiegati che il ministro Lacava, per sua convenienza, volle paragonare a a tanti manovali ed analfabeti, oltre che sfruttati ed insultati, possono essere licenziati da un giorno all'altro. Ma però, gli avventizi del Catasto sino a che rimangono in servizio, devono pagare come gli altri impiegati che sono stipendiati a mese e non a giornata, la tassa del 7,50 0/0 di ricchezza mobile e solo in questo ingiusto sborso di danaro, gli avventizi saranno riconosciuti impiegati dello Stato!

Le ispezioni del Catasto, pare che si divertino ad assumere e licenziare il personale avventizio come a loro meglio conviene.

Così, mentre furono licenziati degli avventizi già pratici del servizio a Torino, si assumono degli altri che furono raccomandati e che rimarranno al Catasto fino quando crederanno di andarsene via. Fra questi, alcuni, non hanno compiuti i 17 anni, e non hanno bisogno delle tre lire che l'Amministrazione paga giornalmente quale salario.

Da Pavia e da Cuneo arrivarono pure gli altri compagni di lavoro che per essere assunti in servizio a Torino, rinunciarono forzatamente la loro anzianità di servizio. Così l'Ispezione del Catasto ha deciso di fare in avvenire, per non avere troppi concorrenti per quegli esami da farsi quando l'Amministrazione non avrà più bisogno dell'opera dei suoi avventizi; che così si vedono nell'impossibilità di concorrere ai posti di disegnatore-computista del Catasto anche che essi abbiano i tre anni di avventiziato richiesti dal Governo.

L'on. Lacava, crede decoroso per il Catasto di continuare a servirsi degli avventizi che hanno di necessità e di virtù l'impellente bisogno di assicurarsi il pane? Il Governo ha tutti gli obblighi per mettere riparo a sì certe ingiustizie, diversamente, al *Catasto* subentrerà una vera *catastrofe*.

Contro la politica tittoniana.

L'assemblea della Sezione torinese del P. S. I. tenutasi la sera del 15 corrente incaricava la Commissione Esecutiva ed i compagni Allasia, Casalini, Piva di convenire con i rappresentanti dei partiti democratici per accordi circa l'iniziativa di una manifestazione popolare contro la politica tittoniana.

Nell'Asilo di Borgo S. Paolo.

Sugli incidenti svoltisi nell'assemblea dell'Asilo di S. Paolo domenica scorsa riceviamo all'ultima ora uno scritto che confuta una lettera di certo avvocato, pubblicata nella *Stampa* del 15 corrente.

La pubblicheremo nel prossimo numero: intanto pubblichiamo le seguenti notizie che ci inviano gli amici Valentini e Grandolini:

« Dal Comitato fu inviata lettera raccomandata alla Direzione per protestare contro di essa perchè richiese la forza pubblica in iscritto, violando il nostro privato domicilio. Di fronte a questo fatto incivile ed arbitrario si crede che quella Direzione non si presenterà più in assemblea perchè troppo grave fu l'atto commesso.

« Si scrisse al Prefetto acciocchè il cav. avv. Silvano interroghi i firmatari del verbale della sera del 10 riguardanti la denunzia di parzialità ed irregolarità riscontrate da azionisti, perchè sarebbe inutile fare l'inchiesta senza fare confronti e constatazioni con i firmatari di quel verbale che fu la causa dell'inchiesta stessa.

« Il Comitato essendo venuto a conoscenza di altri fatti che dimostrerebbero altre parzialità ed irregolarità importanti, affinchè siano interrogati gli interessati, vennero comunicati nomi ed indirizzi.

« Come pure sarebbe opportuno che il cav. avv. Silvano interrogasse il marchese di Stagliano per conoscere la causa delle sue dimissioni da consigliere e segretario.

« Il Comitato infine ci tiene a fare conoscere in pubblico che nessuno dei nostri amici e compagni ha l'animo di dubitare della onorabilità privata di quel Consiglio Direttivo, solo da noi si reclama osservanza dello Statuto, trattamento uguale per tutti, diritto di controllo. I fatti arbitrari ed irregolari nella difesa dei nostri diritti li denuncieremo sempre alla pubblica opinione.

« *Il Comitato Asilo Laico Borgo S. Paolo*
F. VALENTINI e L. GRANDOLINI ».

Le dimissioni del Maestro Rissone.

Riceviamo:

« *Rispettabile Direzione*,

« Potendo qualcuno travisare, a suo talento, e a detrimento dell'integrità mia professionale, il fatto di esser cessate le mie funzioni di maestro di musica della A. C. T., la prego di inserire nel giornale la lettera con la quale il Consiglio d'amministrazione mi comunicava le sue decisioni in merito.

« Ringraziandola

ALESSANDRO RISSONE ».

Ecco la lettera alla quale il M° Rissone accenna:

« Torino, 9 ottobre 1908.

« *Egregio Sig. Alessandro Rissone Maestro di Musica.*

« Pregiomi parteciparle che il Consiglio di Amministrazione, al quale furono comunicate le di lei dimissioni da maestro e da tutti gli altri incarichi che aveva nel nostro Ricreatorio, considerando le cause che a quelle diedero luogo e la necessità conseguente di modificare radicalmente il Ricreatorio, deliberava di accettare le dimissioni stesse, ringraziandola per l'opera intelligente e costante prestata all'Istituzione.

« Le partecipo inoltre che in seguito a quanto sopra il Consiglio deliberava pure di sospendere il funzionamento di tutte le scuole corali ed annessi insegnamenti a cominciare dal giorno 16 andante.

« Con distinta stima

Il Direttore Generale: NOFRI ».

Banchetto all'on. Morgari.

Ad iniziativa del Circolo Ed. Socialista Borgo Vittoria e della Società Operaia Madonna di Campagna verrà offerto all'onorevole Oddino Morgari un banchetto per il giorno 25 corr., al Ristorante Corona d'Italia sito sullo Stradale Lanzo, 121.

La Società Operaia Coop. Madonna di Campagna cogliendo l'occasione della venuta del deputato del Collegio inaugura i nuovi locali dei due suoi distributori uno sullo stradale di Lanzo 101 e l'altro nel Borgo Vittoria, via Vileb.

Programma: Al mattino, ore 9, ricevimento dei Circoli e Società consorelle alla sede della Società Op. Coop. Madonna di Campagna con distribuzione di Vermouth agli intervenuti e visita al panificio e locali sociali.

Ore 10 1/2 partenza in corteo per la visita degli altri distributori.

Ore 12. Banchetto.

Ore 15. Pubblico Comizio nel giuoco delle boccie del suddetto Ristorante nel quale l'on. Oddino Morgari, svolgerà il tema: *Momento politico attuale.*

Terminato il Comizio riunione al Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, stradale Lanzo, 72. La grandiosa festa sarà rallegrata dalla musica sociale della Società Cooperativa Madonna di Campagna.

* *

I biglietti pel banchetto sono vendibili presso: il Circolo Soc. Borgo Vittoria - Società Madonna di Campagna - Camera del Lavoro - Sezione socialista, corso Siccardi, 12 - Farmacia Cooperativa a Porta Palazzo presso Mazzucato.

Tempo utile per l'adesione Giovedì 22 ottobre. *Il Comitato.*

Biblioteca civica.

Da giovedì si è iniziato il servizio serale. Quindi, a partire dal detto giorno e fino a nuovo avviso, la Biblioteca è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 15 e dalle 19 1/2 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Rettifica.

Nello scorso numero del *Grido* sotto la rubrica « Ringraziamento » successe un errore che non avrei rilevato se non si trattasse di un nome; cioè dei dottori Caviglia e Berra invece del dott. *Caviglia Bosso*. GIANNETTI ERMENEGILDA.

COMITATO per le iscrizioni elettorali
Corso Siccardi, 12.

Raccomandiamo ai compagni e simpatizzanti di ricercare se fra i loro conoscenti ve ne siano ancora dei non elettori, invitandoli ad iscriversi subito.

Bisogna ricordare che i nostri avversari nulla trascurano per fare dei nuovi elettori inscrivendoli anche d'ufficio. Necessita quindi, che colla collaborazione di tutti il Comitato socialista possa portare una nuova falange di elettori per abbattere una volta per sempre le ibride coalizioni clerico-monarchiche che infestano le pubbliche ammin[illegible]

Dunque tutti al lavoro!

Il Comitato per le iscrizioni elettorali.

A cominciare da lunedì 19 si apriranno [illegible] scuole preparatorie per gli esami del [illegible] nei seguenti locali:

Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12.

Società M. S., Borgo Vanchiglia, corso Regina Margherita, 24.

Circolo Socialista, Borgo Vittoria, strada Lanzo, 72-74.

Società M. S. Lavoranti in Lime, via S. Donato, 65.

Circolo Socialista Carlo Marx, via Ellero, N. 7.

Circolo Socialista « Avanti », via Nizza, [illegible]. 99.

Circolo Socialista Borgo Po, corso Casale, N. 16.

Coloro che intendono usufruire di dette scuole possono iscriversi presso il Comitato, corso Siccardi, 12. L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 8 alle 11, dalle 13 alle 16, dalle 20,30 alle 22. Nei giorni festivi dalle ore 8,30 alle 11,30.

Urgente.

Si avvisano coloro pei quali il Comitato fece ricorso contro la loro cancellazione dalle liste elettorali, a passare nel suo ufficio per importantissime comunicazioni.

Il Comitato.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato per Domenica 18 Ottobre, ore 14 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi 12, Torino) per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del Giorno:

1. Approvazione del verbale;
2. Interpellanza Chiametti sulle pratiche in corso per ufficio di collocamento ufficio medico-legale e sulla necessità di sistemare gli uffici di segreteria di stabilire un contratto di lavoro per gl'impiegati;
3. Comunicazioni della C. E.
4. Nomina dei due membri della C. E. in sostituzione dei dimissionari Mauri Attilio e Laboranti Pietro;
5. Provvedimenti per il Segretario Camerale;
6. Provvedimenti contro quelle Sezioni che non rispettano la disciplina Camerale;
7. Questioni Probiviri in seguito vertenza Pasquali-Lega Sarti;
8. Relazione della Commissione di propaganda;
9. Proposte varie.

Per la Commissione Esecutiva
S. VIGLONGO.

CAMERA DEL LAVORO
COMMISSIONE ESECUTIVA.

(Seduta del 9 e del 13 Ottobre 1908).

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende atto della situazione di cassa.

— Si delibera di versare alla Federazione arti tessili e quindi al Comitato dello sciopero del biellese la rimanenza della sottoscrizione, depennando dalla somma le spese sostenute dalla Camera per i comizi per la raccolta dei fondi della già sottoscrizione pro parmensi.

— Si prende atto della relazione del compagno Lorenzoni sullo stato delle pratiche e degli studi dell'apposita Commissione per l'impianto del nuovo ufficio di collocamento e gli si raccomanda di adoperarsi affinchè il progetto venga concretato al più presto.

— Presa in esame la interpellanza Chiametti la si accoglie stabilendo la risposta da darsi.

— Circa le nuove pratiche col collegio probovirale per la nota vertenza in seguito alla quistione Pasquali-Lega Sarti si conferma il precedente deliberato di sottoporre ogni cosa al Consiglio generale.

— Si compila l'ordine del giorno per la adunanza del Consiglio Generale di domenica 18 ottobre e si nominano i relatori.

— Si prende atto e si approva la relazione di Volontè sulla gita fatta col compagno Chiametti a Brosso per l'agitazione dei minatori e si esprime il compiacimento per l'esito che detta agitazione sta per avere.

— Si prende atto della vertenza sorta fra i portalastre-imballatori vetrai in seguito al rifiuto del Consorzio vetrario di fare contratti di lavoro colla Federazione e si approvano le pratiche fatte dalla Segreteria onde garantire ai lavoranti in agitazione la solidarietà delle altre categorie di vetrai della piazza.

— Preso atto della relazione del Segretario Viglongo di un abboccamento da questi avuto con Rovetti Adolfo circa il progettato Congresso dei dipendenti dei Comuni del Piemonte e delle difficoltà ac[illegible]pate per accogliere l'adesione della locale Sezione, nonchè ad estendere l'invito al Congresso alla locale Camera del lavoro; tenuto conto dei dubbi che accompagnano la preparazione di detto Congresso e della qualità delle persone che dovrebbero presiederlo e presenziarlo; si approva di diramare alle Camere del lavoro, alla stampa di parte operaia ed ai vari interessati del Piemonte una circolare declinante ogni eventuale responsabilità e notificante quanto a noi consta circa la natura del Congresso [illegible].

— Si delibera di portare al Consiglio generale per una soluzione la quistione del segretario generale della Camera.

— Vista la smentita del Comitato pro vittime politiche il Commissario Rubin-Saglia conferma la precedente sua relazione corrispondendo essa alle informazioni da lui avute. La Commissione esecutiva per conto suo riconosce che nel Comunicato che fu oggetto la rettifica del predetto Comitato, parlando della Camera del lavoro doveva parlarsi di aderente e non di promotrice.

— Si delibera di respingere la richiesta di sottoscrizione in pro degli scioperanti metallurgici di Napoli non essendo essi in regola colla organizzazione.

— Si prende atto della festicciuola dei caffettieri e liquoristi assistita da Viglongo e si incarica il medesimo di attendere alla costituzione della Lega ombrellai.

— Si prende atto dello sciopero scoppiato presso lo stabilimento Wild e Abegg delle pratiche fatte dal Segretario e delle difficoltà per appianarlo.

— Preso atto della ricostituzione della lega fra lavoranti in ombrelli e della richiesta per il ricupero del fondo lasciato da quella scioltasi parecchi anni fa si incarica il segretario delle occorrenti pratiche.

— Si dispone di altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Il ff. di Segretario.

Alle Camere del Lavoro,
Alle Organizzazioni Operaie di classe,
Ai Dipendenti dei Comuni del Piemonte.

Questa Camera del Lavoro venuta a conoscenza di un congresso indetto a Torino nei giorni 17 18 e 19 ottobre *fra i dipendenti dei comuni e delle opere pie del Piemonte*, per discutere sui problemi inerenti alla classe e procedere alla costituzione di una Federazione Regionale, a discarico di eventuali responsabilità e per il buon nome della organizzazione di classe, si fa dovere di render noto a chi possa averne interesse che da quanto gli consta detto congresso ed i suoi principali organizzatori nulla hanno di comune colle discipline che presiedono alle organizzazioni ed ai congressi di classe e che trovano la loro rispondenza nell'azione spiegata dalle Camere del Lavoro, Federazioni Nazionali di mestiere e Confederazione Generale del Lavoro.

Difatti risulta a questa Camera:

1. Che l'unica organizzazione Torinese dei dipendenti del comune, aderente alla Camera del Lavoro ed alla Federazione Nazionale, raggruppante quanto della categoria vi è di organizzabile, è quella che ha sede in Torino Via Bogino N. [illegible] la quale è completamente estranea e [illegible] dei propositi degli organizzatori del Congresso;

2. Che da quanto gli consta i promotori di detto congresso non sarebbero [illegible] dipendenti del comune organizzati ma [illegible] tosto opera particolare di una persona [illegible] già fu agli stipendi della sezione Torinese, la quale agirebbe in uggia alla detta Sezione ed in nome di una pseudo Se[illegible] autonoma che sarebbe composta [illegible] appartenenti ad una speciale categoria a cui, fra altro, il Regolamento M[illegible] vieta l'organizzazione;

3. Che di detto Congresso, mentre [illegible] ne sa la Camera del Lavoro e la classe operaia torinese, ne sarebbero [illegible] relatori e partecipanti delle persone rappresentanti il fior fiore della forcaiol[illegible] balpina, posto sotto la presidenza [illegible] natore Frola, Sindaco di Torino [illegible] vede la organizzazione dei propri dipendenti come il fumo negli occhi.

Quanto sopra ci crediamo in dovere [illegible] portare a conoscenza degli interessati [illegible] finchè sappiano come regolarsi.

Per la Commissione E[illegible]
S. VIGLONGO.

Deliberazioni e Comunicazioni della Commissione di Propaganda.

Seduta del 9 corrente.

— Si prende atto della risposta [illegible] tiva alla domanda loro fatta dei [illegible] Casalini, Nofri e Piva.

— Volta è inviato a Rivarolo [illegible] navese, Monaco ad Avigliana per [illegible] zare gli operai della fabbrica di [illegible]

— Si delibera, aderendo allo [illegible] dei compagni di Pinerolo che Correggia [illegible] fra loro domani e dopo.

— Si prende atto della relazione [illegible] bino sull'operato suo a Mondovì [illegible] riorganizzazione di quei lavoratori.

— Martedì, 20 corr., nel salone [illegible] Associazione Generale degli operai [illegible] Siccardi, 12, il dott. Giulio Casal[illegible] sigliere comunale, terrà una pubblica conferenza agli impiegati e commessi [illegible] private sul tema: *L'organizzazione degli Impiegati e Commessi a Torino e la legge sul riposo festivo.*

In detta riunione un apposito incaricato riceverà le inscrizioni dei nuovi soci.

— Rinaldo Rigola, per sopravvenuti impegni ci ha pregati di rimandare alla prima domenica di novembre la sua conferenza sul significato delle deliberazioni [illegible] gressi di Modena e Firenze.

Sottoscrizione pro Fondo di Propaganda.

Lega mugnai Collegno . . . . . L. [illegible]
Lavoratori dello Stato, sez. Guerra [illegible]
Totale L. [illegible]

La Commissione di propaganda ringrazia infinitamente le due suddette sezioni [illegible] prime vollero dare l'esempio, contribuendo alla formazione del fondo propaganda.

Speriamo che dalle altre sezioni venga imitato.

Per la Commissione di Propaganda
L. CHIARETTI.

Lega Impiegati e Commessi.

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì 23 corr. [illegible] ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario;
2. Regolarizzazione definitiva della [illegible] mensile da pagarsi;
3. Relazio[illegible] del Congresso d. [illegible]
4. Mezzi opportuni per intensificare [illegible] propaganda fra la classe.

Il Comitato.

La Lega dei lavoranti in ombrelli.

Dopo alcune adunanze preliminari si riunivano domenica scorsa alla Camera del lavoro, assistiti dal segretario amministrativo Viglongo, i lavoranti in ombrelli [illegible] scopo di costituirsi in lega e [illegible] colla loro decisa azione alla tutela [illegible] diritti ed allo svecchiamento delle loro condizioni di lavoro.

Veramente si dovrebbe parlare di ricostituzione della loro lega, se non ci [illegible] passato tanto tempo e se non si fossero cambiate tante persone. Difatti [illegible] 1898 questa classe aveva una discreta [illegible] contanta circa 150 aderenti, che [illegible] volta poi dalla bufera reazionaria [illegible] e soci nel 1898. D'allora in poi gli [illegible] tenenti alla classe più non avevano [illegible] trovare la necessaria energia per [illegible] la loro organizzazione. Cominciarono [illegible] donne nello scorso anno a dare [illegible] di organizzarsi in una loro forte e numerosa Sezione, e, mercè lo sciopero, ottennero delle discrete migliorie. Ciò valse a [illegible] nare gli uomini, i quali, benchè diversi [illegible] il lavoro — lavorando questi negli stabilimenti e le donne alle loro case — non [illegible] lero essere di [illegible]no.

E all'invito del Comitato promotore risposero domenica una ottantina di lavoranti — su di un centinaio o poco più [illegible] si contano a Torino — i quali con entusiasmo subito si inscrissero alla nuova Lega. Questa poi, oltre allo scopo della resistenza e della difesa dei comuni diritti, avrà altresì quello del sussidio di disoccupazione ai soci previa bene inteso l'anzianità voluta.

La quota fu stabilita in cent. 80 mensili, ma per i primi tre mesi ed allo scopo di costituire un po' di fondo sociale i soci pagheranno la quota di L. 1. Venne pure

approvato lo Statuto sociale ed eletto il Comitato direttivo scegliendo persone serie che dànno sicuro affidamento di bene dirigere ed amministrare questa novella organizzazione, la quale, accanto alla consorella delle lavoranti, saprà combattere e vincere le ardue battaglie. E queste non mancheranno indubbiamente se si pensa che nella grande maggioranza dei laboratori si praticano ancora le 12 e più ore di lavoro al giorno e si percepiscono dei salari derisori.

Finita la riunione un discreto numero si riunirono in fraterna bicchierata, soddisfatti del lavoro compiuto e nella quale si avanzarono lire 3 che vennero spedite all'*Avanti!*

Alla nuova organizzazione i nostri auguri.

Un'importante conquista dei Metallurgici torinesi.

Tra la Commissione interna e la Direzione della Società meccanica Italo-Ginevrina venne stipulato un regolamento di fabbrica dal quale stralciamo i punti più importanti e che risolvono gravi questioni di principio le quali furono di origine allo sciopero generale metallurgico in Torino della primavera scorsa. Da notare che questa è una Ditta appartenente alla Lega Industriale, l'organizzatrice di detto sciopero. Gli operai sono tutti organizzati e la risoluzione è dovuta precisamente al fatto che la Sezione Metallurgica ha saputo con molta abilità trattare la questione, schivando questioni di forma che non interessavano gli operai, per mirare alla sostanza.

Della conservazione del supplemento per le ore straordinarie alla risoluzione importante del pagamento dei cottimi agli operai licenziati.

Dalla conservazione della tolleranza all'entrata e all'uscita degli stabilimenti, al diritto agli operai di amministrare per loro conto l'importo delle multe. Ecco gli articoli più importanti:

Art. 6. — L'orario normale è di dieci ore.

Potrà provvisoriamente essere variato di due ore in più o in meno a seconda le esigenze dei lavori. In casi eccezionali la Direzione potrà prolungare detto orario.

Art. 7. — Le ore in più di dieci e sino a dodici nei giorni feriali e quelle sino a mezzogiorno nei giorni festivi, saranno compensate col 25 0|0 d'aumento sulla mercede oraria.

Le ore in più delle dodici giorni feriali e le ore del pomeriggio dei giorni festivi, saranno compensate col 50 0|0 d'aumento sulla mercede oraria.

Art. 11. — Gli operai che lavorano a cottimo percepiscono ugualmente una mercede giornaliera calcolata in base alle ore [illegible] da computarsi nel conto dei cottimi.

Art. 15. — L'operaio cottimista che lascia il lavoro per essere licenziato, o per essere [illegible], durante l'esecuzione di un cottimo individuale, ha diritto alla liquidazione del cottimo stesso, fino al momento in cui abbandona lo stabilimento. Nel caso di cottimi collettivi l'operaio [illegible] che ha abbandonato lo stabilimento ha diritto di percepire la sua quota [illegible] solo a cottimo ultimato, col[illegible].

Art. [illegible] — L'importo delle multe sarà devoluto a beneficio degli operai nel modo che [illegible] stabilito dalla maggioranza degli operai [illegible].

Art. [illegible] — Ogni controverso relativo alla [illegible] delle norme sopra stabilite, ed [illegible] altra divergenza che potesse sorgere nello svolgersi del lavoro, sarà definita tra la Direzione ed una rappresentanza degli operai della Sezione [illegible] nella questione.

Questo [illegible] che dovrebbe dimostrare a tutti quanti [illegible] l'organizzazione, non deve passare inosservato specie agli operai impiegati nello stabilimento della Società dei Freni Westinghouse. Ivi sembra rivivere in pieno medio-evo. Nessuna tolleranza, licenziamento senza preavviso, prezzi di cottimo [illegible] criterio dei capi, visita questurina [illegible] fatta a ogni uscita, ri[illegible] penale e... per giunta [illegible]. Eppure gli operai sem[illegible]. A qualcuno che ha osato [illegible] risposero:

[illegible] 14 ore al solo in campagna [illegible] soltanto più dieci al[illegible] si guadagna più [illegible] Poveri incoscienti!... Cosa vo[illegible] Fin che dura!... [illegible] pur per voi, che prete[illegible] atapaguola al reclusorio [illegible] vi pentirete di non aver [illegible] aversi organizzati per [illegible] frutti che già godono gli altri.

E [illegible].

Nello Stabilimento Wild e Abegg.

[illegible] del suddetto stabilimento [illegible] alla Direzione domanda di miglioramenti e, non avendo ottenuto soddisfazione, lunedì mattina (forse [illegible]) si astennero dal lavoro.

Le [illegible] e tessitrici, per una male intesa solidarietà e dopo aver parlamentato col [illegible] della fabbrica che cercava di dissuaderle dal loro proposito, in numero di [illegible] uscirono dallo stabilimento; ma al giorno successivo, forse già pentite del mal passo fatto, vollero recarsi al lavoro, ma trovarono che la porta non era più aperta per tutte e che una quarantina di esse non sarebbero state riammesse.

Allora, solo allora, si ricordarono della Camera del Lavoro e della Lega Arti tessili, e vi si recarono per ottenere *giustizia, protezione, aiuto.*

Tanto il compagno Vigliongo quanto il segretario della Lega fecero loro conoscere come era stato impulsivo il loro movimento e quanto era poco *giusta* la causa che difendevano per dover impegnare le sorti della loro Federazione e la solidarietà del proletariato torinese che già tanto fece per loro senza nemmeno poter ottenere che il 50 0|0 delle tessitrici fosse organizzato.

Mercoledì fra il direttore della Ditta, il compagno Rho, giunto da Milano espressamente e il segretario della Lega vi fu abboccamento dal quale si seppe che per ordine della Direzione lo stabilimento era chiuso, fino a nuovo ordine, alle scioperanti; non avendo per ora lavoro urgente.

In seguito a tale risposta la Commissione lasciò in libertà le scioperanti, dicendo loro: « Chi è causa del suo mal pianga sè stesso » ed invitandole a ritornare alla Camera del Lavoro quando incominceranno le riaccettazioni, procurando allora di ottenere il minor numero di vittime.

Ora una o due constatazioni: delle 250 operaie scioperanti solo una ventina erano organizzate e alle sedute della Camera del Lavoro, intervennero mai più di una cinquantina.

Quando impareranno le tessitrici ad essere più caute nelle loro agitazioni e a ricordarsi della loro Lega e non ricorrere ad essa solo nei casi di scioperi sbagliati? Non sarebbe meglio che si inscrivessero alla Lega mentre lavorano, per conoscere i diritti e i doveri di tutte le operaie?

Servirà la lezione? Speriamolo.

Gli operai decoratori ed affini

festeggiarono domenica scorsa il 25° anno di fondazione della loro Associazione. La cerimonia riuscì veramente solenne ed il banchetto cordialissimo.

Ai Vermicellai.

Mentre tutte le categorie di lavoratori si dibattono per ottenere dei miglioramenti e mentre si combatte ovunque per l'emancipazione della donna operaia la nostra classe dorme sugli allori.

Infatti noi abbiamo a Torino una cinquantina di donne che lavorano nei pastifici di pasta Bolognese le quali guadagnano da 40 cent. ad un massimo di L. 1,25 al giorno. Queste donne e fanciulle finora non si sono mai ribellate perchè temono di non essere sostenute dalla lega nostra. Ma son certo che se domani la Lega Vermicellai cercasse di unirle in Lega esse non sarebbero avverse all'organizzazione. Confido quindi che la C. E. della Lega Vermicellai vorrà adoperarsi con tutti i mezzi che sono a sua disposizione onde organizzare questa massa di Operaie finora dimenticate.

In tal modo la nostra Lega potrà rinforzare le proprie file e le nostre compagne saranno più pagate e rispette.

Quindi in attesa che la C. E. possa convocare a comizio queste operaie invito i compagni che lavorano in questi pastifici a preparare queste operaie rendendo più facile il lavoro d'organizzazione.

Compagni, facciamo ognuno un piccolo sacrificio in difesa di queste nostre compagne.

TARAGNA GIULIO.

Intorno alle nostre massime Istituzioni Operaie.

All'amico e compagno *Renolfi*,
Presidente dell'Ass. Gen. Operai,

Carissimo, non saranno poche le meraviglie che tu farai vedendoti indirizzata a mezzo del *Grido* questa mia, ma ti prego di pensare che tutto quello che andrò chiedendoti non è che l'epilogo dei molteplici e vari discorsi che parecchie volte abbiamo fatto, discutendo intorno alle nostre istituzioni.

Io ho sentito parlare, all'epoca delle elezioni parziali del Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai, di un programma che la nuova amministrazione intendeva portare in porto; cioè svincolo dei capitali, per incamerarli, non saprei come dire, tutti nel patrimonio sociale.

Chi si è imposto tale compito, e chi lo mise sul programma deve essere certo un buon ministro delle finanze operaie, ma sul programma non ho visto nulla che fosse segno precursore a nuovi orizzonti nel campo della previdenza, non un comma che significasse ben altri compiti ed altri doveri della Società di M. S. oltre a quello della mutualità e della cooperazione, intendo parlare di quei doveri che le Società di M. S hanno verso le organizzazioni di resistenza, e mi spiego.

Tu sai come una organizzazione di resistenza si regga maggiormente, si consolidi e si rafforzi, quando si integri e completi il sussidio di resistenza con quello della mutualità e della dissocupazione.

Io ho visto nella segreteria della Camera del Lavoro i moduli di domande per entrare nell'Associazione; so che il C. D. di questa dà un discreto contributo alla Camera del Lavoro per ogni nuovo socio inscritto, so che molti operai organizzati si sono inscritti, ma io dico che se a questa opera di incremento dell'Associazione Generale, a cui contribuirono le organizzazioni di resistenza, [illegible] corrisponde da parte di questa quella di invitare tutti i suoi operai ad inscriversi anche alle organizzazioni di mestiere, a studiare ad introdurre gradualmente delle norme che vincolino gli operai alle due forme di associazione, tutto il lavoro che si compie, gli sforzi che si fanno per consolidare e cementare le nostre organizzazioni di resistenza saranno e torneranno sempre vani.

Comprendo e so le difficoltà enormi che si frappongono ad un trattamento di reciprocità fra Associazione Generale e Leghe professionali, ma se non s'incomincia, se il problema non si affronta, anche col sacrificio di qualche brandello della vecchia casa, non si arriverà mai al vero e grande scopo di abbracciare in un sol fascio i tre grandi nostri principi: *Resistenza — Cooperazione — Previdenza.*

Nei centri operai dove non esistono mutue o se esistono sono rachitiche, alle Leghe di resistenza tornerà facile innestare nei propri statuti anche la forma della mutualità; ma nei centri come Torino, dove esiste un Istituto operaio di previdenza, come il nostro, non sarà mai possibile; poichè sarebbe una deleteria concorrenza che si farebbero le associazioni operaie ed anche perchè gli operai preferiscono entrare nell'associazione che dà e garantisce dei diritti dopo un breve periodo di noviziato, che creasse una cassa mutua propria, nella propria organizzazione di resistenza, a rischio e pericolo di perdere — i casi sono molti e diversi — i sacrifici fatti.

Io ho visto con piacere la Lega dei metallurgici affrontare prima il problema dell'inscrizione collettiva dei suoi soci; se tu ed i tuoi compagni vi daste con amore e con buona volontà alla risoluzione della domanda dei metallurgici, il movimento operaio torinese avrà fatto un buon passo in avanti e l'esempio, conosciuto, verrà seguito.

Ma la risoluzione della domanda non è sufficiente alla risoluzione del problema *dell'integrazione della resistenza con la mutualità*; occorre che l'Associazione dica ai suoi soci: Organizzatevi nelle Leghe! — e spiani la via, onde arrivare al vincolo dei soci, fra l'una e l'altra, che se un socio vuole percepire i suoi diritti, deve essere in regola coi suoi doveri e coi contributi con la sua Lega di resistenza e con l'associazione mutua.

Tanto volevo dirti; e ne avrei dell'altro su tale argomento importantissimo e complesso, come anche avrei da dirti qualcosa sulla sezione del Ricreatorio, ma lo spazio del *Grido* è prezioso, e ne ho già abusato abbastanza. Sarà dunque per un altra volta, convinto che con questo sistema cortese e civile di discussione, noi faremo veramente del bene alle nostre istituzioni.

Saluti dal tuo affezionato

LUIGI CHIAMETTI.

NOTIZIE DI PARTITO

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Seduta 13 ottobre 1906.

Sono presenti: Casot, Rolle, Casalini, Nasi, Delbondio, Sartorio, Gilardi, Frache e Allasia.

Si delibera che d'ora innanzi, in tutte le assemblee plenarie della Commissione Provinciale siano invitati anche i candidati politici della provincia, con voto consultivo.

Intanto avvertiamo i candidati politici e i membri della Commissione Provinciale, che per il giorno 8 p. v., avrà luogo una seduta plenaria per accordarsi riguardo alle prossime elezioni politiche ed alla propaganda elettorale.

Si dà incarico al compagno Casalini di scrivere un articolo per far conoscere ai compagni della prvincia la Commissione di assistenza pubblica e spiegarne i vantaggi che da essa si potrebbero ottenere e di convocare per una prossima seduta, i due membri di parte nostra, che da anni lavorano attivamente in detta Commissione, onde discutere insieme il modo migliore di rendere più proficua la loro opera alla classe lavoratrice.

Si delibera di scrivere alla Direzione del Partito per chiedere che un deputato venga a fare un giro di propaganda nella nostra provincia.

Non potendosi fre smercio su vasta scala dei fiammiferi a soggetto socialista, causa la differenza di prezzo, si dà incarico ai compagni Allasia e Delbondio di trattare colla Ditta Lavaggi in proposito.

Si delibera pure di convocare i revisori per rivedere i conti della gestione passata e di questa in corso.

Casot fa relazione del suo operato nel Collegio di Vigone, e la Commissione approva inviando una calda raccomandazione ai compagni del Collegio di Vigone di perseverare nell'opera intrapresa.

Propaganda.

Sabato 17 corr., in S. Maurizio Canavese, parlerà Gino Piva; domenica 18 corrente parleranno il compagno Delbondio in Montanaro; il compagno Mazzuccato in Settimo Torinese e il compagno Frache in S. Maurizio Canavese.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Si avvertono le Leghe, i Circoli, le Società, ecc., che il suddetto Circolo ha trasferta la sua sede in corso Regina Margherita, 196 e non 106 come erroneamente è stato pubblicato sul *Grido del Popolo* della settimana scorsa.

Circolo Educativo Socialista "Avanti!"

Si rende noto che col giorno 15 è stata aperta una Scuola elementare privata gratuita per gli analfabeti.

A quest'opera umanitaria e di redenzione si dedicano con impegno e pazienza giovani maestri.

Cittadini fatevi elettori!

Come ogni anno, verrà aperta col giorno 19, ore 20, la scuola elettorale per gli operai del borgo S. Salvario.

Inutile le parole di eccitamento essendo nostro dovere combattere per mezzo della scheda ciò che ci opprime.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia.

Come da comunicato apparso nel numero precedente del *Grido del Popolo* nel pomeriggio di domenica prossima, 18, avremo la gradita visita alla nostra casa dei socialisti di Chieri e di tutto il 5° Collegio di Torino.

Il Consiglio di detta Casa è ben lieto di questa visita ed invita perciò i soci tutti e le loro famiglie di intervenire domenica a salutare i compagni ospiti.

I socialisti del 5° Collegio visitando la Casa socialista del Borgo S. Paolo non potranno certo ammirare un'opera grandiosa qual'è il palazzo dell'Associazione Generale degli Operai e tanto meno la Maison du Peuple di Bruxelles, tanto più che la nostra non è che la Casa provvisoria.

Ma i socialisti dei due Borghi dando il benvenuto ai compagni di Chieri sono egualmente orgogliosi di poter presentare loro quello che modestamente con lotte e sacrifici hanno saputo edificare.

I soci tutti e le loro famiglie sono invitati per domenica alla nostra sede onde salutare i compagni ospiti.

Il Consiglio.

Pro scuola laica.

Oggi si riapriranno le scuole. Tutti gli amici della scuola laica devono ricordarsi: 1° *che l'istruzione religiosa nella scuola non è obbligatoria*; 2° *che deve essere impartita solo a coloro pei quali verrà richiesta*: 3° *che avrà valore solo se richiesta dal padre.* Questo rammentiamo per mettere in guardia i padri contro le possibili pressioni e manovre dei preti, frati e monache e beghine onde indurre le madri a firmare per l'istruzione religiosa.

A tutti coloro i quali hanno figli che vanno a scuola verrà mandato dal Sindaco o dal Direttore delle scuole un biglietto dove si chiederà se vogliono si o no l'istruzione religiosa pei loro figli. Si risponda: **No**

Il Comitato.

NB. Tutte le sere alla Casa Socialista appositi incaricati sono a disposizione di chi avesse bisogno di schiarimenti in proposito.

Auguri.

Domani 18, il nostro caro compagno Francesco Valentini, si unisce in matrimonio con la gentile signorina Rosa Castagno; in questa lieta occasione si inviano i più sinceri auguri ai felici sposi da alcuni amici del Borgo S. Paolo.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio.

Si invitano tutti i circoli, società mutue e corali a intervenire numerosi con cori e fanfare alla festa pubblica che il circolo terrà nei suoi locali in via Collesasca 19, domenica 18 corr.

Sperandosi di un numeroso intervento che sarebbe di aiuto al nostro circolo.

Per la Commissione
FERRERO G., *segr.*

Il dovere dei Circoli educativi socialisti Torinesi.

Oggi che i nostri Circoli educativi sono usciti dalla incertezza che prima ne informava l'azione, affermandosi per un chiaro e preciso indirizzo quale appare dall'ordine del giorno ultimo da essi votato all'unanimità; mi si permetta di rivolgere da queste colonne, ai carissimi compagni che dirigono in questi indispensabili organismi il movimento giovanile socialista della nostra Torino, un caldo appello affinchè sentano il dovere imprescindibile di aderire alla federazione giovanile nazionale del P. S. I.

Il vostro lavoro quanto sarà più ordinato e fecondo se vi unirete ai 7000 giovani che stretti intorno alla federazione formano l'avanguardia del movimento italiano!

Vano sarebbe spiegarvi qui la necessità di tale vostra adesione; voi che da anni combattete nei Circoli giovanili che sapete è ivi che formano i combattenti del domani, che ivi si educano le giovani coscienze alla nuova fede socialista.

Uniamo, giovani amici, i nostri sforzi a quelli degli altri compagni d'Italia; uniamo le nostre forze alle loro: perchè è nella salda, nella disciplinata organizzazione della gioventù, che il socialismo pone, ed a ragione, le sue più ardenti speranze.

R. L. MODENA.

Federazione del V Collegio.

La gita che doveva aver luogo alli 18 corrente, fu rimandata per il 25 corr., essendovi in tale giorno un banchetto a Oddino Morgari. Il programma resta così variato:

Ore 5. Partenza da Chieri.

Ore 7 1|2. Visita ai magazzeni generali dell'Alleanza Cooperativa Torinese, corso Stupinigi, 9.

Ore 9. Riunione di tutti gli intervenuti alla Società Operaia Madonna di Campagna per un vermouth d'onore e visita ai locali e nuovi distributori.

Ore 12. Banchetto all'Albergo della Corona d'Italia (Quota L. 2,50).

Ore 15. Pubblico comizio nel sopranominato Albergo, indi visita ai diversi circoli.

Tempo utile per le iscrizioni fino a mercoledì 21 corr., e rivolgersi al magazziniere della Cooperativa economica sociale, via XX sett., casa Ferrero, ove è aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 22.

I compagni residenti fuori di Torino, sappiano a regolarsi e si fa caldo appello intervenire numerosi.

La Commissione.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

S. Maurizio Canavese.

Il giorno 25 corr. mese la Sezione socialista di Volpiano farà una gran festa a favore della rispettiva Federazione collegiale per la propaganda nei piccoli paesi vergini di socialismo, anzi ribelli al medesimo.

Si raccomanda quindi vivamente a tutte le Sezioni del Collegio ai compagni e simpatizzanti a voler accorrere a detta Festa e mandare doni pel gran banco indirizzati alla Sezione Socialista.

Si raccomanda ancora ai Circoli Educativi socialisti, alla Sezione socialista, alle Società Mutue e Cooperative di Torino e provincia di recarsi a detta festa con bandiere, cori e musiche onde renderla più bella, e dimostrare ai cittadini di Volpiano paese del sottolecca francobolli l'unità e la concordia socialista.

Tale festa si terrà nella palestra scolastica, e verrà pubblicato il programma per esteso a cura della Sezione di Volpiano. Ci ripromettiamo un numerosissimo intervento.

Pel Comitato Federale
E. FAVRE, *segr.*

Sezione Socialista di Gassino.

Si avvertono i soci della Sezione di Gassino d'intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo Domenica 18 c. m., alle ore 2 pom., per discutere un importante ordine del giorno con rendiconto morale e finanziario di giugno, luglio, agosto e settembre 1906.

Il dovere dei buoni compagni è di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE. — La corrispondenza della settimana scorsa sul *Grido* per uno sbaglio venne pubblicata monca, perdendo in tal modo il suo vero contenuto e la sua importanza. Teniamo ora per debite informazioni chiarirne i fatti.

Il tredicenne Benedetto Michele fu Gaspare da sei mesi lavorante nello Stabilimento in bottoni ed articoli in osso Paghero Luigi, consigliere comunale, mentre sabato 19 settembre u. s. attendeva a mettere sulla puleggia dell'albero di trasmissione la cinghia della propria macchina, improvvisamente veniva afferrato e d'un colpo fortissimo, data la grande velocità gli veniva strappato di netto il braccio destro al disopra del gomito gettandoglielo a qualche distanza.

In detta corrispondenza si rilevava specialmente quanto avrebbe fatto un assessore da lungo tempo *aspirante a Sindaco*, e strisciante a destra e sinistra per farsi eleggere, che avrebbe gettato negli archivi assieme alle proposte dei consiglieri socialisti, le relative dichiarazioni mediche ed i rapporti all'autorità competente, per concludere poi che la *maffia di Settimo* protegge sfacciatamente chi crede bene, nel mentre stesso che liquida od opprime chi non le garba.

⁂

Dicesi che prossimamente il Consiglio Comunale incomincierà la sessione ordinaria d'autunno.

La maggioranza si trova finalmente comoda a tener seduta. Don Pasquina ha promesso che non manderà telegrammi per far sospendere e rimandare le sedute: questa volta farà il fiero condottiero delle eccelse cime del Consiglio ed i socialisti avranno da fare con lui ed il suo esercito.

I nostri compagni di fronte alle buffonate municipali hanno creduto bene di sbrigare un po' più le cose ed hanno inviato le loro prime interrogazioni.

Il compagno Gilardi inviò le seguenti: « Il sottoscritto domanda d'interrogare la Giunta Municipale solo quando intenda portare per la discussione e l'approvazione del Consiglio il Conto consuntivo 1906 »:

« 2° Il sottoscritto domanda d'interrogare la Giunta Municipale come e quando intenda provvedere per ridurre il tasso delle obbligazioni del Prestito Comunale 1903-1905 dal 5 °|₀ al tasso dell'odierno mercato finanziario »;

« 3° Il sottoscritto domanda d'interrogare la Giunta Municipale sul modo stabilito per le richieste dei singoli genitori perchè ai loro figli venga impartito l'insegnamento religioso nelle scuole.

Ha inoltre presentata la seguente mozione: « Il Consiglio Comunale di fronte all'attuale sviluppo industriale delle nostre contrade ed alle conseguenti necessità della classe operaia di fornirsi delle cognizioni tecniche, corrispondenti a tale sviluppo delibera di promuovere nuovamente l'istituzione di una Scuola serale operaia maschile ed una Scuola festiva femminile estendentisi anche alle adulte »; promettendo inoltre di presentare in Consiglio un progetto di tali Scuole.

Il compagno Rovasetti sosterrà la ormai famosa interrogazione sulla negata concessione di una festa a favore delle Istituzioni operaie economiche di Settimo da tenersi il 28-29 giugno u. s., e ne ha pure presentato una seconda riguardo un fatto comico accaduto tra una maestra ed un assessore.

L'Aragno, da qualche tempo è fatto speciale bersaglio dalla maffia. Dopo che ha respinto le 200 lire offertogli perchè non s'occupasse a dovere dell'inchiesta sulla esattoria, gli avversari hanno pensato a lui e per tutelare appunto la sua dignità personale ha pure presentata una mozione — che il Consiglio respingerà senz'altro — su fatti incivili commessi contro di lui dalla clerico canaglia.

Il buon Rachele ha assunto la parte d'attore generico, sotto gli ordini dei buoni papà e di don Pasquina; tempo fa voleva andarsene, ora invece a suo dispetto deve restare e fare quello che non vogliono far i suoi commilitoni.

⁂

Da nove mesi si è senza Sindaco ed il Municipio è una vera babilonia; tutti vogliono firmare mandati, o comandare e la popolazione non ci raccapezza più.

Per intanto è incominciato il periodo elettorale; i maneggioni della maffia settimese hanno incominciata l'opera loro per abbindolare il corpo elettorale. Avvocatucci, *travet* sfaccendati, ambiziosi, si sono dati ad un paziente lavoro, radunano crocchi, si occupano di cause... perdute, ecc., per preparare una loro solita vittoria.

Per ora facciamo punto, ma presentandosi ora una serie d'avvenimenti interessanti da creare una situazione speciale, promettiamo che da queste colonne terremo informata la nostra buona popolazione che gran parte si lascia ancora abbindolare da coloro o dai discendenti di coloro che l'anno succhiata per trent'anni, sballottandola a proprio piacere, mettendola in guardia e scoprendo le gesta del partito della maffia che raduna sotto una stessa bandiera, preti, liberali, ebrei, strozzini, sfaccendati, ecc.

⁂

Sabato sera 17 corr., alle ore 8, nella sala dell'Associazione degli Operai, si terrà un pubblico comizio sul tema: « *Gianni il carrettiere* », oratore il compagno Antonio Mazzuccato.

REGIONE BARCA. — **Scuola elettorale.** — Avvisiamo tutti che nel Circolo E. S. locale si è formato un comitato elettorale per raccogliere i certificati, e dare tutte le spiegazioni necessarie a tal riguardo.

Tutte le sere nel locale del Circolo vi sarà il comitato a disposizione degli interessati.

Avvisiamo inoltre che quanto prima per cura del comitato medesimo si farà una scuola preparatoria per poter presentarsi agli esami nel mese di dicembre onde avere il proscioglimento.

Sappiano approfittarne tutti gli operai onde farsi elettori, e quindi provvedere direttamente ai propri interessi.

Il Comitato.

REGIO PARCO (*D. F.*). — Sabato sera 10 u. s., nei locali della Società Cooperativa ebbe luogo un pubblico comizio. Iniziato dal Circolo Socialista locale sul tema « Movimento politico ed economico ». Parlò il carissimo ed infaticabile organizzatore Arnolfo Lena, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato. Per ben più di un'ora e mezza seppe colla sua affascinante e convincente parola incatenare l'attenzione del numeroso pubblico intervenuto.

L'operaio deve organizzarsi per migliorare le sue condizioni, istruirsi, fare della politica, iscrivendosi nei circoli educativi socialisti, conquistare i Consigli comunali e mandare al Parlamento nazionale una maggioranza per poter fare le leggi a nostro favore. Infine con una bella perorazione concluse mandando un saluto ai compagni napoletani che si trovano in lotta per il proprio diritto augurando una completa vittoria. Fu molto applaudito e noi siamo soddisfatti dell'ottima propaganda.

Vada il nostro saluto al compagno Arnolfo Lena che speriamo di rivedere presto.

S. MAURIZIO CANAVESE. — **Favoritismi e cattivo esempio.** — Mercoledì e giovedì 7 ed 8 corr., ebbero luogo in questo Comune gli esami di riparazione di alcuni allievi ed allieve della 3ª elementare.

Nel tema di lingua tutti gli allievi del capoluogo furono rimandati perchè — caso strano... — tutti gli esaminandi fecero il lavoro uguale. Ciò dimostra certamente che quel tema l'avevano già svolto una volta! In seguito a tale risultato siccome il presidente degli esami non poteva certo prosciogliere cotesti allievi, così per accondiscendere al desiderio e alle insistenze dell'insegnante e del sindaco si diede agli allievi un altro tema da svolgere.

Siccome ciò è contrario assolutamente al regolamento scolastico, così l'autorità comunale (forse per favorire un suo dipendente favorito?) ha creato un pessimo precedente che in tempo avvenire porterà certo delle gravi conseguenze. L'anno scorso ad un'altra insegnante non si potè dare un altro tema in simil caso; invece quest'anno lo si è potuto violando apertamente il regolamento scolastico.

Additiamo l'opera di questo comune agli altri affinchè sappiano regolarsi. Forse che dall'ano scorso sia cambiato il regolamento scolastico? Noi non lo crediamo, ma siccome in questo bel paese se ne vedono anche di peggio non c'è da stupirsi.

La Commissione di vigilanza poco si interessa dell'istruzione elementare. Figurarsi che gli allievi non conosce nemmeno i membri di questa famosa Commissione!

E' inutile: ogni anno nell'eleggere le Commissioni si nominano i membri fra quella dozzina di consiglieri che più mestola. Poi una volta soddisfatta l'ambizione di far parte di 4-5 e financo 6 commissioni se ne disinteressano quasi del tutto e attendono l'anno venturo per nuovamente farsi eleggere e seguitare in eterno.

S. FRANCESCO AL CAMPO — **Prodromi elettorali.** — Come si vede che le elezioni generali politiche sono vicine! Il sottopancia di Giolitti va girando il Collegio e raccomandandosi ai suoi più influenti elettori e questi agognando da tanto tempo di essere crocifissati organizzano banchetti e feste colla speranza di sentire il gran discorsone del sottoleccafrancobolli. Però rimangono sempre delusi.

L'altro giorno fu al Malanghero frazione di S. Maurizio che la Società diede un banchetto nel quale nell'ora dei discorsi il gran parlatore non seppe dire quattro parole. Domenica sarà qui e vi è già una caterva di galoppini che girano il comune distribuendo inviti a destra e a manca pur di racimolare gente per far onore al loro deputato che accontentò così bene queste popolazioni votando in favore agli aumenti delle spese militari, votando contro la riduzione della tassa sul grano, contro la ferma biennale di cui queste popolazioni già sentirono gli effetti e sentiranno di più col tempo avvenire.

Venga, venga il Bertetti e vi sarà ben qualcuno che gli dirà sul viso la storia dei suoi atti e il suo buon interessamento per la classe lavoratrice!...

TROFARELLO — **Carnevaletde.** — Da due o tre domeniche sta succedendo qui un'allegra farsa. Diversi messeri istituirono un teatro proprio nell'erigenda chiesa che si fa coi denari dei minchioni.

Si rappresentarono diverse commedie proprio adatte per la circostanza ottenendo un successo degno di nota.

Quei signori che così allegramente si divertono fingono di ignorare che a Trofarello vi sono tanti disgraziati senza pane e senza tetto che farebbero veramente bene a soccorrere invece di dare i danari a chi è ammalato di... indigestione. Ma già che cosa si può sperare da questi messeri se non il permanente incretinimento del popolo?

Degno di nota l'incidente di domenica scorsa durante il buffo spettacolo di cui sopra. Certe bigotte vorrebbero che fossimo noi i provocatori: ma no, egregie beghine, state pure tranquille che i socialisti Trofarellesi non si curano nè di voi nè delle vostre buffonate. Un altro fatto deplorevole è il licenziamento dell'egregio Raiotti, maestro in questo Comune da molti anni, per sostituirlo con un prete. Ma di questo parleremo più dettagliatamente. *I socialisti Trofarellesi.*

MATHI CANAVESE. — Finalmente dopo diversi inutili tentativi si potè ottenere anche qui a Mathi il permesso di un pubblico comizio!

La splendida giornata di Domenica scorsa ci fu favorevole e l'importantissimo Comizio si svolse sulla piazza, principale oratore il candidato politico Francesco Amateis che parlò sulla « organizzazione politica » dopo che il carissimo compagno E. Favre, segretario della Federazione del nostro Collegio, ebbe parlato brevemente sulla importanza e lo scopo del Comizio stesso.

L'oratore con parola facile e chiara toccò i più importanti tasti dell'organizzazione politica fra il proletariato, dimostrando i disagi della società attuale e invitando i Mathiesi ad essere più assidui nell'organizzazione e più compatti nella solidarietà.

L'oratore eccitato dal numeroso pubblico che lo attorniava e ancora si affollava mentre la notte scendeva, con parola calda ed efficace volle parlare anche della necessità del voto alla donna, essendo essa uguale all'uomo nelle contingenze della vita sociale e non essendo esclusa dagli obblighi tributari.

Infine dimostrò la poca efficacia del movimento economico, in confronto all'organizzazione politica ed il valore del diritto all'elettorato e all'eleggibilità citando i tentativi di soppressione fatti dalla borghesia a questo diritto.

Dopo un'ora e mezzo il carissimo Amateis sciolse il comizio fra gli applausi insistenti dell'affollato uditorio.

Il compagno Favre volle invitare gli eventuali contradittori ad interloquire: ma nessuno si mosse e il Comizio si sciolse tranquillamente.

MONTANARO CANAVESE (*Pace*). — **Spunti elettorali — L'on. Sesia agli elettori di Chivasso.** — I candidati per l'elezioni politiche moltiplicano. Avvocati ingegneri e geometri, scorazzano il Collegio banchettando, onde prepararsi il terreno per la futura lotta, spiegando il loro programma costituzionale, di devozione alla patria ed alle istituzioni attuali, nonchè alla Casa Savoia.

Anche l'on. Sesia, il deputato nominativo pochi giorni sono si presentava agli elettori del capo luogo del Collegio per rendere conto del suo mandato politico. Dopo di aver elencato tutta l'opera in parlamento e fuori in favore dei Comuni del Collegio, passò a trattare del dazio sul grano dichiarandosi contrario alla sua abolizione per l'inevitabile crisi agricola che ne risulterebbe. Nè la riduzione parziale gioverebbe al consumo.

Bravo on. Sesia! Mentre uomini di scienza ed economisti (compreso l'on. Colajanni prima contrario al dazio sul grano, ora favorevole) che studiano con diligenza ed amore la grave questione che si agita da molto tempo, sono quasi tutti d'accordo nell'affermare che il dazio sulla fame non protegge e dà spirito all'agricoltura, ma serve soltanto ad impinguare la borsa di pochi latifondisti, affamando la grande maggioranza del popolo col rincaro del pane, elemento primo della classe proletaria: voi onorevole, con suprema leggerezza vi pronunciate contrario.

L'on. Sesia inoltre si è ben guardato di toccare le spese militari: il che dimostra che vuole lo *statu quo* degli armamenti; anzi alla Camera, se non erro, ha sempre votato tutte le spese proposte dal governo. Non un pensiero rivolto alla classe che lavora e suda, per elevarla moralmente ed economicamente. Muoia essa di fame e di pellagra poco importa; basta che la patria si armi fino ai denti per la difesa dell'italo suolo. Questa è la politica savia dei nostri governanti, non è vero on. Sesia?

A tutto questo risponderà il partito socialista nel giorno dei comizi scendendo in lotta con tutta la sua forza, contro tutti gli ambiziosi che già si disputano il seggio parlamentare, con programma chiaro e preciso di riforme utili che da molto tempo il popolo attende invano, eternamente turlupinato dalla classe che detiene il potere.

Quando noi morti ci destiamo!

Morti ad ogni idea di previdenza, a ogni concetto di previsione d'un avvenire chiuso tra le nebbie spaventevoli dell'ignoto. Restiamo fermi in attitudine vegetativa, prendendo dall'ora ciò che ci reca, paghi di ciò, senza pensare nemmeno a dirigere i nostri passi attraverso la nebbia dell'orizzonte, onde prepararci il soggiorno futuro. Ma l'ora decisiva suona per tutti; e quando ci sentiamo chiamare, quando noi morti ci destiamo e comprendiamo la necessità forte di un appoggio per l'avvenire, di una assicurazione per la vita dei nostri figli, allora ci brilla agli occhi la fulgente stella della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che ci guida alla sicurtà.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, via Pietro Micca, 9, Torino, è l'unica società su cui si possa fare solido affidamento, che dia del minimo denaro speso il massimo interesse, l'unica sinceramente popolare. Ad essa pagando lire 1,05 al mese si può far parte quale socio di una quota, e le quote possono essere fino a 10. Dopo 20 anni di tale pagamento si avrà diritto a una pensione annua che potrà raggiungere un massimo di lire 200 per quota di lire 1.05 mensile.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

VINI di Portocomaro d'Asti
da esportarsi all'ingrosso ed al minuto
SERVIZIO A DOMICILIO
Grande GIUOCO DELLE BOCCIE
Corso Regina Margherita, 25

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni durbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3.50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *«Segreti di bellezza»*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rendono visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formula. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Cure intime della donna

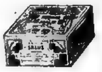

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria. **Flavio Garbarino,** via Galata, 33 — GENOVA

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 3, ecc., ecc.**

LUIGI VALAZZA
TORINO - Via S. Chiara (Ang. Corso Principe Oddone 77 - TORINO

Costruttore **Apparecchi Metallici Refrigeranti**
POMPE PER BIRRA
Apparecchio con serpentino Modello piccolo senza piedestallo con isolamento per la *conservazione del ghiaccio.*
Massima solidità - Comodità - Pulizia
Fornitore dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.** Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

GIOVANNI GIANINETTI
SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchierella carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balia di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia, Ca de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidare delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mattio, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 26* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

VINI di Fubine Monferrato
della premiata produzione di GOTTA PIETRO
Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio
Alla brenta: L. 16 - 18 - 20
Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50
Via Giulio, N. 8 - Torino

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori
DIRETTORE: **LUIGI BARBERIS**
Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE *ferro cristallo* - **DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.**

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari,** nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno: e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

(N. 1, Piazza Paleocapa - N. 2, Piazza Em. Filiberto - N. 3, Via XX Settembre ang. via Pietro Micca)

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione; nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250	L. 0 60
» » » 500	» 1 10
» » » 1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250	L. 0 90
» » » 500	» 1 60
» » » 1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferrosa.

Flacone da grammi 250	L. 1 20
» » » 500	» 2 —
» » » 1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250	L. 1 10
» » » 500	» 1 90
» » » 1000	» 3 50

EMULSIONE

di Olio di Fegato di Merluzzo
con
IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Prodotto Speciale dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Per il suo gradevole sapore viene raccomandata alle persone alle quali il disgusto invincibile per l'**Olio di Fegato di Merluzzo** impedirebbe l'uso di questo sovrano dei ricostituenti.

Preparata colla migliore qualità di **Olio di Fegato di Merluzzo** bianco incongelabile è di provato ed indiscutibile giovamento nelle malattie croniche, abbrevia la convalescenza da malattie gravi ed è di risultato sicuro nei casi di denutrizione.

Per la razionale unione degli ipofosfiti di calce e soda si rende poi indispensabile pei bambini, nei quali, oltre al crescerli sani e robusti e forti contro le malattie, concorre, ad un perfetto e regolare sviluppo del sistema osseo.

Prezzi di vendita:

Flacone grande	L. 3 —
» piccolo	» 1 60
» saggio	» 1 —

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,50** - Flac. gr. **L. 2,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone **L. 4,00.**

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone **L. 0,80.**

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 43
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 60
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 51
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80

Gli amatori di caffè provino in tutti i Distributori dell'Alleanza il

Caffè vero Santos

Al kg. 2,55 fuori dazio e L. 2,45 fuori dazio.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.
Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° **Corso Duca di Genova, 5**
2° **Via Milano, 2**
3° **Via Cibrario ang. via Beaumont**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Prossimo Trasloco
nei grandiosi locali di
CORSO STUPINIGI, N. 9

Macchinario celerissimo
Caratteri Moderni

Specialità in lavori per Leghe di resistenza, Società di Mutuo Soccorso, Camere del Lavoro, Federazioni di mestiere, ecc.

Prezzi mitissimi
Lavori accurati.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia Daziaria.

E' aperto un concorso per esame e per titoli, ad alcuni posti di Guardia Daziaria.

Le domande redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia 6, p° 2°) entro il 20 ottobre 1908 corredate dai certificati di cittadinanza, di stato libero e di vedovanza senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuti gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio Municipale d'Igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del Dazio, dietro richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 25 Settembre 1908.

Il Sindaco
S. FROLA

Il Segretario
C. TESTERA

Quadri, Specchi, Cornici, Oleografie, Ritratti di Carlo Marx, Garibaldi, Alighieri. - Prezzi mitissimi.
Via Santa Chiara, N. 45 - **ORIONE GIUSEPPE** - Via Santa Chiara, N. 45

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Operai! Fate i vostri acquisti all'Alleanza Cooperativa

[illegible] elegantI *fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per breloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna.*

a L. 6 a 225

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza C. Felice, 11

TRITACARNE d'ogni qualità per ammazzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo Coltelleria *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Leggete l'Avanti!

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con Deliberazione 23 Settembre 1907

SUNTO DEL PROGRAMMA UFFICIALE

Il Prestito è diviso in **500.000** Obbligazioni da **Lire 25** distinte col solo numero progressivo senza serî davanti e senza serie o categorie.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le Cartelle di questo Prestito.

I premi tutti in contanti ed esenti da qualunque ritenuta sono **36.000.**

da Lire { 1.000.000 — 500.000 — 200.000 — 100.000 — 25.000 — 20.000 — 15.000
10.000 — 5.000 — 2.500 — 1.000 — 500 — 250 — 200 — 125 — 100

e importano complessivamente **NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE.**

Tutte le Obbligazioni vengono premiate o rimborsate.

I premi e i rimborsi sono esenti da ogni tassa.

GARANZIE Il Prestito è garantito da deposito vincolato di tante Cartelle del Debito Pubblico del Regno di Italia 3.75-3.50 O/o e da altri titoli che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per produrre la somma necessaria per il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

Il metodo di estrazione chiaro, semplice, nuovissimo, elimina qualsiasi dubbio, garantisce un premio ad ogni dieci Obbligazioni e rimborsa immediatamente le altre nove Obbligazioni appartenenti alla diecina premiata.

Il possessore di più diecine è sicuro di vincere altrettanti premi.

Le probabilità di vincita stanno nella giusta proporzione di **UNO** a **NOVE.** Nessun altro titolo offre uguali vantaggi.

Importanti Case Bancarie estere hanno acquistato, per impiego di danaro 200.000 obbligazioni, e si sono obbligate di non venderle. Delle 300.000 rimaste per la vendita in Italia, tre quarti circa vennero vendute mediante pubblica sottoscrizione rimasta aperta a tutto il 25 giugno u. s., e le rimanenti si mettono ora in vendita al prezzo di L. 26,50 per ogni Obbligazione e L. 265 per ogni diecina di Obbligazioni con premio garantito.

Per l'acquisto rivolgersi in Genova alla Banca Casareto assuntrice del Prestito e alla Banca Russa per il Commercio Estero. Nelle altre città, alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambia-valute, elencate nel programma ufficiale, che la Banca Casareto distribuisce e spedisce franco in tutto il mondo. — In Torino presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.

Per assicurarsi il concorso alla prima estrazione che avrà luogo il 31 dicembre 1908 col primo premio di UN MILIONE conviene sollecitare le richieste.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 24 Ottobre 1908. — 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. — Sabato, 24 Ottobre 1908. — N. 211

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

A MORGARI

Domani i socialisti di Torino si riuniranno intorno ad un compagno carissimo, ad un combattente integro ed indefesso, ad Oddino Morgari che ha l'onore di rappresentare in Parlamento il secondo collegio di Torino.

Schivi e per educazione e per temperamento da ogni forma di feticismo, noi non intendiamo dettare la biografia del compagno nostro, e di farne comunque l'esaltazione: anche perchè di questo, Oddino Morgari non ha bisogno — egli vecchia guardia del socialismo che non ha mai accattonato un plauso e che ha disdegnato il facile successo, perseguendo ostinatamente ciò che gli pareva buono, con il pensiero rivolto al bene del partito e con il temperamento irto come le punte di un istrice contro gli accomodamenti quando questi non gli parvero rigidamente logici.

Chi scrive — ed occorre rilevarlo? — non fu di parte *morgariana* — ci si passi l'idiotismo di partito che non ha più ragion d'essere — ma ebbe sempre gli occhi intenti verso il compagno che nel primo periodo delle lotte del partito socialista cercò il suo posto di intelligente e coraggiosa battaglia, rinunciando al quieto vivere dell'impiego con diritto a pensione; che nel folto del proletariato torinese formò le prime compagini, le quali dovevano andare in avanti per trasformare ed edificare; che eletto deputato resistette magnificamente all'atmosfera soporifera ed allargò per tutta l'Italia l'opera sua di propaganda, che si alzò più d'una volta in nome della pubblica moralità; che accusò i nemici, i corrotti ed i venduti di dentro e di fuori provocando tempeste e rimanendo tra lo scrosciare della violenza diritto e nobile in una bellissima calma.

Ecco l'uomo; ecco il socialista al quale nessuno potè mai ricusare ogni stima ed ogni fiducia; ecco il compagno che compie le varie funzioni affidategli dal partito con serena operosità, forte con se stesso nell'imporsi tale serenità quando mute idrofobe gli latravano alle calcagna; che tesaurizza, attraverso l'esperienza nel partito, la conoscenza di uomini e di cose, ogni impressione, ogni particolare; e diventa nello scrivere, quando poeta, senza volerlo, quando storiografo analitico.

La sua penna è temprata alla pazienza della ricerca del fatto, del particolare; e la guida la mente onesta, il cuore buono di un fanciullo.

I socialisti torinesi conoscono bene il loro compagno e bene hanno fatto ad ordinare la riunione di domani che dà motivo a questa nostra nota. La quale non potrebbe mancare in questo momento in cui propositi parossistici sono venuti affacciandosi, non particolarmente a Torino, ma come a Torino anche altrove; in cui calcolando sul sentimentalismo della massa, alcuni pochi vanno gabellando per agitazioni ideali prossime imprese elettorali che in linea pratica si risolveranno in un disastro e che scaturiscono dall'unico intento di danneggiare il partito socialista.

Certo: noi potremo fare a questo proposito delle eccezioni, quando elementi di eccezione avremo. Ma dopo quello che fu stampato in organi riconosciuti del rivoluzionarismo-antisocialista, ma dopo quello che fu detto da alcuni affigliati al medesimo: noi non possiamo non vedere tutto quanto vi è di malvagio nei propositi elettorali-insurrezionali, confezionati nella scatola cranica di pochi insoddisfatti ambiziosi.

I socialisti torinesi che sanno il valore delle loro conquiste e gli sforzi che sono ad essi costate, sono troppo coscienti ed intelligenti per non scorgere il nuovo agguato. Per questo rispettosi delle minoranze non settarie che hanno il diritto di sostenere loro particolari vedute, essi — i socialisti torinesi — saranno altrettanto fermi e decisi nel respingere le aggressioni premeditate, i colpi di mano che sono una offesa alla libertà.

Domani la manifestazione socialista che si compie per iniziativa specialmente dei compagni del secondo collegio vuole avere il significato di una riconferma della disciplina socialista, di un proseguimento per le vie della tattica del partito socialista italiano, di un affiatamento per le lotte che ci attendono, di una solenne prova di affetto, di stima, di fiducia al compagno deputato Oddino Morgari.

E la manifestazione riuscirà certamente solenne per il momento e per l'uomo che in essa si vuole onorare, al quale da queste colonne che seppero la sua mente ed il suo cuore, a nome dei socialisti tutti, inviamo un fraterno saluto.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Faccia di bronzo.

Gli italiani residenti a Belgrado hanno fatto atto di solidarietà col popolo serbo, partecipando con entusiasmo ad una solenne dimostrazione antiaustriaca; a Roma si è vigorosamente protestato contro l'indecente spettacolo dato dall'Italia per mezzo del clericale Tittoni, all'Europa; per tutta la penisola popolo e stampa concordi hanno affermata la loro riprovazione contro la politica balcanica tittoniana.

Di fronte a così grave ed evidente insuccesso, chiunque altro sarebbe disceso precipitosamente dal potere, o vi sarebbe stato costretto.

La Francia ce ne ha dato pur ieri l'esempio, colpendo in pieno petto il ministro della marina, Thomson, che ha dovuto presentare le proprie dimissioni seduta stante.

Tittoni no. Tittoni rimane. Sua eccellenza ha la faccia di bronzo. E nell'imperversare della bufera, si tien pago della interessata complicità dei preti, degli sberleffi di *Guerin Meschino*, delle parche e timide laudi dei giornali cui il ministero degli interni unge le carrucole dell'entusiasmo patriottico. In buona compagnia, dunque.

E faccia di bronzo tien duro. Ha la tremarella, ma tien duro.

I fischi però l'hanno raggiunto fino in Campidoglio, dove poco romanamente s'era rifugiato; e, lì presso, c'è la Rupe Tarpea...

Parce sepulto.

Dicono: Ha scontato non solo i suoi errori, ma anche quelli dei suoi predecessori. Può darsi: ma che importa?

Fin dal 1904, e successivamente nel 1906, il comandante del *Jena* gli aveva segnalato il pericolo che condusse poi alla catastrofe, chiedendo l'autorizzazione di procedere di urgenza ai lavori necessari per allontanare, almeno, un disastro immediato. E il ministro, niente. Come in Italia.

Sentite questo brano della requisitoria di Delcassé, che non è certo un sovversivo:

« È la negligenza delle alte sfere che ha « gettato a poco a poco in tutti i servizi « lo scompiglio, lo scoraggiamento, l'oblio « del dovere. A questo stato di cose si devono le esplosioni delle caldaie, dei cannoni, l'affondamento delle torpediniere, « gli incendi che rovinano gli strumenti « di difesa della patria. A ciò si devono « quei cortei funebri che accompagnano al « cimitero in lunga fila i feretri dei nostri « marinai. Il male è adunque nella costruzione delle caldaie, nella fabbricazione « dei cannoni e dei proiettili, nella dislocazione dei servizi, nell'antagonismo fra « i corpi, nell'anarchia amministrativa — « *(non par d'essere in Italia?)* — Il dovere « del Parlamento è di porre un termine a « questo male ».

È l'ha posto. Ma le vittime sono morte, ben morte. Ma tante famiglie non vedranno più i loro cari. E le prefiche del militarismo si rammaricano profondamente delle dimissioni di questo ministro, così incurabile delle giovani vite dei marinai e deplorano la severità del Parlamento.

La Camera francese ha fatto bene. Ha fatto giustizia.

Udite! Udite!

« Una dolorosa osservazione si impone. « L'Italia ha fatto sempre i più gravi sacrifici pel suo esercito e per la sua marina: unico fra i popoli del mondo l'Italiano non ha mai respinto una proposta « di aumento di spese militari. Ma — è « opportuno ricordarlo — in nessun paese « i denari si devono essere spesi così male, « perchè ad ogni insuccesso diplomatico « sentiamo sempre ripetere la stessa nota: « *siamo impreparati*. Dove si sono gettati « tutti i miliardi che l'Italia ha speso per « il suo esercito? Ecco la domanda che si « impone oggi più che mai, malgrado tutte « le Commissioni d'inchiesta ».

È *La Stampa* — incredibile ma vero — che ragiona così assennatamente. Che sia presso a morire?

Comunque la confessione è preziosa. E vera, sopratutto. *Dove si sono gettati tutti i miliardi che l'Italia ha speso per il suo esercito?* Mah! Ferri avrebbe ben voluto soddisfare alla giusta curiosità del popolo italiano; ma Enrico Ferri, si sa, è un megalomane e l'ammiraglio Bettolo — onore e vanto dell'« impreparato » esercito italiano — è un tecnico di prima forza e un galantuomo a tutta prova.

Era *La Stampa* che lo diceva... ed io — dio guardi e liberi — non lo metto punto in dubbio.

Ma, ancora una volta: *dove sono andati finire i miliardi che l'Italia*, ecc., ecc.?

L'America.

O macilenti emigranti d'Italia che la fame sospinge a terre lontane in cerca di pane e di lavoro; o sparuti giovani riarsi dalla febbre di subiti e vistosi guadagni, a che salpare alla volta dell'America suggestiva?

Ma l'America, abbiate pazienza, è qui, proprio qui, in questa Italia di straccioni e di miserabili, pur così ricca di quattrini e di risorse.

Non lo credete? Domandatene un po' ai signori Bernardo Pace e Giuseppe Froio, due integerrimi giudici di Catanzaro che, debitamente incappati, avranno nella loro lunga carriera distribuiti chissà quanti secoli di reclusione, in difesa di quell'arca santa che è la proprietà privata.

Ma nel tutelare gli interessi degli altri i due egregi magistrati non trascuravano i proprii. È giusto. E con una lunga teoria di falsi, di peculati, di appropriazioni indebite, riuscirono, indisturbati fino a ieri, a carpire all'erario ed ai privati — a dio e al diavolo, come si dice — la somma rotondetta anzichenò che l'odierna requisitoria fa ascendere ad un milioncino.

Altro che America!

Voi certo vi chiederete come sia possibile sottrarre una somma così rilevante senza che, per anni ed anni, alcuno se ne accorga.

E anch'io me lo domando. E penso a quanti di questi reati rimarranno occulti od impuniti, se nelle pubbliche amministrazioni è così facile far bottino dei quattrini altrui, senza lasciarne le traccie; ed anche penso con malinconia a voi, o pallidi emigranti; a voi, giovani illusi, che correte dietro ad una chimera..... nelle lontane Americhe.

Necrologia curiosa.

L'*Italia Reale*, poveretta, ha proprio persa la bussola.

Fra le itteriche e papaveriche tirate di un *Araldo* che — novello Tartarin — s'immagina di scendere quotidianamente *sul campo* (ed è, in verità, un campo... santo) e l'esilarante descrizione di un giubileo parrocchiale; fra un gratuito imperversare di fulmini altrettanto innocui che celesti e una benedizione che, per quanto papale, non ha la virtù di aumentarne la tiratura e di diminuirne gli strafalcioni d'ogni maniera — questo giornale pone infatti notizie di stato civile — nascite, morti e matrimoni — sotto la denominazione generica di... *Necrologia torinese*. Alla larga!

Così nella rubrica quotidiana, o quasi, *Diario sacro*, trovano luogo i più lepidi *per finire*.

Che sia anche questo un tratto di spirito per significare che le funzioni religiose sono corbellerie degne di *Trepuntini*, *Massinelli* e *Crelinaski*?

D'accordo.

Contro i diffamatori di Marsiglia

Alla Camera del Lavoro di Milano ebbe luogo venerdì scorso una imponente assemblea di muratori ed affini per discutere di interessi della classe.

Nominato alla presidenza un muratore, venne presentata all'assemblea, a nome di tutto il Consiglio della Società, una protesta contro le diffamazioni ignobili lanciate per opera di anonimi mascalzoni contro i rappresentanti della Confederazione Italiana del Lavoro, Rigola e Felice Quaglino nel recente Congresso di Marsiglia. La protesta è così concepita:

« I soci della Società Muratori di Milano riuniti la sera del 16 ottobre 1908 alla Camera del Lavoro per discutere sui mezzi migliori per combattere i disorganizzati ed il crumiraggio nonchè per preparare la difesa contro eventuali atti di reazione della classe capitalistica;

« considerato che a sostenere i capitalisti non sono solo i disorganizzati, ma altresì tutti quelli che con la loro opera di disgregamento e di denigrazione indeboliscono le organizzazioni operaie intralciando con atti pazzeschi l'attività della Confederazione Generale del Lavoro e Federazioni di mestieri;

« visto l'atto settario compiuto a Marsiglia da un gruppo di politicanti ammantati di sindacalismo, vilmente coperti dall'anonimo contro contro i compagni Rinaldo Rigola e Felice Quaglino ed in odio alla Confederazione del Lavoro e Federazione Edile d'Italia;

« ritenendo che tali atti vengono a ferire anche la Società Muratori di Milano e sue filiali in quanto essa Società aderisce e concorre a sostenere le istituzioni sopra citate;

« mentre deplora che i congressisti di Marsiglia abbiano tanto leggermente emesso voti di offesa alle massime istituzioni operaie d'Italia rinsaldate nel Congresso di Modena per voto unanime del proletariato d'Italia;

« protestano contro i sindacalisti settari che brigantescamente vollero colpire la Confederazione Generale del Lavoro nelle persone dei compagni Rigola e Quaglino;

« confermano piena ed intera fiducia ai dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro d'Italia, augurandosi che il proletariato organizzato di tutti i paesi sappia difendersi non solo dalla borghesia, ma altresì dagli sfruttatori politicanti che in questi ultimi tempi sorsero sotto il nome di sindacalisti;

« plaudono al contegno del compagno Quaglino nei rapporti con la Federazione Edile di Francia deplorando che i rappresentanti di quest'ultima col loro silenzio si siano resi complici degl'intrusi politicanti nel mancato convegno prestabilito ».

L'assemblea approva all'unanimità tra grandi applausi.

***

La Direzione del Partito socialista preoccupandosi del contegno del Partito socialista francese che nel suo giornale non ebbe parole di biasimo al contegno del Congresso di Marsiglia verso i rappresentanti della Confederazione italiana spediva al Congresso del Partito socialista francese il seguente telegramma:

« La Direzione del Partito socialista italiano saluta calorosamente il Congresso del Partito unificato francese. Noi profittiamo della occasione per impegnare il Congresso a richiamare il giornale del Partito unificato di seguire e studiare più completamente le questioni interne del movimento socialista e proletario d'Italia per poter giudicare più esattamente. Il Congresso di Marsiglia non avrebbe potuto comportarsi così ostilmente alla Confederazione del lavoro italiana se il movimento italiano fosse stato meglio conosciuto. La solidarietà internazionale è impossibile senza fraternità di rapporti, senza rispetto reciproco della autonomia nazionale. Questa solidarietà egualitaria ci ravvicinerà al trionfo del socialismo. Evviva! »

***

Il compagno Bauer, uno dei presidenti della Commissione Generale dei Sindacati operai della Germania che funziona altresì da Segretariato Internazionale dei Sindacati, reso edotto da Leonida Bissolati dell'episodio di Marsiglia, rispose avvertendo innanzi tutto che in Germania nessun Congresso si permetterebbe mai di sentenziare intorno ad avvenimenti svoltisi al di fuori delle conoscenze dei congressisti: tanto più trattandosi di censurare organizzazioni consorelle. Le organizzazioni tedesche, soggiunse il Bauer, conoscono gli uomini e le idee della Confederazione del lavoro d'Italia: sono orgogliose della loro amicizia; ne approvano metodi e direttive. Il Segretariato operaio internazionale si occuperà della cosa, ma intanto egli, personalmente, non esita a manifestare l'opinione che nessun rapporto sarà possibile stabilire con i francesi, se la Confederazione del lavoro di Francia non renderà giustizia ai compagni d'Italia.

Libertà ed istruzione

Sono pensieri bellissimi di Giovanni Zibordi:

« La sorella inseparabile della libertà è l'istruzione.

« Leggendo, voi studiate la storia del pensiero umano, ne vedete gli errori, gli sforzi, le vittorie; ne conoscete come esso si sia avanzato attraverso mille ostacoli, infrenabile come il fuoco, non domato mai da persecuzioni o da stragi.

« Voi imparate che la storia degli uomini è così faticosa e sanguinosa, appunto perchè regnò sempre il pregiudizio che le idee nascano per capriccio dal cervello di questo o quell'uomo, e che imprigionando questo uomo e i primi che lo seguono, s'arrestin le idee: mentre queste nascono dai fatti, dalla realtà, dai bisogni e dalle condizioni materiali del tempo: il pregiudizio che impiccando, fucilando, arrestando si possa distruggere l'idea, cioè il fatto.

« Voi apprenderete che l'unico mezzo per render meno infelice la vita collettiva è la libertà. Essa toglie, sola, dai violenti il pretesto e l'impulso alla violenza, essa calma le impazienze fanatiche degli isterici della politica, essa è l'alveo benedetto e materno pel quale il fiume impetuoso delle forze umane si adagia e si distende, movendo senza rovine verso i suoi lontani destini.

« L'istruzione vi renderà tolleranti, perchè sui libri vedrete come nulla vi sia di immobile nella natura o di infallibile nel pensiero, come tutto muti, come nessuno abbia il privilegio della verità, come tutto sia relativo, come per secoli e secoli l'umanità abbia creduto cose che ora ci fanno ridere per la loro inverosimiglianza, e noi stessi abbiamo opinioni che i nostri nipoti scopriranno errate ».

Il Congresso Socialista francese.

Al Congresso Socialista francese di Tolone l'azione socialista ha cominciato ad affermarsi contro il confusionismo di chi come si espresse Giovanni Jaurès « giuoca alla rivoluzione ».

I compagni francesi si avviano anch'essi verso la vera unità socialista che è quella che recluta in sè quanti lavorano per le cotidiane conquiste preparando il terreno da cui deve sorgere la società nuova.

Il Congresso degli italiani all'estero

Una relazione di A. Cabrini.

Alla terza sezione (*assistenza statale e privata*) di questo importante Congresso, presieduta dall'on. Fusinato, il deputato socialista Angelo Cabrini, che in tema d'emigrazione è una vera competenza, sui provvedimenti atti a regolare frenare e indirizzare le correnti emigratorie, ha presentata la seguente relazione:

Per quanto concerne l'emigrazione continentale:

1. che il Governo italiano voglia prendere iniziative per stringere convenzioni di lavoro del tipo di quella italo-francese con gli Stati ove maggiormente affluisce la nostra emigrazione;

2. che vengano assegnati più efficaci contributi ai segretariati, agli uffici, alle scuole, alle case-asilo degli emigranti in Italia ed all'estero, condizionando i sussidi stessi all'obbligo da parte di tali enti di prescindere nell'estrinsecazione della loro azione, da qualsiasi propaganda di partito politico o di confessione religiosa, con la facoltà per il Governo di sorvegliare e dove occorra imprimere unità di indirizzo alla azione esplicata in pro degli emigranti dai predetti istituti;

3. che ogni atto compiuto da funzionari dello Stato o da istituti di assistenza agli emigranti per agevolare a questi il collocamento della loro forza-lavoro, tenga sempre conto delle necessità di non pregiudicare nell'interesse dei singoli le posizioni dell'emigrazione in genere, con danno del buon nome italiano; ciò che avverrebbe se il collocamento stesso andasse a distruggere, le conquiste dei lavoratori dei paesi di emigrazione;

4. che intervengano solleciti provvedimenti legislativi od atti del Regio Commissario di emigrazione a disciplinare i contratti di arruolamento di lavoratori italiani pei paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo ed adattare ai bisogni dell'emigrazione la magistratura probivirale;

5. che nell'imminente discussione parlamentare sulla riforma della legge dell'emigrazione, oltre al tener conto dei voti precedentemente espressi si miri:

a) a rendere più agile l'opera del Commissariato di emigrazione, dotandolo della più larga autonomia, accentrando presso di esso il servizio relativo agli infortuni sul lavoro all'estero, ed istituendo presso lo stesso una speciale sezione per l'emigrazione continentale, facendosi nel suo Consiglio largo posto alle rappresentanze delle organizzazioni operaie e degli istituti di difesa dell'emigrazione;

b) a fondere gli addetti d'emigrazione e gli ispettori viaggianti in un corpo di funzionari col titolo di « ispettori dell'emigrazione » con residenza fissa in località prestabilite, nei paesi di Europa e fuori, perchè vi esplichino ed integrino, d'accordo ed in armonia con gli altri uffici nuovi governativi, l'opera di tutela e di assistenza degli operai emigranti affidati al Regio Commissariato, tenendosi nel tempo stesso a contatto con le organizzazioni coloniali ed operaie.

L'on. Cabrini osserva con piacere che la relazione Druetti coincide con lo spirito delle previsioni, ed illustrando il suo ordine del giorno, insiste sulla necessità di un'efficace assistenza per l'emigrazione temporanea da parte dello Stato e delle istituzioni dovute alla libera iniziativa privata. Riguardo a quest'ultima, la discussione si fa vivace quando viene sul tappeto la questione dei fondi con i quali provvedere. Parlano il dott. Druetti a nome dell'Opera di assistenza, l'on. De Amicis, l'on. Daneo, l'on. Basilini e l'on. Riccio.

Più animata ancora procede la discussione su un inciso dell'ordine del giorno includente un criterio di indole politica. Il relatore vorrebbe che il sussidio dello Stato fosse condizionato « all'obbligo da parte di tali enti (segretariati, scuole, asili ecc.), di prescindere nell'estrinsecazione della loro azione da qualsiasi propaganda di partito politico o di confessione religiosa ». Pare a molti che questa formula indeterminata si presti ad equivoche interpretazioni.

L'on. Basilini, appoggiato dall'on. Santini, presenta un emendamento.

Ai vari oratori risponde l'on. Cabrini, il quale tiene a riaffermare l'accordo della sua relazione con le idee esposte dal dottor Druetti, per conto dell'Opera di assistenza riguardo alla tutela dell'emigrazione temporanea continentale. Egli soggiunge che pur rimanendo fermo nelle sue idee, ritiene che il lavoro a pro' degli emigrati, fatto con criteri illuminati e moderni, merita encomio e appoggio da qualsiasi parte esso venga e qualunque sia la fede religiosa o politica che ispira e stimola le persone dedite a questo grande compito sociale.

A grande maggioranza si finisce con l'approvare un emendamento proposto dall'on. Mariotti, appoggiato anche dall'onorevole Colajanni, dopo che l'on. Basilini ha ritirato il suo.

Eccone il testo: « Condizionando i sussidi stessi all'obbligo, da parte di tali enti di non vincolare la propria opera di assistenza a criteri di partito politico e di confessione religiosa e di non recare mai offesa al sentimento di italianità ».

E — ce ne rincresce tanto per l'onorevole Santini — qui non si tratta precisamente di quelle offese che, secondo l'*Italia Reale*, si recano al sentimento di italianità, erigendo monumenti a Giuseppe Garibaldi!

Le battaglie proletarie

I muratori di Milano.

A Milano i muratori ed affini stanno conducendo una magnifica lotta contro i crumiri od i disorganizzati e più precisamente contro i loro protettori, i capomastri.

In una grande assemblea tenuta venerdì alla Camera del Lavoro di Milano fu votato il seguente ordine del giorno:

« I muratori, badilanti, manovali e garzoni organizzati riuniti alla Camera del Lavoro la sera di venerdì 16 ottobre 1908 per discutere sull'atteggiamento preso dalle imprese e capomastri per mezzo della loro associazione;

« udita la relazione del Consiglio Generale della propria Società circa l'esito del lavoro fatto in esecuzione all'ordine del giorno votato nell'assemblea del 2 ottobre corrente;

« visto i considerandi e relativo ordine del giorno votato dal collegio dei capomastri inteso ad opporsi all'opera della Società ed ispirati alla difesa dei crumiri e dei disorganizzati che la Società ritiene colpevoli della violazione del concordato e causa prima dell'impedimento alla marcia verso l'emancipazione;

« considerando ancora che il voto del collegio capomastri mette in evidenza la sua complicità coi disorganizzati nella violazione dei patti stabiliti, non solo, ma si rende solidale con coloro che volevano nell'ultima agitazione uno sciopero che solo l'organizzazione, senza rinunciare nulla del proprio diritto ha saputo evitare con soddisfazione dell'intera cittadinanza;

« nel mentre approvano l'operato del Consiglio, riaffermano l'ordine del giorno votato il 2 ottobre, e accettando la sfida lanciata all'organizzazione;

« invitano a perseverare nell'opera intrapresa intensificando la propaganda contro il crumiraggio dando fin d'ora mandato di denunciare il concordato e preparare nuove proposte, qualora i capomastri mettessero in pratica i deliberati presi contro l'opera della Società, riservandosi di prendere altre deliberazioni di difesa quando la classe si vedesse offesa nei suoi diritti ».

I carburisti di Terni.

A Terni ancora una volta la forza pubblica è intervenuta nel conflitto economico tra la Società del carburo e gli operai.

E come sia intervenuta narrano le cronache. Con i moschetti spianati, tanto che per poco non avvenne un eccidio. Tuttavia i feriti non mancarono.

Alla Camera del Lavoro all'indomani dei sanguinosi incidenti ebbe luogo una riunione nella quale fu votata la seguente risoluzione:

« I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche, convocati alla Camera del Lavoro, protestano contro l'intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro e contro il sistema ormai invalso di fare uso delle armi contro la massa inerme.

« Salutano le vittime del conflitto di ieri, esprimono la loro solidarietà coi lavoratori in lotta e deliberano:

« 1° Di nominare una Commissione composta di sette persone perchè cooperando colla Commissione camerale esecutiva e col Comitato di agitazione degli operai serrati, escogiti ed attui i mezzi più opportuni per eccitare la classe degli operai ternani a venire in aiuto dei serrati e delle loro famiglie;

« 2° Riprendere le trattative colle autorità e la Società del carburo per la ripresa dei lavori convocando nuovamente, ove esse non riescano, le associazioni politiche ed economiche per una più energica deliberazione ».

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

IL TRIONFO DELLA MATERIA nelle sacre scritture

La scienza non è per anco giunta a tal grado di perfezione da poter ammettere od escludere il cosidetto supremo fattor dell'universo. — Esiste dio? Non esiste? Credono molti, che a questa interrogazione l'uomo, probabilmente, non saprà rispondere mai con un'affermazione o con una negazione. Ma altri v'hanno, i quali opinano che ogni passo in avanti della scienza sia un colpo di piccone al tempio della divinità.

Nulla si può trarre dal nulla, sentenzia chi vuol sostenere, che, se un mondo esiste, deve pure esistere chi l'ha creato. *Tutto ha avuto un principio*, altri afferma nello stesso ordine di idee. L'universo dev'essere stato fatto da qualche forza, chiamisi questa dio e altrimenti. Ma altri oppongono: — Sia pure e ammettiamo che il mondo sia stato creato da una forza finora sconosciuta. Ma se nulla si può trarre dal nulla, d'onde è scaturita questa forza ignota che ha creato l'universo? Se ha avuto un principio il mondo, deve aver avuto un principio anche chi lo ha fatto. Anche dio, dunque, non può essere esistito sempre; anche dio ha tratto la sua origine da qualche altra forza.

Chi sostiene l'essenza di dio, implicitamente ammette la sua esistenza *senza fine*. Ma è possibile che, se dio non avrà a finire mai, abbia avuto un principio? E se ha avuto un principio è possibile che non abbia a finire mai?

Se ammettiamo che tutto deva avere un principio, è logico dedurre che dio non è esistito sempre; ed è anche logico soggiungere che un dio il quale non sia esistito sempre non può essere il dio immaginato dai credenti. A chi dunque ci impone di credere che l'universo è stato creato da dio, noi domandiamo: E dio chi l'ha creato?

La mente umana, che ragiona, non può acquetarsi all'affermazione che dio è un purissimo spirito, il quale è sempre stato e sempre sarà. E' questa una frase qualunque uscita dalla immaginazione dell'uomo. E' una frase che chiude la bocca agli ingenui o ai timidi; ma è una frase che non prova nulla. Che il cielo e la terra, poi, siano stati creati da dio, secondo la cosmogonia mosaica, è tale frottola, che il meno accorto dei lettori della *Genesi* ripudia a prima vista. Le scienze naturali, poi, e specialmente la biologia, la geologia e la fisica distruggono affatto il racconto biblico.

E dunque? — Dunque, se non ha positivi argomenti l'ateo per negare l'esistenza di dio, non ne ha, per ammetterla, nemmeno il credente. Questi non fa che delle supposizioni, mentre l'ateo non domanda che delle dimostrazioni. L'ateo dice al teista: Tu vuoi ch'io creda? — Provami, ch'esiste colui in cui io devo credere.

Ma il credente prove dirette non ha: egli ripete ciò, che gli ha insegnato il prete o suo padre. E suo padre ripetova quanto aveva appreso dal suo genitore; e così, rimontando la scala della generazione, troviamo, che la credenza in dio esiste sol perchè s'è tramandata di padre in figlio. Il teista *crede*, adunque, solo perchè gli fu detto di *credere*, solo perchè il padre, il nonno e il bisnonno hanno creduto, e detto di credere. Ma, a questo modo, il teista non ragiona.

E l'ateo ragiona? — Sì, l'ateo ragiona. L'ateo, in un tempo più o meno remoto della sua vita, ha pure creduto. Ha creduto fino a che ebbe accettate senza discutere l'insegnamento del padre, del maestro o del prete. Ma, quando cominciò a pensare con la mente propria; si fu quando cominciò a dubitare; e anche nel dubbio si ragiona. Divenne ateo solo dopo che si consacrò allo studio della natura. Quando, cioè, si trovò, per coltura superiore al credente, che tutto accetta a occhi chiusi e che non ragiona, il teista, che volle ragionare, non credette più. Poichè vide, che sulla terra l'uomo è onnipotente ed è quasi convinto, che il continuo progredire della scienza scoprirà all'infuori della terra, — nei cieli, ad esempio, ove i suoi telescopi sono già penetrati — tutte le leggi che regolano l'universo e le forze che lo hanno creato.

E l'ateo continua ad osservare e ad approfondirsi, mentre il credente si fossilizza entro la crosta della fede. L'ateo diviene scienziato, mentre il teista si fa mummia. Quegli cammina, questi è immobile; quegli confida nelle sue forze, questi tutto aspetta da dio. Quegli vive nel secolo della macchina a vapore e dell'elettricità; questi s'è fermato ad Adamo.

***

Il trionfo della materia è il trionfo dell'ateo, com'è la negazione della credenza del teista. Questi vi dice, che tutto quanto avviene, ad esempio, sulla superficie del globo, è opera di dio. L'ateo, invece, vi prova, che, se l'uomo se ne stesse neghittoso e con le mani alla cintola, il dio del credente ci lascierebbe tutti morir di fame e che il grado di civiltà, a cui dallo stato di barbarie siamo pervenuti, è tutto opera della volontà dell'uomo.

Il trionfo della materia non è soltanto scritto nell'immenso libro della natura, nel quale tutti, o amici lettori, potete leggere. Il trionfo della materia è anche magnificato in un libro che ai credenti il prete divieta di leggere. Questo libro fa parte delle cosidette *Sacre Scritture*, che diconsi scritte per *ispirazione divina*. Predicatori e scrittori cattolici di questo libro, ch'essi chiamano prezioso, citano soltanto ciò che loro può far comodo.

E poichè alle opinioni tali, che possono essere opinioni di un ateo, vel

potreste non adattarvi, ascoltate alcuni passi del divino *Libro dell'Ecclesiaste*, che, non ostante la proibizione cattolica, io vi do a leggere:

« Una età va via e un'altra età viene; *e la terra resta in perpetuo* (I-4) ». La vita, dunque, non è che un continuo succedersi di vite e la fine del mondo non è che uno spauracchio da preti.

« Quello che è stato, è lo stesso, che sarà; e quello che è stato fatto, è lo stesso che si farà; e non vi è nulla di nuovo sotto il sole. — Evvi cosa alcuna, della quale altri possa dire: Vedi questo, egli è nuovo? Già è stato ne' secoli, che sono avanti a noi (I-9.20) ». Il mondo, dunque, anche sotto altra forma, è sempre stato e, pure sempre trasformandosi, mai cesserà di esistere. Nella natura ogni forza e ogni prodigio si trovano nascosti: sta all'uomo il farne la scoperta. La scienza fa della natura una miniera di tesori inesauribile.

« Non vi è alcuna memoria delle cose, che sono state innanzi; così ancora non vi sarà memoria delle cose, che saranno nel tempo a venire, fra coloro che verranno appresso (I-11) ». Tutto si trasforma, tutto si rinnova e nulla si distrugge.

Tutto è materia, afferma *Il libro dell'Ecclesiaste*; dopo morte non v'ha distinzione fra uomini e bestie. Ascoltate: « Ciò, che avviene ai figliuoli degli uomini, è ciò, che avviene alle bestie; vi è un medesimo avvenimento per essi tutti; come muore l'uno, così muore l'altro; e tutti hanno un medesimo fiato; e l'uomo non ha vantaggio alcuno sopra le bestie... Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti sono stati fatti di polvere e tutti ritornano in polvere. Chi sa, che lo spirito dei figliuoli degli uomini salga in alto e quel delle bestie scenda sotterra? — Io ho dunque veduto, che non vi è altro bene, se non che l'uomo si rallegri sulle opere; conciossiachè questa sia la sua parte; perciocchè chi lo rimenerà per veder quello che sarà dopo di lui? (III-19-12) ».

E più avanti: « ... I viventi sanno, che morranno; ma i morti non sanno nulla e non vi è più alcun premio per loro; perciocchè la loro memoria è dimenticata. Fa a tuo potere tutto quello che avrai modo di fare; perciocchè sotterra, ove tu vai, non vi è nè opera, nè ragione, nè conoscimento, nè sapienza alcuna (IX-5-10 ».

***

Quelle, che io vi ho riportate, o amici lettori, non sono frasi o proposizioni staccate dal contesto della narrazione dell'*Ecclesiaste* e a questo in opposizione, ma sono *versetti* completi, il cui significato è un inno al trionfo della materia. Ma siccome questo *libro* fa parte di quella *Bibbia* dettata da dio ai profeti, ch'è tutta una esposizione di menzogne, di inverosimiglianze, di incongruenze, di pornografia, di massime nobili e di massime ignobili, in esso v'hanno pure versetti, che, se non contraddicono quelli da me citati, obbligano all'osservanza dei comandamenti di dio; ed altri, infine, ve ne hanno, contenenti massime epicuree, come il seguente: Perciò io ho lodata l'allegrezza; conciossiachè *l'uomo non abbia altro bene sotto il sole, se non di mangiare e di bere e di gioire*; e questo è quello ch'egli, con la sua fatica, ha in presto a' dì della sua vita..... » (VIII-15); massime, che noi, ripudiatori della morale religiosa, condanniamo, poichè il mangiare, il bere e il gioire non devono essere fine a se stessi; ma mezzo ad un elevamento morale sempre più nobile.

Perchè, poi, dio e i suoi comandamenti si trovino menzionati nelle cosidetto *Sacre Scritture*, vedremo in un prossimo articolo.

A. A. Donadello.

Dal Centro Socialista Internazionale di S. Paulo ci si invia un ordine del giorno contro il prof. Antonio Piccarolo, nel quale si infirma il deliberato del Congresso di Origlio di cui i nostri lettori hanno conoscenza. Non pubblichiamo l'ordine del giorno perchè la grave questione sarà portata al giudizio della Direzione del Partito, con maggiore garanzia di una soluzione seria ed accettabile, per il fatto che il compagno Cesare Golfarelli, attuale amministratore della Romagna Socialista, *reduce da San Paulo in questi giorni ha l'incarico di sostenere anche in contraddittorio le accuse contro il prof. Piccarolo.*

Valor militare

Durante una disputa per futili motivi degenerata, sembra, in rissa, a Rivalta Torinese certo Stromia, uscito un anno fa dal manicomio, vistosi solo di fronte a parecchi individui, sparò un colpo di rivoltella per aria, allo scopo di richiamare l'attenzione degli amici che ballavano nell'attiguo cortile del palazzo comunale, ove la prepotente comitiva voleva ad ogni costo e senza alcun diritto entrare.

Accorsa gente, lo Stromia si dava alla fuga.

Ma, inseguito dai carabinieri e pressochè raggiunto, forse ripreso dalla pazzia, sparò contro di essi quattro colpi che — miracolosamente o no — non colpirono alcuno. Fu allora che il brigadiere sparò a sua volta cinque colpi contro lo Stromia che cadde — racconta la *Gazzetta di Torino*, dalla quale raccogliamo questi particolari — « in un lago di sangue ferito gravemente all'addome, al braccio destro ed alle coscie ».

Questo il fatto di cronaca.

Non troviamo a ridire sul contegno del brigadiere, in quanto — per legittima di[illegible] — abbia fatto fuoco, quantunque cinque colpi, via, ci sembrino un po' troppi.

Ad un cittadino qualunque cui capiti simile disgrazia, altro non rimane che costituirsi all'autorità, colla non lieta prospettive di vedersi — a torto od a ragione — secondo ogni probabilità condannato non fuss'altro... per eccesso di difesa. Il nostro brigadiere, invece, non potendo evidentemente costituirsi .. a sè stesso, si è limitato — mentre laggiù, all'ospedale, quell'infelice si contorceva negli spasimi dell'agonia — a stendere tranquillamente il suo bravo rapporto...

E se ha vita a campare il povero Stromia se [illegible] delle bell'e

Ancora il nostro... antisemitismo

Donato Bachi replica così:

Caro Piva,

Permettimi replicare brevemente ai tuoi commenti, non per estendere la discussione che, per quanto utile, non troverebbe adeguata sede nel nostro giornale, ma unicamente per chiarire ogni malinteso e spiegare ciò che forse non è riuscito di sufficiente evidenza.

Ed anzitutto sbarazzerò il terreno dalla parte personale.

La mia dichiarazione non è nè bella, nè brutta, nè tampoco superfina. Essa risponde al vero ed era necessaria perchè tendeva a eliminare un'accusa che era nella sua essenza infondata e dovuta ad informazioni errate; e che risponda al vero è cosa che tu, Piva, puoi quando vorrai controllare a fonte più serena e più onesta.

Vantando poi la superiorità della religione ebraica su un'altra non ho inteso assolutamente di affermare la bontà e la verità della religione medesima. Una cosa può esser detta men cattiva di un'altra, ma il giudizio comparativo non può implicare un giudizio assoluto e io che in linea di credenza mi professo libero pensatore, mi guarderei bene dal fare una qualsiasi affermazione sul valore assoluto di questa o quella religione.

È pertanto non sta l'affermazione che io sia, nè in prima nè in ultima analisi, un religioso, nè la mia risposta può portare a simile conclusione. A me premeva soprattutto dimostrare, non per me, ma per molti altri che son nati nella fede ebraica, che questo non ostava alla azione scrupolosamente socialista e ritengo che le ragioni da me addotte abbiano un certo peso.

Che poi sia preferibile che i militanti nel nostro partito siano completamente emancipati da ogni credenza nell'al di là, è cosa in cui possiamo trovarci d'accordo, ma noi non dobbiamo dimenticare che la grande maggioranza del nostro popolo, e forse di molti altri popoli, è ancora molto lontana da quella cultura e da quella educazione che possono formare delle coscienze veramente libere e tali da vedere nel socialismo *quella morale nuova e superiore che è compendio di tutte le libertà interne ed esterne*. E tu stesso, caro Piva, convieni che i tempi non sono ancora maturi.

Ma tutto il nostro dibattito si aggira su una questione di fatto. Io ho spiegato, e sono in grado di spiegarlo, il fatto psicologico per cui ebrei non credenti compiono qualche atto di culto, ed ho promesso che ciò deriva dall'antisemitismo ancora diffuso.

Tu non sei d'accordo, affermi che esso non esiste e concludi che gli ebrei fanno del semitismo senza necessità. Ed io che a questa razza appartengo vorrei poter convenire con te e ne sarei lietissimo. Ti posso assicurare anzi che se non fosse, gli israeliti non conserverebbero quella che tu chiami *predisposizione psicologica a mantenere viva, difensiva ed offensiva la loro comunità*. Ma devi convincerti che questa, e per il temperamento degli ebrei e per la loro tradizione secolare di popolo non propenso al proselitismo, non esiste che come legittima reazione.

Che nell'ambiente del nostro partito, che fra gli amici e compagni che tu frequenti sia sparita, è cosa che io riconosco di buon grado, come riconosco in ciò l'opera benefica dell'ideale socialista; ma se tu vorrai fare una accurata inchiesta, potrai convincerti, certo con rammarico, che in quasi tutte le classi sociali l'antisemitismo più o meno vivo, più o meno apparente, più o meno sensibile, alligna ancora.

Esso purtroppo alligna ancora nelle scuole inferiori e spesso nelle medie dove l'influenza del prete, palese o nascosta, si fa ancora sentire; dove il catechismo che è il primo libro messo a portata dei bambini presenta gli ebrei come fuori della grazia divina, come i predestinati alle pene dell'inferno, come reprobi incurabili. Esso alligna nella classe aristocratica che ancor oggi respinge dai suoi circoli gli ebrei unicamente perchè tali, ed alligna ancora in molte aziende importanti dove senza avere il coraggio di spiegarne il motivo, fino ad oggi non è entrato neppure un israelita.

E chi scrive, ricorda gli anni della sua gioventù e le sofferenze indurate e nelle scuole e attraverso gli uffici, e sa che, come lui, molti altri hanno sofferto e patito, non per altra ragione che di esser nati in una fede che non era quella della maggioranza.

E quando la tua inchiesta onesta e scrupolosa ti avrà persuaso che il tuo ottimismo per ora non è che un pio desiderio, e che se la situazione va migliorando di giorno in giorno non è pur tuttavia quella che tu credi, ti convincerai pure che il semitismo non è nè voluto nè ostentato, ma è una reazione naturale, e diciamolo pure, doverosa in coloro che della propria origine non credono di dover arrossire.

Inutile adunque proseguire in una polemica che si aggira intorno a vedute contradditorie, perchè nella tua equità potrai riconoscere che se la mia premessa è giusta, è giusta anche la mia deduzione. I compagni che attraversano scuole, uffici, circoli, aziende commerciali, ecc., possono giudicare se e fin dove la premessa abbia valore.

E quando sarà dimostrato che la premessa è caduta, io mi troverò certo ancora d'accordo con te nel pensare che questo « semitismo » è una superfetazione, ma sta certo, che in allora per noi socialisti, esso non esisterà già più.

Donato Bachi.

Il compagno Donato Bachi è incorreggibile; egli continua a tenere spostata la questione — senza neanche arrendersi in questo: e cioè — che ammesso e non concesso che antisemitismo in Italia vi sia, non è proprio la Sinagoga, secondo noi, il luogo dove sia necessario convenire per correre ai ripari.

Mase l'ha detto anche Bachi che in Sinagoga si va per affari, portando avanti il suo caso! Avremmo potuto nella nota di commento alla sua lettera del numero scorso rilevare subito che da quasi duemila anni tutti andiamo compiacendosi con Gesù Cristo che scacciava a nerbate i mercanti dal tempio: ed umorizzare sul candore della confessione del Bachi... Abbiamo invece preferito dire semplicemente che la dichiarazione del nostro compagno era « non soltanto superflua, ma non bella per un uomo che vanta lealmente la superiorità del suo culto ».

Donato Bachi — che pure è intelligentissimo — ha voluto intendere obliquo: ed ha fatto male, anche perchè ci ha costretto a questa nostra seconda postilla.

Null'altro ci preme rilevare in quest'ultima sua dichiarazione. Vorremmo ch'egli pensasse come noi che qualunque balorda esegesi e sacra ermeneutica o stolta conventicola di religione o di razza danno luogo in ogni tempo ed in ogni paese alla fatalità della ritorsione.

g. p.

Sull'argomento riceviamo anche un'acuta lettera dell'avv. Elia Jona che non possiamo rifiutarci di pubblicare. La pubblicheremo nel numero prossimo, come definitiva chiusura di polemica.

***

Il compagno dott. Riccardo Avigdor Verona dopo uno scambio di lettere personali in seguito al nostro trafiletto *Per avvisare* in cui credette scorgere una allusione al suo indirizzo, ci confermava verbalmente di essere completamente estraneo a pubblicazioni che sotto il velo dell'umorismo, noi ritenemmo e riteniamo libellistiche.

Noi prendiamo atto cordialmente della dichiarazione.

Per un Sindacato di Viticultori Piemontesi

Il Galletto di Asti lancia il seguente appello ai viticultori piemontesi:

La crisi vinicola, attorno alla quale ancora un mese a dietro si esercitava tutta la teorica conservatrice in vena di umorismo riformatorio, sembra passata anch'essa nel mondo delle cose che furono.

Sempre così in questa terra deliziosa e scettica Italia. Un grande strepito d'armi per otto, quindici giorni: poi il buon popolo italiano che parla ogni giorno per la bocca del suo oracolo stampato, trae un buon respiro trincia nell'aria con le braccia a ombrello che s'apre, un patriottico sbadiglio, il governo nomina una commissione, e la pietra sepolcrale è a posto. Non temete, il cadavere che c'è sotto non muoverà più.

Or chiediamoci: questa crisi vinicola che sì gran copia di miserie ha attirato nella casa quieta del viticoltore assuefatto ormai allo spettacolo della propria irreparabile rovina, è davvero una cosa passata, non esiste più?

Non si può aver voglia di scherzare in un argomento che involge un dolore collettivo così grande. Chi ha seguito i listini dei mercati delle uve in questi giorni avrà provato una nuova più dolorosa stretta al cuore.

E' un altro anno terribile che si avanza con la crudezza dell'inverno affamatore per il popolo dei campi che lavora e non può trarre dalla propria fatica il necessario, l'indispensabile ai bisogni della propria esistenza.

Pareva che la Società dei Viticultori di Casale fosse quella che dovesse risolvere la grave crisi, o almeno fatale pressione sui poteri centrali dello Stato da limitare le conseguenze disastrose. Noi abbiamo dato la documentazione della fatale inanità d'ogni tentativo della Società Casalese i cui dirigenti, ligi al governo, hanno prestato man forte a questo nella turlupinatura degli ingenui viticultori. La Società dei Viticultori di Casale fu un enorme pallone ormai sgonfiato sul quale il Ferraris fece la sua ascesa politica... verso i lidi vinicoli di Spagna, ed il Marescalchi tentò con una sapiente rumorosa *reclame*, la scalata di Montecitorio.

Ed era destino ed era giusto che dei *servi*, non degli *uomini*, i quali si prosternavano a Giolitti, il domatore, in nome dei loro egoisti progetti d'ambizione, mentre in basso dolorava la miseria dei piccoli proprietari, inganati non ottenessero nulla altro per la soluzione della crisi del vino che i soliti e miserabili pannicelli caldi che la nostra critica pertinace e vigile ha a suo tempo ridotto in minutissima polvere.

Il governo dal canto suo non solo non ha nulla operato a sollievo dei viticultori ch'egli opprime patriotticamente di tasse; ma in faccia ai piccoli proprietari esasperati ha gettato cinicamente lo scherno.

Che fare adunque?

In cento comizi noi abbiamo additato ai lavoratori della vite quello che ci pareva il rimedio per uscire dalle angustie presenti. Occorre ora radunare le fila di questa azione esercitata con la parola traverso pressochè tutti i paesi dell'Astigiano e del Monferrato. La via è stata tracciata dall'ordine del giorno votato al comizio di Vignale.

Il problema ha due lati di risoluzione che si proiettano in una faccia sola; la lotta contro il protezionismo.

In Italia, sia pel dazio sul grano che per quello sul vino, si proteggono non gli interessi dei produttori e di riverbero dei consumatori, ma quelli degli speculatori, dei sofisticatori, dei furfanti della grande speculazione agricola e del commercio.

Abbasso i dazi affamatori! Questo deve essere il grido di guerra così dei lavoratori dei campi immiseriti dal dazio sul vino, come del proprietario delle città affamato col dazio sul grano. Le due voci debbono salire con l'impeto gagliardo che viene dall'esasperazione verso gli uomini del governo. E perchè questa con clamazione di miserie unite che si ribellano non sia ancora una vana protesta destinata, come quelle del passato, a rimanere sterile, i viticultori debbono pensare a dare a sè stessi quella medesima organizzazione che già ebbe la virtù di rendere temuti i lavoratori cittadini.

Perciò noi abbiamo lanciato l'idea della costituzione del nuovo Sindacato di Viticultori Piemontesi, con sede in Asti.

Non pannicelli caldi; ma azione risoluta, continua, energica contro il governo; dinnanzi al quale non bisogna inginocchiarsi per domandare in grazia che si occupi della crisi del vino; ma bisogna stargli fieramente diritti in faccia per imporgli ciò che al postutto non è se non un diritto della classe lavoratrice dei campi.

Di conseguenza, programma di azione politica (intendiamoci bene *po-li-ti-ca*) ha da essere questo: pressione sul governo perchè riduca e gradualmente abolisca le barriere dazierie all'interno e stipuli dei nuovi trattati di commercio con le potenze straniere che abbiano la virtù di creare ai vini italiani uno sbocco di smercio nei mercati all'estero.

Il Sindacato dei Viticultori Piemontesi raccoglierà nel suo seno tutte le forze sanamente democratiche delle regioni vinicole del Piemonte: sarà l'organo politico difensivo degli interessi economici di una nuova democrazia agricola, alla cui azione antigovernativa si chiede ora con ansia serretta dalla più generosa delle speranze, la rigenerazione economica e morale di quella che domani non sarà più la Vandea delle coscienze chiuse e ottenebrate.

Francesco Oddone.

Fiato per il "Grido"

Somma precedente	L.	292,55
Valentini Loreto: multa ricevuta sul lavoro e pagata dai suoi compagni	»	5,80
Fiore Luigi: trovati in più nel conto di una bicchierata	»	1,—
Pagella: avanzo bicchierata fra compagni	»	0,50
Fra amici durante la recita di Champignol	»	0,25
Fra ciclisti Allianza e compagni a Settimo	»	1,60
Mainardi Giuseppe	»	2,—
Baldassarri Giovanni	»	1,—
Due acquirenti Alleanza Coop.	»	0,60
Avanzo bottiglia brachetto	»	8,10
Giacotto Ermenegildo	»	1,—
Totale	L.	307,60

COSE DI TORINO

[illegible]

La Società Operaia Coop. Madonna di Campagna cogliendo l'occasione della venuta del deputato del collegio inaugura i nuovi locali dei due suoi distributori, uno sullo stradale di Lanzo 101 e l'altro nel Borgo Vittoria, via Vilsò.

Programma:

Al mattino, ore 9, ricevimento dei Circoli e Società consorelle alla sede della Società Operaia Cooperativa Madonna di Campagna con distribuzione di vermouth agli intervenuti e visita al panificio e locali sociali.

Ore 10 1|2 partenza in corteo per la visita degli altri distributori.

Ore 12. Banchetto.

Ore 15. Pubblico comizio nel giuoco delle boccie del Ristorante *Corona d'Italia* nel quale l'on. Oddino Morgari svolgerà il tema: *Momento politico attuale*.

Terminato il comizio riunione al Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, 72.

La grandiosa festa sarà rallegrata dalla musica sociale della Società Cooperativa Madonna di Campagna.

Al Consiglio Provinciale.

Mercoledì 21 e giovedì 22 si radunava il Consiglio Provinciale in seduta ordinaria sotto la presidenza dell'on. Boselli per procedere alle nomine consuete, e alla discussione del bilancio preventivo preventivo per l'anno 1909.

Di notevole il Bilancio non comprendeva che la modificazione degli organici del personale degli uffici amministrativi e tecnico per migliorare la condizione degli impiegati; e la eterna questione del Manicomio che ad ogni anno si fa sempre più ardua. Per il 1909 la spesa per la cura e mantenimento dei maniaci poveri venne preventivata in lire 1.220.000 con un aumento sul 1909 di lire 80000 e non si è certi se farà lo stanziamento sufficente.

La questione degli organici diede luogo a vive raccomandazioni dei nostri compagni Barberis e del Bondio a favore dei paria della provincia, uscieri, bidelli, cantonieri stradali, ecc., ecc., per quanto in parte pei cantonieri stradali qualche cosa si sia già stanziato nel bilancio in seguito alle vivissime raccomandazioni dei nostri amici.

La questione del Manicomio diede motivo al compagno Viglongo di domandare al Prefetto Commissario Regio la risposta alle questioni sollevate nella precedente tornata e che furono oggetto di una lettera aperta sul nostro giornale.

Il regio Commissario trincerandosi dietro le consuetudini e i pareri della Commissione provinciale di beneficienza e della Giunta provinciale amministrativa giustificò e il caffè di fabbrica delle signore monache, e l'alloggio del segretario, ecc., ecc. E si capisce sarebbe stato strana pretesa quella compagno Viglongo di avere dal prefetto ragione delle sue domande! Diamine la Giunta provinciale amministrativa, le Commissioni di beneficenza, il profetto, non sono un diavolo in tre persone? Ma il compagno nostro promise, non essendo soddisfatto delle risposte avute di scrivere un'altra lettera aperta, e così il pubblico giudicherà fra le sue... osservazioni e le scuse magre del signor prefetto.

E sul Manicomio interloquiva pure il compagno nostro Del Bondio accennando a quanto aveva potuto rilevare in occasione di una sua visita fatta una sera in quell'asilo di dolore.

Mancanza di locali, poca sicurezza, igiene trascurata per effetto d'insufficienza di aereazione, mancanza di mezzi per provvedere ad una assistenza razionale dei malati, insufficiente personale di sorveglianza; diedero occasione al nostro amico di richiamare l'attenzione della Deputazione provinciale sul grave argomento e di domandare a che punto erano le pratiche per addivenire alla soluzione del problema impostato dalla Commissione per ottenere lo sfollamento del Manicomio.

Il presidente della Deputazione provinciale che, giova riconoscerlo, si occupò e si occupa con amore del gravissimo problema che interessa il bilancio della nostra provincia in modo speciale, rispose assicurando che entro il prossimo gennaio presenterà delle proposte concrete al Consiglio provinciale su questa che è una questione di così facile soluzione.

E davvero il problema è grave, ma lo diventerà una volta di più se l'affollamento dei maniaci continuerà nella proporzione di questi ultimi tempi.

***

Le elezioni alle quali i nostri compagni si interessarono furono coronate da ottime successo. Nella Commissione di beneficenza fu eletto il compagno Romagnoli Giuseppe, a revisore dei conti riuscì confermato anche per il 1909 il compagno Del Bondio, e per la Commissione elettorale venne eletto il compagno Obermitto Giuseppe a membro effettivo, e Viale Giacomo, ferroviere, a membro supplente. Non è poca cosa dato il piccolo manipolo dei nostri.

Una ripresa sul Concorso Municipale.

Ci ritorniamo su a malincuore, ce lo credano i signori Commissari, tanto più che uno di essi ha fatto il possibile per far sdrucciolare la discussione sulla china delle personalità; ma non è colpa nostra se lo svolgimento dell'azione di quella benedetta Commissione lascia qualcosa a desiderare in grazia delle persone ingombranti che non hanno capito il loro dovere, come non l'hanno capito quelle, che pur riconoscendo incompatibilità morali non hanno voluto restituire all'ambiente la serenità indispensabile.

Ci si dice che gl'interessati hanno preso l'atteggiamento compunto delle vittime di complotti politici e di assassini volgari. Due situazioni che eufemisticamente chiameremo contrarie una verità. I corsi di preparazione, siano pure collettivi, il lavoro manuale e le scuole di froebelianismo non annessi a pubblici istituti, la collaborazione a periodici scolastici siano pure clandestini, ed altri legami personali con candidate non diventano fatti politici nemmeno a portarli in un Comizio; e gli articoli di giornali, compulsati e accettati dal direttore e fatti suoi e posti sotto l'egida della sua responsabilità non sono *anonimi*, perchè in questo caso in tutti i giornali non ci sarebbe di [illegible] che la firma del gerente. Se lettere anonime sono pervenute all'autorità non possono essere che l'opera poco degna di qualche candidata timida e ingenua, la quale ha creduto erroneamente di giovare per tal mezzo alla sua causa senza compromettersi. Per intanto intendiamoci su questo punto: il *Grido del Popolo* non è *anonimo*, e in materia scolastica ci può scrivere anche chi non sia inscritto al partito socialista.

Ora a noi: quale è stato il procedimento delle autorità municipali per chiarire la situazione offuscata dalle denuncie della pubblica stampa? S'è rivolta alla persona stessa che aveva data la designazione o meglio consigliata la nomina dei Commissari contestati. Primo errore di procedura, che tende a mettere un pubblico ufficiale nella difficile condizione o di sconfessare l'opera propria o di ribadire l'errore. Doveva il Municipio direttamente interessato dirigere lui l'inchiesta; avrebbe trovato nel mondo scolastico torinese (professori universitari e di scuole medie, dirigenti e insegnanti di scuole municipali) chi poteva conoscere *intus e in cute* uomini e vicende scolastiche locali. Invece la persona interpellata s'è messa di fronte alle stesse maestrine più indiziate d'aver avuta relazione con qualche membro della Commissione, e naturalmente non ne ha cavato che dinieghi. Sarebbe stato ingenuo aspettarsi il contrario: coteste maestrine hanno tutto l'interesse a conservare per esaminatore il Commissario del loro cuore, a non distruggere l'edificio con tanta cura preordinato; e il diniego stesso, che si risolve nel salvataggio di una persona, è un nuovo titolo alla benevolenza, e chiamiamolo pure alla preferenza come quello del lavoro manuale. Così dunque rabberciata alla meglio la Commissione e sfuggita alla seduta secreta del Consiglio, s'è messa all'arduo lavoro dell'esame dei titoli delle 400 candidate, e dopo aver pensato un buon mese ecco quel che ha dato fuori: una lettera con cui si dichiarava la candidata X ammessa alla prova scritta. Oh grazie della trovata!

Ma ammessa lo era dal momento in cui l'Ufficio d'Istruzione ne aveva accolta la domanda dopo aver verificato che era corredata di tutti i documenti richiesti dall'avviso di concorso. Ma e l'esame dei titoli a quali risultati aveva condotto? S'era stabilita una graduatoria? e perchè non si notificava alle interessate la valutazione attribuita ai loro titoli? Mistero o desiderio di procrastinare le inevitabili censure, dato il caso che i criteri della Commissione fossero stati in contrasto col diritto e colla pubblica opinione? Perchè, intendiamoci bene, il valore di certi titoli può prendere elasticità a beneplacito dei singoli Commissari. In diritto io darei valore di preferenza ai titoli inerenti all'insegnamento elementare quale è stabilito per legge; altri lo darebbe al lavoro manuale, che per ora la legge non ha introdotto nelle scuole elementari: altri potrebbe indursi ad attribuirlo ai lavori fatti per il direttore generale; altri ai servizi speciali prestati allo Ufficio Provinciale scolastico e via dicendo. Che cosa ha pensato in proposito la Commissione? Questo era bene sapersi.

Intanto ha ammesso alla prova scritta; e qui s'è notato che un Commissario ha largito di preferenza tutta la sua sorveglianza alle candidate, lasciando nel più desolante abbandono i poveri candidati; e si raccontano scenette piacevolissime di *ronde* fatte intorno a candidate per sorprendere l'intestazione del lavoro e qualche periodetto iniziale. A che pro? Vattelapesca e indovinala grillo.

Avuti in consegna gli elaborati senza preoccuparsi, speriamo, di fermare in alcuna guisa l'identità delle autrici, s'è iniziata la revisione che dura da un buon mese e non è peranco finita. E qui pure scenette piacevolissime, sbirciate dal buco della serratura, *e che non patiscono smentita*: alla lettura di certi lavori s'è notato un ammiccare d'occhi significantissimo fra alcuni commissari e... quel ch'è seguito è seguito. Vuolsi così colà ecc. ecc.

Ora si attende l'ammissione alla lezione pratica, e ci si prepara, alle voci che corrono con insistenza, un'altra bella sorpresa. Si vorrebbero ammettere tutte le candidate a quella lezione. Ma l'esame dei titoli e della prova scritta non potrebbe determinare una selezione naturale che affrettasse la chiusura delle operazioni?

E tale affrettamento non sarebbe opportuno nella penuria di maestre supplenti che oggi lamentano le nostre scuole?

Ma la lezione pratica, in cui tutto è visibile e palpabile, non porta con sè la dura necessità di stillarsi il cervello e di scambiarsi occhiate significative; la lezione pratica può rattoppare molte involontarie deficienze ed omissioni: dunque tutte alla lezione pratica.

Ora una domanda che non ci sembra indiscreta: i temi per questa lezione saranno sorteggiati o lasciati anch'essi allo arbitrio dei Commissari? E' quello che si vedrà, e sarà l'ultima prova di lambicco a cui passeranno tanti sospetti e tante fin qui spregiate recriminazioni a cui ha dato luogo la scelta legalmente incontestabile, ma moralmente incompatibile di qualche Commissario.

K.

Per il nuovo organico degli impiegati del Comune.

[illegible]:

Nelle prossime seduta del Consiglio comunale come da formale promessa del sindaco verrà certamente portato in discussione il progetto del nuovo organico.

E' nostro convincimento che nell'applicazione di esso si terrà conto della palese ingiustizia commessa a danno degli impiegati meno anziani in occasione della ripartizione delle 100 mila lire. In allora ebbero maggior vantaggio coloro che godono già d'un lauto stipendio, mentre chi veramente sente il lamentato caro della vita, ottenne poca cosa. Ad esempio chi aveva uno stipendio di 6000 lire ebbe 600 lire circa, chi invece percepiva 2000 lire ne ebbe 240.

Quale giustizia distributiva!

Si adotti il sistema dell'accceleramento di carriera fissando l'attuale massimo di stipendio tra il 25° ed il 30° anno di servizio.

Così ne avvantaggeranno tutti gli impiegati che veramente fanno ancora un lavoro utile e proficuo, e si rimedierà alquanto all'ingiustizia sovradetta.

Si stabilisca anche che dopo il 35° anno di servizio il Municipio possa collocare d'ufficio a riposo i suoi dipendenti.

Alla Cassa di Risparmio

Che benefattori! - Un banchetto abortito!

In questi giorni, dopo qualche mese di prova, veniva licenziato il commesso D. R.; col motivo di una malattia da cui, si dice, era già guarito da 15 giorni; il licenziamento sembra non essere estraneo un rapporto dell'ex maresciallo imperante tra i [illegible].

Il D. R. è persona intelligente e volonterosa che, probabilmente, tardò a curarsi della sua indisposizione per cause di servizio.

Così all'inizio dell'inverno un uomo, con la moglie e due figli viene messo sul lastrico od invitato a sgombrare l'alloggio entro 5 giorni. E' questo in pochi mesi il secondo caso di licenziamento di commessi.

*** L'altro giorno venne posta in giro una sottoscrizione per offrire un pranzo al Presidente, al Direttore ed al nuovo Ispettore in segno di protesta contro le pubblicazioni del *Grido*. L'iniziativa che pare sia partita dalla segreteria della Direzione ebbe per esito un fiasco completo!

Ricreatorio Alleanza.

Tutti i detentori di biglietti delle recite a favore del *Grido*, Camera del lavoro e Biblioteca sono vivamente pregati mandare alla Commissione del Ricreatorio il relativo importo oppure restituire i biglietti invenduti. Se a ciò non ottempereranno pubblicheremo sul *Grido* i nomi di questi compagni.

Manuali e analfabeti nel Catasto.

E' superfluo raccontare al pubblico le nostre miserie perchè quantunque s'imprechi contro gli alti papaveri del Governo, questi faranno sempre orecchie da mercanti e se concedono migliorie, sono strappate colla potenza dell'organizzazione e talvolta con tenace resistenza.

Se noi avventizi catastali ci lamentiamo è colpa nostra perchè la classe che formiamo non presenterà mai quello spirito di lotta che si rileva in altre categorie di impiegati.

La nostra classe è abbandonata, bistrattata, vilipesa per tantissime ragioni: Personale raccogliticcio, senza limite d'età, di condizione e d'intellettualità, voi vedrete che questa classe è formata di proprietari, studenti d'università, professionisti, blasonati, nobili decaduti, figli di papà e raccomandati speciali e pochissimi proletari autentici.

Tutti percepiscono L. 2,77 nette quale salario giornaliero che viene pagato a quindicina come se fossero tanti dipendenti di case industriali, officine, ecc. Il trattamento non è uguale come non è uguale la legge perchè come talenta ai Capi Circoli questo personale non avendo avvenire sicuro è obbligato a vivere nel dubbio e nell'incerto, va e viene come le figure di un cinematografo. E quale interesse amministrativo e materiale ne ricava l'Amministrazione?

L'on. Teso, unico fra i deputati [illegible] quella trentina che alla discussione del bilancio delle Finanze fecero il verso del pesce per non contrariare Lacava *che [illegible] a pietà dei nostri lunghi affanni*, interrogò il ministro sulle condizioni degli avventizi catastali, e questo gran finanziere di [illegible] credette opportuno dimostrare (a modo suo) che gli avventizi sono abbastanza ben pagati, non solo, ma li insultò coll'appellativo di *manovali e talvolta analfabeti*.

Noi accettiamo l'insulto e rispondiamo al signor ministro Lacava le vostre parole non ci disonorano perchè siamo italiani e l'analfabetismo da noi è all'ordine del giorno, perciò se noi siamo manuali e talvolta analfabeti salutiamo in voi il nostro capo mastro.

Per non considerarci impiegati dello Stato perchè troppo numerosi (2000) e perchè forse di peso al bilancio, si è emanato un decretino in cui 4 articoli aprono la via dell'avvenire sicuro agli avventizi. All'[illegible] del concorso per esami orali e scritti, l'avventizio non deve oltrepassare il 35° anno d'età e deve avere non meno di tre anni di servizio ininterrotto. E perchè allora [illegible] avventizio che si reca a lavorare da un Circolo all'altro deve firmare una dichiarazione colla quale rinuncia al [illegible] prestato antecedentemente?

Perchè o egregi monopolizzatori del denaro pubblico che strappato alle tasche dei contribuenti (anche noi siamo contribuenti) ci fate pagare sul nostro salario la [illegible] di ricchezza mobile, ci sottoponete ad [illegible] dal momento che siamo manovali e talvolta analfabeti? Molti di noi vi servono da ricchi anni arruolati precariamente senza richiesta di titoli per studi fatti e senza dare alcun esame nè orale nè scritto. Fino ad oggi vi è bastato un esperimento calligrafico proforma.

Siamo noi da meno dei cannegg[illegible] venti anni fa che avete messo a [illegible] assicurato il loro avvenire quando [illegible] che molti di questi hanno una istruzione limitatissima, perchè ex campagn[illegible] stiti a nuovo che si pavoneggiano da [illegible] brare chi sa che cosa e non si per[illegible] pur di far bella figura davanti ai superiori richiedere spesse volte l'opera dell'avventizio?

No, signori superiori, l'avventizio vi serve ora per i lavori di concetto che dovete sbrigare al tavolo; domani lo fate fare da scrivano di squadra nei lavori di rilievo in campagna e non lo potete chiamare analfabeta perchè, se tale, non potrebbe fare onore alla mansione affidatagli.

In questo stato di cose vorremmo che i signori maggiorenti del catasto vivessero un po' della vita dell'avventizio; allora che i lamenti sarebbero giustificati, [illegible] pur vero che la pancia piena non [illegible] vuota.

I lavori del nuovo catasto dovrebbero procedere con regolarità, si dovrebbe aprire altre provincie, per l'acceleramento si dovrebbe aumentare il personale avventizio; perchè o egregi superiori lice[illegible] il personale pratico per assumerne [illegible] che di catasto o lavori catastali se ne intende pochissimo?

Credetelo pure o signori del Governo, con questo sistema di cose, voi camminate per una strada irta di errori, di irregolarità, sperperate denaro, che andrà solo a beneficio delle *6000 lire di stipendio* [illegible] e non pensate che sono i miseri impiegati da voi mal pagati, e bistrattati che vi danno l'agiatezza gli onori e lauti guadagni.

E di questi impiegati solo la classe degli scrivani avventizi catastali ora chiede giustizia, trattamento equo e avvenire [illegible].

La solidarietà degli impiegati non [illegible] quella dei lavoratori tutti ci fa sperare migliorie. Ma che volete il ministro è ancora di quei vecchi che non vedono (o non vogliono vedere) il grande movimento della civiltà e del progresso!

Comunque sia non vogliamo essere degli aggressori, ma se succederà qualche cosa la colpa non sarà degli scrivani avventizi catastali chiamati dal ministro per tanti manuali e talvolta analfabeti.

Un avventizio.

Apertura di mercati liberi del Vino.

Il sindaco notifica che a partire dal 9 novembre 1908 nella città di Torino saranno instituiti in via di esperimento, e per ora in due località, l'una al Dock corso Vinzaglio n. 2, e l'altra alla barriera di Piacenza, dei mercati liberi del vino, riservati ai soli produttori, esclusi i negozianti, senza pagamento di alcuna tassa di posteggio. Il dazio pel vino diretto ai detti mercati sarà soltanto all'uscita dai mercati [illegible] all'atto della sua effettiva introduzione entro cinta.

La vendita che dev'essere fatta dai proprietari stessi nelle ore di apertura dei mercati (dalle 7 alle 17 nei giorni feriali e dalle 7 alle 13 nei festivi), non ha limitazione di quantità.

L'Amministrazione municipale provvederà alla custodia notturna dei locali in cui sono depositati i carri ed i fusti, quali ultimi dovranno essere suggellati ogni sera a cura del proprietario; ma non assume alcuna responsabilità, nè per l'integrità dei suggelli, nè per gli eventuali ammanchi che si potessero verificare; provvederà pure all'imprestito di damigiane da litri 25 e 50, alla misurazione del vino venduto, ed al trasporto a domicilio per le quantità non inferiori a litri 25 alle condizioni in calce indicate.

I Martiri del Lavoro.

Il martirologio continua, doloroso, straziante.

Lunedì scorso, una volta di una casa in costruzione nel bel mezzo di Torino, precipitava seppellendo nelle macerie due lavoratori. Uno fu estratto ferito, l'altro cadavere!

Di sangue di lavoratori la terra si arrossa e pare sempre di esse sitibonda.

Alle vittime oscure, e per tanto nobili, il nostro reverente saluto.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 20 Ottobre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Si prende atto dell'agitazione che va determinandosi fra le lavoranti sarte, modiste ecc. in seguito a certe concessioni fatte dall'autorità ai principali, concessioni che frustrano i benefici della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e s'incarica il segretario delle pratiche occorrenti.

— Allo scopo di dissipare equivoci, e, occorrendo, prendere quei provvedimenti del caso, si delibera di invitare alla prossima seduta il compagno Adolfo Rovetti.

— Si approva che il segretario Viglongo si rechi venerdì a Torre Pellice per propaganda.

— Accogliendo l'invito della Società operaia Madonna di Campagna, si approva di aderire al banchetto in onore dell'on. Oddino Morgari, delegando a rappresentare la Camera il segretario amministrativo.

— Si incarica Volontè di rappresentare la Camera ai festeggiamenti della Società operaia di Caniscbio.

— Si esprimono vivi ringraziamenti alla Società operaia Madonna di Campagna, la quale — come già per le veglie dell'inverno scorso — versò alla Camera del lavoro L. 89,70, quale percentuale proveniente dai trattenimenti famigliari e festivi di quest'estate e destinata alla nostra istituzione.

— Vista la soluzione data dalla Federazione edilizia alla secessione avvenuta della Lega Riquadratori di Sala Biellese divisasi in due leghe distinte, si approva di dare le tessere anche alla nuova Lega di Sala Biellese (capoluogo).

— Si prende atto dell'adesione alla Camera delle Leghe Scalpellini di Barge e di Bagnolo e di quella calzolai di Montanaro.

Vista la domanda verbale fatta da un socio onde ottenere i locali camerali per un'adunanza di delegati rappresentanti le società aderenti all'agitazione pro vittime politiche; pure ricordando che i locali camerali non possono essere adibiti ad altro uso che non sia quello inerente ai problemi dell'organizzazione e di agitazioni camerali in via di eccezione e perchè non si possano accampare pretesti onde impedire le generose iniziative, si approva, per una volta tanto, di concederli.

— In merito a taluni apprezzamenti di Pasquali Andrea, Marocco G. B. ed altri, nonchè per i deplorevoli incidenti di domenica scorsa dopo la seduta del Consiglio generale, si approva il seguente ordine del giorno di protesta:

« La C. E. in sua seduta del 20 ottobre, dopo ampia discussione inerente alla vertenza Pasquali, sulle parole da questi proferite nei locali del Partito socialista ed l'Avvenire parole che suonano offesa a questa C. E., nonchè sulla tentata aggressione personale al segretario amministrativo della Camera del Lavoro, la sera del 18 ottobre;

« considerando: che le parole del Pasquali vengono a menomare quella dignità che ognuno di noi gelosamente intende di serbare in quanto si vorrebbe che i membri della C. E. agiscano a seconda della volontà del Segretario, mentre invece ognuno di noi ha un cervello che pensa e ragiona e alle volte si e alle volte no concorda con quello del segretario;

« Respinge tali affermazioni e protesta energicamente contro il contegno inqualificabile del Pasquali e dei suoi troppo tenaci difensori: stigmatizza il contegno da essi tenuto domenica scorsa all'uscita dalla seduta del Consiglio Generale e richiama l'attenzione del costituendo giurì d'onore anche sui fatti che qui si lamentano ».

« *La Commissione Esecutiva:* Banfo Giovanni - Baudino Rosa - Correggia Giulio - Moccagatta Mario - Tosetti Felice - Rubin-Saglia Daniele - Volontè Domenico ».

Consiglio Generale.

(Adunanza del 18 Ottobre 1908).

Sono presenti N. 51 consiglieri. Scusano la loro assenza: Arnaud-Pilon, Filipponi, Galetto, Gallo, Laboranti, Meschia, Monaco, Porta, Renolfi, Sibona, Tomatis, Valentino, Vergnano F., Viale e Vianzone.

Sono assenti ingiustificati i seguenti consiglieri: Amedeo, Bauchiero, Bello, Campitelli, Chiesa, Cibrario, Colombino, Destefanis, Fassino, Faussone, Germano, Giacone M., Marchiaro, Ormea, Quaglino F., Raschetta, Scalzotto, Seita S., Taragna, Tortone Vercellino.

Dei membri della C. di C. manca solo Frache, giustificato.

Viene chiamato a presiedere il compagno Ga Matteo.

Verbale. — Senza alcuna osservazione si approva il verbale della precedente adunanza.

Per la Confederazione del Lavoro. — Preso atto dalla C. E. e previa discussione, viene approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno di protesta per gli ingiusti attacchi di cui è fatta segno la Confederazione del Lavoro e gli uomini che la dirigono:

« Il Consiglio Generale, riunito in adunanza il giorno 18 ottobre 1908, venuto a conoscenza del contegno tenuto dal Congresso della Confederazione del Lavoro di Francia in Marsiglia verso i due membri della Confederazione del Lavoro Italiana e verso la medesima;

« conferma la sua completa fiducia negli attuali dirigenti della Confederazione del Lavoro;

« stigmatizza il fatto avvenuto per opera di compagni nostri, che, non condividendo le idee che informano l'indirizzo della Confederazione del Lavoro, maggiormente delineato dall'ultimo Congresso di Modena, non potendo combattere con lealtà direttiva e principii, carpirono la buona fede dei compagni francesi travisando fatti e cose, a detrimento del buon nome della organizzazione italiana e dei rapporti dell'internazionale proletaria ».

Inversione dell'ordine del giorno. — In seguito a regolare domanda si approva di dare la precedenza per la discussione ai comma 6° e 7° dell'ordine del giorno.

Per la disciplina camerale. — Circa la infrazione portata alla disciplina camerale dalle Sezioni Riquadratori di Sala Biellese e Lavoranti in Legno, le quali dopo di avere raccolti fondi per sottoscrizione in pro degli scioperanti del parmense colle schede della Camera del Lavoro, in luogo di versare l'ammontare alla segreteria camerale e malgrado i precedenti richiami della C. E., lo spedivano direttamente alla Camera del Lavoro di Parma, si approva, dopo esauriente discussione e per appello nominale, con voti 20 contro 14 ed 11 astenuti, il seguente ordine del giorno Chiametti-Quaglino G.:

« Il Consiglio, sentite le dichiarazioni della C. E. in ordine all'indisciplina delle Sezioni Lavoranti in Legno e Riquadratori di Sala Biellese, le biasima severamente; ed augurandosi che in avvenire non abbiansi più a verificare infrazioni alla disciplina camerale dà mandato alla C. E. di procedere severamente ed energicamente contro quelle Sezioni che crederanno ancora di operare in odio alle disposizioni camerali ».

I 14 voti contrari si affermarono sopra un ordine del giorno del consigliere Miletto che approvava l'operato della C. E. e invitava le Sezioni ad attenersi per l'avvenire con più scrupolosità alla disciplina camerale. Si astennero in questa votazione i componenti la C. E. e alcuni consiglieri.

Quistione Pasquali-Lega Sarti e sue conseguenze. — Dopo una lunga e piuttosto vivace discussione il Consiglio approva di deferire la interminabile questione ad un giurì d'onore scelto nel seno stesso della Camera del Lavoro e previa la dichiarazione delle parti di sottostare al verdetto. Esso sarebbe composto: di un membro scelto dalla C. E., uno dai probiviri, uno dal Pasquali e uno dalla Lega Sarti, più un presidente scelto dai quattro fra i soci della Camera del Lavoro non coprente alcuna carica.

Stante l'ora tarda si rimanda ad altra seduta il seguito dell'ordine del giorno.

Deliberazioni e comunicazioni

della Commissione di Propaganda.

— Correggia, domenica scorsa fu a Pinerolo.

— Casalini, parlò martedì agli impiegati e commessi di Torino nel salone dell'Associazione degli Operai.

— Furono inviate le circolari riguardanti la costituzione ed il funzionamento della Commissione di Propaganda ai Circoli educativi socialisti torinesi ed ai Circoli socialisti della provincia.

— Ha deciso di accordarsi con la Federazione nazionale Arti Tessili per la propaganda fra la classe in città e provincia.

— Di rispondere favorevolmente alla Lega mugnai di Collegno per una conferenza di propaganda.

— Chiametti parlerà domani a Baio.

— La conferenza di Rinaldo Rigola, sul significato dei Congressi di Modena e Firenze è fissata per la sera di sabato 7 novembre.

— Di inviare Viglongo a Torrazze Verolengo il 15 novembre. Chiametti, Guabello a Verrez e Cailam l'8 novembre.

— Decise di diramare un'altra circolare alle organizzazioni perchè contribuiscano con mezzi finanziari al suo funzionamento poichè il bilancio camerale non consente la necessaria larghezza di fondi.

— Si avvertono le Sezioni che la Commissione di Propaganda tiene seduta tutti i venerdì.

Lega Impiegati e Commessi.

La conferenza del compagno dott. Giulio Casalini riuscì magnificamente, il salone dell'Associazione Generale degli Operai era affollato e l'oratore trattò con vera competenza il tema proposto, incitando ed invitando i presenti ad inscriversi nella Sezione della loro classe, aderente alla Camera del lavoro.

— Si rende noto che le inscrizioni si ricevono di giorno e di sera presso la segreteria camerale e presso il compagno Piolato Alessandro, impiegato presso la segreteria dell'Assoc. Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, 2° piano.

— Il Consiglio della Lega provvederà, per comodo dei nuovi soci al recapito a domicilio delle tessere e della riscossione dei contributi sociali.

— Quanto prima sarà tenuta un'altra conferenza di propaganda in luogo e giorno da destinarsi.

Lega Femminile di Torino.

Le compagne sono vivamente pregate d'intervenire numerose alla seduta straordinaria, che si terrà la sera del 27 ottobre nei locali della Lega, corso Siccardi, n. 12, alle ore 21, onde discutere il seguente *ordine del giorno*:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Modifiche allo Statuto della Lega;
3. Nomina di una Commissione per una festa nella periferia;
4. Proposte varie.

NB. Non potranno prendere parte alla assemblea le compagne in arretrato di pagamento.

Per un giornale professionale.

La « Federazione Nazionale sarti e sarte » ha diramato la seguente circolare:

Alle organizzazioni Sarti e Sarte d'Italia ed ai Colleghi tutti!

Le condizioni finanziarie del periodico *Il Sarto*, organo della nostra Federazione, nonchè quelle della Federazione stessa, fecero sì che dovemmo sospendere *temporaneamente* la pubblicazione dell'organo suddetto. Tracciare qui minutamente il nostro rammarico, rammarico grandissimo, sarebbe cosa inutile, perchè chi ci conosce, chi ha condiviso il nostro lavoro, le nostre speranze, non può farne a meno che di essere con noi e di trovarci energici e non privi di buona volontà. Ma, di fronte alla trascuratezza di non poche Sezioni, di fronte alla mancanza dei mezzi finanziari, malgrado questa ferma volontà, dovemmo per forza dare al signor *proto* l'alt! per la compilazione del *Sarto*. Alt che desideravamo almeno momentaneo. Difatti attendemmo che le Sezioni si mettessero al corrente, che ci inviassero aiuti... e purtroppo fu attesa vana. Ora, perdersi di coraggio? No, perchè, a quanto pare, è nell'animo di tutti i colleghi, principalmente quelli delle principali città, che il *Sarto* debba resuscitare! E noi prendiamo occasione e lanciamo il presente appello a tutti questi volonterosi perchè ci aiutino, anche se del caso, con qualchè sforzo morale e finanziario. Quindi se questi colleghi comprenderanno e faranno il loro dovere, il battagliero *Sarto* riprenderà le sue pubblicazioni. E' con questa fiducia che noi scriviamo e chè ci mettiamo al nostro posto di combattimento. Così potremo anche quanto prima indire il Congresso di cui la data verrà indetta per *referendum*.

Uniamo la scheda di sottoscrizione « pro *Sarto* » che dovrà essere riempita di quote volontarie individuali o prelevati dalla cassa della Lega.

Compagni! Non ci dilunghiamo di più; spiegheremo e faremo relazioni sul giornale della nostra opera e dei nostri intendimenti. Soltanto aggiungiamo: assecondateci e riusciremo.

Unione Confettieri, Pasticcieri e affini.

L'*Unione Confettieri* avvisa i detentori dei biglietti della tombola in favore del compagno Borgo, alla Società M. S. Vanchiglia « gentilmente concessa », che i numeri vincenti sono: 1° Premio, Servizio caffè per sei, vinto dal numero 861; il 2° Servizio liquori in vetro, il numero 870; il 3° servizio liquori porcellana il numero 920.

La Commissione mentre ringrazia gli intervenuti preannucia per domenica 25 corr., altra recita del dramma in due atti « La coscienza pubblica » e farà seguito la farsa « Una camera affittata a due ».

La Casa Sociale di Caniscbio.

Il presidente della Casa Sociale dirama il seguente invito:

La *Casa Sociale*, che i soci, con concordia di intenti e saldezza di propositi, hanno deliberato, è sorta bella e gentile, nella trepida attesa dei Caniscbiesi, a dimostrare i miracoli di cui è capace l'idea della mutualità, riscaldata dalla fede nel trionfo della solidarietà umana. Essa è la sintesi di tutto un passato glorioso per la nostra società e dimostra che il presente non è indegno di quello, perchè si è serbata fede alle idee di libertà e di progresso, sotto la cui ispirazione questa società ha percorso così lungo e prospero cammino. Invitando le *Consorelle* a prender parte, il 25 ottobre corrente con *Bandiera*, alle nostre esultanze, noi ci prepariamo a degnamente accoglierle con l'augurio che l'avvenire allarghi gli scopi dei nostri sodalizi nell'interesse della classe lavoratrice.

Programma: Ore 8 - Ricevimento delle Consorelle; vermouth d'onore; distribuzione dei distintivi.

Ore 12 - Pranzo sociale servito dalla Società stessa (L. 3).

Ore 15 - Bicchierata e saluto alle Consorelle. La locale filarmonica rallegrerà la festa.

Inviare l'adesione non più tardi del 20 ottobre.

Gruppo Ciclisti A. C. T.

I soci sono caldamente invitati a trovarsi domenica, 25 corr., all'Assoc. Generale Operai, onde partire, alle ore 14, in comitiva per la Madonna di Campagna al Comizio - Morgari.

Notizie di Partito

All'erta compagni.

Un tizio che si è presentato per la seconda volta domenica scorsa nel Circolo educativo Carlo Marx viene da questo Circolo presso tutti compagni. Si tratta di un volgare scroccone che dice di essere inviato dalla Camera del Lavoro o dalla Sezione del partito e pretende con alterigia che gli vengono fatte delle collette.

Connotati: grande, grassoccio, biondo, dai trenta ai trentacinque anni.

Se i Circoli ricevessero visita del tizio sono invitati ad informarne il Circolo Carlo Marx.

Un ordine del giorno di coscritti.

Riceviamo:

I coscritti partenti per la prossima chiamata sotto le armi, appartenenti alla periferia d'oltre Po, riuniti in fraterna bicchierata nei locali del Circolo educativo socialista Borgo Po, mentre protestano contro il tradimento perpetrato dai nostri governanti nel non voler approvare la riforma della ferma biennale promessa, dichiarano di rispondere alla chiamata col fermo proponimento di mantenersi solidali alla lotta antimilitarista approvata dal Partito Socialista Italiano, e di difendere sino al possibile i diritti della propria classe.

Circolo Educ. Socialista "AVANTI!,,

Compagni soccorrete!

Da vari mesi giace ammalato affetto da un male fiero che lo distrugge lentamente, il compagno Giacomo Operti, operaio metallurgico.

Le affettuose cure dei suoi cari a nulla più valgono. La bronzea figura dell'onesto lavoratore, dell'operaio affaticato, che nell'officina, nel Partito Socialista, nell'Associazione Operaia, nella Federazione Metallurgica è apparsa molte volte apportatrice di nota veramente e schiettamente socialista, non è più che un'apparizione cadaverica.

Amici, il buon Operti, il compagno di lotta in Savigliano del povero papà Caula, muore!

Affranta dalle fatiche di lunghe veglie, esausta di forze, la sua degna consorte la sua Nilda è caduta ammalata essa pure; e vicino ad essa la sua cognata, un'altro angelo caritatevole, pericola in salute.

Buoni compagni del Circolo *Avanti!*, rudi lavoratori, dopo la giornata di lavoro si cambiano ogni sera per turno volontariamente in infermieri notturni, portando conforto e aiuto in quella casa di dolore.

Compagni socialisti, soccorrete!

Il Circolo *Avanti!* onde venire in soccorso materiale al suo consocio Giacomo Operti, darà domenica 25, alle ore 21, nel teatrino sociale, n. 99, una serata di beneficenza.

NB. — Si invitano caldamente le singole associazioni a voler inviare un rappresentante con oblazione.

Il Circolo *Avanti!* riceve le oblazioni che consegnerà alla famiglia.

Il segretario: Sacrovir Gagne.

Feder. Giovanile Socialista.

Il C. C. della Federazione Italiana Giovanile Socialista, ci comunica la seguente circolare, spedita a tutte le Sezioni del Partito, che noi ci affrettiamo a pubblicare incitando i compagni tutti ad aiutare il movimento giovanile di Partito, *propulsore di idealità socialiste nelle nuove generazioni operaie.*

Carissimi compagni,

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista, si rivolge a voi per ricordare gli ultimi deliberati della Direzione del Partito, che fanno obbligo a tutte le Sezioni di costituire dei Circoli Giovanili che preparino la gioventù operaia ad entrare coscientemente nelle file del *Partito dei Lavoratori*.

A nessuno di voi sfuggirà l'importanza delle nuove organizzazioni giovanili che si propongono di creare le nuove coscienze socialiste temprate nelle lotte diuturne contro le sopravvivenze del passato mistico e militarista e contro lo sfruttamento capitalistico.

Noi ci auguriamo che cotesta Sezione risponda al nostro appello riunendo i giovani ribelli onde aderiscano alla nostra Federazione (via Seminario, 86) che è col Partito e col proletariato, e che per mezzo del suo periodico settimanale *L'Avanguardia*, cura ed intensifica la propaganda elementare dei nostri principii.

Con i saluti della solidarietà socialista

Il Comitato della Federazione
La Redaz. dell' "Avanguadia,,.

PS. — E' a disposizione di chiunque lo richieda lo Statuto Federale. — Indirizzare richieste in via del Seminario, n. 86, Roma.

Circolo Popolare "Piccolo Torino,,

Sono vivamente invitati tutti i soci, ad intervenire alla seduta che si terrà sabato 24 corr., alle ore 20,30, per discutere il seguente *ordine del giorno*:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Modalità per la festa per l'inaugurazione della bandiera;
4. Comunicazioni varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si rinnova la preghiera di numeroso intervento.

La Direzione.

Circolo Educ. Socialista - Venaria Reale

Si avvisano i compagni, le Sezioni ed i Circoli educativi, che il Circolo educativo socialista di Venaria Reale terrà nei proprii locali, il giorno 8 Novembre p. v., una grandiosa festa di cui il provento verrà devoluto a favore del Circolo stesso.

Si fa caldo appello per un numeroso intervento.

La Commissione.

Sezione Soc. di Caselle.

A nome della Sezione, vada un doveroso e sentito saluto al compagno Benedetto Micheletto, intelligente ed indefesso segretario, chiamato sotto le armi.

La Sezione.

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE. — Il compagno Antonio Mazzucato ha tenuto, sabato sera, 17 corr., nel salone dell'Associazione degli operai la sua conferenza su *Gianni il carrettiere*, tema di propaganda elementare e di educazione morale, utilissima per le rudi menti dei lavoratori che da qualche tempo più non sentono che svolgere temi politici inaccessibili alle loro menti per la non troppa cultura.

E con questa conferenza intendiamo iniziarne una serie di propaganda elementare dei nostri principii, onde rinsaldare la coscienza della massa lavoratrice e portarla in grado di capire come per la via della istruzione, dell'educazione e della solidarietà possa procurarsi un avvenire migliore. Per sabato o domenica dopo l'Ognissanti procureremo di tenere la seconda.

* * *

Dopo le elezioni amministrative del 1907 colle quali entrarono in Consiglio tre nostri compagni, la maggioranza consigliare e massimamente gli appartenenti alla ex fazione cosidetta bertettiana, insistettero perchè il nostro Aragno accettasse di far parte della Giunta intendendo comporre una Amministrazione che avesse risolto diversi urgenti problemi cittadini ai quali era necessario il buon accordo di tutti i partiti.

Senonchè le cose volsero ben diversamente: il partito casalegnista per burla detto liberale, volle avere il sopravvento. Dopo le dimissioni del Sindaco Roggeri, volute dalla maffia clerico-liberale, questa volse gli appetiti verso l'Aragno, assessore, che aveva integramente rappresentato la minoranza nella Giunta, non mancando di staffilare a dovere sia in Giunta che in Consiglio.

Ed è facile arguire come detta maffia adoprasse mezzi degni di tal setta per raggiungere il suo scopo tentando farlo fuggire dalla Giunta per essere più tranquilla a spadroneggiare il Comune.

Un ultimo avvenimento oltrechè contro l'Aragno, pure a danno del da essi non troppo benviso Corpo Musicale Operaio, ha determinato quegli a presentare la seguente protesta:

« Il sottoscritto deplorando vivamente la poca serietà dimostrata dall'assessore Momigliano, col misconoscere ingiustamente l'operato di un suo collega, protesta energicamente contro i sistemi czareschi usati domenica 11 corr., recando grave nocumeto e offesa all'intero Corpo Musicale Operaio, e per tutelare la dignità del sottoscritto salvaguardando in pari tempo l'onore e la buona reputazione dell'intero corpo musicale si riserva ampia facoltà di agire nei limiti consentiti dalle leggi chiedendo esauriente riparazione per l'offesa ricevuta dal sullodato assessore in Consiglio comunale. Aragno Domenico, *assessore*
Presidente Corpo Musicale Operaio ».

Come si vede sono fatterelli che non fanno certo onore a chi li provoca nel mentre ostruiscono l'andamento regolare della nostra vita pubblica.

Ma l'idiota maggioranza se ne infischia del bene pubblico e tenta sfogarsi in atti che la coprono di fango.

* * *

Riuscita la questione del diritto d'acqua d'irrigazione a Pelazza eredi. Mentre tutto si credeva chiuso e la questione pareva fosse vinta dal Municipio ora invece è tutto in senso inverso e maggiormente complicato. Alcuni avvocatucoli della solita cricca pare abbiano parti interessate. Diremo a suo tempo. Contadini e contribuenti, allegri!!!

* * *

Per non abusare troppo dello spazio rimandiamo al prossimo numero la risposta alla corrispondenza apparsa il 15 corr. sulla *Gazzetta del Popolo*.

Avvertiamo che il *Grido del Popolo* trovasi da Varetto Domenico, negozio farine e Aprà Pietro portalettere.

Per sabato 31 corr. è convocata l'Assemblea Generale dei soci per cose importanti.

CASELLE TORINESE. — Per la luce e per la verità. — Domenica 11 corr. mese, la Società consorella operaia femminile locale, festeggiò il suo 40° anno di vita, con un banchetto d'occasione.

Furono invitate parecchie Società consorelle limitrofe, fra cui la Società scrivente. I discorsi furono limitati e brevi, e si escluse la solita storia, la politica e la religione.

Nessun cenno fu fatto nei discorsi a tale riguardo, e la festa finì nella massima cordialità onde, non si sa per quale motivo, un anonimo corrispondente si permise d'inserire sul giornale settimanale *La voce dell'Operaio*, in data 18 corrente mese, che la Società festante non seppe svincolarsi da una piccola opportunità socialista, mettendo in guardia la consorella femminile, che la Società generale Operai maschile va accidiosamente consumandosi i capitali.

I soci appartenenti alla sopra indicata Società riunitisi in assemblea generale ordinaria il 18 corr. mese, venuti a conoscenza dell'articolo apparso sul giornale settimanale *La voce dell'Operaio*, dopo ampia discussione ad unanimità di voti, approvava il seguente ordine del giorno:

« I componenti l'Associazione generale Operai maschile di Caselle Torinese, riunitisi in assemblea generale ordinaria il giorno 18 corr. mese, venuti a conoscenza dell'articolo inserito sul giornale *La voce dell'Operaio* in data 18 ottobre 1908, n. 42, nel quale accennandosi alla passata festa della Società consorella femminile locale, il corrispondente delucida il suo articolo con cenni biasimevoli verso la Società maschile, ed in particolar modo verso i suoi amministratori dichiarando che la Società Operai maschile va accidiosamente consumandosi i capitali;

L'assemblea, ritenuto che la frase accennata sul giornale *La voce dell'Operaio*, come dalle risultanze patrimoniali della Società, è assolutamente contrario alla verità e dà incarico alla Direzione di protestare contro il menzognero corrispondente, invitandolo a mezzo della stampa cittadina di precisare i fatti o smentire l'articolo pubblicato a scanso di diffida. »

S. MAURIZIO CANAVESE. — Riunione festiva di musiche. — Domenica 18 u. s., si riunirono qui a S. Maurizio Canavese, per invito della nostra brava l'ilarmonica *La Novella*, le musiche di Caselle, Venaria Reale, Madonna di Campagna, Grosso e Ciriè, mandando le adesioni parecchie altre, delle quali ora mi sfugge il nome.

Dopo il tradizionale *vermouth* d'onore si riunirono tutti a cordiale banchetto al quale parteciparono anche parecchi borghesi e moltissimi lavoratori. Però gli uni ben lontani dagli altri.

Partecipò anche l'avv. cav. Casalegno, candidato clerico-libero-monarchico-papalino-conservatore del Collegio, ed infine erano presenti diversi socialisti.

Il carissimo compagno Chiavazza, nell'ora dei discorsi parlò a nome della musica della Madonna di Campagna la quale colla spinta della lodevolissima Società di M. S. Cooperativa, e specialmente dell'attuale amministrazione sa inculcare ai suoi soci i moderni principi della fratellanza e dell'umanità. Il Chiavazza disse anche che non si deve più che allegoricamente memorare S. Cecilia, cosidetta patrona dei musici, e si augurò che le riunioni bandistiche si inspirino sempre a fratellanza, civiltà ed educazione.

Seguì a parlare il Casalegno, e secondo i suoi ideali, innalzò santi, papa e re alle più alte cime. Volle parlare anche dei lavoratori, ma siccome questi non son cari a lui che nel tempo delle elezioni, non trovando parole proprie per timore di qualche replica socialista, seguitò ad innalzare S. Cecilia, le musiche, e la musica che ingentilisce gli animi.

Fra tutti gli altri discorsi del presidente onorario della musica di Caselle, del direttore della musica di Venaria, dell'avvocato Turbil ed altri ancora, quello che raccolse unanimi applausi dai lavoratori presenti, fu il discorso del socialista Giuseppe Frache, il quale trovò una nota indovinatissima, rilevando — tra l'altro — (a proposito di santi e di preti), che il parroco di costì non volle dare le tende per poter addobbare e riparare il cortile dell'albergo in caso di pioggia. Tali tende sarebbero state date se fosse stato pagato l'affitto lautamente.

Disse ancora altre elevatissime parole in pro dell'organizzazione di classe, ed infine fu salutato da vivissimi applausi.

Una nota sintomatica, e che fa vedere sin dove va la aquiescenza supina di certi capi musica. Certamente per la pressione di qualcuno presente al banchetto, subodorandosi che i socialisti avrebbero voluto l'*Inno dei Lavoratori*, si passò la parola d'ordine affinchè nella giornata non fosse suonato. Difatti per quante volte sia stato richiesto non si ottenne mai di poterlo far suonare! Eh sicuro!... dava troppo sui nervi a qualcuno.

Solamente alla sera prima della partenza potemmo sentire dalla musica della Madonna di Campagna quell'inno tanto odiato dai tutori dell'ordine.

Conferenza. — Sabato scorso Gino Piva tenne, sulla pubblica piazza dinnanzi a numeroso uditorio, una conferenza attentamente seguita sui *doveri ed i diritti politici dei lavoratori*.

Ancora degli esami di riparazione. — Denunciamo ancora all'opinione pubblica e a chi di dovere, affinchè si prendano i provvedimenti necessari:

Che negli esami di riparazione agli allievi della 3ª elementare chi era incaricato di far rispettare il regolamento scolastico forse dietro pressione altrui, ha violato doppiamente detto regolamento, per aver dato due temi di lingua ai medesimi allievi;

Che vennero accettati agli esami di riparazione gli allievi bocciati a Luglio e frequentanti la scuola di riparazioni del medesimo maestro;

Che tutti gli allievi, meno due, bocciati nel secondo tema, furono egualmente promossi;

Che venne favorito talmente un maestro cui non si fece pagare un centesimo per usufruire dei locali scolastici, mentre in altri anni ad altri insegnanti per aver chiesta la scuola di riparazione e relativi locali, fu risposto che se avessero pagate loro le spese si sarebbe tutto concesso.

Favoritismi come questi non sono mai successi e noi senza più fare i commenti invochiamo una severa inchiesta dal Regio Provveditore degli studi di Torino.

Diciamo solo una frase pronunciata in questi frangenti da un interessato, e che sintetizza tutto: « Mah! vogliono prosciogliergli bestia — proscioglìamoli bestia! ».

Parecchi padri di famiglia
che hanno i figli promossi bestia.

VOLPIANO. — Sindaco guastafeste. — Per motivi indipendenti dalla buona volontà dei compagni di Volpiano, non si terrà più il 25 corr., la festa socialista come era stato pubblicato sul *Grido* del 17 scorso, corr. mese.

La causa di questa sospensione, sino a tempo indeterminato, va ricercata nella gran paura di quel Sindaco e relativi ascari i quali, sapendo che con l'appoggio della Federazione questa festa prometteva di riuscire magnifica, hanno tentato ogni cosa per non dare il locale che era stato richiesto, e poi quando non hanno potuto esimersi han fatto tanto che per concedere il permesso per la festa pubblica, mandavano e rimandavano gli incaricati della Sezione socialista, da un giorno all'altro, finchè avvicinandosi il tempo fissato sapendo che non vi sarebbe più stato il tempo per organizzare tutto convenientemente si decisero di dare il tanto sospirato permesso. Ma quel Sindaco non si credeva di trovare la dignità che non si ha in certe sfere. Il suo permesso fu respinto sdegnosamente.

Benissimo.

Quindi si avvertono tutti i compagni, Società, ecc., ecc., che la festa è rimandata nella fiducia che si potrà trovare un locale privato per poterla fare egualmente. Di ciò, verrà data comunicazione a mezzo del *Grido* e con circolari.

Intanto quel sindaco e i suoi degni apostoli seguitino a sopprimere ogni aspirazione del proletario volpianese. Verrà il giorno che esso, cosciente, spazzerà via questo minuscolo Napoleoncello!

ROBASSOMERO. — La Società operaia di Robassomero, ha stabilito di fare un pranzo sociale, per il giorno 25 corr., per festeggiare gli ampliamenti all'edificio sociale. Ma detto pranzo, cui avrebbero dovuto partecipare i soli soci, ora si estende anche a moltissime persone che colla Società nulla hanno a che fare, e ciò si fa per puro spirito di servilismo.

Sarebbe ora che il detto Sodalizio fosse capace di emanciparsi dal giogo dei potenti che invece di favorirlo, tendono di ridurlo ad un branco di pecore onde servirsene di sgabello per la loro ambizione e prepotenza!

MONTANARO CANAVESE. — *G. S. Pacc.* — **Relazione del nostro rappresentante al Congresso. — Conferenza — Consiglio Comunale.** — Domenica scorsa abbiamo avuto fra noi il carissimo compagno Libero Delbondio, che oltre a rendere conto del suo mandato come rappresentante della nostra Sezione, al Congresso socialista di Firenze, ci ha tenuto (dietro nostro invito) una buona conferenza, trattando del momento attuale politico e dell'organizzazione economica.

Presentato dal compagno Frassale, egli parlò per più di un'ora interessando l'uditorio con la sua facile e convincente parola.

Alla chiusa della conferenza l'egregio compagno, invitò gli operai all'organizzazione, ad entrare nelle leghe resistenza, a costituire Cooperative di produzione e consumo, augurando che Montanaro non sia l'ultimo, nella via delle rivendicazioni proletarie.

Al compagno Delbondio, il nostro saluto, coll'augurio di averlo presto un'altra volta fra noi per portarci la sua calda parola di incitamento alle future battaglie pel trionfo dei nostri ideali.

* * *

Siamo alle tornate autunnali. Il Consiglio si è riunito domenica scorsa per discutere un lungo ordine del giorno.

Il sindaco apre la seduta e fa dar lettura di una lettera dell'assessore Bertoldi, ove egli motiva le continuate assenze dalle adunanze della giunta e rassegna le sue dimissioni.

Tutto questo, perchè la Prefettura ed il Consiglio, non approvarono la vendita dei beni terrieri comunali, già deliberata da questi signori quando si trovarono in maggioranza in Consiglio. Delle discussioni si prese atto.

Fa seguito un'altra lettera dell'assessore Pasta, che non si spiega molto bene, ma che dichiara di non più intervenire alle sedute. Si dà incarico al Sindaco di domandargli maggiori spiegazioni, perchè il Consiglio possa provvedere in merito alle dimissioni di quattro assessori.

Indi si passa ai provvedimenti elettrici. Il Consiglio constatato il disordine in cui si trova il servizio di illuminazione, e per levare lo sfruttamento riscontrato dalla verifica fatta, delibera, in linea provvisoria di applicare il suggello alle lampade.

Gli utenti hanno pure la facoltà di opporre al suggello, il limitatore, entro la settimana, previa verifica dall'agente incaricato dal comune.

Indi si passa a discutere il 3° punto dell'ordine del giorno, sulla transazione della causa Mazzola.

Il Consiglio approva il seguente ordine del giorno del compagno Frassale:

« Il Consiglio, benchè convinto che la somma incassata dal Mazzola, nel periodo della sua gestione provvisoria, per conto del Comune sia di L. 1040 come portata dalla Commissione d'inchiesta ed ammesso dallo stesso Mazzola, e prova ne è che il segretario comunale portò detta somma in bilancio, tuttavia considerato che la differenza è di poca entità; che il Mazzola rinunciando le spese della sentenza, più il suo corrispettivo stipendio dei 24 giorni di sua gestione, approva la transazione già deliberata dalla Giunta ».

E si rimanda l'altra parte dell'ordine del giorno, alla seduta che si terrà giovedì sera, quindi si sciolse la seduta.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

COMITATO
per le iscrizioni elettorali
Corso Siccardi, 12.

Raccomandiamo ai compagni e simpatizzanti di ricercare se fra i loro conoscenti ve ne siano ancora dei non elettori, invitandoli ad iscriversi subito.

Bisogna ricordare che i nostri avversari nulla trascurano per fare dei nuovi elettori inscrivendoli anche d'ufficio. Necessita quindi, che colla collaborazione di tutti il Comitato socialista possa portare una nuova falange di elettori per abbattere una volta per sempre le ibride coalizioni clerico-monarchiche che infestano le pubbliche amministrazioni.

Dunque tutti al lavoro!

Il Comitato
per le iscrizioni elettorali.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 22 settembre 1907

Le obbligazioni di questo Prestito sono distinte col solo numero progressivo, senza seri davanti e senza serie o categorie.

Concorrono a 50.000 premi

da lire 1.000.000
» 500.000
» 200.000
» 100.000
» 25.000
» 20.000
» 15.000
» 10.000
» 5.000
» 2.500
» 1.000
» 500
» 250
» 200
» 125
» 100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI 9.245.000 LIRE

vengono tutte premiate e rimborsate. I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

Con dieci obbligazioni si è certi di vincere un premio e di avere l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni appartenenti alla decina premiata.

Le Obbligazioni costano L. 28,50 e le diecine di Obbligazioni con premio sicuro L. 285.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni sono in vendita in Genova presso la Banca Casareto, assuntrice del Prestito e la Banca Russa per il Commercio Estero. — Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma.

In Torino presso: Società Bancaria Italiana - Cugelo Siccardi - A. Grasso e figlio - A. [illegible] - Giacomo Rosetta - [illegible] - Luigi - Galla e Gianolatti - [illegible] - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - [illegible] - J. De Fernex e C.

Quadri Specchi Oleografie

G. ORIONE

Via S. Chiara, 34 - Torino

Cornici Ritratti Aste dorate

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza C. Felice, 19

L. 6 a 225

TRITA CARNE d'ogni qualità per ammanzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumerie, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — **Catalogo coltelleria** gratis a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *« Segreti di bellezza »*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecoologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 88 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacie Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatore dei vini

TORINO

Via Santa Chiara angolo Corso Principe Oddone

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubbriachezza.

Ora, dopo tante preghiere, mi fe la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabra, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa riconduce più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolunga la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini corso Vittorio Eman., 131 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mone, piazza Vittorio Emanuele.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 38* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 5 - Torino

Unione Decoratrice

fra Pittori, Decoratori, Scultori, Disegnatori

DIRETTORE: **LUIGI BARBERIS**

Via della Zecca, 26 - Torino

INSEGNE ferro cristallo - DECORAZIONI moderne ed in stile - Progetti completi per ammobigliamenti - Negozi - Appartamenti - Tappezzerie e fregi dipinti - Gobelins - Cartelli reclame artistici - Disegni per ricami - Stucchi, cementi, terre cotte marmi - Verniciatura a fuoco.

VINI di Portocomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzò.

RIPARTO FARMACIE

(N. 1, Piazza Paleocapa - N. 2, Piazza Em. Filiberto - N. 3, Via XX Settembre ang. via Pietro Micca)

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad accesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo o non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi	250	L. 0 90
» » »	500	» 1 60
» » »	1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferrese.

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi	250	L. 1 10
» » »	500	» 1 90
» » »	1000	» 3 50

EMULSIONE

di Olio di Fegato di Merluzzo

con

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Prodotto Speciale dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Per il suo gradevole sapore viene raccomandata alle persone alle quali il disgusto invincibile per l'**Olio di Fegato di Merluzzo** impedirebbe l'uso di questo sovrano dei ricostituenti.

Preparata colla migliore qualità di **Olio di Fegato di Merluzzo** bianco incongelabile è di provato ed indiscutibile giovamento nelle malattie croniche, abbrevia la convalescenza da malattie gravi ed è di risultato sicuro nei casi di denutrizione.

Per la razionale unione degli ipofosfiti di calce e soda si rende poi indispensabile pei bambini, nei quali, oltre al crescerli sani e robusti e forti contro le malattie, concorre, ad un perfetto e regolare sviluppo del sistema osseo.

Prezzi di vendita:

Flacone grande	L. 3 —
» piccolo	» 1 60
» saggio	» 1 —

PRODOTTI SPECIALI

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. L. 1,00 - Flac. medio L. 1,60 - Flac. gr. L. 3,00.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone L. 4,00.

Estratto di [illegible] fluido concentrato

Gradevole, rin[illegible]cante, aperitivo

E tan[illegible] 0,80.

no nella [illegible]

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 65
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'oliva)	» 0 80

Gli amatori di caffè provino in tutti i Distributori dell'Alleanza il

Caffè vero Santos

Al kg. 2,55 fuori dazio e L. 2,45 fuori dazio.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.

Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 2
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, o pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1908:

Soci N. 391,018 - Quote N. 636.556 - Capitale L. 36,145.398,13

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 88;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - TORINO

PROSSIMO TRASLOCO

nei grandiosi locali di Viale Stupinigi n. 9

Nuovo e grande rifornimento di materiale tipografico moderno = Macchinario celerissimo

Specialità in lavori per Società Mutue, Cooperative e di Resistenza, Camere del lavoro

Bollettari per esazione di quote, Registri, Statuti, Libretti personali, Tessere, Circolari

Giornali, Opere di lusso e comuni, Lavori commerciali, Conclusionali, Tesi di laurea, Partecipazioni di Nascita, Matrimonio e Morte, ecc.

Massima puntualità nella consegna dei lavori - Prezzi miti

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 31 Ottobre 1908. | 9, Viale Stupinigi - TORINO - Viale Stupinigi, 9. | Sabato, 31 Ottobre 1908. | N. 222

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

SOCIALISMO D'AUSTRIA

Il *Lavoratore* di Novara, un foglio del cui indirizzo è superfluo dire per chi lo conosce, che noi dissentiamo, ha il coraggio di sfidare il pregiudizio antipatriottico e di rilevare un atto antipatriottismo di imperial-regio socialismo in una nota sull'atteggiamento del triestino deputato socialista Valentino Pittoni, nelle attuali contingenze della politica estera.

Riportiamo integralmente la nota con le naturali riserve in quei punti noi quali il lettore, cui è risaputa la nostra coerenza, scorgerà, da solo, essere le nostre riserve necessarie.

« L'impero Austro-Ungarico è stato sempre predone di popoli. Le ultime vittime quelle che hanno maggiormente commosso l'Europa, sono state le provincie della Bosnia e dell'Erzegovina, annesse di punto in bianco nel modo che tutti sanno.

« Il sentimento di indignazione che quest'atto suscitò non soltanto fra gli slavi della penisola balcanica ma in tutte le nazioni civili è troppo noto, perchè qui debba essere illustrato. Ed ecco che il deputato socialista per Trieste, on. Pittoni, in una intervista pubblicata in questi giorni dai giornali borghesi, difende con ardore inaudito di linguaggio la rapina commessa dal suo padrone e signore Francesco Giuseppe.

« Prescindendo dal gravissimo strappo fatto da una sola delle parti a una convenzione che legava fra loro i maggiori Stati europei, e quindi costituiva norma intangibile di diritto internazionale, prescindendo dico da questo, resta sempre il fatto d'un popolo trattato nè più nè meno che se fosse un gregge o una torma di bestiame da macello. E approvare ciò, dopo che tutta la storia del secolo passato e tutta la speranza presente della nostra redenzione economica è basata sul fatto della redenzione politica dei popoli, è troppo grave.

« Di più essendo noi un partito essenzialmente rivoluzionario, cioè un partito che in tutte le contingenze della vita ha presente il fine di rovesciare e infrangere l'organismo statale, in quanto è uno dei più potenti mezzi di dominio della classe proprietaria, non si comprende come mai l'onorevole deputato per Trieste possa così serenamente giustificare un fatto che rende possibile *un incremento* di potere di uno Stato capitalista a danno dei più sacrosanti diritti di un popolo.

« *La patria* non è un'entità metafisica: è una realtà storica, che aggruppa e coordina le varie forze sociali e rende possibile il progresso intellettuale ed economico delle razze. Rinnegare la patria e propria e altrui per far piacere all'imperial-regio luogotenente o alla polizia non è cosa che possa avere l'approvazione di nessun partito.

« Il socialismo di Pittoni è socialismo da forche. E se la sua opinione è condivisa dai compagni di Trieste, vuol dire che nelle belle terre dell'Istria la nostra idea va subendo un processo di degenerazione. E qualche cosa, alle sue stesse basi, va sgretolandosi ».

Precisamente così. Nelle belle terre dell'Istria il socialismo va subendo un processo di degenerazione. E questo avviene per l'assorbimento che si compie da parte di Vienna che è il centro del partito socialista, di quelle caratteristiche che sono ragione e manifestazione in un tempo di libertà presso i popoli numericamente più deboli e quindi più minacciati.

Il centralismo austriaco combattuto dai socialisti austriaci, si è trasportato nel seno del partito, specialmente dopo la elargizione del suffragio universale che di Vienna, sede del Parlamento e della direzione del partito, ha fatto il cuore dell'organismo socialista.

A che cosa mirasse l'elargizione — ripetiamo con intenzione la parola — del suffragio universale in Austria, viene luminosamente dimostrato da questi deputati socialisti che si sono assunti il cômpito della conservazione dello Stato austriaco, anche se tale conservazione significa violenza ai naturali diritti dei popoli.

Casa d'Asburgo in questi ultimi tempi non ha avuto, così, migliori alleati dei socialisti che, passati da un regime elettorale di privilegio al suffragio universale, hanno inconsciamente esagerata la importanza del fatto nuovo tanto da considerarlo più che mezzo di trasformazione, fine a sè stesso.

Il grande inganno in cui le masse proletarie dei vari popoli dell'Austria furono fatte cadere — noi lo abbiamo scorto (e non ci siamo curati della impopolarità socialista cui andavamo incontro rilevando quella che ci parve e ci pare ancora la verità) di fronte ai cartelloni murali che contenevano il manifesto elettorale dei socialisti.

Mai manifesto elettorale in nessun paese del mondo contenne maggiori promesse e bubbole maggiori; l'Austria sarebbe stata rinnovata in un *fiat*; il popolo avrebbe visto che cosa voleva dire aver *conquistato* il suffragio universale!

Il popolo che di sistema elettorale, di Parlamento, di rappresentanti diretti non se ne intendeva, credette, credette...

Ora non sappiamo, a distanza di poco più di un anno, a che cosa deve credere...

Deve credere, se pure libertà di credere vi è, ai fatti. E cioè che i socialisti deputati non hanno sdegnato di prendere parte a cerimonie fatte alla persona dell'imperatore, di prendere parte alle feste guerresche della manovrante i. r. marina, di prosternarsi in tutte le occasioni, dimostrando, magari senza volerlo o saperlo, che la ragione dinastica è ancora in Austria, la ragione di tutte le ragioni.

Così essi sono arrivati a qualche cosa più d'una intervista e cioè al discorso dell'on. Valentino Pittoni nelle delegazioni ed ai suoi scritti nell'organo socialista di Trieste, che non furono rinnegati dai socialisti italiani dell'Austria, per quanto siano la rinuncia dichiarata al famoso programma socialista di Bruna.

Si dica tutta la verità; questo occorre. E noi la diciamo anche se deve partire da un modesto foglio, speranzosi che colleghi e compagni nostri che come noi non debbono ignorare molta parte della attività del partito socialista di Trieste, Istria, ecc., vogliano qualche cosa aggiungere.

Ebbene, al Congresso di Bruna, in una risoluzione che dovrebbe formare la spina dorsale del programma dei socialisti austriaci in fatto di nazionalismo, si era detto che il partito socialista avrebbe dovuto favorire il principio delle autonomie nazionali: essere anzi questa la meta dell'azione pratica socialista sul terreno nazionale. Le nazionalità autonome, libere, avrebbero da sè stesse provveduto al proprio destino, o congiungendosi alla madre patria, o confederandosi, in un'Austria rinnovata.

Questo era l'argomento trionfante dei socialisti, specialmente dei paesi italiani, contro i propositi irredentistici borghesi; e noi non disconoscemmo mai che l'argomento fosse bello, per quanto dubitassimo del suo pratico valore.

I fatti ci danno ragione. La statizzazione austriaca del partito socialista è avvenuta con Francesco Giuseppe alla testa... ed addio soluzione di Bruna.

In un momento eccezionale in cui le cose avrebbero dovuto imporre ai socialisti di levarla dagli scaffali e spolverarla in faccia al sole, essi invece preferiscono ribadire la violenza che viene consumata in odio a due provincie non austriache, neanche nei trattati; essi in faccia all'internazionale socialista assumono la complicità di un atto dinastico di sopraffazione che soltanto la viltà dell'ora che attraversiamo può tollerare.

A noi duole, come socialisti ed anche come italiani, che, eccezion fatta del giornale diretto da Claudio Treves, la nostra stampa non si sia occupata largamente del fatto; lo stesso *Avanti!* che pure così sicuro contegno tenne nel commento agli avvenimenti di questi giorni, pur associandosi alle note nobilissime di Claudio Treves, non disse ciò che, secondo noi, sarebbe stato opportuno dire sull'atto dei socialisti austriaci.

Abbiamo così dovuto fermare l'attenzione sulla nota di un modesto giornale rivoluzionario di provincia — ed una volta tanto prendere la mano all'anonimo compagno in cui intendiamo un cuore fraterno.

Ancora vogliamo dire: che nella campagna per il suffragio universale che il partito socialista italiano si accinge ad intraprendere in Italia, non si usi dell'esempio della conquista del suffragio universale in Austria (ah! conquista perpetrata nei gabinetti delle... loro serenità gli i. r. luogotenenti...) chè l'esempio non torna, non solo, per le poche cose che abbiamo potuto dire in questa rapida nota, ma per altro ancora.

Il suffragio universale in Austria ha livellato le coscienze in un tornaconto non ideale, nè socialista; ha accentrato nell'ambiente dominatore di Vienna le attività varie e le ha indebolite; ha condotti coloro che dovrebbero, anche per il socialismo, sostenere il diritto dei popoli, a dimenticare sè stessi ed il socialismo.

Quale meraviglia, adunque, se i popoli siano della Bosnia o dell'Erzegovina, sian dell'Istria, della Gorizia, o della Boemia, vanno a cercare altri strumenti per l'affrancamento del loro diritto nazionale, che non siano quelli profferti dal partito socialista austriaco?

Quale meraviglia se davanti a questi nuovi accentratori... in nome della trasformazione socialista, vi è chi pensa che lo Stato austriaco minaccia permanente d'Europa, nella sua militaresca ed avida compagine, non avrà dal socialismo parlamentare che qualche fronda di quercia di più?

Allora contro il partito socialista ufficiale austriaco, non è naturale si agiti qualche altra corrente di idee, che viene dai delusi e dai nauseati? *g. p.*

Il socialismo della volontà

sarà il tema che RINALDO RIGOLA, Segretario Generale della Confederazione Generale del Lavoro svolgerà *Sabato, 7 ..embre, alle ore 20 1/2* nel salone massimo dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, una pubblica conferenza, illustrando i deliberati dei Congressi di Modena e di Firenze.

La conferenza, sebbene in forma pubblica, è specialmente indetta per i lavoratori organizzati ed i membri dei Consigli direttivi delle organizzazioni ai quali la Commissione di Propaganda fa viva preghiera di non mancare.

Per un ricordo a Giusto Calvi

Abbiamo, a suo tempo, informati i nostri lettori della iniziativa di onorare la memoria del nostro compianto Giusto Calvi, in maniera degna dell'Uomo che fu nella vita una vibrante figura di fede e di pensiero.

L'iniziativa ha sortito l'esito che era lecito aspettarsi, esito di cui dà notizia l'ottima *Scure* di Valenza, fondata da quegli che fu il direttore del *Grido* quotidiano.

Annuncia *La Scure* sotto il titolo di cui anche noi, in testa, ci serviamo:

« Siamo lieti di poter dare a quelli dei nostri lettori che si interessano a questa rubrica, una buona notizia.

« Fin da quando prendemmo a trattarne, abbiamo notato come fra gli amici ed i compagni, pur concordi nel progetto di dedicare un ricordo al nostro Giusto, alcune differenze sorsero sul modo, cioè sulla qualità dell'opera commemorativa.

« Alcuni intellettuali, facendo loro l'idea lanciata dall'amico di giovinezza del Giusto, professore Gustavo Canti, proponevano che, per sottoscrizione, si pubblicassero le poesie del Calvi, altri propendevano per un ricordo marmoreo, quali in forma di busto da collocarsi nel Camposanto; i più di lapide, con relativo medaglione, da apporre nella casa Calvi, a ricordare che il Giusto fu il primo a propagare tra noi le sante idee del socialismo e nella sua casa, che fu sempre ed è tuttora sede del Circolo, dove il nuovo Evangelo sorse, si svolse e progredì.

« A concretare i diversi pareri, si tenne il 4 corrente, al Circolo Socialista, un'adunanza, a cui parteciparono il nostro candidato politico avv. Merlani e l'amico rag. Luigi Passoni, venuti a Valenza appositamente.

« Sentiti e discussi i vari avvisi, si addivenne, unanimi, ad una deliberazione che appagò così gli amici delle Lettere come quelli del Marmo; venne stabilito cioè di pubblicare il volume di versi in quantità di esemplari (sempre però con prenotazioni) maggiore di quanto importi la sola spesa dell'edizione; che verrà eseguita dai tipografi della Cooperativa torinese, i quali (a titolo del loro contributo) la faranno a prezzo del puro costo, e verrà poi venduta ai sottoscrittori a L. 2,50 la copia: erogando questo maggiore provento ad un primo fondo per l'opera marmorea, la cui spesa, non indifferente, si sarebbe completata con altri mezzi da escogitarsi dal Comitato.

« E viene ora la buona notizia. Interpellato l'illustre scultore Leonardo Bistolfi se volesse eseguire il medaglione, con quella gentilezza d'animo che è dono specialissimo degli uomini veramente grandi, non solo accettò, ma generosamente si profferse di offrirlo fuso in bronzo. Ed avrebbe fatto, sempre gratuitamente, anche il disegno della lapide, se nella sua gentilezza, interpretando un tacito desiderio della famiglia, non avesse voluto che all'opera bella si associasse il cognato dell'Estinto, architetto Annibale Rigotti, che disegnerà la lapide.

« E così, grazie al generoso contributo, mentre, con una spesa minima, potremo avere un'opera d'arte veramente bella che onorerà non solo il nostro amico, ma la nostra città; possiamo andare alteri che l'oggetto del nostro culto ne è ben degno, se la memoria del suo valore potè inspirare un così gentile pensiero.

« Chi scrive poi ne è doppiamente commosso, pensando come l'ottimo Giusto che fu il disinteresse personificato, venga onorato nel suo paese, dove prodigò tutto il tesoro del suo affetto per gli umili, senza sacrificio de' suoi compagni, per lo più poveri giovani, ma col provento dell'opera propria e per la simpatia che ispirò ad un altissimo intelletto aperto a tutte le comprensioni del Bello.

« Concludendo, ora il compito dei compagni si riduce a ben poca cosa, a firmare e cercar firme per il libro, già in corso di pubblicazione, che, a parte il merito letterario non piccolo, riuscirà veramente splendido per formato, adorno di copertina artistica del Rigotti e della fototipia del medaglione di Leonardo Bistolfi, con prefazione di un distintissimo letterato ».

I compagni torinesi e quanti leggono questo nostro giornale non potranno non compiacersi della notizia del pietoso omaggio che viene reso alla memoria dell'amico defunto.

Dagli inchiostri sbiaditi verrà resuscitato il cuore del Poeta, sulla casa che fu faro di luce l'Arte ne resusciterà il profilo, nell'animo di quanti piansero il cavaliere forte e gentile l'una o l'altra cosa rinverdiranno i ricordi.

Qui al *Grido* dove lo avemmo nostro, raccoglieremo volentieri la partecipazione di amici ed estimatori all'atto di dolente memoria.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Medioevo.

Avete letto il fatto di cronaca. Un proprietario ha strozzato bestialmente un fanciullo dodicenne sorpreso nei suoi boschi a raccogliere — vecchia abitudine di povera gente — la legna morta che altrimenti marcirebbe.

L'ottimo pretore del luogo — spesi bene anche i quattrini per la giustizia, in Italia! — senza tener conto di particolari indiziari e delle dicerie paesane, accettò tranquillamente la interessata versione di una disgrazia, e chi s'è visto, s'è visto.

Per l'insistenza però della pubblica voce accusatrice, il giudice istruttore dovette ordinare nuove indagini, che condussero... ad un non farsi luogo a procedere in confronto dell'assassino. E se la pertinace accusa popolare non avesse alla perfine costretta la Procura generale ad immischiarsene, il signorotto medioevale, autore del tremendo misfatto, continuerebbe ancora a passeggiare, indisturbato e riverito, per le vie di Piacenza, e un giorno o l'altro — chissà? — l'avrebbero fatto... cavaliere del lavoro.

Io non conosco l'ottimo Carlassare: ma, a giudicare dal suo feroce attaccamento alla proprietà, c'è da scommettere ch'egli è un fedele cattolico praticante.

Conseguenze logiche.

A Roma un carabiniere nevrastenico — rallegramenti al medico militare che l'ha ammesso nel *corpo scelto!* — colto, a causa delle eccessive fatiche sostenute — dicono — durante lo sciopero dei panettieri, da momentanea esaltazione, ha sparato in aria diversi colpi di rivoltella.

Rilevo il caso pietoso dalla *Gazzetta di Torino*, che gli prepone a grossi caratteri questo titolo tendenzioso: *Una dolorosa conseguenza dello sciopero dei panettieri.*

Siccome poi i panettieri non si sono messi in isciopero... per far perdere la testa al bravo milite, ma per le provocazioni e l'esosità padronale, ed avrebbero tanto volentieri fatto a meno dell'inutile e non richiesto intervento della benemerita, così — a rigor di logica — è ai padroni e non agli scioperanti che si deve far risalire la responsabilità dello spiacevole incidente, che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze.

C'intendiamo?

Resta poi a sapersi, ove la disgrazia fosse avvenuta in seguito ad uno di quei servizi di pubblica sicurezza o d'onore che dir si voglia, così frequenti e faticosi, per la venuta — metti caso — del re o di qualche alto papavero, — resta a sapersi, dicevo, se la sullodata *Gazzetta* avrebbe intitolata la notizia così: *Una dolorosa conseguenza della venuta di Sua Maestà* (lettere maiuscole).

Amicizia influente.

Dedicata ai bigotti del militarismo.

La Gazzetta del Popolo narra per esteso la dolorosa istoria del maggiore di marina Conti, vittima della prepotenza militaresca del suo comandante.

Il quale, per puro capriccio e contrariamente ad ordini ministeriali, è riuscito, per certi suoi cervellotici esperimenti marinareschi, a dar fondo ad un milione, rendendo, a detta di un tecnico autorevole, la nave *Napoli* simile « ad una serie di chiodi « trattenuti da una trama di metallo ».

Ora il Conti, reo d'aver disapprovato queste pazzie a danno dell'erario e del buon senso, è stato costretto a dimettersi per sottrarsi alle ire ed alla vendetta del bollente comandante.

La *Gazzetta* si chiede con molta ingenuità cosa ne pensi il ministro Mirabello, il quale — intanto — per chiudere la bocca al Conti, ha cominciato col non sottoporre il decreto di collocamento a riposo alla firma del re; e per l'avvenire — è facile prevederlo — si guarderà bene dal prendere alcun grave provvedimento contro l'elegante sperperatore del pubblico danaro e concussore dei diritti altrui... solamente perchè egli fu compagno in eroismo del duca scienziato.

Tassa socialista.

Così i giornali dell'ordine, in commenti più o meno salaci, chiamano i provvedimenti adottati a favore dell'*Avanti!*

Non era poi un segreto che il nostro giornale non vivesse sui fondi... anonimi, come la maggior parte degli odierni motteggiatori, che sarebbero assai imbarazzati a confessare pubblicamente le loro losche origini.

Una *tassa* modesta e proporzionata alle possibilità economiche di ciascun inscritto era dunque la misura più equa che si potesse adottare.

E i socialisti faranno il loro dovere, orgogliosi di assicurare la vita al giornale che è l'eco fedele dei loro sentimenti e delle loro aspirazioni, e si sottoporranno di buon grado alla nuova tassa che è volontaria ed utile, mentre lo Stato, pur considerandoli nemici, li costringe a pagarne di ben più gravi e completamente ingiustificate. Con questa differenza: che i falsi socialisti, ai quali non piacesse accettare il lieve sacrificio, possono dimettersi dal partito e vivere tranquilli; mentre nella loro qualità di tartassati contribuenti non potranno egualmente dimettersi... da cittadini dello Stato e dovranno pagare le loro brave tasse vita natural durante, lasciando in eredità ai figli... anche quelle di successione.

Sul campo.

Morti? Feriti?

Ma se non mi sono mai sentito tanto bene e così poco confuso come di fronte alle allegre smargiassate di... sparafucile! E non mi è possibile prenderle sul serio, vedete, neanche colla maggior buona volontà. Anzi — par strano, ma è così — la quotidiana lettura di cotesta prosa esemplarmente castigata e noiosa mi è diventata oramai indispensabile: mi mette di buonumore, e il riso, si sa, fa buon sangue.

Ah, ma la ci vuol tutta, sapete! L'ottimo *Araldo*, fidando che i suoi timorati lettori si guardino bene dal leggere il *Grido* ...*disperato*, ripete a sazietà alcune barzellette, delle quali ho avuto il torto di occuparmi e la cui vacuità ebete e puerile rende inutile ogni risposta; e canta vittoria. Lui!

Tutti così, questi pretonzoli: per una strana inversione ottica considerano per proprie le vittorie degli avversari. Buon pro!

E di fronte alla cocciutaggine della sua malafede, non mi rimane che rispondergli — poichè, una volta tanto, sono disceso *sul campo* — colla storica parola del generale Cambronne.

I socialisti di Gassino

mi scrivono per rilevare ancora una volta che il prudente... *silenzio dell'operaio* continua. Niente meraviglia. Gli egregi reverendi riposano... sugli allori.

Il dialetto romanesco ha un bellissimo qualificativo a significare lo stato dell'animo loro, dopo la clamorosa vittoria del campione patentato Baravalle. Ne sono rimasti *abbacchiati*.

E di ospedale non se ne parla nemmeno. In compenso, ce ne occuperemo noi. Oh, se ce ne occuperemo!

Per l'AVANTI!

Ricordiamo ai compagni che la Direzione del Partito nell'adunanza del 16 ottobre, in merito ai provvedimenti deliberati dal Congresso di Firenze a favore dell'*Avanti!* ha deciso:

1° *La tessera 1909 sarà negata alle Sezioni che entro il 1908 non avranno completato il pagamento della quota di una lira per ogni iscritto a favore dell'*Avanti!

2° *I compagni abbienti dovranno* subito *pagare l'abbonamento annuale all'*Avanti! *Chi, dovendo farlo, non si sia abbonato entro il 15 dicembre 1908, sarà proposto per l'espulsione dal Partito. L'elenco degli espellendi verrà sottoposto alla Direzione nella seconda quindicina di dicembre. L'elenco una volta approvato sarà pubblicato sull'*Avanti!

3° *In quella stessa adunanza sarà sottoposto all'approvazione della Direzione del Partito il ruolo delle contribuzioni straordinarie obbligatorie degli abbienti per il 1909;*

4° *Per l'esecuzione dei deliberati 2° e 3° le Sezioni dovranno entro il 30 novembre 1908 rimettere alla Direzione del Partito il ruolo al completo dei rispettivi inscritti, con le indicazioni necessarie a formare l'elenco degli abbienti;*

5° *Il ritiro della tessera per il 1909 dovrà essere da parte delle Sezioni eseguito entro il primo quadrimestre dell'anno.*

La Direzione delibera che con l'approvazione delle suesposte disposizioni debba cessare immediatamente l'emissione delle obbligazioni.

***

Come conseguenza delle deliberazioni della Direzione del Partito fu sospesa l'emissione delle obbligazioni messe in circolazione a favore dell'Avanti!

Il rag. Americo Mariani, *che aveva l'incarico di collocare tali obbligazioni, ne è così esonerato.*

Parimenti egli cesserà d'occuparsi di raccogliere abbonamenti, oblazioni od altro per conto del giornale.

L'ordine del giorno
per gli avvenimenti balcanici votato dai partiti popolari.

I rappresentanti dei partiti socialista, repubblicano e radicale di Torino, riuniti per esaminare la situazione:

di fronte all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, compiuta dal governo Austriaco, atto costituente, ad un tempo, la violazione d'un patto internazionale, uno sfregio al nuovo regime di libertà inaugurata in Turchia e un attentato alla sovranità dei Popoli, a sfida contro la Pace e ad incoraggiamento del militarismo sempre in agguato;

constatano che il consenso del Governo Italiano all'arbitrio non è che un nuovo atto di quella politica, che occupata a curare gli interessi dinastici annodati a quelli di altre dinastie, mantiene il sistema di sottrarre al controllo del paese la direzione degli affari esteri, valendosi perciò di uomini cortigiani diplomaticamente inetti, mediatori opportunistici nella triste opera di asservimento del potere civile alla chiesa e dell'Italia al Vaticano;

constatato inoltre che tale politica è giunta perfino ad abbassare l'Italia alla parte di ancella delle malfide nazioni alleate, e di agente provocatore contro altre, in evidente contrasto cogli interessi proprii economici e politici, e col pericolo di guerre fratricide;

affermano che l'Italia non può, nè per coerenza storica, nè per sentimento morale, rendersi complice nella violenza soggiogatrice del diritto dei popoli e, mentre fanno appello all'azione concorde dei partiti di avanguardia onde ottenere che la *Camera* sia al più presto convocata per discutere sulla condotta del Governo;

deliberano di promuovere un'agitazione affinchè l'opinione pubblica s'imponga sovrana al Parlamento; e di preparare intanto un pubblico comizio, dal quale si elevi alta la protesta del popolo per la sistematica lesione al *sacro ed inviolabile* suo diritto di far valere la propria volontà e di disporre delle proprie sorti, sia per sè stesso, sia nei suoi rapporti internazionali.

I Proverbi illustrati

« Bacco, Tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere ».

Chi — o per amore, o per forza, o per curiosità — non ha sentito qualcuna delle tante prediche colle quali i nostri previdenti prelati si ingegnano di far parere meno lunga e meno triste la quaresima? Uno dei temi svolti più spesso è appunto il proverbio su esposto.

Ecco il pingue apostolo: — un po' per la sua buona volontà, un po' per l'aiuto di dio, un po' per quello del sagrestano che lo spinge amorosamente in su, schiacciando in modo orribile la fragile scaletta che grida e che sospira, contorcendo il ventre augusto per forzare l'angusta porticina, eccolo sbucare trafelato, ansimante, sul pergamo — come un grosso maiale trascinato sul... patibolo.

Una soffiatina rumorosa come il suono d'un trombone, una presa di *tabacco*, il segno della non mai abbastanza santa croce, ed eccolo che apre la bocca porporina ad un primo sacro belato:

— Fratelli! — (*ahiciù!... — Salute!*) — Nostro signor Gesù Cristo ci ha insegnato coll'esempio di tutta la sua vita, che alla salute dell'anima e del corpo giovano e sono indispensabili la temperanza e l'astinenza; la temperanza per ciò che in minima dose è necessario alla vita; l'astinenza da tutto ciò che è superfluo, vizioso, di lusso. (Nuova soffiatina, nuova presa, una raccomandazione ai fedeli di fare « abbondante elemosina ») poi il predicatore, colla voce ispirata, che a volte pare il belato esile di un'« agna gentile » e sale spesso, nel culmine delle evocazioni, fino a ricordare il grugnito del suino immolato, continua a dimostrare che il troppo vino e la troppa carne (sia presa per bocca che per altra via, come leccornia dello stomaco e come soddisfazione del senso), ecc., sono cose che perdono l'anima e guastano il corpo, causando la rovina certa e prossima dell'individuo.

Mangia poco e bevi meno
E a lussuria poni il freno!

Orbene, non è questa la sola contraddizione che esista fra le azioni del prete e le sue parole; non per nulla esso dice: « fa come dico e non come faccio io! » Ed è logico, perchè non c'è forse un altro proverbio che dice: « Meno siamo e più si mangia? » E se tutti mangiassero e bevessero e chia...cchierassero con donne più del necessario, cosa resterebbe per loro, poveri parroci? La temperanza e l'astinenza forzata!

Ma ciò almeno potrebbe ancora per qualche tempo ingannare i minchioni, mentre alla vista di un Don Riva sifilitico, di mille altri — preti e precettori — esauriti... di altri malanni, di centinaia di religiose incinte od infette, della schiera completa degli altri — preti e frati — tabaccosi, pingui ed unti da far piangere d'invidia gli occhi sentimentali d'una mortadella — gli stessi minchioni si stropicciano gli occhi, scrollandone via le spesse fettine di salame da cui sembrano velati, e cominciano a vedere ed a capire.

Cos'avranno detto, per esempio, leggendo nella *Stampa* del 19 settembre, sotto la rubrica « Il *tot* fra il clero » tutti i sospiri di riconoscenza rivolti da eminenti prelati, non a Dio, ma al *tot*, per averli guariti dagli infiniti malanni gastrici, provocati in loro non certo dalla temperanza nè tampoco dall'astinenza?

C'è Don Enrico can. Bellini di Acqui, che riconosce assai più efficace il *tot* che non i *paternoster*, « avendo inutilmente usato i rimedi più in voga » e non avendo ottenuto coi tridui e coll'aiuto di dio, quella guarigione che ottenne col *tot*.

Don Michele can. d'Onofrio di Castellaneta (Lecce) si accorge che ai nostri tempi non sono più Cristo ed i santi a procurare coi loro miracoli una « subitanea e meravigliosa guarigione »; ma i prodotti scientifici, il *tot*, ed è quindi logico che anche lui ed i suoi « paesani » si sottomettano con assai più entusiasmo a tale cura che non ad una novena.

L'arcidiacono Augusto Martorelli di Pennabilli (Pesaro) che ha provato per un momento lo spaghetto della malattia, si attacca anche lui al concreto medicinale che egli, entusiasta, chiama « miracoloso » anche a rischio di defraudare dei loro diritti i santi... (ohimè!) non più abbastanza miracolosi!

E via di questo passo: sacerdoti, canonici, arcidiaconi, parroci e prevosti; una vera processione ecclesiastica, un pellegrinaggio in onore di uno specifico utilissimo a ricostituire la salute ed a fuggire la morte... Sicuro, a fuggire la morte, per quanto che ai reverendi sullodati non dovrebbe far paura, visto che, se dobbiamo credere alle loro parole, dopo morti se ne vanno dritto in paradiso.

E poi si dice che non è vero che la chiesa, serpentello pieghevolissimo, cerchi di adattarsi ai tempi in ogni modo per non perire! Anche la sua *carità* cambia indirizzo, e ne dà l'esempio il Circolo Sacro Cuore di Gesù, in Milano, cercando di « favorire i poveri » nell'acquisto del *tot*. (Poveri proletari! Noi pensiamo a sollevarli alla condizione di potersi onorevolmente sfamare, ed i preti a provvederli del *cachet* digestivo: che armonia d'intenti!) E così si avranno anche i preti farmacisti e droghieri, per cui il fondo in pro delle anime purganti potrà servire ad evitare le purghe nei vivi, acquistando partite di *tot* da distribuire (a prezzo speciale, essendo, nel frattempo, benedetto) ai poveri. E chissà che non salti fuori da

qualche sacristia un miracoloso *cachet* di S. Alfonso contro le indigestioni delle penitenti!

Oh ineffabili preti! Ma perchè tanto insistete nell'attaccarvi a questo mondo corrotto? Forse non è vero che « il nostro regno non è di questo mondo? » Eh! darla a bere ai gonzi, passi... ma crederlo voi è un altro paio di maniche, nevvero?

Torino, Ottobre 1908.

ITALO GIACCHERI.

Per chiudere una discussione

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, la lettera che ci manda l'egregio avv. Jona, con la quale intendiamo chiudere la polemica... kipuriana.

È superfluo rilevare che in sostanza noi concordiamo con l'avv. Jona. Qualche riserva *maligna* potremmo fare qui e là: ma non vogliamo, per amor dei lettori, far prender l'abbrivo, con esse, ad ulteriori insurrezioni.

E vada anche per il rimproveruccio che ci vien mosso per aver chiamato figlio di Israele un ebreo..... la di cui persona ora non è in discussione.

« *Egregio Direttore,*

« Se volete permettere ad un ebreo, socialista nell'anima, di interloquire nella questione da voi sollevata col noto appunto agli ebrei socialisti che si recarono al Tempio il giorno di Kipur — appunto al quale il rag. Bachi ha risposto, come, a parer mio, non avrebbe dovuto — io mi studierò di esaminare la questione con spirito sereno; di che deve darvi sicuro affidamento la mia qualità di ebreo per combinazione, vale a dire per nascita, ma d'ateo convinto, assai più lontano da ogni tradizione rituale che non sia, o che non sembri — almeno da quanto scrisse il rag. Bachi.

« In fede mia la prima cosa ch'io debbo dirvi è che in linea di massima, per principio, questi ha torto e voi avete ragione da vendere.

« Io non so quali sieno le citazioni bibliche che egli vuol tirar fuori per dimostrare che il pensiero giudaico è perfettamente compatibile coll'idea socialista. — In verità non dev'essere difficile di trovare nella Bibbia (sia detto con tutto il rispetto per il « libro dei libri ») la dimostrazione di tutto quanto si vuol dimostrare. — E' tale un *mare magnum* quel libro ch'è facile pescarvi ogni sorta di pesci, e con ogni sorta di reti; e poichè, dopo tutto, la storia insegna che le grandi religioni han sempre fatto i grandi [illegible], od i grandi ribelli, non è impossibile, anzi è facilissimo trovare nella Bibbia qualche cosa che suoni più consentaneo al socialismo e magari all'anarchia moderna che non all'antichissimo concetto teistico. — Ma, appunto perchè la Bibbia è un *mare magnum*, appunto perchè non può considerarsi come il libro d'una fede, ma piuttosto come la sintesi del pensiero e della vita di un popolo (il che è tutt'altra cosa che la religione, la quale non rappresenta che un lato di quella vita), così la dimostrazione del rag. Bachi cadrebbe nel vuoto.

« So anch'io che nei « Proverbi » c'è tale una filosofia che dà dei punti a qualunque materialismo almeno in certi passi): ma con ciò non si prova ancora quel che si vorrebbe provare, cioè che la **religione** ebraica sia compatibile col **socialismo**.

« A questo proposito: pur ritenendo inopportuno e non necessario il confronto che il Bachi ha fatto tra la religione ebraica e la cattolica, credo però che qualche cosa di giusto in quel confronto ci sia.

« L'argomento della confessione, che dà il credente in balìa del prete cattolico, non è un argomento del tutto banale: lo è invece, a mio credere, quello della necessità che sentirebbero gli ebrei di raccogliersi — almeno una volta l'anno — nel tempio, per riaffermare la tradizione di una razza perseguitata e combattiva. E che sia banale lo prova il fatto che al Bachi non è bastato, e ch'egli ha sentito il bisogno di aggiungere che vi è andato « **per affari** »; il che lo mette in contraddizione con sè stesso, oltrechè in cattiva luce verso i credenti, ed a ragione, perchè chi non crede è padrone di non andare in chiesa, ma non ci deve andare per parlar d'affari o d'altro che sia in contrasto colla meditazione religiosa, perchè ciò costituisce un'offesa per la maggioranza, ivi raccolta, che **crede**.

« Comunque, al disopra dei confronti del Bachi sta una grande verità, quella che propugnate voi, il socialismo non è concepibile senza l'ateismo; quindi è in *necessaria* e fatale contraddizione con le religioni rivelate, qualunque sieno i caratteri di tali religioni.

« Non tutte le religioni, è vero, hanno la missione d'ingannare il prossimo, garantendo in compenso alla rassegnazione delle ipoteche sul paradiso. Ma tutte hanno per base questa rassegnazione; in ciò sta la loro essenza, perchè predicando la mitezza dell'animo, per necessità insegnano anche quella.

« E qui sta l'incompatibile. Non è possibile dire ai sofferenti che hanno dei diritti da far valere, che hanno un avvenire da pretendere, e nello stesso tempo adagiarli nella rassegnazione, come fanno le religioni rivelate. — L'uomo che spera in dio ha minor energia dell'uomo che lotta da solo, facendo solo assegnamento sulle proprie forze. E poichè tutte le religioni insegnano in coro che dio aiuta chi lo invoca, così il socialismo, se non vuol scendere anch'esso a dare ai proletari delle ipoteche sull'oltre tomba, non può a meno che respingere da sè ogni credenza teistica. — Concorde con voi nel principio teorico, lo sono altresì nella pratica applicazione; però se, conoscendovi personalmente, aveste con me discusso prima di aprire la questione sulle colonne del *Grido*, io vi avrei detto con tutta sincerità: « *amico mio, non lo fate!* ».

« Volete affermare che un ebreo socialista, massime se ha una elevata posizione nel partito, non deve andare al tempio il giorno di Kipur? — Avete ragione, ma badate che aprendo la vostra campagna in quest'occasione, nessuno leverà di capo agli ebrei che voi siete un settario.

« Voi avete già qualche cosa al vostro attivo che vi può, *ingiustamente*, far credere tale. Polemizzando un giorno con un ebreo sopra un tema trascendentale, sullo indirizzo cioè del socialismo, fra tanti buoni argomenti ne avete trovato uno pessimo; avete chiamato il vostro avversario in tono dispregiativo: **figlio d'Israele**. In quel caso voi parreste un antisemita, il che vi farebbe torto.

« Vi avrei dunque consigliato come più sopra vi dissi, ma non sarei stato sincero: un altro argomento terribilmente egoistico mi avrebbe ispirato a consigliarvi ciò. Sapete quale? — Ecco qua: io non sono credente, ve l'ho detto al principio di questa mia, e se non avessi pietà di voi ve lo proverei infliggendovi una poesia che ho scritto appunto nel giorno di Kipur, due anni fa, pensando a tutti quei poveri diavoli che vanno al tempio a digiunare. Pure ci vado anch'io tutti gli anni. — Non « **per affari** » però! Ho una zia di settant'anni, che adoro, come se fosse mia madre. Non vorrete mica che la converta all'ateismo? Allora, siccome ella si ostina ad offrire in olocausto al suo dio, per i peccati che non ha mai commessi, venticinque ore di normale appetito, e siccome ogni anno ne passa uno, e ho quindi una maledetta paura che quel digiuno le faccia male, vo tutti gli anni al tempio, ad una cert'ora, a vedere come sta. Faccio male? Sono incoerente? Può darsi.

« Ma voi siete un uomo, siete un cuore onesto e non potete non perdonarmi questa incoerenza.

« Se no, credete a me, sarò sempre socialista, come ho detto al principio di questa mia, ma un iscritto al partito ufficialmente non lo sarò mai, perchè ho la debolezza di tenere troppo alla mia libertà personale.

« Confido nella vostra cortesia per la pubblicazione di queste considerazioni, e salutandovi abbiatemi,

« *Torino, 22 ottobre 1908.*

« *Vostro*

« AVV. ELIO JONA ».

Nel prossimo numero ci occuperemo di una lettera inviataci da molti degenti nell'Ospedale di S. Luigi risollevando una questione che fu portata in Consiglio Comunale dal nostro Gruppo.

Cultura Operaia e Scuola Popolare Universitaria.

Tenevasi lo scorso mese a Parigi il *Congresso Internazionale d'Istruzione Popolare*, a cui da ogni contrada del mondo eran convenuti uomini di scienza e uomini di pratica a narrare i progressi compiuti dalle masse nel faticoso cammino della cultura e a studiare il modo di accelerarne l'ascensione verso più alte forme di vita.

Da più parti sorse allora lamento che troppo scarso interesse fosse dimostrato dal proletariato per questo problema, e che le Università Popolari, pur tanto floride all'estero, avessero nettamente fallito al loro scopo, mutandosi in istituzioni borghesi, dirette al perfezionamento della cultura e al diletto scientifico.

E l'una e l'altra accusa ci par vera, e ha le sue cagioni imprescindibili nella economia del popolo, sia direttamente, sia a traverso a molteplici fattori morali, assai più che in colpe od errori degli individui.

Non si può comprendere l'utilità della cultura se non quando si comincia a godere dei privilegi ch'essa concede nella vertiginosa corsa al miglioramento che caratterizza colla ampiezza dei suoi desideri, questo torbido inizio del secolo XX.

Solo quando l'orizzonte mentale s'è allargato, e l'intelligenza risale pronta da effetto a causa, interrogando i misteri, pulsando alla porta dell'estrema conoscenza, agitandosi ed agitando nella ricerca, solo allora si capisce la necessità di tendere con più salda fede e più risoluto entusiasmo a portar oltre i limiti della propria personalità psichica, e si ha la sete della scienza.

E' dunque questa sovratutto che occorre infondere nel proletariato ond'esso si appassioni al nuovo lavoro che si apre innanzi ai suoi destini, per il pacifico svolgimento delle energie latenti per la impressione più netta della sua potenza.

E la Scuola Popolare Universitaria — ormai agguerrita da una infanzia non facile nè tranquilla — ha certo, colla originalità dei suoi mezzi di disciplina, e coll'infaticata energia onde scuote le masse e richiama la gioventù colta, cercato attingere la soluzione dell'intricato problema.

Quand'essa sorse, cominciavano a venir meno le cosidette Università Popolari, malate di cronica anemia come donne incapaci alla maternità: e accanto — direi quasi di fronte — ad esse, a prezzo di maravigliose fatiche, alcuni giovani fecero sorgere la nuova istituzione con un programma schiettamente operaio, che la salvava d'un colpo dal tarlo roditore che il Congresso di Parigi doveva, tanti anni dopo, denunziare.

Disertate dal pubblico per cui eran state fondate, accoglievano, quello, solo più l'attenzione annoiata delle signore e delle signorine, la critica vigile della gioventù studiosa intenta ad approfondire, così, in qualche campo una cultura già più che mediocre, mentre il popolo, che dava ancora il suo nome pomposo alla scuola, se ne allontanava definitivamente comprendendo che la *conoscenza* è *sistema* e che onde percorrere i sentieri semibui della scienza, bisogna conoscerne la grande via maestra battuta dal sole.

Correggendo l'altrui errore la S. P. U. volle rivolgersi unicamente alle masse operaie: il popolo dell'officina e della bottega, la plebe del lavoro e della povertà che la vita strappa alla scuola prima che la mente abbia potuto snebbiarsida gli errori, dai pregiudizi, dalle ignoranze.

Ma non poche furono le difficoltà.

La classe operaia, dopo secolari delusioni, rimaneva sospesa di fronte all'invito, dubitando che l'entusiasmo onde s'ammantavano i giovani insegnanti, celasse un interesse di classe: anco una volta la scienza sarebbe stata usata a scopo di reazione? avrebbe servito a ribadire vecchie tradizioni e idee sorpassate dalla critica moderna, a stringere con « corda di più saldo stame » i vincoli che la nuova umanità tende a spezzare?

Nè mancavano altri pronti ad imputare alla scuola di non avere un programma strettamente democratico e di partito, nè altri che — non curandosi dell'*assoluta apoliticità* sua — la venivan denunciando come emanazione quasi ufficiale della Camera del lavoro.

D'altro lato occorreva instaurare un *metodo scientifico*, svolgere le varie branche della cultura con la maggior serenità e completezza, mentre troppo scarso è il numero delle lezioni, e non eccessivamente elevata la mentalità degli uditori nè completa quella degli insegnanti.

E tutto ciò doveva farsi senza aggravare di troppe difficoltà la scienza, ornando, per usare l'espressivo paragone di Torquato Tasso,

di soave licor gli orli del vaso

onde render utile e piacevole l'insegnamento e attirare in tal modo i dubbiosi e gli scettici alle aule che il Municipio, con modernità di vedute, concedeva: alla scuola che l'Associazione Generale degli Operai, con chiara percezione degli interessi proletari, validamente sorreggeva.

La S. P. U. cimentandosi a questi gravi problemi superò i primi anni di vita: e gli ostacoli di giorno in giorno si mostravano meno insormontabili dinanzi agli sforzi concordi di una Commissione direttiva, di un corpo insegnante, entusiasticamente pronto ai sacrifici, di un Comitato di propaganda schiettamente operaio, e sagace e instancabile, di un Consiglio superiore ove sotto la presidenza di G. P. Chironi, discutono ed operano insieme uomini di scienza e uomini di lavoro.

Oggi la parte migliore del proletariato torinese è già da tempo iscritta alla scuola, e nel continuo contatto coi giovani insegnanti ha visto cadere vecchi pregiudizi e nuovi timori.

La voce che dalla catedra rivela i misteri della scienza vibra anche come voce fraterna, destando negli uditori un senso amorevole di solidarietà umana, mentre nell'insegnamento chiuso nei più stretti limiti scientifici ogni dì meglio si mostra moderno e imparziale, non cieco a nessuna buona speranza, non sordo al alcun serio richiamo, e, sovratutto, necessario a fornire quel nucleo di conoscenze, senza cui non ci può essere cosciente e libera convinzione morale o politica.

L'antico motto dantesco: « T'ho messo innanzi, ora per te ti ciba » rivive nella più chiara estrinsecazione.

Anche i programmi furono a poco a poco perfezionati in base a lunghi esperimenti, e ai desideri degli alunni: sin che si giunse a concepire l'idea di quattro branche d'insegnamento coordinate ed autonome in cui le basi dell'umana conoscenza fossero tutte comprese.

La *Natura* fu descritta a traverso alle evoluzioni infinite della materia cosmica e terrestre, alla manifestazione perenne della sua energia, e del suo ordine; l'*Uomo* lasciò cadere i suoi veli dinanzi all'uomo, mostrandosi nella poderosa sua nudità anatomica, nella mirabile sua costituzione biologica, nella sua multipla patologica debolezza; mentre la *Società* — questo ente unitario e divisibile — poneva in luce le molle del suo progresso, la potenza dei suoi fattori, la nobiltà delle sue origini che la storia conosce, dei suoi destini che il sociologo scruta.

I problemi dello *Spirito* formarono il quarto ciclo ove con nuova andatura di propositi, i giovani pensosi del vero ne indussero l'ansia nelle anime semplici dei loro uditori, i giovani innamorati del bello ne destarono l'ammirazione in quelli che sin allora la vita ne teneva lontani, presentando con disegni con fotografie, con acconcie parole, le insuperabili linee del Portenone Ateniese, le forme gloriate da Prassitele, gli inni indimenticati di Pindaro, la dolcezza delle prime melodie Eolie, e via via attraverso i secoli le maraviglie della plastica, dell'architettura, del colore, della melodia e del verso.

E con questo programma si apre anco una volta la scuola: certo, poi che ogni pratica crea anche la necessità di un miglioramento, qualcosa di nuovo troveranno gli antichi uditori.

I programmi furono sfrondati dal troppo vistoso bagaglio di erudizione, e, pur tenendosi sempre fermo il principio della necessità di un metodo scientifico, si cercò con opportuno ampliamento delle parti più utili alla vita quotidiana, di rendere praticamente interessanti e dilettevoli le lezioni. Furono chiamati insegnanti che colla facile parola, coll'amore vivo della scienza, e la natural simpatia verso lo speciale uditorio, potessero continuare la nobile tradizione d'affetto che fu vanto della S. P. U. sin dal suo sorgere.

Ed ora il che Comitato operaio di propaganda sta ponendosi all'opera, noi, che la scuola amiamo di lungo e continuo amore, non volemmo mancasse una parola pacata e serena che dalle colonne di questo giornale meritamente caro al proletariato torinese, dicesse di quei giovani volonterosi e di quegli uditori solerti che si son fusi insieme in un unico desiderio di progresso sociale, portandovi il miglior contributo delle loro energie.

La Scuola, stretta in più salde basi, apre i suoi battenti: essi dovrebbero ogni sera veder passare non solo gli infaticati proseliti di un tempo, ma una fresca ondata di popolo: uomini, donne, fanciulli, ansiosi di raggiungere le più alte concezioni della vita, pronti a raccogliere con animo fraterno l'insegnamento fraterno, consci che una classe sociale la quale miri a destini di vittoria, non deve solo temprare le energie fisiche nel lavoro, ma rendersi degna della sua missione affinando il cervello nella ricerca; e così, coi piedi saldamente posati nella verità positiva dell'ora presente, muovere il passo, colla fronte al cielo e gli occhi fissi all'avvenire.

Dott. EUGENIO MORANDI.

Comitato per le iscrizioni elettorali

Corso Siccardi, 12.

Ricordiamo a quelli che intendono frequentare le scuole preparatorie, che esse funzionano nei seguenti luoghi:

Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12;

Circolo Socialista Borgo Vittoria, Strada Lanzo, 72-74;

Circolo Socialista Borgo Po, Corso Casale, 16.

L'ufficio elettorale è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 16, dalle 18 alle 16, dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

Il Comitato.

Il Grido del Popolo

trasporterà in settimana i suoi uffici in corso Siccardi, 12, p. 2°, (Associazione Generale Operai).

Telefono dell'Associazione (1-38).

COSE DI TORINO

Il Comizio di questa sera.

Questa sera, sabato, sulla questione balcanica e la politica Tittoni, indetto dalle associazioni popolari, verrà tenuto un pubblico Comizio nella Sala maggiore dell'Associazione Generale degli Operai.

Tra gli altri oratori è annunciato l'on. Romussi pei radicali.

Il violinista profugo russo tra i lavoratori torinesi.

Edoardo Sörmus il profugo violinista russo che peregrina per le città d'Italia con lo strumento che atterrisce, commuove, esalta le folle: l'artista ribelle e randagio, sarà giovedì sera, alle ore 9, tra i lavoratori torinesi, ai quali darà un concerto nel salone dell'Associazione Generale Operai.

L'accesso al salone limitato ai soli soci delle organizzazioni, è gratuito.

Reduce da Napoli dove tenne un concerto per i metallurgici serrati, il nostro gentile compagno russo tra i lavoratori torinesi ritroverà certamente fraternità ed entusiasmi e sarà inteso come quello che parla alle folle con la più possente voce, come quello che porta a noi lo strazio dei molti fratelli russi.

Il programma:

PARTE PRIMA.

1. *Grieg.* — Romanza.
2. *Wieniawski.* — Leggenda.
3. *Neruda.* — Ninna nanna slava.
4. *Wieniawski.* — Mazurka.
5. *Nachèr.* — Danze Tzigane.

PARTE SECONDA.

1. *Chopin.* — Marcia funebre.
2. *Sörmus.* — Invocazione.
3. » — Canz. rivoluzionaria russa.
4. » — Marcia funebre.

La manifestazione socialista di domenica scorsa.

Quella di domenica scorsa, promossa dalla Società Cooperativa Madonna di Campagna e dal Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, fu veramente una grande festa socialista.

L'affettuosa dimostrazione al nostro Oddino Morgari non poteva riuscire più simpatica e più significativa.

I vecchi socialisti della industre borgata, i giovani cresciuti alla scuola dell'esempio, i simpatizzanti, diedero al Partito socialista una prova di concordia e di serietà che superò ogni aspettativa.

Noi rinunciamo a far la cronaca della giornata per ragione di tempo e di spazio, tanto più che, tra gli altri giornali, anche il nostro *Avanti!* ne ha diffusamente parlato.

Faremo piuttosto in seguito, nei numeri venturi, qualche commento, qualche indispensabile commento.

Rileviamo che il drappello il quale, profittando del Comizio in cui doveva parlare, come parlò, il nostro Morgari, erasi recato nel locale del Circolo Educativo con il civilissimo programma di provocare, si ebbe il meritato trattamento.

Rileviamo che le voci proletarie di Francesco Barberis, Antonio Mazzucato, Stefano Viglongo non potevano trovare un'eco più cordiale nell'entusiasmo dei convenuti; rileviamo che Morgari non poteva portare nota più socialista e più serena.

Compresa la... cacciata degli stranieri, tutto procedette magnificamente.

Alla mattina i ricevimenti e le visite, a mezzogiorno il banchetto alla *Corona d'Italia*, il Comizio, il ritrovo serale, il coro del Circolo Educativo, la musica della Società Cooperativa Madonna di Campagna; tutto concorse alla completa riuscita della festa, nonostante il pessimo tempo.

Ai compagni ed agli amici di Madonna di Campagna vada il plauso di tutti i socialisti torinesi; al deputato Oddino Morgari, ancora, il saluto del proletariato.

Fra gli ingranaggi della Giustizia e quelli del Municipio.

Riceviamo da tale, in grado di sapere, la seguente che pubblichiamo:

« Dovrei rivolgermi ai dipendenti del Comune, e per essi alla loro Federazione, ma, trattandosi di un caso straordinario domando un po' di spazio ad un giornale il quale, essendo letto da molti, può far conoscere lo scandaluccio, che ad onor del vero fu tenuto fin d'ora chiuso in un mistero troppo impenetrabile, per chi, ad ogni piè sospinto proclama la sincerità e l'onestà in tutto.

Sono certo però che queste mie righe non serviranno a nulla, perchè, come sempre succede, sono chiamati libelli gli scritti comparsi su giornali d'opposizione, animati si soggiunge da spirito di parte. Ma potranno almeno mettere in luce certi loschi retroscena che dalla *Curia Mascona* fanno capo al palazzo della *Contessa di Grugliasco*.

Sul finire del gennaio dell'anno in corso, in seguito a denuncia anonima, veniva tratto in arresto un dipendente del Municipio di Torino, e dopo una lunga istruttoria, il 20 maggio scorso, fu trascinato sul banco degli accusati con la più infame delle colpe che si possa fare ad un padre!

Il severo tribunale, la giustizia degli uomini seduta nei propri seggioloni, con il codice sott'occhio, e la mano sulla mandibola, ascolta l'atto di accusa e sgrana gli occhi dormienti quando sente che i periti dimostrano il contrario di quanto si vuole sostenere. Quindi con noncuranza ascolta la difesa, e subito dopo sentenzia con condanna feroce, iniqua, enorme!

Il pubblico presente mormora sulla sentenza, il difensore grida all'ingiustizia, e invita il suo cliente a ricorrere in Appello. All'Appello, numi dei numi!, la giustizia ripara al mal fatto ed assolve il [illegible] padre per non provata reità, lo ri[illegible] alla moglie che mai un minuto dubitò del marito, al figlio angosciato che non sapeva cosa dire, alle figlie delle quali la minore, in un momento di isterismo e di paura l'aveva accusato, alla società perchè non colpevole, al suo impiego che da oltre ventiquattro anni copriva in Comune.

All'impiego? ah no, in Municipio si può arrivare ad impiegare anche gente ben altrimenti imputata, ovvero individui scacciati da altre amministrazioni, pur che siano raccomandati da qualche cane grosso.

Ma l'impiegato in discorso era un po' vecchio del Municipio e conosceva anche qualche marachella, consegnata ai chiavistelli del silenzio. La sua presenza era perciò un incubo, e quindi conveniva liberarsene. Il serpente che prima aveva morso il tallone rimise fuori la sua bava velenosa, arrivando purtroppo allo scopo.

La Giunta municipale non trovò buona la sentenza di assoluzione e licenziò il vecchio impiegato.

Perchè questo licenziamento? Si dice che esso fu motivato dal decoro dell'Amministrazione e da una istanza presentata dal licenziato, domandando un miglior trattamento, il 26 marzo u. s., cioè quando il richiedente era sospeso dal servizio.

Ora sarà bene chiarire questo equivoco (perchè già uno tira l'altro come le ciliegie) e rilevare che l'istanza fu presentata, ma però sedici anni fa, dico sedici anni fa.

Ora se la ripercussione è avvenuta dopo un sì lungo spazio di tempo lascio agli onesti i commenti!

Commenti io non ne faccio, certo potrei dipanare una matassa di cose le quali, per la loro mostruosità, potrebbero gareggiare con la melma delle fogne, ma lascio ogni cosa a tempo e luogo.

Per intanto i sistemi continuano e gli interessati polemizzano, con discussioni bizantine, aspettando la manna. Ma essa tarda piuttosto ad arrivare, e nessuno pensa che chi pecora si fa il lupo se lo mangia.

M.

Fra i figli di Gutenberg.

Non è ancor spenta l'eco delle grandi feste sessantennarie della Sezione Compositori di Torino, in cui si inaugurava pure, quale segnacolo di tempi nuovi e nuovi principii, il fiammeggiante vessillo, faro di luce e di amore, che una nota stonata, quasi a reazione delle fatte promesse, sorge a rompere l'armonia che pareva durare a lungo. E — incredibile — parte degli stessi uomini che avevano ieri brillato di una luce vivace di gioventù e di vita, pare si siano d'un colpo rabbuiati, quasi a pentimento dei lesti passi percorsi.

Se il fatto si fosse contenuto, come alcuni vorrebbero far vedere, nei limiti di una questione amministrativa, non avrei trovato opportuno rubar spazio al *Grido*, ma siccome invece la lotta fu basata piuttosto su d'un campo morale e politico, è utile che anche coloro i quali poco frequentano le sedute, e gli operai affini che in tale questione sono pur essi direttamente interessati, vengano a conoscenza di ciò che succede nella nostra vecchia Sezione.

***

A coronamento di un vivo desiderio da tempo manifestato dalla classe operaia torinese, l'Associazione Generale degli Operai decideva l'anno scorso di aggiungere allo attuale un altro ampio fabbricato sopra i locali del vecchio buffet dell'Alleanza affinchè quelle Federazioni, che per mancanza di locali non potevano essere unite alla Camera del lavoro, potessero avere stanza in questo popolare ritrovo, unite in un solo fascio di forze.

I lavori sono ormai al loro fine.

Il Comitato direttivo della Sezione compositori, credendo far non solo l'interesse materiale dei proprii soci, ma certo di compiere un dovere morale, verso la classe operaia, ed un desiderio dei soci stessi, intavolava trattative colla Direzione della Associazione Generale per vedere se una parte di questi locali sarebbero stati ceduti alla Federazione del libro. Avutane risposta affermativa deliberava chiedere l'autorizzazione all'Assemblea per la conclusione del relativo contratto, sempre quando però gli attuali locali fossero stati subaffittati.

Nulla aveva fatto immaginare ai componenti il Comitato Direttivo che una campagna preparata contro di essi ed il loro progetto stesse per sorgere, e fidenti avevano indetta l'Assemblea, colla certezza che la bontà della proposta sarebbe stata non solo accettata, ma vivamente lodata.

E venne la prima Assemblea. Alcuni oppositori sorsero con dei *ma*, dei *se* e dei *si dice* in modo che, a farla breve, i presenti, per essere maggiormente illuminati, deliberavano di *accettare in massima* la proposta, nominando però una Commissione, col più ampio mandato di fiducia, onde espletare tutte le pratiche necessarie con le Sezioni affini e colla Direzione della Associazione Generale, e di riferire in seguito ad una nuova adunanza circa la opportunità o meno del trasloco.

La Commissione si riunì. E dopo due — dico due — ore di discussione in *camera charitatis* deliberava non essere opportuno il trasloco, per un mondo di inconvenienti suffragati da cifre cervellotiche, che in questo caso sono proprio un'opinione, proponendo senz'altro il rigetto della proposta.

Convocata l'Assemblea, il Comitato Direttivo, che nulla aveva potuto sapere delle deliberazioni della speciale Commissione, era persuaso del fatto suo, e fidente nella buona causa era al suo posto sereno e calmo.

Le cose invece andarono per un altro [illegible]

Diretta da chi non vede che oscuro, lavorando d'astuzia e di ipocrisia, una sorda guerra si preparava per questa adunanza. Temendo che gli intervenuti approvassero la proposta, di bocca in bocca la parola d'ordine corse chiamando a raccolta tutti i timidi e gli ignari affinchè si fossero portati a contrastare il progettato trasloco. Non dovevano quella sera parlare che gli oppositori; la voce dei favorevoli doveva essere coperta dagli ululati... e di più l'assemblea non doveva votare. Oh no, perdio, si doveva dar tempo a compiere l'opera di denigrazione contro compagni provati, cogliendo l'occasione di una questione amministrativa per scacciare, come taluno gracidava nei crocchi, *gli interessati*, *i camorristi* e tutti coloro che da tempo imperavano nella Sezione e che avrebbero condotto allo sfacelo la Federazione.

Gli oppositori sostennero che i nuovi locali erano meno ampi degli attuali — costavano molto di più — gli attuali ambienti non si sarebbero potuti cedere — si avrebbe dovuto abolire il Circolo famigliare, mentre se tale era il desiderio dei soci questo poteva benissimo sussistere, e quindi sapevano che l'aumento di pigione sarebbe stato limitatissimo, e che una parte di esso veniva già diminuito dal non aver più la spesa del riscaldamento fatto per cura dell'Associazione per mezzo di un modernissimo impianto di termosifoni.

Ma come dissi la voce dei sostenitori della proposta non si volle ascoltare e per permettere a coloro che non si vogliono disturbare per recarsi alle adunanze, di votare con comodità, senza aver udito il pro ed il contro, si approvò la proposta del *referendum* presentata a mezzo di lettera firmata antecedentemente da circa 190 soci.

La votazione basata sui falsi presupposti, conditi da una buona dose di canagliesche calunnie e di insinuazioni da taluno che non ha il coraggio delle proprie opinioni, ma conosce assai bene i tortuosi e sudici viottoli delle anonime ingiurie e diffamazioni, non poteva dare che il calcio dell'asino a chi finora aveva rubato le ore al riposo ed allo svago per lavorare a profitto dei soci tutti.

E costoro, a salvaguardia della loro dignità si resero dimissionari, e su questa via li seguirono l'Ufficio di Presidenza delle assemblee ed i rappresentanti la Sezione nel Comitato di Propaganda.

Ciò avrebbe dovuto tornar gradito agli onesti oppositori, ma dai fatti si direbbe il contrario, se si pensa che ci vollero due assemblee per formare un nuovo Ufficio di Presidenza.

Ed ora si vedrà se si riuscirà a comporre un Comitato Direttivo fra coloro che si atteggiano a salvatori della patria e se sapranno fare realmente l'interesse della Federazione.

***

I soci tutti che volessero farsi un'idea esatta del modo con cui furono tratti in inganno riguardo i locali possono recarsi all'Associazione Generale ove il Custode sarà a loro disposizione per farglieli visitare.

Ancora dell'assemblea dell'Asilo di Borgo S. Paolo

Un certo avvocato, che può anche essere il vice presidente dell'Asilo di S. Paolo in una sua lettera pubblicata su un giornale cittadino, con prosa insolente e bugiarda scrive a proposito dell'assemblea di domenica 11 corr., all'Asilo S. Paolo, cose non vere, ed esagera le altre.

Egli parla di violenze, di gonzi, di prepotenti, di propositi stabiliti, ecc. ecc. attribuendo tutto ciò, si capisce a noi agli amici del pensiero laico.

Tutto questo però non ci riscalda il fegato nè ci sgomenta, poichè lo sappiamo noi e lo sanno tutti gli uomini di buon senso, che è fatto col solo scopo di [illegible] l'opinione pubblica e mettere noi in [illegible] tiva luce di fronte all'autorità superiore.

Non ci sgomentiamo ripeto, poichè noi lottiamo non per vanità o per [illegible] qualunque, ma bensì per un alto [illegible] di profonda convinzione nostra, che sappiamo essere condivisa dalla grande maggioranza dei cittadini del borgo. E poi anche perchè ci conforta il fatto che gli amici del pensiero laico ci sono [illegible] di tutte le opinioni politiche, dal [illegible] al socialista, e perciò non si può dire [illegible] noi facciamo una questione di partito [illegible] settari.

Questo invece possiamo, ed a [illegible] gridarlo a voi. Si siete dei setta[illegible] non una questione di religione ma [illegible] tega e di *cadreghino*, volendo im[illegible] dei bambini un dogma cui i loro [illegible] non credono e quindi non vogliono.

Noi non vogliamo abolire l'insegnamento religioso per introdurvi la dottrina [illegible] lista o d'altro partito; ma vogliamo [illegible] plicemente l'insegnamento laico [illegible] appartiene a nessun partito.

Quindi noi facciamo semplicemente [illegible] questione di laicismo e null'altro, e [illegible] mo che voi gridiate e diciate quel [illegible] lete; tanto, come abbiamo lottato [illegible] remo sempre fino a vittoria co[illegible] sapendo d'avere noi è la scienza e [illegible] gione. E veniamo all'assemblea di [illegible] si è parlato.

Aperta l'assemblea, il segretario [illegible] l'appello nominale.

Appena terminato, l'azionista [illegible] Graudolini, chiesta ed ottenuta la pa[illegible] a nome di un gruppo di azionisti [illegible] cia all'assemblea quello che la [illegible] egli ed altri azionisti avevano [illegible] di irregolare sui bollettari dell'Asilo [illegible] dendo al Consiglio di darne giustificazione [illegible] all'assemblea. Fu allora che il vice presidente signor Perla, a nome del Consiglio, si rifiutò dicendo che questi potevano ricorrere all'autorità superiore.

Questa dichiarazione, come si capisce, fece subito cattiva impressione all'assemblea ed avvenne un po' di confusione [illegible] cano.

Allora l'azionista Federici chiese la parola e propose un voto di biasimo per l'intero Consiglio, ed invitò il presidente a metterlo ai voti. Ma questi si rifiutò.

Fu allora che l'assemblea incominciò a fare del chiasso poichè da una parte si volevano le dimissioni del Consiglio, e dall'altra si inveiva contro la proposta.

La burrasca continuò qualche [illegible], quindi il presidente sciolse l'assemblea. Ma la grande maggioranza degli azionisti non abbandonò la sala perchè voleva continuare la discussione.

Ma ecco entrare la forza pubblica comandata da un delegato, il quale [illegible] l'avvocato Allasia a voler invitare i presenti a lasciare la sala, poichè egli aveva ricevuto l'ordine dal presidente di sciogliere l'assemblea. L'avvocato Allasia accondiscese ma le sue parole furono coperte dalle grida e dai fischi dei clericali. Perciò furono suonati gli squilli, ed allora tutti uscirono. Questa è la verità pura che nessuno può smentire. Quindi, signori clericali, se vi fu violenza questa fu soltanto da parte vostra.

Intanto tutte le irregolarità riscontrate le abbiamo denunciate all'autorità competente. Ora attendiamo il risultato della chiesta prefettizia, che ci pare possa essere delle solite inchieste burletta. Il Commissario nominato dorme o pure fa all'amore coi clericali?

Se invece di clericali si trattasse di socialisti, a quest'ora altro che scioglimento di Consiglio! In ogni modo noi vigileremo e la cittadinanza saprà giudicare.

V. PA[illegible].

UNA PRETURA in condizioni disastrose.

Un compagno avvocato ci manda, e noi pubblichiamo volentieri:

« La Pretura di Torino, VII Mand., ha giurisdizione nei borghi di San Donato e borgo Dora e nelle frazioni rurali di Pozzo Strada, Ceronda, Madonna di Campagna, Villaretto, Abbadia di Stura, Bertolla, Regio Parco e Lucento.

Ha carattere essenzialmente industriale ed operaio, e la popolazione è quindi in continuo progressivo aumento. Censita nel 1901 in 75000 abitanti, è calcolata ora a abitanti 85000.

In rapporto all'aumento di popolazione ed allo sviluppo industriale è cresciuto il lavoro civile e penale.

Bastano queste cifre:

Sentenze civili nel	1905	N.	4[illegible]
»	1907	»	5[illegible]

Nell'anno in corso sonosi pubblicate e sono pronte a decisione sentenze [illegible], così quest'anno le sentenze oltrepasseranno assai le 600.

Nell'istruttoria penale si hanno questi numeri:

anno	1905	processi	1712
»	1907	»	2719

Quest'anno a tutto il 18 ottobre si hanno già N. 2625 processi, quindi è ovvio presumere che il numero totale oltrepasserà i 3300. Si aggiunga un numero enorme di consigli di famiglia e di tutela, pratiche di giurisdizione volontaria frequentissima rese più aspre da che la popolazione, in gran parte povera, non ricorre a previa preparazione di legali, e tutto aspetta dal Pretore.

Il lavoro penale è asprissimo. A tutt'oggi si ebbero 285 detenuti da interrogare nelle lontane carceri giudiziarie. Il

personale di Pretura è ridotto al Pretore, ad un uditore e due vice-Pretori onorari, (uno dei quali non vuole più saperne, e l'altro viene solo di rado a tenere qualche incombente d'istruttoria civile).

L'uditore per la nuova legge, non può tenere udienze civili. Il personale di cancelleria prima composto del cancelliere, di 3 vice-cancellieri e di un alunno, fu ridotto, col nuovo organico di, un vice-cancelliere. Di più, dal 20 settembre scorso [illegible] con decreto del primo Presidente della Corte d'Appello fu applicato, fino al [illegible] 1908, alla Pretura di Corio Canavese. In tali condizioni il servizio è impossibile, dovendo due funzionari di cancelleria attendere al lavoro penale, e rimanendo così uno solo pel servizio dell'udienza civile e relativa giurisdizione volontaria, copie, campione, ecc.

E' urgente che sia destinato un giudice aggiunto che possa aiutare seriamente il Pretore come si fece pel V° Mand. e per la Pretura Urbana. Occorre poi che sia immediatamente restituito l'alunno, e applicato anche in via provvisoria altro funzionario in cancelleria e che nel nuovo organico che si deve rivedere pel 1909 sia restituito alla Pretura almeno il numero complessivo di funzionari di cancelleria, che prima aveva.

Le difficoltà di servizio delle Preture, derivano dalla miopia ed egoismo degli uffici della Corte d'Appello che hanno provvisto legalmente ai bisogni loro e non informano il Governo delle condizioni tristissime delle Preture, che sono gli uffici giudiziari di cui maggior bisogno ha la popolazione [illegible].

Per il nuovo organico degli Impiegati del Comune.

Caro *Grido*,

In aggiunta all'articolo da te pubblicato il 24 corr., ti prego di pubblicare quanto segue.

In un'intervista avuta recentemente con un redattore del *Corriere della Sera*, l'assessore alle finanze della città di Milano ha dichiarato che il detto Comune ha migliorato *notevolmente* le condizioni degli impiegati e del personale salariato, e ciò ha portato a quasi *un milione* e *mezzo* di maggior spesa ordinaria.

Il Municipio di Torino invece, per il miglioramento *di tutti i suoi dipendenti*, non ha speso che la somma di *Lire 260.000*.

Se si considera che già originariamente gli stipendi ed i salari assegnati dal Comune di Milano ai propri dipendenti erano migliori di quelli di Torino, appare evidente quanto le condizioni di questi ultimi siano inferiori a quelle dei loro colleghi di Milano.

Per quanto riguarda gli impiegati, non è fuori luogo tener conto che quelli di Torino sono gravati dall'enorme ritenuta del [illegible] per cui è quanto ch'essi percepiscono [illegible] sette ottavi del loro stipendio lordo, così per esempio un impiegato con 2000 [illegible] stipendio lordo percepisce solo 1700 lire nette all'anno, cioè lire 140 al mese.

La somma di 260 mila lire stanziata dal Comune per migliorare le condizioni, davvero [illegible], di una classe numerosa e benemerita qual è quella degli impiegati e salariati municipali, è semplicemente irrisoria, se si considera che i nostri impiegati si trovavano in condizioni di inferiorità [illegible] di fronte ai colleghi degli altri comuni di pari importanza, e se si pensa che in questi ultimi anni, per le aumentate esigenze della vita e per progressivo rincaro dei fitti e dei generi, tutte le classi lavoratrici hanno conseguito un proporzionale aumento nei salari o degli stipendi.

Giuste sono dunque le loro lamentanze, che l'*amministrazione* ha l'imprescindibile dovere di prendere in considerazione, non platonicamente, provvedendo, sull'esempio di Milano e d'altre città minori, adeguatamente e sollecitamente.

Ritorneremo sull'importante argomento.

Boicottaggio anticlericale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli aderenti fautori della scuola laica dell'Asilo infantile S. Paolo, riuniti la sera del [illegible] al Teatro Sociale, in imponente Assemblea, constatato che i sostenitori delle maestre monache con indirizzo clericale di quest'Asilo, oltre che le donne, in gran parte sono anche esercenti di questo Borgo; deliberano il boicottaggio di tutti quegli esercenti che sono favorevoli all'azione clericale e nemici della laicità della scuola. *La Commissione.*

Per le iscrizioni elettorali.

Tra le più importanti funzioni del Partito Socialista, che deve condurre le lotte del proletariato con garanzia di forma civile, vi è quella di dare al più gran numero possibile di cittadini una ferma coscienza politica ed un'arma fra le più valide per conquistare e far valere i propri diritti ed interessi nella amministrazione delle cose pubbliche; cioè: il voto.

Per fare questo lavoro, non basta che un Comitato si occupi delle iscrizioni elettorali e ricerche dei documenti e con scuole preparatorie poichè molto pochi sono gli allievi, ed anche i maestri, onde coloro che non poterono fare gli esami di proscioglimento da fanciulli, si preparino agli esami dal pretore. Non basta tutto ciò; bisogna che i compagni nelle officine, nelle associazioni in tutti i luoghi ove è possibile, facciano una continua propaganda e diano anch'essi la loro opera a questa importante funzione del Partito Socialista.

E' perciò, che nella imminenza di prossime battaglie politiche, è necessario, è urgente che i socialisti tutti diano la loro attività e forze per portare alla conquista dell'elettorato, nuove coscienze proletarie, e certamente alla non lontana lotta, con un impeto di entusiasmo, come nei tempi passati. Si dimostrerà alla coalizzazione borghese, che il proletariato con sempre accresciute forze sa conquistare i suoi diritti. Ricordiamo le parole con cui *Edmondo De Amicis* chiudeva una sua conferenza: « Credete ad uno di cui tutte le ambizioni « si riducono ormai ad un solo desiderio: « quello di poter dire prima che si compia « la sua giornata, l'ultima volta che parlerà ai fanciulli delle scuole pubbliche: « Rallegratevi! Voi vedrete certamente una « società più giusta e più felice di quella « in cui vi lascio: quello di vedere il proletariato italiano, ossia il popolo vero, « fondamento e scopo d'ogni cosa, corpo « ed anima della patria, procedere trionfalmente sulla via benedetta della sua redenzione ».

Facciamo che la sua profezia ai giovani si avveri e che il Partito Socialista per mezzo di nuove coscienze compia il suo cammino. M. G. B.

R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Essendo da conferire il legato-pensione Marchino di annue L. 200 al calzolaio più vecchio avente già bottega in Torino, si invita chi creda avervi diritto a presentare la propria domanda corredata dalla fede di nascita e da documenti comprovanti che l'aspirante è stato proprietario di bottega da calzolaio alla Direzione del R. Ricovero, Corso Casale 56, entro il giorno 14 novembre 1908.

Le guardie e l'art. 147 del C. P.

Riceviamo:

Signor Direttore,

Il mattino del giorno 27 corr., le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ed accompagnarono per oltre un chilometro e fino alla Sezione del Borgo Aurora, i miei due figli: uno d'anni 8 e l'altro d'anni 11, mentre il primo, accudiva alla vendita fissa dei giornali sull'angolo delle vie Cervino e Corso Vercelli e precisamente su di un gradino gentilmente concesso dalla ditta Tabacchi, e l'altro perchè portava i giornali al domicilio dei miei clienti.

Immaginarsi lo spavento dei due ragazzi, e lo stupore dei presenti nel vedere i suddetti ragazzini accompagnati da due guardie di pubblica sicurezza.

E' vero che giunti alla Sezione furono tosto rilasciati. Ma io mi domando, quale delitto abbiano commesso i miei due bambini per essere arrestati.

A lei i commenti.

Con stima

Filippo Ratti
Rivenditore di giornali alla barr. di Milano.

I commenti? I commenti li dovrebbe fare il questore Carmarino — il celebre strangolatore di manifesti — se pure è verosimile che il questore di Torino conosca la legge e sappia ciò che essa commini agli esecutori di arresti arbitrari.

Il signor Ratti faccia una cosa; domandi il parere del magistrato con una querela agli agenti che hanno arrestato arbitrariamente i suoi figlioli incorrendo nelle disposizioni dell'art. 147 del C. P. Vedremo se anche il magistrato vorrà fare il questurino violatore di leggi.

ORDINE DEL GIORNO
approvato dagli Agenti-Periti del Monte di Pietà.

Gli Agenti-Periti dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, riuniti per discutere sulla non avvenuta applicazione del riposo settimanale stabilito per legge, a loro riguardo, e che la pubblica autorità non vuole riconoscere, perchè, travisando lo spirito della legge, non distingue, come dovrebbe, il diritto dell'individuo da essa dipendente; ritenuto:

1° che, per la misconosciuta gravezza del servizio ed eccessiva lunghezza d'orario, un riposo ebdomadario, comunque dato si impone anche in omaggio alle più elementari regole d'igiene;

2° che presentare un memoriale in proposito all'Amministrazione dell'Istituto sarebbe tempo sprecato, perchè farebbe la stessa fine di quell'altro memoriale del *27 maggio 1907*, di cui ancora si attende la risposta, deliberano di intensificare la loro agitazione in quella forma che sembrerà più adatta al conseguimento dei loro *desiderata*. *Seguono le firme.*

Gruppo Ciclisti.

Si pregano vivamente i soci di intervenire alla gita di chiusura fissata per l'8 Novembre 1908, secondo la consuetudine di tutti gli anni, con relativo pranzo.

Le iscrizioni si ricevono dal segretario e dal custode dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, tutte le sere, specialmente di mercoledì.

La partenza per Pianezza è stabilita alle ore 10.

Si raccomanda particolarmente ai soci di fare larga ed insistente propaganda perchè il gruppo sia numeroso ed imponente e procurino l'intervento di molti soci nuovi.

La Commissione.

NB. - Si pregano i soci di non mancare alla seduta del 4 Novembre, dovendo farsi importanti comunicazioni.

Ringraziamento.

Il Circolo *Avanti!* ringrazia a nome della famiglia tutti coloro, compagni ed amici, i quali vollero, domenica scorsa, 25, aderire alla serata che il suddetto Circolo fece a beneficio del compagno Giacomo Oporti. Ringrazia pure vivamente il scelto Corpo, mandolinistico *Arte e Diletto*, il quale volle diretto dal valente maestro C. Bosia, rallegrare la serata. *Il Segretario* S. Gagne.

Giovedì, 29 corrente, si spegneva in seguito a lunga e penosissima malattia il compagno **Operti Giacomo**, metallurgico; venuto fra noi dalla sua Savigliano, era da tutti i compagni amato e stimato per il suo carattere buono e per la fede socialista sincera, in tutte le occasioni dimostrata.

Alla povera moglie e bimba, orbate del compagno e del genitore, le nostre condoglianze.

Operai!

Fatevi Elettori!

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 27 Ottobre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Si delibera di invitare gli enti interessati a nominare il loro membro per la composizione del Giury per la vertenza Pasquali-Lega Sarti, come da deliberazione del Consiglio Generale.

— Si prende atto e si approvano le gite di Viglongo a Chieri per un'agitazione e a Torre Pellice per propaganda, nonchè le relazioni dello stesso compagno e di Volontè sui festeggiamenti della Madonna di Campagna e di Canischio di domenica scorsa.

— Si delibera di convocare il Consiglio Generale per domenica 8 novembre per la continuazione dell'ordine del giorno dell'ultima adunanza.

— Sentita la lunga difesa verbale fatta dal compagno Rovetti Adolfo in discarico degli addebiti mossigli dalla locale Sezione Dipendenti del Comune di disgregare la organizzazione e circa l'opera sua nel testè tenuto Congresso regionale della classe, dopo alcune osservazioni e contestazioni fattegli dalla C. E. questa delibera di sentire nella prossima seduta la rappresentanza della Sezione interessata onde vedere il da farsi.

— Viste le lagnanze della Commissione di Propaganda, si delibera di invitare le Sezioni ed i compagni di rivolgersi per la propaganda ordinaria economica sempre alla Commissione apposita e quindi, solo in questo caso, di provvedere alle spese inerenti colla cassa della Camera.

Per la Commissione Esecutiva
S. Viglongo.

AVVISO.

Si invitano i detentori dei biglietti della recita data dal Ricreatorio dell'A. C. T. a favore della Camera del Lavoro il 10 settembre u. s., organizzazioni e compagni, di versare l'ammontare dei medesimi presso la Segreteria Camerale, risparmiandoci così il disturbo di richiederli di persona.

La C. E.

Convocazione del Consiglio Generale.

Il *Consiglio Generale* della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per *domenica, 8 Novembre*, alle ore 14 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, Torino, per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale;

2° Interpellanza Chiametti sulle pratiche in corso per l'ufficio di collocamento, ufficio medico-legale e sulla necessità di sistemare gli uffici di segreteria e di stabilire un contratto di lavoro per gli impiegati;

3° Comunicazioni della C. E.;

4° Nomina di due membri della C. E., in sostituzione dei dimissionari *Mauri Attilio* e *Laborandi Pietro*;

5° Provvedimento per il Segretario camerale;

6° Relazione della Commissione di propaganda;

7° Proposte varie.

Data l'importanza delle materie a discutersi vi si fa viva preghiera di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

Sottoscrizione pro fondo di propaganda.

Somma precedente	L. 20 —
Sezione fonditori e modellatori	» 10 —
Lega Arti tessili	» 10 —
Totale	L. 40 —

La propaganda costa immensamente; il bilancio Camerale non consente quella necessaria larghezza che si dovrebbe ad un'opera proficua pratica ed intensa di propaganda; ci rivolgiamo alle organizzazioni forti, a quelle che hanno denari in cassa, pregandole di aiutare l'opera nostra con consigli, con uomini anche, ma *sopratutto con denari*.

La Commissione di propaganda.

Federazione Metallurgica
Sezione Fonditori - Via Bologna, 27.

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria, sabato 31 corr., ore 20,30, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Verbale;

2° Rendiconto sciopero metallurgico;

3° » Giugno-Settembre;

4° Dimissioni del Segretario, provvedimento;

5° Proposta diminuzione quota;

6° Elezione Probi-viri;

7° Nomina di un Consigliere e di due Sindaci;

8° Varie.

Non mancate. *La Direzione.*

Sindacato Lavoranti in carrozze e carri.

Ai lavoranti verniciatori in carrozze!

Il nostro Sindacato venuto a conoscenza che perdura da oltre due mesi lo sciopero dei compagni verniciatori di Roma per il miglioramento delle proprie condizioni economiche, vi annuncia che in seguito alla lotta venne proclamato il boicottaggio a quattro delle più grosse Ditte romane, boicottaggio che riesce splendidamente per la compattezza di quei lavoratori. Per sentimento di solidarietà proletaria vi sconsigliamo a recarvi a Roma anche se chiamativi con laute promesse, e vigilate strenuamente contro i tristi ingaggiatori di crumiri onde additarli al disprezzo dell'intera classe ed al giudizio della pubblica opinione.

Ricordatevi che lo stabilimento in Carrozzeria Rossi e Bassolotti, uno dei boicottati, sta per chiudere definitivamente i battenti, e due poveri operai tratti in inganno dalla Ditta suddetta vennero rimpatriati per mezzo della Camera del Lavoro di Roma. Degno di nota e di encomio è che fra i compagni romani nessuno è disoccupato.

Lavoratori torinesi, dunque, non tradite!

La Commissione Esecutiva.

Operai!

Fatevi Elettori!

CORRISPONDENZE

TROFFARELLO. — Soperchierie padronali. — E' da un po' di tempo che nella fornace di Troffarello che fa parte del *trust* delle fornaci riunite, si verificano fatti degni non solo del medioevo ma addirittura riprovevoli: sono controversie con tutti gli operai assuefatti al regime dell'ex-proprietario Novaro Edoardo, sono soprusi stomachevoli.

Ultimamente si verificava un fatto che gettava in questa stagione sul lastrico un bravo giovane semplicemente... per la fantasia di un messere fabbricante di madonne che chiamano ingegnere.

Avremmo taciuto se si fosse trattato di un barabba, ma trattandosi di un giovane che potrebbe servire d'esempio anche a questo messere, credemmo d'additare il fatto a chi d'interesse, tanto più che il fatto pare voglia ripetersi.

Causa di questi fatti pare sia anche un operaio proveniente da Torino, che sbraitando di essere socialista non si contiene come tale con i compagni che si fidano di lui.

Operai, questi fatti possono solo accadere dove i lavoratori sono disorganizzati e sobillati dal prete.

SETTIMO TORINESE. (*G. G.*). — Finalmente domenica, 1° novembre, comincerà al nostro Consiglio Comunale l'ordinaria sessione d'autunno e finalmente i buoni settimesi avranno un sindaco, partorito dopo laboriosa, o meglio, affannosa gestazione.

Potremmo illuderci, ma con questo sforzo non crediamo che la maggioranza sia giunta a capire che la popolazione settimese l'ha designata perchè avesse fatto un serio ed efficace lavoro d'amministrazione, forte e coerente ai principi di onestà e rettitudine; e non a rappresentare spudoratamente il partitone clerico-mafioso e fare del baccano commettere delle buffonate e frequentemente fuggire con non troppo onore, tutto pel fine di annientare, d'opprimere l'infima triade socialista che rappresenta la minoranza, la quale sarebbe disposta a collaborare colla maggioranza quando questa avesse perfetta conoscenza e fosse disposta alla sua missione di provvedere agl'interessi comunali, siano operai che agricoli.

E perchè ciò? Da queste colonne molte volte è stato detto il perchè, e nel Comizio pubblico di sabato sera, 31 ottobre corr., sarà detto dettagliatamente dai tre componenti la minoranza, che volendo questa rivedere le buccie all'esattoria, abolire gli sfacciati favoritismi ai parenti ed agli amici dei Consiglieri o *dei padri putativi* e smussare le zanne dei rapaci affaristi, staffilando o spazzando inesorabilmente le camarille e le camorre, ha colpito nel cuore la *maffia di Settimo*, la quale corse agli spalti per la difesa richiamando qualche molto reverendo Beneplacido all'assiduità delle sedute e rivedendo i nodi dei fili ai burattini consigliari per tirarli a suo interesse con sicurezza ed efficacia senza pericolo di facili strappi...

La maggioranza è cocciuta e prepotente, perchè disgraziatamente non sa ragionare ed è incompetente ad amministrare.

I suoi uomini, vecchi consiglieri ed assessori, sono incapaci a risolvere una più piccola questione colla propria testa: quando occorre qualche coscuccia corrono da *sor cavaliere* oppure la fa lui prima di disturbarli. Nelle sedute delle Giunte e dei Consigli passati, leggeva, parlava, scriveva tutto lui... e tutto era ben fatto, secondo loro; nessuno fiatava ed approvavano all'unanimità.

E la buona popolazione di Settimo ha sempre lasciato fare: i bigotti e le bigotte erano in cura del parroco ed il restante era sotto la bacchetta magistrale del *padreterno* e quando faceva un po' di chiasso per qualche ragione i due *padri putativi del paese* intimavano il silenzio, sotto pena dell'Inferno, e tutti s'acquetavano compresi i più riottosi. Quand'erano necessarie dicerie e calunnie, data la consegna, tutti erano buoni papagalli, o buoni fonografi.

Come si vede, è una curiosa situazione, quella del nostro Comune, la fa a pugni col buon senso, e avviene come nei pascoli di campagna, ove le cricche indisturbata, hanno largo campo di vegetare, capitanate dai preti e dei segretari comunali.

Ritornando alla seduta che si terrà domenica, diremo che è inevitabile uno dai soliti incidenti, avendo qualche *egregia persona*, che conduce la Giunta pel naso, omessa dall'ordine del giorno un'interpellanza del gruppo socialista riguardante una proibizione d'una festa pubblica a favore delle nostre organizzazioni, interpellanza che apparsa di già cinque volte all'ordine del giorno di altrettante sedute, mai si potè svolgere per le solite cause che impediscono pure la soluzione di tutto quanto non abbia diretto interesse colle camarille locali.

In tal modo intendono prendere in giro la minoranza, la quale farà quel che le tocca!

Pare che la maggioranza voglia portare al Sindaco un cotal signore che non potrebbe presentare il certificato penale troppo pulito. Ad ogni modo la minoranza voterà scheda bianca, convinta che nessun consigliere della clerico-liberaleria può fare un Sindaco atto a soddisfare i sani e vitali interessi della generalità della nostra popolazione.

⁂

Avvertiamo che s'approssima il periodo delle iscrizioni elettorali. Tutti coloro che intendono essere iscritti sono pregati di rivolgersi presso la Sezione Socialista, la quale provvederà alle pratiche necessarie.

La Giunta Municipale ha deliberato di tenere un corso speciale, a partire da martedì, 3 novembre, per abilitare gli aspiranti per l'esame del Pretore.

— Sabato sera, 31 corrente, alle ore 8, nella sala dell'Associazione degli Operai, si terrà un pubblico Comizio sulle Questioni Municipali. Oratori: i tre Consiglieri socialisti.

⁂

Sul *Momento politico* Gino Piva terrà tra noi, sabato o domenica della settimana ventura una pubblica conferenza.

LUSERNA S. GIOVANNI. — La serrata degli Scalpellini. — Causa la persistente mancanza dei vagoni necessari per il carico delle pietre, per poco lunedì mattina non ci trovammo la serrata generale dei cantieri proclamata dai proprietari scalpellini in segno di protesta.

Dico per poco — perchè veramente la serrata fu *minacciata* davvero, ma il contegno incerto dei signori proprietari ci fa alquanto dubitare.

Ci fa dubitare il loro contegno perchè non quello certamente di gente abituata, *bon gré mal gré*, a trattare colle organizzazioni nostre.

Difatti gli operai furono avvisati dai giornali della imminente serrata, molto prima che gli industriali pensassero di comunicare la loro deliberazione direttamente.

Figuratevi che quegli allegri signori ebbero il coraggio dopo di aver preparata e deliberata la serrata (per burla) d'invitare la locale Cooperativa Scalpellini di unirsi alla protesta, come se questa non fosse li che per soddisfare ai capricci di *lor signori*.

Sabato, fu sul posto il compagno Felice Quaglino, segretario generale della Federazione che in un abboccamento coi proprietari mise a posto le cose.

Fu pure qui, per l'ordine, il Sottoprefetto a constatare *de visu* lo stato delle cose.

Fu fatto insomma un gran fracasso, ma poi, siccome è bene tutto quel che finisce bene, giunsero i carri in grande quantità ed i signori proprietari, oltre al rimangiarsi la serrata, e per non fare brutta figura, debbon farsi in quattro onde poter caricare i carri disponibili.

Tuonò e tuonò forte... ma non piovve... e tanto meglio.

TORRE PELLICE. — Propaganda. — A richiesta di questa Camera del Lavoro, venerdì sera, avemmo fra noi il compagno carissimo Stefano Viglongo, segretario camerale, che ci tenne una splendida e riuscitissima conferenza sul tema: *la politica delle organizzazioni operaie.*

Parlò nel nostro salone della Camera del Lavoro davanti ad un numeroso uditorio che lo applaudì replicatamente durante la magnifica sua conferenza detta con quella sua facilità di parola e lucidità di pensiero che ben lo distingue.

Lasciò buonissima impressione nell'uditorio unito ad un grandissimo desiderio di riudirlo presto ed in nuova occasione.

PECETTO TORINESE. — Il nostro regno non è di questo mondo!!? — Le pecorelle belano pietosamente nell'ovile... il pastore se ne va!... Le 5 mila lire annue che si... pappava allegramente in S. Maria della Neve sono state offuscate dalle 10 mila di S. Giovanni di Torino e dal... cucuzzolo canonicale... La sposa di Pecetto è stata soppiantata dalla... rivale di Torino più opulenta assai.

La patria (pardon) il paradiso è dove si sta bene e la povertà, l'umiltà, la continenza, la carità dei poveri reverendi è discutibile assai...

Il *can-can* del mondo beghinesco e forcaiolo ci lascia completamente indifferenti, se ne togli un certo senso di disgusto per certe aberrazioni... preistoriche; come non giungono fino a noi le contumelie e le furie isteriche delle perpetue nostrane!

Che ci siate voi od altri nella vostra... santa bottega, a noi poco importa; solo constatiamo che il pastore partente deve essere poco soddisfatto dell'opera sua, perchè durante la sua permanenza, la religione e la superstizione hanno fatto molto cammino... indietro!

Gli è che il paese a poco a poco si è svegliato ed ha incominciato a conoscervi per quel che siete: nemici di chi lavora per vivere, alleati dei forcaioli anche massoni ed atei, che sfruttano a sangue i lavoratori, mistificatori della dottrina di Cristo e sfruttatori del sentimento religioso.

Le violenze colle quali cercavate d'impedire il libero manifestarsi delle nostre idee, lo squillo... villano delle campane durante i nostri comizi, che dinotava il grado molto limitato della vostra civiltà e tolleranza, ad altro non hanno servito che a far rilevare l'onestà e la correttezza nostra e ad accrescere la sfiducia e la nausea della gente sana e normale verso persone che non si peritano di tramutare dio... in un carabiniere!

Questo è quanto vi dicono i socialisti di Pecetto, alla vigilia della vostra non rimpianta partenza, in contrapposto alle cortigianesche adulazioni della beghineria *nera* ed *azzurra*; questo è quanto spiegheremo meglio in un pubblico Comizio, se voi (pardon) se l'autorità lo permetterà.

I socialisti di Pecetto.

CASELLE. — Per la verità. — Il foglio di sacrestia, *La Voce dell' Operaio*, seppe pubblicare nel suo numero del 18 ottobre un articolo menzognero verso la Società Operaia Maschile, ma non ha poi saputo pubblicare la rettifica inviata dalla Società stessa. E si capisce. Questa è la onestà dei clericali e non ci meraviglia affatto. Taluni di costoro cercano di scusarsi, ma questo non ci riguarda; noi continueremo a protestare e ad invitare il corrispondente menzognero a chiarire i fatti. Se avete il coraggio di calunniare, signori clericali, abbiate anche quello di non nascondere il braccio dopo aver tirato la pietra... E dopo aver pubblicate le calunnie, pubblicate almeno anche le rettifiche!

E non crediate che sia tutto finito; intanto invitiamo ad un pubblico contraddittorio il non egregio corrispondente clericale nell'epoca che a lui più aggrada.

⁂

Onore al merito — Incendio. — Sabato scorso, verso le ore 11,45, scoppiava un incendio. Accorremmo sul posto di deposito delle pompe d'incendio ed in un baleno potemmo constatare la partenza di una parte dei nostri bravi pompieri che, lasciando il pranzo a parte, prestarono la immediata opera loro capitanati dall'energico ufficiale del corpo sig. Pietro Tournour, elettrotecnico.

L'incendio era scoppiato alla cascina Battaglionatta vicino alla frazione Malanghero, proprietà della signora Gennaro-Raposso Rosa.

Un pagliaio, non si sa come, fu distrutto arrecando un danno di L. 1500.

La proprietaria è assicurata alla Società Unione Adriatica di Sicurtà. Noi guardavamo i poveri operai appartenenti al benemerito corpo pompieri correre attraverso alle strade di campagna, fracide di pioggia, appena coperti con una divisa di semplice tela di cotone e un berrettino leggero leggero, e ci domandavamo: Non potrebbe il Comune procurare una divisa migliore che salvaguardasse dalle intemperie i volonterosi militi che prestano la loro opera benemerita?

Un Consigliere comunale malvisto.

⁂

Solite cose. — Vi narrai, nel numero scorso, del malcontento serpeggiante fra il personale della ditta Felice Tabusso, la quale avrebbe preteso di far lavorare gli operai senza retribuzione.

Ora invece sta il fatto che nemmeno gratuitamente vuol tenere al suo servizio 17 dei suoi facchini.

Ci vuole un bel coraggio però, per nulla mettere sul lastrico 17 famiglie in questa stagione, solo per il bel gusto di farsi temere.

Uno dei diciassette operai licenziati, che non volle firmare la dichiarazione-bavaglio, fece citare avanti al Conciliatore la Ditta suddetta e condannare a L. 32 di indennità. La Ditta, per rivalsa, vuol rilasciargli un certificato di servizio ad *usum delphini*, dichiarando che glie lo farebbe buono mediante concordato sulla indennità spettante per la sentenza suddetta al facchino licenziato.

Venne da Torino in questa settimana il compagno Viglongo che con la Commissione della Lega Arti Tessili di Chieri cercò di aprire trattative colla Ditta onde appianare tale vertenza, ma inutilmente, perchè gli operai disorganizzati non ascoltarono le parole di chi, vecchio nelle lotte proletarie, avrebbe potuto condurli ad una facile vittoria.

Così la ditta F. Tabusso può andar orgogliosa e superba di aver stravinto anche questa volta, decimando di più le condizioni economiche dei lavoratori.

E voi operai, non vi sentite ancora avviliti dal giogo ferreo che vi vuol imporre il vostro principale? Ebbene, seguitate pure nella via del servilismo e della viltà ed il capitalismo sfruttatore avrà sempre ragione su di voi.

E a voi licenziati non resta altro mezzo di vendicarvi che imitare il nostro compagno che ha saputo mantenersi al suo posto di lotta, forte del suo buon diritto.

Avete firmato di lavorare gratuitamente purchè vi avessero in seguito assunto al proprio servizio? La Ditta ha trasgredito e vi ha messi sul lastrico? Ebbene l'indennità che vi liquiderà se ricorrerete al giudice, potrà servire in questi giorni di disoccupazione fino a che troverete nuovo lavoro, e non dimenticatevi che è soltanto colla forza dell'organizzazione che potrete porre un basta alle prepotenze dei padroni.

⁂

Apertura Scuole Elettorali. — Colla prossima settimana principieranno le lezioni onde far conseguire ai lavoratori il diritto elettorale, nel locale della Sezione Socialista, via XX Settembre (casa Ferrero).

Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione Socialista, Camera del Lavoro e Cooperativa Economica Sociale.

La commissioni.

MONTANARO CANAVESE (*Face*). — **Consiglio Comunale** (*continuazione seduta precedente*). — Giovedì scorso il Consiglio Comunale ha continuato la discussione sull'ordine del giorno della seduta precedente.

Il sindaco apre la seduta, e appena data lettura del verbale della precedente seduta, subito si passa al 4° comma dell'ordine del giorno:

Garanzia, contratto affittamento fabbrica già Ghigo-Casalegno. — Il sindaco riferisce che, in seguito all'avvenuta trasformazione dei debiti comunali, si deve emettere a favore della Ditta Pessione e Patetta mandato di L. 7257,08 per rimborso di residuo capitale anticipato nell'acquisto della fabbrica già Ghigo e Casalegno; che però, in dipendenza del contratto 12 ottobre 1902, l'affittamento di detta fabbrica (lire 1000 annue) ha durata ancora di tre anni, cioè sino al 1911, cosicchè è necessario fissare una cauzione a garanzia.

Fa quindi dar lettura di una lettera della Ditta stessa, nella quale propone e crede sufficiente quale garanzia il pagamento del canone d'affitto per semestre anticipato.

Dopo una breve discussione il Consiglio delibera:

« Udita la relazione del sindaco, sentite le osservazioni e le proposte dei consiglieri, ad unanimità di voti si delibera:

« sia rimborsato alla ditta Pessione e Patetta il capitale dovutole, e per garanzia del contratto presti la cauzione di L. 1000 da versarsi alla Cassa depositi e prestiti ».

Quindi si passa a discutere:

Determinazione cauzione affittamento molino. — Il Consiglio, avuta comunicazione della Nota prefettizia chiedente sia determinato l'importo della cauzione per l'affittamento del molino:

ritenuto che nella locazione scadente la cauzione venne prestata con una rendita sul debito pubblico italiano di L. 250, corrispondente allora ad un capitale di circa L. 5000;

ritenuto sufficiente tale capitale per il nuovo affitto, con voto unanime delibera:

il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 5000 in numerario ed in corrispondente rendita su debito pubblico italiano, da depositarsi presso la Cassa prestiti, col vincolo a favore del Comune per garanzia degli obblighi dipendenti dal contratto d'affitto.

Indi si passa alla nomina della Commissione elettorale; si elegge un membro del Comizio Agrario; si confermano i revisori dei conti; si nominano i rappresentanti Imposte, e per ultimo si passa a discutere sulla domanda del medico condotto per aumento di stipendio.

Il Consiglio, pur riconoscendo le benemerenze e il lungo servizio prestato dal dottor Clara, non approva l'aumento richiesto per le ristrettezze del bilancio comunale.

La seduta è sciolta.

BAIO. — Una conferenza di propaganda. — Domenica scorsa fu qui fra noi, inviato dalla Commissione di propaganda della Camera del Lavoro di Torino, il compagno Chiametti, che molto praticamente parlò davanti ad un centinaio e più di lavoratori, sul tema: *Scopi e finalità dell'organizzazione di resistenza.*

Il nostro paese, che trovasi all'imbocco della Valle di Brosso, conta poco più di 500 abitanti, e gli operai qui residenti o domiciliati sono tutti o in gran parte addetti alle miniere di pirite del sig. Vittorio Sclopis.

Il compagno Chiametti, che non è la prima volta che viene da queste parti, parlò per oltre un'ora e mezza, lasciando in tutti i presenti un'ottima impressione, ed il suo discorso, che non ebbe la pretesa di una grande orazione o di un bel gesto, valse a convincere maggiormente questi lavoratori ad organizzarsi, consolidando e cementando maggiormente l'organizzazione già fiorente dei minatori della Valle di Brosso.

Si sta organizzando per il 4 dicembre una grande riunione fra i minatori della Valle, onde stringere maggiormente fra loro i vincoli di solidarietà e di fratellanza. Vi saranno invitati i rappresentanti della Camera del Lavoro torinese, alla quale questi lavoratori sono infinitamente grati per l'opera esplicata in loro favore.

Operai!

Fatevi Elettori!

(*Vedere in 4ª Notizie di Partito e Propaganda Spicciola*).

Repubblica di S. Marino
SEGRETERIA
DEGLI AFFARI INTERNI

Il sottoscritto Segretario di Stato, per la pura verità, dichiara che il *Grande e Generale Consiglio* della Repubblica di S. Marino, nella sua tornata del 23 settembre 1907, ha deliberato di contrarre un Prestito a Premi di L. 12.500.000 in favore degli Istituti di Beneficenza e di Providenza della Repubblica, e con Decreto dello stesso giorno ha autorizzato l'Eccellentissima Reggenza a far stipulare con pubblico istrumento dai Sindaci di Governo, colla Banca Fratelli Casareto di Genova, il contratto di cessione ed assunzione del Prestito [illegible] ai patti già convenuti ed alla Reggenza ben noti, emettendo ogni altro più opportuno Decreto di approvazione.

Che il Governo italiano ha accordato al Governo della Repubblica il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di detto Prestito a Premi con esenzione della tassa di negoziazione stabilita dalla legge [illegible]. Che l'Eccellentissima Reggenza valendosi della facoltà riportata dal *Grande e Generale Consiglio* ha ceduto con atto 28 settembre 1907 alla Banca Fratelli Casareto di Francesco di Genova le 500.000 Obbligazioni che compongono il Prestito con tutti i diritti ed oneri relativi alla Concessione fatta dal Governo di Sua Maestà il Re d'Italia. In conseguenza debbono rivolgersi alla Banca Casareto di Genova coloro che vogliono fare acquisto di Obbligazioni, come coloro che intendono assumere la rivendita.

Conferma inoltre che il piano del Prestito assicura a ciascuna Obbligazione un premio e il rimborso del Capitale e garantisce ad ogni diecina di Obbligazioni un premio che può raggiungere il Milione.

I premi sono *Cinquantamila* da Lire **Un milione, Cinquecentomila, Duecentomila, Centomila, Venticinquemila, Ventimila, Quindicimila, Diecimila, Cinquemila, Duemilacinquecento Mille, Cinquecento, Duecentocinquanta, Duecento, Centoventicinque, Cento** per il complessivo importo di *Novemilioni duecentoquarantacinquemilalire*.

I premi sono tutti in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti o future.

In fede

Il Segretario di Stato
Gemino Gozi.

Le Obbligazioni costano L. [illegible] e le Diecine di Obbligazioni che hanno premio garantito costano L. 225.

Le ultime Obbligazioni o diecine di Obbligazioni sono in vendita in Genova presso la Banca Casareto, assuntrice del Prestito e la Banca Russa per il Commercio Estero. — Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma.

In Torino presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bochi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rostta - Giacomo Fubini fu Isacco - Sacco Luigi - Gallo e Gioanisetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Itanella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.

L'AVANTI!

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Notizie di Partito

Sezione Socialista Torinese

Sottoscrizione a favore del compagno Oppi da vari mesi ammalato:

Sezione Socialista Torinese .	L. 5 —
Commissione Esecutiva Borghero G. 0,90 - Bonna 0,50 - Romagnoli 0,50 - Squillario 0,50 - Patrucco 0,50 - Carando 0,40 . . .	» 3 40
A mezzo Bonna . . .	» 2 50
Totale	L. 9 90

Circolo Educativo Social. Venaria Reale.

Si avvisano i compagni, le Sezioni ed i Circoli Educativi, che il Circolo Educativo Socialista di Venaria Reale terrà nei proprii locali, il giorno 8 novembre p. v. (e non il 3 novembre come erroneamente fu stampato nel numero scorso), una grandiosa festa, il cui provento verrà devoluto a favore del dol Circolo stesso.

Quanto prima sarà pubblicato il dettagliato programma, e pertanto si fa caldo appello ai Circoli affinché mandino la propria adesione specificando se prenderanno parte con cori o fanfare.

La Commissione.

Sezione Socialista di Gassino.

Ai Compagni e Circoli.

Onoranze a Giuseppe Bo.

La Sezione di Gassino nell'Assemblea di domenica 8 c. m. ha deliberato per domenica 7 novembre, alle ore 15, l'apposizione d'una lapide e d'una corona sulla tomba del carissimo e compianto compagno Giuseppe Bo, che in tutta la sua vita sempre ebbe a combattere per l'idea socialista.

Ora, per rendere più solenne la funzione, facciamo caldo invito ai Circoli e leghe di resistenza d'intervenire numerosi a porgere al compagno il mesto omaggio.

La partenza avrà luogo *senza vessilli*, dal Circolo Educativo Socialista Borgo Po, Corso Casale, 16.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

S. Maurizio Canavese.

Il giorno 8 novembre p. v. la Sezione Socialista di Venaria Reale darà una gran festa privata nei proprii locali siti in via Carlo Alberto.

A tale festa verrà allestito un grandioso banco di beneficenza. La festa è a favore della locale Sezione onde sopportare le gravi spese che essa si impone, sia per la propaganda come per l'istruzione ai suoi soci.

Sarebbe desiderabile che tutte le Sezioni facessero come questa, i cui soci, non badando a sacrifici pecuniari e di persona non cessano un istante dalla propaganda per le iscrizioni elettorali, pei comizi, per le case a buon mercato per gli operai. Di fatti ormai la posizione dei nostri compagni in Consiglio Comunale di Venaria è delle più autorevoli.

Invitiamo da queste colonne — e verranno anche distribuiti inviti a stampa a cura della Sezione — le Società, le Leghe, la Camera del Lavoro di Torino e Sezione Socialista, i Circoli tutti a voler aderire numerosi con coro, fanfara o musica e con vessillo sociale, onde rendere maestosa questa festa nella bella cittadina che seppe in pochi anni emanciparsi politicamente dall'antico giogo.

E. Favre.

Sezione di Volpiano.

Sono pregati i compagni d'intervenire all'Assemblea generale che si terrà nella Casa del Popolo il giorno 1° novembre su importantissimo ordine del giorno nel quale si tratterà di una decisione fra Sezione e Circolo; di schiarimenti sul pranzo per la Casa inaugurata dalla Congregazione di Carità a pro dei vecchi inabili al lavoro e del rendiconto semestrale.

Nessuno manchi. *Il Segretario.*

Spiccioli di Propaganda

A questo mondo siamo in troppi?

Nonno. — Allora i socialisti vogliono che tutti gli uomini lavorino?

Cichin. — Sicuramente.

Nonna. — Uh!... Ma tu sei matto, mio povero figliuolo! Non vedi adunque che oramai a questo mondo siamo in troppi?

Cichin. — Ma no che non è vero che a questo mondo siamo in troppi. Come si fa a dire queste cose quando noi sappiamo e constatiamo tutti i momenti che vi sono regioni dove gli operai guadagnano di più ed i contadini vivono assai meglio di qui mentre la popolazione, sopra un'eguale superficie di territorio, è da due a tre volte superiore alla nostra?

E non vediamo pure noi questo fatto eloquentissimo che dove più rada è la popolazione si vive peggio ancora di noi? Ciò vuol dire e dimostrare che non è affatto vero che si stia male perchè siamo in troppi, perchè, salvo le eccezioni, avviene precisamente il contrario.

Nonno. — Oh ma bisogna tener conto che in quelle regioni che tu intendi dire ci saranno terre più fertili, climi migliori, maggiori industrie di noi qui.

Cichin. — Anzitutto non è affatto vero che quelle terre e quei climi siano migliori delle nostre terre e dei nostri climi perchè quelle e questi sono più freddi che da noi. Ma è l'attività e la intelligenza umana che ha saputo trarre da quei suoli e da quei climi molto maggior utile che noi che viviamo su terra fertilissima e con un clima incantevole al confronto.

E' verissimo che là vi sono maggiori commerci ed industrie, ma anche queste attività sociali provengono unicamente dall'intelligenza e dall'operosità audace delle genti.

Adunque vedete che non io ma voialtri siete in un grande errore o pregiudizio.

Il problema della popolazione.

Nonna. — Ma intanto se la continua di questo passo, si finirà un giorno o l'altro che per essere in molti ci toccheremo coi gomiti a vicenda.

Nonno. — Ed invece secondo te dovremmo essere contenti che la popolazione aumenti, perchè si sta meglio dove si è in più!

Cichin. — No, io non dico questo, ma voi dovete riconoscere che se si sta male si vive peggio, almeno per ora, non è perchè si sia in troppi.

Nonno. — Allora, secondo voialtri socialisti, il problema della popolazione non deve preoccuparci.

Cichin. — Siccome per ora non rappresenta punto la causa della miseria e non è quindi un problema urgente e capitale — così ci preoccupiamo *sicut et in quantum* la sua importanza lo richiede.

Del resto a risolvere sufficientemente questo problema di secondo o terz'ordine basteranno l'istruzione ed il benessere.

Nonno. — Diamine! Che cosa c'entrano l'istruzione ed il benessere colla popolazione.

Cichin. — C'entrano benissimo.

Nonna. — Ma io non comprendo come possano combinarsi.

Cichin. — Evidentemente una maggiore istruzione ed un maggior benessere fanno facilmente *comprendere* e *sentire* come non *convenga* e non sia *umano* procreare dei figli in una società dove debbano soffrire la miseria.

Io vedo, ad esempio, che ognuno di noi cerca di lasciare una condizione di vita migliore ai suoi figli di quella in cui siamo nati e viviamo. E' l'istinto, è il sentimento innato del dovere verso la nostra specie che ci sospinge, inavvertitamente quasi, su questa via del progresso. Come è possibile [illegible] profondamente e conoscere la bontà di questo istinto e dovere se noi stessi non abbiamo l'istruzione che ci permetta l'esatta percezione ed il benessere che ci dia la prova della sua incomparabile bontà?

Nonno. — E questo lo vediamo anche noi che le famiglie della gente ricca ed istruita sono più piccole di quelle della povera gente.

Cichin. — E si capisce anche per un'altra diversa e fondata ragione. Il povero cristo ha interesse diretto ed immediato a combinare una famiglia ed a procreare presto e molto.

E' una necessità economica, direi quasi di previdenza, che ne lo sospinge.

Certamente una famiglia in cui vi siano tre o quattro che lavorino ha possibilità e certezza di campare più facilmente e meglio di un'altra dove solo uno o due siano in grado di lavorare. Così pure è evidente che in caso di malattia o di vecchiaia si ha la possibilità di avere maggiore l'aiuto dell'amore e della solidarietà figliale.

Per questo che noi diciamo: dato l'istruzione e dato il benessere economico e vedrete in essi il maggior correttivo e rimedio alla sovra procreazione perchè l'istruzione specialmente darà agli operai ed ai contadini altri mezzi di miglioramento e di soccorso meno pericolosi, difficili e dolorosi.

C'è per tutti lavoro e pane.

Nonno. — Tu puoi avere ragione in questo, ma, dimmi, se tutti lavorassero ci sarebbe il lavoro per tutti?

Nonna. — Oh già! Se ci fosse il lavoro per tutti sarebbe un altro paio di maniche.

Cichin. — O credetelo che il lavoro per tutti ci sarebbe purchè lo si volesse. Pensate ai milioni e milioni di ettari di terre incolte, alle centinaia e centinaia di paludi da prosciugare che oggi sono fonti incontestabili di febbri malariche, agli innumerevoli canali serbatoi montani da costruire sia per avere maggior forza idraulica per le industrie, sia per avere più facilmente l'acqua indispensabile per le popolazioni e necessaria per l'irrigazione delle campagne, se noi pensiamo a tutti i problemi immensi ed immani della vita e della civiltà non possiamo più dire che manchi il lavoro per tutti gli esseri umani.

E quando tutti questi lavori si facessero ed in modo tale da soddisfare veramente ai grandiosi ed infiniti bisogni della società troverebbero occupazione onorata, produttiva ed utile e quelli che oggi sono disoccupati per mancanza di lavoro e quelli che lo sono perchè oggi hanno modo di godere senza lavorare, e da questo lavoro vario, complesso, smisurato si avrà indubbiamente maggior benessere e ricchezza collettiva ed individuale e, per logica ripercussione, maggior consumo di prodotti.

Nonna. — Sarebbe proprio una bella cosa!

Le crisi ed il socialismo.

Nonno. — Sicuro che sarebbe una bella cosa se ciò non ci portasse difilato a questo paradossale inconveniente: che la produzione superando il consumo ci condurrebbe alla crisi dell'abbondanza. Ecco adunque dimostrato come sia necessaria l'esistenza di chi possa vivere senza lavorare.

Cichin. — Ma no che non è dimostrato niente. Sarebbe come volere dimostrare la necessità dell'esistenza dei poveri che non possano comperare per evitare le carestie! Sarebbe come voler dimostrare che l'uomo può vivere senza lavorare come l'uomo può lavorare quasi senza vivere. Ma queste sono vere e proprie aberrazioni, sono delle [illegible] mostruosità.

Ma quando mai l'esistenza dei [illegible] ha evitato le crisi dell'abbondanza [illegible]

Le crisi dell'abbondanza con [illegible] carestie non potranno più succedere col socialismo perchè il sistema di [illegible]duzione sarà così bene integrato [illegible] sistema di distribuzione e di consumo, da potersi evitare e provvedere in tempo agli eventuali eccessi.

Tu, caro nonno, mi dici: se tutti lavorassero si produrrebbe troppo. Sta bene. Ma questo è certamente il meno, perchè in questo caso non si farebbero lavorare i vecchi, le donne ed i bambini e si potrebbe sempre diminuire la quantità del lavoro ed aumentare invece quella del consumo.

A mio modesto parere, l'uomo non deve mica vivere per lavorare, ma deve invece lavorare per vivere. E la vita non deve consistere unicamente nel mangiare, nel bere, nel dormire, ma deve essere allietata da godimenti [illegible]rali ed intellettuali che sollevano lo spirito e che costituiscono certamente i principali fattori dell'umana felicità.

Nonno. — Non hai poi torto Cichin.

Nonna. — Se i socialisti vogliono queste cose non sono poi tanto cattivi, come li fanno passare.

Nonno. — Ma!... Basta per questa sera. Si è fatto tardi e noi che siamo già vecchi sentiamo il bisogno di riposarci più di voi giovanotti...

Nonna. — E questa notte dormirò tranquilla, perchè non ho più quel peso sullo stomaco! Oh! avrei voluto vedere io che il nostro Cichin ci avesse fatto proprio una birichinata!... Basta, riposa bene Cichin.

Cichin. — Grazie e buona sera nonna.

F. Amateis.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, [illegible]

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare o rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquistate.

Non trattandosi dei soliti «*Segreti di bellezza*», ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Cure intime della donna

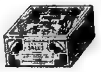

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata, 63 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacie Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Toria dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatore dei vini

TORINO

Via Santa Chiara angolo Corso Principe Oddone

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

GRANDE DEPOSITO

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Una vittima di Bacco.

Anzitutto debbo rendere a Lei i dovuti ringraziamenti e l'espressione più sincera della mia gratitudine per gli effetti ben lusinghieri da me ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io ero una vittima del succo di Bacco, nè sapevo e potevo guardarmene perchè esso aveva preso su di me un sopravvento invincibile. Ne sentivo dolore per la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza civile e materiale. Grazie e grazie infinite. Compiacciasi intanto rimettermene altre due scatole che servono per un mio amico.

(Firmato) Mariano Vivacqua, Luzzi (Cosenza).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconiro, corso Vittorio Emanuele, 66 - O. Gattini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Da L. 6 a 225

TRITA CARNE

d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccie e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo Coltelleria gratis a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

G. GAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 10

Medaglie Carlo Marx

eleganti̇ssime dorate e argentate

Rivolgersi alla segreteria del Partito Socialista - Torino.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

VINI di Fubine Monferrato

della premiata produzione di GOTTA PIETRO

Vendita all'ingrosso ed al minuto - Servizio a domicilio

Alla brenta: L. 16 - 18 - 20

Litro: 0,35 - 0,40 - 0,50

Via Giulio, N. 5 - Torino

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

VINI di Portocomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

[illegible]

[illegible]

Corso Regina Margherita, 25

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari,** nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno: e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

(N. 1, Piazza Paleocapa - N. 2, Piazza Em. Filiberto - N. 3, Via XX Settembre ang. via Pietro Micca)

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi	250	L. 0 90
» » »	500	» 1 60
» » »	1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferrato.

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi	250	L. 1 10
» » »	500	» 1 90
» » »	1000	» 3 50

EMULSIONE di Olio di Fegato di Merluzzo con IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Prodotto Speciale dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Per il suo gradevole sapore viene raccomandata alle persone alle quali il disgusto invincibile per l'**Olio di Fegato di Merluzzo** impedirebbe l'uso di questo sovrano dei ricostituenti.

Preparata colla migliore qualità di **Olio di Fegato di Merluzzo** bianco incongelabile è di provato ed indiscutibile giovamento nelle malattie croniche, abbrevia la convalescenza da malattie gravi ed è di risultato sicuro nei casi di denutrizione.

Per la razionale unione degli ipofosfiti di calce e soda si rende poi indispensabile pei bambini, nei quali, oltre ai crescerli sani e robusti e forti contro le malattie, concorre, ad un perfetto e regolare sviluppo del sistema osseo.

Prezzi di vendita:

Flacone grande	L. 3 —
» piccolo	» 1 60
» saggio	» 1 —

PRODOTTI SPECIALI dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. L. 1,00 - Flac. medio L. 1,90 - Flac. gr. L. 3,00.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerinati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone L. 4,00.

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone L. 0,30.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 30
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 30

Gli amatori di caffè provino in tutti i Distributori dell'Alleanza il

Caffè vero Santos

Al kg. 2,55 fuori dazio e L. 2,45 fuori dazio.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.

Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° **Corso Duca di Genova, 5**

2° **Via Milano, 3**

3° **Via Cibrario ang. via Beaumont**

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Leggete L'Avanti!

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - Viale Stupinigi, N. 9 - TORINO

GIORNALI E OPUSCOLI	BIGLIETTI DI VISITA
STAMPATI PER SOCIETÀ	OPERE di LUSSO e COMUNI
BOLLETTARI E REGISTRI	LETTERE MORTUARIE
TESI DI LAUREA	CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 7 Novembre 1908 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 7 Novembre 1908 — N. 223

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 — (Vedi in 4 pagina tariffe AVVISI-RECLAME)

Il Grido del Popolo ha trasportato i suoi uffici in corso Siccardi, 12, p. 2°, (Associazione Generale Operai). Telefono dell'Associazione (1-28).

LA CRISI VINICOLA

L'esempio di Asti.

[illegible] amici di Asti, con alla testa [illegible] valoroso fautore della cooperazione [illegible] che è Annibale Vigna, hanno [illegible] un'importante agitazione d'alto [illegible] pratico; agitazione della quale [illegible] anche noi notizia riproducendo dal confratello *Il Galletto* di Asti un [illegible] e diligente articolo in proposito.

Nella prossima domenica (15 novembre) Asti manifesterà la maturità della [illegible] agitazione chiamando a parlare in nome degli interessi dei piccoli e medi produttori i quali sono pure la massa del nostro popolo che langue nei ceppi del protezionismo, quell'illustre Edoardo Giretti che alla causa del liberismo ha di[illegible] da molto tempo la larga ala del[illegible] ingegno e dedicata la costanza de[illegible] propositi. Noi che per ragioni in[illegible] a ripetersi, nulla attendiamo dalla... buona volontà governativa o meno che meno dalla incapacità giolittiana o dalla sua cinica in[illegible], mentre ci associamo alla [illegible] astigiana, siamo lieti di riprodurre la circolare degli iniziatori dell'agitazione che è prova della loro [illegible] coscienza.

Dice la circolare:

« [illegible] principali prodotti della nostra [illegible], il grano ed il vino, sono con[illegible] colpiti da crisi acuta e [illegible]; la quale si manifesta in due fenomeni opposti, il rincaro del grano ed il [illegible] del vino.

L'opinione più comunemente ricevuta, [illegible] all'apparenza delle cose, l'attribuisce a due cause diverse e contrarie, la scarsità del raccolto per il grano e l'abbondanza per il vino. Noi pensiamo invece, che [illegible] non disconoscendo che quella [illegible] una parte di verità e per [illegible] le cause sono molteplici e [illegible] della crisi risale all[illegible] del Governo italiano, il quale [illegible] grande nazione, senza [illegible] che disillusioni nelle [illegible] popoli, e grava il peso [illegible] di maggiore e in[illegible] provocando miseria [illegible] avviene che le spese [illegible] zionate alla potenza [illegible] e che il grano e il [illegible] elevate tasse nella [illegible] luoghi di produzione [illegible] ai confini dello Stato [illegible].

[illegible] pensiero e di coscienza [illegible] il fondamento della vita politica, così la libertà [illegible] la fonte del benessere [illegible]. Certamente nessun principio [illegible] tutti devono essere contemperati [illegible] esigenze dei luoghi e dei tempi [illegible] quel principio, che ha [illegible] del più potente Stato [illegible] l'Inghilterra, sono da [illegible] propositi e la nostra co[illegible].

[illegible] italiano lo dimentica, [illegible] pubblica glie lo im[illegible].

[illegible] finisce con l'invito ad [illegible] che si terrà in Asti domenica [illegible] novembre, alle ore 10, nel Politeama [illegible], *Edoardo Giretti* terrà un[illegible] conferenza sul libero [illegible] rapporto al grano ed al [illegible] si discuteranno le basi di [illegible] tra viticultori, infor[illegible], e se ne fisseranno i [illegible] di agitazione.

[illegible]'azione di classe dei [illegible]-telefonici

[illegible] sull'azione di classe, [illegible] presentato al prossimo Con[illegible] della Federazione che [illegible] giorni 9, 10, 11, 12 novembre [illegible] togliamo il seguente [illegible] l'azione politica:

[illegible] l'azione federale sulla tri[illegible] interessi di classe, della [illegible] pubblica e della coo[illegible];

[illegible] la inscindibile solidarietà dei [illegible] del personale col miglio[illegible] servizi e coll'interesse generale;

[illegible] anche pel personale di Stato [illegible] e garantito uso di tutte le li[illegible] di pensiero, d'organizzazione [illegible];

[illegible] senza far getto di nessuna [illegible] differenziazione fra i me[illegible] quelli degli agenti dello Stato [illegible], dati i molteplici [illegible] nazionali che s'innestano [illegible] prestazione d'opera, lo [illegible] non può rappresentare [illegible] dei proprii interessi di [illegible] ugualmente estreme [illegible] sia fallito; così [illegible] opero generale non [illegible] che negli assalti [illegible] pubbliche libertà o nella [illegible] una politica di[illegible] interessi del paese; [illegible] che nessun vero, durevole e [illegible] miglioramento può la classe ripro[illegible] di una politica [illegible] e arditamente ri[illegible] economico, tributario, [illegible] in tutti gli ordinamenti dello Stato;

considerato che la ingiusta esclusione dei postelegrafici dalla Legge sullo stato economico, la trionfale approvazione della Legge sullo stato giuridico che assoggetta i funzio[illegible] del potere esecutivo, l'arresto sulla via delle riforme reclamate da improrogabili necessità dei servizi [illegible], telegrafici e telefonici, il rinvio del[illegible] degli stipendi minimi, della si[illegible] degli anziani e di un'equa soluzione al grave problema della pensione di [illegible] agli agenti subalterni, tutto si debba [illegible] del Governo — incoraggiato [illegible] maggioranza parlamentare la [illegible] in profondo contrasto coi [illegible] bisogni del paese — verso nuove [illegible] militari minaccianti d'ina[illegible] fonti della ricchezza na[illegible] così indefinitivamente gli [illegible] contro la disoc[illegible] di Stato e contro [illegible] miseria fisica e morale, che [illegible] parte d'Italia al disotto [illegible] contemporanea;

riconosciuto che la sicurezza e la grandezza della Patria non può riposare sui soli armamenti, ma è condizionata ad un'accorta e sapiente politica estera, allo sviluppo delle industrie e dei commerci, alla diffusione di razionale educazione fisica ed alle condizioni di vita economica ed intellettuale ed all'affetto dei cittadini pel proprio paese;

riconosciuto che vano riuscirà ogni sforzo della classe che non sia principalmente diretto a rendere possibile l'avvento di un Governo che possa e sappia lenire il presente disagio, abolendo ogni forma di sperperi e di parassitismi, stimolando la produzione e la ricchezza, proporzionando le spese militari alla potenzialità economica del paese ed ai bisogni dei servizi pubblici, iniziando le grandi riforme sociali che interessano le classi lavoratrici e la civiltà nazionale;

impegna le proprie Sezioni a convergere tutte le loro forze alla preparazione, in unione alle altre organizzazioni di lavoratori, delle prossime Elezioni generali, non più seguendo la vaga ed elastica formula dell'orientamento verso i « partiti popolari », ma in base ad un programma che, oltre alle riforme politiche ed alle rivendicazioni proletarie già segnate dalla Confederazione del Lavoro (suffragio universale, indennità ai deputati, abolizione del dazio sul grano, imposta progressiva, diffusione dell'istruzione e della coltura, spese militari in armonia alle risorse del paese, riduzione del servizio militare, legislazione del lavoro, ecc.), propugni pure una nuova e moderna Legge sullo stato giuridico dei funzionari, l'uguaglianza per tutti gli agenti dello Stato degli stipendi minimi e del diritto a pensione, un'inchiesta parlamentare per risolvere radicalmente il gravissimo problema degli impiegati.

Da qualche settimana le organizzazioni genovesi sono fatte bersaglio alle archibugiate, non sappiamo quanto disinteressate, di alcuni giornalisti.

Non fa specie che i Guastavino siano della partita; anzi è naturale. Ciò che non pare naturalissimo è che ai Guastavino tenga in certo qual modo il sacco, qualcuno che fu fino a ieri devoto ad uomini e cose contro cui oggi si scaglia.

Murialdismo alla riscossa: così viene chiamato il nuovo fenomeno.

Murialdismo, capitalismo, sindacalismo od altro.

Intanto il Lavoro *ha cominciato a rispondere con delle querele.*

UN SINDACALISTA

che non vuol più saperne dei sindacalisti

A proposito delle cosidette candidature-protesta annunciate dai sindacalisti e della dichiarazione pubblicata in *Pagine Libere* — la rivista diretta dal Labriola e dall'Olivetti — che « nei ballottaggi i sindacalisti avranno il dovere di votare *per quel qualunque candidato che combatta il candidato dei riformisti e integralisti* » (vale a dire pei preti e pei padroni), l'operaio Torlai Arturo ha mandato alla *Battaglia* di Carrara una protesta ove si legge:

« ... Se tutto questo è opera sindacalista e proletaria, lascio a tutti i compagni di giudicare.....

Costoro che gridano contro i politicanti, costoro che si dicono oggi gli unici rappresentanti del proletariato, hanno compiuto la peggiore opera di scissione e di tradimento della nostra causa....

Per conto mio, che fino a ieri appartenevo alla frazione sindacalista del nostro partito, pur rimanendo ancora tale, sento il dovere e il bisogno di dire ai compagni miei che non divido affatto il pensiero di coloro che oggi si sono mostrati al pubblico con la veste di traditori dei nostri interessi...

Io ho voluto rilevare il fatto, perchè la mia coscienza onesta non poteva accettare di votare per un candidato clericale contro quello del partito cui da diversi anni sono inscritto.

Candidature protesta facciamole pure, quando queste sono l'esponente del pensiero di tutto un partito; ma non quando nascondono tranelli e insidie.

L'unica protesta faranno bene a farla i compagni carcerati, negando il loro nome a coloro che se ne vogliono servire per bassi scopi e per basse vendette.

Ad ogni modo è stato bene che costoro si sieno svelati oggi agli occhi nostri per quelli che sono: noi staremo in guardia e alla prima occasione faremo loro conoscere la punta dei nostri stivali.

TORLAI ARTURO.

La libertà nella chiesa.

Una conferenza esegetica sulla Genesi tenuta dal prof. don Salvatore Minocchi, fu causa, com'è noto, della censura inflitta al noto scrittore dall'autorità ecclesiastica fiorentina.

Dopo lunghe vicende, il rev. Minocchi è venuto nella determinazione di deporre l'abito ecclesiastico.

Egli stesso ha esposto il suo proposito in una lettera la cui conclusione è ripetata una discolpa dell'atto che compie il Minocchi. Di quest'atto — dice il Minocchi — non disconosco la gravità, ma non capirei perchè, ripensandovi un po', devesse far meraviglia. Io sono invece persuaso di rispondere così ad un atto arbitrario dei superiori, con un atto di lealtà.

Si sa bene che la tonaca non appartiene davvero alla tradizione cattolica.

Ed esposta la sua teoria sull'abito talare avanzo medioevale, continua:

— Per essere schietti, come potremmo noi, parlando o scrivendo, soddisfare ugualmente alle esigenze dell'autorità, i cui atti ci riesce talvolta impossibile scusare nonchè difendere? Continuando a portare l'abito si va incontro ad una sempre più decisa avversione dell'autorità contro di noi, si va incontro alla scomunica.

La scomunica? Chi può dare soverchia importanza alla scomunica, dacchè un Alessandro VI osò servirsene contro un Gerolamo Savonarola?

Ma per l'amore che serbo per la Chiesa cattolica io non voglio obbligare, per quanto è in me, i superiori a venire a misure così gravi.

Lascio l'abito clericale e poichè, in nome della mia coscienza reclamo piena libertà di pensiero scientifico e sociale, prendo quello di ogni altro cittadino.

E conclude: — Bensì due cose bramo da rimanere chiare: l'una si è che liberamente e volontariamente conservo in tutto il mio valore religioso e morale il mio carattere di sacerdote; l'altra che non fo' all'autorità veruna dedizione dei miei ideali di un rinnovato cattolicismo, sinceramente riconciliato con la scienza e la libertà popolare.

Come don Minocchi, altri preti in questi giorni hanno annunciato di buttar la tonaca [illegible] ha stima di se stesso.

I Socialisti di Frassineto Po

Frassineto Po

Domani, 8 corrente, i compagni di Frassineto Po (Monferrato) inaugureranno, con solennità tutta proletaria, la loro *Casa del Popolo*, sorta in men di due anni in mezzo all'indifferenza dei più.

Fino a ieri, era per lo meno una colossale utopia pensare di tirar su una casa dei socialisti, ricca di un superbo salone centrale con ai lati quattro o cinque vani, lindi e spaziosi. Eppure... è così. Il palazzo dei socialisti di Frassineto Po troneggia ora al maestoso di sopra delle catapecchie umili e timiduzze che gli fanno modesta corona.

Quando, un paio d'anni fa, in una numerosa seduta di gennaio noi si lanciava baldanzosi l'idea d'una casa nostra, i compagni tutti ci sentirono con un silenzio significativo, schiacciante.

Eravamo matti noi della Commissione direttiva? Come avremmo fatto a venire a capo di qualche cosa di positivo? E i biglietti da mille dove li avremmo rubati? Ma l'*idea* di quella serata memorabile venne spiegata, divulgata, caldeggiata e attecchì. Furono dapprima alcune azioni personali di dieci lire, poi di venti, di trenta e più su ancora, finchè si arrivò ad un gruzzolo che servì per l'acquisto dell'area fabbricabile.

Fatto questo passo fondamentale la *casa* venne da sè: crebbe come... un fungo, mercè l'entusiasmo, la fede e l'abnegazione di quei compagni, che, per la Casa del popolo, affrontarono sacrifizi continui di borsa e di persona.

Io non sono qui per tessere un panegirico inopportuno ai socialisti frassinesi, co' quali ho vissuto, sia pure, i migliori miei giorni di battaglie proletarie; ma, in questi giorni di crisi di partito e di diatribe fratricide che gittano lo sconforto fra la più parte dei compagni neofiti, posso ben scrivere obbiettivamente ciò che s'ispira alla verità semplice e nuda.

L'ingresso ufficiale, dirò così, del socialismo nel villaggio in parola, si ebbe alcuni anni sono in seguito a una bufera di reazione locale, che trascinò parecchi di quei socialisti a prendere il battesimo della *nuova idea* sui banchi del tribunale di Casale Monferrato. Da quel dì il socialismo fece passi giganteschi fra quella laboriosa popolazione della pianura padana; e, in breve, il circolo elettorale socialista di Frassineto si sviluppò rigoglioso e nerboruto.

***

Chi entra la prima volta nei locali di quel Circolo socialista resta subito colpito della grande libertà, della perfetta armonia, dell'assoluta onestà che vi governano tutto l'insieme. Ivi, tutto è di tutti, e alla portata di tutti. Mi spiego meglio: chi ha sete in quel Circolo socialista, s'avvicina al buffet, si mesce quel bicchiere di vino, di birra o di vermouth che crede, lascia il corrispettivo della consumazione in un piattello qualunque, e... se ne va pei fatti suoi. Per leggere un giornale non è necessario di ricorrere ad alcun rivenditore: si toglie il foglio che si ama leggere, si paga nel solito piattino e si esce.

Il sabato sera, per lo più, chi è *incaricato* per la settimana, raccoglie gli spiccioli sparsi un po' dappertutto — nei piatti, nei bicchieri, sotto i giornali, ecc. — e tira le somme: consumato tanto, venduto tanto, incassato tanto; totale esatto.

Non s'è mai verificato il caso — ch'io mi sappia — che vi mancasse un soldo. Quanta onestà! Quanta dignità! Quanto sentimento del dovere! E questo è molto... dato i tempi che corrono, e... i farabutti che s'annidano in certi circoli!

La disciplina interna di quella Sezione del Partito socialista è piuttosto rigidetta. Certe sere — si sa — nelle sale di convegno è tutto un rumorio, un chiasso, prodotti naturalmente da chi giuoca, da chi ciaramella, da chi discute, da chi batte i pugni sul tavolo e da chi ride.

A un tratto, un socio qualunque s'alza in piedi e ingiunge: — Compagni! Sul giornale di stassera vedo un articolo interessantissimo per noi; fate silenzio un dieci minuti e io ve lo leggo a voce alta. — Tanto basta: tutti si ricompongono e in due minuti sono tutti rivolti nel centro e ammutoliti come statue. A lettura finita, s'accendono le discussioni e i commenti. Se ne dicono di cotte e di crude; ma quanti fiori di buon senso da molte bocche di quei contadini abbronzati!

Lungo la settimana poi, ogni compagno, che lo creda, scrive, su d'un registrino a disposizione di tutti, le domande, le osservazioni o le obiezioni sue: son quasi sempre questioni di sociologia, di scienze naturali, problemi teologici e simili. Uno capace si prepara e in una prossima riunione dà le varie risposte, che sono ascoltatissime da tutti.

Mi ricordo d'avere tenute anch'io tantissime conferenzine famigliari con la falsariga di queste domande — sul Capitale di Carlo Marx, sul determinismo economico, sulla dottrina di Darwin, di Laplace, sulla Sacra Bibbia, sulla... dottrinetta cristiana, e ne uscii sempre soddisfattissimo.

***

Nè l'azione di quei socialisti è tuttaquanta circoscritta alla vita interna del Circolo, chè nella stagione fredda — così per dare un esempio — tutti si prestano, come possono, a raccogliere una considerevole quantità di ghiaccio, che nell'estate, viene inappuntabilmente distribuito *gratis* a tutti i conterrazzani, amici e avversari, senza distinzione. Così, a Natale e a Carnevale organizzano splendide serate di ballo a beneficio or totale or parziale, della locale Congregazione di carità o delle famiglie più indigenti del luogo.

Io abuserei della pazienza de' miei lettori se m'indugiassi ancora a tratteggiare, quanto i nostri compagni di Frassineto Po vanno facendo di utile e nella loro splendida cooperativa di mestiere e di consumo, e in Consiglio Comunale. Non posso però passare sotto silenzio che essi hanno attuato, oggimai, quasi tutto il loro programma amministrativo (programma minimo socialista) col quale s'erano presentati al giudizio del corpo elettorale quattro o cinque anni fa, quando salirono in forte e fattiva maggioranza al seggio comunale.

Certo, gli insoddisfatti e i brontoloni non mancano mai in nessuna parte della terra; ma costoro, a Frassineto Po, rappresentano tutt'al più un'impercettibile minoranza: sono — e chi non lo sa! — due e tre preti, quattro beghine e cinque sagrestani. Perchè, dopo tutto? Le cose stanno così: gli amministratori dell'*Opera Pia* locale, avendo riconosciuto che non tutti i poverelli del comune fruivano di quanto era di lor legittima spettanza, son venuti nella determinazione di decimare il numero esorbitante di *messe di suffragio* per devolvere il danaro equivalente a profitto degli ammalati poveri. Ecco tutto.

D'altra parte è ben giusto che preti, beghine e sagrestani strillino: non sono essi ognora infervorati.... di carità cristiana? E domani, a Frassineto, le campane terranno forse il broncio, non suoneranno. Echeggieranno invece per l'aria gli inni della redenzione umana, che cento voci, radunate e convenute da cento paesi, canteranno giubilanti, adergendo le fronti serene verso la maestà della bianca e ridente Casa del Popolo.

Oh, sì, compagni di Frassineto, esultate e salutate per i primi il sol dell'avvenir: voi almeno ne siete degni.

virò.

Pubblichiamo con grande compiacimento questa corrispondenza in cui i lettori rileveranno la vibrante fede socialista che inspira alle opere utili e buone.

I proverbi illustrati

"Chi erra nelle diecine erra nelle migliaia,,

L'anno, per uso ecclesiastico, è — in proporzioni più grandi — uno strumento simile a quello che usano i cacciatori per richiamare le allodole; i trecentosessantacinque giorni sono gli specchietti bellamente incastrati sulle ali dell'arnese per abbarbagliare, colle smaglianti cangianze dei loro riflessi, gli ingenui uccelletti.

Ogni giorno porta uno, due ed anche più santi, così da vellicare tutti i gusti, in modo che in ogni giorno sia garantito l'incasso alla sacra bottega. Un onomastico, un battesimo, un culto speciale a seconda della categoria di mestiere, a seconda delle condizioni momentanee o permanenti dei fedeli, un voto, una grazia.., e in sacristia fioccano i baiocchi in onore di questo o di quel santo, in questo ed in quel giorno prefisso, come alla scadenza delle polizze nelle agenzie di assicurazione.

È un sistema come cento altri simili, adottati dai ciarmadori per far fruttare l'assenza di onesti e concreti diritti alla propria utile esistenza.

È quindi un benefattore della chiesa colui che sa scoprire un santo più influente, più imponente, che sappia meglio impressionare la clientela, stanca dei vecchi articoli sfruttati...; perciò si introducono nel calendario i santi a coppie, a dozzine, a migliaia, anche se — personalmente — non esistettero mai, pur di far fronte alle rinnovate richieste della clientela.

Passano così i giorni, sfilano i santi, veri (per modo di dire) e immaginari, e « chi non ci bada non se ne avvede »; e così è passato il 21 ottobre colle relative « Santa Orsola e le sue undicimila vergini », ed i fedeli hanno bevuto anche quelle a maggior gloria di dio e della sua legittima [illegible].

Io invece, un po' incredulo che nei tempi beati di Santa Orsola — a differenza dei nostri — potessero esistere undicimila monache vergini, ho voluto sfogliare i miei appunti di teologia. Ed ho trovato che, se con la santa vi furono delle monache vergini, queste non furono che undici. È la Storia che lo afferma.

Come « il diavolo quando è vecchio si fa romito », Orsola si chiuse in un monastero presso Colonia, ove nel 450, fu uccisa con undici compagne da un'invasione di Unni. A ricordare tale carneficina fu scolpita la seguente epigrafe:

VRSVLA ET XI M. V.

per significare « Orsola e undici martiri vergini » — i cui nomi sono registrati nella cronaca di S. Trudone e nel *Kalendarium* di Colonia del secolo XI.

Non c'è dubbio alcuno: la storia sacra e la profana sono d'accordo nel riconoscere falsa l'interpretazione data alla epigrafe di Colonia, eppure la chiesa, consacrando un errore di più, continua a conservare le undicimila vergini a edificazione dei baggiani, in questi giorni assai scarsi di vergini ancelle di dio; — nè questo basta, perchè su certi accreditati almanacchi spaccia anche la notizia che le reliquie delle undicimila vergini sono conservate a Colonia.

Io non mi arrabbio affatto per questo, che è un atomo infinitesimale dell'enorme ammasso di errori, pregiudizi ed imposture su cui poggia la nostra chiesa; — io voglio soltanto, con questo, ricordare che il motivo unico e supremo per cui la chiesa ostacolò sempre la scienza ed il progresso è uno solo: impedire che, cogli studi, si scoprano le infinite turlupinature di cui vive: « chi fa il male odia il lume ».

L'uomo di genio deve essere perseguitato e soppresso, mentre « il più ciuco è fatto priore », costituendo e conservando una società di ciechi nelle cui tasche possa il prete liberamente pescare, aggirandosi tra i creduli in coppia di ben organizzati ciarlatani, dei quali « uno fa i mi riccoli e un altro raccoglie i soccoli ».

Torino. ITALO GIACCHIERI.

Operai!

Fatevi Elettori!

Grave dissidio fra l'Amministrazione militare e i Fornitori della carne.

Conflitto d'interessi - Si tenterebbe di dare ai soldati carne tubercolotica - Una sentenza enorme - Minaccia di scandali - Come stanno le cose.

Il commento sibillino che un giornale della città fa seguire alla pubblicazione dell'oramai noto ordine del giorno votato dal Circolo Esercenti Macellai in Torino su certe divergenze (vedremo poi da che parte stia la ragione e da quale il torto) insorte fra il commissariato militare e l'attuale fornitura della carne alle truppe del presidio, merita qualche delucidazione, ad edificazione del pubblico.

Il giornale sullodato, si compiace anteporre ad un grave interesse qual'è quello della sana nutrizione dell'esercito — di migliaia, cioè, di giovani lavoratori strappati a forza alle loro famiglie — l'interesse privato « rispettabile al pari di ogni altro » di un appaltatore.

Ognuno ha i propri gusti, e sui gusti non ci si sputa.

E' peraltro assai strano che proprio noi — antimilitaristi e sovversivi — ci troviamo a sostenere i diritti del « palladio delle istituzioni » di fronte ad un giornale ben pensante fino all'ortodossia.

E' strano, diciamo, che una gazzetta di solito così tenera e gelosa custode del dell'onor militare, accusi indirettamente ufficiali del regio esercito di cose... via! poco pulite.

E la vecchia zitellona ripudiata da tanti... partiti, ha anche l'ingenuità di volerci far credere (perchè?) ch'ella non sappia di certa sentenza, enorme per tante ragioni, delle quali la non meno grave è questa: che trattandosi di materia civile è stata emanata da un... ex procuratore del re.

Ed anche, novella fin nel titolo, di prossimi scandali e minaccia tra le righe per l'avvenire non sappiamo davvero quali gravissime ragioni di ordine pubblico (leggi pubblico disordine).

Ora questo suo atteggiamento, artatamente vago, dubbio ed ambiguo, questo linguaggio che dice e non dice, e che lascia capire assai più di quello che non esprima a parole, ci sembrano — possiamo ingannarci — rivelare una preoccupazione che può dar campo a qualche dubbio sulle sue precise intenzioni.

Saremo dunque franchi ed espliciti nel dire il pensier nostro, poi che qualche notizia su questo affare è per giunta fino [illegible]

Ecco, in breve, di che si tratta:

Nel dicembre 1907 la fornitura della carne — che si aggira, se le nostre informazioni sono esatte, tra le 700 e le 800 mila lire — rimaneva aggiudicata, in seguito ad asta pubblica, all'attuale appaltatore, il quale aveva offerto sull'esiguo prezzo di base di L. 1,30 al Cg. il rilevante ribasso del 7,82 0/0.

A conti fatti — senza tener calcolo delle spese di asta ed altro che ascendono circa al 2,50 0/0 — l'aggiudicatario si obbligava con regolare contratto a fornire per l'intero anno 1908 la carne per le truppe a circa L. 1,20 al Cg., mentre il prezzo attuale — che varia naturalmente a seconda delle oscillazioni del mercato, ma che non accenna, a forti e prossime diminuzioni e che secondo ogni probabilità, rimarrà su per giù invariato — è, in media, di lire 1,45 al Cg.

Con tutto questo, e con un capitolato d'oneri, debitamente accettato e sottoscritto dalle parti contraenti, il quale fra l'altro, fa obbligo all'appaltatore di fornire buoi *assolutamente* immuni da tubercolosi e da qualsiasi malattia, ed esclude tassativamente il grasso (sevo) come *giunta* — con tutto questo, ripetiamo, gli esercenti macellai affermano nel loro ordine del giorno che « la carne bovina fornita durante « l'anno alle truppe del presidio da chi ne « ha l'impresa è *ottima ed abbondante-* « *mente uguale, per non dire superiore come* « *qualità ed elevato valore nutritivo* » a quella normalmente consumata dalla cittadinanza, la quale, malgrado i legittimi dubbi che potrebbe ingenerare quell'elegante « abbondantemente uguali » sarebbe così costretta a pagare a L. 1,45 la carne che l'autorità militare acquista per sole L. 1,20 al Cg.

Prendiamo atto della preziosa confessione, e andiamo avanti.

Del resto nessuno nega che la carne rifiutata dal Commissariato possa essere mangiabile, ma sta di fatto che il capitolato — che non è, intendiamoci, il regolamento municipale — la esclude assolutamente, tanto che il capo veterinario municipale cav. Abba, interpellato in proposito ebbe a dichiarare:

« Il capitolato d'appalto per la fornitura delle carni alle truppe è di gran lunga più rigoroso per ciò che si riferisce alla tubercolosi dei bovini, di quel che non sia il Regolamento governativo sul quale è ricalcato il Regolamento d'igiene di Torino.

« Il capitolato militare vuole respinti dalla fornitura tutti gli animali affetti da tubercolosi (e quindi anche in minimo grado, compatibile ancora colla salubrità delle carni dell'animale) mentre il regolamento governativo e il torinese concedono, e ragionevolmente, che in presenza di animali affetti da tubercolosi leggiera, asportata la parte affetta da tubercolosi, si possa ammettere al consumo la restante parte del corpo, perchè può essere consumata senza alcun pericolo per la salute di chi la mangia anche cruda.

« Quindi è che, di fronte ad un bovino leggermente tubercolotico, il veterinario municipale lo ammetterà al consumo facendo asportare il viscere tubercolotico; il veterinario militare, pel solo fatto che la tubercolosi, sia pur leggera, e lo rifiuterà.

« Nessuno dei due avrà sbagliato: entrambi avranno fatto il loro dovere: quanto ai consumatori non avranno corso nessun pericolo perchè i più ben pasciuti bovini possono presentare tracce di tubercolosi, progressa e in atto, ma che non ne rende le carni meno commestibili ».

E le nostre informazioni sull'argomento, scrupolosamente attinte d'ogni parte e debitamente vagliate e controllate — ci farebbero credere conforme a verità un'altra versione, secondo la quale l'odierno dissidio troverebbe questa spiegazione logica ed attendibile: A scongiurare, od almeno a diminuire una perdita certa e rilevante, il fornitore avrebbe cercato di sottrarsi e deludere gli obblighi del capitolato da lui assunti per regolare contratto, affidandosi all'uopo a persone ben pratiche del mestiere e valendosi, fra gli altri dell'abile opera di un tale che, vantando alte aderenze al ministero e presso gli omenoni dell'alta politica piemontese, si diede a comprare e ad imporre ai delegati dell'amministrazione militare buoi che non si trovavano nelle condizioni prescritte dal capitolato.

Che i sanitari municipali, osservando uno speciale regolamento che nel caso specifico non ha alcun valore perchè in contraddizione con un preesistente contratto chiaro ed esplicito, e che in ogni caso ha un valore molto relativo e discutibile perchè può variare da paese a paese e determina *certe speciali condizioni di vendita* — abbiano, chiamati in causa, dichiarata la carne *mangiabile*, questo non ha a che fare con l'odierno conflitto ed è argomento affatto fuori di chiave.

Ed è anche molto strano che un tribunale, mettendo in non cale un contratto legalmente stipulato fra le parti, ci venga a parlare di *consuetudini*, le quali hanno forza di legge allora soltanto, quando non esistano fra le parti patti espressi e ben determinati.

Dicono i signori macellai che il commissariato militare dà al vigente capitolato una interpretazione troppo « materiale e letterale »; secondo noi è nel suo pieno diritto, che è per lui anche un dovere: per aver ragione di lamentare questa rigida osservanza del capitolato, bisognerebbe dimostrare che tale interpretazione è arbitraria ed ingiusta. Ciò che non è.

Spogliandoci quindi di ogni preconcetto di parte, dobbiamo lealmente riconoscere che — stando così le cose — ben a ragione il commissariato militare tiene fermo il suo proposito di far osservare rigorosamente i proprii diritti, nell'interesse della buona nutrizione e delle condizioni di salute di tanti giovani che abbandonando forzatamente la famiglia sani e robusti, vi ritornano troppo spesso denutriti e sof[illegible].

Naturalmente non ci illudiamo che con ciò vengano eliminati tutti gli abusi e soprusi, grandi e piccoli, di cui il soldato italiano è facile vittima per parte di tutti, ma abbiamo la coscienza di compiere opera doverosa di cittadini e non del tutto inutile, mentre la giustizia del nostro paese con l'enormità di una sentenza giuridicamente e moralmente strabiliante, sanziona, il non lodevole operato dei grossi appaltatori ai danni dell'amministrazione militare che — una volta tanto — sembra animata da buona volontà e dimostra una certa correttezza nel disimpegno delle proprie attribuzioni.

Nè ci preoccupiamo troppo se apparentemente le nostre parole possano tornare di danno agli uni od a vantaggio di altri, perchè noi non abbiamo mal celate mire personali od inconfessabili interessi da tutelare, e diremo sempre alto, sopra tutto ed in faccia a tutti, la nostra libera opinione.

Il professore Gustavo Hervé, quel rivoluzionarissimo da cui ha preso nome l'herveismo, è molto malcontento dell'esito del Congresso dei socialisti francesi riuniti a Tolosa.

« Il socialismo riformista — egli scrive desolato — trionfa dovunque in questo momento.

« Trionfa in Germania dove i riformisti del sud sono per strappare alla Social-Democrazia la sua maschera rivoluzionaria.

« E' trionfato recentemente in Italia, al Congresso di Firenze.

« E risolleva la sua forza a Tolosa dove riformisti guesdisti e riformisti jauressisti hanno cominciato a riconciliarsi... ».

Noi prendiamo atto di questa constatazione augurando che il buon senso assista sempre i lavoratori e li stimoli ognor più a cercare l'emancipazione della loro classe nella loro opera quotidiana di organizzazione e di conquista, e non già nei miracoli dei preti nè in quelli della rivolta.

La "Piccola Casa" di Gassino

Lettera aperta all'Ill.mo Sig. Prefetto di Torino

Mi permetto, Eccellenza, di sottomettere alla Vostra autorevole considerazione, questo breve aneddoto:

Supponiamo, se non Vi dispiace, che un Rotschild se ne vada a spasso bighellonando per il quartiere in cui abita e che, fermandosi dinnanzi alla bottega di un fornaio, assista a questa scena:

Il bottegaio sta vendendo del pane ad un poveraccio mentre questi mette i soldi sul banco.

Il Bottegaio (dopo aver pesato il pane e facendo atto di ritirare i soldi). — Eccovi il vostro pane.

Il Poveraccio. — Ma io ho detto un chilo .. E questi sono i denari per un chilo.

Il Bott. (squadrandolo con un'occhiata terribile). — Ebbene?

Il Pover. — Ma questo è mezzo chilo soltanto, a dir molto!

Il Bott. — Mascalzone!... Guarda come parli.... o io faccio chiamare le guardie....

Il Pover. — Ma è una soperchieria...

Il Bott. (chiamando). — Olà... guardie!...

Rotschild (entrando nella bottega). — Un momento... un momento!

Il Bott. (che lo conosce di vista, sberrettandosi). — Ah... lei, signor Rothschild, quale onore...

Rothschild. — Grazie tante... comodo... comodo... Ecco... volevo dire una cosa.... Gli è che anche a me pare che questo pane non pesi un chilo.... Chissà! La bilancia forse è guasta...

Il Pover. — Già .. sarà così.... Io, sa bene, non ho buona vista... ma è un pezzo che questo mi succede, e a lungo andare..

Il Bott. (al poveraccio). — Tu sta zitto o chiamo le guardie... *(a Rothschild, con dignità).* Sia come si sia, io la pregherei con tutto il rispetto a non ficcare il naso nelle faccende degli altri... io voglio trattare da solo colle mie pratiche...

Rothschild. — Giustissimo; ma qui si tratta della bilancia ..

Il Bott. — Che bilancia d'Egitto!... Io le dico che se ha la fregola di vedersi poi salutare e applaudi e dalla gente malvestita, può andare a levarsela altrove senza venirmi a rompere le scatole nel mio negozio.

Rothschild. — Ma. . no .. non è che io abbia questa fregola. E' che la bilancia.... *(afferrando di scatto il tondo della bilancia su cui stava il pane e capovolgendolo.* Ah... Ecco... Diavolo, era evidente!... Qui c'è sotto un pezzo di piombo!...

Il Bott. (gridando come un energumeno — Basta così!.. Fuori del mio negozio!... Ci vuol altro che disturbare i commerci.. una persona come lei!.. Ma non ha vergogna?... Ma allora lei, che ha tanti quattrini, cominci a dare il buon esempio... Paghi lei i chili di pane a questa povera gente!.. Anzi, fabbrichi lei il pane e lo venda *gratis!*

Rothschild (andandosene col tondo della bilancia). — Già!... Ma siccome qui si tratta della bilancia e non dei miei denari, così io, anche a scapito degli affari miei, e anche a rischio di farmi bastonare da lei un giorno o l'altro, voglio impiegare il resto della mia giornata a far opera di buon cittadino e vado di questo passo a denunziarla per frode sul peso... Arrivederla.

Che Rothschild, Eccellenza, sia un milionario o no, questo non c'entra colla bilancia; che il bottegaio sia un buon padre di famiglia o uno scialacquatore, questo non c'entra colla bilancia; che il poveraccio, compratore del pane lo destinasse ai proprii figli o lo volesse buttare pazzamente ai pesci del fiume vicino, questo non c'entra colla bilancia. Ed è di questa che il bottegaio non vuole che si parli.

Ho voluto, Eccellenza, ricorrere a questo aneddoto obbiettivo e preciso come un sillogismo dei meglio temperati, per darvi una idea della polemica, polemica per modo di dire perchè gli avversari hanno fatto di tutto, tranne che rispondere, svoltasi recentemente su queste colonne fra i socialisti di Gassino ed uno dei tanti giornali clericali che a maggior gloria ed incremento dell'asinità italiana, allietano l'avita culla dei Sabaudi.

E' naturale che le gravi cure dell'alta carica non abbiano consentito all'Eccellenza Vostra di occuparsi di simili bazzecole con quell'interessamento che sarebbe stato desiderabile, ma è altrettanto naturale che i socialisti di Gassino — i quali pel fatto di essere socialisti non cessano di considerarsi ragionevolmente cittadini italiani — visti inutili i ripetuti richiami, si rivolgano ora, a mezzo mio o con limitatissima fiducia direttamente all'Eccellenza Vostra cui la legge e lo stipendio commettono la diretta sorveglianza o la tutela delle istituzioni di beneficenza, per ottenere giustizia. Niente altro che giustizia. E non sarebbe poi tanto difficile, con un po' di buona volontà per parte di Vostra Eccellenza, ed anche sarebbe tanto di guadagnato per la causa monarchica che — non ne dubito punto — tanto sta a cuore ai legittimi rappresentanti del superiore governo. Perchè Vostra Eccellenza non ignora che il popolo si fagge spesso in capo degli strani pregiudizi. Egli pensa, fra l'altro, che le autorità tutte quante non si preoccupino affatto del suo bene, come in periodo elettorale gli si vorrebbe far credere, e che spesso attendano assai svogliatamente alle importanti mansioni loro affidate. Il popolo, Eccellenza, dubita che oggigiorno in Italia sia lecito ai ricchi commettere impunemente quelle irregolarità, e peggio, le quali verrebbero poi, con lodevole sollecitudine, represse e punite ov'egli stesso se ne rendesse colpevole.

E questo dubbio — Vostra Eccellenza ben lo comprende — lungi dal tornar vantaggioso alla buona causa, serve mirabilmente ad accrescere il numero dei malcontenti e di quei sovversivi che tanto noie ed amarezze procurano all'Eccellenza Vostra, ai vostri colleghi ed ai loro dipendenti.

Bisogna dunque persuadere il popolo del proprio torto: fargli toccare con mano che *la legge è*, davvero, *eguale per tutti*, come novella la leggenda scritta a grossi caratteri nelle aule della italica giustizia.

Perdonate, Eccellenza, la lunga premessa, che avrei voluto ma che non ho potuto risparmiarvi, per persuadere una buona volta gli avversari che i socialisti di Gassino agiscono non in odio al fondatore della *Piccola Casa*, o per una ingiuriosa diffidenza verso gli amministratori o l'amministratore della medesima, ma per doverosa opera di cittadini e per un principio di rettitudine amministrativa.

Dicono infatti i socialisti: Esiste in Gassino, da circa 7 od 8 anni, una istituzione che esercita *pubblicamente* la propria beneficenza prestando assistenza, ricovero, cure e medicinali ai poveri in istato di malattia. La sua azione non è limitata ad una sola o a più famiglie determinate, e non appare temporanea se si esplica senza interruzione da tanti anni. E' ben vero che essa — che si dice fondata e mantenuta del proprio dall'attuale parroco del paese — trae mezzi di vita anche da oblazioni di terzi (si raccolsero, se le mie informazioni sono esatte, all'epoca della fondazione, denari, biancheria ed altro con una pubblica passeggiata di beneficenza, ed a quando a quando hanno luogo a suo favore *pesche di beneficenza* che fruttano bene: ma si parla anche in paese di certo brigadiere pensionato che avrebbe lasciato in eredità all'Istituto, o a chi per esso, parte di una casa di sua proprietà, e di certe *tote* che avrebbero al benefico scopo erogata parte delle loro modeste sostanze.

Sono dicerie, io so; e non ho il tempo, e mi mancherebbero, forse, anche i mezzi di appurare quanto contengano di vero. Ma questo tempo e questa possibilità, che a me ed ai socialisti di Gassino fanno difetto, voi li avete, Eccellenza. Ed avete anche il dovere di controllare questi *si dice*, se mai non m'appongo; giacchè se le cose stanno come la pubblica voce racconta, non si saprebbe davvero in qual modo spiegare il vostro mancato intervento in cose che tanto da vicino vi riguardano. Nè vale dire che per la mancanza di un qualsiasi *atto di fondazione* la *Piccola Casa* di Gassino non sia da comprendersi fra le istituzioni di beneficenza soggette alla legge, perchè vi sono troppi argomenti, ed elementi a sufficienza, per ritenerla tale, e perchè la legge specifica che, in tale assenza, «il carattere e la natura di simili istituzioni devesi desumere dall'oggetto e dal fine assegnato alla fondazione».

Quanto al patrimonio, se esiste, la ricerca ne sarà ben più difficile, perchè Vostra Eccellenza non ignora con quale arte sottile preti e monache riescano da tanto tempo a deludere e sottrarsi alle disposizioni delle patrie leggi.

E allora?

Allora, Eccellenza, vi sono altri doveri da compiere. Anche i comitati, le istituzioni e le società non soggetti, per la loro specialità, alla legge sulle opere pie vere e proprie, sono, per la legge stessa, soggette alla sorveglianza dell'autorità politica, a fine d'impedire che, col pretesto della pubblica beneficenza, abusino della pubblica fiducia.

Ha l'Eccellenza vostra esercitata comunque questa benefica e doverosa vigilanza in confronto all'ospedaletto di Gassino?

Ai socialisti non risulta.

Ed è perciò che ripetutamente si sono occupati della cosa su queste stesse colonne.

E sapete come hanno risposto i preti di Gassino? Con le più volgari contumelie sulla tomba appena rinchiusa di un ottimo socialista; con non so più quali inconcludenti commenti sulla ricchezza di Enrico Ferri *Rothschild*; e col gratificare i socialisti di Gassino di ficcanasi e d'ingenui.

Quell'«ingenui» non pare anche a Voi, Eccellenza, tutta una rivelazione? Non vorrebbe forse dire che le cose sono già regolate in modo da rendere inutile, se non impossibile il vostro intervento? Non affermo: osservo.

Ma della bilancia... *pardon*, dell'ospedale, neanche una parola, nelle risposte dei signori preti.

Vorrete dirla Voi, Eccellenza, questa parola al popolo, che pazientemente ed inutilmente l'aspetta da tanto tempo, al buon popolo, nella cui dura cervice si ribadiscono sempre più profondamente quei tali pregiudizi di cui sopra... oh, erronei, Eccellenza, ne convengo con voi!

Tenetemi qual sono, Eccellenza, con una considerazione senza principio e senza fine,

Della Eccellenza Vostra

Dev.mo: ENNE-ENNE.

CASA DI DIO e CASA DI COMMERCIO

Il molto reverendo curato della parrocchia di San Carlo mi ha fatto l'invidiabile onore di inscrivere il mio nome tra i buoni clienti della sua *bottega.*

Figuratevi, amici lettori, che, visto come qualmente il commercio delle *avemarie*, dei *rosari* e delle *messe* va ogni giorno più in ribasso, perchè tali *articoli* sono ormai fuori di moda o di marca deprezzata, il curato di S. Carlo, avuta certamente l'imbeccata del mistico *piccione*, *vulgo* Spirito Santo, s'è fatto editore dal 1° di novembre di un bollettino religioso-commerciale, il quale uscirà due volte al mese. Tale bollettino si intitola *L'amico dei parrocchiani* e sotto fascetta a stampa è indirizzato a quanti hanno il dono di abitare nella giurisdizione parrocchiale.

Il formato dell'*Amico dei parrocchiani* è quello del programma del *Caffè-concerto Romano.* E' un vero bollettino *réclame* non solo della sacra bottega di S. Carlo, ma di moltissime altre ditte commerciali, le quali, fra un vangelo di S. Matteo e un orario delle sacre funzioni, fra un invito del curato a portare *baiocchi* in sacrestia e un raccontino melato ad uso delle figlie di Maria, magnificano la bontà di oggetti d'ottica, di cappelli, di oreficerie, di orologi, di bauli, di confezioni, ecc.

La prosa del curato, poi, è veramente amena e scritta in un italiano che ha dei gioielli letterari come il periodo che segue: «La questione è questa, che mi pare che una feconda sorgente di male è qui che non ci intendiamo più!» — Decisamente, non ci intendiamo, caro curato. E' questo il motivo per il quale da oggi e di mano in mano che i suoi bollettini mi perverranno, io le chiederò conto degli strafalcioni biblici, storici o teologici che a' suoi lettori ella tentasse far credere: poichè ogni falsificazione smascherata dei così detti *sacri testi* è un trionfo di quella luce scientifica, che noi, socialisti, vogliamo unicamente guidi lo sguardo del nostro popolo.

Dunque, tanto per incominciare, mi soffermo a pagina 10 dell'*Amico dei parrocchiani*, ov'è scritto: «San Giovanni nell'estasi sublime dell'Apocalisse li vide i santi, e dopo averne contato dodicimila per ogni tribù d'Israele...» Se — domando io al curato di S. Carlo — ognuna delle dodici tribù degli ebrei aveva *davanti al trono di Dio* dodicimila santi, il popolo d'Israello non era poi così malvagio, quale Mosè lo fa credere nel *Pentateuco.* Dunque anche prima che venisse Cristo si andava in paradiso. Non c'era bisogno che per redimere il mondo Gesù venisse a farsi mettere in croce da quegli ebrei, che tante migliaia di santi avevano mandato in cielo, quanto fino ad oggi non ne contano i cristiani! Vorrebbe, di grazia, reverendo, chiarire il mio dubbio? O non le pare, reverendo, che questa volta la ciambella siale riuscita senza il buco?

E quale figura di eroe ella fa fare, a pagina 16, a quel povero S. Carlo, il quale nel vedere l'immagine del Salvatore coi segnali delle pene sofferte (la Sindone) «cominciò a sospirare e a singhiozzare e finalmente proruppe in un pianto dirotto, nel quale fu imitato dagli altri!» E i cittadini di Vercelli ancor oggi si commoveranno se, a pagina 17, leggeranno che «la loro città era sepolta in un mare di lagrime» perchè il loro duca era ammalato!

Giacchè la reverenza vostra intende smerciare degli *articoli* genuini di fede nel suo bollettino-*réclame*, potrebbe fare di me un cliente sicuro e fedele, qualora — a vantaggio anche degli altri cre... denti — dilucidasse alcuni enigmi del vangeli.

Mi ascolti.

Dice San Matteo: «Mattan generò Giacobbe. E Giacobbe generò Giuseppe, marito di Maria, dalla quale è nato Gesù, che è nominato Cristo, I-15.1644.». San Luca, invece, scrive che Giuseppe, padre di Gesù, non era figlio di Giacobbe ma di Eli; anzi Giuseppe, padre di Gesù, è, da questo evangelista, designato come il cinquantunesimo discendente in linea retta da Giacobbe! Non le sembra, reverendo, che anche San Matteo e San Marco, ispirati dal celeste piccione — *pardon*, Spirito Santo! — l'abbiano detta grossa? Difatti, chi ha letto la *Storia Sacra* sa che Giuseppe, figlio di Giacobbe, è quel tale che alla concupiscente moglie di Putifarre ha lasciato il mantello in luogo di... qualcos'altro; sa che è stato messo in carcere; sa ch'è andato in Egitto a interpretare i sogni di Faraone; sa che ebbe due figli, Efraim e Manasse (*Genesi*, 46). Ora, chi ha sapùto mai che Gesù, figlio di Giuseppe, avesse fratelli che si chiamassero Efraim e Manasse? Che cosa ha a che fare, dunque, Giuseppe, figlio di Giacobbe, con Giuseppe, padre di Gesù?

Potrà osservare la reverenza vostra che queste sono quisquiglie. E forse lo sono; ma siccome appunto sull'arena di tali quisquiglie è fondata la storia della chiesa cristiana, non le pare sia opportuno scavare attorno a questo fondamento per poi presentarsi al popolo e dirgli: Fosti tu il minchione, che per diciannove secoli credesti alle nostre frottole?

La reverenza vostra farà l'indiano, si capisce, a queste mie domande. Ma, parola di teologo..., l'assicuro che di mano in mano sarà per uscire la *réclame* della bottega di S. Carlo e degli affigliati negozianti che abbisognano della pubblicità della sacristia, io avviserò i lettori del *Grido:* Guardatevi dalle contraffazioni!

ANTONIO DA PADOVA.

COSE DI TORINO

Il caso del cassiere dell'A. G. O.

La pietà del "Momento,,

Una nostra parola.

Il caso del cassiere dell'Associazione Generale degli Operai responsabile di un ammanco di oltre tremila lire verificatosi nella contabilità di cassa, di cui i quotidiani hanno parlato — si confonde con il caso del cronista del clericale *Momento*, quello stesso che in un non lontano fatto di minore entità e veramente si può dire di nessuna importanza, si diede — con la consueta buona fede che va rincollando poi sulle scrupolose colonne del magno organo della borghesia *liberale* milanese — al turbinio delle rivelazioni, vincendo il *record* delle primizie di cronaca.

Ora è avvenuto, nel caso presente, che lo spiritosissimo cronista si lasciasse precedere della *Stampa* (che davvero nelle organizzazioni operaie ha degli ottimi referendari!) ed andasse in cerca di un argomento, magari a sproposito, per rifarsi con quelli che «sdottoreggiano» sull'*Avanti!* e sul *Grido*, i quali non si ristanno dal rilevare, quando debbono, la... disinvoltura dell'allegro cronista.

Queste circostanze hanno messo a nudo nel giornalista libero-clericale delle qualità che per lo avanti erano sconosciute; qualità che certamente gli fanno onore come quelle che sui «casi disgraziati» facilitano l'abbondante uscita di umore dai sacchetti lacrimatori che, solitamente, i clericali non rallentano per piangere sulle disgrazie altrui.

Il povero *travet*, l'umile Oronzio Emarginati con il suo caso disgraziato suscita tutta la pietà del giornalista clericale che «pregato tacque»... ragione per cui *La Stampa* potè non tacere il giorno prima, determinando così il fatto nuovo di una pietosa difesa del *Momento* in una contingenza di cui chi sa come avrebbe pagato la primizia per avere l'appiglio a quei commenti che tutti sanno.

Ma c'è di più. Il giocoso cronista quello del «pregati tacemmo» mercoledì, subito dopo la pubblicazione della *Stampa*, se la prendeva col telefono della Camera del lavoro che non gli sapeva dare le risposte che avrebbe desiderato.

Ecco la storia genuina della pietà del *Momento.*

Noi non intendiamo ora discutere della persona, del cassiere infedele, o vedere quanto essa risponda al profilo che ne traccia quell'inspirato ritrattista in buona fede che è lo scrittore delle cronache cittadine del foglio di nostra santa madre chiesa: diciamo solo che chi sull'*Avanti!* e sul *Grido* «sdottoreggia ecc.» non ha a prendere nota di nulla.

All'*Avanti!* ed al *Grido* non è costume di invilire su nessuno; ma è dolorosa necessità per chi scrive in giornali che delle organizzazioni operaie sono amici sinceri, dire a chi dell'andamento delle organizzazioni, specialmente di quelle nelle quali si maneggia denaro della collettività, ha la responsabilità:

«Prendete nota dei brutti casi e fate che non si ripetano; invigilando e facendo che cariche delicate vengano affidate non a questo o a quello sconsideratamente pur che sia un socialista od un devoto a questo o a quel gruppo; ma a chi dia garanzia di consapevolezza tecnica e possa con debite cauzioni coprire negligenze colpevoli o fortuite».

Occorre pagare per avere di questi elementi? Si paghi.

Il crumiraggio, in nome del socialismo, è una odiosissima, oltre che pericolosissima cosa...

La Questura Torinese

Sabato scorso, come avevamo annunciato, doveva tenersi all'Associazione Generale degli Operai un comizio sugli avvenimenti balcanici.

Manco a dirlo il Comizio venne proibito, cominciandosi col proibire l'affissione del manifesto non rispondente, come al solito, ai gusti del signor questore.

Il quale immaginando chi sa quali guai, ordinava per la sera di sabato, un servizio *monstre* di polizia, nelle adiacenze dell'Associazione Generale degli Operai, servizio che veniva tolto a notte avanzata con l'arresto di tre anarchici che avrebbero, secondo una inverosimile versione della questura, oltraggiate le guardie.

Ma chi mai può oltraggiare le guardie più dal questore che le obbliga a servizi inutilmente faticosi ed odiosi?

Avviene così che mentre le guardie sono occupate all'Associazione Generale degli Operai od alla stazione per qualunque così detto personaggio a zonzo; i furfanti di professione hanno garantito il libero esercizio, in piena città, delle coltellate, che con la nuova legge sul coltello sono, improvvisamente aumentate.

Il questore Carmarino bada alla politica e tira avanti imperterrito per la sua via. I crimini ed i tentati crimini che vengono consumati in città non lo riguardano; egli è tutto intento a strangolare manifesti ed a lasciare, per esempio, che sulle donne strangolate, il caso, che è il questore dei questori, si incarichi lui di portare qualche luce.

Cose dell'Ordine dei Medici

È noto che la vertenza tra l'Ordine dei Medici di Torino e l'Alleanza Cooperativa Torinese, per l'Ambulatorio Policlinico, venne, lo scorso anno, risolta mercè un compromesso stabilito col Consiglio Federale degli Ordini dei Sanitarii del Regno.

Per tale compromesso l'A. C. T. consentì a bandire il concorso pei posti di Direttore del proprio Ambulatorio e il Consiglio Federale non proclamò il boicottaggio dell'Ambulatorio stesso, che l'Ordine di Torino aveva domandato.

La vertenza pareva così definitivamente terminata. Il compromesso era stato proposto e fatto collo scopo di conseguire la pacificazione degli animi, e di tale pacificazione e soluzione conciliativa della quistione, parlava l'ordine del giorno del Consiglio Federale, accettata dai rappresentanti dell'Ordine di Torino.

Senonchè, mentre dall'A. C. T. il patto venne fedelmente mantenuto, venne invece, dall'Ordine di Torino, manifestamente violato. Quattordici giorni dopo aver accettato il compromesso, il presidente di quest'Ordine dichiarò e fece dichiarare dal rispettivo Consiglio, la radiazione dall'Ordine dei quattro soci che erano Direttori dell'Ambulatorio dell'A. C. T. E tale radiazione venne tenuta nascosta agli interessati e alla A. C. T., col direttore della quale, anzi, il presidente dell'Ordine insistette per essere chiamato a far parte della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di direttore dell'Ambulatorio, tra cui eranvi i quattro soci radiati.

Tale violazione non trova giustificazione. Non vale il dire che la radiazione non era che la esecuzione del deliberato dell'assemblea dell'Ordine, 17 giugno. Imperocchè i tre deliberati dell'assemblea 17 giugno non erano quistioni separate ma formavano un insieme di elementi tra loro strettamente collegati e propriamente in modo che il 2° ed il 3° non avrebbero avuto ragione senza il 1°.

Ne viene che spettando pel 1° deliberato il giudizio definitivo al Consiglio Federale non si poteva dare esecuzione al 2° e 3° prima che il Consiglio Federale si fosse pronunciato in merito al 1°.

Meno ancora vale l'asserire che la radiazione era avvenuta fino dal luglio.

Ammessa, per ipotesi, la validità fino dal luglio, della radiazione, dovere del presidente dell'Ordine di Torino era, al momento in cui egli accettava, il 24 ottobre, il compromesso stabilito dal Consiglio Federale (tanto più che in questo compromesso si parlava di pacificazione degli animi e soluzione conciliativa della vertenza) di avvisare della avvenuta radiazione o non di tacerla come realmente ha fatto.

Nell'Assemblea generale, 2 febbraio 1908, dell'Ordine di Torino, lo stesso presidente, facendo plauso a tutti gli auguri di pace che da varie parti si erano espressi, accettava un ordine del giorno che dava modo ai soci radiati di rientrare nell'Ordine. La Assemblea approvò quest'ordine del giorno.

Ma tale deliberazione il presidente *non comunicò* agli interessati, i quali non poterono quindi dare qualsiasi risposta. Di questo silenzio egli poi si valse per chiedere al Consiglio Federale di Roma che uno dei radiati, consigliere della Federazione, venisse eliminato dal Consiglio Federale perchè non più socio di alcun Ordine.

Contro tale procedere protestò, al Consiglio Federale, il radiato in quistione, presentando in pari tempo contro il presidente dell'Ordine di Torino l'accusa di *slealtà* e *malafede* e chiedendo che su di essa il Consiglio Federale volesse pronunciarsi.

Il Consiglio Federale, alle insistenti richieste del presidente dell'Ordine di Torino per la radiazione del detto collega dal Consiglio Federale, rispose non accordando tale radiazione e nominando invece una Commissione d'inchiesta per indagare e riferire sulla accusa.

Da qui dimissioni del presidente, ire e proteste del Consiglio dell'Ordine, e la presentazione di una mozione da discutersi nell'assemblea generale annuale dei delegati di tutti gli Ordini confederati, così formulata: «Può un medico che non faccia «parte di alcun Ordine essere consigliere «federale?»

Il collega radiato d'altra parte ribadì, in un memoriale, l'accusa e presentò, a sua volta, una mozione da discutersi nella stessa assemblea, così formulata: «Se debbasi «ritenere esecutivo il deliberato del presi«dente del Consiglio e dell'assemblea di «un ordine prima che nella quistione, a «cui il deliberato si riferisce, sia, o per «diritto di Statuto o di Regolamento o per «appello di parti interessate, intervenuto «il Consiglio Federale, oppure quando es«sendovi intervenuto, abbia deciso in modo «diverso dal predetto deliberato».

La Commissione d'inchiesta declinò il mandato, sicchè di tutti gli elementi della vertenza dovette occuparsi il solo Consiglio Federale.

La discussione ebbe luogo il 29 scorso ottobre in Roma.

Erano presenti *quattro* rappresentanti dell'Ordine di Torino: il presidente, il vicepresidente, il segretario e il vice-segretario, venuti apposta per essere sentiti; era presente anche il collega radiato, per un eventuale contraddittorio.

Al Consiglio Federale, sentite le ragioni dei rappresentanti l'Ordine di Torino, non credette necessario il contraddittorio, e dopo animata e lunga discussione, approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Federale, dolente che l'avvenuto accordo tra l'Ordine di Torino e «l'A. C. T., accordo che dava soddisfazione «all'Ordine, non abbia eliminato le qui«stioni personali che la vertenza prima «aveva suscitate;

«deplorando che la deliberazione 2 feb«braio 1908 (dell'assemblea generale) del«l'Ordine di Torino, che pel significato «dello stesso proponente dell'ordine del «giorno, avrebbe potuto chiudere ogni qui«stione, non sia stata comunicata agli in«teressati;

«invitando la Presidenza dell'Ordine a «fare questa comunicazione;

«non ritiene, allo stato degli atti, di «dover dichiarare decaduto il consigliere «Lava dalla sua carica; e delibera di stral«ciare dall'ordine del giorno dell'adunanza «dei delegati le due quistioni riguardanti «la predetta vertenza».

All'indomani, 30 ottobre, nell'assemblea generale dei delegati degli Ordini, il vicepresidente dell'Ordine di Torino protestò contro tali deliberazioni, *e quale preludio al distacco dell'Ordine di Torino dalla Federazione*, dichiarò di abbandonare, come effettivamente abbandonò, assieme agli altri tre delegati, l'aula delle adunanze.

L'assemblea generale, dopo breve discussione e le esplicite dichiarazioni di taluni consiglieri federali che, facendo quistione di fiducia, dissero che non conveniva leggere il testo delle deliberazioni votate dal Consiglio Federale perchè ciò avrebbe portato l'assemblea in una irritante e interminabile discussione in merito alla vertenza, nè discutere le due mozioni presentate perchè, malgrado la forma loro apparentemente obbiettiva, celavano, in fondo, scopi e intenti prettamente personali, ad unanimità, sanzionò i deliberati del Consiglio Federale e decise di stralciare dalle proprie discussioni le due mozioni riguardanti la vertenza.

Sicchè, riassumendo: *niente boicottaggio* dell'Ambulatorio dell'A. C. T.; *niente esclusione* del collega radiato dal Consiglio comunale di Torino e Federale di Roma; *niente discussione* della mozione contro lo stesso collega presentata dall'Ordine di Torino alla assemblea dei delegati; *richiamo della Presidenza* dell'Ordine di Torino alla osservanza di un dovere trascurato; *condizione attuale* dell'Ordine di Torino tale per cui o deve sconfessare il proprio Consiglio e presidente o *distaccarsi* da tutte le organizzazioni mediche d'Italia... ecco i risultati dell'astiosa campagna, per oltre un anno condotta da chi si proclama rappresentante e patrono della classe medica di Torino, contro un collega, allo scopo di... demolirlo!

Resta la esclusione di questo collega dall'Ordine di Torino quale *fiche de consolation* per gli esacerbati spiriti!

E' un po' poco ma fa niente... direbbe Ferravilla, tanto più che l'accusa di *slealtà* e *malafede* al presidente dell'Ordine non venne distrutta.

Chi si contenta gode.

DR. G. LAVA.

Dal Reclusorio di S. Luigi

A quei placidi borghesi che di fronte alle desolanti miserie della vita operaia, mettono in pace la loro soffice coscienza col persuadere agli altri ed a se stessi che la carità sbrigativa dei moderni ospedali è sufficiente a lenire tante sofferenze, o considerano simili grette istituzioni — che sono in sostanza veri e propri reclusori — come anticipazioni su quanto si riferisce al sistema distributivo delle ricchezze, dedichiamo la seguente lettera, perventaci da alcuni ricoverati, che illumina in parte le delizie del pio luogo, che s'intitola a San Luigi, ove gli ammalati vengono di continuo infastiditi da quelle melanconiche prediche pipistrelleggianti che sono le buone suore, e dove un povero diavolo non ha la grazia di transitare alla eternità senza opera di casista o di celeste procuratore.

E, senza troppo illuderci sull'efficacia del doloroso richiamo, diamo senza altro la lettera:

Preg. signor Direttore,

Ce ne capita una tutti i giorni, e, se non temessimo di importunarla, potremmo senza sforzo fornirle abbondante materia per ogni numero del suo pregiato giornale.

Ci limiteremo, per questa volta, ad esporre alcuni desideri e qualche lamentanza di noi, poveri reclusi.

Per la libertà di pensiero: smettere l'odioso sequestro di libri, stupidamente ritenuti proibiti da santa madre chiesa, e lasciare, durante le funzioni religiose, aperto il giardino, ove chi non crede, potrebbe passare quelle ore con vantaggio della propria salute.

Per l'igiene: provvedere a che vengano lasciati ad uso esclusivo dei ricoverati i tre lavandini (e sono pochi) che si trovano in ogni infermeria e che ora sono pressochè inservibili, giacchè ci ripugna ricorrervi per la pulizia personale, dopo aver veduto che gli infermieri per maggior comodità, vi gettano giornalmente il contenuto delle sputacchiere e dei vasi... non da fiori.

Avere maggior cura nella disinfezione delle coperte e nella pulizia delle stoviglie.

Per il vitto: sarebbe carità... di patria non parlarne: acqua calda per brodo, pasta acida e di varie qualità e natura mescolato assieme; carne troppo cotta e, d'estate, esalante misteriosi profumi; erbaggi crudi, frutta appassite ed indigeste; o dire che se qualche parente od amico ce ne porta un po' di fresca, viene senz'altro sequestrata!

Per la tranquillità: abolizione del rumoroso annunzio mattutino (ore 5) della *santa messa* con prolungato suono di campane. Una vera delizia.

Per l'educazione e... l'umanità: Richiamare le monache ad usare verso di noi maniere e linguaggio civile, ed un trattamento un po' più cristiano.

Ad ogni lamentanza, anche se giusta, ad ogni osservazione, anche se fatta in in termini cortesi, ci sentiamo invariabilmente rispondere dalle buone monache — raro esempio di pazienza e di soavità! — con frasi di questo genere: «Se non ti piace, sai come fare» oppure: «a casa tua non mangiavi così bene» e simili.

E potremmo continuare per un pezzo.

Alcuni reclusi.

Primi strascichi del Concorso Municipale.

Non sono ancora chiuse le operazioni di questo deplorato concorso, e uno strascico derivato in parte dalle polemiche da esso suscitate in questo giornale ed in altri, si trascina già nelle aule dei Tribunali. Sicuro: il prof. Pietro Romano ha querelato per ingiurie il cav. Matteo Miraglia, quel membro della Commissione del concorso contro cui più si sono acuite le accuse di incompatibilità morale, che lo stesso Regio Provveditore ha dovuto ammettere in colloqui privati, e che il Consiglio provinciale scolastico non ha voluto discutere. La querela è per ingiurie che toccano l'insegnante in tale sua qualità, l'uomo nella sua rispettabilità, e che, cosa incomprensibile da parte di un pubblico educatore, di un professore di scienza dell'educazione, offendono e turbano il sacrario della famiglia. La giustizia farà ora il suo corso, e noi non entreremo nel merito della questione fino al completo suo esaurimento.

Ma un'osservazione ci sia permessa: dato pure che non sia conforme al vero quanto ci si riferisce, che cioè il R. Provveditore agli studi fosse a conoscenza degli articoli incriminati prima ancora che fossero resi pubblici, il che sarebbe mostruosamente enorme, è ammissibile che un R. Provveditore permetta che un insegnante governativo stampi *per nove mesi* insolenze atroci contro individui e collettività rispettabilissime? O piuttosto non sarebbe stato suo stretto dovere d'impedire l'azione denigratrice in qualsivoglia modo, o valendosi delle notorie sue relazioni personali col Miraglia, o provocando dal Ministero un processo disciplinare che ponesse fine agli attacchi, i quali non avevano consistenza morale o direttiva verso uno scopo civile ma erano solo sfogo di antichi e inconfessabili rancori?

Ci si dice che ora il R. Provveditore si adoperi in tentativi di assopimento, che non saranno efficaci, noi crediamo ma che ad ogni modo, nella condizione [illegible] non possiamo approvare. Se egli [illegible] non ha intuito il suo dovere [illegible] capirlo ora, e in un atteggiamento [illegible] sappia scindere le responsabilità [illegible] quelle altrui; se no, si farà [illegible] evidente la necessità di un'inchiesta sull'ufficio provinciale scolastico, che da un decennio è diventato una baracca [illegible] in cui tutti governano fuorchè il timoniere.

Intorno alle nostre Istituzioni

La Sezione del Ricreatorio

Ho creduto bene di dover iniziare a mezzo del *Grido*, un po' di critica obbiettiva sulle nostre massime Istituzioni, per avviarle e per instradarle nelle loro vere e *proprie* funzioni, cercando di penetrare certe consuetudini che ormai hanno fatto il loro tempo, onde portare un contributo alla loro modernizzazione.

Intanto che il compagno Renolfi, presidente dell'Associazione gener. degli operai, studia la risposta alla mia indirizzatagli più di venti giorni or sono, continuo la opera iniziata, non badando se qualcuno torcerà la bocca, oppure borbotterà fra i denti stando rannicchiato nella pen[illegible]. Che secca scatole, questo Chiametti!

Avevo promesso di parlare della Sezione Ricreatorio, e con soddisfazione [illegible] che si è sfasciata e per meglio [illegible] sciolta quella parte che sovraintendeva agli spettacoli pubblici del teatro dell'[illegible] alla scuola corale ed alla compagnia [illegible] matica.

Meno male che ora tutto è sciolto! Se la durava un altro poco era [illegible] scopa e tutti gli accalappiacani [illegible] poichè, francamente, il teatro [illegible] non faceva onore nè all'arte [illegible] quella drammatica. Questo sia [illegible] offendere alcuno.

Il teatro dovrebbe essere una [illegible] grante delle funzioni ed [illegible] istituzioni e pur essendo [illegible] tacoli ridotti, semplici [illegible] ligenza artistica e letteraria [illegible] letario, deve essere un teatro [illegible] ed istruttivo nella sua semplicità.

Io vorrei che il teatro si chiudesse [illegible] pubblico, e lo si riservasse soltanto per quello appartenente alle nostre [illegible]. Il teatro, reso così d'indole p[illegible] sfollato da quel pubblico che va a teatro soltanto per quella sensazione di un divertimento superficiale e momentaneo [illegible] rimane quello organizzato, desideroso di sentire e vedere cose utili e giovevoli alla sua educazione ed elevazione.

Una volta reso il teatro privato [illegible] più facile dare spettacoli d'indole [illegible] e moderni non le solite banalità di un tempo preistorico o le pochades [illegible] che farebbero meglio a non [illegible] per la scena.

Io sono convinto che fra gli [illegible] della Camera del Lavoro, dell'A[illegible] della Cooperativa ferroviaria [illegible] socialista ecc. vi è un pubblico [illegible] sempre più popolare il teatro [illegible] di spettacoli e quindi non vi sarà [illegible] di vedere il locale vuoto. Anzi [illegible] e famigliare sarà il ritrovo, p[illegible] sarà.

Col teatro privato si diminuiranno sensibilmente le spese e questo [illegible] può compensare molte volte [illegible] verificasse, il minor introito.

Si dovrebbe pensare a creare [illegible] scuola d'arte drammatica di [illegible] musica per i figli dei soci, e fra i soci giovani, con maestri che diano garanzia di un pratico e proficuo insegnamento.

Gli allievi che [illegible] la scuola saranno la *Sezione Filodrammatica*, che sarà preparazione magnifica [illegible] nire dei veri artisti, saranno in dovere non appena potranno essere abili di prestarsi gratuitamente negli spettacoli [illegible] potranno dare, a titolo d'incoraggiamento dei premi in denaro o ricordi [illegible] ogni anno.

Gli spettacoli saranno così se[illegible] preparati ed adatti all'ambiente [illegible] nella stagione in cui il teatro rimane [illegible] potranno prepararsi di volta in volta [illegible] tutta cura e proprietà.

Questi infine senza essere di grandi dimensioni artistiche e sceniche, dovranno essere quasi sempre misti o alternati [illegible] musica e drammatica, in modo che [illegible] si vorranno udire le opere di illustri maestri si andrà nei teatri, ove veramente [illegible] avrà diritto di udirlo con tutte le [illegible] d'arte.

Il bilancio della Sezione Ricreatorio [illegible] a quanto mi consta, instaurare [illegible] cosa di simile, ed il ricavo netto [illegible] essere devoluto al miglioramento del teatro alla creazione di altri divertimenti [illegible] magari alla ginnastica, alla maggior [illegible] compensa degli insegnanti e [illegible] giamento degli allievi.

Mi pare che in questi ultimi [illegible] il teatro finanziariamente sia stato un disastro; e che tentare e cercare [illegible] per migliorarlo, renderlo più utile [illegible] mente e finanziariamente, sia un dovere [illegible] chi ama veramente le nostre Istituzioni.

Io spero che il compagno Renolfi al [illegible] dedico questi miei articoli di critica [illegible] modesto organizzato, vorrà gradirli [illegible] nella sua qualità di presidente [illegible] l'Associazione degli Operai il suo pensiero.

Ad un'altra volta le funzioni [illegible] leanza e quelle della Camera del Lavoro.

L. CHIAMETTI.

Tra i figli di Gutenberg

Caro S.,

Hai detto bene: non è ancor spenta [illegible] delle feste che allietarono la nostra Sezione nel sessantennio di sua esistenza, [illegible] stre orecchie ancor echeggiano gli [illegible] e gli auguri che una crisi quanto mai [illegible] portuna viene a dividere gli animi [illegible] essere quatto, avreste dovuto soggiungere per una causa che non vale davvero la [illegible]

Io non metto in dubbio la buona [illegible] del Comitato ed ancor meno la sua buona volontà; son certo, dico, che credette fare [illegible] di saggia amministrazione; ma, vivaddio, ora proprio è caso di farne una questione di gabinetto.

Ci troviamo in buona compagnia con le Sezioni affini, in comoda e centrale località, e non siamo sicuri che le dette Sezioni ci seguirebbero altrove. Abbiamo davanti noi

[illegible] anni di tempo per pensare alla probabilità di un trasloco; che necessità quindi [illegible] tanto accalorarci per un nuovo locale? Fra le tante corbellerie, nelle ultime assemblee si disse anche che nella nuova sede avremmo potuto con miglior agio essere [illegible] esempio ad altre categorie di operai [illegible], invero, di educazione sociale [illegible] nelle ultime assemblee!. Dato che [illegible] vi sia da imparare da noi perchè [illegible] anni organizzati, è proprio necessario [illegible] conseguire tale scopo, di installarsi [illegible] palazzo dell'Associazione Generale [illegible] Sessant'anni di operosa esistenza [illegible] proprio a nulla? Suvvia, [illegible]

[illegible] che la maggioranza dei nostri [illegible] che, assai meglio degli in[illegible], i proponenti del trasloco [illegible] di favorire le loro idee politiche, [illegible] nuovi locali, probabilmente, con [illegible] libertà avrebbero potuto esplicare. [illegible] parte qui il nodo della quistione. [illegible] conto fui e sono tuttora con[illegible] società di resistenza per real[illegible] debbono con speciale cura [illegible] da qualsiasi partito politico. [illegible] della nostra Federazione [illegible] il concorso di tutte le [illegible] delle energie di *ogni colore* [illegible] di *ogni colore* sono i nostri avver[illegible] non viaggia nel mondo delle [illegible] più disconoscete questa sacrosanta [illegible]!

[illegible] nostre sono di indole essen[illegible]-economiche, ristrette nel[illegible] professionale; perchè voler [illegible] te estenderle quando ogni socio [illegible] di professare le idee politiche che [illegible] e quindi di esplicarle in op[illegible] sedi?

[illegible] sopra alla bandiera *rossa* — che non [illegible] *politico!* — o sulle recriminazioni che ha sollevate; solo domando per[illegible] offrir occasione a coloro che non desiderano altro che un pretesto per star fuori [illegible] nostre file? Ed a questi tali è doveroso aggiungere i colleghi che per la [illegible] speciale del loro [illegible], debbono [illegible] con riguardo. Un'associazione come [illegible] nostra deve tener conto [illegible] diversi [illegible] e regolarsi quindi di conseguenza. [illegible] vengo teco caro S., che da noi [illegible] un [illegible] rilasso l'entusiasmo per certe [illegible] meglio per certi uomini che tali [illegible] rappresentano. Questo fatto — da [illegible] argueire — trova la sua spie[illegible] un po' di rancore non del tutto [illegible] nostri soci per *complimenti* [illegible] dal *Grido* nell'ultimo sciopero [illegible]. Inoltre da [illegible] si trova non troppo energica [illegible] dei consiglieri comunali socialisti [illegible] contingenze. Si cita, p. es., che [illegible] la diverse parti del Consiglio [illegible] per miglio[illegible] degli operai addetti ad [illegible] senza mai venire ad una [illegible] un [illegible] indubbia[illegible] con una più diligent[illegible] capitolati. Lo si sa, è un [illegible] si lamenta un po' dap[illegible] ragione di più per non trascu[illegible] non sarebbe fuor di luogo [illegible] particolarmente ai nostri rap[illegible] cosa vanno a fare negli [illegible] non si è trattato degli argo[illegible] di loro maggior competenza? [illegible] saggio ho accennato alla [illegible], esprimo l'augurio [illegible] professionali italiane [illegible] attesa per ottenere dal Go[illegible] dalle altre pubbliche Amministra[illegible] vengano nei capitolati incluse le [illegible] perchè queste, con le tante [illegible] disposizioni già esistenti, [illegible] che dovrebbe essere co[illegible] nelle aziende [illegible] associazioni va[illegible] della cooperazione dei [illegible] rappresentanti al Parlamento, nei [illegible] comunali, ecc. Che te [illegible]

[illegible] le *canagliate*, ecc., senti caro S., [illegible] assiduo frequentatore della [illegible] in uno stabilimento impor[illegible] occupa un numero non indifferente [illegible] e tutti soci e buoni soci; [illegible] affatto le *canagliate*: a [illegible], tanto mi consta, se si [illegible] intemperanze di linguaggio, [illegible] starebbe nel campo op[illegible] del trasloco — all'in[illegible] economica — intravvedono [illegible] avanti su una via che essi non [illegible] percorrere; si, diciamolo chiaro, [illegible] nostri compagni ritiene [illegible] nostre tende all'Associazione [illegible] degli Operai, e entra a vele [illegible] mare della politica, ed [illegible] ragione a parer mio — [illegible]. L'[illegible], qui sta [illegible].

[illegible] sorgermene, vedo che mi [illegible] già dilungato. Concludiamo [illegible] S. Tu sai quanto me che ab[illegible] paventevole di disoccupati [illegible] aumentare, senza tenere [illegible] male occupati in varii sta[illegible] questioni che non possiamo [illegible] motivi ben noti, abbiamo la [illegible] comporre che si fa avanti a [illegible], e non ti pare che queste [illegible], che taccio per brevità, [illegible] più importanti di un locale [illegible] un altro?

[illegible] quanto me che il numero dei col[illegible] degli affari sociali è abba[illegible] stanchiamoci per sì poco, [illegible] dei comuni avversari: [illegible] piuttosto gli incidenti degli [illegible] e lavoriamo, lavoriamo tutti [illegible] per il benessere della nostra Federazione.

[illegible] questa speranza ti stringo cordialmente la mano.

Torino, 2 novembre 1907

Il concerto Sörmus.

Edoardo Sörmus — il profugo violinista russo — ottenne l'altra sera nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un vero successo.

[illegible] al successo ha contribuito non poco la simpatia che circondava il giovane violinista che, oltre la tempra dell'artista, ha quella del combattente in nome delle rivendicazioni del suo grande ed infelice paese.

La *Leggenda* di Wieniawski suonata con profondo sentimento specialmente nella parte pastorale, fu seguita con crescente commossa attenzione; la *Ninna-Nanna* di Neruda dolce e malinconica, le note flautate di una mazurka di Wieniawski, le originalissime *Danze tzigane* di Naclez vennero eseguite con perfetta consapevolezza d'artista ed accolte con entusiasmo.

Nella seconda parte del concerto la *Marcia funebre russa* fu salutata da ovazioni [illegible].

Il violinista fu salutato più volte al grido di: Viva la Russia rivoluzionaria!

Della bella serata, della quale va dato merito anche alla Camera del Lavoro, il proletariato torinese che stipava l'ampia sala dell'Associazione si ricorderà a lungo.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale sarà convocato in sessione ordinaria d'autunno, nel giorno di mercoledì, 18 novembre corrente, alle ore 15.

Un'occhiata in 4ª pagina

Sto compiendo — come è noto — una inchiesta sovra le abitazioni popolari di Torino e, in particolare, sovra gli aumenti delle pigioni degli operai e degli impiegati negli ultimi anni. Lo scopo è di rinforzare — colla viva voce del documento — la domanda che si farà ancora una volta, in dicembre, in Consiglio comunale a favore delle case popolari.

Già molte schede furono distribuite e duemila sono già ritornate, ma occorre che l'inchiesta si estenda ancor più. E' per ciò che il "Grido" di oggi pubblica in quarta pagina il modulo dell'inchiesta. Chi non l'ha ancora riempito favorisca di ritagliarlo, rispondere alle domande formulate e inviare il modulo così completato in busta chiusa affrancata al *Comitato per le Case popolari - Corso Siccardi, 12.*

I moduli debbono essere ritornati entro la prossima settimana.

Gli amici a cui furono consegnate schede per le *Case operaie* sono pregati di riconsegnare quelle complete e pure quelle bianche. Vi sarà, all'uopo, adunanza sabato sera, alle 21, all'Associazione Generale in Corso Siccardi, 12.

Dott. CASALINI.

Conferenza Rigola.

Questa sera, sabato, alle ore 20,30, nel salone massimo dell'Associazione Generale degli Operai, Rinaldo Rigola, per iniziativa della Commissione di propaganda della Camera del Lavoro, parlerà sul tema: *Il socialismo della volontà.*

La conferenza è pubblica: onde è a confidarsi che il concorso sarà quale meritano l'importanza della conferenza ed il nome dell'oratore.

Per le case operaie.

Questa sera sabato, avrà luogo una riunione plenaria dei rappresentanti le organizzazioni operaie, i Circoli socialisti, i Consiglieri comunali e provinciali per una intesa sull'azione comune da svolgersi intorno al problema delle case operaie.

I funerali di G. Operti.

Venerdì scorso ebbero luogo i funerali del compianto nostro compagno Giacomo Operti.

L'uomo che in tutta la vita aveva combattuto per le civili idealità, volle dar prova fino all'ultimo della sua fede ricordando, con fiere parole, a chi lo assisteva quali fossero i suoi sentimenti. E volle avere nella bara qualche ricordo di cose che, in vita, furono un segno della sua fede politica e desiderò, indicando il nome del Gherardini, che un compagno dicesse qualche parola sul suo feretro.

Tutto si svolse secondo i desideri dell'Estinto ed i funerali — ai quali assistevano numerosi i compagni di fede e di lavoro — riuscirono una prova commovente dell'affetto che suscitano intorno alla propria memoria i buoni ed i forti.

* *

La vedova del nostro povero compagno, *Operti Leonilda*, ringrazia profondamente commossa, per il tributo di amicizia e di stima dato al povero defunto, dai soci del Circolo *Avanti!*, dagli Operai metallurgici della Società *Itala*, dalla Camera del Lavoro e Partito socialista, accompagnandolo nel mesto tragitto, fino all'ara crematoria.

Alla memoria di Giuseppe Bo.

La Sezione socialista di Gassino, domenica 8 novembre, alle ore 2 e mezza pom., si riunirà per recarsi a deporre una corona sulla fossa del carissimo compianto compagno Giuseppe Bo, alla di cui memoria la Sezione stessa volle già dedicare una lapide.

Tutti i compagni che vorranno intervenire — e si confida che saranno moltissimi — sono avvisati che la mesta cerimonia si compirà partendo dal Circolo socialista di Borgo Po (Corso Casale, 16), alle ore 3 pom.

Non si portano bandiere, nè si fanno discorsi.

Croce Verde.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

On. signor Direttore,

Le sarei grato se Ella volesse permetterci di ringraziare pubblicamente, a mezzo del suo pregiato giornale, il Municipio, i privati e le ditte che con oblazioni, con doni vollero generosamente contribuire alla buona riuscita del Banco di Beneficenza che a proprio favore la «Croce Verde» ha organizzato in occasione dei festeggiamenti della Barriera di Francia.

Rispondendo con tanto nobile slancio al nostro appello, la cittadinanza torinese ci ha riconfermato la bontà dell'opera che la Società di Pubblica Assistenza può svolgere ed alla quale dedicheremo con nuova energia i nostri sforzi.

Ringraziandola, ecc.

Il Vice Presidente.

Gruppo Ciclisti A. C. T.

Domenica, 8 novembre 1908, gita Torino-Pianezza, partenza alle ore 11, dall'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Si pregano vivamente i soci di intervenire alla gita di chiusura.

Comitato pro Vittime politiche.

Per discarico del compagno Rovetti Rodolfo, il sottoscritto dichiara di avere ricevuto il 30 settembre scorso, dal sopranominato la somma di L. 200 (duecento), avanzo del Comitato dei richiamati, costituitosi nel 1906 per i fatti di Cuorgnè.

C. SOBRITO.

Pro Vittime politiche.

Domenica 8 corrente, per cura del Comitato d'agitazione pro Vittime politiche, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un pubblico comizio, ove parlerà Alessandro De-Giovanni.

Dopo il comizio Edoardo Sörmus svolgerà uno scelto programma di violino.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Convocazione del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 8 novembre, alle ore 14 precise, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai, Corso Siccardi, 12, Torino, per discutere e deliberare in merito al seguente Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale;

2° Interpellanza Chiametti sulle pratiche in corso per l'ufficio di collocamento, ufficio medico-legale e sulla necessità di sistemare gli uffici di segreteria e di stabilire un contratto di lavoro per gli impiegati;

3° Comunicazioni della C. E.;

4° Nomina di due membri della C. E., in sostituzione dei dimissionari Mauri Attilio e Laboranti Pietro;

5° Provvedimento per il segretario camerale;

6° Relazione della Commissione di propaganda;

7° Proposte varie.

Data l'importanza delle materie a discutersi, vi si fa viva preghiera di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Commissione Esecutiva

(Seduta del 3 Novembre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Preso atto delle pratiche fatte verso l'Ufficio del Lavoro per la quistione della concessione testè fatta in favore dei principali sartieri e del malcontento serpeggiante fra le lavoranti sarte, si approva di indire per domenica mattina un Comizio di categoria, delegando gli oratori.

— Allo scopo di rifare una seconda volta l'agitazione pro case operaie, d'accordo col compagno dott. F. Casalini, si stabilisce il piano di azione e si nominano i compagni dott. Casalini, Patrucco, Ferrero, Frache e Moccagatta a comporre l'apposita Commissione, con facoltà di aggregarsi quelle persone che essi crederanno onde raggiungere al più presto lo scopo prefisso.

— Si prende atto e si approvano le pratiche fatte dal segretario Viglongo per preparare il concerto del profugo russo Sörmus e gli impegni relativi.

— Si accordano L. 10 quale oblazione della Camera del lavoro alla vedova del defunto compagno Operti Giacomo.

— Si approva che il compagno Frache, dappoichè è disoccupato, si presti ad aiutare il segretario Viglongo nelle incombenze della segreteria.

— Vista la circolare convocante a Piacenza un Congresso onde propugnare l'iniziativa del dott. Mario Casalini in favore della mutualità scolastica, si approva di aderire con lettera, facendo plauso al proponente e bene augurando alla nobile iniziativa.

— Si prende atto delle gite fatte a Collegno da Viglongo e Frache onde assistere le riunioni della Lega Infermieri del manicomio, trattandosi di cose abbastanza importanti.

— Visto l'abuso di diversi che senza nulla dire e meno ancora pagare si servono del telefono per comunicazioni fuori Torino a spese della Camera del lavoro, si delibera di diffidare l'amministrazione telefonica a non più concedere tali comunicazioni all'apparecchio telefonico della Camera del lavoro.

— Stante l'ora tarda si rimandano alla prossima seduta altre pratiche.

Per la Commissione Esecutiva
S. VIGLONGO.

Lega Arti Tessili.

Gli inscritti alla Lega Arti Tessili sono invitati alla Assemblea straordinaria che avrà luogo Domenica 8 corrente, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Deliberazioni e comunicazioni della Commissione di Propaganda.

— Per non creare conflitti od invasione di poteri si decide di chiedere alla C. E. una riunione in comune per stabilire i poteri dell'una e dell'altra Commissione e per accordarsi su un piano di lavoro e di propaganda in città onde spiegare ed illustrar ai lavoratori la necessità di risolvere alcuni importanti problemi.

— Si delibera, su richiesta della Lega cuochi e camerieri, di convocare per venerdì 6 corrente, le Sezioni delle Arti alimentari, per stabilire un lavoro comune di propaganda, al fine di poter iniziare una agitazione perchè la legge sul riposo festivo venga rispettata.

— Si accoglie la domanda della Sezione della Camera del Lavoro di Torre Pellice per una conferenza a Barge ed a Bagnolo.

— Sono rimandate al 15 corr. le riunioni di propaganda a Torrazza Verolengo ed a Verrès e Chaillant.

— Si prende atto dei conti per la conferenza Casalini tenuta agli impiegati e commessi e si stabiliscono le modalità per la conferenza Rigola di domani sera.

— D'ora in avanti le riunioni della Commissione di Propaganda avranno luogo al mercoledì ed eventualmente al venerdì.

— Si incarica il segretario di redigere la circolare da inviare alle Sezioni perchè contribuiscano sollecitamente al fondo di propaganda.

Lega Impiegati e Commessi.

I soci sono convocati in assemblea mercoledì, 11 corrente, alle ore 20 1/2, in un locale della Camera del Lavoro per discutere importanti argomenti che non si poterono esaurire nella passata assemblea.

Si raccomanda di non mancare.

Il Comitato.

Agitazione di Sartine.

Il 19 maggio, in seguito ad una viva e ben disciplinata agitazione delle *sartine* torinesi, in un'adunanza tenutasi in Municipio tra i rappresentanti delle principali sartorie da donna, da un lato, e quelli delle lavoratrici sarte dall'altro, si stabilirono le seguenti

Convenzioni:

1. *Orario giornaliero 10 ore.*
2. Il lavoro a cottimo non è obbligatorio, ma potrà essere dato soltanto alle lavoranti che ne facciano richiesta;
3. Il pagamento dello stipendio verrà *fatto non oltre il 5 d'ogni mese;*
4. Il ritardo di oltre 5 minuti di tolleranza verrà multato di 10 centesimi. Tutte le altre multe saranno abolite;
5. Lo stipendio sarà mensile con *diritto a riposo domenicale.* Negli altri giorni festivi è lasciata facoltà di non lavorare con detrazione della giornata di paga, deducendosi così tutte le giornate e le ore di astensione dal lavoro;
6. La determinazione della paga si farà dividendo lo stipendio mensile in 25 giorni;
7. *Riposo festivo di 33 ore consecutive;*
8. Le ore straordinarie verranno retribuite col 30 per 100 di aumento sulla paga ordinaria.

La vittoria delle sartine però fu di breve durata. Successivamente i padroni non mantennero le promesse fatte e man mano si ritornò allo *statu quo.*

Ora vorrebbero fin sottrarsi agli obblighi imposti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed hanno ottenuto, dal compiacente Ministero, speciale autorizzazione di prolungare di due ore l'orario serale.

Così la misura ha raggiunto il colmo. E le *sartine*, di fronte alla nuova provocazione padronale chiederanno, con una nuova agitazione, la scrupolosa osservanza per parte dei principali, della convenzione 1906.

All'uopo è stata indetta un'adunanza alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, per domenica prossima, 8 corrente, alle ore 10.

Siamo certi che l'adunanza riuscirà importante, sia per il numero delle aderenti che per l'argomento vitale che vi si tratterà, e facciamo fin d'ora i più solidali auguri di vittoria.

Fra i minatori della Valle di Brosso

La fine dell'agitazione — Le ultime trattative — I nuovi aumenti di salari — La firma del Concordato.

Brosso, 4.

Abbiamo dato ampi particolari su questa importante agitazione, condotta e diretta dalla nostra Camera del Lavoro, a mezzo dei suoi rappresentanti Chiametti e Volontè.

Ora siamo lieti di poterne annunciare la fine, con la piena soddisfazione degli operai, che in un anno di organizzazione si vedono migliorati assai i loro salari e migliorate le condizioni di lavoro.

Riferimmo l'esito del primo colloquio e quali fossero i miglioramenti ottenuti. Gli operai organizzati si radunarono subito dopo per sentire la relazione della loro Commissione e deliberare in proposito; alla riunione presenziavano i rappresentanti della Camera del Lavoro.

In quell'adunanza prendevano atto ed accettarono quanto il sig. Sclopis concedeva, ma con un ordine del giorno preciso e motivato, insistevano per una maggior specificazione ed aumento dei salari e per ottenere maggiori assicurazioni sull'inscrizione alla Cassa Pensioni.

Dichiaravano in esso che quanto si era e si sarebbe concluso di volerlo sanzionato con un concordato scritto.

Tutto questo il Consiglio Direttivo della Lega comunicava al sig. Sclopis, il quale dopo uno scambio di corrispondenza, faceva noto che avrebbe potuto ricevere la Commissione il 26 u. s., alle ore 15, nel suo studio.

Questa infatti vi si recava, e dopo una discussione di quattro ore riusciva a strappare ed a concludere i seguenti salari, che migliorano di molto i precedentemente ottenuti.

Categoria 1ª, buoni minatori, L. 4. — 2ª, L. 3,75. — 3ª, L. 3,50. — La 4ª categoria apprendisti, L. 3, per la durata di 2 mesi, passando poi alla 3ª di L. 3,50.

Imboscatori e minatori a macchina, L. 4, coll'aumento del 15 0/0.

Manovali vagonisti, L. 3. — Ordinari, L. 2,50. — Garzoni in primo impiego da L. 2 a 2,20. — Fabbri da L. 3,25 a 4,50. — Muratori da L. 3 a 3,75. — Falegnami 3,75. — Garzoni muratori, da L. 1,60 a 2,25.

Iscrizione alla Cassa pensione. — Gli accordi per l'iscrizione alla Cassa Pensione saranno presi una volta studiata a fondo la questione.

Si tenga noto che per tali inscrizioni gli operai chiedevano l'inscrizione entro 6 mesi a datare dalla stipulazione del contratto di lavoro.

Il sig. Sclopis dichiarava alla Commissione che avrebbe fatto redigere copia di quanto si era concordato e l'avrebbe trasmessa alla sede dell'organizzazione firmata da lui e dalla Direzione, perchè la firmino a loro volta i componenti la Commissione degli operai.

Con questo l'agitazione è definitivamente chiusa con piena soddisfazione degli operai, i quali sono accorsi con tanto entusiasmo, con tanta fede, con tanta tenacia sotto le bandiere dell'organizzazione, che tutto faceva presagire l'ottimo fine della agitazione.

Ora i minatori si apprestano a cementarla, a convalidarla, allargandola alle valli vicine, ove esistono altre miniere, dotandola di tutto quanto è necessario alla difesa immediata degli interessi degli organizzati.

Senza sciopero, senza demagogie inutili, senza sfoggio di paroloni, senza azione diretta sopratutto, ma con una scuola pratica, convincente d'organizzazione, ma con basi solide e sicure, gli operai edificarono la loro fortezza, e questo fecero e ridussero il padrone della miniera a ragionamenti, che senza un'organizzazione forte e ben diretta sarebbe stato follia sperare.

Rinnoviamo ai compagni minatori della Valle di Brosso il consiglio già altre volte dato: conquistare miglioramenti può essere molte volte facile, ma è altrettanto difficile il saperli mantenere e far rispettare.

Questo si ottiene facilmente con la forza dell'organizzazione. Lo ricordino.

Uno di Brosso.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Seduta 3 novembre 1908.

Sono presenti Casot, Rolle, Nasi, Cavallini, Frache e Bocco.

Sartorio assente giustificato.

Si delibera di rimandare la seduta plenaria della Commissione Provinciale al [illegible] novembre, col seguente ordine del giorno:

1. Prelievo tessere 1909 e tassa di L. 1 per l'*Avanti!*;

2. Organizzazione di un'agitazione pel suffragio universale e diminuzione del dazio sul grano;

3. Commissione provinciale di assistenza pubblica;

4. Rapporti tra Federazioni collegiali e Federazione provinciale.

A questa seduta, oltre i membri della Commissione provinciale, sono invitati candidati politici ed i membri di parte nostra della Commissione provinciale di assistenza pubblica.

Si prende atto di una relazione della Federazione del Collegio di Ciriè riguardante le prossime elezioni politiche.

Si delibera di affidare ad un legale del Partito, per gli opportuni provvedimenti, l'elenco dei debitori verso la Federazione provinciale socialista, che ricevettero copie del *Grido del Popolo* e della *Parola dei Poveri* nell'anno 1907 e che a tutt'oggi non sentirono il dovere di saldare il loro debito.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Si raccomanda caldamente ai soci di non mancare all'Assemblea che avrà luogo mercoledì, 11 novembre, ore 20,30, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il segretario.

Circolo Socialista Avanti!

Sabato, 14 corrente, il compagno avvocato Plinio Gherardini terrà nei locali del Circolo (via Nizza, 99) una conferenza sulla *Nuova legge sul coltello.*

Rendiconto sottoscrizione pel compagno G. Operti

Circolo «Avanti!», prodotto della serata	L.	38 —
Federazione Metallurgici	»	15 —
Malanetto	»	2 —
E. Ruffinengo	»	1 —
Ghirardi, ferroviere	»	1 —
F. B.	»	0 40
Totale	L.	57 40

Casa Socialista borgo S. Paolo e Cenisia.

Tutti coloro i quali intendono farsi elettori si rivolgano al Consiglio di questa Casa, oppure dal compagno Carpignano, ferroviere, che si incaricheranno della inscrizione, come pure della ricerca dei documenti necessari.

Tutti gli amici e compagni hanno il dovere di cercare individui che non siano elettori e farli inscrivere.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica, 8 corrente, alle ore 8,30 precise, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;

2. Decisioni tra Circolo famigliare e Sezione socialista;

3. Provvedimenti in merito al pranzo per l'inaugurazione della prima sezione della Casa vecchi invalidi;

4. Rendiconto;

5. Provvedimenti in merito alla Federazione collegiale;

6. Provvedimenti tessere nuove.

Il Segretario.

Sezione Socialista di Gassino.

Nella sua ultima seduta la nostra Sezione, onde maggiormente diffondere la propaganda, ha deliberato di indire un ciclo di conferenze nei paesi limitrofi. Per cui invita i compagni e simpatizzanti di cotesti paesi ad interessarsi per agevolare maggiormente il nostro intento.

La Sezione ha inoltre istituita una biblioteca circolante, che già conta — tra opuscoli, romanzi, riviste, ecc. — più di 200 volumi. Si invitano i gassinesi e gli amici dei paesi limitrofi ad usufruirne.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Regio Parco.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo sabato, 7 corrente, alle ore 20,30, dovendosi, fra l'altro, anche discutere per la scelta dei candidati a consiglieri per le prossime elezioni della Società Cooperativa di consumo. Nessuno manchi.

Si avverte che il segretario del Circolo è incaricato per le iscrizioni elettorali. Operai, è ora di svegliarsi. All'opera dunque!

Circolo Educativo Socialista Venaria Reale.

S'invitano caldamente i compagni dei Circoli delle Sezioni di Torino e Provincia a voler intervenire numerosi alla Festa di Beneficenza che il nostro Circolo terrà domenica, 8 corrente, ore 14, nel nostro locale.

Oltre la conferenza che terranno il compagno Libero Del Bondio ed altri, la festa sarà pure arricchita da un grandioso Banco di beneficenza. La festa è privata e per aver accesso occorre munirsi della tessera delle organizzazioni economiche o politiche oppure del biglietto d'invito.

La Commissione.

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE *(C.).* — Nella sala dell'Associazione degli Operai, davanti ad un numeroso uditorio, il gruppo consigliare socialista espose sull'attuale situazione municipale, cioè prima dell'apertura della sessione ordinaria d'autunno.

I nostri tre consiglieri tratteggiarono fedelmente le questioni odierne, l'opera della maggioranza, le gesta brigantesche per soffocare l'opera ardita della minoranza da parte del partito della mafia, le intenzioni del gruppo di portare in Consiglio il germe di un fecondo lavoro.

Essi hanno pure dimostrato come il partitone mafio-clerico-liberale lavori a turlupinare gli elettori per farsi dare i voti nelle venture elezioni.

Questi comizi, nei quali gli eletti del Partito Socialista alle pubbliche cariche espongono le cose amministrative, destano buonissima impressione, pel fatto che tutti possono sapere come vanno le cose pubbliche, all'opposto di quanto fanno i partiti conservatori-pagnottisti che amano mai far sapere nulla per fare ciò che vogliono.

* * *

Nella seduta del Consiglio Comunale di domenica 1° novembre, venne eletto a sindaco il sig. Momigliano Moise con voti 12, due astenuti e due bianche, ed una di un consigliere *che non sa a scrivere.*

Il compagno Rovasetti si astenne dal votare perchè la Giunta non volle dar conto del suo operato nell'ultimo periodo quando non c'era nessun sindaco.

Aragno e Gilardi votarono scheda bianca perchè convinti che nessuno della maggioranza, tanto ubbriachi d'ira verso la minoranza, dava affidamento di reggere l'amministrazione con senno, equità e buona volontà.

Il neo eletto Momigliano dichiarò di assumere la direzione dell'Amministrazione comunale, coll'intenzione di condurla nella regolare via, rispettando ogni idealità politica e colla massima equità e libertà.

Il nostro gruppo dichiarò, per bocca di Aragno assessore e Gilardi, di giudicare alla stregua dei fatti l'operato dell'Amministrazione, collaborando nei punti che si potrà essere d'accordo.

Don Pasquina brillò per le sue solite interruzioni da capitano di ventura degli ascari della maggioranza, capaci solo a strillare e a difendere il *cavaliere* che li ha sempre condotti pel naso, perchè la loro grossolana miopia li avrebbe liquidati da lungo tempo.

Nella medesima seduta si autorizza il nuovo sindaco di rappresentare il Comune in una nuova lite. Per le liti si spendono nove mila lire annue senza venire a capo di nulla. Certi avvocatucoli hanno bisogno di addestrarsi alla lizza forense.

La relazione di tale lite, intentata da alcuni proprietari di S. Mauro contro tale Comune ed il nostro, perchè non essendosi fatta la muratura dello scaricatore del Freidano l'acqua ebbe a straripare danneggiando gli attigui terreni, venne presentata al Consiglio accompagnata dalle solite benevoli parole, dicendo che la lite è un nonnulla e che si aggiusterà presto..... ed intanto durano sempre degli anni ed i soldi del pubblico se ne vanno allegramente.

Dopo l'entrata in Consiglio dei nostri tre compagni il pubblico vi assiste numerosissimo alle sedute, prendendo parte talvolta con manifeste approvazioni od ostilità.

I consiglieri della maggioranza che hanno paura del pubblico allividiscono e desidererebbero sprofondare nel pavimento per sparire, escluso il roboante Pasquina che parla sempre verso il *popolo e per il suo bene* con frasi di grande effetto, suscitando l'ilarità del pubblico, il quale accorre numerosissimo per farsi del buon sangue, come ad uno spettacolo d'operetta.

Nella seduta di domenica dopo un solito incidente per sopraffare la minoranza, il pubblico urla, allora il presidente della seduta ordina senz'altro lo sgombero della tribuna pubblica; i nostri compagni protestano e invitano il pubblico a rimanervi, che nonostante gli sforzi delle guardie..... [illegible] tranquillamente a godersi lo spettacolo e la maggioranza, specialmente un tal [illegible] — uno che non parla mai, se [illegible] ordine del farmacista — si rassegna [illegible] prezioso le pive nel sacco.

[illegible] sedute continueranno per un periodo [illegible] non ancora prestabilito, perchè [illegible] è un affar serio per quei si[illegible], salvo le promesse del Momigliano [illegible] curiosi vedere alla stregua dei [illegible]

[illegible] ordine del giorno porta ancora [illegible] da discutersi che prima di [illegible] raddoppiarsi.

[illegible] il Consiglio farà dei miracoli. [illegible] che la resistenza dei *padri* [illegible]... miracolosa.

Domenica, 8 novembre, alle ore 13, nel salone dell'Associazione degli Operai, il compagno Gino Piva, direttore del nostro valoroso *Grido del Popolo*, terrà una conferenza pubblica sul tema: «L'attuale momento politico».

Continuiamo a rammentare che col 15 dicembre scade il termine per l'iscrizione elettorale, e che perciò non rimane che il tempo necessario per procurarsi i documenti e rivolgersi alla Sezione Socialista che ne provvederà gratuitamente l'inscrizione. I compagni sono tenuti in obbligo di fare le ricerche di persone idonee all'iscrizione ed indirizzarle al Comitato apposito.

La Commissione Esecutiva.

TROFARELLO. — Continuano le buffonate. — Mercoledì, 28 [illegible] altra prova della [illegible] dei [illegible] nostri padri coscritti. Si tenne in [illegible] la solita fiera autunnale per [illegible] di un apposito Comitato nominato dal Municipio, composto dal Sindaco, dai consiglieri Bertone, Cordero, Marnetto e dal [illegible] nario Rocca. Furono così [illegible] da costoro fatte da suscitare [illegible] tutti gli interessati e dai ben[illegible]. Curiosa la dichiarazione del Sindaco [illegible] membro del Comitato, che confessa [illegible] di nulla sapere. Comicissima poi la scena finale dove per poco non vennero alle mani diversi consiglieri comunali col Rocca ed altri, indignati del modo di procedere di certa gente. Sentimmo il Marnetto gridare: «Manderò le dimissioni!» Ma questa esclamazione ci fece sorridere perchè costoro troppo ci tengono al cadreghino. Cittadini elettori pensate adunque a licenziare questi buffoni.

Festa socialista. — Il 1° novembre, giorno in cui la chiesa commemora i suoi santi istorici ed immaginari i socialisti di Trofarello si radunarono nel nostro circolo colle loro famiglie. Diversi compagni spiegarono come dai socialisti deve essere compreso questo giorno ed inneggiarono alla sconfitta dell'oscurantismo ed all'avanzarsi della civiltà e del socialismo.

VOLPIANO *(G. B.).* — **Per un invito.** — Per domenica 15 corrente si farà in Volpiano l'inaugurazione della prima Sezione della Casa pei vecchi invalidi.

Le adesioni devono essere indirizzate all'Amministrazione della Congregazione di Carità entro il 9 corrente.

Le Sezioni, i Circoli e le Società che hanno ricevuto l'invito o che hanno piacere di partecipare alla detta festa sono pregate di mandare l'adesione il più presto possibile.

Programma.

Ore 11. — Ricevimento dei Circoli e Società nella Palestra delle Scuole Comunali.

Ore 12. — Pranzo e discorsi per ordine di inscrizione.

Ore 16. — Bicchierata nella Casa dei vecchi invalidi.

In merito alla suddetta festa alcuni membri dell'Amministrazione tentarono di far dare la benedizione dal prete, ma il colpo fallì per l'energia di alcuni membri, che respinsero sdegnosamente la suddetta proposta.

E dire che il prete fu contro all'iniziativa per detta istituzione perchè venne iniziata dai democratici e socialisti.

Staremo a vedere se il prete avrà il coraggio di partecipare al detto banchetto.

IL PRESTITO A PREMI DELLA
REPUBBLICA DI SAN MARINO
È L'UNICO IN TUTTO
IL MONDO
CHE ASSICURA UN PREMIO, CHE PUÒ ESSERE
UN MILIONE A CIASCUNA DIECINA
DI OBBLIGAZIONI E RIMBORSA IMMEDIATAMENTE LE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI APPARTENENTI ALLA DIECINA PREMIATA.
LA PRIMA ESTRAZIONE COL
PRIMO PREMIO DI 1,000,000
AVRÀ LUOGO IN ROMA IL 31 DICEMBRE 1908
Il completo programma ufficiale si distribuisce GRATIS dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambio-Valute incaricati della vendita delle Obbligazioni.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi - Per posta: 1 flacon Lire 2,50; due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,20 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO CARBARINO, Via Galata, 69, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma 2, ecc.

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle per qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3.50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattasi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, al rende visibile ... medica dietro richiesta dei consumatori, ogni ... formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PAI... ... FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle la Gonorrea e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.75.

N.B. — ... bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano ... gradatamente l'impotenza ...

Prezzo L. ... la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. ...

Indirizzare ... al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in Torino nella sola **Farmacia Schiapparelli**, ... Giovanni.

VINI di Portocomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per cantine e conservazione vini

TORINO

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI

Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**

della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Non beve assolutamente più.

Fommo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.

Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso trovato.

(Firmato) Signora Berruti Linda, Sampierdarena.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bomacontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

La Réclame sul GRIDO rende il 100 per 100

L. 6 a 225

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza C. Felice, 19

TRITACARNE d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. — Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — **Catalogo Coltelleria** gratis a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Medaglie Carlo Marx

elegantissime dorate e argentate

Rivolgersi alla segreteria del Partito Socialista - Torino.

Leggete L'Avanti!

Comitato per le Case Popolari e Comitato per le Case degli Impiegati Civili

QUESTIONARIO

Il grave problema delle Case popolari ed economiche non ebbe finora a Torino una risoluzione sufficiente. I prezzi di affitto si mantengono alti ed accennano ad aumentare. Per documentare questo stato di cose i sottoscritti **Comitati** *si rivolgono agli interessati e li pregano di fornire tutte le indicazioni più sotto chieste.*

I COMITATI

Via ________ N. ____ Piano ____ Soffitta? ____

Nome dell'inquilino ________ ________ Professione principale

________ Professione accessoria ________

Numero delle camere dell'alloggio ____ Numero delle persone che vi abitano ____

Di cui sotto i 10 anni ____ L'inquilino abita in camera ammobigliata? ____

Camere oscure? ____ Quante? ____

Prezzo di affitto attuale ________

Da quanto tempo state nel presente alloggio? ________

Quanto pagava il vostro predecessore? ________

Quanti aumenti vi furono fatti? ________

Di quante lire fu il 1° aumento? ____ il 2° ____ il 3° ____

In quali anni fu fatto l'aumento? 1° ____ 2° ____ 3° ____

Subaffittate qualche camera? ________

La casa quando fu costrutta? ________

La costruzione è recente? ________ o vecchia? ________

Qualcun altro lavora, oltre il capo famiglia? ________

Professione della moglie ________

Professione dei figli ________

Guadagno del capo famiglia ________

Guadagno degli altri membri della famiglia ________

ANNOTAZIONI SPECIALI

____

____

Chi non credesse di mettere il nome può mettere le sole iniziali.

NOTA: I Comitati si rivolgono alla cortesia degli inquilini e nel loro esclusivo interesse. Il questionario contiene una domanda delicata: quella che riguarda il guadagno. Chi non vuole rispondere può fare come crede. Ma sarebbe bene che anche a quel quesito si rispondesse per poter fare il paragone fra il prezzo d'affitto e il guadagno.

I Comitati non solo non pubblicheranno nessun nome, ma faranno l'uso più discreto delle notizie che loro saranno fornite, pubblicando solo le risultanze statistiche complessive.

Si raccomanda l'esattezza dell'informazione.

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 28 settembre 1907

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno per 450.** In confronto a questo, le probabilità di premio assicurate dal Prestito di San Marino sono **quarantacinque volte maggiori.**

Prestito a premio della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 27 per **Mille.** Perciò sopra ogni Mille obbligazioni le 973 che vengono rimborsate perdono, in confronto del loro valore attuale da 35 a 40 lire ciascuna. Il prestito di San Marino assicura invece il rimborso integrale e un premio ogni **dieci** obbligazioni. E invece della **probabilità** del 27 per mille **assicura Cento premi per Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del 12 per **Mille.** E quindi sopra mille obbligazioni 988 perdono dalle 10 alle 15 lire sul prezzo di rimborso. Il prestito di San Marino, oltre al rimborso integrale, non offre soltanto la **probabilità** ma la **certezza di 100 premi per ogni Mille obbligazioni,** e cioè una proporzione otto volte maggiore di quella del Prestito di Milano.

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di **10** premi sopra **1700** obbligazioni. E perciò sopra 1700 obbligazioni 1690 perdono, col rimborso, circa 15 lire del loro valore attuale. Il prestito di San Marino, oltre il rimborso integrale, offre non la semplice probabilità **ma la sicurezza dei premi in una proporzione diciasette volte maggiore,** essendo in esso Cento premi assicurati ogni mille obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo Prestito la **probabilità** di **Un** premio da L. 50 al massimo di L. 50.000 ogni **1500** obbligazioni. Il prestito di San Marino offre invece la **sicurezza** di un premio ogni dieci obbligazioni, e quindi la proporzione di vincita è nel prestito di San Marino **150 volte maggiore.**

Inoltre, presi insieme tutti i prestiti sopra confrontati con quello della Repubblica di San Marino, restano a sorteggiarsi, di premi importanti, uno solo da L. 125.000, pochi da L. 100.000-50.000 e 40.000; e i rimanenti sono insignificanti. Escluso poi il **Prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti alla deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e di circolazione. Pel Prestito Bevilacqua La Masa la tassa colpisce anche i rimborsi.** Invece il **Prestito di San Marino ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA, ecc., E TUTTI I PREMI E RIMBORSI SONO ESENTI DA QUALUNQUE TASSA PRESENTE E FUTURA.**

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi è **infinitamente superiore,** per le probabilità che in esso risultano e per le certezze che esso garantisce, **di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrificio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio;** di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc., come impiego di capitali, come **collocamento di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.**

Per l'acquisto di ... obbligazioni e diecine di obbligazioni **che hanno premio garantito,** rivolgersi in Genova alla Banca Casareto, assuntrice del prestito, e alla Banca Russa per il commercio estero. Nelle altre città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.

Le Obbligazioni costano **L. 28,50.** Le diecine di Obbligazioni con premio garantito **L. 285.**

La prima estrazione col premio di 1.000.000 avrà luogo il 31 dicembre 1908.

In Torino presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninotti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraria Federico - J. De Fernex e C.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) **vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti **Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

(N. 1, Piazza Paleocapa - N. 2, Piazza Em. Filiberto - N. 3, Via XX Settembre ang. via Pietro Micca)

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi	250	L. 0 60
» » »	500	» 1 10
» » »	1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi	250	L. 0 90
» » »	500	» 1 60
» » »	1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi	250	L. 1 20
» » »	500	» 2 —
» » »	1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi	250	L. 1 10
» » »	500	» 1 90
» » »	1000	» 3 50

EMULSIONE
di Olio di Fegato di Merluzzo

con

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Prodotto Speciale dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Per il suo gradevole sapore viene raccomandata alle persone alle quali il disgusto invincibile per l'**Olio di Fegato di Merluzzo** impedirebbe l'uso di questo sovrano dei ricostituenti.

Preparata colla migliore qualità di **Olio di Fegato di Merluzzo** bianco incongelabile è di provato ed indiscutibile giovamento nelle malattie croniche, abbrevia la convalescenza da malattie gravi ed è di risultato sicuro nei casi di denutrizione.

Per la razionale unione degli ipofosfiti di calce e soda si rende poi indispensabile pei bambini, nei quali, oltre al crescerli sani e robusti e forti contro le malattie, concorre, ad un perfetto e regolare sviluppo del sistema osseo.

Prezzi di vendita:

Flacone grande	L. 3 —
» piccolo	» 1 80
» saggio	» 1 —

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,50** - Flac. gr. **L. 2,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosforoglicerofati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone **L. 4,00.**

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone **L. 0,80.**

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80

Gli amatori di caffè provino in tutti i Distributori dell'Alleanza il

Caffè vero Santos

Al kg. 2,55 fuori dazio e L. 2,45 fuori dazio.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.

Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 2
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 29* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 14 Novembre 1908. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 14 Novembre 1908. — N. 224

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il socialismo della volontà

[illegible] Rigola, sabato scorso, nella [illegible] aula della Associazione Generale degli Operai, gremita, tenne la tanto [illegible] conferenza sul « Socialismo della [illegible] » che siamo lieti di poter pubblicare per la cortese collaborazione stenografica della gentile compagna Vera [illegible].

La conferenza, come i lettori potranno [illegible], lontana da ogni volgarità, da [illegible] azione di punte personali, da [illegible] escursione nel campo polemico, non [illegible] essere che un contributo di pratiche osservazioni al vario concepirsi [illegible] l'azione della classe lavoratrice; con[illegible] nobile e sereno quale sa dare e per la sua alta mente e per il suo cuore, [illegible] compagno che non va accattonando [illegible], schivo di titillare quanto di meno [illegible] è nella mente e nel cuore dei più. Non per questo suo significato invece — e altro non ne poteva avere — si volle intendere la conferenza di Rinaldo Rigola; onde essa nel giorno successivo [illegible], in un comizio, pretesto di una [illegible] vrrezione verbale che non aveva ragione di essere, anche perchè il Comizio [illegible] destinato non alle declazioni oratorie, ma ad un nobile scopo che, pur[illegible], si disperdette nella poca elevatezza dei più che prendono a pretesto [illegible] que occasione per manifestare la [illegible] interna la quale non ha nulla [illegible] con la libertà che si va cer[illegible].

[illegible] siamo quindi doppiamente lieti [illegible] il documento della conferenza [illegible] Rigola, che documento è, da [illegible] il nostro compagno carissimo [illegible] ragione ad Alessandro De Giovanni [illegible] della sua condotta oratoria nella [illegible] di domenica scorsa pro vittime [illegible], invitavalo ad una pubblica [illegible] ssione in contraddittorio.

[illegible] oliamo che il dibattito avverrà, [illegible] Alessandro De Giovanni ha accettato l'invito dichiarando che la stampa [illegible] ebbe ad adulterare il suo pensiero riguardo le cose dette all'indirizzo di Rinaldo Rigola.

[illegible] i lettori hanno qui sotto il [illegible] elemento di giudizio.

[illegible] cosi, se in nome della superiore educazione che si vuole impartire alla classe lavoratrice, sia lecito sulle [illegible] dal Rigola provocare dissidi; [illegible] non sia più lecito, d'altra parte, aprire la bocca senza doversi attendere qualche urlo incosciente a commento.

Compagni!

Nell'accettare l'invito, gradito sì, ma non facile offertomi dalla Commissione di propaganda della Camera del Lavoro, non mi sono proposto illustrare i deliberati dei Congressi di Modena e Firenze perchè questi voi già conoscete, ma sibbene scrutare l'anima, dirò così, dei due Congressi.

Intorno ad essi, in Italia e fuori, si [illegible] vivo fuoco di polemiche e di [illegible]; ora vogliamo vedere, se [illegible], da tanto fuoco cavare tanta luce quanto basta per orientarci ed [illegible] dal confusionismo di idee che [illegible].

Da una parte i giornali conservatori e a capo il *Corriere della Sera* a proclamare che il socialismo poteva dimettersi perchè aveva oramai fatto l'epoca [illegible]: dall'altra i giornali socialisti a tradurre, a discutere, a polemizzare e via via.

Noi abbiamo ascoltato con piacere tutte queste discussioni e siamo oggi a domandarci che ci sia di vero in ciò che affermano gli uni: che, cioè, il socialismo non abbia più ragioni di vita.

E' indubbio che nel Partito socialista [illegible] ci sia oggi una grave crisi; soltanto è questione sapere se si tratta di decadenza o di rinnovamento e ne dirò, con parole semplici, le ragioni.

Qualcuno ha temuto che si dovesse proprio venire ad un conflitto fra le organizzazioni di mestiere raggruppate nella Confederazione Generale del Lavoro e da essa rappresentate ed il Partito socialista; qualcuno interpretò il dissidio come conflitto per rivalità di dominio con i dirigenti del Partito, ma le ragioni sono ben più profonde!

Il movimento socialista nacque da una concezione nuova della società, mentre si riteneva che tutto ciò che nella società accadeva, politica, guerre, ecc., fosse dovuto ad idee astratte e superiori.

Dalla dottrina del materialismo storico noi abbiamo imparato che ciò che determina l'evoluzione sociale sono i fatti intimi che si svolgono in seno della società stessa e tutto ciò che è esteriore superstruttura giuridica e politica non è altro che un riflesso e un prodotto di questi.

Achille Loria attribuisce le fasi sociali all'accrescimento della popolazione, per cui si passò dal collettivismo primitivo alla schiavitù, al servaggio ed infine al salariato.

Marx invece attribuisce l'evoluzione sociale alla successiva evoluzione dello strumento di lavoro per cui si passa dall'industria casalinga, alla piccola quindi alla grande industria.

Noi sappiamo che l'umanità si divide in classi e che il proletariato non potrà assurgere a dignità di classe se non instaurando il regime collettivista.

Ma una cosa restava tuttavia oscura: sapere come e fin dove gli uomini hanno potuto e possono influenzare i fattori della trasformazione sociale.

Possono cioè la volontà e l'azione degli individui aver potenza sul corso dei fenomeni economici e sociali o questi avvengono indipendentemente dalla coscienza degli uomini?

I primi socialisti propugnatori delle [illegible] falista di Bakounine credevano che la volontà degli uomini, anche collettiva, non avesse alcun potere sul corso degli avvenimenti sociali; l'evoluzione, la trasformazione della società avvenivano adunque per fatalità.

Queste idee erano propagandate dai giornaletti socialisti di venti anni fa, in cui si diceva che il socialismo avverrà per forza di cose, ed in base a questa fatalità si crearono teorie varie. Si diceva: poichè, col perfezionarsi dell'industria, la ricchezza sarà tutta in poche mani, così si avrà il piccolo, potente nucleo capitalista contro il proletariato più numeroso, più misero, più esasperato; dalle due classi schierate di contro nascerà accanita, impetuosa, sanguinosa la battaglia. I bakouniniani d'allora avevano così una concezione di lotta assai diversa da quella che hanno i marxisti di oggi.

Voi ricorderete che le lotte delle tendenze datano del resto fin dal nascere del socialismo, che in Italia ebbe penetrazione verso il 1870. Prima lo Stato era occupato a far la patria, magari per darla poi a mangiare ai ministri!

Nel periodo di tempo che corre dal 70 all'82 i socialisti italiani, seguaci allora di Bakounine, anarchico, capitanati da Carlo Cafiero ed Andrea Costa, erano, come tutti i lavoratori, lontani dalla vita pubblica e non avevano mezzi per farsi valere. Quando poi fu allargato il suffragio bastò questo fatto perchè le cose cambiassero ed avessero luogo i dissidi fra socialisti anarchici e legalitari, intendendo questi ultimi usufruire del nuovo diritto.

Il trionfo dei marxisti che vedevano nel suffragio un potente mezzo di agire ed accelerare l'evoluzione sociale, fu ragione di rammarico per parte dei bakouniniani che dissero il suffragio l'ultima mistificazione del secolo. Predicando ch'era inutile lottare per le piccole riforme, che era meglio aspettare il gran giorno del conflitto, ragionavano in certo qual modo con la stessa logica che usavano i preti verso la fine del millennio quando dicevano che era prossima la fine del mondo ed era quindi inutile cercare di godere quel po' di vita che restava e spingere le speranze oltre un dato confine. Solo questi ultimi predicavano le loro profezie ai ricchi per ottenere da questi tesori e beni; i socialisti invece erano in buona fede.

Volere o no, i lavoratori usando del loro diritto hanno costituito le loro associazioni, eletti i loro rappresentanti, inviato coi loro voti a mandare alla Camera una rinforzata e vigorosa democrazia, poichè avevano compreso che questo diritto era per loro un potente mezzo per giungere alla meta sognata.

Oggi la crisi si ripresenta. Altra crisi, altri termini, ma è la medesima cosa; in fondo non si tratta che di discutere la via che si deve battere.

Fu a Genova nel 1892 che si risolse la prima crisi proclamando la costituzione del Partito socialista, il quale si sviluppò coi mezzi di lotta che aveva scelti.

E quale fu l'azione specifica del Partito socialista dal 1890 al 1900?

In questo decennio si sviluppò l'azione politica rivolta ad ottenere la libertà, occupata negli affari della Banca Romana, nei fenomeni Crispi e Rudinì, nei fatti del 1898 ed in tutto il resto, per cui l'azione del nostro Partito si ridusse ad essere azione politica difensiva, distratta dalle cure del fattore economico. Finalmente col 1901, quando diminuì la reazione, si poterono costituire organizzazioni e gli operai si diedero con lena ad innalzare le proprie fortezze a pensare ad impegnare serie lotte per ottenere un miglior trattamento. Queste agitazioni fatte con volontà e coscienza dai lavoratori dimostrano come la volontà individuale e collettiva possa avere il suo ascendente sui destini economici e politici di una nazione.

Giorni fa è stato pubblicato un acuto studio di un italiano sul materialismo storico (1) in cui si spiega appunto come la volontà singola e collettiva abbia esercitato influenza profonda sui puri fattori economici. Non è possibile l'evoluzione per l'impulso interno senza l'intervento del volere cosciente comune. Non ha l'evoluzione il corso fatale degli astri, ma è governata dall'attività degli uomini, poichè l'evoluzione stessa è figlia della lotta di classe.

Non è quindi, ripeto, il progresso un fatale procedere meccanico, ma un indirizzo preciso che gli individui danno agli eventi.

Noi del resto potremmo citare esempi infiniti di quanto può la ferma volontà degli individui sul corso dei fenomeni sociali. Uno di questi, il più evidente, è che il giorno in cui il proletariato organizzato e concorde è sceso in campo col suo volere è riuscito a deviare il corso degli interessi economici verso il proprio interesse.

In Inghilterra, in cui vigette per molto tempo il diritto di maggiorasco, si formarono i grandi latifondi incolti ed abbandonati; in Francia, invece, dopo la rivoluzione che spodestò la nobiltà ed il clero, fu favorito il passaggio creditario e si creò la piccola proprietà, stimolatrice del lavoro e del risparmio che favorì così la democrazia.

Ma, tornando a noi, dobbiamo domandarci: quanti sono i lavoratori organizzati in Italia? Il 7 0/0. Il numero dei combattenti è troppo esiguo perchè si possa combattere con esito sempre felice. Bisognerebbe che tutti comprendessero l'utilità dell'organizzazione e l'ascendente che essa ha quando influisce con tutto il suo peso nel giuoco delle forze sociali.

Coll'organizzazione il proletariato potrà fare azione di classe con volontà e coscienza che vengono dallo studio dei fenomeni sociali, e con la legge del minimo mezzo potrà lottare ed ottenere ciò che gli spetta.

La crisi che oggi si ripete in Italia è dovuta alla comparsa di forti organizzazioni economiche aventi in fondo per scopo finale la stessa meta del Partito socialista. Queste nuove organizzazioni hanno bisogno di battagliare, poichè appunto per la battaglia sorsero; esse non possono attendere che maturino gli eventi, perchè d'altra parte hanno compreso che non possono impossessarsi degli strumenti di lavoro e delle fabbriche se non grado a grado.

Dalla concezione socialistica antica si passò adunque a quella riformista, che nella sua intima essenza è pure rivoluzionaria poichè sui fatti sociali ha influenza diretta. Il riformismo è dunque naturale e dinanzi ad esso cadono le previsioni del passato.

E' un fatto che valsero di più gli ultimi anni di lotta economica che non le lotte politiche del passato.

Crisi benefica adunque e necessaria alla vita ed all'incremento del Partito socialista e delle organizzazioni di mestiere.

Tutto è suscettibile di modificazione, di rinnovamento, tutto è variabile senza essere distruggibile — come il socialismo che è perenne. Il proletariato, a sua difesa, potrà adottare i mezzi che crede, poichè nemmeno l'azione diretta non è l'ultimo mezzo a cui possa arrivare per emanciparsi.

Infatti il 1907 registra ben 2200 scioperi in Italia, il che spaventò la massa conservatrice. Ma anche l'arma dello sciopero non ha che una certa efficacia, poichè il giorno in cui a questa epoca di fioritura industriale succederà una tregua, gli scioperi diminuiranno d'intensità.

Si dice che il rialzo nei prezzi dei viveri e delle pigioni sia dovuto al rincaro della mano d'opera. Ma ciò in gran parte è erroneo. Il rincaro della mano d'opera può tutt'al più portare ad una richiesta minore, tanto è vero che si specula in certi lavori ove la domanda è altissima. Ed è anche questo un male a cui si potrebbe porre rimedio.

Le organizzazioni saranno tratte a rinforzarsi, perchè se la crisi porterà una diminuzione di soci, le organizzazioni si devono premunire per la resistenza e la lotta avvenire, essendo assurdo ripetere gli errori passati e non badare a porre riparo ai pericoli serii a cui andiamo incontro.

In Inghilterra si esperimentò che la lotta economica divisa dalla politica a nulla vale, poichè ambedue si integrano e si completano.

Là, dopo il florido periodo industriale, avvenne la terribile crisi della disoccupazione e non valsero contro di essa le casse di resistenza del proletariato pur ricche di milioni di sterline, ma si dovette ricorrere all'azione politica per chiedere per i disoccupati sussidio e lavoro.

Una crisi di disoccupazione l'avremo anche noi in Italia; bisogna adunque prevederla e premunirci.

Non basta la lotta economica, ci vuole anche quella politica, e ciò riaffermarono i due Congressi testè chiusi, dicendo la necessità del suffragio universale; non bastano gli scioperi, non basta la lotta economica, è necessario anche un orientamento un po' politico delle organizzazioni, perchè questo appunto hanno fatto un programma di legislazione sociale e lo vogliono attuare

Ma la rappresentanza popolare alla Camera è troppo esigua. E' d'uopo aumentarla ed il popolo lo sa e lo deve fare nel suo interesse.

Emanciparci da ogni giogo, liberarci dal sistema capitalista, dallo sfruttamento e fare in modo di far trionfare i nostri diritti: ecco ciò che vogliamo; ma appunto qui sta il segreto del socialismo della volontà: Bisogna volere!

Noi non dobbiamo credere alla fatalità, ma dobbiamo credere che tutto ciò che torna ad interesse di una data classe deve essere opera della classe stessa; dobbiamo unirci e volere! Poichè noi non siamo gli uomini a cui basta esser larghi di elemosine, ma siamo uomini coscienti dei diritti che ci spettano e che altamente reclamiamo!

In Italia, per volontà del proletariato, si fecero grandi cose: Società di mutuo soccorso, Leghe, Federazioni, Cooperative che ci danno, in embrione, la società futura, senza padroni e senza sfruttati, ma ciò si fa snebbiando la mente da molti pregiudizi che ancora la ingombrano.

Noi vogliamo instituire il socialismo, e ciò si fa tutti i giorni, a poco a poco, come la guarigione di un corpo ammalato avviene dopo lo studio fatto giorno per giorno della malattia, dopo vari rimedi somministrati; così il risanamento della società avverrà lentamente, dopo uno studio profondo dei mali che l'affliggono.

I mezzi di lotta si determinano volta per volta; ora intanto occorre guardare a quanti hanno bisogno di propaganda, che giacciono nell'ignoranza e nell'inerzia, occorre scuoterli, istruirli ed anche domandare per loro il diritto che spetta ad ogni cittadino: il suffragio.

Questo ci hanno indicato i due Congressi di Modena e Firenze e questo è ciò che noi ci proponiamo di compiere.

La classe proletaria, guidata dal suo puro istinto, tende alla libertà e deve saper fortemente volere e combattere con fermezza per la conquista di un più largo diritto politico ed avanzarsi così concorde e forte sulla via che ha per meta il benessere e la felicità comune.

(1) Eugenio Rignano.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Galateo rusticano.

A Sona, l'altro giorno — leggo sul *Gazzettino* di Verona — alcuni nobili villeggianti si trovarono casualmente ad assistere al passaggio di una delle tante processioni con le quali i preti tengon sveglio e sfruttano il fanatismo campagnuolo.

Chi non ne ha vista almeno una?

Apre la religiosa cerimonia lo stuolo vergineo delle *figlie di Maria*; e non è escluso il caso che alcuna fra le più belle, in omaggio al *crescite et multiplicamini*, riveli pudicamente in certe incipienti rotondità le traccie ben visibili di amplessi... divini. Seguono i norboruti *priori* con tanto di *rocchetto*, portanti faticosamente a braccia il traballante patrono: una statua massiccia dalla faccia ebete e dagli abiti variopinti, col braccio destro inevitabilmente benedicente in largo e rigido gesto. Ecco, sotto il baldacchino dorato ed in pompa magna, l'*augure* dall'incesso grave e dal viso maestosamente compunto, e, dietro di lui, il popolo — l'eterno gabbato — con ceri e canti...

I nostri villeggianti si soffermarono dunque, e, da bravi cattolici quali sono, si tolsero rispettosamente il cappello dinanzi agli emblemi religiosi. Poi, siccome il freddo era pungente, si ricoprirono subito. Non l'avessero mai fatto. Sorsero immediatamente grida di protesta, invettive, minaccie e, quel che più conta, venne giù una improvvisa e non igienica gragnuola di cazzotti e di pugni cattolici, apostolici e — benchè in terra veneta — romani. Insomma i villeggianti di Sona furono abbondantemente *sona...ti*.

Del resto quei buoni villici non avevano forse tutti i torti. O perchè poi non avrebbero dovuto ricevere — una volta tanto — l'omaggio di una sberrettata da lor signori, ch'essi riveriscono a zucconi tutto l'anno? Ne sarebbero forse men degni dei sacri fantocci inestetici poco prima debitamente da loro ossequiati?

Squadra volante.

Non è — dio liberi — quella che ha l'incarico di lasciare indisturbati i delinquenti per perseguitare i galantuomi. Quella c'è... e basta.

Si tratta invece di una speciale divisione navale — che secondo *Il Momento* — si starebbe ora apprestando, quasi clandestinamente, non si sa bene a quale scopo.

Fra i molti si dica che corrono, mi soffermo su quello che per tante ragioni mi sembra il più attendibile e secondo il quale — sia per la scelta del comandante nella persona del capitano Cagni, altrettanto noto per la sua invulnerabile onnipotenza che per i suoi viaggi; sia per i lavori di gran lusso che si stanno eseguendo sulla « Vittorio Emanuele » — la squadra volante sarebbe destinata all'alto e non bellicoso ufficio di scortare S. A. R. il duca degli Abruzzi a New-York, in occasione del suo prossimo matrimonio.

La cosa parrebbe enorme se non si trattasse dell'Italia, di una terra cioè privilegiata e ormai consacrata alle più inaudite... manifestazioni dinastiche.

A sentire i giornali così detti benpensanti, il popolo italiano partecipa con sì entusiastica, spontanea ed inesauribile solidarietà alle gioie di Casa Savoia, che è proprio il caso di dire non trascuri niuna occasione per manifestare il suo attaccamento alla dinastia.

Infatti ricordo che, per la nascita del principe ereditario, fino ai bimbi compitanti le prime pagine del sillabario venne dai patriottici educatori imposta la tassa minima di un soldo — col quale gli scolaretti avrebbero tanto volentieri offerte... a se stessi le castagne secche — per fare non so più qual presente al regale infante.

Ora è la volta del duca degli Abruzzi, che si decide finalmente, dopo tante chiacchiere, a far quello che, per solito, viene considerata... una sciocchezza; e i nostri governanti si affannano, per il fausto avvenimento, a profondere signorilmente le esauste finanze nazionali, in nome del popolo italiano.

Vero è che il popolo italiano non s'interessa di questo matrimonio più che dei tanti altri che — dopo lungo tentennamento in odio ai socialisti — l'*Italia reale* si è finalmente e, pare, definitivamente decisa a registrare sotto un titolo meno funereo e più adatto della primitiva *Necrologia*, — e seguita, imperterrito, a mandare, nei suoi cento dialetti più o meno pittoreschi, degli accidenti a quel povero capro espiatorio che è... l'agente delle tasse.

Vivano gli sposi!

Certi esempi...

E quando certi esempi vengono dall'alto si capisce che non è poi il caso di scandolezzarsi se l'erario deve anche far le spese delle avventure... erotiche di un ex sotto eccellenza.

Il signor Koch è — o meglio era — un buon impiegato, completamente a disposizione del ministero — lui e sua moglie — la quale se la intendeva a meraviglia col sottosegretario dell'epoca, on. Fulci. Nomi e cognomi si possono fare liberamente perchè — assera il *Caffaro* di Genova, che ci racconta l'offembachiana avventura ministeriale — da sei anni li stanno facendo tutti i giornali con la più grande libertà.

Di qui gravi attriti tra subalterno e superiore, fino a che il Koch — terzo incomodo — con la consueta prepotenza burocratica venne licenziato.

E dopo lunghe peripezie giudiziarie, l'infelice marito ebbe — meno male — la soddisfazione di ottenere una sentenza favorevole, che gli liquida un'ottantina di mila lire di danni.

E i quattrini chi li paga?

Bravi; voi pensate che li pagherà, com'è logico, sua eccellenza, causa prima ed unica di tanti guai.

[illegible]

Se lo Stato — cioè pantalone — fa le spese del viaggio di nozze del duca degli Abruzzi, non si vede per qual motivo dovrebbe rifiutarsi a saldare il conto... erotico di un suo sottosegretario.

Ed infatti l'integerrimo Koch minaccia ora un sequestro sull'economato del ministero, perchè gli tarda entrare in possesso del legittimo equipollente in moneta sonante delle sue aventure burocratico-coniugali.

Eroismo militare.

A Pietroburgo due fratelli, giovani ufficiali della guardia e figli di un influente senatore, si precipitarono contro uno *chauffeur*, che urtando involontariamente coll'automobile contro la vettura in cui essi si trovavano, ne aveva provocata — senza gravi conseguenze — la caduta, e presero a malmenarlo sulla pubblica via, riducendolo in breve a mal partito. Uno studente generosamente interpostosi, fu da quegli eroi freddato con un colpo di rivoltella; egual sorte toccò ad un agente ed a due cittadini accorsi; e molti furono i feriti.

Finalmente, avvertito per telefono da alcuni spettatori del rapido e brutale dramma militaresco, sopraggiunse un distaccamento di agenti, che riuscì a disarmare i due forsennati e a tradurli al vicino posto di polizia, sottraendoli a fatica al furore popolare che voleva farne sommaria giustizia.

Questo il fatto, che apprendo da *La Stampa*. La quale aggiunge che per l'alta posizione occupata dal padre e per le sue relazioni, si ritiene generalmente che quantunque sia risultato da numerose testimonianze che i due delinquenti non si trovavano in istato di pazzia o di ubbriachezza, saranno condannati ad una pena ben mite.

La previsione, d'altra parte, è facile assai, se si pensa che anche in Italia — che è la terra tradizionale del diritto — i prodi ufficiali che hanno esercitato il loro... eroismo omicida magari in Cina, vengono, per il prestigio della divisa, compiacentemente assolti. Figurarsi in Russia!

Se invece di due ufficiali della guardia imperiale si fosse trattato però di semplici cittadini, non v'ha dubbio ch'essi non scamperebbero alle macabre carezze della forca.

Lealtà imperiale.

Le sedute del Reichstag assumono in questi giorni d'apertura un'importanza eccezionale per la discussione delle interpellanze sulla politica estera, gravemente compromessa da certe indiscrezioni commesse dall'imperatore in una intervista pubblicata dal *Daily Telegraph*.

Tutti i partiti sono concordi nello stigmatizzare l'improntitudine e la leggerezza del Kaiser, che potrebbero avere le più gravi conseguenze, e contro le sue deplorevoli intromissioni, che esautorizzano il parlamento, il quale pareva deciso a far rispettare le proprie prerogative.

Dico *pareva*, perchè la maggioranza costituzionale si è subito pecorescamente acquietata, alle dichiarazioni del cancelliere De Bülow ed alle vaghe promesse (altre volte fatte ed imperialmente non mantenute) di un maggior riserbo per l'avvenire.

I rappresentanti monarchici sono eguali dappertutto e mai smentiscono il loro incurabile servilismo; e se pure qualche volta sono costretti, di fronte a gravi ed inconsiderati atti di governo, contro ai quali la coscienza nazionale si ribella, ad insorgere a difesa delle prerogative costituzionali, la loro blanda ed inutile protesta è di breve durata, si ricredono tosto assai facilmente e s'affrettano, pentiti e dimessi, ad andare a Canossa.

Soltanto i deputati socialisti ed il paese si sono dichiarati completamente insoddisfatti delle monche ed inefficaci spiegazioni del governo, e reclamano più che mai la fine di un dispotismo imbecille, che mette la Germania in cattiva luce presso gli altri popoli e ne paralizza le più nobili aspirazioni.

Non si può tuttavia negare che il fatto assolutamente nuovo di un Reichstag ascoltante ed approvante le più aspre critiche contro il sovrano onnisciente ed onnipotente per eccellenza, sta a segnare un salutare risveglio della coscienza nazionale contro un riprovevole regime personale, che anche nel paese classico dell'imperialismo, sta per tramontare.

Ma che si scherza? Figurarsi che questo uomo-cannone del dispotismo e del militarismo europeo, questo proteiforme imperatore che si fa' impresa del motto *voluntas regis suprema lex est*, ha tra le altre cose, fatto questo: mentre pubblicamente mandava telegrammi di felicitazione al presidente Kruger, inviava sottomano all'Inghilterra, contro i Boeri, certi piani di campagna, dei quali — se li ha fatti proprio lui — mi piacerebbe molto conoscere il valore strategico. Mah! lealtà imperiale...

Fatevi Elettori!

Socialismo ed Anarchia

Sono molti, per non dir tutti, coloro che discorrono delle questioni sociali. Ne discorrono; ma, il più delle volte, è doveroso il dirlo, ne parlano con una competenza!... Ed uno di questi madornali spropositi riguarda appunto il socialismo in rapporto all'anarchia.

Se ci sono i molti imbecilli che dicono socialismo il *dividere*, lo *spartire*, ecc., ecc., ce ne sono pur altri che credendo in perfetta buona fede di saperne a fondo in codeste questioni asseriscono che... socialismo è sinonimo d'anarchia, e viceversa.

E sbagliano. Il socialismo non ha di comune con l'anarchia nè il mezzo, nè il fine. Se pur anche l'anarchia tende a togliere l'operaio dallo sfruttamento capitalistico, è pure vero che diverso è il suo metodo di lotta pel raggiungimento, come pure diverso è il regime che intende instaurare appena raggiunta la distruzione dell'odierno sistema a base di proprietà privata.

Stabiliamo i capisaldi:

Il *socialismo*, pel raggiungimento del suo fine che è il *collettivismo*, intende di giovarsi di tutti i mezzi legali, fino a quando questi mezzi non gli saranno preclusi dalla violenza borghese; organizzando politicamente ed economicamente i lavoratori in partito *di classe*, colla lega di resistenza, la Camera del Lavoro, la Cooperativa di produzione e di consumo; tende a migliorarne le condizioni economiche; mentre d'altra parte col democratizzarsi delle leggi, colla razionale conquista dell'arma del voto, mira alla conquista dello Stato borghese ed alla trasformazione sua in Stato socialista. Seguendo sempre la via dell'evoluzione, trasformante per gradi tutti gli organismi, risponde colla violenza alla violenza che tenda a farlo retrocedere od a impedirgli la sicura, imprescindibile ascensione.

L'*anarchia* invece non intende di valersi di leggi sociali, di migliorare le condizioni del lavoratore fino a raggiungerne la completa redenzione, no. Per essa la trasformazione sociale avverrà soltanto il giorno in cui il popolo avrà la forza di *ribellarsi*, abolendo di un sol colpo l'ordinamento esistente, instaurando poi l'agognato *comunismo*.

E se diversi sono i metodi che intendono adottare, ancor più diverso è il *fine* che vogliono raggiungere. Socialismo ed anarchia di comune non hanno che lo *scopo*: l'emancipazione della classe lavoratrice. Raggiunto per diverse vie questo scopo, ancor altra è la via che intendono battere; ancor altro è il nuovo ordinamento che intendono instaurare. Anche qui stabiliamone i capisaldi.

Cosa s'intende per *collettivismo*? Si intende un sistema sociale avente per base la *produzione sociale per uso sociale*; vale a dire: espropriati ai capitalisti i *mezzi di produzione* (terre, macchine, officine, mezzi di trasporto, ecc.) tutto è assunto dalla *comunità organizzata* che ripartisce fra *tutti* i singoli consociati il lavoro ed il relativo prodotto.

Per *anarchia* invece s'intende una società la cui base posa sul più assoluto *libero arbitrio*. « Tutto deve venire naturale col libero accordo tra quelli che riescono a trovarsi d'accordo ». Non organizzazione sociale, non ripartizione di prodotto e di lavoro; ognuno padronissimo di fare quanto più gli talenta, seguendo solo la direttiva del suo pensiero, dei suoi gusti o delle sue abitudini...

***

Ora, tanto per dilucidare sempre più la questione, entreremo nelle critiche mosse ai due sistemi — non quelle dei *benpensanti*, capitalisti o forcaiuoli essi siano, perchè esse sanno troppo di livoro bottegaio — ma piuttosto in quelle mossesi scambievolmente fra i due sistemi libertari.

— L'anarchia è il *maximum* della perfezione — declama l'anarchico. — Non leggi o norme, sempre oppressive o liberticide, ma libertà assoluta d'azione e di pensiero. Il socialismo, colle sue leggi regolanti la produzione, il consumo, ecc., ecc., uccide la più nobile prerogativa dell'uomo: la *libertà assoluta*. Il socialismo, in fin dei conti, è nient'altro che *capitalismo di Stato*. Sempre quietisti; colle lotte politiche ed economiche addormentate il proletariato, invece di instillare nel suo cervello la fiamma della ribellione...

— Parole! — risponde il socialista — Parole! Le trasformazioni economiche non sono mica pietanze per le quali si possa dire: Prendo questa perchè è la più buona, la più bella, la più consona ai miei gusti... No. Queste non sono che chiacchiere teoriche e vuote, che sfumano alla prova dei fatti. Affermate che *collettivismo* è *capitalismo di Stato*; concussione della libertà... E sta bene. Ma che cosa sarà, infine, questo *Stato*? La rappresentanza degli interessi generali sviluppati, nella nuova società, lo scrupoloso esecutore dei regolamenti approvati e sanciti dai cittadini tutti. E son questi regolamenti che voi denominate *concussori di libertà*, nevvero? [illegible]!... Ma allora vorreste il ritorno alla barbarie antica... Chi regolerebbe gli aggruppamenti, la reciprocità dei diritti e dei doveri, la produzione delle merci, lo scambio, i servizi pubblici, l'istruzione, ecc., ecc.? Colla vostra anarchia sarebbe il *caos*, la distruzione e la morte della società novella.

— ... Ma, pure, sarà anche l'anarchia. — Sì, quando dopo un periodo di sviluppo della società collettivista i lavoratori o *consoci* educati alla scuola del diritto e del conseguente *dovere*, sapranno, forse, provvedere da sè ai propri bisogni. Ma prima sarà il collettivismo: l'affermarono gli stessi anarchici.

E come errato è — per ora — il fine segnato, così pure errati sono i metodi che l'anarchia intende adoperare. Non si registrarono giammai istantanee instaurazioni, ma piuttosto il lento progredire, la graduale ascensione delle classi inferiori che redimendosi si affermano nella storia.

Torino, ottobre 1908.

DOMENICO SAUDINO.

NEL CAMPO PROLETARIO

Una riunione della Confederazione del Lavoro.

Un telegramma a S. E. Cocco-Ortu contro i ritardi del riposo festivo - Per le riforme e per le lotte del lavoro.

Lunedì si riunì straordinariamente il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro, presente Gondolo, consigliere nazionale, deliberando di inviare al ministro di agricoltura il seguente telegramma:

« La Confederazione generale del lavoro interprete del profondo malcontento destato nel proletariato industriale dal ritardo e dalle proroghe arbitrarie concesse per l'andata in vigore della legge sul riposo festivo, esprime a Vostra Eccellenza la sua protesta.

« Pel Comitato: *Rigola* ».

Per l'abolizione del dazio sul grano e per alcune riforme d'indole sociale e politica, decideva di convocare il convegno già prestabilito a Roma per i primi di dicembre. Per lo sciopero agrumario di Messina ratificava le deliberazioni d'urgenza prese dall'ufficio di segreteria, di aprire sottoscrizioni tra le organizzazioni confederate e di concorrere con un sussidio di lire 500, prelevandole dalla cassa confederale.

Deliberava poi di concorrere con altra somma in sussidio agli scioperanti di Castelbelforte (Mantovano). Delegava a rappresentare la Confederazione al Congresso dei postelegrafici a Firenze, Sebastiano Del Buono.

Al comizio per la ferma biennale che si terrà a Roma prima della riapertura del Parlamento, furono delegati Quartieroni e Sabbatini, consiglieri nazionali.

Congresso di salariati comunali a Vercelli

Nella scorsa settimana si è tenuto a Vercelli un importante Congresso di salariati comunali, che formularono i *desiderata* della classe, attenendosi a quanto era stato domandato in un precedente congresso tenutosi a Orvieto.

I salariati reclamano la stabilità dell'impiego, in modo che il licenziamento non sia ammesso quando non sia giustificato da gravi motivi, e circondato da garanzie. Si invocò la seguente graduatoria dei salari:

Messi, uscieri, ecc.: nelle città capoluogo di provincia, 1600 lire — nei capiluoghi di circondario o città con più di 1500 abitanti, 1400 — negli altri comuni, 1200.

Guardie municipali, daziarie, campestri, ecc., 1500, 1300, 1100.

Levatrici, custodi, ecc., 1800, 1200, 1000.

Cantonieri, infermieri, ecc., 1200, 1100, 1000.

IL CONGRESSO DI PIACENZA

A Piacenza si è tenuto un Congresso della emigrazione interna e della risaia. Rino Mazzoni, su questo Congresso, scrive nell'*Avanti!*:

« La organizzazione dei lavoratori della terra ha dato, in questo Congresso, una prova della sua maturità e della sua forza sobria e risoluta.

« Lo stessa composizione delle rappresentanze ne è documento. La organizzazione ha voluto, di proposito, che al proprio convegno intervenissero i rappresentanti di quegli uffici di collocamento che pure essendo fuori dai quadri della organizzazione, possono svolgere una utile operosità dove e quando la funzione del collocamento non può ancora venire assunta dalla organizzazione medesima.

« Chi intende e misura la simpatia istintiva che ognuno è indotto a portare alle proprie opere, non si meraviglierà del conflitto che, in vari punti, si disegnò nel Congresso tra i rappresentanti degli uffici di collocamento misti ed i rappresentanti delle organizzazioni, preoccupati della loro posizione e della gravità della materia su la quale erano chiamati a deliberare.

« E questo, che forse potè apparire un risultato della organizzazione contraddittoria del Congresso, non è invece che documento della larghezza e della coscienza con la quale la Federazione nazionale volle prospettare e risolvere i problemi posti all'ordine del giorno.

« Ma essa dimostrò anche di non volere transigere — neppure verso gli amici — da quelle che sono le linee caratteristiche e inflessibili della sua azione proletaria, nè avventurarsi nel dar credito — per amore di fare — ad iniziative lodevolissime nel fine, ma pericolose e non bastantemente studiate e maturate ».

I Postelegrafici e Telefonici.

Importantissimo è riuscito il Congresso di Firenze, che dimostrò come la benemerita classe di questi dipendenti dallo Stato abbia progredito nella viva dell'organizzazione.

Il Circolo E. S. della Barriera di Milano per "Il Grido del Popolo,,

Gli ottimi compagni del Circolo E. S. della Barriera di Milano hanno organizzata per domani, domenica 15 novembre, una festa per *Il Grido del Popolo*.

Nell'annunziare la festa essi hanno diramata una circolare nobilissima che chiama a raccolta i compagni e gli amici per dar prova del loro interessamento verso il Giornale che dedica la sua battaglia alle libertà proletarie.

Il programma.

Alle 15.30 nei locali del Circolo (via Cuneo, 9) Giuseppe Frache ed Arnolfo Lena parleranno privatamente ai convenuti.

Alle 20.45 la Compagnia Filodrammatica "Ars et Labor,, rappresenterà la commedia in 3 atti di Luigi Pietracqua *Le sponde del Po* alla quale precederà la commedia in un atto di Alfonso Ferrero *'L Socialista*.

Negli intermezzi siederà al pianoforte il maestro Sig. Calandri.

Noi diamo lode ai compagni della Barriera di Milano della loro iniziativa che merita esempio, bene augurando alla riuscita della festa.

Sindacalismo poliedrico

Sentiamo che cosa dicono alcuni oracoli del sindacalismo nostrano sulla teoria dello sciopero e della violenza, e vediamo poi, se non sia il caso di esclamare: Tanto baccano per nulla!

Alessandro De Giovanni, che per l'esperienza che deve avere non si trova sempre d'accordo coi propri camerati e qualche volta neanche con se stesso, così ragiona in una sua relazione per un prossimo congresso di sedicenti autentici rappresentanti del proletariato, in giberna da sindacalisti:

« Ma la nostra fede nella virtù demolitrice e creatrice dello sciopero, non vorrei che inducesse e amici ed avversari a formarsi il convincimento — e secondo me il pregiudizio — che sindacalismo voglia dire sciopero perenne e continuo contorcimento convulsivo delle membra proletarie in una ginnastica estenuante.

La ginnastica e ogni altra specie di esercizi muscolari possono essere e sono indubbiamente un'ottima ed eccellente cosa pel rafforzamento dell'organismo: quando però si corra la *Maratona*, anche l'organismo più robusto s'infiacchisce e cede. Bello quindi è il lottare; ma assai più bello il vincere. La qual massima mi impedisce di accettare quell'altro enunciato di alcuni teorici ed intellettuali del sindacalismo, secondo i quali il sindacalismo si propone la *guerra per la guerra*, indipendentemente da ogni risultato immediato, curante solamente di abituare il proletariato *ai più duri sacrifici*, mercè una continua ginnastica fatta di scioperi parziali e di scioperi generali, pascendolo intanto con la promessa... del sol dell'avvenire.

Tali aberrazioni non possono essere che il parto di fantasie esaltate o la manifestazione del pensiero di individui che vivono fuori del ceto operaio; poichè se tale proposito lo andassero a manifestare all'operaio od al contadino che con due lire al giorno, non sempre assicurate, deve provvedere al mantenimento di una famiglia composta quasi sempre di cinque o sei persone, molto probabilmente si sentirebbe rispondere sul muso: va benissimo, caro compagno; ma per intanto debbo venire colla mia famiglia a mangiare in casa tua?

Di fronte alla qual risposta-domanda, non saprei davvero come se la caverebbe il compagno che vuole *la guerra per la guerra*.

Bando dunque alle esagerazioni ed agli estetismi buoni per gli isterici: è nella realtà e non nelle nuvole che noi dobbiamo restare. Se perdiamo, pazienza — ho già detto che non ci rimettiamo il tutto — ma noi dobbiamo andare in guerra col proposito di vincere e per vincere nulla dobbiamo trascurare. Si è sempre rimproverato al socialismo ideologico di pascere troppo i lavoratori di speranze vaghe e nebulose e si è sempre vantato il sindacalismo come quello che si preoccupava di anticipare ai lavoratori un po' di calore di quel « sol dell'avvenire » al quale si dovrebbero riscaldare... nel millennio socialista, ed ora si viene fuori a dire che lo stesso sindacalismo vuol pascere i lavoratori unicamente... *dei più duri sacrifici*.

In verità che hanno ragione gli avversari quando ci dicono: mettetevi prima d'accordo fra voi stessi, signori sindacalisti, poi discuteremo! »

Sì, e poi discuteremo. Di fatti in certe gabbie di agitati l'accordo è un affare serio. L'esperienza, la pratica, le lezioni delle cose, la stessa natura umana sono contro alla moschetteria sindacalista. Avviene così che alcuni siano costretti a pensare come De Giovanni, quando è in vena di pensar bene.

Ed ecco qua un autentico professore, tedesco per giunta — il che vuol dire saggio due volte.

Il professore che è Roberto Michels benchè — da quello che dicono le cronache — non sia un sindacalista d'azione, ha voce in capitolo.

Ascoltiamolo dunque, anche perchè la Germania — come la leggenda vuole — quando parla, parla sul serio ed insegna a tutto l'orbe.

Il *Kaiser*, no... il prof. Roberto Michels in un suo recente e non lucidissimo articolo sul *Divenire Sociale*, scrive:

« Le masse del proletariato italiano — come su per giù le masse di tutti i proletariati del mondo — sono ancora del tutto inadatte a poter inaugurare colla loro azione di classe spinta agli estremi, quel « regno della giustizia sulla terra » che costituisce « l'ultima finalità » del socialismo.

Diciamolo pure senza false vergogne e senza ombre, senza paura di trovarci d'accordo su questo punto perfino coi riformisti: il proletariato è ancora appieno immaturo, e supposto anche che possa riuscire un giorno o l'altro a detronizzare la borghesia — con un vittorioso sciopero generale o con un voto della famosa maggioranza più uno in parlamento, poco importa, — quel felice avvenimento significherebbe nientemeno che la bancarotta della civiltà e la disfatta non definitiva ma per lungo tempo decisiva della classe operaia stessa.

Ce lo dice l'osservazione più ovvia e più superficiale.

Urge infatti il quesito: Quali sono gli elementi psicologici i quali compongono quello che amiamo chiamare le caratteristiche sociali del proletariato odierno? Una coscienza di classe talvolta nitida, immersa in un mare di incoscienza e di indifferenza scettica o cinica. Uno slancio e un sentimento di sacrificio ammirabile offuscati da ogni giudizio e da ogni discernimento pratico.

Ma sopratutto — ed è quello che dà la misura più infallibile alla nostra tesi dell'immaturità — il proletariato d'oggigiorno è ancora completamente dipendente dagli intellettuali, dei quali non può assolutamente fare a meno, e — perciò — ligio a tutte le incostanze, in modo da andare soggetto ai cambiamenti più rapidi e più notevoli di umore e di tendenze ».

Ed il buon Enrico Leone, che di leone ci tiene ad avere solo il nome, in una nota all'articolo del prof. Michels pur non dandogli del tutto ragione, si affanna a dimostrare che il sindacalismo non è quale lo pensano quei ragazzacci che fanno una costante azione diretta contro l'educazione e la serietà.

« La forza idealistica dell'azione proletaria (quelle lo dice lui! Leone) è certamente più sentita dai sindacalisti che dai riformisti anche più sinceri; ma questa maggior forza non è da confondere con l'aspirazione alla violenza ».

Per caso, allora, non saremmo tutti d'accordo? Ed il sindacalismo rivoluzionario per non pochi sindacalisti, non sarebbe piuttosto la manifestazione ulteriore di uno stato d'animo speciale, di qualche interno turbamento per delusioni patite, per piccole sconfitte personali, per incontentabilità di temperamenti melanconici e rabbiosi!

Conservatori e clericali

È significante un articolo fatto scrivere, o scritto a quattro mani — comunque dell'on. milionario conte Angelo Papadopoli deputato per Adria — nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*.

Il deputato moderato e latifondista che nel suo collegio non ha bisogno dei voti dei preti, dà il *là* per un ritorno alle tradizioni della vecchia destra disgiunta da compromessi clericali. Giolitti con le sue combinazioni comincia a trovare nel campo conservatore degli avversari i quali al partito del giolittismo, intendono opporre una tendenza più indipendente che dovrebbe chiamare a raccolta i pochi naufraghi di un'eredità politica in via di dissoluzione.

Dall'articolo dell'on. Papadopoli stralciamo il seguente passo che è di una chiarezza indiscutibile:

« Mi preme considerare un fenomeno nuovo, l'esistenza cioè di un vero risveglio nel paese in senso clericale. Tale fenomeno di tanto in tanto si manifesta alla Camera, poche volte a viso aperto, frequentemente a visiera calata e più spesso indirettamente mercè tentativi fatti da gente che sente come il bisogno, non dice di nascondersi, ma di aspettare piuttosto con pazienza il momento opportuno.

« Lungi da me l'ardimento di discutere le credenze religiose dei colleghi. Siffatte credenze sono intimo retaggio dell'anima, ed in passato non furono ostacolo ai migliori nostri uomini politici a pensare, e a sviluppare italianamente i loro concetti in fatto di politica ecclesiastica.

« Ma poi dobbiamo tenere alla integrità ed alla sincerità del nostro programma. Non abbiamo mai combattuto la fede religiosa, i suoi dogmi e la sua forma; abbiamo però dovuto combattere una lotta diuturna contro la Corte di Roma, maestra nel confondere la religione con gli interessi terreni. Ed invero la Curia romana non si peritò in questi ultimi anni a definire delle questioni di interesse materiale ed assolutamente contingenti con le formule da essa prescritte per designare i dogmi e persino le questioni di fede assoluta ».

Degno di nota è anche il fatto che il Papadopoli, nonostante l'alcoolismo acuto di cui è vittima, continua ad essere un personaggio politico influente nel Veneto e specialmente a Venezia dove l'alleanza clerico-modero-liberale è come di classico esempio a tutta Italia.

Da tenerne conto per le prossime elezioni.

Chiedete l'*Avanti!* di ieri che pubblica:

Nei grandi Comuni d'Italia

I SOCIALISTI NEL COMUNE DI TORINO

(Intervista con Quirino Nofri)

L'agitazione delle Sarte e Modiste.

Il perchè dell'agitazione - Il Comizio di domenica.

L'annunzio che le lavoratrici sarte e modiste intraprendevano la loro agitazione, ha dato pretesto a qualche giornalista, uso a buffoneggiare stupidamente sulle cose più serie, di fare, come di consueto, dello spirito di... rapa.

Eppure mai nessuna agitazione fu più giusta e più logica dell'attuale; e siccome si tratta di povere fanciulle, poco addestrate nella difesa dei loro diritti e della loro salute, tutti coloro che non hanno chiuso il cuore e l'intelletto alle miserie umane, dovrebbero schierarsi dalla loro parte.

Si tratta di fare in modo che i benefici della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non vengano frustrati dalla ingordigia padronale, e la salute delle lavoratrici dell'ago ulteriormente immolata per arricchire il forziere del capitale sartiero.

Ciò che dice la legge.

L'art. 5 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (testo unico 1° novembre 1907), stabilisce che « il lavoro notturno è vietato ai maschi di età inferiore ai 15 anni ed alle donne di qualsiasi età », e che « per lavoro notturno si intende quello che si compie fra le ore 20 e le 6 dal 1° ottobre al 30 marzo, e dalle 21 alle 5 dal 1° aprile al 30 settembre ».

Quindi, dopo di aver detto all'art. 7 che « le donne di qualsiasi età non possono lavorare oltre le 12 ore su 24 » aggiunge all'art. 8 che « il lavoro dei fanciulli e delle donne (oltre i 15 anni) deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi della durata complessiva di un'ora almeno, quando supera le 6 ma non le 8 ore, di un'ora e mezza almeno quando supera le 8 ma non le 11; di due ore quando supera le 11 ore ».

Le lavoranti sarte e modiste, lavorando dalle ore 8 alle ore 20, con due ore di interruzione per il pranzo (12-14) fanno un orario giornaliero di 10 ore di lavoro e sono in regola colla legge.

Però la legge non è più rispettata quando l'orario si prolunga oltre le ore 20, come le signore padrone hanno l'abitudine di fare.

Il tentativo padronale.

Nessuno nega che queste disposizioni vengano ad urtare contro le abitudini ed i nervi dei principali sartieri, usi a far faticare le povere vittime dell'ago fino oltre le 22 e le 23 quando ad essi urge il lavoro.

Tutti ricordano le contravvenzioni a questo riguardo fioccate sui principali quando la legge andò in vigore, e la campagna in allora fatta dalla Camera del Lavoro per l'applicazione della legge. Talune padrone, allo scopo di deludere la medesima, quando gli agenti bussavano alla porta arrivarono persino a nascondere le lavoranti negli armadi...

Passò un certo lasso di tempo, il capitale sartiero invece di adattarsi alla legge, grazie alla negligenza delle lavoranti che lasciarono morire la loro lega, non contento di sfruttare le operaie e tacitamente deludere la legge, volle fare un tentativo troppo goloso, e cioè fare sanzionare da una concessione ministeriale l'inosservanza e il frustramento della legge stessa.

I principali chiesero — ed ottennero — in via di *esperimento*, per i mesi di *novembre* e *dicembre* — la facoltà di poter trattenere le lavoratrici al lavoro per due ore di più, e cioè fino alle 22.

Come ognuno vede, questa concessione non può essere altrimenti interpretata che nel senso di potere ovviare alle seccature ed alle contravvenzioni reclamate dalla legge senza essere più costretti a nascondere le lavoranti negli armadi.

Il valore della concessione Ministeriale.

La concessione ministeriale qualora venisse scrupolosamente osservata, in un colla convenzione firmata dalle due Commissioni — principali e lavoranti — non verrebbe a beneficare di gran che i principali sarti.

Difatti, la lettera che l'Ispettorato del Lavoro rilascia alle ditte sartiere e modiste che desiderano di usufruire della concessione ministeriale è del seguente tenore:

« L'ispettore capo del Lavoro del Circolo di Torino, vista la concessione accordata dall'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con lettera dell'8 agosto 1906, n. 34459, in seguito alla domanda controindicata, concede alla ditta N. N. di Torino, di adottare nei mesi di Novembre e Dicembre un prolungamento d'orario dalle ore 20 alle 22.

« Questa concessione è fatta soltanto per le donne aventi più di 15 anni, con l'obbligo di non iniziare il lavoro prima delle ore 8 antim., e di concedere un riposo di 2 ore dalle 12 alle 14, più l'interruzione di un'altra ora nell'orario pomeridiano (art. 8 della legge).

« Si rammenta anche all'industriale l'obbligo di concedere una giornata di riposo ogni sei giorni di lavoro.

« *L'Ispettore capo del Lavoro* ».

« NB. In caso di inosservanza delle condizioni qui indicate verrà tolta la concessione ».

Si tratterebbe quindi logicamente di un'ora di lavoro straordinario che, secondo la convenzione stipulata, dovrebbe essere ricompensata coll'aumento del 30 per 100.

Si perchè — dicono i principali — « posto che noi abbiamo diritto di far lavorare anche 12 ore, non potendo iniziare il lavoro prima delle 8, desideriamo che le due ore che non possiamo godere al mattino ci vengano concesse per la sera ». — Ma, poichè la legge vuole che la donna non possa lavorare oltre sei ore senza il beneficio di un'ora di riposo, così è logico che l'Ispettorato del Lavoro reclami, in base all'art. 8 della legge un'ora almeno di riposo nella ripresa pomeridiana, la quale cosa viene a ridurre ad un'ora sola lo straordinario.

Ora, siamo sinceri: è possibile che le ditte sartiere siano disposte a rispettare questa concessione, che non può certo recare loro vantaggio alcuno? Dovendo la lavorante interrompere il lavoro per un'ora (dalle 19 alle 20 o dalle 20 alle 21) quale utile potrà ancora venirne al principale, dato l'aumento del 30 0/0 sul salario?

D'altra parte le lavoratrici, posto che siano capaci a far rispettare nella sua realtà la concessione, come possono nel breve giro di un'ora recarsi alle loro case per la refezione? E stando al laboratorio è mai possibile che le loro padrone le lascino tranquille per tutta l'ora di cui hanno diritto?

E' presto capito che intento dei principali è precisamente quello di potere tranquillamente continuare il lavoro fino alle 22 senza interruzione alcuna, e col permesso della legge, poichè gli agenti dell'ordine non potranno più sincerarsi con visite di sorpresa se nei laboratori la legge viene osservata o meno.

Oggi si tratta di una provvisorietà di due mesi, ma se le interessate non dovessero agitarsi è intuitivo che la provvisorietà diventerebbe quanto prima la regola costante in barba alla legge... che vuole precisamente il contrario.

* * *

Il Comizio di domenica scorsa sortì l'effetto desiderato.

Accorsero in buon numero all'appello della Camera del lavoro, seguirono attentamente gli oratori nell'acuta disamina da essi fatta della *concessione ministeriale*, concessione che, purchè le lavoranti sarte e modiste *sappiano volerlo*, si ridurrà a... un allegro pigliamento in giro del capitale sartiero.

Le lavoranti sarte, quando lo vogliono, sono maestre nel pigliare a gabbo il prossimo.

Sapranno oggi — a tutela dei loro interessi — dimostrarsi all'altezza del loro buon nome?

L'esordio fa sperare in bene.

Ad unanimità votarono di opporsi energicamente all'attuazione della concessione. La lega fu seduta stante ricostituita, e altri Comizi verranno tenuti.

Avanti dunque. Per conto nostro con tutta l'anima riprendiamo la battaglia ingaggiati sei anni addietro e con tenacia perseguita sino a conclusione della convenzione firmata fra mano d'opera e capitale il 19 maggio 1906 in apposito convegno al Municipio.

Domenica, 15 novembre, ore 10, avrà luogo nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (gentilmente concesso), un

Grande Comizio privato di Categoria

Parleranno STEFANO VIGLONGO, ARNOLFO LENA, SERAFINO CERUTTI ed altri oratori.

Lavoranti sarte e modiste, intervenite numerose.

Tra i figli di Gutenberg

Il collega *g* cerca trarmi fuor del seminato. Io mi sforzerò restarci, suo malgrado.

Pur non intrattenendomi molto di quanto scrisse, trattando egli in gran copia di tutt'altro che della questione dei locali, tirerò però fuori dal suo articolo — a dimostrazione del mio antecedente asserto — alcune frasi che se non partono direttamente dagli interessati hanno però un valore uguale, e per l'ambiente in cui il *g* lavora e per le persone con le quali convive.

Dicevo dunque che gli avversari al trasloco, adoperando di astuzia avevano cercato combattere la proposta per abbattere gli uomini, solo perchè più giovani di idee, affermando con cifre errate, cervellotiche, l'aggravio che sarebbe toccato alla Sezione nostra col trasloco in corso Siccardi.

Ad alcuno di costoro era già sfuggita la dichiarazione che a niun costo essi avrebbero approvata la proposta; ora è la volta del *g* che esplicitamente, senza nessuna reticenza, finalmente viene a confermare che non la questione economica era la più grave per gli avversari, ma bensì la preoccupazione politica, la paura della luce e della vitalità. Sentite:

« E' perciò che *la maggioranza dei nostri colleghi ritiene che, senza meglio degli interessi sociali, i proponenti del trasloco cercavano di favorire le loro idee politiche, che nei nuovi locali*, perfettamente, con maggior libertà avrebbero potuto esplicare ».

E ancora: « *Gli avversari del trasloco* — all'infuori della parte economica — *intravedono un passo avanti su una via che essi non intendono percorrere*; si dichiarano chiaro *la maggioranza dei nostri colleghi ritiene che portando la nostra Sezione nell'Associazione Generale degli Operai*, si entra a vele spiegate nell'infido mare della politica, *ed è quanto* — e con ragione a parer mio — non si vuole. *E' inutile il dirazzare, qui sta il busillis* ».

Oh! perdio, e ci voleva tanto a dichiararlo subito? E bisognava adoperare cifre menzognere, ed era necessario ricorrere ad Ignazio di Lojola per arrivare al *tandem?*

E se il *busillis* stava nella quistione sulla quale noi avevamo messo il dito e perchè protestare la propria buona fede e fare false affermazioni? La lotta si sarebbe battuta su un terreno più sincero, e i vincitori sarebbero saliti con una vittoria più pura e più duratura. Ma con la sincerità i sostenitori della opposizione non avrebbero potuto *carpire* i voti di coloro che temevano solamente della questione degli aggravi e che si sarebbero disinteressati della questione politica e non avrebbero temuto il contagio degli operai della Camera del Lavoro e delle altre Federazioni di mestiere.

Ma non basta; qualora anche avessero voluto tenere celata la questione su cui sta il *busillis*, gli oppositori avrebbero anche potuto aver ragione nella questione economica. Invece neanche qui essi possono sostenere le loro affermazioni, poichè — e lo ripeteremo a iosa — giacchè le cifre non sono una opinione, queste non cambiano e bastano poche operazioni elementarissime per sfatare tutto quanto era per essi il sostegno più forte delle loro ragioni.

Procurerò nel modo più chiaro possibile dimostrare quanto di errato vi sia nella più grave affermazione portata dalla Commissione dei cinque.

I locali sono più piccoli e costano di più. E vediamo.

I locali di corso Siccardi misurano metri 23,15 di lunghezza per 12,75 di larghezza che importano mq. 295.16.

I locali della Federazione in via Po sono invece m. 20,50 di lunghezza per 13,25 di larghezza con un totale di mq. 271,62.

La differenza in più per i locali di corso Siccardi è di mq. 23,54. A questi sono da aggiungere circa 40 mq. che vengono rubati dai diversi muri maestri della casa di via Po, cosa che non sarebbe per quelli dell'Associazione. La differenza come si vede non è poca.

Calcolando dunque in cifra tonda, i nuovi locali sarebbero della capacità di mq. 290 e quelli ora occupati dalla Federazione di mq. 230.

Ora in riguardo al prezzo dei nuovi locali se i commissari non avessero avuto la grande urgenza di far bocciare la proposta sarebbero certo riusciti, parlamentando colla Direzione dell'Associazione, a far diminuire il prezzo di locazione richiesto. Calcoliamo che questo fosse stato portato a L. 2100. Togliamo da questo fitto L. 100 per il riscaldamento e noi avremmo avuto un locale di 290 mq. per L. 2000 il che vuol dire che avremmo pagato questo locale a L. 6,90 circa il mq. Mentre i 230 metri del locale di via Po pagati L. 1865 ci importano un prezzo di L. 8,10 circa, che vuol dire L. 1,20 in più. Provino, se sono realmente in buona fede, coloro che pretendevano proclamarsi tali, a rifare i conti e poi dicano pure che le cifre non sono una opinione.

Un'altra asserzione che allarmava alcuni era quella dell'abolizione del Circolo Famigliare. E chi mai ha dichiarato non lasciare tale libertà alla nostra Sezione? Forse perchè nello stesso palazzo si trova un esercizio di caffè? E in via Po non si trova forse precisamente anche un caffè che può fare più ancora che non quello di corso Siccardi la concorrenza al nostro *buffet?*

E non calcolarono poi i colleghi commissari la differenza dei due locali riguardo le comodità, l'igiene; l'aria e la luce? Il collega *g* dice che quelli di via Po sono nel centro di Torino. Io lo ammetterei, qualora si volesse dichiarare fuori di Torino tutta la parte che da piazza Castello va alla barriera di Francia.

Ma cosa perdiamo tempo a discutere con delle cifre e delle argomentazioni basate su fatti e prove con gente che più di noi sa di aver torto e cerca ogni motivo per intralciare il cammino libero naturale delle organizzazioni di mestieri sulla via dell'avvenire? Perchè cercare di convincere chi nulla vuol sentire e teme ancora, ai giorni nostri, di inzaccherarsi le brache rattoppate avvicinandosi a tutto il resto dell'elemento operaio? Non è miglior cosa lasciare che per un po' di tempo provino costoro, che vogliono salvare la Federazione dalla lue rivoluzionaria, ad amministrare la Sezione, se hanno volontà e capacità? Quando vengono adoperati i mezzi illeciti con cui si fece la votazione di *referendum*, l'unica cosa è lasciare ai maneggiatori di questa la responsabilità della Federazione e vedere alla prova quello che sanno fare. Oh è comodo raccomandare la pace quando si è fatto di tutto per gettare la discordia. E' comodo spingere gli *altri* al lavoro quando quelli che vogliono fare il bel tempo e la pioggia stanno in panciolle. Non saranno certi i caduti d'oggi che intralcieranno il lavoro di chi li surrogherà, certo, ma si vedrà però se fra costoro daranno l'opera loro tutti quegli onesti colleghi, tutti quei santi e quei beati, che incensati, turibolati, glorificati, fanno una gran bella figura fin che stanno in alto sui piedestalli di cartone, ma divengono pur essi dei miserissimi mortali, quando colti in fallo e messi alla prova devono confondersi in mezzo a noi, gente di pochissimo conto e valore.

E chiudendo non mi stancherò di ripetere che il tempo, che è ancora l'unico e il miglior galantuomo, sarà quello che darà ragione a chi veramente l'ha.

S.

Fatevi elettori.

Comitato per le iscrizioni elettorali

Corso Siccardi, 12.

Si avvisano i compagni che hanno bollettari e domande d'iscrizioni elettorali di farle pervenire al più presto possibile al nostro ufficio, così pure i circoli educativi socialisti, onde non agglomerare troppo lavoro nella ricerca dei documenti.

Il Comitato per le iscrizioni elettorali.

Per dare più larghe informazioni a quelli che intendono farsi elettori, od occuparsi delle iscrizioni, pubblichiamo i requisiti che occorrono per ottenere l'elettorato:

Iscrizioni per capacità: Possono essere iscritti elettori, tutti coloro che avendo frequentato la 3ª classe elementare hanno ottenuta la promozione alla 4ª classe. Per coloro che frequentarono le scuole prima dell'anno 1887, basta il proscioglimento della seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, oppure non possono avere il certificato delle scuole frequentate, dato il disordine che regnò per il passato negli archivi scolastici di molti comuni d'Italia, potranno usufruire degli esami speciali d'abilitazione all'elettorato.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nel regio esercito e regia marina, purchè siano muniti della dichiarazione del comandante del corpo, come pure, possono essere iscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti dallo Stato, dogana, telegrafi, poste, ferrovie, istituti di credito di assicurazione, di navigazione, ecc. ecc. e questi ultimi possono benissimo essere iscritti elettori amministrativi, all'infuori di ogni rinuncia di domicilio, ancorchè non nati nel comune dove risiedono.

Iscrizioni per censo: Il pagamento di una tassa annua di L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo.

Tale diritto è dato pure dal pagamento di una imposta governativa, qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di L. 19,80, essa dà diritto all'elettorato politico.

I cittadini che si trovano in detta condizioni sono però tenuti a dimostrare di saper leggere e scrivere; stendendo la domanda di iscrizione alla presenza di un notaio.

Denunziatevi all'Anagrafe: A tutti è fatta raccomandazione di denunciare a propria abitazione al civico Ufficio Anagrafe, al quale deve essere denunciato ogni cambiamento di abitazione.

Le domande di non pochi cittadini, benchè corredate di ogni documento, vengono respinte dalla Commissione elettorale, appunto perchè i detti cittadini trascurano di denunciarsi all'Anagrafe.

L'ufficio per le iscrizioni elettorali, in Corso Siccardi, 12, si incarica della ricerca dei documenti occorrenti alla iscrizione elettorale: l'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11, dalle 18 alle 19, dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

FESTA DANZANTE

a favore della Sezione Socialista.

Domenica, 15 novem., dalle ore 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 24 avrà luogo nel salone della Associazione Generale degli Operai una festa danzante con scelta orchestra, a favore della Sezione socialista.

Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori a cent. 30.

Anche a questa festa auguriamo uno esit felice.

I proverbi illustrati

"Il cane in chiesa fu sempre il malvenuto,,

Che i preti, sedicenti continuatori del l'apostolato generoso di Cristo, siano invece i propugnatori feroci e tenaci di sistemi diametralmente opposti, è la conclusione che sorge spontanea in chiunque abbia letto o meditato la storia.

Gesù Cristo, se pur dobbiamo credere alla sua personalità, fra i mille stenti e le infinite persecuzioni che lo condussero giovanissimo al supplizio, divulgò e mise in pratica i più santi ideali di fratellanza e di amore universale, propugnando l'esaltazione degli umili e la rivendicazione dei servi, e precorrendo così di venti secoli l'intensa agitazione che è l'anima degli attuali partiti democratici.

Ebbene, osservate:

La storia ci insegna che nella vita di tutte le numerose patrie che vestono come un Arlecchino la nostra poca Terra, il fatto attorno al quale si aggira o si tesse la rotazione dei secoli — come un viluechio fiorito al ramo spinoso di un biancospino — è sempre lo stesso: la lotta degli oppressi contro gli oppressori, l'eterno dualismo fra i due principî che il Ballanche chiamò *maschio* e *femmina*, patriziato e plebe, principio egoistico o conservatore e principio evolutivo.

Cristo nella sua vita e colla sua morte, rappresentò e sostenne sempre la plebe, alla cui testa marciò predicando la santa lotta contro le iniquità sociali, per il trionfo della giustizia: — il prete si trovò sempre nell'altro campo, in lotta palese contro il suo dio.

La storia ci addita il prete stretto costantemente al fianco del tiranno, cupo come la sua ombra, alleato ed ispiratore d'ogni nefandezza e d'ogni sopraffazione, sostegno d'ogni ingiustizia, traditore e prosecutore della patria ai barbari ed ai prepotenti, lenone, aguzzino, spia degli stessi fratelli, aizzatore di guerre fratricide, ideatore di stragi, spirito infernale continuamente sorridente al capriccio dei despoti corrotti, sulla rovina dei fratelli venduti.

Tale fu ed è il prete che, dalle mille sue botteghe, continua a spacciare il verbo dell'amore e della carità, strappato e falsificato dalle labbra morenti di Cristo.

I tiranni, i barbari, i prepotenti d'ogni specie, furono in gran parte travolti dall'ira dei popoli; ma il prete, l'alleato eterno dell'eterno nemico, trionfa ancora!

Le campagne del risorgimento non sono ancora finite, perchè il prete, animale pieghevolissimo, la tenia del genere umano, sa deludere come il verme ogni vigilanza, sa insinuarsi, adattarsi e prosperare in ogni tempo col suo vecchio sistema: lisciare i forti ed aiutarli a pelare i deboli, assolvere gli oppressori e convincere, rassegnare e succhiare i poveri oppressi.

Anche ai nostri giorni — lo incontrate forse a braccetto col deputato del povero o con quello del ricco? A chi dà l'appoggio suo, il sacerdote del Dio morto per gli umili? A colui che ne continua l'apostolato generoso, il democratico, o piuttosto al reazionario?

Guardate come accanisce dovunque contro i democristi ed i modernisti che, illusi od impostori, rappresentano ad ogni modo lo spirito democratico nel clero! Guardate il diverso modo con cui il prete somministra il suo intervento nei più importanti della vita: — ogni chiesa ha la gran porta maestra e la porticina molto secondaria; — per la prima passano le salme dei ricchi, di coloro che hanno potuto comperare dal prete una maggior dose di carità cristiana, — per quella umile transitano squallide, e senza stola, di canti e di ceri, le salme dei poveri.

Cristo, avrebbe fatto così?

Chi mi saprebbe dire quanti denari attaccò il Nazareno per tutta la sua esistenza di conforto e di miracoli?

Oh, se i preti potessero fare miracoli, e per le mane fingerli, quanti baiocchi di più saprebbero spillare alla esausta umanità!

Ma perchè le vittime dei preti sono sempre ed esclusivamente i poveri, i deboli, quelli insomma per i quali Cristo si immolò?

E' facile comprendere come la miseria, madre e figlia dell'ignoranza superstiziosa, dia completamente disarmate le vittime tra le branche del prete.

I quali d'altra parte non sono che una specie dei tanti parassiti che infestano l'umanità; — devono quindi sfruttare i poveri di spirito e di tasca per lo stesso motivo per cui « ai cavalli magri vanno addosso le mosche ».

ITALO GIACOMINO.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 10 Novembre 1908).

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della nomina dei due membri per completare la C. E. fatta dal Consiglio Generale nelle persone dei compagni *Agnisetta Ercole* e *Vianzone Giovanni*, i quali entrano tosto in carica.

Si prende atto della comunicazione del segretario Viglongo circa l'adunanza dei rappresentanti delle Società Operaie, delle Unione e del Gruppo Consigliare Socialista che ebbe luogo sabato scorso per la questione delle Case popolari, compiacendosi che detta riunione abbia condiviso il pensiero della C. E. e confermata la sua Commissione per il lavoro inerente all'agitazione.

— Si prende atto dell'esito del Comizio delle lavoranti sarte e modiste e si approva di tenere un secondo domenica prossima.

— Sentite le confutazioni ed accuse dei rappresentanti la Sezione Dipendenti del Comune a carico del compagno Rovetti, si delibera di invitare detta Sezione a formulare dette accuse per iscritto, suffragandole con testimonianze e prove; dopo di che la C. E. vedrà il da farsi.

Si prende visione dell'esito del concerto Sormus e si approva il concorso di L. 12,50 per le spese.

— Si prende atto dell'esito felice della agitazione dei minatori di Brosso e delle discrete migliorie da essi conseguite senza bisogno di ricorrere allo sciopero.

Si approva che il compagno Scotti dovendosi recare lunedì p. v. a Pinerolo per un processo si rechi domenica facendo nell'occasione due conferenze.

Il compagno Correggia, per causa di impegni, non potendo più continuare a presiedere la Commissione di propaganda, si approva di sostituirlo col compagno Banfo Giovanni. Circa la riunione in comune colla detta Commissione, come da sua richiesta, si delibera di fissare la sera di martedì, 17 corrente, contemporaneamente alla seduta ordinaria della C. E.

— Vista la circolare della Confederazione del Lavoro, si approva di organizzare un comizio in favore dell'abolizione del dazio sul grano, assicurandosi prima competenti mezzi.

Si approva di sostituire il turno giornaliero dei membri della C. E. con quello settimanale. In conseguenza di detta deliberazione da oggi a tutto martedì p. v. sarà di turno il Commissario *Agnisetta Ercole*.

Il ff. di Segretario.

Consiglio Generale.

(Adunanza dell'8 Novembre 1908).

Sono presenti N. 46 consiglieri, 20 scusano la loro assenza.

Sono assenti ingiustificati: Bauchiero, Bos, Campitelli, Canavese, Chiadò, Chiar, Destefanis, Fassino, Fausone, Festa, Gallatto, Gallo, Germano, Giaccone, Greco, Meniacci, Molinari, Morello, Rayneri, Renolti, Seita, Vergnano T., Vergnano F., Vola-Gera.

Della Commissione di Controllo sono presenti Bertero e Benna.

Essendo la seduta in continuazione di quella precedente, riprende la Presidenza il compagno Gay Matteo, e per le stesse ragioni si rimanda il verbale.

Per l'Ufficio di Collocamento e Medico-legale. — *Sulla prima* parte dell'interpellanza Chiametti in merito ai costituendi Uffici ... perchè la seconda parte si decise di ... al comma 5 dell'ordine del giorno — il Consiglio approva il seguente ordine del giorno proposto dal Chiametti stesso.

Il Consiglio Generale, udita la discussione sulla costituzione degli Uffici di Collocamento e Medicolegale, e ritenuta la necessità di accelerare tali costituzioni, dà mandato alla C. E. di esplicare la necessaria opera per illustrare e spiegare alle organizzazioni l'importanza di tali Uffici affinchè esse contribuiscano nel miglior modo, e la invita a fare le necessarie pratiche presso le istituzioni cittadine perchè anche queste cooperino per la costituzioni ».

Comunicazioni della C. E. — Il Consiglio prende atto delle seguenti comunicazioni fatte da Volontè:

a) del versamento fondo scioperanti fatto alla Federazione Arti Tessili, previa detrazione di L. 76 di spese incontrate;

b) delle riserve fatte di attendere di conoscere gli intenti dei promotori prima di aderire al locale Comitato d'agitazione pro vittime politiche;

c) della vertenza sorta fra la Federazione dei Dipendenti dei Comuni, e Rovetti Adolfo del Congresso di detta categoria tenuto lo scorso ottobre nella nostra città e della circolare diffida diramata in proposito dalla C. E.;

d) dell'agitazione e soddisfacente soluzione dei minatori di Brosso;

e) dell'adesione finalmente data alla Confederazione del Lavoro dalla Sezione Impressori, che unica si era manifestata contraria;

f) dell'accordo della C. E. colle Sezioni dei partiti estremi e con quella del Libero Pensiero per un manifesto in occasione del XX Settembre, che poi fu sequestrato;

g) delle pratiche iniziate per stabilire i rapporti che devono intercorrere fra la Camera del Lavoro e l'organizzazione postelegrafica e degli impiegati;

h) della nomina fatta di una Commissione d'ispezione per sincerarsi sulla loro vita interna ed amministrativa;

i) dell'agitazione dei vetturini contro il tassametro e dello sciopero impulsivo delle tessitrici di Wild e Abegg risolto, com'era prevedibile, in una sconfitta;

l) dell'agitazione in corso delle sarte e modiste per il rispetto alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per ritentare la loro organizzazione;

m) dell'iniziativa per una speciale agitazione pro Case operaie e dell'avvenuta nomina di un'apposita Commissione per le pratiche occorrenti.

Nomina di due membri della C. E. — A sostituire i compagni Mauri Attilio e Laboranti Pietro dimissionari, il consiglio elegge *Agnisetta Ercole* e *Vianzone Giovanni*.

Per il Segretario Camerale. Dopo che Volontè ha riferito sulle molte pratiche fatte verso parecchi compagni ritenuti capaci a coprire la carica di Segretario Generale, le quali tutte sono rimaste infruttuose, Chiametti svolge la seconda parte della sua interpellanza dimostrando la necessità di completare l'ufficio di segreteria con un Segretario Generale e possibilmente con un altro impiegato, dividendo bene le mansioni dell'uno e dell'altro, nonchè di stabilire per essi un organico.

Il Consiglio, condividendo pienamente i concetti svolti dall'interpellante e accettati dalla C. E., delibera di nominare una Commissione nelle persone di Chiametti, Colombino, Bertero, Valentini e un membro da eleggersi dalla C. E., affinchè studi la questione e presenti ad una prossima seduta un organico-tipo. Dopo di che si delibera sul concorso per il Segretario.

Relazione della Commissione di Propaganda. — Chiametti riferisce sull'opera svolta e quella che intende svolgere la Commissione di Propaganda e sulla povertà delle finanze Camerali per poterla proseguire.

Il Consiglio, mentre approva l'operato della Commissione e la incoraggia nella opera sua, ritiene non opportuna una sopratassa ai soci e raccomanda alle Leghe tutte di contribuire con oblazioni, prelevate dal fondo sociale e nella misura delle loro potenzialità, onde la Commissione di Propaganda possa proseguire nel suo fecondo lavoro.

Decadenza di Consiglieri. — A termine dell'art. 3 del Reg. delle sedute del Cons. Generale si prende atto della decadenza dei seguenti Consiglieri perchè mai si presentarono alle sedute del Consiglio: *Campitelli Gaetano* lavoratori della mensa; *Germano Battista* muratori di Montanaro; *Giaccone Margherita* (Sezione Tabacchi); *Seita Sisto* (fonditori, modellatori, ecc.).

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Deliberazioni e comunicazioni della Commissione di Propaganda.

Viglongo parlerà domani, 15, a Vinovo ai fornaciai e Chiametti a Verrès e Challant.

— Baudino e Remotto si recano a Lanzo in giro d'ispezione per le Arti tessili.

— Scotti Giuseppe a Pinerolo. Per il 22 sono convocati i lavoratori di Barge, Bagnolo.

— Mazzuccato Ettore a Torrazza.

— Si stabilisce che la compagna Carantelli venga a Torino dal 25 c. al 5 p. v., per compiere il lavoro di propaganda già prestabilito fra le Arti tessili.

— Si decide che la conferenza Rigola sul tema: « Il socialismo della volontà », con altra da lui tenuta l'anno scorso siano riunite in un opuscolo, di edizione economica da distribuirsi in mezzo alla massa operaia, o che il ricavo vada a favore del fondo Propaganda. Gino Piva è incaricato di coordinare il lavoro scrivendone la prefazione.

— La Commissione di Propaganda a conoscenza che il compagno Rigola ha invitato a contraddittorio De Giovanni Alessandro, in seguito alle critiche da questi mosse al Rigola stesso, per la sua conferenza sul tema: « Il Socialismo della volontà », nel comizio di domenica scorsa pro vittime politiche, delibera di assumerne la direzione e l'incarico della preparazione. Il contraddittorio Rigola-De Giovanni avrà luogo sabato sera 21 o domenica 22 corr., sui concetti svolti dal Rigola nella sua conferenza: « Il Socialismo della volontà ».

Presiederà la riunione, che sarà pubblica la Commissione di Propaganda.

Le norme verranno rese note con altro avviso e prima saranno comunicate agli interessati.

— Si prende atto della nomina del compagno Banfo a membro della Commissione di Propaganda, in sostituzione del compagno Correggia dimissionario, in rappresentanza della C. E.

— Si prende atto della risposta data dalla C. E. che martedì 17 corr., abbia luogo la riunione fra le due Commissione.

Per la legge sul riposo festivo.

— Presenti i rappresentanti delle Sezioni dolcieri, grissinieri, caffettieri e liquoristi, personale d'albergo, assenti quelli della Sezione panattieri, giustificati; discutendo sulle continue arbitrarie violazioni nell'applicazione della legge sul *Riposo festivo*, si delibera il seguente

Ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Sezioni suddette in unione al Comitato di Propaganda, discutendo sull'applicazione della legge sul *Riposo festivo*, a conoscenza delle continue eccezioni accordate dall'autorità ai signori commercianti, delle molteplici violazioni da questi perpetrate ai danni delle classi operaie, mentre protestano contro tali eccezioni e violazioni:

« deliberano

« dar mandato al Comitato di Propaganda di esplicare l'opera necessaria per portare a conoscenza delle classi interessate le disposizioni di legge riguardanti le suddette categorie di far sì che la legge venga applicata integralmente come il Parlamento l'ha votata senza eccezioni;

« inoltre

« le Sezioni intervenute alla riunione si impegnano di far pervenire al Comitato di Propaganda le loro memorie riguardanti le eccezioni, le irregolarità, le violazioni avvenute nell'applicazione della legge che sono a loro conoscenza, nonchè le loro proposte per una pratica applicazione e per una eventuale modificazione della legge stessa ».

Il compagno Allasia è incaricato di assistere il Comitato di Propaganda in questo speciale argomento.

Sottoscrizione pro fondo di propaganda.

	Somma precedente	L. 40 —
Torino Lega fornaciai	. . . .	» 10 —
» » metallurgici	. . . .	» 15 —
	TOTALE	L. 65 —

Ciò che doveva fare nelle elezioni dei Probiviri il Consiglio direttivo metallurgico.

Riceviamo:

A quanto ho potuto osservare nelle elezioni di domenica, 8 novembre, ho constatato l'indifferenza dei compagni elettori nel dare il proprio voto, eccettuato per quei pochi volonterosi che si sono disimpegnati a correre alle urne.

Ma anche i pochi venuti, hanno dovuto tralasciare in alcune Sezioni (per esempio 4ª e 5ª) di votare, a cagione che mancavano i seggi.

Ora dico io, il Consiglio direttivo avrebbe dovuto pensare, prima che fossero avvenute le elezioni, a convocare un'assemblea generale di tutti i soci appartenenti alla Federazione Metallurgica, e scegliere nel proprio seno i soci che avrebbero formato i detti seggi di ciascuna Sezione. Oppure, interpellare la Giunta Consigliare, per la diminuzione delle Sezioni. Oltre di ciò, per svegliare i soci, era necessario preavvertirli più volte per mezzo del *Grido del Popolo*.

Ed allora sì, che forse avevamo maggiore esito; ma andando di questo passo, certo si finirà, per addormentare anche quelli che si vorrebbero tenere svegliati!

S. FIANDRA.

Federazione Metallurgica - Sezione di Torino.

Sabato, 21 corr., ore 20,30, avrà luogo la assemblea dei soci per discutere importante ordine del giorno: Rendiconto quadrimestrale; Congresso regionale metallurgico, e altre importanti proposte.

Non manchi nessuno.

Lega Impiegati e Commessi.

L'assemblea che doveva aver luogo mercoledì è stata rimandata a questa sera, alle ore 21, in un locale della Camera del Lavoro.

E' necessario dare alla nuova organizzazione un assetto definitivo, fa d'uopo quindi che i soci non abbiano a mancare.

All'adunanza sono invitati anche i nuovi soci.

Ai Compagni Dolcieri.

La Lega Dolcieri, sempre vigile tutelatrice dei diritti morali e materiali dei colleghi tutti, vi invita a partecipare alla seduta che si terrà la sera del giorno 17 c. m., ore 21. Vi invita nello stesso tempo a portare proposte serie e concrete per poter fare applicare interamente la legge sul riposo settimanale.

I non soci sono pure pregati di intervenire a detta riunione, trattandosi di interessi generali per tutta la classe.

Lega Carrettieri e Fattorini.

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 15 c. m., ore 15, nei soliti locali, per discutere un importante ordine del giorno.

Essendo questa di seconda convocazione, si terrà qualunque sia il numero dei soci.

Lega Femminile Torinese.

Le compagne tutte sono caldamente pregate di trovarsi all'adunanza della Lega la sera di martedì, 17 corr., alle ore 21, per discutere cose importanti riguardanti l'andamento della Lega.

Fiduciosa di scuotere l'apatia che regna fra le socie, e colla speranza di vederle tutte alla nostra seduta, per la Lega

La Segretaria PERONE P.

COSE DI TORINO

Consiglio Comunale.

E' convocato per mercoledì 18 corrente.

Papà Catasto e sua famiglia.

Tutti i reparti catastali sparsi per Torino, figli della grande Amministrazione Centrale dovrebbero essere regolati nel servizio tutti nello stesso modo.

No signori. Vi sono i figli di Giacobbe, gli Isacco; ed i diritti della primogenitura come si usava nelle famiglie medioevali. Perchè:

Via Zecca, illuminazione a gaz, stufe e caloriferi a legna e carbone; via Madama Cristina, termosifoni a discrezione del padrone di casa, e per illuminazione una candela per impiegato (candela da L. 0,10) nonchè candellieri (acquistati certo N. 3 per 29 centesimi), come se con questa luce dovessimo esplicare il nostro lavoro giornaliero su di un minuscolo Tavolo (uso caffè).

Siccome la quantità delle candele sarà di peso alla Provincia e all'Amministrazione, sembre che per quest'anno si obblighi l'avventizio di procurarsela a sue spese. Se questo è vero sarebbe il colmo.

In quanto al calore il padrone di quella casa e di una attigua quasi ultimata, non sente il freddo perchè vive naturalmente meglio di noi, non solo ma l'anno scorso ebbe il *toupet* di chiedere L. 5 per reparto per anticipare l'accensione dei termosifoni. A noi poco importo di sapere che le L. 5 andavano alla Ditta, o nelle tasche sue, il fatto si è che l'inverno si fece sentire tanto rigido nella prima quindicina di novembre che il padrone anticipò la funzione dei termosifoni, ma ne anticipò anche la chiusura. Certo lui o l'Amministrazione si acconciarono a questo metodo per non rimetterci di troppo.

Tantissime volte però, non sappiamo di chi sia la colpa, il termosifone rimaneva freddo a mezzogiorno. Anche lui si burlava di noi.

Dobbiamo andare alteri che i nostri santi padri escogitano mezzi per fare delle economie a favore del patrimonio Sociale Nazionale Italiano. Eh! vediamo anche noi che spendono troppo! Povero Erario!

Questo, solo oggi denunziamo a Madama Opinione pubblica e per non crepare dal freddo ritiriamoci frettolosamente a casa per riscaldarci con polenta e merluzzo al verde.

Pardon! tante volte polenta al verde senza merluzzo.

Un topo fra gli Estratti Partitari.

Società Operaia M. S. Artisti e Contadini - Campidoglio.

L'assemblea dei soci di questa Società si terrà la sera di sabato 14 corr., alle ore 21, per prendere provvedimenti in merito alle nuove elezioni.

I soci intervengano numerosi.

Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia

Essendo finita la stagione degli spettacoli del Ricreatorio (con esito molto soddisfacente), l'Amministrazione, allo scopo di continuare a dare ai soci un sano divertimento ha ideato una serie di concerti istrumentali e vocali tutte le domeniche, dalle 20,30 alle 23, eseguiti dal maestro Chino Simone e da un bravo tenore.

Domenica, 15 corr., avrà luogo il primo di detti concerti. Facciamo fin d'ora caldo invito ai soci tutti ed alle loro famiglie di intervenire numerosi.

NB. - Per la prima volta il concerto è *gratis*. In seguito l'Amministrazione stabilirà il prezzo d'entrata che sarà assai mite.

Ciclisti Alleanza.

Domenica, 15, tempo permettendolo, si effettuerà la gita di chiusura a Pianezza.

Sezione Socialista Torinese.

La Commissione Esecutiva, discutendo sul caso Obermito, deliberava di proporne, in una prossima assemblea, l'espulsione dal Partito.

Circolo Educativo Socialista "Avanti!"

Conferenza. — Questa sera, sabato, alle ore 21, avrà luogo nei locali del nostro Circolo, via Nizza, 99, una conferenza sul tema: « La legge sul coltello ». Oratore il compagno avv. Plinio Gherardini.

NB. - La conferenza avrà carattere privato. Per presenziare è quindi necessario essere muniti di biglietto d'invito.

— Giovedì, 19 corr., avrà luogo una conferenza scientifica alle ore 21. Oratore uno studente dell'Università Popolare.

— Il Circolo Avanti fa ricerca di un maestro per coro. Inviare pretese alla segreteria del Circolo, via Nizza, 99.

Sezione Socialista di Chieri.

Si fa appello ai compagni della Sezione di non mancare all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo martedì sera, 17 corr., alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario mesi di settembre e ottobre 1908;
3. Corrispondenza in arrivo;
4. Modifiche allo Statuto;
5. Discussione in merito alle tessere dell'annata 1909;
6. Provvedimenti per quei compagni che non hanno pagato la lira per l'*Avanti!*
7. Varie.

NB. - Stante l'importante ordine del giorno, nessuno manchi.

CORRISPONDENZE

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*) — **Spunti elettorali.** — I futuri candidati alle elezioni politiche lavorano alacremente, centinaia di copie di giornali arrivano in tutti paesi del collegio, dove spiegano nelle linee generali il loro programma cosidetto costituzionale.

Percorrono il collegio in lungo e in largo tastando il terreno, non mancando però di raccomandarsi ai sindaci, ai parroci e a tutte le autorità; nonchè ai presidenti delle Società operaie e conoscenti, per l'appoggio nella futura lotta politica, promettendo alla loro volta che, se eletti, daranno tutta la loro opera a pro del collegio, trovando la necessità di fondare una istituzione di credito agrario che sarebbe di grande vantaggio agli agricoltori, col far tutto ciò che è possibile onde la tanto desiderata comunicazione con Chivasso, Montanaro, Foglizzo e San Giorgio sia un fatto compiuto; coll'incoraggiare l'industria; col proteggere l'emigrazione, ecc.

Evviva i candidati monarchici, evviva il loro programma industre-agrario, apportatore di benessere e di prosperità per queste popolazioni, che furono sempre dimenticate dagli on. signori rappresentanti.

Allegri operai, i nuovi candidati faranno di questo collegio un paradiso, una terra promessa.

Poveretti! Quante promesse in tempo di elezioni, per accalappiare i voti ai lavoratori. Ma non sanno che oramai i lavoratori non credono più alle fanfaronate di questi farisei della politica, che come l'esperienza insegna, appena eletti non pensano più nè al programma, nè agli elettori, ma fanno semplicemente i loro comodi?

Questi messeri, gridano ai quattro venti, che ci vogliono delle riforme radicali, che bisogna curarsi dell'agricoltura e dell'industria, dell'istruzione, ma senza indicare però dove prendono i mezzi necessari che occorrono per fare tutto questo, essendo essi amanti dello *statu quo*, contrari ad ogni riduzione delle spese improduttive.

Quindi è vero che le riforme si impongono, ma soltanto il Partito socialista fa sul serio perchè parte da un principio giusto, perchè vuole assolutamente abbattere il tronco della pianta parassitaria, da dove sorge la triste situazione presente per poter conseguire le riforme volute e sentite dalla collettività.

*** Il *Momento* e il *Pensiero del Popolo* hanno pubblicato in questi giorni una corrispondenza, sotto il titolo: *Gesta di malviventi* di Montanaro: parlando di 18 operai calzolai, che si recarono in Chivasso, a festeggiare la festa di S. Crispino, i quali dopo essersi ubbriacati, nella notte volendo entrare in una trattoria vicino alla stazione, essendosi il padrone opposto, forzarono la porta, irruppero nell'esercizio e percossero il padrone e sua moglie.

In detta corrispondenza vi sono molte esagerazioni e inesattezze. Ma i corrispondenti dei fogli clericali credendo che questi calzolai appartenessero al laboratorio sociale diretto da socialisti, non fecero, che scrivere ingiuste parole al loro indirizzo, chiamandoli malviventi e teppisti, ecc. Ma hanno preso un granchio a secco! Perchè questi calzolai in parola non appartengono nè al laboratorio, nè alla lega di resistenza.

CASELLE TORINESE. — **Conferenza.** — Sabato, 7 corrente, fu fra noi il compagno carissimo Francesco Amateis, nostro candidato politico, a tenere una pubblica conferenza sul tema: *Organizziamoci e facciamoci elettori.*

Non mancava il grande apparato di forza pubblica che, sbarazzando in parte la casa di piazza Carlina di Torino, venne a popolare Caselle.

Prima parlò il compagno Furno, rappresentante unico del partito nostro al Consiglio Comunale, e quindi prese la parola Amateis, il quale tessè la vita del proletariato, invitando i lavoratori ad organizzarsi ed accrescere le file del Partito Socialista.

Le parole calde ed efficaci dell'oratore furono vivamente applaudite.

Da queste colonne vada al compagno nostro un sentito grazie per la propaganda fatta pel bene del proletariato, e l'augurio di riaverlo presto fra noi, per ascoltare la sua eloquente e sincera parola.

Per i maldicenti. — Da circa un anno, in cui si istituì il *Ristorante dell'Associazione Generale degli Operai*, sempre vi fu dissidio in merito al nuovo erigendo *Caffè Ricreatorio*, vociferando certi tartufi di paladini in calotta, spropositi sull'istituzione nostra, non si sa se per guadagnarsi il paradiso promesso dal parroco o per un più benigno sguardo del principale.

Poveri illusi! Se dal parroco non si può sperare che menzogna e falsità, dal padrone non potete attendervi che sfruttamento.

Ad ogni modo diciamo ai maldicenti: badate a voi, perchè se la lingua non ha osso... qualche volta fa rompere il dosso.

Un comitato di ficcanasi.

Comunicazione. — I soci appartenenti alla Sezione Socialista, sono pregati di intervenire all'assemblea di sabato, 14 corrente, alle ore 20,30, nella locale Sezione, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

S. MAURIZIO CANAVESE — **Come si rispettano le autorità scolastiche.** — In seguito alle pubblicazioni fatte sul battagliero *Grido* in merito agli esami di proscioglimento e di riparazione, in cui denunciavamo i favoritismi che si fanno in questo comune a qualche insegnante e la grave discordia che regna fra i medesimi, finalmente il R. Provveditore agli studi volle venire fin qui a vedere le cose davvicino e informarsi bene in merito ai casi lamentati.

Il R. Provveditore agli studi insieme ad un insegnante si recarono in vettura a trovare il Sindaco nel suo palazzo sito vicino alla frazione Ceretta e là benchè fosse in casa non volle riceverli!..

Invece di essere lui il primo a promuovere l'inchiesta e di richiamare tutte quelle persone atte a dare gli schiarimenti necessari onde il R. Provveditore fosse a chiaro di tutto, esso il Sindaco, semplicemente non riceve chi è obbligato materialmente e moralmente a mettere a posto le cose!

Questo è uno schiaffo che il nostro primo magistrato dà, prima all'istruzione, e dopo al R. Provveditore.

E' il caso di far commenti? Sarebbe... ma sarebbero infiniti.

Lasciamo ai lettori di questo foglio che sono edotti di tutto, a pensare come debbono comportarsi nelle elezioni future.

Altro che voler istituire la 4ª e la 5ª!

La settimana ventura pubblicheremo di un altro scandalo e un altro favoritismo.

TROFARELLO — **Trofarello diventa Vandea.** — E Vandea si può chiamare un paese dove il Municipio ci regala preti e monache in tutte le scuole. Difatti su 7 o 8 insegnanti 5 o 6 sono preti e monache. Avevamo l'insegnante di 2ª e 3ª che era un laico, l'egregio Baiotti, ma i nostri cari assessori pensarono bene di licenziarlo, per un motivo che esiste da molti anni e che non riguarda punto l'onorabilità e l'integrità di questo funzionario, arrecando anche un sensibile danno a costui. Tutto questo poi per sostituirlo provvisoriamente con un prete, onde poter fare la strada a costui per il prossimo concorso.

E dire che nessuno dei Consiglieri ebbe il coraggio di rimproverare la Giunta di questo suo atto, quantunque vi siano degli operai che dovrebbero sentire la dignità di uomini. Crediamo però sia inutile questo richiamo, perchè il dittatore anticlericale ha parlato e basta; tanto più che siamo vicino alle elezioni. Notiamo però un risveglio nel paese e speriamo di dare presto a costoro la dovuta lezione.

Avanti! Avanti compagni di Trofarello. E' tempo di far fronte all'invasione nera!

(*u. d. r.*).

PECETTO TORINESE. — *Al signor brigadiere.* — Non si scomodi, signor mio, non vorrei che per la troppa affannosa ricerca non gli avesse ad accadere... un qualche malanno, cosa che io non auguro neppure... ad uno della polizia!

Non comprendo davvero perchè stia mettendo sottosopra *orbes et urbis* per sciogliere un quesito per nulla difficile, tanto più che, se avesse interrogato la mia povera persona, in un *fiat* glielo avrei decifrato.

Chi è il segretario del Circolo Socialista?

Questa è la domanda che da un po' a questa parte si vuole rivolgere ai soci chiamati in comune od in caserma ad *audiendum verbum*, con un certo qual fare misterioso... da far venire i... brividi a tutt'altri che noi.

Finora il giuoco mi ha divertito proprio un mondo; i compagni hanno menato allegramente... il can per l'aia; hanno parlato molto e detto niente! Il mistero perdura! Il segretario è... un mito!

Ma ormai l'allegro giuochetto comincia ad annoiarmi, tanto più che ritengo inumano il tener sulle spine il sor brigadiere e certe brave persone del paese, che, se appartengono alla polizia, è semplicemente perchè hanno sbagliato vocazione!

Il segretario del Circolo, carissimi miei, non è un Musolino, nè un Gasparone, nè si è dato... alla macchia!

Il medesimo crede d'essere, anzi lo è, un uomo onesto ed un galantuomo, cosa che non possono dire certe persone, che conosco io. Non ci spaventano poi per niente certe manovre tendenti ad intimorire i soci (manovre che potrebbero anche venire dall'alto in vista delle elezioni politiche) ma che però lasciano e lascieranno... il tempo che trovano!

Non stia adunque a lambiccarsi il cervello, non esca dal seminato, non batta inutilmente la campagna!

Si cerca il segretario del Circolo?

Ebbene, preparate le manette! Il segretario del Circolo eccolo qua.

VAUDANO FIORENZO.

REGIONE BARCA. — **Scuola Elettorale.** — Si avvisano tutti gli operai dei dintorni che nel locale del Circolo Socialista (strada Bertoulla, 11), i compagni Gorgellino Giuseppe, Arobetto Alessandro e Gremo Giacomo, sono a disposizione di quelli che vogliono farsi iscrivere nelle liste elettorali, e per dare a tutti gli schiarimenti necessari a tal riguardo.

Per cura del Comitato medesimo, tutti i martedì e giovedì, nel locale del Circolo, dalle ore 20 alle 22, si farà una scuola di preparazione per gli esami avanti il pretore.

Conferenza. — Sabato 14 corr., alle ore 20.30, nel locale del Circolo, avrà luogo una conferenza privata.

Convocazione. — I membri della Commissione Esecutiva sono vivamente pregati a volersi trovare nel Circolo tutti i mercoledì, avendo luogo le riunioni del Consiglio d'Amministrazione. *Il segretario.*

SETTIMO TORINESE. — Il cav. Amour, morendo, lasciava 15 mila lire alla santa bottega da convertirsi in tante messe e quindi in tanti capponi, per i *poveri preti*; lire 15 mila all'Asilo infantile, e lire 20 mila alla Congregazione di Carità, oltre a lire mille in contanti da distribuirsi direttamente ai poveri del comune.

L'Amministrazione di detta Congregazione, che si è già distinta per diversi suoi modi non troppo imparziali d'amministrare, ha ora distribuito le dette mille lire in maniera da sollevare malcontenti e reclami.

Essa ha adottato un sistema non troppo pratico col voler classificare i sussidi in troppi modi, creando grandissime difficoltà nel distribuirli equamente, dimodochè successe che famiglie apparentemente povere hanno avuto sussidi superiori a famiglie che pur non stendendo la mano, ne hanno maggior bisogno.

Le simpatie personali, le conoscenze e le parentele, erano preferite dai sussidi superiori, ecco l'oggetto del malcontento.

Vennero dati sussidi di lira una o due a famiglie a cui necessitava sussidio maggiore, mentre venne dato maggiore a famiglie che hanno una discreta sicurezza di vivere con non troppi disagi.

E con questo intendiamo rilevare come il Consiglio Comunale nomini persone a capo di amministrazioni che, pur essendo oneste, sono cattivi amministratori, per molte cause, non esclusa quella delle aderenze personali.

Consiglio Comunale. — Continuano al Consiglio le sedute delle tornate autunnali. Quella di domenica fu assai laboriosa.

Si svolse una buona volta, e sempre tra le continue interruzioni dei consiglieri che intendevano prendere le parti della Giunta o di qualcuno più di essa, cioè il segretario comunale; la ormai famosa interpellanza dei compagni Rovasetti e Gilardi sulla negata autorizzazione di tenere una festa pubblica a favore delle nostre organizzazioni operaie, interpellanza che apparve nell'ordine del giorno di ben sei convocazioni del Consiglio, ma che non si svolse, perchè quando si arrivava a tal comma, non prima di aver tentato in mille modi per non arrivarvi, una paura indiavolata assaliva i poveri cristi della maggioranza ed erano costretti a fuggirsene a più non posso, convinti d'aver a discutere del più temibile *babau*.

Il sindaco rispose che l'autorizzazione era stata negata per l'ordine pubblico e per il... bene della popolazione, la quale non avrebbe avuto la comodità di spendere tanto denaro.

Rovasetti ribattè che si volle invece colpire quelle organizzazioni operaie che, per prepararsi ad una lotta disciplinata e vittoriosa verso il capitale, dovevano prima provvedersi una bibliotechina per elevarsi moralmente, intellettualmente, ed un piccolo gruzzolo per la resistenza, cosa che si sarebbe fatta coll'utile netto di detta festa, se i signori della Giunta avessero sentito in loro che ognuno deve lottare per trarre un'esistenza migliore, massime i proletari che sono esposti continuamente alle peripezie della vita, ai pericoli della miseria, che sfogano negli stravizi, nell'alcool.

In questo punto la seduta degenera in tumulto, il compagno Rovasetti e l'industriale *cavalier* Pasquino sollevarono un incidente di carattere personale.

Gilardi confuta in seguito i motivi che presentati dalla Giunta, dicendo che la cittadinanza settimese ha dato prove di serenità, di educazione, essa è calma, laboriosa; rilevò come mai succedano dolorosi fattacci dovuti all'intemperanza, all'ineducazione di alcuno, restando così sfatato il motivo dell'ordine pubblico.

Disse inoltre che detta festa non recava disagio alcuno alla popolazione, anzi profitto, pel fatto che in detti giorni si calcolava un gran concorso di forestieri; come pure era un correr troppo a pensare se poteva spendere bene o male i soldi la cittadinanza che non era obbligata per niente di prender parte alla festa, e se vi partecipava, era di proprio gusto, senza guardare la Giunta Municipale.

Sorse così evidente la parzialità della Giunta, nonostante le denegazioni degli interessati. Ed i lavoratori e la cittadinanza possono in tal modo conoscere come si fa in sede di Giunta.

Si passò alla nomina della Commissione delle liste elettorali, nella quale entra a farvi parte il compagno Gilardi.

Aragno chiese che la minoranza venisse rappresentata nella Amministrazione della Congregazione di Carità, ma il Consiglio con voti 9 dati a Converso, non eleggeva nessun rappresentante della minoranza (Gilardi, che ebbe voti 7) pel fatto che il nostro compagno avrebbe portato un pochino di vivacità ed avrebbe rotte le scatole ai buoni pagnottisti, mentre che il Converso con poco s'acquieta, come già si calmò cotanto quando venne nominato consigliere comunale, mentre prima avrebbe voluto dichiararsi socialista *rrrivoluzionario*, e faceva una energica propaganda a... fiaschi di vino, per poi riuscire miseramente nella minoranza per grazia di dio.

Venne inoltre approvata la mozione Gilardi di istituire nuovamente la Scuola serale professionale, approvandosi il relativo programma-regolamento oltre alle Scuole serali elementari maschili e femminili festive.

Il solito Lanza tentò fare qualche opposizione, ma venne confutato meritatamente specialmente nel punto ove disse che le Scuole serali professionali hanno scopo politico.

Molte importanti questione sono all'ordine del giorno, e ne faremo cenno nei prossimi numeri di mano in mano che si terranno le sedute.

Libri, Riviste e Giornali

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste pubblicazioni dovute alla penna di GUIDO PODRECCA, il colto e brillante direttore del valoroso giornale l'*Asino*:

L'AMORE LIBERO

Titoli dei capitoli: Per i sentimentali — Il matrimonio — La castità — Il pudore — La gelosia — L'amor paterno — La femmina — Il fattore economico — Il matrimonio qual'è — Il mercato legale — La donna arbitra — La lotta dei sessi — L'interesse della specie — Libero unioni e libere soluzioni. — **Lire 1,50.**

GIORDANO BRUNO

Importante opuscolo riccamente illustrato contenente la vita del martire nolano.

Una copia **Cent. 20.**

Per ordinazioni di almeno 5 copie sconto del 30 per cento.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a GIULIO TUZZI, Editore - Roma.

PICCOLA POSTA

Caselle - *A. M.* — Per pubblicare certe corrispondenze vogliamo essere sicuri che vengano dalla Sezione; la quale, poi, è chiamata ad aggiustare certe cose per mezzo delle assemblee e non del giornale del partito.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 25 Settembre 1907

500.000 Obbligazioni da L. 25 ciascuna concorrono col solo numero, senza zeri davanti e senza serie e categorie a

50.000 PREMI da L. 1.000.000 — 500.000 — 200.000 — 100.000 — 25.000 — 20.000 — 15.000 — 10.000 — 5.000 — 2.500 — 1.000 — 250 — 200 — 125 — 100.

I PREMI sono tutti in contanti e esenti da ogni tassa. LE OBBLIGAZIONI vengono tutte premiate o rimborsate. UN PREMIO da Lire Un Milione — Cinquecentomila — Duecentomila — Centomila ecc. è assicurato a ciascuna diecina di obbligazioni.

Chi acquista dieci Obbligazioni è certo di vincere un premio che può essere Un Milione e nove rimborsi.

Chi acquista più diecine è sicuro di vincere altrettanti premi e l'immediato rimborso di tutte le Obbligazioni non premiate.

LE ULTIME OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO sono in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la BANCA ELMINA per il Commercio Estero. Nelle altre città presso le principali BANCHE - CASSE DI RISPARMIO - BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

In Torino presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Ruggeri - Giacomo Bonzio - Giacomo Fubini fu Isaac - Nasco Luigi - Gallo e Ioannisetti - Mario Origlia - F. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Manella - Fumero Federico - J. De Fernex e C.

Il programma ufficiale si distribuisce gratis.

SI AVVISA CHE

È PROSSIMA

LA CHIUSURA DELLA VENDITA

Le Obbligazioni costano Lire 25.50 e le diecine di Obbligazioni con Premio garantito L. 255

L'estrazione col Primo Premio di 1.000.000 e altri minori avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1908.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17 (presso stazione Porta Nuova) - Torino - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi - Per posta: 1 flacon Lire 2,60. Due flacons L. 1. tre scatolette « Ideal » L. 1,20 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 33, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacia Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle per qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente combinate, si rende visibile ai signori medici dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli e Istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Ammalati Venerei

sate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

VINI di Portocomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini

TORINO

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**

della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO

di FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fè la grazia di scoprire. La vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1908, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza ed accenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valle dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto rapidamente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvati moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vegeti, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavaz a via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garlani, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi 9 - L. Bonacentro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Astrua corso Vittorio Eman., 121 - M. Molli, piazza Statuto, 4 - A. Gondolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Moine, piazza Vittorio Emanuele.

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

CITTA' DI TORINO

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Tariffe per la fornitura di Energia Elettrica

a) Per illuminazione.

1. A Contatore.

Per utilizzazioni del carico installato	Per K. W. O.
fra ore 0 e 200 annue	L. 0,50
» 201 e 400 »	» 0,48
» 401 e 600 »	» 0,46
» 601 e 800 »	» 0,44
» 801 e 1000 »	» 0,42
Oltre le ore 1000 »	» 0,40

senza obbligo di un minimo di consumo.

Per teatri e per stabilimenti industriali, nel caso che questi ultimi assorbano corrente ad alta tensione e siano pure utenti della Azienda per fornitura di energia per forza motrice, **da L. 0,10 a L. 0,25 per KWO** secondo l'importanza del consumo annuo garantito, in rapporto al carico installato ed all'orario di accendimento.

Il ricambio delle lampadine fornite dall'Azienda, di tipo normale ed a filamento di carbone, quando la loro potenza luminosa sia diminuita del 20 0/0 e di quelle col filamento rotto è a carico dell'Azienda.

2. A Forfait.

Per gli esercizi pubblici e per le scale delle case di abitazione:

Per impianti con lampadine di potenza non inferiore ad otto candele, **all'anno per candela L. 2,00.**

Per l'illuminazione delle scale, quando la polizza sia fatta per almeno 3 anni e per impianti di almeno 3 lampade, l'Azienda eseguirà l'impianto a sue spese; ed alla scadenza della polizza, quando non sia rinnovata, l'utente rimborserà l'importo dell'impianto a prezzo d'estimo.

Il ricambio delle lampadine, che verranno provviste esclusivamente dall'Azienda è a carico dell'utente.

Le tasse governative e comunali sulla energia elettrica sono a carico dell'utente e non sono compreso nei prezzi suindicati.

b) Per forza motrice.

L'energia per forza motrice, durante l'esercizio dell'impianto termico, verrà fornita a prezzi che saranno convenuti volta a volta

NOTA. - Qualora coll'esercizio dell'impianto idro-elettrico di Chiomonte i prezzi siano ribassati, i ribassi verranno estesi anche alle polizze in corso.

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza C. Felice, ...

TRITA CARNE d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia o salami ad uso salumieri, alberghi o famiglie. - Insaccatrici per salami, - tirattagio a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe o caffè — Catalogo illustrato gratis a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

FIORE-MAJO FRANCESCA

Levatrice

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti.

Cure materne - Prezzi mitissimi.

Via Petrarca, 18

VASTI LOCALI

per uso industria

DA AFFITTARE

in Corso Valdocco, 15.

Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa, in Viale Stupinigi, 9.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - Viale Stupinigi, N. 9 - TORINO

GIORNALI E OPUSCOLI — STAMPATI PER SOCIETÀ — BOLLETTARI E REGISTRI — TESI DI LAUREA

BIGLIETTI DI VISITA — OPERE di LUSSO e COMUNI — LETTERE MORTUARIE — CONCLUSIONALI

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Leggete L'Avanti!

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, o pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1908:

Soci N. 391,018 - Quote N. 636.556 - Capitale L. 36.145.398,13

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO FARMACIE

(N. 1, Piazza Paleocapa - N. 2, Piazza Em. Filiberto - N. 3, Via XX Settembre ang. via Pietro Micca)

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute o come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi non si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permetti no quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flacone da grammi 250	L. 0 60
» » » 500	» 1 10
» » » 1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250	L. 0 90
» » » 500	» 1 60
» » » 1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250	L. 1 20
» » » 500	» 2 —
» » » 1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250	L. 1 10
» » » 500	» 1 90
» » » 1000	» 3 50

EMULSIONE

di Olio di Fegato di Merluzzo

con

IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Prodotto Speciale dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Per il suo gradevole sapore viene raccomandata alle persone alle quali il disgusto invincibile per l'**Olio di Fegato di Merluzzo** impedirebbe l'uso di questo sovrano dei ricostituenti.

Preparata colla migliore qualità di **Olio di Fegato di Merluzzo** bianco incongelabile è di provato ed indiscutibile giovamento nelle malattie croniche, abbrevia la convalescenza da malattie gravi ed è di risultato sicuro nei casi di denutrizione.

Per la razionale unione degli ipofosfiti di calce e soda si rende poi indispensabile poi bambini, nei quali, oltre al crescerli sani e robusti e forti contro le malattie, concorre, ad un perfetto e regolare sviluppo del sistema osseo.

Prezzi di vendita:

Flacone grande	L. 3 —
» piccolo	» 1 80
» saggio	» 1 —

PRODOTTI SPECIALI dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

SCIROPPO DI IPOFOSFITI composto con o senza stricnina.

Potente eccitante dell'attività dell'organismo. Flac. picc. **L. 1,00** - Flac. medio **L. 1,60** - Flac. gr. **L. 3,00.**

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerolati di Ferro e Calce

Ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione.

Flacone **L. 4,00.**

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone **L. 0,80.**

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 80
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (varna) lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carboncella d'olive)	» 0 80

Gli amatori di caffè provino in tutti i Distributori dell'Alleanza il

Caffè vero Santos

Al kg. 2,55 fuori dazio e L. 2,45 fuori dazio.

RIPARTO VESTIARIO

Stoffe per uomo e per signora, telerie biancherie, ecc.

Via Genova angolo Monte di Pietà

RIPARTO CALZATURE

Scarpe per uomo, per signora e per bambini di ogni genere e prezzo e delle primarie fabbriche nazionali ed estere.

1° Corso Duca di Genova, 5
2° Via Milano, 3
3° Via Cibrario ang. via Beaumont

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 26* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

La Réclame nel 1909 rende il 100 per 100

CANTINA SOCIALE DI CASTELLALFERO

Società Anonima Cooperativa di Produzione tra piccoli proprietari viticultori

Succursale in Torino: Corso Duca di Genova, Num. 11

Deposito fuori Dazio: Barriera S. Paolo, Via Carrà, 10

Associazioni operai! Cooperative di Consumo!

Cooperatori e Lavoratori!

Prima di fare acquisti di vini, chiedete campioni e prezzi alla

Cantina Sociale di Castellalfero d'Asti

la quale producendo in comune il vino con le uve raccolte sui fondi dei soci, è in grado di fare la concorrenza a tutti i privati produttori e rivenditori, sia nei prezzi che nella qualità della merce, ed assicura alle famiglie operaie l'acquisto di vini privi di qualsiasi sofisticazione e a prezzo minimo possibile.

			Entro Dazio	Fuori Dazio
Barbera e Grignolino	alla brenta	L.	16,50	11,50
» »	al litro	»	0,40	
Vino da pasto	alla brenta	»	14,50	9,00
» »	al litro	»	0,30	

Per grosse partite prezzi a convenirsi - Campioni a richiesta - Spedizione diretta in fusti e damigiane dalla CANTINA DI CASTELLALFERO - Produzione annua media: Ettolitri CINQUEMILA - Soci produttori N. 110 - Capitale versato L. 22.000.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 21 Novembre 1908. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 21 Novembre 1908. — N. 236

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL CASO...

Lo chiamano il caso Campanozzi; ma giova vedere se invece di un caso non si tratti di una covata insidia volta contro il diritto di organizzazione.

Ognuno sa di che cosa si tratta. Un promotore del Congresso degli impiegati delle poste, dei telegrafi e telefoni — il Campanozzi — viene accusato dai suoi capi di violazione del segreto di ufficio per avere nella sua relazione indicato alcune colpevolezze della burocrazia ministeriale in fatto di contratti.

Nessuno, veramente, sa dimostrare, nè può, che di segreto si trattasse: nè vi ha chi non veda l'alta benemerenza che qualunque cittadino andrebbe meritandosi, ogni qualvolta, nell'interesse del paese dovesse rivelare ciò che di segreto o di disonesto o di disastroso per le finanze dello Stato si compie nelle alte sfere.

Nel fatto che ora solleva tanto clamore chi, a luminosa evidenza, è fuori della legge non è già l'impiegato che nell'ambito della propria associazione correda di prove la sua critica: ma il ministro o chi per lui viola le oneste norme che dovrebbero regolare tutte le aziende nella pratica degli affari — e d'improvviso incapace della difesa, magari a mezzo dei tribunali, piomba con gli artigli della vecchia inquisizione sull'impiegato che diventa colpevole di infedeltà.

Ma quale infedeltà?

L'impiegato che non rinuncia del tutto ad essere un cittadino, va, in questo modo, a rischio di essere un infedele ogni due minuti — ogni qualvolta cioè, apre la bocca per dire in pubblico ed in privato che le faccende del suo ufficio potrebbero andar meglio di quanto non vadano.

La punizione che si chiede per il Campanozzi non ha precedenti che nelle epoche della più fosca reazione; la sua relazione è un pretesto onde il governo possa manifestare ciò che nel capo gli frulla riguardo alle più sacre libertà, comuni a tutti i cittadini.

Perchè noi non possiamo pensare che in Italia, di fronte alle leggi fondamentali vi *debbano* essere dei cittadini privilegiati e dei cittadini... viceversa.

Noi non possiamo pensare, a questa stregua, che vi siano delle organizzazioni garantite nella libera esplicazione della loro critica, della loro opposizione: e delle altre che non lo sono; noi non possiamo pensare che un impiegato dello Stato, tranne nei casi di segreti che compromettano la sicurezza del paese, debba avere l'obbligo di fare, in ogni manifestazione della sua vita, la parte dello schiavo.

Non ci sono mezzi termini che valgano.

Lo Stato ha il diritto di difendersi, ma questo diritto è subordinato al lecito: nè si debbono confondere gli interessi di uno Stato con le malefatte di un ministro.

Il ministro delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ha voluto sulla testa del Campanozzi compiere un atto di per se di autorità? Ha voluto fare la guasconata ministeriale? O ha creduto di interpretare il disposto della recente legge sullo stato giuridico degli impiegati?

Ebbene, se questa legge si presta alle interpretazioni di cui ha dato segno il ministro Schanzer, ne ha a sufficienza per essere nella sua pratica ritenuta tale quale fu ritenuta dai suoi oppositori nel Parlamento e nel Paese quando venne discussa.

È una legge-insidia.

È una legge contro la quale bisogna non rinunciare alla sollevazione della opinione pubblica: perchè — da quanto si vede — essa è fatta per mascherare le mene oppressive dei governanti in fregola di reazionarismo.

Dal governo di Giolitti di meglio non poteva venir fuori!

Il *caso* Campanozzi dovrebbe dunque, per ciò che significa, essere un nuovo mònito alla democrazia italiana nella imminenza delle battaglie elettorali.

Il duello è impegnato tra la parte del Paese che crede nei supremi beni della libertà e l'altra che non si sa distaccare dalle vergognose eredità del passato. Le sottili distinzioni teoriche saranno esiziali alla fortuna civile del nostro paese, il quale ha bisogno di aver assicurate le proprie libertà, nell'interesse di tutti.

Problema di libertà è quello che tormenta ancora l'Italia: di vita, dunque, di avvenire!

***

Mentre il giornale è in impaginazione apprendiamo dai giornali la notizia della destituzione del dott. Campanozzi.

È... italianamente naturale!

Il Consiglio d'amministrazione e di disciplina non poteva dar torto al ministro nè il ministro non approvare sè stesso.

Il caso diventa così sempre meno caso. È il cappio.

La sfida del ministro all'opinione pubblica, che è per il diritto di associazione, non poteva essere più insolente.

Ricordiamocene.

IL MARTIRIO DEL TORINESE GIOVANNI VINELLI
nelle carceri del Guatemala.

Tre mesi fa la stampa italiana — e segnatamente l'*Avanti!* — si occupò della misteriosa morte violenta del torinese Giovanni Vinelli, avvenuta nelle carceri del Guatemala: ed il Ministero degli Esteri dopo le pubblicazioni e le sollecitazioni della famiglia — dava del fatto una versione che da tutti fu ritenuta, per le circostanze in cui avvenne la morte, poco attendibile.

***

Ora da San José di Costarica un Comitato « Pro caso Vinelli » ci manda la storia orrenda del *martirio* di Giovanni Vinelli, contenuta in una relazione del pubblicista Fornos Diaz, pubblicata nel giornale *La Information* dei giorni 30 settembre e 1° ottobre 1908.

Questo Comitato pregando i giornali italiani di riprodurre la relazione di Fornos Diaz invita altresì di aprire sottoscrizioni.

« Speranza nostra — dice il Comitato — è che si raccolgano in Italia e colonie italiane all'estero fondi sufficienti per l'istruzione di un processo privato (che sarebbe affidato a commissione di fiducia da nominarsi), per soccorrere la vedova ed i figli della vittima e per la pubblicazione e diffusione delle conclusioni della commissione stessa.

« Dal processo privato — continua la circolare — noi ci ripromettiamo, se vi fu delitto, la documentazione legale necessaria all'intervento del Governo d'Italia.

« Se poi tale documentazione, per male arti e fatalità, mancasse di forza legale, pur avendo significato morale, ne proponiamo la pubblicazione e diffusione in tutto il mondo: sarà un popolo intero che, unito nel nome di un valoroso sventurato, accuserà l'autore del delitto davanti alla coscienza della umanità raccogliendo il legato che il povero Vinelli morendo depositò nelle mani di chi ci si presenta come cavaliere di giustizia.

« E se, dimostrata falsa l'accusa, di vero non rimanesse che la constatazione di una grande calunnia, liberato dal peso dell'incertezza l'animo nostro sarà ben lieto di riconoscere l'innocenza di un potente bassamente calunniato ».

Promessa questa dichiarazione del Comitato volentieri ci accingiamo a riprodurre il contenuto della relazione.

« Giovanni Vinelli è il nome che portava un italiano di circa 40 anni, alto, robusto, fortissimo fisicamente e di intensa vitalità. Il suo gran cuore lo trasportava a condividere, a partecipare alle sofferenze altrui; la sua robustezza fisica lo rendeva incline a favorire il più debole colla *forza di attrazione* che esercita l'immensamente piccolo sul veramente grande. Mai egli seppe la paura nè potè annidare nel suo bell'organismo la viltà e per questo non pensò all'abisso che la sua condotta gli apriva nelle bolgie dantesche del più grande assassino che sia mai nato in questi sbattuti popoli dell'America Centrale.

« Vinelli arrivò alla Penitenziaria Centrale di Guatemala come vi arrivano tutti gli stranieri di cui si vuol abusare in quella fioritura di delitti. arrivò col relativo processo per ordine di Manuel Estrada Cabrera e per motivi di donne.

« Ivi si trovava quando nell'aprile 1907 scoppiò la bomba che uccise i cavalli della carrozza che portava Estrada Cabrera, e gli orribili tormenti di cui fu testimonio in quell'epoca rivoltarono la sua anima nobile. Egli aiutò le vittime sventurate, sostenne gli infelici che fiaccati dal bastone erano impotenti a muoversi, amorosamente curò le carni lacerate dal vile staffile, con ogni mezzo si ingegnò di dissetare i morenti di sete o procurar cibo ai reclusi agonizzanti per fame. E non fu tutto: avvisò i Ministri stranieri accreditati presso il Governo di Guatemala degli immensi delitti, degli orrori senza nome, delle crudeltà incredibili che giornalmente si commettevano in quell'antro di tortura, per vedere se la influenza umanitaria del Corpo diplomatico riusciva a mitigare tanto dolore ed a coprire colle larghe ali della protesta universale le centinaia di infelici che agonizzavano stretti negli artigli di una crudele tortura.

« Tale condotta, rara per generosità, coraggio e nobiltà, attrasse sulla sua testa sentenza di orribile morte.

« Essendo Giovanni Vinelli suddito italiano, Manuel Cabrera non osò dargli morte apertamente e lo condannò a morire di veleno. Immediatamente tentarono eseguire la sentenza nefanda, ma la intelligenza e la diffidenza di Vinelli riuscirono a sventare i tentativi, mentre Vinelli, deciso a difendere la sua vita, si rifiutò di ricevere un cibo cui gli sbirri aggiungevano, durante l'ispezione, veleno; cosa questa sperimentalmente provata sopra animali.

« Per non morir di fame mangiava qualche boccone del pasto di altri reclusi non minacciati di avvelenamento, e delle uova che poteva ottenere dall'esterno.

« Vinelli notificò alla Legazione Italiana e ad altre accreditate in Guatemala i tentativi che si facevano per avvelenarlo; otto giorni prima della sua morte tornava a farlo! cose queste notorie a tutta la società di quella capitale.

« Vinelli, difese la sua vita per un anno.

« Ma il 20 aprile 1908 si levò il sole dall'Oriente con riflessi rossi. In questo giorno due fanciulli, due eroi (1), scaricarono i proprii fucili contro l'infame tiranno della loro patria e quel mostro, cui il sangue umano non sazia anche quando tutto lo avvolge e minaccia di soffocarlo, approfittò della occasione per dar libero sfogo all'odio e per abbeverarsi con ebbrezza nei torrenti di sangue, mentre la infelice società guatemalteca ammantata di lutto e di dolore piangeva unanime le sue lacrime di fuoco, inascoltate.

« Le uccisioni in massa dei giorni 20 e 21 di aprile non saziarono il Nerone degenerato, l'infermo assassino di Guatemala; le vittime dovevano continuare la loro discesa alla tomba giorno per giorno molto tempo ancora, e giunse il momento in cui tutti gli sforzi di Giovanni Vinelli dovevano essere insufficienti a difendergli la vita Noi reclusi politici fummo posti in rigorosa segregazione dentro strettissime celle di 9 piedi metri 2,70 per 4 (m. 1,20 le cui finestre e porte di legno erano assicurate a chiave.

« Il misero Vinelli, sottoposto allo stesso trattamento, non potè impedire che lo avvelenassero.

« Nella mattina del 1° (non ricordo bene se di maggio o di giugno) mi avvisò dalla sua cella che era stato avvelenato.

« Le grida strazianti che gli strappavano gli orribili dolori del povero organismo torturato, si udivano in tutta la penitenziaria. Più di 200 reclusi politici e non meno di 500 rei di delitti comuni comprendemmo la atroce infamia perchè la forza erculea e la robustezza di Vinelli opposero al veleno una resistenza lunga e disperata. Durante tutto quel giorno nefasto la vittima infelice domandò a grandi grida l'assistenza di un medico e scongiurò si avvertisse il Ministro d'Italia, ma tutto invano perchè la mano criminale della tirannia ci immobilizzava rendendo inutili gl'impulsi delle nostre coscienze indignate.

« Nelle ultime ore della sera l'avvelenato comprese che le forze lo abbandonavano e disse a tutti quelli che potemmo udirlo che attendeva la morte nella notte. Ancora mi risuonano nelle orecchie le sue parole tristi e strazianti: « Sto morendo, domani sarò morto; addio compagni, non ci vedremo. Ah! Cristo! Ah! Cristo! ».

« Ma Vinelli si ingannava, gli rimanevano ancora 24 ore di spaventevole agonia. Il giorno 2 era ancora vivo e il suo ahi! straziante lacerava le nostre anime mentre ci ritorcevamo irati ed impotenti a portargli l'aiuto che domandava.

« I sicari, sorpresi da tale vitalità straordinaria e credendo la vittima svenuta, tentarono assassinarlo con pugnale, ma ancora ebbe forza per difendersi minacciando con pezzi di bottiglia, rotta al momento, i codardi assassini. Allora con un lungo tubo introdussero cloroformio nella cella, ma siccome la porta di questa era di ferro a sbarre e si trovava all'entrata di un cortile in cui vi era libera corrente d'aria, non riuscirono ad addormentarlo, e continuarono per tutto il giorno i suoi ahi! spaventosi di dolore ed i prolungati lamenti agonici capaci di intenerire una roccia, ma insufficienti a toccare la coscienza callosa degli sbirri di Guatemala.

« In questa sera di infinito dolore mi chiamò, raccolse gli ultimi sforzi della sua voce e l'ultimo alito della sua vita per pregarmi di non dimenticare la spaventosa sua morte e di procurare castigo all'orrendo delitto.

« Fu il suo testamento.

« Giovanni Vinelli discendendo nella tomba mi ha legato l'obbligo di lottare per il castigo del nefando delitto, ed io non dimentico non voglio dimenticare.

« Io a mia volta chiamo in aiuto gli uomini onesti di tutto il mondo. Ed *in modo speciale invito la stampa mondiale e la Colonia Italiana di questa repubblica a collaborare nell'opera di giustizia, di coscienza, di rivendicazione del diritto, di solidarietà umana, di contributo al bene e di guerra al male.*

« Non mi fu possibile dormire la notte del secondo giorno dell'avvelenamento di Vinelli; i suoi lamenti dolorosi mi davano l'ossessione, io mi sentivo trasportato nell'Inferno dantesco dai gemiti pietosi dell'uomo sventurato che agonizzava solo, nel più assoluto abbandono, costretto in una cella angusta, senza letto, senza una stuoia, senza una coperta, intirizzito dal freddo, assetato, divorato dall'arsura che gli dava il veleno straziandogli le viscere, senza che mano caritatevole inumidisse le labbra riarse.

« Ancora mi prende un nodo alla gola quando ricordo la voce dolorante di Vinelli che già più non potendo articolarsi si traduceva, oppressa dalla sede tantalica, nel rantolo « Aba, aba, aba... ».

« E' duro per noi confessare che ciò accadde in Centro America, che quest'anno fu il testimonio muto eletto dal tempo per presenziare crimine così orrendo, che più di 200 uomini onesti assistemmo impotenti e che la città di Guatemala, in cui tutte le nazioni civili hanno rappresentanza diplomatica ed agenti consolari, fu teatro di orrenda tortura per un onesto padre di famiglia.

« *Chiuderà gli occhi il mondo davanti a simile delitto? Abbandonerà l'Italia la vedova e gli orfani? La Colonia Italiana di questo paese sarà sorda alla mia voce?* Non voglio crederlo, la verità trionferà e la mano implacabile della giustizia cadrà su Manuel Estrada Cabrera.

« Nella notte del secondo giorno dall'avvelenamento morì lo sventurato Giovanni Vinelli nel più spaventoso abbandono ed in preda ai dolori più terribili. Verso le 10 di notte udii che aprivano la cella del povero italiano e il giorno seguente i carcerieri fecero circolare la notizia del suicidio di Vinelli per impiccagione. Invece fu che dopo morto profanarono il cadavere appendendolo alle sbarre di ferro della porta che chiudeva la cella, e, così postolo, chiamarono il rappresentante diplomatico di Italia ed alcuni connazionali per convincerli che Vinelli si era suicidato.

« Per mezzo di un carceriere, la cui infedeltà avevo comperato, seppi che il veleno somministrato a Vinelli fu arsenico e che lo sbirro Juan Majiscanos fu chi si incaricò di propinarlo.

« Vinelli lascia vedova e figli che non si devono abbandonare. Se io mi impegno perchè il delitto sia castigato, non la passione mi incita, ma il sentimento del dovere; adempio l'incarico che mi ha lasciato un uomo onesto scendendo nella tomba spintovi dalla mano assassina del tiranno di Guatemala. La vittima mi ha fatto l'onore di eleggermi fra tanti, io corrispondo alla fiducia dimostratami e se le mie parole potessero raggiungere Giovanni Vinelli nel regno della morte, sarebbero: Riposa in pace, gli uomini onesti vegliano per la tua causa.

« FORNOS DIAZ ».

***

Da una lettera di Fornos Diaz con data 8 ottobre 1908:

« La descrizione che ho dato dei fatti è semplicemente verità; tutti i dati che posseggo li ho esposti, ad eccezione dei nomi dei testimoni e delle indicazioni che credo convenienti per dimostrare l'avvelenamento e che riservo per fornir al Governo Italiano.

« FORNOS DIAZ ».

(1) Due allievi della scuola militare.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Il Sindacalismo " nouveau jeu " del prof. Labriola

Abbasso il rivoluzionarismo e " embrassons-nous "

Riproduciamo dalla « Confederazione del Lavoro »:

Il prof. Labriola sta preparando i titoli per essere ammesso nei « Gruppi socialisti milanesi » in occasione della sua prossima nuova discesa a Milano per dirigervi l'organo dei ferrovieri. Dopo il discorso agli scioperanti metallurgici di Napoli, in cui si dichiarò per le « brache » riformiste al movimento operaio, il nostro professore ebbe ancora un travaso rivoluzionario coll'articolo contro la Confederazione italiana nel *Mouvement Socialiste*. Ma non fu che una ricaduta passeggera. L'articolo era stato scritto prima che un gruppetto di ferrovieri pensasse di dar vita a Milano ad un giornale ferroviario che, coll'etichetta dell'integralismo, e sotto il comodo manto della difesa degli interessi professionali, servisse, a spese anche dell'imbecillità antisindacalista, alla propaganda sindacalista.

Il nostro professore, davanti a questo fine pratico immediato, riprende e svolge il concetto del suo discorso napoletano e si dichiara col Leone, senza riserve, sindacalista... riformista. Lui, il nostro più vero e migliore sindacalista, si dichiara fautore di un *sindacalismo all'inglese*, cioè del sindacalismo più antifrancese e più antilabriolista che esista. Ma ecco qui le precise parole dette dal *nostro* Labriola ad un giornalista che lo intervistò circa la sua eventuale direzione di un quotidiano sindacalista:

« Il giornale avrà carattere di concentrazione operaia e cercherà di trovare il terreno di un accordo fra le tendenze riformiste e rivoluzionarie, esistenti fra gli operai, sulla base di una politica veramente operaia e, quindi, indipendente da ogni partito politico, compreso il socialista. Secondo il parere dei fondatori del giornale, la lotta contro le tendenze del riformismo politicante non implica punto avversione agli istituti operai ispirati a tendenze moderate, implica anzi la necessità di una politica omogenea fra tutti i centri operai... Comunque sia bisogna sempre distinguere fra istituti operai e partiti politici. Un sindacalismo all'inglese, purchè non asservito a un movimento elettorale di gente estranea agli operai, si dicano anche socialisti, non è estraneo alle direttive degli elementi sindacalisti italiani. In altre parole, il giornale difenderebbe la concezione sindacalista anche contro l'adulterazione incoerentemente anarchistica di certo sovversivismo sconclusionato, che è il frutto della scarsa coltura italiana e della depressa condizione economica del paese ».

Bravo professore! Secondo il parere dei fondatori del giornale « la lotta contro le tendenze del riformismo politicante non implica punto avversione agli istituti operai inspirati a tendenze moderate ». E noi la ringraziamo tanto di questa sua dichiarazione che viene a sanzionare e ad approvare tutta la campagna fatta dalla nostra *Confederazione* contro il sindacalismo, infiammato dall'avversione agli istituti operai inspirati a tendenze moderate », cioè contro quei sindacalisti che, come il Labriola prima edizione, e come attualmente Hervé e compagni in Francia, volevano trasformare le organizzazioni in circoletti politici rivoluzionari. Hervé, coerente e testardo, visto che le organizzazioni non vogliono saperne, a lungo andare, di rivoluzionarismo, sconfessa i sindacati e propugna, anche in Francia, la creazione di un *Partito* sindacalista rivoluzionario. Labriola, più agile e più rotto alle contraddizioni del pensiero, annusato il vento infido e visto il disastro del sindacalismo..... sindacalista, getta il rosso manto alle ortiche e cinge i lombi di francescana pazienza.

Labriola diventa... integralista! Egli intende trovare « il terreno di accordo tra le tendenze riformiste e rivoluzionarie, esistenti fra gli operai », proprio quel che intendeva fare il nostro Morgari per il Partito, sulla base di una politica veramente operaia, nemica dichiarata del sovversivismo sconclusionato.

Bravo professore! Questo si chiama parlar chiaro, e siamo lieti di annoverarla tra i nostri militi. Perchè, permetta, « la lotta contro le tendenze del riformismo politicante », che Ella intende lodevolmente di fare, non è che pura frase cavata dal magazzeno che contiene i ferravecchi del suo sindacalismo vecchio stile. La Confederazione del Lavoro, prima che Ella ne diventasse un nuovo e illustre discepolo, aveva, al Convegno di Firenze prima, e nel suo giornale poi, riaffermato la preminenza dell'azione sindacale nel movimento operaio contro i politicanti rivoluzionari, che allora avevano il suo autorevole appoggio e che intendevano insegnare all'organizzazione la miglior politica sindacale. Il riformismo politicante che Ella vuol combattere è una pia invenzione e una idea fissa dei rivoluzionari, perchè furono proprio i riformisti i difensori del buon diritto dei sindacati di fare la *loro* politica, combattendo le pregiudiziali antisindacaliste dell'astensionismo elettorale, dell'antiparlamentarismo e dell'azione diretta esclusivista dei rivoluzionari e dei sindacalisti.

La Confederazione, però, ha già espresso più volte il suo parere sulla necessità di rinsanguare la rappresentanza socialista alla Camera con elementi operai, perchè il gruppo sia la espressione più immediata e più genuina delle classi lavoratrici, di invigilare e di spronare il gruppo perchè faccia il dover suo; e propugna il suffragio universale e l'indennità parlamentare perchè sia possibile avere una più numerosa rappresentanza proletaria genuina alla Camera. E' insomma, la Confederazione, sulla via di un sindacalismo all'inglese.

Ma la Confederazione, che non ha pregiudiziali di sorta, non può associarsi a dei tentativi antisocialisti come tali, come sarebbe quello della creazione di un partito operaio contro il partito socialista, perchè — colla liquidazione del rivoluzionarismo a Modena e a Firenze — il Partito socialista è sulle stesse direttive della Confederazione del Lavoro e si incammina ad essere, veramente, lo strumento politico della classe operaia organizzata.

La difesa di un « Partito del Lavoro » contro il socialista è, quindi, o un dissimulato attacco al sindacalismo riformista o una cosa perfettamente inutile.

Ella, onorevole professore, sa meglio di noi, poveri untorelli confederali, che l'organizzazione inglese è arrivata al Partito del Lavoro dopo tanti anni di corporativismo e di opportunismo politico; che il Partito del Lavoro non è che un Partito socialista riformista; che le organizzazioni inglesi secolari hanno fondi sufficienti per pagare i loro delegati al Parlamento e uomini eminenti nelle organizzazioni che possono degnamente rappresentare e tutelare gli interessi delle classi proletarie alla Camera.

In Italia, per opera della propaganda socialista di cui anch'Ella fu nei primordi benemerito araldo e, successivamente, dannosissimo ostacolo, siamo arrivati, assai prima degli inglesi, ad una concezione più larga e più alta del movimento operaio, che si propone la difesa degli interessi della classe anzichè quelli meschini di categoria. I riformisti videro però anche che il rivoluzionarismo, sotto tutte le sue forme, era in insanabile antitesi col movimento operaio sano e fattivo e, contro le « adulterazioni incoerentemente anarchistiche » del socialismo, che trascuravano le opere per cantare il regno di dio rivoluzionario, essi inalberarono la bandiera dell'azione e delle conquiste ininterrotte e costanti. Operavano così, pel sindacalismo bene inteso e preparavano in Italia un sindacalismo all'inglese.

Ma appunto perchè riformisti noi pensiamo che attualmente le organizzazioni operaie non possono scimiottare gl'inglesi. Il Partito del Lavoro non si inventa in un giorno, ma si edifica quotidianamente rinsaldando le organizzazioni, facendole sempre più ricche e forti e dando loro sempre maggior peso sul Partito socialista che diventerà, necessariamente e ogni giorno più, l'espressione sincera, lo strumento politico della classe operaia.

E se Lei, onorevole professore, insisterà nel suo onesto proposito di difendere colla sua autorevole parola il sindacalismo vero e sano — che è tutto azione e conquiste positive — tanto più rapido sarà l'avvento di quel Partito del Lavoro che Ella propugna. Ma bisogna però che Ella liquidi completamente il suo passato rivoluzionario e ci aiuti nell'opera che noi andiamo compiendo da tempo e vittoriosamente contro il confusionismo e il trucco sedicente sindacalista che ebbe, purtroppo, fino a ieri, in Lei, uno dei più rabbiosi e più ingiuriosi propagatori.

Sarà quindi necessario che Ella si compiaccia di spiegare come intende quella specie di « integralismo » sindacale che Ella propugnerà nel foglio ferroviario, perchè Ella sa meglio di noi che l'integralismo, balordo ed esiziale in politica, è la più insensata, perniciosa e vile cosa in sindacalismo, essendochè l'azione non permette dualismo di sforzi e di scopi che si contraddicano e si eliminino.

Bisognerà che Ella dica chiaro nel suo giornale, come lodevolmente promette, che il sovversivismo sconclusionato dei suoi gregari sindacalisti non è che una adulterazione incoerentemente anarchistica del sindacalismo all'inglese che Ella propugna. Occorrerà che Ella richiami a più sindacalistiche convinzioni i suoi armigeri debitamente propagandati dagli alfieri del sindacalismo, che infestano ancora alcune disgraziate provincie d'Italia, e che in Germania, a detta degli organizzatori tedeschi, si rifiutano di aderire alle organizzazioni locali, turbano continuamente l'opera di propaganda e contribuiscono a tenere lontani dall'organizzazione gli elementi più facilmente impressionabili. « Costoro non si peritano di dichiarare che più volentieri si inscriverebbero nelle leghe dei preti anzichè in quelle dei socialisti, giacchè essi non vogliono contribuire a ingrassare dei poltroni e dei fannulloni. Con questi termini graziosi sono designati i segretari di lega. I socialisti poi sono senz'altro furfanti e mascalzoni ».

Parole, queste, tolte da un articolo di un insospettabile organizzatore tedesco, il Mitschke, il quale non sa che anche Lei, egregio professore, nel suo articolo francese dedicato alla Confederazione, si è compiaciuta di farsi autorevole interprete di questi poveri sindacalisti dell'analfabetismo emigrante, dicendo corna dei *burocrati* agli stipendi delle organizzazioni.

Queste cose, per esempio, bisognerà che Ella non le ripeta nel giornale ferroviario, perchè il Sindacato dei Ferrovieri, con lodevole preveggenza, assicura ai suoi uomini un tenor di vita che è ancora un folle sogno per gli altri segretari « conservatori » che non godono le sue simpatie.

Bisognerà, insomma, per conchiudere, che Ella, difendendo il sindacalismo all'inglese, combatta, con noi, le errate interpretazioni di quelli che oggi si chiamano, come Ella ben dice, abusivamente sindacalisti. E allora, egregio correligionario, perchè spender tanti bei soldini.... sindacali, per ripetere quello che dice, modestamente ma tenacemente, la Confederazione del Lavoro e quel che ripetono da anni, anche contro la sua autorevole opinione vecchio stile, il *Tempo* a Milano, il *Lavoro* a Genova, la *Giustizia* a Reggio, e dice ora, dopo Firenze, l'*Avanti!* a Roma? Il proletariato italiano è tanto ricco da permettersi il lusso di avere tanti organi per ripetere le stesse cose? O forse si presterebbe Ella a servire al trucco di gabellare per sindacalismo... all'inglese « le adulterazioni incoerentemente anarchistiche di certo sovversivismo sconclusionato? ».

Che il buon dio sindacalista le tenga la sua santa mano sul capo o la conservi nella sua strada del sindacalismo... riformista. Ella si conquisterà un collegio in quelle zone in cui i suoi compagni d'arme di ieri preparano delle candidature protesta contro gli odiati socialisti.

Maledetti i padroni!...

La miniera di Rabdad in Germania si è improvvisamente trasformata in un carnaio umano. L'incendio ha invaso le gallerie, ha soffocato gli uomini, li ha travolti in fuga disperata, li ha divorati.

E' la cronaca orribile del lavoro.

Una folla urlante si è raccolta intorno al cratere, maledicendo alla Società della miniera.

Essa non aveva sufficientemente garantito la vita dei minatori; essa, per salvare la miniera, isolando l'incendio, aveva immurati vivi i minatori!

Maledetti i padroni! L'urlo non si è spento nella nebbiosa alba di Rabdad.

Il Contradditorio Rigola - De Giovanni.

Questa sera sabato, nell'aula massima della Generale Operai, avrà luogo, sotto la disciplina del Comitato di propaganda della Camera del Lavoro, il contradditorio tra Rinaldo Rigola ed Alessandro De Giovanni.

***

La riunione sarà presieduta dal compagno Emilio Colombino, membro della Commissione di propaganda.

La parola non sarà concessa a nessuno altro all'infuori dei due oratori.

Il compagno Colombino comunicherà ai presenti le norme stabilite ed accettate di comune accordo regolanti il contradditorio.

Dio quattrino, purgatorio e Maria vergine

Ai parrocchiani di S. Carlo

È uscito il 2° numero del *L'Amico dei Parrocchiani*, bollettino-*réclame* del *bottegone* di S. Carlo. E' — questa volta — un vero bollettino d'affari non solo per le ditte commerciali, che di esso si servono a far conoscere i proprii *articoli*, ma anche per il curato, che completamente lo dedica al dio *quattrino*.

Fin dalla seconda pagina si domandano denari con l'avviso *di far tenere le offerte in sacristia di S. Carlo o direttamente a mani del curato*. Nell'articolo successivo, poi, il curato preannuncia una circolare che inviterà i parrocchiani *a dare il loro obolo per i poveri della parrocchia*, facendo, così, della sacristia una succursale della Congregazione di carità.

A pagina 12 è pubblicata una tariffa *per norma di chiunque desideri fare accendere una lampada davanti a qualsiasi altare;* tariffa che varia da centesimi 20 a lire 40!

Le pagine 8 e 16, infine, contengono due melensi articoletti, infiorati di errori storici, sul *culto dei morti;* articoletti nei quali si fa cenno delle *pene del purgatorio*, atte a commuovere la pietà e il borsellino dei credenti o della intercessione della *vergine* a pro dei nostri cari trapassati.

Omettendo di occuparci sia del curato di S. Carlo, che può anche essere una persona dabbene, sia di altre amenità del suo bollettino, noi ci rivolgiamo ai nostri lettori in generale, ma in particolar modo agli *operai cattolici* della parrocchia, che il curato invita all'adunanza in S. Carlo il 22 corrente. E a voi tutti diciamo: Badate alle trappole, badate che tanto il *purgatorio*, quanto la *verginità* di Maria sono invenzioni dei preti, come sono frottole tutti gli altri espedienti coi quali vi si domanda denaro.

Voi, amici lettori, potete leggere non solo i *Vangeli*, non solo l'intero *Nuovo testamento*, ma anche tutte le *vite* di Gesù, scritte da autori diversi, senza mai trovar cenno del purgatorio.

***

Le messe, le indulgenze, le oblazioni in penitenza di peccati e il purgatorio sono una invenzione speculativa dei preti.

Inventato il purgatorio, papa Giovanni XXII mise fuori una tariffa per i peccati, che chiamò *tassa della cancelleria apostolica*. Non si trattò più di penitenze da scontarsi per i peccati commessi, ma di assoluzioni o indulgenze da ottenersi per mezzo di denaro; e queste indulgenze potevano applicarsi per modo di suffragio alle anime dell'inventato purgatorio; anzi fu pubblicata la *bolla pei defunti*, che si compera e si compera dai vivi per qualche parente o amico morto.

In alcune chiese vi sono *altari privilegiati*, dove ogni messa celebrata libera un'anima dal purgatorio. Il papa ha facoltà di dare tale privilegio anche a questo o a quel sacerdote, sicchè ovunque questo prete celebra la messa libera un'anima dalle pene del purgatorio. Cosicchè viene ovvio domandare: Perchè il papa, che ha tanto potere, invece di concedere la liberazione di *un'anima*, non le libera tutte in una sola volta dai supplizi del purgatorio?

E com'è concepibile un dio che si commuove o per una messa, o per le nostre piagnucolose preghiere, o per il denaro dato ad un prete, anzichè ad un povero o ad una filantropica istituzione? E' ammissibile che se domeneddio ha decretata una certa *pena*, possa un uomo, magari delinquente, perchè in chierica e in tonaca, sostituirsi a lui e cassare la sentenza divina?

Credete, o amici lettori, che fu l'ignoranza che trasse i primi popoli ad attribuire alle parole una virtù speciale che serviva a placare o a conciliarsi le forze misteriose della natura. E' questa idea che diede origine alle pratiche della magia e della stregoneria. Ed è questa deificazione della parola che, mettendo la potenza divina in mano dei preti, fece di questi una casta potentissima.

Tuttavia, per chi di voi voglia essere credente, citerò San Giovanni, il quale, nella sua prima *epistola*, scrisse: « Se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo il Padre, Gesù Cristo, giusto; ed esso è il purgamento dei peccati nostri ». (II - 1 e 2).

***

E siamo, ancora una volta, alla *verginità* di Maria.

L'evangelista San Matteo riferisce che Giuseppe non conobbe Maria finchè non ebbe partorito il suo figliuolo *primogenito;* che, anzi, Maria si trovò gravida avanti che fossero venuti a stare insieme, a tal segno che Giuseppe, essendo uomo giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla (I - 18-25).

Se Gesù è detto *primogenito*, vuol dire che ebbe fratelli. E tutti quattro gli evangelisti parlano dei fratelli di Gesù (Matteo, I, 25; XII, 46-50; XIII, 55; XXVII, 56; Marco, III, 31-35; VI, 3; Luca, II, 7; VIII, 19; Giovanni, II, 12), nonchè i *Fatti degli apostoli* (I, 14). S. Marco, poi, fa cenno delle sorelle di Gesù. Chiarissima è infine l'affermazione di San Matteo: « Non è costui (Gesù) il figliuolo del falegname? Sua madre non si chiama ella Maria? E i suoi fratelli Giacomo, Josè, Simone e Giuda? E non sono le sue sorelle tutte appresso di noi? » (XIII, 55).

Sarebbero, per caso, *cugini* e *cugine*, come insinuano i preti? No, perchè nel testo si legge *adelphoi* e *adelphai* e non

già *sughencis* e *sughenes*. La *volgata* stessa ha *fratres* e *sorores* (fratelli e sorelle).

Anche la chiesa cattolica dichiarò *carnali* i fratelli e le sorelle di Gesù. Difatti il IV Concilio ecumenico, tenutosi a Costantinopoli nel 681, riconobbe formalmente i figliuoli di Maria, chiamando Jacopo, primo vescovo di Gerusalemme, *fratello del signore secondo la carne*. Questa decisione fu poi registrata nel *diritto canonico. (Graziano, Dist. I de Conscer 32 - Can. Jacobus).*

Maria, dunque, ebbe due figlie, delle quali non è tramandato il nome, e cinque maschi, primo dei quali Gesù. Voglia pure ammettere il credente che Gesù fu concepito per opera dello spirito santo; ma chi è il padre degli altri sei figli, che la feconda Maria mise al mondo? Forse il vecchio San Giuseppe, morto *puro?* E caduta la verginità di Maria, non cadono anche tutte le quinte e il macchinario del palcoscenico del teatro della chiesa.

***

Conclusione? Non credete al *L'amico dei parrocchiani*. Il denaro che vi guadagnate col sudore della fronte onestamente impiegatelo per i bisogni vostri e delle vostre famiglie; non dimenticate le vostre organizzazioni; pensate ad emanciparvi dalle chiese, dai preti e dall'ignoranza in cui essi vi hanno tenuto. Di purgatorio n'avete abbastanza in vita; e per ogni evenienza operate sempre rettamente.

Quanto, poi, alla *verginità* di Maria, non è degno di voi il crederla.

ANTONIO DA PADOVA.

I proverbi illustrati

Fatti buon nome e piscia a letto; diranno che hai sudato.

Che il culto dei cattolici si ispiri e si basi sopra argomenti che sono la negazione di ogni principio di civile progresso, è cosa evidente.

I preti hanno sempre ostacolato ogni tendenza d'incremento morale ed economico, hanno sempre impegnato ogni loro potenza, ogni loro bieca attività, a soffocare tutte le più sante aspirazioni umane alla giustizia ed alla verità: — questa loro persecuzione è logicamente spiegata dalla difesa ch'essi devono fare, contro tutto ciò che potrebbe smascherare e rendere impossibili i loschi sistemi da cui traggono la propria esistenza.

La scienza a portata di tutti, il progresso universale, la luce diffusa in tutte le menti, in che cosa ridurrebbe i mille amminicoli, strumenti del loro comodo mestiere d'impostura?

Chi troverebbe ancora una differenza tra l'organo della basilica e la gran cassa del cavadenti girovago? Tra l'immagine dello spirito santo e la *cucurifa* ferma sulla misteriosa porticina di una baracca « per adulti » alla sagra del borgo?

E tutto l'inesauribile *stock* d'ingredienti i più svariati che servono a trattenere il gregge nel magro ovile?

Senza contare le innumerevoli creature isteriche e degenerate che popolano i cattolici Chiaravalle, a edificazione ed esempio dei fedeli; senza contare i mille disparati strumenti ed argomenti di fede, date una occhiata al catalogo delle sacre reliquie, e il vostro buon senso, da solo, senza suggerimento alcuno, vi farà dire: — Poichè voi, preti, avete bisogno di mezzi così meschini, di pregiudizi così grassi, per campare, rispettate almeno della nostra civiltà, quel tanto che si riferisce all'igiene! Rispettate almeno il buon gusto morale, non corrompete anche quello; non inquinate la verginità di tante menti colle vostre macabre dimostrazioni di ossa muffite, di sangue, di bare e di sudori!... Oltre il grave contagio che spargete col fetore delle anime vostre e dei vostri corpi nelle folle di idioti, non spargete anche i bacilli delle malattie che uccisero i vostri « richiami »: ritirate la sconcezza dei vostri pannolini infetti! Forse che non vi bastava l'uso di tutti quanto appartenne — nome, opere e cose — a don Bosco per illustrare i cartelloni della vostra *ménagerie?* Era proprio necessario di spargere tra i fedeli, i pezzettini sbiaditi e sfilati dell'ultima camicia da lui sporcata?

Non sentite in questo vostro bisogno i sintomi della vostra immensa inferiorità morale e della bassezza infinita della vostra fragile idolatria?

***

Prescindendo da ogni quistione di autenticità, fra le più venerate reliquie di Cristo — oltre i santi chiodi, la santa lancia e la santa spugna (che si adora in Roma a San Giovanni in Laterano, sporca tuttora di rosso sanguigno) — una ve n'è che costituisce da sola il trionfo autentico della sporcizia umana, nel simbolo glorioso della santa Sindone e del moccichino santissimo della Veronica.

Due tessuti di superficie diversa che, posti al contatto del corpo e del viso di Gesù, ne serbarono l'impronta quasi perfetta.

A questo proposito un giorno sentii la seguente osservazione d'una ingenua bambina ebrea:

— Il vostro Gesù deve essere stato un vero sporcaccione!

— Oh perchè?

— Perchè i bambini che non si lavano la faccia sono sporcaccioni: me lo dice spesso la mamma;... e Gesù, per lasciare nell'asciugamano l'impronta del suo viso, doveva essere ben sudicio!

— Ma! La storia non lo dice.

— E i vostri preti, anche essi, che vi fanno venerare e baciare tutte quelle sconcezze, sono ben poco puliti!

— Questo è naturale: « Porco pulito non ingrassa ».

ITALO GIACCHIERI.

Pro vittime politiche

Il Comitato pro vittime politiche ci invia una cartolina riproducente Maria Rygier in abito di galeotto col numero di matricola della casa di pena di Firenze ove essa era trovasi.

Maria Rygier è invero una bella figura del proletariato italiano. Condannata a 5 anni di reclusione, per reato di pensiero, essa sdegnosamente respinse la grazia sovrana, ed ora dà la vita per il trionfo dell'idea.

Essa dà la sua vita, essa che sapeva bene quale sorte l'attendesse quando, già malata, rifiutava con sdegno la grazia che le veniva offerta, e lo stesso entusiasmo, la stessa forza, la stessa fede risplendono continuamente in lei, tanto più vividi quanto più si dissolve la sua forza fisica, quanto più si disperdono nel suo fragile corpo le energie della vita; e se una speranza essa ha, unica e grande, è quella di tornare al suo posto nella lotta, alla luce del sole, col corredo del suo straordinario intelletto e delle sue mirabili virtù, che la facevano una formidabile combattente.

E con lei gemono infinite altre creature! Chi se ne cura? Chi si cura ormai di entrare nel terrore delle galere e di cercare negli orridi ammassi di infelicità e di dolori, nella putredine di tutti i delitti e di tutti gli obbrobrii sui quali aleggiano i foschi spettri della pazzia e della tubercolosi, e di sceglierví i numeri delle vittime? Di quelli infine che inutilmente attendono unico raggio di speranza in questi folli momenti di reazione, la fraterna opera liberatrice di coloro per cui essi soffrono?

Galba non è lontano

Nelle attuali condizioni del mercato della carne in Italia, dove il prezzo è salito in modo tale come non è mai stato, a lire due in media, quanto vantaggioso sarebbe poter avere la carne dai paesi dove, come nell'America del Sud, essa abbonda, abbonda tanto che degli animali da macello si tiene appena conto dei quattro quarti!

Se non vi fossero quei dazi, cosiddetti protettivi, così detti beninteso da quelli stessi che nel loro proprio interesse li hanno imposti e li mantengono, quanto più di carne si potrebbe avere a nostra disposizione e quanto meglio il nostro popolo potrebbe nutrirsi!

E il pane? Anche questo va rincarando sempre più; il grano nostrale tocca dappresso le 30 lire il quintale. Pure il dazio *protettivo* di L. 7,50, che è in parte la causa dell'alto prezzo, malgrado gli alti lai dei poveri lavoratori, non è stato e non sarà tolto e neanche diminuito.

Ma i produttori di bestiame non si lagnano dell'alto prezzo della carne, come non si lagnano dell'alto prezzo del pane i produttori di grano. Essi vendono i loro prodotti a condizioni vantaggiosissime. E che è mai per loro il poco che spendono in più per la carne e il pane per le loro famiglie in confronto al più che intascano per il cresciuto prezzo del bestiame e del grano?

Dicono però gli economisti della loro parte: E' vero che i produttori di bestiame o di grano vendono cari i loro prodotti e fanno molti quattrini, ma spendono poi in proporzione in lavori campestri ed in altre cose, e così del loro utile tutti, infine, vengono a godere. Che ci sia del vero in questo non si nega; ma il bene che se ne risente, così di riverbero, è così poco che neanche ce se ne accorge; ad un dipresso come il calore che ci dà la luna mandandoci di riflesso i raggi solari.

Quello che è del pane o della carne, lo è pure di ogni altra cosa necessaria alla vita, dacchè il prezzo di ogni cosa è più o meno in relazione con l'indirizzo amministrativo dello Stato e di tutto ciò che è ora nelle mani di chi ha interessi opposti a quelli dei lavoratori.

La verità è che chi fa la legge sono i proprietari di fondi ed i loro alleati, i clericali, i grandi avvocati, i *gros bonnets* dell'esercito e della marina, ai quali assai poco importa se il caro viveri si fa sempre più sentire e minaccia di turbare in qualche luogo l'ordine pubblico. L'esercito è pronto.

In questo stato di cose parrebbe ragionevole attendersi che tutto il proletariato fosse unito come un sol uomo a far valere la sua prevalenza numerica in nome dei propri interessi; parrebbe che ai rappresentanti dei proprietari e dei loro alleati, che hanno interesse a tirar innanzi così, il proletariato dovesse opporre i suoi per far cambiare in proprio vantaggio l'indirizzo nella amministrazione della cosa pubblica. Invece no. Guardate: le elezioni sono poco lontane e vi è fra noi una turba di felloni che fa di tutto per confondere nella mente dei lavoratori quelle idee di solidarietà che da tanto tempo si va loro inculcando; vi è fra noi chi per settarismo di fazione vorrebbe nuove sconfitte in luogo delle vittorie che ci attendiamo. Ma sarà tanto vile il proletariato da dar retta a questi suoi falsi amici dell'ultima ora?

S. B.

INTERESSI CITTADINI

Ancora della fornitura della carne

Poichè i giornali cittadini, salvo poche eccezioni, continuano a tacere intorno all'importante argomento che tanto interessa l'intera cittadinanza e del quale, in seguito alla nostra pubblicazione, variamente si occuparono i più importanti giornali della penisola — dal *Corriere della Sera* all'*Avanti!* — ci si consenta di insistere su una questione che non può essere senza altro posta in tacere e che esige, comunque, una pronta e chiara soluzione.

Rileviamo l'inesplicabile silenzio della maggior parte della stampa locale, che può dar luogo a supposizioni non del tutto benevoli ed essere interpretato quale una tacita adesione a visti interessi d'indole affatto privata, in confronto di altri ben più vitali e generali.

I termini della questione sono, dunque, questi:

Da una parte abbiamo un capitolato di oneri che dà all'Amministrazione militare il diritto di rifiutare *sempre* le bestie che non siano in buono stato di nutrizione, o che, dopo la macellazione, risultino affette da malattie di qualsiasi specie, e quindi anche da *tubercolosi al primo stadio ed interessante soltanto un organo o viscere*, per cui le bestie stesse non possano dirsi *perfettamente sane*. Questa disposizione sarà, o no, eccessiva e draconiana: a noi pare di no, ma anche accettando l'opinione contraria, rimane pur sempre il fatto che l'appaltatore l'ha liberamente accettata, così come è.

Inutile dunque cavillare ora sulla sua non dubbia interpretazione ed invocare a proprio favore l'applicazione del Regolamento generale sanitario o di quello municipale d'igiene, in quanto possano differenziarsi dalle disposizioni chiare, precise ed esplicite del capitolato più sopra riportate; le quali, se evidentemente furono inspirate dall'interesse dell'amministrazione che le impose, non è men vero che erano pienamente cognite e note a chi volle accettarle, offrendo anche il maggiore e volontario vantaggio di un rilevante ribasso sul prezzo d'asta.

Ragione, questa, per la quale il fornitore si vide poi costretto a ricorrere ai mezzi da noi altra volta illustrati, allo scopo di sottrarsi ad una perdita, a quanto egli afferma, certa ed ingente.

Il veterinario capo comunale ed altri colleghi suoi, in buona fede certamente, si anche, forse, per diminuire l'impressione che tale fatto non avrebbe mancato di suscitare nella cittadinanza, hanno dichiarato, citando le disposizioni in proposito del regolamento municipale d'igiene, che, « degli animali affetti da *tubercolosi leggiera (e gli altri?)* — asportata la parte « ammalata — *si può ammettere* — *soltanto* « — al consumo la restante parte del corpo, « perchè può essere consumata senza pericolo della salute di chi la mangia anche « cruda ».

Ma pare non si tratti sempre di *tubercolosi leggiera*, se il locale ufficio d'igiene ha a sua volta potuto ordinare, dal 5 gennaio al 1° febbraio corrente anno — in meno, cioè, di un mese — la distruzione completa di ben *cinque* capi di bestiame e prescrivere speciali cautele igieniche per altri *sei*, sul maggior numero che il *povero* appaltatore s'apprestava a fornire ai *troppo esigenti* rappresentanti del Commissariato militare.

Ecco: noi abbiamo molta fiducia nella onestà professionale e nella dottrina zooiatrica degli egregi funzionari municipali; ma, di fronte a cifre così rilevanti, non è ammissibile il dubbio che, trattandosi di commestibilità di carni — di una materia, cioè, sulla quale è molto difficile emettere apprezzamenti giusti e sicuri — si possa incorrere in errori involontari?

E per questa considerazione, appunto, noi non riteniamo affatto eccessive le cautele volute dal capitolato militare, che ci sembra tutelare assai meglio l'igiene e la salute del consumatore che non il regolamento municipale, il quale sarà benissimo, come si afferma, ricalcato su quello governativo, ma ha il torto — per noi grave assai — di occuparsi esclusivamente del caso di infezione o di nocumento alla salute, senza tenere in alcun conto il valore nutritivo, necessariamente inferiore, di quelle carni che — sempre secondo il nostro modesto ma non remissivo modo di vedere — dovrebbero perciò venire diversamente classificate ed essere, di conseguenza, vendute a minor prezzo.

Ha detto il cav. Abba che « i più ben « pasciuti bovini possono presentare traccie « di tubercolosi, *regresse* o in atto, ma « che non ne rende le carni meno commestibili ».

D'accordo. Ma siamo certi che egli, men che altri, ha interesse, con questa affermazione, di escludere in modo assoluto che in tali soggetti, come c'insegna l'anatomia patologica della tubercolosi, si verifichino quasi sempre alterazioni chimiche nei muscoli, di guisa che le carni, pur avendo un aspetto bellissimo, solo in qualche caso eccezionale conservano il voluto valore nutritivo.

Così la questione particolare sorta fra il Commissariato militare e gli attuali fornitori della carne, sconfina dalla sua origine ed assurge ad un vero e proprio interesse cittadino perchè, come giustamente osserva il corrispondente del *Corriere della Sera*, « la cittadinanza ha diritto di sapere per« chè le viene data della carne macellata « che le autorità militari hanno respinto ».

E non è fuor di luogo aggiungere, a costo di ripeterci, che la popolazione è costretta a pagare tale carne, di qualità indubbiamente inferiore, allo stesso prezzo di quella di prima qualità.

***

Pare a noi che tutto ciò sia assai grave e meriti l'attenzione dei giornali cittadini, che — mal dissimulando preoccupazioni elettorali — hanno finora ostentata una indifferenza olimpica per.... le miserie di questo basso mondo.

Sarebbe fors'anche il caso che qualcuno del gruppo consigliare socialista ci facesse, con opportuna interpellanza, conoscere in proposito il pensiero del sindaco-senatore.

Per parte nostra, nell'interesse della cittadinanza ed in difesa della pubblica moralità, non lasceremo cadere la cosa, e nel prossimo numero ci occuperemo della sentenza emessa su questo argomento dal Tribunale di Torino, alla quale altra volta accennammo, e che è davvero un... monumento di scienza giuridica.

COSE DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE

La relazione del Sindaco - I mercati liberi del vino - Le sedute serali - L'azienda tramviaria - La chiesa di Reaglie - La Commissione del Bilancio.

Mercoledì il Consiglio riprese, dopo un riposo abbastanza prolungato, le sue sedute. I consiglieri di parte nostra erano tutti presenti, così che della maggioranza erano presenti 40 consiglieri, ciò che vuol dire la necessità assoluta per i nostri amici di non mancare mai, potendo da un momento all'altro verificarsi l'opportunità di un voto. I nostri amici sono i padroni della situazione, se lo ricordino.

La seduta fu occupata per una buona ora dalla relazione del Sindaco, che espose molto diffusamente tutto quanto e Sindaco e Giunta ebbero a trattare in questo scorcio di tempo nel quale i padri coscritti ebbero a riposare:

Case popolari, lavori pubblici, stazioni ferroviarie, nuove opere edilizie, dazio, azienda elettrica, istruzione, lavori tramviari (colla conferma per i compagni di S. Paolo che il tram proseguirà fino al confine stabilito, e che coi primi del nuovo anno tutta la linea sarà aperta all'esercizio), nuove strade alla periferia, palazzo delle poste, palazzo dei telefoni, ecc., ecc., tutto ebbe un accenno nella lunga elaborata relazione. Notato anche lo speciale accenno all'isolato di S. Matteo, il « cul de sac » di via Pietro Micca, per il quale saranno quanto prima provocati i decreti di espropriazione; ma, noto io, che nessun cenno si fa nella relazione sindacale della famosa Commissione per l'allargamento di via Roma — si accenna bensì a visite fatte per accertare le condizioni igieniche dei locali, ma tutto finisce lì.

L'apertura dei mercati vinicoli al Dock e alla barriera di Piacenza ha dato luogo ad una lunga e movimentata discussione. La maggioranza, cioè no, i figli spurii della maggioranza, gli esercenti, partirono in guerra contro il provvedimento partigiano, dannoso, secondo loro, perchè crea una categoria di privilegiati a danno dei negozianti del Dock ed esercenti cittadini. Brosio, il serafico Brosio, spalleggiato da quell'altro figlio indisciplinato della Monarchica, l'ingegnere Sincero, non vorrebbe assolutamente ratificare la deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza e (poichè Nofri ed altri combattono pure l'iniziativa presa dalla Giunta perchè, mentre fu tanto tenera e sollecita per i produttori.... di vino... e parlò chiaro e senza sottintesi l'avv. Sciorati, *dimenticò completamente gli altri generi di prima assoluta necessità: pane, carne, verdura, latte*, pei quali mai pensò ad istituire mercati liberi per avvicinare il produttore al consumatore, mitigando così il continuo aumento dei generi i più necessari alla classe proletaria imbaldanzita, diciamo, la pattuglia bottegaia presenta un ordine del giorno col quale non ratifica la proposta, e domanda l'appello nominale: Brosio, Ratti, Pia, Sincero diventati tanti rivoluzionari.... ma odora il vento infido il padre eterno Sambuy e si affretta a richiamare all'ordine i reprobi, invoca la legge, ecc., e allora, un po' recalcitranti, i ribelli si arrendono e l'impianto dei mercati, colla spesa relativa, *è ratificato*, ma in via provvisoria perchè, lo disse il Sindaco (per quanto la *Gazzetta del Popolo* faccia « lo gnorri »), che, per quanto aperti da poco tempo, si ha motivo di ritenere che non daranno i risultati che si speravano.

***

E a proposito dei mercati, quando dal consigliere Sambuy e dall'on. Nofri si invocava l'abolizione del dazio sul vino e conseguente trasformazione tributaria, in quanto con tale abolizione verrebbe a diminuire il gettito del dazio di ben 5 milioni, il consigliere Depanis notava che, fino a tanto che il governo non interviene con una legge che diminuisca i tributi dei comuni sarà difficile abolire il dazio sul vino, ma che da parte sua lo vorrebbe aumentato, perchè quando si pon mente che la statistica del 1906 e da allora il consumo è aumentato ancora, dà una media per consumo di vino di *litri 170* per ogni abitante compresi in questa media i vecchi, le donne e i bambini, è evidente che Torino non si deve più chiamare la città dei grissini, ma dei *beoni*. E davvero che il Depanis non ha torto; non crediamo siavi paese nel quale le sbornie abbiano sacerdoti devoti come nella nostra Torino, e quasi quasi cominciamo a convertirci, dando ragione a coloro che patrocinano la lega degli astemii. Meno ubbriachi e meno malattie, si avrebbero, questo è certo...

***

E si arriva alla nomina della Commissione del bilancio che dovrà rivedere l'*Omnibus* preparato dalla Giunta. I socialisti danno scheda bianca, e con voti 37 su 56 votanti riescono eletti quelli dell'altra volta: Palberti, Fenoglio, Florio, Useeglio, Rossi Angelo, Vicari, Geisser, Gioberti.

***

E continua la discussione, lenta, monotona, salvo qualche piccolo incidente e una lavata di testa del Sindaco al consigliere Musso, che in questioni d'appalti si fa eco e porta in Consiglio le accuse che circolano fuori (Povero Musso, tanto bravo, e così tartassato dal Sindaco!).

***

Una affermazione del Sindaco, raccolta a volo dai banchi socialisti, è questa: che per il 1911, epoca dell'Esposizione, avremo le 9000 camere. Benone! L'agitazione della massa proletaria avrà raggiunto lo scopo e il gruppo socialista avrà il plauso dei compagni; ma non disarmiamo per ciò: vigiliamo a che si faccia, e si faccia sul serio.

***

Il concorso del Municipio per i restauri alla chiesa di Reaglie ha dato luogo ad una piccola scaramuccia sostenuta dal compagno Lava, che si dichiarò contro questa spesa, proponendo che la somma fosse devoluta a favore delle cucine dei malati poveri; ma la maggioranza non può e non deve (pena lo scioglimento del patto dell'Allenanza) permettere cose simili. Diamine, la chiesa è la chiesa, e se i fedeli non ne hanno i mezzi, concorrano a restaurarla anche gli ebrei, gli atei e i protestanti. E' o non è la religione cattolica quella dello Stato? Dunque, cambiamo lo Statuto, amico Lava, o meglio ancora, e ci si arriverà più presto, la maggioranza nel Consiglio, e allora si farà diverso: meno giaculatorie e più conforto.... materiale ai malati.

***

E colla scaramuccia sulla spesa per la riparazione della chiesa la seduta, sono le 19, è tolta e rinviata a lunedì p. v.

Venerdì è una festa dinastica: l'anniversario della regina, quella vecchia, e si deve far festa. Lunedì, però sarà l'ultima, perchè, aprendosi il Parlamento, le tornate per discutere il bilancio non si riprenderanno che a dicembre, e ben inoltrato.

Intanto i nostri compagni non perdono il loro tempo. Il gruppo completo ha presentato al Sindaco, perchè le metta all'ordine del giorno, le seguenti interpellanze:

I.

Sull'azienda tramviaria.

« I sottoscritti interpellano il sindaco sui motivi che ritardano la nomina del direttore dell'azienda tramviaria e sulla necessità urgente che questa avvenga sollecitamente per il migliore andamento ed il più rapido sviluppo di quel pubblico servizio municipale ».

II.

Sulla questione delle sedute serali.

« Il Consiglio, in considerazione delle difficoltà che sempre ostacolano e qualche volta impediscono ad un sempre maggior numero di consiglieri, specie operai, la frequenza alle sedute del Consiglio perchè convocate nelle ore del pomeriggio, frustrandosi in tal modo il principio eminentemente democratico al quale informasi la legge elettorale per cui tutti i cittadini possano egualmente esercitare le loro funzioni di elettori e di eleggibili, delibera, come già si pratica nei principali Comuni italiani, di tenere d'ora innanzi le sedute del Consiglio nelle ore serali ».

La *Gazzetta del Popolo* se la piglia coi suoi amici, e trova modo di attaccare l'on. Nofri e l'Alleanza, perchè hanno combattuto i mercati liberi del vino. Ma, egregi colleghi, non uno, e dite benissimo, neppure il Sindaco proponente è sorto a difendere i mercati delle libere ubbriacature, e neppure il *Tempo* di Milano, da voi citato solamente per quanto vi conveniva, è entusiasta dei mercati liberi del vino, ma portava l'esempio di Torino per eccitare il Municipio di Milano ad aprire mercati per i generi di prima necessità: latte, pane, carne, verdura, in modo da tutelare il consumatore da tutti i bagarinaggi possibili... proprio tale e quale come diceva l'on. Nofri in Consiglio, parlando, non per l'Enopolio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e neppure per i produttori (che tanto vi stanno a cuore, o egregi « Popolini »), ma unicamente ed esclusivamente per la massa dei lavoratori che vivono in città e alle periferie, e che più del vino a buon mercato hanno bisogno di case, di pane, di carne, latte, verdura, generi questi, sì, di primissima necessità.

In quanto poi all'interesse del consumatore di vino, che tanto sta a cuore alla *Gazzetta del Popolo*, ci risulterebbe che dei *duecento* ettolitri venduti nei dieci giorni da che sono aperti i mercati liberi, la maggior parte sarebbe stata acquistata da negozianti.

Altro che consumatori!

La Sezione del Ricreatorio.

A parte il diritto di risposta dalla presidenza al compagno Chiamettí, mi permetto di rubare soli 5 centimetri di spazio al nostro *Grido* per esprimere solamente una mia idea sulla critica acerba che esso ha voluto gettare sul Ricreatorio dell'Alleanza.

Premette che sono sempre stato favorevole e lo sarò a che il nostro Ricreatorio possa essere consolidato, perchè per quanto si voglia far apparire la sua opera passiva, viceversa con le relative proporzioni di una buona amministrazione è evidente che esso non sarebbe e non sarà mai passivo; ma ad ogni modo non si deve basare su questo il lucro. Altro coefficiente è quello che il nostro proletariato possa essere attratto al piccolo divertimento, per estrarlo dalla cantina, ove più delle volte trascina la famiglia alla perdizione ed alla immoralità.

Io non voglio poi analizzare punto per punto tutto quanto il Chiametti ha fatto segno, ma se invece tale punta di critica fosse stata fatta al sistema ed alle basi con cui erasi imperniata la Commissione del Ricreatorio, nonchè le cricche formatesi od imperniate talvolta nelle *autorità imperiali personali*, avrebbe avuto ragione, cricche le quali hanno formato quel confusionismo tale da dover ricorrere per forza al suo scioglimento.

Alle esecuzioni poi non si può, da masse dilettanti e lavoratrici ottenere di più di quello che facevano, perchè talvolta in alcuni teatri cittadini si vedono cose molto peggiori di quelle che si eseguiscono in casa nostra, è certo che l'ambiente nostro occorre incoraggiarlo, educarlo e dargli quell'impulso che ci vuole, ma se il Chiametti facesse le debite osservazioni avrebbe potuto osservare, che veramente il Ricreatorio nostro è praticato da chi (pur essendo socialisti o non) non possono avere i mezzi a disposizione per poter praticare, con le proprie famiglie, altri teatri ed altri ritrovi, come lo possono fare chi ne ha la possibilità.

Quindi sono d'accordo, primo, perchè venga riattivato con basi e regolarità nuove, con una Commissione omogenea e studiosa, ed allora si potrà anche coll'aiuto di tutti e di tutto proporre, studiare e risolvere tutte quelle buone idee che il Chiametti ha espresso, ma non che questo debba essere chiuso ai puri organizzati, perchè altrimenti la propaganda è inutile farla, quando questa è soltanto ristretta a noi stessi.

F. BURRINI.

***

A questo proposito il compagno Chiametti ci manda:

« Si vuole una rettifica? Eccola.

« Nel mio articolo del numero scorso sulla *Sezione del Ricreatorio* mi sfuggirono frasi che, se non tradirono il mio pensiero, erano però poco cortesi e parlamentari.

« Alcuni artisti lirici vennero da me a protestare con un tono di imposizione. Io che alle imposizioni non cedo molto facilmente, ma solo alla ragione ed all'evidenza, dissi loro che pur non mutando nulla nella sostanza dell'articolo, avrei scritto una rettifica per dichiarare: « che la scopa, gli accalappiacani » sarebbero stati un eccessivo provvedimento, e che in ogni modo tale frase non vuole e non deve essere interpretata come offesa alla loro abilità artistica.

« E giacchè ho la parola, mi si consenta un'osservazione. Il teatro vi è e rimane. Orbene, dovrebbe sì o no servire all'elevamento, all'istruzione, all'educazione della classe operaia? *Sì*. Ha servito finora? *No*. Quali le cause? Quali le ragioni?

« Io non ho voluto addentrarmi troppo ad esaminare la gestione passata del teatro; dirò solo che ha dato seimila lire di passivo, e che i signori allievi della Scuola corale si rifiutarono di pagare pochi soldi al mese per sopperire in minima parte alle spese d'acquisto della musica.

« Non dirò di tutti i pettegolezzi e gli incidenti avvenuti e dei contratti; ma dirò per farla finita, che quei signori che sono venuti a protestare, protestarono perchè si vedevano, con il mio articolo, feriti nei loro interessi personali, non certo per l'interesse dell'istituzione nostra.

« Cercando la causa e le ragioni perchè il teatro non ha servito agli scopi cui dovrebbe servire ho indicate e suggerito idee e modificazioni che sono insostenibili, inattuabili? Avanti, lo si dimostri. Sarò ben contento se altri farà proposte migliori delle mie. Le vane osservazioni non servono.

« Al maestro Rissone poi una particolare dichiarazione. Nel mio articolo del numero scorso la sua persona non mi passò neppur per la mente. Egli ha diritto alla stima ed alla fiducia dei compagni e degli amici.

« E tiriamo avanti.

« L. CHIAMETTI ».

Deploriamo che nella pubblicazione del precedente articolo dell'amico Chiametti ci sia sfuggita una frase che non possiamo approvare e di cui il Chiametti fa onorevole ammenda.

N. d. R.

L'Alleanza Cooperativa Torinese.

Sabato 29 corr. verrà aperto il nuovo distributorio dell'Alleanza alla barriera di S. Paolo, desiderio vivissimo dei compagni di quella barriera, che nutrivano da tanto tempo, e che finalmente venne soddisfatto, col trasloco di quello vecchio reso ormai insufficiente.

Speriamo che i compagni seconderanno gli sforzi dell'amministrazione accorrendo a fare i loro acquisti al nuovo distributorio che situato in posizione centralissima può soddisfare agli interessi di tutta la borgata.

Ed a proposito dell'apertura di questo nuovo distributorio dobbiamo raccomandare alla nostra Amministrazione Comunale che oltre al riattamento della via Villafranca provveda anche a munirla di qualche fanale e compia così i voti degli abitanti di quella popolosa regione. E sempre a proposito dell'Alleanza Cooperativa Torinese sappiamo che al Consiglio Generale nella seduta di giovedì sera il Presidente di turno Del Bondio Libero a nome e per incarico del Consiglio di Ammistrazione ha fatto la seguente dichiarazione:

« Venuto a cognizione delle voci calunniose « che si vanno spargendo da qualche socio « e consiglieri generali fra estranei a danno « del credito che meritamente gode l'Alle« anza Cooperativa Torinese il Consiglio di « Amministrazione unanime ha deliberato « di perseguire i diffamatori querelandoli « con ampia facoltà di prova incaricandomi « di far nota questa sua decisione al Consi« glio Generale per opportuna sua norma ».

***

E noi non possiamo che approvare un tale deliberato perchè se si può ammettere la discussione, le critiche, le accuse nelle aule sociali, non è possibile ammettere la diffamazione per progetto, la denigrazione dell'azienda, perchè allora sì che si verificherebbero quei guai che i malevoli si danno l'aria di voler evitare.

Al Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai.

Il compagno Burrini ci manda:

L'esito dell'ultima assemblea del Consiglio Generale è riuscito quello che già mi era preveduto, per quanto si trattasse di una questione della massima importanza, e cioè sulla condotta da tenersi dal Consiglio Generale, di fronte al Consiglio d'amministrazione e Collegio sindacale, per le inaspettate mancanze continuate dell'ex esattore cassiere.

Avrò avuto poco buon naso a presentare l'ordine del giorno per le dimissioni in massa del Consiglio Generale, tanto per evitare voti più o meno di sfiducia, ma con l'intento di studiare e vedere di fare casa nuova, ed un riordinamento più omogeneo della più grande istituzione proletaria.

Il mio Ordine del giorno dopo lunga discussione generale... viceversa fu bocciato che avesse a trionfare; maggioranza prevalse... bene. Una debole crisi che forse andrà formata; ma intanto è bene che sia rilevato il contegno dei 14 Consiglieri Generali i quali trovano sempre la scappatoia col sistema dell'astensione in votazioni di questa importanza, perchè non sanno prendere la loro posizione di battaglia netta, come è dovere per qualunque di noi che si professi socialista ed è eletto da socialisti.

Così definita e non definita la situazione, io mi dimando come potrà continuare l'amministrazione? Ecco l'equivoco; quindi naturale che a parer mio si ritorni sull'argomento onde almeno si possa confermare o meno il mandato a coloro che sono alla direzione.

Il compagno Burrini comprenderà come per pubblicare il suo trafiletto sulle cose dell'Associazione Generale noi abbiamo dovuto assumere informazioni non bastandoci una sola campana. Ora l'accusa per esempio che egli fa ai 14 astenuti non è meritata perchè di questi 14 una buona parte si astenne appartenendo alla Direzione o al Collegio Sindacale.

Entrando poi nel merito della questione ci permetta il compagno Burrini di fargli notare come le questioni gravi non si risolvono colla fuga che così per noi suona la sua proposta delle dimissioni ma bensì affrontando la responsabilità della situazione.

Ora se il Consiglio Generale non riteneva più adatta al buon andamento della Società l'attuale amministrazione non doveva dimostrarlo colla proposta delle dimissioni in massa ma esprimere francamente il proprio pensiero con un voto esplicito. Le mezze misure e le scappatoie non dovrebbero mai essere adottate.

Scuola Popolare Universitaria

La Direzione della Scuola Popolare Universitaria ci comunica:

Col giorno 24 Novembre 1906, alle ore 21, si inizieranno le lezioni colle seguenti sezioni e coi programmi sotto indicati:

Sezione Boncompagni, via Galvani, 7.
» Carducci, via S. Quintino, 9.
» Po, via Barolo.

Programma

Martedì. — *La Natura.* - Materia, energia e loro leggi. - Fenomeni fisici e chimici. - I tre regni della natura e loro rapporti. - Cenni sulla teoria dell'evoluzione.

Mercoledì. — *L'Uomo.* - Descrizione e funzionamento della macchina umana - Malattie dei vari sistemi organici e rimedi.

Giovedì. — *La Società.* - Evoluzione e funzioni della Società - Matrimonio e famiglia - Lavoro, terra e capitale.

Venerdì. — *Lo Spirito.* - Attività della mente umana - Psicologia - Arte - Problemi di morale collettiva e individuale.

Sabato. — Conferenze su argomenti speciali e d'attualità.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Centrale della Scuola, via Po, 18, e presso gli alunni appositamente incaricati.

La tassa d'iscrizione per tutti i corsi in qualunque Sezione impartiti è di lire [illegible].

Operai! iscrivetevi numerosi!

Comitato di propaganda della Scuola Popolare Universitaria

Una conferenza del dott. Casati.

Mercoledì, 25 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, il dott. Casimiro Casati, terrà una conferenza sul tema: La formazione della volontà.

Il Comitato di propaganda della Scuola Popolare Universitaria confida nel concorso di un pubblico numeroso.

Noi ci associamo all'iniziativa ed all'augurio che la classe interessata intenda i benefici che reca la benemerita istituzione.

La serata "Pro Grido,,

al Circolo Educ. Soc. Barriera di Milano.

Fu riuscitissima. Ed è con vero senso di gratitudine sentita che rivolgiamo agli ideatori di questa beneficiata, il nostro plauso.

La piccola sala del Circolo presentava un aspetto magnifico: era letteralmente gremita. Fu, diremo così, una dimostrazione spontanea di simpatia, un concorso di anime umili e buone, spinte da un sentimento solo, in un'opera sublime e bella: *la solidarietà*.

Anche il programma fu scelto a proposito: *Le sponde del Po*, lo splendido ricamo del Pietracqua.

In questi tre atti semplici e buoni Giuseppe Frache, il protagonista, si distinse nella parte dell'umile pescatore *Federic*. Fu misurato, corretto, intonato nei momenti di passione, pel suo grande amore verso la *contessa Amalia*, signorina Gemma Ollebert, che lo assecondò degnamente avendo slanci di verità apprezzabili, infondendo nel pubblico un fremito di passione e di sincerità, mettendo a nudo la verità rude. *La contessa Amalia, Federic, 'l pescador*, simboleggiano le due sponde del Po: la nobiltà e la plebe... si guardano... si avvicinano... si rasentano... ma non potranno mai combaciarsi per una stupida ed insulsa legge di natura.

Furono applauditissimi insieme a tutti gli altri esecutori.

Per ultimo: *Socialista*, il bozzetto popolare in un atto di Alfonso Ferrero, che fu apprezzato moltissimo.

Giuseppe Frache, in questo bozzetto ci delinea la figura focosa di *Ernesto*, il socialista, che colla verità limpida, convincente dell'ideale, persuade la buona *Maria*, Gemma Ollebert, figurina di giovanetta semplice, tenuta all'oscuro dalla luce del sole e della verità, dal genio malefico, il prete.

E così, come il sole dà luce e colora l'immenso quadro della natura, così l'eroe del bozzetto d'Alfonso Ferrero, convince e dà vita alla semplice anima ignara di *Maria*.

A Giuseppe Frache, ed alla signorina Gemma Ollebert, che furono l'anima della serata, sincere congratulazioni.

io.

***

Ringraziamo di vivo cuore i compagni del Circolo educativo Barriera di Milano, e tutti coloro che si interessarono per la riuscita di questa serata che fruttò al giornale la bella somma di L. 50.

La dimostrazione dataci dai compagni della Barriera di Milano ci sprona a proseguire il faticoso cammino e ci fa sperare che l'esempio loro sarà seguito dai compagni degli altri Circoli socialisti torinesi che in altri modi già ci dimostrarono il loro attaccamento di solidarietà ed amicizia.

Vada dunque ai cari compagni che ci vengono in aiuto, il nostro plauso sincero.

(n. d. r.)

Per gli esami del Pretore.

Da domenica 15, improvvisamente e senza nessun avvertimento, i Pretori dei mandamenti di Torino, iniziarono gli esami di proscioglimento dall'obbligatorietà dell'istruzione per conseguire l'elettorato.

Ora, per facilitare quelli che intendono recarsi agli esami del Pretore, avvertiamo dove e quando essi avranno luogo.

. Pretore del... ...ude l'esame, in ...ne alla fede di na-

...hanno luogo:

... — L'esame ha luogo il giorno ...mbre, alle ore 9, nella scuola Tor... Tasso, via porta Palatina, 20. ...domanda va presentata al Pretore in ...Corte d'Appello, 10.

... II. — Gli esami hanno luogo ...29 novembre e 6 dicembre alle ... scuola Rosmini, in via Ber...

...domanda va presentata al Pretore in ... d'Appello, 10.

... III. — Gli esami hanno luogo ... e 29 novembre. L'indicazione ... darà il Pretore all'atto della ...zione della domanda, in via Corte ...

... IV. — Gli esami hanno luogo ... e 29 novembre, alle ore 14, ... Tommaseo, via dei Mille, 19. ...domanda va presentata al Pretore in ...

... VI. — Gli esami hanno luogo ... 22 novembre, alle ore 9, alle ... susseguenti; nella scuola in ...

...domande vanno presentate al Pre... via Vanchiglia, 9.

... VII. — Gli esami elettorali pel ...mandamento avranno luogo nei giorni ... novembre e 6 dicembre p. v., alle ore 9, ... scuola E. De Amicis, in via Cotto... 15 e gli aspiranti dovranno presen... la loro domanda alla pretura, almeno ... prima dei giorni fissati per gli ...

...non lasciar perdere i certificati o ... scadere il termine della presenta...zione della domanda, invitiamo a far per... subito il certificato di proscioglimento del Pretore, alla sede del nostro ...ficio in corso Siccardi, 12.

Provocanti stupiderie poliziesche

Riceviamo:

« Caro *Grido*,

« Non è per protestare che rubo un po' di spazio al nostro giornale, o cari amici del *Grido* sapendo che ben altre proteste ...vorrebbero per far cessare certe infamie ...mente vergogna non solo di chi le com... ma anche di un popolo che le tol... Infatti non è per protestare che mi ...volgo a voi, ma solo per denunciare an...cora una volta al Tribunale della pubblica opinione certi metodi di libidine poliziesca e di zelanteria eretti a sistema da un po' di tempo a questa parte da alcuni agenti del disordine, e specialmente dal tanto noto *Albertini* della squadra *poco politica*, che continuamente commette atti a danno di liberi ed onesti cittadini, che hanno solo il torto di pensare col proprio cervello.

« Difatti mercoledì sera 11 corr., trovandomi davanti alla Camera del Lavoro in compagnia di un certo Marchisio, già scrivano della nostra Sezione Metallurgica, e passo a passo chiacchierando, fummo fermati dal già soprannominato poliziotto, che con modi che tutti sanno ci invitò a seguirlo in caserma.

« Non valsero le mie proteste, col dire che io nulla avevo da fare con la questura, che come lavoratore onesto non permettevo a nessuno di inceppare la mia libertà personale.

« Ebbene questi, sempre con modi poco cortesi e provocanti, mi rispose con queste testuali parole: *Se lei non la termina, io la porto dentro, e poi vada a reclamare dove vuole che poco m'importa.*

« Ora io domando con qual diritto questo cagnotto può disporre della libertà di un libero cittadino.

« Questa volta il zelante poliziotto non può nemmeno trincerarsi dietro le solite stupide scuse che io fossi possessore di qualche bombetta o di qualche manifesto incendiario, perchè in caserma non venne a nessuno l'idea di perquisirci.

« Dunque, come si vede, non c'era nessun motivo, ma solo la mania della provocazione, tanto che fui ben provocato in caserma con le solite parole, che io respinsi con tutta la forza dell'animo mio, senza però dar motivo di fabbricare un processo per oltraggio, come si sarebbe desiderato per colpire uomini e idee.

« E così vedendo che per quella sera non c'era nulla da fare, con un sorriso beffardo e canzonatorio, che si può benissimo interpretare così — *protestate pure, andate da chi volete, ma intanto noi facciamo come meglio ci pare* — ci lasciarono.

« I commenti li faccia il lettore.

« *Torino, 13 novembre 1908.*

« SOBRITO CESARE »

La famiglia Pianetto ringrazia vivamente tutti coloro che vollero dare l'ultimo tributo di stima al loro caro estinto accompagnandone la salma all'estrema dimora ed in particolare modo a tutti coloro che nella dolorosa sventura furono di grande sollievo alla famiglia così gravemente colpita.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Sedute del 14, 17 e 19 novembre 1908.

Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende atto della situazione di cassa.

Presa visione della lettera di Edoardo Giretti circa le condizioni poste per accettare di parlare nel comizio contro il dazio ...sul grano, si fanno le dovute os...servazioni e si incarica il segretario di co...municargliele.

In seguito alla riunione tenuta in co... colla Commissione di propaganda ... scopo di definire i poteri di questa e quelli della C. E., sentite e vagliate le ragioni esposte dai detti commissari, la C. E. è d'avviso che la detta Commissione debba intendere il suo mandato in subordine alla Commissione Esecutiva e ciò anche per rispetto allo statuto camerale. Fermo restando questo la C. E. è disposta, nei ... mezzi di lasciare alla Commissione di propaganda tutti quei poteri ne... perchè possa esplicare convenientemente l'opera sua.

Qualora su questa base non fosse possibile l'intesa, si porterà la questione al Consiglio generale.

— Allo scopo di diffondere un po' di coltura sociale fra gli organizzati, invogliarli allo studio dei problemi sociali e abilitare un certo numero di propagandisti operai, la C. E. incarica il segretario di fare pratiche presso diverse persone amiche della organizzazione operaia, allo scopo di iniziare u apposita e speciale scuola di coltura e propaganda popolare.

Si prende atto dell'esito del comizio ... sarte e modiste, e si approva di seguire le pratiche onde ricostituire la loro lega.

A completare la Commissione per lo ... di un organico per gli stipendiati ... e specificazione delle rispettive mansioni, si nomina il compagno Aguisttia Ercole.

Si delegano Banfo e Viglongo ad assistere al Convegno degli Scalpellini della provincia, che avrà luogo domenica nella nostra città.

— Si prende atto dell'avvenuta espulsione dalla Federazione Edilizia della Lega Rimondatori di Sala Biellese Bornasco, e si decide di prevenirla che questa primavera al suo ritorno a Torino, non potrà più essere ammessa nella Camera del lavoro se non si metterà in regola colla Federazione.

Si raccomanda ai membri della Commissione di controllo di essere più assidui alle sedute della C. E. e di prestarsi a che la deliberata ispezione a tutte le Sezioni possa effettuarsi al più presto.

Si prende atto della consegna fatta dal compagno Quaglino Giovanni, segretario, del rendiconto del vecchio Consorzio per gl'infortuni sul lavoro, dal quale risulta nessun margine di cassa.

— Di turno a tutto martedì, 24 novembre, *Banfo Giovanni*.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Lega Impiegati e Commessi.

Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea dei soci, che vi intervennero in buon numero.

Chiametti, segretario, fece una breve relazione sull'andamento della nuova organizzazione, suggerendo alcuni mezzi per aumentare il numero e rafforzarla moralmente rendendo così la Lega atta ai suoi scopi.

Rolle propone l'adesione alla Camera federale degli impiegati, che è luogo più atto e più consono alle aspirazioni della classe, pur mantenendo sempre ferma l'adesione alla Camera del lavoro, pagandone i dovuti contributi.

Interloquirono diversi e si approvò la proposta di dar mandato al Comitato perchè esperisca le necessarie pratiche per l'adesione alla Camera federale degli impiegati; adesione che dovrebbe cominciare col primo dell'anno nuovo.

Si discusse e si approvò poscia il rendiconto, deliberando di versare L. 10 alla Commissione di Propaganda della Camera del Lavoro, esprimendo il più sincero ringraziamento per la conferenza tenuta a pro della classe dal compagno G. Casalini.

Si decise inoltre di aumentare col primo dell'anno la quota mensile, si discusse e si approvò il nuovo Statuto.

Per ultimo fu eletto il nuovo Comitato, nominando a segretario la compagna Ramella Vera e confermando a cassiere il compagno Raffaele Serantoni.

Si invitano i soci arretrati coi pagamenti a volersi mettere in regola ed al corrente, il compagno Valle Antonio è incaricato di passar da loro per ritirarli.

Vari impiegati si sono fatti inscrivere alla Lega, poi non si sono più fatti vedere onde ritirare la tessera camerale e pagare le quote mensili: costoro sono pregati di passare alla Sede sociale, Corso Siccardi, 12, per adempiere quanto sopra, nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Agitazioni ferroviarie.

La sera del 17 ebbe luogo nel locale del Sindacato ferrovieri, una riunione di agenti appartenenti ai vari servizi i quali avendo fatto passaggio dalla Cassa Soccorso alla Cassa Pensioni nelle diverse epoche precedenti, si trovano danneggiati di fronte all'applicazione della Legge n. 418 del Luglio u. s., che avrà effetto col primo Gennaio 1909.

A tal uopo sono stati trasmessi appositi memoriali ai deputati di Torino e Provincia, nella speranza che questi daranno il loro appoggio morale alla causa che verrà portata innanzi al Parlamento.

La riunione fu numerosa benchè non fossero presenti tutti gli interessati. Venne dato mandato al Comitato locale e centrale di Bologna per intensificare la propaganda raccomandando a tutti quelli che si trovano in simile condizione di far pervenire la loro adesione morale e materiale presso i singoli incaricati nei vari servizi o presso il Sindacato ferrovieri, Corso Siccardi, 12.

Il Comitato locale
BURRINI - MANNA - GAUCIO.

Federazione italiana fra Operai Metallurgici ed affini
Sezione di Torino.

ASSEMBLEA DEI SOCI

Causa il contraddittorio De-Giovanni-Rigola che deve aver luogo sabato 21 corr., l'assemblea dei soci della Sezione metallurgica è rimandata a mercoledì 25 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Verbale:
2° Rendiconto Sezionale;
3° Congresso regionale;
4° Sopratassa « serrata Vercelli;
5° Dimissioni e nomina Consiglieri e Sindaci;
6° Varie.

L'importanza evidente dell'ordine del giorno fa obbligo a tutti i soci di non mancare. *Il Consiglio direttivo.*

Appello ai pellattieri.

Compagno pellattiere,

L'Assemblea generale dei soci avrà luogo domenica 22 corr., alle ore 9, nel salone sotterraneo della Camera del lavoro per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Rendiconto semestrale;
3° Nomina di 3 Consiglieri e 2 Revisori;
4° Organizzazione e suoi lavori;
5° Proposte varie.

Compagno,

Data l'importanza dell'ordine del giorno ed essendo l'assemblea di seconda convocazione essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Facciamo perciò assegnamento che tutti i compagni vorranno presenziare, perchè non è col restare a casa che si possano curare gli interessi dell'organizzazione.

Per il Consiglio
ORMEA F., *segretario.*

A proposito di elezioni dei Probi-viri.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Nell'ultimo numero del *Grido del Popolo* vediamo pubblicata una epistola di un certo Fiandra, diretta al Consiglio Direttivo della Sezione Metallurgica, nella quale si lamenta la trascuratezza del Consiglio, in merito alle elezioni del collegio dei probiviri.

Non abbiamo che da far rilevare una cosa. Se il Fiandra fosse organizzato e frequentasse la Sezione, avrebbe saputo quanto fece e *quanto potè* fare in merito il Consiglio Direttivo.

Agli operai disorganizzati e che si interessano, *da lontano*, così calorosamente a far della critica, non abbiamo che un consiglio: organizzarsi, e poi vedranno che noi non addormentiamo *chi è da molto tempo che dorme della grossa.*

Saluti e ringraziamenti.

Per il Consiglio Direttivo
Il Segretario: E. COLOMBINO.

Sindacato Lavor. in Legno.

Si avvertono amici e compagni che per iniziativa del nostro Sindacato avrà luogo Domenica, 29 Novembre, una grande festa e veglia danzante con banco di beneficenza pro Federazione Nazionale.

Le danze avranno principio alle ore 14 e dureranno sino alla mezzanotte.

Alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori ai 25 cent.

La Commissione.

Federazione Metallurgica - Sez. Fonditori
Via Bologna, 37.

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà domenica mattina, alle ore 9, nei locali sociali, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il Comitato Direttivo.

Sindacato lavoranti in carri e carrozze.

Compagni carrozzai,

Il Comitato, nell'intento di venire in aiuto ai compagni verniciatori di Roma, che da 75 giorni resistono in boicottaggio corretto e sereno per ottenere un meschino miglioramento di paga, mentre sono già a vostra conoscenza le mali arti del signor Serretti, uno dei proprietari boicottati che praticò sulla nostra piazza cercando di reclutare crumiri, al solo scopo di fiaccare la meravigliosa resistenza dei nostri compagni, si rivolge a voi denunciando alla pubblica opinione la inqualificabile procedere dei proprietari.

Il Comitato confida, col concorso di tutti i volonterosi compagni, che la classe dei lavoratori carrozzai di Torino, non rimarrà indifferente al prolungarsi di questa lotta dei compagni romani, che per la caparbietà ed egoismo dei loro principali si fa sempre più cruda.

L'aiuto morale e materiale da parte di tutta la nostra classe s'impone più che mai per la loro completa vittoria.

* *

Sottoscrizione pro Verniciatori carrozzai di Roma.

Carrozzeria Taurus, riparto verniciatori	L. 3,20
Carrozzeria Rotschild, rip. verniciat.	» 8,20
Totale	L. 11,40

Il Segretario
ZAMI PRIMO.

NB. — Per le offerte ed il ritiro delle schede rivolgersi alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, Sez. Carrozzai, tutte le sere.

Dichiarazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto, membro della Commissione d'inchiesta circa la questione Ferraris Carlo, facente parte del Circolo E. S. Barriera di Milano e della Lega Birrai; visto le accuse mosse a carico di Ferraris Carlo, dopo le indagini fatte, dichiara che il Ferraris nulla può avere di male nella propria coscienza. Se delle ingiustizie furono fatte, hanno completamente errato i suoi accusatori, tanto più che i probiviri camerali gli hanno dato l'assolutoria.

MASSA GIUSEPPE.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente tutti i miei compagni di lavoro, operai delle Ferriere Piemontesi, per la sottoscrizione fatta a mio favore la scorsa settimana, ammontante a L. 48,65.

AUSELLO PAOLO.

Per il Comizio Antiprotezionista di Asti

Il *Grido del Popolo* ha aderito al Comizio antiprotezionista che si terrà domani in Asti con la seguente:

« *All'avv. on. Annibale Vigna,*
ASTI.

« Il *Grido del Popolo* che, lungi dall'essere soltanto una categorica espressione di parte, segue le aspirazioni e non è indifferente ai disagi di tutte le categorie che nell'attuale struttura economica non hanno adeguato compenso alle loro fatiche, aderisce al vostro Comizio di Asti, ed augura che esso sia squilla di risveglio all'assonnato Piemonte.

« *Il Grido* ».

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

Domenica, 22 corr., alle ore 10 precise, avrà luogo la *Seduta Plenaria* della Commissione Provinciale col seguente ordine

Ordine del Giorno:

1. Prelievo tessere 1909 e tassa di L. 1 per l'*Avanti!*;
2. Organizzazione di un'agitazione pel suffragio universale e diminuzione del dazio sul grano;
3. Commissione provinciale di assistenza pubblica;
4. Rapporti tra Federazioni collegiali e Federazione provinciale.

A questa seduta, oltre i membri della Commissione provinciale, sono invitati i candidati politici ed i membri di parte nostra della Commissione provinciale di assistenza pubblica.

Data l'importanza dell'ordine del giorno vogliamo sperare che nessuno vorrà mancare. *E. Casol.*

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Il Consiglio d'amministrazione, in sua seduta di martedì 17 andante, ha deliberato di tenere nel prossimo mese di dicembre quattro conferenze sui temi seguenti:

1. Cooperazione, Mutualità e Resistenza. - 2. La legge sul coltello. - 3. Militarismo, Clericalismo e Alcoolismo. - 4. Socialismo ed Anarchia.

Di ogni conferenza verrà dato avviso con manifesti.

* * *

A tutti quei genitori che hanno fatto dispensare i loro figli dall'insegnamento religioso nelle scuole, si fa viva raccomandazione perchè, al sabato, mandino i medesimi a scuola e non li tengano a casa.

Il Comune è in obbligo di far loro impartire l'istruzione laica com'è richiesta dai genitori.

Circolo Giovanile Socialista Primo Maggio.
Corso Regina Margherita 196;

Allo scopo di poter continuare la propaganda anticlericale, domenica 22 corrente, avrà luogo nei locali del Circolo una festa famigliare con danze. Si invitano i Circoli e compagni ad intervenirvi

Avendo sempre questo Circolo aderito materialmente e moralmente a tutte le feste, speriamo in un numeroso intervento.

Le danze avranno luogo dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 23. Vi sarà pure una ricca tombolina.

Essendo la festa strettamente privata, occorre presentare alla porta la tessera della Camera del lavoro o dei Circoli socialisti o il biglietto d'invito.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio

Si avvertono tutti i soci della Società Mutuo soccorso del Campidoglio che presso il Circolo si è costituito il Comitato per la lotta elettorale nella società; avendo quest'anno i compagni socialisti deciso di fare la lotta elettorale con un programma il quale avrà per base la fusione delle due società, onde poter nell'interesse della borgata diffondere la cooperazione.

Si avvisa che nel Circolo tutte le sere vi sarà un apposito compagno per dare tutti quegli schiarimenti che i soci coscienti chiederanno.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca

Il Circolo Educativo Regione Barca in sua seduta ordinaria del 15 corrente novembre, visto il contegno del socio Coragliotto Giuseppe, all'unanimità approvava un anno di sospensione al me- desimo.

Sezione Socialista di Caselle Torinese

Si avvertono gli interessati che col 1° dicembre prossimo incominciano le inscrizioni elettorali sino a tutto il 15 stesso mese. Chiunque abbia interesse potrà informarsi nel detto tempo presso la segreteria dell'Associazione Generale degli Operai nelle ore d'ufficio.

Si spera che il numero degli elettori non vorrà venir meno; quindi vi si raccomandano le nuove inscrizioni.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Si avvisano i compagni che domenica 22 corrente avrà luogo nei locali sociali una festa con danze famigliari.

La Commissione.

Casa Socialista borgo S. Paolo e Cenisia.

I soci della Casa Socialista sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria di sabato 21 c. m. per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Bilanci semestrali;
3. Relazione dei sindaci;
4. Comunicazioni dell'amministraz.;
5. Dimissioni e nomina di consiglieri e d'un sindaco;
6. Varie.

NB. - Per avere libero accesso all'assemblea occorre essere in regola di pagamento secondo le norme statutarie, cioè: per i soci azionisti aver pagato la terza quota dell'azione sottoscritta di L. 9,99 e per i soci precari avere pagato almeno la quota mensile di agosto u. s.

* *

Tutti coloro i quali intendono farsi elettori si rivolgano al Consiglio di questa Casa, oppure dal compagno Carpignano Carlo, via Cinischia 11 (Borgata Cenisia). L'uno e l'altro si incaricheranno della iscrizione come pure della ricerca dei documenti necessari.

Tutti gli amici e compagni hanno il dovere di cercare individui che non siano elettori e farli inscrivere.

Circolo E. S. Borgo Po.

Martedì, 24 corr., avrà luogo la seduta ordinaria con rendiconto generale, morale e finanziario. Stante l'importanza della seduta si pregano i soci di non mancare.

Circolo Ricreativo Popolare Edmondo De Amicis.
Borgo Piccolo Torino.

Domenica 22 corr., in questo Circolo, situato in *Via Giacinto Collegno, 39*, avrà luogo una festa privata allo scopo di inaugurare la bandiera col nome di Edmondo De Amicis.

Programma: Ore 14,30. Ricevimento dei soci e famiglie. — Ore 15. Concerto musicale. — Ore 15,30. Inaugurazione della bandiera e commemorazione di Edmondo De Amicis. Oratore: Avv. P. Gherardini. — Ore 17. Bicchierata agli intervenuti e continuazione del concerto.

NB. - Essendo la festa privatissima, occorre, per accedervi, il biglietto d'invito, oppure la tessera del Circolo.

Collegio di Cuorgnè

I socialisti del collegio di Cuorgnè riuniti a congresso in Cuorgnè addì 8 novembre 1908:

Considerato che le organizzazioni provinciali costituiscono un elemento valido per l'unità e la disciplina in rapporto sia all'azione politica, sia alla potenzialità finanziaria del partito, nonchè per la propaganda del programma del partito stesso, invitano la Direzione del partito a rivolgere le sue massime cure per promuovere la formazione di federazioni provinciali ed a favorirne ed assicurarne l'esistenza dove già esistono, adottando fra le altre la misura già adottata due anni sono, di distribuire le tessere nazionali pel tramite delle Federazioni della provincia, porgendo così a queste il mezzo di esigere dalle medesime la propria quota provinciale.

I congressisti seduta stante, udita la relazione del compagno Beltramo sulla situazione collegiale, si propongono di provvedere d'ora innanzi con maggior energia alla propaganda tanto col mezzo delle manifestazioni pubbliche che individualmente, invitando vivamente i compagni tutti e simpatizzanti del collegio a fare lo stesso nei rispettivi Comuni per giungere nel più breve tempo possibile al risultato che in ognuno di questi sorga e si mantenga una sezione, o quanto meno un gruppo di inscritti al partito.

In seguito alla proposta del compagno Astengo il congresso deliberava che fino a quando non siano costituite altre sezioni, la sezione di Cuorgnè funzioni da Federazione collegiale, e ad essa i compagni del Collegio debbano versare la loro quota od oblazione per l'organizzazione e propaganda collegiale.

Si passa quindi a discutere sulle dimissioni del candidato politico del collegio che i congressisti respingono ad unanimità. *La Commissione Esecutiva.*

Fiato per il "Grido,,

Somma precedente	L. 307,60
Avanzo bicchierata fra tipografi, a mezzo Domaria	0,75
Avanzo bicchierata fra tipografi, a mezzo Migliasso	0,20
Avanzo bicchierata Barriera Lanzo, a mezzo Donna	0,85
Id. Id.	0,60
Fra compagni, a mezzo Squillamato	0,40
Fra tipografi dopo assemblea Associazione Gen. Operai	0,10
Fra lavoranti tessili di Lanzo a mezzo Remotto	1 —
S. Q. G. C. M. N. S. N. P. S. R. avanzo bicchierata, a mezzo S. E.	2,10
Avanzo bottiglia Nebiolo	0,10
TOTALE	L. 313,20

CORRISPONDENZE

CHIERI. — La Commissione Esecutiva della nostra sezione avendo comunicazioni importantissime e urgenti da riferire ai compagni tutti, ha convocato per martedì, 24 corr., alle ore 20 precise, un'assemblea generale straordinaria onde dare maggior incremento a questa, e fa caldo appello anche agli ex-compagni, ai dissidenti, ai titubanti, insomma a tutti coloro cui sta veramente a cuore l'emancipazione del proletariato di trovarsi all'ora suindicata nei locali della Sezione socialista, sita in via Venti Settembre (casa Lemin), per seri provvedimenti onde prepararsi per le conquiste nelle lotte elettorali politiche e amministrative e discutere un interessante ordine del giorno.

Si scuotano i compagni di buona volontà dall'apatia che vi fu per il passato e si mettano tutti in una ferrea volontà al lavoro, che molto abbonda in questo momento. I dissidi e le questioni personali si lascino una volta tanto a parte. L'accordo è l'unico mezzo per poter ottenere delle conquiste e dimostrare al popolo la nostra vera azione. Si tralasci, quantunque vi sia l'abbondanza del vino, qualche mezzo litro; si facciano sacrifizi morali e, all'occasione, materiali, che così almeno i nostri figli non avranno a lagnarsi di noi avendo colle nostre lotte cercato di procurar loro un migliore avvenire.

Anche quelli che non sono al corrente di pagamento, ma che non hanno deviato dal retto cammino debbono sentire il cuore palpitare e riaccendersi di buona volontà, di entusiasmo, di fratellanza e di concordia, unico mezzo per far scomparire tutte le scissure che vi furono per il passato.

Un'altra settimana vi terrò informati della libertà che godono i poveri operai costretti a ricoverarsi nel regio ospedale e la risposta ad un numero della *Scintilla*.

SETTIMO TORINESE. — Lunedì, 23 corrente, verranno aperte le scuole professionali che quest'anno comprenderanno due corsi, e nei quali si svolgerà un utilissimo programma, insegnandovisi materie di capitale importanza per la classe operaia, comprendenti il disegno geometrico e professionale, la lingua italiana, l'aritmetica e computisteria, i diritti e doveri, oltre a nozioni varie attinenti alle esigenze tecniche degli operai.

Nel programma della scuola sono pure comprese, pei giorni festivi, visite a musei, stabilimenti, ecc., onde corredare di nozioni pratiche l'insegnamento della scuola.

Questa scuola, istituita già l'anno scorso, ha avuto le sue peripezie. Mentre la Giunta ed il Consiglio comunale ne approvavano dapprima l'istituzione dietro proposta e progetto del nostro gruppo socialista, in seguito furono restii ad ogni aiuto morale e finanziario, non concedendo che il semplice locale con luce e riscaldamento, accusando detta scuola avere un fine politico, dimodochè, abbandonata dal Municipio, accorse in suo aiuto l'Associazione degli operai sostituendolo felicemente sino alla chiusura dell'anno scolastico ed alla premiazione dei meritevoli.

Nel discutere nuovamente quest'anno il progetto presentato come sempre dal nostro gruppo consigliare, sorse ancora il buon Lanza a portare la parola di dubbio sulla utilità della scuola, mentre la nostra classe operaia ne chiedeva l'istituzione, e detto consiglierone con argomenti e fraseologia da spretato faceva intravedere la consegna a lui affidata dalla pretaglia settimese di tenere il popolo ignorante, nel mentre voleva le scuole serali vecchio tipo, che si chiudevano alla metà dell'anno per la trascuranza da parte di tutti: Municipio ed alunni.

L'intenzione del Lanza era di volere che nessun partito politico c'entrasse nella scuola professionale, senza aver ... anche minimo raziocinio di capire che l'istituzione come l'arte non è privilegio e nemmeno monopolio di nessun partito, ma a tutti essi superiore.

E salutando il secondo anno di detta scuola, facciamo calda raccomandazione a tutti i lavoratori di inscriversi e frequentarla con assiduità e profitto per munirsi di una coltura necessaria per conquistare un certo patrimonio d'esperienza, colla quale si verranno a conquistare i proprii diritti col soddisfacimento dei proprii doveri.

Operai, lavoratori di ogni professione, inscrivetevi tutti indistintamente, certo che, coll'istruzione, avrete il pane per la vita.

— Mentre fervono i lavori per la costruzione della Casa del Popolo dell'Associazione degli operai, debitamente approvata dalla maggioranza assoluta dei soci, gli avversari — un gruppo microscopico — fanno tutto il possibile, a costo di enormi sacrifici, per ostacolarne l'erezione perchè proposta dall'Amministrazione socialista in seguito al licenziamento dalla vecchia sede di via Cavour (casa Lana eredi).

Certi Garella, Cornero, Debernardi e Chiampo si sono fatti iniziatori di una protesta al Ministero del tesoro perchè non procedesse allo svincolo delle cartelle di rendita nominativa dello stato convertendola in moneta sonante al portatore, protesta che presentata a mezzo del senatore Frola ha avuta una ben infelice accoglienza per mancanza di motivi plausibili.

Ora è la volta di un altro gruppo, che è poi il medesimo, con a capo lo scalmanato Vaglietti, prima clericalone, poi ribelle democristiano, antitricorniano, ed ora mansueto tirapiedi del parroco che lo sguinzaglia per la sua preda.

Questo egregio uomo, col vestito d'arlecchino, corre di casa in casa e carpisce le firme, minacciando perfino di far togliere il pane a coloro che non firmano, mediante la sua *grande influenza* sulla classe padronale settimese (!!).

Questo povero tapino s'illude di accontentare il parroco e la maffia di Settimo, della quale era accanito avversario alle ultime elezioni perchè candidato bocciatissimo dei democristi, col volere raccogliere le firme di una metà dei soci per far demolire l'Associazione.

Sappiamo pure di qualche padrone di fabbrica che ha tentato di far firmare qualche dipendente colla minaccia di licenziarlo.

Essi vorrebbero dimostrare che la loro prima protesta al Ministero, anche con solo dodici firme, era la voce della maggioranza dei soci. E per avere delle firme ingannano, minacciano, fanno tutto quanto il partitone della maffia può fare per riuscirvi.

Vedremo se il Ministero si lascierà turlupinare da alcuni farabutti, che stanno dietro le quinte.

In quanto ai venduti che vanno a far firmare per conto della maffia, sarebbe meglio si occupassero un po' più dei loro affari in famiglia a fuori.

Tutti i giorni vengono a galla nuovi fatti, che non tralascieremo di mettere in pubblico, fatti che sono tutta l'opera turpe, gesuitica che sa fare il prete a braccetto colla maffia ed in contraddizione col loro preteso ministero divino.

TROFARELLO. — **Per la verità.** — In uno dei numeri scorsi scrissi censurando aspramente l'opera della Direzione Fornaci Riunite. Ora, vagliate bene le cose ed interrogati diversi operai, mi sento in dovere di ritornare sopra le mie parole e dire che i licenziati si erano resi incompatibili colla Direzione. E questo per la verità.

Per le inscrizioni elettorali. — Nel Circolo socialista trofarellese è da un po' di tempo che è aperta la scuola per le inscrizioni elettorali, e diversi compagni si trovano tutti i martedì, giovedì e sabato sia per la scuola sia per dare le informazioni che fossero del caso.

Speriamo poi che il sindaco non agisca secondo il solito, giacchè son due anni consecutivi che l'avviso per l'esame è pubblicato soltanto uno o due giorni prima rendendo impossibile agli operai di recarvisi.

Lavoratori, ricordatevi che l'arma del voto è un'arma potentissima; l'unica forse che sia lasciata a nostra disposizione. E' inutile fare recriminazioni dopo. Ricordatevi che col voto potrete, nelle non lontane elezioni, dare il benservito a certi messeri che criticate ora invano.

VERRÈS. — **Propaganda.** — Domenica scorsa furono qui i compagni Chiametti e Gnabello, inviati dalla Commissione di propaganda il primo e dalla Lega muratori di Torino il secondo, per tentare di ricostituire su basi più solide l'organizzazione di resistenza delle Arti Edilizie, e di organizzare anche i lavoratori degli altri mestieri.

Al mattino si recarono a Challant ad un'ora di distanza da qui, nella Valle di Aosta, ove davanti ad un buon numero di operai svolsero ampiamente i criteri e concetti coi quali si costituisce e si dirige una lega di resistenza, addentrandosi poi ad illustrarne gli scopi.

Nel pomeriggio parlarono ai lavoratori di Verres, sempre sullo stesso argomento, riscuotendo continue approvazioni e manifesti segni di assentimento.

Fra questi lavoratori della Val d'Aosta, ignari ancora, o quasi, completamente delle idee di organizzazione e di solidarietà, va a poco a poco destandosi il desiderio di apprendere e di conoscerle, al fine di poter migliorare in un tempo più prossimo le loro condizioni morali ed economiche.

I due compagni suddetti promisero di ritornare presto fra noi onde poter dare forma concreta e solida alle organizzazioni nascenti di Verres e di Challant e noi ci ripromettiamo di coadiuvarli in tutto ciò che ci sarà possibile di fare.

S. FRANCESCO AL CAMPO. — All'anonimo corrispondente del *Progresso del Canavese* che sul N. 44 fa l'apoteosi della Società clericale anonima cooperativa agricola commerciale, ecc. ecc., colla onorata, voluta e desiderata presenza del non mai lodato sotto-lecca-francobolli, il quale ad ogni piè sospinto distribuisce croci a destra e a manca, e al suo adulatore Luigi Ballesio (doppia *l*) domando che esca dall'anonimo. Al secondo che è anche lui un lavoratore come il primo, domando poi se essi non hanno mai pensato che, oltre a pavoneggiarsi frammezzo a quei vecchi e nuovi cavalieri, per loro all'indomani ritorna il giorno di lavoro; se hanno mai pensato a tutte le volte che maledicono e desiderano vita e pan migliore...

Essi non sanno che sono i migliori leccapantofole dei signori elencati sul N. 44 del giornale in parola, e la loro cecità non dà loro agio a vedere ed osservare che detta Società fu ed è fondata col solo scopo di soddisfare la troppo grande ambizione dei qualcuno che ne sono a capo e che si servono di tutti i mezzi pur di farsi della *reclame!*...

Si, o Luigi Ballesio, gli elettori di S. Francesco sapranno rispettare chi se lo merita, ma mai daranno ancora il voto al conniventemente detto Michelacci che alla Camera vota in favore all'aumento delle spese militari, contro la ferma biennale, contro la riduzione del dazio sul grano. E pensare che siete anche voi uno dei tali che pagano tasse, che avete famiglia e che consumano pane!

Voi, Luigi Ballesio, maestro comunale non vi occupate ad unirvi cogli altri onde aver un miglior trattamento dal patrio Governo, specialmente a voi cui un miglior trattamento dovrebbe essere accordato, perchè siete tanto amico della Sotto Eccellenza e tanto ligio alle patrie istituzioni!...

Se nel N. 22 del *Grido* vi era un piccolo articolo che denunciava i voti alla Camera dati dal Bertetti era certo intenzione che qualcuno avrebbe dovuto domandare come come esplicava il mandato legislativo alla Camera, se esso alla Camera faceva l'interesse dei pochi a danno dei più, e avremmo visto quali sarebbero state le sue parole! Invece voi e i pari vostri, o Luigi Ballesio, che innalzaste — come diceste — Bertetti a deputato non vi curate di chiedergli cosa fa e cosa farà alla Camera? Seguiterete come seguitato ad essere menati per il naso.

Vedremo, vedremo se alle prossime elezioni lo innalzerete ancor tanto a deputato, e se noi gettammo il nostro *grido* fra i lavoratori non è già certo di astio, perchè coll'*uomo* Bertetti, come uomo, non abbiamo nulla a dire.

Ma se il nostro Collegio deve essere rappresentato alla Camera si deleghi un rappresentante che faccia l'interesse della maggioranza lavoratrice perchè maggioranza così è, e non si dedichi solo a distribuire croci e banchettare frammezzo alla classe tutt'altro che lavoratrice. *E. Facre.*

Resoconto del Comizio-Concerto pro vittime politiche.

ENTRATA

Raccolte al Comizio	L. 64 —
Vendita cartoline	» 9 —
Raccolti al Concerto	» 85 60
	L. 158 60

SPESE

10.000 ...	L. 30 —
Affitto ...	» 10 —
Affitto ...	» 5 —
Ma...	» 2 50
Circ...	» 10 —
Dati ...	» 70 —
	L. 127 50

RIEPILOGO

Entrata	L. 158 60
Uscita	» 127 50
Profitto	L. 31 10

Per i due Comitati
C. SOBRITO - S. CERUTTI.

CHIAMALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

S. MAURIZIO CANAVESE — Favoritismi e incoerenze. — La scuola femminile del capoluogo, nella classi 2ª e 3ª elementare, è così piena che l'insegnante è costretta a far stare le allieve in piedi, non essendo il locale abbastanza ampio e non avendo banchi a sufficienza. E' naturale che l'impianto delle due fabbriche porti con sè l'aumento di popolazione e conseguente più numeroso il numero dei frequentatori.

Il fatto che i locali attuali sono insufficienti è che l'insegnante nella 2ª e 3ª è *pregata* da qualche consigliere comunale delle due frazioni Cerotta e Balangero di accettare nella sua scuola un certo numero di allieve che dovrebbero frequentare le scuole di dette frazioni, perchè colà abitanti. Tale insegnante è così timida che non osa rifiutarsi, e quindi accetta tutte le allieve anche delle frazioni causa l'agglomeramento, a danno dell'istruzione e soddisfa le antipatie e i ripicchi personali di qualche consigliere con qualche insegnante di dette frazioni.

La Giunta comunale in seguito a ciò, stabilì di dare alla maestra di 1ª le allieve della 2ª classe e ciò contro il regolamento scolastico, in modo che alla mattina insegna alla 1ª e al dopo pranzo alla 2ª, assegnando ad essa un aumento di stipendio di L. 400 annue, e ciò in considerazione che il Comune non ha locali e mezzi per provvedere!

Noi non vogliamo l'impossibile, ma facciamo osservare che con ciò non si rimedia, anzi si crea il confusionismo e un cattivissimo precedente.

Vi sono nel Consiglio comunale menti di tale antiveggenza che non hanno mai pensato a provvedere per l'aumento di popolazione e conseguenti scolari. E sì che ve ne sono che hanno trent'anni di consiglierato, ma che però hanno sempre lasciato regnare l'antagonismo fra insegnanti, anzi qualche volta favorito!...

Il fatto poi di aumentare lo stipendio all'insegnante della 1ª e non della 2ª e 3ª fatto che non ridonda certo ad onore della Giunta, nelle prossime tornate consigliari sarà indubbiamente e pacificamente approvato!

Però per provvedere i locali alla caserma dei carabinieri vi erano locali del Comune, ma per l'istruzione, no.

Vedete, o cittadini, come i vostri rappresentanti si curano dei vostri interessi. Consolatevi però che ora hanno composto una Commissione nuova (che quella nominata l'anno scorso non valeva nulla ed ora è esautorata) di nove membri per la vigilanza nelle scuole, e ora vedremo come si comporterà e se prenderà cura dell'istruzione e dell'educazione dei bambini. Ne daremo prossimamente il profilo di tale Commissione che è composta del sindaco cavalier avv. Bertalozone, del Presidente della Congregazione di carità, del Giudice conciliatore di quattro padri di famiglia, un maestro e una maestra, affinchè vigilino l'andamento della scuola.

LANZO TORINESE — Propaganda. — Dopo quanto i principali cotonieri concessero nella scorsa primavera in seguito all'agitazione iniziatasi dagli addetti alle Arti Tessili, ben pochi rimasero i compagni inscritti alla Lega. Ma ne pagano essi stessi il fio, perchè i principali ritirano una alla volta tutte le migliorie concesse, e chi si lamenta viene senz'altro espulso dallo stabilimento.

Figuratevi: il cottimo non esiste che di nome, perchè se un'operaia riesce a guadagnare L. 2 al giorno, al sabato si vede diffalcare dal suo avere, senza conoscerne il motivo, il 5 o il 6 0|0 in modo da non poter percepire la suddetta somma.

A tutti fu aumentato il materiale di produzione e il lavoro, l'orario protratto ad undici ed anche undici ore e mezza; ma le paghe rimasero tali quali di prima, se non peggiorate.

Di questo stato di cose edotta la compagna Baudino, venuta espressamente da Torino per incarico della Lega Arti Tessili, ebbe buon giuoco per preparare una rivincita, e domenica scorsa, 15, davanti ad una ventina d'intervenuti, tenne una conferenza parlando dell'organizzazione e sui suoi benefici effetti.

Fra i presenti eravi pure il consigliere comunale Dolce Antonio, il quale promise tutto il suo appoggio alle rinascente Lega Arti Tessili.

Ora noi esortiamo il Comitato di propaganda della Camera del lavoro di Torino di ricordarsi di noi ed inviarci ogni tanto oratori che, come la Baudino, ci istruiscano e ci incoraggino a perseverare. E a tutti i compagni di Lanzo facciamo presente che lo stato attuale è dovuto alla loro negligenza e poca volontà nello stare uniti.

CUORGNE' *(Uno per tutti).* — Si rammenta a certi insegnanti delle scuole comunali, sia maschili come femminili, che sottomettono alle busse gli scolari loro affidati che ciò è contro i regolamenti. Si pregano pertanto a voler smettere da tali abusi; in caso contrario i genitori si rivolgeranno a chi di ragione per chiamarli al dovere.

MONTANARO CANAVESE. *(G. B. Pace).* **Consiglio comunale.** — Domenica si è riunito il Consiglio comunale con un lungo ordine del giorno che per la ristrettezza del tempo non si è potuto esaurire.

Il sindaco prima di dichiarare aperta la seduta, cogliendo l'occasione in cui si trova presente l'ing. Bertoglio, venuto da Torino, dopo l'invito fatto da questo Comune per una verifica alla turbina e macchinario dell'azienda elettrica, lo invita a dare qualche spiegazione sullo stato in cui si trova attualmente il materiale elettrico e relativi provvedimenti, onde i consiglieri presenti ne potessero prendere visione e dare in avvenire il loro voto con cognizione di causa.

L'egregio ingegnere, dopo di avere diffusamente date tutte le spiegazioni necessarie, dichiarava di compilare al più presto possibile due elaborati progetti coi relativi preventivi di spesa, onde il Comune scelga quello che crederà migliore.

Quindi si passa all'ordine del giorno con la domanda del mugnaio Saletta circa uso ruote idrauliche. Il Consiglio, dopo d'avere esaminato il contratto Comune-Mugnaio, respinge la domanda di L. 300 chiesta dal mugnaio Saletta per indennità uso ruote idrauliche.

In seguito l'ordine del giorno reca: Dimissioni degli assessori Porta e Bertoldi, e nomina di un membro della congregazione di carità. Il Consiglio prende atto, e circa alla nomina dei nuovi assessori e alla nomina del membro della congregazione di carità i consiglieri socialisti I. Frassale e G. Bassino Pace chiedono la sospensiva pel rimando di dette nomine alla prima seduta, tanto per aver tempo di interpellare la sezione e gli elettori circa la linea di condotta da tenere in queste votazioni di massima importanza.

Moltissimi consiglieri, cosidetti liberali, si opposero alla domanda di sospensiva chiesta dai socialisti e naturalmente sorse un vivace battibecco; ma l'avv. Frola Mario visto che il suo gruppetto si trovava in maggioranza in questa seduta, insistette che si doveva passare almeno alla nomina del membro della congregazione di carità. I socialisti, d'accordo coi consiglieri popolari, abbandonarono la seduta per renderla infruttuosa, mancando il numero legale per poter deliberare. Ma questo stratagemma non riuscì perchè tre consiglieri popolari restarono in Consiglio. Nella votazione si astenne l'avv. Battù. Onde i clerico-liberali passarono alla nomina del membro di congregazione di carità.

Questa deliberazione a noi poco importa. La peggio tocca al partito popolare che ha perduto un posto sicuro nella congregazione. Però si vocifera che il nuovo eletto appartenga pure al partito popolare.

A questa seduta due parole di commento. L'incidente sorto fra consiglieri socialisti e clerico-moderati ha dimostrato ancora una volta che questi individui se ne infischiano degli elettori (confessione loro) non avendo con essi alcun vincolo. Solo sentono il dovere di ricorrere a questi soltanto il giorno delle elezioni per mendicarne i voti, mentre per il partito socialista gli eletti non sono che campanelli elettrici che suonano secondo la pila che è la volontà del corpo elettorale.

PECETTO TORINESE. — Operai! L'arma del voto è un mezzo altamente civile per le conquiste proletarie.

Col voto si possono fucinare ottime leggi e sopprimere le dannose, col voto si può dare il benservito alle camarille locali ed alle succhionerie che ci dissanguano, col voto si può gridare un basta allo sfruttamento padronale e governativo, col voto la massa misconosciuta può far sentire sulla cosa pubblica il peso del suo diritto!

Mentre nelle città e paesi circonvicini il popolo che lavora partecipa con entusiasmo alle lotte elettorali ed afferma il suo diritto alla vita politica ed amministrativa, nel nostro paese più della metà degli operai o per incuria propria, o per inciampi che vi mettono persone interessate, non sono elettori.

Operai! Nel circolo socialista un apposito comitato s'incarica tutte le domeniche delle operazioni elettorali, gratuitamente e senza alcun vostro disturbo.

Più che lamentare la tristezza dei tempi, bisogna mutarli.

Operai, fatevi elettori!

Solo così potremo purificare la vita politica del nostro paese, purtroppo inquinata, solo così porremo un rimedio ai mali che ci travagliano, solo così potremo drizzare il nostro cammino verso tempi migliori!

— Domenica, 22 novembre, ore 15, Comizio pubblico sul tema: *Fatevi elettori.* Oratore: Scotti.

In caso di proibizione si terrà nei locali del circolo.

GASSINO — Gli amanti del progresso. — Da parecchi mesi alcuni industriali erano desiderosi d'impiantare una fabbrica qui in Gassino. Sapendo però che la popolazione gassinese, ed in modo speciale la maggioranza consigliare, era contenta di tale fabbrica, gli industriali chiesero al Comune che cedesse loro un appezzamento di terreno che, po' su po' giù, è del valore di lire 30 a 35 mila. Dopo dieci anni consecutivi di lavoro di detta industria, impiegando al minimo cento operai, il terreno sarà poi devoluto agli industriali medesimi, mediante cauzione da parte degli industriali al Comune sul fabbricato per dieci anni.

Se il Comune in questo caso avesse indetto il *referendum*, noi siamo certi che una enorme maggioranza sarebbe stata favorevole all'impianto di questa industria di cotonificio e di panni, non essendovi in Gassino un laboratorio che impieghi neanche dieci persone. Così non vi è che da emigrare alla vicina Torino o all'estero.

Ora il Comune, nella sua seduta di giovedì 28 ottobre, all'unanimità, salvo il consigliere Grassi Ignazio padre del segretario dell'Unione cattolica, era del parere contrario. Visto che che tutti gli altri consiglieri erano per la fabbrica si alzò dicendo: se approvano gli altri, approvo anch'io.

Che sincerità di propositi! Che uomo risoluto! forse temeva la scomunica del parroco.

Ma è bene notare che il giorno prima questo paladino di preti, mediante un foglio, ha tentato di fare una petizione per opporsi alla deliberazione del Consiglio. Che figura barbina! Quando si presentò per completare la sua azione non vi è riuscito.

Ah, questa volta vi è cascata la maschera, ma noi socialisti conoscevamo già prima chi eravate voi e gli altri bigotti.

Nell'anno prossimo vi saranno le elezioni, e gli elettori di Gassino gli daranno il ben servito.

VOLPIANO. *(G. B.).* — **Inaugurazione.** — Come accennai in una mia antecedente, domenica scorsa venne inaugurata la prima sezione delle case pro vecchi invalidi.

Aderirono da Volpiano: la Sezione Socialista, Società Operaia con Magazzeno Cooperativo, Società Mutua Muratori e Circolo Famigliare di divertimento.

Di Torino era rappresentata l'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi; di Settimo le Società Operaie e Circolo Socialista; di Leiny la Società Operaia; di Venaria la Società Operaia; di Druent la Società Operaia; di Montalenghe la Sezione Socialista; di Agliè la Sezione Socialista e la Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Rallegravano la festa il Corpo Fanfara Socialista e la Filarmonica *Novella Volpianese* che spontaneamente fecero servizio gratuito.

Dopo il pranzo si fece la bicchierata nella sede delle case inaugurate, ove il segretario dell'amministrazione della Congregazione di Carità a nome del Presidente ringraziò gl'intervenuti e lesse le adesioni pervenutegli da Circoli Socialisti e Società Operaie le quali non poterono prendere parte alla festa e un telegramma della Sotto Eccellenza on. Bertetti, che salutava l'atto nobile compiuto dai cittadini volpianesi per le erigende case.

Parlarono in seguito il compagno Nasi per la Sezione Socialista di Volpiano, il compagno Gilardi a nome del Circolo Socialista di Settimo, il compagno Monaco a nome della Associazione Generale degli Operai di Torino, il sig. Testa per la Società Operaia di Settimo, il cav. avv. Casalegno per la Società Operaia di Druent, il compagno Amateis per la Federazione Socialista del Collegio di Ciriè ed il compagno Ellena per il Circolo Famigliare e Società Operaia di Volpiano, tutti augurando che il buon esempio dato per la costruzione delle novelle case sia continuato in pro di quei poveri vecchi inabili.

***

— L'anonimo corrispondente della *Voce dei Padroni* se la prende contro di me perchè in una mia antecedente rilevai che il prete era contro a detta istituzione.

Non so se l'egregio sacco di carbone non si ricordi più che nel gennaio 1907 la Sezione Socialista di Volpiano aveva inoltrato domanda al Sindaco perchè gli fosse concesso il permesso pel ballo pubblico negli ultimi giorni di carnevale e che metà dell'utile netto avrebbe destinato per istituzione.

Essendo state presentate altre domande da altri enti, il Sindaco e Giunta avevano preso deliberazione di mettere all'asta il ballo.

I rappresentanti degli altri enti, venuti a conoscenza della domanda fatta dalla Sezione Socialista, si ritirarono, così l'appalto andò deserto ed il Sindaco dovette cedere il permesso del ballo alla domanda inoltrata dalla Sezione Socialista.

Allora l'anonimo corrispondente del giornale di sacrestia (che è l'attuale) il quale da dietro le quinte dava gli ordini al Sindaco, se la prese e pubblicò che la lealtà socialista era riuscita a fare un bel giuochetto all'amministrazione del Comune; più che le case non si sarebbero potute costruire tanto presto e che perciò non faceva bisogno che i socialisti tanto si accalorassero per far costruire ciò che al giorno d'oggi è realtà.

Vero è che il parroco concorse anche lui con un piccolo obolo per la costruzione di dette case, ma disse anche di essere contrario a detta istituzione perchè per i vecchi invalidi vi era già in Volpiano l'ospizio di S. Francesco.

Ora invito l'anonimo se ha il coraggio di smentirmi che si faccia conoscere, se no gli posso dire che sotto la nera veste gli sta di casa l'impostura.

VENARIA REALE. *(Jerul). (Ritardata).* — **Eco della festa «Pro Sezione».** — Domenica, 8 corr., nei nostri locali sociali ebbe luogo l'annunciata festa prettamente famigliare ed il provento andò a totale beneficio della nostra Sezione che mai seconda alle consorelle cerca di elevarsi e difendere la classe proletaria dalle male arti della calunniosa borghesia che cerca in ogni dove di sopraffarci.

Benchè messere Pluvio abbia scatenato i suoi noiosi ed abbondanti fulmini pluviali onde calmare i bollenti ardori socialisti la festa riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Si incominciò con un ardente ringraziamento al compagno Del Bondio, che colla sua parola intrattenne per un buon tratto di tempo l'uditorio. In seguito parlò il carissimo Francesco Barberis. E venne la volta del simpatico avv. Gherardini che ebbe a rallegrarsi del numeroso intervento degli invitati, che sfidando le intemperie avevano aderito all'invito dei compagni venariesi dimostrando che i tempi medioevali son trascorsi ed ogni dove aleggia la fraterna armonia socialista.

Estendiamo per ora un sentito ringraziamento al Corpo musicale di Madonna di Campagna che anche finanziariamente volle contribuire; un altro alla Banda di Altessano che disinteressatamente portò la sua nota gaia, ai Circoli, ai simpatizzanti, ai compagni, in una parola a quanti si adoperarono per la buona riuscita e che furono larghi dell'appoggio morale e finanziario.

La Commissione.

VINOVO. *Compagno.* — Domenica, 15, nel pomeriggio, il Segretario della Camera del Lavoro Stefano Viglongo, per incarico della Commissione di Propaganda, ci tenne una conferenza sulla piazza Umberto I, conferenza che riuscì ottima per il grande concorso di lavoratori e lavoratrici e per il modo semplice e chiaro con cui l'oratore seppe spiegare il tema «Organizzazione e suoi scopi».

Speriamo di poter presto raccoglierne i frutti; vedendo consolidarsi sempre più la Lega Fornaciai, per poter stabilire i contratti anche con le due Ditte proprie... avesse ... manifesti invit... ferenza. Eppure avend... uno prima dell'affissione ... tamente a posto con la legge: ...

Ah! ora che ci pensiamo: che ... fare il giuoco del maresciallo dei RR. ... rabinieri fatto l'anno scorso nella ... renza Quaglino, per impedire o ... meno numeroso l'uditorio?

Sarebbe tempo che si persuadessero ... signori che rappresentano l'autorità ... l'organizzazione di classe è una neces... sociale portata dalla struttura stessa de... l'ordinamento attuale o non illudersi ... frenarla con divieti qualsiasi.

Siccome anche a Vinovo ci sono dei ... veri lavoratori sfruttati, non potrete ... pedire che questi si organizzino per ... rarsi od almeno limitare lo sfruttam... dei padroni!

Ora spetta a voi, o lavoratori, me... in opera quello che ha spiegato il Viglo... se volete camminare verso la via dell'ema... cipazione.

MADONNA DEL PILONE. — *Al pa... roco.* — Di proposito non abbiamo ... rilevato le contumelie che il b...everen... parroco di qui indirizzò al nostro ... sin dai suoi inizi, e constatammo, ... un affievolirsi delle sue aggressioni ... tacere completamente in corrispondenza ... delle rivelazioni delle gesta di don ... suor Fumagalli e C. Eh, si capisce ... pericoloso in quei momenti parlare d... rale religiosa!

Intanto anche l'eco di quelle gesta ... sperduto nel turbinio della vita, e ... la facilona dimenticanza del buon popolo ... ne dà agio, assistiamo di bel nuovo alla ... ripresa delle prediche moraliste, prudente... mente sospese, con scagliamento di ful... mini celesti, che (sia detto a suo disin... ganno) si spuntano contro l'evidenza della ... opera nostra, modesta sì, ma suscitatrice ... di buone energie.

Domenica scorsa il su non lodato parroco ... prendendo motivo da divergenze sorte ... due sposi — autentici o immaginari ... proposito del matrimonio chiesastico, ... gliò le sue solite antiquate predicazioni ... dicendo che è opera esclusivamente ... lista l'irrispettosità dei ragazzi ... ed ai genitori, che è dai socialisti che ... medesimi imparano a consumare in ... la paga settimanale e in luogo di destinar... alla famiglia, della quale, ben inteso, ... i distruttori!

Ah! imprudente: ma non ricorda ... come tutti qui ricordano — la *figlia di Maria* trovatasi molto recentemente in ... dizioni anormali per una ragazza? Noi ... compiangiamo ma non la vilipendiamo ... sì che non era una frequentatrice del ... stro Circolo, ma una assidua della vostra ... sacra bottega! Sicchè, malgrado tutti ... vostri buoni insegnamenti, non seppe man... tenersi sulla via delle celesti virtù!

Sentite, reverendo: invece di sbraitar... dal vostro pulpito a proposito e molto ... sproposito, nella qual funzione non ... dato, per ingiusta legge, di contraddirvi, ... degnatevi di accettare un contraddittorio ... in pubblico, in qualunque locale che vi possa ... aggradire.

Attendiamo l'adesione. *C. B. L.*

Fatevi Elettori!

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

E' PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE

DELLA DATA IRREVOCABILE

della chiusura della vendita delle Obbligazioni al prezzo di Lire 28,50
e delle diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO al prezzo di Lire 285

Le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni ancora disponibili si possono acquistare presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. In GENOVA presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. — In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. — In VERCELLI presso Eugenio Massara e Fratelli.

La prima Estrazione col premio di UN MILIONE e altri minori avrà luogo il 31 Dicembre 1908

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

[illegible] (Firmato: Signorina ... Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della tenacia e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: [illegible]

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 63 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacie Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

VINI di Portocomaro d'Asti
da esportarsi all'ingrosso ed al minuto
SERVIZIO A DOMICILIO
Grande GIUOCO DELLE BOCCIE
Corso Regina Margherita, 25

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO — Corso Casale, 6 — TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

TRITA CARNE d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. — Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo coltelleria gratis a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza C. Felice, 10

Fiora-Majo Francesca
Levatrice
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti. Cure materne
Prezzi miti.
Via Petrarca, 15

Leggete L'Avanti!

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla

Vaselina Solubile

Prepar. eminentemente scientifica per l'igiene e bellezza della pelle

Rende la pelle morbida e vellutata, toglie qualsiasi asprezza e rugosità alle mani ed al viso. — Lire **1,50** *e Lire* **2,50.**

Unico preparatore:
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
Via Baretti, N. 11 - TORINO
Cosmesi Scientifica e Profumeria Igienica

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**
della Premiata Produzione di **GOTTA PIETRO** di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro **0,40, 0,50** - Alla brenta **L. 15, 18, 20**

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 10.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

GRANDE DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili
ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

A. Chiana responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 28 Novembre 1908. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 28 Novembre 1908. — N. 226

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per la difesa del nostro diritto e del nostro nome.

L'orda di duemila barbari — rompendo quella ideale cerchia di diritto internazionale di cui ogni alto luogo di cultura dovrebbe essere cinto — ha invaso nell'Università di Vienna, duecento studenti delle provincie italiane raccolti per disciplinare la loro azione tendente, come è saputo, alla istituzione di una Università italiana nella vicinissima Trieste.

Il fatto è orrendo; esso non ha precedenti nemmeno nelle imprese assassine di Innsbruck — esso è tale da destare in noi — non soltanto la più grande commozione — ma anche il più profondo avvilimento.

Noi ci domandiamo come in una grande città civile, sul principio di un secolo in cui si esalta il valore della fraternità sociale, sia possibile il gorgogliare delle più infami passioni che [illegible] l'uomo della età barbarica: [illegible] irrompere che non pare improvviso ma premeditato e protetto dalla [illegible] che irrompe anch'essa [illegible] universitarie ed infuria, [illegible] sui sopraffatti, arrestandoli in [illegible].

Non solo per tanto spettacolo noi [illegible] avviliti, come uomini civili; [illegible] noi è anche ragione diretta [illegible] — come cittadini italiani [illegible] nessuna o quasi nessuna eco che [illegible] Paese ha la sanguinosa offesa [illegible] diritto nazionale di cui, [illegible] dalle alte cattedre governative si insegna a vergognarci. Chè [illegible] — non quello che fa [illegible] agitatore che gli dà il nome; [illegible] quello della classe dominante [illegible] ben altrimenti ignominioso — [illegible] in noi estirpare il senso del [illegible] a quella proprietà individuale che non è materiata di cose che si [illegible] e che si comprano, ma è spiritualizzata in ogni individuo che alla [illegible] soltanto una valutazione [illegible] ama per il lato senso [illegible] Vogliam dire che chiunque [illegible] credo, dove credere [illegible] solo di migliorare [illegible] rivendicando per [illegible] misura di pane, ma di [illegible] quei beni supremi che hanno [illegible] valore sociale e che sono [illegible], dalle abitudini, dalle [illegible] elementi caratteristici e particolari di cui si compone la struttura individuale di chi appartiene ad un dato [illegible].

Noi crediamo all'internazionalismo come a concorde unità di caratteristiche etniche diverse collaboranti [illegible] vari ad un unico intento: [illegible] altamente la difesa del nostro diritto ed anche del nostro nome [illegible].

[illegible] questo che l'episodio selvaggio di Vienna — e gli episodi che si ripetono [illegible] ci trova al [illegible] e in prima [illegible] di coloro che [illegible] ancora intendere quale attentato [illegible] ed alla nazionalità nostra [illegible].

[illegible] per questo che noi non troviamo [illegible] sufficiente rampogna contro [illegible] nazionale che ci è imposta dal[illegible] contro il carognesco linguaggio [illegible] pochi giornalisti che nelle loro [illegible] sugli avvenimenti vanno sofisti[illegible] conseguenti propositi che si [illegible] imporre; e che fanno lo [illegible] con i più grotteschi segni ad [illegible] protesta nazionale che dovrebbe, senza attendere il permesso di nessuno, [illegible] sulle livree della diplomazia. La guerra! Ecco la banale opposizione di coloro che per prepararsi alla guerra da più di trent'anni stanno divorando le risorse del paese!

La guerra! Noi potremmo, anche dal punto di vista borghese, dimostrare quanto sono grotteschi... i guerrafondai pronti alla guerra soltando quando si tratta di farla contro dei contadini scioperanti.

Ma vogliamo invece chiedere per che cosa sono fatti i pubblici consessi ed il Parlamento, ed il Senato, ed il governo; se da essi non può in nessun caso partire una protesta, senza per questo chiamar l'Austria tutta in armi a superare l'Isonzo!

Lasciamo andare che probabilmente la guerra sarà la guerra anche per l'Austria; ma che i pubblici poteri, ma che un popolo non abbiano diritto di protestare senza che la protesta voglia avere per conseguenza lo sterminio, ci pare riveli il fallimento di ogni potere civile.

Si nota intanto che in Italia per la [illegible] di un fischio ad un consolato austriaco si consegnano le truppe in caserma — mentre in Austria si formano le orde revolveratrici contro i nostri connazionali, si sopprime il diritto degli italiani di pensare ad uno studio proprio, in paese proprio, senza che il governo per questo si commuova e per quei doveri di riguardo nazionale che sono tanto tenuti in conto da noi!

Pure è noto come uno dei più noiosi *vaudevilles* l'idillio perpetuo tra il ministro degli esteri italiano e quello austriaco; sono noti gli incontri, sono note le partite a *bridge* e sono note le piaggerie ufficiali impersonate in quel sapiente improvvisato della politica estera che, a vergogna d'Italia, rimane al suo posto di lacchè del Quirinale, del Vaticano e dell'Austria!

E così l'assalto dei duemila tedeschi non dovrà essere l'ultimo?

Dovremo aspettarci che quei barbari ci vengano a cantare il *deprofundis* con la loro *Wacht am Rhein* in piazza San Marco dove li riceveremo con il cappello in mano e con le falde di S. E. Tittoni?

Vogliamo anche vedere che cosa faranno, almeno nel Parlamento viennese, i deputati italiani — e se quelli tra di loro che sono socialisti vorranno darci ancora qualche lezione di quell'internazionalismo tutto socialista-austriaco, per cui in Austria si possono socialisticamente approvare i bilanci militari e convenire sui baratti dei popoli.

Noi in questi assalti barbarici contro gli studenti italiani, nei bastonatori di donne, ed eroi sotto la protezione della polizia: scorgiamo intanto qualche cosa che va più in là della questione universitaria. I rampolli della borghesia tedesca sono inspirati dalla carta geografica della grande Germania che estende il suo confine in provincie venete e lombarde; ed urlano alla coltura d'Italia che è troppo grande elemento di libertà interna ed esterna per essere caro alla gente che non conosce altre libertà all'infuori di quella di rimanere dei sudditi: salvo a calare alla spicciolata nel nostro paese a proclamare con il proprio più alto sapere, una più profonda coscienza.

Noi scorgiamo nell'episodio barbarico un patto di una più lunga istoria; una storia d'odio che ribolle oggi contro gli studenti come si rovesciava ieri sui proletari pescatori chioggiotti e sugli italiani di Fiume.

Contro tutte le prepotenze altrui ed i tradimenti del nostro governo, noi dobbiamo dunque pretendere che l'episodio di Vienna sia l'ultimo.

Ed il popolo d'Italia deve minacciare il suo intervento solenne se una soddisfazione non verrà data — soddisfazione che non è voluta dal piccolo amor proprio sciovinistico ma da più alte ragioni di civiltà e di diritto internazionale.

g. p.

UNA PAGINA STUPIDA E BRUTALE
della polizia torinese e le dimostrazioni degli studenti

Noi non possiamo fare la cronaca delle dimostrazioni studentesche. Di esse però dobbiamo dire che hanno la nostra solidarietà — solidarietà che non va, s'intende, fino a quanto di eccessivo in quelle dimostrazioni vi fu o di meno rispondente alle particolari convinzioni nostre.

Notiamo intanto che se le dimostrazioni ebbero anche la loro terza giornata, ciò si deve allo stolido e brutale contegno della polizia: stolido per la strategia da strapazzo con la quale si tentò d'infrenare le dimostrazioni, brutale per i mezzi adoperati nel reprimerle.

Ordini severissimi erano venuti da Roma, si dice, e non ne dubitiamo. Ma agli ordini severissimi si può anche ottemperare senza togliersi i numeri dai baveri dei cappotti come fecero molti questurini, [illegible] percuotere con il calcio di una rivoltella come fece un delegato, senza sguainare pazzescamente la sciabola come fece un agente, senza roteare rabbiosamente il bastone come fece un funzionario, senza tirare pugni in faccia, senza gettarsi in cento su una piccola bandiera universitaria, senza che contro quella bandiera dai tre colori (attenti, signori monarchici!) funzionari ed ufficiali dei carabinieri dicessero frasi che per decenza non si possono ripetere.

* * *

Questo episodio della bandiera avvenne mercoledì. Gli studenti gridavano: Rispettate la bandiera che porta i colori sotto i quali servite. Le risposte erano tali, ripetiamo, che non si possono dire.

La bandiera fu riportata a cenci nella Università. Strappata per un momento dalle mani degli studenti da un questurino, questi, con un ginocchio, ne aveva spezzato l'asta.

* * *

Tutto ciò non poteva non indignare gli studenti, i quali continuarono le loro dimostrazioni contro la polizia. Mercoledì, andati a protestare per gli arresti sotto la Questura centrale, una Commissione fu lasciata parlare, e mentre il grosso dei dimostranti attendeva silenziosamente, ecco rovesciarsi contro di esso, d'improvviso, un nerbo inferocito di guardie e di carabinieri.

Perchè? Con quali effetti? Naturalissimo che qualche pentolino andasse all'aria, come avvenne il giorno dopo.

* * *

Noi, per esempio, per atti di violenza ingiustificabili, possiamo denunziare le guardie che portano i seguenti numeri: 623 - 152 - 106 - 221 - 175.

Possiamo dire che lo studente del Politecnico Ponzo fu preso per il collo da un funzionario.

Possiamo dire che la guardia che ha estratta la daga in via Giannone porta il numero 42.

Possiamo dire che si fa il nome del delegato che dispensava bastonate e di quello che col calcio della rivoltella bucò la testa ad uno studente.

Non ce n'è abbastanza per dimostrare che le violenze ed insieme ad esse le asinità della questura, che fa suonare per esempio cento squilli perchè i dimostranti..... non si sciolgano, ed il giorno dopo lascia un plotone di questurini, salvo a ritirarlo dopo mezz'ora, sotto i fischi e le imprecazioni; furono tali da giustificare l'eccitazione dei giovani?

* * *

Ai quali noi diciamo:

Ora che avete direttamente appreso a quali brutalità la polizia ricorre — non potrete più dire, facendo eco a *papà* e *mamà* che noi siamo degli esagerati quando denunciamo le violenze che essa consuma, con meno riguardi che con voi, nelle dimostrazioni dei lavoratori.

Voi che avete in questi giorni gridato «contro i croati d'Italia» vi dimenticherete domani che per far scomparire il croatismo interno, per instaurare l'uso delle libertà non per voi, ma per tutti, occorre che vi apprestiate a rinnovare la nostra vita pubblica, occorre che siate dei combattenti nelle schiere della democrazia?

Proprio noi e proprio io!

Un signor Balconi si rivela come colui — l'unico — che nel Comizio studentesco avrebbe voluto che io non parlassi, mentre vi ero stato invitato con clamorosa insistenza.

Il signor Balconi dice di non essere un clericale come mi era stato riferito. Meglio per i clericali e peggio per lui: così studente e già così domenicano!

In quanto all'apostrofe del giovane «voluminoso»: «Proprio voi parlate» gli si può rispondere:

Proprio noi che in Italia non abbiamo defezionato da ogni causa giusta anche quando questa non parve del tutto in regola col socialismo... regolamentare; proprio noi che all'Italia ufficiale abbiamo preconizzata l'inonorata fine in cui ora si sta dibattendo e le vergogne e gli schiaffi; proprio noi che alla gente d'Italia abbiamo ognora cercato di dare una coscienza politica ed ai lavoratori che vanno in terra straniera una dignità; proprio noi che le persecuzioni dei sudditi fedeli d'Austria rileviamo anche quando si consumano sopra lavoratori umili (il che — ahi! povero comprendonio — il presidente del Comizio studentesco avrebbe voluto che non dicessi perchè... esorbitante); proprio noi che agli studenti auguriamo di conservare, anche dopo l'Università, il bell'impeto giovanile e le idealità che si disperdono spesso nei viottoli del tornaconto personale.

E se il «proprio voi» — come non credo — fosse stato rivolto a me, potrei dire che a quanti mi conoscono sono note le mie idee in fatto di nazionalismo, idee delle quali non faccio mistero e che per me dovrebbero trovare nel socialismo la loro più nobile integrazione.

Non m'importa poi che altri sappia le ragioni particolari — che sono molte e di molto orgoglio per me — del mio inestinguibile odio contro quel conglomerato anticivile ed antisociale che è l'Austria; ma m'importa dichiarare la profonda estimazione che ho verso la mia libertà personale, mi vieta di subordinare tutto me stesso alla tessera di partito — tessera, del resto, che, come io intendo, alla mia libertà non può dare che ausilio.

In quanto poi ai giornali che dell'incidente hanno date versioni maliziose, dirò che il Comizio non mi fu affatto ostile e che se un po' di tumulto vi fu, questo avvenne perchè l'interruttore fu ridotto al silenzio con... l'azione diretta.

GINO PIVA.

L'italianità dei preti

Anche a costo di fare una immeritata e gratuita *réclame*, consigliamo alle autorità italiane la quotidiana lettura del giornale torinese *L'Italia Reale-Corriere Nazionale*, cui il duplice titolo e la recente benedizione papale conferiscono speciale gravità ed importanza.

«Il valoroso giornale, interprete fedele «dei sentimenti di devozione del Cattolico «Piemonte verso la Sede Apostolica» — come lo chiama Merry del Val — potrebbe infatti servire da utile *vademecum* ai zelanti funzionari dello Stato in questo periodo di vita italiana, in cui liberamente fioriscono i non più clandestini amori fra il Vaticano e il Quirinale e una politica rugiadosa concilia Voltaire e Santo Ignazio di Lojola.

«*L'Italia... Papale*», questo rifiuto morale della civiltà contemporanea, s'imagina dunque che perchè a Roma sorge il Vaticano, essa debba servire di mezzo allo svolgimento delle sue tenebrose teorie e dei suoi sogni liberticidi.

Non perchè l'Italia abbia nulla da temere da un esiguo manipolo di fanatici condannati a perire nell'impotenza, ma perchè siano ben noti e palesi gli scopi di certa stampa e di certa gente, che all'occorrenza sa addimostrarsi ipocritamente ligia al nuovo stato di cose e tenera delle attuali istituzioni, — stralciamo dal giornale di via Principe Amedeo questo brano di un articolo in cui si fa non difficile sfoggio di erudizione... enciclopedica, a proposito... del *bacio*, con licenza parlando, del *Sacro Piede*:

«.....Dopo cinque anni dacchè Roma era «occupata dal primo Napoleone e il Papa «Pio VII gemeva prigioniero, quando a «Savona e quando a Fontainebleau, spuntò «finalmente il giorno delle divine giustizie, «e questo fu il 24 maggio del 1814, giorno «consacrato dalla Chiesa alla SS. Vergine, «Pio VII, Pontefice e Re, ritornò in Roma «tra il giubileo dei Romani e dell'orbe «cattolico tripudianti, *quod Urbs salva, quod Religio*. Sulla porta della Basilica «Vaticana stava il Re di Sardegna Carlo «Emanuele IV, e quando vi giunse Pio VII «quel Re si gittò per terra e gli baciò divotamente i piedi (*trattandosi di un Savoia, è naturale che li baciasse tutt'e due!*). Noi auguriamo ai nostri governanti la stessa bella fortuna, cioè di essere ammessi dal Papa a baciargli i piedi; «ma perciò è necessario che si rinnovino «*i grandi miracoli, le nobili restituzioni, le sublimi giustizie del 1814*. Oh! il giorno «in cui essi potranno baciare i piedi del «Papa, sarà un gran giorno in ispecie per «Roma, per la Casa di Savoia ed in generale per tutti i popoli e per tutti i Re. «Imperocchè allora si potrà dire che *justitia et pax osculatae sunt*, e il bacio «della giustizia e della pace sarà il *vero risorgimento italiano*».

Non è possibile scambiare per baldanza di fondate speranze ciò che, in sostanza, non è che arrabattarsi di impotenza ambiziosa.

Vero è che nemmeno i clericali più reazionari, pur desiderandola, credono sul serio all'assurda possibilità di un ritorno al passato — oh, non sono poi così stupidi come vorrebbero farsi credere! — ma mal si rassegnano a badare soltanto al morale delle pecorelle e vorrebbero, come al buon tempo antico, pensare anche alla... lana.

Ma non è ancor detto se le pecorelle — che da qualche colpo di forbice cominciano a riconoscere la mano — si rassegneranno a rimanere in eterno quali il simbolo della mansuetudine.

bene in evidenza come nel Regolamento non si tuteli soltanto la loro sorte, ma anche la sorte dei moltissimi malati affidati alla loro cura. Gli infermieri debbono saper chiedere al Governo che essi intendono di combattere i mali e non vogliono più per l'avvenire, senza loro colpa, congiurare contro la salute.

Ricordino al Governo i loro sacrifici, e come il maggior numero dei loro compagni muoiano vittime della tubercolosi! Se tanto sapranno ricordare, il Congresso di Siena segnerà una data gloriosa verso il cammino delle rivendicazioni; sarà la seconda tappa e resterà forse la più memoranda.

Nessun Governo potrà rimanere inerte di fronte a chi gli addita le vittime che la attuale organizzazione degli infermieri arreca alla Società.

Dott. G. NARDELLI.

LA FINE?

Sotto questo titolo — prudentemente interrogativo — il signor C. Giorgieri-Contri il quale, beato lui! ha la *fortuna* di desinare nel ristoratore alla moda ove «uno dei più belli esemplari della nostra stirpe giovane e antica» prende regolarmente i suoi pasti — pubblica sulla *Tribuna* un lungo articolo per dirci la sua *profonda* e *quasi commossa ammirazione* per l'attitudine «signorilmente schiva» e «finemente superiore» che il duca degli Abruzzi conserva in pubblico, malgrado sia oggetto di tanta cronaca e di tanta critica, di tanto discorrere e di tanto scrivere.

O che l'egregio articolista s'attendeva forse di vedere cotesto quasi bocciato ed ormai eterno candidato al matrimonio dare in ismanie sentimentali dinnanzi ad una pernice ai tartufi?

Certo ammirazioni «da mondano a mondano» non sono sempre — via, bisogna convenirne — eccessivamente rispettose, e, in ogni caso, troverebbero sede più acconcia in un salotto, manifestate a tu per tu, che non su per le colonne di giornali destinati al pubblico, il quale, per quanto paziente, è arcistufo, oramai, di matrimoni più o meno principeschi e non s'interessa — oh, no! — di sapere se sui *labbri arcuati* di un Luigi Amedeo, diventati anche, per la circostanza, *americanamente glabri, aleggi*, o meno, *un'ombra di sorriso lento* (?).

Queste cose, una volta, si dicevano alle belle signore, e non sempre il madrigale trovava fortuna.

Bisogna tuttavia essere grati al signor C. Giorgieri-Contri della sua sincerità. Da troppo tempo i giornali decantavano gli insussistenti entusiasmi del popolo italiano per queste nozze; ben a proposito, dunque, egli rileva coraggiosamente l'*assenza di tenerezza*, l'*ingratitudine* (o perchè poi?), la *indifferenza*, la *ingenerosità anonima e collettiva* e, tanto per cambiare, l'*anonima e collettiva incoscienza* del popolo italiano, che non ha avuto «neppur lui uno scatto, uno «di quegli impulsi di affetto irragionati e «generosi che fan passare su tutto» anche sul più elementare senso comune; «il fiato «del consenso popolare, grande quasi come «del popolo è grande la collera, uno di «quegli impulsi che travolgono ogni fredda «considerazione...».

Ma tutte queste belle cose, caro signore, sono fortunatamente tramontate da tempo. Il popolo d'oggi, cosciente ed operoso, ha ben altro a pensare e disdegna di fare la non ambita e non invidiabile parte di Figaro nelle nozze altrui, anche se principesche. Il duca degli Abruzzi sposa? — Figli maschi. Non sposa? — Tanti saluti a casa. E se, entrando nel consueto ristoratore all'ora solita, il bravo duca *siede tranquillamente a mensa*, il buon popolo italiano, che non sempre può fare altrettanto, trova tuttavia la cosa ben naturale; e quando il principe del sangue *risponde ai saluti* che gli vengono rivolti, il popolo italiano si compiacerà tutt'al più — magra compiacenza! — che i quattrini da lui spesi per la sua educazione non siano andati del tutto perduti. Ma che proprio il compiere le più modeste ed abituali funzioni della vita con una certa disinvoltura anche quando si hanno dei dispiaceri, debba essere una prova di eroismo da citarsi ad esempio? L'ha pur detto anche un poeta che per essere cesareo dovrebbe godere tutte le solidali simpatie dell'articolista:

Se a ciascun l'interno affanno

con quel che segue.

Quanto poi al popolo americano che viene senz'altro accusato di aver offerto di questi giorni «un vile spettacolo» soltanto perchè, ammaestrato dall'esperienza, ha potuto confondere il principe coi tanti cercatori di dollari che ha ospitato *a intervalli la terra di Franklin*, «il principe unico per coraggio e nobiltà» aveva a sua disposizione un mezzo ben semplice e facile per trarlo dall'ingiurioso ma legittimo errore: prendersi la ragazza e rinunciare alla dote. Ciò che, senza essere principi del sangue e senza atteggiarsi ad eroi, fanno generalmente e semplicemente i più umili sudditi per realizzare un loro sogno d'amore.

E poichè l'articolo è intitolato «*La fine?*» togliamo l'interrogativo ed auguriamoci che la sia finita una buona volta per sempre.

ALDO ORLANDI.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

FATTI E ROMANTICHERIE
Contraddittorio tra R. Rigola e A. Degiovanni

Su alcune nostre note e su brani stenografati dalla compagna Vera Ramella, costruiamo il contraddittorio svoltosi sabato scorso tra Rinaldo Rigola ed Alessandro Degiovanni; contraddittorio di cui sono note le origini.

Noi che scriviamo non siamo degli entusiasti dei contraddittori orali in genere; chè il contraddittorio più vero e maggiore si svolge, ad ogni istante, nella realtà della vita pratica ed ha a chiosa, conquiste e disfatte, conferme o mutamenti di indirizzi d'azione e di pensiero, revisioni o ritorni: per cui cattedra di opere fattive diviene non questa o quella pagina d'autore antico, vecchio, recente, o contemporaneo — ma il fatto, soltanto il fatto che s'impone comunque e dovunque.

* * *

Per la cronaca diremo che il contraddittorio di sabato scorso non poteva richiamare un più folto pubblico nel salone massimo dell'Associazione Generale degli Operai; pubblico vario e bello, non ostante la solita intromissione della non meno solita squadraccia di barabba che nulla ha a che fare con gli operai dell'una o dell'altra tendenza.

La polizia torinese non volle venir meno a sè stessa inviando all'esterno ed all'interno del palazzo tante guardie e carabinieri... quanti sarebbero bastati a far la guerra all'Austria!

Alle 9 e pochi minuti Colombino segretario dei metallurgici assume la presidenza e comunica le norme del contraddittorio, raccomanda la calma e la serenità onde gli avversari sappiano che quando scendiamo sul terreno pratico della discussione sappiamo rispettarci come debbono i fratelli di lavoro.

Dà quindi la parola a Rigola per una breve dichiarazione preliminare.

Le dichiarazioni di Rigola.

«Devo dire — comincia Rigola salutato da un applauso — che fu grande la mia meraviglia, quando intesi dai giornali cittadini del 9 corr. che il Degiovanni, in un comizio Pro vittime politiche contraddisse la conferenza da me tenuta sabato 7 novembre; ciò, dico, mi sorprese poichè quello che io dissi non poteva avere alcun nesso con quanto il Degiovanni doveva trattare. Egli aggiunse che io avevo *dette* le mie argomentazioni con parola monotona e scolorita.

«Una volta i miei maligni dicevano che io possedevo il segreto di trascinare le folle e per questo riuscivo in politica; dopo d'allora feci tutto il possibile per emendarmi da questo difetto. Sdegno padre Segneri quando si ha da dire che cinque e cinque fan dieci. Ma ciò non monta. Nella mia conferenza ho detto che il socialismo non si deve attendere come un'inevitabile fatalità, ma che con tenace volontà si deve lavorare al suo conseguimento; ed a sostegno della mia tesi ho portato vari esempi, ed ho attribuito la prima crisi che travagliò il partito nostro, alla elargizione del voto politico, che i bakouniniani anarchici dicevano l'ultima mistificazione del secolo, e di cui i legalitari vollero usare giudicandolo come valida arma per la tutela dei propri interessi e la conquista dei propri diritti.

«Attribuii la seconda crisi, la presente, alla comparsa di forti organizzazioni economiche di fianco al partito socialista che in fondo avevano poi gli stessi fini di quest'ultimo.

«Da quanto lessi mi formai la convinzione che Degiovanni non avesse capito, perciò lo invitai a pubblico contraddittorio, lascio quindi senz'altro la parola al Degiovanni.

La parola a Degiovanni.

«Cittadini! egli dice; è necessario che io faccia una dichiarazione; è vero che ne feci già più d'una volta, ma non furono mai capite. Io non credo che nè Rigola, nè Quaglino siano traditori del proletariato.

«Se a ciò avessi creduto, non avrei accettato il contraddittorio cui fui invitato dall'amico Rigola (*commenti significativi*) avrei risposto con una risata (*nuovi commenti*).

«Ho spiegato a Rigola le ragioni per cui sono entrato a discutere sulla sua conferenza. Se il mio discorso fosse avvenuto una settimana dopo di quello di Rigola, di questo non mi sarei più ricordato.

«Nella mia conferenza ho attribuito lo stato di amorfismo del Partito socialista e la parola scolorita di Rigola alla tendenza riformistica addormentatrice delle masse. Non volli con ciò dire che Rigola parlasse per commissione; poichè, ripeto, non credo che questo o quel dirigente del partito ufficiale sia traditore; li ritengo in buona fede ed appunto per ciò accettai volentieri il contraddittorio offertomi dal Rigola. E' mio dovere però notare che molti uomini combattivi del Partito socialista cambiarono fede.

«Dalla Camera del Lavoro e dal Partito ho ricevuto parecchi sgarbi, ma a questi non bado; sono superiore a ciò, quindi non per rivincita ho criticato la conferenza del Rigola, ma per un diritto che spetta ad ogni cittadino; il diritto di discussione e di critica che io intendo di proclamare alto innanzi a tutto ed anche contro di tutti a tutela della libertà per la quale combattendo sovente ho affrontato la galera.

«Non domanderò il permesso di parlare ad S. B. del *Grido del Popolo*... (S. B. è tirato in ballo parecchie volte e — secondo noi — molto a sproposito; tanto che rinunciamo a seguire Degiovanni nel suo accanimento con la coscienza, con questo, di non togliere nulla al suo discorso).

Parla quindi il cittadino Degiovanni da poichè i Congressi di Modena e di Firenze hanno messo al bando i sindacalisti.

«Noi socialisti rivoluzionari siamo stati messi in condizione di non poter stare nel Partito Socialista ufficiale se non umiliandoci continuamente; noi non accettiamo questo patto e per ciò ci ritiriamo, siamo di ciò dolenti, ma non possiamo fare altrimenti; rivendichiamo però a noi stessi il diritto di libera critica e giudizio degli atti del Partito.

«E sarebbe strano che coloro che si dicono i soldati della libertà ora che non sono ancora all'alba del loro regno, volessero togliere un sacrosanto diritto ad una parte di cittadini.

«Sia quindi Rigola, Morgari o Prampolini o qualunque altro santo del calendario riformista che operi noi ci riserbiamo il diritto di esame e di critica.

«Premesso ciò incominciamo a stabilire il grossolano errore storico in cui il Rigola è caduto, nel quale lui che era anarchico non avrebbe dovuto impigliarsi.

«Egli disse adunque che i bakouniniani erano coloro che credevano al fatale avvento del socialismo per forza di cose indipendentemente dalla volontà ed influenza degli uomini. Dimostra il contrario la vita di Bakounine descritta nella prefazione di un suo libro (Degiovanni legge la prefazione di Turati a *Dio e lo Stato*).

«Ammetto che ci sia qualche spirito bizzarro che giudicasse inutile l'azione e che senza incomodarsi sperasse di giungere alla meta. Erano questi i rappresentanti della teoria del «dolce far niente». A dimostrare l'esistenza di questi spiriti ameni posso citare una lettera di Claudio Treves pubblicata nel n. 7 del secondo anno della *Critica Sociale*, in cui l'autore sosteneva che era vano valersi del diritto politico e dell'organizzazione, poichè col perfezionarsi dell'industria si riuniva vieppiù la ricchezza in poche mani e restava così più facile l'espropriazione. Turati qualificava questa teoria lazzarona e le moveva una vibrata e profonda critica. Ma oggi sono mutati (dicono essi) i tempi e Turati e gli altri si sono beatamente addormentati.

«Nel 1892 avvenne il divorzio tra marxisti ed anarchici, dopo i congressi di Modena e Firenze nel 1908 avvenne la scissione fra i riformisti e i marxisti, questi ultimi espulsi dai primi. I socialisti della scuola antica non hanno mai creduto che il socialismo avvenisse per fatalità di eventi nè noi crediamo che un pugno di arditi possa fare la rivoluzione e sconvolgere il mondo, poichè se anche ciò fosse possibile, la società attuale non sarebbe abbastanza evoluta e preparata per essere ordinata col nuovo regime.

«Noi diamo una scarsa importanza a qualunque azione del Partito Socialista, ma fidiamo invece molto nelle organizzazioni di mestiere, perchè solo in esse sta la possibilità di emanciparsi dallo sfruttamento economico capitalistico.

«Una volta ognuno diceva indispensabile la rivoluzione a mano armata, per poter cambiare radicalmente la società odierna; ma sorse di poi un socialismo latte e miele di cui fu propugnatore anche il De Amicis.

«Questa novella forma di socialismo fu criticata dallo stesso Engels, che lo diceva proprio di questa ridente e bella Italia in cui il socialismo incominciava il suo «molle e pur giocondo fiorire» senza lotta di classe; socialismo dolce, che non fa paura a nessuno, che per rispetto alla logica rifugge da ogni pagliacciata.

«Questi socialisti sommamente logici e quieti accusavano i rivoluzionari di voler mettere la classe proletaria al potere e togliere ogni diritto alle altre classi.

«Ed oggi è pure di moda il considerare anarchico ogni socialista avanzato che si trovi in urto col Partito ufficiale.

«Noi abbiamo dinnanzi due modi di concepire il socialismo. E' vero l'uno o l'altro? Essi — i riformisti — dicono che i tempi sono mutati, e mutati sono anche loro, ed è vero, da socialisti sono diventati semplicemente democratici e radicali.

«E' mutato il pensiero riformista, ma l'antica concezione socialistica non può mutare. E lo stesso Bissolati anni fa polemizzando con Luzzatti gli dimostrava che le sue conquiste il Partito Socialista non le doveva alla collaborazione di altri partiti.

«Ma oggi vediamo per mille e mille segni manifesti che il Partito fa le funzioni dei radicali; noi non neghiamo che ci si possa occupare di legislazione sociale riguardante, p. es., il lavoro nelle fabbriche, i probiviri, gli infortuni; sarebbero queste conquiste considerevoli, e ci aiuterebbero alla trasformazione di questa società, trasformazione che non può avvenire in un momento; ma oggi il Partito Socialista fa un'opera addormentatrice, e sulla china ove s'è posto discenderà per forza di cose ai blocchi, andrà al Ministero e, come in Francia, alcuni diventeranno una cosa sola coi briganti del governo per far fucilare i proletari.

«Il Partito fa, sulle coscienze ancora accese da un qualche santo entusiasmo, l'ufficio spegnitore del pompiere, tanto che quando una data categoria di lavoratori vuol presentare un memoriale, chiedere un aumento di salario, essi obbiettano che prima bisogna esaminare le condizioni dell'industria; chè se questa non è più che florida le migliorie non possono essere concesse.

«*Ciò*, dico anch'io, *è logico, ma non socialista*; noi non dobbiamo mirare alla piccola immediata vittoria, ma alla realizzazione della società collettiva, dobbiamo pensare che è impossibile che l'attuale regime capitalistico possa portare grandi benefici al proletariato. Molte volte le nostre momentanee sconfitte sono vittorie, poichè nello ingaggiare una lotta si fa sempre propaganda; ed ecco altri operai convertiti che vengono a noi, operai che prima non comprendevano la struttura della società capitalistica e non sapevano quindi il modo di debellarla. Ora essi comprendono e fanno causa comune coi loro compagni.

«Ma nel Partito Socialista e nelle attuali organizzazioni, quando l'agitazione non garba ai maggiorenti, si rinuncia a farla.

«Il giornale massimo dà il «là» e tutti i ranocchi gli vanno dietro (*qualche ranocchio presente non è di questo parere ma fa lo stesso*).

«Ma perchè non chiedere sempre ciò che ci spetta di diritto e che anche con un minimo sacrificio può venirci concesso? Perchè non agitarci sempre, non fosse che per un'affermazione di principio?

«Bisogna pensare che un'ora, un'ora sola di miniera può costare la vita a 400 operai, può gettare nel lutto e nella miseria centinaia di famiglie! E tutto ciò è spesso dovuto all'incuria dei capitalisti. Ecco, qui occorre l'azione diretta, lo sciopero, a forzare i padroni a porre riparo e simili orrende sciagure. Ma no; mezza colonna di giornale per compiangere le povere, oscure vittime e basta! C'è altro da fare!

«Io sono contrario all'abuso dello sciopero generale, ma lo approvo, per esempio, per la conquista delle 8 ore, una delle riforme pratica ed utile per la quale dobbiamo lottare.

«Nei Congressi internazionali del lavoro si dice la necessità del suffragio per fare una via al potere, ma di cose più importanti non si parla.

«Intanto l'Inghilterra è travagliata dalla disoccupazione. Cosa importa?

«Ma che progresso si è fatto se accanto a pochi operai che ottennero migliorie muoiono di fame migliaia di proletari cui manca il lavoro ed il pane?

« In Inghilterra i magazzeni dei grandi capitalisti rigurgitano di merce lavorata, sovrabbonda la mano d'opera, ed ecco la crisi che porta la spietata concorrenza fra gli operai e la diminuzioni dei salari a cui questa si presta. Si avvera così la teoria della miseria crescente.

« Ma i giornali che tacciono benignamente sui delitti di Courrière e di Westfalia sono pronti a numerare le vittime del furore popolare nei conflitti fra capitale e lavoro. (Applausi).

« L'ultimo sciopero del parmense informi. Ed anche i giornali del partito socialista ufficiale diedero addosso ai reprobi senza tener conto che se lo sciopero non fu una vittoria luminosa e degli errori di tattica vennero commessi (commenti) pure esso lasciò i lavoratori punto incoscienti, organizzati e forti, pronti domani a riprendere la lotta per una futura, secura conquista. (Voci di incredulità, applausi).

« Ma certe critiche non ci sgomentano, noi lavoriamo. Quando nel maggio scorso si trattava di fare un'agitazione « pro vittime politiche » non si accettò nè di protestare con lo sciopero generale, nè colle elezioni. Si temeva di perdere ancora qualche collegio. Ma cosa ci fa in Parlamento questo numero esiguo di socialisti? Nulla. Le figure battagliere di Imbriani e Cavallotti sono scomparse e non furono sostituite, a tenere in piedi il baraccone non è rimasto che Santini.

« Io non sono contro il Parlamento ma credo che per ottenere qualche cosa sia necessario usare mezzi energici e la conquista del suffragio e dello otto ore non si avrà che collo sciopero generale. I riformisti non sanno agire, sono accecati da un unico miraggio: il voto. Non si domanda ai compagni la coscienza, ma semplicemente il voto.

« Un tempo anch'io credetti che bisognasse mandare alla Camera deputati operai, ma ho mutato opinione quando vidi i risultati che dettero Rigola e Chiesa, dico che non sono la marsina o la blusa che mantengono salde le tempre, è l'intima energia dell'individuo; se egli ha tendenza ad addomesticarsi si addomesticherà malgrado tutto. Ciò accade specialmente agli operai. Quando si è là dentro si diventa mansueti per influenza dell'ambiente. Al Parlamento non si devono mandare uomini deboli o comuni, ci vuol della gente privilegiata che possieda una combattività di ferro.

« Del resto noi assai poco dobbiamo sperare dal Parlamento, noi dobbiamo nelle e nei nostri sindacati di mestiere che, fortemente costrutti, sapranno guerreggiare col capitalismo e darne esito felice ». L'oratore in molti punti è stato applaudito dai suoi amici, che sono moltissimi nella sala. Gli avversari lo hanno seguito sempre con rispetto.

La confutazione di Rigola.

Il presidente dà la parola a Rinaldo Rigola che salutato da un deferente applauso, imprende a parlare con la solita serenità e la solita precisione.

« Se non vi dispiace, comincia il compagno nostro, mangerò il torlo per la coda, come dicono i toscani e cioè, se non vi dispiace sbarazzerò il terreno dalle personalità di cui il Degiovanni lo ingombrò attaccando la mia azione di deputato operaio. Io, mandato dal proletariato, sono andato in Parlamento colle mie salde idee socialiste. Quando sembrò che fosse nell'interesse del proletario il dimettersi, restituii la medaglietta. E siccome non la riprenderò, posso parlare liberamente e spregiudicatamente.

« Alla critica che mi si può fare non badò Degiovanni ebbe a dire in quell'altro suo discorso che aveva provato pena. Mi sembra che se alcuno è finamente in pena sia lui, Degiovanni.

« Nelle sue convinzioni è un po' come la nottola della favola che volendo essere topo ed uccello finiva per essere mal viso dai topi e cacciato dagli uccelli.

« Ma tu dici: perchè tutti mutiamo?

« Si, caro Degiovanni, tutti mutiamo, le mummie soltanto non mutano, e muteremo finchè saremo uomini pensanti. Oh, capisco, è buona tattica fare il Pubblico Ministero e dire, il tal giorno in date circostanze, il tal individuo scriveva o pensava così e così, ed ora la pensa diversamente.

« Si può far grande impressione sull'uditorio, ma con ciò non si entra per nulla in argomento. Anch'io 10 o 15 anni fa non avevo le idee che ho oggi, ma ho anche il coraggio di dichiararlo e posso dire che se le idee sono mutate, non è mutato il cuore. (Applausi).

« Mi aspetto che tra 10 anni Degiovanni venga a citarmi Turati o Bissolati per dimostrarmi che hanno cambiato pensiero... Prenda in mano gli scritti di Marx, il Degiovanni, e vedrà, a seconda delle epoche, quanta diversità di pensiero è in essi.

« Ma Degiovanni, oltre che leggere, non ha fatto che rivendicare la propria libertà di parola, credo però che in ciò non fosse allusione a me che l'ho invitato a questa discussione.

« Il mio contraddittore dice anche che commisi errore storico, ma errore non fu quando affermai che, alla stregua della dialettica Marxista i bakouniniani erano i più logici.

« I bakouniniani sostenevano che doveva avvenire l'espropriazione violenta dei capitalisti, quando questi per l'evoluzione industriale fossero in numero esiguo. I marxisti legalitari invece, ammettendo che il capitale si restringesse in poche mani, producendo così la miseria crescente, propugnavano la conquista dei pubblici poteri di dove, giunti la metà più uno, si sarebbero dati a riformare l'attuale regime grado a grado, senza violenza.

« Quando in Italia fu dato il suffragio quasi universale i lavoratori non aspettarono coi denti digrignati ed i pugni stretti l'ora solenne della rivoluzione, ma usufruirono del loro diritto. I rivoluzionari si erano allora opposti.

« Dissi che per molti anni l'azione politica fu monca o poco fruttuosa perchè accanto ad essa mancavano le organizzazioni di mestiere con spirito ed opera di classe.

« E non sono solo i sindacati le fortezze più sicure del proletariato.

« Io che non ho rispetti umani e non ho paura degli aggettivi chiamo ancora la nostra tattica: socialista, poichè noi la crediamo il mezzo migliore di lotta e di conquista. Voi dite di no, e noi replichiamo di sì, perchè la storia del movimento operaio depone tutto in nostro favore e contro di voi. (Applausi fragorosi).

« Questo... senza mettere insieme lo sciopero di Parma e gli scoppi delle miniere!

Voi gridate: riforme alla legislazione sociale, le 8 ore di lavoro che sono cose che vogliamo anche noi... ma se volete la riforma dovete pur accettare la tattica da usarsi per averla.

« Ma l'ottenere queste riforme modifica gradualmente la società? Ecco il punto ove sta la contraddizione colla antica concezione socialista.

Per provare come il diritto operaio modifichi i rapporti sociali, citerò soltanto le ultime 3 leggi votate l'anno scorso: la legge che regola il lavoro nelle risaie; la abolizione del lavoro notturno nei forni del pane; il riposo festivo. Le due prime non le ha nessun paese d'Europa. (*Un manipolo di urlatori dà prova della propria canorità e della propria coscienza. Si tratta forse di chi di queste leggi ha bisogno come gli altri e più degli altri. Il baccano è al colmo. Qualche serpente fischia*).

Rigola riprende con forza: « Lo so, si tratta di tre goccie d'acqua in un forno, e quelle leggi bisogna migliorare e completare. Non troverete nessuno di noi che dica « basta »; anzi noi vogliamo rifare ciò che lo Stato, che è emanazione della borghesia, applica malvolentieri. (*Applausi*).

« Quando si costituì il Consiglio Superiore del Lavoro, in cui erano in maggioranza i borghesi, i rivoluzionari non volevano che il proletariato vi prendesse parte come in addietro aveva combattuto il voto dicendolo l'ultima mistificazione del secolo, ma i lavoratori se ne valsero e per questo tramito proposero altre leggi.

« Dimmi, Degiovanni, chi non vuole queste leggi, chi, quando sono in vigore non se ne serve e non ne approfitta?

« Insomma, o Degiovanni, tu devi venire qui e dire se i lavoratori fanno bene o no a mandare i loro rappresentanti nei pubblici consessi. (*Voci isolate: No, no. Ma le voci sono facilmente coperte dalle approvazioni*).

« Non c'è nessun proletario, dice Rigola con forza, che dica: « io non voglio una legge che migliora le condizioni del mio lavoro ». Nessuno! Allora io dico che il socialismo si costruisce con tutti i mezzi; poco per volta, o con le leggi, o con la protesta, o con lo sciopero generale.

« Ma bisogna tuttavia, caro Degiovanni, levarsi da uno stato di incertezza, essere per una cosa o per l'altra.

« Tutta la tua argomentazione contro il Parlamento si riduce poi a dir questo: Se ci vanno Rigola o Chiesa in Parlamento, no; se ci mandate me, sì! *Uno scroscio d'applausi saluta la magnifica sciabolata. Gli applausi durano qualche minuto. E' un momento d'emozione. Qualcuno fischia*.

Presidente con forza: Nessuno ha mai fischiato quando ha parlato Degiovanni. Chi fischia è un maleducato!

Voci: Viva Rigola! Fuori i maleducati!

Rigola riprende, con calma, la parola. Degiovanni non entrò nel vivo della mia conferenza. Io dissi che la volontà comunque manifestata può modificare o cangiare la soprastruttura politica, giuridica ed economica della società e le organizzazioni lo potranno se avranno volontà vigile, operosa.

« Questo tu dovevi confutare stassera e non lo facesti; è inutile che tu legga brani qua e là tolti, scritti 8 o 10 anni fa, perchè se non ammetti l'evoluzione del pensare, devi convincerti che i ciarlatani sarebbero troppi. Chi del resto non era e non è onesta tra le idee di Bakounine e Marx? Quando evolvono i fatti, le idee si evolvono nella mente. Ti consiglio di rilevare le contraddizioni di Marx.

« Io che nei prim'anni ondeggiai tra i mazziniani e gli anarchici, benchè mutato gli anarchici rispetto perchè sono i portabandiera di un'altra idealità che ha un aspetto diverso dalla nostra; ma non capisco le sovventi contraddizioni dei sindacalisti rivoluzionari.

« De Ambris a Roma si lagnò di non avere mezzi per fucilare i crumiri; allora saltò su l'anarchico Ceccarelli per dire che non divideva affatto quell'opinione, considerando il crumiro come una vittima sociale (*Impressione*).

« Portami tu un esempio di movimento sindacalista rivoluzionario che in Europa abbia dato discreti risultati.

« Non solo nella nostra Italia addormentata l'evoluzione procede gradatamente ma anche in tutti i paesi. Il sindacalismo non è solo in contrasto con la logica ma anche con tutto il movimento sindacale.

« Citami un paese in cui il movimento operaio non segua questa direttiva, ed io mi inchinerò.

« Ci accusi di indifferenza verso le vittime politiche, hai torto; non soltanto vogliamo liberare quelle che ci sono ora, ma vogliamo che di vittime non ve ne siano più.

« Voi dite: « Per liberarle redete a loro i vostri collegi ». L'idea potrebbe non essere cattiva, ma non è sincera: i sindacalisti vogliono fare i loro interessi politici alle spalle delle vittime politiche. Se avete intenzione di liberarle, portatele pure, ma se avete per fine lo scalzare il Partito, è la vostra azione più che abbominevole. (*Applausi fragorosi*).

« Io ripeterò con Morgari: *Sôma pa d' burich*. (*Applausi*).

« Nel 1886 le cose erano un po' diverse. Battacchi, Cipriani e gli altri erano di tutto il popolo e non l'espressione delle sole nostre organizzazioni.

« Noi vogliamo certo che non vi siano più vittime politiche per l'avvenire e perciò vogliamo conquistare i mezzi per democratizzare il paese.

« Degiovanni, parlando del Parlamento, ricordò anche le figure di Imbriani e di Cavallotti, ora io gli dico che anche alla Camera si combatte sopra un altro terreno. Ora bisogna studiare dei gravi e complessi problemi, nè si può più andare in Parlamento per fare soltanto delle requisitorie contro Giolitti.

« Ripeto soltanto, per chiudere con un un pensiero alle vittime politiche, che noi non dobbiamo volere soltanto le liberazioni di oggi ma anche quelle di domani. Perciò non dobbiamo precludere, in nessun modo, la via a tutte quelle vittorie successive che ci portano a conquistare degnamente l'avvenire. (*Applausi fragorosi. Rigola siede*).

La replica di Degiovanni.

Ha la parola Degiovanni per la replica.

« Io dichiaro, dice, che non andrò a domandare dei voti a nessuno.

« Rigola parlò dell'impressione che gli feci e per non aver più la parola scolorita e monotona infiorò il discorso di punte che entusiasmarono l'uditorio.

« Egli mi obbiotta che il pensiero umano muta di continuo, ma io sostengo che non perciò muta l'essenza del socialismo.

« La storia di tutti i paesi ci insegna che non una legge, non una miglioria fu concessa senza la diretta pressione della parte interessata e ciò è avvenuto anche in Italia.

« La strada su cui si è posta la Confederazione del Lavoro è sbagliata ed il suo socialismo invece che della volontà può chiamarsi della rinunzia.

« Oggi si fanno solo delle larve di organizzazioni perchè il proletariato fida troppo nei suoi caporioni che cercano di addormentare vieppiù le masse.

« Essi non pensano che la borghesia non concederà mai loro delle leggi efficaci; essi non vogliono disturbarsi troppo, e credono colla legge del minimo mezzo di ottenere quanto vogliono. Essi non vogliono lo sciopero generale se non per protestare contro una guerra. Queste affermazioni Herveiste fra di loro non stanno bene.

« Rigola mi invita a citare un solo fatto in cui l'azione sindacalista-rivoluzionaria abbia avuto degli effetti positivi. Ebbene, facciamo un confronto tra la Germania e Francia.

« La Francia, più evoluta, meglio organizzata, ha fatto più progresso e più agitazioni. Ma la Francia che è alla avanguardia del movimento proletario ha ripudiato i metodi riformisti e da il *la* a tutte le sommosse più belle.

« In Francia sono state liberate le vittime politiche, perchè qualche deputato socialista si ricorda di essere tale e sa apprezzare e combattere per ogni santa causa.

(*L'oratore legge un brano di F. De Pressensé*).

« A Genova nel 1900 infieriva la reazione; si cercava ogni modo di intralciarci il lavoro di organizzazione che avevamo penosamente, ma con fiducia, incominciato.

« Prima eravamo solo un piccolo manipolo di volonterosi, abbiamo ricostituita la Camera del Lavoro di cui io feci parte quale membro della Commissione esecutiva e ci preparavamo di poi ad ingaggiare una fiera e decisiva lotta colla borghesia.

« Un bel mattino trovammo chiusa la Camera del Lavoro; ma una parola d'ordine comunicata alle squadre di vigilanza bastò a far cessare sull'istante il lavoro. Lo sciopero si propagò ben presto alle officine e durò 2 giorni. Pietro Chiesa ed altri ci consigliarono di accettare ciò che ci veniva offerto.

« Poter costituire un'associazione di lega di mestiere, che non fosse e non avesse nome « Camera del Lavoro ».

« Rifiutammo e dopo 5 giorni di sciopero generale ottenemmo ciò che domandavamo.

« Che esempio più efficace di questo?

« Oggi il Partito riformista fa solo questione di spese improduttive e provoca le risa di Giolitti colle filippiche inconcludenti dei suoi rappresentanti ed ha condannato tutto ciò che è movimento rivoluzionario e rinnovatore ».

La conclusione di Rigola.

Rigola, che ha per ultimo la parola, così conchiude:

« Sono ancora una volta a rendere omaggio alla abilità oratoria del mio contraddittore. Ma egli mi portò un solo esempio isolato e non mi disse in qual paese la azione del proletariato s'ispiri ad una continua tattica rivoluzionaria e dia risultati buoni.

« Il dire che la Francia registra più agitazioni della Germania non dimostra nulla, il sindacato francese è sovvenzionato dallo Stato ed appoggiato dai suoi uomini che raggiunsero in buon numero i poteri pubblici, ed in Inghilterra s'è visto come la sola azione delle federazioni di mestiere per l'evoluzione economica sia insufficente per l'emancipazione proletaria, ma fa d'uopo che ad essa corra parallela l'azione politica intesa a difendere e rinsaldare le conquiste economiche.

« Degiovanni ritiene che le leggi a noi favorevoli strappate alla borghesia non arrivano a scalfire per nulla il privilegio sociale, ed allora perchè propone nuove leggi o nuove riforme? Come si spiegano queste troppo soventi contraddizioni?

« Una cosa è certa, che i sindacalisti, quando vogliono fare da sè, errano quasi sempre e per fare qualche cosa di bello, utile, buono, agiscono sempre, semplicemente come poveri ed addormentati antisindacalisti ».

* * *

Questa chiusa, di una semplicissima evidenza, è salutata da grandi applausi.

E' mezzanotte. Il Presidente dichiara chiusa la discussione e l'enorme pubblico sfolla lentamente, commentando.

Pare che i sindacalisti-rivoluzionari non siano contenti.

Per fatto... personale

È il Grido *che domanda la parola per fatto personale.*

Nel contraddittorio svoltosi la sera di sabato scorso, Alessandro Degiovanni, con fierissimo cipiglio, per ben mezza dozzina di volte, inveì contro due modeste lettere dell'alfabeto (S. B.) *con le quali era firmato un trafiletto antiprotezionista comparso nel numero scorso del* Grido del Popolo.

Con aria trasognata molti ci chiesero di che cosa si trattasse; poichè nessuno nel Grido *aveva scorto traccia di un delitto di crimenlese sulla persona di Alessandro Degiovanni che noi che scriviamo abbiamo sempre, o quasi sempre, trattato con deferenza.*

Noi, più trasognati dei trasognati, non sapevamo lì per lì che cosa rispondere. Non poteva forse darsi che per qualche incidente di... composizione o di impaginazione fossimo nella condizione di chi è giocato di un brutto tiro?

Mainò! Le parole di Degiovanni avendo localizzato nel trafiletto di S. B. il crimenlese, cercammo nel giornale e trovammo quanto segue:

« ... Guardate: le elezioni sono poco lontane e vi è fra noi una turba di folloni che fa di tutto per confondere nella mente dei lavoratori quelle idee di solidarietà che da tanto tempo si va loro inculcando; vi è fra noi chi per settarismo di fazione vorrebbe nuove sconfitte in luogo delle vittorie che ci attendiamo. Ma sarà tanto vile il proletariato da dar retta a questi suoi falsi amici dell'ultima ora? »

Ecco: noi avremmo voluto che Degiovanni avesse dimostrato che tutto ciò potesse, in qualche modo, a lui riferirsi! Invece con le dichiarazioni nel suo discorso in contraddittorio egli dimostrò — cosa del resto che ci attendevamo e di cui siamo lieti — che nessuna allusione poteva essere contenuta alla sua persona nel trafiletto incriminato.

Libertà sì, o Degiovanni: tu l'hai proclamata per te ed hai fatto benissimo, quanto hai fatto male a dire, perchè non c'entrava, che non verrai a domandare al Grido *il permesso di parlare; ma libertà anche per noi; libertà di dire che ci sono degli esaltati in buona fede, o dei briganti, che mettono a soqquadro la solidarietà del proletariato; e che si accingono a volere rovine dove più fulgide dovrebbero splendere le vittorie.*

Libertà anche a noi di dire che senza attenderci gran che dalla « metà più uno » meno ci attendiamo dai manipoli insidiosi che imporporano del bel colore delle rivendicazioni, il basso calcolo della rappresaglia. Libertà anche a noi di rilevare un fatto — sia pure errato il nostro apprezzamento — senza che per questo si debbano aprire le cateratte della insurrezione personale; libertà di credere, quando scriviamo, che il regno dei poveri di spirito non abbia tanti sudditi, come i fatti invece dimostrano; libertà anche di pensare nel caso concreto che gli espedienti polemici nei contradditori se sono umani, sono pure, in qualche caso, ingiusti.

Noi, pertanto — senza domandare il permesso ad Alessandro Degiovanni o a quei mastri Intruglia che hanno comunanza di consuetudini con lui e che vanno famosi per l'arte sopraffina di confezionare equivoci — facciamo nostro il rilievo contenuto nel trafiletto del nostro collaboratore.

E continui pure chi vuole ad accumulare la matassa dell'equivoco nei barattoli della propria fellonia.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Per un compagno.

Pietro Farini, il valoroso direttore della *Turbina* di Terni, dopo sette mesi di carcere — cui ha sdegnato sottrarsi col facile rilascio di una dichiarazione a favore della Terni, — torna di questi giorni, con nuovo ardore e con fede immutata, alla feconda, diuturna battaglia per l'Ideale, che fa balzare i cuori e dà ali al pensiero.

L'opera sua di coraggiosa denunzia dei mali, delle piaghe, dei vizi che si nascondono sotto le ali protettrici di un governo inetto e colpevole, ha potuto ieri portare alla condanna del compagno nostro: oggi egli esce dal carcere, ritemprato alla lotta e pieno d'entusiasmo, che è puro lavacro delle miserie e della volgarità presenti...

All'amico carissimo, al battagliero compagno, giunga gradito il saluto della nostra solidarietà.

La Giustizia,

col *G* maiuscolo, vale a dire quella col tocco e con la toga.

Ieri Bisogni e Casale, oggi Cifariello e Salomone, ogni volta che si discute un processo clamoroso, esso serve mirabilmente a mettere, non l'imputato, ma la Giustizia alla berlina.

Luigi Lodi pubblica a questo proposito su *La Vita* un notevole articolo che è una vera requisitoria contro il modo tardo ed illegale con cui si amministra la giustizia in Italia e mette nel debito rilievo gli strappi fatti dai magistrati alle formole e alle garanzie volute dalla legge.

Dopo aver rimproverato la mancanza di sollecitudine, tanto più doverosa in un processo come quello di Cifariello, in cui si tratta di un delitto al quale si trovarono pressochè presenti diverse persone e di cui l'autore è confesso, aggiunge:

« Ma essa (*la giustizia*) ha innanzi a sè regole fisse che costituiscono la procedura penale e sono le garanzie del diritto.

« E anche qui abbiamo risoluzioni e delusioni succedentisi. S'impara che un avvocato, supposto rappresentante della parte civile, dai primi giorni dopo la tragedia, quando le investigazioni dovevano avanzare nel più assoluto mistero accompagnava lui i testimoni nel gabinetto del giudice istruttore. Ed è poco, ed è niente: proprio al dibattimento compare come testimonio proprio lui, il giudice istruttore, e narra le sue impressioni, gli ordini dati, e perfino gli interrogatori sullo stato mentale dell'accusato, interrogatori avversi alle conclusioni dei periti legalmente sentiti.

« Si può formare l'ipotesi che anche ferendo le norme della procedura, la giustizia riesca tuttavia a serbare nelle forme esteriori la dignità sua. Ma che dignità! L'aula è trasformata in un terreno di lotta di vecchie vanità e giovani impazienze, lotta querula, clamorosa, insistente, ma sterile negli inani sforzi di reciprocamente sopraffarsi. E del resto come potrebbe il pubblico serbare la idea della dignità connessa alla magistratura giudicante se non riesce a intravedere il fine al quale opera? ».

Insomma la Giustizia, non è giustizia. Conclusione contro cui nulla ho da replicare.

L'esercito

non quello di carta, ma — purtroppo — l'altro, pel quale si spendono e si sciupano — il conto torna lo stesso — tanti milioni.

Se si continua di questo passo, i giornali saranno costretti ad aprire sull'operato dell'amministrazione della guerra una speciale rubrica quotidiana per registrare volta a volta le irregolarità, i soprusi, i metodi scorrettissimi e peggio, di cui si rende colpevole.

Testa, Amadasi, Fabozzi, Montanari, Ranzi... ogni nome, un caso. Quest'ultimo, per esempio, trova da vari giorni largo posto sulle colonne dei giornali e nella curiosità del pubblico.

Ed è edificante ed istruttivo in sommo grado l'apprendere i subdoli mezzi usati non da un individuo, ma da un'intera amministrazione, che è tanto gelosa dell'onore da chiamarlo *militare* per differenziarlo da quello vero, che è patrimonio di tutti, — per sbarazzarsi di un ufficiale intelligente e incomodo.

I metodi degli alti gallonati francesi, come si vede, hanno fatto scuola. E se in Italia non si è ancor pervenuti al grado di perfezione dei maestri, non sono certo le attitudini e la buona volontà che fanno difetto.

Il professore Hervée si compiace molto della valida e non isperata cooperazione.

La Burocrazia.

Sicuro, anche la burocrazia ha ora il suo bravo *caso* colla destituzione del professor Campanozzi, per una sua onesta e coraggiosa relazione al recente Congresso dei Postelegrafici.

Nessuna meraviglia. Il ministro Schanzer con questo discusso provvedimento, non ha fatto che continuare la non gloriosa tradizione della italica burocrazia. La quale, oltre ad occuparsi quotidianamente di note emarginate e di... dolenti note, ha pure l'imprescindibile dovere di condividere le opinioni grammaticali e politiche dei superiori.

Ogni qualvolta un *subalterno*, illudendosi di essere un uomo come un altro, ardisce manifestare più o meno apertamente la propria opinione personale, apriti cielo! Provvedimenti disciplinari, paternali, sospensioni dallo stipendio e fin la destituzione dall'impiego...

Così si provvede sapientemente a tenere a dovere il greggie burocratico ed a disciplinarne le forze e le recalcitranti volontà al bene inseparabile dal re e della patria.

Fino a quando?

Ad una " Rivista „

Quella mattina avevo deciso di fare una bella passeggiata. M'incamminai perciò a passo affrettato verso la « Passeggiata degli Inglesi » — il passeggio ideale della città. Ma quale non fu il mio stupore nel trovare tutta la strada occupata militarmente! Stato d'assedio?... No. Una rivista. Me lo disse una guardia di città, che non volle lasciarmi libero il passo. Pazienza!... Quasi, quasi ne ero contento. Una volta tanto avrei assistito ad una parata militare. E in « città straniera » per giunta. Attesi perciò pazientemente lo svolgersi dello spettacolo coreografico: che prometteva di essere interessantissimo.

Difatti, ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi scorazzavano, a cavallo, fra le due file dei soldati. S'incrociavano gli ordini; le guardie di città sacramentavano onde tenere a bada il pubblico. Un uomo di tromba: il generale arriva. Soldati e ufficiali presentano le armi. E s'avanza, circondato dallo « stato maggiore ». E' un uomo sui cinquant'anni, dai capelli e baffi brizzolati, già biancheggianti. Al petto gli pendono croci e medaglie. La « chincaglieria » come diceva Garibaldi quando la vedeva ciondolare sul petto tronfio di Cialdini.

Là, sulla spianata, ove attende il grosso della truppa, si suona la Marsigliese. Le note festevoli dell'inno balzano piene di forte gaiezza.

« Spall'arm — destr' riga — march ». E tutti colle armi in ispalla ed a file; divisi per « compagnia » con a capo i singoli ufficiali a cavallo, muovono al passo di marcia verso la spianata.

Comincia la rivista. Come in un caleidoscopio mi vedo sfilare dinanzi soldati ed ufficiali di tutte le armi e di tutti i corpi. Le baionette luccicano stranamente al sole, i carri d'artiglieria strascicano velocemente sul suolo. Soldati al passo, di corsa, vestiti nelle svariate uniformi, sfilano velocemente. Le note della Marsigliese giungono più sonore e distinte: *un fremito scorre in tutti.*

* * *

Sì !... Malgrado l'enorme pulitura che la civiltà ha operato su di noi, pure sappiamo ancora — e molto — dei selvaggi nostri progenitori. Lo sfarzo di queste parate; la fastosa *mise en scène* dello spettacolo; il clangore delle trombe ed il rutilio delle baionette — risvegliano in noi assopite tendenze; primitive aspirazioni. Come nei tempi in cui i nostri selvaggi progenitori aguzzavano la selce per infiggerla nel cuore del vicino. Quel brivido, che altri chiamano il « brivido sacro », è una scoria antica; è lo spiririto di brutale sopraffazione, che alla forza bruta del primitivo sommette le più nobili aspirazioni, i più nobili sentimenti dell' « uomo civile ».

... E questo avanzo di barbaria antica andrà sempre più scomparendo — col democratizzarsi dell'istruzione e dell'educazione popolare. Verrà giorno in cui *tutti* saranno soldati; soldati della terra e del mondo intero; il cui patriottismo sarà l'amore per tutti, a disciplina la coscienza del proprio diritto, e del conseguente dovere.

DOMENICO SAUDINO.

I proverbi illustrati

Consuetudine è una seconda natura.

Ho sentito mille volte criticare i giornalisti anticlericali per il mucchio di similitudini che sgorga dalle loro penne, a danno, è in dubbio, se del prete o degli animali a cui lo si assimila.

— Perchè, dicono i soliti pretotti — ciechi ed ignoranti — perchè andate continuamente scrivendo che il prete ed il porco sono due bestie simili?

Perchè con tanta costanza andate affermando che i preti non sono altro che impostori?

Ci sono poi taluni che, per darsi una tal qual aria modernista, concedono talvolta che *vi saranno benissimo dei preti porci ed impostori; ma che ve ne sono altresì di onesti*, e che perciò non bisogna insultare tutta la chiercuta collettività...

E tutto ciò starà benissimo; ma...

Il mestiere del prete è per sè stesso, notoriamente e positivamente, un mestiere d'impostura, poichè procura lauti guadagni e vita di dolcezze, senza richiedere sacrificio alcuno di utile fatica e senza costringere ad alcun lavoro fecondo.

Il prete ingrassa raccontando beatamente le più misteriose ed inverosimili fiabe, intimorendo e sfruttando gl'ignoranti, sorprendendo perciò continuamente la buona fede dei poveri di spirito.

Quella del prete è una truffa legalmente costituita; ma è sempre una truffa, e delle più losche, poichè non risparmia affatto il diseredato pellagroso già esausto di fisico e di finanze. Il prete è dunque per consuetudine (anche allorquando non ne avrebbe l'istinto o la vocazione) un impostore, un truffatore.

Ma, obbiettano i soliti, ci son pure dei preti convinti di seguire una missione di carità e di fede, dei preti onesti, in buona fede!

Questa osservazione potrà sembrare vera; ma non è, perchè non è possibile che oggi, con tanta luce che ci abbarbaglia, ci sia ancora della gente un tantino istruita (come i preti che hanno dovuto per divenir tali superare certi studi secondari) relegata nel buio.

Non è possibile, a meno che, per i suoi bassi interessi ci si voglia ostinare. Il prete in buona fede è un'utopia; potrà esservi un prete più ipocrita degli altri e che sa celare il suo continuo delitto di lesa umanità, — ostentando le misere elemosine opportunamente fatte e l'umiltà dei costumi che sa far notare; — ma sarà sempre un prete e quindi, per la consuetudine delle sue azioni, un impostore, un porco, ecc.

Sicuro, anche un porco, se pure è lecito insultare in tal guisa il dabben animale che, pur vivendo nelle cose più zozze ov'è costretto, ci dà il beneficio postumo di tutto se stesso, restituendo così all'uomo tutto quello che gli ha mangiato (cosa ci dà, invece, di utile il prete?).

Anche un porco, dicevo, perchè gli atti sessuali del prete — privi come sono di ogni idealità d'amore e di famiglia — sono essenzialmente rivestiti delle qualità erotiche sozze e brutali degli esseri più inferiori, i quali non hanno da soddisfare che i loro istinti — identici a quelli del prete — e non si curano che della loro completa e bestiale soddisfazione.

E' la caratteristica di questa degenerazione dell'uomo prendete pure d'esempio i maggiori e più impressionanti delinquenti dell'erotismo: quando non troverete degli autentici preti in cotta e stola vedi Pallanza, Varazze, Milano. Universo troverete per esempio un Gioli — stupratore e massacratore di bambine — scaccino d'una importante parrocchia di Torino; troverete un Olivo che in Tribunale si vanta cattolico, apostolico e romano, pur avendo ben maciullato la donna che il prete gli aveva dato, — e ne troverete mille altri, tutta gente che costituisce il chiercume ed il suo *entourage*.

Circa le eccezioni, se ci sono, non servono che a confermare la regola, perchè quando esse sono in così derisoria minoranza, o quando quello stesso brutto fatto si svolge e si ripete così frequente nelle analoghe condizioni, la scienza positiva ci insegna che esso costituisce una legge evidentissima.

Non c'è Cristo che tenga: *Dove c'è stato il fuoco sa sempre di bruciaticcio:* e l'odore dell'incenso come quello di santità, la religione, non hanno mai frenato le male azioni! E' molto più logico affermare che la religione per se stessa, per i suoi sacramenti, per le sue assoluzioni, per il mucchio di pregiudizi che alimenta, per l'ignoranza che ne forma la base e la vita, per l'esempio dinturno dei suoi sacerdoti, è il più forte movente di delitti.

La storia ci ricorda le crociate, le stragi notturne, le guerre di religione, l'Inquisizione colle sue mille torture, i continui delitti di espropriazione ed i tradimenti perpetui a danno della patria e dell'umanità; la cronaca quotidiana ci convince che, se per mancanza di armi e di potenza il prete ha ridotto i suoi delitti, continua però ad infestare là dove è ridotto e coi mezzi che gli rimangono.

Come può dunque essere ancora tanto spudorato da reclamare tolleranza, rispetto e libertà d'azione?

Si può, in buona fede, lasciare libertà d'opinione e d'azione agli individui che non possono pensare nè agire senza danno dell'umano consorzio?

La società dovrebbe rinunciare a difendersi dai truffatori, dai grassatori e dai bruti?

Sarebbe una trovata assai amena que[illegible] dei delinquenti, se un giorno, o meglio una notte, convocati in pubblica assemblea, coi rappresentanti della loro stampa lanciassero al mondo il loro ordine di protesta!

« Noi qui uniti, truffatori ladri briganti, stupratori, sodomiti, lenoni e prostitute d'Italia — domandiamo formalmente al paese, maggior libertà di pensiero e di azione ed assoluto rispetto alle nostre opinioni... ».

Sarebbe una trovata amena, ripeto: ma è ciò che succede tutti i giorni quando si protesta contro le nostre giustissime cariche.

Torino, novembre 1908.

ITALO GIACOMELLI

A proposito del caso Campanozzi.

Il giornale *La Pace* di Genova ci scrive pregandoci di render nota la seguente enormità.

Alcuni mesi or sono l'amministrazione di quel giornale spediva una pubblicazione antimilitarista, intitolata: « Un anno di reclusorio militare », alla Redazione del confratello repubblicano *Le Giovine Ita*[illegible] pubblicazione niente affatto sequestrata e neppure incriminata dalla Procura [illegible] re del paese, in cui vide la luce. Risulta ora da prove irrefutabili che il Direttore delle Poste di Ancona invece di consegnare il libro al destinatario lo mandò al Procuratore del re di quella città, chiedendogli « se non fosse il caso di sequestrarlo ».

Il giornale *La Pace* intende ora di agire contro questo volontario della polizia politica, sostenendo:

1° ch'egli è colpevole del mancato recapito della merce, per la cui trasmissione pagarono i mittenti la regolare tassa, secondo le vigenti tariffe postali;

2° ch'egli è sempre colpevole anche quando il libro fosse consegnato, dell'enorme ritardo e del deterioramento della merce, non essendo più il libro intonso, come quando fu spedito.

La quistione, sebbene muova da un piccolo fatto, riveste una grande importanza per il principio generale a cui si riferisce, ma noi siamo certi che contro questo sfacciato trasgressore della legge non prenderà il Governo le gravi misure disciplinari, che gli sono sembrate giuste nel caso Campanozzi.

Il caso Campanozzi e la Camera Federale di Torino

L'altra sera ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio generale della Camera Federale e dei rappresentanti dei partiti politici per trattare della questione Campanozzi. Erano rappresentate tutte le Sezioni della Camera Federale, il partito radicale, il repubblicano, il socialista, la Confederazione del Lavoro, i ferrovieri, la Camera del Lavoro, il partito democratico costituzionale e l'Associazione Monarchica riformista Camillo Cavour.

Il Presidente della Camera Federale, aprendo la seduta, invia, a nome degli impiegati di Torino un solidale e fraterno saluto agli studenti italiani vittime della prepotenza austriaca, indi annuncia che la Camera Federale d'accordo con la Camera del Lavoro, indirà presto un comizio per reclamare l'abolizione del dazio sul grano. Apre quindi la discussione sul cosidetto caso Campanozzi.

Prendono la parola l'on. Rigola, l'onorevole Nofri, Bottini pel partito cost. dem., dott. Fenoglio pei repubblicani, ing. Zangelmi pei radicali, Chiametti per la Camera del Lavoro, Benna pei socialisti, Lazza per i ferrovieri, prof. Romano, prof. Rosso per i subalterni dello Stato ed il prof. [illegible]

La discussione, vivace, ma serena e cortese, si prolungò fino oltre le 23. Si deliberò all'unanimità che la Camera del Lavoro indica al più presto un pubblico comizio di protesta al quale aderiscono tutti i partiti politici rappresentati alla riunione e le organizzazioni d'impiegati. Venne anche approvata la proposta di far tenere prossimamente una conferenza pubblica da un distinto studioso di diritto per illuminare l'opinione pubblica sulla reale importanza della questione, che l'incidente Campanozzi ha sollevato, intorno ai doveri ed ai diritti dei pubblici funzionari.

Per Campanozzi.

La Federazione dei Lavoratori dello Stato afferma la sua solidarietà al dott. Antonio Campanozzi, colpito da reazionaria sentenza voluta ed ordinata dal Ministero.

Riconoscendo che detta sentenza colpisce non solo la persona del Campanozzi ma il principio di libertà d'associazione e di critica:

Delibera di associarsi a tutte le forme di protesta che crederà opportune la Confederazione del Lavoro.

La Sede Centrale.

Il prossimo volume di versi di G. Calvi

Mentre il numero delle prenotazioni per l'acquisto del volume aumenta di giorno in giorno ed i compagni de *La Sco*[illegible] Valenza ne curano con intelletto d'amore l'edizione, siamo lieti di offrire ai nostri lettori questi versi di *Giusto Calvi*, che portano per titolo:

La morte del bandito.

Egli cadde così colpito al cuore
come una belva al varco della tana,
fiero, senza un lamento, ne l'orrore
solenne de la notte maremmana

Intorno e in alto, in su la fiera testa
che sol la morte tragica inchinò,
con mille verdi lingue la foresta
saluta il morto Eroe che là regnò.

Scendegli bianca da la maschia faccia
la barba sovra il gran petto taurino,
in fronte, pur estinto, gli minaccia
la nobiltà del buon sangue latino,

mentre una turba di febbricitanti
coloni accorre, e con incerto cor,
in un misto di gioia e di rimpianti
attonita saluta il vincitor.

Rovere fulminata, a terra giace
steso il re della selva: « Evviva o [illegible]
carabinieri! » in più tranquilla pace
or regneranno i pallidi padroni;

e tu da bravo insulta al masnadiero,
popolo iena, poi che morto sta:
a voi lontan mi porta triste e austero
un senso di giustizia e di pietà.

Una Conferenza del Comitato « Pro Voto Donne ».

Il Comitato « Pro Voto Donne » di Torino ha invitato la signora *Irma M*[illegible] *Scodnick*, di Napoli, a tenere una conferenza nella nostra città.

La distinta signora, che è una fra le più note e brillanti oratrici italiane, parlerà domenica, 29 corr., alle ore 15,30, nella Sala della Borsa (via Ospedale, 2[illegible]), sul tema: « Sfogliando i codici ».

I biglietti d'invito si possono ritirare dalla Segretaria del Comitato Teresa Mog[illegible] (Via S. Dalmazzo, 24).

COSE DI TORINO

Consiglio Comunale.

L'ultima seduta del Consiglio Comunale fu quasi tutta occupata dalla discussione intorno alla decorazione del ponte Umberto; discussione in cui primeggiarono l'architetto Brayda ed il nostro bravo Onetti, e della quale in quanto più avanti abbiamo creduto di esporre.

***

Fra le interrogazioni degne di rilievo segnaliamo quella del prof. Lava sull'Ospedale di S. Luigi, l'elenco dei poveri ed i dispensari celtici.

LAVA interroga l'assessore d'igiene per sapere:

quali siano stati i risultati della inchiesta sanitaria che, in seguito alla sua interrogazione 16 scorso ottobre, venne, per ordine dell'Autorità municipale, eseguita nell'Ospedale di S. Luigi e quali i provvedimenti presi;

a che punto si trova la revisione dell'elenco dei poveri aventi diritto alla assistenza sanitaria gratuita municipale.

Se non sia il caso di provvedere circa i gravi inconvenienti che si verificano nel Ambulatorio Policlinico dove, nella Sezione dermo-sifilopatica, si pratica anche il servizio del «Dispensario celtico governativo».

Nelle due camere d'aspetto di questo Policlinico si raccolgono, in un'ora determinata di ogni giorno, 60, 70 e persino 80 malati, celtici e cutanei, d'ambo i sessi. L'essere le due stanze piccole e inadatte fa sì che queste persone, affette da morbi contagiosi, devono restare addossate, ammucchiate ed in contatto l'una dell'altra, con pericolo di reciproca infezione; la necessità di venire in numero così rilevante, tutte visitate in un'ora e mezza, costringe il medico, che ordinariamente presta da solo servizio, a farne passare e medicarne contemporaneamente cinque o sei per volta, con offesa alla decenza; il fatto infine che queste due stanze sono quelle comuni alle altre Sezioni dell'Ambulatorio non può, evidentemente, non esser considerato come un pericolo ed un danno per tutti i malati in genere che frequentano l'Ambulatorio.

Nel portare a conoscenza questi fatti, l'interrogante esprime la speranza che l'assessore d'igiene vorrà, dopo averne verificata la realtà, prendere gli opportuni provvedimenti.

BADINI-CONFALONIERI risponde che la visita fatta fare dal sindaco nei locali dell'Ospedale di S. Luigi ha dato luogo ad una relazione dell'ufficiale sanitario, la quale concludeva colla proposta di provvedimenti, alcuni dei quali sono già persino stati adottati. Conclude col dichiarare che si è accettato il parere dell'ufficiale sanitario in tutto ciò che è per ora fattibile, date le speciali condizioni in cui si trovano gli attuali locali dell'Ospedale di S. Luigi. È certo che col nuovo anno, sfollati per la creazione del Sanatorio questi locali, si potrà anche meglio provvedere a migliorare le loro condizioni.

BOZZOLO assessore per l'igiene, risponde che si sta procedendo attivamente alla compilazione dell'elenco dei poveri.

LAVA si dichiara soddisfatto delle comunicazioni del cons. Badini, e rileva solo come ben due anni e mezzo siano stati necessari per ottenere quelle riforme che si potevano conseguire in tempo brevissimo. Non altrettanto può dirsi soddisfatto delle risposte date dall'assessore d'igiene.

Relativamente all'elenco dei poveri osserva come il Consiglio, senza dati precisi sul numero di questi, non sarà in caso di giudicare con competenza delle proposte che il sindaco ha, nel suo resoconto in seduta 18 novembre, dichiarato di voler presentare quanto prima circa il servizio sanitario di beneficenza e relativamente al servizio di dispensario celtico nell'Ambulatorio Policlinico, che se è vero che questo servizio è di spettanza dell'autorità provinciale, non è men vero che all'autorità municipale spetta la sorveglianza igienica di tutti gli istituti pubblici in genere, e quindi l'obbligo di provvedere al caso. Si riserba, ad ogni modo, di ritornare sull'argomento.

Le 4 statue del Ponte Umberto I.

Il signor Sindaco di Torino, quando in Consiglio Comunale è forzato a sentir trattare cose d'arte e d'artisti, fa la smorfia di chi con ripugnanza trangugia l'olio di ricino: fra lui e la signora Arte c'è incompatibilità di carattere. Di qui ne viene che, benchè un consigliere possa anche essere persona intelligente, ciò non pertanto la grande maggioranza segue il suo padrone sempre, votando con serenità ciò che non conosce, giudicando severamente ciò che non sa, pur di vivere nella sicura pace dell'ordine, pur di non *tralignare*, ecc.

Il giorno 23 corr., in Consiglio comunale ebbe luogo una rappresentazione, tutta a favore degli artisti. Ristori è l'architetto del Ponte Umberto I sul Po. Alle due entrate del ponte saranno posti 4 gruppi di statue, sui rostri, sempre secondo il progetto dell'architetto, dovrebbero esservi 4 statue, dovrebbero, perchè fin che si abolisce no i concorsi, noi non avremo il piacere di vederle.

Furono infatti indetti *due* concorsi, l'ultimo dei quali venne sepolto il giorno 23!

La Giuria, dopo lungo e *maturo* esame propose che *4 scultori*, fra i concorrenti, avrebbero dovuto ritentare la prova di un altro concorso: gli scultori designati erano *Alloati*, *Cellini*, *Monti* e *Sassi*.

Dagli uffici municipali, infatti, 4 lettere invitavano i 4 artisti ad una conferenza, per accordi, ecc.; un secondo avviso sospende il tutto per un certo tempo; un terzo per tempo indeterminato.

Il perchè di questo *tira e molla* non lo si sa. Dicono che una eminenza grigia dell'Arte torinese abbia sussurrato, soffiato ed ottenuto ed *il* perchè... non lo voglio dire.

Il consigliere ing. Braida, ancora una volta non dimentica gli artisti, e spezza una buona lancia; Onetti, Sciorati, Bachi, Sincero lo seguono e, cosa straordinaria nelle storie municipali, l'*assessore Bonelli*, giurato nel Concorso, sta con questi e vota per essi; ma la maggioranza è forza, e il concorso viene annullato.

L'ordine del giorno di Onetti è in questi termini: «Il Consiglio comunale delibera che si accetti la proposta della Giuria di rinnovare il concorso fra i 4 artisti da essa indicati».

Giunta e Consiglio, degnissimo e rare eccezioni fatte; da bravi incompetenti, si son messi la pelle del leone; e i *giurati artisti* che fino a prova contraria sono i veri competenti, han dovuto vestire quella... della Giunta e del Consiglio.

Per la cronaca, si farà una grande Assemblea fra tutti gli artisti, in segno di protesta contro tale enormità, ed io auguro che venga approvata e religiosamente usata per l'avvenire la seguente proposta, che cioè:

«Gli artisti non accettino a far parte di artistiche Giurie senza avere l'assicurazione che il giudizio loro sia rispettato a mezzo di un voto deliberativo».

Solo in questo modo gli artisti potranno serbare intatta e libera la loro dignità.

Un artista.

Impianto di apposito telefono per gli avvisi incendi.

Il Sindaco che di concerto coll'assessore Tacconis sta, da tempo, studiando il miglioramento del Servizio Pompieri ha, tra le altre innovazioni, fatto stabilire per gli avvisi d'incendio uno speciale apparecchio telefonico munito d'orologio cronometrico.

Con questo apparecchio che rimane esclusivamente disponibile per le segnalazioni d'incendio o di altro sinistro, si evita il grave inconveniente di dovere, come purtroppo e non di rado avveniva per lo passato, ritardare l'avviso nei casi in cui il telefono era occupato e non veniva subito accordata la precedenza nella comunicazione.

L'orologio cronometrico di cui è munito l'apparecchio telefonico segna automaticamente l'ora ed il minuto in cui venne dato l'avviso, ed offre così all'Amministrazione ed alla cittadinanza un sicuro mezzo di controllo escludendo in pari tempo la possibilità di meno esatti apprezzamenti sulla prontezza dei Pompieri.

Tale innovazione ha quindi non lieve importanza; ma perchè essa possa dare l'utile effetto che se ne attende, è necessario che la cittadinanza prenda nota e si ricordi che d'ora in poi, nel richiedere la comunicazione telefonica per dare l'avviso di un incendio o di altro sinistro, dovrà domandare esclusivamente: *Pompieri-incendi*.

A questo scopo il Sindaco ha disposto perchè sia trasmesso agli abbonati al telefono dello Stato un piccolo cartello da appendersi presso l'apparecchio telefonico colla seguente raccomandazione:

«Per segnalare un incendio od altro sinistro, domandare: *pompieri-incendi*, si prega di indicare chiaramente la via ed il numero o la denominazione precisa dell'edificio in cui si è verificato l'incendio; e di attendere al telefono le eventuali domande dei pompieri sulla natura e gravità del sinistro.

«Per le comunicazioni ordinarie colla caserma o coll'officina pompieri devesi invece chiedere il N. 10-56 *e non mai «pompieri»*».

Per chiudere una polemichetta tra Chiametti e gli artisti del Teatro dell'A. C. T.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Grido»,

Avrei fatto a meno di rubarti questo spazio se non fossi veramente obbligato da quanto il Chiametti ebbe a scrivere sulle tue colonne.

E non è per la sua simpatica persona che io polemizzo, ma per quel lettore che di queste cose è completamente all'oscuro.

Dichiaro che fui io uno di quei tali che ebbe ad apostrofarlo ed invitarlo alla rettifica; questa venne, ma nulla dice, cioè nulla spiega.

Se il Chiametti sa il significato delle parole che scrisse, non è abbastanza quanto ebbe a rettificare.

Spiegandomi meglio dirò che l'*accalappiacani* (trattandosi d'artisti) vuol dire che erano dei cani nello svolgimento delle rappresentazioni; ciò che non può dire, come anche lui ebbe con me ad asserire.

Se questo non intendeva dire, ma intendeva adoperare il qualificativo riguardo alle questioni che nel complesso della stagione ebbero a svolgersi tra artisti, cori e Commissione, poteva fare a meno di adoperare il predetto titolo.

A questo riguardo dirò che tutto quello ch'è successo nel corso della stagione e che ebbe per termine lo scioglimento, lo si deve alla mancanza di competenza della Commissione del Ricreatorio.

Se era necessaria la scopa si poteva usarla per molti facenti parte della Commissione, come diffatti fece (e bene) il Consiglio Generale dell'Associazione.

Il Chiametti sa di queste cose? Se le avesse saputo prima di scrivere (come sarebbe stato suo dovere d'informarsi) non avrebbe asserito ciò che ha asserito... e che io non voglio giudicare qui con lo stesso severo giudizio con cui fu da altri giudicato.

Fu mai a teatro il Chiametti? Io non credo, chè altrimenti avrebbe dovuto onestamente convenire che al nostro teatro si diedero spettacoli molto superiori a tanti altri...

Nella sua replica poi il Chiametti asserisce che s'ebbero a protestare, è perchè gli artisti furono feriti nei loro interessi e non certo per il bene dell'istituzione nostra.

Sappia il Chiametti che quando gli artisti fecero la scrittura colla Commissione, questa ebbe a dire che quello che percepivano non era una paga, ma bensì una ricompensa per i tanti disturbi che potevano incontrare.

Crede forse il Chiametti che un artista di canto sia retribuito abbastanza con 5 o 6 lire per recita, dopo magari 6 o 8 sere sprecate sino a mezzanotte per ogni opera che s'andava allestendo alle prove che non erano retribuite?

Crede forse che oltre di questo oro che perdevano dalle loro occupazioni giornaliere per recarsi dal maestro a studiare le loro parti, e la retribuzione che mensilmente pagavano fosse abbastanza quanto percepivano?

Più ancora, crede che questi sian veri allievi della scuola e che l'istruzione sia a pagamento di questa impartita?

Di tutto questo, neanche per sogno!

Fuori di qualche artista, delle artiste neanche una faceva parte della scuola perchè questa per loro non serviva.

Dopo queste spiegazioni è persuaso il Chiametti se veramente il nostro atteggiamento fu preso per interesse personale oppure per il bene vero della istituzione?

Lascio al lettore di giudicare.

Per gli artisti:
SMERALDI OLIMPIO.

Su questo argomento riceviamo una lettera dell'amico Renolfi che pubblicheremo sul prossimo numero a chiusa di polemica.

N. D.

Tecoppa nell'Ordine dei Medici di Torino

L'incomparabile personaggio ferravilliano al giudice che lo aveva condannato per... *pascolo abusivo*, rispondeva: *non accetto, protesto e me ne vado!*

Lo stesso è avvenuto nell'Ordine dei Medici di Torino.

Il Presidente ed il Consiglio, ad una chiara ed esplicita accusa rispondono, sdegnati e sdegnosi, di... non voler rispondere, poi, animati dalla dolce speme della vittoria, accettano di essere giudicati, riconoscono i giudici e si presentano ad essi in quattro contro un solo avversario; infine quando i giudici sentenziano... in favore dell'avversario e contro di loro, allora gridano: *non accettiamo, protestiamo e ce ne andiamo... dalla Federazione!!*

L'assemblea dell'Ordine sulla relazione... della parte condannata, grida alla sua volta: Viva il Consiglio dell'Ordine e abbasso il Consiglio Federale!!

Gente molto allegra quella che compone l'Ordine dei Medici di Torino, specie in fatto di... giustizia!!

L'ineffabile Tecoppa può andare a nascondersi.

Dott. G. LAVA.

AL BORGO S. PAOLO

Domani mattina domenica verrà aperto il nuovo Distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese in via Villafranca, 76. I compagni, i soci, i cooperatori tutti saranno più che lieti di tale apertura, perchè viene a soddisfare un desiderio che da tanto tempo essi nutrivano.

Di ciò va data lode all'Amministrazione dell'Alleanza stessa, che comprese essere doveroso dare ai soci ed ai cittadini del nostro Borgo un Distributorio più moderno e corrispondente ai tempi ed ai bisogni della borgata.

Molti però sono ancora quei lavoratori che non comprendono l'utilità della cooperazione e vanno a fare i loro acquisti dagli esercenti che, salvo rare eccezioni, sono nemici di tutte le rivendicazioni proletarie.

Richiamiamo perciò questi lavoratori al dovere, e ricordiamo loro che l'Alleanza è l'unica in Torino che concorra largamente a favore della causa proletaria sussidiando scioperi, vittime politiche, Camera del Lavoro, ecc. ecc.

Il lavoratore che non è cooperatore non è un cosciente.

I Candidati dei maestri al Consiglio Provinciale scolastico.

Nella seduta di domenica scorsa i delegati della «Pedagogica» di Torino, della Associazione tra le maestre di classi femminili e della Società Magistrale Susa-Rivoli, con l'approvazione delle altre Sezioni della Provincia aderenti all'U. M. N., hanno unanimemente deliberato di proporre questi nomi: **Costa Adolfo e Porta-Pellini Delfina**, effettivi; **Cohn Domenico e Merlo Albino**, supplenti.

Su questa lista, uscita fuori non da comitati anonimi, ma dalla libera discussione di maestri organizzati, non mancheranno di affermarsi tutti gli insegnanti fedeli al programma dell'Unione Magistrale Nazionale.

Il dovere è tanto più preciso di fronte al lavoro pretinamente subdolo che si fa per far trionfare la lista della clericale Niccolò Tommaseo.

Secondo la circolare testè spedita ai Sindaci dal R. Provveditore, il tempo utile per la votazione scade col 15 dicembre.

Fra dipendenti dal Comune.

Da parecchi mesi venne da questa Federazione presentato all'Amministrazione comunale un memoriale per tutte le categorie da questa dipendenti; e di questo, all'infuori una qualche vaga notizia, non si ha ancora la certezza se sia stato o debba essere preso in considerazione. Le private aziende sono alquanto più sollecite nel rispondere quando si domanda loro alcunchè. Ma, a parte ogni melanconica considerazione sul sistema che prevale nell'Amministrazione del Comune, quelli che devono maggiormente far pesare la loro forza in questi frangenti sono gli stessi salariati che hanno voluto presentare detto Memoriale.

A tale scopo sono *in primis* invitati tutti i membri dei Consigli (Direttivo e Federale) a non mancare alla riunione di Martedì, 1° Dicembre, ore 21, nei locali sociali, ove sarà discusso un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Per gli esami dal Pretore.

Domenica, 29, continuano gli esami di proscioglimento innanzi al Pretore nei seguenti Mandamenti:

Mand. II. — Gli esami hanno luogo nei giorni 29 novembre e 6 dicembre alle ore 9, nella scuola Rosmini, in via Bertola, 31.

La domanda va presentata al Pretore in via Corte d'Appello, 10.

Mand. III. — Gli esami hanno luogo nel giorno 29 novembre. L'indicazione e l'ora la darà il Pretore all'atto della presentazione della domanda, in via Corte d'Appello, 10.

Mand. IV. — Gli esami hanno luogo nel giorno 29 novembre, alle ore 14, nella scuola Tommaseo, via dei Mille, 19.

La domanda va presentata al Pretore in via Rossini, 6.

Mand. V. — Gli esami avranno luogo domenica, 29 e 6 dicembre, la domanda va presentata alla pretura in via Goito, 13, la quale è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Mand. VI. — Gli esami hanno luogo nel giorno 29 novembre, alle ore 9, nella scuola in via Barolo, 6.

Le domande vanno presentate al Pretore in via Vanchiglia, 8.

Mand. VII. — Gli esami elettorali avranno luogo nei giorni 29 novembre e 6 dicembre p. v., alle ore 9, nelle scuole E. De Amicis, in via Cottolengo, 45, e gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda alla pretura, almeno 24 ore prima dei giorni fissati per gli esami, in via Garibaldi, 28.

Onde non lasciar perdere i certificati o lasciar scadere il termine della presentazione della domanda, invitiamo a far pervenire subito il certificato di proscioglimento del Pretore, alla sede del nostro ufficio in corso Siccardi, 12.

L'eloquenza delle cifre. — Alle 500.000 Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino sono assegnate 50.000 (diconsi Cinquantamila) vincite che dal minimo di lire cento salgono progressivamente ad Un Milione.

Alle 4.822.232 (Quattro Milioni Ottocentoventiduemila Duecentotrentadue) Obbligazioni dei Prestiti Bevilacqua — Croce Rossa — Milano 1861 — Milano 1866 — Napoli e Venezia sono invece assegnate 15.005 (diconsi Quindicimilacinque) vincite che dal minimo di lire cento salgono a L. 500.000.

Da queste cifre è facile stabilire la seguente proporzione:

50.000 vincite assegnate a 500.000 Obbligazioni del Prestito S. Marino equivalgono ad una vincita ogni dieci Obbligazioni, e siccome il metodo di estrazione garantisce precisamente una vincita a ciascuna diecina, chi acquista dieci Obbligazioni è certo di vincere.

15.005 vincite assegnate a 4.822.232 Obbligazioni dei varii prestiti sopra indicati, equivalgono alla **probabilità (non certezza)** di una vincita ogni 320 Obbligazioni.

Inoltre la vincita conseguita con le Cartelle San Marino può essere Un Milione mentre cogli altri Prestiti non può superare le 100.000 lire essendo già state assegnate le poche vincite maggiori.

Conclusione: Il Prestito di S. Marino **garantisce una vincita ogni dieci Obbligazioni**; gli altri Prestiti hanno **solamente la probabilità di una vincita ogni trecentoventi** Obbligazioni. Viene con ciò ad essere luminosamente dimostrato che l'impiego di danaro in Obbligazioni del Prestito S. Marino è trentadue volte più conveniente dell'impiego in qualsiasi altro valore a premi.

Questo spiega il perchè del favore che incontrò ovunque l'emissione del Prestito S. Marino ed è certo che la grande simpatia provocherà anche forte aumento nel prezzo delle Obbligazioni e più specialmente delle diecine di Obbligazioni con vincita garantita.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Deliberazioni e comunicazioni della Commissione di Propaganda.

La Commissione di Propaganda, nella sua ultima seduta del 20 corr., dopo aver sbrigate le pratiche in corso e deliberato il suo concorso per una conferenza pro Scuola Popolare Universitaria, discusse sulla sua situazione finanziaria e morale di fronte alla Commissione Esecutiva.

Udita la relazione Chiametti sul colloquio avuto con la C. E. presenti anche i compagni Filipponi e Guabello, deliberava di sospendere momentaneamente i suoi lavori per i seguenti due motivi principali:

1. Per mancanza dei mezzi finanziari;
2. Per non poter la C. di P. accettare l'interpretazione data dalla C. E. alle deliberazioni del Congresso e del Consiglio Generale, circa i poteri della prima in confronto dell'altra.

Invita quindi la C. E. a convocare al più presto il Consiglio Generale perchè decida e si pronunci definitivamente in merito.

I membri della C. di P. sono sempre a disposizione della C. E. per tutti i bisogni che eventualmente le potessero capitare.

Sottoscrizione pro fondo di propaganda.

Somma precedente	L.	55 —
Lega Impiegati e Commessi	»	10 —
Sezione Carte Valori	»	5 —
TOTALE	L.	70 —

Consorzio infortuni sul Lavoro

RENDICONTO.

Entrata:

Dalla Sez. Vetturini pubb. di Torino	L.	4 —
» » Mugnai di Collegno	»	1,70
» » Unione Mecc. di Torino	»	10 —
» » Stabilimento Fornara	»	10 —
» » Muratori di Zubiena	»	4,70
» » Riquadrat. di Sala Biell.	»	10 —
» » Vetrai arrotat. di Torino	»	10,60
» » Selciatori di Torino	»	10 —
» » Marmi Pietre di Torino	»	20 —
» » S. M. S. Muratori di Torino	»	13,20
Totale	L.	94,20

Uscita:

Spese legali	L.	50 —
» Posta	»	10 —
Libri, timbri, ecc.	»	5,20
Azione *Grido del Popolo*	»	10 —
Spedizioni circolari e varie	»	10 —
Totale	L.	94,20

Il conto torna perfettamente (S. E. O.), senonchè il Consorzio è ancora debitore di L. 21 verso la Tipografia Cooperativa e di L. 176 verso il compagno avv. Allasia che sempre prestò l'opera sua nei numerosi casi d'infortunio pervenuti al Consorzio stesso.

Ed ora che, dato la nessuna volontà delle organizzazioni, il Consorzio non funziona più, almeno sappiano gli organizzati a richiamare le loro organizzazioni al dovere di tutela degli infortunati.

Il Consorzio è morto ma gli infortunati non devono rimanere alla mercè dei capitalisti o delle Società di Assicurazioni, ognuno faccia il proprio dovere, le leghe, mutue e cooperative hanno il dovere di contribuire all'istituzione dell'ufficio medico-legale (simile al Consorzio) di cui la nostra Camera del Lavoro sta studiandone l'impianto e le massime organizzazioni locali è da sperarsi che vorranno fare almeno quanto non hanno fatto, benchè promesso, col Consorzio.

Per il Comitato
Il Segretario
QUAGLINO GIOVANNI.

Sottoscrizione pro scioperanti biellesi

Riporto	L.	1188,77
Alpignano, Sez. Muratori (sch. 221)	»	18,70
Torino, Lega Carrettieri	»	1,20
» Lega Metallurgici	»	15,55
Brosso (Ivrea) Lega Minatori	»	18,85
Torino, Sez. Fondit., Modell., ecc.	»	16,50
» Lega Dolcieri	»	2 —
» Tosi Alberto, bottigl. soc.	»	5,15
Totale	L.	1206,72

Rendiconto della Sottoscrizione pro scioperanti biellesi

Entrata:

Come da sottoscrizione pubblicata sul giornale *Grido del Popolo*	L.	664,55
Versamento lordo dell'avanzo sottoscrizione pro scioperanti parmensi	»	542,57
Totale Entrata	L.	1206,72

Uscita:

Date in sussidio e spese per le scioperanti residenti a Torino a mezzo Strobino e Guabello	L.	309,65
Date in sussidio alle scioperanti residenti a Collegno (per ordine ricevuto da Galli)	»	32 —
Date alla Camera del Lavoro di Biella a 1|2 Quaglino Felice	»	250 —
Rimborsate a Guabello Innocenzo dietro ordine di Rho e Guarnieri per altrettante spese	»	189,75
Rimborsate alla Camera del Lavoro di Torino per spese Comizio pro scioperanti parmensi (dal fondo di cui contro)	»	76 —
Consegnate a Riccardo Rho a sciopero finito	»	311,82
Totale Uscita	L.	1169,22
Rimanenza in Cassa al 31-11-'08	»	37,50
Totale a pareggio	L.	1206,72

Torino, 23 novembre 1908.

Per la Commissione Esecutiva
S. VIGLONGO.

La Lega femminile torinese

fa caldo invito a tutte le socie di trovarsi martedì, 1° dicembre, alle ore 21, nei locali della lega, corso Siccardi, 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

È dovere imprescindibile di ogni compagna di trovarsi allo adunanze.

Inutile la critica dopo l'approvazione del nostro Statuto.

La miglior cosa è trovarsi tutte continuamente alle sedute per dare impulso maggiore alla nostra lega.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Metallurgica - Sezione Fonditori.

I soci sono convocati per domenica 29 corrente in assemblea straordinaria per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Gli artisti Pittori, Scultori e Architetti

di Torino, sono convocati pel giorno di domenica, 29 corrente, alle ore 14,30, nei locali della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, 25.

La discussione volgerà sulla dignità artistica e relativi interessi.

Società M. S. fra Cuochi di professione.

Si avvertono gli interessati che il 4 dicembre prossimo vi sarà l'Assemblea generale con importante ordine del giorno.

Festa al Circolo Educativo "Piccolo Torino,,

COMMEMORAZIONE DI E. DE AMICIS

Domenica, 22 corrente, ha avuto luogo presso il Circolo «Piccolo Torino» una riuscitissima festicciuola che ha lasciato nell'animo dei numerosi intervenuti grati ricordi.

Il Circolo «Piccolo Torino» è uno dei pochi Circoli della nostra periferia che non si sono lasciati travolgere dalla corrente delle tendenze, ma che viceversa, seguendo i deliberati dei Congressi nazionali, ha fatto in ogni tempo, con serietà, del vero lavoro pratico e quindi proficuo.

Domenica, il Circolo Piccolo Torino, prendendo occasione dell'inaugurazione della bandiera, uno splendido lavoro del nostro compagno Onetti, la Commissione Direttivo aderendo al desiderio della maggioranza dei soci, intitolava il Circolo *Edmondo De Amicis* con una solenne commemorazione fatta dal compagno avv. Gherardini. L'oratore seppe così bene riportare alcuni brani del «Cuore» confutandoli con quelli della «Vita Militare» da commuovere e riscuotere gli applausi degli intervenuti.

Parlarono pure Albique a nome della Direzione del Circolo, ricordando il lavoro svolto dalla costituzione ad oggi. Bruno che fu «magna pars» per la fondazione e Benna portando il saluto e l'adesione della Sezione socialista.

Così il Circolo Educ. Edmondo De Amicis non più Piccolo Torino, che tanto lavoro di propaganda e tanto contributo ha dato per l'abbellimento del Borgo «Cit Turin», speriamo vorrà continuare sempre con maggiore slancio su quella via sinora percorsa.

Oltre il compagno Gherardini ha pure preso parte alla festa il compagno Nofri.

Questo ci piace ricordare perchè vorremmo che in tutte le feste dei Circoli Educativi prendesse sempre parte qualcuno dei nostri consiglieri comunali, perchè oltre portare la parola di incoraggiamento, possono dagli intervenuti avere tanta e tanta materia per il loro mandato.

Circolo Socialista Avanti!

Via Nizza, 99

In ricorrenza del V anniversario della fondazione del Circolo, domenica, 29, alle ore 15, avrà luogo una gran festa privata a cui invitiamo tutti i Circoli Educativi di Torino e Provincia, nonchè tutti i socialisti e simpatizzanti del Borgo S. Salvario.

Oratore pel discorso di circostanza l'onorevole Quirino Nofri.

Per poter accedere alla festa è necessario essere munito di biglietti d'invito o tessere.

La Commissione Esecutiva.

— Si avvisano i soci che Martedì, 1° e Mercoledì, 2 dicembre, avranno luogo due assemblee, per la discussione del nuovo Statuto sociale.

Circolo Gioventù Soc. 1° Maggio.

Comunichiamo ai compagni possessori di biglietti della tombola tenuta Domenica, 22 novembre, che risultarono vincitori i seguenti numeri: 22 - 4 - 182 - 68 - 58 - 68 - 57.

Se entro il 15 Dicembre i vincitori non si presentano i premi andranno a favore del Circolo.

La Commissione.

CORRISPONDENZE

LESSOLO. — Un affigliato alla lega minatori di Brosso crede sia necessario fare noto gli sfoghi meschini messi ora in uso dal signor vice-direttore delle miniere di Brosso di proprietà del signor cav. Sclopis a pro di qualcheduno.

Un minatore perchè affigliato alla lega minatori, giorni fa senza essere stato avvisato e senza che questo conoscesse il motivo, fu all'improvviso tolto dal suo lavoro e sostituito da un altro; questo minatore sicuro di non avere dato motivi pel suo improvviso tramutamento di lavoro, atteso il momento opportuno che il vice-direttore trovavasi in compagnia dei caporali addetti a quella Sezione che passarono sul lavoro, chiese soddisfazione del suo tramutamento al vice-direttore e con sorpresa ebbe a sentirsi dire dal medesimo che non faceva il suo dovere, non lavorava. Avendogli poi fatto osservare che dovunque abbia lavorato compreso pure il tempo che lavora nelle miniere di Brosso, sempre adempì il suo dovere con zelo e onore e che non si credeva di ricevere tale insulto pella prima volta dal signor vice-direttore delle miniere di Brosso, a suo discarico esebiva sull'istante a testimoni i medesimi caporali del lavoro sigg. Bovio Domenico, caporale maggiore e Battistino Giacomo, caporale, i quali dichiararono che quel minatore non aveva mai mancato sia nella disciplina che nel disimpegno dei suoi doveri. Ciò sentito il vice-direttore non sapendo più che farsi tirò fuori che, ove lavorava quel minatore, lo scavo veniva a costare lire 22 al metro cubo, cosa che al giorno d'oggi non fu mai verificato.

Ora questo minatore affigliato alla lega trova necessario di far osservare al vice-direttore che in quel cantiere ove era addetto al lavoro esso lavorò solo 4 giorni su 50 giorni da che vi si lavorava, dunque è possibile che un minatore lavorando 4 giornate abbia subito portato il prezzo del mc. a lire 22?

Infine il vice-direttore prima di accusare i suoi dipendenti di lavoro farebbe meglio ad accertare il vero stato dei fatti, e non dare sfogo alle sue ire personali valendosi della sua qualità e autorità. Farebbe cosa più da savio e umanitario.

Con questo si crede di dimostrare tanto al pubblico come al signor cav. Sclopis, ed al presidente della lega minatori di Brosso, che nella miniera cosidetta Bove si commettono ingiustizie.

Un affigliato alla lega.

CHIERI (*E. Berto*). — **Libertà moderna nell'Ospedale di Carità.** — Poco tempo fa la tenebrosa *Scintilla* pubblicava un articolone che con delle circonlocuzioni andava a denigrare la solidarietà di noi socialisti, dicendo che noi predichiamo la fratellanza, ma che invece nei momenti più critici, o quando uno è ammalato ed ha più urgente il bisogno d'aiuto, lo si abbandona o lo si lascia morire, senza nemmeno recarsi a visitarlo.

Rammentava pure il suddetto giornale sagrestano che qualcuno di noi si era recato dai parenti di compagni morti a insistere per la sepoltura civile. Oramai anche il più ignorante dei chieresi conosce quale tattica adopera questo giornale, puntello dei preti e della cricca borghese Chierese, che ha le fondamenta crollanti, crette sulla mendacia; giornale diffuso, per regalo, nelle parrocchie e nei crocchi gialli.

Noi vogliamo spiegare con chiarezza il fatto cui esso allude.

Da parecchio tempo un ex-compagno — roso dal forte e lento morbo che lo trasse alla tomba — fu costretto ad essere ricoverato al nostro Ospedale di Carità, ove sono adibite le suore cosidette di S. Vincenzo. Le suore, di qualunque razza, adoperano tutte lo stesso contegno quando hanno da che fare con quelli che non vogliono saperne di religione. Questo era il caso del nostro amico, che aveva dato manifeste prove della sua coscienza anticlericale. A questi nell'ospedale non venne risparmiata alcuna di quelle piccole persecuzioni solite alla sacra gente. Persino gli si cambiava il giornale *L'Asino* con *il Mulo*.

O penitenti suore, fu alle volte il mulo che salvò dalla strage dei Faraoni il Gesù che voi negoziate, o non fu invece l'asino?

Ma veniamo all'importante.

Diversi compagni ed amici sempre aiutarono il degente durante la malattia, che durò circa due anni, e mai lo abbandonarono. Parecchie volte, sia dalla Sezione che tra amici, e ultimamente persino dai compagni di leva, si apersero sottoscrizioni a favore del malato. Le sottoscrizioni certo non furono abbondanti, ma la colpa non fu nostra: *qui non habet non potest*... Le nostre casse non si trovano in uno stato florido come quelle delle dame di carità chieresi, che si recano al letto degli infermi a comperare l'anima dei moribondi, quando questi hanno esauste le loro forze corrosi dal male e quando il loro cervello non è più a loro disposizione; e allora le pie dame con una carta da cinque possono ogni volta che vogliono compiere il miracolo sugli stremati di forza e di cervello.

Ma che vittoria è mai questa?

Riguardo poi alla insistenza da parte nostra verso i parenti per far fare all'amico morto la sepoltura civile, diciamo che ciò non è vero.

Trattandosi di un amico e non di un compagno, solo per cortesia si sollecitò lo assenso dei parenti per il funerale civile e per l'intervento del nostro vessillo. Avendo avuta risposta negativa, non si insistette.

Gli amici di leva però raccolsero denari onde dare al defunto un'ultima dimostrazione d'affetto, e fu acquistata una corona. Colla somma che vi fu d'avanzo, un compagno solo della leva desiderava si fosse fatta fare la sepoltura religiosa; ma qualcuno di noi s'intromise, dicendo che piuttosto di dare i denari a scialacquare ai preti era meglio darli alla madre del povero defunto, onde gli fossero di sollievo alle tante spese e fatiche che essa aveva incontrato durante la malattia di suo figlio.

Ecco la pura verità; e se la bottega dei preti sta per fare fallimento, non se la prendano col partito socialista; se la prendano con Dio, che è quello, come dicon loro, che comanda, e vuole che la religione si perda perchè i suoi ministri sono falsi e impostori. La ciambella non è riuscita col buco a quel presidente dei calzolai, cattolico e leccazampe dei borghesi, che tanto propagandava per poter far seppellire a pagamento e religiosamente il collega di leva, e che ebbe la faccia tosta pochi anni fa, al festeggiamento del trentennio di nascita, di far la proposta di raccogliere denari onde far celebrare messe in suffragio dei defunti colleghi caduti in Africa!! Coraggio, non si stanchi di fare propaganda, che un giorno o l'altro potrà diventare ripara-scarpe segreto di S. S. Pio X, detto anche Bepi Sarto.

Facciamo poi presente all'Amministrazione dell'Ospedale di Carità di lasciar libera la lettura ai ricoverati, e di dire ai giovani Marianisti che non asportino, senza il consenso dei malati, i giornali, come per esempio l'*Asino*, che viene sostituito col *Mulo* od altri simili.

Fatevi elettori. — Chi ha dei documenti utili e può essere elettore non lasci trascorrere quest'epoca concessa per le inscrizioni elettorali, e se non sa disbrigarsi si rivolga alla sera o alla domenica mattina alla Camera del Lavoro, ove vi è apposito incaricato per gli opportuni schiarimenti.

VOLPIANO *G. B.* — **Per levarsi d'impaccio.** — La nostra competentissima scienza sindacale non sente più il bisogno di tenere delle sedute consigliari, perchè bastano sindaco e Giunta a far andare avanti baracca e burattini.

Il sistema è comodo ed il paese, e per esso i consiglieri, non hanno più bisogno di muoversi per discutere sull'andamento del Comune, e gli elettori non hanno bisogno di sapere come la scienza sindacale dirige.

Malgrado vi siano da discutere delle cose urgenti e necessarie, delle interpellanze presentate da consiglieri su certi sistemi di abusi anche verso alcuni membri della Giunta e su deliberazioni prese dal Consiglio e non eseguite, il sindaco non sente la necessità di convocare il Consiglio.

Nell'ultima seduta tenutasi il 6 settembre u. s. vi erano nientemeno che 15 comma da discutersi, ed in meno di due ore la maggioranza approvava o disapprovava a seconda dell'ordine ricevuto.

Il compagno Ellena in quella seduta interrogava il sindaco in merito ai medicinali gratuiti per i poveri, ed il sindaco rispose che avrebbe dato schiarimenti nella prossima seduta aggiungendo che, essendovi da discutere su cose di massima importanza ed urgenti, fra breve avrebbe riconvocato il Consiglio.

Ora sono passati questi tre mesi, e di sedute nessuna, nè l'avremo domenica, 29 corr., in cui il Consiglio è invitato ad un'adunanza generale del Consorzio Stura e Banna, del quale il comune di Volpiano è consorziato. Così arriveremo alla prima domenica di dicembre (e sono poi tre mesi giusti) e non si può dire se il Consiglio comunale sarà convocato!

Metodo della dittatura giolittiana.... o, per essere più esatti, metodo di antichi feudatari!

***

Il nostro tanto non lodato parroco domenica scorsa volle mostrarsi anche lui benemerito del «Circolo Famigliare di divertimento» istituito nei locali della Sezione socialista.

Ed infatti, dal pulpito spiegò al buon popolo volpianese che l'ignorava, che esiste un Circolo.... e che le madri di famiglia avrebbero dovuto impedire alle loro figlie di frequentarlo. E tanto disse su tale argomento da far venire la nausea ai presenti.

Salvatore di anime perdute, non vi accorgete che il vostro imprecare non serve più?... Sarebbe meglio, per la tranquillità dell'anima vostra, di stare in buona pace, perchè col vostro dire non fate altro che ottenere l'effetto contrario.

TROFARELLO. — **Comizio pubblico.** — Domenica, 29 corr., si terrà un pubblico comizio sulla piazza di S. Giuseppe, se però il sindaco non ce lo proibirà. In questo caso faremo il possibile acciocchè questo sistema abbia a finire a qualunque costo. Gli oratori chiariranno la

(*Segue in quarta pagina*).

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

situazione locale, di massimo interesse per gli abitanti, perciò speriamo in un buon concorso di popolo.

Il comizio si terrà alle ore 16,30. Oratori: Scotti, Molino, Scalenghe ed altri.

Infamie. — Qualcuno che ben conosciamo si permette di fare cose che non hanno nome. Arriva ad andare dai capi di fabbrica tentando di far licenziare i compagni che lavorano e fanno il loro dovere, dicendo che sono socialisti, canaglie e poltroni. Sappia costui che oramai lo conosciamo, e che siamo disposti a fargli gustare le punte dei nostri stivali se continuerà come ha cominciato.

S. MAURIZIO CAN. — Cose scolastiche. — A proposito dell'articolo della settimana scorsa, in cui dicevamo che la vecchia Commissione di vigilanza scolastica non faceva nulla ed era esautorata, ora, per creare più confusione e dar ragione al proverbio che « in pochi si può far molto e in molti non si fa nulla », il Comune ha nominato un'altra Commissione di vigilanza alle scuole, indipendente da quella vecchia, ma di cui fanno parte, in maggioranza, le persone della vecchia Commissione. Quindi sarebbero ben 15 persone che avrebbero l'incarico del buon andamento delle scuole, e vedremo poi alla fine dell'anno scolastico se la scolaresca avrà di più imparato, anche malgrado la incapacità di certi insegnanti, o se li vedremo tutti bocciati... *pardon*... promossi!

***

In quanto poi alle 400 lire stabilite dalla Giunta per quell'insegnante che si sobbarcasse il grave incarico di fare la 1ª e la 2ª classe elementare, essa Giunta, sentito che non pochi protestavano, si rimangiò la deliberazione e, unitamente al sindaco, si limitò a far ritornare nelle rispettive frazioni e nelle rispettive scuole quelle allieve che erano state mandate a frequentare la scuola del capoluogo, causando quell'agglomeramento lamentato la settimana scorsa.

Vedete, o contribuenti, che la casa del Comune, che dovrebbe essere di tutti, invece è retta e governata da pochi, e in essa si compiono cose tutt'altro che serie e decorose.

Favoritismi. — Vogliamo denunciare che da parecchio tempo fu pubblicato nell'« Albo Pretorio » l'elenco dei contribuenti della tassa « Vetture e domestici », in cui una casa, ove sono almeno una ventina di persone di servizio, è tassata per 4; invece un'altra, che non fa affari come quella, è tassata per 12 (dico dodici) vetture. Questo a noi personalmente interesserebbe poco; ma in presenza di tali favoritismi, non possiamo trattenerci dal denunciarli all'opinione pubblica.

REGIO PARCO (*D. F.*) — **Per la verità.** — Giovedì 19 u. s., ebbe luogo l'adunanza ordinaria della Società Cooperativa di consumo, alla quale intervenne appena il numero legale dei Consiglieri e qualche socio. Letto e approvato il verbale della seduta precedente, come pure il rendiconto del mese di ottobre, la relazione dei sindaci, ecc.; al rendiconto troviamo un forte utile che va attribuito alla maggior vendita del vino a buon mercato, ed a qualche aumento di vendita di altri generi al magazzino.

La Società Cooperativa del Regio Parco è un calmiere. Gli esercenti del sobborgo non hanno gran margine per far da strozzini. Il primo interesse dei compratori è quello della famiglia. Essi non si curano se una Cooperativa è amministrata dai socialisti, o no, ma che vi siano dei generi di buonissima qualità, e a minor prezzo, e che il magazzeno sia ben ordinato. Gli addetti al servizio devono avere per gli avventori buone maniere; e così si è sicuri di andare avanti.

Gli avversari avrebbero sperato di vederci chiudere i battenti. Ma hanno sperato e spereranno invano.

Sarebbe desiderabile invero una maggiore coerenza politica nella direzione che non avrebbe dovuto impuntarsi contro un ritratto di C. Marx come se si fosse trattato di un porta-disgrazia!

Nè si dovrebbe chiamare *stipendiato* chi prende per il suo lavoro indefesso ed intelligente, un compenso di 25 lire il mese!

Al lavatoio sono ultimati i lavori, ma manca l'acqua. A quando dunque anche l'acqua?

LANZO TORINESE — Sciopero. — Le angherie che si commettono continuamente a danno delle operaie del paese, come denunciammo nello scorso numero del *Grido*, ebbero lunedì il loro epilogo.

Infatti le operaie dello stabilimento D'Inverno recatesi lunedì al lavoro trovarono un ordine che imponeva loro di far funzionare 24 arcolai invece che 18 e sempre colla medesima paga di prima, cioè non arrivare a percepire L. 2 al giorno.

Di fronte a tanta esosità e violazione del contratto verbale che prometteva loro un aumento del 5 %, fatto davanti al sindaco dal proprietario, le operaie gli mandarono una Commissione per protestare; ma per risposta le componenti la suddetta Commissione vennero licenziate. Fu naturale quindi che tutte le compagne di quel riparto si rendessero solidali ed abbandonassero il lavoro.

Le operaie forestiere hanno una paga fissa, oltre l'alloggio, di L. 2,50 al giorno, ed è forse per questo motivo che ora si prestano a fare da crumire.

Per l'intervento pronto della Lega Arti Tessili e della Camera del lavoro di Torino, speriamo di riuscire a qualche cosa.

Compagni e compagne di Lanzo, quando vi desterete dal vostro letargo? Quando sarete capaci a far valere la vostra ragione organizzandovi ed essere tutti di una sola volontà? Non vi basta il presente caso per stimolarvi? Cosa aspettate ancora?

VENARIA REALE — Inscrizioni elettorali. — Nel nostro Circolo, tutte le sere di martedì, giovedì, sabato e domenica durante tutto il giorno, il compagno Servetto Giovanni è a disposizione degli interessati per dare le indicazioni che occorrono del caso per le inscrizioni elettorali.

Lavoratori, ricordatevi che l'arma del voto è un'arma potentissima; forse l'unica che sia a nostra disposizione. Ricordatevi che col voto potrete salvaguardare i vostri interessi e combattere le male arti dei negletti amministratori borghesi.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

SABATO 28 CORR. Chiusura definitiva della vendita delle Obbligazioni a L. 28,50 e delle diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO a Lire 285.

SI AVVISA che le principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni NON POSSONO PERCEPIRE UN PREZZO MAGGIORE.

La Banca Casareto assuntrice del Prestito e la Banca russa per il Commercio Estero eseguiranno le ordinazioni dei privati e dei rivenditori che il timbro postale accerterà fatte entro il giorno 28 corrente.

Si prega di non dimenticare che la data di chiusura della vendita è assolutamente improrogabile

La prima Estrazione col premio di UN MILIONE avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1908

Le ultime Obbligazioni e le ultime diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In GENOVA presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. — In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. — In VERCELLI presso Eugenio Massara e Fratelli. Domandate il programma ufficiale che si distribuisce gratis.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 16, 18, 20

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei *Macelli* e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Espece e Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	3 20
Panettoni Alleanza	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacé*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 60
Comuni	1 —
Wafer « **Suprême** alla vaniglia	5 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
Finissime con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	4 20
in bolli zuccherati	2 80
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	2 20
Tavolette marra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	0 28
medie	0 14
piccole	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 90	—
Castagne fresche (prezzo di giornata).		
bianche di Garessio L.	0 34	—
Datteri Muscadea di Tunisi	1 80	—
in scatole grandi	1 20	—
piccole	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria	0 60	0 50
in cestello da 1 Kg.	0 75	—
rosolati spaccati	0 50	0 46
spaccati bianchi al finocc.	0 60	0 50
ammandorlati, ces. da 1 Kg.	0 90	—

Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte	1 10	—
Nocciole di Sicilia	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere	0 60	0 50
Uva Malaga scelta in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux sceltissima al Kg.	2 —	1 90
Impériaux corrente	2 50	2 40
Impériaux extra	3 —	2 90

PANETTONI

L. 1,70 al Kg.

(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	0 65
Carbone legna	1 80
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 40
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) e vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500	1 10
» » » 1000	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500	1 60
» » » 1000	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500	2 —
» » » 1000	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500	1 90
» » » 1000	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,90.

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 1 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gizzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisoontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle po qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare o rosacea, affezioni darbrose o tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 10

d'ogni qualità per ammanzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo Coltelleria *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Fiore-Majo Francesca
Levatrice
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti.
Cure materne
Prezzi miti.
Via Petrarca, 18

VINI di Portocomaro d'Asti
da esportarsi all'ingrosso ed al minuto
SERVIZIO A DOMICILIO
Grande GIUOCO DELLE BOCCIE
Corso Regina Margherita, 25

Leggete L'Avanti!

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 23* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDICI de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva di inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 iniezioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria, **Flavio Garbarino**, via Galata, 83 — GENOVA

In Torino **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Newastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta o l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 10.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Articoli per Gas e Acetilene.

Risparmio del 30 0/0

a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.

Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 5 - Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. | Sabato, 5 Dicembre 1908. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 5 Dicembre 1908. | N. 227

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per il 1909

*Allo scopo di agevolare a tutti i compagni **l'adempimento** dell'obbligo assunto a mezzo dei proprii rappresentanti al Congresso di Firenze, dell'abbonamento annuo all'* **Avanti!**, *l'Amministrazione del* **GRIDO DEL POPOLO** *si è assunto l'incarico di ritirare le quote mensili degli abbonamenti proletari e di inviarli direttamente all'Amministrazione del giornale a Roma.*

Ha aperto perciò un abbonamento cumulativo tra il quotidiano

AVANTI!

ed il settimanale

GRIDO DEL POPOLO

al prezzo di

L. 1,25 mensili

togliendo così agli abbonati ogni noia e spesa per l'invio delle rate di abbonamento.

Per tutti coloro poi che intendessero abbonarsi fin d'ora al

GRIDO DEL POPOLO

l'Amministrazione ha deciso di aprire un abbonamento straordinario **da oggi a tutto il 31 Dicembre 1909** *al prezzo di*

Lire TRE

Un vero Regalo ai Lettori

ed un omaggio alla memoria di uno dei carissimi nostri, faremo pubblicando prossimamente nelle appendici del *GRIDO*

I senza patria

(Da New York a Napoli)

del compianto **G. CALVI** che questo giornale diresse con tanta ala d'ingegno nelle sue battaglie quotidiane.

Sono note suggestive e profonde sui *senza patria* che ritornano, dettate con quella spigliata perfezione di stile che era una delle doti di scrittore di **G. CALVI**.

Compagni ed amici ci saranno indubbiamente grati della pubblicazione che stiamo per intraprendere.

Pensiamo ai contadini!

Angiolo Cabrini — il simpatico apostolo di una *sana legislazione sociale* in Italia — richiama, dalle colonne dell'*Avanti!* l'attenzione dei socialisti sulla necessità di intervenire con passione e lena per fare qualche cosa di buono e di utile per i contadini che pure costituiscono il gruppo sociale maggiore e preponderante nella vita del nostro paese.

Sono, infatti, ben oltre *9 milioni e 600 mila* — sopra una popolazione totale di circa *33 milioni* di abitanti — i lavoratori addetti alla produzione agricola in Italia, e molti di più sarebbero certamente se lo Stato intervenisse con opportuni provvedimenti e leggi adeguate a rendere coltivabili i *4 milioni e 500 mila ettari* di terreni incolti che ancora abbiamo.

La vita di questa immane falange di lavoratori si svolge per lo più in condizioni economiche difficili ed aleatorie quanto mai, assistita da poca o nessuna istruzione e priva completamente di qualsiasi protezione da parte della società.

Questa triste condizione d'inferiorità economica, morale e politica di fronte agli altri gruppi sociali proviene certamente dal fatto che i contadini vivono lontani dai centri di maggiore progresso e civiltà, dalla natura dei loro lavori che li tiene isolati e dalla mancanza, o quasi, di organizzazione professionale e di classe che faccia loro sentire e conoscere la necessità di provvedere all'eliminazione delle loro miserie ed al soddisfacimento di tutti i loro bisogni.

D'altra parte bisogna pur riconoscere che il dare vita e sviluppo a delle organizzazioni agricole con carattere determinato di classe non è certamente la cosa più facile di questo mondo, perchè tante e svariate sono le forme di occupazione e di lavoro nell'agricoltura ed altrettanti sono le condizioni e gl'interessi speciali che talvolta si accompagnano, s'intendono, s'incrociano o cozzano tra di loro.

Basta dare uno sguardo al sotto esposto specchietto statistico per renderci conto di queste difficoltà, dovute al fatto che in agricoltura non vi è sempre la differenza relativamente netta nei rapporti e negli interessi tra padroni e lavoratori come invece facilmente e generalmente si riscontra nell'industria.

Agricoltori da 9 anni in su in Italia (1901).

		Su 1000 agricoltori
Agricoltori per conto proprio enfiteuti e fittai e padroni	5.361.845	558
Mezzadri, coloni	2.010.060	209
Contadini, giornalieri, dipendenti	3.909.418	407
Boscaioli, pastori allevatori di pollame, ecc., indipend.	267.279	28
Fattori e guardie campestri	48.012	4
TOTALE	9.611.003	

Di tutta questa numerosa classe di lavoratori della terra noi socialisti non dobbiamo e non possiamo disinteressarci, sia perchè essa è indubbiamente quella classe che ha la massima e più importante funzione sociale, sia perchè è dessa che fornisce in ogni contingenza di tempo e di luogo all'industria la mano d'opera primitiva ed incosciente — quella che per l'appunto troppo spesso arreca sì gravi colpi e danni agli interessi degli operai ed agli scopi delle loro agitazioni —; sia perchè è dessa ancora la forza cieca ed incosciente che al servizio delle forze retrograde del paese, inceppa ogni forma di progresso economico, politico e morale; sia, infine, perchè il trionfo del socialismo essendo il trionfo del lavoro umano, sotto tutti i suoi aspetti utili necessari, deve pure — e non è certamente cosa di poco conto — fare i conti coi contadini, i quali, credo sono i maggiori interessati.

Qualche cosa, invero, e per talune categorie di contadini, e sotto speciali forme, si è già fatto, e ne sono prova i miglioramenti ottenuti mercè le agitazioni succedutesi dal 1900 in poi ed i 222.000 contadini organizzati nelle seguenti proporzioni:

Braccianti	N. 145.405
Coloni	» 23.387
Obbligati	» 17.004
Piccoli proprietari	» 22.654
» affittavoli	» 13.463
Totale	N. 221.913

Ma l'opera nostra, per quanto necessarissima ed ancora insufficiente di fronte alle necessità diverse che ci circondano da ogni parte nel campo dell'organizzazione economica, non deve limitarsi a questo soltanto, ma deve svolgersi e far sì che una buona legislazione sociale venga a completare ed integrare sotto aspetti diversi i miglioramenti economici. Anzi, tanto per essere pratici e cercare di riuscire a fare presto qualche cosa, noi potremmo rivolgere la nostra attenzione ed i nostri sforzi su due leggi già esistenti sin dal 1899, e che potrebbero tornar utili e far del bene ai contadini. Intendo parlare della *Legge sugli infortuni sul lavoro e sulle pensioni ai vecchi ed invalidi al lavoro.*

Come si vede, per ora non si tratta di formulare progetti di leggi nuove e battere il chiodo per farli approvare; non si tratta neppure di introdurre e riconoscere un principio od un diritto nuovo; non si tratta di creare privilegi di sorta per favorire i contadini, ma invece si tratta soltanto di far estendere i benefici di un principio già riconosciuto, di un diritto già introdotto, di una o più leggi già esistenti a favore degli operai, anche a favore dei contadini.

Si tratta, invero, di abolire anche un privilegio ed un'ingiustizia delle più evidenti e mostruose. Forse che le ferite prodotte dal tridente o dalla falce, o le morti prodotte dalle cadute dai fienili o dalle piante sono, negli effetti, differenti dalle ferite o dalle morti prodotte dal martello, dall'ingranaggio, o dalla caduta da un ponte? Forse che la invalidità e la vecchiaia del lavoratore della terra non sia altrettanto degna delle cure e protezioni che la società prodiga alla invalidità ed alla vecchiaia degli operai?

F. AMATEIS.

Il crepuscolo degli dei

E che cosa faremo ora senza il bollettino degli dei?

Era diventato così indispensabile alla umanità che si divertiva un mondo ad intrattenersi sulle pagine che seppero tutti gli eroismi! Era così ammirato nel suo sforzo or settimanale or quotidiano di raffazzonare ad eroi dei pupazzi floscì! Era così ricercato per il calibro delle bestialità a getto continuo, che la sua scomparsa lascierà certamente un grande vuoto.

Il vuoto servirà, del resto, per quella concentrazione rivoluzionaria che dal tempo dei tempi ci stanno predicando da tutti i minareti del turchismo strarivoluzionario...

Peccato per i dandy che nella internazionale parmigiana non potranno più acconciarsi secondo il figurino di Francia, e mettersi in mostra ogni dì, a spese dei coscientissimi!

E' morto il bollettino degli dei, come è morto il foglio d'ordine della guerra sociale, come è morto in una grande tristezza di cose il guersocialismo ed anche la candidatura che da questo prendeva la spinta...

Crepuscoli? Orrenda notte, piuttosto.

Il becchino del *Grido*.

La terribile ironia delle cose
e la fabbrica rivoluzionaria dei coscienti

Chi non conosce una certa teoria dello sciopero, che declamata nei discorsi degli atleti della rivoluzione sociale, fa un grande effetto tra il pubblico degli atleti minori?

Lo sciopero non si fa per vincere od avvantaggiarsi nel senso materiale; lo sciopero non deve essere utilitario; esso si fa perchè serva di palestra alle masse; esso è la grande manovra che educa e prepara le reclute alla guerra di domani.

Non abbiamo sentito anche recentemente un oratore della «grossa manovra» in contraddittorio con uno della «sottile riforma», magnificare lo sciopero che eleva, che trasforma il lavoratore ignaro in individuo cosciente che sarà, nell'avvenire, solidale sempre e dovunque con gli altri lavoratori?

E dello sciopero di Parma non si è detto che, se non altro, questi effetti si erano raggiunti?

Peccato che i fatti, questi prepotenti, si svolgano quasi sempre in senso contrario alle parole o, per dir meglio, alle chiacchiere!

Ecco, per esempio, che cosa ci racconta G. M. Serrati — che non è un *vile riformista* — nell'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano:

«Di crumiri ve ne sono di due sorta: quelli che non si organizzano per ignoranza e quelli che non si inscrivono alle leghe ed alle Camere del lavoro per mala volontà. I primi sono degni di ogni compatimento; i secondi no.

«Ebbene, molti degli emigrati dal parmense appartengono alla 2ª categoria.

«Mi si invita a fare dei nomi. Non è necessario. Bastano dei fatti.

«A Lugano — dove pure molti sono i rifugiati del parmense — nella Camera del lavoro se ne sono visti pochini pochini.

«Ne ho intesi io, colle mie orecchie, alla domenica sera, nelle pubbliche passeggiate, sui battelli che fanno il giro del lago, in doloroso stato di ubbriachezza molesta, dare di sè triste spettacolo cantando:

«L'Agraria l'è malata
«Ha bisogno di un dottor
«Ed Alceste De Ambris
«Farà da professor.

«Ma alla Camera del lavoro non li ho visti mai.

«Notissimo è l'episodio di Winterthur, dove gli emigranti parmensi non volevano organizzarsi senza il consenso di *De Ambris*, quasichè per loro De Ambris fosse il duce di tutto il movimento internazionale.

«Di emigrati parmensi disorganizzati ve ne sono a Zurigo, ad Oerlikon, a Basilea, a Losanna, a Montreux, un poco dovunque. Nè credo di esagerare se scrivo che su cento operai fuggiti dal parmense in seguito allo sciopero, appena cinque hanno fatto il loro dovere nella Svizzera.

«Tipico il fatto dei parmensi emigrati a Netstal — operai delle Leghe di S. Ilario, Panocchia, Felino, Talignano, San Vitale, Tordenaso, Sala e S. Michelino — i quali, scrivendo a De Ambris una lettera pubblicata nell'*Internazionale*, così cominciavano:

«*Da più di un mese ci troviamo qui in Isvizzera, dove lavoriamo onestamente ed* **abbiamo in ricompensa il frutto delle nostre fatiche**».

«A Netstal, cantone Glarona, le paghe quest'anno erano inferiori alle tariffe usuali; ma i parmensi ne erano soddisfattoni, quasi avessero *il frutto delle loro fatiche*.

«Data una tale soddisfazione, è naturale che costoro non sentissero il bisogno di organizzarsi, e siccome temiamo che la stessa soddisfazione l'abbiano sentita, oltre a questi, anche altri, così ci spieghiamo perfettamente bene il perchè molti che in Italia erano ribelli, qui in Isvizzera si facciano pecore».

Chi potrà negare che l'ironia delle cose talvolta è terribile?

E chi può deridere gli affamati, i travolti, i dispersi che godono del primo tranquillo boccon di pane, esaltandolo fino a chiamarlo «la ricompensa del frutto delle nostre fatiche?».

FATTI, NOTE E COMMENTI

Sfoghi polizieschi.

«Gli Agenti di Torino» hanno commesso alla solidale benevolenza del giornale clericale *Il Momento* il legittimo sfogo del loro cuore «doppiamente italiano» (mancia competente a chi sappia spiegarci la strana duplicità) per... non aver potuto fare adeguato uso delle loro sestuplicemente italiche rivoltelle contro la studentesca dimostrante.

Naturale.

Non sono forse, essi, coloro che compiono «nella via, in mezzo alla nebbia e «sotto la pioggia il più nobile dovere che «vi sia; i paria che danno la vita e ri«schiano la morte» (a me, modestamente sembrava pressochè la stessa cosa, ma pare di no) «a difesa delle persone e degli averi «dei cittadini»; «gli eroi nazionali» designati alla ammirazione dei giovani studenti, che sono — meno male — «i borghesi di domani?».

Opinioni queste — voi credete — che popolano in generale le teste dei regi giudici, dei pubblici ministeri e del volgo-indotto della nostra cara ed analfabeta magistratura.

Mainò! Sono parole di uno scrittore autentico, di quell'*enfant gâtê* dei salotti e della forcaioleria torinese, che è

Bergeret della "Stampa,,

il quale ha avuto il pessimo gusto di usare dello spirito e dell'ingegno che indubbiamente possiede per ripeterci con un ardore degno di miglior causa e — curioso assai — con l'aria di esporre una trovata tutta sua, nuova e fresca come un fiore di primavera, i soliti luoghi comuni (a tale conduce la sterile e sudata ricerca dell'originalità!) sulle dimostrazioni studentesche e sui doveri della gioventù. La quale — s'intende — dovrebbe ben guardarsi dal rifare «il Sacro Romano Impero» e dedicarsi, corpo ed anima, al bere, al cantare ed ai facili amori. Chè se gli studenti vogliono ad ogni costo fare un po' di politica, il signor Bergeret — bontà sua! — può anche consentirlo; a patto però che essi la considerino come un passatempo, uno *sport* innocuo... anche ai vetri delle mostre e — sopratutto — ossequiente alle patrie leggi, anche se queste siano rappresentate da energumeni che, a quanto ci si assicura, hanno il nobile dovere di malmenare sulle pubbliche piazze — cada la pioggia o risplenda il sole — i cittadini inermi, inneggianti — gl'ingenui! — all'Italia.

E qui apro una

Parentesi

per dire, non richiesto, la mia opinione (affatto personale, amico Piva) sulle recenti dimostrazioni.

Poichè, se ho ben compreso, si voleva con esse costringere il governo, che ha ben altri peccatacci sulla coscienza, a vendicare l'oltraggio patito dagli studenti italiani residenti a Vienna.

Ma ciò che è logico per degli *chauvins*, rimane inintelligibile a noi socialisti, che non dobbiamo sciupare il nostro tempo e le nostre energie in lotte di nazionalità.

Per noi non vi possono essere che due nazioni: quella della borghesia e quella dei lavoratori; ed a questa seconda nazione appartengono i socialisti sia italiani che austriaci insieme ai proletari di tutto il mondo, in contrapposto all'altra che è essa pure una e la stessa in tutti i paesi.

E se fra l'Austria e l'Italia vi è un largo fiume di sangue, noi tutti siamo innocenti di questo sangue, che fu fatto versare dai nostri nemici, e che perciò non può costituire fra i due proletariati una barriera permanente.

Del resto, non insisto su ciò, perchè questo concetto fu già svolto largamente dal deputato socialista tedesco Leibnaik in un lontano congresso.

Però, pur non potendo condividere gli sdegni e gli entusiasmi patriottici, bisogna convenire che l'odierna

Agitazione degli studenti

in questa morta gora di vita italiana — la cui più alta nota è lo sfacciato, trionfante gracidare delle cornacchie clericali, — non può non riuscire simpatica, e si ricollega alla buona tradizione del tipo classico dello studente, che non è precisamente quale il signor Bergeret intravvede dalle altitudini del suo intelletto.

Lo studente italiano, disse Giovanni Bovio, la cui opinione io antepongo — col dovuto rispetto — a quella di tutti i Bergeretti di questo e dell'altro mondo «porta «nell'anima irrequieta due faville che sono «un inno alla luce e un altro all'uragano...

«Nel Rinascimento gli studenti tennero «quasi sempre per la parte dei grandi pen«satori e non pochi di essi affrontarono, «invitti, il supplizio.

«Nelle guerre liberatrici essi non fu«rono duci, ma il tipo eroico: Un inno «alla luce e un altro all'uragano e mori«vano. Ci suonano ancora nell'orecchio, «ricordi sacri, i canti del 1848 e del 1860: «cantavano l'amore e la patria, cantavano «il canto vendicatore, e avanti. Avanti! «il sacrificio innanzi a voi, e sulle vostre «orme la posterità.

«E i tipi loro divennero Goffredo Mameli, «Luigi La Vista, Giorgio Imbriani, Giu«seppe Cavallotti, caduti in patria, caduti «fuori».

Altro che *enfants gâtés*, altro che calze di lana!

Chè se il signor Bergeret intendesse farmi l'onore, non dico di rispondere, ma soltanto di pensare che gli studenti d'oggi hanno tralignato al punto di rompere — *horribile dictu!* — un paio di vetri e di bruciare allegramente in mezzo alla via lo sdruscito pentolino che dovrebbe ricoprire la testa di qualche guardia brutale o malvagia, che non l'ha più a posto, — replicherei pronto che sono stati i satolli ed i superuomini a sospingerli sulla via della decadenza, ripetendo loro a sazietà, su tutti i toni, fuori e dentro la scuola, che gli studenti debbono fare all'amore e non occuparsi di politica.

E non avrei parlato di ciò se, precisamente per la grande volgarità che questa idea ha acquistato, non avesse finito col rappresentare un vero sintomo psicologico sociale.

O.

Documenti di coscienza e di dignità

Ettore Reina nel dare le sue dimissioni da segretario della Camera del Lavoro di Monza e della Federazione Cappellai, ha scritto una bella pagina di senno e di dignità; pagina che noi vorremmo potessero leggere e meditare i tanti che delle organizzazioni non hanno mai capito l'alto valore sociale e le vorrebbero prone ai loro istinti individuali.

In quest'ora in cui si rinfaccia all'organizzatore — specie se egli è tale da tener testa alle aberrazioni — il poco soldo che gli si dà per campare la vita, la parola chiara e coraggiosa del Reina, ha un valore documentario.

E' perciò che ci piace riprodurre in qualche parte il commento che un operaio — il tipografo romano Umberto Ferrari — fa sull'*Avanti!* intorno alla lettera del Reina, commento al quale ci associamo esprimendo esso il nostro pensiero, con la maggiore autorità che, in questo caso, ha la parola di un operaio.

Scrive dunque il Ferrari riassumendo la lettera di Reina:

Nella Federazione dei cappellai funziona una Commissione mista di operai e padroni; alcune volte, come è naturale, essa non può appagare totalmente le richieste dei federati. Da qui un malcontento mal dissimulato di alcuni soci verso la Commissione; malcontento, s'intende, che colpisce più direttamente il segretario della Federazione.

«Questa sottospecie di soci crede e si illude — dice il Reina — che omai, data la Commissione mista, tutto si possa ottenere, anche ciò che, purtroppo, non sarà possibile, se non il giorno in cui sarà distrutta la forma economica attuale della società».

E saggiamente il Reina aggiunge che le richieste dei lavoratori, che trovano giustificazione nella condizione di sfruttamento e di sudditanza economica e perciò morale, «non devono mai essere scompagnate da quel giusto criterio di relatività nel tempo e nell'ambiente, dal quale solo può venire un utile impiego delle energie».

Io ringrazio il Reina, sopratutto per avere avuto il coraggio di rendere pubbliche queste forti e necessarie affermazioni.

Il Reina, passando poi a discutere delle condizioni specifiche della organizzazione dei cappellai, ha modo di rivolgere la sua parola di organizzatore a tutta la classe operaia italiana. Nelle attuali condizioni industriali ed economiche, nelle quali il capitalismo non sempre può riversare sul prezzo di vendita, per le ragioni di concorrenza, il maggiore onere, e perciò accresce le difese organizzandosi ed opponendo una maggiore resistenza, «si richiede — dice il Reina — sopratutto da parte di chi dirige le organizzazioni operaie, e dalle masse stesse, una maggiore avvedutezza, una abilità maggiore, una più profonda riflessione».

Saggiamente il Reina esige le qualità sopraccennate in chi dirige le organizzazioni operaie; le masse sono quel che sono e per esse il suo non può essere che un desiderio, un augurio. Io non divido in senso assoluto il criterio che gli operai possono e debbono guidarsi da loro, nè l'altro che la vittoria come la sconfitta dipenda da loro stessi. Devo augurarmi che ciò sia il più prossimamente possibile, ma oggi, e per parecchio tempo ancora, io penso che molte categorie di operai devono e dovranno i loro miglioramenti alla avvedutezza, all'abilità dei loro organizzatori, dei loro dirigenti. E perciò mi pare bolsa rettorica quella che tende *oggi* ad investire la massa nella responsabilità dell'*osanna* o del *crucifige* che si dà al fortunato o sfortunato condottiero. Responsabilità che, in genere, col solito *referendum*, si riconosce alla massa, quando la lotta è perduta o sta per perdersi.

Ma appunto, perciò, è necessario che i condottieri siano uomini abili, equilibrati, avveduti. E ricordo di avere sempre sostenuto — anche quando più infierivano le contese di partito nelle organizzazioni — che i dirigenti di esse dovessero scegliersi tra gli operai più intelligenti, più attivi, più pratici della classe, all'infuori di ogni preoccupazione personale o di partito. Ma vi sono condizioni di fatto in cui gli organizzatori, specie quelli delle Camere del Lavoro, si trovano ad aiutare, sostenere, incoraggiare movimenti, alla cui proclamazione essi non parteciparono e che, comunque, scoppiarono senza il loro preventivo intervento. Ebbene l'organizzatore deve avere il coraggio, qualora l'esame della situazione lo convinca della inutilità dello sforzo, di affrontare la naturale istintiva repulsione della massa, deve avere il coraggio — ripeto — di dichiarare, di consigliare pubblicamente la cessazione del movimento.

E, quindi, bene fece il Reina, con le sue dimissioni, a porre nettamente e fieramente la questione di responsabilità nei dirigenti le organizzazioni. E per lui dev'essere ben doloroso questo momento della vita, se dall'animo gli sgorga un rimprovero che è insieme ammonimento, rimprovero che son certo — perchè recenti casi me lo testimoniano — è nel riposto pensiero di quanti oggi ancora danno all'organizzazione del proletariato attività e sapere, ricevendone in contraccambio disillusioni ed amarezze:

«Come pensare agli uomini, se i migliori che sono fra noi, ammaestrati dall'esempio, non possono a meno di pensare che è assai meglio dipendere da un padrone, sia pur esso borghese e sfruttatore per giunta, che non da questa massa di padroni che non sa ricompensare se non colla diffidenza, e magari anche, col ricacciarvi in gola, nel mormorio dei piccoli conciliaboli, quelle poche centinaia di lire di stipendio che rappresentano appena quanto basta ad una vita umana?»

Giuste, sante, coraggiose parole!

IL TRIONFO DELLA MATERIA

II.

Affermammo in un precedente articolo che mai, forse, la mente umana raggiungerà le prove per ammettere e per escludere l'esistenza di dio. E poichè ci è sembrato che taluno fosse per chiedere: «Chi ha creato la materia?» noi ridomandammo: «E chi ha generato il creatore della materia?» Giacchè ora ed è lecito chiedere a chi vuole sia l'universo stato creato da una forza ignota, da quale altra sia stata questa forza generata.

A chi sostiene che dio è sempre esistito noi opponiamo che anche la materia è sempre esistita. Dio è coevo alla materia come la materia è coeva a dio. Volete sia dio? Sia dio! Questo dio noi chiamiamo materia. A chi poi non sa pensare come la materia non abbia avuto un principio, noi domandiamo se sappia immaginare il principio di due altri elementi quali il tempo e lo spazio. Poichè noi facciamo coesistere la materia col tempo e con lo spazio: tre elementi che non ebbero mai principio e che non finiranno mai.

Volete che tempo, spazio e materia siano dio? Ebbene, questo dio, che non ha altro tempio che la immensa e meravigliosa natura, altro messale che le immutabili leggi dell'universo e altri sacerdoti che i luminari della scienza; a questo dio che, per fare di tutto il mondo, brandisce la face della civiltà uguale per tutti e per tutti benefica; a questo dio, padre di tutti e non già spauracchio di oltretomba, quale fanno temere ai creduli i preti di ogni religione, crediamo anche noi. Noi crediamo al dio materia.

In qual modo — domanderete voi, amici lettori — può non avere avuto principio la materia? Nello stesso modo che lo spazio e il tempo.

Si immagini — dimostra Sebastiano Faure — una linea tracciata indefinita attraverso lo spazio. Provatevi a misurarne la lunghezza: voi addizionerete centinaia di miliardi a migliaia di miliardi di chilometri, senza che di questa linea voi raggiungiate mai la fine. Potete voi dire: ecco il punto *A*, da dove essa parte; ecco il punto *B*, dove essa finisce? Lo spazio è senza limiti.

Questo «illimitato» nello spazio implica l'«illimitato» nel tempo. E, infatti, tirate verso il periodo dei secoli, che formano il passato, una linea immaginaria e prolungatela in senso opposto verso la successione delle età che rappresentano l'avvenire. Potete voi, risalendo il corso dei secoli, scoprire il punto di partenza, il *principium*, l'origine? Mai no. E potete, discendendo i secoli, arrivare col pensiero alla loro consumazione definitiva? Neppure.

Ecco perchè, come senza principio e senza fine noi vediamo lo spazio e il tempo, illimitata nel tempo e nello spazio ci appare la materia, cioè l'universo. Questo, dunque, non ebbe mai bisogno di un dio che lo creasse, non ebbe mai principio e mai incontrerà limite di spazio e di tempo. Attraverso mille e mille trasformazioni la materia è sempre esistita e attraverso altre mille e mille modificazioni nella immensità dei cieli e dello spazio la terra, il sole, la luna, le stelle e miriadi di altri mondi ora sconosciuti danzeranno senza fine una ridda meravigliosa.

Immanente alla materia è il movimento. La vita, infatti, è detto essere la manifestazione della materia. Si esplori lo spazio, si scandagli la profondità dei mari, si scrutino le viscere della terra; e tutto vi si troverà in movimento, secondo quel principio che in meccanica chiamasi *persistenza della forza*. Non è concepibile la materia senza movimento. Nel moto iniziale dell'universo, quindi, noi non scorgiamo il dito di dio.

Ve lo immaginate voi, amici lettori, domeneddio rimasto in ozio *ab aeterno* prima della creazione del mondo? Che cosa avrà fatto nella infinità dello spazio e dei secoli il padre eterno, quando non esistevano la terra, il sole, la luna, le stelle, ecc.? Se dio è necessario, può egli essere rimasto per tutta l'eternità anteriore alla creazione del mondo, ozioso e inutile?

Infinita come il tempo e come lo spazio, la materia, appunto perchè incessante nel movimento, è infinita nel progredire verso una perfezione sempre più sublime. L'uomo, parte più nobile della materia, da selvaggio si è incivilito, ha signoreggiato la natura e di questa sempre scopre segreti continui. L'uomo crea il moto, il calore e la luce; l'uomo perfora le montagne, costringe il globo in una rete di rotaie e ne percorre velocemente tutte le regioni; l'uomo solca i mari e ne conosce le profondità, penetra a centinaia di metri nella terra e ne porta fuori i tesori; l'uomo in pochi minuti da Genova, lungo un cavo sottomarino manda il suo pensiero a Buenos Aires, come da Parigi fa sentire la sua parola a New York col telefono senza fili. L'uomo si fa oggi padrone dello spazio con i *dirigibili*, come con i telescopi conosce l'orario dei treni celesti; fino al minuto secondo l'uomo sa predire, a centinaia d'anni distanza, quando e dove due astri si incontreranno; l'uomo sa predire il minuto secondo in cui avverrà un eclisse. L'uomo ottiene tutto ciò che vuole.

Che c'entra dio in tutto ciò? Dio è l'universo, dio è la materia, dio siamo noi.

A. A. DONADELLO.

Prossimamente pubblicheremo

I SENZA PATRIA

(Da New York a Napoli)

del compianto On. Giusto Calvi

i proverbi illustrati

Altro è dire, altro è fare.
Buone parole e cattivi fatti,
ingannano buoni e matti.

Dicono i benpensanti: La religione è necessaria all'educazione dei popoli, perchè senza la religione non vi sarebbe nella coscienza umana alcun freno alle cattive azioni, e l'uomo, abbandonato a sè stesso, nulla avrebbe più da vantare sul bruto perchè non seguirebbe più altro che i proprii istinti. L'uomo religioso, invece, sia nei pensieri, sia nelle azioni, può sempre essere di nobile esempio e di guida ai fratelli per il difficile sentiero della virtù.

Io, senza discutere questa eterna fanfaronata retorica, mi permetto soltanto di ricercare in qual modo l'uomo religioso porga a noi il buon esempio, e quale influenza abbia effettivamente la religione sulle azioni umane.

Per soggetto della mia ricerca mi servo dell'uomo notoriamente più religioso; il prete. E prima di tutto mi chiedo come segua il prete le massime della sua religione, cominciando dai *Comandamenti di Dio*.

***

Adorare un solo Dio. — Senza insistere sulla infinita e svariata schiera di idoli — SS. Trinità (ossia tre dei misteriosamente innestati in un coso solo), Madonne, Santi, Beati, Angioli, ecc. — fra i quali il prete ripartisce la sua adorazione, io intendo fermare l'attenzione sul significato del verbo *adorare*, al quale è indivisibilmente unito il carattere di sincera spontaneità.

Il prete evidentemente non adora Iddio, perchè la sua adorazione essendo un mestiere lucroso, perde il carattere suddetto e si rivela esclusivamente per una finzione. D'altronde si sa che l'idolo supremo del prete è il denaro, la ricchezza; perchè questa è da lui anteposta ad ogni altro ideale, ed è palesemente l'unico scopo delle sue ipocrisie. Siccome poi l'interesse è figliuol del diavolo, il prete finge di adorare dio, ma in realtà accende i suoi moccoli al suo nemico.

Tutto questo senza tener conto dei numerosi altri dei, al cui culto si dedica il prete, fra i quali non vanno ultimi gli dei pagani Bacco e Venere. Altro che dichiarare morto il Paganesimo! Ci sono tuttora delle divinità pagane che hanno molti più seguaci che non ne abbia la nostra religione di stato, ed i cattolici ed i preti formano di tali seguaci un nucleo potentissimo.

Oh le sacrosante sbornie celate e soffocate prudentemente fra i muri della canonica! E gl'ineffabili sacrifici a Venere, consumati fra gli stessi muri, dietro l'altare di dio, e nei luoghi sacri! La delizia di cogliere il primo bacio sulla bocca della penitente voluttuosa foresetta —; il primo pizzicotto sulle protuberanze procaci della formosa perpetua, ed i primi fiori d'innocenza sul corpicino paffuto della bimba catechizzata!

Oh le abberrazioni laidissime della degenerazione chiericuta!

Non nominare il nome di dio invano. — E' inutile digredire a lungo su questo comandamento a cui il prete continuamente trasgredisce; — ogni azione del prete ha lo scopo di spillar quattrini e di conseguire autorità. In chiesa si vende tutto, e l'argomento principe col quale si cerca di convincere meglio il cliente alla spesa è il nome di dio. E' notorio che il prete ha sempre venduto, tradito, torturato, assassinato, in nome di dio.

Altro che nominarlo invano! Il prete riversa sul nome di dio tutta la responsabilità e tutta l'onta delle sue turpi azioni.

Santificare la festa. — Il prete, che non fa mai nulla per tutta la settimana, alla domenica ed alle feste «comandate» ammazza il tempo come può, con qualche messa o benedizione di più — maggior lavoro — e segue però alla rovescia il comandamento di dio.

Onorare il padre e la madre. — Il prete afferma — ed io non credo — che Cristo dicesse: «Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me», e le storie dei santi, che ci si offrono a modello, son piene di figli che rinnegarono e fuggirono i proprii genitori per ritirarsi a vita religiosa e per salire poi sugli altari.

Chi ci fa adorare tali figli esemplari e chi ci predica il falso detto di Cristo, non può assolutamente essere seguace di questo comandamento, e tanto meno tutti coloro che chiamano peccato l'atto della concezione umana e peccatrici quindi le femmine che D'Annunzio direbbe immatrate.

Non fare omicidio. — E infatti il prete, quando non si chiama Adorni o che so io, ora che non può più uccidere ci lascia vivere; — ma consultate un po' le statistiche mortuarie del tempo in cui la potenza del prete era nel suo vigore, e vedrete quanti sono gli omicidi compiuti dai preti.

Regicidii, fratricidii, parricidii, roghi, torture, stragi, tutto quello che si chiamò Inquisizione e Persecuzione, palese o celata, crociate o veleni, processi infamanti e condanne capitali.

Date al prete per un anno solo la sua primiera onnipotenza, e, scaduto quello, fate l'inventario delle ricchezze nazionali, delle vergini avvenenti, dei socialisti e dei liberi pensatori viventi: — non troverete più che rovine, megere, tombe e ceneri sparse...

Non fare adulterio. — Le cronache contemporanee mi dispensano dal parlarne.

Non rubare. — Se il mestiere del prete non fosse già per se stesso un furto continuato, una perpetua truffa, io ricorderei i recenti fatti di Aosta, di Roma e di altrove, dimostranti che la religione non ha potuto proprio nulla sugl'istinti cleptomani (mi servo liberamente di questo eufemismo) dei ladri chiericuti.

Non dire falso testimonio. — La virtù bisogna provarle nelle occasioni: — quando il prete può testimoniare il falso con suo vantaggio non si ritrae, perchè ha sempre fatto così. Per documento storico leggere i processi dell'inquisizione, quelli dei Cenci, e tutti i processi politici imbastiti dai preti per sopprimere con una parvenza legale i loro nemici o per appropriarsene le sostanze.

Non desiderare la donna d'altri. — Invece è del prete — celibatario per eccellenza — la prerogativa di desiderare, tentare e vincere le donne degli altri per goderle senza peso, senza responsabilità e senza conseguenze, — nel nome di dio che le ha create.

Non desiderare la roba d'altri. — Ricordatelo al prete quando si avvia untuoso e seducente al capezzale d'un moribondo. Chiedete ai regi notai quanti testamenti dovettero annullare per le modificate estreme volontà dei testatori dopo la visita dell'uomo di dio. Chiedete a tutti i preti che hanno avuto l'occasione di un buon testamento se non ne hanno approfittato traendo opportunamente dal loro *nécessaire* i vecchi ma sempre efficaci argomenti del diavolo e dell'inferno, per ottenere nel testamento ad ogni santo la sua candela.

*

Dopo i comandamenti di dio ci sono i tre *consigli evangelici*, ed io continuo con essi la mia disamina.

Povertà volontaria. — Il prete sopporta facendo una caccia costante ai baiocchi gli alle eredità.

Castità perpetua, anche a costo di ricorrere al tubo come il noto e sciagurato prete fiorentino. Non è necessario che io dimostri che la vita del prete è la più dissoluta in fatto di peccati contro la castità, che essi violano con tutti i mezzi leciti od illeciti, anche se dannosi alla società.

Ubbidienza in ogni cosa non peccaminosa, per esempio alle restrizioni poste dalle leggi sulle congregazioni e da tutte le altre leggi dello Stato al gratuito svilupparsi delle losche congreghe di preti e di frati — in continua facile concorrenza alle industrie ed ai commerci privati, alle scuole, ai bettolieri, ai sarti, ai liquoristi, ecc. che, poveracci, ubbidiscono ai ruoli delle contribuzioni, pagando per proprio conto e per quello dei preti contrabbandieri. — L'ubbidienza che richieda un sacrificio non è del prete, il quale ubbidisce invece assai più volentieri alle cose *peccaminose*, trovando gradevole il soddisfacimento dei capricci proprii e dei superiori, anche se immorali e scandalosi.

***

Con tutto ciò è facile dimostrare che nel prete solo si possono trovare concentrati tutti e sette *i peccati capitali*.

Superbia. — Cristo cercava i poveri e gli eretici per beneficarli della sua parola e del suo esempio: i suoi rappresentanti (es. Bonomelli) rispondono: «Noi non dobbiamo abbassarci al livello degl'ignoranti eretici dell'*Asino* e delle loro sgrammaticature; perciò con essi non possiamo discutere».

Avarizia. — Non può mancare in colui che, come il papa, non fa che accumulare tesori colla più gretta delle finzioni, come non manca mai nel finto cieco.

Lussuria. — Non ne parlo; basta avere occhi e saperli adoperare per scoprire nel prete questo suo predominante carattere.

Invidia è una dote indispensabile ad ogni complice d'una stessa truffa. Guai a chi sbaglia nel riparto, guai a quel prete, più astuto, che sa tosar meglio le sue pecorelle! Gli altri, che si fingono poi magari democristi o modernisti o socialisti, daranno sfogo a mille proteste, a mille invettive... E' l'invidia che anima tutte le quistioni fra scagnozzi e prelati; in esseri così inferiori non possono esistere che sentimenti assai bassi.

Gola. — Intervistate ogni perpetua sul gusto del loro nero padrone-marito, e ne sentirete di questi peccati!

Ira. — Chiedetene a chi ebbe la velleità di ribellarsi qualche volta al chierico, a chi pronunciò in presenza di preti — coscientemente o no — la sillaba latina *cras;* a chi si sentì voglia di ridere al passaggio di qualche sacra mascherata; alla serva disonorata ch'ebbe l'ardire di reclamare dal suo prete i quattrini imprestatigli; a quel povero operaio che, ubbriaco, cantava la sua sbornia mentre passava il curato, ecc.

Accidia. — Date una capatina in canonica o nei monasteri nelle ore in cui le funzioni più o meno sacre sono interrotte, e vi troverete il nostro individuo nel più dolce e completo far niente, solo intento ad assaporare i frutti prelibati della sua esistenza da parassita.

***

Le quattordici opere di misericordia fanno sul prete la stessa impressione che i comandamenti di dio; vediamolo:

Consigliare i dubbiosi. — Ecco alcuni consigli del prete:

— Fate abbondante elemosina!

— O credere che c'è l'inferno ove si bruciano i peccatori morti, o rassegnarsi ad arrostire vivi in nome della fede.

— «Chi non lascia a Cristo lascia al fisco», quindi tu che stai per compiere lo estremo passo, lascia le tue ricchezze al buon prete di dio, libererai i tuoi eredi dall'unghia del fisco, esentandoli dal pagare ogni tassa; e poi «è più facile ad un cammello passare dalla cruna di un ago, che non ad un ricco l'accesso al regno dei cieli».

— Accetta, ingenua sposina, quello che ti offro, perchè la santità di noi preti ha una così vasta influenza che, al cospetto di dio, cancella ogni carattere di peccato a quello che tu stessa possa commettere con me.

— Studia meglio la dottrina, o piccino, e intanto prenditi questo! (un cazzotto).

Istruire gl'ignoranti. — Ed anche in questo il prete ha la sua specialità: col pretesto di istruire corrompe le anime ed i corpi; col pretesto di inculcare gli argomenti della scienza, inculca quegli altri stranissimi principii che si risolvono spesso ai sifilicomi. Ne sanno qualche cosa i convittori e le convittrici di Pallanza, Milano, Clusone, Roma, ed in generale di tutti i collegi retti da preti e da monache.

Ammonire i peccatori. — Es.: Canossa, Inquisizione, Stragi notturne, Omicidi, Crociate, Scomuniche, ecc.

Consolare gli afflitti. — Sistema brevettato consistente nel far crepare più presto, di dolore e di paura, i disgraziati che devono subire dal prete la tetra fantasmagoria di oltretomba.

Perdonare le offese. — Mi riferisco a quanto ho detto per il peccato capitale *Ira.*

Sopportare pazientemente le persone moleste. — Id., id., id. *Superbia.*

Dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati. — Cosa che il prete eseguisce invertita, ossia succhiando fin l'ultima goccia di sangue al povero ignorante; del resto «dov'è cupidità non cercare carità».

Alloggiare i pellegrini. — La quale opera di misericordia è più gradevole e facile trattandosi di pellegrine; poi, siccome nel testo non è detto di fare tale cosa gratuitamente, come nei precedenti non si proibisce di vendere il cibo e la bevanda, così il prete ha saputo impiantare per tutto il mondo, con tutto suo profitto, i suoi floridi alberghi ed i suoi convitti, ove si alloggiano i pellegrini, e si dà da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, percependo i più lauti compensi.

Visitare gl'infermi. — Vedere al paragrafo «Consolare gli afflitti».

Vestire gl'ignudi o viceversa.

Visitare i carcerati all'uso dei cappellani delle carceri austriache, emissari e spie dei tiranni.

Seppellire i morti e gli eretici vivi, esigendo il maggior compenso possibile dai non abbastanza colpiti loro parenti.

***

La conclusione di tutto ciò?

Il popolo nella sua ignorante franchezza ci dice che «la castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna» e che «se la pillola avesse buon sapore, dorata non sarebbe per di fuore».

E siccome «dagli effetti si conoscon gli affetti» è facile concludere che il prete, fingendosi apostolo di fede e di carità, è invece il più ipocrita degli sfruttatori, il più nocivo dei parassiti, appunto perchè «dal falso bene viene il vero male».

ITALO GIACCHERI.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

La fiammata Parlamentare

La politica di Tomaso Tittoni doveva portarci alla reazione nazionalista che irruppe sul paese e che ebbe nella Camera dei Deputati, l'altro ieri, la sua rossa fiammata.

La responsabilità della situazione terribile cui potremmo andare incontro di chi è dunque se non della quasi totalità di coloro che accolsero con un'ovazione il discorso di Alessandro Fortis?

Vero è che non per questo l'ordine del giorno Fusinato — di questo deputato che il giorno prima del suo discorso cortigianesco si era assiso a banchetto con l'ambasciatore d'Austria — avrà un sensibile contrasto nella votazione: talmente asservita è la Camera che un momento di riscossa non può avere serie conseguenze.

Per molte ragioni noi non crediamo alla possibilità della guerra. Crediamo a ciò che vediamo: a Giolitti che striscia anche verso la maggioranza di un attimo, alla viltà di chi oggi applaude contro la politica del Governo e domani voterà per il Governo; e non abbiamo, per ora, speranze in un qualche vento purificatore.

Davanti alla miniera ardente

(*Radbod*)

... e capitò anche il principino a portare la buona novella che papà elargiva «di sua tasca» 25.000 marchi (la lista civile è di 16 milioni e 300 mila marchi all'anno), a fare la tradizionale visita ai feriti e a dire le solite frasi convenzionali di cordoglio. Solamente questa volta, appena arrivato con l'automobile, il principino dovette con somma sorpresa accorgersi che l'accoglienza che gli si faceva era molto differente da quella solita, cui è abituato. Già si preparava il direttore della miniera, signor Hilbk — nemico dei lavoratori e difensore a tutta oltranza degli interessi capitalistici — a rivolgere alla massa di popolo un discorso caldo di patriottismo, già si preparava il sindaco a portare il saluto dei «fedeli sudditi», quando dalla folla centinaia di voci cominciarono a gridare: «Noi vogliamo che gli operai siano protetti. Mostrate al principe la lista delle punizioni affinchè egli veda come siamo trattati dalla compagnia. Noi vogliamo essere soccorsi». Un minatore salì sul davanzale di una finestra ed esortò la folla alla calma. Infatti la situazione diventava delle più critiche. La carrozza del principe era strettamente circondata dalla folla. Finalmente il principe potè entrare nella casa del direttore, il quale cominciò ad esporgli la situazione: ma pochi minuti dopo si intese salire un clamore formidabile. Parecchie migliaia di persone gridavano: «Assassini! Assassini!» e cantavano la marsigliese.

Il principe, pallidissimo, domandò: «Ma che cosa è dunque?» Gli risposero che una deputazione operaia domandava di parlargli. «Fateli entrare immediatamente», si affrettò a rispondere il principe. Ed entrarono tre minatori, dei quali uno gli tenne presso a poco il seguente discorso: «Noi vogliamo che il *Reichstag* voti una legge sulle miniere; vogliamo che i minatori siano più protetti di adesso, vogliamo sopratutto che dei controllori siano scelti fra i minatori e possano ispezionare le miniere. Se ciò si farà non vi saranno più disastri simili. Noi vi preghiamo di render noti all'imperatore questi nostri desideri».

Niente evviva, niente dichiarazioni patriottiche, niente curvamenti di groppone. Il principe confuso, sbalordito, promise tutto, distribuì strette di mano a destra e a sinistra e se ne andò.

UN'ALTRA CATASTROFE MINERARIA

Nella miniera Marianna a Pittsburg è avvenuta una orribile esplosione. Trecento minatori sono sepolti!

Nei Collegi politici

Nel Collegio di Sanremo il valoroso compagno nostro Orazio Raimondo è stato sconfitto dal conservatore Marsaglia, sostenuto dai suoi milioni, dal governo e dai preti.

Ai sostenitori della candidatura del Raimondo era stato conculcato ogni diritto di propaganda. Essi intanto non rinunciano ad una prossima rivincita.

***

A Biandrate i socialisti hanno proclamata la candidatura di Campanozzi.

Ognuno comprende il significato di una tale candidatura, che sarà sostenuta dal nostro partito con ogni entusiasmo.

COSE DI TORINO

Fine di commedia

La scena finale di quella commedia che ebbe per titolo *La Guerra Sociale* ovverosia *Le ventose* si è svolta quattro giorni fa in Corte d'Appello.

Gaspare Macco, candidato protesta senza sua autorizzazione, declinava definitivamente dinnanzi ai giudici togati della borghesia l'onore fattogli della candidatura.

Ed aggiungeva, con il patrocinio dei noti avvocati clericali Carlo Nasi e Carlo Barberis, cose semplici e liete intorno al guersocialismo.

Gaspare Macco che si era atteso il *passo avanti* promesso da uno dei tanti della caterva degli eroi che avrebbe dovuto gridare ad un dato momento: «Sono stato io!» credette bene fare per conto suo un *passo indietro*.

Il farsi passare sopra il corpo per mantenere fede ad uno dei tanti eroi di pasta frolla, non parve a Gaspare Macco che valesse la pena. Il giuoco non valeva la candela...

E cantò... E poichè per nulla l'orbo non canta, i quattro e più anni di carcere, gli furono ridotti a diciotto mesi.

Si tratta dunque di una «vittima politica» di meno, di una candidatura protestiola che sfuma, come sfumano tante altre cose in questo mondo; si tratta di una desolante fine di commedia.

Sul contegno di chi sta pagando di persona in un carcere la rumorosità delle altrui frasi, non abbiamo il diritto di dir nulla. Potremmo invece dire qualche cosa del fanfaronismo irresponsabile.... Ma ne vale la pena?

Esso si dilegua nel proprio vuoto...

C'è una legge ferrea nella vita: ed è quella del destino in cui cozzano e si disperdono molte prosopopee.

Non è vero, o avvocati del guersocialismo?

QUESTURINEIDE

Avremmo potuto ricordare nel commento alle recenti dimostrazioni studentesche ed all'atteggiamento della stampa locale, i non remoti tempi in cui questa — senza distinzioni — si accaniva contro gli operai parimenti dimostranti ed eccitava l'audacia questurinesca, in un'ossessione — ripugnante a ricordarsi — d'odio di classe. I giornali che hanno dedicato studiati periodi agli scontri recenti tra guardie e studentesca, sono ben quelli che nel 1906 non volevano pietà e ordinavano l'ignominioso assalto armato contro gli operai, degli studenti ben nutriti e quindi più resistenti, men pericolosi.

Non lo facemmo per evitare nel momento degli entusiasmi, sempre belli quando un ideale sincero li muove, confronti odiosi.

Non lo facemmo: e valga questo a dare qualche autorità alle parole che stiamo per dire che non sono di faziosi ma di coerenti ed acquistano tanto maggior valore quanto altri meno le raccoglie.

Nel *Momento* di alcuni giorni fa si leggeva una protesta degli «agenti di Torino» che noi abbiamo il diritto di non ritenere apocrifa poichè ad essa non seguì smentita, protesta che non ci peritiamo di qualificare un documento di miseria morale.

Si tratta del corpo delle guardie di P. S. che insorge contro gli studenti che per tre giorni hanno dato un soverchio daffare e li gratifica di svariati oltraggi chiudendo con un periodo come questo:

«Ma quegli atti commessi dagli studenti non erano protesta di gente civile ma di barbari e se noi avessimo dovuto rispondere sullo stesse note avremmo dovuto usare le armi (!!!); ma siccome nel nostro petto palpita un cuore doppiamente italiano, siamo più coscienti e fidenti dall'opera rivendicatrice praticata da colui che è preposto a tutelare i diritti dei popoli di questo bel Paese — e ci siamo astenuti compiangendoli».

Noi non neghiamo alle guardie di P. S. il diritto di sentirsi uomini come tutti gli altri; ma intendiamo che esse che si sono assunte, per elezione, un difficile compito — debbano in qualche momento dimostrare ben altro coraggio di quello di cui hanno dato prova anche nelle recenti dimostrazioni. Il coraggio non è fatto sempre di bastonate e di *corpo a corpo;* può anche essere fatto di sangue freddo e di calma resistente. Questo anzi dovrebbe essere il coraggio di chi, indossando una divisa, ha assunte non soltanto delle individuali responsabilità.

Nel caso specifico — e sfidiamo qualunque smentita — le brutalità (come del resto avviene sempre) furono inaugurate dagli agenti che nel secondo giorno delle dimostrazioni cominciarono con l'avventarsi contro un vessillo storico fino allora bistrattato soltanto dalle palle dei nemici... quelle palle che certi funzionari ed ufficiali dei carabinieri non hanno mai sperimentate e non sperimenteranno mai, come quelli che hanno preferito darsi alla pratica del sedare i non pericolosissimi tumulti cittadini, e dei pugni e delle manette da appiccarsi agli inermi: anzichè — l'allusione è qui specialmente diretta ai poliziotti militari — perseguire per quella carriera delle armi che, voglia o non voglia, può portare a mostrare il petto a nemici armati, su un terreno dove il valore personale si prova meglio che sotto i portici di Via Po...

Detto ciò, ritorniamo alla protesta pubblica delle guardie che per non felicitarci con la questura che dai suoi agenti — nonostante gli ufficiali in bande *bleu* — non ha saputo ricavare un minimo di dignità.

Il risentimento pubblico degli agenti è un ben vergognoso documento: e lo spirito banalmente vendicativo che da esso traspira porta chiunque non sia partigianescamente miope a delle considerazioni ben dolorose.

Su un tale documento tutti hanno taciuto; pure in esso è la riprova di quella bestiale indole che caratterizza la guardia di P. S. italiana, male reclutata, peggio educata, e più sconciamente mantenuta.

Nessuno di quelli che insorgono contro il questurino od i questurini che si lamentano pubblicamente dei loro malanni di carriera, si è occupato del grave atto, anche dal punto di vista della disciplina, che essi hanno commesso — giudicando, oltraggiando, minacciando, intervenendo in massa, a dimostrazioni finite ad, incidenti chiusi.

Vergogna!

Che cosa non potranno i cittadini attendersi da tali questurini indisciplinati, che confessano di covare in loro la vendetta, che quasi si pentono di non aver fatto uso anche delle armi?

Oh, non sono il rancore, l'esasperazione e la vendetta che debbono animare i così detti «agenti dell'ordine», non è da essi che deve venire la parola della guerra civile!...

Noi non ci rivolgiamo al questore od al prefetto, a queste sfingi marmoree; ma alla coscienza dei cittadini piuttosto

Giudichino i cittadini.

Gli ufficiali dalle bande *bleu* — anch'essi disertori della milizia — vedano se non rimanga a loro qualche po' di tempo, per impartire all'agente di P. S. quelle superiori norme di contegno civile, di disciplina e di sacrificio che dovrebbero fare di lui, prima di tutto, un individuo moralmente forte e conscio.

In quanto alla stampa cittadina... ahimè, non val la pena di parlarne!

Per il Comizio di questa sera la Camera del lavoro aveva pubblicato il seguente manifesto che, come ognuno può vedere, non ha nulla di dinamitardo:

Concittadini, impiegati, lavoratori!

Il Governo, interpretando *arbitrariamente le disposizioni di una legge violatrice delle libertà prime sancite dallo Statuto a tutti i cittadini*, ha destituito un impiegato reo di aver denunciato all'opinione pubblica le irregolarità e le scorrettezze dei metodi onde si amministra il denaro pubblico.

E' dunque dovere di ogni cittadino, non immemore delle risultanze delle inchieste sull'Amministrazione della Marina, della Guerra e dell'Istruzione pubblica, elevare una vibrata, civile protesta, che sia monito e norma al Governo ed al Parlamento. E' tempo ormai che il popolo italiano, il quale sopporta così enorme pressione tributaria, imponga il suo risoluto divieto alla prosecuzione di sistemi che non mirano che a soffocare ogni libera voce ed a perpetuare, per parte dell'alta burocrazia, lo sperpero dei denari della Nazione.

Concittadini!

Intervenite numerosi al

PUBBLICO COMIZIO

che avrà luogo *sabato, 5 corr., alle ore 21*, nel salone dell'Associazione generale degli operai, indetto dalla Camera del lavoro, con l'adesione della *Camera Federale degli Impiegati*, della *Confederazione del Lavoro*, delle Sezioni torinesi dei partiti *socialista, radicale, repubblicano e democratico costituzionale.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Idiota o borbonico questo signor questore? Borbonico che obbedisce ad una sua nostalgia vecchio-poliziesca o idiota che obbedisce ciecamente a quel signor prefetto che educò la sua coscienza politica nel servizio al patriarcato veneziano?

L'una e l'altra cosa probabilmente: idiota e borbonico.

In nessuna città d'Italia - affermiamo - le stupide proibizioni si susseguono come a Torino ed in nessuna città i colpiti di queste basse misure di polizia, che sono altrettante provocazioni, sono così pazienti come a Torino...

Certo che nulla di meglio si può attendere da chi non sa far altro; da chi permette che gli agenti collettivamente manifestino sui giornali la loro sete di sangue, da chi proibisce le rappresentazioni di un'opera musicale perchè l'autore è un triestino (!!!); da chi pretende, contro la legge, i preavvisi di quarantottore invece di ventiquattro, per i comizi, mentre i malviventi hanno briglia sciolta di notte e di giorno!...

Ma noi vogliamo attenderci dai compagni nostri un'insurrezione contro i metodi che ci offendono ed offendono il senso comune. Il sistematico strangolatore di manifesti, capo inetto della polizia che dovrebbe essere veramente polizia, non deve avere la impunità delle sue azioni.

Se è un comandato del prefetto Vettorelli, noi non sappiamo che farci. Ciò non ci riguarda.

Al comizio di questa sera, intanto, sorga anche la protesta contro il questore strangolatore.

Il comizio di questa sera per il caso Campanozzi.

Questa sera, sabato, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si terrà l'annunciato pubblico comizio per il caso Campanozzi.

Promotrice del Comizio, con l'adesione, in prima linea, della Camera Federale degli Impiegati, è la Camera del Lavoro, che, per la difesa della libera critica nelle organizzazioni, giustamente insorge.

Operai, impiegati, cittadini tutti, al comizio!

CONTRO IL DAZIO SUL GRANO

Domenica prossima, per iniziativa della Camera del Lavoro e di quella Federale degli Impiegati verrà tenuto un grande pubblico comizio antiprotezionista, contro il dazio sul grano. Oratori l'illustre professore Edoardo Giretti e l'on. Quirino Nofri.

I diritti della donna.

La signora Irma Melany Scodnik tenne domenica scorsa nella sala della Borsa, affollatissima, una conferenza indetta dal Comitato pro voto donne.

La conferenziera, applauditissima, presentata dal nostro compagno avvocato Cagno, fece una critica del codice nei punti nei quali la donna viene trattata da minorenne ed illustrò le deficienze della legislazione sulla paternità, l'autorizzazione maritale ed il diritto elettorale.

Per le nuove iscrizioni elettorali.

I circoli educativi socialisti, i compagni che si occupano delle iscrizioni elettorali sono avvisati che col giorno *15 dicembre* cesserà la iscrizione per i non nati in Torino. Bisogna dunque portare le domande al più presto possibile alla nostra sede in Corso Siccardi, 12.

Raccomandiamo anche ai compagni e amici di fare sollecitazioni presso coloro che fecero l'esame dal pretore ed ottennero il certificato di proscioglimento a fare subito la domanda d'iscrizione ed inviarla al nostro ufficio col certificato.

Iscrizioni elettorali per censo.

Tutti quelli che pagano una tassa comunale non inferiore alle L. 5 hanno diritto di essere elettori amministrativi, quelli che pagano un'imposta diretta non minore alle L. 19,80 hanno diritto alla iscrizione politica, facendo però, per entrambi i casi, la domanda avanti il notaio.

Il Municipio di Torino, per facilitare coloro che vogliono iscriversi per mezzo del notaio, ha provveduto che a partire dal 1° al 15 dicembre, dalle ore 15,30 alle 16,30, dalle 20,30 alle 21,30 di tutti i giorni feriali, presso l'ufficio iscrizioni elettorali del municipio, si trovi sempre il notaio per la autenticazione gratuita delle domande di iscrizione.

***

Per tutto il mese di dicembre l'ufficio elettorale dell'Alleanza Cooperativa (corso Siccardi, 12) è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 17, dalle 20 alle 22,30; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Veglia danzante pro Scuola Laica.

Sabato, 12 dicembre 1908 dalle ore 21 alle ore 6 ant. alla Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia via Cesana, avrà luogo una grande veglia danzante *pro scuola Laica.*

Grande lotteria. Scelto servizio di Buffet.

La festa continua pure la domenica 13 dicembre dalle ore 20 alle 24.

I biglietti d'ingresso che sono di L. 0,50 per uomini e di L. 0,25 per donne, si acquistano presso i compagni: *Gradolini*, Valentini, Boggetto, Colombo ed alla Casa Socialista via Cesana.

PER FINIRE UNA POLEMICA

Riceviamo e pubblichiamo, dichiarando chiusa la polemica:

Credo che ufficio del Presidente dell'Associazione degli Operai non sia proprio quello di badare alle fantasticherie di quei compagni, che per svariarsi, e sia puro a fin di bene, sono tentati a polemizzare intorno alle nostre istituzioni.

Lo spazio del *Grido* è troppo ristretto e prezioso per sciuparlo in polemiche che starebbero molto bene a posto quando fossero fatte in forma di quattro chiacchiere intorno ad un tavolino del nostro caffè.

Per questo soltanto io non avrei risposto all'amico Chiametti che in parecchi numeri del *Grido* ebbe ad occuparsi di cose riguardanti l'amministrazione dell'Associazione che io debolmente presiedo, ed in particolar modo sul funzionamento del Ricreatorio dell'Alleanza se il mio silenzio non dovesse essere male interpretato da coloro che credono doverosa la risposta per parte della presidenza.

Perciò che il Chiametti ha scritto sul N. 220 del *Grido*, riferendosi all'azione dell'Associazione Generale degli Operai di fronte alle federazioni o leghe di resistenza, osservo che non è proprio il miglior mezzo per giungere allo scopo da tutti desiderato, quello di imporre ai nostri soci, i quali si trovano nelle più svariate condizioni, degli obblighi tassativi verso le loro leghe, perchè verremmo a fabbricare dei cattivi leghisti e ad allontanare dalla nostra Associazione una parte considerevole di operai che sarebbe fatalmente assorbita da quelle consorelle che sono tuttora amministrate da conservatori liberali o da preti, con vero gaudio dei nostri comuni avversari. Senza tener calcolo, ed il Chiametti lo sa, che la nostra Associazione va appunto continuamente spiegando l'opera sua nell'educare gli operai ad organizzarsi nelle rispettive federazioni o leghe a seconda dei deliberati dei congressi.

Non mi consta poi che la lega Metallurgica abbia fatte delle pratiche presso l'Associazione Generale degli Operai per la iscrizione collettiva dei proprii soci, ed il giorno che lo facesse assicuro che troverà un Consiglio d'Amministrazione ben disposto a trattare la questione, e forse anche di accordarsi se nella proposta non vi saranno poste delle condizioni assolutamente inaccettabili.

E' però mio avviso personale che le nostre istituzioni funzionano bene quando si muovono su di un meccanismo semplice, e se questo verrà invece troppo complicato, ne avverrà certo danno alla nostra Associazione, la quale sarebbe ridotta a funzionare come quegli orologi complicati, che volendo segnare ore, minuti, mesi, settimane fasi lunari, ecc. finiscono in pratica di essere delle gran baracche. Venendo al Ricreatorio dell'Alleanza mi rallegro che il Chiametti (N. 223) si sia accorto che tutto fu sciolto dal Consiglio d'Amministrazione e che ne approva l'operato. Ma francamente, se le beghe continue fra i diversi treppi, se le intemperanze e le gelosie personali fra alcuni elementi del Ricreatorio, dalla commissione amministrativa alla massa corale, non esclusa l'orchestra, hanno giustificato il provvedimento preso, non si può certo esagerare nella critica come ha fatto il Chiametti alludendo ai cani di «Danimarca». Certo, se si vuole assolutamente esigere che il nostro Ricreatorio risponda alle esigenze di un pubblico raffinato in fatto di bellezza o di arte, lirica o drammatica che sia, conviene esser franchi e dire che nelle attuali condizioni il nostro teatro non può soddisfare che una clientela modestissima, ed in questo campo credo che abbia pienamente ragione il Burrini. Ma questa confessione non dovrà spaventare il Chiametti quando si consideri che attualmente il 90 0\0 della nostra massa operaia si accontenta di spettacoli assai peggiori di quelli rappresentati da noi, come le rappresentazioni cinematografiche di scene banali e selvagge e le canzoni dei cantastorie nelle bettole affumicate e puzzolenti, e che si debbano imitare i salesiani ed i preti che hanno i loro teatrini riservati ai collitorti del loro gregge, chiudendo il nostro teatro a quelli che non sono organizzati, è proposta che non merita attenzione. Essa non potrebbe neppure discutersi quando le leghe venissero nel criterio (e questo non lo faranno mai) di abbonare i loro soci al nostro teatro poichè — ne ho la ferma convinzione — questo verrebbe a nuocere alle stesse organizzazioni ed a creare una palese ingiustizia a quella numerosa schiera di nostri clienti, che senza tessera accorrono giornalmente a fare i proprii acquisti ai Distributori dell'Alleanza arrecandoci quell'aiuto del quale assolutamente non possiamo fare a meno.

Del resto sono persuaso che l'amico Chiametti modificherà alquanto le sue idee quando avrà conosciuto meglio il nostro ambiente, e spero che avremo in avvenire modo più rapido d'intenderci seduti al caffè ove siamo soliti di trovarci nelle ore di svago dopo compiuto il nostro quotidiano lavoro.

RENOLFI ANGELO

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto avendo aperto un salone di toeletta sulla piazza Barriera di Milano N. 61, sente il dovere di ringraziare di vivo cuore tutti i compagni del circolo Socialista della barriera suddetta per la reclame di solidarietà fatta al suo negozio.

Pasero Giovanni.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino

Sabato, 12 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Sezione Socialista Torinese

Sottoscrizione pro vedova Operti.

Riporto somma precedente	L.	57 40
Associazione Generale Operai	»	15 —
Camera del Lavoro	»	10 —
Mainardi Giuseppe	»	2 —
Sezione socialista torinese	»	5 —
Totale	L.	89 40

Ringraziando tutti coloro che concorsero a tale opera umanitaria, con quest'oggi chiudiamo la sottoscrizione. Per il controllo del versamento rivolgerai alla ved. Operti Leonilda, via Rivalta, 37.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

L'assemblea Ordinaria di continuazione avrà luogo la sera del 5 dicembre, alle ore 21, per proseguire la discussione dell'ordine del giorno e per discutere su un'interpellanza di alcuni soci riguardante la gestione dell'ex cantiniere Naal.

NB. — Per essere ammesso all'assemblea occorre essere in regola di pagamento, e cioè: per i soci azionisti avere pagato la

... o sottoscritta; per i soci ... avere pagato la quota del mese di ...

Presentarsi alla porta d'ingresso muniti della tessera o con l'azione o ricevuta della quota pagata.

* * *

... coloro i quali intendono farsi elettori rivolgano al Consiglio di questa ... oppure dal compagno Carpignano ... via Ciuruchia 11 (Borgata Cenisia). L'altro si incaricheranno delle iscrizioni pure della ricerca dei documenti.

... gli amici e compagni hanno il dovere di ... cercare individui che non siano ... farli inscrivere.

* * *

... cittadini sono invitati alla conferenza pubblica che avrà luogo domenica, ... alle ore 15, nei locali sociali ... ove parlerà Quirino Nofri sul ... cooperazione, Mutualità e Resistenza.

... importanza dell'argomento fa ... ro affidamento su di un numeroso ... concorso. *Il Comitato.*

... Sezione Socialista del Collegio di Vigone.

... domenica, 15 novemb., ebbe luogo in Cercenasco la conferenza pubblica del compagno ... Casot, che malgrado tutti gli sforzi ... avversari, riuscì magnificamente bene; ... intervenne numerosissimo nonostante la predica del nuovo curato.

... anche il sindaco di Cercenasco ... compreso che con tutte le sue proibizioni la nostra propaganda si fa strada ... poichè troveremo sempre modo di fare le conferenze private là dove ci ... proibite in pubblico.

Abbiamo pure fatto una gita a Vigone, ... ne là abbiamo parlato facendo della ... propaganda.

Abbiamo constatato che il parroco di Vigone, i suoi scagnozzi, le sue beghine, tutti i galoppini ed i capoccia del partito liberale ..., ecc. sono alquanto mortificati, tanto che per il momento non osano più lanciare le solite calunnie verso i socialisti. Ecco il motivo: il parroco di Vigone, oltre al commercio delle indulgenze plenarie, quotidiane e perpetue, ha voluto dedicarsi al commercio del grano da semina; ha costituito una cooperativa agricola da lui diretta ed amministrata; ha raccolto fondi ed ha comperato un vagone di grano (Occorre notare bene che la Società si è costituita sotto il patrocinio di S. Isidoro).

Arriva il vagone, lo si fa ricevere con grande solennità coll'effigie del santo e colla santa benedizione del parroco, e quindi si distribuisce, a caro prezzo, il grano ai poveri contadini.

La gioia è completa in quella povera gente che ha fede nella benedizione del parroco e nel patrocinio di S. Isidoro, e che spera per ciò di fare doppio raccolto.

Aimè! il grano non ha germogliato, e quella povera gente, così ingannata dal parroco e dal santo, si rassegnerà a perdere danaro e fatica! Sappiamo che molti intendono dar querela per risarcimento dei danni.

Fu una vera fortuna che il bel tempo ha permesso di seminare una seconda volta altrimenti tutto il raccolto sarebbe stato perduto.

Vogliamo sperare che dopo questo smacco il parroco, i suoi scagnozzi, le sue beghine, i galoppini ed i capoccia del partito clerico-liberale, non oseranno più lanciare le solite accuse ai socialisti del paese; ma se ciò si rinnovasse, vogliamo credere che quella buona gente saprà rispondere loro quel che si meritano; e se intenderanno di costituire delle cooperative le faranno tra loro senza nessuna cerimonia ciarlatanesca, senza la santa benedizione del parroco e tanto meno del patrocinio di S. Isidoro.

E pensare che gli iniziatori di simili buffonate, che farebbero crepar dal ridere se non vi fosse il danno per tanti poveri lavoratori, sono coloro che dal pulpito ogni giorno lanciano le più velenose, le più calunniose ingiurie ai socialisti. Buffoni!

La Commissione Federale.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Sedute del 24 Novembre e 1° Dicembre.

— Si approvano i verbali delle precedenti ... e si prende atto della situazione di ...

— Si approva l'opera della segreteria per ... l'elezione dei probiviri operai onde ... preventivamente sui due membri ... a far parte della Commissione ... di beneficenza; indi si prende ... avvenuta elezione che riconferma ... Bordel-Marchetti Eusebio e nomina ... Giuseppe a sostituire Grandi ...

— Si prende atto della lettera della Commissione di propaganda dichiarante di non ... convenire nelle vedute della C. E. ... poteri, e si conferma la precedente deliberazione di sottoporre la questione ... alla seduta del Consiglio generale.

— Preso atto della lettera di ringraziamento della Camera del lavoro di Biella ... da noi dato ai suoi scioperanti ... negli ultimi scioperi, s'incarica il ... di mandare a quella Camera del lavoro copia del rendiconto della nostra gestione per i suddetti scioperi, dal quale ... che il concorso della Camera del lavoro di Torino fu assai superiore di quanto ... conteggiato nel rendiconto generale.

— In seguito agli accordi presi colla Camera federale degli impiegati e cogli ... designati si stabilisce che la data del Comizio «Pro abolizione del dazio sul ...» ... il 13 dicembre, e si prendono ... disposizioni per assicurare al ... buona riuscita.

— Preso atto della destituzione del dottor ... Pozzi e della riunione tenuta la ... novembre dalle varie organizzazioni ..., si delibera di tenere un ... di protesta la sera di sabato 5 dicembre nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

— Vista la domanda di rimborso della ... L. 80 fatta dalla Sezione Om... versata in deposito da altra Lega ... sciolta nel 190..., s'incarica il ... le indagini necessarie circa i ... della Sezione accampati.

— Si prende atto della relazione del compagno avv. Lorenzoni circa lo stato delle ... in corso per l'impianto dell'Ufficio ... e Medico legale, nonchè su ... scuola pratica di cultura e di ... sociale.

— ... allo scopo di poter adibire un locale ... per la sala di lettura, si delibera ... pratiche onde avere libero il locale ... occupato dai ferrovieri.

— Si deliberano altre pratiche tendenti ... l'uso dei tramwais per la ... lavoratori.

— Si prende atto dell'appianamento dello ... di Lanzo mercè l'intervento ... Viglongo.

— Commissario di turno dal 1° all'8 dicembre ... *Ceregg Giulio.*

Per la Commissione Esecutiva
S. VIGLONGO.

Ai membri della C. E. e di Controllo.

Martedì, 8 dicembre, essendo festa, la seduta ordinaria della Commissione Esecutiva avrà luogo al lunedì sera.

Gli interessati sono pregati di prenderne nota.

UNA SCUOLA
presso la Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha istituita la Scuola *pratica di coltura e legislazione sociale.* Tale scuola comprenderà due corsi. Il primo corso verrà aperto in questi giorni e comprenderà: Elementi di economia politica (insegnante il collega V. Gaida); Storia del movimento operaio (prof. Roberto Michels); Elementi di contabilità (rag. L. Passoni); Diritto commerciale (avv. M. Bardelli); Igiene e malattie del lavoro dott. G. Casalini); infortuni e contratti di lavoro (avv. Mario Lorenzoni).

Il secondo corso, che si aprirà l'anno venturo, comprenderà, sull'esempio della scuola già istituita dall'«Umanitaria», altre materie d'insegnamento atte a far conseguire una cultura necessaria agli operai, specialmente a coloro che dovranno prender parte alla direzione di organismi amministrativi, economici e politici del proletariato.

Inoltre, per iniziativa della Camera del Lavoro, i compagni Lorenzoni e Casalini hanno compilato d'accordo con «l'Umanitaria» di Milano, il progetto di una sezione dell'«Umanitaria» stessa in Torino comprendente, sotto la forma di Consorzio tra i vari enti interessati, gli Uffici di collocamento, l'Università popolare, la Biblioteca popolare, i Segretariati medico e legale per gli infortuni e le malattie del lavoro, gli Uffici di informazioni presso le Opere pie.

Lega Vermicellai.

Alle operaie dei Pastifici Bolognesi.

Compagne,

Son già tre volte che vi abbiamo convocate senza che voi abbiate risposto al nostro invito; nè possiamo comprendere il perchè. Forse che le vostre paghe sono tanto alte da farvi sprezzare l'organizzazione? Oppure il padrone vi ha fatto temere un licenziamento? Oppure ancora il prete vi ha minacciata della scomunica.

Certo si è che noi non avevamo altra idea se non quella di riunirvi per farvi aumentare il vostro misero salario strappando al capitalismo qualche briciola delle ricchezze prodotte dal vostro lavoro. Forse qualcuno vi avrà dato ad intendere che noi abbiamo qualche interesse nell'agitarvi e farvi scioperare. Non lo crediate, poichè anche noi abbiamo moglie e sorelle che al par di voi sono sfruttate e maltrattate.

Quando esse vengono a casa lamentandosi di maltrattamenti subiti, a noi sanguina il cuore e pensiamo che anche voi subite sovente dei maltrattamenti perchè i padroni abusano della vostra disorganizzazione.

E' per questo che noi non ci siamo ancora stancati, nè ci stancheremo di tentare la vostra organizzazione, colla speranza che un giorno aprirete gli occhi e allora verrete alla nostra Lega, ove i vostri compagni vi attendono serenamente.

Allora al vostro fianco, sotto la bandiera della nostra Lega, combatteremo quelle lotte del lavoro che il nostro Edmondo De Amicis chiamava le *Lotte Civili.*

Arrivederci compagne.

Per la Commissione Esecutiva
TARAGNA GIULIO, *segr.*

Federazione Dipendenti dal Comune.

Comizio generale. — Cambiamento di segretario. — In conformità all'invito pubblicato nel numero scorso del *Grido,* si riunivano i Consigli Direttivo e Federale per escogitare i mezzi più idonei ad una seria agitazione, affinchè venga dall'Amministrazione comunale preso in considerazione il Memoriale presentato, e sia una buona volta riconosciuta la nostra Federazione, e dopo serena discussione si deliberava di indire per sabato, 12 corrente, un grande Comizio di tutte le categorie dipendenti dal Comune, invitando a parteciparvi una rappresentanza del Gruppo consigliare socialista.

Per detto Comizio sarà compilato apposito manifestino, che i capi-gruppi dovranno ritirare verso la fine della entrante settimana alla sede sociale.

In merito al segretario, avendo il compagno Gai P. rassegnate irrevocabilmente le dimissioni da tale carica, i Consigli deliberarono l'assunzione dal 1° dicembre del compagno Giuseppe Scotti. Votarono però, deliberando di darne pubblicazione, il seguente ordine del giorno per il segretario che ci lasciò:

Ordine del Giorno.

I Consigli Direttivo e Federale della Federazione fra i dipendenti del Comune di Torino, riuniti la sera del 1° dicembre per discutere sulle dimissioni da segretario presentate dal compagno Pilade Gai per ragioni di salute e di famiglia.

Dolenti che tali dimissioni siano irremovibili, ringraziano il compagno Gai per l'opera attiva ed intelligente prestata per l'organizzazione dei dipendenti del Comune per il loro miglioramento; e augurandosi d'averlo ancora a fianco, illuminato consigliere, se l'organizzazione ne necessitasse, interpreti dell'unanime sentimento degli organizzati, plaudono al suo operato.

I Consigli Direttivo e Federale.

Lega Impiegati Commessi.

Mercoledì scorso si riunì il Comitato, nominato dall'ultima assemblea dei soci, in unione al cassiere ed ai revisori dei conti.

Dopo aver esaminata la situazione finanziaria della Lega e presi i necessari provvedimenti, decise di tenere prossimamente un'altra conferenza di propaganda e di concretare il programma per una festa a beneficio della Lega.

Sentita la relazione Chiametti dell'esito e delle deliberazioni prese dal Convegno tenuto alla Camera Federale degl'impiegati - pro Campanozzi, - mentre approva le dichiarazioni fatte, delibera l'adesione al Comizio di protesta che verrà indetto dalla Camera del Lavoro.

Da ultimo deliberò di stringere accordi con la Camera federale per intensificare la propaganda in mezzo alla classe degli impiegati-commessi.

— Nell'entrante settimana il compagno Valle Antonio comincierà le esazioni a domicilio dei soci: coloro che devono versare le quote arretrate e ritirare le tessere camerali, sono avvertiti.

Il Consiglio della Lega Impiegati e Commessi dichiara ancora una volta che l'opera sua non è diretta a dividere le forze da quelle della Camera Federale degl'Impiegati, ma bensì ad unire queste alla classe operaia organizzata; che la sua opera, ancora iniziale, è altresì diretta al raggruppamento, ad organizzare, a far inscrivere nella Lega gl'impiegati e commessi di aziende private, che ancora oggi curvano la loro schiena sui tavolini e sui banchi per orari e salari inverosimili, e quindi avent bisogno della maggior opera di difesa e di conquista dei loro interessi.

Appena il loro numero nell'organizzazione sarà tale da poter iniziare un serio lavoro, si penserà al consolidamento ed al completamento dell'organizzazione, perchè questa possa dare un giorno i suoi benefici frutti.

Il Consiglio Direttivo terrà seduta d'ora in avanti tutti i mercoledì.

Sindacato Lavoranti in Legno.

Si avvisano i soci e gli amici tutti che domenica, 6 dicembre, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), avrà luogo la seconda Grande Festa Danzante, con ricco Banco di Beneficenza pro Sindacato.

Le danze avranno luogo nel pomeriggio dalle ore 14 alle 19, ed alla sera dalle ore 20 alle 24.

Il Segretario.

Sindacato Lavoranti in Carri e Carrozze.

Sottoscrizione pro Verniciatori Carrozzai di Roma.

Somma precedente	L.	11 40
Carrozzeria Rotschild, reparto Rottificio	»	4 40
Id., reparto Finizione	»	3 20
Carrozzeria Zucati e Torretta, reparto Verniciatori	»	6 10
Id., reparto Metallurgici	»	7 80
Id., reparto Falegnami	»	6 60
Totale	L.	39 50

Per le offerte ed il ritiro delle schede rivolgersi alla Camera del Lavoro - Sezione Carrozzai (corso Siccardi, 12), tutte le sere.

Il Congresso Regionale Metallurgico.

Domani si inaugura a Vercelli il secondo Congresso regionale Piemontese dei lavoratori metallurgici.

Vada a loro il nostro saluto, siamo dolenti, per l'impossibilità di una larga citazione, che soltanto all'ultimo momento ci sia pervenuta una precisa e chiara relazione dell'egregio segretario federale Cleobulo Rossi sulle organizzazioni di classe nel campo metallurgico piemontese.

Da un anno all'altro
Gran Veglia Danzante
Pro GRIDO DEL POPOLO
con Ricco Banco di Beneficenza
31 Dicembre 1908

I compagni e simpatizzanti che intendessero inviare doni pel Banco di Beneficenza sono pregati di volerli consegnare al portinaio dell'Assoc. Generale in Corso Siccardi, 12.

Corrispondenze

PECETTO TORINESE. — Due parole a certi galantuomini. — A certi signori che hanno la lingua più lunga della loro persona, che, non fo per dire, è lunga assai, e che, muti come tanti pesci, in faccia a noi, e durante le nostre conferenze, diventano di una loquacità fenomenale nei caffè e nei crocchi addomesticati, parlando e sparlando di socialismo e di socialisti e atteggiandosi a tutori dell'onestà e della moralità, diciamo che gente parassita ed inutile come loro non ha il diritto di sindacare questi operai che sgobbano da mane a sera e consumano le loro energie sul lavoro per riempire ad essi la mangiatoia, questi operai che il lavoro nobilita, questi operai che benchè abbiano le mani incallite nel maneggio della vanga, le hanno mille volte più pulite delle loro.

Che, se il compagno Scotti nella conferenza di domenica scorsa ha detto come il socialismo sia sceso in campo in nome della moralità e dell'onestà, non possiamo comprendere come proprio certe persone niente affatto morali se l'abbiano avuto tanto a male ed abbiano ostentato il... pudore offeso... di una verginella!

Il compagno Scotti ha detto bene, anzi noi aggiungiamo, che questa lotta morale si deve ingaggiare in Italia in generale, si deve a Pecetto combattere in particolare!

E' notorio infatti come costà i ladri ed i porcaccioni non vestano la blusa dell'operaio, ma si nascondano sotto il frak del gentiluomo!

Ditemi un po', moralisti falliti, strozzini dei poveri diavoli che hanno bisogno di voi, lustrascarpe dei preti e amici del diavolo al tempo stesso, mi sapreste dare notizie di un certo messere che or non son molti anni, dovette sborsare parecchi biglietti da mille per coprire porcherie commesse pur essendo ammogliato, porcherie che avrebbero condotto qualunque operaio in *domo petri?*

Lui no: anzi è stato cacciato molto in su, perchè in certe parti del mondo... la giustizia si vende, e beati i ricchi che la possono comprare!

Non potreste ancora, poichè avete la lingua così pronta, renderci edotti circa un'altro messere (altolocato anche lui!) che or non è molto dovette tacitare con tre biglietti da mille... cose... che il tacere è bello!

Che ne dite, mangia socialisti, scalmanati tutori della moralità?

Rispondete, Catoni da... commedia!

Assemblea. — I soci della Sezione sono convocati in assemblea Domenica 6 dicembre, ore 14,30, con importante ordine del giorno.

Nessuno manchi!

La Commissione Esecutiva.

TROFARELLO. — Trofarello non è in Italia? — E' l'esclamazione che sfuggiva ai cittadini di questo Comune, domenica 29 scorso, nel vedere il grande apparato di forza coi relativi marescialli e commissari! Ci si crede forse altrettanti Gasparoni? ognuno si chiedeva.

Esponiamo i fatti precisi e la situazione del nostro paese.

Un Sindaco clericale di tre cotte che chiede inginocchiato il permesso a don Rua, di tenere il ballo pubblico nelle feste del paese; un assessore anticlericale (*sic* che si attacca al sindaco per ambizione; un Consiglio composto da diversi dimissionari e di gente soggetta al prete e quasi analfabeta.

Tutti costoro poi scelti da elettori dei paesi circonvicini, che danno i voti perchè siano erette delle cappelle e simili cose!

D'altra parte la popolazione del paese è composta di gente che lavora e che pensa colla propria testa ben attaccata sulle spalle e che intende di non essere gabbata più a lungo.

Ciò esposto, si capisce benissimo come la ripulsa di un comizio indetto da noi — nel quale dovevano parlare diversi compagni di qui, ed esporre certi fatti circostanziati che ai seguaci di Bepi e compagnia non piace siano a conoscenza degli elettori — abbia potuto sollevare indignazione.

Tra gli altri doveva pure portare la sua parola franca di lavoratore, il compagno consigliere provinciale Scotti Giuseppe.

Ebbene, dovette anche lui accorgersi di aver a che fare con un prete in borghese, giacchè gentilmente interpellato del perchè avesse proibito il comizio, rispose in maniera così villana che Scotti dovette dirgli: Voi siete un maleducato, per quanto Sindaco. Il nostro compagno promise poi di interessarsi acciocchè il Prefetto riconoscesse il nostro buon diritto malmenato dai don Rua e..... compagni trofarellesi!

Va da sè il dire che il motivo della proibizione è quello solito dell'ordine pubblico, che non fu però mai turbato nei molti comizi che furono tenuti qui; e potrebbe benissimo di ciò, testimoniare prima di tutto il maresciallo ed anche gli altri funzionari di pubblica sicurezza.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — **Consiglio comunale - Violazione alla legge sul riposo festivo - Dramma sociale.** — Continuano le sedute Consigliari della sezione autunnale.

Il Gruppo consigliare socialista, nella penultima seduta, discutendosi il bilancio 1909, interpellava il Sindaco, se il Comune ha l'obbligo di mantenere il riscaldamento delle scuole femminili (prima, seconda e terza classe), di cui sono maestre le suore di carità, dato l'obbligatorietà che hanno dal lascito del fu avv. Taraglio, di mantenere i locali per le scuole e l'insegnamento.

Il Sindaco si è riservato di rispondere alla domanda dei Consiglieri socialisti in un'altra seduta. Vedremo come andrà a finire.

Finalmente circa la lunga questione della luce elettrica, già portata più volte alla discussione del Consiglio, domenica scorsa si veniva alla seguente deliberazione: visto il progetto e la relazione dell'ingegnere Bertoglio e sentiti gli schiarimenti del medesimo che il prezzo totale non può eccedere le L. 10.000; il Comune riconosciuto l'urgente bisogno di addivenire al cambiamento della turbina, per ottenere maggior rendimento di energia: *delibera* in via di massima, l'esecuzione delle opere, facendo fronte alla spesa con relativo prestito.

Colla nuova turbina si avrà una forza di 52 cavalli e mezzo, invece di 30, secondo il progetto dell'ingegnere Bertoglio. Si prevedono maggiori proventi per il Comune. Certo con questa innovazione si spera che sarà più ben regolarizzato il funzionamento della luce elettrica, e le vie del paese non resteranno più al buio come per il passato.

* * *

La legge sul riposo festivo in questo paese finora è ancora stata discretamente osservata; ma si comincia ora a farle qualche strappo.

I principali fanno lavorare i loro dipendenti e tengono aperte le botteghe tutta la giornata, infischiandosene delle disposizioni della legge, in barba alle autorità.

Noi richiamiamo tutta l'attenzione di chi è chiamato a tutelare detta legge ed a farla osservare rigorosamente come è loro dovere, impedendo così gli abusi che potrebbero moltiplicarsi in avvenire.

* * *

La compagnia dilettanti filodrammatica, diretta dal signor Giuseppe Vaiani, domenica sera rappresentava il bellissimo dramma in 4 atti del compagno Vercellone: *L'alba sanguigna.*

Il pubblico accorse numeroso a vedere questo lavoro sociale, dove il Vercellone descrive la vita reale d'oggi; la prepotenza dei signorotti da una parte che vogliono governare, e il popolo dall'altra che vuole assolutamente innalzarsi al livello di uomo e prendere il posto dovuto al banchetto della vita sociale, guidato dall'ideale del socialismo.

In tutti gli atti il pubblico applaudiva.

Ai dilettanti un bravo di cuore, come pure al direttore, coll'augurio di vedere presto sulla scena un altro dramma moderno che serva di educazione all'anima del popolo che sente e palpita.

La compagnia dilettanti farà un oblazione all'*Avanti!* come da desiderio espresso dal compagno Vercellone.

CHIERI. — Che brutta cosa il diventar vecchio! — Il nostro Municipio sta ora occupatissimo per rimodernare pompieri e pompe e si trova in grande impiccio, non sapendo di che cosa fare di qualche pompiere diventato vecchio di età e di servizio.

I padri coscritti addetti alla Giunta, dicono: peccato che la carne umana non si possa vendere ai rigattieri, se così fosse di pompe usate e di pompieri vecchi si potrebbe fare un blocco solo e venderlo a qualche rigattiere di Porta Palazzo e tutto sarebbe finito. Ma purtroppo non è così.

Di questi miserabili parecchi hanno oltrepassato il 55° anno di età come prescrive il regolamento e hanno reso questo servizio per ben 27 ed anche 32 anni.

Ebbene a costoro ora si dice: «Siete vecchi e come sapete, roba vecchia non serve più; potete andarvene, noi abbiamo deliberato di rimodernare il servizio e le pompe, e addio per sempre!».

Noi non ci opponiamo al riordino del servizio, ma per le persone dei pompieri licenziati domandiamo: — Che beneficio hanno avuto costoro durante tutto il servizio prestato al Municipio ed alla cittadinanza? Di arrischiar la loro esistenza per la salvezza della roba altrui, per poi vedersi cacciar via dal servizio come un limone spremuto.

Certo la colpa è anche un po' dei pompieri. Se loro avessero pensato tempo addietro ad organizzarsi e dimandar migliorie al Municipio, non sarebbe loro toccata tal sorte! Ma fra i pompieri ve ne sono di quelli che guai a nominare un socialista! E pensare che percepiscono 6,50 mensili. Il lavoro non era molto... ma lo stipendio poi!...

Ora essendosi discusso in qual modo rimunerarli, la Giunta deliberava di regalar loro 2000 centesimi, per far la cifra più grande, una volta tanto. Ma il sindaco Fasano, che vola di ramo in ramo, portò loro l'imbeccata di 500 centesimi in più. Non è già una gran cosa, disse loro, ma li strappò dalla Giunta rompendosi per metà gli artigli...

E pensare che in altra seduta, all'infuori del consigliere geometra Collo, si deliberava un aumento di L. 50 sulla proposta della Giunta, che formavano un reddito annuo di L. 700, da darsi ad un prete. Però la nomina verrebbe fatta dal Sindaco *pro tempore*: è questo un beneficio Galliero. Se camminiamo di questo passo vedremo nel nostro Consiglio tutti preti, o, almeno, i consiglieri in toga pretesca. Poveri uscieri comunali, a voi toccherà portare le torcie in mano quando vi saranno sedute, e dippiù tonsura e turibolo, unitamente all'aspersorio.

A proposito: che differenza passa tra prete e pompieri! Questa: che il prete mediante quattrini salva dal fuoco eterno ed i pompieri invece salvano dal fuoco di questo mondo. Adunque meglio siano rimunerati i primi che i secondi, perchè i primi salvano da un fuoco che durerà in eterno, nel mentre i secondi anche se non prestano aiuto, il fuoco di questo mondo o tardi o tosto si spegnerà da sè. In conclusione dimandiamo noi alla Giunta: i pompieri attualmente in servizio sono sette; non potrebbe la Giunta o il Consiglio, stanziar loro un 200 lire di pensione annue da ripartirsi?

Togliendo dal bilancio, qualche cosa alla Madonna delle Grazie, chè tanto questa non mangia, accontenterebbero questi poveri e vecchi operai, che hanno esauste le loro energie. Peccato che costoro non si trovano fra gli alti impiegati del Municipio, altrimenti sarebbero meglio rimunerati, come lo furono il signor segretario Benazzi, e la moglie dell'ing. Piazza. Ritorneremo sull'argomento se del caso.

* * *

Elezioni alla Società Generale degli Operai. — Come di consueto nella prima quindicina di questo mese avranno luogo le elezioni di 7 membri di codesta amministrazione. Facciamo caldo appello agli operai chieresi di recarsi alle riunioni che si indiranno dalla locale Camera del Lavoro, fra gli iscritti a questo sodalizio, per preparare le armi alla lotta.

REGIONE BARCA (BERTOULLA) (*Pippo*). — Che i portici di via Roma, di via Po siano comodi per le passeggiate di lor signori lo ammettiamo; ma che la luce per le vie e la poca pulizia delle strade, manchi perfettamente siamo certi.

Se l'egregio signor Frola volesse fare una passeggiatina nei nostri dintorni tra la Regione Barca e Bertoulla, vedrebbe che non abbiamo torto a lagnarci.

Pare sino impossibile che collo stabilimento della luce elettrica nella vicina borgata del R. Parco, non si possa fare un impianto di luce; quando non si vuol mettere fanali a petrolio.

A proposito proprio nel centro dell'Abbadia di Stura vi sono due o tre di questi fanali a petrolio che tutte le sere non stanno accesi che due o tre ore.

Non sarebbe il caso che chi ne ha il dovere volesse sorvegliare un poco di più?

Non basta intanto o lavoratori che vi laguate fra voialtri; ma bisogna cercare in tutti i modi onde mandare in Consiglio comunale dei nostri rappresentanti che sappiano provvedere anche in nostro favore.

VOLPIANO (*G. B.*). — Come accennai nella mia ultima, domenica 29 u. s., si adunarono in assemblea generale i componenti il Consorzio Stura e Banna.

Dalla relazione fatta dal Presidente dell'Amministrazione si potè rilevare che gli industriali, ad eccezione di qualcuno, non erano in regola nei versamenti delle quote.

Di più, dal conto consuntivo risultava che l'amministrazione del Consorzio spese più di 300 lire, mentre che di detta spesa se ne sarebbe fatto a meno se fosse stata per l'irrigazione della campagna.

Gli industriali protestarono verso l'amministrazione del Consorzio le promesse non mantenute, ma vennero rimbeccati a dovere dai compagni Ellena e Nasi i quali fecero constatare la negligenza degli industriali verso il Consorzio.

A grandissima maggioranza venne approvata la proposta fatta dai socialisti la quale suona che se gli industriali al 31 gennaio 1909 non saranno in regola, non solo colle quote verso il Consorzio, ma non saranno anche legalmente costituiti, come sono costituiti i comuni di S. Francesco al Campo, Leynì e Volpiano, si intenderanno radiati.

Su domanda inoltrata dall'avv. Giordano al Consorzio onde avere la concessione di una presa d'acqua sulla Banna per scopi d'irrigazione, l'assemblea sentita la relazione fatta dal perito tecnico ed esaminato il disegno, ha deliberato per ora di non accogliere la suddetta domanda, ma all'uopo nominò una Commissione la quale si rechi sul posto a verificare e studiare se è conveniente al Consorzio cedere alla domanda dell'avv. Giordano, e ne riferisca alla prossima assemblea che si terrà nella stagione primaverile.

L'ordine del giorno che il Gruppo consigliare socialista aveva presentato al Consiglio Comunale di Volpiano, in una seduta antecedente, tendente ad alcune modificazioni dello Statuto del Consorzio con divisione delle ore d'acqua disponibile per ogni Comune, venne approvato dall'assemblea a grandissima maggioranza, cioè 27 *si* contro *11 no.*

Molto sintomatico è stato il *no* dei signori industriali che votarono in unione ai rappresentanti del Comune di S. Francesco al Campo, i quali del Consorzio se ne curano solo per mungerlo e vistosi in minoranza minacciarono lo sfacelo di detto Consorzio!

A far parte della Commissione per l'Amministrazione del Consorzio venne nominato il compagno Ellena, rappresentante per Volpiano.

Ed ora ci auguriamo che la nuova Amministrazione sappia far rispettare, di fronte ai negligenti, i deliberati presi dall'Assemblea Generale del Consorzio.

* * *

Il nostro parroco si desta e domenica scorsa volle fare una seconda replica dal suo pulpito contro i socialisti in genere e contro me in ispecie.

Credete forse, reverendo pastore di anime perdute, di farci venire la tremarella con il vostro gracidare contro il Circolo e contro i socialisti?

Libero voi di fare della politica dal vostro pergamo, ma anche liberi noi (e non è bontà vostra se al giorno d'oggi siamo liberi) di farvi l'onore del nostro indifferente disprezzo...

SETTIMO TORINESE — *Consiglio comunale.* — All'aprirsi della seduta del 22 scorso la maggioranza rileva, con pauroso stupore, l'assenza di don Pasquina, l'omai famoso condottiero delle teste di granito del Consiglio comunale, il più sfegatato e diretto rappresentante del parroco.

Dopo la lettura del verbale, colle indispensabili rettifiche, il testardo e reazionario Lanza — clericalone *non plus ultra* — domanda se il Gilardi eletto sia il nostro compagno, oppure uno dei suoi omonimi, tentando così di far rinnovare la votazione e farlo scacciare dalla Commissione per la revisione delle liste elettorali, come prima il segretario comunale aveva tentato di escluderlo senz'altro facendo credere essere invece suo padre l'eletto.

Al Lanza, come pure a coloro che l'hanno istigato a muovere tale contestazione, rincresce che un socialista faccia parte della Commissione elettorale, perchè non permetterà più che si manipolino le domande a loro buon gusto, come hanno pel passato manipolato persone e cose.

Il trucco non riuscì perchè il buon senso di qualche consigliere e del sindaco si sono ribellati alle stupide pretese del Lanza facendogli fare il dovuto fiasco.

Il compagno Rovasetti presenta una mozione perchè, d'accordo coi commercianti ed industriali, si procuri l'impianto del telefono intercomunale, al che subito il sindaco risponde essere in corso le pratiche presso il caro Bertetti.

Si passa all'approvazione della deliberazione d'urgenza della Giunta di ricorrere in appello per la sentenza nella lite contro Pelassa per il diritto d'irrigazione di nuovi beni da boschi volti a campi e prati della tenuta Isola.

E qui sorge una viva ed interessante discussione che mette sempre più in evidenza le cause... ed anche i responsabili del misero stato in cui è lasciata l'irrigazione della nostra campagna a causa delle camarille e dell'incapacità degli amministratori comunali, producendosi una grave crisi locale.

E la persona che campeggia in questa discussione è sempre il segretario comunale che ha sempre tenuto la direzione delle acque finchè di fronte alle difficoltà ed alle responsabilità sorte al presentarsi della questione Pelassa, preferì far nominare dal Comune un'apposita Commissione della Bealera Nuova per dare tutto il fastidio ad essa, pur sempre tenendo lo zampino anche per fare a modo suo come sempre.

E dal dibattito provocato brillantemente e coraggiosamente dal gruppo socialista sorse chiaro e lampante come il segretario comunale abbia avuto tanta premura a fornire la parte del Pelassa, contro il Municipio, dei documenti di cui non si è avuto l'accortezza di fornire agli avvocati difensori del Municipio.

Ed essendo essi documenti di capitale importanza, che facevano cambiare natura alla tesi da sostenere al dibattimento, l'avvocato del Comune credette necessario chiedere il rinvio della causa, trovandosi in cattive acque, il che non impedì che la sentenza, anche ad udienza rinviata, diede torto al Municipio e completa ragione al Pelassa.

Di fronte a tale fatto l'avvocato consigliò caldamente il Comune a voler ricorrere in appello, e prendendo tale questione molto a cuore, le sue buone ragioni convinsero il Consiglio comunale ad approvare il ricorso.

Un interessante retroscena venne scoperto in un vivo dibattito tra il nostro Aragno ed il segretario comunale, del quale retroscena sarebbero personaggi interessati alcuni avvocatucoli. Si prendevano contemporaneamente cause a difesa e cause contro il comune di Settimo per soddisfare alle finalità della maffia. E per ora questa lite continua e non finirà tanto presto, come pure già dura da molto tempo, per nulla risolvendosi, la questione dell'acqua per irrigare la campagna, che una volta era copiosissima, ma che venne poi ceduta per compensi irrisori a terzi fuori del Comune, ritirando quanto è stato necessario per caricare il bilancio di debiti, in modo da non poter soddisfare alle esigenze della nuova vita pubblica.

— Si provvide poi a nominare la Commissione scolastica di vigilanza, della quale riuscirono a deputati don Pasquina e, tra i due padri di famiglia, un certo che ci dicono aver molto da imparare dagli scolaretti che vigilerà.

Col don Pasquina a deputato di vigilanza nelle scuole, i preti di Settimo potranno andare, venire e far comodamente i loro bisogni nella scuola.

* * *

La maffia di Settimo prepara un banchetto popolare da offrire ad un tale che dovrà salvarlo da inevitabile bancarotta più o meno fraudolenta nelle venture elezioni amministrative.

Il banchetto si terrà molto probabilmente il 6 dicembre prossimo nel salone dello stabilimento Schiapparelli. Quota accessibile a tutte le borse: *Lire cinque.*

Sono stati invitati gli onor. Casalegno, Nasi, Peppuccio Romano e simili.

Contribuenti ed elettori incontentabili state allegri; quel giorno sarà per voi la venuta del messia!!!

* * *

Ci risulta che il procuratore del re è venuto a conoscenza delle irregolarità e dei falsi commessi dalla vecchia amministrazione maffio-clerico-liberale della Associazione degli Operai e scoperti dall'amministrazione socialista nel maggio-giugno 1907 ed ha iniziato l'istruttoria per processare per *reato d'azione pubblica* i colpevoli ed i responsabili dell'ammanco, ancorchè già riparato materialmente.

E dire che proprio in questi giorni quei signori, a mezzo del Gasti, del Cravero detto Casanotto, Chiampo ed il gesuita Vaglietti, vanno raccogliendo delle firme dicendo ai soci che rimborseranno loro ogni quota pagata sinora nella Società, o inventando altre storie per abboccare all'amo gli incoscienti.

E tutto questo lo fanno convinti di essere degli... onesti. Lo diranno al Tribunale quando saranno citati per appropriazione indebita, o per aver lasciato rubare.

* * *

Coloro che intendono farsi inscrivere elettori sono pregati rivolgersi alla Sezione socialista la quale procurerà gratuitamente ogni cosa.

L'esame dal Pretore è fissata per domenica mattina, 13 corr., alle ore 8,30.

Lavoratori preparate le carte...!

Il tempo utile scade il 15 dicembre.

Almanacco del "Cœnobium,, pel 1909

Un volume di oltre 300 pagine illustrato da disegni Giapponesi in nero e a colori L. 3,50.

Edito dalla Casa del CŒNOBIUM di Lugano.

Col titolo «Almanacco del Cœnobium per il 1909» uscirà a giorni un assai singolare e suggestivo volume, al quale hanno collaborato 365 scrittori d'ogni paese — uno per ciascun giorno dell'anno — i quali hanno per esso espressamente dettato una breve pagina, o qualche verso, o un aforisma.

Il bel volume di oltre 300 pagine ci dà la immagine parlante di un veramente libero convito, di un cenobio internazionale nel quale, a fianco del buddista Nyanatiloka troveremo il Padre Hyacinthe Loyson; con Remy de Gourmont, Giovanni Schiapparelli; Pasquale Villari con Jules Claretie; il Padre Tyrrel con Andrea Costa; Neera con Ellen Key; il socialista Vandervelde con l'Abate Brugerette..... Da Ceylan a Cristiania, da Odessa a Santiago, da Filadelfia a Mosca, da Roma a Madrid, scrittori, pensatori, scienziati di tutto il mondo si trovano qui accomunati coi pensieri più disparati, le aspirazioni le più ortodosse e le più ardite. Ma in tutte le pagine del bel volume aleggia un alto spirito di idealità e par di scorgervi vivo e costante lo sforzo del pensiero «per vibrare le sue antenne — dalla breve sfera su cui irraggia la luce della scienza — verso ed oltre il margine oscuro.....».

Questa simpatica raccolta di pensieri contemporanei dice, fra l'altro, quale e quanta larga simpatia si vada raccogliendo intorno a *Cœnobium* l'intellettuale rivista internazionale che si pubblica a Lugano.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

La Banca Casareto di Genova
ASSUNTRICE DEL PRESTITO

RENDE NOTO

che le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO riservate per la vendita in Italia

SONO ESAURITE

e la maggior parte delle richieste ricevute in questi ultimi giorni sono rimaste inesguite: **AVVISA** che, valendosi del diritto che si è riservata, ha iniziato trattative per il riacquisto delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni vendute all'Estero. **RACCOMANDA PERCIÒ** a coloro che hanno spedito ordinazioni, di pazientare qualche giorno **E RIVOLGE VIVA PREGHIERA** a tutti quelli che intendono di fare acquisto di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni con premio garantito di sollecitare le richieste. **DISPOSTA A SOPPORTARE QUALUNQUE SACRIFICIO** s'impegna formalmente di eseguire tutte le ordinazioni ricevute e tutte quelle che le perverranno entro il 12 del corrente Dicembre mantenendo inalterato il prezzo di **L. 28,50** per ciascuna Obbligazione e di **L. 285** per ciascuna diecina di Obbligazioni con Premio Garantito. **SI OBBLIGA INOLTRE** di provvedere perchè, sino a detto giorno, tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, siano in grado di eseguire prontamente qualunque richiesta **AVVERTENDO che tutti indistintamente devono vendere SENZA AUMENTO DI PREZZO.**

BANCA CASARETO - GENOVA.

La prima estrazione col premio di UN MILIONE e altri minori avrà luogo in Roma, con tutte le formalità prescritte dalla legge, il 31 Dicembre corrente.

Nelle quattro successive estrazioni verranno sorteggiati premi da £. 500 mila, 200 mila, 100 mila e minori. — Tutte le Obbligazioni devono vincere un premio oppure il rimborso del capitale.

Un premio è assicurato a ciascuna diecina di Obbligazioni

IN TUTTO IL MONDO NON ESISTE ALTRO PRESTITO CHE OFFRA SIMILE VANTAGGIO Sino a tutto il 12 Dicembre prossimo il prezzo delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazione con premio garantito, rimane invariato, e però la Banca assuntrice non può certamente impedire che chi acquista ora per proprio conto, rivenda in seguito al prezzo che crederà conveniente stabilire. Coloro che vogliono evitare il pericolo di pagare un prezzo maggiore devono sollecitare le richieste alla BANCA CASARETO di GENOVA, assuntrice del Prestito oppure alla Banca Russa per il Commercio Estero.

In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. Fratelli Regis — In VERCELLI presso Eugenio Massara e Fratelli. — In BIELLA presso il Banco A. Cucco - Pellosio e C.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Vasti Locali

per uso industriale, laboratori, magazzini, ecc.

da affittare al presente

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Viale Stupinigi, 9.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

GRANDE DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili
ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

Operai,

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andraw & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mono, corso Vittorio Eman. - Dr G. Garbani, Borgo S. Paolo - M. Cazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 65 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle per qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3.50.

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *«Segreti di bellezza»*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI
per la conservazione dei Vini e della Birra
CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE
TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO
PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L. 8 a 225
G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza C. Felice, 10
TRITACARNE
d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia o salami ad uso salumieri, alberghi o famiglie. - Insaccatrici per salami - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo Coltelleria *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Fiore-Majo Francesca
Levatrice
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti.
Cure materne
Prezzi miti.
Via Petrarca, 15

VINI di Portocomaro d'Asti
da esportarsi all'ingrosso ed al minuto
SERVIZIO A DOMICILIO
Grande GIUOCO DELLE BOCCIE
Corso Regina Margherita, 25

Leggete L'Avanti!

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1.20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata 83 — GENOVA.

In Torino **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

— Si vende nelle primarie Farmacie —

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prenda in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono prontamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 90 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.

Risparmio del 30 per cento a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.

Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 5 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari,** nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Bavarese, Chantilly,* ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato .	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con uva e burro	3 20
Panettoni Alleanza	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée,* alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi . L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglese, finissime, di forme varie, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	5 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti bonbons o mescolanza finissimi . L.	3 50
Caramelle «Alleanza»	2 50
Fruttine con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e **Diavoloni,** pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma di frutto, gusti diversi	4 20
» in bolli zuccherati	2 20
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Comune a pezzi, gusto puro	2 20
Tavolette menta e menta, anice, menta	3 20
Confetti bonbons o mescolanza 1/2 fine	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	0 28
» medie	0 14
» piccole	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 50	—
Castagne fresche (prezzo di giornata)		
» bianche di Garessio L.	0 84	—
Datteri Muscades di Tunisi	1 80	—
» in scatole grandi	1 20	—
» » piccole	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria	0 60	0 50
» in cestello da 1 Kg.	0 75	—
» rosolati spaccati	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc.	0 60	0 50
» [illegible] da 1 Kg.	0 90	—
Mandorle Tarragona . L.	1 60	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione)		
Noci nostrane scelte	1 10	—
Nocciole di Sicilia	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere	0 60	0 50
Uva Malaga scelta in cassette originali da 10 Kg.		
Régaux sceltissima al Kg.	2 —	1 90
Impériaux corrente	2 50	2 40
Impériaux extra	3 —	2 90

PANETTONI

L. 1,70 al Kg.

(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles	0 65
Carbone legna	1 90
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 43
Fascine	0 40
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0,55
» ontano (varna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa (carbonella d'olive	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 . L.	0 60
» » » 500	1 10
» » » 1000	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 . L.	0 90
» » » 500	1 60
» » » 1000	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 . L.	1 20
» » » 500	2 —
» » » 1000	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 . L.	1 10
» » » 500	1 90
» » » 1000	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,90.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - Viale Stupinigi, N. 9 - TORINO

GIORNALI E OPUSCOLI — BIGLIETTI DI VISITA
STAMPATI PER SOCIETÀ — OPERE di LUSSO e COMUNI
BOLLETTARI E REGISTRI — LETTERE MORTUARIE
TESI DI LAUREA — CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Sabato, 12 Dicembre 1908. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 12 Dicembre 1908. — N. 228

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL DAZIO SUL GRANO

L'agitazione popolare

...ostro governo ha già fatto cono... senza tanti preamboli, *sic et ...*, che tutte le intenzioni at... al ministero Giolitti di ridurre ... sul grano, sono assolutamente ... e che il Governo ha ben al... per la testa che pensare a certe ... le quali servono a sollevare solo ... spato tra la classe la quale de... le redini del potere politico e alla ... dei conti riguardano la grande ... della cittadinanza, per cui ha ... avuto poche cure.

...i, come questa volta, il patrio go... per bocca del suo portavoce, si ... fessato più sincero.

Attualmente, la questione trova con... tutte le frazioni dei partiti popo... ...mane qualche voce solitaria, che ... onestamente col deporre, innanzi ... necessità, le pregiudiziali teoriche, ... arie alla democratica riforma.

* *

La questione non è certo nuova, e ...torna a galla per virtù della fame, questa gran brutta consigliera.

Portata alla Camera, nel dicembre ..., con una mozione dei socialisti, ... anche dai repubblicani e dai ... dopo un rinvio a sei mesi, fu ... con pochi voti favorevoli, es... anche allora, opposto il go... Resuscitata da altra mozione ... on. Masini sarà, a Camera riaperta, ...omata in vita da quella recente ... on. Alessio.

... è presagire la sorte. E tanto ...mente incalza nei partiti popo... il dovere di muovere con maggior ... all'assalto, e di trasportarne la ... nel paese, tra la cittadinanza.

Per persistere nella irragionevole coc... governativa, forse oggi sono ... in bene le condizioni delle cose? ... pare invero.

... è che nell'anno di grazia 1908 ... cioè il primo e per molti l'a... ...mento è vicino ai 50 centesimi ... il grammo. Ogni pedestre dilet... di quella statistica « che pubblica ... può convincersi della cosa. ... 1898 il pane non raggiunse, di ... stagione i limiti odierni. E no... di più che il prezzo lamentato ... in alcune regioni, ove nor... i prezzi si sono mantenuti ... sotto della media generale. Nella ... meridionale oggi si tende sem... ...crescere. Prima si avevano ... oggi la mercu... ...si è messa sopra un mi... *prezzo costante* (prezzo minimo ... che è però sempre superiore ... massimo degli anni precedenti) ... non discende mai; e se discende, ... centesimi, mentre aumenta ... soldi.

* *

Il rimedio o meglio i rimedi? Sono ... specie. Uno dovrebbe essere ... gli altri futuri o meglio di ... avvenire più o meno prossimo.

... immediato: abolizione del ... di frontiera.

... si rimedii avvenire, l'ono... ...tesi, nel 1893, ricordiamo ... addirittura il monopolio ... sul grano.. Ma non è il caso ... trattarne.

... condizione, il popolo, che ... lagrime grondi e di che ... politica protezionista, potrà ... più a buon mercato.

... riforma' su cui converge il ... democrazia è designata. ... ora trasportare l'agitazione ... tra gli interessati.

Il Comizio antiprotezionista contro il dazio sul grano.

Il Comizio indetto dalla Camera del ... di Torino e Provincia e Camera ... degli Impiegati sarà tenuto ... domenica, alle ore 14,30, nella ... Vincenzo Troya. Ecco il manifesto ... dalle Camere suddette:

Cittadini!

... che mai, in questi ultimi tempi, si ... il contrasto ... e diverse ... politiche e sociali ... si disputano ... e classi nel nostro Paese.

Vi ha chi, in vario grado, mira al rin... della vita pubblica nazionale, ... dal volere la perequazione del ... alla libertà ... chi si accanisce nella difesa del ... di pochi produttori e di specu... confiscando ai più il diritto al pane, ... che contendere l'uso comune e civile ... libertà.

... a questo fatto, la gran massa dei ... consumatori, il popolo tutto, non ... lagiare nella beata noncuranza che ... eterna catena d'inopia per gli ita... pur tanto pronti alle inconcludenti ... convulsioni; ma deve, con ..., disciplinato, ininterrotto ed in... volere, pretendere che la demo... imponga. come nelle restanti cose, ... nella politica dei consumi: chè l'e... ...anza civile è un assurdo là dove non ... giustizia nei tributi.

Cittadini!

La Camera del Lavoro e la Camera Fe... degli Impiegati, per vieppiù illumi... ...lle ragioni che presiedono all'agi... che vuole culminare, per intanto, ... del dazio sul grano — dazio ... chiamato ben giustamente *tassa ... fame* — vi invitano al PUBBLICO COMIZIO che domenica, 13 corrente, alle 14,30, sarà tenuto nella *Sala Vincenzo ...*, via Principe Amedeo, 19, avendo ... oratori designati l'illustre avvocato **Edoardo Giretti** e l'on. **Quirino Nofri.**

In questo Comizio, che per largo numero ... adesioni, non ... tutte alla cerchia di ... partiti politici, vuol essere magnifico ... gità e di importanza, la popolazione ... affermando che il pane è condizione ... che il pane non ... essere conteso a nessuno dalla ingor... protetta di pochi ... e nel pane a tutti ... garantito deve essere il primo elemento della giustizia; reclamerà l'abolizione immediata dei dazi sul grano e sulle farine, prima tappa verso altre e superiori riforme.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.
Il Comitato Esecutivo della Camera Federale.

* *

Si tratta dunque di una elevata e, speriamo, feconda discussione che si vuole suscitare, nella certezza che da un profondo e sereno dibattito d'idee non potrà che scaturire una più limpida luce sulla controversa questione dei dazi protezionistici.

Fautori od avversari, quindi, hanno il dovere d'intervenire al Comizio, gli uni e gli altri per esporre le proprie libere convinzioni, nell'unico e supremo scopo di ricercare la via più degna e più consentanea agli interessi veri della Nazione per raggiungere sollecitamente quell'assetto economico che migliori sensibilmente le condizioni del popolo, che sopporta così pesanti gravezze di tributi.

La presenza al Comizio di *Edoardo Giretti* e di *Quirino Nofri* ed il carattere di **classe** e non di partito che i promotori intendono dare a questa manifestazione, sono arra sicura della serietà e dell'elevatezza della discussione.

L'adesione di A. Loria.

L'illustre Achille Loria ha aderito al Comizio con la seguente lettera:

« Aderisco di gran cuore alla opportunissima iniziativa e mi auguro che trionfando delle interessate avversioni, essa instauri alfine nel campo chiuso della nostra politica commerciale, i benefici impori della giustizia e della libertà ».

La risoluzione del Convegno di Roma

Per iniziativa del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro, si sono riuniti a Roma i rappresentanti del Partito stesso e della Confederazione, più i rappresentanti della Lega nazionale delle Cooperative, della Federazione delle Mutue, del Partito repubblicano, del Partito radicale, della Confederazione impiegati ed alcuni deputati, per trattare dell'abolizione del dazio sul grano.

Nel Convegno fu approvato un ordine del giorno col quale « preso atto delle dichiarazioni fatte nel Convegno per la lotta contro il dazio sul grano dai rappresentanti dei partiti, dai gruppi parlamentari di Estrema Sinistra e dell'organizzazione nazionale della mutualità, della cooperazione e degli impiegati, constatando l'unanime consenso al movimento impresso dalla Confederazione del Lavoro per giungere nel più breve tempo possibile all'abolizione del dazio sul grano, fermo restando alla azione parlamentare il diritto ed il dovere di tener presenti le speciali condizioni in cui essa deve svolgersi e portare innanzi le grandi richieste della classe proletaria, nonchè di tener conto delle differenti condizioni dell'economia nazionale nelle regioni settentrionali e nel meridionale del paese, delibera:

1° di intensificare l'agitazione per la abolizione totale del dazio sui grani;

2° di procedere agli accordi specifici con le organizzazioni rappresentate al Convegno per disciplinare ed estendere l'agitazione stessa ».

FATTI, NOTE E COMMENTI

La vendetta di Dio.

Dopo avere, per futili motivi, mitragliate la madre e la sorella maggiore, e gravemente ferite due altre sorelline, certo Gerardo Panzini di Pavia si è mostrato, con ributtante cinismo, dolente di non essere riuscito, per ragioni certo indipendenti dalla sua volontà, a sterminare l'intera famiglia.

E al giornalista che, interrogandolo sulla cagione di tanta ferocia, l'informava delle condizioni disperate della madre, rispose tranquillamente:

— Sono contento, benissimo! Io invece ho mangiato e bevuto, ed ora sto benissimo.

— Ma sapete che vostro fratello è quasi impazzito?

— Ma benissimo! Sono contento: *è la vendetta di Dio!* — Vedrà che anche mio padrigno o diventa pazzo o si uccide. E' *il castigo di Dio!*

L'uomo dunque fa gli *dei* a sua immagine e somiglianza, non solo nei riguardi fisici, ma anche in quelli morali; e come Jehova è un ebreo, Gesù un cristiano, Allah un arabo, Buddha un cinese, così, mentre per Francesco d'Assisi, Dio è carità ed amore, per Gerardo Panzini, è il fucinatore delle altrui vendette. Poichè questa tendenza a fare gli *dei* a propria immagine e somiglianza, porta anche l'uomo a credere che Dio è sensibile a tutto ciò che lo contrista o lo diverte, o comunque lo commuove.

Con tale morale —, si spiega perfettamente — ogni omicida forsennato altro non è se non un semplice strumento..... della vendetta divina.

E chi ha avuto, ha avuto...

Allevamento di puledri.

Tale la definizione che delle scuole, dove si distribuisce la refezione, ci dà l'*Italia Reale*, di ormai allegra memoria.

Curiosa coerenza: predicano la carità e in cento Comuni si fanno iniziatori della refezione scolastica... guai, però, se la benefica istituzione sorge ad opera di socialisti! Allora

«... ogni sollecitudine è pel corpo, nulla per l'anima » e le scuole diventano senz'altro « stabilimenti di allevamento di... puledri umani ».

Ma, via, quale miglior stalla della sagrestia?

Tutto questo — ve ne accorgete? — si risolve nel *sinite parvulos*...

E si sa troppo bene che cosa vogliano farne, loro dei *parvuli!*

A proposito: sono debitore all'*Italia* ecc. ecc., di una interessante notizia. Promisi, tempo fa all'ottimo giornale, di rispondere non appena avessi avuto al proposito certe informazioni, sugli scandali, a sistema pretesco, di Padova, dei quali egli menò tanto scalpore. E le informazioni sono giunte. Eccole fresche fresche:

1° I fatti sono stati commessi da un sorvegliante che — non v'era da dubitarne — veniva da una scuola clericale.

2° L'inchiesta ha messo in chiaro che nessun addebito, diretto o indiretto, si può fare alla direzione laica dell'istituto.

3° Il Consiglio comunale di Padova, ha constatato all'unanimità che la presidenza tenne sempre un contegno *energico e lodevole*.

Notevole il fatto che l'ordine del giorno approvante senza riserva l'operato della presidenza fu votato anche dai *clerico-moderati* della minoranza, che non poterono negare la luce della verità.

4° L'avvocato Piccinato, socialista e presidente dell'istituto, ha querelato *con ampia facoltà di prova*, il giornalucolo dei preti toscani, l'*Araldo* (anche lui!) *Poliziano*, chiedendo pubblicamente ai compagni d'Italia l'indicazione di altro giornale che abbia parlato come l'*Araldo*, per estendere la querela.

Servita, l'*Italia Nazionale-Corriere Reale!*

Alfa Omega.

Per il 1909

Il *Grido del Popolo* rifacendosi a guardare la via battuta in quest'ultimo suo periodo che va dall'epoca delle pubblicazioni quotidiane fino ad oggi, nulla ha da rimproverare a se stesso.

Se, non sempre, sotto provocazioni d'ogni fatta, seppe rinunciare a contrattacchi meritati — pure i suoi compilatori possono dire che un non piccolo spirito di sacrifizio il più delle volte li persuase al silenzio anche quando l'offesa intenzionale ebbe a passare ogni misura.

Così in un periodo che vogliamo definire soltanto di *baraonda*, il *Grido del Popolo* oltre che opporre la propria dignità ai denigratori sistematici, seppe proseguire con un proprio metodo, con una propria direttiva; cosa questa che conferisce ad un giornale rinomanza di serietà — che per noi è ambitissima.

Disdegnò anche *Il Grido del Popolo* il sistema delle scurrilità contro gli avversari, per un concetto ampio, civile di lotta cui non verrà mai meno fin che la fiducia del partito lascierà al suo governo gli attuali compilatori.

E' il medesimo ampio concetto dei fenomeni politici e sociali, oltre che della lotta, che ai compilatori del *Grido* lascia libertà di particolari apprezzamenti sulle vicende del giorno; ed anche in questo essi sono sicuri di avere l'approvazione di coloro che il partito intendono ben altrimenti che come una fabbrica di cilici per i bestemmiatori.

Tecnicamente il *Grido del Popolo* ha il vanto di dichiararsi superiore ad ogni critica. Un giornale settimanale non autorizza a maggiori pretese.

Certo che il passaggio dal vecchio al nuovo, vogliamo dire da un sistema di fattura ad un altro, può sorprendere e rendere dubbiosi gli assidui.

Ma noi siamo sicuri che essi sapranno apprezzare sempre più il valore intrinseco del giornale, e d'altra parte, noi ci ripromettiamo di colmare le lacune di cui la pratica e la sempre maggiore conoscenza dell'ambiente ci hanno avvertiti.

Intendano tutti però che un giornale non ha l'obbligo di farsi rimorchiare, ma pur quello di dirigere e di illuminare.

Tale noi intendiamo il giornalismo: una cosciente battaglia, non una perpetua dedizione.

Nel nuovo anno il *Grido del Popolo* si assicurerà una più larga, paria e pratica collaborazione. Esso non può rifare la strada percorsa ripubblicando in ogni numero il semplice catechismo socialista: e ciò per molte ed intuitive ragioni. Tuttavia farà d'ogni meglio per essere utile anche alle più semplici popolazioni della provincia delle di cui sorti non può disinteressarsi. Ci aiutino in questo i migliori compagni della provincia, i quali vedono, del resto, i nostri buoni propositi dalla larga parte di spazio che assegniamo alle loro corrispondenze.

Lo sforzo deve essere reciproco tra tutti: in questo modo ci miglioreremo e miglioreremo.

* *

Un vero Regalo ai Lettori

ed un omaggio alla memoria di uno dei carissimi nostri, faremo pubblicando prossimamente nelle appendici del *GRIDO*

I SENZA PATRIA

(Da New York a Napoli)

del compianto **G. CALVI** che questo giornale diresse con tanta ala d'ingegno nelle sue battaglie quotidiane.

Sono note suggestive e profonde sui *senza patria* che ritornano, dettate con quella spigliata perfezione di stile che era una delle doti di scrittore di **G. CALVI.**

Compagni ed amici ci saranno indubbiamente grati della pubblicazione che stiamo per intraprendere.

Allo scopo di agevolare, poi, a tutti i compagni l'adempimento dell'obbligo assunto a mezzo dei proprii rappresentanti al Congresso di Firenze, dell'abbonamento annuo all' **Avanti!**, *l'Amministrazione del* **GRIDO DEL POPOLO** *si è assunto l'incarico di ricevere le quote mensili degli abbonamenti proletari e di inviarli direttamente all'Amministrazione del giornale a Roma.*

Ha aperto perciò un abbonamento cumulativo tra il quotidiano

Avanti!

ed il settimanale

GRIDO DEL POPOLO

al prezzo di

sole L. 1,25 mensili

togliendo così agli abbonati ogni noia e spesa per l'invio delle rate di abbonamento.

Per tutti coloro poi che intendessero abbonarsi fin d'ora al

GRIDO DEL POPOLO

l'Amministrazione ha deciso di aprire un abbonamento straordinario **da oggi a tutto il 31 Dicembre 1909** *al prezzo di*

Lire TRE

LA FANFARA DI GUERRA AL COMUNE

Dieci milioni di nuovi debiti - L'allargamento della cinta daziaria - Verso la crisi?

Il tranquillo e pacifico silenzio di questi ultimi mesi di vita comunale da parte della maggioranza del Consiglio e le vaste, ma imprecise e quasi imponderabili promesse di progetti e preparazioni di proposte annunciate dal Sindaco nelle ultime sue comunicazioni unite alla tacita *esecuzione* dal medesimo compiuta, senza neanche dirlo badate! — della Commissione per gli studi della riforma tributaria, pareva che volesser dire un altro paio di anni di *quieto vivere alla giornata*, scansando i problemi grossi e quindi i relativi paurosi ostacoli.

Ma poi in quella situazione così resa tranquilla, la riflessione deve aver lavorato molto nei cervelli dei rappresentanti la maggioranza al potere ed in ispecie in quello del suo Capo al governo del Comune.

E quella riflessione deve aver fatto dire agli uni e all'altro: « Nell'ingigantirsi della futura Esposizione, per quanto in proporzione inversa alla raccolta dei fondi necessari a metterla e tenerla salda in piedi, una buona cannonata di grandezza nella città che quella Esposizione dovrà accogliere, bisogna pure spararla, se non altro per imitare Milano... che l'ha però sparata ad Esposizione finita! Del resto non potremo più oltre reggerci continuando a promettere ed a studiare per altri due anni, perchè prima che questi finiscano e l'Esposizione sia pronta, sorgeranno paurose le elezioni del 1910 colla prospettiva di aver disgustato gli amici e non contentato gli avversari, e preparato così il capitombolo.

« E poi il piano regolatore è approvato da tempo, le case operaie le faremo fare all'Ente autonomo... e la maggioranza ormai aspetta... il piano finanziario; anzi l'opposizione costituzionale che di quella maggioranza è autorevolissima parte lo vuole. Perchè attendere oltre? Le elezioni ultime, bene o male, anzi piuttosto male che bene, sono riuscite a noi favorevoli senza che si sapesse quale era il nostro programma di governo. Non attendiamo ad esporlo alle elezioni future colla certezza di rimanerne schiacciati. Approfittiamo del nostro prudente riserbo elettorale del giugno scorso e lanciamolo una buona volta quel programma finanziario ora che avremo un anno e mezzo di tempo per eseguirlo in modo che i dannati nostri successori non possano più liberarsene. Sarà la vendetta del Parto? E sia pure! Avremo così sempre vinto anche dopo aver perduto! ».

Ed ecco secondo noi, come di questi giorni sia avvenuto che la Giunta Comunale con tanto di « *il Sindaco comunica* » ed « *il Sindaco manda* », abbia deposto sulle braccia della Commissione del bilancio composta tutta della fedele maggioranza, il programma finanziario riposante, a quanto ci si assicura, nelle sue linee generali sulle seguenti proposte-base:

Prestito di altri **10** *milioni*, oltre i **24** riguardanti gli impianti e le municipalizzazioni dell'acquedotto, idrotermoelettrico, tramvie, ecc., per gli ingrandimenti e le trasformazioni della città in base al nuovo piano regolatore. — E così in tutto un prestito complessivo di L. **34** *milioni*;

Ammortamento del prestito stesso e pagamento dei relativi interessi importanti un ulteriore onere di **un milione** di lire circa ed impostazione della relativa nuova spesa in bilancio che ora non la potrebbe sopportare;

Nuovo cespite che getti almeno *un milione* netto all'anno e che si ritroverebbe nell'ormai deciso **allargamento della cinta daziaria** nei limiti più larghi possibili e per oltre 32 chilometri periferici come lo indicammo noi su questo foglio quando era quotidiano nell'ottobre del 1907; *allargamento* che si calcola dovrebbe dare L. 1.600.000, delle quali L. 600.000, e *cioè più di un terzo*, andrebbero nelle spese di sorveglianza e di esazione e L. 1.000.000 farebbero fronte al citato nuovo onere di bilancio; il tutto per la maggior gloria di Torino e dei suoi consumatori proletari raggiunti così anche fuori cinta per aumentare loro il già insopportabile aumentato costo della vita.

* *

Non è forse questa una fanfara di guerra suonata dalla Giunta, fanfara che sarà presto obbedientemente ripetuta dalla banda della Commissione del bilancio? Noi davvero non sappiamo quale altro suono più bellicoso possa ferire le orecchie degli impassibili torinesi abituati a non veder nulla cambiare nel loro Comune!

Del resto perchè non dovrebbe essere così? E come mai poteva essere diversamente? — Si è giuocato, è vero, colla sincerità e colla lealtà, ferendo a morte l'una e l'altra e strappando così al corpo elettorale, per quanto a grande fatica, una scarsa e misera vittoria; ma intanto si è guadagnato tempo ed ora si ha un anno dinanzi per proclamare ancora una volta ed acutizzare quella politica di classe che fu, è e sarà sempre la caratteristica prevalente ed assorbente dei reggitori del nostro Comune, specie adesso che si sono assisi sul blocco clerico-moderato-liberale della paura socialista.

Ed eccoci così in una città dove le tasse dirette importanti e che colpiscono veramente i redditiari possidenti si riducono alla più bassa delle sovrimposte fondiarie che si conoscano e dove quasi tutto il bilancio comunale poggia per conseguenza sul dazio consumo e quindi sui lavoratori, sulla povera gente; e dove, malgrado ciò, si impostano nuove spese, in massima parte per ingrandimenti ed abbellimenti di rapida esecuzione, ricercandone di nuovo il soddisfacimento su quella imposta supremamente ingiusta e scaricandone l'onere su quegli stessi lavoratori, su quella stessa povera gente che ne è già sovraccarica e che si adatta, per respirare un po', a starsene quasi in aperta campagna dove è così pure afferrata e travolta dall'ingranaggio affamatore della così detta tassa a larga base egualitaria!

Nuovo trionfo quindi della politica di classe, la più intransigente e la più cieca, tanto da non scorgere nemmeno che non raggiungerà lo scopo, sollevando, come solleverà certo (se i torinesi vorranno una buona volta svegliarsi a tempo), una santa ribellione per il solo risultato di ricavare, se si ricaverà, il milione e le seicentomila lire vagheggiate, spendendone poi quasi la metà per riscuoterlo!

Dove sono andati ora (e lo vedremo alla prova!) i programmi democratici del famoso terzo partito, ancora di là da venire, e dei giornali che li esponevano rubandoli al partito socialista? Dove si è rifugiata la preoccupazione per gli umili e del costo della loro vita? Dove la istruzione loro, la igiene delle loro case e la cura che gli affitti alti non assorbiscano più oltre i loro salari? Dove la trasformazione delle Opere Pie e la rappresentanza in esse ed il controllo della minoranza? Tutto è affogato ed affogherà nel miserabile ed odioso espediente dello allargamento della cinta daziaria per correre ad acchiappare un milione di lire, se pur si lascierà prendere?

E' ciò che temiamo fortemente; anzi, attendiamo tranquilli che si verifichi in mezzo ai salti mortali dei programmisti ed al nuovo naufragio di quell'eterno feto che è il terzo partito.

* *

Si è così che il dovere della minoranza socialista si rende in questo momento sempre più grande, grave, imperioso, specie se si considera che sul suo programma si affermò, per ben 9 su 27 dei suoi candidati, la maggioranza degli elettori del giugno 1908, e che quel programma era appunto agli antipodi di quello spiegato dai signori al potere del Comune.

E quel dovere la minoranza lo compirà, ne siamo sicuri, fino all'ultimo ed a qualunque costo in difesa, oltrechè dei proprii principii, di qualche cosa che stessi è più grande e più vasto dei principii che travalica e supera, e che è la difesa della vita dei lavoratori, maggioranza stragrande dei cittadini, e la salvezza di quel programma e di quelle riforme che quella vita possono e devono elevare gradatamente, fino a renderla capace di sviluppo e di progresso indefinito.

Ma, compiendosi in tal modo il proprio dovere dalla minoranza socialista, si andrà incontro ad una crisi? Non lo sappiamo, ed anche sapendolo non è nostro compito l'affermarlo. Comunque, quello che ritoniamo certa cosa si è, che si dovrà impedire con tutti i mezzi che sono alla portata di una minoranza importante come è quella socialista, acchè sia stupidamente compromesso l'avvenire economico e finanziario di riforme di un Comune come quello di Torino, così capace di radicali riforme e così atto a rendersene antesignano nel Paese, e a tutto danno e con sacrificio degli interessi dei suoi cittadini lavoratori.

Gridino a loro posta a perdifiato in pro delle grandiosità edilizie cittadine, fatte pagare da chi non potrà nemmeno goderle, i megalomani senza direttiva e senza base, brancolanti fra l'anticlericalismo parolaio e... la coltura degli interessi vinicoli, e di null'altro preoccupati che di tener su un uomo il quale, con tutta la sua esuberante energia, non sa ancora decidersi fra il vecchio ed il nuovo, e pare voglia finire in una cinta simbolica nella ricerca di un misero milione.

Mandino i loro alti lai fino al cielo tutti i grandi possidenti di casa arginanti, rabbiosamente compatti, l'aumento della sovrimposta e delle nuove tasse sui loro redditi.

Si rimpiattino i falsi democristiani del clericalismo bloccardo, dietro le trincee degli ordini del giorno puri e semplici per non compromettersi dinanzi alle loro povere turbe ignare e far votare intanto l'allargamento dell'odioso balzello.

La minoranza socialista sorpasserà, ne siamo sicuri, quelle grida, e sfonderà quelle trincee, mettendo a nudo i vocianti e gli ipocriti, e si batterà fino all'ultimo sul suo e pel suo programma, impedendo il trionfo di quello avversario. E se per quella battaglia crisi vi sarà, sia la benvenuta, se non fosse altro, per la moralità e la sincerità vera e suprema della futura tenzone elettorale, che da quattro anni si va combattendo dal blocco clerico-moderato-liberale sulla piattaforma del più indecente equivoco.

Si vedrà allora se vorrà ancora una volta quel blocco nascondere il proprio programma sulle vuote, vaghe ed insulse parole della salvezza degli interessi del Comune! Sì, perchè anche se lo vorrà non lo potrà più. I fatti urleranno dietro a quelle parole, e la battaglia che su quei fatti la minoranza avrà combattuto urlerà ancora di più.

Ma sarà seguita la minoranza, in quella battaglia, dai lavoratori, vale a dire dalla vera maggioranza troppo spesso assente?

Siamo ancora animati da troppa fede, per dubitarne, ed attendiamo perciò trepidanti che venga combattuta per vincere.

Ed ora, a *lor signori:* Attaccate! Noi siamo sempre pronti!

I proverbi illustrati

« Chi ha tegola di vetro non tiri sassi al vicino.
« Dal tetto in su nessuno va quanto ci sia ».

Dicono i missionari cattolici: « La vera, l'unica salvezza è nella religione, » e non pensano affatto che quasi sempre il credersi ignorante è un sintomo di sapienza, nello stesso modo che il viceversa è un sintomo d'ignoranza, e che la boria non va quasi mai disgiunta dalla pochezza.

Infatti, a sentir loro, Darwin, Spencer, Bovio, Ardigò..., sono bestie volgarissime, ed i grandi ingegni sono i preti, i depositari della verità *vera*; essi, i pretucoli che nei quattro anni di ginnasio a scartamento ridotto, hanno imparato dalla fonte soprannaturale delle rivelazioni quanto non hanno potuto apprendere con secoli e secoli di esperienze, di studi e di ricerche dirette, generazioni intere d'illusi d...

Quanto spreco di tempo e di energie! E pensare che basta leggere una dottrinella spessa un dito e passare qualche anno in seminario per avere la chiave sicura d'ogni più alto mistero!

L'unica salvezza è nella religione cattolica...

Povera l'anima mia, che nella scelta scrupolosa di una religione ha perduto i suoi anni migliori e non ha trovato ancora l'eletta! E come poteva scegliere, poverina, se tutti i sacerdoti di tutte le settantadue religioni vanno decantando la superiorità della propria, affermando tutti quanti che l'unica salvezza è in ciascuna di esse?

Ha fatto come ha potuto: « nel dubbio astienti », ha cercato di fare con meno di qualsiasi religione.

Così, se s'ha da credere ai preti cattolici, io me ne andrò all'inferno con biglietto speciale, per direttissimo, senza facoltà di fermarmi per qualsiasi bisogno al Limbo, nè tampoco di prendere un cicchetto d'olio... santo al *buffet* del Purgatorio.

Pazienza! Mi consolerò anch'io come gli altri dannati, pensando che, oltre le generazioni già sepolte, 1.330.000.000 degli attuali viventi sono destinati ad accompagnarmi nella forzata emigrazione.

Questa è una cifra, e le cifre mi hanno sempre convinto; quello che invece non mi convince è il poco buon senso e buon cuore del dio onnipotente, il quale non sa illuminare colla sua luce l'intiera umanità, e danna 1.330.000.000 di anime, per salvarne solamente un residuo di 257.000.000!!

E' questo un dio assai poco pratico, e bisogna convenire che l'industria fabbricatrice di anime è più passiva di quella automobilistica, perchè raggiunge costantemente da secoli, una perdita superiore al 67 0/0.

Mi pare che non valga la pena che iddio fabbrichi 1.587.000.000 di anime e le smerci, se poi non riesce ad incassare che l'importo di 257 milioni, e si lascia costantemente portar via le molte altre dal suo concorrente Bergniffe. Ciò equivale nè più nè meno che ad un fallimento continuo, nel quale bisogna che iddio si contenti di ricuperare appena il 16 0/0 del suo avere...

I poveri cattolici sono poi tanto abituati a contentarsi del 16!...

Il bilancio ultimo della ditta... *Padre Eterno, Figlio & C.*, portava un conto *profitti e perdite* così concepito:

PERDITE			PROFITTI		
Liquidazione costante:			Ricupero pie anime cattoliche	257.000.000	
Anime di cristiani evangel.	171.000.000				
» » orientali	121.000.000				
» israeliti	9.000.000				
» maomettani	215.000.000				
Anime di buddisti, confuciaisti, taoisti, shintoisti, ecc., dell'Asia Orientale	425.000.000				
Anime di bramanisti	231.000.000				
Anime di idolatri, feticisti, ecc.	192.000.000				
			Utile lordo		257.000.000
			Perdita netta		1.073.000.000
TOTALE		1.330.000.000	A PAREGGIO		1.330.000.000

Quante anime eternamente perdute, quanti sciagurati, quanti condannati! E con tanti avvocati che girano pel mondo senza cause e senza impiego non v'è chi pronunci una parola in loro difesa davanti al tribunale supremo.

E sì che molti di questi rei lo sono in buona fede e possono reclamare con diritto le attenuanti... Per esempio io non saprei decidere chi sia più feticista fra un ignorante selvaggio delle regioni meno esplorate ed il sapiente bigotto nostrano.

Il povero selvaggio, in fin dei conti, rivolge la sua gratitudine e la sua adorazione ad oggetti che lo beneficano realmente: adora il sole che noi pure sappiamo essere il vivificatore per eccellenza, il fecondatore dei campi, il pittore dei fiori e dei cieli, la vita, la bellezza, la ricchezza di tutti. Qualche volta adora una pianta od un animale, la propria mucca magari, che lo fornisce di tepido e salubre latte per i suoi piccini e per i suoi formaggi, animale tutto d'oro, che in vita gli dà calore, nutrimento, aiuto poderoso nelle fatiche dell'agricoltura..., concime; ed in morte il beneficio di tutto sè stesso per gl'infiniti bisogni a cui soddisfa.

E' dunque più logico questo selvaggio o l'infinita mandria dei cattolici, genuflessi davanti a certi idoli dipinti e sconosciuti, od a certi burattini irrugginiti che la mano consacrata del prete fa ballare dinnanzi ai loro occhi? Se il prete non assicurasse i fedeli sull'onnipotenza del suo rappresentato, io non saprei quale motivo di adorazione potrebbero trovare i cattolici per l'invisibile dio che dà loro anche le tempeste, le eruzioni, i terremoti, le inondazioni, e che promette loro anche l'inferno.

Chi si dimostra dunque più cieco e più ignorante fra il cattolico e il feticista?

Colui che adora ciò che vede, ciò che esiste indiscutibilmente e che indiscutibilmente gli fa del bene, si dimostra di assai più cervello che non colui il quale fantastica tra i sogni antichi nella ricerca di un dio amorfo ed informe, certamente illogico perchè soprannaturale. Non sarebbe forse vero che: « Dio dà il giudizio e poi dice adopralo? »

Qual'è dio più bello tra un cadavere sanguinolento ed il bel corpo nudo di una venere pagana? Oh la vita, la vita! Coi suoi tesori di bellezza, di amore, di fecondità, non è forse degna del sorriso caldo di una tanta regina?

E voi preti, figli della morte, figli della notte, voi che la nostra luce offende e abbarbaglia, inabissatevi pure nell'oscurità delle tane vostre e delle sacrestie; celate pure tra i freddi colonnati delle vostre chiese i lividi sfoghi delle vostre passioni insozzate dai voti contro natura; appiattatevi pure nei vostri fetidi confessionali a grugnire le vostre minacce e la vostra condanna, « è meglio quel che dio manda che quello che il prete domanda ».

* * *

Del resto le religioni sono tutte simili: chi non sa la grande analogia corrente fra la religione cattolica e diverse delle religioni asiatiche, sì da far credere con certezza in una origine comune? « Chi vuol dell'acqua chiara vada alla fonte », e la fonte di tutte le religioni di questo mondo è l'ignoranza.

L'ignoranza, che nell'uomo primitivo non potendo spiegare con altre cause o con altre leggi i numerosi fenomeni dell'universo, li faceva attribuire costantemente alla divinità; l'ignoranza, che in ogni avvenimento misterioso vedeva l'intervento di un nume onnipotente per il quale si nutriva perciò adorazione e paura.

Quando, a poco a poco, si spiegarono logicamente cose e fenomeni, si illanguidì contemporaneamente il sentimento religioso con gran danno di coloro che, preti, se ne fecero un mezzo comodo di sfruttamento; « l'esperienza genera sospetto »; finchè verrà il giorno in cui la verità realmente e generalmente conosciuta farà scomparire ogni rimasuglio di sentimento religioso, come i raggi diffusi del sole a giorno alto sciolgono e fugano ogni più lieve ricordo ed ogni nube della passata notte. Questo succederà infallantemente, perchè, come possono opporsi vittoriosamente alla scienza le armi fragilissime della fede e dei dogmi?

Come può ostacolarsi più oltre il progresso della ragione se ogni giorno aumentano le scoperte in tutti i campi dello scibile?

E voi preti che vi opponete costantemente, nei paesucoli ove ancora imperate, a che si mandino i nostri figliuoli a scuola; voi preti che pronunciate con disprezzo la parola *studente*, dichiarando che questi sono i vostri primi e più numerosi nemici, non pensate che se la vostra debole fede teme tanto il minimo sviluppo intellettuale, deve necessariamente essere ben povera cosa? Oggi più che mai « quel che l'occhio non vede il cuor non crede »; è perciò inutile che vantiate la super-qualità della vostra religione, tanto è risaputo da tutti che le religioni come la vostra sono tutte sorelle, figlie non vergini dell'ignoranza, contaminate — alle vandole — dalla vostra malizia.

La vera morale, la religione vera è la nostra di uomini liberi, che nobilitiamo la nostra vita coll'amore, colla luce, colla bellezza degli ingegni e delle arti: la vera divinità è la nostra o pigmei, è la Vita! E voi perseguitate pure, soffocate, uccidete, distruggete uomini e cose; tanto il vero trionferà nell'avvenire...

E la differenza tra voi sacerdoti della morte, e noi adoratori della vita, sta appunto in ciò — preti —; voi uccidete, incarcerate, bruciate, torturate, per imporre il trionfo della vostra fede; noi per la gloria del nostro ideale innalziamo apoteosi a quegli stessi che furono le vittime vostre! Dov'è il vostro cuore di uomini?

Ringuainate, ringuainate i vostri artigli — neri vampiri del genere umano — essi non ci faranno mai fuggire davanti al dovere nostro di esecrare gli assassini e glorificare i martiri dell'Umanità.

ITALO GIACCHERI.

Per l'opera postuma
di GIUSTO CALVI

La pubblicazione postuma delle poesie di Giusto Calvi è un fatto compiuto.

Il volume in bella e severa veste tipografica, edito da *Renzo Streglio* vedrà la luce nel corrente mese di dicembre, in limitato numero di copie.

È necessario quindi che coloro i quali intendono procurarsi l'Opera del caro amico defunto, si prenotino subito.

Le schede di prenotazione sono tenute anche da Gino Piva *(Grido del Popolo)*.

Il volume costerà L. 2,50 da pagarsi alla prenotazione od all'atto della consegna.

Prossimamente pubblicheremo

I SENZA PATRIA
(Da New York a Napoli)
del compianto On. Giusto Calvi

CONGRESSO INTERREGIONALE REPUBBLICANO
Lombardo-Ligure-Piemontese

La Sezione di Torino del Partito Repubblicano dirige agli amici la seguente circolare:

« Verso la metà del gennaio p. v. avrà luogo in Torino il Congresso interregionale repubblicano Lombardo-Ligure-Piemontese.

Nella città sacra alle tradizioni del bigottismo sabaudo, è assolutamente necessario che l'affermazione nostra riesca solenne.

Fra l'incosciente apatia d'una massa acefala e lo sfacciato affarismo dei mestieranti dell'Ideale; fra le senili intemperanze d'un moderatismo infrollito e gli equivoci giuochi d'una democrazia untuosa e timida, è giusto, è nobile, è bello, che s'elevi la parola ammonitrice di quanti mantengono pura ed incontaminata la Fede Politica di Giuseppe Mazzini.

Aiutare moralmente e materialmente la nostra iniziativa, facilitarne il cammino, contribuire alla sua buona riuscita è dovere precipuo di tutti i repubblicani, è Azione logica ed onesta di partito.

Gli Amici, le Sezioni, le Associazioni, i Circoli, sono vivamente pregati a volerci mandare colla maggiore sollecitudine la loro adesione. Gl'indugi, le incertezze, le diffidenze sono colpe imperdonabili.

L'Idealità repubblicana deve, ora più che mai, esprimersi con opera energica, positiva, virile, nella rinnovata coscienza del Popolo, suo unico e legittimo depositario. Tutto ciò che si scosta da questa linea di condotta è ingenuità o menzogna.

Attorno al Congresso di Torino, al quale diedero già il loro appoggio deputati delle diverse regioni, e personalità illustri del nostro Partito, devono stringersi in un fascio solo le forze vigili della vecchia guardia repubblicana e le giovani energie.

Contro i facili adattamenti e le umilianti transazioni della monarchica borghesia chiercuta, la voce dei repubblicani suoni una volta ancora sdegno e rampogna!

In nome della Fede comune e dei comuni ideali, noi vi chiamiamo all'operosità ed all'organizzazione.

Il Comitato Esecutivo ».

Le biblioteche popolari

Chi dice che il popolo non ha bisogno di sapere e di conoscere molte cose, che gli bastano le poche nozioni indispensabili ai suoi bisogni immediati e pochi libri che lo distolgano dall'osteria, procurandogli qualche onesta distrazione, è ancora impigliato nei vecchi concetti di filantropismo e non sa elevarsi alla visione di una umanità e di una classe lavoratrice assai diversa da quelle presenti.

Che l'educazione del popolo si preoccupi dei fini pratici ed immediati, che essa dia uomini ben temprati per i cimenti della vita presente è certamente utile e necessario; ma che l'opera educativa d'oggi non debba apparecchiarci anche la materia umana per l'avvenire, ciò non è ammissibile se non da chi si figuri la società eternamente immobile nei suoi ordini presenti.

Insegnare alla gente umile il mezzo di rendere il suo lavoro più facile e più produttivo, il suo passaggio attraverso alla vita meno ingrato e più fecondo, non basta; bisogna anche elevarne tutte le facoltà.

A questo fine nessun mezzo più idoneo della biblioteca popolare, composta di opere che sforzino gli spiriti ad elevarsi al di sopra di sè stessi.

La biblioteca popolare diversifica da tutte le altre di qualsiasi genere in questo: che essa non è soltanto un dispensiere di libri, ma anche una guida illuminata dei lettori. Essa funziona come un laboratorio di studio per tutti coloro che vogliono completare lo scarso corredo di nozioni apprese alla scuola; dà importanza preponderante alle pubblicazioni utili; ma, a differenza delle biblioteche d'altro tipo, non esclude i lavori di pura imaginazione, cioè le letture amene, scegliendole però fra le opere che hanno già acquistato o sono evidentemente destinate ad acquistare fama duratura.

Nè si dica che la diffusione delle letture amene sia priva di utilità. Ciò che più di tutto importa è che il popolo si abitui alla lettura: ora, se il romanzo, la commedia, il libro di versi non avessero altro ufficio che quello di attrarre il lettore novellino coll'esca del diletto, la loro presenza nella biblioteca popolare sarebbe anche più giustificata.

Poichè la biblioteca è la vera scuola dell'uomo del popolo, tanto più ch'essa, in confronto alle altre istituzioni di cultura popolare, può sola vivere e prosperare nei grandi centri come nei piccoli. E anche dove istituzioni che diffondono oralmente la coltura trovano modo di vivere, esse non possono dare tutto l'utile di cui sono intrinsecamente capaci, se non quando siano fiancheggiate dalla biblioteca.

Qual traccia può lasciare una conferenza nella mente degli uditori, se poi non hanno a loro disposizione dei libri in cui possano trovare un più largo svolgimento e una più ampia illustrazione delle idee fugacemente accennate dall'oratore nei ristretti limiti di tempo consentiti alla sua lezione?

La biblioteca infonde vita alla scuola, temperando la naturale avversione dei fanciulli per essa con una variante al regime uniforme dei programmi e della disciplina; senza tener conto che il libro, portato nelle famiglie, eccita anche gli adulti all'abitudine della lettura.

La biblioteca va ormai conquistando il suo posto per ogni dove: nei circoli, negli alberghi, nelle scuole, sulle navi adibite al servizio d'emigrazione, negli stabilimenti industriali, nei luoghi di dolore e di pena, come ospedali, carceri, case di correzione, ospizi. Ovunque, insomma, sia temporaneamente o in permanenza un nucleo di gente desiderosa o semplicemente bisognosa di elevarsi, la biblioteca è come un focolare acceso, il focolare dei sentimenti buoni e dei pensieri elevati, in mezzo agli uomini fatti tristi nella lotta, ottusi nel godimento, invidi nella sfortuna.

* * *

Ispirato a questi intenti si è tenuto in questi giorni a Roma il Congresso delle Biblioteche Popolari che si è chiuso con la costituzione di una Federazione Nazionale, alla quale auguriamo un magnifico avvenire.

PER LA SCUOLA

Con vivo piacere pubblichiamo il seguente appello:

Alle Autorità scolastiche, ai Maestri ed agli Amici dell'istruzione popolare.

E' indispensabile il concorso di tutti gli uomini di buona volontà per porre in armonia i bisogni del Paese, e delle classi lavoratrici in ispecie, con la scuola. Quando si pensi al coefficiente dell'analfabetismo che permane sempre alto nelle nostre popolazioni rurali, quando si pensi alla imperiosa necessità di conquiste che ha l'Italia nell'arringo internazionale dei mercati, quando si pensi infine alla necessità di fare della emigrazione un mezzo di potenza e d'espansione della nuova civiltà italica, tutta allora apparirà manifesta l'urgenza di preparare più agguerrite e colte generazioni di lavoratori, apparirà manifesta l'urgenza d'una solidale e durevole intesa tra maestri, comuni, autorità scolastiche e amici della scuola allo scopo di promuovere tutte le provvidenze contenute nelle leggi a favore dell'incremento della scuola popolare.

Con le disposizioni fissate nell'art. 4 della Legge 8 luglio 1904 e nell'art. 71 della Legge 15 luglio 1906 lo Stato offre gli strumenti per rendere efficaci ed estendere i benefici della scuola mediante la refezione e la distribuzione gratuita di libri, indumenti, ecc. Così pure, per quanto concerne l'obbligo scolastico, la istituzione ed il mantenimento di scuole rurali, serali e festive, asili d'infanzia, educatori, ecc. e per quanto riguarda facilitazioni per edificare la casa della scuola, le leggi citate offrono indiscutibili vantaggi e mezzi cospicui per operare tutto un profondo e razionale rinnovamento della scuola.

Onde questa Presidenza fa vivo appello a tutte le nobili forze del Paese, allo spirito illuminato delle autorità comunali, acciocchè non si stanchino di valersi a pro della scuola della facoltà loro concesse. E mentre cade propizio il momento dell'esame dei preventivi comunali, questa Presidenza si rivolge ai signori Prefetti e alle onorevoli Giunte Provinciali Amministrative acciocchè facciano sentire, sempre più amorevole ed insistente, l'opera loro di vigilanza e di tutela nel dichiarare la obbligatorietà dei consorzi e degli edifizi scolastici, nel consigliare e fare anteporre, come per legge, le spese per l'assistenza scolastica ad ogni altra spesa facoltativa.

Ai funzionari ed alle autorità della scuola popolare noi diciamo che, per i fini predetti, saremo lieti di mettere la nostra opera tutta a loro disposizione nel Parlamento, nella stampa e con ogni altro mezzo legale. Ma specialmente dai maestri il Paese attende il minuto, largo, tenace lavoro di propaganda e di pressione per l'incremento dell'istruzione popolare. Ad essi noi chiediamo più vivamente un'opera assidua, inflessibile, coraggiosa di stimolazione degli enti e degli individui fiacchi o negligenti. Aiutiamo a dare il pane ai fanciulli diseredati, miglioriamo la scuola migliorando, intensificando la nostra missione, eleviamole salubre e decorosa la casa, diffondiamola, moltiplichiamola col nuovo *scabinato* educativo tra le genti della vanga, degli stazzi e del mare, circondiamola d'una corona robusta d'istituti che la preparino, con gli asili infantili e che la compiano con gli educatori. E infine, e prima di tutto, ristoriamo il corpo degli alunni bisognosi e in tal guisa faremo della scuola l'incessante gagliardo ventilatore dei nuovi destini umani, la fiaccola grande, luminosa oltre i monti, oltre il mare; grande e luminosa alle moltitudini incedenti verso un più giusto e più lieto avvenire.

Ai maestri diciamo ancora che questo consenso d'opere per il trionfo della scuola popolare continuerà a fare dell'Unione, per il suo buon nome e per le ulteriori sue battaglie, un organo di affermazione di classe, il quale trova un alveo inesausto di energia e di potenza nel suo continuo afflato con le più urgenti aspirazioni della coscienza nazionale.

Lieta sarà questa Presidenza se potrà effettuare e tener salda la molteplice solidarietà d'iniziative per il bene della scuola e del popolo, più lieta ancora se con ciò potrà contribuire, in qualche modo, all'elevamento morale del Paese.

La Presidenza:
U. COMANDINI - E. MASSETTI-MORALDI - R. RESTA - E. TARAMASSO.

I PROGETTI DI LEGGE
del Ministro Orlando

L'on. Orlando ha presentato in questi giorni alla Camera dei deputati due disegni di legge di notevole importanza, i quali apportano innovamenti radicali sopratutto al vigente diritto procedurale penale.

Siamo in grado di poter accennare alle principali disposizioni dei due progetti.

Disegno di legge sul reato di diffamazione.

Anzi tutto si apportano talune aggiunte all'art. 393 e 394 del Codice penale. Circa la entità della pena, si stabilisce ch'essa viene diminuita di due terzi e che alla reclusione si sostituisce la detenzione se il colpevole, prima che il giudizio s'inizi, smentisca il fatto attribuito al diffamato.

Quanto all'ammissione della prova della verità, la *exceptio veritatis* si estende anche al caso se l'accertamento del fatto attribuito sia di pubblico interesse.

Ma la parte più originale ed ardita del progetto è quella nella quale si crea una speciale giurisdizione pei reati di diffamazione e in genere contro l'onore.

Chiunque si ritenga offeso da un fatto che costituirebbe diffamazione, in luogo di sporgerne querela, può chiederne riparazione alla Corte di onore la quale è altresì competente a giudicare di qualsivoglia fatto ledente l'onore, su cui sia promosso giudizio dinnanzi ad essa dai portatori di una sfida al duello.

Detta Corte è istituita presso ogni sede di Corte d'Appello e si compone di un consigliere di appello, che la presiede, e di due cittadini assessori.

Il giudizio della Corte non è pubblico, ma pubblico può esserne reso il verdetto, che deve essere motivato. La Corte può pronunziare la censura contro l'offensore e condannarlo altresì al pagamento di una somma a favore dell'offeso, a titolo di riparazione, estensibile fino a lire diecimila. Parimenti la censura e il risarcimento dei danni possono essere inflitti al preteso offeso, ove risulti sussistente il fatto addebitatogli.

Non si dà ricorso avverso il verdetto della Corte, se non per eccesso di potere, alla Corte di Cassazione in sede penale.

Ove i portatori di una sfida a duello ed i padrini non promuovano il giudizio della Corte di onore sulla controversia, che ha determinata la sfida o si oppongano alla proposta di promuovere tale giudizio, è loro aumentata di un terzo la pena in cui fossero incorsi.

Disposizioni per rendere più spedita l'amministrazione della giustizia penale.

L'on. guardasigilli, giustamente preoccupato delle eccessive lentezze con cui si svolgono i procedimenti penali, ha inteso facilitare la applicazione della citazione direttissima o della citazione diretta, la quale viene profondamente trasformata, assumendo un indirizzo più pratico e più razionale mediante talune disposizioni, che riguardano il rilascio del mandato di cattura, l'esplicamento della funzione giurisdizionale sulla detenzione preventiva e il diritto dell'imputato di fare opposizione all'atto di citazione.

Nuova e importante è la disposizione con cui si provvede a sfollare le preture da una moltitudine di cause lievissime, con decreto motivato, senza procedere a giudizio.

Il progetto, inoltre, per quanto guarda la istruzione preparatoria dei processi, sancisce, entro certi limiti e sotto certe condizioni, il principio della cosidetta *pubblicità per le parti*.

I difensori hanno diritto di assistere agli atti di accertamento del corpo di reato, alle perizie e alle ricognizioni. E' poi in facoltà del giudice di fare assistere il difensore dell'imputato alle visite domiciliari, alle perquisizioni, all'interrogatorio e al confronto degli imputati coi testimoni e fra loro.

Particolari disposizioni riguardano la nomina dei periti, sia nel periodo istruttorio, sia nel pubblico dibattimento, ammettendosi la perizia di parte in concorso con la perizia ufficiale.

Varie modificazioni sono introdotte nei dibattimenti avanti le Corti di Assise, intese tutte a regolare nel modo più spedito lo svolgersi del dibattimento.

Queste disposizioni, cui abbiamo accennato ed altre ancora vengono ad apportare senza indugio nella nostra legislazione le riforme più urgenti e più insistentemente domandate dalla pubblica opinione, e ne va data ampia e pubblica lode all'on. Orlando che ha saputo in breve arrecare tanti benefici all'ordinamento della Giustizia in Italia.

Da un anno all'altro
Gran Veglia Danzante
Pro GRIDO DEL POPOLO
con Ricco Banco di Beneficenza

31 Dicembre 1908

I compagni e simpatizzanti che intendessero inviare doni pel Banco di Beneficenza sono pregati di volerli consegnare al portinaio dell'Assoc. Generale in Corso Siccardi, 12.

La scuola pratica di legislazione sociale
dell'Umanitaria.

E' stato detto che le democrazie abituano a leggere ma non abituano a pensare. Ebbene, colla modesta nostra Scuola, noi ci lusinghiamo di poter smentire questo aforisma, e di integrare, nel limite delle nostre forze, l'opera delle Biblioteche popolari e dell'Università popolare, abituando gli elementi migliori della classe lavoratrice, oltrechè a leggere, a riflettere su quanto leggono e su quanto veggono attorno a loro, e a fare lo sforzo di tradurre in iscritto i risultati dell'insegnamento loro impartito direttamente o per corrispondenza.

Più che in estensione, quindi, la nostra Scuola si propone di operare in profondità, dando a un certo numero di allievi non una congerie di nozioni sulle materie più disparate, di cui poi non resta, pur attraverso la parola smagliante degli oratori, o la forma peregrina degli scrittori, che un ricordo vago, confuso, che può ingenerare soltanto la pretensione di sapere, ma una serie di cognizioni su temi che direttamente li interessano, oggettivamente insegnate, e spiegate, e illustrate dalla parola, dallo scritto, dalla proiezione, e sopratutto dallo scambio fervido di idee tra l'insegnante e l'allievo.

E così avendo così concepito la scuola, come uno strumento destinato a dare ai lavoratori una più larga concezione sistematica dell'economia, e della vita, e così cercando di tradurla nella realtà, un altro ideale così perseguiamo, ed è quello di formare non già una categoria di spostati, di *déclassés*, che, inorgogliti dalle conoscenze apprese abbandonino, o cerchino di abbandonare la classe a cui appartengono, illudendosi col loro leggero bagaglio di cognizioni di poter entrare vittoriosamente nella classe superiore, ma una schiera di uomini addestrati e agguerriti che tenga a suo vanto di utilizzare le cognizioni che si sono formate a vantaggio della loro stessa classe, contribuendo a illuminare i loro compagni restando in mezzo ad essi, o come operai, o come organi delle associazioni professionali o delle istituzioni sorte o che sorgeranno in difesa del lavoro e dei lavoratori. Abbiamo l'orgogliosa pretesa di creare entro la stessa classe lavoratrice una schiera di missionari della buona novella, consapevoli non solo dei propri diritti, ma, sopratutto, dei propri doveri come cittadini, e come lavoratori, quali i nuovi rapporti che si sono venuti formando, intrecciando e delineando nel campo della industria tra i datori e assuntori d'opera, vengono determinando e delineando; di contribuire a formare in loro la consapevolezza della vera loro posizione economica e morale, e della loro forza reale e potenziale nella presente economia sociale, a svilupparo e ad irrobustire in essi quella *probità morale* anche sul lavoro, che è la più salda garanzia di prosperità e il miglior indice del valore sociale della classe lavoratrice.

Gli auspici sono, non è iattanza il riconoscerlo, incoraggianti.

La scuola pratica di legislazione sociale ha chiuso il suo terzo anno scolastico con risultati soddisfacenti e confortanti che attestano come essa risponda a una necessità e come abbia ottenuto un vero successo in mezzo alla classe lavoratrice, per la quale fu istituita, così di Milano come di fuori.

In quest'anno furono alle iscrizioni degli allievi frequentatori aggiunte quelle degli allievi corrispondenti con facoltà di presentarsi agli esami scritti ed orali, e, a coronamento degli attestati di promozione negli esami dal primo e dal secondo corso, fu stabilito, per gli allievi che li avessero superati con esito ottimo, una prova definitiva scritta ed orale la quale mettesse in grado i candidati promossi di conseguire il titolo di *perito del lavoro*.

Si iscrissero al 1° corso: in Milano, 46; fuori di Milano, 119 — Totale 165.

Si iscrissero al 2° corso: in Milano, 28; fuori di Milano, 10 — Totale 38.

In complesso si ebbero 83 allievi frequentatori, dei quali 9 della Provincia di Milano, usufruenti della borsa di studio che dà diritto al rimborso delle spese di viaggio, e 120 allievi corrispondenti. Essi si ripartiscono per sesso in 189 maschi e 14 femmine e, per professione o per occupazione, così:

Segretari di organizzazioni e di cooperative 37, dirigenti uffici di collocamento 4, impiegati e professionisti (una maestra e una levatrice) 49, metallurgici 21, tipografi e litografi 11, legatori e cartai 4, cappellai 7, falegnami 5, tessitori 5, ricamatori 4, tintori 1, muratori e marmisti 4, pittori e verniciatori 5, vetrai 3, sarti 4, ferrovieri 8, panattieri 3, infermieri 2, sellai 1, parrucchieri 1, manifattura tabacchi 1, cuochi 1, macellai 1, lavoranti in gomma 1, tramvieri 1, fattorini 1, operai in genere 20.

Gli allievi corrispondenti risiedono nelle seguenti Provincie:

Alessandria 7, Aquila 1, Belluno 1, Bergamo 1, Bologna 4, Brescia 2, Caserta 1, Como 6, Crema 3, Ferrara 1, Firenze 2, Genova 8, Girgenti 2, Grosseto 1, Livorno 1, Lucca 1, Macerata 1, Milano 26, Modena 2, Novara 5, Padova 1, Parma 3, Pavia 8, Perugia 2, Piacenza 3, Pisa 1, Ravenna 1, Reggio E. 4, Roma 4, Rovigo 4, Siracusa 2, Torino 11, Udine 1, Venezia 2.

Estero 11: Trieste 3, Pola 4, Isola di Istria 1, Cormons 1, Nizza 1, Colonia 1.

Ciò attesta come la nostra scuola irradii la sua azione ben oltre il Comune di Milano, e raccolga gli elementi migliori, per volontà di sapere, che risiedono in varie località in Italia.

Dagli insegnanti furono tenute complessivamente 43 lezioni serali di un'ora e più nel primo corso, e 37 nel secondo corso.

Le lezioni del primo corso ebbero una frequenza media di 30 allievi e quelle del secondo di 10 allievi.

Le lezioni riassunte e stampate — eccetto quelle di economia politica che lo saranno prossimamente — in volumetti corredati, quando la materia lo esiga, di incisioni e grafici, vennero distribuite e spedite a tutti gli allievi di Milano e di fuori insieme ai testi di legge.

Inoltre furono dagli insegnanti delle varie materie — eccetto in economia politica e negli infortuni sul lavoro e assicurazioni — assegnati dei testi scritti che vennero svolti da 56 allievi, e debitamente annotati e classificati dagli insegnanti medesimi.

Taluni dei lavori attestano negli allievi una particolare maturità di pensiero e una sicura conoscenza della materia.

A complemento dell'insegnamento teorico per gli allievi frequentatori vennero organizzate visite all'Esposizione permanente presso la sede di Milano dell'Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro, allo stabilimento Dell'Acqua in Legnano, all'impianto idro-elettrico di Vizzola, alla Colonia agricola della Società Umanitaria in Comune di Ferno.

Alle prove di esame si presentò un numero limitato di allievi, specie dal di fuori, perchè moltissimi espressero il desiderio, per economia di spese di viaggio, di poter fare l'esame del primo corso insieme a quello del secondo nella sessione prossima dell'anno scolastico 1909. Ciò che venne concesso. Così subirono la prova di esame del primo corso: 15 allievi frequentatori e 5 allievi corrispondenti.

Si presentarono agli esami di secondo corso, o di primo e secondo corso limitatamente ad alcuni allievi che avevano già frequentato alcune materie del corso precedente, o che, per condizioni specialissime, si trovavano in grado di poter tentare entrambe le prove, 11 allievi frequentatori e 7 allievi corrispondenti.

Ne furono ammessi all'esame di licenza per il titolo di perito 12, dei quali undici subirono la prova.

* * *

Ai *periti del lavoro*, oltre all'attestato, è stata conseguata una medaglia che simboleggia da un lato la legge che aiuta e protegge il lavoratore, dall'altra parte porta inciso fra un ramo di cardo e uno di alloro il nome dell'allievo ritenuto degno di portare il titolo di perito del lavoro.

Allo scopo di mantenere al corpo degli aiutanti ispettori del lavoro dello Stato — scelti fin qui tra i licenziati della nostra scuola — quel carattere tipico che deve avere, di essere cioè composto di individui che abbiano effettivamente esercitata una industria manuale come salariati, il collegio degli insegnanti, dopo aver classificato i candidati alla prima sessione di esami di *perito del lavoro* ha ritenuto opportuno di ricordare che il titolo attribuito ai licenziati riconosce ed attesta una elementare coltura circa le leggi e le questioni del lavoro, mentre per quanto riguarda la eventuale scelta di ispettori del lavoro bisognerebbe tener conto, oltre che dei risultati d'esame, anche della effettiva appartenenza a stabilimenti industriali o laboratori e della conseguente esperienza. Mentre dirigono questo voto all'Umanitaria espimono il parere che al Ministero di agricoltura, industria e commercio le classificazioni siano accompagnate da note biografiche dei periti ».

* * *

Per il nuovo anno scolastico si mantiene il programma e si seguono le norme già osservate pei corsi testè chiusi con le seguenti modificazioni.

Nel 2° corso, che comprende così 41 lezioni, si inscrivono 4 lezioni sulla *Disciplina dei conflitti operai* che terrà un conoscitore profondo del movimento operaio, membro del Consiglio superiore del lavoro, Ettore Reina, e si provvede a [illegible] tenuto 4 lezioni di *Etica sociale* [illegible] done la trattazione al prof. Giovanni Zibordi osservatore e interprete [illegible] del magnifico movimento di cose e di idee ne la Provincia di Reggio Emilia.

Alle categorie degli allievi [illegible] e corrispondenti che si trovano [illegible] dizioni stabilite dal § 3 delle [illegible] sono cioè lavoratori salariati [illegible] di aziende private e tra i [illegible] essere scelti gli aiutanti ispettori [illegible] voro, se ne aggiunge un'altra [illegible] così da Milano come da fuori [illegible] vranno osservare le norme seg[illegible] altre categorie di iscritti, potranno conseguire gli attestati di promozione dal 1° al 2° corso, ma non potranno partecipare all'esame per il titolo di perito del lavoro riservato ai soli salariati ai fini dell'ispettorato del lavoro.

Questa categoria degli uditori è riservata specialmente ai maestri delle scuole elementari, i quali potranno così formarsi una coltura sufficiente intorno a quei problemi sociali che sono tanta parte della vita moderna, e di cui l'eco giunge inclutabilmente fin nella scuola primaria, dove è indispensabile dare ai ragazzi accenni e spiegare elementi della previdenza sociale e [illegible] di tutte le altre forme di vita sociale che caratterizzano il nostro tempo [illegible] sione e con esattezza.

Aggiungiamo che la scuola pratica di legislazione sociale risponde pienamente ai voti espressi recentemente nell'8° Congresso internazionale delle assicurazioni sociali, tenuto nell'ottobre scorso in Roma, per la formazione dei funzionari delle assicurazioni sociali, indispensabili a [illegible] cedere gli organismi delle moderne [illegible] di previdenza che si vanno a poco a poco sviluppando in tutti i paesi.

Inoltre, siccome i risultati ottenuti dalle Borse di studio sono stati in confronto all'alta spesa, assai modesti, in quanto molto scarso fu il numero degli allievi che dopo aver frequentato le lezioni, indennizzati delle spese di viaggio e alcuni anche di quelle di permottazione, si presentarono agli esami, così si crede opportuno [illegible] merle, assegnando invece [illegible] stanziati a indennizzare [illegible] manenza in Milano per otto giorni gli allievi che saranno nominati periti del lavoro per dar loro modo, sotto la [illegible] insegnanti, di integrare l'insegnamento teorico con visite pratiche a [illegible] Istituti cittadini, ecc.

Infine, ora che l'Umanitaria [illegible] Sezioni in provincia, e vari per [illegible] voro usciti dalla nostra scuola [illegible] in vari punti d'Italia, si possono [illegible] per opera delle energie locali [illegible] della scuola per spiegare agli allievi corrispondenti i sunti delle lezioni [illegible] dei corsi paralleli a quelli di Milano, riservando sempre soltanto alla [illegible] trale di Milano la facoltà di assegna[illegible] seguito a prova di esame, il titolo [illegible] *rito del lavoro*.

PROGRAMMA E NORME

§ 1. — Sono aperte le iscrizioni a [illegible] scuola pratica di Legislazione sociale [illegible] scopo di preparare gli operai a coprire [illegible] eventuali posti disponibili di ispettori [illegible] tanti del lavoro, di segretari di Ass[illegible] zioni operaie (Leghe, Camere del La[illegible] Federazioni, Società di M. S., segreta[illegible] Uffici di collocamento, di Sezioni di [illegible] mantenza, ecc., e di fornire in genere agli operai nozioni utili sulla legislazione sociale e sull'organizzazione per la preparazione di memoriali, per la [illegible] vertenze, nonchè sugli Istituti di previdenza sociale.

§ 2. — Il corso è biennale e comprende le seguenti materie:

Primo Corso (44 lezioni [illegible]

Organizzazione professionale operaia. — Brevi cenni storici. Descrizione [illegible] sue forme. Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni, Confederazioni in Italia [illegible] l'estero. — Prof. F. Pagliari - 6 lezioni.

Igiene del lavoro. — *a.* Gli opifici industriali e i mezzi tecnici per prevenire gli infortuni. Visite a stabilimenti [illegible] — Ing. G. Revere - 5 lezioni.

b. Malattie del lavoro e norme [illegible] niche. Gli inconvenienti del lavoro [illegible] turno. Alcoolismo. Infortuni e soccorsi d'urgenza. — Dott. E. Bajla - 7 lezioni.

Protezione del lavoro. — Illustrazione delle disposizioni legislative che riguardano il lavoro delle donne e dei fanciulli, la tratta dei fanciulli, l'emigrazione, la [illegible] coltura, la pellagra, la malaria, le [illegible] popolari, le abitazioni e i ricoveri, il riposo settimanale. — Dott. E. Noseda - 10 lezioni.

Contabilità. — Ragioni e scopi della contabilità. Del controllo. Gli elementi [illegible]

...strativi di un'associazione operaia. Preventivi di spese e calcoli di entrate. Ordinamenti generale delle casse di previdenza e specialmente di quello contro la disoccupazione e le malattie per riguardo alla graduazione delle quote. Scritture cronologiche e sistematiche. Revisioni, contratti, bilanci. Come si legge il bilancio di una società industriale. — Rag. G. Mariani, junior - 6 lezioni.

Statistica. — La contabilità e le sue applicazioni statistiche. Forme di osservazione dei fatti. Osservazione e ragionamento. [illegible]azione e procedimento di correzione. [illegible] Calcoli di probabilità. Numeri in[illegible] Inchieste. — Dott. A. Schiavi - 4 lezioni.

[Assi]curazioni sociali. — L'assicurazione [contro] la disoccupazione, contro la malattia [illegible] la invalidità e la vecchiaia. — [On. A.] Cabrini - 4 lezioni.

[Rap]presentanza professionale. — La rappresentanza operaia e i corpi consultivi [dello] Stato (Consiglio superiore del lavoro, [Con]siglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, ecc.). — On. A. Cabrini - [illegible].

Secondo Corso (44 lezioni).

Economia politica. — Attività economica [e f]atti economici. Produzione della ricchezza. Gli elementi della produzione in generale. Del lavoro in particolare; pro[dutti]vità del lavoro. L'impresa economica; [indu]stria: grande e piccola industria, ecc. [Le] diverse forme di reddito: del salario in [partic]olare; salario e profitto; organizza[zione] sociale del lavoro; le professioni; [lavor]o produttivo e improduttivo; gli intermediari; forme diverse di organizzazioni dei lavoratori; rapporti di gruppi; rapporti internazionali. Crisi e disoccupazione considerate nelle loro cause e influenze (monetarie, tributarie, finanziarie, dello Stato, ecc.). Emigrazione. — Prof. A. Osimo - 12 lezioni.

Contratto di lavoro. — Il contratto di lavoro in generale. Periodo di prova, apprendisaggio. Stipulazione del contratto di lavoro. Esecuzione del contratto di lavoro. Licenziamento, preavviso di licenziamento.
Contratti collettivi.
Concordati di tariffa.
Il contratto di lavoro nei servizi pubblici.
Gli istituti arbitrali, L'istituto dei probiviri. — Avv. E. Gonzales - 12 lezioni.

Infortuni sul lavoro e assicurazione. — Spiegazione ed analisi della legge e del regolamento sugli infortuni con discussione dei casi più controversi. — Avv. professore A. Agnelli - 12 lezioni.

La disciplina dei conflitti operai. — Ettore Reina - — 4 lezioni.

Etica sociale. — Doveri e diritti dell'operaio e del cittadino di fronte al contratto [di] lavoro, alle leggi dello Stato, alle libere [organi]zazioni Leghe di resistenza, Mutue, [Coo]perative. — Prof. G. Zibordi - 4 lezioni.

[Nel]la nuova sede ove si terranno le lezioni, insegnanti ed allievi avranno a di[sposi]zione un copioso materiale bibliografico per documentare le loro lezioni. Il [cor]so sulle malattie del lavoro e norme [d'i]gienche sarà illustrato da numerose proiezioni, e il corso di igiene del lavoro riguar[dan]te i mezzi tecnici per prevenire gli in[for]tuni sarà tenuto nella sede dell'Esposizione permanente della Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro.

[§] [illegible] — Possono inscriversi tutti coloro che diano prova di trovarsi nelle tre seguenti condizioni:

a) fra i 20 e i 40 anni di età;

b) essere attualmente lavoratore salariato o commesso di aziende private, oppure [ric]oprire cariche amministrative o direttive presso qualche associazione operaia;

c) esser socio di qualche associazione professionale operaia (Lega di resistenza, Società di M. S. o Cooperativa di produzione).

Sono ammessi soltanto come *uditori*, tutti coloro che, trovandosi nelle condizioni del[la lett]era *a)* intendessero formarsi una col[tura] intorno ai problemi sociali.

[§] [illegible] — Le lezioni si impartiscono in due m[odi]:

[Se]zione *A*: oralmente, alla sera, in M[ilano];

Sezione *B*: per corrispondenza, con di[spen]se in cui sono raccolte le lezioni degli [inseg]nanti.

[Gli i]nsegnanti potranno assegnare dei [sc]ritti da svolgere a domicilio, che [sa]ranno poi classificati all'esame finale.

§ [illegible] — Le iscrizioni alla Sezione *A* sono [lim]itate a 50 allievi che ne facciano domanda [i]n carta libera, corredata dei documenti [co]mprovanti che si trovano nelle condizioni [a), b), c)] del § 3 entro il 15 gennaio 1909.

[Le is]crizioni alla Sezione *B* sono illimi[tate] per numero e possono provenire da [ogni c]omune e paese, semprechè rispondano alle [condizi]oni del § 3, e pervengano entro il [15 febb]raio 1909.

[Gli i]scritti riceveranno regolarmente, a [mano] a mano che vengono pubblicate, le [dispe]nse delle lezioni insieme ai testi di [legge c]he si verranno illustrando, e ai temi [illegible].

[§] [illegible] A entrambe le Sezioni è ammessa la [iscri]zione anche delle donne.

§ [illegible] — Gli iscritti all'una come all'altra Sezione pagheranno una *tassa di iscrizione*, [illegible] di L. 5, che dà diritto a ricevere [le dis]pense e i testi di legge, e una *tassa* [d'esame] pure di L. 5, alla vigilia degli [esam]i.

[§] [illegible] — Non è ammessa la iscrizione con[tem]poranea al primo e al secondo corso.

§ 8. — Le lezioni incominceranno e si [terra]nno, una per sera, dalle 21 alle 22, [nella se]de del Museo sociale in via S. Barnaba, 8, alternando, ogni sera, le lezioni del primo corso con quelle del secondo.

§ 9. — Le prove di esame avranno luogo in Milano al termine delle lezioni in epoca che sarà opportunamente indicata.

[Agli] iscritti alla Sezione *A* verranno [amm]essi tutti coloro che abbiano frequen[tato] almeno metà delle lezioni.

[Gli] iscritti alla Sezione *B* saranno am[messi] tutti coloro che presentino un certi[ficato d]i identità, vidimato dal Sindaco del [luogo] di loro residenza.

[Gli] esami consisteranno in una prova [scr]itta e in una prova orale davanti al col[le]gio degli insegnanti nei singoli corsi.

Per gli iscritti venuti da fuori di Milano [le] due prove avranno luogo entro il periodo [ma]ssimo di 2 giorni.

§ 10. — Agli esaminati, classificati se[con]do il merito, verrà rilasciato un attestato. [A]i non promossi verrà rilasciato un semplice certificato di frequenza o di iscrizione.

§ 11. — Alla fine del 2° corso gli allievi promossi dal 1° e dal 2° corso con esito [buono] saranno ammessi ad una prova finale [scri]tta e orale, in seguito alla quale potranno ottenere l'idoneità al titolo di *pe[rito] del lavoro.*

Da questa prova sono esclusi gli uditori, [i] quali potranno conseguire solo gli attestati di promozione del 1° e 2° corso, o di [f]requenza, o di iscrizione.

§ 12. — Ai periti del lavoro verranno [rimb]orsate le spese di mantenimento in Milano [pe]r otto giorni, dopo conseguito il titolo, [du]rante i quali, sotto la guida degli in[seg]nanti, visiteranno Stabilimenti indu[stri]ali, Cooperative, Uffici di collocamento, [ecc.], allo scopo di integrare l'insegnamento [te]cnico con visite di carattere pratico.

§ 13. — Le Sezioni dell'Umanitaria esi[st]enti in provincia, e i periti del lavoro, [resi]denti fuori di Milano, potranno organizzare dei corsi di ripetizione agli allievi corrispondenti inscritti alla sede centrale della scuola in Milano per preparargli gli esami.

§ 14. — Le stesse Sezioni potranno anche organizzare corsi paralleli a quelli di Milano per allievi frequentatori, ed essere autorizzati dalla Sede centrale a far dare esami ed a rilasciare attestati del 1° e del 2° corso, esclusi gli esami di idoneità, che potranno essere dati soltanto dalla Sede centrale di Milano.

COSE DI TORINO

Delle nostre e per le nostre istituzioni!

Non per delle *fantasticherie*, nè per *svariarmi*, ma solamente perchè son preso indirettamente per i capelli, riapro la polemica chiusa nell'ultimo numero del *Grido* a riguardo il funzionamento della nostra « Associazione Generale degli Operai » prima perchè l'articolo scritto dal Renolfi, contiene oltrechè affermazioni... ingenue, qualche inesattezza.

Secondariamente, perchè credo utile e doveroso che il *nostro giornale* si occupi di questione interessanti da vicino, e le organizzazioni di resistenza e gli istituti di previdenza operaia.

E di che cosa si deve interessare il *Grido* se non di questi urgenti e profondi problemi? Di sport? Non lo credo!... Ed è sopratutto bene che queste discussioni siano fatte pubblicamente, perchè sia data possibilità di intervento a quelle persone che, o per competenza speciale, o per speciale pratica delle amministrazioni, possono dare buoni consigli e proporre soluzioni possibili.

E poi, gli operai devono, si o no, sapere come e con quale interessamento, si discute sul modo di amministrare e di migliorare le nostre istituzioni?

A caffè si va per divertirsi... quando si può, e sopratutto quando non si ha da discutere problemi che investono una somma di interessi tali da preoccupare seriamente tutti, anche chi non ha la fortuna di presiedere una Associazione del valore e della forza della nostra.

Il Renolfi sostiene non essere a conoscenza « che la Lega Metallurgica abbia fatte pratiche, verso l'Associazione Generale degli Operai per la iscrizione collettiva dei proprii soci ».

Ciò è assolutamente inesatto: difatti in data 25 Novembre la Lega Metallurgica indirizzava alla Direzione la seguente lettera:

Spettabile Direzione,

« I componenti cotesta spett. Direzione saranno certamente al corrente di quanto da alcun tempo si va scrivendo, e sul *Grido* e sul pregiato bollettino dell'*Alleanza Cooperativa* in merito alla proposta di iscrizione collettiva dei nostri soci all'Associazione Generale.

Era nostro desiderio, nel più breve tempo possibile, presentare allo studio dei componenti l'egregia Direzione, il progetto completo; mancano però a noi quegli elementi di fatto, tali da giustificare le nostre domande, e per dare base pratica e concreta al progetto stesso. Manca, cioè, una statistica di sussidi distribuiti in cinque anni d'esercizio, ai soci nuovi iscritti per ogni anno. La statistica di età dei nostri soci e altri elementi li abbiamo disponibili.

L'interesse altissimo, ecc. ecc. faranno si che voi non ci negherete quanto ci è indispensabile per ultimare il progetto ».

Per il Consiglio Direttivo
E. Colombino

Ebbene volete sapere cosa la Direzione dell'Associazione ha risposto alla nostra lettera?

Se volete dati statistici pagateci un impiegato e noi ve li procureremo.

Una direzione che si rifiuta di procurarvi dati statistici per una proposta, anche non accettabile, ma che per intanto aveva interessato uomini del valore del Maffi, è un troppo! E' da notarsi che il primo articolo in materia, fu pubblicato fin dal mese di *luglio*, sul *Grido del Popolo* al quale susseguirono altri articoli e sul bollettino dell'*Alleanza Cooperativa* e sulla *Cooperazione Italiana*, che il presidente Renolfi è più d'ogni altro in dovere di leggere. Oltre a ciò, è da più mesi che la proposta è discussa sul nostro giornale professionale, dai nostri migliori organizzatori. Vi pare che se la proposta ha potuto interessare tanti, e non degli ultimi, potesse anche interessare i nostri dirigenti?

E non dico, no, che si debba accettare proposte inaccettabili; ma per lo meno discutere con maggior serenità e con maggior interessamento delle questioni che si dibattono per il bene comune delle nostre istituzioni.

I dirigenti e gli amministratori delle nostre organizzazioni non devono limitare la loro opera ad emarginare le pratiche che cadono ufficialmente sul tavolo di direzione, ma aiutare tutte quelle iniziative che valgono a far progredire consolidare il nostro movimento operaio; sopra tutto poi non negare la possibilità, a chi ne ha intenzione (come è il caso nostro) di presentare progetti che e possono parere un po' prematuri ma che al contrario dimostrano la maturità dell'organizzazione che li presenta.

E. Colombino.

La tramwia Torino-Moncalieri e la solita Belga-Torinese.

Operai, impiegati, commercianti, abitanti per ragioni di economia e d'igiene nelle regioni Cavoretto, Moncalieri e dintorni, debbono per forza usufruire della tramwia Torino-Moncalieri.

Ora, non un giorno che si possa avere un sol treno in orario!!!

Operai ed impiegati, in modo speciale, ne risentono un gravissimo danno, essendo costretti come sono a trovarsi a quelle date ore al loro ufficio od officina.

Molti, anzi, già subirono minaccie di licenziamento, altri furono licenziati per tale cagione; e tutti poi, chi più chi meno, subirono delle severe rimostranze.

Se questa condizione di cose si prolungherà, quegli operai ed impiegati dovrebbero ritornare in città, e con questa mancanza di case, starebbero freschi!

Ma qui non sta il tutto.

La Società tramwiaria Belga-Torinese non si accontenta di trascurare quell'orario, di non curarsi delle fermate obbligatorie per farne altre capricciose, di porre in circolazione vetture sconcie e pericolose, e materiale inservibilissimo, ma nei primi giorni del mese trattiene le tessere di abbonamento, e poi, agli abbonati muniti della sola ricevuta di pagamento (perchè altro non possono presentare) fa pagare ugualmente le corse!

Basterà questo rilievo che noi facciamo? Ne dubitiamo assai.

Se del caso, ritorneremo sull'argomento, e porteremo la cosa anche nei Consigli competenti, quantunque si sappia per prova quale sia la strafottenza della Belga-Torinese.

Scuola Popolare d'Igiene.

Le inscrizioni alla Scuola Popolare di igiene sono incominciate e raggiunsero già la cifra di circa 200; si rende noto che esse saranno definitivamente chiuse il giorno 20 dicembre corrente.

Le inscrizioni stesse si ricevono presso l'Istituto Professionale Operaio (corso San Maurizio, 8) dalle 9 alle 11, dalle 15 alle 18 e dalle 20,30 alle 22 di ogni giorno feriale, e dalle 10 alle 11 dei giorni festivi.

La prima lezione avrà luogo domenica, 3 gennaio 1909, alle ore 10, nella grande aula dell'Istituto Professionale Operaio.

Comitato pro voto alle donne - Torino.

Il Comitato « Pro voto donne », riunito in assemblea giovedì, 3 corr., *deliberava*, in merito al voto camerale alle donne, di *accettare* ed *appoggiare* l'ordine del giorno approvato dal Comitato di Roma, che è il seguente:

« Il Comitato Nazionale « Pro Suffragio », considerando che il negare il voto diretto a 37 mila donne nelle Camere di Commercio viene a lederle nei loro principali interessi, deplora che la proposta della Commissione Parlamentare sia stata respinta, ed invita le donne commercianti ad organizzarsi ed agire per ottenere giustizia ».

Facendovi però la seguente aggiunta:

« Il Comitato « Pro voto donne » di Torino, plaudendo ai deputati che hanno sostenuta e fatta loro la proposta della Commissione Parlamentare, sollecita i medesimi affinchè vogliano presto ripresentarla, in vista della sua urgenza economica, e indipendentemente dal voto amministrativo e politico, come si fece per la legge dei probiviri ».

Nella stessa adunanza poi, udita la relazione sulla conferenza Scodnik per la ricerca della paternità, ed aderendo all'appello dell'Associazione « Per la donna » di Roma, il Comitato approvava all'unanimità questo ordine del giorno:

« Il Comitato torinese « Pro voto donne », unendosi all'agitazione dell'Associazione « Per la donna » in favore della ricerca della paternità;

« *fa voti* perchè il paese risponda al generoso appello protestando contro una legge iniqua, che è insulto ai sentimenti dell'umanità presente ed indegna di ogni consorzio civile;

« e *si augura* che il Parlamento, nella sua prossima discussione, si adoperi seriamente a far cancellare l'art. 189, che è la sanzione barbara del diritto del più forte ».

T. Moglia, *segretaria.*

Un pretore "Panierista"

Ci scrivono che il Pretore del V Mandamento non sapendo come meglio ostacolare gli aspiranti all'elettorato mediante l'esame pretende — ciò che gli altri suoi colleghi non fanno e non hanno mai fatto — il certificato di residenza.

Queste difficoltà frapposte dal signor pretore potranno favorire l'on. Paniè — ma, in definitiva, non sono altro che una burocratica restrizione del diritto elettorale.

Sistemi czareschi di certe Società

In omaggio al vero intendo rendere di pubblica ragione quanto segue:

Socia dell'Unione Ostetrica « Fides pro Nata » mi ammalai, ma poi mi si negò una parte del sussidio per pura animosità, allegando pretesti.

Di ciò vivamente indignata mi rivolsi ad un legale. Tutto fu tentato da lui per ottenere all'amichevole quanto mi spettava, pur troppo inutilmente però.

Allora fu citata l'Unione e dovette pagare il sussidio spettantemi oltre le spese.

Non occorrono parole di commento al fatto, già molto eloquente per se stesso.

(*Segue la firma*).

Comitato per le iscrizioni elettorali.

Avvertiamo che col giorno 15 corrente cesseranno le iscrizioni elettorali per quelli non nati in Torino. Coloro che hanno ancora da farsi inscrivere od hanno il certificato del pretore da presentare, sono pregati a voler fare subito la loro domanda onde poterla presentare in tempo.

Matinée danzante Sarte e Modiste.

Domenica 20 dicembre avrà luogo, dalle 14 alle 19, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un *Matinée danzante* a favore della Lega Sarte e Modiste.

Oblazioni non inferiori a 50 centesimi.

Alleanza Cooperativa Torinese.

BIBLIOTECA

Si avvisano i soci che causa il trasloco della nostra Biblioteca nei locali di nuova costruzione, al primo piano della casa sociale, la distribuzione dei volumi rimane sospesa fino a nuovo avviso.

Grande veglia danzante pro Scuola Laica.

Sabato, 12 dicembre, dalle ore 21 alle 6 ant., avrà luogo una grande veglia danzante nei locali della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, in via Cesana (gentilmente concessi) a totale beneficio della Scuola Laica.

Lotteria con ricchi premi - Scherzi famigliari a sorpresa - Scelto servizio di buffet.

Oblazioni alla porta non inferiori; per uomini L. 0,50; per donne L. 0,25.

Domenica, 13 dicembre, continuazione delle danze dalle 20 alle 24, con l'estrazione della lotteria.

Biglietti d'ingresso: per uomini L. 0,25; per donne L. 0,15.

Il Comitato fa caldo appello alla cittadinanza affinchè concorra numerosa in favore del nobile indirizzo.

Scuola Popolare Universitaria

La Scuola Popolare Universitaria ha, come altra volta annunciammo, iniziato il suo 5° anno di vita, sempre fedele all'antico programma, che così intensi benefici intellettuali recò già agli operai uditori.

Le lezioni continuano nel modo più soddisfacente e tra il maggior interesse; e pur già si cerca di aumentarne la portata svolgendo in linea parallela un vero programma di geniali e istruttivi progetti.

Lunedì 14, alle ore 21, nei locali della Scuola Carducci — via S. Quintino, 9 — Mario Bassi dirà di *Il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini*, cominciando in tal modo la serie delle conferenze di genere vario, destinate ad unire al miglior divertimento l'acquisto di cognizioni necessarie a una conoscenza positiva del mondo e alla formazione d'una coscienza civile.

La nobile e calda parola del giovane ma ben noto oratore trarrà in gran numero gli uditori, desiderosi di ascoltare la rievocazione storica e l'analisi filosofica, che il Bassi renderà animata e profonda.

Frattanto domenica 20 dicembre la Scuola Popolare condurrà i suoi alunni al Manicomio di Collegno, ove essi — per cortesia di quella Direzione — avranno agio di comprendere scientificamente come si custodiscano e come si salvino gli spiriti ottenebrati dalla follia.

Nè ciò è tutto: altre e maggiori cose maturano a profitto di quelli che si verranno ad aggiungere tra gli uditori d'oggi, e rafforzeranno del loro appoggio la Scuola Popolare, ai cui nobili sforzi è destinato un successo duraturo.

Il deposito di un milione per il grande premio di San Marino.

Ferme restando tutte le garanzie stabilite per il pagamento di tutti i Premi del **Prestito di San Marino**, ieri la Banca dei signori Fratelli Casareto ha versato presso la Banca d'Italia la somma di un milione di lire, importo del primo premio di un milione che sarà infallantemente sorteggiato il 31 corrente.

La Banca d'Italia non fa vaglia di un milione, e perciò ne ha fatto due di lire 500.000 caduno che noi abbiamo visto e che recano i numeri:

929642
929643

Questi due vaglia verranno immediatamente dopo l'estrazione consegnati al fortunato vincitore che potrà riscuoterli presso tutte le sedi della Banca d'Italia.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

L'Assemblea dei soci che doveva aver luogo stasera è stata rimandata a sabato prossimo, 19 corr., essendo il salone impegnato per l'assemblea dei ferrovieri.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva

(Seduta del 7 Dicembre 1908).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Si raccomanda ai membri della C. E. di frequentare con assiduità le sedute, essendo la infrequenza incompatibile colle mansioni e responsabilità di membro della C. E.

— Si prende atto e si approva la circolare alle Sezioni riflettente l'ispezione, l'aiuto alla Commissione di propaganda e l'incitamento alla previdenza operaia.

— Si prende atto dell'esito del Comizio « pro Campanozzi » e si prendono le occorrenti disposizioni per il Comizio « pro abolizione del dazio sul grano » che avrà luogo domenica, 13, nella sala Vincenzo Troya.

— Si delibera di convocare il Consiglio Generale per domenica, 27 dicembre, rimandando ad altra seduta l'ordine del giorno da fissarsi.

— Di turno dal 9 a tutto il 15 dicembre *Rubin-Saglia Daniele.*

— Presa visione dell'esito della seduta particolare tenutasi venerdì, 4 dicembre, con intervento di diversi rappresentanti di istituzioni proletarie, per discutere la relazione Lorenzoni-Cabiati sui nuovi uffici camerali da costituirsi (collocamento, medico-legale, scuola popolare, ecc.) e per dare vita a Torino ad una Sezione dell'*Umanitaria* di Milano, dopo esauriente esame e discussione del progetto, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La C. E. della Camera del Lavoro, presa visione del progetto preparato dall'avv. Lorenzoni e prof. Cabiati in unione all'*Umanitaria* di Milano per la costituzione di una Sezione di detta *Umanitaria* a Torino: afferma che tale progetto collima completamente cogl'intendimenti di essa C. E.; e nell'esprimere la propria soddisfazione invita i medesimi a proseguire nel lavoro intrapreso affinchè tale costituzione sia al più presto un fatto compiuto.

« *La Commissione Esecutiva:* Agnietta Ercole - Banfo Giovanni - Baudino Rosa - Correggia Giulio - Moccagatta Giovanni - Rubin-Saglia Daniele - Tosetti Felice - Vianzione Giovanni Volontè Domenico ».

Lega Femminile Torinese.

Si pregano caldamente le compagne tutte di trovarsi alla seduta la sera di martedì, 15 corr., alle ore 21, nei locali della lega, onde discutere un importante ordine del giorno.

Si prega altresì la C. E. e la Commissione per la festa di voler trovarsi unanime, onde prendere gli opportuni accordi.

Avvisiamo altresì le compagne che le nostre sedute avranno luogo d'ora innanzi ogni 15 giorni. Al 1° e al 3° martedì del mese si faranno nuove inscrizioni per quelle compagne che intendessero entrare nella lega.

Sindacato Ferrovieri Italiani
Sezione di Torino.

Compagni Ferrovieri,

Siete invitati d'intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera di sabato, 12 corr., alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, ove i rappresentanti elettivi del personale negli Istituti di Previdenza riferiranno su quanto riguarda il passaggio degli agenti dalla Cassa di Mutuo Soccorso e della 2ª Sezione Istituto di Previdenza alla Cassa Pensione unica, e sui relativi riscatti di anni.

NB. — Si spera che nessuno degli interessati mancherà, onde potar prendere cognizioni di quanto è di suo massimo interesse.

Il Consiglio Sezionale.

Federazione Ital. fra gli Operai Metallurgici
Sezione Fonditori, Modellatori ed Affini.

Compagni,

Un altro appello lanciamo a voi con la speranza che venga accolto. L'apatia che attualmente regna nelle nostre file è veramente deplorevole; mentre i nostri padroni già più volte si sono riuniti e si trovano d'accordo per la compilazione d'un regolamento di fabbrica da imporci alla fine del mese in corso, noi seguitiamo a dilaniarci ed a disertare l'organizzazione nostra che pure non poche volte ci guidò alla vittoria. Ma per addimostrarvi quanto la Lega cerca di fare per voi e perchè ritorniate soldati coscienti nelle nostre file, vi ricordiamo che l'ultima assemblea dei soci deliberava unanime di concedere l'amnistia a tutti gli scaduti per morosità. Detta amnistia sarà concessa sino al 31 del mese in corso e senza pagamento di tassa d'ammissione od altro, ed ai soci scaduti che si riammetteranno saranno conteggiate nel diritto d'anzianità le quote precedentemente pagate.

Compagni, organizzatevi!

***

Gli operai delle Fonderie Poccardi, appartenenti a tutte le categorie, sono convocati in assemblea straordinaria per domenica mattina, 13 dicembre, alle ore 9, nei locali della Società di M. S. Fonditori, via Bologna, 37, per discutere cose della massima importanza. Nessuno manchi.

Il Consiglio Direttivo.

Ai dipendenti del Comune di Torino.

I dipendenti del Comune, organizzati o non, sono tutti vivamente invitati a prendere parte al grande Comizio privato che si terrà sabato sera, 12 c. m., alle ore 21, nei locali della scuola Torquato Tasso, in piazza S. Giovanni.

Oratori: i consiglieri comunali Quirino Nofri, dott. Giulio Casalini, avv. Massimo Portalupi.

CORRISPONDENZE

VOLPIANO (*G. B.*). — **Comizio pro abolizione dazio sul grano — Consiglio Comunale.** — Domenica scorsa, per cura della Società Operaia, venne tenuto nella palestra delle Scuole comunali il Comizio *pro abolizione dazio sul grano.* Parlarono in merito i compagni Nasi e Luigi Rolle, mandato dalla Federazione Provinciale Socialista, spiegando per due ore circa, con tesi ed argomenti inconfutabili, quale vantaggio porterebbe non solo agli operai, ma anche alla classe dei contadini, piccoli affittavoli e piccoli proprietari, se il Governo abolisse totalmente il dazio di entrata sul grano.

Malgrado il freddo, fu una buona giornata di propaganda.

Speriamo che il compagno Rolle verrà presto venire tra noi a tenerci altre conferenze, perchè con la sua parola modesta sa a convincere anche i refrattari ad idee moderne.

— Finalmente, dopo aver passati 8 mesi, la nostra scienza sindacale ha sentito la necessità di convocare il Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno non potè venire tutto discusso perchè troppi erano i comma ed anche perchè su alcuni si richiedeva lunga discussione.

Così venne rimandata alla prossima seduta la discussione del bilancio preventivo anche perchè in merito vi era una interpellanza del compagno Nasi che, basandosi su di una deliberazione presa già sin dall'anno scorso, chiedeva che il bilancio venisse stampato e comunicata copia ai consiglieri otto giorni prima per lo studio; ma in realtà è che sindaco e Giunta non avevano ancora terminato la compilazione di detto bilancio.

Venne deliberato il riappalto per l'affitto dei beni comunali nella regione Gerbido lungo e largo, Cravretto ed Albere, con alcune modificazioni sui lotti che fanno frontiera al torrente Bendolo, onde il Comune non abbia più lagnanze in casi di inondazioni.

Su istanza inoltrata al Comune dal signor Lorenzino Lorenzo Angelo per l'apertura di una nuova Farmacia, il Consiglio con voti 17 approva, astenendosi il Gruppo consigliare socialista propugnando la municipalizzazione del servizio farmaceutico.

Per la nomina dei rappresentanti comunali per la formazione della Commissione delle imposte dirette, vennero nominati il sindaco, la Giunta ed i supplenti.

Sulla revisione del Capitolato del medico veterinario venne nominata una Commissione per lo studio, incaricandola di riferirne alla prossima seduta.

Venne pure approvato un mutuo di lire 12.000 per l'ultimazione dei pagamenti del nuovo edificio scolastico, da contrarsi con l'Opera Pia di S. Paolo.

Per le dimissioni date dai signori Varsino Giovanni e Ferrero Battista da membri dell'Amministrazione della Congregazione di Carità, vennero surrogati colla nomina dei signori Amateis Giovanni Maria e Caracca Giovanni.

Il Gruppo consigliare socialista votò scheda bianca.

In merito allo scioglimento del Corpo Pompieri e sua ricostituzione più ordinata, il Consiglio approva la deliberazione presa dalla Giunta.

Sull'ordine del giorno presentato dal Gruppo consigliare socialista in merito alla abolizione completa del dazio sul grano e provvedimenti per le Puglie e Calabria, la maggioranza retrograda non volle saperne di abolizione del dazio nè col suo voto premere sul Governo per mezzo dei rappresentanti politici, e votò contro, malgrado che i nostri compagni si siano forzati a spiegare quale utilità si avrebbe avuto se tale voto fosse stato favorevole.

CHIERI. — **Elezioni alla Società Generale degli Operai.** — Domenica, 13 corr., avranno luogo alla Società Generale degli Operai le elezioni parziali della Amministrazione. La lotta dà indizio di essere quest'anno accanita più degli anni scorsi. Tant'è vero che i vecchi e reazionari amministratori, unitamente al Presidente, non hanno ancora dato il rendiconto, come prescrive lo Statuto, violando così questo. Ma le autorità, siccome proteggono sempre costoro, trovano la scusa di non poter entrare in merito a queste cose. Ma se si trattasse di noi, allora non guarderebbero più a nulla; entrerebbero magari senza permesso nei locali sociali, come hanno fatto in altre località, e non tralascierebbero anche di dar piattonate e sciogliere l'assemblea. Purtroppo sta soltanto scritto che « la legge è uguale per tutti... ».

Noi intanto, per render noto a tutti i soci di questo Sodalizio quanto han detto taluni amministratori di parte avversaria martedì 8 corr., nella sala della Lega del Lavoro, per dar maggiore importanza alla loro candidatura, — sapendo che i giornali locali non pubblicano ciò che è di verità, tanto più se si tratta di dichiarazioni nostre inviate a semplice scopo di difesa, — facciamo nuovamente invito ai soci di intervenire numerosi alla riunione che avrà luogo alla Camera del Lavoro sabato sera, 12 corr., per deliberare sulla linea di condotta da prendere.

Facciamo intanto presente che il Magazzino con annessa cantina, sito in via Visca e che usufruisce del nome della Società Operaia, è invece di proprietà di un amministratore. Per quale motivo? Forse per ingannare e dazio e operai?

Invece di un magazzeno se ne potrebbero avere chissà quanti a vantaggio di tutta la popolazione; ma gli esercenti ne risentirebbero grave danno. Ma a che vale lo aumento di paga se i generi di prima necessità bisogna acquistarli da speculatori privati?

Quelli che han detto che vogliamo prendervi i denari della Cassa invalidi e far costruire la Casa del Popolo sono bugiardi, perchè noi abbiamo di già una Cooperativa ed una Cantina che ci fruttano abbastanza per l'erezione di quella Casa, ed abbiamo tenaci uomini non ascritti a nessuna cricca e che, se eletti, faranno tutto il bene possibile al proletariato.

Una gran parte di soci, riunitisi giovedì scorso alla Camera del Lavoro, vi propongono i seguenti nomi:

A *Presidente* Davico Giovanni; ad *Amministratori* Banducco Vittorio, Brossa Antonio, Piovano Gaetano; a *Porta bandiera* Cicciolo Vincenzo; a *Revisori dei conti* Berto Ernesto, Menzio Angelo.

Intervenite adunque tutti alla sopra citata riunione che avrà luogo sabato sera 12 corr., alle ore 20, nei locali della Camera del Lavoro, sita in via XX Settembre, casa Ferrero Lorenzo, detto *Lencin*, per gli ultimi provvedimenti da prendersi; e non vi dovrà essere una cancellazione e non uno di questi nomi dimenticati. Dimostreremo così ai nostri avversari la nostra compattezza e solidarietà.

Tutti alle urne, e nessuno manchi domenica 13 corr., alle ore 8,30, per la conquista dei seggi.

Adunanza generale. — Martedì 15 corr., alle ore 20, nei locali sociali, adunanza generale dei compagni appartenenti alla Sezione Socialista, avendo la Commissione da riferire cose importanti riguardo a Colli Francesco. Nessuno manchi.

La Commissione.

TROFARELLO. — **Festa musicale.** — Martedì la banda musicale di Trofarello celebrava la solita festa annuale.

Da questa Società venivano tempo fa scacciati villanamente alcuni nostri cari compagni per il delitto di essere socialisti. Conviene notare che questo sopruso fu compiuto dal sindaco ormai famoso, senza essere a conoscenza che di pochissimi soci, che di lavoratori non meritano il nome.

Siccome pareva che la festa prendesse carattere politico, la Sezione Socialista deliberava d'inviare appunto al pranzo di detta Società i compagni scacciati. La festa si svolse ordinatissima, quantunque in un ambiente elettrizzato, e riuscì curioso il vedere come nessuno abbia osato prendere la parola, con grandi commenti degli spettatori imparziali.

Recatici poi in un caffè tutti insieme, avemmo la gradita sorpresa di sentire parole in bocca ad un uomo che, pur non essendo un nostro compagno, è degno di lode. E' questi il sig. Giacomo Poronno, che disse, tra l'altre belle cose, che i soci della Filarmonica ed i lavoratori tutti dovrebbero seguire il detto del grande Marx: *Lavoratori di tutti il mondo, unitevi!*

A queste parole anche noi ci uniamo, augurando che presto si avverino nel mondo tutto, specialmente nel nostro paesello.

***

Come aveva promesso, il compagno Scotti, recatosi dal prefetto, ottenne che il sindaco si rimangiasse in parte i suoi propositi; però non vuole concederci le aree pubbliche.

Speriamo però di riuscire a sfondare quest'ultimo sopruso e potere finalmente spiegare al popolo le nostre ragioni.

REGIONE BARCA (*G. G.*). — **Appello ai compagni.** — Dopo vario tempo d'inerzia, dovuta alle eccessive occupazioni dei dirigenti, il nostro Circolo, sempre più forte e battagliero, comincia a dare i primi frutti.

L'Amministrazione prega intanto i compagni che abbandonarono il Circolo o per beghe personali o per altri motivi, a voler dimenticare tutte le burrasche passate e ritornare a noi onde formare un forte nucleo, acchè questo Circolo abbia sempre a progredire.

— Tutti i soci del Circolo Socialista, riuniti in assemblea generale il giorno 6 u. s., ricordando il carissimo compagno *Landra Antonio*, da molto tempo ammalato, gli mandano un saluto solidale, con l'augurio di una pronta guarigione.

SETTIMO TORINESE — Promosso dalle più spiccate personalità del partitone maffio-clerico-liberale coll'intervento di tutta la maffia di Settimo e coll'indispensabile benedizione del parroco, ha avuto luogo martedì 8 corrente un pranzone in onore del neo sindaco Momigliano.

Gli intervenuti, in gran maggioranza da fuori di Settimo, erano quasi un trecento.

Il sottopancia giolittiano Bertetti vi partecipò pure assieme a quanto di più spiccato abbia la grassa borghesia, e non mancò di fare un discorsone inneggiante al nuovo sindaco, alla prosperità di Settimo, « un paese che tende a diventare un sobborgo dell'antica e gloriosa capitale subalpina », dichiarando di volere in quel momento un gran bene a questo paese, rammaricandosi che la vita sua di leccafrancobolli gl'impedisca di prender parte ai lavori del nostro Consiglio comunale. Parlò di case comunali e di comunicazioni con Torino per la classe operaia, dicendo che lui e Giolitti terranno conto di tutto.

Ha pure parlato l'arlecchino Casalegno, socialista a Druent e Mathi, popolare a Leynì e Volpiano, liberale costituzionale a Settimo, a seconda degli ambienti che gli possono essere favorevoli. Egli ha parlato all'acqua di rose, accennando colla sua vuota retorica ai problemi del cuore, al suo amore per quanto... non gl'impedisce a riuscir deputato nelle prossime elezioni.

Siccome a Settimo il Casalegno è il candidato politico della maffia, questa al fine del suo dire l'applaudì freneticamente.

Fungeva da araldo il giovane e valoroso avvocatino di grido Tricò.

La *banda dei 32* che formava l'incognito comitato promotore ci risulta soltanto ora composta dai migliori aspiranti e già bocciati desiderosi del cadreghino.

Un fatto alquanto importante crediamo rilevare per edificare l'opera sua

Avendo il corpo insegnante stabilito di fare una sorpresa a tutti i banchettanti, aveva organizzata una rappresentanza della scolaresca affinchè presentasse un gentile omaggio al festeggiato, consistente in alcune parole d'occasione e qualche fiore. Senonchè presentatisi alla porta dello stabilimento Schiapparelli — ove si teneva il pranzo — vennero grossolanamente fatti piantonare in portieria finchè diversi grossi membri dei 32 della banda non vollero a nessun costo ammetterli alla presenza dei festanti perchè... tra quei piccoli mancavano i figli loro pel semplice fatto che anche figli di signori non erano i primi della scuola. Alle proteste delle maestre i cari signori furono sordi, le loro mire piccine piccine impedivano una cosa che altri avrebbero permesso.

Con questo pranzo abbiamo assistito ad un riavvicinamento delle due fazioni, dei vecchi partiti casaleguisti e bertettiano. Essi vogliono un'intesa per le venture elezioni amministrative, nelle quali se non saranno fortemente uniti il partito socialista può avere completa vittoria.

Al pranzo non mancò il prete don Gobetto, il gran politicante, l'uomo che come del suo ministero si occupa degli affari del comune, naturalmente sempre tirando l'acqua al suo molino, aiutato dal *padreterno*. Fece pure un discorso, dicendo che il nuovo sindaco, anche ebreo, può far molto per lui e per le venture elezioni e con le parole « Dio, cielo e amore » terminò fra gli applausi di tutti e massimamente della maffia che lo vuole a capitano.

Lavoratori liberi ed onesti di Settimo, guardate le manovre di questa gente, e sappiate regolarvi nelle venture elezioni nelle quali la più sfacciata corruzione, il denaro, le minaccie, le false promesse, saranno tanti voti per il gran partitone della maffia che scenderà compatto ed agguerrito contro il giovane ed onesto Partito Socialista che l'attende al varco, per nulla piegando la propria bandiera.

LUCENTO. — Sono avvertiti i compagni che giovedì 17 sarà tenuta una conferenza, nei locali del circolo, in tema di organizzazione.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1908:

Soci N. 391,018 - Quote N. 636.556 - Capitale L. 36.145.398,13

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9. La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini

TORINO

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

AVVISO IMPORTANTE

Contro i geloni, [illegible] **BLOCCO SALUS** [illegible] — L. 1,[illegible]

Depositario: ZEPPEGNO Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

Vasti Locali

per uso industriale, laboratori, magazzini, ecc.

da affittare al presente

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla TIPOGRAFIA COOPERATIVA Viale Stupinigi, 9.

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.

Risparmio del 30 per 100 a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.

Giovanni Zanetti

Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

Fotografia GIOVANNI MASINO

TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO

(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più

INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

GRANDE DEPOSITO

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

VINI Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro** della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta

4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiate Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per brèloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **centesimi 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 18 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotografia Nazionale, Bologna.*

CASOT EMILIO

Giuocattoli - Mercerie - Cancellerie

Via Flandè ang. via S. Simone, 4, Torino

Volete che i vostri bambini siano buoni, studiosi, e promossi agli esami?

Promettete loro un bel teatrino con le sue rispettive marionettine!

Nel mio negozio troverete teatrini e marionette di tutte le grandezze ed a prezzi da non temere concorrenza.

Troverete pure un copioso assortimento di giuocattoli ed articoli per regali e per Banchi di beneficenza, scenari giuochi, bambole, cavalli a dondolo, mercerie e cancelleria, ecc.

Carabine per tiro a segno, per società e Circoli, a prezzi veramente eccezionali.

Carabina Guglielmo Tell.

Carabina di nuovo modello con movimento rettilineo, ad aria compressa, solidissima.

MASSIMO BUON MERCATO

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchierella carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del mercante ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balia di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pegliarini Lidia Ca de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mojno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbero, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 60 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mosè, piazza Vittorio Emanuele.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. - Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 38* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Cure intime della donna

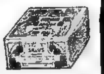

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo,** da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali contro **tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare indistintamente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (3 scatole L. 4, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino,** via Galata, 83 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. **3.50.**

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti *« Segreti di bellezza »*, ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formula. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz. — *Si vende nelle primarie Farmacie.* — Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza G. Felice, 10

TRITA CARNE d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe o caffè — **Catalogo Coltelleria** *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

Fiore-Majo Francesca

Levatrice

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti.

Cure materne

Prezzi miti.

Via Petrarca, 18

Operai,

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari,** nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Espresso, Chantilly,* ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	3 20
Panettoni Alleanza	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, alle crema, alla crema, allo zabaglione, all'ananas, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di forme vari, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	5 —

CONFETTURE di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
Finissime con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e **Diavoloni,** pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	4 20
in bolli zuccherati	2 00
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	2 20
Tavolette a mora o menta, anice, menta	3 20
Confetti bombons o mesc.) 1/2 fine	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	0 28
medie	0 14
piccole	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 90	—
Castagne fresche (prezzo di giornata)		
bianche di Garessio L.	0 34	—
Datteri Muscades di Tunisi	1 80	—
in scatole grandi	1 20	—
piccole	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria	0 60	0 80
in cestello da 1 Kg.	0 75	—
rosolati spaccati	0 50	0 46
spaccati bianchi al finocc.	0 60	0 50
ammanicati ces. da 1 Kg.	0 90	—

Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte	1 10	—
Nocciole di Sicilia	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere	0 60	0 50
Uva Malaga scelltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux scelltissima al Kg.	2 —	1 90
Impériaux corrente	2 50	2 40
Impériaux extra	3 —	2 90

PANETTONI

L. 1,70 al Kg.

(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	0 65
Carbone legna	1 80
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 40
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500	1 10
» » » 1000	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500	1 [illegible]
» » » 1000	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500	2 —
» » » 1000	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500	1 90
» » » 1000	3 50

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone L. 0,90.

VINI di Portocomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCIE

Corso Regina Margherita, 25

Leggete **LA DEMOLIZIONE**

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera)

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00

Leggete L'Avanti!

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - Viale Stupinigi, N. 9 - TORINO

GIORNALI - OPUSCOLI - BIGLIETTI DI VISITA - STAMPATI PER SOCIETÀ - OPERE di LUSSO e COMUNI - BOLLETTARI E REGISTRI - LETTERE MORTUARIE - TESI DI LAUREA - CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. Sabato, 19 Dicembre 1908. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 19 Dicembre 1908. N. 229

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Facciamo viva preghiera a tutti coloro che ricevono il presente numero del giornale e non intendono abbonarsi di volerlo respingere alla Amministrazione.

L'ORDINE DEL GIORNO DI FORLÌ

La lezione è dura, ma meritata.

Ne può apparire eccessivo il reciso sprezzamento a chi abbia seguito con qualche attenzione lo svolgersi lento e penoso del pensiero e dell'azione socialista in Romagna, dove il nuovo ideale venne altrettanto fieramente combattuto, fin dal suo nascere, così dal governo e dai partiti dell'ordine, che dal partito repubblicano, il quale vide sempre in lui un temibile concorrente nel campo popolare.

Non è qui il caso di tentare la psicologia di questo fenomeno, accennata ieri molto garbatamente dal Merlino sulle colonne dell'*Avanti!*, e tanto meno si ravvisa l'opportunità di rievocare un passato torbido e doloroso o di richiamarci a più recenti provocazioni.

Certo è che domani i giornaletti repubblicani di Romagna — cui un malinteso orgoglio di partito impedirà di fare, come sarebbe logico, il *mea culpa* — si atteggieranno ancora una volta a vittime dell'intolleranza e della perfidia dei socialisti, e ci ammaniranno, com'è loro abusato costume, una nuova edizione della favoletta morale del lupo e dell'agnello. Ma chi ci crede più?

Così la lunga e difficile generosità e lo spirito di sacrificio dei socialisti romagnoli — gente sobria e paziente — che fino a ieri avevano, coi loro voti disinteressati, rafforzata l'opinione che i repubblicani hanno della propria forza, saranno subito dimenticati, e si dirà che con la deliberazione di Forlì — rosi necessaria per la dignità loro e del partito — i socialisti hanno fatto l'interesse dei conservatori e dei clericali e ne meriteranno le infide blandizie.

Che importa? L'accusa è vecchia e tanto ingenerosa; e poichè speciali e non eliminabili condizioni di ambiente hanno resa impossibile la prosecuzione di cordiali rapporti di buon vicinato e di reciproca cooperazione fra i due partiti il Congresso di Forlì bene ha fatto a recidere nettamente il cordone ombellicale che ancor li univa. La ferita è fresca e sanguina ancora: ma la separazione s'imponeva, necessaria come una condizione di vita. Sarà tanto di guadagnato per tutti, specie per il partito socialista, che anche in Romagna regge bene in gambe, e può fare da sè e — assai meglio — andare a bandiera spiegata, o si vinca, o si perda, il che poco monta, anzichè sprecare le proprie forze per il ...namento della vecchia cabala elettorale più feconda di delusioni, nei risultati, che quella del lotto.

Del resto, su queste alleanze cogli affini ci sarebbe molto a ridire.

Il Partito stesso, nei suoi congressi, ha ripetutamente riconosciuto che nella materia nulla vi può essere di assoluto: se in talune località si è adottata, con buon esito per la propaganda, la tattica nettamente separatista, in altri luoghi — per uno scopo speciale e ben determinato — i socialisti sono entrati lealmente e vantaggiosamente in alleanze.

Tutti i partiti, infatti, pur conservando inalterata e costante la propria dottrina ed il singolo indirizzo politico, debbono tuttavia, alle volte, piegarsi a certe necessità transitorie d'ambiente e di opportunità, ed assumere atteggiamenti diversi nelle competizioni locali, a seconda delle circostanze o dell'interesse proprio.

Esistono, in Romagna, condizioni tali da consigliare — accidentale o permanente — l'alleanza col partito repubblicano? La questione è tutta qui.

Certo l'intesa partecipazione — pazientemente preparata — dei clericali alle lotte politiche ed amministrative, rappresenta un pericolo costante ed esiziale di reazione, che insidia giorno per giorno tutte le forme della vita nuova, e consiglierebbe, anche laggiù, l'unione delle forze popolari.

Se non che, all'atto pratico, è accaduto questo: che, pei socialisti, il sacrificio dell'indipendenza, se non dei principii, è stato di gran lunga superiore al vantaggio ritratto dalle alleanze. E siccome ogni compromesso — anche in politica — lascia presupporre un congruo corrispettivo, così parve ai socialisti sommamente ingiusta la sistematica ingratitudine degli alleati, dopo ogni vittoria. E non solo col facile oblio, ma ben peggio, il beneficio fu, alle volte, ripagato.

Tutto questo ha condotto — inevitabilmente — al voto di Forlì.

Col quale i socialisti romagnoli non hanno avuto certo l'assurda pretesa che la situazione di Romagna, che i criteri del partito in Romagna, debbano imporsi ed essere accettati anche dai socialisti delle altre regioni. Questi si condurranno come loro meglio convenga. Ma per quel che riguarda la Romagna, non v'era altra via di scampo — efficace, non platonica — per porre termine ad un doloroso stato di cose che, più a lungo tollerato, avrebbe potuto condurre alle più gravi conseguenze.

Si può dissentire da loro, ma convien pure riconoscere, comprendere ed ammettere che i socialisti romagnoli hanno dato un raro e coraggioso esempio di sincerità politica, sbarazzando la via da equivoci che, per quanto pietosi, avrebbero ognor più approfondito il dissidio, lungi dal risolverlo.

E che la deliberazione dei socialisti romagnoli non siasi ispirata a cieco odio di parte, come domani strilleranno i giornali repubblicani, ben lo dimostrano la lunga e paziente loro abnegazione, la serenità della discussione e la sincerità del voto; — ancor più lo dimostra l'astensione dei rappresentanti di due sezioni che, per aver contratti precedenti accordi col partito repubblicano delle loro città, intendono mantenere lealmente il patto.

Vero è che a *Faenza* il partito repubblicano, emancipatosi dalle vecchie formole, si accorda gradualmente al nuovo ritmo della vita, e che *Santarcangelo* è il collegio di Ubaldo Comandini, infaticabile organizzatore del proletariato, sul terreno economico della resistenza di classe...

ALDO ORLANDI.

Contrasto... suggestivo

Parlando della partenza da Stupinigi per Roma di una gran dama, la *Gazzetta del Popolo*, 11 corr., dice « ... la cosa dipende da una nuova splendida automobile che la nostra *Fiat* ha fornito all'augusta donna e che deve essere provata... ».

E narrando, più oltre nella stessa colonna, di 500 emigranti per l'America dice « .. la folla era in gran parte composta di uomini giovani e in buona età, in piccolissima parte di donne e di bambini, e proveniva dalle provincie meridionali e toscane... Lo spettacolo triste cessò poco prima delle 16 quando tutti quei cercatori di pane e di fortuna furono stipati in un lungo treno speciale, composto di vagoni di terza classe ».

Abbiamo dunque, in Torino, avuto, in questi giorni, contemporaneamente, da una parte lo spettacolo di una signora che per andare da Stupinigi a Roma a piccole tappe, ha voluto, facendolo sapere a tutti, una nuova (l'ottava) splendida automobile, più bella, più veloce e più costosa della bella, veloce e costosa *Sparviero* e dall'altro quello di 500 proletari diretti in America pel solo motivo che la patria non dà loro, anche col più duro lavoro, quanto basta per vivere.

Spettacolo proprio *edificante* sia per gli elementi che lo costituiscono che per le riflessioni che suggerisce.

Per gli elementi che lo costituiscono in quanto il raffronto tra la miseria dell'umile lavoratore che fugge dal natìvo paese per affrontare l'ignoto e l'allegra prodigalità, diretta solo a soddisfare costosi capricci, di chi sta in alto, non soltanto è cosa triste perchè appare come un insulto alla miseria ma desta nell'animo, anche il più mite, sensi acri di rivolta contro la persona che ostenta tali prodigalità; per le riflessioni che suggerisce in quanto da tale raffronto balza evidente l'ironia suprema di ciò che si usa chiamare *sociale giustizia* e la grande *disinvoltura* con cui, in certe olimpiche sfere, si suole considerare la altrui miseria ed i sacrifici dei contribuenti.

E quando a tale spettacolo si aggiunge quello che la stessa gran dama non esita ad offrire spesso al pubblico, di viaggi cioè in treni speciali, in vagone-salon che costa 149.000 lire, con turbamento o sospensione, pel suo arrivo o partenza, della pubblica circolazione nelle strade e piazze dove deve passare, con stati d'assedio delle stazioni in cui si sofferma, con fermata forzata dei viaggiatori, con interruzioni d'orario e perfino arresti di treni, allora gli acri sentimenti contro la persona ostentatrice di capricciose prodigalità in faccia alla miseria o che, pel fatto che ha la forza, si crede in diritto di turbare, solo per comodità propria, la vita pubblica, si estendono agli ordinamenti e istituzioni che essa rappresenta, colla conseguenza che invece che verso la pacificazione si va verso l'odio sociale.

Dunque *gens inimica sui* e questa autoinimicizia è favorita e fomentata dai cortigiani, patentati e non patentati, che esaltano e magnificano tali *bei gesti* e della gran dama proclamano la saggezza, l'intelligenza o la gentilezza d'animo!

Per questa abbiettissima gente i tempi non cambiano, le idee ed i sentimenti della collettività non si evolvono, e la bellezza, anzi il prestigio delle persone e istituzioni di cui grassamente vivono, sta nei crudeli contrasti!

Da una parte le forze produttrici della ricchezza e del progresso, povere ed errabonde, dall'altra le forze conservatrici... dei proprii privilegi gaudenti in presenza della miseria, parassitícamente e splendidamente, ecco, per essi, la... bellezza della vita!

« Battez manants, battez tous en cadence,
Les jones, le caux et surtout pas de bruit,
Soyez heureux d'éviter la potence
Si monseigneur a bien dormi ».

Ecco pure ciò che, per simil gente, sono o dovrebbero essere e fare gli *straccioni* proletari!

Nel prossimo numero:

I SENZA PATRIA

(Da New York a Napoli)

del compianto On. Giusto Calvi

Una questione di libertà

L'anarchico, avvocato Libero Merlino è stato interrogato da un collaboratore del *Secolo Nuovo* di Venezia sulla questione nazionale, che tanto oggi si dibatte, dei nostri rapporti con l'Austria.

L'interessante colloquio che non rivela soltanto uno *speciale stato d'animo* ma il pensiero di un uomo colto che milita senza restrinzioni in un partito estremo tra gli estremi, noi riportiamo, con intenzione, in queste colonne che non si sono acconciate a negazioni che dimostrano in chi le pronuncia e le agita uno scarsissimo apprezzamento della libertà che è elemento di vita dell'individuo e dei popoli, nonchè salvaguardia delle loro rivendicazioni politiche ed economiche.

Il Merlino è di una coerenza che nessuno potrà negare di quanti intendono il diritto dei singoli e delle collettività non infrenato nell'assoluto di una formula che può essere esatta ma che per questo non esclude la molteplicità di sforzi e di aspirazioni che convergono ad un unico fine: la giustizia sociale in cui è compresa quella nazionale.

D'altra parte « le nazionalità sono invincibili come la coscienza; potete sopirle per breve tempo, non cancellarle ». Il pensiero è di Giuseppe Mazzini, cui può far riscontro, per ciò che riguarda l'Italia, un altro di Pietro Maestri: « La nazionalità dei popoli italiani non è politica, è da natura ».

Sappiamo bene: è di moda ridere sul pensiero dei grandi italiani che occorre ignorare per rimpinzarsi di imparaticci scientifici senza lo scomodo di intendere, nello studio della storia delle genti che non sono nate tutte in Corso Siccardi, 12 o sotto il tavolino di qualche grande economista tedesco: i rapporti che vi hanno tra gli sviluppi nazionali e la civiltà che, in ultima analisi, è pur quella che concede il diritto di impinguarsi di beotismo agli assertori di anacoluti scientifici con etichetta di nuovissime verità sociali.

I battitori delle quali, mentre inorridiscono sulla riconferma della ghigliottina in Francia, drizzano dovunque ben altre ghigliottine come a proclamare che la coscienza del boia, sia esso *monsieur* Deybler, o pure un altro qualunque, deve illuminare la marcia in avanti dell'umanità più o meno organizzata.

Del resto diremo — ritornando alla ragione dell'essere e della difesa della nazionalità — che gli stessi socialisti tedeschi — anche se si dànno lo spasso di essere, per caso, *herveisti* oltre il loro confine politico e geografico — hanno in mille occasioni dimostrato di voler mantenersi — ad onore ed a forza loro — dei tedeschi e magari dei pantedeschi; diremo che i nobili socialisti boemi all'avanguardia del movimento proletario socialista, più volte — ed ultimamente anche — hanno difeso contro il tedeschismo austriaco i diritti della loro nazionalità, battendosi con il rimanente del popolo nelle piazze di Praga e d'altrove; diremo che gran parte dei socialisti magiari senza voler opprimere le altre nazionalità d'Ungheria non rinunciano al loro magiarismo; diremo che tanto fu rilevata l'importanza del fattore nazionale dagli stessi socialisti austriaci ora in via di diventare arciduchi d'Austria o per lo meno ministri, che ad un Congresso a Brunn se la presero con la geografia politica dell'impero e asserirono il diritto delle nazionalità ad unirsi ai rispettivi gruppi etnici... salvo poi a gabellare per sciovinismo odioso e stupido ogni anelito visibile di nazionalità calpestate.

Troppo a lungo andremmo se volessimo qui dimostrare poi, nei riguardi dell'Austria, quanto gioverebbe non solo dal *punto di vista* del nostro nazionalismo, ma da quello europeo, ma da quello della democrazia — compresa quella degli *herveisti* o simili — soccorrere tutte le energie disgregatrici dell'Impero, far agire quelle forze centrifughe che si possono chiamare socialismo, irredentismo, slavismo, questione ungherese!...

Ah!... queste sono *bagole* che non riguardano il proletariato, si dice. Ma dove vive il proletariato? Più in su della luna? E di che cosa è fatto il suo avvenire, se non di quei rivolgimenti ai quali concorrano anche forze estranee... al sindacato lavoranti in legno, mettiamo?

L'internazionalismo non è una struttura artificiale — e per quanto gli interessi dei lavoratori siano pressochè unici od universali, l'Internazionale operaia non nega il carattere nazionale che è un supremo diritto di ogni popolo ed è una necessità sociale, ed è — diremmo quasi — elemento di conservazione della specie; non lo nega — non per quello che andiamo ripetendo noi poveri untorelli — ma perchè è fatale che non lo neghi, perchè vi sono leggi fisse che regolano il cosmo e la vita dei popoli, perchè contro le nostre buone ragioni ci sono le ragioni delle cose.

E con ciò... guerra all'Austria?

Noi non siamo neanche dei caporali per saperlo: ma se essa — la guerra — dovesse venire da ragioni di vita o di morte della nostra nazione o di parte della nazione, nessun ordine del giorno, neanche votato all'unanimità, la saprebbe contenere.

g. p.

***

E detto ciò riproduciamo il colloquio di Libero Merlino, anarchico (Arturo Labriola, sindacalista, altre volte non diversamente si espresse) il quale così risponde alla prima domanda del suo intervistatore:

« Se veramente gli italiani dell'Austria sentono di star male lontani dalle genti di lor razza, se non possono o non vogliono abituarsi a quello che per esso non è più un governo più o meno legale, ma è un giogo, se essi infine vogliono veramente unirsi all'Italia, noi abbiamo il dovere di aiutarli a realizzare questa loro aspirazione, a raggiungere questo loro desiderio, ad affermare e conquistare questo loro sacro e inoppugnabile diritto.

« — Anche con una guerra?

« — Anche con la guerra. Però intendiamoci bene: io non dico che noi dobbiamo lanciarci in una impresa pazzesca e rovinosa per annettere al resto dell'Italia le terre irredente, no. Io dico soltanto che se i nostri connazionali dell'Austria, stanchi di tante vessazioni e persecuzioni, si ribellassero e insorgessero come nel '48 insorsero i veneti e i milanesi, allora soltanto noi avremmo il dovere di intervenire e di aiutarli a liberarsi da quel giogo sotto il quale noi stessi non sapemmo e non volemmo curvarci.

« Non guerra dunque d'offesa e di conquista contro l'Austria, ma tutt'al più, guerra di difesa e di solidarietà a cui ci chiamano tutti quei legami d'ogni sorta, e di lingua, e di razza, e di storia, e di coltura che ci uniscono ai Trentini e ai Triestini. Considerato dunque sotto questo aspetto, mi sembra che la questione sia chiara e che non ci possa essere divergenza possibile sulla nostra azione.

« — Lei dunque non è dell'opinione che il proletariato debba opporsi con ogni mezzo rivoluzionario, a qualunque tentativo di trascinarlo ad una guerra?

« — Dopo quanto le ho detto mi sembra per lo meno oziosa la sua domanda: a meno che ella non alluda alle dichiarazioni fatte in parecchie occasioni dal suo partito che, cioè, se scoppiasse una guerra i socialisti ecciterebbero il popolo allo sciopero generale, per impedire la mobilitazione e tutti gli altri preparativi. Ecco, le dirò francamente: agitare una minaccia simile per cercare di fiaccare o quanto meno rattenere le velleità guerrafondaie di una (del resto piccola) parte della borghesia, lo comprendo: è un modo come un altro per prevenire e, forse, allontanare i pericoli e i danni di una guerra e ciò nell'interesse stesso del popolo che, vinto o vincitore, dovrebbe sempre pagare con la sua borsa e la sua persona.

« Come mezzo d'intimidazione, dunque, va bene; ma non si deve andare più in là di così. Se si verificasse il caso cui le accennavo più sopra, che cioè, le provincie italiane dell'Austria insorgessero, e se, di conseguenza, l'Italia tutta intervenisse nel conflitto e aiutasse i pochi contro i molti, gli oppressi contro gli oppressori, se si verificasse questo, dico, sarebbe una pazzia, o peggio, il seminar la zizzania in casa. In un caso simile — se dobbiamo stare a quanto dicono gli stessi giornali borghesi e militaristi — avremmo già tante probabilità di... prenderle, che davvero non sarebbe... opportuno che una parte degli italiani si mettesse a favorire gli austriaci mettendo bastoni fra le ruote.

« — Un'ultima obiezione e ho finito: non le sembra che, sia pure suscitato da questi motivi, un conflitto fra Italia e Austria scaverebbe fra i due popoli un abisso sempre maggiore? non crede lei che questo odio di razza che i tedeschi ci portano e di cui noi li contraccambiamo allontanerebbe sempre più quell'intesa, quella fratellanza, quella solidarietà che è nei nostri e nei vostri voti?

« — Perchè? a me sembra il contrario. E, prima di tutto, è poi ben sicuro che esista proprio un odio fra italiani e tedeschi o, per esser più preciso, fra il proletariato nostro e quello tedesco? Io non lo credo. Per me i duemila studenti di Vienna che aggrediscono e percuotono duecento italiani, non sono e non possono essere il popolo tedesco, il vero popolo, quello che lavora, che lotta, che spera tanto al di qua quanto al di là delle Alpi. Ne vuole un esempio? tenga. Io ero proprio di questi giorni a Roma: ebbene, queste famose dimostrazioni irredentiste erano composte di qualche centinaio di studenti, lietissimi di avere un patriottico pretesto per marinare le lezioni, di altrettanti curiosi e sfaccendati che si divertivano a queste insolite chiassate e... di moltissime guardie.

« Ma supponiamo pure che questo odio esista: sia pure, questo sarà l'effetto, ma la causa? la causa è data appunto da questa eterna questione nazionale che origina di quando in quando al di là dei confini delle violenze brutali ed incivili come quella di Vienna e al di qua le dimostrazioni studentesche come quelle odierne. Tolga questa causa ed avrà eliminato l'effetto.

« Quanto poi all'affratellamento internazionale, mi sembra che lungi d'allontanarlo l'annessione (in qualunque modo avvenisse) delle provincie italiane non potrebbe che favorirlo. Prima di unire popoli diversi fra loro per lingua, per razza e per costumi, mi sembra che bisogna unire quelli che hanno fra loro dei vincoli comuni e che sono oggi divisi contro la loro volontà e contro le loro aspirazioni. Ciò non solo non può e non deve lasciare alcuno strascico di odio ma, al contrario, deve servire a rendere più stretti i vincoli d'amore e di solidarietà che fra l'un popolo e l'altro gli anarchici vanno ogni giorno creando ».

La Camera di Giolitti.

Il parlamento di Giovanni Giolitti si è pronunciato, come era naturale, sul caso Campanozzi, approvando incondizionatamente i tratti di corda della legge così detta dello stato giuridico.

La maggioranza degli elettori di Biandrate hanno dimostrato domenica scorsa di non essere del parere del parlamento di Giovanni Giolitti. E si accingono, domani, a rinnovare la dimostrazione.

I nostri auguri accompagnino la lotta di domani.

I delitti edilizi.

La civiltà borghese dei *Bergeret*, quella dei Partenoni — ci sta offrendo, secondo realtà, delle gabbie che si sfasciano e che travolgono nella rovina e nella morte i lavoratori ingaggiati al servizio della sordida speculazione altrui.

I delitti edilizi si ripetono: si arrestano i responsabili e poi si rilasciano. La borghesia omicida non è nelle condizioni di non poter pagare la propria libertà.

In via Balme, tre giorni fa, una casa in costruzione è crollata; sei operai sono precipitati travolti tra le macerie crollanti: uno — un giovane uomo di ventidue anni — è già morto.

Il caso, si dice. No, è il sistema; è l'ingordigia speculatrice che con quattro mattoni in croce intende fabbricare la ricchezza: mettendo a repentaglio la vita di chi lavora, facendosi pagare poi per cento le quattro cazzuolate di calce che valgono uno.

La civiltà dei *Bergeret* è così fatta. Prospera rapinando e bruttandosi di sangue.

I nuovi debiti del Comune e l'allargamento della cinta daziaria

Non 10 ma 24 milioni di nuovi debiti - Le nuove entrate nelle disponibilità del bilancio e nell'allargamento della cinta daziaria - Intangibilità dei padroni di case e di terreni e dei reddituari - Favori agli abbienti e gravame ai lavoratori - Opposizione fino alla fine - Crisi e dovere del Partito Socialista.

Quanto scrivemmo nel numero scorso sotto il titolo di *Fanfara di guerra al Comune*, ha colpito nel segno ed i nostri avversari rappresentati più o meno bene dai due grandi giornaloni liberali e conservatori secondo il *caso per caso*, hanno ammesso la verità, senza nominarci, delle notizie sulle quali si basava il nostro ragionamento e la nostra protesta; le hanno anzi precisate, di molto aggravandole, *con la riserva* (al solito!) di dire la loro opinione a cose mature; o a *fatti compiuti*, diciamo noi.

Ma poi, successivamente, visto che l'opinione pubblica è la conseguente tiratura del giornale sopratutto, desideravano qualche cosa di più, hanno pubblicato senz'altro le parti sostanziali della relazione della Giunta Municipale in argomento con tutto il lusso di cifre atte ad abbagliare gli ingenui ed a confondere gli ignari.

Anzi uno di essi è giunto perfino a pubblicare dei brani interi di quella relazione in difesa delle nuove spese e specialmente del nuovo aggravio daziario fuori cinta, senza nemmeno premettere o far seguire una riserva qualsiasi.

E si è così che ora sappiamo, in forza di quella specie di comunicato ufficiale riservato agli amici del potere, che al prestito di 24 milioni votato coll'operazione finanziaria del 1905 e di cui già 19 milioni furono stanziati nel bilancio dell'anno in corso, si propone di aggiungerne un altro, non di 10, come inesattamente informati riferimmo, ma bensì di *24 milioni*, in quanto le spese straordinarie per nuove opere fissate coll'operazione predetta in L. 39.000.000 si porterebbero a L. *73.000.000*, aumentate così di L. 34.000.000, a cui si dovrebbe far fronte col nuovo prestito di L. 24.000.000 citato e colla preventivata maggiore disponibilità di bilancio in L. 2.000.000 annue per il settennio della nuova operazione.

In conclusione, fra la vecchia operazione 1905 e la nuova proposta si avrebbe un **prestito complessivo di L. 48.000.000,** anzichè di 34 come avevamo annunciato.

Vale a dire che per la strada si sono di tanto aumentati gli ingrandimenti, gli sventramenti, e si è così acuito il bisogno dell'allargamento della cinta daziaria, che si è creduto bene di fare intero il salto in avanti in nome delle glorie di Torino e dei padroni delle sue case.

***

Vediamo, infatti, che nei 24 milioni del nuovo prestito e senza contare i 14 milioni di disponibilità di bilancio nel settennio dell'operazione, si sono, fra le altre, impostate le seguenti nuove opere *in aggiunta* (od a *completamento* come con abile parola dicono i nostri governatori del Comune) a quelle compreso nella operazione finanziaria del 1905 e nel prestito conseguente dei primi 24 milioni:

Risanamento quartieri centrali (vulgo *sventramento*) oltre le L. 3.092.000 del 1905. . . . . L.	2.400.000
Esecuzione del nuovo piano regolatore, oltre le lire 3.347.136 del 1905. . »	5.520.000
Id. cinta daziaria nuova »	2.000.000
Id. nuovi ponti sul Po . »	2.000.000
Id. murazzi Po e Dora . »	2.500.000
TOTALE L.	14.420.000

Sono pertanto 14 milioni e mezzo, oltre i 7 milioni impegnati (21 milioni in tutto) che i *signori al Comune* vorrebbero spendere per soli ingrandimenti e abbellimenti della città, *senza chiedere nemmeno un centesimo di aggravio* ai possidenti e reddituari prevalentemente favoriti nel valore dei loro possessi o delle loro rendite dagli ingrandimenti ed abbellimenti medesimi!

Più che enorme, è scandaloso.

Ma non basta ciò. Pur non chiedendo nulla a quei maggiori beneficati, si chiede invece ai lavoratori ed alla povera gente (in gran parte scappata fuori dazio perchè cacciatavi dagli sventramenti e dalla conseguente mancanza delle *loro case* e dal *caro viveri*) *un milione e mezzo circa*, chiudendoli tutti in una nuova interminabile cinta daziaria di 32 chilometri ed assoggettandoli ad una tassa daziaria di L. 35 a 40 per ciascuno! E per attutire un po' le loro acute grida si dice loro che in compenso il piano regolatore nel suburbio e la grande strada di cintura renderà più bello il loro soggiorno avvicinandolo fra 8 o 10 anni alle condizioni delle parti interne della città!

Ma non bastando nemmeno ciò, si deve per forza aggiungere che quel milione e mezzo in tal modo spremuto a 42 mila cittadini, in grande maggioranza operai e non abbienti, andrà per L. 300.000 in fumo colle spese di sorveglianza e riscossione del balzello a loro esteso, per L. 120.000 ancora in fumo per gli interessi e l'ammortamento del debito di L. 2.000.000 necessari alla costruzione della nuova cinta!

Non rimarrà così che un povero milioncino che poi dovrebbe essere decimato di altre L. 400.000 per abolizione di qualche voce daziaria che più che gravare sui poveri consumatori, darebbe troppo fastidio ai riscuotitori.

E così per L. **600.000,** che a tanto si ridurrebbe il gettito daziario netto, ed il *deficit* di bilancio per l'aggravio del nuovo debito, si allargherebbe e si ribadirebbe la catena daziaria, *acutizzando la più ingiusta e la più odiosa delle imposte, gravante prevalentemente sui lavoratori e sui poveri, compromettendo qualsiasi riforma tributaria e garantendo gli abbienti da* **qualunque** *ulteriore gravame, mentre si favoriscono nelle loro proprietà colla grande spinta all'esecuzione in un settennio del piano regolatore.*

***

Ora, se tutto ciò non costituisce la più irreduttibile prova di una politica di classe cieca e rabbiosa come la qualificammo nel numero scorso, accompagnata per di più dai criteri più gretti di un conservatorismo ormai oltrepassato, non sappiamo davvero che cosa altro sia o possa essere politica di classe.

Chiunque abbia idealità anche solo democratiche (per non dire socialiste che tanto non pretendiamo dai nostri avversari) non può a meno di scorgere subito la protervia e la cocciutaggine della classe al potere, che si sente sempre tale anche quando non vuole parerlo.

Si vede infatti come a nuova riprova di ciò, sui 24 milioni del nuovo prestito, mentre 14 sono destinati come si disse ai nuovi ingrandimenti ed ampliamenti edilizi prevalentemente benefici alle classi abbienti, solo L. 5.270.000 sono destinati ad opere in massima parte benefiche alle classi lavoratrici e cioè: L. 3.570.000 per edifici scolastici, L. 1.000.000 per le case popolari e L. 700.000 per gli ospedali. E pensare che sono proprio quelle classi che dovranno pagare il nuovo onere di bilancio con seguenza di tali spese!

Sembrerebbe quasi una provocazione! Anzi qualche nostro amico pare che tale la consideri e ci mette in guardia dal provocare colla nostra opposizione irriducibile ed a tutti i costi una crisi figlia di un Commissario regio manipolante le nuove elezioni amministrative e politiche.

Noi però osserviamo solo, che se anche la provocazione fosse vera (il che non crediamo tanto è da noi conosciuto lo spirito di classe, quasi direi di casta che è ancora il sedimento dello spirito animatore dei nostri avversari), non siamo in una qualsiasi Roccacannuccia per temere nientemeno che una manipolazione od una sofisticazione elettorale giolittiana fino al punto da stroncare la forza del nostro partito. Alessandria è troppo vicina e ci insegna, per quanto piccola in confronto alla grandiosa Torino, che certe violenze ricadono sulla testa di chi le compie.

E poi non crediamo in ogni modo e qualunque cosa avvenga, che ci sia da esitare un solo momento di fronte alle proposte retrive di una maggioranza, che il giorno stesso in cui l'Acquedotto municipale, all'inizio del suo funzionamento, provoca un ribasso di cinque centesimi al mc. del prezzo di vendita dell'acqua per parte della Società Anonima delle acque potabili, *regalando così un mezzo milione all'anno ai padroni di casa*, ha la faccia tosta di regalare ai medesimi altri parecchi milioni per l'aumentato valore dei loro stabili o terreni in forza degli ingrandimenti ed abbellimenti edilizi e della esecuzione del piano regolatore che costano un totale, fra vecchio e nuovo prestito, di 25 milioni circa, senza chiamarli a concorrere nemmeno con un centesimo nel conseguente aggravio di bilancio, che carica tutto sui non abbienti.

Esitare in questo caso sarebbe per il partito socialista, non solo stracciare il suo programma compromesso dalla finanza di classe dei suoi avversari portata all'apogeo, ma rinnegare la ragione stessa del suo essere e spezzare le armi che il proletariato le ha messo nelle mani, per la difesa dei suoi più grandi e più complessi interessi di classe.

Opposizione dunque, noi crediamo, organizzata, cosciente, costante fino alla fine, anche se questa dovesse portare alla crisi.

Non è nè sarà mai ammissibile che il nostro partito socialista per semplice calcolo elettorale rinunci alle ragioni stesse della sua vita.

Consiglio Comunale.

Lunedì si riprenderanno le tornate del Consiglio Comunale. All'ordine del giorno — se ci si arriverà! — vi sono le interpellanze dei nostri compagni sul dazio del grano, sul riconoscimento delle organizzazioni, sulla nomina del direttore dell'azienda delle tramvie, per le sedute serali del Consiglio.

Tubercolosi ed abitazioni.

Il nostro compagno dott. G. Casalini, consigliere comunale, ha presentato al Sindaco le seguenti due interpellanze:

« Interpello il signor Sindaco per sapere quali provvedimenti intende proporre per attuare una organica ed efficace lotta contro la tubercolosi, specialmente ora che la città di Torino fu dotata di nuovi e moderni stabilimenti di cura e di profilassi antitubercolare ».

***

« Interpello il signor Sindaco per sapere se non creda opportuno proporre l'istituzione di un ufficio dell'abitazione che serva all'amministrazione civica di osservatorio per la conoscenza del mercato dell'abitazione ed agli interessati di facile e comodo centro di ritrovo per l'offerta e la domanda di abitazioni.

Dott. G. CASALINI ».

Il primo grande Comizio d'Italia per l'abolizione del dazio sul grano nella nostra Città.

Il Comizio tenuto domenica scorsa contro il dazio sul grano, non poteva riuscire più importante e dignitoso. Esso è il primo grande Comizio che si è tenuto in Italia (la *Gazzetta del Popolo* non se ne è neanche accorta!) ragguardevole per il numero degli intervenuti e per la cospicuità degli oratori, dalle adesioni e dalle rappresentanze.

Le bandiere.

Nello sfondo della sala Vincenzo Troya abbiamo notate le bandiere dei Riquadratori, del sindacato Carrozzai, dell'Unione Grissinieri, della Lega Muratori, della S. M. Barriera di Milano, della Società Cooperativa Selciatori, della M. S. Barriera di Casale, ed altre.

Le adesioni.

Adesioni personali: Achille Loria, Giovanni Borelli, Annibale Vigna.

Società Mutue e Cooperative: Associazione Generale degli Operai, Società Operaia Cooperativa R. Parco, Alleanza Cooperativa Torinese, Società Operaia di M. S. Madonna di Campagna, Società M. S. Impiegati del Ministero della Guerra, Società fra spazzini municipali, Federazione dipendenti dal Comune, Società Esercenti e Commercianti Borgo S. Paolo, Società M. S. Operai Lucento, Società Operaia Novella Aurora Campidoglio, Società Operaia Barriera di Casale, Società Operaia di Consumo di Torre Pellice, Società Artisti e Operai Campidoglio, Società M. S. Barriera di Milano, Società Lavoro e Cooperazione Cavorettese.

Leghe e Federazioni di mestiere: Lega Femminile Torinese, Federazione Italiana Lavoranti Pellettieri, Confederazione Italiana fra lavoranti dell'Arte Bianca, Lega Impiegati e Commessi, Federazione Italiana operai Metallurgici Pinerolo, Federazione Litografi, Lega operai fabbrica tubi d'Avigliana, Unione Miglioramento fra scalpellini, Federazione Italiana Rivenditori Privative, Camera del Lavoro Intercomunale di Torre Pellice, Lega Scalpellini di Barge, Federazione dei Lavoratori dello Stato, Lega Vermicellai, Lega Artistica fra Pittori in Decorazioni, Federazione Imballatori, Sceglitori e Portalastre di magazzino, Lavoratori dello Stato Sezione Carte-Valori, Lega Metallurgica di Bussoleno.

Partiti politici: Sezioni socialiste dell'Astigiano e del Monferrato, Sezione Socialista Torinese, Lega Democratica Nazionale, Circolo Socialista di Borgo S. Paolo e Crocetta, Partito Repubblicano, Partito Radicale.

* * *

Il Questore delle femmine strangolate ed il trasognato Prefetto avevano mandato sul posto mughi di guardie, [illegible] di funzionari. Anche l'abolizione del dazio sul grano è una cosa da mettere in gattabuia!

Le autorità politiche torinesi, inspirandosi [illegible] Il prefetto [illegible] a credere di essere al servizio del Patriarcato di Venezia: il questore [illegible] galantuomini [illegible] dagli strangolatori di femmine e dai tenitori di bische in forma di cassette automatiche.

Intanto a lui resta la spilla di madama Margherita.

Il prof. Cosmo.

Il Comizio è aperto dal prof. Cosmo, presidente della Camera Federale degli Impiegati.

Il prof. Cosmo apre il Comizio anche a nome della Camera del Lavoro, con elette parole rilevando che contro la maggiore delle schiavitù, quella della fame, giova la comune intesa che oggi in pratica ci è data dalla nuova coscienza popolare che deve spazzar via la reazione di pochi per il diritto dei più. In questo Comizio varie classi di cittadini si raccolgono insieme non perchè esse debbano taglieggiarne un'altra, ma perchè la più parola le altre contano oggi. Ma deve esprimere anche questo Comizio l'essere e il divenire delle organizzazioni che si intendono tra di loro per la soluzione dei più gravi problemi che ci tormentano.

Parla Edoardo Giretti.

Quindi il prof. Cosmo, applaudito, dà la parola ad Edoardo Giretti che pronuncia un sapiente e combattivo discorso. Egli comincia col rilevare come i promotori del Comizio abbiano saputo non far torto alla maggioranza dei cittadini di diverse classi sociali uniti contro il sistema protezionista, chiamando a parlare lui che è un industriale e che tuttavia combatte da 20 anni con la parola e con la penna per lo ideale liberoscambista.

Vi è là una parte della borghesia industriale italiana che non vive di rapina e d'elemosina, che sa come l'abolizione del dazio sul grano sia la prima tappa verso quelle altre riforme che debbono condurci verso quella civiltà superiore in cui a ciascuno deve spettare la propria parte di pane e di lavoro.

Contro la vanità del sofisma di cui è maestro l'onorevole Emilio Maraini, e con lui l'Unione italiana degli zuccheri, l'oratore dimostra che se nell'ultimo ventennio vi sono stati dei miglioramenti nella classe lavoratrice, questi non furono conseguiti per il protezionismo: e nota come il tasso del salario sia depresso dall'aumento del costo della vita che viene a porre l'operaio in difficilissime condizioni di lotta.

La storia del dazio sul grano, dimostra che questo è il frutto di un compromesso fra gli agrari e gli industriali protezionisti: per il quale, i primi, imitando i proprietari inglesi contro i quali si scagliò l'ironia rovente di lord Byron, potevano aumentare il valore delle terre in proporzioni allarmanti.

I proprietari italiani fecero lavorare la macchina legislativa e quanto questa abbia lavorato lo dice la storia del dazio sul grano che è storia vergognosa del parlamentarismo surrogato mano mano con i regi decreti.

Così l'Italia libera e democratica rinnova sotto ben altre e peggiori forme la tassa medioevale che si prelevava dai signori coi loro forni dopo l'*abolizione dei forni banali*.

L'oratore continua dimostrando come sia falso che il dazio sul grano non si ripercuota sul prezzo del pane. Come se il pane non fosse fatto di farina e questa non venisse prodotta col grano! Del resto a distruggere quest'altro sofisma basta uno studio comparativo tra paesi protezionisti e libero-scambisti.

Neanche è vero che sia di 5 milioni il numero dei proprietari avvantaggiati dal protezionismo; fatte le debite distinzioni fra questi cinque milioni risulta che i veri beneficati si riducono ad una quantità trascurabilissima.

L'illustre oratore passa quindi a polemizzare sull'*exposé* del ministro Carcano e ad ironizzare su quei deputati che nei loro discorsi elettorali ripetono che bisogna aspettare il momento opportuno per l'abolizione... vedi, nel caso del Piemonte, l'onorevole Marsengo-Bastia gran proprietario nelle zone più granifere della regione.

Il dazio sul grano è stato un impedimento allo sviluppo della agricoltura non permettendo la trasformazione colturale di zone che, per esempio, come molte della Alta Italia sarebbero magnificamente riducibili a pascoli. Inoltre esso ha influito su altre crisi [illegible] all'agricoltura. Tutto ciò che può fare il dazio sul grano, e lo dica non un teorico — esclama l'oratore — ma chi ha fatto molta della sua pratica nell'esperienza: è di spostare il peso dalle spalle dei produttori su quelle dei consumatori.

Passando ad esaminare il lato politico-morale del protezionismo, l'oratore afferma che esso ha creato una larga fonte di abusi e di corruzione politica; il protezionismo ha sostituito la concorrenza politica a quella economica e perciò è condannevole e deve essere condannato.

Il partito conservatore ha dimenticato ciò che uomini eminenti di quel partito ebbero a dire contro il dazio sul grano; e l'oratore cita il conte di Cavour che nel 1853 lasciò il banco del ministro per mettersi a combattere il dazio da quello di deputato: e le parole di Marco Minghetti nel 1887. Ma anche il partito democratico deve recitare il *mea culpa*; perchè dalla grande questione è stato sempre assente e non ha veduto quanto essa si connettesse con la riforma tributaria.

Quali debbono essere i termini dell'agitazione sul grano? si domanda l'oratore. Dobbiamo essere per la riduzione o per la abolizione del dazio? Egli non si perita a dire che la piattaforma dell'agitazione deve essere quella massima. Bisogna che il dazio sul grano sia abolito. Ma non bisogna farsi delle illusioni che con due o tre Comizi o con delle petizioni ciò si possa ottenere: occorre una intensa agitazione nel paese.

Il Governo è responsabile di non avere risolta la questione quando si doveva ed ora non si può, invocando gl'interessi del Tesoro, taglieggiare quelli della maggioranza del paese.

Ben a ragione il ministro ha detto che le condizioni d'oggi sono mutate da quelle del 18[illegible]: oggi i partiti della democrazia hanno un più largo controllo sulle agitazioni [illegible] onde si rende certo che non [illegible] una primavera sanguinosa ma [illegible] avere un maggio elettorale glorioso! Porti il Governo sulla base elettorale anche la questione del grano e noi ben volentieri anche su questa base accetteremo la lotta.

L'oratore si compiace che il partito socialista italiano sia uscito dalla vecchia concezione per la quale si diceva che protezionismo e liberismo erano beghe borghesi [illegible] si è accinto ad imitare il partito socialista tedesco di cui un autorevole membro — il Bernstein — l'oratore ripete il pensiero espresso nel Congresso liberoscambista internazionale. E' ormai tempo di procedere uniti. Una volta i governi cedevano al grido di *pane e spettacoli*. Ora debbono sentire il valore che ha questo motto: il pane e la libertà sono i beni primordiali dell'esistenza.

Una ovazione che dura parecchi minuti accoglie il possente e significativo discorso dell'insigne studioso.

L'on. Nofri

imprende quindi a parlare notando subito la grande importanza del discorso dell'illustre Giretti. Egli esamina la connessione che vi ha tra il dazio sul grano ed il momento politico attuale; e poichè il Comizio ha dato prova di essere fatto di sincerità, l'oratore accenna alla minaccia di nuove spese militari. Ma, nota amaramente l'oratore, quanto più aumenta la nostra potenzialità militare almeno per le spese che per la forza militare si fanno, tanto più aumentano le umiliazioni che riceviamo dall'estero.

In quanto al dazio sul grano nota la contraddizione che da esso scaturisce. Difatti il ministro nel suo *exposé*, rallegrandosi dell'aumento della produzione interna, doveva constatare come questa avesse smezzato le entrate dello Stato. Onde a fare sì che tali entrate, per quanto riguarda il grano, non abbiano a venir meno, bisognerebbe augurarsi che la produzione interna si riducesse a zero.

A sostegno di quanto affermava il Giretti, l'oratore, con la competenza che gli viene data dal dirigere una grande azienda in cui il pane è largamente prodotto, dimostra l'influenza del dazio sul rincaro del pane.

Non bisogna scoraggiarsi per la parola di un ministro che pare una sfida: il popolo deve convincersi che egli stesso può essere, quando voglia, il Parlamento ed il Governo. Speriamo che ciò voglia presto e lo dimostri nella prossima lotta elettorale.

L'oratore è lungamente applaudito.

Il prof. Rosco

ha l'onore di essere tosto interrotto dal funzionario di servizio che non si è ancora accorto di essere strangolato anche lui come una mala femmina torinese, dal laccio dalla legge sugli impiegati.

Il prof. Rosco è rappresentante di una Associazione degli Impiegati subalterni dello Stato... ed esperimenta la solidarietà dei colleghi della polizia.

L'oratore, nonostante l'interruzione, pronuncia un buon discorso, con parola irruente, chiudendo anch'esso con l'augurio di prossime rivendicazioni elettorali.

Giovanni Borelli.

E' nell'uditorio Giovanni Borelli, che viene fatto parlare e che prendendo la parola dice di credere di avere il diritto di rappresentare la parte più attiva del partito liberale che non può non concorrere all'agitazione con la più completa adesione.

L'oratore dice che il protezionismo è l'originario elemento dissolvitore della nostra vita pubblica che ha valso a creare la clientela affaristica che dissangua e delapida. Distingue il capitale onesto, costituito con l'intelligenza, il sacrificio ed il lavoro dal capitale che è rapina.

Anch'egli chiude con un accenno alle prossime elezioni ricordando che vi è una Italia oligarchica di chi mangia troppo in lotta con l'altra Italia: quella di coloro che mangiano poco.

E' applauditissimo.

L'ordine del giorno.

Il Presidente, visto che nessun altro prende la parola, dichiara chiuso il Comizio mettendo in votazione il seguente ordine del giorno chè è approvato per acclamazione:

« Il Comizio convocato dalla Camera del Lavoro e dalla Camera Federale di Torino; considerando che il caro prezzo del pane in Italia è per la massima parte dovuto all'azione del dazio doganale sul grano e sulle farine, il quale non protegge in nessun modo gli interessi veri e rispettabili dell'agricoltura nazionale, ma solo favorisce, a spese dei consumatori tutti di pane, in maniera illecita e scandalosa, gli interessi particolari grettamente egoisti di una infima minoranza di proprietari latifondisti e di un esiguo gruppo di speculatori al rialzo; che il primo ed indeclinabile dovere di una politica democratica deve essere l'abolizione delle tasse fiscali e sopratutto delle tasse protezioniste sui generi di prima necessità e di generale consumo, le quali violano le ragioni fondamentali della giustizia tributaria e sovvertono pericolosamente il rapporto necessario ed intuitivo che deve esistere fra l'imposta e la ricchezza dei singoli cittadini; che, in ogni caso, il prezzo del grano si mantiene da tempo sui mercati italiani notevolmente al disopra di quel limite che gli stessi fautori del dazio giudicarono in addietro come ampiamente rimuneratore della coltura italiana, prendendo l'impegno solenne che quando fosse raggiunto essi avrebbero volentieri rinunziato all'espediente straordinario e provvisorio della protezione; che è pure stata smentita dall'esperienza ventenne e nonostante il lungo e paziente sacrificio dei consumatori l'altra affermazione dei fautori del dazio sul grano, che esso dovesse avere per risultato di rendere il Paese indipendente dall'estero per la sua alimentazione di pane; che la speciale protezione dell'industria molitoria ha avuto per effetto la costituzione in *trust* delle grandi Società nazionali di macinazione; che l'interesse effimero ed altrimenti tutelabile dell'erario non può essere invocato contro le ragioni superiori del diritto e della pace sociale; che nella grave crisi economica che il Paese sta attraversando è urgente di apportare con efficaci ed adeguati provvedimenti in sollievo alle depresse condizioni di vita nelle classi lavoratrici, le quali vedono dall'alto costo della vita reso irrisorio il miglioramento dei salari con tanti sforzi conseguito; reclama dal Governo la abolizione immediata dei dazi doganali sul grano e sulle farine, ed affida all'azione efficace dei lavoratori ed ai deputati che non si ritengono i rappresentanti esclusivi della casta dei grandi proprietari fondiari e del gruppo degli speculatori al rialzo, il mandato di far sentire alta e forte in Parlamento la voce del popolo italiano affamato di pane e di giustizia ».

* * *

Anche se la *Gazzetta del Popolo* non se ne è accorta, Il Comizio di domenica, il primo che si tenne in una grande città d'Italia, riuscì veramente solenne.

Il significato del Comizio andò oltre la grave questione del pane... anche se la *Gazzetta del Popolo* non se ne è accorta.

I SENZA-PATRIA

Il numero del 17 ottobre 1901 dell'*Italia del Popolo*, pubblicava un lungo articolo di Felice Momigliano dal titolo: *Sociologia vissuta*, ispirato dal libro di Giusto Calvi: *I senza-patria*.

Riportiamo la parte essenziale dello scritto:

L'autore, *rara avis*, pure avendo osservato il mondo non attraverso i libri ma attraverso le strade ferrate e le linee transatlantiche, pur palesandosi modernamente pensoso ed inquieto di tutti i problemi sociali onde è agitato questo vorticoso ed ed affannoso presente, pure avendo studiato da presso le miserie a Buenos-Ayres, a New-York, a Filadelfia, a Richmond, non scaraventa al pubblico un massiccio volume ispido di nomi proprii ed irto di cifre; più modesto e più efficace condensa le sue osservazioni acute e profonde in articoletti che ebbero ottima fortuna separatamente pubblicati.

I senza patria sono la cronaca di un viaggio in terza classe da New-York-Napoli, fatto, a confessione dell'autore, con l'unico intento di studiare dal vero la condizione e gli spiriti della povera gente che la miseria e la naturale aspirazione a vivere in modo meno indegno di uomini, cacciano da continente a continente.

Quando si pensi che l'*alma parens frugum* tiene il primato nell'Europa pel numero dei figli che essa rigurgita dal suo suolo che non produce pane... per chi lo lavora, e sbalestra nel nuovo continente, dobbiamo confessare che i nostri letterati non hanno perso molto tempo a fare argomento delle loro opere questo dolorosissimo tema.

Quando avete citato l'*Oceano* del De Amicis, e un volumetto d'impressioni di quel proteiforme ingegno che è il Giacosa, avete finito. Neppure la pittura ha saputo sfruttare convenientemente questo tema... Il Calvi, il primo ch'io mi sappia, non ha fatto argomento del suo libro quelli che partono, ma quelli che tornano. Il che è quanto dire che le sue pagine sono aduggiate da una tristezza ben più sconsolata, che l'elegia si tramuta in tragedia.

L'ignoto, anche in menti incolte, anche in creature per cui la questione del ventre riassuma tutto il microcosmo psichico, possiede un fascino speciale; la paura del domani si colorisce col roseo inesauribile della speranza. E' provvida legge psicologica codesta che alleggerisce la pesante catena forzata dell'esistenza.

Ma i più dei reduci sono i vinti, sono i refrattari, gli irriducibili, quelli che nella lotta tremenda nel paese dei trustisti, dei re dell'acciaio, sono stati feriti immedicabilmente.

Tornano le vittime piagate, dopochè hanno versato invano il sangue della loro giovinezza e vigoria, e riveggono stanchi, sfiduciati, animalescamente rassegnati alla miseria, la patria che qualche anno prima erano lieti di abbandonare. Gli italiani sono cattivi emigrati: non posseggono la plasticità di assimilazione dei tedeschi, nè la superiorità aggressiva degli inglesi.

Sentite il Calvi: gli italiani portano seco, come il pio Enea i suoi penati, insieme coi loro cenci, tutti i pregiudizi e le superstizioni natie, l'abitudine di grettezza e di poca nettezza, l'odio al nuovo nella forma più acuta e patologica... Come l'operaio italiano ha meno bisogni dell'operaio di altre razze — tranne forse gli ebrei, russi e polacchi — ed è economo fino alla pezzenteria, docile e laborioso come un cammello, così si accontenta di salari ridotti e, in ragione della concorrenza ch'ei fa ai suoi compagni di classe sul mercato della mano d'opera a buon prezzo, è cordialmente disprezzato ed odiato dagli altri più dignitosi lavoratori ».

Quindi il numero grande di quelli che trascinano anche nella terra d'elezione una esistenza miserabile e precaria, o sfiniti si decidono al ritorno. L'autore sorprende costoro mentre il bastimento salpa da New-York, ci osserva nelle immonde cuccette della terza classe, ci studia mentre presentano la gamella al cuoco che versa la torbida broda.

Da quello sfondo di stracci, di miserie fisiche... e morali, si staccano alcune figure tipiche studiate con cura speciale. E intanto il piccolo mondo si urta, si agita e la commedia (ahimè! sempre lacrimosa come quella di moda in principio del secolo) si alterna col dramma e colla tragedia.

Un autore che è tutto autore, diceva il Byron, è detestabile.

Il Calvi non è un puro letterato, ma uno spirito libero che studia la plebe e non teme d'indagare la causa della miseria dei più. Questa nobile passione pervade il suo libro ed infonde nel suo stile vibrato, rude, talvolta brutalmente audace, la vibrazione interna dell'anima.

Non ci sono declamazioni, o squarci retorici: l'autore trascrive quello che vede, e vede senza lenti rosee ed azzurre degli scrittorelli azzimati e leggiadretti che piacciono alle signore.

Perciò talvolta urta gli uomini dell'ordine, ma è sempre sincero, spesso scuote e convince ed obbliga a pensare.

Così questo volumetto è dinamico, insegna, a chi sappia leggerlo, assai più cose che non le clandestine inchieste sull'emigrazione.

FELICE MOMIGLIANO.

COSE DI TORINO

XX DICEMBRE
GUGLIELMO OBERDAN

Memento agli austriaci di là e di qua.

La femmina strangolata.

La femmina fu trovata così: quasi nuda, con le gambe aperte, sotto il letto. La bocca contratta ripiena di sgocciolature di candela ed un altro oltraggio orribile: il fuoco nella parte più consunta.

Non il patibolo d'Anna Bolena, alla femmina prodiga di Via Stampatori: ma la cuccia del fosco edificio dominata in una lugubre alba dal demone della strage.

La polizia è andata per qualche giorno su e giù per le scale di fango: ha fatto qualche arresto così per fare. Ma che più?

La polizia non sa. Essa fantastica di storie e di vendette sopra trame racimolate da un questurino col sottogola, in una giornata di *su* ed in *giù*

Troppo attenta ai galantuomini, la polizia non conosce gli altri. E' il caso, se mai, che glieli getta nelle mani.

Il questore della grande città che dovrebbe almeno aver veduto i cartoni di qualche libro di una certa scuola nostrana sulla delinquenza, si occupa invece dei manifesti dei socialisti e dei repubblicani.

Questore da *emarginati!*

A Torino si strangola. Il questore è informato che a Torino si tengono dei comizi.

L'allegra Questura torinese alle prese coi galantuomini.
È ora di finirla!

All'illustre questore della città delle femmine strangolate e degli strangolatori impuniti, dedichiamo quanto segue che rileviamo dal *Corriere Biellese:*

« Un mostruoso arresto, per opera della polizia di Torino, è avvenuto in questi giorni in quella città a danno di un nostro compaesano.

« Il giorno 27 del passato novembre arrivava colà col treno di Marsiglia, Parlamento Emilio, d'anni 32, panettiere, da Cossato. Alcune guardie di questura, dopo averlo pedinato per parecchio tempo, lo trassero in arresto, mentre pranzava in una trattoria di via Stampatori. Richiestogli l'esibizione di documenti, per disgrazia, il viaggiante aveva dimenticato il passaporto a Marsiglia presso la moglie. Condotto avanti il questore, rassegnò le proprie generalità e richiese di essere rilasciato, poichè doveva raggiungere la famiglia a Cossato, nella quale c'era il padre gravemente infermo, siccome era stato chiamato anche dai fratelli. Invano. Fu trasportato alle Carceri Nuove come un delinquente qualunque. Non gli si volle permettere di spedire alla famiglia un telegramma perchè venisse a dare assicurazioni sulla sua persona. Gli si promise che la P. S. avrebbe fatto lei urgentemente quanto spettava per rilasciarlo in libertà. Il nostro arrestato innocentemente aspetta con pazienza quattro giorni e mai gli viene comunicata risposta. Comincia allora a protestare. Mercoledì intanto moriva il vecchio padre e i fratelli telegrafavano a Marsiglia perchè l'Emilio venisse a casa, e lui era in carcere a Torino. E la moglie da Marsiglia scriveva pure a casa per sapere sue nuove e ciò impensieriva i famigliari inquantochè lui non era affatto arrivato. Venerdì 4, il povero Parlamento insistette per avere il permesso di spedire un telegramma alla famiglia a Cossato. Il telegramma fu lasciato passare, ma rimaneva però in questura fino a domenica a mezzogiorno.

« Nel dopo pranzo di domenica dunque la famiglia riceveva annunzio telegrafico che il suo Emilio era stato arrestato a Torino per mancanza di documenti e che si invocava il suo aiuto per ottenere la liberazione.

« Il Sindaco già nel mattino aveva spedito, oltrechè un telegramma al console italiano di Marsiglia, un altro telegramma al questore di Torino, immaginandosi la brutta sorpresa e, saputa la cosa, ritelegrafava allo stesso pregandolo di ordinare il rilascio dell'arrestato che non aveva cattivi precedenti, nè commesso alcun reato.

« Non si sa come e perchè soltanto lunedì 7, il povero arrestato potè a stento essere rilasciato *dopo aver scontato ben dieci giorni di arresto senza ragione alcuna.*

* * *

« Questo il fatto.

« L'articolo 26 della costituzione dello Stato dice che « la libertà dei cittadini è guarentita ». Questo fatto mostruoso dimostra invece che la libertà del cittadino italiano è alla mercè del più imbecille fra i poliziotti. L'Emilio Parlamento, se veramento — data la mancanza di documenti personali — aveva dato a sospettare, poteva essere identificato in 48 ore al più. Invece lo si tenne sotto chiave parecchi giorni senza motivo alcuno e il suo genitore a casa esalava l'ultimo respiro. Sono cose che fanno ribrezzo soltanto a pensarle ed ognuno può immaginarsi quale insulto ha ricevuto la famiglia del nostro compaesano dalla questura di Torino.

« Su questo fatto grave dovrà rendere ragione il Ministro dell'interno in risposta ad una interrogazione che a lui rivolgerà il nostro deputato Rondani.

« Un'offesa così obbrobriosa al cittadino non deve tollerarsi per nessuna ragione, perchè strappa violentemente il diritto nostro più sacro che è la libertà; diritto conquistato a prezzo di sangue dai nostri avi e consacrato in un articolo dello Statuto fondamentale della Nazione ».

Dal qual racconto si vede come il grande Carmarino non sappia far altro che amputare i manifesti delle associazioni antibeotiche, lasciar strangolare le donne ed acciuffare i galantuomini.

Ma quando lo mandano a farsi... giubilare costui?

La questura contro Oberdan.

La Sezione torinese del Partito repubblicano, avendo organizzata nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per la sera del 18 corr., una conferenza privata dell'avv. Ernesto Re su Guglielmo Oberdan, pensava di darne avviso alla cittadinanza con un pubblico manifesto, ma la regia questura vietò che comparisse sulle cantonate torinesi il nome di Oberdan. Dopo tanto parlamentare si decise di pubblicare il manifesto senza tale nome incriminato, ma nuovamente la questura oppose un suo *veto* assoluto.

La Sezione repubblicana ha protestato, dando comunicazione della cosa alla stampa ed invitando telegraficamente l'on. Barzilai ad interessarsi di questo nuovo sopruso dell'autorità politica.

Contro l'allargamento della cinta daziaria.

Il Comitato Provvisorio, costituitosi per promuovere un'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, ha diramato alle associazioni cittadine la seguente circolare:

« *Spettabile Società,*

« Risultandoci essere quasi certo che l'Amministrazione Comunale intende al più presto effettuare l'allargamento della cinta daziaria invitiamo questa Spettabile Società a voler delegare un suo rappresentante per prendere i primi accordi per una pronta agitazione contro il progettato allargamento.

« La riunione avrà luogo martedì 22 c. m. alle ore 20 1/2 precise, nel ridotto del Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

« *Il Comitato provvisorio* ».

A questa riunione sono pregati di intervenire i Consiglieri comunali socialisti.

Associazione fra gli Impiegati del Municipio.

Nell'Assemblea Generale dei Soci, tenutasi la sera del 12 corrente dicembre, vennero approvati i seguenti ordini del giorno, a grande maggioranza di voti:

« L'Assemblea, dichiarandosi conscia dei principii e convinta dei beneficii della Camera federale degli impiegati, delibera di aderire alla medesima ».

* * *

« L'Assemblea, approvando l'operato del Consiglio Direttivo in merito all'istanza presentata all'Amministrazione municipale per l'ammissione dei rappresentanti degli impiegati nella Commissione consigliare municipale per la riforma degli organici;

« esprime la fiducia che l'Amministrazione vorrà accogliere detta istanza nel senso che i rappresentanti stessi, da eleggersi dall'Assemblea, siano ammessi a partecipare ai lavori della Commissione;

« e fa voti che gli studi siano condotti a termine con quella maggior alacrità che valga a compensare il personale della lunga attesa ».

Scuola popolare universitaria.

La Scuola popolare universitaria, continuando nel suo programma, alla magnifica conferenza di Mario Bassi farà seguire lunedì prossimo, 21 dicembre, la seconda conferenza.

L'avv. Cesare Cecchetti parlerà sul tema: *Musica e Musicisti*. Il nome del valente oratore — non nuovo agli alunni — attrarrà certo gran numero di uditori desiderosi di udirne la parola fiorita e in special modo colta sull'argomento.

LA CONFERENZA DI MARIO BASSI alla Scuola Popolare Universitaria.

Mario Bassi è ben noto come conferenziere non solo agli alunni della Scuola Popolare Universitaria — a cui ha dedicato una gran parte della sua attività —, ma a tutto il pubblico torinese, in ispecie alla classe operaia, per le sue conferenze alla Associazione degli Operai e alla Sala Vincenzo Troya. E' perciò naturale che lunedì scorso l'aula della scuola Carducci fosse rigurgitante di pubblico. Il conferenziere e il tema — « Pensiero e azione di Giuseppe Mazzini » — erano quanto mai attraenti.

Mario Bassi parlò per oltre un'ora. Con la chiarezza e la vivacità di dire che gli sono proprie, espose l'avventurosa, travagliata vita del Mazzini, e l'opera di lui vasta e varia. Noi vorremmo, se lo spazio ce lo consentisse, riferire in sunto tutta la bella conferenza; ci accontentiamo di riprodurre testualmente un periodo, in cui ci pare il Bassi abbia raccolto il suo giudizio sull'Agitatore genovese: « In Giuseppe Mazzini palpita il cuore, arde il genio d'un profeta: egli ideò una nuova umanità, e ad essa prescrisse la legge, e ad essa indicò la via, e ad essa diede un ideale. Il suo posto è tra Cristo e Dante. Ieri ed oggi la profezia è rimasta incompiuta!

Domani non sarà più il sogno di un solitario, sarà la realtà di un nuovo assetto sociale. La Giovane Italia è preparazione a movimento più vasto: «Noi figli di Caino ed Abele: l'umanità è una: una è per tutti la legge che ha nome progresso..... Ogni uomo è chiamato ad essere tempio del Dio vivente ». Quando il sublime pensier sarà trasformato in atto, l'umanità sarà nuova e redenta. E la profezia mazziniana sarà compiuta ».

Al fine delle sue parole Mario Bassi fu salutato da lunghi entusiastici applausi.

M. D.

Il Comizio dei Dipendenti del Comune.

Sabato scorso si tenne l'annunciato Comizio nei locali della Scuola Torquato Tasso. Gli intervenuti erano numerosissimi, il che dette modo al compagno Scotti, nuovo segretario della Federazione torinese dei Dipendenti del Comune, di felicitarsi con essi dell'interesse che addimostravano d'avere per l'organizzazione e d'augurarsi che non solo di momentaneo entusiasmo fossero animati, per l'interesse loro particolare, ma che invece rinforzassero le file degli organizzati per poter ottenere quelle giuste ed ogni migliorie che da tempo reclamano.

Parlarono in seguito i compagni on. Nofri, dottor Casalini e avv. Portalupi, tutti tre applauditissimi, i quali trattarono la questione dei miglioramenti richiesti dai Dipendenti facendo conoscere il momento critico che attraversano le finanze comunali e della grande battaglia che l'opposizione sarà costretta di dare nella prossima tornata del Consiglio comunale. Gli oratori riconoscono che il Comune ha il dovere di pensare seriamente per i proprii salariati, umili e modesti sì, ma che pure sono l'anima di tutta l'azienda comunale nelle sue varie e molteplici funzioni. Avvertono pure della necessità dell'organizzazione operaia e nel contempo dell'iscrizione nelle liste elettorali perchè il Comune possa essere conquistato dai rappresentanti dei lavoratori che instaureranno una politica comunale non più di parte ma pel bene della collettività ed in ispecial modo della classe lavoratrice.

Venne infine votato, fra gli applausi, dopo la mozione pro case operaie, del dottor Casalini, il seguente ordine del giorno che compendia quanto nel Comizio si discusse e che i Dipendenti del Comune desiderano:

« I Dipendenti del Comune di Torino, riuniti a grande comizio la sera delli 12 dicembre;

« constatano dolorosamente che nessuna risposta l'on. Giunta comunale ancora fece al memoriale da ben un anno presentato;

« e nel mentre deliberano d'intensificare la propaganda perchè abbiano a spuntarsi le male arti avversarie che cercano di portare la scissione nelle file proletarie creando ed appoggiando le cosiddette sezioni autonome, con lo scopo determinato di abbattere la vera organizzazione di resistenza;

« certi d'interpretare la volontà della grande maggioranza dei Dipendenti del Comune, si augurano che l'on. Giunta comunale, conscia della necessità e del dovere che le incombe, provveda:

« *a*) A fissare un minimo di salario adeguato alle crescinte esigenze della vita per i proprii salariati, per quanto umili e modesti.

« *b*) A compilare un organico per tutte le categorie, che in gran parte ne sono prive.

« *c*) A regolarizzare le pensioni per tutto il personale dipendente.

« Ringraziano i signori consiglieri comunali che si fecero interpreti dei bisogni del personale portando in Consiglio le loro ragioni, augurandosi che ancora abbiano ad esserne i validi sostenitori.

Ancora intorno alle nostre istituzioni.

Carissimo « Grido »,

Mi rincresce di doverti rubare anche poche righe di spazio per una bega, ma ci son costretto.

Il Colombino scrisse nell'ultimo tuo numero che ad una domanda della Federazione Metallurgica diretta ad ottenere dalla segreteria dell'Associazione Generale degli Operai dei dati statistici per l'inscrizione collettiva dei suoi soci in questa, il Consiglio della Previdenza dell'Associazione stessa rispose che « se la Federazione voleva tali dati si pagasse l'impiegato necessario per compilarli ».

Ora ciò non è esatto. Presenti il Colombino la lettera che affermi questa circostanza. Il Consiglio della Previdenza rispose invece che la Federazione Metallurgica avesse pazienza qualche settimana, fino a quando cioè la Segreteria fosse stata in grado di continuare il lavoro di statistica richiestoci, iniziato e condotto a buon punto dal rag. Minghetti.

Siccome poi il Colombino insisteva, dicendo che bisognava concludere per ragioni interne della sua Federazione: **io**, personalmente **io**, e non il Consiglio dell'Associazione Generale, dissi al Colombino che la statistica era avviata, i moduli fatti, e se avessero mandato in Segreteria quale [illegible] di comune fiducia, avrei al proposito interpellato il Consiglio d'Amministrazione per ottenerne l'autorizzazione ad assumerl[illegible]; non avendo l'attuale personale assolutamente tempo per compiere tale lavoro, anche impiegando ore straordinarie.

Vedendo poi che la sistem[illegible] della Segreteria sarebbe avvenuta rapidamente — e sarà completamente in ordine fra [illegible] — permettendoci di compiere noi stessi la chiesta statistica, non feci più parola al Consiglio d'Amministrazione di [illegible] avevo verbalmente combinato col Colombino, ed il Consiglio ignorerebbe ancora oggi tutto se, per comodità polemica, il Colombino non avesse tirato fuori il [illegible]

Dunque: un po' di pazienza [illegible] scaldiamoci a freddo. I [illegible] mummificano colle storie [illegible] i 300 lupi uccisi in Siberia: [illegible] quotidiani; noi, che [illegible] manali, rubiamo lo spazio [illegible] funambolare magari [illegible] zioni, come se queste fossero alla vigilia della *débâcle* od aspettasser[illegible] mento i moderni Cincinnati.

[illegible]

* * *

Riceviamo da Angelo Renoli [illegible] all'articolo di Emilio Colombino [illegible] nel numero scorso del *Grido* e non la pubblichiamo.

Non la pubblichiamo, perchè mentre il Colombino nel suo articolo portava in discussione dei fatti, i quali, se mai, dovrebbero essere smentiti, nello scritto del Renolfi nulla vi è all'infuori di frasi ingiuriose. Le quali non possono costituire il telaio di una polemica.

Noi siamo per la libertà di discussione, ed in queste colonne l'abbiamo abbondantemente dimostrato; nè ci scandalizza no per una parola più o meno [illegible]. Tuttavia non possiamo nè dobbiamo [illegible] di scritti nei quali queste parti [illegible] sono le argomentazioni.

Una conferenza su Napoleone.

Lorenzo D'Adda terrà al Politeama [illegible] rella la sera di lunedì 21 dicembre per invito ed a beneficio della « Dante Alighieri » una conferenza su Napoleone e la sua italicità. La conferenza sarà illustrata da cento proiezioni luminose tolte da quadri od incisioni di argomento napoleonico.

Rettifica.

« Si prega la redazione del *Grido del Popolo* a voler correggere l'errore nel quale è incorso nel numero della settimana scorsa. L'oblazione per l'entrata al *matinée* danzante che la Lega Sarte e Modiste dà nel salone dell'Associazione Generale è di L. 0,25 invece di L. 0,50 come è inscritto nel giornale.

« Ringraziando

« *Lega Sarte e Modiste* ».

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI
Torino - Corso Siccardi, 12

Concorso.

E' aperto il concorso per un posto di *applicato-contabile* nella segreteria di questa Associazione, presso la quale gli aspiranti dovranno presentare domanda scritta non più tardi del 20 corrente.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro che hanno un'età inferiore ai 21 anno o superiore ai 35. A tale oggetto l'aspirante dovrà unire alla domanda il certificato di nascita.

Ogni concorrente potrà produrre i documenti che crederà atti a comprovare la sua idoneità e moralità, ma la nomina sarà — oltre ciò — fatta previo esame.

A parità di meriti sarà data preferenza ad un socio o figlio di socio. Il prescelto, qualora non lo sia, dovrà inscriversi alla nostra Associazione, sottoponendosi alla regolamentare visita medica da passarsi dal nostro consulto, e la sua nomina sarebbe annullata se non fosse da questo riconosciuto di sana costituzione.

L'Amministrazione si riserva in tal caso di scegliere altro fra i concorrenti o di indire un nuovo concorso.

Stipendio iniziale L. 100 mensili. Per le condizioni di carriera e altri schiarimenti rivolgersi al segretario.

Torino, 11 dicembre 1908.

Il Segretario A. GIUSTI — *Il Presidente* A. RENOLFI

Società Cooperativa di Consumo fra i lavoratori di Moncalieri.

In seguito alle polemiche avvenute fra i soci di questa Cooperativa in sua seduta delli 1 corrente il Consiglio d'Amministrazione colla presenza dei Sindaci votava il seguente ordine del giorno da mandarsi al *Grido del Popolo* per la pubblicazione:

« Il Consiglio di Amministrazione della Società Cooperativa di Consumo fra i lavoratori in Moncalieri, preso atto delle dichiarazioni del Collegio Sindacale, in merito alle accuse che si fanno all'Amministrazione per l'oblazione fatta di quattro litri di vino al Banco di Beneficenza istituito nella Borgata Aje in occasione della festa del beato Bernardo, dichiara che l'oblazione venne fatta in pura buona fede, ignorando che il ricavo del Banco suddetto

...fosse destinato, come si ... più tardi, a restaurare la Chiesa, ... ove ciò fosse stato a conoscenza dell'Amministrazione, questa, coerente ai propri immutati principi, avrebbe rifiutato ... qualsiasi oblazione, poichè sarebbe stata in perfetta contraddizione cogli ... e coi principî sempre professati dalla ... Amministrazione.

Per il Consiglio d'Amministrazione
CAVALLO VITTORIO.

... ordine del giorno ci venne trasmesso ... essere pubblicato nel numero del 6 corrente ... non ci pervenne che in questa ... Tanto per nostro scarico verso ... di Moncalieri.

... DELLA MADONNA DEL PILONE
Vittoria popolare alla Società Operaia di M. S.

... *urbi et orbi* che la nostra Società ... dal Marzo u. s. in qua ed in ... elezioni generali straordinarie, ... strata da una Direzione che ... installarvisi mediante uno stra... scorrettissimo.

... ora che un compagno nostro ebbe ... di camorrista a quella elezione ... che la sconfitta di allora a... segnato sicura vittoria a breve ...

... il Piemonte sa le gesta czaresche ... della medesima, il quale non ... nella Società una famiglia, e nei ... altrettanti uguali; bensì nella prima ... e nei secondi i ... aggregati. ... d'egualmente spalleggiato da un ... ex democristo, d'ogni libito fece le... interpretando arbitrariamente regolamenti e statuto, e calpestandoli addirittura ... tornava comodo.

Difatti cominciò un regime autoritario: ... acquisti si facevano in *camere chiuse*, le sedute consigliari si tenevano in giorni ed ore diversi dal prescritto, e quando, i nostri compagni provvedevano ad appostare i convenuti per sorprenderli, le sedute consigliari si tenevano in locali ... destini. Un lodo arbitrale a proposito dell'accettazione di un socio perchè contrario non fu rispettato.

Ancora: la surrogazione di un consigliere dimissionario fu fatta non più scegliendo il primo dei non eletti, come di consueto — perchè nostro candidato — ma con nomina presidenziale di un socio compiacente: la accettazione dei soci fu *chi sa* ... ci si rispondeva, in forza di quale ... sapevalo il presidente soltanto, e ... accoliti.

Vennero, poi, alcune proposte di modifiche allo statuto indette per *referendum*, in virtù delle quali non potevano essere ... *coloro che erano ... di idee ... ai principî che ... le deliberazioni delle accettazioni ... dei soci erano prese dal Consiglio ... a scrutinio segreto ed in modo inappellabile.*

... di tale votazione *in blocco* con ... per sì o per no senza facoltà di pronunziarsi singolarmente comma per comma; il tutto con avvi o improvviso e senza discussione alcuna in assemblea. Da notarsi che i soci sospetti ricevevano la circolare quando i compagni votavano già da almeno ... giorni.

Aggiungasi che si votava da casa propria anche stando a Susa, ... inviando per posta la busta recante il proprio parere.

E come ciò non bastasse v'erano anche le strafottenti e sprezzanti risposte ai soci che osavano chieder conto di un cotale ... troneggiamento!

... necessità di tutto ciò? Liberarsi di ... di socialisti! Ma questi mai mai causa più giusta ebbero a difenderla, e poichè, intanto, la discussione non voluta era sorta ad illuminare i soci, questi con una splendida votazione affogarono le *vergognose proposte*.

Questo sintomo confortante non poteva ... essere il preludio di un salutare ri...

Difatti la parte migliore, più sana e progressista dei soci che sino allora aveva pure ... quegli amministratori, fattasi dis... ci trovò uniti per uno stesso scopo ... azione. E domenica scorsa, ... come sintesi di lotta, nelle elezioni generali una forte votazione, magnifica per compattezza, eleggendo la lista popolare della giustizia e della democrazia ... nostri compagni ... avversari ... all'angolo della pietà, e liberava la società dai più ... nemici.

Formuliamo l'augurio che l'operosità dei ... eletti abbia ad essere inspirata sempre ... a riparare al recente passato, ... per meta null'altro che il raggiungimento di un continuo maggior benessere morale e materiale a profitto del sodalizio e dei ... consoci. *G. F. L.*

Essendo Venerdì prossimo giorno festivo il giornale sarà pubblicato per la sera di Giovedì 24.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea Generale per *Sabato, 19 corrente,* alle ore 21, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Lettura verbale;
2° Accettazione nuovi Soci;
3° Comunicazioni della Comm. Esec.;
4° Relazione morale e finanziaria;
5° Interpellanza di alcuni compagni.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Si raccomanda caldamente ai soci di non mancare all'assemblea straordinaria, che avrà luogo Sabato, 19 corr., ore 21, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Mercoledì, 23 corr., ore 21, conferenza privata. Per biglietti d'invito rivolgersi, tutte le sere, alla sede sociale (corso Regina Margherita, 196).

La Commissione.

Circolo Educ. Socialista Borgo Vittoria.

Facciamo caldo invito ai soci di intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo Martedì, 23 corr., ore 20,30.

Essendo l'ordine del giorno di grande importanza si prega di non mancare.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po
Un grave provvedimento.

Il segretario Emanuele Lamberti è stato espulso per un gravissimo atto di indelicatezza che non ha attenuanti. Il Circolo ha votato un ordine del giorno col quale si rileva l'atto indegno del Lamberti, che non può oltre ritenersi come socialista e meritevole della stima dei compagni.

Il presente comunicato serve di diffida pubblica.

Circolo Socialista di Lucento.

Si avvisano i compagni che Sabato, 19 corr., sarà tenuta un'assemblea generale, nella quale sarà esposto il Rendiconto generale e saranno tenute discussioni importantissime riguardanti questioni locali.

La Commissione Esecutiva.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà Domenica, 20 corr., ore 10, nei locali della Casa del Popolo, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Tessere del Partito pel 1909;
3. Aggiunte e riforme allo statuto della Federazione del Collegio di Ciriè;
4. Nomina di due revisori per l'annata 1908;
5. Varie.

GLI ABBONATI
a cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente sono pregati di volerlo rinnovare sollecitamente affinchè non venga loro interrotta la regolare spedizione del giornale.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva
(Seduta del 15 Dicembre 1908).

Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

— Vista la richiesta di alcune Sezioni alimentarie per un'agitazione per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo, si dà mandato alla Commissione di propaganda per le pratiche e per il lavoro relativo.

— Preso atto delle comunicazioni di Chiametti per la Commissione per l'organico degli stipendiati camerali, invita detta Commissione a presentare alla C. E. la sua relazione senza preoccuparsi delle disponibilità finanziarie camerali che spettano alla C. E.

— Sentite le comunicazioni verbali di Pasquali Andrea circa la sua nota questione colla Lega Sarti in base alle quali egli sostiene dovere la C. E. dare esecuzione al verdetto dei probi-viri trovando illogiche altre deliberazioni; la C. E. non potendosi ritenere superiore al Consiglio Generale, il quale per ben due volte ebbe a pronunciarsi sulla questione, rinnova l'invito agli interessati (Lega-Probiviri-Pasquali) a volere procedere tosto alla nomina del rispettivo membro onde comporre il *Giury* deliberato dal Consiglio Generale e venire così alla definizione della sentenza.

— Stante il periodo delle feste natalizie e capo d'anno e la quasi certezza che l'adunanza del Consiglio Generale già fissata pel 27 dicembre andrebbe deserta, sentito anche il parere della C. di C., si approva di rinviare la detta seduta verso la metà del prossimo gennaio.

— Si prende atto del memoriale presentato dalla Sezione dei dipendenti del Comune contro l'operato del compagno Rovetti Adolfo e lo si passa per l'esame ad apposita Commissione con incarico di riferire alla prossima seduta.

— Si prende atto dell'esito del Comizio contro il dazio sul grano e si incarica il segretario per la liquidazione delle spese colla Camera Federale degl'impiegati.

— Si prende atto della nomina da parte dei Probiviri di Tosi Adolfo a membro del Comitato autonomo municipale per le case operaie in sostituzione di Rossi Guglielmo dimissionario.

— Si prende atto dell'agitazione dei tappezzieri in carta contro un articolo del Regolamento di fabbrica e del felice esito avuto; dello sciopero delle spennatrici e opera prestata dal segretario, nonchè su quanto concerne la risposta al memoriale degli infermieri del manicomio.

— Vista la domanda di un compagno da lungo tempo disoccupato e bisognoso d'aiuto, si approva di occuparlo temporaneamente per alcuni lavori inerenti alla segreteria.

— Di turno dal 16 a tutto il 22 dicembre: *Toselli Felice.*

Ai Consiglieri Generali della Camera.

Si porta a conoscenza dei Consiglieri della Camera del Lavoro che la seduta del Consiglio Generale, stante le feste e le molte probabilità di non raggiungere il numero legale, è stata rinviata a verso la metà del prossimo gennaio.

Gli interessati ne prendano nota.

Il ff. segretario
STEFANO VIGLONGO.

Lega Impiegati e Commessi.

Il Comitato direttivo avverte che il compagno Valle Antonio ha già incominciato il suo giro di visita ai soci arretrati nei versamenti delle quote mensili per metterli nella possibilità di essere al corrente.

— Essendoci pervenute molte richieste di copie dello statuto sociale, rendiamo noto che è in corso di stampa e che sarà pronto per sabato 19 corrente.

— Si sta preparando una nuova riunione di propaganda; con apposito avviso verrà indicato il luogo ed il nome dell'oratore.

— Le domande di ammissione a socio devono essere rivolte al Comitato direttivo della Lega presso la Camera del Lavoro, specificando nome, cognome ed indirizzo e dove il richiedente è occupato.

— Comunichiamo ai colleghi ed agli amici che il Comitato direttivo sta preparando, in conformità a precedenti deliberazioni, un festa famigliare per solennizzare la costituzione della nuova organizzazione di classe. A parteciparvi verranno invitati gli amici della Camera Federale, e noi speriamo che l'iniziativa sarà bene accolta e tutti vorranno concorrere per la sua buona riuscita.

Presto, con apposito avviso, diremo come e quando la festa sarà organizzata.

Il Comitato.

I metallurgici ai compatrioti Vercellesi.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Compatrioti Vercellesi,

I vostri compagni metallurgici di Vercelli sono serrati già da oltre 40 giorni perchè gli industriali non hanno rispettato i patti di un contratto di lavoro che avevano firmato nel mese di febbraio d'accordo fra gli industriali e operai.

Ora una gran parte dei vostri compatrioti sono già venuti a lavorare a Torino e già hanno trovato dei loro compagni che si costituirono in Comitato provvisorio per escogitare i mezzi onde venire in aiuto ai loro compagni che ancora sono laggiù in lotta.

Il Comitato provvisorio è venuto nella determinazione di indire un'adunanza per le ore 9 di domenica 20 corr., nei locali della Società Mutua Fonditori, via Bologna 37, gentilmente concessi.

Nessuno manchi.

Per il Comitato provvisorio
ROASIO BALDASSARE.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
(Sezione di Torino).

Sabato, 19 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Questioni fonditori;
3. Relazione Congresso Regionale;
4. Nomina sindaci.
5. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si raccomanda il vostro intervento.

Il Consiglio Direttivo.

***

Sezione Fonditori, Modellatori ed Affini.

Avviso di concorso. — E' aperto fra i soci, a tutto il 31 del mese in corso, il concorso al posto di segretario della Sezione, con lo stipendio mensile di lire 90. Le domande debbono essere inviate al Consiglio direttivo della Sezione Fonditori, Modellatori ed Affini, via Bologna, 37.

Unione Miglior. Caffettieri e Liquoristi
Torino e Provincia.

I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo lunedì, 21 corr., ore 14,30, nei locali della nuova sede alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere su un importante ordine del giorno.

La Commissione.

Lega Miglioramento Ombrellaie.

Domenica, 20 corrente, ore 15 precise, nei locali della Camera del lavoro, avrà luogo l'assemblea generale delle socie, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto semestrale;
3. Dimissioni del Consiglio;
4. Discussione in merito alla segretaria;
5. Provvedimenti in merito alle socie arretrate;
6. Proposte varie.

Data l'importanza della materia a discutersi siete vivamente pregate a non mancare.

La Segretaria.

Lega Muratori di Torino e Provincia.

Il Consiglio direttivo della Lega Muratori di Torino e provincia, fortemente impressionato di fronte al continuo succedersi dei disastri edilizi, protestando energicamente contro l'incuria della civica amministrazione nel controllo delle costruzioni in corso, ed il cinismo di certi imprenditori non curanti della vita degli operai, invita la classe muraria ad organizzarsi fortemente onde poter prendere serii provvedimenti contro quelle imprese che, per un troppo esoso lucro personale, espongono a grave repentaglio la vita dei loro dipendenti.

Pel Consiglio Direttivo
GUABELLO INNOCENZO, *segr.*

Da un anno all'altro
Gran Veglia Danzante
Pro GRIDO DEL POPOLO
31 Dicembre 1908

CORRISPONDENZE

PONT CANAVESE. — Una battaglia all'« Operaia ». — Domenica scorsa alla nostra Società Operaia, ebbe luogo l'elezione del Presidente, per la quale noi dovemmo sostenere una lotta veramente accanita, tanto più che la Direzione della manifattura si interessò anch'essa e fece presentare un candidato che gode la simpatia di tutti i soci.

Ci affliggeva il cuore dover combattere contro un uomo che fu già per 25 anni segretario della nostra Società, e non diede mai occasione di un lamento da parte dei soci tutti per la sua lealtà in ogni cosa.

Eppure era nostro dovere di lottare, affinchè la Società fosse sempre rappresentata da uomini indipendenti e non da quelli che si trovano sotto la dipendenza della Manifattura onde evitare che vi siano altre vittime, come già avvenne due anni or sono.

L'esito della votazione fu il seguente: Intervennero a votare 269 soci, numero mai raggiunto nell'elezione del Presidente.

Il nostro candidato Roberto Giovanni	voti 128
Il candidato avversario: Sandretto Severino	» 125
Schede disperse e nulle	» 16
Totale	voti 269

Come si può rilevare vincemmo per soli 3 voti di maggioranza.

Molti soci votarono il Sandretto per simpatia personale, e quelli furono tutti voti perduti per noi.

Non importa! Sebbene per pochi voti, possiamo veramente dire che fu una bella vittoria la nostra, poichè fu uno schiaffo morale per certuni che tentarono ancora una volta di imporre la loro volontà senza riuscirvi.

Durante lo scrutinio non mancarono le osservazioni di alcuni accaniti avversari, i quali indirizzarono persino certi insulti ai componenti il seggio, che meriterebbero veramente di essere rintuzzati. Ma i compagni nostri che facevano parte del seggio non sono vendicativi e si accontentano che tutti gli onesti abbiano potuto verificare che la votazione risultò in piena regola.

Domenica prossima, 20 dicembre, avremo una nuova battaglia, e cioè l'elezione dei due Vice-Presidenti.

Malgrado si cerchi con ogni sorta di insinuazioni di denigrare l'Amministrazione attuale nella stima dei soci; pure abbiamo speranza che con un po' di buona volontà si vincerà anche questa.

Quei compagni che domenica votarono per il nostro avversario, si ricordino che noi non abbiamo combattuto l'uomo, ma lo scopo che si era prefisso la Direzione della manifattura.

Operai, che fate parte della Società, aprite gli occhi! *Alcuni compagni.*

VOLPIANO. — Lettera aperta alla maggioranza del Consiglio Comunale di Volpiano.

Egregi Colleghi!

La vostra lealtà in riguardo ad affari in cui il Consiglio Comunale dovrebbe dare buon esempio, mi spinge a rendere pubblica questa mia.

Ciò che avviene lo dubitavo, perchè ammaestrato dal vostro contegno tenuto nella seduta del 6 settembre u. s. in merito alla nomina dei revisori del conto.

E siccome nella seduta tenutasi il 7 corrente venni da voi, colleghi, tacciato di ripicco personale, così rendo pubblica la questione, ed il popolo giusto ed onesto giudicherà chi ha ragione.

Il Gerbido di mezzo è stato messo all'asta per il dissodamento e sua coltivazione a **cinque giornate vecchie piemontesi**, *a corpo e non a misura, perchè dalla misura fatta non risultavano cinque giornate mancandovi qualche tavola.*

Voi, colleghi, non lo potete smentire, perchè è il contratto che esiste tra il Comune di Volpiano ed i due interessati appaltatori.

Gli interessati, rispettando da buoni cattolici il comandamento del buon dio che dice: *non desiderare la roba d'altri*, estesero il loro dominio sul *Gerbido di mezzo*, proprietà del Comune; qualche anno dopo l'appalto, che al giorno d'oggi raggiunge la superficie di *sette giornate e mezza circa*, privando così il pubblico del diritto di pascolo.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 7 giugno u. s., su interpellanza del collega Ellena, a grande maggioranza deliberava, con incarico al Sindaco e Giunta, di provvedere urgentemente per una misura fatta dal geometra e perito comunale sul *Gerbido di mezzo* onde accertare se ciò che i Consiglieri socialisti sostenevano era la realtà.

Essendo avvenute le elezioni amministrative il 21 giugno u. s., la parte sorteggiata non venne più eletta ad eccezione di qualcuno e quindi una parte di nuovi eletti ignari del fatto.

Nella prima seduta tenutasi dopo le elezioni per la nomina del Sindaco e della Giunta, io interrogai, dopo la lettura del verbale, il facente funzione di Sindaco per sapere se si era data esecuzione alla deliberazione presa nella seduta del 7 giugno u. s. in merito alla suddetta quistione e se si era eseguita con le norme regolamentari.

Il facente funzione da sindaco mi risposе che nulla si era fatto in proposito.

Ecco il motivo della mia interpellanza, la quale, per non lasciar dormire le deliberazioni prese, chiedeva al nuovo Consiglio di pronunciarsi in merito.

Così voi, colleghi della maggioranza del Consiglio, nella seduta del 7 corrente con il vostro voto avete revocata la deliberazione presa a grandissima maggioranza nella seduta del 7 giugno corrente anno in modo indegno e non soddisfacente.

Ciò che più fa impressione è il vedere, non i nuovi eletti, ma i vecchi restanti in carica che nella seduta del 7 giugno votarono a favore della proposta del collega Ellena, votare nella seduta del 7 corrente contro la mia interpellanza in merito alla suddetta quistione.

Così non badando ai casi di coscienza e di giustizia, i vecchi colleghi, ad eccezione di qualcuno assente nella seduta del 7 giugno, rimasti in carica, votarono... secondo che il vento della maggioranza tira.

Il colmo poi è stato raggiunto dal membro della Giunta direttamente interessato e dal supplente, fratello dell'altro interessato, i quali, con una impudenza tutta speciale, presero parte alla votazione nella quistione suddetta, mentrechè il collega e compagno Viola G. Battista, fece la sua brava dichiarazione di astensione da detta votazione, perchè cognato del membro della Giunta direttamente interessato.

Ed ora, aspetto o colleghi la vostra mentita! G. B. NASI.

VOLPIANO *(G. B.)* **— L'assiduità dei nostri dirigenti ed il loro imperialismo.** — La nostra benemerita Giunta del castagnaccio, pardon, del Comune, è così assidua nelle sue funzioni, secondo i casi, che va premiata con medaglia di valore alla berlina.

Mentre in una sua seduta della settimana scorsa deliberava di non più accettare reclami dalla minoranza socialista, e malgrado che i nostri compagni abbiano domandato alla benemerita dirigente che fosse loro comunicato per iscritto tale deliberazione affinchè essi possano prendere gli opportuni provvedimenti per la difesa dei loro diritti di minoranza e di consiglieri, i componenti la czaresca Giunta non si sono ancora, con tutto il loro coraggio civile, degnati di comunicarla.

E malgrado che le scuole comunali siano riscaldate a pressione glaciale, i nostri sullodati, in tutto l'anno, non hanno pensato a provvedere alle riparazioni di cui abbisognano i caloriferi.

Nemmeno ora ci pensano ed i fanciulli preferiscono starsene a casa che andare ad agghiacciare nelle scuole.

Ma se domani occorresse prendere alcuni provvedimenti per lavori pubblici che interessassero direttamente i nostri dirigenti, allora li vedreste tutti affaccendati e subito provvederebbero.

Che bella cosa per gli egoisti essere degli imperanti!

TROFARELLO — Per la verità. — Non per polemizzare ma per mettere le cose a posto sono obbligato a rispondere al signor Cordero che ad alta voce lo sentimmo proclamare a membro della Commissione del mercato dal sig. Rocca e da altri che pure facevano parte di detta Commissione.

Riguardo poi al secondo appunto che a lui nulla risultasse dei fatti da me esposti in detta corrispondenza, dichiaro di confermare pienamente i fatti perchè constatati in persona, come, potrebbe saperlo il Cordero se volesse informarsi.

Questo per la pura verità.

Meditazioni. — E' molto tempo che guardando le splendide figure delle scatole a motti socialisti mi veniva idea di fare alcune constatazioni non saprei se melanconiche o ridicole. Difatti leggendo quel detto del nostro gran maestro Carlo Marx: « Lavoratori di tutti i paesi unitevi » pensavo che il proprietario della fabbrica fiammiferi per bocca del suo tirapiedi imponeva al personale di scindersi dalla lega da costoro penosamente costituita. Ed è appunto dal segretario che è pure vice sindaco che noi socialisti troviamo i maggiori intoppi nel nostro progredire sia facendoci escludere dalle società di mutuo soccorso o cooperando coi preti in divisa o senza sempre però a danno dei lavoratori. Ci vien voglia di esclamare: « Ma è possibile che siano veramente uomini seri costoro? »

Ma tutto il male non vien per nuocere perchè noi vediamo che i lavoratori che prima ci guardavano come imbecilli e mal intenzionati ora invece cominciano ad avvicinarsi. Speriamo, anzi siam certi, che anche quella propaganda fatta da costoro colle scatole (sia pure per il solo interesse materiale) porti i suoi frutti e ci avvicini a quella meta che è la suprema speranza dei lavoratori coscienti.

SETTIMO TORINESE — Un tiro dei preti alla Società Operaia è stato quello giuocato dal parroco, come vice-presidente dell'Asilo infantile, al quale l'Associazione Operaia retta da socialisti concorre con lire settanta annue, perchè i figli dei soci pagassero, per la refezione interna solo lire 0,65 mensili invece di lire 1,80 pagate dai non soci.

Nello scorso ottobre l'Amministrazione riceveva una lettera firmata da don Gobetto, la quale le intimava di pagare subito le settanta lire a costo di portare al livello degli altri iscritti la quota mensile, al che l'Amministrazione non vedendo giustificata tale richiesta-minaccia a bruciapelo, non rispose, sapendosi obbligata a pagare in fin d'anno.

Allora il pio ministro di dio ebbe adito a fare propaganda contro l'Amministrazione socialista, che vedrebbe di buon occhio surrogata da un'amministrazione tipo vecchio, come quella che attualmente è in gravi imbarazzi per aver fatto le cose non troppo per bene, ed il fiero politicone impartì l'ordine alle monache dell'Asilo di avvertire che l'Associazione non volendo più concorrere colle lire settanta, ai figli dei soci toccava pagare L. 1,80 come gli altri, aggiungendo che per erigere la Casa del Popolo, si dava mano a tutti i fondi.

Richiesto di spiegazioni di tale atto grottesco, rispose che trovandosi a corto di denari nella cassa dell'Asilo per far fronte alle spese credette bene di scrivere all'Associazione degli Operai per avere le 70 lire... non scusando però l'atto suo di assecondare le acerbe e grossolane critiche mosse da avversari che non hanno il coraggio delle proprie azioni contro la schiera di liberi ed onesti, che propagando savi principî di etica sociale e di economia politica, demoliscono la santa bottega dove si fa commercio d'imposture e di mali arti, dove anche i gonzi diminuiscono giorno per giorno aprendo una buona volta gli occhi e non bevendola più tanto grossa ed a buon mercato.

***

Continua l'istruttoria pel processo contro la vecchia amministrazione dell'Associazione degli Operai. Dopo essere stati sentiti gli attuali amministratori, sabato 12 u. s. e mercoledì 16 u. s. vennero citati alla Pretura di Chivasso gli amministratori d'allora.

La maffia di Settimo, massime i clericaloni a tre cotte si sono già messi per influenzare ed impedire che le cose volgano per la retta via. Si sono già fatti passi presso persone altolocate perchè se ne occupino.

REGIONE BARCA — Società di M. S. Madia di Stura. — Dopo circa due anni che questa Società lasciava il proprio magazzino in appalto, ora dal 1° gennaio prossimo questa Direzione annuncia a tutti i soci e lavoratori di questa borgata, che i generi di prima qualità, commestibili e combustibili, saranno in vendita a proprio conto.

I locali sono messi a nuovo con garanzia della massima pulitezza. I prezzi sono minori di quelli dei privati onde è garantita la clientela degli operai.

Operai, se avete a cuore la vostra Società, fate che questa trionfi, così avrete fatto un passo di più verso l'emancipazione.

Domenica 20 dicembre, alle ore 15, seduta generale dei soci, con importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

VENARIA REALE — Consiglio Comunale. — Giovedì, 10 corr., si tenne al nostro Consiglio comunale seduta straordinaria.

Erano presenti 16 consiglieri su 20. Presiedeva l'assessore Ceresa perchè il Sindaco colonnello Troglia è dimissionario. Commemora brevemente il defunto assessore Villata.

Dopo la lettura del conto consuntivo 1907 passa alla nomina della Commissione elettorale biennio 1909-10; a quella della Commissione pel servizio municipale di sussidio scolastico. A questo punto l'assessore Canfari vorrebbe invertire l'ordine del giorno discutendo per primo le dimissioni del Sindaco, ai diversi comma preposti, ma la maggioranza dei consiglieri presenti, non è di questo parere, ed allora il Canfari poco decorosamente intima ai colleghi della Giunta di abbandonare la seduta ed è seguito da tre scagnozzi clerico-liberali. Il povero Ceresa non sapendo che pesci pigliare, trova miglior partito nel dichiarare sciolta la seduta. E' tosto investito dai consiglieri socialisti che pretendono la continuazione della discussione dell'ordine del giorno perchè il Consiglio era in numero legale, ed a malincuore dovette rassegnarsi. Dopo la nomina dei rappresentanti comunali per la rinnovazione della Commissione delle imposte passa a quella della rinnovazione del quarto della Congregazione di Carità. In tutte le nomine il Gruppo socialista elesse nostri compagni, che armati di buon volere, si renderanno degni della carica a cui furono chiamati.

Passa infine alle dimissioni del Sindaco. Il presidente legge una lettera del suddetto, il quale dichiara che le condizioni del Consiglio rendono difficile l'opera sindacale e rassegna di conseguenza le dimissioni. A questo punto il presidente che poco italianamente ha dichiarato di non voler essere *incartato* (sic) dai consiglieri socialisti, vorrebbe chiudere la seduta senza dar tempo ai colleghi di esprimere il loro parere in proposito; ma sorge il compagno Gianasso protestando contro il contegno della maggioranza, che per la seconda volta vuole lo scioglimento del Consiglio; e le dimissioni del Sindaco ne sono l'inizio. Tuttociò per poter spadronoggiare essi solo in Comune, senza avere un controllo, nè uno stimolo per l'interesse collettivo, esprimeva l'augurio che il paese conosca una buona volta cotesti ambiziosi e coll'arma del voto ne facesse formale ed incruenta giustizia.

Fra poco quindi avremo facilmente lo scioglimento del Consiglio e conseguenti elezioni. Il Partito socialista, malgrado la guerra sleale continua imperterrito il proprio cammino non badando alle mene di qualche signorotto che vede, con occhio truce la lenta ma continua ascensione del proletariato verso i propri destini.

Non sappiamo con quale coraggio i nostri avversari si ripresenteranno agli elettori. Quale programma intenderanno proporre? Fin d'ora parole e promesse ma fatti nessuno. Sono le case popolari, che avete promesso, che il paese attende, e tutto quelle opere di comune utilità che necessitano. Non vi prendete giuoco, perchè la pazienza ha il suo limite, ed il responso dell'urna sarà un giudice inesorabile. E questo solo auguriamo, che il paese faccia una buona volta sommaria giustizia a tanta miseria morale e scuota il giogo di questi tirannelli in quattordicesimo. E sarà bene dare il ben servito adeguato agli ambiziosi e speculatori delle pubbliche cariche.

Elettori! sta in voi!

CHIERI — Vittoria socialista alla Società Generale degli Operai. — Domenica scorsa 13 corr., ebbero luogo le elezioni alla Società degli Operai. Fin dalle prime ore del mattino si manifestava negli operai, soci e non soci, un'agitazione straordinaria. A crocchi a crocchi si recavano presso la sede del Sodalizio per la conquista dei seggi. Alle ore 9 la sala era gremita in maggior parte da operai che appoggiavano la nostra lista. Il presidente Gamarotti Antonio, lo czar in persona, con poco buon senso, apre la seduta senza aver dato il rendiconto dell'anno 1908 (cosa che penseremo poi noi a fare) e invita a formare il seggio provvisorio per le elezioni del seggio definitivo, a cui presero parte il vostro corrispondente, il segretario della Società, e l'avversario Bonco Gaspare.

Il Gamarotti, vedendo che trovavasi in minoranza la sua *cricca*, spiega che non possono votare nè per il seggio nè per le elezioni coloro che non hanno 5 mesi d'iscrizione come prescrive l'art. 12 dello Statuto e dichiara che distribuirà solamente le schede per l'elezione del seggio per non più di un quarto d'ora.

A queste parole sorgono proteste, calmate le quali sorge nuovamente il presidente a dire che ha fatto fare soltanto 150 schede per il seggio mentre l'assemblea è molto più numerosa. Si stabilisce di usare anche di quelle non stampate e si incomincia.

Lo scrutinio per l'elezione del seggio definitivo dette il seguente risultato: Davico Lorenzo 117 voti; Moncalvo Domenico 117; Menzio Alessandro 117, il quale fu eletto presidente. La maggioranza era nostra; solo due degli avversari entrarono in minoranza e per desiderio nostro. Se si fosse voluto sopraffarli si sarebbe riusciti.

La giornata passò calma e senza incidenti, quantunque la lotta fosse seria ed accanita.

Anche i soci onorari, cavalieri ufficiali o no del lavoro altrui, vennero a votare per sconfiggerci!

Alle ore 15 si chiuse l'elezione e si principiò lo scrutinio per la presidenza. Il nostro candidato Davico Giovanni, riportò 187 voti e l'Aprà Luigi II° 187.

Si passò poi allo scrutinio dei tre amministratori, del portabandiera e dei revisori dei conti ed ecco il risultato della nostra lista. Amministratori: Brossa Antonio 180, Piovano Gaetano 179 e Banducco Vittorio 175. Portabandiera: Ciaiolo Vincenzo 180. Revisori dei conti: Menzio Angelo 181, Berto Ernesto 175.

L'altra lista diede il seguente risultato: Amministratori: Regis Giuseppe 148, Gamarotti Antonio 146, Cigliano Giovanni 145 (è da notarsi quest'ultimo che aspira a divenir professor calligrafo). A revisori dei conti: Arese Giovanni 147 e Cottino Giuseppe 141, a portabandiera Pavia voti 147.

A questo punto della proclamazione sorgono proteste da ambe le parti circa la illegalità delle votazioni per il compimento dei 5 mesi d'iscrizione; ma noi facciamo appello al buon senso e dimandiamo: Se i soci che si fecero iscrivere a postulanti il mese di giugno e alli 28 e perchè sono clericali furono ammessi a soci alli 28 luglio cominciando il pagamento delle quote al 1° luglio non hanno piena ragione anche i nostri che han fatto dimanda al 1° luglio e furono ammessi a soci il 1° Agosto?

Intanto l'elezione dei nostri fu proclamata e a rivederci al 1° gennaio prossimo in cui si entrerà in carica,

MONTANARO CANAV. *(G. B. Pace).* — I calzolai di Montanaro Canavese che si vedono lesi nei loro diritti e nel loro pane per la concorrenza degli stabilimenti carcerari nella confezione di calzature per l'esercito, si sono rivolti al Ministro della Guerra Casana per mezzo della loro associazione con la seguente istanza onde ottenere un equo trattamento:

A S. E. Severino Casana, Ministro della Guerra. — « La Commissione sottoscritta, per delegazione avutane dall'assemblea generale il 20 corrente mese, alla quale aderiscono anche gli operai della provincia di Firenze, ha l'onore di esporre all'E. V. quanto segue:

« Si premette che quattro anni or sono analoga istanza diretta ad ottenere la regolarizzazione ed una più equa ripartizione dei lavori di calzatura per l'esercito, patrocinata da chiari uomini politici quali l'on. senatore Frola e l'on. Daneo trovò buona accoglienza presso gli on. Ministri di allora, fra i quali era pure l'attuale Presidente del Consiglio on. Giolitti che promise non solo d'occuparsi della cosa, ma di presentare alla Camera sull'importante argomento un progetto di legge.

« Malgrado tali assicurazioni però nulla ancora s'è fatto a favore di una numerosa classe di operai che si vede giornalmente danneggiata dalla concorrenza degli stabilimenti carcerari, ai quali se non esclusivamente, certo prevalentemente viene affidata l'esecuzione dei lavori di calzature militari. Tale ripartizione pone gli operai calzolai liberi in uno stato ancor più doloroso della stessa disoccupazione anche perchè nessuna norma costante regola l'ordinazione della merce e le proporzioni della produzione variano di anno in anno a dismisura generando una crisi ormai permanente dell'industria privata.

« Così mentre nel 1906 pel solo magazzino di Torino vennero ordinate n. 48.500 paia scarpe salite nel successivo 1907 a ben 112.500; nell'anno che sta per chiudersi l'ordinazione discese all'esiguo numero di 6000 paia scarpe.

« Da queste cifre eloquenti appariscono manifeste le tristi condizioni dei lavoranti calzolai i quali non avendo alcun altro mestiere sussidiario nè potendo dedicarsi alla confezione di calzature civili, perchè esclusivamente specializzati in quelle militari si trovano a un tratto — dopo un periodo più o meno lungo di lavoro affrettato ed eccessivo — in una forzata disoccupazione a volte parziale a volte totale.

« Tale sistema oltre ad essere di evidente danno a tutta una laboriosa classe, torna pure di grave pregiudizio agli interessi dell'amministrazione militare, perchè i fornitori a scongiurare eventuali multe per la ritardata consegna, ricorrono spesso all'opera di lavoranti inabili od improvvisati che non possono necessariamente eseguire il lavoro a perfetta regola d'arte e nelle volute condizioni di solidità e di resistenza.

« Da una più equa ripartizione di lavoro conseguirebbe quindi non lieve vantaggio a tutti: agli operai cui un lavoro costante e regolato assicurerebbe quotidianamente i mezzi necessari all'esistenza; ai fornitori che eviterebbero facilmente la spada di Damocle di rilevanti multe e sopratutto all'amministrazione militare che avrebbe così assicurato un lavoro coscienziosamente eseguito.

« Gli è perciò che la Commissione sottoscritta, lusingandosi che le esposte considerazioni saranno dall'E. V. riconosciute conformi a giustizia e ad equità, fa rispettosa istanza affinchè riservati quei maggiori provvedimenti, rimedi e cautele che all'E. V. saranno adeguati al caso, voglia, ad ovviare prontamente alla odierna crisi che mette in dolorose, disastrose condizioni migliaia di padri di famiglia, ordinare:

« Che nel dicembre p. v. sia indetto l'appalto annuale ». *La Commissione.*

(Seguono le firme).

Ai bravi calzolai di Montanaro auguriamo il trionfo della loro giusta causa. *(N. d. R.).*

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
approvato con deliber. 23 settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la BANCA CASARETO di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle Obbligazioni vendute all'Estero, continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle Obbligazioni a L. 28,50 e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO ASSICURATO a L. 285

Si avvisa inoltre

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente per il pagamento del primo premio da estrarsi il 31 Dicembre corrente

La BANCA CASARETO ha versato alla BANCA D'ITALIA (Sede di Genova)

UN MILIONE

ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

BANCA D'ITALIA

N. 922.642 — Capitale versato L. 180.000.000 — L. 500.000

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la Banca d'Italia pagherà ai F.lli Casareto di Francesco - Lire **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, 7 Dicembre 1908.* — Il Direttore I. EVANGELISTI

BANCA D'ITALIA

N. 922.643 — Capitale versato L. 180.000.000 — L. 500.000

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la Banca d'Italia pagherà ai F.lli Casareto di Francesco - Lire **Cinquecentomila.**

Il Cassiere BENEDETTI — *Genova, 7 Dicembre 1908.* — Il Direttore I. EVANGELISTI

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni **CON PREMIO GARANTITO** ancora disponibili, **LA VENDITA VERRÀ DEFINITIVAMENTE CHIUSA** e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

SI CONFERMA ALTRESI' che i numeri vengono sorteggiati a diecine complete, che il metodo di sorteggio — **chiaro, semplice e nuovissimo** — rimborsa immediatamente, nove delle Obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, e **ne premia una.** In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **285,** si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325,** e cioè: per nove rimborsi, a L. **25,** L. **225,** e per un premio, al minimo L. **100** - Totale L. **325,** realizzando sicuramente lire quaranta di utile, con moltissime probabilità di vincere uno dei **50.000** premi da lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2500 - 1000 - 500 - 250** ecc. ecc. — Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro solo nove, alla vincita di uno dei **50.000** premi, in contanti e esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9.245.000** — conservando sempre il diritto al rimborso del capitale — Che con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i Premi e di tutti i Rimborsi
È GARANTITO

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75 - 3,50 % e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE corrente,** in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di S. Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e all'imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato, che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; e questo un provvedimento della massima importanza perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui comincieranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo di ogni Obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovanniuetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. Fratelli Regis — In VERCELLI presso Eugenio Massara e Fratelli. — In BIELLA presso il Banco A. Cucco - Pellosio e C.

DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI

e tutte le Malattie del Sangue e del Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**

Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per brêloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **centesimi 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotografia Nazionale, Bologna.*

CASOT EMILIO

Giocattoli - Mercerie - Cancellerie

Via Fiando ang. via S. Simone, 4, Torino

Volete che i vostri bambini siano buoni, studiosi, e promossi agli esami?

Promettete loro un bel teatrino con le sue rispettive marionettine!

Nel mio negozio troverete teatrini e marionette di tutte le grandezze ed a prezzi da non temere concorrenza.

Troverete pure un copioso assortimento di giocattoli ed articoli per regali e per Banchi di beneficenza, scenari, giuochi, bambole, cavalli a dondolo, mercerie e cancelleria, ecc.

Carabine per tiro a segno, per società e Circoli, a prezzi veramente eccezionali.

Carabina Guglielmo Tell.

Carabina di nuovo modello con movimento rettilineo, ad aria compressa, solidissima.

MASSIMO BUON MERCATO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

GIOVANNI GIANINETTI

SPECIALITÀ IMPIANTI

per la conservazione dei Vini e della Birra

CONDIZIONI SPECIALI PER COOPERATIVE

TORINO - Via Barolo, n. 11 - TORINO

PREZZI MODICI - CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle per qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare o rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. **3,50.**

Lozioni, Shampooing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti «*Segreti di bellezza*», ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Polvere Portentosa.

Ho provato la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.

(Firmato) Cera Isidoro, via Pianezza del Lago, Vicenza.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mugo, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Siccardi, 9 - L. Ben contra, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini

TORINO

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

AVVISO IMPORTANTE

Contro i geloni, le screpolature, ed i gonfiori prodotti dal freddo il **BLOCCO SALUS** è infallibile, guarigione rapidissima — L. 1.40 al pezzo. Si cerca un rivenditore.

Depositario: ZEPPEGNO, Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

VINI di Portocomaro d'Asti

da esportarsi all'ingrosso ed al minuto

SERVIZIO A DOMICILIO

Grande GIUOCO DELLE BOCCE

Corso Regina Margherita, 25

TRITA CARNE d'ogni qualità per insaccare carne cotta e cruda o fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi o famiglie. - Insaccatrici per salami - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo Coltelleria *gratis* a chi manda biglietto di visita con iniziali C. C.

G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 19

Fiore-Majo Francesca

Levatrice

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti.

Cure materne

Prezzi miti.

Via Petrarca, 18

Sali Naturali Purgativi di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea

Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo*, la *stitichezza*, i *catarri gastrici e intestinali*, le *malattie del fegato, della milza e dei reni*. - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette «Ideal» al prezzo di ... centesimi. - Per posta: 1 flacon L. ... 2,00, due flacons L. 4; tre scatolette «Ideal» L. 1.50 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 33, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torino, via Roma, 2, ecc.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro** della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro **0,40, 0,50** - Alla brenta L. **15, 18, 20**

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.

Risparmio del 30 per 100 a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.

Giovanni Zanetti

Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

Leggete L'Avanti!

Per le prossime Feste Natalizie e di Capo d'anno

recatevi nei grandi Distributori dell'Alleanza Cooperativa a fare i vostri acquisti:

Pasticceria finissima di propria fabbricazione

PANETTONI L. 1,70 al Kg.

FOCACCE AMERICANE L. 1,80 il Kg.

Paste frolle e sfogl. al Kg.	2,20
Excelsior	3,00
Salami pasquali	2,50
Fantasia	3,20
Caramelle	2,50
Petit-Fours	3,00
Pasticceria assortita	2,20

Vini Extrafini in bottiglie, fiaschi e damigiane

FINISSIMI PER REGALI

(Confez. con vero. in damigiane da 10 litri alla al trasporto ferrov.)

Barolo 1906 (tutto compreso)	L. 15,00
Barbaresco 1906	14,00
Nebbiolo 1907	11,00
Moscato 1907	10,50

EXTRAFINI IN BOTTIGLIE

	la bottiglia	1/2 bott.
Barbaresco 1906	L. 1,20	0,55
Barolo di Barolo 1906	1,50	0,80

VINI IN FIASCHI

Chianti d'origine al fiasco L. 1,40

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVII. — Venerdì, 24 Dicembre 1908. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Venerdì, 24 Dicembre 1908. — N. 230

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LE PRIME AVVISAGLIE
[illegible] battaglia comunale

[illegible] che succede dei progetti finan[illegible] la Giunta comunale, rappre[illegible] finalmente un qualche pro[illegible] incomincia ad assumere un [illegible] opere di comico.

[illegible] di giornali cittadini hanno pub[illegible] da circa una settimana quei [illegible] con grande lusso di particolari [illegible] dopo che noi li avevamo ac[illegible] nelle loro grandi linee. Anzi, [illegible] questi, *La Stampa*, è arrivato [illegible] a riportare letteralmente i ra[illegible] e le giustificazioni della [illegible] sui progetti, e quello che è più, [illegible] critiche che la medesima ha creduto [illegible] alle proposte che l'on. Nofri pre[illegible] tempo sulla riforma tribu[illegible] parte principale ed inte[illegible] del programma del nostro Par[illegible] alle quali il nostro compagno [illegible] a dovere in altra parte del [illegible].

[illegible] bene, dopo tutto ciò, non solo la [illegible] non si crede in obbligo di di[illegible] i suoi progetti ai Consiglieri comunali, ma il signor Sindaco, inter[illegible] in proposito nella seduta del [illegible] del 23 andante, conferma la [illegible] del segreto in proposito senza [illegible] smentire di quanto è stato pub[illegible] anzi, implicitamente suffragan[illegible] si trincera dietro il fatto che [illegible] progetti si trovano ora dinanzi la [illegible] del bilancio.

[illegible] nei privati conversari coi [illegible] di quella Commissione, si con[illegible] le cifre pubblicate dai giornali [illegible] e non si vuol dire di più.

[illegible] vede però evidente nelle file della [illegible] un disagio, un disappunto, [illegible] vergogna. Qualcuno stenta [illegible] a credere alla esattezza dei pro[illegible] pubblicati e spera in una corre[illegible] ed in una resipiscenza!

[illegible] verità poi è che l'impressione di [illegible] specie di zibaldone finanziario-[illegible]-edilizio-daziario, che è il pro[illegible] della Giunta, è stata nel pubblico [illegible].

[illegible] sono meravigliati e dolenti gli [illegible] della maggioranza più di quanto [illegible] siano sdegnati i suoi avversari.

Intanto il movimento di reazione a [illegible] parto infelice che si ha perfino [illegible] di portare a battesimo, inco[illegible] a delinearsi. Ai nostri primi [illegible] si sono seguiti nientemeno che [illegible] di chi fu ed è ritenuto tuttora il [illegible] degli esercenti e dei ne[illegible] fuori cinta. E per dire il vero [illegible] stati valorosi.

Contemporaneamente una importan[illegible] riunione dei più interessati del [illegible] società operaie, esercenti e ne[illegible] insieme ai partiti repubblicano, radicale e democratico-costituzionale, [illegible] convocata da un Comitato provvisorio composto di compagni nostri [illegible] nelle sale dell'Associazione Generale Op[illegible] riuscita imponente e sopratutto [illegible] nel votare l'opposizione ad [illegible] al progetto di allargamento [illegible] daziaria e quindi alla base [illegible] finanziario della Giunta, au[illegible] per di più l'abbattimento delle [illegible] daziarie.

* * *

[illegible] campagna pertanto, come [illegible] non potrebbe iniziarsi meglio [illegible] e la battaglia conseguente e [illegible] va quindi preparandosi splen[illegible]. Il segreto, il disagio, la [illegible] degli avversari; lo slancio [illegible], l'azione pronta e risolutiva [illegible] amici. Quali migliori auspici per [illegible] vittoria futura?

Noi però crediamo, ammaestrati dal[illegible] esperienza, che questa opera già così [illegible] iniziata non basti, perchè ha il [illegible] di circoscriversi per ora ai capi [illegible] alle truppe di avanzata.

Bisogna sopratutto muovere il grosso [illegible] l'esercito, la massa. E questa, lo [illegible] piamo purtroppo, è torpida quasi [illegible] sempre quando non è ferita diretta[illegible]mente ed immediatamente o nelle cose più necessarie alla propria vita o nei sentimenti suoi più vivi.

E qui le ferite non possono sentirsi che a fatto compiuto, cioè a progetti approvati ed applicati, ed i sentimenti, trattandosi di cifre e di dimostrazioni positive, non è facile muoverli.

E' pertanto indispensabile ed urgente che i Comitati ed i capi della agitazione che si dovrà provocare in quelle [illegible] ancora ignare o riposanti nello *statu quo*, si caccino subito con ogni loro possa in mezzo ad esse in ogni momento ed in ogni occasione, con conferenze, comizi e propaganda di ogni genere, specie in ogni punto della periferia e, possibilmente, negli stessi giorni, per rivelare i progetti ingiusti, [illegible] ed errati della maggioranza ci[illegible]-moderato-liberale al potere, l'insopportabile aggravio che arrecherebbero alla popolazione operaia in questi tempi di caro-viveri, lo sperpero che provocherebbero del pubblico danaro, le condizioni disperate e pericolose in cui metterebbero i bilanci del Comune, e sopratutto la gravissima compromissione, sequestrante l'avvenire finanziario del Municipio, che creerebbe di ogni e qualunque programma di riforma tributaria che si dovesse prima o poi applicare.

Quando quelle masse sapranno e capiranno così: che si allarga la cinta daziaria, quando ancora i due terzi del suburbio, è ancora in aperta campagna, popolato da appena 40000 persone su circa 4.000.000 che ne ha il nostro Comune, buttando via 4 milioni almeno per la costruzione di quella cinta e degli annessi passaggi; che l'esercizio ed il mantenimento di quella nuova catena fiscale aumenterà di mezzo milione almeno la spesa già gravissima (un milione) della riscossione e sorveglianza daziaria attuale; che tutto ciò non produrrà in ogni modo e per parecchi anni se non 600 o 400 mila lire all'anno alle entrate del bilancio a seconda dell'adozione dei due progetti; che i preventivi delle nuove opere progettate, d'altra parte, sono tali da dover accordare loro un margine che divorerà ben altro che quelle povere 600 o 400 mila lire; che gli avanzi annui di amministrazione per 2 milioni sui quali si basa in parte il piano finanziario, costituiscono il più strano criterio di amministratori... della poesia e del terno a lotto; che il regime daziario chiuso esteso ai suburbi, in cui si sono rifugiate e vanno rifugiandosi le masse operaie per alleggerirsi della eccessiva carezza dei generi alimentari che annulla i miglioramenti dei loro salari con tante lotte conquistati e ciò per pagare in gran parte l'aumentato valore dei terreni e dei redditi dei possidenti per l'esecuzione del piano regolatore, rappresenta la più audace politica di classe da rintuzzarsi perciò energicamente e subitamente; che infine è sacrosanto dovere delle masse dei lavoratori di salvaguardare come maggioranza reale, se non ancor legale, il prossimo avvenire di conquista del Comune per trasformarlo in stramento di giustizia tributaria e di solidarietà umana.

Quando tutto questo si sarà saputo dire e propagandare da per tutto e da tutti incessantemente e civilmente colla parola dei fatti e delle cifre, col ragionamento della buona volontà e della convinzione, quelle masse certamente si muoveranno fortemente.

Ed allora l'agitazione in tal modo salirà di tanto che la discussione e la battaglia in Consiglio Comunale non si risolverà in altro che nel coronamento della vittoria.

Ciò che è quello che francamente auguriamo alla nostra Città ed al nostro Partito.

Facciamo viva preghiera a tutti coloro che ricevono il presente numero del giornale e non intendono abbonarsi di volerlo respingere alla Amministrazione.

BIANDRATE

L'esito delle elezioni di Biandrate è chiaro come un aforismo. Ed a renderlo più chiaro che mai contribuì certamente la seduta della Camera in cui si discusse del caso Campanozzi — seduta non tanto significativa per il consenso dato all'applicazione di una legge di cui il tempo ed i casi si incaricheranno di dimostrare la grande insidia: ma per la consacrazione clamorosa del *perinde ac cadaver* con la quale la maggioranza si è prosternata al governo.

Sofisticare intorno all'elezione di Campanozzi — così come ieri il metterne in burletta la candidatura — indica cecità voluta od acquisita per l'inattività di quegli organi che nella nostra vita pubblica guidata da Giovanni Giolitti, grande elettore e grande fabbro d'accomodamenti non hanno, da un pezzo, più ragione di essere.

Taluni rimpiccioliscono la cosa dicendo: è vittoria effimera che si deve alla discordia dei partiti d'ordine.

Altri se ne beffano perchè i voti non furono tutti socialisti. Altri ancora si stringono nelle spalle come per dire: Campanozzi più, Campanozzi meno, non monta.

Un ragionare così fatto, può essere anche un non ragionare o prova che ai vari malumori per la vittoria di Campanozzi fanno riscontro i vari modi di consolarsi.

Eppure poche elezioni furono tanto eloquenti come quella compiutasi domenica scorsa, che non significa la protesta contro un *particolare* di governo, ma la più ampia protesta contro un sistema di governo di cui in questi ultimi tempi abbiamo avuto saggi clamorosi. Sistema di governo con cui se si può tutto ottenere dal Parlamento facendo della Camera come un ordine chiuso, non è destinato a trovare altrettanto consenso nel Paese, stanco di rimanere con le braccia conserte a contemplare l'abisso che si è scavato tra lui e la propria rappresentanza.

Di una tale stanchezza, di un disgusto che è ben altra cosa delle anatomie elettorali che van facendo i giornali seguaci più o meno larvati del giolittismo dominante — hanno voluto essere interpreti gli elettori di Biandrate verso tutta la Nazione che certamente nella sua maggioranza (fanno parte della Nazione anche i non elettori) è grata di questa prima prova che sarà seguita da altre, qualunque sia l'almanaccamento che l'illustre capo della mellonaia vada facendo circa l'epoca delle elezioni.

Ciò detto a noi pare — non tanto per il caso Campanozzi in sè, ripetiamo, quanto per il maggior significato che in questo momento della nostra vita politica l'elezione di Biandrate poteva avere ed ha avuto — a noi pare, diciamo — che ottimamente ha operato il partito socialista a render sua la candidatura del colpito del governo.

E' stata quella di domenica, sul terreno generale della battaglia, la fortunata prova dell'avanguardia.

Perchè non dovremmo sentircene profondamente lieti? E come non potrebbero tutti i nostri nemici di pel vario non sentirsene mortificati?

Il Grido del Popolo nel 1909

Il Grido del Popolo rifacendosi a guardare la via battuta in quest'ultimo suo periodo che va dall'epoca delle pubblicazioni quotidiane fino ad oggi, nulla ha da rimproverare a se stesso.

Se, non sempre, sotto provocazioni d'ogni fatta, seppe rinunciare a contrattacchi meritati — pure i suoi compilatori possono dire che un non piccolo spirito di sacrifizio il più delle volte li persuase al silenzio anche quando l'offesa intenzionale ebbe a passare ogni misura.

Così in un periodo che vogliamo definire soltanto di *baraonda*, il **Grido del Popolo** oltre che opporre la propria dignità ai denigratori sistematici, seppe proseguire con un proprio metodo, con una propria direttiva; cosa questa che conferisce ad un giornale rinomanza di serietà — che per noi è ambitissima.

Disdegnò anche **Il Grido del Popolo** il sistema delle scurrilità contro gli avversari, per un concetto ampio, civile di lotta cui non verrà mai meno fin che la fiducia del partito lascierà al suo governo gli attuali compilatori.

E' il medesimo ampio concetto dei fenomeni politici e sociali, oltre che della lotta, che ai compilatori del *Grido* lascia libertà di particolari apprezzamenti sulle vicende del giorno; ed anche in questo essi sono sicuri di avere l'approvazione di coloro che il partito intendono ben altrimenti che come una fabbrica di cilici per i bestemmiatori.

Tecnicamente il **Grido del Popolo** ha il vanto di dichiararsi superiore ad ogni critica. Un giornale settimanale non autorizza a maggiori pretese.

Certo che il passaggio dal vecchio al nuovo, vogliamo dire da un sistema di fattura ad un altro, può sorprendere e rendere dubbiosi gli assidui.

Ma noi siamo sicuri che essi sapranno apprezzare sempre più il valore intrinseco del giornale, e d'altra parte, noi ci ripromettiamo di colmare le lacune di cui la pratica e la sempre maggiore conoscenza dell'ambiente ci hanno avvertiti.

Intendano tutti però che un giornale non ha l'obbligo di farsi rimorchiare, ma pur quello di dirigere e di illuminare.

Tale noi intendiamo il giornalismo: una cosciente battaglia, non una perpetua dedizione.

Nel nuovo anno il **Grido del Popolo** si assicurerà una più larga, varia e pratica collaborazione. Esso non può rifare la strada percorsa ripubblicando in ogni numero il semplice catechismo socialista: e ciò per molte ed intuitive ragioni. Tuttavia farà d'ogni meglio per essere utile anche alle più semplici popolazioni della provincia delle di cui sorti non può disinteressarsi. Ci aiutino in questo i migliori compagni della provincia, i quali vedono, del resto, i nostri buoni propositi dalla larga parte di spazio che assegniamo alle loro corrispondenze.

Lo sforzo deve essere reciproco tra tutti: in questo modo ci miglioreremo e miglioreremo.

* * *

Un vero Regalo ai Lettori

ed un omaggio alla memoria di uno dei carissimi nostri, siamo certi di fare pubblicando nelle appendici del *GRIDO*

I SENZA PATRIA
(Da New York a Napoli)

del compianto **G. CALVI** che questo giornale diresse con tanta ala d'ingegno nelle sue battaglie quotidiane.

Sono note suggestive e profonde sui *senza patria* che ritornano, dettate con quella spigliata perfezione di stile che era una delle doti di scrittore di **G. CALVI.**

Compagni ed amici ci saranno indubbiamente grati della pubblicazione che nel presente numero intraprendiamo.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

Allo scopo di agevolare, poi, a tutti i compagni l'adempimento dell'obbligo assunto a mezzo dei proprii rappresentanti al Congresso di Firenze, dell'abbonamento annuo all'* Avanti!, *l'Amministrazione del* GRIDO DEL POPOLO *si è assunto l'incarico di ricevere le quote mensili degli abbonamenti proletari e di inviarle direttamente all'Amministrazione del giornale a Roma.

Ha aperto perciò un abbonamento cumulativo tra il quotidiano

Avanti!

ed il settimanale

GRIDO DEL POPOLO

la prezzo di

sole L. 1,25 mensili

togliendo così agli abbonati ogni noia e spesa per l'invio delle rate di abbonamento.

Inviare l'importo all'Amministrazione in

TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

La nostra riforma tributaria
e la sofisticazione della "Stampa,,

La pubblicazione fatta dal giornale *La Stampa* di alcune parti della relazione della Giunta Comunale, ancora oggi sconosciuta ai consiglieri comunali, e relative all'allargamento della cinta daziaria progettato dalla Giunta stessa ed alla proposta di abbattimento di detta cinta e relativa riforma tributaria del Comune da me sostenuta a nome del Partito Socialista come parte essenziale del programma di questo, mi obbligano ad alcune constatazioni e rettifiche, senza delle quali quelle mie proposte resterebbero deplorevolmente snaturate e falsate, prive perfino di quella poca serietà economico-finanziaria che si tanta attribuire al progetto della Giunta.

Premetto che il Sindaco on. Frola mi chiamò, or son due anni, in una Commissione per la riforma tributaria, nominata appositamente dal medesimo, su voto del Consiglio, fino dal gennaio 1907, per lo studio implicito e principale dei due progetti di allargamento e di abbattimento della cinta daziaria; che dinanzi a quella Commissione, convocata da chi la nominò *solo un anno dopo il suo insediamento*, portai e sopratutto illustrai *con dati positivi e pratici esempi* la serietà indiscutibile delle cifre costituenti la base della proposta dell'abbattimento della cinta daziaria e relativa riforma tributaria, e sulle quali i miei oppositori sollevarono dubbi non suffragati da nessuna prova neanche approssimativa; che la discussione in proposito fu troncata da una pregiudiziale avanzata da un Commissario e da me, e dagli altri tutti logicamente appoggiata, per la quale dovevasi prima conoscere il programma di lavori della Giunta per stabilire il fabbisogno e con esso le riforme a studiarsi; che la Giunta all'invito conseguente fattole durante la discussione del bilancio del 1908, rispose al Consiglio che programma e fabbisogno sarebbero stati presentati a suo tempo; che, infine, alle istanze e relativo ordine del giorno da me presentato a nome del gruppo socialista perchè quel programma fosse fatto conoscere almeno prima delle elezioni (dalle quali eravamo distanti ancora cinque mesi!) affine di dar modo agli elettori di pronunciarsi, si rispose dalla Giunta e dalla maggioranza votando contro la mia proposta e accettandone invece altra con la quale si rimandava tutto al bilancio del 1909, e cioè *a dopo* le elezioni, avvenute così ancora una volta all'oscuro di qualsiasi programma della maggioranza e nell'equivoco.

* * *

Ed ora che quella maggioranza si è in tal modo assicurato il potere per altri due anni e che la Giunta per essa, previo silenzioso *livragamento* della citata Commissione di studio della riforma daziaria-tributaria, esce fuori col programma tanto covato e che riproduce semplicemente il vecchio paogetto dell'allargamento della cinta daziaria malamente rabberciato a nuovo, dovevo ritenere che ci si fosse limitati alla sua esaltazione.

Invece vedo che si espongono semplicemente nella loro scheletrica nudità le cifre-base del progetto socialista, senza accompagnarle da nessuna illustrazione e prova (che la *livragazione* della Commissione di studio mi rese impossibile esporre in apposita relazione di minoranza) all'unico scopo, naturalmente, di abbandonarle così sole ed indifese alle critiche della Giunta, alla loro volta basate su dati che mi limito a chiamare contrari al vero, in quanto sono snaturati ed alterati nei riferimenti e nei confronti.

Infatti non è vero, nè poteva esserlo, che la valutazione del gettito daziario fosse da me calcolata in modo fisso in L. 12.000.000 agli effetti del progetto. Quel calcolo doveva naturalmente formarsi all'anno maturato 1906 (essendo stato fatto nel 1907) e basarsi quindi sul gettito daziario medio a tutto quell'anno. Ma l'aumento del gettito, anche portato come oggi a 14 milioni e mezzo circa, non sposta sensibilmente quella base, in quanto le voci daziarie conservate nel progetto socialista, all'infuori del vino e bevande, seguiranno il medesimo progresso che possono seguire ora; e la stessa voce vino e bevande, del resto, con riscossione a mezzo abbonamenti biennali, ad esempio, subirà il progresso che segna colla riscossione attuale, col vantaggio della garanzia del gettito, che oggi non c'è, e che una crisi inversa a quella di questi anni potrebbe cambiare assai dolorosamente per le finanze del Comune.

Vediamo così che la base del progetto portata sulla valutazione daziaria dell'anno 1907, da tempo accertata in L. 14.341.000 nette, e tenendo conto di tutti i cespiti daziari (alcuni dei quali, nella esposizione fatta alla Commissione, furono per brevità dimenticati) si sposta di ben poco. Ecco le nuove cifre, quindi, che per la verità la Giunta, o chi per essa, avrebbe dovuto onestamente riportare per contrapporle alle sue riferentesi all'ultimo consuntivo, quando proprio avesse inteso di fare una obiettiva esposizione delle due correnti in contrasto:

Vino, uva e bevande (alcool, ecc.)	L. 4.667.000
Carni	» 2.150.000
Tassa di macellazione	» 270.000
Foraggi	» 600.000
Materiali da costruzione	» 400.000
Birra ed acque gazose	» 143.000
Gaz ed energia elettrica	» 1.105.000
Dazio forese attuale ridotto del 26 0[0 per le voci soppresse	» 200.000
Totale	L. 9.235.000

con un minor provento quindi di L. 5.106.000, al quale si farebbe fronte come appresso con quelle *terribili* (pei nostri oppositori) tasse dirette, che inaugurerebbero un po' di quella giustizia tributaria che naturalmente dovrebbe esse pagata dagli abbienti:

Tassa di famiglia	L. 3.000.000
» di esercizio	» 500.000
Sovrimposta fondiaria (56 cent.)	» 2.435.000
Economia spesa riscoss. dazio	» 600.000
Totale	L. 6.135.000

E quindi, con un avanzo di L. 1.100.000 in cifra tonda, vale a dire qualche cosa di meglio, e sopratutto di più sicuro, del gettito netto di L. 600.000 che si vorebbe, con calcoli assai ipotetici, attribuire nei prime sette anni all'allargamento della cinta daziaria.

Ma la Giunta, visto che questo argomento, malgrado la disinvoltura col quale è stato avanzato, non era sufficiente a scuotere la solidità della proposta socialista, ha ridotto addirittura, dopo *esame* (!), ad una ad una, tutte le cifre suesposte con una facilità prestidigitatrice meravigliosa; perchè ad ottener ciò ha fatto scomparire perfino i fatti positivi dati dai Comuni che già attuarono in tutto od in parte la riforma proposta, e sui quali soli possiamo seriamente basarci per mettere giù delle cifre, tanto più poi quando si vogliono correggere quelle degli altri.

* * *

Il gettito del vino e bevande in comune aperto, è ridotto addirittura alla metà per pura e semplice comodità di critica. Infatti è dimostrato, per non parlare di altri Comuni che abbatterono la cinta daziaria, da quello vicino e più simile al nostro di Alessandria, come quel gettito, secondo la esperienza di ben tre anni, anche attraverso alle recenti violenze legali di un Commissario regio, è diminuito, dopo l'abbattimento della cinta, solo del 26 0[0 quantunque ci si trovi in Comune *centro e mercato vinicolo per eccellenza* anche per le uve, che col nuovo regime non pagarono più dazio e che rappresentavano *quasi la metà del gettito daziario vinicolo in Comune chiuso*.

Ora pertanto, se quello di Torino si riduce alla stessa proporzione come nelle proposte socialiste, si rimane evidentemente al disotto del vero.

Abbiamo poi i foraggi, che la Giunta diminuisce così cervelloticamente di 90.000 lire sulla cifra attualmente accertata, mentre la riscossione per capo non deve, nè può diminuirne il gettito, ma invece lo aumenterà per tutta la parte fuori cinta, come è avvenuto nel comune di Cremona, la di cui relazione si prega la Giunta di voler leggere prima di buttar giù delle cifre arbitrarie e per di più da deplorarsi per la parte da dove vengono.

Viene successivamente la volta dei materiali da costruzione, che sono pure vittime di una falcidia di 10.000 lire sul gettito attuale, quasichè il sistema nuovo della riscossione per misurazione, già adottato da tanti altri Comuni, insieme, sopratutto, alla estensione alla parte fuori cinta, non dovesse invece aumentare quel gettito, mentre io lo mantenni prudenzialmente nella stessa cifra come pei foraggi.

Perfino pella tassa sulla birra e acque gazose volle la Giunta esercitare la sua mania falcidiatrice, quasi che questa cifra si dovesse spostare di un solo millimetro dal momento che il sistema di riscossione non cambierebbe, anzi potrebbe migliorarsi con degli abbuonamenti meno *accomodatori* o collo esercizio diretto di riscossione, anzichè con quello dell'appalto uso dazio forese, che poi si accusa di rendere poco!

Dimostrata così la leggerezza, per non dire altro, delle critiche distruttrici della Giunta alle nude proposte socialiste circa il gettito delle voci daziarie mantenute coll'abbattimento della cinta e che *tutte* (si badi *tutte*) sono, come si è visto, suscettibili dello stesso progresso che si spera dall'attuale sistema, vediamo come quella Giunta ha conciato il gettito delle imposte dirette, che si sostituirebbero a colmare il *deficit* di 5 milioni prodotto dall'abolizione di tutte le altre voci daziarie.

L'aumento al massimo della sovrimposta, *che naturalmente dovrebbe essere connessa ad una rapida e vasta costruzione di case popolari* (che solo oggi dopo sei anni di lotta i socialisti vedono appena iniziate!), dà indubbiamente la cifra da noi esposta, visto che oggi quella sovrimposta a soli 14 centesimi addizionali getta 2 milioni in cifra tonda. Ma la Giunta da vera tutelatrice delle classi padronali e redditiarie pur trattandosi per lei di una dannata ipotesi, riduce quell'aumento addirittura ad un quinto del proposto, e cioè a circa 12 centesimi e proprio dopo che l'Acquedotto Municipale ha provocato un regalo per lo meno del doppio ai signori padroni di casa! In proposito ogni altro tocco guasterebbe la stupenda linea di classe che si disegna.

Il gettito della tassa di famiglia poi la Giunta riduce della metà; e ciò malgrado il recentissimo esempio di Milano (sugli studi del qual Comune di cinque anni or sono io mi basai) che l'ha accertata in tre milioni e mezzo con la certezza di essere al di sotto del vero, pur incominciando dai redditi di L. 2500 anzichè di L. 2000 e pur facendo larghe detrazioni e attenuando di assai, anzi di troppo, la progressione al di sopra dei redditi di L. 10.000.

Ora considerando pure la minor ricchezza e la minor popolazione di Torino, non è avventato affatto il calcolare il gettito di quella tassa a L. 2.600.000, vale a dire in un milione di meno di Milano, tanto più che nella sua essenza economica andrebbe giusto giusto a colpire tutti coloro che, a Comune aperto, *e pel solo vino*, teme la Giunta si avvantaggerebbero troppo sulla povera gente cogli acquisti al disopra dei 25 litri!

E così se mai, anche pel vino, non tema la Giunta, che pei poveri lavoratori la giustizia tributaria non sarebbe turbata, e si attenuerebbe grandemente (ed è quello che non si vuole) l'ingiustizia tributaria su tutto il resto assai più necessario del vino.

E non ci soffermiamo in ultimo sulla economia da ottenersi sulle spese di riscossione a cinta daziaria abbattuta, che la Giunta riduce di L. 200.000, mentre col tempo ed in quindici anni al più si annullerebbero quasi totalmente e mentre aumenterebbe di assai la maggior spesa di esazione col progetto di allargamento, che si è avuto il coraggio di calcolare a sole L. 300.000.

Ed ora, dopo quanto ho esposto, non si affanni la Giunta Comunale in critiche su proposte che non ha voluto nè studiare nè discutere; prosegua invece per la sua strada occupandosi solo del suo progetto, se pure lo ha studiato a fondo, giacchè ne avrà da fare ancora del lavoro per darne ad intendere la bontà e la giustizia.

Il partito socialista ed io con esso si ha una magnifica battaglia da combattere sulla piattaforma che in tal modo ci si offre e la si combatterà *usque ad finem*.

QUIRINO NOFRI.

Iscrizioni elettorali.

Avvisiamo che scade col 31 dicembre il tempo per presentare le domande d'inscrizione nelle liste elettorali. Preghiamo perciò coloro che hanno ancora da presentare la loro domanda a farlo subito.

E' inteso che possono presentarla soltanto i nati in Torino e quelli amministrativi per censo; essendone scaduto, per i non nati in Torino, il tempo, col giorno 15 corrente. *Il Comitato.*

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Contro il dazio sul grano

Non è fuor di luogo nella discussione per l'abolizione del dazio sul grano, citare il pensiero di un socialista che appartiene ad una delle provincie granarie per eccellenza.

Ecco, quindi, che cosa scrive Enrico Dugoni nella Provincia di Mantova:

Non è colpa nostra, nè dei lavoratori organizzati se questo che è urgentissimo problema d'economia nazionale torna troppo spesso davanti al consumatore italiano.

Ogni giorno che passa la questione aumenta d'importanza, specie dopo quanto si constata in seguito alle sconsiderate dichiarazioni che dal banco del governo il ministro Carcano — il più miope di quanti hanno retto le sorti della finanza nazionale — ha fatto sulla deliberazione di non abolire, ma neppure ridurre il dazio doganale sul grano.

Il ministro del tesoro disse press'a poco questo:

Le condizioni del bilancio prima, le condizioni dell'agricoltura specie nel sud della penisola, sconsigliano al governo di abolire il dazio protettore del grano. Anche una qualsiasi riduzione sarebbe dannosa, anzi esiziale, in quanto favorirebbe solo la speculazione privata.

Il governo è fermo nel proposito di mantenere il balzello protettore sulle basi di L. 7,50 per quintale convinto di fare l'interesse vero e reale degli agricoltori e dei... consumatori.

Come era facile prevedere le dichiarazioni esplicite, categoriche del ministro protezionista hanno prodotto immediati... *benefici* al paese.

La parte della borghesia italiana che vive *di rapina e di elemosina*, come ebbe ad esprimersi l'industriale e profondo economista Edoardo Giretti, non perdette un minuto ed al catenaccio col quale aveva chiuso nei granai il frumento, altri ne aggiunse, quasi sdegnato di trattare la vendita dell'elemento primo del consumo nazionale.

Un telegramma del compagno deputato Mario Todeschini, inviato all'*Avanti!*, fa sapere che lunedì, sul mercato di Verona, nonostante l'aumento di cinquanta centesimi del prezzo del frumento, le offerte furono scarse.

La notizia dell'ottimo Todeschini è confermata dal mercato nostro di giovedì, le cui notizie possono così riassumersi: molta ricerca, poche offerte, affari pochi; frumenti sostenuti. Prezzi variati da lire 28,90 e lire 29,15, media lire 29. Una partita di mille quintali di frumento polesano, inferiore per qualità a quello di destra del Po (gonzaghese, sambenedettino, quistellese, sermidese fu venduto a lire 29,15, consegna a pronti entro la prima decade di gennaio.

Dopo queste impressionanti notizie potremmo dispensarci da ulteriori commenti.

Il governo ha tenuto il sacco a pochi affamatori, i quali non hanno perduto tempo per riempirlo. In quattro giorni il prezzo è salito sui mercati di Verona, Rovigo e Mantova di oltre 60 centesimi.

Che sarà fra un mese, nel cuore del crudo inverno?

Non ci si venga a gridare che i prezzi non possono rimanere così alti, per la importazione del grano americano. Questa è affermazione di ignoranti o di interessati. I raccolti dell'America del Sud si incominciano in questa stagione. Tutti sanno che il frumento non è pronto che almeno una quindicina di giorni dopo l'inizio della mietitura. Altri quindici giorni occorreranno per il trasporto del grano dai campi ai porti di imbarco. Altri venti giorni almeno occorrono perchè il naviglio entri a Genova, ove gli speculatori lo faranno sostare anche qualche settimana perchè il prezzo della produzione indigena raggiunga il massimo. Di conseguenza anche l'introduzione del frumento americano non farà diminuire gli odierni prezzi favolosi ed affamatori.

Ma poi tutti sanno che la produzione estera è ormai accaparrata da quegli speculatori che giuocano oggi indegnamente al rialzo, con la complicità vergognosa del ministro Giolitti, sostenuto dalla camorristica maggioranza clerico-moderata.

La quale ha così condannato le origini liberiste del partito conservatore italiano che per bocca dei suoi più illustri parlamentari, Cavour e Minghetti, — quando cioè non era stata inventata la più orribile macchina parlamentarista sorta dal connubio agricolo industriale — si è sempre rifiutato di imporre il balzello sulla fame.

E' dunque dovere di ciascuno di noi di agitare l'opinione pubblica perchè conosca i termini veri dell'attuale pericolosa lotta fra popolo affamato e Governo affamatore.

LA CRISI VINICOLA

Il nuovo raccolto.

Per l'annata in corso la crisi vinicola, che nel passato anno ha avuto effetti tanto gravi per la viticoltura italiana, sarà finita?

Il rinvilio dei prezzi, le difficoltà nella vendita dei prodotti, lo stato triste, in una parola, dei viticoltori, dovuto in gran parte all'eccessiva produzione, avranno un termine?

Le statistiche pubblicate testè dal *Vinicolo*, che con continuità si è andato occupando e si occupa della crisi vinicola, ci dicono che nonostante l'avvenuta distillazione di due milioni di ettolitri di vino, favorita dagli abbuoni accordati dalla legge, nonostante il diminuito raccolto in alcune plaghe fortemente produttrici, il quantitativo di vino nelle cantine, è ancora tale che esisterà, permarrà sempre la causa prima della crisi, la sovrabbondanza cioè del quantitativo di vino disponibile in confronto colla richiesta del consumo.

E allora? Le osservazioni degli studiosi e del resto la constatazione, che è intuitiva, che giornalmente si fa è questa: che le zone dove gli effetti della crisi sono più gravi, sono precisamente quelle nelle quali la coltura della vite è specializzata, è esclusiva.

Ed è facile comprenderne la ragione: dove la coltura della vite è esclusiva le ripercussioni della crisi vinicola sul bilancio famigliare sono più intense, poichè l'unico reddito è dato dalla coltivazione della vite, ed è evidente che a rendere più grave la crisi e in molti anni a determinarla con un esagerato prodotto concorre grandemente la eccessiva tendenza a coltivare la vite anche dove altre coltivazioni (grano, prato, ecc.) sarebbero più redditive.

La tendenza di associare la vite al grano e al prato è tendenza generale, la tendenza a coltivare la vite ovunque, senza riguardo a terreni, ad altitudine causa prodotti eccessivi, sebbene scadenti, che sono indirettamente la causa di ribassi nei prezzi, di eccessiva offerta e di difficile vendita.

Perciò il nostro pensiero netto e preciso è questo: la causa della crisi è anche un po' nella imprevidenza dei coltivatori — è il risultato del *caos* in cui il sistema di produzione individuale e di proprietà privata tanto decantata getta gli stessi produttori, gli stessi difensori dell'ordine sociale presente, i quali — non guidati da altro che dal desiderio del lucro — hanno spinto la piantagione oltre il bisogno del consumo. Un'azione preventiva contro la crisi è meglio proporzionare la produzione al consumo.

Ma, non è tutto qui evidentemente: la crisi ha bisogno per la sua soluzione di una lotta accanita contro i frodatori, di una migliore e più razionale organizzazione della produzione e del commercio.

Bisogna ottenere che la legge sia severa contro i frodatori e che non manchi la sua applicazione efficace: In verità fino ad oggi la legge contro la falsificazione dei vini, che rappresenta il miracolo della *loro* moltiplicazione, non è stata applicata, solo i piccoli pesci sono caduti nelle reti: i *grandi* sono sfuggiti sempre.

Occorre una più razionale organizzazione della produzione: produrre vino buono (in questo le Cantine sociali si impongono).

Bisogna organizzare meglio il commercio in modo da trovare nuovi sbocchi ai nostri prodotti. Ma per tutto ciò occorre denaro, denaro dato *a mite interesse* alle Associazioni di produttori, uniti anche per il commercio.

E' in questa opera di largo credito alle Associazioni dei produttori, dei viticultori che il Governo deve venire senza dubbi, senza piccole paure, con coraggio, con slancio.

Ed è col largo aiuto del credito che noi diamo la massima importanza per la soluzione duratura del grande, enorme malanno che affligge i nostri viticultori, la crisi vinicola.

M. CASALINI.

La legge sugli infortuni del lavoro

Il nostro carissimo Adolfo Zerboglio, deputato per Alessandria, ha pronunciato contro il progetto di legge governativo, un discorso di cui stralciamo i brani essenziali:

« La legge proposta non è e non poteva essere buona e ciò per il suo difetto di origine, e le vicende, attraverso le quali è passata sino alla sua forma di testo, ossia di transazione concordata tra ministro e Commissione.

Il difetto di origine consiste nella causa della legge valutata al di là della sua importanza ed isolata da tutti i lati della legge che, specie nel processo della sua applicazione, si sarebbe andata sensibilmente migliorando.

Le frodi di alcuni medici, di alcuni avvocati, di alcuni operai, sono state considerate come motivo sufficiente di una riforma che attuata produrrà ben maggiori inconvenienti di quelle frodi evitabili, pure con una più oculata e serena vigilanza.

Non si è tenuto conto che in parte le frodi, sono il vizio di un provvedimento sociale benefico quale è legge sugli infortuni del lavoro e non si è capito che forse agli interessati premevano tanto queste frodi per restringere la portata della legge che ne esagerarono l'apprezzamento per utilizzarlo ai proprii fini.

Io non le nego le frodi; e non c'è dubbio che non le deplori riconoscendo che contro di esse debba pur proteggersi la massa operaia, per la quale l'operaio frodatore è un po' rimpetto agli altri operai come il mendicante disonesto rimpetto al povero onde acutamente diceva Alfonso Karr che « il mendicante ruba al povero ».

Ma non esageriamo. Le frodi, intanto, non hanno impedito (e qui sono le cifre che parlano) che gli istituti assicuratori potessero ottenere lucri assai larghi, ad eccezione della Cassa Nazionale.

Badiamo adunque di non fare una legge che escluda qualche maneggio illecito, ma danneggi tutta la classe lavoratrice a beneficio di Enti che sono diretti, ed è naturale, alla speculazione.

La legge non è solo difettosa nella parte procedurale, che potremo anche chiamare specifica, ma è altresì difettosa in altri punti e soprattutto là dove altera la definizione dell'infortunio: questo credo sia realmente il punto più debole di tutto il disegno, il punto che potrebbe mandare a picco questa legge se qui dentro si rappresentassero veramente gli interessi che stanno al di fuori.

Giustamente diceva l'onorevole Antolisei che la giurisprudenza, attraverso ad una elaborazione continua, era venuta a darci la forma concreta dell'infortunio del lavoro, ed ecco invece che si viene a fare adesso un'interruzione violenta in questo sano movimento evolutivo.

Altro che i danni di pochi untorelli frodatori in toga o in blusa!

L'infortunio è quello che deriva dal lavoro nel tempo, nello spazio, in modo mediato ed immediato, e non è l'accidente che si avvera nell'ambito limitato del luogo dove l'operaio lavora.

La mutata definizione dell'infortunio è il colpo più grave inflitto alla legge sugli infortuni anche se non avessero a nascere da esso gli effetti materiali che si presumono.

E la carenza? L'indennità agli avventizi che sono, per definizione, un po' i candidati all'infortunio?

Io comprendo che dopo una discussione estesa, come quella che si è fatta, non si può scendere ad una maggiore disanima analitica. Questa disamina analitica noi avremo agio di compiere ancora quando si svolgeranno gli emendamenti presentati.

Credo però di dover aggiungere qualche parola, che sia in correlazione con l'ordine del giorno da me firmato. E qui ritorno alla Commissione, la quale aveva esorbitato, secondo il mio modo di vedere, dalle sue mansioni. Nella sua relazione l'onorevole Ferrero di Cambiano faceva una critica degli istituti assicuratori e spezzava, non una, ma più lance in favore dell'istituto assicuratore unico.

Egli però dopo, con un aperta contraddizione in termini, veniva a dichiarare che voleva da un lato l'istituto assicuratore unico, ma dall'altro voleva ancora le casse private.

Ora io credo che quando si sia entrati nel concetto dell'istituto assicuratore, si debbano assolutamente escludere e combattere le casse private.

Si potrà dire che noi siamo amanti eccessivi di un sistema, dell'euritmia, ma io penso che in questo campo l'euritmia deve essere rispettata.

La nuova legge, che io mi auguro debba venire prossimamente, deve essere una legge che si occupi particolarmente degli istituti assicuratori e dia luogo a quell'istituto assicuratore unico, che mi pare in questo campo una vera necessità, giacchè per me vi è una vera antitesi irresistibile tra la legge sugli infortuni del lavoro e gli istituti assicuratori, i quali, per necessità di cose, debbono, e già lo notai, fare una speculazione sugli infortuni.

Ma non soltanto dobbiamo desiderare che venga una legge più larga, che modifichi il sistema dell'istituto assicuratore; noi dobbiamo desiderare anche che venga una legge, la quale comprenda un maggior numero di operai.

Non vi è dubbio che sia una stridente ingiustizia quella che migliaia di uomini, non possano essere compresi nella legge stessa.

Io avverto le difficoltà di questa estensione, e quindi confido che la legge sia diligentemente studiata, possa sopperire anche a questi bisogni.

Ma una nuova legge sugli infortuni del lavoro non soltanto deve preoccuparsi degli istituti assicuratori e della maggiore estensione al più gran numero di operai dai benefici della legge; ma occorre che riguardi le malattie professionali, che sono perfettamente veri infortuni del lavoro.

Sulla via di questa opera di civiltà e di bene io mi auguro che non trovi il lavoratore italiano la sosta di rovi e di sterpi della legge attuale.

Un Napoleone dello sport

Un *Napoleone dello sport* sarebbe, presso a poco, secondo quello che scrive certo *e. r.* nella *Gazzetta del Popolo*, 30 corr., il Duca degli Abruzzi.

Come nella corona di belliche gesta cingente il capo del còrso condottiero brillavano le gemme delle vittorie di: Rivoli, Marengo, Austerlitz, così nella corona di... sportive imprese del principe sabaudo brillano le gemme delle conquiste di: Alaska, Polo-Nord e Ruwentzori.

Entrambi uomini grandi, adunque; entrambi destinati a tramandare ai lontani posteri il proprio nome e gloria!

La differenza tra l'uno e l'altro sta solo nella.... natura e scopi delle gesta rispettive. Quelle del primo erano dirette contro uomini e istituzioni e miravano a conquistare popoli e regni, quelle del secondo sono dirette contro.... nevi e ghiacciai, e mirano a conquistare... cime di montagne!

Ora il predetto principe si preparerebbe ad aggiungere un'altra gemma alla sua corona sportiva, quella della conquista di uno dei picchi dell'Himalaya!

Altri, per vero, prima di lui tentarono, senza chiasso nè teatralità, taluno di questi picchi, e riuscirono a portare alla scienza un non piccolo, nè facile contributo di preziose nozioni, ma non erano principi, epperò i frutti delle loro fatiche ed osservazioni sono ricordati... solo dai libri scientifici.

Coi principi le cose vanno diversamente. Pel *cortegiano* qualunque cosa un principe faccia, buona o cattiva, utile o inutile, secondo o contro natura, è sempre bella, grande e magnifica; il carattere *augusto* della persona si estende agli atti e fatti anche i più insignificanti della sua vita.

In Italia, ora, l'arte del *cortegiano* è intensivamente ed estensivamente coltivata, specie da certi organi della pubblica opinione.

Noi non vogliamo dire con ciò che la scalata di un picco dell'Himalaya sia cosa da ridere: può anche darsi che sia una impresa eroica, ma certamente è di una utilità molto discutibile, e consumare energie, tempo e denaro in gran quantità per imprese che altro risultato non hanno che il rischio continuo della vita propria ed altrui, se può essere opera teatralmente bella, non merita, socialmente parlando, quegli *osanna* e *magnificat* che ad essa profondono certi giornali.

Ben altri, nell'ora presente e per certe persone, essere dovrebbero gli scopi e le vie della vita!

Il bello si è che, mentre il predetto principe ha saputo vincere gli ostacoli posti da madre-natura alla conquista delle più elevate cime di montagne, non ha saputo, finora almeno, vincere gli ostacoli, ben più piccoli, posti dalla matrigna società alla realizzazione di un suo sogno gentile.

Il suo piede ha potuto, è vero, calcare le più eccelse vette della terra, ma la sua mano non ha ancora saputo condurre, attraverso la rete di meschini pregiudizi di casta, la mano di una donna amata. Si vede che il coraggio e l'intrepidezza tra i massi ed i ghiacci alpestri sono qualche cosa di diverso del coraggio e intrepidezza tra i fiori e profumi di una corte, e che i pregiudizi umani sono talora meno facili a vincere delle forze di natura.

Il Napoleone delle battaglie vinse uomini e istituzioni, e fu vinto solo dalle inclemenze della natura. Il Napoleone dello.... *sport* vinse le inclemenze della natura e si lascia vincere dai pregiudizi degli uomini.

Pro GRIDO DEL POPOLO

Giovedì, 31 dicembre, ore 22,30, nel Salone dell'Assoc. Gener. Operai (Corso Siccardi, 12)

Grande Veglia Danzante

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Scelto servizio di Buffet e Cucina

COSE DI TORINO

I compagni componenti il Comitato della Veglia " Da un anno all'altro " sono pregati di non mancare all'adunanza che si terrà lunedì, 28 corr., ore 21, nel solito locale.

Consiglio Comunale.

Lunedì 21 e mercoledì 23 i nostri padri coscritti si radunarono per dar fondo ad un mastodontico Ordine del giorno che però non comprendeva ancora il famoso progetto finanziario, che sarà invece distribuito verso la metà di gennaio.

Si capisce, l'onorevole signor Sindaco vuol allontanare l'amaro calice per quanto possibile; spira un vento di fronda nella maggioranza, e qualcuno ieri diceva che il progetto finanziario, così come venne presentato, non è sincero (non il consigliere intendiamoci che però pare questa volta sia contrario sinceramente ai progetti dell'on. Giolitti torinese).

***

Ma torniamo *ab ovo*, poco si è fatto in queste due sedute.

Nella prima mancò poco che la Commissione dei Revisori dei conti per il 1908 riuscisse in maggioranza contraria alla Giunta. Se i nostri amici fossero stati più solleciti il colpo era fatto.

Sarà per un'altra volta. La Commissione riuscì composta così:

Fenoglio, Fiorio, *Nofri*, *Del Dondio*, Bona.

Nella Commissione elettorale riuscirono eletti a membri effettivi: Motta avv. Giuseppe, Barberis avv. Carlo, Bersanino avvocato Angelo, *Brusasco avv. Arturo*, *Chiapperi dott. Carlo*, Cavalli avv. Erasmo.

Supplenti: *Maccari avv. Luigi*, Baldioli avv. Adolfo, De Bernardi avv. Luigi, Amerio avv. Massimino.

Meno l'amico nostro dott. Chiappori che per diverse ragioni ha studiato a fondo la legge elettorale, tutti gli altri sono avvocati, e si capisce il perchè. E' una Commissione eminentemente tecnica dove i nostri amici dovranno contendere palmo a palmo il terreno agli avversari, reclamando una liberale applicazione della legge in tutto quanto ha riflesso alla compilazione delle liste elettorali, base delle presenti e future battaglie.

Per la famosa Commissione che dovrà studiare i nuovi Organici per gli impiegati la Giunta proponeva fossero nominati sette membri, ma in seguito a proposta del compagno dott. Chiappori, il Consiglio approvò che di questi *due* fossero riservati alla minoranza, e furono infatti coi voti della minoranza eletti *Sciorati avv. Cleto* e *Vela Amedeo* che con Rossi Angelo, Cibrario, Usseglio, Depanis, Invrea, formarono la Commissione.

A Direttore provvisorio delle tramvie municipali venne nominato l'ing. Alberto Scotti; la nomina è provvisoria e si capisce che se l'esperimento darà buoni risultati, finirà per essere definitiva. E così venne risposto ad una delle interpellanze presentate dai nostri amici.

***

Sull'ordine del giorno presentato per la abolizione del dazio sul grano, ordine del giorno che rimase allo stato di votazione, poichè nella seduta del 28 settembre si erano trovati venti contro venti, ebbe il sopravvento la mozione Invrea, che:

« Pur riconoscendo la gravità e l'importanza della questione, ritenendo che l'oggetto della mozione esorbita dalle mansioni del Consiglio medesimo, passa all'ordine del giorno ».

Erano 67 votanti e furono per il no 27, per il sì 40.

Coi nostri amici votarono Cibrario, Depanis, Geisser, Musso, Zecchini.

E arriviamo all'altra interpellanza, quella concernente il riconoscimento delle organizzazioni che presentata da tutto il gruppo viene svolta dal compagno Oeretti G. B. il quale, con copia di valide argomentazioni, illustra e suffraga esaurientemente il concetto che spinse i nostri compagni alla presentazione della mozione stessa che ricorderanno gli amici occasionata dalla questione dei tramvieri municipali, suona così:

« Il Consiglio esprime il voto che nelle eventuali trattative di *desiderata* o *reclami* del personale dipendente dal Comune o da aziende municipalizzate siano riconosciute le rappresentanze di quelle organizzazioni di cui il suddetto personale faccia parte ».

L'ing. Sincero fra il sì ed il no approva la mozione, ma vuole delle modificazioni. Combattono strenuamente le obbiezioni del futuro candidato politico (di quale collegio, egregio consigliere, tentate la conquista?) gli amici Quaglino: Daghetto, Sciorati e Carutti, che con valide argomentazioni tengono desta l'attenzione del Consiglio, ma la discussione si allarga, e allora il Sindaco ricorda che si deve tenere la seduta segreta e, dopo proposta del compagno Nofri, il Consiglio stabilisce di riprendere la questione mercoledì 30 corrente, nella quale seduta si dovrà provvedere anche alle varie nomine che sono all'ordine del giorno.

Si dice che il Sindaco farà delle grandi dichiarazioni e la maggioranza voterà, *more solito*, il solito ordine del giorno puro e semplice.

Vedremo.

C'è odore di polvere per aria, ma Sindaco e Giunta passeranno le feste in pace. L'anno nuovo sarà foriero della battaglia per la quale tutti affilano le armi.

Come andrà?

L'agitazione
contro l'allargamento della cinta daziaria.

L'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria perpetrato dalla Giunta è già cominciata e si svolge tra un larghissimo consenso. I nostri amici consiglieri comunali ebbero, domenica, una riunione preliminare nella quale si intesero circa l'atteggiamento che assumeranno in Consiglio non appena il progetto giuntaiolo verrà posto in discussione.

L'altra sera poi vi fu un'altra riunione alla quale intervennero i rappresentanti delle seguenti associazioni politiche ed economiche:

Pozzo Strada, Barriera di Milano, Mutuo Soccorso Pilonetto, Lavandai, Contadini, Operai Bertoulla, Federazione Tabaccai, Partito Democratico Costituzionale, Circolo Avanti, Società Dazio Forese, Unione Radicale Subalpina, Camera Federale Impiegati, Cooperativa Madonna di Campagna, Circolo Giovanile Socialista Primo Maggio, Mutua Sarti, Circolo Socialista S. Paolo, Società Campidoglio, Circolo Socialista Campidoglio, Società M. S. Parrucchieri, Associazione Generale Operai, Sezione Socialista Torinese, Giornale « Il Commercio », Lega Impiegati, Circolo Carlo Marx, Sindacato Ferrovieri, Federazione Nazionale Subalterni dello Stato, Cooperativa Ferroviaria, Confederazione del Lavoro, Lega Lavoranti in Legno, Circolo Socialista Borgo Vittoria.

Oltre i rappresentanti di dette associazioni intervennero numerosi i consiglieri comunali socialisti ed altri amici nostri.

La discussione fu lunga ed elevata ed infine si venne alla votazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea delle associazioni politiche ed economiche convocate per discutere in merito alla fiscale proposta dell'allargamento della cinta daziaria, udita la discussione, delibera di opporsi con ogni mezzo alle proposte della Giunta, e nomina una Commissione di 9 membri per effettuare tale delibera.o ».

I nove membri di cui riuscì composta la Commissione sono i seguenti cittadini: Pollastri per il Partito Radicale; Pagella per il Partito Socialista; Bottini per il Partito Democratico Costituzionale; Banfo per la Camera del Lavoro; Rosso per la Camera Federale; Amerio per l'Unione Esercenti fuori cinta; Beretto per la Cooperativa Madonna di Campagna; Grandebal per la Borgata S. Paolo; Baldami per il Comitato Provvisorio.

Deliberazioni e voti
della Camera Federale degli Impiegati Civili.

Il Comitato Esecutivo della Camera Federale degli Impiegati, riunitosi l'altra sera, ha deliberato di aderire al movimento contro l'allargamento della cinta daziaria.

Quindi ha manifestato la sua soddisfazione per l'approvazione dell'ordine del giorno di adesione alla Camera Federale votato dagli impiegati municipali, dichiarandosi pronto a dare tutto il suo appoggio per il conseguimento degli scopi che gli Impiegati del Comune si prefiggono, augurando che la Commissione municipale incaricata dello studio degli organici conduca sollecitamente e con spirito di giustizia a termine i suoi lavori, nell'interesse del servizio e per mettere fine alle legittime ansie degli impiegati del Municipio.

Ha quindi preso atto con vivissimo compiacimento dell'adesione alla Camera Federale della Sezione Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, lieto che in tal modo la Camera Federale sia meglio in grado di concorrere efficacemente, e con la maggior competenza, alla risoluzione dei più urgenti problemi scolastici che premono sulla città nostra, dei quali la Camera ha sempre affermato l'importanza.

In ultimo ha deliberato la distribuzione gratuita a tutti i federati della tessera camerale per l'anno 1909, ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Camera Federale degli Impiegati di Torino, in sua seduta ordinaria prende atto col massimo compiacimento dell'esito dell'elezione del deputato per Biandrate; invia un caloroso saluto di simpatia all'eletto, dott. Antonino Campanozzi, ed ai partiti politici della democrazia che lo sostennero; ravvisa nell'atteggiamento degli elettori del collegio di Biandrate un confortante sintomo del risveglio della coscienza politica del Paese; augura che l'attuale nobile manifestazione abbia la più solenne sanzione e conferma nelle prossime elezioni generali; ed esorta gli impiegati tutti a meditare sulla grandissima eloquenza dell'insegnamento che scaturisce dalla elezione di Biandrate ed a prepararsi con rinnovata fede alle prossime lotte elettorali, che dovranno dimostrare come non impunemente si offendono i sentimenti di giustizia e di libertà che sono il prezioso retaggio del popolo italiano, il quale li conserva e li difende anche contro i suoi governanti ».

Un memoriale di tabaccai.

Riceviamo:

La direzione della Società Federata di Torino e Piemonte, in nome d'oltre 2000 Rivenditori R. Privative, ha rimessa all'on. deputato avv. Daneo comm. Edoardo, presidente onorario della Sezione di Torino e provincia, un legale memoriale diretto alla Direzione Generale delle Privative in Roma.

Reclamando:

1° Sulla qualità della merce tabacco e migliore confezione dei sigari, nell'interesse del R. Monopolio, dei Rivenditori, e per calmare le giuste lagnanze dei fumatori;

2° sulla mancanza di peso tabacchi da fumo e da fiuto;

3° sulla mancanza dei sigari in pacchetti bene confezionati e sulla richiesta di suggellare tutti i boettoni;

4° sulla qualità del sale pulito;

5° sulla stampa di cambiali nuovo tipo;

6° sulla esagerata tassa di R. M. che gli agenti delle imposte pretendono applicare al Rivenditore.

Si reclamano i vari miglioramenti economici più volte presentati dalla Federazione Italiana dei Rivenditori; riconosciuti giusti da più ministri della Finanza, attesi dalla classe dal 1881; cioè:

a) aggio unico lordo sui tabacchi del 10 0|0 almeno (perchè la vecchia Regia dava anche il 14 0|0) dato l'aumento fitti, mano d'opera e vitto, d'oggi in confronto d'allora;

b) indennità trasporto sali a tutti i Rivenditori, basato sulle attuali richieste dei trasporti e non su quelle di 20 anni or sono;

c) aumento d'aggio sale, almeno in L. 3 al quintale;

d) aumento d'aggio valori bollati almeno di L. 2 al 0|0;

e) riposo per turno quindicinale obbligatorio di 1|3 giornata nella domenica;

f) equa ubicazione delle rivendite in modo da non rovinare centinaia di famiglie con istituzioni di nessuna pubblica utilità, anzi dannose allo stesso R. Monopolio.

Dato i reclami e desiderati, miti e giusti della classe Rivenditori; dato la sempre crescente floridezza del bilancio del R. Monopolio, ci lusinghiamo che finalmente si voglia provvedere anche alla nostra classe che tante centinaia di milioni incassa a pro del pubblico erario e anticipando denaro, senza fare subire alcuna perdita, anche la più minima, al R. Monopolio, sacrificando un orario da 16 a 18 ore al giorno.

La Presidenza.

Per le nostre istituzioni.
Una dichiarazione per finire.

Cosa c'entrano i triquotidiani, i 900 lupi e le storie... *capezzute*, con quanto scrissi prima, non me ne rac...*capezzo*.

La questione posta è questa: si può o non si può discutere; criticare anche, il sistema d'amministrazione degli uni piuttosto che degli altri? Si può o non si può sul nostro giornale, discutere — ed è questo l'importante — su quello che possono e devono — secondo noi — essere i rapporti tra leghe, Camera del Lavoro e istituzioni di previdenza operaia?

Se, sì, la polemica non ha ragione di confinarsi nei motti... di spirito, nè tanto meno negli insulti.

Il Giusti reclama una sua lettera, che sa di non aver scritto; perchè è proprio *lui in persona* (presento i testimoni; che mi venne a riferire quanto affermai nel mio articolo.

Parlava a nome suo? E chi lo sapeva?

E poi, carissimo Giusti, non è per comodità polemica che ho *tirato fuori il rampino*; perchè se il Renolfi non avesse trattato così... poco bene il Chiametti nel rispondergli, e sopratutto non avesse affermato che le discussioni di tal genere non si fanno... o si fanno a caffè, non mi sarei mai sognato d'interloquire in tal senso.

Troppo leggermente qualificate una *bega*, ciò che per noi invece è una questione di principio.

Non intendiamo *funambolare*, ma discutere; perchè se le nostre istituzioni fossero alla *débâcle*, non ci sarebbe neanche più bisogno di questo. L'ultimo doloroso *fatto* però ci dimostra che non abbiamo tutti... i torti; ed è proprio voi « che per pura comodità polemica » vi trincerate continuamente dietro allo « spazio prezioso del *Grido* ».

Ma a me pare, che se anche tutte le settimane si dovesse scrivere una colonna di roba, per trattare questa altissima questione, l'egregio Direttore non l'avrebbe a male, perchè conosce molto profondamente il problema che noi discutiamo.

Ci volete impedire la discussione?

E allora sono tentato di presentare alla C. E. del Partito la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella la C. E. della Sezione Socialista Torinese, se in conformità all'agitazione per il « caso Campanozzi » sia possibile la libertà di discussione, di controllo e di critica verso gli *amministratori socialisti*, che in nome del Partito amministrano le istituzioni operaie della città.

Notate che, poi, non si tratta di *segreti d'ufficio*, perchè caso mai ci avrebbero per lo meno... *garrottati*.

E. COLOMBINO.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Si comunica che l'Amministrazione ha indetto una veglia danzante a totale beneficio della Casa per la sera di giovedì, 24 corrente mese. Le danze avranno principio alle ore 22 e cesseranno alle ore 5 del giorno successivo.

Le oblazioni si ricevono alla porta e non devono essere minori di centesimi 50 per gli uomini e centesimi 25 per le donne.

Possono prender parte alla veglia i soci e le persone accompagnate da soci.

Unione Negozianti Ambulanti.

L'Unione Negozianti Ambulanti inaugurerà il 24 dicembre un grande Festival di beneficenza nei proprii locali in via San Giobbe, n. 4, angolo via Fiocchetto. Il Festival con programma svariato ed attraente continuerà nei giorni seguenti fino al 6 di gennaio.

I doni per il banco di beneficenza si ricevono alla Sede.

Società di Pubblica Assist. " Croce Verde "

Non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno dell'Assemblea indetta per il 6 corrente, l'Assemblea stessa viene rinviata per la prosecuzione sua a domenica, 20 corr., alle ore 14,30, nel Salone, gentilmente concesso dall'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti, in via Monte di Pietà, 22, piano nobile, per discussione dei n' 3 e 4 del seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della Presidenza;

2° Dimissioni del Consiglio e del Collegio Sindacale;

3° Modificazioni allo Statuto;

4° Elezioni di 14 Consiglieri, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

La vedova Vella ringrazia tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora il proprio consorte **VELLA GRAZIANO** ed in particolar modo gli operai delle Officine ferroviarie, colleghi del defunto.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva
(Seduta del 22 Dicembre 1908).

— Dopo un'aggiunta di Moccagatta, dimenticata dal segretario, si approva il verbale della precedente seduta.

— Si prende atto dell'avvenuta rinuncia, da parte del compagno di cui nella precedente seduta, al lavoro straordinario in seguito alla sua occupazione altrove, e si approva di rinunziare, col 26 corr., all'opera di Frache quale aiuto alla Segreteria.

— Si prendono le necessarie disposizioni e si stabiliscono le norme per il funzionamento della « Scuola popolare di cultura e di legislazione » presso la Camera, approvando la nomina del direttore e nominando il compagno Correggia a segretario della Scuola stessa. Tali norme e disposizioni per le ammissioni saranno rese note a giorni con apposito manifesto, e la Scuola stessa s'inizierà col 1° febbraio p. v.

— Sentita la relazione di Moccagatta sulle accuse mosse dalla Sezione Dipendenti del Comune all'ex suo segretario Rovetti Adolfo, e ravvisando in tal accuse delle mancanze gravi, si dà mandato ad apposita Commissione, composta da Moccagatta, Banfo e Correggia, col mandato di sentire le discolpe del Rovetti e, se del caso, le testimonianze addotte onde potere prendere i dovuti provvedimenti.

— Si propone a comporre il Comitato avverso all'allargamento della cinta daziaria il commissario Banfo, e si prende atto della sua conferma da parte dell'adunanza dei rappresentanti delle organizzazioni operaie riunite a convegno la sera del 22 dicembre.

— Presa visione della pratica inerente all'impianto del servizio telefonico in unione ad altri enti, mercè l'applicazione di un centralino: viste le condizioni di spesa, e tenuto conto delle probabilità di un pessimo servizio, si delibera di non aderire alla progettata combinazione.

— Si prende atto del mancato comizio che doveva avere luogo domenica scorsa a Lanzo, e si delibera di consigliare la convocazione del medesimo a dopo le feste di capo d'anno.

— Preso atto del mancato comizio, causa la impreparazione, delle categorie alimentarie, fissato pel 22 corrente, per la osservanza della legge sul riposo settimanale o festivo, si compiace che il comizio stesso sia stato rimandato al 29 corr., con una riunione alle 15 e l'altra alle 21.

— Si prende atto del *matinée* che la Lega Sarte e Modiste intende organizzare a beneficio della Camera del lavoro, e sentitamente si ringrazia della cura che per la Camera detta Lega dimostra.

— Non potendo il segretario Vigliongo attendere al lavoro inerente alla Lega Sarte e Modiste, s'incarica per detta bisogna il compagno Agnisetta Ercole.

— Visto il reclamo della Lega Femminile contro una propagandista che, mentre si presta alla propaganda orale, non dà essa stessa prova di disciplina organizzandosi, s'incarica di richiamare detta propagandista all'osservanza dei deliberati dei congressi.

— Di turno dal 23 al 29 dicembre, Pasquone Giovanni.

Per la Commissione Esecutiva
S. VIGLONGO.

Federazione Generale Italiana fra gli Addetti alle Arti Edilizie.

AGLI EMIGRANTI!

Per i Muratori, Cementatori e Manovali. — Questo Comitato Centrale ha constatato che parecchi dirigenti di Camere di Lavoro, in buona od in mala fede, hanno assicurato gli operai emigranti all'estero « essere sufficiente avere la tessera della Camera od il libretto della Lega per avere diritto d'essere riconosciuti ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni ». A scanso di equivoci e delusioni, rendiamo noto che:

1° Il Congresso internazionale di Stoccarda ha stabilito un Regolamento generale, fissante gli obblighi di reciprocità fra le Federazioni aderenti al Segretariato internazionale dei Muratori, Cementatori e Manovali, ed i diritti e doveri dei soci cui

...ranti verso le medesime, istituendo pure ... « Tessera di legittimazione unica per l'Europa ».

2ª Le tessere sono distribuite esclusivamente dai Comitati Centrali delle Federazioni confederate ai proprii soci, per cui gli italiani devono rivolgersi alla Federazione Edilizia Italiana.

3ª I contadini che si recano all'estero a fare lo sterratore, il manovale od il minatore (esclusi i minatori da minerale) ponno avere la tessera internazionale in...endosi al Gruppo Emigranti od alla ...e della nostra Federazione esistente n... località di loro residenza.

...li operai emigranti non muniti della ... di legittimazione, benchè detentori ... della Lega o della tessera della ... Lavoro, non potranno usufruire ... i Sindacati esteri aderenti ... confederato, dei diritti stabiliti ... all'atto ...gresso, e verranno ritenuti, ... iscrizione, come nuovi soci, di ... relativi obblighi (tassa di entrata ... libretti, ecc.).

5 ... disposizioni sono in vigore nelle seguenti ...nazioni: Italia, Germania, Austria, ..., Belgio, Olanda, Svizzera, Da..., Norvegia, Svezia, Finlandia, ... Russa, Unione N. 11 di Nuova Jo...za e Slavonia.

6 Il ...ato internazionale dei Muratori ...atori e Manovali ha sede in Ambu... ...mania.

Per i la...ri della pietra. — All'estero ... soltanto i libretti della Feder... Edilizia (in regola nell'applicazio... marchette) aderendo essa al Segre... Internazionale dei lavoratori della ... che ha sede in Zurigo (Svizzera).

Per i Selciatori ed Asfaltatori. — ... convenzione stipulata dalla Federazione ...liz.a col Segretariato Internazionale, che ... sede in Berlino (Germania), dà ai Selciatori ed agli Asfaltatori uguali diritti e ... che a Muratori, Cementatori e Ma...vali.

Per maggiori istruzioni e schiarimenti ...olgersi alla Federazione Edilizia, corso ...cardi, 12, Torino.

Agli Operai dello Stabilimento Diatto

Barriera Orbassano.

Benchè giovane d'anni, ma vecchio di ...perienza, rivolgo una raccomandazione ... operai tutti di cotesta Ditta ed in particolar modo ai refrattari all'organizzazione.

...rca due anni e mezzo son trascorsi ... questi operai, mediante la loro fermezza ... e mediante l'organizzazione di me..., poterono strappare qualche miglioria alla Società. Però devo subito notare che questi miglioramenti, che a ragione spettano di diritto ad ogni operaio, essi medesimi non sono capaci di farseli rispettare e mantenere.

Perciò io faccio caldo invito a cotesti operai delle Officine Diatto a volersi inscrivere tutti nella loro organizzazione di mestiere per poter fare meglio valere i loro diritti e nello stesso tempo dare una lezione a colui il quale crede di spadroneggiare a suo talento in questa officina e che prende gli operai per tante pecore.

Un compagno.

Lega Vermicellai di Torino.

Allo scopo di rafforzare le proprie file e riunire i compagni isolati delle provincie, la Lega Vermicellai ha deciso di convocare in Torino, entro il mese di marzo, un Congresso regionale piemontese della classe. In tale Congresso, oltre alle leggi sociali, si discuterà altresì l'idea di formare una Federazione Piemontese di Vermicellai. E' superfluo dire i vantaggi che ne deriverebbero alla nostra classe, formando in ogni piccola città un sotto Comitato incaricato di organizzare i dintorni. Inoltre si potrebbe formare in ogni Sezione un ufficio di collocamento per meglio disciplinare la mano d'opera rendendo così meno facile il crumiraggio e, potendo, in caso di qualche agitazione, rendere più presto avvertiti i colleghi tutti, anche i più isolati, con sommo interesse nostro e della causa comune.

A quest'uopo venne diramato agli interessati il seguente questionario.

1. Esiste in questa città una Lega di Vermicellai? Ha l'ufficio di collocamento?

2. Se esiste: aderisce al nostro invito al Congresso?

3. Se non esiste: vi sarebbero probabilità per costituirla?

4. Quanti sono gli operai vermicellai in questa città?

5. Aderendo al Congresso avrebbe qualche proposta da fare? In caso affermativo vi preghiamo spiegarla e nominare il relatore.

GLI ABBONATI

a cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente sono pregati di volerlo rinnovare sollecitamente affinchè non venga loro interrotta la regolare spedizione del giornale.

CORRISPONDENZE

...HIERI — Dalli al socialismo - ...canza di luce all'Arco. — In via ...eppe Garibaldi esercisce un negozio ...pizzicagnolo e altri generi di prima necessità, un tale che non si sa per quale motivo se la piglia tanto coi socialisti Chieresi. Egli va predicando che se la merce rincara è colpa dei socialisti; insomma qualunque cosa che non gli vada a genio, tutto è per colpa dei socialisti. Questo ...cade specialmente nei giorni di martedì (giorno di mercato) e lo predica ai poveri contadini che oltre all'essere sfruttati dal prete, sono sfruttati dagli esercenti, dai capitalisti e latifondisti. Questo sarebbe il meno male: ma il peggio è che grida che i socialisti sono scrocconi che non piace loro pagare e non pagano. E che se qualcuno volesse visitare i suoi registri, sono pieni zeppi di note fatte dai socialisti; ma che non pagano. Se costui crede con tali mezzi di denigrare i socialisti Chieresi e le nostre istituzioni, perchè qualcuna delle nostre cooperative gli fa concorrenza, poveretto, la sbaglia. E farebbe bene a votarsi anche lui alla Madonna di Lourdes della parrocchia di san Giorgio a cui egli appartiene o almeno procurarsi anche lui una grotta... da trasformare in bottega.

Siccome degli appartenenti al Partito ...cialista Chierese nelle vicinanze del si...or bottegaio ve ne sono solamente due ... lo sfidano a dire apertamente se le ... famiglie sono in debito verso di lui. ... dal sistema di denigrazione bene; ... penseranno loro come rimune... Si invitano intanto gli operai di ...a località ad iscriversi alla Coopera... Economica Sociale da noi socialisti ...inistrata e vedranno che troveranno ... di 1ª qualità e a meno prezzo bei... ...do coloro che dopo... tutto il resto, ... ci diffamano!

* * *

Da parecchie settimane a Chieri, all'orologio centrale, manca la luce in modo che nemmeno da vicino non si possono scorgere le ore in queste notti lunghissime di inverno. Così la popolazione non sa regolarsi delle ore di lavoro che ha da fare. Peccato che non possiamo sempre essere nella ricorrenza delle feste della B. V. delle Grazie. Almeno in questa occasione è sempre illuminato. Ci pensi anche pei poveri, signor Sindaco.

Elezioni alla Camera del Lavoro - Lega Arti tessili e Sezioni socialista. — Tutti i soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di sabato 26 corr., alle ore 20. Terminata l'adunanza si procederà alla votazione degli amministratori della Lega Arti tessili, il numero da votare è di 9 amministratori e 2 revisori dei conti. Contemporaneamente avranno luogo le elezioni dell'amministrazione della locale Camera del lavoro, gli amministratori da eleggersi sono 5 e due revisori dei conti.

La Commissione Esecutiva della Sezione socialista fa caldo appello ai compagni di intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo alli 31 corr. alle ore 20 e quindi procedere all'elezione della Commissione Esecutiva che è composta di 7 membri e alla nomina del corrispondente. Si fa presente agli interessati di votare dei compagni che siano attivi, acciò disimpegnino bene le funzioni affidategli.

PECETTO TORINESE. — E le scuole serali? — Le nostre corrispondenze delle settimane passate hanno dato maledettamente al capo a certi signorotti, i quali, assuefatti a governare e sgovernare a modo loro senza osservazioni e senza controllo, non possono darsi pace che altri vogliano cacciare il naso dove essi mettono... non soltanto il naso... ma forse ancora... qualche cosa d'altro!

Le furie e le smargiassate di certi messeri non ci fanno nè caldo nè freddo, come ci fanno semplicemente sorridere di compassione certe minacciate querele, che noi desideriamo, ma che non verranno mai!

Noi non temiamo lo... spettro delle loro ipoteche e delle loro cambiali... assuefatti a dire la verità, piaccia o non piaccia loro, rispondiamo... continuando!

E domandiamo ai nostri... ghiri del Consiglio comunale, se non sia semplicemente vergognoso, che in un paese come il nostro dove l'elemento operaio è così numeroso e dove l'istruzione, confessiamolo pure, lascia tanto a desiderare, non si senta da chi è preposto alla cosa pubblica l'imperiosa necessità di aprire un corso di scuola serale, per dare un po' di istruzione a questi operai, che, se nella bella stagione non frequentano le scuole perchè sfruttati da voi nei campi con 14 e 15 ore di lavoro snervante, ora che voi li mandate... a spasso, accorrerebbero volentieri ad imparare qualche cosa e ad arricchirsi la mente di qualche utile cognizione!

Comprendiamo benissimo come voi preferiate che l'operaio piuttosto di istruirsi si abbrutisca nelle bettole, perchè più facilmente lo potete dominare e perpetuare per voi questa cuccagna che dura da tanto tempo!

Comprendiamo benissimo come voi, bravi cattolici, vogliate che gli operai sieno, secondo il vangelo, poveri di spirito, tanto più che all'occorrenza potrete più facilmente... riempirli di... spirito di vino... durante le elezioni!

Sapete voialtri come l'istruzione sia una face che illumina: sanno benissimo certe persone come a Pecetto vi sieno cose non troppo pulite... che non devono essere... messe in luce: sanno che l'operaio istruito guarda... vede... e capisce... Ed ecco lo scoglio: ecco perchè volete tenerlo nell'ignoranza!

Ma noi socialisti che vogliamo che l'operaio non solo lavori... per ingrassare voialtri... ma pensi eziandio a migliorare le sue condizioni morali e materiali, reclamiamo per loro le nostre scuole serali che ci spettano di diritto.

Speriamo pel buon nome di Pecetto che si provvederà: chè se le nostre parole dovessero restare lettera morta, ci auguriamo pensi una buona volta a destare... i nostri grandi addormentati... il grande buon senso del corpo elettorale.

E sarebbe tempo!

Assemblea. — I soci della Sezione sono convocati in assemblea il 1º gennaio alle ore 14.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

VENARIA REALE (*Icrut.*) — **Consiglio comunale.** — Venerdì, 18 corr., fu convocato il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco. Da cronisti sinceri non dobbiamo avere paura della verità ancorchè essa offenda persone a qualsiasi partito esse appartengano.

L'illustrissimo... Ceresa che in altre circostanze ha dimostrato di tenerci tanto al cadreghino... sindacale, dandosi il voto allorquando fu proposto a Sindaco e rifiutare la carica (perchè finzione concordata) ha avuto il coraggio civile di firmare l'invito di convocazione e contemporaneamente scusare l'assenza per affari di... famiglia, di... professione o per indigestione di illustrissimo... egregio... che i consiglieri socialisti hanno voluto fargli inghiottire nella seduta precedente.

Ma, domandiamo noi, dove sta la logica? Ah, illustrissimo Ceresa! Venaria è provvista di un discreto teatro e solo su quel palco sono lecite certe... farse. Ma che farci? La botte dà il vino che ha. Difatti, della maggioranza, solo l'assessore Canfari era presente e perciò la nomina del Sindaco non potè avvenire per una indiscutibile e certa intesa precedente.

Mentre scriviamo, siamo informati che per giovedì, 24 corr., è riconvocato il Consiglio in seconda convocazione e, senza essere profeti avremo il *bis* della prima.

Abbiamo compreso il vostro fine; non occorre essere filosofi per conoscere in quali disastrose conseguenze cercate di trascinare il paese che, vittima del vostro ribelle egoismo, nonchè altruismo, saprà punirvi collo scacciarvi nei vostri antri a borbottare il *mea culpa*.

Ora che vi siete procurato una falange di nuovi elettori, i socialisti sono certi che questi, dati i tempi, conosceranno i vostrii... meriti, le vostre... ambizioni, e, chissà che dopo tutto il lavorio fatto per iscrivere questo numero di elettori non abbiate dai medesimi il premio che... meritate.

Concorso. — Se giovedì, 24 corr., non vi saranno concorrenti, resterà vacante nel nostro Comune la carica Sindaco.

Stipendio annuo L. 150. Affare... d'oro. Esclusi i mediatori maffio-clerico-liberali.

Conferenza. — Giovedì, 31 dicembre, alle ore 20,30, nel salone della Sezione Socialista, il chiarissimo e volonteroso avvocato Plinio Gherardini terrà una pubblica conferenza sul tema: *La legge sul coltello*. La fama che precede l'oratore ci dispensa da ogni incitamento ad intervenirvi.

L'argomento, della massima importanza, sarà illustrato dal conferenziere con quella concretezza di fatti e di conseguenze per cui il coltello fa delle vittime di impulsivi coscienti ed incoscienti.

Estendiamo l'invito a tutti, potendo il tema interessare a qualsiasi perchè istruttivo.

IVREA. — Poichè in parecchi comuni di questo collegio è stata sparsa dai nostri avversari una voce tendenziosa e interessata, insinuante che alle prossime elezioni politiche il compagno nostro dottor Giulio Casalini non sarebbe più stato presentato a nostro candidato, questa Sezione socialista, mentre protesta contro simili gesuitici sistemi, dichiara assolutamente infondata tale voce, affermando non solo che il carissimo Casalini è ancora e sempre il nostro candidato, ma anche che egli sta per intraprendere un giro di conferenze nei centri più importanti del collegio.

La Sezione socialista.

VOLPIANO (*G. B.*) — **Per scamparla.** — Venne affisso all'albo pretorio un manifesto a firma del Sindaco dove si avvisa che tutti quelli che hanno diritto ad essere ammessi nel registro dei poveri per la somministrazione gratuita dei medicinali devono presentarsi in persona e non più essere rappresentati da altri.

Con ciò la Giunta crede di poter trovare la scappatoia della sua presa deliberazione la quale non ammetteva più i reclami della minoranza e che non ancora ha comunicato alla parte interessata.

Ma lunedì 28 corrente vi sarà seduta Consigliare e staremo a vedere come risponderà il Sindaco su tale deliberazione di fronte alla interpellanza in merito.

Vi è pure all'ordine del giorno la questione di area abbandonata in regione Ciotti su cui già parecchie volte il Consiglio ebbe a pronunciarsi e che sempre venne respinta dalla Prefettura perchè di mezzo vi è il ripicco personale; ed anche la compromissione di alcuni consiglieri.

Staremo quindi a vedere se il Consiglio in maggioranza si pronuncierà pro o contro: cioè se fare giustizia o se crederà che vi sieno delle questioni pendenti verso di esse.

Si discuterà pure il bilancio preventivo il quale stampato già venne comunicato ai consiglieri per lo studio.

La lettera aperta alla maggioranza del del Consiglio del compagno Nasi produsse un vivo fermento fra la popolazione ed ora alcuni consiglieri della maggioranza per scusarsi rispondono pubblicamente che daranno querela al Nasi.

Staremo a vedere con qual metodo verrà data la querela e con qual facoltà la daranno.

La Sezione socialista nella sua adunanza di domenica scorsa avendo preso cognizione che il *Circolo famigliare* di divertimenti fece un'oblazione di L. 25 alla federazione socialista del collegio di Ciriè per la prossima lotta politica, augurava al suddetto Circolo prosperità e lunga esistenza.

PONT CANAVESE. — Domenica 20 novembre si ebbe l'elezione dei due Vice-Presidenti alla Società Operaia. Il risultato fu il seguente:

Votanti 225.

Sandretto Severino	217
Giani Giuseppe	134
Cinotti Carlo	82
Schede disperse	10

Il Sandretto, essendo votato dalle due liste, riuscì quasi a unanimità. L'altro nostro candidato Giani Giuseppe riportò 52 voti in più del Cinotti, candidato dello czarismo.

La vittoria fu dunque nostra. Non c'è che dire, va dato elogio ai nostri compagni, che, quando occorre sanno abbastanza bene fare il loro dovere. Ormai, se anche nell'elezione dei Consiglieri non riuscisse la nostra lista, siamo in maggioranza lo stesso.

* * *

Nella nostra Società, abbiamo un uomo che merita davvero il dispregio di tutti i soci. Oltre ad adempiere un servizio abbastanza biasimevole, è inoltre di una prepotenza tale che non è possibile ai membri dell'amministrazione di fargli la benchè minima osservazione.

Per fortuna, alla fine del mese cessa dalle sue funzioni.

Se gli amministratori non fossero troppo buoni, dietro alle sue insolenze, si meriterebbe nientemeno che di essere messo fuori della Società con mezi persuasivi.

Non c'è però da stupirsi! Si dice che in un non lontano sciopero di Torino, costui fu un crumiro.

TROFARELLO — Necrologio. — Sabato notte moriva in Trofarello uno dei nostri più cari e più vecchi amici e compagni. E' questo il compagno Bevilacqua Vittorio che nella sua lunga vita di lavoratore indefesso e di padre amoroso, seppe mantenere alto il suo ideale di buono e forte socialista rifiutando fino all'ultimo il suo nemico, il prete. La sua famiglia credette di far intervenire il prete alla sepoltura, ma il circolo socialista ossequiente alle parole del povero defunto volle accompagnarlo in massa al Cimitero con la bandiera sociale. Recò l'estremo saluto alla salma uno dei nostri compagni con poche ma sentite parole.

Conferenza. — Finalmente, Domenica 20 scorsa, dopo molto tempestare il Sindaco si vide obbligato (bontà sua) a concederci di tenere una conferenza pubblica. Trovò però il modo di fare una piccola vendetta confinandoci in una piazzetta fuori mano proprio sopra una ghiacciaia, dicendo che sulle altre piazze si disturbava la pubblica viabilità... e che non voleva permettere ai socialisti d'imporsi alla popolazione che non vuole sapere di socialismo.

Crediamo poi che qualcuno abbia fatto delle dichiarazioni così assurde alle autorità superiori facendoci credere nemici personali del Sindaco o di qualche altro. Si capisce perciò il grande apparato di forza pubblica con commissari e marescialli da far stupire tutti coloro che ci conoscono. La popolazione di Trofarello ci rese però sentita giustizia venendo in massa ad udire i nostri compagni, approvando vivamente le parole e i concetti esposti.

Parlarono i compagni Scotti Giuseppe consigliere provinciale, Molino, Scalenghe e quantunque vi fosse tutta la *claque* dei nostri avversari non si ebbe a verificare il più piccolo incidente. In quanto poi ad essere i socialisti nemici personali di certa gente lo escludiamo completamente perchè a noi più che odio essa inspira disgusto, tanto più che noi combattiamo i sistemi e non le persone. Insomma fu per noi una buona giornata di propaganda come speriamo di averne presto delle altre.

CASELLE TORINESE — Cose della Società Operaia. — Domenica 8 c. m., si ebbe l'elezione del Presidente nella nostra Società nella persona del socio Vaudagnotto Francesco, ex amministratore, persona che noi non disprezziamo sebbene portato come candidato dal clericalume; conoscendola come onesta.

Domenica 13 c. m., si procedette alla elezione dei due Vice-presidenti e vi riuscirono eletti Brunero Domenico ex presidente e Gai Luigi ex vice.

Il povero giornaluccolo *Il Canavese e le Valli di Lanzo* uscito ora onde risvegliare il popolino clericale stante le prossime elezioni politiche, giornaluccolo che puzza non altro che di sacristia, stampato nei pressi della fabbrica dei miracoli *La Consolata*, vedendo che la cricca giuseppina nella seduta del 13 c. m., nell'elezione dei Vicepresidenti, cantò il *Deprofundis* invece del *Tedeum* già studiato in settimana, inserì una corrispondenza dove accenna di violazioni di statuto, interpretazione dei medesimi e domanda l'annullamento della votazione perchè qualcuno votò prima dell'assemblea.

Dichiariamo che non è vero che l'urna fosse già con un buon numero di schede, ma semplicemente 9 avevano votato, cioè soci che alle 14,30 dovevano chi recarsi a Torino e chi a lavorare.

Prima delle 14 vollero godere di un loro diritto dando nome e cognome al segretario e direzione.

Voi parlate di legalità, noi vi rispondiamo che sempre così si fece nei tempi passati, tollerando che votassero prima coloro che erano impossibilitati di rimanere in assemblea; senza cercare di coloro che votavano in mattinata di buon ora prima di recarsi al lavoro. E' forse più legale votare alle 6 di mattina?

Domandiamo: perchè non avete protestato prima di cominciare lo spoglio quando il presidente vi domandava se vi erano osservazioni?

Se la votazione non era valida perchè il Vaudagnotto nuovo eletto a presidente, accettò lui stesso di funzionare da scrutatore?

Poveretti! Visto che voi eravate bocciati allora siete insorti per protestare e non dopo l'assemblea, ma otto giorni dopo?

Domenica 20 si diede lettura del verbale e alla presenza dell'assemblea legalmente convocata alla grande maggioranza (eccetto due soli che protestarono) venne approvato l'esito della votazione di domenica 13.

Pure domenica 20 riuscirono eletti ad amministratori della Previdenza i candidati della lista presentata dalla Sezione socialista.

Clericali: cantate il *Miserere* e così imparerete a gridar per le scale sociali nel tempo dell'assemblea:

« Avanti soci votate pel Circolo S. Giuseppe contro il *sol dell'avvenire*. Povero S. Giuseppe!

SETTIMO TORINESE. — Anche quest'anno le iscrizioni elettorali furono assai numerose oltrechè da parte nostra anche da parte degli avversari, che negli ultimi giorni, cioè prima del 15 corr., si sono dati a tutt'uomo per svegliare i piccoli proprietari od affittavoli e gli amici loro trascurati.

Convinti che il corromperli, pagandoli od ubbriacandoli non può forse essere molto efficace essi la pensarono un po' più meglio ed incaricarono il capitano medico Lanza, figlio del famoso consigliere *granitico*, e lo studente *in matematica* Chiarle, figlio del colonnello, oltrechè al Debernardi, il rodomonte propugnatore della vettura da morti... per azioni, i quali tutti si sono dati per le vie e per le case rurali, per condurne non so se molti dal notaio.

A tal uopo si è persino occupato il nuovo Sindaco che da grosso proprietario, tiene molti affittavoli, faceva loro la voluta propaganda e poi li accompagnava dal notaio.

Pare ora che una nuova legge rimandi le elezioni amministrativi al venturo 1910, perchè col nuovo anno avremo di già le politiche, pel fatto che Giolitti non vuol tanti lavori in un anno solo per poter manipolare meglio e politiche e amministrative.

Nell'esame dal Pretore su 24 candidati furono promossi 18.

* * *

Avvertiamo coloro cui scade al 31 dicembre l'abbonamento del *Grido* di volerlo rinnovare, rivolgendosi dall'incaricato della Sezione socialista.

Trovasi il *Grido* in vendita da Varetto Domenico e da Aprà Pietro, portalettere, sin dal sabato mattina.

REGIONE BARCA (*Intruso*.) — Abbiamo in questa borgata una persona incaricata dalla Congregazione di carità di Torino, a dare soccorsi alle famiglie bisognose. Per quanto abbiamo potuto vedere in questi giorni ci pare che detta persona non compia esattamente il proprio dovere.

La settimana scorsa per esempio si presentò a casa di questo signore una povera vecchia la quale oltre essere stata ricevuta poco bene, si ebbe negato ogni sussidio.

Inutile troviamo ogni recriminazione; domandiamo soltanto: Non basta negare i sussidi ma bisogna anche essere sgarbati?

Crede forse quel signore che i bisognosi siano i possessori di terre e di case?

Speriamo che basti questo piccolo avviso. Ad ogni modo se del caso penseremo a provvedere altrimenti.

Circolo Educativo Socialista. — Diamo pubblico avviso a tutti i Circoli e Sezioni socialiste che a cominciare dal 1º gennaio 1909 questo Circolo, invece delle tessere della Federazione, munirà tutti i soci di un libretto con statuto-regolamento di riconoscimento, nel quale verranno pure registrate le quote mensili.

Un invito speciale a tutti i soci a voler passare nell'ufficio del Circolo a ritirare detto libretto mediante pagamento di L. 0,40.

Quei soci che si rifiutassero di ritirare questo libretto saranno tenuti come scaduti.

La Commissione.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Libri, Riviste e Giornali

Sghiribizzi di Italo, edito dalla Tipografia G. Capella — Ciriè.

E' una brillante prova letteraria di un egregio amico ricco di ingegno vivido ed acuto; che unisce alla grande esperienza datagli dalla età e dai lunghi viaggi all'estero, un appassionato amore per il nostro idioma gentile. — Sin dal prologo, riuscitissimo dialogo tra l'A. e Prolibio traspaiono la purezza e la freschezza della lingua di cui egli ci dà poi una prova sicura nel susseguente sviluppo del libro.

Profonda conoscenza di uomini, cose e costumi rivela inoltre *Italo*: si indovina scorrendo le pagine del suo libro l'uomo che ha molto osservato e molto studiato.

E così nel primo capitolo vi ha una critica tagliente, e priva nel contempo dei soliti luoghi comuni e delle solite grosse parole, alle Convenzioni stolte della società aristocratica-medioevale che egli personifica nel re, Cupo XXX; e più oltre, la descrizione dello sciopero tra i lavoratori del setificio Schlechbezahit, svolta in modo magistrale e presa certamente dal vero.

Acutissima la satira fatta nel 4º Capitolo alla burocrazia nei cui uffici Isa crede di ritrovare Silvio Marzio sotto le mentite spoglie di Otto.

La società odierna è in *Ghiribizzi* magistralmente prospettata con tutti i suoi gravi difetti, il suo gretto egoismo; tutto il libro è un monito severo per coloro che dotati largamente di beni di fortuna sono insensibili e non curanti di tutto quanto succede e si agita intorno ad essi.

Auguro perciò da queste colonne da cui si ammira sempre chi porta come *Italo* il contributo del proprio ingegno e della propria energia al rinnovamento della umana società, il meritato successo che non gli può mancare nel campo intellettuale della nostra Italia.

Loris.

G. Plekhanoff. — *Intorno al sindacalismo e ai sindacalisti.* — Traduzione dal russo della dottoressa Angelica Balabanoff, con prefazione della stessa. — Roma, Luigi Mongini, editore, L. 1,50.

Di questa importante pubblicazione ci occuperemo prossimamente.

Calendario storico del proletariato. — La tipografia del partito socialista ravennate si è fatta editrice di un *Calendario storico* che è quanto di meglio sia sia avuto finora in materia.

E' una raccolta storicamente esatta di effemeridi che dai primi utopisti della riforma sociale, dall'epoca dell'*Enciclopedia* e della grande Rivoluzione francese all'organizzazione dell'Internazionale, all'epoca della Comune di Parigi, arriva fino all'epoca della costituzione del Partito socialista dei lavoratori italiani e riassume e prospetta la storia del movimento rivoluzionario socialista ed operaio mediante dati biografici o ricordi dei fatti più salienti o citazioni di leggi sociali e simili.

Ogni giorno di questo *Calendario* riporta una o più effemeridi, in scrupoloso ordine cronologico e di una fedeltà che il compilatore attinse faticosamente alle migliori fonti dell'enciclopedia e della stampa socialista.

Il *Calendario* — che gli anni successivi riporterà effemeridi sempre nuove riassumenti la storia del movimento socialista ed operaio successivo alla costituzione del Partito socialista — si stampa in grande formato cosidetto « Olandese » e in veste tipograficamente artistica e tale da presentarsi con ogni convenienza in ogni e qualunque ambiente.

Le Sezioni del Partito, i rivenditori di pubblicazioni, i compagni tutti si apprestino a diffondere il *Calendario* prenotando subito le copie che dovremo loro spedire.

Il *Calendario* costerà cent. 20 la copia. Per un quantitativo maggiore di 10 copie sarà accordato lo sconto del 10 0[0].

S'intende che le prenotazioni, perchè se ne tenga calcolo, dovranno essere accompagnate dal relativo importo.

Calendario Civile per il 1909. — Il Calendario Civile, della grandezza 29×42, riproduce i seguenti quadri: Arnaldo da Brescia che fa insorgere Roma - La cacciata degli Austriaci da Venezia - Galileo Galilei avanti all'inquisizione - La Lega Lombarda - Primo Maggio - Carlo Pisacane a Sapri - La presa della Bastiglia - La strage degli Ugonotti - La caduta del potere temporale - Giuditta Tavani Arquati - Mentana - L'Inno di Garibaldi è provato per la prima volta.

Contiene inoltre, invece della solita lista dei santi, i più importanti avvenimenti nella storia della civiltà, della scienza e dell'arte. — Una copia cent. 50, 5 ... L. 2, 10 copie L. 3,50, 20 copie ... 30 copie L. 9,60, 50 copie L. 15.

Inviare ordinazioni con impor... pato a Giulio Tuzzi, editore - Roma.

Chianale Alberto, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino**, ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Salpando

Allo staccarsi della nave — uno de' più grandi piroscafi tedeschi — dal molo di Hoboken N. J., gremito dalla folla salutante, ravvolsi gli ultimi spiccioli di moneta americana entro la minuta di un telegramma, e raccomandai l'esiguo projettile alla cortesia di un amico giornalista. Rimanevo pertanto con solo lo scontrino del mio biglietto di terza classe, una modesta valigia e un paracqua, proletario fra proletari su quella piccola città galleggiante, popolata di gente a me ignota, retta col duro governo della disciplina marinaresca.

Mentre a prua era uno stridore assordante di catene ravvolte, giungevano da poppa, arrocate, le note della *marsigliese* rivoluzionaria in risposta all'imperiale inno germanico vibrante dai metalli d'una banda francese sopra un piroscafo della *Transatlantique* che ormeggiava. Quella fraternità internazionale del mare mi sollevò il cuore.

In tanto, con sapiente manovra, la nostra nave affrettavasi all'Oceano per le giallastre acque dell'Hudson. Nello sfondo il mirabile anfiteatro delle costruzioni di New-York, con le cupole colossali ed i pinnacoli luminosi sotto la spera solare: più avanti la statua della Libertà, sorgente fra l'acque, titanico fiore di granito e di bronzo: a torno a torno la moltitudine delle imbarcazioni e le mille voci del porto e come enormi cetacei i *ferry-boats* col loro fischio caratteristico di bestie faticate. Le fortificazioni della costa apparivano in vista come giardini, e qualche enorme cannone sorrideva filosoficamente dalla tonda bocca fra il verde: sorrideva, io credo, alla vanità della propria esistenza. Nessuna forza umana minaccierà mai, di qui, la Repubblica ospitale...

Le prime noie

A togliermi da quelle fantasticherie e a ricondurmi alla realtà del mio viaggio di filosofo e di *sportman* della miseria, venne bruscamente a pigliarmi pel petto un figuro che poi seppi essere l'interprete della poveraglia italica di terza classe.

— Ma che fate qui? siete spiritato? — mi gridò nel gentile idioma d'Italia che parlasi nelle macchie di Calabria. — Su, presto, alla visita: andate a prendere la vostra coperta e la gamella: altrimenti non avrete da coprirvi nè da mangiare! — E mi additò, imperioso, la porta dov'era la scaletta pei dormitorio di terza classe.

Il dottore di bordo se n'andava; un ufficiale anch'egli su le mosse lo richiamò: io consegnai il biglietto, sul quale per inavvertenza e a confusione mia avevo lasciato mettere il titolo di « doctor ». Ciò mi dispensò dalla visita regolamentare e mi procurò uno di quegli sguardi che i colleghi si scambiano fra di loro: le iene, quando sono in umore di gentilezza, si salutano così con gli acuti incisivi in vista. Ebbi in pari tempo una tessera numerata, che poi seppi essere l'*admittitur* per ritirare la razione dei pasti.

Ero impacciato da far compassione, tanto che un'anima buona, un bravo giovinotto toscano, mi si avvicinò fraternamente e mi disse:

— Presto, la si faccia dare una coperta e la gamella e scenda a scegliersi la cuccetta; se no rimarrà come quello!

C'era di fatti un marinaio accanto, con un fascio di coperte di cotone cenerognole, e aveva a' piedi un mucchio di certi recipienti di latta, uno più grande, che doveva servire per le cibaie, l'altro più piccolo a mo' di bicchiere, e forchette e cucchiai, pur essi di latta.

— Ben, favoritemi la coperta e le posate — gli dissi nel mio inglese migliore.

— Che cosa? — mi rispose colla pronunzia più chiusa che abbia mai raggrinzato labbra genovesi.

Io ripetei la domanda in italiano.

— Ah sì? — replicò egli. Era tozzo, bruno, col naso in aria, petulante, provocante, male educato come i quattro quinti degli impiegati italiani. — Ah sì? A quest'ora venite? L'ufficiale non c'è più: io non vi do niente, niente, niente.

— Ma egli ha pagato — osservò il toscano.

— Io non do niente, niente, niente.

— Ebbene, andrò dal Commissario, dissi assai pacato.

Allora, per somma degnazione, con atto di un gran signore, mi diè gli oggetti di latta.

— Ma, coperta, niente, niente, niente: voglio un ordine scritto.

— Ma, se scommetto, non sapete leggere — gli brontolai, voltandogli le spalle, per non cedere alla tentazione di ficcargli la gamella come un berretto su la dura cervice.

Le cuccette

Discesi a sceglier la cuccetta.

Dei circa quattrocento passeggieri di terza classe, la massima parte erano italiani. Ora, gli italiani, nella loro qualità di nepoti, più o meno legittimi, del Macchiavello e del cardinal Mazzarino, sono gente molto furba e saputa, e non si accontentano alla prima. Perciò si erano gettati tutti a cercare i loro giacigli più entro il ventre del bastimento, sdegnando le prime cuccette che sono ancora le men peggiori. Ne trovai parecchie intatte, di una delle quali presi possesso, gettandovi su il mio sottile bagaglio e issandovi il paracqua come bandiera di occupazione.

Mi proverò a descrivere questi cubicoli della terza classe. L'altezza dell'ambiente (la parola è brutta, ma comoda) è di meno che tre metri. Questi tre metri, dal suolo in su, sono divisi in tre parti, con tre ordini di cuccette sovrapposte, lunghe circa metri 1,70, larghe centimetri 60, forse meno: divisione da un letto (Giuseppe Baretti, quel della *Frusta*, in un suo viaggio a Lisbona, li chiamava *cataletti*) all'altro è un assicello di pochi centimetri: ognuna di queste cuccette ha un sottile materasso di paglia, e un guanciale dello stesso economico materiale, dove nidificano e s'incrociano innumerevoli generazioni di viaggiatori senza passaporto, vergini di *Razzia*. La Compagnia passa inoltre una coperta di cotone. E l'arredamento del letto è completo.

Secondo il numero dei passeggieri si *armano* più o meno di questi canili. Ce ne possono essere persino mille. Essendo noi, ripeto, non più di 400, ci dettero, è da pensare, i posti migliori. Ma anche questi!...

Figurarsi quattrocento persone — del bel paese che meno consuma di sapone e dove il trionfo del cristianesimo fu affermato con l'abbattimento delle terme pagane e dei bagni pubblici — a un palmo di distanza l'una dall'altra, in luogo chiuso, l'odore non di nardo e di belgiuino che emanano! Ne' primi giorni, almeno i nove decimi soffrono il mal di mare non è rado che il vicino ti si volga sul fianco e versi confidenzialmente sul tuo seno questo il tributo a Nettuno.

(Continua).

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea
Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della milza e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi. - Per posta, 1 flacon Lire 2,60; due flacons L. 4; tre scatolette « Ideal » L. 1,20, dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria: FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 83, GENOVA.

In TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

TRITA CARNE d'ogni qualità per sminuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, pizzicagnoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — **Catalogo coltelleria** *gratis* a chi manda carta di visita con iniziali C. C.

G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 19

Fiore-Majo Francesca
Levatrice

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti.
Cure materne
Prezzi miti.
Via Petrarca, 18

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.
Risparmio del 30 per 100 a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.
Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

AVVISO IMPORTANTE
Contro i geloni, le screpolature, ed i gonfiori prodotti dal freddo il **BLOCCO SALUS** è infallibile. Guarigione rapidissima. L. 1 il pezzo. Sconto ai rivenditori.
Depositario: ZEPPEGNO, Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 48, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampoing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 23 - TORINO

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili
ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

LA REGGENZA

NOTIFICA

Che, la data della prima estrazione rimane fissata in modo vocabile a **Giovedì 31 Dicembre corrente.**

Che, in detta estrazione verranno sorteggiate **Duecento** *dieci Obbligazioni aventi ciascuna diritto a un premio e a nove rimb...*

Che, il primo premio è effettivamente di **Un Milione.**

Che, tutti i premi e tutti i rimborsi verranno pagati in ...iti — **senza alcuna ritenuta** — *subito dopo effettuata l'estrazio...*

Che, al controllo e imbussolamento dei rotolini provvede una Commissione nominata dal Governo Italiano assistita da altra nominata dal Governo della Repubblica.

Che, ogni rotolino prima di essere imbussolato verrà chiuso ermeticamente in apposito astuccio di metallo.

Che, il controllo e imbussolamento viene fatto in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro ove verrà eseguita l'estrazione con tutte le formalità e cautele a norma di legge, e ove il pubblico può liberamente intervenire per assistere alle operazioni preliminari e presenziare il sorteggio.

San Marino, 20 Dicembre 1908.

Il Reggente
Comm. **OLINTO AMATI**

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1908:

Soci N. 391,018 - Quote N. 636.556 - Capitale L. 36.145.398,13

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza **produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur, Chantilly,* ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato . »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro »	3 20
Panettoni « Alleanza » »	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée,* alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato »	1 90
Città d'Italia »	1 50
Comuni »	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia »	5 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza » »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e **Diavoloni,** pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice »	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi »	4 20
» in bolli zuccherati »	2 30
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre »	2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi cad. »	0 28
medie »	0 14
piccole »	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 80	—
Castagne fresche (prezzo di giornata).		
» bianche di Garessio L.	0 84	—
Datteri Muscades di Tunisi »	1 80	—
» in scatole grandi »	1 20	—
» » piccole »	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria »	0 60	0 50
» in cestello da 1 Kg. »	0 75	—
» rosolati spaccati »	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc.	0 60	0 50
» amandorlati, ces. da 1 Kg.	0 90	—
Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte »	0 60	—
Nocciole di Sicilia »	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere »	0 60	0 50
Uva Malaga sceltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux sceltissima al Kg. »	2 —	1 90
Impériaux corrente »	2 50	2 40
Impériaux extra »	3 —	2 90

PANETTONI
L. 1,70 al Kg.
(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) »	0 65
Carbone legna »	1 90
Coke intiero »	0 55
» spezzato »	0 65
Lignite nazionale »	0 48
Fascine »	0 40
Fascinotti »	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità e di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500 »	1 10
» » » 1000 »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500 »	1 60
» » » 1000 »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500 »	2 —
» » » 1000 »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500 »	1 90
» » » 1000 »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi
GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEURASTENIA
RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50;** L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la **Stitichezza**
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30,** e di mm. 35 **centesimi 60** *la dozzina.* Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotografia Nazionale, Bologna.*

CASOT EMILIO
Giuocattoli - Mercerie - Cancellerie
Via Fiano ang. via S. Simone, 4, Torino

Volete che i vostri bambini siano buoni, studiosi, e promossi agli esami?
Prometteteloro un bel teatrino con le sue rispettive marionettine!

Nel mio negozio troverete teatrini e marionette di tutte le grandezze ed a prezzi da non temere concorrenza.

Troverete pure un copioso assortimento di giuocattoli ed articoli per regali e per Banchi di beneficenza, scenari, giuochi, bambole, cavalli a dondolo, mercerie e cancelleria, ecc.

Carabine per tiro a segno, per società e Circoli, a prezzi veramente eccezionali.
Carabina Guglielmo Tell.
Carabina di nuovo modello con movimento rettilineo, ad aria compressa, solidissima.

MASSIMO BUON MERCATO

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO
Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

VINI
Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 8 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)
Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Una vittima di Bacco.

Anzitutto debbo rendere a Lei i dovuti ringraziamenti e l'espressione più sincera della mia gratitudine per gli effetti benefici ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io era una vittima del sacco di Bacco, nè sapevo o potevo guardarmene perchè esso aveva preso su di me un sopravvento invincibile. Ne soffrivo per la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza ... Grazie e grazie infinite. Compiacciasi intanto mettermene altre due scatole che servono per un mio amico.

(Firmato) Mariano Vivacqua, Lazzi (...)

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti. Essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a:
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mjno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garzena, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsignore, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottier, corso Vittorio Eman. ... - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Vasti Locali

per uso industriale, laboratori, magazzini, ecc.

da affittare al presente

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Viale Stupinigi, 9.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 2 Gennaio 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 2 Gennaio 1909. | N. 231

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL DOVERE

Agli operai d'Italia

La Confederazione del Lavoro lancia questo appello:

Compagni,

Non ci arrogheremo di dirvi una sola parola di ... nante incitamento a compiere ... il dover vostro dinanzi alla nuova ... che si abbattè sulle ... dell'Italia meridionale.

Troppo alta è la reciproca stima, troppo noto ci è il vostro spirito di abnegazione e di solidarietà, per dubitare che siate in attesa di una nostra parola formale prima di lanciarvi al soccorso dei cittadini, dei fratelli sopravvissuti agli orrori di Reggio e Messina.

Nell'ora tragica che incombe sulla patria nostra, in cospetto di un disastro non imputabile a colpe di uomini o di classi, e che per le sue proporzioni non ha riscontro nella nostra storia, il nostro ... non vuol essere che un bisogno ..., un cercare più ansioso dei ... gemiti, un fondersi più completo ... idee in una idea ed in un palpito ... fraternità umana.

... talisma che piombò d'improvviso la nazione nel lutto e nel dolore, ... raffigurazione più terribilmente drammatica della eterna lotta tra le ... dell'uomo e le forze ribelle della natura; lotta che non conosce altre armi ... chè quella del lavoro.

Il lavoro, o compagni, è tutto; col lavoro si riedificheranno le case, si ridaranno i campi, si farà ritornare la vita là dove è passata l'ala scuotitrice del fato a seminare la rovina e la morte.

In tanto doloroso frangente non siamo in grado di darvi istruzioni perentorie sul modo di organizzare i soccorsi; possiamo appena dirvi che qualunque sacrifizio possiate o vogliate imporvi ... sempre poca cosa in confronto dell'immensità dei bisogni.

Accedete ancora al lavoro, sempre al lavoro, a questo portentoso risanatore dei più acerbi dolori collettivi, il farmaco per la immensa sventura. Dove ... per dei capitalisti privati, ... di far qualche ora supplementare e devolvetene il ricavo a beneficio di coloro che hanno tutto perduto; o ... voriate in cooperativa, producete un po' più per quelli che nulla hanno; spremete dai vostri muscoli o dai vostri cervelli la vita che è necessaria ai languenti, e mettete in opera tutti i mezzi di cui l'organizzazione ... per recare aiuto ai disgraziati fratelli.

Nel momento in cui l'Italia sembra ... sotto le inflessibili percosse dell'avversità, i forti figli del lavoro devono correre in prima fila a porgerle aiuto.

Torino, 30 dicembre 1908.

Il Comitato Esecutivo:
CERUTTI G. B.
QUAGLINO F.
RIGOLA R., *Segretario generale.*

Queste righe in cui è tanta nobiltà di pensiero congiunta a propositi di forza civile, possono bene sostituire quelle in cui noi avremmo voluto esprimere ciò che in questo momento sentiamo.

La natura è passata pazza e cieca sulla bellezza, sulla vita, sul lavoro — ed ha ... dei tesori di umana fatica ed ha incenerito l'umano sole di tante speranze! Ed i vicini ed i lontani sentono il vuoto che si è fatto d'un attimo nel rimbombo del cataclisma e stendono le braccia come chi brancoli per improvvisa cecità in un inaspettato orrore di cui non era presagio, e porgono l'orecchio ad ascoltare se qualche eco di vita giunga a trionfare sulla morte.

Ma noi dobbiamo essere gli artefici della nostra vita, dicono i forti volonterosi. Ciò che la natura contende, ciò che le furie annientatrici della terra e del mare ci tolgono, noi dobbiamo riconquistare e rifare; fin che un pugno di noi rimanga, per la fraternità, per l'amore, noi dobbiamo essere dei combattenti, dobbiamo non inaridire noi stessi col nostro pianto, ma cercarci, tutti, per un grande sforzo che ci avvii alla vittoria.

Questo debbono intendere e volere specialmente coloro cui una gagliarda fede civile vieta di prostrarsi a biascicare pietà da un presunto Nume percuotitore: coloro che non hanno colpe per riconoscere la giustizia d'essere colpiti e dopo il flagello si avviano alla riscossa in nome di quella umana solidarietà che è il solo e vero Nume di ieri, di oggi e di domani.

Fratelli del Jonio, la comune sciagura trova consolatrice un'umanità men pigra e men vile di quella che falsi profeti vorrebbero: poichè non invano i reprobi hanno acceso i gaudiosi fuochi della fratellanza.

Non dunque carità per le terre e per le vite travolte: ma il dovere della solidarietà, niente altro che il dovere.

La festa che doveva aver luogo stanotte a favore del nostro giornale, con opportuna deliberazione del Comitato esecutivo del Partito, venne rimandata a tempo indeterminato.

Torino per gli sventurati fratelli.

La proposta della Giunta di elargire lire 100.000 per i colpiti dal disastro Calabro-Siciliano fu accolta all'unanimità dal Consiglio che dopo discorsi del Sindaco del nostro Cagno e di altri consiglieri si sciolse in segno di lutto.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Le nostre Associazioni e le Associazioni popolari.

Le organizzazioni economiche e le associazioni politiche socialiste e popolari risposero con grande slancio all'invito di riunirsi l'altra sera nel salone della Associazione degli Operai.

Erano presenti i rappresentanti di 50 associazioni. La discussione fu alta e dignitosa e vennero infine prese le seguenti deliberazioni:

« L'assemblea dei rappresentanti le Associazioni popolari politiche ed economiche di Torino, convocati dalla Camera del lavoro, partecipando con tutto lo slancio di cui è capace il cuore popolare all'opera nazionale di solidarietà per i più sventurati dei nostri fratelli, delibera di aderire al Comitato centrale cittadino;

« dà mandato ai rappresentanti delle organizzazioni operaie in seno al Comitato medesimo di sostenere:

« 1° che si organizzi il rilascio di una mezza giornata di lavoro a vantaggio delle famiglie colpite dalla sventura;

« 2° che si inviino immediatamente squadre di lavoratori capaci per l'opera di salvataggio e di ricostruzione;

« 3° che vengano raccolti nel più breve tempo gli orfani negli istituti italiani a spese dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

« Sceglie, come rappresentanti delle Organizzazioni popolari, gli operai: Castagno, vice-presidente dell'Associazione generale operaia, Colombino, segretario della Federazione metallurgica; De Giovanni, segretario dei lavoranti in legno; Viglongo, segretario della Camera del Lavoro; Vela, operaio ferroviere e consigliere comunale.

« E invita la Camera del Lavoro a dare esecuzione ai voti dell'assemblea ».

La Cassa per le Pensioni offre 10.000 lire.

Il Consiglio, di fronte alla sventura che ha colpito la Calabria e la Sicilia, ricordando come nelle provincie danneggiate dalla catastrofe la Cassa noveri circa 4000 soci delibera di devolvere la somma di lire 10.000 a favore dei danneggiati, prelevandole sul capitale disponibile; e nello stesso tempo si impegna a presentare alla prossima assemblea dei delegati proposte concrete, dirette a favorire nei modi che parranno più opportuni i soci e specialmente gli orfani delle provincie danneggiate.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Consumo ferrovieri

hanno offerto lire 500 ciascuna con l'approvazione unanime dei rispettivi Consigli d'Amministrazione

I cinici nel nome di dio

L'*Italia Reale* del papa in un articolo che, pur avendo le attenuanti della goffaggine, non esitiamo a chiamare delittuoso, così si esprime sull'orrenda sciagura che ha colpito l'Italia nostra:

« ....forse verrà tempo, dopo la sventura, che si dovrà dire quello che quell'inglese protestante diceva del disastro di S. Francisco, che cioè era un disastro misericordioso.

« E lo si deve dire anche prima, poichè gli eventi sono guidati da quell'amorosa Provvidenza che, se atterra, suscita, e, se affanna, consola.

« Dopo il disastro del 1905 scriveva quasi in questo senso quel certo Mario Mandalari il cui nome ha fatto in passato una ricomparsa in pubblico per altra questione, allorchè diceva che recava grande conforto il vedere lo slancio di pietà, chè se la sventura era grande, era anche grande la pietà dei fratelli.

« I buoni sono coi tristi avvolti nella sventura.

« E che perciò?

« Pei primi è occasione di esercitare la carità, pei secondi di ritornare ravveduti sotto la mano di Colui che ci flagella.

« Il mondo fa troppo rumore, scriveva Santa Teresa. Non si ode più la voce sommessa dello Spirito che passa come aura lieve. Se ne copre la voce nelle smodate allegrie, nelle prolungate feste, nell'ebbrezza dei piaceri.

« Siamo noi che diamo a Dio la misura del flagellarci, obbligandolo a castigarci solennemente.

« Politicamente poi è dato a chi dirige i destini della nazione, a caratteri di fuoco, l'avviso che esiste il mezzogiorno d'Italia a cui bisogna pensare.

« Per tutti infine è dovere di trarre profitto di questo nuovo ammonimento terribile dato da Dio, padrone degli elementi, e che può subissare da un istante all'altro la terra peccatrice, mentre egli nella sua misericordia si limita darne solo una immagine e un esempio.

« Il flagello del 28 dicembre 1908 andrà dolorosamente memorando cogli altri.

« La preghiera, l'accettazione piena della legislazione di una tale sventura, sia il modo sincero di propiziare Iddio.

« Sono gravi le colpe del nostro tempo inverso di Lui, ma egli sta pago a pochi eletti e per essi perdona ».

Tali cinici discorsi ci fanno pensare che « il padrone degli elementi », nella sua infinita misericordia, potrebbe darci « una immagine » di giustizia subissatrice, cominciando da quegli antri di dove esce l'*Italia-Corriere* dalle iene in cotta.

Cose da Procuratore del re

Sempre dall'*Italia Reale*:

« È l'ora di Dio che *giustamente* colpisce la nazione nostra..... »

In galera, gente di dio!

Il "Grido del Popolo„ non apre una speciale sottoscrizione.

L' "Avanti„ organo centrale del Partito è il naturale collettore delle oblazioni dei socialisti e dei lavoratori d'Italia.

Noi raccoglieremo in apposito bollettario le somme che ci venissero trasmesse e le spediremo all' "Avanti„.

Ci mettiamo anche a disposizione della locale Camera del Lavoro se vorrà registrare sul *Grido* le raccolte che sarà per fare in seguito alle prese deliberazioni.

Per l'abbondanza della materia che ci è data dagli speciali tristi avvenimenti e per l'anticipazione dell'uscita del giornale dobbiamo rinviare al prossimo numero una risposta di Quirino Nofri, sugli appunti che va pubblicando la Gazzetta del Popolo *per l'allargamento della cinta daziaria e contro i progetti socialisti.*

***

Così pure dobbiamo rimandare parecchi scritti e corrispondenze.

COERENZA

Tra i galoppini più smaccati, a Biandrate, furono notati alcuni giovani liberali torinesi del partito borelliano.

Che cosa ne pensa Giovanni Borelli anticlericale, anticamorrista, antireazionario ed antipasticcione? Non è persuaso che moltissimi, delle sue milizie, si incaricano di smentire ogni giorno e l'ingegno e l'onestà politica del capo, e la sua fede liberale?

***

La Gazzetta del Popolo *nel suo numero di lunedì scorso, in prima pagina, ha parole oneste per l'elezione di Campazzi; in seconda è gongolante per la vittoria dei camorristi e pretacci di San Remo. La chiama splendida vittoria costituzionale contro i socialisti.*

Ciò che vi è di costituzionale è il morbo antisocialista che riduce i galantuomini della Gazzetta *a dei cadaveri ambulanti in fatto di coerenza.*

Il piano della Giunta
ed il dovere di abbatterlo.

Via via che si mostrano al pubblico nella loro impudica nudità i piani finanziari della Giunta comunale sulla base dei grandi lavori edilizi e sull'allargamento della cinta daziaria che dovrebbe sorreggerli perchè non sprofondino in un *deficit* di bilancio, anche una parte dei nostri avversari..... costituzionali, si avvicinano a noi, e per quanto indirettamente e facendo finta di non conoscerci, cominciano a darci ragione. Anzi qualcuno, come la *Stampa* ad esempio, va ancora più in là e precedendoci nelle critiche che ci riservavamo di fare quando avessimo avuto nelle mani la relazione ufficiale del famoso piano, investe addirittura con analisi serena e sottile, all'eccesso se si vuole, ma non men giusta e logica perciò, tutti i puntelli principali che sostengono quel piano, e gli nega perfino una reale solidità.

Non eravamo pertanto nè oppositori ad ogni costo solo perchè socialisti e nemmeno pessimisti per progetto quando affermavamo, appena avemmo notizie delle linee generali del piano della Giunta: che si chiedeva alle popolazioni operaie ed agricole del suburbio abitanti in buona parte quasi in aperta campagna di pagare i benefici che si regalavano ai padroni di terre e di fabbricati con 14 milioni in cifra tonda di miglioramenti edilizi contro poco più di cinque milioni destinate ad opere in pro della collettività tutta e dei lavoratori.

Oggi è la *Stampa* medesima che afferma ciò basandosi sulle stesse cifre solo rese più precise dalla lettura della relazione accompagnante il piano finanziario della Giunta.

Ed ora che questa relazione anche noi avemmo finalmente nelle mani quale richiesto regalo di Natale nell'ultima seduta del Consiglio, sempre più ci confermiamo nei giudizi e nei propositi espressi nei numeri precedenti.

Possiamo anzi e per di più affrontare risolutamente anche il programma stesso dei *nuovi lavori* posto avanti dalla Giunta e *pel quale solo*, torniamo a ripeterlo, si propone il piano finanziario del nuovo prestito di 24 milioni, *in aggiunta quindi*, non a *complemento*, di quello dei 24 milioni costituente il piano finanziario del 1905, che deve ancora in gran parte svolgersi entro il 1914.

***

Esaminiamo infatti quel programma senza farci gonfiare dalla bolsa e parolaia rettorica della grandezza di Torino.,. affidata all'atterramento di qualche dozzina di brutte case (che i proprietari sarebbero costretti ad atterrare a proprie spese se fosse applicato *sul serio* il regolamento di igiene in rapporto a quello edilizio), alla nuova strada di cintura in aperta campagna da godersi al più presto... nel 1920, ed ai murazzi lungo Po e lungo Dora.

Vediamo subito come la somma di lire 2.400.000 pel *risanamento* dei quartieri in aggiunta a quella di L. 3.092.500 già votati coll'operazione del 1905 ed in gran parte ancora da spendersi, sia una vera e propria grandiosità fuori di luogo e di tempo, non richiesta da nessuna necessità e tanto meno poi da quella di esecuzione nel 1915. Che del resto lo abbiamo detto e ripetuto: se c'è in Italia una città che dal punto di vista dell'edilizia e dell'igiene e dei regolamenti che disciplinano l'una e l'altra possa essere portata a modello — questa è proprio Torino. Se c'è una città in cui i proprietari debbano e possano, applicando davvero i citati regolamenti, modificare e in molti casi, per la loro convenienza medesima, atterrare quelle case che costituiscono ancora uno sconcio nelle poche vie strette e sudice che rimangono della vecchia città, questi sono proprio i proprietari delle case stesse destinate a trasformarsi o scomparire.

Orbene non è forse dopo ciò più che sufficiente spendere nel settennio quanto è rimasto dei tre milioni e più destinati agli sventramenti dall'operazione del 1905? — Perchè affannarsi a volerne spendere nello stesso periodo altri due e mezzo?

Il perchè non può trovarsi che in quella continuazione di politica di classe speculativa voluta dai possidenti, dai loro uomini di affari e dai grandi costruttori (ricordiamoci il proposto e caduto *carrozzone* di via Roma e quello già compiuto di via Viotti e dell'isolato S. Matteo!) e subita dai loro rappresentanti in Comune che hanno bisogno di loro per mantenere la maggioranza e quindi sostenersi al potere.

Ora il non agire ed il non opporsi risolutamente a ciò sarebbe una colpa per tutti i veri democratici ed un tradimento pel partito socialista.

***

E passando poi all'altra somma di lire 5.520.000 per *l'esecuzione del nuovo piano regolatore* e che costituisce lo specchietto per le allodole degli abitanti fuori cinta affinchè si lascino rinchiudere volentieri entro la cinta daziaria, salta subito all'occhio, scorrendo la relazione, questo enorme inganno: e cioè che di detta somma ben L. 4.000.000, vale a dire i 4/5 circa, dovrà essere impiegata nella *nuova strada di cintura* al di là del muro della futura cinta daziaria, vale a dire in una via che correrà quasi tutta in piena campagna e che comincerà ad essere utilizzata dai..... nepoti avvenire dei poveri abitatori di fuori cinta; pelle strade dei quali non rimarrà che un milione e mezzo!

Ora considerando che nella operazione finanziaria 1905 furono impostate pei *nuovi piani regolatori più urgenti* L. 3.347.000, sembrerebbe che aggiungendo le più sopra citate L. 5.520.000, si avesse per la nuova operazione la bella cifra di L. 8.867.000 pelle vie piazze, ecc. del suburbio, mentre ciò non è affatto vero; e perchè le lire 3.347,000 non furono tutte destinate al suburbio, e perchè sopratutto, come si disse, la metà di detta somma complessiva servirà a fare la *gran via* (oh una vera *Gran via!*) di cintura pel lontano avvenire di Torino!

Come chiamare tutto ciò? Programma urgente di sviluppo civile ed economico e di grandiosità indispensabile ad una città moderna quale è Torino? Eh via! Non scherziamo. Tutto ciò non è altro nella sua *urgenza settennale* se non il progressivo ingrossamento delle borse dei padroni di terre e di fabbricati e degli speculatori sulle une e sugli altri.

Ma almeno si facesse l'operazione grandiosa, il rinnovamento civile, e per essere precisi, pratici e sinceri, la *messa in valore progressivamente crescente* di tutte le aree fabbricabili e di tutte le case e terreni segnati e posti alla luce del sole della civiltà dall'esecuzione del nuovo piano regolatore a spese dei proprietari e reddituari di quelle aree e fabbricati!

Si potrebbe discutere sempre sulla opportunità, sulla necessità, sull'urgenza e sui modi e mezzi di far ciò.

Ma almeno la logica, specialmente la giustizia non sarebbero così atrocemente offesi come lo sono col progetto finanziario che chiede ai lavoratori dei sobborghi e delle campagne circostanti il pagamento degli interessi dei debiti contratti *per creare ed accrescere i valori dei loro padroni!*

Andando poi avanti nello esame del gran progetto di lavori troviamo L. 2.000.000 per la costruzione della nuova cinta daziaria e L. 2.000.000 per i due ponti sul Po che ne sono la conseguenza, in tutto 4 milioni che costituiscono la base necessaria del balordo allargamento della cinta e che dovrebbero quindi cadere di per sè nel nulla come un vero e proprio sperpero senza utilità per nessuno... nemmeno pei padroni di case e terreni. Il che è tutto dire!

A tutto ciò si aggiungano le L. 2.500.000 pei nuovi murazzi lungo Po e Dora, di cui sfidiamo chiunque a riscontrare la necessità ed anche solo la utilità nel settennio famoso stabilito dalla Giunta come le colonne d'Ercole di tutta la sua grande opera edilizia. Ed avremo così in cifra tonda L. 13.000.000 di lavori edilizi in parte inutili, in parte di esecuzione vantaggiosa fra un decennio, in parte evitabili, e che riportiamo in calce (1) e che si potrebbero *ipso facto* stralciare dal programma, senza contare i *lavori diversi* per L. 1.409.500 (oltre quelli dell'operazione finanziaria del 1905 per L. 8.160.000), che la relazione non specifica e che non possiamo quindi giudicare.

Tredici milioni circa pertanto che rappresentano L. 520.000 all'anno d'interessi senza contare gli ammortamenti, vale a dire quanto presso a poco si presume di ricavare al netto dalla cinta daziaria!

***

Ma comunque si voglia giudicare il programma di lavori della Giunta e quali che siano le riduzioni ed i cambiamenti che dovrebbero subire, quello che oggi come oggi preme di più e si impone a tutti, sono i modi ed i mezzi escogitati per provvedere alla sua esecuzione.

Il modo ancor mi offende!

E' infatti più che spirito di classe, una vera offesa agli interessi della grande maggioranza della cittadinanza, alla giustizia ed al retto vedere e sentire, quella di proporsi per L. 32 milioni di nuove spese per massima parte edilizie e quindi di ingrandimenti ed abbellimenti della città (oltre, si ripete a disegno, i 39 milioni già votati coll'operazione del 1905 ed in gran parte impegnati ma non ancora per la maggior parte eseguiti), poggiandone le basi su un nuovo prestito di L. 24.000.000 e su una disponibilità di bilancio di L. 14.000.000 *fissato irrevocabilmente in L. 2.900.000* come una quaterna al giuoco del lotto già vinta ed incassata, e facendo fronte al *deficit* (che si è forzati in ogni modo a prevedere), collo allargamento della cinta il di cui gettito preventivato molto allegramente in lire 1.435.000 si riduce più allegramente ancora, (per le spese in L. 800.000 fra patrimoniali, diremo così, e di esercizio e l'abolizione di certe voci daziarie troppo costose), a L. 600.000.

Ora è su questi provvedimenti finanziari di nuovi debiti, disponibilità di bilancio ed allargamento della cinta daziaria ed in ispecie su quest'ultimo che noi intendiamo appuntare più precisamente le batterie della nostra irriducibile opposizione, fiduciosi che quanti davvero vogliono la grandezza *edilizia* di Torino accompagnata o meglio generata da una grandezza più vera e maggiore, quella *economica*, si associno a questa nostra battaglia che pei primi abbiamo ingaggiata contro una politica comunale grandiosa solo esteriormente e poggiante su delle ipotesi e su delle affermazioni finanziarie ed a spese poi di una sola classe, quella dei consumatori proletari.

Politica *imprudente e pericolosa* quindi, ... *zione*, e speriamo anche *fine*, di quella che carattizzò sempre l'Amministrazione comunale di Torino, e che il nostro Partito per primo denunciò come tale fino da quando, or sono ormai sedici anni, iniziò la lotta per abbatterla e conquistare così il Comune alla vera maggioranza ed alla vera democrazia sostanziata dai lavoratori tutti in cammino per la loro emancipazione.

Ora è certo che questo è il momento in cui quella politica, giunta alla sua saturazione, rompe gli indugi ed i ritegni ed abbattendo anche gli ostacoli che una parte stessa della maggioranza che la sostenne ha tentato di frapporre sulla sua via, sta per arrivare al culmine della sua ascesa.

Ma per quella via c'è da tempo il Partito socialista, c'è il proletariato, e speriamo ci sia anche tutta la democrazia per impedire quell'arrivo e cambiarlo in un brusco e precipitoso indietreggiamento.

Riuscirà nell'intento?

Sì, se sarà compreso, seguito, presidiato dalle masse lavoratrici e non abbienti chiamate a pagare la politica di *lor signori*.

E noi auspichiamo che ciò avvenga per l'educazione, il progresso e la vita avvenire di quelle masse nelle quali il Partito socialista ha suscitato la coscienza dei proprii diritti e dalle quali attende quindi il compimento dei proprii doveri.

---

(1) Risanamento quartieri centrali

Risanamento quartieri centrali	L.	2.400.000
Nuova linea di cintura	»	4.000.000
Cinta daziaria	»	2.000.000
Due nuovi ponti sul Po	»	2.000.000
Murazzi lungo Po e Dora	»	2.500.000
TOTALE	L.	12.900.000

IL CANESTRINO

Le dame cattoliche di Torino in fatto di carità potrebbero dare dei punti a molta gente: ma, modeste e parsimoniose come sono, si contentano di dare, una volta all'anno, il natalizio canestrino a quanti se lo sono meritato col lungo esercizio della indigenza onesta.

Ognuno fa ciò che può.

E non troveremmo nulla a ridire se la distribuzione del modesto *canestrino* non fosse stata inscenata con tanta pompa, e se l'aristocrazia femminile e l'alto clero torinesi non avessero colta quest'occasione per pavoneggiarsi e fare la ruota con tutta la prosopopea dell'ambizione che si sfoga.

Bisogna leggerne la commovente descrizione nei giornali cattolici! Un'augusta dama e l'illustre presule si degnarono (il verbo antico è di prammatica) di presiedere alla festa dell'Amore e della Carità — lettere maiuscole perchè si tratta del *loro* amore e della *loro* carità — egregiamente coadiuvati da uno sciame di signorine che sgambettarono per ore ed ore colla vivacità di chi ha dato libero sfogo alle cateratte della filantropia, gareggiando nel sorreggere vecchi laceri e cadenti e nell'incoraggiare bimbi timidi e sparuti.

Quei vecchi e quei bimbi che, a sipario calato, negli altri 364 giorni dell'anno non bisestile, saranno prudentemente scansati per via e messi cristianamente alla porta, come cani rognosi...

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Dalla casa di dio alla casa del povero

Ai parrocchiani di S. Secondo.

« L'inverno è per istrada che viene, ed io, come gli altri anni, vengo a voi prima di lui. A far che cosa?... Lo sapete già. Per chiedere il vostro generoso concorso al riscaldamento della chiesa nostra, vasta e bella, ed alle spese straordinarie, fatte due anni fa, nella riparazione del tetto ».

E' questo l'esordio di una circolare, che Giov. Leone Prato, parroco di San Secondo, rivolge ai suoi *parrocchiani dilettissimi* — Capite? Anche lui, come il curato di S. Carlo, bussa a denari! I preti non vogliono che denari!

Entrate in San Secondo, e subito a destra vi trovate una cassetta, a forma di colonna, con relativa apertura per l'introduzione delle monete, *a favore del pane di S. Antonio*. A due passi, ancora a destra, una seconda cassetta di offerte, pure per il *pane di S. Antonio*. In fondo alla navata di destra, a piè di un altare con su l'immagine della *Vergine della Salette*, altra cassetta di elemosina. Rifate i vostri passi per infilare la navata di sinistra e accanto all'a prima incontrerete una quarta cassetta di *oblazioni alla chiesa*; più avanti una quinta a *S. Giuseppe* e, in fondo, altre *offerte per la messa del venerdì!* — E chi va in chiesa sa che durante le messe i sacrestani continuano a girare per la questua e così nelle funzioni di triduo, di novena, ecc.

A che dunque i preti vi chiamano in chiesa, o creduli lettori? Perchè portate loro denari. — Ma questo pretesto essi nascondono sotto l'invito alla preghiera, all'adorazione di dio e alla venerazione della madonna e dei santi.

Ebbene, in verità io vi dico, che nè dio vi chiama a pregare in chiesa, nè egli vuole che veneriate immagini. Anzitutto conviene notare che, se dio esiste, egli trovasi ovunque, anche in casa vostra. Cristo poi disse, che quando vogliate pregare, non dovete esporvi in pubblico, ma chiudervi nella vostra cameretta. Cristo non istituì chiese e in nessuno dei vangeli troverete egli abbiavi invitato i credenti. Egli predicava: « *I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità..... Il vostro Padre sa prima che glie lo addomandiate di quali cose abbiate bisogno* »,

E nell'*Esodo* (XX - 4, 5) è detto: « Non farti scultura o immagine », precetto, che la chiesa cattolica ha fatto sparire. E nel *Levitico* (XXVI - 1): « Non vi rizzate sculture, nè statue ». E nel *Deuteronomio* si minaccia: « Maledetto sia l'uomo, che avrà scultura o statua di getto, ch'è cosa abominevole al Signore » (XXVII - 15). E San Giovanni: « Figliuoli, guardatevi dagli idoli (I Epistola - V - 21).

Dalle *storie dell'arte* noi, poi, sappiamo che nelle varie madonne e nei vari santi scolpiti e dipinti, i credenti venerano altrettanto amanti di scultori e di pittori, o personaggi per nulla raffiguranti i supposti santi.

Chi ignora infatti che la *Fornarina*, l'amante di Raffaello, è dall'immortale artista portata al cosidetto onore degli altari nelle sembianze della *Madonna*? E Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma, non ritrasse in sante e in madonne tutte le sue amanti e la moglie sua, Beatrice de' Galli? E — per citarne una fra mille — non ammirasi nella chiesa di Pieve del Cadore un quadro del Tiziano, in cui la figlia di lui, Lavinia, raffigura la madonna, il fratello Francesco, rappresenta San Giuseppe, il figlio Pomponio fa le parti di un santo vescovo, e lui stesso, il pittore, raffigura un santo?

***

Ah! il parroco di San Secondo vuole danaro, anche lui! La chiesa sua è *bella e vasta*, ma è povera. Son tutti eguali i preti. Non domandano che denaro. Eppure... nelle loro chiese sono delubri magnificentissimi in copia smisurata. Per tutto è sfolgorio d'oro e d'argento, e splendore di ceri e d'arazzi ed oggetti d'arte. Mitre, tiare, paludamenti, il cui fasto smacca quello dei monarchi; turba magna di servi cortigiani riccamente camuffati e gallonati, con croci, candelieri, stendardi, gonfaloni e pitture di cristi, di madonne, di santi, con pissidi, calici e ostensori ondeggianti in processione tra fumiganti incensi. E chi ci vedete in chiesa? Le donne del popolo, ancora schiave del prete, i bambini e qualche vecchio. Ma per darla a intendere anche dame vanno in chiesa, lussureggianti di mode e zerbinotti azzimati e ammiccanti le signorine o le *signore per bene*. E vi vedete anche uomini maturi, che susurrano fra di loro di negozio, di politica ed

altri, che sbadigliano o dormono russando.

***

Amici lettori, la vostra chiesa sia la vostra casa; il pane di Sant'Antonio sia quello che voi guadagnate col sudore della fronte, e sia per voi, sia per la famiglia vostra e sia per il povero ammalato o disoccupato. E quando qualche soldo si avanzi, anzichè portarlo al curato di S. Carlo o al parroco di San Secondo, comperate con esso di che riscaldare la non *bella*, nè *vasta* soffitta del povero, che basisce di fame e di freddo.

ANTONIO DA PADOVA.

I proverbi illustrati

" Quando l'oste è sull'uscio, l'osteria è vuota „

Entro in chiesa.

Un brivido lungo di freddo e di paura mi scorre per le vene: com'è vuota, com'è triste, com'è buia la casa di Dio!

E' in corso una delle tante solenni funzioni, e sul prono gregge di fedeli radunato in un angolo presso l'altare — vecchie peccatrici dalla forza del tempo pentite, vecchi ignoranti, giovani idioti... — si spande lungo e grave il canto delle vergini monache celate oltre la spessa inferriata del tempio. La voce appassionata, disperata, di cento anime oppresse dal secolare implacabile pregiudizio religioso.

Un timor cupo, misterioso, tiene la mia fronte avvilita ed i miei occhi abbassati, incatenati sul triste spettacolo di miseria morale che mi sta innanzi; ma la mente — ribelle e serena — vede oltre il gruppo sparimante delle vergini cantatrici, il ghigno empio, gli occhi scintillanti, il gesto furbo e lussurioso del prete, nera ombra imperante su quelle tenebre.

E non vale che la voce dell'organo si distenda cupa e grave su tutto quel pianto, il cuore — sempre giusto interprete, sempre libero giudice — sente che dalle arcate volte del tempio scende il canto della disperazione.

***

Le monachelle sospiranti, povere illuse, tristi degenerate, non sono che una delle mille speci di sonanti richiami con cui cerca, il prete, di radunare in chiesa il gregge che si dirada ogni giorno di più.

La religione è in completa decadenza, gli affari della chiesa vanno male, le elemosine scemano, i voti, i ceri, le offerte sono quasi nulle: la sacra bottega va in bolletta!

Gli uomini sani di mente si allontanano sempre più dal tanfo d'incenso: ed anche le donne, finalmente, sembrano tocche dalla universale radiosa luce della verità, ed a Roma, in faccia al Vaticano — covo del pregiudizio di cui furono fin qui schiave — proclamano, per bocca di una loro scelta rappresentanza, il dovere di emanciparsi dal nero imperio del prete.

Tempo di crisi, tempo di carestia, poveri preti!

Poco vale ancora ogni vostro sforzo, e bene ve ne accorgete se così moltiplicate in mille modi i vostri mezzi di risorsa.

Chi non vede nei pittoreschi vostri cortei di maschere, nella stravagante abbondanza di ori, di suoni e di colori e di profumi che ovunque profondete, l'estremo sforzo della vostra réclame?

Dove manca il pregio intrinseco d'un articolo il sensale esagera in mille modi la sua lode, la sua réclame, l'apparenza esterna, il timbro, l'involucro — così è pure, logicamente, nel vostro commercio d'impostore.

Se non decantaste con finti miracoli, con fanta-magorie impressionanti la grandezza del vostro Iddio e la bellezza del vostro cielo — come potreste vendere ancora il paradiso a piccoli lotti?

Come fareste ad attirare i pellegrini — e con essi i baiocchi, l'autorità e l'influenza morale — nei vostri più appartati santuari, se non inventaste od esageraste la miracolosa onnipotenza dei vostri idoli, delle vostre sozze reliquie — e se non deste persino alloggio gratis nelle vostre locande?

Una volta, quando c'era, bastava la fede... ma oggi, se non assicuraste frequenti ed abbondanti indulgenze, chi si recherebbe ancora ai vostri sacramenti, chi reciterebbe ancora — per quanto pappagallescamente — le vostre preghiere?

Si capisce, voi date a tutti colle vostre funzioni, spettacoli e musica nei vostri templi, divertimenti nei vostri oratorii, delizie sessuali nei vostri conventi, perdono ai colpevoli nei vostri confessionali, olio delle vostre benedette lampade a chi ha male ai denti..... e avete il diritto di sperare nella gratitudine della clientela.

Macchè, non c'è verso, l'ingratitudine è nata coll'uomo! La luce ormai è preferita alla penombra, la verità viva alle vostre ipocrisie, gli sforzi inutili, la maschera che da secoli vi cela, v'è strappata dagli occhi, e con Garibaldi ognuno vi riconosce e vi proclama « buffoni, negromanti, maestri d'ogni inganno e d'ogni impostura ».

Ed anche voi — disgraziati — vi siete accorti che nessuno ha più fede nelle vostre parole, la predica fa come la nebbia, lascia il tempo che trova, ed inutilmente cercate di far profitto delle migliori scoperte della réclame. Sforzi inutili, energie sprecate; tutti ormai sanno che la verità, solo la verità, è la legge di Dio, ed invano percorrerete tutta la parabola della réclame...

Se invece che da un protestante, libero pensatore, il fonografo fosse stato inventato da uno dei vostri, chissà per quanto tempo ancora ci avreste divertito coi vostri miracoli, colle evocazioni — a successo — di spiriti e di statue parlanti... Ma il genio vi sfugge: siete talpe, e senza l'ignoranza ed il pregiudizio voi non avreste mai imperato...

Lo sforzo vostro di dare una esteriorità interessante alla fede che proclamate è un sintomo concreto del vostro destino, della prossima e sicura vostra fine.

Uno solo è il sistema — ve lo addito io — che vi potrà confortare per qualche tempo, ancora serbandovi affezionata la scarsa clientela: il sistema del reverendo Hutchinson — di un villaggio dell'Essex in Inghilterra: — fate come lui: disponete sull'altare di Dio un gran barile di buona birra o di vino migliore — oh barile divino! — e accordate ai vostri clienti la facoltà di attingervi spesso, con ben capaci boccali; così potrete eseguire ancora per qualche tempo le vostre rappresentazioni sacre, con sicuro è scelto uditorio.

Se poi vorrete perfezionare il sistema, sarete benemeriti della Santa Madre Chiesa: — disponete magari qualche buon servizio di paste e di rinfreschi per le dame e le... pedine, confetti per i bimbi; tavoli verdi e carte da giuoco... Su tutto potrete insinuare il sentimento della religione, illustrando — per esempio — le carte ed i tarocchi colle immagini dei vostri santi apostoli.

E' proprio giunto il momento di fare così, se pure desiderate prolungare con l'ossigeno la vostra irrevocabile agonia; tutti gli altri infiniti mezzi sono già stati da voi — inutilmente — escogitati e sfruttati; oggi ancora, fin dai tempi del Brofferio:

D'*Agnus* ransai a j'è d'gabasse,
D' colar sporch ai na j'è d' pousa,
J'è d' canonich d' tute rasse,
D' batù neir e bianch e rousa.
D' fraterie guarda che nià!
Frà descaus e frà causà,
Frà d' la coupa e frà d' la trapa...

e la coreografia non finisce ancora; ma le maschere non fanno più effetto.

Invano « voi potete anche oggi, colle illusioni date dai vostri ministri o colle pompe dei vostri riti, raccogliervi intorno un numero considerevole di uomini che vi sono, apparentemente, devoti..... ma chiedete a quegli uomini di morire per la credenza che rappresentate o per voi: non trovereste fra essi un martire.

I nostri muoiono: muoiono — sol per un barlume della nuova fede che scalda l'anima loro — sul palco, sul campo, nelle prigioni, col sorriso della disfida sul volto: intorno a voi non vedo che mercenari avidi di gradi e di oro... (1) » e faccie inebetite di degenerati e di scemi.

E' la vostra fine, preti; raccoglietevi nei vostri templi e cantate una volta ancora le preghiere per i morenti: — cantatele per voi... sarà tutto lavoro fatto: chi ha tempo non aspetti tempo.

ITALO GIACCHIERI.

(1) Dagli scritti di Giuseppe Mazzini.

Sentenze rivoltanti

Il nostro compagno Mario Guarnieri, direttore del *Corriere Biellese*, ed il gerente Cantone, per aver riprodotti nel loro giornale degli scritti di Sergi, Pisacane ed altri, apparsi altrove, furono condannati dalla Corte d'Assise di Biella, per il solito *vilipendio*, ecc., ad oltre un anno di detenzione ed a 1000 lire di multa.

Queste sentenze sono fatte per giustificare qualunque mezzo di protesta.

Esse ci conducono alla rivolta, poichè esse sono già una rivolta contro ogni giustizia ed ogni diritto. I giurati di Biella non hanno condannato l'antimilitarismo, ma hanno bensì condannato qualche cosa di più, che è la libertà di pensiero; hanno condannato, ad ogni costo, un galantuomo, un giovane buono e caro, mentre in tutta Italia allegramente si assolvono degli assassini.

Bella cattedra di equità queste giurie di classe!

Al carissimo Mario Guarnieri il nostro fraterno saluto.

PER UNA SENTENZA e per una legge

Qualche giornale, commentando una recente ed importante sentenza della Cassazione di Roma, relativa alla interpretazione della legge sulla risicultura 16 giugno 1907 N. 337 e relativo Regolamento, rilevava, giorni sono, alcune contraddizioni esiziali alla legge stessa, la quale sarebbe ora pressochè inapplicabile praticamente, e reclamava alcune modificazioni intese a revocare per l'avvenire ogni dubbio di interpretazione.

Per dimostrare quanto sia opportuno ciò fare, è bene premettere che mentre la legge sulla risicultura fa assoluto obbligo ai proprietari di non assumere nei lavori di mondatura i fanciulli minori ai 14 anni e le donne nell'ultimo mese di gravidanza e nel primo di puerperio, e tassativamente prescrive che tutti i giovani che non abbiano raggiunto i 16 anni di età e le donne inferiori agli anni 21, debbano essere muniti del certificato di nascita, — l'art. 1 del Regolamento per l'applicazione della legge autorizza il Comune d'origine a riunire, per le squadre degli emigranti, in un unico libretto collettivo i vari certificati dei singoli lavoratori, maschi e femmine, che intendono recarsi al lavoro di mondatura.

Tale disposizione, ben lo si comprende, non ha altro scopo se non quello di semplificare e rendere più agile e spedito il lavoro d'ufficio. Ora però avviene che, giunte le squadre sul luogo di immigrazione, coloro che le compongono sono frequentemente costretti a ripartirsi fra diversi proprietari, i quali affermano di trovarsi perciò nell'impossibilità di controllare le condizioni dei singoli lavoratori.

Ma la Corte di Cassazione di Roma ha giustamente ritenuti colpevoli i proprietari, sanzionando che in nessun caso e sotto nessun pretesto si possono ammettere ai lavori di mondatura fanciulli minori ai 16 anni e giovanette che non abbiano raggiunto i ventun'anni d'età « se non regolarmente provvisti del prescritto certificato di nascita e di quello medico, ove trattisi di emigranti ».

Altra sentenza non meno importante è stata emessa di questi giorni dalla Corte d'Appello di Torino, su sentenza del Tribunale di Vercelli, per contravvenzione alla stessa legge.

E siccome non capita troppo di frequente udire sentenze ispirate ad equità e giustizia, specie in materia di lavoro, poichè la nostra magistratura fa quasi sempre della giustizia di classe e, nei rapporti fra capitale e lavoro, si mette per lo più dalla parte dei padroni contro gli operai; così siamo lieti di registrare questa sentenza che vorremmo limitasse le pretese dei padroni, sempre pronti, per conseguire un maggior vantaggio, a trasgredire le poche leggi sociali che tutelano in Italia il lavoro, l'umanità e l'igiene.

Si tratta di un fittavolo, che copre importante carica nella Società dei proprietari del Vercellese, condannato per aver fatto lavorare 100 manovali per 11 ore e 1₁2 complessivamente, ed impiegare in tali lavori cinque fanciulle minori di 14 anni.

Ecco la motivazione della sentenza: relatore Massa Saluzzo, presidente Beria.

« ..... Attesochè non vale a discolpare l'imputato che i mondarisi abbiano voluto spontaneamente sobbarcarsi alla protrazione dell'orario legale di lavoro, che le cinque minorenni suddette abbiano voluto e chiesto con preghiera di essere ammesse a quel lavoro. Fatto si è che egli era disposto a retribuire le minorenni come se fossero state maggiorenni, ed il lavoro prestato dagli operai in più dell'orario legale, altrimenti gli operai in parola non avrebbero lavorato senza la prospettiva di un'adeguata mercede. Perciò è vano allegare il dissenso al fatto contravvenzionale, che si è lasciato compiere, non per uno solo, ma per vari giorni, com'è vano altresì, di fronte al disposto generale dell'art. 60 C. P., trincerarsi dietro l'operato dei dipendenti ».

Noi vorremmo che i giornali, i quali così largamente si occupano di resoconti giudiziari a base di fattacci e di stragi, avessero pure una parola per queste sentenze che onorano la magistratura che le ha pronunciate e sono per tutti feconde di insegnamento.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Il Grido del Popolo nel 1909

Un vero Regalo ai Lettori

ed un omaggio alla memoria di uno dei carissimi nostri, siamo certi di fare pubblicando nelle appendici del *GRIDO*

I SENZAPATRIA

(Da New York a Napoli)

del compianto **G. CALVI** che questo giornale diresse con tanta ala d'ingegno nelle sue battaglie quotidiane.

Sono note suggestive e profonde sui *senza patria* che ritornano, dettate con quella spigliata perfezione di stile che era una delle doti di scrittore di **G. CALVI**.

Compagni ed amici ci saranno indubbiamente grati della pubblicazione che abbiamo intrapreso.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre L. 0,75

Allo scopo di agevolare, poi, a tutti i compagni l'adempimento dell'obbligo assunto a mezzo dei proprii rappresentanti al Congresso di Firenze, dell'abbonamento annuo all' **Avanti!**, *l'Amministrazione del* **GRIDO DEL POPOLO** *si è assunto l'incarico di ricevere le quote mensili degli abbonamenti proletari e di inviarle direttamente all'Amministrazione del giornale a Roma.*

Ha aperto perciò un abbonamento cumulativo tra il quotidiano

Avanti!

ed il settimanale

GRIDO DEL POPOLO

la prezzo di

sole L. 1,25 mensili

togliendo così agli abbonati ogni noia e spesa per l'invio delle rate di abbonamento.

Inviare l'importo all'Amministrazione in

TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

L'inaugurazione della bandiera della Sezione socialista di Sordevolo

Già da tempo i compagni di Sordevolo avevano progettata la loro festa, e approfittando della circostanza dei tre giorni festivi del 25, 26 e 27 corrente, perchè Santo Stefano è il patrono del Biellese, avevano appunto fissata la data del 26, impegnando per quel giorno la dottoressa Jole Del Bondio quale madrina della bandiera e per tenere una conferenza. Non mancarono le opposizioni e da parte del sindaco l'augurio che due metri di neve contribuissero ad impedire la festa; e da parte della Società femminile di M. S., soggetta ancora al dominio del prete, la deliberazione presa a maggioranza di non far adesione alla festa. Malgrado tutto questo e le ire del parroco, la giornata non poteva essere più splendida, chè il sole fino dalle prime ore del mattino indorava le cime del Mucrone rivestite del candido manto di stagione.

Accorsero numerose le Società, i Circoli, le Leghe dei vari Comuni costituenti il collegio politico di Biella di cui Sordevolo è uno dei centri più importanti, e l'accoglienza fraterna e l'abbondante servizio di vermouth fatto dalle compagne della Sezione compensarono della gita non breve fatta dagli accorrenti.

Alle ore 11, fra i concenti della banda di Sordevolo, vibranti delle note dell'Inno dei Lavoratori, venne inaugurata la nuova bandiera nei locali della Sezione. Al nuovo vessillo porse il saluto augurale la madrina dottoressa Del Bondio e il vecchio compagno nostro, il padre suo, che inneggiò all'avvenire della Sezione.

Quindi il corteo, splendido per numero di bandiere e per concorso di intervenuti, attraversò tutto il paese destando l'ammirazione dei numerosi accorsi a vedere lo spettacolo nuovo per Sordevolo poichè mai tante bandiere avevano in passato preso parte alle feste.

E così giunse l'ora del banchetto che, servito egregiamente, passò senza discorsi essendo questi riservati, come dal programma, alle ore pomeridiane.

Al banchetto dovevano prender parte l'on. Rondani e Felice Quaglino, il candidato politico del collegio di Biella che dovrà succedere al nostro Rigola; ma il primo, impegnato a Crocemosso per una conferenza, mandò un telegramma di saluto e di augurio, e il secondo, per cause indipendenti dalla sua volontà, arrivò solamente dopo il banchetto.

E così alle 14,30, nel vasto cortile dell'albergo, davanti ad un affollatissimo uditorio, il consigliere comunale socialista Maia, di Sordevolo, con belle appropriate parole presentava la conferenziera dottoressa Del Bondio.

Fortuna che la giornata era mite ed il sole abbastanza forte, se no sarebbe stato un problema difficile per la povera dottoressa non abituata a parlare all'aperto. Ma fin dal principio, alzando la tonalità della voce, riuscì a conquistarsi il numeroso pubblico che la seguì con viva attenzione. Parlò per quasi un'ora, e riassumere qui quanto disse è cosa molto ardua. Parlò più specialmente della missione della donna chiamata a collaborare coll'uomo per la conquista di un migliore avvenire.

Accennò ai recenti fatti di Vienna e disse: « Ora la patria è quasi tutta redenta e la vita una della nostra gente si è rivelata non è gran tempo con uno slancio bello di entusiasmo e di tempeste, ed anche ora al ricordo:

« *del selvaggio agguato*
« *pare che frema e rugga*

« l'anima immensa della nostra Italia che con intensa commozione ricordava or sono pochi giorni il nome del giovinetto primo martire della nuova generazione italiana, mostrando che eroismo, fede e martirio significano fra noi qualche cosa più che parole ».

Dopo aver parlato dei nuovi doveri e dei nuovi diritti del proletariato, salutava la nuova bandiera della Sezione socialista di Sordevolo che, battezzata dai raggi del sole, affermava la nuova coscienza dei lavoratori, e così terminava:

« Possa essa raccogliervi alla sua ombra sempre uniti e concordi: il pensiero di quel che significa vi renda tolleranti, generosi e buoni, e sventolandola fieri all'aure ed al sole, possiate percorrere felicemente e superbamente le vie della civiltà e del progresso in nome dell'uguaglianza e della solidarietà umana ».

Uno scroscio d'applausi salutava la fine della conferenza, e subito dopo Felice Quaglino prendeva posto alla improvvisata tribuna e premessa una parola di scusa per il suo involontario ritardo, entrava nel vivo della situazione economica e politica che oggi attraversa il Paese.

Per oltre un'ora intrattenne l'uditorio parlando della necessità e utilità della organizzazione, e poichè l'oratrice precedente si era in modo speciale rivolta alle donne, egli rivolgevasi invece agli uomini incitandoli ad organizzarsi se volevano realmente conquistare qualche cosa.

Il dazio sul grano, il suffragio universale, la superstizione ancora dominante nel paese, tutto fu toccato eloquentemente dal Quaglino che colla facile parola seppe tenere incatenato il numeroso pubblico.

Con un saluto alla nuova bandiera egli terminò la improvvisata conferenza presentando l'ultimo oratore della giornata, il vecchio compagno padre della giovine conferenziera. E Libero Del Bondio, citando le tre parole scritte sulla inaugurata bandiera dal fiammante colore: *Lavoro, Scienza, Fratellanza*, le illustrò ammonendo i compagni che difficilmente otterranno le conquiste se non arriveranno a liberarsi di chi attualmente domina nel Paese. La maggioranza ministeriale e il suo domatore, l'on. Giolitti, devono essere spazzati via da Montecitorio e sostituiti con gente nuova emanazione della classe proletaria, e Sordevolo coadiuvi a questo lavoro di epurazione mandando in Parlamento Felice Quaglino che sarà il fedele continuatore dell'opera di Rinaldo Rigola, il compagno ed amico carissimo, al quale manda un affettuoso saluto.

E così la festa ebbe termine senza il minimo incidente chè tale non può chiamarsi una interruzione del brigadiere dei carabinieri fatta al Quaglino quando parlava dei metodi giolittiani.

***

Il pozzo di S. Patrizio fece ottimi affari, e troppo tardi, per soddisfare al desiderio del sindaco, non la neve, ma una fitta nebbia avvolse Sordevolo e accompagnò i reduci dalla bella, simpatica festa.

Arrivederci adunque questa primavera, o compagni, quando saremo in piena lotta politica, colla speranza, come disse l'amico Del Bondio, di trovare non la sola Sezione decuplicata, ma anche qualche [illegible] zione economica florida che ci sia arra di un'avvenire sempre più progredito nell'interesse dei lavoratori di Sordevolo.

Fra i minatori della Valle di Brosso

Brosso, 30 dicembre 1908.

(*Reminis*). — La Direzione delle miniere *tenta alla sordina* frustrare e ritogliere quanto il sig. Sclopis fu costretto a concedere nell'estate scorsa ai suoi operai, dopo una loro ben diretta ed intensa agitazione.

Infatti, i lettori devono ricordare come da queste colonne abbiano appreso la fine di quell'agitazione e che alla chiusura definitiva mancasse una cosa: la compilazione e la firma del concordato, che sanzionasse e verbalizzasse quanto fra la commissione operaia e la Direzione delle miniere era stato stipulato e deliberato.

Il sig. Sclopis diede la sua parola che ne avrebbe fatto fare al più presto due copie e che una sarebbe stata mandata alla Lega per le opportune osservazioni e per la firma dei commissari in rappresentanza degli operai.

Dopo che il Consiglio della Lega ebbe a scrivere alla Direzione un paio di volte, si venne a sapere che il concordato era stato testè inviato ad un membro della Commissione ai primi del mese in corso.

L'operaio che lo ricevette lo trasmise al Consiglio della Lega, il quale tosto che lo ebbe nelle sue mani, lo esaminò; ma con meraviglia dovette constatare che non tutto quanto fu stipulato di comune accordo vi era riprodotto con esattezza.

Tutto questo sarà da attribuirsi forse a dimenticanza od a mala interpretazione, sarà quel che si vuole, nè io voglio malignare: ma il fatto che il concordato redatto dalla Direzione delle miniere fu mandato, alla chetichella, ad un membro della Commissione anzichè al Consiglio della Lega, come sarebbe stato dovere del signor Sclopis, sorprende assai.

Io non voglio andar oltre e fare delle cattive supposizioni, ma il fatto è bene constatarlo e non lasciarlo passare inosservato.

Intanto, informo che tra gli operai organizzati serpeggia un certo malumore, poichè hanno il diritto di vedere il loro contratto di lavoro firmato da ambo le parti, reso di pubblica ragione, il che ancora non si può fare.

Si dovrebbe procedere all'inscrizione degli operai alla Cassa Pensioni ed il Consiglio della Lega trova un monte di difficoltà per compiere gli studi ed i rilievi necessari.

Ad ogni modo, a togliere di mezzo tutte queste incertezze, questi dubbi, ad avviare le cose sulla loro strada, si adunano domani nelle ore pomeridiane i rappresentanti delle varie Sezioni della Lega nel Consiglio Direttivo della medesima, più tutti i membri delle Commissioni che trattò con la Direzione e col sig. Sclopis.

Alla riunione interverrà il compagno Chiametti Luigi, inviato dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino alla quale la Lega è affigliata.

Auguriamo che alla buona volontà degli operai e dei dirigenti della Lega corrisponda quella della Direzione delle miniere e del signor Sclopis.

Gli operai tutti delle miniere mantengano sempre un contegno dignitoso e prudente di fronte a qualsiasi evento o contatto coi dirigenti ed agenti delle miniere; facciano attiva propaganda perchè tutti entrano a far parte della Lega ed abbiano fiducia nei suoi dirigenti.

Ogni qualvolta hanno reclami da fare o da denunziare qualche strappo ai patti di lavoro stabiliti di comune accordo lo facciano al Consiglio della Lega il quale a sua volta col tramite della Commissione penserà ai necessari provvedimenti.

Nessuno dei commissari o dei consiglieri manchi alla riunione di domani. Il luogo e l'ora verranno comunicati dal Segretario.

Meglio tardi che mai

Odo un raglio. Chi è? Ah, è l'*Araldo*..... delle allegre novelle, che si fa innanzi di nuovo.

E neanche per sbaglio ne azzecca una giusta.

Davvero che cotesti unti del Signore, in grazia..... dell'untume, hanno avuto tutti i beni, fuori che quello dell'intelletto.

Io dunque dicevo:

« ..... L'avvocato Picciuato, socialista e presidente dell'Istituto, ha querelato, *con ampia facoltà di prova*, il giornalucolo dei preti toscani, l'*Araldo* anche lui! *Poliziano*, chiedendo pubblicamente ai compagni d'Italia l'indicazione d'altro giornale che abbia parlato come l'*Araldo*, per estendere la querela. »

Ed essendo questo brano dedicato a seguito di precedente polemica al *Italia Reale*, concludevo:

« Servita l' « Italia Nazionale » [illegible] « riere Reale? »

Risponde l'*Araldo*, non quel « Poliziano », ma l'altro, quello.... delle allegre novelle:

— Il *Grido* dice: « che il direttore dell'Istituto ha già dato querela contro alcuni giornali cattolici e la [illegible] « contro il nostro e altri ancora.

« Ringraziando dell'annunzio il *Grido*, il quale credendo di spaurirci [illegible] gusta la gioia di vederci co[illegible] scure della giustizia, aspettiamo tranquillamente che venga la querela.

E siccome non è presumibile che malgrado l'asinità quotidianamente attestata dalla sua prosa, l'ottimo *Araldo* sia [illegible] perfetto cretino, così debbo inferirne che anche questa volta egli *abbia fatto [illegible]* di non capire.

Giacchè bisogna pur sapere che il mio egregio contradditore si è fatto divisa della frase canzonatoria dei buoni piemontesi contro la gente che risponde a sproposito: *Dove vai? — Porto pesce.*

Il sistema, non c'è che dire, è [illegible], ma non consente di discutere oltre.

Peccato! Sarebbe stato così [illegible] per i miei lettori conoscere, a [illegible] quando, le peregrine idee di [illegible] campione cattolico, che si guarderà bene dal riconoscere la propria malafede [illegible] fatto pretina, e, per scusarsi di non aver saputo leggere, dirà che sono io.... a non saper scrivere.

Alfa [illegible]

COSE DI TORINO

La riunione dei Consiglieri della maggioranza.

I consiglieri della maggioranza si sono riuniti e, nonostante una corrente contraria, hanno deliberato di appoggiare il progetto della Giunta per l'allargamento della cinta daziaria.

Se non siamo male informati, la corrente contraria era rappresentata dai consiglieri Rossi, Pia, Brosio, Ratti, che furono rimbeccati dal sindaco, il quale ebbe ad osservare che mentre i socialisti combattono con un proprio programma, a bandiera spiegata, l'opposizione di palazzo non sapeva come giustificare il proprio atteggiamento.

LA RIUNIONE DEL COMITATO POPOLARE

Un manifesto ed un primo comizio.

Il Comitato in questi giorni si è riunito più volte ed ha deliberato di indire un pubblico comizio nel salone dell'Associazione generale degli Operai, la sera del 5 gennaio; oratori: Nofri, Girotti, geometra Stradella di Alessandria; di indire altri comizi nelle sedi delle Associazioni economiche e nei Circoli politici di Torino entro e fuori cinta.

Intanto ha ricevuto numerosissime adesioni.

Si invitano intanto tutte le Associazioni che ancora non hanno aderito a voler far pervenire al Comitato — entro il giorno 8 gennaio 1909 — la loro adesione, indirizzandola: Comitato d'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, Corso Siccardi, 12.

Nuove adesioni.

Vari delegati di associazioni e numerosi commercianti ed esercenti entro e fuori cinta di Torino, riuniti in assemblea nei locali della Federazione tabaccai di Torino, sentita la relazione del signor Grandolini Luigi, e sentito le varie proposte contro l'allargamento della cinta daziaria di Torino, deliberano e approvano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1° di promuovere un'efficace dimostrazione affinchè venga stornata l'idea dell'ampliamento della cinta daziaria;

2° visto inutile ogni protesta presso la Giunta Municipale perchè venga abbandonato tale ampliamento, di provocare a mezzo del Consiglio Comunale il *referendum* generale su tale questione;

3° se avverrà tale *referendum*, d'adoperarsi ognuno presso amici e clienti affinchè l'esito finale del *referendum* sia favorevole ai nostri desideri;

4° che ciascuno s'adoperi continuamente a far prevalere in moltissimi anche l'idea della necessità dell'abbattimento della cinta daziaria attuale per avere poi pronta la cittadinanza in nostro favore, qualora si presentasse in Consiglio comunale l'idea di tale abbattimento;

5° ed in ultimo di unirsi al Comitato Centrale contro l'allargamento della cinta daziaria per cooperare con esso a tale finalità, dando mandato al signor Grandolini Luigi di comunicare tale ordine del del giorno al Comitato Centrale, all'Unione Esercenti, ecc., nonchè alla stampa di Torino.

Pietà commerciale.

Due commercianti panettieri « impressionati dall'immane disastro della Sicilia e della Calabria, sentendo tutta la solidarietà umana verso i disgraziati fratelli italiani » propongono pubblicamente — e un giornale di buona volontà trova *generosa* questa proposta — di devolvere a favore delle vittime le somme, o — poichè anche la generosità dei panettieri ha un limite — parte di esse, che i panettieri spendono per le strenne di capo d'anno.

Avete capito? *Tutta* la loro solidarietà umana giunge fino al punto di *devolvere* — di far passare, cioè, in altre mani — *parte* delle somme, destinate per lunga ed onesta consuetudine alle mancie di capodanno!

Così, senza rimetterci un centesimo del proprio, anzi, con pietà coercitiva, faranno scontare la loro generosità alle serventi, le quali per conseguire il sospirato compenso chissà quante volte avranno dovuto compiacentemente chiudere un occhio — e magari tutt'e due sul peso.

Ingegnosi, non è vero, i signori panettieri? Eh, dico, non per nulla uno dei firmatari fa parte della maggioranza consigliare!

Male faceste!...
Lamento di guardie di P. S.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente, mettendo dei puntini al posto della denominazione della brigata per non [illegible] dei dispiaceri agli scriventi:

« *Ill.mo Sig. Direttore.*

« Si dice che sia una brutta [illegible] guardie di città si debbano rivolgere alla stampa sovversiva. Ma come si deve [illegible] Da mesi e mesi abbiamo reclamato [illegible] superiori *dal sciabolone stra[illegible]* abbiamo reclamato alla stampa [illegible] ma tutto è stato inutile. Si sa [illegible] superiori dormono in case ben riscaldate e non soffrono la rigidità della stagione come noi.

« Dunque lei deve sapere, sig. Direttore, che noi guardie della Brigata ..... dobbiamo dormire in certi locali che sono veri tuguri. Sono postacci malsani, tanto è vero che sono stati dichiarati inabitabili dal medico inviato dal Ministero. Eppure ci fanno sempre dormire lì. Sono luoghi che non sarebbe bene farci dormire neppure i cani. Vede come ci tratta il nostro Governo?

« I letti poi sono talmente miseri che lasciano passare il freddo, perchè vi è il pagliericcio di foglie di grano turco che sarà alto due dita. La biancheria si cambia... quando si cambia. Il saccone non è stato scardassato nè battuto. La paglia non è stata cambiata. Insomma è una indecenza. Noi preghiamo il Ministero di far fare un'inchiesta per vedere di chi è la colpa di questo brutto modo di trattare le povere guardie, che se alla notte non dormono non possono fare servizio.

« Speriamo che Lei se ne interesserà e pubblicherà questo nostro reclamo [illegible].

« *Gli Agenti della Brigata* [illegible]

« *PS.* — Questa è la verità. Lei s'informi e vedrà. Se occorrerà le daremo i nomi di tutte le guardie che all'occorrenza verranno a fare testimonianza ».

Le abitazioni a buon mercato per gli impiegati.

Sere or sono si è radunato il Comitato esecutivo provvisorio della Cooperativa per le case degli impiegati, il quale prese conoscenza di una molto cortese lettera del sindaco, on. Frola, con la quale annunzia che interporrà i suoi buoni uffici perchè l'Istituto autonomo delle case popolari fornisca alla Cooperativa tutte le informazioni di cui avrà bisogno. Prese pure atto della cortese offerta del direttore della Cassa di Risparmio di dare tutti gli schiarimenti che gli saranno richiesti, per quanto riguarda l'azione spiegata pel passato dalla Cassa per le case operaie.

Quindi il Comitato deliberò di far stampare lo statuto provvisorio sotto forma di circolare per distribuirlo agli impiegati, invitandoli ad entrare nella Cooperativa prima della costituzione legale di essa — che si farà presto — per godere dei vantaggi che tale sollecitudine procura a norma dello statuto. Intanto il Comitato esprime il suo compiacimento per le numerose adesioni pervenute in questi giorni, votando un plauso al rag. Chiono, membro del Comitato, il quale con la sua attivissima opera ha procurato numerosi nuovi azionisti.

Indi il Comitato procedette all'elezione del proprio presidente e risultò eletto ad unanimità il dott. Giulio Casalini, il benemerito, instancabile, studioso del problema delle abitazioni, che tanto indiscussa competenza ha acquistato nell'argomento; del cassiere nella persona dell'egregio ingegnere cav. Vittorio Galli, e del segretario, in persona del sig. Leopoldo Barberis.

Il Comitato esecutivo provvisorio, infine, divise in due Sottocomitati, uno tecnico e amministrativo l'altro, per studiare con sollecitudine e con la maggior possibile precisione, il piano particolareggiato tecnico-finanziario dell'intrapresa.

Polemica Colombino-Giusti, ecc.

Carissimo « Grido »,

Concedimi ancora due righe di spazio, e mi basta.

Rispondendo nel numero scorso al compagno Colombino, io non intesi che rettificare una sua affermazione *inesatta*, e cioè che il Consiglio dell'Associazione generale non *rispose mai* che se la Federazione Metallurgica avesse voluti dei dati si fosse pagata l'impiegato per compilarli, ma, viceversa che avesse pazientato qualche settimana, poi tali dati sarebbero stati forniti.

Il Colombino replicando *tanto per finire*, allarga la questione, soffermandosi di preferenza sulle fugaci mie considerazioni attorno alla polemica che, se mai, non riguardavano lui; e ribadisce la sua inesattezza con un'inesattezza nuova. Segretario dell'Associazione, non voglio intervenire nella lungimirante polemica anche perchè — a differenza del Colombino che risponde al Renolfi quando crede che questi, secondo lui, tratti male altri — io non sono tutore di nessuno.

Mi limito dunque a dirgli che ha torto a scrivere: « Parlava il Giusti a nome suo? E chi lo sapeva? » — Via!... Lo sapevo io, il Colombino e tutti quei testimoni che lui dice di voler presentare; perchè se la memoria non gli fa difetto, ricorderà che rimanemmo intesi che io **ne avrei parlato** al Consiglio d'amministrazione dell'Associazione.

Ora io, non polemista come il Colombino, sarò ingenuo, ma ritengo che anche scrivendo non si debba, per proprio comodo, far offesa alla verità, ed insistendo lui a fare l'inconsapevole di ciò che sapeva benissimo, non pecca certo di buona fede.

ADOLFO GIUSTI.

Nel Tempio di Temi.

A chi sia capitata la non invidiabile ventura di avere a che fare con la giustizia e a quanti, per ragioni professionali o per consuetudine di sfaccendati, frequentano le aule dei tribunali, non può essere sfuggito il metodo sommario e sbrigativo con cui procede in Torino questa importante amministrazione, dalla quale dipendono l'onore e la libertà di tanti cittadini. Non altrimenti la giustizia deve essere amministrata nel Montenegro o in Abissinia.

A Torino — la culla, come si dice, del diritto — nell'anno di grazia, o di disgrazia, 1908, accade questo: che si può dire di fatto abolita ogni istruttoria orale.

I cittadini chiamati a testimoniare su di un fatto hanno sì e no tempo a declinare le proprie generalità: non appena accennano a deporre volonterosamente sulle circostanze per cui sono stati chiamati, il presidente li interrompe con un brusco: « *Ho capito* » e li rinvia senz'altro.

Si dovrebbe credere che almeno i difensori abbiano libertà di parola. Troppo lusso. — *Avvocato, si sbrighi, queste cose le sappiamo anche noi!* — e non è escluso il caso che l'insistenza dell'ingenuo difensore possa tornare di pregiudizio alla causa cui vorrebbe onestamente giovare.

Così anche l'arringa è soppressa, con qualche vantaggio, alle volte, per la dialettica, ma sempre con grave danno al diritto di difesa che le patrie leggi, con sottile ironia, chiamano sacro.

Ve le immaginate voi le sentenze? Non pure nella forma risentono dell'affrettata compilazione ma — quel che è ben più grave — anche nella sostanza. La Corte d'Appello fa del suo meglio: annulla, ripara, riforma... ma ci vuol altro!

Bisogna pur esser giusti: Tutto questo dipende non dalla volontà, trascuranza od incapacità dei giudicanti, sibbene dalla soppressione di una delle tre sezioni (e non erano troppe) che hanno sempre sieduto in Torino.

Due sole sezioni — e chi non lo vede? — sono affatto insufficienti al disbrigo ordinario delle cause, che quantunque si proceda, come ho detto, a tutto vapore, caricano i ruoli, e non consentono il rinvio, neanche quando dal rinvio possono dipendere le sorti della causa, la libertà cioè, e l'onorabilità dei cittadini.

Del resto, la cosa è chiara: se il tribunale curasse scrupolosamente il corso normale della discussione rispettando le formalità di legge, come potrebbe rimanergli il tempo necessario, non dico allo studio, alla materiale compilazione delle sentenze che non sono meno di sette od otto per giorno in ogni sezione?

Ecco il dilemma: o i nuovi magistrati si acconciano ai vizi sistemi finora in uso, ed i pubblici dibattimenti seguiteranno ad avere la sola parvenza della legalità: o consci del proprio dovere e della responsabilità della carica vorranno amministrare la giustizia con quelle guarentigie che la legge assicura ad ogni cittadino, ed allora sarà più che mai necessario instaurare una 3ª sezione, che non si sa perchè sia da un anno abolita.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Si avvisano i signori ex-allievi della Scuola d'Arti e mestieri di Torino che l'annuale banchetto in onore al prof. B. Caudera avrà luogo quest'anno la sera del 6 gennaio 1909 all'Albergo del Falcon d'oro, via Genova, 21.

Le adesioni si ricevono presso il proprietario dell'Albergo e presso la Società Archimede, via Basilica, 4.

Per il Comitato: A. LEVI.

Il " Matinée „ delle sarte e modiste.

Il *matinée* dato domenica 20 dicembre dalla Lega sarte e modiste è stato sotto ogni aspetto uno dei meglio riusciti di quelli dati fin qui dalle nostre istituzioni, sia per il grande concorso di pubblico che per l'ottimo utile finanziario andato a beneficio della risorta Lega.

Nel rivedere le cifre del rendiconto rendiamo pubblico elogio a tutte le buone compagne della Commissione, le quali, oltre di avere saputo organizzare ogni cosa a dovere, seppero pure essere larghe di cortesie e di ospitalità con tutti gli invitati.

Ai quattro capi-sala, ai membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ai coniugi Meschia ed a tutti coloro che validamente cooperarono per la riuscita della festa vadano i sentiti ringraziamenti della Lega sarte e modiste.

E poichè detta Lega intende di dimostrare tutta la sua riconoscenza alla Camera del lavoro — che tanto si presta per la tutela e per la riorganizzazione della categoria — con un secondo *matinée* a suo beneficio, la Commissione della Lega confida fin d'ora di essere onorata di eguale concorso del pubblico.

Rendiconto.

Entrata:

Oblazioni alla porta	L.	191,10
Sconto fatto da Artale per obl.	»	2 —
Prov. guardar., uomini bigl. 278	»	83,40
» donne » 176	»	17,60
Totale Entrata	L.	294,10

Uscita:

Affitto salone	L.	30 —
Orchestra e pianoforte	»	28 —
Spesa per stampati-invito	»	22 —
Spese guardaroba distint. e diverse	»	27,75
Totale Uscita	L.	107,75

Riepilogo:

Entrata	L. 294,10
Uscita	» 107,75
Riman. vers. alla Lega	L. 186,35

La Commissione.

Le elezioni alla Soc. Operaia di Borgo Campidoglio.

I giorni 28 e 29 novembre, ebbero luogo le elezioni alla Società Operaia Artisti e contadini.

Da due anni sono alla carica di presidenza e direzione i nostri compagni. Quest'anno scesero in lotta con programma proprio. Allora i sostenitori della lista di S. Alfonso, insinuarono presso a diversi soci che non volevano dare lire 1000 alla Camera del Lavoro.

Così tanti e poi tanti soci hanno prestato fede alla bugiarda diceria.

Essi non hanno capito il nostro programma, che non parlava altro che di cooperazione, cosa che credo, ai giorni nostri, si debba conoscere.

Impiegando il capitale nell'apertura di un nuovo magazzino e la costruzione di un forno, si voleva iniziare la fabbricazione in proprio del pane.

Certo questo non voleva dire gettar via il capitale che serve alla Cassa Invalidi.

La lista di S. Alfonso, dunque, ha trionfato contro i nostri compagni.

Ora, a tutti i soci coscienti, il dovere di fare quanto non si è potuto fare nelle elezioni.

La Strenna al " Grido „

Alcuni compagni hanno voluto in questi giorni ricordarsi di noi, inviandoci la loro offerta di solidarietà e augurandoci che tutti i compagni ed operai, che sanno quale ausilio rechi la forza del giornale nelle battaglie quotidiane della vita, seguano il loro esempio e mandino anch'essi la loro parte di strenna al Grido del Popolo.

Noi ringraziamo del gentile pensiero e degli auguri i compagni oblatori, e speriamo che tutti, secondo le proprie forze, si ricorderanno del Grido, *che deve sostenere settimanalmente, colle sue esclusive energie, battaglie tenaci in pro di tutto il proletariato.*

Dimostri quindi il proletariato che il Grido *non inutilmente si sacrifica e combatte.*

Fra tipografi dopo il debutto del nuovo Comitato	L.	0 50
Pasero Giovanni	»	1 —
Fra compagni a mezzo Audisio	»	0 10
Valerio Luigi	»	0 50
Caldi Domenico	»	2 —
Ghiotti G.	»	2 —
Cassa Previdenza Orefici	»	2 20
Gandolfo Bernardo	»	1 10
Bussolino Giuseppe	»	2 —
Totale	L.	11 40

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 29 Dicembre 1908).

Si approva il verbale della precedente seduta.

— Preso atto di lettera da Brosso annunziante alcune difficoltà nuove sorte fra quei minatori e la Ditta Sclopis per il concordato, si dà mandato al compagno Chiametti di continuare l'opera sua di assistenza a quei compagni affinchè dall'accordo prima avvenuto sorta l'effetto desiderato.

— Continuando la indisposizione del segretario Viglongo, indisposizione che, pur permettendogli di accudire ai lavori della segreteria, non gli dà di potere rimanere in ufficio, si delibera che il compagno Banfo lo surroghi provvisoriamente in ufficio, tanto più che presentemente si trova disoccupato.

— Si approva di trattenere i 10 biglietti della veglia *Da un anno all'altro* e, trovando, di venderli per conto della Camera.

— Si delibera di convocare il Consiglio Generale per domenica 10 gennaio rimandando alla prossima seduta la trattazione dell'ordine del giorno.

— Venuta a conoscenza dell'immane sciagura che ha colpito le popolazioni delle Calabrie e della Sicilia e nello intanto di coordinare l'opera di solidarietà e di aiuto alle vittime da parte del proletariato torinese: deliberava di convocare d'urgenza, per la sera di mercoledì 30 dicembre (nel salone dell'Associazione Generale degli Operai), i rappresentanti di tutte le associazioni popolari della città, onde concretare di comune accordo ai provvedimenti da adottarsi.

— Di turno dal 30 dicembre al 5 gennaio: *Banfo Giovanni.*

Consiglio Generale.

Si porta a conoscenza dei Consiglieri camerali che l'adunanza del Consiglio è fissata per domenica 10 gennaio, ore 14.

L'ordine del giorno da discutersi sarà pubblicato nel prossimo numero ed in ogni caso spedito personalmente ai Consiglieri.

Per la Commissione Esecutiva
S. VIGLONGO.

Notizie di Partito

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

Gli iscritti sono convocati in assemblea generale ordinaria per martedì sera, 5 gennaio corr., alle ore 20,30, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Tessera del Partito 1909;
3. Nomina della Commissione esecutiva per l'anno 1909 e dei Sindaci;
4. Rendiconto 1908;
5. Varie.

I compagni che intendono abbonarsi al *Grido, Sempre Avanti!, Asino, Avanti!* e *Seme* sono pregati di versarne l'importo alla Commissione esecutiva.

Sezione Socialista di Gassino.

Si fa caldo invito ai soci d'intervenire all'assemblea straordinaria dei soci che avrà luogo domenica, 3 gennaio, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto morale e finanziario 1908;
3. Nomina della Commissione esecut.;
4. Tessera del Partito;
5. Varie.

CORRISPONDENZE

GASSINO. — Vittoria socialista. — Domenica scorsa, 27 dicembre, vi furono le elezioni della Società operaia. La lotta fu molto accanita.

I cattolici si presentarono con la lista completa, ma non riuscirono che a rimpiazzare i loro scadenti.

E' inutile descrivere le loro gesta, le più vergognose che si conoscono in fatto di elezioni. Non mancarono i galoppini a girare per le case. Non si mancò neppure di sostituire le schede ai poveri soci analfabeti. Ma ormai la nostra propaganda ha fatto schiudere gli occhi anche ai più ingenui, dimodochè la lotta di domenica scorsa fu per noi un bel passo avendo il compagno Pozze Antonio riportato 49 voti riuscendo eletto il terzo a consigliere.

L'intento dei clericali non è quello di far progredire la Società, ma solamente di impedire ai socialisti la loro attività che essi dicono scandalosa. Per questo hanno tentato di tener fuori anche il presidente sig. Borca Luigi, uomo liberale, cercando di sostituirlo con il clericale vice sindaco Bologna, che poverino non riuscì nè a presidente nè a consigliere. Ora che il nostro compagno può discutere nella amministrazione speriamo che vorrà portare tutti quei criteri moderni che hanno fatto progredire tante altre consorelle.

GUARENE. *(Alba).* — Presenziando il Comizio tenuto a Torino nel salone « Vincenzo Troya » sul tema: « Abolizione del del dazio sul grano e sul conseguente rincaro del pane », Comizio indetto dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione degli Impiegati di Torino, mi venne l'idea di attendere la pubblicazione dell'esito del Comizio stesso e di spedirne copia a codesto Circolo al quale appartenni per parecchi anni.

Per quanto la stampa fosse rappresentata sufficientemente, il *Grido del Popolo* seppe nel suo resoconto, dare con maggior chiarezza il sunto della conferenza. Ma dovendo per affari di famiglia recarmi in paese, seppe che la copia da me inviata al Circolo fu cestinata per ordine della Direzione.

Contro simile atto, io protesto ed esprimo la mia fiducia che un prossimo risveglio delle coscienze condanneranno il sistema di cestinare tutto quanto a pochi individui non garba.

ANFOSSI GIUSEPPE IPPOLITO.

CARAVINO. — Comizio pubblico. — Domenica scorsa la Sezione Socialista di Caravino, tenne un Comizio pubblico.

Oratore fu il compagno Scotti Giuseppe consigliere provinciale di Torino il quale, presentato dal Segretario della Sezione dopo aver brevemente dimostrato come, troppo spesso, i lavoratori invece che il proprio facciano l'interesse della classe parassitaria che vive sulle loro spalle, parlò sul tema propostosi: *Il dovere dei lavoratori.*

L'oratore cominciò ricordando il programma massimo e minimo del Partito Socialista Italiano che vuole che i lavoratori conquistino la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio mediante la lotta politico-economica e col trionfo delle società cooperative di consumo, di lavoro e di produzione.

Spiegò che coll'emigrare i lavoratori italiani spaventano ed irritano i lavoratori stranieri, i quali vedono in essi dei concorrenti che pregiudicano i loro miglioramenti conquistati con grandi sacrifici.

Ricordò che la Federazione Arte Edilizia Italiana e la Confederazione Generale del Lavoro si sono accordate col proletariato internazionale per una tessera di riconoscimento internazionale da rilasciare a tutti i suoi aderenti, dimostrando come sia necessaria l'adesione dei lavoratori che emigrano affine di diventare compagni di lavoro e di lotta, per la conquista di sempre nuovi miglioramenti degli operai stranieri, evitando così di rendersi odiati concorrenti.

Parlando del Comune di Caravino rilevò come gli constasse che si vede molto scuro negli affari comunali e specialmente nella contabilità; cosa questa che si ripete non solo in Caravino, ma dappertutto dove gli elettori sono indolenti, gretti nelle amministrazioni pubbliche, siano esse comunali, provinciali o nazionali (governo).

Conclude dimostrando la necessità che gli elettori, i lavoratori, si interessino delle amministrazioni pubbliche e sociali, più che delle loro famiglie, la necessità di eleggere amministratori onesti, riconosciuti superiori ad ogni sospetto, di modo che la amministrazione pubblica e sociale sia come una casa di cristallo che si possa trapassare colla vista da tutte le quattro facciate.

L'oratore fu attentamente ascoltato e caloresamente applaudito.

MONTANARO CANAV. *(G. D. Pace).* — **Scuole serali comunali. - Agitazione operai calzolai.** — Lavoratori! accorrete numerosi ad inscrivervi alle scuole serali elementari e di disegno. Nell'ufficio comunale sono aperte le iscrizioni per gli adulti che intendono frequentare le scuole serali elementari e di disegno geometrico applicato alle arti e mestieri.

Gli alunni inscritti dovranno depositare L. 2 per quelli di scuola elementare e L. 3 per quelli di disegno.

Ricordatevi bene, operai, che l'istruzione è il pane dell'intelligenza, la chiave che apre la via del bello, del grande e della civiltà.

Ben disse l'on. Turati che l'istruzione è la forza potente che rivoluzionerà il mondo. Questa è la verità, perchè se tutti gl'italiani avessero la licenza elementare, la borghesia certo potrebbe far fagotto, mentre purtroppo vivono ancora in questa benedetta Italia il 53 0|0 di analfabeti.

Dunque non mancate di partecipare a dette scuole, ci vuole l'istruzione, istruzione, istruzione!

***

— Dopo il memoriale che ho pubblicato nel numero scorso del *Grido*, redatto dal compagno *I. Frassale*, spedito a S. E. il ministro della Guerra dagli operai calzolai in forniture militari, il Casana ha risposto al sen. Frola, Sindaco di Torino, che si è interessato di questa quistione, in questi termini: che recentemente vi sono all'asta 30 000 paia di scarpe d'ogni genere e che presto uscirà un nuovo appalto, secondo le esigenze dell'Amministrazione di cui è capo.

La risposta del ministro della Guerra è già qualche cosa, ma però si è ben guardato di toccare il nodo più importante della questione che è il lavoro carcerario, che luminosamente era illustrato nel memoriale e della spietata concorrenza che i reclusi calzolai, che contano circa 10.000, fanno ai lavoratori liberi.

Noi batteremo sempre il medesimo chiodo, il nostro grido è l'abolizione del lavoro carcerario, diversamente non muterà certo la nostra condizione; saremo sempre come per il passato: il lavoro a sbalzo, le lunghe crisi, disoccupazione forzata; e per conseguenza miseria e fame, non avendo mai assicurato un tozzo di pane per noi e per le nostre famiglie.

La nostra agitazione deve continuare ed essere estesa e costante, richiamando l'attenzione di uomini liberi e studiosi che pensano alla classe operaia.

I nostri lamenti e la nostra causa che è giusta, deve avere un'eco nella Confederazione, nel Consiglio superiore del Lavoro, che con amore e intelligenza studiano i gravi problemi sociali.

Uniti nell'intento da comuni interessi, la nostra classe deve instancabilmente lavorare acciocchè i nostri desideri siano un fatto compiuto.

TORRE PELLICE. — Una bella ed istruttiva conferenza di Mario Casalini. — Invitato da questa Società di Utilità Pubblica, domenica scorsa fu qui il compagno prof. Mario Casalini, che tenne una applaudita conferenza sul tema: *Mutualità Scolastica.*

Presentato con acconcie parole dal Presidente della Società, il Casalini, con quella parola facile ed attraente, tracciò a larghi tratti la storia della Previdenza e della Mutualità, descrivendone le finalità tanto morali che materiali.

Trattò poi ampiamente della Mutualità Scolastica, rilevando sopratutto il grande effetto morale prodotto da questa nei paesi dov'è sviluppata in larga scala.

L'oratore chiuse brillantemente con una vibrata dichiarazione di fede, incitando tutti al lavoro concorde pel progresso e pel benessere dell'umanità.

Il Casalini fu attentamente seguito dall'uditorio, che alla fine lo salutò con applausi prolungati.

Peccato che per la poca pubblicità data all'annunzio della conferenza, per l'inclemenza del clima e per la cattiva scelta del locale (secondo noi), gli uditori non fossero troppo numerosi, perchè conferenze simili producono sempre un qualche benefico effetto anche sull'animo dei nostri avversari.

Speriamo in altra occasione che il compagno Casalini verrà fra noi con un'ottima riuscita e migliori risultati.

Propaganda. — A cura di questa Sezione Tessile, il compagno Alessandro Galli, Segretario confederale, terrà nella prossima settimana numerose conferenze.

Parlerà venerdì 8 a Luserna, sabato 9 agli Airali, domenica mattina a Bagnolo e al dopo pranzo a Bricherasio.

I compagni e le compagne sono avvertiti, e si tengano pronti.

SETTIMO TORINESE. — A qual punto arriva la malvagità umana. — E' assai doloroso dover constatare la malvagia condotta di certi re travicelli del partito cosidetto dell'ordine nell'ormai famosa questione del tramutamento della Rendita nominativa di proprietà dell'Associazione degli Operai.

Dopo una diffida ricevuta dal Ministero del Tesoro, i famosi... protestanti contro il deliberato dell'Assemblea dei soci hanno voluto dimostrare di che cosa siano capaci certi esseri velenosi, dannosi perfino a sè stessi, e con una sottoscrizione più o meno pubblica hanno cercato di raccogliere firme dei soci, specialmente dei più anziani, colla promessa che avrebbero fatto dividere il capitale sociale proporzionalmente, in ragione degli anni di appartenenza alla Società. Ma lo scopo principale era di creare degli imbarazzi alla attuale Amministrazione nell'esplicazione del suo programma e nel far fronte ai suoi impegni assunti in seguito alla volontà dimostrata dall'assemblea dei soci in data 13 settembre u. s. Infatti la cosa ha sollevato gran chiasso nel popolino di Settimo, e specialmente nella maffia clerico-liberale, la quale sperava di far cadere gli attuali amministratori nella pubblica disistima, cercando di infamarli con mezzi subdoli e con sistemi innominabili. Per fortuna che il raglio di certi asini non può menomamente intaccare la moralità della nuova Amministrazione, essendo ormai conosciuto da tutti da che parte stanno i gesuiti, i camorristi ed i ladri.

L'unica difficoltà creata consiste nel far ritardare di molto l'arrivo dei denari che devono essere impiegati nel pagamento della casa sociale. Ciò porta grande svantaggio alla Società, con conseguente perdita di denaro, perchè l'Amministrazione, per non trovarsi in serî imbarazzi, è costretta quanto prima a radunarsi per deliberare di ricorrere al prestito. L'interesse che dovrà pagare sarà certamente superiore a quello pagato dal Governo per le cartelle nominative; e così per colpa di pochi individui, che dovrebbero vergognarsi per le loro gesta passate, la Società dovrà subire una grave perdita pecuniaria.

Speriamo che i soci nella prossima Assemblea, che ormai non può essere lontana, sapranno difendere i loro interessi e faranno giustizia di coloro che li hanno ingannati e gabellati per il tempo passato.

Aiglon.

CASELLE. — Cose della Società Operaia. — Domenica 27 si trattava della nomina dei due direttori del Consiglio, ma la seduta era deserta, talchè non fu valida, molti essendo assenti per le feste natalizie. I clericali non ebbero il coraggio di presentarsi. Intendono così iniziare il boicottaggio! Facciano pure!

Non parliamo poi di un foglietto con una protesta scritta da alcuni capoccia e sottoscritta dai loro dipendenti. Si può capire! Guai a colui che non avesse voluto sottoscriverla!

Non voglio rubar troppo spazio al nostro battagliero foglio, ma comunico altresì che domenica 27 furono presentate dal Vaudagnotto, nuovo Presidente, le dimissioni, col pretesto che la votazione di domenica 13 non fu valida.

E si capisce! Non riuscirono eletti i prediletti Vice-Presidenti da lui proposti, tentando di obbligare la Società a fare il comodo suo!

Libri, Riviste e Giornali

Fine di Regno di FOLCO TESTENA, edito dalla Società Editrice « La Seminagione » — Pavia.

Fine di Regno è, non il seguito, ma il completamento di *Roveto ardente*, il romanzo di F. Testena che ebbe tanto vivo successo.

Andrea, l'eroe del libro, è un contadino della campagna marchigiana, là dove scorre il Potenza, che diventa artista coltivando un suo sogno di bellezza. E vince la battaglia ideale, e fa realtà del sogno. Poi... soldato assiste alla giornata di Adua; catechizzato da un dottore anarchico, si fa banditore di rivoluzione e abbandona, in uno slancio di amore per tutti, la sua bella arte, per cacciarsi operaio tra gli operai, e vive tutte le miserie dei lavoratori, e sente nello squallore di una famiglia proletaria il tanfo del vizio e l'urlo della degenerazione. Il maggio 1898 lo ha testimonio.

Altre visioni tragiche dell'ultima storia si avvicendano nella *Fine di Regno* rinnovando quasi ad ogni pagina la sua efficacia drammatica.

Fine di Regno veniva lo scorso luglio processato per apologia di regicidio ed eccitamento all'odio fra le classi, e assolto dal Tribunale di Milano.

Volume in 16° di pagine 290, L. 2.

L'ammonitore, Le Citateur di PIGAULT LEBRUN, edito dalla Società Editrice « La Seminagione » — Pavia.

Napoleone I, nel 1810, quando volle dare una lezione a papa Pio VII che gli moveva guerra ostinata, fece diffondere a piene mani, in tutta la Francia, un libro.

Il libro, oggi a gran torto dimenticato, è *Le Citateur* del Pigault Lebrun. In esso l'autore pone in rilievo le contraddizioni e gli assurdi che ad ogni pie' sospinto si trovano nel vecchio e nel nuovo Testamento, ci prova a luce meridiana che quei patriarchi, che quei santi che la chiesa vuol imporre alla nostra venerazione, erano fior di canaglia o pazzi da legare, e proseguendo nella sua disamina del cristianesimo fa la storia cruenta dei fiumi di sangue che vennero versati in nome di un dio che si intitola dalla misericordia. E tutto ciò senza mai cadere in un uggioso pedantesimo, ma con quello stile spigliato, faceto, allegro che fece del Pigault Lebrun, come romanziere, il maestro di quel Paul de Kock che tanto ha fatto ridere i nostri padri.

Un'accolta di giovani intelligenti, dopo aver tradotto il libro, ha pensato bene di arricchirlo di note, intese a porlo al corrente coi progressi che le scienze hanno fatto dal 1803, in cui venne pubblicato per la prima volta, sino ad oggi.

Gli editori nulla hanno trascurato, affinchè la veste in cui oggi lo presentano al pubblico fosse in tutto degna dell'alto valore dell'opera.

Volume in 16° di pagine 300, L. 2,50.

Tra l'antipatriottismo di Hervé ed il patriottismo degli antiherveisti di EDUARDO CIMBALI, professore di diritto internazionale nella R. Università di Sassari. — Bernardo Lux, editore - Roma. — Un volume in-8°, L. 3.

CHIAVALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Un bimbo, una moltitudine di bimbi — la povera gente fa i bimbi come le galline le uova — strillano. Le donne divise da una sottil paratia di tela piangono. Altrove uno bestemmia tutti i santi del calendario. Ricordo un lucchese, che pareva nemico personale del « Volto santo » tanti qualificativi ingiuriosi gli appioppava! Un altro romoreggia d'altra guisa, poco buon'odorosa. Ricordate nelle *Nuvole* di Aristofane — l'immenso Aristofane osceno, sfrontato come il sole — la spiegazione del tuono, con metodo socratico, data dal sofista Strepsiade? La cucina di bordo, con frequenti e copiose distribuzioni di legumi e di cipolle contribuiva, la sua parte, a profumare quelle catacombe della miseria attraverso l'Atlantico.

Quando, in omaggio alla disciplina — facile del resto ad essere elusa — e rotto dalla stanchezza, perchè l'ozio contemplativo della vita di bordo stanca anch'esso, io mi gettava nella cuccetta, con la rassegnata disperazione di Curzio nella voragine, ho pensato, più d'una volta, alla riabilitazione ragionata del favoloso Procuste, il cui letto è divenuto proverbiale. Forse — chi sa? — quell'antico Re era mosso, nell'accorciare le gambe o la testa esorbitante dei sudditi suoi, da un'idea, un po' grossolana se vogliamo, di eguaglianza: nè dal resto la repubblicana macchina del dott. Guillotin, in Francia, opera diversamente...

I brevi sogni concessimi da Giove benigno volgevano con insistenza alle stalle del mio bel paese, dove le manze ruminano quietamente, sur un soffice letto di stoppia, tutti i giorni mutata, con la greppia piena di erbe aromatiche. Dal mio giaciglio di espiazione, così, riuscii a capire la profonda filosofia di un arguto fante mio amico il quale innanzi a un campo di trifoglio, tutto lieto delle sue ciocche screziate di rosso e di bianco, stendendo le braccia, con immenso desiderio, domandava: — Perchè non sono una vacca?

L'indemoniato

Una mattina, sull'alba — il mare era stato durante la notte un po' grosso e tornava quindi impossibile rimaner giù nelle malebolge delle cuccette — io stava contemplando il declinare delle stelle, che svanivano nella volta del cielo « come perle su bianca fronte » (la comparazione è di Dante) quando mi sentii chiamare all'improvviso, con voce piena di preghiere:

— Dottò, venite subito, Carminuccio muore, è indemoniato...

Qui debbo confessare un mio peccato. Sulla valigia, insieme col nome leggevasi il titolo di *dottore* e inoltre la miglior parte del mio tempo era data alla lettura; così a bordo mi si riteneva medico-chirurgo. Io anzichè disingannare il prossimo, un po' per burletta, un po' per una certa soddisfazione d'amor proprio, aveva accettato con tutta serietà di sostenere codesta parte della commedia umana. Non ho studiato medicina, è vero; ma ho letto la famosa commedia del Molière, che val bene, nella pratica professionale, tutti insieme gli aforismi d'Ippocrate e della Scuola di Salerno fino ai manuali del Cantani e de' più recenti: perciò sperava di potermi trar d'impaccio all'occorrenza.

— Dottò, dottò, spicciatevi! Carminuccio è indemoniato!

— Diamine, pensava io, nel seguire il mio cliente onorario: guarire gli ammalati a ciance è cosa relativamente facile e ad ogni modo assai comune: ma cacciare i demoni di corpo al prossimo è cura che da Gesù Cristo in poi, se non erro, non han fatto bene che i santissimi Padri inquisitori, col processo assai spiccio dei roghi, quando non erano un par di metri di canape insaponati!... Ad ogni modo vediamo: *Videbimus et providebimus infra*, come diceva quel papa, immortalato dal Berni.

Giù nel dormitorio di terza, fra un gruppo di donne piangenti e di uomini sacramentanti, Carminuccio, un pezzo di giovane come di bronzo, coi capelli irti, tutt'i muscoli della faccia stravolti, gli occhi vitrei, la bava alla bocca, stava dibattendosi sul pavimento in preda a un furioso accesso di epilessia, con de' mugolii di bestia agonizzante, che strappavano il cuore.

Di epilettici aveva veduto, fra gli altri, quello famoso dipinto da Raffaello nella *Trasfigurazione* in Vaticano, ma come Carminuccio, nessuno.

Una donna — così mi figuro le prefiche dell'antichità, — strillava più di tutti: — Madonna del Càrmine, è indemoniato!

Il disgraziato era visibilmente oggetto più di sacro orrore che di compassione: solo un giovinetto di una decina di anni si dava cura, pur piangendo, di detergere con una pezzuola le labbra dell'infelice e si provava, coi vezzeggiativi del suo dialetto calabrese, a calmarlo... Pareva il simbolo vivente della pietà umana.

— Zitti, non è nulla! — dissi io, fattomi passo fra quella tempesta — portatelo fuori all'aria: non lasciatelo cadere e attenti che non v'azzanni! Indi procuratomi un tappo di sughero glielo ficcai fra i denti perchè non si tagliasse la lingua.

Alla femmina, che seguitava strillare — E' indemoniato! — si raccolse attorno un gruppo di altre megere.

— Tacete, streghe, non c'è più il demonio!

Era tutto quanto potevo fare. Quattro o cinque dei più coraggiosi portarono su il povero epilettico; indi mandai pel dottore di bordo, benchè quella gente, sono certo, avesse più fiducia in me che in lui.

— Io non ho gl'istrumenti — dissi a persuaderli.

Il dottore venne, ordinò frizioni di aceto alle tempia, gli fece un'iniezione, ordinando di riportarlo giù.

— Perchè non nell'ospedale? — mi permisi domandargli.

— Non ci sono più letti, mi rispose bruscamente, e se ne andò.

Difatti — vidi poi — le cabine adibite ad uso di ospedale erano state occupate dal cuoco e dai suoi famigli, che avevano affittato le proprie ai passeggieri di terza classe.

Di Carminuccio mi si raccontò la storia pietosa da uno dei suoi compaesani. Era andato in America, come tanti altri per lavorare e per far fortuna. Allo sbarco l'avevano trattenuto in osservazione; ed in seguito a un accesso del male gli ufficiali d'immigrazione gli avevano impedito lo sbarco. Così ritornava in paese. Le poche volte che lo rividi ancora durante il viaggio conservava negli occhi fissi e chiari entro la faccia bronzina le traccie del terribile male, che gli aveva impedito di scendere in America *a lavorare e far fortuna.*

Era sempre accompagnato dal garzoncello, che gli avevo veduto presso durante la crisi, una faccia seria, dolce e caratteristica di arpeggiatore biblico.

Il piccolo schiavo

Il giorno dopo assistetti ad una scena, anche più compassionevole. Assicuro che non esagero neppur nella forma.

Erano circa le dieci di una mattina soleggiata, col mare tranquillo come uno specchio, e la popolazione di terza classe aveva l'aspetto animato e gaio d'un villaggio di domenica.

All'improvviso, tutto nero di carbone, col sudore che scendevagli a rigagnoli per la faccia e il petto nudo fino alla cintola, un giovinotto, piccolo, sottile, attraversa di corsa il ponte, inseguito da due alti e grossi manigoldi, come lui conciati, e stramazza lungo disteso per terra, gemendo: — Vergine madre, mi hanno ucciso!

La gente gli si fece attorno con un grido d'orrore: i due inseguitori restarono sospesi in atto, brontolarono qualche cosa, ritirandosi paurosamente.

(Continua).

Sali Naturali Purgativi
di Mediana de Aragon

estratti alla Sorgente per evaporazione spontanea
Purgativi, lassativi meravigliosi, diuretici, depurativi potentissimi

Agiscono rapidamente, non disturbano, non nauseano e non irritano mai.

Guariscono rapidamente il *gastricismo, la stitichezza, i catarri gastrici e intestinali, le malattie del fegato, della vescica e dei reni.* - Combattono i reumatismi, l'artrite, la gotta, l'obesità e tutte le malattie della pelle e delle mucose, dovute alla impurezza del sangue.

Sono in vendita nelle farmacie in flacons grandi, al prezzo di L. 2; e in scatolette « Ideal » al prezzo di lire 1 e cent. ... - Per posta: 1 flacon Lire 2,50, due flacons L. 4, tre scatolette « Ideal » L. 1,20, dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta Concessionaria FLAVIO GARBARINO, Via Galata, 83, GENOVA.

In TORINO Società Anonima Schiapparelli - Farmacie Alleanza Cooperativa - Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2, ecc.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

(Si vende in ... Farmacie)—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI. Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

N. 6 a 225

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza C. Felice, 18

TRITA CARNE
d'ogni qualità per smiuzzare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso salumieri, alberghi e famiglie. - Insaccatrici per salami. - Grattugie a macchina. - Coltelli per macellai, salsicciaiuoli, cucina e per tavola. - Macina-pepe e caffè — Catalogo coltelleria, gratis a chi manda biglietto da visita con iniziali C. C.

Fiore-Majo Francesca
Levatrice

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti.
Cure materne

Prezzi miti.

Via Petrarca, 18

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.

Risparmio del 30 per 100
a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.

Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

AVVISO IMPORTANTE

Contro i geloni, screpolature ... e ulceri prodotti dal freddo il **BLOCCO SALUS** è infallibile. Guarigione rapidissima. — L. 1,10 al pezzo. Sconto ai rivenditori.

Depositario: ZEPPEGNO, Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle per qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare o rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampoing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **PREMIO GIOVANNI SERVAIS**, una annua rendita per ricompensa in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1908, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **gennaio 1909.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 20 Dicembre 1908

IL SINDACO
S. FROLA

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1908:

Soci N. 391,018 - Quote N. 636.556 - Capitale L. 36.145.398,13

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli** *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO • Viale Stupinigi, N. 9 • TORINO

GIORNALI E OPUSCOLI — BIGLIETTI DI VISITA
STAMPATI PER SOCIETÀ — OPERE di LUSSO e COMUNI
BOLLETTARI E REGISTRI — LETTERE MORTUARIE
TESI DI LAUREA — CONCLUSIONALI

ISCHIROL
per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA

Diffusione Mondiale

Massime Onorificenze: Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi

GUARISCE INFALLIBILMENTE

ANEMIA - NEURASTENIA RACHITIDE - TUBERCOLOSI
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi

Prezzo: L. **2,50**; L. **3,30** se per posta
4 Bottiglie L. **10** franche di porto

Opuscoli e Certificati Medici gratis a richiesta

CATARTINE, Rimedio sovrano contro la Stitichezza
Prezzo L. **2** franco di porto in tutto il Regno

Premiato Lab. Chimico E. UNGANIA - BOLOGNA

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipaz. matrimoniali, per necrologie funerarie o per breloque, della grandezza di mm. 27 **cent. 80**, e di mm. 35 **centesimi 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più centesimi 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotografia Nazionale, Bologna.*

CASOT EMILIO
Giuocattoli - Mercerie - Cancellerie
Via Frinco ang. via S. Simone, 4, Torino

Volete che i vostri bambini siano buoni, studiosi, e promossi agli esami?
Promettete loro un bel teatrino con le sue rispettive marionettine!

Nel mio negozio troverete teatrini e marionette di tutte le grandezze ecc. a prezzi da non temere concorrenza.

Troverete pure un copioso assortimento di giuocattoli ed articoli per regali e per Banchi di beneficenza, ... giuochi, bambole, cavallini, bonbonnières, mercerie e cancelleria, ecc.

Carabine per tiro a segno, per società e Circoli, a prezzi veramente eccezionali. Carabina Guglielmo Tell.

Carabina di nuovo modello con movimento rettilineo, ad aria compressa, solidissima.

MASSIMO BUON MERCATO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Espresse, Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per maestre, preparata con ova e burro	3 20
Panettoni « Alleanza »	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, ..., alla crema, allo zabaglione, all'ananas, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia ... leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, fini ... vari, vaniglia o cioccolato	1 80
Cotte di Iutta	1 50
Comuni	1 —
Wafer o **Suprême** alla vaniglia	5 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bonbons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
Fin... con gelatina di frutta	4 —
Gineprine o **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma a frutto, gusti diversi	4 20
» in belle zuccherate	2 30
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
» (... sugo puro)	2 20
Tavolette laura e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bonbons o mesc.) 1/2 fino	2 50
Torrone ..., in barre	2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	0 28
medie	0 14
piccole	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 60	—
Castagne fresche (prezzo di giornata).		
» bianche di Garessio L.	0 84	—
Datteri Muscades di Tunisi	1 80	—
» in scatole grandi	1 20	—
» piccole	0 80	—
Fichi bianchi di Calabria	0 60	0 50
» in cestello da 1 Kg.	0 75	—
» rosolati spaccati	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc.	0 60	0 50
» amandorlati, ces. da 1 Kg.	0 90	—
Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte	0 60	—
Nocciole di Sicilia	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere	0 60	0 50
Uva Malaga sceltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux sceltissima al Kg.	2 —	1 90
Impériaux corrente	2 50	2 40
Impériaux extra	3 —	2 90

PANETTONI
L. 1,70 al Kg.

(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	0 65
Carbone legna	1 80
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 40
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri oli che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi recente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500	1 10
» » » 1000	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500	1 60
» » » 1000	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500	2 —
» » » 1000	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500	1 90
» » » 1000	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,90.

Ammalati venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gorcetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Gorcetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,30.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.** Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Una vittima di Bacco.

Anzitutto debbo rendere a Lei i dovuti ringraziamenti, e l'espressione più sincera della mia gratitudine per gli effetti benefici ... da me ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io ero una vittima del sacco di Bacco, nè sapevo come guardarmene perchè il vizio aveva preso su di me un sopravvento invincibile. Ne soffrivo ... per la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza civile e materiale. Grazie e grazie infinite. Compiacetevi intanto mandarmi altre due scatole che servono per un mio amico.

(Firmato) Mariano Vavacqua, Luzzi (Cosenza).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ... moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa riconduce più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolunga la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verna & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacossa, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mino, piazza Vittorio Emanuele.

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

VINI
Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro** della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro 0 40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Fotografia GIOVANNI MASINO
TORINO - Corso Casale, 6 - TORINO
(vicino Piazza Gran Madre)

Fotografie da centesimi 10 in più
INGRANDIMENTI E RIPRODUZIONI

Vasti Locali
per uso industriale, laboratori, magazzini, ecc.

da affittare al presente

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Viale Stupinigi, 9.

117208 P

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 9 Gennaio 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 9 Gennaio 1909. | N. 282

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Comitato per la festa del Grido *« Da un anno all'altro » — d'accordo con la Commissione Esecutiva della Sezione socialista, ha sospeso definitivamente la festa stessa.*

Coloro che hanno acquistato dei biglietti possono ritirarne l'importo dal Segretario della Sezione, avvertendosi che gli importi non ritirati andranno a compenso delle spese incontrate.

Noi apprezziamo la deliberazione inspirata ad un delicatissimo senso di opportunità — e vogliamo sperare che altrettanto la apprezzeranno i compagni ed amici nostri — i quali si ricorderanno egualmente del loro dovere verso il giornale che ha rinunciato ad un introito straordinario sul quale, pure, faceva assegnamento.

* * *

La Commissione Esecutiva del Partito, avendo per questa sera — Sabato, 9 Gennaio — a disposizione il salone dell'Associazione, dove avrebbesi dovuto tenere la festa Pro Grido, *ha provveduto ad utilizzarlo ad altro nobile e ben più urgente scopo.*

Accettando l'offerta dell'amico carissimo prof. Temistocle Jacobbi di tenere una conferenza di dolorosa attualità a beneficio delle più sventurate terre d'Italia, questa sera il salone accoglierà quanti vorranno sentire la parola dell'amico che è un messinese di fervido ingegno e di profonda coltura.

Noi confidiamo che nessuno — compagno, amico, avversario — vorrà rifiutarsi di accorrere a fare un'opera buona ed ascoltare la parola del giovane studioso dedicata alla sua terra infelice.

* * *

La Commissione Esecutiva della Sezione del Partito, ha pubblicato, all'intento, il seguente manifesto:

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Per la solidarietà umana

Sabato, 9 corr., alle ore 9 pom., nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai in corso Siccardi, 12, **a tutto beneficio degli sventurati fratelli di Sicilia e Calabria**, un giovane studioso, il prof. TEMISTOCLE JACOBBI di Messina, terrà una conferenza dal tema:

LE IRE DELLA TERRA

(Eruzioni e Terremoti)

Nessun pregiudizio di parte trattenga alcuno di varcare la soglia su cui oggi non sventola la bandiera di una fede politica, ma è solo il richiamo dolorante dell'umanità.

Tutti siano con noi, come noi siamo con tutti.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

L'entrata al Salone della conferenza è fissata in un minimo di **centesimi 20.**

I vibrioni alla riscossa

« Mors tua, vita mea ».

Lasciamo ai quotidiani la cronaca attramercato, così gradita dal pubblico in grosso, verso la quale ci giunge scialbo, sgualcito, volgare il racconto della sciagura che nella orribile notte iemale, all'alba triste dell'anno, si abbattè tragicamente sulle ridenti coste della Calabria e di Sicilia bella.

Allo smarrimento ed alla confusione delle prime notizie, succede ora una calma operosa, commovente di umana solidarietà. E d'ogni parte è una nobile gara d'abnegazione e di generosità, nel consiglio e nel soccorso. Quel che ancora v'era di buono nella vecchia anima umana si risveglia e si traduce in operosità feconda.

Ed ecco, di mezzo a questo ritmo dell'amore e del dolore, apparire i vibrioni: i vibrioni prudenti e scaltri, vigili ed industri, che dopo la lunga e paziente attesa escono, al fetore della putredine, di lor tane e nell'orrida strage scorgono già una fonte sicura di prossimi e facili guadagni.

Ancor più turpi degli sciacalli che s'aggirano biecamente, con rischio della propria vita, fra le rovine fumanti della morta città, questi, in mite atteggiamento cristiano, nascondono sotto il velame di oscure minaccie i più bassi interessi di una casta, nata a speculare sulle umane sventure. E facendo assegnamento sull'istinto di viltà delle turbe, risvegliatosi inconsapevolmente di fronte a tanto disastro, parlano di ira divina e minacciano profeticamente maggiori guai.

Uditeli:

« Dinnanzi all'immane sciagura è bene « fermarsi un istante e meditare.

« Nulla ci parla con più forte eloquenza « del potere di Dio che il terremoto, di quel « Dio, che secondo il profeta Davide *mira* « *la terra e la fa tremare, tocca i monti e* « *gettano fumo;* a lui, autore di tutte le « cose, creatore e padrone del cielo e della « terra, basta uno sguardo, e questa gran « macchina dell'universo si scuote sui car« dini » (1).

Ecco dunque spiegati con lodevole chiarezza e con molta economia di parole, i più complessi fenomeni atmosferici e tellurici. E dire che cotesti buffoni sostengono, a tempo perso, che scienza e religione sono due termini perfettamente conciliabili e in armonia fra di loro.

La scienza?

« Ebbene, che cosa può la scienza din« nanzi al terremoto?... Se la scienza è « così potente come la vantano i raziona« listi, perchè essa non ha prevenuto il « disastro? ».

Tanto varrebbe chiedere a quel dio, toscanamente aggettivato, che i preti ci dipingono come la perfezione della bontà e della misericordia, perchè abbia voluto *rivolgere lo sguardo,* di cui non gli può essere ignota la catastrofica virtù, proprio su questa piccola terra. Accidenti agli iettatori!

Ma i preti hanno anche a ciò bella e pronta la loro brava risposta.

Udite:

« Perchè Dio flagella? ».

Scegliamo come nei concorsi letterari, le risposte migliori:

« Perchè il socialismo, che è la negazione « di Dio, invade ed imperversa; perchè il « papa è prigioniero, e in Roma contro il « papa si è eretto, come il regno dell'an« ticristo, il potere supremo della masso« neria ».

E giù una filza di *perchè* uno più esilarante dell'altro.

Scoperto il trucco. Dio ha mandato il terremoto nell'interesse della *santa bottega.*

Rimarrebbe ora a sapersi il perchè proprio la Sicilia e non un'altra regione, doveva essere la preferita.

I preti non si spaventano per così poco. Ecco qua:

« Il flagello che colpisce una regione « piuttosto che un'altra, colpisce ad un « tempo tutta l'Italia, che ha colla zona « flagellata comunanza di commercio, di « relazioni, di fratellanza ».

Se le cose stanno proprio così, c'è da congratularsi con domineddio per la perfezione e la raffinatezza della sua perfidia.

E veniamo alla conclusione:

« In occasione del disastro avvenuto « presso il Siloe che aveva costata la vita « a diciotto persone, il buon Gesù disse « alle turbe, che quelli non erano più rei « degli altri, e soggiunse: — *Se non fa*« *rete penitenza perirete tutti allo stesso* « *modo* ».

Breve parentesi. Malgrado la platonica minaccia finale, convien ritenere che il *buon Gesù* fosse assai più modesto e mite in vita che dopo morte, se al Siloe si contentò solo di *18 vittime,* mentre in Sicilia...

Diranno i preti che si doveva pure in certo qual modo tener conto dell'aumento della popolazione, in un'epoca in cui tutto è aumentato: i generi, i fitti, ecc., ecc. Chiusa la parentesi.

« Adunque il terremoto ci dice, che Dio « c'è, che Dio flagella, che la sua vendetta « giunge terribile, repentina, quando meno « si aspetta; — a noi chinare il capo umi« liati e confusi e ad imparare nella sven« tura altrui a provvedere ai casi nostri! ».

Sventura altrui, casi nostri. E' un prete che parla. Ci siamo capiti.

Ma davvero non ci regge più l'animo, in quest'ora d'angoscia, di seguire nel loro ributtante cinismo, cotesti spregievoli ed immondi bottegai, e la nausea ci sale alla gola e la penna che vorremmo intinta nell'acido solforico ci trema, per lo sdegno, in pugno e si rifiuta di scrivere...

(1) *I brani virgolati sono tolti da un articolo del giornale clericale di Torino* « La Voce dell'Operaio ».

« L'Italia Reale », *come si vede, ha fatto scuola.*

È triste!

La Camera del lavoro di Parma, sindacalista, non ha aderito all'opera di soccorso di tutto il mondo per i travolti dall'orrendo cataclisma. Ha detto a sua giustificazione: « Il nostro terremoto è nelle carceri dove sono le vittime dell'ingiustizia di classe ».

Vero. Anche queste sono vittime del terremoto della umana giustizia.

Ma giustifica ciò l'indifferenza dinnanzi alla rovina di due provincie ed a duecentomila morti?

Noi siamo certi che non pochi sindacalisti deploreranno con noi l'atteggiamento della Camera del lavoro di Parma.

A che cosa infatti si ridurrebbe la morale socialista se uno strazio dell'umanità non dovesse, almeno per un momento, far tacere in noi ogni ira?

Condoglianze, o piccole anime della Camera del lavoro di Parma. Il vostro posto — purtroppo — è coi più preti tra i preti che pensano ai riguardi che occorre avere per domeneddio, mentre è un carnaio già nella punta del nostro Paese.

Condoglianze!

DATE!

Compagni!

I nostri giornali per evitare inutili divisioni, non hanno aperte sottoscrizioni per le vittime di Calabria e Sicilia. Date dunque ai Comitati locali, ai giornali di qualunque colore che hanno aperte sottoscrizioni. Date, date!

PER UNA RIFORMA dell'Istituto del Consorzio Nazionale

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

E' comparso sul *Corriere della Sera* del 6 corrente un articolo che vaticina e nel mentre stesso non vuole l'incameramento dei milioni del Consorzio Nazionale per soccorso o ripristinazione delle infelici città di Messina e Reggio.

E' un articolo subdolo e conviene dire le cose come stanno e come dovrebbero essere.

Per chi l'ignorasse, o più non ricordasse, sarà bene qui accennare alle origini di questa *istituzione-manomorta,* la quale conta 43 anni d'esistenza passiva o vegetativa negativa.

Infatti è dal 1866 che per idea del pubblicista Gian Battista Bottero, il quale nei suoi fini tendeva allora ad uno scopo più politico che economico-finanziario, che sottoscrizioni pubbliche si aprirono per accumulare un fondo tale che permettesse, lì per lì, o una conversione od un ammortamento graduale del debito pubblico italiano, ammontante, in allora, *a circa 9 miliardi di lire.*

Come l'idea, per quanto generosa ed altamente patriottica, non fosse che un'utopia lo dimostra un fatto matematico, e cioè che la ricchezza immobiliare italiana era a quell'epoca alquanto inferiore al debito pubblico; di maniera che, dato e concesso l'entusiasmo che suffragò la proposta, in quei tempi sì tristi per le finanze nazionali, il mercato della rendita e degli altri titoli rimase indifferente a tutta quell'agitazione.

Diffatti, come tutte le cose poco pratiche o senza una sana base, e vuoi anche per altre cause concomitanti, che è superfluo qui ricordare, l'istituto del Consorzio Nazionale rimase quello che era prevedibile sarebbe restato, cioè una cosa insufficiente o pressochè inutile.

Dopo 43 anni di vicende fortunose per la finanza italiana, il fondo di manomorta del Consorzio Nazionale, già infecondo o fossilizzato dall'idea prima e dalla metodicità di vedute e di discernimento della sua amministrazione, non ha dato nè potrebbe dare per secoli avvenire alcun aiuto alla cosa pubblica. Ma, oltre a ciò, la sua ragione di essere, quando pure oggi essa esistesse, non ha più avvaloramento alcuno se non quello di un *fondo feticcio* di risparmio, o meglio di capitalizzazione, poichè il risparmio è frutto del lavoro, mentre, in questo caso, la capitalizzazione è altresì causa di sfruttamento continuo e progredente poichè la forza è riflessa e cioè in pugno di uno solo invece che di molti. Il che è già di per se un danno generico al commercio e giro del denaro.

I provvedimenti Sonnino per l'aliquota della R. M. e la conversione fortunata del Consolidato hanno dato all'Italia in pochi anni quei benefici che, come ripeto, è irrisorio potersi ripromettere fra due o trecento anni per opera del Consorzio Nazionale. E un altro fatto ancora concomita a serrare sempre più il cerchio di prove: la certezza inconfutabile che la ricchezza immobiliare d'Italia si è più che duplicata dall'inizio dell'istituto del Consorzio ai giorni nostri, senza, conviene ripeterlo, che questi abbia arrecato il benchè minimo sollievo all'erario od un minimissimo incremento alla cosa pubblica.

Il concetto fondamentale od amministrativo al quale il Consorzio si conforma, avrebbe indubbiamente subito modificazioni sostanziali se a suo capo avesse avuto un Presidente che, appartenente a qualsiasi altra gradazione sociale, avesse potuto fare opera propria di riforme nell'apocalittico istituto. Ma, ad un principe di casa reale, per quanto volonteroso, certi maneggi amministrativi e certe pubbliche iniziative sono precluse da quella stessa dignità di casta che, tante volte, trattenne la stampa monarchica di esporre sinceramente e ponderatamente la opinione pubblica suffragata dai fatti in circostanza di proposte di storno o d'incameramento.

Distrurre con uno storno o con incameramento un capitale di 70 milioni circa, non sarebbe un fatto patriottico. Ma, un nuovo indirizzo nell'andamento e negli scopi dell'istituto del Consorzio Nazionale s'impone e non già a suo detrimento.

Abbiamo nel nostro paese delle necessità vere per le quali, a volte, il Governo è costretto a dibattersi in un circolo vizioso non potendo uscire dalle strette degli stanziamenti in bilancio o da circostanze impreviste a cui non si può, senza gravi pericoli, opporre una sospensiva qualsiasi. Ed è lì appunto che il *trasformando* Consorzio Nazionale troverebbe campo a benefiche intraprese per il Paese e per sè, ottenendo col proprio patrimonio, sia all'interno che all'estero, quei capitali che occorressero, ad un tasso modesto, e — facendosi garantire nel bilancio dello Stato gli ammortamenti — quei dividendi che l'attuale tasso della rendita gli preclude affatto.

L'idea, o meglio la discussione dell'idea di un ripristino totale o parziale delle due città di Messina e Reggio sfugge, per ora, al compito propostomi.

GIGI DIRINAUDI.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Alla vigilia di una battaglia.

Via via che ci avviciniamo al momento della battaglia, che il Gruppo Consigliare, insieme al Partito Socialista ed agli altri della democrazia che a quello si sono uniti sinceramente, intende combattere fino all'ultimo contro il programma ed i progetti finanziari della Giunta, l'opinione pubblica incomincia a manifestarsi ed a muoversi pure attraverso al dolore immenso ed alle ansiose preoccupazioni dell'immane, inaudita sciagura che ha colpito il paese nostro ed il mondo intero col terremoto sterminatore della Calabria e della Sicilia.

La *Stampa* per la prima, è doveroso il segnalarlo, non ha questa volta nicchiato troppo a lungo, e si è per di più risolutamente dichiarata avversa al zibaldone economico-finanziario della Giunta, facendone un esame critico accurato, sereno, profondo ed altrettanto demolitore. Gli altri giornali tacciono o se la pigliano, per cercare un diversivo, col programma di riforma tributaria del nostro partito, tentando ripetere il giuoco sleale in proposito eseguito così malamente nella infelicissima relazione della Giunta e che il nostro Nofri ha sventato nella *Stampa* e sul *Grido* anche in questo numero.

Dall'altra parte, e precisamente nel campo avversario, le varie Società di di esercenti e commercianti con a capo quelle dei sobborghi hanno pronunciato in un solenne comizio la loro recisa opposizione all'allargamento della cinta daziaria ed al piano finanziario che la detta, dopo una conferenza ricca di dati di fatto e di stringenti argomentazioni del grosso negoziante signor Avezzano, che non ha risparmiato una punta contro di noi agitando lo spauracchio elettorale del pericolo socialista; cosa questa che gli perdoniamo volentieri in grazia delle altre cose belle e buone da lui dette e pubblicate.

Il Comitato, poi, per l'agitazione contro l'allargamento della cinta ed i progetti della Giunta, nominato *ad hoc* da tutte le organizzazioni economiche e politiche dei lavoratori, dei socialisti e dei democratici lavora attivamente e tenne già qualche comizio nei sobborghi e ne terrà uno grandioso in città.

Intanto la maggioranza del Consiglio comunale radunatasi appositamente, con soli 30 voti su 42 presenti e 10 assenti poco o nulla giustificati ha deciso di appoggiare e votare i progetti della Giunta; 12 hanno votato contro, ma qualcuno ha dichiarato poi che per disciplina li voterà.

Presi poi ad uno, ad uno tanto i favorevoli quanto i contrari, sono in gran parte indignati o vergognati della *leggerezza,* per non chiamarla diversamente, dell'ormai già celebre piano finanziario, e se non ci fossero i socialisti e la paura del loro avvento, lo seppellirebbero coi loro voti per sempre.

Intanto, per non smentirsi, quella maggioranza ha negato ancora una volta di far partecipe la minoranza socialista nella Amministrazione delle Opere Pie, e la *Stampa,* che pure nel suo programma per le future elezioni comparso nelle sue colonne... prima del terremoto, sosteneva quel dovere della maggioranza, ora tace e sopprime perfino nel resoconto della seduta la lezione di diritto e di memoria che in proposito diede il Nofri al Palberti.

E per preparare poi ancora meglio le armi la medesima maggioranza, e questa volta incitata dallo stesso Sindaco, che ormai butta a mare ogni infingimento opportunistico, negava nientemeno che il diritto alle organizzazioni dei dipendenti dal Municipio e dalle sue Aziende autonome di trattare i loro *desiderata* coll'Amministrazione Comunale, stroncando così implicitamente lo stesso diritto dell'organizzazione.

* * *

Come vedesi, la preparazione e gli auspicii non mancano per combattere bene ed energicamente.

Ma pur troppo quello che ci manca perchè la vittoria sia certa, è la impossibilità in cui si è pensatamente voluto mettere la cittadinanza di giudicare i progetti della Giunta. In quanto quella cittadinanza fu dai suoi rappresentanti comunali costituenti la maggioranza, indegnamente ingannata e nello stesso tempo tenuta all'oscuro nei propositi dai quali germinarono, o meglio risorsero quei progetti, tanto da scaricarglieli sulle spalle ad elezioni compiute e quando non è più in grado di reagire se non colle forze della minoranza socialista e di qualche coraggioso dell'opposizione costituzionale.

Perchè è su questo punto che noi insistiamo, e gioverà anche agli altri insistere, per vedere di portare i signori della maggioranza colla loro Giunta ed il loro Sindaco al cimento della sincerità, della lealtà e del coraggio, che non può risiedere altro se non sur un *referendum* da farsi sui progetti della Giunta, o meglio ancora, sui partiti e sui rispettivi candidati che li sostengono o li oppugnano in una buona e solenne elezione generale.

E che ciò sia vero, giusto e logico lo prova la impudente affermazione colla quale si è tentato nella relazione della Giunta di giustificare principalmente la proposta dell'allargamento della cinta, dicendo che tale proposta *era già stata in massima approvata dal Consiglio Comunale* nella seduta del 6 ottobre 1906 quando si approvò il nuovo piano regolatore perchè era stato incluso nel relativo progetto un articolo (il 10°) col quale il governo *dava facoltà al Comune di potere allargare la cinta daziaria* per provvedere alle spese dell'esecuzione del piano.

Impudente affermazione questa, come la *Stampa* con altra frase la qualificò pure, inquantochè è noto, ed il verbale di detta seduta ne fa fede, che il nostro consigliere Nofri, non contento della dicitura di quell'articolo e subodorando l'intenzione della Giunta proponente, rivelatasi poi, ne chiese la radiazione con apposito ordine del giorno e sfidò in ogni modo la Giunta stessa a dire le sue precise intenzioni in proposito, provocando così una discussione, nella quale si associarono alle idee del Nofri i consiglieri Sincero, Bona, Villa e perfino il Laclaire (oggi, non sappiamo con quale coerenza, Assessore) che determinò le precise dichiarazioni dell'Assessore alle finanze Palastrino e del Sindaco Frola, colle quali, facendosi rilevare a disegno le parole *facoltà* e *si potrà,* contenute nell'articolo, si affermava che quello *nulla pregiudicava* in fatto di regime daziario!

Tanto vero che 3 mesi dopo, nel gennaio del 1907, si nominava *ad latere* della Commissione del bilancio pel preventivo 1908 quella disgraziata *Commissione di studi per la riforma tributaria in rapporto allo allargamento od allo abbattimento della cinta daziaria,* in cui furono chiamati i consiglieri Depanis, Ricci De Ferres e Nofri e che, come altre volte dicemmo, fu convocata dopo un anno di insediamento dal Sindaco Frola e poi immediatamente *giustiziata* sul luogo appena accennò a voler fare sul serio, chiedendo prima le intenzioni della Giunta in fatto di programma e di spese relative, *che quella notoriamente non voleva nè volle mai manifestare se non ad elezioni compiute.*

* * *

Ma se per tali gravi fatti che non ci peritiamo di chiamare ancora una volta scandalosi, specie in una città grande e civile come Torino dove tutto e da tutti si vuole e si deve discutere e dove nessuna più o meno abile *diplomazia giolittiana* (una volta si diceva gesuitica) deve potere ingannare il pubblico per quanto buono egli sia, è onesto, legittimo, necessario un *referendum,* come da ogni parte già ci si chiede, e come noi stessi abbiamo sempre creduto, magari a mezzo di elezioni generali, non è per questo meno doveroso ed urgente al momento poggiare sulle forze che abbiamo alla portata di mano, e cioè sulla agitazione delle masse, in ispecie quelle lavoratrici, perchè presidino validamente l'azione della minoranza socialista in Consiglio Comunale.

Chè nelle imminenti sedute di quel Consiglio, pertanto, fin dall'inizio della battaglia, i comizi, le riunioni, la stampa, l'agitazione comunque e dovunque, muova, illumini, trascini la cittadinanza e ne rivolga l'attenzione su quello che si sta facendo dai suoi rappresentanti in Municipio e avremo incominciato a vincere, anche se sopraffatti dal numero.

Ricordiamoci in proposito che non è la prima volta che le minoranze nei Parlamenti e nei Comuni vincono le maggioranze quando quelle combattono per una causa buona, giusta, sentita.

Il resto poi verrà a suo tempo con o senza *referendum;* e si vedrà allora che non impunemente si giuoca alla diplomazia a doppio fondo e si offendono la lealtà e la giustizia.

IL PREGIUDIZIO delle barriere daziarie

(Alla "Gazzetta del Popolo„ ed agli altri)

Se ad un italiano qualunque, compreso quell'economista improvvisato che con quattro stelloncini di cronaca ha preteso distruggere sulla *Gazzetta del Popolo* il programma di riforma tributaria comunale del Partito Socialista di Torino, dichiaraste così *ex-abrupto* che nelle nazioni più civili come Gemania, Inghilterra, Belgio, Svizzera, ecc. (tanto per prendere le grosse e le piccole) non esistono barriere daziarie imprigionanti città e paesi, e che la stessa sorella latina — Francia — si è accinta ad abbattere le sue, state pur certi che quel qualunque italiano e quell'economista della *Gazzetta del Popolo* vi guarderebbero sbalorditi e, pur non dandovi una smentita, scrollerebbero il capo rispondendovi: « E chi le paga allora le tasse in quei benedetti paesi... della luna? »

Ciò che vi dimostrerebbe subito che ormai le barriere daziarie e la tassa del dazio sui consumi, costituenti la forma più fiscalmente acuta ed ingiusta, per quanto meno avvertita, delle tassazioni, da noi sono diventate un vero pregiudizio, non sappiamo se più ignorante, incosciente o misoneista, e sul quale si poggia allegramente il più iniquo ed insidioso sistema tributario di classe che sia stato inventato dalle classi dominanti.

Le stesse giustificazioni e le medesime obiezioni che si muovono alla sua trasformazione ci fanno vedere luminosamente quell'ignoranza, quell'incoscienza e quel misoneismo. Tanto più che non vale in proposito il solito luogo comune che spetta al Governo ad instaurare quella riforma tributaria, quando c'è una città che può fare anche senza quell'iniziativa col regime tributario vigente e quando fino dal 1902 apposite leggi incitano e facilitano i Comuni a mettersi su quella strada e inibiscono loro di innalzare nuove barriere, a permettere le quali necessitano appositi strappi a quelle leggi, per quanto consentiti dal Parlamento, come è avvenuto per Torino.

Vediamo infatti l'economista del *Popolo* che incomincia col dichiarare che l'abbattimento della cinta daziaria e l'abolizione di tutte le voci daziarie in Torino, all'infuori del vino e bevande, carni, foraggi, materiali, birra e gazosa, gas ed energia elettrica, non potrebbero diminuire per nulla i prezzi di vendita delle merci non più soggette a dazio, perchè sostituito quel dazio dalle imposte dirette sui redditi.

Ragionamento questo che porta alla conseguenza diretta; che è affatto inutile pei consumatori proletari non solo abolire i dazi comunali, ma anche quelli doganali, sostituibili anche questi per forza di cose con imposte dirette e che quindi l'Italia, per un fatale destino, dovrà gemere in eterno sotto i dazi protettori o fiscali e rimanere sempre prigioniera delle sue barriere internazionali e cittadine!

Non c'è male per un economista e di un giornale come la *Gazzetta!*

Ebbene niente di più misoneisticamente semplicista ed inesatto di tale affermazione, dovuta anche questa in buona parte ai soliti luoghi comuni che attribuiscono agli esercenti ogni aumento dei generi di consumo.

E prima di tutto l'esempio di Alessandria non calza affatto, e perchè dopo il sorgere delle cooperative di consumo colà non è vero che i generi di consumo già soggetti a dazio si paghino come prima nel comune chiuso, e perchè per il vino ciò non è stato mai vero dacchè fu abbattuta la cinta, e perchè infine per molte voci il dazio non fu soppresso non trovando per adesso quel Comune margine sufficiente nelle tasse dirette per poterlo fare.

Si aggiunga poi che Alessandria aveva tariffe daziarie poco elevate e che in compenso ebbe tali vantaggi dalla libertà di sviluppo e dalla maggiore estensione del suo commercio e della sua economia da compensare largamente qualunque altra pretesa disillusione; tanto vero che perfino gli avversari nell'ultima grandiosa battaglia elettorale combattuta con tutti i mezzi, compresa e primeggiante la violenza di un Griso del Governo sotto forma di R. Commissario, non parlarono nemmeno di ritornare al sistema del Comune chiuso, riconoscendo che l'abbattimento della cinta era stato benefico alla città, come coi suoi suffragi dimostrò a battaglia finita la maggioranza dei cittadini.

* * *

Per il resto è davvero strano che con tanta leggerezza e sur una grande Gazzetta si asserisca che in una città come Torino, dove la concorrenza commerciale pei consumi è fra gli esercenti ed anche fra i negozianti acutissima e dove esistono potentissime cooperative, le prime forse del genere in Italia, bastino i 50 cent. la una, le due o le tre lire al mese della tassa di famiglia (che tanto, o poco più, pagherebbero gli esercenti, senza contare che una parte di essi (i minuscoli numerossimi) ne andrebbero esclusi, o per il reddito loro meschino, o per le detrazioni) per annullare le tre, le cinque, le dieci, le venti lire e più al quintale di cui sono daziate le merci in Torino.

Ma non sa l'emerito economista del *Popolo* che quando fu soppresso per legge il dazio consumo sui farinacei, Torino, che l'aveva già ridotto a soli cent. 70 al quintale per le farine e pane, e quindi a meno di un centesimo al chilogramma, vide diminuire in breve da parte della maggioranza degli esercenti di un centesimo al chilo l'una merce e l'altra, solo perchè le sue grandi Cooperative praticarono subito quella diminuzione?

Non sa quell'eccelso economista che per le L. 8 al quintale che pagavano le paste avvenne altrettanto?

Ma, aggiunge l'economista, c'è la tassa di esercizio! Bravo! Mezzo milione di tassa di esercizio, che la stessa Giunta comunale nel suo progetto dichiara corrispondere alla più bassa quota in confronto a quella che si paga nelle altre città italiane, divisa fra le migliaia e migliaia di negozianti, industriali, esercenti dovrebbe proprio a Torino impedire la diminuzione del prezzo dei generi di consumo non più soggetti a dazio, mentre in tutte le altre città dove si paga ed in proporzione maggiore non ha fatto aumentare quel prezzo che (dazio compreso) è eguale presso a poco a Torino, dove quell'imposta non si paga più!

Eh, via! Si tranquillizzi e si calmi l'egregio economista della *Gazzetta* e si persuada che il giorno in cui il grande Comune di Torino abbattesse le barriere daziarie annunciandolo alla città con un manifesto contenente tutte le voci di merci liberate dal dazio col corrispondente importo del medesimo, le legittime pretese dei cittadini, la concorrenza e sopratutto le Cooperative nostre provocherebbero come per incanto le diminuzioni prezzo corrispondenti al dazio soppresso.

E ciò sarebbe poi l'inizio della vera libertà data a tutti i commerci e le industrie della loro maggiore estensione e sviluppo e del relativo maggior buon mercato alla produzione di tanti consumi che ora sono ostacolati, inceppati dalle barriere e tutto questo in misura, data la grandiosità commerciale ed industriale di Torino, assai maggiore e più profondamente benefica di tutte le altre piccole città italiane che hanno abbattuto e vanno abbattendo le loro barriere.

Ma dove l'economista della *Gazzetta* diventa quasi ameno è sulla questione del vino, che è poi la specialità di quel gior-

sale, in quanto è nota la sua campagna in favore dei produttori vinicoli, che si spinse perfino a chiedere il ribasso del dazio sul vino di almeno cinque centesimi, con una perdita pel bilancio del Comune nostro di circa 6 milioni, senza pensare allora che, secondo la sua teoria, tale diminuzione di dazio non avrebbe fatto diminuire di altrettanto il prezzo di vendita del vino, quindi non ne avrebbe aumentato il consumo, che costituiva il molto discutibile scopo che si voleva raggiungere!

Infatti l'economista della *Gazzetta* afferma che con l'abbattimento della cinta i ricchi che possono comperare all'ingrosso il vino (e cioè almeno 25 litri) non pagherebbero il dazio, ed i poveri che non lo possono acquistare in tale misura, lo pagherebbero!

A parte che, non solamente nel ricco ma anche nel medio ceto ed un po' più giù ancora si può, se si vuole, acquistare i famosi 25 litri di vino; a parte l'altro fatto che con la maggior concorrenza in tal genere si avrebbe sempre questo al minuto più a buon mercato, come avviene fuori dazio dove si paga per abbonamento; è appunto su questo benedetto o maledetto vino (che non cesseremo mai raccomandare troppo alle nostre classi lavoratrici e che è, ad ogni modo da noi così soverchiamente abbondante ed a buon prezzo) che si basa l'equilibrio di quella apparente ingiustizia tributaria che creerebbe la conservazione del dazio a comune aperto.

E' infatti appunto anche per tale fatto che sorge e si giustifica la tassa di famiglia, la quale sarebbe pagata proprio e principalmente da tutto quel *popolo grosso* che l'economista della *Gazzetta* rievoca dal medio evo con Dino Compagni, e che è composto, egli dice, in Torino di ben oltro 10 mila famiglie.

Tassa di famiglia, questa sì, veramente democratica, egregio economista, ma che ha il torto per voi e per i vostri di far pagare le tasse a chi veramente possiede e può pagarle, al vostro *popolo grosso* — molto grosso — che ora le fa pagare al *popolo minuto* e che vorrebbe estenderle anche a quello che, per alleggerirsene un po' si è rifugiato sul Monte Aventino dei sobborghi!

* * *

Il ragionamento poi che il *profondo* economista della *Gazzetta del Popolo* fa sulle *case popolari* da buttarsi in gran numero sul mercato per arrestare il crescere degli affitti specie coll'aumento dei 56 centesimi della fondiaria, è qualche cosa di semplice e di strabiliante insieme. Peccato che non l'abbia lanciato prima ai suoi abbonati viticultori o non. Si sarebbe fatto a meno di costituire l'Ente autonomo per le case popolari, e sopratutto di far votare la legge apposita per dette case da costruirsi anche, e meglio ancora, dai Municipii dove se ne manifesta la necessità.

Infatti, ammessa la matematica teoria che quanto case popolari si fabbricano, sia dai Municipii che dagli Enti, altrettante se ne fabbricheranno meno dai privati, è inutile affannarsi intorno al problema. Lasciamo che l'industria privata in proposito arrivi... fino al punto da costringere i poveri lavoratori ad alloggiare nelle strade col loro mobilio.

Oh se certi economisti ripetessero un po' meno pappagallescamente come dogmi indiscutibili certe teorie catastrofiche dei professori del liberismo economico ad ogni costo, o guardassero un po' più la realtà e la studiassero, si accorgerebbero che in Torino, ad esempio, *quantunque si paghi la più bassa sovrimposta fondiaria comunale che si conosca e non sia mai stata aumentata*, i fitti delle case popolari *sono semplicemente raddoppiati in un quindicennio;* si accorgerebbero pure, con uno sguardo alla statistica pubblicata recentemente dall'*Ufficio del Lavoro* che, sempre a Torino, mentre i fitti delle case civili sono inferiori a quelli di Milano, di Roma e di Napoli, *quelli invece delle case popolari sono superiori a quelli di tutte le altre città d'Italia.* Ed avrebbero così imparato, quegli economisti, che l'aumento o la diminuzione degli affitti delle case è tutta una questione di mercato e che se a Torino, come altrove, quello delle case popolari è diventato da tempo scarsissimo, causa la mancanza della iniziativa privata, è necessario l'intervento degli Enti pubblici e del Municipio, ciò che non si fece fin qui... per volere dei padroni di case che hanno interesse acchè le cose continuino così.

Quei signori economisti, guardando la realtà che li circonda, anzichè leggendo solo i libri dei teorici, avrebbero anche visto che la costruzione delle case popolari è quasi nulla perchè l'industria privata oggi si è data tutta alla costruzione delle case civili, che pure difettavano, e che ci si darà fino a che ci avrà, come ci ha, un buon interesse; che non si dà più, da tempo alla costruzione delle case popolari che non la interessano più e tanto meno ci si darà in seguito, sapendo (ciò che pare non sappiano quei signori economisti) che la costruzione di quelle case fatta dagli Enti e dai Municipii *va esente per un decennio* per gli Enti, e *per un ventennio* pei Municipii, *da ogni imposta fondiaria.*

Ciò che avrebbe insegnato a quei signori economisti che *14 o 15 milioni in case popolari gettati sul mercato di Torino con esenzione da ogni tassa od imposta* in tre o quattro anni, arresterebbero ogni aumento dei fitti, se non li farebbero diminuire, malgrado l'aumento dei centesimi addizionali a carico dei padroni di casa, che sarebbero costretti a rassegnarsi a guadagnare meno dell'attuale scandaloso 5 o 5 1/2 per cento sicuro da ogni rischio e pericolo e senza il benchè minimo lavoro.

Del resto, perchè nelle altre città d'Italia, dove la sovrimposta fondiaria è così superiore a quella di Torino, gli affitti non sono superiori ed anzi, per le case popolari, come si disse, Torino supera invece quelli di altre città, pur essendo aggravata di una minore sovrimposta?

Non è questa un'altra prova che in fatto di affitti è tutta questione di mercato come in qualunque altra merce?

Ma già è inutile qualsiasi ragionamento dove il proprietario fondiario è, come a Torino, un vero re medioevale, che ha saputo sempre rimanere immune da ogni aumento di tassa, mentre queste aumentavano per tutti gli altri!

* * *

Del resto a che perdere più oltre il tempo coi nostri avversari nel dimostrare loro cose e fatti così evidenti di per sè e quando è ormai risaputo (e la prova non ultima l'abbiamo nel programma-piano finanziario della Giunta) che le nostre classi possidenti e redditurie al potere non intendono assolutamente gravare di più i loro possessi ed i loro redditi di quello che lo siano adesso (e notoriamente lo sono meno che in quasi tutte le altre città) e preferiscono per ciò far pagare ai nulla abbienti le spese pegli abbellimenti edilizi che pure pretendono per aumentare il valore dei loro possessi e dei loro redditi!

Questi signori interessati ed i loro rappresentanti al Consiglio e nella stampa cittadina, non potranno mai comprendere, quando non lo comprendono troppo, il programma socialista che è un tutto organico trasformante l'attuale assetto tributario del Comune colla traslazione di una buona parte dei tributi (tasse indirette sui consumi) dalle troppo onuste spalle dei lavoratori su quelle degli abbienti.

Il colpire quel programma quindi con poche parole teoriche e con quattro o cinque cifre ipotetiche ed in alcuno dei suoi particolari, dandosi l'aria di demolirlo dalle sue basi, non è serio e dimostra più che altro da parte della *Gazzetta del Popolo*, che ha fatto ciò, non tanto coll'intenzione di ingaggiare una soda discussione in materia, quanto col proposito di deviare l'attenzione del pubblico da quell'enorme sproposito economico-finanziario che è il programma dell'allargamento della cinta daziaria, presentato *dopo passata la festa*, e cioè le elezioni, dalla Giunta comunale al potere. Ma quello sproposito, se ancora ci sarà nella maggioranza una dozzina di uomini di buon senso, o se no, nella classe lavoratrice e nei salariati e non abbienti di Torino quello slancio di opposizione che attendiamo, sarà vittoriosamente rintuzzato, e la nuova muraglia della China di trenta chilometri non sarà innalzata intorno a Torino.

In ogni modo e malgrado tutto e tutti, gli eletti Consiglieri socialisti al Comune con un programma che è l'antitesi perfetta di quello presentato dalla Giunta, sapranno fare fino all'ultimo il proprio dovere.

g. n.

Aumento dei prezzi di vendita delle seguenti derrate nei sobborghi di Torino quando fosse allargata la cinta daziaria:

Vino	al litro L.	0,10
Uva fresca	al Kg. »	0,07
Uva secca	» »	0,20
Alcool e acquavite	al litro »	0,15
Id. oltre i 59 gradi	» »	0,24
Id. acquavite e liquore in bottiglie	»	0,40
Carni macellate fresche bovine, suine ed ovine	al kg. »	0,10
Carni salate, strutto e lardo	» »	0,30
Riso	» »	0,03
Burro	» »	0,10
Olii di ogni genere	» »	0,10
Zuccheri	» »	0,06
Caffè, cacao ecc.	» »	0,05
Carni preparate	» »	0,32
Cioccolato, mostarde, confetti	» »	0,25
Conigli	» »	0,10
Conserve, mostarde semplici, legumi in composta	al kg. »	0,10
Formaggi da grattugiare	» »	0,15
» freschi	» »	0,10
» di 3ª categoria	» »	0,05
Frutta secca di ogni qualità	» »	0,15
Funghi secchi	» »	0,20
» freschi	» »	0,04
Miele	» »	0,15
Pesci freschi di 1ª	» »	0,40
» » 2ª	» »	0,15
» » 3ª	» »	0,05
» preparati (sardine, ecc.)	» »	0,30
» » di 2ª (tonno, ecc.)	» »	0,10
Pollame vivo	» »	0,25
» morto	» »	0,30
Selvaggina di 1ª	» »	0,40
» di 2ª	» »	0,25
Tapioca e fecole	» »	0,04
Tartufi bianchi	» »	1 —
Tartufi neri	» »	0,50
The	» »	0,04
Glucosio solido	» »	0,08
» liquido	» »	0,07
Sciroppi	» »	0,15
Candele	» »	0,15
Carbone coke	al Q.le »	0,50
» antracite	» »	0,50
» di legna	» »	0,60
» artificiale	» »	0,30
Cera greggia	al kg. »	0,10
Cera lavorata	» »	0,15
Fiammiferi	» »	0,10
Glicerina	» »	0,05
Grassi	» »	0,06
Lisciva	» »	0,02
Sapone di 1ª	» »	0,24
» di 2ª	» »	0,10
» di 3ª	» »	0,05
Amido	» »	0,04
Cristalli	» »	0,05
Lucidi	» »	0,06
Profumerie	» »	0,40
Foraggi	al Q.le »	2,50
Paglia	» »	0,50

Si aggiungano a ciò i mobili per L. 9 e 6 al quintale a seconda che siano comuni od ordinari.

Importanti comizi.

Martedì, nel salone della Borsa, fu tenuto, dai rappresentanti di diverse associazioni di commercianti ed esercenti, un pubblico comizio contro il progettato allargamento della cinta daziaria. Dopo una lucida relazione del signor Avezzano che ribadisce quanto noi venimmo pubblicando nelle nostre colonne, venne approvata la seguente deliberazione:

« Ritenendo che il periodo di raccoglimento che attraversano le nostre industrie ed i nostri commerci consigli una sosta nelle spese per nuove opere pubbliche;

« Ritenendo che il nuovo prestito progettato porterà inevitabilmente alla imposizione di nuove tasse a larga base con evidente danno della economia cittadina;

« Ritenendo che il progettato allargamento della cinta daziaria non potrà dare il maggior introito preventivato e che graverà indubbiamente quasi per la totalità sulle classi meno abbienti;

« Ritenendo che l'allargamento metterà le nostre industrie e commerci, attualmente fuori cinta, in un grado di grave inferiorità di fronte alle industrie e commerci delle altre città, fa voti perchè la Giunta abbia a soprassedere sulla presentazione del suo piano finanziario, e che eventualmente il Consiglio comunale lo abbia a respingere ».

* * *

Un altro comizio venne tenuto in Borgo S. Paolo, con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I cittadini della Regione S. Paolo, riuniti in pubblico comizio, sentita la relazione del signor Grandolini, e dopo ampia discussione sul progetto finanziario della Giunta municipale, approvano l'ordine del giorno votato al comizio dei commercianti alla Camera di Commercio, il giorno 4 corrente, contro l'allargamento della cinta e contro il piano finanziario; reclamano il *referendum* e approvano l'ostruzionismo ad oltranza dei consiglieri comunali al progetto d'allargamento; s'impegnano, nelle future elezioni, di votare contro tutti quei consiglieri che sono favorevoli al progetto ».

Consiglio Comunale

Documenti di miseria della maggioranza.

L'ultima seduta del Consiglio comunale dimostrò — se pure v'era bisogno di ulteriori dimostrazioni — di quale malanimo sia imbevuta la maggioranza consigliare verso il gruppo della minoranza. Il gesuitismo scopre i fianchi in qualche momento e palesa le anime iraconde che sono nascoste sotto i veli della convenienza.

Balsamo Crivelli invano tempesta di arguti rilievi sulla Biblioteca civica e sull'Istituto « Margherita di Savoia » quell'unto del signore, nato o rimasto salesiano, che è l'assessore Rynaudo: dalla Biblioteca sono bandite le opere di Zola e D'Annunzio, all'Istituto « Margherita » si va a fare il *flirt* con delle conferenze sull'arte che adunano gli automobili davanti l'ingresso e rimettono in usanza il baciamano, per quella mano baciata che molti sanno.

Sambuy trova il modo di parlare di libertà, povero buon conte! Libertà e giustizia che escludono dalle Commissioni per le Opere Pie i socialisti i quali, visto il contegno settario della maggioranza, protestano degnamente con la parola di Nofri, annunciando di dimettersi da qualsiasi altra rappresentanza nelle diverse altre Commissioni.

Palberti difende l'operato della maggioranza, dimenticando quella buona scuola del diritto di cui egli fu campione valoroso. Ahimè, quali rovine!

La mozione di *Cerutti* per il riconoscimento delle organizzazioni dei dipendenti del Comune da parte del Comune stesso continua ad essere discussa ed ha per avversari accaniti *Fiorio* ed ancora *Palberti*.

Daghetto, Quaglino e *Cerutti* sostengono l'oramai elementare postulato delle organizzazioni — quello di essere moralmente riconosciute — ma la maggioranza, composta di onesti spaccalegna rifatti e di nobili disfatti, si rovescia contro la mozione socialista.

Non ha sorte migliore la mozione per le sedute serali.

Il nostro *Vela* la sostiene con calore e copia d'argomenti inspirati ad un sano criterio di democrazia. Grandi Comuni hanno adottato le sedute serali. Anche *Sincero* si associa.

Ma *Geisser, Pia, Sambuy* vi si oppongono con miseri — per non dire miserabili — argomenti.

Entrano in campo le forze fisiche, la stanchezza della sera, il pericolo di un pubblico serotino eccitato.

Dalla minoranza parte un fuoco di fila di colpi bene aggiustati.

Di Sambuy fa il tragico perchè *Gherardini* ha detto che quello della maggioranza è un mero *puntiglio*. Ed è.

Casalini dice che avrebbe sperato almeno nella cortesia della maggioranza e vorrebbe fare una proposta conciliativa.

Gentile ed ingenuo Casalini!

Quaglino rincalza con vigore ed animo aperto gli argomenti dei compagni. La fisionomia del Consiglio è mutata. Vi sono 25 rappresentanti del proletariato: se ne tenga conto! A quelli che dicono che di sera non si può far nulla di buono, ricorda che le organizzazioni operaie si radunano specialmente di sera e vanno avanti bene.

Nasi, brontolando: E' per questo che noi andiamo male!

La grettezza della maggioranza si abbatte anche su questa mozione.

Nasi dichiara che in privato era favorevole; ma in pubblico, per disciplina, è contrario. La mozione è respinta.

Dopo di che, per comodo dei deputati consiglieri si vorrebbe fissare, in epoca che non coincidesse con l'apertura straordinaria del Parlamento, la discussione del progettone finanziario della Giunta....

Ma lo spirito di abnegazione della minoranza non arriva al citrullismo passivo.

Ai prepotenti si risponde con una ferma richiesta: la discussione non sia fatta prima del 18. Così viene stabilito.

E la seduta pubblica termina tra i commenti del pubblico.

Nobili signori disfatti e buoni spaccalegna rifatti della maggioranza gesuita e violenta.... arrivederci!

L'Avanti!

Perchè non dire una parola di questo giornale che nella terribile calamità che ha sconvolta l'Italia, ha dato una prova mirabile di capacità tecnica e di alta virtù civica?

Oddino Morgari è, dai primissimi giorni, sui luoghi del dolore — non a fare della letteratura — ma a fotografare con i crampi della fame nello stomaco, con le gambe rotte dalle marcie sotto la pioggia, nelle tenebre, ed il braccio pronto al soccorso, al salvataggio. Altri sono sparsi laggiù, volontari del giornalismo e concorrono alla notizia, al commento degnamente.

Ed a Roma, centro dell'organismo, è un nobile cuore — c'è Leonida Bissolati che fonde ogni pagina, ogni riga in un tutto, fatto di tolleranza e di critica serena e di insurrezioni contro le bassezze.

Vogliamo dire ciò — non per balorda réclame in questo momento: ma perchè è un impeto di ammirazione in noi che l'educazione civile in cui è l'avvenire del socialismo, pensiamo così come ne offre documento l'Avanti!

Sezione Socialista di Torino

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 14 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

L'attuale atteggiamento del Partito socialista di fronte al piano finanziario del Comune.

LA PAROLA ALLA SCIENZA

Il prof. Temistocle Jacobbi (il nostro Ita) che questa sera parlerà sulle Ire della terra nel salone dell'Associazione, ci favorisce il seguente articoletto, scritto in forma popolare, sui fenomeni tellurici.

Un terremoto è un movimento rapido della crosta terrestre (la litosfera). Tutti gli oggetti che non partecipano al movimento del suolo, sembrano muoversi in direzione contraria e, per la nota legge di spostamento del centro di gravità, cadono.

La ipotesi comunemente oggi accettata è la seguente: ogni scossa di terremoto è una vera e propria ondulazione dalla crosta terrestre provocata da una delle cause di cui ora diremo.

Un tale ondeggiamento si potè vedere nei terremoti più violenti ed è accusato dal muoversi ad onde quasi delle polveri e delle sostanze leggiere che coprono il suolo.

Inoltre le fessure, sulla linea percorsa dalla vibrazioni, si aprono e si chiudono e le punte degli alberi si spiegano ora in una direzione ed ora nella contraria. Sono tutti questi fatti che accreditano la ipotesi esposta.

D'altronde, gli apparecchi destinati a registrare i terremoti e valutarli — i sismografi ed i sismometri — ci danno modo di constatare il moto ad onde della crosta terrestre.

L'onda elastica che passa sulla superficie terrestre è simile ad una onda sonora ed è di *compressione* od è simile ad altre onde caratteristiche di altri moti vibratorii ed è di *distorsione.*

Il punto, meglio la regione, dove si ha l'urto primitivo che deve procurare il moto ondulatorio, dicesi il *centro del terremoto*. La parte di superficie terrestre, situata verticalmente sopra il centro, dicesi l'*epicentro* del terremoto.

Possiamo dire che l'*epicentro* è la regione percossa per la prima dall'onda, normalmente e più intensamente. Allontanandoci dall'epicentro, le scosse giungono sempre più obliquamente e quindi con minore intensità.

Le onde sismiche, e quindi il terremoto, si propagano con velocità che varia da centinaia di metri al secondo a migliaia ed esse possono riflettersi nell'interno della crosta, deviare, interferirsi, cioè distruggersi a vicenda.

Le scosse provocate dal moto ondulatorio possono essere rapidi movimenti dal basso all'alto e viceversa e si dicono: *sussultorie;* possono essere invece moti laterali di massi e di muri, ecc., ecc. e si dicono: *ondulatorie;* possono essere addirittura *rotatorie* quando agendo tutte concordemente, le scosse rettilinee, a brevi intervalli su uno stesso corpo, lo fanno rotare.

L'urto primitivo, provocato nella regione centrale, ha cause diverse a seconda della specie del terremoto.

Se ne hanno di due specie: *terremoti vulcanici* e *non vulcanici.*

I vulcanici avvengono alla base di un vulcano in attività o spento da non molto. Sono causati da gas e vapor d'acqua imprigionati nelle caverne, focolari di vulcani. Questi gas e vapori urtano la crosta, cercandosi uno sfogo, che non hanno, attraverso il vulcano, e la squarciano.

Ai terremoti vulcanici appartengono pure quelli che hanno il loro centro in regione della periferia del vulcano; questi sono causati dal magneo di tutta la regione, che circonda il vulcano e che esplica la sua attività e cerca sfogo percuotendo la crosta.

I terremoti non vulcanici sono prodotti da formazione di frane nel sottosuolo e si dicono di scrollamento o sono effetto di grandi fratture della crosta o di dislocazioni prodotte dall'assestamento graduale e continuo della terra. Si dicono questi: *tectonici.* Quello odierno della Calabria e della Sicilia appartiene a questi.

Fino ad oggi non si hanno mezzi adatti per predire un terremoto.

Il volgo dice che pochi giorni prima o poche ore prima si ha una certa qual aria melanconica, pesante, morta, un calore insolito, un rossiccio nell'atmosfera. Non è questo serio elemento di previsione, spesso è fantastico, spesso è casuale.

Alcuni parlano di agitazione degli animali, ma in verità esse sono contemporanee e non precedono il terremoto.

Grandi pioggie lo precedono e lo seguono, ma non è a dire che ogni volta che si ha una grande e copiosa caduta d'acqua si possa profetizzare il terremoto.

Gli strumenti fisici, pare, che poco prima della scossa ne risentano meglio gli effetti e l'accusino. Così il barometro segna bassa pressione, i misuratori dell'elettricità, del magnetismo e della velocità dei venti sono disturbati. Ma è meglio assicurare che tutti questi fatti avvengono contemporaneamente al terremoto e non lo precedono.

Forse più tardi la scienza potrà dare presagi dei terremoti ad evitare sciagure tremende al genere umano.

E' certo che oggi la sismologia, che è la scienza dei terremoti e delle eruzioni, è ancora bambina.

Ita.

Movimento Cooperativo

A TORINO

Una nuova Cooperativa di Lavoro

Dopo un anno di lavoro la nostra Sezione Legatori della Federazione del Libro è riuscita a creare una Cooperativa di lavoro della categoria. In Italia già parecchie cooperative di tal genere esistevano; Torino quindi non poteva rimanere senza una Cooperativa la quale data la compattezza della organizzazione di resistenza, non avrebbe potuto non incontrare la adesione dei lavoratori della categoria.

Essa è sorta ora con un proprio e moderno laboratorio — in via Berdin, 6 — con più di 200 soci. Ne sono azionisti anche le locali Sezioni della Federazione del Libro.

In tutta l'azione preparatoria la Cooperativa costituenda ha avuto tutto l'appoggio della Federazione delle Mutue e Cooperative Piemontesi la quale sia con conferenze di propaganda, che con l'impianto della amministrazione che coi consigli continui ha portato vivo impulso alla Cooperativa che stava formandosi.

I compagni tutti e le associazioni non dimentichino di portare alla nuova Cooperativa tutto il loro aiuto.

DA GIAVENO

Anche qui la organizzazione nostra procede verso vie migliori e si afferma in forme nuove e concrete, ed infatti una Cooperativa di consumo operaia emanazione diretta del nostro circolo socialista, sta per essere inaugurata. Le basi della nuova organizzazione furono gettate in una pubblica conferenza tenuta circa un anno fa al Circolo dal compagno Roberto Foà segretario della Federazione delle Mutue e Cooperative Piemontesi.

Dopo 1 anno di lavoro, nonostante le agitazioni avute, la nostra Cooperativa si è costituita su saldo basi, con forti radici. Il capitale sociale abbastanza elevato; l'adesione di più di cento famiglie operaie; il forte prezzo finora avuto nei viveri; tutto ci dà affidamento per una buona riuscita.

Coll'aiuto costantemente avuto — specie in questi ultimi giorni — dal Segretario della Federazione delle Cooperative; con la Amministrazione impiantata al completo; con l'aiuto del Consorzio delle Cooperative Piemontesi il quale ci ha rifornito di prodotti occorrenti alla Cooperativa, a prezzi convenientissimi, la nostra Cooperativa inizia ora la sua vita. Questa si presenta sotto i più lieti auspici poichè tutta la popolazione vede con benevolenza la nostra istituzione. Speriamo quindi in un lungo e fertile cammino.

A suo tempo vi terrò informati dell'inaugurazione a cui parteciperanno il compagno Roberto Foà ed altri compagni di Torino.

A CRESCENTINO

Domenica, 10 corr., avrà luogo una pubblica conferenza nella quale parlerà il Segretario della Federazione delle Mutue Cooperative Piemontesi col seguente tema: *La organizzazione Cooperativa nel movimento operaio.*

Scopo della conferenza è quello di gettare le basi di una Cooperativa di consumo operaia nel nostro paese.

CORRISPONDENZE

VOLPIANO — *(G. B.)*. — **Consiglio comunale - La forca tenta drizzarsi ma non è permesso - Una giornata storica.** — Lunedì, 28 u. s. del 1908, si riunì in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale. Su provvedimenti in ordine all'ufficiale sanitario la forca tenta un primo colpo. A Volpiano abbiamo due medici condotti che in merito alla carica di detto ufficio hanno sempre fatto tre anni per ciascheduno. Il Consiglio doveva solo prendere in considerazione in via di massima la domanda fatta da uno di questi medici condotti al quale aspettava essere nominato ufficiale sanitario, avendo l'altro medico terminato i suoi tre anni di carica.

I componenti la forca volevano favorire lo scadente perchè loro beniamino, e non volevano tener conto della domanda inoltrata dall'altro medico condotto, cavillando per dimostrare che il domandatario non si meritava la carica in quistione.

La maggioranza del Consiglio accogliendo la tesi svolta dal compagno Ellena, a nome del gruppo consigliare socialista, non tenne conto della proposta fatta dalla forca, e si pronunciò favorevole alla lealtà.

Così cadde nel vuoto il primo colpo tentato dalla parte reazionaria, la quale si proclamava maggioranza e che non voleva tener conto delle consuetudini ordinarie del paese.

Sulla domanda fatta dal campanaro per aumento di stipendio il Consiglio a maggioranza si pronunciò contro, ed il gruppo consigliare socialista votò scheda bianca. Però su proposta della Giunta il Consiglio a maggioranza si pronunciò favorevole ad una gratificazione annua di L. 25.

In merito alla revisione e formazione del Capitolato del Veterinario venne di nuovo rimandato ad una prossima seduta per dar tempo alla Commissione che ha l'incarico di studiare le opportune modificazioni e farne relazione al Consiglio.

Sull'*area* abbandonata in *Regione Crotti*, quistione che da più di un anno si dibatte tra Consiglio comunale ed autorità prefettizia, nella quale il Consiglio comunale ebbe già a pronunciarsi in cinque antecedenti sedute e le deliberazioni preso furono sempre respinte dalla Giunta provinciale amministrativa: si impegnò un vivace battibecco perchè la forca imperialista tentò un secondo colpo di prepotenza inaudita.

Quando l'area in questione venne portata la prima volta dalla Giunta sul tappeto della discussione le offerte in merito erano due: *una di L. 115, l'altra di L. 120.*

Il Consiglio comunale, esaminate le due offerte e constatato che l'offerta di L. 120 era la migliore; più che il miglior offerente ha la sua proprietà vicina, mentre il minor offerente non ha la sua proprietà vicina, essendovi di mezzo la strada comunale, deliberava di vendere l'area in quistione al miglior offerente.

Il minor offerente vista la deliberazione del Consiglio ricorre all'autorità prefettizia perchè non approvi la presa deliberazione del Consiglio e offre a mezzo del suo ricorso *L. 160.* La Prefettura sospende la deliberazione e comunica il ricorso.

La questione è di nuovo in Consiglio.

Il Consiglio esamina il ricorso e poi a maggioranza lo respinge. La Prefettura annulla la deliberazione ed invita di nuovo il Consiglio a pronunciarsi in merito.

Il Consiglio a maggioranza riconferma le sue antecedenti deliberazioni.

La Giunta provinciale amministrativa con sua nota comunica l'annullamento delle deliberazioni del Consiglio comunale ed invita il Consiglio a bandire l'asta dell'area abbandonata per i due soli offerenti.

Il Consiglio a maggioranza approva un ordine del giorno presentato dal gruppo consigliare socialista, nel quale si sdegnava la proposta della Giunta provinciale amministrativa e riconfermava le antecedenti deliberazioni.

Intanto il miglior offerente era già a possesso.

Ma v'ha di più. Un membro della Giunta andò a casa del miglior offerente a proporgli — prima che il Consiglio discutesse la proposta della G. P. A. — che si prestasse ad andare a fare due giornate di lavoro con il mulo e l'occorrente nel prato del minor offerente e che la quistione si sarebbe appianata. Bisogna notare che questo membro della Giunta è un membro della forca. Oltre più un consigliere della parte avversaria, nella seduta mentre si discuteva la proposta della G. P. A., fece formale proposta di abbandonare la quistione perchè v'erano tra i due offerenti alcuni che si interessavano per le trattative e che la quistione si sarebbe appianata.

La G. P. A. visto l'ordine del giorno che il Consiglio comunale a maggioranza aveva approvato e che suonava sdegno contro la sua sua proposta annulla le deliberazioni del Consiglio comunale e lo invita a prendere provvedimenti in merito e di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il Consiglio a maggioranza accoglie la tesi svolta e sostenuta dal gruppo consigliare socialista e delibera di riconfermare le sue antecedenti deliberazioni senza ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

La parte della forca che si accalorava perchè diminuita di numero, fece la proposta che l'area in quistione fosse messa all'asta pubblica.

Ma venne richiamata al dovere non solo dai socialisti ma anche da altri consiglieri e da alcuni membri della Giunta.

E' oltre mezzogiorno e si va a pranzo. Alle ore 14 si ricomincia la seduta.

Al primo comma vi sono diverse interpellanze del compagno Ellena.

Il presidente pone in discussione il bilancio preventivo per il 1909. Il Sindaco è assente causa malattia.

Il compagno Ellena fa osservare al facente funzione da Sindaco che prima del Bilancio vi sono parecchie sue interpellanze delle quali alcune urgenti ed importantissime.

Il facente funzione risponde che non è competente in merito di interpellanze.

Un terzo colpo della forca, ma non vi riesce.

Alcuni consiglieri propongono che il facente funzione metta in discussione il bilancio.

Il gruppo consigliare socialista si oppone energicamente e minaccia l'ostruzionismo se al compagno Ellena viene impedito di poter svolgere le sue interpellanze. Finalmente il facente funzione di Sindaco dà la parola al compagno Ellena perchè possa svolgere le sue interpellanze, ma gli si domanda di essere breve.

La prima riguarda i criteri della Giunta per il mantenimento dei libri e quaderni agli alunni poveri nelle scuole, alla quale il facente funzione rispose di provvedere subito.

La seconda riguarda il rispetto alla legge sul riposo festivo, della quale pronise di occuparsi. Ma, malgrado le promesse, gli esercizi di commestibili continuano a restar aperti in barba alla legge danneggiando quelli che chiudono.

E se la Giunta od il Sindaco non provvederanno, prenderanno opportuni provvedimenti il gruppo consigliare socialista di comune accordo colla Direzione del Magazzino Cooperativo della Società Operaia ed altri.

La terza riguardava una decisione presa dalla Giunta la quale impediva ai nostri compagni e specialmente all'Ellena di presentare ricorsi.

Al compagno Ellena svolgendo questa sua mozione la Giunta non seppe rispondere, quantunque essa sia diretta da una scienza tecnica [illegible] materia amministrativa.

E con tutto ciò al giorno d'oggi nulla è stato comunicato ai nostri compagni per iscritto, come ebbero a chiedere. Quest'è il coraggio civile che hanno i nostri scienziati che dirigono l'amministrazione pubblica! Ma i nostri compagni non si perdono di coraggio e seguitano nella via [illegible] per la difesa [illegible].

Infine il nostro compagno riprese a scutere l'ultima sua interpellanza riguardo al collaudo del nuovo edificio scolastico, il quale, fino ad ora, non è stato eseguito, quantunque sia imposto dalla legge.

Così i nostri benpensanti non si sarebbero destati a far eseguire tale collaudo se il nostro compagno non avesse svolto [illegible] mente tale concetto che il Consiglio a maggioranza approvava tra [illegible] sorpresa.

Sul bilancio preventivo [illegible] gliare socialista [illegible] vento pro irrigazioni [illegible] esagerato. In esso [illegible] L. 2900, mentrechè [illegible] perdita che esciva da [illegible] sole campagne [illegible] Oltre più le spese [illegible] tano alla cifra [illegible].

Si chiese al Consiglio [illegible] intenda adottare per [illegible] *deficit* di L. 1700 che il Comune [illegible] annualmente [illegible] 700 lire che [illegible] ziate nel bilancio [illegible].

Seguitando il gruppo [illegible] fa pure osservare che al [illegible] manutenzione [illegible], mentre prima la cifra [illegible] ridotta a L. 1375 [illegible] altri anni, mentre il bisogno [illegible] in anno e più vi sono gli abitanti della via Regina Elena che da più di un anno hanno presentato un ricorso al Comune su carta bollata, firmato da oltre 150, chiedendo al Comune che riparasse la via suddetta. Detto ricorso dorme nell'ufficio comunale coperto di polvere.

Oltre a ciò il gruppo socialista fa ancora osservare al Consiglio che venne tolta la cifra di L. 50 dalle 300 che riguardano la manutenzione delle fontane pubbliche e che alcuni borghi ne sono ancora sprovvisti, oltre più fa osservare che il Comune spende per una messa sola, la quale si dice il 16 agosto d'ogni anno nella cappella di San Rocco, L. 75, più L. 600 per una sola messa che si dice nella parrocchia i giorni festivi, oltre altre spese destinate per i culti. Con tutto ciò vengono solo tolte L. 300 quale primo assegno al Comune di S. Benigno per il carcere mandamentale, essendovi una deliberazione del Consiglio in merito, la quale è di non pagare nemmeno un centesimo; eppure la maggioranza retrograda ai principii moderni approva il bilancio.

Il gruppo consigliare socialista si astenne.

Giornata storica per Volpiano, essendosi terminata la seduta verso le ore 18.

CARAVINO — Elezioni. — Domenica 3 gennaio 1909 nel circolo *Concordia e fratellanza* di Caravino, si sono fatte le elezioni generali.

I soci conoscendo per prova l'indiscutibile onestà e programma dei candidati proposti dalla Sezione socialista locale, a grandissima maggioranza di voti li elessero tutti. Presidente, vice-presidente, consiglieri e sindaci.

I nuovi compagni regolarmente eletti (come da statuto) non tardarono a fare la loro riunione la sera del lunedì 4 seguente, per indispensabile provvista di vino annunziata dal cantiniere.

Il cantiniere Florio Antonio fu Giacomo che dal 30 dicembre 1908 ha aderito alla locale Sezione socialista, dice all'amministrazione del Circolo riunita, che egli non darà il denaro per la provvista del vino, se non si nominano provveditori fra i membri della scaduta amministrazione, malgrado i fondi per la provvista del vino gli siano abbondantemente anticipati dal Circolo. La Sezione provvederà pel suo onore ed interesse.

Il proprietario del locale affittato dal Circolo, lancia anche lui sul muso alla amministrazione riunita che: se l'amministrazione tiene ancora le sue sedute in questo locale è già licenziata fin d'ora.

Il suddetto proprietario è genero del macellaio cui il comune ha allargato la fossa per il ghiaccio.

Diversi soci hanno presentato e poi ritirato un ricorso alla neo amministrazione per invalidare le elezioni regolari di domenica u. s. dichiarandole irregolari senza ciò comprovare.

Capi della protesta erano i *degnissimi* Sindaco e segretario comunale!

La banda di Caravino visto che i caporioni sono sotto istruttoria penale per crimini da patrie galere si dà ad alte strida.

I compagni della Sezione sono pressati e

...provare che la loro onestà è superiore ad ogni sospetto e che le vili parole lanciate ... di essi dal canagliume di Caravino ... che sorreggerli nella loro opera ...

I socialisti lasciano che altri — magari e so... — si facciano corrompere con ... e qualche favoritismo!

VENARIA REALE.

Al signor Violino
Capo-stazione delle Tramvie Occidentali di Torino.

Mi stupisce non poco il sistema della ...a inchiesta, mossa dai replicati reclami ...i pochi viaggiatori che senza punto averne il diritto godono del favore dell'abbonamento operaio sulla tramvia Torino-Venaria.

Se gli sgradevoli odori che emanano dai conciapelli sono insopportabili per questi signorotti, non resta loro che viaggiare in uno scompartimento di prima classe ed elimineranno così ogni pericolo di intossicazione.

I mezzi di viabilità sono istituiti per ogni categoria di persone, sia pel ricco che pel povero, per l'impiegato che per l'operaio ed è anche giusto che i conciapelli, pagando il rispettivo abbonamento, abbiano il diritto di viaggiare indisturbati e senza punto essere avviliti nè dal capo stazione, nè dal personale viaggiante e tanto meno essere obbligati a rimanere sulla piattaforma a godere i freschi, perchè l'arte regala loro un odore che per qualche smorfiosetto è ingrato.

Non so darmi ragione con quale criterio e quale poco buon senso, ella sig. Violino, sia venuto nella determinazione di ritirare i biglietti d'abbonamento a quei miei colleghi che autumanamente erano accusati di emanare odore di conceria, mentre un mezzo più sociale le rimaneva, cioè destinare due vetture per la categoria pellattari che contribuisce al maggior introito nella cassa della Società tramviaria. In tal modo non avrebbe favorito pochi signorotti ed avrebbe rispettato una categoria di operai che ha pur diritto di esistere e di avere i medesimi trattamenti degli altri pagando l'eguale contingente.

Spero non sarò costretto escogitare altri mezzi perchè riesca più imponente e più truttifera la protesta, certo che ella saprà, ...chè si dica, salvaguardare i diritti dei conciapelli trovando il modo di eliminare ogni disgustoso incidente ed ogni sciocca ...presaglia.

Con stima

PANÀ FRANCESCO
Conciatore.

Pantalone... paga! — Da un po' di tempo Venaria è invasa dai cavalieri del grimaldello. Parecchi furti ed audaci, si sono verificati senza scoprirne gli autori. Il nostro comune stipendia due guardie ... per tutelare la proprietà altrui e ... prestano la loro opera in luoghi ove non necessita affatto la loro presenza. Difatti, se ci rechiamo ad assistere gli svariati spettacoli che procura il nuovo Cinematografo Venariese, vi troveremo le due guardie pettorute far bella mostra di sè mentre al di fuori i ladri indisturbati fanno bottino. Vorremmo sapere con che ordine le nostre guardie garantiscono e tutelano gli interessi degli azionisti cinematografici per trascurare quelli della maggioranza dei contribuenti.

Anche in questo caso pantalone paga per essere mal servito; ed i ladri sicuri di non essere disturbati continueranno le loro losche imprese.

TROFARELLO — I fasti di certa gente. — Già parecchie volte da queste colonne tuonammo contro certa gente che pare proprio viva solo per dar danno al prossimo, adoperando arti indegne.

S'aggira questa gente un po' dappertutto cercando con arti e sotterfugi di recar danno ai lavoratori socialisti.

Noi però ne conosciamo già qualcuno e ... di additarli, perchè siano immortalati dalla pubblica esecrazione. Per ora ci contenteremo di dire di quel tale impresario che si mostra così burbero coi suoi dipendenti e che li licenzia se non si accontentano di perdere qualche liretta, e come se ciò non bastasse cerca di far andare via certi nostri compagni impiegati in uno stabilimento, per farli surrogare con gente che tutti conoscono per quel che vale.

Deve però sapere costui che oramai i compagni nostri sono avvertiti e che non intendono essere il trastullo di gente che rappresentano il falso.

AGLIÈ. — Ci scrivono da Agliè che in questo paese è viva la lamentela contro gli alti prezzi dei medicinali, praticati dall'unica farmacia che gode la protezione dei preti.

Gli amministratori del Comune dovrebbero provvedere o con l'impianto di una farmacia normale o inducendo il farmacista dell'attuale farmacia a regolare il prezzo dei suoi medicinali.

Il lagno è troppo giusto perchè noi non ce ne facciamo eco.

PECETTO TORINESE. — Sistemi di amministrazione allegra. — Sono quelli in uso nel comune di Pecetto e ce li ha resi noti, con una scenata... molto istruttiva .. e poco edificante... di cui fu protagonista un nostro consigliere comunale.

Figurarsi che detto consigliere, che in consiglio comunale è sordo, muto e cieco, spifferò, nel calore della discussione, a grande edificazione e soddisfazione dei contribuenti, come il Sindaco, non potendo, vendere legna al comune, perchè amministratore del medesimo, avrebbe intestato bolletto alle sue persone di servizio, facendo così (sarebbe vero?) passare per la finestra ciò che per la porta certo non passerebbe!

E, preso l'aire, narrò ancora come sia vero che noi abbiamo e paghiamo una guardia comunale, ma come sarebbe pur vero ancora che la medesima più che i servizi della comunità, accudisca ai servizi del sindaco nelle sue campagne.

Prese informazioni... parecchie di queste cose parrebbero fondate, e, nemici dichiarati d'ogni abuso e d'ogni sopruso, contro di esso eleviamo una voce di protesta.

Noi domandiamo se si tratta di un esempio di quella correttezza amministrativa tanto vantata dai nostri padri coscritti e se di fronte a ciò non sieno leciti e naturali i dubbi e la sfiducia del popolo che paga...

Ci domandiamo se ciò non spieghi abbastanza la guerra sleale che certi signorotti muovono ai socialisti di Pecetto, colpevoli di vedere, di udire e sopratutto di parlare.

E' molto sconfortante però che mentre si fanno delle piazzate in luoghi pubblici, si ammutolisca in Consiglio comunale, sola sede opportuna per le accuse dei rappresentanti del popolo.

Domandiamo se sia più da biasimarsi il contegno di chi abuserebbe della sua autorità per commettere cose che noi non ci peritiamo di chiamare indelicate, o non piuttosto la condotta equivoca e la supina acquiescenza di certi consiglieri, che, al corrente di certi abusi, pare che in Comune abbiano la consegna di russare.

In quest'ora grigia della nostra vita amministrativa, in mezzo all'addomesticamento generale e al tramonto di tante coscienze, noi socialisti, benchè lasciati soli sulla breccia, continueremo imperterriti il nostro dovere.

Sfoghi pure la forcaiuoleria sui nostri compagni e sulle nostre famiglie la bile che la divora. Nè lusinghe, nè minaccie riusciranno a renderci addomesticati e vili: nè lusinghe, nè minacce c'impediranno di gridare alto e forte la verità.

MONTANARO CANAVESE (*G. B. Pace*). — **Pro vittime terremoto.** — Subito dopo l'immane disastro toccato ai nostri fratelli siciliani e calabresi, il comune ha lanciato al paese il seguente manifesto:

Concittadini,

« Una tremenda sciagura ha colpito le province calabresi e sicule, le notizie che da colà ci giungono sono ognor più rattristanti e tali che la mente rifuggesi ad evocare le scene strazianti, l'immenso dolore dei superstiti.

« E' un disastro, un lutto nazionale che nessuna parola può esprimere, concittadini; città, comuni, villaggi da un capo all'altro d'Italia, stranieri ancora animati da unico pensiero al grido di dolore rispondono coll'unico mezzo possibile in tanto frangente, coll'aiuto fraterno, coll'obolo ad ognun di loro consentito.

« Montanaro, questo piccolo borgo ai piè delle Alpi, non vorrà certo essere secondo ad altri nell'atto generoso e solidale ed è perciò, o cittadini, che rivolgo vivo appello alla vostra bontà onde far sì che le nostre offerte vadano anch'esse a lenire in parte tanti dolori, tante miserie.

« Apposite persone incaricate provvederanno a raccogliere le offerte nei giorni 6 e 7 corrente mese e le sottoscrizioni verranno fatte sopra liste intestate dal comune. « Firmato: *Il Sindaco* ».

A tal uopo si è costituito un Comitato, composto di rappresentanti delle Società operaie ed organizzazioni, con a presidente il Sindaco, onde studiare i mezzi più possibili per venire in aiuto ai desolati nostri fratelli.

La Giunta comunale in una sua seduta votava la somma di L. 200, ma i consiglieri socialisti chiederanno in Consiglio, che tale somma sia aumentata, e si spera che tutti i consiglieri saranno indistintamente d'accordo.

All'appello del Comitato già risposero parecchi sodalizi, tra i quali, la Società operaia vecchia M. S. votò L. 25; la Società S. Isodoro L. 20; Corpo pompieri L. 15; Congregazione di carità L. 100; Società M. Incendi L. 200; Laboratorio sociale in calzature militari L. 50; Lega calzolai L. 30; Lega muratori L. 20; Unione femminile L. 15; Sezione socialista lire 20.

Lo slancio unanime dimostrato da tutto il paese, in un triste momento di sventura toccata alle desolate Sicilia e Calabria; è slancio fraterno e magnanimo di cuori ben fatti e generosi.

Il nostro grido sia adunque: soccorriamo i nostri fratelli.

Fra i minatori della Valle di Brosso

(*Reminis*). Domenica scorsa a Lessolo ebbe luogo l'assemblea della Sezione locale dei minatori aderente alla Lega della Valle di Brosso, con largo intervento degli organizzati appartenenti alle altre Sezioni.

Prima dell'adunanza si riunì il Consiglio direttivo assieme alla Commissione che trattò il memoriale con la direzione delle miniere, prendendo le necessarie disposizioni per l'applicazione esatta del concordato stesso

Il Consiglio direttivo inoltre prendeva altre importanti deliberazioni per il consolidamento ed il funzionamento della Lega stessa.

L'assemblea ratificava poi le deliberazioni del Consiglio, che sono le seguenti:

1° Compilazione del concordato in base alle intelligenze avvenute fra la Commissione operaia e la direzione delle miniere, già rese note su queste colonne.

Il concordato sarà inviato alla firma della direzione, non ritenendo quello da lei inviato conforme alle conclusioni concordate:

2° Di tenere, domenica, 17 corrente, l'assemblea ordinaria dei soci nella sede di Brosso, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione del bilancio consuntivo del 1908;
2° Nomina delle nuove cariche sociali;
3° Discussione di un regolamento interno per il funzionamento del Consiglio direttivo della Lega e delle Sotto-Sezioni;
4° Proposta di inaugurazione della Lega e della bandiera sociale;
5° Comunicazioni importanti.

Il compagno Chiametti, che assistette per la Camera del lavoro alle due adunanze, disse poi agli intervenuti alcune parole di incitamento a perseverare nel lavoro intrapreso, compiacendosi come il numero degli organizzati vada continuamente aumentando, tanto che dà a sperare che presto tutti saranno entrati nell'organizzazione.

Parlando poi del concordato redatto dalla direzione delle miniere, si augurò che questa precisi e determini meglio gli accordi presi con la Commissione, togliendo quelle incertezze e quelle disposizioni che possono sempre generare degli equivoci e delle questioni non desiderabili.

Dichiarò inoltre che mai l'organizzazione si lascierà fuorviare dal cammino intrapreso, e che le sue energie ed i suoi mezzi li adoprerà sempre ed unicamente alla conquista di migliori condizioni morali ed economiche per gli organizzati.

Invitò da ultimo gli operai a mantenere sul lavoro un contegno corretto e dignitoso, non dando mai appiglio a provvedimenti disciplinari da parte dei dirigenti.

Gli operai adunati si dichiararono soddisfatti di tutto il lavoro compiuto e promisero di continuarlo costantemente senza titubanze.

Notizie di Partito

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

I Circoli Socialisti educativi di Torino sono vivamente invitati a delegare un loro rappresentante a prendere parte alla riunione provvisoria che si terrà domenica 17 c. m., alle ore 15, allo scopo di formare una nuova federazione dei circoli riunendo, se è possibile tutte le forze vitali di questa città e provincia in sostituzione alla vecchia, decaduta per mancanza di federati.

Sezione Socialista di Sordevolo.

Inaugurando la Sezione socialista di Sordevolo nel giorno 26 dicembre u. s., il suo vessillo, ed in detto giorno avevamo aperto una lotteria di beneficenza con un quadro di Edmondo De Amicis. Il numero estratto fu 269 che toccò al signor Massone Celeste, abitante in via S. Secondo n. 22, Torino.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

COSE DI TORINO

Energia Sindacale

Nella seduta 16 scorso settembre del Consiglio Comunale di Torino un Consigliere interrogava il Sindaco circa le dimissioni di due amministratori (di cui uno nominato dal Comune) della R. Opera della Maternità e chiedeva se non ritenesse opportuno di farne conoscere la causa.

La causa, che il Sindaco conosceva ma non volle dire, era la approvazione, da parte del Consiglio di Direzione della Maternità, di un articolo del Regolamento, pel quale la Direzione Generale del servizio sanitario, l'ordinamento cioè generale e la responsabilità del servizio delle tre Sezioni di cui l'opera pia è costituita, si devolveva al Direttore della Clinica Ostetrica.

Con tale articolo si veniva anzitutto a violare lo Statuto dell'opera pia.

L'art. 28 di questo Statuto dice: « ... il personale sanitario si divide in personale della R. Opera e in personale della Clinica ostetrico-ginecologica della R. Università degli studi di Torino ».

Se due sono i personali è evidente che due e non una devono essere le rispettive Direzioni.

In secondo luogo si veniva a colpire gravemente l'Istituto del primariato.

L'indipendenza del primariato da poteri estranei alla Direzione legale di un'opera pia ospedaliera è o dovrebbe essere uno dei canoni fondamentali di buona amministrazione.

Il medico o chirurgo primario, indipendente, di un ospedale non soltanto rappresenta la libera ed onesta concorrenza emulatrice nel campo della scienza, della pratica e dell'esercizio professionale privato riguardo a tutti gli altri colleghi, aventi e non aventi posizione ufficiale, ma anche una garanzia contro la formazione di oligarchie e camarille che tendono ad accentrare in sè stesse tutte le cariche professionali e rispettivi vantaggi, a disporre dei posti i più ambiti e delle carriere le più lucrose, ad avere il monopolio in una città, provincia o regione, della migliore e più rimunerativa clientela.

La tendenza al formarsi di queste oligarchie è nel nostro paese, un fatto, pur troppo frequente ed in certi luoghi uno studente non può conseguire un posto anche piccolo, un medico percorrere la più modesta carriera od un malato, ricco od influente curarsi, guarire o morire senza l'intervento del capo o dei seguaci delle stesse oligarchie.

Quanto ciò sia nocivo alla dignità, decoro e bontà del professionale esercizio, non vi è chi non veda; dove queste oligarchie regnano ivi si effettua la demolizione continua e progressiva di ogni spirito di indipendenza e d'ogni fierezza di carattere, si fa la coltura intensiva del servilismo e favoritismo, si tenta soffocare ogni libera iniziativa e si pongono talora gravi e insormontabili ostacoli allo esplicarsi delle migliori energie.

Nel caso speciale, accentrare nel Direttore della clinica ostetrica la Direzione generale del servizio sanitario equivaleva ad abolire il primariato poichè un medico o chirurgo primario che dipenda, nell'esercizio delle sue funzioni di primario, da un Direttore di clinica non può essere che un subordinato professionale e scientifico dello stesso Direttore.

Nè motivo di una Direzione unica universitaria poteva essere il vantaggio scientifico-didattico poichè le ricoverate della Sezione I della Maternità sono, per le tavole di fondazione dell'Opera, occulte e quindi non possono essere esposte alla visita nè degli studenti nè delle levatrici.

Il dire infine che ciò si faceva allo scopo di eliminare i frequenti attriti tra primario e clinico non ha valore. Le condizioni della Maternità sono, pei rapporti tra clinico e primario, le stesse degli altri ospedali, in cui clinici e primari, pur essendo l'un dell'altro indipendenti, vivono nella migliore armonia.

Sicchè le dimissioni dei due amministratori suddetti erano giustificate e l'atto loro encomiabile.

Altrettanto giustificata e degna di discussione doveva quindi apparire l'interrogazione rivolta in proposito al Sindaco.

Il rispondere a questa interrogazione e impegnare il Consiglio, chiamato a nominare un successore, nella discussione sul principio implicito: se convenisse alla Maternità mantenere o abolire il primariato, non soltanto era utile perchè dava un indirizzo ben determinato, nella quistione, al successore stesso, ma anche perchè stabiliva un precedente e una regola per la prossima soluzione della quistione ospedaliera in cui manifestaronsi già indizi di tendenze uguali a quelle della maggioranza del Consiglio di Direzione della Maternità. Invece il Sindaco volle sfuggire dalla discussione e rimandò la trattazione dell'argomento... all'epoca delle nomine alle varie cariche delle opere pie.

Infrattanto però *la Commissione Provinciale di Beneficenza* aveva fatto giustizia, aveva cioè annullato, perchè contrario allo Statuto, il succennato Regolamento.

L'annullamento di questo Regolamento, non distrusse le tendenze degli uomini che l'avevano ispirato e formulato. Sicchè razionale è la presunzione (e ciò si va già dicendo) che ben presto, se non per la via diretta del Regolamento, gli stessi uomini tenteranno di conseguire, mediante proposte di modificazioni allo Statuto, ciò che al momento non poterono ottenere.

Da qui la necessità di una discussione in Consiglio e la opportunità di una seconda interrogazione al Sindaco prima di procedere alla nomina del nuovo amministratore della Maternità.

Ma il Sindaco anche questa volta non ne volle sapere e rispose semplicemente... che non aveva nulla da rispondere!!

La risposta è energica, comoda e sbrigativa ma non altrettanto conforme alla giustizia e sopratutto rasenta la violenza.

Egli era, come Sindaco, in obbligo di far conoscere al Consiglio le ragioni per cui due amministratori di un'opera pia in cui il Comune ha ingerenza, contemporaneamente e non per ragioni individuali o materiali, si sono dimessi. Era in obbligo non soltanto nell'interesse dell'Istituto in causa ma anche per la quistione generale e di principio che l'atto di queste dimissioni veniva a sollevare.

Non avendolo fatto, avendo anzi rudemente rifiutato di rispondere e invitato il consiglio a procedere senz'altro alla designazione del successore egli ha dimostrato: o che ignorava lo stato vero delle cose, il che contrasterebbe colle dichiarazioni sue ripetute di interessarsi a tutte le quistioni che riguardano il Comune, specie quando vengono portate in Consiglio, o che non dava a queste dimissioni e loro causa, e al principio che implicavano, importanza il che proverebbe che non ne ha compreso il valore e la portata o che finalmente egli è con coloro che miravano e mirano a sopprimere il primariato nella Maternità, il che sarebbe un cattivo servizio ingiustamente reso all'esercizio professionale medico.

La classe medica che tale quistione considera grave e delicata deve e non dimenticare questo modo di procedere a suo riguardo.

Dott. G. LAVA.

L'UNIVERSITÀ POPOLARE

Una Conferenza per le vittime di Sicilia e Calabria.

Questa nostra istituzione, che meriterebbe trovare nelle autorità e corpi costituiti maggiori appoggi, si presenta anche quest'anno con un interessante programma e ci annuncia delle conferenze che saranno apprezzate non meno di quelle che si tengono in celebri aule, ma da cui la maggior parte della popolazione è forzatamente isolata.

Gli argomenti delle lezioni da quelle della professoressa Berrino a cui non dovrebbero mancare tutte le donne, madri e fanciulle, a quelle del prof. Donadi, uno dei più illustri nostri chirurghi e già vincitore di concorsi in cattedre universitarie importanti, sono tutti degni della maggior attenzione.

Il dott. Piccoli (dott. Parva del « Corriere della Sera ») viene da Milano, ed è il propagandista di un nuovo sistema di cura che sarà oggetto di larga discussione nel campo medico.

Nella febbre di ricostruzione delle nostre città, è veramente d'occasione il corso dell'ing. Bianchini sulla città moderna, come è d'attualità il corso dell'avv. Tovo sugli Italiani all'estero. Completano il periodo dei corsi le lezioni di scienza e d'igiene dell'anima del prof. Caldi, già noto per la parola elegante ed efficace agli uditori dell'Università popolare. Ed ecco il programma:

Dottoressa Angiola Borrino: « Dalla culla alla scuola »; lunedì 11 gennaio prima lezione.

Prof. dott. Mario Lonati: « Nozioni di chirurgia elementare e d'urgenza »; martedì 22 gennaio prima lezione.

Avv. Alfredo Tovo; « Emigrazione ed Italiani all'estero »; mercoledì 13 gennaio prima lezione.

Ing. Riccardo Bianchini: « La città moderna »; giovedì 14 gennaio prima lezione.

Prof. Giuseppe Caldi: « Lezioni di scienza e di igiene dell'anima »; venerdì 15 gennaio prima lezione.

Dott. Ettore Piccoli: « Le nuove teorie sulla alimentazione »; sabato 16 gennaio prima lezione.

Conferenze: On. avv. Francesco Rubichi: « Giulio Cesare Vanini » — Prof. Pietro Fedele: « Lorenzo il Magnifico » — Professore Dino Mantovani: « L'opera di Edmondo De Amicis » — Dott. Gino Pestelli: « Il furto nell'economia sociale » — Alba Cinzia Caldi: « Carlo Porta, poeta milanese » — Dott. prof. Ernesto Bertarelli: « Il posto dell'uomo nell'universo ».

Le iscrizioni si ricevono presso l'Università popolare, via Accademia Albertina, 22.

***

L'Università popolare si apre domani domenica, alle ore 16, con una conferenza del prof. sen. Pio Foà sui *Problemi di psicologia sociale*. La conferenza verrà tenuta nel salone terreno della Borsa, a favore delle vittime del terremoto.

I tabaccai di Torino e Piemonte

a pro dei Superstiti del terremoto Siculo-Calabro.

Il Consiglio Direttivo nella seduta d'oggi, 7 gennaio 1909, ha rettificato la deliberazione presa dal suo presidente, ed ha deliberato di continuare la sottoscrizione fra i tabaccai a pro superstiti di Sicilia e Calabria, portando il diretto concorso della sottoscrizione a favore dei superstiti più bisognosi della classe, che gli verranno indicati direttamente dalla Federazione siciliana a Palermo.

Si invitano tutti i Tabaccai di concorrere a questa doverosa sottoscrizione, rimettendo le somme al suo segretario delegato G. G. Buasi, via Roma, 33, tabaccaio.

Le somme verranno poi pubblicate ad elenco finito, col solo numero e località delle Rivendite per contrassegno sui giornali della città.

La Presidenza.

Al signor Donvito Commissario di P. S.

Alcuni anarchici ci mandano:

Martedì, 29 scorso, venne arrestato l'anarchico spagnuolo J. Carbonell, e fino ad ora il fatto è tenuto nel più assoluto segreto.

Si potrebbe conoscere qual sorte attende il compagno nostro?

La domanda è troppo giusta e diremo... troppo legale, perchè possa avere un'adeguata risposta dalla Questura di Torino.

Società di Previdenza Economica fra i Dipendenti dal Municipio di Torino

La *Società di Previdenza economica fra i Dipendenti dal Municipio di Torino* ha deliberato d'urgenza, di concorrere per L. 100 nella pubblica sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto, ed ha versato tale somma, fin dal 30 dicembre ultimo, alla Cassa del Comitato centrale.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 10 gennaio, alle ore 14 precise, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Approvazione del verbale;
2. Rendiconto del 2° trimestre 1908-09;
3. Relazione della Commissione di controllo;
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
5. Mansioni della Commissione di propaganda;
6. Relazione della Commissione per l'organico e provvedimenti per il Segretario Generale.
7. Scuola di cultura e di legislazione sociale;
8. Proposte varie.

Trattandosi, come si vede, di questioni della massima importanza vi si fa viva preghiera ai consiglieri di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Commissione Esecutiva

(Seduta del 5 Gennaio 1909).

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— Si prende atto della relazione di Chiametti sul sopraluogo da lui fatto a Brosso per la nuova fase della vertenza di quei minatori approvandone l'operato.

— In seguito a desiderio espresso dalla C. E. di conoscere le conclusioni della Commissione per lo studio dell'organico per gl'impiegati camerali, prima dell'adunanza del Consiglio Generale, si concorda con Chiametti di tenere una seduta in comune fra le due Commissioni la sera di venerdì, 8 corrente.

— Sentita la relazione verbale di due membri della Lega Valigiai circa gl'intendimenti manifestati dagl'inscritti alla detta Lega per il fondo sociale, si delibera, d'accordo coi due membri, di convocare la C.E., i soci ed ex soci della Sezione valigiai per spiegare loro la incongruenza e la impossibilità di realizzare i loro propositi senza offendere i principi della organizzazione operaia.

— Si prende atto della relazione Lorenzoni circa le altre pratiche seguite per la scuola di cultura e di legislazione sociale, raccomandandogli di accelerare ogni cosa affinchè il 1° corso si possa incominciare quest'anno col 1° febbraio.

— Come di consueto si deliberano le mancie di fine d'anno, e così pure il rinnovo dell'abbonamento alla *Critica* e al *Divenire*.

— Si prende atto del Rendiconto presentato dal segretario Viglongo pel 2° trimestre 1908-09 e visto che alcune sezioni hanno delle passività abbastanza forti verso la Camera, si approva di richiamarle al dovere.

— Si fissa l'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Generale designando i relatori sui singoli comma.

— Preso atto dell'invito fatto dai consiglieri Quaglino G., Colombino E. e Chiametti L., perchè la C. E., ritornando sul precedente deliberato, si unisca agli altri enti per un impianto unico del telefono con centralino: nella ferma convinzione che detto impianto non può essere conveniente per la Camera del Lavoro, delibera di confermare il precedente deliberato.

— Si prende atto della relazione del compagno Banfo circa il suo operato nella Commissione contro l'allargamento della cinta daziaria.

— Si prende atto, compiacendosi, che da lunedì il Segretario abbia potuto riprendere il suo posto in ufficio.

— Di turno dal 6 al 12 gennaio: *Volontè Domenico.*

Il ff. segretario.

Sottoscrizione "Pro serrati Vercellesi,,

Scheda N.	Nome	L.
1	Mutti Rosolino	19,15
2	Candela Camillo, Fiat	5,20
3	» »	14,15
4	Scipio Giuseppe »	3,85
6	Marello Giovanni »	8,90
7	Anguizzola Antonio, Italo Gin.	7,35
8	» » » »	8,70
9	Danusso Carlo, Itala	9,05
10	Bertolino Lorenzo »	4,90
12	Astore Giuseppe »	4,60
13	» »	11,70
14	Bocca Giuseppe, Gilardini	2,50
16	Alasia Edoardo, Martina	6,10
19	Audagna Mario, Brev. Fiat	12,00
20	Paisio Angelo, Dubosc	9,00
21	Recanzone Guido, Ind. Met.	4,45
22	Pereno Umberto, Brev. Fiat	12,70
23	Ferrarone Francesco, Gilard.	6,60
26	Pane Giacomo, Itala	7,75
27	Chapuis Giuseppe, Brev. Fiat	9,20
28	Chiara Francesco, Diatto	10,00
30	Gallino Andrea, Spa	8,55
32	Santini Giovanni	4,85
35	Ribero Luigi, Italo-Ginevr.	7,10
36	Vaudetto Giuseppe, Diatto	2,30
37	Cima Giuseppe, Nebiolo	4,85
39	Bosco Mario, Itala	2,50
	Darò Agostino	0,20
	Bronzo Domenico	0,50
43	Mutti Rosolino, Ind. Met.	6,95
45	Bo Giuseppe, Itala	2,90
46	Chiara Francesco, Diatto	5,60
47	Bertolino Lorenzo, Itala	1,70
48	Danusso Carlo »	5,70
49	Alasia Edoardo, Martina	1,30
	» » »	3,25
52	Bocca Giuseppe, Gilardini	2,30
54	Sempio Giuseppe, Fiat	8,95
56	Audagna Mario, Brev. Fiat	8,10
59	Bocca Giuseppe, Gilardini	9,10
60	Audagna Mario, Brevetti	10,10
	Bronzo Domenico	0,50
61	Danusso Carlo, Itala	4,30
62	Chapuis Giuseppe, Brevetti	5,50
64	Pereno Umberto	10,00
65	Ribero Luigi, Italo-Ginevr.	9,20
66	» » »	7,85
67	» » »	5,45
68	Morello Giovanni, Fiat	1,90
69	» »	6,85
71	Gariglio Carlo, Lux	13,10
72	Regolizia Giuseppe, Brev.	19,20
	Pasquario Luigi	1,00
	Scatina Luigi	0,50
	Pescatore Giovanni	3,00
74	Ribero Luigi, Italo-Ginevr.	1,40
75	» » »	6,80
76	» » »	2,50
79	Regolizia Giuseppe, Brev. Fiat	8,00
83	Chiara Francesco, Diatto	6,35
84	Bertero Oreste, Itala	5,10
86	» » »	8,60
	» » »	8,10
	Ferraro Guido	2,50
	Colombino Emilio	2,50
	Beltri Angelo	0,40
	Comoglio Michele	0,50
	Bronzo Domenico	0,60
	Totale	408,70

Interamente versate.

Si avvertono i compagni che le sottoscrizioni continuano, perchè i nostri buoni compagni Vercellesi continuano ad essere terribilmente... *terremottati*.

Si avvisa pure che sabato 16 corr., avrà luogo l'assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

Alle Organizzazioni Operaie ed ai Compagni.

Ricordiamo che nel Cantone Ticino sono severamente boicottate le seguenti Ditte: S. A. H. Schulthess e C. con Cave a Tenero, Cresciano, Personico e Lavorgo e Peduzzi e Imperatori con Cave a Iragna.

Il perchè del boicotto è:

a) che le suddette Ditte hanno rifiutato il riconoscimento dell'organizzazione operaia;

b) non hanno voluto accettare nessun Contratto di Lavoro;

c) fanno lavorare a cottimo.

Alle maestranze delle Officine Diatto.

Riceviamo:

Sono assai stupito e direi quasi incredulo di me stesso se colle mie orecchie non avessi udito ed ascoltato certe frasi intorno all'articolo mio comparso sul n. 51 del *Grido* in riguardo all'organizzazione appunto di questi operai.

Meravigliato e nello stesso tempo assai sorpreso sono, che le parole udite siano uscite di bocca ad operai i quali si professano di idee avanzatissime.

Io domando a questi operai il motivo della loro reticenza, a credere che quel mio scritto sia uscito dal cervello di un operaio, come se un operaio non fosse capace di tenere gli attrezzi da lavoro in mano e nello stesso tempo colla penna scrivare ciò che gli dice il cervello e gli detta il cuore.

Mi chiedo poi se un operaio non ha diritto a rivolgere una raccomandazione ai suoi compagni di lavoro onde facciano valere i loro diritti e nello stesso tempo incitarli ad inscriversi nel sindacato di mestiere per poter meglio conseguire le loro aspirazioni e nello stesso tempo acquisire i diritti che loro spettano.

Un compagno.

Ai lavoranti in vetture ferroviarie delle Officine Diatto.

Leggo sul *Grido* della settimana scorsa un articolo a firma « Un compagno », il quale rivolge una raccomandazione a voi, operai, e in particolar modo ai refrattari all'organizzazione, invitandovi a sollecitare la vostra inscrizione nella lega di mestiere.

Il Sindacato Lavoranti in carri e carrozze, a mezzo mio, ha creduto suo dovere di interloquire, quando specialmente trattasi di fare opera di eccitamento, scuotendovi dall'indifferentismo che vi vieta di rispettare e mantenere quelle conquiste che costano alla nostra classe tanti sacrifici.

Al « Compagno » devo esprimere tutto il mio compiacimento e quello dei miei compagni del Sindacato per la sua opera di propaganda, che noi speriamo vorrà continuare anche in mezzo ai compagni di lavoro, indicando loro la nostra organizzazione; dico nostra organizzazione, perchè da troppo tempo i lavoratori della vettura vanno equivocando nello scegliere le diverse altre organizzazioni.

Il Sindacato Lavoranti in carri e carrozze, sorto da alcuni anni allo scopo di raggruppare e concentrare tutte le forze della nostra classe, ha nel suo seno tutti i lavoratori che contribuiscono alla costruzione della vettura in genere e carrozzeria in ispecie, i quali sono divisi in quattro categorie: lavoranti in legno e ferro, sellai, verniciatori e affini.

Il Sindacato nostro non può venir meno al dovere di adesione alle singole Federazioni affini, perchè i rapporti con queste sono di un'importante e speciale necessità.

Se si vuole il cammino della nostra classe nel campo tecnico, nell'esplicazione di una azione concorde e nell'affiatamento del servizio di informazioni, non può essere dubbia la scelta della vostra organizzazione, come non è stato a voi dubbio il riconoscere vostro il Sindacato Carrozzai nelle lotte passate.

Il Sindacato Lavoranti in Carri e Carrozze (Camera del lavoro, c. Siccardi, 12).

Per la Commissione Esecutiva
ZANNI PRIMO.

Sindacato Lavoranti in Carrozze e Carri.

Sottoscrizione pro Verniciatori Carrozzai di Roma.

Carrozzerie:

		L.
« Taurus » - Rep. verniciatori		8,20
Rotschild - » »		8,20
» - » » 2ª off.)		9 —
» - » finizione		3.20
» - » scoccai		10,60
» - » rotificio		4,40
Zucati e Torretta - Rep. veniciatori		6,10
» » - » metallurg.		7,80
» » - » scoccai		6,60
Fra compagni verniciatori a mezzo Bertolazzi Felice		1,40
Totale		60,50

Della quale somma è stato fatto versamento a mezzo di due cartoline-vaglia dirette alla Lega Verniciatori Carrozzai di Roma, segretario Luigi Fiorini.

Si pregano i compagni detentori delle schede ad affrettarsi di riconsegnarle all'ufficio Sezione Carrozzai, Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

ZANNI PRIMO, *segr.*

Lega Femminile.

Le compagne tutte sono caldamente pregate d'intervenire alla seduta che si terrà la sera del 13 corr., alle ore 20,30, nei locali della Camera del lavoro, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Confidiamo che ogni compagna sia al suo posto di lotta e porti alla nostra Lega proposte atte ad effettuarsi.

I periti del lavoro

Casartelli Laura, maestra comunale di Milano; D'Aragona Lodovico, segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena; Galli Giulio, macellaio di Milano; Gritti Francesco, metallurgico di Milano; Orlandi Roberto, impiegato di Terni; Premoli Pietro, dirigente ufficio di collocamento di Milano; Proverbio Giovanni, vetraio di Milano; Repetti Angelo, lattoniere di Milano; Tuguoli Alessandro, elettricista di Roma; Zanini Maria, telefonista di Milano.

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Rivolgersi all'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, via Manzoni, 9, Milano, per avere il programma dei corsi.

Ai nostri Rivenditori

Un rivenditore di giornali condannato.

Il *Messaggero* di Roma dopo aver pubblicato una lista di rivenditori che non pagano così commenta:

« Rammentiamo che un nostro rivenditore moroso è stato da poco condannato dal Tribunale di Firenze in data 17 aprile 1906, a 11 mesi, 15 giorni di reclusione e 116 lire di multa, per appropriazione indebita; e che i tribunali ritengono che coloro i quali non pagano i giornali che ricevono per la rivendita, commettono una appropriazione indebita ».

I rivenditori nostri che non pagano si ricordino bene questo commento.

Faremo altrettanto.

Abbiamo atteso ancora, ma ogni pazienza ha un limite.

Pubblicheremo quindi senz'altro i nomi dei rivenditori morosi per i quali è necessario l'intervento del Tribunale.

Contro coloro i quali si ostinano a non fare il loro dovere procederemo a rigore di legge.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

SI VENDONO la collezione completa dell'**Avanti!** dal 25 dicembre 1896 a tutto oggi, e la collezione completa dell'**Asino** dal 27 novembre 1892 a tutt'oggi (compresi i numeri dell'*Asino* quotidiano, pubblicati dal 27 gennaio al 5 luglio 1895).

Rivolgersi all'avvocato LUIGI BRIZI, PERUGIA.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino**, ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

— Mi hanno assassinato, diceva il ragazzo respirando affannosamente, fra' singulti, e si premeva con una mano la bocca dello stomaco, abbandonando l'altra, come cosa morta.

Venne il medico — mentre si alzava un coro di proteste e di minaccie generali — e con lui l'interprete e alcuni marinai, dai quali lo fece portar via, assicurando che non era nulla; solo un po' di estenuazione...

Intanto un gruppo dei più eccitati aveva preso in mezzo l'interprete per avere spiegazioni del fatto.

L'interprete con gran sussiego, disse che quegli era un giovine messinese *ingaggiatosi* pei servigi di bordo, volendo avere il viaggio gratuito. Perciò l'avevano messo ad aiutare nel deposito del carbone, e poichè era un ozioso scansafatica l'avevano bastonato, com'erano in diritto — conchiuse molto solennemente...

— Come? In diritto di bastonare la povera gente? Ci sono ancora degli schiavi? — E insorse una grandine di minaccie così violenta che a pena il disgraziato interprete potè scampare con salvi i connotati.

Capii in quell'occasione come il sentimento della pietà possa assumere il carattere mostruoso di linciaggio. Uno scapaccione che fosse volato là in mezzo avrebbe determinato una bastonatura mortale.

Non era ancora cessato il fermento, e chi proponeva dare ai colpevoli una lezione, diremo così, manuale; o chi di andare in commissione dal capitano e domandare giustizia, quando il povero giovane, eggetto della generale compassione, ritornò con una faccia un po' più da cristiano, ma conservando un gran livido all'occhio sinistro, e una larga contusione sul petto fattagli — disse — con un colpo di pala.

Completò la sua storia col dire ch'era di professione ebanista, giunto a New-York da tre mesi con pochi quattrini e una lettera di presentazione per un signore, che gli doveva procurar lavoro e ch'egli non aveva potuto rintracciare.

Rimasto addirittura sul lastrico e disperando di trovar occupazione, si era procurato, raccomandandosi al buon cuore dei connazionali, dieci dollari, e così aveva ottenuto il biglietto d'imbarco, firmando una carta, con la quale s'impegnava a lavorare durante la traversata. Aveva firmato ignorando il lavoro bestiale che gli sarebbe toccato, e il più bestiale trattamento da parte dei carbonieri e dei fochisti, che pretendevano da lui quanto le sue forze non potevano dare. Svenuto pel soffoco e la fatica era stato conciato come si vedeva, e a mala pena aveva potuto riparar sopra. Ora lo volevano costringere a ripigliare il lavoro, e l'avrebbero finito di certo!

Pregava lo aiutassimo ricorrendo al capitano, e procurandogli i mezzi di pagare la differenza del biglietto, e gli salvassimo la vita...

C'era un accento di verità così persuasivo nelle sue parole, era così compassionevole il suo stato, che ognuno promise di aiutarlo. I denari occorrenti furono raccolti in un attimo.

Dal capitano.

Delegarono me a trattare la questione. Accettai e mandai un biglietto al capitano, a mezzo dell'interprete, che per farsi perdonare le dure parole di poco prima, promise l'alto suo patrocinio. Aveva tutto il fare del bidello nella *Class di asen.*

Il capitano, una rubiconda faccia teutonica di burbero benefico, cominciò a domandarmi a che titolo io m'interessassi di quel giovine, s'io gli fossi fratello, parente...

— No signore, nè fratello, nè parente. Quel giovane soffre e non può resistere ad un lavoro sproporzionato alle sue forze. Vengo a titolo di umanità.

— Ma sa che io ho la responsabilità del bastimento e non debbo lasciarmi imporre da altri.

— Scusi, ma io non Le voglio imporre nulla. La prego solo, senza che il servizio abbia a soffrirne — perchè un altro prenderà il posto di quel giovinotto — di liberare quella vittima.

— Vittima di che? Il dottore di bordo dice che può benissimo fare questo lavoro: e il mio dottore ha due lauree, e Lei?

— Io mi accontento di averne una sola — risposi franco come schioppo — e di sapere che quel ragazzo mio concittadino (seconda bugia) soffre di mal di cuore (terza bugia) sì che posso provare al suo dottore che non è in grado di star giù fra i fornelli.

Le mie bugie pietose mi parve avessero fatto centro; onde seguitai:

— Io ho qui da pagar la differenza del biglietto. — C'è un giovane forte e robusto, disposto per questi denari, a surrogare quel ragazzo. Se vuole glielo conduco subito. Il servizio ci guadagnerà e l'umanità anche.

— Non è mica che io non abbia cuore, riprese il capitano; ma egli s'è ingaggiato e la disciplina di bordo non dev'essere violata...

Avevo vinto la partita. Lo ringraziai e portai la buona notizia. Da medico ero passato diplomatico, con discreta fortuna.

Ma le rose hanno le spine nel gambo. Saputa la cosa da un altro disgraziato italiano, ch'era giù nella carbonaia — un uomo sui trentacinque anni, di Stromboli — venne a raccontarmi che anche lui era maltrattato e minacciato d'essere gettato nei fornelli.

Egli aveva pagato dollari 11 ad un *boss* di Brooklyn per ottenere il viaggio gratuito facendo l'aiuto cuciniere a bordo; invece lo avevano messo giù nell'inferno dei fornelli, fra gente sempre ubbriaca che lo maltrattava.

— Sentite, brav'uomo, gli risposi, questo si guadagna quando uno si fida dei *bosses*. Io non posso far nulla per voi, tranne che darvi un consiglio: se già vi picchiano, picchiate anche voi, e picchiate sodo!

Egli se ne andò visibilmente irritato: i buoni consigli, quando non sono pagati, vi procurano un nemico di più.

Compagni di sventura.

Qui converrà abbozzare, prima di passare ad altro mirabili cose, un quadro generale dei miei compagni di viaggio e di sventura.

Ho già detto che per la massima parte erano italiani, e molti conservavano ancora gli abiti caratteristici dei nostri paesi: abbondavano il frustagno e quel velluto grossolano dei contadini veneti; nelle donne prevalevano i colori chiassosi.

Ne' più, al primo vederli, indovinavi de' vinti in quel torneamento di appetiti, in quel grande cimitero d'illusione ch'è l'America d'oggidì. Anche un osservatore superficiale poteva leggere facilmente su le loro facce il palinsesto di molti travagli e l'epigrafe funeraria di molte speranze. Ritornavano in Italia, dopo questo supremo esperimento fallito della fortuna d'oltre mare. Rassegnati o crucciosi secondo il temperamento, in nessuno, tranne in qualche napoletano, a fin del viaggio, in cospetto del golfo divino, potei scorgere una favilla di gioia pel ritorno in patria. Per questa gente che la miseria caccia a traverso i mari *la patria è una parola*. Per loro è eternamente viva la maledizione biblica: *Et eris profugus et vagus super terram* — e sarai profugo e randagio su la faccia della terra. Non poche fra le donne avevano lasciato il marito in America a lavorare, e raggiungevano coi bimbi le famiglie dei padri in Italia.

(Continua).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur*, *Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro »	3 20
Panettoni « Alleanza » »	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato »	1 90
Città d'Italia »	1 50
Comuni »	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia »	5 —

CONFETTURE

di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza » »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice »	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi »	4 20
» in tolli zuccherati »	2 30
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre »	2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi cad. »	0 28
medie »	0 14
piccole »	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 80	—
Castagne fresche (prezzo di giornata).		
» bianche di Garessio L.	0 34	—
Datteri Muscadee di Tunisi »	1 60	—
» in scatole grandi »	1 20	—
» » piccole »	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria »	0 60	0 50
» in castello da 1 Kg. »	0 75	—
» rosolati spaccati »	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc.	0 60	0 50
» amandorlati, ces. da 1 Kg.	0 90	—
Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte »	0 60	—
Nocciole di Sicilia »	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere »	0 60	0 50
Uva Malaga sceltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux sceltissima al Kg. »	2 —	1 90
Impériaux corrente »	2 50	2 40
Impériaux extra »	3 —	2 90

PANETTONI

L. 1,70 al Kg.

(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) »	0 65
Carbone legna »	1 30
Coke intiero »	0 55
» spezzato »	0 65
Lignite nazionale »	0 48
Fascine »	0 40
Fascinotti »	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (varnà) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60
Sansa (carbonella d'olive) »	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500 »	1 10
» » » 1000 »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500 »	1 60
» » » 1000 »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500 »	2 —
» » » 1000 »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500 »	1 90
» » » 1000 »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone **L. 0,80.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - Viale Stupinigi, N. 9 - TORINO

GIORNALI E OPUSCOLI — BIGLIETTI DI VISITA

STAMPATI PER SOCIETÀ — OPERE di LUSSO e COMUNI

BOLLETTARI E REGISTRI — LETTERE MORTUARIE

TESI DI LAUREA — CONCLUSIONALI

GRANDE DEPOSITO

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Prezzi incredibili

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 16 - Torino

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini

TORINO

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provato tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro** della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO

Annesso officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.

Lozioni, Shampoing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO [illegible]

TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 28 - TORINO

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gocetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Gocetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Leggete

LA DEMOLIZIONE

RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA

route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).

Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima dei brutti vizio dell'ubriachezza.

Dio, dopo tanto preghiere, mi fè la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & Mignone, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconte, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maffè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi via Roma, 22 - Dottor S. Mieco, piazza Vittorio Emanuele.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti

TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

CASOT EMILIO

Giocattoli - Mercerie - Cancellerie

Via Flando ang. via S. Simone, 4, Torino

Volete che i vostri bambini siano buoni, studiosi, e promossi agli esami?

Promettete loro un bel teatrino con le sue rispettive marionettine!

Nel mio negozio troverete teatrini e marionette di tutte le grandezze ed a prezzi da non temere concorrenza.

Troverete pure un copioso assortimento di giocattoli ed articoli per regali e per Banchi di beneficenza, scenari, giuochi, bambole, cavalli a dondolo, mercerie e cancelleria, ecc.

Carabine per tiro a segno, per società e Circoli, a prezzi veramente eccezionali.

Carabina Guglielmo Tell.

Carabina di nuovo modello con movimento rettilineo, ad aria compressa, solidissima.

MASSIMO BUON MERCATO

Cure intime della donna

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATUTALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 38 — GENOVA.

In Torino **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Forte dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

AVVISO IMPORTANTE

Contro i geloni, le screpolature, ed i gonfiori prodotti dal freddo il **BLOCCO SALUS** è infallibile. Guarigione rapidissima — L. 1,10 al pezzo. Sconto ai rivenditori.

Depositario: ZEPPEGNO, Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.

Risparmio del 30 per 100 a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.

Giovanni Zanetti

Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

Vasti Locali

per uso industriale, laboratori, magazzini, ecc.

da affittare al presente

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Viale Stupinigi, 9.

Operai,

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.

Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Leggete L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 16 Gennaio 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 16 Gennaio 1909. | N. 233

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sezione Socialista di Torino

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di **Giovedì 21 corrente, ore 21,** per discutere il seguente ordine del giorno:

L'attuale atteggiamento del Partito socialista di fronte al piano finanziario del Comune.

GLI EPICENTRI
del calandrinismo burocratico

A quell'Epicentro di saggezza politica che qui a Torino censura il re d'Italia.

Lunedì scorso il sottoscritto spediva al suo giornale l'*Avanti!* per telegramma, qualche periodo di una intervista del corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* con il deputato Dino Rondani.

Nell'intervista, lo sanno quelli che l'hanno letta, si poneva in risalto l'individualità simpatica del re e l'intervistato ripeteva le cose che appunto il re gli aveva detto a Messina.

L'intervista essendo dunque degna di essere segnalata, il sottoscritto si accinse a farlo e senza mettervi nè sale nè pepe, ricopiava le parole della *Gazzetta del Popolo* e telegrafava:

« Avanti! » - Roma.

Rondani intervistato Gazzetta Popolo *spiega incertezze insufficienza soccorsi con le stesse parole del re che ebbe a dirgli « Abbiamo dovuto dare due ordini contraddittori, il primo inspirato prime notizie e visione soccorsi immediati era braccia e barelle - l'altro: Non fate partire più nessuno ». Contraddizione, concludeva il re, inevitabile, con inevitabili conseguenze, perchè molti luoghi arrivò primo ordine eseguito prima che pervenisse il secondo, che è stato dato quando sul posto erano sufficienti soccorsi. Divieto sbarco poi fu interpretato bestialmente;* **(punto e virgola!)** *re e Mirabello dovettero ordinare sbarco soldati. Marinai hanno fatto ciò che potevano, cioè hanno fatto ciò che sappiamo fare noi italiani deficienti educazione fisica morale. Torrei ci persuadessimo indirizzare educazione popolo verso orizzonti altri paesi già raggiunti.*

Ebbene — lo credereste ottimi italiani? — a questo telegramma non fu dato corso a tenore degli art. 60 e 61 delle disposizioni sulle comunicazioni telegrafiche; articoli che, a lume dei cittadini sepolti sotto montagne di leggi e regolamenti, è bene riportare:

« Art. 60. Si respingono quei telegrammi che apparissero pericolosi per la sicurezza dello Stato o che fossero contrari alle leggi del paese, all'ordine pubblico od ai buoni costumi.

« Art. 61. Cadono in questa categoria i telegrammi manifestamente destinati ad ingannare un terzo o ad eludere gli atti della legge e quelli che contengono parole oltraggiose o scurrili o frasi denigratrici o provocanti tanto dirette al destinatario che a terza persona.

Avete capito che roba?

Ora, si domanda, come ed in quanto il telegramma censurato sia in conflitto con queste disposizioni.

Il corno è questo: o esso fu bestialmente interpretato come a Messina il divieto di sbarco ed allora le bestie sono due, tre o quattro (l'impiegato trasmettitore, il capo-ufficio, un tirapiedi di questura e magari il prefetto); o pure si è voluto applicare la censura al re — il caso non è nuovo in questi giorni — vietandogli di spiegare come stavano le cose.

Nè potè importare che l'intervista da da cui il telegramma fu tolto fosse stata già inviata telegraficamente da Roma a Torino.

Quell'epicentro di saggezza politica che qui a Torino per la sicurezza dello Stato ha l'incarico di non saper leggere nè scrivere credendo che all'*Avanti!* si sia nelle stesse condizioni: deve avere nel sangue una buona dose di linfa *patatuca* accesa per li rami di quei simpaticissimi dominatori del lombardo-veneto la di cui ignorante caparbia va ancora celebrata nei frizzi del nostro popolo.

O se non si tratta di ignorante caparbia — indizio nuovo o induzione — deve ben trattarsi allora di calandrinismo acuto che prende tutti quanti in Italia hanno ufficio o di emarginare o di rappresentare qualche cosa di grosso; calandrinismo che non risparmia oggi le libertà dei cittadini, che compromette davvero, domani, senza essere soggetto al dazio di nessun articolo 61, la sicurezza dello Stato; calandrinismo anfanante, ingombrante, grottesco e, forse, irresponsabile, che prende fischi per fiaschi, che immobilizza il pensiero del prossimo, che paralizza una qualsiasi energia necessaria, che non rispetta le leggi sovrane del senso comune, calandrinismo sbadiglione indurito, nutrito da tutti i residui dell'arca di Noè, assassino del cittadino e della patria.

Il piccolo fatto — e non è il primo e non sarà l'ultimo che oggi capita a noi — è indice non solo di un sistema di balorda burocrazia: ma di un immane reclutamento di ignoranti da parte dello Stato che tra tale ortaglia giace con la pesantezza gonfia di un cocurbitaceo.

Fino a che gli italiani saranno deliziati da quegli epicentri di saggezza politica o amministrativa che sono nelle prefetture, nelle questure e negli altri regi uffici: essi avranno il terremoto in permanenza. Quando il senso comune è abolito per regolamento; quando per regolamento è proibito guardare una spanna più in là del proprio naso; quando per far carriera occorre non saper nè leggere nè scrivere ogni dannata cosa è possibile.

L'abbiamo dolorosamente veduto in Sicilia e Calabria. In altre proporzioni e in altri fatti lo vediamo ogni giorno dovunque.

Vede, illustre epicentro torinese della saggezza politica, se Ella non avesse commessa la calandrinata di cui è cenno in queste righe mi avrebbe risparmiato di dedicare le medesime a lei, ai suoi subordinati, ai suoi eguali e sovrastanti.

ramengo.

Nota. — E quando prende vaghezza a qualcuno di censurare telegrammi, l'emerito direttore del servizio postelegrafico, che dovrebbe sentire la sua autonomia, abbia la bontà di farlo sapere subito all'interessato onde questi possa aver tempo e modo di ritelegrafare o di fare ciò che meglio gli pare.

Perchè, veda, signore ottimo, il cittadino telegrafante che paga, non deve essere alla mercè di nessun Oronzio Emarginati di nessuna categoria; perchè il cittadino telegrafante potrebbe pensare che oltre che con degli imbecilli ha da che fare con dei truffatori — diciamo con dei truffatori degli interessi altrui, che non si plasmano sulle comodità di nessun prefetto del mondo.

Prenda nota, Oronzio, della nota.

E dica ai Marginatini che le dipendono o che le pendono — perchè sono... quel che sono — che imparino il punto e virgola.

Neh?!

IL PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ
(Discorrendo con uno che vuol discorrere).

L'amico Ezio Bartalini ci sfida dalle colonne della *Pace* a singolar tenzone: e poichè il guerriero giornale antimilitarista si è ridotto — e ce ne dispiace — a scendere in giostra una volta al mese, vorrebbe che facessimo arena di lotta questo *Grido*.

No, Bartalini.

Questo *Grido* può taluna volta nel frastuono delle contese avere un accento proprio contro i pregiudizi di destra e di sinistra: ma poichè non è un giornale personale, non deve — oltre il momento che lo giustifica — insistere in polemiche che prendono lo spazio a ciò che è ritenuto più necessario.

Tuttavia — noi come noi — siamo in questo momento così impegnati a rispondere qualche cosa all'amico Bartalini che nessuno ci farà rimprovero, speriamo, se in via di chiarimento dedicheremo due parole a chi ci giudica e ci sfida.

Abbiamo detto che il giorno in cui ci avvedessimo di una patente contraddizione tra la tessera di partito e la nostra libertà personale, getteremmo quella per tener questa — il che faremmo anche quando il partito socialista italiano proclamasse con un ragionare *de populo barbaro* che l'Italia è lido di conquista ove è bene accetta la dominazione di qualsivoglia straniero purchè porti pane e giuochi.

Ragioniamo intanto spediti, netti e civili tutti noi che lo possiamo: e chiediamoci subito, per entrare nel vivo della questione — ammesso che qualche poco ce ne importi — se esiste una permanente minaccia austriaca per l'Italia: minaccia che non è determinata dai passeggieri clamori irredentistici, ma da fatti immanenti, da cause indistruttibili per ora.

Domandiamoci se questa nostra terra acerba dove si vuole condurre a rapida maturità l'ideale umano della pace e dove si vorrebbe da taluno smantellato fin l'ultimo fortilizio e spezzata l'ultima bajonetta: possa dare prima, l'esempio — mentre di là del confine i nostri stessi compagni socialisti non sentono questa urgenza e — parliamo specialmente dell'Austria — si dànno a tutt'uomo a rafforzare quello stato, che non solo è fatto d'odio verso il nostro paese, ma è riserva di reazione europea, è guardaroba in cui si conservano le corone d'Europa, è salvezza della monarchia italica che ha ben ragione di orientarsi da quella parte, e dominatore brutale di provincie usurpate.

In uno dei recenti numeri della austriaca *Oesterreichische Zeitung*, intorno all'effigie dell'imperatore, tra i trecento e cinquanta uomini che rappresentano *la speranza ed il fondamento della patria*, sono i ritratti dei deputati socialisti di Trieste, Valentino Pittoni e Silvio Pagnini facenti capo a quel quotidiano spentosi in questi giorni) di cui Ezio Bartalini fa l'esaltazione!

Ebbene, diciamo noi, padroni tutti i Pittoni dell'Austria di farsi fotografare magari in braccio dell'imperatore — ma padroni anche noi di gridare che l'internazionalismo che essi vantano può esser buono quando si pone a contrasto del *nazionalismo* dei podestà di Trieste e di Zara o del capitano provinciale dell'Istria: ma non è tale che possa aver ricetto in quell'internazionale autentica che presuppone men devote coscienze a conglomerati imperialistici assurdi e reazionari.

Amico Bartalini nulla si afferma per astrazione o apodditticamente. E tu non puoi come un qualsiasi *uomo della natura* fare una propaganda biblica delle tue idee — che sono poi le nostre — e che si diversificano dalle nostre soltanto nella loro applicazione.

Se la parola *socialismo* ha qualche significato essa intende una concordia di intenti che siamo ben lontani ancora dall'aver raggiunto, essa intende l'avvento di uno stato di giustizia che si compirà per quelle trasformazioni che si succederanno non solo per la nostra volontà di socialisti ma anche per la genesi che sovrasta la struttura della società capitalistica.

Sì, Bartalini: noi siamo degli italiani — e come non ne meniam vanto, non ci vergogniamo di esserlo: e leggiamo volentieri tutte le belle cose che tu italianamente scrivi — e ricordiamo certo tuo articolo pubblicato al risvolto del *Grido* quotidiano che ci strappò una parola d'ammirazione che t'inviammo scritta.

Noi siamo italiani e non soltanto per sentimento amiamo questo nostro paese e disdegniamo di assumere la divisa di chi lo avvilisce sistematicamente.

Prima, perchè la denigrazione sistematica dei menestrelli che non distinguono e ripetono male le critiche di coloro che sanno distinguere — è un elemento di debolezza che ci rende inadatti alle grandi battaglie, è un elemento di disgregazione che si oppone alla nostra educazione civile per cui ci è dato di vedere cosa può accadere nei momenti in cui dovremmo essere pronti ad affrontare anche l'impreveduto.

E poi perchè quella denigrazione non è giusta: e lo sanno coloro che hanno dovuto vivere in parecchi paesi dell'estero, e non andarvi per una corsa di piacere, e vedere e studiare da vicino per convincersi di moltissime superiorità nostre.

Non si tratta d'orgoglio — Bartalini — ma di senso di equità.

Domanda a quanti tornano di recente dall'aver visitato qualche porto del Sud-America dove le tariffe degli scaricatori sono inferiori a quelle dei principali nostri porti — domanda, per esempio, quale sia il contegno dei lavoratori del porto organizzati tedeschi di fronte agli italiani che vorrebbero lottare per un aumento delle tariffe. I tedeschi si oppongono, preoccupati della ripercussione che potrebbe avere ad Amburgo un aumento nei porti Sud-Americani, dello sfollamento cui potrebbe andare incontro il loro porto nazionale. Così ragionano i tedeschi e proclamano di non essere dei crumiri.

Ed altro ed altro ancora si potrebbe ricordare per dimostrare che il rispetto che abbiamo verso il nostro paese non è fatto solo di sentimento.

Ebbene sia pure sentimento il nostro — nè tale sentimento dovrebbe essere colpevole ortodossia in socialismo — noi diciamo che qualunque coercizione a questo sentimento è per noi coercizione della nostra libertà più intima, più bella, più cara — e coercizione vediamo nell'oppressione in cui si tengono i nostri fratelli adriatici soggetti all'Austria — e contro essa insorgiamo; e per la loro libertà, anche fosse soltanto libertà spirituale, quando gli eventi precipitassero noi non esiteremmo a fare quello che stimiamo il nostro dovere di uomini e socialisti.

Erriamo? E' bestemmia la nostra che ci rende degni del rogo socialista?

Al rogo dunque anche Andrea Costa che, come è saputo, recentemente si espresse così:

« Socialista è la Internazionale che vagheggio; ma per ciò non intendo di abbandonare quel che v'ha di cultura, di genialità, di sentimento d'umanità vera nella patria italiana.

« E poichè non può essere che sul rispetto reciproco fra le nazioni, sulla possibilità offerta ad ogni popolo di svolgere liberamente, in armonia con gli altri popoli, tutte quelle attività umane, che coopereranno alla creazione di una più grande, più alta umanità; per ciò, e come italiano e come socialista, condanno, non posso che condannare, la « politica estera del Governo » e sostengo che la politica estera dev'essere sottratta ai poteri irresponsabili e alle compiacenze de' ministri ad essere sottoposta, al pari di ogni altro grande interesse di Stato, al giudizio e al volere del popolo.

« Su questa base, tolti di mezzo gl'interessi dinastici, aperto ad ogni popolo un libero campo per le sue civili attività, diffusa — senza spavalderie e senza debolezze — la coscienza che odii irriducibili, contrasti incancellabili, fra popoli non ve ne sono, i popoli (spero) potranno intendersi finalmente...

« Checchè se ne pensi, è questo il sentimento della gran maggioranza dei lavoratori organizzati, coscienti, del popolo nel significato vero, moderno della parola.

« Lo è in Italia; mi auguro che lo sia fuori d'Italia.

« Al Congresso internazionale di Stoccarda questo sentimento fu approvato, acclamato unanime.

« Lo ricordino i lavoratori austriaci!

« Noi lo ricordiamo.

« E... *ça ira!* ».

Determinismo economico! sentiamo urlare — e non romanticherie.

Ebbene — se la nota non fosse già abbastanza lunga — vorremmo dimostrare che anche in nome del determinismo economico noi abbiamo il dovere di difenderci e di tener sgombre le vie delle nostre multiformi attività dalle occupazioni violente di chi applica il determinismo economico per proprio conto... e col consenso di internazionalisti nostri compagni...

Considera, caro Bartalini, l'occupazione della Bosnia-Erzegovina — cerca di apprendere tutte le inaudite violenze che l'Austria vi ha compiuto e vi sta compiendo; dalla soppressione del pensiero alla prostituzione delle donne, dal latrocinio, alla tortura: e pensa se quelle provincie non hanno bene il diritto di invocare tra i pianti la patria serba — e noi non abbiamo, come uomini, come socialisti — diritto e dovere di diffidare dei socialisti austriaci, sordi a quei pianti.

E giudica se sarebbe men che socialista l'atto di chi domani andasse nelle file dei serbi a contrastare a colpi di fucile altri passi all'Austria.

Nè ti faccia più oltre ombra, Ezio Bartalini, il... determinismo polemico.

Di Oberdan noi non abbiamo scritto soltanto ieri per opportunità momentanea. È un nome che ci è caro e che abbiamo *sempre* ricordato, come nulla ci impedirebbe di ricordare i nomi di altre vittime cadute per un loro ideale d'amore e di giustizia; come nulla ci ha impedito di dire nel '98 ai nostri fratelli in divisa « È triste quello che fate » e nulla ha impedito che ignorati, facessimo parecchi mesi di reclusione... senza amnistie e senza candidatura protesta.

Ciò che può non capitare a tutti; e ciò che potrà capitare ancora a noi.

Perchè noi — fortunatamente — non siamo dei pratici quando si tratta di dire quello che pensiamo — e se le contingenze di quel brano di secolo in cui viviamo ci costringono a vedere le cose come sono e non come vorremmo, ci avventiamo tuttavia contro ciò che ci ripugna, sia esso in divisa o sia in blusa.

E diciamo che libertà nazionale è fondamento di libertà civile ed economica e forza di popolo e di proletariato: e che in essa è tanta luce di ideale cui non possiamo rinunciare.

g. p.

Lodato sia il suo nome...

A noi non importa proprio nulla l'essere ignari della « dottrina cattolica » e siamo orgogliosi di sentirci privi di quel « senso cristiano » che anima la prosa cinica di quei mostri di cristianità che sono gli scrittori dell'*Italia Reale* e soci.

Esultino essi di tutti gli avvertimenti del buon dio (con il *d* minuscolissimo) e registrino tra quelli anche il crollo della chiesa di Nax nel Canton Vallese in Isvizzera che seppellì tutti i fedeli, uccidendone più di mezzo centinaio, mentre erano raccolti nel tempio ad osannare all'ottimo e massimo.

Quando dio stiracchia le membra per noia, si inabissano città, crollano chiese, si ammassano i cadaveri.

Lodato sia il suo nome.

Quando dio sternuta, la grandine distrugge i raccolti, semina la miseria.

Lodato sia il suo nome.

Quando dio accende un fiammifero, il fulmine solca lo spazio e colpisce a morte l'innocente.

Lodato sia il suo nome.

Quando dio si soffia il naso è l'uragano, la tempesta in mare che travolge i vascelli, disperde vite laboriose nei gorghi oceanici.

Lodato sia il suo nome.

E quando i preti, come quelli di Aosta, svaligiano il capitolo delle cattedrali?

No: noi non conosciamo la « dottrina cattolica » dell'*Italia Reale* e soci che per quello che vale nei fatti. Essa è un continuo stupro violento alle leggi della ragione. Essa è cinismo. Essa è abiezione. Essa è fratricidio. Essa è maledizione di patria, di famiglia, di umanità!

Addio, speranze!

Decisamente il terremoto doveva non solo falciare innumerevoli vite, ma recidere ben anche molte speranze.

Pare infatti che la regina, mostrando di avere assai più cuore e buon senso de' suoi interessati adulatori, abbia fatto pregare i diversi Comitati, sorti con cortigianesca emulazione per offrirle medaglie d'oro o consimili inutili gingilli, di versare a pro degli sventurati le somme raccolte o da raccogliersi all'uopo.

Addio, dunque, speranze e che il diavolo le infilzi! Addio, vagheggiate decorazioni, promozioni, onorificenze, ed offe per i promotori, che già intravvedevano una innondazione di croci — non pure nei desolati cimiteri — ma sui loro petti benemeriti.

Munificenza patrizia.

A proposito della meschinità delle offerte dei tanti principi e duchi, specialmente romani, alcuni dei quali hanno dato appena per l'importo di un paio di sigari Avana, è stato argutamente osservato che essi forse non vollero far pompa dei loro milioni in un'ora in cui il dolore e la sventura uguagliano tutti gli uomini..... anche nelle offerte.

Di che — come esempio di cristiana modestia — sarà loro tenuto conto... in paradiso.

Dio al coperto la plebe all'aperto.

Al Testaccio a Roma occorrono case, — ma per fortuna — quel governo che fa assai poco pel popolo della capitale ha trovato modo di mantenere gli impegni assunti coi salesiani, che volevano una nuova chiesa.

Questa è stata costruita e regalata a Santa Maria Liberatrice.

Il governo ha dato	L. 230.000
I salesiani . . .	» 370.000
Totale	L. 600.000

Con 600.000 lire si sarebbero fatte 60 casette da 10.000 lire ciascuna per 60 famiglie; ma è molto meglio aver fatto una reggia... per Santa Maria Liberatrice.

Vedremo se Santa Maria saprà liberarci... dai padroni di casa.

L'AGITAZIONE
contro l'allargamento della cinta daziaria.

Dove è la Maggioranza?

La cittadinanza, per merito principale del nostro partito, aiutato dagli altri della democrazia e per la valida insurrezione di alcuni costituzionali, incomincia ormai ad interessarsi ed a muoversi per la gravissima quistione del programma e piano finanziario lanciato con inganno e sorpresa nel Consiglio Comunale e nella città dalla Giunta attuale colla solita audacia semi-incosciente di chi, come il suo Capo, sa di tutto potere sulla propria maggioranza.

Ma mentre e socialisti e democratici da una parte, e i disertori, sia pure temporanei, della maggioranza, dall'altra parte, indicono conferenze e comizi, scrivono articoli e fanno propaganda, agitando così la grossa questione, dove è sacrosanto dovere prima agitarla e cioè in mezzo alla popolazione ignara e sorpresa; gli amici della Giunta, dentro e fuori del Consiglio, insieme alla maggioranza fedele e ancora numericamente tale, si tacciono ostinatamente, anche se invitati e provocati, e par quasi che lascino andare alla deriva la loro pesantissima barcaccia nella sicurezza di tagliare via gli ostacoli che l'opposizione costituisce attraverso alla corrente.

Vediamo infatti il Capo della Giunta *en touriste* fra le rovine del terremoto della Calabria occupato a far sapere al mondo torinese ed altrove i plausi che raccoglie dai poveri scampati vagolanti fra quelle rovine, per portarli a Torino; i Sotto-capi, sbandati senza *di lui*, limitarsi a distribuire *copia-conforme* del famoso progetto; i gregari nascondersi e disertare perfino il comizio dell'*Unione Liberale Monarchica* in cui trionfano indisturbati i Sincero dell'opposizione consigliare di S. M. *entro-cinta*, e l'Avezzano dell'opposizione pure di S. M., ma non ancora consigliare, di *fuori-cinta*, appena urtati dall'umoristica e prestidigitatrice difesa della Giunta fatta dal sig. Grassi a base di salami e di bottiglie di vino.

Perchè ciò? Ha forse perduto ogni vigore ed ogni convinzione la maggioranza? I suoi amici la sostengono forse per la sola paura delle elezioni... *o perchè vogliono ricomporla su altre basi?* Oppure l'una e gli altri sono convinti che, malgrado tutta l'agitazione nostra e dei loro disertori, il progettone-sproposito passerà egualmente in Consiglio e sarà quindi eseguito ad ogni costo?

Non è facile rispondere a tutte queste interrogazioni, sopratutto perchè maggioranza ed amici suoi molto probabilmente non sono in grado nemmeno loro di darvi un'adeguata risposta.

Riteniamo però in ogni modo (e questo per troppi segni indubbi che vedemmo e vediamo), che la maggioranza, appunto perchè assente di questi giorni e quando proprio dovrebbe più che mai essere presente per sostenere i suoi progetti, non sia affatto convinta della bontà dei medesimi e li subisca per non far cadere la Giunta col suo Capo e per non trovarsi quindi nel gravissimo imbarazzo di sostituire questo e quella.

Riteniamo pure che i suoi amici condividano quella mancanza di convinzione e che sarebbero felicissimi di poggiare su altre basi una nuova Giunta e logicamente un nuovo suo Capo, se a ciò non si opponesse l'ibridismo e l'equivoco di cui, per ragioni congenite, è e sarà impastata la maggioranza fino a quando non vorrà decidersi ad appellarsi agli elettori con un proprio programma e con proprii mezzi di lotta.

* * *

Se poi Maggioranza e C.i si fossero sdraiati nel dolce far nulla, contemplando la agitazione nostra e quella degli altri già loro amici, per la sicurezza in cui si trovano della *metà più uno* e della energia del loro Capo bombardante la minoranza colla voce e col gesto, dobbiamo credere che facciano troppo a fidanza colla *ragion del numero* e colla *testarda volontà* di chi vuole e comanda.

Incominciando dalla legalità dell'allargamento della cinta, ormai ritenuta assai dubbia da uomini di ogni parte, e passando attraverso alla slealtà ed all'inganno di cui quel provvedimento è pieno, perchè negato prima e nascosto poi ai suoi giudici primi e naturali — gli elettori —, per finire negli errori, nelle bugie e nei pericoli gravi di cui è intessuto tutto il piano finanziario della Giunta, c'è tanta materia, tanti motivi, e tanta *polvere* sopratutto in quel piano, da dar forza all'azione di battaglia che il partito socialista combatterà, a mezzo dei suoi rappresentanti in Consiglio e da far ben sperare del risultato ultimo, anche al di sopra della *metà più uno*, se pur verrà raggiunta.

Pensi la Maggioranza rimasta fedele (anche dopo il programma-sproposito — l'unico che abbia avuto fin qui —) al dovere di dir sempre *no* al partito socialista, specialmente quando questo ha ragione; pensi il suo Capo, dimostratosi sempre più così superficialmente attivo anche negli errori, che il Gruppo consigliare socialista, nello stesso modo che ha in passato lealmente e con sacrificio grande della sua necessaria irriduttibile opposizione, salvato per due volte e la Giunta ed il suo Capo dal rovinare dall'alto del potere, affine di attuare le municipalizzazioni dell'impianto idro-termo-elettrico e delle tramvie, in quanto facevano parte del programma del partito di cui era ed è l'emanazione, così quello stesso Gruppo, con pari lealtà, ma anche con tutto quel maggiore entusiasmo e quella raddoppiata forza che gli dà la bontà della causa ed il rinforzo guadagnato nelle ultime elezioni, è pronto, risoluto a tutto, perchè e la Giunta ed il Capo suo siano travolti nella caduta del più scervellato, balordo ed ingiusto progetto di lavori, di spese e di mezzi per provvedervi, che potesse uscire dalle menti della burocrazia di Palazzo di Città.

E, dopo ciò, avanti nella lotta pel partito e pel suo programma, pei lavoratori e per la giustizia!

LA MONARCHICA
e la conferenza Sincero

Quanto avvenne lunedì sera, 11 and., nel salone della Camera di Commercio, alla conferenza-contraddittorio dell'ing. Sincero indetta per invito dell'Unione Liberale Monarchica, ci dimostra ancora una volta come il partito costituzionale di Torino — per quanto formato nel Comune dal blocco clerico-moderato-liberale — anzi per questo, — non abbia nè direttiva nè bussola, se finisca quindi, quando si presenta alla luce dei Comizi, nella confusione e nel ridicolo.

Si è sentita infatti la sera dell'11, da parte dell'ing. Sincero della maggioranza, una esposizione critica, chiara, esauriente e che demolisce, non solo il piano finanziario della Giunta col conseguente allargamento della cinta, ma ben anche quasi tutta l'opera passata della Giunta stessa e del suo Capo nell'amministrazione del Comune!

E l'assemblea unanime applaudiva!

Si è poi udito il Grassi sostenitore del piano finanziario e sopratutto dell'allargamento della cinta argomentare, quale costruttore, coi terreni e coi fabbricati dei suoi amici possidenti e costruttori essi pure, e con due grossi canestri ripieni di involti contenenti salame, formaggio, caffè, zucchero e bottigliette di vino, sollevando la ilarità ed insieme le disapprovazioni generali degli adunati.

Si udì in ultimo, erano ormai trascorse le ore 23, l'Avezzano, della Monarchica per esso, opporre ai proiettili alimentari del sig. Grassi dei validissimi argomenti..... socialisti e terminare il suo dire col porgere la mano, in nome... dei costituzionali... fuori cinta, al partito socialista!

E dopo ciò... tutto finì lì e la Giunta col suo progetto rimase nei capaci canestri del sig. Grassi insieme al salame ed allo stracchino.

Speriamo che sia questa la migliore sorte che possa toccare alla Giunta ed al progetto!

Intanto, dopo tali manifestazioni così caratteristiche, ma unanimi meno tre — il sig. Grassi ed i suoi 2 canestri — contro il piano finanziario della Giunta, domandiamo alla Liberale Monarchica: è lecito sapere che cosa ne pensate voi?

Un imponente Comizio.

Il Comizio contro il progetto di allargamento della cinta tenutosi giovedì sera nel salone dell'A. G. O. riuscì imponente. La vasta sala era gremita di cittadini di tutti i ceti. Presiedeva il sig. Grandolini che brevemente illustrato lo scopo del Comizio diede la parola agli oratori on. Quirino Nofri ed avv. Edoardo Giretti, che pronunciarono due poderosi discorsi, entusiasticamente applauditi.

Infine venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Torino, riuniti a Comizio nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, nella sera di giovedì 14 gennaio, udita l'esposizione del piano finanziario proposto dalla Giunta; udite le considerazioni fatte e motivate contro l'allargamento della cinta daziaria — deliberano di fare solenne affermazione di opposizione ai progetti della Giunta ledenti gli interessi vitali economici della città di Torino, pregiudicanti la necessaria riforma tributaria in senso democratico e nulla avvantaggianti il bilancio comunale;

ed invitano tutti i consiglieri contrari ai progetti ad opporsi con ogni mezzo alla approvazione dei progetti stessi ».

Avevano aderito al Comizio la Federazione tabaccai, il Circolo San Paolo, Circolo Campidoglio, Società Madonna di Campagna, Casa socialista Borgo San Paolo, Regio Parco, Bertoulla, Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Barriera di Nizza, Barriera di Casale, ecc.

Altri Comizi.

Martedì sera al Borgo Vittoria parlò il consigliere Casalini, e al Circolo Educativo socialista « Avanti », in via Nizza, parlarono i consiglieri comunali Vela e Del Bondia.

In quest'ultima riunione venne votato un ordine del giorno di piena solidarietà alla agitazione.

AVVISO IMPORTANTE

Con questo numero sospenderemo l'invio del giornale a tutti coloro che non avranno rinnovato l'abbonamento.

S'affrettino quindi i ritardatari a farci tenere entro la settimana entrante l'importo del loro abbonamento od a respingere il giornale.

L'AVANTI!

che si è dimostrato nella catastrofe che ha colpito l'Italia all'altezza del suo compito, ha ripreso in questi giorni le sue rubriche ed il suo servizio regolare.

Tra la varia e ricca collaborazione segnaliamo quella del nostro Gustavo Balsamo-Crivelli che ha ricominciato a mandare i suoi brillanti articoli di critica letteraria.

Nel numero dell'altro giorno egli scrive lungamente di « Una nuova storia della letteratura italiana » di G. A. Cesareo — che è l'ultimo volume pubblicato nella morta Messina.

---

to si guadagna quando
nulla per voi, tranne
ano, picchiate anche

buoni consigli, quando
o di più.

sventura.

are ad altre mirabili
mpagni di viaggio e

rte erano italiani, e
ratteristici dei nostri
velluto grossolano dei
o i colori chiassosi.
le' vinti in quel tor
nitero d'illusione ch'à
e superficiale poteva
linsesto di molti tra
ranze. Ritornavano in
fallito della fortuna
ndo il temperamento,
o, a fin del viaggio,
ere una favilla di gioia
che la miseria caccia a
Per loro è eternamente
fugus et vagus super
la faccia della terra.
il marito in America
e famiglie dei padri in

(Continua).

ATIVA
ORINO
SITA E
OMUNI
ARIE
NALI

ia Giulio N. 8
TORINO
TO - Servizio a domicilio
i a 6 soldi al litro
GOTTA PIETRO
NFERRATO
Alla brenta L. 15, 18, 20

o Automatici
i a tutte le Esposizioni.
lberghi, ecc. — Fun
ione di una moneta. —

TRO e C.
n. 28 — TORINO
anica per la fabbri
molla.

Venerei
fessor LA MONACA
colo in pochi giorni
, istruzione L. 2; per

o per la guarigione della
scono FRANCO dietro

ira del Sangue
IDA JODURATA.
e di tutte le cure depura
recente o vecchio, la
rofola, le Macchie della
Si prende in qualunque

struzione L. 2; per posta

stano per la guarigione e
cartolina vaglia di L. 11.

scoperta
di Coca e Ferro
ente l'Impotenza
0 pillole con l'istruzione

tatore Professor Frau
farmacista, Catania.
la Farmacia Schiap
ni.

LIZIONE
N. RAZIONALISTA
inevra Svizzera.
- semestrale L. 3,00.

FRANCESCA
RICE
te dalla R. Università
onoraria al R. Isti
gestanti
ca. 18 - TORINO

MILIO
e - Cancellerie
mone, 4, Torino

gini siano buoni,
gli esami?
trine con le sue

rete teatrini a
grandezze od a
ncorrenza.
copioso assorti
articoli per re
fossenza, scenari,
a dondolo, mer

gno, per società
nte eccezionali.
elli.
dello con mo
ria compresa,

ERCATO

Salviamo Maria Rygier

Un grido prorompe dai nostri petti a richiamare l'attenzione del proletariato sulla tragedia che si compie nella casa di pena di Firenze, a far sì che questo stesso proletariato sappia trovare una volta infine, in sè, tanta energia che valga a impedire uno dei più orribili delitti, a strappare da morte sicura la più grande eroina della storia del proletariato italiano.

Maria Rygier sta assai male: se la forza indomita del suo carattere, della fierezza delle sue idee la rendono esteriormente quasi impassibile, il male l'ha già conquistata e reclama la sua preda. Essa non vuole, come gli eroi leggendari, che i suoi carnefici abbiano il piacere di vederla soffrire, essa si spegne, ma in piedi, nella maggior serenità, col pensiero rivolto alla lotta per i supremi ideali di redenzione proletaria.

Perchè i lettori si facciano un esatto conto delle condizioni gravissime di Maria Rygier, diamo alcuni brani delle ultime sue tre lettere in data rispettivamente del 15 novembre, del 12 e del 21 dicembre u. s., inviate al compagno Virginio Corradi, suo marito:

« ... A te, mio amore, vorrei dir tante, tante cose, ma sarebbe far sequestrare la lettera. La mia salute va lentamente deperendo, il freddo, che comincia a farsi sentire, penetrante, aggrava la mia anemia e l'irritazione nervosa alle quali si aggiungono dolori reumatici, mal di testa e una pessima digestione; *le mie forze fisiche sono esauste, solo la mia forza morale mi sostiene*. Non mi lascerò vincere: ad ogni amarezza nuova, a tutte le piccole miserie, a tutte le sofferenze morali e materiali di cui è intessuta la mia vita, oppongo la coscienza serena del dovere, la fierezza della mia fede inflessibile che si ritempra nel dolore e nell'esperienza del male, che mi diventa ogni giorno più cara e per la quale voglio resistere e vivere. Non sono triste mai, neppure nella solitudine della mia cella, dalla quale esco solo per andare all'aria (in laboratorio non vado più da circa un mese). Tutto passa, il dolore come la gioia, e non invano, perchè le cose che avrò viste e conosciute mi avranno rivelato aspetti nuovi della società contemporanea, ignorati dal maggior numero e che attendono di esser rappresentati nella loro cruda verità; intanto io vivo una vita intensa di pensiero e di commozione che matura il mio animo, stimolando il mio desiderio di bene. Forse non mai come oggi mi son sentita così sicura di me, delle mie convinzioni, dei miei propositi per l'avvenire e anche della mia superiorità. Che altro posso dirti? Ripeterti che ti amo immensamente, ardentemente, che vorrei vederti felice, che mi si stringe il cuore pensando al tuo sacrificio, alla lunga attesa che tu fai di me, alle speranze che accarezzi e che forse io, rovinata fisicamente, non potrò appagare in tutto, ogni giorno tu acquisti un nuovo diritto alla mia riconoscenza, potrò mai compensartene? »

« ... Di me che devo dirti? La mia salute è sempre la stessa, cioè cattiva. Da alcune sere mi viene nuovamente la febbre, la notte non posso dormire, forse anche perchè mi corico troppo presto (verso le 5 1|2 pom., non sapendo che altro fare al buio. La segregazione cellulare alla quale sono sottoposta per 18 ore su 24 nei giorni feriali (come ti dissi son tornata al laboratorio: l'orario invernale è di 4 ore e mezza tra mattina e pomeriggio) e per tutta la giornata meno 2 ore nei festivi, esercita una perniciosa influenza sul mio sistema nervoso. Ho tanto bisogno di svago che vado all'aria anche quando piove pur di non perdere l'unica ora e mezza in cui mi è permesso di parlare; conseguenza: raffreddori e tosse. Ho poco appetito, digerisco male e vivo quasi esclusivamente della spesa che mi è concessa dal regolamento, scegliendo i pochi cibi che riesco a mandar giù, cioè: 1|2 litro di latte al giorno al massimo che possa prendere, burro, formaggio e fichi secchi ».

« Mio carissimo Virginio, ti scrivo solo poche parole per adempiere la promessa datati nella mia precedente, perchè le mie condizioni di salute, molto peggiorate in questi giorni, non mi permettono quasi di reggere la penna, come forse te ne accorgerai dalla calligrafia. Ti annuncio, colla speranza di farti piacere, che ho trovato molto interessamento nel medico del carcere, il quale ha riconosciuto la gravità del mio male, e che, grazie al suo intervento, ho ottenuto di poter acquistare un litro di latte al giorno, di portare la sottana di flanella e di tener il lume acceso in cella fino alle 8 ore di sera. Inoltre il direttore si è impegnato a aumentare di due ore la vita in comune abolendo la segregazione da mezzogiorno alle 2 pom. e a dare ordine che mi si lasci parlare in laboratorio coll'altra condannata alla detenzione, come lo consente la nostra pena, però mi ha detto che per quanto riguarda questi due ultimi cambiamenti, dovrò attendere alcuni giorni non potendo essi venire attuati subito. Io aspetto con impazienza la loro attuazione, poichè il presente regime di silenzio rovina il mio sistema nervoso, come lo riconobbe anche il dottore, e se il mio stato di salute continuasse come in questi giorni dovrei chiedere la piantona al dottore ».

Da questi brani appare manifesta la gravità del male di Maria Rygier, specialmente se si tien conto che essa cerca tutti i modi possibili per nasconderlo a suo marito per non recargli dolore.

Già la nostra compagna parla di « tutte le piccole miserie, di tutte le sofferenze morali e materiali » di cui è intessuta la sua vita, ed è obbrobrioso e ripugnante che la causa di tutto questo sia un uomo che coll'abuso del suo posto di direttore del carcere nel quale essa trovasi rinchiusa faccia il suo spregevole sicario. Oh, non sono più i scellerati mezzi di soppressione che si usavano nelle galere italiane per applicare la pena di morte, poichè il codice l'ebbe cassata, non sono più i sacchetti di sabbia che uccisero il povero Frezzi, o il capestro del D'Angelo, anche la delinquenza ha fatto i suoi progressi, è diventata più scaltra, a Maria Rygier si applica un'abile tortura, a lei, condannata alla detenzione, si fa fare la reclusione, le si sequestrano le lettere, la si investe con cattive parole perchè osa dire al marito che si sente male, le si dà del latte cattivo e delle uova marce, che essa compera coi suoi denari, poichè ha bisogno di cure il direttore glie le ostacola quando non glie le impedisce, e quando è costretto a dare dà, ma diffalcando il 50 0|0 da quello che ordina il medico, 50 0|0 che le suore riducono a metà, non le si accorda, a lei condannata per reato di stampa alla detenzione, di scrivere, le si fa orribilmente soffrire il freddo, insomma nulla si trascura per di torturarla e di farla soffrire.

Essi sanno che questa donna non ha le forze per sopportare tutta la pena, ma essi, anzi egli, il direttore, pare che voglia affrettarne la fine, e se qualcuno andrà a chiedergli come ella stia, risponderà: benissimo. Ancora il 26 u. s. il compagno Corradi andò a trovarla e ritornò costernato dal dolore.

E tutto ciò avviene fra l'indifferenza generale, indifferenza da parte del proletariato che con inaudita ingratitudine dimentica chi fece gettito della libertà, della salute, per il trionfo della sua redenzione, indifferenza obbrobriosa degli uomini che pure nel 98 sentirono il rigore del carcere e sanno quanto sollievo sia stato per loro l'aver ricevuto dal forcaiolissimo ministero Pelloux il permesso di poter chiacchierare, scrivere, disegnare; alle famiglie di far pervenire ai detenuti tutto quanto desiderassero di vitto e vestiario, e i Romussi, i Federici a compagnia dovrebbero ricordare che essi stessi dal reclusorio di Finalborgo diressero l'agitazione pro vittime politiche, in qual tempo che i loro articoli, scritti in carcere, venivano pubblicati sui giornali *Il Secolo*, *L'Italia del Popolo* e *Avanti!*, ma allora era l'epoca del terrore e della reazione, mentre oggi siamo in regime di libertà, ci governa Giovanni Giolitti e i reclusi d'una volta vogliono dare la scalata al potere e per far ciò è necessario dimenticare chi soffre e muore nelle galere italiane per reati di pensiero, di stampa, di propaganda e tradire tutto un passato.

Che importa se dal reclusorio di Castelfranco esce la lugubre notizia della morte del povero Stegani? Egli era un semplice contadino che osò chiedere per sè e per i suoi compagni dei miglioramenti; che importa se nemmeno nel 98 si ebbero tanti reclusi come ora, e mai si ebbero condanne infami come in questo momento?

Oggi è l'epoca del trasformismo e della viltà.

Al proletariato ancora noi ci rivolgiamo, ad esso come a tutti coloro che sentono un cuore in petto lanciamo il grido: salviamo Maria Rygier, chiediamo che essa sia messa in una casa di salute immediatamente onde possa avere le cure necessarie, ed agitiamoci, ma con imperiosa volontà, per ottenere la liberazione di tutte le vittime politiche.

Il Comitato Pro Vittime Politiche
(Casella Postale 485 - Milano.

Una pagina di camorra amministrativa
in un Comune della prov. di Torino

Togliamo dall'*Avanti!*

« TORINO, 12 (*remengo*). — Il sindaco di Cercenasco, cav. Antonio Cappa, arrestato con il suo degno segretario Giovanni Oderda, come vi ho telegrafato, è un vecchio settantenne, carico di figli e di quattrini che già da parecchi anni la voce del pubblico diceva male accumulati.

Il signor Oderda fu per molti anni impiegato nell'amministrazione militare e con il sindaco ed altri, di cui confidiamo verranno accertate le responsabilità, formava nel Collegio di Vigone, di cui Cercenasco fa parte, una delle più influenti squadriglie elettorali del non mai abbastanza onorevole Marsengo-Bastia.

Che costui ignorasse ciò che perpetravasi nel Comune di Cercenasco da molto tempo, non pare possibile; ciò che pare possibile è invece che i depredatori della cosa pubblica abbiano creduto di essere abbastanza protetti sotto le grandi ali dell'unto di Giolitti.

Si pensi che c'è voluto del bello e del buono prima che l'autorità tutoria si muovesse; ricorsi, pubblicazioni fatte sul *Grido del Popolo* a nulla valsero, fino a tanto che formatosi un partito di opposizione, che raccolse tutti i galantuomini del paese, liberi da pastoie elettoralesche — a furia di picchiare — fu rotto l'alto sonno nella testa del dormiveglante prefetto Vettorelli — personaggio che non parla — e fu mandato a Cercenasco il ragioniere Volpini della Prefettura, che fu costretto a denunziare al Procuratore del re tutto ciò che aveva potuto constatare.

E non era poco.

Si tratta di mandati di pagamento rilasciati ad individui da più anni emigrati in America con falsificazione delle firme; di somme fantastiche per rimboschimenti (i rimboschimenti erano quelli delle saccoccie del sindaco e del segretario); di altre somme registrate nei consuntivi non rispondenti ai mandati per legna e carbone ad uso delle scuole e degli uffici comunali, di lauti pagamenti fatti ad operai ed impiegati che non sono mai esistiti, e così via.

Queste cose erano risapute, e si era tentato anche di rimediare sotto l'incalzare delle accuse pubbliche, le quali avrebbero dovuto portare anche prima d'ora ai provvedimenti tardivamente presi.

Da oltre un anno noi avevamo copia di dettagliati rilievi accusatori inviati al Prefetto: e da oltre un anno il nostro partito era stato da amici di Cercenasco invitato ad interessarsi delle gesta camorristiche che si compievano indisturbatamente in quel Comune. Tanto era evidente il putridume, che da parte nostra non si credette indispensabile intervenire, nell'attesa di giustizia.

Lumachescamente questa arrivò; ma non va cantato nessun salmo al Prefetto presente nè a quelli passati, chè la piccola banda di Cercenasco *lavorava* fino dal 1902.

Ma chi poteva azzardarsi a dubitare che in un Comune del Collegio di Vigone, finitimo ad un'altra culla del giolittismo — il Collegio dell'on. Facta — tra i grandi elettori di Marsengo-Bastia, tra i devoti del trono di S. M. Giolitti, chi poteva azzardarsi, diciamo, soltanto a dubitare dell'onestà di un sindaco fatto cavaliere per meriti *indiscutibili*?

Di cavalieri è pieno zeppo quest'alto Piemonte, dove si pensa ancora come Vittorio Emanuele II, che un sigaro ed una croce non si rifiutano mai a nessuno.

Il male è che con tanti cavalieri ci si ostini a giurare che sono tutti galantuomini.

Il che, le cronache si incaricano spesso di smentire.

Coraggio, commendatore Vettorelli!

Anche se qui non c'è il patriarca di Venezia che la illumini... »

A questo proposito la Commissione della Federazione Provinciale socialista, ci invia quanto segue:

« Noi siamo ben lieti di aver contribuito, con i mezzi che erano a nostra disposizione, a tener viva l'agitazione contro il Sindaco e la sua cricca, e di ciò fanno fede i varii articoli pubblicati su queste colonne, e ben tre conferenze tenute in Cercenasco, anche contro il divieto del famoso sindaco, non di aver fornito ai compagni tutte le spiegazioni richiesteci onde raggiungere lo scopo.

Noi saremmo ben felici se ancora potessimo essere loro utili in qualche modo affinchè la epurazione morale fosse completa.

Per intanto raccomandiamo ai buoni compagni di Cercenasco, di tenere viva l'agitazione per far comprendere ai lavoratori che non basta imprigionare un sindaco disonesto perchè siano guariti tutti i mali di cui è afflitta la popolazione, ma che occorre porsi in grado di saper impedire che altri imitino il brutto esempio, far loro comprendere che se intendono sul serio di migliorare le loro condizioni morali economiche, essi devono organizzarsi sotto la bandiera del Partito Socialista.

Siamo informati all'ultimo momento, che la denuncia all'Autorità giudiziaria delle irregolarità che avvenivano nel Comune di Cercenasco, non fu data dall'Autorità prefettizia, ci pareva impossibile! ma da alcuni cittadini compresi dei consiglieri comunali d'opposizione.

Come è possibile — non è vero commendatore Vettorelli — a fare il proprio dovere in un comune del collegio dell'on. Marsengo-Bastia?

Il ciclo della vita e della morte

Nella idea del volgo, il Sole ed i pianeti sono fatti di una sostanza incorruttibile, e inalterabili sono i movimenti che li animano.

Ma, siccome la eccessiva grandezza, è nello spazio, e nel tempo, spaventa troppo, e si ha quindi bisogno di un limite, in cui la fantasia si acquieti e riposi, così, a quel modo, che si è posto un principio dell'esistenza, con un primo momento del tempo e con una causa assoluta a capo di essa, si pone comunemente anche un termine alla durata del Sistema Solare. Ma non un termine naturale. Sibbene un termine dipendente da una forza soprannaturale. E quindi, come si immagina soprannaturale la causa del cominciamento della esistenza, così si immagina soprannaturale anche quella della sua cessazione. Dio, al quale una volta è venuto in mente di crearsi, forma e materia, il Sistema Solare, per suo trastullo, avrà poi un'altra volta il capriccio, come il fanciullo stanco del suo giocattolo, di distruggere, forma e materia, questa sua opera, che per sè, una volta fatta, avrebbe potuto continuare ad esistere eternamente.

Playfair, citato da Thomson, dice: « L'autore della natura non ha dato a l'universo delle leggi, che, come le istituzioni degli uomini, portino in se stesse il germe della propria distruzione; non ha permesso, che si trovino nella sua opera, dei segni di infanzia o di vecchiezza, e dai quali si possa argomentare, o la sua durata in addietro, o quella in avvenire. Esso può mettervi un termine, poichè non c'è punto di dubbio, che fu lui, che diede origine all'attuale sistema, ad un'epoca determinata; ma noi possiamo affermare, che questa grande catastrofe non sarà prodotta dalle leggi esistenti, e che il suo avvenimento non è annunciato da nulla, che da noi possa essere rilevato ».

È nota la teoria aristotelica della incorruttibilità dei cieli, fondata sul principio, che essi siano costituiti di una sostanza diversa dalla terra, dal fuoco, dall'aria e dall'acqua; che siano, cioè, costituiti da una quinta sostanza, che chiama etere; la quale sia semplice, animata da un moto perenne, diverso da quelli contrarj delle suddette, unico, e sempre il medesimo, onde l'impossibilità dell'alterazione e quindi della morte.

Sono noti i passi della Bibbia sulla fine del mondo. Citerò qui solo gli ultimi versetti del capo sesto dell'Apocalisse, nella traduzione del Martini: « E vidi, aperto che ebbe (l'Angelo) il sesto sigillo: ed ecco, che seguì un gran tremuoto, e il sole diventò nero, come un sacco di Cilicia; e la luna diventò tutto sangue, e le stelle del cielo caddero sulla terra, come il fico butta i fichi acerbi, quando è scosso da gran vento: e il cielo si ritirò come un libro che si ravvolge; e tutti i monti e le isole furono smosse dalle loro sede: e i re della terra, e i principi, e i tribuni, e i ricchi, e i potenti, e tutti quanti, servi e liberi, si nascosero nelle spelonche e nei massi delle montagne; e dicono alle montagne ed ai massi: cadete sopra di noi, e ascondeteci dalla faccia di colui, che siede sul trono, e dall'ira dell'Agnello; imperocchè è venuto il giorno grande dell'ira di essi; e chi potrà reggervi? »

Nella idea scientifica, invece, l'individualità cosmica del Sistema Solare è, per sua natura, caduca. Come l'individualità umana. Come ogni altra individualità della natura. Nasce, si svolge, e muore. Nasce, o comincia, quale individualità nuova, da ciò che era prima; ma era prima un'altra cosa. Muore, o cessa, quale individualità esistita; risolvendosi però in una esistenza diversa, ulteriormente esistente. E, come sempre, e nella esistenza e nel nascimento, così anche nella morte, seguendo la sola legge naturale, e propria delle cose stesse.

Ogni individualità è, come una goccia di pioggia. Dal vapore, indistintamente diffuso e sospeso nell'aria, si forma una goccia distinta d'acqua; quasi individuo nato nel seno della nube, che ne è la madre. La sua formazione l'ha fornita di una forza; cioè di quella della gravità, onde scende, precipitando verso il mare sottoposto. E la quantità di questa forza di caduta è data alla stessa goccia d'acqua dall'altezza della nube, onde essa emerge; poichè una maggiore altezza importa una precedente maggiore leggerezza del vapore e quindi della sua rarefazione, ossia di calore latente contenuto. E, nella caduta, la forza medesima è spesa tutta. La esistenza della goccia, ovvero la sua vita, come essere individuale, è costituita dalla somma dei momenti di erogazione della forza, ossia di movimento di discesa. Spesa che l'abbia tutta, si ferma nel mare. E allora la sua individualità scompare. Ma non l'esistenza assoluta, che si è immedesimata con quella di un indistinto nuovo, dal quale altri indistinti ancora, con eterna vicenda si formeranno.

L'essere materiale è una data materia. Ma è una data materia, perchè è una data forza. Cessando di essere una data forza, cessa anche di essere una data materia; e quindi un dato essere. E così, l'individualità materiale. La sua cessazione, come tale, ossia la sua morte, è la privazione della forza, per la quale era quella data individualità. La privazione poi della forza non avviene, se non per lo sviluppo, ossia per la erogazione naturale, di quella posseduta al principio. Ma, siccome lo sviluppo e la erogazione, e quindi la privazione finale, è la stessa legge dell'esser suo (come apparisce dalle cose già dette, e apparirà ancor meglio da quelle, che siamo per dire), così la morte dell'individualità è determinata naturalmente, ossia necessariamente, da lo stesso fatto della sua esistenza, o vita. E diciamo, vita, l'esistenza di una individualità materiale qualunque, per lo stesso principio, che la materia si identifica colla forza, ossia, che essere è agire; e vita vuol dire appunto l'esistenza, consistente nell'attività.

Così del Sistema Solare. Nacque, come la goccia di pioggia dalla nube, dal seno di una maternità indistinta anteriore, che ne portava in sè le molecole rarefatte. Formatosi in distinta individualità, si trovò possedere il retaggio della forza, impartitagli dall'indistinto generatore, come la goccia di pioggia dalla nube la forza di movimento all'ingiù. Ma quella forza è continuamente attiva, e quindi si spende, e si perde dalla individualità del Sistema Solare nel tempo stesso, che esiste e vive. E perciò verrà un tempo, che l'avrà perduta tutta: sicchè allora cesserà di esistere nella forma di individualità distinta, che ha al presente, e rientrerà di nuovo in un indistinto cosmico, come la goccia di pioggia nel mare. In una parola: il calore del Sole, il movimento suo e dei pianeti e dei satelliti loro, e tutte le altre forze, onde vedemmo stare, qual'è, il Sistema Solare, verranno meno una volta, e allora anche lo stesso Sistema non potrà più essere nella sua esistenza particolare, e morrà. E di morte naturale.

R. Ardigò.
(Dall'opera *La Formazione Naturale*).

Mentre s'invoca l'amnistia!

Fanny Dal Ry è stata condannata a cinque anni di prigione per due articoli pubblicati sulla *Pace*.

Noi non ci curiamo di sapere che cosa i due articoli contenessero: diciamo che questa condanna è una nuova scelleraggine.

Cinque anni di prigione presuppongono un infamante delitto, lesivo della vita o del diritto altrui. Chi manifesta una propria opinione — anche se in contrasto con tutte le istituzioni di questo mondo — non può essere garottinato così.

E' una scelleraggine.

INDIZII DI RISVEGLIO

Alcuni giorni or sono due fatti successi in due località distinte, ma pur presentanti analogie di ambiente e di condizioni molto significativo, hanno dimostrato che alfine anche fra noi si cominciano ad ottenere dei frutti positivi nel campo della organizzazione mutua e cooperativa.

Intendo dire della affermazione prettamente operaia ottenutasi in due fra le migliori associazioni operaie della provincia di Torino: la Società generale Operaia di Chieri, e l'Associazione generale di Pont Canavese.

Queste conquiste — in sè considerate — non rappresentano evidentemente che un fatto normale nella vita della organizzazione operaia; nè intendo io in queste righe fare apologia alcuna degli attivissimi compagni che hanno saputo segnare così viva impronta nel movimento cooperativo con una così esplicita affermazione.

Ma credo però che sia molto opportuno fare alcune considerazioni le quali, se potranno parere pessimiste, pur tuttavia si impongono data la caratteristica speciale di queste due conquiste.

Uno tra i capisaldi della organizzazione mutua e cooperativa è quello che essa sia presidiata da una vigorosa organizzazione di resistenza. E' questo uno dei principii ormai affermatisi nel movimento operaio; sconosciuto dapprima e trionfato in seguito alle manifestazioni convincenti della organizzazione reggiana.

Di ciò già ebbi occasione di scrivere su queste colonne in merito ai difetti originarii della cooperazione. Questa forma di organizzazione considerata ed adoperato dal proletariato nella lotta per la sua emancipazione si distingue appunto dalla cooperazione borghese in quanto viene svolgendosi puramente tra le fila del proletariato e da questo viene asserita ai suoi fini pratici, immediati e posteriori, e mantiene quindi, almeno teoricamente, spiccato il suo carattere di organizzazione di classe; a differenza della cooperazione borghese la quale, traendo origine da un errato principio di solidarietà sociale, in quanto non tiene conto delle differenze e degli antagonismi di classe, raggruppa attorno a sè elementi disparatissimi come condizione sociale — si considera come fine a sè stessa — e mantiene inalterate le distinzioni esistenti fra capitale e lavoro nelle aziende capitaliste.

La organizzazione cooperativa intesa ai fini del movimento operaio e considerata come strumento del proletariato nella sua azione contro la organizzazione borghese, presuppone varie condizioni le quali scaturiscono e si determinano dagli scopi stessi a cui detta forma di organizzazione tende. Lasciando di considerare la struttura della azienda cooperativa nelle sue particolarità, possiamo affermare che è principio indiscusso ed è ormai riconosciuto che la organizzazione cooperativa intesa ai fini anzidetti non deve sorgere ed affermarsi che tra le fila del proletariato.

La cooperazione umanitaria, quella che stringe intorno a sè elementi disparatissimi per condizione sociale; quella che si illude di poter rinnovare le condizioni nostre di vita, lasciandole immutate, e che prescinde da ogni considerazione storica sulla lotta delle classi sociali e sugli antagonismi spiccatissimi che le separano, non rappresenta per il proletariato che un fenomeno transitorio che s'ammanta per concezione giuridica — della veste di cooperazione. Cooperazione sì: se per cooperazione intendesi la unione di più proprietari, o di più capitalisti, allo scopo di creare aziende di produzione o di smercio, nelle quali alla persona dell'imprenditore si sostituisce una comunità di imprenditori i quali possono concedere al lavoratore qualche compartecipazione negli utili, ma che, come già dissi, mantengono indistinte le condizioni del capitale e del lavoro.

Cooperazione di consumo che si manifesta sotto forma di cooperative composte magari di centinaia di migliaia di soci, le quali vendono a tutti, danno tanti interessi alle azioni sociali e riescono a fare risparmiare qualche lira al consumatore. Cooperazione la quale arriva persino a vietare ai proprii operai salariati (magnifica questa distinzione di padroni e salariati in una cooperativa) il diritto della organizzazione e dello sciopero (vedi ad es. la legge 25 aprile 1854 sulla cooperazione agraria tedesca).

Ma non già organizzazione intesa come arma di lotta del proletariato e come opposizione alla azienda capitalistica.

Per convincerci di queste affermazioni non dobbiamo che esaminare le forme di cooperazione alle quali i più illuminati cooperativisti si sono dedicati. Se noi osserviamo l'azione svolta nel nostro paese, rileveremo che se vasta ed intensa è stata l'azione svolta dagli illustri cooperatori borghesi nelle cooperative di credito (Banche popolari e Casse rurali), e in quelle di consumo, nulla fu invece la loro azione nelle cooperative, ad es., di produzione e lavoro.

Ciò si spiega pensando che se con quelle prime forme di cooperative si sarebbe compiuta — come infatti avvenne — una funzione utile per le classi medie e piccole della borghesia, non si sarebbero assolutamente intaccati anche lievemente gli interessi — concentrati nelle aziende ed imprese capitaliste — della classe borghese. Forme cioè di cooperazione le quali non sorsero già in contrasto ad altre aziende private, ma che si formarono in un campo ove interessi contrari — se si eccettuano quelli dei piccoli speculatori — non esistevano. Nè l'adesione e l'appoggio dato alle cooperative di lavoro che per le bonifiche si sono in Italia recentemente costituite — modifica quanto ho affermato, in quanto anch'esse hanno per scopo il compimento lavori di grossi imprenditori privati non si incaricano di compiere.

La organizzazione cooperativa operaia pone invece fin dal suo sorgere una pregiudiziale: ch'essa ispira e tende ad ugualifini della organizzazione di resistenza e per questa e con questa — in quanto si delinea e sorge nello stesso ambiente — procede e s'afferma. Nè diversamente potremmo supporre costituita ed indirizzata la organizzazione cooperativa.

Date queste premesse e data l'azione che il proletariato con le varie forme di organizzazione cooperativa intende di svolgere, è chiaro che perchè questa sorga e perchè si mantenga nella sua esatta direttiva, è necessario esista una salda organizzazione di resistenza. Indipendentemente dall'origine più antica dell'una che dell'altra forma di organizzazione, pare che alcuni informi organismi cooperativi esistessero tempo innanzi alle prime organizzazioni di resistenza) è certo però che oggi la cooperazione appunto perchè è intesa ai fini della resistenza, non può che sorgere conseguentemente a questa.

Questa affermazione credo assuma maggior valore se si pensa alla funzione ideale della organizzazione di resistenza ed ai pericoli contro ai quali può incorrere la organizzazione cooperativa. I pericoli che attendono quest'ultima forma di organizzazione sono quelli che già hanno fatto degenerare le prime associazioni cooperative. Spirito particolarista e bottegaio delle cooperative di consumo, impronta corporativista in quello di produzione e lavoro; per modo che ci si è trovati di fronte ad associazioni ricche di capitale e ad aziende commercialmente prospere, ma aliene da ogni principio di organizzazione di classe e prive di ogni meta e di un fine ben determinato.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che una tra le funzioni non economiche ed utili dell'organizzazione di resistenza, è quella di risvegliare nel lavoratore la coscienza della sua individualità e della sua condizione sociale.

L'antagonismo di classe non sarebbe percepito dal proletariato se questo non possedesse la organizzazione di resistenza.

E' per questa e con questa — per le lotte che col capitalismo il proletariato deve condurre — che si matura ed afferma in esso la coscienza di classe; è dalla lotta ch'esso conduce e dalla resistenza che il capitalismo oppone, che si determina il senso di far parte di una classe di interessi diversi da quelli dell'altra.

In questo lento maturarsi della propria coscienza di classe, il proletariato assurge ad una più larga visione dei mezzi coi quali deve svolgere la sua azione; ed a questi mezzi — che sono le sue organizzazioni — imprime quella direttiva che riesca ai fini ai quali esso tende col suo vasto movimento. La organizzazione cooperativa se deve essere una forma di organizzazione operaia deve dunque mantenersi nella direttiva di questa. Essa, perchè su tale via proceda, necessita di elementi fra i quali la convinzione e la cognizione di quei fini esista.

Ora tali condizioni si verificano appunto quando attraverso la organizzazione di resistenza si siano acquisite quelle cognizioni.

E se questo stato di cose non si avvera o non esiste? E' utile procedere alla conquista di associazioni operaie siano desse mutue o cooperative? Io credo che in quei luoghi ove potendo esistere la organizzazione di resistenza, questa non esiste, la conquista di associazioni cooperative non sia efficace nè porti al movimento operaio quei benefici che si potrebbero supporre.

Troppo comuni sono gli esempi, e troppo facile è il comprendere come disporre di associazioni operaie là ove manca per deficenza di coscienza di classe, la organizzazione di resistenza sia semplicemente rinnovare dei vecchi consigli di amministrazione con elementi più giovani lasciando immutato tutto quando riguarda la struttura di quegli organismi, perchè sia necessario di esemplificazioni.

Sarebbe sufficente dare uno sguardo a molte fra le più note Società operaie per convincersi di quanto ho affermato.

Sono Società amministrate da operai i quali — in certi casi si tratta di operai anche organizzati — sono i primi a porre il loro veto ad ogni manifestazione dell'Ente sociale la quale significhi adesione al movimento operaio. Manca cioè la comprensione del perchè si conquistino e si creino delle organizzazioni cooperative; e del modo con cui devono comportarsi e dei fini ai quali con esse si tende.

L'operaio fuori dell'officina è posto all'amministrazione di una cooperativa, dimentica di far parte del proletariato e si lascia dominare da uno spirito particolarista straordinario. Il senso della proprietà sociale soverchia in lui ogni altro pensiero.

Ciò si spiega se si pensa al distacco netto che esiste fra noi, tra la organizzazione di resistenza e quella mutua e cooperativa; e senza una diversa direttiva sia da parte delle prime che da parte delle ultime, la funzione come una organizzazioni operaie di queste rimane esautorata.

Senza una intesa reciproca non riusciremo mai a vincere quei mali a cui ho accennato e che sono causa di degenerazione e non di rinnovamento. Occorre cioè che le associazioni operaie e le cooperative vengano conquistate non già dagli operai perchè tali, ma come facenti parte della organizzazione.

Occorre anche, se vuole il proletariato, asservire ai suoi fini la organizzazione mutua e cooperativa, far partecipare ad essa soltanto i lavoratori organizzati.

In tale modo esso potrà contare certamente sull'appoggio di tutte le sue organizzazioni e non soltanto allietarsi se nei comizi le cento bandiere delle cento Società operaie e cooperative accorrono senza che un pensiero fondamentale le guidi in quelle loro manifestazioni.

Con questo io non ho inteso certamente di criticare l'azione dei compagni di Chieri e di Pont Canavese, poichè anzi anche con la propaganda fatta dalla Federazione Operaia Piemontese, si è concorso a quei risultati. L'attività e la costanza loro che noi dobbiamo in questo *mare magnum* di rinuncia lodare, li ha condotti alle conquiste fatte.

Ma sarà pur necessario non dormire sulle vittorie e soprattutto in quei due paesi — specie a Pont — ove la organizzazione di resistenza manca quasi totalmente — vedere di iniziare o di rifare la organizzazione stessa.

Solo in tale modo potremo essere certi di avere fatto nel campo delle associazioni operaie conquiste utili e durature; poichè senza l'unione stretta e reciproca di ambedue le forme di organizzazione troppo vi è a temere, che indipendentemente dalla volontà dei pochi e migliori dette conquiste si riducano a manifestazioni esteriori, prive di ogni alto significato e di utili effetti.

Roberto Foà.

Conoscevano la dottrina cattolica

Per volontà di dio, due suoi ministri hanno rubato al capitolo della cattedrale di Aosta. Erano due ministri di dio che ne avevano fatte di tutti i colori. Ma continuavano ad essere rispettati e temuti.

Degli abati Personettaz e Jacodd si sta ora occupando il tribunale di Aosta: e questi due preti saranno mostrati al pubblico nella nudità della loro anima abietta.

Essi conoscevano la « dottrina cattolica ».

Fra i minatori della Valle di Brosso

I soci sono convocati in assemblea ordinaria domani (domenica) 17 corr., alle ore 14,30, nella sede sociale in Brosso, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del bilancio consuntivo 1908;
2. Nomina delle nuove cariche sociali;
3. Discussione di un regolamento interno per regolare le funzioni del Consiglio direttivo della Lega e dei Comitati delle Sottosezioni;
4. Proposta d'inaugurazione della bandiera sociale e di solennizzare la costituzione della Lega;
5. Comunicazioni importanti.

Potrà darsi che fra le comunicazioni ve ne sia una importantissima toccante gli interessi degli organizzati; come volono i compagni minatori, la materia da discutersi è tale che richiede la presenza di tutti indistintamente.

Presenzierà la riunione il compagno Luigi Chiametti.

AVVISO IMPORTANTE

Dopo esaurita la discussione dell'ordine del giorno, Gino Piva, direttore del nostro " Grido ,, terrà un discorso sul tema: " Le segrete forze dell'organizzazione operaia ,,

I compagni di Lessolo, Baio e Calea si riuniscano a Baio e nelle vicinanze alle ore 12,30, perchè così tutti assieme coi compagni Chiametti e Piva si recheranno a Brosso.

Nella sala della riunione non potranno entrare che i soci e gli invitati: i primi dovranno presentare la tessera camerale od il libretto sociale, i secondi apposito biglietto firmato e timbrato dal segretario della Lega Minatori.

Al sig. distributore dell'"Avanti!,,

Si lamenta che quando l'*Avanti!* giunge con qualche ritardo — dipendente dal nostro sempre straordinario servizio ferroviario — il ritardo stesso venga raddoppiato e quadruplicato per causa sua, eccellentissimo distributore!

Mercoledì scorso per esempio, Ella non distribuì alle edicole i giornali che pure erano — per quanto tardi — arrivati in tempo per essere distribuiti: e chi avrebbe voluto acquistare l'*Avanti!* non importa se alle sette od alle otto di sera, per causa delle sue comodità — colendissimo distributore — dovè rinunciarvi.

Veda di regolarsi per l'avvenire se lo è possibile.

Anche a Torino vi può essere chi cerca l'*Avanti!* con lo stesso desiderio con cui altri cercano i giornali locali.

E la distribuzione dei giornali è come un servizio pubblico.

Un lettore dell'*Avanti!*

La Conferenza dell'on. Chiesa.

Uno spettacoloso concentramento di carabinieri e guardie — involontari *imbonitori* — avvertiva martedì sera che nel salone dell'A. G. O. doveva parlare l'onorevole Eugenio Chiesa sulle *Sorti della Bosnia ed Erzegovina*.

La conferenza era promossa dalla Sezione repubblicana torinese, a beneficio delle vittime del disastro di Sicilia e Calabria.

Il salone era discretamente affollato di pubblico — e di ciò siamo lietissimi — in prevalenza operaio.

L'avv. Bracalo con degne ed inspirate parole disse lo scopo della conferenza, accennando ai due dolori che si accumunavano: quello delle genti travolte dalla furia della natura, e l'altro delle genti da altra furia travolte.

L'on. Chiesa parlò da pari suo, con la competenza che gli viene dall'aver raccolto osservazioni sue dirette e dall'essersi italianamente dedicato alle questioni di politica estera che più c'interessano.

Perchè la corona di Absburgo abbia due gemme di più, essa non si perita di preparare una primavera di sangue. Conviene che il popolo d'Italia sia conscio dei proprii destini che si connettono ai misteri della politica estera che si svolge senza controllo.

Quando i sentimenti ideali si unirono agli altri, il popolo d'Italia si commosse come in questo momento.

Della Bosnia-Erzegovina pare stia accadendo ciò che accadde della Polonia.

E l'oratore con documenti tratti dalla sua recente visita in quelle terre, disse lo strazio ad esse imposto dalla occupazione austriaca, che sta diventando dominazione assoluta.

Le popolazioni bosno-erzegovesi hanno perduta ogni libertà: angariate, soffocate nella libera manifestazione del pensiero, private della loro coltura nazionale, flagellate in ogni modo, fino a veder le loro donne preda di un tollerato commercio di prostituzione; vedono nella patria serba la loro liberazione.

Che cosa sarà se la conferenza internazionale non dirà una parola di giustizia?

La guerra europea sarà inevitabile. Non noi l'avremmo voluta, che l'umano ideale della pace abbiamo sempre veduto sicuro nelle libertà dei popoli.

Noi confidiamo che la larga messe di dati e documenti che ha fornito l'ossatura alla conferenza dell'on. Chiesa, gli procuri materia d'una pubblicazione di cui è sentito sommamente il bisogno; d'una pubblicazione che possa penetrare nella classe operaia sempre assetata di giustizia, perchè veda i dolori e le infamie cui sono soggette altre classi lavoratrici ed altri popoli; dolori ed infamie di cui è complice l'Italia dinastica.

Ci congratuliamo intanto con l'on. Chiesa e con gli egregi amici della sezione repubblicana locale, per la bella conferenza che ci hanno procurata.

E, naturalmente, non ci congratuliamo con la balordaggine poliziesca che — proprio in questi momenti! — ha fatto, martedì sera cingere d'assedio il palazzo dell'Associazione!

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

L'adunanza del Consiglio Generale tenutasi domenica scorsa, non avendo esaurito l'intero ordine del giorno, è riconvocata per domenica, 17 corr., alle ore 14, per discutere sulla rimanente parte del medesimo ordine del giorno.

Consiglio Generale.

Seduta del 10 Gennaio 1909.

Sono presenti N. 49 consiglieri. Scusano la loro assenza N. 9.

Consiglieri assenti. — Sono assenti senza giustificato motivo. Armand-Pilon, Battaglinotti, Berra, Bobba, Braghero, Bricco, Canavese, Chiadò, Chiesa, Destefanis, Fassino, Fausone, Galletto, Gallo, Garda, Giachino, Marchiaro, Mauri, Molinari, Oliva, Quaglino F., Quaglino G., Rajneri, Scalzotto, Tomatis, Tortone, Vacchino, Vercellino.

Della Commissione di Controllo sono presenti: Bertero, Frache e Tordella; scusa l'assenza: Sesia.

Verbale. — Si approva il verbale della precedente adunanza.

Per la giustificazione delle assenze. — Si accoglie una raccomandazione del consigliere Casani nel senso che siano ritenute valevoli le sole giustificazioni delle assenze mandate dai Consiglieri per iscritto.

Rendiconto del 2° trimestre. — Previa alcuni schiarimenti chiesti dai consiglieri e forniti dal segretario Viglongo e dalla Commissione di controllo si approva alla unanimità il rendiconto del 2° trimestre 1908.

Per le vittime del terremoto. — Non si accoglie una raccomandazione di Chiaraetti di venire in aiuto alla Camera del lavoro di Catania per l'ospitalità da essa accordata alle vittime del terremoto di Messina, sanzionando invece quanto ebbe a fare in rigua do del terremoto la C. E.

Si comunica la C. E. non appena possa avere la certezza che il compagno Labocatti Pietro, ex membro della C. E. sia rimasto vittima pure lui nell'immane disastro di Messina, ove erasi recato per cause di lavoro, di esprimere alla famiglia le vive condoglianze del Consiglio e della Camera.

Comunicazioni della C. E. — Velonté dà conto della vertenza Rovetti-Dipendenti dal Comune, dell'agitazione e relativi comizi pro Campanozzi e per l'abolizione del dazio sul grano, per l'applicazione della Legge sul riposo festivo e settimanale, dell'agitazione nuova sorta a Brosso, dello sciopero tessile di Lanzo; delle ragioni per cui non credette di associarsi ad altri enti per il servizio del telefono in comune; della ritardata convocazione del Consiglio Generale per le feste e della sostituzione del turno settimanale ai membri della C. E. a quello giornaliero.

Il Consiglio ne prende atto.

Mansioni della Commissione di propaganda. — Dopo lunga ed esauriente discussione in taluni punti piuttosto accesa, dati i concetti opposti della C. E. e della Commissione di propaganda sulle mansioni di quest'ultima, si conclude di rimandare la questione al prossimo Congresso Camerale e per intanto di sospendere l'opera della Commissione speciale.

Essendo l'ora tarda si rimanda la continuazione dell'ordine del giorno alla prossima adunanza.

Il ff. Segretario.

Commissione Esecutiva

(Seduta del 12 Gennaio 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa

— Si delibera di esprimere le condoglianze della C. E. e della Camera al compagno Giulio Correggia per la morte del padre e si delegano Baufo, Tosetti e Viglongo a partecipare ai funerali in rappresentanza della Camera del Lavoro.

Sulla circolare della Camera del Lavoro di Catania, chiedente aiuto finanziario per poter soccorrere le vittime del terremoto, preso atto di quanto ha approvato il Consiglio Generale si delibera di non aderirvi.

— Si approva di convocare l'adunanza del Consiglio Generale per domenica 17 c., per la continuazione dell'ordine del giorno, onde discutere e deliberare sulla Scuola di coltura e di legislazione sociale e sugli uffici di segreteria che sono della massima urgenza.

— Circa gli altri uffici, collocamento medico-legale, ecc., confermando le precedenti deliberazioni, s'incarica la Commissione di studio di fare pratiche presso la Società Umanitaria di Milano onde tenere al più presto un'adunanza fra i rappresentanti di questa Camera e la detta società per vedere il da farsi per accelerare la realizzazione dei suddetti uffici.

— Si prende atto e si approva il memoriale che la Sezione Scalpellini di Torino intende presentare ai principali per miglioramenti delle condizioni di lavoro e di paga.

— Si prende atto delle conclusioni presentate dalla Commissione per lo studio dell'organico per gl'impiegati camerali e sistemazione degli uffici alle quali, premesse alcune dichiarazioni circa la immediata applicazione, vi si associa.

— Visto l'appello dei compagni metallurgici vercellesi da lungo tempo in sciopero, si approva di erogare in loro favore la rimanenza del fondo scioperi di L. 37,50 aggiungendo l'equivalente per raggiungere le L. 50 dalla Cassa camerale.

— Di turno dal 13 al 19: Agnisetta E.

Per la Commissione Esecutiva
S. Viglongo.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato, 16 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Questione fonditori;
3. Rendiconto;
4. Relazione Congresso Regionale;
5. Nomina della Direzione;
6. Comunicazioni diverse;
7. Varie.

L'assemblea di sabato ha una importanza tutta speciale, non perchè le questioni da discutere siano parecchie, ma perchè fra queste ve ne sono alcune di eccezionale portata e che necessitano la massima ponderazione e discussione, dovendo questa delineare chiaramente come e qual'è il lavoro che si dovrà compiere nell'anno venturo a vantaggio della nostra Sezione e ad interesse della classe metallurgica.

I rendiconti, attraverso i quali vedremo l'opera esplicata finora e quella da continuarsi dopo la nomina della Direzione, che deve oggi tutti convincere della somma necessità di avere dei dirigenti volonterosi e competenti, e del bisogno che parte dei buoni compagni d'un giorno si scuotano dall'apatia *a cui hanno dedicato tutto se stessi*, e ridiano il loro meglio all'organizzazione perchè essa torni forte e gagliarda a continuare la sua via.

La propaganda e l'organizzazione, la vita sezionale ed i suoi rapporti colle altre Sezioni del Piemonte, col Comitato centrale, e mille altre questioni che saranno prospettate, discusse, deliberate. Il funzionamento delle sue varie istituzioni. Insomma tutti gli interessi rimestati e fatti passare al crogiuolo di una discussione che deve interessare i soci, non solo, ma che dovranno tracciare una linea di condotta sicura e continuativa per il bene degli operai e della nostra organizzazione.

Nessuno deve quindi mancare se si vuole seriamente compiere il proprio dovere.

Il Consiglio direttivo.

Lega Impiegati e Commessi.

Il Consiglio si è riunito mercoledì scorso ed ha preso le seguenti deliberazioni

1. Il consigliere Capirone è incaricato della tenuta dei registri d'amministrazione.
2. Indipendentemente dalla venuta dell'on. Campanozzi e del banchetto che gli si offrirà il Comitato ha mantenuto ferma la sua deliberazione di organizzare pro fondo sociale una festa famigliare. Questa avrà luogo il giorno 13 di febbraio, e quanto prima saranno diramati gli inviti.
3. Concretò le modalità per l'adesione alla Camera Federale degli impiegati, chiedendo un abboccamento col Comitato della Camera stessa e della Lega Impiegati e Commessi già esistente ed aderente alla suddetta Camera.
4. Chiese istruzioni ed informazioni per l'adesione alla Federazione Nazionale.
5. Da ultimo il compagno Chiametti comunicò l'opera che sta svolgendo il Consiglio Generale della Camera del lavoro.
6. Fu decisa l'assemblea dei soci, rimandando ad altra seduta di fissare la data e l'ordine del giorno.

Unione Miglioramento Ombrellaie.

Si avvisano le compagne a non mancare d'intervenire alla seduta di domenica 17 c., ore 15, per discutere in merito ad un memoriale per un aumento di tariffa.

A. Fravico, *segr.*

Comitato Vercellese "Pro serrati,,

L'adunanza indetta dal Comitato pro serrati di Vercelli è riuscita bene.

Molti volonterosi si trovarono presenti e risposero con slancio alla iniziativa presa dal Comitato provvisorio

Ora, perdurando la lotta, il Comitato è venuto nella determinazione di indire una nuova adunanza per domenica 17 corrente, alle ore 10, nei locali della S. M. fonditori, via Bologna, 37, gentilmente concessa, per prendere nuovi provvedimenti circa l'attuale lotta che da 70 giorni si combatte.

Pel Comitato:
Rosso Giacinto
Ferraris Giuseppe
Roasio Baldassarre
Rosetti Francesco.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

I compagni, membri della Commissione Esecutiva provinciale, sono pregati di non mancare alla seduta che avrà luogo lunedì 18 corrente, alle ore 21, nei locali della Associazione Generale, corso Siccardi, 12.

Trattandosi di discutere un importantissimo ordine del giorno, si ritiene superflua qualsiasi altra raccomandazione di non mancare.

Per la Commissione Federale
Casot Emilio.

Circolo Socialista "CARLO MARX,,

Vista la grande necessità di tenere comizi in tutte le periferie fuori dazio e sperando di servire di esempio a tutti i Circoli Socialisti, codesto Circolo, domenica 17 corrente, terrà un grande comizio contro l'allargamento della cinta daziaria.

Saranno oratori dei consiglieri socialisti.

Stante il grande interesse, speriamo che tutti, operai ed esercenti, prenderanno parte a detto comizio.

NB. — Il comizio si terrà nel locale del Circolo, via Ellero, n. 7.

Circolo Soc. "AVANTI!,,

I compagni del Circolo sono invitati ad intervenire numerosi alla recita che avrà luogo domenica 17 corr., nel nostro teatrino, a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

Compagni, accorrete numerosi!

Divertendovi porterete aiuto agli sventurati fratelli. *Il segretario.*

Sezione di Volpiano.

Sono pregati i compagni di venire numerosi all'assemblea che si terrà Domenica 17 corrente, alle ore 10, nella Casa del Popolo, per discutere su importantissimo ordine del giorno. *Il segretario.*

SOC. OPERAIA AGRICOLA di Pozzo Strada - Tesoriera.

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria il giorno 17 gennaio, ore 14,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Risultato del *referendum* riguardo alle obbligazioni e deliberazione in merito;
3. Discussione riguardo il panificio sociale e il teatrino;
4. Comunicazioni del presidente.

PER COMBATTERE L'ALCOOLISMO

Siamo in una taverna oscura ed umida, residuo di una vecchia catapecchia cadente.

Là dentro, in una semi promiscuità, si vedono uomini e donne, specialmente di malaffare, cancrena dell'umanità, gesticolare come tanti ossessi.

Nella retrobottega alcuni operai, esauriti dalle fatiche della giornata, bevono qualche bicchiere di vino colla speranza di rimettersi dalla stanchezza.

Entra il primo gotto, lo segue il secondo, il terzo, il quarto e via di seguito; ed intanto la vista incomincia ad offuscarsi ed il viso si altera.

Sono i primi sintomi dell'alcool: le membra incominciano ad appesantirsi, le lingue si sciolgono ad una favella più irruenta, vivace e sconnessa, alcune parole sfuggite sotto l'impulso alcoolico rivelan segreti di famiglia e professionali, amori tenuti segreti ed odii rabbiosamente celati.

Tutto è detto, tutto è svelato sotto l'eccitazione deleteria ed infiammabile dell'alcool, risa e canti sconnessi escono da quelle gole convulse ed inaridite.

In seguito avviene il riposo momentaneo. L'alcool si elimina ed il cervello resta meno ottenebrato ed in seguito l'organismo sembra di nuovo libero. Le fisionomie prendono di nuovo il loro aspetto regolare.

Ma il residuo alcoolico nell'interno dell'organismo resta e la salute col tempo deperisce ed il vizio aumenta.

Oramai si è infiltrato nello stomaco, e non vi è più verso di guarirlo. Viene il catarro gastrico, in seguito l'etisia senza contare le lesioni delle facoltà mentali e del cervello sotto le quali bisogna soccombere. E così il bevitore se ne va all'altro mondo.

Però lascia dietro sè triste eredità alla famiglia, malanni e miseria ai suoi figli, il cattivo esempio di una vita dissipata e di ricordi obbrobriosi.

Operai, astenetevi dall'ubriacarvi, ed allora colla mente serena e più equi e sani propositi, potrete discutere le vostre questioni sociali, come pure i vostri vitali interessi ed ottenere i vostri sacrosanti diritti. *l'ateo.*

COSE DI TORINO

LA CONFERENZA promossa dalla Sezione socialista per le vittime del terremoto.

Il prof. Temistocle Jacobbi — il nostro carissimo *Ita* — presentato dal consigliere Patrucco, tenne sabato scorso, nel salone dell'A. G. O., l'annunciata conferenza sulle *Ire della Terra*, a beneficio dei colpiti dall'immane disastro tellurico.

La dotta e brillante conferenza, non fu soltanto una rigida esposizione scientifica delle cause in parte presunte ed in parte accertate dei commovimenti della terra: ma anche una nobile affermazione filosofica, umana e civile dello studioso che non conosce coercizioni politiche e religiose.

Il conferenziere fu molto e meritatamente applaudito.

Per la cronaca della serata diremo che di venticinque consiglieri socialisti — la conferenza era indetta dalla Sezione socialista per un nobilissimo scopo — tre soli erano presenti e che i vari *intellettuali* brillarono per la loro assenza.

Noi vorremmo che in certe circostanze *tutti* avessero a sentire il loro dovere: e specialmente quelli che per educazione e coltura dovrebbero dare esempio di gentilezza di sentire. E finiamo qui facendo forza alla penna perchè non scriva più amare parole.

Comitato della veglia pro "Grido,,

I componenti il Comitato della veglia pro *Grido* sono convocati per lunedì 18 c., alle ore 21, nei locali del Partito.

Il Segretario.

Il ballo dei Confettieri e Pasticcieri.

L'Unione Confettieri, Pasticcieri e Affini fa invito a tutte le categorie e in ispecial modo a quella dei Parrucchieri, di intervenire alla veglia del giorno 17 gennaio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 21 del 17 alle 6 del 18.

Entrata: Uomini L. 1, e libero ingresso alle signore accompagnate. L. 0,50 signore sole. *La Commissione.*

Il nostro compagno carissimo Giulio Correggia, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, è stato colpito da una grande sventura, la morte del diletto padre suo **GIUSEPPE CORREGGIA.**

All'amico Giulio ed a tutti i suoi congiunti vada il nostro sincero ed affettuoso cordoglio.

I funerali del compianto Giuseppe Correggia ebbero luogo mercoledì, in forma puramente civile. Vi parteciparono molti compagni nostri e, tra le altre rappresentanze, quella della Camera del Lavoro.

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE. — Anche nella Società Femminile? — Due anni or sono veniva sciolta la *Settimese*, Società mutua d'assicurazione incendi, pel fatto che alcuni amministratori pare non volessero dare conto completamente del loro operato, perchè sarebbe risultata la loro inettitudine nell'amministrare e specialmente nel duro caso del terribile incendio scoppiato nel buono della festa patronale dell'agosto 1906, che aveva complicato gli affari sociali. E, come sempre, la famosa *maffia di Settimo* n'ebbe parte importante perchè si trattava colpire persone che ad essa non volevano affigliarsi.

Ora, e sempre nei primi dell'anno, è la volta di una seconda Società, della Società Femminile di M. S., nella quale l'ingenuità e l'incoscienza delle socie permisero sistemi d'amministrazione pare non troppo corretti: i medesimi sistemi che nell'Associazione degli operai permisero certa faccende poco pulite da parte di alcuni amministratori, che per fare il comodaccio loro, ancor oggi debbono aggiustare dei conti.

In questo Sodalizio le buone socie, tutte ottime madri di famiglia, credettero bene semplificare l'organismo amministrativo, affidando le cariche di cassiere e segretario ad un buon uomo che parve riscuotere la fiducia generale, convinte che tutto sarebbe stato regolare.

A suo tempo presentatisi a questo semienciclopedico amministratore i revisori dei conti per fare il loro dovere, si videro quasi trattati da intrusi, quando chiesero vedere i conti degli anni avanti, tanto per darvi un'innocente passatina, non mettendo a nessun costo i registri a loro libera consultazione come di logica.

Allora le socie nominate dall'Assemblea per la verifica dei conti, risolute d'adempire per intero il loro mandato, reclamarono vivacemente in piena seduta; ma con loro stupore videro le consocie starsene completamente mute, incoscienti a sostenere una causa che la coscienza onesta di ogni socia avrebbe istintivamente fatta sua pel buon nome della Società e per l'interesse generale.

Il segretario-cassiere invitato a cedere i libri per una libera verifica, si trincerò dietro le innocenti difese della buona preside, la più buona di tutte le buone, che credeva in tal modo, cioè difendendo l'operato del segretario-cassiere, fare opera buona ed anche savia, ed evitare seccature a suo parere inutili, non pensando che permettendo a dare i conti scaricava l'Amministrazione d'una non lieve responsabilità e dava una viva soddisfazione alle socie, eliminando le acerbe critiche che il volgare bigottume fucina tanto a buon prezzo, a danno talvolta delle buone iniziative, delle nobili e moderne imprese.

Ed in seguito la Società venne sciolta dietro la provocazione di tali nuovi e *gravi* fatti, senza che le socie avessero visto i conti regolarmente verificati, conoscendosi in tal modo quanti erano i denari entrati e come e dove erano andati a finire.

Tutte le socie, che con vero amore avevano atteso all'edificazione di questo Sodalizio, vero onore della parte onesta e moderna delle donne di Settimo, videro in tal modo sfasciarsi come un nulla una parte del loro amore, l'opera loro veramente santa di mutualità, di previdenza, a cui da anni ed anni collaboravano mirabilmente unite.

Tra poco, ripensando al passato, oppure nel dar sepoltura alla carcassa della defunta Società, sorgeranno forse recriminazioni... allora inopportune, magari imprecando alla cagione di sì miseranda fine.

A noi dispiace vivamente questo caso, perchè abbiamo notato in quel vivo manipolo di madri, delle idee, dei propositi veramente buoni, e nelle manifestazioni civili le abbiamo sempre avute compagne, portando alto il loro vessillo di libertà ed onestà.

Così sono due utili Sodalizi che spariscono in pochi anni per cause deplorevoli dei dirigenti, e forse anche all'Associazione degli Operai sarebbe toccata una sorte simile, se l'ardimento dei socialisti non l'avesse tolta di mano alla camorra, ed in mezzo alla guerra più spietata, più odiosa, non avessero saputo farla risorgere maestosa, fiorente, come lo attesta la *Casa del Popolo*, che già s'erge maestosa a compiangere i rettili che la vollero infangata.

Ed in questo giorno per coronare l'opera dei buoni, onesti ed anche valorosi nostri compagni, dapprima sprezzati e sfuggiti, sono giunti i titoli di rendita nominativa che formano il vecchio patrimonio sociale, tramutato in rendita al portatore col valore effettivo di L. 20.800 che serviranno a pagare la ormai costruita Casa che presto diverrà la sede sociale.

Per intanto l'Amministrazione ha convocato pel 24 gennaio tutti i soci per dar conto del suo operato riguardo a questa importante fase della vita dell'Associazione.

L'operaio paga sempre tutto. — In seguito ai provvedimenti deliberati dal Governo e dalla Camera per riparare i disastri di Calabria e di Sicilia, col far contribuire tutta la popolazione italiana, chi più ci rimette, chi più deve sopportare il peso, è l'operaio. Il misurato soldino dell'operaio dovunque dev'essere fondamento indispensabile per causa del cattivo sistema di funzionamento del nostro organismo tributario.

Nel caso attuale, coll'aumento del prezzo del biglietto ferroviario o tramviario, gli operai che quotidianamente si servono della tramvia Torino-Settimo e che si formano i due terzi dei viaggiatori, devono versare 5 cent. al giorno, pari a cent. 30 e 35 alla settimana, che per un periodo non ben determinato, fa sì che la modesta borsa dell'operaio, come a Settimo, Venaria Reale, S. Mauro, Moncalieri, ecc., deve sobbarcarsi la spesa quotidiana del viaggio di andata e ritorno a Torino per recarsi al lavoro, deve pure concorrere in cotesto contributo nazionale in massima due terzi di più di quanto vi concorrano i commercianti e le altre classi di cittadini che viaggiano e che dal traffico loro ricavano certamente un reddito molto maggiore che non l'operaio dalla sua regolata paga giornaliera.

Il deputato socialista Treves ha raccomandato di non tassare i percorsi inferiori ai 20 chilometri, ed il Ministro acconsentì a 10 chilometri; ma ora vediamo invece che la Società tramviaria belga impose ciò che per gli operai è un balzello, che coll'aumento delle prime necessità della vita che colpisce l'operaio più di tutte le altre classi, specialmente avendo l'operaio già versata chi una chi mezza giornata di lavoro, che non sempre gl'industriali hanno consentito a far eseguire in ore straordinarie; quand'egli o le famiglie han concorso a mezzo dei singoli Comitati locali dei loro paesi, trovano insopportabile la nuova tassa, dimodochè un nobile fine vien guastato dai mezzi per raggiungerlo.

Dobbiamo sperare in una soddisfacente soluzione?

REGIO PARCO. — Domenica, 10 corrente, ebbe luogo un pubblico Comizio nel salone della *Boccia d'oro*, gentilmente concesso dal sig. Labrino.

Il tema in discussione era il progetto della Giunta Municipale sull'allargamento della cinta daziaria.

Parlarono i signori Grandolini Luigi e Bottini Giovanni per il Comitato d'agitazione; presenti la Direzione della Società Cooperativa di consumo, il Circolo Educativo socialista locale, rappresentato dal segretario, molti soci della Cooperativa di lavoro delle lime.

Dopo che gli oratori ebbero fatta un'ampia relazione, venne approvato l'ordine del giorno, già approvato in altri precedenti Comizi.

GASSINO. — E dagli ai socialisti! — In una riunione delle Società mutue locali, tenutasi domenica 3 corr., per costituire un Comitato di soccorso per le vittime del terremoto, dal quale venne esclusa la rappresentanza proletaria, venne indetta una conferenza pubblica: *La carità umana attraverso i secoli*.

La conferenza ebbe luogo sabato u. s., nel grande salone della Società Mutua di Gassino, e venne svolta dal nostro Pretore — che riassunse nel dire — che la carità cristiana è l'unica e la migliore (come la carità fatta dai nostri fratelli di religione diversa fosse cattiva!)

Finita la conferenza, un individuo rimasto sconosciuto, gridò forte:

— Se fosse vero!

Ed ecco subito che il brigadiere, che in ogni cosa che succede in Gassino non vede che socialisti, lanciarsi su di un nostro compagno ed afferrarlo coi soliti modi, dando indecente esempio di quella carità ed educazione svolta due minuti prima dal Pretore.

L'atto compiuto dal brigadiere contro uno dei più modesti cittadini, è stato aspramente biasimato dai presenti.

E noi, nel raccomandare a questo brigadiere dei modi non troppo gentili, di andare più cauto nel mettere le mani su dei liberi cittadini, gli diciamo che quando noi socialisti lanciamo una parola, non ci nascondiamo, noi perchè noi siamo in ogni tempo contro qualsiasi sopruso capaci di sostenere ciò che pensiamo.

Se ne ricordi.

CARAVINO. — Qui si parla con insistenza di gravi provvedimenti che sarebbero stati presi contro il sindaco ed il segretario comunale. Da molti indizi difatti appare che costoro non siano più investiti delle loro funzioni. Si parla anche di mandati di comparizione davanti il giudice istruttore. Sarà vero che la giustizia comincia ad interessarsi di certe cose della nostra amministrazione?

Intanto vi racconto questa. A Caravino vi è un centinaio di ciclisti che dovendo bollare la bicicletta furono costretti a ricorrere ad altri Comuni, avendo il locale segretario dichiarato di non poterlo fare.

Le condizioni di questo Comune, come vedete, sono veramente deplorevoli.

PONT CANAVESE. — Domenica 3 c., dovevano aver luogo le elezioni dei consiglieri alla nostra Associazione Generale degli Operai, ma in seguito ad un incidente fatto sorgere dai nostri avversari, si dovette sospendere la votazione che fu rimandata a Domenica 10 corrente.

In questo frattempo noi avemmo il tempo di affilare ben più le armi per dare una sconfitta più completa ai nostri avversari che restarono davvero con un palmo di naso nel veder l'esito della votazione.

Eccone il risultato: Votanti 248.

La nostra lista: Gea Giuseppe, meccanico, voti 166 — Buscatti Giuseppe, falegname, 160 — Colombo Eugenio, elettricista, 152 — Rossio Piassot G. B., falegname, 147 — Picco Lorenzo, lattoniere, 144.

L'altra lista: Alesoni Francesco, scalpellino, voti 89 — Querio Giuseppe, negoziante, 86 — Solina Lodovico, op. manif. 80 — Vironda Giuseppe, id., 79 — Tepat Bertino Giovanni, id., 76.

*** La nostra Associazione Generale degli Operai elargì la somma di L. 50 a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, aprendo inoltre una sottoscrizione fra i soci.

Intanto per iniziativa della nostra musica municipale si sta organizzando un grandioso concerto vocale ed istrumentale, che si darà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Si spera che tutti coloro che sentono di avere un cuore aderiranno con largo concorso a questa bella iniziativa che merita veramente lode sia ai componenti la musica che all'Associazione operaia.

REINASCO. — Da pochi anni abbiamo istituita una Società di M. S., ed a presidente venne nominato il sindaco. Ora questo signore ha dato le dimissioni (non da sindaco veh!) da presidente per il fatto che dei soci veramente benemeriti si sono offerti di fare il segretario gratuitamente, al posto di quello in carica attualmente che è pagato L. 60 annue.

Il presidente che, come tale, ha maggiormente l'obbligo di fare l'interesse della Società, non vuole che questa risparmi L. 60 all'anno. Potrebbero essere giustificate le dimissioni se i benemeriti soci offertisi di fare il segretario gratuitamente fossero degl'incapaci o dei farabutti, ma tutti sanno invece che sono delle onestissime persone capaci, capacissimi.

Ho sentito che diversi soci vorrebbero respingere le presentate dimissioni; mi affretto a dire che farebbero ottima cosa ad accettarle immediatamente per nominare a quel posto persona che senta un po' più lo scopo per cui detta Società si costituisce.

Il signor sindaco è ricco e non ha bisogno di mutuo soccorso. In generale certa gente finge di interessarsi dei nostri sodalizi pel solo fatto che sanno essere buone scale per salire alle vette del potere e del dominio. Occhio quindi, o compagni. Accettate il parere di un vostro compagno che conosce per bene il vizio di queste volpi.

MONCALIERI. — Lo strozzinaggio della Belga. — Non bastava che l'abbonamento mensile operaio (linea Moncalieri) non fosse valevole nei giorni festivi (feriali) e tanto meno la domenica. Almeno si poteva usufruire della riduzione colla tessera.

Ora tale riduzione ci viene tolta senza preavviso con un ordine czaresco. Di ciò ne possiamo essere grati ai controllori e capi treno fra i quali si distingue sempre il controllore Vignoli, che non per nulla si acquistò già moltissime *simpatie*...

Almeno avessero avuto un po' più di lealtà proponendo alla Direzione di togliere l'abuso dell'uso della tessera nei pomeriggi festivi per divertimento.

Dovevano pensarci (e lo sapevano) che il 90 0/0 degli operai lavorano il mattino dei dì festivi, e dovevano proporre che le tessere fossero valevoli almeno sino alle ore 13.

Molti abbonati rifiutarono la nuova tessera perchè per loro era inutile, ed anche per atto di protesta. E ciò fecero in presenza al capo stazione, spiegandone i motivi.

Non basta che coll'abbonamento operaio si venga a pagare in più di quello ordinario (cioè valevole qualsiasi giorno) circa 24 lire annue.

Il servizio poi fa schifo. Materiale indecente e sgangherato, con facile pericolo pei viaggiatori. Il personale poi — fuori di qualche eccezione — è di una prepotenza che oltrepassa i limiti. Dei principii elementari di educazione non ne parliamo.

Ora abbiamo iniziato una agitazione in proposito, e vedremo se mandando una petizione firmata dagli interessati all'Autorità municipale, questa se ne occuperà.

In caso negativo, attenti o elettori operai... badate ai vostri interessi ed a chi ve li difende!

Un gruppo di volonterosi ventilarono una proposta: il boicottaggio verso la Società; e questa fu accetta in grandissima maggioranza.

Sarebbe col 1° del mese venturo di rifiutare sia tessere che abbonamenti, ed a gruppi fare la strada a piedi.

Oh! allora, carissima Società Belga, le circa 20.000 lire di introito settimanale ti decideranno a concederci i nostri sacrosanti diritti!

NB. — Avverto gli interessati che fra breve si terrà una riunione per decidere sul da farsi.

Per la grande maggioranza degli interessati. Moiso Federico.

VENARIA REALE *(Scrut)*. **— I furti continuano.** — Con rincrescimento continuiamo a registrare audacissimi furti, senza che la vigilanza pubblica abbia potuto scoprirne gli autori.

Il giorno 6 corr., mentre il nostro compagno Girotto Pietro disimpegnava le sue mansioni di buffettista nel Circolo Socialista, i ladri gli perquisirono l'alloggio, asportandovi L. 600 circa che deteneva per conto della nostra Sezione e della Società Operaia ove è esattore.

Fino ad ora nessuna traccia dei colpevoli, che come sempre continueranno nelle loro losche imprese, sicuri che i sonnolenti..... benemeriti non riusciranno ad acciuffarli, anzi forse disposti una seconda volta a rubare il pollame al maresciallo dei carabinieri.

E' ora una buona volta che Venaria sia libera da questi sciacalli e ritorni all'antica tranquillità.

No! non godete, o avversari, perchè dovete credere che se la cassa della Sezione Socialista ebbe a risentire un danno pel furto subito dal Girotto, c'è anche quello spirito di sacrificio cui i soci sapranno assoggettarsi onde proseguire nel loro cammino, smascherando tutto e tutti, e certo anche i ladri impuniti. La nostra Casa sarà reintegrata del furto patito, e noi continueremo nella nostra lotta, certi, in un tempo non lontano, di poter gridare: *Evviva Venaria proletaria e onesta!*

VOLPIANO *(G. B.)*. **— La figura morale politica del direttore dei lavori pubblici - "Trun, trun, suma nen noi i padron?,,** — E' membro della Giunta e della forca, tutto vuol dirigere e tutto su organizzare. Sarebbe orgoglioso se potesse cacciar via, a suon di scopa, i socialisti dal Consiglio Comunale, perchè, secondo lui, sono delle grame lingue che tutto svelano.

Infatti fu lui che ammonì la maggioranza per escludere dal controllo la minoranza socialista.

E' l'uomo che andò a compromettersi nell'affare *dell'area abbandonata in regione Crotti*, ed è il più accanito avversario contro la deliberazione del Consiglio in merito.

E' socio responsabile — dicono — nello appalto del *Gerbido di mezzo*.

Si fece pioniere nel sostenere che la Giunta prendesse decisione di non più accettare reclami della minoranza, perchè socialista.

E' uomo dal pugno di ferro e dalla faccia di bronzo, e crede di imperare sul cadreghino finchè vive.

Povero miope!

— Vengo informato che la forca, con alla testa *don Guano*, vuole rispondere in merito alla mia pubblicata sul numero scorso del *Grido del Popolo*.

Intanto essa, mentre si morde i pugni, perchè si vede falliti tutti i suoi tentativi malgrado siano ben organizzati, fa un gran rumore per il paese perchè non ha potuto drizzarsi.

Infatti domenica scorsa, nella sede della Società Agricola, il direttore, che è un prete, ammonì severamente i consiglieri di parte sua perchè danno troppo facilmente ragione alle proposte dei socialisti in Consiglio Comunale.

La forca se la prende anche contro gli impiegati, perchè, malgrado non siano socialisti, non può dominarli, politicamente, come vuole.

E noi ridiamo nel vedere queste perle di pipistrelli, che tanto si scalmanano perchè tutto non va a genio loro, mentre dovrebbero vergognarsi della loro condotta morale politica.

TROFARELLO. — La vittoria delle nostre teste di legno. — E' degna di costoro, ed io non commenterò, ma esporrò i fatti. Da diversi anni un'egregia signora maestra copriva la carica di supplente nelle nostre scuole comunali.

L'anno scorso, per ritiro di una delle insegnanti inferiori, veniva ad essere vacante quel posto. Si indiceva un concorso, e la signora in questione entrava nella terna. Tutti coloro che conoscono le nostre grandi teste comunali non si stupiranno se, per gretto regionalismo, non diedero alcun voto alla predetta. Di qui ricorsi sopra ricorsi, ed i messeri ad incaponirsi a non voler per forza che la egregia insegnante coprisse quella carica.

E finalmente la spuntarono (si dice perfino si sia interessato qualche altolocato); ma mal loro ne incolse, perchè quella che non volevano, trincerandosi dietro la legge, pretese, come era giusto, lo stipendio a lei dovuto come supplente.

Cosa ne dite, o contribuenti? Non vi pare sia ormai tempo di pensionare questi poco curanti del vostro interesse, che per appagare le loro meschine vendette non si peritano di offendere la maggioranza?

CHIERI. — Adunanza straordinaria alla Cooperativa di tessitura - Cose della Società Generale degli Operai. — Causa l'immane disastro tellurico, la nostra Cooperativa di tessitura chierese si trova in critiche condizioni dal lato finanziario, facendo questo sodalizio la maggior parte dei contratti della sua fabbricazione sulla piazza di Messina. Ora, non potendo per forza maggiore incassare gli effetti, l'Amministrazione ha deciso di convocare un'assemblea generale straordinaria per sabato sera 16 corr. alle ore 20 precise, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, via Vista, N. 8. onde spiegare ai soci tutti la situazione in cui trovasi, e fra tutti cercare qualche mezzo per poter proseguire nella lavorazione. Si fa caldo appello a tutti gli interessati a voler intervenire numerosi. Essendo la riunione di grande interesse, si confida che nessuno vorrà mancare a questa importantissima convocazione.

***

Lo scadente presidente e czar Gamarotti Antonio, avendo per forza e volontà dei soci dovuto abbandonare il cadreghino, non ha nemmeno pensato di convocare i nuovi eletti; ma non avendolo fatto lui nè la vecchia Amministrazione in carica, ha pensato bene di farlo il presidente d'ufficio, e martedì scorso, 5 gennaio, fummo convocati in adunanza amministrativa, e ci fu l'insediamento del nuovo presidente e nostro compagno Davico Giovanni, dei tre amministratori, dei due revisori dei conti e del porta bandiera; in tutto 7 di parte nostra, restando ancora il Consiglio composto in maggioranza di costituzionali reazionari e clericali per giunta. Una cosa sola notammo, ed è quella che già si sapeva prima da tutta la cittadinanza, ed era di restar licenziati. Ma davvero il licenziamento per via diretta non esiste nella lettera inviataci (ma imposizioni molte). La proprietaria perchè vuole aumentarci di 50 lire annue il fitto? Perchè vuole che cominciando dal 1° gennaio 1910 si cedano i locali, ora occupati dal sig. Varetti e che esercisce per conto proprio ad uso magazzeno alimentario con annessa cantina?

Forse credono, la signora proprietaria od il signor Varetti, di ostacolare il nostro cammino? Poveretti! La sbaglia poi questo signore che finora ha sempre usato dei metodi illegali per denigrare noi e le nostre idee! Chieri non è più imbecillita come anni addietro. I soci non cedono più il loro voto per un bicchier di vino, per un vermouth od un marsala. Checchè ne sia, pensano ai loro interessi diretti, e noi li assecondiamo a fronte alta e serena. Ci rincresce che la proprietaria faccia questioni di partito e che ci voglia fare quest'aumento perchè entriamo noi in carica. Non poteva fare tutto ciò che fa a noi presentemente gli anni addietro? Dica piuttosto subito la verità, che è: « Non vi sfratto, ma perchè siete socialisti cercherò dei pretesti finchè basta, ed *ite vos*... ».

Ai tempi in cui siamo pare impossibile che certa gente istruita debba credere a carte fiabe lanciate dai nostri avversari, quale quella di far cuocere il crocefisso, e tante altre cose che a suo tempo verranno messe alla luce; e che si ceda alle insistenze di un privato per avere i locali finora in uso dalla Società, per conto proprio, e lasciare questa in un bivio.

A suo tempo tutta la cittadinanza verrà informata della reazione che stanno per provocare.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferto il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

C'erano tipi eccezionalmente degni di studio. Ricordo un vecchio sciancato, genovese, in America da circa trenta anni, che veniva in Italia, solo per riabbracciare la vecchia madre. Io giurerei di averlo veduto accattare il soldo per le vie di New-York. Mi diceva che non lo si sarebbe potuto respingere, al ritorno, perchè aveva denari in due banche americane. Un altro, un romagnolo, veniva a sposare la fidanzata, lasciata da due anni; mazziniano più di Mazzini, anche ammogliato avrebbe impugnato la carabina per la Repubblica; ma in America non ci sarebbe più tornato *brisa*. Altri parecchi avrebbero riveduta l'Italia per ripartirne alla volta di Buenos-Ayres: cambiamento di miseria. Quattro o cinque, per consiglio dei medici, andavano a guarirsi, o a morire, nel paese natio. Non dimenticherò mai un povero diavolo, barbiere, di Melitto: da diciasette mesi in America, s'era buscato, per tutta fortuna, una tisi galoppante. Si era gettato come un sacco di ossa in una delle più sconce cuccette, donde non usciva mai. Il po' che inghiottiva lo rigettava immediatamente. Tentai invano di farlo portare all'ospedale. Per somma grazia ottenni che gli passassero una tazza di brodo. In altra parte c'era un altro etico cui la malattia dava un'irritazione continua, ond'era sempre in lite coi suoi vicini.

Ma a provare che la nostra è pur sempre « la terra dei fiori e dei carmi » c'era una famiglia tutta d'artisti, e non cattivi, e sempre con gli strumenti e le voci in aria. Soffrivano il mal di mare; ma divoravano con un'avidità di delfini il « rancio » di bordo, che restituivano religiosamente alle onde: poi suonavano e cantavano, come fringuelli. Erano cinque — fra maschi e femmine — rimasti in America giusto per fare i denari pel viaggio di ritorno e imparare una quantità meravigliosa di canzonette in lingua inglese. Questi zingari dell'arte credo fossero la gente più allegra a bordo. A terra sarebbero rimasti senza un soldo; ma si consolavano che a Napoli si vive con niente — essi dicevano.

Fra le donne spiccava, carica di ori come un altare votivo, un bel tòcco di napoletana, che mi dicevano padrona di uno stabilimento zoliano di New-York. Viaggiava per motivi di salute, ella asseriva: a provvedersi di mercanzia fresca, sussurrava la maldicenza dell'altre femmine. Intanto facevasi corteggiare romorosamente da un giovinottone rubicondo, che la chiamava « Stella ». Dove si ficca mai la poesia!

Tranne costoro e pochi altri tangheri rifatti, che venivano in Italia a farsi prendere dall'agente delle tasse i pochi soldi salvati dall'unghie dei bancarottieri italo-americani, nel volto de' più apparivano il lungo cruccio della miseria patita e la preoccupazione del domani.

Il cuoco latinista.

Dopo l'interprete, che alla mansione di tradurre in discreto napoletano quel pasticcio di tedesco e d'inglese, ch'era l'idioma nazionale di bordo, univa le più lucrose professioni di cambiavalute, avvocato, notaio, scrivano pubblico ecc., la personalità più in vista, l'ufficiale più riverito dal popolo di terza classe era il cuoco.

Il comandante, il dottore, il commissario, tutti gli altri ufficiali erano un nulla in paragone del cuoco. Il popolo è più positivo di quanto pensiamo noialtri, che lo vediamo nel falso specchio dei libri, e ce lo foggiamo, di fantasia, attraverso i nostri sogni sociologici. Il popolo savio ama, rispetta e teme più di tutti chi tiene il mestolo in mano. Nel mestolo del cuoco il popolo vede qualche cosa di regale e di sacro più che nello scettro del re e nel pastorale del vescovo. Io non so dargli torto. Ed Alessandro Herzen aveva ragione di scrivere che la « quistione sociale è prima di tutto una quistione di cucina ».

A parte questo, la persona del cuoco era davvero interessante, degna di essere tramandata ai posteri da penna migliore che questa mia arrugginita di giornalista *in partibus infidelium*. Forse anche a lui toccherà, come ad Alessandro il macedone, la sventura di desiderare invano un Omero.

Come Alessandro il Grande egli era piccolo di statura: bruno di faccia, tutto fuoco, con le mani e la lingua sempre in moto ricordava, al primo vederlo, il nomignolo che i contemporanei davano a Bernardo Davanzati, il traduttore di Tacito, « granel di pepe; » anzi, per la sua latinità — che più sotto i lettori ammireranno — ricordava, meglio ancora, Licinio Calvo, cui Valerio Catullo chiamava *salaputium disertum* — cazzarellino tutto voce e penne — traduce Giosuè Carducci.

Questi classici paragoni non sono, credetemi, sciupati per dare una pallida idea di quell'inclito tipo, ch'era il nostro cuoco. Fra le sue enormi marmitte, in mezzo agl'improvvisati aiutanti, la sua voce scoppiava secca ed imperiosa, come quella d'un despota: bene spesso, come la folgore al baleno, alle parole tenevan dietro, proiettili improvvisati, posate, piatti, cazzeruole, ciò che trovavasi ad aver sottomano. Per la più piccola mancanza la sua collera esplodeva come una « pentola Ravachol ».

Aveva l'ira pronta ed irresistibile come Ivan il Terribile. Più tardi, diventato mio amico e Mecenate, mi raccontava, con la serena incoscienza dei veri genii e dei grandi criminali, che era stato cacciato dalla Compagnia marittima « la Veloce » su' cui piroscafi prima navigava, per aver spezzato un braccio e rovesciato un caldaio d'acqua bollente in testa a un disgraziato ragazzo, che lo aiutava. Così, fra i suoi « vassalli ». Fuori era tutt'altro uomo. Assai più dell'imperatore Tito meritava il soprannome di « delizia del genere umano ».

La nostra amicizia cominciò così. Io era nella cabina, che egli e il cantiniere e il fornaio e altri avevano affittato ad alcuni miei amici, che figureranno più tardi fra le più belle pagine di questa veridica istoria. Si giocava una interminabile partita di « tresette » quando egli, il cuoco, col suo piccolo muso acuto ed arguto, i baffetti neri spioventi, coronato del tradizionale berretto bianco, sbracciato e con solo una camiciola da marinaio della « Veloce » e il largo « tablier » una volta bianco, si affaccia alla porta e con un gesto molto espressivo della mano destra come toccasse le corde di un'arpa invisibile, c'interrompe, dicendo:

— *Nuncio vobis gaudium magnum: ego rubavi gallinaceum optimum, et coqueo illum pro vobis!*

Per Ercole taglia-borse! Abbiam dunque un cuoco, che sa la lingua di Marco Tullio Cicerone e ci annuncia in latino « la gran gioia di aver rubato una ottima gallina e di cuocerla per noi? »

Nella mia qualità di dottore in tutte lettere, a nome de' compagni io gli resi « *gratias quam maximas* » del bel colpo e dell'ottima idea di fare a noi omaggio della sua conquista: lo paragonai a Scipione l'Affricano, eversore di Cartagine, lo dissi degno di trionfo, come Cesare, vincitore della Gallia bracata e di quella senza brache, e terminai la mia eloquente arringa, come non so, con un commovente abbraccio a quel discepolo del classico Apicio!..

(Continua).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur, Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro »	3 20
Panettoni « Alleanza » »	1 70
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia o cioccolato »	1 90
Città d'Italia »	1 50
Comuni »	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia »	5 —

CONFETTURE di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza » »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice »	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi »	4 20
» in bolli zuccherati »	2 30
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1|2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre »	2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi cad. »	0 28
medie »	0 14
piccole »	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 80	—
Castagne fresche (prezzo di giornata).		
» bianche di Garessio L.	0 34	—
Datteri Muscades di Tunisi »	1 80	—
» in scatole grandi »	1 20	—
» » piccole »	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria »	0 60	0 50
» in cestello da 1 Kg. »	0 75	—
» rusolati spaccati »	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc. »	0 60	0 50
» amandorlati, ces. da 1 Kg. »	0 90	—
Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte »	0 60	—
Nocciole di Sicilia »	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere »	0 60	0 50
Uva Malaga sceltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux sceltissima al Kg. »	2 —	1 90
Impériaux corrente »	2 50	2 40
Impériaux extra »	3 —	2 90

PANETTONI

L. 1,70 al Kg.

(Si eseguiscono spedizioni fuori Torino)

RIPARTO COMBUSTIBILI

Soci e Clienti si affrettino a far provvista di combustibile ai Distributori dell'Alleanza se non vogliono correre il rischio di pagarlo più caro in pieno inverno. Ecco i prezzi, dazio compreso ed a domicilio:

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) »	0 65
Carbone legna »	1 30
Coke intiero »	0 55
» spezzato »	0 65
Lignite nazionale »	0 48
Fascine »	0 40
Fascinotti »	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60
Sansa (carbonella d'olivo) »	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che **l'Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500 »	1 10
» » » 1000 »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500 »	1 60
» » » 1000 »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500 »	2 —
» » » 1000 »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500 »	1 90
» » » 1000 »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone L. 0,80.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 400,791 - Quote N. 657.987 - Capitale L. 37.565.349,98

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello*, 5; **Napoli**, *Galleria Umberto I*, 83; **Bologna**, *Pescherie Vecchie*, 2.

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **PREMIO GIOVANNI SERVAIS**, una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compinto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1908, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **Gennaio 1909**.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 20 dicembre 1908.

IL SINDACO
S. FROLA

Cure intime della donna

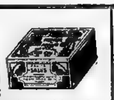

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**

Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**

L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 38 — GENOVA.

In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 9, ecc., ecc.**

AVVISO IMPORTANTE
Contro i geloni, le screpolature, ed i gonfiori prodotti dal freddo il **BLOCCO SALUS** è infallibile. Guarigione rapidissima. — L. 1,10 al pezzo. Sconto ai rivenditori.
Depositario: ZEPPEGNO, Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.
Risparmio del 30 per 100
a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.
Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 49, angolo Via Saliis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — **L. 3,50.**

Lozioni, Shampoing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.

Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.

Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.

LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 23 - TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fè la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarvi per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabria, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvate moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al:

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr G. Gar[illegible] Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bousson[illegible] corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. [illegible] - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Do[illegible] S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

VINI Via Giulio N. 6 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**
della Premiata Produzione di **GOTTA PIETRO**
di FUBINE MONFERRATO
Barbarito al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 26* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 23 Gennaio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Gennaio 1909. — N. 234

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Lo sciopero nel Porto di Savona

I lavoratori del porto di Savona, che sono raccolti in diverse associazioni facenti capo all'« Federazione cooperativa delle società del Porto di Savona », hanno proclamato lo sciopero generale per boicottare le ditte torinesi. Le quali avevano assunto impegni con una nuova Cooperativa dissidente, staccatasi dalla vecchia Cooperativa degli scaricatori del porto nello scorso anno.

Il dissidio è originato dal fatto che la nuova Cooperativa — la quale aveva stretto i patti di lavoro ad una tariffa inferiore — si è finalmente accordata con la vecchia cooperativa per un aumento di tariffe.

Nel 23 e 24 dicembre una commissione di scaricatori federati si recò a Torino a trattare col presidente dell'Associazione per gli interessi del porto di Savona e di Torino, al fine di addivenire ad una transazione la quale serviva di base ad un contratto impegnativo che le ditte torinesi — quattro in tutto — si impegnavano di firmare entro il 31 dicembre. Ma questa data, nonostante le numerose sollecitazioni, trascorse senza che le ditte dessero segno di vita, non solo, ma nemmeno oggi gli industriali han dato formalmente la loro adesione.

Intanto, la mattina del 15 corr., comparvero in porto le squadre degli scaricatori della nuova Cooperativa; e allora i federati decisero il boicottaggio contro i vapori delle ditte torinesi.

I vapori carichi e che rimangono in porto, senza possibilità di essere vuotati, e che appartengono alle ditte di Torino, sono 25, e ad essi è applicato il boicottaggio. Ma questo si è mutato poi in isciopero generale quando il giorno 8 corr., una squadra di lavoratori della nuova Cooperativa si accingeva a lavorare da bordo del vapore *Silvia*, della ditta Perinetti di Torino.

Lo sciopero finora procede calmo e non si deplora alcun incidente; il porto è protetto da moltissima truppa e i tentativi di conciliazione che sono stati fatti hanno naufragato contro la compattezza dei lavoratori, decisi a difendere *coûte qui coûte*, gli interessi e le conquiste dell'organizzazione.

Intanto ventisei piroscafi ed 80.000 tonnellate di carbone aspettano di essere scaricate. Si spera però in un prossimo componimento.

S. M. LA GIBERNA

Precisiamo: il nostro antimilitarismo - sereno e convinto - non ci ha mai condotti e non ci condurrà mai — se la testa continuerà a rimanerci attaccata al collo per qualche cosa — alle considerazioni od alle conclusioni..... degli spacciatori di falsi vaglia internazionali; specie di interpretazione nuovo stile anche questa della *guerra sociale*: il nostro antimilitarismo socialista e perciò non catastrofico, parolaio ed imbelle, è quello che, mentre ci vieta di squittire: *à bas l'armée*, per ogni stormir di pennacchio, ci induce ad essere un po' meno trogloditi sia nella critica costante e necessaria, come nella valutazione dei fatti che veramente indicano un immane conflitto tra le ragioni della ragione e le non ragioni della durlindana.

Gli eserciti, secondo noi, sono ancora una dura necessità, ma una necessità; tale che quando essi si vorrebbero di un colpo aboliti, ecco sorgere e risorgere le ragioni del loro permanere.

Il che vuol dire che le civiltà non si improvvisano e che le leggi della relatività non si distruggono con uno sternuto.

Ma questo qui non conta: e tuttavia non ci impedisce la modesta chiosa che noi intendiamo fare agli ultimi tragici avvenimenti che hanno rimesso a nuovo la *giberna* mandata a governare le disgraziate contrade di Calabria e Sicilia.

La giberna! Ecco qual vuota cosa nei più difficili momenti della sua vita nazionale deve sovrastare ad un popolo, il meno giberniere del mondo...

Il potere civile è dunque una finzione — le leggi, le discipline civili non hanno voce in capitolo quando si tratta di un solenne intervento: il popolo italiano deve dunque pensare che il suo effettivo governo è quello dei generali, improvvisati supremi commissari, che vengono distolti dall'abituale cavalcata lungo i viali della piazza d'armi, per essere mandati a far da legislatori, da amministratori e da giudici, da Archimedi e da Titi Livii — con quali successi noi non ripetiamo, da che sono celebrati da tutti i cronisti d'Italia.

Per mitragliare dei gatti e dissotterrare casseforti — mentre i vivi giacciono sotto le rovine — non occorre la sapienza di un generale, chè un caporale di cucina può sempre saper fare altrettanto.

Ma — anche lasciando da parte le responsabilità individuali che si traducono in quelle iniziative che rimarranno documento della capacità degli alti comandi; anche lasciando l'eccellentissimo generale Mazza ai suoi gatti ed ai suoi scrigni: la totalità — questa volta davvero è la totalità — dei cittadini italiani si domanda come mai quando dovrebbero funzionare i meccanismi civili dello Stato, mantenuti per qualche cosa, si ricorra ai così detti poteri eccezionali; come mai nei più gravi frangenti in cui è compromesso in varia guisa il diritto pubblico da cause fortuite e non da colpi di mano insurrezionali — debbasi decretare l'impero degli ignoranti in materia che potrebbero essere soltanto degli esecutori materiali di ordini: là dove i consapevoli, gli investiti da un'autorità che proviene dalla pratica, dal sapere, dalla speciale loro condizione dovrebbero rappresentare le forze civili di un paese civile.

Si comprende ancora che un governo monarchico proclami stati d'assedio quando crede che forze democratiche si ribellino con le armi in mano; ma non si comprende che ove altro senno si domanda di quello di pattugliare e far funzionare tribunali che sono la negazione di ogni giustizia, si investano di pieni poteri degli inetti e dei prepotenti, il di cui mestiere dovrebbe essere — e lo sapessero fare — di comandare uomini ed ordinare servizi in campagna.

Noi sappiamo, tutti sanno che per piazzare una marmitta da campo occorre una conferenza dello stato maggiore: ora, se questo è disastroso in guerra, non è meno disastroso — pur troppo — nelle grandi pubbliche calamità.

Tanto più che queste preoccupazioni di marmitte ottenebrano tutte le altre qualità che si richiedono in mezzo ad un popolo che la distruzione ha reso più meritevole di ogni riguardo.

Oramai — ahimè sì! — quello che è stato è stato.

Ma rimanga almeno quest'altra pagina di follia: a ricordare, ad ammonire, ad incitare.

AUSTRIA...

Il Governo di Vienna se ne impippa di tutti i Tittoni di questo mondo. E dopo tanti anni — e con quali vicende di sangue! — da che si agita la questione universitaria italiana in Austria, presenta un progetto per una facoltà di legge a Vienna; proprio a Vienna!

Il Governo austriaco così rinfocola tutte le ragioni di nuovi conflitti.

Noi — secondo certa teoria tittoniana ed herveista — dovremmo ringraziare.

Eh, per Cristo! non ci mancherebbe altro...

FATTI, NOTE E COMMENTI

Gamberi e Corvi.

Daniele O. Marrana, o marrano che sia, è un egregio signore che può avere al suo attivo molte buone qualità, non certo quella della discrezione.

Capitatagli, o meglio recapitatagli erroneamente una lettera non sua, (!) egli si è affrettato ad aprirla e non ha esitato un istante a comunicarne in tutta segretezza il contenuto al giornale *Il Momento*. Vero è che, con l'aiuto di Sant'Alfonso, ha potuto mettere in pace la coscienza sotto lo specioso pretesto che soltanto la calligrafia assai bizzarra l'ha indotto a credere che l'indirizzo fosse intenzionalmente il suo, indecifrabile (?).

Sia come si sia, egli, dopo aver tirato in ballo il defunto Esopo — una lagrima e un fiore — da quel corvo che è, ha colta... a volo l'occasione per farci sapere che mentre i gamberi hanno fatto quel po' di bene laggiù in Sicilia, lavorando alla luce del sole e a suon di trombe, essi — i corvi spennacchiati per scrivere colle penne dell'ala destra simili bestialità — lavorano sotto le stelle, e nessuno li vede « e non seccano il prossimo per farsi fare « della pubblicità ». E, manco a farlo apposta, nella stessa prima pagina del *Momento* trovo su quattro colonne questo titolo a caratteri cubitali « *L'on. Micheli restauratore di Messina* », sotto il quale si leggono periodi come questo:

« E gridiamo alto, a dispetto della stampa « irreligiosa... gridiamo: è un cattolico! »

Ecco: io ho il fegato sano, ed ammiro l'opera esemplarmente attiva e coraggiosa dell'on. Micheli; ma chiamarlo addirittura *restauratore* di una città che racchiude tuttora — e chi sa per quanto — fra le sue rovine come il brivido dell'agonia, mi pare, via, atto non soltanto di poca modestia, ma di sciocca e crudele ironia.

Quanto poi alle contraddizioni che il sig. Daniele O. Marrana, o marrano che dir si voglia, crede rilevare nei foglietti porporini dei gamberi, da alcuni dei quali si accusano i corvi d'essere piombati sulle rovine, mentre altri sostengono invece che se ne sono allontanati precipitosamente, si può osservare che non esiste affatto contraddizione fra le due affermazioni, poichè le cose, secondo ogni probabilità, stanno appunto così: che al momento della disgrazia i non sullodati corvi se ne sono coraggiosamente involati per... precauzione igienica, e sono ritornati di poi, a terremoto cessato, per curare, senza troppo rischio e pericolo, gl'interessi della santa bottega.

Per la collezione.

Dopo l'*Italia Reale*, la *Voce dell'Operaio*; dopo questa, padre Roberto da Nove, un frate cappuccino che, di fronte all'immane sciagura, si compiace di fare delle esercitazioni rettoriche a freddo di questo genere:

« Sì, Dio in un terremoto ha fatto centomila vittime; Dio ha lasciato sul lastrico ventimila famiglie; Lui ha provocato lacrime e dolori che si trascineranno per la vita e per più generazioni; Lui ha gettato la desolazione e la morte in due città che erano il giardino d'Italia; oso dire che Egli avrebbe potuto fare di più ».

Ma che cosa dunque ci ha al posto del cuore cotesto frate, che nemmeno nella sventura si è sentito uomo, e non ha visto in essa se non l'occasione favorevole di accaparrare clienti alla sua bottega?

Il grandioso, lo straordinario non è il candore, la perfetta incoscienza con cui simili ribalderie vengono compiacentemente recitate.

Ma il grandioso, lo straordinario, il mirabile sta nel fatto che queste ed altre ribalderie furono diligentemente raccolte e pubblicate in opuscolo dalla Società della Gioventù Cattolica Italiana, che ha avuta la tranquilla impudenza di metterle in vendita... a beneficio delle povere vittime.

Oh, maledetti!...

Tribunali-giberna.

Non v'era da dubitarne. Il tribunale militare di Messina ha dato prova della sua competenza giuridica fin dalla prima udienza, condannando per ingiurie e disubbedienza un povero pazzo, sfuggito al manicomio.

Avete letto? avete inteso? vi siete ben bene stropicciati gli occhi, se aveste mai le traveggole? Eppure è così: hanno condannato un pazzo per aver molestato dei medici e per non avere ceduto all'ordine di arresto!

La burocrazia dei tribunali ordinari non è mai giunta, ch'io mi sappia, ad una condanna così... straordinaria, e sarebbe davvero interessante sapere per che trafila di ragionamento sieno passati quei cervelli compressi dal kepì d'ordinanza per arrivare a questa conclusione strabiliante.

Voi direte che deve essere stato un ragionamento da perfetto imbecille, e non so darvi torto. Ma come si può fare astrazione dalla umana imbecillità, trattandosi di stati d'assedio proclamati..... contro il terremoto?

Alfa Omega.

Una nuova forma di "guerra sociale,,

I « guerrsocialisti » se fossero coerenti, non dovrebbero arricciare il naso come fa il prof. Hervé la di cui *Guerra Sociale* ha potuto diventare il nido di straordinari falsificatori di vaglia internazionali.

Le cronache di questi giorni raccontano di amministratori e redattori de *La Guerra Sociale* — quella col titolo grosso che diede lo stampo alla defuntissima anonima torinese — arrestati in qua ed in là per certa loro guerrsociale trovata che consisteva nel fabbricare falsi vaglia internazionali che i bravi guerrieri, dopo di averli spediti, andavano a ritirare un po' dovunque.

C'è da stupire? Anche questa è guerra, è sabotaggio, è allegria che permette di andare in lungo ed in largo pel mondo con le belle donnine ed i capelli lunghi ed insegnare al proletariato la guerra sociale e la distinzione tra amici falsi — come i vaglia — e i veri.

Non c'è anche chi batte moneta matta in nome dell'anarchia?

Noi ci meravigliamo che il prof. Hervé si trovi confuso, come si troverebbe uno qualunque di noi; invece di proclamare alto che, in fin dei conti, il sassolino dentro la macchina del galantomismo convenzionale ha diritto di cittadinanza nel guerrsocialismo. Infine si tratta di spodestare lo stato.

Il prof. Hervé ha dichiarato, secondo il *Journal*:

« Vedete, noi siamo nella posizione di un negoziante, un impiegato del quale commetta una colpa. Ora sarebbe giusto che si cercasse di renderlo responsabile della colpa del suo dipendente? Ciò sarebbe enorme. Io so che si vorrà con questa storia gettare il discredito su tutta la nostra azione, ma non vi si riuscirà ».

Professo' e la coerenza?

LO SCANDALO AMMINISTRATIVO di CARAVINO

Ivrea, 21.

Lo scandalo dell'amministrazione comunale di Caravino, di cui vi feci cenno una corrispondenza della scorsa settimana, dilaga. Ecco a tal proposito cosa scrive un giornale locale, *Il Canavesano*, in una corrispondenza dal Comune:

« Da parecchi mesi è stata fatta, da un impiegato della Sottoprefettura un'inchiesta sull'andamento della nostra amministrazione comunale e le risultanze dell'inchiesta furono numerose e gravi, tanto che la Prefettura trasmise gli atti al Procuratore del Re ».

Il giornale continua dicendo che la Prefettura avrebbe dovuto anzitutto sciogliere il Consiglio, ma che *alte influenze* consigliarono di non adottare l'energico rimedio lasciando all'autorità giudiziaria il disbrigo della matassa.

Il giornale continua narrando le vicende dell'istruttoria giudiziaria chiusasi rinviando al dibattimento avanti il tribunale il sindaco ed il segretario comunale per lievi imputazioni, mentre fu dichiarato non luogo a procedere per i fatti più importanti. « Il motivo di questo *non luogo* sarebbe la « mancanza di dolo ».

I commenti in paese sono infiniti, specialmente di fronte all'atteggiamento dei caporioni della amministrazione, i quali si danno ancora l'aria di trionfatori quantunque la verità dei fatti ad essi addebitati sia stata stabilita, e quantunque la irregolarità di tali fatti sia indiscutibile! ».

Se la verità dei fatti è questa, una sola cosa noi vogliamo dire, e questa ai socialisti di Caravino:

Compagni, fate che per opera vostra venga fuori tutto assolutamente tutto il marcio della vostra amministrazione comunale, e poi date l'assalto al comune chè il momento è propizio. Avanti!

SCUOLA PRATICA di coltura e legislazione sociale.

La Camera del Lavoro ha istituita, con la approvazione della *Umanitaria*, questa scuola di cui daremo nel prossimo numero più ampio cenno.

La dirige il prof. Attilio Cabiati. Le lezioni cominceranno ai primi del prossimo febbraio con un largo programma.

Auguriamo a questa scuola il più ampio successo; auguriamo che i lavoratori organizzati ne intendano l'alto scopo.

Contro le follie dei "giuntaioli,, torinesi.

Finalmente uno!

E' il sig. avv. Alberto Geisser, *signore* e consigliere comunale, nonchè economista e redattore della *Riforma Sociale*, ma affetto da grafomania, che danneggia qualche volta e rende poco stabile la sua cultura e la sua competenza indiscutibile.

Finalmente uno! è il caso di dire; ma ahimè! più lungo e divagante (un opuscolo di 57 pagine) e sopratutto più dogmatico ed ipotetico insieme di quello che non sia stata la Giunta nel difendere il suo piano... combattendo quello degli altri.

Se il sig. avv. Alberto Geisser fosse stato meno animato da fobia socialista e quindi più *compos sui* nell'esame del piano dei debiti e delle tasse della Giunta (chè altro nome ormai non merita quell'accozzo inorganico di spese, di prestiti e di estensione di pesi daziari ringojati dalle spese che costano), su quel piano si sarebbe davvero trattenuto studiandolo in tutte le sue parti, e senza la terribile paura di trovarsi d'accordo coi socialisti nel riconoscerlo uno sproposito, ne avrebbe scorto le basi edificate sull'arena e la necessità almeno di ristudiarlo e di modificarlo profondamente nell'estensione sua e nei mezzi di esecuzione.

Ma pur troppo l'avv. Alberto Geisser non è ancora guarito da quella fobia socialista che nel Maggio 1898 gli fece denunciare alla reazione italica, proclamante lo stato di assedio in più che metà del Paese, la bandiera rossa che sventolava il 1° Maggio di quell'anno al nuovo stabilimento della Cooperativa Ferroviaria di corso Stupinigi in occasione della sua inaugurazione, contribuendo così a provocare una delle tante e bestiali violenze politiche di allora, come quella dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione di quella Cooperativa e la dispersione fuori Torino di tutti i suoi membri.

E appunto perchè non è guarito di quella malattia, l'avv. Geisser non difende tanto nel suo opuscolo il piano della Giunta, quanto offende il programma di riforma tributaria del partito socialista, facendo poi troppo vedere che egli accetta quel piano come il minor dei mali in quanto è combattuto aspramente dai socialisti.

Ma, egregio sig. avv. Geisser, il giuoco, per quanto ripreso con maggiore abilità da voi, è già troppo vecchio e l'ubbriaco che voi dite di denudare dinanzi al pubblico perchè questo ne senta ribrezzo come facevano gli Spartani, non è il programma tributario socialista, ma bensì quello della vostra Giunta; tanto vero ciò che, malgrado il vostro opuscolo, il pubblico ne sente ancor più ribrezzo di prima e se vi armaste di un po' di coraggio per sostenere con noi un *referendum* in proposito, oh vedreste chi andrebbe a finire in guardina di quei due programmi, come il peggiore e più sconcio degli ubbriachi disturbanti la quiete e la moralità pubblica!

* * *

L'avv. Geisser col suo opuscolo infatti, dopo aver speso 9 pagine su 57 a riassumere il progetto della Giunta, non tiene nessun conto e non si degna nemmeno di accennare a tutte le obiezioni, le critiche, gli attacchi e le vere demolizioni che di quel progetto hanno fatto *tutti* a Torino, *lui solo eccettuato*, e tira via diritto per 29 pagine a dimostrare nientemeno la preferenza a darsi all'esazione del dazio col sistema del Comune chiuso in confronto a quella a Comune aperto, ed a combattere *tutte le altre tasse dirette* sulle possessioni e sui redditi, che ogni nazione civile ha ormai sostituito alle indirette sui consumi e che in Italia tutta la dottrina economica e la stessa legislazione accenna già da tempo a voler fare.

E per dar forza a tale *balzo all'indietro* in materia tributaria, che cosa fa, o meglio che cosa scrive, l'avv. Geisser?

Esagera o falsa gli inconvenienti della riscossione di certi dazi in Comune aperto per abbuonamenti, che si riducono poi per la riforma nostra a quello del vino, *confondendoli con la tassa di minuta vendita*, e infischiandosi di tutta la pratica di anni di cospicue città nostre che hanno abbattuto la cinta e che lo smentiscono vittoriosamente; si spinge su quella via fino al punto da negare ogni valore e da ritenere parziale ed ingiusta ogni tassazione che non si basi su redditi certi, matematicamente precisi e controllabili quando e da chi si voglia persona. Il che equivarrebbe a tassare solamente i lavoratori salariati, operai e impiegati! A quali assurdi portano certe teorie nella loro logica inesorabile!

In seguito l'avv. Geisser nega la giustizia tributaria delle tasse dirette, perchè non hanno, fra l'altro, *la larga base* di quelle indirette sui consumi e si ripercuotono sui non abbienti, e intanto si contraddice approvando la tassa di famiglia istituita recentemente a Milano... solo perchè ha sostituito quella sul valore locativo!

Ma legga e studi meglio l'avv. Geisser e vedrà allora che a Milano la tassa di famiglia è stata istituita non solo a sostituire o ad assorbire quella sul valore locativo, ma più precisamente a correggere le gravi ingiustizie che quest'ultima aveva in sè, a colpire maggiormente il *vero reddito globale* (e sono moderati come il Geisser quei che reggono il Comune di Milano!) *pur conservandola* sempre per quei *signori* che, per sottrarvisi, portano la loro residenza in campagna.

Ma ciò non bastando, il Geisser, a completare, meglio a coronare il suo attaccamento alle tasse sui consumi, sostiene che le tasse dirette devono solo costituire la *riserva* e quindi impugnarsi quando i consumi siano tassati fino alla fame.

E sia, egregio Avvocato. Ma la loro ripercussione allora non sarebbe... la rivoluzione? Giacchè non vorrà farci credere, che i lavoratori e i consumatori non abbienti di Torino, dove solo quella *riserva* è propugnata e dove già le entrate ordinarie del Comune sono costituite per *l'ottanta per cento dal dazio consumo*, vorrebbero o potrebbero tranquillamente sopportare quegli ulteriori aumenti di fitti e di costo dei consumi che Ella afferma sarebbero prodotti dell'aumento della sovrimposta fondiaria e della istituzione delle tasse di esercizio e di famiglia!

E allora, avv. Geisser? Ma già lo sappiamo, da buon individualista, voi siete un anarchico e la catastrofe rivoluzionaria, lo sapete, è una conseguenza della teoria anarchica. Noi invece siamo degli evoluzionisti fiduciosi nella futura società, che andiamo aiutando a prepararsi colla trasformazione della odierna economia sociale, e quindi non possiamo andare d'accordo.

* * *

Dove poi l'avv. Geisser diventa addirittura mirabile si è quando, *Orazio sol contro Toscana tutta*, vuole dimostrare che il dazio consumo non colpisce poi tanto come si crede i consumatori lavoratori e non abbienti.

E per far ciò comincia con un elogio igienico-morale del dazio sul vino, non accorgendosi che va d'accordo in questo cogli odiati socialisti e col loro programma, in quanto quello solo), oltre le carni, i foraggi ed i materiali di costruzione), manterrebbero, cambiando il sistema di riscossione coll'abbattimento della cinta e lasciando così che aumenti il consumo del vino di *lor signori* che ne pagherebbero il dazio... colla tassa di famiglia.

Continua poi l'avv. Geisser col combattere l'abolizione del dazio sui combustibili e non si accorge nemmeno a tale proposito che va sempre più d'accordo col progetto socialista che la vuole mantenuta, all'infuori della legna e dei carboni che, ci dispiace per la amnesia in proposito dell'avvocato Geisser, sono in buona parte di consumo popolare, perchè anche il *popolo minuto* si permette oggi di scaldarsi nell'inverno!

Non per nulla la civiltà progredisce per quanto ciò possa dispiacere ai fautori del dazio consumo!

Altrettanto dice poi il Geisser pei foraggi, pei materiali di costruzione e per le carni, associandosi quindi per tutte quelle voci al progetto di riforma socialista e che così, incorrendo in un'altra delle sue non infrequenti contraddizioni, dimostra al lume dei fatti essere cosa seria e fattibile, e non *il capitombolo* del bilancio comunale, a rovinare il quale ci pensano e ci lavorano attivamente gli amici della Giunta, compreso l'avv. Geisser, che la sostiene a spada tratta.

Quando entra però a toccare le altre voci daziate come olii, burro, grassi, carni e pesci salati, riso, zucchero, caffè, conserve, formaggi, frutta secche, pesci freschi di 3ª categoria, ecc., per un importo di tre milioni e più circa, sapete come se la cava l'avv. Geisser?

Con l'affermazione che dopo tutto, all'infuori dei formaggi, non si tratta di generi di consumo popolare e che quindi il mantenimento del dazio è cosa equa!!

Evidentemente certi economisti vivono ancora nel periodo in cui purtroppo il *popolo minuto*, come anche oggi in qualche disgraziata provincia meridionale d'Italia, viveva e vive di fichi secchi... (che a Torino però pagano ancora 15 centesimi al chilogramma di dazio), e quando la scialano, di pane e paste alimentari che... finalmente oggi... dopo i moti del 1898 non pagano più dazio.

Non hanno ancora visto certi economisti che coll'alfabeto e l'organizzazione operaia e collo sviluppo insieme delle industrie e dei commerci, la lotta di classe si è tanto acuita e civilizzata insieme da creare ai lavoratori e ai salariati in genere una condizione morale e materiale che permette loro di vivere come uomini e non più come bruti, e li fa quindi consumatori, non più di solo pane e di sole erbe, ma anche di altri generi alimentari, che l'igiene del resto ormai impone e che non sono come non dovevano più essere privilegio degli abbienti.

E tralasciamo poi altre peregrine trovate a favore del dazio consumo, come quella che è pagato più dalla *produzione locale in genere, che dai lavoratori*, i quali hanno aumentato, aggiunge, i loro salari del 20 0[0 nell'ultimo decennio; giacchè così dicendo, dimentica che il solo pane e le paste alimentari hanno subito un aumento in quel periodo di tempo del 23 0[0, le carni del 27 0[0, il riso del 10 0[0, il tonno del 50 0[0, il burro del 20 0[0, le salumerie (lardi, grassi, ecc.) del 18 0[0, i formaggi del 28 0[0, l'olio del 60 0[0, per non parlare che dei commestibili di maggior consumo.

Tralasciamo pure di confutare l'altra trovata che fuori dazio ormai, all'infuori del vino, gli altri generi, causa la minor concorrenza e la meschinità degli esercizi schiavi dei piccoli grossisti e viventi sul credito, costano come entro cinta, giacchè si vede subito come coll'allargamento di quella aumenterebbero ancora di tutto l'importo del dazio in nome della giustizia distributiva!

Troppo ci sarebbe a rivelare tutte le conseguenze teoriche e superficiali di preconcetti e di misoneismi dettati da spirito di classe o facenti a pugni con la realtà e l'equità.

Preferiamo concludere col rilevare ancora una trovata finale che il Geisser ripete con maggior chiarezza e sincerità di quella che non ne abbia avuta la Giunta colla sua relazione, e cioè: che l'allargamento della cinta si raccomanda, fra l'altro, « *per ragioni di giustizia verso i proprietari di aree vincolati dal piano regolatore e di ampliamento e sottoposti alla tassa sulle aree...!* »

E chi paga le spese di ciò sono i lavoratori fuori cinta; i servi che creano ancora una volta le ricchezze dei padroni!

Qui sta tutto il segreto e la ragione di essere della così detta *grandezza* di Torino!

In quanto al piano finanziario a cui si intitola l'opuscolo dell'avv. Geisser, come vedesi, si è evidentemente dimenticato di difenderlo. Aveva altro a fare!

Il "Popolo,, e il "Momento,, di fronte allo sproposito finanziario della Giunta

Hanno atteso quasi un mese, tanto l'uno quanto l'altro, gli organi dell'anticlericalismo a parole e del clericalismo a fatti, per pronunciarsi in qualche modo sul piano finanziario e allargamento della cinta proposto dalla Giunta e sostenuto per forza dalla maggioranza del Consiglio Comunale.

E la loro *pronuncia* o *pronunciamento* dopo tanta e ponderata attesa è qualche cosa di significativo e di sconfortante ad un tempo per i partiti conservatori-liberali di Torino in blocco costrutti e semoventisi.

Il « *Popolo* », che non volle e non vuole il connubio clerico-moderato, ma che di questo è e fu, personificandolo nel Sindaco Frola, il più cieco ed intransigente sostenitore, non difende nè tanto meno dimostra la serietà e la bontà del piano famoso, ma dice solamente che per la grandezza edilizia di Torino bisogna spendere in un settennio, non solo i 32 milioni proposti in aggiunta ai 39 già stanziati e da stanziarsi a tutt'oggi ed in parte spesi, ma bensì 50! — E quindi in tutto non 69 ma *89 milioni*. — *Ergo* 19 in più che a Milano. Non per nulla Torino deve far concorrenza a Milano... solamente nei debiti!

E tutto perchè, aggiunge il « *Popolo* », bisogna venire in aiuto ai commerci ed all'industria... *e richiamare i forestieri!*

In quanto ai mezzi per provvedere a tanto sforzo... per richiamare i forestieri, non è il caso di occuparsene. Spendiamo, poi vedremo. Il Sindaco Frola, con un paio delle sue sparate, come ha fatto risorgere a mezzo d'un semplice viaggio *en touriste* il coraggio e la speranza nelle disgraziate vittime del terremoto di Messina e di Reggio Calabria, caverà fuori con un colpo della sua energica volontà i milioni dalle tasche dei contribuenti torinesi.

E i *forestieri* allora verranno a frotte a Torino... passando magari dal Gottardo, quando non basti il Sempione. E Torino farà loro vedere le sue nuove strade e le sue nuove piazze, tutte eguali e pulite, e chiederà anche loro la carità per poterle mantenere tali.

Eh via! scherzi ed ironia a parte, un giornale che ragiona a quel modo, quasi come a cercare di raggiungere quel grado di modernità che ha perduto da parecchi anni, rimasto come è al '48, potrà solleticare l'amor proprio e lo *chauvinisme* campanilistico degli imbecilli, ma non riuscirà mai ad essere preso sul serio dalle persone di buon senso ed animate da vera modernità... la quale non consiste nello *sballarle grosse*.

* * *

Il « *Momento* » poi sempre più abile e più furbo del « *Popolo* » (non si è preti per nulla), ha prima largamente, molto largamente, ma non altrettanto obiettivamente per quanto lo affermi oggi, esposto il piano della Giunta in tutti i suoi particolari meno deboli e più ingannevoli, accennando in pari tempo e criticando con mal celato sprezzo il progetto della riforma tributaria socialista, che però non era in quistione; poi si è taciuto per un pezzo attendendo gli eventi ed in modo di far credere quasi che al piano finanziario fosse favorevole, se non altro per mantenere il blocco sul quale e pel quale il partito clericale vive in Comune e nelle Opere pie parassitariamente col tacito consenso del *Popolo*... di carta.

Quando però si è accorto che, non solo i socialisti e qualcuno dell'opposizione costituzionale, come supponeva, ma ben anche masse intiere di piccoli e grossi borghesi e tutti quanti i proletari si rovesciavano contro la nuova e più vasta muraglia della China che i Mandarini della Giunta vogliono erigere intorno a Torino, allora, previa una buona ed abbondantissima insaponata al Sindaco Frola ed ai suoi umilissimi servi della Giunta o della maggioranza rimasta fedele, si è messo, con molte cautele e riguardi, contro il piano finanziario, ripetendo su per giù le stesse ragioni degli oppositori, che furono sempre le nostre anche quando oppositori nel campo costituzionale non esistevano, ma basando però questa sua improvvisa ostilità sur un miserabilissimo tornaconto elettorale.

E dichiara per ciò infatti il « *Momento* » che il dissenso sulla questione del piano finanziario e relativo allargamento della cinta « *è ben poco propizio per una lotta elettorale!!* ».

Che roba! che roba!

E le sorti di Torino si trovano ancora nelle mani di tal gente, che non ha nemmeno più il pudore di... *quelle signore!*

MICROMANI E MEGALOPATICI

Tra le considerazioni militanti contro la *operazione finanziaria* proposta dal Sindaco e Giunta al Consiglio Comunale di Torino una di non lieve valore, che venne finora taciuta, è quella relativa alla soluzione della questione ospedaliera.

Dalla relazione ufficiale, spedita in questi giorni dal Sindaco ai Consiglieri, risulta in proposito:

1° che per deliberazione 23 Novembre 1904 del Consiglio Comunale fu stanziato in bilancio una somma di L. 650.000, di cui 50.000 per diarie e sussidi ad ospedali e 600.000 per costruzione di nuovi ospedali;

2° che per deliberazione 7 novembre 1906 dello stesso Consiglio la somma, da contribuirsi dal Municipio, fu portata ad 1.000.000, per cui altre L. 400.000 furono stanziate nel bilancio 1908, da ricavarsi con un mutuo facente parte della *operazione finanziaria* proposta;

3° che nella stessa *operazione finanziaria* si propone pel medesimo scopo, una maggior spesa di altre L. 900.000.

Sono quindi, complessivamente, 1.900.000 lire che il Municipio destina alla soluzione della questione ospitaliera, nonchè altre lire 50 000 annue per pagare all'Ospedale S. Giovanni le giornate di presenza consumate dai malati poveri di Torino.

Aggiungendo a queste le lire 700.000 date dalla Cassa di Risparmio e le 500.000 deliberate e in parte versate dall'Opera Pia di S. Paolo, si ha un totale di L. 2.500.000 per la costruzione di nuovi ospedali e lire 50.000 per l'assistenza sanitaria.

Siccome per la proposta *operazione finanziaria tutte le disponibilità annue* del bilancio verrebbero assorbite *fino al 1916*, così è chiaro che a meno che altri nuovi milioni vengano regalati o da privati o da Enti morali, oppure che nuovi prestiti e nuove tasse vengano stabilite, la questione ospedaliera non potrà, per almeno 7 anni ancora, disporre di ulteriori mezzi di soluzione.

Calcolare sopra il concorso governativo sarebbe... ingenuo.

Sono parecchi anni che il Governo mena... a spasso il Municipio di Torino con grandi dichiarazioni di..... interessamento e promesse vaghe, senza però mai venire al concreto e le dichiarazioni del Sindaco al Consiglio Comunale nella seduta 18 scorso novembre confermano tale fatto.

Sperare nell'avvenire, dati gli impegni creati dalla politica dominante e dal disastro del terremoto, sarebbe..... anche più ingenuo.

Affrontare in tali condizioni e con tali mezzi la soluzione della questione ospedaliera non sarebbe serio.

Solo per la costruzione del nuovo ospedale di 600 letti, per malattie acute e subacute, alla barriera di Nizza, occorrerebbero in base alla cifra di L. 7000 per letto, più di L. 4.000.000.

Per l'esercizio di questo ospedale, che avrebbe una potenzialità di assistenza sanitaria press'a poco eguale a quella del S. Giovanni, ma un costo superiore, per le spese maggiori di costruzione e arredamento, occorrerebbero, calcolando anche in base alla cifra, minima e inferiore al reale, di lire *tre* per giornata di degenza di ogni malato, e con tutte le diarie d'integrazione pei malati non pertinenti al Comune, almeno 500.000 lire annue.

E colla costruzione ed esercizio di questo nuovo ospedale non si risolverebbe che una parte della questione ospedaliera poichè resterebbero le questioni: della Maternità, dell'ospedale S. Lazzaro, dell'ospedale dei cronici insanabili e dei convalescenti, dei

Sanatorio e Dispensario antitubercolari che nuove e ingenti spese importerebbero sia per l'impianto che per l'esercizio.

Tutto sommato, volendo anche fare le cose in modeste e ridotte proporzioni, è certo che l'impegno annuo che ne verrebbe al bilancio comunale per la soluzione di questa quistione, non calcolando gli interessi e ammortamenti del capitale necessario alla costruzione degli edifici, non sarebbe inferiore alle 600.000 lire. Come conciliare queste cifre, che non sono fantastiche, colle cifre di 2.500.000 di capitale e di 50.000 di esercizio finora disponibili nonchè *colla mancanza, per sette anni di fila* di ogni altra disponibilità nel bilancio? Una delle due: o non si vuole altri prestiti e altre imposte, fuori dei prestiti e imposte stabiliti nella *operazione finanziaria*, e allora bisogna rinunziare a risolvere anche parzialmente la quistione ospedaliera; oppure si vuole risolvere, sia pure parzialmente, tale quistione ed allora altri imprestiti ed altre imposte diventano necessarie.

Che la soluzione della quistione ospedaliera non soltanto sia un obbligo assoluto ma urgente del Comune verso l'infermo povero è da diversi anni che si va ripetendo e dimostrando.

Quando nel 1900 la quistione ospedaliera apparve alla cittadinanza in tutta la sua gravità si disse che la sua soluzione era urgente.

E allora Torino contava 345.000 abitanti mentre ora ne conta 375.000 e la spedalità sua è rimasta immutata!

Calcolando a 6000 persone l'aumento annuo della popolazione, si verrebbe, approvando il piano della Giunta, a questo bel risultato: che Torino avrà, nel 1916, una popolazione di 417.000 abitanti e la quistione ospedaliera non sarà poranco al principio della sua soluzione! Dunque, o nuovi prestiti o tasse o rinunciare a tale soluzione... ecco il dilemma inevitabile!

Ma Sindaco e Giunta non riconoscono o meglio fanno mostra di non riconoscere la urgenza della quistione e la inevitabilità del dilemma. Allargare via S. Tommaso, via Porta Palatina, via Bertola, via Principe Amedeo, via Roma, via Stampatori costruire i murazzi lungo Po ed il viale in collina, ecco le opere che proclamano *improrogabili e più urgenti!* accanto ben inteso a quelle del piano regolatore, della costruzione della nuova cinta daziaria e di due ponti sul Po!

Ridda di milioni al presente, ridda anche maggiore di milioni in avvenire!

Può darsi che coloro che, nelle attuali condizioni di Torino, non approvano tale programma, preferendo pel momento la politica modesta di far fronte agli impegni presi e soddisfare alle esigenze della spedalità e abitazioni popolari, senza imporre nuove tasse ai contribuenti, siano dei micromani che non vedono al di là del loro naso, e che coloro che questo programma vogliono attuare siano invece grandi uomini dai voli aquilini; ma certo è che i micromani, oltre al non compromettere l'avvenire di una città, che per quanto florida e laboriosa è già oberata da gravi impegni, mostrano di conservare, col senso delle proporzioni e della misura, anche quello della sociale giustizia... mentre i grandi uomini, dai voli aquilini, mostrano di essere semplicemente dei *megalopatici* poichè alla vanità foderata di uno spirito ipertrofico di decorativa esteriorità sacrificano il senso della proporzione e misura nonchè quello della sociale giustizia.

Dott. G. LAVA.

La discussione del piano
rimandata al 29 gennaio

E' questa la seconda proroga. Ricordiamo che nell'ultima seduta del Consiglio comunale il consigliere compagno Nofri insistè ed ottenne appena un affidamento che il piano finanziario, colla coda dell'allargamento della cinta daziaria, non sarebbe stato discusso prima del 18 andante, e ciò perchè Sindaco e maggioranza avevano una matta voglia di discuterlo prima.

Ma venuto il giorno 18, con generale sorpresa, il Sindaco fa una passeggiata in Calabria (dove, *senza di lui*, la valorosa squadra di soccorso piemontese... pare non ne azzeccasse una...), presiede colà, si fa applaudire e porta poi gli applausi alla Commissione del Bilancio perchè si decida ad approvare tale e quale il piano finanziario.

Quella Commissione allora si sforza, incoraggiata dal trionfatore di Scilla, ad apprestare il piatto per servirlo caldo alla seduta consigliare, che all'uopo viene rimandata al 25 corrente.

Ma ohimè! Nemmeno a questo si riesce!

La povera Commissione, per quanto confortata od oppressa in pari tempo dall'opuscolo di 57 pagine di uno dei suoi autorevoli membri, l'avv. Alberto Geisser, non riesce a mettersi d'accordo, e arrivata al voto, si trova divisa per la giusta metà!

Nella speranza, allora, che qualcuno muti parere con la riflessione di qualche giorno, e sopratutto *coll'energico intervento sindacale*, si rimanda per la terza volta la seduta del Consiglio al giorno 29.

Sarà poi il definitivo, quel giorno?

Intanto il Sindaco e la Giunta hanno compiuto un nuovo atto di energia a favore dei loro progetto.

Hanno cioè negato al Comitato di agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, la concessione della palestra ginnastica della Scuola Torquato Tasso, col pretesto che «una esplicita deliberazione della Giunta stabilisce che nei nove mesi di scuola, e per iscopi estranei all'insegnamento, non debbano concedersi locali negli edifici scolastici!».

Ciò che recisamente è smentito dai fatti, in quanto le palestre ginnastiche furono concesse per il dibattito sull'impianto idrotermoelettrico (è vero che allora si trattava di appoggiare un progetto della Giunta!), lo furono pure (la sala Vincenzo Troya) per il comizio contro il dazio sul grano, e pochi giorni fa (proprio la sala delle Scuole Torquato Tasso) per un comizio della Lega dei Dipendenti dal Comune.

Sindaco e Giunta evidentemente hanno ormai paura dell'opinione pubblica! Ebbene questa, o prima o poi, sarà egualmente chiamata a giudicarli!

IL COMITATO D'AGITAZIONE

Questo Comitato ha svolto un'azione lodevolmente indefessa. Esso ha organizzato ben 15 comizi tutti riusciti.

Un altro comizio doveva essere tenuto nella palestra della Scuola Torquato Tasso, ma i locali furono negati con un pretesto.

Il Comitato continua nella sua attività, che non si arresterà fino a vittoria raggiunta.

Il Comizio alla Barriera di Nizza.

Domenica scorsa alla Barriera di Nizza, indetto dal Circolo Carlo Marx nei proprii locali, via Ellero, 7, si tenne l'annunciato Comizio pubblico dove i compagni nostri avvocati Maccari e Sciorati con facile parola spiegarono al pubblico intervenuto il progetto della Giunta lasciando profonda impressione della chiara esposizione fatta. Furono vivamente applauditi. Quindi venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I cittadini della Barriera di Nizza, riuniti in pubblico Comizio nei locali del Circolo Carlo Marx, udita l'esposizione finanziaria proposta dalla Giunta Municipale, udite le considerazioni tutte contro l'allargamento della cinta daziaria, deliberano di fare formale opposizione alle proposte della Giunta, ledenti gl'interessi dei cittadini tutti, ed in modo speciale del proletariato, e plaudono all'operato del Gruppo Consigliare Socialista e dei consiglieri contrari ai progetti, invitandoli ad opporsi con ogni mezzo all'approvazione del progetto finanziario della Giunta».

La Camera Federale degli Impiegati per il Comune democratico.

Pubblichiamo con piacere la seguente risoluzione del Consiglio Direttivo della Camera Federale degli Impiegati Civili:

«Il Consiglio Direttivo della Camera Federale degli Impiegati, preso in esame il programma finanziario della Giunta Comunale e le proposte da essa avanzate;

«constata con rammarico che nessun provvedimento l'Amministrazione Municipale ha progettato ed esperimentato per combattere le cause artificiali del rincaro dei viveri, e che anche nel problema delle abitazioni a buon mercato non ha dimostrato d'intendere i proprii doveri;

«rileva che la maggior parte delle opere pubbliche progettate dalla Giunta non ha carattere d'urgenza tale da giustificare nuovi ingenti prestiti;

«Ritiene che il piano regolatore si possa applicare — nei trent'anni consentiti dalla legge — con razionale progressione, per modo da ferire il minor possibile numero d'interessi e soltanto per evidenti ragioni di pubblica utilità, man mano che esse si manifestano;

«ed afferma: 1° che prima di studiare e proporre opere pubbliche non urgenti o di puro abbellimento debbansi cercare tutti i mezzi per risolvere il problema del caro vivere e delle pigioni; 2° che un indirizzo finanziario veramente e sanamente democratico deve avere per principale obiettivo la trasformazione dei carichi tributari da *indiretti* in *diretti* e proporzionali ai redditi di ciascun contribuente;

«deliberando di associarsi alle altre organizzazioni e categorie di cittadini nel disapprovare e respingere la proposta ampliazione della cinta daziaria, la cui effettuazione esigerebbe una spesa tale da rendere irrisorio l'esiguo aumento previsto nelle entrate per tasse sui consumi».

Le truffe della chiesa cattolica

Agli amici Lettori,

A snebbiare le vostre menti dagli errori storici, biblici e dogmatici che il curato di S. Carlo vi avesse profusi sul suo bimensile bollettino-réclamo, avevamo pensato di distruggere su queste colonne ogni falsa asserzione, crogiuolandola alla fiammante verità dei fatti, della storia e dei così detti testi sacri. *Ma di siffatti errori sono così zeppe le pagine tutte dell'*Amico dei Parrocchiani, *che l'intero nostro foglio settimanale non sarebbe bastato alla bisogna. D'altronde, dopo quello di San Carlo, anche altri parroci — per esempio quello di San Secondo e quello della Madonna degli Angeli — si giovano ora di questo spaccio di mangime cattolico. Cosicchè, sia perchè non vorremmo essere indotti in miserevole polemica con questi unti del* signore, *sia perchè il nostro* Grido — *che troppe altre ed alte verità ha a proclamare a' suoi lettori — non ha spazio sufficiente per collocarvi ad ardere tutta la paglia che le parrocchie tutte della città si dispongono a dare in pasto al gregge, ch'è disposto a divorarla e a ruminarla, noi rinunciamo ad occuparci della Madonnina di Coppacavana, che fu vergine come la madre di Gesù, primogenito di sette figli; dei vangeli, che dopo diciannove secoli di predicazione trovano centuplicati gli immorali e gli assassini anche tra i preti; di un dio, non sappiamo se più ingiusto, che tra le rovine del terremoto strazia a morte migliaia di innocenti creaturine, o più feroce, quando seppellisce vivi i suoi adoratori sotto le crollate volte de' suoi templi; e di tutti i milioni di santi e di sante che, secondo il curato di San Carlo stannò in cielo in una festa continua, mentre sulla terra regnano il dolore, la morte ed il pianto.*

Perciò, con serena obiettività riprendiamo i nostri articoli di critica storica delle religioni, dando per primo

Indulgenze e digiuni

I.

Fra le innumerevoli truffe che nostra santa madre tende alla coscienza ed al borsellino dei credenti, è da annoverarsi non ultima quella delle indulgenze.

Indulgenza plenaria, indulgenza di 300 giorni, altare privilegiato, ecc., ecc., sono altrettante insegne che tuttodì noi vediamo all'ingresso delle sante botteghe, nelle quali, o per un soldino offerto, o per una preghiera recitata secondo l'intenzione del sommo pontefice, all'ignorante si distribuiscono fette di paradiso, si scontano cambiali sul purgatorio ed altri accomodamenti si fanno con domeneddio!

Con l'indulgenza *plenaria* pretende la chiesa liberare totalmente il peccatore dagli effetti delle sue male azioni e, se egli sia per morire, farlo filare diritto in paradiso; con la *parziale* gli apre un *conto corrente* col padre eterno, segnando nell'*avere* 100, 300 e più giorni da scontarsi in meno nel purgatorio.

Le *messe* e le preghiere poi, offerte ad un altare privilegiato, accaparrano presso dio una raccomandazione, quale da altro altare non avrebbesi, per quanto anche su questo nel tabernacolo trovisi Gesù sacramentato. E tutti questi condoni sono applicabili alle anime dei nostri trapassati! Quanto è dunque facile evitare l'inferno!

***

Da principio le indulgenze si acquistavano col digiuno, con macerazioni del corpo o con altre sofferenze che non di rado portavano alla morte; e servivano esse a liberare i peccatori semplicemente da pene disciplinari, non già dai castighi di dio. Ma, di poi, a chi non voleva sottostare a tali privazioni o patimenti fu concesso di lucrare delle indulgenze mediante le preghiere degli infermi, dei poveri e dei carcerati, verso compenso a costoro di qualche elemosina.

Vediamo da quest'epoca dei furbi contadini che alla fatica della vanga e della zappa preferiscono la facile preghiera. Si uniscono così in conventi, indossano una toga somigliante a quella di Cristo e cantano *miserere* anticipati a pro' delle anime di coloro che avanti di morire sono disposti a lasciare a loro denari, case o terre.

Questi *fratelli* per avere l'occasione di distrarsi dagli ozi forzati della clausura e per acquistarsi in pari tempo fama di santità escono di quando in quando a questuare per le castella e per i villaggi: e del bene di dio, così racimolato, il men buono avanzano per fare tanta broda da scodellare in determinati giorni della settimana ai mendicanti. E così abbiamo i *frati* organizzati, questi nostri intercessori presso dio! Ma come Adamo non potè vivere senza Eva, accanto ai conventi dei monaci, vediamo sorgere a poco a poco numerosi i monasteri delle *sorelle*. Fratelli e sorelle in Cristo! E gli uni e le altre, grazie alle indulgenze e all'autorità presso dio, vengono ogni dì più arricchendosi di offerte, di possessioni e i frati confessori di eredità carpite in *articulo mortis*.

Senonchè ben presto i papi si avvidero che le indulgenze erano divenute inesauribile miniera di ricchezza e pensarono di farne un monopolio in proprio favore. Perciò Gregorio VII ne tolse il privilegio ai frati e ne fece un'amministrazione tutta sua. Sono inenarrabili le gesta di questo papa esoso, il quale, a fine di mercimonio, arrivò a promettere la remissione dei peccati a chi avesse ucciso l'imperatore Enrico IV. A chi avesse contribuito con denaro od altrimenti meritato della chiesa, altri papi, e fra questi Vittorio III, Urbano II e Innocenzo III, anche se reo del più grave delitto, concedevano il lasciapassare per il paradiso! E con la vendita delle indulgenze Leone X — il quale narrasi abbia un dì esclamato: «Quanto bene ci fruttò la favola di Cristo!» — costituì una dote vistosissima alla sorella Maddalena, andata sposa a Franceschetto Cibo.

Ma poichè nelle lontane provincie sarebbe stata troppo poco cautelata la esazione e la erogazione diretta delle indulgenze alla chiesa, il papa decise di costituire degli appalti, assunti dai vescovi, cedendo a questi metà della somma incassata. Tra i più rapaci agenti delle indulgenze la santa madre chiesa segnalò Alberto, arcivescovo di Magdeburgo e di Magonza, nonchè il suo esattore principale Tezel. Costui, soprannominato mercante delle indulgenze, profittò ad usura della crassa ignoranza dei credenti e dalle larghe dispense di perdono ai peccati ricavò ricchezze immense.

Consultate la *Storia della Riforma del secolo XVI* di Merle d'Aubigné, consultate le *Antichità italiane del Medioevo* del nostro Muratori, consultate la *Storia della Riforma* del Myconius e vi persuaderete che un padrone di lupanaro avrebbe potuto essere maestro di moralità a quel ministro dell'arcivescovo Alberto il quale predicava: «Anche se peccate la chiesa vi assolve, purchè offriate denaro».

Esisteva una tariffa, la quale con *voci* e *sottovoci* contemplava i diversi casi di peccato e redimeva l'adultero, l'omicida, il ladro, ecc. Cedevansi le mogli, vendevansi le figlie, estorcevansi le eredità nel confessionale e al capezzale dei moribondi: «E — conclude fra Paolo Sarpi — terminata la missione in una città o in un villagio, Tezel e i suoi compagni si riposavano delle loro fatiche, divertendosi nelle bettole e in altri luoghi innominabili!»

A tanto mercimonio e a tanta corruzione si ribellò Martino Lutero; sono celebri le sue 93 tesi contro le indulgenze, a confutare le quali sfidò tutti i dotti della chiesa nella Università di Wittenberg. Senonchè — osserva il De Sanctis in *Roma Papale* — visto che la mercanzia diveniva di smercio ogni giorno più difficile, la chiesa moderò la tassa sulle indulgenze, e il lucro di queste a chi non aveva denaro concesso in compenso di preghiere.

***

Alle indulgenze sono contrarie le *Sacre scritture* nei libri di Salomone, di Isaia, di Giobbe, dell'Ecclesiaste, dei Re, dei Provverbi, dei Romani, dei Corinti, di S. Giovanni e di S. Matteo. Le indulgenze sono ripudiate da Tertulliano, da papa Leone I, dal cardinale Fischer, dal Prierias, da S. Antonino, dal cardinale Gaetano e da altri dottori e padri della chiesa. Eppure, siccome le indulgenze, vincolando i credenti maggiormente alla chiesa, sono per questa una immancabile fonte di denaro, esse continuano ad essere uno dei tentacoli di quella grande piovra che è la religione cattolica.

ANTONIO DA PADOVA.

I proverbi illustrati

**Non c'è putta nè ladrone
che non abbia divozione.**

Il periodico *La Vita* ha pubblicato poco tempo fa lo statuto fondamentale della camorra; quella serie di comandamenti proverbiali — non scritta — che si apprende come l'*Ave Maria* ed il *Gloria Patri* ai fanciulli e che si chiama il *Frièno*. Dalla lettura di questo documento della umana delinquenza, oltre a tutte le considerazioni filosofiche e sociali, ecc., si possono trarre alcune conclusioni d'indole religiosa. Ed io, naturalmente, ne approfitto per ribadire con un nuovo argomento palpabile il principio già altre volte espresso — e non solo da me — e cioè che il sentimento religioso non è affatto un freno ai malvagi istinti, nè può essere, perciò, un coefficiente sicuro, indispensabile alla educazione dei popoli. E ciò si può affermare francamente se si considera che spesso i maggiori delinquenti, briganti, grassatori e violentatori d'ogni specie, donne di malaffare, camorristi, ecc., sono più che gli altri uomini (gli onesti) imbevuti di pregiudizio religioso.

Esempio contemporaneo è la legislazione camorristica, in alcuni articoli del suo *Frièno* e nel modo con cui ad esso statuto si vincolano i neofiti.

Il crocifisso, l'abitino santo, la tonaca del prete, la verginità di Maria, le reliquie sacre, sono le uniche cose venerate dal camorrista, il quale è convinto che con questa sua incondizionata venerazione, può delinquere tranquillamente chè, se sfugge alla giustizia umana, per quella celeste non ha da temer nulla.

E' concetto antico e modernissimo: chi prega ottiene sempre da Dio il perdono di ogni sua colpa e il sollievo da ogni rimorso: la coscienza del ladrone che prega e che va ai sacramenti è sempre libera da ogni preoccupazione... e con questo sistema la religione frena le passioni e gli istinti delittuosi!

Il neofita della camorra impara dalla bocca degli anziani il *Frièno*, e poi, spillando dal braccio destro il sangue, sul crocifisso giura di «fedelmente, doverosamente e scrupolosamente» eseguirlo; — prima e terribile manifestazione religiosa — legalmente sancita dai seguenti articoli del *Frièno*:

1° — L'Onorata Società ha per fattore Dio, per consigliere S. Giuseppe, per protettrice *Mamma Santa Mmaculata*.

2° — Con questi tre potenti, col coraggio e la fratellanza si forma la vera famiglia.

E dopo questi viene l'art. 4 a completare perfettamente la mia affermazione, che cioè, adorando Iddio, si può fare a meno d'essere galantuomini:

4° Ai bottoni ed ai pennacchi degli sbirri e lucernaiuoli (carabinieri) odio a morte e spuntone (stilettata).

. . . .

17° — All'infame ed alla spia, il colpetto a maestria.

. . . .

24° — Le femine e le maestre debbono dare e saper fare (ossia: le baldracche e le *maitresses*, debbono versare il contributo e coprire i camorristi).

25° — Col rispetto e la cieca obbedienza si acquista merito, considerazione e si va in paradiso (!!).

. . . .

Ho saltato completamente il corpo dello statuto nella sua vera essenza e nel suo carattere professionale, omettendo l'enumerazione degli scopi — assai noti — della Onorata Società; ma i pochissimi articoli citati, bastano alla formazione del parallelo storico fra la delinquenza contemporanea e quella passata.

Assassinii, furti, ricatti, sfruttamento di prostitute e prostituzione di sfruttate, stupri, espropriazioni, ecc., non costituiscono colpa per chi ha fede e venerazione in Dio, il cui contatto spirituale purifica d'ogni responsabilità, anzi, sotto la protezione dell'Onnipotente acquistano spesso l'impunità delle conseguenze e la nobiltà ostentata e cinica degli scopi.

Sul mondo è sempre stato così: e chi può provare una qualsiasi differenza tra il camorrista e quella iena cattolica; veneratissima fra i suoi pari, che affermò non essere delitto, anzi, nobile e santo agire, l'uccidere un uomo per mandato di Dio?

Ma la storia del cattolicesimo è un catalogo infinito e svariato di delitti e di delinquenti, più o meno mistici, di camorristi, di putte e di ladroni agenti in nome di Dio... da Giuda al cardinale Fra Diavolo capo brigante, a don Ciro Vittozzi, a don Riva e don Adorni...

Ed i papi, i papi stessi, esponenti, simboli, esempii, pastori del gregge cattolico, cosa non fecero di simile agli atti statutari della camorra?

La polemica giuridica e storica riguardante il beatificando e recente Pio IX, non è tuttavia finita; e la storia ci ricorda fra gli altri suoi colleghi:

Sisto III, accusato di stupro violento.

Simmaco, processato per adulterio e prevaricazione.

Giovanni XII, adultero, scandaloso, incestuoso con due sorelle.

Giovanni XIII, che regalò alle concubine i beni della chiesa.

Bonifacio VIII, prostitutore instancabile di figli di famiglia.

Sisto IV, che introdusse a Roma le case di tolleranza.

Alessandro VI, che si chiamò Borgia!

Stefano III, falsario, inventore della lettera-testamento di S. Pietro.

Gregorio V e Benedetto VIII, che rubarono con inganni i beni del conte di Preneste.

Niccolò II, che legalizzò e benedisse il brigantaggio dei Normanni.

Urbano II, diffamatore di Enrico IV, eccitò la sposa di costui a piantarlo ed il figlio a combatterlo.

Innocenzo III, che rubò la dote dei Polo e istituì l'Inquisizione.

Bonifacio VII, assassino di Celestino V, espropriatore dei Colonna, è accusato e processato dal re Filippo il Bello per molti delitti comuni.

Urbano VI, assassino del vescovo di Aquila e di cinque cardinali, prevaricatore.

Bonifacio IX, che falsicò le date delle aspettative.

Giovanni XXIII, imputato di truffa e corruzione elettorale (è un male vecchio: 1410!) e fu condannato per sessanta capi d'accusa.

Paolo III, prostitutore della sorella pel cardinalato; matricida, incestuoso due volte colla sorella e colla figlia, protesse gli omicidi del Cellini.

Pio V, palese protettore di malfattori.

Clemente VIII, che ordinò la tragedia dei Cenci e commise il furto di Ferrara.

Pio IX, che arruolò pubblicamente i briganti.

E qui mi fermo; ma la serie sarebbe infinita come infiniti sono i delitti... mi fermo per attendere l'esito del processo contro il valoroso nostro *Asino* che, colla storia alla zampa, sta dimostrando ai Giudici di Roma che ci furono Papi *magnaccia*, sfruttatori laidissimi di prostitute... in nome di Dio e coll'anima piena di sentimento religioso.

ITALIANO GIACCHERI.

Intorno alla distribuzione dell'"Avanti!,,

Riceviamo:

Caro Grido,

Leggo sulle tue colonne la protesta d'un lettore dell'*Avanti!* per la non avvenuta distribuzione del giornale mercoledì della scorsa settimana.

Mi permetti, nella mia modesta qualità di giornalaio, di spendere — per la verità ed un po' di giustizia — una parola a legittima difesa dei nostri distributori?

Sarò brevissimo.

Sa *Un lettore* quante volte mercoledì scorsa settimana i distributori — unitamente ad alcuni giornalai (sottoscritto compreso) — si sono recati alla stazione per ritirare il pacco dell'*Avanti!*?

Ecco: dalle 10 alle 11,15; dalle 13 alle 13,30; dalle 15 alle 15,30 e dalle 17 alle 17,15.

Chiesto a chi di ragione notizia del treno *Avanti!* e su una probabile ora d'arrivo, ed avutone in risposta che non se n'aveva notizia alcuna, siamo andati pei nostri in[illegible].

Può benissimo la distribuzione dei giornali essere una specie di servizio pubblico, ma credo che i distributori in merito allo *Avanti!* avevano molto onestamente atteso al cómpito loro.

Grazie dell'ospitalità.

[illegible]

BOTTONE [illegible]

Tra i minatori della Valle di Brosso

[illegible] della Lega dei minatori.

Brosso, 18 (*Reminis*).

Ebbe luogo ieri e riuscì numerosissima: l'ampia sala ove si tenne la riunione era affollata di minatori, venuti dalle diverse località della vallata.

Presiedeva il compagno Vola-Gera, ed era presente, per la Camera del Lavoro di Torino, Luigi Chiametti.

Primo comma all'ordine del giorno era il bilancio consuntivo 1908: il segretario Bovio ne diede lettura, illustrando e documentando di volta in volta le singole spese ed entrate.

Ne seguì un'ampia discussione sostenuta più specialmente dal segretario della Sezione di Lessolo. Alle sue osservazioni rispondeva esaurientemente il segretario della Lega, compagno Bovio, e l'assemblea approvava il bilancio all'unanimità.

Dalle risultanze del bilancio si rileva come in cassa vi sia oltre L. 2900 ed i soci siano saliti alla rispettabile cifra di N. 450.

Queste due cifre dimostrano i progressi fatti in poco più di un anno da che è costituita.

Secondo comma: Proposta di un regolamento interno per coordinare e consolidare il funzionamento della Lega e delle sue otto Sezioni; relatore Chiametti, il quale premette prima come pregiudiziale che l'assemblea non dovrà discutere articolo per articolo il regolamento che egli propone, ma spiegherà i più importanti passi, illustrandoli e suffragandoli con esempi pratici acquisiti dall'esperienza; l'assemblea dovrà poi esprimere sulle linee generali il suo pensiero, approvare o meno in linea di massima il progetto di regolamento.

Le singole Sezioni poi nomineranno un rappresentante su ogni 25 soci o frazione di venticinque, e tutti i rappresentanti riuniti in congressino della lega discuteranno ed approveranno il regolamento articolo per articolo.

Si dovrebbero nominare le cariche sociali; ma propone di rimandare tale nomina a dopo l'approvazione del regolamento: così gli eletti avranno un maggiore valore ed una maggiore autorità, poichè saranno i veri e genuini rappresentanti degli organizzati.

Non è bello che chi deve dirigere un'organizzazione come quella dei minatori della Valle di Brosso sia eletto coi sistemi confusionari di tante altre leghe; il regolamento stabilirà delle norme precise per le elezioni, e chi con esse verrà eletto potrà dire di essere veramente un rappresentante dell'organizzazione.

Chiametti passa quindi ad illustrare ed a spiegare le varie proposte contenute nel suo progetto di regolamento, e l'assemblea lo ascolta attentamente fino alla fine del suo discorso.

Alcuni domandano la parola facendo qualche osservazione, ma dimostrando tutta la loro soddisfazione nel vedere che in poco più di un anno da che la loro organizzazione è sorta, si è rafforzata e va consolidandosi e s'incammina verso una strada sicura.

Quei compagni che chiesero la parola esortarono i presenti a non abbandonare per nessun motivo la Lega, ma di rimanere sempre uniti e di attirare nelle file anche quei pochi che sono rimasti ancora assenti.

Il presidente osserva che nelle altre valli vicine vi sono altre miniere.

Non appena ritornerà la primavera, non appena la Lega sarà definitivamente consolidata moralmente ed amministrativamente, si uscirà dalla Valle di Brosso e si andrà ad organizzare i minatori delle altre vallate, estendendo così la benefica influenza della Camera del Lavoro di Torino, che ha organizzati quelli della Valle di Brosso.

L'assemblea unanime approva le proposte di Chiametti e le dichiarazioni del presidente, mandando un ringraziamento ed un saluto alla Camera del Lavoro di Torino.

Il convegno dei rappresentanti della Sezioni della Lega avrà luogo il giorno 30 corrente, in ora e luogo da destinarsi col seguente ordine del giorno:

1° Discussione ed approvazione di un regolamento interno;

2° Azione della Lega per l'anno 1909;

3° Rapporti fra la Lega e le esistenti Cooperative di Consumo e Società di mutuo soccorso.

Il segretario riferisce sul 4° comma: inaugurazione della bandiera e della Lega agli ultimi di febbraio; sarà la festa nostra, la festa dei lavoratori, che in quel giorno faranno echeggiare per la valle le loro voci di gioia, di contento e di redenzione.

Non sarà una bandiera di lusso, non si farà una spesa enorme, ma quella bandiera modesta e fiammante sventolerà sulle cime di questi monti come il simbolo della nostra fede, della nostra concordia. Un applauso sincero e unanime dimostrò come la proposta venisse approvata.

L'ordine del giorno è esaurito; si è alle comunicazioni, ma in questo comma si sperava comunicare l'ultima fase dell'agitazione; il concordato inviato dal signor Sclopis non rispondeva all'esattezza, già gli organizzati lo sanno, perchè su questo argomento fu discusso altre volte.

Il Consiglio nè ha redatto un altro sulle scorte degli appunti che ha segnati la Commissione operaia, e lo ha mandato al sig. Sclopis, perchè lo confronti col suo, e veda se non sia il caso di accettarlo, poichè la vertenza va per le lunghe, ed una risoluzione bisogna prendere.

Nella discussione interviene il Chiametti ed a nome della Camera del Lavoro, esorta gli organizzati ad attendere e dimostrare la massima pazienza; qualcuno, forse in mala fede, con un atto impulsivo vorrebbe sfasciare il nostro grande edificio che abbiamo creato e che ci costa tanti sacrifici; a questi messeri opponiamo la nostra freddezza e la nostra compattezza di sentimenti.

Non appena giungerà la risposta del signor Sclopis i soci saranno convocati ed essi decideranno il da farsi; così unanimamente si rimane d'accordo.

Tutte le discussioni sono esaurite, il presidente presenta Gino Piva che assiste alla riunione e dovrebbe parlare sul tema: *Le segrete forze dell'organizzazione operaia.*

Piva si alza e dice che dopo due ore di discussione, non è il momento più propizio per tenere una conferenza, sarà per un'altra volta, per ora si limiterà a brevi parole.

E Piva cominciò il suo discorso, che, senza che egli se ne accorgesse durò una buona oretta, passata inavvertitamente, ascoltando la sua parola di fede, di entusiasmo vero e sincero nell'ideale dell'organizzazione operaia.

Non mi azzardo a trascrivere quanto egli disse e risparmio la fatica dal farlo; solamente posso affermare con sicurezza che tutti espressero il desiderio di averlo qui all'inaugurazione della bandiera e della Lega.

E spero non vorrà mancare.

Le Sezioni della Lega riceveranno alcune copie del regolamento da discutersi nel convegno del 30 corr., e le conclusioni sugli altri due accapi dell'ordine del giorno; sono quindi pregate non appena riceveranno tali relazioni di convocare i loro soci, discutere sugli argomenti posti all'ordine del giorno del convegno e nominare i loro rappresentanti.

***

La Lega dei Minatori — ciò segnaliamo a titolo d'onore — raccolse L. 42 a beneficio delle vittime di Calabria e Sicilia.

NEL GRAN MONDO

Da Nizza Mare.

La mia *Kodak* non è come quella che tiene ora in mano *Von H*... No; essa ritrae non solo la pallida, materiale figura; ma bensì anche la «figura morale» viva e palpitante.

... Volete che ne sviluppiamo le lastre?...

***

Guardate là; quel signore dalla faccia completamente rasata; vestito di nero, con larga catena, e occhiali d'oro. E' *Mister W.*, un americano, padrone di parecchie grandiose officine, che occupano migliaia e migliaia d'operai. *E' un benefattore.* E' vero che dal prodotto del lavoro degli operai che *lui mantiene* trae le parecchie centinaia di migliaia di lire all'anno, ma in compenso regala buone mancie ai camerieri; ed alle cameriere... specialmente.

E quel panciuto, che là, fa bella mostra di sè e del suo *frack* «mode de Paris», chi è? E' il *signor X* «già commerciante ora ritiratosi alla vita privata». In sul principio dovette sostenere una guerra accanita coi concorrenti; ma, rimasto *solo* in campo, potette in seguito «rifarsi» di quanto avevagli costato la lotta di concorrenza. Si dice che vendesse merci alterate o scadenti pretendendo al guadagno del 100 per 100. Ora *gode i frutti delle sue fatiche.*

E quell'omiciattolo dall'occhio scintillante che sta centellinando il caffè, chi sarà mai? *Monsieur K.* Avendo ereditato qualcosa dal fu suo padre, mise su botteghino da «cambista». I bisognosi ricorrevano a lui; era la provvidenza dei minorenni. Si dice che per 100 lire pretendesse cambiali per 500. Si dice pure che abbia segnato il suo trionfale percorso con solchi di lagrime e di sangue. Non saprei ma ora è ricco, e *gode le ricchezze onestamente acquistate.*

E quel giovanotto, vestito da *touriste*, che fa il cascamorto fra quel gruppo di ragazze, chi è? «Un favorito dalla fortuna». Egli non ebbe nemmeno la fatica di «guadagnarsi» i capitali che ora gli fruttano le migliaia di lire al mese che lui profonde in ogni sorta di divertimenti; no; le ha «guadagnate»... suo nonno!... Suo padre convertì i capitali in azioni, «Speculazione intelligente» poichè, ora, le azioni della miniera di *Y*, fruttano il 1000 per 100. Si dice che coloro che lavorano in quelle miniere guadagnino tanto di che non morir di fame; ci furono scioperi e tumulti. Parecchie volte succedettero pure catastrofi, che portarono al sacrificio di vite umane. Ma, però, «le azioni non subirono rilevanti oscillazioni». *Speculazione fortunata, d'un favorito della fortuna.*

***

E quella deliziosa fanciulla, che, parlando piega sì gentile la bionda testa, con atto sì ingenuo e sì naturale? Come le candide vesti che la cingono, così dev'essere il suo cuore e la sua mente. Ma perchè mai rimirando quell'altra fanciulla gli occhi della giovane scintillano cupidamente? Che le leghi sì calda amicizia?... Sì... intime amiche, nell'intimità saziano i concitati istinti della loro vuota, bollente giovinezza.

E quell'altra là, dal vestito scollato, che fa bella mostra del candido seno e delle curve procaci; perchè mai arrossisce?... Forse che quel giovane le racconti qualche cosa di piccante?... Potrebbe darsi. Ma pure, è una «signorina ammodo»; ha letto romanzi d'ogni autore, assistette alle più celebrate rappresentazioni, frequentò i salotti mondani, i balli aristocratici... Ma da signorina ammodo «all'altezza della situazione» abbassa gli occhi, e pudibondamente arrossisce.

***

E' tutto un mondo nuovo che sfila dinanzi ai miei occhi; e i pochi, rapidi tocchi ch'io vi ho dato, non valgono certamente a darne l'intera fotografia. Il sostrato è uno solo: *benessere esuberante.* Benessere esuberante, producente il naturale corollario di noia e di disgusto. Poichè non è felice — credetelo — questo mondo. Corroso dalla noia e dal vizio non conosce nè veri piaceri o vere ebbrezze. Tutto hanno goduto, gustato e pregustato; tutto, per essi, diviene comune e banale. Ed è nella degenerazione che cercano il soddisfacimento alle energie esuberanti della loro inutile, vuota esistenza. Come in un caleidoscopio vi sfilano dinanzi i principali protagonisti: la noia coperta d'orpello; il vizio velato d'ipocrisia; la concupiscenza ammantata d'ingenuità!...

... Come in un organismo infrollito e decadente bisogna iniettare nuove cellule che eliminino o neutralizzino gli effetti deleteri dei microbi venefici e corrodenti; così pure in questo organismo, bisogna iniettare la linfa vivificante e corroborante: *il lavoro.* Non il lavoro che fiacca e che consuma; ma il lavoro dolce e rimunerativo che letifica e fa forti. Lavorando anch'essi, eliminato così lo sfruttamento oppressivo che loro permetteva di scialare e di degenerarsi; redenta, ed instaurata la schiava dalle braccia che non soffrono fatica: la macchina; il benessere e la felicità, scenderanno sulla terra, ad allietare ed a redimere.

DOMENICO SAUDINO.

Associazione Generale degli Operai

Colla notte di sabato 16 corr. si iniziarono le tradizionali veglie danzanti che questa Associazione dà ogni anno a favore dei proprii soci vecchi. Essi continueranno nelle seguenti sere:

Sabato: 23 e 30 gennaio - 6, 13 e 20 febbraio. — Domenica 21 febbraio, dalle ore 15 alle 18,30, ballo dei bambini, con regalo a tutti i bambini intervenuti. Lunedì sera, 21, ballo di chiusura.

L'ampiezza dei nuovi locali a disposizione, l'accurato ordinamento dei servizi, la cucina ed il *buffet* direttamente esercitì dall'Amministrazione, il che garantisce, oltre al buon trattamento, la modicità dei prezzi, rendono queste feste il migliore divertimento della stagione per le famiglie, e ci fanno sperare in una numerosa affluenza, con un buon esito finanziario a favore dei veterani del nostro sodalizio.

***

Il Consiglio Generale di questa Associazione nella sua ultima seduta del 18 corr. deliberò di rinviare la discussione delle modifiche da apportarsi allo statuto per dare agio ai consiglieri generali e soci di proporre quelle che loro sembrassero utili.

Spes mea Dea

Mi trovavo a Briga. — Due ore d'aspettativa, due lunghe ore da attendere sul marciapiede della stazione l'arrivo del treno che doveva portarmi a destinazione... — Era [illegible] — E pur che fare? — E tanto per scacciar la noia mi avviai pian piano verso la cittaduzza che si stendeva, ancora [illegible], ai piedi della bella stazione ferroviaria.

Le costruzioni quasi tutte recenti mi dicevano che la cittadina nacque e prosperava in grazia della nuova linea. Dal seno del vicino monte Sempione era scaturito [illegible] — la linfa vivificante e fecondatrice.

Ma di tutte le costruzioni, una attrasse maggiormente la mia attenzione. — Era un [illegible] maniero, risparmiato dalle ingiurie del tempo e da quelle degli uomini; — che sorgeva ancora superbo nelle sue rudi linee di antica architettura. Un'asta — moderna — sormontava l'antico portone; di sotto la scritta «Vice Consolato del Re d'Italia». E già stavo per fare le mie considerazioni su quel «vice consolato del re» quando la mia attenzione fu attratta dalla vista di un antico scudo, dalle tinte sbiadite, incastrato nella ringhiera del pianerottolo. — Di forma ovale presentava tuttora al centro la figura del blasone nobiliare, sormontato da una striscia in bianco con il motto: «*Spes mea Dea*».

Quello scudo e quella scritta risvegliarono in me parecchie considerazioni filosofiche. E pensavo. Il signorotto che, anticamente, dall'alto di queste torri comandava a bacchetta i poveri vassalli che popolavano le sottostanti catapecchie; adorava, nella sua buona stella *Spes mea Dea*. Era la speranza, il suo dio! Sperava, egli, nell'eterna sottomissione delle plebi; nell'eterno oblio di quei diritti che ognuno, nascendo acquista e come uomo e come cittadino.

Sperava nella perenne cecità; nell'eterna obbedienza dei suoi «vassalli» che un giorno — gran giorno, quello! — quei miseri, già abbrutiti dalle sofferenze e dal servaggio [illegible], sentirono ancora d'essere uomini [illegible] diritti ad una esistenza umana: e [illegible] capace di far valere [illegible]. E da quel giorno il signorotto, spogliato di tutti i «diritti» vantati, [illegible] appagarsi di vantare la nobiliare [illegible]. E la scritta blasonare divenne [illegible] sarcasmo atroce.

[illegible] centinaia e centinaia d'anni fa. [illegible] ora? Per anche ora la borghesia, [illegible] detentrice del potere, ha segnato [illegible] blasone di classe: «Spes mea Dea», [illegible] nell'eterna cecità delle [illegible] nel eterno servilismo [illegible] sorriso sarcasmo [illegible] quando come [illegible] saprauno [illegible] sapranno di[illegible] e d'ogni oppressione, [illegible] al capitalismo la [illegible] *il capitale* sapra rivendicare alla comunità tutta il [illegible] diritto di proprietà, [illegible] inaugurando [illegible] una nuova [illegible] di eguaglianza, di giustizia, e d'amore!...

DOMENICO SARDINO.

Notizie di Partito

L'Assemblea del Partito Socialista.

Giovedì sera ebbe luogo l'annunciata assemblea del partito per definire i mezzi di lotta nell'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria ed il piano finanziario della Giunta.

Fu giustamente deplorata l'assenza — che è consuetudinaria — di molti consiglieri comunali del gruppo ed infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione del Partito Socialista Torinese chiamata ad escogitare i mezzi per preparare e rafforzare la battaglia che il gruppo consigliare ingaggerà in Comune per combattere il piano finanziario e l'allargamento della cinta daziaria presentato dalla Giunta al potere, mentre plaudo alla opera dal gruppo e dall'organo del partito esercitata fin qui per la buona propaganda e la valida azione conseguente spiegata contro i progetti della Giunta comunale,

invita il gruppo ad una opposizione ad oltranza in Consiglio fino all'ostruzionismo, colla presenza costante di tutti i suoi componenti;

e delibera di chiamare le organizzazioni operaie ad associarsi come tali al Partito e ad esplicare con quello ogni manifestazione od azione che crederà più opportuna ed efficace in pieno accordo col Comitato esistente contro lo allargamento della cinta daziaria per contribuire alla vittoria nella lotta intrapresa sia col ritiro che colla caduta del progetto esiziale agli interessi economici e finanziari del Comune e compromettenti ogni futura riforma radicale dell'attuale ingiusto ed iniquo sistema tributario.»

Sezione Socialista Torinese.

I circoli Educativi Socialisti sono caldamente invitati a voler delegare due loro rappresentanti alla riunione che avrà luogo domenica prossima, *24 corrente*, alle ore 9, nei *locali della sezione*. Siccome l'ordine del giorno per la discussione è già stato mandato a tutti i circoli è necessario che i rappresentanti possano intervenire con mandato definitivo.

Nessuno manchi.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

La Commissione Esecutiva Provinciale è convocata per lunedì 25, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale per discutere un importante Ordine del giorno.

Trattandosi di seconda convocazione la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Un'importante riunione
dei Circoli Educativi Socialisti di Torino.

Da tempo la Federazione dei Circoli Educativi Socialisti, diretta dalla signora Elvira Zocca, non dava più segni di vita; la sezione socialista, fin dal principio della sua costituzione, aveva cercato di avocare a sè il diritto della distribuzione della propaganda socialista nella periferia, per evitare i dolorosi casi dell'inverno scorso per i quali la propaganda non si faceva più che a base di tendenze, e nel tempo stesso faceva invito a tutti i compagni a non prestarsi per conferenze se non invitati dalla sezione.

Perciò la Federazione dei circoli venendole a mancare lo scopo della sua costituzione, tanto più che i circoli si erano staccati, è rimasta colla sola segretaria.

Domenica scorsa, 17 corrente, dietro invito del Circolo Borgo S. Paolo e Cenisia, ha avuto luogo un'importante riunione dei circoli della periferia per vedere se non fosse stata opportuna la ricostituzione della Federazione.

Alla riunione, presieduta dal compagno Bertasso, hanno preso parte i Circoli: Avanti, Regio Parco, 1° Maggio, Borgo Vittoria, Borgo S. Paolo, e Benna per la Sezione Socialista.

Alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti e all'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Circoli succennati, convocati dal Circolo S. Paolo per discutere sull'opportunità o meno della ricostituzione della Federazione dei Circoli, d'accordo sull'inopportunità di nuovamente ricostituirla, deliberano: di nominare di comune accordo colla Sezione Socialista un Comitato di propaganda che dia ai Circoli un sicuro indirizzo e dànno mandato al Segretario della Sezione Socialista di convocare tutti i circoli per domenica prossima 24 corrente, per la nomina del Comitato».

Circolo Ricreativo "Edmondo De Amicis,,
Assemblea trimestrale dei soci.

Sabato, 23 corr., ore 8,30.

Ordine del giorno:

1° Lettura Verbale;
2° Rendiconto del 4° trimestre;
3° Rendiconto riassuntivo annuale;
4° Modifica Art. 7 Statuto Sociale;
5° Nomina del Comitato Elettorale;
6° Varie.

LA DIREZIONE.

Circolo Gioventù Socialista "1° Maggio,,

Sabato, 23 gennaio, ore 20,30. Assemblea Straordinaria con importantissimo Ordine del giorno.

Si raccomanda caldamente ai soci di non mancare. *La Commissione.*

STEFANO CANZIO

E' morto uno degli ultimi valorosi di Garibaldi, è morto un soldato dell'idea democratica, un amico dei lavoratori, che nella presidenza del Consorzio autonomo del porto di Genova aveva dato prova d'alto intelletto e di nobile animo.

COSE DI TORINO

Lagni del Pubblico.

Caro Direttore,

Dalle colonne del nostro giornale è dovere che qualche volta sorga anche una voce del pubblico, voce che rispecchia un grido di protesta che richiami l'attenzione di cui spetta.

Parlo del complesso servizio delle tramvie municipali. Noi siamo stati i fautori della municipalizzazione e perciò siamo in dovere di sostenere che il servizio proceda regolare e soddisfacente, ma non è così. Ad esempio:

1° Si sono adibiti **due** impiegati al disbrigo dei rinnovi mensili d'abbonamento nei primi giorni d'ogni mese, in confronto a moltissime persone che vi si presentano in quei giorni, non solo, ma con un orario impossibile a chi lavora perchè l'ufficio trovasi chiuso dalle ore 13 alle 15 e termina alle 20 ma con una precedenza di chiusura di un'ora, per la così detta coda degli affluenti. Ti pare giusto ciò? Credo che si potrebbe in tali giorni aumentare il personale e fare orario continuato.

2° Hai provato di trovarti in tram al mezzogiorno sulle linee specialmente del Cavalcavia e Madonna di Campagna? Prova e vedrai lo spettacolo di un servizio deficientissimo, tenuto conto dei numerosissimi abbuonati lavoratori della penna e del martello che avendo i minuti contati per andare a rifocillarsi, debbono per giunta, in questi tempi, rimanere ad attendere il passaggio di varie vetture perchè complete.

Giacchè siamo a citare i servizi municipali, ve ne aggiungo ancora uno, che è quello del Teatro Regio, alla dote del quale concorre la cassa del Municipio con brave migliaia di lire. Ebbene a questo ritrovo non è tanto facile andare quando uno ha voglia, perchè i prezzi certo non sono per tutte le tasche. Vi è bene la 3ª galleria con prezzi un poco popolari; ma provati se ti è possibile come ho fatto io per 3 o 4 volte a presentarti allo sportello di vendita la mattina alle 10 od al massimo alle ore 11 e troverai sempre tutto esaurito. Ciò può essere ad esempio una volta; ma sempre non è credibile, per cui ritengo che un qualche mistero vi sia.

F. BURBINI.

Comitato per la Veglia pro "Grido,,

I componenti il Comitato per la veglia pro "Grido,, sono caldamente pregati di non mancare alla riunione di *Sabato, 23 corrente*, alle ore 20,30.

Il Segretario.

Pubblico contradditorio.

Sabato, 23 corrente, alle ore 20,30, si terrà, nel teatrino sottostante la Chiesa di S. Bernardino (Barriera S. Paolo), un *pubblico* contradditorio fra lo studente socialista Romita Giuseppe e lo studente cattolico Baravalle Carlo. Tema del medesimo è: *Socialismo e Cattolicismo davanti alla questione sociale.* — S'invitano i compagni ad intervenire numerosi.

Un Concerto pro Sicilia e Calabria all'Associazione Generale degli Operai.

L'Associazione Generale degli Operai ha organizzato per mercoledì 27 corrente, alle ore 21, un grande caratteristico concerto di musici ambulanti e di caffè-concerto, con un programma originalissimo.

Alla porta si riceveranno oblazioni non minori di cent. 25, a favore dei colpiti di Sicilia e Calabria.

Al nostro carissimo compagno Arnolfo Lena, segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato, è toccata una terribile, tragica sciagura domestica.

A lui le nostre condoglianze più sincere.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

Conformemente a quanto fu deciso nella seduta del 17 corr., il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 31 gennaio, alle ore 14 precise, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale;
2° Comunicazioni della C. E.;
3° Relazione della Commissione per l'organico e provvedimenti per il Segretario Generale;
4° Proposte varie.

Trattandosi, come si vede, di questioni della massima importanza si fa viva preghiera ai consiglieri di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Lega Femminile Torinese.

La Lega Femminile Torinese invita tutte le categorie di operai ed operaie a prender parte alla mattinata danzante che avrà luogo il giorno di domenica 14 febbraio, dalle ore 14 alle 19, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

***

Si fa pure caldo invito a tutte le compagne della Lega di trovarsi la sera di martedì 26 gennaio, alle ore 20,30 precise, nei locali della Lega, Corso Siccardi, 12, onde esaurire un importante ordine del giorno.

Per la Commissione Esecutiva
P. P.

Comizio dei Dipendenti dal Comune.

In seguito al disconoscimento da parte dell'autorità comunale dell'organizzazione dei dipendenti dal Comune, serpeggia tra questi un vivo malcontento.

Questa sera — sabato — nella Palestra della Scuola Torquato Tasso, in piazza San Giovanni, verrà tenuto un Comizio per tutte le categorie, in cui saranno oratori P. G. Daghetto, G. B. Cerutti, G. Scotti, P. Gay.

Federaz. Ital. fra Lavoranti Pellattieri
(Sezione di Torino e Provincia).

Il Consiglio della Lega Pellattieri, presa visione delle gravi spese che apporta il mantenimento della famiglia col continuo crescere dei generi di prima necessità, in troppo contrasto colla meschinità della paga, venne nella determinazione di studiare, e all'uopo presentare agli industriali nuove richieste di miglioramenti un po' più consoni alle spese.

A tale scopo tutti i pellattieri, soci e non soci, sono invitati all'assemblea che avrà luogo alle ore 9 di domenica, 24 corrente, nel salone della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, ove Alessandro Degiovanni spiegherà la necessità delle nostre richieste.

CORRISPONDENZE

MONTANARO CAN. — Il nostro paese si è distinto in uno slancio generoso di fraternità per i colpiti dal disastro calabro-siculo.

Nel prossimo numero daremo dettagliatamente il resoconto delle somme raccolte. Questa sera, sabato 23 corr., vi sarà una conferenza a pagamento, con proiezioni. Oratore il consigliere comunale avv. Battù.

Domani domenica, 24, una compagnia di dilettanti darà anche per beneficenza uno spettacolo.

Cittadini, accorrete numerosi, dimostrate ancora il vostro nobile cuore!

SETTIMO TORINESE. — La disastrosa bancarotta dei liberali... da forca. — Se un fulmine a ciel sereno fosse caduto sulle *crape* dei così detti liberali... protestanti non avrebbe fatto tanto effetto quanto l'annunzio che il Debito Pubblico Italiano aveva concesso lo svincolo delle cartelle nominative intestate all'Associazione degli Operai.

Infatti il colpo fu mortale perchè i protagonisti di tanto baccano si vedono camminare a testa bassa e confusi e noi dobbiamo sinceramente rallegrarci della bella vittoria riportata e possiamo dire con fierezza che i tiri birboni di certi nostri avversari più non ci spaventano.

Con questa vittoria abbiamo dimostrato che il denaro e le braccia lunghe, molto lunghe, di certi poveri esseri che si credono capaci di toccare il cielo colla punta delle dita, a nulla servono che a metterli in ridicolo per le meschine figure che ogni giorno fanno, salvo poi a finire tutti al manicomio.

Non basta aver della *babia* e della prepotenza per combatterci, ma bisogna aver della capacità e del buon senso e soprattutto bisogna percorrere una via diretta quale è la nostra, scevra di falsi pregiudizi, di soprusi, di vigliacche accuse e di macchinazioni sleali e prepotenti a danno pei nostri simili.

Lode sia data all'Amministrazione dell'Associazione la quale non badando ai sacrifici personali ha saputo combattere e vincere un nemico nascosto nell'ombra e armato fino ai denti.

Dopo due mesi circa di lotta accanita e dopo essere stata oltraggiata in tutti i modi, ha visto coronata l'opera sua da uno splendido successo: concessione di tramutamento delle cartelle nominative in cartelle al portatore.

Infatti il Presidente ha potuto contare uno dopo l'altro 20 bigliettoni da mille più 8 biglietti da cento per maggior valore della Rendita Italiana e malgrado ciò e con tutto questo po' po' di roba non ha preso il volo, come i maligni dicono, e avrebbero voluto, per ridere alle nostre spalle e per prendersi una rivincita.

Non solo non è fuggito, ma è tornato in mezzo a noi più risoluto di prima a rimanere al suo posto di combattimento e per dimostrare che i ladri e i truffatori ci furono un tempo ma che ora non ci sono più.

Intanto la Casa Sociale, la cosidetta Casa del Popolo, s'erge maestosa e pare sia impaziente di raccogliere fra le sue mura i soci della Società Operaia che da molto tempo vagheggiano l'idea d'aver una casa propria dove poter discutere serenamente i destini dell'Associazione, non solo, ma dell'intera cittadinanza. Colà sarà portata la parola di pace e di concordia, ma dopo aver fatta la luce ovunque e smascherati i più abbietti, i più miserabili individui della maffia che ancora infestano il nostro disgraziato paese.

Là in quella casa, che alcuni chiamano del diavolo, perchè non lasciano dormire in pace il sor prevosto, sarà invece la casa di quel dio del lavoro, dell'onestà, della giustizia umana e della carità, poichè i soci dell'Associazione potranno ricavare maggior utile di quello ricavato finora e godere dei vantaggi che non hanno avuto mai, specialmente i soci vecchi, che sebbene refrattari a tutte le innovazioni fatte dall'attuale Amministrazione saranno costretti in un non lontano giorno a riconoscere chi sono i loro veri benefattori.

***

Apprendiamo con letizia che il nostro Sindaco, malgrado le pressioni di persone influenti, ha concesso un locale del Municipio per la scuola di musica.

Questo dimostra aver del coraggio nonchè essere animato da buoni sentimenti per le cose belle, buone ed utili.

Ayglon.

***

— Pro Terremoto. — Si è costituito un Comitato di soccorso tra il Municipio e le Associazioni popolari e nelle passeggiate fatte il 6 gennaio corr. e giorni susseguenti si raccolsero L. 661,25, più L. 271 elargite dal Municipio sin dai primi giorni e che formano un totale di L. 932,25 versate in due volte alla «*Gazzetta del Popolo*».

Mentre tutti i partiti furono concordi nel procurare qualche soccorso ai desolati di Reggio e Messina, il partito dei preti ha fatto una raccolta da solo senza dare ancora una riga di rendiconto pubblico.

E mentre per l'Italia raccolgono dai fedeli denari contanti, ai disgraziati di Calabria e Sicilia mandano in gran copia benedizioni e preghiere funebri... per mandarli in paradiso.

La popolazione attende sempre invano per sapere chi sia beneficato dai soldi raccolti dai ministri di Dio.

Già nel 1905 per l'altro disastro di Calabria essi raccolsero ovunque delle offerte ma — narrano le cronache — che non venissero destinate secondo gli intenti degli offerenti.

Signori preti, dinnanzi alla sventura tutti siam fratelli. Spariscono i liberali, i repubblicani, i socialisti; le idealità politico-sociali, si abbandonano, la lotta cessa e tutti si dan mano per soccorrere gli sventurati. Ma i preti, gli uomini della pietà, della santità lavorano separati ed allo scuro. Dove sono? Cosa fanno?... Rispondete.

***

— Processo Triccò-Tortonese. — Abbiamo già molte volte parlato di una Sezione della democrazia cristiana, che esisteva a Settimo ed abbiamo anche detto che essa pareva avesse l'unico scopo di combattere i socialisti con gran soddisfazione della cricca clerico-liberale e di don Gobetto e del segretario comunale Triccò, geometra e cavaliere, i quali trovavano finalmente un buon riparo dalle staffilate meritata del *Grido* e dei nostri comizii che mettevano al nudo certe piaghe vergognose e certe gesta poco edificanti, pur sempre trattando da perfetti galantuomini.

Senonchè la parte sana del Circolo demo-cristiano, staccatasi dalla parte eterogenea, volse pure i colpi verso i due *padri putativi di Settimo* assai meritevoli per i loro peccatucci, unendosi più o meno volontariamente a noi che avevamo cominciato a dire quanto vi era di vero.

E' facile immaginare l'ira dei due amici quando si sentirono mordere dalla vipera che tenevano quasi in seno. Scovarono nei loro vibrati articoli di giornale un'*incriminanie* ed allora Triccò e l'avvocatino Mariuccio querelarono tutti i componenti il giornale principiando da Mario Tortonese; preteso autore dell'articolo.

A Firenze, il 30 giugno, Tortonese gerente e compagnia, vengono condannati a L. 500 di multa. Appellarono e il 30 dicembre scorso il Tribunale penale di Firenze assolveva gl'imputati per non provata reità, giacchè i furboni credettero bene ritenere solo l'ingiuria e non la diffamazione con relativa *ampia facoltà di prova*.

Dicesi che il parroco Vaglietti e compagni siano molto addolorati perchè il buon Michele e suo figlio hanno speso un due mila lire per fare andare democristi, preti e *persone per bene* a Firenze per testimoniare in suo favore e poi sia rimasto con una niente affatto gradita manciata di mosche.

***

Sono incominciate le adunanze della Commissione Elettorale: vi fanno parte Chiarle, Lanza, Gilardi e maestro Tessa.

Il solita Lanza chiese con stupore il perchè si facevano le sedute pubbliche mentre pel passato si faceva tutto nascosto: la luce gli fa paura.

Finalmente vediamo Barbero Pietro inscritto nelle liste elettorali che per ben cinque anni fece domanda e sempre venne respinto perchè a qualcuno non gli andava a genio.

Ed anche questa volta abbiamo notato un tentativo per tenerlo fuori, ma la ragione vinse e la partigianeria soccombette.

Gli avversari hanno ancora un certo coraggio!

VENARIA REALE. — L'equivoca situazione di Venaria Reale. — Vorremmo aspettare che questi signori della maggioranza Consigliare si decidessero in un modo o in un altro ma sembra che abbiano trovato il ben stare e continuano a menar il can per l'aia.

E sicuro, voi tutti cittadini di Venaria, siete informati delle dimissioni del Sindaco, ma forse non sarete edotti del motivo.

Questo motivo ve lo spiegheremo in un pubblico Comizio.

Ora rileviamo solo che dopo tre convocazioni del Consiglio per una nuova nomina del Sindaco nessuno di *lor signori* si presentò e questo si potrebbe anche passare, conoscendo noi il loro scopo, ma quello che non comprendiamo e che non ritroviamo giusto è quello di eliminare il controllo e funzionar lor soli.

Cittadini di Venaria, a voi sta il dire a lor signori che voi non intendete nei Comizi elettorali eleggere una sola maggioranza ed un solo partito, a voi sta il domandare a qual gioco credono giocare.

G. G.

***

La sera di sabato, 30 corrente, alle ore 20,45, grande Comizio nel Teatro Pincipessa Elena, sul tema:

Crisi Municipale.

Oratori: *On. Quirino Nofri — Plinio avv. Gherardini.*

VOLPIANO (*G. B.*) **— L'imperialismo del vice sindaco e la «tola» del prete.** — Il compagno Nasi in piena seduta consigliare nella quale si discuteva il sussidio del ponte sulla Bendola in regione Aste-Ronchiana, visto che il vice sindaco prendeva parte alla discussione essendone direttamente interessato, lo richiamava ad essere più rispettoso delle consuetudini parlamentari ed i doveri della dignità colla parola: Vergognatevi!

Per suo speciale spirito autocratico egli non intenderebbe che gli altri membri della Giunta abbiano diritti pari ai suoi...

Il divo del vice in questione, il quale è un prete, mentre spiegava ai soci della Società Agricola la mia pubblicata sul N. 292 in data 9 corrente del valoroso *Grido*, disse che la corrispondenza era ingiusta e fece comprendere ai soci della Società che il Comune, è vero, che spende lire 10 per il sagrestano della cappella di S. Rocco, ma che il parroco è obbligato (?) a dire la messa senza prendere il becco d'un quattrino.

Intanto risulta che nel mandato N. 125 dell'anno 1907 si trovano L. 65 al cappellano di S. Rocco per la messa che dice una volta all'anno cioè il 16 agosto e L. 10 al sagrestano, in tutto L. 75. Così si trova nel bilancio del Comune dell'anno corrente al Titolo I, capitolo I sulle «Spese obbligatorie ordinarie fisse e variabili all'art. 46» assegnato L. 75 per la questione suddetta.

Ma il prete che è amante del buio, fu irritato nel veder pubblicato che il Comune spende L. 75 per una messa sola, con una *tola* stupefacente disse ai soci della Società Agricola che del compagno Ellena a Volpiano se ne farebbe senza, perchè fu lui che siccome era revisore del conto svelò la cosa e rincarò la dose dal pergamo perchè il gruppo consigliare socialista aveva incaricato il compagno Ellena a parlare sulla questione nella seduta quando si discusse il bilancio.

Noi non ci stupiamo perchè le parole di un prete valgono quello che valgono!

Un atto di pochezza. — Dai primi giorni di gennaio è pubblicato all'albo pretorio l'elenco dei poveri appartenenti al Comune; cioè messi ad usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita.

Un tale non si sa... con coraggio ha voluto andare a mettere il punto interrogativo al compagno Ellena, perchè inscritto in tale elenco colla parola «ti pare?». Costui non è degno del nome di uomo civile, perchè il suo atto viene a comprovare le sue basse qualità.

TROFARELLO. — Una vittoria reazionaria. — Domenica 17 fu combattuto nella locale Società Operaia M. S. la battaglia per l'elezione del Presidente. Prima però di dire in qual modo indecoroso e sleale si svolse questa lotta per parte dei soliti arruffoni, non è male il fare un po' di storia di questo sodalizio. Noi non risaliremo certo alla sua fondazione, ma si atteremo agli ultimi fatti. Or sono pochi mesi tre dei nostri compagni facevano domanda onde essere ammessi in Società. Apriti terra! I famosi capoccia temendo che i nostri compagni non fossero più supponi come il loro umile greggie corsero ai ripari, usando ed abusando di mezzi che francamente si possono chiamare coercitivi.

Cominciarono collo spargere false e bugiarde calunnie riguardo nostri compagni e scientemente sparsero voci a carico dei socialisti che secondo loro sarebbero entrati nella Società per distrurre tutto senza sapere nulla edificare, qualificandoli come dei delinquenti e canaglie. Ma siccome sapevano che non tutti i soci avrebbero abboccato all'esca ricorsero ad un mezzo esplicito facendo approvare di sorpresa un verbale che urta con il buon senso non solo, ma anche contro il loro medesimo statuto, facendo dire nel famoso verbale che non si avrebbe accettato più alcun socio che facesse parte di altre Società. Così essi con metodi da prete dicono che la Sezione Socialista è una Società e cestinano le domande senza dar luogo a discussione.

E così durava da più mesi allorchè giunse dalle lontane Americhe un vecchio socio benemerito di detto sodalizio per molti motivi indignato. Costui è troppo galantuomo per vedere e soffrire certe soperchierie onde presentava una mozione contro tali soprusi motivandola. Ed i motivi non mancavano certo perchè colla loro famosa inibizione i giovani che quasi tutti simpatizzano con noi e conoscono il grande torto che fanno ai compagni nostri (che qualunque cosa si dica sono, e lo diciamo forte, dei galantuomini a differenza di certi altri che ben conosciamo) non entrano più nella Società di maniera che quest'anno già si verificava il *deficit*. Ma che importa a certa gente che la Società sia in buono o cattivo stato purchè possano sfogare le loro meschine vendette e dalla Società possano servirsi come un mezzo di propaganda elettorale? Che poco loro importi lo dimostrarono nella seduta del 10 corrente dove, non trovando di che replicare alle giuste rimostranze di quei valentuomini, fecero un colpo di testa, per paura che i soci piegassero davanti alla ragione, il presidente, che si renderà degno degno della storia di Balilla, scioglieva la seduta. E così si giungeva alla votazione di domenica scorsa. Quantunque nella Società non vi siano socialisti, quelli che hanno ancora la testa sulle spalle capirono essere necessario contrapporre all'ormai antiquato presidente un nome che rispondesse alle necessità della Società.

I metodi che si usarono in questa lotta ci muovono a nausea e se ci pieghiamo a dirli è solo perchè taluno sia messo alla gogna della pubblica disapprovazione. Nulla fu lasciato di intentato: da una furtiva dichiarazione voluta da dipendenti di votare per il candidato dell'ordine (*sic*) alle più spudorate bugie e calunnie susurrate a bassa voce. Nessuna amicizia nè benemerenza fu rispettata, e siccome a Trofarello i paurosi sono ancora troppi così il regno del terrore viene ancora una volta, ed i socialisti per ora non turberanno la minestra. Ricordatevi però o supini e paurosi lavoratori che non saranno gli attuali signorotti o cagnotti quelli che faranno i vostri interessi e che allorquando vecchi avrete bisogno di essere soccorsi dalla Società, costoro vi rideranno sul muso perchè loro di Mutuo Soccorso si infischiano e la Società la tengono come arma di dominazione.

CHIERI. — Carnevalate al Duomo. — Assemblea generale alla Società degli Operai. — Adunanza alla Camera del Lavoro pro Casa del Popolo. — Domenica scorsa, 17 corrente, il can. arcip. teologo Rhò mandava una circolare a tutte le associazioni chieresi, nella quale le invitava a partecipare ad un grandioso funerale da celebrare in Duomo in suffragio delle anime dei poveri caduti a Reggio e Messina.

All'ingresso del Duomo era un cartellone dove, su per giù, stavano scritte queste parole: «Date tributo di suffragio e di lacrime alle vittime del cataclisma che travolse Reggio e Messina».

Non occorrono molti commenti.

Chi può sparger lacrime al vedar simili carnevalate in chiesa? Intanto lor preti con queste rappresentazioni che dicono fare *gratis et amoris dei*, beccano quattrini e non pochi!

Notiamo che il Municipio si è recato ufficialmente con numerosissime bandiere (ne ho contate due) ed un corteo imponentissimo di 12 o 14 persone, compreso l'on. Ferrero di Cambiano, che sapendo prossime le elezioni politiche, visita il suo Collegio sovente.

Se è vero che il parroco pensa più ai poveri danneggiati dal terremoto, ben altre cose poteva fare per venire in soccorso direttamente ai superstiti. Ma siccome sappiamo che le messe... nere nulla valgono in queste occasioni, come poco serviranno i pompieri chieresi nell'occasione di un incendio. Sarebbe meglio che la popolazione chierese aprisse gli occhi e gli elettori si preparassero a dare una agambettata a coloro che non fanno altro che con un pretesto o coll'altro che turlupinarli.

Come va che alla Camera del Lavoro e alla Sezione socialista non fu ricevuta la circolare? Noi attendevamo per rispondere a proposito, ma non mancherà l'occasione.

***

Tutti i soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale dell'Associazione generale degli Operai, via Visca, N. 8, la sera di sabato 23 corrente, alle ore 20, per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Se i soci desiderano che possiamo attuare il nostro programma, non devono assolutamente mancare, perchè essendo in minoranza nell'amministrazione, confidiamo interamente sul loro appoggio. Non uno sia assente sabato sera.

Così pure i soci appartenenti alla Camera del Lavoro non debbono mancare la sera di giovedì 28 corr., all'assemblea generale che avrà luogo in via XX Settembre, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto gestione 1908;
2. Elezioni di tutte le cariche;
3. Disposizioni per il fondo cassa;
4. Varie.

Operai, siate assidui, e la nostra vittoria sarà vostra.

PECETTO TORINESE. — A proposito del lavatoio. — I nostri padri coscritti hanno finalmente sentito la necessità di un lavatoio pubblico, di modo che d'ora innanzi... certi bucati non li faranno più... in famiglia, neppure i nostri grandi uomini del Consiglio comunale!

Ma, a parte ciò, siccome certe persone non ne azzeccano una, neppure quando fanno qualche cosa di buono, ci vogliono relegare il lavatoio in una località fuori di mano, alla comodità tutto al più... di qualche consigliere.

E che detto sito non sia adatto lo prova il fatto che, anni or sono, fu già dal Consiglio ceduto ad un assessore per una miseria, senz'ombra d'asta, facendo, *more solito*, le cose in famiglia.

E sì che nel paese abbiamo la località detta Tavolazzo, terreno del comune, luogo comodo per tutti, anche per quelli della collina, troppo trascurati fin d'ora, che, nella... commedia della nostra vita amministrativa sono personaggi che non parlano... ma pagano tasse e sopratasse e per l'acqua potabile e pei ristauri del campanile, quei famosi ristauri... a trattative privata (sempre... in famiglia!) riusciti così indigesti alla quasi totalità dei contribuenti pecettesi!

Facendo un lavatoio il comune compie un opera buona e asseconda il desiderio della popolazione; come dà prova di onestà e correttezza amministrativa mettendo i lavori in appalto, nonostante le mene... della camorra locale, evitando il pericolo di pagare cento ciò che vale dieci.

Correggendo poi il progetto e designando pel lavatoio la località Tavolazzo, dimostrerà che al di sopra dell'interesse di pochi, sta il bene e l'interesse della comunità.

LANZO TORINESE. — Il tempo galantuomo! — Il giornale *Il Progresso del Canavese e delle valli di Stura* nei suoi N. 18, 19 e 21 dello scorso anno, facendosi eco delle discussioni del Consiglio comunale, trovò modo di deridere le accuse da me portate circa la nota dei lavori di riparazione al ponte di Coassolo.

Avrei potuto fino d'allora provare che le mie accuse non erano destituite di fondamenta, ma ho preferito che il tempo galantuomo mi rendesse giustizia. E questa difatti venne.

Dalla relazione della Commissione d'inchiesta, della quale faceva parte il signor sindaco e il cav. Sottocornola, risulta che le giornate effettivamente prestate dagli operai sono di molto inferiori a quelle portate sulla nota dell'Impresa.

Esempio:

a) Cerutti Battista, segnato nella nota con giornate 9 e ore 5, totale L. 47,50, non ha ricevuto che L. 3;

b) Marietta Antonio, non seppe dire le giornate che ha lavorato, ma dalla nota risulta segnato a L. 4,50 al giorno, mentre invece non percepiva che L. 2,30. Tenendo conto delle giornate segnate nella nota risultano L. 49,50 in più di quanto ha percepito.

c) Marietta Luigi, in base alla nota avrebbe fatto 9 giornate a L. 3, mentre lui afferma di non averne fatte che due a L. 2,75 e quindi una differenza di L. 22.

Non mi dilungo di più, anche perchè credo che possa bastare il fatto che le Giunte dei tre comuni interessati — Lanzo, Coassolo e Monasterolo — dopo un accurato esame durato cinque mesi conclusero riducendo la nota da L. 2850,14 a L. 1950.

Da ciò si vede che io non parlavo per gelosia di mestiere, come taluni osarono propalare, ma bensì perchè sapevo che in quel conto c'era qualcosa di anormale, malgrado che la maggioranza del Consiglio propendesse ad approvarne *toto corde* la liquidazione.

I contribuenti ne prendano nota.

CANELLI. — Degiovanni candidato del Collegio di Nizza. — Il *referendum* per la scelta di un candidato politico diede 7 voti ad Alessandro Degiovanni e 4 voti al dott. Quario.

In seguito a questo risultato Degiovanni fu proclamato candidato del Collegio di Nizza Monferrato.

Un rivenditore di giornali condannato.

Il *Messaggero* di Roma dopo aver pubblicato una lista di rivenditori che non pagano così commenta:

«Rammentiamo che un nostro rivenditore moroso è stato da poco condannato dal Tribunale di Firenze in data 17 aprile 1906, a 11 mesi, 15 giorni di reclusione e 116 lire di multa, per appropriazione indebita; e che i tribunali ritengono che coloro i quali non pagano i giornali che ricevono per la rivendita, commettono una appropriazione indebita».

I rivenditori nostri che non pagano si ricordino bene questo commento.

Faremo altrettanto.

Abbiamo atteso ancora, ma ogni pazienza ha un limite.

Pubblicheremo quindi senz'altro i nomi dei rivenditori morosi per i quali è necessario l'intervento del Tribunale.

Contro coloro i quali si ostinano a non fare il loro dovere procederemo a rigore di legge.

OHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole [illegible]
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Virgilio e Sordello, nel poema di Dante, non erano più commossi di noi. La mia laurea di latinità a qualche cosa mi serviva, finalmente. Da quel giorno io ebbi ambo le chiavi del cuore del cuoco, chiavi che ci giovarono, più positivamente, ad aprire la dispensa, e a liberarci dalla necessità dei magri pasti di bordo.

Dal seminario alla cucina.

In un latino che avrebbe fatto schiattar dalle risa Plauto redivivo, fra i necessarii neologismi e le non rade ma geniali sgrammaticature (il cuoco era d'una magnifica indipendenza grammaticale, come il Voltaire, il quale a chi gli notava qualche scapestreria ortografica rispondeva imperturbato: Peggio per l'ortografia!) si sentì in dovere di autobiografarsi.

Così seppi ch'era nato una cinquantina d'anni fa, in una piccola città delle Marche — Pio IX consule — e da' suoi destinato alla carriera ecclesiastica, con innanzi la rossa visione della porpora cardinalizia, ond'era insigne per un lontano antenato la sua famiglia. Ma la vocazione non c'era. Dopo percorsi gli studi teologici, mentre, già presi gli ordini minori, si preparava ad essere consacrato « soldato di Cristo » — *miles Christi* — ebbe la ventura di trovar troppo vaga la nipote di un monsignore (*filii prebiterorum nepotes appellantur*) e le speranze della porpora scomparvero al progressivo comparire di certe rotondità fisiologiche nella giovine nipote del monsignore.

La cosa fece scandalo. Egli fu costretto a gettar la cocolla ai rovi, ripudiato dalla famiglia, minacciato della scomunica della Chiesa. Scappò oltre i confini pontificii, ed ebbe il tempo di prendere parte alla campagna dell'agro romano, con Menotti Garibaldi Veramente le date non tornano troppo bene; ma passiamo su questo particolare insignificante. Deposte l'armi fece « un po' di tutto » meno che il ruffiano e il deputato — egli diceva molto anarchicamente; — servì come cuoco sul *Maddaloni* di Nino Bixio, l'Aiace garibaldino, che gli voleva bene e gli morì fra le braccia; *Date lilia!*

Passato alla « Veloce » gli era capitata la disgrazia più su riferita. Del resto, quella Compagnia non gli garbava, perchè gli si facevano troppo i conti addosso. Ed egli amava l'indipendenza per cui s'era battuto, e voleva la libertà... compresa quella di far saltare qualche pollo dalla stia e qualche bottiglia dalla « cambusa »!

Tutto questo, detto in latino e molto meglio di quello che io abbia qui scritto, gli conquistò le simpatie generali. Peccato che un suo fante, un tedesco che non sapeva un'acca d'italiano e di latino, sia venuto ad interromperlo. Peccato davvero: chissà che belle teorie ci avrebbe snocciolato sul diritto di proprietà!

— *Vade retro, ad capiendum illud in... gloriam excelsis. Nunc venio.* — Va al diavolo, mo' vengo! — gli disse e ci salutò con la promessa che sarebbe ritornato col morto.

I pasti.

I miei buoni amici, occupanti la cabina del cuoco, erano degne persone, così che finirono col cedermi una cuccetta e un posto permanente alla loro mensa speciale. Se no, io avrei finito col morire letteralmente di fame. Per quanto preparato a tutto, non mi potei abituare mai ai pranzi di bordo. Non che fossero da cani addirittura, non lo dirò mai, se non altro per la fede di amicizia giurata al cuoco; ma « il modo ancor mi offende ».

Sentite qua. La mattina, verso le otto, si dava il così detto caffè: era una miscela nerastra, a base di cicoria tostata, la quale dicono faccia assai bene alle vie orinarie, e per intingervi certe gallette, che Cristoforo Colombo, buon'anima, aveva forse dimenticate nella stiva d'una delle tre storiche caravelle. Verso il mezzodì: zuppa e carne, pane e in luogo del caffè, una tazza di liquido rosso cupo che fungeva da vino. La sera, alle sei: pane, insalata, solitamente cavoli e cipolle, pesce oppure formaggio, e di nuovo caffè, fratello gemello di quello della mattina. Se uno era Eteocle l'altro era Polini

Capisco benissimo che non pochi dei nostri connazionali, di quelli che erano con me a bordo, e che più si lamentavano, saran magari andati per le vie di New-York, a raccattare i rifiuti nei barili delle immondizie e nelle pattumiere... e quindi la roba di bordo, dopo tutto ed in mancanza di meglio, non era da gettar ai cani; ma, ripeto, « il modo ancor mi offende ».

Bisognava, volendo mangiare, sfilare giù fra le cuccette di terza, con quel tanfo di chiuso e di bestiame umano sfiatante da tutti i pori, sfilare davanti al cuoco, al cantiniere, all'interprete e a un ufficiale di bordo, tendere una carta che veniva forata, perchè ciascuno non ripassasse più d'una volta, presentare il recipiente di latta, che era riempito di minestra con guarzante un pezzo di carne, o altra diavoleria, indi il più piccolo recipiente pel vino o il caffè: eppoi inghiottire quella roba o nella propria cuccetta, ch'era cosa da rendere l'anima ai pesci cani, o andar sopra coperta, dove l'allegra gente della prima classe si affollava sui ballatoi a vedere noi poveri diavoli a mangiare come si va in un serraglio di belve « a osservarle al pasto » come dicono i cartelloni nelle fiere dei nostri villaggi.

Quell'umiliazione di passare con la gamella in mano, a prender la broda, come i pitocchi alle porte del convento, quel servire di spettacolo alla noia de' ricchi e vagabondi, erano pome « fra la coupe et les lèvres » barriera insormontabile, e per tutti ragione d'ira, una provocazione. Nelle torve occhiate gettate da quella povera gente, che menava le mandibole con mugolii di fiere, ai grassi gentiluomini e alle belle dame della prima classe, ardevano l'odio ereditario dei vinti e le minaccie della *jacqueries* dell'avvenire. Così io credo, guarda Nemesi, la dea senza palpebre, la più terribile delle Muse, quella delle rivoluzioni.

Io ripensava ai versi, quasi obliati di un rimatore fiorentino del trecento, Fazio degli Uberti in una magnifica canzone alla povertà:

> O povertà, come tu sei un manto
> d'ira, d'invidia e di cosa diversa!
> Così tu sii dispersa
> e così sia colui che ciò non dice...

Tedeschi, inglesi, italiani.

Per poco che uno sia dotato di spirito d'osservazione e si sia mosso attraverso il mondo, avrà notato il vario comportare delle popolazioni europee in fatto di emigrazione.

I tedeschi, popolo emigratorio per eccellenza, tendono a confondersi, immediatamente, coi nati della terra dove si trapiantano: procurano impararne la lingua, prenderne i costumi, dissimulando accuratamente tutto quanto li diversifichi dagli indigeni. Queste loro ammirevoli qualità plastiche, questo insinuarsi quetamente attraverso gli altri gruppi sociali, senza gettar immediate diffidenze, e la loro istruzione, laboriosità, costanza spiegano come, ad esempio, a Milano e in Lombardia oramai ci siano più tedeschi che prima del 59 sotto il dominio austriaco; come in America, a Chicago e nell'Illinois e a Philadelphia e in generale della Pennsylvania, sian diventati la parte più considerevole della popolazione.

(Continua).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico** in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur, Chantilly*, ecc. L.	8 —
Munizioni al cioccolato »	8 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro »	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	8 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato »	1 80
Città d'Italia »	1 50
Comuni »	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia »	5 —

CONFETTURE di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza » »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice »	3 —
Gomma in frutto gusti diversi »	4 20
» in bolli zuccherati »	2 30
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta »	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre »	2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi cad. »	0 28
medie »	0 14
piccole »	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 30	—
Castagne fresche (prezzo di giornata).		
» bianche di Garessio L.	0 34	—
Datteri Muscades di Tunisi »	1 80	—
» in scatole grandi »	1 20	—
» » piccole »	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria »	0 60	0 50
» in cestello da 1 Kg. »	0 75	—
» rosolati spaccati »	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc. »	0 60	0 50
» ammandorlati, ces. da 1 Kg. »	0 90	—

Mandorle Tarragona L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte »	0 60	—
Nocciole di Sicilia »	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere »	0 60	0 50
Uva Malaga sceltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Royaux sceltissima al Kg. »	2 —	1 90
Impérieux corrente »	2 50	2 40
Impérieux extra »	3 —	2 90

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte » »	0,34
Meridionale scelto » »	0,36
Barbera scelta » »	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio » » »	0,90
Toscano d'origine » »	1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Prezzi a domicilio.

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) »	0 65
Carbone legna »	1 30
Coke intiero »	0 55
» spezzato »	0 65
Lignite nazionale »	0 48
Fascine »	0 40
Fascinotti »	0 30
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm) »	0 54
» rotondine senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60
Sansa (carbonella d'olive) »	0 30

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500 »	1 10
» » » 1000 »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500 »	1 60
» » » 1000 »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500 »	2 —
» » » 1000 »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500 »	1 90
» » » 1000 »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone L. 0,80.

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 400,791 - Quote N. 657.987 - Capitale L. 37.565.349,98

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5;* **Napoli**, *Galleria Umberto I, 88;* **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

GRANDE DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili
ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 60 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Cure intime della donna

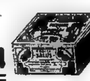

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON profumati al Timolo**, da usarsi per lavature od irrigazioni vaginali, **contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.**
Con l'uso di questi sali, guariscono rapidamente le **leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche, blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc.**
L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di toilette.
Una scatola **SALUS** di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. — Per posta L. 1,50 (5 scatole L. 6, franco) dietro invio di cartolina vaglia alla Ditta concessionaria: **Flavio Garbarino**, via Galata, 83 — GENOVA.
In Torino: **Soc. An. Schiapparelli, Farmacia Alleanza Coop. Torinese, Farmacia Centrale Torta dell'Istituto Medico Farmacologico, via Roma, 2, ecc., ecc.**

AVVISO IMPORTANTE
Contro i geloni, le screpolature, ed i gonfiori prodotti dal freddo il **BLOCCO SALUS** è infallibile. Guarigione rapidissima L. 1 10 al pezzo. Sconto ai rivenditori
Depositario: ZEPPEGNO, Via S. Agostino, n. 28 - TORINO

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.
Risparmio del 30 per 100
a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.
Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Acqua Callidermica.

La migliore amica della pelle, lozione cosmetica, indicatissima per togliere ogni macchia della pelle pe qualsiasi causa prodotta, lentiggini, cornedoni, erpeti, orticaria, acne volgare e rosacea, affezioni darbrose e tutte le alterazioni del colorito. — L. 3,50.
Lozioni, Shampoing per capelli - **Rigeneratori** - Tinture nere e bionde, garantite innocue - **Aceti per toeletta - Gengivari - Dentifrici - Polveri, paste e vernici** per unghie, ecc.
Preparazioni cosmetiche per l'abbellimento d'ogni singola parte del corpo, per la correzione dei difetti od imperfezioni naturali od acquisite.
Non trattandosi dei soliti « *Segreti di bellezza* », ma bensì di preparazioni scientificamente controllate, si rende visibile ai signori medici, dietro richiesta dei consumatori, ogni singola formola. Consigli ed istruzioni, consulti di bellezza contro francobollo per risposta.
LABORATORIO CHIMICO FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 e Via Sant'Anselmo, 26 - TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Polvere Portentosa.

Ho provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.
(Firmato) Cora Isidoro, via Pianezza del Lago, Vicenza.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S — Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - H. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Operai,

Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

Leggete
LA DEMOLIZIONE
RIVISTA INTERNAZION. RAZIONALISTA
route de Lyon, 66 - Ginevra (Svizzera).
Abbonamento annuo L. 5,00 - semestrale L. 3,00.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Piani a Cilindro Automatici

Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via Baretti, n. 28* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 30 Gennaio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Gennaio 1909. — N. 235

ABBONAMENTI — Italia : Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il problema amministrativo torinese.

Quello che Quirino Nofri risponde a Luigi Einaudi.

Una malignità.

I due articoli che Luigi Einaudi ha pubblicato sul *Corriere della Sera* a sostegno del noto programma finanziario e conseguente allargamento della cinta daziaria — escogitato dalla Giunta comunale di Torino — mi hanno indotto ad intervistare per il *Tempo* l'on. Quirino Nofri che è l'esponente-uomo dell'agitazione contro il progetto e che in questa [illegible] qualità è fatto segno allo speciale e non sempre sereno interessamento del collaboratore del *Corriere*.

Ho dato chiesto a Nofri la sua impressione generale su questi due massicci articoli ed egli mi ha risposto.

[illegible] L'Einaudi non ha fatto altro che [illegible] se non copiare addirittura, [illegible] progetti fatti dalla Giunta [illegible] relazione e sopratutto [illegible] che in apposito opuscolo [illegible] membro della Commissione del [illegible] sostenitore della Giunta, il [illegible] e possidente avv. Alberto [illegible] collaboratore con l'Einaudi della [illegible].

Certo la cosa sorprende specie dati [illegible] precedenti del professore. E che cosa [illegible] una prima malignità [illegible] cui l'Einaudi accusa i socialisti [illegible] come quelli che [illegible] nelle municipalizzazioni appoggiando l'Amministrazione con la ri[illegible] di essere belli se fossero [illegible] o di rigettare sugli avversari la colpa di eventuali insuccessi? [illegible] professore ci giudica alla sua [illegible] i fatti avrebbero dovuto dirgli anche oggi, che noi abbiamo [illegible] di seguito l'amministrazione [illegible] per l'impianto [illegible] ed il [illegible] tramviario in Consiglio Comunale prima e nel *referendum* poi, quando una parte [illegible] liberali per queste due municipalizzazioni ed i clericali tutti per l'impianto idro-termo-elettrico le combattevano aspramente, facendo così in modo che fosse matematicamente risparmiata [illegible] nostri voti.

Ed a tale proposito la nostra lealtà [illegible] spinta, malgrado gli errori dei preventivi che non ci toccano affatto, a difendere sempre non solo nel principio che [illegible] parte del nostro programma, ma anche nelle conseguenze, quegli impianti perchè rispondevano, rispondono e ben [illegible] risponderanno in avvenire agli [illegible] economici e civili della città, [illegible] più che le cinte daziarie, le vie [illegible], i murazzi lungo Po e gli [illegible] che sperpererebbero non [illegible] di 15 milioni e che sono tanto [illegible] al professore ed ai possidenti redditari di Torino.

Tu hai veduto però che l'Einaudi [illegible] delle opere indispensabili...

[illegible] opere che sono il proseguimento della fognatura, gli edifici [illegible] la questione ospitaliera e la [illegible] civica, furono sempre sostenute [illegible]: anzi trovammo e troviamo [illegible] lo stanziamento per la questione [illegible]; ma non sono certo quei [illegible] milioni aggiunti, sia pure, agli otto [illegible] il proseguimento degli impianti municipalizzati — in tutto 14 milioni — che possono provocare per oggi e per un decennio ancora, *a stessa confessione della Giunta*, imposte di genere [illegible] e tanto meno l'allargamento della cinta daziaria; nuovo genere di [illegible] pasta che si mangia colle [illegible] tutto quello che rende. E non [illegible] del milione delle case popolari che l'Einaudi — incredibile a dirsi! — non approva, in quanto noi ne chiedemmo e ne chiediamo al Comune per [illegible] ma, bene inteso, come un [illegible] semplice investimento patrimoniale in case, e quindi senza toccare [illegible] l'economia del bilancio. Visto e considerato che l'*Ente autonomo*, creato *ad hoc*, dorme tranquillamente i suoi sonni.

La questione più grossa.

— Veniamo ora alla più grossa questione: quella dell'abbattimento della cinta daziaria e dell'abolizione della maggior parte dei dazi come avvenne a Milano con l'allargamento della cinta. Il professore *tout court* sostiene la falsità del gettito daziario delle voci [illegible] a Comune aperto e l'ingiustizia fondamentale del sistema...

E questo il punto ove l'Einaudi [illegible] a ripetere le affermazioni [illegible] della Giunta e del suo [illegible] Geisser, dimostra di non aver [illegible] nulla di quanto ebbi a scrivere in questi giorni, nemmeno l'articolo della *Stampa* che egli cita; il che per un professore di economia è fin troppo naturale! Infatti, io dissi, sostenni e pubblicai che a comune aperto i dazi sulla carne e la tassa di macellazione, quelli sulla birra e gazosa, gas, luce e forza elettrica sarebbero riscossi precisamente come adesso, non essendovi per ciò bisogno di alcuna cinta e per più conserverebbero il vantaggio del loro progressivo aumento sul quale tanto si appoggiano i fautori dei dazi; di quell'aumento anzi, sarebbe subito [illegible] il vantaggio.

Non rimarrebbe quindi che il dazio sul vino e sulle bevande vinose a riscuotersi col tanto criticato sistema della [illegible] vendita o meglio degli *abbonamenti* — conosce che roba sono questi il professore? — A questo proposito ho detto e ripeto che con tale [illegible] il gettito di quel dazio, a Comune aperto sarebbe ridotto a far molto al 25 o 30 0/0.

A provare ciò, non mi sono limitato a delle asserzioni ma ho portato avanti l'esperienza [illegible] quadriennale del Comune di Alessandria — uscita persino dalla prova del fuoco di un commissario regio — e che ci dimostra come quella città, pur essendo centro vinicolo per eccellenza e rappresentandovi le uve *quasi la metà* del gettito daziario a comune chiuso (a Torino rappresentano appena un quinto nel periodo di maggior abbondanza) ha diminuito col comune aperto e col mezzo degli abbonamenti del solo 30 per cento il gettito del dazio sul vino.

In quanto poi alla giustizia, mentre osservo che si riferirebbe soltanto al vino — poichè gli altri dazi sarebbero pagati da tutti indistintamente — non si può dire che l'acquisto di 25 litri alla volta, specie col buon mercato in materia, sia privilegio dei signori — e tanto meno si può invocare la giustizia in fatto di alcoolismo come in altra parte giustamente osserva tanto il professore Einaudi, quanto il suo amico Geisser. Comunque la giustizia dei 25 litri sarebbe sempre e ad usura equilibrata con quella tassa di famiglia dalla quale andrebbero esclusi appunto coloro che non arrivano alla conquista dei famosi 25 litri e sulla di cui sorte piange l'economista.

Due tasse ingiuste?

— Più avanti l'articolista non trova giuste le tasse di famiglia e d'esercizio; perchè, dice, che la prima verrà a Torino a suo tempo, e cioè dopo l'al[l'allargamento della cinta, e chiama l'altra una brutta copia della ricchezza mobile che colpisce più che altro gli esercenti e quindi i consumi...

— Curioso modo di argomentare codesto! — esclamò il mio interlocutore — specialmente per chi ha tanto riguardo della povera gente in ciò che riguarda il dazio forese sul vino. Infatti la tassa di famiglia colpirebbe proprio e solo i possidenti redditari al disopra delle 2000 lire di reddito con le debite detrazioni, mentre sgraverebbe i consumi di quella povera gente che, secondo l'Einaudi, invece dovrebbe tenersi il gravame del dazio sui consumi medesimi e prepararsi poi a subire le ripercussioni di quella tassa.

In quanto alla tassa d'esercizio osservo semplicemente che essa è applicata in tutte le città d'Italia all'infuori di Torino i di cui padroni, possidenti e redditari fanno pagare tutto ai poveri consumatori: d'altronde non riguarderebbe nè graverebbe esclusivamente sugli esercenti che sarebbero tenuti a freno, sempre dalla concorrenza — ma benanche, e sopratutto, sugli industriali, grossi negozianti, e grossi professionisti.

— Ancora una domanda... cioè una obiezione del professore: quella relativa alla ripercussione sugli inquilini dall'aumento dell'imposta fondiaria...

— T. rispondo subito che se tale obiezione ha ragione di essere posta da chi come l'Einaudi non vuol saperne di case popolari, nemmeno per quel povero milione proposto dalla Giunta e quindi fa dipendere l'ascesa degli affitti dalla sola imposta fondiaria e non dal mercato delle case, perde completamente del suo valore quando si riferisce alle case operaie e del medio ceto; in quanto il nostro progetto presuppone la preventiva fabbricazione su larga scala e con decisiva influenza sul mercato delle case popolari da parte del municipio, esenti come esse sono per venti anni da qualsiasi imposta e quindi sottratte alle eventuali ripercussioni di questa.

Pochi fatti e poche cifre...

— E che cosa replichi alla controaccusa non poco insolente, con cui il professore chiude il suo primo panegirico alla Giunta per averla voi tacciata di eccessiva devozione agli interessi delle classi padronali e redditarie?

— Replico — mi disse pronto il Nofri — con pochi fatti e poche cifre. Ecco qua: Torino all'infuori della sovrimposta fondiaria che, come dimostrò anche la *Stampa*, è una delle più basse che si pagano dalle altre città italiane (44 centesimi) non ha nessun'altra tassa diretta sui possidenti e redditari; all'opposto, le entrate del bilancio di Torino sono rappresentate per l'80 0/0 dai dazi sui consumi! Nel caso presente poi, la Giunta, mentre coll'acquedotto municipale provocava un ribasso nel costo dell'acqua pei padroni di casa che rappresenta per essi un'economia di più di un milione all'anno, non pensò nemmeno che l'aumento anche di soli 6 centesimi della sovrimposta per arrivare appena al limite legale e l'aumento dell'*uno per cento* come fece recentemente il Comune di Roma dell'imposta sulle aree fabbricabili, che hanno molto da guadagnare con le proposte spese edilizie del nuovo piano regolatore, avrebbe dato subito quel nuovo introito netto che la Giunta spera invano di ricavare in un settennio dall'allargamento della cinta daziaria, ossia dall'inasprimento dei consumi di tutti i non abbienti rifugiatisi fuori cinta per alleviare l'aumentato costo della vita.

* * *

Nonostante il secondo articolo dell'Einaudi, mi parve che qui fosse terminato il mio compito di intervistatore, tanto più che in esso l'Einaudi, quasi pentendosi delle cose scritte il giorno innanzi vorrebbe collegare l'allargamento dei dazi, ciò che non avviene, nè può avvenire a Torino se non sostituendo ai dazi soppressi una di quelle tasse dirette che ei ebbe il coraggio di proporre a Milano;

— Tuttavia — mi soggiunge il Nofri nel congedarmi da lui — se lo vorrai, sono a tua disposizione anche per ciò che riguarda la seconda edizione Einaudi della relazione della Giunta e dell'opuscolo Geisser, comparsa sul *Corriere* odierno.

(Dal *Tempo*) GINO PIVA.

All'intervista sopra riprodotta dal *Tempo* del nostro Direttore col compagno Nofri, aggiungiamo qualcosa per esaurire dove non la esaurimmo particolareggiatamente nei precedenti numeri del *Grido*, la risposta alla relazione della Giunta Comunale prima ed all'opuscolo dell'avv. Geisser poi, dei quali elaborati i due articoli del *Corriere della Sera* del prof. Einaudi non sono, ripetiamo, che la parafrasi o, quanto meno, una larga recensione.

Dimostrato coi fatti, come dimostrò il Nofri nell'intervista, che i socialisti, nel loro contegno passato e presente verso l'Amministrazione Comunale al potere, se peccarono e se peccano, si fu e si è di troppa sincerità e di eccessiva cavalleresca lealtà, anche quando, come nella circostanza del progettato piano finanziario, furono ricambiati colla più volgare gesuiteria; diciamo ora all'economista ufficiale dell'Università di Torino, prof. Einaudi, che dopo essere salito su quell'altura si è eretto il procuratore dei padroni di Torino al Comune e dei loro coadiutori; come non sia serio, per non dire altro, parlare di sperpero di 5 milioni per l'abolizione di più che cento voci daziarie a favore dei consumatori non abbienti quando si ha pieno un conseguente risparmio di più che 600 mila lire, che diverranno poi un milione per la cessata riscossione del sistema del dazio murato.

E non è serio infatti ciò, quando si osa poi tanto più sostenere come bene impiegati la bellezza di otto milioni al minimo entro il 1910-1911 in una nuova cinta daziaria, annessa via di circonvallazione e relativi ponti sul Po, col contemporaneo e permanente dispendio annuale di L. 175.000 in più per la riscossione, che diventeranno 300.000 cogli interessi e gli ammortamenti, allo scopo di ricavare, non il milione e quattrocento mila previsti dai grandi calcolatori della Giunta, ma appena il milione lordo; che si ridurrà poi a L. 900.000, sempre lordo e, coll'aumentato canone governativo tassativamente stabilito dalla legge del 1898, corrispondenti, al netto, a L. 600.000; senza abolire però nemmeno una voce daziaria o facilitare nessuna industria fuori cinta, cose queste che farebbero sparire nettamente anche quella somma, riducendola a zero!

Ed è tanto meno serio, egregio prof. Einaudi, il ripetere col Geisser che tale così detta riforma (!) dell'allargamento della cinta anche se di zero oggi, porterà i suoi frutti ed i suoi gettiti ingenti in avvenire, quando cioè i 40.000 abitanti d'oggi saranno diventati 200.000 altri, come erano a Milano i così detti Corpi Santi fuori della vecchia cinta nel 1898; perchè sarebbe assolutamente strano ed inconcepibile compromettere ora, alla distanza di cinquanta anni almeno qualsiasi riforma tributaria in genere e daziaria insieme avvenire, per il gusto di opprimere con un forte ed estesissimo tributo daziario una vastissima zona per la maggior parte in piena campagna senza nessuno dei benefici e delle comodità cittadine, e popolata, per la quasi totalità, di lavoratori e di non abbienti, rifugiatisi per vivere più a buon mercato, sacrificando tutta la vita e la civiltà della metropoli, all'unico scopo di non aumentare di un centesimo, o di poche migliaia di lire, gli introiti del bilancio comunale.

Oh, perdio! se per dire o sostenere queste cose si deve essere avvocati, o professori, od anche semplici studiosi, a seconda degli uomini e dei casi, è meglio rimanere dei perfetti ignoranti!

Chiamare infine, dopo ciò, ingiusto e disastroso il progetto della riforma tributaria socialista, ed aggiungere poi *che fa assai migliore impressione il progetto elaborato dalla Giunta* (solamente *migliore impressione?*) come fa il prof. Einaudi, può essere abilità polemica per gli ignari dell'uno e dell'altro progetto, e sopratutto comoda deviazione per rendere meno ostico o meno sconclusionato il conglomerato inorganico e senza direttiva alcuna degli attuali Governatori del Comune di Torino, ma non è la difesa seria, pensata, dimostrata, dell'errore finanziario, economico e di giustizia, specie distributiva, che è il piano finanziario di quei governatori.

* * *

Nè vale, per verità, a difendere un simile aborto di monti superficiali e confuse, il ricorrere a confronti coll'estero, criticando perfino, e per l'occasione, tutto il sistema di tasse dirette dell'Inghilterra, della Germania e della Svizzera, e richiamandosi a quella parte di regime daziario chiuso che vige ancora in Austria ed in Francia.

Certi signori economisti che ci hanno sempre magnificato, e con ragione, il regime delle tasse dirette, sia pure altissime, come le imposte sulla proprietà immobiliare inglese (in Inghilterra, però, si fanno anche le case popolari sul serio, egregio prof. Einaudi!), ora cambiano rotta, e che qui per l'occasione, e preferiscono le tasse sui consumi.

Su questo punto però, per paura delle legnate da parte della più elementare giustizia, fanno il paragone col dazio sul vino e sugli alcool e si riportano perciò all'Inghilterra confondendo così ad arte (non so quanto nobile!) i consumi in genere necessari alla vita con quello che necessario non è, quale il vino e le bevande alcooliche, e dimenticando sempre ad arte come proprio su quel vino e su quelle benedette, anzi maledette, bevande alcooliche, il progetto dei socialisti di Torino, come del resto altri progetti di riforma tributaria dello Stato, quale quello del Wollemborg, conserva quasi per intero il dazio o solo per non sperperare un milione nel riscuoterlo, ne cambia il sistema di riscossione come lo cambiarono con successo già altre città e ne attenua la gravezza del carico per le famiglie, aggravandola per le cantine, i caffè, i ristoranti, le trattorie, gli alberghi *et similia* dove sono i ricettacoli dei bevitori.

Sì, lo sappiamo, egregio professore, che le tasse dirette di cui [illegible] da noi non si voglia sequestrare una [illegible] auguriamo avvenga [illegible] pur quando l'evoluzione economico-sociale lo avrà permesso [illegible] se noi ridomandiamo [illegible] prima abolire i dazi, [illegible] tutti tributi sui consumi [illegible] distributiva quasi universalmente riconosciuta, constatando contemporaneamente come la borghesia italiana, a differenza di quelle di Inghilterra e Germania (per non parlare di altre nazioni) non ha lasciato i dazi sui consumi per la *riserva* avvenire, ma li ha sequestrati tutti a suo beneficio, lasciando per quella *riserva* le imposte dirette che però non si sa decidere ad aumentare neanche quando ha portato fino alla esasperazione lo sfruttamento fiscale sui consumi, provocando il 1898... e preparandone altri!

Ma dove poi, egregio prof. Einaudi, raggiungete il colmo dell'abilità polemica ma della inesattezza storica (e qui finiamo), si è quando paragonate con una disinvoltura incredibile il progettato allargamento della cinta daziaria di Torino con quello eseguito a Milano nel settembre 1898, mentre è proprio quel paragone infelice fatto anche dalla Giunta ma molto a denti stretti, che getta una più viva luce sull'errore fondamentale economico-finanziario del progettato allargamento torinese.

Infatti a Torino, oltre, come si dimostrò, un ricavare dall'allargamento della cinta un esiguo gettito almeno per un decennio e forse più (l'estensione del regime daziario chiuso coll'aumento di prezzo di tutti i generi daziati diminuirà certamente, egregi economisti avv. Geisser e prof. Einaudi, l'attuale esodo fuori cinta sia perchè ci sono ancora entro l'attuale cinta 4 milioni di mq. di aree fabbricabili, sia perchè i fitti fuori cinta sono uguali ed in certi punti più popolati maggiori che entro cinta), esiguo gettito che sarà divorato quasi tutto dalle spese di esazione e dal canone governativo, non si avrà nemmeno il principio di una graduale abolizione dei dazi, come si ebbe a Milano.

In quella città coll'argamento della cinta si ebbe una vera, per quanto parziale, riforma tributaria, in quanto vennero conservate sole sette voci su centotrenta, e proprio quelle (all'infuori dei pesci freschi, polli e selvaggina) che sono contemplate dal progetto di riforma tributaria socialista, salvo il diverso metodo di riscossione del vino, foraggi e materiale di costruzione, provocando uno sgravio di L. 2.500.000 che oggi aumenterebbe a circa L. 5.500.000 (proprio anche qui come il progetto socialista!) e fronteggiando al relativo *deficit*, in parte colla tassa sul valore locativo (vede il prof. Einaudi che i moderati a Milano pensarono almeno a colpire anche le classi redditarie e possidenti) ed in parte col maggior gettito delle voci daziarie conservato ed estese ad una nuova popolazione in allora di ben 216 mila abitanti.

A Torino nessuna diminuzione di voci daziarie, malgrado una vaga proposta della Giunta combattuta subito dalla Commissione del bilancio che trova già esigua la somma prevista come gettito daziario di un milione netto e che non si avrà, come dimostrammo. E tutto quindi il peso della così detta riforma cadrà così sui consumatori lavoratori e non abbienti di fuori dazio senza che gli abbienti e redditari risentano il benchè minimo peso nè dentro nè fuori cinta; che anzi aumenteranno di assai e progressivamente coi nuovi lavori edilizi i loro valori ed i loro redditi ed esclusivamente a spese degli operai e dei nullà tenenti.

E dopo tutto ciò da qual parte sta, egregio prof. Einaudi, il travisamento della verità?

Non certamente da parte nostra che abbiamo il solo torto di non poterlo dimostrare, e retribuiti per giunta, sulle colonne dei più diffusi giornaloni quotidiani d'Italia.

Dagli amici ci guardi dio...

E' proprio il caso di ripetere quel vecchio proverbio a proposito della relazione della Commissione del bilancio sul piano finanziario della nostra Giunta comunale, che riceviamo all'ultimo momento e di cui non abbiamo ora nè tempo nè spazio di poter dire come conviene specie per quanto ci riguarda.

Ci basti per adesso di notare come quella Commissione, composta studiatamente dei più fidi amici della Giunta e quindi di quella ufficiosa portavoce, ha trovato nel suo seno uno (evidentemente il Vicari) che ha votato contro l'allargamento della cinta, base del piano finanziario, ed ha poi trovato concordi gli altri nell'approvare, è vero, quel piano attraverso ad una serqua di se, di ma, di riserve e sopratutto di *speranze* (curiosi quei signori che affidano la serietà dei preventivi finanziari... alla *speranza!*) ma anche nel fare le sottosegnate constatazioni e proteste che scuotono gravemente, se non demoliscono l'economia generale del piano.

La Commissione del bilancio infatti:

Nega che il bilancio basti anche adesso a soddisfare i soli impegni assunti colla operazione del 1905;

Non vuole che la liquidazione del passato vincoli ogni libera espansione dell'avvenire;

Dubita che la spesa della cinta nuova importi solo 2 milioni e 240 mila lire e se ne affida alla Giunta;

Dubita della necessità dei due nuovi ponti sul Po, crede poi convenga cambiarne l'ubicazione e ne limita la spesa ad un milione e mezzo, falcidiando un mezzo milione proposto dalla Giunta che poi colloca come vedremo avanti;

Nega la necessità e l'urgenza dei murazzi lungo Po e Dora e riduce poi la spesa a solo 800.000 lire, facidiando L. 1.200.000, che collocherà come ed insieme al mezzo milione di cui sopra è detto;

Constata i gravi errori dei calcoli preventivi commessi dall'attuale Amministrazione pell'impianto dell'acquedotto municipale, errori che portano un aumento nella spesa preventiva a stanziarsi di L. 5.200.000 e non di L. 3.000.000 come proponeva la Giunta, proponendosi di provvedere alle differenze coi 2.200.000 falcidiati come sopra dai ponti e dai murazzi ed avendosi così con la spesa finale di L. 14.280.000 (la Commissione *spera* solo che non si superi!) un acquedotto senza il serbatoio di Pian Rastel e senza il secondo tubo dalla Mussa alla Venaria e con la portata quindi di 290 litri al minuto secondo nel periodo della sua maggiore potenzialità, anzichè di litri 500 come previsti a suo tempo;

Esprime la necessità di non contrarre nuovi debiti se a quella non risponda una nuova attività patrimoniale di reddito prossimo e sicuro;

Non crede che coi nuovi debiti si possa mantenere la disponibilità di bilancio in 2 milioni all'anno come giudica la Giunta, e colla *speranza* che le Aziende municipalizzate diano al bilancio stesso e per qualche anno *un milione almeno*, in quanto lo assicura formalmente detta Giunta, dichiara che a provvedere al *deficit* che così sempre si verificherebbe in L. 2.100.000, *occorre rinvigorire il bilancio di un milione all'incirca di nuove entrate* che per qualche anno si dimostrerà perfino scarso, se pur si vorrà conservare la prevista disponibilità del bilancio di 2 milioni;

Ritiene quindi assolutamente insufficiente le L. 600.000 che bastavano alla Giunta e questa anzi considerava come una entrata *prudenziale*;

Vota quindi unanime contro qualsiasi diminuzione o riduzione di voci daziarie!!

E, perdio! per degli amici ci pare che basti tutto ciò!

NOTE POLITICHE

Gli ultimi avvenimenti ci portano, a precipizio, alle elezioni generali.

Da circoli bene informati si assicura che esse potranno aver luogo in marzo — in un'epoca adunque vantaggiosa ai partiti della democrazia.

Pare che per il 16 febbraio vi sarà una riapertura della Camera — l'ultima della sessione — e che quindi saranno indetti i comizi.

I compagni nostri, quindi, sanno quale è il loro dovere in questo momento — solenne momento per l'Italia che è sulla via di rifarsi dalle mille sciagure, di ogni natura, che l'hanno colpita.

Nel partito socialista non siano dissensi in questo momento.

La lotta che sta per essere iniziata ha più alto valore delle diatribe teoretiche.

Alle organizzazioni politiche piemontesi alle quali particolarmente ci rivolgiamo, il tenersi pronte, l'affilare le armi!

* * *

Brevemente nello scorso numero accennavamo alla nuova rovina della nostra politica estera, avvenuta con il progetto del del governo austriaco della istituzione della Facoltà italiana a Vienna.

Si potrebbe dire che tutto il male non viene per nuocere. Di Tittoni infatti — nonostante gli sforzi vaticaneschi per tenerlo a galla — si può dire ch'egli sia un ministro defunto.

I giornali che l'hanno sempre sostenuto ora tacciono. L'Italia unanime giudica severamente quest'uomo che — forse con le attenuanti della incoscienza — ha replicatamente tradita la patria.

I raggiri del Vaticano lo hanno posto e mantenuto nel governo d'Italia.

Giolitti l'ha tenuto perchè ha apprezzato in lui il valido strumento elettorale, l'artefice di connubi trionfanti.

Ma il supremo momento è venuto. La sommissione dell'Italia al Papa, è la nostra schiavitù politica e sociale.

Questo il pensiero animatore della nostra battaglia di domani.

* * *

Umberto Bianchi, il ferroviere telegrafista, primo accorso a Messina dopo la strage e che cercò di riattivare il servizio radio-telegrafico con il continente: è stato sospeso dal servizio.

La colpa di questo generoso audace fu di aver criticato le autorità che, con pretesti vilissimi, si opposero alla sua iniziativa.

Il caso Campanozzi, si può dire, è oscurato: la burocrazia schiaffeggiata vuole una vittima nell'oscuro eroe: per lasciare il passo verso il sole della gloria alle viltà ufficiali.

Ricordate anche questo, cittadini d'Italia.

* * *

Vi è in Italia un sintomatico insorgere contro le ultime vestigie della dominazione sindacalista.

A Brescia una cinquantina di organizzazioni hanno deciso di non subire più oltre le prepotenze di un tirannello, segretario di un pazzesco conglomerato detto la *Camera del Lavoro*: ed hanno deliberato di costituire una nuova ed autentica Camera del Lavoro.

E così si sta facendo altrove.

E' la forza delle cose che opera: è la ragione che trionfa.

* * *

I sindacalisti di Malnate, in quel di Varese, hanno inaugurato la *Casa del Popolo*, all'erezione della quale ha contribuito con un suo dono anche il re.

All'inaugurazione parlò il sindacalista Momigliano.

Benone!

Dopo il confessato appoggio ai clericali, è la volta della collaborazione con il re.

Meno male che gli italiani sanno ridere...

* * *

Il prof. Maffeo Pantaleoni si è molto presto scordato dei fatti suoi.

Ed in una intervista chiamo *calunniatori* e *vili* i socialisti che, secondo lui, avrebbero tutto e tutti calunniato senza aver fatto nulla, *assolutamente nulla*, per la sventura calabro-siciliana.

Poveri ignorati compagni che a mille veniste a noi con l'obolo, frutto del vostro sacrificio — o voi che tutti rimandammo ai Comitati cittadini, ai giornali non nostri, perchè fin dal primo momento ripugnò a noi che un partito nella tragedia nazionale dovesse agire come partito — mandate al *Giornale d'Italia* — l'intervistatore — per il prof. Pantaleoni — l'intervistato — il vostro biglietto nel quale al luogo del vostro nome sia scritto:

Calunniatore e vile.

* * *

A Bologna pareva che tra clericali e *liberali*, per l'intransigenza dei primi, fosse avvenuta la rottura completa.

Del resto era una questione più che di dignità, di onore.

Ma dopo tre o quattro giorni di reciproca disistima, clericali e *liberali* finirono con lo stimarsi di nuovo... per il trono e per l'altare.

Popolo d'Italia, la scopa, la scopa e le punte dei tuoi scarponi.

Le corrispondenze e gli altri scritti che ci sono giunti nella mattina di venerdì, vengono tutti rimandati al prossimo numero.

Corrispondenti e collaboratori si regolino.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

L'Isola dei Pazzi

Nel suo rimarchevole libro *L'Isola dei pazzi*, l'autore tanto conosciuto, Hespa Berthat, racconta come poco a poco tutti gli abitanti dell'isola divennero p[illegible]

Gli abitanti dell'isola vivevano dalunghi anni in pace ed in fraternità. Essi si nutrivano di frutta, di caccia, di pesca ed anche coi lavori diversi che essi compivano in comune.

Un bel giorno, alcuni fra loro, presi dalla mania del possesso e del benessere, s'impadronirono di tutti i frutti, di tutti gli utensili da lavoro e di tutte le proprietà dell'isola. Dopo, col mezzo di formule misteriose, di frasi cabalistiche, e di gesti da folli, spiegarono agli altri che ciò era utile al progresso, cioè allo sviluppo del benessere e della libertà di tutti gli abitanti dell'isola.

Presi a lor volta da pazzia, gli spossessati credettero che in verità doveva essere così, benchè i possidenti non fossero che una piccola minoranza degli abitanti dell'isola e gli spossessati la immensa maggioranza. Ciò fu una delle prime caratteristiche di questo stato di pazzia generale.

A partire da questo momento i primi si chiamarono Ventrigrossi ed i secondi Ventripiatti.

I Ventrigrossi tennero allora ai Ventripiatti questo ragionamento:

« Perchè l'eguaglianza regni fra noi, noi vi misureremo noi stessi la parte che ci sembrerà di nutrimento e di libertà. E perchè la giustizia sia completa, voi lavorerete sino che a noi piacerà per assicurarci il massimo di libertà e di nutrimento ».

Ed i Ventripiatti risposero:

« Giacchè l'eguaglianza e la giustizia lo esigono noi faremo secondo la vostra volontà. Viva la libertà! »

Da quell'istante i Ventrigrossi non lavorarono più ed i Ventripiatti non fecero altro che quello.

Tuttavia alcuni Ventripiatti, meno colpiti da pazzia degli altri, credettero un giorno che la giustizia comandasse tutto il contrario e radunarono tutti i Ventripiatti dell'isola per dirglielo.

Ma siccome tutti questi disgraziati erano già più o meno colpiti da pazzia, non poterono intendersi.

I più pazzi decisero di continuare a lavorare docilmente per i Ventrigrossi.

I meno pazzi risolvettero di unirsi fra essi per lottare contro i Ventrigrossi fino a che questi consentissero a ristabilire l'antico stato di cose che aveva permesso durante lunghi anni a tutti gli abitanti dell'isola di vivere in amore ed in pace.

Ma in un'isola di pazzi le peggiori pazzie erano a temersi.

Avvenne, difatti, che i meno pazzi dei Ventripiatti divennero i più pazzi. Invece di continuare la loro lotta contro i Ventrigrossi, ch'erano i meno pazzi degli abitanti dell'isola, si misero a disputare fra loro, a insultarsi ed a battersi.

Cominciarono in principio col commettere quella nuova follia di volersi dare un titolo. Gli uni vollero che si chiamassero riformisti, gli altri rivoluzionisti.

E fra rivoluzionisti e riformisti non fu più che un seguito ininterrotto di combattimenti, a tal punto che essi dimenticarono completamente la necessità della lotta contro i Ventrigrossi.

Tutto ciò che loro restava di ragione invece di servire per unire a loro i Ventripiatti, che continuavano tranquillamente a lavorare per i Ventrigrossi, essi l'adoperarono a trovare dei nuovi epiteti per maggiormente insultarsi.

La poca chiaroveggenza che essi ancora possedevano non servì loro che a disunirsi e ad odiarsi di più.

Profittando di questi eccessi di pazzia, i Ventrigrossi s'affrettarono di far lavorare sempre di più i Ventripiatti riducendo maggiormente il nutrimento e la libertà.

A tal punto che, non potendone più, i rivoluzionari ed i riformisti, in un barlume di ragione, si riunirono tutti un giorno per cercare di comune accordo i mezzi di ristabilire finalmente l'amore e la pace nell'isola.

Ma essi furono appena riuniti che la pazzia riprese i suoi diritti.

La riunione fu tumultuosa e violenta. Più parlavano e meno si capivano.

Un oratore dei riformisti propose che si cessasse immediatamente il lavoro e che si obbligasse i Ventrigrossi a coltivare loro stessi i campi. I rivoluzionari gli gridarono che era venduto al governo dell'isola.

Poi fu un oratore dei rivoluzionari che salì alla tribuna per proporre che si obbligasse il governo stesso a ristabilire la ragione e la vera giustizia nell'isola. I riformisti gli gridarono che era un anarchico, un senza patria, un traditore.

Nella loro pazzia questi disgraziati non si accorgevano neanche che i riformisti parlavano il linguaggio dei rivoluzionari ed i rivoluzionari quello dei riformisti.

A favore di questa discussione il tumulto raddoppiò e la violenza prese forme gravi. Rivoluzionari e riformisti si batterono come tigri ed il sangue si sparse, mentre che i Ventrigrossi, che li guardavano da lontano, ridevano a crepapelle.

Tutto in un momento un Ventropiatto si slanciò alla tribuna per tentare, diceva egli, di ristabilire l'ordine. Egli ne profittò per spiegare che probabilmente sarebbe stato preferibile di rivolgere tutte cotesto collere contro i Ventrigrossi, e che così, senza dubbio, i Ventripiatti rimasti fedeli ai Ventrigrossi, verrebbero ad unirsi ai rivoluzionari ed ai riformisti, cioè ai Ventripiatti in rivolta.

Nessuno capì il ragionamento di questo meno-pazzo ed il disgraziato fu [illegible]

schiato e gettato fuori della riunione mezzo morto.

La riunione terminò senz'altra risoluzione di quella, presa dagli uni e dagli altri, di continuare ad odiarsi e battersi più di prima.

A partire da quel giorno la pazzia fece dei progressi terribili nell'isola. Tanto che poco tempo dopo i Ventrigrossi morirono di opulenza e d'inazione; i Ventripiatti che erano loro rimasti fedeli, morirono di miseria e di fatica; i rivoluzionari ed i riformisti si sterminarono a vicenda.

E l'isola fu distrutta da un ciclone di pazzia.

L. NIEL.

(Tradotto per il «Grido» da *Vincenzo Todeschini*).

Un nostro valoroso compagno

Leggiamo nel *Canavesano* d'Ivrea:

«I giornali cittadini hanno con dovizia di particolari narrato il pietoso tentativo di suicidio della povera Ferrero Margherita, che mercoledì scorso si gettava dal parapetto della Dora al ponte nuovo. Ma un particolare nobilissimo è rimasto ignoto, anche per la fatica particolare impiegata dall'autore per tenerlo nascosto.

«Ma appunto perchè è sola virtù ammirabile quella che non cerca la lode e non vuole e disdegna il premio, noi sentiamo il dovere di segnalare questo atto di valore all'ammirazione di tutti, anche se ciò facendo recheremo, come ne siamo certi, un dispiacere ed una violenza vera alla modestia dell'autore.

«Ed ecco il fatto:

«In quel momento capitava a traversare il ponte il prof. Giuseppe Prever del nostro Ginnasio, il quale, all'atto insensato della povera demente, immemore del pericolo cui si esponeva, e per impulso di nobilissimo eroismo, si slanciò in suo soccorso e, scavalcato il parapetto del ponte ed aggrappandosi al cornicione, si lasciava cadere d'un colpo su quel breve spianato, formato sulle rocce della sponda destra della Dora, innanzi alla casa Ravera, profondo parecchi metri dalla strada, ad un passo di distanza dal luogo ove la povera Ferrero era caduta.

«L'eroico atto dell'egregio educatore ci fa risparmiare anche il ricordo delle amorevoli, pietosissime cure subito da lui prodigate all'infelice suicida, ma ci richiama un altro episodio nobilissimo, un altro atto di valore dal medesimo compiuto, e pur anche quello rimasto ignorato dalla cittadinanza.

«Ce lo ricordava in questi giorni il cavaliere Guasco, il quale fu testimonio oculare, e vide lo scorso anno, al 23 di gennaio, il prof. Prever gettarsi nelle acque della Dora, e riuscire a trarre a salvamento un povero disgraziato che vi era caduto.

«Noi avremmo voluto, anche di questo fatto, poter dare maggiori particolari, ma non ci è riuscito di strappare nulla dal prof. Prever.

«E non aggiungiamo altro».

Il prof. Giuseppe Prever è un compagno nostro; e non diciamo dei più noti, perchè egli è il primo a rifuggire dal farsi notare là dove gli verrebbe di diritto per l'intelligenza, il sapere, la bontà del cuore ed il grande coraggio personale.

E' un generoso modesto — non per falsa modestia — ma per la natura tutta sua, fatta di entusiasmi gentili o di punte irte come quelle della montagna che egli è solito di scalare, imperterrito.

Noi non gli diremo una lode, chè ce ne vorrebbe male. Ma, a costo del suo rimprovero vogliamo bene fermare in questo giornale il suo atto di valore e di bontà.

Non è vero, Prever, che tu non ci maltratterai per questo?

LA CAMORRA AMMINISTRATIVA
DI CARAVINO

Il nostro *Canavesano* d'Ivrea continua ad occuparsi dello scandalo amministrativo di Caravino, che fornì materia a molte nostre pubblicazioni.

Noi siamo lieti in questa compagna per l'epurazione di un Comune infestato da una grossa cricca parassitaria, di trovarci al fianco di altri galantuomini che comprendono la missione della stampa — e non per amore dello scandalo — ma per devozione alla giustizia, non si ristanno dall'accusare pubblicamente — onde vengano evitati i compiacenti salvataggi — i responsabili di azioni, sulle quali dovrà pronunciarsi la giustizia del nostro paese.

Ci auguriamo che la giustizia sia veramente tale e non l'arresti il falso pudore di nascondere vergogne amministrative, tutto per non interrompere quella tradizione di superiore onestà amministrativa di cui — non sempre a ragione — mena vanto questo nostro Piemonte.

Riceve dunque il *Canavesano* da Caravino:

«Il corrispondente del *Canavesano* ha posto il dito sulla piaga del nostro Comune, ma non ha detto tutto quello che si sa in paese, dove la fiducia nelle istituzioni va a rotoli, visto che le leggi si applicano soltanto ai poveri diavoli, e quando fa comodo a chi comanda.

Qui è evidente il giuoco della Prefettura (o del Ministero?) che con la scusa di incaricare l'autorità giudiziaria di appurare i fatti, ha finito con il lavarsene le mani.

«Proprio così: perchè è evidente che l'autorità giudiziaria quando si trova in presenza di irregolarità amministrative, siano pure gravi, e di abusi inveterati, non si preoccupa d'altro che di ricercare se vi sono gli estremi del reato: e quando l'occhio dell'autorità giudiziaria è benigno e non trova tutti gli estremi del reato, chiude il libro.

«Ma vi sono dei fatti, che anche allorquando l'autorità giudiziaria considera non essere veri reati, sono però vere birbonate amministrative, e che un Governo che si rispetta non dovrebbe tollerare.

«Oh! sappiamo quello che disse non è molto un autorevole personaggio — *come volete che l'autorità politica si prenda dei crucci per raddrizzare l'amministrazione di Caravino — quando la massa degli elettori se ne dimostra contenta?*

«Bella teoria: così basterà che in un Comune del nostro bell'italo regno riesca ad una camarilla di impossessarsi del potere, e quindi favorire i proprii accoliti, i parenti e gli affini degli accoliti in modo da formarsi, in un dato momento, una maggioranza di cointeressati, per potere impunemente violare le leggi, i regolamenti ed impipparsi della opinione pubblica!

«Davvero: mai così sfacciato disprezzo di ogni regola amministrativa si è veduta e mai così scandalosa acquiescenza delle autorità cosidette superiori! Non è il caso di fare ora l'enumerazione di tutti i fatti che, giova ricordare, furono *accertati* dalle inchieste, ma è bene che il pubblico ne conosca qualcuno. A Caravino è un sistema (che a quanto pare le varie autorità finiranno per sanzionare e così portare ad esempio) quello di fare dei mandati per spese non avvenute.

«In lingua volgare, questi sarebbero chiamati mandati falsi: assegnare o pagare a Tizio la somma di L. 85 per riparazioni alle scuole, quando non si fece nessuna riparazione; assegnare e pagare a Caio L. 78 per opere non fatte, mentre la somma rappresenta cibarie e vino, ecc., ecc., e non proseguiamo per ora l'enumerazione!

«Orbene: l'autorità giudiziaria può aver considerato che ciò non merita pena, ma è forse giusto che l'autorità amministrativa se ne lavi le mani?

«Qui, come ho detto, finisce di andare a rotoli la fiducia verso le istituzioni: ci pensi cui tocca».

Come può l'autorità giudiziaria pensare che dei mandati falsi non valgano la pena di essere considerati? Ed il Codice penale?

Amnistiate! amnistiate!

Rinaldo Rigola ha mandato a Claudio Treves, direttore del Tempo, *che, primo, lanciò l'invocazione all'amnistia — la seguente lettera:*

Caro Treves,

Il Gruppo parlamentare socialista ha, a suo tempo, presentato una mozione per ottenere l'amnistia. Tu hai, con indovinata scelta del momento, alzato il grido generoso contro ciò che appare ogni giorno più l'ingiustizia. La stampa ti ha fatto eco, senza distinzione di parte. E la eco parve sincera. Siamo in un'ora di bontà? Io lo spero e lo auguro.

Qualcuno — e glie ne va data lode — ha confessato il dubbio che l'amnistia, per l'occasione da cui dovrebbe discendere, possa significare profanazione del dolore, dello sconfinato dolore in cui è piombata l'Italia. La riserva è delicata, ma non giustificata.

Penso che quanto più sono forti le convinzioni di chi affronta il carcere per un'idea, tanto più questi è tratto a non considerare la pena come un dolore e la liberazione come una gioia individuale. Ma nessuno che lotti per il trionfo di una causa che ritiene giusta, può desiderare di essere distolto dal lavoro utile a sè stesso ed agli altri e costretto all'inerzia per mesi ed anni. Nessuno, per pessimista ch'egli sia, può e deve desiderare che la società sia ingiusta anche quando potrebbe non esserlo.

Forse è il momento di ripetere le parole che Andrea Costa pronunciava un giorno dalla tribuna parlamentare: che di amnistia ne abbiamo bisogno tutti: popolo e Parlamento, governo e governati.

Ma io mi accorgo, caro Treves, che ho perduto di mira l'obbietto assai semplice di questa mia. Ho letto che si sono fatte diverse proposte per assecondare e continuare l'agitazione così bene impostata, ma non saprei davvero quale altra efficacia potrebbero avere i comizi e gli ordini del giorno.

Non pare a te che un buon mezzo di agitazione si potrebbe avere nel promuovere una petizione nazionale a senso dell'articolo 58 dello Statuto del Regno? La stampa continuerebbe ad illuminare il paese, i parlamentari si preparerebbero a svolgere l'opera loro entro e fuori la Camera, ed intanto i circoli politici e le leghe si darebbero febbrilmente a raccogliere firme su firme, per documentare quanto sia stragrande il il numero dei cittadini italiani che invocano l'amnistia. Che ne dici?

Con tanto affetto tuo aff.mo

RINALDO RIGOLA.

Il Tempo *a questa lettera fa seguire una nota di entusiastico assenso alla quale noi plaudiamo, associandoci.*

Eccola:

La proposta che Rinaldo Rigola ci espone con tanta nobiltà di forma e di pensiero ha tutta la nostra approvazione. L'idea è veramente felice. Ora che il grido per l'amnistia è passato nel paese suscitando un accordo magnifico di consensi, l'iniziativa di una petizione avrebbe certamente il risultato trionfale di presentare al parlamento la quistione dell'amnistia come una misura improrogabile di giustizia.

Rigola dice bene: la petizione rappresenta un ottimo mezzo di agitazione, offre agli italiani il modo di affermare solennemente la loro volontà, appassiona gli animi, impegna le energie individuali, accende le folle di entusiasmo sincero per una causa di bontà. Nella ricerca dei consensi personali da fermare in una petizione destinata ad assumere il carattere di affermazione simpatica dell'anima popolare, l'agitazione viene ad allargarsi, ad estendersi, ad imporsi; l'iniziativa per l'amnistia diventa veramente *iniziativa nazionale*. E nulla perde in fierezza. Con la petizione si risuscita infatti e si rende attivo un grande diritto quasi obliato, in cui si incarna l'esercizio diretto della sovranità politica!

All'opera dunque! Le Camere del Lavoro, le organizzazioni in genere, i circoli politici debbono interessarsi, muoversi, agire. C'è per tutti, in questo momento, un alto dovere da compiere!

La Confederazione del Lavoro, in seguito all'entusiastica accoglienza fatta alla proposta di Rinaldo Rigola, si è assunta la iniziativa per la petizione, ed a tale uopo si è rivolta alla Direzione del Partito socialista per averne l'adesione e con essa concordarsi per la messa in pratica della iniziativa.

Richiamiamo quindi l'attenzione dei compagni e degli amici sulla importante agitazione per cui si chiamano a raccolta, ad un generoso fine, organizzazioni politiche ed economiche.

Contro i progetti della Giunta.

Nell'imminenza della battaglia che il Gruppo Consigliare Socialista darà in Consiglio sul programma finanziario della Giunta Comunale, che impegna per una lunga serie di anni il bilancio del Comune, compromettente ogni futura riforma dell'attuale ingiusto ed iniquo sistema tributario, la Sezione socialista fa caldo invito alle Associazioni di delegare un rappresentante per la riunione, che avrà luogo sabato 30 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, piano 2°, per accordarsi sulla grande agitazione che il Partito Socialista, a nome del proletariato torinese, sta per promuovere sia per il conseguimento della vittoria nella lotta intrapresa contro il progetto di allargamento della cinta daziaria, sia per la sollecita costruzione di case operaie, come pure per altre riforme di vitale necessità.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Malinconie.

Allo sconcio spettacolo offerto dal popolo francese in occasione delle recenti esecuzioni capitali, ci si presenta alla mente il quesito tante volte e in sì vario senso risolto, e pur sempre nuovamente dibattuto, come se non fosse stato risolto mai: «L'uomo è naturalmente buono o cattivo?»

Si potrebbe anche dimostrare, con un ragionamento che ha tutto il procedimento di un'argomentazione matematica, e la sostanza di una disquisizione scolastica, come la questione sia insolubile, perchè il giudizio dovrebbe essere dato da un animale d'altra specie e non dall'uomo, che verrebbe ad essere giudice ed accusato a un tempo.

Ma tant'è, dal Ginevrino che risolse la questione in modo così edificante per l'uomo-individuo, e così desolante per la società degli uomini, non c'è stato ingegno di pensatore grande o mediocre o anche piccolo che non si abbia posto la questione e creduto di risolverla.

Ora non voglio io già proporre la seicentesima soluzione, per vederla fra non molto sostituita anch'essa da un'altra, ma citerò dei fatti che possono avere qualche valore in materia, e servire d'argomenti per un giudice avvenire.

***

Si suol invocare spesso, da chi sostiene la ingenita bontà degli uomini, il fatto che alle rappresentazioni sceniche il pubblico, specialmente quella parte del pubblico nel quale, per essere più rozzo, le manifestazioni della natura sogliono esser più immediate e genuine, quando si appassiona all'azione e si accalora, questo pubblico, dico, mostra odio e furore per quei personaggi che sostengono nel dramma la parte più odiosa, vuoi di tiranno, vuoi di persecutore e così via, mentre prosegue di tenerezza e di ammirazione la vittima innocente; e tanto si riscalda e si affoca in questi sentimenti, che spesso prorompe in grida di *viva* o *morte* quasi selvaggie.

***

Contro questo fatto, sta quest'altro: che niuno spettacolo ha tale potenza di attrarre tanti spettatori, niuno muove più la folla e la trattiene quanto un'esecuzione capitale; ed anche ieri s'è visto come in occasione lì si truci avvenimenti traggono le genti dai paesi intorno al luogo del supplizio come ad una festa desiderata.

È smania di novità, o sete di forti commozioni, o risveglio d'istinti feroci e brutali? Non so. Ma stando a questi fatti mi pare che non sia presunzione o arbitrio concludere che l'uomo or si mostra naturalmente buono, ora naturalmente cattivo; e con più proprietà, buono quando si tratta di cose d'illusione, come la commedia; malvagio poi nelle cose reali e di fatto, come i supplizi.

***

L'ingenita bontà degli animi umani, oltre che nei fatti, risplende anche nei proverbi i quali, come ognuno sa, sono l'emanazione diretta e fedele della coscienza popolare: per esempio in questo: *Mal comune è mezzo danno*, il quale dice chiaro che la più gran consolazione che possa trovare l'uomo dopo la fortuna propria, è la disgrazia degli altri.

Nè l'amor del prossimo poteva trovare espressione più viva, più calda, più adeguata di quella che gli prestò il buon giudice di Cristo quando disse di *lavarsene le mani*.

Nè la filantropia, quantunque di fabbrica più recente, è meno felice nelle sue varie e molteplici manifestazioni, di cui la quintessenza si racchiude in questo saggio aforisma: *Ognun per sè, Dio per tutti*. E qual profondo insegnamento di morale e di onestà in quest'altro: *Aiutati che Dio t'aiuta!* E in quest'altro ancora quanta cavalleria e quanta generosità: *Chi disse donna, disse danno!*

***

E pure tutto questo è nulla verso al culto ed all'onore in che è tenuta la cosidetta religione dei morti: infatti, udite: *Chi muor giace; chi vive si dà pace.*

Il pensiero che suol nascere nella mente dei più all'annunzio della morte di un amico e di uno sconosciuto (che se trattasi di un nemico la cosa va ben altrimenti) è questo: *Io però sono ancor vivo*. E il primo sentimento, che è l'effetto naturale di questo pensiero, o forse la causa, è inosservato il più delle volte, breve, fuggevole, perchè si ha vergogna di confessare a sè stesso questo sentimento d'intima soddisfazione.

Dopo di ciò i buoni ed i pietosi aprono l'animo alla commiserazione, e questa sincera forse, fors'anco profonda, ma misurata sempre, in modo che non possa turbare i sonni.

Alfa Omega.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Corso Siccardi, 12 — TORINO — 12 Corso Siccardi,

SCUOLA PRATICA DI CULTURA E LEGISLAZIONE SOCIALE

approvata dalla Società "Umanitaria" di Milano

La Camera del Lavoro di Torino, sotto gli auspici della Società «Umanitaria» di Milano, ha istituito presso la propria sede una *Scuola Pratica di Cultura e Legislazione Sociale*, collo scopo di fornire agli operai nozioni adatte sulla legislazione sociale, sull'organizzazione e cultura in genere, in modo da renderli capaci di occupare degnamente le amministrazioni proletarie e di partecipare utilmente alle funzioni della vita pubblica.

Gli ottimi risultati ottenuti durante *tre anni* di esperienza dalla scuola istituita presso la Società Umanitaria, che ne fu l'iniziatrice, ci hanno consigliato di accoglierne *le norme ed il programma* ed a concretare colla benemerita *Fondazione Loria* tutti quegli accordi ed intese, suggeriti dal desiderio comune del maggior possibile giovamento al proletariato.

E' nostra speranza che numerosa schiera di allievi, assidui, diligenti, volonterosi, dimostri col fatto, che la nostra iniziativa è poggiata sopra solide basi, cioè la *convinzione negli interessati della sua pratica e reale utilità*.

Il corso è biennale, e comprende le seguenti materie:

PRIMO CORSO:

1. - Elementi di Economia Politica — Dottor VIRGINIO GAYDA (*10 lezioni*).
2. - Cenni storici sul Movimento Operaio — Prof. ROBERTO MICHELS (*10 lezioni*).
3. - Malattie ed Igiene del Lavoro — Dottor GIULIO CASALINI (*10 lezioni*).
4. - Principî di Diritto Commerciale — Avv. MICHELE BERARDELLI (*10 lezioni*).
5. - Elementi di Contabilità — Rag. LUIGI PASSONI (*12 lezioni*).
6. - Infortuni sul lavoro e Contratto di lavoro — Avv. MARIO LORENZONI (*10 lezioni*).

SECONDO CORSO:

1. - Assicurazioni Sociali e Prevenzioni Infortuni.
2. - Cooperazione e Mutualità.
3. - Rappresentanza Professionale.
4. - Legislazione sociale.
5. - Lo Stato e le Pubbliche Amministrazioni.
6. - L'Organizzazione Professionale.

NORME

Le lezioni avranno principio ai primi di febbraio 1909, saranno tenute nei locali della Camera del Lavoro di Torino, corso Siccardi 12, e quando sarà il caso verranno illustrate da proiezioni; un conveniente materiale bibliografico sarà a disposizione degli allievi per le necessarie documentazioni.

Possono iscriversi tutti coloro, uomini o donne, che daranno prova di trovarsi nelle tre seguenti condizioni:

a) fra i 18 ed i 40 *anni di età*;

b) essere attualmente salariato o commesso di aziende private; coprire cariche amministrative o direttive presso qualche associazione operaia;

c) essere socio di qualche Associazione professionale, Leghe di resistenza, Società di mutuo soccorso, Cooperative di produzione.

Saranno ammessi come *uditori* tutti coloro che trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera *a*) intendessero frequentare la scuola a scopo di cultura.

Le lezioni si impartiranno in due modi:

Sezione *A*) *oralmente alla sera in Torino.*

» *B*) per corrispondenza, con dispense in cui saranno raccolte le lezioni degli insegnanti.

Le iscrizioni alla sezione *A*) sono limitate al numero di cento allievi, che ne faranno domanda in carta libera, corredata da documenti comprovanti che si trovano nelle condizioni delle lettere *a*), *b*) e *c*), e dovranno essere rivolte entro il 10 febbraio 1909 alla segreteria della Scuola presso la Camera del Lavoro di Torino.

Le iscrizioni alla sezione *B*) sono illimitate e libere a tutti i residenti nel Piemonte.

Gli inscritti riceveranno regolarmente, mano a mano che vengono pubblicate, le dispense delle lezioni insieme ai testi di legge che si verranno illustrando, e ciò mediante il pagamento anticipato del prezzo dell'abbonamento in L. 8 per ogni corso.

Gli inscritti dell'una come dell'altra sezione pagheranno una tassa di iscrizione anticipata di lire 2 ed una tassa di esame di lire 5 alla vigilia degli esami.

Non è ammessa l'iscrizione contemporanea al primo ed al secondo corso.

Con apposito avviso verrà indicato il giorno in cui incominceranno le singole lezioni.

Le prove di esame avranno luogo in Torino al termine delle lezioni in epoca da indicarsi e colla presenza di un delegato della Società Umanitaria.

Degli inscritti alla sezione *A*) verranno ammessi tutti coloro che avranno frequentato almeno metà delle lezioni.

Degli inscritti alla sezione *B*) saranno ammessi tutti coloro che presenteranno un certificato di identità vidimato dal Sindaco del luogo di loro residenza. Gli esami consisteranno in una prova scritta ed in una prova orale e si faranno in un periodo massimo di due giorni.

Agli esaminati classificati secondo il merito, sarà rilasciato un attestato; ai non promossi un semplice certificato di frequenza e di iscrizione. Alla fine del secondo corso, gli allievi promossi dal primo al secondo corso con esito ottimo, saranno ammessi ad una prova finale scritta ed orale da eseguirsi in Milano presso la Società Umanitaria, in seguito alla quale potranno ottenere l'idoneità al titolo di perito del lavoro; a questa prova non saranno ammessi gli uditori, i quali potranno solo conseguire gli attestati di promozione del primo e del secondo corso e di frequenza o di iscrizione.

Ai periti del lavoro verranno rifuse le spese di mantenimento in Milano per otto giorni dopo conseguito il titolo, durante i quali visiteranno stabilimenti industriali, cooperative, uffici, allo scopo di integrare l'*insegnamento tecnico* con visite di carattere pratico.

Per il corrente anno è sospeso il secondo corso, il quale sarà effettuato l'anno venturo.

Torino, 30 gennaio 1909.

Il Direttore — Prof. ATTILIO CABIATI.

Il Segretario — Giulio Correggia.

Giovedì 18 Febbraio 1909
Veglione Rosso e Nero
a favore del "Grido del Popolo"
I biglietti sono vendibili presso la Sezione Socialista
Corso Siccardi, N. 12, piano 2°

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 26 Gennaio 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

— Si approva che l'amministrazione della Scuola di Cultura e di Legislazione sociale venga tenuta divisa da quella camerale, e si dà mandato a Correggia perchè, d'accordo colla Direzione della Scuola stessa, provveda alla sistemazione ed arredamento del locale.

— S'incarica il segretario di scrivere personalmente ai consiglieri generali negligenti prevenendoli che domenica verranno presentati all'adunanza del Consiglio per la loro decadenza in base al Regolamento.

— S'incarica il compagno Banfo di rappresentare la Camera all'adunanza indetta dalla Sezione Socialista, per sabato sera, onde accordarsi sull'agitazione da farsi contro l'allargamento della cinta daziaria, e si delibera di concorrere con L. 10 per le spese dell'apposito Comitato.

— Si prende atto della relazione Moccagatta sul non funzionamento della Commissione tempo fa costituita per l'agitazione pro case popolari.

— Si prende atto di una lettera dell'avvocato Cagno offrente la liquidazione di vecchie pendenze di Massa Giovanni e si delibera di rilasciare al Massa stesso debita ricevuta di saldo.

— Si prende atto dell'avvenuto scioglimento della Lega Gasisti e della consegna dei registri e del libretto contenente il fondo sociale alla Camera.

— Per le stesse ragioni che si respinse l'appello alla solidarietà della Camera del lavoro di Catania, si delibera di fare altrettanto per l'appello diramato dalla Camera del lavoro di Catanzaro.

— Si prende atto e si approva la relazione fatta da Chiametti circa il suo operato a Brosso per il buon funzionamento di quella Lega Minatori.

— Di turno dal 27 gennaio al 2 febbraio Correggia Giulio.

Il ff. Segretario.

Adunanza del Consiglio Generale.

Come da deliberazione della seduta del 17 gennaio, il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 31 gennaio, alle ore 14 precise, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale;
2. Comunicazioni della C. E.;
3. Relazione della Commissione per l'organico e provvedimenti per il segretario generale;
4. Proposte varie.

Trattandosi, come si vede, di questioni della massima importanza, vi si fa viva preghiera di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

NB. - Si fa noto ai consiglieri negligenti che tutti coloro che mancano da tre sedute senza giustificazione, verranno proposti per la decadenza a termine del Regolamento.

Intorno alle nostre istituzioni

Alleanza Cooperativa e Camera del Lavoro.

Le istituzioni, ovvero i servizi a scopi di utilità pratica ed immediata per i soci, che l'Alleanza ha sotto le sue grandi ali protettrici sono le seguenti:

1° Una Cassa depositi e prestiti.
2° Una Biblioteca.
3° Un Ambulatorio medico.

Mi fermo a queste tre per non allargare troppo il campo racchiuso di un breve articolo.

Della Cassa depositi e prestiti.

Molte sono le Leghe della Camera del Lavoro che depositano a risparmio nella Cassa depositi e prestiti i loro denari, e questi ivi depositati, sono più che mai sicuri e ben custoditi.

Se il Consiglio della Cassa in accordo col Comitato Esecutivo della Camera pensasse ad impiantare nei locali di questa un suo ufficio *succursale di esazioni*, vale a dire, per tutte quelle organizzazioni che intendessero servirsene, vi sarebbe un impiegato o due a disposizione tutte le sere con un bollettario col quale rilascierebbe ricevuta al socio che si recherebbe allo sportello a pagare la quota della sua Lega.

Alla mattina, fatto lo spunto delle quote incassate, verrebbero segnate sugli appositi libretti delle singole Leghe, ed i bollettari adoperati le sere precedenti al versamento, verrebbero consegnati ai singoli Comitati per essere registrati nei ruoli sociali: per il tempo che le organizzazioni impiegano a queste operazioni, l'impiegato se ne servirebbe di altri appositamente adibiti di cambio.

Questo lavoro di esazioni sarebbe un servizio esclusivamente fatto di sera, quindi se non bastasse un impiegato, se ne potrebbero adibire due, magari tre, pur che il bisogno lo richiedesse.

Ho detto d'accordo ed aggiungo col contributo finanziario delle Leghe e della Camera: e mi pare che la Cassa in questo modo potrebbe aprirsi il varco a più largo campo di azione.

La Biblioteca.

La Camera del Lavoro ha tentato d'istituire una sala di lettura, e non potendo avere il locale, ha messo i giornali che le pervengono in dono a disposizione dei soci nei locali della Segreteria.

L'Alleanza ha una biblioteca circolante, che vive con le stampelle, e di conseguenza dà anche scarsi frutti.

Se nei nuovi locali del primo piano, là dove si è installata la biblioteca, si volesse, si è ancora in tempo, allargare il locale ad essa adibito fino in fondo al rettangolo, ne verrebbe fuori una discreta sala, che potrebbe essere di biblioteca e di lettura, senza che i locali della Segreteria dell'Associazione soffrissero.

Questa iniziativa non mi pare [illegible] bile, anzi facilissima tra Alleanza e Camera del Lavoro, ed un locale quieto, tranquillo dove alla sera ci si possa recare a leggere od a studiare, è più che mai utile e necessario.

L'Ambulatorio.

Nella Camera del Lavoro [illegible] Generale si è preoccupato [illegible] preoccupandosi, di istituire una [illegible] o consorzio medico-legale fra le organizzazioni ad essa aderenti, per tutelare gli operai colpiti da infortunio.

Ora l'Alleanza è costituita da una cooperativa e da un'Associazione di M. S. Chi più di queste istituzioni sono interessato ad avere un consorzio per la tutela e la difesa degli infortunati?

Non dovrebbe essere difficile all'Alleanza mettere a disposizione degli operai organizzati ed associati un medico [illegible] in materia un paio di ore al giorno, e in determinati giorni [illegible] e quindi stendere e dare i [illegible] sigli.

La Camera del Lavoro, all'atto delle organizzazioni ad essa aderenti, [illegible] e dovrebbe trovare i mezzi per stipendiare e sussidiare un avvocato ed un Collegio di legali, i quali in ore e in determinati giorni della settimana ricevesse [illegible] e le deposizioni degli operai infortunati [illegible] li assistesse poi di fronte alle [illegible] allo Assicurazione.

L'Alleanza provvederebbe alla parte medica, la Camera alla parte legale; quale migliore consorzio di questo?

Vi è un altro servizio importante [illegible] da riformare o da formare.

L'Ufficio di Collocamento.

In questo ramo di assistenza operaia l'Alleanza non ha uffici proprii; ne ha [illegible] male in gamba la Camera del Lavoro, [illegible] che può e potrebbe essere qualcosa [illegible] portante con un impiegato tecnico [illegible] locamento ed un impiegato d'ufficio [illegible] in locali più adatti e dignitosi, tanto da renderlo apprezzato alla cittadinanza e agli industriali.

Mancano i mezzi? Quindicimila lire all'anno basterebbero per ora ad avere tutti gli [illegible] nel loro primo impianto, ed al loro funzionamento; [illegible] dicimila lire all'anno non si dovrebbe [illegible] fatica a trovarle fra i varii bilanci, non solo dell'Alleanza e della Camera, ma di tutte le più forti e le più potenti organizzazioni operaie torinesi, senza [illegible] all'elemosina di altre istituzioni o del Comune.

Torino operaia ha dichiarato [illegible] avrebbe chiesto [illegible] fin che come [illegible] Giunta moderata un soldo di [illegible] Comune per le sue istituzioni, [illegible] mostri, giacchè non si sa [illegible] sa e può [illegible]

Ci pensino i compagni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e del Consiglio Generale, ci pensino i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa: [illegible] la Camera del Lavoro senza darle un contenuto che la renda effettivamente una vera istituzione operaia, è a sua [illegible] colpa imperdonabile.

Vogliamo chieder aiuti al [illegible]? Ebbene dimostriamo prima di saper fare qualcosa noi, con le nostre forze; poi gli altri verranno ad integrare, a [illegible] a sussidiare le opere nostre; se il proletariato e le [illegible] o non ne [illegible] ciamo da capo il lavoro di propaganda perchè quello fatto finora fu lavoro sprecato.

Un breve articolo per parlare di simili argomenti è troppo poco, e le proposte, le iniziative che propongo sono appena sbozzate ed affacciate: ad altra volta lo svilupparle e spiegarle più ampiamente.

LUIGI CHIAMETTI.

S'intende che in materia di discussione lasciamo piena libertà ai nostri collaboratori, senza per questo impegnare il giornale.

Il Comizio dei Dipendenti del Comune.

Un esito ottimo ottenne il Comizio generale di tutte le categorie dei Dipendenti del Comune; gli oratori G. Scotti, P. G. [illegible] e P. G. Daghetto sviscerarono le questioni che interessano i Dipendenti, [illegible] citandoli a continuare nell'agitazione intrapresa e a rafforzare maggiormente la organizzazione per poter fare la pressione sull'Amministrazione comunale, perchè una buona volta pensi seriamente ai propri salariati.

Il fatto che l'attuale Giunta propone in cessione di [illegible] un'impresa privata, ha [illegible] negli iscritti il personale [illegible] verbali che il personale attuale [illegible] temere, [illegible] a ragione, che questa [illegible] una vendetta per [illegible] anno addietro dal Comune [illegible] inscritti alla Cassa Nazionale d'invalidità e vecchiaia per le pensioni, [illegible] motivato dalla mancanza di garanzia [illegible] stabilità d'impiego e dal fatto che [illegible] Cassa esistente [illegible] mille [illegible] fatto [illegible]

La questione dell'allargamento della [illegible] daziaria venne pure trattata ampiamente ed i Dipendenti del Comune [illegible] verosi [illegible] modesti salariati [illegible] sciplinati soci dell'organizzazione, [illegible] rarsi contro il progetto della Giunta [illegible] associarsi a quanto intenderanno fare [illegible] massime istituzioni proletarie.

Ecco intanto l'ordine del giorno approvato all'unanimità dai numerosi presenti tanto nel Comizio tenuto alle ore 21 e in quello delle ore 24:

«I Dipendenti del Comune di Torino riuniti a Comizio la sera di sabato 23 gennaio 1909 per esaminare e discutere sulla loro posizione morale e finanziaria e [illegible] negato riconoscimento della loro organizzazione; vivamente deplorano come [illegible] Giunta comunale nella compilazione del bilancio preventivo 1909 non abbia preso in considerazione il Memoriale da ben due anni statale presentato [illegible] tanto a pochissime categorie [illegible] ad un lieve miglioramento finanziario [illegible] bandonando non solo tutte le altre categorie, ma non provvedendo ancora per molte di esse alla compilazione di uno [illegible]

[illegible] i Dipendenti sulla [illegible] servizio e fosi una pen- [illegible] dopo un adeguato [illegible]
[illegible] le ragioni [illegible] l'organiz- [illegible] del Comune s'im- [illegible] la propaganda [illegible] forte e potente per [illegible] loro da tutti: [illegible] della cittadi- [illegible] e l'Ammini- [illegible] assumendo [illegible] più svariati e mol- [illegible] a all'opposto poco [illegible] di spazzatura della [illegible] appaltatori privati che [illegible] speculazione sul perso- [illegible] mai dare [illegible] [illegible]
[illegible] col progetto d'allarga- [illegible] [illegible] gravare la [illegible] mente allo delib- [illegible] prendere i lavo- [illegible] privata a [illegible]

Ai Minatori della Valle di Brosso.

La riunione che doveva aver luogo domani, domenica, a Lessolo — è rimandata, con le stesse modalità, a domenica 7 febbraio.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato sera, 30 corrente, nei locali della Sezione avrà luogo l'assemblea dei Soci della Cassa disoccupazione.

Il Segretario: E. Colombino.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione Fonditori, Modellatori ed Affini.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per domenica, 31 corr., ore 9, onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Verbale;
2° Comunicazioni della Direzione;
3° Nomina del segretario;
4° Relazione Congresso regionale metallurgico;
5° Cambiamento di locali proposta di due soci.

Nessuno manchi.

Il Comitato Direttivo.

COSE DI TORINO

LA CONFERENZA DI ARTURO GRAF

La Camera Federale degli Impiegati, per portare il suo contributo per lenire l'immane sciagura che ha colpito l'Italia nostra ha pregato l'illustre Poeta che tanta luce d'intelletto profonde nell'Ateneo torinese e nella patria letteratura di voler tenere una conferenza, il cui provento andasse a sollievo delle misere popolazioni meridionali.

L'illustre uomo, con un nobile atto, del quale non tutti possono valutare la grandezza, ha acconsentito, e domani domenica alle ore 15,30 parlerà al teatro Vittorio Emanuele. Ogni classe di cittadini accorrerà ad udire la parola del Maestro che da lunghi anni più non risuona, evocatrice ed incitatrice, in pubblico. Torino, che ama e venera nel Graf, il Poeta, il filosofo e l'insegnante, si darà convegno domenica al Vittorio per attestare all'illustre uomo tutta la sua deferente stima e affettuosa ammirazione.

L'on. Campanozzi.

L'on. Antonino Campanozzi fu a Torino [illegible] per tenere una conferenza [illegible] Sarà di nuovo [illegible] prossima. Egli terrà un [illegible] verrà offerto un banchetto [illegible] Lega degli impiegati. [illegible] Campanozzi il nostro saluto di [illegible]

Contraddittorio fra socialisti e clericali.

[illegible] S. Paolo, nel vasto locale [illegible] chiesa di S. Bernardino — [illegible] tenne sul tema: *Socialismo* [illegible] *di fronte alla que-* [illegible] annunziato contraddittorio [illegible] Giuseppe Romita e il cat- [illegible] Paravallo.

[illegible] il Romita, il quale [illegible] con parole, ma precise [illegible] [illegible] la difesa del [illegible] in tutti gli Stati [illegible] azione di partito [illegible] Dimostrò [illegible] sul proletariato — [illegible] Chiesa — di cui senza [illegible] di rogiti, come [illegible] del *Momento*, [illegible] continua opera in favore [illegible] a danno del popolo — [illegible] la religione — di cui è [illegible] rassegnativo — e per [illegible] di cui disse l'aristo- [illegible] tuttavia [illegible] Passando [illegible] del socialismo con vibrate [illegible] ne esaltò la [illegible] e nella sua azione.

[illegible] critiche, l'avversario [illegible] dimenticò il tema da svolgere [illegible] della Chiesa, non chiamando [illegible] infallibilità dei papi e [illegible]

[illegible] generale allo spalle del povero Baravalle, ribattè il nostro compagno [illegible] la sconclusionatezza del [illegible] risposo ad al une [illegible] con un riuscito parallelo [illegible] l'azione cattolica e l'azione del [illegible]

[illegible] del Baravallo fu ancora più [illegible] parlò [illegible] se la prese colla Francia per la pena di morte, incolpandone [illegible] destando così la disapprovazione [illegible] impappinò miseramente non [illegible] correzione fattagli dal Romita, sulla storia del Partito Operaio in Italia, e chiuse il suo dire esaltando le bellezze dell'Universo.

Povero Baravalle e poveri clericali! La sera di sabato scorso, fu per voi assai brutta.

Il concerto dei musici ambulanti e di Caffè Concerto all'Associaz. Generale degli Operai.

L'originale concerto dato alla A. G. O. a beneficio delle vittime del terremoto, ha avuto uno straordinario successo.

I bravi artisti misero tutto il loro impegno in una esecuzione che toccò, in qualche momento, le limpide vette dell'arte.

A loro un grazie ed un plauso.

L'Associazione ricavò dal concerto la somma di L. 66,25 netto che passò al Comitato cittadino.

Tra le guardie di città.

Riceviamo.

Egregio Signor Direttore,

In seguito all'articolo pubblicato sul di Lei pregiato ed indipendente giornale il nostro Comandante di Divisione chiamò tutti i Capi brigata, coi quali si giustificò facendo leggere una lettera da lui trasmessa al [illegible] il quale, a sua volta, lo [illegible] per il 15 di questo mese tutto sarebbe stato messo in ordine. Il 15 è venuto ma le cose sono sempre allo stato di prima e a cena per la Brigata che [illegible]

[illegible] malcontento e [illegible] servizio.

Negli [illegible] fuori un ordine che i Capi brigata non possono concedere alle guardie neanche un'ora di permesso. Le guardie [illegible] possono nemmeno più [illegible] la barba. E' una schiavitù. Ci dispiace assai di doverlo dire alto e forte [illegible] le guardie saranno trattate in questo modo e con questi metodi non potranno mai essere amanti del servizio ed essere affezionati ai superiori ed al governo.

Alcune Guardie di Città
che non sono idiote.

Lega Femminile Torinese.

I compagni, compagne e simpatizzanti, sono invitati d'intervenire tutti alla *Matinée dansante* che avrà luogo domenica, 14 febbraio 1909, dalle ore 14 alle 19, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Si avvertono a trovarsi le compagne di trovarsi la sera di martedì 2 febbraio per prendere gli ultimi provvedimenti per la nostra *matinée*.

Fiduciosa di vederle tutte alla nostra Lega alle ore 20,30.

Per la C. E.: P. P.

Comitato pro serrati vercellesi.

Ai Soci delle Associazioni Politiche ed Economiche.

Da circa 90 giorni oltre 200 metallurgici padri di famiglia combattono a Vercelli una battaglia accanitissima contro gli industriali, essendo questi ultimi venuti meno alla firma di un contratto stipulato fra le due parti.

Ora un Comitato di vercellesi residenti in Torino, è venuto nella determinazione di fare tutto quanto è possibile per venire in aiuto ai loro compagni in questa santa causa.

A tale scopo il Comitato indisse per il giorno 31 c. m. una festa nei locali del Circolo Educativo Socialista, via Cuneo, 9 (Barriera di Milano) gentilmente concessi.

Invita quindi il proletariato torinese a voler partecipare con quello slancio fraterno che gl'ideali comuni impongono onde poter con la solidarietà di tutti quelli che lavorano sostenere i forti lavoratori vercellesi che sono sulla breccia.

Il programma della festa è interessantissimo. Non lo si pubblica solo perchè rincresce rubare maggior spazio al *Grido del Popolo*.

Il Comitato: Rosso Baldassarre, Rosso Giacinto, Ferraris Giuseppe, Rossetti Francesco, Castelli Francesco.

NB. Si raccomanda di presentare la tessera od il libretto, essendo la festa privata.

Tra i rivenditori di privative.

Riceviamo e pubblichiamo:

I Rivenditori di generi di Privativa di Torino e provincia, riuniti in numerosa assemblea alla propria sede in Torino, via Lagrange 29, approvano l'operato del Consiglio Direttivo ed il bilancio finanziario del semestre decorso.

Preso atto dei deliberati della Presidenza Federale di Roma che propone il Congresso Nazionale dei Rivenditori alla fine di marzo prossimo a Bologna d'accordo con quella consorella Federale, l'assemblea dà ampio mandato di fiducia alla Presidenza acciocchè a quel Congresso siano numerosi i delegati delle Città del Piemonte, data l'importanza di questo Congresso, tanto più che si dovranno prendere decisioni circa l'atteggiamento che dovranno tenere i 80 mila Rivenditori organizzati di fronte alle prossime elezioni politiche.

Si protesta contro le mancate promesse da parte del Governo nel soddisfare i miglioramenti da tanti anni reclamati dalla classe.

S'invia un fraterno saluto di solidarietà ai superstiti del terremoto; un vivo ringraziamento alla consorella Federazione Siciliana fra Rivenditori e Coltivatori per il suo vivo interessamento ai colleghi colpiti da tanta sventura.

I fondi raccolti verranno spediti direttamente ai colleghi colpiti tanto più che già si conoscono le loro misere condizioni.

Si fa voti che il governo del re faccia al più presto cessare lo stato d'assedio in quelle sventurate Provincie Italiane a noi sorelle.

Il Segretario G. G. Bessi — *Il Presidente* L. Grandolini.

Notizie di Partito

I Circoli Educativi Socialisti.

I rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti si sono riuniti domenica scorsa ed hanno elaborato un progetto per la costituzione di un Comitato di propaganda — progetto che sarà discusso nella riunione che avrà luogo domani, domenica, alle ore 21, nei locali della Sezione. A questa riunione i Circoli Educativi sono invitati a mandare due rappresentanti possibilmente inscritti al Partito.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Il Comizio che doveva avêr luogo la sera del 26 corrente per l'agitazione comunale finanziaria è stato rimandato ad una sera della prossima settimana.

***

Per rafforzare la cassa del Circolo domenica, 31 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo nei locali del Circolo (corso Casale, 16) un trattenimento famigliare con scelto programma.

Si farà l'estrazione di una lotteria con tre premi: 1° ricca lampada a piedestallo; 2° tre bottiglie di vino; 3° elegante borsetta in cuoio. Prezzo di ciascun biglietto L. 0,15. I numero sorteggiati verranno pubblicati sul *Grido*. Dato lo scopo della serata, si invitano i soci ad intervenire numerosi.

Il Segretario: C. Din.

CORRISPONDENZE

CHIERI — Conferenza - Cose della Società Generale degli Operai. — La settimana scorsa ebbe luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai una pubblica conferenza sulla «Previdenza operaia» in cui parlò il valente oratore ragioniere Silvio Pampione, ispettore generale della Cassa M. C. I. per le pensioni di Torino, che interessò moltissimo l'affollato uditorio che infine lo rimeritò di molti applausi. Ma gli operai chieresi debbono capire una buona volta che non basta applaudire in un momento d'entusiasmo, ma occorre fare dei sacrifizi e farsi iscrivere a questa istituzione che dette sempre ottimi risultati e di cui i primi soci fra qualche anno godranno i frutti della loro previdenza. Molto buon esempio daranno quei padri di famiglia e quei giovani che si inscriveranno o che faranno inscrivere la loro prole a quella cassa.

***

Sabato scorso ci fu l'adunanza generale per il rendiconto del 1° semestre dell'annata 1908, cosa che avrebbe dovuto fare il presidente Samarotti e la vecchia Amministrazione, ma che per trascuranza loro abbiamo fatto noi colla presidenza del compagno Davico Giovanni. Quando in una seduta dell'Amministrazione un nostro compagno proponeva di tenere le assemblee di sera, dei nostri avversari insorsero dicendo che andavano deserte e che certamente non si potevano fare in prima convocazione, come successe loro per il passato. Viceversa sabato non era ancora l'ora prefissa che già la sala era gremita di soci che ansiosamente attendevano l'apertura della seduta, per vedere il contegno e la linea di condotta che la minoranza avrebbe tenuto.

Sorse subito un primo incidente da parte dell'amministratore avversario Ronco Gaspare, detto *Selras*, devoto ai monarchiconzoli, opponendosi al presidente che faceva avvertita l'assemblea che per dar lettura ai verbali delle sedute precedenti occorrevano almeno tre ore perchè v'erano nientemeno che 18 pagine da leggere e che tutto quel che si sarebbe letto non eran altro che violazioni e infrazioni allo Statuto sociale. Povero segretario! Non sono più i tempi in cui si facevano le sedute con dei litri turati davanti!

Così respinta la pregiudiziale, si procedetto alla lettura del bilancio, il quale fu approvato in linea di massima; ma con molte osservazioni dai nostri revisori dei conti, per cui al prossimo bilancio saranno stralciate molte spese inutili che saranno devolute ai poveri vecchi invalidi. Gli avversari nostri in settimana sbraitavano nei caffè, nei *salons* dei parrucchieri, insomma per tutta la città che avrebbero dato un voto di sfiducia al nostro presidente perchè non si era recato e non aveva convocato l'amministrazione per inviare la bandiera sociale e la rappresentanza ai funerali celebrati in duomo pro vittime del cataclisma di Reggio e Messina, al quale non presero nemmeno parte i seminaristi chieresi!

Messo in votazione il suo operato, dopo d'aver spiegato il carattere laico dell'Associazione, la grandissima maggioranza fu favorevole al presidente. Qualcuno degli avversari chi sa cosa avrà capito per laico!...

Ed eccoci ad un'altra importante questione: quella dell'abbandono dei locali per intimazione della proprietaria, onde ne usufruisca il Varetto magazziniere non sociale. Il quale è avvisato che se tiene ancora la *bascule* nella sala dell'Associazione noi la calcoleremo di proprietà della Società, così capirà una buona volta che la sala non è per suo uso e che la nostra non è la Società dei Tessitori!

Aprite gli occhi anche voi, o tessitori chieresi, e fate come abbiamo fatto noi che in 183 votammo di lasciare i locali a disposizione della proprietaria. Case ve ne sono! Tanto siamo sotto l'auspice tutela del Municipio e della parrocchia di San Giorgio che era un valoroso guerriero! Non dobbiamo noi imitarlo e combattere contro le rappresaglie e camorre? Se il santo..... non ci aiuterà, penseremo noi a porre rimedio. Intanto per non sprecare i denari nel fitto del locale, noi per avere qualche utilità abbiamo deliberato di tenere qualche ballo, il di cui provento sarà distribuito ai vecchi invalidi acciò passino anch'essi un buon carnevale. E poi domanderemo loro se è meglio aiutare l'umanità in vita o portar loro la bandiera ad onorarli dopo morte.

Operai, se siete stati capaci sabato a dimostrare di essere operai coscienti e dimenticare per qualche ora la bettola, continuate a farlo per sempre, intervenite alle convocazioni operaie e vi troverete contenti.

Anche il risveglio nelle donne operaie comincia; a voi uomini l'incoraggiarle a entrare in massa nell'Associazione Generale degli Operai nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, in cui l'entrata è gratuita per tutti coloro che non oltrepassano il 30° anno di età.

Siete intanto avvisati che sabato 6 febbraio, nei locali sociali, via Visca, n. 8, avrà luogo un ballo di beneficenza pro invalidi, con scelto servizio di buffet, fra tutte le famiglie dei soci. Intervenite numerosi e fate qualche oblazione per questi poveri vecchi, che se noi avremo la fortuna di arrivare a questa età qualcuno penserà pure per noi.

***

Siamo a ringraziare la amena *Scintilla*, organo di sagrestia, che commentava stupidamente la nostra assenza ai funerali pro vittime del terremoto. Essa ci chiama seguaci dell'*Asino*: e noi siamo contenti di esserlo, ricordando che l'umile bestia riscaldò del suo fiato il Gesù e lo salvò dalla strage degli empi. Così esso salverà noi lavoratori dalla strage che delle nostre coscienze intendono fare i chiericuti.

VOLPIANO *(G. B.)* — **Ama il prossimo come te stesso.** — Esiste in Volpiano una succursale del Cottolengo denominata Ospizio di S. Francesco. La direzione del suddetto è stata affidata al nostro pietoso (!) parroco. Per essere ricoverati bisogna pagare una somma di non meno L. 100. I veri poveri che non possono possedere il piccolo gruzzolo per pagare, malgrado la carità cattolica, non vengono ricoverati, ed hanno la libertà di creparo in mancanza del necessario.

Ma v'ha di più. Giorni sono ad una povera madre di famiglia, che era stata ricoverata in detto Ospizio, venne chiusa la porta in faccia per una piccola mancanza da essa commessa. Il fatto è che questa povera disgraziata venne invitata a pranzo dalla sua famiglia. La poveretta, orgogliosa di poter trovarsi ancora una volta a pranzo con i suoi più cari, che da molto tempo non aveva più veduti perchè avevano emigrato, andò dal parroco, che è il direttore, a chiedergli il permesso di poter andare a pranzo con essi. Il parroco non solo non concesse il permesso, ma avvisò anche la suora superiora dell'Ospizio di rendere noto all'interessata che se essa abbandonava l'Ospizio per recarsi a pranzare con i suoi, non sarebbe più stata riaccettata. Così la disgraziata dovette far sapere alla famiglia che per motivi superiori non poteva aderire all'invito fattole. La famiglia che fa? Aspetta che la madre ritorni dalle funzioni religiose, essendo giorno festivo, ed avvicinatala, se la prende e se la porta con sè per avere la soddisfazione di averla ancora una volta insieme.

La suora che l'accompagnava, visto lo slancio di affettuoso sentimento della famiglia, si volge e la investe con un aspro: «Pensateci!». Alla sera la povera disgraziata, facendo ritorno all'Ospizio per ricoverarsi, si sentì rispondere che non poteva entrare!!!

Per un simile fatto, così, e dopo aver pagato le 100 lire, la pietà cattolica, che nel piccolo catechismo insegna ad *amare il prossimo come te stesso*, mette all'abbandono anche questa povera disgraziata malgrado che essa sia una fervente cattolica.

MONTANARO CANAVESE. — Rendiconto del Comitato pro vittime terremoto. — *Offerte del Comune e delle Associazioni Operaie:* Comune di Montanaro L. 300; Banca Popolare Cooperativa 200; Società M. Incendi 200; Congregazione di Carità 100; M. S. Operaia vecchia 25; S. O. Generale 15; S. O. Muratori 20; S. O. Veterani 15; Laboratorio in Calzature Militari 50; Sezione Socialista 20; Lega Muratori 20; Lega Calzolai 30; Società S. Isidoro 20; Società Esercenti 10; Società S. Anna 15; S. Agata 5; Lega Femminile 15; S. Giuseppe 10; S. Crispino 10; Società S. Valentino 5; Corpo Municipale pompieri 15; 3ª Classe elementare (alunni) 5. - Totale L. 1105,00.

Liste di sottoscrizione: 1ª lista, zona prima L. 308,85; 2ª lista, zona seconda 149,00; 3ª lista, zona terza 67,25; 4ª lista, zona quarta 96,65; 5ª lista, zona quinta 101,80; 6ª lista, zona sesta 35,85. - Totale L. 759,10.

Somme ritirate dopo la sottoscrizione e versate dai privati all'Ufficio municipale L. 118,10 compreso vendita cereali; veglione di beneficenza, ricavo netto 150,90. Totale in tutto L. 2133,15.

Conferenza pubblica a pagamento pro vittime terremoto. — Sabato sera alle ore 8 il teatro era già gremito di popolo, che attendeva ansiosamente la parola dell'oratore avv. Battù, designato dal Comitato per la commemorazione dei nostri fratelli calabri-siculi.

Prima di incominciare la conferenza, il gruppo mandolinistico e la banda Regina Elena che si prestarono gentilmente, diedero, applauditissimi, una splendida accademia.

Infine la banda Regina Elena fra un profondo silenzio suona una marcia funebre con inni nazionali come preludio della commemorazione. Subito dopo si alza il Sindaco e con breve parole presenta l'oratore.

L'avv. Battù dopo aver mandato un saluto ai vessilli delle associazioni e a Montanaro generosa ed umana, passa subito a descrivere l'immane disastro, ricordando i paesi devastati dal terribile nemico occulto che pazzamente travolse uomini e case.

A questa grande sciagura nazionale, tutti i popoli d'ogni razza e d'ogni religione, sono accorsi col loro aiuto a lenire in parte la miseria e le sofferenze dei nostri desolati fratelli, e quest'atto è grande e sublime.

Si soffermò molto ad illustrare aneddoti riguardante il re e la regina, ma più specialmente la carità del Papa e del clero, tralasciando di ricordare quegli uomini, come il De Felice, per esempio, che molto fecero per quelle desolate popolazioni.

Mandò infine un saluto all'esercito ed alla marina, come pure a tutti i marinai esteri che si prestarono all'opera buona di soccorso ai nostri fratelli. E così ebbe termine la commemorazione.

Il linguaggio tenuto dall'avv. Battù fu da buon clericale.

Alla domenica poi i dilettanti diedero la annunziata serata di beneficenza. Il ricavo della conferenza e della serata, sorpassa lire 190 che saranno inviate al Comitato piemontese.

***

Varie persone comunicano al Comitato piemontese che sarebbero disposti ad accettare ragazzi orfani, dando la più ampia garanzia di moralità e di rettitudine davanti alle autorità locali.

TROFARELLO. — Contraddittorio. — Un nostro compagno operaio trovandosi a discutere coi nostri reverendi parroco e viceourato, costoro intendevano parlare con lui di teologia. Ma esso — un operaio — li invitava a trovarsi con altri che avrebbero risposto per le rime. E così fu concluso. La discussione si svolse in una casa privata dove assistevano pure le padrone di casa. Vi presero parte i compagni Modena di Torino ed i compagni Molino, Scalenghe, Bijno di qui. La disputa vivacissima fin da principio si svolse in modo cortese e fu molto felice per i nostri compagni che seppero difendere ed innalzare le nostre idee. I nostri compagni invitarono più volte i preti a venire in una sala dove sia presente il pubblico e possa eleggersi a giudice delle nostre idee contrapposte alle fandonie clericali. Dopo avere molto nicchiato i preti si decisero che sarebbero venuti se però il vescovo glielo avesse permesso. Speriamo che non sia questo un pretesto per sfuggire alla pubblica discussione il che sarebbe quanto dire che delle ragioni ne hanno poche e invece han paura.

IVREA. — Note Eporediesi - Come è osservata la legge sul riposo festivo. — (*Flammino*). Siamo spiacentissimi di dover turbare i placidi tranquilli sonni delle autorità eporediesi, ma l'abuso che lamentiamo è così grave che siamo proprio costretti a farlo.

Come si sa, da circa tre mesi è stata concessa nella nostra città la riapertura domenicale dei negozi col conseguente obbligo ai proprietari di concedere ai propri dipendenti — commessi ed impiegati di commercio — il riposo settimanale di compenso.

Però, mentre la riapertura dei negozi si effettuò in tutte le ditte, nessun commerciante si diede pensiero di dare ai commessi di commercio ciò che loro spettava di diritto e che per di più la legge assicurava loro: il riposo di compenso.

Noi siamo ben lontani dal voler rimproverare di ciò i proprietari di negozi: essi salvaguardano egregiamente i loro particolari interessi, tanto più che sappiamo troppo bene come in questo gramo mondo borghese dalla morte dell'uno dipenda la salute dell'altro — ma è alle nostre sonnolenti autorità che noi vogliamo rivolgere una domanda. Perchè non si fa osservare la legge? Forse che Ivrea non è in Italia?

La legge sul riposo festivo, oltre a obbligare i negozianti a concedere il riposo ai dipendenti, li obbliga altresì ad affiggere nei rispettivi negozi la tabella dei turni. Ebbene, si faccia una capatina nei negozi della città e poi si vedrà come anche quest'obbligo sia osservato.

Speriamo che queste poche parole valgano a decidere i dormienti della nostra sottoprefettura a far rispettare la legge — quella legge che imperversa sempre così terribilmente quando si tratta di sovversivi o di proletari in sciopero — altrimenti saremo costretti a tornare sull'argomento.

SETTIMO TORINESE. — L'Amministrazione dell'Associazione degli Operai, ha creduto suo dovere convocare domenica 24 u. s. i soci in Assemblea straordinaria per dar conto del proprio operato riguardo la nuova Casa sociale.

Davanti ad un veramente meraviglioso intervento di soci, il presidente Aragno fa una fedele relazione delle operazioni fattesi, cioè del tramutamento del patrimonio sociale da rendita nominativa in rendita al portatore; dell'acquisto del terreno e dei concorsi ed appalti per la costruzione del fabbricato, invitando poscia tutti gli avversari senza coraggio e senza pudore a voler liberamente parlare in assemblea, spiegando le loro ragioni e non andare a zonzo a calunniare, a fare sottoscrizioni clandestine con pressioni o minaccie, pur di dare addosso all'attuale amministrazione che ha il grave torto di aver sloggiato dalla Associazione una camorra che la dissanguava terribilmente.

Il portavoce del parroco, sig. Vaglietti, l'infelice che si affannava cotanto per dirne di tutti i colori sul conto dell'Amministrazione, si pose a dire delle cose che avrebbero, secondo lui, dovuto scusarlo, ma la meschinità dei suoi argomenti lo fecero pietosamente compatire; da buon cattolico, ex democristo ed ora gobettiano e tricconiano, tentò discutere i criteri che dominavano nella maggioranza dei soci, ma s'accorse che i suggerimenti presi dal solito imbeccatoio maffio-clericale facevano ridere persino i banchi della sala.

Per por fine all'opera deleteria che un infimo gruppo di soci, ex amministratori, compiè a svantaggio dell'Associazione, un gruppo di soci propose che i firmatari di una protesta contro i deliberati dell'Assemblea riguardo la Casa Sociale e mandata al Ministero, siano chiamati a risarcire i danni entro il termine di quindici giorni, trascorsi i quali saranno radiati da soci, proposta che l'Amministrazione fa sua perchè contemplata dall'art. 60 del nuovo Statuto.

Passatosi alla votazione per scheda segreta sulla detta proposta, diversi soci si allontanarono dalla sala per astenersi per motivi personali; non volendo nè votare contro l'Amministrazione, nè contro i dodici apostoli dell'anticristo, verso i quali forse avevano rapporti.

Il risultato della votazione: 135 *sì*, favorevoli alla proposta dell'Amministrazione, 2 (due) *no*, sfavorevoli e 2 contestate; tale risultato venne accolto da vivi applausi.

L'Amministrazione comunicherà la deliberazione dell'assemblea agli interessati provvedendo entro quindici giorni di porre termine ad ogni cosa.

CUORGNE'. — (*Ceci*). Agli abitanti di via Circonvallazione Nord-Est e del Ghetto, nei tempi in cui era meno sentito il bisogno, i nostri padri coscritti avevano dato una strada bella e spaziosa, su cui potevano trovare quel tanto di spazio che loro abbisognava; ma proprio quando divenne maggiore il bisogno di essa, e proprio quando il Comune cominciava a sacrificare le migliaia di lire in sventramenti per dare più area al paese, questa strada veniva convertita in deposito di carri ed altri materiali, da cui è tuttora occupata in modo da renderla sovente inaccessibile anche ai pedoni.

Dunque dopo gli ampliamenti fatti in diversi punti del paese, via Salvi, l'unico suolo pubblico esistente in quei paraggi dove la gente poteva tranquillamente transitare, dove anche i bimbi trastullandosi potevano prendere aria, luce e sole, oggi quasi si direbbe che a dispetto della gente che tutto produce, si conserva ingombro, cioè si conserva tale e quale come monumento ricordante coloro che senza sentire rimorso avevano abusato del potere per dare a uno solo ciò che appartiene a tutti.

Per conseguenza oggi questa via non è più che magazzeno di un privato, entro cui oltre il famoso deposito delle spazzature, campeggiano i muri minaccianti rovina, ma confidiamo che l'autorità non tardi a provvedere. Ma intanto chi regge le sorti del paese crediamo debba mettersi una mano al cuore e pensare con benigna considerazione, che quelle famiglie da più anni offese, essendo in gran parte composte di lavoratori, i quali, già costretti abitare case anguste e poco igieniche passano ancora la giornata nell'aria viziata dell'officina, hanno bisogno come tutti, anzi più di tutti, d'essere tutelati e difesi nel senso che nelle ore libere possano trovare nello spazio quel tanto di sfogo per riaversi la fibra stanca.

A chi di dovere rivolgiamo calda preghiera d'interessarsi affinchè venga ridata a questa popolazione la strada sgombra.

Dal municipio dunque si attende questo, il quale avrà perciò, ad opera compiuta, non soltanto il plauso per avere tolto uno sconcio disonorante il nostro borgo, ma ancora per avere compiuto un atto di giustizia verso la cittadinanza.

ALPIGNANO. — La partenza d'un corvo. — Lunedì scorso partì per Torino il nostro intransigente vice curato Don Cavallo, il quale voleva annientare la Cooperativa fra lavoratori e tutti i socialisti del paese, non volendo che questi accompagnassero un loro compagno all'ultima dimora con il nostro rosso vessillo.

Il povero untorello, in sembianze di S. Luigi, chissà cosa si credeva? Non si accorse che era soltanto anche lui un povero servo del rubicondo parroco, e che questi un giorno o l'altro, forse per gelosia verso le figlie di Maria o per altro, lo avrebbe licenziato, come un servo infedele od incapace, o troppo esigente?

Così capitò al nostro croe che udiva le nostre conferenze nascosto nel campanile e poi scarabocchiava nella *Voce* dei poltroni. Egli dovette fare le valigie e partire per la chiesa del Campidoglio.

Le figlie di Maria non si possono capacitare di tanto abbandono...

PECETTO TORINESE. — A proposito della Congregazione di Carità. — ..... Di carità per modo di dire, perchè è notorio come oggigiorno le nostre benefiche istituzioni cittadine siano ridotte ad ottime armi elettorali ed a mezzi potenti di coercizione in mano alla nostra... cricca clerico-forcaiola.

Già ultimamente i suoi cattolicissimi amministratori hanno dato prova della loro carità, cancellando dalle liste della beneficenza famiglie intere di operai che non posseggono un palmo di terra al sole, che anzi stentano a sbarcare il lunario, grazie ai salari... di fame, che ancora vigono nel nostro paese...

I socialisti, al solito, non sono stati dimenticati. L'occasione era troppo bella, perchè la carità dei nostri signori... della forca se la lasciasse sfuggire...

D'altronde, secondo la morale di Loiola, è un mezzo questo dei più buoni per guadagnarsi... il paradiso...

Ed i colli torti a Pecetto... non stanno soltanto in sacrestia...

Ieri ancora fu la volta del padre di due nostri compagni, reo anche lui di pensarla a modo suo, che nella tarda età di settant'anni, dopo una vita onesta e laboriosa, si vede fatto segno a persecuzioni da parte di certe persone che dimostrano chiaramente come abbiano appreso la carità in sacrestia...

Continuate pure, o signori; il popolo poco alla volta si sveglia, e a sue spese, comprende di qual genere sia il tanto vostro vantato interessamento per la classe lavoratrice...

Ritorneremo sull'argomento un'altra settimana, non appena avremo appurate certe voci che corrono sull'andamento di detta istituzione.

A certi impiegati del Comune che adottano a nostro riguardo un contegno piuttosto provocante e che si vantano di dare alle fiamme il nostro *Grido*... la nostra compassione... Con simili persone non si discute: facciamo soltanto osservare come l'idea socialista e con essa la verità non si distrugga nè con trattamenti più o meno... villani, nè con sorrisi più o meno civili, nè con più o meno... cretini *autodafè*...

Quanto a noi per la difesa del nostro buon diritto, contro ogni sopruso, per la verità... sempre in gambe...

VENARIA REALE *(Ierat)*. — Mentre tutto il mondo gareggia in questi giorni nello slancio di solidarietà, nell'emulazione dell'aiuto, o colla propria opera, o colla propria borsa... onde rendere meno triste la sorte che grava su le poche migliaia di superstiti del terremoto, anche Venaria compresa il grave cordoglio che pesa sul nostro paese.

In questo momento di universale dolore, abbandonando ogni spirito partigiano di classe, si è costituito anche in Venaria un Comitato di soccorso tra il Municipio e le Associazioni popolari, e nelle passeggiate fatte il giorno 10 gennaio si raccolsero L. 776,20, più L. 200 elargite dal Municipio, raggiungendosi un totale di L. 976,20 versate alla *Gazzetta del Popolo*. Però notiamo con rincrescimento che, mentre il nostro Comune è troppo andante in certi stanziamenti, diremo.... inutili, in questo caso è stato troppo ristretto, e ce ne doliamo.

Domenica, 31 corrente, alle ore 20,30, nel teatro «Principessa Elena», avrà luogo una rappresentazione drammatica per cura di dilettanti venariesi, a pro dei danneggiati del terremoto.

Raccomandiamo ai compagni ed amici di accorrervi numerosi.

Comizio pubblico. — Per cura della nostra Sezione socialista avrà luogo, sabato sera, alle ore 8,15, nel teatro «Principessa Elena», un pubblico Comizio, onde spiegare agli elettori le cause e gli effetti della crisi comunale in cui ci troviamo.

Oratori: avv. P. Gherardini, F. Barberis e Francesco Amateis.

Facciamo caldo appello a tutti gli elettori a non mancare, perchè ci debbono star a cuore i vitali interessi comuni.

LIVORNO PIEMONTE *(Daso)*. — **Le cricche camorristiche nell'Alta Italia. — Una bufera di reazione.** — No, non è più soltanto nel mezzodì che le cricche locali formano l'ostacolo supremo contro la possibilità di ogni amministrazione, con retti sentimenti di democrazia. Ciò che è accaduto a Livorno Piemonte è prova palpante che la camorra pretina ha già trionfato, sotto l'usbergo e il patrocinio di sua maestà papale Giovanni Giolitti. L'Amministrazione comunale nostra era passata, quattro anni sono, nelle mani dei partiti popolari, e ad essi rimase sino al 18 del corrente gennaio, giorno in cui giunse qui il R. commissario.

Impossibile sarebbe enumerare qui i maligni raggiri, le sfacciate e subdole arti dettate da un pretino machiavellismo, di cui si valsero i pochi ma prepotenti avversari per abbattere l'amministrazione che ad essi non piaceva.

In questi due ultimi anni fecero il massimo dei loro sforzi: delle calunnie le più insensate e delle vendette le più malvagie. Fin dall'autunno del 1907 la Prefettura di Novara per accontentare *lor signori* dovette eseguire un'inchiesta, la quale non dando i frutti che essi avrebbero voluto, induceva il Governo all'impossibilità di accontentarli e di sciogliere il Consiglio comunale.

Ma non si chetarono ugualmente, anzi raddoppiarono i loro sforzi, e valendosi dell'influenza di qualche reverendo pezzo grosso, insistettero, supplicarono e pregarono ovunque deputati e consiglieri provinciali, cacciarono sin dove loro fu possibile la portentosa mano, e finalmente dopo una seconda inchiesta, aiutati stavolta anche dal Governo che teme la perdita del Collegio per Crescentino, riuscirono a poter installare un R. Commissario.

Chi sa dire per quali motivi il Consiglio fu sciolto?! Ah quanto costa cara la politica giolittiana, puro amalgama d'intrighi clericali, onta della nazione italiana!

La legge che non vale per le camorre di Ceronasco, ove si ruba a man salva, nella pubblica amministrazione, la legge che non può nulla innanzi allo scandalo amministrativo di Caravino permette invece che si sciolga per capriccio di pochi forcaioli un Consiglio comunale senza che si debba trovare il motivo di tale atto. Ma perdio il Prefetto di Novara ha così presto dimenticato la lezione toccatagli per merito degli intrighi clericali nel Collegio di Biandrate?

Non possiamo davvero capire come il Governo giustifichi la sua condotta nello scioglimento di questo Consiglio, e chissà se la violenza non ricadrà ancora sul capo di chi l'ha voluta.

Ecco intanto alcuni dati sulle condizioni finanziarie della testè sciolta amministrazione.

Salendo al potere i partiti popolari trovarono alla fine del 1905 L. 96 d'avanzo della precedente amministrazione con al passivo 8000 lire da pagarsi sul bilancio dell'anno dopo per le rotaie in pietra di via Cavour, mentre ora si ha al 31 dicembre del 1908:

Riscossioni	L. 114.918,20
Pagamenti	98.280,08
Fondo di [illegible]	16.638,12

E al giorno 19 del corrente gennaio, in cui è venuto il commissario regio, il fondo di cassa è salito a L. 19.248,55.

Ritorneremo sull'argomento, se sarà del caso, al prossimo numero.

Chianale Alberto, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino**, ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Paolo Bourget, nel suo bel libro *Outre-Mer* getta il grido di allarme contro codesta germanizzazione dell'America. Ma sia un bene, sia un male, ormai il fatto non è più scongiurabile: il cavallo di Simone è entrato in Troia.

Gl'inglesi (tranne gl'irlandesi di razza celtica) operano diversamente. Essi mirano a sovrapporsi, con quello spirito di predominio e di rapacità che li distingue e caratterizza, ai popoli fra cui si gettano. Sono davvero gli antichi romani del mondo moderno. Nel Canadà, in India, in Cina, in Egitto, al Capo di Buona Speranza e nei minori possessi di Malta e Gibilterra li vedete alla prova. Dove si ficca un inglese coi suoi occhi freddi e grifagni e i formidabili incisivi di cannibale rincivilito, state certi che seguirà ben tosto qualche carico di cotone manufatto, un «Chartered Company» e, a breve andare, parlerà l'eloquenza del cannone, come ad Alessandria d'Egitto, come nell'Affrica australe.

Gli italiani — specie gli emigranti nell'America del Nord — portano seco, come il pio Enea i suoi Penati, insieme coi loro cenci, tutti i pregiudizi e le superstizioni natie, le abitudini di grettezza e di poca nettezza, l'odio al nuovo nella forma più acuta e patologica. Anzichè spargersi fra le nuove popolazioni che li accolgono, si addensano in quartieri speciali, i quali ben presto diventano notevoli per la loro indecenza. O non imparano affatto o imparano tardi e a malincuore e male la lingua della nuova patria, da' cui costumi si tengono appartati più che possono, come gli ebrei della Bibbia nella terra dei Faraoni. Tranne pochi mestatori, che ne fanno un traffico nelle vendemmie elettorali non s'interessano per nulla della vita politica, del movimento sociale ed intellettuale del popolo che li ospita. La minoranza, non analfabeta, che legge qualche giornale — italiano s'intende — si appassiona, quasi esclusivamente dei fatti del paese natio, di cui vuole si ripeta l'elogio, a ragione o a torto, da un capo all'altro dell'anno.

Dei giornali coloniali italo-americani non uno tratta con un po' di profondità e di sequenza le quistioni locali, a differenza dei giornali tedeschi, che fanno testo anche fra gli americani. I soli rapporti degl'italiani, lavoratori, coi loro compagni di altra nazionalità (salvo rarissime e tanto più lodevoli eccezioni) si limitano a quelli imposti dalla necessità della vita, cioè del lavoro. Ma, come l'operaio italiano ha meno bisogni dell'operaio di altre razze — tranne forse gli ebrei russi e polacchi — ed è economo fino alla pezzenteria, docile e laborioso come un camello, così si accontenta di salarii ridotti e, in ragione della concorrenza ch'ei fa ai suoi compagni di classe sul mercato della mano d'opera a buon prezzo, è cordialmente disprezzato ed odiato dagli altri più dignitosi lavoratori.

La confusa coscienza di questo sentimento di avversione e di differenza reagisce a sua volta nello staccare sempre più la nostra povera gente dall'organismo sociale fra cui si ficca come un corpo eterogeneo, che nessuna forza plastica riesce a ben saldare, tanto meno ad assimilare. Gl'italiani hanno così le loro feste a sè, una quantità di santi del loro calendario chiesastico o patriottico da solennizzare: hanno le loro Banche, officine di frodi, la vergogna dei loro «bosses» interpreti di corte, ecc. — torme di parassiti attorno, che sono legione, come il diavolo, che Gesù Cristo cacciò in corpo ai porci, nell'Evangelo...

Quest'anormale condizione di cose fa sì che i nostri connazionali si sfruttino fra di sè con un voluttuoso accanimento, come di scimmie che si spidocchiano a vicenda. E' il vizio massimo della nostra emigrazione, che spiega molte cose, tra cui la fermentazione putrida dell'anarchismo criminale.

L'uomo felice.

Queste cose io, filosofo peripatetico, andavo fra me e me rimuginando, mentre un nostro illustre connazionale, che avevo conosciuto pochi dì innanzi in una graziosa, indimenticabile città del New Jersey, mi ripeteva per la centesima volta che egli era un «uomo felice», ragione per cui mi sarebbe stato sovranamente antipatico, anche senza le marachelle che più sotto dirò. Come il buon abate Sterne io non posso «sentir l'odore di un uomo prospero»; senza volerlo, penso che egli sia un tristo, e che la sua prosperità sia il frutto di molte miserie disseminate attorno a lui. E raramente m'inganno.

Diffatti non m'ingannavo sul conto del mio interlocutore. Costui mi ripeteva che, andato in America, dodici anni innanzi, quando erano i «tempi d'oro», aveva cominciato, con un suo compaesano, a tenere un *saloon* — si diceva nobilmente — di lustrascarpe. Con questo aveva fatto i primi soldi, che gli permisero di mettere uno *stand* di fruttivendolo. Allora guadagnavasi, egli osservava, ciò che si voleva. Da rivendugliolo di mele e di banane era passato a tenere un *board* in un lavoro di costruzioni ferroviarie nel New-Jersey. Intanto aveva imparato — diceva lui — l'inglese e si era fatto qualche amico fra gli americani. Così aveva ottenuta la licenza, che allora costava un nulla, per mettere un *bar* d'infimo ordine. Pare che alla vendita di birra e allo spaccio dei liquori unisse altro, più lucroso e non confessabile mestiere; fatto è che, dopo pochi anni, invece di pagare le tante propine ai poliziotti repubblicani, perchè chiudessero un occhio e magari due, si era trovato in grado di cedere il *bar* e di essere, egli stesso, un *policeman*.

Da poliziotto era passato a *intrepido*.

— Come *intrepido*? Che è questo?... io gli domandai, all'accenno di quella da me ignorata professione.

— *Intrepido* di Corte! — ei mi rispose, umilmente superbo. — Gli è come a dire un avvocato che fa le cause!...

Quest'ottimo signore — capiranno i lettori — aveva avuto l'audacia di far «l'interprete» nelle Corti di giustizia! Egli che sapeva appena masticare l'inglese e meno ancora l'italiano! Una cosa da linciarlo, seduta stante.

Io non lo linciai, ma gli feci qualche cosa, per cui mi divenne nemico giurato, e finì col non seccarmi dell'altro.

Fra tutti questi mestieri egli aveva racimolato qualche migliaio di dollari, coi quali — avevami raccontato — andava a comprare certi terreni al suo paese e una casa dei suoi fratelli, oberata d'ipoteche; andava a vivere da signore, egli concludeva, nel paese, dond'era partito colle sole braccia e pochi ducati datigli dalla sua famiglia.

Non povero, egli viaggiava con la famiglia in terza classe, senza neppure quel po' di lusso che gli altri suoi compagni si permettevano. E per assottigliare le spese di viaggio e per non rimanere inoperoso, egli andava attorno fra quella povera gente, cambiando loro moneta americana in spiccioli italiani, rubando l'aggio.

Io mi sentii in dovere di mandargli a monte quel piccolo cespite d'industria, dicendo che potevano aver il cambio dall'interprete di bordo che dava loro 105 soldi italiani ogni dollaro americano. Rubava anche lui, ma rubava meno.

Così me lo levai di fra i piedi.

(Continua).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie** e **prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Emperere, Chantilly*, ecc. L.	5 —
Munizioni al cioccolato . . . »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con uova e burro . . . »	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso . . . »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi . . . L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato . . . »	1 00
Città d'Italia . . . »	1 50
Comuni . . . »	1 —
Wafer e Suprême alla vaniglia »	5 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bonbons o mescolanza) finissimi . . . L.	3 50
Caramelle «Alleanza» . . . »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta e all'anice . . . »	5 —
Gomma in frutto gusti diversi . »	4 20
» in bolli zuccherati . »	3 30
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) . »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta »	3 20
Confetti (bonbons o mesc.) 1/2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre . »	2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi . . . cad. »	0 23
medie . . . »	0 14
piccole . . . »	0 07

FRUTTA SECCA

	Al Kg. città	fuori
Arachidi tostate (giapponesi) L.	0 50	—
Castagne fresche (prezzo ai giornata) .		
» bianche di Garessio L.	0 31	—
Datteri Muscades di Tunisi »	1 60	—
» in scatole grandi . »	1 20	—
» piccole . »	0 90	—
Fichi bianchi di Calabria . »	0 60	0 50
» in cestello da 1 Kg. . »	0 75	—
» rosolati spaccati . »	0 50	0 46
» spaccati bianchi al finocc.	0 00	0 50
» ... da 1 Kg.	0 40	—

Mandorle Tarragona . L.	1 50	1 40
Mandarini in cassette originali (prezzi di stagione).		
Noci nostrane scelte . »	0 60	—
Nocciole di Sicilia . »	1 —	0 90
Prugne Bosnia da cuocere »	0 60	0 50
Uva Malaga sceltissima in cassette originali da 10 Kg.:		
Rogane sceltissima al Kg. »	2 —	1 90
Imperiaux corrente . »	2 50	2 40
Impériaux extra . »	3 —	2 90

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte . . » »	0,34
Meridionale scelto . » »	0,36
Barbera scelta . . » »	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio » » »	0,90
Toscano d'origine . » »	1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) . »	0 65
Carbone legna . . . »	1 30
Coke intiero . . . »	0 55
» spezzato . . . »	0 65
Lignite nazionale . . . »	0 48
Fascine . . . »	0 40
Fascinotti . . . »	0 30
Legna forte per franklin (lunga da 15 a 40 cm.) . . . »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.) . . . »	0 51
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) . . . »	0 45
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.) . . . »	0 45
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) . . . »	0 40
Sansa (carbonella d'olive . . . »	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che **l'Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa specialmente nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi venente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina) olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali restano in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 . . . L.	0 60
» » » 500 . . . »	1 10
» » » 1000 . . . »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 . . . L.	0 90
» » » 500 . . . »	1 60
» » » 1000 . . . »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 . . . L.	1 20
» » » 500 . . . »	2 —
» » » 1000 . . . »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 . . . L.	1 10
» » » 500 . . . »	1 90
» » » 1000 . . . »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

GRANDE DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Prezzi incredibili
ORIONE GIUSEPPE
Via Santa Chiara, 15 - Torino

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono gradatamente l'impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Qualunque articolo per Gas, Acetilene e Spirito.
Risparmio del 30 per 100
a chi, prima di fare acquisti, visita il mio negozio.
Giovanni Zanetti
Piazza Vittorio Eman. I, n. 5 - Torino

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES
BOIDO EUGENIO

Operai,
Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.
Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie* —
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento s'innalza una Madre, una vecchierella ... del pesante fardello dei suoi settant'anni. ... d'aver ... un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del ... Prima che prendesse la vostra polvere, portava ... appena poteva entrare in una ... di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava ... ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorito ... un'altra ... per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pagliaroni Lidia. Ca de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente ... tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato ... darglicla a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere ... la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla ... e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi abili ... commercianti. ... più d'un ... sulla via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie ... appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni, ma ... il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravarza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotti, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Magno, corso Vittorio Eman. - Dr. ..., Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via ... angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. ..., corso Vittorio Emanuele, 66 - G. ..., corso Vittorio Eman., 121 - M. Malé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 21 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Vasti Locali
per uso industriale, laboratori, magazzini, ecc.
da affittare al presente
Per le trattative e schiarimenti rivolgersi alla
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Viale Stupinigi, 9.

Leggete L'Avanti!

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 400,791 - Quote N. 657.987 - Capitale L. 37.565.349,98

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, N. 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano,** *Piazza Castello, 5;* **Napoli,** *Galleria Umberto I, 83;* **Bologna,** *Pescherie Vecchie, 2.*

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - Viale Stupinigi, N. 9 - TORINO

GIORNALI E OPUSCOLI — BIGLIETTI DI VISITA
STAMPATI PER SOCIETÀ — OPERE di LUSSO e COMUNI
BOLLETTARI E REGISTRI — LETTERE MORTUARIE
TESI DI LAUREA — CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 6 Febbraio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Febbraio 1909. — N. 236

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Camera Federale Impiegati e Lega Impiegati e Commessi

Domenica 7 febbraio corr., ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, il dottore **Antonino Campanozzi** terrà una pubblica conferenza sul tema:

La macchina dello Stato alla prova.

IL DECRETO DI RIPARAZIONE

Prima di quanto comunemente si credesse, la voce popolare è stata ascoltata e la reclamata amnistia è venuta a riparare, in parte, alle mostruose condanne che avevano creato in questa nostra Italia un tristissimo stato di cose.

Non vogliamo discutere, ora, dell'interesse elettorale del signor Giolitti, primo elemento ispiratore non dubbio, dell'*atto di clemenza*. Sia pure così — ma altrettanto non dubbio che la presenza di una vigile coscienza proletaria non è stata mai avvertita, forse, come in questo momento.

L'agitazione è stata lunga, ma l'ultima fase dell'agitazione fu più energica e sicura di cento comizi.

L'iniziativa della Confederazione Generale del Lavoro per la petizione nazionale crediamo abbia avuto un eccezionale valore risolutivo.

Non dimentichi il proletariato questa sua vittoria; non dimentichi che fermamente volendo, alla sua volontà è giocoforza che i dominanti cedano.

A tutti i colpiti, che escono oggi dalle patrie galere, il nostro saluto.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Coerenza.

Le nazioni si armano fino ai denti e si guardano in cagnesco.

Niente paura. La guerra europea non può scoppiare. E *Bergeret* che lo afferma, e a *Bergeret* conviene credere senza beneficio d'inventario: non è egli forse il *Guglielmo* ... della *Stampa*?

La guerra dunque — resta inteso — non avverrà. O perchè poi? E' semplice come bere un uovo: perchè i capi del socialismo — che sono borghesi di nascita, di coltura, di educazione e di ambizione: che sono [illegible] e anche i più degni prodotti della borghesia nutrita d'inchiostro e di rettoriche, hanno per istinto la paura dell'armi, ed il ribrezzo del sangue.

Non è altro che per questo. Ed i capi del socialismo non soltanto sono [illegible] di [illegible] è ben [illegible] vuol dire con l'eleganza [illegible] l'onesto *Bergeret* — ma sono anche dei perfetti imbecilli, poichè non [illegible] che soltanto una guerra internazionale può schiantare d'un colpo il regime capitalista.

Noi invece si dia pace l'ottimo *Bergeret*: il regime capitalista del suo cuore — guerra o non guerra — avrà quanto prima il fatto suo.

Ma non è questo che volevo dire. Mi preme soltanto rilevare a quali laboriosi e contraddittori arzigogoli sono costretti a [illegible] quotidianamente codesti superuomini del calamaio, e un tanto la riga, per servire fedelmente i loro padroni. Ieri il socialismo era, per essi, una quantità trascurabile, oggi il suo atteggiamento può determinare — nientemeno! — una guerra europea. Ieri i socialisti erano sanguinari, terroristi, petrolieri, e chi più ne ha più ne metta, oggi diventano di punto in bianco mansueti quali teneri agnelli; e così via.

Morale: questa brava gente ha in corpo una paura maledetta del socialismo e di quella plebaglia che mostra di tanto disprezzare: ed a proposito di guerra è siffattamente coraggiosa da schermire la viltà [illegible] che non le consente di impugnare altr'arma che la penna con la quale scombiccherare pare che colonne di prosa altrettanto rimunerativa che patriottica.

Chè se per disavventura scoppiasse la guerra per una causa giusta, i senza-patria — credete a me — farebbero il loro dovere: mentre ai belli eroi [illegible] in panciolle accadrebbe molto probabilmente ciò che accadde a quell'esilarante baronetto, di cui ci novella Walter-Scott, la cui sella non calzava che ad uno solo dei suoi cavalli, e questo cavallo non era abituato al fuoco.

E ciò che disconviene al cavallo non può convenire al cavaliere, naturalmente...

Santa bottega.

Me ne capita sott'occhio tutti i giorni e se non temessi di annoiarvi, ne potrei dare in ogni numero una peregrina raccolta. Ma ecco uno dei campioni più belli e che ne vale molti altri.

E' il bollettino, pubblicato dalla tipografia della curia vescovile torinese — oh, ineffabile Richelmy! — delle *grazie ottenute per l'intercessione di S. Antonio da Padova* in Torino. Sentite:

6. — *Un agricoltore offre lire una per l'ottenuta guarigione d'una bovina.*

Se avesse chiamato il veterinario avrebbe speso di più e non è poi certo che la vacca, pardon... la bovina sarebbe egualmente guarita.

Ed anche all'opera del chirurgo si può vantaggiosamente rinunciare, con l'aiuto di S. Antonio:

10. — *Una persona offre lire una per l'ottenuta guarigione di un dito molto malato che già gli dava a temere di una operazione chirurgica.*

Voi vi chiedete quel che sarebbe successo se il santo, occupato — metti caso — a far da ostetrico in un parto laborioso, non fosse intervenuto a tempo. Semplicemente questo: che sopraggiunta la cancrena, l'anonimo beneficato avrebbe mandato Sant'Antonio a quel paese e sarebbe corso dal chirurgo. E non è da escludersi il caso che anche avrebbe, di poi, accusata la scienza .. della perdita del dito.

Nè l'enciclopedico San'Antonio cura con felice esito soltanto i mali fisici:

7. — *Offre N. N. lire dieci per l'ottenuta guarigione di una malattia spirituale molto dannosa alla sua anima.*

La malattia spirituale di un cattolico? Chissà che porcheria?

E trova anche anche tempo, fra un'operazione e l'altra, di cingere la sciarpa sindacale, il buon santo:

12. — *Due sposi offrono lire cinque per l'ottenuto favore di unirsi in matrimonio.*

Un favore, ahimè! non troppo raro e difficile a questi chiari di luna.

Più fortunato ancora è il sig. M. Q. che *ringrazia per un buon matrimonio contratto con una pia persona* (n° 19).

Un dubbio: la fortuna che sia stata proprio sua, o non piuttosto del parroco?

Nè manca la gente pratica che ringrazia *di aver ottenuto un ottimo raccolto di bozzoli* (n° 26).

Per la logica: se la seta fosse andata male, la colpa non sarebbe forse stata di Sant'Antonio? O come l'ingenuo Serra Matteo che si meraviglia *di aver ottenuto impiego dietro concorso molto difficile* (n° 31).

Se lo dice lui, si capisce che non lo meritava affatto.

Che altro? L'azienda è vasta e complessa. Ce n'è per tutti i gusti. *Favoriskino, signori!*

Alfa Omega.

La spia

La rivoluzione russa covava nel suo seno il tradimento. L'inspiratore di esecuzioni rivoluzionarie, alcune delle quali condotte a termine come quella del granduca Sergio, era una spia, uno strumento della polizia: che non si sarebbe arretrata dal far uccidere lo stesso czar, pur di magnificare se stessa nella scoperta dei colpevoli.

Il caso Azeff è terribile. Esso è una rivelazione di tenebrose macchinazioni che non hanno precedenti in nessuna epoca ed in nessun paese.

Vero: le polizie si somigliano tutte un po' e di macchinazioni scellerate non è monda neanche la polizia italiana.

Ma siamo in Russia, tra una larga, intensa azione rivoluzionaria: nella Russia che ci ha fatto tutti trepidare, che ha fatto rimanere stupiti tutti per lo spirito di sacrificio di tanti apostoli della sua redenzione, per la sicurezza del colpire, per la grandiosità dei drammi quotidiani. Sarà vero, ci domandiamo, che tutto ciò sia stato l'inscenatura della polizia? Sarà vero che uno scellerato cuore animasse ognuno dei grandi gesti disperati?

Purtroppo, tutto dice che sia stato così.

Azeff — il traditore — è scomparso e la polizia ha arrestato il suo ex-capo Loupokine, per salvare i veri responsabili di uno stato di cose che fa tremare l'anima a pensarci.

Loupokine si era fatto un rivelatore. Delitto di stato il suo...

Nel tragico duello tra l'autocrazia e la rivoluzione seguirà a questo ultimo dannato episodio un momento di tregua? Altri traditori avranno fiancheggiato Azeff? Altri serpenti stanno strisciando tra le file rivoluzionarie?

La spia, purtroppo, è antica, come è antica la ribellione.

Essa raccoglie i nostri palpiti, ride del nostro riso, piange del nostro pianto; essa si sdoppia. Più fanatica tra i fanatici, raccoglie il sommo plauso nelle raccolte degli uomini di fede. Ne abbiamo avute anche in Italia delle spie in ogni tempo, anche nel tempo delle vicende fortunose del nostro partito. Ancora adesso ve ne saranno — guardatevi dai fanatici! — per quanto l'opera loro per i tempi mutati, sia meno pericolosa.

La spia! la spia!

Poveri compagni russi! — poichè il caso vostro è veramente tragico — non bastavano la tortura, la Siberia, il patibolo. Ci voleva anche Azeff.

Certo per voi costui è il più doloroso patibolo...

Ma alla spia non si perdona.

Elezioni Amministrative a Siena.

Il giorno 14 corrente mese i nostri compagni di Siena, già vittoriosi nelle ultime elezioni parziali insieme ai repubblicani ed ai radicali contro i clerico moderati padroni del Comune da tempo immemorabile, sono chiamati a nuovo cimento dalla impotenza degli avversari, che incapaci a governare da soli, provocarono, colle dimissioni, lo scioglimento del Consiglio.

Quei nostri compagni a quel nuovo cimento si presentano anche questa volta insieme ai radicali ed ai repubblicani con lista di maggioranza e per la definitiva conquista del Comune.

E' pertanto *necessario e doveroso per tutti gli elettori amministrativi di Siena* residenti a Torino, e che vogliono far trionfare quel blocco popolare, di trovarsi tutti **Domenica 14 febbraio, a Siena** infallantemente per votare la lista dei compagni nostri e dei loro alleati.

Si tratta della conquista di un altro dei più importanti Comuni fra le più nobili, civili ed illustri città italiane.

Non manchino quindi i suoi elettori qui residenti di compiere quel loro dovere.

Le corrispondenze e gli altri scritti che ci sono giunti nella mattina di venerdì, vengono tutti rimandati al prossimo numero.

Corrispondenti e collaboratori si regolino.

L'azione dei Consiglieri socialisti in Consiglio Comunale.

La poderosa critica dell'on. Nofri al progetto della Giunta.

Nel nostro giornale che esce settimanalmente e deve equilibrare il suo spazio, non possiamo seguire come vorremmo, la importante discussione consigliare di questi giorni.

Dobbiamo dunque limitarci a condensare ed a dare le impressioni principali del dibattito.

La seduta di venerdì 29 gennaio.

Nella seduta di venerdì scorso il nostro compagno consigliere Giulio Casalini svolse con due importanti discorsi le interpellanze per l'istituzione di un Ufficio Comunale sulle abitazioni, e per la lotta contro la tubercolosi.

Delle due interpellanze daremo larga notizia nel prossimo numero, mancandocene in questo lo spazio.

Il consigliere Lava parlò quindi con la sua speciale competenza intorno all'argomento svolto dal collega Casalini.

Tra il sindaco ed il consigliere Castellano vi fu in principio di seduta un vivace scambio di parole.

Castellano avrebbe voluto parlare della lite tra maestri e Comune.

Il *Sindaco*, prima di avvertire il consigliere che l'argomento di cui si stava trattando non era precisamente quello, si diede a brontolare.

Castellano. Lei mormora sempre quando io parlo di scuole...

Sindaco. Ma è lei che dice cose che non c'entrano.

Castellano, con forza. Io faccio il mio dovere.

Sindaco. Ed io lo faccio più di lei!

Castellano. Protesto contro il suo contegno...

Sindaco. Io ho sempre garantito a tutti la più ampia libertà di parola.

Lava. Quando vuole lei, però!

Sindaco. Sempre.

Castellano. Non vogliono le sedute serali e quando noi parliamo di cose che loro scottano non ci lasciano parlare.

L'incidente non ha seguito.

Bachi fa alcune raccomandazioni al sindaco perchè i Cinematografi siano meno vessati.

La raccomandazione di Bachi ha avuto il suo effetto.

Si dovrebbe cominciare la discussione del piano finanziario; ma viene rimandata a lunedì.

La discussione sui progetti della Giunta

La proposta di referendum dei socialisti

Seduta di lunedì 1° febbraio.

Dopo una esaltazione fatta dal consigliere Teofilo Rossi degli ultimi eroi della patria che romanamente — pur essendo piemontesi — seppero fare miracoli nella recente sciagura nazionale, si aprono nella seduta di lunedì, alla quale presenzia un pubblico enorme, le prime ostilità sui progetti della Giunta, con la seguente proposta pregiudiziale avanzata dal Gruppo socialista:

« Il Consiglio Comunale, ossequiente al principio della sovranità popolare, base di ogni reggimento democratico;

« convinto, nel caso particolare, che non si possano imporre nuove gravezze alla città e non si possa impegnare per lungo lasso di tempo tutto l'indirizzo finanziario e tributario senza averla chiaramente consultata;

« delibera di sottoporre a *referendum* consultivo il piano presentato dalla Giunta ».

Parla G. Casalini.

Ha la parola sulla pregiudiziale il consigliere Casalini, il quale ricorda che le recenti elezioni si sono fatte, senza che l'Amministrazione, replicatamente sollecitata, avesse dato conto del proprio programma finanziario, senza che in uno solo dei proclami dei candidati ad essa devoti vi fosse un accenno qualsiasi alla grave questione che sta per impegnare la città.

Da parte nostra credemmo invece presentare un programma molto esplicito che fosse il pensiero di una larga parte della cittadinanza.

Ora, per essere equanimi, diremo che i voti degli elettori si divisero per metà: onde diremo che la volontà della cittadinanza non si manifestò con sufficiente chiarezza.

Tuttavia l'odierna agitazione contro i progetti della Giunta ci fa pensare che ad essi siano sfavorevoli anche gran parte di quei cittadini che nelle ultime elezioni non votarono per noi. Stando così le cose ci pare giunto il momento di non andare innanzi senza prima aver sentito il parere della cittadinanza.

Ci pare impossibile che si prendano degli impegni avvenire senza che noi abbiamo domandato alla cittadinanza quali siano il suo pensiero ed il suo voto. Questo dobbiamo fare in nome della sovranità popolare, che è condizione di ogni reggimento democratico: e questo chiedendo noi crediamo di avere assolto ad un obbligo di lealtà verso noi stessi e verso la cittadinanza! (*Bene*).

Intermezzo poco... Sincero.

Sincero fa una dichiarazione di voto contrario alla proposta. Io penso, egli dice, che se si dovesse rinviare alla cittadinanza la soluzione di quelle questioni che riguardano il Consiglio, noi andremmo contro allo spirito rappresentativo. Noi siamo venuti qui con un mandato...

Dai banchi socialisti. Quale mandato?

Sincero. Di amministrare la cosa pubblica.

Chiapperi. Con il mandato di fare il contrario di quello che vogliono i mandanti! (*Ilarità*).

Sciorati. Il *referendum* costituisce un voto consultivo.

Sincero dice qualche altra cosa; quindi la parola è a

Quirino Nofri.

Il consigliere Sincero, egli dice, ha esposto una teoria che fu sorpassata oramai dalla teoria e dalla pratica del *referendum*.

Una volta era così: si designavano delle persone di fiducia, senza designazione di programmi.

Ma col progredire delle correnti moderne venne a determinarsi la formazione di partiti ed il *referendum* andò imponendosi, come si impone ora, per ragioni di moralità e di sincerità.

Ora ci troviamo in questo caso: col progetto della Giunta veniamo a cambiare lo *statu quo*; ora si tratta di cercare i mezzi per provvedere alle opere, e quindi di modificare il sistema tributario per una parte della cittadinanza.

Noi in questo momento compariamo dinanzi alla cittadinanza come un corpo amministrativo che l'abbia ingannata. E la cittadinanza contro ciò potrebbe ricorrere anche alle vie legali...

L'oratore fa la storia cronologica dei sotterfugi della Giunta per sottrarsi ad una elaborazione in comune di quelli che avrebbero dovuti essere i suoi progetti avvenire.

Nella discussione in Consiglio del bilancio 1906 non si concluse nulla di preciso. Il Sindaco disse: « Quando si dovesse venire a nuove tasse ne riparleremo ». Noi domandammo di precisare e di presentare un piano finanziario in proposito, prima delle elezioni... Eravamo in gennaio e le elezioni furono in giugno: del tempo quindi ce ne sarebbe stato.

Giunta e Sindaco, assecondati dalla maggioranza, combinarono di rimandare il piano finanziario alla discussione del bilancio del 1909, e cioè dopo... la festa delle elezioni.

Il consigliere Depanis, che presentò quell'ordine del giorno, dovrebbe ora dolersene.

Ebbene, oggi ritorna il piano finanziario con le stesse cifre e con le stesse parole del 1904. Da allora non si è studiato nulla, non si è fatto nulla, soltanto si è tolto quella poca serietà che potevano avere i dati del 1904.

Anche in linea legale, adunque, ci pare molto dubbia l'applicazione delle proposte della Giunta.

Non ci sarebbe che un mezzo per redimere la contesa: le elezioni generali...

Non volete il *referendum*?

Ebbene, esclama con forza l'oratore, dimettiamoci! Saremo i primi noi a farlo, voi seguite il nostro esempio. (*Rumori sui banchi della maggioranza*).

Del resto, anche quando avrete qui dentro approvati i vostri progetti, ciò non vorrà dir nulla. Sarà questa la vostra fine. — (*Nuovi rumori sui soliti banchi*).

A noi ciò dispiace perchè vorremmo che prima faceste tutta la vostra evoluzione...

Voce. O involuzione!

Nofri. ...perchè vorremmo diventare più maturi. Se voi ciò non vorrete, ci dovrete trangugiare anche acerbi. Sarà lo stesso: il nostro dovere lo compiremo egualmente. (*Bene!*).

* * *

Seguono alcune dichiarazioni del consigliere Bona e del Sindaco, e quindi due lunghe dichiarazioni di voto dei consiglieri Cagno e Sciorati, invano interrotti dal Sindaco che li richiama alla brevità.

Il voto.

Messa ai voti la proposta pregiudiziale di *referendum*, per appello nominale, essa ottiene quelli dei socialisti.

La discussione.

Il consigliere Depanis.

È il primo demolitore — tra gli amici — dei castelli in aria della Giunta.

Esaminando minutamente opera per opera, l'oratore altre ne critica ed altre ne accetta: ma nel complesso il suo eloquente discorso è avverso alla Giunta.

Dove l'oratore si mostra deciso è nella questione della cinta; la riforma dell'allargamento porterebbe danno e non sollievo.

I quotidiani hanno dato del discorso veramente organico e vivamente critico del consigliere Depanis un ampio resoconto.

Alla fine del discorso, durato quasi due ore, il consigliere Depanis fece la seguente dichiarazione:

« In un ordine del giorno mi riservo di concretare tutte le mie proposte. Non so se la Giunta insisterà nel progetto dell'allargamento della cinta; in questo caso, pur con rincrescimento, sarò costretto a votare contro. Ho creduto mio dovere dire subito chiaramente il mio pensiero con la sincerità che è dovere di chi qui rappresenta il pubblico interesse ».

(*Il pubblico applaude vivamente*).

Tanto per votare contro.

Il Sindaco vorrebbe si continuasse.

Da alcuni banchi sorgono proteste, e quindi si mette in votazione una proposta di Nofri, che non ha nessun carattere ostruzionistico, di rinviare la discussione a mercoledì.

La proposta di Nofri è..... naturalmente respinta.

Sindaco. Allora seguitiamo. Chi domanda la parola?

Nessuno fiata.

Sindaco. Allora la discussione è chiusa.

Voci. Oh! oh!

Allasia. Parli l'assessore delle finanze. (*Ilarità*).

Il fatto è che nessuno vuol parlare.

Nofri quindi aveva avuto ragione di presentare la sua proposta!

Ed il Sindaco allora dichiara sciolta la seduta, invitando i consiglieri per mercoledì.

Seduta di mercoledì 4 febbraio.

La lettura del cons. Musso.

Il consigliere Musso è il primo oratore favorevole alla Giunta che legge alcune cartelle, interrotto ripetutamente.

Voce. Ma perchè non l'ha fatto stampare addirittura questo discorso?

Musso, imperterrito, continua a leggere. E dalle sue cartelle passa al *Corriere della Sera*.

E' troppo.

Il poderoso discorso dell'on. Nofri.

Consiglio e pubblico sono attentissimi quando il consigliere Nofri imprende a parlare.

Abbiamo sentito finalmente, egli dice, un oratore favorevole, e quasi è da credere che altri non parleranno. I favorevoli del resto mancano di entusiasmo; sono degli obbligati che si adoperano a tenere al potere l'attuale Giunta. (*Rumori*).

Nofri. Sì, sì: ci possono essere le eccezioni. Del resto noi dichiariamo subito che non siamo contro le opere, ma discutiamo dei mezzi cui per esse si rende necessario ricorrere: ed il consigliere Musso a quei mezzi ha appena accennato. Egli ha letto un brano di un giornale milanese, in cui si rimprovera la Giunta di ciò che non ha fatto: ciò non è il migliore degli elogi che un consigliere della maggioranza possa fare ai suoi amici. (*Ilarità*).

Esaminiamo questo programma della Giunta che ci porta ad una considerevolissima estensione di gravami.

E' esso un programma organico? No: esso è tale che vuole accontentare un po' tutti, e così volendo finisce, come il solito, col non accontentare nessuno.

Evidentemente si è voluta seguire la corrente impersonificata nel Sindaco — la corrente della grandezza di Torino. Ma non è della grandezza di Torino che qui si tratta!

L'oratore ripassa preliminarmente e sommariamente le opere per dimostrare come sono insufficienti gli stanziamenti che per esse si sono fatti.

In quanto al risanamento dei quartieri centrali, dice l'oratore, vedo ritornare, tale e quale, fresco come una rosa il progetto caduto qui, che valse la crisi della Giunta.

Si scherza? Si vuole prendere in giro il Consiglio?

Di questo progetto incastrato nel piano finanziario quasi nessuno si accorge.

Dal complesso risulta che manca una direttiva! Eppure sarebbe bastato applicare il Regolamento d'igiene, il quale si applica soltanto per la povera gente. Perchè mentre con la rigorosa applicazione del Regolamento d'igiene si costringerebbero i proprietari a por mano ad abbattimenti e rinnovamenti, si vuole che la cittadinanza debba far essa le spese dei padroni di casa?

Eppure un pensiero vi deve essere per tutti coloro che abitano la vecchia Torino, che, in maggioranza, sono disgraziati. Si tratta di migliaia di famiglie che, private di un tetto, si aggireranno per Torino in cerca di una casa, facendo così rialzare il prezzo degli affitti — poichè, tranne qualche famiglia e qualche negozio, nessuno tornerà nei luoghi prima abitati. Come, adunque, non provvedere a fabbricare prima che a demolire?

Ecco quindi la necessità delle case operaie, delle quali non si vedono sorgere che piccoli gruppi, nonostante gli sforzi dell'Ente autonomo.

In questo modo arriveremo alla Esposizione non colle famose 9 mila camere, ma appena con un terzo!

Mentre da una parte si procede lentamente, dall'altra vi è la febbre della distruzione. Quando manca il rapporto tra abbattimenti e costruzioni, la grandezza di Torino è una frase vuota di significato.

Noi vogliamo pertanto che il risanamento avvenga con la legge che avete a vostra disposizione.

L'oratore prosegue a parlare del piano regolatore, della linea di cintura che per molti anni sarà in aperta campagna, senza avvantaggiare nessuno e che solo si potrebbe costruire in quei tratti dove dovranno sorgere, tra sette anni, le stazioni nuove.

In quanto all'impianto idro-termo-elettrico c'è una cosa che manca ed è la decisione precisa e definitiva della Giunta sulle finalità di questo impianto.

L'acquedotto municipale è un argomento doloroso; per gli studi di esso si è speso quasi di più di quello che costerà la costruzione; senza rilevare che l'acquedotto della Mussa che avrebbe dovuto essere con due tubi e 500 litri di gettito al minuto secondo non sarà più completo. Avremo un solo tubo e quindi soli 250 litri.

Si dovrà così ricorrere all'acqua della Venaria. Ma quando a questo si doveva giungere valeva la pena di andare, con tanti sacrifici, fino al Piano della Mussa? Chi ha errato in questo modo colossale?

Si sono spesi 3 o 4 milioni in più per avere metà acqua!

E se fosse vero che i pozzi non renderanno ciò che si spera? Se gli scienziati avessero ragione nel dire che un pozzo porta via l'altro? Avremmo speso così 15 milioni per nulla, e la Società dell'acqua potabile, alla quale dovremmo andare per carità, avrebbe ben ragione di ridere.

L'oratore tratta degli edifici scolastici e dei servizi tramviari, rilevandone la riconosciuta insufficienza — e si profonde — con logica serrata — ad illustrare molte considerazioni che i lettori di questo giornale conoscono.

Il caroviveri.

La questione del rincaro dei viveri è certo una delle più gravi, e la Giunta la risolve così: Siccome ci sono 300.000 abitanti che si lamentano, mettiamone nella stessa condizione altri 60.000.

L'oratore polemizza con il consigliere Depanis che tuttavia riconosce che piuttosto che andare avanti con la cinta daziaria è meglio rimanere indietro.

Noi riteniamo che il dazio è cosa medioevale — e se i cittadini non si accorgono del gravame che dal dazio proviene, questa è un'ulteriore dimostrazione dell'iniquità del balzello.

L'oratore richiama all'attenzione del Consiglio la corrente antidaziaria che inspirò gli uomini al governo nel 1898 e che in parte ebbe applicazione.

Ma di un conflitto con il governo il comune di Torino non teme; esso è amico del governo ed il governo è padrone della Camera. Ma Giolitti non è eterno; le elezioni generali non sono lontane (*commenti*).

Alle imposte dirette nessuno si sogna di dar mano. Tanto, come dicono alcuni economisti, esse sono le riserve estreme.

L'oratore fa una dotta comparazione dei tributi nostri con quelli di altre nazioni, e legge un prospetto dell'aumento dei viveri nell'ultimo decennio.

Storie, signor Marchese!

A questo punto il clericale marchese *Corsi* interrompe, chiedendo in aria comicamente trionfale:

— Ed i salari di quanto sono cresciuti?

Nofri. A servirla! Gli economisti ci dicono che in un decennio i salari sono aumentati del 23 per cento, infinitamente meno di quello che sono aumentati i viveri, e con i viveri il vestiario, e con il vestiario gli affitti.

Bisogna poi pensare che vi sono categorie di lavoratori che non hanno aumentato affatto; e che in ogni modo l'aumento dei salari produce nuovi bisogni, i quali sono anche assecondati e dalla maggiore intensità delle organizzazioni e dalla maggior diffusione dell'istruzione.

Non è più possibile dire ora che con un po' di fichi secchi si può vivere fino ad 80 anni; chè non viviamo più all'età barbarica — e perchè, ad ogni modo, sappiamo che i popoli che vivono come bestie non sanno provvedere ai loro destini.

Molta parte dell'Italia meridionale ci dà purtroppo di ciò una dolorosa conferma.

Il dazio.

La città di Alessandria ci offre una prova palmare dei vantaggi dell'abbattimento della cinta daziaria.

L'oratore legge quanto ebbe a scrivergli in proposito il sindaco di quella città.

Quindi contro le proposta della Giunta illustra le idee che inspirano, in materia, l'azione dei socialisti — idee che su queste colonne ebbero largo campo di enunciazione e discussione.

L'oratore che parla da oltre due ore è invitato dal Sindaco ad un breve riposo.

I consiglieri escono dall'aula commentando.

Il piano delle speranze.

Dopo dieci minuti di... meritato riposo l'on. Nofri riprende il suo discorso chiamando quello della Giunta non il piano finanziario, ma il piano delle speranze.

Si tratta evidentemente o di testardaggine o di una sfida al partito socialista.

La testardaggine può essere determinata da quel misoneismo tutto torinese per cui si conclude sempre col dire: « Non vogliamo novità ».

In quanto alla sfida al partito socialista è certo che molti egregi che sono al potere debbono essersi detto: « E' un fatto che questo partito si avvicina gradatamente al potere ».

Galba non è lontano — ed il Sindaco che non è Nerone, invece di dire: « Galba ammazzami » ha preferito di far di tutto per ostacolarne l'avanzata.

Come fare adunque? Impedire ai socialisti ogni riforma, facendo tutto il contrario della riforma in modo che quando i socialisti arriveranno al potere non potranno fare più nulla; dovranno anzi applicare nuove tasse. Allora si dirà dalla cittadinanza: se questi sono venuti per applicarci delle nuove tasse, tanto valeva che ci fossero rimasti gli altri. (*Ilarità vivissima*).

I padroni di casa.

L'on. Nofri che si avvicina alla conclusione del suo poderoso discorso accenna ai padroni di casa che sono i veri privilegiati, con la diminuzione del costo dell'acqua potabile essi hanno guadagnato un vero terno al lotto.

E' un milione che essi hanno guadagnato dal Comune. Non avrebbero potuto lamentarsi se il Comune avesse chiesto loro soltanto 250.000 lire.

Ma non bisogna turbare la *Lega dei padroni di casa* il di cui linguaggio — si ricordi il periodo elettorale — in bocca a dei lavoratori li avrebbe mandati in galera...

Nasi. Questa non è riconoscenza...

Nofri. Che riconoscenza?

Nasi. Dico che non è riconoscenza elettorale...

Nofri. Oh! in quanto a questo possiamo dire che i voti che eventualmente fossero stati dati a noi, furono largamente compensati dai nostri dati al candidato Frola.

Il Sindaco ride e dice a mezza voce: Non risulta.

Una dichiarazione finale.

Termino, dice l'on. Nofri, dichiarandovi che non ho parlato a lungo per intrattenervi ad arte — ma per necessità, poichè noi non avremmo potuto lasciare senza discussione la minaccia che viene fatta di chiudere ermeticamente il bilancio di una città come Torino, per sette anni. Eleviamoci al di sopra dei calcoli elettorali; poichè io sono certo della buona fede di tutti nel sostenere ciò che si crede il bene della cittadinanza.

Noi — come noi — non disconosciamo la necessità di molte spese e per queste voteremo in favore, di tale opera e a tale altra ci opporremo.

Ma intendiamo che i mezzi che si vogliono impiegare siano suggeriti dalla equità, dalla giustizia e da criterii di democrazia.

Voi, o signori, il mezzo per prolungare la vostra permanenza al potere l'avete.

Se a questo mezzo non volete ricorrere, ebbene ci appelleremo alla cittadinanza.

E se noi dovremo assumerci la croce del potere sarete voi che l'avete voluto.

Il pubblico scoppia in un lungo applauso male frenato dal Sindaco.

Anche molti consiglieri approvano e si congratulano con l'oratore.

Il discorso di Quirino Nofri, durato quasi tre ore, è giudicato unanimemente un discorso organico e spesso poderoso.

Senza dubbio la impressione prodotta dall'eloquente ed acuto oratore è profonda.

Un difensore.

L'assemblea è stanca quando sorge a parlare il consigliere Amar che difende poveramente il progetto della Giunta destando l'ilarità anche tra gli stessi suoi amici.

La Giunta non è stata felice nella scelta dei suoi difensori. Si direbbero dei difensori d'ufficio.

Mentre il giornale va in macchina il Consiglio comunale è nuovamente adunato.

All'on. Compans

Dai circoli e dalle organizzazioni socialiste del collegio di Caluso ci scrivono per chiederci quale sia il parere dell'onorevole Compans consigliere comunale di Torino sull'allargamento della cinta daziaria di Torino e sul progetto antidemocratico presentato e sostenuto dall'on. Frola.

Ignoriamo che cosa ne pensi l'onorevole Compans, ma ricordiamo che egli è in Parlamento perchè ebbe nel collegio di Caluso nel 1900 l'appoggio sincero e disinteressato dei socialisti, e di questo appoggio che gli riaprì le porte del Parlamento chiusegli dagli elettori di Aosta, speriamo non vorrà dimenticarsi oggi, l'on. Compans, mentre si combatte nel consiglio comunale di Torino una battaglia di tanta importanza per le classi proletarie cittadine. Che se egli se ne dimenticasse e dimenticandosene andasse ad ingrossare col suo voto la maggioranza clerico-moderata dei Frola e compagnia, lo ricorderemmo certamente noi e lo ricorderebbero con noi gli elettori socialisti del collegio di Caluso.

Pensi l'on. Compans che le elezioni politiche sono alle porte, che il collegio di Caluso è per lui tutt'altro che sicuro e che poche centinaia di voti spostati potrebbero probabilmente spostare a suo danno le sorti della vicina battaglia elettorale politica, e pensi sopratutto che non sarebbe possibile fare il liberale-democratico a Caluso e il sostenitore dell'allargamento della cinta daziaria a Torino.

Giovedì 18 Febbraio 1909

Veglione Rosso e Nero

a favore del "Grido del Popolo"

I biglietti sono vendibili presso la Sezione Socialista

Corso Siccardi, N. 12, piano 2°

Per l'AVANTI!

*La Direzione del Partito ci invia un appello per l'*Avanti!*, appello che ci affrettiamo a pubblicare in queste colonne che hanno ognora dimostrata la più viva simpatia per l'organo centrale.*

Il quale, come bene si osserva nella nota della Direzione, non è soltanto il foglio che rappresenta il ritmo di vita del Partito Socialista — ma anche un sollecito e sincero informatore di cose e di avvenimenti di cui molti giornali non danno notizia; ma anche un foglio di discussioni e di collaborazione varia ed originale che si va di giorno in giorno perfezionando nella sua struttura tecnica.

*Facciamo dunque nostro, entusiasticamente, l'appello della Direzione del Partito, sollecitando i compagni e gli amici del Piemonte ad adoprarsi con ogni mezzo per aiutare efficacemente l'*Avanti!* la di cui presenza in Italia si può ben dire una necessità nazionale.*

La Direzione del Partito Socialista Italiano — nel tempo stesso che ha adempiato e adempie al compito specifico assegnatole dal Congresso di Firenze per l'esecuzione dei deliberati riguardanti l'*Avanti!* e i mezzi di assicurargli, nonchè l'esistenza, uno sviluppo sempre maggiore — crede ora anche suo dovere di segnalare ai socialisti italiani lo sforzo compiuto dal nostro giornale quotidiano in questi ultimi mesi; e di invitarvi a fare la più attiva propaganda perchè l'*Avanti!* sia largamente diffuso in tutte le regioni italiane; una propaganda che vuol essere intesa come un compito speciale e disciplinata in vista di raggiungere metodicamente gli scopi che si propone.

Non basta riconoscere l'importanza e il valore di quello sforzo, intellettuale e tecnico, in cui la Direzione, la Redazione e l'Amministrazione del nostro giornale sanno fondere in unità organica e vibrante le loro migliori energie ed iniziative; non basta lodarne l'estrinsecazione e andare orgogliosi che il giornale dei socialisti italiani abbia saputo, compensando la scarsità dei mezzi con la fede operosa di tutti i suoi lavoratori, conquistare uno dei primi posti nel giornalismo italiano; nè ciascuno di noi ha assolto il dovere proprio col divenire lettore, o meglio, abbonato dell'*Avanti!*

Occorre pure che la propaganda per la diffusione dell'*Avanti!* sia, per il Partito, per le Sezioni, per tutti i socialisti cura precipua e incessante, come quella che, coi suoi frutti, potrà mettere l'*Avanti!* medesimo nelle condizioni di diventare un giornale completo, di accrescere il numero delle pagine quotidiane, di arricchire la collaborazione, di mantenere la varietà delle rubriche, di sviluppare ancora più i suoi servizi di informazione e di illustrazione degli avvenimenti, dall'Italia e dall'estero.

La realizzazione di questo ideale è nelle mani dei socialisti italiani. La loro semplice volontà, un po' di operosità nei singoli e di impulso direttivo nelle Sezioni, potrebbero creare un vasto movimento di conquista.

Molti, forse, non comprano e non leggono l'*Avanti!* perchè ignorano che esso, pur essendo il giornale del nostro Partito, sa essere a un tempo un organo di vasta informazione che talora gareggia e supera quella dei giornali meglio informati. Ognuno che segua giornalmente l'*Avanti!* ha potuto farne una persuasiva ed esauriente esperienza. In questi tristissimi giorni, ad esempio, tutti hanno rilevato, anche gli avversari, come l'*Avanti!* nostro abbia vinto trionfalmente la terribile prova di un completo, organico servizio giornalistico intorno alla tremenda sventura siculo-calabrese, e in cui si son visti altri giornali che pur dispongono di mezzi tante volte maggiori, miseramente naufragare, o appalesarsi inferiori alla fama creatasi a suon di quattrini. E allora, poichè i socialisti italiani si sentono fieri del loro giornale quotidiano, la Direzione del Partito li invita a dare forma concreta al loro compiacimento, la forma più utile di tutte: quella di adoperarsi indefessamente a creare nuovi e nuovi lettori all'*Avanti!* nelle città, nei paesi, nelle borgate, nelle campagne: a creare massimamente l'*abbonato*, che è l'amico fedele del giornale, la cellula essenziale del suo organismo amministrativo e politico, la colonna sicura, la condizione di ogni saldo e duraturo progresso.

L'*Avanti!* merita questa simpatica collaborazione dei socialisti italiani. I quali compiranno opera politica di primo ordine dando tutto il loro slancio ad una propaganda diretta a portare il giornale del proletariato all'altezza dei maggiori giornali della borghesia; e, con ciò, a renderne più potente la voce, più efficace la battaglia quotidiana.

La Direzione del Partito Socialista.

La Direzione del Partito Socialista ha incaricato per tutte le esazioni, abbonamenti, oblazioni, ecc., pel giornale Avanti! *e per Torino il compagno Sartorio, amministratore del* Grido del Popolo, *il quale potrà facilitare a tutti coloro che intendono contribuire alla diffusione del giornale del Partito, il mezzo di adempiere ad uno dei primi doveri dei socialisti italiani.*

I CONFLITTI SANGUINOSI

Ancora lavoratori uccisi.

A Piantacastagnaio nel Senese una viva ed intensa agitazione regnava fin dal 31 u. s. fra i lavoratori della terra, uniti in lega di miglioramento.

Motivo della loro agitazione era il rifiuto opposto dai padroni alla concessione delle terre in affitto. Il sindaco aveva cercato tutti i mezzi per calmare gli animi e per contentare gli operai nei loro desideri, invitando e pregando i proprietari a concedere le terre in affitto.

A questo proposito giovedì, 14 u. s., egli chiamò alla sua presenza o a quella degli operai i principali proprietari del paese, ma il numero degli intervenuti fu assai scarso. La discussione lunga ed animata non portò a nulla di concreto.

Di qui cominciò il malcontento generale e domenica 24 i leghisti tennero un comizio pubblico sulla piazza Belvedere e fecero una dimostrazione per le vie del paese.

Dopo sembrò che le cose veramente piegassero pel meglio.

Il tenente dei carabinieri ed il delegato, mandati sul posto per la circostanza riuscirono a calmare gli animi.

Sembra che i padroni fossero disposti a fare delle concessioni.

Il signor Rosselli poi si era impegnato a dare tutte le sue terre in affitto e ad occupare quanti più operai poteva nello stabilimento minerario del Siele.

Poi improvvisamente l'agitazione si è rincrudita ed ha avuto ieri il suo epilogo doloroso.

Ieri furono tratti in arresto due leghisti che cantavano l'Inno dei lavoratori. Alle voci supplichevoli del popolo e del sindaco che reclamavano la scarcerazione dei due, il delegato fece rispondere col fuoco.

Vi furono un morto e molti feriti gravi, tra cui donne e bambini.

Ferve grande agitazione per le famiglie immerse nel lutto, e per il mancato lavoro.

Così la prima notizia all'*Avanti!* che è confermata da una inchiesta di Nino Mazzoni.

***

Ad Attigliano nella Valle del Tevere nella *bandita* del principe Francesco Borghese, l'affittuario Creta uccideva il capo-lega Visioni che, secondo un antico diritto, era andato alla *bandita* per cogliere con altri contadini la legna morta degli alberi caduti o comunque disseccati.

L'affittuario prepotente, ex-guardia di pubblica sicurezza, che avrebbe voluto usurpare questo diritto, dopo breve contesa con il capo-lega, lo freddava con un colpo di fucile.

***

I morti sono morti. E chi sa quanti continueranno a morire così, fino a che una nuova coscienza non si sarà imposta.

Attendiamo ora i risultati delle inchieste ufficiali. Naturalmente il torto, secondo queste, sarà degli uccisi.

Quale tragedia civile!

AGITAZIONI PROLETARIE

A Valenza continua lo sciopero dei bottai.

— Ad Alessandria, dopo l'abbandono del lavoro da parte degli operai della Sezione Tintoria nella fabbrica cappelli G. Borsalino, il proprietario dichiarò la serrata. Il conflitto è grave. Sul luogo si è recato il Reina.

— I lavoratori dello Stato (Sezione Guerra) sono indignati per più motivi contro le recenti disposizioni ministeriali sui promessi miglioramenti. Di miglioramenti effettivi neanche l'ombra! Da qui un'agitazione che potrà finire con una causa contro lo Stato.

Pro Serrati del Vercellese.

Il Comitato Vercellese pro Serrati rivolge viva preghiera ai Circoli educativi socialisti, alle Società di M. S., alle Leghe di resistenza ed a tutti coloro che tengono schede di sottoscrizione «Pro Serrati» a voler nel più breve tempo possibile inviare al detto Comitato le schede di ritorno.

Le offerte verranno pubblicate sul *Grido del popolo* appena ne sarà compilato l'elenco.

— Il Comitato Vercellese ringrazia vivamente la Direzione del Circolo educativo Barriera di Milano e tutti coloro che gentilmente prestarono l'opera loro per la riuscita della Festa tenutasi domenica scorsa.

Comitato per le iscrizioni elettorali.

I cittadini che, avendo fatta domanda per essere iscritti nelle liste elettorali, ebbero la domanda respinta possono rivolgersi all'ufficio iscrizioni elettorali, in Corso Siccardi, 12, ove apposito incaricato darà le istruzioni necessarie pel ricorso alla Commissione provinciale.

Il Comitato per le iscrizioni.

Revisione delle liste elettorali per l'anno 1909.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali in seduta 30 gennaio corrente, ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande d'iscrizione non sono state ammesse.

I nuovi iscritti sono complessivamente N. 3098 dei quali N. 2948 nelle liste amministrative e di N. 2096 nelle liste politiche.

I cancellati ammontano a N. 708, dei quali N. 646 dalle liste amministrative e N. 244 dalle liste politiche.

Le domande non ammesse sono in totale N. 386.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni il numero degli elettori per il 1909 risulta di 47842 nelle liste amministrative e di 39119 nelle liste politiche.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali inscrivendo N. 225 nuovi elettori e cancellandone numero 176.

Il numero degli elettori commerciali nel 1908 era di 4999, nel 1909 risulta di 4999.

COSE DI TORINO

L'agitazione contro i progetti della Giunta.

La *sezione Repubblicana Torinese*, riunita in assemblea, esaminati e discussi i progetti finanziari presentati dalla Giunta clerico-moderata e dalla minoranza socialista; mentre ravvisa nel primo un nuovo mezzo di consolidamento e di perpetuazione dell'attuale sperequazione tributaria ad una deficiente ed insufficiente visione dei più urgenti problemi che toccano da vicino gli interessi ed i bisogni delle classi proletarie, constata come questi siano invece adeguatamente dichiarati e risoluti dal progetto socialista che risponde anche ai principii sempre propugnati dal Partito Repubblicano Italiano; afferma ancora una volta il diritto popolare di disporre per mezzo del *referendum* dell'amministrazione dei propri denari, diritto misconosciuto dalla maggioranza consigliare: s'associa all'agitazione energicamente intrapresa e condotta dal Partito Socialista Torinese e s'impegna di contribuire con tutte le sue forze per il trionfo della buona causa comune.

***

In una riunione delle Associazioni economiche e politiche fu deliberato di continuare nella agitazione e di appoggiare, incondizionatamente, il Comitato generale di agitazione.

Intorno alle nostre istituzioni

Aliena, anzi contraria ad ogni polemica sull'opera propria della quale spetta ai soci a suo tempo, giudicare e decidere, la Commissione del Ricreatorio, a cui è affidata la Biblioteca Circolante, non può lasciar passare senza risposta alcune osservazioni del Chiametti, che non rispondono alla verità dei fatti.

Non è vero che la Biblioteca Circolante «si regga colle stampelle» ma è bensì vero che nello scorso anno si diedero in lettura oltre a 1800 volumi.

La Biblioteca dell'A. C. T. è ricca di di oltre 1600 volumi ed ha una buona raccolta di manuali pratici per arti e mestieri, trattati di scienze sociali e politiche, di storia, di geografia, di fisica, di arti, ecc.

Avuto presente che i libri di lettura amena sono i più ricercati, ha fatto numerosi acquisti, curando sempre di unire lo svago ad una sana educazione.

Infatti, la predetta Biblioteca possiede tutta la raccolta delle opere di E. Deamicis di E. Zola, di Gorki, di G. Verne ed in gran parte di G. Sand, di Dumas e di Balzac, ecc.

Nei quattro anni di suo esercizio si spesero oltre a L. 600 in acquisti di nuovi libri.

Attualmente poi sta studiando la ristampa del catalogo da cui emergerà chiaramente quanto più quest'istituzione, la prima fra quelle educative dell'A. C. T., meriti l'attenzione dei soci.

La Commissione ammette però che in maggior numero affluirebbero le richieste se l'istituzione fosse più conosciuta e se quelli che non ne ignorano l'esistenza, il Chiametti compreso, invece di denigrarla e trascurarla facessero una buona ed utile propaganda.

Pur troppo sovente avviene il lamentarsi delle istituzioni che mancano, salvo poi a trascurla quando ci sono.

In quanto poi alla sala di lettura, complemento necessario della Biblioteca Circolante, la Commissione ha sempre insistito ed assai prima d'ora che le fosse concesso ed è ritornata ad insistere per ottenere quanto è possibile, avuto riguardo ben inteso alle altre giuste richieste ed alle disposizioni dei locali.

Per la Commissione del Ricreatorio
E. BANCHETTI.

Per la ricostituzione di una Scuola corale nell'A. C. T.

Martedì, 2 corr., si adunarono nel ridotto del salone dell'Associazione Generale Operai, molti soci dell'A. C. T. ex appartenenti alla scuola Corale, i quali dopo una lunga discussione, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno del compagno Marocco:

«I convenuti alla riunione indetta per discutere sulla possibilità della ricostituzione di una scuola Corale, affermatala pienamente, passano alla nomina di una Commissione di tre compagni per lo studio di uno Statuto con base essenzialmente conforme ai principii dell'A. C. T. e per le pratiche inerenti alla sua costituzione».

Furono nominati nella Commissione i compagni Castagneri Filiberto, Magone Emanuele e Marocco G. B.

I soci che volessero aderire possono rivolgersi al compagno Marocco G. B., in Corso Siccardi, 12.

A PROPOSITO DI RECLAMI di guardie di città.

Caro *Grido*,

Mi permetti che io ti sciupi un po' di spazio oltre quello già sciupato (io lo considero così) la settimana scorsa da *alcune guardie di città che non sono idiote?*

Leggendo sulle tue colonne il reclamo inviatoti da guardie di città contro il procedere del loro comandante di Divisione ed altri superiori, mi si è affacciata alla mente una discussione più volte fatta fra compagni che così si riassume: dobbiamo noi propagandare le guardie di P. S. (lettere maiuscole) per convincerle alle nostre idee?

La risposta è ardua assai, e mai ch'io sappia, se ne trovò la soluzione soddisfacente, perchè di induzione in induzione si arrivava a questo: dovremo noi organizzarle in lega di resistenza?

E giunti a questo punto si troncava ogni discussione, perchè si capiva benissimo che nessuna organizzazione di resistenza avrebbe voluto avere contatto con una organizzazione di agenti di P. S. per quanto nomantesi anch'essa di resistenza.

Ed allora mi si dirà: secondo le tue idee bisogna rinunciare anche alla più lontana ipotesi di propagandare e di convincere alle nostre opinioni le guardie di città.

Ecco: chi non ha letto negli anni scorsi il bozzetto di Vittorio Gottardi descrivente una modesta guardia di città tutta impensierita dal fatto di dover intervenire per servizio ad una conferenza di propaganda in un piccolo paesello, perchè si figurava i socialisti come tanti banditi da strada maestra?

A chi non si è inumidito il ciglio nel leggere poi, che il modesto agente che ad ogni parola del conferenziere temeva si lanciassero bombe e cominciasse il finimondo, e poi a poco a poco restava conquiso dal linguaggio d'amore e di solidarietà umana verso i reietti dalla fortuna, tanto che nascostamente alla sera portava alla sua vecchia mamma, che lo aspettava tremante, il rosso garofano, simbolo ardente della nostra fede?

E' vero però che il bozzetto terminava a questo punto, e non spiegava se l'agente in questione, cercatosi un altro impiego, avesse gettato la divisa alle ortiche o se d'allora in poi, la sua opera si fosse esplicata e fare il vero agente, cioè ad arrestare i birbanti di ogni risma, e non ad intervenire negli scioperi malmenando e qualche volta sparando addosso alla massa degli scioperanti, a piantonare le Camere del Lavoro ed i Circoli socialisti per vedere chi entra od esce, e ad origliare alle porte ed alle finestre per sentire di che cosa si discute nelle leghe di mestiere.

Ma un altro ricordo mi ritorna alla mente, e questo risale ad una quindicina d'anni addietro. Avevo preso parte una sera ad un comizio privato in cui l'oratore era un compagno carissimo.

Il conferenziere, al termine del suo dire, descrivendo (secondo lui) come sarebbe accaduto il giorno della caduta della società borghese e dell'avvento del socialismo, esclamava:

— Ed al comando di marciare contro la folla e caricarla, non solo i soldati si rifiuteranno di eseguire l'ordine ricevuto, perchè essi pure sono figli del popolo, ma gli stessi agenti di P. S., che una bene preparata propaganda avrà convinti alle nostre idee, al comando di sparare abbasseranno le armi dicendo: No, noi non spariamo perchè a quella massa di lavoratori che inneggia al socialismo, ci sentiamo legati da sentimenti di amore e fratellanza; comandateci di marciare contro i ladri e gli assassini, e noi ben volentieri lo faremo, ma contro il popolo lavoratore: no!...

Tanti anni sono trascorsi d'allora, ma il convincimento, se non alle nostre idee almeno a più moderno pensare degli agenti di P. S. è ancora un mito. Vi è però qualche cosa di positivo, ed è rappresentato dai malmenamenti, dai pugni, calci, colpi piatti di daga, dai colpi di rivoltella che uccisero il povero Garello nel 1904, Cravero nel 1906, e che per poco non uccisero anche il buon Gambarino e molti altri ancora, l'invasione della Camera del Lavoro e le testimonianze nei processi che fruttarono condanne gravissime a compagni nostri carissimi.

Concludendo, tu dirai, che il mio ragionamento viene a stabilire che non mi fido delle proteste di questa gente, poche parole ancora, ed ho finito.

Io non sono un antropofago, cioè uno di quelli che mangiano un avversario al mattino, due a mezzogiorno, ed almeno quattro alla sera; la condotta poi che sempre ho tenuto in tutti gli scioperi parziali o generali che fossero, ed in cui impiegai tutta la mia buona volontà e capacità per calmare gli animi ed evitare tristi guai, me ne dà ragione, ma nel caso presente io credo che quegli *agenti che non sono idioti* sono stanchi e malcontenti pel troppo servizio si *arrangino* un poco come meglio credono, che a noi deve importare di loro proprio niente.

Sono veramente angariati? Sentono in loro veramente il bisogno di ribellarsi e di protestare contro i soprusi che dicono di patire? Presentino il loro memoriale, oppure scioperino, se questo loro aggrada, per conto nostro staremo alla finestra a guardarli, e stiano sicuri che non andremo certamente a *cazzottarli* per farli ritornare al lavoro.

GIUSEPPE SCOTTI.

Il ragionamento dell'ottimo Scotti non fa una grinza.

La grinza è nell'aver preso pretesto di un così lungo e grave ragionare, da un reclamo di guardie di città che si lamentano delle condizioni della loro caserma.

Ecco: il pubblico è composto anche di guardie di questura; ed un giornale che è fatto, oltre che per un partito, anche per il pubblico, non può nè deve rifiutare un reclamo di chicchessia purchè non si tratti di cosa ingiusta o pazzesca.

Per ciò che riguarda *Il Grido* la questione è tutta qui.

Noi pensiamo che mentre verso le guardie si deve essere sereni fin quanto è possibile, onde pretendere che esse sentano gli obblighi della civiltà — che i loro superiori si dimenticano di insegnare — non è certo obbligo nostro di aver del gran trasporto per certi scatti di protesta.

Ma se nel Partito socialista certo sentimentalismo si è diffuso, di chi la colpa se non di quella predicazione di un socialismo bastardo che ha creato una moltitudine di sentimentali... e di imbecilli, quindi: della cui imbecillità abbiamo, specialmente noi che dobbiamo vedere molti documenti scritti, prove continue?

Tu, ottimo Scotti, ci avresti offerto lo spunto ad una lunga discussione. Ma, per ora, lasciamo lì. *(N. d. r.).*

Alleanza Cooperativa Torinese

BIBLIOTECA

Si avvertono i soci che la Biblioteca Circolante chiusasi temporaneamente per il trasloco nei nuovi locali, situati al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, è stata riaperta col giorno 19 corrente. Essa è stata arricchita dei seguenti nuovi volumi:

N. 1. — Storia e Biografia.
(in cont.)
218. Tre lettere amichevoli di Giuseppe Anfossi a papa Pio IX.
219. Storia del popolo ebreo.
220. Storia antica dei popoli orientali. *Van Den Berg.*
221. Vita di Washington. *G. Cerisano.*
222. Biografia di G. Garibaldi. *G. A. Giustina.*
223. Storia universale antica. *De Angeli.*
224. Storia dell'Indipendenza Nazionale. *G. Martina.*
225-29. Storia della repubblica di Venezia. *Darù.*
230. Storia greca. *Goldsmith.*
231. » romana »

N. 2. — Enciclopedie e Dizionari.
(in cont.)
352-353. Vocabolario Italiano-Piemontese. *G. Gardazza.*

N. 3. — Arti e Scienze.
(in cont.)
443. Manuale per l'emigrazione. *Carlo Gerboni.*
444. Scaldamento e ventilazione. *R. Ferrini.*
445. Manuale dell'agricoltore. *P. Cuppari.*
446-47. Dizionario illustrato di elettricità e magnetismo. *Palmiro Premoli.*
448. L'Italia idrologica.
449. Volgarizzamento della scienza. *L. Pelletan.*
450. Macchine e dinamo elettriche.
451-59. Le grandi scoperte con illustrazioni di *I. Reubeaux.*
460. Le forme dell'acqua. *S. Tyndal.*
461. Fenomeni elettrostatici. *G. B. Bemacora.*
462-63. Trattato di fisica. *Canot.*
464. L'aria atmosferica. *L. Carlevaris.*
465. Consimi commerciali.
466. Il freddo e le sue applicazioni. *F. Ceci.*
467. Gli acquari. *M. Lessona.*
468. Fisica del globo. *G. Boccardo.*
469. Astronomica. *M. Monillie.*
470. Le stelle di *C. Flammarion.*
471. Il mondo prima della creazione dell'uomo di *Zimmerman.*

N. 4. — Giurisprudenza.
(in cont.)
488. Il tramonto del diritto penale. *L. Molinari.*
489. Il diritto industriale in Italia.
490. Manuale di diritto commerciale. *G. Boccardo.*
491. La finanza italiana. *N. Gerbini.*

N. 5. — Scienze sociali e politiche.
(in cont.)
563. Influenza del cristianesimo. *G. Lerda.*
564. L'origine della proprietà. *Lafargue.*
565. Sociologia criminale. *G. De Felice.*
566. Finanza locale. *F. Bonomi.*
567. Il collettivismo. *E. Vandervelde.*
568. I delinquenti nell'arte. *E. Ferri.*
569. I delitti della società. *Lino Ferriani.*
570-73. Corso di legislazione sociale.
574. Curiosité de la science.
575. Educazione estetica.
576. Psicologia della campagna.
577. Scienza comparata dell'educazione. *S. Domenicis.*
578. Vademecum del Cooperatore. *A. Dalla Ola.*
579. La scuola criminale positiva. *E. Ferri.*
580. L'educazione popolare. *R. Garofalo.*
581. L'individuo e l'organismo sociale. *R. Garofalo.*
582. Socialismo e fraternato. *A. Rossi.*
583. Violazioni di legge. *A. Norlenghi.*
584. La difesa del lavoratore. *C. Kautsky.*
585. Il 18 Brumaio. *C. Marx.*
586. Il diritto di riunione. *F. Turati.*
587. Il Capitale. *C. Marx.*
588. Lo sfruttamento dello sfruttamento. *A. Maffi.*
589. Storia d'un ruscello. *Eliseo Reclus.*
590-94. Volumi di opuscoli sociali.

N. 6. — Istruzione elementare superiore.
(in cont.)
646. Ricordi di un padre. *P. Macchiali.*
647. Lena e Lina (libro di lettura per fanciulli).
648. Le meteore. *A. Bizzarri.*

N. 8. — Viaggi e Geografia.
(in cont.)
903. La colonia eritrea. *Alemanni.*
904. Carte geografiche.

N. 9. — Romanzi e letture varie.
(in cont.)
2063. Fiori del passato. *E. Deamicis.*
2117. Astorre Manfredi. *G. A. Monteverde.*
2118. La Forbice di legno. *C. Dadone.*
2119. Brava gente. *A. Caccianiga.*
2120. Pagine sparse. *E. Deamicis.*
2121. Oh!... Le Dame e i Gentiluomini. *G. A. Traversi.*
2122. La vera vita. *L. Tolstoi.*
2123. Chouchette. *M. Prevost.*
2124. Pierre et Jean. *Guy De Maupassant.*
2125. Storie semplici. *U. Poggi.*
2126. L'amore libero. *G. Podrecca.*
2127. Il tesoro del presidente del Paraguai.
2128. L'Isola sacra, con prefazione di Stefano Canzio. *Rosi Tommasi Morais.*
2129. Nuove impressioni letterarie. *P. S. Molmenti.*

N. 12. — Arte Teatrale.
(in cont.)
3219. Vestru (scene siciliane). *S. A. Guastalla.*
3220. Rossini e Wagner. *C. Magnico.*
3221. Piccoli borghesi - L'albergo dei poveri. *M. Gorki.*
3222-23. Teatro di Metastasio.
3224-25. Teatro storico di *G. Sabbatini.*
3226. I drammi dei boschi e delle marine. *Torquato Tasso.*

***

L'uso della biblioteca è riservato ai soli soci della Alleanza Cooperativa Torinese, i quali dovranno farsi riconoscere mediante la presentazione del libretto di una delle due società alleate, ed è dovere di essi la stretta osservanza del regolamento che prescrive la consegna dei libri entro il termine di 30 giorni.

Scaduto tale periodo di tempo senza che sia domandata una proroga, il detentore del libro andrà soggetto alle penalità stabilite dal regolamento stesso e la Commissione incaricata, in caso di prolungato ritardo, prenderà ulteriori provvedimenti.

La Biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 17; il lunedì, giovedì e sabato dalle ore 20 alle 22. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

La restituzione dei libri va fatta esclusivamente all'apposito sportello della Biblioteca nelle ore suddette.

La Commiss. del Ricreatorio dell'A. C. T.

Notizie di Partito

Regolamento per il Comitato di Propaganda dei Circoli Educativi Socialisti.

I Circoli Educativi Socialisti di Torino e periferia, a mezzo dei loro rappresentanti in unione alla Sezione Socialista, ritenuto inopportuno la ricostituzione della Federazione dei Circoli hanno deliberato la costituzione di un Comitato di Propaganda, avente i seguenti scopi:

I.

a) Aiutare i Circoli nella propaganda socialista, con un indirizzo sicuro, perchè la propaganda riesca buona, proficua e ben disciplinata;

b) fornire, ogni qualvolta i Circoli ne facciano richiesta, ottimi conferenzieri inscritti al Partito;

c) curare e promuovere l'istituzione dei Circoli Educativi Socialisti in quelle periferie o laddove verrà ritenuto necessario;

II.

a) I circoli, aderendo al Comitato di Propaganda, promosso alla Sezione del Partito, conserveranno la loro autonomia amministrativa;

b) promovendo conferenze, comizi, feste dovranno sempre comunicarlo al Comitato, che provvederà per i conferenzieri e per la pubblicazione sul *Grido* acciocchè possano essere di sicura riuscita;

c) i Circoli hanno il dovere di coadiuvare il Partito tanto nelle lotte politiche che nell'indirizzo politico votato dalla Sezione.

III.

a) La Sezione ha l'obbligo di coadiuvare i Circoli sia nella propaganda educativa che politica ed economica; facendo obbligo ai suoi inscritti di prestarsi per le conferenze sia pure come nel trasmettere al gruppo Consigliare e Provinciale quei *desiderata* che i Circoli credessero opportuno di portare al Consiglio comunale e provinciale per il conseguimento di quelle migliorie da apportarsi nelle loro zone;

b) il Comitato di propaganda sarà composto di due rappresentanti per ogni Circolo, inscritti al partito, e di due rappresentanti della Sezione;

c) il Comitato a sua volta nominerà nel suo seno una Commissione Esecutiva composta di 5 membri eletti dal Comitato stesso, che si aduneranno ogni settimana;

d) la Commissione Esecutiva eletta avrà l'obbligo di provvedere e svolgere il suo mandato secondo i fini stabiliti dal presente programma.

***

Hanno aderito i seguenti: Circolo Educativo Socialista di Sassi - Carlo Marx - Borgo Po - Borgo Vittoria - Caniachia e S. Paolo - Barriera di Casale, Avanti! e 1° Maggio - Regio Parco - Campidoglio - Madonna del Pilone - Barriera Vanchiglia - Sezione Socialista Torinese.

Sezione Socialista Torinese.

Comitato di Propaganda.

Nella riunione di domenica scorsa del Comitato di Propaganda vennero eletti a far parte della Commissione Esecutiva di detto Comitato i seguenti compagni: Barberis Francesco, Candeletti, Bel-Valle, Cane, Gibone e Benna per la Sezione socialista.

La Commissione Esecutiva si riunirà tutte le settimane nella sera di Venerdì. I Circoli Educativi che abbisognassero dell'opera del Comitato debbono procurare di scrivere per tempo, chè la Commissione Esecutiva possa prenderne visione quando si raduna.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

Avendo questo Circolo aderito al Comitato di propaganda fra i Circoli Educativi Socialisti, testè risorto in seno alla Sezione Torinese del P. S. I., il Circolo fu licenziato dal locale che affittava dalla Federazione Socialista Torinese - Sezione Dora, spargendosi poi la voce che il Circolo non pagava l'affitto; accusa non vera, come lo provano le ricevute che teniamo a disposizione di chiunque voglia vederle.

Si avvertono le leghe, i circoli e le società che avessero da mandare delle corrispondenze, di indirizzarle provvisoriamente al compagno Bort Giuseppe, via Cottolengo, 44 - Torino, essendo il Circolo privo di sede propria.

La Commissione Esecutiva.

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

I soci sono avvisati che sabato, 6 corr., alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria, col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanz. 1908;
2. Nomina della Comm. Esecutiva;
3. Tessere del Partito;
4. Contributo Federazioni Collegiale e Provinciale;
5. Stampa e propaganda;
6. Varie.

Il Segretario.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 7 corrente, alle ore 10, nei locali della Sezione per discutere su importantissimo ordine del giorno e per prepararsi per una Veglia a favore della Federazione del Collegio.

Il Segretario.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Appello ai compagni del Circolo.

Parecchi anni or sono alcuni volonterosi, allo scopo di diffondere ed educare allo ideale socialista la zona di Borgo Po e Rubatto, idearono di formare, come in altri luoghi della periferia di Torino, un Circolo Educativo Socialista che grazie alla tenace volontà di quei pochi, si riuscì a far prosperare e svolgere, secondo le forze finanziarie permisero, quella propaganda tanto necessaria specialmente nei paraggi dove il clericalismo aveva ed ha tuttora salde radici.

E a dir il vero, per l'ognor crescente attività dei dirigenti, secondati dai soci tutti, qualche progresso si fece, ed il pubblico numeroso accorreva ad ogni chiamata per questa o per quell'altra questione da dibattere.

Ma pur troppo quello slancio generoso e tanto promettente, era destinato a poco a poco ad affievolirsi; e questo, mi perdonino i compagni del Rubatto, fu un po' per colpa loro.

Difatti, da chi era dato in allora il maggior numero di soci e dei più volonterosi? Proprio dai giovani del Rubatto, che — non bisogna negarlo — è una regione delle più evolute.

Ebbene, domando io, quanti restarono sulla breccia e fedeli allo scopo col quale si era costituito il Circolo? Ben pochi. Non dico con ciò che abbiano rinunziato alle loro idee; ma per quanto individualmente lavorino, non si potrà certo ottenere lo scopo che si ottiene ad essere uniti. Dovrò dimostrare la necessità della propaganda nella nostra periferia e nella vasta estensione del 5° Collegio?

Sarebbe troppo abusare delle colonne del «Grido». Basti per ora il dire che siamo nell'imminenza delle elezioni generali politiche, e che dobbiamo prepararci per dare un po' di filo da torcere all'attuale deputato. Voglio illudermi che queste povere e sconclusionate parole valgano a trarre sulla buona via gli ex-compagni e tutti coloro i quali con noi condividono le idee. Così tutti uniti in un solo intento potremo lavorare per il trionfo dell'ideale nostro.

***

Il Circolo ringrazia sentitamente i compagni ed invitati i quali col loro concorso procurarono una felice riuscita al trattenimento famigliare che ebbe luogo nei locali sociali la sera del 31 scorso. I numeri della lotteria sorteggiati sono i seguenti: 1° premio N. 14 — 2° premio N. 137 — 3° premio N. 84.

Si avvertono i detentori dei numeri avuti in consegna per la vendita che il Circolo non ne riceve più di ritorno, e li invita a sollecitare il versamento dell'importo il più presto, per poter preparare il rendiconto.

Si fa pure speciale preghiera ai Circoli e Sezioni che ricevettero nostra lettera di inviarci una risposta in settimana, acciocchè possiamo prendere i noti provvedimenti.

La Commissione Esecutiva.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Concorso al posto di Segretario Generale.

E' aperto il concorso al posto di *Segretario Generale e Propagandista* di questa Camera del Lavoro.

Lo stipendio mensile, pagabile a quindicine posticipate, è fissato come segue:

L. 180 per i primi sei mesi di prova, trascorsi i quali, se confermato, avrà lo stipendio di L. 200. Dopo tre anni di servizio un primo aumento di L. 30, ed un secondo pure di L. 30 dopo altri 2 anni; indi altri aumenti successivi di L. 10 per ogni anno in più fino al raggiungimento di L. 3000 annue.

I concorrenti dovranno presentare:

1. Il certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non ha meno di 25 anni nè oltrepassa i 50;

2. Il certificato penale di data recente immune da condanne per reati comuni;

3. Tutti quegli altri documenti atti a comprovare la propria attitudine di buon organizzatore e propagandista, ed inoltre la specificazione dei servizi prestati presso le organizzazioni operaie.

Il concorso si chiuderà col 15 marzo alle ore 24 e questa Commissione Esecutiva si riserva il diritto di ritenerlo nullo qualora fra i concorrenti non riscontrasse la persona atta a coprire il posto.

L'eletto dovrà entrare in carica col giorno 15 aprile 1909.

La Commissione Esecutiva.

NB. — I documenti dovranno essere inviati in piego raccomandato.

Chi desidera prendere visione della pianta organica del personale non ha che farne richiesta alla Segreteria Camerale.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 2 Febbraio 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta.

Si approva il testo del manifesto per il concorso del Segretario Generale.

Preso atto dell'organico definitivamente approvato dal Consiglio Generale si approva di farne stampare alcune copie onde potere esaudire le eventuali richieste di interessati.

Si incarica il Segretario delle pratiche necessarie e preliminari per una eventuale agitazione contro il rincaro del pane e dei generi di prima necessità.

Preso atto delle ultime decisioni della Sezione Valigiai si invita detta Sezione a ritornare sui suoi passi onde evitare incresciosi provvedimenti.

Si delibera di sollecitare nuovamente la Sezione Ferrovieri a lasciare liberi i locali fin qui occupati per poterli allestire ad uso della scuola di Cultura e di legislazione sociale, e di offrire loro, qualora non potessero rimediare diversamente, l'uso della saletta d'angolo sopra l'ufficio di segreteria.

Presa visione di una lettera della Lega Industriale per una richiesta fra le diverse sezioni sul funzionamento delle scuole professionali si delibera d'invitare le sezioni interessate a fornire i dati che si richiedono non potendo non essere di giovamento per il proletariato.

Di turno dal 3 al 9 Febbraio: Moccagatti Mario.

Adunanza del Consiglio Generale.

Adunanza del 31 Gennaio 1909.

Sono presenti N. 40 consiglieri e 17 giustificano la loro assenza. Sono assenti senza giustificato motivo Bachiero, Battagliotti, Bricco, Chiadò, Chiara, Fassino, Fausone, Galletto, Gallo, Giachino, Lautaro, Manuel, Mauri, Meschia, Morello, Oggero, Porte, Quaglino P., Raineri, Renolfi, Scalzotto, Sona, Tacconis, Taragna, F. Verganti, Viale, Vianzone.

Della Commissione di Controllo sono presenti Bettero, Fiacche, Tordella.

Presiede Monaco Pietro.

Verbali. — Si approvano, previa alcune osservazioni di consiglieri, i verbali delle due ultime sedute.

Per la scuola di Cultura e legislazione. — Alla interrogazione di Marchiaro perchè si voglia ritardare di un mese l'apertura del 1° corso della scuola, onde facilitare la iscrizione e la frequenza degli allievi oggi impegnati in altri corsi serali, il Segretario dichiara non essere possibile il ritardo ma che detti allievi potranno inscriversi ugualmente tanto più che avranno anche l'ausilio delle lezioni stampate.

Organico per gli impiegati camerali. — Dopo di avere respinto una pregiudiziale di Paveso tendente a rimandare ad altra epoca il progetto di organico, si discute alquanto sul progetto presentato dall'apposita Commissione, al quale si apportano alcune lievi modificazioni: indi approvato l'organico si dà mandato alla C. E. di aprire subito il concorso per il Segretario Generale e di portare poi al C. G. per le relative deliberazioni, le conclusioni sui concorrenti.

Pro amnistia. — All'unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il C. G. della Camera del Lavoro di « Torino, sicuro d'interpretare il pensiero « unanime del proletariato torinese, si associa alla proposta della stampa socialista « e democratica per una pronta e generale « amnistia a tutti i condannati per reato « di pensiero, e plaude alla Confederazione « Generale del lavoro per la iniziativa della « petizione del proletariato onde meglio avvalorare la proposta stessa ».

Comunicazione della C. E. — Viglongo per conto della C. E. comunica la deliberazione di questa di versare alla *Stampa* le oblazioni ricevute dalla Camera per le vittime del terremoto; dell'avvenuto saldo del suo debito verso la Camera da parte di Massa Giovanni; lo scioglimento della Lega gasisti e la questione vertente colla Sezione valigiai per la ripartizione del fondo sociale. Su quest'ultima comunicazione il C. G. raccomanda alla C. E. di essere rigorosa e di esigere l'osservanza delle norme generali che presidiano l'organizzazione operaia.

Decadenza di consiglieri. — In seguito alle loro persistenti assenze e previo avvertimento dato, in base dell'art. 3 del Regolamento si proclama la decadenza dei seguenti consiglieri: Bricco Domenico arti tessili, Pinerolo - Chiadò Eugenio, materassai, Torino - Fassino Giovanni gessinieri, Torino - Fausone Giovanni, muratori, Torino - Galletto Michele, personale Alleanza Cooperativa - Giachino Oreste, lav. legno - Rainero Pietro, fonditori - Scalzotto Osiride, personale Alleanza Coop.

Non si accettano le dimissioni del consigliere Tortone Pietro, e s'incarica il Segretario di scrivergli invitandolo a perseverare nella carica affidatagli.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, alle ore 18,15 si leva la seduta.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Ai bottai ed ai compagni

Essendo scoppiato a Valenza uno sciopero di bottai, i bottai ed i compagni tutti sono pregati ad interessarsi perchè nessun bottaio si rechi su quella piazza.

Lega Impiegati e Commessi.

Si avvertono gli amici, i conoscenti e i compagni che la festa pro fondo propaganda della Lega che sta organizzando il Comitato avrà luogo irrevocabilmente sabato, 13, nei locali del Ristorante Canelli in via S. Dalmazzo, 7, col seguente programma:

Ore 21. — Banchetto sociale, al quale possono partecipare oltre i compagni, anche gli amici ed i componenti le loro famiglie; quota L. 3,25 a testa.

Ore 23. — Apertura della festa danzante con estrazione di premi e regali alle signore e signorine.

I biglietti del banchetto si possono ritirare presso i compagni del Comitato e presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Lega Femminile.

Domenica, 14 febbraio 1909, dalle ore 14 alle 19, *Gran Matinée Danzante* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Lotteria con ricchi premi - Oblazioni: uomini cent. 40 - donne cent. 25.

* * *

Si fa caldo invito a tutte le compagne d'intervenire alla seduta che avrà luogo martedì, 9 febbraio, alle ore 20,30, nei locali della lega, corso Siccardi, 12, per deliberazioni d'urgenza.

CORRISPONDENZE

Prete-porco in fuga.

Da un comune del Pinerolese è scomparso un prete pel quale pesavano gravi accuse di corruzione di minorenni.

Prete porco. C'è da stupire?

In BORGO S. PAOLO. — Ai frati di S. Bernardino. — Che la chiesa sia una bottega per turlupinare quei disgraziati che ancora non hanno saputo liberarsene, è cosa di una chiarezza e semplicità tale che solo gli imbecilli non comprendono.

Che il pergamo anzichè servire da tribuna per divulgare al popolo i precetti del cristianesimo serva invece per fare dei discorsi politici più o meno lojoleschi, è cosa che sanno persino le beghine.

Del resto basterebbe assistervi una sola volta per convincersi di tale verità.

Che i seguaci di S. Alfonso de' Liguori e successori ai tantocci dell'Inquisizione di Spagna possano nelle loro.. chiese (ove nessuno li può contraddire) vantarsi di essere i soli che hanno lavorato e sacrificato pel bene dei lavoratori e delle... beghine che frequentano la chiesa, è cosa che nessuno può impedir loro di affermare.

Che i padri reverendissimi abbiano il diritto di propagare dal pulpito le più stolte e menzognere dottrine dogmatiche, dottrine che la scienza e il progresso hanno luminosamente e inesorabilmente annientate è cosa che la legge dello stato laico loro permette.

Che infine i sempre reverendi padri possano dire che il terremoto è un giusto castigo di Dio e che coloro che staranno male su questa terra andranno a godere il paradiso in cielo, finchè vi sono imbecilli che ci credono, padronissimi di dirlo!

Quello che però ai reverendi padri neghiamo di fare, è di falsare e insultare dal loro pulpito il socialismo e i socialisti, sapendo che questi non possono rispondere.

Ah! voi dite che molto avete fatto pel bene dei lavoratori e dei loro figli e che invece i socialisti nulla hanno fatto.

Ebbene! noi socialisti, ai frati di S. Bernardino, diciamo una sola cosa: « Vi sfidiamo a sostenere in un pubblico contraddittorio con noi socialisti sulla piazza o dove volete, quello che da tempo andate dicendo dal pulpito e cioè che voi molto avete fatto e continuate a fare pel bene dei lavoratori, mentre i socialisti nulla hanno fatto e nulla faranno ».

Questa è per voi una bella occasione perchè così avrete modo di spiegare a quei lavoratori eretici che tanto rimpiangete perchè non vengono in chiesa ad ascoltarvi, tutto quello che avete fatto per la loro emancipazione.

Coraggio e non fuggite. Noi vi attendiamo.

V. PAGELLA.

CARAVINO. — Dimostrazione di protesta contro la camorra amministrativa. — Domenica, 31 u. s., dietro iniziativa della locale Sezione Socialista si sono riuniti nel Caffè del Centro un considerevole numero di Caravinesi, qualche forestiero e due revisori dei conti del comune di Caravino.

Il segretario della locale Sezione Socialista ha spiegato che da tempo immemorabile a Caravino si lamenta una cattiva amministrazione comunale, e questi lamenti sono anche contro il governo tollerante e si ripetono anche in tutti gli altri paesi dove la classe discredata non è unita contro camorre, ladrerie e peggio.

Le leggi sono ancora fatte con una certa equanimità ma non sono applicate, per ciò può essere dannoso a chi è al potere che questi a favore dei suoi partigiani applica soltanto la parte di legge che li favorisce.

Viceversa il partito che sta al potere applica contro gli avversari la parte di legge che li danneggia e non quella che li favorisce.

Però dove la classe lavoratrice è unita non tollera soprusi e conquista sempre miglioramenti.

L'anno scorso la locale Sezione Socialista e la minoranza del Consiglio comunale, ognuna per proprio conto, han gridato un *basta* contro le camorre del Consiglio comunale, col mandare ricorsi all'autorità tutoria e con pubblicazioni sui giornali, del che si è ottenuta un'inchiesta amministrativa e poi un'istruttoria penale, che han tutta (specialmente quest'ultima) l'apparenza d'un salvataggio.

Lesse diverse corrispondenze pubblicate sul *Grido del Popolo* che impressionano molto i presenti che si domandano perchè l'autorità tutoria e giudiziaria non abbiano presi pronti, energici e severi provvedimenti.

Ad unanimità si decise di fare una dimostrazione di protesta contro l'autorità tutoria e giudiziaria perchè non osserva e non fa osservare le leggi nel e pel comune di Caravino, nonchè dopo che la sua popolazione fece energici e severi reclami.

Il corteo si avviò dal Caffè del Centro in piazza Umberto I, per via XX Settembre al Caffè Stella d'Italia e poi al vicino Caffè d'Italia, dove furono fatti diversi discorsi di protesta e dove venne raccolta una considerevole somma a favore della locale Sezione Socialista onde prosegua la lotta per epurare Caravino dalle camorre.

Gran numero di caravinesi hanno firmata una sottoscrizione nella quale dicono di aver pagato il segretario comunale per passaporti, richieste per riduzioni ferroviarie e certificati rilasciati dal comune di Caravino. Si dice però che il segretario comunale essendo stato esaminato dal giudice istruttore d'Ivrea abbia detto di non aver mai preso nulla da nessuno, ma bensì qualche regalo benevolo pei passaporti e certificati fatti.

Dal Caffè d'Italia il corteo è ritornato per via XX Settembre traversando piazza Umberto I nel mezzo della quale incontrò il Sindaco sospeso con parecchi altri.

Il segretario della locale Sezione Socialista indirizzò al Sindaco le parole che gli si convenivano in risposta ad altre del Sindaco sospeso precedentemente pronunciate.

Il corteo quindi proseguì sino al Caffè Nazionale, dove il segretario della Sezione ringraziò tutti per la bella dimostrazione fatta per la difesa dell'onestà e rettitudine e dimostrando che solo con uomini onesti e retti nelle amministrazioni i partiti possono svolgere le loro idee e i loro programmi.

La dimostrazione riuscitissima e svoltasi nella più bella affabilità come non si è mai veduto, si è sciolta senza il minimo incidente, senza la presenza della forza pubblica, non necessaria, inutile e dannosa spesso.

TROFARELLO — Lettera aperta all'autorità competente. — I lettori di questo battagliero giornale conosceranno per aver già più volte letto le gesta dei messeri che dirigono la nostra Società di Mutuo Soccorso Auziana, per la supina acquiescenza dei soci. Lottando è sempre logico che ogni persona faccia del suo meglio per riuscire a far prevalere le proprie opinioni; — quando si lotta con slealtà si cerca, come certi messeri, di ingannare la buona fede dei soci che per loro disgrazia sono analfabeti, danneggiando materialmente la Società. Ciò sarebbe il meno male; ma quando a ciò è aggiunta la violazione dello Statuto, a noi pare logico fare formale denuncia da queste colonne acciocchè essendo la Società giuridicamente riconosciuta sia fatta giustizia, di modo che il denaro dei soci sia con legalità adoperato. Nel settembre 1905 faceva l'entrata trionfale costì il nuovo parroco. Costoro per non mostrarsi da meno di altri di infelice memoria convocarono i soci per fare un regalo all'entrante. Era naturale che il signor Gande Giovanni, presidente (consigliere comunale), ad altri unito, senza badare agli interessi della Società, all'assemblea adunata desse il consiglio di fare un regalo onde non venir meno alle regole di civiltà!

Si guardarono bene però dal dire che l'essenza della civiltà era il cadreghino in municipio.

Allo Tzar di quella Società un socio fieramente si oppose, dimostrando come la proposta era contraria allo spirito della Società e l'approvazione sarebbe stata illegale perchè in contraddizione collo Statuto; che sarebbe stato più logico dare quei danari ai soci vecchi poveri e ammalati, tanto più che l'assemblea non si trovava in numero legale. A quei detti non trovando risposta si inventò che un verbale da gran tempo votato dava diritto in seconda convocazione di votare qualsiasi cosa con qualunque numero di soci; ma a richiesta il verbale non si volle leggere.

Guardate un po' quanto spirito in un assessore municipale, nel direttore di uno stabilimento. Pare impossibile!

E' la volta quindi del signor Bertone Edoardo, massone (*sic*), che pensa: di quanto tu vuoi e noi faremo quanto ci pare e piace.

E' naturale che noi abbiamo ragione di credere che la dicitura del verbale o sia una menzogna o che il medesimo è illegale, come illegali sarebbero molti altri verbali, chè una parte perfettamente non porterebbero, quanto si fece nell'adunanza, ma bensì le risultanze che il cervello del capoccia crede bene.

Il segretario richiesto, ad esempio, se una data questione risulterebbe a verbale può darsi risponda: come vorrà l'amministrazione.

Ad ogni modo il regalo al parroco venne fatto con questa votazione: 24 presenti, 20 favorevoli e 4 contrari o schede bianche, mentre un articolo dello Statuto suona presso a poco così: « Non si può disporre dei fondi della Società per cose non previste dal presente Statuto e Regolamento se non con la maggioranza di uno più la metà dei soci iscritti, presenti in sala con la maggioranza dei 2/3 ».

I soci iscritti sono 100 circa. Guardiamo adunque alla legalità!...

Noi non sappiamo se sia mai stato controllato l'operato di costoro; ad ogni modo come sopra, denunciamo questo sperpero di denaro (che non sarà il solo) e tutte le altre irregolarità che potranno scaturire, augurando che sia fatta giustizia e venga colpito il responsabile. Si faccia in modo che siano assicurati gli interessi, sì morali che materiali, dei soci, solo metodo acchè cessino questi sconci prodotti dallo spadroneggiamento e dalla slealtà radicata in certuni a scopo di basse vendette.

Sarà così assicurato l'interesse della Società e detta istituzione servirà per altre mire solo quando la maggioranza a norma di Statuto lo vorrà. Siamo disposti a ritornare con altre denuncie nei prossimi numeri affinchè sia fatta giustizia e sia rispettata la legge da tutti e dovunque.

MONCALIERI. — *Caro Grido.* Avendomi assunto l'iniziativa e la responsabilità dell'agitazione *pro tessere ed abbonamenti*, spero che non mi negherai un poco di spazio per la fase ed il risultato di questa.

Con l'ausilio dei compagni Carrà Secondo e Boschi Gabriele convocammo una riunione, *che uno stratagemma rese quasi clandestina*, ove si discusse in merito; nominando poi una Commissione composta di Moiso Federico, Carrà Secondo, Boschi Gabriele, Casalis Agostino, Capella Domenico, Moriondo Giuseppe e Gilardi Giovanni, lasciando loro ampia facoltà di esplicare le pratiche necessarie.

Quindi si votò un ordine del giorno presentato dal sottoscritto. Non lo trascrivo per non rubarti troppo spazio.

Il giorno 24 gennaio ci recammo dal signor Sindaco, cav. Pateri, ed in presenza del maresciallo dei RR. CC., esponemmo e si discussero i punti essenziali dei desiderata. Quindi si risolse di chiedere un abboccamento alla Società Belga, ciò che ottenemmo immediatamente pel 26 gennaio, ore 16, scegliendo tre della Commissione, cioè Casalis Agostino, Moiso Federico, Capella Domenico, in unione al sig. Sindaco.

Dal sig. cav. Lanchard fummo cortesemente accolti e subito si intavolò la discussione.

Il signor Direttore di prima botta ci mise sotto gli occhi il Capitolato provinciale che parla chiaro, cioè che tutto ciò che ci aveva tolto era nei suoi diritti.

Ma noi non ci perdemmo d'animo ed incalzammo ed insistemmo spiegando e discutendo per circa 2 ore.

Dietro preghiera e cortese insistenza del cav. Pateri, che ad onor del vero, molto si interessò della cosa, il buon senso e l'evidenza dei fatti da noi esposti prevalsero e ci fu concesso non solo ciò che ci avevano tolto, ma anche ciò che da molto tempo si chiedeva, e cioè, *che l'abbonamento fosse valevole pure nelle feste della settimana.*

Ci furono delle lievi modifiche, ma ciò per sola colpa dei viaggiatori. E noi secondo il nostro criterio le abbiamo ritenute logiche.

Quindi convocammo un'assemblea il 28 per la relazione.

Attenti, o compagni operai, ai mali passi... che la vittoria ora ottenuta è importantissima, sebbene molti non se la siano meritata.

F. M.

SETTIMO TORINESE. — Avviso a chi tocca. — Nella Società Militare da molto tempo in qua succedono fatti così strani da parer quasi un'ironia lo scopo principale del Sodalizio: « Il mutuo soccorso fra gli operai ».

L'attuale amministrazione nella tema di perdere il cadreghino ha creduto bene di votare la morte della Società coll'escludere i nuovi proposti a soci, e ciò contro lo Statuto sociale, arrecando in pari tempo un grave danno sia morale che materiale alla generalità dei soci ed al buon nome della Società stessa. Ma cosa contano gli interessi dei soci dinnanzi alla volontà ed un'ambizione del gran cancelliere? Il quale, pare abbia dimenticato i suoi doveri di Presidente o quanto meno voglia abusare troppo della sua potenza facendo il despota, turlupinando i consiglieri, i soci tutti, i quali ogni qualvolta si parla di Società Militare hanno la rigorosa consegna di restar muti come pesci, basta lui solo a mestolare il minestrone degli affari sociali. Ciò che è bianco deve essere nero e viceversa se così piace al « domatore » e guai se qualcuno osa contraddire una sola sua parola. Il parroco ha sempre pronte le scomuniche per costoro, perchè la volontà del padreterno e del padre putativo dev'essere contemporaneamente legge per tutti quanti.

Intanto domenica i soci di detta Società sono chiamati a raccolta dal simpatico segretario, bidello, visitatore dei malati, revisore dei conti, cassiere, portavoce del presidente, signor Arduino, il quale oltre a tutte queste cariche riveste ancora quelle di campanaro, sacrestano, capomusica, sottopiedi del parroco, ecc. Sono chiamati a raccolta in assemblea per fare che cosa? Riconfermare l'attuale Presidente e l'intera amministrazione senza discutere del suo operato, perchè i *grandi uomini* non intendono essere oggetto di discussione per parte della plebaglia. Gli amministratori attuali troppo si credono in alto quando sono vicini al loro S. Rocco, ed essi, da fedelissimi cani seguono le orme del loro padrone e sovrano. Cosa fa lui nessuno ha il diritto di saperlo! Così senza discussione, senza schiarimenti i soci approveranno tacitamente e colle orecchie all'ingiù, un bilancio, il quale dopo molti sforzi e molte stiracchiature dà un avanzo di lire 95,90 mentre avrebbe dovuto essere di gran lunga superiore se gli amministratori avessero amministrato con serietà e non guidati da spirito di partito, tenendo lontani dalla Società coloro che soli avrebbero avuto il diritto di entrarvi, mentre entrarono si può dire i rifiuti di tutte le altre società, per la loro età e per la salute non ottima. Ma questi individui sono affezionati al loro divo e voteranno sempre per lui incondizionatamente. Il presidente avrà così raggiunto lo scopo: assicurare la sua persona sul già malfermo cadreghino.

Con questo sistema di amministrazione quest'anno la Società Militare avrebbe avuto un danno di circa 500 lire.

Questa cosa è facilmente dimostrata inquantochè alla Società Operaia, dove le iscrizioni sono libere a tutti i giovani e dove si amministra con criteri moderni e tendenti al solo bene della Società, quest'anno i nuovi soci hanno portato un contributo di L. 700 circa.

Di fronte a questo grave fatto capitato nella *Militare* i soci per porre un rimedio al danno patito dovrebbero obbligare il signor Presidente a sborsare lui tale somma e così avrebbe il diritto di rimanere ancora a quel posto, perchè in questo caso pagando di propria tasca non farebbe scontare i suoi errori e pagare le sue ambizioni dalla Società.

Ma chi osa fare una tale proposta? Nessuno. Intanto lui fa lo gnorri e col suo riso mefistofelico prende tutti in giro, suffolandone magari un pezzettino.

Quest'anno l'amministrazione per fare bella figura ha creduto bene di aumentare di lire 1000 il valore degli stabili.

Cosa strana anche questa; perchè nella Società Militare i muri invecchiando e screpolandosi aumentano di valore. Se il presidente è capace di fare questi miracoli perchè non ha fatto crescere i denari nella cassa sociale per poter anche quest'anno condonare quattro mesi ai soci? Il miracolo che avrebbe potuto compiere sarebbe stato quello di vendere, come fece l'anno scorso, una cartella del prestito comunale; così i soci sarebbero stati contenti e il patrimonio sarebbe rimasto intatto, malgrado la vendita di detta cartella, perchè in questo caso avrebbero fatto crescere di un altro migliaio di lire il valore del fabbricato e tutto sarebbe stato aggiustato. Salvo poi avere un fabbricato che dà un reddito della metà del valore calcolato in bilancio. Così vuole « uno solo » e così sia!

VENARIA REALE. — *Icrut.* — Sabato scorso ebbe luogo nel teatro *Principessa Elena*, l'annunciato comizio indetto dalla Sezione socialista, per spiegare agli elettori la causa dell'attuale crisi comunale.

A presiederlo fu chiamato il compagno Beatrice, che tosto dà la parola ai due relatori, e così, Giansasso e Miroglio, con convincenti e documentate argomentazioni, espongono il perchè il sindaco fu irremovibile nelle dimissioni, e la causa va appunto ricercata nella gretta e retrograda maggioranza che gli ostacolava in tutto l'esplicazione dell'opera sua per soddisfare le giuste esigenze del paese.

Amateis, primo oratore ufficiale, deplora il contegno della maggioranza consigliare che, come sempre, dimostra di non avere dignità personale e sfacciatamente continua ad amministrare misconoscendo il controllo della minoranza.

E' duopo, aggiunge, che gli elettori usino la scopa e la punta degli stivali per questi messeri, e mandino in Comune autentici operai che meglio conoscono le necessità della classe meno abbiente.

Gli fa seguito Francesco Barberis, che spiega l'esito di un colloquio avuto col Prefetto per renderlo edotto delle condizioni in cui si trova il nostro Comune e perchè siano anche per Venaria adottate le prescrizioni legislative che tutelano il regolare funzionamento delle amministrazioni comunali.

Inoltre spezza una lancia contro l'opera deleteria che ovunque compie il partito clericale per impedire che i socialisti conquistino i pubblici poteri.

Gherardini con l'abituale arguzia fa la cronistoria della maggioranza consigliare.

Nemmeno la sconfitta nelle ultime elezioni valse a far comprendere che Venaria non sapeva che farne dell'opera loro e che era inutile la loro presenza in Consiglio, e miglior cosa avrebbero fatto se fin d'allora avessero dato le dimissioni. Termina augurando che Venaria, nella prossima battaglia elettorale sappia far trionfare i candidati politici socialisti.

Esaurito così il compito degli oratori, il tipografo Nosenzio, fino a ieri mangia preti, ed oggi clericale, domanda la parola che gli viene concessa.

Innanzi tutto, poco... cristianamente, offende il compagno Barberis perchè di teologia non ne sa un'*acca* e quindi, per dimostrare che la delinquenza è minore nei preti, se la prende cogli avvocati, dottori, farmacisti... (peccato che abbia risparmiate le levatrici), e di seguito fino all'umile operaio. Chiama in aiuto i filosofi antichi e moderni, e tutto per concludere propria un'*acca*. Si impappina miseramente, parla a casaccio e non ci è dato comprendere su qual punto intenda confutare il discorso del Barberis.

Povero Nosenzio, e... poveri clericali, non meritava la pena di salire sul palco per far ridere non noi, perchè compiangiamo il suo atto di aberrazione mentale, ma gli stessi suoi amici.

Suscitando l'ilarità generale alle spalle del povero Nosenzio, ribatte il nostro Barberis, che senza punto parlare nè di inquisizione, nè di roghi, dimostra che la delinquenza, in fatto di stupro, è superiore negli infatuati in teologia e filosofia, e termina col porre in parallelo l'azione cattolica a quella del socialismo.

Prima di sciogliere il comizio, si approva alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini venariesi, riuniti in pubblico comizio, la sera del 30 gennaio 1909, per esaminare e discutere in merito alla presente crisi esistente nel Consiglio Comunale, mentre approvano e plaudono all'opera dei consiglieri socialisti e deplorano vivamente i consiglieri di altri partiti i quali cercano di ostacolare il regolare funzionamento dell'Amministrazione comunale a danno degli interessi collettivi, invitano il Prefetto a voler prendere quei provvedimenti atti a rendere, nel tempo più breve possibile, una Amministrazione regolare, anche, ove occorra, mediante lo scioglimento dell'intero Consiglio ».

* * *

La nostra Sezione socialista, in vista dell'insuccesso del debutto del clericale Nosenzio e per illuminare i dubbiosi, da qualsiasi parte essi siano, sfida ad un pubblico contraddittorio il partito clericale lasciandogli ampia facoltà sulla scelta di tema, del luogo e dell'oratore, e dà fin d'ora garanzia del comune rispetto.

Accetterà? Lo speriamo.

CHIERI. — Ballo pro Invalidi — Convocazioni. — Un Comitato eletto dall'Assemblea delli 16 scorso, ha indetto per sabato sera, 6 corrente, una veglia danzante nella sala della Società Generale degli Operai, via Visca, n. 8, che avrà principio alle ore 20 e che durerà sino al mattino susseguente alle ore 4.

Rammentiamo nuovamente ai soci e alle socie d'intervenire numerosi a questo trattenimento famigliare, tanto più che lo scopo è filantropico, il profitto netto va ripartito ai soci invalidi.

La domenica, 21 corrente, al dopopranzo tutti i soci potranno averne il rendiconto specifico.

Le oblazioni alla porta sono non inferiori a cent. 30. Con questa piccolo somma beneficheremo questi poveri vecchi.

Le lettere inviate in settimana ai soci ed alle socie servono pure per la veglia delli 20 corr., e chiediamo venia se per caso involontario ci fossero state delle omissioni.

Accorrete numerosi.

* * *

Nell'entrante settimana avrà luogo una pubblica conferenza iniziata dalla lega Arti Tessili di Chieri che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, via Visca, n. 8. Oratore sarà il segretario della Federazione Arti Tessili Galli Alessandro di Milano.

* * *

La Cooperativa Economica Sociale avverte i suoi soci che giovedì, 11 corr., si terrà l'adunanza generale per il rendiconto e che dopo si faranno le elezioni.

In mancanza del numero legale l'adunanza avrà luogo alli 17 corr.

Il dovere del socio è d'intervenire alle assemblee.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris - **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino** - ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

---

7 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Un mascalzone.

Un altro nemico procuratomi dal mio incorreggibile donchisciottismo, era anch'egli uno di quelli che « avevano fatto fortuna ».

Doveva essere di un'avarizia canina. In America da tempo immemorabile, conservava ancora abito e cappello, io credo, con lui emigrati dall'Italia. Viaggiava con la moglie, un'irlandese, che portava sui cenci femminei una logora giacchetta da uomo: con la moglie aveva una piccola bambina, gracile, ma bella e gentile come un gelsomino.

Oltrechè avaro, era di una gelosia spaventosa. La donna pare che prima del matrimonio non fosse stata uno stinco di santo; l'aveva sposata in un villaggio del Connecticut, dov'egli lavorava, molti anni innanzi. La sua gelosia per quella disgraziata, che oramai non aveva più di bello che due grandi occhi rassegnati, era terribile...

Ella e la bambina soffrivano il mal di mare: una mattina erano uscite mentr'egli ancora dormiva nel lezzo della cuccetta. La donna parlava con un marinaro. Egli arrivò sull'atto. Io lo vidi mutar di colore: ebbe tuttavia la forza di contenersi: ma la donna doveva aver capito, perchè non seppe più trovare una parola. Io, pur passeggiando, previdi la tempesta imminente ed osservava.

Non appena allontanatosi il marinaio, quel bruto si slanciò sul la moglie schiaffeggiandola. La bambina si diè a piangere. La madre se la strinse al seno.

— Siete un porco!... — io gli gridai.

Egli mi guardò, cambiò di nuovo colore, balbettò con la bava alle labbra:

— E' mia moglie!...

Venne altra gente e la cosa finì lì. Evidentemente costui credeva di avere su la moglie e la figlia l'antico diritto romano « di vita e di morte ». Narrano che l'incolpabile Catone abbia ucciso la moglie, sorpresa a spillare un bicchiere di vino. Il nostro buon connazionale s'era, dopo tutto, limitato a schiaffeggiarla.

L'anarchico.

Ed ora una pagina d'intermezzo allegro, un angolo di azzurro, fra questa grigiastra narrazione di miserie.

La cabina del cuoco latinista co' suoi inquilini provvisori era davvero un teatro in permanenza. In omaggio al cuoco, la lingua ufficiale era il latino, un latino un po' anarchico, se vogliamo, perchè bastavaci di far terminare in *us* o in *um* tutte le parole de' nostri dialetti. Questo latino macaronico serviva mirabilmente alle nostre matte discussioni, nelle quali prevaleva e vinceva per potenza di polmoni e audacia dantoniana il « Fratello di fede ». Così si chiamava da tutti noi un giovine di Fiume, il cui nome di battesimo era Giorgio.

La sua figura mi aveva colpito al primo metter piede a bordo. Egli passeggiava fieramente solo, con in mano un poderoso randello e svolazzanti fuori dal bavero le cocche di una enorme cravatta rossa e nera. Un cappello a cencio, buttato indietro, gl'incorniciava la faccia bruna decorata d'un paio di baffi nerissimi; una cicatrice all'occhio destro davagli un'aria marziale, che emergeva anche da tutti i suoi tratti. Non ostante questo e benchè avesse molto sofferto nella vita, egli era facile al riso e alla burla come un fanciullo. Applicava, suprema filosofia della vita, il motto di quel personaggio del Beaumarchais: « Io mi affretto a ridere di tutte le cose per paura di doverne piangere ».

A presentarci l'un l'altro era stato il Saracino — così chiamavasi un giovine egiziano che ritornava all'ombra delle patrie Piramidi. Conoscendo l'umore di Giorgio avevami presentato quale un pericoloso *nichilista*.

E Giorgio, per questo, mi aveva stretto con effusione ambo le mani, salutandomi quale « fratello di fede ». Il nome era poi rimasto a lui.

Divenuti intimi, mi raccontò della sua vita, cose che potrebbero farne l'eroe di un romanzo d'avventura. E a osservare il tipo non c'era neppur da pensare ch'egli esagerasse. In seguito ad una catastrofe mezzo amorosa e mezzo politica era partito dagli Stati austriaci e, dopo vagato parecchi mesi per le terre d'Italia, di Svizzera e di Francia — come un principe « in perfetto incognito » — ei soggiungeva — s'era imbarcato all'Havre per raggiungere un suo fratello, in America da parecchi anni. Quivi era rimasto cinque mesi, in vano facendo ogni sorta di ricerche. Non solo non aveva trovato il fratello, ma neppure il paese dove abitava, ch'era stato distrutto dalle fondamenta in una delle grandi inondazioni del Mississipi, l'inverno innanzi.

. . . .

— L'America è davvero un paese dell'altro mondo, conchiudeva filosoficamente. In Europa non è infrequente che scappino cassieri e casse e si squaglino le Banche; in America si fa tutto in grande, scompariscono le città intere. *Good bye!*

Eppure voleva bene sinceramente al fratello, tanto che veniva in Europa, a regolare i suoi affari per indi ritornarsene a rintracciarlo « o vivo o morto quel brigante », che s'era persino dimenticato di mandargli un biglietto di visita prima di andarsene all'Inferno.

Propaganda sovversiva.

In politica il « fratello di fede » era di tutti i partiti, purchè si trattasse di dar contro all'ordine costituito. Parodiando la famosa frase di Victor Hugo egli compendiava la sua professione di fede in questo motto: — « Tutti i governi sono cani, io mi sento un gatto »! — Era anche suo questo profondo aforismo: — « Governo e manette sono come due starnuti, che vengono uno subito dietro all'altro ». — Quando era in vena di filosofare così spiegava la sua concezione dell'ordine sociale: — « Ammetti che io riesca a legare come un salame il comandante del bastimento: che a colpi di rivoltella m'imponga a questi mangiasego di ufficiali e a conquistare la cassa per raddoppiare le paghe ai marinai: l'uomo d'ordine, il restauratore della felicità a bordo, sarei io, finchè un altro uomo d'ordine, un altro restauratore come sopra, non m'avrà ripagato della stessa moneta: così accade da per tutto nel mondo! ».

Quando non riuscivagli far altro effondeva il suo spirito ribelle cantando tutti gli inni rivoluzionari italiani, francesi, tedeschi con varianti d'un'audacia dinamitarda da far impallidire anche la rossa faccia del sole.

Un giorno mi disse: — Vieni a vedere che cosa è il popolo sovrano e come s'inocula il bacillo della ribellione.

Egli, che sarebbe morto di fame prima di assaggiare una briciola della cucina di terza, si provvide d'una gamella e delle relative posate e, serio serio, con gli altri a prender la broda e la carne, che passava il convento, quella volta.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Cassa Mutua Cooperat. Italiana per le Pensioni

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio nei casi di malattia, e nei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 400,791 - Quote N. 637.987 - Capitale L. 37.565.349,98

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane. — Succursale in **Milano**, *Piazza Castello, 5*; **Napoli**, *Galleria Umberto I, 83*; **Bologna**, *Pescherie Vecchie, 2.*

Via Po, 40-42 TORINO — **CONFETTIERE** — Via S. Massimo ang. v. Principe Amedeo

PIETRO PAVESIO

Gran Premio - Due Medaglie d'Oro

RICCO ASSORTIMENTO BOMBONIERE

in Vetro, Bisquits, Ceramica, Velluto, ecc., da Lire UNA in più

Prezzi Speciali per Istituti, Convitti, Restaurants e Alberghi

SPECIALITÀ CARAMELLE

Amaro Pavesio, Tonico Digestivo Corroborante

SCELTI SERVIZI
PER SOIRÈES NOZZE BATTESIMI

Alla Città di FERRARA

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.

Si danno FRANCOBOLLI REGALO
oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**
della Premiata Produzione di **GOTTA PIETRO**
di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

LUIGI VALAZZA

Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Ristorante e Trattoria d'Alba

Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10

BOIDO EUGENIO

SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE

Pensioni mensili da L. 60 in più

ed a convenirsi

SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÈES

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Newrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Polvere Portentosa.

Ho provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.

(Firmato) Cera Isidoro, via Pianezza del Lago, Vicenza.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltitudine persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
• SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE •
per Alberghi, Istituti e Famiglie

Ernesto Vota succ. P. Acquadro

VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Ammalati venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue

usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Importante scoperta

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con l'istruzione; per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

ORIONE GIUSEPPE

Via Santa Chiara, 15 - Torino

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli

Prezzi ribassati

a due fuochi grandi		L. 7.00
» » »	e caffè	» 9.80
» » »	e ferro stiro	» 10,00
a tre » »		» 13,00
a due » »	caffè e ferro stiro	» 13,90
a tre » »	e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.

ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I. N. 5 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - **Corso Duca di Genova, 5**
N. 2 - **Via Milano, 3**
N. 3 - **Via Cibrario, 10** — **Deposito Centrale (Telef. 11-31)**

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio

Calzature da ragazzo
L. 1 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio

Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio

Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio

Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Imperiale*, *Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, in gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	8 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
finissime con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in frutto gusti diversi	4 20
» in bolli zuccherati	2 80
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1|2 fine	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
» » a pezzi in scatole illustrate grandi cad.	0 28
medie	0 14
piccole	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte » »	0,34
Meridionale scelto » »	0,36
Barbera scelta » »	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio » »	0,90
Toscano d'origine » »	1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 00
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 60
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 . . . L.	0 60
» » » 500	» 1 10
» » » 1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 . . . L.	0 90
» » » 500	» 1 60
» » » 1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 . . . L.	1 20
» » » 500	» 2 —
» » » 1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 . . . L.	1 10
» » » 500	» 1 90
» » » 1000	» 3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**

E. PLEVNA

Via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

OPERAI!

Per tutto ciò che vi occorre, ricordatevi che i Magazzini dell'Alleanza Cooperativa sono i più convenienti, sia per la qualità della merce, sia per la mitezza dei prezzi.

Prima di fare Acquisti
visitare i grandi

Magazzini d'Orologeria Moderna

TORINO - Via XX Settembre, 19-21 (di fronte alla Galleria Nazionale)

A scegliere **10000** A scegliere

OROLOGI - PENDOLE — **SVEGLIE - CATENE**

vendonsi

a veri prezzi di fabbrica.

Provare i remontoir brevettati cassa metallo da . . . . . L.	4,25
» » » (2 casse argento, 18 rubini per uomo e signora) »	8,50
» » in oro garantito 18 karati »	22,50
» le vere sveglie americane »	3,00

Ogni orologio è regolato perfettamente

RICCO ASSORTIMENTO BIGIOTTERIA E OREFICERIA ▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪ ▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪▪ VERO PLACCATO ORO FINO INALTERABILE

Grande laboratorio per qualunque riparazione di orologeria, oreficeria, argenteria, ecc.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 13 Febbraio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 13 Febbraio 1909. — N. 237

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Entrando nella lotta per le elezioni politiche.

Dopo essere stata tirata su fino ai suoi ultimi giorni a tuorli d'uova, quella povera malata di ogni male che fu la Camera dei deputati — è tornata al doloroso grembo d'onde era uscita e che fra poche settimane dovrà rinnovare lo sforzo ad un parto che tutti augurano meno mostruoso del precedente — tutti, diciamo; mentre sappiamo che di questi tutti sono moltissimi, quasi la totalità, coloro che — fatto l'augurio, si tirano in disparte: e lasciano che avvenga ciò che vuole — non per ignavia personale, forse, ma perchè nulla si è molto mutato d'intorno onde ognuno sia stato condotto od attratto a trovare il suo posto.

Il terremoto e la politica estera hanno fornito molta e tragica materia — ed ancora ne forniscono — al discutere: ma pure non è possibile che le ire improvvise della terra, nè le ire se non altrettanto improvvise ma certo determinate da casi catastrofici della nostra politica estera — abbiano abbozzato, d'un colpo, quella coscienza politica e nuova al formarsi della quale quanti apparteniamo ad ogni gradazione della democrazia, andiamo da oltre un ventennio martellando e scalpellando intorno al granito che forma lo strato entro cui s'agita la nostra vita nazionale. Infatti nelle più cospicue città dovrebbe avvertirsi il sintomo del rinnovamento; nelle più cospicue città dove grandi e multipli fogli di carta stampata escono ogni giorno a sciorinare polemiche, a stamburinare commenti, a seminare notizie, a guidare, rimpiangere ed augurare — e fanno supporre che qualche nucleo di idee li illumini.

Ebbene: in queste città cospicue, noi ne abbiamo un clamoroso esempio qui a Torino — mentre da questi organismi generatori di carta stampata si conduce una aspra campagna contro il governo, si eccitano i partiti ad uscire dal chiuso con programmi spiegati come bandiere, si giudica con istupefacente armonia di crudele giudizio la relazione del ministro; avviene che i candidati politici da questi organismi sostenuti, non siano che i candidati del governo, che i ministeriali di professione, i quali non si sono mai disturbati a fare dei programmi, ad interessare gli elettori dei casi della propria coscienza; e continueranno nella pacifica abitudine vita natural durante.

Ora quando questi esempi di educazione politica sono dati da una città delle maggiori che la voce pubblica chiama *matura* — il pensiero nostro va alla moltitudine dei *collegi putridi* che dall'esempio dei fratelli più grandi, sono autorizzati a fare anche peggio.

Diciamo subito: per questo difetto di coscienza politica che nessun terremoto ha ancora tolto dalla nostra vita pubblica, noi non possiamo essere *blocchisti* nel senso troppo largo che da taluno si vuole dare al concetto del blocco.

Il *bloc*chismo può essere uno dei tanti fuochi elettorali che solcano lo spazio e si perdono — quando finiscono bene — nel nulla; può essere, in questo momento la limitazione della nostra visuale politica alla macchina dello stato ed alla questione tittoniana.

Ora, pare a noi, che ben altro e di più dobbiamo chiedere ai nostri amici e dell'antigiolittismo; e dai critici del programma che passa sotto il nome di *nullismo*, dai critici, intendiamo, più idonei a combattere al nostro fianco, dobbiamo pretendere che non ci diano un'altra dose di nullismo nelle frasi che non demoliscono nè edificano: ma vogliamo ci mostrarci la profondità e la serietà della loro critica al governo con la esposizione di programmi chiari come ci conviene se l'amicizia deve essere lunga.

Si dice che in Italia si siano formate delle nuove correnti. Noi dubitiamo della molta importanza di queste correnti: tuttavia diciamo che esse sono sempre le benvenute. Ma non basta che queste correnti diano delle prove simboliche delle loro buone intenzioni al riguardo della classe proletaria; vogliamo bene invece che come le organizzazioni dei lavoratori più modesti e meno fortunati hanno dimostrato di saper lottare per gli altri; questi « altri » diano affidamento di saper fare altrettanto quanto occorra, per quelli. Sì; la macchina dello Stato ha bisogno di essere [illegible] la politica estera ha bisogno di [illegible], i preti debbono essere [illegible] nelle chiese più che sia possibile: ma vi è dell'altro da volere e [illegible] se dove l'organizzazione [illegible] va meravigliosamente [illegible] e dove le tendenze [illegible] vanno acutizzando [illegible] provocatorie che ci [illegible] se un freno non intervenga al più presto a contenderne l'impeto.

Parliamo della legislazione sociale in rapporto alle riforme ed alle economie interne che possono essere suggerite da uomini nuovi, cui prema l'avvenire e la sicurezza del proprio paese, ma che non siano schiavi di camarille e di pregiudizi.

Ecco un campo d'intesa: fuori del quale noi non vediamo compenso ad abbracciamenti determinati da un quarto d'ora di sdegno comune contro manchevolezze e colpe che certamente hanno la loro importanza ma non sono tutto: specialmente ora che una classe, quella che fu sempre la più reietta è andata avanti per i suoi sacrifici e la sua volontà.

Allarghiamo dunque le pretese, se non altro, presso quelli che potrebbero diventare i nostri fratelli d'arme in questa lotta. E non abbandoniamoci alle troppe illusioni.

Mentre questo foglio esce, a Roma sono riuniti i rappresentanti della Direzione del Partito Socialista: ebbene da essi noi attendiamo una soluzione che mentre non precluda le vie all'avanzarsi di forze veramente nuove, ci risparmi dal dover disperdere le forze nostre per troppi viottoli onde non ci si debba trovare, in breve, con le membra fiaccate e per di più sperduti in un laberinto.

La riunione del Partito Socialista.

Il Comitato.

Mercoledì l'assemblea del P. S. I., a norma delle disposizioni dello Statuto, procedeva alla nomina del Comitato elettorale generale per la designazione dei candidati ed il lavoro elettorale.

Il Comitato è così composto: Barberis Giovanni, Barberis Francesco, Bonino Andrea, Bosio Giovanni 1°, Del Bondio Libero, Donna Giacinto, Ferrua Mario, Mauri Attilio, Marocco G. B., Meschia Eusebio, Pagella Vincenzo, Peluffo Fortunato, Portalupi Massimo, Rattazzi Rodolfo, Viale Giacomo, Bruno Carlo, Piva Gino; più la C. E. della Sezione Socialista Torinese.

L'adunanza plenaria del Comitato provinciale

con i Candidati della Provincia.

Questa importante adunanza avrà luogo lunedì sera nei locali della Sezione, in corso Siccardi, 12.

I membri del Comitato ed i Candidati sono vivamente pregati di non mancare.

Agli elettori del III Collegio.

I compagni e simpatizzanti la candidatura socialista sono invitati all'adunanza che si terrà **lunedì, 15 corr., alle ore 21**, nei locali della Società di M. S. Borgo Vanchiglia, corso Regina Margherita, 61, per la preparazione del lavoro elettorale.

E' stretto dovere di chi condivide idealità socialiste, intervenire a detta adunanza, preghiamo perciò i compagni tutti di non mancare.

Per un gruppo di elettori
G. B. MAROCCO

Nei Collegi della Provincia

Federazione V Collegio di Torino.

Domenica, 14 corr., alle ore 14, nei locali del Circolo Educativo Socialista in Moncalieri, via Vittorio Alfieri, n. 16, avrà luogo un Congresso collegiale per prendere accordi e provvedimenti per le imminenti elezioni politiche.

Stante la ristrettezza del tempo, se per caso a qualche Circolo o Sezione non fosse pervenuta la circolare, la presente pubblicazione serva d'invito.

Tutti i compagni ascritti alle Sezioni socialiste del V Collegio potranno intervenire e prender parte alla discussione, purchè abbiano o la tessera del 1909 o una dichiarazione firmata dal segretario della loro Sezione che siano in regola coi pagamenti. Le organizzazioni operaie possono mandare un rappresentante, preferibilmente sia un compagno mediante la tassa di L. 1.

I Circoli educativi socialisti che non hanno fatto nessuna oblazione nell'annata 1908 debbono pur pagare L. 1 di tassa e possono mandare un rappresentante ogni frazione di 50 soci.

Il Segretario Collegiale
E. BERTO.

DA CRESCENTINO

Una domanda a lor signori.

LIVORNO PIEMONTE. — Nel Collegio nostro di Crescentino la lotta elettorale sarà vivacissima, o per parte nostra faremo quanto ci sarà possibile, perchè il nome del compagno dottor Fabrizio Maffi possa vittoriosamente trionfare. I compagni e amici nostri che sono a Torino e devono venir a Livorno a votare, non scordino il loro dovere, anzi facciano attiva propaganda tra di loro onde convincere anche i più refrattari, e se a tempo non riceveranno il certificato elettorale che da loro diritto al 75 0/0 di ribasso per il viaggio in ferrovia scrivano a qualcuno di noi del Circolo socialista od a amici del Partito popolare, mandando il proprio indirizzo. Che ognuno faccia il proprio dovere nella battaglia che si è ingaggiata in questi giorni e la vittoria sarà nostra

— Vogliamo rivolgere al locale *Eco dell'Alto Vercellese* una semplice domanda: Non sapreste dirci il perchè venne a Livorno la scorsa settimana il Procuratore del Re di Vercelli, e di che cosa vada in cerca l'Autorità giudiziaria? *(Desio).*

Agli elettori di Livorno Piemonte.

Il regio commissario insediatosi da poco in Livorno Piemonte, ha cancellato dalle liste elettorali qualche centinaio di elettori.

Gli elettori livornesi residenti in Torino che avessero ricevuto notifica di cancellazione, sono invitati a recarsi subito all'ufficio elettorale presso l'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), per potere eventualmente presentare ricorso alla Commissione Elettorale Provinciale entro il 15 corrente.

Il ricorso sospende l'effetto della annullazione.

Il comunicato merita un commento.

Finora Fracassi ha vinto facendo alleanza con gli osti. Ora il progresso sostituisce all'oste il boia. Sistema più spiccio.

Chi l'ha ideato? E' Fracassi stanco di spendere quattrini? O l'idea geniale sarebbe di un successore appoggiato naturalmente da lui e da Faldella? Forse dell'ineffabile Montù?

Sistema, ad ogni modo, perfettamente giolittiano e napoletano.

NEL CANAVESE

L'importante Convegno di Chiaverano.

IVREA, 11. — *(Flammino).* — Domenica scorsa, a Chiaverano, si riunirono i rappresentanti di tutte le Sezioni del Canavese per discutere circa le prossime elezioni politiche. Dopo matura e ampia discussione, alla quale presero parte quasi tutti i compagni presenti, circa la tattica da seguire, venne deliberato di lottare strenuamente per la candidatura del carissimo compagno dottor Giulio Casalini, pel quale nutriamo buona speranza di riuscita. Si delibera pure di far risorgere durante il periodo elettorale la *Fede Nuova*.

Nell'eventualità di ballottaggio — dato che i candidati finora noti sono tre — si rimandarono a dopo il primo scrutinio le deliberazioni che ci verranno suggerite dall'esito della votazione.

I compagni di qui sono fermamente convinti che, con un lavoro serio e ordinato di propaganda, la vittoria ci debba arridere.

In quanto ai candidati o probabili candidati avversari poco, finora, ci è riuscito trapelare. L'ultimo numero del *Canavesano* ce ne presenta tre, e cioè: il Pinchia, deputato uscente, il nostro Casalini e l'avvocato Saudino. Del primo, di questo versipelle magnifico capace di mendicare i voti dei clericali dopo aver votato contro l'insegnamento religioso, avremo tempo e modo di occuparci in seguito. In quanto al nostro candidato, egli è troppo noto e stimato da tutti perchè gli si debba tessere la biografia.

Del terzo candidato, l'avv. Saudino, sappiamo soltanto che è un democratico-massone e che non milita in alcun partito. Dirige il locale *Canavesano* di tinta radicale.

Però, siccome la campagna elettorale non è ancora incominciata, avremo tempo e modo, come dicevamo più sopra, di occuparci diffusamente in seguito.

NEL COLLEGIO DI CIRIÈ.

S. MAURIZIO CANAVESE, 11. — Fervono i preparativi in tutti i paesi del collegio per la prossima lotta politica. Quest'anno si ripresenterà nuovamente Michelaccio che avrà a competitore il viaggiatore Casalegno e qualcun altro tutti di parte clerico-libero-conservatrice.

La Federazione socialista del collegio ha già da quattro anni proclamato a suo candidato il compagno *Francesco Amateis*, giovane energico, attivo e di grandissima volontà, doti necessarie per presentarsi al Parlamento Nazionale a difendere i diritti di tutti e specialmente quelli dei lavoratori.

Per quattro anni cotesta Federazione sta facendo propaganda in suo nome, alfine di far conoscere ai lavoratori, sia della terra che della fabbrica, agli artigiani, ecc., che è ormai tempo di mandare a difendere i nostri interessi, uno della nostra classe, e non fare come per lo passato e cioè votare pei ricchi che vengono solo nel periodo elettorale a fare un monte di promesse mai mantenute.

Lavoratori e lavoratrici del Collegio di Ciriè ascoltate la voce di altri lavoratori come voi, che da tempo lottano per l'emancipazione e per conquistare i diritti all'esistenza, e se volete che i nostri diritti e le nostre conquiste siano difese e salvaguardate, *date e fate dare* il voto a

FRANCESCO AMATEIS, *impiegato.*

A CHIVASSO

Una riunione elettorale.

MONTANARO CAN., 11. — Il segretario collegiale F. Frassale ha scritto al candidato Carlo Buratore e a tutte le sezioni del collegio per una riunione che si terrà il giorno 14 corr., ore 15 in Chivasso, onde prendere opportuni accordi per organizzare la propaganda da fare in questo periodo elettorale.

Si fa caldo appello a tutte sezioni del collegio di Chivasso e compagni sparsi nei paesi dove non c'è ancora alcuna organizzazione, di non mancare a detta riunione, essendo di massima importanza.

COLLEGIO DI BRICHERASIO

Contro l'uscente Soulier, sostenuto dal Governo e dai valdesi (il pastore evangelico cav. C. A. Tron fu fatto in questi giorni commendatore) una forte corrente porterà il nome di Eduardo Giretti.

Nostre notizie ci dicono che i socialisti sosterranno strenuamente questa candidatura.

Noi pensiamo che faranno ottimamente.

Agli elettori veneti
di parte popolare

Agli elettori veneti, appartenenti alle varie frazioni della democrazia, ricordiamo il dovere di recarsi nei rispettivi collegi della loro regione a votare per i candidati del popolo.

Essi sanno che in parecchi collegi, specialmente del Veneto centrale, si avranno candidature sconciamente clericali.

Valga per tutte quella di quel Tono, cameriere di cappa e spada del Papa, che il governo sosterrà ad Este dopo averlo costretto a dimettersi da vice-pretore per offeso alla unità d'Italia!

La regione veneta — nonostante la contraria leggenda — ha tradizioni nobilissime di democrazia ed ha luminose vittorie e magnifiche conquiste.

Ebbene, gli elettori di parte nostra ed amici nostri residenti in Torino e Piemonte — e sono molti — procurino e con il loro voto e con la loro azione personale che quella regione possa in questa prova meglio, ed a più buon diritto, vantare le proprie tradizioni.

Per schiarimenti, richieste di certificati, ecc., gli elettori veneti qui residenti possono rivolgersi alla Redazione del *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12.

Agli elettori milanesi e lombardi

La battaglia elettorale politica è aperta; gli elettori sono chiamati a dare il loro responso, a mezzo della scheda, se essi condividono la politica dell'attuale Governo.

In questo appello noi non intendiamo fare della vana rettorica, poichè tutti in questo momento devono sapere e conoscere quale sia il loro imprescindibile dovere di cittadini e di italiani.

Moltissimi elettori milanesi e lombardi risiedono a Torino, molti altri risiedono negli industri centri del Piemonte: a costoro rivolgiamo una preghiera perchè facciano in modo di recarsi il 7 marzo alle loro sedi elettorali a deporrè il loro voto.

Sopratutto rivolgiamo la preghiera ai compagni lavoratori e socialisti perchè si riuniscano e con apposito loro Comitato si mettano in corrispondenza coi Comitati dei loro collegi.

Per gli elettori socialisti milanesi si è costituito in Torino un Comitato provvisorio, il quale si adopera con ogni mezzo per facilitare loro il recapito dei certificati e dei documenti necessari al fine di usufruire dei ribassi ferroviari che si concedono in simile occasione.

Il Comitato provvisorio si è già messo in corrispondenza con le Sezioni del Partito socialista milanese per tutti i possibili ed opportuni accordi.

Gli elettori milanesi residenti a Torino, sono pregati di trovarsi tutti lunedì, 15 corr., alle ore 21 precise, in un locale di Corso Siccardi, 12, per provvedere allo scambio di idee e per nominare un Comitato definitivo.

Nessuno vi manchi; ognuno in questo momento senta e comprenda il proprio dovere.

Il Comitato provvisorio risiede presso la Redazione del *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12, 2° piano.

Il Comitato provvisorio.

Prendiamo nota...

Stampa e Gazzetta del Popolo *sono concordi nel proclamare vuota di contenuto la relazione politica dell'on. Giolitti e nel fare dei commenti che chiameremo antigovernativi.*

Stampa e Gazzetta del Popolo *saranno concordi nel sostenere candidati ministeriali appoggiati dal governo.*

La Stampa *poi che vuole i programmi ed i partiti, si accontentà di non programmi e di non partiti.*

La commedia è vecchia.

Ai lavoratori che emigrano

Da notizie dei vari segretariati e dei r. addetti di emigrazione, nonchè da informazioni dei consoli, si apprende che la stagione lavorativa all'estero è di molto ritardata. Così gli emigranti nostri hanno il mezzo di compensare il danno della prorogata ripresa della stagione lavorativa con i benefici di una larga partecipazione delle loro schiere alle elezioni generali politiche. Si contano a decine e a decine, nell'Italia centrale e settentrionale, i collegi elettorali dove la vittoria o la sconfitta di un indirizzo politico conforme ai bisogni della democrazia sociale dipendo esclusivamente dalla maggiore o minore partecipazione degli emigranti alla elezione del deputato: in tutta la zona montana e pedemontana che dal Piemonte si svolge fino al confine orientale, e lungo tutta la valle del Po, le sorti della battaglia fra le riforme sociali e le resistenze conservatrici possono essere decise dagli emigranti, i quali, o sono la maggioranza degli inscritti nelle liste elettorali, o costituiscono tale forza da poter assicurare il trionfo a quegli altri gruppi di cittadini che, da soli, non basterebbero a mettere in minoranza gli avversari.

E i nostri emigranti temporanei ne hanno tanto bisogno di riforme! Sono così insistenti le loro richieste per un indirizzo politico che ponga in prima linea i problemi della emigrazione!

Dalla riforma dell'istituto consolare alla organizzazione di un largo e rapido servizio di assistenza dell'operaio italiano all'estero, con anima schiettamente laica; dalle convenzioni fra l'Italia e i paesi di immigrazione in materia di assicurazioni sociali agli ordinamenti delle scuole italiane all'estero; dalle invocate modifiche alla legge elettorale per rendere possibile l'esercizio del diritto di voto anche all'italiano, il quale al momento delle elezioni politiche si trovi oltre il confine e nella impossibilità di rimpatriare, alle convenzioni internazionali sull'assistenza ospitaliera; dalla trasformazione del Consiglio superiore dell'emigrazione ad un più ampio e sicuro ordinamento dei servizi del R. Commissariato sulla diffusione di notizie riguardanti i mercati del lavoro esteri; tutta una folla di iniziative di indole legislativa ormai è stata e viene ogni anno raccomandata dalle assemblee invernali dei nostri emigranti: iniziative che soltanto con una Camera dei deputati disposta a fare una politica sociale coraggiosa e moderna potranno giungere in porto.

Pensino i nostri emigranti che quell'insieme di provvidenze legislative onde lo Stato tedesco o austriaco accresce in quel proletariato la capacità di ulteriori conquiste — che gli ordinamenti della scuola popolare svizzera — che la larga contribuzione dei pubblici poteri di Francia agli istituti di cui si giova la classe operaia per integrare le conquiste della politica sindacale — pensino che a tutto ciò hanno potentemente contribuito le influenze della energia sprigionata dalle correnti popolari.

Aiutino i nostri emigranti la Estrema Sinistra a vincere nei cinquanta collegi dove essi dispongono di una forza elettorale decisiva; e il loro sforzo, associato a quello dei lavoratori e della democrazia di altri collegi, varrà a preparare una legislatura sinceramente riformatrice.

Disertando la battaglia, i nostri emigranti temporanei consumerebbero quest'anno un duplice tradimento: tradirebbero in patria, tradirebbero all'estero!

L'AVANTI!

di oggi (sabato) comincia una rassegna dei collegi di Torino e della Provincia.

La rassegna è interessantissima: in essa vengono profilati tipi e partiti in lotta; e vengono date inoltre notizie precise sulla situazione elettorale. Il primo degli articoli si intitola: **Un'occhiata indietro.**

L'appetito degli amministratori di Caravino

E' bene che il pubblico conosca i sistemi di amministrazione che da qualche tempo hanno potuto formarsi, in barba alle leggi ed ai regolamenti, nel comune di Caravino dove, notisi bene, la sovrimposta eccede di gran lunga il limite legale.

Si trattava di fare il bilancio; si stanziavano somme per festeggiare lo Statuto, il XX Settembre, ecc., ecc. Ma poi le dette feste non si facevano; gli stanziamenti erano soltanto figurativi; le somme si spendevano per... altri oggetti che non è prudente confessare...

Si stanziavano, p. es., L. 100 annue per provvista assi agli accorrenti alle fiere del paese; ma poi a nessun accorrente veniva concesso alcun asse, e la somma stanziata veniva spesa per... una processione.

Si faceva un mandato a Sempronio per lavori eseguiti per conto del Comune. Ma Sempronio non ha fatto lavori per il Comune; la somma serviva per altra rimunerazione.

Tipico è il caso di due mandati: uno di L. 9,10 per riparazioni al fornello, l'altro di L. 64 per riparazioni ad un ponte, mentre nessuna riparazione eresi fatta; ed in realtà l'importo dei due mandati costituiva il pagamento di una nota, che merita di essere riprodotta, e che fu controllata dal Commissario della Sottoprefettura:

Nota della Comunità di Caravino:

Pranzo	8,50
Pane	0,60
Arrosto	1,80
Due costolette	1 —
Salamotti dieci	1 —
Formaggio	0,80
Dopo pranzo litri 21	10 —
Più vino portato presso l'incanto litri 8	4 —
Più vino *brulé* litri 21	29,40
Più acciughe	0,75
Più vino dopo avere finito l'incanto litri 25	12,50
Più pane, acciughe e formaggio	1,25
Più vino nella partenza lit. 12	6 —
Totale L.	73,10

Pagato coi mandati n. 182 e 41.

***

Altro sistema per eludere la legge si adoperava nell'applicazione delle tasse. E' noto che per ottenere l'autorizzazione di eccedere il limite normale della sovrimposta, è necessario provvedere all'applicazione di tasse locali. Orbene: il Consiglio deliberava di applicare la tassa di fuocatico, stanziava in bilancio il relativo aumento e poi non la applicava. Applicava la tassa sul bestiame, ma non ne eseguiva la riscossione nell'anno, non rimetteva in tempo i ruoli, e frattanto il tesoriere, non avendo denari in cassa, sospendeva per mesi e mesi il pagamento dello stipendio ai salariati del Comune.

Non parliamo degli *storni* eseguiti senza deliberazioni, senza autorizzazioni, ecc.

Non parliamo dei *conti* presentati soltanto cinque o sei anni dopo l'esercizio a cui si riferivano!

E potremmo continuare.

(V. in 8ª pagina l'ordinaria corrispondenza da Caravino).

Il delitto di Piancastagnaio.

L'inchiesta fatta a Piancastagnaio da Nino Mazzoni — di cui tutti conosciamo la probità — ha dimostrato, a luce meridiana, che il delegato ed i carabinieri hanno commesso un delitto.

Prima, per qualche sasso di piccola mole, si sono lanciati sulla folla sparando — poi si sono rinchiusi nella caserma, continuando, per sola ebbrietà di sangue, a lungo, il fuoco di rivoltelle e moschetti.

Concordi testimonianze confermano l'atrocità del fatto; e con la prova di queste testimonianze si è presentata a Giolitti una Commissione della Federazione dei lavoratori della terra e della Confederazione del Lavoro per reclamare che giustizia sia fatta, che gli assassini siano puniti.

Farà il governo il proprio dovere?

Le stesse classi dominanti dovrebbero reclamare dal governo un atto di giustizia, in nome di quella pace sociale di cui, a parole, sono tenerissime.

I proverbi illustrati

Il bue mangia la paglia e il sorcio il grano.

Il quadro è vecchio, ma è sempre di attualità:

« Una legge che pasce con un mucchio « di milioni un individuo solo di cui, in « fin dei conti, è manifesto che si potrebbe « far senza; nè basta: chè alla sua inutile « conservazione si fanno servire l'esercito « stanziale e gli eserciti di birri, di prevosti, di spie, d'impiegati d'ogni specie..., « tutta gente interessata all'esistenza di « qual solo ed a cui quel solo fa parte della « sostanza pubblica. Dimodochè essi, mignatte dello Stato, si sostengono a vicenda e spolpano il popolo che si logora « ma paga, dà il suo sangue, e sovente a « squarcia gola grida: — Viva i padroni! « — quando questi lo beano della loro presenza. A tutte queste classi d'oppressori, « grandi e piccoli, aggiungete la famiglia dei « neri, che si sfama anch'essa alla mangiatoia popolare... (GIUSEPPE GARIBALDI) »; e poi fate il conto di quanto avanza per sfamare il popolo, il bue, colui che produce il cibo e la ricchezza della società.

E' una constatazione dolorosa: l'umanità è composta di uomini e di parassiti; — l'uomo si affanna in un lavoro opprimente per produrre, e il parassita se la gode serenamente impinguendo, godendo e prendendosi dei sudati prodotti dell'uomo la parte migliore e più abbondante.

Il prototipo dei parassiti è senza dubbio il prete, il quale è nello stesso tempo il concorrente ed il sostegno degli altri parassiti.

Il prete è il più nocivo di tutti; è quello, cioè, che non assalta l'uomo francamente a viso aperto; ma lo avvolge con mille astuzie, con mille circospezioni, con mille inganni; cerca di insinuarsi nell'anima e nel corpo, di introdursi sovrano nelle famiglie col falso pretesto del bene, della pietà, della religione... e quando con tutte queste sue male arti ha immobilizzata la preda — ne succhia le vene implacabilmente fino all'ultima goccia.

Il prete è il parassita più insaziabile:

« Preti, frati, monache e polli
Non sono mai satolli »

e siccome non gli basta prendere la sua porzione *a ufo* — senza rendere cioè alla società un corrispettivo di utile fatica ma vuole godere anche la parte degli [illegible] così va predicando a tutti che il regno non è di questo mondo e che [illegible] gna rinunciare alle soddisfazioni che [illegible] la terra, per meritarsi quelle più grandi [illegible] del paradiso, inventato da lui.

Il ragionamento di questo scaltro fra gli scaltri è presso a poco il seguente:

« Meno siamo a tavola e più si mangia » ossia: se gli uomini rinunciano ai godimenti che offre la vita, i preti possono usufruirne con molto più agio e senza economia: cosicchè mentre si fanno una missione di togliere agli uomini ogni desiderio mondano, guazzano nei piaceri del lusso, dell'amore, della gola e delle passioni più corrotte... continuando a predicare astinenze e mortificazioni:

Fra Verdua, coul ch'a vend un sold l'as.
I sirìa, j'abitin d'san Francesch,
Predicand astinensse e digiun
A ven larg, a ven rouss, a ven fresch,
Con la panssa ch'ai tira, ch'al tsura,
In virtù dla beata impostura.

BROFFERIO.

Un esempio classico dell'astinenza praticata dal prete è riportato nella *Nuova Antologia* del 16 novembre dal noto critico Diego Angeli, il quale, narrando la visita che Innocenzo XII fece ai Borghese nella loro tenuta di Carroceto, ricopia la minuta che il principe dovette preparare per il papa e la sua corte: minuta che io riproduco e che quel centinaio di cattoliche personalità si pappò in quarantotto ore:

82 botti di vino - 2 botti di moscatello - 500 agnelli - 500 castrati - 40 vitelle mongane - 40 vaccine - 2000 paia di piccioni - 2000 paia di capponi - 2000 quaglie - 500 lepri - 50 cignali - 100 starne - 100 fagiani - 100 pernici - 2000 caciotte d'Urbino - 40 forme di parmigiano - 40 forme di pecorino - 2000 caciottelle fresche - 2000 prosciutti - 2000 salami - 2000 mortadelle - 4 some di finocchi - 2000 libbre di maccheroni - 4 tini di mele - 4000 uova fresche - 10 some di carciofi - 200 mila libbre di cioccolato - 2000 scatole di cotognato - 2000 limoni - 10 casse di confetti - 100 libbre di cannella e 100 di pignoli!!!!!

Altro che i paganissimi pranzi dell'epoca di Nerone!

Non per nulla i Goliardi cantavano:

Papa, chi a fondo mediti,
Vien dal verbo papare
Perchè ogni ben del prossimo
Ei se lo vuol mangiare

Chi più dà, quegli ha in curia
Più validi argomenti

e il popolo afferma che

La Corte Romana
Non vuol pecore senza lana!

Nè io in questo troverei a ridire, poichè anzi è il sogno d'ogni onesto che il prete sia mantenuto, e ben mantenuto, da chi se ne serve invece che dallo Stato; — e se anche il prete si facesse trattare più lautamente di quello che già fa, nessuno avrebbe ragione di lamentarsi quando il sacrificio lo facesse solamente il bigotto, ossia colui che sente la necessità dell'intermediario fra popolo e dio, e che si serve del suo ministero.

Oggi invece non è così: e l'impostura continua del prete che sfrutta l'ignoranza, è un continuo brigantaggio contro la so-

cietà, contro la civiltà, è un continuo saccheggio dei bilanci governativi, un continuo delitto di lesa umanità — delitto di fronte al quale ogni uomo deve ribellarsi e impegnare ogni sua energia, ogni attività per opporre un qualsiasi efficace riparo.

La professione del prete è professione d'impostura: è evidentissimo, dal momento che lo stesso Cristo nel cui nome ci sfrutta, affermò non essere possibile servire nello stesso tempo dio e le ricchezze.

Ma qual'è il detto di Cristo che sia seguito dal prete?

Distruggiamo dunque, o volenterosi, distruggiamo il pregiudizio che annebbia la mente di tante migliaia di fratelli nostri; il prete non ha nulla a che vedere col dio di cui traffica il nome: — solo nume del prete è l'egoismo, e sola sua missione è quella di procacciarsi con quattro fandonie l'esistenza libera e felice del vagabondo.

Iddio — così inventò il precursore del prete — iddio decretò che l'uomo si procacciasse il pane col sudore della fronte; — il prete è anche qui, con singolare sfrontatezza, fuori della legge da lui stesso bandita per gli altri uomini; — egli non ha quindi alcun diritto alla vita.

ITALIANO GIACCHIERI.

Torino, 8 febbraio 1908.

Il *Grido del Popolo* rappresentato dal signor avv. Arturo Brusasco, riconosce la insussistenza delle accuse di *violenza* contro la libertà del lavoro, mosse ai signori Boley Cesare, Bersano Carlo e Ravizza Carlo, proprietari di forni in Torino, colle pubblicazioni dai medesimi querelato apparse sui numeri 65 e 66 delli 13 e 14 novembre 1907 del *Grido* stesso, insussistenza accertata da ordinanza del Giudice istruttore presso il Tribunale di Torino, in data 23 luglio 1908. Cadono perciò tutti gli apprezzamenti dai querelanti stati ritenuti lesivi della loro reputazione e decoro che si devono ritenere come non scritti; con leale espressione di rammarico per parte del giornale, la buona fede del quale venne sorpresa dalle informazioni ricevute e pubblicate. Le spese del processo per conto e nell'interesse del giornale e del signor Uccelletto, vengono rimborsate ai querelanti su atto della presente dichiarazione, che il signor avv. Arturo Brusasco, nella qualità ... si obbliga a propria cura integralmente pubblicare nel ... del *Grido del Popolo* in seconda pagina e in corpo normale.

Il signor Quirino Nofri ripete la propria protestazione della attribuitagli qualità di civilmente responsabile; pure dando di buon grado atto delle obiettive dichiarazioni fattesi in rappresentanza del giornale *Il Grido del Popolo* dal signor avv. Arturo Brusasco. Accettando tali dichiarazioni e in vista delle medesime i signori Boley, Ravizza e Bersano recedono dalla querela sporta il 1° novembre 1907 contro il signor Uccelletto Angelo, quale già gerente del giornale e recedono pure nei riguardi del signor Quirino Nofri chiamato quale civilmente responsabile, il quale accetta tale remissione al solo effetto di rendere impossibile qualsiasi conseguenza giuridica derivabile dalla non presenza e materiale accettazione per parte del signor *Uccelletto*, per la quale fa caso e fatto proprio il signor Brusasco nei riguardi tassativi e personali del signor *Angelo Uccelletto* predetto.

I querelanti riservano ogni azione contro di lui a sensi dell'art. 114, 118 c. p. p.

NOFRI QUIRINO
AVV. ARTURO BRUSASCO.

LA SERRATA DI VERCELLI

Sulle colonne del *Grido* già più volte se ne parlò, ma in modo molto fugace, e ciò perchè si trattava di soli programmi di feste per ricavare quattrini o di qualche manifestino invitante alla solidarietà.

E' necessario quindi che la massa lavoratrice conosca, magari solo sommariamente, le ragioni della lotta che da tre mesi si trascina a Vercelli senza che alcuna delle parti dia segno di stanchezza.

La lotta fra gl'industriali fonditori e meccanici vercellesi ed i proprii operai cominciò nell'inverno 1900-01, contemporaneamente alla grande lotta pure dei fonditori ch'era scoppiata in Torino, ma il fervore di lotta e la speranza di vittoria nei compagni vercellesi era tanta, che dopo sacrifici incenarrabili ne riuscirono vincitori.

Non per questo si dichiararono vinti i padroni, ma se momentaneamente dovettero chinare il capo, questo fecero già macchinando fra loro il modo di rompere i patti e prendersi la rivincita tanto agognata. Fu così che in Vercelli dal 1900 in avanti, tutti gli anni, nella cruda stagione invernale, con un pretesto qualunque, si obbligavano gli operai a scioperare e per tre o quattro mesi era lotta a coltello per riuscire a soggiogare gli operai e rovinare definitivamente la loro organizzazione. All'opposto, data la solidarietà e compattezza esistente fra quei lavoratori, le basse armi padronali sempre si spuntarono e si giunse così alla fine del 1906 in cui, dopo lunghissime discussioni fra la Federazione Metallurgica e l'organizzazione padronale vercellese, si riusciva a stipulare un concordato che, come tutto dava a sperare, avrebbe condotto la calma in Vercelli, onde per un buon periodo di anni non si sarebbe più parlato di scioperi e serrate.

Ma così non la pensava ancora l'organizzazione dei padroni vercellesi che nel mentre firmava nel 1906 il concordato, già anelava alla rivincita. Infatti, circa sei mesi addietro, una ditta vercellese violava sfacciatamente i patti stabiliti; gli operai però, che conoscevano bene con che razza di avversari avessero a fare, stavano sempre con gli occhi aperti, per cui richiamarono immediatamente la ditta in questione al suo dovere, ma questa si rifiutò.

Non ancora però gli operai scioperarono, ma, da soldati ben disciplinati, ricorsero alla loro Federazione per consigli e questa intervenne, prima, scrivendo all'organizzazione padronale, perchè richiamasse all'ordine il proprio socio, e poi, vedendo che a nulla si riusciva, intervenne direttamente, sperando che da una ben ordinata discussione potesse derivare un accordo.

Il risultato purtroppo fu che un mattino gli operai recatisi alle fonderie per lavorare, le trovarono chiuse: i padroni vercellesi rifiutavano la discussione e proclamavano la serrata. Ed ora, malgrado tre mesi siano trascorsi, nulla ancora accenna a che la lotta stia per finire. Parve un momento si stesse per raggiungere l'accordo, ma quando si trattò di fissare la durata dei patti che stavano per stabilirsi, gli industriali proposero un anno. Con altri industriali di più moderno sentire questa sarebbe stata una soluzione, ma, dati i precedenti, a Vercelli il concordato di un anno significava un'altra lotta di tre o quattro mesi nell'inverno 1909-910. Meglio perciò lottare sino agli estremi per conseguire una vittoria che rappresenti qualche cosa di più positivo e duraturo.

Queste, molto sommariamente, le ragioni della lotta di Vercelli che da ben tre mesi perdura e che ha portato la miseria nera in più di duecento famiglie. Lasceranno i lavoratori torinesi che i forti compagni di Vercelli debbano chinare il capo?

Il proletariato torinese, che seppe far vincere le migliaia di tessitrici nel 1906, non negherà questa volta pure l'obolo della solidarietà ai compagni in lotta. Si inizino sottoscrizioni nei laboratori e negli stabilimenti, nelle leghe di mestiere e nei circoli politici. Tutti concorrano secondo le proprie forze, dimostrando così che il proletariato torinese non è mai sordo verso i compagni che lottano e soffrono e dando ad essi i mezzi per ridurre alla ragione e definitivamente quegli avanzi di medioevo che sono gli industriali vercellesi.

essegi.

***

NB. — Le sottoscrizioni debbono essere inviate al *Comitato pro serrati vercellesi*, presso la Sezione Fonditori, Modellatori ed affini, via Bologna, 37, Torino.

L'agitazione dei lavoratori della Guerra contro le inique disposizioni del nuovo regolamento

UN SOLENNE COMIZIO

Un imponente Comizio degli operai dello Stato, appartenenti alla Sezione Guerra, ha avuto luogo domenica scorsa per discutere e provvedere intorno alle nuove disposizioni regolamentari impartite in questi giorni dal Ministero.

Tutti gli operai degli stabilimenti militari di Torino parteciparono al Comizio, al quale erano pure intervenuti l'on. Campanozzi per la Confederazione Generale degli Impiegati e l'on. Rigola per la Confederazione del Lavoro.

I deputati di Torino presenti in città, sebbene invitati, non intervennero.

Furono comunicate le pratiche fatte dalla Federazione dei Lavoratori dello Stato presso il Governo per indurlo ad una migliore interpretazione delle norme d'equità che lo dovrebbero ispirare riguardo agli operai dipendenti, quindi cominciò la discussione assai vivace ed interessante.

Due correnti tosto si affermarono: una che avrebbe voluto senz'altro respingere il nuovo regolamento reclamando il ritorno del vecchio; l'altra, più assennata, che accettando ciò che di meglio viene introdotto dal nuovo regolamento, indica agli interessati il mezzo onde ottenere modificazioni reclamate dal più elementare senso di giustizia.

Il ministro Casana nella discussione fu oggetto di aspre censure: il vecchio feudatario, fu proclamato ad una voce, non è migliore certo di molti generali, tra i quali anzi si trovano di quelli che hanno più ampi criteri di modernità.

Unanimemente fu anche rilevata la disorganizzazione tecnica ed amministrativa degli stabilimenti militari, nei quali, spesso gli operai soggiacciono a soprusi non tanto per malo animo dei dirigenti, quanto per l'assoluta ignoranza — indipendente dalla loro volontà — nella quale si trovano per il disordine del funzionamento amministrativo. Si arriva persino a non avere i dati per accertare l'anzianità degli operai!

Ecco la vera opera sovversiva: non quella di un qualunque segretario generale, al quale suole la congolese *Tribuna* affibbiare le responsabilità di ogni agitazione. Se mai, le agitazioni che prorompono fatalmente, sono infrenate dalla sede centrale; e si sfidano i congolesi a provare il contrario!

Dopo la discussione, parlarono Onesti vice-segretario, Lena segretario generale, Campanozzi e Rigola.

Lena acutamente rilevò come il Governo con il nuovo regolamento — di cui vi ho data qualche illustrazione nella intervista inviatavi e di cui sarò costretto a scrivere ancora — abbia cercato di far opera di divisione, mettendo talune categorie di operai contro le altre; è il solito prepotente concetto del *divide et impera* che inspira il Governo! Ma contro le divisioni perpetrate dal Governo, vi è pure, per qualche cosa, l'unità dei lavoratori.

Campanozzi, entusiasticamente acclamato, ha alcune felicissime battute: vi è una questione politica dominante. Fino a che una nuova direttiva non si saprà imporre alle sfere governative, sarà inutile ogni sforzo. L'operaio dello Stato è un ibrido: egli non è nè impiegato nè operaio. Lo si vuole obbligato a tutte le degradazioni morali dell'impiegato, ma non gli si dà pari trattamento economico. E lo si vuole pure operaio nelle sue funzioni produttive, ma non gli si concedono le libertà che hanno gli operai dell'industria privata! Ebbene siano gli operai dello Stato come l'anello di congiunzione tra operai ed impiegati. Quando l'organizzazione di tutti i lavoratori sarà un fatto compiuto, non si avrà più bisogno di Comizi e di Memoriali.

Rigola rileva il grande valore dell'organizzazione e il.... programma di Governo che si manifesta anche nel nuovo regolamento. Alla turlupinatura democratica del Ministro della Guerra borghese (ma quale piemontese non conosce Casana!) è accompagnata l'anima burocratica di Giolitti; l'uno tratta gli operai come schiavi, l'altro fa altrettanto con gl'impiegati. Asserviti costoro alla macchina dello Stato, sarà più facile tenere a bada i lavoratori dell'industria libera.

Il Comizio pare diventi sempre più imponente.

I convenuti, dopo i discorsi, votano alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori degli stabilimenti militari di Torino, riuniti in solenne Comizio: protestano contro le disposizioni del nuovo regolamento che danneggiano il personale; dichiarano e s'impegnano di farsi iniziatori, d'accordo con la Sede centrale e con tutti i compagni d'Italia, di una viva agitazione tendente a rivendicare i proprii diritti e ad ottenere quei miglioramenti il di cui bisogno è tanto sentito dalla classe ».

Inoltre vengono approvate le conclusioni della Commissione, previo l'aumento del 25 0/0 sulle mercedi, che sono le seguenti:

1° Che vengano ripristinate le tariffe generiche o che vengano sostituite da una disposizione qualsiasi che in nessun caso apporti una diminuzione sul guadagno che già percepivano gli operai con il vecchio regolamento.

2° Che le disposizioni riguardanti il cottimo siano date ed applicate in maniera che, pur favorendo il personale di paga nominale inferiore, consentano agli operai dalle paghe superiori di percepire un guadagno maggiore e quanto meno non inferiore a quello che percepivano col vecchio sistema.

3° Che nello stabilire le specialità si prenda per base quella nella quale l'operaio si mostrò idoneo alla prova del capolavoro. Salvo il caso di coloro che durante il servizio si mostrarono meritevoli di passare ad una categoria [illegible]

4° Che la tabella delle categorie dei mestieri sia riformata nel senso che le diverse specialità trovino posto in quelle categorie che gli consentono di poter raggiungere per anzianità quello stesso massimo di paga che per anzianità potevano raggiungere col vecchio Regolamento.

5° Che le paghe del nuovo Regolamento, fissate come massime, divengano paghe normali e sia perciò reso possibile a tutti di potervi accedere per anzianità, senza pregiudizio degli assegni superiori che potessero essere conferiti a scelta.

6° Che interpretando con sensi e di equità e di giustizia l'art. 231 del nuovo Regolamento e tenuto conto delle assicurazioni precedentemente date dal superiore Ministro, le retribuzioni degli arretrati vengano date a tutti indistintamente sulla sola base della differenza fra la vecchia e la nuova paga a economia.

La Commissione è altresì convenuta unanime che moltissime altre disposizioni del nuovo Regolamento e altrettante deficienze sono causa di legittimo malcontento e dovrebbero formare oggetto della sua critica e materia di reclami e proposte di modificazioni, ma preoccupata dal pensiero di voler ottenere subito, ha limitato le sue conclusioni alle questioni che maggiormente apportano danno immediato a gran numero di operai e perciò richiedono una urgente soluzione.

L'azione dei Consiglieri socialisti in Consiglio comunale

Pur continuando a condensare le discussioni avvenute nel Consiglio comunale, non possiamo esimerci dal farne cenno nel nostro *Grido*, per tutti quei lettori che non possono seguire nei quotidiani l'ampia lotta che si dibatte in pro delle classi lavoratrici.

Seduta del 5 Febbraio.

La seduta è aperta dal consigliere Portalupi, che continuò l'attacco vibrato del compagno on. Nofri. Sotto altro aspetto il Portalupi sviluppò tutte le mende del progetto della Giunta, e difese strenuamente le proposte della Giunta.

Dopo di lui prese la parola il consigliere Sincero della opposizione costituzionale che per due ore circa demolì con una certa quale acrimonia l'abborracciato piano finanziario, insistendo specialmente sugli errori commessi dall'ex assessore dei Lavori Pubblici nella compilazione dei preventivi per l'acquedotto e l'impianto idrotermo-elettrico.

Non siamo amici del consigliere Sincero ma fu una vera requisitoria a base di dati e di fatti che impressionò il Consiglio, e la Giunta, vista la impressione di tutti quei discorsi che da più ore univano le basi fondamentali del progetto, trovò necessario sorgesse una voce a difesa sua. E non trovandola nei banchi dei consiglieri, ne incaricò l'avv. Cattaneo assessore del Dazio, *magna pars* delle fatte proposte.

Avvocato principe, il Cattaneo, ma sballata la causa che gli venne affidata, e per quanto grande il brio dell'oratore le sue ragioni parvero a tutti alquanto infelici.

I se e i ma, si farà, non si farà, nulla di compromesso, secondo lui, ma intanto si approvasse.

Certe peregrine trovate, come quella che si sta tanto bene a S. Paolo e al Lingotto come in piazza Castello, provocarono vivaci interruzioni dai banchi socialisti che trovarono un po' troppo grossa l'affermazione.

Così, come l'insinuazione che gli oppositori facevano l'interesse del Governo sostenendo certe teorie, fu vivamente rintuzzata dall'on. Nofri.

Parlò a lungo il Cattaneo ma non spostò un voto, e alle 19 la seduta venne rinviata.

Seduta dell'8 Febbraio.

Aperta la seduta venne subito data la parola al consigliere Casalini che svolse il suo ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio comunale, osservando che la politica finanziaria della Giunta, qual è prospettata dalle relazioni presentate, non tiene conto di alcuni dei maggiori interessi della città in genere e delle classi popolari in particolar modo, e disperde una parte dei mezzi richiesti sia in opere non urgenti e necessarie, sia in opere non coordinate da una linea direttiva ed organica; osservando ancora che il sistema tributario di Torino fu sempre ed è anche presentemente imperniato su imposte indirette con evidente sperequazione tra le varie classi dei cittadini, e che è quindi giusto ricercare i nuovi mezzi richiesti dal bilancio con una riforma tributaria che diminuisca almeno la sperequazione fra tributi indiretti e diretti, non approva le proposte della Giunta ».

Per oltre un'ora il compagno nostro parlò illustrando il suo ordine del giorno, sviscerò tutto quanto la Giunta si proponeva di *non* fare perchè accumulava lavori su lavori, ben persuasa di non condurne in porto che ben pochi.

E per tutto questo sosteneva l'allargamento della cinta, scopo precipuo delle proposte presentate onde impedire qualsiasi attuazione del programma dei socialisti oggi e per un lungo avvenire.

Seguire anche sommariamente il Casalini non possiamo per lo spazio del nostro settimanale, ma certo il suo fu un poderoso discorso che, temperato nella forma, ha avuto come sostanza l'assentimento anche degli avversari, così che a questo punto il Sindaco ha sentita la necessità che un'altra voce sorgesse a difesa, e diede la parola al relatore della Commissione del bilancio, l'avv. Usseglio.

Strana persona l'avv. Usseglio, il quale dice corna del progetto della Giunta in privato, e poi, un pochino a denti stretti, è vero, ma se ne fa difensore in pubblico.

Ma è una causa sballata quella dell'Amministrazione, per quanto valenti gli avvocati, non arrivano a far breccia sui consiglieri e la lunga orazione dell'avvocato Usseglio a poco ha servito. Cioè no, ha servito a fargli rimangiare certe affermazioni un po' maligne che faceva a carico del Sindaco di Alessandria, provocando vivaci affermazioni dei consiglieri socialisti.

E dopo l'Usseglio avvertiva il Sindaco che erano stati presentati 17 ordini del giorno, tutti dei nostri compagni o quasi, e manco a farlo apposta, in quello stesso momento ne venivano presentati altri due fra i quali quello collettivo dei 25 socialisti, così concepito:

« Il Consiglio, considerando che le opere contemplate dal piano finanziario non sono tutte rispondenti a vere e proprie necessità od anche a semplici utilità economiche e sociali della città in rapporto alla sua civile grandezza, ed in parte anzi dipendono dalla estensione del dazio a Comune chiuso;

« considerando che i mezzi escogitati per far fronte agli oneri di bilancio provocati dalle opere proposte si basano sull'allargamento dell'attuale cinta daziaria e mettono quindi il Comune a ritroso di tutte le correnti moderne e della stessa nostra legislazione in fatto di tributi in genere e di imposta daziaria in ispecie, ostacolando qualsiasi riforma tributaria avvenire volta a sgravare i consumi in pro delle classi non abbienti;

« considerando pure che col proposto allargamento della cinta daziaria non si si risolve, ma si aumenta invece e non si soddisfa affatto il fabbisogno finanziario del bilancio, e d'altra parte si aggravano i consumi degli abitanti fuori cinta, in massima parte salariati e non abbienti, senza poterli compensare adeguatamente con i vantaggi goduti dagli abitanti entro l'attuale cinta;

« constatando infine che, in contrapposto a quell'aggravio sui consumi, non si chiamano per nulla a concorrere nei nuovi oneri provocati dalle opere proposte i possidenti ed il reddituari che da quelle opere traggono specialmente vantaggi;

« delibera di respingere il piano finanziario e l'allargamento della cinta daziaria presentati dalla Giunta ».

Prende quindi la parola il consigliere Bachi che, brevemente ma pateticamente, fa una nuova carica contro il progetto ribattendo le argomentazioni degli avversari e attaccando più specialmente l'Usseglio.

Dopo di lui parla ancora l'avv. Sciorati svolgendo l'ordine del giorno da lui presentato.

Egli comincia avvertendo che sarà lungo (sono le 18,15) che parlerà oggi, e probabilmente dovrà continuare nella prossima seduta, con grave spavento della maggioranza, ma invece dice:

— Alle 19 ho finito...

Veramente, durante la lunga orazione, aveva più volte accennato di volgere alla fine, ma la materia era molta; i concetti affluivano nel suo cervello e, sarcastico com'è il nostro compagno, non risparmiava le sue sferzate a nessuno, e per tutti ebbe una risposta, per l'avv. Cattaneo che chiamò emerito difensore di una cattiva causa, per l'ex assessore dei lavori pubblici che crede debba chiamarsi responsabile degli errori commessi.

Chiuse invitando l'Amministrazione a non insistere in un progetto tutto a detrimento delle classi meno abbienti.

Seduta del 10 Febbraio.

La seduta fu tutta occupata dall'assessore delle finanze Palestrino che lumeggiò punto per punto tutte le proposte dell'Amministrazione.

Abile finanziere il Palestrino dovette infiorare di molti *ma* e molti *se* il suo dire e per rabbonire i cattivi disse anche che pur approvando le proposte della Giunta nulla vi era di fatto, e volta per volta si sarebbero discusse partitamente le proposte singole modificando, cambiando, migliorando.

Il solito sistema dell'amministrazione Frola, approvate per ora, poi vedremo, e così il piano regolatore passò col famoso articolo 10, che era sibillino e dava facoltà alla Giunta di allargare, *occorrendo*, la cinta per far fronte alle relative spese, e oggi lo si invoca come autorizzazione passata in giudicato.

Finalmente, dopo altre due ore, l'assessore Palestrino finisce fra le congratulazioni e le strette di mano degli amici, e prende la parola l'on. Teofilo Rossi per svolgere la seguente sospensiva — la corda tesa al naufrago perchè si salvi — ma pare che il naufrago non ne voglia sapere perchè si dice... basta, vedremo...

La mozione sospensiva è così concepita:

« Il Consiglio, riconoscendo la necessità del compimento del programma del Sindaco e della Giunta, mirante nobilmente al maggiore sviluppo ed incremento della nostra città;

« considerando che sugli attuali progetti e le relative conclusioni presentate dalla Amministrazione, si è sollevata in Consiglio e nella cittadinanza una viva agitazione:

« che in questione di tanta importanza e di fronte al prossimo grande avvenimento dell'Esposizione del 1911 è indispensabile il completo accordo di quanti hanno a cuore l'avvenire ed il progresso di Torino;

« invita il Sindaco a sottoporre a speciale Commissione, da lui nominata, l'esame delle obbiezioni, autorevolmente svolte da varie parti del Consiglio, e ripresentare, entro breve termine, il risultato degli studi e le conclusioni dell'Amministrazione ».

Onestà ci impone di dire che per quanto nostro avversario l'on. Rossi ha parlato delle nostre proposte come un uomo moderno affermando quello che abbiamo detto, scritto e stampato sempre, che le proposte della amministrazione Frola sembrano fatte apposta per impedire per anni ed anni la trasformazione tributaria a cui aspirano ormai tutti i grandi comuni.

Concluse auspicando alla concordia in occasione della grande Esposizione del 1911.

***

Il Sindaco stava per dare la parola agli altri inscritti, quando prontamente sorse l'on. Nofri e, invocando i precedenti parlamentari, invitava il Sindaco a porre in votazione la sospensiva, ma l'on. Palberti che deve essere l'autore della massima: Prendi tempo e camperai; sorse e contestò all'on. Nofri quanto egli affermava, ma questi replicando, si appellò al Consiglio ed il Sindaco, che pareva anche lui propenso a finirla, dichiarò che la Giunta si asteneva.

A grande maggioranza il Consiglio decideva di addivenire alla votazione sulla sospensiva Rossi.

Ed a questo punto il Sindaco chiedeva, che stante l'ora tarda, si rinviasse la seduta a venerdì per prendere accordi colla Giunta e concretare le dichiarazioni che in merito alla sospensiva e ai vari ordini del giorno doveva fare.

E la seduta fu tolta.

Seduta 12 Febbraio.

Il Sindaco prima di mettere in votazione la sospensiva Rossi dichiara che non l'accetta e con frase roboante difende tutto il programma dell'Amministrazione mettendo la questione di fiducia. Dopo breve replica del consigliere Rossi, messa ai voti la sospensiva è respinta con 37 voti contro 33 e 1 astenuto, il consigliere Depanis, che dichiara voterà contro nel merito.

A questo punto il Consigliere Sincero visto che ormai ognuno si è formato il proprio convincimento sulle proposte invita tutti i colleghi a seguire il suo esempio e ritirare tutti gli ordini del giorno passando così subito ai voti sull'ordine del giorno Villa il quale implicitamente approva la operazione finanziaria e l'allargamento della cinta.

E l'accordo pare raggiunto e già il sindaco si accinge a far fare l'appello nominale quando sorge il consigliere Ricci des Ferres, il quale propone di rinviare il voto a lunedì.

La proposta, vogliamo credere fatta incoscientemente, per non dir di peggio, scatena l'uragano perchè dai banchi socialisti si intuisce la vera sopraffazione di voler attendere per avere qualche assente che si spera lunedì guarito. E la musica di urli, proteste, minacce ad uso Camera austriaca dura un bel po' finchè il Sindaco sospende la seduta.

Questa ripresa dopo un quarto d'ora mentre il Consigliere Ricci tenta spiegare la sua proposta e si rimette al Sindaco, sorge l'on. Cavaglià il quale la fa sua infiorando il suo discorso di malignità e insinuazioni contro i compagni nostri, ma mal gliene incoglie perchè è ripagato ad usura e Sciorati gli ricorda le sue prodezze contro il [illegible] che i lettori del *Grido* ben ricordano.

Conclusione: la proposta di rinvio con voti 29 contro 26 e 15 astenuti venne approvata e arrivederci a lunedì..... Ma si andrà avanti? Mah!!

Il Tempo di Milano ha un giornaliero servizio di corrispondenza da Torino; e si occuperà diffusamente della lotta elettorale.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I soci sono convocati in Assemblea generale per martedì 16, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Comitato Elettorale;

2° Proclamazione dei candidati.

I compagni sono caldamente pregati a non mancare.

IL COMITATO ELETTORALE.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Corso Siccardi, N. 12.

Seduta 9 febbraio 1909.

Sono presenti: Casot, Rolle, Gilardi, Allasia, Del Bondio, Frache, Sartorio e il compagno Piva per il *Grido del Popolo*.

In principio di seduta sono pure presenti i membri della Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, in unione ed essa e con essa d'accordo si delibera di non appoggiare quei candidati socialisti che non si siano tenuti all'osservanza delle regole disciplinari del nostro Partito e di sconfessarli, se sarà del caso.

Si deliberò di indire una seduta plenaria della Commissione Provinciale, per la sera di lunedì 15 corr., alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, per discutere sul miglior modo di [illegible] la propaganda nei singoli Collegi e per le nuove candidature; a questa seduta sono invitati i candidati e tutti quei compagni che più si adoperano a pro del nostro Partito.

Si dà mandato al compagno Libero Del Bondio di rappresentare il Comitato Provinciale al Congresso Collegiale di Susa, al compagno Gilardi per quello di Ciriè, ed al compagno Rolle per la riunione di Avigliana.

Si incarica il compagno Casalini di redigere un manifesto, da discutersi nella seduta di lunedì.

Si deliberò di scrivere in tutti i collegi per informazioni in merito ai loro candidati.

Si delibera pure di invitare tutti quei compagni atti a tenere conferenze in campagna di mettersi a disposizione del Comitato Provinciale, onde poter distribuire la propaganda in modo più equo e più ordinato.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Circolo Giovanile Socialista 1° Maggio
aderente al P. S. I.

Alla gioventù proletaria della classe 1889!

Prossimamente lo Stato vi chiamerà ad estrarre il numero di leva per il servizio militare, che esso vi obbliga di prestare a tutto vantaggio della classe che sfrutta il vostro lavoro.

Non rispondete all'appello.

Manifesterete così legalmente la vostra decisa volontà di non voler più essere puntelli del privilegio padronale.

Giovani socialisti!

Nessun rigore di legge può colpire codesta astensione. Ma non sarà la trascuratezza e l'ignoranza che farà astenere la gioventù proletaria da recarsi ad estrarre il numero, ma sarà bensì la coscienza, l'energia ed una magnifica volontà ardente di agitare idee di rinnovamento sociale.

L'astensione se sarà compatta e concorde acquisterà valore e sarà pagina eloquente della propaganda socialista antimilitarista.

Tradireste la vostra santa causa, corromperete l'inno che quel giorno fremeva nel vostro petto se vi presentaste a questa estrazione e oltre più vi farete giudici da voi stessi.

Giovani socialisti!

Siate uniti, compatti. La solenne manifestazione proletaria lascierà dietro di sè memoria imperitura. Sia voce ammonitrice dei tempi nuovi, difenda l'Italia e la sollevi dalla rapacità militaresca e gridiamo altamente: vogliamo pane e scuole e non fucili e caserme.

Viva il Socialismo!

La Commissione Esecutiva.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio

Mercoledì 17 febbraio, ore 20,30:

Assemblea straordinaria.

Trattandosi di discutere cose della massima importanza per l'avvenire del Circolo, si prega vivamente i soci di intervenire all'assemblea.

L'assemblea avrà luogo in via Brindisi, n. 4, nei locali gentilmente concessi.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria
aderente al P. S. I.

La C. E. nella sua seduta di martedì u. s. ha approvato di versare Lire 50 al Comitato Elezioni Politiche, e ha costituito una Commissione di 9 compagni che coadiuverà nella nostra periferia, l'opera della Sezione socialista torinese.

— Lunedì 15 corr., Assemblea generale ordinaria di tutti i soci, con importante ordine del giorno.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Sta costituendosi tra i soci del Circolo, onde procurar loro una ricreazione utile e dilettevole, un gruppo mandolinistico. Coloro che intendessero aderirvi sollecitino la loro iscrizione, onde poter dar principio al corso d'istruzione.

[illegible] 14 corr., ore 20,30, nei locali [illegible], avrà luogo un concerto istrumentale, nonchè una ricreazione umoristica data da un compagno.

I soci procurino l'intervento loro e delle loro famiglie.

Negli ultimi giorni di carnevale avrà pure luogo una veglia danzante con ricca tombola.

La sera in cui sarà tenuta ed il programma verranno pubblicati la prossima settimana.

I soci e coloro che credessero intervenirvi, sono pregati a recare la loro adesione presso il Circolo, non più tardi del 17 corr., onde poter regolarci riguardo ai preparativi per il servizio *buffet*.

La Commissione Esecutiva.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati d'intervenire all'Assemblea che si terrà domenica 14 corrente, alle ore 10, nei locali della Sezione per discutere su molti lavori da farsi, preparazione per le elezioni politiche e comunicazione di una importante lettera.

Nessuno manchi.

La Sezione ha indetto per sabato sera, 20 corrente, una veglia a favore della lotta politica.

E' bene che tutti i compagni ed i simpatizzanti portino ognuno un oggetto non inferiore al valore di 50 centesimi,

Verranno messi in lotteria la sera stessa.

Circolo Educativo Socialista B. Parco.

I soci del Circolo educativo socialista, sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo questa sera, sabato 13 corr. mese, nei locali del Circolo.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi, nessuno mancherà al proprio dovere.

***

In merito all'allargamento della cinta daziaria, la Commissione ebbe ad aderire per lettera e con una piccola oblazione di L. 50 per le spese; ma il Comitato stesso involontariamente, non aveva incluso nella lista delle associazioni aderenti il nostro Circolo.

***

Compagni e simpatizzanti, prepariamoci per la lotta elettorale.

COSE DI TORINO

La conferenza dell'on. Campanozzi.

Assai movimentata la conferenza che l'on. Campanozzi ha tenuto sul tema: *La macchina dello Stato alla prova.* Movimentata specialmente per opera del commissario cav. Masera che volle interrompere l'oratore quando questi accennò all'episodio di Bagnara tra lui ed il duca.

Il pubblico — molte migliaia di persone proruppe in un urlo di protesta.

L'oratore impressionò illustrando la dolorosa prova d'incapacità data in Sicilia dalla burocrazia.

Il funzionario, purtroppo, è allevato con la *psiche* del burocratico: egli è l'uomo sempre in attesa di ordini e sempre pronto ad emarginare note.

L'oratore rivendica all'impiegato il diritto di sindacare quando ciò sia nell'interesse dello Stato ed afferma che egli, fuor del suo ufficio, deve essere un cittadino.

In Italia ci sono dei prefetti che diventano degli eroi in tempo di elezioni: come a Biandrate! Allora essi scavalcano la legge permettono la corruzione ed il baratto, si fanno iniziatori di qualunque mala cosa.

Ma i funzionari, secondo la nostra coscienza, non devono essere i servitori di un ministro, ma bensì dei coscienti interpreti degli interessi generali della nazione.

— E degli onesti! — interrompe il commissario di servizio.

— Sì, degli onesti — ribatte pronto il Campanozzi — ma che debbono pretendere l'onestà anche dai loro superiori.

Una voce: Toccato!

L'oratore, che era tanto bellamente presentato dal prof. Cosmo, chiuse applaudito auspicando all'unione di tutte le forze lavoratrici.

Per la festa sociale delle Leghe Impiegati e Commessi.

Rammentiamo agli amici ed ai compagni che la festa sociale della Lega Impiegati e Commessi aderenti alla Camera del Lavoro, *pro fondo propaganda*, avrà luogo questa sera nei locali del Ristorante Canelli, via S. Dalmazzo, 7.

La festa danzante comincierà alle ore 23, e sarà preceduta da un banchetto che avrà luogo alle ore 21.

Tutti quei compagni ed amici che non potendo venire al banchetto, intendessero però partecipare alla festa danzante, potranno ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Tanto i biglietti per il banchetto, come quelli per la veglia, si possono ritirare fino a mezzogiorno di quest'oggi.

La veglia si protrarrà fino alle ore 6 del mattino e sarà rallegrata dall'estrazione a sorte di variati e ricchi premi.

Raccomandazione vivissima a tutti i compagni ed amici di contribuire alla riuscita della festa, che ha uno scopo altamente benefico.

Il Comitato.

Le veglie danzanti dell'Associazione Generale degli Operai.

Si susseguono con crescente successo. I soci e gli amici, attratti dal geniale ritrovo e dall'ambiente famigliare, nonchè dalle comodità apportate dall'ampliamento e adattamento dei locali, affollano ogni sabato il vasto salone, apprezzando sempre più questi trattenimenti veramente famigliari.

Le veglie avranno luogo ancora sabato 13, sabato 20 e lunedì 22; domenica 21 alle ore 15 avrà luogo il tradizionale ballo dei Bambini, con regalo a tutti i bambini intervenuti.

Per accedere a quest'ultimo è indispensabile presentare il libretto di socio, dell'Associazione Generale degli Operai o della Cooperativa Ferroviaria.

La Soirée Danzante dei Metallurgici.

I compagni sono invitati alla Soirée Danzante che avrà luogo Domenica, 14 febbraio 1909, dalle ore 20 alle 24, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), a beneficio dei serrati Vercellesi.

Farà servizio una scelta orchestrina.

Oblazione minima centesimi 30.

Una festa dei Pellettieri.

Compagno,

Nell'intento di venire in aiuto ai soci disoccupati — che causa la crisi che attualmente attraversa l'industria conciaria sono molto numerosi — la Lega Pellettieri, vigile tutrice degli interessi dei pellettieri organizzati, ha deliberato di fare una festa con ricco Banco di Beneficenza pro disoccupazione.

La festa avrà luogo domenica, 14 febbraio, nei locali, gentilmente concessi, del Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria (Stradale di Lanzo, 72-74).

Alla porta si ricevono oblazioni.

Avranno libero accesso i muniti di biglietto personale ed i detentori di tessere di Organizzazioni e Circoli.

Società Ostetrica di M. S. ed Istruzione.

Sabato, al Grand Hôtel Fiorina, si riunirono numerosi soci della Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi, al consueto banchetto annuale.

Fu in tale occasione festeggiata l'inaugurazione dei nuovi e grandiosi locali del Sodalizio · Corso Siccardi, 12 — telefono [illegible] in cui hanno trovato degna sede l'Istituto Baliatico pro Neonati che funziona da ben cinque anni per il pubblico, e la [illegible] Guardia permanente di Levatrici istituita con Decreto Prefettizio la quale fa servizio gratuito per i poveri.

Di queste due Istituzioni umanitarie sia gloriosa la Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi e vada lode alla solerte Preside Toselli

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 9 Febbraio 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto delle situazione di cassa

Si delibera di respingere le dimissioni presentate dal compagno Vianzone da membro della C. E., non ritenendo giustificate le ragioni addotte e invitandolo a dare la valida sua cooperazione.

Si prende atto e si approvano le seguenti relazioni: di Banfo per il suo operato a Strambino in seguito allo sciopero tessile colà scoppiato, di Viglongo sul suo operato ad Avigliana per l'agitazione dei lavoranti nel Dinamitificio: di Correggio sulle disposizioni della Direzione per l'apertura della scuola di cultura e di legislazione sociale

Si prende atto dell'esito del *matinée* della Lega sarte e mediate dato a favore della Camera e del versamento dell'utile netto in L. 28,95.

Si approva di invitare le istituzioni anche a versare il loro contributo alla Camera come sempre praticarono per lo passato

Vista la lettera dell'Associazione Generale degli Operai, notificante l'aumento dell'affitto, si delibera di opporsi invitando il segretario delle [illegible] relative.

Si prende atto della relazione del segretario circa la vertenza interna sorta fra la Lega [illegible] e un suo socio, e la si invita a sottoporre alla C. E. gli addebiti che la Lega fa al predetto socio, per un eventuale appianamento.

Vista la [illegible] della Lega valigiai [illegible] inviti della C. E. si delibera di invitare la Sezione a conguagliare alla C. E. i [illegible] del [illegible] sociale intestati ai singoli soci, dopo di che nulla osta che detta Sezione [illegible] l'esperimento che si propone.

— Di turno dal 10 al 16 febbraio *Toselli Felice.*

Alle Sezioni morose.

Tutte le Sezioni che hanno pendenze verso la Camera del Lavoro, per tessere od altro, sono vivamente pregate di mettersi in regola saldandole, avendo la C. E. urgente bisogno di fondi.

Il ff. Segretario.

Scuola di cultura e di legislazione sociale.

Si avvertono tutti coloro che hanno intenzione di inscriversi a questa scuola di farlo al più presto, poichè le iscrizioni stesse si chiuderanno col giorno 20 febbraio. Il numero degli inscritti è già tale da garantire la riuscita della scuola, ma tutte le Sezioni di città e provincia dovrebbero adoperarsi, perchè almeno uno o due dei loro soci si inscrivano e frequentino questa utilissima scuola.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì una ora per sera, ad eccezione del martedì che, essendovi due lezioni, si avranno due ore.

Gli inscritti alla Sezione *B* riceveranno le dispense la settimana dopo che la lezione ebbe luogo.

La prima lezione si terrà venerdì 26 febbraio, alle ore 21, e la inaugurazione della scuola si farà la sera di giovedì 25, molto probabilmente colla prolusione dell'egregio prof. *Achille Loria*.

Il dott. Virginio Gayda, essendo impossibilitato a fare le lezioni di economia politica, causa il suo allontanamento da Torino, la Direzione della scuola lo ha sostituito colla persona dell'egregio avv. Porrone.

La riunione del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro.

Il Consiglio nazionale è convocato nei giorni 21 e 22 corr., in Torino, presso la sede sociale, corso Siccardi 12, per l'annuale assemblea ordinaria, in cui si discuterà il seguente ordine del giorno:

1° Conto consuntivo 1908 e previsione 1909. Nomina dei revisori;

2° Relazione sull'andamento morale della Confederazione, relatore il Segretario generale;

3° Atteggiamento della Confederazione nelle imminenti elezioni legislative;

4° Programma di lavoro per l'anno in corso;

5° Proposte eventuali.

Il giorno 20, alle ore 14, si riunirà il Consiglio direttivo.

Il Segretario generale.

Comizio di Tramvieri Municipali.

Colleghi Tramvieri,

Dopo una viva agitazione che pur qualche cosa fruttò alla classe vostra, perchè assistita e consigliata dalla Federazione, una deplorevole apatia è subentrata, senza saperone spiegare la causa che a questa vi mosse,

All'intento di ridestare in voi quei sacri entusiasmi per l'organizzazione, siete vivamente pregati d'intervenire al Comizio di Categoria per sentire la relazione della Commissione del Regolamento.

Il Comizio avrà luogo Sabato, 13 corr., alle ore 23 nella sala della *Società Borgo Vanchiglia,* via Torino ang. Corso Regina Margherita.

Nessuno manchi.

Il Consiglio Direttivo.

Lega femminile torinese.

Si invita caldamente quanti hanno a cuore l'istituzione nostra, a voler prendere parte al nostro *Matinée danzante,* il quale avrà luogo domenica 14 febbraio, dalle ore 11, alle 17, nel salone della Società Operaia, corso Siccardi, 12.

Oblazione: uomini L. 0,40; donne 0,25.

Lotteria con ricchi premi.

Confidiamo in un numeroso intervento per dare maggiore vita alla nostra organizzazione.

La Commissione Esecutiva.

Lega carrettieri e fattorini.

Si convocano tutti i soci alla adunanza che si terrà domenica prossima 14 corr., alle ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale precedente;

2° Rendiconto dicembre-gennaio;

3° Radiazione dei soci Vernone e Ghibellino;

4° Nomina di 2 membri della C. E.;

5° Nomina di 2 membri controllo alla Cooperativa;

6° Relazione sull'andamento camerale;

7° Nomina del nuovo segretario;

8° Varie.

CORRISPONDENZE

ALPIGNANO. — Pro danneggiati dal terremoto. — Nel nostro paese ben poco si è fatto per venire in soccorso dei danneggiati della Sicilia e Calabria. Il municipio diede lire cento ed in uno stabilimento si lasciarono due ore di salario per ogni operaio e operaia dietro invito dei dirigenti dello stabilimento. Si voleva fare una passeggiata di beneficenza, come si è fatto altrove, ma non si fece per paura di fare fiasco, avendo già il parroco provveduto a raccogliere somme per i sopravvissuti o i deceduti dal terremoto — Per iniziativa della Compagnia di dilettanti filodrammatici del paese, coadiuvati dal Segretario Comunale, e coll'aiuto dei Sigg. Bogino e moglie e figlio ed il Sig. A. Bonetto che gentilmente e generosamente prestarono la loro opera da buoni artisti venuti da Torino, si fece una recita straordinaria con *Le Miserie 'd monssù travett* — che il numeroso pubblico applaudì. Si incassarono lire 79 — che dedotte le spese di viaggio cena e alloggio e della stampa dei manifesti — si ridussero a lire 45 — spedite alla *Gazzetta del Popolo.*

Per la concessione del teatro si devono ringraziare il proprietario del teatro e i giovani che lo hanno in affitto per la danza, e la società *Dora* che diede la luce elettrica, nonchè la Società Filarmonica, già Fanfara, che gentilmente si prestò per impulso di cuore.

Un grazie insomma a tutti coloro, che concorrendo secondo le proprie forze, dimostrarono che anche nel nostro paese esistono sentimenti di solidarietà.

VOLPIANO (G. B.) — La franchezza del prete. — Non ne avevo voglia ma se io non rispondessi mancherei di coerenza.

L'anonimo corrispondente della *Voce dei padroni* nella sua pubblicata in data 7 corrente e dal titolo « *Per la verità* » dice che ciò che scrivo per certa gente è fatica sprecata. Vale a dire che per me poteva fare a meno. Poi più sotto l'anonimo..... mi sfida da dietro le quinte. Non accetto la sfida perchè io cadrei nel ridicolo.

La corrispondenza anonima riguarda la mia pubblicata nel *Grido del Popolo* in data 30 u. s. e dal titolo « *Ama il prossimo come te stesso* ». Ed avendo punto nel vivo il prete così il vecchio tabaccoso volle prima farmi una tirata dal pergamo e poi gratificarmi del resto.

Non mi stupisco perchè il prete prima di essere prete studia la teologia morale di S. Alfonso ove gli insegna *al tomo II pag. 255, ediz. Ratisbona, anno 1879-88,* anche il falso giuramento, cioè: *giurare con equivoco quando è giusta la causa e l'equivoco stesso è lecito, non è un male perchè quando vi è il diritto a nascondere, e la si nasconde non si fa irriverenza al giuramento.*

Ma il prete che tutto rispetta se la prende anche contro la beneficenza laica cioè contro la Casa dei vecchi invalidi istituita dalla Congregazione di Carità ed inaugurata il 15 novembre scorso solo pel fatto che dentro nessuno per ora vi abita. Secondo il prete appena terminata la casa non si avrebbe dovuto osservare l'igiene — come lui fa — e si doveva mandare subito i vecchi invalidi a marcirvi dentro.

Non è vero anonimo reverendo?

SETTIMO TORINESE. — La Maffia clerico-liberale annidatasi al completo nella Società Militare ha domenica scorsa rinsaldato l'autocrazia di Michele Triccò nel detto Sodalizio, e si è vendicata *finalmente* (?) del medico sociale, che non ha mai voluto adagiarsi supinamente ai voleri della camarilla che a Settimo opprime il debole, sfrutta l'incosciente, ruba a man salva... pur sempre facendo bella mostra di sè. Col Triccò venne pure confermata quella schiera di automi che devono ubbidire ciecamente. Altrimenti capita loro come agli ex consiglieri Monaco e Garino, ed altra volta a qualcun altro, rei di aver fatto delle proposte oneste, di aver pensato allo interesse della vecchia Società che in passato aveva un florido magazzino cooperativo; ed in pochi anni ebbe un discreto patrimonio sociale ed una casa propria, la quale per l'opera nefasta del signor 1,60 e compagnia bella tra qualche anno dovrà subire un *terremoto finanziario* e seppellire la buona fama che sempre accompagnò questo sodalizio... ed a sostegno di tutto ciò che asseriamo osserviamo i rendiconti che il cavaliere non vuole discutere.

Unitamente alla *Maffia*, i Chiappo, i Satetto, i Sagliere ecc. ecc. si distinguevano a colpire un gruppo di... non ammessi a socio che vollero portare una lista di protesta ed il medico sociale.

I Mariani ed il Ciorgno, tennero delle prudenti conferenze al sicuro per dire che « *il medico aveva osato prescrivere ai malati poveri della Congr di Carità nientemeno che lo Elisir China che si scrive solo per guarire i signori! aggiungendo che « l'importo dei sussidi di malattia della Società era raddoppiato perchè il medico voleva la rovina della Società* » quasicchè lui creasse gli ammalati, non pensando che i visitatori, loro compari, dovevano in tal caso fare il loro dovere, senza contare che i soci non sono troppo disposti a darsi malati e percepire il non lauto sussidio per soddisfare il preteso capriccio del sanitario sociale.

Come si vede se fossero uomini un poco seri ed anche un po' più gentiluomini risparmierebbero tali armi grossolane che di fronte a una popolazione onesta e laboriosa li disonora, benchè facciano larga messe tra il popolo testardo, unto e bisunto dai preti, ed in buona parte soci della detta Società.

In conclusione, mediante l'opera della Maffia, vedemmo in pochi anni seppellire la Società Mutua Incendi, e per poco l'Associazione degli Operai e a scadenza fissa la Società Militare che vorrebbe essere il baluardo d'una cricca, che ha per mezzo il brigantaggio e per fine

***

La Commissione Elettorale ha terminato i suoi lavori; gli elettori politici nuovi sono 76 che coi 444 sommano a 520, e gli amministrativi 107 che ai 659 sommano il numero di 776.

Il sindaco ha fatto opera partigiana nel voler imporsi alla maggioranza della Commissione Elettorale e d'ufficio fare l'iscrizione di persone che erano ben lungi dall'averne l'intenzione, anche se non a conoscenza delle loro iscrizioni, come pure sosteneva che dovevano *largheggiare gli aventi diritto per censo anche se non in regola colla legge* pel solo fatto che pare siano persone che abbiano relazioni d'interesse con lui, affermando *essere ingiusto che un nullatenente coll'attestato del Pretore o di proscioglimento abbia diritto più che un proprietario ignorante ma che paga tasse...*

Questo era la evidente consegna data dal partito liberale che sotto la bandiera della Maffia vuol avere ancora il monopolio amministrativo ed economico di Settimo.

E la Segreteria comunale molto ha lavorato per procurare i documenti agli aspiranti elettori proposti dalla Maffia, mentre ben altro ha fatto per quelli del Comitato elettorale socialista mentre i poveri diavoli — che vanno per farsi fare un documento — devono invece attendere le comodità di questi messeri che devono prepararsi un corpo elettorale che li mantenga al potere per fare quello che han saputo fare.

***

La Sezione Socialista ha deliberato di versare L. 50 e tenere prossimamente un trattenimento danzante a favore della prossima lotta elettorale politica.

Per le tessere del Partito i Soci devono entro febbraio, farsi prenotare dal segretario versando Lire una, e i rimanenti 50 centesimi più i 30 centesimi per la Federazione Provinciale avranno tempo sino al 30 giugno.

La medesima Assemblea ha pure fatto voti di solidarietà per Umberto Bianchi, testè colpito dalla reazione giolittiana per... aver fatto il suo dovere nel recente disastro di Messina, quale telegrafista.

CARAVINO. — Atti maffiosi. — Il 5 corrente il segretario della Sezione socialista di Caravino, andando in una sua vigna, per tagliare viti americane fra mezzo ad altre, vide tutte le nostrane tagliate.

Denunziò il fatto ai reali carabinieri, e questi il giorno seguente (6), accompagnati dal segretario suddetto, andarono a constatare il fatto, e trovarono tagliate 122 viti, con un danno di circa 250 lire.

Quasi tutto il paese sospetta che tali atti criminosi siano opera di avversari politici.

Responsabili di tali atti sono anche le autorità tutorie, che non hanno preso pronti, energici provvedimenti, onde farla finita con la camorra amministrativa di Caravino.

Così per salvare i suoi protetti, l'autorità ha lasciato prolungare ed ha prolungata una lotta che si è sempre più inasprita, non si sa con quali conseguenze.

Se l'autorità cosidetta tutoria non prenderà pronti, severi, energici provvedimenti contro questo stato di cose a Caravino, potrà accadere qualche tragico fatto.

MONTANARO CANAVESE. — Nel numero 235 del *Grido*, in una mia corrispondenza pro vittime terremoto, ho pubblicato che la Società S. Valentino aveva versato L. 5, mentre il vero oblatore è il Circolo Agricolo S. Anna e non la suddetta Società che non ha concorso per nulla.

Tanto per la verità a scanso di equivoci.

TROFARELLO. — Mercoledì, 10 corrente si svolgeva davanti al Pretore di Moncalieri, una querela contro il nostro vice-curato don Gande.

La querela era sporta da un nostro compagno che si lamentava che il sopraddetto avesse, nella notte di Natale nella chiesa di questo Comune, battuto e malmenato un suo piccino che, contro la volontà del padre, si era recato alla messa della mezzanotte.

Il dibattimento si svolse in modo molto vivace da ambedue le parti, e principalmente per merito del nostro caro Gherardini, il quale dimostrò come i ministri di quella religione che dovrebbe insegnare la carità e la rassegnazione, compiono la carità a suon di calci, falsando così il famoso detto di Cristo: « Venite a me fanciulli ».

L'avvocato Nasi di difesa esperì tutti i mezzi insegnati dalla dialettica legale e per mezzo di testi che dissero di non aver visto sferrare il calcio trovò il modo di farlo uscire per il rotto della cuffia assolvendolo, cioè per non provata reità.

Speriamo però che il nostro curato vorrà... curare di più il galateo.

Ma noi crediamo ancora che il migliore mezzo acciocchè certe cose non si avverino più, sia quello di tenere i nostri figli lontani da quei luoghi dove i preti imperano e dove perciò possono sfogare i loro livori e le loro vendette di uomini piccoli.

VENARIA REALE (*Ierut*). — **Semel in anno licet insanire.** — Sì, è lecito anche a noi il divertirsi una volta all'anno, opperciò la nostra Sezione ha indetto per sabato, 13 corrente febbraio, una veglia danzante.

Dimentichiamo per un istante il lavoro e le consuete abitudini che opprimono il nostro fisico, ed unendoci al fraterno divertimento, oltre al beneficare, troveremo modo di suggellare quei legami che l'azione socialista s'impone, e così coll'unione giungere alla mèta dei nostri ideali.

Il provento servirà per reintegrare quella parte del capitale sociale involato da ignoti ladri la sera del 6 scorso genraio.

Facciamo perciò caldo appello ai compagni e simpatizzanti di intervenirvi numerosi onde la serata riesca più gaia e fruttifera.

***

A proposito del nostro Comizio. — I locali corrispondenti del *Momento* e del *Canavese* ci offrono il destro per ritornare sull'argomento, e dichiariamo francamente che la loro poca lealtà di cronisti ci ha stomacato.

Innanzi tutto il loro povero Nosenzo fu sonoramente fischiato (benchè noi deploriamo l'atto) e punto fatto segno a dimostrazioni di simpatia, eccetto, si comprende, da quei tre o quattro poveri di spirito che l'attorniavano, non escluso un assessore comunale che, a quanto pare, fa di necessità... virtù, e fu l'unico che non approvò l'ordine del giorno nostro. E si comprende, è parte.... interessata nell'attuale crisi.

Le inesattezze dei su accennati cronisti si susseguono sino alla menzogna, e siamo disposti a dimostrarlo. Questo per la verità onde non carpire la buona fede dei lettori.

Si dice che il povero Nosenzo abbia ricevuto dall'on. Bertetti un biglietto di congratulazione per il suo atto eroi-comico compiuto. Noi ce ne rallegriamo augurando che l'avv. Casalegno e papa Sarto facciano altrettanto.

Avvertiamo i lettori che la nostra Sezione ha inviato al Nosenzo, segretario della Società cattolica, una lettera di sfida per un pubblico contraddittorio e ne attendiamo la risposta.

[illegible] — Come si rispettano i copertieri a Chieri. — Conferenza. — Convocazioni. — Nello scorso mese di gennaio due dei nostri compagni furono chiamati come testi per la denuncia d'un cadavere al Municipio, come prescrive la legge: ma quale fu il loro stupore appena giunti colà! Il parente del defunto ch'era con essi chiese dell'ex tenente Ajnardi, segretario dello Stato Civile, per poterne fare la denuncia, e gli fu risposto che non c'era perchè aveva dovuto recarsi in *pompa magna* al duomo ad assistere ai funerali pro vittime di Calabria e Messina, e allora fu lasciato il certificato di morte ad un impiegato qualunque, che per caso ancora era rimasto in Municipio.

Noi domandiamo, da chi fu poi fatta legalmente la denuncia? Se la Giunta crede che sia più utile mandar questo segretario dello Stato Civile tanto ai funerali, che al tiro a [illegible] nazionale, pensi almeno a surrogarlo con qualche altro. La popolazione pagando le tasse dovute ha ben ragione di non fare il comodaccio di costui e di rifare diverse volte le scale per l'occorrente e riceversi delle strapazzate da chi crede ancora di essere in caserma. Pensi al rimedio chi deve.

Così per la pulizia nelle vie secondarie; citiamo quella di via S. Pietro, che non si spazza che quando si ricordano di raccogliere le immondizie, buttate fuori da caverne antiigieniche e abitate da operai che non cessano lagnarsi coi proprietari di case.

Il regolamento d'igiene non esiste per tutti?

Tante volte non si può transitare, perchè la via sembra un letamaio.

Ritorneremo sull'argomento, se del caso.

***

L'altra sera fu qui da noi il segretario della Federazione Arti Tessili di Milano, Alessandro Galli, a tenere una conferenza sull'organizzazione e crisi cotoniera, ad un affollato uditorio.

Gli operai chieresi capissero una buona volta qualche cosa, e le parole pronunziate dal Galli servissero di ammonimento e di sprone. Certamente non toccherebbe loro sopportare ciò che oggigiorno, costretti dal non essere stati previdenti, loro tocca.

Ci pensino gli operai tutti: ma in genere i copertieri e cotonieri, ad organizzarsi, perchè stiamo traversando una gran crisi che chissà ancora non sia fatale per Chieri.

Sappiamo certamente, per esempio, che la reazionaria ditta Giuseppe Tabasso, non lascia guadagnare ai suoi operai copertieri che la cosidetta *faita* di L. 16, trovando la scusa che le commissioni di lavoro mancano. Bugia questa, chè invece settimanalmente spedisce cavessi e riceve coperte fatte, confezionate in Lombardia. Se non volete che nuovamente certi giornalisti chieresi diano l'allarme della concorrenza lombarda, pensate di organizzarvi, il che è necessario; se per caso si dovesse scendere in lotta coi principali chieresi che hanno il *toupé* di licenziare fra tutti un centinaio e più operai, come oggi accade, per procurare il lavoro ai contadini dei dintorni chieresi, che hanno di già messo a parte il guadagno risparmiato nella bella stagione, per mantenersi d'inverno, e che faranno a voi da crumiri, perchè il guadagno dell'inverno serve per le ragazze a mantenersi il lusso e ai giovani i bagordi. Soltanto se forti e coscienti potrete vincere!

La miseria è oramai alle porte: pensate al calmiere che ha la Camera del Lavoro, iscrivetevi alla Cooperativa economica sociale, che vi procura i generi di prima necessità a dei prezzi che nessun esercente può cedervi, e pensate ad esser previdenti

***

Avvisiamo i soci della Società Generale degli Operai che lunedì, 22 corrente, avrà luogo il ballo dei bambini.

Mercoledì, 17 febbraio, in 2ª convocazione, vi sarà definitivamente l'Assemblea Generale dei soci della Cooperativa Economica Sociale, via Venti Settembre, per approvare il rendiconto della gestione 1908, e le elezioni.

Si ricordino i soci che l'essere assenti alle adunanze è una mancanza delle più gravi, tantopiù per coloro che non intervengono e poi denigrano.

Tutti all'appello.

L'Amministrazione.

Sezione Socialista. — I compagni sono convocati in Assemblea per la sera di giovedì, 18 corrente.

Nessuno manchi, le elezioni sono imminenti.

La Commissione Esecutiva.

MONCALIERI. — Il controllore Vignoli, non so con quale scopo, mi va additando a tutti i fattorini e capi-treno come autore delle accuse a loro carico pubblicate su questo giornale nel N. 233.

Badi il Vignoli che la pazienza ha i suoi limiti!

Mi dispiace che i fattorini non abbiano letto il mio articolo. Se lo avessero letto, non avrebbero creduto a tutte le fandonie a loro raccontate *con motivi e scopi reconditi.*

MOISO FEDERICO.

PONT CANAVESE — Un caso strano: Un concerto iniziato da socialisti ed eseguito in una chiesa. — Il concerto pro Calabria e Sicilia che doveva tenersi nel salone dell'Associazione Generale degli Operai si tenne invece nella chiesa di San Francesco, gentilmente concessa in seguito a richiesta di alcuni Consiglieri comunali. L'esito fu splendido. La chiesa addobbata colle tende e bandiere concesse dalla locale direzione della Manifattura, ed illuminata per l'occasione a luce elettrica, era gremita.

Apre il concerto una bella marcia turca eseguita dalla nuova orchestra municipale diretta dal prof. Niccolò Lagattolla, dopo di che si presenta il cav. avv. Francesco Martinetti che con un ben espresso e caloroso discorso ricorda ai presenti lo scopo altamente umanitario della riunione, inviando pure una lode ai componenti la nuova musica per il gentile pensiero di iniziare l'avvento della stessa con una così bella opera di beneficenza.

Vengono in seguito i bimbi e le bimbe delle scuole elementari che cantano in coro « L'orfanello » bellissima poesia, accompagnati al pianoforte dal prof. Lagattolla. Fu veramente ammirevole la pazienza di cui diedero prova il prof. N. Lagattolla e la maestra elementare signorina E. Beltramo per far imparare a questi fanciulli in sì poco tempo la gentile poesia.

Dopo i bimbi si presenta il sig. G. Buscatti che canta una bella romanza accompagnata dal violino e pianoforte, per cui riceve le più sentite acclamazioni.

Segue un pezzo dell'opera « Aida » suonata da tutta l'orchestra, in seguito la bambina Laura Roncaglia con una seducente grazia recita la commovente poesia di Ada Negri: « Il terremoto ».

Segue poscia una fantasia per violino e pianoforte eseguita dal prof. N. Lagattolla, e dalla signorina Beltrame. Si presenta quindi il giovinetto G. Aimone che recita con bel garbo un monologo d'occasione: « Il superstite calabrese ». Segue una piccola, lotteria quindi si chiude il concerto con una bella marcia. L'incasso fu di L. 195,75.

Un breve commento: l'opera iniziata dalla benemerita musica è da lodarsi, ma questo concerto in chiesa!!! O i preti diventan socialisti, o i socialisti si fanno... preti!

CAMBIANO. — Gramaglie. — Nella giornata del 29 gennaio u. s., a Cambiano, spegnevasi, nella non ancora avanzata età di anni 56, il compagno Crosetti Giuseppe, di professione falegname.

Persona di probità esemplare, sempre mite e famigliare con quanti egli avvicinava, era perciò amato e stimato anche dagli avversari in fatto di fede socialista, tanto ne sapeva così bene conquistare i cuori. La sua dipartita ha segnato una larga ferita in tutti: di ciò fu ampia testimonianza il grande concorso dei vari ceti di persone ai suoi funerali.

Sulla umile bara parlò il compagno Dughera ricordando in brevi parole le virtù ed i pregi dell'estinto, che, senza speciale coltura, colla bontà del cuore aveva ben compreso le grandi verità che il Socialismo insegna per la redenzione delle classi lavoratrici.

Il nostro fraterno vale all'estinto, e le parole di conforto ben giungano alla sua cara famiglia a lenimento del grave dolore per la dolorosissima perdita dell'amato figlio e fratello.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.885
Quote N. 668.450
Capitale L. 38.251.798,25

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma,** via del Tritone, 9 — **Milano,** Piazza Castello, 5 — **Genova,** via XX Settembre, 21 — **Napoli,** Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna,** Via Indipendenza, 61 — **Livorno,** Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona,** Corso Campi, 12.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico Chirurgo-Dentista - Direttore di sezione al Policlinico S. Donato - Premiato con medaglia d'oro e socio dell'Académie des Inventeurs et Industr. Paris **ha trasferito il suo studio in via XX Settembre, 17** (presso stazione Porta Nuova) - **Torino**, ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

[illegible]rovano in tutte le Farmacie

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Io tentava d'indovinare che diavoleria avesse premeditato e lo seguivo alla larga. Presa la sua razione, egli era salito sul ponte sedendo in cerchio col gruppo più numeroso, che ingurgitava appetitosamente il desinare. Tutto ad un tratto Giorgio s'alza di scatto, getta la gamella che descrive una parabola sulla testa dei suoi commensali, sputacchia qualche cosa di nero (mi disse poi ch'era un mozzicone di sigaro) urlando come un pazzo furioso:

— Dio di tutti gl'iddei, una *cacherocela* bollita nella pasta! Eccola qui. Come si fa a mangiare! Porci, rinoceronti, elefanti, lupi mannari! Ci vogliono far crepare avvelenati, come topi!...

Nessuno ebbe più il coraggio di mangiare: le gamelle una dopo l'altra furono rovesciate, fra un temporale di protesta, nelle acque sonanti dell'Atlantico...

Giorgio, pur seguitando a bestemmiare forte, per la galleria, mi chiamò a parte e disse: — Vedi il popolo? Così si fa la rivoluzione! — Io non so con che parole difficili, voialtri scienziati chiamate questo fatto. Ma so bene che cosa è: l'uomo, dopo tutto, non è che una scimmia imperfettamente depilata e con le mani posteriori anchilosate, sicchè ha bisogno di scarpe: ho letto in un libro di viaggi, che gl'indigeni di Borneo, per raccogliere le noci di cocco gettano dei sassi alle scimmie, che sono arrampicate su gli alberi: queste per *scimiottare* il getto dei sassi, staccano le noci e le scagliano con mirabile rapidità a terra, donde sono raccolte da quei così detti selvaggi, i quali, vedi, hanno più conoscenza del cuore umano — o scimmiesco, ch'è tutt'uno — che non i professori di filosofia delle nostre scuole...

Per combattere la teoria della proprietà individuale, egli sobillava ogni sorta di furti al cuoco e ai suoi assistenti: e soggiungeva: — E' la maniera più pratica di *collettivizzare* un pollo, questa di farlo rubare ai parassiti della prima classe: qui a bordo, dopo tutto, nessuno vorrà sostenere che non ci siano *classi* ben definite...

Queste sue teorie — che il Saracino ed io sostenevamo col nostro latino migliore — urtavano tutti i principii morali dei nostri savii e onesti compagni di cabina, i quali pure mangiavano a quattro ganasce, senza un rimorso al mondo, i pingui prodotti della propaganda deleteria di Giorgio, che pagava ad usura in tante mance quanto faceva *espropriare* ai suoi catecumeni in economia politica avvenirista...

Giorgio, Lucca, Caramba.

Questi bravi filistei erano in continua lite con Giorgio, che si deliziava nel sostenere contro loro le tesi più straordinarie e li atterriva con le più crudeli minacce, fra l'altre questa che un bel giorno avrebbe sciolto qualche chilogramma di arsenico ne' serbatoi di acqua a bordo e li avrebbe fatti morire avvelenati come altrettanti sorci. Ed egli avrebbe poi dato fuoco al bastimento. Di tutti avrebbe salvato solo me e il Saracino, suoi « fratelli di fede »: gli altri erano anime di servi o vili parassiti borghesi; e con grottesche smorfie della faccia e i contorcimenti del corpo agile come di serpe, descriveva in antecedenza l'agonia delle damine di prima classe, figlie di vipere con la biacca ed il rossetto sul muso...

La sua eloquenza si coloriva di fulgori apocalittici. Pareva Caliban, il genio del male nella *Tempesta* di Guglielmo Shakespeare.

Gli altri sapevano ch'ei diceva da burla; ma non giurerei che non avessero paura da vero.

L'uno era un bravo padrefamiglia del Friuli, che ritornava con qualche soldo dalla repubblica di Guatemala, dove s'era rifatto di non pochi quattrini — si diceva — perduti nella Venezuela, su' cui uomini politici, e particolarmente su certo diplomatico avventuriero piemontese, mi contò cose, che sembrano case, da adibirsi ad uso di ergastolo.

Altri due toscani della Lucchesia, meritano di essere citati pel solo fatto che, avendo sostenuto che il famoso padre Agostino da Montefeltro era un buon oratore, Giorgio li investì con tante insolenze e minacce, che per un giorno non si fecero più vivi, eppoi si dichiararono atei e nemici di tutti e quattro gli Evangelisti. Giorgio, accogliendo la loro ritrattazione, non si astenne però dal ricordare certo libro di M. Bonnet su la *Riforma in Italia* dove si legge che nel secolo XVI esisteva un'opera assai diffusa intitolata: *Ultima professione di fede di Simone Simoni da Lucca, già cattolico romano, poi calvinista, poi luterano, di nuovo cattolico, ma sempre ateo!*

Giorgio non l'avrebbe perdonata manco a suo padre.

Più notevole era un terzo toscano, pure di Lucca, sarto da parecchi anni nella capitale federale. A credergli, aveva viaggiato tutte le parti del globo terracqueo. Abitualmente parlava inglese e affettava maniere da baronetto discendente dei crociati. Masticava qualche parola di arabo, essendo stato un po' di tempo in Egitto, e su la storia e le popolazioni e l'avvenire della Valle del Nilo impegnava solenni discussioni col Saracino. Giorgio interveniva per mandarli entrambi in... Egitto, imprecando a tutte le dinastie dei Faraonidi, salvando solo quella tal regina che (come dirlo pudicamente?) col vendere i suoi sorrisi potè far costruire la più alta delle piramidi. Dopo tutto — diceva cinicamente Giorgio — meglio così che farsi mantenere dalla povera gente...

Assicuratosi che nessuno di noi aveva messo piede in Asia, il bravo nostro *Lucca* — non solo affermava di averla visitata, passo a passo, dalla Palestina all'Isole del Sol levante, ma di conoscerne tutte le lingue semitiche, ariane, mongoliche, e i costumi e le razze e i gruppi e la storia e.... l'*enologia*.

Questo curioso *qui pro quo* in luogo di *etnologia* lo decapitò moralmente nella stima di Giorgio. Non c'era più malignità che questi gli risparmiasse.

— Sai — diceva gli Giorgio — anch'io ho studiato l'*enologia* dei popoli italici e vedo che tu hai davvero tutti i caratteri di quella tribù primitiva che gli archeologi chiamano *Italioti*

— Perchè Italioti?

— Sì Italioti rima con idioti! — E voleva scommettere che a Lucca i bambini nascono con gli orecchi mobili come gli asini; ma che crescendo in età, per malizia, non li muovono più..

L'unico che per alcuni giorni era passato illeso dai colpi di spirito di Giorgio era un cantante di Barcellona, reduce da una repubblica del Centr'America, dove la sua compagnia era fallita ed egli, cantando ne' caffè e nelle *confiterias*, era faticosamente riuscito a raggranellare i soldi pel viaggio.

Bel giovane, faccia ardita, modi da *hidalgo*, ma incolto e superbo, come di solito i cantanti spagnuoli e no, Giorgio avevalo fino allora risparmiato, se bene non fosse un « fratello di fede » perchè lo aveva veduto gettare sdegnosamente in mare un sigaro buttatogli da un passeggero di prima classe.

Giorgio ammirava tutte le forme di rivolta, la scortesia non esclusa: perciò il suo spirito di iconoclasta rispettava il Catalano. Si era limitato ad appioppargli l'innocuo nomignolo *Caramba*.

(Continua).

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 190[illegible]

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO **La BANCA CASARETO di Genova, Assuntrice del Prestito** HA DELIBERATO di riacquistare la rimanenza delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni collocate all'estero

QUESTE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO **SONO ASSOLUTAMENTE LE ULTIME** e vengono offerte in vendita alle seguenti condizioni:

N. 5900 Obbligazioni unitarie al prezzo di . . . . L. **28,50** ciascuna
N. 7410 Diecine di Obbligazioni con premio garantito al prezzo di . L. **285,00** ciascuna

Il pagamento deve farsi in contanti contro consegna delle Obbligazioni definitive.

Le Diecine di Obbligazioni che hanno

PREMIO GARANTITO

Si possono pagare a rate mensili come segue: Il prezzo di ciascuna diecina, pagabile a rate, è stabilito in L. 300, da versarsi:

L. 30	subito	L. 30	entro il mese di Luglio 1909
» 30	entro il mese di Marzo 1909	» 30	» » Agosto »
» 30	» » Aprile »	» 30	» » Settembre »
» 30	» » Maggio »	» 30	» » Ottobre »
» 30	» » Giugno »	» 30	» » Novembre »

All'atto del primo versamento verrà consegnato il titolo interinale coll'indicazione dei dieci numeri assegnati; per ogni versamento successivo verrà rilasciata regolare ricevuta firmata dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito.

I certificati interinali accompagnati da nove ricevute di Lire Trenta dovranno essere presentati al cambio coi titoli definitivi entro Dicembre 1909, trascorso questo termine i titoli interinali e ricevute perderanno ogni valore rimanendo le somme versate a profitto dell'operazione.

SI AVVISA che senza la materiale restituzione del Titolo interinale e delle Ricevute le Obbligazioni definitive non verranno consegnate.

Chi vuole assicurarsi la vincita di Premi importanti, SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO, deve fare subito acquisto di diecine complete di Obbligazioni.

La FAMIGLIA ANFOSSO esercente la **TRATTORIA DEI VIAGGIATORI, in VIA NIZZA, N. 63 - TORINO**, può **testimoniare che con una diecina di obbligazioni si è certi di conseguire una grande fortuna**. **Essa ha vinto, infatti, nella 1ª Estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s., UN MILIONE coll'Obbligazione N. 90969 facente parte della diecina coi N. 90961 e 90970, e insieme al Milione ha ESATTO SUBITO anche il RIMBORSO DELLE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI.**

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che garantisce un premio ogni dieci Obbligazioni e rimborsa immediatamente le nove Obbligazioni facenti parte della diecina premiata. Le Obbligazioni sono distinte col solo numero, senza zeri davanti e senza serie o categoria. **Concorrono sempre alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnato un premio**, oppure il rimborso. In questo modo, il concorso alle estrazioni è gratuito, e chi posiede dieci Obbligazioni è sicuro di vincere un premio importante.

I premi assegnati al prestito sono **50.000** - da Lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1000 - 500 - 250 - 200 - 125** e **100** al minimo. Sono tutti in contanti e vengono pagati subito con esenzione di ogni tassa.

49.800 premi per il complessivo importo di Lire **OTTO MILIONI CENTONOVANTAMILA (8.190.000)** si devono sorteggiare nell'estrazione da eseguirsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro, il 31 Dicembre del corrente anno, e seguenti, come è specificato nel piano trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione.

GARANZIE: Titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consol. **3,75-3,50** per cento - Obblig. Ferroviarie Italiane e altri che sono anche dallo Stato garantiti assicurano il regolare servizio del prestito, lasciando ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi un'eccedenza di oltre Due Milioni di lire.

CIO' DIMOSTRA CHE NON ESISTE NÈ IN ITALIA NÈ ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO

Le Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni con premio garantito che si mettono ora in vendita sono pochissime e sono le ultime, si raccomanda perciò di sollecitare le richieste perchè presto saranno esaurite e la vendita verrà definitivamente chiusa.

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare: in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute; in TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Augusto Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Parsalacqua, 4 - TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
» » » e caffè	» 9,00
» » » e ferro stiro	» 10,00
a tre » »	» 12,00
a due » » caffè e ferro stiro	» 12,90
a tre » » e caffè	» 16,90

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Alla Città di FERRARA

ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.

Si danno FRANCOBOLLI REGALO oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-51)

Calzature da bambino
L. 1,80 - 2,24 - 2,50 - 3,25 al paio

Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7.25 - 8,50 al paio

Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio

Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 11,50 - 11,75 - 15 - 20 al paio

Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Emperenr, Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato . »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro »	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

CONFETTURE di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza » »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice »	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi, »	4 20
» in bolli zuccherati . »	2 20
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) »	2 20
Tavolette menta e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1|2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre »	2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi cad. »	0 28
medie »	0 14
piccole »	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato »	1 90
Città d'Italia »	1 50
Comuni »	1 —
Wafer e Suprême alla vaniglia »	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	**0,30**
Piemonte » »	**0,34**
Meridionale scelto » »	**0,36**
Barbera scelta » »	**0,46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	**0,80**
Uvaggio » »	**0,90**
Toscano d'origine » »	**1,10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (coblea) »	0 65
Carbone legna »	1 30
Coke intiero »	0 55
» spezzato »	0 65
Lignite nazionale »	0 48
Fascine »	0 40
Fascinotti »	0 30
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.) »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) »	0 60
Sansa (carbonella d'olive) »	0 30

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità e di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc. o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 L.	0 60
» » » 500 »	1 10
» » » 1000 »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 L.	0 90
» » » 500 »	1 60
» » » 1000 »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 L.	1 20
» » » 500 »	2 —
» » » 1000 »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 L.	1 10
» » » 500 »	1 90
» » » 1000 »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca, angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

NOCE SATIN
vendesi presso [illegible] Via [illegible]

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con seg[illegible] lazione dalla R. Università di Torino.
Pensione per gestanti
TORINO
Via Petrarca, n. [illegible]

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio, N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**
della Premiata Produzione di **GOTTA PIETRO** di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

La scienza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento ci invia una Madre, una vecchierella [illegible] pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto [illegible] gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo suo fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in [illegible] di chi se ne voleva [illegible]. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. [illegible]

(Firmato) Signora [illegible]

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, [illegible] liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato [illegible] dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere [illegible] vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità [illegible] migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla [illegible] dal disonore [illegible] commercianti, [illegible] della felicità e prolungato la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda [illegible] quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati [illegible] Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente innocua.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il loro opuscolo ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indir[izzate]:

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via [illegible] - [illegible] Limited, via Roma 27 - N. Dotta, via Milano angolo via [illegible] Marzo - E. Verra & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. [illegible] Borgo S. Paolo - M. Cazzone, via Cernaia angolo via S. [illegible] - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - [illegible] corso Vittorio Emanuele, 66 - [illegible], corso Vittorio Eman. - M. Mallé, piazza Statuto, 1 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - [illegible] S. Mauro, piazza Vittorio Emanuele.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 20 Febbraio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 20 Febbraio 1909. — N. 238

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. [illegible]

NELLA IMMINENZA DELLE ELEZIONI GENERALI POLITICHE

CONSTATAZIONI

Le pedine bianche mangiano le nere dice gustosamente *Il Tempo* divertendosi con il *Corriere della Sera* che fu per l'Italia il primo e più autorevole ambasciatore della tremarella da cui furono presi i costituzionali-conservatori, davanti alle pure candidature cattoliche.

Dal 1904 a questa parte, le pedine nere di fatti sono state condotte con delle mosse assai semplici, ma altrettanto sicure tanto da passare, inavvertite, la linea delle bianche.

In un momento di folle terrore — nè più nè meno folle, del resto, delle esercitazioni anarchiche delle masse comandate da pochi irresponsabili avventurieri — la classe dominante corse ai ripari, senza domandarsi a quali estremi l'avrebbe portata quella risoluzione della paura, e senza considerare un istante che le convulsioni di pochi giorni non erano altro che l'effetto di cause immediate e transitorie le quali non potevano avere nulla di comune con il diffondersi nel nostro paese della democrazia sociale.

Ma ricordiamo che anche degli ottimi radicali, ossessionati, fecero dei clamorosi scarti a destra; non tanto, siamo convinti, per timore di perdere un collegio, quanto perchè quel fracassare di vetrine che aveva rintronato per l'Italia, fu creduta la rivoluzione.

Chi non ricorda una famosa lettera di Antonio Fradeletto inspirata a questa convinzione?

Noi vorremmo ora apprendere l'opinione di un galantuomo quale è l'illustre artista veneziano, per avere confermato ciò che pensiamo nei riguardi di quell'attimo che nel 1904 condusse anche dell'ottima gente nei più tetri manieri dove sta in agguato la reazione in veste da prete.

Nè vuol dire che se ci presentiamo questa volta alle elezioni senza una passeggiata italica con rotture di fanali e di vetrine: ci presentiamo anche senza la nostra forza.

Questo possono pensare quei Buovi d'Antona del socialismo da teatro delle marionette; non quanti ben altrimenti intendono la forza del proletariato in marcia verso condizioni migliori di vita che gli consentano armi più adatte alla lotta quotidiana. Non quanti la rivoluzione, che è trasformazione, preparano giorno per giorno nelle coscienze singole, nelle organizzazioni, illuminando quelle, intensificando queste; istruendo, elevando, insegnando le nozioni della vita sociale, affratellando e munendo di pensiero e di volontà gli individui e le collettività. Non quanti con lavoro paziente, sereno, non rumoroso, ma profondo compiono il dovere socialista senza sentire il bisogno di vestirsi da *Pierrot* in una notte di carnevale, come ha fatto quello strarivoluzionario segretario di Camera del lavoro a Brescia che così cammuffato con altri suoi compagni di eroismo nottambulo si è introdotto nel cortile di una tipografia dove i padroni facevano da crumiri... a dimostrare che essi avevano a che fare con dei *Pierrots*.

Questo socialismo da carnevale è stato tolto dalla circolazione in quattro e quattrotto, dal delinearsi fatale degli interessi delle masse che vogliono rappresentanti vestiti da uomini sempre e forniti di una coscienza di uomini seri ed onesti.

Interessi che vogliono essere salvaguardati in ogni momento: anche dunque quando il proletariato è chiamato ad eleggersi fuori del Parlamento delle sue organizzazioni, in quello del Paese, la rappresentanza di cui ha diritto; rappresentanza che avrà il compito di premere per il rinnovamento del meccanismo dello Stato, per il conseguimento di norme legislative che avvantaggino lo stato dei lavoratori, per la difesa delle libertà per tutti e del diritto di resistenza dei lavoratori nei conflitti economici; per impedire lo sperpero del denaro pubblico, per trattenere la rapacità del confessionalismo che vuole invadere la scuola ed impadronirsi del popolo; per togliere i balzelli affamatori; per reclamare l'applicazione vera e completa del suffragio universale; per dare ogni loro attività, in una parola, onde trasformare la vita pubblica nostra, onde creare nella Nazione un ambiente sempre più favorevole al cammino della civiltà.

Contro questi precisi intendimenti della classe lavoratrice che è rappresentata dal Partito socialista si schiereranno — ora — più dichiaratamente i clericali; con uomini proprii.

La borghesia liberale italiana che nulla ha dato al paese nell'ultimo trentennio; se non che disastri, dolori, umiliazioni, vergogne; si è politicamente liquidata nello spasimo di un momento. Dalla borghesia liberale italiana è uscito — fecondato nel suo seno — il prete; ed ora essa storce il volto dinnanzi a questo suo parto.

Ma il prete non bada alla smorfia e va avanti. Egli sa il fatto suo.

A contrastargli il passo e per la civiltà e per la stessa carità di patria, sta sulla breccia il Partito socialista al quale spetta ancora di assolvere la grande funzione di proteggere le conquiste del progresso e la libertà del Paese dal più mostruoso nemico.

Coloro che della borghesia liberale hanno scorto il pericolo, già da tempo hanno voluto tenere il contatto con noi socialisti onde le forze di difesa si dispiegassero su più larga linea: gli altri, quelli che col prete si sono uniti per schiacciarci, non si dolgano se hanno finito di essere essi gli schiacciati.

Abbiano un atto di sincerità — e sarà questa la loro riabilitazione — e stiano ora e sempre con quelli che sono andati a cercare e dei quali hanno avuto bisogno ed avranno ancora bisogno.

Non si può in date condizioni per la politica dell' « essere e non essere » la politica cioè smidollatrice del *Corriere della Sera*.

Il quale avrà diffusione sufficiente al buon andamento dei suoi affari anche se più sinceramente vorrà chiamarsi il corriere della notte ed imprimere sulla *testata* l'arma del papa.

Il manifesto della Direzione del Partito

« *Italiani!*

« La legislatura sorta dall'accordo antisocialista del 1904 è finita e ha dimostrato quanto infeconda diventi l'opera legislativa e quanto sostanzialmente reazionaria la vita pubblica allorchè, per fronteggiare le rivendicazioni proletarie, le classi dirigenti, lo Stato confidano nell'aiuto chiesastico.

« L'aiuto diventa tutela, invadenza e sopraffazione. Le classi dirigenti italiane cominciano a farne la dolorosa esperienza. Hanno tradito la ragione del loro riscatto: eccole impotenti davanti agli alleati che il Vaticano sa trovare oltre i confini. Hanno rinunziato ad ogni grande opera di rinnovamento democratico e al fondamentale dovere dell'educazione laica, ed ecco il terremoto scoperchia oltre le case dei miseri, la miseria morale di popolazioni non educate e tutta la miseria materiale dei più vitali organismi dello Stato.

« Per non rendere conto di questo doppio fallimento il Governo tenta di carpire improvvisamente alla coscienza nazionale la sanatoria della sua inettitudine, il consenso a far peggio o meno.

« *Lavoratori!*

« Nelle vicende politiche di questi ultimi anni i più sacrificati foste voi.

« Nemmeno iniziata la soppressione del dazio sul grano, aggravato il servizio militare, contesa l'applicazione delle ultime leggi sociali veramente strappate da voi, minacciata anzi la legislazione sociale nella parte vitale che vi protegge contro gli infortunii. Nemmeno studiato l'inizio del regime delle pensioni operaie, ribenedetta la presenza del prete nella scuola, divenuta feroce l'applicazione della legge contro i vostri moti, ripresi contro alcune categorie i tentativi di imbavagliare la libertà, ringalluzzita l'audacia dei difensori del krumirismo che tenta di organizzarsi.

« Voi avreste diritto di pensare che non solo non faceste un passo avanti, ma forse state già per farne qualcuno indietro. Ma la reazione salutare è cominciata. L'hanno coronata i due congressi di Modena e di Firenze. Voi avete saputo assumere nel campo economico e nel campo politico l'atteggiamento che meglio si conviene a fronteggiare il pericolo e a riprendere l'ascesa.

« *Compagni!*

« Ed ora tocca a noi! Nelle nostre file la concordia ritorni.

« Il grande esercito proletario non ha potuto essere traviato, e l'esperienza dei recenti errori lo riconduce sotto la nostra bandiera della graduale conquista della giustizia sociale, da cui ogni sfruttamento economico e politico sia debellato. Non demeritiamo di noi, delle nostre tradizioni rivendicate, della fiducia proletaria risorta. Dobbiamo saper animare questa battaglia del grande soffio ideale del pensiero socialista, che non insegna parole vuote, ma addita critiche vere ed opere adeguate sulla via lunga, ma certa, che conduce alla fine dello sfruttamento capitalistico. Ed oggi occorre che il suffragio universale sia conquistato, che le ricerche legislative precisate dalla Confederazione del Lavoro, in ordine alle leggi sociali, siano soddisfatte, che le libertà manomesse a danno degli impiegati siano restaurate intere, che i consumi popolari siano difesi, che l'avvenire dell'Italia, che lavora e si espande, sia protetto sulla via della emigrazione proletaria, così come la missione di pace e di civiltà dell'Italia fra le genti venga assicurata, aiutando la solidarietà internazionale dei lavoratori contro gli istinti rapinatori di caste feudali e reazionarie d'oltre Alpe, che il passato recente o remoto si rassegni ad essere morto e ben morto. Oggimai solo l'avvenire ha diritti da accampare, e questo avvenire si chiama il socialismo democratico.

« *La Direzione del Part. Socialista* ».

Il Tempo di Milano ha un giornaliero servizio di corrispondenza da Torino; e si occuperà diffusamente della lotta elettorale.

I NOSTRI CANDIDATI

La Sezione Torinese del P. S. I., su conforme proposta del Comitato Elettorale, ha acclamati, senza discussione, a candidati per Torino nelle elezioni politiche del 7 marzo:

Nel I Collegio - G. B. CAGNO
„ II „ - ODDINO MORGARI
„ III „ - Dott. GIULIO CASALINI
„ IV „ - QUIRINO NOFRI
„ V „ - FRANCESCO BARBERIS

Per i collegi della Provincia sono deliberate finora le seguenti candidature:

Avigliana - BARTOLOMEO BERNARDI, impiegato
Verrès - CELESTINO PEROTTI, decoratore
Susa - STEFANO VIGLONGO, impiegato
Vigone - EMILIO CASOT, commerciante
Ciriè - FRANCESCO AMATEIS, impiegato
Chivasso - CARLO BURATORE, avvocato
Ivrea - GIULIO CASALINI, medico
Cuorgnè - LEANDRO ALLASIA, avvocato
Pinerolo - LUIGI MACCARI, avvocato
Carmagnola - GIUSEPPE SCOTTI, metallurgico

Ai compagni, agli amici il compiere il loro dovere in sostegno di queste candidature.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Il Comitato Elettorale avverte tutti gli interessati che siede in permanenza presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per tutto quanto riguarda la lotta nei cinque collegi di Torino.

Il Comitato raccomanda vivamente a tutte le Società Operaie di M. S., Cooperative e Circoli Socialisti di mettere a disposizione del Comitato stesso i loro locali per conferenze, riunioni e per il lavoro dei singoli collegi.

Tutti coloro che conoscono recapiti di elettori residenti fuori, ma iscritti nelle liste elettorali dei collegi di Torino, sono vivamente pregati di darli in nota al Comitato, che provvederà perchè sia loro inviato il certificato e possano prender parte al voto.

Ogni compagno deve incitare quanti conosce di Torino e fuori a non mancare al proprio dovere domenica 7 marzo 1909.

Raccomandiamo vivamente di non pensare al ballottaggio, ma di fare il proprio dovere al primo scrutinio.

E' poi necessario che nessuno manchi alla formazione dei seggi, ai quali i singoli Comitati provvederanno, e quindi i compagni ricordino fin d'ora che devono trovarsi la mattina del giorno di domenica 7 marzo, alle ore 8,30 precise, davanti alla porta delle loro Sezioni, ove troveranno appositi incaricati che comunicheranno loro le necessarie istruzioni.

Ai giornali socialisti quotidiani e settimanali facciamo viva preghiera di volere incitare gli elettori torinesi residenti nei loro Comuni a recarsi qui a compiere il loro dovere, perchè la battaglia sarà asprissima e col loro concorso potremo conquistare al partito due nuovi collegi.

Per norma dei compagni e per suddividere e facilitare il lavoro vennero costituiti i seguenti Sotto-Comitati:

1° Collegio — Associazione Generale, Corso Siccardi, 12.
2° » — Circolo Borgo Vittoria, Stradale Lanzo.
3° » — Società M. S. Vanchiglia.
4° » — Barriera S. Paolo, Casa Socialista - Sindacato Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.
5° » — Sezioni Socialiste di Chieri e Moncalieri.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Agli elettori del I Collegio.

Gli elettori del 1° Collegio sono convocati nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) alle ore 21 di giovedì 25 corr., onde costituire il Comitato per i lavori elettorali e per la preparazione necessaria onde tutte le forze convergano a favore del nostro candidato avv. G. B. Cagno.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Agli elettori del III Collegio.

I compagni e simpatizzanti elettori del 3° Collegio che possono essere disponibili per il giorno 7 marzo sono vivamente pregati di farsi notare sollecitamente presso questo Sotto-Comitato, urgendo fin d'ora organizzare la formazione dei seggi, principalmente nelle Sezioni Po, dove nelle passate elezioni la formazione dei medesimi fu per parte nostra deficiente.

In pari tempo si fa caldo appello alle compagne e compagni e simpatizzanti, anche non elettori, di mettersi subito a disposizione di questo Sotto-Comitato, dovendosi pure organizzare il servizio di spunto e di sorveglianza delle Sezioni, della distribuzione delle schede, ecc.

Le iscrizioni si ricevono per gli elettori delle Sezioni Valentino (dalla 1ª alla 7ª Sezione) presso il Circolo Socialista *Avanti!*, Via Nizza 99, e per quelli delle Sezioni Po e Vanchiglia (dalla Sezione 8ª alla 19ª) presso la Società Borgo Vanchiglia, Corso Regina Margherita, N. 61, dalle ore 20 alle 22.

Il Sottocomitato del 3° Collegio.

* * *

La Direzione della Società Operaia di M. S. d'ambo i sessi di Borgo Vanchiglia si è manifestata entusiasticamente a favore della candidatura del dott. Giulio Casalini.

Ha tosto inviato L. 20 al Comitato per la sottoscrizione delle spese elettorali.

I locali della Società, tranne il mercoledì ed il sabato, sono a disposizione dei compagni ed amici sostenitori della candidatura Casalini.

La Direzione della Società invita inoltre tutte le Società Operaie di Torino a concorrere moralmente e materialmente in favore della candidatura socialista.

Agli elettori ferrovieri del IV Collegio.

Per norma degli elettori si rende noto che si è costituito un Comitato di ferrovieri per il lavoro di propaganda nel 4° Collegio, il quale ha sede permanente ogni sera dalle ore 20,30 alle 23 al Sindacato Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che desiderano schiarimenti o che avessero comunicazioni a fare inerenti alla lotta attuale, sono pregati di presentarsi personalmente.

Il Comitato Ferroviario
ABBATE - BURRINI - CORDERO - MARINO - VELA - VALENTINI L. - LARDONE.

Una riunione di lavoratori a Torino.

Gli operai socialisti appartenenti ai Collegi politici di Vercelli, Santhià e Crescentino, residenti a Torino, sono vivamente pregati di trovarsi sabato 20 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, Corso Siccardi n. 12, per prendere gli opportuni accordi per le prossime elezioni.

Interverranno rappresentanti appositamente inviati dalla Sezione Socialista di Vercelli.

Riunione di compagni elettori della Barriera di Milano ed Aurora

I compagni e simpatizzanti della Barriera di Milano ed Aurora sono caldamente pregati ad intervenire alla riunione che avrà luogo Mercoledì 24 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo della Barriera di Milano, via Cuneo, 9, per prendere intese sulle imminenti elezioni politiche.

Il Comitato pro voto alle donne e le prossime elezioni politiche.

Il Comitato « pro voto donne » di Torino nella sua ultima assemblea, in merito alle elezioni generali politiche, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato « pro voto donne » ritenendo che un regime rappresentativo deve per il suo decoro e per la sua dignità, basarsi sul suffragio di tutti i cittadini contribuenti; protesta contro l'ingiustizia della legislazione nostra, che, negando alla donna italiana la compartecipazione alla vita pubblica, l'obbliga in questi giorni a rimanere inerte spettatrice della lotta d'interesse nazionale; e riservandosi di illustrare questa sua protesta in un pubblico comizio, che sarà tenuto alla vigilia della convocazione del nuovo Parlamento; si augura e fa voti che la XXIII Legislatura sia composta di uomini capaci di comprendere la necessità di dare alla donna la condizione giuridica che le spetta e l'esercizio dell'elettorato amministrativo e politico ».

Governo, preti e " Popolo „

E qui si parrà la sua nobilitade: cioè la *Gazzetta del Popolo* che è ferocemente antiministeriale in prima pagina, potrà mostrare di esserlo anche in terza tra la cronaca elettorale.

Veramente dalla mattina si può già pronosticare come sarà il pomeriggio: ed il giornale che con Giolitti pare abbia una questione personale in permanenza, si butterà a corpo morto a sostenere i candidati del governo e dei preti.

Questa è coerenza... del paese.

Noi non vogliamo essere indiscreti a domandare alla *Gazzetta del Popolo* la spiegazione dell'arcano, se così si vuole chiamare piuttosto che incoerenza.

Le sue critiche a tutta l'opera del governo sono di ieri e tutti sanno quanto aspre. Gli attacchi a Giolitti, a Tittoni, a Bertolini, al governo in blocco e per le ferrovie piemontesi, per il terremoto e per la politica estera e per la relazione al re, fischiano ancora per aria come frustate... dirà dunque la *Gazzetta del Popolo* ai suoi candidati che sono quelli del governo e dei preti, dirà di essere antiministeriale?

Sappiamo; noi siamo dei noiosi; noi pretendiamo troppo; noi ci arroghiamo il diritto di mettere in imbarazzo il prossimo; siamo degli insolenti...

Tuttavia siamo capaci di rispettare le opinioni: e se la *Gazzetta del Popolo* vorrà, non a noi, ma al pubblico dire un'opinione, la sua opinione, cioè le sue idee: noi staremo ad ascoltarla a bocca aperta.

Occorre conciliare gli inconciliabili: e può darsi che la *Gazzetta del Popolo* vi riesca con la sua nota dialettica che ha l'ausilio delle opinioni sinceramente professate... per quanto universalmente sconosciute!

Anche c'è l'affare dei preti, oltre quello del governo: cioè dei preti che sono i migliori sostenitori dei candidati del giornale ventisettembrista, ed altro ancora...

Vorrebbe dirci la *Gazzetta del Popolo* come concilia?

Il marchese Crispolti — autorizzato dal Papa? — raccomanda la candidatura di Tommaso Villa (vero che il Crispolti in questo suo atto ripete la favola della volpe e l'uva acerba. Ma la cosa è egualmente interessante.

Che ne dice la *Gazzetta del Popolo?*

Ma la domanda è inutile.

Popolo di Torino, e non di via 4 marzo, aiuta aiuta tu a purificare, ad inaugurare un'êra di onestà politica!

Parole, fatti e " Stampa „

Anche la *Stampa* si impressiona della levata di scudi e di appetiti dei clericali che giustamente stanchi di servir di sgabello agli altri, ora si fanno avanti imponendo candidature proprie, di cattolici puri, col bollo del Papa.

Ma questo si sapeva fin dall'epoca dei primi connubi!

Tornando alla *Stampa*, mentre essa accenna all'ampio manifestarsi del *fenomeno*, specialmente nella Lombardia e nel Veneto; osserva che il Piemonte in apparenza ne è immune ma che anche qui si comincia a scherzare col fuoco.

« Candidati costituzionali, magari massoni, più o meno dormienti, non si peritano di sollecitare l'aiuto dei parroci, per assicurarsi la vittoria.

« Si fanno a forza uscire dalla chiesa per trascinarli nella lotta politica. Non si stupiscano se le masse cattoliche, quando abbiano assaggiato la dolcezza dell'urna e delle schede vi rechino poi non più il loro nome, ma quello di un purissimo tratto dalle loro stesse file. Dinanzi ai nuovi avversari gli onorevoli pericolanti rimprovereranno loro di aver abbandonato il ministero delle anime per quello delle urne: ma con qual coerenza?

« Chi non capisce che la remissività attuale dei cattolici non è che dettata dalle necessità transitorie? ».

Sembra il linguaggio di un foglio nostro, quello della *Stampa!* E noi ce ne compiacciamo.

Ma — vien fatto di domandare — come si comporterà la *Stampa* nella lotta che si sta per ingaggiare a Torino (limitiamoci solo a Torino) lotta nella quale l'appello dei cosidetti costituzionali a preti, frati e monache... se fossero elettrici, sarà più disperato che mai?

Dirà la *Stampa* anche tra quindici giorni una parola dignitosa come quella di ieri?

O dovremo invece assistere al solito spettacolo di candidature con eguale impeto sostenute dalla *Stampa* e dal *Momento*, filanti insieme un commovente idillio elettorale politico, dopo quel po' po' di coltellate nelle elezioni comunali del giugno scorso?

Intendiamoci: delle situazioni nuove non si fabbricano di un colpo. Ma se si vuole veramente edificare per l'avvenire occorre pure cominciare, occorre pure che gli atti corrispondano alle parole. Se no?...

La *Stampa* ieri ha già cominciato a mettere dell'acqua nel suo vino rosso.

Nei Collegi della Provincia.

Nel Collegio di Ciriè.

SETTIMO TORINESE, 18. — Il Partito socialista si onora di avere candidato il compagno **Francesco Amateis** di Volpiano, ed ora abitante a Settimo. La sua candidatura venne proclamata al Congresso collegiale socialista di S. Maurizio Canavese sin dal 19 marzo 1906.

Il compagno Amateis benchè giovane — nato nel 1878 — aveva sin d'allora dato splendide prove del suo valore, della sua combattività ed onestà, nel coprire diverse cariche di amministrazioni pubbliche.

A Volpiano è molto stimato dagli avversari che sul campo politico gli hanno sempre fatto molto onore rivolgendogli tutti i loro colpi, perchè se fossero riusciti a demolirlo, demolivano in lui il campione del socialismo Volpianese che da tanti anni lotta per la rigenerazione di quel comune infeudato dalla cricca clerico-bertettiana come a Settimo è infeudata la [illegible]

Amateis è una forte fibra di socialista di lotta, nel suo carattere è l'impronta dell'onestà e della rettitudine.

Munito d'una cultura elevata senza essere nè avvocatone, nè professorone, ha dato prove di essa come collaboratore di riviste con scritti apprezzati. Egli è figlio d'una stimata famiglia di agricoltori volpianesi, ed a Volpiano tutti gli onesti, tutti i liberi lo voteranno.

La sua candidatura ha destato molto entusiasmo in tutto il Collegio di Ciriè i di cui elettori non tarderanno a mandarlo alla Camera, senza i complimenti fatti al Bertetti ed in barba alle bottiglie che paga Casalegno.

Gli elettori di Settimo Torinese convergeranno su lui la maggioranza dei loro voti.

NEL COLLEGIO DI CHIERI
Congresso elettorale.

CHIERI — Erano presenti i rappresentanti delle Sezioni socialiste di Chieri, Pecetto, Trofarello, Moncalieri, Sezione unica di Torino, nonchè quelli dei Circoli educativi socialisti di Torino: Borgo Po, Barriera Casale, Madonna del Pilone, di Moncalieri, di Trofarello, di Pecetto Torinese, della Camera del lavoro di Chieri e del Comitato elettorale di Torino unitamente ad una parte della Commissione esecutiva collegiale.

Data lettura dei verbali delle sedute precedenti, furono approvati dopo un appunto del compagno Cigliano Alfonso, a cui risponde esaurientemente il candidato politico Francesco Barberis. Il rendiconto è approvato.

Si passa senza alcuna discussione alla proclamazione del candidato politico, e viene eletto ad unanimità il compagno Barberis Francesco.

In merito alle prossime elezioni politiche si delibera, dietro proposta del candidato, di incaricare il Comitato elettorale permanente a Torino, della stampa di un manifesto unico che sarà inviato per tempo alle singole Sezioni dietro loro richiesta, come pure delle striscie col nome del candidato. Le schede col nome del candidato, da distribuirsi, se non può il suddetto Comitato fornirle se ne incaricherà la Federazione collegiale, e così pure del manifestino di occasione, adatto per la campagna del V Collegio. Il segretario federale invierà le copie richieste alle Sezioni e Circoli.

Gamba Giuseppe propone di unificare il lavoro di propaganda, e raccomanda di conquistare i seggi e che i compagni si rechino nel giorno delle elezioni nei paesi in cui non si sa se vi siano simpatizzanti, durante lo scrutinio, per la verifica; propone pure di tenere comizi pubblici, cominciando da domenica 21 corr. e di tenersi al corrente colla Sezione unica di Torino che è incaricata per l'invio di conferenzieri e delle schede di sottoscrizione. Si concorrerà nelle spese nel limite del possibile

Si prende atto delle relazioni fatte dai compagni Barberis Francesco e Ferrua Mario quali delegati da Torino a proposito delle elezioni politiche, e si stabilisce di tenere comizi nei centri più importanti del Collegio e possibilmente in ogni Comune; e in caso urgente il Comitato trasmetterà il nome dell'oratore al segretario collegiale per non trovarsi ad avere più oratori in una località e in un'altra nessuno. Perchè ciò non si verifichi le richieste passino pel tramite della Federazione collegiale a Chieri via Vittorio Emanuele II, n. 58, e il segretario disbrigherà tutto. Il Gamba propone di stabilire fin d'ora l'itinerario della propaganda da farsi, stabilendo il giorno e gli oratori, possibilmente, e ove non si abbiano in settimana, richiederli alla Sezione unica.

I congressisti, oltre a numerosi presenti, deliberano che il funzionamento generale lo assuma il segretario della Federazione collegiale, l'ordinamento il Comitato elettorale di Torino, ambedue d'accordo. Si nominano cinque sottocomitati per accompagnare gli oratori e per la distribuzione di schede e manifestini, nonchè l'affissione nei paesi limitrofi. Il 1° sottocomitato sarà a Moncalieri che curerà la propaganda a Nichelino, Moriondo Torinese; il 2° a Trofarello che comprenderà pure Moriondo Torinese data la esigenza, Santena, Valle Sauglio e Cambiano; il 3° a Pecetto Torinese ove si cureranno Revigliasco e Pino Torinese e possibilmente Reaglie; il 4° a Chieri che comprenderà i comuni di Baldissero, Bardassano, Airali, Avuglione, Marentino, Rivodora, Sciolze, Montaldo, Pavarolo, Cinzano; il 5° a Torino, oltre Po, che lavorerà di comune accordo con quello di Chieri.

Si stabilisce il seguente itinerario:

Domenica, 21 febbraio. Cambiano ore 14 - Santena alle ore 16 - Pecetto alle ore 14 - Revigliasco ore 16 - Trofarello ore 11.

Si pregano tutti i compagni e simpatizzanti dei dintorni di non mancare.

Il punto di ritrovo è fissato a Trofarello alle ore 11 ant.

Si dà incarico della compilazione di un manifestino al segretario che lo trasmetterà al Comitato elettorale permanente.

Si chiude quindi il Congresso, raccomandando ai compagni di Moncalieri di rimettersi con lena sul cammino operoso.

NEL COLLEGIO DI IVREA

L'inizio della lotta elettorale.

IVREA, 18 — (*Fiammino*). — Se consideriamo il fervore che agita in questi giorni la nostra città — apata e sonnolenta di natura per ciò che riguarda le lotte politiche — si direbbe proprio che un soffio di vita nuova abbia scosso il torpore tradizionale di questa popolazione. Sembra che tutti sentano l'importanza della lotta che si combatterà il prossimo 7 marzo. Da tutti e ovunque se ne discute e si fanno pronostici; questi ultimi, in verità, un po' azzardati, data la presente situazione. Solo i giornali locali — eccettuato il *Canavesano*, che si è schierato per quegli che fu sino a ieri il suo direttore — hanno conservato sino ad ora un relativo silenzio. La *Sentinella*, pinchiana per tradizione, si è limitata, nell'ultimo numero, a esporre i diversi candidati pei Collegi del Canavese e della Valle d'Aosta, senza far commenti nè appoggiare chicchessia, sì che si direbbe aspetti dall'alto l'imbeccata. Però, avendo sempre sostenuto il Pinchia, è certo che anche questa volta lo sosterrà (e di sostegni il povero Pinchia ha bisogno assai!)

Il clericale *Pensiero*, da parte sua, dice di non potersi pronunciare sinchè non avrà ricevuto ordini superiori, i quali non mancheranno di certo. Di fra le righe lascia però intendere che appoggierà il candidato non anticlericale, e cioè il Pinchia, il quale, per il essere ancora eletto, è disposto a tutto, magari a recarsi sul pergamo a predicare. Quel che ci stupisce, in questa lotta, è che la *Gazzetta del Popolo*, massonica e anticlericale, sostenga un simile acrobata della politica. Ah, se Bottero potesse per un momento risorgere!

Intanto, entrambi i candidati avversari, in un coi loro satelliti fidati, si sono dati ad un lavorio grandissimo. Lo stesso Pinchia corre continuamente per la città, distribuendo a destra ed a sinistra — lui, l'aristocratico Pinchia — enormi scappellate allettatrici.

Altro che scappellate ci vogliono, onorevole!

Anche il Saudino corre e fa correre: anzi, di questi giorni, abbiamo vista una faccia nuova, non molto attraente, in verità, di un... ex-socialista! Questo ex scorrazza e disputa in pro della candidatura Saudino. Ma bravo!

Il nostro Casalini intanto, la cui candidatura acquista sempre più favore e simpatia, ha parlato domenica scorsa, suscitando grandissimo entusiasmo, in tre comuni del collegio. Domenica prossima terrà altre conferenze di propaganda, e dirigerà prossimamente a mezzo della *Fede Nuova*, che risorgerà durante il periodo elettorale, una lettera agli elettori del collegio d'Ivrea.

Intanto, anche il Comitato di propaganda lavora, e fra qualche giorno verranno affissi manifesti elettorali in tutti i comuni del collegio. E se i compagni di qui, e i residenti in altre città, ma inscritti in Ivrea, faranno tutti il loro dovere, entreremo sicuramente in ballottaggio.

Nel Collegio di Chivasso

CHIVASSO, 18. — Domenica scorsa, 14 corr., ebbe luogo in Chivasso la riunione di tutte le sezioni socialiste del Collegio e venne nuovamente proclamata la candidatura dell'avv. Buratore.

In detta riunione vennero presi tutti gli accordi per i lavori di propaganda e venne fatto caldo invito al candidato di fare un giro di propaganda per tutti i comuni del Collegio.

***

Il Collegio di Chivasso anche quest'anno ha preso una fisonomia assai caratteristica, la concorrenza monarchica è giunta al colmo, sei sono i candidati avversari, tutti della stessa fede.

Sono attorniati da una truppa di galoppini, ben salariati, e battono il Collegio in tutti i sensi con la più sfacciata corruzione.

Il Collegio di Chivasso per la corruzione elettorale credo che sia arrivato, in questi ultimi anni, molto al disopra dei collegi meridionali.

La propaganda si fa nelle bettole, ove nel periodo elettorale si beve molto alle spalle dei candidati.

I voti, specie in tre comuni del Collegio, si comprano ad altissimi prezzi, è un vero mercato. Chi non lo conosce, chi non l'ha frequentato nei periodi elettorali non si immagina a che punto sia giunta la corruzione elettorale.

Nelle elezioni passate non sono pochi i galoppini che si sono fatte delle ottime posizioni.

Ridicoli sono i programmi elettorali. Quale promette la navigazione del Canale Cavour (forse è un successore di Verne), quale per lo meno cinquanta ferrovie ed una diecina di fabbriche per ogni comune, perfino poi una fermata del treno merci alla borgata Castelrosso.

Ci vuol proprio una buona dose di *tolla*.

Il candidato socialista, l'unico che si presenta con un programma ben definito, data la *troupe* di candidati, è quello che raccoglierà la maggioranza di voti. Ed è perciò necessario che i pochi compagni del Collegio si mettano a lavorare sul serio senza perdere tempo.

LAURIANO, 17. — In questo comune, il candidato socialista avrà certamente come sempre la maggioranza di voti. Il numero stragrande dei candidati avversari ha nauseato i loro elettori.

***

Riceviamo la seguente dichiarazione che fa onore al compagno che la manda:

« Essendo comparso il suo nome in qualche giornale, come candidato, il sottoscritto nella riunione collegiale di Chivasso, ebbe a dichiarare di non essere stato mai interpellato da alcuno in proposito, nè di essersi mai sognato della candidatura, preferendo essere un mediocre calzolaio piuttosto che l'ultimo dei candidati.

« IPPOLITO FRASSALE ».

GASSINO, 18. — Riunitasi in assemblea la Sezione Socialista per deliberare sul da farsi in questo periodo elettorale, si è deliberato essere indispensabile che il candidato, avv. Carlo Buratore, venga a fare una gita di propaganda nei paesi già centrali ove è facile avere una bella affermazione di voti.

Si ritiene pure che per affrontare la lotta è necessario che tutti i compagni si mettano a disposizione della propaganda.

Si notifica a tutti i compagni che la Sezione socialista di Gassino ha aperto una sottoscrizione a favore della propaganda nel collegio. La somma raccolta verrà devoluta alla cassa collegiale.

Si invitano tutti i compagni e simpatizzanti di Gassino e dintorni che sono alla conoscenza del lavoro compiuto da parte della nostra Sezione a volerla coadiuvare.

Tutti i compagni e simpatizzanti che vogliono occuparsi delle elezioni si rivolgano alla Sezione di Gassino.

La Commissione Esecutiva.

VERRUA SAVOIA, 18. — La proclamazione della candidatura socialista nel nome dell'avv. Buratore è stata in Verrua molto ben accolta. Verrua ha sempre dato al candidato socialista la maggioranza di voti.

Intanto gli avversari non perdono tempo, i cinque o sei candidati di concorrenza monarchica, battono in vettura il Collegio percorrendo da una parte e dall'altra.

Il Collegio di Chivasso per immoralità elettorale supera di gran lunga i collegi meridionali.

NEL COLLEGIO del Sotto-lecca-francobolli.

VOLPIANO, 18. — Il sindaco, vista la imminenza delle elezioni politiche, convocò d'urgenza per domenica scorsa il Consiglio Comunale per sue comunicazioni e provvedimenti relativi alle prossime elezioni.

Le comunicazioni e relativi provvedimenti consistevano poi in un manifesto del sindaco, nel quale dice che « essendosi potuto constatare che nel lungo e non interrotto periodo di deputazione *Michele Bertetti* sempre degnamente corrispose alle nostre speranze e che la sua attività sempre adoperò indefessamente per il bene del suo Collegio e per il suo prediletto Volpiano, ogni gara di *partiti interni* dovrebbe sparire dinanzi a *Lui* per le sue *benemerenze*, perchè si tratta dell'onore di Volpiano. Dunque, fieri nel vedere da tre anni il nostro compaesano avv. Michele Bertetti viceministro del Regno d'Italia, noi dobbiamo dimostrare il nostro affetto facendolo riuscire con quella maggioranza che possa assicurargli il seggio al Parlamento Nazionale ed il posto di consigliere della Corona ».

Il predetto manifesto venne approvato su 19 presenti da 18.

Il Gruppo consigliare socialista dal canto suo presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, adunatosi d'urgenza il 14 corrente per i provvedimenti relativi alle prossime elezioni politiche;

« Constatato che il deputato uscente onorevole Bertetti, nostro concittadino, fu contro all'istituzione dell'Ufficio telegrafico, ciò che risulta dalla seduta delli 26 maggio 1907;

« Constatato ancora che nella seduta del 7 giugno 1908 il Consiglio Comunale deliberava all'unanimità, senza distinzione di partito, un ordine del giorno pro ferma biennale, facendone consapevole il deputato del Collegio;

« Ritenuto che l'on. Bertetti rispose favorevolmente alla presa deliberazione;

« Constatato che alla Camera votò contro l'espressione del Consiglio Comunale di Volpiano;

« Il Consiglio non può appoggiare la candidatura Bertetti, malgrado esso sia un concittadino volpianese ».

« Firmarono questo ordine del giorno Nasi Giovanni Battista, Ellena Domenico, Viola Giovanni Battista.

Esso venne approvato dai soli socialisti. E' da notare che alcuni dei consiglieri che approvarono il manifesto del sindaco approvarono pure nella seduta del 7 giugno u. s. l'ordine del giorno pro ferma biennale.

Vi furono anche due membri della Giunta che nell'adunanza non approvarono il manifesto del sindaco per la candidatura Bertetti, ma che però dopo andarono a firmarlo.

Uomini o pagliacci?

COLLEGIO DI CUORGNÈ.

Si avvisano i compagni che domenica 21 corrente si terrà a Cuorgnè-Pedaggio un Congresso Collegiale sulle elezioni politiche.

Data l'importanza dell'oggetto si fa caldo invito ai compagni di mancare.

COLLEGIO DI CRESCENTINO

LIVORNO VERCELLESE. — Diciamo subito: entriamo in campo di lotta coll'animo tranquillo, colla quasi certezza di vittoria. Fracassi poteva essere l'uomo che ancora ci avrebbe fatto dubitare sulla nostra vittoria. Ma Montù no: egli non è temibile sebbene il Commissario regio abbia tentata la cancellazione di molti nostri elettori, i quali però speriamo voteranno ugualmente, primo perchè le variazioni fatte dalla Commissione Comunale nelle vecchie liste non possono per legge avere effetto prima della fine di maggio, secondo perchè già si son fatti alla Commissione Provinciale i dovuti reclami. Quindi voteranno tutti gl'inscritti dell'anno scorso.

Nella votazione di ballottaggio del 1904 Fracassi, ora uscente, ottenne nella claustrale sua Trino 500 voti in più del nostro Maffi, e votarono colà oltre l'80 per cento. Ciò il Montù non avrà la fortuna di veder fare per lui neanche in Livorno, ch'ei dice sua rocca forte.

E' molto commentato il fatto che nella riunione tenuta dai nostri avversari in Crescentino non si sia neanche vista una rappresentanza del comune di Trino, ciò che lascia credere all'esistenza di qualche non lieve dissidio tra le file dei nostri avversari.

Che i partiti democratici preparino bene le armi per la prossima battaglia. Così pure i compagni e amici residenti a Torino ricordino che niuno deve mancare all'appello elettorale; solo così facendo sarà possibile ancora una trombatura al candidato avversario, già molto provetto in materia di trombate sonore, ricevute con onori nella vostra Torino.

Agli elettori di Trino.

Tutti gli elettori Trinesi residenti a Torino sono pregati di intervenire compatti domenica 7 marzo alla votazione del nostro candidato socialista Fabrizio Maffi.

Quelli che non potranno avere il certificato elettorale onde ottenere il ribasso ferroviario sono pregati di rivolgersi alla Sezione Socialista, che disporrà per il recapito. *Il Comitato Elettorale.*

Ai compagni elettori di Crescentino.

I compagni elettori di Crescentino sono pregati di spedire il loro indirizzo, nome, cognome e paternità al Segretario della Sezione, Ianvercelli Luigi, il quale s'incaricherà di far spedire i certificati in tempo utile per presentarli all'Ufficio Comunale di Torino onde avere il biglietto ferroviario col ribasso del 75 per cento.

Compagni, tocca a noi fare il nostro dovere. Nel 1904 siamo rimasti sconfitti, ma ora la vittoria sarà nostra.

AGLI ELETTORI di Genova e Sampierdarena.

Tutti gli elettori popolari dei tre Collegi di Genova e del Collegio di Sampierdarena residenti in altri Comuni d'Italia sono pregati di notificare all'Ufficio elettorale della Camera del Lavoro di Genova (Vico Casana N. 8) il proprio indirizzo.

L'Ufficio procurerà a suo tempo di far loro pervenire il certificato elettorale, in modo che essi potranno usufruire dei ribassi ferroviari per recarsi a Genova e Sampierdarena a votare.

Nessun elettore deve mancare al suo dovere, essendo assolutamente necessario che tutti portino il proprio voto in questa battaglia.

Elettori veneti e lombardi!

Nelle vostre regioni il Vaticano fa direttamente i suoi esperimenti elettorali.

Quanti di voi risiedono a Torino e in Piemonte si ricordino del loro dovere.

Vadano nei loro collegi a combattere il più grande nemico d'Italia: il prete.

È GIUNTA L'ORA di ricordare e di osare

Il Sempre Avanti! ci manda le bozze dello scritto di Francesco Paoloni che ci affrettiamo a pubblicare, poichè le cose in esso lamentate sono comuni un po' a tutte le regioni.

Davvero! dovrebbe esser giunta l'ora di fare sul serio; di avere un partito vigile della propria dignità e della propria importanza; un partito capace di strappare dalle mani di chiunque appartiene alle sue file la cannuccia con la quale si mandano in aria, come fanno i bambini, le bolle di sapone che si gonfiano presto e scoppiano presto.

Il socialismo non si fa nelle campagne elettorali: si dica ciò che si vuole in contrario, ma è così.

Peggio ancora poi quando capitano di quei casi di quali accenna l'amico Paoloni.

E' giunta l'ora di mettere alla prova la serietà e sincerità dei socialisti italiani.

Per questa prova, io voglio, alla vigilia delle elezioni generali, ricordare le voci di malcontento contro il gruppo parlamentare; quel povero gruppo cui si rimproverarono anche le deficienze dovute alla sua composizione.

Voglio ricordare che nei congressi, nei comizi, fu più volte affermata solennemente la necessità di rafforzare il gruppo con elementi tecnici, e con rappresentanze dirette delle organizzazioni proletarie.

Perchè questo è il momento di ricordare le rampogne ed i proponimenti; tanto peggio per chi ha dimenticato!

Quanti collegi — parlo di quelli la cui conquista è probabile oggi, e di quelli nei quali fino da oggi, si può stabilire una buona posizione avanzata — quanti collegi, nella scelta delle candidature socialiste, han dimostrato la buona volontà di prendere sul serio i deliberati che costituirono già la quintessenza della nostra saggezza elettorale?

E' ciò che si vedrà fra pochi giorni.

Nell'attesa speriamo bene — come diceva quel tale.

***

Ma se per la veduta d'insieme della lotta, possiamo concederci il lusso di *sperar bene*, quando invece scendiamo all'esame di alcuni particolari dobbiamo disperare, fremere di sdegno; e ci assale il rimorso di aver taciuto fidando nell'opera maturatrice del tempo... e della paglia.

Perchè in questo momento, le cupidigie degli avventurieri e demagoghi, che nel campo della politica proletaria, hanno piantate le loro tende ed erette le loro tribune, minacciano la serietà, la reputazione, la dignità del partito nostro; offendono la sincerità della fede; screditano la tattica della conquista dei pubblici poteri, alla quale noi vogliamo conservare, per profonda convinzione, inalterata fiducia.

***

Qualche esempio.

C'è, vicino ad una grande città, un collegio ove le forze socialiste non sono bene organizzate, ma una vasta rete di giovani leghe può offrire le basi per una buona candidatura; e la speciale situazione può presentare anche qualche probabilità di vittoria, per sorpresa, sapendo ungere la ruota.

Piomba sopraluogo lo sparviero; è un avvocato che si inscrisse alla sezione socialista della grande città, prima delle elezioni generali del 1904; poi non avendo ottenuto una candidatura, scomparve, e restò assente dal partito.

Lo sparviero si qualifica socialista; ai socialisti ed ai leghisti del collegio-preda fa questo discorso: — Ho danari, posso far tutte le spese io, posso portare un automobile e numerosi propagandisti; proclamate me.

E c'è pericolo che domani costui sia proclamato.

C'è, in una provincia sonnolenta, un collegio ottimo, battuto dalla buona propaganda dei primi anni, fiorito di circoli e leghe. Cerca il candidato. Si fa avanti un professionista di una grande città.

Costui da quando è inscritto al partito, non ha fatto che penare, piatire, per una candidatura, non importa se in Sicilia o in Piemonte, rivoluzionaria o riformista, purchè *buona*. Cerca, pesca, rimesta, intriga; ha finalmente trovato! Batte il collegio furiosamente per alcuni mesi, si fa proclamare.

Paga lui il giornale, paga lui i viaggi a soffiettisti, spende e spande, fa una propaganda molto discutibile, anzi non tollera una vera propaganda socialista nel suo feudo elettorale, non rifugge dalla più volgare demagogia contro gli avversari e da tutti i mezzi elettorali che la borghesia ingegnosa ha inventato. Ebbene, è probabilissima l'elezione di costui. Si dice che gli costerà parecchie migliaia di lire. Fa niente. La elezione a deputato frutterà, professionalmente, il triplo.

Un altro particolare: costui fece il rivoluzionario (e che razza di rivoluzionarismo verbale, e non soltanto scientifico nelle assemblee!) quando al rivoluzionarismo soffiava il vento in poppa.

Un altro: caratteri generali e attitudini simili a quelli del futuro deputato di cui sopra. Particolare: una volta aveva messo gli occhi su un collegio poco socialista; pensò bene di abbandonare il rivoluzionarismo, tentare un'alleanza popolare a base molto larga; coi consiglieri provinciali monarchici, per averne l'appoggio. Per non avere seccature liquidò un po' alla volta l'unica sezione socialista del collegio.

Spese molto in elemosine. Portò a battesimo i figliuoli degli elettori influenti, facendosi ammirare pubblicamente col fantolino in braccio.

Anche questo, caccia e pesca, ha finito per trovare il *buon* collegio.

Caratteristica generale di questi tipi: iscrizione al partito abbastanza recente, certo posteriore all'epoca dei sacrifici e delle persecuzioni.

***

Fuori i nomi, si dirà.

Non c'è bisogno. I compagni che riconoscono nel profilo la fisonomia del loro candidato, possono ancora riparare, possono impedire che tali elementi vengano a *rafforzare* il gruppo parlamentare socialista.

Per far vincere l'avversario?

Sì, lasciate vincere l'*avversario*; perchè di fronte a due mali bisogna scegliere il minore; e certamente è preferibile lasciar vincere l'*avversario* anzichè mandare alla Camera il *nemico*.

Noi non vogliamo la vittoria elettorale per la vittoria, ma per la conquista d'un seggio alla rappresentanza della classe lavoratrice.

E non è *classe*, ma plebe, mandria di bestiame, quella che si fa rappresentare dall'avventuriero, quella che si crede emancipata perchè invece di seguire il prete o il padrone, segue il demagogo; anzi lo fa salire sulle spalle per mandarlo in alto a fare gli affari propri, a soddisfare la propria ambizione, a sghignazzare la più cinica risata di compiacimento per la propria abilità e per la dabbenaggine altrui.

No, perdio! compagni, se siete socialisti, se vi vantate coscienti, se vi sentite soltanto uomini, osate! A dispetto di tutto, osate.

Chè, se invece dei più provati e più competenti compagni, se invece dei più provetti organizzatori, mandaste alla Camera un solo tipo del genere di quelli qui fotografati, avreste fatto più danno al socialismo ed al proletariato di quanto non ne potrebbero arrecare mille vittorie di clericali, di forcaioli, mille collegi perduti, mille scioperi sconfitti.

Questo è, per voi, il momento di osare!

FRANCESCO PAOLONI.

A. STORCHI. — *Per la vittoria del Socialismo nelle Elezioni Generali Politiche.*

E' un opuscolo di 32 pagine che esamina e critica i fatti più salienti dell'azione governativa; volgarizza il programma elettorale del Partito socialista; combatte le più comuni obiezioni degli avversari; persuade a votare pel candidato dei lavoratori.

SOMMARIO:

Dopo cinque anni — *La conquista del potere* — *Uno sguardo al passato* — *Reazione e Rivoluzione* — *Le malefatte del Governo* (40 mila soldati dippiù e la ferma non ridotta — Il bavaglio alla bocca degli impiegati — I preti nella scuola) — *Le odierne condizioni d'Italia* (Le rivelazioni del terremoto — Forze, bisogni e idee nuove) — *Il programma socialista votato a Firenze* (Per la patria, ma per la pace — Contro il dazio sul grano — Suffragio Universale — In difesa del lavoro e dei lavoratori — Guerra all'ignoranza) — *Le opinioni degli altri* (Promesse del Governo — Proteste di borghesi — Minaccie di patrioti — Scomuniche di preti — Voci libere del socialismo) — *L'Italia nuova che desideriamo* — *Campane a martello.*

I corrispondenti nel mandare notizie del movimento elettorale si accordino con i singoli comitati elettorali, onde evitare l'affastellamento di corrispondenze ed informazioni duplicate, contradditorie.

DISGRAZIE

Quel signor Marroni che si è messo nome Bergeret per fare effetto, ha trovato nell'avvocato Frassati il suo lanciatore.

Ciò non toglie che egli abbia cominciata la sua carriera giornalistica con quelle che egli chiama grassazioni e che gli valsero l'espulsione dalla Francia.

Espulsione che, poi, non fu applicata — non perchè il governo francese temesse delle complicazioni internazionali, ma perchè credette bene non insistere in una misura di rigore a carico di tanto personaggio.

Una « bella carriera » è quella che si assicura Bergeret facendo il suo mestiere: anarcheggiando cioè contro ogni autorità quando questa non piaccia agli infrolliti che si credono dei forti per effetto di cantaride — e diffamando con calcolo di tortuosità sfuggenti dal codice, quelli che alla cavezza dell'ordine costituito — pure per tradirlo quando fa comodo — non si sono attaccati, sdegnando di correre il pallio della gente per bene, che, al postutto, fa finire tutti i proprii ideali dentro un bel paio di scarpe di vernice, buone a camminare sui tappeti.

La tubercolosi letteraria di questi signori può essere cara, per affinità, ai moribondi: carissima alle mezze cartuccie intellettuali che con essa aiutano le digestioni del cervello.

Ma è tubercolosi; è sclorosi; è anemia — è un'altra delle tante disgrazie italiane.

COSE DI TORINO

Il principio della fine al Consiglio comunale

Fatti ed effetti dell'ultima seduta - Punto e a capo - L'azione futura - La battaglia elettorale ed il Comune.

Incominciamo colla frase stessa con cui la *Stampa* finisce il commento alla ultima seduta del nostro Consiglio comunale.

La cinta daziaria dichiarata approvata dal Sindaco con soli 38 voti contro 35 e cioè a maggioranza assoluta dei presenti e quindi illegalmente, perchè senza i 41 voti prescritti tassativamente dagli art. 1 e 4 combinati della legge 14 luglio 1898 e riportati negli art. 41 e 87 di quella daziaria, sarà il principio della fine dell'attuale Consiglio?

O per essere più chiari: per il fatto della violazione di quelle leggi sulle quali, si badi bene, il gruppo socialista consigliare (che non si è mai fatto illusioni sull'opposizione *formale* del gruppo dei consiglieri esercenti) fondava e fonda la sicurezza che l'allargamento della cinta non riuscirebbe ad approvarsi, potrà il Consiglio, al riprendersi delle sue sedute, continuare tranquillamente nella discussione ed approvazione delle varie importanti modalità dell'allargamento e sopratutto del bilancio preventivo che contiene i capitoli delle entrate e delle spese volute dal piano finanziario, anche se le autorità competenti sanzioneranno, come è da prevedersi (la commedia relativa è combinata da un pezzo!), la illegale approvazione?

Per rispondere a questa domanda è necessario prima ricordare brevemente gli avvenimenti dell'ultima seduta, tanto più che a qualcuno in buona fede e a qualche altro per ignoranza o per malignità congenita rafforzata dal modo di riferire quegli avvenimenti da parte di qualche giornale, possono avere ingenerato delle false supposizioni.

Il gruppo socialista che aveva voluto a disegno e seguendo la sua tattica speciale di battaglia addivenire ad un voto definitivo nella penultima seduta del 12 corr., fu, proprio al momento di quel voto, impedito nel suo intento dall'ormai famosa proposta di rinvio, incosciente o troppo cosciente, del consigliere clericale Ricci Des Ferres, fatta sua poi anche dal degno compare Cavaglià.

Nella seduta successiva, che fu l'ultima, il gruppo socialista unanime, dopo averlo precedentemente in un suo convegno appositamente deliberato, visto come la posizione non fosse cambiata affatto e come il voto quindi fosse più che mai opportuno e necessario, rinunciò, come aveva fatto il 12, allo svolgimento e votazione dei suoi 18 ordini del giorno, in quanto ormai non avrebbero avuto altro scopo che quello di dar tempo, in due o tre sedute al più, a far guarire i sette consiglieri ammalati della maggioranza (uno, il Corsi, si era già aggiunto a quella) e farli correre a raggiungere e sorpassare i 41 voti: cioè quello che Giunta e maggioranza desideravano; tanto che lo stesso Sindaco, per quanto non esistesse vero e proprio diritto legale, invitava generosamente i presentatori a svolgerli tutti!

Dopo ciò l'esito della votazione fu quale il gruppo socialista l'aveva preveduto e calcolato con esattezza, voto più voto meno, che non avrebbe nulla spostato.

L'ordine del giorno generico che niente compromatteva, dal Villa, ottenne infatti i 85 voti contrari compatti della opposizione contro i 37 della maggioranza rimasta fedele. Ma nella deliberazione definitiva e specifica sul piano finanziario e sul prestito corrispondente, il gruppo degli esercenti si staccò dall'opposizione (ed anche questo si sapeva per intuizione) e votò in favore, dando così alla proposta principale involgente tutto il programma della Giunta, più ancora dei 41 voti necessari, e cioè 45. Il gruppo socialista rimase in ciò solo coi consiglieri Couvin e Sincero, gli unici che sul serio e coerentemente ebbero a fare così della vera e propria opposizione di idee, di principii e di cose. Successivamente nella deliberazione dell'allargamento della cinta, il gruppo degli esercenti ritornò all'opposizione e formò così quel risultato dei 35 contrari contro i 38 favorevoli, che diede luogo all'illegale proclamazione della approvazione ancora *sub judice*.

Restando in tal modo dimostrato coi fatti che il gruppo esercenti capitanato dall'onorevole Rossi Teofilo, non aveva altro scopo, nella sua *formale opposizione*, se non quello di far vedere agli esercenti e negozianti fuori cinta ed ai loro alleati entro cinta, che era bensì contrario all'allargamento della cinta daziaria e votava quindi contro, ma viceversa poi la faceva passare, sia pure illegalmente, procurando i 41 voti sul piano finanziario, *che quella comprendeva nella spesa relativa*, e senza del quale piano e dei 41 voti di cui, per unanime consenso, avevasi bisogno, tutto sarebbe caduto..... insieme all'Amministrazione. Ciò che non era voluto dal gruppo degli esercenti e del suo capo... in quanto la pera non era ancora matura!

***

Ed ora? si dirà. Nulla è ancora fatto, nulla è ancora definitivamente deciso, voglia o non voglia il compare Governo dar sanatoria all'illegale proclamata approvazione dell'allargamento della cinta, che è il *porro unum* della questione.

Siamo nè più nè meno che al punto di prima, con questo di più a favore della futura azione del gruppo consigliare socialista e di tutti coloro, associazioni politiche ed economiche, che *davvero* l'allargamento non volevano e non vogliono, al disopra dei miserabili interessi individuali che andava a colpire e solo per ragioni di principio e di programmi, e cioè: che le votazioni avvenute al Consiglio comunale e la illegalità che ha coronata l'ultima, quella sull'allargamento della cinta, hanno, prima di tutto, fatto vedere chi erano i consiglieri che quell'allargamento non volevano e che risultarono poi essere i soli socialisti con i signori Couvin e Sincero; ed in secondo luogo hanno dato maggior ragione e forza al gruppo socialista per poter continuare la battaglia in un campo finalmente aperto e luminoso, sgombro di equivoci e di contatti strani e non sinceri e ridotto alle sue estreme ma per ciò più formidabili difese.

Saremo dunque al principio della fine, come commenta la *Stampa*?

Noi non lo sappiamo, nè d'altra parte spetta a noi il decidere, essendo questo compito e diritto, insieme alle responsabilità, del gruppo consigliare socialista e del partito che lo ha eletto, d'accordo con quelle organizzazioni che lo fiancheggiarono così validamente nella sua azione abile, intelligente ed energica quale mai ebbe campo di esplicare fin qui.

Quello che è certo però si è, che tutto dipende da quel gruppo, da quel partito e da quelle organizzazioni; e prima di ogni altro la ulteriore permanenza al potere della attuale Amministrazione comunale e del Consiglio.

La nuova cinta non avrà alcun effetto e quasi certamente nemmeno alcuna esecuzione (e questa comunque sarà inutile affatto e causa solo di sperperi di danari), fino al 1910 almeno, epoca del parziale rinnovamento ordinario del Consiglio comunale.

D'altra parte i lavori del Consiglio medesimo possono essere prolungati (senza conclusione) all'infinito quando si riprenderanno per la legittima difesa dei diritti della minoranza e della legalità, e quindi dar luogo allo scioglimento ed alle anticipate elezioni, che saranno allora generali.

E così, in un modo o nell'altro, è il corpo elettorale, è la massa infine che dovrà decidere, come avrebbe già fatto, a risparmio di tempo e di spese e di dispersione di danaro e di energie, se la proposta di *referendum* fatta dal gruppo consigliare socialista fosse stata a suo tempo accolta.

L'allargamento della cinta ed il ribadimento e l'inasprimento estensivo del regime daziario impedente ogni ulteriore riforma tributaria democratica, non avrà in tal modo nessun effetto reale, se gli elettori di oggi o quelli del 1910 lo vorranno. Ad essi tali spetta, ed è logico, naturale e legittimo che spetti, la decisione suprema, e non ai cavilli legali dei paglietta delle maggioranze di governi del Comune o dello Stato.

Che ciò avvenga prima o poi, è questione di opportunità e di convenienza da misurarsi dai guidatori e dai combattenti organizzati della battaglia che si è combattuta fin qui e che si combatterà in avvenire.

***

Intanto fra due settimane un primo assaggio di giudizio sta per darsi nelle elezioni politiche. Il campo di lotta è più vasto ma non del tutto diverso se gli elettori sapranno riflettere e comprendere. Gli uomini ed i partiti che nelle imminenti elezioni politiche si presentano contro il partito socialista e contro la democrazia nella nostra città sono quelli stessi, fatta eccezione di alcuni solitari non candidati e non ascoltati, sono quelli stessi che in Consiglio comunale vollero ad ogni costo, anche senza necessità e per rendere impossibile la futura esplicazione del programma socialista, l'allargamento della cinta daziaria o che, pur non volendolo, come il gruppo esercenti, gli facilitarono la via votandone i mezzi per ottenerlo.

Che gli elettori dimostrino colla complessiva maggioranza dei loro voti nella città nostra la condanna di quegli uomini e di quei partiti in questa circostanza, e la ripresa della battaglia nel Comune potrà essere più rapidamente risolutiva.

Che gli elettori di domenica, 7 marzo, ricordino e si persuadano che non si scompagnano certe idee, certi criteri e certe azioni nel Comune e nel Parlamento e che gli uomini che hanno tradito i loro interessi nell'uno, devono tradirli anche nell'altro, e la conquista del primo da parte della democrazia socialista comincierà ad essere un fatto compiuto.

Il principio della fine sarà allora non un salto nel buio, ma il raggio di sole illuminante la nuova vita della nostra città rinfrangente i suoi raggi fino nella tomba di Montecitorio.

Turlupineide...?

Essere o non essere.... burlati....?! Ecco il dilemma che ora agli esercenti di Torino s'impone, dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale.

Dopo tanto parlare, scrivere, polemizzare, agitarsi, dopo tante trattative, sforzi e proteste, lo stridente contrasto tra quanto speravano e quanto è infatti avvenuto, tra ciò che si attendevano dai proprii rappresentanti in Consiglio e ciò che taluni di essi hanno effettivamente prestato d'opera, deve saper loro un po'..... di amaroguolo.

Il dubbio penoso, per quanto grande la loro stima per tali rappresentanti, che si sia giocata una poco piacevole commedia, e col dubbio il melanconico dilemma, non possono essere facilmente cacciati.

Vediamo se dubbio e dilemma abbiano giustificazione.

***

L'art. 178 della legge comunale e provinciale dice:

I Comuni non possono contrarre *mutui* se non alle condizioni seguenti:

1° che sieno deliberati dal Consiglio comunale col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica....

2° che sieno deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di venti giorni....

3° che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servizi o lavori, gli uni e gli altri d'indole straordinaria...

Anche le deliberazioni che vincolino i Comuni per oltre cinque anni e le spese facoltative devono essere votate nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 del presente articolo.

***

Le votazioni da farsi, oltre quella dell'ordine del giorno Villa, in merito alla *operazione finanziaria e allargamento della cinta* erano le seguenti:

La Giunta, sulla relazione del Sindaco e dell'assessore per le finanze, manda proporre al Consiglio comunale di deliberare:

1° l'approvazione del nuovo piano finanziario a complemento di quello della operazione 1905, per lo stanziamento nei bilanci dal 1909 a tutto il 1915 della somma di L. 32 milioni per esecuzione di opere in aggiunta a quelle già deliberate nella indicata operazione finanziaria.

2° l'autorizzazione a contrarre un mutuo per la somma complessiva di L. 24 milioni in quella misura attuale indicata nel piano finanziario stesso.

3° l'allargamento della cinta daziaria del Comune, secondo il tracciato della linea di cintura del nuovo piano regolatore della città di Torino, a termini dell'art. 10 della legge 5 aprile 1908, N. 141, e secondo le riserve ed i particolari tecnici e legali fissati in altra odierna deliberazione della Giunta ».

Per questa terza proposta il Sindaco dichiarava che le modificazioni di cui è parola nell'ordine del giorno Villa, dovevansi considerare come un'aggiunta della proposta stessa, formante con essa un solo insieme.

***

In tali condizioni e dati i dubbi, e discussioni relative, che, circa la necessità di ottenere 41 voti per render valida l'approvazione della terza proposta, si erano già da parecchi giorni sollevati il còmpito di coloro tra i consiglieri che *veramente* non avessero voluto l'allargamento della cinta daziaria, era facile e chiaro.

O respingere senz'altro tutto il piano finanziario, comprendente la spesa di 32 milioni e l'autorizzazione del mutuo di 24 milioni, implicante cespiti nuovi d'entrata per interessi ed ammortamenti, votando contro la prima e la seconda proposta e rendendo con ciò inutile la votazione della terza, oppure se non avessero voluto respingere in blocco tutte le spese comprese nel piano finanziario e avessero invece desiderato di autorizzare un mutuo sufficiente: a pagare i debiti contratti, a finire le opere cominciate e a provvedere a talune altre opere realmente urgenti, votare allora la prima e la seconda proposta, ma *colla previa detrazione*, dalla somma dei 32 milioni e dal mutuo dei 24 milioni, della cifra corrispondente al costo della nuova cinta daziaria e delle altre opere progettate non ritenute pel momento necessarie.

Col primo voto si determinava, è vero, la crisi municipale, ma si definiva nettamente la questione e si rendeva necessaria l'elaborazione d'un nuovo piano finanziario; col secondo voto, pur determinando la crisi municipale, si poteva conservare e attuare con opportuni tagli e modificazioni, il piano finanziario e rispettivo mutuo.

Invece, dopo aver parlato alto contro l'allargamento della cinta, dopo aver presentato una proposta di sospensiva per studiare meglio la grave quistione, dopo aver partecipato alle proteste ed agitazioni degli esercenti pel danno che alle industrie e commerci deriverebbe dal progettato allargamento, parecchi dei consiglieri esercenti o rappresentanti degli esercenti votarono disinvoltamente *in favore* della prima e seconda proposta, riserbandosi poi di votare contro la terza proposta... quella dell'autorizzazione *in genere* dell'allargamento della stessa cinta daziaria!

Quanto tale contegno rappresenti un controsenso, per non dire una commedia, non vi è chi non veda.

Votare infatti il piano finanziario dei 12 milioni e il prestito di 24 milioni, votare cioè un complesso di spese in cui sono compresi, enumerati ed elencati i milioni occorrenti alla costruzione della nuova cinta, e rispettivamente le nuove entrate, cioè tasse, necessarie per pagare interessi e ammortamenti, altro non voleva dire che approvare, effettivamente e sostanzialmente, la costruzione della nuova cinta, cioè l'allargamento della vecchia.

Il votare poi subito dopo contro l'autorizzazione in genere dell'allargamento della cinta assume tutto l'aspetto d'una commedia, fatta per ... *salvare le apparenze* e senz'altro effetto che di fornire agli avversari un argomento per sostenere che in base agli oltre 41 voti ottenuti nella votazione della prima e seconda proposta, anche la terza approvazione con 38 voti soltanto è pienamente valida.

E' vero che il penultimo capoverso dell'art. 178 della Legge Comunale fa obbligo, anche per le deliberazioni vincolanti il Comune per oltre cinque anni, che la votazione avvenga due volte col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica, ma non è men vero che, pel caso speciale, i pareri sono al riguardo divisi, sicchè si dovrà correre l'alea d'un giudizio in sede superiore, e che il voto contrario sulla prima, ma specialmente sulla seconda proposta della Giunta avrebbe, come suol dirsi, tagliata la testa al toro, vale a dire resa impossibile ogni contestazione.

Hanno ben ragione quindi gli esercenti di chiedersi se i proprii rappresentanti, con tale procedere, abbiano o no voluto prendersi gioco di loro!

Rimane ora la seconda votazione, in cui, pel mutuo, è assolutamente necessaria la maggioranza di 41 voti.

Vedremo allora se l'attuale contegno dei suddetti rappresentanti degli esercenti in Consiglio comunale sia stato un atto di momentanea distrazione oppure di vera e propria.... *turlupinetle.*

Dott. G. Lava.

Nel Consiglio Comunale.

Nella seduta consigliare di venerdì scorso i nostri compagni consiglieri Nofri e Porzalupi presero parte alla discussione con notevolissime dichiarazioni.

Il compagno Sciorati, in fine di seduta, pronunziò un lungo e serrato discorso sulla situazione amministrativa in generale, dando prova di ottime qualità ostruzionistiche.

A proposito di morale civile e di certi libri per le scuole

La storia sacra ci dipinge in Caino un fratricida, in Noè un ubbriacone, in Cam uno screanzato, in Abramo un bigamo, in Isacco un padre due volte cieco, in Rebecca una madre parziale, in Giacobbe uno speculatore, in Elia un taumaturgo che converte un mantello in nave, in Eliseo un vecchio vendicativo che maledice i fanciulli e ne fa sbranare quarantadue da due orse, in ogni patriarca un lestofante che conosce troppa gente, in Balaam il possessore d'un'asina che parla. Fra tanti miracoli, quest'ultimo è il più attendibile e il meno antipatico.

Ebbene, queste peregrine nozioni di morale religiosa, care agli adepti della federazione magistrale Nicolò Tommaseo (povero Nicolò!), non collimano niente affatto con le nostre peculiari aspirazioni, perchè noi, induriti nella nostra protervia, vogliamo invece che i nostri figli amino i fratelli, non s'ubbriachino, crescano educati, siano monogami, avveduti, imparziali, alieni dall'usura; che non frodino il salario a nessuno e non facciano parlare gli asini quadrupedi. Parlano già tanto gli asini bipedi! Noi desideriamo, insomma, che i nostri figli ricevano, la sera del sabato, una lezione di morale civile in luogo di quella di religione.

E prendiamo pertanto la libertà di domandare.

— Si fanno davvero coscienziosamente queste lezioni di morale civile? C'è un programma ben definito?

Domandiamo questo, perchè ci si dice che in generale uno stesso insegnante dà questo insegnamento contemporaneamente a fanciulli di tutte le classi, e perchè ci consta di certa scienza che, un anno, una maestrina intercalò a una lezione di morale civile la visita a una chiesa.

***

Ci si afferma che tra i libri adottati in qualche 2a classe elementare ce n'è uno intitolato: *La mia piccola scienza.*

Ci siamo procurati questo libro e siamo rimasti di stucco, perchè esso insegna degli spropositi. Fra i moltissimi ne citiamo due: « Le parole sono formate di *suoni*, che si chiamano *lettere* dell'alfabeto ».

« Il nome è di genere maschile se indica un maschio (Giovanni, maestro, gatto, *banco*....) e di genere femminile se indica una femmina (Maria, maestra, *tavola*...).

Ma come! I suoni si chiamano lettere? E la tavola è una femmina?

Non vi sembra di vederla, la *tavola* sposare un *tavolo*? e dal ligneo connubio nascere un *tavolino*, una *tavoletta* o una *tavolozza*?

Via! Ci si permetta di meravigliarci della maestra che scrisse il libro, dell'editore che lo stampò, della Commissione provinciale che non lo proscrisse, delle maestre che l'adottarono, del direttore o della direttrice che ne ratificò l'adozione, dell'ufficio d'istruzione che permise queste cose e dell'assessore che non vi si oppose.

Vox populi.

Per la candidatura di un compagno.

La designazione dell'avv. *Plinio Gherardini* a candidato del 1° collegio di Ravenna è stata appresa con solidale simpatia e con vivo compiacimento, non pure dai socialisti torinesi, che vedono in lui un compagno sincero, attivo ed intelligente, ma da quanti per ragioni professionali o per consuetudine d'amicizia, hanno avuto campo, durante la non breve sua dimora nella nostra città, ad apprezzarne le non comuni qualità della mente e del cuore.

Il *Grido* fa voti per la sua riuscita.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Il Circolo invia i più sinceri ringraziamenti ai Circoli che risposero al suo appello con oblazioni pro cassa sociale, come pure invita i Circoli e le Sezioni che ancora non ci fecero pervenire alcuna risposta a volercela sollecitare dovendo nella prossima settimana l'assemblea pronunciare una deliberazione precisa sul noto riguardo e procurino pure di rilasciare ai nostri incaricati l'importo dei numeri della lotteria inviatoci.

Lunedì, 22 corr., avrà luogo nei locali del Circolo, Corso Casale, 16, una veglia danzante fra soci ed invitati. Svariati divertimenti rallegreranno la festa.

Un scelto servizio di *buffet* procurerà agli intervenuti le maggiori comodità possibili.

Martedì, 23 corr., ore 21, avrà luogo l'estrazione dei premi della Lotteria, consistenti:

1° n. 12 litri di vino; 2° n. 6 litri vino; 3° n. 3 litri vino, recipienti a restituirsi. Prezzo di ciascun numero cent. 20. Quota d'ingresso pei soli uomini alla veglia è di cent. 25.

I numeri della lotteria si possono ritirare presso il Circolo ogni sera dalle 20,30 alle 23.

I numeri sorteggiati verranno pubblicati sul *Grido del Popolo.*

I soci sono *caldamente pregati* d'intervenire colle famiglie e conoscenti.

La Commissione Esecutiva.

La Lega Femminile Torinese

si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che gentilmente prestarono l'opera loro domenica scorsa, 14 corrente, rendendo la festa disciplinata e lieta.

Ringrazia altresì le compagne tutte, le quali si adoperarono con zelo affinchè la nostra *matinée* riuscisse degna della nostra Lega. Un ringraziamento pure a tutti gli intervenuti i quali passarono cinque ore nella più schietta cordialità portando il loro contributo alla nostra organizzazione femminile. Un ringraziamento speciale lo dobbiamo alla Direzione del nostro giornale *Il Grido del Popolo* il quale pubblicò assiduamente il nostro invito.

In pari tempo si fa noto alle compagne che il rendiconto esatto della *matinée*, invece del 23 corr. (essendo ultimo giorno di carnevale), si darà la sera del 2 marzo.

La Segretaria: P. Perona.

Federazione Lavoranti Parrucchieri.

Domenica, 21 corr., alle ore 21, nel grandioso salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, grande Veglia di beneficenza.

Scelto buffet - Grande orchestra - Salone splendidamente addobbato.

Per biglietti rivolgersi alla Federazione.

La Direzione.

SEZIONE METALLURGICA

Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12

Martedì, 23 febbraio 1909, dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), avrà luogo una Festa Danzante a beneficio dei serrati vercellesi. Farà servizio una scelta orchestrina. Oblazione minima cent. 30 per ogni persona.

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia.

Si rende noto ai soci di detta istituzione che l'assemblea ordinaria trimestrale che si doveva tenere nel mese di febbraio corr., stante le prossime elezioni politiche e le feste carnevalesche sarà tenuta invece sabato, 20 marzo p. v.

***

Si notifica pure ai soci che l'Amministrazione ha indetto una Veglia Danzante per sabato, 20 c. m. Possono prenderne parte i soci e gli invitati accompagnati da soci. La veglia danzante avrà principio alle ore 22 e cesserà nel giorno susseguente alle ore 6.

NB. Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori per gli uomini a L. 0,40 e per le donne a L. 0,20.

Circolo Socialista Barriera di Milano.

Sabato 20 e lunedì 22 c. m. nel teatro del locale Circolo Barriera di Milano, via Cuneo, 9, avranno luogo due veglie danzanti cominciando alle ore 20, sino al mattino.

Si può accedere anche vestiti in costume senza maschera e facendosi conoscere dalla Commissione direttiva.

Squisito servizio di buffet.

Essendo le feste strettamente private occorre per entrare il biglietto d'invito o la tessera di qualche organizzazione o società politica od economica.

Per la Commissione Esecutiva
Mortara Alberto.

Il bucato in casa.

Presentava troppe difficoltà per la sua preparazione il bucato in casa. Finalmente un distinto chimico, il signor E. Plevna, proprietario della grande distilleria in Torino, via Barge (Barr. S. Paolo), trovò un'adatta miscela che permette di *liscisciare* senza bisogno di fuoco e perdita di tempo.

Con un litro di questa miscela, che l'inventore battezzò *Lapolegrina*, in una brentina (circa 50 litri) d'acqua si fa il bucato in un considerevole mastello. Dopo sei od otto ore tutto quanto vi si trovava in esso diventa ben sbiancato, ed ogni macchia scompare dopo una semplice scialacquatura.

Questa miscela ha il vantaggio d'economizzare il sapone, perchè poco ne richiede nel primo lavaggio, ed è di perfetta riuscita non richiedendo che gli indumenti siano soverchiamente strofinati.

Negli istituti, negli alberghi e nelle famiglie ove occorre d'aver presto o con economia quanto più occorre di biancheria ed indumenti personali puliti, la *Lapolegrina* dovrebbe regnare sovrana, tanto più che fra le varie qualità ha anche quella di non intaccare i colori e di essere nello stesso tempo un buon disinfettante.

Essa si trova in vendita presso tutte le principali drogherie della nostra città.

Nella Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti.

Riceviamo e pubblichiamo:

In una sala della Lega elettorale fra esercenti e commercianti, via Basilica n. 9, con petizione firmata da 50 azionisti, presentata un mese prima come prescrive lo statuto, fu convocata, con poco gaudio, dal Consiglio una adunanza straordinaria per discutere i seguenti quesiti:

1° Per la non ancora presa deliberazione sulla incompatibilità presidenziale col figlio direttore a Genova;

2° Sulla mancata spedizione agli azionisti della situazione semestrale a stampa 1° semestre 1908;

3° Su informazioni necessarie alla istituenda Cassa di Previdenza fra soci e personale;

4° Spiegazioni e motivi del grande cambiamento di personale verificatosi alla sede di Torino e pure sul modo e motivi che indussero il signor G. Revel ad abbandonare il posto di direttore ed anche altre spiegazioni da aversi in merito al regolare andamento della Cooperativa.

Come di consueto all'ora stabilita (ore 14) i signori amministratori non si trovano al loro posto.

Prima di entrare in sala i soci debbono farsi registrare per il numero legale dell'assemblea e per di più per i soci che posseidono le apposite deleghe dei non intervenuti di Torino o fuori, ma ahi! quando si presentò un socio dell'opposizione con delega, uno dei sindaci che faceva la registrazione non voleva riconoscerla, dicendo che dubitava dell'autenticità della firma; cosa questa non rispondente a verità.

Nel fare questa osservazione quel signor sindaco adoperò un contegno prepotente, autocratico e volgarissimo, pel quale fu rimproverato molto opportunamente da soci e socie e perfino dal notaio presente.

Forse aveva fatto così per salvare... il ministero Coda pericolante: essendo ogni delega un voto di più contro di esso.

Esaurito l'incidente si arriva alle 16 e si entra in sala, dove avviene un po' di baraonda per la nomina del presidente.

Chi propone Cercia, chi Rovere, ma dopo una dichiarazione di rinuncia di Cercia, viene eletto a maggioranza il Rovere.

Alle 16,30 assume la presidenza dichiarando di essere imparziale come lo fu sempre, raccomandando ai soci la calma. Il presidente chiede ai soci se vogliono la presenza del notaio, ma parecchi soci si oppongono, fra i quali il socio Coggiola A., che fa rilevare che tanto lo statuto che il Codice di commercio davano facoltà di escluderlo essendo un risparmio di spesa. Il notaio non si oppone e cortesemente rimane come assistente del verbale fatto dal segretario sociale.

Uno dei sindaci va verso il notaio per invitarlo a prendere posto al banco, non senza però masticare qualche parola sconveniente verso i soci.

Il presidente del Consiglio dichiara di abbandonare il posto e di andare a rinchiudersi in una sala vicina nella tema di qualche tumulto e per lasciar liberi i soci. Ma i soci si oppongono e il presidente dell'assemblea lo prega a rimanere invitandolo a sopportare.

Il presidente dichiara aperta la seduta, leggendo l'ordine del giorno.

Il primo a prendere la parola è il socio Coggiola M., il quale chiede al Consiglio, perchè abbia dato ordine a qualche impiegato di girare da alcuni soci, per far ritirare la firma collo scopo di mandar in aria la petizione, presentando al presidente un documento del fatto. Questo è un atto di pressione.

Il presidente risponde che non è vero...

Parla poscia, il rappresentante dei soci di Roma, Larducci, il quale fa un po' di reclame di cooperazione, senza concludere nulla.

Parla sul 1° comma il socio Coggiola A., dimostrando a base di fatti l'esistenza della incompatibilità.

Il presidente dell'assemblea rispose che in altre società esistono queste cose e che i soci non le han mai fatte rilevare.

Il rappresentante dei soci di Genova, fa osservare che questo fatto si doveva far notare prima d'ora; che il figlio direttore a Genova è sotto la sua sorveglianza e che a Genova comanda lui (italiano numero 2).

Ma il socio Coggiola M., ribadisce, dicendo che fu già sin dall'altro anno presentato un ordine del giorno a firma di 33 soci sull'incompatibilità. Questo ordine del giorno non si sa dove sia andato a finire. Fa notare che fino a tanto ci sia l'attuale Consiglio, esisteranno le medesime commissioni di vigilanza ed i medesimi dietroscena.

Il socio Tabor sostiene, come ex-amministratore, l'incompatibilità da lui riconosciuta da un caso successo con uno dei sindaci in una relazione.

Dassano e Mairano appoggiano i precedenti oratori.

Coggiola M. porta ancora presente un fatto: Quando il figlio era a Roma col direttore (italiano n. 1), il sindaco Coda disse ironicamente rivolto ai soci: « Mandateli via tutte e due! » e un altro socio rispose: « Anche tutti e tre! ».

Il presidente del Consiglio rispondendo a tutti i soci dice, che quel che han detto i soci al suo riguardo, son tutte frottole...

Ma i fatti restano.

Non essendoci più soci iscritti a parlare su questo comma, il presidente mette in votazione un ordine del giorno presentato dal socio Falett[illegible], contrario al 1° comma. E si procede all'appello nominale con il seguente risultato: votarono sì, ossia a favore dell'ordine del giorno, 89, *no* 73, astenuti 5.

Per pochi voti ha vinto la triplice Coda. Si noti che alcuni soci, prima della votazione, fecero osservare agli amministratori, che per senso di delicatezza e dignità non avrebbero dovuto votare; ma essi gettarono dietro le spalle dignità e delicatezza e votarono!

Sono le 18,30 e s'incomincia a discutere il 2° comma.

Parla Coggiola A., facendo osservare al Consiglio che nel mese di agosto non solo si inviò la situazione semestrale, ma si tenne una seduta per la nomina del direttore.

Tabor è anche lui concorde che si doveva mandare la situazione per illuminare i soci.

Coggiola M. insiste sulla sua osservazione.

Gobbi, della Mutua, si dimostra contrario alla discussione, perchè fu mandata la relazione prima di questa seduta.

Ma qualche socio gli risponde: relazione senza cifre e piena di insulti!...

Il presidente del Consiglio dichiara che egli era favorevole a mandarla.

Chissà se è vero!...

Sono le 18,40 e si passa a discutere il 3° comma.

Parla in merito Coggiola A., per sapere dalla Commissione all'uopo nominata, cosa si è fatto di concreto.

Il presidente Rovere, che è relatore, dice che i lavori preparatori sono quasi ultimati e che alla prossima seduta si discuterà del piano finanziario; se qualche socio ha qualche proposta la mandi pure alla Commissione.

Parlano ancora Tabor e Cercia, il quale trova inutile la discussione, essendo la Commissione che deve studiare al riguardo.

Alle 19 circa si entra nella discussione del 4° comma, il presidente dà la parola, come presentatore della petizione, a Coggiola M., il quale rimprovera molto acerbamente il Consiglio sul gran cambiamento del personale da 3 mesi a questa parte e dei relativi direttori, con poco decoro della Società davanti al pubblico, dicendo che al personale capace che domanda un aumento, si vuol dare encomi solenni che non servono. Se agli amministratori si dessero encomi e nessuna indennità a fin d'anno non sarebbero soddisfatti. Andando così la nostra azienda diventa una casa da topi (*i soci ridono*).

Il socio Sala, di Asti, sostiene le critiche del collega Coggiola M., avendo constatato anche lui i fatti nell'invio del campionario.

Tabor combatte l'attuale danza del personale da Torino-Genova-Roma e viceversa.

Salsa S. critica i sistemi amministrativi, dicendo che uno li tiene e l'altro li ammazza, come si fa ai quadrupedi alludendo ai partigiani del Consiglio (Bravo...)

Coggiola A. fa la storia completa del personale, da parecchi anni in qua, portando fatti e cifre, chiedendo schiarimenti al Consiglio sul direttore Revel e entrando in merito a un direttore assunto in servizio e licenziato dopo pochi giorni, il quale ora ha intentato causa, chiedendo la rifusione dei danni. (*Impressione dei soci*).

Anzi tiene una lettera importante al riguardo; ma il presidente lo prega di non leggerla per non pregiudicare la causa.

Alcuni leccazampe in fondo alla sala chiedono la chiusura che viene respinta.

Fiammingo attacca vivacemente il Consiglio, alcuni membri del quale sono la causa principale dell'abbandono del Revel e sull'inferiorità della Cooperativa di fronte ai privati.

L'amministratore Cavallo risponde vagamente.

Ghezzi vuole che si risponda chiaramente sui fatti esposti.

Risponde un po' più chiaramente l'amministratore Delpiano.

A questo punto vengono presentati tre ordini del giorno; uno di Coggiola A., e uno di Tabor, perchè l'amministrazione paghi i danni al direttore (*una parte del Consiglio ha il coraggio di ridere*).

Ma il presidente propone il rinvio ad epoca più opportuna.

Viene presentato anche un ordine del giorno di Ramella di sfiducia al Consiglio ma stante l'impazienza e l'ora tarda non si vota.

Si scioglie la seduta alle ore 20,10, con l'augurio fra i soci di trovarsi alla prossima, non meno importante seduta e si ricordino tutti delle parole del compagno Salsa S.: « se non vinceremo oggi, vinceremo domani, l'avvenire è nostro ».

Un giornale radicale.

È uscito *L'Epoca*, giornale settimanale dei radicali torinesi.

Dal programma sembra essere non un bollettino elettorale, ma un organo di partito che si promette di durevolmente combattere le buone battaglie per gli ideali della democrazia.

Una nuova corrente di pensiero nelle acque stagnanti della vita politica torinese: è sempre la benvenuta.

Auguri dunque al nuovo giornale.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 16 Febbraio 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

— Si prende atto e si approva la relazione di Vigiongo sulla gita fatta da lui e Chiametti domenica scorsa a Lessolo per il convegno di quei minatori.

— Si approva che alla festa d'inaugurazione della bandiera della Lega dei Minatori della Valle di Brosso, che avrà luogo domenica, 21 corr. a Brosso, la Camera del Lavoro sia rappresentata dal segretario Vigiongo e dalla compagna Bandino.

— Si dà mandato al compagno Viassone di esaminare il memoriale presentato dalla dalla Lega Carrettieri e relative risposte fatte in merito dall'ex segretario Vernone e di riferire alla prossima seduta.

Vista la domanda della Sezione Ferrovieri di potere occupare il locale almeno fino al termine della lotta elettorale, si delibera di rispondere negativamente urgendo aprire la scuola di cultura e di legislazione sociale.

— Si prende atto dell'inventario generale del materiale di proprietà camerale allestito dal Segretario coll'aiuto di persona competente, liquidando la relativa spesa.

— Si approva di tenere seduta straordinaria venerdì, 19.

— Di turno dal 17 al 23 febbraio Aguisetta Ercole.

Per la Commissione Esecutiva
S. Vigiongo.

Per le vittime del terremoto

Elenco delle offerte pervenute alla Camera del lavoro e da questa versate al Comitato piemontese a mezzo della Stampa:

Torino - Pro erigendo Asilo Laico Borgo S. Salvario . . L. 100 —
Id. - Rubiu-Saglia Daniele . . » 1,50
Id. - Lega Selciatori . . » 5 —
Id. - Deime Desiderato . . » 5 —
Id. - Degiovanni Alessandro . » 5 —
Id. - Renolfi Angelo . . » 3 —
Id. - A 1/2 Archetto A., raccolte fra compagni regione Bertoulla: Archetto Antonio L. 1,50 - Francone Bartolomeo 0,50 - Necco Rocco, 0,50 - Quaglia Giuseppe 0,10 - Scaraffiotti Giovanni 0,10 - Inardi Antonio 0,10 - Novarino Bernardo 0,10 - Laua Giovanni 0,10 - Ciatellino Giovanni 0,10 - Necco Benedetto 0,10 - Nicco Giovanni 0,10 - Nicco Giovanni, esercente, 0,50 - Falchero Antonio 0,10 - Secondo Francesco 0,50 - Rigo Giuseppe 0,15 - Gremo Giovanni 0,20 - Novarino Giuseppe 0,30 - Trivè Battista 0,20 - Montù Benedetto 0,30 - Nicco Mario 0,30 - Chiappero Giovanni 0,30 - Serra Francesco 0,30 - Novarino Giuseppa 0,25 - Fulchero Angela 0,25 - Rosso Francesco 0,50 - Rosso Giuseppe 0,50 - Totale . . . » 7,75
Id. - A 1/2 Sapetti Giuseppe, fra compagni della ditta Consetti, mobili » 11,36
Id. - A 1/2 Valdata, fra operai della Tipografia Panizza: Valdata Eugenio L. 2 - Iolebe 2,20 - F. O. B. 1 S. L. 0,50 - N. N. 1 - Portigliotti Carlo 1 - Cirio Giuseppe 0,50 - Vernetti Enrico 1 - Bianco Giuseppe 0,50 - Martano Carlo 1 - Chiola Nicola 0,50 - N. C. 1,50 - G. N. 0,50 - Brunero Francesco 2 - Olivero Edoardo 2 - Meriano Sebastiano 0,50 - N. N. 0,50 - Meriano Lorenzo 0,50 - Devalle Angelo 0,50 - Peirolero Felice 0,50 - A. Fino 0,50 - M. N. 0,50 - Musso Aristide 0,50 - Mottura Luigi 0,50 - Cavallucci 0,50 - Caronno Carlo 0,50 - Chiarbonello Vincenzo 0,50 - Petrino Adelaide 0,20 - Camerano Costantino 0,50 - Massa Giovanna 0,50 - Bacca Luigia 0,25 - Marinone Agostino 0,40 - Berta Marco 0,50 - Appendini Giuseppe 0,25 - Borello 1 - Mecca Enrico 0,50 - Savio Oreste 1 - Martini Pietro 1 - Frigerio 0,50 - Vassallo 0,50 - Monaco Federico 1 - Garavagno Teresa 0,20 - Fiacelli Margherita 0,20 - Ostellino Marco 0,20 - Foscale Fiorenza 0,20 - Catellino Caterina 0,20 - Cibrario Maria 0,50 - Totale . . . » 32,60
Id. - Gaito Tomodeato . . » 2 —
Id. - Fiandra Salvatore . . » 1,50
Id. - Rossi Aurelio . . . » 1 —
Brosso (Ivrea) - Lega Minatori » 42 —
Id. Id. - Id. id. (Sezione di Lessolo) . . . » 12,35
Torino - Rossi Aurelio (2a vers.) » 1 —

Totale L. 231,65

Federazione Italiana fra i dipendenti dei Comuni

SEZIONE DI TORINO

Compagni Dazieri,

Una grande e deplorevole apatia ha pervaso la vostra categoria ed a nulla servirono i richiami della Federazione, che, vigile sempre nell'interesse dei soci, vi spronava al dovere.

E' doveroso che tuteliate i vostri diritti e procuriate, nello stesso tempo, il miglioramento delle vostre condizioni morali e materiali. Ma fintanto che sarete così disuniti e lontani dall'organizzazione, l'Amministrazione da cui siete dipendenti non penserà mai di concedervi ciò che vi abbisogna impellentemente per campare la vita.

Solo colla forte organizzazione otterrete miglior trattamento voi ed i vostri compagni. V'invitiamo perciò ad intervenire compatti, soci e non soci, al Comizio appositamente convocato per la vostra categoria, che si terrà sabato sera, 20 febbraio 1909, alle ore 20,30, nei locali della Federazione, via Bogino N. 9, per discutere dei vostri interessi.

Il Consiglio Direttivo.

NB. - Per i Dazieri che non sono liberi sabato 20 corrente, s'intende che dovranno intervenire al secondo Comizio del sabato susseguente, 27 corrente.

La lotta fra il Circolo 1° Maggio e la cosidetta Federazione Socialista Torinese dell'antico viale dei matti.

E' una denominazione ardita, ma è ancora poco per certa gente che, pur chiamandosi i difensori infallibili del proletariato, hanno compito l'atto più vile che il più vile padrone di casa potesse compiere.

Ecco il fatto. Da circa un anno il Circolo 1° Maggio, essendo boicottato dai padroni di casa di quella periferia, fu costretto, anche perchè i *leader* di codesta Federazione fecero capire *roma per toma*, a recarsi nei locali della Federazione. Nel periodo di un anno avvennero battaglie vivacissime, specialmente pel gran fuoco di paglia acceso da questa pseudo Federazione nel tempo delle elezioni amministrative del 14 giugno 1908, espellendo una quantità di soci perchè ebbero il coraggio di affiggere manifestini dei socialisti di corso Siccardi.

Oggi, ad un anno di distanza, il Circolo, stanco di stare sotto il giogo di certi *czar*, deliberò, nell'assemblea di sabato, 22 gennaio, la sua adesione al Comitato di propaganda del Partito Socialista Italiano, Sezione torinese, con appena 5 voti contrari.

Allora gli *czaristi* giurarono vendetta; e domenica, 23 gennaio, quando nessuno del Circolo era presente, sgombrarono la sala, facendo poi la voce grossa, e affermando che il Circolo non adempiva il suo dovere, cioè non pagava il fitto. Al contrario, 45 soci del Circolo 1° Maggio possono testimoniare che dopo tre mesi di *buffet* collettivo fra Circolo e Federazione, il Circolo non aveva ancora percepito un centesimo; cosicchè, conoscendo questa gente capace di tutto, il Circolo non pagò il solo mese di dicembre, pronto però ad aggiustare tutto quando si fosse fatto il rendiconto del *buffet*. Le precauzioni non sono mai troppe.

E il rendiconto è venuto, finalmente, dopo tre mesi di *buffet*, con un dividendo di L. 20,75 tra le due associazioni. Il Circolo, naturalmente, dovette accontentarsi, e dopo un inventario della roba sociale, pagò quanto doveva.

Ma non è qui tutto.

Nell'assemblea della pseudo Federazione, *con 9 soci presenti*, tenutasi mercoledì, 27 gennaio, fu approvato alla *grande unanimità* il nostro licenziamento perchè abbiamo aderito al Comitato di propaganda del P. S. I., e fu approvato inoltre l'operato dei tre che sgombrarono i nostri locali; e se ciò non bastasse, sarà proibita l'entrata anche ai *tesserati* del Circolo 1° Maggio.

O poveri incoscienti! Toglietevi dalla testa di fare un nuovo partito socialista ed un nuovo giornale da contrapporre a quelli che esistono perchè, finchè esiste alla periferia Valdocco il Circolo 1° Maggio, pronto a far conoscere a tutti chi siete, non riuscirete a far niente.

Temiamo piuttosto che un giorno o l'altro apparisca un'insegna con la scritta: « Manicomio sociale, sotto la protezione di S. Augusto e di S. Euclide ».

Bert Giuseppe
Vice-Segr. del C. S. 1° Maggio.

Per causa della troppa abbondanza di materia siamo obbligati di rimandare diversi articoli e l'appendice: [illegible]

Corrispondenze

Uno scandalo amministrativo anche a Sant'Ambrogio?

All'ultimo momento riceviamo dal Circolo Socialista di S. Ambrogio una grave lettera in cui si accenna ad uno scandalo amministrativo nel quale sarebbe implicato il segretario comunale che da qualche tempo non si vede più in paese.

Indagheremo e denunceremo.

CARAVINO — Imponente riuscì il comizio contro la camorra locale. Parlò applauditissimo e con vigorosa parola l'avvocato Brusasco invitato a Caravino dalla Sezione Socialista.

Alcuni interruttori al seguito degli imbroglioni furono messi a posto.

La dimostrazione non poteva avere un successo maggiore.

Siamo informati che queste nostre dimostrazioni hanno avuto il loro effetto. L'autorità politica e quella giudiziaria hanno capito di dover prendere maggiormente sul serio le gravi irregolarità amministrative.

VENARIA REALE *(Icrut).* — Come avevamo promesso, rendiamo noto ai lettori che in data del 12 corrente, ci pervenne dalla locale Società Cattolica-Agricola-Operaia, la risposta alla nostra lettera di sfida per un pubblico contraddittorio.

Non ne diamo pubblicazione perchè in verità non merita affatto, e sarebbe sprecare lo spazio inutilmente al nostro *Grido* che, specie in questi giorni di lotta, ne difetta.

Però è bene si sappia che noi nella sfida lasciavamo ai nostri avversari la libera facoltà nella scelta del tema, del luogo e dell'oratore; ed ora, non contenti ancora, chiedono, con pretina baldanza, anche la scelta dell'arma, e dichiarano, *ipso facto*, che fra le tante, preferiscono la stampa, perchè la più seria e la più civile *(sic!)*.

Signore faccie toste, non credeteci così ingenui d'accettare la vostr'arma per favorire la *réclame* al vostro giornale semi-anonimo e semi-clandestino.

Noi socialisti, in piena luce meridiana, di fronte all'intellettuale ed all'analfabeta, propagandiamo ovunque la nostra fede e confutiamo gli avversari, senza punto interessarci nè dei vinti nè dei vincitori.

Ogni nostra previsione fu realtà, perchè certi che i nostri avversari o non avrebbero accettato, oppure lanciata una proposta a noi inaccettabile, per non fare il giuoco di lor signori.

E voi cattolici di Venaria, lasciatecelo dire, siete più vili e più pusillanimi dei vostri confratelli di S. Bernardino, che senza ulteriori pretese accettarono il contraddittorio coi socialisti.

E si capisce, è questione di coraggio, non è vero, povero Nosanno e compagnia... bella?

SETTIMO TORINESE — Distribuzione dei nuovi libretti ai soci della Società Operaia. — La Direzione dell'Associazione degli Operai si fa un dovere di avvisare i signori soci che a partire da oggi comincia la distribuzione gratuita dei nuovi libretti-statuto.

La distribuzione avrà luogo nella classe del signor Tesa Maestro Giovanni tutte le sere dalle ore 20 1/2 alle 22 e tutte le domeniche dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Si fa pertanto calda preghiera a tutti i signori soci di munirsi al più presto del nuovo libretto per mettersi in corrente di pagamento.

La Direzione.

VOLPIANO. — Lunedì u. s. si radunò in sessione straordinaria il nostro Consiglio comunale. Su ratifica deliberazione d'urgenza della Giunta per storni di fondi questi vennero approvati all'unanimità.

Venne approvato all'unanimità in seconda lettura un mutuo di lire dodicimila da contrarsi con l'Opera Pia di S. Paolo per ultimazioni pagamenti nuovo edificio scolastico.

Sulla relazione del collaudo del nuovo edificio scolastico e liquidazione dei pagamenti con l'impresa avvenne un po' di battibecco tra il gruppo consigliare socialista e la Giunta. La causa deriva dal fatto che la Giunta non fece ancora fare il collaudo dal Genio civile come prescrive la legge, per poter avere dal governo lire diecimila che al Comune aspettano. Il Sindaco promise al gruppo socialista di far fare tale collaudo.

In merito alla soppressione del posto di direttore didattico e rimborso al Comune di Ricchezza mobile da parte degli insegnanti elementari, il proponente visto la energica e documentata difesa del gruppo consigliare socialista in pro degli insegnanti, ritirò le due proposte sino alla prossima seduta per un nuovo e profondo esame.

Sul ricorso presentato dagli utenti di via Regina Elena per la riparazione e manutenzione della via medesima, il Consiglio nominò una Commissione per lo studio in merito.

Il gruppo consigliare socialista raccomandò alla Commissione di essere sollecita nello studio e di non fare come fece la Giunta, che dopo 15 mesi di sonno si svegliò, dietro interpellanza dei socialisti, a portare al Consiglio per la discussione e relativi provvedimenti il ricorso suddetto.

In merito alla deviazione dell'acqua nella cantina del nuovo edificio scolastico si diede mandato al Sindaco e Giunta di provvedere.

Venne pure approvata la domanda del dottor Lucca per la sua nomina al servizio come ufficiale sanitario.

CHIERI — Ballo di Beneficenza. — Tutti i soci della Società Generale degli Operai, sono invitati al veglione pro invalidi, che avrà luogo sabato sera 20 corr. alle ore 20, e si fa calda preghiera di condurre lunedì 22, alle ore 14, la loro prole al ballo dei bambini.

Nessuno manchi a questi divertimenti famigliari, e se qualche socio avesse smarrito l'invito o non l'avesse ricevuto, si rivolga al segretario del Comitato, Berto Ernesto, via Vitt. Em. II, n. 84.

TROFARELLO — Cose di sacrestia. — Se il *Grido* fosse letto da puri socialisti, non avremmo preso la penna in mano per scrivere, ma poichè molti che leggono il nostro giornale non sono ancora convinti dell'opera nefasta del prete, così crediamo nostro dovere segnalare quanto costoro fanno per mettere essi stessi in ridicolo quelle cose che dicono le più serie. Domenica doveva portare al battesimo un suo neonato un individuo dei più credenti. Per un ritardo del padrino, dovette mandare un fanciullo a pregare il prete di ritardare un poco e ricevette dal sagrestano la seguente risposta: *Il vice-curato ha detto che vadano a comperarsi una molla.* Mentre poi la comitiva si recava col piccino alla chiesa, dalla finestra di casa sua il vice-curato don Gaude (quello dell'assolutoria per non provata reità), gridò: *signor Masera, a mezzogiorno i buoni cristiani mangiano e così faccio io: quando avrò tempo andrò.* E scappò.

Immaginarsi come rimase la comitiva, della quale era a capo un mangiasocialisti vice-segretario municipale a Moncalieri!... Tentò costui di parlamentare col prete ma gli si chiuse la porta in faccia.

Dopo una lunga attesa tra le risa ed i commenti dei presenti, finalmente il parroco intervenne e compì la cerimonia.

Noi non commentiamo!! ..

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 405.285
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.702,28

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.137 soci per 52.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 840 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico R. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles [illegible]
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

I Vincitori del MILIONE

Signora TERESA ANFOSSO

LA FAMIGLIA ANFOSSO

Esercente la TRATTORIA dei VIAGGIATORI
in Via Nizza N. 63 - TORINO

CON UNA DIECINA

di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino ha vinto nell'estrazione del 31 Dicembre u. s. **UN MILIONE**

Procurandosi in tal modo agiatezza e costante benessere.

CHI VUOLE IMITARLA

faccia subito acquisto di una Diecina di Obbligazioni di questo prestito ed è certissimo di assicurarsi una vincita importante.

Signor PAOLO ANFOSSO

LE ULTIME diecine di Obbligazioni con premio garantito sono ora in vendita e per facilitarne l'acquisto viene concesso di farne il PAGAMENTO a COMODE RATE MENSILI.

Le Obbligazioni Unitarie costano L. 28,50 - Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO L. 285 - Pagamento per contanti contro immediata consegna dei titoli definitivi

Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO si possono pagare a comode rate mensili

Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in L. 300 da versarsi:

L. 30	subito		L. 30	entro Luglio	1909
» 30	entro Marzo	1909	» 30	» Agosto	»
» 30	» Aprile	»	» 30	» Settembre	»
» 30	» Maggio	»	» 30	» Ottobre	»
» 30	» Giugno	»	» 30	» Novembre	»

Le ultime Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare: in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute; in TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.

Premiate Confetterie P. PAVESIO
GRAN PREMIO 2 MEDAGLIE D'ORO
Via S. Massimo angolo Via Principe Amedeo
già Ditta CAGNOLO & MURETTI
Via Po, N. 40-42 - TORINO - Telefono 17-31

Per le Maschere
GRANDE ASSORTIMENTO CARAMELLE E DOLCI
per Soirée

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
• SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE •
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» [illegible]
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 12,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Alla Città di FERRARA

ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.

Si danno FRANCOBOLLI REGALO
oppure SCONTO del 5 0/0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-51)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio

Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio

Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio

Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio

Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Emperor, Chantilly*, ecc.	L. 3 —
Munizioni al cioccolato	» 3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	» 3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	» 2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	» 3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	» 3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi	L. 3 50
Caramelle « Alleanza »	» 2 50
Finissime con gelatina di frutta	» 4 —
Ginevrine o **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	» 3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	» 4 20
» in Lolli zuccherati	» 2 80
Liquirizia anice, forme diverse	» 4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	» 2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	» 3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fino	» 2 50
Torrone finissimo, in barre	» 2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	» 0 23
medie	» 0 12
piccole	» 0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi	L. 1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	» 1 90
Città d'Italia	» 1 60
Comuni	» 1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	» 5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia	al litro	L. **0,30**
Piemonte	»	» **0,34**
Meridionale scelto	»	» **0,36**
Barbera scelta	»	» **0,46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.)	al fiasco	L. **0,80**
Uvaggio	»	» **0,90**
Toscano d'origine	»	» **1,10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 43
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'oliva)	» 0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250	L. 0 60
» » » 500	» 1 10
» » » 1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250	L. 0 90
» » » 500	» 1 60
» » » 1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250	L. 1 20
» » » 500	» 2 —
» » » 1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250	L. 1 10
» » » 500	» 1 90
» » » 1000	» 3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,60.

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

NOCE SATIN
vendesi partita L. 120 mc. Via Massena, 40

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Pensione per gestanti
TORINO
Via Petrarca, n. 19

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di COTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Non beve assolutamente più.

Fermo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.

Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso trovato.

(Firmato) Signora Berruti Linda, Sampierdarena.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e buoni commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia 1 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mano, corso Vittorio Eman. - Dr G. Gatour, Borgo S. Paolo - M Garnone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecoure corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 13 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
Prezzi e merce di vera confidenza

Prima di fare acquisti
visitate i grandi
Magazzini d'Orologeria Moderna
Torino - Via XX Settembre 19-21 - Torino

Ricco assortimento bigiotteria e oreficeria vero placato oro fine inalterabile.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 27 Febbraio 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 27 Febbraio 1909. N. 239

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elezioni generali politiche del 7 Marzo 1909

Elettori Torinesi,

La battaglia cui sono chiamati in questi giorni i cittadini d'Italia dopo un lungo, stagnante periodo di inazione o di mala azione governativa, deve essere, finalmente, battaglia di idee e di ben determinati intenti — onde il Paese possa, nella primavera rinnovatrice, salutare la riapertura del proprio Parlamento, come una liberazione definitiva dal grigio ed opprimente passato.

E certamente questo dovete volere voi, elettori della cospicua città che dalle porte d'Italia su tutta la gente nostra dovrebbe irradiare la luce di un faro portentoso; questo debbono volere quanti intendono che la nostra vita pubblica si inspiri ai principi salutari della sincerità politica.

L'appello dell'ultima ora non può essere la storia di un Parlamento — nè la completa illustrazione dell'opera di un governo che patteggiando a destra ed a sinistra ebbe solo la preoccupazione del lungo vivere ad ogni costo; di un governo che calcò le vie oblique per sottrarsi dall'affrontare le situazioni a cui portano quelle diritte: che inaugurò un tortuoso sistema al quale avvinse ora con le blandizie ed ora con le minaccie, la quasi totalità dei componenti il Parlamento.

Con un *siffatto* governare si ebbe appena abbozzato un qualche tentativo di leggi sociali, tale da non provocare l'impennarsi delle classi privilegiate: ed ove si ebbe una simulazione di libertà nei conflitti economici ed ove la impunita repressione omicida. In nome della libertà, il prete — questo nemico di ogni luce — fu fatto uscire dalla scuola da una parte ed entrare dall'altra; in nome della libertà d'organizzazione di chi lavora — e voi ferrovieri e voi addetti ai servizi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ne sapete qualche cosa — gli impiegati dello Stato ebbero il loro Santo Uffizio e dovettero rinunciare ad essere cittadini; in nome del patriottismo si lasciò l'Italia abbandonata ad oltraggi mai saputi, umiliandola anche quando più essa spasimava di vergogna e di dolore col mantenere al posto di cui erasi reso indegno quel ministro trafficante col Vaticano che riceveva così, dal governo, il premio delle sue benemerenze elettorali.

Di riforme nei tributi — tanto promesse — nessuna; non tolto od alleggerito il dazio sul grano che è l'imposizione della fame; aumentato il contingente di leva militare; promessa, in compenso, e non mantenuta — con un vero atto di tradimento — la ferma biennale; infine, come a coronare di più alto e scandaloso clamore l'opera del governo, ecco il disastro dei suoi servizi — di tutti i suoi servizi — nella sciagura che ha colpito di recente l'Italia. Di un tale governo non è rimasta adunque che la palese immoralità corruttrice che abbarbicandosi alle clientele locali in esso soltanto ha trovato la consistenza del vivere.

Compagni ed amici!

Chiamati alle urne, il dovere che a ciascuno di noi si impone è di impedire il ristabilirsi di elementi negativi che ritardano l'avvento di forme superiori di civiltà — favorendo con il nostro voto il costituirsi di forze che sappiano ben altro ritmo imporre all'opera di governo; la quale, partendo da un'altissima considerazione dei problemi collettivi interessanti le classi meglio che i singoli, deve provvedere alle nuove contingenze sociali.

Ma perchè le classi abbiano eguale rappresentanza presso i poteri legislativi urge, quale prima riforma, il suffragio universale con la indennità ai deputati: riforma che assicurando un più ampio mandato diretto al popolo lavoratore, fornirà ad esso formidabili armi di lotta per la sua difesa e contribuirà al componimento di quell'equilibrio di forze, senza il quale una classe privilegiata avrà pur sempre il modo di schiacciare l'altra.

Questa riforma sia dunque un caposaldo del nostro programma, che vogliamo completare reclamando anche la più rigida economia nelle spese militari, onde sia consentita maggior cura dei bilanci produttivi e l'abolizione del dazio sul grano, che è quanto dire l'abbattimento di un privilegio che si fonda sul depredare il pane alla maggioranza degli italiani.

Da queste riforme connesse ad una trasformazione nel sistema dei tributi e assurgendo alla legislazione operaia, i lavoratori reclamano la pensione di vecchiaia e tutte le garanzie che tutelano la vita di chi lavora, dal suo formarsi nel seno materno all'estremo deperire.

In ordine morale, la libertà per tutti sia legge e non parola — non equivocazione per cui si fa largo al confessionalismo che in un paese civile non può avere più di un diritto di cittadinanza.

Sia ancora l'istruzione facile e diffusa e sia redenta con essa, veramente, la patria; sia meno gravoso il servizio militare, onde con l'una e l'altra cosa si crei il cittadino esemplare che all'onore ed alla difesa del suo paese sappia provvedere più e meglio di ordinamenti militari pesanti ed errati, più e meglio di maestri squalificati.

Cittadini!

Contro uomini che non hanno alcun programma, portati avanti da partiti diversi che dovrebbero essere tra loro irriconciliabili e che porterebbero in Parlamento — se eletti — come hanno portata, un'azione che risente di tutti i difetti d'origine: contro uomini che saranno, come furono, strumenti passivi di governo ai danni degli interessi generali: il Partito Socialista Torinese chiama a rappresentarvi nei cinque collegi della città cinque tipiche e forti figure che voi conoscete:

Nel I Collegio - Avv. G. B. CAGNO
" II " - On. ODDINO MORGARI
" III " - Dott. GIULIO CASALINI
" IV " - On. QUIRINO NOFRI
" V " - FRANCESCO BARBERIS

Non negate il vostro voto a questi uomini che sulla confusionaria vicenda degli altri partiti, hanno fulgida la fede, bene definito un programma, agguerrita la tempra e bene disciplinata la loro missione da quel Partito che in Italia, specialmente nell'ora che attraversiamo, ha diritto alle simpatie ed all'incondizionato appoggio di quanti, fatti accorti del nemico comune che uscito dai suoi nascondigli tende le zanne al potere, hanno veramente a cuore la prosperità e l'onore del Paese.

Torino, 28 Febbraio 1909.

Il Comitato Elettorale Socialista.

I NOSTRI CANDIDATI NELLA PROVINCIA

Avigliana	- BARTOLOMEO BERNARDI, impiegato
Verrès	- CELESTINO PEROTTI, decoratore
Susa	- STEFANO VIGLONGO, impiegato
Vigone	- EMILIO CASOT, commerciante
Ciriè	- FRANCESCO AMATEIS, impiegato
Chivasso	- CARLO BURATORE, avvocato
Ivrea	- GIULIO CASALINI, medico
Cuorgnè	- LEANDRO ALLASIA, avvocato
Pinerolo	- LUIGI MACCARI, avvocato
Carmagnola	- GIUSEPPE SCOTTI, metallurgico
Bricherasio	- EDOARDO GIRETTI, avvocato
Caluso	- COLAJANNI dott. NAPOLEONE
Lanzo	- LUIGI DELL'ISOLA

AVVERTENZE IMPORTANTI

Il Comitato Elettorale avverte tutti gli interessati che siede in permanenza presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per tutto quanto riguarda la lotta nei cinque collegi di Torino.

Il Comitato raccomanda vivamente a tutte le Società Operaie di M. S., Cooperative e Circoli Socialisti di mettere a disposizione del Comitato stesso i loro locali per conferenze, riunioni e per il lavoro dei singoli collegi.

Tutti coloro che conoscono recapiti di elettori residenti fuori, ma iscritti nelle liste elettorali dei collegi di Torino, sono vivamente pregati di darli in nota al Comitato, che provvederà perchè sia loro inviato il certificato e possano prender parte al voto.

Ogni compagno deve incitare quanti conosce di Torino e fuori a recarsi a votare domenica 7 marzo, tenendo presente che le urne si chiudono alle ore 16 (4 pom.), e che non si deve aspettare l'ultimo momento, ma possibilmente votare prima delle ore 15.

Raccomandiamo vivamente di non pensare al ballottaggio, ma di fare il proprio dovere al primo scrutinio.

E' poi necessario che nessuno manchi alla formazione dei seggi, ai quali i singoli Comitati provvederanno, e quindi i compagni ricordino fin d'ora che devono trovarsi la mattina del giorno di domenica 7 marzo, alle ore 8,30 precise, davanti alla porta delle loro Sezioni, ove troveranno appositi incaricati che comunicheranno loro le necessarie istruzioni.

Ai giornali socialisti quotidiani e settimanali facciamo viva preghiera di volere incitare gli elettori torinesi residenti nei loro Comuni a recarsi qui a compiere il loro dovere, perchè la battaglia sarà asprissima e col loro concorso potremo conquistare al partito due nuovi collegi.

Per norma dei compagni e per suddividere e facilitare il lavoro vennero costituiti i seguenti Sotto-Comitati:

1° Collegio — Associazione Generale, Corso Siccardi, 12.
2° » — Circolo Borgo Vittoria, Stradale Lanzo.
3° » — Società M. S. Vanchiglia.
4° » — Barriera S. Paolo, Casa Socialista - Sindacato Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.
5° » — Sezioni Socialiste di Chieri e Moncalieri.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Alla carotesca "Stampa,,

La Stampa *si è data alle allegre panzane: dimostrando che anche questo può essere un sistema di lotta elettorale di un giornale serio e bene informato, di una grande città.*

Essa deve aver equipaggiato per l'occasione uno dei suoi mille inviati speciali, inviandolo specialmente a raccogliere carote in giro: le quali carote nel minestrone che si chiama Stampa *sono l'ingrediente più abbondante.*

Nessuno sa bene, cominciando dall'avvocato Frassati, a che cosa miri in politica il triquotidiano torinese; ma ciò non assolve chi per mancanza o confusione di mira spara fucilate fuori bersaglio, così per sparare — anche se trattisi di fucilate a polvere.

Parliamo delle straordinarie vicende che, secondo la Stampa, *sarebbero avvenute tra socialisti e radicali a Torino, ad Ivrea, a Bricherasio, a Susa (pare il viaggio di Scarfoglietto in automobile!) vicende che avrebbero portato non sappiamo a quali rotture che la* Stampa *chiama divorzio, quasi che noi fossimo la moglie od il marito del partito radicale.*

Il nostro amico Del Bondio ha risposto al giornale dell'avv. Frassati ed ha risposto in modo chiaro e preciso; ed il giornale dell'avv. Frassati ha ringoiato il primo rospo.

Il nostro amico Gay ha fatto altrettanto per Bricherasio, ed il giornale dell'avv. Frassati ha ringoiato il secondo rospo.

Ora bisogna che si ringoi anche il terzo prendendo atto della seguente che ci invia un membro del Comitato Elettorale Socialista di Ivrea:

« Vediamo che la Stampa *si occupa di fantastici incidenti tra socialisti e radicali d'Ivrea. Tra le linee si scorge chiaramente donde vengano quelle informazioni che sono tutto un tessuto di menzogne.*

« Non è vero che noi neghiamo ai socialisti di Torino d'intervenire nei dibattiti locali; per parte nostra noi lo permettiamo perfino ai radicali veri e schietti. Ma i quattro *(dico* quattro*) radicaleggianti di Ivrea si guarderanno bene di mettere in pubblico il loro caso e di discuterlo a fondo.*

« Non è vero che noi abbiamo imposto delle condizioni sulla persona di uno... conosciuto da tutti per quel che vale.

« Non è vero, diciamo, che sulla povera persona del Razzetti siano divampate le ire da una parte e dall'altra. Razzetti!... e non diciamo di più ».

Vede bene la Stampa *che le sue informazioni elettorali fanno per la gente seria la figura di... Razzetti!*

Contro il quale non vogliamo poi pigliarcela molto, perchè i fenomeni di disinvoltura non sono isolati al suo caso soltanto.

Quello che crediamo valga la pena di dover dire è che la Stampa *dovrebbe mandare degli inviati speciali in casa sua con l'incarico di riferire al pubblico chiaramente le idee ed i propositi del giornale sulle elezioni e sui candidati di Torino e provincia, specialmente su quel signor Albertini che ebbe cinque anni fa a qualificare come tutti sanno.*

Il giornale dell'avvocato Frassati che aspira alla serietà non dovrebbe, concludiamo, aver tempo da perdere nello spaccio di frottole — ma piuttosto tempo da dedicare nel prendere qualche posizione nell'attuale lotta elettorale, coerente a se stesso.

Ma quel giornale, per tre quarti — purtroppo — mantenuto dal soldino dei lavoratori ha la coerenza dell'incoerenza.

Allegri buoni torinesi!

Agli elettori Torinesi.

Raccomandiamo caldamente ai compagni di curar bene, oltre alla conquista dei seggi, la distribuzione delle schede alla porta onde evitare che un nome scritto male possa essere annullato. Coloro che intendessero coadiuvare il Comitato in questo lavoro che è importante possono darsi in nota alla sede del Comitato (Corso Siccardi, 12) oppure presso i singoli sotto-Comitati alla periferia.

Comitato Elettorale Socialista.

A sostenere la lotta elettorale in cui la Sezione Socialista ha impegnato tutte le sue forze, per la riuscita dei suoi candidati, è necessario in questo momento l'aiuto di tutti i compagni.

Bisogna vincere ad ogni costo, è giunta finalmente l'ora per il conseguimento delle nostre idealità; il lavoro di tante lotte, di tante battaglie e di tanti sacrifici vi chiama ancor una volta all'opera.

Compagni! ricordatevi che il Comitato elettorale ha bisogno del vostro concorso, cui nessuno deve venir meno. Il vostro aiuto morale e finanziario è indispensabile.

Il Comitato elettorale siede in permanenza tutte le sere dalle ore 20 1/2 alle 22. Lungo la giornata rivolgersi alla Segreteria della Biblioteca.

Agli Elettori del IV Collegio di Torino.

A tutti quegli elettori che trovansi fuori di Torino, incombe il dovere di esercitare il diritto civile nella prossima lotta, facendo il sacrificio di portarsi in residenza a deporre la propria scheda.

Le raccomandazioni sono inutili, i grandi problemi da risolvere a pro pel proletariato, come il suffragio universale, la revisione della legge sullo stato giuridico, i miglioramenti economici per i ferrovieri, la laicizzazione delle scuole, la riforma tributaria, le diminuzione delle spese di lusso ed improduttive, sono così importanti da decidere facilmente gli elettori nella scelta del candidato.

Le recriminazioni postume non hanno valore. Se i rappresentanti del più alto Consesso Italiano saranno scelti nelle file del proletariato di cui sentono i bisogni comuni della vita resa ormai impossibile, non mancheranno quei benefici morali e materiali da anni reclamati; contrariamente seguiteremo a vedere gettare milioni nelle spese per l'esercito e la marina.

Compagni elettori, compite il vostro dovere!

Alla iconografa "Gazzetta,,

In quei medaglioni dei candidati politici di Torino che sono il più bel medaglione di... se stessa, la Gazzetta del Popolo *che, poi, si metterà a strillare quando saremo costretti a tirarla per la parrucca; insinua che « qualcuno di coloro che hanno l'incarico di scrivere pei socialisti » al candidato clerico-moderato-liberale-popolarista del 3° collegio « non sanno fargli maggior accusa che quella di ricordargli le sue umili origini ».*

A parte la grammatica e il senso comune (l'accusa di ricordargli!) il « qualcuno di coloro, ecc. » risponde alla veneranda Gazzetta del Popolo *che essa mente, con la disinvoltura di chi della menzogna ha fatto un'abitudine.*

Noi, nelle nostre file, siamo in molti anche di più umile origine di quella dell'on. Mario Leoni e portiamo avanti, quando se lo meritano, anche quelli che hanno le mani autenticamente indurite dal piolet*to, come direbbe un compagno nostro; ma quando se lo meritano diciamo, quando cioè la loro vita è stata tutta una battaglia.*

Onde il « qualcuno di coloro, ecc. » senza offesa alle origini di nessuno, può ridere di un negoziante di stoffe il quale fa tutt'altro che degli umili affari, che si leva o si fa levare di dietro il bancone dell'avita bottega, per diventare un uomo politico.

La Gazzetta del Popolo *che ha preso per il braccio il suo prediletto* vicinante *e te ne ha ammannito un deputato: può avere il diritto di magnificarne i drammi, a maggiore elevazione del buon gusto del popolo torinese, ma diritto non ha di pretendere che nel suo uomo di stoffa tutto il mondo riconosca la stoffa di una persona seria, politicamente parlando.*

Certe cose le possono pensare i vari Circoli « Cavalleria Rusticana » che — in ispeciali occasioni — assumono l'importanza di organismi politico-sociali e che sono in permanenza gli organismi presso i quali l'on. Mario Leoni, può avere voce in capitolo.

Siamo sicuri, per la serietà di una popolazione che voglia essere degna di rispetto, che a ridere di certe cose — le origini non c'entrano — non sono soltanto i « qualcuno di coloro, ecc. »...

Del resto la Gazzetta del Popolo *invece di occuparsi di inezie, potrebbe — non a noi che attendiamo ancora ed attenderemo sempre la risposta ad una quantità di domande varie — ma al pubblico che ne ha il diritto, potrebbe, diciamo — offrire qualche discorso più serio: spiegare, per esempio, le sue opinioni politiche, il suo pensiero sui preti che vanno alle urne con il nome dei vari Mario Leoni, su quelli che vi vanno invece, altrove, con i nomi dei bollati dal papa; decifrare il sistema dell'antiministerialismo programmatico e del ministerialismo elettorale; e rivelare il* mistero del *perchè tra le corrispondenze* romane *e la intonazione delle lardellature locali passi la differenza che c'è tra noi, per esempio, e... la veneranda signora di via Quattro Marzo.*

Altro che « origini! »

Lasci stare la storia delle origini (altro brutto tasto per la vecchiona) e ci parli la Gazzetta del Popolo *di adesso, del suo incedere da povera paralitica...*

E continui pure quella bellezza di iconografia che nei secoli venturi, quando si cercheranno le raccolte dei giornali dei nostri tempi, terrà allegri i nostri pronipoti, i quali faranno molte considerazioni sull'arte del dire e del disegnare dell'anno 1909.

PROPAGANDA ELETTORALE

Diario delle Conferenze

1° Collegio.

Martedì 2 marzo - Società Mutua Porta Susa, corso Vinzaglio, 4. Oratori: avvocato Cagno e avv. Lorenzoni.

Giovedì 4 marzo - Associazione Generale Operai. Oratori: Cagno e Patrucco.

Venerdì 5 marzo - Circolo Repubblicano, via S. Agostino, 28. Oratori: Cagno e Norzi.

2° Collegio.

Domenica 28 febbraio - Birreria Durio, Fortino. Oratore: on. Oddino Morgari.

Martedì 2 marzo - Società Madonna di Campagna. Oratori: Barrutto e Scotti G.

Martedì 2 marzo - Società Gilardini, via Pisa. Oratori: Casot E. e avv. Brusasco.

Mercoledì 3 marzo - Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. Oratori: Sciorati e Dutto Michele.

Mercoledì 3 marzo - Circolo Socialista Bertoulla. Oratori: Demo Gaspare e Massucato Ettore.

Giovedì 4 marzo - Circolo Educativo Borgo Vittoria. Oratori: on. Oddino Morgari e Massucato Antonio.

Giovedì 4 marzo - Società Mutua Lavoranti in Lime, via S. Donato. Oratori: Del Bondio, Bachi e Levi Costanzo.

Venerdì 5 marzo - Circolo Educativo Regio Parco. Oratori: avv. Portalupi e avvocato Brusasco.

Venerdì 5 marzo - Circolo Campidoglio, via Collesca. Oratori: Cerutti G. B. e Chiappori.

Sabato 6 marzo - Circolo Educativo Lucento, via Verolengo. Oratori: Castagno Domenico e Bruno Carlo.

3° Collegio.

Martedì 2 marzo - Società Vanchiglia, via Tarino. Oratori: Lava e Onetti.

Martedì 2 marzo - Società Tappezzieri, via Cavour, 9. Oratore: dott. G. Casalini.

Mercoledì 3 marzo - Federazione Lavoratori del Libro, via Po, 31. Oratori: Zino Zini e Balsamo Crivelli.

Giovedì 4 marzo - Circolo Educativo Vanchiglia, via Lessolo, 39. Oratori: Ferrero C. e Daghetto P. G.

Venerdì 5 marzo - Politeama Borgo Vanchiglia, via Balbo. Oratore: dott. Giulio Casalini.

4° Collegio.

Domenica 28 febbraio, ore 14 1/2 - Casa Socialista Borgo S. Paolo. Oratori: Vela e Zino Zini.

Martedì 2 marzo - Circolo Barriera di Nizza. Oratori: Bruno Carlo e Norzi Guido.

Mercoledì 3 marzo - Circolo « Avanti! », via Nizza, 99. Oratori: Del Bondio e Torlella.

Giovedì 4 marzo - Circolo S. Paolo, via Cesana. Oratori: Frache e Pagella.

Venerdì 5 marzo - Politeama S. Salvario. Oratori: Nofri, Vela e Chiappori.

5° Collegio.

Martedì 2 marzo - Circolo Borgo Po. Oratori: Ferrero e Vautero.

Mercoledì 3 marzo - Sassi. Oratori: Lusso Biagio e Daghetto.

Giovedì 4 marzo - Barriera di Casale. Oratore: avv. Cleto Sciorati.

Venerdì 5 marzo - Madonna del Pilone. Oratori: Lava e Frache.

Sabato 6 marzo - Società Mutua Borgo Rubatto. Oratori: Balsamo Crivelli e Lorenzoni.

Sabato 6 marzo

Grande Comizio all'Associazione Generale degli Operai, ove parleranno tutti i candidati.

I Comizi, eccettuati quelli della domenica, sono tutti fissati per le ore 21.

* * *

I compagni destinati ai vari Comizi sono vivamente pregati a non mancare, per nessun motivo, di trovarsi all'ora fissata al luogo del Comizio, essendo le pubblicazioni già fatte col loro nome e non essendo più possibile di provvedere a sostituzione, causa la grande richiesta di conferenzieri per la provincia e l'impegno dei candidati nei loro Collegi.

Il Comitato Elett. Socialista.

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

Il Comitato Elettorale Socialista è convocato per lunedì, 1° marzo, alle ore 21. E' fatto caldo invito a tutti di non mancare.

* * *

I Sotto-Comitati Elettorali dei 4 Collegi di Torino (città) sono convocati per mercoledì, 3 marzo, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai.

* * *

I compagni elettori del 3° Collegio (Sezioni di S. Salvatore) sono pregati di trovarsi *sabato 27 corrente*, alle *ore 21*, nei locali del Circolo *Avanti!* (via Nizza, 99), per *importanti comunicazioni*.

Ai Lavoratori dello Stato Elettori del III e IV Collegio.

Compagni, elettori del III e IV Collegio, ricordatevi delle promesse mai mantenute, nella presentazione dei nostri memoriali, da parte degli onorevoli Paniè ed Albertini.

Ricordatevi dell'on. Paniè che, per non riceverci, faceva dire che non era in casa.

Avviso agli Elettori dei Collegi di Torino residenti in altri Comuni.

Ricordino gli elettori inscritti nelle liste politiche dei cinque Collegi di Torino, i quali abitano in altri Comuni del regno, che il loro certificato elettorale venne dal Municipio di Torino spedito al Municipio del Comune dove abitano, e quindi si rechino sollecitamente a ritirarlo unitamente allo scontrino per poter usufruire del ribasso per il viaggio in ferrovia.

Gruppo Ciclisti Alleanza Cooperativa Torinese.

Il gruppo Ciclisti ed i compagni simpatizzanti sono invitati all'adunanza che si terrà martedì, 2 marzo, alle ore 21, nei locali di Corso Siccardi, 12, per decidere in merito ai lavori elettorali.

Coloro che non potessero intervenire alla riunione, possono darsi in nota nelle sere susseguenti, ad un apposito incaricato presso l'ufficio elettorale in Corso Siccardi, n. 12.

Il Comitato.

Un significante voto per le candidature socialiste.

La novella Federazione Democratica degli Esercenti e Commercianti di Torino, in generale e numerosissima adunanza tenuta ieri sera per discutere in merito alle elezioni politiche dei Collegi di Torino deliberava:

« Ritenuto che il governo dell'arbitrio ed equilibrismo di Giolitti è dannoso agli interessi dell'Italia liberale e con sistemi insidiosi moltiplica i vizi negli organismi molteplici delle pubbliche amministrazioni con grave danno morale e civile della Patria;

ritenuto che nessuna riforma tributaria fu effettuata, anzi aumentarono vessazioni e fiscalismi, che la classe commerciale è colpita nei più elementari diritti, e sole rammentata per nuovi gravami;

che il prestigio d'Italia fu compromesso, il patriottismo offeso e solo rivendicato da chi chiamano sovversivi;

che l'on. Giolitti sciogliendo la Camera non ha alcun programma di lavoro, credendo di trattare il Paese come la sua servile maggioranza;

che il paese ha il dovere di reagire votando per protesta e monito contro tutti i deputati che appoggiarono la politica Giolittiana;

considerato che in Torino, in ispecie, questa protesta deve essere più solenne, perchè gli scaduti on. *Paniè, Daneo e Albertini* sono (quale consulente legale del Comune il primo e quali assessori i secondi) i responsabili del disastroso piano finanziario che malgrado il plebiscito contrario della cittadinanza, questi sostenitori del *Frola* vogliono con ogni artificio fare approvare dalla servile maggioranza;

protestiamo contro i soliti moretti politicanti che compromettono il nome della nostra classe di Esercenti e Commercianti di fronte alla pubblica opinione, mettendoci in contrasto con le più legittime richieste della democrazia che ci dà la vita col suo lavoro, facendoci fare da sgabello alla reazione ed ai rappresentanti di casta solo per fini personali e ambiziosi;

invitiamo la classe Esercenti e Commercianti di Torino di liberarsi una buona volta da tanta *schiavitù morale e materiale* respingendo con civile slancio i manipolatori del nostro nome, e gli eterni tutori che ci deridono dopo che li abbiamo col nostro voto mandati al potere;

e compatti deliberiamo di votare per protesta solenne *i candidati socialisti!* »

Torino, 20 febbraio 1909.

Il Consiglio Generale: Domenico Borra - Luigi Gilli - Tortonese Michele - Andrea Nasi - Valentino Francesco - Gabella Paolo - Giulio Pessatti.

Gli amici Repubblicani

di cui raccomandiamo ai nostri compagni le candidature d'affermazione, hanno votato il seguente ordine del giorno che loro fa grande onore:

« Il Partito Repubblicano Torinese invita i compagni di fede a sostenere con tutte le loro forze le candidature socialiste.

« Esclusa in Torino la formazione di un blocco popolare tra vere e sincere forze democratiche — respinta l'astensione dall'urna, fatale per un Partito che, come il nostro, tende all'educazione ed all'emancipazione delle masse — non poteva il Partito Repubblicano associarsi ad un pallido radicalismo cresciuto all'ombra d'un celebre programma anticlericale, ma doveva cooperare col Partito Socialista.

« D'altronde il nostro pensiero pel tiro essenzialmente sociale sull'orma di Mazzini, a parte il metodo, non ha differenza nel fine col programma socialista. E gli amici socialisti, ai quali i repubblicani di Piemonte, come a Valenza, ad Alessandria, a Pinerolo, a Chivasso, prodigano cordialmente i loro sforzi nella lotta attuale, pongono a nostro lato nelle affermazioni repubblicane dei collegi di Lanzo e Caluso.

« Da questa lotta che per noi è lotta di principii e di fede, traggiamo concordi auspicii per una fraterna unione di forze democratiche, eliminate in Torino, ora e poi, le alleanze delle mezze coscienze e dei deboli caratteri.

La Sezione Repubblicana.

La Camera Federale degli impiegati e le elezioni politiche

La Camera degli Impiegati di Torino ha, nella seduta di giovedì sera, votato il seguente ordine del giorno:

« I soci della Camera Federale spiacenti che gli sforzi fatti dal Comitato esecutivo della Camera per conseguire una cordiale e leale intesa di tutte le forze democratiche della città, per combattere unite contro la reazione, impersonata dagli uscenti deputati di parte moderata, siano riusciti vani per l'intempestiva intransigenza di una delle maggiori frazioni della democrazia; considerato come gli interessi della classe degli impiegati collimino per la maggior parte coi programmi politici dei partiti democratici; esaminata la situazione elettorale che, pel mancato accordo, si è venuta formando in Torino; affermano essere interesse e dovere degli impiegati tutti di negare il loro appoggio a quei candidati i quali, come membri della cessata Camera dei deputati, concorsero col loro voto a far approvare la legge sullo stato giuridico degli impiegati e sempre si opposero alle giuste rivendicazioni della classe quando esse erano osteggiate dal Governo; deliberano di accordare i loro suffragi ai candidati Nofri e Casalini nel III e IV Collegio di Torino al di sopra di ogni considerazione di parte, in riconoscimento della loro effettiva benemerenza acquistata verso gli impiegati e le classi meno agiate; danno mandato al Comitato esecutivo di appoggiare nella regione piemontese i candidati il cui programma dia sicuro affidamento di una giusta tutela degli interessi degli impiegati in armonia degli interessi superiori del Paese ».

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia.

Questo Consiglio, discutendo sulle presenti elezioni politiche; delibera: di dare tutto il suo appoggio ai candidati del Partito Socialista e invita i soci tutti a Domenica 7 Marzo recarsi alle urne per far trionfare i candidati socialisti.

Il prossimo numero uscirà Venerdì, quindi i corrispondenti restano avvisati che tutto quanto desiderano vedere pubblicato dovrà pervenirci entro mercoledì, 3 marzo.

La marcia ascendente dei socialisti
nei Collegi di Torino città

COLLEGI	1895	1897	1900	1904	Aumento dal 1895 al 1904
[illegible] I	375	487	1052	1107	[illegible]
» II	475	1073	1567	2070	[illegible]
» III	445	1253	2084	2229	1784
» IV	1096	1894	2478	2901	1808
» V	—	400	882	1031	1031

Nel 1900 nella votazione di ballottaggio Treves ebbe nel 3° Collegio 2514 voti.

Nel 1904 Bovi, radicale, nel 3° Collegio ebbe voti 108.

Nel 1904 Dell'Isola, repubblicano, nel 4° Collegio ebbe voti 60.

Nel 1904 Goria Gatti ebbe nel 5° Collegio voti 586, ciò che stabiliva che i 1031 voti dati a Barberis erano l'indice delle forze socialiste nel 5° Collegio, così come i 108 voti dati al Bovi erano l'indice delle forze radicali nel 3°.

Comitato di Propaganda tra i Circoli Educat. Socialisti aderenti alla Sezione del Partito.

I componenti il Comitato di Propaganda sono convocati per domenica, 28 corr., alle ore 9 1/2, nei locali della Sezione Socialista. Si fa speciale invito ai rappresentanti dei Circoli fuori città di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

COMITATO PROVINCIALE SOCIALISTA

Agli Elettori dei Collegi di Caluso e di Lanzo.

Il Partito Repubblicano Torinese deliberando il più cordiale appoggio alle nostre candidature nei cinque Collegi di Torino merita il concorso dei nostri voti e delle nostre forze per l'affermazione che intende fare a **Caluso** nel nome del

Dott. NAPOLEONE COLAJANNI

a **Lanzo** nel nome di

LUIGI DELL'ISOLA

È per questo che noi non esitiamo a raccomandarvi i due candidati che vi propongono non credendo di venir meno con questo ai nostri principî poichè, dissentendo su qualche punto dalle formule dei nostri compagni, possiamo nella lotta contro l'attuale sistema fare molta strada in comune.

La loro affermazione non preclude la via al nostro lavoro di propaganda che continueremo per l'avvenire come per il passato, ma intanto raccogliendo sui due nomi proposti i vostri voti farete una precisa affermazione contro quel governo che senza bussola conduce la nave italiana sulla via del precipizio.

Ad elezioni compiute riprenderemo la nostra via continuando nell'opera di emancipazione del proletariato della città e della campagna.

Il Comitato Prov. Socialista.

Nei Collegi della Provincia.

NEL QUINTO COLLEGIO

CHIERI, 26. — Domenica scorsa, ebbero luogo comizi a Trofarello, Pecetto, Revigliasco, Santena e Cambiano. Specialmente a Santena vi fu un comizio imponentissimo e da ciò si potè capire che il sindaco dottore Cavaglià Filippo mentiva quando giustificava i suoi divieti di permesso, affermando che la popolazione sarebbe insorta contro di noi. Viceversa tutta la popolazione aspettava con ansia di sentire la parola del candidato politico Francesco Barberis, che tenne attento l'affollato uditorio che gremiva la piazza Compans di Brichanteau per circa due ore, spiegando il programma socialista, e facendo una carica a fondo contro ciò che compie il governo a danno della gran massa lavoratrice. Di tanto in tanto scoppiavano calorosi applausi e spessi erano i crocchi che discutevano fra loro dando ragione anche al compagno Gamba che parlò dopo il Barberis, facendo presente alla popolazione santenese l'operato del loro sindaco. Un galoppino, certo del sig. Ferrero di Cambiano, guardia municipale, asservita alle cricche parassitarie, finito il comizio venne ad inveire contro chi aveva detto la pura verità. Noi mandiamo una parola di commiserazione a questo povero incosciente e raccomandiamo ai Santenesi che tanto applaudirono il compagno nostro a voler dare un esempio di civiltà nel giorno delle elezioni e di votare per Barberis Francesco che spera fra breve di ritornare fra noi. A Cambiano pure vi fu un gran comizio e fu grande la nostra sorpresa nel vederci venire incontro la musica! Contadini operai di tutte le classi svegliatevi! aprite gli occhi in questi momenti in cui i vostri oppressori tentano di turlupinarvi facendovi le solite mille promesse che poi non mantengono mai!...

Conferenze per Domenica, 28 corr.

Alle ore 11: Ridoira, Reaglie, Moriondo, Moncalieri, Chieri.

Alle ore 15: Nichelino, Pino Torinese, Baldissero, Sciolze, Cinzano, Pavarolo e altri d'intorni.

Si pregano tutti i compagni dei Circoli e Sezioni del Collegio a volersi adoperare e portarsi sul luogo delle conferenze per distribuire manifestini e giornali per fare della buona propaganda socialista.

Elettori del V Collegio!

Contro i rappresentanti della propria ambizione e di privati interessi, la Federazione socialista del V Collegio, avanguardia, sentinella e guida della gran massa dei lavoratori sia della città che della campagna, scende in questa lotta da sola, disdegnosa degli ibridi connubi che in quest'epoca elettorale politica si formano sotto diverse forme e diversi colori, pur di avere la medaglietta legislativa.

Molte promesse al giorno d'oggi vengono fatte dai candidati borghesi imperanti, ma non accennano ad aiutare a concorrere nell'istituzioni di cantine sociali di cui ci sarebbe forte bisogno; perchè? Taluni di costoro fabbricanti di vini con acqua, non sollecitano il governo a far osservare la legge che colpisce i mistificatori di vino, perchè ne risentirebbero gran danno, non studiano la questione della riduzione del dazio sul grano, anzi nuovi leggi colpiscono sempre più la falange dei lavoratori, quale quella dei cerchioni dei carri, la riduzione della ferma biennale, cosa di gran danno alle famiglie operaie.

La battaglia elettorale delli 7 Marzo è un piccolo episodio di una formidabile lotta che è venuta dai nostri avversari ed oppressori, ma finchè abbiamo un Parlamento composto di sfruttatori non ne risentiremo nessun beneficio. Elettori votate compatti per Barberis Francesco che fin dai primi anni di esistenza lavorò la campagna, e perciò conscio dei bisogni della classe lavoratrice e che ha sempre dimostrato al Consiglio Provinciale di Torino di sostenere il programma da lui esposto ai suoi elettori.

Raccolga questo nome un gran numero di voti, perchè se eletto saprà risolvere quei problemi urgenti che interessano più la classe lavoratrice. Se volete la vittoria votate compatti per Francesco Barberis.

NEL COLLEGIO DI AVIGLIANA

In materia di elezioni.

ALPIGNANO. — In questa lotta elettorale sarà facile nel nostro paese ottenere la maggioranza dei voti sul nome del nostro candidato politico B. Bernardi che lavora assiduamente con efficaci conferenze nei 22 paesi del collegio.

Il nostro sindaco e due consiglieri aspiranti... al cavalierato si recarono domenica ad Avigliana a proclamare la candidatura dell'on. Boselli, dicendosi mandati dall'intero Consiglio che, viceversa, non fu interpellato.

Il sindaco ed altri... cavalieri, facendo sfoggio del loro prestigio, vanno in cerca di elettori che votino per l'on. «tassatore» e... pranzatore alle spalle dei lavoratori. I quali però, resi consci dello operato del rappresentante gli interessi opposti ai loro, voteranno per il candidato socialista.

***

Dopo quasi due anni di malattia moriva senza conforti religiosi il più vecchio dei consiglieri comunali il comm. avv. A. Ribari. Nonostante il tempo freddo e nevoso tutto il paese partecipò ai funerali. Attratte anche dalla distribuzione di... copiosa cera erano tre o quattro società più o meno cattoliche. Cinque o sei preti cantavano a squarciagola sapendo che li attendeva un bel gruzzolo...

L'on. Boselli, intimo amico del defunto, arrivò in automobile. I cittadini fecero ressa intorno alla bara attendendo che l'amico mandasse al defunto l'ultimo saluto. Invece... l'on Boselli, chiuso nel suo bell'automobile per paura di un raffreddore, non si recò al cimitero.

Si aspettava che almeno uno dei più vecchi consiglieri dicesse due parole in nome del Comune, ma... fu silenzio completo! I commenti furono vari ed infiniti...

***

Continua alacremente la propaganda nel Collegio di Avigliana. Si tennero comizi ad Alpignano, Giaveno, Val della Torre, Rubiana, Rivera, Pianezza, Almese, Villardora, Chiusa San Michele, Drubiaglio, Caselette e Buttigliera Alta, ove parlarono il candidato Bartolomeo Bernardi ed i compagni Romito e Biolato Michele.

Altri comizi si terranno nella prossima settimana, e cioè:

Sabato, 27, alla Ferriera: Bernardi Bartolomeo. — A S. Ambrogio: Rolle Luigi e Maritano Catterina.

Domenica, 28, a Valgioie: Rolle Luigi. — Alle Maddalene, nel mattino: Actis G. B. — A Coazze, nel pomeriggio: Actis G. B. — A Trana, ore 15: Bernardi Bartolomeo. — A Collegno ore 15, ed a Grugliasco, ore 17: Mainardi Luigi.

Lunedì, 1° marzo, a Villardora: Bernardi Bartolomeo. — Ad Alpignano: Romito.

Martedì, 2, a S. Ambrogio, ore 20: Romito. — A Reano, ore 20: Bernardi Bartolomeo.

Mercoledì, 3, a Villarbasse: Bernardi B.

Giovedì, 4, alla Ferriera, ore 20: Rolle Luigi. — A Rivoli, ore 20: Daghetto Pier Giovanni e Bernardi Bartolomeo.

Venerdì, 5, a Rosta, ore 20: Bernardi Bartolomeo.

Sabato, 6, a Rivoli, ore 20: Rolle Luigi. — A Giaveno, ore 20: Norzi Guido. — A Reano, ore 20: Morra Serafino. — Ad Avigliana, ore 20: Bernardi Bartolomeo.

NEL COLLEGIO DI IVREA

I socialisti di Ivrea e i radicali... di Torino.

IVREA, 25. — Una delle ragioni per cui i radicali di Torino negano i loro suffragi ai candidati socialisti sarebbe questa, ripetuta da tutti i giornali, che «i socialisti di Ivrea, alla candidatura dell'avvocato Saudino, hanno opposta quella del dottor Giulio Casalini».

Ora, noi socialisti di Ivrea, perchè non ci venga accollata una indebita responsabilità constatiamo i seguenti fatti:

Nelle elezioni del 1904, combattendo da soli il Pinchia, ottenemmo 1400 voti contro 2200. Dal 1905 fino ad ora il dott. Casalini ha continuato a frequentare il Collegio, tenendo circa una cinquantina di conferenze; abbiamo avuto per due anni un foglio di propaganda, curammo l'organizzazione economica e la resistenza, nè mai sentimmo parlare qui di partito radicale. Sfidiamo anzi il partito radicale a dimostrarci che, fino a poche settimane fa, esso abbia avuto in tutto il collegio di Ivrea pur un solo aderente iscritto.

Ancor pochi mesi fa lamentavamo questa mancanza ed avendo espresso, proprio su questo giornale, il desiderio che sorgesse un gruppo radicale eporediese, come primo nucleo d'una organizzazione, sappiamo che le nostre parole furono lette con bonaria derisione.

E' vero che colle dita d'una mano si può contare qui un gruppo di sedicenti radicali, ma il tempo dei sedicenti è passato. Ormai a Torino se ne sono accorti, ma non ancora ad Ivrea.

Torniamo a noi. Poichè ci si assicura che ora l'avv. Saudino è veramente iscritto tra i radicali, domandiamo noi: dovevamo forse fare il blocco con lui solo, per quanto sia una rispettabilissima persona? Non è principio assodato anche pei radicali che i blocchi solo tra partiti organizzati possono avere qualche valore?

Ammettiamo pure che poche centinaia di nostri voti provengono da socialisti coscienti, ma, nella votazione che riporterà il Saudino, quanti mai saranno i voti dati per puro principio radicale?

Prescindendo da tutte queste condizioni di fatto noi potremmo ancora dimostrare che la candidatura radicale ebbe il torto di sorgere improvvisa e tarda, dopo che molti chiari segni ci avevano dimostrato che i supposti radicali d'Ivrea non avevano intenzione alcuna di presentarlo. Ma non insistiamo. Ad ogni modo la candidatura Saudino è venuta, e noi per più ragioni siamo lieti che sia venuta, sarà buona preparazione ad una divisione di partiti; ma, per amor del cielo, non si parli ora di blocco popolare in Ivrea e ripensino i radicali di Torino se sia vero che noi «abbiamo fatto sorgere una candidatura socialista contro la candidatura radicale dell'avv. Saudino». C'è o non c'è anche in politica un po' di.....? Come chiamarla? *I socialisti d'Ivrea.*

PALAZZO CANAVESE. — Ricordiamo agli elettori che domenica, 7 marzo, avremo le elezioni politiche e che è nostro sommo interesse scegliere un candidato che dia affidamento di curare gli interessi ed i bisogni della classe proletaria.

Quindi è necessario che ogni nostro sforzo converga sul nome del dottor Giulio Casalini e che ognuno combatta perchè esca trionfante dalle urne il nome caro ed amato del compagno nostro

I giovani che hanno fede e ideali di libertà, di patria e di progresso scendano baldi e vigorosi nella lotta politica a combattere la buona battaglia.

Pertanto gli elettori sono invitati a trovarsi alle ore 9 della mattina di domenica nella sala della votazione per cercare di guadagnare due dei primi posti.

Compagni, al lavoro! Dal lavoro concorde di tutti dipenderà la vittoria.

BROSSO, 26. — Secondo il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* i minatori di Brosso, fin dalla fondazione della Lega di resistenza avevano fatto riserva di votare per l'avv. Saudino nelle elezioni politiche!! To! E quello smemorato corrispondente dimentica che l'avv. Saudino non ha mai parlato della sua candidatura politica fino ad un mese fa? Inventino e stampino i corrispondenti più o meno leali, noi per parte nostra siamo certi che i minatori sanno qual'è il solo Partito che è capace di lavorare per loro, non si lascieranno guidare dal meschino campanilismo e voteranno pel dottor Giulio Casalini.

Ai corrispondenti poi ancora un consiglio: vadano pure di porta in porta a spiegare... il programma radicale e le sballino grosse a quattr'occhi, ma in pubblico siano più moderati.

NEL COLLEGIO DI CHIVASSO

Immoralità elettorale.

CHIVASSO, 25 (*a. b.*) — Anche la riunione dei sindaci dei Comuni del Collegio, promossa dal nostro Sindaco Croce, non ha avuto fra i nostri avversari quell'esito che tanti speravano.

Del resto era da prevedersi; la riunione che aveva per scopo di eliminare tante candidature non poteva andare differentemente, perchè tutti i sindaci convocati si presentarono con un candidato ognuno.

Nè la riunione poi, come avrebbe voluto il Croce, poteva prendere deliberazione di appoggiare il candidato che avesse un programma migliore; i sette candidati programmi non ne hanno.

Così la riunione, scioltasi senza poter prender deliberazioni, lasciò nel campo avversario la *sinagoga* di prima, con tutta la baraonda degli ambiziosi candidati, mandando al proprio paese i sindaci convocati, liberi di appoggiare i candidati del cuore.

E purtroppo per quanto avversari e per quanto politicamente lieti della discordia altrui, che darà modo al nostro candidato di raccogliere maggiori voti, questo fatto non servirà ad altro che ad ingrandire la corruzione che dal 1900 va disonorando il Collegio.

La lotta sarà asprissima nel campo avversario e le previsioni migliori si fanno per il nostro candidato.

***

Da questa settimana l'avv. Buratore, accompagnato dal compagno Frassale di Montanaro, farà un giro di propaganda per il Collegio e sabato 27 corr. il compagno Romita di Torino parlerà nel Teatro Civico di Chivasso in Comizio pubblico.

Il compagno Romita, molto conosciuto a Torino per i suoi felici contradditori coi democristiani, non mancherà di portarci la sua valida parola a pro del nostro candidato.

I compagni di Torino, elettori del nostro Collegio, e non sono pochi quelli che risiedono nella nostra città, non manchino di venire a votare.

La lotta si presenta bella e favorevole più che molti non credano; vengano ad aiutarci colla propaganda in questi paesi ove ne è cotanto sentita la necessità.

Il candidato di Montanaro cambia programma.

CHIVASSO (*a. b.*). — Il candidato Vacchetta di Montanaro, l'unico che abbia meno probabilità di uscire e l'unico anche che avesse lanciato agli elettori uno straccio di programma, ha oggi inviato nuovamente agli elettori un secondo programma, che mentre nel primo sosteneva la navigazione del canale Cavour, a mezzo di motori fissi sulle sponde del canale, oggi sostiene, come caposaldo del suo programma la *coltura enologica*.

Tutti e due i programmi hanno fatto ridere gli elettori del Collegio, ridicolo il primo per il fatto già annunciato nel numero scorso, ridicolo il secondo perchè nella nostra campagna, per la sua posizione, la coltura enologica è una parte più che secondaria. Speriamo che gli elettori sapranno cestinare il nome del Vacchetta come hanno fatto per i suoi variabili e ridicoli programmi.

VERRUA SAVOIA (*a. b.*) — Per quanto la falange dei candidati avversari batta alla porta degli elettori di qui, la vittoria del nostro compagno avv. Buratore è assicurata. I modi ed i mezzi adoperati dagli avversari, mezzi di corruzione già stigmatizzati dal nostro *Grido*, non hanno attecchito. La riva destra del Po non è terreno adatto per essere corrotto come la riva sinistra; che, anzi i tentativi fatti dai galoppini salariati hanno fatto effetto contrario.

La massa elettorale non mancherà di votare per il candidato socialista visto che i deputati finora avuti non seppero mai mantenere i loro programmi.

NEL COLLEGIO DI CIRIÈ

S. MAURIZIO CAN., — Per domenica 28 corrente, tempo permettendo, sono, fissati i seguenti comizi elettorali, e si raccomanda agli oratori tutti, anche quelli che non sono qui sotto elencati, di trovarsi ognuno alla loro destinazione.

Ciriè, ore 14: Amateis F. — *Mathi*, ore 17: Amateis F. — *Fiano*, ore 11: Frache G. — *Cafasse*, ore 15: Frache G. — *Nole*, ore 14: Gilardi e Allo atti — *Villanova Gore*, ore 17: Gilardi e Alloatti — *Devesi di Ciriè*, ore 14: Nasi e Rovasetti. — *Robassomero*, ore 17: Nasi e Rovasetti.

Si raccomanda ancora a tutti gli incaricati di affissioni, di distribuzione schede, manifestini ecc. di trovarsi ognuno al posto che gli verrà indicato a mezzo cartolina; e si avverte che tutti i ciclisti devono darsi in nota al Segretario federale perchè esso possa disciplinare bene il lavoro per la giornata del 7 marzo.

Si avverte ancora che il punto di riunione per qualunque evenienza è S. Maurizio in casa del Segretario, dove i ciclisti dovranno trovarsi nella mattina delle elezioni, alle ore 7, onde intendersi e fare ognuno il proprio lavoro.

VOLPIANO. — I socialisti lavorano attivamente per la candidatura del compagno Francesco Amateis. Domenica scorsa a Leyni parlarono applauditissimi i compagni Rovasetti e Nasi in sostegno della candidatura socialista.

Il partito bertettiano non osa muoversi malgrado il suo grande sforzo e solo il prete cominciò domenica scorsa nella sede della Società Agricola a fare il panegirico in favore del Bertetti cercando di scagionarlo dall'accusa che egli sia stato contrario al sussidio che il governo deve al Comune di Volpiano per il nuovo edificio scolastico.

Di fronte agli altri fatti che svelai nella antecedente corrispondenza nessuno dei grandi elettori del partito bertettiano osa smentirli.

Una nota comica è stata data da tre consiglieri che dopo aver firmato il manifesto del partito bertettiano parteciparono all'adunanza del partito casalegnista dichiarando di sostenere questa candidatura. Noi non ci stupiamo perchè conosciamo questi girella.

— Invitiamo i compagni ed amici lavoratori residenti a Torino ed altrove di non mancare di recarsi a votare, domenica, 7 marzo, per **Amateis Francesco**, **impiegato**, se vogliono che gli interessi della classe proletaria siano meglio tutelati al Parlamento nazionale.

Partiti ed uomini.

SETTIMO TORINESE, 25. — Il partito che per le elezioni si chiama liberale e ha rovinato il nostro paese, sostiene il Casalegno, l'avvocatone che nel 1904 ha avuto 67 voti a primo scrutinio e 89 nel ballottaggio rispettivamente a 87 e 98 [illegible] al Bertetti e 17 dati al compagno Actis.

Il Casalegno è stato dagli elettori di Settimo fin troppo conosciuto ed è perciò che se otterrà i voti del 1904 toccherà il cielo col dito.

La popolazione nostra sa che egli è un facile promettitore magari di difese gratis nelle Preture del Collegio e che va da padrino a tutti i neonati possibili, dimodo che a Leyni una gran parte dei bimbi sono suoi figliocci, ma con tutto ciò pochi lo votano.

L'uscente Michele Bertetti ha stancato tutti, persino i suoi più fedeli grandi elettori che non si scalmanano più tanto per fargli dare i voti.

A Settimo si è convinti che Bertetti ci ha messo sotto i piedi; i suoi medesimi sostenitori si vergognavano d'aver faticato per un avvocato che è una nullità e si forzavano a far credere che Bertetti si curava di tutto e di tutti.

In questi giorni per fargli guadagnare il terreno perduto, qualche interessato dei suoi lustrascarpe ha mandato alcune corrispondenze alla *Gazzetta del Popolo*, per far vedere che Bertetti non ha mai scordato il Comune che l'ha sempre sostenuto più di tutti e proprio alla vigilia delle elezioni dice che a Settimo avremo finalmente il telefono, mentre che certi Comuni la metà più piccoli e non del suo Collegio lo hanno da molti anni.

Il Bertetti ha pure distribuito, come in tutti gli altri paesi del Collegio diverse croci da cavaliere; a Settimo ne ha dato una al capitalista Simplicio Patetta, l'organizzatore del pranzo dell'8 dicembre u. s. al sindaco, uno dei promotori *della dimostrazione contro Bertetti ed in favore a Casalegno della sera del 12 novembre 1904* alla vigilia del ballottaggio, nella quale dimostrazione tutta la ragazzaglia di Settimo, ubbriacata, batteva disperatamente sulle latte da petrolio per avvilire il Bertetti che doveva arrivare da Volpiano e parlare nella Società Operaia.

Ora invece forse è intervenuto qualche interesse speciale ed i più sfegatati casalegnisti sono ora i crociati bertettiani.

Ed oltre a Casalegno così anche Bertetti sarà il candidato della *Maffia*.

S. MAURIZIO CANAVESE, 25. — Anche in S. Maurizio Canavese e paesi circonvicini la candidatura di Amateis Francesco acquista le maggiori simpatie. Mercoledì parlò nel Circolo Vittoria, gentilmente concesso dall'Amministrazione, e nonostante la neve, si ebbe un pubblico numerosissimo ed entusiasta.

A Ciriè specialmente, ove la classe operaia abbonda, benchè sotto il dominio di preti e capitalisti, si va facendo strada il nostro ideale, del quale l'Amateis è il portabandiera. Siamo certi che quegli operai si ricorderanno del memorabile sciopero del 1906 per il quale i socialisti si sacrificarono onde far loro aumentare le paghe. Tutti possono attestare che anche disorganizzati, ma col consiglio e l'assistenza dei socialisti, quegli operai poterono strappare all'ingordo capitalismo un aumento non indifferente. Non sono nè il Casalegno, nè il Bertetti — arrivato all'ultimo giorno della chiusura delle trattative, per cui si diede il vanto di aver aggiustato lo sciopero — ma sono i socialisti, e in prima linea l'Amatei Francesco, che colle loro buone parole e l'energia loro propria seppero condurre quel memorabile sciopero — per cui ben cinque fabbriche si chiusero — e portare alla vittoria gli operai.

Lavoratori e lavoratrici! E' tempo di finirla col mandare alla Camera i fannulloni che s'occupano solo a soddisfare i bisogni dei loro grandi elettori e trascurano gli interessi del Collegio e di tutti, cercando solo di attirare al loro carro gli ambiziosi e prepotenti col crocifiggerli onde renderli degni del vostro rispetto. Ma noi vi rammentiamo che

In tempi men leggiadri e più feroci
si appendean i ladri alle croci.
Ora nei tempi men feroci e più leggiadri
si appendon le croci in petto ai ladri.

Se volete quindi, o lavoratori e lavoratrici, instaurare nel nostro Collegio giustizia ed equità, date e fate dare il voto a Francesco Amateis, impiegato.

NEL COLLEGIO DI VERRÈS

LILLIANES, 26 (*A. Jans*). — *Una campagna... per la moralità.* — Ogni qualvolta m'è capitato di leggere sul triquotidiano *La Stampa* qualcosa di mia personale conoscenza, ho sempre dovuto rilevare una più o meno falsa e maligna insinuazione; così un'altra volta ancora, in una corrispondenza da Verrès, pubblicata dalla *Stampa* e dalla *Gazzetta del Popolo* del 23 corr., facente il resoconto dell'adunanza elettorale tenutasi in Donnaz il 21 corrente, allo scopo di organizzare le aminuzzate sparse forze democratiche di questo collegio di Verrès ed unirle compatte per scendere in campo nella lotta elettorale politica contro l'affarismo dell'uscente deputato F. Farinet e fare «una campagna per la moralità» — per usare le parole del cronista — il quale non tralasciò l'occasione di dar prova evidente della sua faccia tosta per pubblicare erroneamente, a scopo di partigianeria, che: «Il Perotti è candidato proposto dal Partito socialista italiano che intende si faccia una dimostrazione sul suo nome. I socialisti hanno però dichiarato che, in caso di ballottaggio, essi riporteranno i loro voti su quel candidato che resterà in linea contro il Farinet. Il signor Müller fece una nobilissima dichiarazione di rinuncia e l'assemblea proclamò candidato costituzionale l'ing. Perron; candidato socialista il Perotti», quando in tale occasione si è anzitutto ad unanimità promesso con clamorosa acclamazione di sostenere compatti, senza affermazioni o distinzioni di partito, quel candidato che l'assemblea sceglierà a schierarsi contro il clerico-affarista-costituzionale e ministeriale on. Farinet. I tre candidati che rimanevano sulla breccia e sui quali doveva decidere l'assemblea erano: Perotti Celestino, decoratore, sindaco di Donato Biellese - Roberto Müller, impiegato e l'ing. Camillo Perron di Verrès, a favore del quale il presidente del congresso, avv. D. Lucat, spiegò tutto il suo favoreggiamento.

E la discussione cadde e ferve quindi sulla convenienza o meno di presentare due candidati ed, in caso di ballottaggio, riversare i voti del più scadente su quello che avrà ottenuto maggiori voti, oppure di consolidarsi tutti a favore di uno solo senza sparpagliare i voti su nomi di vari candidati. E quest'ultima mozione avendo ottenuto l'approvazione di ben due terzi dei votanti, non rimaneva quindi altro a fare che di addivenire ad una votazione segreta che confermò la candidatura Perotti con 17 voti di maggioranza, avendo dato il seguente risultato:

Votanti 63: Perotti 39, Perron 22, Müller 1 ed una scheda annullata. Debbo aggiungere che il compagno Perotti, in tale occasione, ha pronunciato un brillante discorso dichiarandosi pronto ad accettare volenterosamente, qualunque fosse stato, l'esito della votazione e di rinunciare all'occorrenza alla sua candidatura allo scopo di riunire tutte le forze per appoggiare il deliberato dell'assemblea, ed alle sue nobili parole si associarono pure il Müller e quindi il Perron.

Ma ora che il compagno Perotti n'è uscito vittorioso, Müller si rassegna alla rinuncia, ed i partigiani del Perron pubblicano che «l'assemblea proclamò candidato costituzionale l'ing. Perron» e si rimangiano le loro promesse.

Buffoni! Buffoni e vili!

COLLEGIO DI CRESCENTINO

Le svolgersi della lotta elettorale. Uno scandalo che deve scoppiare.

LIVORNO PIEMONTE. — Mercoledì scorso i rappresentanti di tutte le organizzazioni proletarie del Collegio di Crescentino si sono qui adunati ad importante Convegno per trattare in merito alla presente battaglia elettorale. Erano presenti i rappresentanti di tutti gli undici comuni e di molte ed importanti frazioni come quella valorosa di S. Antonino (Saluggia). Mai fu notata tanta volontà di lottare entusiasticamente come nei convenuti in questo Convegno, ed i livornesi conserveranno grato ricordo di averli ospitati.

Ricordiamo ai molti elettori livornesi residenti a Torino che se entro sabato, 27 corr., non avranno ricevuto al loro domicilio il certificato elettorale, di recarsi subito al Municipio a ritirarlo all'Ufficio Elezioni, poichè sappiamo che da Livorno verranno spediti tutti al Sindaco di Torino, al quale tutti gli elettori dovranno rivolgersi per ottenere il foglio di viaggio col ribasso del 75 0/0.

***

Abbiamo già chiesto una volta all'*Eco* se non sa nulla circa un probabile scandalo di cui corre voce in paese, e nel quale sarebbero intricati pasticci a carico di qualche grande elettore, nonchè proclamatore e entusiasta della candidatura Montù, ma... nulla! Forse l'ha colpito una paralisi alla lingua?

Agli Elettori del Collegio di Pinerolo.

Gli operai, compagni e simpatizzanti, che lavorano a Torino, e sono elettori del Collegio di Pinerolo, sono vivamente pregati a volersi recare a votare per il candidato socialista avvocato LUIGI MACCARI, affinchè la affermazione che sarà fatta possa risultare così eloquente da sventare la petulanza dei clericali e dei conservatori che sostengono la candidatura [illegible]

Arrivando al sabato sera o al mattino della domenica, ci sarà ancora il tempo di reclamare presso l'Ufficio di Polizia il certificato elettorale, nel caso che non [illegible] consegnato.

IL COMITATO ELETTORALE

Agli elettori socialisti del Collegio di Caluso.

Dicesi che i socialisti del Collegio di Caluso vogliano riversare i loro voti a favore del marchese Compans. Noi non lo crediamo. Fra i due candidati in lotta, uno clericale e l'altro clerico-conservatore a Torino e liberale... a Roma, noi crediamo che tutti gli elettori radicali, democratici e socialisti daranno il loro voto al candidato protesta

Dott. Napoleone Colaianni

facendo una vera affermazione contro colui che nel Comune di Torino tutelava gli *interessi proletari* votando *l'allargamento della cinta daziaria*.

Agli elettori del Collegio di Bricherasio.

L'avv. **Edoardo Giretti** ha rinunciato a porre la sua candidatura in uno dei Collegi di Torino; e noi, prendendo nota di questo fatto, invitiamo caldamente gli elettori socialisti del Collegio di Bricherasio a voler dare tutto l'appoggio alla candidatura Giretti nel suo Collegio naturale.

Lo sforzo degli avversari sarà estremo, ma noi contrapporremo loro l'unione di tutte le forze democratiche del Collegio, e siamo certi che il nome dell'avv. *Giretti Edoardo* trionferà a primo scrutinio.

Leali, sempre, cessate le ragioni che avevano motivata la sospensiva, noi d'accordo coi vostri rappresentanti daremo tutto l'appoggio possibile onde una buona volta trionfi la moralità, l'onestà e l'ingegno contro le sopraffazioni clericali e governative colla vittoria dell'avvocato

EDOARDO GIRETTI

I Comitati Socialisti di Torino.

Elettori del Collegio di Vignale.

Gli elettori di questo Collegio residenti in Torino sono convocati in adunanza per la sera di martedì 2 marzo, alle ore 21, all'Albergo Antica Verna, via Roma 13, per accordarsi in merito alle imminenti elezioni.

Data l'importanza della riunione, siete pregati di non mancare.

Per il Comitato Elettorale
Nasso Luigi.

Gli elettori del Collegio di Santhià residenti in Torino

che non abbiano prima di domenica, 28 corrente, ricevuto il certificato d'iscrizione nelle liste politiche, sono pregati di rivolgersi al compagno Bidallo Battista, abitante in via Oneco, 7, Borgo San Paolo.

Agli Elettori del Collegio di Pallanza.

La lotta elettorale in questo Collegio si svolge attiva tra i due candidati: l'uno l'uscente avv. Cuzzi, moderato reazionario ministeriale con tutti i Ministeri, l'altro il compagno avv. Francesco Beltrami, il quale ha intorno a sè tutte le forze vive e sane che intendono camminare su una via di progresso e di giustizia.

L'amico nostro è certo della riuscita, ma tutti quanti gli elettori del collegio di Pallanza, residenti a Torino e nei paesi del Piemonte, non devono rimanere inerti di fronte alla lotta, e devono compiere il loro dovere sia col recarsi a votare il giorno 7, sia col raccogliere aiuti finanziari da inviarsi al Comitato elettorale sedente in Pallanza.

Gli elettori del collegio di Pallanza residenti a Torino sono convocati per questa sera, sabato 27 corr., alle ore 20,30, in un locale [illegible] palazzo in Corso Siccardi, 12, piano 2°, per costituire il loro Comitato che s'incarichi del lavoro necessario.

Nessuno vi manchi.

Autentiche macchie e macchiette della Val d'Aosta e del Canavese

Andiamo in montagna.

Curioso però che mentre comunemente si pensa che andare in montagna sia come andare in alto, avvenga qualche volta il contrario.

Curioso anche e doloroso che tra le bellezze alpestri, sotto il luccichio di vette magnificamente bianche, non sempre dispieghino l'ali le aquile, ma si avvoltolino animaluncoli ignobili; e tra le forze da cui dovrebbe irrompere solo il canto tragoroso delle acque, echeggi la voce del ciarlatano guadagnatore di cime sul traino della dabbenaggine altrui.

Eccoci adunque nei territori e rispettivi collegi di Aosta, Verrès ed Ivrea nell'Aostano e Canavese, celebri per le loro bellezze naturali, per gli antichi manieri e la storia secolare; eccoci a far la conoscenza dei due Farinet e di quell'Emilio Pinchia di cui non c'è l'eguale al mondo.

Veramente non si tratta di fare la conoscenza di questi signori che tutti conoscono, ma di intrattenerci un po' tra le valli montane più belle quando la stagione è meno propizia.

Ad Aosta caduto il collegio dalle mani di Compans che con una mossa serpentina si portò a Caluso, Alfonso Farinet, avvocato del luogo, ma nessun sa di quale valore, si drizzò sulle due gambe con l'appoggio dei preti e solleticando lo sciovinismo regionale che nei valdostani è profondissimo.

Un amico che conosce i luoghi mi diceva essere impossibile che lassù riesca un deputato che non parli il *patois*.

Lo sa parlare il prof. Rattone, docente di medicina a Parma, che si presenta candidato contro Alfonso, appoggiato — sembra — dal Governo!

Questo prof. Rattone ha qualche influenza nella vallata per ragione di parentela ed è un liberale allo stato gazoso che non vuole scontentare nessuno... eccetto il suo competitore.

I nostri alquanti compagni della valle dovrebbero accontentarsi di un lavoro modesto, paziente e gravoso onde non lasciar evaporare i loro 300 voti i quali meritano un candidato di affermazione.

Degno fratello del fratello, nel limitrofo collegio di Verrès è insediato il zoppicante François Farinet, un uomo senza scrupoli, accusato pubblicamente dalla *Union Valdotaine* di molte cose non conciliabili con il mandato di deputato.

François per queste accuse fu costretto a dar querela, dicendosi di lui che *si prevaleva della sua qualità di deputato per ottenere concessioni illecite ripagate con getito delle sue convinzioni e della sua coscienza.*

Ma prima dell'udienza il querelante recedeva dalla querela pagando metà delle spese e sottoscrivendo una dichiarazione... che avrebbe ammazzato un cavallo.

La storia è vecchia: sono risapute le polemiche ed i giudizi della stampa, di tutta la stampa, per questo uomo che oscura la fama di tutti i Verzilli del mondo. Del resto c'è una pubblicazione del 1902 stampata in Aosta dal titolo: *Documents à l'appui des accusations du journal «L'Union Valdotaine» contre le député François Farinet*, pubblicazione della quale varrebbe la pena fare una ristampa, se non altro per vincerla sul pregiudizio che non vi sia del sudicio anche in qualche collegio settentrionalissimo.

È vero che in un'adunanza tenuta a Donnaz per venire alla scelta di un candidato, la proposta della candidatura Farinet fu «*repoussée par touts les présents*», ma è altrettanto vero che l'audacia dell'omuncolo è fenomenale. A fianco del re d'Italia nella sua visita in Francia al presidente della Repubblica, col candelotto in mano nelle processioni in compagnia del fratello, colla medaglietta che gli permette di rappresentare efficacemente la ditta F. A. Farinet e soci, il deputato di Verrès non si disturba ad andare spesso alla Camera, ma si cura più particolarmente dei propri affari, così come ebbe a curarsi lungamente della miniera di Traversella, una di quelle società anonime che quando precipitano ingoiano gli azionisti ma lasciano in piedi gli ideatori.

C'è anche un annunzio di ultima pagina che ha portato — dicono — all'onorevole un 40 o 50 mila lire.

Nelle ultime elezioni l'onorevole di Verrès subì un ballottaggio con un signor Bich (anche costui di nessun partito) e si salvò per un centinaio di voti.

Ora si presentano in quel collegio un magistrato, il Terchignod che fu pretore a Verrès ed il nostro compagno Perotti, sindaco di Donato Biellese. Se il Terchignod riuscisse si tratterebbe del trionfo di una maggior onestà personale, ma niente altro.

In quanto al nostro compagno, un ottimo lavoratore, sarebbe bene che battesse apertamente il collegio onde la sua non dovesse sembrare una delle tante auto-candidature.

Un certo movimento proletario nella Val d'Aosta ci fu: nella città d'Aosta per un anno uscì un giornale nostro: *Le travailleur* ed esistette anche una sezione socialista.

Nel collegio di Verrès funzionò una sezione della Camera del Lavoro *Pont Saint-Martin*, dove vi ha l'industria del ferro e vi fu pure una sezione del Partito. I nostri compagni — e questa è la ragione per cui il Partito socialista lassù è ridotto ai minimi termini — affogano nelle questioni locali e non hanno la forza della costanza. Con una organizzazione di partito anche poco numerosa, essi avrebbero potuto in alcuni ballottaggi decidere della riuscita e quindi strappare dichiarazioni ed impegni.

Le dichiarazioni dei pubblici elementari anche se scritte valgono poco, ma servono almeno a mettersi alla berlina.

***

«*E passeando con filosofia...*» entriamo nella bella turrita Ivrea, e prendiamo la

via per il castello di Banchette dove troveremo il vate e conte di Banchette — chè ora si chiama così — e non più semplicemente l'onorevole Pinchia.

Il « pascolando con filosofia » è suo; è un verso di quegli *Epiloghi* che le guardie municipali sono state incaricate di ritirare dal commercio; è una scintilla poetica di colui che nel 1896 fu sottosegretario alla P. I. nel paese di Dante e di Petrarca e che come questi si rese immortale non solo per i suoi *Epiloghi*, ma per i temi d'esame che nei suoi quindici giorni di ministero provocarono nella penisola un allegro diverbio...

Come si fa a parlare del conte di Banchette, innamorato delle belle donne e dei calzoni bianchi, dei gruppi fotografici, delle *feste del lavoro* in cui appaiono le forosette arrendevoli...; come parlare del distributore di croci mauriziane agli arcipreti invianti l'obolo al Papa in oro per non mandare — secondo loro dichiarazioni — la *charta latronum*; come parlare dell'anticlericale-clericale, amico di radicali e di massoni e proclamante a Campobasso che « tra le cose più belle vi è il prete »; come parlare di colui che vuole il « suggello del sacerdote » nelle inaugurazioni degli edifizi scolastici e manda le lettere di felicitazione ai candidati anticlericali in lotta; come parlare del democratico col cappello a cencio e dell'aristocratico coi guanti *canerini*, dell'ostruzionista e del sotto-ministro; come parlare degnamente di così complicato arnese in una colonna di giornale?

Tartufo o Rabagas? Ma no! Ma no! Non tali nomi al conte di Banchette che avrebbe potuto trovare il suo storico soltanto in un invendicato italiano, in Pietro Aretino.

All'epoca del gaudente maestro, saettante la sua satira dal bel Palazzo del Canal Grande, v'erano pure dei conti di Banchette con questo di meglio: che nessuno aveva pensato di farli sotto-ministri della Pubblica Istruzione.

Si tratta di roba tutta da ridere del resto chè il conte di Banchette sfugge a giudizi severi di qualsiasi specie; si tratta di argomento italico degno della risata larga dell'antica nostra gente, risata non offensiva nè cattiva, ma incautevolmente burlona e beffatrice.

Non c'è altro da fare.

Si creda che il conte — si chiama conte perchè la moglie la chiamano contessa — non faccia più poesie. Si accontenta di prosa lapidaria la quale viene incisa nel bronzo e sotto la quale pone la sua firma. Del resto l'artista deve essere stanco: autore di un romanzo piuttosto sporcaccione che fu letto da qualche adolescente, di una commedia che avrebbe potuto intitolarsi: *La locomotiva*, tanti furono i fischi che sprigionò, conferenziere su S. Francesco di Assisi — povero S. Francesco! — l'artista si ritrasse nella calma meditabonda del suo castello con piena la fantasia del sotto-portafogli ruzzolato nella polvere, del sogno svanito di un qualunque buco alla Consulta e di non svaniti sogni di altri buchi...

Tutti lo ricordano anfanante per l'Italia a farsi chiamare Eccellenza, tutti lo sanno in atto di seminare croci e commende per ogni dove, a tutti pare sempre di sentirlo nel galoppamento dei suoi discorsi in cui egli rovescia tutta la strepitante sua coltura che va dai Romani ai fasti del Canavese!

Che cosa si vuole dunque di più da quest'uomo di cui un vecchio parlamentare disse: « non è neppur sicuro di portare il proprio voto? ».

Personalmente è un galantuomo che riesce simpatico, nonostante tutto. Ma basta questo per essere deputato e per essere stato quasi ministro?

Lo dicano gli elettori del collegio d'Ivrea i quali si accingono ad operare sul serio.

Di fronte al Pinchia i socialisti portano il nostro Giulio Casalini a cui non occorrono soffietti e sul cui nome i nostri compagni hanno ottime fondate speranze.

I loro voti in tre elezioni sono costantemente e considerevolmente aumentati. Di più, in queste elezioni si presenta un terzo candidato: l'avv. Saudino, direttore del giornale locale il *Canavesano* che ha tenuto sempre un contegno inappuntabile.

Il Saudino è massone dichiarato: si può classificare tra i radicali; è onesto, furbo, uomo di lotta.

« Uno dei pochissimi — me lo definì un amico — che vivendo nella perpetua calma eporediese non si è addormentato sul *sofà* del tornaconto. Se egli riesce il collegio certamente fa un passo in avanti; ma se riesce Casalini ne fa due. I nostri compagni di Ivrea tra i quali ve ne sono di carissimi e della vecchia guardia, sperano e lottano.

Il collegio è tutto rurale: anche per il territorio della città; solo nella valle di Brosso vi sono 800 minatori che bucherellano le ultime propaggini del Gran Paradiso; organizzati in una buona Lega sorta per l'indefesso lavoro di amici nostri.

La piccola proprietà rurale è sussidiata validamente dalla emigrazione e dai rispettivi vaglia che arrivano dall'estero.

La popolazione è sveglia, ha belle tradizioni, il sentimento dell'ospitalità meridionale e chi rimane un paio d'anni all'estero, ritorna « colla testa pettinata ed il cervello rammodernato ».

Ho colta la frase e non l'ho voluta buttare via.

Tra una popolazione simile il nostro lavoro non può essere che fecondo.

Un allegro deputato come Pinchia non può essere stato altro che una delle tante allegrie canavesane.

Ma pensano anche là, oramai, che anche l'allegria ha i suoi limiti... REMENGO.

NEL COLLEGIO DI CIRIÈ.

SETTIMO TORINESE — All'ultima ora i lustrascarpe di Michele Bertetti spargono ai quattro venti le benemerenze che il sottopancia di Giovanni Giolitti non è mai stato capace di avere; i gesuiti dopo il « concerto » della sera del 12 novembre 1904 lo portano alle stelle; i soliti galoppini Sasso, Pecchio, ecc., ne tirano fuori delle grosse perchè ancora a Settimo lo si voti: la mafia di Settimo lo sostiene perchè pare che il buon Michelaccio di Volpiano voglia far tutti cavalieri.. elettorali; gli adepti di essa all'uopo prestandosi come bestie da soma, piantando in asso il demo-social-clerico-massone-popolare avv. Casalegno che attualmente si trova sul tappeto completamente solo... perchè non può fare dei cavalieri.

La mafia è andata al completo a prostrarsi ai piedi di Bertetti ad invocare il perdono pel fallo commesso nel 1904, permettendo che per soli 45 voti Casalegno non gli facesse lo sgambetto. Essa vuole con ciò ripararsi per le elezioni amministrative future.

Giolitti ha sequestrato Casalegno a Casale dov'è consigliere d'appello, affinchè non facesse propaganda a favore della sua auto-candidatura e contro il suo degno Michele.

Si parla assai in paese di una commessa di 20 mila metri di stoffa di crine per i sofà delle vetture ferroviarie che dimostrerebbero come Bertetti si sia incaricato per far lavorare il popolo settimese.

Inutile dire che nessuno crede a queste fandonie, perchè tutti sanno, e noi lo pubblicheremo al prossimo numero, che Bertetti a Settimo Torinese « ha portato più danno che vantaggio » ed ora, alla vigilia delle elezioni, promise di fare impiantare il telefono, di aumentare di tre corse la corriera postale con Torino, e di fare molte altre cose.

Tutte queste storie accompagnate dalla croce da cavaliere al « pesso grosso » Patetta Simplicio, sono la consolazione di tutta la falange di operai, lavandai e contadini che lo hanno sempre votato con entusiasmo: la propaganda di Sasso e compagni sono la sicurezza della vittoria.

E parlando sul serio, diremo che la candidatura socialista di Francesco Amateis acquista ogni giorno terreno. Il compagno nostro sfida a pubblico contraddittorio sia il Bertetti che il Casalegno per smascherarli davanti al pubblico.

Tutti i consiglieri comunali socialisti dei Comuni del Collegio hanno pubblicato un manifesto spiegante il programma comune, corrispondente alla necessità locali e generali di tutta la Nazione.

* * *

Domenica, 28, alle ore 12,30, avremo un pubblico comizio sulle Elezioni Politiche, che si terrà in piazza Vittorio Emanuele. Sarà oratore il compagno Libero Delbondio, consigliere comunale e provinciale di Torino.

L'assemblea della Sottosezione di Settimo della Lega Fornaciai approvava il seguente ordine del giorno: « Considerato che tra i programmi dei candidati in lotta nel Collegio di Ciriè l'unico che dia serio affidamento di portare quei benefici morali e materiali che la classe lavoratrice abbisogna è quello del Partito Socialista si fa invito ai compagni iscritti di portare tutti quell'appoggio possibile perchè esca vittorioso dalle urne il compagno Francesco Amateis candidato socialista ».

I compagni sono pregati di trovarsi sabato sera, 27 corr., nella Sezione Socialista per accordi sul lavoro elettorale. Nessuno deve mancare.

— Mercoledì, 3 marzo, alle ore 20 precise, il nostro candidato Francesco Amateis spiegherà pubblicamente il nostro programma elettorale nel cortiletto del Caffè della Piazza.

Ai compagni ed agli amici di Milano

elettori del 3°, 4° e 6° Collegio facciamo viva preghiera di recarsi a votare domenica prossima, compiendo quel modesto sacrificio finanziario che una gita a Milano può richiedere.

Ai compagni elettori del Collegio di Crescentino.

Tutti gli elettori del collegio di Crescentino sono invitati alla riunione che avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro, in Corso Siccardi, 12, pel giorno 28 febbraio, ore 14, per discutere in merito alle prossime elezioni politiche.

Si pregano inoltre i compagni più autorevoli a sollecitare gli altri a non mancare a tale riunione, nella quale saranno presenti alcuni membri del Comitato del Collegio. *Il Comitato.*

Agli Elettori del collegio di Siena.

Tutti gli elettori politici del collegio di Siena, residenti in Torino, sono vivamente pregati di trovarsi la sera del 2 marzo (martedì), alle ore 21, nel locale del Sindacato Ferrovieri Italiani, corso Siccardi, 12, ammezzati, per comunicazioni.

F. BURRINI.

Le truffe della Chiesa Cattolica

III
Le Indulgenze.

Esposi in un precedente articolo (N. 284 del *Grido*) brevi cenni sull'origine storica delle indulgenze. Troppo a lungo avrebbemi portato la suddivisione di esse in *plenarie, parziali, temporali, perpetue e quotidiane.* Perciò mi soffermerò su quelle dette *personali* e *reali*, delle quali le prime costituiscono una tassa diretta per coloro, che da esse credono trarre il condono dei peccati e le seconde sono cespite ai trafficanti della Chiesa Cattolica di un'imposta indiretta, alla quale non sanno sottrarsi i più ignoranti tra i credenti.

Sono indulgenze *personali* quelle, che si concedono ad una determinata persona, o a più persone prese collettivamente, come a partecipanti di Confraternite o di Ordini monastici. E sono *reali* quelle che si accordano a determinati oggetti (*corone*, medaglie, immagini, ecc.). La grande maggioranza dei cattolici contribuisce ad alimentare questo mercimonio dei preti, secondo il modo e secondo i fatti, che sto per esporre sulle indulgenze *reali*, rimandando ad altro articolo le *personali*.

Io risparmio di enumerare ai lettori le truffe di moltissime Case religiose, per attenermi ad una sola, che in Italia accalappia maggior numero di vittime, a quella, cioè, dei cosidetti Reverendi Padri Crociferi di Diest (Belgio). Posso assicurare in forza non solo della realtà dei fatti, ma anche di documenti, che possiedo, che questi mercanti del tempio spediscono in Italia centinaia e centinaia di pacchi postali e ferroviari, contenenti *rosarii* ed altri oggetti *indulgenziati* di grazie speciali presso il dio dei creduli. I Padri Crociferi spediscono ovunque in Italia questi oggetti, ma lo smercio principale essi trovano nel Mezzogiorno, in quelle provincie, cioè, nelle quali le popolazioni asservite al prete credono di arrestare la lava del Vesuvio portando in processione le statue di S. Gennaro e di S. Anna, oppure il terremoto col velo di Sant'Agnese!

Il mercato principale degli oggetti *indulgenziati*, lo spaccio, dirò così, all'ingrosso si fa in Napoli da tal Giuseppe Campanile, dimorante in via Santa Maria Ognibene, N. 43. E speditore dal Belgio della merce miracolosa per conto di detti Padri è tale I. Isermans di Diest. Eccovi la lettera testuale, con la quale i padri Crociferi accompagnano, magnificandola, la loro specialità:

« Monsieur,

« Nous avons l'honneur de vous informer « que les chapelets sont bénits à 500 jours « par grain; de plus nous y avons attaché « les indulgences papales et de S.te Brigitte: Les croix, qu'ont un Christ pouvant se détacher de la croix, sont bénites « pour la bonne mort et le chemin de la croix.

« Veuillez agréer, Monsieur, l'hommage « de notre profond respect.

« *Pères Croisiers* ».

I rosarii e gli altri oggetti di detta provenienza sono dell'industria dei Padri Crociferi. Ma come un santuario o una immagine possano, alle menti dei creduli, essere più miracolosi che altri santuari ed altre immagini, così i Padri Crociferi tendono a far concorrenza alle altre fabbriche di simili gingilli e, perciò, si prestano, sempre *mediante rimborso di spese*, a benedire tutti gli oggetti di altra provenienza, che vengono loro a tal uopo inviati. Difatti, in un opuscolo — pubblicato a Diest dalla tipografia F. Uten, rue de Hassett, 21 — che si dirama per l'orbe credente, è scritto: « Ci prestiamo ben volentieri a indulgenziare le corone, ma si consideri, che vi ha qualche spesa per l'invio di queste e, segnatamente, se detti oggetti devono passare il confine, noi dobbiamo pagare all'arrivo i diritti di dogana. Perciò si prega a rimborsarci di queste diverse spese a mezzo di vaglia postale ». Però soggiungono i crociferi: « Per comodo dei signori Committenti *teniamo anche noi* corone in cocatina, in vetro, in acciaio, ecc. già incatenate, che rilasciamo a modico prezzo ». E che stragrande sia il numero dei creduloni, che ricorrono alle indulgenze di questi furbacchioni, è detto nella seguente avvertenza: « Scrivere bene intelligibile l'indirizzo nelle lettere e segnatamente sull'esterno dei pacchi. Senza questa precauzione ci sarebbe impossibile riconoscere i diversi pacchi, che in grande quantità ci arrivano ».

I Padri Crociferi accordano la grande indulgenza di 500 giorni, applicabile alle anime del purgatorio, *tutte le volte* che sopra una *delle loro corone* si reciti soltanto un *Pater* ed un'*Ave!* E questa indulgenza essi affermano concessa il 20 agosto 1516 da quel papa Leone X, che col provento delle indulgenze costituì a sè un ingente patrimonio ed alla sorella Maddalena una ricchissima dote. La concessione è stata loro confermata da Gregorio XVI e da Pio IX verso invio di un contributo all'*Obolo di S. Pietro.*

Ed ecco come questi commercianti di oggetti sacri, camuffati da salvatori di anime, *fanno l'articolo:*

Premettono nel loro opuscolo: « Noi non possiamo mai abbastanza esortare i fedeli ad approfittare di questo tesoro; esso è un mezzo ben facile per affrettare la liberazione delle anime dal Purgatorio. Quelle anime da noi liberate non mancheranno per certo di pregare Dio a spargere sui loro liberatori le più elette benedizioni ». Tengono assai a smerciare la quantità massima dei loro prodotti e perciò soggiungono: « Le indulgenze annesse alle corone benedette possono lucrarsi *soltanto dalla persona*, che, dopo la benedizione, ha ricevuto *per la prima* la corona *per suo uso*. Quindi non si può cedere la proprietà delle corone in dono, in cambio o altrimenti, nè *prestarle ad alcuno* coll'intendimento di comunicare anche le indulgenze senza che quelle perdano sull'istante ogni indulgenza, di cui sono arricchite ».

« Se poi una corona viene prestata ad altri solamente per facilitargli la recita, *allora questa non lucra l'indulgenza annessavi* ». Di più: « Un moribondo, lasciando la sua corona, non lascia l'indulgenza ». E « se si perde la corona benedetta non si acquista l'indulgenza, se non ritrovandola o comperandone un'altra benedetta ».

E poichè in ogni commercio occorre guardarsi dalle contraffazioni i Crociferi avvertono: « La Santa Congregazione proibisce espressamente che le corone una volta benedette siano vendute e ciò sotto pena di perdere le indulgenze già concesse ». Le corone, quindi, devono provenire direttamente dalla fabbrica o dal rappresentante di questa autorizzato in diverse piazze. E continuano i Crociferi: « La corona perde la benedizione quando si spezza o si perde la maggior parte dei grani. — Per lucrare le indulgenze annesse alle corone, bisogna toccare i grani. Non è però necessario levarsi i guanti. — Quando uno possiede una corona benedetta può acquistare la indulgenza recitandola anche con altre persone; basta allora che colui, che recita la preghiera, tenga la corona in mano; e le persone, colle quali si prega, per acquistare l'indulgenza devono avere *anch'esse* una corona, cui siano annesse le medesime indulgenze ».

I commenti sulla dabbenaggine umana, la quale concorre ad arricchire di palazzi, di ville e di campagne questi ciurmadori della religione, sono superflui. Non restaci che deplorare come tanta ignoranza sia estesa perfino a persone a noi care, che al bisuntume di corone e di medaglie, appese al letto, attribuiscono effetti soprannaturali; ignoranza che si vuole rispettata in nome di un malinteso omaggio alla libertà di coscienza. Tutti poi dobbiamo deplorare, che sia proprio l'Italia, dove i Padri Crociferi del Belgio vengono a cavar denari, quasichè non avessimo già in casa nostra a succhiare il sangue della povera gente, oltre quelle del paese, tutte le fraterie, che, quali immondizie, la Francia ha spazzate via dalle sue contrade. ANTONIO DA PADOVA.

COSE DI TORINO

Il Conte di Sambuy

E' morto il senatore conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy.

E' morto un lealista di antico stampo, un reazionario sabaudo, ma galantuomo.

In questi ultimi tempi si era degnato qualche volta di scendere dal suo soglio di antico nobile piemontese per rivolgere la parola ai nuovi rappresentanti del popolo.

Dell'esistenza del quale doveva essersi accorto fin da quando nelle elezioni provinciali rimaneva soccombente in lotta con Quirino Nofri.

Scuola Popolare Universitaria Torino.

La Direzione della Scuola Popolare Universitaria avverte che nelle sere di lunedì (ore 21) dei prossimi mesi di marzo e aprile 1909, saranno tenute, nella sala del Comizio Agrario (via Stampatori, 4) le seguenti conferenze:

1° marzo: Dr. Mario Chiò: *Il senso dello spazio.*

8 marzo: Ing. Dino Gioliani: *La navigazione aerea.*

15 marzo: Gian Bistolfi: *Poesia Piemontese.*

22 marzo: Dr. Angelo Cesare Bruni: *Le basi eterne del progresso.*

5 aprile: Carlo Turina: *I disegni di Ratalanga sull'*Asino.

19 aprile: Olga Caporali: *Nelle case operaie.*

26 aprile: Mario Bassi: *Il Canto di Ulisse.*

Le conferenze sono riservate agli allievi della Scuola; ad essi è fatta facoltà d'accompagnare persone di loro conoscenza mediante preavviso alla Direzione.

Torino, 24 febbraio 1909.

Comitato Pro Vittime Politiche.

CONFERENZA

Sabato, 27 febbraio corrente, a ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) il prof. G. Gavilli ripeterà la lettura già tenuta all'Università Popolare di Genova sul tema:

L'Influenza dell'arte sulla politica e l'influenza della politica sull'arte.

I biglietti si ritirano alla porta al momento dell'entrata dietro una volontaria oblazione non inferiore a cent. 30.

L'incasso netto andrà a beneficio dei condannati politici.

Comitato Veglione Rosso e Nero.

Il Comitato per il veglione Rosso e Nero è convocato per Martedì prossimo, 2 corr., alle ore 21. Nessuno manchi.

Il Segretario: BENNA.

Società Operaia Agricola M. S. Pozzo Strada - Tesoriera.

I soci appartenenti alla Società Operaia Agricola di M. S. Pozzo Strada-Tesoriera sono invitati ad intervenire all'adunanza ordinaria, che avrà luogo domenica, 28 febbraio, alle ore 14,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconti generali dell'anno 1908;
2. Insediamento della nuova Direzione ed Amministrazione.

NB. — Essendo di seconda convocazione l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

[illegible]

Compagni lavoratori!

Una lotta immane da oltre 100 giorni si combatte a Vercelli. Gli operai delle fonderie vercellesi avendo richiamato un industriale fonditore all'osservanza dei patti precedentemente stabiliti e che questi sfacciatamente violava, si ebbero in risposta la proclamazione della serrata per tutti gli stabilimenti esercenti fonderia della città.

Il colpo di mano dei reazionari industriali vercellesi non sortì però l'effetto da loro desiato, non si intimorirono gli operai per la slealtà di procedere dei loro padroni, ma la sfida lanciata essi raccolsero e sorretti dalla loro organizzazione coraggiosamente lottano finchè avranno fatto piegare la dura cervice ai loro padroni.

Sono perciò 200 famiglie che da più di tre mesi pur soffrendo la fame e imponendosi le più grandi privazioni combattono tenacemente per tener alto il vessillo dell'organizzazione operaia che gli avversari vorrebbero annientare per poter poi indisturbati compiere le più basse vendette e spadroneggiare liberamente.

Compagni lavoratori,

Un grande dovere incombe alla classe lavoratrice organizzata; essa non deve permettere che le mire reazionarie abbiano a sortire l'effetto che sperano, i lavoratori debbono aiutare con tutte le loro forze i forti compagni vercellesi affinchè la vittoria a loro sorrida.

V'invitiamo quindi ad intervenire con vostre famiglie alla grande festa *Pro Serrati Vercellesi* che si terrà domenica, 28 febbraio, nei locali della Società Mutuo Soccorso Borgo Vanchiglia, Corso Regina Margherita, angolo via Tarino (gentilmente concessi) ove prenderanno parte i Circoli Educativi Socialisti, le Società Corali Borgo Dora, Armonia e Borgo Po.

Il Consiglio Direttivo.

Corrispondenze

GASSINO. — La civiltà dei preti. — Domenica, 21 c. m., tenne una conferenza pubblica il nostro compagno G. B. Actis davanti ad un pubblico numeroso. Egli stava svolgendo il suo tema sul *movimento elettorale*, quando i preti uscendo di chiesa, si presentano a domandare la parola, allo scopo evidente di sopraffarci. Ma non raggiunsero il loro intento, perchè malgrado le loro interruzioni e le affermazioni ch'era inutile parlare di socialismo a Gassino e l'invito ai parrocchiani d'andare ognuno a casa propria, nessuno si mosse.

Il nostro compagno seguitò rispondendo vibratamente ed efficacemente al reverendo parroco e suo sacerdote.

La discussione divenne asprissima ed i corvi di S. Raffaele furono biasimati dall'uditorio che rimase attento e soddisfatto delle molte buone cose dette dal nostro Actis.

La conferenza si sciolse al canto dell'Inno dei Lavoratori e con una bellissima dimostrazione al nostro candidato avv. Carlo Buratore.

Invitiamo i reverendi corvi di S. Raffaele ad un contraddittorio in un prossimo pubblico comizio.

A rivederci presto!

REGIO PARCO. — Cose della Società Cooperativa di Consumo D. F. — Nel corrente mese, la Società distribuì a 80 famiglie più bisognose di soci e non soci e senza distinzione di partito, i generi esistenti in magazzeno, per il valore di di L. 3,50 ciascheduno.

Queste cose non le fanno certamente i preti con i buoni della Congregazione di Carità: se non si va in chiesa e se non ci si prostra al confessionale, il prete non dà nulla, in nome del suo dio...

* * *

— Il Consiglio Generale del 18, su proposta fatta dalla Direzione, approvava all'unanimità di concorrere con una somma di L. 10 per le prossime elezioni politiche, più una sottoscrizione e una veglia famigliare a favore dei metallurgici serrati Vercellesi.

* * *

— Sabato, 20, ebbe luogo il preannunziato ballo famigliare pro serrati Vercellesi e riuscì splendidamente.

Tutti gli operai e operaie cui stanno a cuore gli interessi della classe proletaria intervennero a questa bella festicciuola.

Prestava servizio la Banda Musicale del Regio Parco.

A nome della Direzione della Società e del Circolo Socialista locale vada il nostro saluto ed augurio di vittoria ai nostri fratelli.

La somma ricavata dalla festa sarà consegnata alla Federazione dei metallurgici, Sezione di Torino.

* * *

— Al nostro carissimo socio e compagno Barbetti Luigi ed alla sua sposa, uniti in matrimonio civile, le nostre più vive congratulazioni per il loro anticlericalismo in pratica e molti auguri.

* * *

— Al compagno Rigazio Vittorio che dalla lontana America si ricorda del nostro Circolo Socialista, i nostri più affettuosi auguri e saluti per lui e per la sua famiglia.

Libri, Riviste e Giornali

Vedute e Storia di città e paesi dell'*Alta Italia* comprese le località geograficamente o etnograficamente italiane; s'intitola un nuovo Catalogo pubblicato dalla ben nota libreria antiquaria C. Lang & C., Roma, contenente più di mille articoli tra vedute, carte geografiche e topografiche antiche, manoscritti, statuti, opere storiche e ritratti riguardanti l'Alta Italia e cioè il Piemonte e la Savoia, la Liguria e Nizza, la Lombardia, il Veneto, la Gorizia, il Trentino, Trieste, l'Istria e la Dalmazia.

Il bel Catalogo è ornato di otto figure che servono a dare un'idea della preziosa e interessante raccolta nella quale studiosi e amatori potranno trovarvi fonti importantissime specialmente per la topografia dei singoli paesi.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSI[illegible]

TORINO - Via Pietro Micc[illegible]

Noi raccomandiamo vivam[illegible] l'iscrizione a questo Istituto, [illegible] può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.[illegible]
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.137 soci per 58.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

9 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Ma un giorno Caramba si lasciò scappare di bocca che Giorgio (al solito questi s'era imbarcato a dirne delle marchiane) con tutto il suo nichilismo non si sarebbe mai acconciato alla vita della plebe di terza...

La bottata era giusta; Giorgio si irritò e cominciò col dargli del grandissimo somaro: certamente la modesta cavalcatura di Sancho Panza figurava nel suo albero genealogico; poi soggiunse, in uno spagnuolo non molto classico, ma tanto più efficace:

— Crede Lei, bel merlo, che se io avessi un centinaio di dollari da buttar via starei qui con Lei, in questa sudicia bicocca? Io avrei il mio biglietto di prima classe, e me la godrei un mondo. Sono sicuro che prima di arrivar a Napoli avrei fatto morire, come un lupo idrofobo, qualcuno di quelle panciute canaglie. Del resto sono nichilista, sono petroliero, sono quello che Lei vuole, appunto perchè mi sento in diritto di star meglio. La miseria è una cosa orribile. Chi è povero è peggio che un delinquente, stimato meno d'un parricida che abbia dei soldi. In questo mondo c'è del pane per tutti e per tutti ci sono dei piselli. Basta sbucciarli. La rivoluzione vuol dire salire, non già d[iscendere]. Ha capito bel canterino?

Poi finì col [illegible]. Il cantante barcellonese, aveva raccontato [illegible] trovavasi sul palco scenico del *Liceo*, quand'erano state gettate le famose bombe. Giorgio per irritarlo vie più fece l'apoteosi della dinamite eppoi, per colmo de' colmi, si diè a cantare la carmagnola anarchica:

Dame Dynamite,
Che l'on danse vite,
Dansons et chantons
Et dynamitons!

Era semplicemente atroce. Caramba scappò, turandosi gli orecchi. Giorgio diè in un formidabile scroscio di risa, mentre il cuoco affacciando il suo muso di faina, domandava:

— *Ecquid, pueri?*

L'abbandonata.

La cabina del cuoco era l'oasi; ora rimettiamoci nel deserto dove troveremo « nuovi tormenti e nuovi tormentati ».

S'era al quinto giorno di navigazione e i passeggieri affollati sopra coperta ammiravano, lontano, un barco a vela, che bordeggiava sul mare quieto, come un grande cigno fantastico. Era la prima imbarcagione incontrata su la nostra rotta, e quell'indizio di esseri viventi della nostra specie, di quegli ignoti uomini in lontananza, giungeva come un saluto di persone cognite e care, con la letizia di un augurio. Nella monotonia della vita di bordo ogni minimo diversivo — una passata di delfini, un gabbiano che col battere ritmico delle grandi ali tagli l'immacolato azzurro, un bianco drappo di vela o la tenue colonna di fumo, che all'orizzonte denunzi un piroscafo — è accolto e festeggiato come notizia a lungo attesa e gioconda.

A rompere quella dolcezza di fantasticherie un gruppo di tre o quattro donne, schiamazzanti come ghiandaie, sbucò dalla scaletta del dormitorio, reggendo a braccia un fascetto di cenci, fra cui sbucava una faccia gialla, scarna, con grandi occhi, come abbacinati alla viva luce del sole...

— Questa poveretta — dicevan le donne tutt'assieme — non ha ancora inghiottito un boccone in questi giorni: non fa che piangere e certamente morirà prima di scendere a terra.

Anche per un medico improvvisato come me, non era difficile constatare dal color giallo verdognolo della pelle e dal caratteristico giallo sporco della sclerotica, che quel povero essere soffriva d'itterizia. La mia scienza non arrivava però al di là della diagnosi, ragione per cui lasciai l'onore della cura al dottore di bordo. Io feci meglio: costrinsi con la mia gravità dottorale d'occasione, quella miserella a prendere un po' di brodo e a rimanere all'aria buona.

Intanto le femmine — pietose come gli amici del biblico Giobbe — mi contavano con dovizia grande di particolari i casi compassionevoli di quella infelice, che si limitava di tanto in tanto a sospirare, accennando di sì col capo.

Non aveva più di quattordici anni, e al vederla gliene avreste dati meno ancora, e da sei mesi era maritata e su la via di divenir madre. Siciliana e moglie d'un suo conterraneo, doveva col marito raggiungere l'isola natia. Il giorno dell'imbarco, il perfido marito, accompagnata la donna a bordo, n'era sceso col pretesto di comperare qualche cosa, dicendo sarebbe ritornato immediatamente con le valige, che — forse di proposito — aveva lasciato a terra, da un compare. Poi non s'era più visto.

Allo staccarsi del bastimento la povera donna voleva la si mettessero a terra, minacciava di gettarsi in mare, finchè fu condotta in una cuccetta, dov'era rimasta tutto quel tempo, respingendo ogni cibo, ogni conforto, nutrendosi unicamente delle proprie lacrime.

— Non ha un soldo, non ha una camicia per cambiarsi!... — conchiudevano le femmine la storia di quell'Arianna della terza classe, invano chiamante il suo Teseo.

Io faceva del mio meglio per consolarla dicendo che Teseo sarebbe ritornato e l'avrebbe raggiunta col piroscafo successivo. Ma quelle femmine indiavolate non volevano lasciarle neppur un briciolo d'illusione e di speranza.

— No, egli non sarebbe ritornato — dicevano, approvandosi a vicenda — è un traditore come tutti gli uomini. Sciocca la donna che si fida di codesti mostri. Dopo due settimane, a darla lunga, ne han fin sopra gli occhi della moglie. Hanno bisogno di cambiare, di fare il galletto con tutte le sgualdrine del quartiere. E guai a lamentarsi, c'è da farsi rompere le ossa di legnate...

— Sono anche gelosi, quei malandrini! — interpolava una grinta incartapecorita, in condizioni fisiche di suscitar gelosia come press'a poco una mummia dell'età di Sesostri, e forse meno.

— Sì, gelosi, traditori, prepotenti! Io voglio torcere il collo a mia figlia — soggiungeva una terza — prima di darle marito. Dopo tanta pena per metterle al mondo le nostre figliuole, allevarle, levandoci il pane di bocca, quando sono in istato di dar qualche compenso alla famiglia, noi le dobbiamo gettare nelle braccia di uno di quegli assassini!... — E qui con le mani adunche e tremule d'ira faceva l'atto di strozzare, come un pollo, un invisibile fidanzato, che tentasse di rubarle la figliuola...

Intanto questa, una bella ragazzottona già sviluppata come una donna, guardava con occhi incantati un lungo figuro cascante, che la bersagliava di sguardi incendiari come granate...

Ciascuna di quelle donne, grazie al Cielo — dicevano — era stata per conto suo neppur disgraziata nel matrimonio; ma ciascuna di loro era un'eccezione. Sapevan bene come valevano esser presi i mariti. Ma ciò non importava.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

I Vincitori del MILIONE

Signora TERESA ANFOSSO

LA FAMIGLIA ANFOSSO

Esercente la TRATTORIA dei VIAGGIATORI in Via Nizza N. 63 - TORINO

CON UNA DIECINA

di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino ha vinto nell'estrazione del 31 Dicembre u. s. UN MILIONE

Procurandosi in tal modo agiatezza e costante benessere.

Signor PAOLO ANFOSSO

CHI VUOLE IMITARLA

faccia subito acquisto di una Diecina di Obbligazioni di questo prestito ed è certissimo di assicurarsi una vincita importante.

LE ULTIME diecine di Obbligazioni con premio garantito sono ora in vendita e per facilitarne l'acquisto viene concesso di farne il PAGAMENTO a COMODE RATE MENSILI.

Le Obbligazioni Unitarie costano L. 28,50 - Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO L. 285 - Pagamento per contanti contro immediata consegna dei titoli definitivi

Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO si possono pagare a comode rate mensili

Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in L. 300 da versarsi:

L. 30	subito		L. 30	entro Luglio	1909
» 30	entro Marzo	1909	» 30	» Agosto	»
» 30	» Aprile	»	» 30	» Settembre	»
» 30	» Maggio	»	» 30	» Ottobre	»
» 30	» Giugno	»	» 30	» Novembre	»

Le ultime Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare: in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute; in TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramolla - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.

Premiate Confetterie P. PAVESIO
GRAN PREMIO 2 MEDAGLIE D'ORO
Via S. Massimo angolo Via Principe Amedeo
già Ditta CAGNOLO & MURETTI
Via Po, N. 40-42 - TORINO - Telefono 17-31

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Alla Città di FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.
Si danno FRANCOBOLLI REGALO
oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio

Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio

Calzature da signora
L. 5,50 - 7.50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio

Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio

Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Fr...*, *Chantilly*, ecc.	L. 3 —
Munizioni al cioccolato	» 3 —
Pasta reale per minestre, preparata con uva e burro	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	» 2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	» 3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	» 3 —

CONFETTURE di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi	L. 3 50
Caramelle « Alleanza »	» 2 50
Finissime con gelatina di frutta	» 4 —
Ginevrine e **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	» 3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	» 4 20
» in bolli zuccherati	» 2 30
Liquirizia anice, forme diverse	» 4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	» 2 20
Tavolette mirra e menta anice, menta	» 3 20
Confetti bombons o mese) 1|2 fine	» 2 50
Torrone finissimo, in barre	» 2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi	cad. » 0 28
» medie	» 0 14
» piccole	» 0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi	L. 1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	» 1 90
Città d'Italia	» 1 50
Comuni	» 1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	» 5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte » »	0,34
Meridionale scelto » »	0,36
Barbera scelta » »	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio » » »	0,90
Toscano d'origine » »	1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fascinotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali restano in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250	L. 0 60
» » 500	» 1 10
» » 1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250	L. 0 90
» » 500	» 1 60
» » 1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250	L. 1 20
» » 500	» 2 —
» » 1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250	L. 1 10
» » 500	» 1 90
» » 1000	» 3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,50.

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

NOCE SATIN
vendesi partita L. 120 mc. Via Massena, 40

CERCASI
abile ed energico capo, esperto nel taglio ed orlatura delle tomaie onde affidargli la direzione del riparto orlatura. Esigonsi serie referenze. Dirigere le offerte particolareggiate alla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara, 76, Torino.

Le miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 8 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,40 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO
di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Paresio.

Polvere Portentosa.

Ho provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a suo consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.
(Firmato) Cora Isidoro, via Pianezza del Lago, Vercara.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore possa ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e sani commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - S. Dotta, via [illegible] - [illegible] Quattro Marzo - E. Verna & Mugno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via [illegible] - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. [illegible], corso Vittorio Emanuele, 63 - [illegible], corso Vittorio Eman., 121 - M. Malli, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 21 - [illegible] S. Micog, piazza Vittorio Emanuele

---

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Venerdì, 5 Marzo 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Venerdì, 5 Marzo 1909. — N. 240

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elezioni generali politiche del 7 Marzo 1909

Elettori Torinesi,

La battaglia cui sono chiamati in questi giorni i cittadini d'Italia dopo un lungo, stagnante periodo di inazione o di mala azione governativa, deve essere, finalmente, battaglia di idee e di ben determinati intenti — onde il Paese possa, nella primavera rinnovatrice, salutare la riapertura del proprio Parlamento, come una liberazione definitiva dal grigio ed opprimente passato.

E certamente questo dovete volere voi, elettori della cospicua città che dalle porte d'Italia su tutta la gente nostra dovrebbe irradiare la luce di un fare portentoso; questo debbono volere quanti intendono che la nostra vita pubblica si inspiri ai principi salutari della sincerità politica.

L'appello dell'ultima ora non può essere la storia di un Parlamento - nè la completa illustrazione dell'opera di un governo che patteggiando a destra ed a sinistra ebbe solo la preoccupazione del lungo vivere ad ogni costo; di un governo che calcò le vie oblique per sottrarsi dall'affrontare le situazioni a cui portano quelle diritte: che inaugurò un tortuoso sistema al quale avvinse ora con le blandizie ed ora con le minaccie, la quasi totalità dei componenti il Parlamento.

Con un siffatto governare si ebbe appena abbozzato un qualche tentativo di leggi sociali, tale da non provocare l'impennarsi delle classi privilegiate: ed ove si ebbe una simulazione di libertà nei conflitti economici ed ove la impunita repressione omicida. In nome della libertà, il prete — questo nemico di ogni luce — fu fatto uscire dalla scuola da una parte ed entrare dall'altra; in nome della libertà d'organizzazione di chi lavora — e voi ferrovieri e voi addetti ai servizi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ne sapete qualche cosa — gli impiegati dello Stato ebbero il loro Santo Uffizio e dovettero rinunciare ad essere cittadini; in nome del patriottismo si lasciò l'Italia abbandonata ad oltraggi mai saputi, umiliandola anche quando più essa spasimava di vergogna e di dolore col mantenere al posto di cui erasi reso indegno quel ministro trafficante col Vaticano che riceveva così, dal governo, il premio delle sue benemerenze elettorali.

E riforme nei tributi — tanto promesse — nessuna; non tolto od alleggerito il dazio sul grano che è l'imposizione della fame; aumentato il contingente di leva militare; promessa, in compenso, e non mantenuta — con un voltafaccia di tradimento — la ferma biennale; infine, come a coronare di più alto e scandaloso clamore l'opera del governo, ecco il disastro dei suoi servizi — di tutti i suoi servizi — nella sciagura che ha colpito di recente l'Italia. Di tale governo non è rimasta adunque che la palese immoralità corruttrice che abbarbicandosi alle clientele locali in esse soltanto ha trovato la consistenza del vivere.

Compagni ed amici!

Chiamati alle urne, il dovere che a ciascuno di noi si impone è di impedire il ristabilirsi di elementi negativi che ritardano l'avvento di forme superiori di civiltà — favorendo con il nostro voto il costituirsi di forze che sappiano ben altro ritmo imporre all'opera di governo; la quale, partendo da una più diffusa considerazione dei problemi collettivi interessanti le classi meglio che i singoli, deve provvedere alle nuove contingenze sociali.

Ma perchè le classi abbiano eguale rappresentanza presso i poteri legislativi urge, quale prima riforma, il suffragio universale con la indennità al deputato: riforma che assicurando un più ampio mandato diretto al popolo lavoratore, fornirà ad esso formidabili armi di lotta per la sua difesa e contribuirà al componimento di quell'equilibrio di forze, senza il quale una classe privilegiata avrà pur sempre il modo di schiacciare l'altra.

Questa riforma sia dunque un caposaldo del nostro programma, che vogliamo completare reclamando anche la più rigida economia nelle spese militari, onde sia consentita maggior cura dei bilanci produttivi e l'abolizione del dazio sul grano, che è quanto dire l'abbattimento di un privilegio che si fonda sul depredare il pane alla maggioranza degli italiani.

Da queste riforme connesse ad una trasformazione nel sistema dei tributi assurgendo alla legislazione operaia, i lavoratori reclamano la pensione di vecchiaia e tutte le garanzie che tutelano la vita di chi lavora, dal suo formarsi nel seno materno all'estremo deperire.

In ordine morale, la libertà per tutti sia legge e non parola — non equivocazione per cui si fa largo al confessionalismo che in un paese civile non può avere più di un diritto di cittadinanza.

Sia ancora l'istruzione facile e diffusa e sia redenta con essa, veramente, la patria: sia meno gravoso il servizio militare, onde con l'una e l'altra cosa si crei il cittadino esemplare che all'onore ed alla difesa del suo paese sappia provvedere più e meglio di ordinamenti militari pesanti ed errati, più e meglio di ministri squalificati.

Cittadini!

Contro uomini che non hanno alcun programma, portati avanti da partiti diversi che dovrebbero essere tra loro irriconciliabili e che porterebbero in Parlamento — se eletti — come hanno portata, un'azione che risente di tutti i difetti d'origine: contro uomini che saranno, come furono, strumenti passivi di governo ai danni degli interessi generali: il Partito Socialista Torinese chiama a rappresentarvi nei cinque collegi della città cinque tipiche e forti figure che voi conoscete:

Nel	I	Collegio	- Avv. G. B. CAGNO
„	II	„	- On. ODDINO MORGARI
„	III	„	- Dott. GIULIO CASALINI
„	IV	„	- On. QUIRINO NOFRI
„	V	„	- FRANCESCO BARBERIS

Non negate il vostro voto a quest'uomini che sulla confusionaria vicenda degli altri partiti, hanno fulgida la fede, bene definito un programma, agguerrita la tempra e bene disciplinata la loro missione di quel Partito che in Italia, specialmente nell'ora che attraversiamo, ha diritto alle simpatie ed all'incondizionato appoggio di quanti, fatti accorti del nemico comune che uscito dai suoi nascondigli tende le zanne al potere, hanno veramente a cuore la prosperità e l'onore del Paese.

Torino, 28 Febbraio 1909.

Il Comitato Elettorale Socialista.

I NOSTRI CANDIDATI NELLA PROVINCIA

Avigliana	- BARTOLOMEO BERNARDI, impiegato
Verrès	- CELESTINO PEROTTI, decoratore
Susa	- STEFANO VIGLONGO, impiegato
Vigone	- EMILIO CASOT, commerciante
Ciriè	- FRANCESCO AMATEIS, impiegato
Chivasso	- CARLO BURATORE, avvocato
Ivrea	- GIULIO CASALINI, medico
Cuorgnè	- LEANDRO ALLASIA, avvocato
Pinerolo	- LUIGI MACCARI, avvocato
Carmagnola	- GIUSEPPE SCOTTI, metallurgico
Bricherasio	- EDOARDO GIRETTI, avvocato
Caluso	- COLAJANNI dott. NAPOLEONE
Lanzo	- LUIGI DELL'ISOLA

AVVERTENZE IMPORTANTI

Il Comitato Elettorale avverte tutti gli interessati che siede in permanenza presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per tutto quanto riguarda la lotta nei cinque collegi di Torino.

Il Comitato raccomanda vivamente a tutte le Società Operaie di M. S., Cooperative e Circoli Socialisti di mettere a disposizione del Comitato stesso i loro locali per conferenze, riunioni e per il lavoro dei singoli collegi.

Tutti coloro che conoscono recapiti di elettori residenti fuori, ma iscritti nelle liste elettorali dei collegi di Torino, sono vivamente pregati di darli in nota al Comitato, che provvederà perchè sia loro inviato il certificato e possano prender parte al voto.

Ogni compagno deve incitare quanti conosce di Torino e fuori a recarsi a votare domenica, 7 marzo, tenendo presente che le urne si chiudono alle ore 16 (4 pom.), e che non si deve aspettare l'ultimo momento, ma possibilmente votare prima delle 15.

Raccomandiamo vivamente di non pensare al ballottaggio, ma di fare il proprio dovere al primo scrutinio.

E' poi necessario che nessuno manchi alla formazione dei seggi, ai quali i singoli Comitati provvederanno, e quindi i compagni ricordino fin d'ora che devono trovarsi la mattina del giorno di domenica 7 marzo, alle ore 8,30 precise, davanti alla porta delle loro Sezioni, ove troveranno appositi incaricati che comunicheranno loro le necessarie istruzioni.

Ai giornali socialisti quotidiani e settimanali facciamo viva preghiera di volere incitare gli elettori torinesi residenti nei loro Comuni a recarsi qui a compiere il loro dovere, perchè la battaglia sarà asprissima e col loro concorso potremo conquistare al partito due nuovi collegi.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Elettori alle urne.

Ricordate che le votazioni si chiudono alle ore 16 (4 pom.) e che quegli elettori che non avessero avuto il certificato possono sempre ritirarlo **anche nella giornata di domenica, 7 marzo, fino alle ore 16** presso il Municipio.

Chi lo avesse smarrito ha diritto di farsi fare un duplicato.

Nessuno manchi al proprio dovere, anche un solo voto può farci perdere la battaglia. L'onore del Partito è impegnato, **tutti alle urne**, e domenica la vittoria sarà nostra.

Per la distribuzione delle schede alle porte delle Sezioni

I compagni e le compagne di buona volontà sono pregati di trovarsi *domenica mattina, alle ore 8,30,* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per il lavoro di distribuzione delle schede alle porte delle Sezioni.

Coloro che hanno dei figli che possano aiutarci in tale lavoro si mettano a disposizione del Comitato.

I compagni di S. Paolo, e i ferrovieri in ispecie, che non sono impegnati nelle loro Sezioni, portino il contributo dell'opera loro al Comitato centrale (corso Siccardi, 12). C'è lavoro per tutti e necessità non dormire.

Il Comitato.

Sezione Socialista Torinese.

La Commissione Esecutiva invita tassativamente tutti i compagni inscritti al Partito a prestarsi per le presenti elezioni, sia per la composizione dei seggi, sia per la distribuzione di schede davanti i seggi come per tutti quei lavori per i quali il Comitato chiederà l'opera dei compagni.

I compagni che verranno meno al presente invito verranno discussi in Assemblea di Partito.

***

Il Comitato Elettorale siederà in permanenza dalle 8 di Domenica, 7 corrente fino a scrutinio ultimato.

Per qualsiasi informazione, domande, ecc., rivolgersi in Corso Siccardi, 12, Associazione Generale degli Operai.

PROPAGANDA ELETTORALE

Diario delle Conferenze

Venerdì, 5 marzo, ore 21.

Società M. S. fra Operai d'ogni arte (Pilonetto, stradale Moncalieri) - Oratore: Francesco Barberis, consigl. provinciale.

Società di M. S. Pozzo Strada - Oratore: Amedeo Vela, consigliere comunale.

Circolo Repubblicano (via S. Agostino, 28) Oratori: Avv. G. Batt. Cagno e Guido Norsi.

Circolo Educ. Socialista Bertoulla - Oratori: Gaspare Demo e Ettore Mazzuccato.

Teatro Campidoglio (via Rivara) - Oratori: On. Oddino Morgari, G. B. Cerutti e Dott. Carlo Chiappori.

Politeama Borgo Vanchiglia (via Balbo) - Oratore: Dott. Giulio Casalini.

Circolo Ed. Socialista Madonna del Pilone - Oratori: Dott. Giovanni Lava e Pilade [illegible].

Società Lavandai (Bertoulla) - Oratori: Gaspare Demo e Ettore Mazzuccato.

Circolo Ed. Socialista Regio Parco - Oratori: Dott. Carlo Chiappori e Aldo Orlandi.

Sabato, 6 marzo, ore 21.

Circolo Ed. Socialista Lucento - Oratori: Domenico Castagno e Carlo Bruno.

Società Mutua Borgo Rubatto - Oratori: Prof. Balsamo Crivelli e Avv. Mario Lorenzoni.

CHIUSURA DEI COMIZI

Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) - *Programma Politico Socialista* - Oratori: On. Quirino Nofri, Avv. G. B. Cagno, On. Oddino Morgari, Dott. Giulio Casalini e Francesco Barberis.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Domenica 28 febbraio si tenne un Comizio nella nostra Casa Socialista, coll'intervento del consigliere comunale Vela e del signor Ruggero, i quali parlarono sul tema: *sull'attualità della lotta politica.*

Prese pure la parola, a nome della Sezione Democratica Cristiana, il giovane conferenziere Ruggero, propugnando le candidature Nofri e Casalini. In fine, fu presentata alla presidenza una lettera del Comitato degli esercenti che appoggiano le candidature dei compagni socialisti.

FINALMENTE

I candidati degli avversari visto che i giornali del loro partito si limitano, come al solito, a far la cronaca della lotta elettorale senza chiaramente esporre il loro pensiero, hanno preso il toro per le corna ed hanno deciso di esporre il loro programma ai soliti quattro amici ben chiusi fra le quattro mura delle loro Società, paurosi che qualche malinconico vada a turbare la loro concione.

Ed hanno fatto bene in parola d'onore, perchè certe affermazioni sentite direttamente non potrebbero passarsi senza immediate proteste; mentre, lette sulla carta che ne stampa tante delle corbellerie, possono passare con facilità inosservate, ma, per quanto ormai abituati a leggerne di marchiane, non possiamo a meno di soffermarci su quanto l'on. Daneo, parlando della situazione e dei pericoli ebbe a dire:

«Eppure bisogna lottare e vigilare tanto più, perchè i sovversivi, sgominati nel 1904, quelli stessi che allora predicavano scioperi e rovine, si travestono ora da quasi innocui riformisti, cercano le più ibride alleanze di radicali e repubblicani e perfino dei cosidetti demo-cristiani, rinunciano, per entrare nella cinta vietata, per il quarto d'ora, a tutte le pregiudiziali e le intransigenze, a tutti i principii. Altro che trasformismo ed alleanze conservatrici! Non vi ha, abbiamo detto, una piattaforma speciale di lotta, ma rimane la base generale di difesa della progressiva ed ordinata libertà contro i partiti estremi».

Trasformismo ed alleanze conservatrici, chiama l'on. per il I Collegio la dedizione piena ed intera ai clericali pei quali ha rinnegato tutto il suo passato, votando in Parlamento per l'insegnamento religioso nelle scuole; votando nel Comune per la cera alla Consolata che pochi anni sono combatteva nelle loggie. Ed ha il coraggio civile di paragonare i blocchi popolari, a base di programmi e di idee, di partiti affini come il radicale, il repubblicano ed il socialista, colla dedizione ampia, completa fatta da lui e dai suoi colleghi di fronte alle precise, tassative imposizioni dei preti, i quali «domandano ai candidati e ai liberali torinesi che diano palesemente e seriamente affidamento di voler rispettare in ogni occasione e *più che nel passato* la dignità e le idealità della parte cattolica». Parigi vale bene una messa, diceva Enrico IV, almeno così narrano le cronache, e l'on. Daneo che ben conosce la topografia del suo Collegio se ne infischia dei principii (proto, non scrivere principi) e di tutte le idealità del passato, pur di mantenersi il cadreghino. Oh quanto pagherebbe a non aver fatta quella tale commemorazione, di quel certo *Giordano Bruno!!*

***

E l'onorevole per il IV Collegio, il serafico Paniè, quello che in Parlamento dopo averlo felicitato per gli odiosi provvedimenti presi contro i ferrovieri, aggiungeva: «raccomando però che non si ritorni al deplorevole sistema di facili perdoni e di pusillanimi resipiscenze», ha fatto anche lui la sua concione, ma meno audace del collega non ha creduto di toccare certi tasti e si è limitato a fare un lungo discorso sui piccoli fallimenti (perchè per i grossi fallimenti ci penseranno le urne domenica, a meno che non si decida a presentare prima il bilancio ai suoi elettori)...

E dopo i piccoli fallimenti, la carta bollata per i reclami alle ferrovie, e la promessa del Ministro che rimane... beato lui si contenta di molto poco.

E così incidentalmente trattò anche delle grandi questioni ferroviarie sulle quali si è fatto poco, dice lui, malgrado l'accordo coi colleghi Daneo e Albertini (dimenticando l'on. Ferrero di Cambiano) perchè il torto è dei torinesi, ma c'è ancora tempo e del lavoro da fare ne resta ancora.

E il programma politico? Ha premesso che non ne parlava, il programma politico lo ha fatto Giolitti, i nostri onorevoli sono gli ascari della maggioranza e votano come vuole il padrone quindi gli elettori se ne vogliono sapere di più aspettino che parli il *Divo* e se non parlerà poco importa. Diamine, basta facciano Paniè deputato e vedranno poi dal prospetto degli appelli nominali alla mano che non dirà mai di *no* a tutto quanto dirà di fare il Governo. Neppure quando i suoi colleghi voteranno la riduzione della ferma lui si manterrà fedele ascaro del Governo qualunque esso sia.

E gli elettori!!..... Ma chi sono gli elettori diamine..... *dei ferrovieri* che ormai sanno che non si fanno più amnistie per le misure disciplinari contro di loro adottate, perchè il Governo ha tenuto presenti le prime parole pronunciate dall'onor. Paniè: «nessuna amnistia, nessuna pusillanime resipiscenza»;

degli impiegati dello Stato che non hanno diritto di interloquire, poichè fu votata quella legge capestro che si chiama la legge sullo stato giuridico, ecc.;

degli esercenti pei quali con paterno amore l'on. Paniè ha sollecitato l'allargamento della cinta daziaria;

dei padri di famiglia pei quali lui solo della Deputazione piemontese, ribellandosi ai colleghi, votava contro la riduzione della ferma.

No, no, tutta questa è politica, e di politica non doveva parlare, poichè Paniè deve astenersi dai partiti. E' o non è l'avvocato del Comune e quindi di tutti i cittadini??

Seriamente è una mostruosità, e proprio non si comprende come Torino, antesignana di libertà e di progresso, possa tollerare a suo rappresentante un uomo venduto ai preti, che per programma politico espone, in una pubblica conferenza, la questione dei piccoli fallimenti e della carta bollata per i reclami. Per fortuna che al fallimento completo siamo vicini e il corpo elettorale sarà chiamato domenica a pronunciarlo, se no, povera Torino.

A che si riduce il programma dell'on. Paniè per la prossima legislatura: *piccoli fallimenti e carta bollata.*

E terzo viene l'autore fortunato che deve al *Cötel*, al *Bibì* e ad altre produzioni del genere, la deputazione. Ma almeno l'on. Albertini ride e fa ridere, salvo quando fa piangere i consumatori sostenendo l'allargamento della cinta daziaria. Anche lui ha trovato il suo quarto d'ora e ha parlato agli elettori, affermandosi lieto di avere iniziata la sua carriera parlamentare *parlando e votando per l'aumento della dotazione della corona*, e gli elettori dovranno tenerne conto, certo non troppo lieti per questo debutto del loro rappresentante. L'on. Albertini è costretto a confessare che lui e i suoi colleghi hanno fatto, hanno brigato, hanno cercato di favorire Torino, per quanto ha riflesso alle comunicazioni ferroviarie, ma non hanno ottenuto un bel nulla. E infatti, cosa vogliono ottenere dal Governo se non hanno mai avuto il coraggio di votargli contro? La deputazione torinese avrebbe un valore quando sapesse farsi rispettare, invece sentite che cosa scrive l'on. Di Cambiano accennando alla linea del Frejus:

« Malgrado i vivi reclami di tutti i
« rappresentanti politici di Torino non
« abbiamo potuto ottenere *nonchè la*
« *promessa* dello studio di quella nuova
« galleria che le indagini tecniche di-
« mostrano possibile e le esigenze del
« traffico mostrano necessaria, *neanche*
« *quel vero e serio acceleramento* della
« posa del doppio binario e l'impianto
« della trazione elettrica che sono stati
« già deliberati e promessi.
« Bisognerà concordemente ribellarci
« ad ogni altro indugio ».

E questo ci pare sia parlar chiaro, onorevoli Daneo, Albertini, Paniè; altro che interessi ferroviari, altro che parola data dal Governo, non mantiene neppure quello che è stato deliberato e votato; arrivederci il resto.

Ma torniamo a bomba. L'on. Albertini, parlando di politica estera, premette di aver salvato il Ministro Tittoni per timore d'una guerra (per la paura di perdere il fautore della lega clerico-liberale, diciamo noi), aggiunge che allo stato attuale delle cose «l'alleanza
« coll'Austria, che a nulla ci serve e che
« a troppo ci espone, vada considerata
« tuttavia come un molesto impiastro
« che bisogna togliersi di dosso con
« circospezione e possibilmente senza
« lacerarci la pelle ».

E domani, volente Giolitti, voterà ancora a favore di Tittoni come ha sempre fatto e come farà per *omnia saecula* se gli elettori non penseranno a collocarlo a riposo; e di ciò ne fanno fede i molti, *tutti* i voti che ha sempre dati a favore del Governo e contro tutte le proposte, anche le più temperate, presentate in favore delle popolazioni.

***

L'on. Ferrero di Cambiano non parla ma scrive, e scrive quello che in ultima analisi andiamo scrivendo e dicendo noi e i nostri quotidiani. Il Governo vive alla giornata, il Governo non conclude mai nulla, e in materia ferroviaria, specialmente per Torino, il Governo non fa nulla, *nulla affatto.*

E allora cosa fanno i tre suoi colleghi ministeriali ad ogni costo? Fanno tutti gli sforzi per l'allargamento della cinta daziaria, respingono ogni riduzione della tassa sul grano, votano il catechismo, respingono la ferma biennale, votano l'aumento delle spese militari, della lista civile, e poi nella settimana del *redde rationem* se la cavano collo sparo delle solite cannonate: Risorgimento nazionale, Cinquantenario, Esposizione 1911 e marcia reale.

Evvia, che gli elettori siano buoni sì, ma tre volte buoni non lo crediamo.

Torino dica, domenica, che è ormai tempo di cambiare rotta e sia ancora una volta antesignana di libertà e di progresso come lo fu ai bei tempi della rivoluzione, il cui cinquantenario vogliamo solennizzare anche noi, non però con luminarie e sbandieramenti, ma colla creazione di quell'ordinamento sociale che consacrate veramente le libertà, ci sottragga al pericolo clericale, e ci metta all'avanguardia delle nazioni sulla via della libertà, del progresso e della redenzione umana.

Impiegati spediti a sostenere candidature ministeriali

In un certo R. Ginnasio della città di Torino insegna un professore, che è pure grande elettore dell'ex onorevole di un vicino collegio.

Or bene, sono tre settimane che dal Ministero della Istruzione pubblica è venuta a lui la licenza di partire, per preparare, nei limiti delle sue forze, i mezzi onde possa liberamente passare la volontà del paese, secondo la volontà del Governo.

Egli ha avuto venti giorni di permesso, ed è tosto partito.

Si tratta della rielezione a deputato di un conservatore, fedelissimo al Governo. Per questo ogni considerazione di disciplina, di interessi degli studenti, di servizio pubblico, di impiego del danaro pubblico, ecc., non conta più nulla.

Come in altre circostanze tutte queste cose si scaraventerebbero sul viso dell'insegnante che avesse bisogno e chiedesse di allontanarsi!

Ma ora importa che sia rieletto il tale candidato, e il tal dei tali è utile. Dunque nessun riguardo.

Giova però che gli elettori conoscano questi metodi del Governo, e ne traggano norma per il loro voto.

Agli Impiegati d'Italia

Un nobile manifesto.

Ed ora, impiegati, a voi!

Da più anni i vostri rappresentanti, nei Congressi, nei comizi, nella stampa, e i deputati amici in Parlamento, hanno posta la vostra causa davanti al Paese; hanno chiarito come quella, che fu la coorte passiva dei «travets», dalle schiene e dai cervelli proni, spronata dall'esempio dei compagni lavoratori delle industrie e dei campi, dall'estendersi e dall'industrializzarsi fatale dei servizi pubblici, venga foggiando in se stessa un'anima nuova, che sopprime le piccole viltà onde già s'intesseva la «carriera» e fa della causa dell'elevamento di classe la causa stessa del miglioramento dei servizi, dell'interesse nazionale.

A cotesti aneliti, che spinsero voi pure sulla via dell'organizzazione, senza la quale, nella presente società, nessuna forza ha valore, resiste e reagisce la vecchia concezione feudale dello Stato padrone, anzi del Superiore padrone, che incarna lo Stato, e del funzionario strumento, automa e servo, disinteressato dei servizi, inchiodato alla «routine», irresponsabile fuorchè dell'osservanza muta di una disciplina meccanica e formale, senza iniziativa e senz'anima, snervato il più spesso da stipendi di fame; del funzionario che, pur nei supremi cimenti (il disastro recente ammaestra) «in attesa di ordini» lascia ingigantirsi, al di là dell'inevitabile, le sventure e le stragi.

Su quelli che, primi fra voi, levarono la voce della protesta cosciente, piovvero le gragnuole persecutrici — e si fucinarono contro di voi le armi legali, per intimidirvi e farvi rientrare nel gregge. E, quando quella stessa protesta varcò le soglie del Parlamento, voi vedeste questo dividersi in due schiere: la maggioranza governativa, insofferente delle vostre pretese — come se voi foste, non già la stessa anima tecnica dello Stato, ma molesti parassiti e vampiri — plaudire all'ostentato pugno di ferro del Ministro, che vi negava ogni ascolto; — e un manipolo, sempre quello, sempre dallo stesso settore, battersi sulla breccia per voi, per il vostro benessere, per la vostra dignità, per il progresso civile del paese, raccomandato all'opera vostra.

Nè è fortuita la coincidenza fra il costoro pensiero politico e l'azione spiegata da essi in vostra difesa. Perocchè i deputati che debbono al Governo la loro fortuna politica — se anche mendicano oggi, con promesse, i vostri suffragi — nel conflitto fra voi e il Governo dovranno tradirvi. Ed è troppo naturale che coloro che piegano a una politica di compromessi e di equivoci, che consentono ai dazi affamatori, allo sperpero della ricchezza nazionale nei folli armamenti, al sacrificio del consumatore indifeso contro il carovivere, a un regime che espropria del diritto di voto i tre quarti dei cittadini, e lesinano aria alla scuola e provvidenze benefiche alle classi laboriose — è naturale che costoro non sentano, non intendano, non vogliano la redenzione vostra e delle Amministrazioni. Come è naturale che, per questa redenzione, — che è fatta di libertà, di responsabilità, di forti ardimenti — stiano oggi al vostro fianco tutti gli altri lavoratori, degli uffici privati, dei campi, delle officine, — come lo furono ieri a Biandrate, inviando, per la prima volta, un dei vostri, iniquamente colpito, a recare la voce dei vostri dolori nel congresso legislativo della nazione.

Impiegati d'Italia!

Il convegno della vostra Confederazione, mentre additava nella *riforma dei servizi pubblici* e nella *revisione della legge-capestro*, che vi opprime e minaccia, i due capisaldi della presente campagna, indicava altresì gli oppositori di parte democratica a qualunque frazione appartengano — come i soli degni dei vostri suffragi.

Questa parola sia raccolta da voi. Dalle Camere federali, dai vostri Comitati, sorga tosto l'opera incitatrice. Dove un solo candidato popolare è in lizza, ivi il vostro cómpito è facile; dove più si contrastino il successo, procedete alla scelta del più sicuro e più degno. Ma nessuno manchi al dovere; ma nessuno venda la primogenitura della classe; ma nessuno si renda crumiro dei propri fratelli.

Questa — impiegati d'Italia — è l'ora vostra, l'ora che non ritorna se non a larghi intervalli; sappiate afferrarla. Dipenderà da ciò, se, nella Camera rinnovata, contorate di nuovo amici fedeli, e la vostra voce suonerà più alta, e le questioni del vostro pane e della vostra dignità si avvieranno alfine a soluzione. Per voi, anche più che per i proletari dell'industria, può ripetersi il classico motto: «siete piccini perchè state in ginocchio: alzatevi!».

Che quest'ora decisiva, che quest'ora vindice, la quale darà la misura del vostro valore, non passi, per ignavia vostra, infeconda sopra il vostro destino!

Milano, 27 febbraio 1909.

Il Comitato Confederale:

F. Turati, presidente - G. B. Cerutti - Dott. A. Gutierrez - G. Nofri, consiglieri - G. Baglioni, segr.

Al giornale l'"Epoca"

Nel nostro numero 238 del 20 febbraio scrivevamo che il nuovo giornale aveva l'aria di essere non un bollettino elettorale, ma un organo di partito che prometteva di durevolmente combattere le buone battaglie per gli ideali della democrazia.

Ci spiace di dover dichiarare a così breve distanza che ci siamo ingannati, e come. Già al suo secondo numero il nuovo giornale dimostra di essere non solo un bollettino... ma un fungo e anche di quelli velenosi...

Lo stato di servizio dei nostri Onorevoli

13 Aprile 1905. — *Dazio sul grano.* Votazione sulla mozione Alessio: La Camera di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali e il conguaglio del dazio sulle farine.

Albertini, assente — Daneo, assente — Di Cambiano, **no** — Panié, assente.

18 Aprile 1905. — Votazione sull'ordine del giorno Ferri Enrico: « La Camera ritenendo che le conquiste del diritto proletario non possono revocarsi con disposizioni eccezionali contro qualsiasi categoria di lavoratori passa alla discussione degli articoli ».

Albertini, assente — Daneo **no** — Di Cambiano, **no** — Panié, **no**.

10 Maggio 1906. — *Contro gli eccidi proletari.* — Mozione Barzilai-Ferri Enrico: « La Camera afferma la necessità di provvedimenti legislativi per la prevenzione degli eccidi proletari ».

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano **no** — Panié **no**.

13 Dicembre 1906. — *Spese straordinarie militari.* — Ordine del giorno Turati: « La Camera ritenuto che il disegno di legge N. 214 riflette spese che indicibilmente si connettono alle maggiori assegnazioni annunciate pel medesimo scopo nell'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro, ritenuta l'evidente necessità di fare oggetto tutta la materia di una sola discussione, sospende la discussione del progetto di legge ».

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano **no** — Panié, **no**.

23 Maggio 1907. — *Per i lavoratori delle risaie.* — Votazione sull'ordine del giorno Turati: « La Camera ritiene che, limitandosi per legge l'orario della mondatura, debba respingersi ogni distinzione nel senso di autorizzare un orario di lavoro più lungo per i lavoratori immigrati ».

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano **no** — Panié **no**.

20 Giugno 1907. — *Contro le spese militari.* — Votanti contro la sospensiva Treves intesa a dilazionare l'approvazione di nuovi crediti militari a dopo i risultati dell'inchiesta.

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano **no** — Panié, **no**.

29 Novembre 1907. — *Votazione proposta Bissolati per ottenere la ferma biennale.*

Albertini, **no** — Daneo, assente — Di Cambiano, assente — Panié, **no**.

27 Febbraio 1908. — *Per la laicità della scuola.* — Mozione Bissolati. « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso ».

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano **no** — Panié **no**.

Emendamento Comandini: « La Camera ritenendo la incompetenza dello Stato a dispensare ogni insegnamento dogmatico [illegible] trovare sede nelle pubbliche [illegible] ».

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano, **no** — Panié, **no**.

17 Giugno 1908. — *Contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati.* — Sospensiva Barzilai per rendere possibile una [illegible] elaborazione ed una più illuminata [illegible] del progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati in armonia col [illegible] spirito dei tempi.

[illegible] **no** — Di Cambiano, **no** — Panié, **no**.

19 Giugno 1908. — Ordine del giorno Turati: « La Camera convinta che il disegno di legge mentre non risolve sostanzialmente il problema degli impiegati in rapporto ai grandi interessi dei pubblici servizi e [illegible] a danno degli impiegati guarentigie comuni a tutti i cittadini, delibera di non passare alla discussione degli articoli ».

Albertini, **no** — Daneo, **no** — Di Cambiano, **no** — Panié **no**.

23 Giugno 1908. — Votazione sulla soppressione del comma g) dell'art. 22 del progetto di legge, comma che dispone: [illegible]

Albertini, assente — Daneo, assente — Di Cambiano, assente — Panié, assente.

25 Giugno 1908. — *Contro i crediti militari.* — Sospensiva Comandini intesa ad attendere che sia compiuto il lavoro della Commissione d'inchiesta parlamentare prima di votare nuove spese militari.

Albertini, assente — Daneo, assente — Di Cambiano, assente — Panié **no**.

26 Giugno 1908. — Ordine del giorno Bissolati: « La Camera persuasa di contenere la spesa del paese entro i limiti delle spese [illegible] ogni domanda di nuovi [illegible] milioni di lire in aggiunta [illegible] autorizzate colla Legge 14 Luglio 1907, n. 490 ».

Albertini, assente — Daneo **no** — Di Cambiano **no** — Panié **no**.

30 Giugno 1908. — *Votazione sull'ordine [illegible] per la riduzione della ferma militare.*

Albertini, assente — Daneo, **si** — Di Cambiano, **si** — Panié **no**.

E' una bella prova che possiamo presentare agli elettori torinesi di quanto hanno fatto i nostri Onorevoli in Parlamento: [illegible] sempre, anche nell'assenteismo, hanno votato contro la riduzione del *prezzo del pane;* hanno votato per il *mantenimento dell'insegnamento religioso,* prezzo del voto avuto dai clericali; hanno votata la *legge capestro degli impiegati;* hanno votato sempre gli aumenti delle spese militari; hanno approvato che si ammazzino impunemente i lavoratori quando insorgono per la tutela dei loro diritti, hanno votato contro il miglioramento dei lavoratori delle risaie; hanno votato contro la *ferma biennale* Albertini e Panié la prima volta; Daneo e Di Cambiano erano assenti la seconda volta. Albertini era assente. Daneo e Di Cambiano *per una volta tanto* hanno votato sì: ma Panié, l'ineffabile Panié, ha votato contro. *Orazio sol contro* tutta la Deputazione torinese.

Operai industriali, esercenti, impiegati, prima di votare esaminate lo stato di servizio dei vostri Onorevoli e poi mandateli a spasso, sarà un'opera buona che compirete e oltre il vantaggio vostro farete quello del vostro paese.

I radicali Torinesi.

« L'Unione Radicale Subalpina, riunita in assemblea il 27 febbraio 1909,

« di fronte all'invito formale della Direzione del Partito radicale italiano di non procedere alla proclamazione di candidati integrii nelle elezioni politiche;

« rammaricandosi che la Direzione del Partito non abbia dato sufficiente appoggio alle legittime deliberazioni della Sezione torinese nella sua opposizione contro l'intransigenza socialista;

« ritenuto tuttavia che è precipuo dovere dei partiti organizzati di osservare rigorosamente la disciplina;

« delibera di sottomettersi agli ordini della Direzione del partito e conseguentemente di non addivenire alla proclamazione dei candidati ».

Fare dei commenti a questo ordine del giorno non crediamo, il migliore commento fu anticipatamente fatto dai compagni nostri coll'appoggio alla candidatura dell'avvocato Edoardo Giretti nel Collegio di Bricherasio, e sarà seguito dal leale appoggio che senza sollinesi e senza rimpianto darà il partito nostro alle candidature radicali in occasione dei ballottaggi.

I preti pei candidati liberali

Se qualcuno dubitasse ancora dell'intimo cordiale accordo fra i liberali e i clericali con o senza sottana questo documento che togliamo dalla *Stampa* basterà a persuaderlo.

« Ieri sera ha avuto luogo all'Unione elettorale cattolica, in via Accademia Albertina, n. 8, un'adunanza straordinaria allo scopo di deliberare in merito alle prossime elezioni politiche.

« La riunione, a cui intervenne una numerosa rappresentanza del partito clericale, fu presieduta dall'avv. Bricarelli. Dopo una discussione animata ma concorde, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« *L'Unione Elettorale Cattolica*, considerando il pericolo che nelle prossime elezioni politiche i Collegi di Torino vengano conquistati dai sovversivi; considerando il dovere di evitare una tanta jattura; delibera di appoggiare i candidati costituzionali, augurandosi che il concorso degli elettori cattolici alle urne sia reso più volonteroso da dichiarazioni e garanzie, e che i candidati ed i liberali torinesi diano palesemente e seriamente affidamento di voler rispettare in ogni occasione e più che nel passato la dignità e le idealità della parte cattolica ».

E' il prezzo tacitamente concordato per i voti a pro dell'insegnamento nelle scuole dati alla Camera con unanimità ammirevole dai nostri onorevoli massoni e non; per quelli dati a pro della cera alla Consolata nel nostro Consiglio Comunale; è un'ipoteca che i clericali prendono sull'avvenire con quelle *dichiarazioni e garanzie* che domandano, e candidati e liberali daranno (non ne dubitiamo punto) seriamente e palesemente affidamento di voler rispettare in *ogni occasione e più che nel passato* la dignità e le idealità della parte cattolica.

Onorevole Daneo .·. cosa ne dite? E l'Unione liberale monarchica perchè non cambia nome?

Dovrebbe chiamarsi: *Unione clericale monarchica* e fare la fusione, darebbe prova di maggiore onestà politica.

Un appello degli impiegati ferroviari torinesi.

La numerosa classe degli impiegati ferroviari residenti in Torino, nella presente circostanza delle elezioni generali politiche, è stata convocata, a cura del C. O. della sua « Unione Nazionale » in assemblea straordinaria per discutere, oltrechè dei propri interessi, anche dell'atteggiamento e della linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni, e dopo animata ed esauriente discussione ha approvato all'unanimità, meno un voto contrario, il seguente

Ordine del Giorno:

« L'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari italiani, nell'Assemblea generale straordinaria del 1° marzo 1909.

« tenuto presente che ogni azione di difesa degl'interessi della classe e del paese trova ostacolo nella legge sullo stato giuridico degl'impiegati dello Stato, la quale, quando occorra per ragioni opportunistiche, sarà applicata anche ai ferrovieri;

« considerato che il rispetto ai diritti della classe e il miglioramento delle rispettive condizioni si possono conseguire solamente in armonia con lo sviluppo delle istituzioni democratiche del paese;

« delibera

« 1° d'invitare i colleghi d'Italia a negare il voto a tutti quei candidati politici che approvarono la legge sullo stato giuridico degli impiegati, o che approvarono le punizioni inflitte ai ferrovieri per gli ultimi moti di solidarietà, escludendo perfino la concessione di un'amnistia riparatrice;

« 2° di appoggiare tutte quelle candidature le quali diano affidamento di ausilio alle organizzazioni nella difesa e nella conquista dei diritti dei lavoratori.

« *Il Comitato Centrale* ».

Gli esercenti ed industriali della Borgata S. Paolo e Cenischia per le candidature socialiste.

Gli esercenti e commercianti delle regioni S. Paolo e Cenischia adunati in numerosa adunanza dopo lunga discussione all'unanimità approvarono il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la politica giolittiana è contraria non solo alla classe proletaria, ma anche al proletario del minuto commercio, si deve perciò votare contro tutti i deputati che appoggiano questa politica;

« Ritenuto in ispecie in Torino che i deputati scaduti sono artefici e responsabili del piano finanziario e dell'allargamento della cinta daziaria, quali *assessori comunali*, la classe esercenti deve *combatterli col voto;*

« Si delibera l'appoggio ai candidati socialisti e di tenere venerdì, 5 marzo, alle ore 15, un *grande Comizio al Circolo S. Paolo.*

« *Il Comitato della Regione* ».

L'Unione Miglioramento cuochi, camerieri e confettieri per i candidati socialisti.

Nell'imminenza delle elezioni politiche l'Unione Miglioramento caffettieri e liquoristi invita i compagni cuochi, camerieri e confettieri di votare per i candidati socialisti che oltre a difendere gli interessi di tutti i lavoratori danno serio affidamento di tutelare e far rispettare la legge sul riposo settimanale sinora così vergognosamente trasgredita.

Un nostro amico ha ricevuto:

> *Edoardo Daneo*
>
> *La prega di recarsi Domenica a votare e confida nel di Lei appoggio*
>
> Torino - Via S. Secondo, 86.

Agli elettori Milanesi residenti a Torino.

I compagni, gli amici milanesi residenti a Torino compiano il loro dovere, un modesto sacrificio, vadano a votare domenica, 7 marzo; pensino che pochi voti possono decidere la vittoria in favore degli avversari. Più specialmente tale raccomandazione rivolgiamo agli elettori del 3°, 4° e 6° collegio.

Nei Collegi della Provincia.

NEL V COLLEGIO

CHIERI. — Domenica scorsa, 28 febbraio, si tennero diversi comizi nel collegio, quali a Baldissero, Ridoira da Gai Pilade e Giovo, a Cinzano e Sciolze dal candidato politico Francesco Barberis. Si parlò pure a Montaldo, comune spadroneggiato dai preti, ove in altre occasioni mai si potè parlare perchè si ricevevano a suon di latte da petrolio, come han fatto questa volta a Pavarolo e che i presenti rimasero a bocca aperta al vedere il sindaco presente a tali sconcezze medioevali e non saper fare il suo dovere, cioè di intimare alla sua popolazione il rispetto a tutti. Se cammina di questo passo male glie ne incoglierà da questa popolazione: o che sarà obbligato a fare il sagrestano o a lasciare il cadreghino.

Si tenne pure comizio a Bardassano, al martedì sulla piazza pubblica a Chieri, ove, presentato dal segretario della Lega Arti Tessili di Chieri, compagno Bauducco Vittorio, il Barberis Francesco tenne in ascolto per più di un'ora circa tremila persone ed invitò il Ferrero di Cambiano e l'ing. Massa a contraddirlo; ma nessuno, nemmeno dei suoi elettori, osò parlare, fuorchè un industriale chierese (noto nella democrazia codina!) che osa denigrare il Barberis in un crocchio di operai incoscienti e venduti.

Corre voce di un'altra candidatura, quella del comm. Giordano di Chieri; ma se per caso fosse realtà i chieresi si ricorderanno della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà chierese. Insomma, la propaganda socialista ha messo buone radici e speriamo, se non ottenere vittoria, una buona affermazione.

Compagni del V Collegio, alla conquista dei seggi.

COLLEGIO DI CIRIÈ

Per la moralità e la sincerità della lotta elettorale, è dovere di tutti gli onesti segnalare alla pubblica opinione non soltanto i metodi di lotta, ma le qualità dei candidati che aspirano alla Deputazione.

Uno degli aspiranti all'onore di rappresentare in Parlamento il Collegio di Ciriè è l'avv. Casalegno.

Dichiari adunque il Consigliere d'Appello signor avvocato Casalegno, lui che in diversi Comuni del Collegio innalza cattedre di moralisti, se darebbe il suo voto ad un candidato che, come lui, rispondesse al nome di Casalegno e che avesse questo stato di servizio:

1. Giudice a Vercelli, per contestazione di giuoco, è obbligato a lasciare la città che appare tutta tappezzata di manifesti colla scritta: « *Abbasso Casalegno...* » e peggio!
2. Viaggiatore sulle ferrovie a Genova ed a Bergamo è denunziato per atti commessi in frode delle ferrovie stesse, ed amnistiato;
3. Annunziata la sua nomina a Torino, S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello, Senatore Pinelli, offre telegraficamente le sue dimissioni al Ministero, ed ottiene che sia destinato altrove questo magistrato che egli sdegna di avere nella Curia da lui presieduta;
4. Querelante per diffamazione contro chi lo accusa di fatti indegni non solo di un magistrato, ma di qualunque privato cittadino, mantiene la querela e nega la prova dei fatti; gli imputano in causa numerosi altri fatti per dimostrare la sua indegnità, od egli ottimamente nega la prova dei fatti;
5. A Genova lascia tale fama di sè per cui i principi del foro Genovese venendo a Casale rifiutano di discutere dinnanzi a lui;
6. Dà consulti, pareri, accompagna clienti negli studi degli avvocati in cause che possono essere discusse nella sua giurisdizione... e pare che basti per ora, ma c'è dell'altro...

Si domanda al cav. Edoardo Casalegno se un uomo che ha questi precedenti possa rimanere in magistratura e più ancora aspirare ad un seggio nel Parlamento Nazionale.

VENARIA REALE — (*Icrut*). — Anche da noi la lotta politica sarà accanita. Il nostro Francesco Amateis avrà la maggioranza dei voti. Gli avversari si contenderanno la minoranza, e, quel che è certo, Bertetti, per le antipatie acquistatesi, pel trascurato interessamento del nostro Comune, avrà in premio una insignificante votazione.

Lunedì sera il candidato avversario, avvocato Casalegno, tenne una privata chiacchierata nell'Albergo del Moro, ove spiegò, crediamo, il suo programma ai pochi amici intervenuti.

La candidatura del compagno Francesco Amateis acquista ogni giorno più le simpatie non solo qui in Venaria, ma in tutti i comuni del Collegio. Portanto invitiamo i compagni ed amici residenti in Torino ed altrove a non dimenticare di venire, domenica 7 marzo, a deporre nell'urna il nome di Francesco Amateis, impiegato.

* *

Sabato sera, 6 marzo, alle ore 8,30, nella nostra Sezione socialista, avrà luogo un pubblico comizio ove i compagni Foà, Corona ed altri spiegheranno il programma che il Partito Socialista intende svolgere in Parlamento.

Preghiamo i compagni e simpatizzanti di trovarsi per tempo, domenica mattina, per poter formare i seggi.

VOLPIANO, 29. — *Elezioni - Conferenze e la lealtà del prete.* — Domenica scorsa il *Prete* organizzò nella Società Agricola una conferenza sulle elezioni. Per avere libero accesso nel locale bisognava avere il biglietto d'invito. Parte dei nostri compagni poterono averlo, fra cui, il compagno Ellena che in fine domandò la parola per poter esprimere il nostro pensiero di socialisti; ma il *prete* coerente alla sua lealtà di ministro del buon dio, non permise al nostro compagno di parlare, dicendo che era a casa sua.

Protestò il compagno Ellena rispondendo che le sue erano parole degne di chi le proferiva!

Alle ore 17, arrivato il compagno Del Bondio, reduce da Settimo, ebbe luogo sulla pubblica piazza, davanti a numeroso pubblico, la annunciata conferenza.

Parlò per il primo il compagno Ellena commentando l'operato del prete e poscia lumeggiando i fatti compiuti dal deputato Bertetti nella passata legislatura, quale sotto-pancia di Giolitti.

Poscia il compagno Del Bondio svolse il programma nostro, che è quello dei lavoratori tutti, insistendo sull'opera compiuta dal Bertetti nella passata legislatura dimostrando che il Bertetti non poteva fare diversamente da quanto fece, perchè il suo padrone Giolitti, così vuole...

Poscia raccomandò agli elettori il dovere del voto e la necessità che, domenica 7, il nome di Francesco Amateis esca trionfante dalle urne.

Alla fine il compagno Ellena chiese se qualcuno intendesse parlare, ma nessuno avendo risposto chiuse il Comizio, raccomandando agli elettori Volpianesi, che fino ad oggi seppero apprezzare l'opera dei socialisti, di votare compatti per la riuscita del concittadino *Francesco Amateis.*

* *

All'ultima ora apprendiamo che il *prete* dal pergamo ha rivolto preghiera alle madri e alle mogli, di radunarsi in una sala per parlar loro della prossima lotta, allo scopo evidente di far pressione sulle famiglie.

Elettori, attenti!

COLLEGIO DI VIGONE

La candidatura del nostro compagno Casot Emilio, fu accolta in tutti i comuni del Collegio con grande entusiasmo.

Domenica scorsa si sono affissi numerosi manifesti, e se ne è fatta una grande distribuzione in tutti i paesi.

Il nostro candidato ha parlato in Vigone davanti ad un numerosissimo pubblico.

Il compagno G. Taverno, parlò in Cumiana, Voghera, None e Airasca.

Solo i comuni di Villafranca e di Airasca non seppero mostrarsi all'altezza dei tempi.

A Villafranca, la sera del 20 febbraio il nostro candidato, Casot Emilio, non aveva ancora pronunziata la prima parola, che una banda di ragazzi e donne (si dice organizzata dal parroco del paese), incominciò una musica stonata con fischietti, latte e certi istrumenti sacri che dovrebbero solo essere usati per ammazzare una volta all'anno Gesù Cristo in chiesa, alla vigilia di Pasqua.

L'indecente gazzarra accompagnò il nostro compagno sino all'albergo, restando sulla strada sino alle ore 23 e insultando tutti quelli che uscivano dall'albergo.

Assistevano al selvaggio spettacolo il Sindaco, cavaliere Matura ed il brigadiere dei carabinieri, ai quali ci siamo rivolti per invitarli a far rispettare la libertà di parola.

Il Sindaco borbottando parole incomprensibili si ritirò da una parte ed il brigadiere dei carabinieri ci disse che non era tenuto ad intervenire, accompagnando le sue parole con un'alzata di spalle e se ne scappò anche lui.

Ad onor del vero dobbiamo anche dire che un bel numero di persone non tralasciarono di fare le loro proteste davanti a questa folla di fanatici, ed accompagnarono gentilmente sino all'albergo il nostro compagno Casot, col quale passarono la serata, che non fu infruttuosa per la propaganda socialista.

In Airasca il compagno G. Taverno si ebbe la stessa accoglienza di Villafranca, con la differenza che qui una parte della popolazione ha protestato vivacemente rendendosi solidale col nostro compagno. Ciò varrà ad impedire che si ripeta un'altra volta l'incivile sconcezza.

Anche a Scalenghe vi fu un tentativo di disordine organizzato dal parroco del paese di Marsengo Bastia, che però non riuscì ad impedire il buon esito della conferenza del compagno Casot, che fu applauditissimo.

Della condotta di questo parroco parleremo ancora.

Da Cercenasco sappiamo che molti non voteranno più per Marsengo, perchè non ha saputo far altro che dar la croce da cavaliere ad un Sindaco che svaligiava il paese.

Dovunque c'è del malcontento per la troppo lunga turlupinatura subita e noi nutriamo fiducia che questa volta i maggiori voti saranno per il candidato del Partito socialista, Casot Emilio consigliere comunale di Torino.

La Commissione Federale.

COLLEGIO DI CHIVASSO

CHIVASSO (*A. B.*) — *La confusione delle genti - Il nostro candidato.* — In questo benedetto Collegio, caratteristico per le sue tradizioni e segnato a dito per le passate e presenti corruzioni elettorali, se ne son viste delle belle in questi giorni, tanto da dare modo ai giornali di parlarne lungamente.

Chivasso è il paese dei candidati; nascono come funghi. Essere candidato del Collegio, anche senza la minima speranza di riuscire, è la mania che ha invaso tutti gli spostati di questa regione.

A darvi un'idea esatta come si diventa candidato, basterebbe fare la storia del candidato Vacchetta, quello che oggi fa più rumore per il Collegio e di cui gli elettori si chiedono: è ricco? paga bene?

Un giorno quei di Montanaro vollero ridere e risero a crepapelle. Vacchetta ad una *soirée* si presentò in tuba e *frack* ed i buoni villici lo proclamarono deputato — eravamo di carnevale —, Vacchetta ringrazia, non mangia più per tre giorni, un desiderio lo tormenta, sì, sì, voglio essere deputato. E da alcuni buontemponi che avevano voglia di ridere e di bere qualche bottiglia si fa presentare candidato.

Gli altri candidati nacquero anche loro come il mio buon amico Vacchetta. Nessuno dei candidati avversari ha sino ad oggi preso una posizione seria, passano tutti come candidati per ridere.

* *

Il candidato che ha dato prova di maggiore serietà è il candidato socialista, l'avvocato Carlo Buratore, quello che a tutto oggi ha maggiori probabilità di riuscire.

Gli elettori, io credo, domenica sapranno fare il loro dovere; e i candidati per ridere finiranno nel modo in cui sono nati.

Il nostro candidato ha un programma che gli avversari non hanno.

Per le nostre regioni abbiamo bisogno di un rappresentante che alla Camera sappia difendere gli interessi della campagna e combattere strenuamente le spese militari che assorbono tutto ciò che invece dovrebbe essere dato al bilancio dell'agricoltura per la ricchezza della nazione.

Il nostro Collegio ha bisogno di rappresentanti che facciano ridere la Camera — come l'on. Sesia —, ma ha bisogno che gli interessi del Collegio, siano seriamente portati e discussi al Parlamento.

Solo il candidato socialista però trovasi oggi in queste condizioni, ed è perciò che raccomandiamo, a tutti gli elettori del Collegio, di votare compatti per l'avvocato Carlo Buratore. E' ora che il nostro Collegio abbia un serio ed autorevole rappresentante.

MONTANARO (*A. B.*). — La candidatura del nostro compagno avv. Carlo Buratore fu molto ben accolta in questo comune, ove la maggioranza del paese, del resto, ha sempre votato per il Partito socialista.

La lotta si prevede sarà molto aspra.

I candidati avversari vanno a trovare ad uno, ad uno, tutti gli elettori, ma con esito negativo. Salvo pochi voti dati al Vacchetta, la maggioranza è assicurata per il candidato nostro. Ormai questa popolazione ha bisogno di un candidato che lavori per le riforme dei tributi, per il miglioramento della campagna, per il miglioramento stradale.

Di programmi mai mantenuti e di candidati delle sagristie è stanca!

Agli elettori di Montanaro, residenti a Torino, facciamo caldo appello perchè domenica non manchino di venire a votare.

VEROLENGO, LANCIANO, PIAZZO e VEROLENGO (*A. B.*). — *Per il nostro candidato.* — L'avv. Carlo Buratore, il nostro candidato, ha in questi giorni fatto un giro di propaganda per il Collegio ed è stato molto bene accolto. Intorno a lui si fanno le migliori previsioni. Il suo programma di riforme e per la riduzione della ferma biennale, piacque alla massa elettorale, più dei programmi sgualciti dei candidati avversari, che del programma si ricordano solamente durante le elezioni.

I candidati avversari furono ricevuti dai Sindaci e dal parroco; il candidato nostro dagli elettori i quali hanno promesso tutto il loro appoggio.

Speriamo che domenica il candidato del Partito nostro avrà una splendida votazione.

CHIVASSO (*A. B.*). — *In piena corruzione elettorale.* — Quanto avevo preveduto in principio della lotta purtroppo si è avverato.

Il Sindaco di Chivasso, Bergandi, da qualche giorno scorrazza in automobile il Collegio. In Chivasso ha dato ordine a non pochi albergatori per la distribuzione *gratis* di vino. Ieri gli ubriachi tanto a Chivasso che a Montanaro non erano pochi.

Si è tentato persino di corrompere le Società Mutue del Collegio, ma queste hanno risolutamente rifiutato.

Robilant ha fatto bene la scelta.

In tutto il Collegio si mangia e si beve a *gratis*, a spese del sullodato candidato. Il Collegio di Chivasso in questi giorni, e specialmente da ieri, è sceso al disotto dei Collegi meridionali. I voti oramai si comprano a danaro o con derrate.

I nostri compagni lottano aspramente contro simili sistemi che hanno disonorato il Collegio. Buratore con qualche voto di maggioranza andrà in ballottaggio con Robilant.

NEL COLLEGIO D'IVREA.

VALLE DI BROSSO. — Domenica scorsa fu a Lessolo ed a Baio il compagno Chiametti Luigi per sostenere la candidatura del compagno Casalini dottor Giulio.

Le due riunioni riuscirono magnificamente, sia per il numero degli intervenuti che per il valore morale che esse assunsero, in quanto ad arte si erano sparse le voci che l'organizzazione dei minatori dovesse servire a dare i voti al sig. Saudino e che il dottor Casalini si sarebbe ritirato.

Il compagno Chiametti molto esplicitamente dichiarò che l'organizzazione operaia non deve servire di sgabello a nessuno e che nessuno ha il diritto di impegnare il suo nome se prima non è intervenuta una deliberazione dell'assemblea degli organizzati.

In tutte e due le riunioni sostenne con argomentazioni e con dimostrazioni esaurienti come i lavoratori debbano appoggiare e votare per il candidato socialista, poichè è dal e col partito socialista che essi possono costituire quelle organizzazioni di classe che sono mezzo potente alla difesa ed alla conquista dei loro diritti.

Nessuno all'infuori di noi socialisti è venuto fra voi a sostenere la vostra battaglia. Voi quindi darete il voto al candidato del nostro partito, poichè avremo almeno un deputato sul quale poter sempre esercitare il nostro controllo e la nostra volontà, mentre con gli altri candidati non abbiamo nessun rapporto e nessun vincolo.

Così in tutte e due le riunioni egli concludeva il suo discorso, che fu sempre ascoltato con attenzione e con segni di viva simpatia ed approvazione.

Gli elettori della Valle di Brosso, non ne dubitiamo, daranno il loro voto al dottore Giulio Casalini.

Minatori, Muratori, Metallurgici ed affini del Collegio d'Ivrea.

Lavoratori!

Sappiamo che nelle vostre file regna molta incertezza a proposito delle elezioni di domenica. Di fronte a tre candidati molti sono esitanti e non sanno a chi dare il voto.

Come organizzatori e come sinceri amici vostri ci permettiamo di dirvi una parola che valga ad indirizzarvi. Il candidato vostro di classe naturale e legittimo nella presente lotta è il compagno *dott. Giulio Casalini.*

A voi forse non saranno note tutte le benemerenze acquistate dal dott. Casalini nel campo della difesa e della organizzazione operaia, nè noi potremmo ripetervele in questo breve invito.

Vi ricordiamo soltanto che il Casalini fu un soldato della prima ora e che visse continuamente a fianco della classe lavoratrice talchè, pur non essendo egli un lavoratore del braccio, è forse tra i pochi socialisti in Italia che sia preparato a comprendere i problemi del lavoro in tutta la loro complessità e che goda l'intera fiducia delle organizzazioni di mestiere.

Noi consideriamo il Casalini come uomo nostro, cioè delle organizzazioni. Vi esortiamo dunque a votare domenica compatti e senza esitazione pel *dott. Giulio Casalini*, sicuri che corrisponderete così agli sforzi dei vostri compagni organizzati d'Italia.

Torino, 3 marzo 1909.

CHIAMETTI LUIGI, Organizzatore dei minatori della Valle di Brosso. — QUAGLINO FELICE, Segretario della Federazione Edilizia. — RINALDO RIGOLA, Segretario della Confederazione Generale del Lavoro.

Agli elettori del Collegio di Pinerolo.

Ripetiamo l'invito a tutti gli operai, compagni, amici e simpatizzanti che sono iscritti nel Collegio di Pinerolo, di non mancare a venir portare il loro voto al candidato socialista che è l'avvocato *Luigi Maccari.*

Tutti devono contribuire a dare al Governo di Giolitti la lezione che si merita e dimostrare che anche il Collegio di Pinerolo conta numerosi elementi moderni che intendono opporsi alle sfacciate imposizioni governative ed al perpetuarsi della supremazia clericale.

Avvisati adunque; domenica 7 marzo ognuno sia al suo posto; chi manca tradisce sè stesso e la classe a cui appartiene.

Il Comitato Elettorale.

Agli elettori del Collegio di Santhià.

Compagni, recatevi compatti a votare per il nostro candidato *Umberto Savio*, ribellandovi a quei noti incoscienti operai che, tradendo la nostra causa, hanno tentato di corrompere dei provati compagni invitandoli a votare pel candidato avversario.

Accorrete tutti a portare il vostro voto, affinchè esca trionfante dalle urne il nome del nostro candidato *Umberto Savio.*

Il Comitato.

Collegio di Biandrate.

Il Comitato Esecutivo della Camera Federale, riunitosi martedì sera, ha appreso da un suo membro reduce dal Collegio di Biandrate, come il generale favore popolare abbia reso grandissime le probabilità di vittoria per la candidatura del dott. Antonino Campanozzi e mentre augura che tale vittoria rinnovi la protesta del Paese contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati, delibera:

di appoggiare con ogni sua forza tale candidatura;

d'invitare pubblicamente tutti gli impiegati appartenenti al Collegio di Biandrate ad accorrere unanimi alle urne e con l'esempio e la propaganda assicurare l'elezione del dott. Antonino Campanozzi, autentico rappresentante della loro classe, della quale, meglio d'ogni altro, conosce i bisogni e gli interessi che saprà tutelare, propugnare e difendere.

Gli elettori del Collegio di Pallanza in favore della candidatura Beltrami.

Sabato scorso, convocati da un Comitato appositamente costituitosi, si riunirono in buon numero gli elettori del Collegio di Pallanza residenti a Torino, e dopo esauriente discussione votarono all'unanimità questo ordine del giorno:

« Gli elettori del Collegio di Pallanza residenti a Torino, riuniti la sera del 27 u. s. per accordarsi sui mezzi migliori onde cooperare alla riuscita del candidato popolare e socialista

Avv. Francesco Beltrami

che tanta parte di sè ha dato per la causa degli umili e degli oppressi

« deliberano

di concorrere finanziariamente nelle spese elettorali e di adoprarsi con ogni mezzo perchè nessuno degli elettori residenti a Torino manchi all'appello delle urne domenica 7 marzo;

« incitano tutti gli elettori del Collegio a votare per l'avv. Beltrami, ed augurano che sorta trionfante dalle urne, sorreggendo così chi fu sempre servo della reazione del Governo e del Vaticano.

« *Gli elettori*

« Motta Teodoro - Riccardi Stefano - Carretta Pietro - Iacazzi Felice - Ferrari Enrico - Carmino Mario - Salomone Vincenzo - Binda Lorenzo - Riccardi Alfonso - Bertola Pasquale - Rossi Giosuè - Marcarola Giovanni - Ragazzi Carlo - Riccardi Riccardo - Castiglioni Pietro - Lanzecchi Pietro - Poletti Pietro - Ferrari Carlo - Vella Natale ».

La Lega Ombrellai pro Beltrami.

Il Comitato Direttivo della Lega Ombrellai di Torino, aderendo all'invito di venire in aiuto nella lotta elettorale del Collegio di Pallanza a favore del candidato popolare e socialista

Avv. Francesco Beltrami

augurando che in questa lotta il suo nome esca vittorioso dalle urne;

invita tutti gli organizzati ed amici elettori di compiere domenica 7 marzo il modesto sacrificio di recarsi ai propri paesi a deporre nell'urna il nome del carissimo amico e compagno Beltrami;

e delibera

di concorrere nelle spese con la modesta somma di L. 15, spiacente che le finanze della Lega non permettano un maggiore contributo.

Il Comitato della Lega Ombrellai di Torino.

Lega Nazionale delle Cooperative Italiane

Programma legislativo sulla cooperazione ai candidati della XXIII legislatura.

L'affermarsi e il diffondersi delle Organizzazioni cooperative costituisce un elemento potente di progresso civile, di prosperità economica e di pace sociale.

Questa verità fu più volte riconosciuta solennemente dai poteri dello Stato; e la scrivente Lega — rappresentante dei cooperatori d'Italia — riassume nel presente *programma*, da raccomandarsi ai candidati proposti per la XXII legislatura, i voti dei più recenti Congressi nazionali, perchè i membri del Parlamento ne facciano argomento delle loro sollecitudini legislative.

Ad assicurare la diffusione, l'applicazione pratica e lo sviluppo rigoglioso delle istituzioni cooperative — all'infuori di ogni competizione confessionale, che dal campo economico della cooperazione deve essere bandita — occorrono intanto i seguenti provvedimenti di legge:

Per facilitare il credito.

La istituzione di una Banca Nazionale per la diffusione del credito alle Cooperative, innestandovi sopra di essa e rinvigorendo le provvide istituzioni di credito locale già esistenti; e subordinando la concessione del credito all'Istituto della ispezione.

Temperamenti fiscali.

In materia di legislazione fiscale occorre:

a) la soppressione in via di massima della tassa iniqua sul dazio consumo; e in via subordinata la riforma della legge 7 maggio 1908 per quanto si riferisce alle Cooperative di consumo nei Comuni aperti, onde conseguire quella sincera applicazione che era nello spirito della legge originaria del 5 agosto 1870;

b) la riforma dell'art. 13 della legge 23 gennaio 1902 che applica ingiustamente anche alle Cooperative non operanti col pubblico l'obbligo della licenza d'esercizio, il che se impone la relativa tassa, mette le Cooperative predette al libito dell'autorità di pubblica sicurezza;

c) la riforma della legge 4 luglio 1897 sulle tasse di bollo, nel senso di applicare, nell'interesse dell'erario e della giustizia distributiva dei tributi, la gradualità del bollo sulle azioni;

d) la riforma dell'art. 27 n. 9 della legge sul bollo e le disposizioni corrispondenti della legge sul registro, nel senso di non subordinare l'esenzione delle rispettive tasse alla condizione del quinquennio, ritenendo bastare agli effetti dell'esenzione la restrizione del capitale sociale;

e) che una interpretazione legislativa sottragga i salari degli operai, i fondi di previdenza a favore del personale, la restituzione dei risparmi nelle Cooperative di consumo e i redditi agrari delle latterie, cantine, distillerie, frantoi sociali, Cooperative, ecc., alle indebite persecuzioni degli agenti delle tasse;

f) che anche il sopraprezzo sulle azioni valutato — contradditoriamente dalla giurisprudenza — ma vessatoriamente considerato dal fisco come un reddito imponibile, venga dichiarato dal Parlamento per ciò che realmente è, cioè un apporto di nuovo capitale esente da ricchezza mobile.

Per le Cooperative di produzione lavoro e agricole.

Chiedere:

a) che il disegno di legge n. 1091 sui Consorzi delle Cooperative di produzione e lavoro abbia dal Parlamento sollecita approvazione;

b) che vengano sanzionate per le Cooperative agricole le stesse disposizioni che vigono per le Cooperative di lavoro;

c) che non ai soli singoli, ma ben anco alle Cooperative agricole, sia data la possibilità di ottenere, con le agevolazioni che porterà la futura legge, la terra occorrente alle Cooperative stesse;

d) che una completa e pratica legislazione sia finalmente sancita in favore del proletariato rurale, comprendendovi l'assicurazione infortuni pei lavori agricoli, una più efficace tutela dell'emigrazione, la istituzione degli Uffici interregionali di collocamento, i Probiviri in agricoltura e gli arbitrati.

Il voto del morto

[illegible] *inedita di* EMILIO GUILLAUMIN

Il padre Gonvault, sentendosi in fin di [illegible], fece chiamare i suoi figli.

Benchè essi fossero dispersi un po' dappertutto, in condizioni differentissime, vennero tutti: i sette figli, le cinque figlie ed [illegible] dei generi. Formarono un grande [illegible] attorno al letto, gli uomini a destra [illegible] in ragione d'età, le donne a sinistra. [illegible] il vecchio, un po' rialzato sul suo [illegible] la testa poggiata sui cuscini, parlò [illegible] con voce debole, ma ancor chiara e [illegible]:

— Figli miei, sono ben lieto di vedervi [illegible] una volta tutti riuniti nella mia [illegible]. Ma non è per il solo piacere di vedervi che vi ho fatto chiamare: è per confidarvi una cosa importante. Coloro che [illegible] conoscono la mia cantina, non ignorano che ho fatto fabbricare nel fondo [illegible] stessa un ripostiglio chiuso da una [illegible] di ferro, un sedicente armadio per [illegible] vino imbottigliato. In realtà, questo [illegible] non contiene che un vecchio [illegible] nel quale mi venne l'idea di accumulare delle pezze da venti franchi. [illegible] stato mio sogno di lasciarvelo [illegible] capisco che bisogna vi rinunci; [illegible] la morte s'avanza per colpirmi. [illegible] io vorrei che mi prometteste di [illegible] voialtri...

[illegible] fisonomie, dapprima pensierose, dopo [illegible] d'un raggio di soddisfazione dis[illegible], voltavano allo stupido.

[illegible] è che non siamo ricchi, padre! [illegible] Antonio, il gendarme, che aveva preso [illegible] posizione dell'attenti.

[illegible], che aveva sette figli ed il malato [illegible], confessò la sua miseria:

[illegible] Ho dei debiti, mi è impossibile con[illegible] soltanto otto giorni qualche po' di [illegible], come potrei promettere dei pezzi [illegible]?

— Noi nemmeno, i nostri mezzi non ci [illegible] di fare dei risparmi, esclamarono altro nello stesso tempo.

[illegible] sembrare d'aver capito, il moribondo continuò:

[illegible] voi vi arricchireste facilmente. [illegible] sarebbe bello... Mi pare che ne [illegible] oltre tomba. E quale grande [illegible] voi tutti, figli miei, il giorno in [illegible]...

[illegible] sorriso sfiorò le sue labbra [illegible] la malattia aveva scolorite, rag[illegible] viso angoloso, accentrò le [illegible] palpebre ed i suoi occhi [illegible] d'una fiamma effimera.

[illegible] di Tollonges che ha la [illegible] ripostiglio, concluse egli. Voi [illegible] per le formalità di legge; [illegible] voialtri potrete cominciare a [illegible] cosa. Tutto ciò, d'altronde [illegible] nel mio testamento.

[illegible] maggiore della famiglia, con[illegible] larghe spalle e di buon senso [illegible] con gran sincerità:

[illegible] del nostro meglio per farti [illegible] padre mio, ma per questa que[illegible] probabilmente preferibile di non [illegible] promesse. Coi tempi che cor[illegible] è raro e la vita è dura.

[illegible] hai ragione... io non vi domando [illegible], ma mi rimetto a voi, figli [illegible] intanto lasciatemi riposare un [illegible] a fare un giro in giardino [illegible] vostri affari.

[illegible] uscirono fuori, Benedetto, il dis[illegible], grande amatore del buon vino e [illegible] buona tavola, lasciò sfuggire la sua [illegible]:

— Chissà se ve ne sono tanti dei pezzi nel barile? — domandò.

— Se è soltanto a metà! sospirò la po[illegible] Melania.

— [illegible] ingorda, rispose il fratello [illegible], se ne fosse fino all'« anca » sa[illegible] già ben bello.

— Ci sarà quel che ci sarà, aggiunse [illegible] il gendarme Antonio, [illegible] nella sua gravità professionale.

[illegible] sarà sempre meglio di nulla, con[illegible] la mugnaia Ortensia.

[illegible] preghiamo dunque bene [illegible] Dio per lui, gemette Caterina, la [illegible] contrita in devozione.

[illegible] giorni dopo, padre Gonvault rese [illegible] immaginazione dei suoi dodici [illegible] a battere la cavallina più [illegible] proposito della sperata successione. [illegible] era sempre stato un originale. [illegible] da solo gli ultimi quindici [illegible] di bestie, sensale di grano, [illegible] vino, intermediario in ogni [illegible] — senza rendere conto a nes[illegible] affari. Non gli si conosceva [illegible] profonda. Si considerava [illegible] verosimile la sua afferma[illegible] doveva aver versato dei mucchi [illegible].

[illegible] di appetiti e di desideri [illegible] differenti quanto le condizioni [illegible].

[illegible] vide padrone d'una grande [illegible] del bestiame scelto, delle [illegible] ed andrebbe con [illegible] a tutte le fiere della re[illegible] Battista acquisterebbe una piccola [illegible] con amore, [illegible] il sogno di tutta la sua [illegible] Benedetto gustava in anticipazione [illegible] che non fini[illegible] più. Il gendarme Antonio spinge[illegible] militare il suo unico [illegible] che aveva delle disposizioni. Il furbo [illegible] dalla faccia sorniona e pelata [illegible] padrone d'albergo in un ca[illegible] del circondario. Francesco, il fa[illegible] stomaco, potrebbe [illegible] stagione a Vichy [illegible] meno assiduo alla mialla, la lascierebbe forse per sempre. Eugenio, l'impiegato di commercio manderebbe al diavolo il padrone e si stabilirebbe in compagnia, non lungi dal mare, allo scopo di poter soddisfare la sua tripla passione per l'agricoltura, la botanica e la pesca colla canna. La Melania pagherebbe i suoi debiti, curerebbe suo marito, vestirebbe i suoi marmocchi, si vedrebbe all'altezza una volta almeno. L'Enrichetta, gonfia d'orgoglio, farebbe portare dei bei vestiti alle sue figlie e si comprerebbe un *armoir à glace*. La mulinaia Ortensia diverrebbe proprietaria del mulino che farebbe riparare e montare a cilindri. La Giovanna, che si slombava nella sua drogheria-albergo, avrebbe una serva e se la spasserebbe. La Caterina offrirebbe all'altare della Vergine un regalo tale da rendere golosa la marchesa di Bordes, la ricca castellana, nella sua camera da letto essa organizzerebbe una piccola cappella, infine ella parteciperebbe al prossimo pellegrinaggio diocesano per Lourdes.

Ah! essi se ne promettevano delle felicità. Essi erano come quei possessori di biglietti di lotterie che sino al giorno dell'estrazione si divertono ad impiegare i grossi premi e che dimenticano in questa folle speranza le loro miserie quotidiane. Solamente essi si credevano sicuri di guadagnare...

***

La chiave lubrificata penetrò nella serratura, che dopo qualche strido, cedette. Il notaio, con fare energico, tirò la stanga di ferro. E gli eredi, ansiosi, percepirono nella penombra, issato su un affusto di legno, il famoso barile... Era una « bordolese » di 220 litri coperta di muffa e di ragnatele.

Le dodici faccie si tendevano nella medesima espressione d'avidità, di musi rapaci... teste di belve all'agguato d'una preda tentante.

Il notaio, un giovane uomo dalla barba rossa che posava da bello spirito, si divertì molto nell'osservarli, non senza lasciarlo dimostrare. Egli prese la parola con tutta la gravità che comportava il suo ufficio:

— Signore e signori, il mio mandato è ora finito.

Dodici esclamazioni si confusero:

— No, no, voi farete la divisione... Il voto di papà nessuno l'ha preso sul serio. Noi non abbiamo mezzi per mettere dell'oro da parte; e l'oro che è là ci sarà utile...

— D'altronde deve aver bisogno di prendere dell'aria! aggiunse Battista.

— Ebbene trasportate il fusto in casa e noi faremo immantinenti l'inventario del contenuto, ordinò con tono deciso il notaio.

Essi impugnarono con frenesia il vecchio barile, tre per parte, senza paura di sporcare i loro bei vestiti da festa. Soltanto il gendarme si tenne indietro: egli temeva per la sua uniforme. E per abitudine professionale assicurò il servizio d'ordine, fece allontanare le donne, sgombrò la strada ai portatori.

— Ohè! è pesante, mormorò Battista. Può darsi che il vecchio abbia un giorno svaligiato un principe...

Manovrato con forza da Andrea, un pesante martello colpì le doghe che cedettero senza far resistenza. Ed i dodici sguardi concentrati allo scopo videro colare non la cascata attesa di bei pezzi scintillanti, ma un monte di sabbia grigia... Però non aveva mentito il faceto moribondo: in mezzo alla sabbia, una medaglia rotonda ad un tratto brillò, un grosso pezzo da venti franchi — il solo!

La costernazione, la rabbia, alterarono le faccie disilluse, pallidissime. Benedetto e Maria borbottarono; la Caterina si segnò e le sue labbra balbettarono delle vaghe formule di rassegnazione; la Melania si mise a singhiozzare...

Dopo qualche tempo Andrea potè finalmente esprimersi senza commozione apparente:

— Me ne dubitavo un po', papà è sempre stato amante di fare degli scherzi agli uni ed agli altri...

— Ed il suo ultimo non è il più cattivo, riprese Battista scoppiando dal ridere...

Ed aggiunse, penetrato di sincera ammirazione per l'autore d'una facezia così ben riuscita:

— Sacrato padre Gonvault! non c'era che lui...

Allora tutti i fratelli e sorelle cominciarono a deridersi, ad affermare uno dopo l'altro che non avevano mai creduto alla esistenza del tesoro.

Tuttavia il notaio che aveva raccolta la pezza da venti franchi la presentò agli eredi:

— Signore e signori, stimatevi felici che ve ne sia una: è appunto quanto occorre per pagare il mio onorario!

E se la mise in tasca.

*(Da l'*Humanité *del 31 gennaio 1909).*

Trad. VINCENZO TODESCHINI.

Agli elettori dei Collegi di Ravenna.

Gli elettori socialisti e simpatizzanti di Ravenna residenti a Torino non devono mancare di partecipare alla votazione.

I certificati elettorali sono stati spediti dal Municipio di Ravenna all'Ufficio Anagrafico del Comune di loro residenza, dove protranno ritirarli assieme alla tessera per il ribasso ferroviario del 75 0[0.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Il pane e le elezioni

Che c'entra il pane con le elezioni?

Beh! E pure può entrarci per qualche cosa. Giacchè siamo in tempi nei quali le proteste dei cittadini possono avere una espressione duratura, parliamo di pane.

— Ma in che modo, per quali ragioni, con quale nesso?

— Il pane costa troppo, non è vero? E se andiamo avanti un po' crescerà ancora.

— Dunque...

— Dunque, diciamo noi, vediamo di far decrescere il prezzo, di non contendere ai lavoratori anche questo primo nutrimento.

— Già, perchè la carne è un alimento di lusso... Così hanno sentenziato solennemente alcuni signori in veste ufficiale ..

— Lasciamo andare la carne e veniamo al grano. Dunque il prezzo del grano è lo stesso in un dato momento in tutto il mondo, tenuto conto delle tariffe di trasporto e dei dazi... Noi potremmo agire su le une e le altre, ma per l'Italia si eleva minacciosa la protezione doganale.

— Cioè.

— Cioè, per ogni chilogramma di pane che mangiamo diamo 10 centesimi al governo. Il grano è a 31 lire al quintale, e ne paghiamo 7,50 di più al governo. Capite: il governo vi trae di bocca la terza parte di un chilo, ogni chilogramma di pane che mangiate.

— Vale a dire che noi con lo stesso danaro col quale potremmo comperare un chilo e 333 grammi di pane, ne possiamo comperare solo un chilo.

— Precisamente. Fate il vostro conto e vedrete quanto voi spendete di più per il pane per riempire le tasche del governo, il quale...

— ...il quale poi manda i denari tolti di bocca alla povera gente dove sa lui...

— Sia pure, ma *transeat*. Orbene, i socialisti si propongono di ridurre subito, a grado a grado, la protezione doganale. il dazio governativo sul grano, fino a toglierlo affatto, di modo che il pane verrebbe ad avere un prezzo molto minore di quello che ha oggi. Naturalmente bisogna che tutti i lavoratori diano il loro voto al candidato socialista, poichè se noi vogliamo ottenere vittoria completa dobbiamo avere molti rappresentanti alla Camera.

— Sicuro. E' vero che anche il pane ha un nesso con le elezioni, e ben faranno gli elettori a dare il loro voto al candidato socialista.

I proverbi illustrati

Chi digiuna è buono,
e chi perdona è migliore.

Ecco un'altra delle infinite contraddizioni in cui cade il prete nostrano, e che viene a dimostrare, colle altre, come siano cose trascurabili per lui la coerenza, la coscienza, la dignità umana ed il buon senso di fronte al supremo ideale del quattrino.

Il prete, pur di far quattrini, non bada al mezzo; non teme qualsiasi morale rinuncia, non rifiuta di smentirsi in occasioni adatte. nè di umiliarsi al punto da rimangiare volta a volta le sue affermazioni.

Un tempo il prete sosteneva che la Terra era ferma e che la verità era privativa della Chiesa; più tardi la scienza lo smentì, ed esso, pur di far quattrini, ammise le nuove scoperte; deducendo la sua interessata condiscendenza da interpretazioni variamente sofistiche delle — già indiscutibili — Sacre Scritture.

Il prete ebbe la velleità di condannare il vapore quale emanazione infernale, e fece lapidare il primo battello automobile; oggi usufruisce anche lui di tutto ciò ed ammette che è opera dell'ingegno umano... e quindi emanazione dello Spirito Santo.

Il mistero della Trinità ed il pomo di Adamo erano, fino a qualche anno fa, dogmi assoluti a cui bisognava credere come cose vere, fatti concreti; oggi il prete si abbassa ancora fino a concedere che non si tratta se non di un mero simbolo — l'interpretazione, abbastanza facoltativa, del quale può anche portare alla negazione assoluta del principio.

Guai a chi avesse un tempo discusse le assolute verità della Sacra Scrittura: — Iddio, secondo questa, non aveva creato che le tre razze conosciute prima di Cristoforo Colombo; ma poi, in seguito alla grande scoperta, si dovette ammettere, e lo ammise anche il prete, che nelle Sacre Scritture c'erano delle inesplicabili lacune e delle inesattezze ognor più evidenti.

Dove andrà a finire, se si continua di questo passo, l'onniscienza di Dio e degli scrittori ispirati da lui?

Finirà che lo spirito remissivo del prete, pur di conservare il quattrino, scoverà in fondo all'originale della Bibbia una sigla autografa di qualche autore, una sigla come quella che si usa in calce ai conti delle nostre banche: S. E. & O.

E' così.

La storia del prete non è altro che una sequela di rese continue davanti al progredire della scienza; uno sforzo continuo per limitare il ridicolo delle sue affermazioni e l'insuccesso delle sue teorie; una ricerca febbrile di adattamento, a costo di qualsiasi rinuncia ideale, di qualunque umiliazione, purchè gli si lasci il comodo quattrino.

E fra tutte le sue auto-smentite, ce n'è poi una categoria speciale, altrettanto ignobile, ma più caratteristica: — è quella di approfittare di ogni avvenimento per dimostrare in qualche modo la sua potenza (o quella della pseudo-ditta rappresentata), anche se tale dimostrazione lo porta ad affermazioni affatto opposte ad altre sue anteriori, ed ai principii fino a quell'istante ufficialmente professati.

L'esempio fa rumore in questi giorni di lutto umano.

Quale fu la causa dell'orribile disastro che ha colpito l'ex regno delle Due Sicilie?

Per il prete è cosa molto chiara: non si muove foglia che Dio non voglia, questa è dunque essa pure una manifestazione della infinita misericordia divina.

Dopo questo, com'è possibile che ci siano ancora nel mondo uomini tanto imbecilli da venerare una divinità così sanguinaria e che non sa farsi udire se non colpendo in così triste modo?

Ammesso ad ogni modo che, secondo il prete, sia stato Iddio il fattore di tanta ruina, ho cercato negli scritti di parte nera il motivo, il pretesto di così malvagia azione ed ho trovato che tutti sono d'accordo nell'affermare trattarsi di vendetta.

Qualcuno dice che Iddio vendicò in questo modo l'insulto fattogli da alcuni giovani messinesi, sostituendo nel presepio natalizio al corpo del bambino una testa di prete... *pardon:* di porco.

In questo caso io non saprei giustificare la distruzione di tutta Messina e delle infelici terre calabresi.

Un altro non meno reverendo afferma invece che l'insulto va cercato nell'avvento del blocco popolare al Comune di Messina; un altro, nelle parole ingiuriose d'un foglio agnostico — non nominato — in cui si sfidava Iddio a mandare il terremoto; infine c'è anche un prete che assicura essere questa la punizione inflitta da Dio ai siciliani ed ai calabresi per la rivolta garibaldina del 1860!

Chissà che a furia di risalire la storia, non salti fuori un teologo ad assicurarci che tutto avvenne in causa del fratricidio di Caino?

Ma io non vado oltre; mi basta fermare il principio affermato dai preti, e cioè che Iddio ha esercitato la vendetta.

Dopo questo, a cosa servono ancora gli infiniti belati cattolici narranti di un Dio misericordioso, giusto, tutto carità e tutto amore? E la loro continua professione di fede cattolica, a base di fratellanza, rassegnazione, umiltà e perdono?

E la passione di Gesù? E le sue parole di perdono verso i carnefici suoi?

Che Iddio invecchiando diventi bisbetico, cattivo come gli oranghi?

E dove se ne va allora la sua qualità sopraffina e la sua onnipotenza, se è costretto a seguire un'evoluzione così bestiale?

Chi non ricorda gli esempi infiniti citati dal prete nella dimostrazione delle virtù teologali?

E la massima cristiana: « La miglior vendetta è il perdono? ».

Oh non c'è da stupirsi: noi atei che abbiamo il torto di non credere in Dio, abbiamo però verso di lui il merito di non calunniarlo in così malo modo, spudoratamente, incoerentemente, idiotamente!

Come sapeva tutto ciò Voltaire, quando esclamava: « Iddio ha fatto gli uomini a sua immagine e somiglianza, e gli uomini gli hanno reso la pariglia! ».

Si capisce: il Dio buono, misericordioso, il Dio che solleva gli umili e che dà il pane quotidiano — burattino fatto ballare fin qui davanti ai popoli minchioni e delusi — perde ormai il suo credito; — era necessario approfittare dell'occasione spaventosa per evocare davanti agli occhi imbambolati dei colpiti, la visione di un Dio feroce, brigante, che vuole la borsa o la vita.

Così cerca il prete di avere ancora il suo santo quattrino.

La musica è sempre la stessa, ed anche questa volta non si tratta che d'un esempio dell'evoluzione pretina da me notata.

Nè manca il sacro documento di scorta: il prete in queste contingenze fa le cose in regola, e i Ss. Pietro & Paolo, quando occorre, sanno scrivere delle commoventissime lettere sempre a sostegno della Santa Madre Chiesa.

(Chi non ricorda quella famosa che servì a dimostrare il diritto dei Papi sul territorio italiano?).

In un'epistola di S. Paolo ai Romani è scritto:

« Mi riservo la vendetta, e sarò io solo ad esercitarla, dice il Signore ».

Le risorse del prete sono quindi ancora inesauribili?

ITALIANO GIACCHERI.

Libri, Riviste e Giornali

A complemento del Manuale di Geometria del prof. Pianese, che ebbe subito, fin dalle edizioni precedenti, meritatissima approvazione di autorevoli insegnanti e di reputati periodici, e assai noto e diffuso nelle scuole per gli operai, la Ditta G. B. Paravia e C. ha pubblicato uno speciale volume dal titolo: *Nozioni tecniche sui materiali più usati nelle industrie*, nel quale sono descritte le proprietà pratiche dei materiali più usati nelle industrie (Metalli e Legnami), rilevandone le caratteristiche più importanti ed accennando ai processi di fabbricazione, di estrazione, di conservazione, ecc., ecc.; contiene insomma quanti dati possono essere necessari, utili e vantaggiosi ai periti estimatori, agli industriali, ai capi fabbrica in generale ed a tutte quelle persone infine che hanno attinenza diretta o indiretta alle arti e mestieri.

La questione degli avventizi al Catasto

La grande riforma tributaria concessa agli impiegati dello Stato col ben noto progetto del benefattore Giolitti, ha fatto sì che avvantaggiò la miseria degli avventizi catastali!

Il Governo, attenendosi alla saggezza eloquente del ministro Lacava, riconfermò la qualifica di manovale agli avventizi del Catasto.

Li escluse quindi da qualsiasi beneficio, ma fu concorde nel riconoscerli per suoi impiegati per lo sborso della ricchezza mobile sulla ben [illegible] loro mercede di L. 3 al giorno.

In occasione poi della sovrimposta addizionale, generosamente volle pure che gli avventizi del Catasto fossero sottomessi a questa nuova imposta tanto per associarli al lutto nazionale della recente immane sventura calabro-sicula.

Sfruttati così senza tregua di sorta, retribuiti di più con una irrisoria mercede, peggio che l'infimo manovale, questi avventizi che sono dei validi cooperatori per lo Stato, sono pure derisi e vilipesi nei loro diritti. Oltre di non avere nessuna stabilità dell'impiego, quando credono di percepire il corrispondente e misero salario quindicinale, l'Amministrazione catastale, senza nessuna cerimonia, ritarda, e di molto, i pagamenti succitati. Se, poi, si volessero degli anticipi, viene risposto agli avventizi che ciò non è possibile.

Dunque, il Catasto per la terza volta incorre in questo grave errore di scorrettezza verso gli avventizi, e pare che consideri questi tali per tanti signori!

Ma il troppo storpia, e gli avventizi ne sono indignati.

Sino a quando la durerà?

Per intanto è necessario digiunare, ed imitando il buon Succi, potranno gli avventizi gridare: Evviva il governo clericale ed abbasso la quaresima! *Io per tutti.*

Una grave sciagura ha colpito il compagno nostro avv. Alberto Merlani. Mentre trovavasi nel collegio di Valenza gli pervenne la dolorosa notizia della morte della consorte, che ammalata da qualche tempo pareva migliorata in questi ultimi giorni.

Al vecchio amico, al compagno carissimo, sia di conforto in quest'ora di dolore per lui il sapere che quanti amici conta qui nella nostra Torino si associano al suo dolore per la repentina irreparabile sventura che lo colpisce. *l. d. b.*

Alla famiglia Quaglino, che fu in questi giorni colpita dalla più grave delle sciagure — la perdita della madre — vada la nostra parola di conforto. Ai compagni Felice e Giovanni l'espressione del nostro affettuoso rammarico.

Il nostro carissimo compagno Giulio Beatrice ha avuto in questi giorni la disgrazia di perdere la madre Teresa Beatrice.

All'irreparabile dolore prendono parte i compagni tutti, valga esso in parte a lenire la sciagura che ha colpito il compagno nostro onde presto riaverlo nelle battaglie per la vita.

Alla famiglia così crudelmente orbata le nostre sincere condoglianze.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 19 Febbraio 1909).

Si rimanda l'approvazione del verbale ad altra seduta.

— Si concede al segretario Viglongo, impegnato nella lotta elettorale del Collegio di Susa, ov'è candidato, di recarsi colà per propaganda dal 24 corr. al 7 marzo, e s'incaricano Correggia e Baudino di sostituirlo di comune accordo durante l'assenza.

— Si dà mandato a Correggia d'accordarsi colla direzione della Scuola di coltura e legislazione sociale per l'inaugurazione della medesima.

— Sentita la relazione di Vianzone sull'esame da lui fatto ai documenti della lega Carrettieri e del suo ex-segretario Vernone per la nota vertenza, si dà incarico allo stesso Vianzone, unitamente ad altro commissario, di sentire a voce le parti contendenti.

— Si prende atto della relazione del compagno Lena sull'agitazione dei lavoratori dello Stato (Sezione Guerra).

(Seduta del 2 Marzo 1909).

Si approvano i verbali delle precedenti sedute, rettificando però che non la Sezione Ferrovieri aveva fatto domanda di poter ancora occupare il locale fino al termine della lotta elettorale, ma bensì un Comitato elettorale sorto fra i ferrovieri.

— Preso atto del lutto che colpisce i compagni Felice e Giovanni Quaglino della Federazione Edilizia, si delibera di esprimere le condoglianze della C. E. e della Camera e si delegano i compagni Agnisetta e Correggia a rappresentare la Camera ai funerali.

— Si prende atto del contributo di lire 9000 dato dall'Alleanza Cooperativa Torinese a questa Camera, e s'incarica Correggia di scrivere a questa i più vivi ringraziamenti.

— Preso atto della relazione fatta dai compagni Vianzone e Correggia sulla vertenza fra la lega Carrettieri e Fattorini e l'ex suo segretario Vernone si delibera di rimandare alla prossima seduta la definizione della vertenza.

— Vista la lettera dell'Associazione Generale degli Operai si dà incarico a Vianzone e Correggia di andare ad abboccarsi colla direzione di detta Società.

Per la Commissione Esecutiva
CORREGGIA GIULIO.

Inaugurazione della Scuola di Coltura e Legislazione sociale.

Giovedì prossimo, 11 marzo 1909, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo l'inaugurazione della Scuola di coltura e legislazione sociale.

Terranno la prolusione inaugurativa lo on. *Rinaldo Rigola* e il prof. *Attilio Cabiati*, direttore della Scuola.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Camera del Lavoro.

Scuola di Coltura e Legislazione sociale.

Si avverte chi ancora volesse farsi inscrivere a questa Scuola, che le iscrizioni resteranno aperte sino al 10 corrente. Le lezioni saranno impartite quattro sere alla settimana, cioè: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, ed incominceranno la sera di martedì, 16 corr., alle ore 20,30.

La Lega femminile torinese

fa caldo invito alle compagne, onde siano più assidue alle adunanze e volere trovarsi la sera del 9 marzo, alle ore 21, nei locali della Lega, corso Siccardi, 12, onde discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Rendiconto matinée.
2. Proposte per l'adesione al matinée delle sartine per un regalo.
3. Nomina di una rappresentanza al Comizio: Pro voto alle donne.
4. Interessamento per la prossima apertura in via d'esperimento di una scuola serale operaia femminile.
5. Varie.

L'importanza della seduta basterà a scuotere l'apatia?

La Commissione Esecutiva.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:
Soci N. [illegible]
Quote N. 666.450
Capitale L. 25.251.792,25

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 33.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

[illegible] se n'avevan veduto delle cose coi loro occhi! E ciascuna [illegible] la sua storia da narrare sul conto della comare, della casi[illegible], della venditrice di frutta all'angolo, della *paesana di* [illegible], della *Rosa*, ecc. Racconto di lacrimose miserie coniugali, [illegible] abbandonate inferme coi figli senza pane, mariti crapuloni, [illegible] bevevano con male femmine il sangue delle loro donne: e [illegible] i nomi, i luoghi, le date, le testimonianze: e tutto un [illegible] infinitamente triste, ignorato da quei Titiri e Melibei, [illegible] che ci vengono a flauteggiare la deliziosa egloga [illegible] popolare!

Il vero è che la miseria è tale un corrosivo, cui non resiste [illegible] tempra di metallo: le indoli nativamente migliori ne [illegible] intaccate forse prima delle altre. Conservatori e rivoluzionari della vecchia maniera, ci hanno abituati, per fini particolari e diversi, ma del pari insidiosi, a vedere nelle classi povere il serbatoio, la « piscina probatica » della moralità, di tutte le virtù private pubbliche e altre consimili fandonie.

Buffoni e tristi!

Furie materne.

Mi si passi questo sfogo, e narrerò con tutta calma un'altra scena straziante, che non dimenticherei, se pur avessi la maledizione di vivere altri cent'anni.

Era il due giugno. Il cielo rannuvolato, il mare di un color violaceo stinto, l'aria umida e soffocante rendevano anche più fastidioso quel vacuo e triste ozio, quella prigionia di bordo con lo spettacolo di tutto quel cumulo d'irreparabile miseria materiale e morale, che il nuovo mondo rigurgitava su la vecchia Europa natia.

Anche non poco ero seccato della improntitudine di Giorgio, il « fratello di fede », il quale, sciaguratamente ricordatosi che era l'anniversario della morte di Garibaldi, voleva ad ogni costo io ne tenessi una commemorazione.

— Servirà per la propaganda — egli insisteva.

Quel giorno egli aveva la mania del proselitismo, la più noiosa di tutte, e non voleva persuadersi che il parlar di Garibaldi, in quel luogo e fra quella gente, sarebbe stata una sciocca e non necessaria profanazione.

Io mi rifugiai abbasso, fra le macchine, di cui risparmio ai lettori una descrizione brutta, dopo quella bellissima di Edmondo De Amicis, nel libro *Sull'Oceano*. Ma il *capitan cortese* non vide o non volle notare l'aspetto orrendo degli uomini, che alimentano i fornelli, gettando in quelle larghe fauci ardenti il carbone a grosse palate con un'alacrità rabbiosa, continua, disperata, come volessero soffocare una belva non mai sazia. Anneriti dalla polvere del carbone, seminudi e grondanti sudore, nel rogio riflesso delle brage, sembrano i dannati di un inferno che Dante non pensò. Riarsi dal fuoco e dal cattivo alcool, che tracannano in quantità incredibile, affranti da quella fatica bestiale, non parlano più, latrano quando, senza ristar dall'opera, si scambiano qualche motto o scagliano una grossolana maledizione alla lentezza di quegli altri sciagurati che li debbono tener sempre provvisti di carbone.

Tra 'l fuoco, il polverume sporco e lo spettacolo di quegli esseri umani schiacciati da così immane fatica, non si può resistere più che pochi minuti: io risalivo all'aria aperta, con un sapiente giro per non incontrar Giorgio, quando fui colpito da uno scoppio di grida, che in altro luogo non avrei creduto umane. Parevano gli urli di tutto un serraglio di fiere sovrapprese a un tempo da un'improvvisa furia di paura e di collera.

Erano due donne. In una vasta cabina, destinata alle cameriere di bordo, queste due donne si erano accapigliate, si graffiavano, si mordevano e gettavano quei gridi di terrore e d'ira.

Al primo entrare non vidi altro che quelle Eumenidi avviticchiate l'una all'altra e pensavo fossero due delle legittime inquiline di quel luogo; poi mentre gente accorsa divideva a stento quelle femmine inferocite, un sottile guaito da una delle cuccette mi richiamò gli occhi sopra un bambino di pochi mesi.

Una delle due donne, la più piccola, bruna con grandi occhi neri che mettevan fiamme, e che a stento era raffrenata da tre o quattro uomini, si divincolò con uno strappo e si tolse in braccio l'infante, vezzeggiandolo e piangendo e pur torva guardando l'altra femmina, che era una virago bionda, con la larga faccia punteggiata di lentiggini, fra cui scorreva a rigagnoli il sangue delle graffiature riportate nella battaglia.

La prima era italiana della provincia di Napoli; quest'altra tedesca, e seguitava a dire ogni sorta di male parole, d'imprecazioni e di minaccie.

La donna col bambino era, adesso, unicamente intenta ai suoi uffici materni. Accasciata da quella terribile crisi, stringendosi al seno il figliolino con una rabbia di amore da soffocarlo, mugolava di tratto in tratto:

— La brutta mi voleva prendere il mio bambino, il mio amore! Ma è mio. Conducetela via. Gli fa il malocchio!...

Intanto era venuto il medico di bordo — un simpatico giovinotto con una faccia allegra di studente in vacanza — che consolò la cameriera, con la promessa di farle scomparire in poco tempo i segni delle graffiature e acquetò la madre, assicurandola che nessuno le avrebbe più toccato il suo bambino.

Io, a quest'ora, non sono molto facile a commuovermi, e odio, più ancora d'una sgrammaticatura, le lacrime tipografiche; ma al veder quella povera madre pazza, senza abbandonare di seno il bambino, gettarsi in ginocchio innanzi al dottore e baciargli le mani e bagnargliele di pianto, con uno slancio di gratitudine solo vinto dall'immenso affetto materno..... non assicuro di esser rimasto a ciglio asciutto. Dirò, ad ottener le attenuanti, che anche su la rubiconda faccia del dottore vidi passare una bianca nuvola di commozione e la voce tremavagli quando ci pregò di uscire tutti...

— È il latte che le è andato alla testa! — Così riassumeva le sue osservazioni una delle femmine di bordo, preziose collaboratrici ai vari quadri di questa *Via crucis* della miseria navigante.

Coltello e amore.

— La conoscevate a terra? — Le domandai, sbrancandola dall'altra gente, che si scambiava le proprie impressioni.

— Se la conoscevo!? A New Yok, stavamo ad uscio ad uscio. Anzi fui io che l'avvisai del ritorno di Totò, e che la consigliai per minor male a ritornare coi suoi parenti! La paga cara, anche adesso; ma Totò le avrebbe dato una coltellata nel [illegible]

— Gran cattivo soggetto! — dissi io, calunniando quel Totò a me ignoto, tanto per impegnar la femmina a svesciare ciò che sapeva. — Eh, davvero, le avrebbe dato una coltellata?

Sì, perchè Totò è il marito e il figlio non è suo! Io la so tutta la storia: ma per carità, mi raccomando, non dite niente!

Giuratole il silenzio, la vecchia mi raccontò che il marito di Nennella, tre anni prima, aveva dovuto lasciar New York, per un piccolo disturbo, una semplice coltellata, che aveva messo in letto un compaesano qualche mese, sì che per maggior prudenza era rimasto lontano tutto questo tempo. *(Continua).*

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA

Approvato con deliberazione 28 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con legge del 19 luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo prestito e di farne l'emissione, mediante PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna DISTINTE COL NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA.

I PREMI IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE **SONO CINQUANTAMILA**

Da Lire	UN MILIONE	1.000.000
„ „	CINQUECENTOMILA	500.000
„ „	DUECENTOMILA	200.000
„ „	CENTOMILA	100.000
„ „	VENTICINQUEMILA	25.000
„ „	VENTIMILA	20.000
„ „	QUINDICIMILA	15.000
„ „	DIECIMILA	10.000
„ „	CINQUEMILA	5.000
„ „	DUEMILACINQUECENTO	2.500
„ „	MILLE	1.000
„ „	CINQUECENTO	500
„ „	DUECENTOCINQUANTA	250
„ „	CENTOVENTICINQE	125
„ „	CENTO	100

per il complessivo importo di

Lire 9245000

IL PIANO di questo Prestito CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, offre probabilità di premi in proporzione, straordinariamente più grande che qualunque altro prestito a premi, sia italiano che straniero, garantisce matematicamente che la probabilità di vincita sia, nella proporzione di UNO a NOVE e lo dimostra MEDIANTE L'ASSICURAZIONE DI UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI.

LE ESTRAZIONI — semestrali e annuali — sono ottantatrè

ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE CON TUTTE LE FORMALITÀ E GARANZIE PRESCRITTE DALLA LEGGE

Nella prima estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s.

UN PREMIO DI **UN MILIONE**

Venne vinto dalla famiglia **ANFOSSO** proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori - Via Nizza, N. 63 - Torino.

NELLE ESTRAZIONI DA EFFETTUARSI DAL 31 DICEMBRE DEL CORRENTE ANNO IN POI SI DEVONO SORTEGGIARE

49800 PREMI PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE 8.190.000

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale„ del Regno d'Italia e subito dopo verranno pagati i premi e i rimborsi in tutto il mondo.

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO

La BANCA CASARETO di Genova ASSUNTRICE DEL PRESTITO **HA DELIBERATO** Di riacquistare la rimanenza delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni con **Premio garantito**, collocate all'estero, per offrirle in vendita alle seguenti vantaggiosissime condizioni:

5900 Obbligazioni Unitarie a . . . . . . L. 28.50 caduna

7410 Diecine di Obbligazioni con premio garantito a » 285 — »

pagamento per contanti contro consegna dei titoli definitivi.

Le diecine di Obbligazioni **con premio garantito** si possono pagare anche a rate mensili — il prezzo di ogni diecina pagabile a rate è fissato in Lire **300** — da versarsi:

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 un mese dopo	» 30 » Agosto »
» 30 entro Aprile 1909	» 30 » Settem. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

Si rende noto che le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni **con premio garantito**, che si mettono ora in vendita, sono assolutamente **LE ULTIME**, e perciò si raccomanda, **a coloro che senza rischiare un millesimo,**

VOGLIONO ASSICURARSI LA VINCITA DI PREMI IMPORTANTI di sollecitare le richieste PERCHÈ QUANTO PRIMA VERRÀ CHIUSA LA VENDITA.

IL PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI S. MARINO **E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO**

che offre moltissime probabilità di grandi vincite, ASSICURA UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI e rimborsa immediatamente le altre nove facenti parte della diecina premiata. Il concorso alle estrazioni è gratuito, i POSSESSORI DI 10 OBBLIGAZIONI sono sicuri di vincere un PREMIO IMPORTANTE, e le Obbligazioni continuano ad aver valore e ad essere negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna un premio oppure il rimborso.

GARANZIE: Il Governo ha depositato tanti Titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75-3,50 0|0 - Obbligazioni Ferroviarie Italiane e altri che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano non solo il regolare servizio del prestito, ma lasciano ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di Lire.

Ciò dimostra che non esiste in Italia nè all'estero un prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito.

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni **con premio garantito** si possono acquistare: in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rosatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5

N. 2 - Via Milano, 3

N. 3 - Via Garibaldi, 19 - Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino

L. 1.80 - 2.20 - 2,50 - 3,25 al paio

Calzature da ragazzo

L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio

Calzature da signora

L. 5.50 - 7.50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio

Calzature da uomo

L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio

Sandali qualità extra

L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA

Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur, Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato . . »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro . . . »	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. . »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso . . . »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

CONFETTURE di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi . . . . L.	3 50
Caramelle - Alleanza . . »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice . . . . »	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi, »	4 20
» in bolli zuccherati . . »	2 30
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre . »	2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi . . . cad. »	0 28
medie . . . . »	0 14
piccole . . . . »	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi . . . L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato . . . . »	1 90
Città d'Italia . . . . »	1 50
Comuni . . . . . »	1 —
Wafer e Supreme alla vaniglia »	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	**0,30**
Piemonte . . . „ „	**0,34**
Meridionale scelto . „ „	**0,36**
Barbera scelta . . „ „	**0,46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	**0,80**
Uvaggio „ „ „	**0,90**
Toscano d'origine . „ „	**1,10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI

Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . . al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) . . »	0 65
Carbone legna . . . . . »	1 30
Coke intiero . . . . . »	0 55
» spezzato . . . . »	0 65
Lignite nazionale . . . . »	0 48
Fascine . . . . . . »	0 40
Fascinotti . . . . . . »	0 30
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) . . . . . »	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.) . . . . . »	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.) . . . . »	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.) . . . . . »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) . . . . »	0 60
Sansa (carbonella d'oliva) . . . »	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che **l'Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di rendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 . . . . L.	0 60
» » » 500 . . . . »	1 10
» » » 1000 . . . . »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 . . . . L.	0 90
» » » 500 . . . . »	1 60
» » » 1000 . . . . »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferrato.

Flacone da grammi 250 . . . . L.	1 20
» » » 500 . . . . »	2 —
» » » 1000 . . . . »	3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aroma[illegible]

Flacone da grammi 250 . . . . L.	1 10
» » » 500 . . . . »	1 90
» » » 1000 . . . . »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato

Gradevole, rinfrescante, aperitivo

Flacone L. 0,80.

Alla Città di FERRARA

ALFREDO RIGONI

TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.

Si danno FRANCOBOLLI REGALO

oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**

E. PLEVNA

Via Villafranca angolo via Sarge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

NOCE SATIN vendesi partita L. 190 mc. Via Massena, 40

CERCASI abile ed energico operaio esperto nel taglio ed orlatura delle tomaie onde affidargli la direzione del riparto orlatura. Esigonsi serie referenze. Dirigere le offerte particolareggiate alla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara, 76, Torino.

Premiate Confetterie P. PAVESIO

GRAN PREMIO 2 MEDAGLIE D'ORO

Via S. Massimo angolo Via Principe Amedeo

già Ditta CAGNOLO & MUBETTI

Via Po, N. 40-42 - TORINO - Telefono 17-31

PRESERVATIVI per ambi i sessi Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

SACCHERO & MALANETTO

TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA PESI E MISURE

Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere

S'incarica per la bollatura

LUIGI VALAZZA

Specialità fusti per elevatori e conservazioni vini

TORINO

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellie

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI

Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino

Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere

GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0 40 in più.

Prezzi e merce di vera confidenza

VINI Via Giulio N. 8 TORINO

VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio

Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro** della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO

AI FUBINE MONFERRATO

Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Fabbrica e deposito di Sedie

d'ogni qualità.

Specialità per Birrerie, Società, Circoli, ecc.

Si eseguisce pure qualsiasi riparazione

TORINO

Via Porta Palatina, n. 24, e Via Croce d'Oro

PRATICI MINATORI ED ARMATORI per lavori di galleria possono trovare occupazione a cottimo, se in grosse squadre, oppure a giornata, presso la costruzione delle dieci gallerie della linea ferroviaria *Tirnovo-Tern... Borouschitza* (Bulgaria). L'itinerario del viaggio è il seguente Venezia-Fiume-Belgrado-Roustschuk-Tirnovo oppure Belgrado-Sofia-Tirnovo.

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli

Prezzi ribassati

a due fuochi grandi . . . L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè . . »	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro »	10,00
a tre fuochi grandi . . . »	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro »	13,90
a tre fuochi grandi e caffè . . »	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.

ZANETTI GIOVANNI

Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

ORIONE GIUSEPPE

Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVO "BARSON„

Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo

3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3

Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40

Franchi raccomandati in tutto il Regno

Spedire importo

Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile

◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆

per Alberghi, Istituti e Famiglie

Ernesto Vota succ. P. Acquadro

VETRAIO E SPECCHIAIO

Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.

Lampade e Gasogeni Acetilene

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba

Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10

SOIDO EUGENIO

SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE

Pensioni mensili da L. 60 in più

ed a convenirsi

SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Pensione per gestanti

TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchia alla carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balìa di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia, Ca de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità a migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 37 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Vera & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garbiati, Borgo S. Paolo - M. Gazzotti, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cattini, corso Vittorio Eman., 124 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Gli annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità A. ROTTA, via S. Francesco da Paola, 18, Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Venerdì, 12 Marzo 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Venerdì, 12 Marzo 1909. N. 341

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elettori del III Collegio!

Abbiamo già vinto, ma non basta. Una questione legale ci obbliga, domenica 14 corrente, a scendere nuovamente in lotta perchè la nostra vittoria sia confermata e il

Dott. Giulio Casalini

sia il nostro Deputato.

Ai 3239 elettori che domenica scorsa deposero nell'urna la scheda col nome del nostro candidato noi non abbiamo da porgere che una parola di ringraziamento incitandoli ad accorrere Domenica prossima nuovamente alle urne perchè la vittoria sia nostra.

Agli altri che per gravi ragioni non parteciparono al voto ricordiamo che anche l'assenza di **un solo** può farci perdere tutto il frutto del nostro lavoro.

Agli uni e agli altri ricordiamo che il nostro avversario è il candidato della cricca clerico moderata ed uno dei fautori più accaniti del piano finanziario e conseguente allargamento della cinta daziaria, che, se approvata, frutterà a tutti i cittadini nuovi aggravi e nuove imposte;

che egli, servo fedele del ministro Giolitti, non ha al suo attivo un solo voto favorevole nelle più alte questioni che interessano tutte le classi dei cittadini.

Egli ha votato sempre **no**:

per l'abolizione del dazio sul grano (e il pane è oggi a cent. 47 il kg.);

per la ferma biennale;

per la riduzione delle spese militari;

per le proposte tendenti a reprimere gli eccidi proletari;

per la diminuzione dell'orario della mondatura dei risi;

per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari;

per migliorare la legge sullo stato giuridico degli impiegati;

e quando vanta il suo interessamento per i grandi interessi ferroviari torinesi noi ricordiamo che la nostra deputazione si mosse quando la cittadinanza e la stampa promossero quella grande agitazione che fu coronata dall'imponente comizio al Teatro Vittorio Emanuele.

Il nostro avversario paragonando Torino ai piccoli Comuni rurali trovò modo di rendere nulla la legge sul riposo festivo obbligando i negozianti del centro a tener aperti i loro negozi onde non subire la concorrenza dei mercati di Porta Palazzo, sacrificando così gli impiegati ed i commessi che avevano ottenuto con tante agitazioni il riposo festivo.

A questo avversario nostro, portato a rappresentare Torino in Parlamento in un momento di buon umore, dovete negare il vostro voto e confermare la splendida dimostrazione data domenica dalla nostra città votando unanimi per il

Dott. Giulio Casalini.

Elettori!

Riaffermate domenica la volontà già chiaramente espressa dal corpo elettorale.

Il Comitato Elettorale Socialista.

AVVERTENZE IMPORTANTI

Il Comitato Elettorale avverte tutti gli interessati che siede in permanenza presso l'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per tutto quanto riguarda la lotta nel 3° Collegio di Torino.

Tutti coloro che conoscono recapiti di elettori residenti fuori, ma iscritti nelle liste elettorali del 3° Collegio di Torino, sono vivamente pregati di darli in nota al Comitato, che provvederà perchè sia loro inviato il certificato e possano prender parte al voto.

Ogni compagno deve incitare quanti conosce di Torino e fuori a recarsi a votare domenica, 14 marzo, tenendo presente che le urne si chiudono alle ore 16 (4 pom.), e che non si deve aspettare l'ultimo momento, ma possibilmente votare prima delle 15.

A[illegible] che funzionando i seggi eletti [illegible] scorsa gli Elettori potranno votare [illegible] maggior sollecitudine.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Chi lo avesse amarrito ha diritto di farsi fare un duplicato.

Il certificato col quale si è votato Domenica scorsa è valido per la votazione di ballottaggio.

Nessuno manchi al proprio dovere, anche un solo voto può farci perdere la battaglia. L'onore del Partito è impegnato, **tutti alle urne**, e domenica la vittoria sarà nostra.

Sezione Socialista Torinese.

La Commissione Esecutiva invita tassativamente tutti i compagni inscritti al Partito a prestarsi per la distribuzione di schede davanti i locali delle Sezioni come per tutti quei lavori per i quali il Comitato chiederà l'opera dei compagni.

I compagni che verranno meno al presente invito verranno discussi in Assemblea di Partito.

***

Il Comitato Elettorale siederà in permanenza dalle 8 di Domenica, 14 corrente, fino a scrutinio ultimato.

Per qualsiasi informazione, domande, ecc., rivolgersi al Caffè Sacchi, Piazza Carlina, angolo via Maria Vittoria a sinistra andando verso Po.

Tutti i compagni componenti i Comitati e Sotto-Comitati dei cinque Collegi di Torino, sono pregati di trovarsi sabato, alle ore 21, nel ridotto del Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per prendere gli ultimi accordi in merito alla lotta del III Collegio a favore del nostro candidato

Dott. Giulio Casalini

Le nostre conferenze

Venerdì, 12 corr., alle ore 21, nel grandioso salone annesso al Caffè dell'Allenza Cooperativa il prof. **Ernesto Bertarelli**, parlerà in appoggio della candidatura del dott. Giulio Casalini.

***

Altre conferenze verranno indette e saranno comunicate dai giornali.

Elettori alle urne.

Ricordate che le votazioni si chiudono alle ore **16** (4 pom.) e che quegli elettori che non avessero avuto il certificato possono sempre ritirarlo **anche nella giornata di domenica, 14 marzo, fino alle ore 16** presso il Municipio.

LA NOSTRA RISCOSSA

Quando si riconquista un Collegio come il quarto con 695 voti di maggioranza, si riafferma la vittoria ormai consuetudinaria nel secondo con 1500 voti e cioè più del doppio della maggioranza ottenuta nel 1904, si aumenta di 700 voti nel quinto e di 300 nel primo e si va in ballottaggio nel terzo superando di 48 voti l'avversario, ottenendo poi in Torino città e Comune complessivamente 1250 voti in più di quelli degli avversari, non è più una vittoria, è un trionfo.

E noi lo proclamiamo altamente questo trionfo del socialismo e della democrazia nella *regale* e misoneistica Torino, dominata ancora dal nobilume feudatario e da una gretta borghesia bottegaia, in quanto la raffica della viltà del 1904 aveva fatto credere agli avversari di averci schiacciati sotto la paura incosciente degli ignoranti.

Ed il trionfo nostro del partito socialista e della democrazia repubblicana e radicale non è solamente in Torino sabauda, ma è per tutto il Piemonte, grande irresistibile e si propaga poi per quasi tutta l'Italia, dove si può combattere civilmente la lotta elettorale e culmina in Roma, la capitale della Italia laica, schiaffeggiando il Vaticano scesovi per la prima volta armato della scheda e cadutovi vergognosamente nell'indecente abbraccio del liberalismo costituzionale infrollito e cadente.

E non è tanto il numero dei nostri portabandiera vittoriosi che ci rende tripudianti della vittoria (31 socialisti eletti e 27 in ballottaggio insieme ad altrettanti degli uni e degli altri fra repubblicani e radicali) quanto il grandioso indiscutibile significato della elezione loro.

Significato di potente e generale riscossa che ci rivendica delle cadute del 1904, accompagnate dalla calunnia e dalla diffamazione avversaria, dilagante nella generale viltà delle zone grigie e seguito da ben quattro anni di inerzia e di sonno vergognoso di un Parlamento intiero dominato da un Governo *pel semplice disbrigo degli affari in corso*, con una maggioranza ministeriale sconciamente plotorica, caduta finalmente nello scioglimento per involuzione senile.

Significato di riscossa grandiosa tanto più vero e luminoso quanto più è balzato fuori *non più solo* dall'alleanza e dal patteggiamento più o meno larvato dei partiti clericali e moderati liberali, ma dalla *definitiva fusione* di quei partiti in uno solo che si battezza occasionalmente per costituzionale, mentre la costituzione dell'attuale regno di Italia, con Roma capitale, si feriva a morte firmando il *rispetto e la tutela delle idealità cattoliche.*

***

Ed ora, o compagni, o amici, o coadiutori tutti di quella vittoria qui nella nostra Torino, stringetevi ancora intorno a noi per darle il finale coronamento colla conquista *legale definitiva* del terzo Collegio.

Una legge balorda da bussolotti obbliga ancora quando si è ottenuta la vittoria, colla maggioranza raggiunta, di ripetere la votazione perchè ci fu qualche decina di voti dispersi su altri o indicazioni sbagliate o superflue.

Dobbiamo pertanto domenica 14 rinnovare i vostri e nostri voti. Ma non basta ciò per vincere. Quei voti bisogna aumentarli, e di qualche centinaio.

E noi questo lo possiamo, se lo vogliamo. Parecchie centinaia di operai e di salariati di ogni sorta (commessi, impiegati, ecc.) non si recarono domenica 7 alle urne — vi accorrano dunque e la battaglia sarà guadagnata prima di iniziarla. E siccome potrebbe darsi che si beassero nella indifferenza o nello scetticismo, tutti gli amici e i compagni che già fecero il loro dovere, vadano a svegliarli ed a trascinarli ad ogni costo alle urne.

Si tratta, per dio! non tanto di aggiungere un deputato socialista alla già forte schiera degli eletti, quanto di completare la riscossa del giorno 7 e aumentare e rendere più imponente il significato di protesta e di sollevazione civile d'Italia contro l'asservimento *del non far nulla* mentre il disagio economico minaccia e già ci attanaglia, e contro l'abdicazione ad ogni idea moderna ed il ritorno al passato colla dedizione completa al clericalismo politico ormai senza maschera e senza ritegno.

Si tratta di rinforzare la corrente nuova di vita che si è sprigionata dalle elezioni di domenica scorsa e l'indirizzo radicale, moderno, rinnovatore di cui quella corrente è formata e sostanziata.

Si tratta di spingere una buona volta Governo e maggioranza qualunque essa si sia ad operare, svecchiare, trasformare nei tributi, nelle scuole, nell'esercito, in tutti gli istituti, gli ordinamenti della Nazione che ne inceppano, ne immiseriscono la vita e ne troncano lo sviluppo.

Tutti i paroloni di sovversivismo, di distinzione, di ordine e di libertà degli avversari sono menzogne lanciate in completa malafede. Essi vogliono semplicemente conservare potere e privilegi per loro e pei suoi, a costo di rinnegare anche l'Italia e di umiliare la monarchia sotto la pantofola papale, che non è la religione, non la fede, la credenza, ma semplicemente il predominio politico — la teocrazia.

Ormai non ci siamo rimasti che noi soli socialisti, radicali e repubblicani per impedire tale sconcio e tale rovina; noi soli che vogliamo davvero il rispetto di tutte le credenze e di tutte le fedi e nello stesso tempo la trasformazione educativa economica e civile del nostro paese così vibrante di energie latenti per riceverla e compierla.

Domenica 14 a Torino ed in altre città e paesi d'Italia, il liberalismo si appresta a scomparire del tutto nell'abbraccio soffocatore del clericalismo ricacciante il paese nell'ignoranza degenerativa e sotto il piede potente della oligarchia reddituaria e parassitaria, nemica di ogni riforma di tributi e partigiana di tutti i più feroci dazi sui consumi, al solo scopo di vincere.

Il socialismo e la democrazia tutta è pronta ad impedire simile delitto di lesa patria e di lesa civiltà.

Torino socialista, Torino democratica, Torino degli onesti spiriti moderni faccia anch'essa il suo dovere.

Trascini tutti gli elettori del III Collegio domenica 14 alle urne a votare pel

Dott. GIULIO CASALINI

Il suo trionfo vorrà dire che Torino, già all'avanguardia della indipendenza e della unità d'Italia, balza pure alla avanguardia pel suo riscatto dalla schiavitù morale ed economica.

Lo stato di servizio dell'On. Giacomo Albertini

13 Aprile 1905. — *Dazio sul grano.* — Votazione sulla mozione Alessio: « La Camera di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali e il conguaglio del dazio sulle farine ».

Assente.

18 Aprile 1905. — Votazione sull'ordine del giorno Ferri Enrico: « La Camera ritenendo che le conquiste del diritto proletario non possono revocarsi con disposizioni eccezionali contro qualsiasi categoria di lavoratori passa alla discussione degli articoli ».

Assente.

10 Maggio 1906. — *Contro gli eccidi proletari.* — Mozione Barzilai-Ferri Enrico: « La Camera afferma la necessità di provvedimenti legislativi per la prevenzione degli eccidi proletari ».

No.

13 Dicembre 1906. — *Spese straordinarie militari.* — Ordine del giorno Turati: « La Camera ritenuto che il disegno di legge N. 214 riflette spese che indicibilmente si connettono alle maggiori assegnazioni annunciate pel medesimo scopo nell'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro; e ritenuta l'evidente necessità di fare oggetto tutta la materia di una sola discussione, sospende la discussione del progetto di legge ».

No.

23 Maggio 1907. — *Per i lavoratori delle risaie.* — Votazione sull'ordine del giorno Turati: « La Camera ritiene che, limitandosi per legge l'orario della mondatura, debba respingersi ogni distinzione nel senso di autorizzare un orario di lavoro più lungo per i lavoratori immigrati ».

No.

20 Giugno 1907. — *Contro le spese militari.* — Votanti contro la sospensiva Treves intesa a dilazionare l'approvazione di nuovi crediti militari a dopo i risultati dell'inchiesta.

No.

29 Novembre 1907. — *Votazione proposta da Bissolati per ottenere la ferma biennale.*

No.

27 Febbraio 1908. — *Per la laicità della scuola.* — Mozione Bissolati: **« La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso ».**

No.

Emendamento Moschini: **« La Camera ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie... ».**

No.

17 Giugno 1908. — *Contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati.* — Sospensiva Barzilai per rendere possibile una migliore elaborazione ed una più illuminata discussione del progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati in armonia col progredito spirito dei tempi.

Squagliatosi.

19 Giugno 1908. — Ordine del giorno Turati: **« La Camera convinta che il disegno di legge, mentre non risolve sostanzialmente il problema degli impiegati in rapporto ai grandi interessi dei pubblici servizi e lede a danno degli impiegati guarentigie comuni a tutti i cittadini, delibera di non passare alla discussione degli articoli ».**

No.

23 Giugno 1908. — Votazione sulla soppressione del comma *g)* dell'art. 22 del progetto di legge, comma che dispone: « potere la sospensione dal grado e dallo stipendio essere inflitta per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità ».

Assente.

25 Giugno 1908. — *Contro i crediti militari.* — Sospensiva Comandini intesa ad attendere che sia compiuto il lavoro della Commissione d'inchiesta parlamentare prima di votare nuove spese militari.

Assente.

26 Giugno 1908. — Ordine del giorno Bissolati: « La Camera persuasa di sistemare la difesa del paese entro i limiti delle spese attuali, respinge ogni domanda di nuovi crediti » (223 milioni di lire in aggiunta alle somme autorizzate colla Legge 14 Luglio 1907, n. 496).

Assente.

30 Giugno 1908. — *Votazione sull'ordine del giorno per la riduzione della ferma militare.*

Assente.

***

Impiegati, Esercenti, Operai, quando l'Onorevole Albertini non è assente vota contro qualsiasi proposta che faccia i vostri interessi ma si trova per votare in favore dei preti onde non perdere il loro appoggio.

Ricordatevi, elettori, di questo liberale per il quale preti e frati Domenica hanno fatto il massimo sforzo e votate per il **Dottor Giulio Casalini.**

La riscossa di Roma

Dunque è finita. Le elezioni di ieri a Roma sono state fatali per tutti i candidati clericali. Neppure uno di loro andrà alla Camera. Nè Tenerani, nè Santini, nè Gabrielli.

La vittoria del blocco nelle elezioni amministrative aveva annunziato le nuove forze italiane che Roma nascondeva nel suo grembo fecondo e che avrebbero dovuto riscattarla da molti anni, da troppi anni, di schiavitù clericale.

Ora, quelle forze sono apparse alla superficie in una germinazione improvvisa e folta. E' la fine del torbido sogno in cui un gesuita spagnolo si cullò fino a ieri nelle stanze del Vaticano, presumendo nel suo freddo orgoglio e nel suo cieco fanatismo di stendere a poco a poco intorno a Roma una rete di cui essa non si sarebbe liberata più mai. Egli si illudeva di vincere con le sue arti caute ed esperte, con la politica volpina delle concessioni e dei dinieghi, con la complicità dei moderati, con le divisioni dei partiti democratici. All'Italia era stata iniettata nelle vene una buona dose di morfina dall'onorevole Giolitti. E il cuore d'Italia, Roma, accennava a non battere più. Non c'erano più partiti a Roma fuorchè quello dei preti. Non c'era altra organizzazione elettorale compatta e disciplinata che quella del Vaticano. E da queste elezioni i clericali di tutta la terra avrebbero auspicato ad altre vittorie. Perciò via gli ultimi scrupoli sul *non expedit*, e ancora un ammonimento ai deputati della Chiesa, a scanso di equivoci, prima del loro ingresso trionfale nel nuovo Parlamento: l'ammonimento consueto che si può vincere con l'aiuto dei conservatori italiani ma non si deve riconoscere lo Stato italiano; che si può essere deputati ma a patto di difendere, contro tutti gli interessi del Vaticano antagonistici con quelli dell'Italia; che, infine, non è lecito ai deputati cattolici di riconoscere Roma capitale d'Italia.

Al temerario conato gli elettori di ogni parte — democratici, radicali, repubblicani, socialisti — hanno risposto: « No, non si torna indietro ». Roma si è risvegliata e in un impeto di sdegno ha rotto l'incanto maligno che ci opprimeva da tempo, e faceva disperare delle sue sorti e di quelle dell'Italia coloro che non conoscono di quali energie sia ancora ricco l'antico spirito italico.

Le vittorie elettorali di Roma sono le vittorie di tutta la nuova gente d'Italia, la quale vuole che a nessun partito sia negato il diritto di esistere e di lottare, tranne al partito delle riserve mentali gesuitiche e tarde sulle conquiste più alte della nostra rivoluzione e della civiltà.

E Torino? Vorrà restare addietro a tutte le grandi città italiane, o vorrà invece confermare quanto già ha fatto domenica scorsa?

Noi siamo convinti che gli elettori del 3° Collegio si affermeranno unanimi sul nome del

Dott. GIULIO CASALINI.

I risultati definitivi DEI COLLEGI DI TORINO

Ecco i risultati definitivi delle votazioni per i cinque collegi di Torino:

I COLLEGIO

Inscritti 6517 — Votanti 3970.

CAGNO GIOV. BATT., *soc.*	voti	1386
DANEO EDOARDO, *cost.*	"	2539

Proclamato eletto DANEO.

II COLLEGIO

Inscritti 7362 — Votanti 5175.

MORGARI ODDINO, *soc.*	voti	3305
SABBIONE VENANZIO, *cost.*	"	1850

Proclamato eletto MORGARI.

III COLLEGIO

Inscritti 9632 — Votanti 6650.

CASALINI GIULIO, *soc.*	voti	3239
ALBERTINI GIACOMO, *cost.*	"	3197

Ballottaggio fra ALBERTINI e CASALINI.

IV COLLEGIO

Inscritti 11.248 — Votanti 8125.

NOFRI QUIRINO, *soc.*	voti	4365
PANIE' FELICE, *cost.*	"	3670

Proclamato eletto NOFRI.

V COLLEGIO

(Sezioni di Torino)

Inscritti 1899 — Votanti 1319.

BARBERIS FRANCESCO, *soc.*	voti	742
FERRERO DI CAMBIANO, *cost.*	"	[illegible]
MAZZA EDOARDO, *democr.*	"	19

7-14 Marzo

La vittoria è stata più grande di quanto si prevedesse, e forse anche di quanto si sperasse. Vittoria luminosa, che ebbe la sua sanzione più alta in Roma, dove gli ideali di progresso, di libertà, di emancipazione e di lavoro han trionfato contro tutto quanto loro si poteva opporre da volontà di uomini e forza di cose. In questi giorni sentiamo veramente che il cuore d'Italia batte nella nostra Roma, e che la sua anima immensa e possente è con noi e ne vibra tutto l'essere nostro esultando.

Anche a Torino i risultati della lotta ci hanno colmati di letizia e di orgoglio: perchè non crediamo senza un profondo significato siffatta imponente affermazione di popolo contro tutte le brutture, tutte le violenze, tutte le viltà; affermazione generale in Italia, ma più che altrove, forse, accentuata e netta a Torino, dove si son raccolte ed avviate ad un fine le prime scintille che ci han data, quasi completa, la patria, e a Roma, l'urbe dove l'epopea finiva, che ha dominato due civiltà millenarie e che aspira, che vuole ora una civiltà nuova limpida e radiosa come l'azzurro dei suoi cieli, solenne come la sua storia.

E' la grande patria italiana che ha acceso e scosso domenica il sangue dei suoi figli, i quali ne han sentito i destini e l'hanno affermata aspirante ad ogni cosa più alta e più buona. La giornata di domenica ventura dovrà completare i successi della settimana scorsa: Torino deve volere il 14 marzo una nuova vittoria di popolo.

La differenza tra i due candidati del 3° collegio non potrebbe essere più assoluta. Da un lato non solo il passato che vuol conservati tutti i privilegi e tutte le ingiustizie, ma un passato dimentico dei suoi giorni più belli e delle sue virtù migliori, rinnegante le sue glorie più pure e la rivoluzione che ha redento l'Italia, umile alleato di coloro che ne sono stati i nemici più fieri ed attivi e che vogliono la soppressione del pensiero e l'annientamento delle coscienze.

Noi invitiamo i compagni e tutte le persone che vogliono la libertà ed il progresso invece della reazione e dell'ignoranza a votare per il nostro candidato. Votino e mandino a votare. E ci rivolgiamo in special modo alle donne, a tutte le donne, alle più colte ed evolute, che han trovato appoggiate le loro nobilissime e doverose aspirazioni e rivendicazioni dai soli partiti democratici; alle donne della piccola borghesia, che si tengono dalla politica decisamente lontane, senza riflettere come dipenderà dalla qualità dei deputati che il popolo invia al Parlamento, se dovranno fare o no altri sacrifizi e altre rinunzie nel non florido bilancio quotidiano, che la vertiginosa ascesa dei prezzi di quanto è indispensabile alla vita assottiglia vieppiù; alle operaie che sanno l'intristire nelle fabbriche e nelle officine, e che ai soli partiti popolari devono le migliorie nel loro trattamento ottenute.

Donne torinesi: nel periodo epico della nostra vita nazionale, nei tempi eroici di congiure e di battaglie, la donna italiana ha dato tutta se stessa: le sue lagrime, il suo sangue, la sua vita, i suoi figli per la liberazione e la redenzione della nostra gente. Le pugne che si combattono ora sono diverse, ma non meno solenni per il nostro avvenire. Per questo diamo tutta l'attività nostra alla battaglia che si combatterà domenica, diamo i nostri entusiasmi, la nostra fede, l'opera nostra per i partiti che vogliono il miglioramento delle condizioni del lavoratore, l'istruzione e la educazione della donna, che vogliono spezzare tutte le catene ed abbattere tutti i privilegi.

Domenica si combatte per l'avvenire; facciamo, nel nome e per il bene dei nostri cari, che Torino mandi in Parlamento un altro deputato socialista.

Jole Del Bondio.

Agli elettori del 3° collegio

Meminisse juvabit.

Ripubblichiamo per norma degli elettori liberali sul serio l'ordine del giorno della Unione elettorale cattolica che sfacciatamente pubblicava a caratteri sesquipedali l'appello agli elettori costituzionali perchè accorressero al salvataggio dei candidati dell'Unione monarchica... cosidetta liberale:

« L'Unione elettorale cattolica, considerando il pericolo che nelle prossime elezioni politiche i collegi di Torino vengano conquistati dai sovversivi; considerando il dovere di evitare una tanta jattura; delibera di appoggiare i candidati costituzionali, augurandosi che il concorso degli elettori cattolici alle urne sia reso più volonteroso da dichiarazioni e garanzie, e che i candidati ed i liberali torinesi diano palesemente e seriamente affidamento di voler rispettare **in ogni occasione e più che nel passato la dignità e le idealità della parte cattolica »**

Se per il passato l'on. Albertini votò l'insegnamento religioso nelle scuole, la cera per la Consolata e si prostrò ai piedi di S. E. l'arcivescovo, cosa diavolo dovrà fare ancora per l'avvenire per rispettare *più che per il passato* la dignità e le idealità *della parte cattolica?*

Elettori! pensate a Roma e mandate a quel paese questo pseudo Santini votando unanimi per il

Dott. GIULIO CASALINI

A PROPOSITO DEL COMUNE
Si dice!!!

Si dice dunque che il nostro sindaco senatore Frola si sia stabilito a Roma colla famiglia; che abbia convocata per il giorno 20 corr. la Giunta per trattare le cose più urgenti e che poscia fino alla metà di aprile non ritornerà più a Torino.

Si dice che, goloso degli allori del suo collega senatore Casana, intenda buttarsi nell'arringo politico aspirando a qualche portafoglio nella imminenza del rimpasto che pare stia preparando Giolitti.

In questo caso lascierebbe il Comune e le sue gioie, e l'eredità potrebbe essere raccolta da....., ma a questo punto le nostre non sarebbero che induzioni forse senza fondamento.

Si dice ancora che se fallisse questa combinazione, diremo così, ministeriale, possa essere riservato al nostro esuberante sindaco il posto di Commissario straordinario per la Calabria e la Sicilia... Si dice, ripetiamo, e staremo a vedere quale di questi si dice maturerà.

Che proprio il futuro duca di Montanaro voglia lasciare la croce... del sindacato per aspirare a più alte cime?!!

L'uomo è tale da voler volare molto alto... ma sull'aviazione la scienza non ha ancora detta l'ultima parola.

Un po' di statistica
a proposito delle elezioni di domenica

Per chi ama seguire le vicende delle lotte elettorali politiche e le ripercussioni che possono eventualmente avere sulla vita amministrativa della città nostra, non riescirà superfluo questo computo:

Voti riportati dai nostri candidati 13037
» » » candidati avvers. 11793

ergo l'opposizione, al presente stato di cose, ha avuto una maggioranza di **1244** voti.

Ora, pur tenendo calcolo che non tutti gli elettori politici sono inscritti nelle liste amministrative, ma che però un certo numero di elettori amministrativi a loro volta non sono politici, e richiamandoci ai risultati delle ultime lotte amministrative, nelle quali il partito socialista ebbe una media di 12700 voti, riesce facile arguire che la conquista del Comune non è più che questione di tempo, e dipende da noi.

Se poi pensiamo che colle nuove iscrizioni il vantaggio sta tutto dalla parte nostra, non è vanagloria affermare che ormai siamo padroni della situazione.

Arrivederci dunque alle prossime battaglie, signori del connubio!

Elezioni Generali III Collegio
7 Marzo 1909

	Sez.	Iscritti	Votanti	Casalini	Albertini	Non ver.
Valentino	1	510	347	222	125	163
	2	510	341	232	189	169
	3	510	321	133	181	186
	4	510	321	181	140	189
	5	510	322	181	141	188
	6	524	348	203	145	176
Po	7	525	355	141	214	170
	8	525	349	123	226	176
	9	525	351	121	223	174
	10	525	356	136	230	159
	11	525	347	104	243	178
	12	525	353	117	236	172
	13	530	340	108	232	190
Vanchiglia	14	480	333	212	121	147
	15	480	335	201	134	145
	16	480	321	191	133	156
	17	480	331	191	140	149
	18	480	326	213	113	154
	19	479	325	194	131	154
Totali		9831	6148	3231	3197	3195

Impiegati, Commessi e Fattorini!

Quante volte voi, per non poter partecipare a scuole, riunioni, gite, feste famigliari o sportive, ecc., che si effettuano in giorni festivi, avete imprecato contro coloro che *calpestando* la legge sul riposo festivo e settimanale, avevano, per accontentare pochi egoisti negozianti di Porta Palazzo, fatta considerare la città di Torino quale centro rurale, e di conseguenza abrogata la suddetta legge?

Ebbene, una di quelle persone che appunto si adoprarono per *danneggiarci* e *turlupinarci*, si chiama: on. Giacomo Albertini.

Votando per esso significherà approvazione all'opera sua, e la continuazione della tutela degli interessi dei soli padroni, mentre invece se la vostra scheda porterà il nome del dott. *Giulio Casalini*, sarà la più seria garanzia dell'interessamento dei nostri bisogni.

Non è questione di aumentare il numero del Gruppo socialista, ma di far comprendere che anche i nostri sacrosanti diritti devono essere osservati e rispettati.

Votate dunque tutti nel ballottaggio pel **Dott. Giulio Casalini.**

Numerosi impiegati e commessi.

***

Un gruppo di ferrovieri, inneggiando alla vittoria di Quirino Nofri, protestano contro le punizioni inflitte dal Governo ai ferrovieri e versano la somma di L. 5,15 a favore della lotta elettorale di Giulio Casalini, augurando vittoria.

ELLENA GIACOMO.

ELEZIONI POLITICHE
III Collegio - Votazione di ballottaggio

Il Municipio ci comunica:

Si ricorda ad opportuna norma degli elettori del III Collegio di Torino, che il certificato di iscrizione usato per la prima votazione è valido per la seconda votazione (ballottaggio) che ha luogo domenica 14 corrente marzo pel III Collegio di Torino.

Gli elettori, che non avessero ancora ritirato il certificato o che lo avessero smarrito, possono avere il certificato od un suo duplicato presso l'Ufficio Municipale delle Elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 8, piano 3°), dalle ore 9 alle 17 di ciascun giorno e nei giorni di venerdì 12 e sabato 13 anche dalle ore 20 alle 22.

Piro-carto-panierelde.

I due Felici *allegri ex deputati*
ambo Felici *d'esser riportati*
alla deputazione candidati
(oh! idea Felice!) *s'erano appoggiati*
patriotticamente a preti e a frati,
che all'urne con lor fare sono andati;
ma perciò forse i non sopralodati
due Felici *ed allegri candidati*
a mutuo conforto son restati
in modo infelicissimo trombati.

MARIO.

PRIMA DEL VOTO
Elettori del III Collegio!

Perchè scrivo.

Potrà parere ad alcuno strano che io, militando da oltre quindici anni nel partito socialista, senta oggi, nella vigilia elettorale, il desiderio ed il bisogno di manifestare agli elettori il mio pensiero. Potrà parere ad altri superfluo che, candidato di un partito che non ristà dallo esprimere, in ogni occasione e con ogni mezzo, il suo pensiero sovra i problemi più gravi della nostra vita sociale, io tracci le linee di un programma elettorale.

Ma, per chi ben pensi, strano e superfluo non è dire quello che si è e quello che si vuole, nell'ora in cui si accetta una posizione di battaglia e sopratutto non è superfluo in questa grigia ora del nostro paese, in cui tendono a prevalere le tinte indecise e la spina dorsale dei partiti è spezzata da un mercantile spirito di accomodamento e uno scetticismo pericoloso scaccia dalle coscienze le fedi salde, fiere di sè, nel nome delle quali una volta si combatteva e si cadeva.

D'altra parte, *chi non è e non sarà mendicante di voti*, chi non conosce o non vuol conoscere l'arte di smussare le asprezze delle idee nuove per renderle accette ai cervelli antichi, chi non sa la grossolana arte di accarezzar le passioni, come può resistere ad una occasione così propizia per difendere l'idea, che è la religione della sua vita, dagli assalti dei malevoli, dalle adulterazioni degli ipocriti, dall'ignoranza dei più? Come può sottrarsi, chi fa battaglie di idee senza rincorrere gli uomini colla sua ira e col suo odio, all'ineffabile gioia non di pescar voti ma di trovare fratelli d'arme, che rimangano fermi, decisi, sereni? Come può sottrarsi, chi non guarda al rapido e fuggitivo presente ma all'avvenire pieno di promesse, alla soddisfazione di accrescere — mostrando le necessità che premono d'ogni lato — la schiera di quelli che votano con libera ed informata coscienza, cittadini e non *pecore matte?*

Per ciò solo scrivo e, nello scrivere, mi studierò di essere chiaro ed esplicito, perchè certi linguaggi tortuosi ed oscuri, che paiono profondi solo perchè sono incomprensibili, o nascondono uno sconfinato deserto intellettuale o, in un paese come il nostro in cui è basso il livello della cultura popolare, sono il principio dell'inganno.

Il punto sostanziale.

Comprendo che sarebbe — da un punto di vista elettorale — più utile e più prudente lanciarsi con impeto alla critica di quella misera cosa che fu l'azione dei partiti conservatori in Italia, alla critica dell'ultima legislatura particolarmente monotona e grigia, alla critica dell'opera del deputato che esce. Ma, per quell'azione educatrice che noi vogliamo compiere, non restringiamo il nostro orizzonte per contemplare solo l'opera di alcuni partiti politici, l'indirizzo di un ministero, l'atteggiamento di un uomo.

I partiti conservatori, di qualunque drappo multicolore ricoperti, possono giostrare attorno a un ministero o ad un uomo. I partiti semplicemente a tinta riformatrice e democratica possono prender di mira alcuni fatti esteriori più appariscenti; il partito socialista non può dimenticare che è nato da cause che trovano alimento continuo da radici profonde.

Noi possiamo imaginare il ministero più liberale e riformatore, la forma di governo a schietta base popolare, la repubblica sostituita alla monarchia, ma non riusciremo ancora a distruggere quello che è il contrasto fondamentale della nostra vita sociale. Gli strumenti di lavoro, la terra, la miniera, le macchine, quanto è arma di benessere e garanzia di libertà, è irreparabilmente nelle mani di una minoranza di cittadini che ne trae ricchezza prima, forza politica poi e quindi ancora ricchezza. Le classi lavoratrici, smisuratamente numerose, fornite di una forza meravigliosa: il lavoro, prive come sono degli strumenti di lavoro, sono costrette a vendere l'energia delle loro braccia o la scintilla del loro ingegno ad un prezzo troppo vicino ai più elementari bisogni dell'esistenza. La miseria genera miseria. L'operaio nella povertà trova anche la sua catena politica. Senza strumenti di lavoro, è anche civilmente soggetto. La sua eguaglianza politica non è che una finzione legale.

Il partito socialista esprime questo stato di cose, denuncia questa lotta sorda che si agita nel sottosuolo della società e rappresenta lo sforzo continuo e fatale delle classi lavoratrici a liberarsi da questa condizione di inferiorità economica che genera a sua volta una inferiorità politica e intellettuale.

Il dissidio tragico tra capitale e lavoro potrà essere risolto sulla direttiva che il partito socialista caldeggia, le forze economiche ed il pensiero dell'uomo potranno intravedere vie diverse, ma col diffondersi dell'istruzione, coll'elevarsi della coscienza del suo valore nella classe lavoratrice, colla introduzione sempre più larga delle macchine nel campo del lavoro non si potrà più fermare questo esercito di lavoratori che cammina verso l'abolizione del salariato cioè verso la sua emancipazione di classe e quindi verso il suo dominio politico.

Una trasformazione così profonda e radicale non può essere nè l'opera di un anno, nè l'opera di un secolo. Non esistono terni al lotto nella storia. Il socialismo non si crea in un pezzo, come non si improvvisa. Esso non potrà essere che il doppio risultato di una trasformazione graduale nella nostra vita economica — ed è già, per mille segni, incominciata — e di una progressiva elevazione della classe lavoratrice.

E' perciò che il socialismo moderno non può più essere solo demolitore, ma deve essere ricostruttore. E' perciò che esso non può e non deve essere preparatore di odi, ma supremamente educatore. E' perciò che — invece di arroventare le sorde ire delle masse — esso le addestra nell'esercizio delle virtù cittadine, nelle associazioni di mestiere, negli organismi rappresentativi, con ogni fatto di ginnastica della volontà e del sacrificio. E' perciò che ogni seria riforma che elevi il tenor di vita delle classi lavoratrici, ne allarghi i consumi, ne ridesti le facoltà intellettuali, le addestri alla vita politica, deve essere accolta come un beneficio, come una forza seriamente rinnovatrice.

Da questa premessa dipendono, logicamente, le riforme che noi caldeggiamo e i nostri atteggiamenti tattici di fronte agli altri partiti e di fronte ai governi.

Noi non possiamo mettere in prima linea che le riforme che aumentano il valore economico e sociale delle classi lavoratrici, noi non possiamo appoggiare che quelle combinazioni da cui i lavoratori possono trarre il massimo bene.

Libertà elementari.

Si può dire che il partito socialista trovò fin dal suo nascere facili adesioni, e non nel campo solo dei lavoratori manuali, pel grande vigore con cui esso chiedeva riforme negli ordinamenti vigenti e per la novità delle forze che chiamava a raccolta. Esso difatti non si rivolgeva al fuoco e all'acqua per legarli in un impossibile matrimonio — come vorrebbero gli amici delle poetiche armonie sociali — ma invocava l'adesione dei lavoratori della penna e del martello, di ogni sorta di salariati e di vittime dell'attuale organizzazione sociale, per costituire non un vago e inconcludente partito di riforme sociali, ma per costituire un armonico, organico, vigoroso partito di classe.

L'attacco del partito socialista fu subito frenato. L'anelito del popolo italiano verso il rimodernamento della vita pubblica fu stroncato nel nascere. Il partito socialista prima di costruire, dovette assicurarsi l'ambiente stesso in cui respirare. Fu questa la sua prima e grande vittoria, non solo perchè assicurò la libertà a tutti, ma perchè infuse nuova vigoria nei partiti democratici che bellamente si andavano assopendo.

Oggi — a distanza di quattordici anni, dai fasti Crispini, a distanza di dieci anni dalle gesta di Pelloux, a distanza di nove anni dallo sciopero vittorioso di Genova — oggi, a libertà assicurata, l'impresa appare di proporzioni modeste.

Ma chi consideri che il gran fiorire di associazioni operaie, gli scioperi vittoriosi dei contadini e degli operai, gli aumenti di salario, l'addolcimento del regime industriale, le poche riforme sociali già ottenute hanno origine solo da quella conquista; chi consideri che ogni conquista futura avrà per premessa quella della libertà di riunione, di associazione e di stampa, non potrà a meno di valutare in tutta la sua pienezza il bene che il partito socialista ha fatto alle classi lavoratrici, anzi a tutto il paese.

Le classi lavoratrici hanno compreso questa verità, e per mille segni hanno chiaramente detto che *sul terreno della libertà non si può tornare indietro a nessun costo*. Ma il partito socialista si propone di fare un passo innanzi. Il governo Giolitti — approfittando di una maggioranza devota — ha messo il bavaglio ai ferrovieri ed agli impiegati, annullando, per gli uni e per gli altri, diritti che sono garanzia dei dipendenti dello Stato e dei cittadini insieme. Le conseguenze si videro nelle punizioni dei ferrovieri e nei casi Campanozzi e Bianchi. Le leggi sullo stato giuridico degli impiegati e sovra la disciplina dei ferrovieri devono essere modificate con spirito moderno, rispettando nel funzionario il cittadino e non privando il pubblico di una garanzia preziosa per la correttezza e il poco costo dei pubblici servizi.

Sviluppo economico.

Un problema più vasto è quello che riguarda e investe tutta la vita economica del nostro paese. L'Italia ha fatto — negli ultimi anni — dei passi insperati. L'agricoltura si è prodigiosamente migliorata in alcune regioni, l'industria si è grandemente sviluppata, l'esportazione si è accresciuta, l'importazione — salvo per le materie prime — si è ridotta. Giolitti attribuisce a sè un gran merito in tutto ciò, come la mosca portata dal bue si rallegrava di aver arato meravigliosamente. Ma siamo ancora lontani assai da una vera pienezza di sviluppo economico. L'emigrazione temporanea e permanente è ancora elevatissima, intere regioni — nonostante la fertilità del terreno, dono naturale — conoscono non solo la fame cronica, ma alle volte la fame acuta.

Le classi dirigenti italiane hanno riguardato questo problema, finora, quasi unicamente da un gretto punto di vista di classe. Esse non hanno avuto una visione organica, di insieme, e si sono accontentate di risolvere i problemi delle singole industrie man mano che si presentavano, coll'elevare i dazi doganali, col fare quindi pagare dalla gran mano dei consumatori i guadagni delle industrie.

Il grano italiano non poteva resistere alla concorrenza straniera? L'agricoltura nostra avrebbe potuto essere rinvigorita con una politica agraria più saggia, colla trasformazione della coltura, colla diffusione dell'insegnamento agrario, con la diffusione delle macchine agrarie, coi concimi chimici e col capitale a buon mercato. Invece si preferì far pagare ai consumatori il pane 7 centesimi e mezzo di più per ogni chilogramma. Con questi sistemi la granicoltura migliorò scarsamente e noi ci troviamo oggi a pagare il pane carissimo. Neppure il prezzo altissimo del grano di questo anno indusse il governo a più miti consigli.

Altrettanto può dirsi dei cotoni, degli zuccheri, dell'acciaio e di altri generi di consumo diffuso.

A questa politica noi ne opponiamo un'altra, che sarà più faticosa, che non permetterà le improvvise fortune, ma che tien maggior conto dei grandi interessi dei cittadini, come consumatori.

Diffondere l'insegnamento tecnico agrario, aiutare il sorgere delle associazioni cooperative nei paesi di piccola proprietà, liberare i contadini dall'usura, diffondere l'uso dei concimi chimici, migliorare la produzione agraria, facilitare la esportazione, assicurare all'industria la energia elettrica a buon mercato, rinvigorire ed estendere l'insegnamento professionale; ecco dieci vie diverse in cui potrebbe cimentarsi l'attività dello Stato, giovando insieme all'industria ed ai lavoratori delle officine e dei campi.

La Scuola.

Strettamente connesso col problema economico è quello della coltura popolare.

Chi non ama correre dietro al suono delle ciancie vane, ma vuole cercare, sotto le apparenze, la ragione riposta dei fenomeni che ci colpiscono, non tarda ad accorgersi che una gran parte della crisi sociale in cui l'Italia si dibatte, trae le sue profonde radici da una profonda deficienza di cultura, in tutti gli strati della popolazione e segnatamente nelle masse. La vita moderna abbisogna di agilità, di prontezza, di freschezza intellettuale. La fortuna della democrazia si basa — e non potrebbe essere altrimenti, a rischio di trasformare la democrazia in una odiosa figura retorica, — sulla partecipazione effettiva, cosciente, quindi intelligente, delle classi più numerose. Invece ci troviamo attorno cervelli atrofizzati dal disuso, incapaci di uscire dalle linee mentali segnate dagli istinti millennari e dalle educazioni monotone secolari.

L'Italia — è risaputo — è la terra classica dell'analfabetismo. Questo triste ed avvilente segno della nostra tarda risurrezione civile resiste, come appena si potrebbe immaginare, specialmente nelle regioni del Mezzodì. Ma, anche dove esso è divelto e la scuola elementare si annuncia come la più bella conquista egualitaria dei tempi nuovi, essa non riesce in effetto che un rapido raggio di luce concesso alle moltitudini, che ne saranno private e per tutta la vita.

L'alfabeta, appena dirozzato, ritorna all'analfabetismo, non ostante il suo pezzo di carta bollata che lo dichiara prosciolto. Per l'età in cui la scuola elementare si congeda, per la fretta con cui si libera il fanciullo da ogni obbligo di istruzione, per la necessità economiche che incalzano, la enorme maggioranza dei milioni di scolari, che passano nelle nostre scuole elementari, non riceve quell'alimento e sovratutto quello sprone interiore, che guida più tardi alla vera cultura.

E delle conseguenze si accorgono tutti. L'industriale, pressato dalla resistenza operaia, dovrebbe trovare nella maestranza addestrata e pronta, in una maggiore produttività del macchinario, in una maggiore intensità dell'attenzione, anche in una più intelligente partecipazione degli operai allo organismo industriale, il correttivo dei salari più elevati e la forza di resistenza alle concorrenze nazionali ed estere. Ma tutte le virtù che — in altri paesi — permettono alti salari accanto al basso prezzo dei prodotti, da noi tardano a formarsi, per l'insufficienza della preparazione tecnica professionale e sovente per la sua assoluta mancanza.

Nelle campagne non avviene altrimenti. E' innegabile che la crisi agricola — salvochè in qualche ramo speciale — abbia le sue basi nella scarsa produttività del suolo, dovuta a metodi colturali arcadici, nella lenta, scarsa trasformazione delle culture, nella insufficiente organizzazione razionale della produzione e delle vendite. I maggiori salari che la mano d'opera giustamente invoca, la maggiore umanità dei rapporti che la proprietà terriera deve stabilire con quelli che furono fino a ieri veri servi, nell'anima e nel corpo, non sono economicamente possibili che con un progresso tecnico della cultura agraria. Ma, anche in questo campo, un ostacolo enorme si ritrova in quella dimenticanza in cui furono lasciate le scuole dei piccoli Comuni, troppo sovente null'altro che menzogna convenzionale, prive di ogni addentellato coi bisogni delle popolazioni rurali.

Per tutte queste ragioni, il problema della cultura popolare diviene il più profondo, il fondamentale problema nazionale di questa ora. Riunire e convergere verso di esso, da qualunque parte vengano, cinquanta milioni all'anno, sarebbe risolvere a metà la crisi che travaglia il nostro paese, preparando la più sicura base alle audacie dell'avvenire.

Il *bilancio dello Stato*, invece, in fatto di istruzione pubblica, continua ad essere, con enorme prevalenza, indirizzato ai bisogni dell'alta e della media borghesia, sia addestrandone i figli a quelle conoscenze e facoltà da cui scaturisce più facile il dominio politico, sia creando in essi le più alte capacità tecniche per le professioni liberali e i posti direttivi di ogni fatta d'industria. Il *bilancio delle Provincie*, a cui è devoluta una non indifferente azione stimolatrice e sussidiaria in fatto di istruzione media e complementare, è, alla sua volta, ipotecato da miriadi di piccoli istituti rachitici, che servono a minuscoli gruppi di famiglie ricche ad esclusione di quegli istituti di carattere popolare, che troverebbero una larga clientela scolastica nella piccola borghesia e nei gradi più alti del proletariato. I *bilanci dei Comuni* — data larga parte di sè all'istruzione elementare — si affannano a seguire le orme dello Stato ed a completarne le lacune, ma non nel senso di dare largo sfogo ai bisogni scolastici delle masse, ma nel senso di facilitare ancora di più quegli insegnamenti che preparano la borghesia alla vittoria economica e politica.

Da questa amara osservazione non si deve dedurre che la nostra politica scolastica debba tendere a limitare questa corsa verso la luce intellettuale di cui abbisogna, che è il carattere della politica scolastica della borghesia. La cultura è bene comune, di cui si deve spandere a dovizia, signorilmente, il seme tra le classi lavoratrici come tra le classi dominanti. La coltura è come il sole di cui Flaubert diceva che *« il met de l'or sur le fumier »*, e noi dobbiamo farla penetrare ovunque come forza stimolatrice delle anime neghittose e incapaci di volere.

Ma è giunto il momento di portare le nostre forze a combattere in prima fila per questo ideale di vera redenzione. Contro l'analfabetismo, contro..... l'analfabetismo degli alfabeti, contro la pigrizia intellettuale, contro l'indifferenza in fatto di coltura popolare, dobbiamo iniziare la più santa delle crociate, perchè altrimenti tutta la messe dei cresciuti salari si sperderà nei rivoli del vizio, ed avremo combattuto per rinvere dei fratelli abbrutiti dal bere, come prima lo erano dagli orarii estenuanti.

Due particolari circostanze meritano la nostra attenzione: l'analfabetismo meridionale, la deficienza di maestri.

Alla risoluzione della prima questione non si può provvedere che coll'avocare il servizio dell'istruzione elementare allo Stato nelle provincie meridionali; alla seconda non si provvederà se non il giorno in cui lo Stato riconoscerà nell'insegnante una dignità ed un valore eguale a quello che esso assegna all'uomo d'arme ed all'uomo di giustizia, e non sarà avaro con esso quanto è largo cogli altri.

Legislazione Sociale.

Un problema più spiccatamente di classe è quello che riguarda la legislazione sociale.

Oramai — convien dirlo — gli antichi scrupoli sono vinti. Un giorno contro ogni limitazione dello sfruttamento operaio si opponeva il principio della libertà, libertà si intende di violare quella degli altri. Oggi non si osa più. Alla condanna aperta si sostituiscono i sapienti intrighi in segreto.

Quanto tempo non ha messo la legge sul riposo settimanale per essere approvata! Per quanto tempo il progetto di legge sulla *Cassa di maternità* che — con minimo sacrificio della industria — voleva soccorrere le madri nei 30 giorni dopo il parto perchè attendessero ad un riposo ristoratore a vantaggio della razza, si è trascinato di seduta in seduta! E che dire della legge per gli infortuni, presentata per far piacere agli industriali e per limitare le indennità degli operai?

La nostra legislazione sociale è ancora in fasce. La legge sui probiviri non rappresenta che un buon principio, ma è così congegnata che è poco meno di una beffa; il suo miglioramento si impone come si impone l'estensione ai contadini. Ma si tratta di sogni prematuri. L'assicurazione per la vecchiaia e la invalidità, abbandonata alla previdenza individuale, è risultata una tale bancarotta, di fronte agli splendidi esempi della assicurazione obbligatoria tedesca, austriaca e inglese, che dovremmo essere prossimi ad una iniziativa vigorosa che almeno eguagli quella francese. Ma, se un semplice regolamento ci mise di recente due anni ad essere partorito, si dubita assai che la sola volontà dei partiti conservatori voglia mettere al mondo un tal tipo di figliuolo, piuttosto costoso ad allevare.

Alcuni di questi progetti possono riuscire di nessun peso al bilancio, altri invece fanno parte delle riforme che costano ed è qui che si innesta un problema di grande delicatezza: quello militare.

Non un soldo di più.

Il bilancio dell'agricoltura ha bisogno di essere rinvigorito quello dell'istruzione anche. E' da creare un bilancio discre della l'assicurazione e dell'assistenza socia.·. Occorrono milioni e non pochi. Le armate tono anche molti lontani da ogni nostro pensiero.

Ma contro tutta questa necessità dei bilanci civili si erge ogni giorno più il bilancio della difesa nazionale. Esso fu rinvigorito di recente con spese di ordine straordinario e da mesi si conduce una campagna — specialmente rinfocolata dalla questione balcanica — per spingere il governo che non ama nulla di meglio, a impostare nuove navi, nuove fortezze, nuove armi.

Il partito socialista non si mette da un punto di vista *herveista*, dichiarando che è indifferente avere un imperatore tedesco o un re italiano. Il partito socialista riconosce il gran fatto storico della patria e per nessun conto vorrebbe tornare indietro, perchè riconosce che la risoluzione dei problemi relativi all'indipendenza dei popoli facilita la lotta di classe sovra il suo terreno proprio economico. Nemici di quel patriottismo cieco ed esclusivista che fu inoculato dalle dominazioni assolutiste ed è conservato dalla borghesia per ragioni di tornaconto, noi siamo figli devoti del nostro paese e per nessun conto vorremmo fossero cancellate le sue belle tradizioni e fossero annullati i caratteri della nostra stirpe.

Ma, in fatto di politica militare, abbiamo scelto la nostra via.

Avevamo dinanzi due strade: quella che vuole un grande esercito ed una grande marina, per le imprese coloniali, per le velleità di grande potenza, per i frequenti usi di repressione interna e quella che si accontenta di un esercito modesto, poggiato nell'affetto dei cittadini, vero baluardo di petti amorosi contro le invasioni straniere.

Questa soluzione ci è parsa più rispondente alla nostra situazione. Siamo un popolo povero, che deve provvedere alla sua rigenerazione economica. Ogni forza tolta a questa allontana quel giorno di prosperità e di grandezza che a parole i militaristi invocano. D'altra parte distogliere centinaia di milioni a tutti i servizi più redditivi e delicati, rinunciare alla scuola ed allo sviluppo economico, è accrescere le cause della nostra debolezza militare.

Le classi dirigenti credono stoltamente che occorra una cieca e passiva disciplina per vincere. La storia dimostra che vincono gli eserciti i cui soldati hanno in cuore una fiamma d'amore, una luce di ideale. La borghesia italiana vuol sopprimere l'una o l'altra Tratteniamola su questa china, in fondo alla quale c'è il peggiore dei pericoli e cominciamo a diminuire la ferma, perchè il servizio militare, aggravato da una recente legge, non sia un ingiusto tormento per tanto povere famiglie che attendono dai figli un po' di pane.

La riforma elettorale.

Ma queste e le altre riforme che il proletariato italiano verrà man mano concretando con tutta la diuturna opera di difesa e di controllo, di conquista e di trasformazione che i cittadini attendono saranno vane speranze se non si immetteranno nella vita politica italiana nuove e numerose correnti di volontà popolare.

Il sistema elettorale italiano è ancora troppo ristretto. In tutte le provincie meridionali in cui — e per colpa delle classi dirigenti — gli analfabeti sono numerosissimi, le amministrazioni locali e i deputati emanano da un ristretto gruppo di famiglie che, coi poteri pubblici, taglieggiano le incolte e povere popolazioni agricole. Il governo, alla sua volta, concedendo l'impunità ai deputati meridionali, li lega al suo carro e costituisce una maggioranza di pretoriani fidi ad ogni cenno. La vita politica intristisce, il parlamento decade nella stima dei più, dopo essere precipitato sempre più in basso.

Se vogliamo risolvere la questione meridionale, se vogliamo far penetrare un [illegible] di ossigeno nelle amministrazioni di quelle sventurate regioni, se vogliamo assicurare le nostre graduali conquiste contro il peso morto della deputazione meridionale, se vogliamo ringiovanire, rinfrescare, rendere più agile, più sensibile il corpo elettorale, non c'è salvezza che in una riforma elettorale che abbia per caposaldo il *suffragio universale* e la *rappresentanza proporzionale*.

Elettori,

Vi ho esposto succintamente, ma [illegible] con chiarezza, il mio pensiero sovra i problemi dell'ora che volge, vi ho esposto quale piattaforma il mio partito ha consegnato a me, in questa occasione, la difesa della sua immacolata bandiera.

In quest'ora — nell'ora dolcissima delle promesse elettorali — altri partiti e altri uomini vi parlano nel nome di [illegible]. Oramai le idee hanno fatto tale strada, i cittadini hanno cresciuto così la loro coscienza civile, che è difficile imbellettarli con una vernice liberale.

Ma voi baderete non solo alle apparenze ma alla sostanza; voi non vorrete [illegible] mare solo la fede in certi principî che [sono] ormai vecchi, ma voi vorrete affermare che non bastano i programmi ma occorrono forze per realizzarli.

Il partito socialista porta in campo queste forze col chiamare a raccolta i lavoratori, piccoli proprietari, la gente [illegible] che vive della sua fatica quotidiana [illegible] creare in essi una coscienza di classe [illegible] lottare senza paura contro le forze della reazione, col non dare quartiere ad [ogni] fatto di violenze e di ingiustizie, e [non] solo afferma una simpatia astratta per le idee, ma dà loro una base granitica.

Le idee non camminano da sè. O[ra], per attuarle una volontà concorde [illegible] in questa occasione, vi porrete al [fianco] del partito socialista, indicando che [volete] partecipare con tutta l'anima alla [elevazione] zione della classe lavoratrice con [lo stesso] schietto entusiasmo con cui i nostri [padri] parteciparono alle battaglie per la [illegible].

Elettori,

Il mio animo è perfettamente tran[quillo]. Non per me vi chiedo il voto, ma per [l'idea] che mi fiammeggia in cuore ed a [cui ho] dedicato tutta la mia giovinezza. Se [siete] passionati del bene, esuberanti di [illegible] fiduciosi nelle fortune delle cla[ssi] umili e del nostro paese, se credete non tentennamenti ci vogliano, ma anime salde, sempre coerenti a sè, battaglie vivaci date il voto al mio partito.

Con quella passione intensa, con [quella] fermezza di carattere, con quella vo[lontà] immutabile con cui ho rappresentato al[tra volta] la popolazione di Biella e di Torino [nei] consessi pubblici, sarò il vostro rappre[sen]tante in parlamento. Soccombente, [sarò] egualmente lieto di aver contribuito [ancora] una volta ad una vigorosa e bella ba[ttaglia] di idee, affrettando le immancabili [vittorie] di domani.

Dott. GIULIO CAS[ALINI]

Nei Collegi della Provincia.

Comitato Prov. Socialista - Torino

Agli Elettori del Collegio di Susa

La sorte delle urne ci mandò in ballottaggio. Domenica, 14 corrente, siete chiamati a decidere fra il clericale nostro avversario, appoggiato dal Governo, e il nostro candidato

Stefano Viglongo.

La scelta per voi non può essere dubbia, poichè il compagno nostro, che rappresenta nel Consiglio della Provincia i vostri interessi, è a voi troppo noto.

Mai come in questo momento, nel quale da Roma è partita la spinta alla battaglia contro i clericali, incombe al nostro partito il dovere di prendere parte alla lotta, e poichè in codesto Collegio la battaglia è ormai nettamente definita, tutta la democrazia da una parte e tutti i conservatori dall'altra, noi diciamo ai liberi elettori del Collegio di Susa:

Votate per Stefano Viglongo.

Il nostro programma, le nostre aspirazioni sono a voi ben note, amici elettori, e noi confidiamo che il nostro consiglio sarà da voi accolto, e domenica Susa e Torino saluteranno

Stefano Viglongo

rappresentante al Parlamento italiano dei vostri interessi, che sono quelli della nazione italiana.

Agli Elettori del Collegio d'Ivrea

La sorte delle urne ci fu contraria, e il nostro candidato non entrò, per pochissimi voti, in ballottaggio. Domenica, quindi, la lotta sarà fra il conservatore ed il rappresentante del Partito Radicale Italiano

Avv. Giacomo Saudino.

La nostra condotta non può essere dubbia; noi dobbiamo fare ogni sforzo perchè domenica prossima il candidato dei conservatori non abbia a trionfare.

Elettori socialisti,

Fedeli agli impegni assunti, coerenti alle deliberazioni della nostra Direzione, voi dovete convergere tutti i vostri voti sul nome dell'

Avv. Giacomo Saudino

che andrà ad aumentare in Parlamento la schiera dei nostri comuni amici.

Agli Elettori del Collegio di Ciriè

Fra il rappresentante del Governo, impersonato dall'*avv. Michele Bertetti*, che pur essendo inattaccabile dal lato della moralità, ha però al suo attivo tutti i voti contro il proletariato ed a favore di tutte le proposte le più reazionarie, e il candidato *avv. Casalegno Edoardo*, al quale vengono fatte imputazioni che ne ledono la moralità, e che non furono smentite, la nostra linea di condotta è nettamente tracciata.

Seguendo i concetti che guidarono la mente del nostro compagno carissimo *Leonida Bissolati* quando scriveva: non può il Partito Socialista Ital[iano] seguire, neppure per compassione, [chi] dà luogo a dubbi sulla propria mor[a]lità, noi vi diciamo:

Elettori socialisti del Collegio di Ciriè,

Astenetevi!

Astenetevi, e lasciate che i [due] nostri avversari si contendano fra [loro] l'ambito seggio in Parlamento.

Ad elezioni compiute riprenderemo serenamente il nostro lavoro di pr[opa]ganda senza il rimorso di aver fa[vorito] od aiutata l'elezione di qualsia[si dei] due competitori, ugualmente avv[ersari] nostri.

Il Comitato Provinciale Socialista.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Il Comitato Federale nella sua s[eduta] dell'8 corr., presa visione del la[vo]ro stato dai compagni del *Circolo fam[...]* di Volpiano, nella presente lotta ele[ttorale] manda un vivo ringraziamento a [tutti i] soci di detto Circolo e li addita ad esem[pio] a tutte le Sezioni per l'efficace lavoro [com]piuto e la loro disciplinatezza. Rin[grazia] ancora i compagni di Settimo, di V[...] e S. Maurizio per l'opera prestata in [questa] contingenza, e spera che in un'altra [lotta] tutti i medesimi vogliano trovarsi pr[onti] all'appello della Federazione fidando [che] si possa ottenere ciò che in queste ele[zioni] non si ottenne, non per mancanza di [vo]lontà nostra, ma per la grande indif[ferenza] di una parte del corpo elettorale che [non sa] tutelare ancora i suoi interessi e i [suoi] diritti.

Per il Comitato Feder[ale]
E. FAVRE, *segretario.*

Ordine del Giorno:

Il Comitato Esecutivo della Federazi[one] Socialista del Collegio di Ciriè, presa [in] esame la situazione elettorale nell'att[uale] ballottaggio tra gli avv. Bertetti Mich[ele] e Casalegno Edoardo:

considerando alla stregua dei prin[cipî] socialistici l'identità nelle origini come [nei] metodi di lotta delle due candidature [co]stituzionali;

constatando che in questo momen[to il] nostro Partito trovasi arbitro e pa[drone] della situazione elettorale e politica [del] Collegio;

ritenendo necessario e doveroso [otte]nere dalle presenti speciali favorevoli con[dizioni] il massimo bene possibile, spe[cial]mente in rapporto allo sviluppo del Parti[to] nei diversi paesi;

delibera di lasciare facoltà alle [sin]gole Sezioni organizzate, ai compagni [iso]lati ed ai simpatizzanti di svolgere [quell']azione conforme ai nostri princip[î e ai] metodi di lotta, ed alle considerazioni con[tenute] nel presente ordine del giorno.

S. Maurizio Can., 9 marzo 1909.

Per il Comitato Federale
E. FAVRE, *segretario.*

NB. — Si avvertono i compagni ed simpatizzanti che *tutte* le pubblicazioni [di] carattere socialista non recanti la firma « *Emilio Favre, Segretario Federazione* » ed il nome e la località della tipografia che le ha stampate, devono ritenersi apocrife ed arti degli avversari.

Come si svolse la lotta.

Fu una delle più aspre lotte elettorali quella combattuta domenica scorsa nel Collegio di Ciriè.

Il compagno nostro Francesco Amateis ottenne un votazione di cui può andare superbo e che prelude ad una non lontana vittoria del nostro partito, vittoria che certamente arriderà a noi quando i mal-

...ti dell'opera governativa, adognando ...azioni di un giullare della politica, far... convergere i loro voti sul nome n...ito ma intemerato di chi dei nostri ... si è fatto il vangelo della sua vita.

È però doloroso per gli onesti di tutti i partiti l'assistere all'indecente spettacolo di una massa di elettori i quali per protestare contro un governo corruttore prendono a segnacolo di protesta il nome di un Casalegno che della corruzione conosce ed adopera tutte le arti, di colui che fino ad oggi non ha sentita la dignità di reagire contro le accuse che noi il 5 marzo gli abbiamo lanciate su questo giornale.

Ed è per colpa imperdonabile di quella massa di elettori che oggi noi non possiamo intonare nel collegio di Ciriè il peana della vittoria, e che ci troviamo di fronte ad un ballottaggio il quale ci mette nella strana condizione di dover restare inattivi non potendo certamente appoggiare una creatura dell'on. Giolitti e non volendo innalzare agli onori del Parlamento un nome che, dimenticando di essere tollerato come magistrato, porta in processione le sue vergogne come candidato politico e che avvolgendosi, con incosciente disinvoltura, nel paludamento della sua impudenza deve ancora giustificarsi da pubbliche accuse di fatti indecorosi e disonesti.

Noi non siamo facili a dimenticare e non dimentichiamo che il Casalegno, magistrato a Firenze, relatore in una causa contro certi nostri compagni, ha gratificato i socialisti dell'epiteto di *ladri* e che copia di tale sentenza, autenticata dal Cancelliere di quel Tribunale, costituì un caposaldo di accusa che gli si lanciò nel 1904 nel teatro di Caselle.

Ad ogni modo ben provvide il Comitato Provinciale deliberando l'astensione dei socialisti dalle urne.

Il Partito Socialista Italiano come non può contaminarsi col Governo autore di tutte le camorre elettorali, politiche, ecc., non può, nè deve avere contatto con chi non può rispondere della illibatezza della sua vita privata.

S. Maurizio Canavese. — Il sottoscritto accusa ricevuta di L. 85 dalla Sezione Socialista di Volpiano, altra di L. 25 dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso con Magazzeno Cooperativo di Volpiano, e altra di L. 10 dal Circolo Famigliare pure di Volpiano. Tali somme vennero versate *Pro lotta politica.*

Per il Comitato Federale
E. FAVRE, *segretario*

COLLEGIO DI CHIVASSO
L'appoggio delle Sez. Socialiste del Collegio di Chivasso all'avvocato EVASIO PORRO.

Stamane in Chivasso, ha avuto luogo una riunione collegiale per deliberare sul ballottaggio.

Erano presenti: la Sezione di Montanaro, Lauriano, Gassino, Verrua, Chivasso, Brandizzo, Foglizzo, S. Raffaele, Torazza; e il compagno Benna per il Comitato Provinciale.

All'unanimità, secondo le deliberazioni prese dalla Direzione del Partito, su basi consigliali, venne approvato di sostenere la candidatura dell'avv. Porro, militante nelle file radicali.

L'avv. Porro, chiamato a confermare il suo programma, ha dichiarato e confermato di essere radicale e, se eletto, di inscriversi al gruppo Sacchi.

La Federazione collegiale ha subito lanciato un manifesto agli elettori socialisti del Collegio di votare nel ballottaggio di domenica per l'avv. Porro.

Quale invito facciamo noi a tutti gli elettori socialisti di votare per l'avvocato Porro.

Egli non è socialista, ma in questo momento che in lotta abbiamo un conservatore clericale, i nostri voti vanno riversati sul candidato che alcuni punti del suo programma hanno riflesso al nostro.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

COLLEGIO DI AVIGLIANA
Risultato delle elezioni politiche 7 marzo 1909.

	Bernardi	Boselli
Almese	18	120
Alpignano	79	126
Avigliana	140	298
Buttigliera	120	150
Caselette	17	65
Chiusa	18	96
Coazze	48	132
Collegno	98	114
Giaveno	196	464
Grugliasco	58	125
Pianezza	38	106
Reano	52	67
Rivera	23	104
Rivoli	131	257
Rosta	26	48
Rubiana	48	56
S. Ambrogio	94	115
Trana	38	123
Val della Torre	4	91
Valgioie	51	62
Villarbasse	20	70
Villardora	65	54
	1417	2750

Nel 1904 Roccarino aveva avuto voti 931, Boselli 2239, Arnò (costituzionale) 500 voti, i socialisti guadagnarono quindi 486 voti, ed i liberali, per quanto il Papa abbia tolto il *non expedit* non ne guadagnarono che 11.

Per il ballottaggio a Treviso.

I socialisti e le Leghe operaie di Treviso deliberarono di appoggiare vivamente in ballottaggio il radicale prof. Lorenzo Ellero contro il candidato cattolico.

La lotta è aspra ed incerta, ed è necessario il concorso di tutti.

Molti elettori nostri risiedono a Torino: nessuno manchi all'appello, e non manchi di recarsi domenica a Treviso per compiere il proprio dovere.

Il ballottaggio nel II Collegio di Bologna.

La notizia del ritiro di Alfonso Marescalchi dalla lotta di ballottaggio nel II Collegio di Bologna è falsa.

E' necessario perciò che tutti gli aderenti alla candidatura socialista di Alberto Calda non manchino di trovarsi domenica a Bologna a compiere il loro dovere.

Libri, Riviste e Giornali

XVIII Marzo è il titolo d'un bel numero commemorativo della Comune di Parigi, edito da « La Pace » in carta rossa con scritti originali di Amilcare Cipriani, Sylva Viviani, Ezio Bartalini ed altri di Carlo Marx, Leone Tolstoi, Carlo Malato, Arturo Labriola, ecc. Il numero è arricchito da una novella, da poesie e da illustrazioni, fra cui una bella riproduzione del famoso quadro « La Barricata » di Meissonnier E. — Una copia cent. 5. — Per ordinazioni accompagnate da importo scrivere a « La Pace », Genova.

***

Amilcare Cipriani contro l'irredentismo. — Il vecchio glorioso internazionalista ha scritto da Parigi a « La Pace » di Genova una fiera lettera contro l'irredentismo monarchico, comparsa nel numero di Marzo di quella rivista, dedicato alla commemorazione della Comune di Parigi. La lettera dell'audace comunardo, che fu soldato di tutte le buone e generose battaglie, è un documento di non dubbia importanza contro i furori bellici e la ripresa nazionalista d'una parte — non la migliore! — del popolo italiano.

Questo numero de « La Pace » dedicato alla Comune è stampato in carta rossa e costa solo cinque centesimi. « La Pace », Genova.

La marcia ascendente del Socialismo nella Provincia di Torino.

COLLEGI	1895	1897	1900	1904	1909	Dal 1900 Aumento	Dal 1900 Diminuz.	OSSERVAZIONI
Torino I.	875	487	1052	1107	1886	834	—	
» II.	475	1073	1567	2070	3305	1738	—	
» III.	445	1253	2084	2229	3239	1155	—	
» IV.	1098	1624	2478	2901	4365	1887	—	
» V.	—	400	882	1031	1720	838	—	
A[illegible]	—	200	200	184	—(1)	—	—	1) Si appoggiò il prof. Battane.
A[illegible]liana	—	239	542	934	1417	675	—	
[illegible]erasio	—	—	—	—	—(2)	—	—	2) Si appoggiò l'avv. Giretti.
C[illegible]	—	340	340	181	—(3)	—	—	3) Fu ceduto al Partito Repubblicano.
C[illegible]	—	—	250	458	548	298	—	
[illegible]	—	—	160	727	876	716	—	
[illegible]	—	428	512	495	1019	507	—	
[illegible]	—	687	844	637	851	7	—	
[illegible]	—	650	506	1449	1457	941	—	
La[illegible]	—	—	52	48	—(4)	—	—	4) Fu ceduto al Partito Repubblicano.
Pi[illegible]	—	112	156	341	499	343	—	
S[illegible]	—	—	19	400	1171	1152	—	
V[illegible]	—	—	—	—	324	324	—	
V[illegible]be	—	—	—	40	116	116	—	
TOTALI	2893	7763	11624	15292	22290	11218	—	

E poi si dicono che siamo morti! In nove anni abbiamo aumentato di *undicimila* voti.

La vittoria dell'estrema sinistra

I SOCIALISTI

Rieletti.

1. MORGARI ODDINO - Torino II.
2. ZERBOGLIO ADOLFO - Alessandria.
3. RONDANI DINO - Cossato.
4. TURATI FILIPPO - Milano V.
5. TREVES CLAUDIO - Milano VI.
6. BISSOLATI LEONIDA - Pescarolo.
7. FERRI ENRICO - Gonzaga.
8. MONTEMARTINI LUIGI - Stradella.
9. MARAZZANI ULISSE - Vigevano.
10. BADALONI NICOLA - Badia Polesine.
11. FERRI GIACOMO - San Giovanni in Persiceto.
12. BERENINI AGOSTINO - Borgo San Donnino.
13. SICHEL ADELMO - Guastalla.
14. BERTESI ALFREDO - Carpi.
15. AGNINI GREGORIO - Mirandola.
16. PESCETTI GIUSEPPE - Firenze III.
17. COSTA ANDREA - Imola.
18. DE FELICE-GIUFFRIDA GIUSEPPE - Catania.

Nuovi eletti.

19. BENTINI GENUNZIO - Castelmaggiore.
20. PODRECCA GUIDO - Budrio.
21. PRAMPOLINI CAMILLO - Reggio Emilia.
22. BISSOLATI LEONIDA - Roma II.
23. BELTRAMI FRANCESCO - Pallanza.
24. NOFRI QUIRINO - Torino IV.
25. MERLANI ALBERTO - Valenza.
26. QUAGLINO FELICE - Biella.
27. MANCINI ETTORE - Pesaro.
28. CHIESA PIETRO - Genova I.
29. PIERACCINI GAETANO - Firenze IV.
30. SAMOGGIA MASSIMO - Montecchio.
31. TRAPANESE ERNESTO - Orvieto.

Collegi perduti.

1. TODESCHINI MARIO - Verona II.
2. ANTOLISEI LAMBERTO - Macerata.
3. AROLDI CESARE - Bozzolo.
4. MASINI GIULIO - EMPOLI.
5. GATTI GIROLAMO - Ostiglia.
6. TASCA ALESSANDRO - Sciacca.

In ballottaggio.

1. CAMPANOZZI ANTONINO - Biandrate.
2. CAVALLARI - Portomaggiore.
3. MARANGONI GUIDO (sindacalista) - Comacchio.
4. BALDINI NULLO - Ravenna II.
5. GHERARDINI PLINIO - Ravenna I.
6. BRUNELLI UMBERTO - Lugo.
7. BUSSI ARMANDO - Cento.
8. DELLO SBARBA ARNALDO - Lari.
9. NOFRI QUIRINO - Siena.
10. SARFATTI CESARE - Oleggio.
11. MUSATTI ELIA - Venezia II.
12. BACCI GIOVANNI - Venezia III.
13. TODESCHINI MARIO - Venezia I.
14. CAPERLE SIRIO - Isola della Scala.
15. CHIESA PIETRO - Sampierdarena.
16. GARIBALDI GIUSEPPE - Savona.
17. CASALINI GIULIO - Torino III.
18. CALDA ALBERTO - Bologna II.
19. BOCCONI ALESSANDRO - Jesi.
20. CICCOTTI ETTORE - Napoli VIII.
21. BOSSI LUIGI MARIA - Varese.
22. BELTRAMINI GIOVANNI - Gavirate.
23. BONOMI IVANOE - Lendinara.
24. BIDONE GIOVANNI - Tortona.
25. VIGLONGO STEFANO - Susa.
26. TASCA ALESSANDRO - Palermo IV.
27. SPINOTTI - Tolmezzo.

I REPUBBLICANI

Rieletti

1. GATTORNO - Rimini.
2. BARZILAI - Roma V.
3. BATTELLI - Urbino.
4. GAUDENZI - Forlì.
5. DELL'ACQUA - Busto Arsizio.
6. PANSINI - Molfetta.
7. CHIESA - Massa e Carrara.
8. CELLI - Cagli.
9. COLAJANNI - Castrogiovanni.
10. POZZATO - Rovigo.
11. VALERI - Osimo.
12. COMANDINI - Cesena.

Nuovi eletti.

13. MASINI - Firenze I.
14. PACETTI - Ancona.
15. MACAGGI - Genova II.
16. MAZZA - Roma I.
17. AUTERI BERRETTA - Catania I.

In ballottaggio.

1. BALDI - Sant'Arcangelo.
2. BONOPERA - Sinigaglia.
3. PEROZZI - Recanati.
4. FAUSTINI - Terni.
5. VIAZZI - Grosseto.
6. MIRABELLI - Ravenna I.

I RADICALI

Rieletti e nuovi eletti.

1. PIPITONE - Marsala.
2. FERRARINI - Modena.
3. VICINI - Sassuolo.
4. MOSCHINI - Portogruaro.
5. ALESSIO - Padova.
6. CAMERINI - Este.
7. CREDARO - Tirano.
8. D'ORIA - Spezia.
9. SACCHI - Cremona.
10. SCALORI - Mantova.
11. RAMPOLDI - Pavia.
12. SPERANZA - Fermo.
13. FERA - Rogliano.
14. CESARO' - Francavilla Sicilia.
15. ROMUSSI - Corteolona.
16. PALA - Tempio Pausania.
17. NITTI - Muro Lucano.
18. CERMENATI - Lecco.
19. BORGHESE - Albano.
20. GIOVANELLI - Lonigo.
21. CERINI - Borgo S. Lorenzo.
22. TURCO - Cassano Jonio.
23. PASQUALINO VASSALLO - Terranova
24. CASCINO - Piazza Armerina.
25. ROTH - Alghero.
26. LUZZATTO ARTURO - Montevarchi.

In ballottaggio.

1. PENNATI - Monza.
2. GAMBAROTTA - Novara.
3. ELLERO - Treviso.
4. RUFFONI - Ferrara.
5. MANFREDINI - Milano I.
6. PAVIA - Soresina.
7. LUZZATTO - S. Daniele.
8. SEVERINO - Melfi.
9. SERRA - Cosenza.
10. CANNAVINA - Campobasso.
11. PATRIZI - Città di Castello.

ESTREMI INDIPENDENTI

1. PANTANO - rieletto a Giarre.
2. Don ROMOLO MURRI - in ballottaggio a Montegiorgio.

Le deliberazioni prese dalle tre Direzioni dei partiti Socialista, Repubblicano e Radicale per i ballottaggi di domenica.

A Ravenna i repubblicani convergano nel primo collegio i loro voti sul socialista Nullo Baldini; nel secondo i socialisti ritirano la candidatura dell'avv. Gherardini di fronte a Roberto Mirabelli.

A Lugo i repubblicani convergano i loro voti sul socialista Umberto Brunelli.

A. S. Arcangelo di Romagna i socialisti convergano i loro voti sul repubblicano Dario Baldi.

A Terni i socialisti convergano i loro voti sul repubblicano Faustini.

A Iesi i repubblicani convergano i loro voti sul socialista Bocconi.

A Recanati la Direzione socialista invita l'avv. Patrizi e la sezione a convergere i voti sul repubblicano Perozzi.

Le Direzioni dei partiti confidano altresì che i repubblicani ed i radicali di Lari ed i socialisti di Vico Pisano intensifichino la loro azione per assicurare la vittoria dell'avv. Dello Sbarba, socialista e dell'ingegniere Sighieri, repubblicano.

Confidano altresì che i socialisti nel collegio di Grosseto riversino i loro voti sul repubblicano Pio Viazzi e nell'altro collegio di Scansano, contro il moderato Ciacci, sia assicurata la vittoria del radicale Bruchi.

Per il collegio di Novara i socialisti sono richiamati all'adempimento della promessa di appoggio al radicale Gambarotta.

Furono poi deliberati i seguenti appoggi: a Ivrea a Saudino, radicale, contro Finocchi; a Monza a Pennati, radicale, contro Nava, clericale; a Milano, I, repubblicani e socialisti per Manfredini, radicale; a Soresina a Pavia, radicale, contro Migliori; a Fiorenzuola d'Arda a Pollastrelli, radicale, contro Manfredi; a Castel San Giovanni a Manfredi, radicale, contro Baratieri; a San Daniele a Riccardo Luzzatto contro Ronchi; a Camerino a Sabbatini, radicale, contro Sili; a Melfi a Longo, radicale, contro Severino; a Cosenza a Serra, radicale, contro Alimena; a Vercelli ad Abbiate, radicale, contro Lucca; a Treviso a Ellero, radicale, contro Montrumnici; a Sampierdarena si invitano in modo speciale i socialisti ed i repubblicani ad assicurare la vittoria di Chiesa contro Bottero; a Torino eguale invito a favore di Casalini contro Albertini; a Varese a favore di Bossi Luigi Maria; a Luino i repubblicani sono sollecitati a votare pel Beltramini, socialista.

LA SIGNIFICANTE VITTORIA di Leonida Bissolati nel 2° Collegio di Roma.

Fra le belle vittorie che arrisero ai nostri compagni domenica e delle quali pubblichiamo dati e cifre in altra parte del giornale dobbiamo in modo speciale esultare per quella di *Leonida Bissolati* nel II Collegio di Roma.

Bissolati scesce in campo sorretto da un nobile ideale, appoggiato dal Blocco della democrazia Romana che voleva strappare all'idra pretina il II Collegio; aveva contro Santini Felice che si era assunto l'incarico di annichilire i liberali di ogni gradazione erigendosi difensore del trono e dell'altare.

Santini personificante la reazione la più crassa aveva necessariamente l'appoggio di tutto quanto di reazionario conta il II Collegio, dai liberali uso i nostri di Torino ai preti del Vaticano pei quali era stato tolto il *non expedit.*

Ebbene, malgrado tutto questo, *Leonida Bissolati* riuscì vincitore con [illegible] voti di maggioranza.

La stampa italiana, quella veramente libera da ogni traffico col Governo o col papa, o col Congo, esulta per la grande auspicata vittoria, e Leonida Bissolati ringraziando gli elettori e i cittadini di Roma che lo acclamavano così rispondeva:

Compagni e cittadini,

Non so se io debba essere orgoglioso o umiliato della vostra affettuosa dimostrazione, imperocchè voi in questo momento applaudite, non la persona, ma l'affermazione...

— No, no! anche la persona!

— ... *ed allora ne sono tanto più orgoglioso in quanto che voi applaudite una persona che viene dalla classe più umile dei lavoratori, dai contadini.* (Applausi).

La battaglia che abbiamo or ora vinta è stata una grande battaglia, poichè era la guerra che i democratici e i socialisti avevano dichiarata al Vaticano. E questa battaglia non è che la prima di una guerra terribile, che continuerà ancora e che noi siamo sicuri di vincere.

Applausi entusiastici accoglievano le parole del nostro carissimo compagno al quale mandiamo i nostri affettuosi rallegramenti.

Le elezioni ed i preti.

Togliamo dalla *Provincia di Lecce* questo piccante episodio della lotta elettorale politica, episodio che siamo certi si sarà ripetuto in tutta Italia durante il periodo elettorale:

« Un uomo onesto, timorato di Dio, molto cattolico, ma disgraziatamente anche molto ingenuo, fu chiesto per chi votasse. Per Fazzi, egli rispose.

« Il giorno dopo un prete politicante va a far visita all'ingenuo elettore dell'onorevole Fazzi.

« Egli è ricevuto dalla signora, donna religiosissima ed ottima madre di famiglia, e dopo qualche untuosa cerimonia, il ministro... della politica vescovile, ammonisce la buona signora che la Direzione diocesana di Lecce ha ottenuto di votare per Pellegrino e che a lui devono essere dati tutti i voti dei fedeli.

« La povera signora, che di politica non si è mai occcupata ed ha pensato solo ai suoi figliuoli, sgrana tanto di occhi e confessa candidamente di aver sentito dire da suo marito che i cattolici possono votare anche per Fazzi senza offendere la religione.

« Ma lo scaltro emissario della Curia, che questo sapeva bene, tira fuori un pezzo di carta e ammonisce l'inesperta signora che il papa non solo permette che si voti per Pellegrino, ma commina la scomunica maggiore a quell'elettore che non voti per Pellegrino, alla moglie, ai figli, ai parenti e a tutte le persone che si aggirano nella casa.

« La disgraziata, rimasta di sasso a tale notizia, e preoccupata della sorte dei suoi cari, chiama senz'altro il marito, ch'era in altra stanza, e gli espone con le lagrime agli occhi il pericolo gravissimo dal quale, per sua causa, è minacciata tutta la famiglia.

« Il pover'uomo, trasecolato, confuso, compreso del grave pericolo che corre, promette di votare per Pellegrino poichè questa è la volontà del santo padre.

« Ma il... cattivo ministro di Dio non si appaga di tali assicurazioni e, cavando di tasca un crocefisso, fa inginocchiare i due... colpevoli e giurare sul crocefisso che la parola sarebbe stata mantenuta.

« E tutto questo avviene in un paese civile, in pieno secolo XX: far fare l'agente elettorale a Cristo!

« Giuseppe Pellegrino, vescovo Trama, prefetto Sorge, vergognatevi!

« Se all'autenticità del *fattaccio* qualcuno non crede, siamo pronti a fare i nomi ».

ALPIGNANO — Per un estinto. — E' morto improvvisamente a Pianezza per un colpo d'apoplessia **LEONE GIOVANNI, carradore.**

La triste notizia si sparse dolorosamente fra i conterrazzani che amavano e stimavano l'estinto che fu spesso vittima dei soprusi dei magnati del paese.

Un'enorme folla seguì commossa il feretro fino al cimitero, ove compagni ed amici ricordarono le benemerenze del defunto, ardente patrocinatore della causa operaia.

Alla desolata famiglia vadano le più vive condoglianze.

Un amico di Alpignano.

La legge sui Probiviri.

Questa legge, difettosa e meschina, esclude dai suoi benefici tutti i salariati, non addetti alla propria e vera industria; e questi, sono, se non i più, almeno la metà degli operai.

Fra essi sono anche i parrucchieri, i quali, per loro colpa ed indolenza, si può dire sono dimenticati in quasi tutte le leggi sociali, eccetto che da quella indecifrabile del riposo settimanale.

L'on. Angiolo Cabrini, nel maggio 1908, aveva presentato alla Camera dei deputati un progetto assai più completo di legge dei probiviri, che fu preso in considerazione, ma poi sperdutosi negli archivi.

Nella legislatura testè morta non venne più ripresentato, anche perchè i deputati di parte operaia in Parlamento sono infima minoranza.

Noi parrucchieri, che siamo dei salariati, pure non appartenendo alla vera industria, dobbiamo cogliere l'occasione delle elezioni per spingere la nostra azione, e chiedere che il progetto Cabrini sia ripresentato e approvato dal Parlamento di modo che dia diritto all'istituzione del Probivirato a tutti i salariati indistintamente, come si deliberò anche nel I Congresso dei Probiviri Italiani tenutosi in Milano nel febbraio 1907, e quindi compresi anche i parrucchieri.

Non si possono ottenere leggi benefiche pel proletariato se questo non sa reclamare, non solo a mezzo dei propri rappresentanti in Parlamento, ma anche con una agitazione energica e costante.

I nostri borghesi, non solo sanno negare quello che è il diritto degli operai, ma contestano loro anche migliorie strappate con sacrifici e stenti.

Ora è giunto il momento d'incalzare con ogni mezzo, e lottare strenuamente e costantemente, perchè venga concessa l'estensione dell'Istituto del Probivirato, che è il vero e legittimo tribunale del lavoro.

***

I lavoranti parrucchieri, inscrivendosi nella loro organizzazione, incominceranno a dare segno di vita e di volere, così che, una volta uniti, potranno iniziare una tenace e seria agitazione per la conquista, anche per essi, del tribunale del lavoro.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separato dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:
Soci N. 404.385
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 88 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Poli[illegible] S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni.
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

11 — APPENDICE DEL GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Sul principio aveva scritto parecchie volte alla moglie, sposata da soli sei mesi, e che, poveretta, gli voleva proprio bene e non l'aveva seguito, solo per mancanza di denari. Poi, dopo i primi mesi, non si era fatto più vivo. Anzi a Nennella avevano detto che Totò s'era unito con un'altra donna, e ch'ella era ben buona a piangerlo e a consumarsi gli occhi, giovine e bella com'era. Per un anno intero la donna fu fedele, a detta della mia narratrice, al fuggiasco marito; poi si era lasciata consolare da un bel giovane conosciuto alla « Shop » dove lavorava e, nell'assenza di Totò, la consolazione era stata così intima, che se ne videro gli effetti palpabili in capo a nove mesi. Ma la Nennella era proprio disgraziata. Prima ancora che nascesse il bambino anche Totò II era dileguato a scanso di noie e di responsabilità. Da quel tempo la povera donna aveva cominciato a vaneggiare. Temeva, da un momento all'altro, il ritorno del marito e più che per sè temeva pel figlio delle sue viscere, dal quale non si staccava mai.

Aveva mutato casa e quartiere: ed era andata a stare su lo stesso pianerottolo della vecchia.

Sul principio si era detta vedova, poi le aveva fatta una confessione generale; buon per lei, che così potè sapere dell'arrivo di Totò, a cui un compare aveva pietosamente scritto ogni cosa.

Persuasa a rifugiarsi in famiglia col bambino, appena sul bastimento si era « fissata » che altre donne volessero prenderle la sua creatura: il dottore, ad evitare guai, l'aveva fatta ritirare nella cabina delle cameriere. Di là non s'era mai mossa, nè aveva avuto noie fino alla baruffa, di cui eravamo stati spettatori, perchè — conchiudeva la mia saputa collaboratrice — « il latte le era andato alla testa! »

Copio dal vero in umilissima prosa, non lavoro di fantasia; lascio quindi ai lettori di completare il bozzetto immaginando il ritorno della giovine donna nella casa dei suoi vecchi, unica ricchezza dal lontano paese dei miliardi recando quella debole creaturina, frutto d'amor che la nostra civiltà condanna come una vergogna quando trattasi di povera gente.

Solo ai superuomini delle cosidette classi dirigenti sono cose lecite, e diventano estetici materiali d'arte, la poligamia e la poliandria, come il vagabondaggio, l'ozio, la crapula e l'appropriazione del lavoro e della roba altrui.

La cura del mare.

Se io fossi medico e abbastanza ricco da professare la nobile arte senza le necessarie preoccupazioni economiche di chi deve trarne i mezzi per vivere, sarei certo di guarire i quattro quinti de' miei ipotetici clienti prescrivendo loro, per sola cura, un viaggio di qualche settimana sul mare.

I più grandi dottori, che hanno toccato il polso e guardata la lingua alla nostra società — da Erberto Spencer al dottor Max Nordau — convengono nel diagnosticare ch'essa è terribilmente malata di esaurimento nervoso, pel troppo rapido mutamento del modo di vivere, per la troppo accanita lotta alla conquista del pane e del dollaro, pel soverchio lavoro, la esagerata tensione del pensiero, la diuturna, pungente, travagliosa preoccupazione dell'incerto domani.

Per vincere i concorrenti nella lotta per l'esistenza, noi finiamo col suicidarci a stilla a stilla; intanto, a credere al dottor Max Nordau, siamo una collezione d'ammalati, di neuropatici, di degenerati.

Per tutti costoro nulla di meglio che un viaggio di mare, lungi ai crucci dell'esistenza quotidiana, agli stimoli degli affari, all'ambizione di riuscire, al riparo dal fracasso, dai contrasti, dal tedio della vita cittadina: alcune settimane d'ozio ricostituente, fra le grandi parentesi azzurre del mare e del cielo, nella dolce stagione della primavera matura!

La bella e robusta città galleggiante fila i suoi diciotto nodi all'ora, al battere ritmico degli stantuffi, lasciandosi dietro una lunga scia di liquidi diamanti nella stesa del mare, che par tutto una turchese, all'orizzonte abbracciantesi col concavo cielo, un altro mare più pallido, capovolto, a cui si slanciano fra gli impedimenti delle sartie, gli alberi della nave come freccia di una fantastica costruzione.

Lo spettacolo del mare e del cielo, sempre lo stesso e pur sempre diverso, dalle tinte verginali dell'alba ai roghi accesi del tramonto, dai meriggi pieni di luce e di sole alla calma profonda delle notti con le vaghe fosforescenze dell'acqua ed in cielo le miriadi delle costellazioni dai nomi poetici; il panorama del mare e del cielo, che dalle varie tinte di azzurro passano rapidamente a incoronarsi di bianche spume latranti ai fianchi della nave, e di cinerei nubi rincorrentisi fra lo scrosciare del tuono e il vermiglio saettare dei lampi; e persino la malinconia della pioggia grigia, che cade nel mare [illegible] tenue e stanca col suono d'una moltitudine che si lamenti in lontananza; questo infinito polirama marino è, per sè stesso, il più bello, il più grandioso, il più poetico, il più atto a calmare e ad innalzare i nostri poveri cervelli inariditi, a rifare le fibre dell'anima logorate dalla vita chiusa e falsa di questi enormi luoghi di lavoro e di pensiero che son le città civili.

Il mare è davvero il gran poeta e il gran serbatoio della vita, che nel suo seno fecondo s'iniziò: e se non fosse del mare che occupa ben tre quarti della crosta terrestre, frastagliando da ogni parte ed imbibendola d'ogni dove col suo esalare liquido, isole ed arcipelaghi e penisole e continenti finirebbero per impietrire come aringhe e baccalà gettati sul lido boccheggianti.

Ritornando in argomento, dicevo dunque che a tutti gli stanchi, a tutti i vinti della terra io consiglio la cura del viaggio di mare...

La miseria.

Non però in terza classe. Quivi il rimedio sarebbe a mille doppi peggiore del male. Il contatto continuo, immediato, inevitabile della miseria, colla sua pungente corona di spine fatta di sudiceria, di grossolanità, di prepotenza, d'ignoranza, vi dà un senso di disgusto fisico, vi pesa su lo stomaco come un macigno, vi stringe alla gola come un laccio: vi mette per tutto l'essere una ripugnanza, un'irritazione, una smania di rivolta, uno spasimo di impazienza. Il sentimento della vostra impotenza ad alleviare, se non ad abbattere, tutto quel cumulo di mali, di cui quelli che li soffrono non hanno neppure la piena coscienza, vi raddoppia, vi moltiplica la pena. A giorni, per un mostruoso pervertimento del senso della pietà, vi prende la voglia d'insultare, di percuotere quel bestiame umano, da tanti secoli asservito ad un pugno di parassiti, per vedere se abbia ancora l'istinto della ribellione, come un cavallo scudisciato a sangue.

(*Continua*).

Elettori! Recatevi a votare.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Inseparabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
... dell'articolo L. 0,10
... in tutto il Regno
... importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

PRATICI MINATORI ED ARMATORI per lavori di galleria ... occupazione a cottimo, se in grosse ... a giornata, presso la costruzione delle ... la linea ferroviaria Tirnovo-Trevna- ... L'itinerario del viaggio è il ... Fiume-Belgrado-Roustschuk-Tirnivo ... Levaso-Nuovo.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esperiarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 16, 18, 20

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato, Tenaglie, Porcellane, Vetrerie, Pesate e qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

Alla Città di FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO
Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.
Si danno FRANCOBOLLI REGALO
oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei ... celli e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabb... e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e ... tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educa...**
L'Alleanza **produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chi... maceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico** ... suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,80 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur, Chantilly,* ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato . . . »	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro . . . . »	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc. . . . . »	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso . . . . . »	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours* »	3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi . . . . . L.	3 50
Caramelle « Alleanza » . . . »	2 50
Finissime con gelatina di frutta »	4 —
Ginevrine e **Diavoloni,** pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice . . . . . »	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi »	4 20
» in bolli zuccherati . . »	2 80
Liquirizia anice, forme diverse »	4 —
Comune a pezzi (sugo puro) . »	2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1|2 fine »	2 50
Torrone finissimo, in barre . »	2 40
» » a pezzi, in scatole illustrate grandi . . . cad. »	0 28
medie . . . . »	0 14
piccole . . . . »	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi . . . L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato . . . . . »	1 90
Città d'Italia . . . . . »	1 50
Comuni . . . . . »	1 —
Wafer e **Supreme** alla vaniglia »	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	**0,30**
Piemonte . . . » »	**0,34**
Meridionale scelto . » »	**0,36**
Barbera scelta . . » »	**0,46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	**0,80**
Uvaggio » » »	**0,90**
Toscano d'origine . » »	**1,10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . . al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles) . . »	0 65
Carbone legna . . . . . . »	1 90
Coke intiero . . . . . »	0 55
» spezzato . . . . . »	0 65
Lignite ... . »	0 48
Fascine . . . . »	0 40
Fascinotti . . . . »	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.) . . . . . . »	0 50
» segata per stufe ... 15 a 20 cm.) . . . »	0 54
» rotondino senza ... da 35 a 40 cm.) . . »	0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.) . . . . . »	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.) . . . . . »	0 60
Sansa (carbonella d'olive) . . »	0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.
L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.
Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.
L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.
I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250 . . . . L.	0 60
» » » 500 . . . . »	1 10
» » » 1000 . . . . »	2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250 . . . . L.	0 90
» » » 500 . . . . »	1 60
» » » 1000 . . . . »	3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250 . . . . L.	1 20
» » » 500 . . . . »	2 —
» » » 1000 . . . . »	3 60

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250 . . . . L.	1 10
» » » 500 . . . . »	1 90
» » » 1000 . . . . »	3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.
La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & Miljo, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbiati, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisccotre, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Fabbrica e deposito di Sedie
d'ogni qualità.
Specialità per Birrerie, Società, Circoli, ecc.
Si eseguisce pure qualsiasi riparazione
TORINO
Via Porta Palatina, n. 24, e Via Croce d'Oro

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi . . . L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè . . »	9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro »	10,00
a tre fuochi grandi . . . »	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro »	12,90
a tre fuochi grandi e caffè . . »	16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Neurastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino — Via Berthollet, n. 5 — Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,40 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 18
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Premiate Confetterie P. PAVESIO
GRAN PREMIO 2 MEDAGLIE D'ORO
Via S. Massimo angolo Via Principe Amedeo
già Ditta CAGNOLO & MURETTI
Via Po, N. 40-42 - TORINO - Telefono 17-31

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

CERCASI
abile ed energico capo, esperto nel taglio ed orlatura delle tomaie onde affidargli la direzione del riparto orlatura. Esigonsi serie referenze. Dirigere le offerte particolareggiate alla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara, 76, Torino.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni, Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

LE ULTIME
Diecine di Obbligazioni CHE HANNO **Garantito** un premio e nove rimborsi **SONO ORA IN VENDITA.**

LA FAMIGLIA ANFOSSO
Esercente la TRATTORIA DEI VIAGGIATORI in via Nizza, 63, TORINO
CON UNA DIECINA HA VINTO

Sig. PAOLO ANFOSSO

UN MILIONE

Signora TERESA ANFOSSO

CHIUNQUE POSSIEDE **DIECINE DI OBBLIGAZIONI**
HA LA CERTEZZA DI POTER DIVENTARE **MILIONARIO**

Il Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino **È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO** CHE GARANTISCE UN PREMIO A CIASCUNA DECINA DI OBBLIGAZIONI
E RIMBORSA IMMEDIATAMENTE LE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI NON PREMIATE.
NELLA SECONDA ESTRAZIONE che avrà luogo entro il CORRENTE ANNO E NELLE SUCCESSIVE **SI DEVONO ESTRARRE** 49.800 Premi da L. 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000, ecc. per il complessivo importo di **OTTO MILIONI CENTONOVANTAMILA (8.190.000).** — Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa.
Con una Obbligazione si concorre con una probabilità contro solo nove alla vincita di premi importanti. - Con una diecina di Obbligazioni UN premio è garantito.
Le obbligazioni costano L. 28,50. — Le diecine di obbligazioni con PREMIO GARANTITO, costano L. 285.
Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO si possono pagare a comode rate mensili. Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in L. 300 da versarsi:

L. 30 subito	L. 30 entro Luglio 1909
» 30 entro trenta giorni	» 30 » Agosto »
» 30 » Aprile 1909	» 30 » Settemb. »
» 30 » Maggio »	» 30 » Ottobre »
» 30 » Giugno »	» 30 » Novemb. »

Le Obbligazioni e diecine di obbligazioni non perdono di valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non vengono premiate o rimborsate. — LE ULTIME Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. — In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute. — In TORINO presso: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Ofiglia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. — In BIELLA presso il Banco A. Cucco.
IL PROGRAMMA DETTAGLIATO SI DISTRIBUISCE GRATIS.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 19 Marzo 1909. — 12, Corso Siccardi — TORINO — Corso Siccardi, 12 — Sabato, 19 Marzo 1909. — N. 242

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La votazione di ballottaggio del III Collegio

Inscritti 9634 - Votanti 7503 - Voti dispersi 19.
CASALINI GIULIO . . . voti 3886
Albertini Giacomo . . . „ 3568
CASALINI: voti in più 318

Durante la lotta elettorale, ho dovuto rimanere assente da Torino, impegnato nel mio collegio anche per la settimana di ballottaggio.
Tornando al mio posto mi è caro dichiarare di essere completamente solidale con quanto fu pubblicato nel Grido *durante la mia assenza.*

Gino Piva.

Amici e compagni che avendo inviato scritti in questi giorni, non li videro pubblicati, non vogliano imputare del fatto i compilatori del giornale, ma piuttosto la spiegabile confusione della fase elettorale.

Per le nuove iscrizioni elettorali

Le grandi vittorie che il partito socialista ha riportato in questi giorni in tutta Italia, non furono altro che il coronamento di un grande lavoro compiuto dai socialisti tutti: *le inscrizioni di nuovi elettori.*

Non bisogna quindi dormire sugli allori; gli avversari nostri, estremamente mortificati dalla grande sconfitta subita, faranno tutto il loro possibile per riprendersi quello che il partito socialista ha conquistato, facendo inscrivere nuovi elettori fin tanto che basti, per la loro rivincita. E' necessario dunque continuare il lavoro fatto sinora; i compagni devono far propaganda *sempre e dovunque* per la iscrizione di nuovi elettori, non dimenticando che l'arma del voto è la prima e la più utile per il partito nostro.

Per intanto è bene avvisare coloro che non sono ancora elettori, perchè mancanti del certificato scolastico, che alla fine del corrente mese ed ai primi di aprile, vi sarà una sessione straordinaria di esami per conseguire il certificato di proscioglimento. I compagni cerchino fra i loro amici o compagni di lavoro tutti coloro che sono in queste condizioni (fra i lavoratori moltissimi non possono essere elettori perchè mancanti del certificato di proscioglimento) e li inviino tutti allo esame. Così facendo saremo sicuri che la vittoria di questi giorni sarà certa anche per l'avvenire. Ogni buon socialista deve fare almeno **due elettori.** Facciano quindi tutti il loro dovere.

Comitato per le iscrizioni elettorali

A partire da sabato 20 corrente incominciano le inscrizioni per gli esami di marzo-aprile. Coloro che intendono farsi inscrivere possono passare all'ufficio elettorale, corso Siccardi, 12, che è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30.

Raccomandiamo caldamente di inscriversi entro sabato, 27 corr., portando seco un certificato qualunque per il riconoscimento.

I ferrovieri, per comodità loro, possono rivolgersi al compagno Viale Giacomo (riparto calderai).

IL CASO DI CIRIÈ

Martedì scorso, adunatosi il Comitato Provinciale Socialista, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Provinciale, radunato in seduta del 16 marzo per prendere in esame il *caso di Ciriè*;

ricordando che il Congresso di Firenze e la Direzione del Partito, deliberando sulla tattica, avevano soltanto autorizzato accordi con partiti affini e che in tutta Italia, non si addivenne che ad appoggi che a candidati radicali e repubblicani;

ritenuto che e per le deliberazioni del Partito e per le qualità dei candidati dei quali uno era rappresentante del clericalismo e l'altro fatto segno a gravi accuse di immoralità da cui non si era difeso, non era onestamente ammissibile altra tattica all'infuori di quella dell'astensione;

riafferma l'unanime decisione e *respinge* le accuse che gli furono fatte, certo di aver agito nell'interesse della dignità e della moralità del partito ».

Vittorie di ieri conquiste di domani

L'ultima fase della battaglia elettorale, svoltasi domenica scorsa, non poteva avere risultati più brillanti per la democrazia italiana che già nella settimana precedente si era affermata vittoriosa, fiaccando la prosopopea dell'esercito delle nottole.

Il partito socialista, anche in questa ultima fase, portava il suo contributo di forza, di lealtà e di entusiasmo in ogni collegio ove si trattava di far trionfare un rappresentante della democrazia o anche, semplicemente, di aiutare elementi non appartenenti alla democrazia ma in lotta con candidati papalini: dimostrando così — come non seppero altrove dimostrare altre frazioni della democrazia (vedi i casi di Ravenna e di Milano) — che il settarismo non è nella natura dei socialisti; i quali, a nosto di violare la rigidità di qualche formula di partito, seguono le ragioni della logica.

Per questo suo atteggiamento il partito socialista crediamo non avrà a dolersi, tanto più che l'ultra-transigenza contro la quale anche noi ci eravamo levati, non fu affatto una caratteristica di queste elezioni nelle quali si ebbero candidati socialisti in maggior numero che nelle precedenti. Inoltre dove le candidature socialiste ebbero l'appoggio ufficiale di altri partiti, la lotta assumeva un particolare carattere di grandiosità, come nel caso del secondo collegio di Roma. Ma anche in questo caso nessuno può gridare contro il popolarismo confusionario o l'equivoco: chè il discorso elettorale di **Leonida Bissolati**, discorso intensamente socialista, lascia ancora intorno degli echi di bronzo percosso da una mazza possente.

Il partito socialista adunque che ha aumentato i suoi quadri ed ha permesso l'aumentare non indifferente della rappresentanza democratica, ha assolto il suo compito. Avanguardia proletaria del popolo, ai preti anfananti verso la conquista di Roma, ai liberali rinnegati, ai traditori del proprio paese ed inconsci delle supreme ragioni della civiltà, il partito socialista ha gridato: Indietro!

E le nottole grigie e nere, sconcie e voraci, furono respinte; ed altrove sventate le mene incredibilmente corruttrici e le violenze del governo; ed altrove allineate file superbe che vinceranno domani.

Come fanno sorridere ora certe professorali previsioni che, in odio al partito socialista, nella fase di preparazione elettorale, hanno fatto il giro dei giornali!

Il partito socialista aveva perduto il suo bel carattere di cavaliere errante e non era stato capace di assumerne un altro: quello di riformatore attivo. Così si era screditato. Chi lo avrebbe più seguito? Che cosa avrebbe potuto fare?

Questi pensamenti professorali in alcuni collegi furono arma pei nostri avversari.

Arma di cartone, hanno proclamato le urne.

Se non volessero essere settari, o dei *Bastian contrari* ad ogni costo, o dei paurosi delle verità: quanti non dovrebbero riconoscere i meriti civili del partito socialista? Quanti non dovrebbero riconoscere che senza questo esercito giovane, forte, armato di ideali e di saggezza, le schiere dei nemici di ogni luce, le schiere dei bollati dal Papa sarebbero penetrate numerose ed audaci nel Parlamento italiano?

La borghesia faccia i suoi conti. Ove essa è stata cacciata a pedate nei fossati — oh venerando Villa! — ed ove sull'abito tricolore ha dovuto mettere la cotta. Veda il da farsi per l'avvenire. Oggi è stato un disastro.

Disastro del resto in cui fu avvolto anche l'elettoralismo papale che avrebbe dovuto avere il compito di distruggere il socialismo: e che non è riuscito invece che a far cadere qualche cariatide liberale che non avrebbe fatto nessun male a Santa madre chiesa.

Ed ora l'apertura del Parlamento rinnovato è imminente.

Vi abbiamo mandato molti valorosi e devoti al socialismo ed alla democrazia; non perchè credano che la lotta sia finita con le elezioni, ma perchè comincino a lottare.

I nuovi non si lascino ammorbare dall'aria velenosa; i vecchi prendano animo dai giovani.

Il popolo vuole una rappresentanza battagliera. Guai ai patteggiatori, guai ai tentennanti, guai ai pigri!

Noi non vogliamo che la rappresentanza nostra viva alla giornata. Noi vogliamo che essa combatta.

E le ragioni di combattere sono molte od urgenti!

Evviva la giovine Torino!

Torino è in questo momento l'orgoglio dei socialisti d'Italia e fatta segno all'ammirazione di tutta la democrazia.

Non si può difatti non guardare a questa città senza un profondo senso di reverenza, come si guarda a chi, non per facili vie, ma tra ostacoli d'ogni sorta, raggiunge una sua meta ideale.

Ciò che gli avversari nostri dicono come per voler sminuire il significato della nostra vittoria — e cioè che non tutti furono elettori socialisti quelli che la vittoria determinarono — è argomento puerile che non avvalora certo ciò che, con esso, gli avversari vorrebbero dimostrare.

Sì: gli uomini nostri, il nostro partito, l'opera nostra non sono fatti soltanto di tessere. E questo è già un trionfo.

Con essi c'è il popolo di una grande città che si è distaccato dai *rentiers*, dagli sfaccendati, dai cortigiani col blasone e senza, dai cerimonieri e dai preti e, buttando via risolutamente la parrucca del passato, ha voluto affrontare le vie nuove, verso l'avvenire.

Non è ancora completa la nostra vittoria di ieri. Per l'aria già passa il fremito di altre vittorie!

Nè questo diciamo per baldanza; ma per la sicura nozione che abbiamo delle cose, per l'incalzare delle ragioni che vogliono il popolo avanti, per il progredire dello sfacelo che disorganizza coloro che dovrebbero rappresentare la illuminata conservazione. Perchè essere ipocriti? Perchè non dire, nei momenti solenni, come le cose sono?

Guardate: mentre nelle classi popolari tutti si danno ad accendere le faci della concordia — e speriamo che concordia sia — tra quelle che si dicono le classi dominanti si susseguono gli episodi di incompatibilità, di disistima e di nausea reciproca, di disfacimento generale.

Sono questi gli effetti della ipocrisia, dell'equivoco, del nonsenso presi a sostegno dell'edificio della conservazione.

Nessuno della classe dominante o della borghesia conservatrice che dir si voglia, volle o seppe — nei momenti in cui sarebbe occorso il farlo — separarsi da elementi retrogradi e negativi; nessuno seppe e volle accorgersi delle forze nuove che andavano costituendosi; nessuno seppe e volle convincersi che Torino non finiva più a Palazzo Reale, alla Consolata od a Palazzo Madama e che non le conveniva più il titolo di *regale:* titolo che tutto al più si poteva custodire dentro un cassettone di museo.

La classe dominante volle invece una Torino eternamente ingianduiata in calzettoni e parrucca; volle conservarle un'aria aristocratica di capitale dimessa rimpiangente le berline di corte ed i battistrada; volle metterla in una campana di vetro: senza accorgersi che il rimbombo dei magli frantumava la grottesca custodia.

I socialisti furono guardati peggio che i *buzzurri* a Roma; le belle signore, eternamente e magnificamente idiote, ritrassero la veste e voltarono il visetto dipinto ogni qualvolta credettero che uno di quegli incaltronati le passasse vicino; i signori, anche quelli diventati tali con il cioccolatto o le candele steariche, non andarono più a piedi per la città per non calcare le orme della genia; l'arcivescovo fece gli scongiuri, i nobili vollero rimanere più nobili che mai... e la *Gazzetta del Popolo* voltò bandiera.

Popolo sì, essa disse, ma fino ad un certo punto.

Popolo buono per montare, per farsi portare: non popolo che esce di bestia e va per le vie e per le piazze per conto suo.

Torino così conservò le sue tradizioni, come si conservano i poperoni sott'aceto: che devono piacere anche alle generazioni che non li hanno raccolti nè accomodati secondo il loro gusto. Torino volle vestire del suo abito, della sua zimarra con la rondinella e la martingala i figlioli piccoli, nati ad un'altra moda: come il generale che va in pensione lascia la gualdrappa di parata al suo sostituto, volle lasciare ai vivi di poi il fumo dell'arrosto regio.

I giornali, cioè la carta che si stampa, trovarono conveniente tutto ciò: ed il popolo che non si improvvisa da sè, ma segue le abitudini anche se il cuore gli scoppia di giovinezza, continuò a leggere i giornali che si gonfiavano, che si stiracchiavano, che si impolpettavano, ma rimanevano in sostanza sempre quelli, anzi peggio di « quelli » perchè mettevano una sottana nuova intorno a gambe tremendamente vecchie.

Ecco il primo grande equivoco.

Non parliamo dei fogli minori e recenti.

Sono questi fermenti di stagno che indicano putredine non vita.

I vecchi non ebbero più bandiera: nè avanti nè indietro fu il loro motto.

Anzi, qualche cosina indietro, se possibile. E si trovarono inzaccherati nelle contraddizioni.

La *Gazzetta del Popolo* odiosamente, monotonamente antisocialista; ventisettembrista e papalina; tarda ed incocepibile; settaria sotto una apparenza di serena onestà. Ipocrita.

La *Stampa* arruffona, convulsionaria, disperatamente vuota e sempre più vuota quanto più cerca di farsi credere piena; presa via da un ardore coglionesco di concorrenza; enunciatrice di tesi sempre nuove e sempre sorniona all'ennesima potenza. Trucchista.

Guardateli, leggeteli, pensateli questi giornali in tempo di manifestazioni pubbliche, in tempo di elezioni.

Non sanno quello che si dicano e non sanno quello che debbono dire. Anticlericali sono coi preti, antigovernativi sono col Governo. Vincono i socialisti: essi fanno della mimica. E continuano.

E' ineluttabile del resto che siano così: essi rappresentano lo stato d'animo della classe dirigente torinese, l'avvocato Nasi compreso. Allora?

Allora, cittadini del popolo, proletari delle officine: c'è da fare un piano regolatore, sul serio. Ed occorre studiarlo; perchè non basta il piccone demolitore che voi potete, ogni qual volta volete, vittoriosamente impugnare... Ma è indispensabile altresì sapere ciò che si atterra e ciò che conviene edificare.

Ieri voi avete bene demolito. Ma non avete ancora ricostrutto. Questa è la verità che non vuole essere doccia fredda, ma incitamento.

Evviva, evviva, evviva alle vostre vittorie; evviva, evviva, evviva alla santa scopa che ha spazzate via le ragnatele!

Ma ricordatevi che vi è il domani.

Sia il domani un altare di concordia e di opere.

Noi siamo qui, modestamente, ad innalzare con voi quest'ara!

Echi della battaglia.

L'opzione dell'on. Quirino Nofri.

Possiamo assicurare i nostri compagni che le notizie diffuse in questa settimana dai giornali cittadini circa la opzione del nostro carissimo compagno on. Quirino Nofri, eletto nel IV Collegio di Torino e a Siena, non hanno ombra di fondamento.

Nulla è stabilito al riguardo, poichè trattandosi di una questione che interessa il partito intero, alla Direzione del Partito, d'accordo col Gruppo Parlamentare, sentite le rappresentanze dei due Collegi e l'interessato, spetterà la decisione; decisione poi che non potrà prendersi se non quando sia intervenuta la convalidazione della doppia elezione, come del resto stabilisce la legge.

All'Unione Liberale Monarchica UMBERTO I

Non abbiamo creduto rispondere al manifestino delle « manovre indegne », lanciato all'ultima ora come una bomba, perchè, non abituati a certe manovre, attendevamo giustizia dal corpo elettorale.

Chi ha fatto domenica, 7 marzo, la circolare a stampa avvisante gli elettori di stare a casa ad attendere le automobili e le vetture può benissimo avere fatta la seconda. Ad ogni modo la cittadinanza che ha visto e potuto apprezzare con quale e quanta correttezza sia stata da noi condotta la battaglia, può essere certa che i falsi e le manovre indegne non sono emanazione nostra.

Tanto per intenderci.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Le consolazioni.... momentanee

Il *Momento*, che per l'occasione è diventato l'organo ufficioso, la lancia spezzata dell'on. Albertini, ex deputato per il terzo collegio di Torino, lunedì, nel dare il resoconto della batosta toccata al candidato del suo cuore e di S. E. l'arcivescovo, scriveva che era stata presentata una protesta perchè l'on. Albertini, pur avendo doverosamente sostenuta la lotta di ballottaggio, era eletto a *primo scrutinio*.

Era tanto marchiana e vi credeva così poco anche il giornale, che metteva un modesto punto interrogativo alla strabiliante notizia!

Per la verità, e per quei nostri compagni che possono avere interesse a ricordare in avvenire, pubblichiamo qui sotto il risultato ufficiale della elezione del 3° collegio a primo scrutinio. Si accomodino, si girino e si rigirino le cifre come si vuole; si vedrà che, quanto mai, l'eletto a primo scrutinio sarebbe stato il nostro Casalini e non l'Albertini.

Si capisce che certe trovate sono le *fiches de consolation* dei caduti. Ma, via, un po' di serietà, signori del *Momento*, che vi vantate di essere i più equilibrati, dovreste usarla. Ad ogni modo è così poco seria la cosa, che noi abbiamo rilevata unicamente per la cronaca, che l'on. Albertini si riconosce così bene e legalmente trombato, che ha rassegnate le dimissioni anche da assessore.

La barca comunale fa acqua, perchè la scossa datale domenica dagli elettori fu il colpo di grazia, e che colpo!...

Sezioni		Inscritti	Votanti	Casalini	Albertini	Contestate	Bianche	Nulle	Disperse
Valentino	1ª	511	355	222	125	—	3	4	1
	2ª	510	349	202	139	—	—	6	2
	3ª	510	327	193	131	—	2	1	—
	4ª	510	333	181	140	—	2	4	6
	5ª	510	336	187	141	—	3	3	2
	6ª	525	352	203	145	—	2		2
Po	7ª	525	358	141	214	—	—	3	—
	8ª	525	350	123	226	—	—	—	1
	9ª	525	351	121	223	—	—	7	—
	10ª	525	376	136	230	—	4	3	3
	11ª	525	351	104	243	—	2	—	2
	12ª	525	362	117	236	—	6	3	—
	13ª	530	345	108	232	—	2	1	2
Vanchiglia	14ª	480	343	212	121	2	—	2	6
	15ª	480	339	201	134	—	1	3	—
	16ª	480	325	191	133	—	1		—
	17ª	479	336	191	140	—	1	2	2
	18ª	480	329	212	113	—	—	—	4
	19ª	479	334	194	131	4	3	1	1
Totali		9634	6551	3239	3197	6	32	43	34

FELICIN

Diaja côn tuti c'a vòria *Pa-niè*
Perchè savia sôt'acqua ben nèè;
Ansi, l'à fina usà la precaussiôn
'D tnise apôgià da 'n fianc vers 'l *Sabiôn;*
Pura, l'à sgambità, l'à gòrgôta,
L'à fait 'l babi, ma l'è propi *nià.*

Le onoranze a Villa

Noi siamo dei rispettosi della veneranda persona di Tommaso Villa. Ma le onoranze che ora gli fanno ci sembrano un atto di poco rispettosa incoscienza.

Tommaso Villa è caduto nel suo antico collegio soverchiato dalle forze clericali, da quelle forze suscitate, cioè, da molti di quei signori che oggi festeggiano il vecchio parlamentare: e da lui stesso.

Si tratta dunque di un'altra grande ipocrisia.

Bastava l'assunzione al Senato.

E dopo sarebbe occorso il silenzio, il più profondo silenzio.

Le onoranze protesta non sono forse il più mostruoso sberleffo?

Tommaso Villa ha certamente per sè la rispettabile canizie ed un altrettanto rispettabile passato.

Ma non si può dire di lui che sia diventato vecchio custodendo nel cuore i migliori ideali. Egli tentennò, cadde, non fu più lui.

Non parliamo di quelli che gli stanno attorno e che accendono incensi....

L'on. Casalegno sotto giury.

Il giury che deve pronunciarsi sul conto del neo-deputato di Ciriè è stato composto.

Ne fanno parte l'on. dott. Giulio Casalini, il marchese Crispolti, il marchese on. Ferrero di Cambiano, il senatore Palberti, il comm. Useglio.

Un doveroso ringraziamento all'on. Gianta e all'on. [illegible]

Riceviamo dal Comitato d'agitazione contro il piano finanziario e le altre fantasticherie della Giunta:

« Giacchè tutti i candidati, trombati o no, mandano più o meno sinceri ringraziamenti ai loro elettori, questo Comitato visto il risultato delle elezioni politiche in Torino, sente il dovere di ringraziare l'onorevole Giunta dell'appoggio efficace che con la sua azione diede al nostro intento.

« Alle elezioni generali comunali, che auguriamo al più presto, sarà nostra cura di servirci del progetto dell'allargamento della cinta per concretare il finale ringraziamento di congedo, che ci lusinghiamo dare con plebiscitaria votazione di cittadini coscienti e civili torinesi che sono stanchi di certi sistemi e di tutti i domatori ».

Dopo l'elezione di Ivrea

Noi vogliamo salutare la elezione di Ivrea come una vittoria della democrazia e della serietà; e vogliamo compiacerci con i nostri compagni che, lealmente, a quella vittoria hanno contribuito.

Una parentesi grottesca si è finalmente chiusa in Ivrea: quella grande farsa che poteva intitolarsi Il vate Pinchia *è finita. Così va bene.*

Al deputato Giacomo Saudino il nostro compiacimento.

E salutiamo anche il seppellimento dei due Farinet ad Aosta ed Ivrea; seppellimento che segna la fine di un trucco indegno che poneva quei due collegi al di sotto dei collegi putridi che sono una vergognosa caratteristica di certi angoli d'Italia.

Contro i Farinet non hanno vinto due dei nostri; ma hanno vinto, come è voce unanime, due galantuomini.

Anche questa è una vittoria.

Una dichiarazione di L. Chiametti.

Pongo la firma a questa dichiarazione poichè ognuno che ha la coscienza tranquilla ed agisce coi propri convincimenti ha, in ogni occasione, il coraggio delle proprie azioni e ne assume le responsabilità.

Richiesto dal compagno Casalini di coadiuvarlo nell'opera di propaganda nel collegio d'Ivrea, ben volontieri accettai, poichè ero convinto che il lavoro che si sarebbe compiuto non sarebbe stato lavoro inutile, nè seme buttato al deserto.

In tutte le riunioni elettorali ossequiente alle deliberazioni della Direzione del Partito Socialista, dichiarai che se il radicale Saudino fosse venuto in ballottaggio con l'on. Pinchia, qualora avesse dato prove e garanzie di tener fede al partito radicale, noi socialisti lo avremmo appoggiato, al patto però che se invece in ballottaggio fosse andato Casalini, i voti del radicale Saudino si sarebbero riversati sul primo.

La sorte delle urne favorì per pochi voti il Saudino e la battaglia decisiva fu proclamata tra questi ed il Pinchia.

Fedeli alle promesse fatte Casalini manda al Saudino una leale e sincera dichiarazione di appoggio alla sua candidatura; io faccio altrettanto e mi pongo a sua disposizione per la propaganda orale.

Sabato sera, 13 corr., sono mandato a Chiaverano, paese dove gli elettori sono in gran maggioranza socialisti e dove socialista è l'amministrazione comunale, della quale è sindaco tale Eurione Eusebio, per indurre quei compagni a votare per Saudino, in base e coerentemente alla deliberazione presa dai compagni d'Ivrea nel loro convegno tenuto mercoledì scorso, tra i rappresentanti delle varie Sezioni, presente anche l'Eurione Eusebio stesso.

Ho detto — per indurre — perchè sembrava che quei compagni volessero astenersi dal voto.

Dopo la mia conferenza, parlano in contraddittorio Eurione e tale Molinatti Giacinto noto pseudo-cameriere sindacalista torinese, sostenendo a spada tratta che quasi, quasi era da preferirsi il Pinchia al Saudino.

A tutti e due rispondo rilevando le loro contraddizioni e la meschinità dei loro argomenti addotti a sostegno della loro tesi. I due soci accorgendosi di averla detta un po' troppo grossa, nella seconda replica si corressero dicendo che il Saudino valeva il Pinchia e che i socialisti dovevano astenersi.

Non appena i due suddetti signori avevano terminato di parlare, mi giungeva da Ivrea una lettera inviata dal Comitato elettorale, con la quale mi si notificava copia di un telegramma mandato dall'Eurione Eusebio alle Sezioni di Borgomasino e Vestignè, con il quale li avvertiva che i socialisti di Chiaverano adunatisi venerdì sera avevano deciso di votare compatti per Pinchia.

Non volendovi credere, domandai se i soci della Sezione si erano radunati, e mi si rispondeva di no. Allora chiedo di parlare e comunico all'assemblea il telegramma, senza comunicare il nome del firmatario. Tutti scattano, urlano indignati, che i socialisti di Chiaverano non avevano deciso questo infame mercato.

Eurione, che vede scoperto il suo trucco, gesticola, smaniando e scoprendosi in faccia a tutti come l'autore del telegramma. Tutti i presenti lo investono e lo sospingono fuori della sala.

Il Molinatti nel frattempo si era eclissato, e insalutato ospite aveva ripresa la strada d'Ivrea.

Dopo alcune altre esortazioni a votare per Saudino, prometto ai compagni che alla mattina seguente sarei ritornato portando la prova di quanto l'Eurione Eusebio complice e consenziente il Molinatti, aveva inviato ai compagni delle altre Sezioni.

Difatti alla mattina seguente ritornavo ed ai compagni mostravo le copie dei due telegrammi mandati a Borgomasino ed a Vestignè che erano capitati nelle mani dei compagni Brusasco e Maccari.

Ecco il testo: « Trattamento indegno partito Saudino compagni Chiaveranesi deliberarono ieri sera compatti votare Pinchia. — Eurione Eusebio ».

Il signor Eurione si era servito di un arma indegna e che nessuno che si rispetti avrebbe mai adoperato!

In quanto al Molinatti che a Torino è molto ben conosciuto, non diciamo verbo.

La sua condotta ha un significato troppo evidente.

Alla mattina della domenica, prima di recarmi a Chiaverano, confortato da quanto era avvenuto la sera prima, inviai alle principali Sezioni socialiste del collegio il seguente telegramma, che i compagni di Chiaverano ratificarono completamente.

« Circola falso telegramma dichiarante che i socialisti di Chiaverano abbiano deliberato di votare per Pinchia. Smentisco nel modo più assoluto infame tranello Pinchista. Io stesso ho constatato ieri sera, a imponente comizio elettori Chiaveranesi, non esser vero che la Sezione Chiaveranese abbia preso tale deliberazione non essendosi nemmeno radunati. Compagni Chiaveranesi reagiscono e voteranno per Saudino ».

Il risultato della votazione conferma il mio telegramma: 199 voti a Saudino e 162 a Pinchia. Dei voti dati a Casalini ne mancano una trentina di elettori che hanno creduto astenersi.

I compagni di Chiaverano si aduneranno quanto prima per deliberare sulla condotta dell'Eurione Eusebio.

L. Chiametti.

IVREA. — Le elezioni hanno dimostrato chiaramente i nostri progressi: per 55 voti non siamo entrati in ballottaggio col Pinchia. Ci entrò invece il candidato radicale Saudino, che col nostro aiuto riuscì poi vincitore.

Ecco l'ordine del giorno a cui si è informata la nostra condotta durante il ballottaggio, che fu votato all'unanimità nella assemblea collegiale del giorno 10:

« I socialisti del Collegio d'Ivrea, riuniti in assemblea, mentre constatano che la votazione conseguita dal loro candidato dottor Casalini è prova evidente del progresso che le nuove idee vanno compiendo anche nelle terre canavesane;

« mandano un caldo saluto ed un vivo ringraziamento al dottor G. Casalini per la sua opera attiva e serena e si augurano che egli, ancorchè vittorioso a Torino, voglia continuare ad aver cura della propaganda in questo Collegio;

« deplorano la condotta dei compagni di Val Brosso e Chiusella, che si lasciarono guidare più da spirito di campanilismo che da disciplina di partito;

« dichiarano la loro ferma intenzione: 1° d'intensificare la propaganda e l'organizzazione economica; 2° di presentare nelle future elezioni, prossime o lontane che siano, il proprio candidato, senza confondersi, nel primo scrutinio, con altri partiti;

« considerando poi che nel momento politico attuale il clericalismo in tutta Italia scende apertamente nella lotta politica, e fa il supremo sforzo per spingere il Governo alla reazione e per arrestare lo sviluppo delle forze proletarie;

« considerando il grave pericolo che minaccia la vita civile della nazione, ove tutta la sana democrazia organizzata non operi unita e solidale;

« visto il deliberato della Direzione del partito socialista;

« *stabiliscono*

di dare i loro suffragi a quel candidato che faccia per iscritto chiara e formale dichiarazione, sul proprio onore, di iscriversi, quando riesca deputato, all'Estrema Sinistra organizzata. E in caso che tale dichiarazione non si potesse ottenere, i socialisti del Collegio d'Ivrea, anche nelle elezioni di ballottaggio, dovranno scrivere sulla loro scheda il nome del dottor Giulio Casalini ».

In conseguenza di che chiedemmo ed ottenemmo dall'avv. Saudino la seguente dichiarazione:

« Io dichiaro sul mio onore che, se sarò « eletto, m'iscriverò tra i deputati della « Estrema Sinistra organizzata.

« La presente dichiarazione rilascio ai « rappresentanti del Partito Socialista per « garanzia dell'appoggio che questo Par- « tito mi concederà nelle elezioni di bal- « lottaggio.

« F.to Avv. G. Saudino ».

Nella votazione di ballottaggio il Saudino ebbe da noi più di 1000 suffragi e vinse il Pinchia per 45 voti.

Degli episodi della lotta, nella quale furono messe in opera tutte le arti e dai preti e dal Governo, nella quale e i seguaci e i

parassiti del Pinchia, dando prova di molta malizia ma di poca astuzia, si servirono invano dei mezzi meno onesti per rompere la disciplina del partito, di tutto vi parlerò altra volta.

Ora non resta che pregare tutti i compagni di volerci aiutare a coprire le gravi spese incontrate.

Si ricordino di noi anche i lontani Canavesani emigrati e vogliano mandare alla *Sezione Socialista di Ivrea* il loro contributo.

Di quanto riceveremo daremo conto sul *Grido*, come oggi cominciamo a segnare le L. 6 mandateci dai compagni di Parella.

I Deputati dell'Estrema Sinistra

I SOCIALISTI

1. AGNINI GREGORIO - Mirandola.
2. BADALONI NICOLA - Badia Polesine.
3. BELTRAMI FRANCESCO - Pallanza.
4. BENTINI GENUNZIO - Castelmaggiore.
5. BERENINI AGOSTINO - Borgo San Donnino.
6. BERTESI ALFREDO - Carpi.
7. BISSOLATI LEONIDA - Pescarolo.
8. BISSOLATI LEONIDA - Roma II.
9. BOCCONI ALESSANDRO - Jesi.
10. BRUNELLI UMBERTO - Lugo.
11. CALDA ALBERTO - Bologna II.
12. CASALINI GIULIO - Torino III.
13. CAVALLARI MARIO - Portomaggiore.
14. CHIESA PIETRO - Genova I.
15. CHIESA PIETRO - Sampierdarena.
16. CICCOTTI ETTORE - Napoli VIII.
17. COSTA ANDREA - Imola.
18. DE FELICE-GIUFFRIDA GIUSEPPE - Catania II.
19. FERRI ENRICO - Gonzaga.
20. FERRI GIACOMO - San Giovanni in Persiceto.
21. MANCINI ERNESTO - Pesaro.
22. MARANGONI GUIDO (sindacalista) - Comacchio.
23. MARAZZANI ULISSE - Vigevano.
24. MERLANI ALBERTO - Valenza.
25. MONTEMARTINI LUIGI - Stradella.
26. MORGARI ODDINO - Torino II.
27. MUSATTI ELIA - Venezia I.
28. NOFRI QUIRINO - Torino IV.
29. NOFRI QUIRINO - Siena.
30. PESCETTI GIUSEPPE - Firenze III.
31. PIERACCINI GAETANO - Firenze IV.
32. PODRECCA GUIDO - Budrio.
33. PRAMPOLINI CAMILLO - Reggio Emilia.
34. QUAGLINO FELICE - Biella.
35. RONDANI DINO - Cossato.
36. SAMOGGIA MASSIMO - Montecchio.
37. SICHEL ADELMO - Guastalla.
38. TASCA ALESSANDRO - Palermo IV.
39. TRAPANESE ERNESTO - Orvieto.
40. TREVES CLAUDIO - Milano VI.
41. TURATI FILIPPO - Milano V.
42. ZERBOGLIO ADOLFO - Alessandria.

I REPUBBLICANI

1. AUTERI BERRETTA - Catania I.
2. BALDI - Sant'Arcangelo.
3. BARZILAI - Roma V.
4. BATTELLI - Urbino.
5. BONOLERA - Senigaglia.
6. CELLI - Cagli.
7. CHIESA EUG. - Massa e Carrara.
8. COLAJANNI - Castrogiovanni.
9. COMANDINI - Cesena.
10. DELL'ACQUA - Busto Arsizio.
11. FAUSTINI - Terni.
12. GATTORNO - Rimini.
13. GAUDENZI - Forlì.
14. MACAGGI - Genova II.
15. MASINI O. - Firenze I.
16. MAZZA - Roma I.
17. MIRABELLI - Ravenna I.
18. PACETTI - Ancona.
19. PANSINI - Molfetta.
20. POZZATO - Rovigo.
21. SIGHIERI - Vicopisano.
22. VALERI - Osimo.
23. VIAZZI - Grosseto.

I RADICALI

1. ABOZZI - Sassari.
2. ALESSIO - Padova.
3. ANGIOLINI - Prato.
4. BERENGA - Lanciano.
5. BORGHESE - Albano.
6. CAMERINI - Este.
7. CANNAVINA - Campobasso.
8. CASO - Altamura.
9. COSTA - Militello.
10. COSTELLINO - Foggia.
11. CERMENATI - Lecco.
12. CESARO' - Francavilla Sicilia.
13. CREDARO - Tirano.
14. - DE VITTI DE MARCO - Gallipoli.
15. D'ORIA - Spezia.
16. ELLERO - Treviso.
17. FARANDA - Naso.
18. FERA - Rogliano.
19. FERRARINI - Modena.
20. FRADELETTO - Venezia III.
21. GARGIULO - Napoli VII.
22. GERINI - Borgo S. Lorenzo.
23. GIOVANELLI - Lonigo.
24. GIRARDINI - Udine.
25. HIERSCHELL - Palmanova.
26. LEMBO - Bari.
27. LUCCHINI - Gavirate.
28. LUZZATTO ARTURO - Montevarchi.
29. LUZZATTO RICCARDO - S. Daniele.
30. MANFREDI - Castel S. Giov.
31. MOSCHINI - Portogruaro.
32. Don ROMOLO MURRI - Montegiorgio.
33. NEGROTTO - Voghera.
34. NITTI - Muro Lucano.
35. PALA - Tempio Pausania.
36. PANTANO - Giarre.
37. PATRIZI - Città di Castello.
38. PAVIA - Soresina.
39. PIETRAVALLE - Boiano.
40. PIPITONE - Marsala.
41. RAMPOLDI - Pavia.
42. ROMUSSI - Corteolona.
43. ROTH - Alghero.
44. SACCHI - Cremona.
45. SAUDINO - Ivrea.
46. SCALORI - Mantova.
47. SPERANZA - Fermo.
48. VICINI - Sassuolo.
49. ZACCAGNINO - S. Nicandro.

Contro il dazio sul grano

La grave questione del dazio sul pane, che batte con ritmo fondamentale sotto ogni altra questione economica e politica, si affaccia nuovamente all'orizzonte e si impone per virtù delle cose. In questi ultimi giorni infatti il prezzo del grano sui nostri mercati è salito da 30 a 31 lire al quintale, mentre il grano estero oscilla da lire 21 a 22.

La differenza è data appunto dal dazio doganale di L. 7,50 e dalle spese di viaggio e scarico.

La produzione nazionale è passata ormai interamente nelle mani degli speculatori, poichè nel 1908 si consumarono interamente le riserve senza rifornirle, sicchè i prezzi sono dettati dall'estero.

E se guardiamo all'estero, notiamo che i prezzi odierni sono improntati a grande fermezza, poichè lo *stok* di grano esistente ora in Europa è alquanto inferiore a quello dello scorso anno nel medesimo periodo; per contro dagli Stati Uniti si annunzia che le riserve sono superiori a quelle di quattro anni antecedenti, la Russia spedisce attivamente segnando leggerissimi aumenti ed il raccolto nell'Argentina intorno al quale si manifestarono tante apprensioni, appare discreto.

Nell'Europa il tempo non sarebbe generalmente molto favorevole ai seminati d'autunno, specialmente per la mancanza o scarsità della neve, perciò si teme che il raccolto possa essere compromesso.

Risulta dunque una grande incertezza per l'avvenire, con probabilità di aumento.

E questa probabilità cresce fortemente ove si rifletta che, essendo nelle mani dell'alta speculazione l'approvvigionamento annonario dell'Italia, questa non avrà freni nel rendere sempre più caro il grano. Sebastiano Lissone, che pure è un agrario, scrive constargli che quel contratto venne stipulato per grano da consegnarsi fra tre mesi con L. 1,50 di aumento sui prezzi attuali. Ci avviamo così alle L. 33 per quintale, che è come dire ad un tale costo del pane che questo sarà reso oggetto di lusso.

Ora un Governo che non voglia meritarsi il titolo di affamatore, non può indugiare ad abolire il dazio o almeno ridurlo a L. 2,50 poichè soltanto la riduzione di L. 5 produrrebbe il ribasso del pane, ogni minor riduzione risolvendosi invece in guadagno degli speculatori.

Nemmeno la vecchia favola della protezione dell'agricoltura può, oggi dai conservatori essere addotta perchè — a prescindere dalle ragioni generali che ne mostrano il niuno fondamento — è certo, come abbiamo notato, che ormai tutti i produttori di grano ebbero agio e convenienza a sbarazzare i loro granai.

Se il Governo si ostina a non ridurre il dazio vuol dire che è legato agli speculatori ovvero che vuol edificare la fortuna del bilancio sulla fame della povera gente.

Ora, dobbiamo ricordare che la floridezza del tesoro fiscale circondata dall'anemia e dalle sofferenze è la più sanguinosa ironia che si possa immaginare?

Dobbiamo ricordare che il rincaro del pane ha sempre originato i più fieri tumulti, le più aspre ribellioni?

La caratteristica di questo Governo è di andare innanzi ad occhi chiusi vivacchiando giorno per giorno, procrastinando all'infinito la risoluzione delle grandi questioni.

Ma per poco che si proceda in questo stato di dormiveglia non può tardare un brutto risveglio, con relative insurrezioni, eccidi e tutto il codazzo delle conseguenze onde va tristamente famoso il 1898, l'anno maledetto in cui precisamente per il rincaro del pane, di tanto nobile sangue fu irrorato il suolo d'Italia.

Il Governo è carico di colpe e dovrebbe sentire il bisogno d'un'amnistia per sè stesso e chiederla cominciando ad abolire od a ridurre fortemente il dazio sul grano.

Ma non ne farà nulla — e nelle imminenti elezioni questa grande questione dovrà esser posta in prima linea.

INTERMEZZO DOMENICALE

Bonum Vinum

Racconto Provenzale di Enrico Dagan

Questo racconto m'è stato fatto in Avignone, un giorno che il mio amico Mario Rabassier, abitante alla Barthelasse, mi aveva invitato ad una grande « allegria », dove si gustò un succulento ragot di lumache alla provenzale, bagnato da diverse bottiglie di Châteauneuf dei Papi creduto autentico.

Mario, col bicchiere in mano e la fisonomia seria, cominciò così:

— Amici miei, questo vino di Châteauneuf è poco abbondante, come sapete, ma ha uno spirito indiavolato, che si comunica alle genti del territorio..... Ammirate, vi prego, questo colore pelle di cipolla... Sentite un poco questo odore sottile. Ecco un vino di dio dal quale rincresce separarsi... Senza mentire, darlo è un vero dispiacere — se non è una gran soddisfazione — ma è un peccato il venderlo. Sentite, a questo proposito, lasciatemi raccontarvi ciò che arrivò, non molto tempo fa al curato di Châteauneuf.

Questo buon curato — come se ne vede qualcuno — era famigliare, alla buona e in confidenza colle sue pecore, aveva l'abitudine di gemere e di lamentarsi sulla cattiva qualità dei vini che gli si forniva d'ordinario; giacchè la frode, checchè se ne dica, non data mica da ieri. Anzi è a presumere che ciò che era l'eccezione una volta è diventata una regola oggi.

Checchè ne sia, l'officiante di Châteauneuf si mostrava molto disgustato del suo vino: bere male nella patria dei vini delicati gli pareva assolutamente assurdo ed umiliantissimo, a tal punto che una bella domenica fini per spiattellarlo nettamente ai suoi parrocchiani.

— Fratelli miei, disse loro, a guisa di preambolo, noi viviamo in tempi tristi: la menzogna e la frode entrano in tutti gli affari umani. Non c'è più lealtà, più franchezza, più fede. E' a chi meglio imbroglierà il suo prossimo; per l'avvenire non si saprà più a chi fidarsi.

Io ne ho la prova in questo fatto mai udito, inverosimile e scandaloso: che durante tre o quattro anni consecutivi mi è stato impossibile, si impossibile di procurarmi del vino passabile. Che! voialtri sorridete, frivoli umani, voi sorridete! Pur tuttavia io vi parlo molto seriamente. La cosa ha la sua importanza. Se non si trattasse che di me, peccatore, non direi parola; contentandomi, a rigore, dell'acqua del fosso, la quale, dio ringraziato, è freschissima e buonissima. Del resto, Caterina, la mia cuoca, vi dirà che sono sobrio e modesto nel vivere. Ma il vino del quale vi parlo, o cristiani, ha un'altra destinazione: voi non ignorate che nel sacrifizio della messa, egli deve cambiarsi nel sangue di Gesù Cristo dalle parole della consacrazione; è dunque necessarissimo che questo vino sia puro, franco ed onesto.

Per di più bisogna che io vi rammenti queste parole della Sacra Scrittura, parole che sono state così malignamente interpretate dai bevitori: *Bonum vinum laetificat cor hominis;* il buon vino rallegra il cuore dell'uomo. *Bonum vinum*, capite? cioè il puro mosto: *cor hominis* (sott'inteso *Dei*) *il cuore dell'uomo dio.* Ecco il senso recondito di questo sacro testo.

Disgraziatamente fratelli miei, il vero vino si fa raro in questo secolo di frode. Ho bello cambiare di provveditore, il mio vino è sempre lo stesso. Che ne dite di questa calamità?

Certamente io non ignoro che il vostro è perfetto: il buon nome di Châteauneuf ne fa fede.

Non ignoro nemmeno che nessuno di voi desidera venderne, perchè ciascuno non ne raccoglie, annualmente, che una piccola quantità preziosissima. Tuttavia io stimo che voialtri potreste fare il vostro dovere senza danno, ed ecco come: che ciascuno di voi consenta a prelevarne sulla sua provvista una piccola parte — quasi niente — e me la porti; in questo modo io credo che il problema sarà risolto.....

Miei fratelli, io leggo già la vostra approvazione nei vostri occhi; io la indovino anche nei vostri cuori: basta, è cosa convenuta. Domattina Caterina avrà cura di mettere un piccolo barile vuoto vicino alla porta del presbitero; è là che voi porterete la vostra pia offerta: chi un litro, chi due, chi tre... ciascuno in proporzione delle sue risorse. Ma che nessuno ci manchi. E' opera di pietà. Pensate, fratelli miei, *che se l'offerta di un semplice bicchier d'acqua è grata a dio* e può aprirvi le porte del paradiso, che sarà dell'offerta del buon vino di Châteauneuf? *Bonum vinum laetificat hominis. Amen.*

Fu fatto come aveva detto il signor curato. Un barile vuoto — ma di buona taglia — fu collocato davanti la casa parrocchiale in buona vista.

Notate che tutti i parrocchiani attesero la fine del giorno per soddisfare il loro dovere.

Non importa, appena che Caterina si fu assicurata che la processione e l'offerta erano finite, corse ad avvertire il suo padrone, il quale non nascondeva la sua impazienza.

— Purchè questi furbacchioni non abbiano lesinato, pensava egli!

Afferrò il barile a piene mani e fece uno sforzo straordinario per scuoterlo.

Il liquido fece un piccolo glu-glu.

— Alla buon'ora! — gridò il curato — è pieno come un uovo. Ah! la brava gente. E' una benedizione. Vediamo, ora, se la qualità corrisponde alla quantità.

Ciò dicendo mise il naso al buco del bottale, poi vi introdusse delicatamente il suo indice, lo ritirò e finalmente lo mise in bocca chiudendo gli occhi.

Ora, appena che ebbe finito di succhiare, diede un grido d'orrore:

— Ah! i briganti... — fece egli con una smorfia ridicola — è dell'acqua, dell'acqua pura. Ah!... i briganti saranno dannati.

Il curato diceva il vero, il barile era pieno, ben pieno, ma pieno d'acqua. Ciascuno aveva fatto questo calcolo, lo stesso calcolo:

Poichè l'offerta d'un semplice bicchiere d'acqua è grata al Signore e può aprirmi le porte del paradiso, perchè sprecare il mio prezioso Châteauneuf? Su tanti parrocchiani che siamo, una bottiglia d'acqua non si conoscerà...

Ed ecco come i fedeli, senza eccezione alcuna, avendo ragionato tutti così, il barile del signor curato si trovò riempito d'acqua.

Trad. VINCENZO TODESCHINI.

LE DUE CITTÀ

Nizza!... Chi non ne ha udito parlare? — Tutti credo. — La bella città accoccolata ai piedi del Mediterraneo vanta troppo le sue bellezze naturali e artificiali, — per non averne notizia. — E si vanta a ragione — non c'è che dire! — La dolcezza del clima, la mitezza dell'aria impregnata di sale marino — in un colla beltà del paese circostante, e le superbe costruzioni sue; — è davvero seducente e degna della fama che gode.

D'inverno la « canaglia dorata » dei due mondi — gl'inglesi, specialmente — la pren[illegible] d'assalto. Le belle villette poste sui declivi delle collinette d'oliveti; e i sontuosi, splendidi *Hotel's*; rigurgitano di persone. Nelle vie, un'insolita animazione; lo sfarzo di indescrivibili « toelettes »; l'andirivieni di automobili e carrozze — tutto vi dice che « la stagione è cominciata ». — E' cominciata, sia pel ricco, che per l'operaio; sia pel commerciante, che per la « cocottes ».

Ma.. quale differenza!... — Pel ricco è la stagione di nuovi piaceri e di variati passatempi; — dall'Opera al *Palais de la jeté*, dal Casino Municipale alla *Promenades des Anglais*, — per lui è sempre la gioia e il sorriso. Sia nelle belle vie, piazze, e giardini; sia negli stalli d'un teatro; od in un « buffet » — egli sfoggia sempre con ostentata alterezza la forza onnipotente del « Dio scudo » — il Dio magnifico:

« ... ch'atterra e suscita
ch'affanna e che consola... ».

... Egli non conosce nulla dell'*altra* Nizza, la città dalle case squallide che sanno gli stenti e le fatiche. — E' l'antica « Nicea Civitas », che si stende ai piedi della « Passeggiata di Castello », e s'allunga giù giù fino al piccolo porto nelle cui acque chete si specchia la casetta ove nacque Giuseppe Garibaldi. — E' una altra città, questa, separata dal rimanente, sia da altra vita, che da altre costumanze. Ivi non più lo splendore e i profumi; ma bugigattoli oscuri; e il fetore di marcio e di sudiciume.

In alto — a nord — è la città bella, sfolgorante la gioia e l'opulenza da tutti i pori; — quivi invece è l'ammasso di case nerastre, addossate le une su le altre; fra le viuzze sucide e strette...

***

E' come se una terribile barriera dividesse in due la città. — E lo è difatti; — barriera terribile che l'attuale ordinamento sociale frappone fra individuo e individuo, persona e persona; — barriera contro cui si infrange — da una parte, l'invidia e l'odio — dall'altra, lo sprezzo, il compatimento. — E' umano; si; ma non è giusto, tuttociò. — Tra una fanciulla che si strugge dal desiderio dinanzi ad una vetrina, all'altra che possiede un vestito nuovo ogni settimana; dal giovane che suda tutto il santo giorno in una polverosa officina, all'altro che spende e spande in divertimenti, e... suda fra un piatto ed un ballo; dal vecchio obbligato al lavoro forzoso, all'altro che passeggia in carrozza o in automobile — quale ne è la differenza fisica, costituzionale, *naturale*, per dirla in una parola? — Nessuna; credo! — La barriera che divide antagonisticamente questi esseri è dovuta all'artificio dell'uomo; è dovuta al primo ladrocinio, che dicendo: « questo è mio! » — instituì un sistema sociale a base di proprietà privata, di sfruttamento castale, e di concessione giuridica!...

Abbatterla, distruggerla questa barriera artificiale, ecco il compito di quanti pensano, e ragionano a dovere. — Stabilire la giustizia e l'uguaglianza, polverizzare gli antagonismi e gli attriti che sonvi fra uomo e uomo, classe e classe; — ecco il compito che spetta ai coscienti!...

... Allora sarà il Socialismo. Esso affratellerà e popoli e Nazioni; accomunerà e gioia e dolori; e instaurerà in terra l'Amore e la Pace, la Giustizia e l'Uguaglianza...

DOMENICO SAUDINO.

COSE DI TORINO

Costumi dell'aristocrazia

Una marchesa di Torino se ne è andata col suo *chauffeur* ed ha lasciato il marito a consolarsi come meglio potrà.

Un'altra signora ha fatto lo stesso col suo cocchiere.

Hanno dei gusti volgari, queste belle signore! Con tutto il rispetto alla onorata classe dei guidatori di cavalli e di automobili non si può dire, difatti, che si tratti di una classe di raffinati intellettuali.

L'aristocrazia torinese è in qualche confusione. Bisogna pure che si scandalizzi dello scandalo; bisogna pure che faccia come le signorine di buona famiglia che arrossiscono perchè devono arrossire.

Noi siamo larghi di manica, in certe faccende: ed il doppio episodio che tocca da vicino l'aristocrazia torinese ci fa sorridere.

Nobili signore: buon viaggio e felice ritorno.

Certe allegre faccende si accomodano in famiglia. Il prevosto delle rispettive parrocchie se ne incaricherà.

Poi passerà un mese, ne passeranno due.

E potrete sperimentare che certe cose si fanno anche senza fuggire all'estero.

L'aristocrazia continuerà ad essere una cosa austera.

Gli immorali, i demolitori della famiglia continueremo ad essere noi socialisti.

Non va bene così?

Cose del Comune.

La grossa questione dell'allargamento della cinta daziaria ed il piano finanziario presentato dalla Giunta Comunale ha fatto passare in seconda linea altri progetti che per quanto non di capitale importanza come i suaccennati pure è bene illustrarli perchè il contribuente sappia come si amministra il pubblico danaro e come vien trattato il personale alle dipendenze del Comune,

Uno dei più seri motivi che indusse più volte il Gruppo Consigliare Socialista a sostenere a spada tratta l'Amministrazione Frola non va ricercato soltanto nella naturale simpatia verso il capo dell'Amministrazione per il contegno imparziale tenuto durante varie agitazioni o scioperi importantissimi, ma specialmente per l'arditezza con cui si lanciò per la via delle municipalizzazioni, trascinando con sè volente o nolente, la restia maggioranza clerico-liberale. Ebbene chi lo crederebbe? L'ardito municipalizzatore delle affissioni, dell'acqua potabile, dell'energia elettrica e delle tramvie, vuole disfarsi dell'importante servizio di spazzamento ed inaffiamento del suolo pubblico da anni ed anni gestito direttamente dal Comune per cederlo in appalto ad una ditta privata.

Sin dall'anno scorso si potè intravvedere che l'Amministrazione Comunale tende a disfarsi poco per volta di tale servizio pubblico ed infatti nel bilancio preventivo pel 1908 già si trovava inclusa la cessione d'una zona di spazzatura ad una Ditta privata: *In via di esperimento* disse allora la Giunta in risposta alle obiezioni della minoranza consigliare; e nuovamente sotto la *speciosa* motivazione si propone ora la concessione in appalto della IV zona.

Per quanto la brevità dello spazio mi permette, voglio dimostrare come la Giunta Comunale faccia un pessimo affare sotto tutti i rapporti.

I motivi principali che, a quanto mi consta, sono presentati a sostegno del progetto in questione si possono conglobare in due soli: « *deficienza di personale* nel Corpo spazzini e massima difficoltà di reclutamento causato dal fatto che buona parte dei lavoratori della campagna che davano il maggior contingente di personale preferiscono impiegarsi presso aziende private ». Soggiunge quindi l'Amministrazione essere interesse sommo pel Comune sbarazzarsi di tale servizio per addossarlo ad una impresa privata qualsiasi che sarà tenuta responsabile nel caso di mancato adempimento degli impegni assunti, ecc. A questo punto si affacciano più obbiezioni. Intende il Comune concedendo in appalto privato la nettezza del suolo pubblico mantenere l'attuale spesa sinora impostata in bilancio? Se sì, non riesco a capire come un'impresa privata potrà reclutare il personale necessario e come potrà eseguire l'impegno assunto, perchè è fuori dubbio che la grande difficoltà di nuovo reclutamento di personale pel Corpo spazzini proviene dal semplicissimo fatto che nelle aziende private si guadagna di più che sotto l'Amministrazione Comunale e dato il prezzo attuale dei fitti e di tutti i generi di prima necessità, che tendono purtroppo a salire ancora, un lavoratore per quanto modesto possa essere non abbandona certamente le lire tre e tre e cinquanta al giorno per mettersi alle dipendenze del Comune a lire due e [illegible]. E' indubbio quindi che l'impresa privata darà mercedi ai proprii dipendenti molto aleatorie, discrete oggi causa la mancanza di personale, scarse domani se la crisi che si preannunzia getterà sul mercato delle braccia inoperose ed il servizio procederà come vorrà a scapito dell'igiene e del buon nome della nostra città.

Credo fermamente che il Comune potrà provvedere direttamente alla nettezza del suolo pubblico come sempre fece pel passato, basta che lo voglia.

Migliori le condizioni del personale e vedrà che le iscrizioni aumenteranno. Non è con una mercede minima di lire due e cinquanta giornaliera ed un massimo di lire tre dopo dieci anni di servizio che si può pretendere dal personale granchè. A Milano il minimo di paga degli spazzini è fissato in lire tre giornaliere, passando necessariamente a tre e trentacinque, tre e sessanta e tre e novanta ed in quella città non si parla di cessione in appalto di zone di spazzatura per quanto dato lo sviluppo industriale esistente dovrebbe essere maggiormente difficile il reclutamento del personale.

A Milano pagano meglio e l'inconveniente è conseguentemente eliminato.

A Torino invece sembra che per i dipendenti del Comune non si voglia mai fare qualche cosa di concreto.

Oltre gli spazzini moltissime altre categorie aspettano da anni miglioramenti che mai vengono; il problema delle pensioni al personale da anni ed anni si trascina senza che mai sia stato risolto. A quanto pare la Giunta vorrebbe ora risolvere la questione in *camera charitatis;* è logico e ben fatto questo? Che anni addietro il personale presentava un Memoriale contenente i proprii *desiderata;* ebbene il Memoriale non è stato nemmeno preso in considerazione. Se l'Amministrazione Comunale avesse trovato delle esagerazioni in qualche richiesta, queste erano suscettibili di modificazioni. Ma senz'altro scartare completamente *tutte* le domande è un eccesso che crea del forte malcontento fra il personale a tutto scapito dei servizi pubblici.

E che del malcontento vi sia nessuno lo può negare. Dai pompieri ai dazieri, spazzini ed inservienti, necrofori, interratori, addetti alla disinfezione ed una infinità di altre categorie, tutti vivamente si lamentano perchè l'Amministrazione Comunale è sorda alle loro domande. Può durare uno stato di cose simile?

Nell'interesse del Comune certamente no. Bisogna però che la minoranza Consigliare si occupi della cosa seriamente, perchè le domande di tutti questi modesti lavoratori siano discusse ed una buona volta approvate. Vi saranno delle esagerazioni, ebbene si toglieranno; ma una buona volta, ripeto, si provveda che è tempo.

esseqi.

Comizio Pro voto Donne.

Domenica, 21 corr., alle ore 15, nel *Salone dell'Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12) avrà luogo un Comizio « Pro voto donne ». Oratori: on. *Roberto Mirabelli*, avv. *Francesco Mariani*, *Linda Malnati*, prof. *Carmela Baricelli*, *Teresa Moglia*, avv. *G. B. Cagno.*

Il Comitato lancia all'uopo il seguente appello:

Donne,

I rappresentanti della Nazione sono stati eletti e il 24 prossimo si riaprirà il Parlamento.

Ma i 508 deputati che si riuniranno mercoledì venturo per iniziare la nuova legislazione, sono essi i *veri rappresentanti della Nazione?*

No, non lo sono.

Non lo sono perchè alla loro elezione sono mancati i voti della metà dei contribuenti italiani, della metà di quei cittadini che debbono sottostare alle leggi che essi faranno, della metà di quella popolazione che lavora per la prosperità del paese e soffre di ogni rovescio o calamità che su esso si riversi: in una parola, ai nuovi rappresentanti della Nazione sono mancati i nostri, *i voti delle donne.*

In questi giorni i varii partiti, a seconda delle conquiste e delle perdite fatte, delle vittorie o delle disfatte hanno elevati inni di gloria o di esecrazione al nuovo Parlamento.

Noi che abbiamo *dovuto* e *voluto* rimanercene silenziose e appartate dalla lotta (perchè il parteciparvi *senza mezzi legali* è un vano e ridicolo trastullo) possiamo oggi giudicarlo ben più liberamente e imparzialmente.

Nato fra la corruzione degli uni e l'apatia degli altri, mirante unicamente a sopraffare i partiti popolari dove si è potuto, il Parlamento che si aprirà fra pochi giorni, composto di uomini ed eletto dai voti di soli uomini, non potrà essere diverso da quello che furono i Parlamenti di ieri, perchè nessun elemento nuovo, nessuna forza vivificatrice è entrata a rinforzare la vecchia compagine, a infondervi nuove e alte idealità.

I deputati eletti *da soli uomini* di qualunque partito essi siano, lascieranno ancora per troppo lungo tempo sussistere tutto quell'ingranaggio di leggi restrittive, di costumi medioevali, di giurisdizione antiquata che inceppano la libera espansione delle forze femminili e ritardano il cammino del progresso civile.

Il problema dell'educazione è un problema essenzialmente femminile. L'analfabetismo, cancrena sociale, non si combatte efficacemente se non dal grembo della madre.

« Educate e istruite la donna — dice Mazzini — se volete educati e istruiti i vostri figli ».

Ma nessun Governo, nessun Parlamento si preoccuperà seriamente dell'educazione femminile finchè le donne non saranno elettrici.

Donne, cittadini,

Prima che i rappresentanti della Nazione si riuniscano, prima che essi giurino di lavorare per il bene del paese, venite con noi, venite in questo libero Comizio ad elevare la vostra voce con la nostra, con quella di pochi eletti, per ricordare ai nuovi deputati la necessità che sia cancellato un articolo di legge che suona ingiuria alla metà più eletta della popolazione italiana.

Il diritto della donna al governo della cosa pubblica e il suo dovere ad occuparsene sono inoppugnabili. Solo la donna p[uò] efficacemente studiare e risolvere il [pro]blema della protezione dell'infanzia co[n la] ricerca della paternità e il diritto di [...]

Non deve essere necessario un cata[clisma] come quello della Sicilia e del[la] Calabria per riconoscere alle donne il di[ritto] e il dovere della patria tutela [de]gli orfani e degli abbandonati, nè si deve [di]menticare che questo immane disastro [ha] dimostrato come un esercito d'inferm[iere] bene organizzate, e con mezzi e responsabilità proprie, sia altrettanto utile [nei] campi del dolore, dell'opera forte e [glo]riosa dei militi della marina e della g[uerra]. *Donne, educatrici, operaie, commerc[ianti]*

E' a Voi che ci rivolgiamo: a Vo[i che] sopportate i pesi e le cure della famiglia, a Voi che producete col vostro lavoro ricchezza delle industrie e dei commerci, a Voi che dedicate le migliori forze [del]l'intelletto e del cuore alla salute fisica e morale della nuova generazione; è a [voi] che ci volgiamo affinchè vi uniate a [noi a] reclamare, a chiedere, a volere quello [che] è il nostro buon diritto, quello che a[ltre] ha già ottenuto prima di noi.

In due Stati d'Europa, la Finlandia e [la] Norvegia, le donne hanno ottenuto il vo[to] e l'eleggibilità; in quattro Stati dell'Ame[rica] e nell'Australia il suffragio femm[inile] ha migliorato i costumi e combattuto l'al[coolismo] e la criminalità. E in Inghilterra un esercito di valorose batte già [coi suoi] colpi alle porte di un Parlamento che [do]vrà capitolare o cadere...

L'Italia nostra ha dato sempre tro[ppi] conati di libertà perchè possa rimanere in[dietro].

Nella patria di Mazzini e di Garibaldi, di Lombroso e di Ardigò, dove donne i[l]lustri e oscure dettero il sangue e l'opera loro per l'incolumità della Nazione, [voi] non dovete più oltre sopportare l'ag[gravio] di essere respinte dalle urne, come g[li] idioti e i mentecatti.

Venite dunque ad unirvi al nostro [paci]fico esercito, all'esercito delle donne [che] vogliono il voto per il bene proprio, [dei] figli, dell'umanità.

La nostra parola d'ordine, o donne, [è] e sempre sia:

Vogliamo il suffragio femminile!

Il Comitato pro voto donne

G. BONARDI - L. FIORE - E. M[...]RIANI - T. MOGLIA - C. [...]NELLA - G. MONETTI - P. [...]ROMA - L. MUSSA - C. V[...]

***

Al Comizio, che deve riuscire una [impor]tosa affermazione del diritto femmin[ile] interverrà certamente in massa la [sol...] democrazia Torinese.

Scuola Operaia serale femminile.

Per assecondare il nobilissimo d[esiderio] spontaneamente manifestato da [molte ope]raie torinesi si aprirà in Torino ne[l mese] di ottobre p. v., una « Scuola Op[e]rale femminile ».

In una adunanza tenutasi il 2[...] u. s., in un locale dell'Associazione Gen[e]rale degli Operai, fu nominata [una com]missione col duplice mandato di pr[ovve]dere a tutte le pratiche inerenti a[lla orga]nizzazione ed apertura della scuola [...] e di iniziare subito una serie di conv[ersa]zioni serali, perchè le lavoratrici possa[no] affiatarsi colle future insegnanti.

La Commissione risultò composta d[al] prof. Gino Fano, presidente, dalle sig[nore] Emma Levi-Foa, Norina Brusaferro [...] Angiolina Bossi e dottoressa Angel[a ...]rino, rappresentanti la Sezione to[rinese] dell'Unione Femminile Nazionale, la [quale] gentilmente ha assunto a proprio carico le spese inerenti alle conversazioni serali sud[]dette; delle signore Paolina Perone, R[...] Baudino, Rosa Milani e del signor L[ui]gi Fiore.

La Commissione si è aggregata in q[ua]lità di Segretaria la signorina Ester Pe[...]nati.

Le conversazioni di quest'anno avr[anno] luogo:

1° In un locale gentilmente conc[esso] della Società Mutua *La Concordia* [...] Vercelli, 4, nelle sere di *martedì* di c[ia]scuna settimana, dalle ore 20,30 alle 2[...], cominciando da martedì, 23 corr.;

2° In un locale pure gentilmente [con]cesso dell'Asilo della Barriera di La[nzo] strada di Lanzo, 82, nelle sere di *gio[vedì]* alla stessa ora, cominciando da gio[vedì] 25 corr.

La Commissione confida che le la[vora]trici accorreranno numerose a queste con[]versazioni, persuase di tutti i vantaggi [che] potranno ricavarne.

Scuola Popolare Universitaria.

Continuano ogni lunedì nella sala [del] Comizio Agrario le conferenze che la Scuola Popolare Universitaria ha indetto per [i] suoi allievi.

Ottimo successo ebbe quella tenuta [lu]nedì u. s., dall'ing. Dino Giul[...] « La navigazione aerea », sia per l'inte[resse] scientifico e di attualità del tema, sia [per] la chiarezza e precisione con cui l'ora[tore] ha saputo spiegare agli uditori, per la [più] parte operai, i problemi, i tentativi e[d i] risultati della aviazione.

Il giovine conferenziere ha saputo molt[o] abilmente riunire nella sua esposizione [le] dimostrazioni teoriche e tecniche con [le] notizie interessanti e di curiosità, [illu]strando le une e le altre con una serie [di] oltre 60 proiezioni e mantenendosi p[erfet]tamente nel programma e nel carattere della scuola che è precisamente rivolta alla istruzione popolare

Ricordiamo che lunedì prossimo 22 c[or]rente, nello stesso locale (via Stampato[ri] n. 4, alle ore 21, avrà luogo la qua[rta] delle annunciate conferenze. Il dott. A. [...] Bruni parlerà sul tema « Le basi etern[e del] Progresso ».

Gli allievi della Scuola, possono, [p]re[vio] avviso alla direzione, accompagnare perso[ne] di loro conoscenza.

Notizie di Caserma.

Ecco di che cosa s'interessano i [nostri] colonnelli comandanti di corpo al g[iorno] d'oggi, quando la situazione di questo [s]quassato esercito italiano dovrebbe [sugge]rire ai nostri capi di occuparsi di co[se] serie e di non confondere la funzione [del]l'alto comando (specialmente quan[do] ha l'onore di appartenere alle armi dotte) ai doveri del soldato di *ramazza.*

Trascriviamo per intero l'ordine [del] giorno N. 251 in data 13 corr., affisso [alla] porta della caserma del 5° Regg to Genio Minatori:

« Tenuta delle sputacchiere. — A d[atare] da domani nelle varie sputacchiere d[ella] caserma, in luogo della calce in polvere sarà messa l'acqua di calce ».

Non aggiungiamo altro, ed al lettor[e di] buon senso i commenti.

Soldato moderno.

Le prime costruzioni per l'Esposizione di Torino 1911.

Torino, 20 marzo 1909.

Si accentua il concorso delle nazioni estere all'Esposizione internazionale di Torino 1911. Oltre le già annunciatevi adesioni dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, ecc., sono giunte quelle dell'Argentina, del Siam, del Venezuela, del N[...]

[illegible] mentre il governo dei Paesi Bassi che aveva già declinato l'invito, ha annunciato di ritornare sulla già presa decisione.

Furono per vari giorni a Torino i delegati francesi o presero con la Commissione Esecutiva gli ultimi accordi circa la Sezione francese, che coprirà un'area di 15 mila m. q. Sono pur venuti testè i rappresentanti della Germania e si attendono i delegati del Belgio.

Frattanto la Commissione Esecutiva — che ha oramai visto salire a quasi 5 milioni la pubblica sottoscrizione — può fin d'ora iniziare i lavori di costruzione della grande Mostra, tanto sulla sinistra che sulla destra sponda del Po. Venne già dato alle stampe il Capitolato generale per l'appalto di tutte le opere ed edifici occorrenti all'Esposizione; e venne indetto l'appalto per la costruzione del *tunnel* sotto il corso Dante, che congiungerà il parco del Valentino al parco dei divertimenti e al nuovo ponte provvisorio sul Po, per cui si accederà al gruppo di oltre 60 mila mq. di gallerie, che ospiteranno le mostre degli italiani all'estero, della Guerra e Marina e delle industrie agricole e manifatturiere.

Questo *tunnel*, lungo 40 metri e largo 10, dovrà essere costruito in cemento armato, prezzo preventivato lire 44 mila sulla quale somma è aperta l'asta.

Fra breve s'incomincierà pure la costruzione del primo gruppo di grandi fabbricati: Salone dei concerti, Palazzo della elettricità, Gallerie delle macchine in azione.

Associazione Generale degli Operai.

Si avvisano i soci dell'*Associazione Generale degli Operai* che in osservanza alla legge sul riposo settimanale a cominciare da *lunedì, 19 aprile p. v.*, la segreteria rimarrà chiusa tutti i lunedì mattina aprendosi *solo* alle ore 13.

La Direzione.

LA SCUOLA DI CULTURA presso la Camera del Lavoro.

La Scuola pratica di Cultura e Legislazione operaia, ideata dalla nostra Camera del lavoro, è un fatto compiuto.

Il corso fu inaugurato la settimana scorsa con un elevato discorso di Rinaldo Rigola, il più degno di così seria cerimonia, e le lezioni cominciarono con una prolusione in materia di infortuni sul lavoro, tenuta dal docente compagno nostro avvocato Mario Lorenzoni.

Alla lezione era presente anche il chiarissimo prof. Attilio Cabiati, direttore della Scuola.

Gli inscritti al corso sono cinquanta: il fior fiore dei nostri operai.

Abbiamo visitato il locale adibito alla Scuola e ne siamo rimasti soddisfattissimi. E' un locale rimesso a nuovo con somma decenza.

Siamo sicuri che la Scuola prospererà magnificamente. Ce ne danno affidamento e chi la dirige e chi è addetto all'insegnamento e la serietà di chi vi è preposto come rappresentante della Camera del Lavoro ed il buon volere degli alunni.

Vengano gli avversari nostri ad assistere all'applicazione pratica del nostro sovversivismo: vengano tra i lavoratori e vedano se essi non hanno il diritto di andare superbi dell'opera loro.

Ciclo di Conferenze promosso dal "Sindacato Corrispondenti"

I giornalisti corrispondenti hanno promosso un ciclo di conferenze che si svolgeranno in questo ordine al Teatro Vittorio Emanuele:

Antonio Fradeletto: « L'anima della letteratura italiana » (venerdì 19 marzo, ore 21).

Matilde Serao: « Eva Moderna » (venerdì 26 marzo, ore 21).

Arturo Foà: « La poesia di un secolo » venerdì 2 aprile, ore 21).

Enrico Ferri: « Pio X » (mercoledì 7 aprile, ore 21).

Ciclisti Alleanza.

I soci sono pregati di trovarsi numerosi alla seduta di mercoledì sera, 24 corrente, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno in merito al programma per l'anno 1909.

La Commissione.

Per un atto di onestà.

Domenica, 7 marzo, nella sezione 22ª del IV collegio, un'elettore recandosi a votare dimenticava un fascio di carte e fra queste un vaglia bancario al portatore di L. 1200. Esaminate le carte e riconosciuto che appartenevano al signor Ferrando Cesare, il presidente signor Bertagna Norberto, che le aveva trovate, si affrettava a farle consegnare al fratello dell'interessato signor Michele Ferrando, via Massena, 5, e ne aveva i più sentiti ringraziamenti.

Il nostro compagno Bertagna non ha fatto che compiere il suo dovere, ciò è vero, ma, dati i tempi che corrono, la cosa merita di essere segnalata.

I Socialisti del V° Collegio

fanno vivo appello ai compagni perchè vogliano concorrere nelle spese elettorali. Domani, domenica, 21, alle ore 14, nei locali della Sezione socialista, in Trofarello, è indetta una riunione della Commissione esecutiva collegiale per completare il resoconto delle spese elettorali e stabilire l'ordine del giorno per il Congresso collegiale che avrà luogo il giorno 28 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare profondamente da queste colonne il carissimo dottor Varvelli per le assidue cure prodigate alla mia Alba, durante la lunga malattia di pleuro-polmonite.

L'assistenza assidua e gli efficaci rimedi l'hanno guarita perfettamente ed ha ora ripreso la scuola.

Ringrazio parimente la Direzione dell'Alleanza Cooperativa Torinese la quale assunse per i soci della medesima e loro famiglie il valente dott. Varvelli Arturo.

Torino, 17 marzo 1909.

PERONE PAOLINA.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Elezione della Commissione Esecutiva, dei Sindaci e dei Probiviri della Sezione.

Le Elezioni della Commissione Esecutiva, dei Sindaci e dei Probiviri della Sezione avranno luogo il giorno 27 corrente e continueranno sino alle ore 16 del giorno 28.

Circolo Ed. Soc. « Avanti! ».

La C. E. rende noto che a partire dal 1° aprile il Circolo da via Nizza, 99, traslocherà la propria sede nei nuovi locali di via Ugo Foscolo ang. via Madama Cristina.

— Si fa caldo appello ai compagni di volere cooperare con doni od offerte per il banco di beneficenza, avendo luogo, per il giorno 4 aprile prossimo, l'inaugurazione ufficiale.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro
Consiglio Generale.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro è convocato in adunanza per domenica, 28 marzo, ore 14, presso la Sede sociale in corso Siccardi, 12, Torino, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della seduta precedente;

2° Comunicazioni della C. E.;

3° Rendiconto finanziario del 3° trimestre 1908-909;

4° Relazione della Commissione di controllo;

5° Esito del concorso per il segretario generale e provvedimenti relativi;

6° Proposte varie.

Si fa viva preghiera ai consiglieri di trovarsi presenti trattandosi, come si vede, di cose della massima importanza.

La Commissione Esecutiva.

Commissione Esecutiva
(Seduta del 16 Marzo 1909).

— Si rimanda il verbale della precedente seduta.

— Si prende atto della relazione di Correggia sullo stato della vertenza Vernone-Lega Carrettieri, e si approva di attendere l'esito di alcune pratiche in corso prima di disporre per i provvedimenti.

— Sentita la relazione di Correggia su quanto ebbe a deliberare la Sezione Gasisti in seguito al repentino licenziamento di tre operai, si approva di fare pratiche verso la Società Consumatori Gas per conoscere le ragioni dei detti licenziamenti.

— Visto l'esito del concorso per il segretario generale, si approva di portare la questione al Consiglio generale per i necessari provvedimenti.

— Si approva di convocare il Consiglio generale per domenica, 28 marzo, e si dispone per l'ordine del giorno.

— Si approva di tenere da ora in poi le sedute della C. E. al lunedì, onde permettere ai membri inscritti alla Scuola di cultura e legislazione sociale di frequentare le lezioni della scuola stessa.

— Di turno dal 17 al 29 marzo: *Rubin-Suglia Daniele.*

Ai membri della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo.

Si porta a conoscenza dei membri della Commissione Esecutiva e della Commissione di Controllo che le sedute ordinarie della Commissione Esecutiva avranno luogo, da ora in poi, tutti i lunedì.

Sono quindi pregati di trovarsi presenti alla seduta di lunedì, 21 corrente.

Il ff. di Segr.: S. VIGLONGO.

Unione giornalai.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria *lunedì 22 corr.*, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni in riguardo al memoriale *pro edicole* presentato alle autorità;

2° Comunicazioni del Comitato.

Le materie a trattarsi, d'importanza tanto vitale per l'organizzazione nostra, fanno sperare al Consiglio Direttivo un confortevole intervento.

Lega Femminile Torinese.

Dovendo aprirsi una Scuola serale femminile martedì 23 corr., la seduta della Lega sarà protratta al giorno dopo 24 marzo alle ore 20,30, nei locali della Lega, per discutere un importante ordine del giorno.

Chi non potesse intervenire (tanto più essendo della C. E.), è pregata di rendere avvisata la Lega.

La seduta si terrà valida mezz'ora dopo qualunque sia il numero delle intervenute.

Per la Commissione Esecutiva
LA SEGRETARIA.

Federazione Dipendenti dal Comune
Sezione Tramvieri

Compagni tramvieri,

Ancora una volta la vostra organizzazione vi chiama a raccolta per la difesa dei più vitali interessi. La conquista ora fatta di poter discutere con l'Amministrazione dell'Azienda Tramviaria è purtroppo frustrata dall'opposizione di pochi che vedono a malincuore il vostro elevamento e che temono venga diminuita la loro autorità. Così noi vediamo applicare sospensioni dal servizio per semplici ritardi, quando all'opposto soltanto l'Amministrazione ha tale facoltà, e tanti altri soprusi si commettono a vostro danno senza che si abbia il coraggio di protestare. Credete voi si debba continuare su questa via di umiliazioni e disinganni? Noi crediamo di no, e vi invitiamo ad intervenire in massa al Comizio della vostra categoria che si terrà sabato sera 20 marzo, alle ore 22, nei locali della Società M. S. Borgo Vanchiglia, Corso Regina Margherita, angolo via Tarino, ove si discuterà sui provvedimenti a prendersi.

Nessuno manchi.

Il Consiglio Direttivo.

Personale Azienda Elettrica Municipale.

Il personale addetto all'Azienda Elettrica Municipale è convocato alla Sede sociale di via Bogino, 3, per la sera di sabato 20 corrente, alle ore 20,30, dove si discuterà dei loro più vitali interessi.

Consiglio Federale.

Lunedì, 22 corrente, il Consiglio Federale si riunirà alla Sede sociale di via Bogino, 3, alle ore 20,30, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1° Lettura del verbale precedente;

2° Cessione 1ª Zona spazzatura in appalto privato;

3° Memoriale interratori;

4° Organico Pompieri, Dazieri; pensioni al personale;

5° Questione Micheli;

6° Elezioni dei Capi Gruppi, del Comitato Direttivo e del Consiglio Federale;

7° Varie.

Alla discussione di questo ordine del giorno assisteranno alcuni rappresentanti del Gruppo Consigliare di parte Socialista, che finora si è sempre interessato pel buon andamento della nostra Federazione.

Stante l'importante materia posta all'ordine del giorno, si fa viva raccomandazione ai componenti il Consiglio Federale di non mancare.

Una cooperativa di lavoro tra i serrati metallurgici di Vercelli.

I metallurgici di Vercelli tanto duramente colpiti dalla caparbietà padronale, diramano una circolare che ci piace riprodurre e che attesta l'indomito amore al lavoro che è in essi.

Noi auguriamo che l'iniziativa di quei valorosi abbia l'esito che si merita. Ecco pertanto la circolare:

« Annualmente, per la caparbietà e per le idee reazionarie dei nostri industriali la Federazione Metallurgica Italiana e la sottoscritta sezione devono sostenere lunghissimi scioperi, come lo dimostra l'attuale che dura da *più di quattro mesi.*

« Annualmente si spendono per far fronte agli inconsulti attacchi padronali migliaia di lire, spremendo così continuamente le forze ed energie nostre e quelle delle altre organizzazioni.

« L'esperienza ci dimostrò dover noi abbandonare l'arma dello sciopero nella nostra località, per cercarne una più potente a vantaggio dell'industria e della classe nostra.

« Ci decidemmo perciò all'impianto di una *Cooperativa*, che per i lavori della nostra piazza, eminentemente agricola, e per altri lavori che ci vengono assicurati, contiamo possa aver vita prospera e fiorente.

« La determinazione fu presa il giorno 5 corrente in una seduta nella quale fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Pro Serrati Metallurgici colla presenza del rappresentante la Federazione Italiana a mezzo del suo Segretario, radunati il giorno 5 corrente, prendendo in esame la situazione dell'industria metallurgica nella nostra città la quale è destinata a scomparire dato l'atteggiamento degli industriali i quali ogni anno tentano e spesse volte riescono, di fare annualmente una serrata di qualche mese, con grave danno direttamente agli operai interessati e indirettamente a tanti altri, compresi gli esercenti i quali esistono e vivono inquantochè l'operaio lavora e guadagna abbastanza da poter pagare puntualmente con grave danno per tutti quegli altri industriali i quali ogni qualvolta viene una serrata sono costretti di andare fuori di Vercelli per farsi fare il lavoro e spesse volte incontrare inconvenienti i quali non permettono loro di essere serviti, senza contare che quando riescono di trovare chi può impegnarsi di far loro il lavoro questo non non è mai fatto con quella puntualità che il cliente ha bisogno di avere;

« Considerando che tutto questo fa preoccupare una gran parte della cittadinanza senza beneficio per nessuno;

« Delibera

« Di impiantare una industria metallurgica (specialmente fonderia) in cooperativa, facendo appello a tutti i compagni, leghe, società cooperative e cittadini che da tale industria ricavino il sostentamento della loro; perchè acquistino azioni, o facciano oblazioni a fondo perduto, onde l'industria risorga con interesse di tutti quanti amano il miglioramento economico della nostra città ».

« Occorre però per dare esecuzione alla nostra iniziativa che i buoni ci aiutino assumendo azioni.

« Confidiamo perciò nel vostro aiuto e nella vostra sollecita risposta.

« Le azioni sono da L. 50 pagabili anche in diverse rate, e si ricevono presso la Sezione Metallurgica di Vercelli, presso la Casa del Popolo o presso la Tipografia Cooperativa.

« Ai medesimi indirizzi si riceveranno pure le eventuali oblazioni che si volessero inviare per lo scopo prefissosi dai metallurgici vercellesi.

« *Per la Sezione Metallurgica*
« *di Vercelli:*
« PORTA ANTONIO — MOSSO
« GIUSEPPE — ROSSO ADOLFO — BARELLO ALESSANDRO ».

Corrispondenze

R. PARCO. — Alla santa impostura. — Il mio matrimonio civile, annunziato dal *Grido del Popolo*, ha decisamente fatto salire la mosca al naso non soltanto ai molti reverendi che purtroppo tengono ancora assoggettati buona parte di operai e principalmente di donne.

Difatti non passa giorno senza che la mia persona sia fatta segno a qualche satira che vorrebbe essere spiritosa.

Non si tratta invece che di parti di cervelli fortemente ammalati di cretinismo acuto.

Alcune beghine si sforzano a mettere in giro la voce ch'io abbia giorni or sono, di nascosto e segretamente, compiuto il rito religioso per forti pressioni da parte di mia moglie.

Ora io tengo a dichiarare a queste care beghine che non solo non ho avute pressioni di sorta, ma che tanto me quanto mia moglie siamo fermamente convinti che senza sacra bottega si può vivere onestamente senza aver timore pel presente nè per l'avvenire.

Capisco che se si trattasse di qualche secolo fa potreste costringermi a credere l'impossibile; ma poichè il soffio della civiltà ha spento, e per sempre, i sacri roghi, così io posso oggi dichiararmi anticlericale senza che voi possiate aprirmi le patrie galere. Dichiaro poi, siccome rifuggo dalle gesuiterie, di non aver bisogno di compiere i miei atti di nascosto e segretamente, e posso anche a fronte alta e serena ricordare il passato mio e del mio partito, sfidando voi a fare altrettanto.

Infine agli aguzzini di un Galileo, ai carnefici di Giordano Bruno, Savonarola, fra Dolcino, Arnaldo da Brescia e cento altri, ricordo che un grande scrittore — che ebbe campo di studiarli e conoscerli —, Victor Hugo, ebbe a dire che nel villaggio vi è un lume — il maestro — ed uno che lo spegne — il prete.

Ed ora basta, poichè spero che le chiacchere finiranno; in caso contrario vedrò se dovrò, con una buona querela, far tacere questa santa impostura.

BARBETTI LUIGI GAETANO.

CHIVASSO *(A. B.)*. — **Dopo le elezioni.** — Dopo la splendida votazione ottenuta, noi possiamo certamente essere contenti. La vittoria non poteva arridere a noi per le condizioni speciali del collegio, che tutti sanno e conoscono. Ora che ci siamo contati e che abbiamo visto aumentare le nostre file, riprendiamo il nostro posto, riprendiamo il nostro lavoro di propaganda.

A parte la solenne affermazione ottenuta in alcuni Comuni, il collegio di Chivasso è ancora una vera Vandea per l'ideale socialista, sta a noi seminare se in non lontane lotte vogliamo raccogliere. Il nostro lavoro sia tutto intento a costituire sezioni laddove ancor non esistono. Si chiamino a raccolta i compagni operai del Collegio e quanto prima sia indetto un piccolo congresso di tutte le sezioni e di tutti i compagni di buona volontà.

Abbiamo molto lavoro da fare, specialmente in Chivasso che è il centro di corruzione e capoluogo per l'immoralità politica. Al lavoro mentre spira aria di democrazia.

CHIERI. — Cooperativa economica sociale. — E' aperto il concorso a magazziniere della Cooperativa economica sociale.

E' pure aperto il concorso a buffettista della Cantina della Casa del Popolo.

Ambidue i concorsi scadono col 31 marzo alle ore 22.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al Presidente della Cooperativa Economica Sociale, Banducco Vittorio, che tutte le sere trovasi alla locale Camera del Lavoro, via XX Settembre, casa Zenein, dalle ore 20,30 alle 22.

L'Amministrazione.

Società Generale degli Operai. — Sabato sera 20 corr., alle ore 20 precise, avrà luogo un'assemblea straordinaria voluta da un forte nucleo di soci per discutere in merito alla fallita Cooperativa di Tessitura Chierese causa il disastro Calabro-Siculo, avendo questa Società la maggior parte di capitale esposto sulla piazza di Messina.

Alcuni soci propongono di venire in soccorso mediante una garanzia della Società Generale degli Operai, che dovrà depositare i titoli presso una Banca, che decideranno di comune accordo il curatore della fallita e l'Amministrazione della Società Generale degli Operai.

Nessuno manchi stante l'importanza che ha questa convocazione.

Molti soci.

CARMAGNOLA. — Come ben già si sapeva, il candidato clerico-moderato Teofilo Rossi venne rieletto a grandissima maggioranza, avendo egli ottenuto 3251 voti contro 548 avuti dal candidato socialista compagno Giuseppe Scotti. In questa elezione Rossi Teofilo ebbe 84 voti in più dell'elezione precedente e lo Scotti 91 in più di quanti ne ottenne il Dezfner, allora candidato socialista.

Tirando le somme e considerando che la nostra fu una semplice affermazione di partito, noi possiamo dichiarare altamente che siamo lietissimi del risultato ottenuto. Se avessimo nutrito superiori speranze saremmo stati semplicemente dei pazzi, perchè nulla si poteva raccogliere non avendo mai seminato. Dalle elezioni politiche del 1904 ad ora non una conferenza di propaganda venne tenuta, e soltanto in queste ultime settimane, su 21 Comuni che costituiscono il Collegio di Carmagnola, in sette si poterono tenere comizi elettorali, cioè a Carmagnola, Orbassano, Piossasco, Carignano, Poirino, Villastellone e Rivalta; in altri quattro si inviarono i soli manifesti, cioè a Piobesi, Andezzeno, Arignano e Bruvino; negli altri restanti dieci Comuni non solo non vennero tenuti comizi elettorali, ma non si inviò nemmeno un manifesto, restando così completamente all'oscuro delle nostre idee ed in piena balia degli avversari.

Non stupisce quindi il numero dei voti ottenuti, e basta dare un'occhiata alla votazione avvenuta Comune per Comune, perchè subito si noti la differenza grande di voti in favore della candidatura socialista dalle località in cui si parlò a quelle dove si inviarono i soli manifesti ed a quelle trascurate completamente. Se tutto questo non bastasse, si tenga calcolo che in tutti i Comuni l'avversario, oltre i tirapiedi ordinari e straordinari, ne aveva due arci-influentissimi, cioè: parroco e sindaco, giornali quotidiani e settimanali che magnificavano la [illegible]pera, all'opposto del nostro candidato che, data la necessità di intensificare la propaganda orale e scritta nei Collegi dove si avevano probabilità di riuscita o di forti affermazioni, fu da tutti completamente dimenticato.

Eppure, malgrado questo, gli avversari non si sentivano troppo sicuri, e con tutte le armi cercavano distruggere l'effetto che la parola semplice ma persuasiva del compagno Scotti faceva in mezzo alle popolazioni rurali del nostro Collegio. A Carignano un certo don Osella tentò il contradditorio, ma dovette andarsene mogio mogio per la batosta ricevuta; a Piossasco il vice-parroco del paese tentava egli pure il contradditorio con il compagno Bruno Carlo, ma ne usciva completamente sbaragliato. Il clericale settimanale di Carmagnola, *Il Movimento*, che nella settimana precedente le elezioni scriveva non esservi alcuna candidatura seria in opposizione al Rossi, nel numero appresso sentiva la necessità di dedicare ben sei colonne per potere scalzare il candidato socialista.

Fosse almeno stata lotta di idee e programmi! Ma nel mentre da parte nostra e per bocca del nostro candidato non una parola uscì che potesse ritenersi offesa personale al candidato avversario, all'opposto il *Movimento*, tra una tirata e l'altra pulcinellesca, fece del più gretto campanilismo contro lo Scotti perchè non nativo di Carmagnola, lo chiamò *imberbe giovinetto*, senza pensare ch'egli ha appunto l'età che il Rossi aveva nel 1898, quando riusciva deputato contro il Roux; e masticando amaro per lo schietto successo ottenuto dallo Scotti nel comizio tenutosi al Teatro della Società Operaia, non trovò altri argomenti per confutare che far risorgere nientemeno Alessandro Magno e Licurgo legislatore di Sparta.

L'avere poi lo Scotti detto ch'egli aveva appena fatto la terza classe elementare diurna e che quanto attualmente sa lo deve ad enormi sacrifici fatti ed a moltissime serate passate in casa dopo una faticosa giornata di lavoro, dette motivo ad una scarica del foglio dei preti e delle perpetue di Carmagnola, che non riescono a capire come un operaio possa elevarsi intellettualmente pur lavorando. E' proprio il caso di ripetere a costoro quanto un vescovo francese rispondeva ad un generale di aristocratica famiglia che lo dileggiava perchè da ragazzo aveva fatto il guardiano di porci: « Generale, disse il vescovo, se voi foste stato al posto mio sareste ancora a guardare i porci ».

Concludendo, noi siamo lietissimi del risultato ottenuto in questa elezione politica, ma non ci fermiamo lì come altre volte si fece, e senz'altro, senza jattanza, con fede e buona volontà ci poniamo al lavoro con la speranza di raccogliere buoni frutti.

Ai preti del *Movimento* diamo intanto una notizia che indubbiamente farà loro *grrrande* piacere: è imminente la ricostituzione di Circoli socialisti in Carmagnola, Poirino, Piossasco, Andezzeno e Orbassano. A Carmagnola inoltre si formerà una buona Lega di resistenza.

Ed ora, compagni, al lavoro!

I socialisti carmagnolesi.

TROFARELLO. — Dopo la lotta. — Or sono circa 4 anni si presentava in questo Comune un compagno per tentare di propagare l'idea socialista e tutti ricordano ancora la pagliacciata del Sindaco che si parava davanti a lui e sventolando la sciarpa gridava: « Io sono il Sindaco e Trofarello non ne vuol sapere di voi socialisti ». Veramente se un estraneo si fosse trovato presente allora ed avesse assistito alla battaglia della scorsa domenica, a costui non sarebbe parsa vera che si trattasse del medesimo paese e la medesima gente.

Difatti per merito di tutti i compagni e simpatizzanti strapammo la presidenza del seggio con ben 32 votanti, quantunque i nostri poco corretti avversari avessero tentato tutti i mezzi disonesti per impedircelo. Ci negarono le schede dicendo di non averle e le fecero servire per loro col poco pulito intento di conoscere colla differenza di scheda chi votava contro ai partigiani del blasonato. Ma ciò valse poco perchè oramai gli operai di Trofarello sono coscienti e sfidano impavidi i soprusi di quei tirapiedi che vogliono imperare nelle fabbriche, nelle società, nel Comune, e che si vantano di dire di avere Trofarello in mano.

E che ciò sia vero lo dicono le cifre, poichè nell'altra votazione riportammo 24 voti contro 64 ed ora invece 59 contro 67 senza calcolare che colle liste nuove aumenteremo ancora di una quarantina di voti.

I nostri avversari furono allibiti anche perchè questa vittoria prelude ad altre delle quali già si sentono i sintomi.

Del resto anche in altri paesi le cifre hanno detto chiaramente che il partito socialista va avanti.

Amici, compagni tutti del 5° Collegio, diamoci tutti al lavoro ed alla propaganda. Non ci siano d'intoppo le meschine ire personali pur troppo sfruttate dai borghesi acciocchè nella prossima legislatura possiamo aggiungere ai nostri deputati di Torino il nostro simpatico e forte Barberis, al quale inviamo un saluto per il prossimo lavoro compiuto a pro dei lavoratori.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, [illegible]

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, e sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:
Soci N. 404.885
Quote N. 666.450
Capitale L. 33.251.793,25

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 38.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9. La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Camp. 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brebettate senza palato utili ai predicatori

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Non so chi abbia detto che la miseria mette fra gli uomini della stessa razza una linea di demarcazione più ripugnante che fra l'uomo bianco e l'uomo di colore: io ho provato tutta la verità di questa osservazione nel mio pellegrinaggio attraverso il mondo dei poveri: e ne porto una cicatrice nella memoria che sanguinerà per molto tempo, nè si chiuderà mai più.

La miseria, a terra, conserva ancora qualche velo, ha una specie di pudore che la spinge a dissimularsi: o forse noi, spronati dagli affari o sviati dai nostri sogni, tiriam via senza aver tempo di osservarla, e più sovente osservarla non vogliamo, per non sentir la nostra parte di rimorso nel gran delitto collettivo ch'essa è. In viaggio sul mare, getta ogni ipocrisia, si spampana in tutta la sua cruda luridezza. Non più alcun ritegno negli abiti, nella persona, nei tratti. Si è in piena corte dei miracoli. La miseria assume un aspetto lugubremente ridicolo, grottesco, odioso.

Appena scomparsa la terra, gli abiti domenicali son riposti accuratamente, dal cappello alle scarpe, dalla camicia agl'indumenti più intimi. Uomini e donne s'infagottano in cenci giubilati da tempo immemorabile, raccattati d'ogni parte, non pochi fatti su misura d'altri, pieni di breccie ingloriose e di toppe multicolori, che si addensano come una folla di curiosi, di cui uno voglia soverchiar l'altro: aggiungi scarpe e ciabatte che sembrano i sandali del profeta Abacuc, un lercio copricapo da spaventar le passere e certa biancheria di tutti i colori dell'iride, tranne che bianca e netta, e della quale, come nelle pagine bianche saltate dai copisti antichi, si dovrebbe scrivere: *Alba per errorem* — bianca per isbaglio.

Questi cenci, indossati già sudici il primo giorno di navigazione, non sono più tolti che nel porto di arrivo. Non se ne spogliano manco di notte, costretti come sono alla sozza promiscuità delle cuccette. Chi ritorna con qualche soldo, l'ha certo accuratamente imbottito entro codesti stracci, che fanno così anche da cassaforte.

L'ho constatato di persona, assistendo al lugubre lavoro dell'estrazione degli annegati del *Sud America* colato a fondo, anni sono, dell'88, nel porto di Las Palmas, per una falsa manovra del *La France*.

Se gli abiti non sono puliti, figuratevi le persone! Per undici o dodici giorni è assai se si lavano più in là della punta del naso. Il lavatoio comune si riduce a un camerino di pochi piedi quadrati, adiacenti alle latrine e come queste, fetido. L'acqua per nettarsi è quella che fornisce il padre Oceano, la quale non iscioglie il sapone.

Nè d'altra parte i nostri buoni connazionali fanno un esagerato consumo di sapone, neppur a terra. La più parte finisce col non toccar acqua tranne che per bere. A far pulizia generale penseranno poi a terra.

Un artista.

Tra i loro pettegolezzi e i marmocchi da accudire (ce n'era a bordo un'invasione, sì che Giorgio invidiava a re Erode la leggendaria « strage degl'innocenti ») le donne avevano da passare il tempo meno male. Ma i poveri uomini era un'afflizione a vederli. Condannati a quell'ozio coatto, o stavano sdraiati al sole o vagolavano qua e là come quei cani da Arrigo Heine veduti per le vie di Aquisgrana, che coi lunghi musi malinconiosi parevano dire al passeggiero: — Di grazia, dammi una pedata, tanto per distrarmi!

In tutto il viaggio non ne vidi che tre o quattro a leggere qualche vecchio numero di giornale italiano, *Le mille e una notte* e un osceno libretto innominabile. Alcuni passavano tutto il santo giorno inebetendosi alla tombola, e per un soldo si accapigliavano così brutalmente come se avessero dovuto scannarsi. Altri più aristocratici, seduti per terra, con un mazzo di carte sporche da non più distinguerle, giuocavano il sette e mezzo, pochi centesimi per posta. Altri erano continuamente occupati a imbrogliarsi a vicenda, facendo baratti d'ogni genere, sciarpe, orologi, revolvers, coltelli.

Un artista nel suo genere occupava il tempo a tatuare, e non male, il polso o l'avambraccio del prossimo: tutti i giorni aveva un nuovo avventore. L'arte avevala appresa in *collegio*, com'ei diceva, il qual collegio erano le saline della Sardegna, dov'era stato domiciliato qualche anno. Con rapidità ed eleganza e senza far male, assicuravano i suoi clienti, disegnava prima col carboncino un cuore, una figura donnesca, una croce, un pugnale, una sigla, ciò che domandavasi, e indi con un mazzettino d'aghi infissi in un tappo sì che la punta non sporgesse che qualche millimetro, pungeva rapidamente l'epidermide che indi aspargeva di polvere da sparo: il tatuaggio rimaneva indelebile.

Un povero giovane, mezzo scemo, a cui aveva conciato coi più matti arabeschi tutto l'avambraccio destro, con in mezzo un nudo osceno, venne da me tutto vergognoso, l'ultimo giorno che rimanemmo a bordo, perchè gli volessi cancellare quella sudiceria. Gli dissi che bisognava portar via tutta la pelle, ed egli era disposto a subir l'operazione, che mi guardai bene dal fargli....

— Oh per la Vergine madre, come mi presenterò a casa?!

Io lo consigliai a passar prima dalla Madonna di Pompei, che gli avrebbe fatta la grazia: era l'unico mezzo per liberarmene.

Ogni tanto, a distrarci da quella pesante monotonia, succedeva qualche piccolo scandalo.

Una notte una lunga piemontese, che dormiva col padre nelle sezioni delle « famiglie », mise in rivoluzione tutto il dormitorio, urlando che un marinaio aveva tentato.... non so se mi spiego.

Forse aveva meramente sognato; ma per tutto quel giorno non si parlò d'altro. Gli uomini si dicevano disposti ad aprire i coltelli se i marinai avessero insidiate le loro donne. Altra volta un povero mentecatto, di cui più sotto avrò a parlare, prese per la gola un siciliano accusandolo di avergli rubato un anello. E per poco qui non corse sangue davvero. I piccoli furti di liquori, di provviste portate da terra, eludendo i regolamenti, erano all'ordine del giorno, specialmente fra le donne, onde risse continue, cui intervenivano i rispettivi mariti e fratelli....

In dodici giorni non ho mai sorpreso, fra tutta quella gente, un discorso un po' serio, un po' degno d'uomini. Tra i più anziani, tema eterno quello de' loro padroni, del lavoro, che cosa avrebbero fatto in Italia.

— Ve lo dico io cosa farete in Italia — interrompeva Giorgio — morrete di fame come dei cani rognosi!

Essi lo guardavano, senza aver cuore di protestare o che, pur predetto brutalmente, vedessero anch'essi non diverso il loro probabile destino.

I più giovani parlavano continuamente di prodezze da *guappo*, di burle grossolane, degli ultimi più clamorosi fatti di cronaca sanguinaria, con una passione da impensierire.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
[illegible] all'articolo L. 0,40
[illegible] in tutto il Regno
[illegible] porto
Torino - C. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

PRATICI MINATORI ED ARMATORI per lavori di galleria possono trovare occupazione a cottimo, se in grosse squadre, oppure a giornata, presso la costruzione delle [illegible] gallerie della linea ferroviaria *Tirnovo-Tervna-Boru-Tuza* (Bulgaria). L'itinerario del viaggio e il seguente Venezia-Fiume-Belgrado-Roustschuk-Tirnovo o [illegible] Belgrado-Sofia-Tirnovo.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA DIGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato. Terraglie. Porcellane. Vetrerie. Posate e qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Esperenc*, *Chantilly*, ecc.	L. 3 —
Munizioni al cioccolato	» 3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	» 3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacé*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	» 2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	» 3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	» 3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi	L. 3 50
Caramelle « Alleanza »	» 2 50
Finissime con gelatina di frutta	» 4 —
Ginevrine e **Diavoloni**, pastighe di puro zucchero alla menta ed all'anice	» 3 —
Gomma in frutto gusti diversi	» 4 20
» in bolli zuccherati	» 2 80
Liquirizia nulce, forme diverse	» 4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	» 2 20
Tavolette mirra e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine	» 2 60
Torrone massimo, in barre	» 2 40
» » a pezzi in scatole illustrate grandi . . . cad.	» 0 28
med.	» 0 14
piccole	» 0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi	L. 1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	» 1 90
Città d'Italia	» 1 50
Comuni	» 1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	» 5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia	al litro	L. 0,30
Piemonte	»	» 0,34
Meridionale scelto	»	» 0,36
Barbera scelta	»	» 0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.)	al fiasco	L. 0,80
Uvaggio	»	» 0,90
Toscano d'origine	»	» 1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . al Mg.	L. 0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	» 0 65
Carbone legna	» 1 30
Coke intiero	» 0 55
» spezzato	» 0 65
Lignite nazionale	» 0 48
Fascine	» 0 40
Fasciuotti	» 0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	» 0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	» 0 60
Sansa (carbonella d'olive)	» 0 80

Olio di Fegato di Merluzzo.

L'osservazione quotidiana dimostra che l'**Olio di Fegato di Merluzzo** ha nell'organismo un'efficacia terapeutica incontrastata in molte affezioni. Favorisce potentemente le facoltà nutritive e riparatrici; si usa perciò nella cura dei fanciulli, quale ottimo ricostituente negli stati di malnutrizione, nelle malattie esaurienti e negli stadii di cronicità o di convalescenza da malattie acute e come tonico del sistema nervoso nei casi di debolezza nervosa dovuta ad eccesso di lavoro od a patemi.

Benefici effetti che solo può dare l'Olio di Fegato di Merluzzo e non altri olii che la speculazione mette in commercio mescolati ad esso. Infatti l'analisi sovente all'occhio del chimico rilevò in esso la presenza di altri olii animali (di pesce, di balena, di foca, di pesce cane, ecc.) o vegetali (di arachide, di sesamo, di cotone, di ravizzone, ecc.) e talvolta olii minerali (di paraffina), olii tutti che oltre ad avere poco o nullo potere nutriente, ed essere privi di qualsiasi utile principio attivo, nuocciono all'organismo perchè per deficienza di acidi liberi si emulsionano male e quindi male si digeriscono.

L'Olio di Fegato di Merluzzo in vendita presso le nostre Farmacie ed i nostri Distributori viene acquistato direttamente presso i Produttori a Bergen, e garantito mediante scrupolosa analisi fresco e puro.

I nuovi contratti fatti ad ottime condizioni ci permettono quest'anno di apportare altri sensibili ribassi nei prezzi di vendita, i quali verranno in conseguenza ridotti ai seguenti:

Olio Fegato di Merluzzo rosso.

Flaconi da grammi 250	L. 0 60
» » » 500	» 1 10
» » » 1000	» 2 —

Olio Fegato di Merluzzo bianco.

Flacone da grammi 250	L. 0 90
» » » 500	» 1 60
» » » 1000	» 3 —

Olio Fegato di Merluzzo jodo-ferroso.

Flacone da grammi 250	L. 1 20
» » » 500	» 2 —
» » » 1000	» 3 50

Olio Fegato di Merluzzo bianco aromatizzato.

Flacone da grammi 250	L. 1 10
» » » 500	» 1 90
» » » 1000	» 3 50

Estratto di tamarindo concentrato
Gradevole, rinfrescante, aperitivo
Flacone L. 0,80.

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
« Alfredo Bigoni »
TORINO - Via Cernaia, 40 - TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora
Grandioso assortimento Stoffe per camiciette da Signora
e Camicie per uomo
delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali

SPECIALE CONFEZIONE SU MISURA
a prezzi mitissimi

VERA MAGLIERIA INGLESE

CALZE, BRETELLE, FAZZOLETTI, ECC.
Si danno francobolli regalo
oppure sconto del 5 per cento
a chi si recherà ad acquistare col presente giornale

DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,40 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 12,50
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 9, Torino

CERCASI
abile ed energico capo, esperto nel taglio ed orlatura delle tomaie onde affidargli la direzione del riparto orlatura. Esigonsi serie referenze. Dirigere le offerte particolareggiate alla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara, 76, Torino.

Levatrice
Penna Nina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

[illegible]

(Firmato) Signorina Pacharini Lidia, Cà de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa maravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella [illegible], nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad [illegible].

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA [illegible]

LA POLVERE COZA [illegible]

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi [illegible].

[illegible]

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: [illegible]

Fabbrica e deposito di Sedie
d'ogni qualità.
Specialità per Birrerie, Società, Circoli, ecc.
Si eseguisce pure qualsiasi riparazione
TORINO
Via Porta Palatina, n. 24, e Via Croce d'Oro

Operai,
Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
— *Si vende nelle primarie Farmacie* —
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO -- Via Nizza, 23 -- TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Copertura Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Via Po, N. 40-42 TORINO
CONFETTIERE
Via San Massimo ang. v. Principe Amedeo
PIETRO PAVESIO
Gran Premio — Due Medaglie d'Oro
RICCO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
in Vetro, Bisquits, Ceramica, Velluto, ecc.
da Lire UNA in più
Prezzi speciali per Istituti, Convitti, Restaurants e Alberghi
Specialità CARAMELLE
Amaro Pavesio, Tonico digestivo corroborante
Scelti Servizi per Soirées, Nozze, Battesimi

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 27 Marzo 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 27 Marzo 1909. | N. 243

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

I compagni ricordino che la nomina della Commissione Esecutiva, Sindaci e Probiviri venne fissata per Sabato, 27, dalle 21 alle 23 e Domenica, 28, dalle 10 alle 16 nei locali del Partito, Corso Siccardi, 12, 2° piano.

Per votare occorre la presentazione della tessera ed essere in corrente a tutto il 1908.

Raccomandasi ai compagni di accorrere numerosi alle urne.

La Commissione Esecutiva.

Lo Stato Simyan

« La France? La France c'est moi! » Gli storici aggiungono che Luigi XIV solesse pronunziare queste parole percuotendo nervosamente col frustino i gambali degli stivaloni alla scudiera ed accentuando coi passi concitati il tintinnio degli speroni.

Stato d'animo naturale in chi ha i nervi malandati per la lunga sovraintendenza negli affari. Allora come ora; pure che allora, dappoi che il lavoro cerebrale si è fatto più intenso, l'uomo preposto al comando, sia esso il re sole o sia l'ex ufficiale Simyan, è soggetto a cadere nell'assolutismo.

« Il ministro, il governo, lo Stato? Ma tutte queste cose sono io ».

Dal che ne dovrebbe discendere: che laddove gli Schanzer d'Italia — ai quali non par vero di poter poggiare le spalle contro un governo radico-socialista — non fossero reazionari prima ancora che amanti del bene dello Stato, farebbero una onesta distinzione fra questo e il sottosegretario alle poste e telegrafi.

Noi non abbiamo difficoltà alcuna a ripeterci per la centesima volta in tema di scioperi nei pubblici servizi. Questi scioperi costituiscono una vera calamità pubblica; essi vanno perciò evitati fin dove è umanamente possibile evitarli. Come? Ecco appunto; la materia della discussione è tutta in questo come.

Il *Corriere della Sera* ha voluto per la circostanza rispolverare il vecchio e ormai sdruscito bandierone dello Stato di pura ghisa: *Frangar non flectar*. Beato lui che sa essere forte quando i casi non lo toccano davvicino.

Cavour diceva fin dai suoi tempi che qualunque imbecille è capace di governare collo stato d'assedio. Lo stesso si potrebbe dire oggi rispetto a certi conservatori: governare negando anzichè affrontando i problemi contemporanei è governare da babbei.

Per negare un problema di rapporti tra funzionari e Stato moderno bisogna chiudere volontariamente gli occhi per non vedere. E che del resto? O che forse non erano egualmente tenaci, egualmente speciosi e sofisti i conservatori allorchè si trattava di difendere le restrizioni al diritto di sciopero nell'industria libera, che dal codice di Napoleone furono trapiantate nei vari codici della borghesia d'Europa?

Lo sciopero? Perchè lo sciopero? Perchè non affidate le vostre domande all'equità, alla saggezza, al buon cuore del vostro padrone, il quale ne terrà tanto più conto quanto meno avrete dimostrato di volervi imporre con la prepotenza? Lo sciopero è dannoso al padrone, agli operai, ai terzi; lo sciopero va dunque represso e proibito.

Dàlli e dàlli, tra chi voleva e chi non voleva, la vittoria finì per restare a coloro che sostenevano il diritto pieno e intero alla resistenza organizzata.

Ora guardiamo un po' addentro allo sciopero dei postali-telegrafici. Ci pare di aver già pregato le oche reazionarie d'Italia di farci il santo piacere di tener distinto il sottosegretario signor Simyan dallo Stato — evidentemente le due cose non si possono confondere; le preghiamo ora a voler lealmente riconoscere che i postali-telegrafici non si sono mai sognati di insorgere contro lo Stato.

Anzi vi è di più. I postali-telegrafici di Francia non si sono neppure messi in sciopero per imporre al resto della nazione uno di quei patti leonini su cui le febbricitanti fantasie della conservazione nostrana hanno tentato di imbastire i loro commenti. Essi sono insorti contro una sequela di atti arbitrari ben specificati, che andarono dal favoritismi più sfacciati, al peggioramento del contratto di lavoro con le regole sul « tirement », alle brutalità contro le impiegate.

— Ancor più che questione economica — disse la delegazione a Clemenceau — è per noi questione di dignità.

Male male — dicono i conservatori. — Anche ammesso che tutto ciò fosse vero, i postali-telegrafici non dovevano scioperare perchè lo sciopero è atto di ribellione contro l'autorità dello Stato.

Siamo sempre lì; non v'ha peggior sordo di chi non vuol intendere; od i conservatori non intendono e non intenderanno mai che il rapporto tra impiegato e Stato-padrone è un rapporto diverso dal rapporto fra Stato e semplice cittadino.

[illegible] chi mi lagno se il padrone-Stato [illegible] arbitrariamente la mercede, [illegible] servizi che non mi spettano, [illegible] con modi inumani? Col Parlamento — risponde il superconservatore — col Parlamento giudice ed arbitro in tutte le questioni.

[illegible] Però, a dir vero, il pensiero [illegible] del perfetto conservatore [illegible] impiegato pubblico non dovrebbe [illegible] condizione di dover [illegible] Qui lo Stato, qui Simyan — [illegible] dallo Stato —; qui il servo che si genuflette e si curva e si scodinzola balbettando dei ringraziamenti.

Ma accettiamo il consiglio in via di esperimento. Posto ch'io trovi dei deputati che conoscano la mia partita e siano disposti a portare alla Camera le angherie di cui sono vittima, par poco il lavoro che spetterebbe al deputato enciclopedico, tenuto conto che l'industria di Stato tende ad allargarsi? E' poi evidente che le mie lamentele non posso affidarle ai deputati della maggioranza governativa; devo ricorrere alla minoranza colla certezza che la mia causa verrà sbeffeggiata in un col deputato che se ne farà paladino, il quale sarà accusato di farsi portavoce per calcolo politico del mio malcontento.

Le maggioranze politiche hanno davanti a sè, non il fatto obbiettivo, ma una complessa prospettiva politica; esse deliberano unicamente in base a questa; esse quindi saranno tutto fuorchè arbitri imparziali. In altri termini: le maggioranze assolveranno, non una, ma cento volte il ministro, per quanto convinte ch'egli abbia torto, se un interesse politico superiore le consiglierà di assolverlo.

Quanti fra i 346 deputati che hanno votato alla Camera la fiducia in Barthou, e di conseguenza anche in Simyan, avranno condannato in cuor loro questo ultimo come un servitore dello Stato per lo meno altrettanto cattivo dei postali scioperanti! E quanti viceversa! La politica si compiace di questi scherzi.

Mancano adunque gli organi adatti per regolare i rapporti tra lo Stato e i funzionari. Come la mancanza del regime rappresentativo rende indispensabili e frequenti le rivoluzioni, la mancanza di questi organi conciliativi e arbitramentali rende inevitabile e frequente lo sciopero.

Gran torto per un governo radicale o socialista fu quello di aver troppo a lungo obliata questa importante questione. Non basta dire che non si ammette il diritto di sciopero dei funzionari; questi lo sciopero lo fanno ugualmente. Che farci? Dar prova di forza, grida la muta reazionaria nostrana. Ma lo sciopero si fa e prima a risentirne i terribili effetti è la classe non necessaria, nè benemerita dei mediatori di borsa.

Noi infine pensiamo che dalla somma di due mali non sia per uscirne un bene, perciò vogliamo deprecato il pericolo del governo che schiaccia il diritto dei subalterni e del sindacato che insorge vindice di questo diritto a prezzo di paralizzare la vita di una nazione. Perciò vogliamo il Parlamento chiamato a fare le leggi più generali e a giudicare con un criterio d'insieme del quantitativo economico da assegnarsi alle varie categorie di addetti ai pubblici servizi, ma vogliamo anche che sorgano congegni adatti a mettere a posto quel qualunque Luigi XIV in ritardo che avesse la stramba idea di identificarsi con lo Stato.

Abbiamo torto? Crediamo di no. Clemenceau mantenne la forma e cedette nella sostanza; dal canto loro gli scioperanti ebbero la forza di frenarsi in tempo e di ritirarsi in buon ordine a soddisfazione ottenuta.

Nè rivoluzione sindacalista contro l'organizzazione dello Stato, nè prova di forza contro l'organizzazione sindacale. Ce ne dispiace tanto per i fabbricatori italiani di stati giuridici.

RINALDO RIGOLA.

Impariamo!

Quale delusione!

Credevo di leggere — nel commento fatto dal massimo organo del conservatorismo torinese allo sciopero postelegrafico di Francia — uno dei soliti ammonimenti *radicaleggianti* che « La Stampa » fa così volontieri agli uomini ed ai governi del suo partito quando sente spirare vento di fronda, ed invece non si trattava che di una patetica paternale fatta ai socialisti a tutta gloria ed onore... dell'armonia delle classi.

La cosa era davvero commovente. Perciò, una volta letto l'articolo, mi avventurai tosto per il corso Siccardi col fermo proponimento di buttarmi nelle braccia del primo sfruttatore che avessi incontrato. Ahimè? era un impresario ed aveva un ceffo talmente arcigno che le braccia mi sono cascate!

Scherzi a parte, non vi sembra che sia davvero... allegro il contegno del massimo organo ecc. ecc.? Invece di prendersela colla tracotanza del signor Simyan e colla cattiva volontà del governo di Clemenceau, il giornale a tre edizioni non trova di meglio che proclamare il fallimento della lotta di classe ed [illegible]eggiare alla grande armonia delle classi sociali, la qual massima, qualora avessero voluto imporsi i postelegrafici francesi, avrebbero dovuto... scoglionarsi.

Perchè più che teoria dell'armonia delle classi ci sembra la teoria della rinuncia quella dalla « Stampa » enunciata. Secondo essa lo stato è... lo stato, perciò deve aver ragione anche quando ha torto. E piuttosto di affermare che lo stato di Francia o di altri paesi pur essendo padrone non ha il diritto di opprimere e di angariare troppo i suoi dipendenti, onde evitarne una più che legittima rivolta, esso preferisce filosofeggiare sui doveri di solidarietà sociale che l'ottimo *travet*, impiegato dello stato, ha il dovere di non obliare mai.

Di guisa che lasciandosi andare pel dolce pendio « La Stampa » finisce di ragionare come se fossimo nell'anno 3000 e vivessimo in una perfetta Arcadia. *I pubblici funzionari non devono mai scioperare perchè hanno il dovere di non danneggiare le altre classi sociali.*

E sta bene. Ma sarà lecito ad essi pretendere che le altre classi non li debbano mettere sotto i piedi! Ora se lo stato — come « La Stampa » assevera — è l'insieme di tutte le classi sociali, perchè lo stato francese non ha posto benevolo ascolto ai reclami replicatissimi dei suoi dipendenti ed ha voluto che costoro per farsi ascoltare ricorressero al mezzo clamoroso dello sciopero?

Per intanto — si affretta a soggiungere il giornale *Paix sociale* — i postelegrafici francesi non hanno ottenuto quanto pretendevano, di più hanno dovuto chinare il capo all'autorità dello stato. Ma sarà poi proprio vero? Ammesso che Symian non debba ritirarsi, come pare, ed ammesso che il sottosegretariato alle Poste non debba venire soppresso, come si sussurra ovunque, non sarà lecito arguire che la dimostrazione di energia e di coesione morale data dai postelegrafici francesi possa e debba avere una influenza salutare sui futuri rapporti che essi avranno coi loro superiori? Noi lo crediamo fermamente.

Comunque, non saranno certamente le geremiadi solidariste della « Stampa » quelle che potranno eliminare il *fatto* della lotta di classe. Ed invece di perdere il suo tempo per insegnare a noi quello che già conosciamo troppo bene, procuri di far entrare nel capo dei suoi amici conservatori che finchè borghesia e governi si ostineranno a precludere ogni altra via perchè le classi lavoratrici possano ottenere un po' di giustizia, la lotta di classe si manifesterà sempre più acuta col mezzo irrefrenabile e sacrosanto dello sciopero!

A. DEGIOVANNI.

In onore dei nuovi eletti.

Per *domenica, 4 aprile, alle ore 15, nel grande salone della Birreria dell'Alleanza Cooperativa*, è stata organizzata una bicchierata fra compagni e famiglie di compagni in onore degli eletti nei comizi politici di Torino.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Il Rospo volante
e la bomba di Roma

Lo scoppio di una bomba, a Roma, in un lontanissimo luogo remoto, ha indotto i soliti speculatori di fattacci alle più strane e criminose fantasticherie. Questa gente, certo, è quella che si duole, per inconfessabili ragioni, che le cose non seguano il corso dei loro desideri.

Il Rospo volante *di Torino, quello che alcuni giorni fa accusava i socialisti di essere dei selvaggi per aver incrudelito sulla vecchiaia e l'infermità di una donna non eleggendone il figlio deputato e facendo qualche rumore dopo la sua trombata: usciva l'altr'ieri con la notizia della bomba scoppiata ed intitolava:* Un terribile attentato anarchico contro i nostri sovrani fallito. Si voleva far strage del corteo reale... *Ed assicurava che la strage sarebbe stata più terribile di quella prodotta dall'attentato Orsini!*

La canagliata ha rialzato la vendita di una dozzina di copie.

Pure anche per i Rospi volanti *dovrebbero essere applicate quelle disposizioni di legge che riguardano lo spaccio all'ingrosso ed al minuto di notizie false ed insidiose in malafede propalate.*

Fatti, Note e Commenti

Primavera di pace.

Abbiamo seguito in questi giorni tali minacciose notizie intorno alla situazione creata dal conflitto tra l'Austria e la Serbia: che per un po' non abbiamo messo in ordine le nostre robe come chi si accinge ad essere spazzato via da qualche terribile conflagrazione.

Invece la primavera è venuta, dolcissimamente, a dirci che gli uomini non sono fatti per scannarsi a vicenda, bensì per andare possibilmente d'accordo.

L'Austria non cede ancora del tutto alle tentazioni primaverili e non si appresta ancora a mandare a casa, o nelle tranquille guarnigioni normali, le migliaia e migliaia di soldati che ha ammassati ai vari confini: tuttavia, visto anche che sono dei milioni che se ne vanno in fumo, l'Austria si deciderà a farla finita.

Quel grande uomo di Tittoni avrebbe voluto dare ad intendere all'universo che questo ritorno alla tranquillità costituisce un suo successo.

Ma poichè l'universo non è il Vaticano, dove egli ha degli entusiastici ammiratori, e neanche in Italia siamo tutti degli idioti — neppure questa ultima tittonica subornazione dell'opinione pubblica, ha avuto fortuna.

Si sa che chi ha con fortuna agito per derimere la contesa tra Serbia ed Austria non è stato Tittoni: ma sono state Russia, Inghilterra e Francia, le quali sono intervenute per calmare i bollenti ardori dell'Austria e non per amore dell'Austria.

C'è poi questo di superiore a tutte le mene diplomatiche: che i popoli civili non sono amici della guerra.

E gli interessi delle caste si spuntano contro quelli del popolo.

Tanto è vero che in Serbia hanno dovuto mandare fuori dei piedi il principe ereditario noto guerrafondaio per i suoi atti di brutalità contro un cameriere.

Le grandi riforme militari.

Non siamo degli specialisti in materia, nè ci importa di non esserlo.

Abbiamo tuttavia atteso alla prova il genio riformatore del ministro della guerra on. Casana.

Credevamo, a sentire gli strombazzamenti intorno alle prossime riforme militari, che si sarebbe per lo meno arrivati alla nazione armata.

Invece dobbiamo assistere ad una solenne minchionatura. Le riforme si riducono a questo: levare da una parte per mettere in un'altra.

C'è anche, per verità, l'affare dei fucilieri.

I reggimenti di fanteria, dunque, non si chiameranno più tali, ma « reggimenti di fucilieri ».

E' un bel progresso.

Italia godi!

E perchè non li denunciano?

« Camillo Sorgente, arcivescovo di Cosenza, ordina espressamente di votare domenica prossima la seguente scheda: dottor Alimena Bernardino fu Francesco.

« Se non sarà obbedito applicherà le pene canoniche e le più gravi. Il suo agire sarà controllato.

« Firmato: CAMILLO, *Arcivescovo*. »

Di questi Camilli l'Italia arcivescovile è tutta piena.

E' o non è un reato quello dell'arcivescovo di Cosenza, che impone di votare per un nome da scriversi sulla scheda in modo controllabile?

L'ordine impartito ai parroci così come abbiamo sopra riportato è o non è una violenza elettorale?

O pure nel nostro paese il prete ha il diritto all'impunità?

E quei deputati *liberali* che sono riusciti con queste mene arcivescovili perchè non vanno a nascondersi per sempre?

Dicono — e c'è anche la *Gazzetta del Popolo* che lo dice — che il contegno eccessivo dei socialisti costringe spesso i liberali ad accettare quell'aiuto che altrimenti non accetterebbero....

Bella teoria davvero!

Il brigantaggio elettorale.

Dicono che vi siano molti galantuomini tra i deputati di ogni partito profondamente nauseati del modo come furono fatte le elezioni dal Governo in molti Collegi dell'Italia meridionale.

Noi non istaremo a ripetere narrazioni già diffusamente fatte dai giornali.

E si reclamano riforme alla legge elettorale per infrenare il banditismo.

Riforme. Sta bene. Ma il Governo che farà le riforme, non ripeterà egualmente il brigantaggio quando gli farà comodo?

Bisogna informare, prima di tutto, lo spirito pubblico impressionandolo.

E per cominciare a far questo converrebbe, al presentarsi alla Camera di qualche eletto dai briganti governativi, cacciarlo fuori. E disdegnare di aver relazioni con tali farabutti. Energia, sì, nel paese, ma anche nel Parlamento.

Ai monarchici alleati dei preti.

Avete letto signori? Un giornale dei preti, quel giornale che vorrebbe essere spiritoso ed è giallo di rabbia, che si stampa a Bologna, ha per il nostro re delle cialtronesche parole.

Avete letto signori? E' un giornale che sostiene i varii marchesi Tanari del bolognese, che hanno l'esclusiva del patriottismo regio.

Vi insaccano di calci, sputano addosso alle vostre istituzioni i pretacci: e voi ve li tenete stretti... contro gli eccessi socialisti.

Ma non avete nulla di meglio da opporre agli eccessi socialisti?

La vostra mentalità finisce in canonica?

Del resto meglio così. Affrettate gli eventi.

La corona parlante.

Tutti sono concordi nel dire che è stata una delusione.

Un ex ministro ha esclamato: La regina ha salvato la situazione.

L'accenno al rimboschimento pare una trovata del *Guerrin Meschino*.

Il discorso è pieno di libertà. Libertà anche di non dire nulla.

E sì che ci sono state le elezioni e queste hanno detto qualche cosa!

La scomunica.

Era attesa. Ed il colpito — don Romolo Murri — non deve esserne stato molto sorpreso.

Il provvedimento pare a tutti, anzi, tardivo. Con esso, pare, si sia voluto colpire il prete ribelle, deputato.

Ora a don Romolo Murri non rimarrebbe che farsi fare un vestito da uomo e pensare ad altro che conciliare gli inconciliabili.

Comunque è certo che la scomunica di don Murri non farà altro che rinforzare la schiera dei suoi seguaci, agguerrendola di una ragione di più di lotta contro il Vaticano.

E lo scomunicato potrà più liberamente e coraggiosamente operare.

I moderati d'una volta.

Dedichiamo a Tomaso Villa ed ai suoi apologisti questo pensiero tolto da un discorso di Camillo Cavour, che dovrebbe essere il loro maestro:

« .... Ma quando ciò avvenisse quando questa agitazione (a favore delle Congregazioni religiose) avesse disgraziatamente ad andare fuori di un certo limite, io ricorderò al Senato non essere la prima volta che lotte fatali ebbero luogo fra il principio di libertà, di progresso, e il principio retrivo vestito del manto della religione.

« Nel XVII secolo in Inghilterra il partito retrivo, capitanato dai gesuiti, mosse guerra terribile alle idee di libertà, di progresso e il risultato di questa lotta fu la tremenda catastrofe, che trascinò in irreparabile rovina l'antica e venerabile schiatta degli Stuardi.

« Nei tempi a noi vicini, nel regno di Francia, dopo la Restaurazione, un sovrano, non meno illuminato che prudente, era riuscito a rannodare la catena dei tempi e ristabilire l'armonia e la pace fra gli ordini antichi e i nuovi; ma a questo successo, un altro, il quale si dette in preda solamente ad un partito, che sotto il pretesto di favorire gl'interessi della religione, combattè ogni idea di progresso e di libertà, un'altra lotta s'impegnò e questa ebbe per risultato di rovesciare il vecchio trono dei borbonici. »

L'onorevole camorrista.

La Camera si è aperta.

Qualche deputato di Estrema ricevette una lettera minatoria dagli sgherri di Peppuccio Romano. Pena la vita nessuna parola si sarebbe dovuta pronunciare contro Peppuccio.

L'on. Eugenio Chiesa visto Peppuccio che si avanzava verso l'urna per la votazione del presidente lo apostrofò: « Ecco il camorrista! ».

Bravo Chiesa!

I deputati camorristi, i farabutti di qualsiasi specie debbono essere indicati e chiamati per nome e cacciati fuori.

Vili e selvaggi.

A Savigliano un ufficiale e tre sottufficiali hanno malmenato un povero contadino, riducendolo in gravissimo stato.

La popolazione è insorta. E la Giunta comunale non ha saputo far altro che pubblicare un manifesto invitante alla calma.

Ma gli eroi non sono stati arrestati, sebbene tra le altre ferite una ne abbiano prodotta alla loro vittima guaribile in 90 giorni.

I prodi militari appartengono al 8° reggimento di cavalleria.

E' un reggimento che ha dovuto sloggiare da altre città per fatti consimili. Per esempio da Verona, alcuni anni fa.

Si tratta dunque di una nobile tradizione del reggimento?

Ah, educatrice caserma!

Strascichi elettorali

FIORI DI INCOSCIENZA

Riceviamo — scritte dalla stessa mano — e mettiamo in cornice le seguenti righe:

Volpiano.

Tengo ad avvisare per questa settimana e successivamente di sospendere la spedizione del « Grido del Popolo ».
GARRONE.

Volpiano.

Stante le passate lotte pregherei di non spedire più a me del « Grido del Popolo ».....
ELLENA.

E questa ottima gente si diletta a fare dell'antipretismo!

Ah, perbacco, se i frutti della propaganda di tanti anni debbono essere questi miserabili documenti di piccineria: noi ci domandiamo se non sarebbe meglio che partissimo anche noi per l'Imalaya a chiedere all'altezza delle vette un compenso alla bassezza degli uomini...

No! No! Non manderemo più copie del giornale a Volpiano — e questo non monta.

Ma quand'anche dovessimo uscire con una copia sola, questa dovrebbe portare un motto: « Meglio soli che male accompagnati ».

Povera, minuscola gente!

Sul... bel caso di Ciriè

Caro Piva,

Nella tua pubblicata sul n. 78 dell'*Avanti!* in data 19 corr., dal titolo il *brutto caso di Ciriè*, caso curioso e doloroso (?) a seconda del punto di vista, il quale continua ad interessare l'opinione pubblica, perchè che prima di tutto il Comitato della Federazione Provinciale Socialista non doveva pronunciarsi, come ha fatto, senza interpellare i compagni del Collegio di Ciriè membri del detto Comitato e tanto più essendosi già pronunciato antecedentemente il Comitato della Federazione collegiale il quale è a conoscenza dei fatti più di altri che vivendo in Torino non possono conoscere quale fu il motivo che ci indusse a votare per la candidatura Casalegno.

Più il Comitato Provinciale adunatosi dopo il ballottaggio e senza conoscere — non avendoci interpellato — il perchè del nostro intervento alle urne, riconferma la sua antecedente decisione e respinge le accuse (quali?) che gli furono rivolte certo di aver agito nell'interesse della dignità e della moralità del Partito.

Con tutto questo non trovo logico ed imparziale che il *Grido*, avvalendosi della tua assenza, non abbia pubblicato la corrispondenza mandata da Volpiano nella quale io svelava come si era spinta la donna alla prostituzione per il trionfo della moralità bertettiana.

In merito alla dignità e moralità del Partito essa scaturirà alla luce il giorno in cui si farà l'inchiesta che noi reclamiamo e vogliamo, ove dimostreremo chi sono quei compagni che da Torino si sono intromessi ad ingannare la buona fede di altri compagni, i quali erano i venduti all'idra bertettiana.

Il motivo del nostro intervento alle urne in pro della candidatura Casalegno lo dimostreremo allora.

Fiducioso che vorrai rendere pubblica questa mia a mezzo del *Grido* cordialmente ti saluto.

Ciriè, 24 marzo 1909.

G. B. NASI.

Pubblichiamo anche questa — e come si vede — integralissimamente. Nè i compagni di Torino vorranno aversene a male; ma piuttosto pensare, come noi pensiamo, che il caso di Ciriè diverte.

In linea di fatto rileviamo che il *Grido* in questa faccenda è rimasto *apolemico*, limitandosi a pubblicare delle accuse contro il Casalegno ed un ordine del giorno del Comitato provinciale e come era suo dovere; onde non è proprio il nostro giornale il terreno più adatto a viperine contese.

Per ciò che riguarda le corrispondenze non pubblicate — ahimè! — che cosa dobbiamo dire?

Quando queste arrivano tardi, un giornale settimanale non le può più pubblicare, neanche se sono dovute alla penna di Carlo Marx redivivo!

Avemmo tra autunno ed inverno dell'anno scorso un giornale quotidiano: e stirò le cuoia sul letto della coscienza socialista.

Ora per chi vuole fare presto e bene c'è la *Stampa*, grande, buona, larga, che ha il vantaggio di stampare i nomi degli autori vari in migliaia di copie che arrivano certamente più in là di Trofarello...

La corrispondenza di G. B. Nasi, poi, non era pubblicabile perchè il *Grido* non è un organo pornografico...

Invero questo della corrispondenza è affare da poco. C'è la propaganda attiva fatta per un Casalegno dai socialisti anche in mezzo a Sezioni che avevano deliberata l'astensione, come sa bene l'egregio Favre, che tuttavia scrive all'*Avanti!* che le Sezioni avevano approvato all'unanimità di combattere Bertetti... *vulgo* votare per Casalegno.

Ma facciamo punto.

E' stato richiesto l'intervento della Direzione del Partito.

G. B. Nasi, Amateis, Favre accuseranno e... speriamo saranno espliciti. (*n. d. r.*).

Per eccesso d'imparzialità

Per un eccesso di imparzialità pubblichiamo la lettera che segue, di Giacinto Molinatti, non senza rilevare però che alla dichiarazione chiara e precisa di Luigi Chiametti, egli non risponde che ben poco o nulla.

Giacinto Molinatti che ci tiene ad essere un socialista — anche se non ha la tessera — pensandoci bene dovrà convenire che le sue vicende elettorali nel Canavese da noi socialisti con la tessera non potevano essere altrimenti commentate di come ha fatto l'amico Chiametti.

Ed ecco la lettera:

Caro Piva,

Non avrei ricorso alla tua cortese imparzialità col pregarti alla pubblicazione di questa mia sul *Grido del Popolo* se Luigi Chiametti non avesse, nel numero di sabato scorso, detto di me cose *non vere*.

Non entro in materia su quanto fu l'operato mio nelle elezioni di ballottaggio nel collegio d'Ivrea poichè per quanto feci sono sempre disposto a sottostare al giudizio di compagni e, magari, se si vuole, dei signori Prever, Casalini, Chiametti e te stesso, caro Piva.

E' vero che non sono più inscritto al Partito socialista, ma siccome io credo di aver agito nel vero interesse del Partito e insisto nel considerarmi — ancorchè senza tessera — un *convinto socialista*, non sarà fuori luogo un giudizio vostro imparziale, non fosse altro per sconfessarmi e assolvermi dalle brutte accuse di rinnegato e venduto.

Ma veniamo al signor Chiametti, ch'io per quanto non favorito dell'istruzione ed elevatezza che lui si vanta non tratterò e non compirò mai una azione scorretta che lui compì verso di me sabato sera in Piazza d'Armi ad Ivrea e che è testimonio il suo compagno Caneparo.

Senti, Chiametti, che vuoi dire con quel pseudo-cameriere?

Ti pregherei di essere più preciso nelle insinuazioni; ad ogni modo ti faccio noto che dal mese di maggio 1896 io sono a Torino e sempre feci il cameriere e sfido chiunque a provare il contrario.

Riguardo poi a quanto dissi a Chiaverano affermo che *non raccomandai il l'Ischia* nè prima nè nella replica e se l'Enrione avrà raccomandato qualche candidato io non vi ho nulla a che vedere.

Nego poi formalmente di aver preso parte alla spedizione dei telegrammi, anzi dichiaro che quando tu li comunicavi agli adunati *l'indignazione mia era pari alla tua e disapprovai*.

Seppi poi che non era l'Enrione a spedirli, ma non dandogli forse la sua vera importanza autorizzò la spedizione colla propria firma.

Credilo che non ho nulla a che vedere in questa faccenda.

Riguardo poi all'essermi eclissato — faccio noto che causa il tiro birbone fattomi ad Ivrea, coll'avermi preso la carrozza, dovetti venire a Chiaverano colla vettura del sig. Stefano Ravera e quindi non potevo servirmene a tutto mio agio; non fu fuga la mia, poichè, se credi, son disposto a ritornare a Chiaverano quando vuoi e parlare in contraddittorio sul mio operato.

Senti — caro Chiametti — avrò dei difetti, e fra essi quello di agire secondo penso, farò degli sbagli, ma credilo, sento troppo la mia dignità personale per tacere alle insinuazioni.

Altre volte su questo giornale ho detto: *insegnamo alle masse il rispetto personale e poi discuteremo.*

Le questioni personali non fanno mai il vantaggio di nessun partito.

Torino, 22 marzo 1909.

GIACINTO MOLINATTI.

Sezione Socialista di Volpiano.

I compagni sono pregati di trovarsi numerosi all'assemblea che si terrà domenica, 28 corr., alle ore 10, nei locali della Casa del Popolo, per discutere su importantissimo ordine del giorno riguardante le passate elezioni politiche.

Nessuno manchi. *Il Segretario.*

Federazione del V Collegio di Torino.

La Commissione collegiale riunitasi domenica scorsa in Trofarello, deliberava ad unanimità di tenere il Congresso collegiale il giorno 18 aprile invece del 28 marzo a Moncalieri per comodità di tutti. Fa caldo appello alle Sezioni, ai Circoli Educativi Socialisti ed agli altri Enti del V Collegio onde voler raccogliere denari per sopperire alle spese incontrate nella lotta politica del 7 marzo. Nessuno dei rappresentanti sia assente a tale Congresso di molta importanza, dovendo organizzare la propaganda per il Collegio. S'invitano anche le Sezioni socialiste a fare i propri versamenti delle quote alla Federazione collegiale. A tempo debito riceveranno l'ordine del giorno da trattarsi.

I compagni di Chieri hanno già fatto il primo versamento di L. 22,30.

Il Segretario collegiale: E. BERTO.

Sezione Socialista di Settimo Torinese.

Sabato sera, 27, alle ore 8,30, è convocata l'Assemblea generale straordinaria per discutere sull'atteggiamento nostro dopo l'ultima lotta elettorale, oltrechè per l'accettazione di nuovi soci e disposizioni varie. Si stabilirà pure pel ritiro della tessera del Partito. *Il Segretario.*

Esami per l'elettorato.

Si avvisano coloro che intendono assolvere gli esami, per conseguire il diritto all'elettorato, che essi avranno luogo nei seguenti giorni:

Scuola Po (via Barolo angolo via della Zecca): **Lunedì, 29 marzo, alle ore 20;**

Scuola Rignon (via Massena, 29 e via Gioberti, 46): **Martedì, 13 aprile, alle ore 20;**

Scuola Barriera di Milano (sita alla medesima): **Lunedì, 19 aprile, alle ore 20.**

I Direttori dei compartimenti scolastici sopra indicati sono autorizzati a ricevere le domande degli aspiranti, corredate dell'atto di nascita, dal quale risulti che abbiano compiuto il 18° anno d'età.

Il Comitato per le iscrizioni elettorali, a comodità degli aspiranti, si occupa delle iscrizioni ai suddetti esami. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 11, dalle 13 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30.

Raccomandiamo ai compagni tutti di curare essenzialmente che a questi esami si invitino, quanto più è possibile, dei nostri compagni lavoratori che non sono ancora elettori perchè mancanti del certificato scolastico.

Le domande saranno presentate colla massima sollecitudine.

AVANTI! AVANTI!

Al nostro Comitato Elettorale, in Corso Siccardi, 12, si sono presentati moltissimi cittadini per essere inscritti nelle liste elettorali o per fare l'esame.

Avanti! Avanti! quanti possono essere elettori lo divengano.

Il banchetto di Reggio Emilia

Abbiate pazienza! anche a tavola sono meravigliosi i nostri compagni reggiani.

Dopo le vittorie elettorali — che furono in tutta Italia il trionfo di quella tattica di saggezza da loro sempre propugnata e seguita, e furono in casa loro la liquidazione generale della « Grande Armata antisocialista » — sorse spontanea l'idea di un grande banchetto al quale partecipassero, oltre ai compagni della provincia reggiana, quelli del finitimo collegio di Gonzaga, dove l'infelice Spallanzani, migrando da Reggio in cerca di miglior clima, era andato, — *ora della nere*, — a farsi ammazzare dagli elettori di Enrico Ferri.

L'idea fu accolta con entusiasmo, le adesioni fioccarono non soltanto dalle provincie di Reggio e di Mantova, ma da quelle di Parma, di Modena, che sentono ogni giorno più forte l'attrazione di quel meraviglioso centro di attività socialista. E domenica 21 più di mille socialisti di quattro provincie sedevano a fraterno convito.

Più di mille! Il colossale banchetto ebbe luogo nel classico Teatro Municipale, e l'impresa ardua fu assunta e disimpegnata mirabilmente dal Consorzio delle Cooperative di Reggio.

Innumerevoli le adesioni d'ogni parte d'Italia, e la gioia schietta del fraterno simposio fu coronata dalla forte, bella e nobile eloquenza di Berenini, di Samoggia, di Sichel, di Camillo Prampolini e di Enrico Ferri, nella quale con l'inno della vittoria squillava l'incitamento a migliorarsi sempre ed a lavorare senza posa per le future conquiste.

Noi pensiamo — scrive *La Giustizia* — che la giornata d'oggi segni, oltre il convegno di letizia, di vittoria, un più stretto affratellamento delle provincie limitrofe con la nostra, un più espansivo irradiamento della nostra azione ricca d'esperienza e d'esempi, per sempre maggiori trionfi del proletariato ».

E quanto sia fondata questa buona speranza dei compagni reggiani lo dica la parola non sospetta di Guido Marangoni, il sindacalista eletto a Copparo:

« Verrei tanto volentieri domenica a Reggio — scriveva egli ad un amico — a festeggiare la superba e agguerrita riscossa socialista del proletariato vostro. Incarico Lei di recare il [illegible] ed ammirativo omaggio ai [illegible] di Reggio ed ai colleghi [illegible] presto costì, [illegible] dare opera alla riorganizzazione del proletariato ferrarese, [illegible] a studiare [illegible] potente e sapiente di[illegible] organizzazioni reggiane ».

Così scrive chi pochi mesi addietro militava coi dispregiatori del gregge prampoliniano, del vile riformismo reggiano [illegible] idolatratore!

E noi auguriamo di cuore che quanti sono uomini di fede e di volontà nel nostro Partito facciano quello che vuol fare Guido Marangoni, sì che la gran macchia rossa formatasi intorno alla città di Camillo Prampolini si estenda, si estenda a coprire tutta la valle padana, tipicamente proletaria, fino a fondersi con quella che tinge ormai più di mezzo il nostro vecchio Piemonte.

Libri, Riviste e Giornali

Nuove pubblicazioni:

EDWARD CARPENTER. — **L'arte della creazione.** Versione di GUIDO FERRANDO. — Roma, Enrico Voghera editore. L. 2.50.

Con questo volume l'editore Voghera di Roma, [illegible] che pone la sua *Collezione di [illegible] scrittori stranieri* all'avanguardia [illegible] lezioni di cultura attualmente [illegible] in Italia.

L'arte della Creazione è il capolavoro di Edward Carpenter, il grande prosatore e pensatore inglese.

Noi stiamo avviandoci — scrive il Carpenter — ad un'epoca in cui, col crescere della nostra conoscenza del mondo, si formerà naturalmente e inevitabilmente una grande sintesi di tutta la speculazione umana sull'eterno e per sempre rinnovantesi problema della Creazione.

A questa sintesi il volume poderoso è contributo di eccezionale importanza.

Ma esso non è solo libro di dottrina esteriore: è altresì un manuale ove s'insegna a conoscere e sviluppare le facoltà ignorate che l'uomo possiede.

Perchè — come avverte l'autore — non basta studiare e investigare l'arte della Creazione, come un problema puramente esterno; bisogna imparare ad esercitar quest'arte in noi stessi: così soltanto essa ci sarà resa intelligibile e diverrà utile per noi ».

Ed è quanto *L'arte della Creazione* c'insegna a fare.

VICTOR HUGO. — **Post-scriptum della mia vita.** Tradotto da G. V. CALLEGARI. — Roma, Enrico Voghera editore. L. 2.50.

Queste pagine spirituali, in cui forse più che in ogni altro scritto di V. Hugo, vibra potente la grande anima dello scrittore, raccolte dopo la Sua morte, dai fidi amici, si possono considerare un estratto dell'opera immensa di Lui, opera che lo pone, a buon diritto, tra gli scrittori sentenziosi della terra, vicino ad Isaia, a Eschilo, a Dante, a Shakespeare, a Goethe, i maggiori poeti filosofi della Natura e dell'Uomo.

Esse costituiscono il Suo testamento filosofico.

« Mucchi di Sassi » chiama Egli quelle preziose sentenze di osservazione pratica e di sapienza profonda, enfatiche talvolta come versetti biblici, maestose come gli inni dei Veddah, consolanti come le parabole dell'Evangelo; ove sembra che alla genialità brillante ed acuta dell'estro greco-latino, felicemente si fondi la robustezza severa del pensiero germanico, alla serena e perennemente giovane tradizione biblica, la saggia filosofia degli antichi popoli dell'Oriente.

Con questo libro, la letteratura aforistica che colle opere sentenziose del La Bruyère e del La Rochefoucault aveva già mostrato di poter attingere il vertice del capolavoro si arricchisce di un nuovo contributo prezioso e solenne.

In questo momento in cui la nuova sintesi — in cui il pensiero idealista si concreta — le ridà vigore di novella efficacia sì da farla tornare di moda come ne fa fede il recentissimo libro *Ecce Homo* di Arturo Graf ed altri volumi apparsi di questi giorni; questo libro ampio e intenso in cui è forse l'essenza migliore di quel sovrano ingegno e la più profonda della sua anima e della sua arte, ben merita di esser posto sul tavolo di ogni italiano, di stare fra i pochissimi libri che amiamo avere vicini spesso e da cui non amiamo separarci mai.

Perchè non se ne vanno?

PAROLE CHIARE

Nel giornale *La Stampa*, 21 corrente, leggesi a proposito della *riunione*, nel giorno precedente, *della Giunta municipale*: « Il Sindaco comunicò le dimissioni dell'assessore Albertini da membro della Giunta, esprimendo l'avviso che si dovesse pregare l'Albertini di non privare la Giunta dell'opera sua. Di questo parere si manifestarono anche gli assessori tutti. Le dimissioni vennero quindi respinte all'unanimità, deferendo al Sindaco l'incarico di parteciparo all'Albertini il voto espresso.... Durante la riunione la Giunta non si occupò menomamente della situazione politica creata dall'esito dei recenti Comizi elettorali. Il Sindaco ripartirà forse domani per Roma per completare le pratiche occorrenti all'effettuazioni di varii progetti per cui è necessario l'accordo col Governo. Soltanto verso la metà del prossimo aprile potrà essere stabilita l'epoca della ripresa delle sedute consigliari per la discussione del bilancio ».

Queste notizie furono confermate da tutti gli altri giornali della città, sicchè nessun dubbio vi può essere sulla loro esattezza.

Vale a dire che Sindaco e Giunta, a meno che non vogliano giocare una poco piacevole burla al collega Albertini, facendogli ritirare le dimissioni ora per presentarle di nuovo tra qualche settimana insieme a tutti gli altri assessori, considerano la situazione loro come se nulla fosse avvenuto in Torino che li riguardasse, come se tutto andasse per lo meglio nel migliore dei mondi possibili, ed essi, gli ottimi amministratori, godessero intera e completa la fiducia della maggioranza degli amministrati.

In questa convinzione, non solo si prega l'Albertini di ritirare le dimissioni, ma il Sindaco torna a Roma per trattare a nome del Comune importanti affari col Governo, come se fosse non sicuro, ma sicurissimo, di restare ancora per lungo tempo sindaco, ma si rimanda anche la convocazione del Consiglio alla seconda metà di aprile per la discussione del bilancio come se prima, e contemporaneamente alla discussione del bilancio, non si dovesse discutere o decidere della continuazione o meno della vita della stessa amministrazione!!

Eppure le cifre, che non sono una opinione, dovrebbero parlar chiaro alle orecchie di questi signori.

Nell'anno passato, per le elezioni amministrative, il corpo elettorale licenziò senza complimenti nove consiglieri della maggioranza clerico-moderata per sostituirvi altrettanti consiglieri della minoranza socialista, avversi alla amministrazione Frola, dando agli eletti una media di 2000 voti di più che nelle elezioni generali precedenti e portando a 25 il numero dei socialisti in Consiglio.

Nelle elezioni politiche di quest'anno il numero dei voti raccolti in Torino città dalle candidature socialiste superò di 1520 quello dei voti raccolti dalle candidature moderate, e il risultato definitivo fu che su cinque collegi tre furono conquistati dai socialisti, e due, di cui uno per due terzi rurale, dai moderati.

E in uno dei collegi, il terzo, contro il candidato moderato non votarono solo i socialisti, come lo stesso candidato sconfitto ebbe a confessare, e il significato del voto fu che non si volle soltanto nella persona dell'Albertini colpire l'uomo politico, ma anche l'amministratore municipale, un membro della Giunta presieduta dal sindaco Frola!

Se un minimo dubbio vi fosse ancora in proposito, basterebbero ad eliminarlo le dichiarazioni fatte dalla Presidenza e dal Comitato centrale dell'*Unione Liberale Monarchica* di Torino per dar ragione delle presentate dimissioni: « ...Non si è voluto ascoltare la voce degli amici (cioè dell'Unione Liberale), non si è voluto stringere la mano che offriva la salvezza, e ciecamente, cocciutamente si è imposta l'approvazione di quel disgraziato canone (l'allargamento della cinta). Le conseguenze non si sono fatte aspettare; e nelle elezioni politiche tutti i colpiti da quel malaugurato progetto, tutti i malcontenti dell'attuale andazzo amministrativo hanno votato contro il *relatore alla Camera* del piano regolatore su cui si basava l'allargamento della cinta, contro l'*assessore* che non aveva saputo o voluto separarsi dai colleghi e sconfessare gli errori... ».

Più chiaro di così non si potrebbe certo parlare, sicchè il significato esplicito delle ultime elezioni in Torino è, per la parte amministrativa, che colla politica ha pure stretti rapporti, quello di disapprovazione dell'amministrazione Frola.

Come possono, in questa condizione, Sindaco e Giunta razionalmente credere o far mostra di credere che nulla che li riguardi sia avvenuto, che nulla debba essere cambiato, neanche l'assessore politicamente caduto, e che tutto debba continuare così come finora è continuato?

Una delle due: o Sindaco e Giunta hanno esatta idea del valore e significato dell'esito delle elezioni, e malgrado ciò intendono di restare al potere finchè la fittizia maggioranza del Consiglio Comunale li sostenga (e in tal caso dimostrano di mancare semplicemente di ogni coscienza e pudore politici, di essere dominati da una cinica libidine di potere e di avere il più alto disprezzo per le indubbie manifestazioni della pubblica opinione); oppure non hanno esatta idea di questo valore e significato e credono sinceramente che nella maggioranza numerica del Consiglio Comunale sia soltanto la ragione della continuazione della loro vita, e allora dimostrano la mancanza di uno degli attributi i più necessari ai pubblici amministratori: il sentimento e convinzione che non basta alla conservazione delle cariche elettive la sola legalità, ma occorre il consenso morale della maggioranza elettorale.

Nell'un caso e nell'altro il trattamento che meritano è quello di essere sollecitamente, e con tutti i mezzi possibili sollevati... dal carico del potere!

Noi non sappiamo, nè possiamo in modo preciso prevedere cosa deciderà circa il *modus tenendi* proprio il gruppo dei consiglieri socialisti in questa circostanza; quello che però sappiamo e non esitiamo ad affermare, è che se il gruppo dei compagni consiglieri lasciasse passare questa occasione senza rilevare altamente in Consiglio il significato delle elezioni, senza invitare Sindaco e Giunta a dare prova di rispetto alla volontà popolare, e senza ricorrere ai mezzi anche i più energici qualora non venisse ascoltato, mancherebbe direttamente al proprio dovere e verrebbe meno a quella fiducia che gli elettori anche ultimamente hanno dimostrato di avere in essi.

Le transazioni, i silenzii, gli equivoci, le ipocrisie e le commedie non possono, nè debbono essere mezzi di vita e di azione del partito socialista nelle pubbliche amministrazioni, ma la sincerità e la franchezza, spinta all'occorrenza fino alla brutalità.

O la amministrazione Frola conosce il proprio dovere e rende omaggio, con un atto dignitoso, alla pubblica opinione espressa or ora dalle urne, e nulla di più pacifico e regolare per tutti; oppure non conosce il proprio dovere e non vuol rendere questo omaggio, e allora:... chi avrà più filo farà più tela.

Al sindaco Frola e alla sua Giunta diciamo quindi: a rivederci tra poco!

Il disordine tra la gente d'ordine

L'amministrazione di Secondo Frola è stata giustiziata dall'assemblea dell'*Unione Liberale Monarchica*: di questa Associazione che ha offerto un altro clamoroso esempio della sua pochezza ed incoerenza.

Vi fu qualcuno nella pedestre riunione, che ebbe lungo cenno nei quotidiani, che si dilettò di occuparsi — ed in qual modo! — degli uomini del partito socialista, come proprio questo dovesse essere l'argomento intorno a cui si erano raccolti tanti valentuomini.

Vi fu qualche altro che tentò, con nessuna fortuna, la nota anticlericale. Urlato dall'Assemblea il socio anticlericale dovette convincersi che i tempi non sono ancora maturi per certi pronunciamenti.

E lo sa anche la *Gazzetta del Popolo*.

Ma la nota saliente della riunione fu, come dicevamo, l'inesorabile critica all'Amministrazione Frola ed il dileggio ai grotteschi candidati, da quell'amministrazione imposti.

Oltre che il disordine politico adunque, tra gli uomini d'ordine, anche il disordine morale!

Questo l'esempio di maturità e di serietà che la classe dominante torinese dà al proletariato...

Intanto *Momento, Gazzetta del Popolo* e *Stampa* rimangono gli organi riconosciuti della *Monarchica* e l'Amministrazione Frola, come se niente fosse, rimane a Palazzo.

Ebbene, o lavoratori, costoro vi dànno un utilissimo insegnamento. Essi inseguano a voi — che non volete ancora intenderlo abbastanza — quanto importi, quanto sia utile ai loro interessi di privilegiati l'avere nelle mani il potere; quanto, per contro, sia ciò dannoso a voi.

Imparate, imparate; ed intimate loro di andarsene da quel posto che spetta a voi, e che voi dovete occupare per fare gli interessi della vostra classe, che è l'immensa maggioranza e la parte più utile della società.

IL SINDACO DI TORINO

Le informazioni del *Grido* circa la rinuncia da Sindaco di Torino dell'on. Frola sono avvalorate dalle voci sempre più insistenti della sua nomina per cinque anni a Commissario straordinario di Sicilia e Calabria.

La voce si può quasi chiamare notizia. In città si fa il nome del nuovo Sindaco.

Cose del Comune

Trattai la settimana scorsa della progettata cessione della 4ª zona di spazzatura ad un appaltatore privato e cercai dimostrare che il Comune farebbe un pessimo detta proposta fosse approvata, accennai affare se pure che serpeggia fra i dipendenti del Comune un vivo malcontento per la nessuna cura che l'Amministrazione comunale attuale si prende per soddisfare se non totalmente almeno parzialmente i loro legittimi desideri.

Per dimostrare la verità del mio asserto accennerò in questo numero alle condizioni di trattamento della categoria *interratori del Cimitero generale*

Questi modesti e pur tanto necessari lavoratori hanno, come le altre categorie, presentato due anni or sono alcune domande di miglioramento, ma si noti subito ch'essi non domandavano nessun aumento di paga ma semplicemente che fosse fissato anche per loro un turno di servizio per poter disporre ogni tanto d'una giornata di riposo, dippiù domandavano fosse fissato su una tabella l'orario di servizio. Ebbene chi lo crederebbe, queste modestissime domande aspettano ancora risposta, od almeno per essere più precisi bisogna aspettare che nel cervello dei signori preposti alla Direzione dei lavori del Cimitero siasi infiltrata, se non la convinzione, almeno la buona idea che qualche cosa pur bisogna fare.

Ma restiamo a bomba: andata in vigore la Legge sul riposo festivo, gli interratori credettero di poterne godere anch'essi qualche beneficio, ma purtroppo non fu così; la loro categoria per il lavoro speciale che debbono eseguire non è compresa nella legge. Domandarono allora gli interratori non il riposo festivo o settimale ma almeno per turno, cioè, una giornata di riposo ogni dieci, essendo tale il numero di addetti a questa categoria.

Le risposte verbali o scritte giunte ai Consiglieri comunali e provinciali che visto la modestissima richiesta se ne interessarono, fu sempre la medesima: « gli interratori non possono lamentarsi, essi godono di dieci giorni di ferie all'anno, più un giorno festivo per turno nel periodo invernale, e per di più una tabella oraria che regola, ecc. ». Perchè chi legge possa sapere le cose come stanno ecco la verità *vera*:

Effettivamente gli interratori hanno dieci giorni di ferie all'anno da godersi nel periodo di scarsa mortalità, e questo è l'*unico* loro beneficio, il riposo per turno nel periodo invernale, cioè *uno ogni giorno festivo*, ebbe un principio d'applicazione ma poi non se ne parlò più, tanto che soltanto due o tre ne godettero. In ogni modo quand'anche fosse vero quanto affermano i signori dirigenti, gli interratori godrebbero si o no di *due* giornate di riposo per tutto il periodo invernale calcolandolo di quattro mesi; la tabella oraria effettivamente esiste ma non è mai stata rispettata che per l'orario d'entrata al lavoro. Basti accennare a questo: nella calda stagione l'orario fissa alle ore quattro del mattino l'inizio del lavoro, dalle dodici alle sedici riposo e alle sedici ripresa del lavoro che termina alle diciannove. Ebbene, alle quattro si inizia il lavoro ma a mezzogiorno ben raramente si cessa causa l'imprescindibile necessità di eseguire l'interramento dei cadaveri e di scavare altre fosse, tanto che delle volte la sosta per il pranzo comincia persino alle ore quattordici. Alla sera si va avanti sino alle ore venti ed anche alle ventuna.

Ma dove i signori dirigenti diventano semplicemente... ameni è nell'ultima risposta data: « la legge sul riposo festivo non contemplando la categoria degli interratori abbiamo passato la pratica all'Ufficio legale!!! perchè la risolva », questa è semplicemente marchiana. Non pare questa una delle tante deliberazioni del Comune di *Roccacannuccia*? Si tratta di concedere un giorno di riposo ogni dieci a dei poveri lavoratori, ebbene i legulei del Comune inforcheranno gli occhiali e fra uno sbadiglio ed una pipata vedranno se il Comune *potrà* senza incorrere nei rigori della legge fare tale concessione.

Ah! che testoni, quei signori.

Concludendo, gli interratori stanchi di essere menati per il naso da tutti questi Direttori, Ispettori, Capi Ufficio, ecc. hanno presentato il loro memoriale direttamente alla Giunta, domandando: 1° Riposo per turno; 2° Orario ben determinato; 3° Aumento sulle ore straordinarie.

Ed io coll'augurio che la Giunta comunale voglia compiere una buona volta un atto di giustizia credo utile riprodurre la chiusa del memoriale che sono certo non si potrà trovare alcunchè esagerato... « Compresi dell'importanza e della necessità dell'opera nostra per quanto modesta essa sia, consci dei nostri doveri, ci adoperiamo con attività nel disbrigo delle nostre mansioni sfidando le inclemenze della stagione tristissima in inverno causa il freddo, l'umidità e la neve ed in estate faticosa ed opprimente sotto i cocenti raggi del sole, non domanda aumenti di salario pur tanto necessari dato l'attuale costo della vita ma richieste modestissime sotto ogni rapporto e non portanti alcun aggravio al bilancio Comunale »... *esegi.*

Il Municipio di Torino in lite coi suoi maestri.

Dopo il tribunale degli elettori, anche i tribunali ordinari! Brutto quarto d'ora per il povero toro!

Venerdì, presso questo Tribunale si è discussa una causa civile intentata dal signor Passerini, maestro comunale, in rappresentanza dei colleghi, contro il Municipio.

La sentenza uscirà verso Pasqua. Vale intanto la pena di fare un pochino di storia della controversia; la quale — interessante di per sè, e per la qualità ed il numero di persone che vi sono impegnate (qualche centinaio di maestri e di maestre) e per la entità della somma che ne forma la posta — lo è maggiormente per la sua connessione con una serie non interrotta di contrasti ora latenti ed ora palesi, che durano da oltre dieci anni tra insegnanti e Municipio e costituiscono una delle vergogne dell'amministrazione clerico-liberale.

Diciamo precisamente « clerico-liberale » e non a caso.

Coincide infatti coll'orientamento dell'amministrazione verso i clericali, l'atteggiamento suo di ostilità verso la scuola popolare e verso i maestri.

Prima d'allora il Municipio, che poteva dirsi liberale temperato, s'era addimostrato (pur con quell'assenza di slancio che era nel temperamento locale) sollecito del buon andamento delle scuole; e sotto a certi aspetti poteva a buon diritto vantare un primato.

Fu durante l'amministrazione dell'ora ministro Casana (essendo assessore il Cavaglià) che cominciò ad accentuarsi l'avversione alla scuola e il malgoverno.

Quegli stessi uomini che nel 1898 consumavano la vile persecuzione contro i maestri socialisti, furono anche i demolitori del buon ordinamento scolastico. L'organico fu sovvertito; assunto il personale supplente con irrisorio e precario compenso prima, *gratis et amore* poi, senza garanzia di concorso; ispettori e direttori assunti e smessi senza riguardo a legalità e ad equità; soppressi i corsi di perfezionamento per i maestri del Comune, per favorire i corsi privati a pagamento, diretti dagli stessi superiori scolastici, comunali o regi, e poi da un maneggione clericale in grande odore di santità presso il R. Provveditore.

In questo triste periodo di tempo non vi fu (si può dire) provvedimento relativo al personale scolastico che non fosse impugnato per illegalità; gli annullamenti fioccarono e dal Ministero e dal Consiglio di Stato. Ma niente paura! Gli uomini dell'ordine e della legge, con la complicità necessaria d'un R. Provveditore inamovibile e con l'illuminato quanto disinteressato patrocinio del fu onorevole Paniè, tirarono innanzi. Povero ordine e povera legge! Dagli amici vi guardi iddio!

Frattanto le condizioni dei maestri non erano più curate di quelle della scuola. Essi furono tenuti a bada dieci anni con l'erba trastulla delle promesse e col fumo delle benemerenze. Quando nel 1904 la legge elevò la tabella dei minimi, i nostri illuminati amministratori escogitarono un mezzo ignobile, affinchè i maestri non avessero neppure un centesimo d'aumento: *la soppressione dei concorsi privilegiati*, i quali conferiscono ai maestri il diritto ad un decimo di stipendio oltre il minimo di legge.

E pretesero che questa soppressione annullasse tale diritto anche nei maestri precedentemente assunti per concorso. Un assurdo mostruoso.

Si dovette specialmente all'opposizione del gruppo consigliare socialista, se fu risparmiato alle nostre scuole tale vergogna che le abbassava all'ultimo livello.

I maestri, che avevano rappresentato al Municipio la necessità di miglioramenti economici di fronte al crescere del prezzo della vita (da 15 anni le condizioni erano immutate, anzi peggiorate) facendo rilevare come Torino fosse ormai alla coda delle grandi città nel trattamento ai maestri, ottennero a malapena, e dopo tre anni, l'aumento del decimo di legge, più *una lira!*

Di più, istituita colla legge Orlando (1904) la *scuola popolare* (classi 5ª e 6ª) con orario ridotto ed ore supplementari retribuite a parte, il Municipio non se ne diede per inteso durante tre anni, cercò ogni via per eludere la legge, per far nascere morta la scuola, e lesinò — come lesina tuttora, nonostante il parere contrario del Ministero — i compensi dovuti ai maestri per le ore facoltative e da questi ripetutamente reclamati in base ad eque tariffe di lavoro e conforme a quanto si pratica nelle altre città.

A questo punto i maestri, perduta la speranza di un ragionevole apprezzamento delle loro ragioni, sdegnati dal tono altezzoso del Municipio, decisero di adire i tribunali per far valere un diritto al quale avrebbero altrimenti rinunziato.

La legge Nasi 1903, confermando la legge 1886 che istituiva a favore dei maestri quattro aumenti sessennali di un decimo, stabiliva quanto segue: « il miglioramento di stipendio ottenuto dal maestro *a qualsiasi titolo* durante il sessennio, non costituisce ostacolo agli effetti dell'aumento del decimo, che deve corrispondersi dal Comune in base allo stipendio minimo assegnato alla scuola nella quale insegna il maestro al momento in cui egli compie i sei anni di continuato servizio ».

I maestri di Torino assunti prima del 1903 con diritto ad aumenti quinquennali di un decimo in numero illimitato, hanno dunque diritto anche ai quattro aumenti sessennali portati dalla predetta legge.

Si noti che in Senato (e per iniziativa speciale dei senatori torinesi che volevano scansare al Comune questa tegola) fu proposto una aggiunta all'articolo in questi termini:

« Dagli aumenti sessennali indicati in questo articolo non godranno quegli insegnanti che abbiano maggior vantaggio dagli aumenti periodici stabiliti dai regolamenti speciali ».

Ma tale aggiunta, non accettata dal ministro, fu ritirata dagli stessi proponenti.

I maestri interessati domandarono la protervo toro gli aumenti sessennali previsti dalla citata legge 1903; e, avutane risposta negativa, citarono il Sindaco avanti i giudici. E la causa, come dicevamo, fu discussa il 18 corrente, patrocinati i maestri dall'avv. Camerano e il Municipio dal trombatissimo Paniè, che può ben dirsi « l'avvocato delle cause perse del Municipio ».

In questi stessi giorni il Sindaco, dopo varie pratiche conciliative, avrà nuova [illegible] tazione per pagamento di arretrati del decimo pel concorso dovuto fin dal 1901 e concesso solo nel 1907; e infine, se non intervenga pei signori del Municipio o l'ora della resipiscenza o quella della morte, saranno citati anche per il compenso degli insegnamenti facoltativi nelle classi 5ª e 6ª, catechismo compreso.

E' facile pensare quanto si avvantaggi la scuola di una tale condizione di cose che tiene l'animo dei maestri assorto in una interessante battaglia a base di usciere e di carta bollata. E si può anche arguire che cosa possano i maestri pensare di questa brava gente che, in nome delle istituzioni e della santa religione, contende loro ostinatamente un diritto, e che con altrettanta ostinatezza stanno attaccati al potere dopo che la cittadinanza ha intimato loro di andarsene.

COSE DI TORINO

ARMONIE SOCIALI

Dedicato alla « Stampa ».

Due giovani sposi tedeschi vengono a stabilirsi a Torino. Lui, si occupa in un istituto ospitaliero col lauto stipendio di... L. 90 mensili. Lei, allatta un bambino di pochi mesi.

Si affaccia subito un problema assillante: quello dell'alloggio. Finalmente trovano un appartamentino di quattro stanze per le quali — ahimè! — occorrono 40 lirette ogni mese, quasi la metà del *lauto* stipendio. Non importa: procureranno di subaffittare un paio di stanze ammobigliate. Sorretti da questa speranza stipulano una convenzione col padrone di casa. La fortuna però non li assiste e trovano dei lazzaroni i quali invece di pagare l'affitto *bruciano loro il paglione* e se ne vanno insalutati ospiti alla fine del mese. Subaffittano ad altri ma la mascalzonata si ripete.

Allora, visto che il sacrificio fatto per ammobigliare le due stanze da subaffittare è stato vano, pregano il padrone di casa a voler disdire il contratto e ad affittare ad altri il locale, ma l'umanitario signore non ne vuol sapere. Vogliono metter fuori un cartello annunziando al pubblico che vi è un appartamento da affittare, ma il padrone pone loro il *veto*. Disperati e bisognosi di denaro, vendono un po' di mobiglio ad una signora, ma ecco che il signor proprietario interviene, con quale diritto dio lo sa, ed impedisce il trasporto dei mobili venduti. Cosa dobbiamo fare, domandano i disgraziati; dobbiamo lasciarci morire di fame, visto che il padrone di casa ci porta via la metà delle magre entrate?

Ecco. Io non saprei proprio qual consiglio pratico dare ai due poveri diavoli in questione per trarli dal ginepraio in cui li hanno ficcati la miseria ed un padrone di casa canaglia; ma per mio conto direi che in questo caso un pizzico di... *azione diretta* non sarebbe proprio fuori di luogo.

Che ne dice *La Stampa*?

A. DEGIOVANNI.

Sopraffazioni indegne.

La Società Consumatori Gas ritorna a far parlare di sè in modo tutt'altro che benigno. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. A Torino come altrove certe reazioni stupide e grossolane, per conculcare i diritti di chi lavora, sono ormai sorpassate, e i lavoratori possono liberamente inscriversi nelle proprie organizzazioni di mestiere senza che nessuno osi fargliene rimprovero.

Presso la suddetta società invece questo fatto è tutt'ora una gravissima colpa, e chi la commette è degno di essere per lo meno linciato.

Tempo fa i dipendenti della detta officina, stanchi delle vessazioni di un certo ingegnere venuto ultimamente e pressati dal continuo rincaro del costo della vita, provvidero ad organizzarsi ridando vita alla loro Lega. La cosa, venuta a conoscenza della Direzione, a mezzo di certi caporali — che, dimentichi di ciò che li dovrebbe unire ai loro compagni di lavoro e di sfruttamento si credono in dovere di opprimere ed angariare quanto più possono i poveri operai — bastò per farle ridestare i sentimenti reazionari e meditare le bieche vendette. Troncare il male nella radice; ecco l'impresa direttoriale. Cosicchè il 2 marzo, quando meno se lo aspettavano, tre poveri operai, colpevoli di essere un po' intelligenti e quindi di adoperarsi per la organizzazione della classe, dopo *sette anni di servizio* si videro congedati bruscamente, senza una spiegazione, senza alcuna pietà per loro e per le loro famiglie.

Bisogna sentirsi in petto il cuore d'un Nerone per commettere simili ribalderie nei tempi che corrono! Manco dirlo che il provvedimento escogitato dalla Direzione per colpire la rinascente organizzazione ha avuto l'effetto opposto, chè gli operai ai dì nostri, quelli del gas compresi, non sono più gli allocchi di una volta; ma la cosa non cessa di essere riprovevole e doverosamente denunciata al giudizio severo degli onesti.

Possibile che il cav. Beria non sappia che dal 1902 ad oggi sono passati 7 anni e che quindi tante cose si sono cambiate?

La imponente manifestazione femminile di domenica scorsa.

Non possiamo a distanza di una settimana fare, come vorremmo, un ampio resoconto del Comizio per il voto alle donne, tenutosi — con un inaspettato successo — domenica scorsa nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Il pubblico femminile e maschile intervenuto al Comizio fu uno dei più imponenti che abbia mai contenuto il noto grande salone dei comizi.

Nè una classe sola era rappresentata in quel pubblico; ma tutte le classi.

Molte anche le adesioni da Torino e da fuori e molti, e tutti valorosi, gli oratori.

Presiedeva il Comizio il nostro avvocato Cagno che pronunciò il discorso d'apertura.

Parlarono quindi il professore polacco Kränterkraft, Linda Malnati, l'avv. Francesco Mariani, la signora Baricelli, l'onorevole Casalini, Teresa Moglia la operosa organizzatrice del Comizio.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Il Comizio terminò tra il massimo entusiasmo con la votazione di un ordine del giorno reclamante il voto alla donna.

Il *Momento* volle fare del Comizio un resoconto ameno. Ma come quelli che tentano ridere mentre la rabbia li divora non ci riuscì.

Ci sono delle donne, molte donne, che hanno abbandonata la sacristia, questa trappola di vergogne, e sono entrate nella vita civile nobilmente a fare il proprio dovere sociale ed a reclamare in compenso il proprio diritto.

Ciò non può piacere alla gente di chiesa che avrebbe voluta la donna eternamente ad uso e consumo del confessionale.

Noi ci congratuliamo vivamente con chi seppe organizzare in Torino una così civile manifestazione, alla quale, auguriamo seguano altre.

Gita di piacere a Genova.

Preveniamo i compagni e gli amici che la Camera del Lavoro sta organizzando, in occasione del 1° Maggio, una gita di piacere a Genova, onde restituire quella a noi fatta lo scorso anno dai lavoratori di quella città.

Cadendo il 1° Maggio in giorno di sabato ed essendovi perciò l'occasione di 2 giorni festivi, dato ancora il lieve costo del biglietto di viaggio, si ha ragione di credere che i gitanti saranno indubbiamente numerosissimi.

Pubblicheremo nel prossimo numero le modalità e le condizioni, e per intanto raccomandiamo fin d'ora agli aderenti di fare la dovuta propaganda negli stabilimenti e nelle officine per la buona riuscita della gita stessa.

Una riunione ed un pranzo di viaggiatori e rappresentanti di commercio.

La Sezione di Torino dell'Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di commercio avvisa i soci e colleghi che [illegible] parteciparvi, che il 12 aprile avrà luogo a Chieri una riunione della classe [illegible] guirà un pranzo.

Le adesioni per questo si ricevono [illegible] la Sede Sociale, Galleria Nazionale [illegible]

La partenza da Torino avrà luogo [illegible] 11,25 mattino.

Scuola Operaia Serale Femminile.

Come abbiamo annunciato la scorsa settimana, martedì 23 corr., in un locale gentilmente concesso dalla Società Mutua Concordia, è stata inaugurata questa [illegible] serale.

Dopo poche parole di apertura dette dal Presidente prof. Gino Fano, la signora Amalia Branca ha tenuta la sua prima lezione. Erano presenti 17 alunne, ed altre ancora sono attese per la seconda lezione, che avrà luogo martedì 30 corr., alle ore 20,30 precise.

Giovedì 25 si è pure inaugurata la Scuola serale in una sala dell'Asilo della Barriera di Lanzo, dove le prime lezioni sono tenute dalla signorina Rosa Sacchetti.

Lega Impiegati e Commessi.

I soci sono convocati in assemblea generale per lunedì, 5 aprile, alle ore 21 in un locale della Camera del Lavoro per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Rendiconto finanziario e morale al 31 marzo 1909;
2. Nomina del nuovo Comitato Direttivo;
3. Lavoro di propaganda;
4. Varie.

Il periodo embrionale di formazione [illegible] Lega è ormai sorpassato: tutti quanti i soci devono sentire la necessità di dare [illegible] o forza alla organizzazione nostra, [illegible] preghiamo vivamente tutti i soci di [illegible] mancare all'assemblea.

Il Comitato.

Società Op. Agr. di M. S. Pozzo Strada - Tesoriera

I Soci appartenenti alla medesima sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato, 27 corr., alle ore 20, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Proposta del socio Piola Pietro;
3. Relazione delle Commissioni riguardo il Panificio sociale e Teatrino sociale.

Tipografia Cooperativa

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI A CAPITALE ILLIMITATO

Corso Stupinigi, 9 - Torino

Egregio Signore,

Portiamo a vostra conoscenza che sabato, 10 aprile, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale Operai [illegible] Siccardi, 12, avrà luogo l'Assemblea generale Ordinaria, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Convalidazione nuovi Azionisti;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1908;
6. Elezione parziale del Consiglio di Amministrazione a mente dell'art 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Daghetto Pietro Giovanni, Ferro Luigi, Ruffinetto Enrico;
7. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma di Statuto i signori: Costa Giacomo, Gatta Quintino, Romagnoli Giuseppe (effettivi), Mosso Michele, Tesio G. B. (supplenti).

Fiduciosi nel vostro intervento, cordialmente vi salutiamo.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: AVVISTO LUIGI.

Conferenza politica in Alba.

Nel pomeriggio di domani, domenica 28 corrente, Gino Piva terrà in Alba una conferenza sulla politica ed i partiti politici dopo le elezioni.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Notiziario del Lavoro

Lo sciopero allo Stabilimento Richiardi.

[illegible] arte tessile [illegible] altre arne una. Poco [illegible] dello Stabilimento [illegible] trovavano la corbelleria di fare [illegible] l'interesse dei padroni, [illegible] di quelle della ditta Richiardi [illegible] avendo delle ottime ragioni [illegible] stesse per [illegible] giornate, dopo otto giorni di [illegible] riprendere l'abbandonato lavoro. [illegible] era buona, e se di[illegible] e le operaie furono costrette [illegible] fu tutta loro la colpa. [illegible]: I principali, nello intento [illegible] loro guadagni, intendevano introdurre il sistema di dare ad ogni operaia due «battenti», corrispondenti a due telai, ossia il doppio di quanto un'operaia ha sempre accudito fin qui, riducendo, bene inteso, la percentuale di [illegible] che, lavorando il doppio, [illegible] meno di prima. [illegible] erano con[illegible] importanza.

Le [illegible] in numero di oltre 200, dopo [illegible] lunedì 15, lo sciopero, [illegible] disorganizzate e accampando [illegible] non rivolgersi alla Camera del lavoro ma di servirsi di [illegible] loro tutta speciale azione diretta. Così, dopo [illegible] avere piantonato inutilmente per alcuni giorni [illegible] stabilimento, bussarono alla porta del [illegible]. Il [illegible] provocò un abboccamento tra principali ed operaie e ne sortì l'effetto contrario di quanto le povere operaie si aspettavano.

Vennero allora alla Camera del lavoro, ma fu troppo tardi di fronte all'esaurita resistenza disorganizzata delle operaie, e alla causa loro [illegible] pregiudicata essa nulla potè fare. E [illegible] mattina, dopo otto giorni d'inutile sospensione dal lavoro, esse ritornavano con un risultato negativo.

[illegible] se tutte le operaie imparassero ad apprezzare il valore dell'organizzazione e [illegible] da una parte l'incoscienza [illegible] quante [illegible] dolorose sarebbero [illegible]!

Le lavoranti in colli e polsi si scuotono.

[illegible] volta delle operaie lavoranti in colli e polsi dello stabilimento Boero. Chi mai l'avrebbe detto che queste [illegible], sorde sempre alle passate agitazioni [illegible] si sarebbero così [illegible] e dopo otto [illegible] di compattezza e resistenza riuscire vittoriose?

[illegible] ancora non ha dimenticato le spavalderie fatte sui giornali dal cav. Boero all'[illegible] agitazione generale femminile [illegible] dopo la cena [illegible] operaie sue, [illegible] meravigliato di tanto ri[illegible]. Le sue operaie non solo si sono [illegible] dalle [illegible] di non sentire i mo[illegible] della solidarietà operaia, ma [illegible] loro dato in questi momenti [illegible] generale, sarà in[illegible] foriero di altre vittorie future.

[illegible] dello sciopero fu la seguente: [illegible] quando tutta Torino operaia [illegible] agitazione, [illegible] ad esse pure lo sciopero, si promise un aumento del 20 0/0 sulla paga, del quale al 10 0/0 subito [illegible]. Passarono degli anni, [illegible] non veniva. Le operaie [illegible] erano le «pro[illegible]» [illegible] le quali, [illegible] costo della [illegible] di farsi ardite e di [illegible] ai principali l'adempimento della [illegible]. Il momento, data la crisi che [illegible] attraversa, non era dei più pro[illegible], via, si trattava poi di così poca [illegible].

[illegible] insoddisfatte, [illegible] 17 si misero in sciopero. [illegible] tosto alla Camera del lavoro. [illegible] e dopo due ab[illegible] riusciti vani, grazie [illegible] scioperanti ed alle [illegible] delle compagne degli [illegible] sera, 25 marzo, dopo [illegible] alla Lega [illegible] la ditta, [illegible] lavorative, [illegible] concedere un aumento discreto al [illegible] lo sciopero veniva di[illegible] chiuso con piena soddisfazione [illegible].

[illegible] la riuscita di questo loro primo sciopero ed i lodevoli propositi delle lavo[illegible] anche la organizzazione [illegible] classe, pur tanto [illegible] è [illegible] un fatto compiuto. [illegible] nostri auguri più fervidi.

Operai dell'Azienda Elettrica riuniti a Comizio.

Sabato sera, 20 n. s., gli operai della Azienda Elettrica (bassa tensione) si riunirono a Comizio nei locali della Federazione dei Dipendenti dal Comune (via Bogino, [illegible]).

Scopo della riunione era — oltre a protestare pel modo con cui il personale viene trattato da certi superiori che, più non ricordandosi di avere già da tempo posato la casacca militare, credono di avere alle loro dipendenze, non degli operai provetti, ma dei... fantocci, e, quel che è peggio, trattarli alla stessa stregua — di protestare contro tutti quei piccoli fatti che, [illegible] assieme, formano una serie di soprusi e prepotenze tutte a danno degli operai, come ad esempio: multe gravose e fuori luogo, rimproveri ingiustificati a destra ed a manca, poca pulizia nella sala destinata alla guardia, ritenute di salari nei giorni piovosi, epiteti adottati soltanto nelle... caserme, e via, via.

Per intanto si constatò che soltanto l'annuncio di questo loro Comizio portò buoni frutti, poichè nel medesimo giorno, fu annunciato agli operai che le ore di interruzione dal lavoro per causa di pioggia, verranno loro pagate.

Gli operai, che finora erano disorganizzati, dettero tutti la loro adesione alla Federazione Dipendenti dal Comune (via Bogino, 5), la quale intende indire altri Comizi per trattare le questioni e potere quindi compiere un lavoro serio ed efficace a pro di questa nuova categoria di operai dipendenti dal Comune.

g. a.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 28 marzo, ore 14, presso la Sede sociale in corso Siccardi, 12, Torino, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Rendiconto finanziario del 3° trimestre 1908-1909;
4. Relazione della Commissione di controllo;
5. Esito del concorso per il Segretario Generale e provvedimenti relativi;
6. Proposte varie.

Si fa viva preghiera ai Consiglieri di trovarsi presenti, trattandosi, come si vede, di cose della massima importanza.

Commissione Esecutiva

(Seduta del 22 marzo 1909).

— Si approvano i verbali delle due precedenti sedute.

— Si nominano i relatori per la seduta del Consiglio Generale e si concretano le comunicazioni in merito alla questione del Segretario Generale.

— Si prende atto della grave malattia che ha colpito il compagno Moccagatta, e mentre raccomanda ai membri della Commissione Esecutiva e del Consiglio Generale di recarsi a visitarlo e confortarlo, esprime gli auguri più fervidi per la sua guarigione.

— A richiesta del Segretario, si delega il compagno Correggia per la verifica e la firma di alcuni mandati di pagamento.

— Si prende atto e si approva il memoriale che la Lega Fornaciai di Torino, nell'interesse de' suoi associati, ha mandato ad alcune ditte per miglioramenti alle condizioni di lavoro.

— Vista la lettera dell'Ufficio del Lavoro e preso atto delle dichiarazioni di Benna, si conferma il Benna stesso a corrispondente da Torino pel suddetto Ufficio.

— Si prende atto dei due scioperi scoppiati impulsivamente presso le ditte Richiardi (tessitura) e Boero (colli e polsini), e mentre si approva l'operato del Segretario e si loda lo spirito di disciplina e di solidarietà che dimostrano le scioperanti dello stabilimento Boero, si deplora che quelle dello stabilimento Richiardi non si siano rivolte alla Camera del Lavoro se non dopo alcuni giorni di sciopero e quando la situazione era compromessa.

— Si accoglie favorevolmente la proposta di organizzare per il 1° Maggio una gita a Genova — e ciò anche per restituire a quegli operai la gita fatta lo scorso anno nella nostra città — e si delibera di fare le necessarie pratiche onde poter riferire domenica all'adunanza del Consiglio Generale.

— Nell'intento di venire in aiuto alla Scuola di cultura e di legislazione sociale, che procede abbastanza bene, si delibera di emettere delle azioni a fondo perduto, da L. 5, chiamando a contribuirvi gli amici della Scuola e le organizzazioni economiche.

— Di turno dal 23 al 29 marzo: *Banfo Giovanni.*

Alla F. I. A. T.

Il 19 marzo, a mezzogiorno, gli operai uscendo dallo stabilimento, ebbero il non gradito piacere di leggere un avviso di questo genere:

«La maggioranza degli operai avendo chiesto di far festa oggi, S. Giuseppe, nel pomeriggio lo stabilimento rimarrà chiuso».

E lì: un domandarsi l'un l'altro chi erano quelli che, costituenti la maggioranza, avevano chiesto il permesso per festeggiare il 19 marzo. Nessuno sapeva dare indicazioni perchè nessuno aveva avuto occasione di firmare o di veder firmare una qualunque petizione di questo genere. Per riposare le stanche membra in onore di uno dei tanti santi del paradiso non ci sarebbe di male, e nessuno avrebbe protestato; ma il male è che in onore del *santo cornuto*... le magre tasche degli operai rimettevano la giornata e... qualcosa altro. E sapete poi il perchè? Ve lo diremo in due parole. I signori capi e i signori impiegati, il di cui stipendio mensile non subisce diminuzioni, prendendo pretesto «*della volontà degli operai*» facevano per loro gusto e piacere chiudere l'officina in un giorno in cui nessuno degli operai avrebbe mai sognato, e non se lo sognava, di restarsene colle braccia incrociate.

Ed è un bel gusto: nevvero? Per i loro comodi far perdere mezza giornata di lavoro e di paga a migliaia di padri di famiglia. Se avevano piacere di far festa, non potevano da soli chiedere il permesso?

Ma già! E' sempre così! I capi ed impiegati non essendo capaci a far da sè, per qualunque ragione, sfruttano sempre il buon nome della maggioranza degli operai per ottenere quanto è nel loro desiderio. Ma fino a quando? Non pare per molto tempo: perchè gli operai cominciano ad aver altro per il capo che il festeggiamento a S. Giuseppe.

E d'altronde festeggiando questo non è far torto gravissimo a tutti gli altri santi del calendario e a quelli che per turno aspettano di essere scritti nel libro d'oro?...

Non parliamo della figura barbina fatta in quel giorno. Tutti gli altri stabilimenti lavoravano, anche quelli dove i dirigenti sono notoriamente clericali, meno che alla *Fiat* dove questi portano il berrettof rigio.

Nel secolo dell'automobile, dell'elettricità, ci sarebbe da aspettarsi qualcosa di meglio.

A meno che questi signori abbiano intenzione di ricondurci nella notte dei tempi... medioevali. Caso mai assicuriamo che non li seguiremo, e lo dice

Uno dei tanti.

Circolo Educativo Socialista "Avanti,,

La nuova Sede.

Si fa caldo invito ai Circoli ed Associazioni Operaie a voler contribuire con qualche dono od oblazione a pro del banco di beneficenza e festa inaugurale dei nuovi locali in via Foscolo, 15, che avrà luogo il 4 di aprile prossimo.

Al prossimo numero il programma.

NB. Recapito dei doni al portinaio di via Canova, 41. *Il Comitato.*

* * *

Il Circolo *Avanti!* ha trasferita la propria sede in via Foscolo 15, angolo via Madama Cristina, ove spaziosi locali daranno modo di maggior incremento e sviluppo del Circolo, nel quale, oltre allo spazioso locale per il Teatrino Sociale e Sala di conferenze, oltre al Ballo famigliare, a cui potranno accedere tutti i compagni mediante regolare biglietto d'invito, si aprirà dal 15 aprile una Scuola serale di musica con apposito maestro corale pei soci, come pure una Scuola serale privata per l'istruzione elementare dei lavoratori.

Verrà pure aperta una Biblioteca circolante per i soci, composta di opuscoli socialisti e di riviste scientifiche, coordinata da apposito regolamento.

Circolo Socialista Borgo Vittoria.

Domenica 28 corrente, alle ore 20,45, avrà luogo una recita straordinaria a beneficio del Comitato Elezioni Politiche. Si rappresenterà: *Champignol suo malgrado*. I compagni sono vivamente pregati di intervenire, e i Circoli di inviare rappresentanti.

— Martedì, 30 corr., ore 20,30, assemblea generale dei soci del Circolo con importante ordine del giorno visibile in segreteria.

— Per il giorno 11 aprile, in ricorrenza dell'VIII Anniversario della fondazione del Circolo, avrà luogo nei nostri locali una festa, con conferenze, cori, recita e Banco di beneficenza.

Tutti i Circoli socialisti di Torino devono ricordare che il Circolo Borgo Vittoria fu l'iniziatore del movimento socialista della periferia di tutta Torino. Per detto giorno ci attendiamo che tutti i Circoli riuniti in festa famigliare partecipino alla nostra lieta ricorrenza.

Attendiamo adesioni e in settimana invieremo programma.

* * *

A festeggiare il 9° anno di vita del nostro Circolo, è indetta per domenica, 11 aprile, una grande festa.

Al numero prossimo verrà data pubblicazione del programma.

La Gran Veglia Danzante "Violetta,,

avrà luogo la sera di sabato, 3 aprile, dalle ore 22,30 alle 6 del mattino susseguente, nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Alle signore e signorine verranno distribuiti mazzolini di viole in spiccato carattere colla festa.

Un'orchestra di professori eseguirà scelta musica.

Oblazioni: L. 1 per gli uomini e L. 0,50 per le signore.

CORRISPONDENZE

PECETTO TORINESE *(V. F.)*. — **Parole chiare.** — Le elezioni sono passate e non ve ne parlerò più, benchè ci sarebbe proprio da ridere un mondo se volessi raccontarvi le furie donchisciottesche di un certo monturato, il quale avrebbe voluto tramutare la sala elettorale in una caserma... Il riso e..... la compassione ci impediscono di adirarci e di discutere..... cosa che certo avremmo fatto se si fosse trattato di un soggetto normale... Ma basta di ciò...

Gli è d'altro che io voglio ragionare: è ad un certo signor sindaco di Pecetto che io voglio rispondere, perchè, nonostante le ripetute lezioni ricevute, s'ostina a voler parlare... dimentico della sapienza profonda di quel proverbio che dice: «Il silenzio è d'oro». Proprio così, signor mio!

Qual spirito maligno vi ha suggerito di gridarci in viso che l'Amministrazione comunale è benemerita del paese, pel quale ha sempre lavorato, e che i socialisti non la dovrebbero denigrare? Fu Belzebù, fu Asmodeo, fu Astarotte?

Quali sono di grazia i..... grandi meriti dell'Amministrazione? Quali sono le..... grandi opere compiute a pro della comunità?

Io mi son lambiccato il cervello invano: ho cercato... e non ho trovato..... anzi ho trovato... ciò che non cercavo... Un affare che si può porre così: Un sindaco... un assessore... un Ufficio postale... con quel che c'è dentro. E poi... un procuratore del re... una querela per diffamazione..... una ritrattazione... e parecchie centinaia di lire ad un pio istituto cittadino...

Capito, neh? Ma continuiamo.

E' forse un merito dell'Amministrazione quello di aver sprecato tanti biglietti da mille pei ristauri del campanile, quei famosi ristauri riusciti così..... indigesti ai contribuenti Pecettesi? — L'aver fino al giorno d'oggi concesso a trattative private i lavori del Comune, con criteri discutibili assai e con qual vantaggio dei contribuenti dio solo lo sa?! — L'avere cacciato dalla Congregazione di Carità tante povere famiglie di lavoratori, e ciò non per necessità finanziarie, ma per gretta rappresaglia? — L'aver negato le scuole serali per l'istruzione degli operai?

Oh che ascrivete a merito vostro l'aver speso tanti denari per l'acqua potabile, denari che noi ci siamo levati di saccoccia, per poi appropriarvi l'acqua voialtri per le vostre case, con quanto danno del popolo che l'ha pagata e ne difetta? Alla larga, perdio, da certi benemeriti!...

A Pecetto c'era un parroco, c'era una cascina, c'erano dei boschi: il tutto formava la parrocchia. Ebbene, il parroco se n'è andato; per poco non è sparita anche la cascina: certo i boschi non ci son più! In barba alla legge si fece dei medesimi un repulisti generale ed... illegale...

Della faccenda si occupa ora il Demanio. Si parla di una forte multa appioppata al reverendo... Ed i nostri padri coscritti preposti alla vigilanza dei beni della comunità? Sordi, muti, ciechi!..... E la gente non se ne stupisce più... E' un fenomeno permanente!

Ma c'è ben altro...

Lo si sa e lo si dice a Pecetto, come certi *benemeriti* amministratori adoperino la guardia comunale, che noi paghiamo, pei lavori della loro cascina; si sa come certi amministratori (benemeriti anche loro) vendano la legna al Comune, intestando le bollette alle loro persone di servizio.

Tutto ciò non è molto pulito... I consiglieri del Comune lo sanno, e tuttavia, vedete, questi benemeriti, questi luminari di virtù... amministrativa, preferiscono... non vedere, preferiscono... tacere... Viva arlecchini e burattini... grossi e piccini!...

Occorre poi parlare della pulizia del paese e della manutenzione delle strade?

A levar la neve ci penserà o il sole o la pioggia, e a livellare le strade (si chiamano strade per ironia) ci penseranno le scarpe dei contribuenti e quei famosi cerchioni di 15 centimetri applicati alle ruote dei carri, regalo anche questo del vostro *illustrissimo* deputato... E allegri!

Del filo di energia elettrica e del lavatoio pubblico, forse se ne riparlerà nell'anno duemila...

A meno che il corpo elettorale non si svegli una buona volta e ponga mano..... alla scopa! E un po' di pulizia sarebbe necessaria davvero!

TROFARELLO. — **Vergognose soperchierie.** — Non è la prima volta che tocchiamo quest'argomento, e ci eravamo prefisso di non seguitare, perchè finalmente la maggioranza dei soci dava prova di volere rispettata la libertà per tutti. Pareva passato il tempo in cui spadroneggiavano alcuni ambiziosi tirannelli appoggiati da un gruppetto di clericali, più amanti del mezzo litro che di qualsiasi idea moderna. E che ciò fosse lo prova l'accettazione di alcuni giovani che agli *sbaffoni* di detta Società erano invisi perchè sapevano esser gente moderna.

Ora però pare si ritorni indietro, e ciò per opera di pochi tirapiedi di un uomo che governa dall'alto e di alcuni ai quali sembra essere fuggita la ragione.

I sistemi da costoro messi in uso farebbero vergognare lo stesso Giolitti. Essi consistono in una sottoscrizione fatta precisamente per rovinare la Società, impedendo a qualunque di entrare nella stessa col bugiardo pretesto che i giovani vanno per mangiare i fondi ai vecchi soci.

Ma non è vero, o voi operai, che sono i giovani generalmente che fanno il mutuo ai più vecchi aspettando la loro volta? Ma già, non è questo che sta a cuore al signor Presidente, al Cassiere ed a qualche scagnozzo. Lo sanno tutti che essi pensano al solo cadreghino.

Curiosa la riunione che si tenne in casa dello czar trofarellese, dove venne proposta la radiazione di uno tra i più benemeriti soci di questo Sodalizio, reo... di volere la Società forte e potente..

Non è immaginabile poi il lavorio fatto in questa settimana da costoro a base di calunnie, di insinuazioni, di imposizioni; si arrivò persino a far firmare quel libello ingannando chi non sapeva leggere il manoscritto.

E voi Presidente, che pur siete un lavoratore, non vi par tempo di mutare rotta? Guardate che oramai tutti vi conoscono e che di quello che fate terranno il debito conto a suo tempo.

Noi vogliamo sperare che anche per il decoro di Trofarello i soci faranno giustizia respingendo le indecorose proposte, e col tempo si avrà la prova lampante del danno che ne sarebbe derivato alla Società a causa dei maligni ed egoistici sistemi che si volevano far trionfare.

E dire che così si opera per salvare il partito di un sindaco che farebbe il paio con il nero pirocorvo defunto a Roma!

SETTIMO TORINESE. — **Al lavoro!** — Nelle elezioni politiche del novembre 1904 il candidato socialista Actis G. B. riportava voti 17 su 87 dati a Bertetti e 67 a Casalegno.

Allora a Settimo da lungo tempo non si parlava più di propaganda e di socialismo, e nessuno sapeva del diritto di essere elettori. La lista politica contava solo 214 inscritti.

Nel 1892 esisteva già una Camera del Lavoro, che venne in seguito sciolta e ricostituita verso il 1898; ma i tempi difficili ne impedivano lo sviluppo. Nella classe lavoratrice settimese era ancora profondamente radicato il fanatismo religioso ed il fanatismo pauroso della oligarchia Tricco, Carlin Costa, ecc.; epperciò tutti subivano in silenzio le più dure angherie, ma nessuno osava muoversi più di un dito; dimodochè i pochi valorosi socialisti dovettero fare fagotto ed andarsene via dal paese se volevano mangiare.

Venne il 1904, e solo allora la ingrossatasi falange lavoratrice settimese parve disposta a muoversi un pochino, sotto la spinta della lotta elettorale politica; ed allora si costituì un Circolo Educativo, che fu il germe di un discreto lavoro fattosi e che domenica 7 marzo diede 144 voti al compagno Amateis, 175 al Bertetti e 40 al Casalegno, oltre alle buone affermazioni del 1905 ed alla vittoria nel 1907 nelle elezioni amministrative.

Dopo questo primo passo è d'uopo che i compagni nostri — come quelli di tutti i paesi del nostro Collegio — diano uno sguardo al passato e traccino una via per l'avvenire, una via di lavoro che dovrà procurare alla nostra bandiera maggiori reclute, disciplinate, coscienti, di una buona attività, fedeli alla nostra causa, che è causa comune di tutti i lavoratori non solo d'Italia ma del mondo intero.

E dalla Sezione nostra è necessario partire concordi e tenaci. Mediante una incessante propaganda minuta, pratica, noi dobbiamo rinforzare le nostre file; con dei compagni fidi, onesti, noi potremo conquistare le istituzioni che devono servire all'interesse della classe misera, della classe lavoratrice.

Propugneremo per l'impartizione d'una cultura che dovrà evolvere l'addomesticato operaio o contadino; per avere facili mezzi di comunicazioni e di scambio specialmente con Torino, da dove arrivano il benessere e le correnti del progresso civile; noi rinforzeremo la previdenza, apportando quel vantaggio immediato, diretto alle famiglie; apriremo tra breve la breccia della cooperazione; al tutto con criteri positivi, senza impulsi o preconcetti, ma con costanza ed amore.

Come la lotta del 1904 fu per noi l'inizio, quella recente del 7 marzo deve essere una degna continuazione.

Compagni ed amici, noi chiudiamo con un invito al lavoro. Non basta farsi inscrivere elettori; non basta andare a votare il giorno delle elezioni: è necessario prestarsi vicendevolmente, amorosamente, perchè la battaglia per la nostra esistenza non basta che la combattano i compagni nostri in Consiglio Comunale od al Parlamento, ma dobbiamo combatterla tutti uniti nei consessi amministrativi e nella coscienza pubblica, ovunque dove si lavora e si è calpestati.

Nella Congregazione di Carità vennero cancellati tutti coloro che non piacevano agli amministratori ed ai capoccia dei partiti, o meglio delle cricche che nelle ultime elezioni non riuscirono nel loro intento.

E' questo un vero assassinio che si vuol compiere sui proletari di Settimo; è questo un delitto verso coloro che pel passato strisciarono costretti da ogni forza opprimente, e che oggi hanno osato alzare il capo.

A Settimo per essere della Congregazione, per godere dei diritti cittadini bisogna essere benevisi dalla *clerico-canaglia* che spadroneggia, che arriva sopratutto quanto le è a portata, bisogna cioè rinnegare di essere uomini e sopportare le sferzate di un'accolita di persone senza cuore e senza coscienza, che al giorno delle elezioni forma un'amalgama di corruzione a favore dei Bertetti, dei Chiappa, dei Pasquina e Triccò.

Troppe volte la classe diseredata di Settimo ebbe a subire il capriccio delittuoso di costoro. Lo subirà ancora altre volte?

Speriamo che quelli che baciarono sino a ieri la mano che serrava loro la gola, che toglieva loro il pane dalla bocca, vorranno capire che i ricchi hanno tutto l'interesse di opprimere il povero per godersela alle sue spalle e che... il lavoratore, il povero cristo deve aprire gli occhi, farsi una coscienza e non dare il calcio dell'asino a chi lo aiuta, a chi fa il suo interesse, ma darlo, e ben secco, a chi lo turlupina, a chi lo assassina moralmente e materialmente.

Competente mancia a chi sa dare notizie di un deputato di vigilanza delle Scuole, nominato dal Consiglio Comunale quale candidato del parroco, sperdutosi tra *20 mila metri di stoffa* elettorale bertettiana e segnalabile mediante una molto larga croce da cavaliere in petto ed una alta mitria in testa.

Si potrebbe trovare più probabilmente sotto le cotte dei nostri preti.

Per intanto le nostre scuole non sono che una manifestazione retorica invece di dare qualche risultato pratico ed utile.... Lo faremo commendatore!

PALAZZO CANAVESE. — La vigilia del ballottaggio i socialisti palazzesi raccolti onde deliberare di votare per l'avv. Saudino, si ricordavano del nostro *Grido del Popolo* mettendo insieme a scopo di oblazione L. 7,90 cinque delle quali offerte dal sarto Umberto Marina.

La sera del 15 appresa la notizia dell'elezione del nostro Casalini a Torino e del Saudino ad Ivrea, improvvisarono una entusiastica dimostrazione. Bravi compagni palazzesi; sempre avanti!

TETTI RIVOLI. — Domenica scorsa in questa piccola borgata si è tenuto un banchetto fra i fornaciai, banchetto che riuscì ottimo per la cordialità dei convenuti, che furono circa una quarantina, e per la propaganda che in detta occasione ha fatto il segretario della Lega Provinciale.

Questo banchetto assume un'importanza speciale quando si considera che i fornaciai sono in agitazione perchè intendono quest'anno di fare il contratto di lavoro con l'intervento della Lega, dimostrando così di essere ben disposti alla lotta.

Facciamo le nostre congratulazioni a quei bravi compagni che hanno saputo tener viva l'organizzazione in quella piccola borgata e ci auguriamo che gli altri paesi abbiano a seguirne l'esempio.

Uno della Lega.

PICCOLA POSTA

L. S. — Torino. — Per inscriversi al Partito occorre fare una domanda, presentata anche da due conoscenti già inscritti, o farsi conoscere presso la Segreteria della Sezione (corso Siccardi, 12).

In quanto agli articoli mandi pure. Li vedremo e se andranno pubblicheremo.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.885
Quote N. 686.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 52.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista

Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato

Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908

Riceve esclusivamente tutti i giorni

Via XX Settembre, N. 17 — TORINO

(presso la Stazione di Porta Nuova)

Dentiere brobettate senza palato utili ai predicatori

11 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Contro i letterati.

Solo una sera, fra un gruppo di una dozzina, sentii da Don Pascà trattare una questione molto seria, che dà la misura della cultura media del nostro popolino.

Don Pascà era una persona delle più rispettate a bordo. Alcuni suoi compaesani con lui reduci dall'America ne avevano contato meraviglie. Era un banchiere e, pare, molto onesto; la sua modesta fortuna l'aveva fatta con la verdura e la frutta e non con la banca. Così egli diceva ed attestavano tutti, anche quelli che non l'avevano conosciuto prima di metter piede a bordo. Del resto Don Pascà sapeva leggere e scrivere, parlava un po' l'inglese, certo meglio dell'italiano, e veniva in Italia per affari. Di persona corto e corpulento, discorreva con voce asmatica, il che gli conferiva dignità. In lui vedevasi l'uomo, che nel suo centro era abituato a comandare.

Di noi, ch'egli credeva a torto fossimo superbi del nostro poco sapere, aveva la debolezza di essere e di mostrarsi diffidente e geloso, ci chiamava «gente di libri e di penna» comprendendo in questa categoria, oltre me e il Saracino, il sarto e gli altri due toscani: Giorgio era la sua *bête noire*.

Il «fratello di fede» mentre Don Pascà teneva circolo e parlava dei diminuiti affari bancarii, per la politica sbagliata del governo americano, che non era di sua soddisfazione, aveva avuto l'impertinenza di sparare uno dei suoi giudizi, che parevan colpi di bombarda, sui banchieri italo-americani.

— Bei banchieri! — diceva Giorgio. — Ce ne stanno cento sopra un ramo, leggieri di tasca come passerotti, e come passerotti han l'ali pronte per volare al Canadà. Di questi banchieri ho letto una descrizione profetica nelle lettere di Filippo Sassetti, un fiorentino morto più di tre secoli fa, e dice così: — «Per mantenere il banco loro aperto non hanno se non tanti *basalucchi* quanti bastano a cambiare una moneta d'oro e d'argento, pigliandone l'aggio d'onde si sostentano». E tanto perchè sappiate, vi dirò che in India questi banchieri si chiamano *caraffi* dall'opera loro di *arraffare*....

Queste gratuite impertinenze di Giorgio, avevano reso antipatici tutti noi.

Don Pascà, per vendicarsi, quella sera aveva raccolto intorno a sè tutta la sua corte e sosteneva con gran copia d'argomenti che la rovina del mondo sono la gente di studio, i giornalisti, tutti quelli che scrivono o leggono dei libri. Tutti costoro succhiano il sangue della povera gente peggio che le cimici. A loro si debbono tutti i disordini, gli scandali, le rivoluzioni che succedono, peggiorando sempre la condizione di quelli che lavorano, che commerciano, che producono qualche cosa di serio.

— Vedete qui questo bastimento, — continuava con la sua voce asmatica e solenne Don Pascà — tutti ci hanno lavorato attorno, il carpentiere, il fabbro-ferraio, il decoratore, il meccanico, i tessitori che hanno provveduto le tende, le coperte, i minatori che hanno scavato il carbone da alimentare le macchine, e son tutti lavoratori quelli che le fanno andare, tutta gente pratica, che non s'è cavato gli occhi sui libri e sui giornali! Che cosa hanno fatto gli scrittori per questo bastimento? Un bel niente! Tutt'al più l'avranno criticato, dopo che gli altri l'hanno costruito!

Il popolo assentiva, e Don Pascà prendeva tempo a rifiatare e continuava più incalzante:

— Chi è che fa il cappello, gli abiti, le scarpe? Il cappellaio, il sarto, il calzolaio! Non, di sicuro, gli uomini di penna. Chi è che produce il pane, il vino, la carne? Sono forse gli uomini dei libri?

Io volevo modestamente osservare che la carne, per lo meno, qualche volta la producono le vacche ed i maiali, ed anche gli asini; quella che serve per la mortadella di Bologna; ma non ebbi il coraggio di aprir bocca. Tutta l'assemblea era trascinata dalla vigorosa eloquenza di Don Pascà, che il conte Leone Tolstoi gli avrebbe invidiata.

Andai a passeggiare dall'altro lato del bastimento, lasciando al nemico imperturbata la fiera gioia del trionfo!

Un morto.

— Stassera sarete miei ospiti, è il mio *birth day*, e tratto io tutti i compagni di cabina! — avevaci detto il Saracino, facendosi promettere da Giorgio che non avrebbe sollevato discussioni nè col Lucchese, nè con Caramba, nè con altri.

Diffatti la sera dopo il pasto ufficiale dei passeggieri, il cuoco ci aveva apprestato una squisita cenetta con buon numero di bottiglie, che furono vuotate in rumorosa armonia e fra i più allegri brindisi.

Per metter il colmo alla nostra gratitudine, che durerà eterna, e alla nostra commozione — così Giorgio diceva quando gli capitava di ber qualche bicchiere di più — il cuoco che aveva preso parte fraternamente alla nostra agape, si assentò per un istante, e ricomparve portando una bottiglia di rhum. La collocò solennemente, fra il sonar degli applausi, sulla tavola — due bauli avvicinati con sopra una coperta da viaggio — recitando l'ode di Orazio — *Nunc est bibendum*, con le necessarie varianti d'occasione.

Il Lucchese, assicurato dalla tregua di Dio bandita per quella sera, volle fare il «ponce all'indiana» — a Livorno lo dicono «turco»; — ma è semplice affare di nomenclatura. Rhum, caffè, zucchero bollito assieme, e un pezzettino di scorza di limone: questa la ricetta.

Se «solo un punto» fu quello che vinse la bella Riminese e il cognato immortalati da Dante, furono parecchi i «ponci» che vinsero me, e mi costrinsero a gettarmi in una cuccetta, senza poter dare la relazione del come sia terminata quella gioconda sera.

Dormivo vestito, non so da quante ore, quando un dottor inglese — che non fa parte di questa mirabile storia, vedranno poi i lettori il perchè — mi venne a riscuotere, dicendomi con aria misteriosa: — Presto, alzatevi e venite, se volete veder cosa che non vi capiterà forse più nei vostri viaggi!

— Che cosa? — gli domandai, non ancor ben desto....

— Zitto! Vedrete poi!

Lo seguii docilmente sul ponte di poppa. Era una mattina fresca e serena. Il bastimento quasi non si moveva.

— Si direbbe — osservai — che siamo ancorati....

— Guardate!

Sul ponte erano schierate due file di marinai in alta uniforme; da un lato un sottile gruppo di passeggeri; parecchie le signore. In fondo, attorno al comandante, tutti gli ufficiali di bordo. A poppa la bandiera apprestata come per salutare.

Il piroscafo ad un fischio si fermò completamente. Il cappellano di bordo leggeva un salmo rapidamente. Su la sponda, assicurato a due funi tenute da quattro marinai, era un involto lungo quanto un uomo, fasciato da un drappo di bandiera. Era un morto cui si dava sepoltura nel mare.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Motociclette d'occasione
vendo a prezzi incredibili.
Ferri da Meccanico
vendo subito causa partenza. — Scrivere Giuseppe Peretti, fermo posta, Torino. Ritiro posta tutto marzo.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO
di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA Ved. SOGNO
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Posate e qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria · Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1.80 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4.50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7.50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema Empereur, Chantilly, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, glacée, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o petits fours	3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
Finissime con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	4 20
in folli zuccherati	2 80
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Cinque a pezzi (sugo puro)	2 20
Tavolette birra e menta, anice, menta	3 20
Confetti bombons o mesc. 1/2 fine	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	0 28
medie	0 14
piccole	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 30
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer o Supreme alla vaniglia	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	**0,30**
Piemonte " "	**0,34**
Meridionale scelto " "	**0,36**
Barbera scelta " "	**0,46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	**0,80**
Uvaggio " "	**0,90**
Toscano d'origine " "	**1,10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	0 65
Carbone legna	1 30
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 40
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa (carbonella d'olive)	0 80

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un **Sciroppo di Salsapariglia composto** che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso le Farmacie sociali a L. 2,50 la bottiglia piccola — L. 5,50 la bottiglia grande. — Iodurato L. 3,50 la bottiglia picc. - L. 7,50 la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. 2,00.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. 0,90 - flac. picc. L. 1,50 - flac. da gr. 500 L. 3,50 - flac. da Kg. 1 L. 5,60.

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti da gr.	1	L.	0,60
Flacone da 25 » »	1	»	1,25
» » 50 » »	1	»	2,25

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

[illegible]

(Firmato) [illegible]

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

[illegible] nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino [illegible]

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA [illegible]

LA POLVERE COZA [illegible]

[illegible]

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

[illegible] le farmacie e nei depositi [illegible]

[illegible] libro contenente [illegible] ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: [illegible]

Fabbrica e deposito di Sedie
d'ogni qualità.
Specialità per Birrerie, Società, Circoli, ecc.
Si eseguisce pure qualsiasi riparazione
TORINO
Via Porta Palatina, n. 24, e Via Croce d'Oro

Operai,
Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
— *Si vende nelle primarie Farmacie* —
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bolistura

La sentenza ha detto: L'uso del Cardiocinetico Marinoni salva dagli insulti apoplettici.

Deposito in Torino: G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi — Ottino — Pavesio.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pastalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità
Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
« Alfredo Bigoni »
TORINO - Via Cernaia, 40 - TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora
Grandioso assortimento Stoffe per camiciette da Signora
e Camicie per uomo
delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali

SPECIALE CONFEZIONE SU MISURA
a prezzi mitissimi

VERA MAGLIERIA INGLESE

CALZE, BRETELLE, FAZZOLETTI, ECC.

Si danno francobolli regalo
oppure sconto del 5 per cento
a chi si recherà ad acquistare col presente giornale

DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,40 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	10,00
a tre fuochi grandi	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza — Via Gioberti, 21, Torino.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 9, Torino

CERCASI
abile ed energico capo esperto nel taglio e confezione delle tomaie onde affidargli la direzione del riparto orlatura. Esigonsi serie referenze. Dirigere le offerte particolareggiate alla Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara 70, Torino.

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Via Po, N. 40-42 TORINO **CONFETTIERE** Via San Massimo ang. v. Principe Amedeo
PIETRO PAVESIO
Gran Premio — Due Medaglie d'Oro
RICCO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
in Vetro, Bisquits, Ceramica, Velluto, ecc.
da Lire UNA in più
Prezzi speciali per Istituti, Convitti, Restaurants e Alberghi
Specialità CARAMELLE
Amaro Pavesio, Tonico digestivo corroborante
Scelti Servizi per Soirées, Nozze, Battesimi

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 3 Aprile 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Aprile 1909. — N. 244

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Verso la tragedia civile.

La lotta per la casa sta assumendo forme tragiche.

A Milano fu sparso del sangue: una povera donna che aveva difeso il diritto di rimanere sotto il tetto che costava alla sua famiglia gran parte del frutto del quotidiano lavoro, cadeva uccisa dal ferro di altri lavoratori incaricati della demolizione della casa.

La casa di via Palestrina doveva essere demolita per i lavori della nuova stazione. Dopo le ripetute intimazioni di sloggio e le proroghe concesse, l'esodo delle famiglie era cominciato e proseguiva attivamente. Su tremila le famiglie alloggiate nel casone si erano ridotte a 100. Queste, alle sollecitazioni perchè sloggiassero il più presto possibile, opponevano la estrema difficoltà di trovare alloggio altrove. Una commissione di inquilini recatasi dal segretario della Camera del lavoro per chiedere assistenza, presentava, a conforto della propria affermazione, un documento dell'Ufficio stabili comunali che segnava «tutto esaurito» per il mese di marzo. Aggiungevano gli inquilini che l'esodo si poteva ottenere gradatamente senza scosse dolorose siccome le case da abbattere sono sei ... così — sostenevano gli inquilini — era giusto e umano lasciare per ora il casone nel quale si sarebbero potute raccogliere le famiglie delle altre case da demolirsi, impossibilitate a trovare alloggio, e ciò per un po' di tempo, fino ad un possibile collocamento.

D'altra parte, concludevano, lo stesso ...itatore aveva subaffittato ancora ad altri le camere lasciate libere dalle famiglie sfrattate e il Municipio vi aveva ...ate le famiglie rimaste senza tetto ... le epoche dei traslochi.

Ed ecco la questione precipitare verso la tragedia.

Una squadra di muratori si avvia verso la casa per demolirla. E comincia col svellere le inferriate al pianterreno.

La voce dell'arrivo del gruppo di muratori si propaga in un attimo per il vasto edificio. Gli inquilini si avvertono l'un l'altro e decidono di mettere in effetto i propositi più volte manifestati di resistere ad oltranza. Le donne ...ano gli uomini all'azione di difesa, mentre i ragazzi si mettono a cantare a squarciagola l'inno degli sfrattati delle case di via Palestrina:

> «Noi siamo sfrattati, sarem senza tetto
> In cerca d'asilo ch'è vano cercar;
> ... gli stracci, i mobili, il letto
> Il nostro destino tacere e penar.
> Che fare dovremo noi mille inquilini?...
> ... si faccia un rosso vessil;
> In testa le donne, i vecchi, i bambini
> Il grido si lanci: vogliamo un asil!
> Governo e padrone mettiamo alla gogna
> ... l'affitto che resta a pagar;
> La nostra vendetta la loro persona
> Il ... civile dovrà giudicar!».

Le donne vanno alla testa della dimostrazione. Con urla indiavolate escono da tutte le porte, scendono e si raccolgono nel vasto cortile seguite dagli uomini e dai ragazzi.

In un attimo il cortile è gremito da una vera folla urlante. Si canta ancora l'inno degli sfrattati.

Poi le donne avanzano tutte accese d'ira verso i muratori e stringendo i pugni inveiscono. E urlano: crumiri, ...vete coscienza, invece di essere ... con noi e aiutarci nella resistenza contro i padroni volete gettarci sulla strada, lazzaroni, vigliacchi.

Vi fu un primo conflitto che si ripetè più tardi in una osteria vicina dove i ... si erano raccolti.

La battaglia si svolse furiosa; una donna cadde uccisa; altri furono feriti.

Ma gli sloggi furono sospesi, a prezzo di sangue: ma furono sospesi.

I rappresentanti della Camera del lavoro, solidali con gli inquilini, minacciarono l'intervento di tutto il proletariato milanese. E l'esodo fu rimandato all'estate.

***

Intanto cosa avviene?

Avviene come a Torino. I padroni impongono aumenti d'affitti. La popolazione è vittima di questi strangolatori.

Bisogna lavorare per i padroni di ..., bisogna scannarsi per i padroni di casa.

Udite che cosa scrive un giornale di Milano. Queste righe, un giorno, a quelli che verranno dopo di noi spiegheranno la fosca tragedia che si sarà abbattuta sulla società del nostro tempo.

Ladri! Ladri! Assassini! Ecco le note frequenti, terribili. Ecco la prosa accusatrice. Ecco il brontolio della insurrezione vicina.

> «Le intimazioni di aumento d'affitto fioccano inesorabilmente. Milano ne è inondata. Gli inquilini sono avviliti e terrorizzati. Ogni onesto capo-famiglia, operaio, impiegato, professionista, ecc., ha trovato rinchiusa in una lettera più o meno raccomandata, la sorpresa-ricatto del padrone di casa. L'aggressione legale contro le povere borse della gente di affitto ha assunto quest'anno proporzioni enormi. Sono poche righe secche e dure: *«Ella pagherà 50, 100, 200 lire di più! Se non le conviene...».* Si sono salvati soltanto gli inquilini ancora protetti da un contratto o quegli altri pochissimi che hanno la fortuna di dipendere da proprietari non totalmente sprovvisti di coscienza!
>
> Noi domandiamo dove si va a finire. Gli affitti sono stati aumentati durante l'Esposizione e poi ancora negli anni successivi. L'anno scorso la cittadinanza ha subito, senza fiatare, nuovi aumenti. Quest'anno i padroni ritornano da capo. In pochi anni gli aumenti hanno aggravato gli affitti di un terzo; molti affitti sono stati semplicemente raddoppiati. Ora parecchi padroni impongono la scrittura di un anno e il pagamento semestrale. Che ci attende l'anno venturo? Dobbiamo dunque ridurci a lavorare solo per il padrone di casa?»

Noi affermiamo con piena coscienza che gli aumenti imposti quest'anno non hanno nella loro quasi totalità, giustificazione alcuna. L'aumentato costo della mano d'opera, delle aree e delle materie di costruzione può riguardare le case che verranno. Rimane sempre che un proprietario il quale da 20 da 10 da 5 anni sfrutta i suoi stabili non ha diritto di imporre quasi ogni anno degli aumenti di affitto, se non, ripetiamo, il diritto del ladro che sa di poter mettere impunemente la mano sul denaro degli altri. Così pure il proprietario di costruzioni recenti una volta che ha fissata una quota di affitto da consentire un onesto profitto del capitale impiegato non ha diritto di scorticare continuamente gli inquilini con aumenti esosi e ingiustificati.

Lo sappiamo. La condizione delle abitazioni in Milano è terribilmente propizia alla sordida speculazione padronale; c'è fame di abitazioni e l'aumento continuo della domanda aumenta il valore delle case. I proprietari possono così metterci il coltello alla gola. Essi profittano dolosamente della dolorosa situazione attuale, della febbrile ricerca di alloggi, per imporre fitti esagerati che vanno oltre al giusto e all'onesto guadagno ed assumono i caratteri di un vero e proprio furto legalizzato. O la borsa... o la famiglia all'aria aperta! E' preferibile, vivaddio, la classica intimazione brigantesca. *o la borsa o la vita!* Contro l'aggressore di strada gli aggrediti trovano spesso dei mezzi di difesa.

I proprietari, ahimè, hanno per loro la legge. Essi non obbligano nessuno a restare nelle loro abitazioni. Anche gli strozzini protestano che non hanno mai obbligato alcuno... ad attingere alle loro casse! Ma intanto cavano il sangue ai disgraziati che ricorrono .. alla loro benevolenza!

Noi crediamo che questo sia il momento di organizzare una resistenza extra legale alla esosità insopportabile dei padroni di casa. Sul terreno dei fatti non bisogna assumere atteggiamenti illegittimi ed esagerati; dire, per esempio, che non si vuol pagare l'affitto è perfettamente inutile. *Bisogna unire tutti gli inquilini nel proponimento comune di non pagare gli aumenti ingiustificati imposti quest'anno per sete criminosa di guadagno. E' una piattaforma semplice e pratica; impedire il nuovo salasso, giacchè proprio molti inquilini di sangue non ne hanno più.*

Qui si scopre un campo di attività e di onore per quelle organizzazioni che sentissero la gravità dell'ora presente. Si muova il Partito socialista, si muova la Camera del Lavoro, si muovano quei sodalizi economici e politici, di qualunque colore, che sentono tutta l'indegnità della speculazione sfrenata che viene nuovamente a rovesciarsi sui magri bilanci famigliari della gente di lavoro.

Si potrebbe distribuire agli inquilini delle case dove è stato intimato l'aumento uno schema unico di risposta al proprietario contenente l'annuncio rispettoso che gli inquilini non intendono sopportare il nuovo aggravio e non intendono abbandonare la casa. La risposta dovrebbe essere firmata da tutti gli inquilini e rimessa al proprietario.

La base è questa; pagare l'affitto, ma non pagare l'aumento che si giudica ingiustificato. Di fronte ad un movimento simile, generale e simultaneo, anche le autorità sarebbero costrette a intervenire, non già per dar mano all'esecuzione di sfratti che risulterebbero, data la vastità dell'agitazione, assolutamente ineseguibili, ma per fare veramente qualche cosa e mettere un fine allo strozzinaggio dei padroni di casa. Poi, tra i proprietari che insisterebbero sull'aumento e gli inquilini che insisterebbero nel non accettarlo, si presenterebbe ancora una soluzione civile: la nomina di una Commissione scelta dalle autorità col criterio della rappresentanza delle parti alla quale deferire il giudizio sulla legittimità o meno degli aumenti che sono oggetto di controversia.

Questo almeno per salvaguardare da nuovi attentati il diritto comune alla vita!

***

A Torino la situazione non è diversa. Il pane aumenta; aumentano i cereali; il prezzemolo e le cipolle non ve le danno che a peso d'oro; delle carni non si parla nemmeno; le ossa spolpate si pagano a fior di quattrini; noi assistiamo a dei rialzi pazzeschi; non vi è mattina che le nostre donne non tornino a casa a ripeterci dolorosamente che in ventiquattro ore tutto è continuato a crescere.

Anche le crisi di abbondanza, come quella del vino per esempio, non si risolvono in alcun beneficio per il consumatore.

O allora? Dove andremo a finire? Alle coltellate certo, alle fucilate, al saccheggio!

No; no; non si tratta di effetti di aumento di salario o di scioperi. Questa è una menzogna mantenuta ad arte. Bisognerebbe dimostrare che il quantitativo del maggiore prezzo di consumo corrisponde a quello della maggiore perdita del capitale per scioperi e conquiste dei lavoratori!

Ciò non è dimostrabile perchè non è. Si tratta invece, di una rappresaglia brigantesca. Il capitale, in una società di ladroni impuniti, compie impunemente le proprie vendette.

L'avidità del ricco precorre sempre la necessità del povero. Di qui l'esquilibrio terribile che da molto tempo noi abbiamo illustrato con le nostre teorie e che si va facendo sempre più appariscente, sempre meno tollerabile.

Ma che cosa si vuole? Che cosa la società borghese può pretendere? Che rinunciamo a vivere? Che strozziamo i nostri? Purtroppo questo sarà se continueremo ad essere dei vili.

Intanto la delinquenza minuta aumenta. I marciapiedi cedono sotto il peso della prostituzione camminante. E non della tipica prostituzione imbellettata; ma della dolorosa prostituzione... Ed una moltitudine si addestra al mal fare, alla frode, all'inganno, alla truffa, al latrocinio.

Bisogna pur vivere! *Bisogna pur pagare il padrone di casa!*

E' vero: ci sono le preghiere, c'è la chiesa che insegna di essere fratelli in Cristo. E che chi ne ha deve cristianamente dare! E che la lotta non è necessaria, anzi condannabile.

Sì: questo diceva quella democrazia della chiesa che ha fatto bancarotta.

Quasi tutti i padroni di casa, o gli incettatori dei viveri sono di quelli che si battono il petto. Che hanno appeso al collo l'amuleto. Che hanno appeso sul letto un reggimento di santi del paradiso. E cucite sotto il guanciale le dozzine di madonne. E l'acquasanta nella piletta. E dentro il cuore il delitto continuato. E nella gola l'avidità del vampiro mai sazio di sangue.

Parla, parla o prete, o tu interessato negli utili, parla a costoro in nome di Cristo, di diminuire l'affitto. Prova: ti manderanno Cristo al diavolo.

Così è.

Il diritto, il piacere di strozzare, prima. Anzi, unicamente.

E noi, povera gente, che cosa facciamo? Aspettiamo che ci portino via? Ed intanto domandiamo i miracoli a Sant'Antonio o al botteghino del lotto?

Una via d'uscita vi ha pur da essere. Ma non quella che ci porta al cimitero come cani morti di poltroneria. Bensì quella che ci dobbiamo aprire ad ogni costo, in nome della dignità umana, magari con la scure.

***

Compagni che avete delle cariche rappresentative nelle pubbliche assemblee; compagni ed amici del partito nostro o dei partiti del popolo; compagni delle organizzazioni operaie: pensate che il momento è immensamente grave.

Il Governo fa gli affari dei grandi produttori ed irride sulla nostra miseria. Con la turpe menzogna di proteggere l'agricoltura, ci aizza alla rivolta per il pane, speculatori e padroni di casa pretendono che lavoriamo per loro...

Ebbene, a voi la consegna di fare sentire la nostra voce.

Il Comune deve passare sopra a tutti gli indugi, a tutte le convenienze balorde e gettare sul mercato: case, case, case.

Il popolo deve unirsi sulle piazze perchè interessati e rappresentanti dei pubblici poteri ne sentano la protesta.

Voi rappresentanti del popolo dovete intanto intendere il vostro dovere. I successi elettorali quando non sono da altro coronati non bastano.

Noi vogliamo vivere!

Non vogliamo continuare ad essere i pezzi anatomici gettati sulle piastre di marmo dagli speculatori assassini. Preferiamo piuttosto occupare le camere mortuarie dopo essere caduti in nome del nostro diritto: il diritto di vivere che noi proclamiamo anche se non è proclamato e difeso, per noi, dalla legge borghese.

Per questo diritto il popolo farà ciò che deve, avvenga ciò che può.

Da questa, che è una delle grandi città d'Italia, parta la minaccia che è risoluzione!

Vogliamo vivere!

IL DAZIO SUL GRANO
e la responsabilità del Governo

Alla Camera si discute del dazio sul grano è quando il giornale sarà uscito la Camera forse avrà già ubbidito al suo padrone.

La questione non è nuova. Anno per anno il Parlamento è chiamato ad occuparsene, ma il risultato è sempre identico — mantenimento dello *statu quo*.

E gli argomenti dei difensori del dazio non cambiano; primo, l'interesse dell'erario, che dal dazio ricava, a seconda delle annate, dai 40 agli 80 milioni; secondo, il bisogno di proteggere la coltura del grano, onde aumentarne la produzione ed emancipare il paese dal bisogno di ricorrere all'importazione dall'estero per far fronte alle richieste del consumo; terzo, il piccolo vantaggio che da una riduzione del dazio conseguirebbero i consumatori.

Sono argomenti frusti: dei quali il primo può essere opposto a qualunque riduzione di tributi, e vale solo in quanto la riduzione non sia suggerita (come, secondo noi, lo è nel caso del dazio sul grano) da ragioni di giustizia tributaria, e da superiori ragioni politiche; il secondo è, purtroppo, smentito dal fatto che dimostra come, nonostante il dazio di lire 7,50 al q.le, in un quarto di secolo siamo sempre allo stesso punto perchè oggi, come nel 1885, importiamo dall'estero all'incirca una quarta parte del grano che l'Italia consuma; il terzo non è che l'arma solita, sfoderata a difesa di tutte le imposte sui consumi di prima necessità, le imposte così dette a larga base, senza tener conto che è appunto di centesimi e di mezzi centesimi quotidiani sul pane, sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio, che si caricano le classi povere di balzelli complessivamente insopportabili.

Gli umori del governo si conoscono. Esso non ha alcuna voglia di abolire il facile premio agli affamatori di professione.

Gli argomenti esposti in questi giorni da parlamentari e studiosi autorevoli, avrebbero dovuto persuadere sua maestà Giolitti che è ora di cedere.

«Il rifiuto ad ogni provvedimento inteso a diminuire il prezzo del pane, — diceva l'on. Martini recentemente, — può preparare giorni tristissimi di rivolte e di repressioni come quelli del 1898 che lasciarono un così lungo segno di rancore nell'animo nostro. A questo devono pensare nella discussione e nel prossimo voto i deputati, perchè se il ministero potrà sfuggire alla responsabilità di giorni delittuosi, non potrà essere così presto dimenticata la responsabilità di coloro che avranno fatta una piccola questione di ministerialismo dove è una grossa questione di umanità».

Parole chiare queste, quant'altre mai, nella bocca di un uomo che fu al governo!

Ma Giolitti ha avuto pur ieri l'omaggio solenne della sua maggioranza; con la quale egli può affrontare ogni questione e vincere e vivere, non curandosi di quello che potrà avvenire domani.

Più sopra abbiamo scritte alcune note sul disagio economico delle popolazioni del nostro paese.

Il governo e la sua maggioranza servile non vedono in avanti?

Ebbene, venuta meno ogni fiducia nel Parlamento, il popolo si deciderà a fare da sè.

E ciò avverrà fra poco.

Sarà un brutto giorno per voi, onorevole Giolitti, quello che si sta preparando.

Ma, purtroppo, sarà un doloroso giorno anche per la nazione.

Il popolo non vuole e non può essere continuamente turlupinato.

Spettacolo ignobile

Il giolittismo non aveva proprio bisogno delle buone parole di Pietro Chiesa per mostrarsi più vivo e vegeto che mai e più che mai padrone di una Camera che non ha tardato a dimostrarsi della istessa immagine e somiglianza della precedente.

I nostri amici dell'Estrema forse si erano fatto delle illusioni dalle quali furono indotti a dar battaglia fin dalle prime giornate, fiduciosi di destare degli echi solidali; e così intorno a quella misera cosa che fu il discorso della Corona si impegnarono energie che potevano essere più efficacemente impegnate in imminenti questioni di ben altra urgenza.

I più animosi ed impazienti dei nostri credettero anche doversi fare, senza attendere migliori occasioni, una insurrezione anticlericale, e così si ebbero incidenti rumorosi quando il deputato clericale Cameroni pronunciò quel discorso dell'equivoco che ebbe il consenso della maggioranza giolittiana, miscuglio di preti, di camorristi, di venditori di fumo elettorale e di transfughi; consenso che è indubbiamente la prima vergogna che caratterizza la nuova Camera italiana, la di cui stragrande maggioranza, nella migliore delle ipotesi, deve essere composta di analfabeti i quali non possono leggere in questa loro disgraziata condizione, ciò che scrive, ad esempio, l'*Osservatore romano*, ad illustrare l'equivoco dei Cameroni, Longinotti, Micheli ed altri simili servitori del papa e del re.

D'altra parte l'illustre capo della melonaia sa dominare con l'equivo, con la barzelletta sostituita al pensiero dell'uomo di Stato, con le alzate di spalle ed i giri di parole: non è clericale, ma non può prendersela coi vescovi che intervengono nelle elezioni commettendo dei reati; è per il divorzio, ma crede che il divorzio non sia indispensabile; è per la riforma della legge elettorale ed i suoi ascari sono stati fatti deputati con la frode e con la violenza.

Queste dichiarazioni che in un paese civile farebbero cacciare un ministro tra le cose inservibili, in Italia entusiasmano i cinque quinti del Parlamento; con queste dichiarazioni il capo del governo annichilisce le minoranze, accetta battaglia, sorride, vince e stravince.

La voce del paese è soffocata. Lo sforzo di una Italia giovane e libera è deriso. Le elezioni con i loro risultati non hanno valso a nulla. La sfiducia nei sistemi parlamentari è un'altra volta incubata nel popolo: e forse è questo che il capo del governo vuole.

Non è difficile, dopo la sua prima giornata nella nuova Camera e la clamorosa vittoria, presagire una continuità di sempre più clamorose vittorie, rese anche più splendide dallo scarseggiare deplorevole dei deputati nei banchi dell'Estrema.

Il Governo che si sa potente diventa anche prepotente. Non risponde alle interrogazioni dei deputati, se gli accomoda non rispondere.

La dichiarazione del sottosegretario Facta in risposta a De Felice che lo interrogava sulle violenze materiali commesse da funzionari in un paese di Sicilia, fu una dichiarazione ributtante.

Il Governo non risponde, il Governo provoca.

Ciò che avvenne dopo alla Camera fu naturale. La reazione dell'estrema era umana. E noi, che non abbiamo approvato gli incidenti che si sono svolti durante la discussione dell'indirizzo della corona, sentiamo di dover essere solidali coi nostri amici nell'atteggiamento preso nella seduta di giovedì contro il Governo e contro la maggioranza servile.

Una siffatta maggioranza costituisce un caso patologico; i servi che ne fanno parte e si adattano ogni giorno a cambiare di vestito e di coscienza pur di prolungare la gioia di poter servire, non possono essere che dei disgraziati.

Questo è il Parlamento italiano dalle gloriose tradizioni? Questo è quello che ha voluto il Paese nelle elezioni?

Altro che Mezzogiorno!
IN QUEL DI VIGONE

Ci mandano da Vigone:

La piccola affermazione ottenuta nelle ultime elezioni politiche, non ci ha sorpreso; il poco lavoro fatto e le condizioni di civiltà antidiluviana dei nostri avversari, non ci dànno diritto di pretendere di più.

Poche parole basteranno per dare un'idea delle condizioni del nostro Collegio.

Si ostacola in tutti i modi chi tenta farsi elettore, si radiano dalle liste tutti quelli sospetti di voler essere liberi almeno nel voto, e basta aver avvicinato un socialista per essere chiamati al cospetto delle Autorità e minacciati di gravi provvedimenti.

I giornali inviati per posta ai socialisti non sono recapitati, e le lettere che portano sulla busta il timbro della Federazione o altro segno sospetto, sono consegnate otto giorni dopo.

Le conferenze sono sistematicamente vietate per motivo d'ordine pubblico e, nei periodi elettorali, vietate dai parroci, i quali per imitare la misericordia di Dio, vi mandano contro tutte le beghine ed i ragazzi, che, per dar saggio dell'educazione imparata in chiesa, copriranno la voce della verità con tutte le ingiurie che la carità cristiana loro suggerisce.

In questi paesi persino i maestri vengono in piazza colla loro scolaresca per impedire ai conferenzieri la libertà di parola, insultandoli con frasi sconce e triviali, dando così il più scandaloso degli esempi alla gioventù affidata, ahimè!... alla loro educazione.

I carabinieri assistono a al deplorevole spettacolo ridendo, e se, ingenuamente, li chiamate in difesa dei vostri diritti, essi minacciano di arrestarvi.

La quasi totalità dei sindaci dei Comuni del Collegio non avrebbero i requisiti per essere dei semplici elettori, ignari dei più elementari principii di libertà, non sanno altro che ubbidire ciecamente ai loro superiori ed ossequiare il deputato, al quale tutti devono essergli riconoscenti per aver ricevuto, in cambio dei loro umilianti servigi, una crocetta da cavaliere.

In periodo elettorale è riservato ad essi il còmpito di far stracciare dai messi comunali tutti i manifesti murali dei socialisti e di assistere alla scritturazione delle schede nelle Sezioni, onde assicurarsi che tutti votino il nome del deputato uscente, infischiandosi della legge e del segreto di voto.

Aggiungete a tutto ciò i numerosi banchetti offerti agli elettori in quasi tutti i Comuni, le elargizioni, le diminuzioni di imposte e la distribuzione di croci e altri ciondoli più o meno onorifici e comprenderete come perfino gli oppositori di Cercenasco, che fino all'ultimo momento erano con noi, hanno poi votato per quella strana e misteriosa candidatura che si porta in un solo Comune del Collegio, tanto per turlupinare ancora una volta quella buona, troppo buona gente.

Tralasciamo di citare tanti altri fatti di non minore importanza, convinti che quanto abbiamo accennato basti per dimostrare l'impossibilità di poter ottenere, per ora, un'affermazione maggiore.

In compenso abbiamo conosciuto molti nuovi e buoni compagni in quasi tutti i Comuni, che ci aiuteranno per l'organizzazione del Collegio; e così accresciuti di forze, spronati dalle violenze patite, ritorniamo all'apostolato della nostra fede, intensifichiamo con più ardore la propaganda dei nostri ideali, in risposta agli indegni che si servono della calunnia per denigrare la nostra opera, travisare la nostra dottrina, diffamare le nostre persone.

E poi si parla di Italia meridionale! Si venga qui a vedere....

CUORGNE' INSEGNA

Dopo il Congresso tenutosi a Piacenza per la mutualità scolastica, dopo quello di Roma per le Biblioteche popolari, era logico aspettarsi un movimento nel paese che desse affidamento che il seme lanciato cominciava a produrre i suoi frutti.

Ed è da una piccola città del Piemonte, dalla nostra Cuorgnè — mai seconda a nessun'altra nello studio e nell'attuazione di quanto ha rapporto colla previdenza, colla mutualità e coll'istruzione — che ci viene oggi la notizia della costituzione della *Mutualità Scolastica cuorgnetese;* ed è per opera precipua di quel patronato scolastico e del suo infaticabile segretario, il maestro G. B. Galletto, che noi possiamo oggi salutare la costituzione in Cuorgnè di una nuova istituzione che dovrà col tempo essere una delle migliori in rapporto alla Previdenza.

Per le nuove iscrizioni elettorali.

Raccomandiamo caldamente a coloro che intendono recarsi agli esami per conseguire il diritto elettorale, a volersi inscrivere colla massima sollecitudine.

Le iscrizioni si chiudono per la Scuola Barriera di Milano il giorno 8 aprile; Scuola Rignon il giorno 9 aprile.

Occorre presentare per l'iscrizione un certificato di nascita o il congedo, ecc.; e l'ufficio iscrizioni elettorali si incarica per le rispettive domande.

Gli esami avranno luogo nella:

Scuola Rignon (via Massena, 39): **Martedì, 13 aprile, alle ore 20;**

Scuola Barriera di Milano (via Monte Bianco, 32): **Lunedì, 12 aprile, alle ore 20.**

Per evitare a coloro che iscritti ad una Scuola si rechino per isbaglio in un'altra li preghiamo di passare ad informarsi al nostro ufficio, ove furono iscritti.

Le amenità della "Buona stampa"

> «Cattolici di tutto il mondo unitevi».
> Pag. 69, del libro «Azione Cattolica» del sacerdote F. Massazza.

Oltre al sistema, del tutto cattolico, di combattere la stampa irreligiosa con ogni specie di calunnie e di persecuzioni loiolesche, qualche prete meno malvagio si è illuso di riuscire nello stesso intento opponendo alla «stampa cattiva» la buona stampa e curandone e predicandone la diffusione.

Ispirati da questo concetto che, se la bontà fosse realmente da quella parte, non sarebbe da criticare, son venuti fuori libercoli e giornali che, come dimostrerò scorrendone uno, non raggiungono altro scopo che quello di farci sorridere alla vista delle banalità d'ogni genere che sciorinano sotto gli occhi del lettore.

Dopo un esame di qualsiasi pubblicazione del genere, noi ci convinciamo che assolutamente non si può essere preti senza essere impostori o scemi: a quest'ultima categoria appartengono i pochi preti in buona fede — fra i quali è sorto l'autore del libro che io vi cito, e che, come tutte le opere simili, dimostra la completa assenza dell'ingegno e dello spirito nei cervelli già imbottiti dalla religione.

L'argomento del libro è una serie di chiacchierate fatte a casa del curato, tra questi e un piccolo gruppo di fedeli!

Il libercolo è un vero capolavoro del genere, una raccolta riuscitissima di banalità.

Da parte l'opportunità artistica d'illustrare quei due o tre punti più insulsi dell'opera, come per esempio, l'incontro qualsiasi di due compaesani sulla piazza; passo alle banalità scritte:

Parlando dell'anticlericale, rivolge a noi la frase che noi con molta più verisimiglianza sappiamo spetta al prete.

«è il figlio più fido delle tenebre!»

E poi, più oltre, sostenendo la necessità della scuola religiosa, ingenuamente, senza accorgersi che si dà, come si suol dire, la zappa sui piedi, ad uno dei presenti interrogato sull'andamento degli affari pubblici, fa rispondere:

«..... mi ricordo benissimo d'essere andato *a scuola di leggere e scrivere* (mira la bellezza della nuova frase) di aver imparato alla scuola il catechismo.... ma dei fatti pubblici del giorno io non so niente e non ci vedo dentro niente!»

Con questo genere d'istruzione non si dove certo pretendere un concetto qualsiasi di scienza finanziaria, ma lui stesso, il pedagogo improvvisato, il sig. Curato, non brilla nè per troppa competenza nè per chiarezza; sentite le sue definizioni.

«— Le parole «interessi pubblici» significano l'andamento delle pubbliche «cose; affari pubblici, stato delle cose «pubbliche.

«Così quando si vuol significare che la «Chiesa è perseguitata, calunniata, ecc. «si dice: gl'interessi della religione o della «Chiesa vanno male.»

Fortunatamente se noi da questa descrizione non comprendiamo un fico, gli uditori, come per tutte le altre affermazioni del prete, immancabilmente rispondono: «abbiamo capito proprio bene!»

Nel libro ci sono anche le figure retoriche, gl'ineffabili voli lirici, nei quali l'autore perde spesso la grammatica ed altre cose:

«L'aria fetida dell'empietà che, sotto colore di una libertà malintesa, è penetrata dovunque; le sue massime (dell'aria fetida?) furono accettate.... »

Se ha poca competenza in economia politica, ne ha press'a poco altrettanta in zoologia, benchè la sua speciale missione, presupponga una coltura relativa assai più vasta; un'altra definizione:

«Ibrido, sapete che cosa vuol dire?

«Il vocabolario (quale?) lo definisce una cosa che è e che non è; noi diremmo nè carne nè pesce.»

Altrove si scaglia contro la scuola laica da cui esce «una gioventù ignorante perchè nulla conosce di ciò che è necessario sapersi, quali sono i principii più elementari della religione.»

(E non si ricorda più della bella figura che fa il suo campione istruito nel catechismo.... e che d'altro nulla capisce!)

Questa sfuriata del prete contro la scienza libera non è affatto una novità nè un controsenso: i preti per dominare hanno bisogno di ignoranti che credono soltanto a ciò che loro è imposto dagli interessati, ossia al catechismo....

D'altronde la scienza non ha nemici che gl'ignoranti.

Infatti da certi bei dialoghi, tratti dallo stesso libercolo, si può dedurre lo stato intellettuale degli uomini catechizzati; sentite, e notate che gl'interlocutori sono uomini maturi e che hanno fatto le campagne dell'indipendenza italiana:

«Signor Curato ci dica che cosa è la «Frammassoneria? Ci dica dove sta di «casa la birbantaccia che fa tanto male «alla chiesa, col dica e penseremo ad «aggiustarla noi per la festa.»

(Bei tomi a cui il sig. Curato risponde):

«La Frammassoneria non è mica una «signora che si possa battere col bastone... «(Cavalleresco, il reverendo! Povera Perpetua!) .... è un'unione di molti uomini «che si sono venduti al diavolo.... »

Nè mancano le pagine equivoche: chi avrebbe, per esempio, potuto trattenere le risa al dialogo che segue?

«— Signor Curato, la sua persona di «servizio la chiama.

«— Attendete un momento che ritornerò subito.

«— Faccia pure il suo comodo, signor «curato.... (!!!!)

«— .... Eccomi di ritorno; mi rincresce «però dovervi annunziare che debbo subito «troncare la conversazione.

«— Oh! che diamine!

«— Devo andare subito, subito al letto...

***

Se l'autore dimostra la propria ignoranza in tutto ciò che non è catechismo, sa però far valere assai bene la sua competenza religiosa, e ... sempre l'esponente della sua potenza intellettuale è dato dalle definizioni sue.

«— Che cosa vuol dire essere cristiano?

«— Essere cristiano significa essere seguace di Gesù Cristo.»

Vi pare chiaro? Bisogna leggere con quale sgranar d'occhi e con quanti segni di approvazione, con quanti «oh!» di meraviglia e di «verissimo» ecc. sono accolte dagli uditori le corbellerie di questo prete!

La giustificazione dell'omosessualismo dei preti sorge spontanea leggendo nel libretto in discorso che tutto quello che Gesù fece e sofferse fu «per troppo amore degli uomini» e che

« La carità cattolica vuole che l'azione sua abbracci tutto ».

Volete poi sapere come deve fare un buon cristiano per combattere l'empietà?

« Quando udite bestemmiare Gesù Cristo, la Madonna, i Sacramenti, ecc...., ripetete qualche bella giaculatoria, per esempio, « Sia lodato Gesù ».

E il sistema ha il vantaggio altresì di essere molto ameno: passa un facchino della stazione, il sacco che gli opprime le spalle gli casca sui piedi, il poveretto esasperato grida l'immancabile suo

— Sacramento!

Una voce fessa di sagrestano che passa di lì per caso, gli ribatte:

— Sia lodato Gesù!

— Lodato di che, Dio bane, tu, tu, lodato, poltrone, che vivi a biascicar litanie; perchè se Dio c'è è un gran camorrista.... Vede le vostre iniquità, potrebbe fulminarvi, e vi lascia a godere nell'ozio i nostri sudori!

Bisogna vedere quali terminacci sa trovare il sacerdote Massazza per quello che egli chiama « il cosidetto ballo pubblico! » « la peste che uccide e fa più strage di anime! »

Anche da questo mostriciattolo tipografico si vede che la storia, secondo i preti è, e deve essere molto diversa da quella che si studia ai tempi nostri: perchè gli scolari in seguito ad essa:

« Sanno il nome di coloro che hanno fatto tanto male all'Italia ed alla Chiesa, e non conoscono il nome di coloro che all'Italia, alla Chiesa e alla Società hanno fatto e continuano a fare tanto bene »!!!!

« Ripetete voi ai vostri figli i cari nomi dei Papi.

« Narrate loro qualche fatto importante della vita di questi grandi uomini » e state sicuri, aggiungo io, che farete un bel servizio alla Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana!

Ora, poichè pare che l'ingegno dell'autore si sfoghi nelle definizioni, eccovene un'altra, che spiega forse i continui scandali uso Pallanza e Clusone:

« Azione cattolica è tutto ciò che serve a dilatare.... il regno di Gesù Cristo sulla terra ».

E questa definizione, insieme al protesto della mortificazione della carne e di scacciare il diavolo dal corpo, deve costituire l'argomento principe con cui si convincono i bambini e i fedeli restii di fronte al Dito di Dio.

E l'immutabile anima del Gesuita si rivela anche nelle imprecazioni contro gli artisti della scuola verista

« — Si mandino in quel paese od al *fuoco tale sorta di artisti!* »

Fa esclamare ad un suo personaggio il biblico sacerdote; che si dimentica d'aver studiato grammatica in ginnasio, e che tuttavia si eleva a maestro e censore d'arte e di lettere!

E sa fare mille elogi alla stampa cattolica, e osa affermare che

« Il giornale religioso è il re dei giornali!

Però il motivo di tale *réclame* si trova subito nella morale.

« Decidete la somma che potete spendere per il giornale e poi ci penso io.... »

E seguita a perorare la causa della stampa religiosa così.

« Il giornale dei socialisti l'*Avanti!*, ha ricevuto, oltre il prezzo degli abbonamenti, la bella somma di L. 66,243,63 ». !!! non mancano che i millesimi!

* * *

E gli argomenti sono infiniti; vi è la constatazione profondissima che nell'ospedale « chi sta male è l'ammalato », c'è pure una magnifica perorazione in pro della santa ignoranza

« Meglio il contadino, capace solo di scrivere il suo nome, ma religioso..... che un altro istruito e capace di fare delle lunghe circolate in italiano.... ma spinto dalla passione emetta delle disposizioni contrarie allo spirito della Chiesa... »

Altrove, poichè le abitudini inveterate dei seguaci di S. Luigi influiscono sempre sulla vita e sulle azioni del praticante, l'ex seminarista fa dire del socialismo:

« Ha un certo nome...., *segalismo, sfiu... alismo....* »

Collo spirito che ognuno può facilmente constatare, e volendo poi ergersi a maestro di agricoltura scopre questo efficacissimo sistema:

« Prima di tutto allontaniamo il peccato e poi diamo lo zolfo alle viti. »

E di questo passo continua l'illustre chierico a criticare i liberi pensatori e le loro azioni, finchè gli stessi zotici uditori lo esortano:

« — Cessi, cessi, signor Curato... »

Che, aggiungo io, la carta per essi non mancherà più, se voi come promettete, farete altre pubblicazioni!

Poichè certo per quanto scriviate, apostoli del Dio d'amore e d'indulgenza

« Vadano alla malora i socialisti!

« Si disperdano dalla faccia della terra! »

Non potrete mai dire sul serio la frase che tanto gustate:

« Il Papa che ora ci governa! »

E bisogna vedere nell'illustrazione che razza di ambiente geniale è il vostro:

Un gruppo di idioti, dal corpo rachitico e dalla testa irregolare in mille diversi modi, faccie inebetite, che non hanno affatto alcunchè da invidiare al muso depresso da orango che voi stesso, autore, affibbiate al signor Curato. E tutto ciò non potrebbe essere più vero, così com'è dominato da un quadretto di santi, che pare proprio si sorregga coll'aiuto di Dio contro la parete a cui è appeso di sbieco.

Vi sapete così bene rispecchiare nelle vostre illustrazioni che io non vi chiedo se abbiate senso o spirito per stampare le vostre banalità, ma dove avete il pudore!

« — Ma, signor Curato, chi sa che testa è il Papa!...

« — Se potessimo baciargli i piedi!... »

O sì, sì, dev'essere assai « bello veder quei baldi giovanotti, dopo un'ora di divertimenti, correre ai piedi dell'altare a raccomandare la loro innocenza a Maria Santissima. »

E così arriviamo alla fine dell'opera ed alla sua logica morale:

« Le condizioni intollerabili del Papa, prigioniero, misero, schiavo, reclamano la vostra compassione ed il vostro obolo.

« Nel 1849 alcuni giovanetti operai...., avendo saputo che il Papa si trovava nelle strettezze, si raccolsero insieme e fecero una colletta che montò fino a 36 lire. »

« Ma anch'egli (il Papa) è povero. E quindi che cosa fanno i buoni figli? Cercano di soccorrerlo. »

« Ciò che si dà al Papa si dà a Dio. »

E quello che « si chiama obolo di San Pietro è come se si desse a S. Pietro (!!) ».

« Se sapeste quanti bisogni ha il nostro Santo Padre a cui soddisfare. Egli tutto aspetta dalla generosità dei fedeli suoi figli. Anche il soldo del povero è gradito dal Santo Padre.

« Come faremo a mandargli il nostro soldo?

« — Portatelo a me (!) ed io lo manderò al Vaticano dove *abita* il Papa ».

* * *

Così nel suo libro il prete, che è sempre un prete, adopera la solita chiusura di tutte le prediche « fate abbondante elemosina alla Madonna! » e certo vi è da concludere che non valeva la pena di scrivere tante corbellerie per fare in fondo la solita richiesta di fondi, ma io sono anche convinto che il libro citato non valeva certo la pena di una tanta recensione, bastava osservare che l'ingegno e la coltura non sono certo le doti dei nostri neri nemici, e che unico intento che si può proporre la « Buona stampa » è di procurare ai lettori, non idioti, un po' di buon sangue.

Torino, ITALO GIACCHERI.

Le vergogne carcerarie denunciate da Maria Rygier

Maria Rygier da un po' di tempo ha iniziata sui giornali di Milano una vivace campagna contro i sistemi carcerari e contro l'intervento delle monache nelle prigioni.

Alla Rygier ha risposto, smentendo parecchie sue affermazioni, la *Nazione* di Firenze.

Ebbene essa replicava sul *Tempo* dicendo quanto segue:

« Alla smentita del farmacista Carlo Contigli, il quale protesta contro le mie affermazioni che, nelle carceri di Firenze, si somministrano alle detenute medicine adulterate o inefficaci, rispondo confermando le mie accuse, e citando questi fatti: — Un giorno presi in una sol volta, tre dosi di chinino senza risentire il minimo effetto, mentre, se il chinino fosse stato buono, avrei dovuto pagare la mia imprudenza, almeno con un forte sbalordimento. Messa in sospetto da tale fatto, chiesi una quarta dose; volli assaggiare quella medicina, e potei assicurarmi che era una polvere assolutamente insipida, e, di chinino, aveva solo il nome.

Un altro giorno mi fu data dalla suora incaricata della distribuzione dei medicinali, una capace boccetta d'arsenico, ordinatami dal medico. La boccetta portava un teschio di morto e doveva contenere un veleno molto forte, poichè mi era stato prescritto di cominciare con 2 sole goccie al giorno, per arrivare, a poco a poco, al massimo di 20 al giorno.

Espressi alla suora la mia meraviglia, che mi si lasciasse una boccetta di veleno in cella, mentre tutte le sere si ritirano piccole forbici considerate come oggetti pericolosi.

La suora mi rispose testualmente: « Il sanitario mi ha detto di lasciar pure presso le detenute le boccette di veleno, perchè, se anche le malate volessero berne tutto il contenuto, in una volta sola, non ne risentirebbero alcun danno ».

Inoltre, poichè il farmacista Contigli invoca il giudizio dei sanitari del carcere, gli rispondo che ebbi, da un sanitario, queste precise confessioni:

Le detenute, per il vitto insufficiente che ricevono, sono tutte malate d'inedia. Io cerco di sostenerle con un ricostituente di mia invenzione, ma, purtroppo, le mie prescrizioni, non sono osservate dalla farmacia fornitrice; e so, che invece del ricostituente da me ordinato, le detenute prendono, sotto questo nome, uno zabaione inefficace. E mi pare che basti.

Quanto alla testimonianza della direzione invocata dal signor Contigli, osserverò semplicemente che il direttore fu da me smentito almeno una ventina di volte nelle tre ore che mi intrattenni col deputato Pescetti venuto a visitarmi in carcere e che dovette volta per volta rimangiarsi le sue affermazioni sotto le mie incalzanti accuse.

Non so quanta importanza potrebbe avere una sua interessata sconfessione delle rivelazioni fatte da me. E dico interessata perchè egli è certo il responsabile maggiore di tutti gli abusi che si commettono nello stabilimento penale e giudiziario da lui diretto ».

Al prossimo numero:

Il monachismo nelle carceri femminili
La Casa Penale di Torino di Laria Rygier

Le entusiastiche accoglienze di Siena a Quirino Nofri

Mandano da Siena, 28, al Nuovo Giornale *di Firenze:*

« SIENA, 28, ore 19 *(Rossi)*. — Alle 13,15 col diretto di Roma è giunto in Siena l'onorevole Nofri.

Alla stazione più di 5000 persone lo attendevano.

All'arrivo del treno due musiche intuonarono l'*Inno dei lavoratori*, ed un grido entusiastico di *Evviva Nofri!* echeggiò sotto la tettoia.

Un imponente corteo con 25 bandiere di Associazioni cittadine si è formato incamminandosi verso la città.

E' impossibile descrivere le scene emozionanti accadute lungo il percorso.

Erano signore e signorine, vecchi e bambini che dalle porte, dalle finestre sventolavano fazzoletti e agitavano bandierine colla scritta: *Viva Nofri nostro deputato!*

Il corteo è arrivato, sempre più ingrossando, ed ha percorso così Corso Cavour e Via di Città, diretto alla Palestra ginnastica, dove il Comitato dei partiti popolari offriva un *vermouth* in onore di Quirino Nofri.

Il vasto locale della Palestra si è riempito in un momento e qualche migliaio di persone è rimasto fuori.

In mezzo alla salva dei multicolori vessilli Quirino Nofri ha preso la parola per ringraziare della festosa, entusiastica accoglienza.

Egli ha detto che la memorabile data del 14 marzo ha dimostrato come l'antica ed addormentata Siena vuole essere, come le altre città italiane, antesignana di democrazia e di socialismo.

Ha soggiunto che dopo la vittoria è necessaria la continuazione di quel lavoro costante e tenace che ha animato la cittadinanza senese durante la lotta, poichè se non si raddoppiano le forze per mantenere la posizione conquistata la vittoria diventa effimera.

L'on. Nofri ha incitato al lavoro di redenzione e di elevazione delle masse, anche perchè la nostra provincia trovasi, purtroppo, con una percentuale del 50 0[0 di analfabeti; fatto questo che giustifica la sua raccomandazione e il suo incitamento a conquistare durevolmente il Collegio non per la simpatia di un nome, ma per la rinnovata coscienza di tutto un popolo.

La calda e vibrante parola dell'on. Quirino Nofri è stata calorosamente applaudita. Di nuovo l'*Inno dei lavoratori* ha echeggiato sotto l'ampia volta della Palestra ginnastica.

Dopo Quirino Nofri ha preso la parola l'avv. Ezio Martini, che, deplorando come a ricevere il deputato di Siena non sia intervenuto alcun rappresentante la Giunta Comunale, ha sentito egli il dovere di portare a Quirino Nofri il saluto della Minoranza consigliare.

L'avv. Valsecchi, direttore della *Siena Nuova*, ha salutato il deputato di Siena dopo avere ricordate le varie fasi della lunga battaglia elettorale.

La dimostrazione imponentissima ha fatto enorme impressione in Siena, che, nel momento in cui telefono, si mostra come nei giorni solenni della sua festa. La circolazione è quasi impossibile; si dura fatica ad attraversare dalla Casa del Popolo alla porta.

Si vede in questa massa acclamante quasi la paura di perdere quest'uomo, sul cui nome questa democrazia ha lottato lungamente e tenacemente e sul quale ha affermato la sua splendida vittoria.

Nofri è rimasto impressionatissimo delle accoglienze entusiastiche ricevute.

Auguriamoci di rivederlo presto tra noi, guida di quel lavoro che egli ha voluto così felicemente iniziare per la conquista democratica della nostra città ».

Il... bel caso di Ciriè

E, per ora, basta!

Coloro che accusano noi di condurre una campagna ostile ai socialisti del Collegio di Ciriè, e che boicottano il giornale, come non ci fosse *La Stampa*, continuano a mandare a noi dei pacchi di carta con le più strampalate proposte, con le più inverosimili proteste e con dell'altro ancora di cui la nostra dignità non consente che ci occupiamo.

Noi, salvo a rispondere di persona e come si conviene, a chi vorrà venir qui in faccia nostra a ripetere contro il giornale ciò che si scrive in uno dei tanti pezzi di carta ricevuti: abbiamo creduto di non condurre il *Grido del Popolo* ad una giostra ch'egli non ha aperto.

Il *Grido del Popolo* prima della settimana di passione del ballottaggio, pubblicava delle accuse contro un candidato non socialista del Collegio di Ciriè; quindi pubblicava dei comunicati della Federazione provinciale; indi ancora — vedi il numero della settimana scorsa — delle proteste di socialisti del Collegio di Ciriè alle quali era troppo naturale facesse seguire un commentino che sfiorava appena la questione di massima.

Questa la verità per il *Grido del Popolo*: che se alcuna altra cosa non fu pubblicata, della impossibilità del pubblicarla potrebbe bene ricordarsi chi ha visto la stereotipia del giornale bell'e fatta mentre veniva in tipografia con delle cartelle da pubblicarsi.

Ora di fronte al *can-can* che viene menato da certuni, noi del giornale abbiamo voluto rivolgerci al Comitato della Federazione provinciale, ritenendo di non poter assumerci delle responsabilità dirette in un caso che non riguarda affatto noi.

Il Comitato della Federazione si è riunito e ad esso abbiamo comunicato il contenuto del mezzo quintale di carta ricevuto. Il Comitato, in seguito a ciò, oltre all'aver convenuto sul non doversi pubblicare i diversi comunicati, proteste, villanie e peggio: ha approvata la seguente risoluzione:

« La Commissione Provinciale — in merito alla nota questione delle ultime elezioni politiche nel Collegio di Ciriè —

separando la propria responsabilità collettiva da tutte quelle individuali che fra loro si palleggiano dei compagni del Partito, e occupandosi unicamente della propria deliberazione nella materia —

respingo ancora una volta le accuse insulse che per tale deliberazione vennero contro di essa lanciate e continuano a lanciarsi da compagni del suddetto Collegio; e riserbandosi di dimostrare alla Direzione Centrale che l'astensione era l'unica tattica imposta dal momento e dai deliberati dell'ultimo Congresso di Firenze, poichè la Federazione Collegiale di Ciriè si è rifiutata al convegno che le si era proposto per tale medesima dimostrazione —

sollecita dalla Direzione Centrale la risoluzione della vertenza, a scanso di ulteriori polemiche dannose al Partito ».

* * *

Nonostante questo ordine del giorno perchè non si creda che noi vogliamo in qualsiasi modo coprire delle responsabilità personali, pubblichiamo il seguente comunicato della Sezione di Venaria Reale:

« Salvo deliberazione contraria della Direzione del P. S. I. in seguito all'inchiesta in corso, dal 25 marzo 1909 Turci Velio non fa più parte della Sezione Socialista di Venaria.

« *Il Segretario* G. TURCO ».

Il Turci è venuto da noi a protestare contro questa deliberazione della Sezione di Venaria; dicendo di non essere stato neanche chiamato a difendersi, il che gli sarebbe stato agevole fare.

Nel mentre egli dopo la deliberazione della sua Sezione si dimette da membro del Comitato della Federazione provinciale, dichiara di voler portare anche il suo caso personale ai rappresentanti della Direzione del partito che verranno a compiere quella inchiesta che anche noi sollecitiamo.

Camera del Lavoro di Alessandria. Sezione Orefici.

Alle organizzazioni orafe d'Italia.

Nei giorni 30 Aprile e 1 e 2 Maggio p. v. avrà luogo in Vicenza il 3° Congresso Orafo indetto dal Comitato Federale sedente in Napoli.

Già varie Sezioni, la scrivente compresa, hanno aderito all'invito, ma molte mantengono un silenzio poco incoraggiante.

E' di suprema necessità che le organizzazioni orafe intervengano a detto Congresso per poter risolvere varie ed importanti questioni che interessano la nostra Federazione.

Sul suo passato e sul presente ben poco c'è da dire, data la deficienza delle sue forze; ma vi è certo molto da studiare e da risolvere per quanto riguarda l'avvenire.

La Sezione di Alessandria, certa di compiere un dovere, si sobbarca il non lieve sacrificio di inviare al Congresso due rappresentanti, dando ai medesimi il preciso mandato di sostenere in seno al Congresso le proposte seguenti:

1° Portare la sede del Comitato Federale in un centro tecnicamente più rispondente agli interessi dell'arte nostra;

2° Che la Federazione aderisca alla Confederazione del Lavoro;

3° Sulla Cooperazione di produzione.

Quest'ultima proposta ha, secondo noi, una grande importanza, ed il Congresso di Vicenza ha il dovere di risolverla stabilendo in materia una linea di condotta chiara che indichi alla classe la via precisa da seguirsi.

Certo altri problemi di non minore interesse saranno sottoposti all'esame del Congresso, ma a noi sembrano sufficienti i suaccennati perchè questa Spett. Sezione, non badando a sacrifici, deleghi una sua diretta rappresentanza.

Coi più cordiali e solidali saluti

Per la Lega
Il Consiglio Direttivo.

NB. — Per le adesioni, schiarimenti, ecc., rivolgersi al Comitato Federale, presso la Borsa del Lavoro - Napoli.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Femminismo e femminilità

Quella gentile e valorosa donna che è Maria Goia, polemizza nella Provincia di Mantova *con la collaboratrice di un foglio clericale incauta sostenitrice dei soliti luoghi comuni contro l'elevamento civile della donna.*

Maria Goia con accento di tenerezza quasi filiale dice ed esalta, prima, le virtù domestiche di Argentina Altobelli ironicamente citata dalla scrittrice clericale, quindi prosegue, così argomentando:

« Lia » sbaglia se crede che « ... » concetto sia una donna che ha rinunziato ad ogni senso gentile di pietà e di amore che preferisce il tumulto del Comizio alla operosa serenità delle cose, che ama occuparsi di questioni politiche più che dei suoi figli e dovremmo intenderci su questo, perchè il nostro concetto sulla donna è, sinceramente o ad arte, quasi sempre falsato.

Nel nostro pensiero la donna dovrebbe essere adatta al suo tempo: a guadagnarsi da vivere e a sapere vivere, quando il caso o la sventura la vogliano senza protezione e senza aiuto. Dovrebbe avere istruzione, dignità, fermezza, coraggio di pensare e di lottare.

Voi forse direte: « Anche noi vogliamo questo! » Ma andate a cercare troppo lontano il vostro ideale di donna. Vi pare che dai tempi biblici in cui l'uomo poteva avere molte mogli, e prendersi anche le serve delle mogli, a questi in cui nelle nazioni civili la donna ingannata può ricorrere al divorzio; dal tempo in cui la donna era soggetta al *munitio*, ossia passava dalla protezione del padre a quella del fratello o di un congiunto, ma non poteva rimanere sola, come un essere incapace di governarsi, a questi nostri giorni in cui le giovinette vanno a cercarsi un impiego lontano dalla famiglia, affidate a sè stesse nell'oceano del gran mondo; da quando i padri della chiesa asserivano che le donne dovevano essere ignoranti e non mangiare alla tavola degli uomini, a questo secolo ventesimo che le vede inscritte all'albo dei procuratori; dai giorni in cui la chiesa era incerta se la donna avesse un'anima, a questi in cui ella insegna nelle scuole e nella università e discute nei congressi; da quando radunava « lana e lino » nella casa e ricamava tappeti aspettando il marito lontano, a questo periodo febbrile a cui nell'officina, tra il rumore delle macchine pulsanti migliaia di donne preparano le ricchezze delle stoffe destinate agli agi e alla necessità di innumeri creature umane, vi pare che degli anni ne siano caduti nella eternità, e sieno avvenute rivoluzioni, e qualche cosa debba essere necessariamente mutato anche per la donna?

La casa, voi dite, la casa! E l'amore per il marito, la dolcezza, la carità! Va bene. Ma che darete voi alle molte donne che non hanno casa? La necessità di trovare un marito che ne offra una anche a costo d'infrangere sentimenti e superare ripugnanze?

O non insegnerete ad esse piuttosto il modo di guadagnare da vivere, il coraggio di rimanere sole dignitosamente, illudendosi di poter giovare a qualche cosa anche nella solitudine?

E insegnerete ad essere dolce e dimentica di sè alla donna offesa dal marito o non proprio ad avere il senso della propria dignità e trovarsi un'altra vita, fatta di altri doveri, di sentimenti diversi?

La carità! Nessuna propaganda, credetelo, potrà mai cambiare totalmente la donna. Se vivesse pure nel fragore di mille battaglie e verso ogni conquista, ella rimarrebbe la creatura desiderosa di avere conforti e sollievo per ogni sofferenza, per la vecchiaia che va sola verso la tomba, come per la fanciullezza che entra sola nella vita. Ognuna, potendo, offrirebbe sempre la sua casa e il suo cuore a chi soffre.

Ma viene meno alla carità la donna che si occupa perchè centinaia di creature umane hanno un migliore salario, o l'altra che vuol unire la sua voce a quella degli uomini perchè sia tolta una legge di fame e sia assicurata la vecchiaia che non può più produrre, sieno protetti l'operaio infortunato e la vedova e l'orfano? Viene meno alla sua natura la donna che spera in un migliore assetto sociale e lavora come sa perchè si apprezza?

Noi non amiamo la nostra vita, voi dite, e non abbiamo fede, o è una fede senza speranze. Per mio conto posso dirvi che ho amata un'altra vita, di cui il ricordo è uno strazio e una dolcezza insieme, e che non può essere rinnovata.

Ho avuto la casa arrisa dall'amore che è, dite, nel mio desiderio e non mi sono augurata certamente che me l'abbattesse la morte. Ma quando l'ha abbattuta ho sentito che nella mia fede di rinnovamento umano era la salvezza. E ho ripreso la mia vita interrotta per un fuggevole momento di quiete.

Sì, ho ripreso con un grande cuore e con una grande speranza che non sia inutile.

E deve essere profonda la mia fede, se mi ha fatto preferire le fatiche, le amarezze di una vita di battaglia a quella che poteva essere la quiete della mia casa di fanciulla e il conforto del sorriso di mia madre.

Voi ragionate troppo lontano da noi. Cercate di conoscerci ad una ad una, nelle profondità dei nostri convincimenti e poi giudicateci. MARIA GOIA.

CORRISPONDENZE

ALBA *(X)*. — **Una conferenza, un episodio allegro e due funzionari con l'arcobaleno.** — Invitato da questo Circolo socialista, Gino Piva, tenne, domenica scorsa, una conferenza sull'attuale momento politico.

La conferenza, obbiettivissima ed originale, ebbe le entusiastiche approvazioni del pubblico enorme composto di operai e professionisti.

Sembrava che la natura della conferenza non dovesse giustificare stupide rappresaglie; invece avendo il conferenziere chiesto se alcuno volesse parlare in contraddittorio, si avanzava un giovanetto che ci dissero essere un avvocato alle dipendenze del deputato Calissano. Il giovanetto che avrebbe potuto dare una più larga prova della sua coltura e della sua preparazione ai pubblici dibattiti, dava invece al pubblico un saggio di suoni inarticolati, ai quali il nostro Piva si sforzava indarno di dare qualche interpretazione.

Il ragazzo volle anche arrabbiarsi perchè il pubblico rideva e non poteva farne a meno!

Lo spettacolo, non certo molto edificante, dato dall'insistente giovinetto, indusse il Piva ad avere del riguardo per la tenera età dell'interlocutore ed a consigliarlo a studiare, a leggere per lo meno qualche opuscoletto prima di assumersi l'importanza del pubblico contraddittore.

Non fossero mai stati pronunciati tali consigli!

L'avvocatino, tremante ed inviperito, si dava ad urlare: Io ho studiato, *ho riposato* tanti anni sui libri!

Questa uscita provocò una tale ilarità nel pubblico, che il Commissario di servizio, il quale già aveva dato segni frequenti della sua impazienza, scambiando le risate per delle schioppettate, credette di intervenire.

Questo intervento provoca le proteste del pubblico. Gli incidenti si susseguono agli incidenti. Il compagno avv. Roberto si abbraccia a persuadere e calmare il commissario ed il pubblico; il compagno Astesano ricorda al commissario che non si è in chiesa; tre giovanetti incitano l'avvocatino a riprendere.

Ma, finalmente, non si ode più che la voce di Piva, il quale, con impeto provocato dalle insopportabili balordaggini dell'avvocatino, lo mette a posto come con un colpo di sciabola.

Il pubblico prorompe in un applauso clamoroso. Il commissario ed il delegato fanno passare sul comizio l'arcobaleno; cingono cioè la sciarpa e fanno le intimazioni di legge per lo scioglimento.

E' un magnifico spettacolo. La giornata finisce splendidamente.

Intanto l'avvocatino sappia che Gino Piva sarà presto tra di noi. Studi senza riposare sui libri, si prepari, lasci stare i preti ed il concime chimico ed il metodo e vanga, senza impallidire e senza traballare, perchè noi gli vogliamo bene, a raccontarci del metodo del suo partito o del suo nessun partito, dell'opera di questo nella Camera e nel Paese. Venga a raccontarci, insomma, ciò che vuole.

Passeremo, indubbiamente, una serata allegra. E se crede, implori il suo padrone di intervenire anche lui. Se ci fosse qualche canonico poi meglio ancora.

L'avvocatino avrà così rinforzata la sua parte di servitoretto.

Così giovane e già così servitore!

CHIERI. — **Consiglio Comunale. - Società Generale degli Operai.** — Martedì 23 corr. ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Il nostro sindaco, cav. uff. Fasano, apre la tornata primaverile commemorando il senatore Sambuy, facente parte del Consiglio Comunale Chie-[illegible]

Quindi si passò alla discussione sulla regificazione del liceo, e il sindaco fa presente che verrà a costare annue lire 4000 in più.

Gallina osserva che è meglio dire la verità, e cioè invece di quattro si dica pure 10.000 mila!

Dopo una lunga ed oziosa discussione tra il Gallina e il tonsurato Chiaffrino si passa alla votazione. Si astengono 3 consiglieri. I presenti sono 19 e la proposta è votata a maggioranza.

Si discusse pure di fare istanza al Ministero per avere un presidio militare a Chieri, in conformità del testamento di Michele Diverio, che non volle i preti alla sua sepoltura, ma bensì si fece cremare, il che diede molto fastidio.

Dopo ampia discussione si votò per fare questa istanza.

Trattava pure questo testamento di istituire, invece del presidio militare, una Scuola professionale di tessitura o un Ricovero laico, a cui tanto ci teneva il nostro concittadino; ma a queste cose solo si diede una sorvolata, perchè sarebbero state di convenienza dei proletari.

Il consigliere Saletta, dopo aver discusso a lungo, divagando, su ciò, fece una grande dichiarazione, dicendo che erano utili le altre disposizioni testamentarie, ma che per non fare dispiacere alla Giunta avrebbe votato a quattro mani affinchè facessero venire dei militari a Chieri, chè molto abbisognano. (Perchè?)

Concorsi. — E' aperto il concorso a magazziniere della Cooperativa Economica Sociale.

E' pure aperto il concorso a buffettista della Cantina della Casa del Popolo.

Ambidue i concorsi scadono col 31 marzo alle ore 22.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al Presidente della Cooperativa Economica Sociale, Bauducco Vittorio, che tutte le sere trovasi alla locale Camera del Lavoro, via XX Settembre, casa Zenein, dalle ore 20,30 alle 22.

L'Amministrazione.

CARAVINO. — **Lotta contro la camorra amministrativa.** — Il 7 c. m. Caravino ha dato 168 voti al compagno Giulio Casalini, 69 al vate ex-deputato Pinchia e 46 all'avv. Giacomo Saudino, ora deputato pei voti dei socialisti.

Caravino si è fatta vedere socialista ma si è anche fatto vedere che è arcistufa delle camorre comunali protette dall'autorità tutoria e giudiziaria del magno Giolitti della Banca Romana, col far vedere che non vi erano più di 69 pinchisti giolittiani.

Tempo addietro i nostri pinchisti furono bertettisti, pezzisti, perchè erano accontentati con non pochi biglietti di banca nelle elezioni succedutesi.

I nostri liberaloni sono sempre nei partiti d'occasione.

Se avessero un po' di pudore, visto che il paese non li vuole più nell'amministrazione comunale se ne andrebbero.

L'autorità tutoria visto che non se ne vanno da loro stessi dovrebbe sciogliere il Consiglio comunale e mandare un buon Commissario regio, tante volte domandato, a fare un buon bucato del marciume che fa schifo a tutto il paese.

L'autorità tutoria forse crede di coprire tutto il marciume della camorra amministrativa di Caravino, con una sentenza di salvataggio che spera vorrà dare l'autorità giudiziaria l'8 aprile p. v.

Molti testi che hanno deposto fatti gravi al giudice istruttore non sono ancora stati fatti citare pel dibattimento.

Ma al disopra delle decisioni dell'autorità tutoria e giudiziaria vi ha poi ancora il giudizio inappellabile degli elettori di Caravino che a loro volta scopriranno tutte le responsabilità e le denuncieranno al giudizio del pubblico inappellabile.

REGIONE BARCA. — *(Pippo)*. — Da qualche tempo a questa parte corrono voci che il Circolo Socialista locale è morto o sta per morire.

Ora non vogliamo rubare troppo spazio al nostro battagliero *Grido* per far conoscere a questi *signorotti* tutto ciò che abbiamo dovuto attraversare. Ma basti il dire che il Circolo Ed. Social. Regione Barca è una raccolta di forti coscienze. Non saranno certamente le critiche dei *signorotti* che impediranno il nostro cammino verso il socialismo.

Siccome fanno poi ancora correre voci che qualcuno di essi avrebbe intenzione di mettersi socio nel nostro Circolo, ma non hanno fiducia perchè è amministrato in parte da ragazzi (?) si sappia che non abbiamo bisogno di avere nelle nostre file questi liberi-monarchici-papalini.

Ed ora speriamo che basti.

CUORGNÈ. — Solo di questi giorni ci fu dato di leggere nel numero 4 del *Pensiero dei Preti* un articolo da Cuorgnè, col quale pare si voglia bollare col timbro della democrazia cuorgnetese, anche la [illegible] della Camera del Lavoro. [illegible] proprio da quale fallos... idea (se così si può dire) sia stata invasa la mente dell'anonimo, per occuparsi di noi poveri operai, e proprio quando la mente dell'umanità tutta era rivolta verso l'immane catastrofe di Reggio e Messina.

Si capisce; chi solo sa darsi alla biascicazione di rosari e di funzioni religiose, che manda poi, a titolo di soccorso, trova certo troppo tenue il versamento di L. 3 versate al Comitato di soccorso dal nostro segretario; perciò ci permettiamo, se anche siamo alquanto in ritardo, di rispondere e far noto al custode di sacristia, se pur sarà in buona fede, che i componenti la sezione della nostra Camera del Lavoro sono tutti operai padri di famiglia, nelle cui tasche non può certo esistere quella abbondanza che sempre verificasi in quelle di coloro che traggono la vita nell'ozio e nel vizio; ma ciò nonostante essi contrariamente alla asserzione, da sotto la blusa dell'operaio avevano sentito battere il cuore pei fratelli disgraziati, ed avevano perciò spremuto il borsellino anche colle mani callose e mandarono laggiù non preti, non benedizioni, come usasi da certi bottegai, ma qualche cosa di più delle ormai famose tre lire.

A provare quanto diciamo stanno ancora le note di sottoscrizione portanti nomi e cifre. Sottoscrizioni fatte nei diversi reparti della fabbrica, e con questo crediamo di avere contribuito al nostro dovere.

Conferenza ai tessili. — Fu tra di noi il compagno Gallo della Confederazione nazionale Arti tessili. Parlò alla Società degli Operai e insistette sulla necessità dell'organizzazione.

Senza organizzazione si è più impulsivi, non si tutelano i proprii diritti: non sorride alcuna speranza di miglioramento. Constatò come a Cuorgnè, in un centro così industriale, vi siano molti operai apatici, non curanti, dell'organizzazione e della previdenza. Si aspetta forse il mana dal ... Facciano uno sforzo gli operai e si ricordino che chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

PONT CANAVESE. — **Il Parroco e l'onorevole.** — Quando 5 o 6 mesi or sono infuriava la persecuzione contro il valoroso Podrecca dell'*Asino*, il politicante nostra parroco scrisse al Goglio per la forzasse la mano Governo per sopprimere l'odiato foglio.

Il Goglio subito, come i Farinacci ... altri forcaioli, rilasciava al parroco una lettera in cui invocava provvedimenti per imbavagliare la stampa libera denunciatrice delle turpitudini dei preti.

Ma a Roma ci sono dei Giudici ... dei Gogliani.

L'*Asino* fu assolto e continua ... mai a ragliare ai preti; anzi il suo ... tore, quel satanasso di Podrecca ... deputato e continuerà alla Camera ... battaglia.

Anche a Pont il Goglio, il parroco ed i loro tirapiedi hanno potuto constatare ... qual parte siano gli elettori stufi di un onorevole telegrafico al servizio dell'uomo di Dronero.

E pensare che quando non era ... si faceva passare per semi-socialista ... democratico al servizio dei preti e ... rassiti della politica, che a Ri... grazia la madonna che ha bru... donne, a Valprato incensa il Cuor ... del piccolo don Rodrigo della V... tutti i parroci del Collegio ha d... Governo fatto aumentare le pre... tre i lavoratori vecchi cadono ...

Pont non si lascia guidare dal ... stiano parroco sempre legato ai ... sfruttatori, nè voterà mai il Goglio ... tende che gli elettori delle valli ... e dell'Orco si sveglino e votino per la nostra idea redentrice e non come vogliono i ciondolati dell'onorevole.

ALPETTE. — **Le elezioni e le organizzazioni.** — Il nostro candidato avvocato Allasia ha ottenuto la maggioranza dei nostri voti. Vuol dire che si cammina e non sarà lontano il giorno in cui tutti i lavoratori faranno come noi. Dopo che ... organizzammo abbiamo ottenuti alcuni miglioramenti che invano si cercavano prima. Abbiamo compreso che non cogli inchini o coi pranzi ai tirapiedi dei nostri padroni sono possibili miglioramenti, ma con una azione difensiva e costante per parte nostra ... pane cresce e così anche le esigenze ... vita e noi vogliamo andare avanti. Il Goglio è conosciuto da noi come il maggior esponente dei nostri sfruttatori, cavaliere o non, e certe cose non le infino. Il parroco, il maestro sono dalla parte dei ricchi. Ebbene, stiamo. Non era ... odiato dai preti e dai gesuiti si ... Non sono essi che l'hanno crocifisso? Noi diremo loro: « In tempi men leggiadri e più feroci... » con quel che segue.

RONCO CANAVESE. — **All'onorevole... Goglio.** — Mediante i vostri galoppini di qui e di Cuorgnè avete ottenuto quasi tutti i voti, ma ricordatevi che se i vostri professori di carta vi incensano, se i vostri Commissari fecero nel Comune delle cose poco pulite e mangiarono parecchio, noi siamo in pochi, ma buoni a ... tuzzarvi e a spargere le nostre idee. Avete votata la ferma biennale, lo sgravio dei dazi affamatori? No. Siete un compare del governo e niente altro. Noi intanto ... griamo, noi portiamo in giro l'opera nostra spesso disprezzata e mal pagata. Il giorno della riscossa non è lontano e i nostri emigranti vi diranno come siano capaci di rompere i nodi che vi legano ai preti ed ai signorotti che vi circondano.

MONCALIERI. — Mercoledì scorso, 24 corr., in questa città ove sono fiorenti le confraternite si celebrò un grande funerale per l'anima del fu Carlo Castiglione, Direttore generale delle fabbriche riunite di fiammiferi.

Il direttore dello stabilimento Abbona di Romagna non so se voglia cambiare mestiere, perchè si dà a far gli uffici da prete, perchè oltre all'obbligare le operaie a ... il corteo per recarsi a detta funzione ... parti dalla fabbrica, le obbligò a pagare di propria tasca L. 0,25 caduna e p... perdere tre ore di lavoro per assistere a dette funzioni per poter mandare l'anima di uno sfruttatore al cielo.

Non dobbiamo più pigliarcela ... ironia ci dicono gli *asini di Moncalieri* ma al secolo XX se ci chiamassero ... cilli sarebbe molto più giusto.

Si avvicina il 1° Maggio, vedremo se costui avrà la faccia tosta di multare di 1 lira quelli che lo festeggieranno.

TROFARELLO. — Continuano le camorre. Non abbiamo infatti bisogno di correre alle disgraziate terre meridionali per vedere la camorra a trionfare.

E' proprio qui, a quattro passi da Torino, che abbiamo la prova che anche in Piemonte la maffia trionfa.

Ci rincrese però che certi fatti si verifichino proprio nella Società Operaia.

Avevamo già detto nella passata corrispondenza del come lo Czar o i suoi accoliti avessero preparato la seduta del ... ci auguravamo che i soci avessero fatto giustizia.

Purtroppo la maggioranza racimolata e turlupinata votava la Commissione per la riforma dello Statuto Sociale, contro il regolamento, quantunque un manipolo dei nostri amici e di gente sana vi fosse fieramente opposta a tale infrazione, bollando a fuoco i sistemi camorristici.

Ma questa gente è corazzata di bronzo e non patisce simili inezie, purchè possa riuscire nel suo intento. I nostri amici non votarono e firmarono una dignitosa protesta per i provvedimenti che crederanno del caso.

Avevano poi proposta la sospensione dei nuovi soci e a tal uopo avevano fatto circolare quella famosa sottoscrizione strappata a furia di bugie.

Arrivarono persino a far firmare qualcuno dicendo di voler impiantare una Cooperativa.

Ma ciò era così enorme e quel manipolo seppe così bene imporsi che il Presidente fiutando l'infido vento, non osando lasciar fare la votazione che lo avrebbe schiacciato certamente, scioglieva la seduta.

Sappiamo però che venti soci hanno chiesto, come per Statuto, una seduta straordinaria dove discuteranno appunto di ciò, quantunque lo Czar intimi al Presidente di imporsi e non lasciar accettare soci.

Avanti adunque amici che potete star certi che avete con voi tutta la parte sana del paese, non solo, ma i compagni socialisti ancora, che faranno ogni sforzo per cancellare l'onta che pochi tirapiedi hanno inflitto a Trofarello.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

Seduta del 28 Marzo 1909.

Sono presenti 52 consiglieri e 7 giustificano la loro assenza. Mancano senza giustificato motivo: Bobba, Braghero, Canavese, Chiara, Colombino, Festa, Filipponi, Gallo, Givone Mainardi, Mauri, Molinari, Monaco, Morello, Morino, Oliva, Ronchetta, Vercellino.

Della C. di C. sono presenti: Bertero, Frache, Sesia.

Presiede. Gay Matteo.

Per la giustificazione scritta degli assenti. — Visto la nessuna efficacia della raccomandazione altra volta fatta ed accolta, perchè le assenze non scusate per iscritto non siano tenute valide, si delibera di ritornare sull'argomento nell'adunanza prossima.

Verbale. — Si approva il verbale della precedente seduta.

Condoglianze. — Sentita la comunicazione del segretario dalla quale risulta in modo sicuro che il compagno Laboranti Pietro, già membro della C. E., è rimasto vittima del terremoto a Messina, s'incarica la C. E. di esprimere le sentite condoglianze alla desolata famiglia.

Per la malattia di un compagno. — Avuta conoscenza della grave malattia che ha colpito il compagno Moccagatta Mario della C. E. si esprime l'augurio che egli possa racquistare tosto la primitiva salute e ridare la intelligente ed operosa opera sua all'organizzazione nostra.

Scioperi. — Si prende atto degli scioperi scoppiati e di già cessati presso le ditte Richiardi e Becro, compiacendosi dell'esito felice di quest'ultimo.

Gita a Genova. — Si prende atto e si approva l'iniziativa della C. E. per una gita popolare a Genova in occasione del 1° Maggio, e si raccomanda alla C. E. di sollecitare le pratiche inerenti onde assicurarle un felice esito.

Rendiconto trimestrale. — Senza discussione si approva il rendiconto finanziario del 3° trimestre 1908-09.

Concorso al posto di segretario generale. — Visto l'esito negativo del concorso al posto di segretario generale — nel quale vi fu un solo concorrente il quale neanche presentò i necessari documenti — dopo lunga ed accalorata discussione, si approva un ordine del giorno di fiducia alla C. E. e la proroga del concorso a tutto il 20 aprile, restando fin d'ora stabilito che il C. G. si riunirà il 25 stesso mese per prendere visione dell'esito e decidere in conseguenza.

Si toglie la seduta alle ore 19.

Commissione Esecutiva

(Seduta del 29 marzo 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta.

Preso atto dell'esito felice dello sciopero delle lavoranti in colli e polsi, si delibera di tentare la costituzione della loro Lega.

— Si prende atto e si approva la relazione del segretario Viglongo sull'adunanza delle organizzazioni operaie tenutasi domenica « pro Serrati Metallurgici vercellesi » rimandando ad altra volta la deliberazione per l'aiuto alla loro costituenda Cooperativa.

— Vista la domanda della Sezione Odontotecnici per l'uso dei locali della scuola di coltura nelle sere di lunedì e sabato per una propria scuola professionale, si delibera di rispondere favorevolmente.

— Si prende atto dell'accordo intervenuto fra la Lega Carrettieri e l'ex suo segretario Vernone, il quale però non modifica per nulla le conclusioni della C. E. sulla vertenza stessa.

— Si delibera di fare pratiche per assicurarsi buoni oratori per la ricorrenza del 1° Maggio e s'incaricano i compagni Rubin-Saglia e Frache di fare pratiche presso la Sezione Socialista onde accordarsi per una unica manifestazione.

— Si prende atto delle dimissioni da membro della Commissione di Controllo presentate dal compagno Bertero, e si delibera di sottoporle al C. G. nella prossima seduta.

— Come da deliberazione del C. G. si approva di diramare il manifesto annunziante la proroga del concorso al posto di segretario generale della Camera del lavoro.

— Di turno dal 30 marzo al 5 aprile *Aguiscila Ercole.*

Il f. f. Segretario
VIGLONGO STEFANO

Concorso al posto di Segretario Generale.

Il concorso al posto di Segretario generale e propagandista di questa Camera del lavoro che avrebbe dovuto chiudersi col 15 marzo è stato prorogato a tutto il giorno 20 aprile 1909.

Lo stipendio mensile, pagabile a quindicine posticipate, è fissato come segue:

L. 180 per i primi sei mesi di prova, trascorsi i quali, se confermato, avrà lo stipendio di L. 200. Dopo tre anni di servizio un primo aumento di L. 30, ed un secondo pure di L. 30 dopo altri 2 anni; indi altri aumenti successivi di L. 10 per ogni anno in più fino al raggiungimento di L. 3600.

I concorrenti dovranno presentare:

1° Il certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non ha meno di 25 anni nè oltrepassa i 50;

2° Il certificato penale di data recente immune da condanne per reati comuni;

3° Tutti quegli altri documenti atti a comprovare la propria attitudine di buon organizzatore e propagandista, ed inoltre la specificazione dei servizi prestati presso le organizzazioni operaie.

Il concorso si chiuderà col 20 aprile, alle ore 21, e questa C. E. si riserva il diritto di ritenerlo nullo qualora fra i concorrenti non riscontrasse la persona atta a coprire il posto.

L'eletto dovrà entrare in carica col giorno 15 maggio 1909.

La Commissione Esecutiva.

NB. — I documenti dovranno essere inviati in piego raccomandato. Chi desidera prendere visione della pianta organica del personale non ha che da farne richiesta alla segreteria camerale. Non si terrà conto delle domande non accompagnate dai documenti richiesti.

Federazione Italiana Lavoranti Pellattieri
Sezione di Torino.

Assemblea generale dei soci.

L'Assemblea generale dei soci è indetta per domenica 4 aprile, alle ore 9, nella sala della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Rendiconto 3° trimestre e festa;
3. Movimento di categoria;
4. Eventuali.

Facciamo assegnamento sull'intervento di tutti i soci, avendo l'ordine del giorno incluso un comma che specialmente in questo momento è della massima importanza per la nostra organizzazione.

Per il Consiglio
ORMEA FRANCESCO, *Segr.*

Lega Impiegati e Commessi

L'adunanza che doveva aver luogo lunedì 5 corr., è rimandata a mercoledì 7 corr., col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Mezzi necessari per la propaganda e per il consolidamento dell'organizzazione;
3. Nomina del Comitato Direttivo.

Facciamo viva preghiera ai soci tutti di non mancare, poichè ora che la Lega ha sorpassato il suo primo periodo iniziale, è necessario che tutti diano il loro contributo al suo consolidamento.

Il Comitato.

Alle Lavoranti in Colli e Polsi!

Come da precedente intesa, che cioè finito lo sciopero si sarebbe tenuta una riunione onde provvedere al bene della classe e all'incremento della previdenza operaia, la Camera del lavoro vi chiama all'appello, fiduciosa che tutte voi, ricordando il proponimento fatto di adoperarvi per la vostra organizzazione vi farete un dovere di rispondere « presente ».

L'adunanza avrà luogo domenica 4 aprile, ore 15, presso questa Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), e sarà presenziata da Stefano Viglongo che tanto cooperò per la buona riuscita del vostro sciopero. Essa dovrà constatare:

1° Se le concessioni sono state mantenute e corrispondono alle previsioni fatte;

2° Se in conseguenza dello sciopero vi furono delle vittime o delle recrudescenze nella disciplina e sul lavoro;

3° Se tutte voi — che nella lotta passata tanto riconosceste la necessità di una ben salda organizzazione vostra — siete tuttora disposte di adoperarvi per costituire la vostra Lega.

Noi confidiamo che non solo quelle compagne che già diedero la loro adesione si faranno dovere di trovarsi presenti; ma che ognuna di esse vorrà pure adoperarsi perchè anche le non inscritte intervengano numerose.

Nella fiducia di potervi rivedere tutte domenica, 4 aprile, alla Camera del lavoro, vi salutiamo cordialmente.

La Commissione Esecutiva.

Sindacato Ferrovieri Italiani
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì 6 aprile, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale Operai, per discutere il seguente *ordine del giorno:*

1. Lettura e discussione dell'ordine del giorno del Congresso che si terrà in Milano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 aprile;
2. Nomina dei candidati da proporsi *ad referendum* da e fra i soci della circoscrizione;
3. Nomina degli scrutatori.

Il Consiglio Sezionale.

Cose del Comune

Negli scorsi numeri ebbi a parlare dei *desiderata* dei dipendenti del Comune ed in special modo degli spazzini municipali e degli interratori del Cimitero generale.

Quest'ultima categoria presentò sabato scorso per mezzo del Consigliere comunale G. B. Ceruti, all'Assessore anziano Palestrino, in assenza del Sindaco, il proprio Memoriale. Il commendatore Palestrino promise di presentarlo all'esame della Giunta alla sua prima riunione.

In questa settimana si riunì pure la Commissione dei Pompieri Municipali che riesaminò accuratamente il Memoriale (che ancora spetta risposta), presentato due anni addietro al Comune e salvo qualche piccora modifica si deliberò di ripresentarlo. Molto probabilmente sarà compilato in questa settimana e spero nel prossimo numero di darne un largo cenno. *esegi.*

Federazione fra i Dipendenti del Comune
Sezione di Torino.

Compagni spazzini!

Nell'imminenza dell'apertura del Consiglio Comunale, la vostra Federazione sempre vigile e accorta vi chiama a raccolta per la difesa dei vostri più vitali interessi.

Non illudetevi o compagni e non fidatevi delle verbali promesse che qualche interessato nella recente lotta elettorale vi ha potuto fare, ricordatevi invece che di voi sempre si dimenticarono e se qualche volta vi ricordarono questo non fu per amore verso la vostra umile e pur tanto necessaria categoria ma per maggiormente opprimervi, o per disfarsi di voi come ora si tenta con la progettata cessione in appalto privato della 4ª zona di spazzatura.

Compagni,

Alziamo energicamente la fronte e dimostriamo ai signori che, malgrado la sfiducia verso loro addimostrata dal Corpo elettorale ancora reggono le sorti del Comune, che noi come abbiamo coscienza dei nostri doveri non permetteremo mai siano calpestati i nostri più elementari diritti. Vi invitiamo perciò ad intervenire compatti al Comizio privato per la vostra categoria che si terrà, sabato sera, 3 aprile, alle ore 20,30, nella Scuola Torquato Tasso per studiare i provvedimenti del caso.

Nessuno manchi!

Il Consiglio Direttivo.

Il Comizio
dei tramvieri municipali.

Troppo tardi per poterne far cenno nello scorso numero del *Grido* si tenne l'annunciato comizio dei tramvieri municipali.

L'ampia sala della Società M. S. Borgo Vanchiglia era letteralmente stipata di tramvieri che malgrado l'ora tardissima ritennero loro dovere intervenire numerosissimi a questa adunanza per discutere dei propri interessi.

Parlarono successivamente il segretario federale Scotti, ed i compagni Valle, Micheli e Viano facendo presente ai tramvieri quanto fosse necessaria l'organizzazione nelle loro file per sventare le trame di qualche interessato che cerca instaurare i sistemi già adottati presso la Belga-Torinese e facendo presente tutto il pericolo che corrono i tramvieri se daranno ascolto a coloro che vogliono condurli ad un Circolo pretino arcifamoso per l'opera di crumiraggio e di disorganizzazione svolta poco tempo addietro. La discussione che ne seguì ed a cui parteciparono numerosi tramvieri fu interessantissima e valse a mettere in luce quanto è diritto della categoria a cui in questi ultimi tempi tranquillamente si passava sopra.

Venne incaricato il segretario delle pratiche a farsi nell'interesse loro e contemporaneamente si nominarono i dodici capi gruppo incaricati della riscossione delle quote sociali e di rappresentare la categoria nel Consiglio Federale e Consiglio Direttivo della Federazione.

Benissimo e sempre avanti! *esegi.*

Ai soci dell'Associazione Generale degli operai

Si avverono i soci della 7ª Sezione di cui è sanitario il Dott. Casalini Giulio, Corso S. Maurizio, 29, che nell'assenza di questi sarà sostituito dal Dott. Bono Vladimiro. Le visite ambulatorie avranno però sempre egualmente luogo a domicilio del Dott. Casalini all'ora consueta (dalle 13 alle 14 di ogni giorno, meno i mercoledì e le domeniche e le richieste dei soci dovranno egualmente come per il passato essere fatte al domicilio del Casalini od alla farmacia di Corso S. Maurizio angolo via Tarino.

Per il Segretario
BOSCO ANTONIO

Notizie di Partito

La nuova Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese.

La nuova Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, cui mandiamo un saluto ed un augurio di opere feconde, riuscì così composta:

Commissione Esecutiva.

1. Benna Alfredo
2. Borghero Giuseppe
3. Bruno Carlo
4. Brusasco Arturo
5. Buronzo Giacomo
6. Carando Arturo
7. Peluffo Fortunato
8. Romagnoli Giuseppe
9. Squillario Amato

Sindaci.

1. Bachi Donato
2. Maccari Luigi
3. Scotti Giuseppe

Probiviri.

1. De Alessi Carlo
2. Lorenzoni Mario
3. Piccotti Clemente
4. Vautero Felice
5. Vela Amedeo

Comitato Socialista di Propaganda.

I componenti la Commissione del Comitato di Propaganda sono pregati di trovarsi venerdì alla solita adunanza.

In caso contrario il Segretario farà pratiche necessarie verso i Circoli.

Comitato di Propaganda fra i Circoli Educat. Socialisti

Il Comitato di propaganda fra i Circoli Educativi aderenti alla Sezione Socialista fa caldo invito a tutti i Circoli, a tutti i compagni organizzati di concorrere numerosi alla festa del Circolo *Avanti!* che avrà luogo domenica 4 aprile.

Il Comitato poi augura che il Circolo *Avanti!*, instaurandosi in nuovi locali, posti nel centro della città, e molto più adatti, possa meglio proseguire nella sua propaganda di educazione, di fede socialista.

Per il Comitato di Propaganda
BENNA ALFREDO, *Segr.*

Circolo Socialista Borgo Po.
Per un compagno perduto.

Il fato crudele che colpì le lontane e sventurate terre sicule e calabre, rubò all'affetto nostro e di quanti lo ebbero a fianco nelle nostre organizzazioni il carissimo compagno Pietro Laboranti, giovane intraprendente, di alti e nobili ideali, e che nella redenzione della classe proletaria diede tutto l'ardore dei suoi vent'anni. A lui, che con noi divise i grandi dolori e le piccole soddisfazioni procurati dalle ingiustizie sociali, vada il nostro pensiero; scendano sua tomba lontana i fiori purpurei del ricordo e del rimpianto, ed alla famiglia sua e parenti tutti giungano di sollievo e valgano a lenire l'accasciamento loro i nostri conforti e la certezza che imperituro serberemo al compagno perduto il nostro affetto ed il nostro cordoglio.

I soci del Circolo
Educ. Soc. Borgo Po.

Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio.

I soci sono convocati in Assemblea generale per sabato 3 aprile, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Preghiamo vivamente tutti i soci di non mancare.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista "Avanti"

In occasione della inaugurazione dei nuovi locali, questo Comitato fa caldo appello ai Circoli ed Associazioni operaie, ad intervenire con vessilli, cori o musiche, nonchè a tutti i compagni di non mancare alla festa che avrà luogo, in forma privata, domenica 4 aprile, alle ore 14.

Interverranno alla festa i tre nostri deputati socialisti, nonchè il popolare Francesco Barberis.

Faranno servizio d'onore i corpi musicali *Virtus*, e la banda *Madonna del Pilone*, che gentilmente si prestano.

Il Comitato.

Circolo Educativo Socialista Regione Barca.

— Come da deliberazione presa in seduta generale venerdì, 26 u. s., quest'anno si festeggierà il 1° Maggio con un pranzo sociale nel locale del Circolo.

Tutti i soci hanno diritto di invitare anche i loro parenti.

Quanto prima pubblicheremo un programma per detto giorno.

* * *

— Si avvertono i membri della Commissione Esecutiva che da ora in poi le adunanze del Consiglio si terranno tutti i martedì (non festivi).

Ai detentori di schede

Il Comitato Elettorale dei Ferrovieri, invita tutti gli amici e Capi Gruppi, detentori delle schede « Pro spese Elettorali » di rimettere al più presto possibile, le dette schede al Comitato dei Ferrovieri (Corso Siccardi, 12 - Sindacato Ferrovieri) per l'opportuna registrazione e compilazione del bilancio.

COSE DI TORINO

Una scuola operaia femminile.

Per assecondare il nobilissimo desiderio spontaneamente manifestato da molte lavoratrici torinesi, sopratutto delle arti tessili, si aprirà nel mese di ottobre p. v. una « Scuola operaia serale femminile ».

In una riunione tenutasi all'uopo in un locale dell'Associazione Generale degli operai il 26 febbraio u. s., venne nominata una Commissione col duplice mandato di provvedere a tutte le pratiche necessarie per l'organizzazione e l'apertura della scuola suddetta, e di iniziare subito una serie di « conversazioni » serali, le quali dessero modo alle operaie di affiatarsi colle future insegnanti.

La Commissione risultò composta del prof. Gino Fano della nostra Università, presidente; delle signore Emma Levi Foa, Norina Brusaferro Sardi, Angiolina Bossi e dottoressa Angela Borrino, rappresentanti la Sezione Torinese dell'Unione Femminile Nazionale, che gentilmente ha assunte a proprio carico le spese delle conversazioni suddette; delle signore Paolina Perone, Rosa Bandino, Rosa Milani, e del sig. Luigi Fiero. La Commissione si è poi aggregata come segretaria la signorina Ester Penati.

Grazie all'attività spiegata dalla Commissione e alla propaganda fatta — nonostante il periodo elettorale intercorso —, le conversazioni serali si sono potute iniziare fino da martedì 23 marzo, e continueranno fino a tutto aprile. Esse si tengono nelle sere di martedì e giovedì, rispettivamente in due locali gentilmente concessi l'uno dalla Società Mutua « Concordia », l'altro dall'Amministrazione dell'Asilo della Barriera di Lanzo.

Il presidente prof. Fano ha inaugurato personalmente le riunioni del martedì con un breve discorso, e per quelle del giovedì ha delegato l'incarico alla sig.ª Bossi.

Le lezioni di queste prime settimane sono tenute dalle signorine Amalia Branca e Rosa Sacchetti, insegnanti delle nostre scuole municipali, che con vero entusiasmo hanno offerta e prestano l'opera loro. Più tardi avremo conferenze delle dottoresse Borrino e Del Bondio, della signora Da Frè, e forse altre.

Alla riunione di giovedì scorso erano presenti 30 operaie; e altre, tuttora indecise, si uniranno certo alle compagne ed amiche nelle prossime settimane. Speriamo che l'opera, oramai bene iniziata, possa giungere felicemente in porto, in modo da avere l'anno venturo una regolare Scuola serale femminile.

DELIBERAZIONI dell'Unione Democratica fra Esercenti, ecc.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente ORDINE DEL GIORNO:

L'assemblea della novella Unione Democratica fra esercenti ed affini di Torino, riunita nella sera del 24 Marzo al Circolo S. Paolo, approvata la costituzione della Sezione regionale, nonchè preso nota della costituzione di altre 5 Sezioni costituende nelle regioni di Vanchiglia, Borgo Nuovo - Barriera di Milano, Monte Rosa, R. Parco - Barriera d'Orbassano, Crocetta - Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, Campidoglio, deliberava:

1° D'intensificare la propaganda in tutte le regioni interne della città facendo appello a tutti gli amici della democrazia d'inviarci indirizzi ed adesioni di colleghi.

2° Di propugnare la riduzione della tassa di circolazione sui tramways *nelle ore di andata e ritorno* dal lavoro degli operai con abbonamenti mensili speciali o con la tassa di lire 0,05.

3° Di aderire all'agitazione per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

Dà mandato alla Direzione per tali deliberati.

Il Consiglio Regionale.

Gioventù antimilitarista.

In un Comizio privato nei locali del C. E. S. Borgo Po i giovani che partiranno nella prossima chiamata sotto le armi, acclamarono all'antimilitarismo ed alla solidarietà internazionale, con un vibrante ordine del giorno.

Conferenza importante promossa dalla Casa Socialista.

Sabato, alle ore 21, alla Casa Socialista Barriera San Paolo, Comizio pubblico. Il cittadino Grandolini Luigi svolgerà il tema: « E' ammissibile, è civile lo sciopero nei pubblici servizi? »

Si accetta il contraddittorio.

Data l'importanza dell'argomento si raccomanda ai compagni ed amici di non mancare.

Ai compagni musicisti.
Per un Corpo Musicale.

Non è ad onor nostro avere un'Associazione Generale degli Operai con 7000 soci e non avere più un Corpo di musica (a fiato).

Quindi un numero già rilevante di amici e soci del Partito e dell'Associazione hanno gettato l'idea di fondare una valente banda musicale allo scopo di fare quei servizi popolari che si confanno colle nostre manifestazioni e tanti altri servizi che si presenteranno prima e durante l'esposizione del 1911, esclusi, si intende, i servizi religiosi, ricevimenti reali, ecc.

Tutti coloro che intendono aderire sono invitati a farsi inscrivere in Corso Siccardi, 12, piano 2°, presso la Sezione Socialista. Nel prossimo numero pubblicheremo la data in cui si discuterà lo statuto e la nomina del maestro.

Mettiamoci dunque all'opera con buona volontà per il prestigio nostro e dell'Associazione che non mancherà di aiutarci.

Per la nuova Scuola Corale dell'A. C. T.

I soci dell'A. C. T. che già hanno aderito alla nuova Scuola Corale, e coloro che intendono aderirvi, sono pregati a volersi trovare all'adunanza che si terrà la sera di martedì, 6 aprile, alle ore 21, nei locali in corso Siccardi, 12, per discutere in merito alla sua costituzione.

Ciclisti Alleanza.

Domenica, 4 corrente, gita d'apertura. Partenza alle ore 14 dalla Sede sociale per Borgaretto.

Siete pregati d'intervenire numerosi e si invitano pure a prendervi parte tutti gli aderenti. A Borgaretto si discuteranno le importanti disposizioni da prendersi circa il buon funzionamento del nostro gruppo.

PICCOLA POSTA

Italo Giacchieri. — *Torino.* — Il *proverbio* che riguardava l'Austria e Tittoni non fu pubblicato perchè in quei giorni il *Grido* si era occupato fin troppo della cosa.

L'altro lo vede in questo numero. E quello che ci manda ora lo vedrà comparire a più riprese.

Grazie e saluti.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Dichiarazione

In dipendenza di accordi intervenuti a seguito di azione giudiziale contro di noi promossa dalla Ditta FRANCESCO CINZANO & C. di Torino, a tutela del suo nome e del suo marchio, ci facciamo dovere di portare a conoscenza del pubblico:

che la nostra Ditta « Fabbriche riunite A. Cinzano & V. Varesio & C. Successori » non è da confondersi

coll'antica Ditta FRANCESCO CINZANO & C.

produttori di Vermouth e Vini in Torino, colla quale nulla ha, nè mai ebbe di comune; e che per evitare confusioni, abbiamo soppresso nella nostra ragione sociale il nome di A. CINZANO, ed abbiamo distrutto le etichette da noi fin qui applicate portanti tale nome, astenendoci altresì l'uso di qualsiasi altra etichetta o forma di reclame che possa costituire imitazione o generare confusione coi prodotti della predetta Ditta FRANCESCO CINZANO & C.

V. Varesio & C. Successori
Cav. Domenico Cesano.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 2 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.885
Quote N. 686.450
Capitale L. 38.351.792,25

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 23.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 13.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA.
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix
III Esposizione Intern. Bruxelles 1906
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori.

---

14 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Il comandante, a capo scoperto, appena cessata la lettura del sacerdote, disse queste parole, che posso ricordare ad una ad una:

— Egli era buono e coraggioso; un valoroso lavoratore del mare, il nostro camerata Robert Hans, macchinista in seconda, morto ieri, compiendo il proprio dovere. Noi lo ricorderemo sempre con amore e con riverenza. Dio gli conceda pace nella gran tomba, che ora lo accoglierà!

Dopo queste parole, a cui la presenza di quel cadavere ravvolto nella bandiera della sua patria, fra la solitudine del mare e del cielo, dava un carattere di epica solennità, a un cenno, il feretro fu calato lentamente, mentre la bandiera rendeva un triplice saluto.

A flor d'acqua i nodi scorsoi abbandonarono l'involto, che si alzò per un istante da un capo, e scomparve nell'abisso azzurro.

Pochi secondi di poi, ad un fischio potente della macchina, la nave si rimetteva in moto, con un uomo di meno a bordo.

Io domandava al dottore che mi dicesse qualche cosa del muto e freddo protagonista della solennità di dianzi, quando mi sentii scuotere ruvidamente ed intronarmi gli orecchi la voce di Giorgio:

— Su, vieni a veder terra, siamo alle Azorre!

— Ma che! E il morto?...

— Che morto? Sei tu, che hai bevuto da morirne! Sai quanto hai dormito? Quattordici ore di orologio.

Io mi trovava lungo steso nella cuccetta, di dove non mi era mosso dalla sera innanzi. Il medico inglese, il morto, il funerale erano un sogno, la riproduzione esattissima di ciò, cui veramente avevo assistito, quattro anni prima, su lo stesso bastimento andando in America.

Giorgio non aveva scherzato. Erano le quattro pomeridiane del sesto giorno di navigazione, e lontano, sul ceruleo orizzonte, disegnavasi una massa nera e confusa, ch'era la prima delle Azorre.

Pazzo e geloso.

La vista di quella terra inter-oceanica aveva messo un po' di animazione fra la cruciosa popolazione della terza. Era un domandarsi e un rispondersi a vicenda quanti giorni ci separavano da Gibilterra, quante miglia da Napoli, se quelle isole erano europee o americane, chi ne era il re, se abitate, se ricche, se ci saremmo fermati...

La nota tristemente comica la portò il Pazzo — tutti lo chiamavano così a bordo — lo stesso che aveva rissato, giorni addietro, per l'anello, ch'ei diceva rubatogli e che ora portava in dito.

All'udire che s'era vicino a terra s'era accuratamente sbarbato; s'era vestito e aveva fatto vestire la moglie e un lattante con gli abiti migliori; preparate le valigie nella cabina, affittata in società con un giovanotto tisico, che cambiava aria, o forse, cimitero; quindi era venuto sopra coperta a stringerci la mano a tutti.

La moglie, povera donna, lo seguiva pazientemente e lo secondava in tutto, con la rassegnazione d'una santa, perchè non desse in ismanie. Egli spiegava a tutti:

— Io sono oramai stanco di vedere soltanto acqua ed aria. Questa sera farò fermare il bastimento e scenderò a terra. Il capitano non potrà negarmi nulla! — e qui mi mostrava un ciondolo della catena, con l'insegna di una delle innumerevoli società massoniche che sono in America. — Eppoi ho le mie buone ragioni di lasciare questo bastimento! Non posso parlarò, perchè nessuno deve scoprirsi il di dietro; ma se sto qui fare qualche sproposito! Dicono che sono pazzo; ma è perchè io ho una doppia vista, e le cose le vedo prima che succedano!...

Intanto fissava con occhi scrutatori la moglie che con gli sguardi domandava scusa e compassione pel povero mentecatto.

La gente rideva di un riso idiota e crudele, non pensando al fiero strazio di quella povera donna, il cui destino e quello della creaturina, che teneva fra le braccia, erano uniti alla ragione vacillante di quel pazzo, suo legittimo marito e signore secondo il Codice, per irrisione, detto civile.

Intanto era venuta l'ora del pasto vespertino. Un acuto odore di cipolle tritate e di pesce in salamoia pungeva le narici e gli occhi, da farli lacrimare. Il pazzo seguitava a passeggiare con la moglie a braccetto, alla quale aveva proibito di toccar cibo, tanto avrebbero a loro agio cenato a terra. Di tratto in tratto scagliava occhiate cattive, piene di minacce, sul povero tisico allampanato.

Io avevo rinunziato alla cena per seguire il filo di quel dramma famigliare, che mi si andava svolgendo sotto gli occhi.

Trattenuto a stento dalla moglie, il pazzo aveva atteso che l'interprete fosse libero, per pregarlo di condurlo dal Comandante, ad ottenere che il piroscafo si fermasse alle Azorre, dov'egli voleva scendere immediatamente.

— Ma che fermarsi! Siete matto davvero!? — aveva risposto duramente l'interprete...

La moglie giunse le mani, dietro le spalle del bambino, e lo guardò con occhi supplici, da impietosire un pezzo di granito. L'interprete ebbe la delicatezza, della quale non l'avrei creduto capace, di soggiungere, per ammansire il pazzo:

— Sapete, adesso il comandante non si può vedere. Del resto, i regolamenti proibiscono che si tocchi terra di sera. Vedremo domani mattina. Metterò io una parola buona.

— Capisco, capisco — urlò il pazzo — a me non la date ad intendere. La parola buona l'ha già messa quella faccia di terra gialla — e accennava il tisico — perchè... perchè mi vuole... prender mia moglie; ma per dio santo, se comparisce ancora nella cabina lo metto sotto i piedi e lo pesto come un rospo.

La moglie, turandogli con una mano la bocca e sussurrandogli non so che cosa all'orecchio, mentre a stento tratteneva i singhiozzi, riuscì a trascinarlo nella cabina, non senza però ch'egli replicatamente si volgesse mostrando i pugni al perfido seduttore...

Un cronista e appassionato collezionista di « documenti umani » qual io sono, deve avere lo stomaco corazzato d'un triplice giro d'indelicatezza, d'impronatitudine, di crudeltà. Guai se si trattiene a compiangere le vittime della sua penna!

Io, dunque, aggredii immediatamente il presunto seduttore, tempestandolo di domande sulla scenata fattagli da quel Menelao mentecatto.

(Continua).

I rivenditori sono invitati a tenersi al corrente coll'Amministrazione del giornale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Motociclette d'occasione
vendo a prezzi incredibili.
Ferri da Meccanico
vendo subito causa partenza. — Scrivere Giuseppe Peretti, fermo posta, Torino. Ritiro posta tutto marzo.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino

...iulio N.
TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

CERCASI SUBITO
marito e moglie giovani per portineria, moglie portinaia, marito uomo fatica officina fattorino ufficio stipendiato, preferibile se pratico macchinario. Scrivere Portinaio fermo posta, Torino.

Levatrice
Penna Nina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
- - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita e di zucchero, con crema *Empereur, Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con ova e burro	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacé*, alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
Finissime con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	4 20
» in bolli zuccherati	2 80
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Comune a pezzi (sugo puro)	2 20
Tavolette mura e menta, anice, menta	3 20
Confetti (bombons o mesc.) 1/2 fine	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi cad.	0 28
medie	0 14
piccole	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	1 20
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer e Suprême alla vaniglia	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	**0,30**
Piemonte » »	**0,34**
Meridionale scelto » »	**0,36**
Barbera scelta » »	**0,46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	**0,80**
Uvaggio » » »	**0,90**
Toscano d'origine » » »	**1,10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	0 65
Carbone legna	1 30
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 40
Fascinotti	0 30
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa (carboncella d'olive)	0 80

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto
La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.
A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.
Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.
Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un
Sciroppo di Salsapariglia composto
che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.
Si vende presso le Farmacie sociali a L. **2,50** la bottiglia piccola — L. **5,50** la bottiglia grande. — Iodurato L. **3,50** la bottiglia picc. - L. **7,50** la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.
Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.
Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. **2,00**.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro
Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.
Flacone saggio L. **0,90** - flac. picc. L. **1,50** - flac. da gr. 500 L. **2,50** - flac. da Kg. 1 L. **5,00**.

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti da gr. 1	L.	**0,60**
Flacone da 25 » » 1	»	**1,35**
» » 50 » » 1	»	**2,25**

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
« Alfredo Bigoni »
TORINO - Via Cernaia, 40 - TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora
Grandioso assortimento Stoffe per camiciette da Signora
e Camicie per uomo
delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali

SPECIALE CONFEZIONE SU MISURA
a prezzi mitissimi

VERA MAGLIERIA INGLESE

CALZE, BRETELLE, FAZZOLETTI, ECC.

Si danno francobolli regalo
oppure sconto del 5 per cento
a chi si recherà ad acquistare col presente giornale

DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chincaglierie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,40 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Fabbrica e deposito di Sedie
d'ogni qualità.
Specialità per Birrerie, Società, Circoli, ecc.
Si eseguisce pure qualsiasi riparazione
MORETTI EUGENIO
TORINO
Via Porta Palatina, n. 24, e Via Croce d'Oro

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
• SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE •
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vola succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Polvere Portentosa.
He provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino o liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.
(Firmato) Cera Isidoro, via Pianezza del Lago, Vicenza.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia del interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più di un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavarsa, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dalla, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Magno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garrone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 60 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 132 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Leone, piazza Vittorio Emanuele.

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Pensione per gestanti
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO -- Via Nizza, 23 -- TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Neurastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
— (Si vende nelle primarie Farmacie) —
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
ORGANETTI DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO - Via Tre Galline, 1 (Porta Palazzo) - TORINO

ORERICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(fondata nel 1878)
Via Milano, n. 10 (già in via Orti, 2)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE, COLLANE, CATENE, ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
Specialità Articoli per Regali per le prossime FESTE PASQUALI
NB. — Qualunque articolo d'oreficeria è in fattura garantito in oro 18 carati.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglie d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Nessuno dovrebbe mancare di visitare il
GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI
di Borgialli Emilia ved. Sogno
TORINO — Via dei Fiori, n. 34 — TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato - Terraglie - Porcellane - Vetrerie - Posate e qualsiasi altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento articoli per regali

☛ Tutti i buongustai dovrebbero visitare l'elegante
BAR PAVESIO
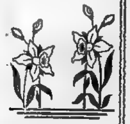
Via San Massimo, 7, annesso alla Confetteria
Telefono 31-17
Ove troveranno oltre molte sue squisite specialità
il sempre rinomato
Tonico Pavesio
il ZABAIONE "DELLE BENEDETTINE,,
Crema nutriente, igienica, indispensabile ai malati, convalescenti, sportsmen
della rinomata Ditta G. B. Pezziol di Padova
e tutti i migliori e finissimi liquori delle
●●● PRIMARIE CASE NAZIONALI ED ESTERE ●●●

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Sarge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,00
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,00

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Operai,
Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese. Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 10 Aprile 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 10 Aprile 1909. — N. 245

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per le nuove iscrizioni elettorali.

Raccomandiamo a coloro che intendono sottoporsi agli esami per conseguire il diritto elettorale, a volersi iscrivere colla massima sollecitudine.

Occorre presentare per l'iscrizione un certificato di nascita e il congedo, poi l'ufficio iscrizioni elettorali si incarica per le rispettive domande.

Gli esami avranno luogo nella:

Scuola Rignon (via Massena, 89): **Martedì, 13 aprile, alle ore 20;**

Scuola Barriera di Milano (via Monte Bianco, 32): **Lunedì, 19 aprile, alle ore 20.**

Per evitare a coloro che iscritti ad una Scuola si rechino per sbaglio in un'altra li preghiamo di passare ad informarsi al nostro ufficio, ove furono iscritti.

Raccomandiamo caldamente di non mancare agli esami e trovarsi all'ora stabilita nella scuola ove si farà l'esame.

CRISI MORALE

Il governo, come era prevedibile, ha [illegible] dalla sua maggioranza una nuova [illegible]toria.

[illegible] difatti, da quell'economista che è, [illegible] la sua solita disinvoltura, in una [illegible]ssione che avrebbe dovuto essere [illegible] fece delle dichiarazioni di una [illegible] vacuità, bene accolte dal [illegible] degli ascari, i quali non hanno [illegible] altra preoccupazione all'infuori [illegible] di rendere contento il proprio [illegible].

Oramai non si può più parlare di go[illegible] e di parlamento, ma di una [illegible] propria dittatura, la quale è [illegible] buffa che farebbe ridere se da un [illegible] all'altro non potesse diven[illegible] pericolosa; oramai, bene avvertiva [illegible], la lotta odierna non è tanto [illegible] due azioni e due programmi: è fra [illegible] che vuole procrastinare il dis[illegible]ento della sua maggioranza, evi[illegible] ogni scoglio pericoloso, e l'E[illegible] che affaccia sempre nuovi pro[illegible] e vi richiama intorno l'attenzione [illegible] la passione del Paese.

Ed è appunto perchè del Paese non [illegible] tiene conto, tanto che vedemmo come [illegible] voce che par si fece altamente [illegible] nei comizi elettorali, non fosse [illegible], è appunto perchè il Paese è [illegible] in disparte nell'arte di gover[illegible] di Giovanni Giolitti, che il cozzo [illegible] breve o a lunga scadenza dovrà av[illegible] tra i sistemi dittatoriali del go[illegible] e le ragioni della massa dei cit[illegible].

[illegible] mo voto del dazio sul grano chi [illegible] per esempio, che rappresenti [illegible] questa massa?

[illegible] tutti quanti amano la pace [illegible] nel Paese, che in certi problemi [illegible] passar sopra alle sottili con[illegible] calcolatrici, pure ammesso [illegible] abbiano qualche consistenza [illegible] tone del grano le conside[illegible] governo vennero dimostrate [illegible] pare a quanti non vo[illegible] pazzescamente ad occhi [illegible] contro all'ignoto, che in qual[illegible]ento della vita di un Paese bi[illegible] delle soddisfazioni alla col[illegible] specialmente quando queste [illegible]zioni si risolvono in un sollievo [illegible] economico delle classi meno [illegible].

Il governo è sicuro, da quanto pare, [illegible] popolo d'Italia, che gli sembra di te[illegible] in pugno con lo stato giuridico [illegible] pensa di aver applicato a tutta la [illegible].

[illegible], il popolo d'Italia ha invece [illegible] più forte del pugno [illegible] sia che esso contenga mosche [illegible] per la corruzione; ha dimo[illegible] attraverso la rapidità delle ele[illegible] che occorrendo, potrà mettere [illegible] il governo che va su e [illegible] Roma a Cavour, disposto a rin[illegible] moltiplicare le manifestazioni [illegible] suo, che non è quello della [illegible] dei deputati in Parlamento.

[illegible] non può durare più a [illegible] non è possibile che l'Italia non [illegible] da una situazione grot[illegible] perchè un uomo sa governare [illegible]; non è possibile che essa, [illegible] maggioranza, rinunci dal ve[illegible] riforme innovatrici che [illegible] nel corpo e nella mente, [illegible] che l'indifferentismo sia [illegible] legge della nostra vita, e che [illegible] per esso congiurare ai danni [illegible] progresso tutte le forze retrive [illegible] al sentimento e al diritto.

[illegible] che stanno attraver[illegible] classi dirigenti deve soltanto [illegible] nel quale tutti [illegible], Giovanni Giolitti, [illegible] maggioranza variopinta ed [illegible] l'espressione incarnata di [illegible] dalle piccole fur[illegible] dai sotterfugi volgari, anima [illegible] palpiti, egoista senza scrupoli, conoscitore delle altre piccole anime che lo circondano, sfruttatore delle volgari passioni del suo macchio, mentitore senza rossori: può avere la fortuna di un momento nella storia di un Paese, quando il Paese sembra sfinito. Ma quando sul cimitero delle classi dirigenti in isfacelo, si accampa il popolo ribollente di sangue generoso, quando la primavera trionfa sulle morte cose, quando sopra gli spettacoli di ignobiltà passa una folata di vento purificatore, oh, allora vi ha bene ragione di sperare che certi uomini non avranno che rappresentato un episodio e che la vita di un paese non è fatta di un episodio soltanto.

Il problema della casa

Si deve riprendere l'agitazione contro il rincaro degli affitti?

Per l'organizzazione degli inquilini.

Leggendo attentamente l'articolo di fondo del numero scorso del *Grido del Popolo* intitolato: «Verso la tragedia civile», ogni cittadino il quale non viva di rendita, ma ricavi giornalmente le sue risorse dal lavoro, non potrebbe fare a meno che accertarne il contenuto e sottoscrivere a piene mani a che una seria ed efficace agitazione si dovesse riprendere in Torino contro il continuo aumento degli affitti e che l'esempio dovesse essere seguito da altre città. Ma pur condividendo pienamente l'opinione dell'articolista, prima ancora che qualsiasi agitazione sia intrapresa è necessario fare qualche considerazione in proposito; acciocchè non debba poi accadere come per altre agitazioni del genere, che terminarono nel nulla, in modo particolare per opera di persone di cui ora il *Grido* invoca l'autorità, malgrado la buona volontà di coloro i quali non avrebbero smesso un istante per tener viva l'agitazione con forme che forse avrebbero approdato a qualche cosa di sicuro.

Che il problema delle abitazioni sia divenuto una questione scottante, che s'imponga ad una soluzione in pro di coloro che sono stanchi di pagare continuamente degli esosi aumenti d'affitto solo perchè ciò piace al padrone di casa, è ormai risaputo.

Ciò che però non è ancora risaputo è il modo di porre argine al dilagare di questa tendenza tanto dannosa al salario dell'operaio come alla salute, alla igiene ed alla morale della famiglia.

A Torino una delle tante agitazioni ripetutesi contro il costo degli affitti è di data recente, poichè ognuno ne ricorderà le fasi dato il fatto che da tutti si credeva che l'intento fosse raggiunto.

Senonchè sul punto migliore, quando sarebbe stato desiderabile un altro sforzo per riuscire vittoriosi ogni azione fu tralasciata ed ora siamo al punto di prima.

A cosa valsero i Comizi, le conferenze, le dimostrazioni, le spese fatte sostenute dalle organizzazioni operaie per chiedere al Comune le case operaie? Poco o quasi nulla, per meglio dire; perchè per quanto il Comune od altri Enti abbiano disposto qualche milione per la costruzione di queste case, esse non verranno che in numero molto limitato e ciò in contraddizione con quanto la cittadinanza ed i consiglieri socialista avevano chiesto come primo passo; ed esse non verranno che nel 1911 epoca d'apertura dell'Esposizione, momento in cui non faranno da calmiere poichè gli affitti saranno enormemente aumentati per la mancanza di alloggi necessari.

Qualcuno potrà obbiettare che fino a quando l'intervento dei Comuni per risolvere una questione di così alta importanza e giustizia non sarà un fatto compiuto; la mancanza di case e il conseguente aumento degli affitti sarà sempre all'ordine del giorno; e ciò può essere anche vero, ma quando ci troviamo di fronte a delle città come Milano, per la quale il Comune versò milioni parecchi per fabbricare un fabbisogno di 20.000 ambienti operai, e tuttavia la crisi del soprapprezzo degli affitti si fa sentire sempre più dolorosa; io rimango scettico e mi domando se proprio la soluzione del problema debba dipendere totalmente dai Comuni.

Certo si è che la maggior parte dei Consigli Comunali nella gran parte delle maggiori città italiane sono alla mercè di conservatori per eccellenza, contrari ad ogni progresso od a ogni beneficio in favore delle classi meno abbienti, dato che essi non intendono rinunciare ai loro interessi. Ma io credo che pur non tralasciando di spronare gli Enti comunali e dello Stato perchè provvedano alle Case operaie, altre forme di agitazioni siano necessarie per colpire l'esponente diretto della nostra miseria, il padrone di casa; forme che anche quando l'umile sottoscritto fu per molto tempo segretario del Comitato d'agitazione contro il rincaro degli affitti, espose, ma che per interessi particolari non si vollero mettere ad effetto per paura di pregiudicare uomini e cose.

Ora la questione ritorna sul tappeto della discussione e vi ritorna colle medesime proposte già tentate di attuare qui a Torino, cioè dalla propaganda alle dimostrazioni fino al rifiuto di pagare l'aumento dell'affitto collettivamente.

I propositi sono buoni, purchè si abbia davvero il coraggio di mantenerli fermi e non di gettare acqua quando l'incendio è divampato.

Ma per porre ad esecuzione tutto un lavoro omogeneo credo che non basti l'intervento così puro e semplice delle organizzazioni operaie e politiche, ma è necessario che in tutte le città vadano formandosi delle *leghe di inquilini* che in un centro importante sorga per iniziativa di queste una *Federazione Nazionale* che coordini e disciplini questo importante movimento in modo che in un'epoca fissa e collettivamente s'imponga appunto di non pagare più nessun aumento ed anche l'affitto se questo si credesse troppo esagerato.

A questo bisogna che tenda una vera agitazione contro il rincaro degli affitti, se davvero si vuole che essa dia dei pratici risultati, poichè l'esperienza ci ha dimostrato che agitazioni di questo genere non possono e non potranno mai riuscire senza una salda e buona preparazione.

Coordinando un vero lavoro sulla base cui ho accennato mi pare che si potrebbe riuscire a qualche cosa di pratico, poichè con una tenue quota si potrebbero alimentare le leghe e con l'aiuto pecuniario delle organizzazioni operaie, Mutue, Cooperative mantenere la Federazione Centrale.

Quindi, concludendo, dico che si riprenda pure l'agitazione, ma con criteri arditi ed unanimi.

E' ora che questo sistema cessi per davvero, che si ponga un basta alla speculazione sfrenata dei padroni di casa sulle già scarse entrate dei poveri lavoratori e di far in modo di saper agire come si conviene se non vorremo rimanere sempre becchi e bastonati.

Uomini di buona volontà per tale bisogna non mancano. Compagni, al lavoro, l'ora del risveglio è suonata!

Torino... E. O.

Anche da altre parti con parole di entusiastico assenso al nostro articolo del numero scorso, riceviamo proposte per la costituzione di una Lega degli inquilini alla quale, in massima, non siamo contrari, per quanto abbiamo visto altre Leghe di questo genere morire di esaurimento. L'idea d'una grande Federazione di Leghe ci pare degna di esame, tra i grandi centri maggiormente travagliati dal flagello della sordida speculazione padronale, dovrebbe subito passarsi uno scambio di idee perchè, davvero, il problema è diventato d'indole nazionale e di tale gravità che in un modo o nell'altro bisognerà risolverlo: tanto più che esso non si può separare dalle altre ragioni di disagio economico che rendono irrisorio l'aumento delle mercedi conquistato dai lavoratori, tra i quali ve ne sono pure — e non per colpa loro — che di nulla hanno aumentato gli scarsi guadagni. A questa categoria appartengono, per esempio, i professionisti in genere, i quali in una Lega di inquilini dovrebbero entrare con entusiasmo pari a quello degli operai.

Perchè questo è vero: non si può attendere tutto dal governo e dai municipi; sono gli interessati che debbono direttamente e concordemente agire sia resistendo contro le imposizioni delittuose dei padroni di casa, rifiutandosi di pagare gli aumenti, tenendo la porta chiusa alle visite dei locali nei casi di disdetta.

Leggevamo alcuni giorni fa nel *Tempo* di Milano un'altra proposta che ci sembra meritevole di rilievo.

In Milano, si diceva in quella proposta, esistono moltissime Società di M. S. le quali hanno il loro capitale investito in titoli dello Stato o dallo Stato garantiti, perchè non dovrebbero unirsi in Consorzio ed ottenere dietro deposito dei titoli, dalla Cassa di Risparmio o da altri Istituti di Beneficenza i capitali necessari per l'acquisto del terreno e per la costruzione delle case?

Gli Istituti di Beneficenza e di Credito sono autorizzati dalla legge a fare prestiti alle Società per questo scopo; spetta dunque alla massa lavoratrice organizzata nelle associazioni di previdenza di iniziare con audacia questo lavoro di redenzione dalla schiavitù del *Padrun de cà*; cominci essa a dimostrare che il problema della casa a buon mercato può essere risolto.

Chi ha altro proposte, le avanzi. Noi vorremmo che il nostro giornale, il solo indipendente anche a questo proposito delle case, diventasse la tribuna del pubblico, il vero grido di protesta del popolo nostro angariato e turlupinato.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Strage che non cessa.

A Vallelunga, in Calabria, la popolazione avrebbe voluto protestare contro i «civili»; contro i signori, cioè, che padroni del Comune vessano con le tasse i contadini.

La solita forza pubblica, intervenuta prima che accadesse un qualunque fatto che ne giustificasse l'intervento, nella notte parquisì case, arrestò contadini. Di qui il tumulto e le revolverate. Due persone rimasero uccise, quaranta ferite.

I «civili» hanno così il loro dominio riconfermato col sangue.

L'Avanti! commenta serenamente; ed osserva che pare che questi tragici avvenimenti abbiano una zona preferita come il vulcanismo terrestre.

Nell'Italia meridionale non vi ha la visione della lotta civile, e lo spirito della vendetta irrompe spesso brutalmente. Ma la cura di questa miseria morale non è davvero nel piombo!

Il convegno dei lavoratori dei campi.

Dopo tre giorni di lavoro assiduo e di discussioni alte e serene, si è chiuso in Bologna il Consiglio della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, riuscito realmente importantissimo per gli argomenti sui quali si è fermata la discussione e si sono prese le deliberazioni.

La prima impressione veramente incoraggiante è la constatazione dell'enorme sviluppo delle organizzazioni aderenti alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, dovuto specialmente al fallimento dei metodi sindacalisti.

Dalle provincie di Ferrara e di Parma, ove in modo particolare l'esperimento sindacalista dello sciopero a ripetizione ha partorito i tristi effetti che tutti conosciamo, le leghe si sono numerosissime orientate verso l'organo massimo nazionale, permettendo così ai dirigenti di meglio conoscere e più facilmente coordinare il lavoro e le lotte per la conquista di migliori condizioni di salario e d'orario.

Il problema del collocamento dei lavoratori della terra (non del collocamento locale — di cui dovrà largamente occuparsi il prossimo congresso nazionale) — diede ragione ad una forte ed alta discussione.

Il fenomeno migratorio lasciato a sè stesso, senza guida, senza una qualsiasi disciplina; il mercato del lavoro ignorato dagli stessi interessati, furono e sono tuttora ragione prima di ristagno del prezzo della mano d'opera, e sovratutto sono spesso causa di conflitti fra lavoratori e ragione di prepotente dominio del capitalismo terriero.

Ed il Consiglio nazionale, compreso della alta importanza della disciplina della corrente emigratoria interna, diede norme precise perchè l'ufficio del Governo, e quindi lo Stato, provvedano alla istituzione di questi uffici.

Pertanto la Federazione nazionale ha provveduto per l'istituzione di un ispettorato dell'emigrazione interna, affidato al compagno Vezzani, con sede a Mantova.

Questo ufficio dovrà studiare il fenomeno migratorio dei lavoratori della terra delle provincie di Mantova, Verona, Rovigo, Brescia, Cremona, Modena.

E così la legislazione sociale agraria fu largamente trattata, specie per domandare al governo che l'istituto del probivirato sia allargato anche ai lavoratori della terra; e che l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro sia riconosciuta anche per questa categoria di lavoratori che raggiungono la cifra non indifferente di 10 milioni.

Il Consiglio chiuse degnamente i suoi lavori prendendo in esame il grave problema dei conflitti in occasione di agitazioni agrarie, invitando il gruppo a presentare subito alla Camera il progetto Turati.

Onde può dirsi che, veramente, queste riunioni di lavoratori autentici e di organizzatori socialisti, attestano della maturità delle nostre organizzazioni proletarie e del rapido cammino del proletariato dei campi verso i migliori destini!

I progressi dell'organizzazione.

A Roma il Consiglio nazionale della Federazione postelegrafica votava un ordine del giorno con la risoluzione:

«1° di mantenere desta l'agitazione della classe finchè la revisione della legge-capestro non verrà a ridonare ai funzionari ed alle loro organizzazioni la garanzia dei diritti intangibili e, primo fra tutti, il diritto di critica, indispensabile al buon andamento dell'amministrazione; revisione che dovrà integrarsi colla istituzione di Commissioni arbitrali rivelatesi necessarie per assicurare la continuità dei servizi e la concordia tra lo Stato ed i funzionari;

«2° di promuovere e rafforzare l'organizzazione di tutta la classe degli impiegati, compresa la falange dei ferrovieri, in una Confederazione unica; di concorrere, previo accordo colla Confederazione del lavoro e coi partiti popolari, alla formazione di una più diffusa educazione democratica, particolarmente nel mezzogiorno sventurato, di guisa che l'inizio della riscossa manifestatasi nei recenti comizi elettorali, per effetto di una più liberale coscienza e di una salda preparazione abbia il suo epilogo vittoriosamente nei comizi futuri».

La fine di Casana.

Il barone Casana ha dovuto abbandonare il tempio di Marte. Se lo avesse fatto prima, di sua iniziativa, si sarebbe risparmiato di fare una ridicola e malanconica figura.

Nessuno avrebbe il coraggio di affermare che l'ex-ministro abbia dato prova di qualità superiori e neanche passabili, ma nessuno neanche può avere molta fiducia nel successore, che per la casta militare ha soltanto il merito di essere un generale.

L'esperimento del ministro della guerra borghese è naufragato. Giolitti lo sapeva da quando aveva assunto il Casana, destinato al calcio dell'asino.

Casana o Spingardi, a noi non importa. A noi importa invece che certe correnti favorevoli a nuove spese militari siano combattute decisamente dalla democrazia.

IL MONACHISMO NELLE CARCERI FEMMINILI

La Casa Penale di Torino.

Nel Penitenziario femminile di Torino le suore comandano da padrone assolute, sia come appaltatrici di tutte le forniture carcerarie, sia come personale di custodia. Non è nemmeno concesso alle detenute di rivolgere per iscritto i loro reclami al direttore, e l'ottenere una udienza è cosa difficilissima, che viene accordata solo in casi eccezionali, dopo parecchie settimane di attesa.

Diciotto monache e sette guardiane laiche, dipendenti dalle monache, sorvegliano circa centocinquanta detenute. La Casa penale di Torino è un vecchio monastero trasformato in carcere e che conserva nella propria architettura le tracce della sua primitiva destinazione, non è quindi così rigorosamente isolata dal mondo circostante come i penitenziari moderni: tanto è vero che una detenuta potè evadere da una finestra di un corridoio, non munita di inferriata. Una volta la mortalità nella Casa penale di Torino era elevatissima, e colpiva specialmente le segregate a causa della spaventevole umidità delle celle in cui erano rinchiuse. Si è dovuto rimediarvi, abolendo la segregazione e tenendo le condannate alla reclusione e all'ergastolo nel primo periodo di pena in un locale comune, ma separato dalle altre detenute. Però anche attualmente le celle servono per l'espiazione delle punizioni, ciò che rappresenta un vero atto di barbarie, poichè è stato riconosciuto che le donne ne escono tutte ammalate; la cosa diventa ancora più enorme, quando si pensi che spesso le punizioni sono inflitte dalle stesse suore, anzichè dall'autorità dirigente, e che superano di molto la massima durata legale, come pure che il medico non è consultato, sebbene il suo consenso preventivo sia tassativamente richiesto dal regolamento per l'applicazione dei castighi. Le monache non considerano le punizioni come un mezzo per mantenere l'ordine e la disciplina, ma come uno sfogo delle loro vendette personali. Le detenute sono sottoposte ad un regime di terrore. Le suore non rivolgono loro la parola che per gratificarle degli epiteti più triviali ed ingiuriosi, chiamandole tutte prostitute, stradaiole, discole, ecc. Ogni velleità d'indipendenza e di dignità umana, ogni tentativo di affermare la libertà della propria coscienza religiosa può attirare orribili rappresaglie: una detenuta, che si mostrava poco tenera delle pratiche cultuali, fu scongiurata dalle compagne a non provocare l'odio delle suore, e le fu citato l'esempio di un'altra infelice, la quale, per essersi resa antipatica alla superiora, fu tenuta per circa tre mesi in cella di punizione, e non ne uscì che per passare all'infermeria, dove morì.

Il fanatismo religioso delle suore non conosce limiti: quotidianamente, quattro volte al giorno, esse fanno dire la corona in laboratorio, senza contare altre numerose orazioni: durante le preghiere della mattina e della sera le detenute sono obbligate a stare in ginocchio. Tutti i giorni vi è l'insegnamento del catechismo e si fanno letture clericali, condite di volgari insulti contro il pensiero laico, contro la unità italiana, ecc.; la biblioteca carceraria è rappresentata unicamente da riviste o giornaletti clericali non vistati dalla direzione. Nei giorni di magro le suore non permettono alle detenute di comprare cibi grassi, come la carne lessa od il salame, sebbene il regolamento prescriva che detti viveri siano venduti quotidianamente dalla dispensa del sopravitto. La domenica poi, le suore, per risparmiarsi il lavoro di distribuzione, non lasciano acquistare alle detenute che vino e latte. Noto incidentalmente che alla Casa penale di Torino si verifica la stessa irregolarità da me denunciata nelle carceri di Firenze, e cioè che i recipienti per misurare i liquidi non hanno il bollo governativo.

Altra prova del fanatismo religioso delle suore è data dal fatto che, mentre esiste al Penitenziario di Torino una scuola festiva, recentemente di circa settanta detenute del laboratorio delle macchine erano ammesse a frequentarla solo due donne, perchè promettevano di farsi monache dopo scontata la pena!

Se le suore si ingeriscono fino al ridicolo delle convinzioni religiose delle detenute, viceversa non fanno nulla per salvaguardare la loro moralità. Non solo le condannate di buona condotta sono mescolate colle più corrotte prostitute (anche sifilitiche), e ciò senza nessun bisogno, poichè al Penitenziario di Torino non mancano i locali vuoti che potrebbero servire ad attuare il sistema di ripartizione voluto dal regolamento, ma il contegno di buona parte delle recluse è semplicemente scandaloso. La domenica, durante le lunghe ore d'ozio, imposto loro dalle monache in omaggio al precetto della santificazione delle feste, esse si abbandonano ad atti innominabili, sotto gli occhi stessi delle loro custodi, che fingono di non vedere, ma che insorgerebbero se una detenuta violasse il riposo festivo raccomodando la propria maglia.

***

Nei giorni feriali l'orario di lavoro è di circa dodici ore. Nulla vien trascurato per spremere da quei poveri organismi denutriti il massimo sforzo produttivo. Per non distrarre le detenute dal lavoro, le suore le privano del passeggio durante tutto l'inverno, e cominciando dalla fine di marzo concedono loro un solo quarto d'ora d'aria invece dell'ora quotidiana che rappresenta il minimo prescritto dal regolamento. Vi sono due laboratori: uno di cucitura, destinato alle condannate alla reclusione ed all'ergastolo; l'altro delle macchine da calze, che dovrebbe essere destinato alle sole condannate alla detenzione, ma dove viceversa lavorano anche condannate a pene più gravi e dove a tutte le detenute indistintamente è inflitto il duro regime disciplinare della reclusione. E' caratteristico che, mentre il Codice penale accorda alle condannate alla detenzione il beneficio di scegliere fra i lavori attivati nello stabilimento quello più conforme alle loro attitudini, a Torino sono precisamente le condannate alla detenzione che vengono escluse da ogni scelta e costrette ad un mestiere così pesante e sudicio come la lavorazione delle calze su macchine a mano.

Il continuo movimento delle braccia produce vivi dolori alle spalle, l'aria è resa soffocante dall'odore fetido del grasso che gocciola dagli ingranaggi, lubrificati due volte al giorno, e si accumula in uno strato fangoso sul suolo del laboratorio; le mani e i vestiti delle detenute sono coperti di unto impastato coi detriti della lana. Le suore non badano nè alla pulizia personale delle detenute nè a quella dei locali, preoccupate solo di far lavorare il più possibile. Per non diminuire il numero delle lavoranti produttive assegnano solo quattro detenute alla pulizia dello stabilimento, che è vastissimo, e, contrariamente alle prescrizioni regolamentari, obbligano tutte le carcerate a spazzare, per turno, i laboratori ed i refettori. I pavimenti non si lavano quasi mai, e nel laboratorio delle macchine «il sudiciume si potrebbe tagliare col coltello», secondo l'efficace espressione di una detenuta. Con dodici ore di lavoro, un'abile lavorante riesce a fare al massimo dodici paia di calzerotti, che le vengono complessivamente pagati...... venticinque centesimi, sui quali il Governo preleva i 5, i 6 o i 7 decimi, secondo la specie della pena. E, come se la mercede non fosse già abbastanza misera, non è raro il caso che le suore dimentichino, più o meno intenzionalmente, di accreditare alle detenute nel conto mensile una o più dozzine di calzerotti. Per avidità di guadagno, esse costringono una parte delle detenute a lavorare tutti i sabati fino a mezzanotte: chiunque sa in quale stato di esaurimento le sofferenze fisiche e morali del carcere riducono gli organismi anche più robusti, non può che denunciare come sommamente nocivo alla salute questo lavoro notturno.

***

L'estrema sporcizia è la nota dominante della Casa penale di Torino. Alcuni esempi basteranno a darne l'idea: in refettorio le detenute devono lavare le loro gamelle in un sol secchio d'acqua calda, che diventa nauseante prima di arrivare a metà della rigovernatura, e devono asciugarsi le mani nello stesso straccio; per bere attingono dal medesimo recipiente con un unico mestolo, al quale tutte, sane e malate, accostano le labbra.

Nei dormitori il contenuto dei vasi viene versato ogni mattina in un secchio, che, dopo essere stato vuotato, serve a portare l'acqua per riempire le brocche delle detenute, le quali vi ricorrono, oltre che per lavarsi, anche per bere di notte. Lo sfruttamento delle carcerate arriva al punto, che le si fa alzare, d'estate e d'inverno, alle cinque del mattino, e non si lascia loro nemmeno il tempo di pettinarsi prima di condurle nei laboratori: esse quindi si pettinano una volta sola alla settimana, nel pomeriggio della domenica..... in refettorio!

Anche l'infermeria è assai sporca e popolata di insetti schifosi. E qui giunge a proposito un'osservazione. I letti dell'infermeria furono regalati alla Casa penale di Torino dalla beneficenza privata, e così pure si deve alla filantropia di una contessa l'impianto dei caloriferi: siccome il regolamento esige che nelle infermerie carcerarie vi siano letti adatti, con materassi e guanciali di lana, e prescrive il riscaldamento delle carceri nelle regioni fredde, ne risulta che le detenute hanno dovuto attendere la carità privata per ottenere quanto spettava loro di diritto, e che l'elemosina, anzichè a loro, fu fatta al Governo italiano. L'avarizia delle monache le spinge a violare il regolamento anche a danno delle malate, le quali, invece del vitto dietetico legale, composto di brodo, carne, latte e vino, ricevono la minestra di magro e per pietanza delle insalate di patate e delle cipolle arrostite! Per non perdere il lavoro delle detenute malate, le suore cercano di ritardare più che possono il loro invio all'infermeria, e con questo intento impediscono loro di farsi visitare dal medico in altro giorno che non sia il lunedì, sebbene il sanitario venga quotidianamente alla Casa penale femminile. Una condannata a un anno di pena, ammalatasi il martedì, fu condotta solo il lunedì successivo dal medico, il quale la fece subito mandare in infermeria, dove la disgraziata morì delle conseguenze di una bronchite trascurata.

***

L'anno scorso nel Penitenziario di Torino si verificò un fatto gravissimo, che coinvolge, credo, la responsabilità di altri funzionari oltre alle monache. Nel camerone destinato alle condannate all'ergastolo e alla reclusione nel primo periodo di pena, era detenuta una minorenne di nome Agostina, vestita dei proprii abiti, non condannata e proveniente dal Riformatorio di Perugia. Si tratta dunque di una vera e propria detenzione arbitraria, cioè di un delitto represso dalla legge. E qui si affacciano le seguenti domande: Chi ha autorizzato la partenza della ricoverata dal Riformatorio? Chi l'ha accompagnata nel viaggio di traduzione? Chi l'ha ricevuta nella Casa penale di Torino? Il direttore dello Stabilimento non fu avvertito del suo arrivo? Come mai la presenza nel Penitenziario di una minorenne vestita dei propri abiti non richiamò l'attenzione dell'autorità dirigente, della Commissione visitatrice, degli ispettori? E infine la ragazza si trova ancora nel carcere?

Di fronte a simili enormità appaiono insignificanti le infrazioni regolamentari: come l'impiego delle detenute alla pulizia dei locali abitati dalle monache; l'affissione nei laboratori del regolamento vecchio, anzichè del nuovo; l'assurdo sequestro delle cartoline illustrate dirette alle detenute, che possono leggerle, ma devono riconsegnarle poi alle suore; la privazione del sopravitto inflitta per circa venti giorni alle nuove arrivate; il divieto alle detenute di portare sottabiti di loro proprietà che non siano fatti a maglia. Questo divieto mi suggerisce la seguente considerazione: non è forse unico il regolamento vigente nelle carceri italiane? Perchè dunque nella Casa penale di Perugia le detenute possono portare le sottane, ma non le mutande? In quella di Firenze le mutande, ma non le sottane? In quella di Torino nè le mutande, nè le sottane di stoffa, ma tanto le une quanto le altre se fatte a maglia? Con una detenuta ad ogni trasferimento (e le traduzioni da un Penitenziario all'altro sono frequenti) deve rinnovare il proprio corredo. Che le si faccia per dar commercio alle monache? Confesso che non saprei trovare un'altra ragione.

In generale i regolamenti interni delle singole carceri differiscono così sostanzialmente gli uni dagli altri, da giustificare il dubbio che il Ministero dell'Interno, il quale dovrebbe sanzionarli, non li conosca affatto. Del resto il controllo dell'autorità superiore sulle carceri femminili è completamente illusorio: i direttori, le Commissioni visitatrici, gli ispettori non vogliono fastidi, e lasciano fare alle suore, che hanno per sole norme di condotta il loro tornaconto e le loro antipatie e simpatie personali. Esse sono abbastanza abili da cattivarsi talvolta la benevolenza degli ispettori con regali e così sicure della loro impunità da vantarsene apertamente colle detenute, specificando anche i nomi degli ispettori che commettono l'indelicatezza di accettare i loro doni: tale fatto scorretto non avviene solo nel Penitenziario di Torino, ma anche in altre carceri femminili dirette dalle monache, e specialmente nella Casa penale e nel Riformatorio di Perugia.

MARIA RYGIER.

L'AVANTI!

La stampa clerico-ministeriale

Galantuomini o pregiudicati? - Il "Bastone" - Dove Governo e Vaticano cercano i difensori - Un covo di criminali nei locali della Questura di Roma?

L'*Asino* pubblica le seguenti gravi rivelazioni:

Da vari mesi assistiamo allo strazio diffamatorio che una stampa settimanale cattolica fa delle più rispettate individualità della democrazia italiana, a cominciare dal Sindaco di Roma per finire alle nostre modeste ma inattaccabili persone, gratuitamente e sanguinosamente offese.

A capo di questa stampa — che reca la voce del Vaticano e che è sorretta con ferrarini e abbonamenti cumulativi dai quotidiani cattolici — sta il *Bastone* di Roma.

Non ci occupiamo di proposito del *Mulo* di Bologna, poichè le gesta di quel direttore furon già illustrate dal *Resto del Carlino* e dalla *Squilla* di quella città, e i nostri compagni bolognesi continueranno, per la loro parte, nelle documentazioni di ciò che è — anche nelle provincie d'Italia — la stampa clericale; ma ci limitiamo a Roma, perchè qui hanno sede quel Vaticano e quel giolittiano governo che di tale stampa sono i mecenati.

Ripetiamo che da vari mesi abbiamo assistito in silenzio all'opera denigratoria di quel giornalismo senza interloquire, e ciò con grande sorpresa di molti nostri amici, che ci chiedevano:

Perchè? Giornalisti o delinquenti?

Un grave problema si proponeva a noi: Siamo di fronte a pubblicisti onesti coi quali si possa lealmente incrociare la penna, o di fronte alla feccia del giornalismo, raccozzata dal Vaticano sui marciapiedi delle strade e negli angiporti delle suburre, o — peggio ancora! — nei cameroni dei reclusori?

Potevamo noi supporre che la Chiesa — colei che vuol restaurare ogni cosa in Cristo — o il Governo del re — che intende a moralizzare l'Italia — volessero mettere di fronte ai sovversivi, per confutarli con la parola della fede o della legge, dei criminali bollati da sentenze di regi tribunali?

Il direttore del "Bastone" è un condannato per truffe?

Ma, davanti ai nostri scrupoli, ecco una strana coincidenza, che ci auguriamo — per la dignità della stampa ed anche del governo d'Italia — dovuta soltanto a casuale omonimia; e domandiamo:

Il signor *Vitaliano Garcea* di Giuseppe, d'anni 36, *condannato il 9 dicembre 1903* dalla 7ª sezione del tribunale di Roma a 9 mesi di reclusione e 80 lire di multa per gli art. 61 e 416 del Codice penale (*tentata truffa*), sentenza confermata dalla Corte d'Appello il 14 giugno 1904, *è lo stesso Vitaliano Garcea che dirige il « Bastone »*, organo cattolico, raccomandato dall'*Osservatore Romano*, dal *Corriere d'Italia* e da quasi tutta la stampa cattolica delle provincie?

Ecco il dubbio che avevamo il dovere di esporre ai nostri lettori a spiegazione di un silenzio mirante esclusivamente alla tutela della nostra dignità di pubblicisti, noi che da venti anni lottiamo e scriviamo con varia fortuna, con soddisfazioni e sacrifizi, ma senza che mai accusa di affarismo abbia potuto levarsi ad offuscare la nostra probità in una professione che amiamo ed onoriamo — sì, onoriamo! — col nostro convinto, sincero ed onesto lavoro.

Il Vaticano e le alte personalità clericali a sostegno del "Bastone"

Tanto più incomprensibile ci appariva la coincidenza, in quanto — in recenti querele sporte da alcuni diffamati contro il *Bastone* — venivano citati quali civilmente responsabili del *Bastone* stesso:

Pa[illegible] Ernesto fu Pietro
Patrizi[illegible] comm. avv. Carlo
Scotti cav. Giov. Pasquale fu Luigi
Federi[illegible] Ferdinando fu Cesare
Comm. Luigi Josi fu Baldassarre
Cav. Enrico Croce di Francesco
Ettore Rossi di Tito
Cav. Marco Cecchini fu Agostino
Befani Alessandro;

che è quanto dire il fiore del partito cattolico romano, rappresentante Associazioni religiose e politiche e Istituti finanziari assai noti e potenti nella capitale.

Quelle citazioni (prima per azione del prof. Domenico Orano, poi del consigliere comunale Romolo Sabbatini) verrebbero, secondate come furono dal tribunale, a stabilire rapporti diretti e indiscutibili fra il mondo cattolico ufficiale ed il giornale diretto da Vitaliano Garcea, e redatto da altri dei quali potremo parlare a suo tempo.

La cosa ci appariva enorme per la riputazione del partito cattolico italiano, e lo è!

Il Governo di Giolitti e il "Bastone"

Ma v'ha qualche cosa che tocca da vicino anche la dignità del nostro paese, rappresentato dal Governo.

Si afferma che il *Bastone*, e per esso Vitaliano Garcea, abbia la protezione diretta del Ministero dell'Interno, tanto che il « *Bastone* » *risiederebbe in locali dello Stato*, e precisamente nell'edificio della Questura centrale di Roma (vicolo S. Marcello) e godrebbe di speciali favori e appoggi non sappiamo di quale indole.

Ciò non vogliamo credere, e ad ogni modo gl'interessati hanno un modo spiccio per dissipare i dubbi e le insinuazioni dei maligni: *Mostrino i loro registri!*

Se non vogliono darli al pubblico (come li daremmo noi ad ogni richiesta) li presentino ad una Commissione dell'Associazione della Stampa romana, e noi saremo ben lieti di veder dissipato il sospetto che il Governo del nostro paese dia appoggio morale e materiale ad una stampa che disonora tutta la classe degli onesti pubblicisti.

Tutto ciò, ripetiamo, nel caso che il condannato di cui sopra sia la stessa persona col direttore del *Bastone;* ed è quello che aspettiamo di vedere chiarito, senza scappatoie, senza equivocazioni.

Se ciò è, i nostri lettori comprenderanno la dignità del nostro disprezzo di fronte agli attacchi di quella gente; e la democrazia italiana saprà ancora una volta di quali strumenti si servano il Vaticano ed il Governo per aggredire i loro avversari e sostenere la loro moralità religiosa e politica.

Attendiamo!

P. S. — La Santa Sede e il "Bastone". — Per quei cattolici, in buona fede, che volessero scevrare la responsabilità del loro partito dalle persone dei redattori del *Bastone*, riportiamo testualmente dall'organo ufficiale della Santa Sede:

Anche questo numero del brioso e coraggioso periodico (il Bastone) *è tutto quello che si può dire di bello e di nuovo.*

La campagna contro i socialisti ingannatori del popolo *e contro* i luridi scrittori *di pornografici e bugiardi periodici* è *condotta con tale* finezza, *con tale* energia, *con tale* verità *che non si potrebbe desiderare di più.*

*Non auguriamo una larga folla di lettori, perchè questa è già acquisita dall'*utilissimo *periodico, che oramai* ha tante benemerenze *quanti numeri.*

Ci rallegriamo soltanto con esso pel coraggio *che dimostra e per l'abilità che lo distingue.*

Osservatore Romano
Anno XLVIII, n. 251.

Sotto varie forme, la stessa solenne approvazione e attestazione di solidarietà è ripetuta nello stesso *Osservatore Romano* per vari numeri.

E' la voce del Vicario di Cristo che parla a Vitaliano Garcea!

Alla gioventù socialista del Piemonte.

Valenza, 4 aprile 1909.

Caro Pira,

Il compagno Arturo Vella, il *leader* dei giovani socialisti italiani, mi scrive una lettera — che, se fosse meno personale, vorrei riprodurvi per intiera — nella quale lamenta che, mentre in tutta Italia i giovani sono alla testa del movimento socialista, specialmente in Toscana ed in Romagna, qui da noi in Piemonte « dove tanto forte è il nostro partito, non possa attecchire l'organizzazione giovanile ».

Egli ritiene che « con un po' di lavoro, vi potrebbero essere da noi almeno un centinaio di tali circoli. La materia prima vi abbonda, occorre svegliarla ed organizzarla. Nel Veneto stiamo ottenendo dei grandi successi; in Romagna si va a gonfie vele; in Liguria e Lombardia si comincia pure bene; volete proprio voi piemontesi conservare il primato dell'assenteismo? »

Così si esprime il Vella e mi consiglia « di costituire un *Comitato Regionale di Propaganda*, di mandare circolari e statuti a tutte le Sezioni socialiste del Piemonte » e di rivolgermi a voi affinchè occupandovene sul *Grido del Popolo* « ci aiutiate a preparare un Congresso regionale, non di soli giovani, ma *misto* per l'organizzazione giovanile in Piemonte, come si è fatto nel Veneto ».

Voi certamente comprenderete quale alto valore abbia l'opera dei giovani nelle lotte del nostro Partito, e l'avrete sperimentato qui a Valenza ove foste nelle elezioni di Luglio scorso. Noi colla nostra organizzazione, purgata di certi elementi impulsivi, non siamo più un contr'altare del Partito adulto, non ci arroghiamo il diritto di dissentere sull'opera, sulle finalità e sulle tendenze degli adulti, ma vogliamo essere gli araldi del socialismo, al quale diamo tutta la nostra azione che va dalla modesta galoppata elettorale, all'organizzazione della propaganda. Inoltre i nostri Circoli sono le fucine dove la gioventù dedita ora esclusivamente allo *sport*, viene distolta dalle occupazioni nocive e si forma e si plasma una coscienza socialista; è la fucina dove si foggiano le armi per le lotte future.

A Torino — causa la cattiva direzione, — il nostro movimento ha sempre dato dei grandi fuochi di paglia e nulla più. Da questo estremo punto del Piemonte ov'io mi trovo, non posso assumermi l'incarico dell'organizzazione regionale, perciò mi affido a voi, certo che accetterete l'invito del compagno Vella e che al vostro appello risponderà unanime la falange giovanile piemontese.

Vi saluto cordialmente, vostro aff.mo

PIETRO REPOSSI.

Intorno alla lettera del compagno Repossi apriamo la discussione dei giovani socialisti del Piemonte.

L'idea di un convegno regionale ci sembra ottima.

E noi non mancheremo di appoggiarla e di farla nostra se vedremo che l'appello del compagno Repossi avrà quell'eco che si merita. (n. d. r.)

Il famoso delegato Villa a Torino.

Leggiamo nella valorosa *Provincia di Mantova:*

« Il famoso delegato Villa, uno dei più sinistri strumenti della poliziesca repressione sanguinosa del maggio 1898 a Milano, uno di quei ceffi di cui s'è voluto circondare l'Adami-Rossi per governare camorristicamente la nostra provincia, è stato traslocato a Torino.

« Si dice che il provvedimento ministeriale sia stato determinato dalle gesta di questo poliziotto venuto in luce, testè, al processo di Castiglione, gesta le quali avevano sollevato lo scandalo e la nausea anche del partito moderato.

« In ogni modo, la partenza del Villa per la forte Torino, non può essere che l'inizio di un'epurazione della delinquente polizia mantovana, epurazione che, ormai, si impone e sarà inevitabile.

« I nostri amici e compagni di Torino sono, pertanto, avvertiti di tener d'occhio il tristo arnese della più triste polizia! ».

***

Si epura Mantova per insudiciare Torino?

Accogliamo l'avvertimento dell'ottimo giornale mantovano e lo passiamo anche al signor questore.

Pro vittime politiche.

A mantenere viva l'agitazione Pro vittime politiche, più che mai necessaria dopo l'ultima irrisoria amnistia, giunge opportuna la pubblicazione di un interessantissimo opuscolo della nota sindacalista francese *Sorgue*, la quale sotto il titolo di « Impressioni di Cellulare e di Corte di Assise » racconta le proprie esperienze carcerarie durante la prigionia inflittale dalle Assise di Milano.

La coraggiosa ed entusiasta francese, la quale l'anno scorso partecipò alla direzione dello sciopero agricolo parmense ed ebbe incarico dal Comitato d'agitazione di fare un giro di conferenze in Francia e nel Belgio a profitto della cassa dello sciopero venne proditoriamente arrestata in un Comizio che tenne a Milano, accusata di eccitamento al regicidio, assolta in Corte di Assise dall'imputazione principale, ma condannata per grida sediziose e scontò la sua pena al cellulare di Milano.

Nell'opuscolo attualmente pubblicato a cura dell'editore Sassu, ella ha raccolte le sue impressioni sul grandioso movimento del Parmense, nonchè quelle suggeritele dall'ambiente carcerario e dalla procedura giudiziaria in Italia. E' interessante conoscere gli apprezzamenti di una forestiera sulle barbarie delle nostre carceri, sui rigori inutili e delittuosi che vi si fanno soffrire agli imputati, sui sistemi inquisitoriali della nostra istruttoria segreta ormai cancellati dai codici delle Nazioni più civili.

L'opuscolo è scritto con molta vivacità ed efficacia e contiene descrizioni ed osservazioni suggestive, tanto più che riguardano argomenti i quali sfuggono generalmente all'attenzione pubblica.

Infatti la letteratura sovversiva italiana manca di pubblicazioni che facciano conoscere l'infame regime degli stabilimenti penali; l'opuscolo della *Sorgue* viene così felicemente a colmare una lacuna e a richiamare il pensiero e l'interessamento dei rivoluzionari e di tutti i proletari in generale sull'orribile sorte fatta a tanti e tanti nostri compagni che languono nelle carceri per delitto di pensiero o per aver dato la loro opera in pro delle agitazioni operaie.

La *Sorgue* termina il suo opuscolo con un vibrante appello rivolto ai proletari d'Italia e di Francia perchè si uniscano nel comune intento di strappare quella amnistia completa per tutti indistintamente i detenuti politici, che tanto il governo italiano quanto quello francese si rifiutano di dare. La pubblicazione della *Sorgue* diventa così un ottimo mezzo di propaganda e di agitazione nella massa e tutte le organizzazioni operaie ed i Circoli politici dovrebbero curarne la diffusione.

Le ordinazioni si ricevono presso l'Editore Antonio Sassu, in via Passarella, 20, Milano.

MARIA RYGIER.

NELLA VIA

Nel palazzo dei conti B. quella sera si teneva circolo. I saloni rigurgitavano di signore in provocante *décolletés* e di cavalieri in *smo-king*. Tutta l'aristocrazia s'era data convegno in quei saloni. Le sale da giuoco erano zeppe di giocatori che fumavano e scommettevano. Nei salotti piccoli e civettuoli, scarsamente illuminati, si scorgeva qualche coppia... che nemica del chiasso s'era andata a rifugiare in quei luoghi tranquilli. Nel salone invece si danzava.

Questo era d'una magnificenza regale.

Il soffitto era a dipinti ed oro Luigi XV.

Ad una parte era appeso un arazzo d'inestimabile valore. Alle altre pareti degli specchi che riflettevano tutti i convitati.

Tutto il salone era illuminato a giorno da innumerevoli doppieri.

Una musica deliziosa, nascosta da un gruppo di piante rarissime, lanciava le molli battute d'un valtzer. E dame e cavalieri, inebriati e rapiti, ballano, girano, s'intrecciano tra lo sfolgorio delle gemme e le ebbrezze che cagiona loro la musica.

***

Fuori nella via si gela.

Radi sono i passanti, che frettolosi rincasano col bavero rialzato, ed il cappello ben calato sulle orecchie, pensando al focolare che a casa li attende.

Rasente ai muri una figura s'avanza.

E' alta, slanciata, giovane ancora. E' avviluppata in un logoro scialle e serra al seno qualcosa quasi a ripararlo dal freddo.

Giunge davanti l'atrio del palazzo dei conti B... e la luce la rischiara in pieno.

Ha i capelli biondi, scarmigliati; è pallida e smunta. Il suo viso, bellissimo ma patito, è cereo, le labbra pallide e paonazze.

Gli occhi sono l'unica cosa che risalti su quel viso. Neri, profondi e lucidi, rivelano però le privazioni ed i dolori di quella creatura. Portano le tracce di lagrime sparse. Ed è una creatura che stringe al seno.

S'è fermata. L'atrio è deserto e lo scalone pure. A lei giungono fiebili le note della musica, affievolito il tintinnare dei bicchieri, confuse le voci e le risate squillanti. Si starebbe così bene sotto quel portone, su uno scalino, al riparo dal freddo e dall'aria pungente. Non per sè ma per la sua creatura che trema tutta.

Entra e guardandosi intorno si siede ai piedi dello scalone. Giungono ancora degli invitati, ed a costoro lei stende la mano. Ma questi passano: le dame arricciando i nasetti e passando largo, gli uomini guardando con sfacciataggine quella bellezza che si sciupa, e poi salgono senza sentire un po' di compassione.

Essa trema, e serra forte al seno la sua creatura e le parla quasi potesse capirla.

« Alba, povera figlia mia, vedi come il mondo è cattivo ed egoista? Vedi che cosa fanno a tua madre? Respinta da tutti, essa non trova lavoro, stende la mano, non per sè, no, ma per te, angelo mio, viene disprezzata, e dovrà morire, collo strazio di doverti abbandonare, povero fiore, e col pensiero terribile che tu pure debba soccombere. Oh! Alba, tu non lo capirai mai lo strazio di quest'anima, mai.

Ho peccato, ma come amaramente sconto il fallo mio. Forse tu non conoscerai mai tuo padre, ti mancheranno i baci ed i consigli di tua madre, ed allora che cosa sarà di te, povera innocente, sola al mondo? ».

Grosse lagrime cadevano dagli occhi di quella madre e bagnavano le guancie della sua bimba. Rimase lì a contemplare quel caro visetto che, cogli occhietti chiusi, le labbra serrate, forse forse sognava gli angeli. A che cosa pensava quella donna? Quante cose avrebbe voluto dirle ancora?

Povera madre!

Una voce roca e ineducata le gridò: « vattene via, stracciona, non vedi che ingombri ed insudici lo scalone? Via ». E una manaccia grossa e brutale la prese per un braccio e la scrollò. La madre, tolta in così malo modo dal suo bel sogno, guardò coi suoi occhioni neri il portiere, serrò forte al seno la sua Alba ed uscì.

Uscì e ricominciò a camminare rasente ai muri quasi a voler nascondere la sua miseria.

***

Su nel salone del palazzo, cullati dalle note dolci ed inebrianti della musica, dame e cavalieri, tra uno sfolgorio di gemme e di luce, continuano a danzare.

Torino...

LINA SCAVARDA.

Un profilo di Podrecca

Il profilo lo togliamo dal *Secolo*, ed è perfetto:

« Rappresenta una delle più impressionanti elezioni, uno, si potrebbe dire, degli indici più acuti, di questo agone politico: certamente, pel Vaticano intrigante e pel Governo suo connivente, una delle « sorprese dell'urna », e delle più sgradite ed amare.

« Se l'arringo elettorale avesse il suo Pindaro, il vate definirebbe forse l'elezione di Podrecca « una violenta apostrofe »; non sono mancate però le definizioni argute: qualcuno ha detto che questo nome è balzato dall'urna di Budrio come un obice contro il Vaticano.

« E certamente il direttore — o almeno, poichè egli non vuol essere chiamato direttore il precipuo fattore dell'*Asino* — rappresenta per il papismo e il pretismo qualche cosa come il diavolo.

« Eppure, chi conosce ed avvicina Guido Podrecca, trova che.... il diavolo è molto meno brutto che non si creda.

« Fisicamente, via, è tutt'altro che un *babau*. Per coloro, e non son pochi, che accorrono alle sue conferenze convinti poco meno che di ammirare il piè forcuto, la testa caprina e gli occhi di bragie, non è piccola sorpresa quel suo profilo arguto, quella sua testa d'artista, la luce buona di quegli occhi in cui soltanto lampeggia, nel momento della dialettica trionfale, una tranquilla malizia.

« Intellettualmente, Guido Podrecca è un valore autentico: mente geniale, spirito fine, nutrito di profonda e vasta coltura — grande specialista di teologie.... d'ogni colore — è anche, forse sopratutto, un buongustaio d'arte e critico valente: e un grande sognatore, sempre, di bellezza e di bontà.

« Umorista nato, scrittore brillante, come oratore è una figura originalissima: formidabile nella dialettica, mette l'avversario, come suol dirsi, fra l'uscio ed il muro, e non c'è scampo. Sentimentale, in fondo, qualche volta l'estro lirico gli prende la mano, ed egli vi si abbandona fino a quando — mentre vibra nella folla un fremito di commozione — con una strappata di freno di colpo ridiscende dal cavallo alato, e lancia l'epigramma che risolve la tensione dei cuori in un infrenabile scoppio di risa.

« E' un amatore appassionato, frenetico, di cimelii antichi, ed un intenditore come pochi: collezionista arrabbiato — *disperazione delle donne*, confessa egli stesso — ha fatto della sua casa un museo di preziosi *cocci:* amuleti ed idoli, anfore e vasi d'ogni sorta e d'ogni tempo e paese.

« Ciò non gl'impedisce di volgere l'animo con spirito positivo ai problemi sociali: consigliere comunale a Roma, per esempio, ha dato opera alla soluzione del problema delle case popolari.

« Guido Podrecca è friulano, di Cividale. Studiò all'Università di Bologna, ed a Bologna fece, con successo, le sue prime armi di scrittore umorista.

« E' « l'uomo che ride », e ridendo demolisce. »

E schiattino i pipistrelli!

CORRISPONDENZE

TORRE PELLICE. — Commemorazione di Edmondo De-Amicis - 1° Maggio. — Venerdì scorso fu tra noi il compagno avv. Plinio Gherardini per la Commemorazione popolare di Edmondo De Amicis, organizzata da questa Unione Socialista.

Il Politeama Marchino gremito di pubblico presentava un magnifico colpo d'occhio e quando comparve il Gherardini accompagnato dagli organizzatori lo salutò con applausi.

Presentò l'oratore il compagno Pasquet dicendo del perchè di questa commemorazione dopo quella fatta in *Pompa Magna* dagli illustri dell'altra riva.

Gherardini parlò un'ora e mezza felice come sempre e colla sua dialettica facile ed arguta tenne a sè incatenato l'uditorio durante tutto il suo dire.

Tracciò magistralmente tutta l'opera del grande scrittore e ne rilevò specialmente le opere rivelanti tutta l'anima socialista di Edmondo De Amicis.

Gli applausi che di tanto in tanto avevano salutato l'oratore proruppero fragorosi quando questo con una magnifica chiusa inneggiò al socialismo ideale di pace e di fratellanza universale.

Il compagno Gay con appropriate parole chiuse la riuscita riunione ringraziando e oratore e pubblico che avevano concorso alla riuscita.

***

La festa del Lavoro verrà degnamente festeggiata dal proletariato del Val Pellice. Numerosi ed attivi compagni già stanno lavorando per l'attuazione del programma, affinchè l'astensione dal lavoro non si cambi in giornata di bagordi e di sbornie ma sia invece di sollievo dalle giornaliere fatiche, istruttiva con efficace propaganda e foriera di buona e di sana preparazione per le rivendicazioni avvenire.

A mezzo del *Grido* gli organizzatori della festa invitano caldamente i compagni di Torino che non andando a Genova desiderassero passare una giornata in campagna a venire quassù che saranno bene accolti.

CHIERI. — Perchè taluni Consiglieri vogliono la truppa a Chieri - Società Generale degli Operai e l'Arco Carità. — Il Consiglio in sua seduta delli 29 scorso deliberava all'unanimità di far istanza al Ministero della guerra per avere un presidio di truppa a Chieri. Taluni obbiettavano il perchè questi consiglieri a nome della cittadinanza dissero che era desiderosa e abbisognevole di ciò. Invece avendo interpellato molti operai, risposero il contrario, e c'è molta convinzione che i nostri padri coscritti invece di propugnar l'abolizione del dazio sul grano, vogliono i militari così per darci del piombo nel petto, quando gli operai dovessero domandar pane. Altra convinzione pure fra la massa operaia è quella che vogliono tutelar solamente i loro interessi, e siccome tra questi abbiamo un Saletta, forse vorrà costui diventar una celebrità generalissima come il suo omonimo che lo dissero... prode d'Africa; e dippiù ancora per avere degli ufficiali ballerini per le veglie che questi signorotti danno al Circolo Chierese, onde le loro damigelle possano divertirsi e ammogliarsi bene. Però il torto non è di loro, mandate dei rappresentanti al Consiglio, che siano prettamente operai o che lottino per il nostro ideale; e allora le cose cambieranno. Intanto quelli che possono essere elettori, non aspettino agli ultimi momenti per prepararsi agli esami, ma incomincino fin d'ora, tanto più che la Società Generale degli Operai ha aperto da mercoledì 7 corr., una scuola serale, alle ore 20, acciò tutti gratuitamente possano aver la capacità di essere elettori, studiando, e così poter ottenere buon esito quando vi saranno gli esami. Fo presente fin d'ora che per il 24 aprile, alle ore 20, nella sala della suddetta Società, vi sarà una *soirée* di beneficenza, con ricevimento di oblazioni alla porta e che il profitto andrà devoluto appunto per la scuola elettorale.

Questa Società dovrà essere la madre di tutto il proletariato Chierese, e appunto alcuni sabato fa dietro istanza di 60 e più soci, il presidente Davico Giovanni, nostro solerte compagno, concedeva quest'assemblea straordinaria, perchè i suddetti domandavano un prestito di garanzia dalla Società, per agevolare un concordato della fallita consorella Cooperativa di Tessitura, causa il disastro Calabro-Siculo, e ciò faceva per venire in aiuto a questa, e dare lavoro a molti padri di famiglia che causa ciò furono messi sul lastrico dal curatore. Sorsero diverse proteste da parte degli amministratori avversari, a cui non diamo retta perchè non rappresentano la maggioranza, nemmeno mandando scomuniche, ma è da notarsi che l'amministratore Moiso Alberto che dichiarò nell'assemblea che ha poca sensibilità... (un po' di scuola!) e [illegible] un programma esplicito per questo prestito, si firmò pure fra gli 80 soci e poi protestava anche lui perchè mancava qualche ora per compire tre giorni, [illegible] prescrive lo Statuto sociale per le adunanze straordinarie. Non tenga il piede in due scarpe, perchè se è un vero calzolaio lo deve sapere che fa una figura barbina, come la fa il suo collega *activus dur o mol*, secondo le occasioni in cui si trova, e che parla senza saper quel che si dice, benchè sia un ufficiale... pompista; ma di quali? *L'Arco*, giornale non so di qual partito appartenga; ma quel che è certo guerriero a tutt'oltranza contro i socialisti, pubblicava un trafiletto, facendo travedere che noi socialisti volevamo impadronirci dei denari della Società e tutto ciò per denigrarci in faccia a quell'incoscia popolazione che ancor legge le sue cretinerie; ma quei che hanno il cervello di loro proprietà, non ne fanno caso; ma dicono roba da gente venduta, come è il direttore che non osa dire le sue generalità precise, perchè? E diamine anche i preti sono gente al par di noi, prolificano!... un po' di coraggio. Evvia. Sicuramente non potrà essere socialista perchè il socialismo, non ha denari da sfamare Francone, che lui dice, a proposito di una lattivendola Chierese che involò un portafoglio contenente una 50 di lire al nostro compagno Manzoni Luigi, che costei ha messo in pratica la teoria socialista che vuole in comune la proprietà (vedi *Arco*, n. 14). Noi commiseriamo questo povero di... mente, sappiamo che da un figlio di... non so qual nome affibbiare se prete o altro...; ma ci stupisce che sia agente di una istituzione che in maggioranza è amministrata da socialisti. Non ha timore di divenire anche lui un ladro da portafogli? I socialisti lo insegnano, secondo lui.

Ritornerò per chiarire meglio, ma... vedremo.

Il coetaneo del 1874 Natta Giovanni da 2 anni è infermo, perciò lo raccomando ai colleghi tutti. Chi desidera fare qualche oblazione la recapiti al compagno Berto Ernesto, via Vitt. Em. II, n. 98, che gli lascierà ricevuta e farà avere ciò che riceverà al suddetto. Siate filantropi.

— Lunedì, 12 corrente, alle ore 14, avrà luogo a Bardassano un pubblico Comizio sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo;* oratori Gamba Giuseppe, di Chieri, e Molino Angelo, di Trofarello. Facciamo vivo appello anche ai compagni di Torino ad intervenire numerosi.

— Domenica, 11 corr., avrà luogo l'adunanza generale alla Sezione socialista chierese, alle ore 14. Nessuno manchi.

MONCALIERI. — Un gruppo di socialisti, volendo nuovamente formare la Sezione, invitano coloro che intendono prenderne parte di trovarsi sabato 10 c. m., alle ore 9, nel locale Circolo Educativo Socialista, via Vittorio Alfieri, 16.

TROFARELLO. — I circoli di Trofarello e Pecetto hanno deciso di tenere nel giorno 16 maggio una grandiosa festa a scopo di propaganda per il V Collegio. Essendo compresa nella festa anche una tombola di beneficenza si invitano tutti i circoli ed i singoli individui che intendono aderire alla festa di inviare adesioni e regali al Circolo Trofarellese.

***

La vergognosa fuga degli ascari della Società Operaia. — Domenica doveva aver luogo una seduta straordinaria indetta da venti soci come richiede lo statuto. Obbligati così a venire a discutere ad alta voce non nobili cose perpetrate nell'ombra, quei signori ebbero paura e non trovarono altro di meglio che consigliare ed obbligare i Consiglieri, che tra parentesi sono poveri di spirito, a stare a casa e mandare a vuoto la seduta. Ma non credete già, o signori, di avere con questa scappatoia vinto, perchè l'opposizione è fermamente decisa di lottare affinchè sia rispettato lo Statuto e la Società non sia danneggiata.

***

Cose del Comune. — Sappiamo che i Salesiani hanno già contrattato la vendita della cascina ereditata dal fu Don Franco. Questo naturalmente col consenso del Comune dove impera quello czar che si vuol far passare per anticlericale, ma che agisce a detrimento dei contribuenti.

Imparate elettori e preparatevi per le venture elezioni.

LIVORNO PIEMONTE. — Dalle copiose promesse elettorali, alla triste realtà dei fatti. *(Desio).* — Ancora una volta la corruzione elettorale, usata dai nostri avversari, valse loro la conquista del seggio parlamentare, e fin d'ora il neo eletto ha voluto dimostrare alla maggioranza dei cittadini del Collegio di Crescentino di quali ottime intenzioni egli sia animato per favorire il benessere delle nostre popolazioni. Come lavoratori e socialisti non ci siamo mai lasciati illudere dalle mellifue panzane dell'on. Montù nel periodo elettorale, per cui non potremmo accusarlo di tradimento, per parte nostra; invece chi oggi deve battersi il petto e recitare il *mea culpa* sono i cento e più elettori residenti in Torino. Ad essi appunto dedichiamo queste righe perchè sappiano e conoscano bene che furono vittime di un tradimento consumato a danno loro e delle loro famiglie, e di tutto il proletariato italiano.

O poveri illusi che credettero alle promesse d'impiego fatte dai galoppini elettorali e alle sei lire avute in compenso... del voto! E non si può negare che questa non sia la verità, poichè in Livorno il fatto è noto a tutti e diversi di quei disgraziati hanno in un momento di involontaria sincerità, confessato apertamente la debolezza in cui erano caduti.

Su cento torinesi, si possono contare sulle dita della mano quelli che resistettero alla ignominiosa bufera di corruzione. Ed ora che diranno questi incoscienti dopo il voto dell'on. Montù alla Camera in favore del mantenimento del dazio sul grano?

L'uomo che ieri prometteva mari e monti a destra e a manca, pur di riuscire nei suoi ambiziosi intenti, si è poi subito dimostrato alla prima occasione il più temibile nemico degl'interessi della classe lavoratrice, compiendo il più detestabile atto di servilismo verso il Ministero Giolitti, dal quale ebbe l'appoggio per la propria elezione.

Quale rendita daranno ora le poche lirette distribuite dai galoppini, ora che col continuo aumento del prezzo del pane e degli affitti di casa, principalmente nelle grandi città, la vita dei cittadini va diventando ogni giorno più impossibile?

Togliendo il dazio sul grano di almeno 5 lire per quintale, il pane sarebbe evidentemente venuto a costare un soldo di meno al chilogramma. Ma no, il Governo e la sua servilissima maggioranza, cui partecipa anche il nostro neo onorevole, dimostrarono che non è la vita del popolo lavoratore quella che deve stare dinanzi all'esosità degli speculatori e dei grossi latifondisti, sempre avidi di succhiare incessantemente a spese dei poveri lavoratori.

Affamatori del popolo! Ecco il titolo col quale dovrebbero distinguersi certi onorevoli! E se si fischia lo Czar massacratore del popolo russo, perchè dunque non fischieremo anche chi ci sfida affamandoci?

Che ne dite, o livornesi che abitate a Torino?

Scuola operaia serale femminile.

Martedì 13 aprile, alle ore 20,30, nei locali della Società « La Concordia », Corso Vercelli, N. 4, terrà l'annunciata conversazione la dottoressa *Jole Del Bondio.*

Accorrano numerose le compagne per le quali la scuola fu istituita e avranno corrisposto alle cure della Direzione della Scuola fondata per opera di alcuni generosi e della Unione Femminile Nazionale, Sezione di Torino.

PIETRO LABORANTI

Purtroppo! il dubbio atroce, il doloroso timore è divenuto realtà!

L'amico e compagno nostro carissimo *Pietro Laboranti*, già membro di questa C. E., è rimasto fra le vittime dell'immane sciagura che ha funestato Messina. [illegible] s'era recato colà per ragioni di lavoro [illegible] l'ultimo sciopero grafico, al quale tanto cooperò per la buona riuscita, gli [illegible] fruttato la disoccupazione.

Il suo cadavere fu rintracciato tra le macerie e riconosciuto da' suoi fratelli [illegible] quali provvidero a modesti funerali.

Questa la realtà dolorosa e triste!

Noi che nella lotta diuturna per la redenzione del proletariato, e qui, nello stesso nostro ufficio, avemmo per più tempo al nostro fianco il povero *Pietro Laboranti* e di Lui apprezzammo l'operosità [illegible] gente, la tenacia nei propositi, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio per la causa redentrice; che pieno di fede, di speranza e d'entusiasmo tanto prometteva, fin dalla sua primavera, una vita utilmente spesa al bene della sua famiglia e dell'umanità di cui, giovanissimo, aveva sposata la causa; noi non troviamo parole sufficienti per esprimere tutto il nostro dolore e la nostra angoscia per la giovane esistenza barbaramente troncata.

Alla sua famiglia così duramente provata dalla sorte le nostre più sincere condoglianze: e l'augurio che possa lenire il suo dolore il sapere che la numerosa falange degli amici e compagni di lavoro e di fede del povero *Pietro* condivide il suo dolore e con essa piange il perduto amico e compagno.

La C. E. della Camera del Lavoro.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Gli sponsali di un compagno.

Oggi, sabato 10 aprile, si celebrano gli sponsali del nostro carissimo collega e compagno Giuseppe Frache con la signorina Gemma Bertello, senza le solite funzioni religiose.

Il Comitato Provinciale, certo di interpretare il sentimento di tutti i compagni, lo addita quale esempio alla gioventù socialista, porgendogli in questo giorno i più sinceri auguri.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Ai quali unisce i suoi il *Grido.*

Federazione Socialista del V Collegio. Congresso Collegiale.

Chieri, 6 aprile 1909.

Compagni carissimi.

Siete caldamente invitati a mandare i vostri rappresentanti al Congresso Collegiale che avrà luogo alli 18 aprile alle ore 14 preciso, in Moncalieri, nei locali del Circolo Educativo Socialista (Via Vittorio Alfieri, N. 17), per trattare un importantissimo ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva Collegiale insiste per la vostra venuta.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria - Spese fatte per la lotta politica;
3. Elezioni della Commissione Esecutiva Collegiale;
4. Elezioni di tre rappresentanti al Consiglio Provinciale;
5. Proclamazione del candidato politico;
6. Stabilire il lavoro da farsi nell'annata in corso e i Congressi futuri;
7. Varie.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Le Sezioni Socialiste hanno diritto ad un rappresentante ogni 10 compagni o frazione di 10.

I Circoli Educativi Socialisti che hanno fatto oblazioni alla Federazione Collegiale durante l'anno 1908 hanno diritto ad un rappresentante ogni 50 soci o fraz. di 50.

Gli altri Enti socialisti, purchè abbiano fatto qualche oblazione, hanno diritto ad un rappresentante.

Quegli Enti che non avessero fatte oblazioni potranno intervenire pagando la tassa di L. 1 ciascun ente.

I Circoli Educativi Socialisti sono inoltre invitati ad eleggersi un loro socio che farà parte della Commissione Esecutiva Federale.

Possono prendere parte alla discussione, non alla votazione, tutti i compagni regolarmente inscritti alla Sezione Socialista.

***

Nessuno dei rappresentanti deve essere assente da tale Congresso di grande importanza, come vedete dall'ordine del giorno inviatovi.

Raccomandiamo alle Sezioni Socialiste e Circoli Educativi Socialisti di fare i loro versamenti alla Federazione Collegiale, nonchè di ritornare le schede di sottoscrizione loro inviate, o bianche o riempite, dovendo darne il rendiconto e saldare le spese incontrate nella lotta politica del 7 marzo. I compagni chieresi hanno fatto il 1° versamento di L. 23,90: gli altri imitino l'esempio.

I rappresentanti arrivino in tempo al Congresso, stante l'abbondanza dei comma da trattare.

Il Segretario Collegiale
T. BERTO.

Comitato Socialista di Propaganda.

Il Comitato di propaganda fra i Circoli Educativi Socialisti aderenti alla Sezione del Partito fa caldo invito a tutti i Circoli ed Associazioni affini a voler prender parte alla festa che avrà luogo domenica 11 corrente al Circolo Borgo Vittoria, che festeggia il suo 8° anno di vita.

Alla festa di questo Circolo, che nel corso di 8 anni ha fatto tanta propaganda e ne ha creati tanti altri in tutti i centri della periferia, è dovere di ogni organizzato l'intervenirvi e portare il proprio contributo.

Compagni! All'appello che questo Comitato vi manda nessuno venga meno.

La Commissione.

Ricostituzione del Circolo Socialista nella borgata Crocetta.

Il Comitato di propaganda, nell'annunciare la ricostituzione del Circolo Socialista nella borgata Crocetta, fa appello a tutti i compagni d[illegible] regione di volersi inscrivere e prestarsi perchè il Circolo abbia ad essere presto ricostituito.

Intanto portiamo a conoscenza dei compagni c[illegible] la sede del Circolo è sita in via Amerigo Vespucci, N. 9, e che sabato 10 corr. avrà luogo la prima assemblea.

Il compagno Vela Amedeo è stato incaricato dalla Sezione del Partito di rappresentarla.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista "Avanti"

L'inaugurazione dei nuovi locali.

Domenica scorsa si svolse l'annunciata festa per l'inaugurazione dei nuovi locali. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa, grazie al numeroso intervento di compagni di ogni ceto e di numerosi Circoli Educativi e Società di mutuo soccorso.

Accolto da un entusiastico applauso ed al grido di *Evviva il 3° Collegio socialista!*, giunse il compagno on. Casalini, il quale al suono dell'*Inno dei lavoratori*, eseguito dalla Musica Madonna del Pilone, fece la sua entrata al Circolo accolto nuovamente da fragorosi applausi.

Dopo opportune parole del nostro Casalini fu votato un ordine del giorno di solidarietà coll'operato dell'Estrema Sinistra alla Camera. Venne pure inviato a mezzo dell'onor. Casalini un riverente saluto ad Andrea Costa per la sua recente nomina a Vice-Presidente della Camera.

La festa continuò quindi fino alle 24 fra l'allegria e l'entusiasmo per la buona riuscita.

Ringraziamo quindi tutti gl'intervenuti, ed in special modo il Corpo Mandolinistico «Arte e Diletto», il quale svolse uno splendido programma, nonchè la Banda Musicale Madonna del Pilone e la *Virtus*, che gentilmente si prestarono.

Grazie e solidarietà.

***

Si avvertono i soci che martedì 13 corrente avrà luogo l'Assemblea ordinaria. Si invita quindi a non mancare.

Martedì 21 corr. avrà luogo l'Assemblea straordinaria per la discussione del nuovo Statuto.

Essendo il comma di importanza vitale per il Circolo, speriamo che i soci non mancheranno.

La Commissione Esecutiva.

NB. — I compagni sono invitati a trovarsi domenica 11, alle ore 14, nei locali per recarsi in massa al Borgo Vittoria, ove ha luogo la festa di quel Circolo.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

(S. Maurizio Canavese).

Il Comitato Federale nella sua seduta del 31 Marzo 1909 ha approvato i seguenti due ordini del giorno:

«In vista della deliberazione della Sezione Socialista di Venaria Reale in merito a Turci Volio, tipografo, il Comitato Federale si rende solidale con essa e dichiara il medesimo Turci decaduto da membro del Comitato Federale».

***

Il Comitato Federale dopo rigorosa inchiesta compiuta a Caselle Torinese in merito a Furno Francesco operaio, consigliere comunale socialista iscritto a quella Sezione, ne ha deliberato la decadenza dal Partito salvo deliberazione contraria della Direzione del Partito medesimo alla quale esso ha diritto di appellarsi.

«Il Comitato medesimo avoca a sè la Sezione di Caselle, esistente più di nome che di fatto, e delibera di far iscrivere i compagni presso alla Sezione di San Maurizio Canavese assumendo ogni responsabilità in merito alle nuove iscrizioni, tenendo come sciolta la suddetta Sezione sino a quando si avranno dei compagni coscienti, buoni e volonterosi per costituire nuovamente su solide basi la nuova Sezione Socialista aderente al Partito Socialista Italiano».

Firmato: *Il Comitato Federale.*

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 5 Aprile 1909.

— Si approva il verbale della precedente seduta.

— In unione ai rappresentanti della Sezione Socialista si stabiliscono le modalità preliminari per degnamente solennizzare la ricorrenza del 1° Maggio e si dà mandato ai compagni Agnisotta, Rubin-Saglia e Fraschè di unirsi agli incaricati della Sezione Socialista per tutto il lavoro inerente alla buona riuscita della manifestazione.

— Si compiace che l'on. Andrea Costa abbia accolto l'invito di essere fra noi il 1° Maggio e si raccomanda all'apposita Commissione di insistere perchè tutti e tre i deputati socialisti di Torino partecipino alla festa nostra che vuole essere manifestazione di esultanza per le vittorie conseguite e preludio di altre vittorie prossime.

— Si stabiliscono le modalità per la gita a Genova in base alle condizioni poste dall'Agenzia Lubin che si è assunto l'incarico di organizzarla, e viste le numerose richieste di partecipanti, si delibera di fare pratiche colla Camera del Lavoro di Genova affinchè quei compagni provvedano a rendere gradito il soggiorno dei nostri gitanti nella loro città.

— Presa visione del rigetto da parte del Parlamento della mozione Guicciardini, tendente ad abolire o temperare il fiscalismo affamatore del dazio doganale sul grano: si approva un ordine del giorno di protesta contro il Governo e si delibera di spronare le organizzazioni ad una seria ed energica agitazione tendente ad ottenere l'invocata riforma.

— Si prende atto, compiacendosi, della costituzione della Lega fra lavoranti in colli e polsi avvenuta domenica scorsa.

— Sentita la relazione di Correggia, segretario della scuola, sul funzionamento della medesima, si delibera di richiamare gl'insegnanti perchè consegnino alla Segreteria, non oltre tre giorni dalla lezione orale, l'originale della lezione scritta, onde provvedere a che gl'inscritti della Sezione *B* non siano distolti dallo studio per causa del soverchio ritardo delle dispense.

— Di turno dal 6 al 12 aprile *Vianzone Giovanni.*

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

Alle Sezioni in debito.

Col giorno 25 corrente verrà chiusa la gestione finanziaria, per l'anno 1908-1909, è quindi necessario che le Sezioni, *se non vogliono che la loro passività figuri nel rendiconto finanziario*, provvedano a saldarla prima della data suddetta.

D'altra parte urgono a questa Commissione Esecutiva i mezzi per soddisfare a sua volta le passività verso i suoi creditori, come pure di regolarizzare i suoi conti e liberare il bilancio futuro dai riporti dei crediti delle Sezioni e dei debiti verso terzi, reputando conveniente e doveroso conoscere la reale situazione finanziaria camerale onde provvedere con visione precisa al programma di lavoro per l'anno che sta per aprirsi.

Confidiamo che, prendendo buona nota di questo nostro appello, gl'interessati vorranno provvedere al saldo del loro debito.

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

NB. — Qualora le Sezioni avessero delle contestazioni da fare sull'addebito loro assegnato sono pregate di mandare tosto un loro incaricato o di scrivere alla Segreteria Camerale, essendo nostro intento di liquidare tutte le passività dirimendo contemporaneamente ogni e qualunque contestazione.

Pro memoria
per i lavoratori che emigrano.

Dal *Syndicat International des Travailleurs des Batiments* di Nizza (Francia) la nostra Camera del Lavoro ha ricevuto la lettera che segue:

Nizza, li 27 marzo 1909.

Cari compagni,

Vi scriviamo la presente per segnalarvi il contegno riprovevole di certi operai italiani che arrivando qui accettano di lavorare per dei prezzi irrisori con sommo pregiudizio della organizzazione e dei lavoratori della piazza.

Vi saremo quindi riconoscenti se, nella misura del vostro possibile vorrete far comprendere ai vostri connazionali, allorquando manifestano l'intenzione di emigrare qui, la necessità e l'interesse loro di indirizzarsi anzitutto alla nostra *Bourse du Travail* ove saranno accolti a braccia aperte e forniti di tutte le indicazioni che loro possono giovare sia sui salari che sui mezzi di esistenza.

Facendo affidamento sulla vostra buona volontà, ricevete i nostri saluti fraterni.

Il Segretario
P. AMBALDI.

37, Route de Turin - Nizza (Francia).

Giriamo questo appello a tutti i nostri emigranti raccomandando vivamente di attenersi scrupolosamente a quanto è detto non essendo nè giusto nè logico che i lavoratori costretti a emigrare danneggino sè stessi ed i loro fratelli di altre nazionalità a tutto beneficio dell'avversario comune: il capitalismo.

(N. d. C. E.).

Federazione Lavoranti Pellattieri.

Rendiconto festa pro disoccupati.

La nostra festa tenuta nel Circolo Socialista Borgo Vittoria a favore dei nostri soci disoccupati è stata sotto ogni rapporto una delle meglio riuscite, sia per concorso di pubblico, come per l'utile finanziario ricavato. Nel dare il rendiconto la Commissione rende uno speciale ringraziamento ai compagni del Circolo Borgo Vittoria, che gratuitamente ci concessero il locale, alle Società mutue, Circoli e Organizzazioni, che con oblazioni e doni ci resero possibile allestire un grandioso banco di beneficenza, ed infine a tutti coloro che cooperarono per la buona riuscita della nostra festa indetta per un umano scopo di solidarietà. A tutti i sentiti ringraziamenti della Lega Pellattieri.

Ecco il rendiconto:

Entrata.

Oblazioni	L. 108,75
Vendita biglietti banco	» 132 —
Tombola	» 40,90
Ballo	» 15 —
Totale Entrata	L. 296,65

Uscita.

Per oggetti banco	L. 24,90
Musica	» 16,20
Alla tipografia per stampati	» 20,05
Diverse	» 6,05
Totale Uscita	L. 67,20

Riepilogo.

Entrata	L. 296,65
Uscita	» 67,20
Utile netto	L. 229,45

Per la Commissione
ORMEA FRANCESCO.

Federazione Dipendenti dal Comune.

Gli spazzini municipali, sono convocati in Comizio per sabato, 10 corr., alle ore 20,30, nel locale della Scuola Torquato Tasso, per discutere un importante ordine del giorno.

Dovendosi discutere specialmente sul memoriale di detta categoria, nutriamo fiducia che nessuno vorrà mancare.

Il Consiglio Direttivo.

COSE DI TORINO

... Heri dicebamus

Proprio con quelle parole... «*jeri dicevamo*» si inizierà la tornata primaverile del nostro Consiglio Comunale, che le cure del Sindaco in Roma... per la conquista di un Ministero o di un Commissariato Calabro-Siculo ha ritardato fino a dopo Pasqua.

Giova infatti ricordare che l'ultima delle sedute in cui si è combattuta la ormai memorabile battaglia contro il piano finanziario ed il progettato allargamento della cinta daziaria fu troncata dopo la votazione di massima di quel piano e di quell'allargamento (quest'ultimo con soli 37 voti e quindi non coi 41 voluti dalla legge) e dopo le proteste e le riserve della minoranza per prendere le vacanze elettorali che si sono poi prolungate con quelle pasquali.

Giova pure ricordare quindi che la *ripresa* dei lavori non potrà essere che una *continuazione* dei medesimi, e quindi della battaglia che li caratterizzò.

Che cosa intende infatti di essere ancora la Giunta e la maggioranza dopo la mutilazione subita pel trionfo socialista nelle elezioni politiche del 7 e 14 marzo di uno dei suoi membri... diremo così, politici-amministrativi, e dopo che i loro organi ufficiosi ed ufficiale, più ancora che gli stessi socialisti vittoriosi, hanno dato a quelle elezioni il significato di condanna dei programmi e dei sistemi di governo sui quali e coi quali Giunta e maggioranza impersonato nel Sindaco Frola vollero e combatterono la battaglia del piano finanziario e dell'allargamento della cinta daziaria?

Restare quello che era alla fine di febbraio, dopo i miseri 37 voti raccolti forzatamente sul progettato allargamento della cinta proclamata per ciò illegalmente approvata in base a miserabili cavilli legulei basati sulla trappola dell'art. 10 della legge sul piano regolatore?

Infischiarsi quindi della volontà ormai ripetutamente e chiaramente espressa dalla cittadinanza che disapprova e non vuole nè il piano regolatore della megalomania nè l'allargamento della cinta daziaria della micromania?

Insomma far conto che nulla sia avvenuto dalla fine di febbraio ad oggi e quindi: ... *heri dicebamus*?

Ebbene: ... *heri dicebamus*, allora, anche per la minoranza, naturalmente, logicamente, fatalmente.

E la fine allora? si domanderà. La fine? E' appunto quello che attendiamo di vedere.

L'adunanza del Gruppo Consigliare Socialista.

Questa sera, sabato 10 corr., alle ore 21, si adunerà il Gruppo Consigliare Socialista, come da lettera di convocazione, per discutere e prendere definitive deliberazioni sulla situazione comunale per le prossime tornate del Consiglio.

Comitato Elettorale Socialista.

Domenica 18, alle ore 21, nei grandiosi locali della Birraria Caffè dell'Alleanza Cooperativa Torinese avrà luogo una grandiosa bicchierata in onore dei compagni *Casalini, Morgari* e *Nofri* chiamati a rappresentare il Partito socialista torinese (volenti o nolenti i nostri avversari più o meno protestanti contro la loro elezione), nel Parlamento Italiano.

I compagni accorrano numerosi.

Quota d'ingresso Cent. 50 con diritto a consumazione.

***

Si fa invito ai detentori delle schede per le spese elettorali di volerle ritornare al Comitato, Corso Siccardi, 12, onde potere al più presto chiudere i conti della passata lotta e pubblicarli sul *Grido*.

Il Comitato Elettorale Socialista.

La Camera del Lavoro contro il governo affamatore.

La C. E. della Camera del Lavoro ha votato il seguente ordine del giorno, che preludia ad un'intensa agitazione:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, riunita la sera del 5 aprile, preso atto del voto emesso dal Parlamento col quale si rigetta la sospensione e la riduzione del dazio doganale sul grano, unanimemente chiesta dal proletariato che vede nel caro costo del pane ostacolato il normale svolgersi della vita sociale e civile e nel diniego del Governo una sfida provocatrice al popolo italiano: protesta contro il Governo che per proteggere illeciti lucri di affaristici speculatori si ostina a non abolire o temperare l'inumano balzello affamatore; e mentre si compiace con i deputati di Torino, unanimi, abbiano dato voto favorevole alla mozione Guicciardini, e deplora che la maggioranza di quelli della provincia, all'indomani dei Comizi, così erroneamente abbia interpretato i bisogni del popolo dando voto contrario; delibera di portare la questione alla prossima seduta del Consiglio Generale per i necessari provvedimenti; e confida che il proletariato italiano con un'intensa e virile agitazione sappia premere sul Governo e indurlo a ritornare sulla deliberazione presa».

Per il 1° Maggio.

A Torino, la data cara al proletariato sarà quest'anno solennemente festeggiata. Saranno organizzati un corteo, un comizio ed un banchetto al quale prenderà parte Andrea Costa.

Anniversario del Circolo Educativo Socialista di Borgo Vittoria.

Domani, domenica 11 corr., ricorre l'ottavo anniversario della fondazione del Circolo di Borgo Vittoria.

Mentre ai valorosi compagni di quel Circolo che è alla testa del movimento socialista torinese inviamo un solidale saluto, pubblichiamo l'interessante programma della festa:

1° Ore 14. Ricevimento rappresentanze.

2° Inaugurazione della festa e banco di beneficenza. — Corpo musicale della Società Operaia Madonna di Campagna.

3° *Otto anni di vita*, relazione finanziaria del nostro Circolo.

4° *Le battaglie alla Camera*, relazione degli on. Oddino Morgari, Quirino Nofri e Giulio Casalini.

5° *Le battaglie al Comune*, relazione dei consiglieri: Libero Del Bondio, avv. Plinio Gherardini e Amedeo Vela.

6° Concerto vocale ed istrumentale dato da valenti compagni che gentilmente si prestano.

Siederà al pianoforte il maestro Gabutti. Dalle ore 20 alle 23 danze famigliari.

L'agitazione del personale delle Carte Valori.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Il personale dell'Officina governativa Carte Valori, convocato in imponente assemblea la sera del 3 corrente aprile nei locali della Federazione Lavoratori dello Stato per discutere riguardo alla condizione creatagli dal Governo affidando all'industria privata lavori di stampa spettanti all'Officina suddetta;

udita la risposta data dall'on. Schanzer, Ministro delle Poste e Telegrafi, all'onorevole signor Sindaco di Torino, senatore Frola, la quale risposta vorrebbe far credere che i Libretti Postali di Risparmio furono provvisoriamente affidati ad una azienda privata solo perchè l'Officina Carte Valori non era in grado, presentemente, di fornire il quantitativo di produzione necessario;

ritenuto che detta giustificazione per quanto possa essere fatta in buona fede, non corrisponde però al vero, poichè l'Officina Carte Valori appunto per mancanza di lavoro è costretta a tenere inoperoso parte del macchinario a stampa, ed il personale, con suo grave danno, è obbligato a lavorare ad economia;

delibera di intensificare l'agitazione iniziata, riaffermando il deliberato dell'assemblea del 18 marzo, augurandosi che il Governo, anzichè delle risposte ambigue, dia serio affidamento di ritornare all'Officina Carte Valori i lavori che le competono.

Movimento femminile.

Il Comitato «Pro voto donne» nella sua seduta del 1° aprile, approvata la relazione morale e finanziaria del Comizio 21 Marzo;

deliberava di estendere ora la sua attività anche alla provincia, e gettava le basi per una seria opera di propaganda e di organizzazione rivolta specialmente ai seguenti centri: Asti, Alessandria, Casale, Ciriè.

Inoltre decideva di aderire al Congresso Internazionale delle Suffragiste, che avrà luogo in Londra il 26 corr.

La Segretaria.

La conferenza Ferri e la Questura.

Mercoledì sera Enrico Ferri ebbe uno dei soliti suoi successi clamorosi, con la conferenza su Pio X, nel teatro Vittorio Emanuele.

Almeno mille persone furono rimandate perchè il teatro era strabocchevole.

La questura, in preda al solito delirio, aveva mobilizzato tutte le sue forze; reparti di truppa erano consegnati; delegati e commissari agli ingressi del teatro parevano degli ossessi. Agenti e funzionari dell'ordine pareva fossero stati comandati al Vittorio per il disordine. Che cosa temesse poi la Questura lo avrà saputo essa sola. Grande uomo il signor questore!

Polizia ignava.

Riceviamo:

Moncalieri, 3 aprile 1909.

Sono circa 8 anni da che ricorsi a cotesta Autorità per la ricerca di un mio figlio fuggitomi da casa non ancora dodicenne.

Ricorsi diverse volte alla Sezione di P. S. della Barriera di Nizza e con lettera al Procuratore del Re due anni or sono, ma non ottenni nessuna risposta e tanto meno soddisfazioni.

Così mi trovo al buio pesto di notizie del fuggitivo.

Ricorsi pure alle Autorità di Moncalieri ma peggio che andar di notte.

Pare incredibile, ma pure è così; i delitti e i furti rimangono impuniti, i minorenni che fuggono dalla casa paterna rimangono introvabili (se questi appartengono al basso ceto) e le richieste dei parenti rimangono lettera morta.

Ma che cosa fa cotesta gente pagata lautamente per il bene dei cittadini?

Forse è pagata per difendere le corruzioni elettorali e per perseguitare i galantuomini solo perchè sovversivi?

Pel fatto mio ricorrerò nuovamente, e poi la vedremo.

MORISENGO LORENZO.
Via S. Croce, 6.

Commerci pasquali ed accattonaggio indecente.

Mentre le guardie municipali dànno la caccia a delle povere donne che con un cesto di ortaglia si attentano di fermarsi sulla via per vendere un cavolo; alle entrate delle chiese si esercita, specialmente in questi giorni, uno scandaloso commercio di ninnoli così detti sacri e di ramoscelli d'olivo che si fanno sacrosantamente pagare tre e quattro soldi.

Vero: l'imbecille è chi compra; ma chi vende in tal modo è un imbroglione.

Ed il piccolo commercio delle stupiderie benedette dovrebbe essere trattato come i cavoli delle povere donne, a rigore di giustizia.

***

Già che ci siamo dietro, di un altro lagno vogliamo renderci eco.

Per le vie di Torino l'accattonaggio va sempre aumentando. Certo: la povertà non è una cosa che si può mettere in prigione; ma non è sempre vero che siano i maggiori rappresentanti della povertà coloro che vicino alle chiese, sotto i portici, nelle cantonate, con querula voce studiata mostrano le proprie infermità.

Oramai spettacoli ripugnanti come si tollerano a Torino, non se ne vedono più neanche nelle città di provincia.

I disgraziati inutili al lavoro non debbono trovare nella strada il loro rifugio e la loro occupazione! Per la strada ci deve essere, più che sia possibile, la bellezza ed il lavoro irradiato dalla luce.

Il pane del Ricovero.

Riceviamo da parte dei ricoverati nel Ricovero di mendicità dei reclami sulla vita di clausura e sulla ferrea disciplina a cui i poveri vecchi tocca sottostare che, davvero, hanno dell'inverosimile.

Essi si lagnano anzitutto del vitto cattivo, male confezionato, specialmente quello della sera, composto della mal condita minestra del pomeriggio, riscaldata; del trattamento loro fatto dalle suore, le quali puniscono con predilezione speciale chi non va costantemente a messa o non si accosta continuamente alle pratiche religiose. E le punizioni non sono lievi, no. Per un nonnulla sono anche tre mesi senza uscita!

Sostengono ancora che dell'assegno per il vitto, che è di lire una al giorno, essi non consumano che la metà chè di più non può costare il vitto loro fornito. Il rigore della disciplina infierisce poi specialmente nel reparto donne.

Se si vuole farli morire innanzi tempo lo si dica subito, ma certo non questa fu ed è la intenzione dei benefattori del Ricovero.

Non potrebbe l'autorità fare un'inchiesta e, occorrendo, punire chi si arroga il diritto di amareggiare gli ultimi scorci di vita ai vecchi lavoratori e alle vecchie lavoratrici?

Banda Musicale Associazione Gen. Operai

Corso Siccardi, 12.

Tutti gli inscritti, e anche chi non lo è ancora, nella nuova banda musicale, sono pregati a trovarsi mercoledì, 14 aprile, con gl'istrumenti per affiatarsi.

Facciano anche propaganda affinchè l'Associazione nostra abbia presto un corpo di musica degno di essa.

La prova avrà luogo alle ore 20,30, al primo piano del palazzo dell'Associazione stessa. Nessuno manchi.

Per la Commissione
BORGHERO GIUSEPPE

Notizie di caserma.

Da qualche tempo ci è dato di assistere allo spettacolo di qualche reggimento della nostra guarnigione che si diletta di rappresentazioni coreografiche a base d'esercizi di ginnastica a suon di tromba e di esecuzioni di canto corale all'aperto, in vista del rispettabile pubblico...

Importa poco che i soldati sappiano adoperare bene il fucile e gli attrezzi di lavoro quando si è soddisfatti che essi sappiano eseguire a meraviglia gli esercizi ginnastici allo stesso modo delle comparse nei teatri.

Chiunque si fermi nel pomeriggio delle belle giornate a contemplare dall'esterno della Caserma Dogali lo svolgersi delle istruzioni militari, può farsi un'idea del come oggi si utilizzi il tempo nell'istruzione del soldato, istruzione che anche l'ultimo profano di cose militari giudicherebbe poco seria e priva di qualunque importanza.

Giorni sono, p. es., abbiamo potuto assistere allo spettacolo di settecento soldati che alla presenza del loro comandante, a cavallo, eseguivano, nel mezzo del cortile della caserma, il canto corale e la cosidetta ginnastica musicata, ginnastica questa che, come ogni persona di buon senso può notare, serve solo a nauseare il soldato e a dilettare gli spettatori che si assiepano ogni giorno alla cancellata di cinta del quartiere del 5° Genio. Ma fra questi vi è chi giustamente si abbandona a melanconiche riflessioni e pensa come lo Stato, in tempi in cui l'esercito è oggetto di serie preoccupazioni, conceda ancora tante prebende a comandanti che malgrado l'età avanzata, non arrivano a comprendere quale debba essere oggi la vera istruzione del soldato. Ciò che scriviamo è verità innegabile che additiamo alle autorità militari, tanto più che non solo i soldati di quel reggimento prendono in burla questa porcheria uso ballo Excelsior, ma specialmente gli ufficiali tutti del reggimento.

Se è lecito, domandiamo: A quando gli avvisi per le cantonate della città?

Martes novus.

Sui traslochi di uffici ferroviari.

Alle nuove istanze fatte dal Sindaco, senatore Frola, relativamente alle voci corse di traslochi di uffici ferroviari della nostra Città, il Direttore Generale gli rispose colla lettera seguente:

«*Roma, 21 marzo 1909.*

«La S. V. mi ha richiesto se fossero vere le notizie date in ordine al trasloco di parte degli uffici del Controllo prodotti p. v. da Torino.

«Le confermo quello che già dissi in altra recente occasione e cioè che se l'Amministrazione dovesse togliere da Torino altri Uffici o per ragioni di miglior servizio o per conseguire qualche economia, non mancherei di avvisarne il Sindaco, prima ancora che la notizia fosse divulgata.

«Il Controllo dei prodotti p. v. non è Ufficio che si pensi di togliere da Torino. Se gli studi in corso in ordine a dettagli interni di servizio portassero a raggruppare altrove, con vantaggio dell'economia e della sollecitudine, alcune accessorie mansioni che ora si compiono tanto presso il Controllo di Torino che presso quello di Firenze posso assicurare la S. V. che in ogni modo la quantità del personale addetto al Controllo di Torino non verrebbe a soffrire diminuzione.

Il nostro compagno avv. Giangiorgio Garizio è stato colpito da una grave sciagura domestica: la morte del proprio genitore.

All'egregio compagno giungano anche le condoglianze del *Grido*.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.835
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

---

15 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Il povero Paride, a vederlo, non pareva davvero uomo che avesse altri pensieri pel capo fuorchè della sua terribile malattia. D'una magrezza di scheletro, con la pelle floscia, del colore di piombo recentemente tagliato, con le orecchie staccate e sottili sì che il sole del tramonto vi passava attraverso come tra una sfaldatura di alabastro, accasciato contro il parapetto, mostrava di vitale soltanto gli occhi ampii lucidi, dagli strani riflessi dell'acque grasse giacenti; la voce cavernosa propria dei tubercolotici gli usciva ineguale dalle labbra smorte, fra i baffi spioventi e radi. Bisognava davvero essere pazzo per sentir gelosia di questo povero essere che già la morte aveva segnato sua vittima precoce.

Egli mi disse che, fin dai primi giorni, il pazzo era entrato in sospetto, — una vera fissazione! — ch'egli corteggiasse la moglie. La sera innanzi lo aveva annoiato più del solito con la sua stupida gelosia. E poco prima parlava appunto con l'interprete, onde guardasse di prevenire maggiori guai perchè il pazzo aveva minacciato anche la moglie.

Seguitava a dirmi stancamente codeste cose, fra nodi di tosse catarrosa che lo prendevano alla gola, quando ricomparve il pazzo, ed egli si dileguò, appena salutandomi. Ne aveva paura, visibilmente.

Il pazzo, fra la moglie e l'interprete, oramai s'era calmato. Si era persuaso a non discendere per la sera, che i regolamenti lo vietavano, a non fare scandali, che non era da uomo bene educato come lui, a tollerare che per quell'ultima sera il povero tisico dormisse nella cabina, poichè era già abbastanza punito dalle parole dettegli e dalla fiera lezione di moralità innanzi a tutti.

Il primo atto del dramma era così finito. Io pensava che fino al nuovo sole non si sarebbe levato il sipario per il secondo, che prometteva d'essere anche più emozionante.

M'ingannavo. Eran circa le undici di sera, e il sarto lucchese mi snocciolava tutta la sua scienza astronomica e come qualmente nell'Oceano Indiano, ch'egli conosceva come la sua camera i marinai si regolano, anzichè dalle «vaghe stelle dell'Orsa» per riconoscere il polo, della Croce del Sud, una costellazione infinitamente più bella e mi spiegava le «quarte» dei venti e altre mirabili cose. Io gli tenevo dietro con attenzione per sorprendergli qualche *equivoco* che avrebbe fatto la delizia di Giorgio; quando tutto imbacuccato vedo passarmi vicino il tisico.

— Che è? non andate a letto?

— Come volete ch'io rimanga giù? — mi rispose — E' un inferno quella cabina. M'era lasciato convincere a dormire giù, ancora questa notte; ma è impossibile. Quell'uomo è addirittura pazzo furioso. Credo che finirà coll'ammazzare la moglie. Fareste bene ad avvisare qualche cameriere...

Ciò detto andò a gettarsi sur una banca, raggomitolato entro due o tre coperte...

Stavamo pensando al da fare, e io — tra la compassione e la curiosità — volevo scendere per assicurarmi se fosse il caso d'andare dal Commissario, ed ecco che la moglie del pazzo col bambino in braccio, che piangeva, e seguita dal marito, che borbottava, viene a sedersi vicino a noi, traendo sospiri da fendere un sasso...

Sedutosi anch'egli vicino alla moglie, dicevale con voce sorda e strozzata dall'ira:

— Vedi se non ho ragione? Come ti guardava! Mi pento di non averlo strangolato. Ma già tu devi esser d'accordo con lui! Adesso, che non è più nella cabina, tu non ci vuoi più stare! Non sono io forse tuo marito?

— Sto qui per la bimba, non vedi che piange?

— La bimba? Falla tacere quel serpente.

E seguitava:

— Vieni giù: ti lascierò tranquilla, adesso che non c'è più lui. Non sono mica pazzo, veh? Chi dice ch'io sia pazzo?

Intanto cinque o sei delle femmine che si trovavano sempre a tutti gli scandali, come un volo di cornacchie, si erano fatte attorno, e compiangevano rumorosamente la disgraziata donna e gridavano a stormo:

— Lasciatela venire con noi nel nostro *Dipartimento*; starà sempre meglio, che con voi...

Ciò aveva finito col far perdere la pazienza, al pazzo.

— La donna è mia, e questa è la mia bambina. A casa mia sono padrone io. Non ho bisogno di ficcanasi nella mia famiglia e nei miei affari! Vieni, su, tu!...

E dava dei violenti strappi alla moglie, perchè lo seguisse.

Ella, terrorizzata dalle scene, che avevale fatto entro la cabina, e temendo peggio, resisteva passivamente e singhioz[illegible]:

— Vedi, non è per me; è per la bambina. Per me, a quest'ora sono più che stanca di questa vita!

A quel chiasso continuato venne il Commissario con l'interprete, e un po' colle buone e più colle cattive il Pazzo lasciò andare la moglie nel dormitorio delle donne. Egli seguitò, lasciato solo, a brontolare ingiurie e minaccie contro mezzo mondo; indi si addormentò ciondoloni su la panca lasciatagli libera. Il suo rivale, intanto, batteva i denti per la febbre e per la paura sopra un'altra panca dall'altra parte del piroscafo.

Il terzo atto, la mattina, fu com'era facilmente prevedibile assai più tempestoso.

Il pazzo era più che mai incocciato a voler scendere alle isole, che oramai mostravano, miniate dalla lontananza nello sfondo sereno, le bianche casette coi tetti rossi. A tutti i marinai e ai camerieri che passavano, con insistenza domandava se non fossero ancora dati gli ordini per prendere terra e sbarcarlo.

I più pietosi alzavano le spalle: altri gli rispondevano con barzellette crudeli, che l'irritavano sempre più. A farlo uscire del tutto dai gangheri fu il Dottore, che, annoiato nella sua ispezione mattutina, gli disse barbaramente di star quieto, se no l'avrebbe fatto mettere ai ferri. Il Dottore era accompagnato dall'interprete, contro cui scoppiò formidabile l'ira del pazzo.

— Sei tu la colpa di tutto, faccia da schiaffi; prega il tuo Dio che io possa scendere stamane; altrimenti la pagherai per tutti. Ho la testa che mi scoppia da tutte le parti!

Poichè l'interprete, a quello scroscio di oltraggi non badava, accompagnando il Dottore, il pazzo se la pigliò con un cameriere, mal capitato in quel revello. Le parole non gli bastarono più a sfogare l'ira insana accumulata dalla sera innanzi; solo un rimasuglio di rispetto «al principio di autorità» innanzi al Dottore, l'aveva trattenuto dal menar le mani. Ma la sua collera era ormai arroventata a bianco.

— Va via matto! — gli disse il cameriere.

— A me matto?!

(Continua).

I rivenditori sono invitati a tenersi al corrente coll'Amministrazione del giornale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 250 - Torino

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
dalla Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensione. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

CERCASI SUBITO
marito e moglie giovani per portineria, moglie portinaia, marito uomo fatica officina fattorino ufficio stipendiato, preferibile se pratico macchinario. Scrivere Portinaio fermo posta, Torino.

Levatrice
Penna Rina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908 : 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,80 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 6,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 11,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con [illegible]	L. 3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Pasta reale per minestre, preparata con uova e burro	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, glacée, alla crema, allo zabaione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato, ecc.	2 20
Fantasia finissima o [illegible] di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o [illegible]	3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bonbons o mescolanza) finissimi	L. 1 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
[illegible] con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine e Diavoloni, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in [illegible]	1 20
[illegible] zuccherate	2 30
Liquirizia anice, [illegible]	1 —
[illegible]	2 20
Tavolette [illegible] menta	3 20
Confetti [illegible]	2 50
Torrone [illegible]	2 40
[illegible] grandi	0 28
[illegible]	0 11
[illegible]	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi	L. 1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer e Suprême alla vaniglia	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte " "	0,34
Meridionale scelto " "	0,36
Barbera scelta " "	0.46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio " " "	0,90
Toscano d'origine " "	1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese. ord. (cobble)	0 65
Carbone legna	1 30
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 10
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segata per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verna) minuta (lunga da 15 a 20 cm.)	0 60
Sansa carbonella d'olive	0 80

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria o terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale prepara un

Sciroppo di Salsapariglia composto

che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso la Farmacie sociali a L. 2.50 la bottiglia piccola — L. 5.50 la bottiglia grande. — Iodurato L. 3.50 la bottiglia picc. - L. 7.50 la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaverile il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. 2.00.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. 0,60 - flac picc. L. 1,50 - flac. da gr. 500 L. 2,50 - flac. da Kg. 1 L. 3,60.

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubotti da gr.	1	L.	0,60
Flacone da 25 » »	1	»	1,25
» 50 » »	1	»	2,25

OREFICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1874)
Via Milano, n. 10 (già in via Orti, 2)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE. COLLANE. CATENE. ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
Specialità Articoli per Regali per le prossime FESTE PASQUALI
[illegible]

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Governolo - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
[illegible]
[illegible] con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Nessuno dovrebbe mancare di visitare il
GRANDE EMPORIO di ARTICOLI CASALINGHI
di Borgialli Emilia ved. Sogno
TORINO — Via dei Fiori, n. 34 — TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato - Terraglie - Porcellane - Vetrerie - Posate e qualsiasi altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento articoli per regali

Tutti i buongustai dovrebbero visitare l'elegante
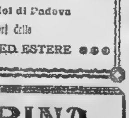
BAR PAVESIO
Via San Massimo, 7, annesso alla Confetteria
Telefono 31-17
Ove troveranno oltre molte sue squisite specialità
il sempre rinomato
Tonico Pavesio
il ZABAIONE " DELLE BENEDETTINE ,,
Crema nutriente, tonica, indispensabile ai malati, convalescenti, sportmens
della rinomata Ditta G. B. Pezziol di Padova
e tutti i migliori e finissimi liquori della
PRIMARIE CASE NAZIONALI ED ESTERE

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti e colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

ALLA
CITTÀ DI FERRARA
« Alfredo Bigoni »
TORINO - Via Cernaia, 40 - TORINO
Biancheria, Cravatte e Camiciette per Signora
Grandioso assortimento Stoffe per camiciette da Signora
e Camicie per uomo
delle migliori Fabbriche Estere e Nazionali
SPECIALE CONFEZIONE SU MISURA
a prezzi mitissimi
VERA MAGLIERIA INGLESE
CALZE, BRETELLE, FAZZOLETTI, ECC.
Si danno francobolli regalo
oppure sconto del 5 per cento
a chi si recherà ad acquistare col presente giornale

DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessorie materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, [illegible] — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento.
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 27* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi . L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	10,00
a tre fuochi grandi	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	13,00
a tre fuochi grandi e caffè	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fabbrica e deposito di Sedie
d'ogni qualità.
Specialità per Birrerie, Società, Circoli, ecc.
Si eseguisce pure qualsiasi riparazione
MORETTI EUGENIO
TORINO
Via Porta Palatina, n. 24, e Via Croce d'Oro

Polvere Portentosa.
Ho provato la sua polvere e l'ho trovata di veramente efficace. [illegible]
(Firmato) Coza [illegible], via Pianezza del Lago, Vicenza.
Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis
Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore possa mai accorgersene.
Diffidate delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con [illegible]
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità [illegible]
[illegible]
La polvere Coza è garantita assolutamente innocua.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei [illegible]
[illegible]
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Baraza, via Bologna, 1 - [illegible] via Roma, 27 - [illegible] - L. Bonda, [illegible] Vittorio Emanuele, 65 - G. Cottini, corso Vittorio Emanuele, 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI [illegible]
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO - Via Tre Galline, 1 (Porta Palazzo) - TORINO

Operai,
Prima di fare acquisti di calzature e stoffe, visitate i grandi e moderni riparti della Alleanza Coop. Torinese.
Le migliori stoffe nazionali ed estere, le scarpe delle più rinomate ditte, e al massimo buon mercato, faranno sì che non lascierete quei magazzini senza aver fatto un buon acquisto.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 17 Aprile 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 17 Aprile 1909. | N. 246

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Comitato Elettorale Socialista.

Domenica 18 corr., alle ore 21, nel gran salone della Birreria dell'Alleanza Cooperativa, avrà luogo una grande Bicchierata in onore dei nuovi eletti, Casalini Giulio, Morgari Oddino e Nofri Quirino che interverranno alla festa.

Oblazione cent. 50 con diritto alla consumazione. I ragazzi inferiori ai 10 anni non pagheranno.

IL COMITATO

IL PANE

[illegible] questa settimana a Rovigo che è [illegible] mercato granario d'Italia, il prezzo del frumento è aumentato an[illegible] di lire 1 per quintale: cioè è sa[lito] a lire 32,50, cifra raggiunta sol[tanto] nei giorni dei moti di Milano del 1898.

Al mercato di Mantova, altro impor[tanti]ssimo, segna in questi giorni un aumento di lire 1,50 al quintale con [scarse] offerte da parte dei venditori; [l'avviso] generale su quei mercati che [fra] una ventina di giorni i prezzi, [come] mai avvenne negli ultimi qua[ranta anni] supereranno le lire 36.

[Le] farine saliranno a L. 45 e più, ed [il pane] si avvicinerà ai 55 centesimi [e in] qualche provincia anche ai 60 centesimi il chilogramma.

[Ma] l'antipatriottico ed inumano bal[zello] protettore, determinerà ben più [gravi] condizioni al consumatore italiano [nell']anno venturo.

[Quando] si considera che i prezzi del [grano] sono già saliti a L. 28, consegna [otto]bre e novembre, mentre di que[sti mesi] l'anno scorso i frumenti si [contrattavano] a 22 e 23 lire è doveroso [chieder]si a quale prezzo saliranno!!?

[L'on.] Giolitti, sempre esuberante di [[illegible]] letizia, assicurava il Parla[mento] che il prezzo del frumento non [aveva] influito su quello del pane: e [mentre] a Venezia il pane rincarava [di] 50 centesimi il chilo ed a Milano [[illegible]] niva altrettanto.

Dello stesso parere dell'on. Giolitti, [non p]oteva essere altrimenti, si era pre[cedent]emente mostrato lo stilista aulico [di C]uneo nella sua lettera agli elettori, [presa] in considerazione da Edoardo [Gi]retti che intorno ad essa si esprimeva [nel *La]voro* di Genova con queste ar[gomen]tazioni e con questi dati di fatto:

[«] L'on. Galimberti, che è stato mi[nistro], che, da ministro e da deputato, [avrebbe] avuto il dovere di studiare i [bilanci] dello Stato, ha scritto precisa[mente] che, abolito il dazio sul grano, [non] scemerebbe il prezzo del pane e [lo Stato] dovrebbe ricuperare i 150 mi[lioni che] perderebbe ».

La prima affermazione equivale a [dire] che il prezzo del pane non ha [rap]porto col prezzo del grano, [ciò che] non è soltanto assurdo, ma [smentito] dal rincaro del pane avvenuto [[illegible]] in questi ultimi mesi in [seguito a]l prezzo aumentato del grano. [Se] l'on. Galimberti, prima di scri[vere] la sua lettera di ringraziamento [agli ele]ttori di Cuneo, si fosse infor[mato] dalla sua fantesca, avrebbe saputo [che il] prezzo del grano e delle farine, [se non è] il solo, è però il principale [elemento] del prezzo del pane, sino a [che] almeno che il pane è fatto di [farin]a e non di sofismi protezionisti.

[Chi] scrive è in grado di dimostrare, [coi] rendiconti annui del « Panificio [C]ooperativo di Bricherasio » per una [serie] già lunga d'anni lo strettissimo [ra]pporto che passa tra il prezzo delle [farine] e quello del pane. Il prospetto [che] segue è assai eloquente e toglie [ogni] dubbio al proposito.

Prezzi medi per quintale in lire e centesimi.

Anni	Farina lavorata	Pane fino	Pane casalingo
1892	31,76	35,36	31,06
1893	27,71	32,58	26,56
1894	24,97	30,07	25 —
1895	26,96	31,08	26,08
1896	29,59	32,71	28,61
1897	33,67	36 —	31,77
1898	36,19	39,13	34,04
1899	32,55	35,66	30,69
1900	32,40	35 —	30 —
1901	32,85	35,36	30,86
1902	32,18	35 —	30 —
1903	31,14	34,79	29,79
1904	31,10	34,77	29,77
1905	32,30	35 —	30 —
1906	32,06	34,41	30,41
1907	31,58	33,39	29,39
1908	34,44	36,47	32,47

L'altra affermazione completamente [err]ata dell'on. Galimberti è quella che, [abolen]do il dazio sul grano, lo Stato [dovre]bbe ricuperare con altre imposte [il] provento annuo di 150 milioni di

« Il dazio sul grano ha reso all'erario un massimo di 94 milioni nell'Esercizio 1902-03 ed un minimo di poco più di 34 milioni nell'ultimo esercizio 1907-08.

« Non sono dunque 150 milioni che bisognerebbe provvedere, se non con economie di bilanci, con qualche altra imposta meno iniqua e più sopportabile, ma, in media, appena il terzo di quella somma! »

La stessa ragione avanzata dai protezionisti della concorrenza straniera che colpirebbe la nostra produzione non ha, nelle attuali contingenze alcun valore, poichè la crisi del grano è risentita in tutto il mondo: tanto che degli agrari nonchè protezionisti non sospetti come il Rainieri ed .. Poggi cominciano ad ammettere che una riduzione del dazio non sarebbe perniciosa per gli interessi dei produttori.

Ieri l'*Avanti!* occupandosi del genio economico di Giovanni Giolitti così concludeva:

« Il prezzo del pane continua a salire con costanza impressionante. Gli alti salari, i quali del resto non sono di tutte le regioni e di tutti i componenti il proletariato, non bastano più a fronteggiare il rialzo del costo della vita. Anche i fenomeni monetari, fin qui favorevoli al consumatore, non possono reggere a questa marea montante di prezzi che diventa sempre più insopportabile, ed oggi nessuno ha più il coraggio di dire al popolo che ha fame di pane ciò che diceva la dama di Maria Antonietta ai sanculotti di Parigi: « Qu'ils mangent des brioches! ».

« Per questo è lecito supporre che se nel mese di maggio continuerà l'aumento del prezzo del pane l'on. Giolitti dovrà fare il contrario di ciò che ha sostenuto alla Camera; di fronte cioè all'agitazione che susciteranno i comizi, un provvedimento negato in nome di una economia può ben essere concesso come provvedimento di polizia interna; Giolitti è più degli altri adatto a sentire i provvedimenti economici come problemi di polizia interna ed allora leggeremo nell'amica *Tribuna* precisamente il contrario di quello che vi abbiamo letto dopo l'ultimo voto. Non più si dirà che « il buon senso dell'on. Giolitti avrà trionfato delle teorie scientifiche dei dottrinari liberisti » ma che « il buon senso del presidente del Consiglio avrà trionfato delle dottrine astruse dei protezionisti! ».

« Perchè il buon senso dell'on. Giolitti è un somarello tardo che si trascina dietro al solco tracciato dalla forza invincibile delle cose, ed il suo cavaliere è un povero Sanciò Pancia che trotterella scettico ed allegro senza meta e senza scopo ».

Ma l'allegra avventura di Sancio Pancia non può durare in eterno.

Il popolo d'Italia non può farsi trascinare più a lungo dal somarello tardo del dittatore!

FATTI, NOTE E COMMENTI

Una crisi significativa.

I membri del Comitato del Lavoro sono stati indotti a presentare le dimissioni, per non subire una condizione di cose creata all'Ufficio dal ministro Cocco-Ortu, il quale in ogni guisa volle impedirne il funzionamento.

Così il Governo millantatore di benemerenze verso la classe operaia ha ancora una volta dimostrata la propria anima ambigua.

Il fatto ha una importanza politica tale che non potrà non essere argomento di discussione alla Camera.

I deputati Turati e Beltrami hanno presentato una interpellanza al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ed il Consiglio della Confederazione del Lavoro, approvando le dimissioni del Comitato del Lavoro, telegrafava la propria protesta al Ministro.

Il Gruppo Socialista.

Il Gruppo Socialista invierà alla Presidenza della Camera quattro interpellanze.

Una ai Ministri degli Esteri ed Agricoltura sulle ragioni per le quali il Governo italiano ha lasciato scadere i termini per la ratifica delle convenzioni internazionali di Berna concernenti l'abolizione del lavoro notturno delle donne impiegate nell'industria e l'abolizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, senza avere proposto al Parlamento una decisione al riguardo, e sui motivi che inducono il Governo ad indugiare nella presentazione al Parlamento dei due progetti di convenzione.

Un'altra al Ministro di Agricoltura per conoscere se di fronte ai risultati ottenuti dalla provvisoria organizzazione dell'Ispettorato del Lavoro, non voglia affrettare la presentazione di proposte legislative invocate dalle classi industriali e lavoratrici, che ne allarghino e ne assicurino il funzionamento.

La terza interpellanza è rivolta anche al Ministro di Agricoltura, e chiede se di fronte all'agitazione della popolazione rurale e dopo la relazione del senatore Quarta sulla riforma della legge sugli usi civici, egli intenda presentare delle proposte legislative al riguardo.

La quarta interpellanza, rivolta allo stesso Ministro di Agricoltura, chiede se egli non voglia presentare urgentemente al Parlamento delle proposte legislative per l'introduzione dei Probiviri in agricoltura e per iniziare la colonizzazione interna.

In Turchia.

In Turchia, come in ogni luogo, i preti sono preti.

Le forme, anche le più primitive, della libertà, per i preti di ogni religione costituiscono sempre il fallimento della loro bottega.

Perciò essi sono dei congiurati permanenti contro la libertà.

Il tentativo della controrivoluzione turca, alla testa della quale si sono posti i preti, se ha avuto un successo, pure è fallito nei suoi scopi. Le ragioni della civiltà si impongono dovunque contro le mene dei succhioni della superstizione.

La tassa sul prete.

Si annunzia che parecchie Amministrazioni, seguendo l'esempio del comune di Avigliana (Potenza), hanno imposto ai preti la tassa d'esercizio, a sensi dell'articolo 13 della legge 25 gennaio 1902.

La legge contempla e vuole tassate tutte le professioni, e quindi anche quella del prete, il quale trae un utile, spesso notevole e superiore a quello di altri professionisti, dall'esercizio del suo mestiere.

I mangioni.

Se ne è accorto anche il re. In Sicilia ed in Calabria si mangiano allegramente i milioni dati dalla solidarietà internazionale.

Si ripete quello che è già avvenuto.

L'Italia borghese può vantarsi di questa nuova sua gloria.

Gli infelici capitalisti

Ecco alcuni poveri bilanci di quella poverissima industria che fa piangere di miseria e di disperazione gli infelicissimi capitalisti d'Italia.

La *Società Generale Italiana di Elettricità Edison* di Milano, le cui azioni hanno oggi il valore di L. 639,40 ha un capitale versato di L. 15.000.000 costituito da 100.000 azioni da L. 150 caduna.

Il bilancio del 1908 mette in evidenza un utile netto di L. 3.289.954,24. E il dividendo per ogni azione di L. 150 è di L. 30; il che vuol dire, che, trascurato quel che si cela ad occhi profani, il tasso conseguito è del 20 0[0.

A questo proposito conviene ricordare l'accanita resistenza della *Edison* alle umili richieste dei tramvieri milanesi.

Società anonima per le industrie dei tessuti stampati. — Nel bilancio di questa Società, contro un capitale di 20 milioni è in evidenza pur con tutti i criteri prudenziali, un utile di L. 1.742.968,72 ottenuto nonostante la crisi nelle industrie manifatturiere abbia una cotale influenza sui prezzi del mercato. Notevole che il dividendo di L. 17,50 destinato a ciascheduna azione di L. 250, rappresenta il tasso del 7 0[0 raggiunto in periodo critico.

Il *Lanificio Rossi*, contro un capitale versato di L. 15.800.000 ripartisce quest'anno, pur avendo subite perdite nell'Italia meridionale, un utile netto di L. 1.966.493,29 e assegna ad ogni azione di L. 900 un dividendo di L. 80, vale a dire dichiara conseguito un tasso dell'8,88 0[0.

Le *Officine di Sesto San Giovanni, Valsecchi Abramo* quest'anno hanno potuto assegnare agli azionisti un dividendo eguale al 10 0[0 del capitale.

La *Società Anonima Officine elettroferroviarie* un dividendo eguale al 7 0[0 del capitale; e la *Società Anonima ing. Banfi* il 6 0[0.

La *Società Anonima di Miniere e Alti Forni Elba*, ha quest'anno ottenuto un saldo utile minore che nel 1907. In quest'anno l'utile fu L. 35.367,49; in questo fu di L. 2.966.323,64. La diminuzione dell'importo netto degli utili non dipese dalle condizioni dell'industria ma dall'accidente toccato a qualche alto forno e dalla forzata diminuzione della produzione. Pur nondimeno ha potuto assegnare un dividendo di lire 30, che la Banca Commerciale pagherà agli azionisti, cioè con un capitale sociale di L. 22.500.000 si è conseguito a vantaggio dei possessori di azioni del valore versato di L. 250, un tasso del 12 0[0.

IL MONACHISMO NELLE CARCERI FEMMINILI

Continuiamo a riprodurre gli articoli che Maria Rygier va pubblicando sulle infamie carcerarie. Essi sono dei terribili atti d'accusa che occorre siano quanto è più mai possibile conosciuti; essi costituiscono una pagina di dolore e vergogna che il popolo italiano non deve ignorare.

Ad eccezione del Cellulare di Milano, tutti gli stabilimenti carcerari femminili di qualche importanza sono amministrati dalle monache. Esse vi godono di un'autorità larghissima, garantita dalle loro convenzioni col Governo, e che nella pratica diventa illimitata. Contrariamente a quanto avviene nel giudiziario di Milano, dove le guardiane, essendo laiche, sono sottoposte rigorosamente al comandante, le suore non dipendono che dalla propria superiora.

Inoltre, quasi dappertutto, la loro comunità assume l'appalto delle forniture di vestiario, vitto, sopravitto e di quanto altro occorre per il mantenimento delle carcerate; come pure esse sono impresarie dei lavori eseguiti dalle detenute. In questo modo le suore riuniscono nelle proprie mani due funzioni assolutamente incompatibili; quella di personale di custodia e dirigente, che dovrebbe accogliere i reclami delle detenute riguardanti il vitto, ecc., lor fornito ed esigere l'esatta osservanza dei contratti d'appalto; e quella di appaltatrici, sottratte ad ogni controllo, anche a quello della direzione, che mentre esercita una quotidiana sorveglianza sia pure formale, sulle forniture degli impresarii laici, non fa altrettanto negli stabilimenti giudiziari penali presi in appalto dalle monache.

Durante la mia prigionia di oltre 18 mesi, ebbi occasione non solo di conoscere per esperienza personale i danni derivanti sia alle detenute, sia al buon andamento e al decoro del servizio dal predominio delle monache nelle carceri di Bologna e di Firenze ove soggiornai, ma anche di raccogliere una larga messe di fatti sulle case penali di Torino e di Perugia, nonchè sulla casa di correzione di Perugia, essendomi intrattenuta sia a Milano che a Firenze con condannate provenienti dai suddetti stabilimenti di pena. Credo superfluo dichiarare che sono stata più che prudente nel prestar fede alle rivelazioni fattemi e che solo dopo aver sottoposto le detenute ad un vero e proprio esame in contraddittorio ed essermi accertata dell'assoluta verità delle loro denuncie, mi son decisa ad esporle al pubblico. I fatti che andrò man mano svolgendo sono tutti posteriori alle modificazioni regolamentari approvate con regio decreto nel 1908, e sulle quali mi baserò per dimostrare l'illegalità del trattamento inflitto alle detenute.

Per ragioni facili ad intendersi, solo per il carcere di Firenze posso dare un resoconto che arrivi sino al 1909. Per le case di pena e di correzione di Perugia le mie informazioni non superano la fine del 1907, senonchè, una detenuta tradotta recentemente alle carceri di Firenze, ma colla quale non potei scambiare che poche parole, mi assicurò che tutto procedeva a Perugia come per il passato. Per la casa penale di Torino le mie notizie si arrestano alla metà del 1908. Fatte queste premesse passerò senz'altro alla esposizione obbiettiva dei fatti.

Il carcere giudiziario di Bologna.

Il mio primo contatto col monachismo carcerario avvenne nel giudiziario di Bologna.

Confesso che provai uno stringimento al cuore. Abituata all'ambiente laico del Cellulare di Milano, dove la libertà religiosa delle detenute è rispettata incondizionatamente, appena giunta a Bologna ebbi subito un primo saggio dell'intolleranza clericale della suora incaricata d'inscrivere il mio nome e le mie generalità sul registro carcerario. Ella mi chiese quale fosse la mia confessione religiosa.

— Sono materialista, risposi.

— Però sarete stata battezzata?

Io sapevo a che cosa tendeva questa domanda; se avessi risposto affermativamente, sarei stata costretta, a norma del regolamento, a partecipare alle funzioni cultuali. Invece quindi di rispondere, interrogai a mia volta:

— Che cosa importa a lei di saperlo? Ammesso, e non concesso, che i miei genitori avessero voluto nella mia infanzia, associarmi ad una qualunque setta religiosa, ora che sono maggiorenne, sono libera di abiurarla.

La suora esaminò attentamente le mie carte, ma siccome su queste non vi era, fortunatamente, nessun accenno alla mia confessione religiosa, dovette contentarsi delle mie dichiarazioni.

Le medesime insistenti domande mi furono poi rivolte a Firenze: esse sono fatte alle detenute in tutte le carceri dirette dalle monache; le donne, non pratiche delle disposizioni regolamentari, si lasciano cogliere al laccio e da quel momento devono assoggettarsi ad infinite, interminabili pratiche religiose, che trasformano le carceri femminili in veri oratori penali.

Non tardai molto ad averne la prova. Ero stata appena rinchiusa in una lurida e semibuia stanza, senz'altre suppellettili che quattro letti, un recipiente di legno, il quale tradiva fino troppo la propria destinazione col puzzo nauseante che ne emanava (Bologna è forse l'unico carcere dove i detti recipienti si vuotano ogni 24 ore anzichè 2 volte al giorno), 4 scodelle con dentro i rispettivi cucchiai di legno, 4 catini e 4 brocche di terra scrostata posati sul pavimento sul quale passeggiavano le formiche, — quando i miei orecchi furono feriti da un canto religioso che giungeva da un locale attiguo: erano le detenute che pregavano in cappella. Esse vi vengono riunite parecchie volte al giorno per la messa, gli esercizi spirituali, le novene, le prediche, ecc. Questa è l'essenziale, per non dire l'unica preoccupazione delle suore.

Viceversa il servizio del carcere lascia molto a desiderare. Una vecchietta di sessanta anni, arrestata per mendicità, si lamentò con me di avere passato una settimana al giudiziario di Bologna senza essere condotta all'aria!

I pettini e le spazzole, che dovrebbero fare parte del corredo di ogni detenuta, non sono dati a Bologna, come ebbi a sperimentarlo io stessa, che in seguito a regolare reclamo. Nè è meglio curata la pulizia dei locali: le camerate sono spazzate dalle stesse recluse rinchiusevi, alle quali *una volta alla settimana* viene data all'uopo una scopa, che devono restituire dopo fatto il servizio: forse è per questo che insetti d'ogni genere popolano le camerate, ciò che è tanto più disgustoso in quanto che si è costrette a mettere il pane o sul letto o per terra, non essendovi non dico un tavolino, ma nemmeno una semplice asse infissa nel muro per deporvi il cibo! Se le detenute sono trascurate, gli interessi della giustizia non sono affatto tutelati; basti dire che la perquisizione delle nuove arrivate, invece di essere fatta dalle suore, è affidata ad una detenuta inserviente: ecco un ottimo mezzo per assicurare la libera circolazione delle corrispondenze clandestine, fatto grave, trattandosi di un carcere giudiziario.

L'estratto del regolamento e le tariffe del sopravitto, che dovrebbero essere affissi in ogni dormitorio, a Bologna non esistono: come pure non esiste la cassetta per le lettere delle detenute, che sarebbe obbligatoria.

Del resto le monache confessano volentieri di non conoscere i regolamenti carcerari.

Le carceri femminili di Firenze.

Le carceri femminili di Firenze comprendono il Giudiziario e la Casa penale. Nell'uno e nell'altro sono detenute complessivamente circa settanta donne. La loro custodia è affidata a 11 suore, cifra certo elevata, specie se si paragona alle 4 guardiane del Cellulare di Milano, proposte alla sorveglianza di un centinaio di carcerate. In qual modo questo numeroso personale monastico disimpegni il proprio ufficio, lo vedremo in seguito.

Anzitutto mi preme di denunciare una gravissima violazione della legge penale e dei regolamenti carcerari, che si commette non solo nel Giudiziario di Firenze, ma in parecchi altri stabilimenti di prigionia preventiva femminili: da quello di Torino a quello di Sassari. Le detenute vi subiscono la segregazione cellulare continua, senza riguardo nè alla condizione giuridica, nè alla specie di pena loro inflitta. Così le appellanti, le condannate alla detenzione, quelle che scontano il secondo periodo della reclusione, sono sottoposte abusivamente alle terribili conseguenze morali e fisiche della segregazione, e ciò per mesi e mesi, spesso per interi anni!

Io, che ho provato gli effetti perniciosi della segregazione cellulare non mi stancherò mai di chiamare delittuoso ogni anche minimo prolungamento arbitrario di questa pena atroce, che dovrebbe essere abolita nell'interesse dell'umanità.

Anche nella Casa Penale di Firenze si verificano abusi non meno gravi, tendenti ad inasprire la segregazione cellulare per le condannate a non meno di 20 anni di reclusione e per le ergastolane soggette le prime a 3 anni e le seconde a 7 anni di segregazione cellulare continua. Io le ho viste, queste disgraziate, durante l'ora del passeggio, che esse trascorrono in una piccola cella umida d'inverno, infuocata come un forno d'estate, somigliante in tutto a quella dove sono rinchiuse il resto della giornata colla sola differenza che è scoperta. Sui loro volti, contratti dallo spasimo della sofferenza morale, nella fissità del loro sguardo si legge la tragica storia del loro animo sottoposto alla più terribile, alla più inumana tortura; alla solitudine assoluta! Esse sono le sepolte vive. I loro occhi non hanno più espressione, le loro pupille non hanno più lagrime; ogni pensiero intelligente, ogni volontà si spegne in loro; esse non gridano più, non urlano, non piangono: forse non ne hanno la forza fisica, poichè, oltre a tutto il resto, si infligge loro una diminuzione del misero vitto carcerario. Ogni istante della loro vita è misurato dal dolore; nelle loro celle, dove la luce è sempre crepuscolare, dove l'aria stessa manca ai polmoni, aleggiano i fantasmi della pazzia e i germi della tubercolosi. Quante, quante hanno cercato di sottrarsi col suicidio a questa lenta, spaventevole agonia!

* *

Le stesse suore mi hanno raccontato tentativi di suicidio che fanno raccapricciare. Una donna anziana, condannata a 30 anni di reclusione, più e più volte tentò suicidarsi, battendo la testa contro il muro, e fu trovata svenuta sul letto, bi[illegible] una morta ed orribilmente insanguinata, mentre il pavimento era tutto coperto di sangue già coagulato. Altre, numerose, rifiutano il cibo nella *speranza di morir di fame!* e si è dovuto ricorrere ripetutamente all'alimentazione artificiale. Ebbene, è questa pena così atroce che si prolunga a capriccio per trascuranza o per altro motivo più colpevole, oltre ai limiti massimi fissati dalla legge. A Firenze non si computa, per la durata della segregazione cellulare continua il tempo passato dalla detenuta nel carcere giudiziario dopo che la condanna è diventata definitiva, applicando così le disposizioni regolamentari anteriori al R. Decreto del 1908, anzichè quelle attualmente in vigore. (E' da notarsi che nelle celle, invece del nuovo regolamento è affisso quello vecchio, già abrogato, e che contiene disposizioni, le quali, come dimostrerò in seguito, sono tuttora applicate alle detenute) Ma un fatto anche più grave si verificò nella Casa Penale di Firenze durante il mio soggiorno in detto carcere.

Una donna condannata a 30 anni di reclusione dopo aver scontato circa 2 anni di segregazione a Firenze, fu, per ragioni di salute, e precisamente per risparmiarle una più lunga segregazione, trasferita alla Casa Penale di Perugia, dove le condannate alla reclusione nel primo periodo di pena sono ammesse alla vita in comune, pur restando sottoposte alle altre norme restrittive a loro destinate; dopo 6 mesi ella venne rimandata a Firenze, dove le fu dichiarato che il tempo passato a Perugia non le sarebbe computato, nel primo periodo di pena il quale veniva così prolungato di altri 6 mesi!

Nè il regolamento è meglio rispettato a favore delle detenute ammesse alla vita in comune durante il giorno. Sapete che cosa le suore intendano colla parola *giorno?* 7 ore di laboratorio d'estate e 4 d'inverno, interrotte, dalle 12 alle 14, da 2 ore di segregazione cellulare per consumare la minestra carceraria! Le feste poi le detenute restano segregate tutto il giorno, meno un'ora e mezz'ora d'aria. Ai miei reclami, indirizzati anche al Ministero dell'Interno, perchè le detenute fossero ammesse, come di diritto, alla vita in comune nei giorni festivi (le monache fanno osservare, per gli effetti della segregazione, anche feste non riconosciute dallo Stato) ebbi la sorpresa di sentirmi rispondere, che non si poteva togliere alle suore il riposo festivo! Le detenute restano così sottoposte ad una segregazione cellulare quasi continua, che ha pessimi effetti per la salute. Io che risentivo fortemente i danni della segregazione per il mio sistema nervoso, per gli organi respiratori e per la vista, come la ebbe a constatare il sanitario del carcere, facevo reiterati reclami al direttore, dimostrando la illegalità di questo trattamento, che è contrario alle consuetudini di tutte indistintamente le altre case case penali; contrario all'interpretazione ragionevole del Codice, non potendo ammettere che la durata del giorno sia d'inverno di sole 5 ore e mezzo, compreso il passeggio; contrario al regolamento generale, il quale stabilisce che nelle case di correzione le ore di lavoro siano *ridotte a otto*, ammettendo così implicitamente che nelle case penali l'orario di laboratorio debba superare le otto ore, senza contare il passeggio ed i pasti, che, sempre a norma del regolamento e del regime vigente in tutte le altre case penali, devono essere consumati in comune; contradditorio infine colle stesse disposizioni del regolamento interno della casa penale di Firenze riguardante le lavandaie e le rattoppine, pagate a giornata, costrette le prime a più di 12 ore di lavoro quotidiano in lavanderia, le seconde a lavorare in cella dall'alba, salvo ad essere condotte in laboratorio alle 9 antimeridiane. A tutti i miei reclami, il direttore oppose anzitutto l'impossibilità di protrarre il ritorno serale in cella oltre le 4,30 d'inverno, perchè « non essendo Giosuè, non poteva trattenere il sole », come se nelle altre case penali non si accendessero i lumi in laboratorio; secondariamente il rifiuto ostinato delle monache a sobbarcarsi ad un aumento di ore di custodia; ottenni solo che la segregazione dalle 12 alle 14 terminasse invece alle 13; probabilmente colla mia partenza anche questa concessione sarà stata soppressa.

(*Continua*). MARIA RYGIER

Lavoratori!
Preparatevi a solennizzare il Primo Maggio degnamente.

L'Inconveniente

di E. G. GLUCK

Al liceo, Lepreux e Dumoissel furono nemici irreconciliabili. Dopo gli studi, la vita li separò, ed avevano quasi perso il ricordo del loro odio, allorchè un bel mattino si ritrovarono.

La stessa interrogazione venne alle loro loro labbra:

— Guarda! Voi abitate dunque Potteville?

— Sì.

E' indiscrezione domandarvi ciò che fate? — disse Lepreux.

— Tutt'altro!... Sono redattore al ministero delle finanze — rispose Dumoissel.

— E voi preferite abitare i dintorni di Parigi?

— Sì, l'aria vi è molto migliore...

— Allora voi siete abbonato alla ferrovia?

— Certamente.

Con un sorriso enigmatico Lepreux dichiarò:

— Io sono capo stazione di Potteville

— Ah!

Si guardarono negli occhi, e ciascuno comprese che le ostilità ricominciavano.

— Andiamo, con vero piacere, signor capostazione! — disse Dumoissel.

— Io vi contraccambio molto, signor abbonato — replicò Lepreux.

E si voltarono il dorso.

All'indomani Dumoissel aveva appena avuto il tempo di sedersi nel suo scompartimento, che Lepreux si presentò alla porta...

— Documenti e biglietti, di grazia.

Appunto, Dumoissel, uscito precipitosamente da casa, aveva dimenticato il biglietto d'abbonamento.

— Pagato o scendete! — ordinò Lepreux trionfante.

Dumoissel pagò.

Il giorno dopo, nuova apparizione del sig. capostazione allo sportello.

— Andiamo dunque — brontolò Dumoissel — credo di aver ancora dimenticato....

E, senza fretta, si mise a cercare il prezioso biglietto nelle varie tasche del suo vestito, del suo gilet, dei suoi pantaloni...

— Avete il vostro abbonamento, sì o no! — domandò Lepreux, che dubitava vagamente che il suo nemico lo prendesse in giro.

— Non so, signor capo stazione!... Davanti a dio ed i viaggiatori qui presenti giuro che non lo so. E, nella speranza di uscire, voi ed io, da questa crudele incertezza, io cerco, signor capo stazione!... Voi potete constatarlo, io cerco... con calma, ma con cura...

Ciò dicendo Dumoissel rivoltava la fodera del suo cappello, apriva la scatola del suo orologio, e si lamentava:

— Bisogna ancora che paghi!

Di già il capo stazione si preparava a staccare la ricevuta del denaro che sperava percepire... quando Dumoissel diede un grido:

— Oh!... oh!... eccolo... eccolo, questo caro abbonamento... Considerate, signor capo stazione, quanto è grande la mia sbadataggine!... Si trovava al suo posto solito, nella tasca esteriore del mio vestito, mentre io pretendevo scoprirlo nella fodera del mio cappello. Ah! è sempre vero il proverbio che afferma che spesso si cerca ben lungi ciò che si ha sottomano!...

Ma Lepreux non l'ascoltava più. Furioso, aveva fatto *dietro-front*, mentre che i viaggiatori scoppiavano dal ridere.

Però, Dumoissel non si contentò di aver preso questa rivincita. Da parecchi mesi egli cercava, studiava il tiro che poteva ancora fare impunemente al signor capo stazione di Potteville.

Un dopo mezzogiorno, in cui impallidiva al ministero su una verifica di conti, gettò un grido!

— Sei malato! — gli domandarono i suoi colleghi.

— Ho la mia vendetta! — esclamò Dumoissel.

Ed espose il suo piano.

— Tu non farai ciò!

— Non farò questo?... Ma questa sera stessa, vecchio mio, questa sera!

Quando i dodici colpi della mezzanotte scoccavano alla chiesa di Potteville, Dumoissel entrò nella stazione.

— Dov'è il capo stazione? — domandò ad un impiegato.

— E' a letto... S'è coricato prima della fine del suo orario perchè era sofferente.

— Ebbene! correte a cercarlo! Vi è un inconveniente....

— Un inconveniente! — L'impiegato non inteso altro e corse da Lepreux.

Cinque minuti dopo questi appariva appena vestito, cogli occhi imbambolati dal sonno. Alla vista di Dumoissel ebbe un sussulto.

— Siete voi?... Cos'è questo inconveniente?...

— Ecco, signor capo stazione... Desideroso di assaggiare il cioccolato del distributore automatico, ho appena adesso messo una moneta francese da 10 centesimi nella fessura dell'apparecchio, ma ho avuto un bel tirare il manubrio apposito, nessun bastone di cioccolato è apparso...

Lepreux spalancava tanto d'occhi, stordito.

Imperturbabile, Dumoissel continuò:

— Stavo per abbandonarmi ad una violenta disperazione allorchè lessi l'avviso: « *In caso d'inconveniente nel funzionamento dell'apparecchio, prevenire il capo stazione* ». Vengo dunque, signor capo stazione, a prevenirvi dell'inconveniente occorso al distributore...

Da l'*Humanité* del 16 marzo 1909.

Trad. di VINCENZO TODESCHINI.

Il prossimo Congresso dei Ferrovieri

Il terzo Congresso dei Ferrovieri italiani si terrà in Milano dal 26 al 30 aprile corrente.

L'ordine del giorno contiene vari argomenti di carattere pratico. La direttiva dell'organizzazione sarà determinata dalle correnti che si manifesteranno durante la discussione.

Dopo la relazione dei due Comitati centrali, del Consiglio generale e dei Sindaci, si discuterà il programma di lavoro, che comprende la riorganizzazione sindacale, la revisione del memoriale, la cooperazione ed altri temi.

Uno speciale comma è dedicato alle ferrovie secondarie e tranvie. Si avranno infine modificazioni statutarie a comunicazioni varie del Comitato centrale e del Consiglio generale.

A proposito della notizia pubblicata da vari giornali, secondo la quale al prossimo Congresso dei Ferrovieri verrebbe avanzata la proposta per una fusione del Sindacato dei ferrovieri con la Federazione postale telegrafica, il Comitato centrale esecutivo della prima di dette organizzazioni comunica:

« L'ordine del giorno del Congresso non ha alcun accapo riguardante la fusione della organizzazione dei ferrovieri con quella dei postelegrafici.

« La proposta relativa non pervenne nè ora sarebbe possibile la discussione opponendovisi lo statuto sociale.

« E' parimenti privo di fondamento il distacco dei ferrovieri dalla Confederazione del lavoro, essendo notoria l'azione che svolge il Sindacato per la unità del movimento operaio ».

I MINATORI FRANCESI
PER LE OTTO ORE DI LAVORO

Il Congresso dei Minatori del Dipartimento del Passo di Calais ha deciso l'organizzazione di una grande dimostrazione per domenica, 16 maggio, in occasione della chiusura dei lavori del Congresso nazionale dei minatori.

In questa occasione una conferenza sarà fatta dagli oratori della Confederazione del lavoro in tutti i Comuni dei dipartimenti del Nord e del Passo di Calais. Saranno raccolte firme per petizioni colle quali si chiederà l'approvazione della legge delle otto ore di lavoro e che saranno presentate al Senato.

Per un Convegno regionale di Giovani Socialisti.

L'invito di Pietro Repossi ai giovani socialisti piemontesi per un largo e proficuo lavoro di organizzazione che noi abbiamo pubblicato e posto in discussione nel numero scorso, è stato accolto con vivo interessamento; tanto che un ottimo tra i giovani nostri compagni, R. L. Modena, ci manda la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Carissimo Pica,

Sono ben lieto che il compagno Repossi abbia sollevata ancora una volta la grave questione della completa assenza nella nostra Torino della organizzazione giovanile aderente alla Federazione Nazionale, che tanto rigoglio di vita battagliera infonde al movimento socialista nelle altre regioni d'Italia. Ne sono ancor più lieto perchè fino ad ora la mia troppo modesta voce rimase inascoltata quando in varie occasioni tentai, e dalle colonne del nostro *Grido*, ed in una riunione di giovani indetta dal compagno on. Casalini; di far comprendere la assoluta necessità di organizzare fortemente le giovani energie del nostro partito per sottrarle in tempo alla malefica influenza del prete.

Ottima quindi l'idea di Repossi di costituire un Comitato regionale di propaganda, ed ancor più ottima sopratutto l'idea del Convegno.

Mi consta che in Asti, Alessandria ed altri centri del Piemonte esiste una forte organizzazione giovanile, non mi pare quindi difficile riunendo qui in Torino gli sforzi di pochi volonterosi, ottenere un bel successo al Convegno provocando nel contempo la costituzione del circolo giovanile.

Io, e tu lo sai bene, ho pochissimo tempo disponibile e nessuna autorità, ma sarò ben felice di dedicarmi per tutto quanto potrò al movimento giovanile della nostra Torino. In tale convegno ho la convinzione che molto si possa ottenere.

Accetto, carissimo Gino, l'idea del convegno regionale; mettiamoci assieme a lavorare per la costituzione del circolo giovanile; specialmente tu che hai tanta abnegazione e tanto spirito di sacrificio, riuscirai certamente.

Acquisterai, credilo, un'altra benemerenza da aggiungersi alle tante altre che hai nei molti anni di lotta socialista.

Fraternamente tuo R. L. MODENA.

Benemerenze a parte, ritengo che la idea lanciata dal Repossi, appoggiata caldamente dall'egregio Modena, possa avere un pratico compimento.

Giovani socialisti, per quanto un po' caoticamente organizzati, ce ne sono in Piemonte. Non è dunque difficile che possano riunirsi a Torino od altrove per uno scambio di idee che porti al coordinamento ed all'intensificazione dell'organizzazione socialista giovanile.

Nei singoli centri i giovani dovrebbero subito intendersi intanto.

Per parte mia, giacchè due compagni carissimi sono stati così gentili di rivolgersi a me per interessarmi di una veramente importante questione, farò quello che posso per la organizzazione delle giovani forze socialiste. *g. p.*

Un altro compagno ci scrive:

Caro « Grido »,

Permetti che io pure ti rubi un po' di spazio in merito all'organizzazione dei giovani socialisti del Piemonte.

Dice bene il compagno Vella: come mai il Piemonte, che nelle lotte sia economiche che politiche, potrebbe benissimo stare a pari delle altre regioni d'Italia, non seppe ancora seguire l'esempio della Romagna, Toscana, ecc. nell'organizzazione giovanile socialista?

Io credo che non sia difficile trovarne i motivi, o meglio il motivo, perchè credo non ve ne sia altro che uno.

L'organizzazione giovanile un alto compito deve avere come suo principio: l'educazione delle masse.

S'io ora dicessi che i giovani torinesi (non parlo di tutto il Piemonte) pensino ad istruirsi e ad istruire, direi cosa non rispondente ai fatti. Parlo, ben s'intende, in linea generale, poichè de' volonterosi ve ne sono sì, ma pochini.

I giovani torinesi, prima dell'educazione pongono la ricreazione, anzi, direi, che pensano esclusivamente a questa. E di questo volli avere la prova. Chiesi difatti a diversi giovani che frequentano i circoli educativi socialisti, con che scopo e con quali idee vi facessero parte. Chi mi disse per imparare a suonare; chi per danzare; chi per far parte della filodrammatica; chi per passare la sera facendo qualche partita alle carte, ecc. Insomma, tranne qualcuno, la maggior parte d'essi non pensa ad altro che a divertirsi.

Ciò è doloroso a dirsi, ma purtroppo bisogna convenirne che è la pura verità. Già altra volta tentai con alcuni miei compagni di formare un gruppo giovanile nel Borgo S. Salvario, ma mi convinsi che, benchè la materia prima non mancasse, vi mancava però l'elemento buono.

Dinanzi a questo esito, benchè mi rimanesse costante la fede di giovane socialista, sentii che il compito a cui mi accingevo era troppo vasto per le mie forze, ed era perciò necessario che una persona più valida di me s'accingesse a compierlo.

Entrano in campo ora i compagni Vella e Repossi, e lanciano l'idea d'un convegno socialista misto come fece il Veneto. Approfittiamone, ed entriamo nella discussione per tener desta l'idea.

Non sarebbe logico, penso io, che i genitori, ai dì nostri, i quali professano idee veramente socialiste, spingessero i loro figli a far parte di questo movimento?

Bisognerebbe intanto che una persona esperta e capace si mettesse alla testa del movimento, e allora si vedrebbe in poco tempo raggiungere ciò che fino ad ora era ritenuto quasi impossibile.

Scelga il *Grido* qualche persona molto autorevole e di buona volontà, che sia amante del movimento giovanile, lanci un appello ai giovani socialisti che hanno caro di organizzarsi, per una riunione in un luogo a ciò adatto; si discuterà sul da farsi, e allora vedremo che in poco tempo si potrà cogliere larga messe di buoni frutti.

Allora non solo avremo fatto un bene verso noi stessi, ma avremo anche compiuto il nostro dovere di socialisti.

GIORDANO BRUNO PORTA.

Nel prossimo numero del *Grido* comunicheremo il giorno ed il luogo di una prima riunione d'intesa.

In onore di E. Giretti

I partiti democratici nel Collegio di Bricherasio hanno assunto recenti elezioni politiche un grande debito di riconoscenza verso Edoardo Giretti che, con riluttanza, si era piegato ad accettare la candidatura offertagli dopo il pubblico Comizio di Torre-Pellice del 21 febbraio.

L'esito della votazione non fu favorevole nel senso aritmetico, però fu una bella e promettente affermazione democratica, la quale assicura dell'avvenire.

I partiti della democrazia hanno perciò sentito il dovere di attestare pubblicamente ad Edoardo Giretti la loro viva riconoscenza, ed è ad essi parso che un pranzo d'onore offerto all'uomo egregio fosse un mezzo ottimo per dare una dimostrazione di stima e di gratitudine a lui e nel tempo stesso un mezzo ottimo per affermare i loro ideali democratici, nel nome dei quali saranno chiamati a future lotte.

Il banchetto si terrà domani, domenica 18 corr., a Luserna S. Giovanni.

Hanno ad esso aderito circa un migliaio di cittadini tra i quali vanno rilevati Federico Passy da Parigi, Guglielmo Ferrero e Paola Lombroso, Cesare Lombroso, Ettore Sacchi, Moneta E. T.

La manifestazione riuscirà veramente grandiosa e sopratutto significativa.

FURFANTERIA SOCIALE
(eufemicamente: Menzogne convenzionali)

ANTEFATTO.

Un povero Cristo, solo, indigente il più delle volte, privo di appoggi, per disgrazia sua viene colpito da improvviso malore.

Ordinariamente, anzi è quasi d'obbligo, devono raccogliere il misero le guardie samaritane, ed in vettura accompagnarlo al nosocomio.

PROLOGO.

Avviene col portiere gallonato, che, per non demeritare dagli altri corbori suoi pari, sfodererà ogni dialettica, laonde opporsi all'introduzione di quel misero nell'istituto, di cui egli, poi, è il più trascurabile apice.

ATTO I.

Nella sala di accettazione.

L'infermiere, pigramente, adagierà il paziente sul lettuccio, poi chiederà consiglio ai colleghi.

— C'è il dottore *A*, o *B*, il primario *C*? Quale chiamare?

E qui la scena continuerà dietro le quinte, in dialoghi monotoni. Così fra l'infermiere ed un assistente, fra lo stesso ed il primario, ed a volte col professore...

— Signor professore, venne presentato un paziente in istato gravissimo...

Ed il professore — che sta spulciando le parcelle arretrate delle sue pratiche plutocratiche — impazientito:

— Ho una relazione urgente pel direttore, ma verrò subito.

Si rimette alle sue contabilità, talmente placido che, dopo mezz'ora, l'infermiere, tocco al cuore per l'abbandono in cui viene lasciato un suo simile, si deciderà a richiedere il concorso del primo dottore che in[illegible]tra.

L'azione ridiventa pubblica.

Sul lettuccio strazia ancora e, quante volte, ahimè! ha già esalato l'ultimo suo gemito, l'infelice, che un pronto soccorso poteva ridare la vita.

Il dottore lo scruterà, lo tasterà, dichiarerà lo stato grave, l'accettazione con riserva di giudizio: la vittima verrà condotta alla sala assegnata e quivi cacciata in qualche angolo od in fondo ad una corsia.

ATTO II.

L'azione ha luogo in due tempi.

Comincierà l'immancabile suora a richiedere insistente al misero, che appena respira, od ha la mente ottenebrata dal male, tutte le indicazioni di cui l'accettazione, di solito, si dispensa. Ne prenderà in consegna gli indumenti e ne riempirà un modulo, che presenterà per la firma, sia ad un paralitico, sia ad un agonizzante.

Ma la parte di Giudeo è doppia, giacchè con tutta serenità e calma — parecchie ore, talvolta, dopo l'accettazione — un qualche primo assistente, con una coorte di praticanti, circuirà il povero Cristo, richiedendole, con insistenza torturante, di tutti i dati necessari a riempire il foglio di degenza. Sentenzierà poi, immancabilmente:

— Stato grave — dieta assoluta e riposo. Domani studieremo il caso.

E soddisfatto, come della più bell'opera che il caso gli abbia dato compiere nel corso della sua vita, se ne andrà, incurante, a stendersi sur un divano della direzione, senza pensare nemmeno se, rapida come il fumo tenue della sua sigaretta, si sta spegnendo la vita di un uomo.

INTERMEZZO.

Il povero Cristo, sul suo letto di spine, rimarrà straziato, roso dal male, non calcolato per nulla, fino almeno alla visita del mattino successivo — se ci arriverà.

E' bensì vero che l'infermiere, alla levata delle temperature, si curerà di lui, per poter registrare pure quella. Ma è tuttavia di già troppo noto come a giuochi atroci si prestino quelle brevi cifre.

ATTO III.

Supponiamo il povero Cristo giunto alla domane. A tarda ora del mattino il consesso passerà a studiarne il caso.

Il professore scorrerà il foglio, incompleto sempre, male redatto spesso, bisognevole di varianti o di modifiche.

Assaggio del polso, scandaglio della sensibilità, un sospiro, un aggrottare di ciglia, ascendente un indomito sforzo mentale di diagnosi — se non le parcelle plutocratiche arretrate — ed alfine il responso, subito trascritto:

— Stato tuttavia grave. — Causa tuttora sfuggente all'indagine. — Dieta.

In quella, alle spalle del professore, il primario che sta cinguettando colla suora:

— Eppure è tanto chiara la causa...

Un cicaleccio affrettato, indi:

— Ma glielo faccia notare...

— O che tu scherzi? S'offenderebbe...

Così dopo il soccorso della scienza, la vita del povero Cristo resta come prima, anzi, dato l'indebolimento e la depressione subita, resta più che prima in mano al caso ed alla robustezza e forza di animo sue.

ATTO IV.

Si omette, perchè potrebbe avere delle edizioni fino ad N·∞, ossia all'

ATTO IV·∞

tutte ricorrenti negli stessi casi e conducenti all'

EPODO

il quasi sempre sopra indicato infinito che viceversa, è un finito perfetto.

***

Questa è l'odissea, più o meno variata, del povero Cristo sulla terra, ove conteso da mille soccorrevoli mani, ritenute collettive, finisce sempre col rimetterci la cotenna, quando a salvargliela non concorra il caso o la sua virtù intestina.

***

Mettiamo questa ipotesi alla realtà successa, come nel caso del sottoscritto, persona robusta piuttosto che debole, colto senza essere sapiente, energico senza per essere dominatore delle sue energie.

Condotto in un nosocomio, la cui sigla ricorda un elevato ideale, in preda ad un eccesso nervoso, mentre una buona cucchiaiata di cloralio, un buon clistere, o magari il tartaro emetico, potevano di balzo salvarlo — passò in cosidetta osservazione ventisette ore senza che una goccia d'acqua gli venisse apprestata.

Ora, ponetevi in quel povero cervello, che ragionava sanissimo, ma cui era interdetto l'esprimersi, e ditemi la tortura che deve aver provata nel veder rinvilire così la sua vita.

Il giorno dopo le poche osservazioni erano monche, la diagnosi quindi impossibile, la recipe una ipocrisia. Ed alle ventisette, che pure dovevano essere state di osservazione, si aggiunsero altre ventiquattro ore, con esse la febbre, la minaccia di peggio — posto lo stato di esaltazione al quale era arrivato il suo cervello sempre ragionante.

Col terzo giorno una diagnosi, ritirata e rinnovata nel quarto, per dar luogo nel quinto ad un nuovo pronostico di tifoidea, conseguenza unica e logica dello stato di esasperazione al quale avevano portato il suo cervello ed il suo sentire.

Ma costui, fra l'altro, era robusto e sapeva padroneggiarsi e disse: Se ci arrivo ci arriverò da solo, in barba a certi sbaffatori della scienza e della umanità.

Ed il giorno sesto migliorò, con tanta sorpresa dei barbassori da raddoppiargli l'energia, affinchè quelli la tifoidea non gliela appioppassero davvero.

E' tanto fiera, nella sua vacuità, la scienza borghese!

Tanto può accadere in un mondo, nel quale, dispersi i pudici veli e tolto l'eufemismo, si appaleserà la negazione della umanità, l'ostentazione del vero, lo sfruttamento dell'amore, il cinismo per la pietà e l'indifferenza per la virtù.

Oh! quando mai ti avremo, giorno luminoso, lungamente vaticinato, trepidamente atteso, in cui

Mentre sorridono
La terra, il sole,
E si ricambiano
D'amor parole;
E scorre un fremito
D'Imene arcano
Da' monti, e palpita
Fecondo il piano;

aliterà sulla terra rinnovellata il soffio ardente e vivificatore di quella fratellanza vera e sentita, che altro non può essere se non la solidarietà umana divenuta religione sociale per ogni suo singolo membro, se non la carità e l'amore assurti alla loro sublimazione.

Giorno tanto desiato, quando verrai a dare il tracollo ai vieti paradossi ed alle brutali menzogne, che, finora, distolsero l'umanità da quell'ambito della natura, che è amore e che è armonia, per darlo preda ad un larvato reggimento, sostenuto da feroci egoismi, da vili orgogli, da ripugnanti dissonanze?

L'umanità buona, quella che si eleva e lavora, che ama e soffre, quell'umanità, che è l'essenza sociale, sta per te, ti anela: affretta la venuta, giorno fatidico!

NADIADE G.

L'AVANTI!

COSE DI TORINO

LA DISINVOLTURA SINDACALE
ed il resto

Come chiamare diversamente l'ordine del giorno distribuito dal sig. sindaco (e diciamo semplicemente signor sindaco perchè la Giunta da un pezzo non è, malgrado ogni asserzione in contrario, se non una figura evanescente) ai signori consiglieri comunali per la seduta del Consiglio comunale di venerdì, 16 corrente?

Trentasette, diciamo trentasette deliberazioni d'urgenza della Giunta.... *pardon!* del sindaco sulle quali metter la sabbia... e poi, senz'altro, il bilancio preventivo!

E le seconde votazioni volute dalla legge, sul piano finanziario e sulla cinta daziaria, sul quale appunto si impernia quel bilancio preventivo?

E le dimissioni dell'assessore Albertini date in seguito all'esito delle elezioni politiche?

E il significato di quelle elezioni, da ogni partito riconosciuto e proclamato come la più recisa e severa condanna del programma e dei sistemi dell'attuale amministrazione comunale?

Nulla di nulla, come se tutto fosse andato e andasse bene nella migliore delle amministrazioni possibili.

Evidentemente qui si continua il giuoco dei miserabili sotterfugi iniziato fin dall'ottobre 1906, quando si fece approvare dal Consiglio il famoso articolo 10 del progetto di legge pel nuovo piano regolatore, autorizzante eventualmente il comune di Torino all'allargamento della cinta daziaria, colle dichiarazioni le più rassicuranti che a ciò si sarebbe addivenuto in casi estremi, e quando si fosse dimostrato e riconosciuto come impossibile dal Consiglio ogni altro mezzo, per poi servirsi di quello stesso art. 10 allo scopo di fare approvare, anche in sfregio alla legge, quell'allargamento della cinta.

Oggi, continuando quel giuoco che si crede ben riuscito, si tenterebbe di far approvare i vari capitoli del bilancio, contenenti le prime impostazioni della maggior parte delle spese contemplate dal piano finanziario, compresa naturalmente quella relativa all'argamento della cinta, salvo poi a cose in tal modo fatte, sia pure nei loro inizi, far approvare a suo tempo, molto a suo tempo, in seconda votazione, il mutuo sul quale si basa il piano finanziario, facendo a meno di tutte le altre seconde votazioni in nome di un paglittismo obliquo e volgare sul quale ormai solamente sta reggendosi l'amministrazione attuale dello, ahimè! non ancora Sua Eccellenza l'on. Frola.

***

Ma perdio! di fronte a questo voler vivere ad ogni costo di eleganti espedienti legulei, di fronte a questa strafottenza acuita dalle sconfitte patite, e della pubblica opinione così chiaramente manifestatasi nelle ultime elezioni politiche, e della minoranza consigliare socialista (non parliamo, per carità, della inconcludente e tentennante minoranza costituzionale) che pur si mantenne così rigidamente corretta e cavalleresca in tutta la memorabile discussione-battaglia del febbraio scorso; di fronte a questo infischiarsi così di tutto e di tutti, e per di più all'imporsi del mezzuccio turlupinatore per giustificare tanta sfacciata disinvoltura, insorgeranno certo nel Consiglio i nostri compagni, rappresentanti del Partito Socialista, con tutto lo sdegno e la forza che dà loro la buona causa così nobilmente e coraggiosamente sostenuta fin qui.

Perchè qui non si tratta di volere arrivare, come i soliti maligni multicolori potranno sussurrare, ad arraffare il potere, ma semplicemente di continuare una battaglia per la difesa del programma comunale socialista, battaglia che non è ancora perduta malgrado i 37 voti della maggioranza contro i 33 della minoranza; e si tratta poi di volere la legalità in quella votazione, e sopratutto poi oggi, *dopo l'esito delle elezioni politiche*, il rispetto alla volontà degli elettori, e quindi della cittadinanza tutta, che i progetti dell'Amministrazione, per quanto subiti dalla sua maggioranza, ha solennemente condannati.

E se per continuare quella battaglia, per esprimere quella volontà e per imporre quel rispetto è d'uopo arrivare alle dimissioni del Sindaco e della Giunta che non possono più rinculare dopo essersi in tal modo avanzati e scoperti, non è detto con questo che si debba volere o provocare lo scioglimento del Consiglio.

La maggioranza è ancora composta di ben 54 consiglieri su 80, dei quali 50 almeno in condizioni di potere essere sempre presenti alle sedute e di lavorare più o meno bene e più o meno attivamente.

Ora è di una evidenza indiscutibile che con 50 consiglieri validi, sia pure in misura diversa, si può sempre quandochesia, specie in considerazione della malavoglia con la quale quasi tutti quei signori seguirono e votarono i disgraziati progetti sindacali e l'opposizione che trovarono in 8 o 10 di essi, costituire una nuova Giunta e creare un nuovo Sindaco che, ritirando quei progetti (che non ebbero, giova ancora ricordarlo, la sanzione definitiva del Consiglio) ridia all'Amministrazione nuova vita normale e regolare fino alle elezioni parziali del 1910.

E se nemmeno ciò proprio la maggioranza non volesse o non sapesse fare, allora si dovrebbe concludere che porta ancora entro di sè il cancro originario del blocco clerico-moderato-liberale di cui è composta, blocco quindi senza programma, senza fede, senza coesione e senza avvenire, tenuto insieme fin qui dalla sola paura del socialismo e dei socialisti e dalla energica se non fattiva volontà di un uomo (l'attuale Sindaco) che operava o credeva operare per tutti ed a dispetto di tutti e specialmente della Giunta e della maggioranza propria; cancro originario quindi che dannerebbe quella maggioranza alla dissoluzione inevitabile e [illegible].

E allora? Che fare? Non toccherà certo in tal caso alla minoranza socialista ad estirpare il cancro e così cementare e dar nuovo vigore e nuova fede alla maggioranza. Questa deve saper trovare in se stessa, con uno sforzo concorde di volontà in cui siano comprese tutte le velleità, le ambizioni e le bizze personali, il modo ed il mezzo se non di estirpare quel cancro (chè non si estirpano i peccati originali se non con la epurazione del suffragio elettorale) almeno di addormentarlo fino al giugno 1910 epoca della rinnovazione consigliare con una nuova Amministrazione di affari che potrà, se lo vorrà, vivere tranquillamente fino a quell'anno e naturalmente sulle rovine dei piani e delle cinte daziarie sindacali dell'oggi.

E se questo sforzo infine la maggioranza non riuscirà a fare, ebbene andiamo incontro pure alla grande crisi ed alla grande battaglia.

Il Partito Socialista, che pur non la avrà voluta, saprà combatterla degnamente colla speranza e l'augurio di vincerla.

Mentre il giornale va in macchina, il Consiglio comunale è riunito.

Le considerazioni di cui sopra tuttavia — quali si siano gli eventi — non perdono la loro importanza, poichè dimostrano, ancora una volta, in questo frangente la sincerità del Partito Socialista a confusione degli equivocatori che vogliono imporre a Torino la loro dittatura.

Rinnoviamo!
Il solidale entusiasmo dei compagni.

Caro « Grido »,

Abbiamo letto e gustato i tuoi articoli contro gli attuali padroni del Municipio torinese.

Bravo! Così va fatto. Continua a battere e ribattere lo stesso chiodo, chè questo è il momento opportuno.

Alza, se puoi, anche più forte il grido incitando e spronando i nostri compagni consiglieri, affinchè vedendosi bene sostenuti e spalleggiati attacchino subito a fondo il nemico e lo costringano a fare ciò che avrebbe già dovuto intendere e fare dopo il responso ammonitorio delle urne politiche, se avesse vera e profonda conoscenza e coscienza dell'andamento e tendenza delle cose presenti.

Il momento, come diciamo, è propizio e favorevole a noi.

Il popolo che lavora e suda è stanco di questa vita di miserie e privazioni oltre misura, è arcistufo di essere oggetto e bersaglio al ludibrio di pochi prepotenti ed egoisti. Noi siamo perciò persuasi e convinti che come già nelle politiche così nelle prossime elezioni municipali riporteremo una bella vittoria.

Il programma nostro imperniato sulla abolizione della cinta daziaria ha, crediamo noi, tale possente alito di vita materiale e morale da scuotere il popolo dal suo torpore, e coi bagliori di migliori speranze nell'avvenire trascinarlo trionfalmente alla vittoria.

Ma, caro *Grido*, non perdiamo tempo, mano subito al lavoro. Il popolo attende. Bandiamo questo nostro programma, sciorinamolo davanti agli occhi del popolo, affinchè lo studi, lo comprenda e lo discuta.

Coraggio! amici, è giunto il dì.

Saluti cordiali a nome di alcuni amici e compagni. FR. PERERO.

Le illegalità prefettizie nelle cose dell'Asilo S. Paolo.

Numerosi azionisti dell'Asilo infantile S. Paolo nel rilevare lo strano contegno del regio commissario prefettizio delegato fin dall'11 ottobre 1908 per una inchiesta sui noti avvenimenti, hanno constatata la illegalità della permanenza al potere di un Consiglio in parte decaduto a norma di legge sin dall'11 ottobre 1908, constatata inoltre la mancata approvazione del bilancio dello scorso anno, deliberavano:

1. Di reclamare l'assemblea ordinaria dell'11 ottobre (sciolta con la pubblica forza) per discutere l'ordine del giorno 11 ottobre 1908 e quanto sopra si scrisse.

2. Di reclamare la relazione d'inchiesta in merito alla denuncia 10 ottobre 1908 al Prefetto, legalmente fatta da molti azionisti.

3. Qualora tanta illegale sopraffazione venisse consumata, di promuovere agitazioni pubbliche ed interpellanze al Comune ed al Parlamento.

Tuttociò per tenere informati gli azionisti, che da tempo giustamente reclamano, ed il pubblico onesto e civile.

Un deputato e la legge

La cronaca — maligna e pettegola senza dubbio — delli 13 aprile racconta che un onorevole di una delle città più importanti del Piemonte, che già ricoperse in tempi passati alti seggi nei palazzi ministeriali, si sia presentato per effettuare alcuni versamenti agli sportelli di uno dei più importanti istituti bancari di Torino.

Un cassiere preposto al servizio, nello esaminare i biglietti consegnati dall'onorevole, si accorge che un biglietto da L. 50 offre tutti i caratteri della falsità.

Prima di procedere all'inesorabile taglio del biglietto, secondo tassativa disposizione di legge, di quella legge che gli ingenui credono dovere essere anche rispettata da quei deputati che l'hanno formulata e votata, il cassiere avverte il deputato della riconosciuta falsità del biglietto e dell'obbligo che su esso incombe di procedere al sequestro della carta monetata.

Un qualsiasi cittadino si sarebbe arreso di fronte all'evidenza del fatto ed avrebbe [illegible]ato libero corso alla legge. Ma l'onorevole grida, strepita, protesta, afferra anzi un biglietto buono dal tavolo minacciando di tenerselo se non gli viene restituito quello falso, fino a quando il cassiere, dopo l'intervento di un superiore, si arrende, per tema di guai maggiori, a restituire il biglietto all'onorevole, il quale tranquillamente intasca e se ne va ridendo in cuor suo dell'elasticità della legge.

Gli ingenui dicono che si tratta di un reato vero e proprio di codice penale quale previsto dall'art. 256. Noi crediamo invece si tratti di una spiritosa invenzione, perchè gli ingenui che intascano — e non vogliono certo tenerseli a scopo di collezione — i biglietti falsi, non hanno il dovere di conoscere il codice penale!

Se non si trattasse di un deputato, che è doveroso lasciar tranquillo, noi inviteremmo il procuratore del re a procedere a serie indagini e colpire le responsabilità. Le sue ricerche non sarebbero infruttuose. Ma il procuratore del re dichiarerebbe senz'altro la sua incompetenza! Non è forse vero? *Uno che era presente al fatto.*

ESAMI ELETTORALI

Lunedì 19, alle ore 20, nella Scuola Barriera di Milano, via Monte Bianco, 32, saranno gli ultimi esami per essere elettori.

Raccomandiamo caldamente di non mancare.

Per una nuova Scuola corale.

Martedì scorso, molti soci dell'Alleanza Cooperativa, in una loro riunione, decisero di ricostituire la Scuola corale, a cui l'Associazione Generale Operai gentilmente concederà il locale. Siamo lieti di annunciare che il direttore della Scuola sarà il bravo maestro Alessandro Rissone, e speriamo che la Scuola possa prestissimo funzionare.

Per martedì, 20 aprile, vi sarà una seconda adunanza fra gli aderenti per decidere sulla prima lezione. Coloro che, soci dell'Alleanza Cooperativa, intendessero partecipare alla Scuola possono intervenire a tale adunanza oppure mandare la loro adesione.

Il Comitato provvisorio.

I questurini che se ne vanno.

Un agente di P. S. ci manda la seguente sintomatica letterina:

« Sono uno che si congeda alla fine del mese e perciò può parlar chiaro.

« Con la misera paga, avendo in consegna una bicicletta dello Stato se la guastassi o me la rubassero dovrei pagare [illegible] lire. Però ho firmato un pezzo di carta in cui quale si diceva che avevo diritto a [illegible] mensili che avrebbe dovuto darmi l'amministrazione per i guasti.

« Ebbene, da sette ad otto mesi da che ho questa bicicletta non ho ricevuto ancora dieci lire.

« Questa dunque si può chiamare una morra bella e buona.

« Se poi ci mettiamo a rapporto [illegible] molti si sono messi, ci rispondono di farla finita se non vogliamo essere severamente puniti.

« Per questi ed altri motivi ed anche per i molti discorsi socialisti uditi, io ed altri compagni ci congediamo. Solo a T[illegible] siamo in 27 guardie che ce ne andiamo. Le assicuro che tutti 27, appena usciti diventeremo socialisti. Un ottimo propagandista è stato per noi il Governo che [illegible] suoi sistemi ci ha messo fuori da[illegible] della monarchia.

« Le chiedo scusa se manca qualche punto e virgola perchè non sono professore; se fossi professore sarei diventato il [illegible] socialista, ma non poliziotto.

« Anche se mi punissero sono [illegible] firmato ». *(Segue la firma).*

Nelle Poste e Telegrafi.

Al momento di andare in macchina veniamo informati di un trasloco da T[illegible] ad Ala di un portalettere che ebbe il gravissimo torto di esercitare, da cittadino cosciente e non da leccazampe, il [illegible] elettorale.

Pare che un certo amicone del [illegible] abbia avuto qualche fastidio dall'atteggiamento dell'impiegato in parola, e [illegible] conseguenza fu il trasloco, comunicato il giorno 11 corr. — Pasqua — con l'ordine di raggiungere la nuova destinazione ai [illegible] dell'Austria entro il giorno 16.

Per ora ci asteniamo dai commenti. Al prossimo numero maggiori particolari.

Intanto la locale sezione della Federazione della quale è presidente il nostro on. Nofri ha già preparato un'agitazione alla quale non rimarrà estraneo l'on. Turati.

All'Opera Pia S. Paolo.

Sappiamo che il direttore generale avvocato Reyna, con una ostinazione degna veramente di miglior causa, non ha [illegible] creduto opportuno di far sapere al personale dipendente quali sono state le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione a loro riguardo.

Pare impossibile che cotesti signori medievali redivivi non vogliano persuadersi che certi metodi devono ormai lasciarsi alle regie questure ed ai non meno reali [illegible] [illegible]linieri?

Ma si persuaderà l'egregio signor commendatore avv. Reyna...

Contro il dazio sul grano.

Riceviamo:

« La Sezione Torinese del Partito Democratico Costituzionale;

« mentre plaude ai 5 deputati di Torino — onorevoli Daneo, Morgari, Casalini, Nofri e Di Cambiano — e a quegli altri deputati subalpini che votarono favorevolmente sulla mozione Guicciardini per la riduzione temporanea del dazio sul grano;

« invita le Sezioni consorelle del Piemonte facenti parte di quei Collegi rappresentati da coloro i quali, come gli onorevoli Boselli, Certoso, Gazzelli (il vincitore di Tommaso Villa), Giovanelli, Marsengo Bastia, Montù, Rastelli, Rossi Teobaldo, Richard, Robilant, Soulier, Rebaudengo, ecc., dichiararono col loro voto di volere, a danno del popolo che soffre e che lavora, l'eccessiva e deleteria elevatezza del prezzo del pane;

« ad esigere che cotesti rappresentanti si provino a giustificare pubblicamente nei loro Collegi, in solenne comizio, il loro operato, manifestamente contrario al benessere delle classi diseredate ed in urto con i più elementari principî di democrazia ».

L'agitazione degli impiegati comunali.

Nell'Assemblea di questa Associazione tenutasi la sera del 14 aprile corr., dopo animata discussione di protesta contro la ingiustificata lentezza dell'Amministrazione Municipale nei risolvere la questione tanto dibattuta delle riforme agli organici, vennero all'unanimità approvati i due seguenti ordini del giorno:

1° « L'Assemblea;

« udite le comunicazioni della Presidenza

« delibera di intensificare l'agitazione per la urgente, definitiva riforma degli organici

« e dà incarico al Consiglio Direttivo di provvedere con pubblicazioni a che la cittadinanza sia informata dei tristi effetti che sui servizi municipali arreca l'attuale stato di cose, e della conseguente necessità della chiesta riforma ».

***

2° « L'Assemblea degli impiegati municipali;

« ritenuto che il proletariato amministrativo solo da salda organizzazione ha da sperare il raggiungimento dei fini morali e materiali cui ha diritto;

« delibera di dare mandato al Presidente perchè inizi pratiche presso l'Associazione dei Dipendenti dal Comune per la Federazione dell'Associazione nostra con essa ».

Banda Musicale dell'Ass. Gen. degli Operai.

Finalmente la ricostituzione della Banda Musicale presso l'Associazione Generale degli Operai si può dire cosa fatta.

Alla formazione della Banda hanno ade-

nto già una trentina di soci, e dalle prove eseguite mercoledì u. s. tutto dà a sperare che pel 1° Maggio la Banda sarà in condizione di prestar servizio.

Pertanto si avverte che sono vacanti ancora alcuni posti. I compagni che desiderassero inscriversi non perdano tempo.

Scuola popolare Universitaria

La serie delle conferenze, che quest'anno la Scuola Popolare Universitaria ha indetto per i suoi allievi, volge oramai al termine.

Dopo la conferenza tenuta il 5 corrente dal prof. Carlo Turino sul tema: *I disegni di Rotaltanga sull'* Asino, nella quale venne illustrata l'opera artistica d'uno dei caricaturisti più noti specialmente tra il pubblico operaio, e che perciò, oltre che per la valentia e per la competenza del conferenziere ebbe un ottimo successo, è annunziata per lunedì 19 corr. (nel solito locale di via Stampatori, n. 4, alle ore 21) la penultima conferenza, destinata pure a destare negli allievi della scuola non minore interesse, come quella che ha per titolo: *Nelle case operaie*. Su tale argomento parlerà una distinta e valentissima studentessa in medicina della nostra Università, la signorina Olga Caporali.

L'ingresso è riservato agli allievi della Scuola ed alle persone, che, previo avviso alla Direzione, siano da questi accompagnate.

Sezione Torinese della Feder. dei tabaccai.

I tabaccai di Torino con la presenza dei delegati del Piemonte, riuniti in straordinaria assemblea alla Sede Sociale di via Lagrange, 29, dopo discusso l'ordine del giorno, deliberano:

1° Delegando al 5° Congresso dei Tabaccai d'Italia, che avrà luogo a Bologna nei giorni 26-27 e 28 aprile in rappresentanza dei tabaccai del Piemonte il signor Grandolini Luigi e Bussi Giulio, nonchè altri 8 colleghi della classe in rappresentanza della Regione Piemontese;

2° Si uniscono alla fatta protesta degli altri colleghi d'Italia per la pessima qualità della merce sigari, che danneggiano i tabaccai, l'erario ed i consumatori, reclamando pronti e solleciti provvedimenti dal Ministro interessato;

3° Plaudono all'istituzione di un ufficio di collocamento personale, l'assistenza ai soci della cessione esercizio in caso di malattia o gravi interessi di famiglia, anche del Sindacato d'acquisto merci in ordinazione od impegni collettivi *annuali* ai soci. *La Presidenza.*

Ai romagnoli residenti a Torino.

I compagni ed amici romagnoli residenti a Torino sono pregati trovarsi sabato sera 17 corr., alle ore 21, nella Birreria della Alleanza, corso Siccardi, 12, per prendere accordi in merito alla prossima venuta in Torino dell'on. Costa Andrea, vice-Presidente della Camera dei Deputati.

Nessuno manchi.

G. Serrantoni.

Al Chiarissimo Direttore del giornale "Savoia!"

La gradita *réclame* ch'ella ci procura con il suo *Savoia!* ci rende oltremodo commossi e ci obbliga, quali persone per bene, ad un doveroso ringraziamento. Ci meraviglia oltremodo come la nostra Novella Democratica Esercenti, Commercianti ed affini, tanto interessi il suo potente *Savoia!* darbandone in modo strano la sua infinita ed infallibile potenza!

Ella nella sua articolessa si meraviglia come la nostra Novella Democratica possa conciliare il suo sostanziale programma con l'articolo 2, dichiarando apolitica la Associazione! *Saperamcelo* che voi, ortodossi dommatici, non comprendete che le cose semplici ed il positivismo.

Noi siamo disposti di venire nei locali della vostra Monarchica per farne la pubblica spiegazione, e ci lusinghiamo che vorrete accordarci i vostri locali. In tale circostanza voi ci spiegherete non il programma, perchè voi non potete averne, ma semplicemente come potete conciliare la vostra etichetta di liberali monarchici con il dommatismo clericale che informa la vostra Unione! Come potete conciliare il Papa e la Monarchia detta liberale? Il sillabo da voi protetto con la scienza? Il progresso con l'assoluto? Il privilegio con l'eguale diritto? ecc. ecc.

Veda quindi, chiarissimo direttore del *Savoia!* che la curiosità di tali fatti è più legittima in noi che in lei.

Confidiamo nella sua lealtà di apostolico, monarchico, liberale e dommatino, propugnatore di tanta infallibile fede.

Con tutta osservanza

per la Pres. di propaganda
Luigi Grandolini - Valentini Francesco - Cerutti Giuseppe.

Vittima del lavoro.

La sera del 12 corr. il nostro carissimo compagno Guido Rostagno, ferroviere alla stazione di Scalenghe, veniva investito da un treno. Il suo stato è grave: il dottore si pronunciò con tutte le riserve.

Al compagno disgraziato la Commissione collegiale di Vigone, condividendo il dolore della sua famiglia e dei suoi numerosi amici, in nome di tutti i socialisti del Collegio, invia i più fervidi auguri di pronta e perfetta guarigione.

RINGRAZIAMENTO

Spett. Direzione Grido del Popolo,

Mi si permetta che, da codeste colonne, io porga i miei sentiti ringraziamenti alla esimia signorina Jole del Bondio, dottoressa della nostra Alleanza Cooperativa Torinese, per l'opera sua prestata nel corso della malattia di mia moglie, contemporaneamente a quella del mio bambino, e della cura definitiva, ultimata in questi giorni, per la quale la mia compagna ha riconquistata la salute. Ringraziando dell'ospitalità,

Bruno Carlo.

Società Operaia Agric. di M. S. Pozzo Strada
Tesoreria.

Si rende noto ai soci che l'assemblea straordinaria tenutasi la sera del 27 marzo u. s. deliberò ed approvò — su proposta del socio Piola Pietro — con voto di maggioranza, l'aumento di dieci centesimi alla quota mensile, cioè da L. 1,25 fu portata a L. 1,35. Si nota però che detto aumento andrà a beneficio della Cassa Invalidità e Vecchiaia, costituitasi in detta Società.

Detto aumento andrà in vigore a datare dal 1° maggio 1909. *Il Segretario.*

Assemblea di Impiegati e Commessi.

Giovedì 22 corrente, alle ore 21, alla Camera del lavoro, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Lega Impiegati e Commessi per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e rendiconto finanziario. — 2. Riforme allo Statuto sociale. — 3. Mezzi opportuni per la propaganda e l'organizzazione di classe. — 4. Nomina del nuovo Consiglio direttivo. — 5. Varie.

A tutti gli inscritti si fa viva preghiera di non mancare.

Pel Consiglio Direttivo
A. Vera Ramella

LUTTO SOCIALISTA

Sabato, 10 corrente, l'Organizzazione Torinese perdeva uno dei suoi migliori compagni.

Il compagno **Giacinto Donna**, che fin da giovane aveva militato nelle nostre file, dando tutta la sua attività, rimaneva vittima d'una accidentale disgrazia sul lavoro e spirava pochi minuti dopo mentre, raccolto dai suoi compagni, veniva portato all'ospedale di S. Giovanni.

Lunedì, 12, hanno avuto luogo i funerali, in forma religiosa, non avendo la famiglia, nemmeno dopo la morte, voluto rispettare la fede del nostro compagno.

Ai funerali ha preso parte una larga rappresentanza delle nostre organizzazioni.

Dinnanzi alla tomba hanno parlato esaltando le doti del compagno e portando l'ultimo saluto gli amici Scotti a nome del Partito e Viglongo a nome della Camera del Lavoro.

***

La morte dell'amico e compagno Giacinto Donna ha commosso vivamente tutta la famiglia proletaria torinese.

Il compagno Donna, d'animo mite, dotato delle migliori doti del cuore, era molto amato e ben voluto da tutti. Era inscritto da molti anni alla Lega Muratori, al Partito e all'Associazione Generale degli Operai. Copriva la carica di Consigliere nella Società degli Operai e nelle ultime elezioni aveva preso parte attiva nel Comitato elettorale. Fu, due anni or sono, della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dove si era molto distinto per la sua operosità e per l'opera attiva prestata durante il memorabile sciopero dei Muratori.

Al compagno, alla sua memoria cara a tutti, col più vivo dolore, il ricordo perenne.

Ieri, 15 corrente, la Sezione Socialista Torinese perdeva un altro compagno nella persona di

Roba Rodolfo.

Il compagno Roba Rodolfo, da molti anni faceva parte della Lega Metallurgica e due anni or sono era entrato, pieno di entusiasmo, nelle file del Partito Socialista.

I funerali hanno avuto luogo stamane in forma civile.

Alla memoria del caro compagno estinto mandiamo un riverente saluto.

Al dolore della famiglia duramente colpita ci associamo col più vivo cordoglio.

La famiglia Laboranti, a mezzo del nostro *Grido*, porge i suoi più vivi e sinceri ringraziamenti a quanti vollero partecipare alla sventura che la ha colpita, per la morte del suo caro

PIETRO

vittima del terremoto in Sicilia.

E la sua parola riconoscente va, in special modo, alla Camera del Lavoro, alla Sezione del Partito Socialista di Torino, ai Circoli Socialisti che, con il loro contributo di cordoglio, resero omaggio al suo congiunto, per l'ideale che era lo scopo della di lui esistenza.

Notiziario del Lavoro

L'AGITAZIONE dei ferrovieri delle officine

Gli operai ferrovieri delle officine di Torino, riuniti in Assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri delle officine di Torino, riuniti in Assemblea la sera del 9 corrente aprile per discutere in merito alla condizione arretrata d'una categoria dei medesimi, che in questi giorni è oggetto d'agitazione; mentre ritengono cagione di questa la necessità imposta dal contratto speculativo dell'industria privata, non sanno darsi ragione del come l'Amministrazione ferroviaria possa concorrere a mantenere assicurato l'incremento di tale diritto, lasciando non curato il proprio e quello de' suoi subalterni;

« convinti: che col procedere di questo stato di cose si faccia largo passo a tutte le altre categorie di ferrovieri; che parte di questa dipendono dal lavoro produttivo delle costruzioni sviluppato dal primo, mentre alle richieste di giusto ordine contrattuale, si risponde col provvedimento di trasloco di circa 150 falegnami allo scopo d'eliminare la situazione presente;

« considerato: come il meschino guadagno venga assorbito dall'esagerato costo della vita;

« invitano il Comitato di categoria a recarsi dai superiori dirigenti le officine per sapere quali provvedimenti intendono effettuare per guarire questo stato di cose, e confermano pel conseguimento della medesima il mandato di raccogliere i dati e gli elementi necessari, i quali serviranno al deputato Nofri, che in materia ferroviaria è riconosciuta la sua competenza, a svolgere un'interpellanza alla Camera, al fine di avere la garanzia del lavoro, cui ora se ne lamenta la mancanza ».

Federazione Dipendenti dal Comune.
Comizio Spazzini.

Compagni Spazzini,

Il Comizio che avrebbe dovuto tenersi sabato 10 u. s. nella Scuola Torquato Tasso, per un malinteso inspiegabile non ha potuto aver luogo.

Siete perciò nuovamente invitati ad intervenire numerosi la sera di sabato 17 corrente, alle ore 20,30, nel medesimo locale.

Trattandosi di discutere cose importanti e di vostro interesse, nessuno manchi.

Il Consiglio Direttivo.

Assemblea Tramvieri.

Compagni Tramvieri,

Dietro licenziamento di un vostro compagno, avvenuto per rapporto di un famigerato controllore, siete vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea convocata d'urgenza per la sera di sabato 17 corr., alle ore 22, per prendere quelle deliberazioni del caso.

L'importanza dell'Assemblea ci dispensa da ogni ulteriore incitamento.

L'Assemblea si terrà nei locali della Società di M. S. Borgo Vanchiglia, Corso Regina Margherita, angolo via Tarino.

Il Consiglio Direttivo.

Riparto Azienda Elettrica.

Gli operai dell'Azienda Elettrica (bassa tensione) sono convocati per la sera di sabato 17 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sede sociale, via Bogino, 8.

Le questioni importantissime poste all'ordine del giorno fanno sperare che gli operai tutti non vorranno mancare.

Il Consiglio Direttivo.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
(Sezione di Torino).

Sabato 17 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sezione (Corso Siccardi, N. 12), avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente importante

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconti del 1° trimestre: *a)* Relazione dei sindaci; *b)* relazione del cassiere;
3. Rendiconti sottoscrizioni Serrati Vercellesi;
4. Nomina consiglieri;
5. Comunicazioni;
6. Proposte varie.

Data l'importanza delle questioni da esaminare e da risolvere, si fa affidamento sull'intervento sicuro dei soci.

Il Consiglio Direttivo.

Ufficio di Collocamento per i Panettieri.

A partire dal giorno 19 corrente, funzionerà, sotto la sorveglianza del R. Ispettorato del Lavoro, un ufficio autonomo di collocamento per turno degli operai panettieri.

Tale ufficio, costituito in ossequio alla legge sul riposo settimanale, sarà in via Santa Chiara, angolo vicolo Consolata, ed avrà questo orario:

Dalle ore 16 alle 18 nei giorni feriali
» » 10 alle 11 nelle domeniche.

Ernesto Oldoini ci manda una lunga e vivace lettera di protesta per quanto gli avvenne domenica scorsa al Circolo socialista di Borgo Vittoria.

Egli, in complesso, dice di essere stato vittima di una sopraffazione contro la quale insorge.

Non pubblichiamo la lettera perchè non presenti ai fatti, non sappiamo se i suoi apprezzamenti siano completamente giustificati.

Notizie di Partito

Congresso Collegiale a Moncalieri.

Compagni carissimi,

Siete caldamente invitati a mandare i vostri rappresentanti al Congresso Collegiale che avrà luogo domenica 18 aprile, alle ore 14 precise, in Moncalieri, nei locali del Circolo Educativo Socialista (Via Vittorio Alfieri, N. 17), per trattare un importantissimo ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva Collegiale insiste per la vostra venuta.

Ordine del giorno.

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria, e spese fatte per la lotta politica;
3. Elezioni della Commissione Esecutiva Collegiale;
4. Elezioni di tre rappresentanti al Consiglio Provinciale;
5. Proclamazione del candidato politico;
6. Stabilire il lavoro da farsi nell'annata in corso e i Congressi futuri;
7. Varie.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista "Avanti"
Via Ugo Foscolo, 15.

Martedì 21 corr. Assemblea straordinaria per la discussione dello Statuto sociale.

Giovedì 29 corr. grande Comizio pubblico contro il rincaro dei viveri e pro case popolari. Oratori: avv. Plinio Gherardini e Vela Amedeo, consiglieri comunali.

Circolo Educ. Soc. Barriera di Milano.

I soci sono convocati in adunanza per il giorno 22 aprile, ore 20,30, onde discutere un importante ordine del giorno riguardante il 1° Maggio.

Circolo Educativo Socialista R. Parco.

I soci del Circolo Educativo Socialista R. Parco sono invitati ad intervenire numerosi all'Assemblea generale che avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 20,30, nei locali del Circolo, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Socialista di Caselle.

La Sezione Socialista locale, fondata dal 1904, riunitasi in sua assemblea delli 11 di aprile, presa visione della deliberazione del Comitato Federale in data 31 marzo u. s., pubblicata sul *Grido del Popolo* in data 10 aprile corr., N. 245, dopo ampia discussione respinge l'ordine del giorno pubblicato.

Dichiara inoltre che se vi fu poca attività nella propaganda durante il passato anno 1908, ciò si deve agli impegni dei suoi componenti per le cariche occupate nell'Associazione Generale Operai locale.

Dichiara inoltre che mai si sottometterà al deliberato preso dalla Federazione Collegiale, che intende di fondere la Sezione locale con quella di S. Maurizio; ed attende l'intervento della Direzione del Partito Socialista Italiano onde chiarire le cose.

Dichiara senz'altro costituita la Sezione Socialista di Caselle, e nomina il compagno Furno Francesco, consigliere comunale, a suo segretario.

La Sezione Socialista di Caselle.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sulla gravità di questo ordine del giorno, che è una legittima insurrezione contro un deliberato del Comitato federale del Collegio di Cirié.

La protesta doverosa e dignitosa dei compagni di Caselle discopre ora l'arcano: cioè un atto di despotismo dittatoriale che non può non indignare quanti sono socialisti.

Ma che è un partito di Bava-Beccaris il nostro? (n. d. r.).

Corrispondenze

PONT-CANAVESE. — Pochi hanni fa il paese di Pont era ridotto come ai tempi del medioevo in un piccolo feudo alla dipendenza dei padroni della fabbrica e del *molto reverendo nostro* signor parroco, i quali tenevano nelle proprie mani i destini di tutto quanto il paese. Allora gli operai e le operaie della fabbrica all'età di 20 o 25 anni, dovevano frequentare il catechismo per tutto il tempo della quaresima, per non avere la bella sorpresa d'essere licenziati dal lavoro in caso contrario.

Allora il Consiglio comunale era tutto in mano a quella gente.

La Società Operaia di M. S. era soggetta al controllo di tutti i suoi atti. Qualunque deliberazione presa dai soci, fosse pure colla più assoluta maggioranza, non contava nulla se non era approvata dall'Alto Consiglio Superiore composto di padroni e direttori di fabbrica, il qual Consiglio esercitava una costante sorveglianza su tutti i movimenti svolgentisi in essa, di modo che si riuscì persino a regalare *L. 1000* al signor parroco per sollevare le anime del purgatorio.

Questo stato di cose non poteva durare, e fu allora che scoppiò lo sciopero del 1897, sciopero disastroso, in cui gli operai esasperati si abbandonarono a folli violenze, scontate poi da quei nostri compagni che, primi fra tutti in Pont ebbero il coraggio di seguire l'idea del socialismo.

Quanti di quei poveretti dovettero scontare ben 4 anni di duro carcere senza aver concorso in nulla alle violenze commesse! Il ricordo di tali cose farebbe venire le lagrime agli occhi anche ai più cinici.

Non di meno gli operai guadagnarono qualche cosa.

Si diminuì di mezz'ora l'orario, si aumentarono sensibilmente le paghe, e furono licenziati quei direttori che erano i più accaniti affamatori degli operai e le coscienze cominciarono a cambiarsi. Era quello il principio d'un'èra nuova per Pont; i lavoratori cominciavano a scuotere il giogo che da tanti anni li teneva curvi ed umili sotto la dipendenza di quei signori.

Ora quei tempi sono passati. La fabbrica ha bensì ancora la maggioranza nel Consiglio comunale, ma nel prossimo anno altri saranno mandati ad ingrossare il numero dei nostri compagni eletti nel 1907 e la maggioranza della fabbrica cadrà sotto il colpo di grazia che le verrà dato.

Il parroco non è più il padrone nella fabbrica, sebbene questa non vada troppo bene.

I lavoratori di Pont hanno già saputo ben imporsi! Hanno conquistato completamente la Società Operaia, affidandola a dei veri operai, i quali soli possono fare l'interesse loro e non quello dei padroni. Gli amministratori attuali sono quasi tutti indipendenti e non temono più che il padrono li mandi a spasso se non fanno ciò che egli vuole; le lotte sono bensì ancora accanite, perchè non mancano i crumiri e i tirapiedi, ma ormai il partito reazionario si trova completamente sbaragliato e l'esito delle ultime elezioni ha finito di sfasciare quel poco di compagine che esisteva ancora in esso.

La Società di Pont sta per diventare una vera Casa del Popolo, l'ha detto l'atteggiamento assunto durante le elezioni politiche, lo dice ogni movimento che avviene in essa.

I direttori della fabbrica cercano bensì ancora d'imporre i loro voleri ai propri dipendenti, ma gli operai coscienti hanno finalmente capito che l'urna non ha gli occhi e fanno quel che è il loro dovere.

Tutte queste cose, si capisce, non fanno piacere al nostro caro parroco, il quale nel giorno di Pasqua si scalmanava contro quelli che vogliono cambiare la religione, dice lui, e contro l'*Asino* e il *Grido del Popolo*.

Povero uomo! Ci rincresce assai che voi dobbiate subire tanti dispiaceri!

Eppure non possiamo sollevare le ambascie di cui siete afflitto, non possiamo più come una volta darvi 1000 lire per sollevare le anime del purgatorio dalle loro pene, non possiamo più mandare i nostri figli alla dottrina come prima (e vi andranno sempre meno), non affolliamo più i vostri confessionali. Noi sappiamo benissimo che le anime da sollevare non sono nel purgatorio, ma qui ben vicino a noi; sappiamo benissimo che ben altre cose devono insegnarsi ai nostri figli e non la dottrina, i nostri figli hanno bisogno della luce e voi volete chiuder loro gli occhi.

Carissimo nostro parroco, risparmiato di accanirvi tanto contro di noi, non sprecate le vostre parole! Quando salite sul pulpito, date uno sguardo ai vostri uditori e vedrete, che cosa? Della gente che va in chiesa non per assistere alla messa, ma per pura curiosità. Non vedete i sorrisi ironici che corrono su tutte le labbra quando voi parlate? Non accanitevi tanto contro l'*Asino* e il *Grido del Popolo;* questi giornali non fanno altro che svelare la verità, e non sono pieni di cose insulse come qualcuno di quelli da voi vantati.

Credete a noi, non sfiatatevi tanto; tutto quanto dite è perfettamente inutile, i lavoratori di Pont vi conoscono abbastanza. Oh! quanto vi conoscono, pur troppo.... Tutto quanto potete dire o fare non li distoglierà dalla via in cui si son messi; le vostre parole non influiscono punto sulle nostre idee, la nostra via è così ben tracciata e tanto chiara che ogni insinuazione vostra fa l'effetto di un buco.... nell'acqua.

Noi siamo conscii della vostra infinita bontà, ma vi diciamo: Badate alla vostra bottega e lasciate che ognuno faccia la sua strada, tanto è lo stesso; non abbiatevi a male se vi diciamo questo, perchè dovreste ancor essere riconoscente a noi tutti.

Forse fra qualche tempo avrete un nuovo dispiacere, e voi sapete già di che si tratta, pare! Mi par di vedervi corrugare la fronte ed alzare la testa (segno di viva inquietudine in voi), eppure è così. Se ciò succederà bisogna che abbiate pazienza e vi rassegniate a sopportare tutto quanto nel santo timor di Dio, come voi insegnate ai vostri fedeli, ma che non fate però.

Ancora una volta vi diciamo che ci rincresce assai di darvi dei dispiaceri. Ma che volete? E' così, proprio così. E non vi è più nulla a fare. Poveretto! Come vi compiango io che vi amo tanto....

Un lavoratore.

CHIERI. — In una nota Manifattura, il portinaio si recherebbe di telaio in telaio invitando gli operai ad impegnarsi di pagare due lire per offrire un regalo alla figlia del padrone che prende marito. E pensare che gli operai di questa fabbrica non possono guadagnare più di 16 lire la settimana!

S'intende che gl'inviti in certe fabbriche sono ordini.

Operai non fate atti di servilismo. Ricordate che siete sfruttati e che non è lecito in nessun modo aumentare il vostro sfruttamento morale e materiale.

Si sono iniziati i lavori di cinta della Casa del Popolo. E' in tutti vivo il desiderio che i lavori siano ultimati per il 1° Maggio.

Facciamo appello alla generosità dei muratori chieresi perchè la mattina dei giorni festivi vengano a dare una mano a questo lavoro, a questo che sarà il baluardo dell'nostre forze.

TRINO VERCELLESE. — Sabato sera sarà fra noi il segretario della Federazione delle Cooperative Roberto Foà per tenere nel nostro Teatro Comunale una conferenza sulla « Cooperazione nel movimento operaio ».

L'attesa è molto viva in quanto si sta appunto iniziando anche qui fra noi l'organizzazione cooperativa, incominciando per ora dalla Cooperativa di consumo.

Abbiamo bisogno di molta propaganda la quale tenga desti gli animi in questo risveglio dell'organizzazione nostra e che c'indirizzi verso la via migliore.

Per intanto in parecchi centri del Vercellese si sta iniziando la creazione di Cooperative che speriamo siano destinate a crescere e a diffondersi in tutte le forme, specie poi, dopo quella del consumo, nella forma di Cooperative Agrarie di produzione e lavoro, per modo che tra qualche anno si possa salutare fra questi nostri forti compagni risicoli, oltre che la già compatta organizzazione di resistenza, una fitta serie di vaste e forti organizzazioni cooperative.

CASELLE. — Dal 28 marzo u. s. il nostro Teatro, proprietà dell'Ospedale locale, per iniziativa dei signori Tournour Pietro e Giovanni Obert, si è convertito (dietro contratto coll'Amministrazione dell'Ospedale) in un grandioso e splendido cinematografo, divertimento assai gradevole.

Dobbiamo per dovere accennare che i signori impresari, in accordo col direttore didattico, lasciano ogni sabato al medesimo una certa quantità di biglietti *gratis* da distribuirsi a tutti quegli alunni delle scuole comunali che al sabato sono premiati di medaglia di scuola.

E' cosa questa lodevole, per cui ci rallegriamo con gl'impresari.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:
Soci N. 404.885
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1905
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 77 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA
Note dal vero da New-York a Napoli

Il pazzo gli si slanciò contro ululando: in un battibaleno lo ghermì alla gola e lo grandinò di pugni. Accorsero altri camerieri che glielo levarono di fra le mani. Il pazzo menava cazzotti nel mucchio, con rapidità vertiginosa. Qualcuno cominciò a rispondergli. Fu il principio di una battitura generale.

Il pazzo, la cui faccia era tutta in sangue, teneva testa a tutti quanti come un cinghiale ferito che si difende contro una torma di segugi. Finalmente un tremendo pugno lo mandò ruzzoloni per terra, gli furono tutti addosso e per ordine del medico lo trascinarono in un camerino sopra coperta, a prua, presso le ancore, dove lo rinchiusero.

Le donne strepitavano, invocando misericordia. Gli uomini commentavano il fatto, dando torto ai marinai; ma senza aver il coraggio di protestare. Solo l'ex-poliziotto, interprete di Corte, difendeva l'autorità, ch'ei diceva « bisogna sempre rispettare, salvo a ripeter poi! ».

— Già, io mi fo ammazzare eppoi protesto! — interruppe Giorgio, che trattava tutti come « un mucchio di carogne! »

Il pazzo, racchiuso, mandava degli ululati, come se lo scannassero.

Di fondo, dalla passarella di prua, riservata ai passeggieri di prima classe, un gruppo di giovinotti ben vestiti e di eleganti *misses* assisteva allo spettacolo, come da un palchetto di teatro. Sorridendo, una bionda e delicata signorina schizzava rapidamente sul suo albo *that exciting scene!*

L'anarchico all'opera.

Il brutale fattaccio aveva lasciato un visibile senso di malumore e di acuta irritazione in tutti, specialmente perchè i marinai avevano l'aria come di aver salvato *das ganze deutsche Vaterland* piochiando quel povero pazzo latino.

Giorgio tesoreggiava quegli umori, per innestare, come diceva lui, il *virus* della rivoluzione specialmente fra le donne, che ad ogni grido del pazzo, sempre racchiuso, invocavano i loro santi e una quantità innumerevole di Madonne.

Le donne, a cominciare dalla nostra comune progenitrice Eva, che si ribellò al divieto di Geova e gli mangiò la frutta proibita, sono un ottimo elemento rivoluzionario, per chi le sappia prendere pel loro verso. Giorgio era l'uomo.

— Non contenti di trattarci — egli diceva — come press'a poco dei cani, anzi peggio, adesso cominciano a bastonarci. Certamente il pazzo meritava di essere appartato, se non altro per la povera donna di sua moglie; ma, pel santissimo Crocifisso! — e qui storceva gli occhi come un santarello di professione — un po' di grazia non guasta mai. Quando, per esempio, in Roma la Santa Madre Chiesa fu costretta a levar di mezzo un grande stregone, certo Giordano Bruno che dava scandalo nel giubileo dell'anno 1600, proibì, per sentenza, che il sangue fosse versato e — *citra sanguinis effusionem* — senza sparger una goccia di sangue, fu unicamente abbruciato. Ma voi avete veduto con quanta brutalità pestavano quel povero uomo, toccato da Dio: pareva proprio Gesù Cristo in mezzo ai giudei! E quel Cafaia dell'interprete, che ce lo tengono qui a bordo solo per fare la spia, sembrava che godesse a quello sbaraglio! Se tutti fossero del mio parere queste cose non succederebbero, e per lo meno avrebbero la loro punizione. Chi si fa pecora il lupo se lo mangia... A proposito di mangiare, vedrete oggi che cosa vi daranno! Cose che i maiali non sopporterebbero. Dei maccheroni conditi col grasso nero delle macchine, passato per le mani di tutti quegli sporcaccioni, che ci sputacchiavano dentro le cioche. Questo si osava dare a dei cristiani battezzati!...

Codeste cose, dette con la compunzione del caso, e certi sberleffi di picchiapetto indicibili, avevano sollevato nello stuolo delle donne un brontolio di assentimento generale. Giorgio si ritirò, soddisfatto, e si pagò un paio di bicchierini di cognac, premio inadeguato alla bellezza della gesta compiuta.

— Oggi vedrai — dicevami — i delfini faranno festa. Ti giuro che fumerò come una sigaretta l'albero maestro, se una donna tocca i maccheroni di oggi!...

E così fu, non solo quasi tutte le donne, ma parecchi degli uomini, al pasto meridiano, gettarono i maccheroni al sugo, con infinita ira del cuoco, che bestemmiava tutti gli dei del Pantheon, e qualificò Giorgio Catilina redivivo, distribuendo doppia razione di legnate ai suoi aiutanti...

Il magro pasto, limitatosi al solo pane, aveva aumentato la irritazione generale, e Giorgio, ghignando perfidamente, mi raccontava la storia di un tal Martin Piccio del suo paese, il quale per far dispetto alla moglie si era tagliato... non precisamente la punta del naso.

La grossa napoletana, che mangiava a parte col suo cicisbeo, il quale ogni tanto le parlava all'orecchio e la faceva ridere come se la baciasse, quel giorno era proprio scandalosa, dicevan le donne.

— Noi abbiamo qui delle figlie a bordo e ne stanno imparando delle belle! E senza pudore quella poco di buono. Queste cose non si fanno neppure fra sposini d'una settimana!

La napoletana rideva sempre più forte, il che irritava maggiormente l'altre femmine.

— Pazienza fosse giovine; ma i suoi quaranta non li aspetta più, e senza la polvere che si getta in faccia come un mugnaio, avrebbe una bella pelle, liscia come le suole delle mie scarpe — soggiungeva una siciliana, più dell'altre irritata...

— Se dovesse restituire agli altri ciò che non è suo, rimarrebbe con mezzi i denti in bocca e mezzi i capelli sulla testa.

La napoletana, che pareva godere dell'indignazione generale non potè star quieta a quella calunnia, si voltò di furia, interrompendo:

— È con me che parli, faccia di nero fumo!

— Chi è in sospetto è in difetto, rimbeccò l'altra. Eppoi più duramente:

— Certe cose falle a casa tua non qui; non siamo mica di quelle là, sai...

— Sì, replicavano tutte l'altre donne, siete una scandalosa!

La napoletana perdette il lume degli occhi, e si diè a rovesciare tante ingiurie su tutte quelle pettegole che dovettero accorrere i mariti.

— Fate tacere la vostra sgualdrina! — gridavano due o tre, mostrando i pugni al giovinotto rosso, che seguitava a mangiare, poco cavallerescamente, mentre la sua dama si batteva come una Marfisa.

— Tacciano prima le vostre! — rispose a bocca piena — E tu sta zitta; chè non hai da guadagnare niente! — soggiunse all'indirizzo della donna.

Per fortuna quattro o cinque ragazzi s'erano accapigliati fra di loro, su l'esempio delle madri. Due o tre di queste, le più bellicose, si levarono a distribuire una larga dose di scapaccioni su le teste mal pettinate dei piccoli belligeranti, e la napoletana si ritirò, anch'essa, a lavarsi, presso il barile dell'acqua potabile.

— Ha un bel lavarsi, puzza sempre come una cagna! — conchiuse la siciliana inferocita.

Queste scene frequentissime fra le donne avevano il contraccolpo fra gli uomini

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire anticipato
Torino - G. BARSON, Casella postale, 236 - Torino

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI ... Giulio ... TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi il litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. Torino.

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 9, Torino.

CERCASI SUBITO
marito e moglie giovani per portineria, moglie portinaia, marito uomo fatica officina fattorino ufficio stipendiato, preferibile se pratico macchinario. Scrivere Portinaio fermo posta, Torino.

Levatrice
Penoà Rina Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Alla Città di FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO

Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.
Si danno FRANCOBOLLI REGALO
oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**
L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13.15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908 : 5 milioni e mezzo.

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,30 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7 25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5 50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

PASTICCERIA
Produzione del nostro Laboratorio

	Al Kg.
Focaccie glacées con decorazioni di frutta candita o di zucchero, con crema *l'operese Chantilly*, ecc. L.	3 —
Munizioni al cioccolato	3 —
Paste reale per minestre, preparata con ova e burro	3 20
Pasticceria assortita, secca, sfogliata, *glacée* alla crema, allo zabaglione, all'anice, alla nocciola, al cioccolato ecc.	2 20
Fantasia finissima e leggera, di gran lusso	3 20
Pasta di mandorle o *petits fours*	3 —

CONFETTURE
di produzione sociale.

Confetti (bombons o mescolanza) finissimi . . . L.	3 50
Caramelle « Alleanza »	2 50
Finissone con gelatina di frutta	4 —
Ginevrine « **Diavoloni**, pastiglie di puro zucchero alla menta ed all'anice	3 —
Gomma in frutto, gusti diversi	4 20
» in bolli zuccherati	2 30
Liquirizia anice, forme diverse	4 —
Comune a pezzi sugo puro	2 20
Tavolette ... menta, anice, menta	3 20
Confetti bombons o mescol. 1/2 fino	2 50
Torrone finissimo, in barre	2 40
» a pezzi, in scatole illustrate grandi . . . cad.	0 28
medie	0 11
piccole	0 07

BISCOTTI E GALLETTE

Biscotti genovesi . . . L.	1 20
Gallettine nazionali uso inglesi, finissime, di formati vari, vaniglia e cioccolato	1 90
Città d'Italia	1 50
Comuni	1 —
Wafer e **Suprême** alla vaniglia	5 —

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte . . . » »	0,34
Meridionale scelto . » »	0,36
Barbera scelta . . » »	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio » » »	0,90
Toscano d'origine . » »	1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro o cent. 20 in meno al fiasco.

RIPARTO COMBUSTIBILI
Prezzi a domicilio

Antracite vera inglese, di pezzatura piccola (noce) . . . al Mg. L.	0 70
Id. vera inglese, ord. (cobles)	0 65
Carbone legna	1 90
Coke intiero	0 55
» spezzato	0 65
Lignite nazionale	0 48
Fascine	0 40
Fascinotti	0 80
Legna forte per franklin (lunga da 35 a 40 cm.)	0 50
» segate per stufe (lunga da 15 a 20 cm.)	0 54
» rotondino senza scorza (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (varna) (lunga da 35 a 40 cm.)	0 55
» ontano (verne) da 15 a 20 cm.)	[illegible]
Sansa (carbon ...)	[illegible]

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto
La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria o terziaria.
A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.
Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.
Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un
Sciroppo di Salsapariglia composto
che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.
Si vende presso la Farmacie sociali a L. 2,50 la bottiglia piccola — L. 3,50 la bottiglia grande. — Iodurato L. 3,50 la bottiglia picc. - L. 7,50 la bottiglia gr.

Estratto Amaro Jodurato
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.
Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.
Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. 2,00.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro
Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.
Flacone saggio L. 0,90 - flac. picc. L. 1,50 - flac. da gr. 500 L. 2,50 - flac. da Kg. 1 L. 5,00.

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti da gr.	1	L. 0,60
Flacone da 25 » »	1	» 1,35
» » 50 » »	1	» 2,35

LUIGI SEMERIA
MECCANICO
Torino - Via Saluzzo angolo via Pallamaglio - Torino
SPECIALITÀ FRENI A NASTRO
per velocipedi
Riconosciuti i migliori per efficacia e sensibilità.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO - Via Tre Galline, 1 (Porta Palazzo) - TORINO

DEPOSITO
Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Paesalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA
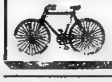
Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 27* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi . . . L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	10,00
a tre fuochi grandi	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	12,00
a tre fuochi grandi e caffè	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul *Corso Principi d'Acaja, 32,* fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è: **LORD WELLINGTON** (baio marrone), *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:
dal 23 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
dal 16 maggio al 30 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 22 marzo 1909.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
S. FROLA

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento vi invia una Madre, una vecchierella carica del pesante fardello dei suoi settant anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.
Questo mio fratello esercita il mestiere del muratore ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balia di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.
(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia, Ca de' Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garrone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cettini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maifè, piazza Statuto 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. B. Miune, piazza Vittorio Emanuele.

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,20 al rotolo in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
✱ BURATTI ENRICO ✱
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

ORERICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(fondata nel 1878)
Via Milano, n. 10 (già in via Orti, 2)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE, COLLANE, CATENE, ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
Specialità Articoli per Regali per le prossime FESTE PASQUALI
NB. Qualunque articolo d'oreficeria è di fattura garantito in oro 18 carati.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Nessuno dovrebbe mancare di visitare il
GRANDE EMPORIO di ARTICOLI CASALINGHI
di Borgiallì Emilia ved. Sogno
TORINO — Via dei Fiori, n. 34 — TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato - Terraglie - Porcellane - Vetrerie - Posate e qualsiasi altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento articoli per regali

Tutti i buongustai dovrebbero visitare l'elegante
BAR PAVESIO

Via San Massimo, 7, annesso alla Confetteria
Telefono 31-17
Ove troveranno oltre molte sue squisite specialità
il sempre rinomato
Tonico Pavesio
il ZABAIONE " DELLE BENEDETTINE ,,
Crema nutriente, igienica, indispensabile ai malati, convalescenti, sportsmen
della rinomata Ditta G. B. Pezziol di Padova
e tutti i migliori e finissimi liquori delle
●●● PRIMARIE CASE NAZIONALI ED ESTERE ●●●

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 24 Aprile 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 24 Aprile 1909. — N. 247

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Le vicende comunali di Torino

IL FILO D'ARIANNA?

[illegible] seduta del Consiglio [illegible] in cui furono cantate [illegible] all'Amministrazione imper[illegible] nel senatore Frola: i consi[illegible] del gruppo socialista assumendo [illegible] di battaglia al quale [illegible] necessariamente ave[illegible] dovute correre, determinavano [illegible] di cui ora si sta occupando [illegible] la cittadinanza, fatto nuovo [illegible] certamente, gli elementi [illegible] ben altri avvenimenti.

Le cronache della seduta consigliare di venerdì scorso, anche se date dalla stampa antisocialista e quindi non sem[pre] perfettamente obiettive ed esatte, [sono] tuttavia un documento dell'azione [dei n]ostri amici in Consiglio, azione [che c]ulminò nel discorso di Quirino [Nofr]i e nella vivace requisitoria, con [illegible] tempestosi, dello Sciorati.

[Il] complesso all'amministrazione del[l'on.] Frola fu ricordata la posizione equivoca dinanzi alla cittadinanza — o non vi era alcuno che ciò non vedesse [illegible] di essa furono ricordati i sistemi so[illegible] furono disvelati i mezzi [non] sempre leali per girare — come si [illegible] le posizioni e giuntare gli av[versar]i; fu rilevata la sicumera di un [illegible] il quale continuava a tenere [illegible] falde del suo mezzo palandrone [il Co]nsiglio intero che pure è composto [di u]omini non tutti senza nervi e senza [illegible]; di un sindaco, che a lasciarlo [illegible] avrebbe un bel giorno trapiantato [il] Municipio di Torino in qualche piazza [illegible], il vero centro dei suoi affari.

[Ma] non vogliamo ripetere ora la lunga [illegible] di illegalità e di prepotenze suf[ficien]temente illustrate in queste co[lonne]; ma vogliamo soltanto dire molto [illegible] e molto forte, che i rappresen[tanti] del partito socialista i quali, ci [illegible] non possono da alcuno andar [illegible] come una qualunque quantità [trascu]rabile, non altro contegno pote[vano] assumere in omaggio alla chia[rezz]a di una situazione che la maggio[ranza] tutta si affannava a rendere sem[pre] più grave di equivoci.

E bene fece lo Sciorati il quale della maggioranza disse, con franchezza le [illegible]: rilevandone lo sgretolamento [illegible] e bollando a fuoco la impostura [di q]uelli che avevano — ed avranno [anc]ora — l'abitudine di andare in Con[sigl]io a recitare una parte molto diversa [da] quella che recitavano e recitano in [illegible].

La stessa decuria dei dissidenti della maggioranza non poteva dare ai consi[glieri] socialisti nessun affidamento di [illegible] e di disciplinata fedeltà: chè [tro]ppo esilarante era la storia della [illegible] decuria e più esilarante an[cor]a pare stia divenendo!

Per queste ragioni i rappresentanti [d]i un rispettabile numero di elettori [pe]r un elementare rispetto verso se [stess]e per ciò che essi avevano inter[pretat]o specialmente dopo le elezioni [illegible], dei voleri della cittadinanza: [non] potevano più a lungo sopportare [uno] stato di cose in cui avrebbero fi[nito] col fare una ben grottesca figura [se n]on avessero imposto l'aut-aut che [cost]rinse il sindaco Frola a mettere una [buona] volta nelle valigie cariche di af[illegible] romani, anche i suoi in[illegible] e [illegible].

* * *

[illegible] così, tutti i mezzi [illegible] che quelli della respirazione arti[ficiale] — per prolungare l'esistenza, il [sin]daco Frola non potè esimersi dal [illegible] ciò che tutti i sindaci del mondo [e]d anche quelli di Torino, debbono [fare] in certe circostanze: dopo che, ve[dut]a la mala parata, i vecchi Simeoni [dell]a Giunta avevano implorato il nunc [dimi]ttis, domine, servum tuum... salvo [illegible] a lasciarsi commuovere dalle [illegible] bibliche del Momento che alla [nuo]va città dei resurretti chiama e Si[meoni] e Gedeoni e Salomoni scioglitori [di n]odi e quanti sono dentro o fuori [della] grazia di dio, purchè la domina[zion]e dei preti sulle milionarie Opere [pie] sia salva in eterno. Ed i suonatori [di] tromba del Momento con a fianco i [che]rubini della Stampa e della Gaz[ze]tta del Popolo, quando il gran salva[mento] sia avvenuto, potranno continuare [a] scherzare sul « voltafaccia » dei so[cia]listi con il linguaggio non molto da[l]l'uso che è una specialità di quelli [che] sono in grazia di dio quando scor[gon]o l'abisso in cui oggi o domani [do]vranno precipitare.

Noi non sappiamo se questi signori [che] perdono così presto la sinderesi [dop]o tanti secoli di imperio, siano in [gra]do di seguirci per un momento sopra [il] terreno di correttezza e di onestà [amm]inistrativa, e domandarsi, come ci [dom]andiamo noi, in qual modo decente [i m]embri della Giunta i quali hanno [cost]antemente seguito il sindaco nei [suoi] progetti che costituiscono la ra[gion]e unica della crisi di oggi, potranno [offr]ire dei volontari ad una nuova Am[mini]strazione che dovrà pure abban[dona]re i progetti del Frola.

[La] stessa domanda noi ci facciamo [ri]guardi del senatore Palberti, oggi [desi]gnato sindaco, il quale come presi[dente] della Commissione del bilancio [fu il] più valido sostenitore e volgariz[zat]ore della direttiva e dei progetti del [sind]aco Frola; e di tutta la maggio[ran]za che approvò sempre, se si eccettua [la] decuria frondista o dei «micromani» [illegible] d'altronde, da sola non potrebbe [cost]ituire una Amministrazione.

[Il] voltafaccia dei socialisti con[siste] adunque nell'essersi lasciati gui[dare] da queste considerazioni che d'al[tron]de gli avversari stessi non avreb[bero] dovuto trascurare se avessero vo[luto] veramente farla finita con l'ibri[dism]o di una situazione impossibile che, nonostante tutta la sapienza e la virtù teologale del Momento e dei suoi cherubini, si renderà domani ancora più impossibile.

* * *

Difatti per quanta buona volontà ci si possa mettere, l'ibrido della situazione non può cambiare: la maggioranza rimarrà pur sempre costituita di elementi eterogenei per fede, per interessi e per temperamento; e la Giunta sotto la bacchetta di un sindaco che dovrà diventare un autofago se vorrà anche per poco tenere il giogo sul collo del toro — non sappiamo dove andrà a trovare quella autorità che viene agli uomini ed ai consessi dalla serietà e dalla coerenza.

Ciò in linea puramente amministrativa; che se poi dovessimo considerare il rivestimento politico con cui si vuole provvedere all'attuale contingenza amministrativa, non sapremmo dove trovare le parole per esprimere tutta la nostra nausea.

Infatti a questo siamo arrivati: a leggere e ad udire una nota ed un discorso che erano la perifrasi l'uno dell'altro e che dovevano costituire il ponte sul quale si accingono a passare gli, ancora una volta, salvatori della patria! La nota, evidentemente inspirata dal gruppo degli autorevoli pontieri, era del Momento, come a dire del giornale dei preti — ed il discorso del senatore Palberti: l'una e l'altro preludianti alla commovente riunione che ebbe luogo subito dopo la seduta consigliare nella quale il sindaco Frola, con drammatici accenti, annunciava le proprie dimissioni e quelle dei colleghi.

Il nuovo sindaco di Torino, con tutta probabilità, dovrebbe dunque entrare nel palazzo di città tra le pieghe della bandiera di S. E. Richelmy, proprio nel momento in cui una parte notevole dello stesso partito conservatore sta ribellandosi al commercio libero-clericale; e proprio nel momento in cui i due giornali costretti a fiancheggiare il confratello prete sono palpitanti, ci si lasci dire così, di propositi anticlericali, di buone intenzioni e di democratica fierezza!

Il vecchio ma pur sempre nuovo spettacolo non potrebbe essere più educativo. Si tuona ogni giorno che è giunto il momento di rinnovarsi, si stempera in mille scritti che l'ora della sincerità è suonata, si avverte con mille voci l'insidia che è negli ibridi abbracciamenti, si proclama su mille toni la necessità di un'educazione politica che dovrebbe essere la negazione della incoerenza e della viltà: ed ecco che in un attimo gli eventi dimostrano la vanità delle parole, ed ecco i guelfi tirare per il codino i ghibellini da strapazzo ben lieti che nulla si smuova in quel museo archeologico di cui essi sono parte vivente.

E' ben vero che secondo certe sentenze dell'ottimo Monsieur de la Palisse la politica è la politica e l'amministrazione è l'amministrazione; è ben vero che « il nemico combatte fortemente contro le nostre trincee » come dice il senatore Palberti, oppure la città è minacciata dalla « jattura socialista » come dice il Momento; è ben vero che nel 1911 c'è l'esposizione e questo bisogna farlo sapere: ma è ben vero anche che ci sarà, così continuando a fare od a pensare, la ragion per cui preti, liberali, framassoni, Stampa, Momento, Gazzetta del Popolo, Consolata, Unione monarchica, Seminario e bandiera tricolore dovranno andare in processione assieme, con la benedizione di Richelmy, per il bene inseparabile.

Noi non vediamo, ammaestrati dai fatti, alcuna soluzione di continuità in questo che è il destino voluto dagli esegèti del liberalismo ad uso e consumo dei proprii lettori.

* * *

Ed allora?

Allora, noi diciamo, i socialisti, nonostante l'opinione in contrario di Monsieur de la Palisse, non possono e non debbono separare la contingenza amministrativa dalla idealità politica, come, del resto, non fanno i nostri avversari, anche se ipocritamente dicono il contrario.

I socialisti di fronte alla nuova Amministrazione qualora riesca a comporsi non dovranno mai dimenticarne le origini, perchè l'opera dei socialisti, ovunque, al Comizio o nel consesso, deve essere di educazione e rivolta a reclamare la sincerità; i socialisti non dovranno ristarsi dal combattere il nuovo, grande e ripugnante equivoco e dovranno tener accesa una fiamma ideale sulla putredine delle cose e degli uomini.

In linea amministrativa noi non sappiamo ancora come stia per delinearsi la situazione alla quale dovrà subordinarsi ogni altra risoluzione del gruppo consigliare socialista.

Quello che sappiamo o che tutti sanno con certezza è che la maggioranza si compone di 54 consiglieri con due direttive le quali fanno rispettivamente capo al Frola ed al Depanis: sappiamo che il valore personale di alcuni membri della Giunta dimissionaria contribuì a dare qualche carattere democratico all'Amministrazione Frola tanto che i socialisti non sempre furono ad essa ostili: sappiamo che una Giunta rinnovata dovrà comprendere elementi che nelle recenti discussioni non hanno dato certamente prova di genialità o di larghezza e profondità di vedute; sappiamo che i « micromani » (adoperiamo la qualifica della Gazzetta del Popolo) non potranno trovarsi tutto ad un tratto d'accordo con i « megalomani »: sappiamo — a proposito di voltafaccia! — che pur ieri la Gazzetta del Popolo diceva forte e chiaro doversi lasciare alla opposizione costituzionale la briga di costituire la nuova amministrazione: sappiamo, insomma, che il labirinto senza via d'uscita continuerà ad essere domani quello che era ieri.

Si dice tuttavia che il filo d'Arianna sia stato trovato.

Stiamo a vedere.

Noi crediamo intanto, senza essere dei profeti, che il filo d'Arianna a non lungo andare si cambierà in « chilin filu »!

Non può essere altrimenti.

Il 1° Maggio socialista a Torino

La Sezione Socialista, la Camera del Lavoro, i Circoli e le Associazioni hanno deliberato di solennizzare il Primo Maggio con un corteo e comizio che avranno anche significato di protesta contro il dazio sul grano, contro il rincaro dei viveri e la mancanza di case per il popolo.

* * *

Tutti i lavoratori, i compagni e gli amici sono invitati a trovarsi alle ore 9 di sabato in corso Siccardi, 12, per formare il corteo che muoverà alle ore 10, seguendo il seguente itinerario: Corso Siccardi - Corso Vittorio Emanuele - Via Roma - Via Garibaldi e ancora Corso Siccardi.

* * *

Dopo il corteo sarà tenuto un Comizio pubblico nei pressi dell'Associazione Generale degli Operai.

* * *

Il Comitato ordinatore che si convocherà nuovamente mercoledì, 27 corrente, in settimana darà le ulteriori disposizioni.

* * *

Il proletariato torinese ed i suoi amici vorranno certamente concorrere a dare quest'anno alla solennità del Primo Maggio l'imponenza di una grande e civile manifestazione.

PRIMO MAGGIO PRO "AVANTI!"

Alle Sezioni del Partito Socialista Italiano.

Uno dei compiti più importanti assegnati dall'ultimo Congresso Nazionale del Partito all'attuale Direzione fu certamente quello di assicurare la vita e lo sviluppo dell'organo centrale AVANTI! Ed a tutti è nota l'opera, a tal fine, da essa sinora spiegata. Purtroppo, però, e appelli replicati nella stampa quotidiana e settimanale, e circolari varie diramate alle Sezioni, e personali sollecitazioni non hanno dato fin oggi quei risultati che era lecito attendere dopo i solenni ed unanimi deliberati del Congresso di Firenze. Ma la Direzione non vuole con ciò concludere che il Partito non può o non vuole provvedere all'esistenza del suo organo centrale; al contrario, le recenti prove del suo rigoglioso sviluppo espresso dalle urne del 7 e 14 marzo, le danno sicuro affidamento che il Partito ha in sè volontà e forza di provvedere a questa alta necessità. Ed è con tale convinzione che noi cogliamo l'occasione di Primo Maggio — del giorno in cui è maggiormente fattivo l'entusiasmo per tutte le cose buone — per indurre le Sezioni tuttora inadempienti a compiere il loro sacrosanto dovere. In ogni convegno provvedano esse alla raccolta dell'obolo pro AVANTI! onde mettersi in grado di poter corrispondere al complesso dei provvedimenti votati: sia col completare il contributo del 1908 e prelevare le tessere dell'anno in corso, sia con l'offrire un contributo collettivo in mancanza di soci abbienti, sia infine col sollecitare questi ultimi all'adempimento del loro obbligo.

Sol che esse vogliano, le 1400 Sezioni del Partito potranno agevolmente, in un sol giorno, realizzare per l'AVANTI! un contributo finanziario notevolissimo.

E la Direzione, in questa fiducia, ritiene di avere diretto per l'ultima volta la parola su tale argomento ai socialisti italiani.

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Il prezzo dei grani.

Nella passata settimana tutti i principali mercati esteri, per la ricorrenza delle feste pasquali, rimasero quasi inattivi — i prezzi perciò non segnarono variazioni — solo a Parigi si verificò rialzo di discreta entità e ad Odessa ribasso poco sensibile.

Secondo l'Evening-Corn Trade List le quantità di frumento disponibili in tutto il mondo ascendevano, il 1° aprile, ad ettolitri 52.997.500 contro 51.475.000 alla stessa data del 1908.

L'Europa vi partecipava rispettivamente per ettolitri 28.609.500 e 30.595.000.

Le quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, ammontavano, il 12 aprile, a 5.948.000 quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90), di cui 3.462.000 diretti per l'Inghilterra e 2.486.000 pel continente; mentre l'anno scorso a questo tempo ascendevano complessivamente a quarters 7.311.000.

In Italia i mercati di grano della decorsa settimana si mostrarono discretamente animati, ma gli affari conclusi furono scarsi sempre a causa dei prezzi alti e tendenti a nuovi rialzi.

Le quotazioni oscillarono fra L. 32,75 e L. 34 il quintale pei grani nostrali, e pei grani esteri intorno alle L. 34.25.

Gli stocks dei grani e i nuovi raccolti.

Lo stock del grano in Europa, secondo l'Evening-Corn Trade List, all'11 aprile 1909 sarebbe stato di ettolitri 26.854.000 contro ettolitri 30.740.000 alla stessa data dell'anno passato.

Negli Stati Uniti le quantità disponibili per la esportazione erano all'11 aprile u. s. di ettolitri 15.565.200, mentre alla stessa data del 1908 non ammontavano che ad ettolitri 19.579.000.

Lo stato dei raccolti degli Stati Uniti, pubblicato dal Dipartimento di Agricoltura di Washington, stima il raccolto del grano d'inverno a ettolitri 150.742.500 contro ettolitri 158.967.800 nel 1908.

Anche nel Chilì la mietitura terminata nel gennaio scorso è stata in generale soddisfacente.

I veri benemeriti.

Nella settimana scorsa a Milano, nell'aula degli Istituti Clinici di perfezionamento, alla presenza delle autorità, del rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, on. Brunelli, e di vari scienziati, fu fatta la premiazione dei vincitori del primo concorso per memorie sulle malattie del lavoro, concorso indetto dalla Commissione internaz. permanente, presieduta dal sen. De Cristoforis.

Dopo opportune parole pronunziate dal prefetto, da un'assessore, dall'on. Brunelli, dal senatore De Cristoforis, furono proclamati i vincitori del concorso che sono il dottor Giglioli di Firenze, il prof. Mantegazza dell'Università di Pavia, il dottor G. Antonelli di Farnese ed il dottor Crocco di Casoretto.

I vincitori riassunsero i risultati dei loro lavori, ed il prof. Monti dell'Università chiuse la nobile festa della scienza ricordando un'inchiesta da lui fatta tra gli operai dell'industria dei cappelli.

Sull'importante questione delle malattie del lavoro, è stato indetto per il mese prossimo a Firenze un Congresso nazionale il quale verrà presieduto e si sta organizzando dell'illustre prof. Pieraccini. A tale scopo ha già aderito la Confederazione del Lavoro ed è sperabile che le altre associazioni professionali interessate rispondano alla chiamata del prof. Pieraccini che si propone di guidare per le vie diritte del positivismo questa nobilissima crociata contro le malattie del lavoro.

Il solito porco.

« Da qualche giorno il padre don Fornoli dei Somaschi aveva preso il volo senza lasciare traccia di sè. Il fatto della sua scomparsa coincise colla scoperta di turpitudini commesse in un ricreatorio di Vittorio Veneto, istituto in cui le famiglie mandavano i loro bambini affidandoli alla custodia dei padri somaschi.

Del fatto sta occupandosi l'autorità giudiziaria. Pare che le vittime siano 12 bambini dai 6 ai 10 anni. Il prefetto mandò sul luogo immediatamente il dottor Petich, consigliere di prefettura, che ordinò subito la chiusura del ricreatorio, allargando la sua inchiesta ai padri carmelitani della vicina Ceneda. Il fuggitivo don Fornoli è trentenne, alto, magro, brutto. Il laido uomo è attivamente ricercato dalle autorità ».

Il Gruppo Parlamentare Socialista.

L'onor. Morgari, segretario del Gruppo parlamentare socialista, ha diramato alla stampa del Partito il seguente specchietto che dimostra l'attività dei nostri compagni deputati:

Giorni di Camera aperta	8
Deputati socialisti: iscritti al Gruppo 38 — non iscritti 1. Totale	39
Presenti, in media (escluso il lunedì, giorno dedicato alle interpellanze)	34
Adunanze del Gruppo	5
Adunanze dell'Estrema Sinistra	2
Adunanze speciali (per la Cooperazione)	2
Interrogazioni presentate	23
Interrogazioni potute svolgere	5
Interpellanze presentate	10
Interpellanze potute svolgere	1
Mozioni presentate	3
Discorsi pronunciati sulla risposta al messaggio della Corona, sulle leggi per la disoccupazione nell'Emilia, le spese rese necessarie dal terremoto, il dazio sul grano	7
Disegno di legge presentato	1
Sopraluoghi per incarico del Gruppo	2

La base di tutto.

Blaringhem spiega nella Revue de Paris come il popolo svedese è in via di divenire uno dei più colti e più prosperi del mondo.

« L'alta coltura scientifica della classe media e soprattutto i metodi d'insegnamento adottati nella Svezia spiegano la facilità con la quale le idee nuove han potuto essere applicate. L'istruzione vi è obbligatoria da più secoli e in tutti i tempi gli studi scientifici vi sono stati in onore. Fin dalla scuola primaria si è data al popolo l'impressione che l'istruzione obbligatoria non è un lusso, ma che essa fornisce i mezzi di lotta contro le difficoltà dell'esistenza: così la divisione degli studi è tale che le conoscenze acquisite dai diversi membri della famiglia si completano ».

Le vie del pangermanesimo.

I Tedeschi hanno una gran fede nella loro forza d'espansione e nella loro missione dominatrice dell'universo. Non vi è terra, per quanto avversa, in cui non si sforzino di diffondere il loro spirito e la loro cultura anche per la via diretta, direttissima della scuola.

In Russia esistono ora 60 scuole tedesche con 11.000 allievi; in Rumania 30 scuole con 4200 allievi; nel Belgio 10 scuole con 1900 allievi; in Turchia 6 scuole con 1800 allievi; in Italia 14 scuole con 800 allievi; in Francia (anche in Francia!) una scuola. Inoltre 46 scuole in Africa, 80 in Australia e moltissime nell'America del Sud che contano insieme circa 50.000 allievi.

Verso il suffragio universale.

Il progetto di legge presentato dall'onorevole Ciccotti tende ad allargare notevolmente il diritto di voto.

Le liste elettorali verrebbero compilate su la base delle liste di leva.

Il progetto stabilisce che mediante maestri civili addetti ai reggimenti si devono istruire gli analfabeti ed anche con apposite scuole serali. Vigeranno le comminatorie della legge sull'istruzione obbligatoria. Così il progetto estende l'istruzione agli iscritti di leva i quali risultino analfabeti e non abbiano esplotato l'esame di proscioglimento. Il disegno di legge invita infine il Governo a presentare in breve termine un disegno di legge per regolare l'adozione della refezione scolastica.

L'organizzazione dei giornalisti.

Il Congresso dei giornalisti che si è tenuto a Bologna segna un passo in avanti dell'organizzazione giornalistica che si avvia a diventare, come deve essere, una vera e propria organizzazione di classe.

Il fatto non è privo di importanza se si pensi che la maggior parte dei giornalisti hanno, fino che fu loro possibile, osteggiato il movimento d'organizzazione.

Ora che la falange di essi si è ingrossata e che il giornalismo non è più un passatempo di dilettanti, i giornalisti sono costretti a provvedere alla difesa del loro pane e della loro dignità mediante la loro organizzazione.

Diffondete il numero del PRIMO MAGGIO del "Grido del Popolo" che avrà collaboratori di ogni scuola e tendenza.

Contro il dazio sul grano

Il dazio sul grano — ha risposto Achille Loria, il celebre economista, ad un corrispondente del Corriere d'Italia che volle intervistarlo — non corrisponde più al suo scopo.

« Esso infatti fu istituito per mettere un riparo alla invasione del grano lanciato sul mercato europeo dalla concorrenza americana. Ma questa concorrenza fu cosa transitoria — e l'on. Lampertico, membro della Commissione per il dazio sul grano, segnalava già a quei tempi che il fenomeno aveva carattere passeggero. Gli americani hanno ormai esaurita la coltura delle terre vergini, per cui il pericolo della concorrenza americana è scomparso. Perciò oggi il dazio non è più giustificato.

« In linea di massima il dazio sul grano è una delle imposte più inique, contraria ai principi fondamentali della scienza finanziaria, perchè una gran parte di questo onere pagato dai consumatori non va allo Stato. Oltre il grano che viene dall'estero, abbiamo infatti del grano interno, e questo ottiene un rialzo artificiale di prezzo di lire 7.50 per quintale.

« Il dazio sul grano è un vero furto organizzato; in forza del medesimo si può dire che alcuni cittadini, già privilegiati dalla fortuna, mettono le mani nelle tasche degli altri. Sotto certi aspetti era migliore il macinato, poichè almeno tutto il prodotto che da questa imposta si ricavava andava alle casse dello Stato.

« Teoricamente, perciò, questa forma di imposizione non è giustificabile. E la sua abolizione graduale è tanto più necessaria in quanto l'Italia batte quasi il record dal punto di vista dell'elevazione: dietro di noi non abbiamo che la Spagna ed il Portogallo. Il dazio francese di sette lire è quasi totalmente teorico, poichè alla Francia basta normalmente la sua produzione interna; la Germania ha un dazio assai minore del nostro... ».

L'ignoranza del popolo

e il divenire sociale

L'età patriarcale, educando il popolo all'ignoranza completa di ogni risorsa del pensiero e del braccio, insegnava la vegetante felicità che dall'assenteismo solo traeva la filosofia delle generazioni.

Questa filosofia nega ogni sforzo della mente e del cuore per leggere nel libro della scienza i segreti della natura, accetta ciò che la natura dà spontaneamente o rudimentalmente coltivata, e rifugge da ogni manifestazione che possa essere luce e verità.

I potenti strinsero le loro catene ai polsi di quelli schiavi volontari e ressero il dominio con la prepotenza.

Il popolo quella prepotenza decretava volere divino e, pauroso di sè, paventava l'ira del padrone.

Quell'epoca patriarcale oggi rimpiangono ancora gl'ignoranti del progresso ammonendo la gioventù con i vecchi ritornelli del tempo felice.

Essi dicono: anticamente non si pensava tanto; non esistevano i cattivi come oggi; la vita non era costosa e bastava non fare della politica, non controllare l'operato dei padroni per vivere contenti e felici.

Preziosa rivelazione di anime semplici è questa che ci fanno i nostri nonni; preziosa oggi in mezzo al turbinio della civiltà; turbinio di coscienze e di cose che vanno verso la perfezione.

La civiltà ci sospinge, la civiltà ci impone di seguirla, ma noi, o perchè fedeli ai vecchi principi o perchè pusillanimi, facciamo sosta, e, diffidenti, guardiamo l'incedere lento ma costante del progresso.

Il divenire sociale si forma, si accentua, si perfeziona, mentre l'uomo resta sempre qual era o di poco evoluto.

Questo è l'errore, questo è lo stridore del contrasto fra civiltà e follia, fra progresso e regresso.

Così soltanto si è potuto perfezionare il delitto, la frode ed il vizio.

Se ne incolpa poi la civiltà!

L'ambiente si perfeziona, ma nell'ambiente vive ancora l'uomo patriarcale, l'anima mite e paurosa con i mille ripieghi dell'ipocrisia, vive sempre l'uomo animale che assimila solo quei ritrovati della scienza che possono secondargli le mène del delitto.

Qui non intendo il solo delitto frutto di cattive passioni, ma intendo anche il delitto etico e cioè la passione di imporre sempre una stasi vergognosa al pensiero ogni volta che la ragione umana si affaccia fra le necessità della vita.

Si attenta alla civiltà ogni volta che alla civiltà si fa colpa dell'attuale condizione sociale.

L'enorme rincaro dei viveri, la concorrenza spietata nella lotta per la vita, il precipitar violento delle emozioni, la diffusione della prostituzione, l'apoteosi del delitto sono opera nostra, sì, di noi titani piccoli e prepotenti stretti dal palpito della civiltà.

Riflettiamo!

Cosa sarà mai domani quando questa civiltà tanto avrà conquistato?

Solo la violenza delle passioni potrà squarciare il velo dell'ignoto?

Ecco l'animalità della nostra anima che dallo scoppio delle accumulate vergogne sa ritrovare l'equilibrio morale.

Siamo deboli eppur ci arroghiamo il diritto del più forte; siamo ignoranti eppur vogliamo criticare il meglio, sfrondare il bello e il buono.

Siamo dei peccatori che la stoltezza della chiesa si adatta a perdonare anche nel momento di morte pur che il ravvedimento sia ritrattazione, ma invece siamo degli inetti figli ancora dell'età patriarcale e nelle nostre vene scorre sempre acqua rugiadosa e non sangue vitale.

In questo scorcio di attività umana ci vediamo sul precipizio sempre vagabondo del pensiero, ipocriti del sentimento, i soli pochi pensatori conquistano le vie del cielo, studiano per la perfezione umana, proclamano l'èra del lavoro e della serenità.

Sono soli costoro perchè l'eco al loro inni risponde: « Dormiamo ».

Leonida.

Il processo di Lucca.

A Lucca, la cosidetta sacristia di Roma, è cominciato il processone contro i sindacalisti di Parma; e già dagli interrogatori degli imputati la montatura poliziesca apparve a luce meridiana. Non solo, ma più malvagio della stessa polizia appare, con documentazioni che non soffrono smentita, il giudice istruttore Cottafavi uno scarpie ignobile anima nera della infame orditura.

Il processo, del resto si svolge senza molto clamore. Pare che il buon diritto debba avere in esso il suo trionfo.

IL "GRIDO DEL POPOLO" del Primo Maggio.

Il prossimo numero del GRIDO DEL POPOLO sarà particolarmente dedicato alla solennità proletaria del Primo Maggio.

Tra l'altro esso conterrà: un canto sociale inedito di DIEGO GAROGLIO; una novella di FRANCESCO ODDONE; un articolo sulle poesie postume di Giusto Calvi di G. BALSAMO CRIVELLI.

I collaboratori del numero di Primo Maggio del GRIDO mandino i loro manoscritti entro mercoledì.

Da molte parti ci scrivono per provvedere conferenzieri per il Primo Maggio.

Noi facciamo quel che possiamo per favorire i richiedenti. Ma non è questa la « sede competente » per la bisogna.

IL MONACHISMO
nelle carceri femminili

Continuiamo a riprodurre le rivelazioni di Maria Rygier:

La disciplina in laboratorio è opprimente. Non solo le detenute sono obbligate al più rigoroso silenzio, ma anche all'immobilità assoluta. Proibizione severa di muoversi non solo dal posto, ma perfino sulla sedia; proibizione di voltare la testa o la persona, anche se le stesse esigenze del lavoro lo richiedono.

Ho saputo però dalle mie compagne di pena, che questa disciplina era inasprita a causa della mia presenza e per evitare ogni comunicazione tra me e le altre carcerate meno una condannata alla detenzione giunta a Firenze pochi giorni prima di me e che mi accompagnava al passeggio; perchè — come lo ebbe a dichiarare la Superiora in un discorso tenuto in laboratorio prima del mio arrivo, si temeva che io raccogliessi informazioni sull'andamento del carcere e facessi poi delle rivelazioni sensazionali sui giornali, gettando lo screditо sull'autorità dirigente e sulle suore. Naturalmente questo discorso e la stessa rigorosità della sorveglianza non fecero che ottenere l'effetto opposto: le detenute facevano a gara a comunicarmi con tutti i mezzi possibili, anche clandestini, le ingiustizie subite, scongiurandomi di denunciarle all'opinione pubblica.

Si commette un'altra violazione della legge, assoggettando le condannate alla detenzione all'obbligo del silenzio (che dovrebbe colpire solo le condannate alla reclusione e all'ergastolo), come pure non permettendo loro di scegliersi il lavoro che più desiderano fra quelli attivati nello stabilimento.

E qui venivamo a toccare un argomento scottante: il lavoro a cottimo delle carcerate. Le monache di Firenze, a differenza di quelle di Perugia e di Torino, non sono appaltatrici delle forniture, ma sono, come le loro consorelle impresarie dei lavori eseguiti dalle detenute. Esse ricevono le ordinazioni, esse distribuiscono il lavoro e fissano le mercedi, esse incassano i denari dei committenti.

Nelle carceri penali giudiziario di Firenze le detenute fanno il pizzo a tombolo, il modano, la trina a *crochet*, la calza ed ogni genere di ricami. Le suore sono interessate a che le carcerate lavorino il più possibile e raggiungono questo scopo pur tenendole in cella senza preoccuparsi del danno che arreca alla vista di quelle infelici il dover lavorare in un ambiente dove la luce è sempre crepuscolare.

L'estrema miseria delle sventurate, prive d'ogni sussidio della famiglia, e la fame che soffrono per la scarsezza del vitto dato loro dal Governo, sono stimoli fortissimi al lavoro. A questi si uniscono le ingiunzioni delle suore, che raccomandano alle donne di alzarsi d'estate prima delle 5 di mattina per lavorare, e l'espediente di costringerle ad abbandonare il letto verso le 6 d'estate e le 6 $\frac{1}{2}$ d'inverno per la pulizia della cella; sebbene il regolamento dica che mezz'ora dopo la sveglia le detenute devono essere condotte in laboratorio, ciò che a Firenze avviene alle 8 $\frac{1}{2}$ d'estate e alle 9 d'inverno.

Le suore sanno benissimo che, una volta alzate le detenute si mettono al lavoro, non fosse altro che per combattere la noia opprimente della segregazione. E le mercedi? Irrisorie.

Un'abile ricamatrice guadagnò in un mese L. 1.00, compresa la parte del Governo. Un'altra detenuta per un magnifico lavoro a tombolo, al quale lavorò tutta l'estate e parte dell'autunno, ricevette L. 3.50; — aggiungo che detta detenuta aveva il permesso, accordatole a titolo di ricompensa, di tenere il lume in cella, a proprie spese, e lavorava fino a notte inoltrata. Senza dubbio questo lavoro notturno le fruttava appena tanto da poter comprare la candela, ma è così doloroso il dover coricarsi verso le 8 d'estate e le 5 d'inverno e rimanere in letto dalle 10 alle 14 ore che preferiscono stare alzate a lavorare in pura perdita.

Non solo le mercedi sono irrisorie, ma vengono anche trattenute alle carcerate per parecchi mesi, dopo consegnato il lavoro, col pretesto che i committenti non l'hanno ancora pagato.

Se poi le detenute non sono docili ad ogni imposizione delle suore, se ardiscono fare reclami all'autorità dirigente, o non vogliono assoggettarsi alle continue pratiche religiose, le monache hanno sempre pronto un mezzo di punizione efficacissimo: le privano del lavoro, o le costringono a fare la calza, e in quest'ultimo caso una detenuta guadagna in media 30 centesimi al mese.

***

Il regolamento si propone di evitare questi abusi col rendere obbligatorie in ogni stabilimento penale le tariffe delle mercedi, sottoposte all'approvazione del Ministero. Io chiesi al direttore delle carceri di Firenze, nonchè alla Direzione Generale di Roma, l'introduzione di dette tariffe, ma non ottenni che questa risposta: «Badate che siete venuta a Firenze per scontare una condanna, e non per altro!» Senza commenti!

Nè del solo sfruttamento si accontenta l'ingordigia delle suore: esse arrivano a commettere azioni anche più scorrette; per esempio registrano sull'apposito libretto solo una parte del lavoro fatto dalle detenute. Se poi queste reclamano, succedono fatti come il seguente. Una detenuta, Pisoni Filomena, fece 50 tondini ricamati: nel libretto del lavoro le vennero accreditati solo 30 tondini, per una mercede complessiva di L. 7.40. La detenuta fece rilevare alla suora incaricata dei lavori l'errore avvenuto, la suora ritirò il libretto, cancellò colla gomma il 3, sostituendovi un 5, *e lasciò invariata la mercede*. Questo fatto, che non voglio qualificare, fu da me denunciato all'on. Pescetti, quando venne a visitarmi alla casa penale di Firenze.

Altra scorrettezza delle suore è di far lavorare le detenute per conto loro, impiegandole sia nei lavori domestici, sia a cucire, raccomodare o stirare la loro biancheria personale, senza pagarle, o pagandole colla borsa degli altri, cioè accreditando loro due o tre giornate di lavoro per conto dell'appaltatore, oppure dando loro il vitto dell'infermeria che viene così sottratto alle povere malate.

Le malate, nella casa penale di Firenze, sono degne di pietà: il trattamento usato loro è un vero aggravamento di pena. L'infermeria consiste di tre celle, fredde e semibuie, più anguste delle celle ordinarie! Le medicine, come potei constatarlo personalmente, sono adulterate ed inefficaci. Una suora, in mia presenza, diede a una detenuta una medicina, *già rifiutata da un'altra donna perchè guasta!* Il vitto d'infermeria non può costare più di 60 centesimi al giorno, se i generi aumentano di prezzo, se ne diminuisce la qualità. Eppure il regolamento fissa le quantità, senza preoccuparsi dei prezzi.

Per essere ammesse al vitto d'infermeria, le detenute devono sottomettersi alla segregazione cellulare continua, restare 3 giorni a dieta assoluta — e private d'aria per i primi 5 giorni, e poi andare all'aria in celle di segregazione destinate alle ergastolane nel primo periodo di pena e che sembrano forni d'estate e cantine d'inverno.

Lo stesso dottor Conti, sanitario del carcere, dichiarò in presenza del deputato Pescetti di aver esitato a mettere a vitto d'infermeria una donna anemica che ne aveva assoluto bisogno, perchè «era peggio privarla d'aria che di cibo»; e soggiunse: «E' doloroso dover curare delle inferme in queste condizioni». Le malate per non dover subire il supplizio della segregazione cellulare continua, rifiutano il vitto d'infermeria con gran soddisfazione dell'appaltatore, nonchè della Direzione, che lo favorisce in tutto.

Malate epilettiche, che hanno convulsioni durante le quali non basterebbe a reggerle la forza di parecchi uomini, hanno una sola piantona, perchè le celle sono così piccole che il letto della malata e il pagliericcio della piantona occupano tutto lo spazio e non si può quindi aumentare il numero delle piantone. Durante le convulsioni, la piantona, terrorizzata e impotente, abbandona la malata a sè stessa e picchia alla porta urlando: «Soccorso, soccorso!»; se le convulsioni capitano in tempo di funzioni religiose, nessuno viene in aiuto, perchè le monache sono tutte in chiesa, nel Giudiziario, spopolando la casa penale.

***

Le detenute sane e quelle a vitto d'infermeria, autorizzatevi dal medico, possono spendere in acquisto di sopravvitto da 20 a 10 centesimi al giorno, secondo la specie della loro pena. Ma questo vitto, sebbene carissimo, è qualcosa di nauseante: il latte adulterato, le uova guaste, la carne lessa dura come una suola, le pietanze condite solo con un po' di conserva di pomidoro sciolta nell'acqua, la frutta e i legumi marci.

Provatevi a reclamare, e riceverete delle risposte come queste dalla suora: «oggi ve lo cambio, ma d'ora innanzi non ve lo segno più»; dall'impiegato di settimana: «dite piuttosto che non avete appetito»; dal direttore: «se non volevate mangiare di questa roba, potevate fare a meno di venire in carcere».

Un episodio caratteristico! Il quarto litro col quale ci misuravano il latte, il vino, il caffè, ecc., era una tazzina di latta qualunque, senza il bollo governativo; reclamai al direttore, il quale non mi rispose nemmeno, chiesi di scrivere all'autorità competente per denunciare la contravvenzione, e allora il direttore si fece vivo per indirizzarmi le seguenti testuali parole: «Non sapevo che la 2ª si è trasformata in agente fiscale; stia al suo posto e faccia la detenuta». Però alcuni giorni dopo, in presenza dell'on. Pescetti, da me avvertito dell'accaduto, il direttore schiacciava sotto i piedi il quarto-litro incriminato, già sostituito, in seguito alla mia minaccia di ricorrere al procuratore del re, con una misura legale! Io domando, se, in queste condizioni, le detenute possono avere il coraggio di fare anche i più legittimi reclami.

A completare l'esposizione del regime igienico della casa penale di Firenze, aggiungerò che la biancheria delle detenute non è lavata colla frequenza voluta dal regolamento, e, ciò ch'è peggio, viene lavata senza sapone e senza cenere meno i grembiuli e i fazzoletti da collo, così che dopo il bucato è quasi altrettanto sporca quanto lo era prima.

MARIA RYGIER.

Per un Convegno di Giovani socialisti
Una proposta pratica.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

Caro «Grido»,

Sono lieto che con la proposta del compagno Repossi di costituire un Comitato regionale di propaganda, si parli un poco, ed era tempo, di organizzazione dei giovani socialisti del Piemonte in genere e di Torino in ispecie.

La mancanza in Torino di un Circolo Giovanile aderente alla Federazione è una lacuna che assolutamente si deve colmare.

Esiste già da circa tre anni il Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio, ma per molte ragioni che qui sarebbe inutile enumerare, non ha dati quei frutti che si potevano sperare.

Dopo ciò che è successo colla pseudo Sezione Dora ed il boicottaggio dei padroni di casa, il Circolo si trova senza locali. Ora, se nel Convegno che si terrà si fondasse un Circolo Giovanile, il sottoscritto, con molti altri compagni appartenenti al Circolo 1° Maggio, sarebbero d'accordo di unire le forze e fondare un solo Circolo Giovanile Torinese, non più posto alla periferia ma nel centro della città. Allora si potrebbe fare un veramente proficuo lavoro ed accendere nella gioventù torinese l'entusiasmo nel partecipare, al fianco degli adulti, a tutte le lotte ed a tutte le manifestazioni indette in nome del proletariato ed in pro di esso.

Speranzoso che la proposta non cada nel vuoto, ti ringrazio dell'ospitalità concessami.

PECCIARINI CESARE.

Nello scorso numero pubblicavamo una protesta della Sezione socialista di Caselle contro un deliberato della Federazione collegiale di Ciriè. Ora il segretario di questa ed alcuni compagni di Caselle ci scrivono e ci mandano ordini del giorno proclamando non solo la legittimità ma anche la necessità della deliberazione. Non possiamo pubblicare quanto ci si manda, perchè, tra l'altro, vi sono giudizi contro singoli.

Noi constatiamo che la Babele nel Partito socialista della nostra provincia è grande e che sarebbe ora di intenderci una buona volta per riuscire a capire qualche cosa e dare alle nostre organizzazioni politiche, in genere, quella disciplina ed anche quella serietà di cui, ci pare, difettino.

***

Riceviamo una protesta del Circolo Carlo Marx perchè non fu pubblicato un suo comunicato per la festa del 1° maggio.

Teniamo ad informare che il Partito ha mai cercato di reprimere le manifestazioni dei Circoli. La mancata pubblicazione è esclusivamente dovuta a cause fortuite indipendenti dalla nostra volontà.

La Sezione Socialista, come già venne spiegato a qualche loro compagno, aveva solamente espresso il desiderio che tutti i Circoli aderissero alla manifestazione ufficiale.

***

Riceviamo:

Venaria R., 21 aprile 1909
Alla C. E. della Sezione socialista di Venaria Reale.

In vista che la tanto desiderata e reclamata inchiesta ritarda l'opera sua, e non volendo più oltre rimanere sotto l'incubo di certe accuse riflettenti la mia condotta tenuta nelle passate elezioni politiche di ballottaggio, mi rimetto ad un *Giury* composto di quattro compagni della locale Sezione; cioè, due di mia scelta per la difesa e due da voi per l'accusa. Eletti i quali si nomineranno un presidente in seno alla Sezione di Torino, ed [illegible], appena presi i comuni accordi, si discuterà in merito alla opera mia.

Certo che gradirete la mia proposta, attendo riscontro.

TRINER VASIO

Le fiamme e la gloria

I preti hanno glorificato [illegible] Giovanna d'Arco, cioè i discendenti di coloro che l'hanno bruciata viva ne hanno fatto oggi una santa dopo averne esaurata la sua epopea di tutte le adulterazioni miracolose fornite dalla immaginazione clericale.

Cesare Cantù, cattolico fervente e praticante, narra (Storia Universale, tomo IV, libro XIII, pag. 118 e seg.) che il processo di Giovanna d'Arco fu «un altro dei processi che deturpano quell'età».

Ma chi volle quel processo? Lo dice Cesare Cantù (op. cit., pag. 119): «I professori dell'Università di Parigi, conniventi alla volontà straniera e agli ordini del cardinale Winchester, concorsero a condannare la liberatrice di Francia; e temendo la legalità dell'Inquisizione, Pietro Cauchon vescovo di Beauvais, tolse a condurre il processo, prima di magia, poi d'eresia, il cui esito (ossia la condanna a venir bruciata viva) era prestabilito (!). Gli atti che ne esistono indicano per quali assurde vie fosse ella mostrata colpevole, fin costringendo gli scrivani a notar solo quel che la denigrasse».

Il cardinale di Winchester, adunque, impose il processo, la cui condanna era prestabilita — è il cattolico Cantù che lo insegna —; il vescovo Cauchon condusse il processo stesso; e, dice Cesare Cantù (pagina 120 stessa opera) tutti «gli infami mezzi della suggestione furono adoperati!»

L'insigne storico cattolico e credente narra quindi, poche righe appresso, che, a Giovanna d'Arco, «il tribunale, composto del vescovo suddetto, del vicario della santa inquisizione romana e dei dottori della facoltà teologica di Parigi che avevano subito gli ordini del cardinale di Winchester) non avendo potuto assodare alcuna colpa nella Pulcella d'Orleans, le presentò «una cedola, dicendo era la promessa di non portar più armi nè vestire da uomo e le fecero apporvi la croce (giacchè Giovanna d'Arco non sapeva nè leggere, nè scrivere); e invece era una confessione d'essere eretica, scismatica, idolatra, maliarda. Sopra questa sua *spontanea* confessione (il corsivo è di Cantù) il vescovo la condannò a prigionia perpetua.

«Poi una notte le ascosero (udite! udite!) le imposte le gonne, sicchè se volle coprire la verginea nudità dovette porsi abiti maschili ivi lasciatile: e tanto bastò perchè, come eretica ricaduta e bugiarda fosse condannata al fuoco».

Ed avvenne il supplizio della fanciulla così raccontato da Cesare Cantù:

«Immensa era la folla. Tre palchi erano piantati: pei giudici (i suddetti preti), pei prelati e personaggi e, vicino al rogo, quello per la Pulcella... Assistevano il vescovo Pietro Cauchon con undici assessori del tribunale (preti e teologi) e ma il popolo guardava corrucciato alla mesta scena, ben sentendo che consumavasi un'enorme iniquità!»

«Il predicatore — un altro prete certo Nicola Midy — prendiamo sempre dal cattolico Cantù — rivolse alla condannata la parola estrema che concluse con una frase di inaudita pretina ferocia.

«Giovanna itene in pace! — disse il prete ribaldo alla fanciulla; — la Chiesa non può più difendervi e vi consegna alla giustizia temporale!»

E Giovanna d'Arco, piangendo e impetrando ancora, da quei preti feroci, da quelle belve in tonaca, la grazia della sua giovane esistenza, fu bruciata viva «sul mercato di Rouen, un rogo altissimo perchè tutti la vedessero e ricoperto di creta per allungare il supplizio!»

La viltà del papato è, ora, ribadita dalla beatificazione di questa sua vittima; il papato, quando si incontra in grandi figure, come dice Carducci, «o li brucia o li fa santi». Ossia li brucia prima e li fa santi poi! Tanto più quando le santificazioni servono a scopi politici ed utilitari come questa di Giovanna d'Arco!

Nella organizzazione Cooperativa.

La Federazione delle Cooperative Piemontesi ha nella sua ultima seduta deliberato di convocare le Cooperative di lavoro e produzione di Torino per tentare la costituzione del Consorzio tra le suddette Cooperative.

La iniziativa merita di essere presa in considerazione dalle nostre Cooperative di lavoro e produzione alle quali con la costituzione del Consorzio viene offerto il mezzo di affermarsi in modo migliore e rigoglioso nel campo della produzione. Infatti molte fra le Cooperative oggi esistenti conducono vita disagiata e poco feconda a causa della mancanza di fiducia che esse godono presso gli istituti finanziari. Questa critica situazione finanziaria delle nostre Cooperative fa sì ch'esse si trovano il più delle volte nella impossibilità di assumere lavori di certa importanza che loro potrebbero permettere di realizzare benefici assai rilevanti. La necessità quindi di provvedere a queste Cooperative in modo ch'esse anzichè a deperire abbiano a prosperare, s'impone evidentissima anche perchè le Cooperative torinesi oggi esistenti sono tali per la loro struttura tecnica da dare serii affidamenti di buon cammino purchè si riesca col toglierle dal loro isolamento a consolidarne le basi.

La costituzione del resto dei Consorzi è cosa ormai attuata da lunga data là dove il movimento cooperativo raggiunge forte sviluppo. A Milano nelle Cooperative industriali, a Reggio e Ravenna in quelle di lavoro agricolo, sono da anni costituiti i Consorzi i quali funzionano non solo assai bene, ma hanno dato alle loro singole cooperative un impulso ed una vitalità non indifferente.

Le modalità della costituzione del Consorzio torinese verranno discusse nella seduta di domenica mattina, 25 aprile, che si terrà all'Associazione Generale Operaia, non è quindi il caso di diffondersi ora in particolari. Certamente però la iniziativa della Federazione delle Cooperative Piemontesi merita di essere presa da tutte le Cooperative in seria considerazione, ed ognuna di esse dove cercare di dare il massimo contributo alla istituzione che sta per sorgere. Noi crediamo il momento sia veramente opportuno per l'iniziativa. Torino, infatti, sta attraversando un periodo di forte attività e di rinnovamento specie nella sua vita collettiva. Siamo convinti che quello che per lo passato le nostre Cooperative non poterono ottenere dagli enti pubblici sia per la innata avversione di questi verso le forme di lavoro e produzione cooperativa, sia per la piccola potenzialità delle cooperative stesse, possa — con l'avvento di amministrazioni più democratiche e con la costituzione del Consorzio — essere in parte almeno ad esse aggiudicato con vantaggio sia dall'una che dall'altra parte. Certamente però occorre — anche per la maggiore garanzia che amministrativamente e tecnicamente le Cooperative possono dare — avere un Consorzio il quale non si sostituisca alle singole Cooperative; anzi ad ognuna dovrà lasciar completa la propria autonomia — ma che possa però avere di [illegible] quella vigilanza necessaria per garantire ai terzi la serietà degli impegni presi.

Del Convegno di domenica delle [illegible] che le Cooperative convocate prenderanno terremo informati i lettori del *Grido*.

R.

Il Consorzio
delle Cooperative Piemontesi di Consumo.

Anche esso è emanazione diretta della Federazione delle Cooperative Piemontesi e già da circa 2 anni funziona pel rifornimento dei prodotti alle Cooperative di Consumo, mediante gli acquisti collettivi.

Il 9 maggio p. v. avrà luogo alla Madonna di Campagna — sede del Consorzio — l'assemblea della Società azionista. L'assemblea è particolarmente importante in quanto da essa dovrà venire al Consorzio uno slancio ed un impulso non indifferenti. L'assemblea infatti delle Cooperative consorziate tenutasi il 4 aprile, presa visione dei buonissimi resultati ottenuti nell'esercizio passato, deliberava di invitare le Cooperative azioniste — mediante apposita assemblea da convocare tra i soci di ogni Cooperativa — a procedere alla sottoscrizione di nuove azioni con il relativo aumento del capitale sociale del Consorzio — affine di permettere a questo di svolgere in modo sempre maggiore la propria utilissima funzione.

Ogni Cooperativa di Consumo o Società Operaia avente magazzeno cooperativo, e azionista del Consorzio, interverrà quindi alla prossima assemblea con tutto lo slancio e l'entusiasmo che il Consorzio merita. Questa istituzione infatti — oggi ancora giovane — può con l'adesione continuata di tutte le Cooperative e con una sicura organizzazione riuscire a fare quello che i Consorzi delle Cooperative degli altri paesi già hanno fatto da tempo. Essa non soltanto per quelle già esistenti, ma, sopratutto per le Cooperative di Consumo che si vanno creando, può dare un aiuto grandissimo come la pratica del breve periodo trascorso ci ha dimostrato.

Di esso avremo campo di parlare in un prossimo articolo in cui passeremo brevemente in rassegna i risultati grandiosi ottenuti dal movimento Cooperativo inglese nello sviluppo delle singole Cooperative e dei Consorzi delle Cooperative stesse.

R. F.

Agitazioni e conquiste proletarie.

A Milano si è radunato in assemblea generale straordinaria tutto il personale maschile e femminile della manifattura dei tabacchi di Milano per discutere sui mezzi per migliorare la propria organizzazione e riprendere l'agitazione per i miglioramenti già chiesti, e sempre più urgenti, compresa l'indennità di residenza.

Dopo lunga discussione ha approvato la riforma dell'organizzazione nel senso di renderla autonoma; d'accordo con le manifatture di Firenze di Napoli e altre città, ha deliberato di riprendere lo studio del proprio memoriale per le conquiste di ordine immediato, e di denunziare all'opinione pubblica tutti gli sperperi e gli errori che si consumano in questa azienda fruttifera dello Stato a danno del consumatore contribuente e delle finanze.

I FORNACIAI

Anche i fornaciai serrati del Milanese sono solidali. La Federazione Edilizia Italiana li assiste con intelligente attività. Si spera nella ripresa delle trattative.

Il conflitto nell'industria degli Zuccheri.

Gli operai serrati dei saccheriflci continuano solidalmente la loro difesa.

A Pontelagoscuro la situazione è più grave di altrove, avendo quello stabilimento reclutato parecchi crumiri.

La Società Ligure-Lombarda ha accettato l'intervento nel conflitto della Confederazione del Lavoro. A Bologna si minaccia pure una grave agitazione contro il crumiraggio.

IL PRIMO MAGGIO de "LA PACE"

porta quest'anno numerosi scritti editi ed inediti di G. Bovio, M. Gorki, M. Rapisardi, E. De Amicis, E. Ferri, E. Ciccotti, G. D'Annunzio.

Notiamo inoltre: *Patria ideale!* (A Pietro Chiesa) di Fanny Dal Ry — *La Voce Serena*, di E. Bartalini — *Affetti d'una madre*, versi (illustrato) di F. Coen.

Il numero unico riuscitissimo, arricchito da una bella allegoria del pittore E. Cotti di Torino: «La marcia inesorabile del pensiero»; è stampato su carta rossa e non costa che cinque centesimi.

Scrivere a *La Pace* - Genova.

COSE DI TORINO

Tranvieri, consolatevi!

— E non andate a sentir la santa messa, o tramvieri municipali eretici?

— Veramente... preferiamo sentire i dirigenti la nostra Federazione. Essi ci salveranno dalle disgrazie di certi controllori troppo devoti a ... San Bacco!

Abbiamo sott'occhio una circolare che dice:

«*Compagni Tramvieri,*

Coi tepori della primavera e lo spuntar dei primi fiori, si avvicina il giorno che noi ogni anno siamo soliti consacrare alla *SS. Vergine Consolata*; giorno per noi di dolce ricordo e di care memorie; giorno di festa, di pace, di fede, d'amore; giorno che noi con solenne e caratteristica funzione, consacriamo alla riconoscenza alla *Consolata* per la protezione che di continuo ci accorda nel non facile disimpegno dei nostri doveri. Giorno ancora di pia ricordanza dei nostri compagni defunti, che ci hanno preceduti in questa dimostrazione di fratellanza cristiana.

Il giorno fissato in quest'anno per la nostra festività è il *Giovedì 29 Aprile*, e la funzione doppiamente commemorativa avrà luogo, come di solito, al *Santuario della Consolata* con solennità tutta propria.

Preceduti dalla nostra cara bandiera, andremo all'altare, dove il nostro benamato Teol. Colombatto, celebrata la S. Messa per noi e per i nostri cari, salirà il pergamo, e colla smagliante sua parola, dimostrerà quanto doveroso e fecondo di salutari esempi sia il religioso atto che noi compiamo, e ci spronerà all'adempimento dei nostri doveri di buoni padri di famiglia e di operai veramente cristiani, protetti e sostenuti sempre dalla nostra celeste Patrona la *Consolata*.

Compagni Tramvieri,

La festa del 29 Aprile è tutta cosa nostra. La Consolata ci chiama al suo altare, nel suo prediletto Santuario ove Ella stessa ha da secoli stabilito il suo trono di grazia, di misericordia e di benedizioni. E noi rispondiamo unanimi all'invito, facciamoci un sacro dovere di intervenire alla cara funzione tutti quanti siamo in libertà, ed interveniamoci colla nostra onorata divisa. I Torinesi ammireranno il nostro nobile contegno, i nostri sentimenti di onesti operai e di leali cittadini fedeli a Dio ed alla patria.

La funzione principierà alle ore 6,45 e terminerà alle 7,45.

Quelli che essendo di servizio non potessero intervenire alla funzione, facciano almeno in quel giorno memorando una breve visita al Santuario della Consolata. L'amata nostra bandiera vi rimarrà esposta tutto il giorno in segno di nostra festa.»

State certi o Tranvieri, aggiungiamo noi, che la celeste patrona penserà magnificamente ai casi vostri, insieme a quel benamato teologo Colombatto che salirà al pergamo per dirvi che dovete rimanere eternamente degli straccioni ben comunicati e confessati, ma con la pancia vuota.

La bicchierata ai deputati

Domenica 18 corr., promossa dal Comitato elettorale socialista, nel grande salone della Birreria dell'Alleanza Cooperativa, ha avuto luogo una riuscitissima bicchierata in onore dei tre compagni eletti negli ultimi comizi elettorali.

Alla bicchierata intervennero più di quattrocento persone, uomini, donne, compagni attivi [illegible]. Il gruppo consigliere era largamente rappresentato [illegible] tra la Sezione del Partito radicale e la Sezione del Partito repubblicano.

La banda dell'Associazione costituita solamente in questi giorni prestò splendido servizio.

Il compagno Del Bondio salutando gli on. Nofri, Casalini e Morgari invitò gli intervenuti a brindare alla vittoria ottenuta e mandò un caldo ringraziamento a tutti i presenti.

Gli on. Nofri, Morgari e Casalini ringraziarono per la grande manifestazione a loro tributata augurando che alla vittoria politica segua bentosto la vittoria amministrativa.

In ultimo parlarono Viglongo e Barberis portando il saluto di tutti i lavoratori organizzati, accennando brevemente agli urgenti bisogni della classe lavoratrice in questi momenti di *rincaro viveri*.

La bicchierata riuscita imponentissima, interrotta ogni tanto per applaudire i rappresentanti del popolo, tra le liete note della novella banda, ha lasciato nell'animo degli intervenuti un grato ricordo.

La Cassa M. C. Italiana per le Pensioni e le Case popolari

Leggevasi l'altro giorno nella *Gazzetta del Popolo* pubblicato quasi con compiacenza sotto la rubrica «Echi cittadini», che l'ostruzionismo dei consiglieri socialisti ha impedito l'invio di 95 poveri allo Stabilimento termale governativo di Acqui in modo che solo 80 vi si potranno recare e ritardando l'invio delle squadre.

Agli anonimi elettori monarchici-liberali che non osarono firmare quel comunicato (che probabilmente sarà uno solo) noi potremmo rispondere che se quei poveri non potranno andare alle Terme di Acqui non è per causa dei socialisti, ma per causa della mancata convocazione del Consiglio comunale, convocazione che certo non era di competenza del Gruppo consigliare socialista. Se l'on. Frola volle fermarsi a Roma per ragioni sue e per un mese circa dall'epoca fissata per la riapertura delle sedute non è certo colpa dei compagni socialisti.

E d'altra parte i 10 o 15 poveri potevano essere mandati ugualmente ad Acqui ai fanghi fosse o non fosse approvato il Bilancio. Diamine non tocca a noi certo di dire in qual modo...

Ma i socialisti che non andarono a Roma, gli odiati socialisti della *Cassa M. C. Italiana per le Pensioni* hanno trovato modo di concludere un compromesso coll'«Ente autonomo» municipale, che sarà firmato a giorni mediante il quale la Cassa dà 6.000.000 (sei milioni diciamo) al tasso del 4,10 perchè si possa accelerare la costruzione delle Case popolari a Torino. E si noti che l'Ente autonomo mutuando al 4,10 per 0|0 ha fatto una operazione ancora più vantaggiosa di quella fatta dal Comune di Roma che ha contratto o sta contraendo colla Cassa Nazionale di Previdenza e vecchiaia un mutuo al tasso del 4,25 0|0.

E quindi vedono gli elettori *numerosi!!!* monarchici-liberali del comunicato alla «Gazzetta del Popolo» che gli aborriti socialisti hanno, è vero, fatto l'ostruzionismo al Consiglio comunale, ma hanno anche lavorato per arrivare alla costruzione di quelle «Case popolari» che formano il caposaldo del programma del Partito socialista, e purtroppo continueranno a formare il fulcro principale in quanto pare che al Comune costituito l'ente autonomo intenda lavarsene le mani.

Ad ogni modo i socialisti hanno fatto e faranno; e avranno aiutato qualcuno di più dei 10 o 15 che andranno ugualmente alle Terme d'Acqui basta che lo si voglia colà dove si puote; cioè dove si potrà, perchè l'amministrazione che causa la cinta daziaria e l'omnibus finanziario è andata all'aria, come andranno all'aria tutte quelle che ostacolando le necessità odierne non terranno conto dei bisogni dei salariati di qualsiasi categoria operai ed impiegati.

Nelle case operaie.
Conferenza della sig.na Olga Caporali alla Scuola Popolare Universitaria.

Davanti a numeroso pubblico, per la più parte composto di operai della Scuola Popolare Universitaria, la sig.na Olga Caporali tenne, lunedì 19 corr., la annunziata conferenza, trattando con singolare competenza l'argomento delle case operaie ed esponendo, specialmente dal punto di vista igienico, quanto si è fatto e quanto si dovrebbe fare pel risanamento e per il miglioramento delle abitazioni popolari.

Dato l'interesse del tema pubblichiamo un sunto della conferenza, mandatoci dalla Direzione della Scuola; la quale ci prega inoltre d'avvertire che lunedì 26 corr. ore 21, nella sala di via Stampatori, si [illegible] luogo l'ultima conferenza dell'annata tenuta da Mario Bassi: «Il canto di Ulisse».

«Nelle casupole di montagna, basse, nere, soffocanti, la vita sana e lieta è ancora possibile grazie al sole, al verde, all'aria purissima che le circonda. Ma nelle nostre città per lo più le famiglie operaie si raccolgono in camere strette, umide, prive di aria e di luce, in case dove i servizi accessori sono comuni a tutti gli inquilini, in una promiscuità forzata e odiosa di massimo danno per l'igiene e per la morale; in case dove i fanciulli crescono malati di corpo e di spirito, e dove l'operaio si ferma, il meno possibile, poichè non gli danno che buio, sudiciume, pettegolezzi e litigi. E pur aumenta ogni anno la ricerca e quindi il prezzo di queste topaie, sia perchè cresce l'immigrazione operaia, sia perchè le opere di risanamento, i piani regolatori ne demoliscono un buon numero sostituendovi palazzi signorili. Per conseguenza, aumenta ogni anno l'addensamento della popolazione, che, come dimostrano ormai numerose statistiche, ha una tristissima influenza sulla mortalità, e specialmente sulla mortalità per tubercolosi.

«Governi e comuni hanno tentato porre un rimedio a tale disgraziata condizione di cose favorendo la costruzione di case sane, comode, economiche. E sorsero, specialmente nei villaggi operai, le casette a un piano, tutte per una famiglia sola, provviste ciascuna di un piccolo giardino, mentre nelle nostre grandi città, dove è tanto elevato il prezzo delle aree fabbricabili, si costrussero case a quattro piani, compreso il pian terreno, poste in ispazi aperti, ricchi di verde e di sole, suddivise in alloggi piccoli, comodi, assolutamente indipendenti l'uno dall'altro, e provviste ciascuno dei servizi accessori. E' proibito agli inquilini subaffittare stanze, per evidenti ragioni igieniche e morali.

«Gli alloggi nuovi, freschi e luminosi invogliano le donne alla pulizia. Non sempre però: poichè talvolta gli inquilini si sono dimostrati i più fieri nemici delle loro case. Fortunatamente al loro vandalismo si può mettere riparo, sia accrescendo ogni mese il fitto di una piccola parte che garantisca contro i danni, sia mettendo un apposito ispettore in ogni gruppo di case, sia assegnando premi annuali a quelli che tengono meglio il loro appartamento. Questi metodi però non servono a frenare il vandalismo dei piccini che non vanno ancora a scuola, e che le madri recandosi al lavoro, lasciano soli in casa. Di qui l'utilità di istituire un apposito locale che li accolga dalle otto del mattino alle sei di sera, dove essi possano stare e giocare sotto la sorveglianza continua di una maestra. Questo si fece, con la «Casa dei bambini» a Roma, e dalla «Società Umanitaria» a Milano. La «Casa dei bambini» si propone: «Educazione, igiene, sviluppo fisico e morale dei fanciulli» ed estende la sua azione educatrice anche ai genitori, poichè questi hanno l'obbligo di mandare i loro bimbi ben puliti e di aiutare in casa l'opera della maestra. Provvida istituzione, che a Roma è desiderata anche nelle case borghesi, e che assicura non solo i genitori operai da frequenti disgrazie, ma anche i padroni di casa da frequenti danni.

«Nelle case della «Società Umanitaria» di Milano, per suscitare e rafforzare anche il bisogno della vita associata, si costrusse una casa comune, con bagni e lavanderia, con una scuola preparatoria operaia per le figlie degli operai, dove si danno lezioni di cucito, di ricamo, di sartoria e di maglieria; con una sala di ricreazione per i ragazzi, dove questi possono radunarsi e divertirsi nei giorni di vacanza, senza esser mandati, a seconda della fede dei parenti, o in chiesa o alla Camera del lavoro, senza quindi che la loro mente venga turbata da problemi religiosi, politici e sociali che o non capiscono, o capiscono a rovescio; inoltre una biblioteca popolare e una sala per conferenze e lezioni soddisfano il desiderio di imparare che ora si è svegliato forte in chi lavora.

«Oggi però non tutti questi vantaggi dobbiamo pretendere dalle case operaie: è ancora troppo scarso il loro numero, troppo alti sono i prezzi d'affitto, che nelle grandi città sorpassano le cento lire per ambiente, è quindi troppo grande è il bisogno semplice di semplici case. Alla loro moltiplicazione generosa e sollecita è ora indispensabile pensare: poi, anno per anno, grazie a continui miglioramenti, la casa diventerà per l'operaio un santuario, diventerà il luogo dove egli potrà trovare il massimo benessere, dove meglio che altrove egli potrà godere la gioia di riposare i muscoli stanchi di una giornata di lavoro, insieme con la moglie lieta, coi figli più sani e più buoni».

Una protesta di portalettere
contro una rappresaglia elettorale

Per fare atto di solidarietà verso il loro collega Taverna Giorgio, testè trasferito ad Ala Stazione dal superiore Ministero, i portalettere di Torino si riunivano ad una fraterna bicchierata presso il «Ristorante Cairo».

A detta bicchierata, invitatovi, intervenne il Taverna Giorgio.

Oddone, segretario della Sezione, a nome del Comitato, fece una dettagliata relazione su tutte le pratiche fatte dalla Sezione per evitare che si effettuasse tale trasloco, dicendosi lieto di comunicare che l'on. Turati e l'on. Nofri, appena messi al corrente del fatto, si sono immediatamente interessati presso S. E. il Ministro per sapere le ragioni di tale trasloco. Comunica che fu pure all'uopo convocato d'urgenza il Comitato di Sezione.

L'avv. Plinio Gherardini, consulente legale, osserva che il doloroso incidente che colpisce il Taverna impone oramai alla Federazione il dovere di affrontare la questione dei traslochi per evitare che, con la scusante delle esigenze di servizio, si venga ogni tanto a colpire, con traslochi, onesti impiegati, che hanno l'unico torto di essere malvisi all'amministrazione, il più delle volte per semplice reato di pensiero.

Lo strano trasloco del portalettere Taverna è esempio eloquente. Si chiede, infatti, come mai si sia potuto ricorrere fino a Torino per cercare un agente da mandare ad Ala Stazione sui confini dell'Austria; tanto più poi un portalettere anziano, distogliendolo da un servizio per impratichirsi nel quale occorrono anni di sacrifici e sul quale aveva acquistato qualche diritto avendo dovuto assoggettarsi ad un concorso per ottenerlo.

Segue Gino Piva, che prende occasione dal fatto per innalzare un inno alla libertà di coscienza, che sempre deve rispettarsi in qualunque cittadino.

Narrano Vincenzo, segretario dell'Associazione generale di M. S. Postale-telegrafica-telefonica, a nome di questa invia al collega un saluto fraterno.

Parlano dopo il sig. Quaglia P. Camillo, vice-presidente della Sezione, il consigliere comunale Casot e molti presenti, che fanno atto di solidarietà col Taverna, che in [illegible] ringrazia commosso per la dimostrazione di simpatia che i colleghi hanno voluto fargli.

La simpatica riunione terminava alle ore 22.

A questo proposito l'[illegible] riceve dal suo corrispondente torinese [illegible]: La categoria dei portalettere [illegible]

[illegible] vivo fermento per un caso inaudito [illegible] rappresaglia elettorale. Un portalettere [illegible] servizio a Torino, ed elettore nel Collegio di Vigone, è stato in questi ultimi [illegible] telegraficamente traslocato ad Ala, [illegible] un servizio completamente diverso cioè, [illegible] al quale ammesso che nel trasloco delle [illegible] esigenze di servizio vi siano, avrebbero potuto provvedere le diverse direzioni principali che sono più vicine ad Ala, rispettivamente a Torino.

Il provvedimento apparve subito strano, [illegible] più inesplicabile quando si seppe che era [illegible] a certa frase di minaccia [illegible] sindaco del paese dove il portalettere si [illegible] non solo a votare, ma a far parte [illegible] dimostrandosi fautore della candidatura [illegible] Casot, in opposizione [illegible] del molto Ignazio nonchè [illegible] Facta, vice-Giolitti in questa [illegible].

[illegible] sintomatico anche che il provvedimento [illegible] subito dopo le pubblicazioni [illegible] Grido del Popolo e dell'Avanti! illustranti i costumi elettorali del [illegible] Vigone, che oscurano quelli di [illegible] collegi del Meridionale.

[illegible] in quel collegio, nonostante che [illegible] candidatura di un qualunque povero mor[illegible] di fronte a quella del vicario di Giolitti per molto tempo ancora non possa essere [illegible] che un innocuo gesto di affermazione: [illegible] tregli[illegible], sapientemente [illegible] dal Marsengo e dai reverendi, [illegible] con urla selvaggie e con ogni fatta [illegible] contro i disgraziati infedeli che [illegible] di poter impunemente affermare in [illegible] il loro diritto di cittadini e di [illegible] all'uman genere.

[illegible] al trasloco del portalettere [illegible], certo Taverna, di precedenti ot[illegible] sappiamo che tanto l'on. Turati come [illegible] Nofri si sono rivolti al ministro Schanzer tanto più che ad una domanda di aspettativa del collega fu risposto negativamente. Si noti che il Taverna ha effettivamente dei gravi impegni di famiglia ai quali non può rinunciare ».

IL COMIZIO DEGLI SPAZZINI

Malgrado che l'Amministrazione Comunale in articulo mortis, abbia negato all'ultimo momento l'uso dei locali della [illegible] a Torquato Tasso, gl'intervenuti al comizio tenutosi alla Camera del Lavoro [illegible] numerosissimi.

Parlarono Scotti, Gai e molti altri, tutti [illegible] raccomandando di fortificare l'organizzazione per poter fronteggiare gli avvenimenti che non si annunciano troppo bene.

Come corollario della discussione avvenuta venne poi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« [illegible] spazzini municipali riuniti la sera [illegible] sabato, 17 aprile, per discutere sulla [illegible] che a loro viene creata dalla [illegible] cessione d'un'altra zona di spazzatura ad un'impresa privata; protestano [illegible] tutte le loro forze contro l'insinuazione che detta cessione sia necessaria causa [illegible] negligenza e l'indisciplina del personale [illegible]. Rilevano che la mancanza di domande d'iscrizione nel corpo spazzini non [illegible] creata in dichiarata ostilità dei lavoratori verso il servizio municipale, ma [illegible] dalle misere mercedi che vi si percepiscono e dato l'attuale costo della vita [illegible] certo attirare nuovi richiedenti [illegible] con detti salari non guadagnerebbero [illegible] stretto necessario per l'esistenza. Rilevano [illegible] che ancora non si è provveduto alla compilazione d'un vero organico con [illegible] regolamento, cose necessarissime [illegible] si vuole che il personale diffidi e [illegible] continuamente preoccupato per il suo avvenire.

Per queste considerazioni si augurano:

a) che la proposta cessione della 4ª zona [illegible] spazzatura a licitazione privata nell'interesse del personale ma maggiormente della cittadinanza, non venga approvata;

b) le mercedi del personale siano adeguatamente aumentate in relazione agli aumentati bisogni della vita e di tutti i generi di prima necessità;

c) sia compilato un organico con annesso regolamento, perchè a tutti gli addetti al corpo spazzini sia regolarizzata la [illegible] posizione e venga fissata un'adeguata pensione in relazione agli anni di servizio prestati ».

Benissimo e sempre avanti! *essegi.*

Gli impiegati dell'Opera Pia San Paolo e gli agenti periti del Monte di Pietà.

Numerosissimi impiegati appartenenti all'Opera Pia di S. Paolo si riunirono la sera [illegible] in un locale gentilmente concesso dall'Associazione Impiegati Civili per [illegible] dei loro interessi.

[illegible] una serena discussione sulle condizioni economiche e di carriera degli impiegati dell'Istituto, e sulla presumibile portata dei miglioramenti concretati dal Consiglio d'Amministrazione, e dei quali il [illegible] dell'Opera Pia diede ufficiale annuncio agli impiegati, vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

« [illegible] impiegati delle Opere Pie di San [illegible] riuniti la sera del 20 aprile 1909 [illegible] della Camera Federale Impiegati;

prendono atto delle comunicazioni [illegible] fatte dai capi ufficio da parte dell'illustrissimo signor Presidente intorno ai [illegible] provvedimenti che saranno presi riguardo [illegible] organici ed agli stipendi:

attendono di conoscere i dettagli e [illegible] portata dei provvedimenti stessi dopo [illegible] il Consiglio d'Amministrazione avrà [illegible] la sua definitiva sanzione nella seduta [illegible] 21 corr., come venne dichiarato dal signor Presidente;

confidano che le invocate riforme saranno tali da compensare la loro lunga e [illegible] attesa, e saranno di generale ed [illegible] miglioramento di tutte le categorie [illegible] secondo giustizia;

e mentre ringraziano la Camera Federale di quanto ha fatto a loro favore e [illegible] approvano l'azione passata;

le danno pieno mandato di continuare [illegible] tutela dei loro interessi ».

***

Gli agenti periti del Monte di Pietà, [illegible] dalle cattive condizioni di salute [illegible] cui versano, a causa dell'eccessiva lunghezza d'orario di alcuni colleghi, e preoccupati dal sopravvenire della stagione estiva [illegible] aggraverà indubbiamente le già penose [illegible] in cui si svolge il loro lavoro; [illegible] voti che l'Amministrazione voglia [illegible] più breve tempo possibile ridurre l'orario [illegible] orario di nove ore giornaliere e di[illegible] l'illogico cumulo di attribuzioni [illegible] attualmente sono ad essi affidate, ottenendo in tal modo un maggior rendimento [illegible] ed un più regolare andamento del [illegible] con vantaggio del pubblico e nell'interesse dell'Istituto ».

Prima che ci pervenisse questo ordine del giorno eravamo già informati che il presidente dell'opera non si era rifiutato di esaminare i desiderati degli impiegati, ma si [illegible] di introdurre ad essi delle [illegible] nell'interesse degli impiegati stessi. [illegible] per la verità.

Conferenze Casalini sulle abitazioni degli impiegati.

Il deputato del 3° Collegio, on. Casalini dottor Giulio, Presidente della Cooperativa per le Case degli Impiegati, terrà negli ultimi giorni del corrente mese alcune conferenze sul problema delle abitazioni.

In tali conferenze saranno esposti i risultati di un censimento delle abitazioni che lo studioso deputato ha compiuto, e saranno illustrati, con dovizia di esempi, i vantaggi che la Cooperazione presenta — a differenza di altre imprese prevalentemente a base di speculazione — per la soluzione del preoccupante problema che, col rincaro dei viveri, opprime attualmente le classi meno agiate.

Le conferenze avranno luogo presso le principali Associazioni d'impiegati della nostra città, e ad esse potranno intervenire anche gli impiegati (pubblici o privati) non azionisti della Cooperativa.

Con altro avviso saranno indicati i giorni ed i luoghi in cui le conferenze avranno luogo.

L'inaugurazione della nuova Sede della Federazione Lavoratori del Libro.

Domenica 18 scorso ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Federazione Lavoratori del Libro, al 2° piano della nuova costruzione del Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai.

La festa, apertasi verso le ore 15, collo svolgimento di un scelto programma musicale, al quale parteciparono — applauditissimi — la Scuola corale *Armonia* ed i signori Migliore, Sartore, Ricossa, il comico dicitore Frizzo, si protrasse poi in animatissime danze fin oltre le ore 24, lasciando in tutti vivo il desiderio che simili trattenimenti abbiano più spesso a ripetersi.

I locali, allestiti con squisita e severa eleganza, — quale si conviene alla più antica delle organizzazioni, - lasciarono in quanti li visitarono la più gradevole impressione, ed il numerosissimo concorso dovrebbe aver fatto persuasi tutti gli avversari del trasloco che i loro pessimistici preconcetti non avevano assolutamente ragion d'esistere.

La Commissione organizzatrice, mentre ringrazia quanti concorsero a rendere gradevole il trattenimento, incoraggiata dal successo della festa, e per aderire al desiderio espresso da molti colleghi, ha deliberato che i trattenimenti famigliari abbiano a continuare fino a tutto maggio p. v. *m. p.*

Casa Reale non paga i provveditori!

Riceviamo:

Tanto per non differenziare dagli altri Ministeri che non pagano, anche il Ministero della Real Casa, e per esso la Direzione Provinciale di Torino della R. Casa, non paga i proprii provveditori. Tanto è vero che non si addiviene alla liquidazione e pagamento di conti presentati da anni, cioè dopo la venuta di un nuovo Capo ufficio tecnico.

Fra i molti provveditori, quelli che avanzano diecine di migliaia di lire sono i più fortunati, perchè non avendone bisogno non protestano nè reclamano.

Ma quelli che non avanzano tanto, e pur tuttavia hanno più bisogno degli altri, per non vedersi protestare cambiali e per poter far fronte ai proprii impegni, devono ricorrere a poco onesti imprestiti, mentre nelle casse della Real Casa dormono i denari coi quali dovrebbero essere soddisfatti. Se poi qualcuno si presenta alla Direzione per protestare, lo si manda dal signor ingegnere capo dell'Ufficio tecnico, che ai reclami risponde non certo cortesemente.

Certi che questo modo di agire non sia nell'intendimento del Re, preghiamo chi tocca, a mezzo del vostro pregiato giornale, di provvedere prima di ricorrere ad altri mezzi, legali sì ma anche energici.

Ringraziando distintamente.

Molti provveditori.

La « Belga » e 1° Maggio.

Ci si informa che la direzione delle officine della Società Tranviaria Belga vorranno costringere gli operai a lavorare il primo maggio.

Confidiamo che la voce sia infondata; e che la « Belga » non vorrà distinguersi in un atto odioso.

Per le condizioni di Messina.

Riceviamo:

« La Sezione Torinese del Partito democratico-costituzionale italiano, nel rilevare la sconfortante situazione di Messina:

« deplora ancora una volta che in Italia manchi una legge sulla responsabilità ministeriale, in forza della quale dovrebbe il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, rispondere innanzi all'Alta Corte di Giustizia per non avere in Parlamento, o in buona e in mala fede, detto il vero;

« ed invita i cinque deputati di Torino a ripresentare senza ulteriore indugio il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale ».

I romagnoli ad Andrea Costa.

Il gruppo compagni romagnoli di Torino ha inviato ad Andrea Costa il seguente telegramma:

« *Andrea Costa — Imola,*

« Compagni romagnoli residenti Torino, spiacenti non averti fra loro 1° Maggio, mandano a te, decano del Socialismo Italiano, i più fervidi auguri per la tua salute, sperando averti prossimamente in questa città, eminentemente socialista e proletaria.

« SERRANTONI - GHERARDINI ».

1° Maggio 1909
Grande Gita Popolare a Genova
organizzata dalla Camera del Lavoro a 1/2 dell'Agenzia Lubin

Libera a tutti i lavoratori — Treno speciale — Permanenza a Genova 2 giorni.

Prezzo unico L. 7.

Andata: Partenza da Torino, 1° Maggio, ore 6,15; arrivo a Genova ore 10.

Ritorno: Partenza da Genova, 2 Maggio, ore 22; arrivo a Torino ore 2 del 3 di maggio.

I biglietti si vendono esclusivamente presso la Camera del lavoro (Corso Siccardi, 12) e presso l'Agenzia Lubin (Via Roma, 43) Torino, fino a Venerdì 30 aprile, ore 12.

Una conferenza del Prof. Abba

Per iniziativa della Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi, il Presidente onorario Prof. Cav. Francesco Abba, Medico Capo Ufficio Igiene di Torino, terrà una conferenza pubblica sul tema: **Attraverso venti anni di lotte igieniche.**

La conferenza avrà luogo sabato 24 corrente, ore 20,45, nei locali della Società, Corso Siccardi, 12.

Per le nuove iscrizioni elettorali.

Raccomandiamo a coloro che intendono recarsi agli esami per conseguire il diritto elettorale, a volersi iscrivere colla massima sollecitudine.

Scuola Barriera di Milano (via Monte Bianco, 32 · **Lunedì, 26 aprile, alle ore 20.**

Causa la tirannia dello spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero l'appendice e un articolo riguardante il Manicomio e il personale infermieri.

CORRISPONDENZE

Il banchetto a Edoardo Giretti.

LUSERNA S. GIOVANNI, 18. — Quando dal treno che da Bricherasio raccoglie il festeggiato, l'on. Edoardo Giretti, sul cui nome lottarono le forze popolari, per strappare il collegio al moderatismo, nelle ultime elezioni, scendiamo alla piccola stazione della ridente Luserna, siamo accolti dalle festose note di una banda musicale e da migliaia di persone gridanti: viva Giretti.

A Luserna si forma senz'altro il corteo, nel quale spiccano vessilli tricolori e rossi e si va al municipio ove ci viene offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Quindi ha luogo il banchetto, cui prendono parte più di mille coperti. Alla tavola d'onore, attorno al festeggiato, siedono Guglielmo Ferrero con la sua consorte Gina Lombroso, il presidente del Comitato, Revel di Miravalle, l'avv. Evasio Porro, per la democratica Chiavassese, gli avvocati Casati e Tiranty per la radicale di Torino, il prof. Mario Falchi e geometra Gay di Torre Pellice.

Sparsi per le altre tavole noto moltissimi compagni nostri venuti dalle diverse parti del collegio e specialmente da Torre Pellice, tra i quali Matteo Gay, lo zelantissimo segretario della Camera del lavoro di Torre Pellice.

Il banchetto trascorre fra i più lieti conversari, sino a che uno squillo di tromba annuncia esser venuto il momento di dar la stura ai discorsi.

Incomincia il presidente del Comitato, signor Revel di Miravalle, con un efficace saluto al festeggiato e con una rapida sintesi della lotta elettorale per chiudere con gli auguri per le future battaglie.

Dopo di lui, che è applauditissimo, il segretario del Comitato dà lettura delle adesioni che sono moltissime; tra le quali quelle di Passy, Teodoro Moneta, Cesare Lombroso, on. Sacchi, on. Ferri, on. Saudino, on. Casalini, G. Borelli, Fabio Malli e altri.

Parlano quindi il prof. Falchi, Guglielmo Ferrero che fa un attacco vivacissimo — e perciò assai applaudito e interrotto da grida di « abbasso Giolitti » — al ministero, l'avv. Evasio Porro, l'avv. Tiranty, per i democratici e radicali torinesi.

Matteo Gay, per i socialisti del collegio fa delle chiare ed energiche dichiarazioni che, per la loro sincerità, sono applaudite da tutti.

Egli, in sostanza, afferma che l'impegno, lealmente mantenuto di appoggiare la candidatura Giretti in omaggio e all'uomo e al significato che essa assumeva, cessò con il responso dell'urna. Nessun impegno, nel momento attuale, possono prendere i socialisti al collegio, per l'avvenire. Dopo di lui parlano ancora Olivaro, Demarchi, il compagno avv. Brusasco di Torino.

Edoardo Giretti, salutato da un lunghissimo applauso chiude la serie dei discorsi. Riafferma il suo pensiero democratico, espone nelle linee generali quelli che sono gli urgenti bisogni dell'Italia nostra, risponde ai singoli oratori e ringrazia le centinaia e centinaia di persone che intervennero alla festa.

Così si chiude il banchetto, mentre la banda musicale di Bricherasio intona un inno patriottico.

PONT-CANAVESE. — Alla Associazione degli Operai di Pont siamo di nuovo in piena lotta. Dovendo quest'anno festeggiarsi il 40° anniversario di fondazione e l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale, i clericali vorrebbero che la bandiera fosse munita della benedizione religiosa, ed a questo riguardo nella sera del 14 corrente, adunatasi l'Assemblea Generale dei soci, successe un baccano indescrivibile cagionato dai clericali, uno dei quali lanciò pure dei titoli offensivi al Consiglio, il quale lo ricompensò del suo bell'atto affibbiandogli 3 mesi di sospensione da ogni beneficio sociale.

Pare impossibile che a Pont, che ha già dimostrato più volte d'essere un paese che si incammina verso la civiltà vera, debbano succedere ancora al giorno d'oggi dei fatti simili. Sono cose queste che da una parte fanno veramente ridere tutti coloro che sentono di avere un po' di buon senso.

Che cosa ha da fare il prete in mezzo a noi? Nulla, proprio nulla; il prete non deve mai essere intromesso nella vita dell'operaio. Quella gente là che vuole l'oscurantismo, non potrà mai fare l'interesse della classe lavoratrice, onde dev'essere bandita da ogni manifestazione operaia.

In occasione della nostra festa ben vengano fra noi le Società operaie di tutti i paesi, ben vengano tutte le organizzazioni proletarie in genere, come pure tutti i ben pensanti, ma non venga il prete, noi non lo vogliamo!

I lavoratori di Pont che sanno ragionare con molto criterio, non vorranno dare ai compagni nostri che sono all'Amministrazione dell'Associazione Operaia, l'umiliazione d'avere fra di loro in quest'occasione chi sempre si adoprò in danno di essi, e mai una volta diede prova di *amore* e di *fede* verso chi ha sempre sfruttato.

Domenica, 25 corrente, è adunata l'Assemblea Generale per l'approvazione della festa: Siate compatti! Si faccia la festa del lavoro, e sia una vera festa degna di noi tutti, ma niente benedizione alla nuova bandiera! Acconsentire a questo sarebbe darsi mani e piedi legati al parroco di Pont, il quale tentò già l'anno scorso, avendosene un rifiuto dalla Commissione della festa, d'imporre la benedizione, offrendo in tal caso la somma di L. 20 in compagnia di altri preti.

Ricordatevi, o lavoratori, che una volta costui era socio onorario della Società, e quando gli fu regalata la somma di L. 1000 si lasciò decadere. Ricordatevi che più volte tentò di levare a voi il pane che guadagnato coi vostri sudori, e non mai, come ha detto lui, ha lavato la fame a qualcuno che ora lo combatte! Mandate il parroco e tutti i suoi interessati (crumiri e tirapiedi), a farsi benedire, ma non fate benedire la nuova bandiera.

Qualcuno ha detto che prenderà un foglio di carta bollata, farà una sottoscrizione ed andrà dal pretore per far intimidare alla Società la benedizione della bandiera; vada pure, noi tutti lo aspetteremo al suo ritorno. Questo hanno già minacciato di farlo quando il Consiglio deliberò la somma di L. 10 a beneficio del compagno Barberis Francesco. Perchè non lo hanno fatto?

Non si lascino inginocchiare i nostri ottimi amici di Pont. La loro bandiera sarà benedetta egualmente senza l'intervento del prete [illegible] benedetta col lavoro che essa rappresenta e con la fede di un avvenire migliore su questa terra!

(u. d. r.).

TROFARELLO. — Sappiamo che il signor G. Peho inviato al Presidente della Società O. A. la seguente lettera che accettata nel suo contenuto troncherebbe le [illegible] dei nostri avversari. Vedremo quale sarà il risultato riservandoci di commentare in altra settimana. Ecco perciò la lettera nel suo contenuto integrale:

Ill.mo Sig. Presidente,

Il sottoscritto non comprendendo come possa essere il motivo plausibile dell'esclusione assoluta dei socialisti Trofarellesi da codesta Società di M. S. con evidente danno della classe operaia, nonchè della Società stessa, deve per forza ritenere vere le voci assurde che corrono in paese, che cioè l'unico protesto che codesta Amministrazione adduce sia quello che entrando in Società elementi nuovi, siavi pericolo che i fondi della Società vengano adoperati per altri scopi che non siano quelli per cui fu fondata la medesima. Così per eliminare ogni pericolo e assicurare i paurosi, il sottoscritto proporrebbe la riforma dell'articolo 74 dello Statuto sociale nei seguenti termini:

« I fondi ed i capitali sociali non possono erogarsi ad altri scopi se non a quelli contemplati nel presente statuto, salvo deliberazione di assemblea appositamente convocata, presa a maggioranza di *5/6 dei soci presenti* in modo però che superi i 2/3 degli inscritti. Il presente articolo non potrà essere modificato nè tutto nè in parte, se non colla suesposta maggioranza ».

Mi pare che così sarebbe ampiamente garantito il fondo sociale (a soddisfazione degli ultra paurosi) già di per sè stesso garantito dal buon senso di qualunque maggioranza, nonchè dal riconoscimento giuridico di detta società.

Con stima *(Segue la firma).*

CUORGNÈ. — La Sezione delle Arti Tessili di Cuorgnè in sua seduta del 17 aprile 1909 deliberava all'unanimità di far voti che il Parlamento alla riapertura della Camera dia il voto favorevole alla abolizione del dazio sul grano, inquantochè esso costituisce per le famiglie della classe operaia una spesa troppo grave.

TRINO VERCELLESE. — **Una conferenza di Roberto Foà al Teatro Sociale.** — Per la prima volta il Municipio della nostra città ha permesso che nel teatro si potesse tenere una pubblica conferenza, per modo che nel paese v'era una grande aspettativa per il tema che Roberto Foà, il valoroso segretario della Federazione Operaia Piemontese, doveva svolgere, cioè: *La cooperazione nell'organizzazione operaia.*

Alle 21 circa il teatro era al completo; fra i presenti si notavano notabilità del Comune e spiccate personalità desiderose di sentire lo studioso economista che tanta intelligenza e attività ha dato e continua a dare in favore della classe operaia.

Il Foà iniziò la sua conferenza dando un rapido sguardo alle condizioni di vita sociale sullo scorcio del secolo XVIII, rievocando in sintesi gli effetti della grande rivoluzione economica di quel tempo che segnò l'inizio della fase industriale moderna.

E' a quell'epoca che risalgono le origini del movimento operaio e sopratutto della cooperazione. L'Inghilterra, la nazione che prima tra tutte iniziò la forma di produzione capitalistica è pure stata la culla del movimento cooperativo; in essa si tentarono le prime forme di associazione cooperative, le quali ebbero carattere eminentemente idealistico, così come utopistiche erano state le costruzioni teoriche dei sistemi sociali dei filosofi ed umanitaristi del tempo, sopratutto francesi, precursori teorici — padri spirituali — della cooperazione.

Però quei primi tentativi praticamente abortiti ebbero nella storia della cooperazione il merito di specificare il carattere particolare della cooperazione come forma di organizzazione operaia.

Proseguendo, il compagno nostro venne ad esaminare le diverse forme che la cooperazione assunse e si soffermò in particolare su quella di consumo. Di questa rilevò i tratti fondamentali, sia per i benefici immediati che essa porta con la diminuzione dei prezzi dei prodotti di prima necessità, sia perchè essa in quanto tale funzione compie, si integra in modo duplice all'organizzazione di resistenza, permettendo di non vedere neutralizzati completamente con sopra-prezzi i risultati ottenuti con le Leghe e in quanto essa interviene ad aiutare direttamente, specie nei momenti di gravi conflitti, l'organizzazione di resistenza; sia infine per l'eliminazione effettiva o tendenziale delle categorie intermediarie che trovansi tra il produttore ed il consumatore, le quali sono apparentemente utili, ma economicamente improduttive.

Il Foà parlò in seguito della superorganizzazione della cooperazione che si concreta coll'unione delle varie singole cooperative, le quali affermantisi sempre più per mezzo dei Consorzi cooperativi, possono raggiungere sviluppo non indifferente. Esemplificò il discorso teorico con delle citazioni pratiche desunte sia dall'indirizzo e funzione delle Cooperative italiane, sia dallo sviluppo poderoso « per quanto non impossibile di critiche » del movimento cooperativo inglese, il quale assurse a grandezze veramente insperate.

Si intrattenne in seguito sulla cooperazione agricola interessante particolarmente i lavoratori della terra; e terminò dopo un'ora e mezza circa con una invocazione allo spirito di solidarietà e fratellanza dei lavoratori e un augurio di poter qui nel nostro Vercellese — che pure seppe creare così intensa l'organizzazione agricola di resistenza — salutare una forte organizzazione cooperativa, mezzo e fonte di più grandi e durature conquiste pel proletariato.

La bellissima conferenza, frequentemente interrotta da applausi, venne salutata alla fine da una vera ovazione, che significò l'augurio e la speranza di rivedere presto fra noi il caro compagno Foà, che seppe in breve acquistarsi le forti simpatie della classe lavoratrice di Trino.

SETTIMO TORINESE. — **Consiglio Comunale.** — Finalmente dopo 6 mesi di riposo forzato, il Sindaco e la Giunta si sono decisi di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per domenica 25 corrente.

L'aspettativa per questa seduta è grande essendovi all'ordine del giorno molte cose di molta importanza, fra cui la discussione del bilancio consuntivo del 1905. E' quasi ora!

Si prevede una seduta burrascosa e molto pubblico, il quale da molto tempo prende parte attiva alle sedute consigliari.

LAVRIANO. — **Elezioni parziali Amministrative.** — Domenica, 25 corrente, in Lavriano, vi sono [illegible] dei consiglieri dimissionari.

Fra questi dimissionari vi sono pure 2 socialisti, che hanno dato opportunamente le dimissioni.

Nel 1908 su 15 consiglieri erano ancora in carica 8 soltanto, numero abbastanza esiguo ed anche illegale per tante deliberazioni di massima importanza. Che fare? I socialisti che allora erano 4 in Consiglio, hanno creduto di rassegnare le dimissioni con la certezza che l'intero Consiglio si sarebbe sciolto e per conseguenza eletta una forte maggioranza omogenea, capace di sbrigare tante utili cose che sono da lungo trascurate. Due di questi 4 e più precisamente Camoletto Giovanni e Sacco Francesco, hanno pensato invece separatamente e dopo di ritirarsi dal Circolo ed in pari tempo ritirare pure le dimissioni di comune accordo date.

Di questo fatto parleremo in un'altra nostra; per ora desideriamo di vedere se gli elettori approvano o no la loro condotta.

La nostra Sezione decise di riportare Basso Antonio e Anselmini Antonio.

Non sono pochi i ranocchi che vanno gracidando per Lavriano che l'atto coraggioso ed onesto compiuto dai nostri amici sia invece detestabile, e perciò scagliano su di essi i fulmini del cielo e l'ira di Dio. Ciò non ci tocca; ma una volta tanto domandiamo come poteva aver vita un'Amministrazione di 15, di cui rimanevano 8 membri!

Si poteva andar avanti ancora un altro poco facendo niente.

Ma al far niente colui cui stanno a cuore gl'interessi vitali del paese, colui che non ha la sola ambizione di rimanere in cadreghino, preferisce rimanere a casa. E così hanno fatto i nostri due amici; e se bene o male lo diranno gli elettori domenica.

Fra le tante ed importanti questioni rimaste da risolvere ve ne accenneremo una sola per ora.

Il Comune di Lavriano ha verso il signor N. N. un debito di L. 22000 al saggio lordo del 6 %. Dunque non si potrebbe risparmiare 550 lire annue incontrando un nuovo prestito verso l'Opera pia di S. Paolo al tasso del 3,50 %?

Orbene queste pratiche si sono fatte ma non ultimate; è compito quindi della nuova Amministrazione di eseguire questa e tante altre utili cose.

Attenti quindi elettori lavrianesi di non lasciarvi comperare, [illegible] da falso promesse, o intimidire da imposizioni [illegible]. Basso A. e Anselmini A. in Consiglio saranno come in passato, i rappresentanti legittimi dei vostri vitali interessi.

CASELLE TORINESE. — **Consiglio Comunale.** — Giovedì, 15 corrente, ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale, tornata autunnale.

Alle ore 9,30 ant. si apre la seduta.

Il Sindaco scusa l'assenza del consigliere Gibellini per malattia e di Laclaire occupato alla Giunta comunale di Torino.

Il consigliere Valanzi rassegna le dimissioni per ragioni d'ufficio; il Consiglio le respinge.

Si approva l'affitto dell'ufficio delle imposte, biennio 1910-1911, a L. 170 annue.

Si approva anche l'affitto dell'ufficio del Registro pel triennio 1910-1911-1912 con una somma di L. 300 annue.

Si passa all'affittamento spazzatura scadente col 31 dicembre 1909, col prezzo annuo di L. 120.

Furno rileva l'insufficienza del servizio delle spazzature, propone siano messe al servizio botti inaffiatrici.

Si lascia facoltà alla Giunta di liquidare tale questione e fare tale appalto.

Si sospende la discussione sulla presa d'acqua dal Pian della Mussa.

Si approva il Regolamento pel rimborso delle spese di derivazione d'acqua della Stura, personale di vigilanza e manutenzione canali.

Sulle proposte *varie*, il Sindaco rammenta la proposta sostenuta dal consigliere Furno. Circa la scuola serale il consigliere Furno fa osservazioni sul contributo del Comune, tanto per la scuola serale maschile, come festiva femminile.

Deplora che dopo il bilancio 1907, nel quale furono stanziate L. 300 per la scuola serale maschile, e si ebbero solo 14 inscritti, il Comune abbia dovuto sospenderla.

Domandiamo: è il Consiglio o la popolazione che ha torto? Lasciamo giudicare.

Una parola e basta. — Il giornalucolo stupido *Il Canavese*, stampato presso la fabbrica dei miracoli « La Consolata », volle anch'esso intromettersi nella questione della Sezione locale col Comitato Collegiale, questione che non lo riguarda.

Noi diciamo: « O corvaccio corrispondente, badate ai fatti vostri; e se noi non vi risponderemo più è perchè non meritate risposta. Fatevi conoscere e poi ragioneremo ».

E questo basta.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva
Seduta del 18 Aprile 1909.

Si approva il verbale della precedente seduta.

— Si prende atto della relazione di Agnesetta sull'adunanza degli azionisti della Tipografia Cooperativa e deliberazioni prese, esprimendo il suo rammarico per le censure mosse alla C. E. circa i lavori di stampa, censure che non hanno ragione di sussistenza.

— Si dà incarico a Correggia di fare le necessarie pratiche per la sollecita [illegible] delle dispense-lezioni della Scuola di cultura e legislazione sociale.

— Si richiama i commissari all'esattezza nel disimpegno del servizio, specialmente quelli di turno.

— Si prende atto della relazione di Banfo circa lo stato della agitazione degli scalpellini e deliberazioni prese nell'ultima adunanza di questi.

— Si raccomanda ai compagni incaricati della vertenza Rovetti-Dipendenti del Comune di venire ad una conclusione della medesima.

— Vista l'ultima risposta della Sezione Valigiai circa la nota questione del fondo sociale, si delibera di non aderire alla proposta soluzione perchè essa non risolve la questione di principio e cioè che il fondo sociale appartiene all'organizzazione e non agli individui.

— Si delibera la convocazione del Consiglio Generale per domenica 25 aprile, compilando il relativo ordine del giorno.

— Di turno dal 19 al 25 aprile Tosetti Felice.

Seduta delli 19 e 22 aprile.

— Si rimandano i verbali.

— Si prende atto della relazione del segretario sulle sedute degli infermieri di Collegno da lui presieduta.

— Si incarica Frache di parlare mercoledì 21 al Campidoglio, come da richiesta della Sezione Pellattieri.

— Si prende [illegible] asciatori e di quello di alcuni reparti dello stabilimento [illegible] (Borgo Po) e [illegible] l'opera di assistenza spiegata dal segretario; indi si prende [illegible] stabilimento [illegible].

— [illegible] per la gita di 1° Maggio a Genova e si raccomanda [illegible] compagni incaricati di sollecitare le pratiche pel programma della festa del 1° Maggio a Torino.

— Si prende [illegible] dell'agitazione dei fornaciai di Al[illegible] lazione del [illegible] che, occorre [illegible] il segretario Viglongo.

— In seguito a relazione di Banfo [illegible] che le trattative nell'agitazione degli scalpellini di Torino procedono bene.

— Esprime il suo vivo rincrescimento che il caro compagno on. Andrea Costa in seguito a contrattempo [illegible] possa più essere a Torino il 1° di maggio come da una promessa e nostro desiderio.

— Si [illegible] menti presentati [illegible] posto di segretario generale [illegible] cazione al Consiglio Generale [illegible] la graduatoria; delib[illegible] fare questione di [illegible].

Generale nel decidere come ne ha il diritto. Identica cosa fa la Commissione di Controllo.

— Si dà mandato ai compagni Correggia e Vianzone di preparare la dichiarazione scritta da farsi al C. G. nella seduta di domenica p. v. sia in riguardo alle sedute ultime che su quanto concerne la scelta del segretario.

— Di turno dal 20 al 26 aprile *Correggia Giulio.*

Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del lavoro è convocato in adunanza per domenica 25 aprile, ore 14, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Esito del concorso pel segretario generale e provvedimenti in merito.
3. Dimissioni di un membro della Commissione di Controllo.
4. Comunicazioni della C. E.
5. Circa la giustificazione delle assenze dei consiglieri generali.
6. Varie.

Il f. f. di segretario STEFANO VIGLONGO

Lega Femminile.

Le compagne tutte sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta straordinaria della Lega che avrà luogo la sera del 28 aprile, alle ore 20,30, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere ed approvare un importantissimo e urgente ordine del giorno.

Comitato di Propaganda fra Circoli Socialisti e Partito.

Essendo il Circolo Borgo Po in cattive condizioni finanziarie, il Comitato di propaganda fa uno speciale invito a tutti i Circoli affinchè vengano in aiuto a questo Circolo che come tutti sanno, fu sempro uno dei più battaglieri ed attivi, specialmente per le regioni della collina del 5° collegio. Vedano anche di esser liberi domenica, 16 maggio, giorno in cui si farà una grandiosa festa pro Circolo coll'obbligo a tutti i Circoli inscritti al Comitato di non mancare.

Circolo Edmondo De Amicis.

La Direzione raccomanda a tutti i soci di trovarsi nei locali la sera di venerdì, 30 aprile, per importanti comunicazioni che riguardano il 1° Maggio.

Circolo Educ. Socialista Borgo Vittoria.

Il Circolo ringrazia quanti intervennero e contribuirono alla buona riuscita della festa che ebbe luogo in occasione dell'ottavo anniversario della sua fondazione. Ai tre compagni deputati ed ai consiglieri comunali intervenuti il massimo plauso per l'incoraggiamento dato.

Circolo Educ. Socialista "Avanti,,.

Giovedì, 22, alle ore 21, ebbe luogo il comizio contro il rincaro dei viveri e pro case popolari. Dopo le convincenti parole dei compagni Bonardi e Gherardini, dal numerosissimo uditorio intervenuto venne votato un ordine del giorno contro il governo e l'attuale amministrazione comunale.

— I soci sono convocati in assemblea per martedì, 27 corr., onde proseguire la discussione dello Statuto sociale e deliberare per il 1° maggio. Nessuno manchi.

Circolo Socialista Carlo Marx.

Essendo questa periferia (Barriera Nizza) di quelle in cui nel giorno 1° Maggio nessuna dimostrazione nè festa vennero mai fatte, la Commissione di codesto Circolo ha deliberato di indire una grandiosa festa per solennizzare la ricorrenza. E fin d'ora invitiamo tutti i Circoli e simpatizzanti a contribuire perchè riesca come noi desideriamo.

In un altro numero renderemo noto il programma.

Gruppo Ciclisti Alleanza Coop. Torinese
GITA CICLISTICA

Domenica 25 aprile, alle ore 14, partendo dall'Associazione Generale Operaia, avrà luogo una gita ciclistica a Riva Dora.

Si pregano quindi i soci a volersi trovare numerosi, dovendosi nel contempo organizzare un importante convegno nell'interesse speciale dei soci.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

RICERCANSI abili fucinatori e operai al maglio.
VIRIGLIO A. & G.
Via Sant'Anselmo, 8 — Torino.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di [illegible].

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. [illegible] annue per [illegible].

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Dicembre 1908:
Soci N. 404.[illegible]
Quote N. 666.400
Capitale L. [illegible]

Nel primo trimestre 1909 alla Cassa si inscrissero [illegible] soci per 33.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 84 — **Bologna**, Via Indipendenza, 11 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Alessandria**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
[illegible]
Via XX Settembre, N. 77 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
- Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,50
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Saluzzo
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

Alla Città di FERRARA
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, Num. 40 — TORINO
Biancheria, Cravatte e Camiciette per signora. — Grandioso assortimento stoffe per camiciette da signora e camicie per uomo - delle migliori fabbriche estere e nazionali. Speciale confezione su misura, a prezzi mitissimi. Vera maglieria inglese, calze, bretelle, fazzoletti.
Si danno FRANCOBOLLI REGALO
oppure SCONTO del 5 0|0 a chi si presenterà ad acquistare col presente giornale.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria Associazione Generale degli Operai)
Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

RIPARTO VESTIARIO
Via Genova angolo Via Monte di Pietà
Stoffe per Uomo e per Signora
di ogni qualità e di stagione
ULTIME NOVITÀ
◆ Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie ◆
SARTORIA PER UOMO
affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 11-51)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 1. - 11,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO
Tipo famiglia	al litro	L. 0.30
Piemonte	"	" 0.34
Meridionale scelto	"	" 0.36
Barbera scelta	"	" 0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.)	al fiasco	L. 0,80
Uvaggio	"	" 0.90
Toscano d'origine	"	" 1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria
Grandioso Salone annesso e Teatro Caffè-Ricreatorio
Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24
Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero	L. 0,15
Latte caldo	0,15
Vino caldo	0,15
Punch	0,15
Gelati assortiti	0,20
Ghiacciate	0,20
Sciroppi	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	0,15
Limone	0,15
Sciroppo uva Velli	0,15
Soda	0,15
Tamarindo	0,15
Liquori	
Acqua di cedro	L. 0,15
Alkermes	0,15
Amaro Alleanza	0,15
American	0,20
Anice	0,15
Anisette Meletti	0,20
Bitter Alleanza	0,15
" Campari	0,20
Cent'erbe	0,20
Cognac Monnet	0,20
" Pelisson	0,20
" Tenerelli	0,15
Cordiale Alleanza	0,15
Crema	0,15
Curaçao	0,15
Elixir Camomilla	0,15
" China	0,15
Estratto d'erbe	0,15
Favorita	0,20
Fernet Alleanza	0,15
" Branca	0,15
Kirs	0,15
Maraschino Alleanza	0,15
" di Zara	0,30
Menta Glaciale	0,15
Olio Rabarbaro	0,15
Ratafià d'Andorno	0,20
Rhum	0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga	L. 0,20
Marsala	0,15
Vermouth	0,15
Vino chinato	0,15
Gasose	
Bottiglia	0,40
1|2 bottiglia	0,20
Sifoni alla vaniglia	0,50
1|2 Sifone	0,25
Birra	
Chop	L. 0,15
Mezzano	0,20
Grande	0,25
Caraffa	0,60
1|2 caraffa	0,30
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco	L. 1,50
Toscano	1,50
Vino in fusti	
Caraffa	L. 0,60
1|2 Caraffa	0,30
Bicchiere	0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit.	L. 0,90
" 1|2	0,45
Grignolino	0,90
" 1|2	0,45
Bonarda	0,90
" 1|2	0,45
Vino in bottiglie	
Barbera extra bott.	L. 0,90
" 1|2	0,45
Nebbiolo	0,90
" 1|2	0,45
Brachetto	0,90
" 1|2	0,45
Barolo	1,60
" 1|2	0,80
Barbaresco	1,20
" 1|2	0,60
Moscato spum.	1 —
" 1|2	0,50

NB. Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto
La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.
A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.
Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.
Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un
Sciroppo di Salsapariglia composto
che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.
Si vende presso le Farmacie sociali a L. **2,50** la bottiglia piccola — L. **5,50** la bottiglia grande. — Iodurato L. **3,60** la bottiglia picc. - L. **7.50** la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.
Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.
Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. **2.00.**

Sciroppo Dupasquier al Proteioduro di ferro
Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.
Flacone saggio L. **0.90** - flac. picc. L. **1,50** - flac. da gr. 500 L. **2.50** - flac. da Kg. 1 L. **3,60.**

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti da gr.	1	L.	0.60
Flacone da 25 " "	1	"	1.35
" " 50 " "	1	"	2.35

LUIGI SEMERIA
MECCANICO
Torino - Via Saluzzo angolo via Pallamaglio - Torino
SPECIALITÀ FRENI A NASTRO
per velocipedi
Riconosciuti i migliori per efficacia e sensibilità.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO - Via Tre Galline, 1 (Porta Palazzo) - TORINO

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative, — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade a Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO
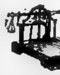
FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7.00
a due fuochi grandi e caffè	9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	10.00
a tre fuochi grandi	12,00
a due fuochi grandi caffè e ferro stiro	12.90
a tre fuochi grandi e caffè	16.20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

CITTÀ DI TORINO
Stazione di Monta Equina
AVVISO
L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.
Il locale per la monta è situato sul *Corso Principi d'Acaja, 32,* fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.
Lo stallone destinato per questa stazione è: **LORD WELLINGTON** (baio marrone, *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*
L'orario è fissato:
dal 23 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 11 alle 15;
dal 16 maggio al 30 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.
La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.
Torino, addì 22 marzo 1909.
Il Segretario C. TESTERA
Il Sindaco S. FROLA

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posateria, Coltelli
Ferramenta e Chiodarie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.
Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.
Diffidate delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per forno dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.
La Polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente indicazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Majno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbo, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonnecontro, corso Vittorio Emanuele 66 - G. Cottino, corso Vittorio Eman. 17 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,30 al rotto in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
✱ BURATTI ENRICO ✱
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 27* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C. Via Genova, 14 (TORINO)
Barattolo da 1|1 Kg. L. 1,25
" " 1|2 " " 2 —
Per spedizioni a 1|2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Levatrice
Penna Rina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
●● RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ●●
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

☛ Tutti i buongustai dovrebbero visitare l'elegante
BAR PAVESIO
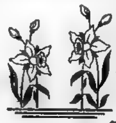
Via San Massimo, 7, annesso alla Confetteria
Telefono 21-17
Ove troveranno oltre molte sue squisite specialità
il sempre rinomato
Tonico Pavesio
il ZABAIONE "DELLE BENEDETTINE,,
Crema nutriente, igienica, indispensabile ai malati, convalescenti, sportmens
della rinomata Ditta G. B. Pezziol di Padova
e tutti i migliori e finissimi liquori delle
●●● PRIMARIE CASE NAZIONALI ED ESTERE ●●●

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 1° Maggio 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 1° Maggio 1909. | N. 248

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Torino, 1° Maggio 1909

Delle manifestazioni di oggi ricordatevi, compagni, dell'AVANTI!, la maggiore nostra arma di lotta.

Da un ventennio si dispiegano in questo giorno le bandiere proletarie. E l'umanità lavoratrice continuerà a dispiegarle — e con maggiore esultanza — anche sulle rovine delle ultime bastiglie del privilegio e del pregiudizio.

Ricordiamo in questo giorno la marcia faticosa in avanti: ricordiamo i nostri primi drappelli soccombenti contro la violenza dei governanti; ricordiamo dopo le violenze lo scherno; ed infine insidia.

L'insidia per cui, con l'intervento di quelli che pur ieri ci calunniavano e ci denunciavano, e ci deridevano, si tenta oggi di togliere alla solennità nostra la sua significazione.

Ma noi proclamiamo alto che oggi, come ieri e come domani, il Primo Maggio è festa socialista.

Contro le insidie, le nuove deviazioni, le irrisioni, le confusioni e le menomazioni: noi rivendichiamo al Partito Socialista, dall'Internazionale in poi, la gloria di aver condotto i lavoratori nella via della solidarietà e delle conquiste.

Compagni!

Si vuole quest'anno alla festa del lavoro dare, da noi, anche il significato di protesta contro il mantenimento del balzello che ci toglie il pane: e di pressione per la conquista del suffragio per tutti indistintamente i cittadini. Pane ed eguaglianza, adunque.

E sia.

Ma più in là: più in là con il pensiero, o compagni, nella celebrazione della data socialista; più in là: verso l'Ideale che non si concilia con il gretto spirito di corporazione che uccide ciò che di meglio è in noi; verso la fratellanza vera e duratura, che si fonda sulla scomparsa di tutti i privilegi e che deve incitarci quindi a resistere a tutti e tutto che tentassero crearne di nuovi; verso la civiltà avvenire che non può chiamarsi altrimenti che Socialismo.

Il Grido.

L'eloquenza che conviene alle assemblee non deve comporsi che di medi. Un'eloquenza composta d'estremi può muovere una folla od un individuo, ciò che, in molti casi, è la stessa cosa.

Questa sorta d'eloquenza potrà agire una volta su una assemblea come cosa nuova, strana e di alto gusto, o momentaneamente propria ad una circostanza data; ma la seconda volta essa affaticherà; la terza sembrerà ridicola.

(*Dai* Mucchi di sassi *di* V. Hugo).

La schiavitù civile e il Papato

E' opinione anche oggigiorno, da non pochi divisa, che l'abolizione della schiavitù civile si debba al Papato o sia da questo stata promossa e favorita.

Nulla di più inesatto. Il precetto evangelico che tutti gli uomini sono uguali in faccia a Dio e che uno spirito di fratellanza deve animare i loro rapporti, non ha avuto, nella chiesa cattolica, in riguardo alla schiavitù civile, che una applicazione tardiva e incompleta.

La religione cristiana non fu, per principio, contraria alla schiavitù.

Già nell'Antico Testamento la schiavitù trova giustificazione.

Secondo la Bibbia un ebreo può vendere i proprii fratelli; nel Levitico Dio permette agli ebrei di avere schiavi stranieri; nell'Esodo si legge che Mosè aveva istituito una schiavitù mite in apparenza ma odiosissima in sostanza; nella Genesi sono ricordati gli schiavi di Abramo, Abimelech, Isacco e Giacobbe; Canaan, maledetto, divenne schiavo degli schiavi dei suoi fratelli; Giuseppe fu pure venduto dai proprii fratelli!

Nel Vangelo non si trova parola che condanni la schiavitù.

Gli Apostoli considerano la schiavitù come fatto ammissibile e legittimo. San Paolo nell'epistola agli Efesi raccomanda agli schiavi di obbedire ai padroni con timore e tremore, e nella prima epistola a Timoteo vuole che gli schiavi considerino i loro padroni come degni d'ogni onore; S. Pietro nella prima sua epistola raccomanda pure agli schiavi di essere sottomessi con timore ai loro padroni; Sant'Agostino dice: Cristo non è venuto per fare degli schiavi i padroni ma dei cattivi schiavi fare dei buoni schiavi; San Tommaso d'Aquino afferma che: la natura ha destinato certi uomini ad essere schiavi; Sant'Ambrogio dice: che la vera schiavitù è tutta del corpo e non dello spirito, che la Chiesa è venuta per liberare lo spirito e che così pensando si troveranno schiavi più liberi dei padroni; Sant'Ignazio, vescovo di Antiochia, esorta gli schiavi a non desiderare la libertà per paura di divenir schiavi delle proprie passioni.

Nei canoni della Chiesa il concetto della schiavitù vien ribadito e confermato.

Il Concilio di Gangra (anno 324) scaglia l'anatema contro coloro che per pietà religiosa cercassero di distagliere lo schiavo dall'ubbidienza verso il padrone, e il Sinodo di Cartagine (a. 419) nega agli schiavi il diritto di testimoniare.

« Nessun vescovo può vendere gli schiavi della Chiesa perchè essi sono beni dei poveri ». (Can. 7 Sin. Ag. a. 506).

« Il vescovo può vendere gli schiavi che dopo essere fuggiti furono ripresi e che difficilmente potrebbero custodire ». (Can. 45 id.).

« Un vescovo non deve vendere nè i beni nè gli schiavi della Chiesa ». (Can. 13, Sin. Reims, a. 625).

Le teorie di Sant'Agostino, S. Tommaso, Sant'Agostino sulla schiavitù non cambiaronsi, per la Chiesa, col succedersi dei secoli e progredire della civiltà, sicchè la schiavitù fu ammessa fino a tempi relativamente recenti in Roma stessa.

Furonvi è vero papi, come Gregorio Magno, Alessandro III, Innocenzo III, che levarono la voce e lanciarono Bolle contro la schiavitù o istituirono Ordini per la redenzione degli schiavi, ma oltre al rappresentare casi rari e isolati nella serie dei papi che coprirono il soglio supremo della Chiesa, l'opera di questi pochi fu unilaterale in quanto mirò soltanto agli schiavi professanti la religione cristiana e trascurò quelli, anzi ne aggravò la condizione, che tale religione non professavano, gli infedeli.

Vale a dire che il Papato se mitigò e combattè talora la schiavitù, ciò fece per principio non umanitario ma confessionale e come mezzo di propaganda.

La parola *schiavo*, nel medio Evo, dinotava, sulle prime, il prigioniero di guerra infedele, la cui vendita od acquisto la Chiesa permetteva.

Si legge in un documento edito dallo Zamboni (pag. 407) l'atto notarile pubblicamente rogato il 10 febbraio 1441 col quale, in nome di Cristo Redentore, il ven. sacerdote don Benedetto della Croce, piovano della chiesa S. Geremia in Venezia, regala a Matteo, suo medico, uno schiavo tartaro di 15 anni, trasmettendo al donatario il pieno diritto di vita e di morte su quello.

Gli archivii di Roma posseggono atti notarili, concernenti compre e vendite di schiavi, tra prelati. Gli stessi pontefici emanarono bolle, decreti e bandi autorizzanti la schiavitù, e, per secoli, schiave bianche e nere allietarono la gaudente corte papale.

Ecco uno di questi bandi in data 13 gennaio 1549:

Bando sopra al tener de li schiavi et schiave in Roma.

« Havendo la Santità di N. S. Signor « Paulo per la divina provvidenza Papa « terzo, per Sua benignità et clementia « per pubblico utile et bene de tutte « et singule persone, habitante et esi- « stente in questa alma città di Roma, « concesso che si possano tener schiavi « et schiave che si compereranno per « lo advenire, come per un motu pro- « prio diretto alli Magnifici signori Con- « servatori et populo Romano per Sua « Santità fatto apparo.

« Per tanto per parte et commissione « di prefati Signori Conservatori se no- « tifica et fassi intendere a tutte et sin- « gule persone in ditta città habitante « et esistente, qualmente quelli che « averanno comperato o compraranno « schiavi et schiave dopo la data del « ditto Muto proprio, dato sutto a dì « ottavo di Novembre del XLVIII pros- « simo p[illegible] et sia lecito tenere dicti « schiav[illegible]hiave senza essere impe- « diti da persona alcuna non obstante « qualunque concessione fossi fatta o da « farsi, alla quale espressamente per il « ditto moto proprio se derogano e per « il presente bandimento se intendano « derogate et annullate.

« Dat. in Palatio praefatorum domi- « norum conservatorum.

« Die XII ianuarii M. D. XLIX.

« De Mandato Lucas Motianus C. Con- « servat. scriptor ».

Mercati di schiavi abbondarono in tutto il medio Evo in Europa, e in Roma la Chiesa ne acquistava moltissimi che adoperava come « *famuli, mancipia, servi, sclavi Ecclesiae* ».

Dopo il IX secolo le abbazie ed i conventi avevano organizzato nuclei di schiave, adibite, in certe officine dette *ginecei*, alla tintura e confezione di vestimenta. Vescovi ed abati reclamavano pubblicamente la riscossione della tassa imposta dalla più obbrobriosa servitù feudale, quella del *jus primae noctis!*

Papa Felice II vietò agli schiavi il diritto di accusare i vescovi; Gregorio II vietò agli schiavi l'ammissione agli ordini sacri; Leone IV si servì di mussulmani per costruire la città vaticana; Celestino V stabilì che i figli nati dall'unione di un prete con una donna libera divengano schiavi e Innocenzo VIII ricevè, nel 1488, in dono dal re di Spagna 100 mori di cui ne donò parte a cardinali.

Giudicare con criterii del secolo XX il diritto pubblico e privato del Papato nei secoli passati può sembrare antiscientifico; non bisogna però dimenticare che mentre bolle e bandi papali tolleravano o sancivano la schiavitù, Luigi X in Francia proclamava l'affrancamento degli schiavi, il Comune di Bologna affrancava i suoi schiavi e il Consiglio dei Priori di Firenze liberava, nel 1289, i coloni perpetui. E anche più tardi, mentre Voltaire predicava in nome della Ragione, la uguaglianza degli uomini, frati e preti acquistavano, in nome del Vangelo, numerosi schiavi e continuavano ad acquistarli fino a che, il 4 agosto 1789, l'Assemblea costituente francese, in nome della Umanità, distruggeva questa pagina obbrobriosa del cattolicesimo.

L'azione antischiavista del Papato non cominciò che alla fine del secolo XVIII e si intensificò sotto Gregorio XVI nella prima metà del secolo XIX.

Ora, che tutti gli Stati condannano la schiavitù ed i mercanti di carne umana sono perseguitati, anche il Papato è ardente antischiavista!

E' un fatto, ad ogni modo, che i paesi cattolici furono gli ultimi a far scomparire dalle loro leggi la schiavitù. Nel Brasile, fino a pochi anni or sono, i dodici vescovi e tutti i conventi possedevano schiavi!

La schiavitù civile è abolita ma resta la schiavitù intellettuale, morale ed economica delle masse che il Papato, fedele al suo spirito e tradizione, cerca con ogni mezzo di... mantenere.

Lo ricordi il proletariato in questo giorno; il nemico suo più temibile è e sarà sempre chi segue, obbedisce o appoggia il Vaticano o si fa da esso aiutare

Dott. G. Lava.

IL VERME

Dall'inesaust[illegible] seno
della gran Madre tutto rifioriva:
ogni più chiuso, ogni più lento germe
s'inteneriva; i peschi, i peri, i mandorli
erano tutti in fiore.
Ogni cosa già morta era ancor viva:
fin verdeggiava presso
la strada bianca, all'ombra d'un cipresso,
il vecchio solitario camposanto.
Saliva al ciel sereno
di capinere e cinciallegre il canto,
e per la via nell'ampio verde candida
susurravan due giovani parole
calde d'amore...
E lungo il ciglio verzicante un verme
si distendeva in cento anelli al sole.

Il giovine s'arresta,
si china, chè sentito avea l'olezzo
d'invisibili mammole,
onde vuole infiorar la bionda testa.
Scruta con gli occhi,
e impolverar non sdegna ecco i ginocchi
e tenta con le mani il ciglio verde...
ma incontra il verme con sottil ribrezzo...
Pensoso egli lo scansa mormorando:
“ Amore mio, per poco non l'ò ucciso
quest'innocente che si gode il sole
come noi due! „ Risponde la sua donna
un tenero sorriso,
infiorando di mammole i capelli,
e ancor succinge la frusciante gonna.
— “ Fior di viole „
or cantano allacciati: lontanando
va il canto e nell'azzurro si disperde.
Il verme ridistende i cento anelli.

Ed or rasenta il ciglio della strada,
curvo e solingo, uno d'aspetto fosco,
a cui nel cuore un serpentello morde
spandendo nelle vene un acre tosco
di furor cupo e d'odio.
Non bada al verde, ai mandorli non bada,
e non sente il profumo delle mammole
nè degli uccelli il canto:
con ghigno atroce bada al camposanto...
E richinando gli occhi, avanti al piede
l'umile verme vede,
che al sole si restringe e si rallunga...
E come se più acuto in cuor lo punga
il serpe d'odio e il tosco arda la faccia,
prima coll'uno e poi coll'altro piede
il verme schiaccia...
Muto e solingo va va per la strada
come chi fugge,
come il suo chiuso démone che rugge
senza posa lo caccia.

Firenze.

DIEGO GAROGLIO

I POPOLI E LA LIBERTÀ

A proposito degli avvenimenti di Turchia

Lessi alcuni giorni sono un articolo nel quale era detto, fra l'altro, che la rivoluzione turca dimostra che il popolo turco non è nato per la libertà. Mi sia concesso qui, su queste colonne, fare alcune obbiezioni che, se non ad altro, serviranno a fermare sempre più l'attenzione dei lettori sui fatti che [illegible] si svolgono in [illegible] e che sono così pieni di insegnamenti.

Non è una rivoluzione quella scoppiata ora nell'impero ottomano: la rivoluzione nel senso esatto della parola è sollevamento di popolo che in segreto aspira e cospira per liberarsi dal giogo di una servitù: i disordini turchi non sono che il risultato del conflitto di due partiti avidi solo del potere. Il popolo, il vero popolo, quello che costituisce il fondamento delle nazioni e rappresenta la forza essenziale delle società umane è estraneo, non entra che in quanto ne subisce le conseguenze disastrose.

No: non si deve dire che il popolo turco non è maturo per la libertà. Tutti i popoli sono pronti a vivere in libertà. Ma la storia dimostra in molte sue pagine che in ogni tempo e in ogni luogo le lotte hanno avuto sempre per scopo la conquista della libertà, voluta dai popoli e negata dai governi.

CIRO CARLO CIOCHELLI.

La vera formula socialista:

Rendere migliore l'uomo morale, più grande l'uomo intellettuale, più felice l'uomo materiale.

Bontà da principio, grandezza in seguito, felicità infine.

(*Dai* Mucchi di sassi *di* V. Hugo).

Una reazione: barca che rimonta la corrente, ma che non impedisce al fiume di scendere.

V. Hugo.

La Notte di Raimonda

di MARCELLO PRÉVOST

La signora Gastone Royer alla signorina Giovanna Ambrus:

Tu la ricevi, mia piccola Giannina, questa lettera, tante volte promessa, da quando passeggiavamo a braccetto nei freschi boschetti di Picpus. Questa lettera di rivelazione, ove il mistero che si nascondeva a noi, giovanette, doveva essere svelato, — dice che sono io, Raimonda, la più giovane e la molto meno ragionevole, che te la scrivo! Dice che sono io che sono « signora » la prima! « signora Gastone Royer ». Oh! piccola Giannina, com'è strano! Tuttavia, ascolta bene, io ti racconterò tutto, ma sopratutto brucia la mia lettera appena letta. Io morrei di vergogna se tua madre la trovasse.

Ti ricordi che erano circa le dieci di sera quando noi lasciammo il ballo, nel quale tu danzasti così perdutamente. Io piangevo come una Maddalena, *maman* piangeva; papà serrava le mani di Gastone girando degli occhi spaventevoli. Finalmente, eccoci in carrozza soli, « mio marito » ed io partiti per la Stazione di Orléans. Ah! mi dimenticavo di dirti che *maman* m'aveva preso a parte qualche minuto prima della separazione; essa m'aveva fatto un piccolo discorso interrotto da singhiozzi, del quale io non avevo capito gran cosa. Le parole « dovere della donna... tutto ciò che vorrà tuo marito... il matrimonio santifica tutto... » si ripetevano sovente, ma una frase sopratutto m'aveva colpita e mi perseguitava: « Ciò ti sembrerà straordinarissimo in principio, mia cara figlia: poi, vedrai, ci si abitua... »

Arrivammo alla Stazione. Figurati, mia cara, che dal momento in cui fui sola con Gastone, mi sembrava che egli non fosse *niente affatto* mio marito. Mi sorprenderò a domandarmi: « Perchè dunque mi trovo qui con questo signore tanto affaccendato? » Il fatto è che egli si dava da fare povero amico! I biglietti, i bagagli, i cuscini, che so io! egli ne aveva piene le mani. S'è anche bisticciato con un agente: « Farò il mio rapporto, signore! Farò il mio rapporto al direttore della Compagnia! »

Finimmo pertanto di salire soltanto noi due in un compartimento. Si sta per partire; Gastone si siede vicino a me, mi prende le mani, bacia i miei guanti con ardore esclamando: « Raimonda! mia Raimonda adorata! quale felicità essere soli, proprio soli! » Appunto mentre egli diceva ciò, la porta si riapre, ed un vecchio signore sale. Oh! sì vecchio, sì grave! Doveva essere senatore o membro della Lega contro le licenze nei vagoni, quello là!

Gastone si alzò, tornò a sedere; era furioso! Ma che farci! Non si poteva pertanto pregare il vecchio della lega di andarsene! In mancanza di meglio Gastone tenne una delle mie mani stringendola con tenerezza. Di quando in quando, si chinava per dirmi nell'orecchio: « Raimonda! mia piccola moglie! m'amate voi un poco? » Io rispondeva: « Ma sì, amico mio, ma sì. Senza ciò non vi avrei spo[illegible] ». Una volta, per cambiare senza dubbio, mormorò: « Raimonda, mia piccola moglie! amate voi Gastone? » Fui presa da una volontà pazza di ridire: « Amate voi Gastone? » Non trovi tutto ciò ridicolo sino alle lagrime? Amate voi Gastone? Io ne ridevo ancora quando mi addormentai, ciò che non tardò molto.

Gastone mi svegliò alla Stazione di Savigny dove si doveva discendere. Erano quasi le due del mattino. Una carrozza ci attendeva per condurci a Noyant, la proprietà che mia suocera ci ha lasciato per la nostra luna di miele. Ci sono dieci minuti dalla stazione alla casa. Gastone s'inteneriva a tutti i cespugli che incontravamo nella strada e che avevano avuto una parte nella sua infanzia. Io, siccome era buio, non vedevo molto: dicevo però che era bello, per fargli piacere. Però, la casa mi piacque subito. E' grande, c'è un bel parco con un pittoresco ponte di tronchi d'albero e delle vere anitre sotto. Ciò piacerà a te che ami la poesia.

Dov'ero? Ah! Abbiamo fatto colazione nella grande sala da pranzo. Io ho mangiato con buon appetito. Gastone ha preso solamente un uovo fresco con un po' di bordeaux. Dopo siamo saliti nella nostra camera da letto. Ecco il momento interessante. Ascolta.

Gastone è stato perfetto. M'abbracciò e mi disse:

— Mia cara bambina, ho dato l'ordine alla cameriera di attendere che voi la chiamaste. Volete essermi gentile? Voi non lo chiamerete. M'è più caro che nessun servo [illegible] qui questa notte. Ecco il gabinetto di *toilette*. Io vi lascio; aspetterò nella camera vicina sin che voi siate coricata... una ventina di minuti, non è vero? Se voi avete bisogno di me, battete alla porta.

Con questo, mi « riabbracciò » ed uscì.

Io mi spogliai in fretta. In dieci minuti ero in toeletta per la notte, coricata, rannicchiata sotto le coperte.

Il mio cuore batteva, cara mia! come quando feci gli esami di licenza! La porta s'apre; ecco Gastone. Io temevo una cosa (non ridere!); io temevo ch'egli fosse in camicia. Una volta o due nella mia vita, ho visto un uomo in camicia, in camicia inamidata... Io sentivo che se Gastone si presentava così la prima sera era finito, io non l'avrei amato più e sarei stata infelice per tutta la vita. Arrischiai uno sguardo. Ebbene! mia cara, Gastone non era niente affatto ridicolo. Una graziosa camicia ricamata, mutande di seta nera che sembravano una maglia da ginnasta. Ciò gli andava perfettamente. S'avvicinò al letto, mi baciò sul collo, sui capelli, sulle braccia. Frattanto, io ero stupita; mi pareva che l'amassi un po'. (Amate voi Gastone?) Andò a prendere la lampada, la posò sul tavolino da notte, e continuando a baciarmi la spense...

Ammirai come tutto ciò fosse eseguito perfettamente. Certo egli aveva dovuto fare le prove alla vigilia.

Crac! E' buio e Gastone è nel mio letto. Qui, la storia diviene più difficile a contare. Infine, cerca di capire. M'aveva allacciata per la vita e m'attirava. Io rinculavo sin che potevo, sin contro il muro... Certamente egli era molto intraprendente; certamente io era ben confusa... ma che vuoi! Dopo le nostre conversazioni di collegio, dopo il discorso della mamma, io m'attendevo chi sa quali enormità! Così invece di resistere, piuttosto pensavo: « E che!... è tutto?... »

Senonchè, tutto in un momento, mio marito, che si era accontentato fino allora di mormorare delle vaghe parole di tenerezza, si mette a dirmi nell'orecchio, con una voce interrotta: « Raimonda, mia moglie cara! perdonami. Io non so cosa sia... questo viaggio... e poi la gioia eccessiva di averti tutta mia... » E mi stringeva le mani da rompermele. Davvero io non capiva più nulla. Di che mi domandava perdono? Io non risposi. Egli riprese: Tu non sei offesa, non è vero?... Se tu sapessi... se tu avessi più di esperienza, tu capiresti che... al contrario... ciò prova quanto... quanto t'adoro... perchè altrimenti, ti assicuro, in altre circostanze... infine... » Egli si imbrogliava nella sua frase, così goffamente, che mi misi a ridere come una stupida, di quel folle riso, tu sai, che eccitava tanto Madre Albania, a Picpus. E lui: « Non ridere, te ne prego! Tu non mi ami dunque? » — Io ripensavo: Ami tu Gastone? » e ridevo ancor di più. Finalmente mi calmai. Mio marito mi disse: « Se voi lo volete, dormiremo. Dovete essere stanca ». Lo ero di fatti. Mi lasciai baciare ancora un poco, poi mi voltai verso il muro e mi addormentai...

Parecchie ore dopo (mi pare) fui svegliata da un leggero rumore. Senza muovermi, socchiusi gli occhi. Gastone s'era alzato ed aveva riacceso la lampada... con mille precauzioni, senza dubbio per non svegliarmi, aprì la sua valigia, vi prese una boccetta di cui esaminò attentamente l'etichetta, bevette di seguito due sorsate, rimise la boccetta a posto e venne, spenta la lampada, a ricoricarsi vicino a me. Dieci minuti circa passarono in una calma assoluta. Io sonnecchiavo di già, quando ad un tratto mio marito mi afferrò di nuovo fra le sue braccia, mi strinse al suo petto, mi palpeggiò con una massaggiatrice un po' brutale.

Io mi rimpicciolivo: avevo paura. Ma siamo franche, la mia curiosità sopratutto era sveglia. Mi dicevo: « La cosa straordinaria di cui *maman* mi ha parlato sta evidentemente per arrivare ».

Ebbene! no, mi sbagliavo. Era tutto. Gastone mi lasciò subito, subito in riposo. Sembrava rotto dalla fatica, furioso con ciò, e mormorava: « E' prodigioso, lo giuro!... sono ammaliato... » Ed eccolo ricominciare le sue suppliche, quasi piangendo: « Voi mi disprezzerete, Raimonda! abbiate pietà di me... gli è che vi amo troppo, vedete! » Aveva realmente l'aspetto tanto infelice. Senza dubbio temeva d'avermi offesa trattandomi brutalmente. Mi sforzai di consolarlo, lo baciai a mia volta.

Noi ci addormentammo abbracciati.

Questa mattina, mi svegliai tardi. Gastone era già vestito. E' venuto a baciarmi in fronte e mi disse:

— Dormi ancora un poco, mia piccola Raimonda, ho una commissione importante da fare a Savigny; sarò di ritorno per la colazione.

Lo lasciai partire, ben contenta di questi minuti di solitudine nei quali potei scarabocchiarti la lettera promessa. Mi sento, questa mattina, confusa, inquieta e felice. La mia notte di nozze è finita, e sono dunque donna, molto donna. Senza dubbio, questa notte ha avuto molti incidenti gravi; tuttavia m'attendevo qualche cosa di più... come dir ciò?... di più... *non mai immaginato*. Il solo fatto veramente straordinario, è la boccetta misteriosa di cui Gastone bevette due sorsate. Ho appunto esaminato tremando, questa boccetta; non spiega niente all'esterno, nessuna marca speciale. L'etichetta porta il nome del farmacista ed un numero d'ordine. Il liquido è giallastro, puzza d'alcool e di zenzero.

Ho domandato alla mia cameriera, appena adesso, se Gastone era ritornato.

M'ha risposto:

— No, signora. Ma il signore non starà molto tempo assente. Disse al cocchiere partando: « Andate a Savigny dal dottor Levert ». Ci si va in dieci minuti, poi il tempo di veder il dottor Levert... tre piccoli quarti d'ora in tutto.

Il dottor Levert! Gastone è andato a consultare un dottore! Sarebbe malato? Ma no, egli stava benissimo questa mattina. Allora, ho un'idea pazza. Bisogna che te la confidi... Non è per me che egli va a consulto? cosa?... sarebbe già fatto? Mi tocco... sento sotto il mio busto dei movimenti non usuali. Oh! Giannina se fosse vero! Tu sarai la madrina, non è vero?

Sopratutto, non dir niente ancora!

Ti abbraccio, mia carina, sui tuoi capelli neri.

(Traduz. di Vincenzo Tommasini).

Socialismo e Socialisti

Ai compagni.

Uno fra gl'inconvenienti che maggiormente contribuiscono ad offuscare la bellezza dell'Idea, è l'erronea interpretazione che del programma socialista oratori ed ascoltatori danno a proprio piacere.

L'altro inconveniente è la tattica proprio speciale che oratori improvvisati, nella persuasione di giovare alla Idea, più che spiegare cosa essa sia, si scagliano violentemente contro gli avversari presenti ed assenti, paghi di qualche applauso a troppo buon mercato, che taluni ascoltatori — non troppo intelligenti — si credono in dovere di tributare, a chi inconsciamente danneggia più che altro, i risultati della propaganda.

Cominciando dalla prima considerazione dico erronea l'interpretazione che alcune persone vogliono dare alle linee generali del nostro programma, sostenendo che il principio dell'uguaglianza debba riuscire estremamente nocivo allo svolgersi della attività economico sociale. L'errore nell'interpretazione sta nel fatto che il socialismo più che il principio dell'eguaglianza vuole la eguaglianza del principio, e cioè, per non fare un giuoco di parole, il socialismo nel suo programma non mira a favorire solo questo, o quest'altro individuo; ma si preoccupa innanzi tutto di mettere tutta una collettività nella possibilità d'arrivare mediante l'organizzazione a quel grado di benessere economico-morale verso cui nessun altro partito, nessun'altra religione, seppe, o meglio, volle avviare la falange proletaria.

Ed a ciò non si potrà mai arrivare a l'eguaglianza del principio, che dovrà essere il caposaldo delle generazioni future, non sarà convenientemente, scientificamente applicata.

Per esempio: il bimbo, nei suoi primi passi sorretto e guidato amorosamente dalla madre, potrà nel breve tratto che lo separa dalle braccia del padre incespicare, potrà fermarsi, qualche poco, ma non cadrà, che troppo è vigile l'occhio materno: così l'Umanità, sorretta e guidata da una coscienza profondamente morale, potrà nel suo cammino glorioso, ascendente, verso la civiltà, soffermarsi per forza delle cose ma giammai cadere nelle vie traverse.

L'altra considerazione riguardante la tattica di alcuni oratori improvvisati, socialisti o simpatizzanti, merita pure d'essere discussa. Senza voler parlare in merito della bontà o meno, d'un qualsiasi principio avversario, io credo che la propaganda nostra debba essere propaganda calma e persuasiva; propaganda che non può, e non deve reggersi sopra la sonorità di frasi pompose, di paroloni volgari e triviali, ma sopra la documentazione d'ogni parola, sopra l'illustrazione d'ogni argomento. M'è occorso varie volte di sentire delle imprecazioni violente contro persone, soltanto perchè vestivano una divisa, od appartenevano ad un altro partito. Ora, io dico, l'insultare il prossimo, non è certo il migliore dei modi per persuaderlo ad abbracciare questo o quest'altro principio. Bisogna ben fissarsi in mente che per educare bisogna ben essere educati; quindi l'oratore sia pur improvvisato non deve essere schiavo della volgarità, non deve abbassarsi sino al pubblico che lo ascolta, pel solo scopo di farsi applaudire, ma elevare quanto più è possibile questo pubblico a se stesso, farlo partecipe delle proprie impressioni, e renderlo conscio della propria azione.

La proprietà del linguaggio, quando è corroborata da fatti, o da argomenti positivi, può guadagnare all'Idea una coscienza di più, che una volta convinta non abiurerà la nuova fede al primo ostacolo che sorgerà.

L'uragano che passa potrà schiantare l'albero robusto, ma non piegarlo. Quindi, più che del numero preoccupiamoci della bontà dei nuovi proseliti, distruggiamo lo stolido pregiudizio che l'idea socialista sia sinonimo di teppismo e di barabberia, ed insegnamo agli avversari che l'apostolato del principio umano non si basa sopra paroloni roboanti o frasi verbose, ma sopra dati di fatto, e che l'insegnamento del nuovo ideale non è fatto d'insulti e di trivialità, ma di dolcezza e di convinzione.

E se molte coscienze si spaventano alla sola parola *Socialismo*, ebbene quelle coscienze saranno tanto più presto guadagnate, inquantochè la paura di essere convinte le dimostrerà inferiori alle nostre; quindi nella possibilità di essere più facilmente convertite. E per ottenere ciò non bisognerà metterle subito con le spalle al muro a furia di argomentazioni violente, non bisognerà atterrarle sotto il peso dei loro stessi errori, ma liberarle dai medesimi, acciocchè convinte che il socialismo nulla vuol distruggere, ma tutto creare, tendano spontaneamente verso la nuova fede.

Ed ora che la necessità d'una propaganda attiva ed intelligente, si impone ogni giorno di più, se desideriamo che più presto s'avvicini l'èra desiderata, metta ognuno a contributo per la propaganda di quell'Idea che sola può darci un benessere economico-morale che da secoli la falange proletaria invoca inutilmente, tutta la costanza, e la tenacia d'una fede profondamente sentita. E se durante l'apostolato qualche ostacolo sorgerà improvviso innanzi a noi, non soffermiamoci, ma continuiamo nella via che la nostra morale ci ha tracciata e pensiamo che ben migliore sarà, quando avremo compiuto il nostro dovere, l'intimo plauso della nostra coscienza.

LUIGI CESARE FRACCHIA.

Una storia di delinquenti e la confessione di un vice-questore

La meravigliosa storia dei... delinquenti di Parma si avvia verso l'epilogo, umoristico ma anche grave di insegnamenti.

Arresti, violenze, istruttorie infami, prigionie di undici mesi; tutto è dimostrato ingiusto e soverchiatore dalla deposizione di un vice-questore e di un delegato con una clamorosa testimonianza distruggitrice dell'accusa che non ha precedenti nella storia giudiziaria!

I rabbiosi *agrari* sono dal vice-questore denunciati pubblicamente quali dei violenti e dei provocatori: l'associazione a delinquere dei lavoratori è stata un'invenzione atroce.

Ha ricevuto il funzionario ordini dall'alto di dire la verità? Ha avuto paura il governo? O è soltanto il funzionario che non ha voluto continuare la parte infame di accusa in mala fede a fini inconfessabili?

Comunque sia, l'episodio è un colpo squartatore agli istituti della polizia e della magistratura italiana.

IL CARO VIVERE

Da ogni angolo d'Italia si reclama dal Governo l'abolizione del dazio sul grano, e si leva un grido di protesta contro il continuo aumento del caro dei viveri. Non è inutile riflettere come la questione debba essere esaminata non soltanto sotto l'aspetto diretto del ridotto bilancio economico delle famiglie, quanto sotto l'aspetto indiretto, ma non meno importante, della diminuita o peggiorata alimentazione dei lavoratori.

Il Mantegazza giustamente scrisse a questo proposito: « La forza vegetativa è la sorgente prima d'ogni forza umana e da essa zampillan come forze superiori il moto, il pensiero, la passione. Non si può sviluppare molte forze superiori senza che l'alimento non venga dato dalla forza chimica che ne è la prima scaturigine.

« I popoli più potenti nelle industrie e più avanzati nella civiltà sono quelli che mangiano meglio e più, e che quindi sviluppano in una eguale quantità di tempo un massimo di forza chimica, trasformando una grande massa di materia morta in tessuti viventi ».

Il Moleschott aggiunge: « Coraggio, buona volontà e attività dipendono in gran parte dalla nutrizione sana e abbondante..... nessuna forza di volontà può supplire ad un sangue povero, a muscoli denutriti, a nervi smunti ».

L'Albertoni, l'Allevi, il Pieraccini, il Niceforo hanno dimostrato che l'uomo è quello che mangia, tanto più quando consuma grande quantità di forze muscolari e nervose in esaurienti lavori. I congressi delle malattie del lavoro han ripetuto a sazietà che « nella società odierna vi ha chi mangia troppo e chi mangia troppo poco, e chi lavora di più e si nutre di meno; e quindi è necessario sostituire l'equilibrio fisiologico alimentare alla sperequazione dell'attuale bilancio organico degli italiani ».

Non aggiungiamo parola sui rapporti fra la denutrizione e la mortalità infantile, l'alcoolismo, la pazzia e il delitto, poichè essi sono evidenti. Ma lo Stato dovrebbe pensare a quale disastro fisiologico della grande famiglia italiana conduca la politica delle spese pazzesche per gli inutili armamenti... e come sarebbe meglio con adatti provvedimenti sociali difendere anche sotto l'aspetto dell'alimentazione la salute dei lavoratori.

I Quattro Otto

Veramente gli otto erano... tre, poichè gli inglesi usavano dire: 8 ore di lavoro, 8 ore di svago e... 8 scellini al giorno. Noi aggiungeremo un altro 8 alla serie per comprendere anche le 8 ore di riposo.

Il problema delle 8 ore di lavoro, che un tempo costituiva la principale caratteristica della manifestazione di Primo Maggio, è ormai da qualche tempo messo da parte, preoccupati tutti, come fummo e come siamo, da altre rivendicazioni di carattere più urgente ed immediato. Ma oggi — a mio modesto avviso — mi pare sia giunto il momento di riprenderlo e di agitarlo costantemente nella coscienza della massa proletaria e del paese, pur non rinunziando alle rivendicazioni di cui sopra.

Infatti, se vogliamo osservare attentamente i fenomeni odierni, specialmente in rapporto allo sviluppo degli strumenti di lavoro, la questione delle 8 ore torna ad essere di grande attualità. Anzi alle molte considerazioni di un tempo, quasi tutte di carattere fisiologico e morale, altre se ne sono aggiunte di ordine sociale ed economico, le quali non meno delle prime ci devono indurre a preparare il proletariato alla conquista di questa grande riforma. Perchè una delle maggiori preoccupazioni che assilla da qualche anno organizzazioni, organizzatori e partiti avanzati è quella della disoccupazione, il triste fenomeno che accompagna fatalmente la civiltà borghese nel suo sviluppo e che minaccia di estendersi in modo veramente impressionante, proprio là dove l'evoluzione industriale si trova alla avanguardia.

Ora la lotta contro il caro vivere è certamente una buona cosa: la guerra ostinata contro i dazi affamatori è pure una guerra santa; ma nulla proprio vi sarebbe di male se la questione delle 8 ore venisse posta come caposaldo e coronamento di quest'altre agitazioni. Che vi siano delle provincie agricole dove la mano d'opera è pletorica, è ormai un fatto constatato e indiscusso, come è accertato che pletorica è la mano d'opera in molte città industriali. E se per le zone agricole possiamo trovare la spiegazione di tale fenomeno nella grettezza dei proprietari a far lavorare con sistemi razionali e moderni le loro terre, e nell'esosa fiscalità dei governi, nella industria troviamo che il fenomeno è prodotto anche dalla sovraproduzione; tanto che prima in Inghilterra, ed oggi anche in Italia come in altri paesi, specialmente nelle industrie del cotone e metallurgiche, si applica il cosidetto *sort-times*, ossia una specie di sciopero o disoccupazione forzata. Il quale *sort-times* consiste nel far lavorare gli operai quattro o cinque giorni della settimana invece di sei, come avviene in tempi normali.

Codesta forma di disoccupazione è non solo deleteria agli interessi operai in quanto li priva di una parte di guadagno mentre li obbliga ad un orario di 10 ore nelle giornate di lavoro, ma altresì perchè la diminuzione delle giornate di lavoro è quasi sempre accompagnata dalla proposta di una riduzione di salario che gli industriali vogliono imporre agli operai, ricorrendo spesso alla *serrata* quando gli operai si ribellano contro la iniqua imposizione.

La storia del movimento operaio della Germania e dell'Inghilterra di questi ultimi anni è tutta piena di questi tristi episodii i quali, per verità, cominciano a verificarsi anche negli altri paesi, non escluso il nostro. Ciò dovrebbe far pensare seriamente quei molti operai che ancora dimostrano tanta refrattarietà al principio di organizzazione. L'organizzazione non è più soltanto un diritto di coloro che sentono il bisogno di migliorare le loro non liete condizioni di vita, ma è un sacrosanto dovere che s'impone a tutti indistintamente i lavoratori, se vogliono difendersi dalle sempre più potenti organizzazioni padronali le quali sono ormai passate dalla difesa all'attacco, rendendo sempre più difficili le lotte del lavoro.

Vorranno intendere ciò i lavoratori italiani, e specialmente i nostri del Piemonte, dove in confronto di un'industria numerosa e sviluppatissima pochi, troppo pochi, sono gli operai organizzati? Vorranno i lavoratori torinesi così oberati dal caro vivere e dal caro degli affitti, scuotere alfine la loro ignavia e compiere il proprio dovere serrando le file onde coronare il rigoglioso movimento politico con una poderosa ed altrettanto invincibile organizzazione sindacale?

O vorranno piuttosto cullarsi nel consueto fakirismo mussulmano e permettere che ogni buona proposta — esempio quella del *Grido del Popolo* per la lotta di difesa contro il vampirismo dei padroni di casa — debba passare fra l'indifferenza generale?

Avanti, dunque: per la lotta contro il caro vivere, per la lotta contro il caro degli affitti e per la conquista delle otto ore di lavoro!

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Povero Mongini!

Chi non ha vissuto gli anni fortunosi del nostro partito; chi non è vissuto a Roma nelle nostre file durante le leggi di eccezione; chi non è passato attraverso le nostre dimostrazioni quando la repressione era feroce, non può avere un'idea esatta e completa di ciò che fu il socialista Luigi Mongini.

In quei giorni, in quelle manifestazioni, in quelle lotte per le vie, noi lo abbiamo veduto sempre in prima fila; e sempre abbiamo veduto cento mani di poliziotti che si protendevano a lui e dieci che lo afferravano pel petto.

E non solo nelle manifestazioni rumorose era Mongini: ma dovunque si facesse appello alla generosità ed al sacrificio dei compagni. Egli pagò sempre di persona e di borsa.

Diede anche al partito tutta la sua attività intellettuale in molteplici modi, lavorando con entusiasmo sempre.

E' morto presto. Non lo vedremo più. Sono scomparse con lui un cuor d'oro, una fede ardente, una bontà infinita.

Povero Mongini!

I corrispondenti per il prossimo numero ci mandino diligenti ma succinte relazioni sulle dimostrazioni di Primo Maggio.

Il Congresso Nazionale dei socialisti belgi

I progressi del Partito.

Il Congresso annuo dei socialisti belgi si è aperto alla Casa del Popolo di Bruxelles col solito notevolissimo concorso di delegati.

Esso discusse tre grandi questioni principali, e cioè: l'attitudine del partito di fronte al problema militare, la questione delle cantine scolastiche e quella delle scuole normali laiche.

Sono questi problemi importanti e di interesse immediato nella vita nazionale, epperò degni della discussione ampia e profonda.

I rapporti presentati dimostrano la prosperità grande dell'organizzazione socialista. Nel corso dell'anno 1908 ben 180.000 membri hanno pagato regolarmente le quote. La cifra enorme però va spiegata ricordando come tutti i membri delle cooperative socialiste siano considerati membri del partito.

Ma vi sono altri segni confortanti. Il *Peuple* e la sua edizione a due centesimi che si intitola l'*Eco du Peuple* tirano complessivamente 70.000 copie, come il *Vooruit* di Gand, il *Journal de Charleroi* e l'*Avenir du Borinage* sono egualmente in progresso.

Il Belgio conta d'altronde attualmente circa 150.000 operai sindacati; 70.000 affigliati alla Commissione sindacale del partito operaio, 30 o 40.000 sindacati socialisti affigliati alle loro federazioni circondariali, 30.000 cattolici e 10 o 15.000 fra neutri e socialisteggianti.

Queste cifre sono naturalmente approssimative, perchè sin qui non è stato fatto alcun censimento ufficiale.

A documentazione

I voti dei deputati della Provincia di Torino.

Per ogni votazione importante che si faccia alla Camera, pubblicheremo, a norma degli elettori, il voto dei deputati della provincia di Torino.

Cominciamo dal primo voto della seduta del 31 marzo 1909 sull'ordine del giorno di fiducia sulla politica generale del Governo, presentato dal solito Marsengo-Bastia.

Votarono per il Governo:

Rattone (Aosta) - *Boselli* (Avigliana) - *Soulier* (Bricherasio) - *Rossi T.* (Carmagnola) - *Facta* (Pinerolo) - *Richard* (Susa) - *Daneo* (Torino I) - *Perron* (Verres) - *Marsengo Bastia* (Vigone).

Votarono contro il Governo per la democrazia:

Casalegno (Ciriè) - *Saudino* (Ivrea) - *Morgari* (Torino II) - *Casalini* (Torino III).

Astenuti:

Ferrero di Cambiano (Torino V).

Assenti:

Compans (Caluso) - *Nicolis* (Chivasso) - *Goglio* (Cuorgnè) - *Rastelli* (Lanzo) - *Nofri* (Torino IV).

Nella seduta del 3 aprile.

Votarono per il dazio affamatore sul grano:

Boselli - Soulier - Compans - Rossi T. - Facta - Richard - Marsengo-Bastia.

Votarono contro:

Rattone - Casalegno - Saudino - Daneo - Morgari - Casalini - Nofri - Ferrero di Cambiano - Perron.

Assenti:

Nicolis - Goglio - Rastelli.

Un tentativo clericale.
Amici maestri, a voi!

Domenica 2 maggio si tenta dai clericali astigiani una sorpresa facendo votare dal convegno dei maestri che hanno indetto in Asti l'adesione alla cattolica Tommaseo. Il convegno è regionale piemontese.

La circolare d'invito parla gesuiticamente soltanto di interessi economici della classe. I compagni ed amici maestri di Torino e provincia sono avvertiti: vavano o mandino in quel convegno per parlare e sventare il gioco.

I versi di Giusto Calvi

Memore pietà di amici raccolse in un postumo volume, fregiato di un bel medaglione di Leonardo Bistolfi, i versi di Giusto Calvi. Spira da essi l'ultima fragranza della sua anima ardente e buona: continua a battere in essi quel suo cuore, innamorato di ogni bella idealità, che nella sua vita breve ed operosa rimase sempre fedelmente e costantemente devoto alla nobil causa degli umili e degli oppressi. I versi del Calvi si ispirano così per la maggior parte al sogno di un'umanità più bella, redenta per opera del socialismo dal travaglio delle sue lunghe pene e si illuminano del bagliore di una rosea speranza, palpitano di fremiti di ribellione e si vengono ad aggiungere alla nota di quella poesia sociale, che da varii anni diede i suoi primi squilli anche in Italia. Non è ancora sorto un poeta che in una sintesi vasta e possente abbia cantata questa nuova epopea di catene che si scuotono e che si infrangono, ma quel poeta è un po' dapertutto e la sua voce si confonde con altre mille in un cantico solo di mille canti, che salgono dai campi e dalle officine. E' un coro che ora si alza ed ora si abbassa, che ora prega ed ora minaccia, che ora spera ed ora esulta, in cui palpita nel tono vario ma concorde la stessa anima e lo stesso pensiero. Anima e pensiero di proletari, ieri ancora curvi sulla terra nativa, oggi diritti e fisi alla nuova aurora che sorge. Aspro e faticoso il cammino, lunga e difficile la via, ma meno dura e più agevole se l'allieta melodia di canti. Non muore la poesia finchè nel cuore dell'uomo ferve una speranza o tumultui la febbre di una passione. La poesia di ieri non sarà più quella di domani: fedi, sogni, speranze cadono come foglie ingiallite dall'albero della vita, ma come le foglie si rinnovano col rinnovarsi di ogni primavera. Vibra in questi canti la nota del dolore umano ma irraggiata dalla luce di una grande speranza. Non è un dolore che sorga da una pessimistica concezione della vita ma dalla inconsapevole malvagità degli uomini. Non è vero che la vita sia triste e che non meriti la spesa di viverla. Essa è invece piena di ogni gioia e di ogni bene. Siamo noi che ne abbiamo fatto un martirio con lo iniquo rigore di leggi crudeli ed ingiuste. La poesia socialista sorge da questa fede bella ed operosa nella vita, che dovrà rischiararsi di una nuova luce, quale non balenò mai ad altri uomini nel passato. L'uomo rigenerato: ecco quale sarà senza dubbio la gloria più bella dell'età futura. E sotto questo aspetto io credo che il socialismo possa a buon diritto considerarsi una estetica concezione della vita. Accanto alla nota sociale vibra puro nei versi del Calvi una nota più intima di affetti e di sentimenti individuali. « Lontano dalla patria — scrive Corrado Corradino nella bella prefazione alla postuma raccolta — i suoi sospiri traversano l'Oceano e traducono il naturale, tormentoso desiderio del villaggio nativo, le imagini pie della madre e delle sorelle sorgono dinanzi a lui, che invano tende verso loro le braccia. Quindi quadretti di pace domestica, coloriti dalla troppo memore fantasia, ricordi del passato e impeti di tenerezza malinconica, tardi rimpianti delle giovanili audacie temerarie e lagrime sulle rovine dei sogni infranti. E che nettare delizioso maturano sotto il bacio del sole i turgidi tralci onde verdeggiano i colli di Valenza. La madre amorosa non dimentica il figlio lontano; e se questi fissa nel bicchiere il liquido rubino, vi attinge una magica virtù di evocazioni delicate: famiglia e patria fremono nel suo verso... Nè mancano al poeta le memorie di antichi idillii amorosi, sebbene a lui l'amore non risvegli che pensieri tristi e sconsolati: che desolazione in quell'*eterno amore d'un giorno*, a cui rivola la sua mente! Pure il suo labbro non sa maledire mai: una immensa pietà per le fralezze del misero cuore umano spira da ogni suo verso ». Giusto Calvi ebbe anima squisita di poeta: morì prima di aver potuto dare in un'opera duratura tutta la misura del suo profondo ingegno. Questi versi, che forse egli da vivo non avrebbe mai più ripubblicati, non vogliono quindi essere giudicati sotto il rispetto dell'arte, ancora mal certa ed imperita, ma come l'espressione di una fede nobile e ardente e la superstite voce di un'anima franca e generosa.

G. B. C.

La Rivoluzione è il coltello col quale la civiltà ha tagliato i suoi legami.

V. HUGO.

RASSEGNA OPERAIA

IL SINDACALISMO PADRONALE

La relazione che il presidente della Lega Industriale, cav. Craponne, ha fatto giorni sono: voleva essere una rassegna delle forze industriali organizzate; ma è apparsa invece uno studio del movimento operaio.

Sarebbe nostro desiderio che tutti gli operai, specie i disorganizzati, avessero sott'occhio detta relazione, perchè così da fonte non sospetta, potessero valutare in quale considerazione è tenuta dagli avversari e quale utilità per la classe lavoratrice ha l'organizzazione di resistenza.

« L'organizzazione sindacale padronale ha — egli disse — natura e scopi un po' più complessi di quello che a prima vista non appaia. Essa sorge bensì quasi sempre e dovunque sotto le pressioni del movimento operaio, e come mezzo di tutela di fronte ad esso; ma se la sua opera fu appunto in ragione della sua origine e della causa occasionale di questa improntata ad una azione di resistenza contro gli scioperi e se essa assume la figura di potenza che si oppone ad un'altra potenza, questi che sono i tratti fondamentali e caratteristici della nostra organizzazione, non sono però i soli ».

Quindi il movimento operaio che obbliga l'industriale alla difesa del proprio interesse, ad organizzarsi, è evidentemente perchè esso ha raggiunto tale forza da render vana oramai la resistenza del singolo. Non più l'operaio contro al proprio principale; ma la classe proletaria contro la classe industriale.

Non solo; ma nella relazione si legge di più.

L'azione di semplice resistenza, l'organizzazione per lo sciopero, non basta più. E perchè?

Sentite il cav. Craponne:

« Quella che viveva solo ed unicamente per lo sciopero non esiste quasi più, nemmeno in Italia. Ne hanno cantato le esequie gli stessi dirigenti del movimento operaio italiano, quando a Modena tenevano l'ultimo loro Congresso: le riunioni, gli aggruppamenti più o meno occasionali dei lavoratori, diretti unicamente a preparare ed a sostenere uno sciopero, che si formavano o si dissolvevano in seguito ad una sconfitta, tendono quasi totalmente a scomparire, se non sono già di fatto per buona parte scomparsi. La corporazione di mestiere tende oggi a costituirsi una ossatura tale che le permetta di tenere avvinti a sè così per il tempo della depressione, come per quello della maggiore sua floridezza, tutti i membri della classe lavoratrice, e per far ciò viene a costituire, accanto alla organizzazione combattiva e di resistenza, un'altra organizzazione che diremo di preparazione e di assistenza. Lo scopo che esse si propongono è bensì sempre quello di promuovere il miglioramento economico e morale del proletariato, ma questo scopo vanno cercando di raggiungere per vie e modi diversi. Già la lotta economica aperta, che prima assumeva la forma unica dello sciopero, ha dato luogo ad altri modi che meglio utilizzano le forze organizzate: non solo, ma lo sciopero è stato studiato meglio nelle sue cause, nei suoi effetti, nei suoi rapporti colla produzione e colla vita dell'organizzazione; oggi giorno quello che era movimento impulsivo di reazione, è diventato o tende a diventare mezzo regolato e disciplinato di azione ».

Lo scopo è sempre quello del miglioramento economico e morale del proletariato; ma con mezzi diversi, con criteri più raffinati. Sembra sentire una conferenza di un provetto organizzatore di masse operaie, sulla necessità dell'integrazione delle forze proletarie.

Non più la Lega soltanto per lo sciopero, ma la Lega per tutte le necessità della vita.

In mezzo a giudizi non sempre sereni, si leggono però brani interessanti, come quello, per esempio: ove si dichiara « che l'organizzazione della classe operaia è senza dubbio uno dei principali fattori di cui bisogna tener conto nella vita sociale ».

Ma, a proposito, vogliamo ricordare, che se queste sono le idee dell'egregio presidente della Lega Industriale, questa non sempre uniformò la propria azione a questi concetti.

Difatti, l'anno scorso lo sciopero dei metallurgici non fu forse provocato dal fatto che la Lega Industriale voleva imporre un regolamento senza neanche discuterlo coi rappresentanti gli operai, e contenente norme che cercavano di eludere il più possibile il controllo efficace della organizzazione operaia nell'interno delle officine?

Le idee del presidente sono relativamente moderne, in fatto di riconoscimento delle organizzazioni, e l'azione della Lega Industriale ferocemente reazionaria. Come si spiega questa contraddizione?

Una spiegazione la fornisce la relazione.

« L'organizzazione industriale italiana invece — dice il cav. Craponne — è ancora ai suoi primordi: mentre in Francia i Sindacati padronali fioriscono ed agiscono, mentre in Inghilterra gli industriali hanno costituito — organizzandosi specialmente per industrie — una quantità di organismi fortissimi e possono vittoriosamente — come dimostrò l'ultima lotta del cotone del Lancashire — opporsi alla potenza delle Trade Unions, mentre in Germania ed in Austria le Leghe degli imprenditori sono diventate così generali che è rarissimo trovare un industriale che non faccia parte di qualcuna di esse, *in Italia siamo ben lungi dall'essere giunti a costituire un'organizzazione industriale di una potenza pari a quella delle organizzazioni estere* ».

Sono ancora piccini, e quindi non possono avere unità di criterio e di tattica.

D'altronde sono gli stessi errori commessi dalla organizzazione operaia nei suoi primi tempi.

Lo dice il cav. Craponne:

« I nostri industriali non hanno ancora ben compresa l'utilità della loro organizzazione, non hanno sentito ancora la opportunità della loro unione; non si son reso conto dell'importanza del movimento operaio, non hanno ancora considerato il mutamento di condizioni che è avvenuto nella loro antica posizione di fronte alla mano d'opera ».

Interessante è pure conoscere le idee del migliore organizzatore degli industriali, in materia di intervento dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro.

Il Craponne crede inutile questo e lo spiega così:

« Quando la classe lavoratrice si trova di fronte un'altra forza di un'altra organizzazione, non meno potente, sarà necessariamente molto più cauta e prudente nelle mosse sue e meno audace nelle sue domande. Quindi è che il sorgere di organizzazioni padronali non può nè deve essere da alcuno considerato come un elemento perturbatore dei rapporti fra mano d'opera e industriale: al contrario, esso da una parte serve a rendere meno acuti gli angoli, che potessero esistere fra un singolo imprenditore ed i suoi operai, a portare nel conflitto una parola di serena obbiettività e di moderazione; dall'altra, colla sua potenza rende meno probabile e quindi meno possibile il tentativo che l'organizzazione operaia facesse per sostituire al dominio del diritto quello della forza.

« Avviene dei conflitti del lavoro quello che è avvenuto per i conflitti tra nazioni; quando i metodi della guerra moderna uniti a tutto il sistema delle alleanze, aumentarono infinitamente i pericoli e le conseguenze dei conflitti armati, questi divennero meno frequenti e i vari Stati cercarono di comporre le eventuali differenze che tra essi esistessero, in altri modi che non colle armi. Così avverrà certamente per i conflitti del lavoro, quando questi dovranno dichiararsi fra due enti ugualmente e fortemente organizzati ».

Esamina in seguito le condizioni dell'industria italiana, e sostiene dovere le organizzazioni padronali interessarsi per lo sviluppo e l'incremento loro.

Ma a questo punto ci è dato domandare perchè mai i Consorzi industriali non si preoccuparono e non si occuparono di far sì che i lavori rimanessero in Italia piuttosto che essere compiuti all'estero?

Un'altra grande verità è detta in relazione allo sviluppo industriale, cioè: che gli industriali si devono convincere come le depressioni economiche e morali dei lavoratori non siano di interesse nemmeno dell'industria.

Una buona lezione, vi pare?

Qualcuno di quei feroci reazionari industriali di nostra conoscenza non dovrebbe mai dimenticare queste parole. Come pure non dovranno gli operai trascurare di soffermarsi a meditare, profondamente meditare, su quanto il rappresentante la classe avversaria afferma in merito alla necessità e alla utilità della organizzazione di classe.

E. COLOMBINO

Cooperativa Spazzaturai Privati e Amministrazione Comunale.

Giacchè il *Grido* accoglie imparzialmente nelle sue colonne tutto quanto può interessare il pubblico interesse, sia lecito all'umile categoria degli spazzaturai privati esporre alla cittadinanza come la vecchia (ormai troppo vecchia) amministrazione comunale tuteli l'interesse e l'igiene dei cittadini anche in questo ramo importante della salute pubblica.

Fin dal 1905 gli addetti a questo lurido mestiere (regione S. Salvario e S. Secondo) vengono dalla Società per le corse dei cavalli privati (consenziente il Municipio) dell'unico deposito per la spazzatura [illegible] grave danno dei loro interessi e dell'igiene, essendo in tal modo obbligati ad ammucchiare presso i loro abitati tale materia poco pulita, dove deve rimanere per dei mesi, riuscendo più difficile la vendita e tale concime appunto per la scarsità creata ai ricercatori di essa. La categoria reclama vivamente presso l'autorità affinchè venga rimediato all'inconveniente, [illegible] randoci altro deposito. Mentre fioccano le contravvenzioni un nuovo deposito provvisorio viene trovato nella tenuta Marsaglia, ma di questa si è presto privati per [illegible] quella regione è frequentata dagli sposi [illegible].

La categoria viene quindi a trovarsi in una triste condizione: da una parte continuamente tartassata di contravvenzioni dal Municipio che non sa provvedere e dall'altra, mentre non trova a vendere il prodotto del suo lavoro per i motivi [illegible] deve subire la speculazione di qual [illegible] tuto, che sotto il manto di una [illegible] neficenza, asporta dalle case in [illegible] quanto costituisce l'unico onesto [illegible] di un lavoro tanto faticoso. Si [illegible] a reclamare, a protestare, ma inutilmente.

Stanchi e sfiduciati si delibera la [illegible] applicazione della tariffa di L. 36 annue (minimum stabilita da 20 anni e mai applicata. I proprietari non vogliono accettare tale aumento e ricorrono al Municipio per la difesa; e questo, da vero amministratore di casta, si erige a paladino di quelli col rifiutarci l'equa richiesta, affidando la pulizia dei suoi stabili agli spazzini e in [illegible] ad un'azienda privata che era tutt'uno con certo istituto di beneficenza di cui ebbe ad occuparsi, con risultati schiaccianti [illegible] per la carità, un commissario prefettizio. A tutto questo si aggiunse la minaccia della municipalizzazione di tale servizio, e [illegible] sommato fu causa dell'abbandono di tale lavoro per parte di molti.

Si presentarono memoriali, si inviò una Commissione, ma sempre inutilmente.

Questo tergiversare dell'autorità cittadina rese più cosciente la categoria, che aderì quasi unanime alla Camera del lavoro.

Si venne così al luglio 1907, in una riunione di tutta la classe alla Camera del lavoro, a proclamare lo sciopero, sebbene questo dissuasi dall'allora segretario D[illegible]vanni, per la crisi comunale di quei giorni.

Lo sciopero durò 10 giorni compatto ed ebbe termine colla nomina di una Commissione arbitrale composta di una rappresentanza della Camera, di un legale, di una rappresentanza dei proprietari di casa presieduta dal sindaco. I risultati di questa furono soddisfacenti per la classe, che passò alla formazione di una Cooperativa di lavoro che funziona bene.

***

L'Amministrazione comunale non curò però la sua incuria per tale importante servizio, non solo; ma non accettando il mite aumento di tariffa dalla Cooperativa presentato (pulizia di tutti gli stabili comunali per L. 3000 annue), fa eseguire detto lavoro dagli spazzini con una spesa che non esageriamo a calcolare quadrupla della nostra richiesta. Tanto chi paga è Pantalone.

Non provvide ancora agli igienici depositi delle immondizie, ma impone ai sacgoli di fare la cernita di queste a 200 metri dall'abitato, pena gravi multe. Una condizione di cose insopportabile, che ci fa augurare l'avvento di persone più amanti dell'interesse e della salute pubblica.

Già troppo lungo essendo il nostro [illegible] daremo al pubblico con altro scritto aneddoti piccanti su quella tal beneficenza speculativa... dell'immondizia cittadina.

***

La categoria si riunì domenica 25 [illegible] in numerosa assemblea, e dopo breve discussione votò il seguente ordine del giorno:

« Gli spazzaturai privati di Torino riuniti in assemblea straordinaria nei locali della Cooperativa il giorno di domenica 25 [illegible], dopo ampia ed animata discussione [illegible] decadente finanza dei singoli compagni [illegible] causa la non vendibile loro merce e ancora per il moltiplicare dei sacchetti [illegible] parte di due istituti, i quali danneggiano gravemente la classe intiera, del [illegible] invitare i proprietari di casa a far [illegible] i sacchetti, oppure di aumentare la [illegible] annuale in media della percentuale [illegible] sacchetti esistenti in tutta Torino [illegible] mano ancora dall'autorità tutoria di [illegible] pubblica la relazione della Commissione d'inchiesta fatta nel 1907 onde illuminare la cittadinanza di questo sistema di beneficenza.

« *Per la Coop. Spazzaturai privati*
SIBONA, *segretario* ».

Sindacato Lavoranti in Carri e Carrozze.

Il Comitato fa caldo invito a tutti i lavoratori della categoria di trovarsi numerosi alla Camera del Lavoro il giorno 1° Maggio, alle ore 8,30, ant., dove parleranno diversi compagni di categoria sul tema: « L'organizzazione di fronte all'industria ».

I compagni non debbono mancare, e prendere poi parte alla grande manifestazione del 1° Maggio.

COSE DI TORINO

Tutti i lavoratori, i compagni e gli amici sono invitati a trovarsi alle ore 9 di sabato in corso Siccardi, 12, per formare il corteo che muoverà alle ore 10, seguendo il seguente itinerario: Corso Siccardi - Corso Vittorio Emanuele - Via XX Settembre - Via Garibaldi e ancora Corso Siccardi.

***

Dopo il corteo sarà tenuto un Comizio pubblico nei pressi della Associazione Generale degli Operai.

***

Il proletariato torinese ed i suoi amici vorranno certamente concorrere a dare quest'anno alla solennità del Primo Maggio l'imponenza di una grande e civile manifestazione.

Le vicende comunali.

Con l'ordine di votare la scheda consegnata chiusa ai consiglieri della maggioranza si è formata la nuova Giunta, prima della elezione del Sindaco — resa impossibile in due sedute per la astensione dei consiglieri socialisti.

La nuova Giunta riuscì composta di: Belrida, Bonelli, Bozzolo, Ceriana, Chironi, Depanis, Frescot, Cauvin, Rinaudo, Usseglio. Supplenti: Amar, Brosio, Invrea, Penba.

C'n'è per tutti i gusti.

Oggi, venerdì, si potrà — se si vorrà — eleggere il Sindaco, o pure nominare un pro-Sindaco che dovrebbe essere allora il [illegible] anis cui, studiatamente, fu fatto ottenere il maggior numero dei voti nell'elezione ad assessore.

La *Stampa* crede che la nuova amministrazione possa aver lunga vita e la consiglia alla via del bene.

Non essendosi al momento in cui scriviamo peranco radunato il Gruppo consigliare socialista, non possiamo giudicare delle presso provvisioni della *Stampa*.

[illegible] nelle deliberazioni del nostro Gruppo sta la vita o la morte dell'amministrazione comunale.

La Questura Torinese
ed il Primo Maggio Repubblicano.

Il Comitato Esecutivo per la Federazione Repubblicana Giovanile Ligure-Piemontese ha [illegible] tto opportuno ricordare col seguente manifesto la data del Primo Maggio:

Cittadini!

Nel virile concerto di voci acclamanti alla data del Primo Maggio che per consenso mondiale esprime le lotte aspre e le forti speranze del proletariato intento alla propria emancipazione non può la sincera voce della [illegible] nostra, che raccoglie lavoratori del braccio e del pensiero, pronti a dare la parte migliore di se stessi per la rinnovazione della coscienza e delle condizioni politiche italiane, troppo guastate dagli istituti e dai ceti vigenti, *privilegiati e corrotti.*

La Repubblica è spontanea ed universale unione di libere volontà; verso di essa, consci od inconsci, i lavoratori si avviano, cercando il loro benessere.

Evviva adunque la sovranità del popolo!

Si spezzi qualunque freno che limita la dignità dell'individuo, il progresso nelle nazioni, la libertà suo unico freno a se stessa.

La gioventù repubblicana della Liguria e del Piemonte, in questo giorno di raccoglimento, a voi o Cittadini, assicura di voler [illegible] tutte continuare la sua battaglia serena e tenace; con voi spera, o Cittadini, di affrettare il giorno della redenzione umana.

Maggio. *Il Comitato Federale.*

La Questura torinese si è adombrata alle parole *Repubblica e sovranità popolare*, e non ha voluto concedere il visto che a patto di togliere le frasi sospette di... sperare in un avvenire migliore.

[illegible] che c'è della gente tanto ingenua [illegible] la quale vive nell'illusione di trovarsi in un paese di libertà [illegible] che, e che spera di ottenere dal [illegible] Governo tutte le riforme possibili e [illegible].

[illegible] la parola *libertà* urta le suscettibili e tranquille coscienze dei nostri governanti e di chi in nome di essi agisce... e siamo lontani ancora dai fatti.

TERESA MOGLIA
[illegible] ria del C. F. Ligure Piemontese.

Per le nuove iscrizioni elettorali.

Uno dei compiti più importanti per i socialisti iscritti o non al Partito, quello di [illegible] nuovi elettori.

È noto a tutti quale splendido risultato abbiamo avuto nelle ultime elezioni politiche [illegible] nostro grazie all'opera costante di [illegible] compagni volonterosi che sempre si occuparono delle nuove iscrizioni di elettori.

Cogliamo l'occasione della festa del Primo Maggio, giorno in cui i lavoratori di tutte le classi e condizioni sociali volgono il loro pensiero ad un più alto ideale di giustizia e di umanità, per cercare, tra gli amici e conoscenti, nuove reclute alle lotte che da tempo combattiamo.

Bisogna che i nostri compagni lavoratori abbiano le nostre stesse aspirazioni, che sono le aspirazioni socialiste di chiunque [illegible] di giustizia; facciano [illegible] loro i problemi sociali ed economici; [illegible] l'accentrarsi progressivo delle ricchezze, l'aumento continuo delle pigioni e del prezzo dei generi di prima necessità; [illegible] una ascensione del proletariato ai [illegible] poteri, colla conquista dei quali si [illegible] venire ad un ordinamento nuovo della [illegible].

È un timore infondato il credere che la propaganda minuta fra compagni [illegible] avere sempre risultati negativi. La [illegible], la propaganda continua faranno [illegible] anche i più dubbiosi ed avversi a noi [illegible] convincersi che se siamo animati [illegible] che nessuna avversità ha mai [illegible] abbattere è perchè combattiamo per [illegible] altissimi.

Includiamo pertanto nella grande falange [illegible] nostri compagni lavoratori quelli che ancora non sono elettori; incitiamoli ad [illegible] versi!

E quando i lavoratori tutti, consci dei [illegible] diritti e doveri di cittadini, sapranno [illegible] dell'arma del voto per abbattere [illegible] ingiustizie sociali, solo allora, festeggiando il Primo Maggio, giorno che [illegible] un primo passo nelle conquiste dei lavoratori, potremo inneggiare ad una umanità nuova, in nome della nostra fede, che [illegible] condurci alla realizzazione progressiva del nostro ideale.

g. b. m.

Requisiti per l'iscrizione.

Per essere elettore politico ed amministrativo è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Avere compiuto il 21° anno d'età;
2. Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili;
3. Sapere leggere e scrivere;
4. Avere uno dei requisiti determinati dall'art. 1° della legge elettorale.

I requisiti sono di capacità o di censo.

Capacità. (Art. 2 Legge politica). — Possono essere elettori per capacità coloro:

1. che abbiano conseguita la promozione almeno nella 3ª classe elementare (diurna);
2. che abbiano frequentato istituti professionali, commerciali, corsi di disegno (anche serali);
3. che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, presentando il foglio del comandante del corpo. Se congedati prima dell'11 luglio 1894 basta presentare il congedo col grado di caporale.

Censo. — Coloro che pagano L. 19,80 di imposte dirette hanno diritto all'elettorato politico e amministrativo; quelli che pagano L. 5 solo amministrativo.

Coloro che nella città di Torino pagano L. 400 per affitto di locali hanno diritto all'elettorato politico ed amministrativo; L. 200 solo quello amministrativo.

Domicilio. — Moltissimi cittadini, iscrivendosi nelle liste elettorali, sono respinti perchè non hanno il domicilio. Raccomandiamo a quelli non nati in Torino di iscriversi all'Anagrafe se non vogliono perdere il diritto all'elettorato.

L'ufficio iscrizioni elettorali dell'A. C. T., Corso Siccardi, 12, si incarica della ricerca dei documenti, ed è aperto, nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17. Nelle sere di lunedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Comitato pro voto alle donne.

Questo Comitato, riunito la sera del 23 aprile, approvava in merito alla propaganda:

1. L'intervento in tutte le manifestazioni miranti direttamente o indirettamente a elevare la donna, e quindi deliberava la adesione al comizio del 1° Maggio, senza però derogare dal suo indirizzo neutrale in rapporto ai partiti politici.

2. Udita la relazione sulle trattative per la propaganda provinciale assai soddisfacente, prometteva di costituire in Asti il primo Comitato.

— Nella stessa adunanza poi, riceveva con vivo compiacimento la comunicazione della costituzione di un Comitato per il voto alle donne nell'isola di Ceylan (ove è prossima la concessione del diritto elettorale amministrativo alle donne' che sarebbe il secondo sorto in India nel breve corso di un anno.

— Per l'adesione al Congresso Suffragisto di Londra, già votata nella passata adunanza, il Comitato inviava il seguente telegramma:

« Comitato pro voto donne Torino saluta donne mondo intero riunite Congresso internazionale plaudendo lotta donne inglesi cui vittoria sarà vittoria donne europee ».

Casa Socialista Borghi S. Paolo-Cenisia.

L'amministrazione della Casa Socialista Borghi S. Paolo-Cenisia fa caldo invito ai lavoratori delle due borgate di voler festeggiare il Primo Maggio. Ed a tale scopo si fa iniziatrice d'una grande festa onde tutti i lavoratori, in tale giorno, possano trovarsi affratellati nella grande manifestazione proletaria.

Programma della Festa:

1. Ore 8. - Riunione di tutti i lavoratori delle due borgate alla sede della Casa Socialista;
2. Ore 9. - Partenza in gruppo con fanfara per recarsi alla sede della Sezione Socialista, Corso Siccardi, 12;
3. Ore 15. - Riapertura della festa con trattenimento musicale;
4. Ore 16. - Un valente oratore spiegherà il significato del 1° Maggio;
5. Ore 21. - Apertura del Teatro sociale con « Tentazioni », commedia brillante in un atto, e « I Moschettieri al Convento» brillante commedia in tre atti.

Nel Corpo delle Guardie di P. S.

Come documento, pubblichiamo la seguente... lamentazione poetica che ci manda una guardia di P. S.

1.
Or son già cinque sei anni
Che Giolitti sta studiare
Il numero dei poliziotti
Per poterlo aumentare.

2.
Non se ne accorge ne meno lui
Che la paga è troppo poca
Per farci far servizio; (Così?
E' polizia ma diventa sporca).

3.
E non se ne accorge che i militari
Vengono qui perchè; il perchè il
Zaino non vogliono portare.

4.
Quall'ora servizio debono fare
Sono sempre da principio
Una bene non la s'ano fare.

5.
Ci sarebbe questa ricetta
Per far bello Corpo G. Città
Uno sciopero generale
non solo a Torino ma
in tutte le Città.

6.
Il nostro Inno per cantare
sarebbe questo.
O coraggio socialisti
Fate pure quel che volete
Nè le guardie nè i carabinieri
A ingombrarvi non li vedrete.

A nome di tutti i compagni che firmano questo la ringraziamo della sua ospitalità.

Segue la firma.

Un sintomatico ordine del giorno.

Il Consiglio Generale dell'Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« In armonia allo spirito ed alla lettera dell'art. 2 e dell'art. 4 dello Statuto.

« Ritenuto che l'azione di difesa professionale della classe, da svolgersi dalla società Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, parte precipua dello Statuto sociale, non altrimenti è fattibile che coll'appoggio dei poteri legislativi dello Stato;

« Ritenute vane e declamatorie, e perchè tali destituite da ogni serietà le stesse aspirazioni per le riforme di classe votate dalle assemblee dell'Unione, fino a tanto almeno che esse non avranno diretta ripercussione nelle assemblee politiche che sono chiamate dalla loro funzione costituzionale a legiferare in armonia colle correnti d'interesse che prevalgono ed agiscono nella vita sociale;

« Il Consiglio Generale riconosce la necessità di un'attiva partecipazione alla vita pubblica seguendo e promovendo quelle manifestazioni ed agitazioni che giovino agli interessi della classe, come partecipando alle elezioni politiche ed amministrative, appoggiando candidati concordi e favorevoli alle riforme propugnate dai Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio ».

E' sintomatica questa deliberazione di una Società potente per numero di soci e di capitali, fino a ieri retriva in ciò che fossero aspirazioni delle idee nuove nel campo economico, quindi bisogna prenderne atto con vera soddisfazione come un primo passo verso l'emancipazione pure di questa classe che tanto contribuisce allo sviluppo commerciale sia nazionale che internazionale.

Scuola Corale dell'Associaz. Gen. Operai.

Si avvisa che la prima lezione è fissata per martedì 4 maggio, alle ore 21 precise, nei locali in Corso Siccardi, 12. Preghiamo caldamente di non mancare.

La Commissione.

Inaugurazione del Teatro dell'A. C. T.

Sabato, 24 u. s., il nostro Teatro, completamente rimesso a nuovo, ha fatto la sua inaugurazione con la riproduzione di una bellissima serie di quadri cinematografici della rinomata Casa G. Fiandra.

Domenica, 25, alle ore 15,30, ebbe luogo la prima rappresentazione con *Il Maestro Zaccaria*, commedia in 4 atti di Libero Pilotto, che fu molto applaudita.

Alle ore 21, *Question d'pan* di L. Pietracqua, commedia sociale in 4 atti, nuovissima per il nostro Teatro.

***

Per Sabato, 1° Maggio, alle ore 21, *Per la vita*, dramma sociale in 3 atti di D. Alati.

Domenica, 2 Maggio, ore 15,30, *Le Marghere d' Cavoret.*

Domenica, 2 Maggio, ore 20,30, *La Cana d' Carlin*, dramma in 4 atti di F. Garelli.

Giovedì, 6 Maggio. Cinematografo con svariato programma.

Le rappresentazioni cinematografiche, nel nostro teatro, hanno incontrato il favore del pubblico. Speriamo che di questa settimana il Teatro sia completamente coperto, e di vedere quindi un grande concorso di spettatori.

Scuola Mandolinistica "Arte e Diletto"

Domenica, 9 maggio, la suddetta Scuola darà un Concerto a beneficio della medesima nei locali della Scuola Silvio Pellico in via Madama Cristina, 102.

Biblioteca Civica.

A partire dal 1° prossimo maggio la Biblioteca sarà aperta al pubblico nelle sole ore diurne, cioè dalle 10 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Plausi all'Estrema.

I consiglieri della Società Cooperativa di consumo d'ambo i sessi R. Parco, riuniti in seduta la sera del 22 aprile 1909, mentre plaudono all'opera energica e risoluta dei deputati socialisti e di quelli dell'Estrema che li coadiuvarono nella recente discussione del dazio sul grano;

Protestano contro le insinuazioni calunniose della maggioranza fatte al solo scopo di deviare la questione; fanno voti che gli elettori dei collegi in cui il loro rappresentante diede voto favorevole sappiano, nelle future elezioni, inchiodare alla gogna gli affamatori del popolo; riaffermano la fiducia nel loro rappresentante on. Oddino Morgari, che con tanta effusione ha sostenuto la battaglia.

In un comunicato apparso nel penultimo numero del nostro giornale si attribuiva personalmente al Direttore generale delle Opere Pie di S. Paolo, avv. Reyna, il ritardo nel comunicare al personale dipendente le deliberazioni del Consiglio che miglioravano la condizione degli stessi.

Ci risulta in modo certo che tale informazione è insussistente.

La deliberazione del Consiglio fu preparatoria ed importava ancora lavori di coordinamento, che furon deferiti alla Giunta. E fu ventura perchè ne risultarono nuovi e notevoli miglioramenti, sui quali è prossimamente chiamato a decidere in modo definitivo il Consiglio d'Amministrazione.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino

Giovedì, 6 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo l'Assemblea Generale dei Soci per discutere su importanti questioni di attualità politica ed amministrativa.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Il convegno delle Sezioni del V Collegio.

Domenica 18 u. s. in Moncalieri ebbe luogo un piccolo Congresso di tutte le Sezioni e Circoli del V Collegio, ove dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso collegiale socialista del V collegio di Torino, ritenuto che la propaganda minuta verbale è quella che dà i migliori risultati; ritenuto che solo le organizzazioni, solo il contributo delle nostre associazioni ci può dare il maggior aiuto per svolgere la propaganda; ritenuto che l'inscrizione elettorale è quella che dà il numero ascendente delle nostre vittorie;

delibera:

di fare invito a tutti i compagni di promuovere una seria lotta per la conquista delle Società mutue;

di svolgere tutta la nostra propaganda per le inscrizioni elettorali;

di fondare, dove è possibile, Sezioni o Gruppi di compagni;

di indire i nostri Congressi futuri in quelle regioni dove la coscienza socialista manca completamente o di invitare ai nostri Congressi tutti i simpatizzanti onde propagandarli e farli buoni soldati. »

Circolo Giovanile Socialista 1° Maggio.

Venerdì 30 aprile 1909, alle ore 21, nel giuoco delle boccie di via Biella angolo corso Regina Margherita, 192, avrà luogo un comizio pubblico onde protestare contro il continuo aumento dei generi di prima necessità e contro l'enorme aumento degli affitti.

Ora[illegible] [illegible]pagni avv. Brusasco e Gherard[illegible].

Circolo Educ. Soc. Barriera di Milano.

Venerdì 30, alle ore 21, conferenza sul significato del 1° maggio e astensione dal lavoro.

Sabato 1° maggio, alle ore 15, comizio pro processo di Lucca.

— Si avvisano i compagni che essendo cessato il teatro, a partire da domenica 2 maggio si inizieranno i trattenimenti danzanti che avranno luogo ogni sabato e domenica.

Uscendo questo numero ventiquattro ore prima dei numeri ordinari, non abbiamo potuto pubblicare molti scritti giuntici in ritardo. La colpa non è nostra. I collaboratori erano avvertiti.

CORRISPONDENZE

TROFARELLO. — **1° Maggio.** — Quest'anno anche Trofarello proletaria festeggerà il 1° Maggio nel Circolo socialista. A mezzodì i compagni e simpatizzanti si riuniranno ad un modesto simposio.

Conferenza. — Venerdì sera nel Circolo da ballo nella vicina borgata Moriondo il compagno Molino A. tenne una applaudita conferenza davanti ad un numeroso pubblico.

Così abbiamo provato che l'idea cammina anche là dove pareva impossibile.

CHIERI. — **1° Maggio.** — Operai chieresi, sabato, 1° Maggio, dovete astenervi tutti quanti dal lavoro. Questa festa in questo fausto giorno, nel quale siamo soliti riandare col pensiero l'opera della vasta famiglia dei lavoratori, dovrà farci rallegrare e nel medesimo tempo volgere un pensiero ai fratelli nostri caduti sotto il piombo fratricida. Il marito dovrà imporre alla moglie e ai figli l'astensione dal lavoro in questo giorno e far capire dov'è la verità e la giustizia. Quel giorno che noi aspettiamo forse arriverà prima di quel che lo pensiamo. Perciò le associazioni chieresi v'invitano per le ore 9 al convegno fraterno che avrà luogo nel terreno della Casa del Popolo e alla sera alle ore 17 alla stazione ferroviaria a ricevere gli oratori da Torino. Indi un grandioso corteo percorrerà via Vittorio Emanuele II, via Palazzo di Città, via Tana. Avrà luogo quindi un Comizio nel suddetto terreno della Casa del Popolo. Operai non mancate all'appello e date prova di solidarietà.

***

Ringraziamo gl'intervenuti alla festa famigliare che ebbe luogo alla Società Generale degli Operai la sera di sabato, 24 corr., e in special modo i suonatori che gentilmente prestarono la loro opera e anche i muratori che lavorarono gratuitamente per la cinta del terreno della Casa del Popolo la domenica del 18 aprile, facendo nuovamente a loro appello che se domenica, 2 maggio vorranno ancora prestarsi, si potrà ultimare l'intonacatura alla cinta e altri piccoli lavori urgenti, se non potranno intervenire al 2 maggio almeno vengano al 9 corr. Grazie a tutti.

MONTANARO CANAVESE. — *(G. B. Pace).* — **1° Maggio.** — La Sezione socialista nell'ultima sua adunanza deliberava di festeggiare la data fatidica del 1° Maggio con un modesto banchetto come si è sempre fatto negli anni scorsi.

Alla mattina si terrà un pubblico Comizio, ove parleranno vari compagni, spiegando il significato del 1° Maggio. Dopo si formerà il corteo che percorrerà le vie del paese.

Si spera che l'astensione dal lavoro quest'anno sia grande, dimostrando così ai padroni delle terre e delle industrie che quando la macchina-uomo cessa il suo regolare funzionamento, cessa pure il moto e la vita, essendo i lavoratori il polso possente del meccanismo sociale, in cui si aggira tutta quanta la società.

Consiglio comunale. — Domenica si è riunito il Consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Servizio sanitario della Congregazione. Esonero; 2° Igiene abitati rurali, aggiunta al regolamento; 3° Rinnovazione Corpo pompieri; 4° Transazione circa contabilità Galeazzi. Ultimo conto consuntivo.

Prima di passare a discutere il primo accapo dell'ordine del giorno, il segretario dà lettura di una lettera del presidente della Congregazione di carità dove spiega che l'ultima legge testè uscita sulla beneficenza fa obbligo ai comuni di pagare medici e medicinali e levatrici ai poveri del comune, non dovendo più d'ora in avanti le Congregazioni sopportare tale spesa salvo disposizioni testamentarie.

Quindi il presidente dopo di aver dimostrato la non obbligatorietà di dette spese, suffragato da documenti esistenti presso l'Archivio della Congregazione fin dal 1856; rileva che soltanto nel 1876 la Deputazione provinciale deliberava che la Congregazione poteva concorrere con la somma di L. 400 (somma stabilita dall'amministrazione d'allora della Congregazione) a titolo di sussidio del comune pel mantenimento del medico ai poveri del paese.

Così di seguito dopo due anni di amministrazione della Congregazione la portava a L. 1100.

Chiudeva la lettera con un invito al Consiglio a prendere una deliberazione in proposito, esortando il Comune a concorrere in parte in detta spesa, che attualmente ammonta fra medico, medicinali e levatrici, ecc. a oltre L. 3000.

Vari consiglieri parlano in proposito e dopo un'esauriente discussione, i consiglieri socialisti presentano un ordine del giorno il quale dice: « Ritenendo giusta ed umana la domanda dell'Amministrazione della Congregazione di carità, pur tuttavia per ragione di bilanci non possiamo per ora approvare tale domanda, e la sia rimandata nei prossimi esercizi ».

Messo ai voti venne ad unanimità approvato, meno uno.

Quindi si passa a discutere sull'igiene abitati rurali, e si approva il regolamento, si approva pure la rinnovazione corpo pompieri, la transazione circa contabilità Galeazzi, ecc.. e non restò che il conto consuntivo per un'altra seduta.

Con questo si scioglie la seduta.

REGIONE BARCA. — **1° Maggio.** — Questo Circolo quest'anno festeggierà la festa dei lavoratori col seguente programma: Mattino ore 8 ritrovo nel Circolo e quindi partenza con bandiera per Torino. Ore 12, Pranzo sociale nel locale del Circolo. La quota è fissata a L. 3.

AGLIE'. — *Carissimi compagni della Redazione del « Grido del Popolo ».* — Permetteteci di rendere di pubblica ragione una delle più gloriose opere della nostra edificante amministrazione clericale.

Non staremo a celebrare il suo alto coraggio civile, coraggio che va tuttora dimostrando col restare al potere a dispetto di tutto il corpo elettorale che ne aveva segnato la definitiva condanna nelle recenti ultime elezioni politiche.

Ma vogliamo ricordare un fatto che da solo basta a provare di quale e quanta ripugnante partigianeria siano capaci i nostri illustri *patres conscripti*.

Nell'ultima riunione consigliare il compagno nostro Giovanni Michela, come della minoranza socialista e della borgata di San Grato ch'egli rappresenta, domandò insistentemente che secondo quanto è sancito dalla legge fossero considerati dimissionari e perciò decaduti dalla loro carica, l'assessore anziano Francesco Michela e il consigliere Francesco Romano che da oltre *sette mesi* non presero più parte alle sedute, e confortò la sua tesi collo spiegare come il Francesco Michela non solo ora abita in un altro paese, ma anche ha dedicato a quest'ultimo tutta la sua attività accettando di essere portato candidato a consigliere comunale.

Il compagno nostro ricordò ancora come il Consiglio avesse già altra volta deliberato in proposito accogliendo le ragioni da lui sostenute, in riguardo agli ex-consiglieri Gedda e cav. Zucco e terminò col manifestare la speranza che i rappresentanti del popolo avrebbero accettato le sue conclusioni e fatto giustizia, permettendo che altri uomini più energici ed attivi sostituissero quelli che pur essendo facilmente disposti ad accettare gli onori, non lo erano altrettanto a soddisfare gli oneri.

La proposta messa ai voti diede un meraviglioso esito di... incoerenza, poichè il Consiglio affermandosi favorevole a considerare decaduto il Romano Carlo, non si sentì in dovere di usare lo stesso peso e la stessa misura pel Michela Francesco (forse — sussurrano i maligni — perchè per quest'ultimo esisteva il *veto* del pontefice Alasia grato al Michela, che nella sua alta dignità di vice-sindaco di Agliè si prestò a prendere vivissima parte ad una grande cerimonia religiosa ch'ebbe luogo giorni sono in Cuceglio e, dove, il nostro assessore piegò la cervice davanti a monsignore il vescovo di Ivrea e tutti i prelati della diocesi).

Contro l'assurda, inqualificabile deliberazione insorgeva il consigliere di parte democratica cav. Recrosio che chiamò sfacciatamente partigiano il voto della maggioranza consigliare, essendo evidente che entrambi i consiglieri Michela e Romano dovevano esser trattati alla stessa stregua, ed aggiunse, che anzi, se un riguardo volevasi usare, questo doveva militare pel Romano essendo il Michela, come assessore, doppiamente in dovere di occuparsi della cosa pubblica.

Ma i signori della maggioranza clericale, secondo il solito, nicchiarono!

Aggiungono i maligni che gli uomini come il Francesco Michela, che tutto lasciano fare dal parroco e dal sindaco, sono i preferiti della presente autorità tutoria, ma noi che non siamo maligni, astenendoci da ogni commento, lasciamo a voi, amici redattori del *Grido*, ed ai lettori spassionati, il giudicare questi fatti o questi uomini *sereni*, per nostra sventura preposti ad amministrarci.

Un gruppo di elettori.

Pubblichiamo molto volentieri la lettera denunciatrice dei nostri egregi compagni di Agliè: lettera che è di per sè un inesorabile commento ai costumi politici di questa nostra regione nella quale i casi di camorrismo e di invadentismo clericale non sono rarissimi.

Ad Agliè dunque la legge non conta più della volontà del parroco: ad Agliè le cose si fanno in famiglia nella certezza del silenzio da parte di tutti.

Ma il silenzio diventa una complicità: onde bene hanno fatto i nostri compagni ad inviarci la lettera che pubblichiamo e che non sarà l'ultima. *(N. d. R.).*

AGLIE'. — **Il vigile rosso.** — In questo paese è da tre anni un capo-riparto tessitura, autentico forcaiolo. Costui ha anche il merito di aver fatto scoppiare uno sciopero nel 1907, perchè voleva obbligare gli operai a lavorare straordinariamente, cosa che nè la legge, nè il regolamento permettono.

Ora quell'illustre uomo sta facendo il fagotto e se ne ritorna via. Lo credereste? I suoi protetti crumiri lo vogliono salutare con un pranzo d'onore domenica prossima. Aprite gli occhi, operai, giudicate tutte le azioni compiute dal partente durante il tempo in cui fu in Agliè, ricordate le parzialità commesse per proteggere i suoi beniamini! Certo che se esaminate la vostra coscienza non lo potrete onorare con nessuna manifestazione.

IVREA. — **Per il Primo Maggio.** — Anche in Ivrea il Primo Maggio sarà quest'anno celebrato con speciale solennità. Oltre all'affissione dei manifesti della Direzione del Partito, invitante all'astensione dal lavoro, sarà tenuto alla sera un pubblico comizio con l'intervento dell'on. Casalini. Dopo il comizio avrà luogo un banchetto fra compagni e simpatizzanti all'*Albergo Solferino.*

Anche in numerosi comuni del circondario si terranno comizi e cortei.

CARAVINO. — Produce enorme e disgustosa impressione la sentenza di salvataggio pronunciata dal tribunale d'Ivrea a favore dei noti amministratori del nostro Comune. Tutta la parte onesta di Caravino protesta contro l'assoluzione di un sistema ripugnante. Ad un'altra volta i commenti.

*** La festa del 1° Maggio sarà solennizzata con una pubblica conferenza ed un pranzo. La manifestazione socialista sarà certamente grande a confusione degli avversari calunniatori che ricorrono a mezzi indegni pur di contrastarci il cammino.

REGIO PARCO *(Mabull).* — I compagni del R. Parco possono dirsi lieti del risultato ottenuto in 14 anni di lavoro sia nel campo politico come nel campo economico.

Difatti nella nostra sezione le statistiche danno i seguenti risultati sulle elezioni politiche svoltesi in 14 anni:

	Iscr.	Vot.			
1895 26/5	130	86	Morgari	5	Danco 81
1897 21/3	169	96	»	32	» 64
1900 3/6	241	124	»	81	Ceruttì-T 42
1904 6/11	370	189	»	129	Bocca 56
1906 3/6	466	356	»	171	Cattaneo 183
1909 7/3	588	406	»	227	Sabbione 177

Questi dati dicono chiaramente che il socialismo ha qui piantate salde le sue radici facendo nuove coscienze e nuovi elettori.

Dopo le elezioni del 1906 in cui visti i progressi continui del socialismo la borghesia formava la prima volta il blocco clerico-liberale e riusciva ad avere 12 voti di maggioranza, ferveva vivo il desiderio di trovarsi un'altra volta sul terreno tanto più che nel frattempo la propaganda non era mai stata trascurata e i comizi del 7 marzo dimostrarono che le nostre due sezioni oramai sono nostre e per sempre, poichè tutti gli sforzi da parte degli avversari furono fatti per salvare l'unica sezione del II collegio che ancora le rimaneva.

A distanza adunque di soli 14 anni in cui il nostro Morgari otteneva soli 5 voti si ottennero ora 50 voti di maggioranza. E poi dicono che le nostre son soltanto parole! Ma qui mi sembrano fatti.

Nel campo economico poi sotto la guida di due forti e valorosi compagni Ferdinando Dorflinger e Pietro Viola a poco a poco si cominciò ad avere una rappresentanza alla Società Operaia, ed anche qui dopo lotte asprissime contro la cricca forcaiola si riusciva a strappare la più importante associazione del R. Parco all'idra divoratrice dei *buoni* liberaloni che certo non arrossiscono di trovarsi a braccetto del parroco...

Contemporaneamente alla conquista della Società sorgeva il Circolo Educativo Socialista che raccoglieva i giovani militi onde addestrarli e temprarli vieppiù nella lotta ingaggiata. E' ben vero che contro di esso si formò una coalizione di pochi cretinelli sbarbati che uniti ai nostri avversari con guerricciole ora segrete ora aperte tentarono d'abbattere il rosso vessillo ma il loro blocco s'infranse contro quel masso granitico che s'erge nel nome maestoso del socialismo.

Si dice che soltanto allora s'accorsero di essere soldati di cartapesta.

Sono quindi certo che sabato prossimo alla festa dei lavoratori all'*agrical* del fraterno banchetto, ottimamente organizzato, coloro i quali prenderanno la parola per inneggiare al glorioso sorgere del Primo Maggio non dimenticheranno di mandare a nome di tutti un doveroso ringraziamento ai cari compagni Ferdinando Dorflinger e Pietro Viola che oggi salutiamo l'uno Segretario del Circolo, l'altro Presidente della Società.

***

Ed ora la nota comica finale:

Poco tempo fa il Consiglio della nostra Società, visti i progressi continui sull'entrata del bilancio, deliberava d'accordare un obolo all'Asilo Infantile locale.

Avendo ricevuto un biglietto d'invito di partecipare ad una riunione del rendiconto annuale, il presidente Viola si recava all'ora stabilita dall'invito e colla speranza di versare la somma al Cassiere alla riunione, ma s'ebbe la bella sorpresa di vedersi negare l'entrata dal Presidente dell'Asilo sig. Faino, con scuse poco concrete, poichè egli affermava che la Società non era stata invitata mentre il Viola presentava invece l'invito firmato da lui stesso.

Egregio signor Faino, non vi pare d'aver fatto una figura... barbina? Diamine firmare un foglio... senza sapere di firmarlo??

Generalmente, quando si firma un atto si deve avere la testa e...

E' ben vero che colla scaltrezza del faino si fanno tante cose.

Ernesto Oldoini che ci aveva mandato, come ebbimo a pubblicare, una lunga lettera di protesta contro una violenza di cui proclama essere stato vittima nella festa del Circolo Borgo Vittoria, si duole, naturalmente, che la sua lettera non sia stata pubblicata.

Ecco: noi diciamo esplicitamente che se quella lettera non fosse stata in qualche punto eccessivamente aggressiva verso compagni noti e generalmente stimati, l'avremmo pubblicata, salvo le opportune e doverose investigazioni sul fatto, poichè — ci pare — che nelle nostre assemblee la libertà di parola non dovrebbe mai essere menomata.

L'Oldoini ci dichiara inoltre che egli intendeva parlare, non per fare degli attacchi o provocare del disordine, ma per delle semplici constatazioni di fatto.

PUBBLICAZIONI

La Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino. — E' uscita l'edizione 1909, la quale, arrivata alla 81ª edizione, sempre tenendo dietro con ogni cura all'ognor crescente sviluppo della città, forma ormai un volume di oltre 1600 pagine.

E' questa una delle pubblicazioni che nella molteplice attività moderna si rendono indispensabili ad ogni ceto di cittadini.

Essa facilita ricerche, indirizzi, indicazioni; essa è veramente la guida di quanti hanno bisogno di rimanere a contatto dell'immenso pubblico, di conoscere, di sapere di accelerare il proprio lavoro.

Il ritardo nella pubblicazione della Guida è dovuto al fatto che i suoi compilatori hanno dovuto tener conto si può dire fino all'ultima ora dei cambiamenti avvenuti nelle amministrazioni delle società commerciali ed industriali, nelle aziende, negli uffici pubblici e privati, ecc.

Editrice benemerita della Guida, come si sa, è la Ditta G. B. Paravia e C. - Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli.

Come difendersi dal saturnismo. Questo è il titolo di un opuscolo pubblicato dall'Ufficio del lavoro della Società Umanitaria, per cura del dottor Luigi Carozzi, e che tutti gli operai che maneggiano sostanze contenenti del piombo, specialmente compositori tipografi o verniciatori, dovrebbero possedere per persuadersi dei gravi pericoli che su di loro incombono per la salute se non seguono le norme preventive appositamente indicate.

L'opuscolo chiaro, documentato, illustrato da diagrammi e da fotografie, costa 30 centesimi, e per le Associazioni operaie che ne ordinino più copie, 15 centesimi.

Scrivere, inviando l'importo, all'Ufficio del lavoro, via S. Barnaba, 38, Milano.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

RICERCANSI abili fucinatori e operai ai magli.
VIRIGLIO A. & G.
Via Sant'Anselmo, 8 — Torino.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Dicembre 1908:
Soci N. 404.885
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1906 alla CASSA si iscrissero 23.137 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 1900
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno prova con ... in busta dell'articolo L. 0,40
Franco ... in tutto il Regno
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI
per uomi i sessi
Catalogo gratis contro francobollo. —
L. B., traslocato vi Massena, 3 Torino

OSTETRICA
MISELLI
già Assistente Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima segretezza. — Via Gioberti, 2. Torino.

Agenzia Generale di Navigazione
GIUS. BOSSO
Servizio Merci e vendita Biglietti di Passaggio
per qualunque destinazione
TORINO - Via Volta, 5, angolo via S. Quintino - TORINO
Vicino Stazione Porta Nuova

Levatrice ...
Visitate il GRANDE EMPORIO ARTICOLI CASALINGHI BORGIALLI ER... Ved. Nosa... Torino, Via dei Fr...
Grande assortimento Articoli per re...

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria · Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO VESTIARIO
Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Stoffe per Uomo e per Signora
di ogni qualità e di stagione
ULTIME NOVITÀ
Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie
SARTORIA PER UOMO
affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 10 - 11,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO
Tipo famiglia . . . al litro	L. 0,30
Piemonte	» 0,34
Meridionale scelto	» 0,36
Barbera scelta	» 0,46

IN FIASCHI
Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco	L. 0,80
Uveggio	» 0,90
Toscano d'origine	» 1,10

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. ... in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria
Grandioso Salone annesso e Teatro Caffè-Birreria

Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24

Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero	L. 0,15
Latte caldo	» 0,15
Vino caldo	» 0,15
Punch	» 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Sciroppo uva Valli	» 0,15
Soda	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Liquori	
Acqua di cedro	L. 0,15
Alkermes	» 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
Americau	» 0,20
Anice	» 0,15
Anisetta Meletti	» 0,20
Bitter Alleanza	» 0,15
» Campari	» 0,20
Centerbe	» 0,20
Cognac Monnet	» 0,20
» Pelisson	» 0,20
» Tenerelli	» 0,15
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curaçao	» 0,15
Elixir Camomilla	» 0,15
» China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Alleanza	» 0,15
» Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	0,15
» di Zara	» 0,20
Menta Glaciale	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Rhum	» 0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino chinato	» 0,15
Gasose	
Bottiglia	» 0,40
1/2 bottiglia	» 0,20
Sifoni alla vaniglia	» 0,50
1/2 Sifone	» 0,25
Birra	
Chop	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2 caraffa	» 0,30
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco	L. 1,50
Toscano	» 1,50
Vino in fusti	
Caraffa	L. 0,60
1/2 Caraffa	» 0,30
Bicchiere	» 0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit.	L. 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Grignolino	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Bonarda	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Vino in bottiglie	
Barbera stravecchio, b.	L. 0,90
» 1/2	» 0,45
Nebbiolo	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Brachetto	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Barolo	» 1,20
» 1/2	» 0,60
Barbaresco	» 1,20
» 1/2	» 0,60
Moscato spum.	» 1 —
» 1/2	» 0,50

NB. — Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un

Sciroppo di Salsapariglia composto

che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso le Farmacie sociali a L. 2.50 la bottiglia piccola — L. 5.50 la bottiglia grande. — Iodurato L. 3.50 la bottiglia picc. - L. 7.50 la bottiglia gr.

Estratto Amaro Jodurato

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. 2.00.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. 0.90 - flac. picc. L. 1.50 - flac. da gr. 500 L. 2.50 - flac. da Kg. 1 L. 5.00.

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti	da gr. 1		L. 0,60
Flacone da 25	»	» 1	» 1.35
» » 50	»	» 1	» 2.35

LUIGI SEMERIA
MECCANICO
Torino - Via Saluzzo angolo via Pallamaglio - Torino
SPECIALITÀ FRENI A NASTRO
per velocipedi
Riconosciuti i migliori per efficacia e sensibilità.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO - Via Tre Galline, 1 (Porta Palazzo) - TORINO

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiaparelli**, Piazza San Giovanni.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO
TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA
Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili

VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Col....
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Battilamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Ambrosio ... Cavour, 32.*

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12 (nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

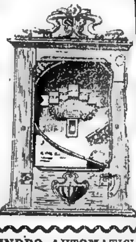

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. Funzionano con o senza introduzione di una ... Vendita e affittamento
G. DELMASTRO & C.
TORINO — Via dei Fiori, 27 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,20 al rotolo in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
BURATTI ENRICO
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigeria
IN VENDITA PRESSO
E. GIACARIA & C.
Via Genova, 14
(TORINO)
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,50
» 1/2 » ...
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Una vittima di Bacco.

Anzitutto debbo rendere a Lei i dovuti ringraziamenti e l'espressione più sincera della mia gratitudine per gli effetti benefici da me ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io ero una vittima del succo di Bacco, nè sapevo e potevo guardarmene perchè esso aveva preso su di me un sopravvento invincibile. Ne sentivo dolore per la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza ... materiale. Grazie e grazie infinite. Compiacciasi intanto ... altre due scatole che servono per un mio amico.

(Firmato) Mariano Vivacqua, Luzzi (Cosenza)

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità a migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verna & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacossa, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 12 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mieso, piazza Vittorio Emanuele.

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-32

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

OREFICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(fondata nel 1878)
Via Milano, n. 10 (già in via Orti, 9)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE, COLLANE, CATENE, ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
Specialità Articoli per Regali
NB. — Qualunque articolo di oreficeria è su fattura garantito in ore 18 carati.

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉE

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Ditta depositaria (i contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, ... TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 8 Maggio 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 8 Maggio 1909. | N. 249

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La manifestazione del Primo Maggio.

La manifestazione del Primo Maggio è stata per tutta Italia solennemente.

Abbasso il dazio sul grano! Viva il suffragio universale! Questo fu il grido che partì dall'uno all'altro capo del Paese. In Piemonte vi furono dovunque magnifiche manifestazioni. Diamo notizie di quelle segnalateci dai nostri corrispondenti della provincia e delle località vicine.

A TORINO

Una magnifica giornata con un magnifico sole è stata quella del 1° Maggio.

La Festa del Lavoro è stata in Torino commemorata in maniera veramente indimenticabile.

Gita a Genova.

Il proletariato Torinese riconoscente ai compagni di Genova per la visita fatta l'anno scorso in occasione del 1° Maggio, in una comitiva di 1020 operai, sono partiti di buon mattino alla volta di Genova.

Corteo.

Sin dalle prime ore del mattino fu un afflusso enorme di gente alla Casa del Popolo. La questura per la prima volta ha dimostrato o riconosciuto che il suo intervento nelle nostre manifestazioni è inutile, specialmente quando non si vogliono disordini, nè si desiderano spiacevoli incidenti.

Così quest'anno, come aveva promesso al comitato, non ordinava a seguire la dimostrazione, nè una guardia, nè un carabiniere in divisa.

Alle 9, tanto i locali della birreria come il salone dell'Alleanza Cooperativa erano pieni di gente impaziente che il Corteo si muovesse. Sul corso si era riversata una marea umana di gente composta, parte di quelle che dovevano comporre il Corteo, parte di curiosi, attratti dalle bande musicali che arrivavano suonando l'Inno dei Lavoratori o l'Inno di Garibaldi.

Alle 10, il Corteo va ordinandosi nel centro di Corso Siccardi, preceduto da uno stuolo di giovanetti uniti per mano, a catena, che fanno da battistrada.

Dopo vengono in grande numero i compagni ciclisti e la musica dell'Associazione Generale degli Operai. Quindi il grosso del Corteo, con la rappresentanza di tutte le organizzazioni operaie, ed una settantina di bandiere.

Il corteo diretto dai nostri migliori compagni sfila per il Corso Siccardi e Corso Vittorio Emanuele, a metà di via XX Settembre sotto il Consolato *Nederlanden*, che tiene esposta da giorni una bandiera, vengono fatte vive ovazioni ed applausi.

Il Corteo prosegue per via Garibaldi, ordinato; una folla enorme di curiosi è schierata ai lati. Dalle finestre è uno sventolare di fazzoletti e saluti cui si risponde con applausi.

In via Garibaldi i curiosi per godersi lo sfilare del Corteo si sono arrampicati sulle gradinate delle chiese accogliendo con applausi ed ovazioni i grossi cartelloni, portati dai nostri compagni, recanti scritte allegoriche al significato del Corteo e del 1° Maggio di quest'anno.

Così, senza i candelabri della questura e della benemerita, sempre ordinato, senza incidenti il Corteo fa ritorno al punto di partenza alla Casa del Popolo.

Comizio.

Il grosso del Corteo schierato nel centro di Corso Siccardi, sotto una gaiezza di sole e di vita, è tutto rivolto al balcone del palazzo dell'Associazione.

Barberis a nome del comitato ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte alla grandiosa manifestazione, che ha carattere di protesta contro il crescente rincaro degli affitti e dei generi di prima necessità.

Il compagno on. Casalini, con voce vibrante rileva il grande passo fatto dal proletariato da vent'anni a questa parte, da quando per la prima volta si solennizzò il 1° Maggio. Accenna i miglioramenti economici ottenuti benchè oramai l'operaio non se ne accorga nemmeno più perchè ciò che ha ottenuto è oggi assorbito dal rincaro delle pigioni e dei viveri.

Queste condizioni di cose, egli dice, muteranno quando il proletariato avrà saputo conquistare quella forza politica che ancora gli manca, cioè, *il suffragio universale*.

Il compagno Casalini termina ricordando l'opera dei socialisti alla Camera, per la riduzione del dazio sul grano. Il suo discorso è coronato da una salva di applausi. Parla quindi il prof. Rosco a nome del gruppo Repubblicano, accennando al programma sociale di Mazzini — che corrisponde agli ideali comuni — e portando a questo primo Maggio l'adesione ed il saluto del suo Partito.

Alla solenne manifestazione hanno aderito con lettera il Partito Radicale ed il Comitato pro voto alla donna.

Il Comizio si scioglie senza incidenti.

Nel pomeriggio.

Dopo pranzo il popolo di Torino si è riversato nelle periferie a godersi la giornata bella di sole colle rispettive famiglie.

In città hanno avuto luogo riunioni e feste al Circolo Carlo Marx, al Circolo Borgo S. Paolo, alla Barriera di Milano ed al Campidoglio.

Un telegramma dei lavoratori Catanesi.

Pubblichiamo con vivissimo piacere il seguente telegramma inviato dai lavoratori catanesi alla Camera del Lavoro di Torino:

I lavoratori catanesi ascoltando la conferenza di Macchi presente l'on. Auteri-Berretta, acclamarono l'on. Costa il quale parlando al vostro invito a parlare nella festa del lavoro ed il vostro trionfo sugli sforzi dell'antica città dei Savoia: accomunano le aspirazioni del mezzogiorno con le vostre, augurando il trionfo dei comuni ideali.

Il Segretario della Camera del lavoro
« SAPIENZA ».

Al Regio Parco.

La festa del Primo Maggio in questo sobborgo si è svolta non come una festa usuale, ma bensì come un giorno di affermazione e di propaganda e di rinvigorimento delle forze giovanili per le future conquiste del socialismo.

Nella sala della Società Cooperativa di consumo si inaugurò un quadro di Carlo Marx. Vi fu quindi un banchetto famigliare nel quale diversi convenuti presero la parola inneggiando al Primo Maggio.

Si diede lettura dell'adesione del compagno Rigazio Vittorio che dalla lontana America non si dimentica mai di noi e che ci salutava in nome del socialismo.

A Chieri.

Alla Casa del Popolo ebbe luogo nella mattinata un numeroso convegno.

Alla sera si organizzò un corteo con alla testa alcuni amici musicanti di Andezeno, che si recò alla Casa del Popolo dove parlarono diversi compagni di Chieri e di fuori ed il nostro candidato Barberis.

Confidiamo che in un non lontano avvenire anche gli operai chieresi si ricorderanno di appartenere alla grande famiglia dei lavoratori e faranno con essa causa comune sia nei giorni della lotta come in quelli del gaudio.

Per ora non è ancora così; e noi dobbiamo lamentare la assenza di molti sfruttati dalla festa del lavoro. Essi, nonostante che siano messi sul lastrico, non sanno alzare la testa!

A Trofarello.

Come avevamo annunziato i coscienti trofarellesi si radunarono ad un modesto banchetto di circa 50 coperti nel Circolo Socialista di Trofarello. La festa si svolse ordinatissima.

Dopo presero la parola i compagni Scalenghe, Molino, Vaudano di Pecetto, spiegando ampiamente il significato della riunione ed auspicando alla vittoria finale del socialismo.

A Santambrogio.

Con l'intervento del Circolo socialista *Avanti!* di Torino, della Società di M. S. di Avigliana e della Sezione del Partito, della Lega Metallurgica di Buttigliera, della Sezione Socialista di Giaveno, nonchè della Società di M. S. locale, tutte con bandiera; la Sezione socialista di Santambrogio inaugurava il Primo Maggio il proprio vessillo.

Il comizio riuscì ottimamente. Nel pubblico erano numerose donne. Parlarono: l'avv. Richini, Rolle, per la Sezione socialista di Torino, Molinari, per Buttigliera ed i compagni Dozza e Sacrovir Gagno.

Nel dopo pranzo la locale Filarmonica "Fratelli Bosio", faceva squillare le note del nostro inno.

Ottima giornata di propaganda.

A Cuorgnè.

Il caro compagno G. B. Cerutti, fu tra noi la sera del 1° maggio e, nella sala maggiore della Società Operaia, parlò a lungo e molto bene sulla data memoranda.

Invitò gli operai ad organizzarsi per il miglioramento della classe lavoratrice.

Il comizio si chiuse riconfermando il voto dei soci della Società Operaia contro i dazi in genere, e specialmente contro il dazio sul grano. Al caro Cerutti vadano i ringraziamenti dei lavoratori cuorgnatesi per la bella conferenza.

***

Non meno volentieri delle altre categorie di cittadini (così nel loro numero di lunedì) i redattori del *Momento* festeggiarono con una gita a Cuorgnè e Pont il 1° maggio. Giunsero difatti colà colle loro rosse cravatte svolazzanti e non meno rossi garofani all'occhiello e, ai pochi operai che incontrarono — obbligati al lavoro della doppia servitù padronale e clericale — parvero davvero rappresentanti della Camera del Lavoro di Torino.

L'equivoco fu subito chiarito, poichè i redattori del *Momento* furono ricevuti in casa di don Stefano Trione, il noto predicatore salesiano condannato nel 1896 a Torino per avere, in Santa Teresa, predicato contro Roma capitale, ed i liberali allora non venduti e proni all'arcivescovo.

La gita si prolungò pure a Pont, in casa di quella fenice di parroco, tanto pio e caritatevole verso gli operai pontesi. Nel pomeriggio a Cuorgnè visitarono pure il loro Collegio Salesiano — loro, a loro dire — ma a dire dei cuorgnatesi dato in loro proprietà quasi definitiva da alcuni cavalieri del papa, che il Comune ed il Consiglio provinciale scolastico hanno la convenienza riprovevole di nominare, ben sapendo che di dedizione in dedizione, si finirà col concedere la soppressione del nome di Giusto Morgando, il benemerito testatore.

Ombra di Pinelli — quando ritornerai a fare *un po' di luce* su certi compromessi indecorosi e dannosi al tuo paese?

Ad Ivrea.

La ricorrenza del Primo Maggio fu solennizzata con qualche astensione dal lavoro, con un pubblico discorso dell'onorevole Casalini, e con una lieta riunione serale di socialisti e simpatizzanti.

Verso sera alcuni compagni si recarono ad Ivrea a portare un saluto dei caravinesi all'on. Giulio Casalini che si era recato colà quale oratore della festa del primo maggio.

I nostri liberaloni che credevano di aver schiacciato il socialismo con la sentenza partigiana che assolvette i loro degni rappresentanti, dovettero convincersi del sempre nuovo risveglio del partito nostro.

A Montanaro Canavese.

Il 1° Maggio si festeggiò solennemente sorpassando le nostre previsioni. Fin dalle prime ore del mattino si vedevano a gruppi i lavoratori andare per le vie del paese festosamente.

Alle ore 10 tutti i compagni si riunirono in corteo con alla testa il vessillo rosso che sventolava impavido sfidando l'ira dei nostri avversari, e si recarono alla casa del Laboratorio Sociale in calzature militari, dove si tenne l'annunziato comizio.

Oratore ufficiale della Sezione fu il compagno F. Frassale che spiegò il significato della manifestazione del 1° Maggio.

Dopo il comizio al palazzo Comunale si fece la distribuzione del vermouth, ed a mezzogiorno il corteo si ricompose attraversando la piazza Vittorio Emanuele per recarsi al luogo del banchetto, nel quale parlarono i compagni Bassino, G. Viretti, Frassale e Porta, contro la tassa sulla fame e per il suffragio universale.

La bella festa ebbe termine fra grida di viva il 1° Maggio e viva i lavoratori organizzati.

A Caravino.

La festa del Primo Maggio fu degnamente solennizzata. Dopo un cordiale e ben riuscito banchetto al Caffè della *Stella d'Italia* in cui furono pronunciati discorsi d'occasione, si fecero parecchi giri in corteo per il paese al canto ed al suono di inni socialisti.

La folla si sparse nei caffè, boicottando inesorabilmente quelli che aiutarono la camorra nelle elezioni politiche somministrando cibi e bevande agli elettori corruttibili.

Durante la giornata furono accolte nuove domande di inscrizione al Circolo Socialista e furono spediti [illegible] fra giovani [illegible]

Ad Alba.

Il vastissimo porticato del Mercato era gremito sabato sera di popolo accorso ad udire gli oratori designati per la commemorazione di Primo Maggio.

Parlarono con calda efficacia lo studente Lauri acclamando al diritto del proletariato che assurge; l'avv. Roberto che disse dell'importanza della manifestazione nostra mettendola in confronto con un'altra manifestazione che nello stesso momento si stava svolgendo; Paolina Perrone che parlò specialmente alle donne; ed infine Gino Piva, che è accolto sempre in Alba con deferente simpatia e che parlò, tra gli applausi, muovendo dal tema *La coscienza nuova* ad illustrare la significazione storica della festa ed a considerare le particolari contingenze politiche della città di Alba, dove una folla di ribelli a certo tradizionalismo nefasto, sta finalmente e decisamente levandosi.

Dopo il Comizio, invero grandioso, che si svolse senza incidenti, si improvvisò una dimostrazione di lavoratori che percorse, cantando il nostro inno, parecchie vie della città.

Certo le note ribelli furono udite dall'on. Calissano, dittatore della città, che in quel momento stava banchettando e promettendo.

A Mondovì.

Indimenticabile giornata quella del Primo Maggio! I lavoratori di Mondovì possono andare bene orgogliosi di aver saputo tanto degnamente celebrare la loro festa.

All'arrivo dell'oratore ufficiale della Sezione — il compagno Gino Piva — erano raccolti sul piazzale della Stazione più di un migliaio di lavoratori con l'ottimo concerto della « Fratellanza Operaia » e numerose bandiere. Si compose subito il corteo che ordinatamente sfilò per le vie principali della città bassa tra due ali di villici stupiti e rispettosi che erano convenuti a Mondovì per il settimanale mercato.

Alla « Fratellanza Operaia » fu consumato il tradizionale *vermouth*; quindi la folla di lavoratori, sempre in corteo, si recò in un grande cortile dove fu tenuto il Comizio che riuscì imponentissimo.

Gino Piva entusiasmò rivendicando il carattere socialista del Primo Maggio ed illustrandone caldamente il significato.

Parlarono anche altri compagni tra i quali l'attivissimo Paolino. Il comizio si sciolse quindi ordinatamente.

Nel pomeriggio si fece una riuscitissima passeggiata campestre, ed alla sera una festa all'aperto.

L'astensione dal lavoro fu completa.

. . . . *e al vago declivio il dolce Mondovì ridente*

esultò con la vecchia anima eroica rinnovellata nella nuova stirpe di combattenti per l'ideale umano.

Al Mango.

Anche l'alta Langa ebbe quest'anno un eco festoso della solennità di 1° Maggio.

I compagni dei paesi circostanti dopo le manifestazioni del sabato, vi si riunivano la domenica successiva.

Da Alba erano molti i convenuti e con loro Gino Piva, la sua compagna, la compagna Perrone, ecc.

La Sezione Socialista di Mango inaugurava il proprio vessillo.

La mattinata trascorse nell'ammirazione del superbo panorama circostante.

Alle quattordici si formò un corteo numerosissimo, con molte bandiere e la fanfara di San Marzano, intrepida ed infaticata.

« Abbasso Giolitti ed il dazio sul grano » era il grido proferito dei dimostranti, che, dopo parecchi giri nel paese, si adunarono a comizio nella vasta piazza davanti al Municipio.

Lungo il muraglione del Castello facevano capolino vari preti.

Presiedette il Comizio Lauri e parlarono la Perrone, l'avv. Roberto e Gino Piva.

Una vecchia fanatica mentre parlava Piva tentò disturbare il Comizio con grida provocatorie.

Fu necessario l'intervento dei carabinieri.

Molti accusavano i preti di aver mandato quella disgraziata a provocare degli incidenti.

Terminato il Comizio, al quale aveva assistito una folla enorme, il corteo si ricompose e tra ripetute grida antigiolittiane si diresse verso la sede della Sezione, per poi passare al vicino *Albergo della Pesa*, dove fu servito il banchetto, ottimamente.

Una nuova dimostrazione fu fatta alla sera all'ora della partenza degli ospiti.

Un particolare degno di nota e di risa: al posto dove avevano parlato gli oratori socialisti, fu collocato subito dopo il Comizio un tavolo con una immagine della Madonna attorniata da candele.

I preti non sanno rispondere che a questo modo. Con le candele e gli scongiuri!...

A Torrazza Verolengo.

I Fornaciai di questo paese avevano stabilito di festeggiare il Primo Maggio con un corteo ed un comizio ma il Sindaco cavillando sugli articoli della legge ha tutto vietato. Tutti gli abitanti di questa tranquilla borgata rimasero sorpresi quando alla mattina del Primo Maggio videro il paese invaso di forza pubblica in divisa ed in borghese. Nessuno potere darsi ragione del motivo di tanta forza armata.

E veramente la sorpresa è giustificata quando si vedono prendere simili misure senza ragione alcuna!

Non sarebbe stato meglio lasciare quegli agenti a Torino per sorvegliare i teppisti dalle barbe finte?

In un suo articolo di critica alla Confederazione Generale del Lavoro l'on. Ciccotti dice che il gruppo consigliare socialista di Torino è una diretta emanazione della Confederazione.

Noi non l'abbiamo mai saputo. E non sappiamo come mai l'on. Ciccotti faccia a sapere... queste cose.

L'on. deputato parla anche del *municipalismo* della Confederazione. Anche di questo non ci siamo accorti.

La Confederazione del lavoro non può essere localista, e ha sempre dimostrato, saggiamente di non esserlo.

Crumiraggio giornalistico

In occasione del Primo di Maggio, a differenza degli altri giornali cittadini, La Gazzetta del Popolo *che non è, per sua vecchia natura, propensa a riconoscere le date del calendario civile, con la complicità di alcuni tipografi non organizzati, non interrompeva le pubblicazioni.*

Dei tipografi crumiri non vogliamo particolarmente interessarci; non è certamente colpa della organizzazione tipografica, questo solo vogliamo rilevare, che quei signori si prestano ad infrangere un patto di solidarietà che vige nella famiglia giornalistica e tipografica nella occasione del Primo Maggio.

Ma coi tipografi crumiri sonvi dei giornalisti crumiri, i quali, lavorando al giornale per farlo uscire in un giorno in cui uscire non dovrebbe, secondo l'intesa comune, compiono un atto non lodevole e non certo inspirato a sentimenti di lealtà giornalistica.

E siccome si tratta di professionisti inscritti all'Associazione della Stampa Subalpina, noi chiediamo se questa debba proprio disinteressarsi del brutto caso, che lasciato senza rilievo, creerebbe indubbiamente un precedente pericolosissimo.

Al giornale in discorso poi, che nel suo numero del Primo di Maggio chiudeva un patetico articolino d'occasione con una delle solite vecchie e sudicette insinuazioni, e cioè essere quella del Primo di Maggio la giornata in cui i bettolieri ed i conferenzieri fanno ottimi affari (o compagni nostri, spartite i guadagni con i signori della Gazzetta del Popolo!)*, consigliamo di sostituire un'altra volta ai bettolieri e conferenzieri, i giornalisti crumiri.*

E' troppo giusto.

SEQUESTRO PREVENTIVO

Riceviamo e pubblichiamo associandoci alla protesta:

« La Gioventù Sindacalista Milanese voleva pubblicare per il 1° Maggio un numero unico di propaganda: « Verso l'Avvenire ».

« Il giornale era già pronto in tipografia, 2000 copie erano già tirate, si lavorava febbrilmente alla stampa delle altre migliaia perchè il giornale giungesse la vigilia della data commemorata ai compagni lontani che l'avevano chiesto: quando il procuratore generale pensò bene di sopprimere preventivamente la nostra pubblicazione. A tale scopo egli avvertì il nostro tipografo Bianchi, Volpari e C., che il giornale era già incriminato e che il processato sarebbe stato lui, tipografo, e non il nostro gerente. Di fronte a tale intimidazione, che il procuratore generale confessò o confermò all'onorevole Eugenio Chiesa, il quale s'interessò subito della questione e ha già presentato l'opportuna interrogazione alla Camera, il tipografo chiese che il giornale venisse mutilato dell'articolo antimilitarista indicato dal procuratore come incriminato: « Rampogna ». Dinanzi alla necessità di far uscire subito il giornale, acconsentimmo, fremendo, alla castrazione del nostro pensiero.

« Ma il telefono lavorò nuovamente tra la Procura e la tipografia. Conclusione: il rifiuto assoluto del tipografo di stampare comunque sia il nostro giornale, nonostante ogni modificazione.

« Era dunque la soppressione completa del nostro foglio di propaganda che voleva l'autorità politica.

« Noi cambiammo tipografia e, nell'impossibilità, per la ristrettezza del tempo, di ristampare il giornale, pubblicammo col titolo di « Verso l'Avvenire » un foglietto sul quale riproducemmo l'articolo « Rampogna », causa di tante ire, e formulammo una protesta contro l'arbitrio sofferto. E siccome la Procura si rifiutava di riconoscere il nostro gerente perchè non aveva presentato i documenti di legge, sebbene sia notorio che per un numero unico basta la dichiarazione in carta da bollo da centesimi 60 senz'altri documenti, noi ricorremmo alla solidarietà del gerente della « Protesta Umana », l'Ambrosoli, il quale firmò il nostro giornaletto. Ebbene, la Procura ci rimandò indietro la dichiarazione del nostro nuovo gerente, motivando il rifiuto con questo specioso pretesto, che cioè: il « Verso l'Avvenire » portava per sottotitolo « Organo della Gioventù Sindacalista Milanese » e quindi doveva considerarsi non come numero unico, ma come pubblicazione periodica. Anche ammettendo l'interpretazione della procura, non vi era nessuna ragione plausibile di considerare nulla la dichiarazione di gerenza dell'Ambrosoli che firmava appunto una pubblicazione periodica « La Protesta Umana », e se era valida la sua firma per il settimanale anarchico, doveva esserlo anche per il nostro « Verso l'Avvenire ». Invece la polizia tentò sequestrare preventivamente in tipografia il nostro foglio, che solo per la prontezza dei nostri compagni i quali lo portarono via appena stampato, riuscì a sfuggire alle grinfie del fisco.

« Ma ora viene la contraddizione più enorme: l'Ambrosoli, dopo essere stato rifiutato dalla Procura come nostro gerente, fu ricercato dalla polizia per trarlo in arresto preventivo appunto in seguito alla gerenza da lui assunta del « Verso l'Avvenire ». Ed oggi egli è in esilio per sottrarsi all'ingiusta prigionia.

« Noi denunciamo alla solidarietà professionale della stampa la serie di arbitrii di cui fummo vittime. Pronti sempre a rispondere di persona per le nostre azioni e le nostre idee, chiediamo che non siano annullati in nostro confronto i diritti sanciti per tutti indistintamente i cittadini. Speriamo che l'Associazione della Stampa, i giornali onesti, i Circoli del Libero Pensiero, facciano loro la nostra protesta, insorgendo unanimi in difesa della libertà di stampa, che non dev'essere una parola vana in questo paese che pretende dirsi civile.

« Annunciamo che riprendiamo a Milano la pubblicazione quindicinale di un giornale antimilitarista, già provato dalle carezze del fisco: « Rompete le file ». Questa è la nostra risposta alle persecuzioni di cui siamo fatti segno.

« Per le ordinazioni del « Rompete le file » e per le sottoscrizioni rivolgersi a Maria Rygier, in via S. Gregorio, 46. Speriamo che i compagni, anche in considerazione degli abusi che tentano le autorità politiche per sopprimere la nostra voce, vorranno sostenere moralmente e materialmente la nostra propaganda antimilitarista.

« Milano, 3 maggio 1909.

« *Il Circolo Giov. Sindac. Milanese* ».

La situazione amministrativa.

Per parlar chiaro

Che la maggioranza del Consiglio comunale di Torino mostri di non curarsi del risultato e significato delle ultime elezioni, amministrative e politiche; che nella composizione della nuova Giunta abbia messo insieme elementi disparati e fino alla vigilia amministrativamente discordi; che seguaci ed amici personali dell'ex sindaco Frola dopo averne, per anni, seguita e appoggiata la linea di condotta e, dimettendosi da assessori, fatto atto di solidarietà con lui, finiscano poi, a qualche giorno di distanza, per far causa comune con coloro che l'amministrazione Frola sempre combatterono, nulla di strano, poichè l'attaccamento al potere, la paura di perderlo e il terrore di una amministrazione socialista sono elementi, può, che bastanti a spiegare l'offesa recata non solo alla coerenza e al carattere, ma alla stessa serietà. Ma che la medesima maggioranza, per mezzo d'un suo autorevole componente ed interprete, chiegga alla minoranza socialista, alla stregua dei modi coi quali sistematicamente essa ebbe a trattarlarla di voler votare, a tamburo battente, nelle attuali condizioni dell'amministrazione municipale, una nuova somma di L. 1.300.000 per l'esposizione, e ciò senza discutere prima dove e come questa nuova somma si troverà, ma appellandosi invece soltanto ai sentimenti patriottici ed all'amicizia, è veramente qualche cosa di strano e di straordinario.

I sentimenti patriottici!... Ma il patriottismo non consiste soltanto nel preparare mostre belle e feste grandiose, nè nel dare alla vita cittadina un'esaltazione momentanea che, come un fuoco artificiale, lascia, a lumi spenti, l'ambiente più scuro di prima, e se torna di vantaggio ad una parte della cittadinanza torna di incomodo e può essere cagione di grave danno economico ad un'altra cospicua parte! Esso consiste, o dovrebbe consistere, nel campo dell'amministrazione comunale, nel non abbandonare anzitutto, per motivi opportunistici, i principii e le tradizioni liberali, poi nel fare una politica amministrativa per tutte le classi, per le più umili in ispecie, per quelle, cioè, che lavorano, producono la ricchezza e pur restano sempre povere, poi nell'ottemperare alla volontà del corpo elettorale liberamente espressa nelle urne; nel rispettare, infine, i diritti della minoranza.

L'amicizia!... Ma essa non consiste nell'invitare gli avversari ad inspirarsi a nobili sentimenti solo quando torna comodo, ma nell'infondere sempre, e nel coltivare in modo costante nell'animo loro, la convinzione dei principii e criteri di equità, a cui la maggioranza informa la propria condotta a loro riguardo, anche nei contrasti più vivi delle idee e nelle lotte più aspre del partito, nel non rifiutare ad essi ciò che è giusto e ragionevole, e nel non opporsi in modo sistematico ed assoluto ad ogni loro proposta.

Ora, quale fu la condotta costante della attuale maggioranza consigliare?

Alleanza dei liberali coi clericali, dichiarati un tempo *nemici della patria*; amministrazione di classe clericale, ipermegalica, sollecita e curante della parte ornamentale e decorativa della città, dei comodi e interessi degli agiati e trascurante invece e indifferente della parte necessaria ed urgente di cui potrebbero profittare i poveri; spregio e noncuranza della volontà del corpo elettorale espressa nelle urne; offesa, per mantenersi al potere, dei principii, della coerenza e del carattere, ecco i caratteri principali dell'opera di questa maggioranza!

E in riguardo alla minoranza socialista: linguaggio offensivo e provocante, rifiuto costante di soddisfare a qualsiasi modesta e legittima richiesta, intransigenza faziosa, settaria e sistematica nell'escluderla da ogni carica amministrativa delle opere pie; in breve, diffusione e coltivazione in essa dei germi non di gentilezza e amicizia, ma di acrimonia e ostilità!

Come può in tali condizioni la maggioranza, o il suo interprete, chiedere alla minoranza socialista l'assenso per una nuova spesa di oltre un milione solo in nome del patriottismo e dell'amicizia?

Il chiedere, nelle presenti gravi condizioni del bilancio municipale, una nuova ingente spesa solo per assicurare il successo materiale della esposizione, senza contemporaneamente occuparsi delle difficoltà economiche in cui, per la esposizione stessa, verrà a trovarsi buona parte della popolazione, e senza suggerire gli opportuni provvedimenti, non è forse un dimostrare che più che al bene generale della popolazione stessa si mira al vantaggio di una parte relativamente piccola della medesima?

Il dire che a questi provvedimenti si è già pensato non ha valore. Le 9000 camere, se saranno pronte, non saranno sufficienti, poichè anche attualmente non basterebbero a soddisfare l'urgente bisogno di abitazioni, come il caro esorbitante e progressivo degli affitti sta a dimostrare.

Nè si tirino in campo gli impegni internazionali. Il soddisfare a questi impegni è certo una bella cosa ma non meno bella, anzi, bellissima cosa, sarebbe il soddisfare prima ai bisogni più urgenti ed immediati della popolazione meno abbiente e più laboriosa. Non venga quindi la maggioranza, o chi la interpreta, a parlare di patriottismo o di amicizia. Dica semplicemente e senza ambagi che essa vuole che si votino 1.300.000 lire malgrado le difficili condizioni del bilancio, la grave crisi che travaglia ora la popolazione pel caro dei viveri e degli alloggi, quella ancor più grave che travaglierà una parte cospicua della popolazione medesima durante l'esposizione, e malgrado il modo come essa sempre ha inteso e intende, amministrativamente, il patriottismo, e come ha trattato la minoranza. Dica soltanto ciò e che l'unico scopo è quello di assicurare il successo della esposizione e che di tutto il resto poco le importa!

Così dicendo, sarà certo più nel vero di quello che appellarsi a sentimenti da essa così mal professati.

Se il patriottismo veramente la inspirasse, una cosa avrebbe già fatto: quella di dimettersi subito dopo il risultato delle ultime elezioni e lasciare che il corpo elettorale definitivamente si pronunciasse.

Ma di tale specie di patriottismo pare che la maggioranza non ne voglia troppo sapere!

Essa tuttavia sta dibattendosi nella impotenza che non ha rimedi. Con sistemi che non hanno precedenti, rinunciando ad ogni sentimento di dignità personale ed accampando l'obbligo della disciplina — con una lista segretamente amalgamata da una commissione con pieni poteri — ha tentato di formare una Giunta che per la sua stessa origine non può decentemente vivere a lungo.

Nello stesso modo e passando sotto le forche caudine di una terza votazione, ha voluto eleggersi un sindaco: provocando nella persona eletta il dignitoso rifiuto di chi non può prestarsi a certe menomazioni che compromettono la serietà e l'autorità.

E questi signori che stanno dando un così misero spettacolo di sè stessi e del loro partito, continuano a guardare la parte nostra con altezzoso disprezzo. Vi ha chi tra essi — e si tratta di una delle più importanti figure — oltraggia i consiglieri socialisti qualificandoli *pustole maligne*, senza darsi conto di quella gran piaga purulenta che è una maggioranza senza lealtà verso sè stessa e verso gli altri, ridicola in qualche momento e in qualche altro spregevole.

Pensiamo tuttavia che i nostri compagni in Consiglio Comunale sapranno mostrarsi ancora una volta generosi verso i loro nemici — che tali sono nè altrimenti si possono chiamare — anche perchè qualunque sia il loro affaccendamento per rimanere ad un posto al quale non hanno più diritto, la situazione è diventata tale da non potersi più sottrarre alle stesse disposizioni della legge.

Nè è possibile che quei signori questo non intendano.

Dicano dunque — come avvertivamo più sopra — di volere compiuta l'operazione finanziaria per l'Esposizione; e poichè nulla in cambio essi vogliono dare alla maggioranza dei cittadini che si dibattono nei più gravi problemi della vita, dichiarino di andarsene.

Tanto non sarà il comm. Depanis, improvvisato ad un tratto assessore anziano e che domani sarà incaricato delle funzioni di sindaco, che, ripetendo il suo debutto di autoritarismo sindacale, potrà salvare la patria libero-papalina!

Facciano l'ultimo loro comodo i rappresentanti del nobilume sfiancato e dei padroni di casa e poi se ne vadano. Il popolo di Torino penserà al resto. Lascierà le mummie — per quanto onorate, titolate ed inciondolate — ai musei, spezzerà certe tradizioni di servaggio verso caste chiuse rappresentate da uomini che, campassero mill'anni, dovrebbero, secondo il concetto di taluno, rimanere sempre nelle cariche pubbliche, e passerà avanti lui, nonostante tutti gli scongiuri, giovane, gagliardo e sano.

***

L'Assemblea del Partito Socialista riunita l'altra sera, approvava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del P. S., convocata per sentire la relazione sulla situazione comunale e deliberare in merito;

« mentre approva l'operato del Gruppo Consigliare di fronte al minacciato allargamento della cinta daziaria e relativo piano finanziario;

« delibera di affidare al Gruppo il tassativo mandato di non dar tregua a qualunque Amministrazione avversaria degli interessi dei meno abbienti, fino a provocare lo scioglimento del Consiglio ».

Quindi veniva accettata, come raccomandazione, la seguente proposta:

« Allo scopo di ottenere o strappare la costruzione delle Case operaie, prima dell'Esposizione, invita la C. E. di unirsi alla Camera del Lavoro per una intensa e vivace agitazione a pro di questa imprescindibile necessità, fino ad ostacolare il sopravvenire dell'Esposizione se non si daranno agli operai abitazioni a buon mercato e in quantità adeguata ».

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino
Comitato Elettorale Elezioni Politiche
7 - 14 marzo 1909.

Si fa viva preghiera a tutti coloro che sono ancora detentori di schede per raccogliere fondi onde provvedere alle spese incontrate per l'ultima lotta elettorale politica di volerle ritornare coll'ammontare raccolto, oppure negative, onde mettere in grado il Comitato di presentare al più presto il resoconto finanziario e rassegnare il mandato all'Assemblea del Partito.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa.

Per sabato 22 maggio è annunziata la conferenza del professore on. Adolfo Zerboglio: *Un nemico dell'uomo*.

Ignoranza o malafede dei moralisti cristiani.

Ritengono molti — i cattolici soprattutto — che la morale civile, quell'insieme, cioè, di regole, che prescrivono il modo di condursi nella vita, quale abbiamo oggidì, non sia esistito prima dell'èra cristiana, ma sia un portato della religione di Gesù. E questa erronea affermazione, il cui divulgarsi sta in ragione diretta della profonda ignoranza del popolo, oltrechè dai preti nelle chiese e nei libri di scrittori cattolici, viene proclamata in Congressi, quale quello delle donne, tenutosi a Roma nella primavera scorsa, in Parlamenti, come in quello italiano, allorchè discutevasi la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e in Consigli comunali di grandi città, come quello di Torino, nel quale l'on. Tommaso Villa designava Cristo come il primo banditore della massima: *Ama il tuo prossimo come te stesso.*

Tutta questa gente, che diffonde una asserzione così storicamente errata, che crede cioè, o fa credere, l'uguaglianza e l'amore fra gli uomini essere predicata la prima volta da Cristo, ed essere soltanto la religione cattolica l'unica legittima depositaria di sì nobile massima, a quale autorità si appoggia? — Si appoggia all'autorità dei Vangeli.

Voler dire — sia pure brevemente — da chi, come e quando siano stati scritti i Vangeli, sarebbe come sfiorare un argomento, cui non basterebbe l'intero giornale.

Abbiamo ora nelle cosidette *Sacre Scritture* quattro Vangeli, dei quali, in ordine cronologico, sarebbero stati scritti prima quello attribuito a Matteo, il secondo a Marco e il terzo a Luca, nei quali Gesù appare spoglio di qualsiasi attributo divino e come uomo unicamente banditore di verità. Ma siccome gli Ebionisti e i Ceratesi sostenevano, sull'autorità di questi Vangeli, che Gesù non era Dio, si pubblicò allora un quarto Vangelo, attribuito a Giovanni; soltanto in questo Vangelo si dà a Cristo natura divina.

Ma la storia ci insegna, che i Vangeli scritti non furono solamente quattro, bensì cinquantaquattro, vergati tutti da fanatici credenti della novella religione, i quali, grazie alla distruzione che facevasi di quanto poteva ricordare il paganesimo, andavano a gara a chi più poteva mettere in evidenza l'opera innovatrice del così detto Redentore. Senonchè, erano così palesi le contraddizioni, parto di menti esaltate, e così numerose fra l'uno e l'altro dei cinquantaquattro Vangeli, che, più che confusione, ne derivava miscredenza nei fedeli. Perciò, i preti corsero al riparo e nel primo Concilio ecumenico, tenutosi a Nicea, sotto la presidenza dell'imperatore Costantino, fecero decretare, che i Vangeli genuini sono quelli di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni. (*Concilii Labb. tom. I, pag. 84 — Niceph. lib. VIII, cap. 23 — Baron. tom. IV, N. 82*).

Chi poi abbia scritti questi quattro Vangeli non si seppe mai. Ad essi fu data una paternità qualunque, secondo quanto affermano critici cattolici o profani. Perciò il manicheo Fausto, nel terzo secolo scriveva: «Tutti sanno che i Vangeli furono dettati da incogniti, i quali bene intuendo, che non verrebbero creduti sopra cose che non avevano viste, posero in capo alle loro label nomi di apostoli e di uomini apostolici contemporanei a Cristo».

Non sono, dunque, i Vangeli opera di ispirazione divina, ma un racconto, niente affatto conforme tra i quattro sinastici, della vita di Gesù e delle massime, ch'egli predicava, scritto da ignoti. Tuttavia benchè la volgarità e la rozzezza dello stile, il difetto d'ordine nella narrazione dei fatti, assai male circostanziati, e le frequenti contraddizioni evidentemente provano che tali libri non possono derivare da ispirazione superiore, non dobbiamo disconoscere, che in essi si contengono massime nobilissime. Ma furono, queste, massime di Cristo? o, solamente di Cristo?

* * *

Conviene notare come, anzichè d'una religione, quale la chiesa cattolica ne la tratta, Cristo devesi considerare fondatore o riformatore di una delle tante sette, che in Asia e in Africa abbondavano ai suoi tempi, come oggidì i partiti e le tendenze politiche. La chiesa fondata dagli apostoli non è che una riforma del giudaismo secondo le dottrine degli Esseni, gente casta, temperante, contemplativa, spregiatrice sì dei godimenti, che dei dolori e della morte, amante della solitudine e della comunione dei beni e adoratrice di un dio solo. Di ciò siamo avvertiti anche dagli storici sacri e profani, le cui conclusioni concordano nell'affermare che fra i diversi riformatori Cristo fu più fortunato, poichè, parlando ai poveri, ed essendo questi in maggior numero, le sue invettive ai ricchi e le sue parole di amore, di carità e di uguaglianza ebbero un maggior numero di proseliti.

Ma la morale, che gli evangelisti mettono in bocca a Cristo e della quale si fanno belli i preti in sottana e in giacca, d'oggi, oltrechè predicata dagli Esseni, aveva di parecchi secoli e in più parti della terra preceduto il cristianesimo.

Cinquecento anni prima di Cristo Confucio rammentava ai popoli dell'Asia *che colui, che ha un cuore puro e che ama gli altri, come sè stesso, non si allontana dalla legge del dovere prescritto agli uomini; egli non fa agli altri ciò, che non vorrebbe fatto a sè stesso.*

Circa dieci secoli avanti Cristo, Budda, pure ai popoli dell'Asia, predicava: *Non fate agli altri ciò che spiacerebbe a voi stessi; ecco qui tutta la legge; il resto procede dalla passione.*

E prima di Budda così aveva parlato Brama: *Quelli, che me preferendo a tutto, tutto abbandonano per seguirmi, io innalzo fin d'ora sopra l'oceano della mortalità. Io sono uguale con tutti, nè amore od odio mi regolano. Oh! degno di stima chi egualmente si conduce verso gli amici e i nemici, verso il virtuoso e il peccatore!*

Un papiro egiziano dell'epoca tolemaica contiene, fra gli altri, i precetti seguenti: *Non ti accada di maltrattare un inferiore. Non ti divertire alle spalle di chi sta alle tue dipendenze. Non pervertire il cuore del tuo compagno se è puro. Che nel cuore di tua madre non trovi accesso l'amarezza. Che non ti accada di maltrattare la tua donna, nè di far soffrire tuo figlio. Non lasciare che tuo figlio si leghi ad una donna maritata.*

Su una tomba, recentemente scoperta ad Assuan dallo Schiaparelli, si legge questa iscrizione rimontante alla sesta dinastia: *Io sono stato obbediente a mio padre, ho fatto ciò che piaceva a mia madre, sono stato benevolente verso i miei fratelli, ho dato del pane agli affamati, dei vestiti agli ignudi, da bere agli assetati.*

In Cina il filosofo Meucio così ammoniva i suoi discepoli tre secoli avanti Cristo: *Se si facessero tutti gli sforzi per agire verso gli altri, come si vorrebbe vederli agire verso sè stessi, nulla meglio di questa condotta renderebbe più prossimi all'umanità.*

Il *Libro dei morti* è il compendio dell'antica morale degli egiziani. Nel capitolo XXV vi si legge: *Io non ho causato sventura al prossimo. Io, come padrone, non ho mai fatto lavorare al di là del giusto. Non ci sono stati, per causa mia, nè pusillanimi nè poveri, nè sofferenti, nè sfortunati. Io non ho fatto maltrattare lo schiavo dal suo padrone. Io non ho fatto soffrire la fame. Io non fatto piangere. Io non ho ucciso. Io non ho mentito ad alcuno. Io non ho fatto pressione sul peso della bilancia. Io non ho respinto l'acqua all'epoca della piena. Io non ho fatto man bassa sulle bestie a pascolo. Io sono puro.*

E davanti al tribunale di Osiride si diceva del morto: *Egli ha dato del pane a chi aveva fame, dell'acqua a chi aveva sete, delle vestimenta a chi era nudo. Ciò, ch'egli ha fatto, gli uomini lo proclamano; gli dei ne gioiscono.*

E lo scriba Ani scriveva a suo figlio: *Non mangiare il pane in presenza di un astante, che rimanga in piedi, senza che la tua mano si stenda per offrirgliene. Parla con dolcezza a chi ti tratta brutalmente. Non far conoscere il tuo pensiero all'uomo di cattiva lingua in modo ch'egli abusi della sua bocca.*

Potremmo su colonne intere continuare a tradurre massime di morale sublime, proclamate e praticate prima della venuta di Cristo. Cristo non fece che ripeterle; oppure dagli ignoti autori del Vangelo a Cristo fu attribuita quella morale, che fino ad essi era penetrata da altri tempi e da altri popoli.

Sono, adunque, in errore o in mala fede coloro che pretendono far credere essere l'odierna morale civile un portato della religione cristiana. «Il cristianesimo, scrive il Rensi, non è se non un riflesso oscurato e lontano, una tenue e intorbidata derivazione del Buddismo». ANTONIO DA PADOVA.

CORRISPONDENZE

REGIO PARCO. — Il signor maestro Faino, presidente dell'Asilo Infantile di Regio Parco, venne nel nostro Ufficio per meravigliarsi del contenuto di una corrispondenza che lo riguardava, pubblicata nel numero scorso del *Grido*.

In complesso il signor Faino afferma di non aver vietato a Pietro Viola di partecipare a una riunione di azionisti dell'Asilo, ma di essersi trattenuto secolui dinanzi al locale di riunione rammaricandosi che la Società Operaia non concorra più come una volta alla prosperità dell'Asilo.

Egli non avrebbe potuto impedire l'accesso al locale di riunione del Viola che, se ciò fosse avvenuto, avrebbe potuto immediatamente protestare, avendo il diritto d'intervenire quale delegato di un Ente, fondatore dell'Istituzione.

Se una parola può essere forse mal raccolta dal suo interlocutore, dichiara il signor Faina, non era intenzione sua di dare ad essa un qualsiasi significato che non fosse men che rispettoso nei riguardi del Viola.

Siamo certi che il nostro corrispondente prenderà atto con noi della leale dichiarazione del sig. Faino e con noi giudicherà che un incidente così lieve non merita seguito.

MONCALIERI. — Vittoria degli arenaiuoli del Po. — Alcune settimane fa gli arenaiuoli del Po dimandavano al loro principale, certo Griglio Francesco, un aumento di cent. 20 per ogni barcata, cosa di poca entità, dato il rincaro dei viveri e delle pigioni.

Ebbene il principale rispondeva loro che piuttosto di cedere alle loro pretese, si sarebbe mangiato delle migliaia di lire. Ma fatti i suoi conti, dopo una settimana concedette tutto quel che domandavano gli operai, capì che la cosa si faceva troppo seria e capitombolò, riconoscendo che se gli operai non si tradiscono a vicenda, sono una forza indistruttibile.

Noi mandiamo un plauso a questa categoria di proletari che hanno sentito in loro un po' di dignità di fronte al capitale, e che han capito una buona volta cosa vuol dire compattezza; ma ci sentiamo pure in dovere di dir loro di organizzarsi, perchè i principali sono furbi. Domani essi sono capaci di far trangugiare a fil di baionetta la vostra vittoria operaia. Chi vince non deve dormire sugli allori.

Arenaiuoli, organizzatevi e fortificatevi, formando nella vostra categoria una Lega di resistenza su buone basi. E' vero che spenderete qualche centesimo al mese, ma verrà a fruttarvi delle lire, e non tarderete a vincere altro lotto.

PONT-CANAVESE. — Cose dell'Associazione Generale degli Operai. — Poche parole di risposta al socio Solive Lodovico e C.ª più o meno ben pensanti, riguardo alla corrispondenza pubblicata nell'ultimo numero della *Sentinella del Canavese*.

Se il signor Solive non fosse accecato dall'ira di parte, dovrebbe ricordarsi per quali motivi furono decise le piccole limitazioni di sussidio a cui accenna (gonfiandone l'importanza), perchè allora esso pure faceva parte dell'amministrazione.

Dovrebbe pure ricordarsi che tali limitazioni furono approvate dall'Assemblea generale, e non dall'Amministrazione, su proposta della speciale Commissione per la revisione del Regolamento, composta di persone d'ogni partito, allo scopo di rimediare ad inconvenienti ed abusi già riconosciuti e lamentati dai precedenti amministratori che ne possono far fede, come ne fa fede l'attuale vice presidente anziano che per 25 anni coprì la carica di segretario e che non è certo sospetto di socialismo.

D'altronde perchè i soci «Solive e C.ª ben pensanti» che tanta tenerezza dimostrano ora pei vecchi ed infermi, non intervennero in buon numero all'Assemblea Generale per opporsi a queste innovazioni? — Troppo facile è la critica a fatto compiuto senza opposizione! Questa sì che è vera tenerezza a parole!

Riguardo all'asserzione che tali limitazioni siansi fatte allo scopo indicato nella corrispondenza, è cosa talmente insulsa ed insinuata in mala fede che non merita risposta. — Le feste per il 40° anniversario si sarebbero fatte egualmente anche senza le innovazioni lamentate.

Questo ho creduto necessario rispondere perchè non sia svisata la verità dei fatti di fronte a coloro che non sono informati, ma non certamente per dare importanza agli anonimi malcontenti che fanno agire il signor Solive, il quale poi in proprio (ieri socialista, oggi clericale, domani magari anarchico, a seconda del vento che lo spinge) è da prendersi così poco sul serio che non avrebbe meritato risposta.

Ora, se il signor Solive vuol replicare, faccia pure, su questo riguardo per parte mia punto e basta.

ROBERTO GIOVANNI, *Presidente*.

Grande incendio. — Lunedì, 3 Maggio, scoppiò un grave incendio nella manifattura di Pont. E' stato distrutto un intero palazzo, e poco mancò il fuoco non intaccasse anche la filatura che si trova vicinissima al luogo dell'incendio. Qualche centinaio di operai si trovano senza lavoro. I danni sono rilevantissimi, ma la fabbrica è assicurata.

CASELLE TORINESE. — Assemblea. — I soci sono pregati d'intervenire all'Assemblea della Sezione Socialista locale, indetta per il giorno di domenica, 9 corrente, alle ore 15, onde discutere su importante ordine del giorno.

Stante la necessità e l'importanza delle materie da discutere è dovere di ogni inscritto d'intervenire.

TORRAZZA VEROLENGO. — I proprietari di queste fornaci avevano minacciato la serrata perchè la ferrovia dello Stato lasciava mancare i vagoni pel trasporto dei mattoni.

In seguito però ai buoni uffici del tenente dei RR. Carabinieri di Chivasso e delle formali promesse di un ispettore appositamente venuto, lunedì mattina i padroni fornaciai desistettero dalla minacciata serrata e nel pomeriggio gli operai riprendevano il lavoro.

Auguriamoci che non abbiano più a mancare questi vagoni.

CUORGNE'. — Conferenza. — L'amico Roberto Foà, il valoroso organizzatore della Federazione delle mutue e Cooperative piemontesi, terrà sabato, 8 Maggio, ore 20,30, una pubblica conferenza sui vantaggi che si possono ricavare dalla Federazione Piemontese nei grandi acquisti quando forte di numerose consorelle e di capitali potrà acquistare all'ingrosso i generi di prima necessità e col magazzino di rifornimento diverrà la vera succursale a tutte le cooperative piemontesi.

Gli operai intervengano numerosi.

PIOSSASCO. — Domenica, 9 maggio, alle ore 14, il maestro Galletto di Cuorgnè, parlerà nei locali della nostra Casa Operaia degli scopi che si propone la Cassa Nazionale di Previdenza e del suo funzionamento.

TROFARELLO. — Avevamo promesso di commentare la lettera inviata dal signor G. P. al presidente della Società Operaia per la riforma dell'art. 74 dello Statuto sociale.

Ma non è veramente la proposta che abbiamo da commentare perchè si commenta da sè stessa, ma è lo stupido contegno tenuto dai nostri avversari, allorquando si videro cadere di mano quell'arma che avevano adoprata con tanta astuzia. Difatti dovettero convenire essi stessi che non era la paura (del resto assurda) che il capitale sociale venisse impiegato per altri scopi, quello che faceva loro paventare l'entrata dei socialisti nella Società. E non sapendo più a qual mezzo ricorrere, tirarono fuori dei cavilli urtanti col buon senso della gente che ragiona e che sa quel che si fa, e cercarono di equivocare proponendo che la loro famosa sospensione fosse accettata dagli avversari loro almeno per un mese. Quasichè non si sapesse che costoro non cercano altro che una tregua per continuare quella guerriglia di imposizioni e di soperchierie che dura da così gran tempo, nel momento in cui si sentono travolti dalla corrente della gente onesta che comincia a comprendere che la ragione è dalla parte nostra.

Lavorate pure nell'ombra, o proseliti di Loiola, che noi ed i nostri amici veglieremo e sveleremo alla luce del sole i vostri sistemi senza darvi tregua finchè non sia rispettata la libertà per tutti e lo statuto sociale.

Allo czar poi che chiama stupidi coloro che scrivono su questo giornale e che sfugge alle discussioni, diciamo solo: «A nemico che fugge ponti d'oro». Ma se però vuol venire a discussione con noi stia tranquillo che sapremo pagarlo ad usura delle calunnie che diffonde quando non lo possiamo sentire e smentire.

SANFRÈ (Cuneo). (*Ritardata*). — **Una eredità al Partito Socialista.** — Martedì, 27 scorso mese, il Partito Socialista e la Federazione Edilizia perdevano un loro umile apostolo nella persona di *Francesco Prandi*.

Dalle sue disposizioni testamentarie risulta che egli lasciò la sua bella casa in usufrutto all'erede Garububo Lodovica, ma alla morte di questa dovrà passare al compagno E. Ferri, o in caso di premorienza, ai compagni O. Morgari e P. Gherardini, coll'obbligo di devolverne il prezzo alla propaganda socialista. E risulta altresì che egli volle i funerali puramente civili con accompagnamento d'una fanfara socialista che suonasse inni popolari, e, possibilmente, quella della vicina Racconigi.

Difatti, giovedì mattina il corteo funebre era preceduto dalla briosa fanfara di Racconigi, la quale alternava gl'inni popolari. Sorreggevano i cordoni i rappresentanti della Sezione socialista di Racconigi, della Federazione Edilizia, compagno Battista Germano, delle Leghe Muratori di Sanfrè e di Sommariva. Quest'ultima aveva pure inviato la sua fiammante bandiera, alla cui inaugurazione il buon *Francesco Prandi* aveva preso così viva parte l'anno scorso.

Erano anche le rappresentanze della Camera del Lavoro e della Sezione Socialista di Torino; della Sezione Edile di Montanaro (compagni di camera dell'estinto); del Circolo Giovanile Socialista e della Lega Muratori e Calzolai di Racconigi. E le rappresentanze sarebbero state anche più numerose se la ferale notizia si fosse saputa comunicare con uguale regolarità a tutti.

Un aneddoto. Mentre il mesto corteo, uscito dal paesello, s'avviava al cimitero, un treno della linea Savona-Torino venne a passargli a poca distanza.

Il personale di servizio e non pochi viaggiatori, dall'assenza del pretume e dei relativi feticci, dal suono degli inni e dalla fiumana di popolo che seguiva (malgrado le proibizioni del parroco) compresa che si trattava di un funerale areligioso e improvvisarono una simpatica dimostrazione di incoraggiamento a queste popolazioni affinchè proseguano nella lotta contro la grande bottega romana.

Le cose procedettero colla massima regolarità per merito degli amici del defunto, tra cui noto i signori Agostino Bordese e il maestro Racca, i quali seppero levare i bastoni che i neri andavano mettendo fra le ruote onde impedire il pieno rispetto alle ultime volontà del nostro caro compagno di fede.

Presso la tomba misero in rilievo le ottime doti del povero Francesco il maestro P. Alesso di Racconigi e il vostro Plinio Gherardini.

Francesco Prandi fu davvero un apostolo. Umile fin che volete, ma un vero apostolo del Partito Socialista. Pochissimo letterato era però dotato di tanta intelligenza e di tanto buon cuore che intuiva le questioni, i problemi sociali, le alte idealità di libertà, di eguaglianza e di fratellanza umana, e vi si appassionava. Dove non poteva concorrere colla capacità intellettuale contribuiva con mezzi finanziari. La propaganda egli non si limitava a farla con sole ciancie, che non dànno farina, ma la faceva a base di fatti, la faceva con un'azione costante, perseverante, entusiasta che trascinava tanti altri amici e simpatizzanti a seguirne l'esempio lodevole.

Francesco Prandi era amatissimo da tutti gli onesti che avevano avuto la fortuna di avvicinarlo, di conoscerlo. Il miglior modo di onorarne la memoria sarebbe quello di imitarlo e di continuarne l'opera in questo nostro paesello che, pèr merito in gran parte suo, va schiudendosi al vero progresso sociale. *Pietro.*

ALPIGNANO. — Le figlie di Maria in giro. — E' curioso vedere delle belle e vivaci ragazze del paese, che fanatizzate dal prete, camminano con la testa e gli occhi bassi da sembrare tante cretine. Si astengono dai balli e dai teatri che non sono fatti dai preti e dalle monache.

Ma quando queste si assentano un pochettino dalle paterne ali dei loro corvi, allora scatta fuori la loro vivacità tenuta repressa dalla suggestione pretesca o monacale.

Ed in paese, di ciò, vi hanno esempi clamorosi.

VENARIA REALE. — Disgraziato incidente tramviario. — Anticamente, quando i nostri avi dovevano intraprendere un viaggio, anche breve, dati i mezzi di viabilità in uso, si dice facessero testamento per tema di non fare più ritorno, o di rimanere vittima dei briganti che assalivano le corriere.

Ora, che il genio umano ha procurato altri mezzi di transito e celeremente trasporta da un luogo all'altro il viaggiatore, è aumentato vieppiù il pericolo, e non sempre si è certi di far ritorno incolumi.

Difatti, venerdì 30 aprile sc. la locomotiva del tram a vapore in partenza da Venaria alle ore 13,15, giunta ai confini di Altessano, deragliava trascinando seco le vetture rimorchiate avariandone una completamente, e undici passeggieri rimasero feriti, di cui uno piuttosto gravemente.

Variate versioni si diedero all'incidente e si lanciò persino la ipotesi di un atto vandalico. Ma noi, certi di non errare, attribuiamo il fatto alle cattive condizioni del materiale fisso e mobile.

No, signor Medici, Venaria è abbastanza educata e civile e non si presta a queste vigliacche vendette. Alle vostre stupide rappresaglie risponde civilmente col boicottare il vostro tram medioevale e protestare contro le vostre piccinerie.

Rifornite i vostri depositi di macchinario servibile e tali disastrosi incidenti non si verificheranno così troppo sovente e sarà maggiormente garantita la vita dei viaggiatori.

* * *

Avviso. — Avvertiamo coloro che hanno interesse, che si sono iniziate le pratiche presso l'Amministrazione della Ferrovia Torino-Lanzo, per ottenere l'abbonamento mensile a prezzo ridotto. Dovendo fornire a detta Amministrazione maggiori schiarimenti in merito al comune interesso, preghiamo tutti coloro che già si firmarono nella precedente circolare e quelli che ancora desiderassero aderire, di trovarsi domenica prossima 9 corr. mese, alle ore 15, nella *Trattoria della Cuccagna*, onde discutere per poi trasmettere i nostri *desiderata* all'Amministrazione.

COMITATO DI PROPAGANDA
fra i Circoli Educativi Socialisti
aderenti alla Sezione del Partito.

Il Consiglio Generale del Comitato di Propaganda è convocato in seduta ordinaria per *domenica 9 maggio*, alle ore 9 antimeridiane, nei locali della Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della C. E.;
2. Disciplina dei Circoli Educativi Socialisti;
3. Congresso dei giovani socialisti del Piemonte;
4. Costituzione di un Circolo Giovanile socialista;
5. Data del Congresso e nomina dei relatori;
6. Tessera unica per i Circoli Educativi.

Come vedesi dall'ordine del giorno suesposto, questa seduta è della più grande importanza. Ad essa interverranno anche dei compagni anziani che hanno dichiarato di prestarsi all'organizzazione del Congresso regionale.

I LISTINI D'ACQUISTO dell'Alleanza Cooperativa

Anche quest'anno, come per l'addietro, compagni di fede hanno voluto contribuire all'incremento della stampa socialista, inviando a noi i proprii listini di acquisto dei magazzini dell'Alleanza Cooperativa della scorsa gestione 1908-909.

E' una forma questa di oblazione che tutti possono fare senza un grande aggravio per la propria famiglia. Anche pochi listini, uniti ad altri consegnatici, sono per noi del buon fiato per proseguire la nostra marcia, e vogliamo sperare quindi che tutti gli amici nostri ed i nostri lettori non vorranno negarci il loro aiuto.

I listini possono essere consegnati anche senz'essere elencati sugli appositi moduli, e basta spedirli alla nostra Amministrazione, in corso Siccardi, 12, la quale si curerà essa stessa dell'elencazione ed oscazione.

L'AMMINISTRAZIONE.

COSE DI TORINO

Il grave malcontento nel corpo dei pompieri

In un lungo articolo apparso sulla *Stampa* del 6 aprile u. s. vennero lumeggiate le condizioni critiche in cui versa il Corpo Pompieri Municipali, che si possono riassumere così: scarsità di personale, deficienza di attrezzi moderni per l'estinzione degl'incendi e mancanza d'un comandante del Corpo veramente tecnico.

Anche noi eravamo perfettamente informati delle giuste lagnanze dei pompieri, ma tacemmo illudendoci che il severo monito del giornale conservatore potesse aver maggiore importanza per i signori che reggevano la malconcia barca comunale, e che per quanto in *articulo mortis* qualche provvedimento avrebbero preso nell'interesse del Corpo Pompieri.

Uno dei maggiori lagni e sotto tutti i rapporti giustificatissimo, è la scarsezza di personale.

Infatti basta confrontare la forza numerica del Corpo Pompieri della vicina Milano con quella del nostro, per vedere subito l'enorme differenza esistente fra i due Corpi.

A Milano il Corpo Pompieri ha una forza organica di N. 221 agenti effettivi compresivi gli alti gradi, e di N. 100 agenti chiamati di 2ª categoria, che prestano poche ore di servizio al giorno, ma che in ogni modo alleviano in gran parte il servizio degli effettivi e costituiscono sempre una eccellente riserva in caso di grandi incendi.

A Torino il Corpo Pompieri è composto di N. 120 agenti effettivi, compresovi il comandante; ma pur troppo bisogna a questa forza numerica sottrarre 9 reclute assunte in servizio da pochissimo tempo per coprire altrettanti posti ch'erano vacanti da più d'un anno e che non prestano alcun servizio, finchè abbiano finito il corso d'istruzione. A questi se ne aggiungono altri 4 tolti fra i meno anziani del Corpo, cui anche si fa compiere il detto corso, un vice-brigadiere istruttore, sei addetti alla manutenzione delle linee telefoniche, due telefonisti, un piantone, un quartiliere e qualche ammalato.

Tirate le somme, si avrà che attualmente Torino dispone d'un Corpo Pompieri composto di poco più di 90 agenti su cui si possa contare in caso di sinistri.

Dato il numero esiguo, l'orario imposto ai nostri pompieri è qualche cosa di fantastico. Basti il dire ch'esso varia da un minimo di 17-18 ore su 24, sino a raggiungere in certi giorni del mese un massimo di 20 [illegible]

Ma malgrado l'enormità del lavoro da compiere, i pompieri sempre si assoggettarono volentieri alle esigenze del servizio nella speranza che l'Amministrazione Comunale avrebbe provveduto in qualche modo per compensarli almeno in parte.

All'opposto, da circa due anni essi aspettano invano risposta ad un loro memoriale in cui si chiedevano modesti miglioramenti.

[illegible] se questo non bastasse, un'ultimissima disposizione del ff. di comandante del Corpo ha portato un vivo senso di malessere nei nostri pompieri già tanto oberati di orario e lavoro. Il Corpo Pompieri per il disbrigo del servizio è diviso in 3 squadre: 1ª squadra, d'officina; 2ª, di guardia; 3ª, di riserva. La 1ª squadra lavora in officina, ed è quella che dà il maggior contingente di uomini nei casi di gravi incendi; la 2ª è dislocata nei diversi punti della città, ove esistono corpi di guardia e serve per i piccoli incendi della località; la 3ª, di riserva, dà il cambio alla 1ª squadra nelle ore del pranzo, dalle 12 alle 14, e alla sera, dalle 18 alle 20; fa il servizio dei teatri come gli altri, accorre negli incendi, ecc.

Come si vede, il lavoro è abbastanza ben distribuito ed i nostri pompieri non hanno certamente ore da dedicare all'ozio, notandosi che anche nelle ore in cui la squadra di riserva surroga quella d'officina per il pranzo o la cena, non stanno in caserma inerti, ma lavorano continuamente.

Una disposizione recentissima impone l'esecuzione della manovra alla squadra di riserva nelle ore predette.

Questa disposizione venuta fuori non sappiamo con quale tecnicità di criteri, ha portato un vivo malumore nel Corpo, perchè riesce impossibile spiegarsi l'assegnazione di dette ore per la manovra pompieristica quando questa si fa già molto proficuamente nelle ore del mattino e nella considerazione poi che fare eseguire delle manovre in cui si richiede la massima agilità di corpo a delle persone che arrivano dalle loro case appena dopo aver pranzato, è cosa contraria a tutte le più elementari regole di igiene.

Si noti ancora che non sarebbe possibile per i pompieri ritardare il pranzo o la cena alle ore 14 od alle 20 perchè, specialmente alla sera, buona parte debbono eseguire il servizio di prevenzione incendi nei teatri, e conseguentemente debbono, appena avuto il cambio, portarsi al teatro in cui sono destinati. In ogni modo non è umano far eseguire due ore di faticose manovre a degli uomini che dopo dovranno restare almeno quattro ore nuovamente in servizio.

Ripetiamo che non sappiamo con quale tecnicità di criteri sia stata emanata tale disposizione e prendendo motivo da questo, ci permettiamo domandare quando il Corpo Pompieri avrà il suo vero comandante tecnico.

Questa domanda non facciamo in odio al cav. Giusto attualmente ff. di comandante; ma crediamo ch'egli non possa contemporaneamente coprire la carica di comandante il servizio di polizia municipale e quella importantissima e di grande responsabilità di comandante il Corpo Pompieri.

E' necessario che l'Amministrazione comunale provveda ad aumentare la forza organica del Corpo Pompieri perchè veramente sia sufficiente al fabbisogno d'una città come Torino. Abbiamo accennato a Milano, e pur riconoscendo che la capitale lombarda ha maggior territorio e maggior popolazione, e di conseguenza, necessità d'un Corpo Pompieri più numeroso del nostro, diciamo tuttavia non essere proporzionale la differenza di cento pompieri effettivi e di altri cento di 2ª categoria in confronto di Torino.

E' doveroso pure provvedere al miglioramento del personale. Abbiamo sott'occhi l'organico dei pompieri di Milano e quello di Torino e diciamo francamente che la differenza esistente è semplicemente enorme.

Non possiamo in questo numero trattare ampiamente la questione a cui ritorneremo molto presto; ma ripetiamo sino a sazietà: urge provvedere ed al più presto. La scarsità del personale è giunta a tal punto che si nega un permesso di ventiquattre ore ad un pompiere a cui era morto uno strettissimo congiunto, ed il permesso lo si nega motivandolo «che *degli interessi privati più o meno gravi e pressanti ne abbiamo tutti*.....». Bisogna provvedere perchè non bastano i plausi contenuti nella lettera del dimissionario assessore Tacconis per l'opera buona, coraggiosa ed eroica dei nostri bravi pompieri, ma ci vuole pure qualche [illegible]

Il plauso sincero [illegible] nato a loro; i pompieri ta[illegible] incendi[illegible] goglio della città nostra, e nessuno l'ordino disconosce quanto spirito di sa[illegible] di eroismo civile e di abnegazione li anima, ma si riconosca una buona volta che non soltanto eroismi e sacrifici si debbono chiedere, ma che il dovere dell'Amministrazione comunale è quello di provvedere e migliorare in modo veramente efficace alle condizioni morali e materiali di così benemeriti suoi dipendenti. [illegible]

Le conferenze Casalini
sul problema delle abitazioni.

L'on. Casalini ha tenuto in questi giorni tre conferenze sul problema delle abitazioni. Egli ha parlato successivamente all'Associazione impiegati civili, all'Unione commessi ed impiegati di commercio ed alla società dei postelegrafici.

In sostanza, il deputato del 3° collegio sostenne che l'attuale penuria di alloggi con conseguente rincaro di essi è dovuta alla scarsezza di concorrenza, di modo che occorrerebbe suscitare questa, in una forma o nell'altra, in modo che gl'inquilini non debbano subire senza possibilità di scampo le condizioni dei padroni di case. Espone i risultati di un'inchiesta da lui condotta sulle condizioni di alloggiamento degli impiegati e degli operai in Torino, dalla quale inchiesta è emerso come, relativamente, gli impiegati sian peggio alloggiati nei riguardi igienici e in peggiori condizioni nei riguardi economici. Infatti gli operai spendono per l'abitazione una somma che va da 1/8 a 1/10 del guadagno complessivo della famiglia, mentre questa proporzione sale ad 1/6, ad un 1/4 e talvolta anche al 1/3, cosa tanto più facile in quanto che nelle famiglie di impiegati generalmente chi guadagna è soltanto il capo, mentre nel ceto operaio è frequentissimo il caso di due o tre membri della stessa famiglia che concorrono ad alimentare il bilancio domestico.

Orbene, mentre i Governi, i Municipi, gli Enti pubblici e la beneficenza privata sono intervenuti in soccorso delle classi meno agiate per migliorarne le condizioni di alloggiamento, i loro sforzi e le loro premure, finora, si sono rivolti esclusivamente a favore delle classi operaie, mentre per le classi, ugualmente umili, del medio ceto, degli impiegati e dei meno fortunati professionisti, le condizioni economiche e igieniche dell'abitazione non erano meno degne di attenzione.

Bisogna dunque — dice il Casalini — che gli interessati si decidano a mettere argine al dilagare dell'oppressura, opponendo il danno con tutti i mezzi che le leggi consentono.

Uno fra questi offre la probabilità di uscire di immediato sollievo alle angustiose condizioni degli impiegati sotto questo riguardo, ed è quello che essi si riuniscano in potenti Cooperative e approfittando delle favorevoli disposizioni dell'ultima legge, costruiscano case in numero rispondente ai loro bisogni. Per ciò fare le Cooperative possono avere i capitali a mite interesse dalle Casse di Risparmio, dai Monti di Pietà e da altri Istituti ed il terreno occorrente dai Municipi a bassissimo prezzo.

Le Cooperative d'impiegati hanno questa caratteristica che semplifica indubbiamente il problema: che possono anche non fare assegnamento sul capitale azionario che giungerebbe troppo scarso e con soverchio ritardo, ma possono invece, oltre che contrarre mutui con gli Enti indicati, chiedere al Governo di estendere alle altre città i provvedimenti adottati per Roma, dove agli impiegati furono concessi ben 10 milioni per la costruzione di case.

Ma per avanzare di codeste domande — conclude il Casalini — per sperare che il Governo ed i Municipi diano tutto quanto posson dare, occorre che gli impiegati scuotendo l'apatia che li possiede, agiscano, si muovano, abbiano salda fiducia in sè stessi, inscrivendosi numerosi nelle Cooperative, perchè i poteri pubblici intendano come il problema della casa sia veramente sentito dalla generalità dei cittadini.

Ed egli si augura che gli impiegati si convincano di questa necessità e si iscrivano numerosi in Cooperative, con fede e con fermo proposito, a difesa di sè, della propria famiglia e del proprio avvenire.

* * *

Dagli studi fatti dai tecnici della Cooperativa torinese per le case degli impiegati risulta la possibilità di dare in affitto ai soci gli alloggi ad un prezzo ragguagliato a circa L. 9 mensili per ambiente.

Il diritto degli operai di poter viaggiare a buon mercato.

Sicuro! gli operai lo hanno questo diritto e devono proclamarlo alto e forte perchè il Governo conceda tutte le necessarie facilitazione, specie alle comitive che si recano a visitare esposizioni, industrie, musei eccetera a scopi di studio e di istruzione.

A Venezia si è aperta l'Esposizione biennale artistica e gli operai devono contentarsi di sentirne parlare leggendo le illustrazioni delle opere d'arte esposte sui giornali.

V'è è vero un ribasso ferroviario per recarsi a Venezia ma è troppo poca cosa ed il prezzo del biglietto ferroviario per quella città è sempre elevato per la classe lavoratrice, perchè bisogna spendere una ventina di lire.

A Torino si è costituito un comitato di operai i quali si sono prefissi di ottenere dal Governo, comitato dell'Esposizione di Venezia e dal Municipio Veneziano tutte le maggiori facilitazioni finchè si possa organizzare una gita popolare per quella città con la minima spesa possibile.

Tale comitato ha già iniziate le prime pratiche e si spera di poter dare al prossimo numero maggiori e più dettagliate notizie.

Le indiscrezioni di un dottore municipale.
All'Assessore per l'Istruzione.

Riceviamo:

Ivrea, 5 maggio 1909.

Ill.mo Signor Assessore,

Il giorno 27 dello scorso aprile il dottor Francesco Biancotti, medico municipale di Torino, venne a visitare mia moglie, maestra elementare di codeste civiche scuole, in congedo per malattia e dimorante presentemente in Ivrea. Io sono ben lungi dal pretendere che il dottore sovranominato rilasciasse, in seguito alla sua visita, un referto concordante con quelli dei *tre altri medici* che già si erano pronunciati sulla malferma salute di mia moglie. Sono però nel più sacrosanto de' miei diritti quando mi ribello contro i modi poco o punto corretti con cui questo signor dottore si è presentato a mia moglie e contro i rimproveri inopportuni e indelicati che egli si è creduto in diritto di muoverle.

Sappia dunque V. S. che il dottor Biancotti si è permesso, abusando certamente della mia assenza, di pronunciare all'indirizzo della signora frasi come queste: Non mi faccia ridere con la sua pretesa malattia! Dica piuttosto che ella ha altri motivi per rimanere assente dalla scuola! Il Direttore della scuola Barriera di S. Paolo

riferito all'Ufficio d'Istruzione che ella, quando si ripresentò a scuola nei giorni [illegible] dello scorso Dicembre, non si degnò anche di togliersi il cappello e non fece fatto lezione! E d'altronde il predetto Direttore non doveva neppure lasciarla entrare in classe!

Naturalmente il dottore griderà alla menzogna, poichè non c'erano testimoni a udire le sue bravate. Ma ci saranno, spero, altre signore maestre che deporranno sulla direzione che suole usare questo signore nelle mansioni del suo delicato ministero.

Per ora basta. Mi auguro che Ella signor Assessore accolga imparzialmente questa mia protesta, interroghi il dottor Biancotti su questo disgustoso incidente, e lo richiami all'ordine. Ed io spero che non sarò costretto a tornare sull'argomento; ma ci tornerò e con altri fatti se vi ci sarò tirato pei capelli.

Con stima

Di V. S. Ill.ma
Dott. Prof. Pietro Sarti.

Cittadini che protestano.

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

La prego a dar posto nel suo pregiato foglio a una semplice domanda:

« Ha sì o no un individuo il diritto di stare in santa pace nella sua casa? ».

Parrebbe di sì. Invece ciò non accade per gli inquilini delle case poste in via delle Orfane nel tratto fra la via Maria Adelaide e la piazza Giulio, i quali nei giorni di mercato sono obbligati a fuggirsene se hanno la sventura di dover attendere a lavori che richiedano una certa tranquillità, e ciò per il gridio indiavolato dei rivenditori ambulanti che non accontentandosi di offrire al pubblico la loro merce (diritto che nessuno può loro negare) ne vantano a squarciagola i pregi, tentando ognuno di coprire colla propria voce quella dei compagni, per cui si lascia immaginare in quali condizioni si trovi un ammalato o chiunque che abbisogni di quiete.

Sarebbe desiderabile che l'autorità pubblica (già avvertita invano) ponesse rimedio a tale stato di cose.

Colla massima osservanza

Rosa Borgognone.

La Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia
Verso la Meta.

Sono appena trascorsi cinque anni da quando i socialisti delle due borgate, dopo una sconfitta elettorale coll'animo ritemprato di nuovo ardore dopo una serie di adunanze stabilirono di creare la Casa Socialista del Popolo dove poter albergare le istituzioni proletarie già esistenti nelle due borgate e quelle altre che in seguito fossero sorte. Ritornare ancora sul *Grido del Popolo*, su questo foglio battagliero che in questi cinque anni ci fu di tanto valido aiuto, ripetere ancora qui quello che altre volte fu già detto, dire tutta la storia di difficoltà incontrate, di lavoro e di sacrifizi compiuti dai socialisti pel raggiungimento della meta prefissasi, credo superfluo.

I compagni, gli amici sappiano però questo: che in cinque anni molto cammino ha fatto l'idea della Casa Socialista e che i compagni che si sono prefissi di attuarla nulla hanno trascurato e nulla trascureranno perchè presto sia un fatto compiuto. Perchè dopo cinque anni di lavoro e di lotta vive sempre in essi la stessa fede, lo stesso entusiasmo anzi ritemprati di nuove energie si preparano con fermi e ben ponderati propositi a compiere dell'altro lavoro e a combattere altre battaglie.

Dal 1904 in poi i socialisti delle due borgate si diedero a compiere un lavoro lento sì, ma pratico e positivo di edificazione. Non più chiacchiere, essi dissero, ma ci vogliono fatti. E i fatti vennero.

Dopo pochi mesi dalla loro deliberazione il primo maggio 1905 venne attuata una parte del loro programma coll'inaugurazione della Casa Socialista provvisoria. E così via via sino al 1908, non passò anno senza che qualche cosa di nuovo sorgesse e si aggiungesse a quello già esistente, come il Teatro prima, la copertura del medesimo poi e altre opere in seguito.

Ma i socialisti non limitarono l'opera loro allo sviluppo materiale della Casa Socialista, la esplicarono anche in altre forme nel campo politico, ed economico. Infatti non vi fu lotta politica od economica in Torino senza che essi vi portassero il loro contributo morale e materiale. Fecero anche una attiva propaganda contro il clericalismo, propaganda che incomincia a dare i suoi frutti, abolizione del battesimo matrimoni e funerali civili ecc.

Dalla Casa Socialista (dopo l'allarme gettato dal *Grido del Popolo*) è partito la prima scintilla di quella grande agitazione contro il progetto di piano finanziario e conseguente allargamento della cinta daziaria proposti dalla giunta Frolliana; l'agitazione che ha avuto il suo primo effetto nelle elezioni del 7 e 14 marzo e che ne avrà un'altro più grande nelle future elezioni amministrative che, volente o no la maggioranza che da troppi anni impera al Comune, dovranno farsi fra non molto.

Con ciò i socialisti dei Borghi S. Paolo e Cenisia credono d'aver compiuto interamente il loro dovere, serva ciò d'esempio ai socialisti, ai lavoratori per far loro capire che purchè essi lo vogliano molte cose si possono compiere, ma per ottenere ciò bisogna operare.

Le due borgate S. Paolo Cenisia hanno preso uno sviluppo enorme. Il numero dei lavoratori ivi abitanti va diventando sempre più grande. Talchè i locali nostri per quanto vasti diventano sempre più insufficienti per poter compiere il necessario lavoro di educazione proletaria. Di conseguenza ecco la necessità, direi quasi impellente, della Casa Socialista definitiva e completa. Potrà questa sembrare una proposta un po' prematura, ma io credo di no. Vi saranno è vero gravi difficoltà ma io sono fermamente convinto che se i socialisti, i lavoratori di S. Paolo e Cenisia lo vorranno queste difficoltà si potranno facilmente superare, e così presto essi avranno raggiunto la meta tanto desiderata. Ed allora, solo allora, noi potremo compiere quella sana e completa opera di educazione proletaria che prepara a combattere le future battaglie per la conquista di una civiltà nuova di uguaglianza e di fratellanza umana.

V. P.

Ai compagni dei Borghi S. Paolo e Cenisia vada il nostro saluto incoraggiatore ed il nostro plauso.

Il Grido.

La baraonda ferroviaria.
Le promozioni agl'impiegati.

La *Stampa* ieri aveva un telegramma da Roma nel quale veniva accennato alle lagnanze degli impiegati ferroviari di Roma per il ritardo nell'approvazione degli aumenti speciali e delle promozioni che già fin dal 1° Gennaio avrebbero dovuto essere deliberate.

Ma non è solamente a Roma che si protesta ed esiste un grave malcontento, ma anche a Torino e in tutti i centri ove sussistono uffici ferroviari dello Stato è un vero plebiscito di imprecazioni contro l'Amministrazione ferroviaria che mentre provvede ai pezzi grossi non trova il tempo di occuparsi dei piccoli e così, *il greggie*, come lo chiamano gli alti papaveri, aspetta e aspetterà ancora, se le notizie che ci vengono da varie parti non falliano, fino all'epoca delle bagnature cioè Luglio od Agosto o giù di lì.

E sì che il tempo per studiare il cambiamento dei sistemi di contabilità, per variare i moduli per sciupare tempo e denari lo trovano i messeri che risiedono nell'olimpo e viaggiando l'Italia dall'Alpi a Capo Passero risolvono il problema di mettere da parte il gruzzoletto che servirà ad arrotondare la loro pensione.

Più d'una volta abbiamo ricevuto chiare ed esplicite memorie sul funzionamento dei varii servizi ferroviari, sul modo col quale vengono spesi i denari del pubblico, ma non abbiamo mai voluto occuparcene di proposito senza prima fare una inchiesta in mezzo ai ferrovieri di Torino e fuori. Ora questa nostra inchiesta diremo così sommaria è quasi compiuta e poichè le nuove decisioni che per quanto velatamente e subdolamente preludono a nuovi traslochi da Torino di Uffici e di impiegati, noi oggi iniziamo colla baraonda ferroviaria una rubrica speciale che continueremo coll'aiuto dei compagni e di quanti, anche nel campo commerciale, hanno tanto da dire contro la babilonia che regna nell'azienda ferroviaria, babilonia che fa supporre si voglia tornare all'antico, nell'unico e solo interesse della plutocrazia bancaria che colle fauci allargate attende il momento per piombare come l'avoltoio sull'agognata preda.

Ah! fu dunque Fassetta!

E' proprio vero. Il tempo rende giustizia.

La mattina del 14 marzo — la bella giornata della nostra vittoria nel III Collegio elettorale — comparve, su per le cantonate della città, un manifesto-bomba, venuto fuori dalla penna degli illustri uomini della Monarchica!

In esso si denunziava alla pubblica opinione il nostro Partito che, all'ultima ora, era ricorso ad un'arma sleale, consistente in una circolare spedita agli elettori in cui li si invitava a rimanersene pur tranquilli, in casa, che carrozze ed automobili sarebbero andati a prenderli per condurli alle urne.

E il manifestone tricolore gridava alla malafede, alla slealtà e così via.

Noi ridemmo allegramente — la opinione pubblica non si allarmò — nessuno rimase in casa ad aspettare carrozze o automobili e alla sera le urne risposero come risposero.

L'autore però della circolare, rimase ignoto.

Taluno diceva che poteva essere la trovata di qualche buonumore — altri, moltissimi, affermavano che la circolare era stata spedita dai maneggioni della Monarchica per poter pubblicare il... manifestone.

La cosa fu dimenticata.

Oggi ritorna a galla! Fra i capi di imputazione che si muovono all'ill.mo signor Fassetta, il presidente in *quarella* della famosa Lega Elettorale, vi è precisamente quello di aver spedito la circolare incriminata!

Prendiamone atto, rimandando alla Monarchica quel po' po' di roba che si leggeva nel manifesto, al nostro indirizzo, perchè la giri al signor Fassetta.

Gita Tipografica d'Istruzione a Saluzzo.

La Scuola Tipografica e di Arti affini di Torino, presi gli opportuni accordi con le on. Autorità di Saluzzo, ha progettato per la prima domenica di giugno, che cade il giorno 6, una gita tipografica alla patria dell'immortale Giambattista Bodoni.

Il programma della gita comprende:

a) un omaggio al monumento del grande Saluzzese;

b) una visita alla Biblioteca dei cimelii bodoniani;

c) una breve conferenza sulla Storia dell'Arte della Stampa;

d) una modesta refezione collettiva.

La quota di partecipazione alla gita (viaggio e refezione compresi) è fissata per gli allievi della Scuola in L. 4,75; in L. 6 per tutti coloro che pur non appartenendo alla Scuola, desiderano prendervi parte.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Scuola (via Carlo Alberto, 39) dalle ore 20,30 alle 22,30 d'ogni giorno feriale.

Nella Coop. Italiana "Fratellanza Sarti"
Vittorie e successi dell'opposizione.

Domenica 25 aprile u. s., nei soliti locali della Lega Elettorale Esercenti, via Basilica, n. 9, i soci furono convocati, per le ore 14, in assemblea ordinaria per discutere un ordine del giorno di ben 11 comma. Parecchi azionisti avevano firmata una proposta mandata al Consiglio acciocchè la seduta fosse tenuta nel salone dell'Associazione Generale onde favorire un'istituzione operaia, ma il Consiglio non la volle accettare.

Come il solito non si può incominciare all'ora stabilita perchè mancano i membri del Consiglio. Anche questa volta non mancano i soliti incidenti pel riconoscimento delle deleghe da parte dei sindaci o meglio di un sindaco. La seduta principia alle ore 16,30. Il presidente del Consiglio richiede ai soci se vogliono la presenza del notaio. La maggioranza si dimostra favorevole. Ci mancherebbe solo il prete!

Invitata a nominarsi il presidente d'assemblea, l'opposizione propone Ghezzi, i conservatori Faletti. Si mettono ai voti i due nomi per alzata di mano e la votazione risulta dubbia; ma il Faletti va diritto a prendere il posto alla presidenza con risa ironiche dei soci presenti. Si nominano quindi due scrutatori nelle persone di Coggiola A. e Cereia L. tutti e due d'opposizione.

Il 1° e 2° comma (relazione del Consiglio e dei Sindaci) si danno per letti. Al 3° comma (discussione del bilancio) chiedono la parola i rappresentanti le succursali di Genova, Santolini e Tortonese; di Roma, O. Rossi e Cantone, quest'ultimo presentando un ordine del giorno a nome dei soci romani per l'aumento della percentuale dei listini. Parla sul bilancio il socio Moralis L. consigliere comunale d'Alessandria, discutendolo ampiamente con calma e serenità rendendo i soci soddisfatti e mettendo un sindaco in condizione da non poter rispondere alle sue critiche.

Un socio a questo punto grida rivolto al sindaco: risponda lei che ha tanta autorità!... Rispose in sua vece il notaio.

Il socio Coggiola A. discute anch'egli a base di cifre e fatti il bilancio, facendo una critica spietata ai sistemi sperperatori dell'Amministrazione, tanto che verso la fine del suo discorso i sindaci ed il presidente del Consiglio insorgono intimandogli che non gli avrebbero più permesso di dire certe cose. La verità scottava!

Ma i soci dell'opposizione difesero l'oratore gridando in coro: E' vero! è vero! I partigiani dell'Amministrazione strillano, ed il socio Gobbi, uno specialista del genere, che pare messo apposta dal Consiglio per troncare la discussione, chiede la chiusura.

Avendo chiesto la parola prima della chiusura, parla ancora Tabor facendo anche lui una vasta critica sul bilancio dimostrando che anche i soci genovesi non sono soddisfatti della situazione attuale. Alcuni soci chiedono la parola ma il presidente non se ne dà per inteso. Un giovane socio lo apostrofa: vada in via Principe Amedeo; là ci sono i burattini di legno.

Viene messo in votazione l'ordine del giorno dei soci romani, in parte modificato, e il bilancio 1908. Il socio Coggiola M. chiede la parola sulla votazione, dichiarando che per l'incidente avuto con uno dei sindaci prima della seduta si astiene. Messi ai voti tanto l'uno che l'altro sono approvati a maggioranza.

Viene poscia in discussione il 4° comma sulle dimissioni del presidente del Consiglio. I rappresentanti di Genova e Roma propongono di respingerle. Alcuni soci vogliono accettarle. Parla Fiammingo dicendo che il presidente ha dato tante volte le dimissioni più delle volte che ha mangiato (si ride) e si dichiara favorevole ad accettarle; non accettarle sarebbe una turlupinatura.

Il socio Coggiola A. propone senz'altro che si accettino non per disprezzo personale; fin dal 1906 il presidente dimissionario non volle mai accettare le modeste ed utili proposte a pro dell'azienda fatte dall'opposizione.

Parlano ancora sull'argomento Mairano e Tabor, dimostrandosi tutti e due favorevoli ad accettarle, tanto più per ragioni di incompatibilità, avendo il presidente un figlio direttore a Genova. Si deve fare la votazione sull'accettazione o non delle dimissioni, i conservatori desiderano sia fatta per alzata di mano o per appello nominale per sapere chi vota contro. L'opposizione la vuole per schede segrete.

Ghezzi chiede la parola facendo osservare ai conservatori che quando l'opposizione su qualche cosa chiedeva l'appello nominale essi erano contrari. Ora sono essi che lo vogliono.

Dopo una buona mezz'ora di dibattito il presidente mette in votazione per alzata di mano se si vuole l'appello nominale o il voto segreto. La maggioranza è favorevole per quest'ultimo.

Il presidente è poco soddisfatto dell'esito e cerca di stancare l'assemblea. Si propone la formula di votazione segreta e si fanno molte chiacchiere inutili.

Finalmente si stabilisce che votando *Sì* intendesi respingere le dimissioni e votando *No* accettarle.

Proceduto si alla votazione, risultano *No* 99 *Sì* 59. L'opposizione ha vinto per ben 40 voti contro il blocco presidenziale da ben 12 anni imperante. E questo è merito di qualche compagno che non tralasciò mai di lottare pel trionfo finale.

Si doveva continuare l'ordine del giorno. Si discute per mezz'ora su questo, ma il presidente un po' scombussolato dall'esito della votazione fatta prima non se più raccapezzarsi e scioglie la seduta rinviandola al lunedì 26, ore 21, non senza però le proteste di parecchi soci che in poco tempo avrebbero finito tutto.

Si abbandona la sala oltre le 21.

Seduta del lunedì 26.

Si passa al 5°, 6° e 7° comma (elezioni del presidente del Consiglio, tre amministratori, tre sindaci effettivi, due supplenti e tre probiviri). I conservatori non fanno circolare nessuna lista essendo avviliti dalla sconfitta avuta la sera prima, lasciando il campo libero all'opposizione tanto che alcuni ciechi partigiani dell'antico Consiglio non sono neanche intervenuti.

Fiammingo A. prima di votare vuole una dichiarazione dal candidato Tabor perchè, se eletto, in caso di sciopero di categoria si mantenga neutrale.

Il Tabor risponde che se si trovasse in simili casi farebbe del suo meglio per aggiustare le divergenze pel bene di tutti.

Boaro L., per sue vedute speciali, dichiara di astenersi dalla votazione.

Salsa S. vorrebbe che fosse presentato un programma e non essendo, a quanto pare, soddisfatto della lista del Consiglio dichiara di astenersi.

L'esito della votazione fu il seguente:

Presidente: Tabor G., opposizione, voti 75 - Amministratori: Mairano F. voti 79, Franza G. 73, Cereia L. 81 - Sindaci effettivi: Dematteis G. voti 72, avv. Gallia G. 65, Ghezzi M. 76 - Supplenti: Coggiola Arnolfo voti 70, rag. Foà R. Lazzaro 76 - Probiviri: avv. Cagno G. B. voti 77, Ramella D. 74, avv. Rambosio V. 77.

Ebbero in seguito Salsa S., Fiammingo A., Notri Q. voti 2. Schede bianche 41 dei conservatori; astenuti 2.

L'opposizione ha vinto in parte perchè c'è un compagno nei Sindaci effettivi, uno nei supplenti, e Cagno G. B. nei probiviri al posto di Paniè F., l'ex-deputato dei preti del IV Collegio.

Si passa a discutere l'8° comma (indennità al presidente del Consiglio). Il socio Coppa S. propone di ridurla da 1000 a lire 300 annue. Si approva a grande maggioranza. Per l'indennità ai sindaci, Coppa S. propone che da 250 sia ridotta a L. 150: si approva a gran maggioranza. Si deve passare al 9° comma (proposta plus-valore) e 10° comma (proposta firmata da 50 soci contro il plus-valore), ma il notaio fa notare che queste cose implicano la riforma dello Statuto. E poi essendosi cambiata la amministrazione è doveroso lasciare il nuovo Consiglio di decidere in merito. Così resta stabilito anche per l'11° comma (previdenza a favore soci e personale).

La seduta termina alle 24.

Chi avrebbe detto nel 1904 che l'opposizione fatta da alcuni compagni avrebbe ottenuto dalla lista portata con delega 21 voti? Un bel passo si è fatto; nemmeno i nostri compagni prevedevano un tale esito. Ebbene continuiamo, combattiamo, ed otterremo maggiori vittorie in avvenire.

Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese
Cinematografo.

Le rappresentazioni cinematografiche nel nostro teatrino non potevano che incontrare il favore del pubblico.

Lo svariato programma, il mite prezzo, la riescita esecuzione di 15 o 16 quadri per la durata di due ore, con scelta orchestrina, e lo splendido locale sono una vera attrazione per le famiglie.

D'or innanzi tutti i giovedì avremo le rappresentazioni cinematografiche.

* * *

Sabato, 1° Maggio, è stato rappresentato « Per la Vita », dramma sociale in 3 atti, già prodotto l'anno scorso. Benchè molto conosciuto, data anche l'occasione, non poteva essere che molto applaudito.

Domenica, 2 Maggio: « Le Marghere d' Cavoret » e « La Cuna d' Carlin », commedie molto conosciute, ma che incontrano però sempre il favore del pubblico.

* * *

Per sabato 8 Maggio, alle ore 21, è annunziata « La Vispa Teresa », bozzetto in un atto, in versi, ed « Il Sistema di Giorgio », commedia in 2 atti di Gherardi del Testa, nuovissima per il nostro teatro.

— Domenica 9, ore 15, « Malatie d' coeur », commedia in 3 atti di L. Pietracqua.

Ore 21: « An uom d' la lege », commedia in 4 atti di M. Leoni.

Questi lavori non hanno certo bisogno di speciali illustrazioni perchè conosciuti ed apprezzati.

Ai Musicisti.

Sono ancora aperte le iscrizioni per essere ammessi al nuovo Corpo di Musica dell'Associazione degli Operai. Ne possono far parte tanto i soci quanto coloro che s'inscriveranno soci dell'Associazione.

Compagni, è ora che l'Associazione nostra abbia un Corpo Musicale. Mettiamoci di buona volontà e prepariamoci per la futura Esposizione non solo, ma per tutte le occasioni in cui il Partito Socialista crederà di disporre del Corpo Musicale. Uniamoci, e l'arte bella della musica sia nuovamente introdotta nella nostra Casa del Popolo.

Per le inscrizioni presentarsi al mercoledì e venerdì, alle ore 20,30, presso la Camera del lavoro, Corso Siccardi, 12.

L'incaricato: Borghero.

Società Coop. Ferroviaria di Consumo.

L'assemblea generale è convocata in via straordinaria per la sera di martedì, 25 corrente, alle ore 21 precise, nel salone della Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, con il seguente ordine del giorno:

1° Lettura e approvazione verbale dell'assemblea precedente;

2° Ratifica e conseguente autorizzazione in dipendenza dell'avvenuta vendita del terreno che era stato ceduto alla Società Cooperativa Case Economiche per ferrovieri ora in liquidazione.

Il Presidente: L. Del Bondio.

Circolo Socialista "Avanti!"

Il Circolo « Avanti! » (Via Foscolo, 15) fa caldo appello ai compagni che avessero libri di propaganda, di concorrere a formare la biblioteca sociale, essendo essa di utilità per elevare, a base di studio, le menti più oscure.

— Si rende noto che i compagni che non avranno pagato la sopratassa votata nel mese di marzo, entro il giorno 15 maggio, s'intenderanno senz'altro radiati e pubblicati come da deliberazione presa.

Attenti a chi tocca.

Circolo E. S. Barriera di Milano.

Venerdì, 30 aprile, si tenne il Comizio sul tema « Ricorrenza di Primo Maggio ». Oratore fu il caro compagno Plinio Gherardini che ebbe numeroso concorso di uditori.

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del lavoro è convocato in adunanza per domenica, 9 maggio, ore 14,30, presso la Sede sociale per continuare la discussione sul seguente ordine del giorno e dei nuovi commi aggiunti:

1° Verbali delle precedenti sedute;

2° Esito del concorso pel Segretario generale propagandista e provvedimenti inerenti;

3° Dimissioni di un membro della Commissione di Controllo;

4° Comunicazioni della Commissione Esecutiva;

5° Circa la giustificazione delle assenze dei Consiglieri generali alle sedute;

6° Data, ordine del giorno e provvedimenti per il II Congresso Camerale;

7° Dimissioni del segretario amministrativo Stefano Viglongo;

8° Proposte eventuali.

Stante l'importanza eccezionale dell'ordine del giorno a discutersi, si fa viva esortazione ai consiglieri di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

NB. — Si rende noto che in seguito agli incidenti dell'ultima seduta per la discussione del comma 2°, la C. E. ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La C. E., riunita la sera del 4 maggio 1909, discutendo sulla nomina del segretario generale, delibera di annullare la graduatoria già stabilita e di portare al Consiglio Generale i nomi e i documenti dei concorrenti secondo l'ordine d'arrivo ».

A proposito dei Concorsi a Segretario di Camera del Lavoro.

Riceviamo:

Caro « Grido »,

Escludendo ogni intendimento polemico mi sia permesso di fare sulle colonne di questo periodico due righe di commento circa i Concorsi al posto di Segretario Camerale.

Premetto ch'io sono alieno da ogni personalità nè parlo per fatto personale, anzi spenderei ben volentieri due parole, ove mi fosse possibile, per spegnere le diatribe che su tale argomento da tempo si vanno accendendo.

E ciò premesso, a noi:

Io vedo in questi concorsi, o meglio sulle condizioni in essi imposte, una fattispecie di *privilegio* riservato ad una specializzata... casta, il che è in perfetta antitesi all'obbiettivo cui mira l'Istituzione Camerale del lavoro. Io credo che la imposizione di determinate condizioni (escludendone tante altre indispensabili come la coltura e la intellettualità) crei il privilegio, e così si assiste all'evoluzione del Segretariato entro determinate cerchie che danno per risultato certo che il segretario della Camera *A*, *B* o *C*, va a quella *D*, *E* o *F*, e viceversa, ed in tal guisa si alternano questi *privilegiati* della organizzazione nella successione della carica, senza che mai un ardimentoso, quanto intelligente e volonteroso organizzato possa arrischiare la prova di uno esperimento o di un tirocinio!! Io vedo troppo partigianeria in questi Concorsi e su essi pertanto richiamo l'attenzione degli organizzati, del partito, dei coscienti e..... degli intellettuali, perchè certi vieti programmi siano per lo meno.. riformati a criterii meno ristretti e meno retrogradi! Fate posto e largo, per dio, anche per gli altri!!

Umberto Dozza.

Federazione Dipendenti del Comune
Sezione di Torino

Gli spazzini municipali sono convocati in seduta per la sera di Giovedì 13 nei locali della Società M. S. Spazzini per addivenire alla nomina della Commissione che dovrà presentarsi dall'Assessore comunale per la presentazione dell'ordine del giorno ultimo votato riguardante la cessione della 4a zona di spazzatura.

Si fa viva raccomandazione di non mancare.

Il Segretario
Giuseppe Scotti.

Lega Femminile.

La Commissione della Lega Femminile invita le compagne e simpatizzanti, a volere accorrere numerose alle due ultime lezioni della scuola serale femminile operaia. Una avrà luogo martedì 11 nei locali della S. M. la Concordia in Corso Vercelli, 4.

L'ultima sarà tenuta nei locali dell'Asilo Barriera di Lanzo, 83.

Intanto vada un ringraziamento alle insegnanti per l'opera altamente benefica prestata gratuitamente.

Un ringraziamento speciale dobbiamo anche all'egregio Prof. Fano, Presidente, ed alla signora Levi, Presidentessa.

* *

Si pregano vivamente le socie a trovarsi alla seduta della Lega, la sera di mercoledì 12 maggio, alle ore 21, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Proposte per accettare nuove socie;
2. Comunicazioni per un grande Comizio riguardante in special modo le donne;
3. Nomina della nuova Commissione in sostituzione della scadente;
4. Varie.

La Commissione.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

RICERCANSI abili fucinatori e operai ai magli.
VIRIGLIO A. & G.
Via Sant'Anselmo, 8 — Torino.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.335
Quote N. 686.550
Capitale L. 38.251.792,23

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 35.137 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brebettate senza palato utili ai predicatori

---

17 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA
Note dal vero da New-York a Napoli

Un marito popolano bastona spesso e volentieri la moglie, stroppia di percosse i figli; ma guai se altri guardi un po' di traverso le sue creature. È capace di correre « come un leone al brando » che è il coltello.

È una strana mischianza dell'antico diritto quiritario, che conferiva al padrefamiglia la facoltà di uccidere, vendere, affittare, ipotecare moglie e figliuoli, e di sentimenti cavallereschi venuti al popolo attraverso la corroborante lettura dei *Reali di Francia* e del *Guerino detto Meschino* i libri che hanno maggiore smercio fra le nostre colonie di emigranti.

Potrei raccontare un'infinità di scenacce in proposito: mi limito ad una successa in quel giorno, che fu dei più notevoli durante il viaggio.

Uno dei disgraziati che lavoravano nella carbonaia, terminate le sue ore di martirio, era venuto a godere il refrigerio di un po' di aria aperta sul ponte. Nero di fuliggine, com'era, spaventò con la sua presenza una frotta di bambini, che giocavano. Fuggiti lontano, se lo accennavano [illegible] colle manine e i più grandicelli di facevano le più matte smorfie e gli [illegible] uno pallottole di pane. Il buon uomo, poi seppi ch'era un polacco, rideva bonariamente, e per divertirli faceva le boccacce colla sua grossa faccia tutta nera.

Uno dei ragazzi, più ardito, gli si fece vicino, ballonzolandogli davanti. Egli allungò la mano per accarezzarlo. Il bambino atterrito, tentando fuggire, cadde lungo disteso per terra e si diè a piangere.

Accorse il padre, e senza dir una parola aferrò un solenne pugno a quel povero uomo, ch'ebbe la santa rassegnazione di prenderselo, senza reagire. Forse rimase atterrito dal contegno minaccioso di parecchi altri passeggieri, accorsi a sostenere il compaesano. Due o tre donne, al solito strillavano.

Era inutile dare spiegazioni. Egli non balbettava, oltre la sua lingua natia, che un po' di tedesco e gli altri erano disposti a non sentirlo anche se avesse parlato l'italiano di oltre Tronto. Se ne andò.

In linea di giustizia, io volevo persuadere quella gente della non opportunità del pugno e dei commenti contro quel povero diavolo di polacco, che aveva applicato così nobilmente la teoria tolstoiana della non resistenza. Giorgio mi prese pel braccio.

— Ma sei matto, mi disse; le buone ragioni per questa gente fanno come il battesimo alle campane! Vieni piuttosto giù, che prepareremo una bella burla al lucchese!

Intermezzo boccaccesco.

Il sarto lucchese non era soltanto un grande viaggiatore e un enciclopedico cultore di tutte le scienze e dell'arti tutte, ma, a credergli, era anche un non meno fortunato espugnatore, di fortezze femminili.

Giorgio, che aveva il fiuto di un cane da tartufi per iscoprire il lato debole del carattere di chiunque, gli aveva replicatamente fatto narrare le sue mille ed una avventura d'amore, in Egitto, in Palestina, a Giava e più lontano ancora.

— E qui a bordo? — domandavagli Giorgio; scommetto che anche qui hai cominciato qualche romanzetto. Ogni tanto ti si vede scomparire, di notte dalla cabina, [illegible] non vorrai mica darci a credere che prendi un purgante tutte le [illegible]...

— Ma ti pare? Qui a bordo non è il posto per certe cose. Io farei voto di castità prima di corteggiare una di queste donne.

— Non tanta aristocrazia, riprendeva Giorgio, di notte le gatte sembran bigie e tutte le donne in mare sembran belle. Credi che io non t'abbia veduto rincantucciato con quella lunga piemontese che del resto non è mica brutta...

— Chi? Ercolina?

— Tò, ne sai anche il nome? Vedi se io non ho l'occhio lungo! Già scommetto che il marinaio di quella notte eri tu! Prudenza, caro mio, c'è da farsi pestar l'ossa.

Con discorsi consimili, abilmente ripetuti, Giorgio, al quale il Saracino ed io tenevamo bordone, era riuscito a suggestionare il lucchese a far la corte all'Ercolina.

Era una ragazza di faccia nè bella nè brutta, lunga come una pertica, con un paio di braccia e certe mani da legarsi i laccinoli degli stivaletti senza piegarsi, sempre allegra come una Pasqua. Erasi fatta interessante pel chiasso provocato una notte, nel dormitorio, come già dissi, quando s'era data ad urlare che un marinaio la frugava poco pulitamente.

Il lucchese, oramai, le faceva una corte regolare, raccontandole l'infinite sue peripezie attraverso i continenti e gli oceani, e ricevendone le confidenze.

— Quando gli sponsali? — domandava Giorgio.

Il lucchese fingeva di non capire, e quando gli si parlava fuor di metafora, si rispondeva da perfetto cavaliere, ch'era una relazione assolutamente innocente, tanto per fare due chiacchiere.

— Io diffido dell'innocenza di tali relazioni, diceva Giorgio, e voi altri lucchesi siete terribili in questo: Guerrazzi racconta che certa baghina dopo aver assistito al quaresimale d'un padre barnabita da Lucca, in capo a nove mesi diè alla luce un maschiotto con gli orecchi d'asino! Non vorrei che capitasse il medesimo a quella poveretta.

Sobillato così il nostro amico, era il tempo, come diceva Giorgio, di « lavorar la ragazza » metterla, cioè d'accordo con noi, per fare qualche grossa burla al novello Don Juan.

Giorgio, con quella aria di buon ragazzo che sapeva assumere al caso trovò modo, replicatamente, di parlare coll'Ercolina, inventando contro il lucchese le più assurde calunnie, finchè le fece credere che il suo adoratore vantavasi con noi di favori spiccioli ottenuti e di esser sul punto di avere ben altro...

— Se lo dice in presenza mia, gli lavo il muso con un paio di schiaffi, rispondeva la ragazza irritata.

— No, diceva Giorgio, egli direbbe che fate così per gelosia. Chi disprezza ama, dice il proverbio, e chi batte sente passione! Io so qualche cosa di meglio per vendicarsi.

E qui si diè a spiegare alla ragazza il suo piano, minutamente, e conchiuse:

— Procurate che sia per questa sera. E fatemi trovare lo scialle e le vesti.

Il lucchese, la sera, era in cabina e giocava a tresette, guardando ogni tanto l'orologio con aria preoccupata. Perdeva sempre, anche perchè il suo compagno, d'accordo con noi, faceva di proposito sbagli continui.

— Auf! In questa cabina non ci si resiste questa notte. Prevedo che non potrò chiuder occhio. Dopo questa partita vado a prendere un po' d'aria!

— Puoi restare qui, tanto è quasi mezzanotte, e l'Ercolina dorme come una marmotta a quest'ora.

— Chi pensa all'Ercolina? Io voglio uscire perchè non mi sento bene; del resto non è punto elegante parlar sempre di quella ragazza, che è molto più per bene di quello che pensiate voi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esperiarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

Agenzia Generale di Navigazione
GIUS. BOSSO
Servizio Merci e Vendita Biglietti di Passaggio
per qualunque destinazione
TORINO - Via Volta, 5, angolo via S. Quintino - TORINO
Vicino Stazione Porta Nuova

Levatrice
Peana Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Visitate
il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA
Ved. Sogno
Torino, Via dei Fiori, N. 34
Grande assortimento Articoli per regali.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria · Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno: e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO VESTIARIO
Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Stoffe per Uomo e per Signora
di ogni qualità e di stagione
ULTIME NOVITÀ
◆ Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie ◆
SARTORIA PER UOMO
affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 11-51)

Calzature da bambino
L. 1,80 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 1 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro	L. 0.30
Piemonte . . . " "	0.34
Meridionale scelto . " "	0,36
Barbera scelta . . " "	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco	L. 0.80
Uvaggio " " "	0.90
Toscano d'origine . " "	1.10

NB. Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria
Grandioso Salone annesso e Teatro Caffè-Ricreatorio

Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24

Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero	L. 0,15
Latte caldo	0,15
Vino caldo	0,15
Punch	0,15
Gelati assortiti	0,20
Ghiacciate	0,20
Sciroppi	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	0,15
Limone	0,15
Sciroppo uva Valli	0,15
Soda	0,15
Tamarindo	0,15
Liquori	
Acqua di cedro	L. 0,15
Alkermes	0,15
Amaro Alleanza	0,15
American	0,20
Anice	0,15
Anis de Melotti	0,20
Bitter Alleanza	0,15
" Campari	0,20
Cent'erbe	0,20
Cognac Hennet	0,20
" Polleson	0,20
" Tenerelli	0,15
Cordiale Alleanza	0,15
Crema	0,15
Curaçao	0,15
Elixir Camomilla	0,15
" China	0,15
Estratto d'erbe	0,15
Favorita	0,20
Fernet Alleanza	0,15
" Branca	0,15
Kirs	0,15
Maraschino Alleanza	0,15
" di Zara	0,20
Menta Glaciale	0,15
Olio Rabarbaro	0,15
Retafià d'Ausorno	0,20
Rhum	0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga	L. 0,20
Marsala	0,15
Vermouth	0,15
Vino chinato	0,15
Gasose	
Bottiglia	0,10
1/2 bottiglia	0,20
Sifoni alla vaniglia	0,50
1/2 Sifone	0,25
Birra	
Chop	L. 0,15
Mezzano	0,20
Grande	0,25
Caraffa	0,60
1/2 caraffa	0,30
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco	L. 1,50
Toscano	1,50
Vino in fusti	
Caraffa	L. 0,60
1/2 Caraffa	0,30
Bicchiere	0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit.	L. 0,90
" 1/2	0,45
Grignolino	0,90
" 1/2	0,45
Bonarda	0,90
" 1/2	0,45
Vino in bottiglie	
Barbera extra bott.	L. 0,90
" 1/2	0,45
Nebbiolo	0,90
" 1/2	0,45
Brachetto	0,90
" 1/2	0,45
Barolo	1,60
" 1/2	0,80
Barbaresco	1,20
" 1/2	0,60
Moscato spum.	1 —
" 1/2	0,50

NB. — Le bibite non estiv non aumentano i prezzi sulndicati.

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto
La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un

Sciroppo di Salsapariglia composto
che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso le Farmacie sociali a L. **2.50** la bottiglia piccola — L. **5,50** la bottiglia grande. — Iodurato L. **3.50** la bottiglia picc. - L. **7,50** la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato
Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. **2.00.**

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro
Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. **0.90** - flac. picc. L. **1,50** - flac. da gr. 500 L. **2,30** - flac. da Kg. 1 L. **5,00.**

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti da gr. 1		L. 0,60
Flacone da 25 " "	1	1,35
" " 50 " "	1	2,35

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. CIANARIA & C. [illegible] nova, 14
Scatole da 1/2 Kg. L. 1,25 [illegible]
(TORINO)

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

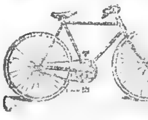

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,"
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
●● RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ●●
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 23 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-33

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

OREFICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(fondata nel 1878)
Via Milano, n. 10 (già in via Orti, 2)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE, COLLANE, CATENE, ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
● ● Specialità Articoli per Regali ● ●
NB. — Qualunque articolo d'oreficeria è su fattura garantito in oro 18 carati.

LUIGI SEMERIA
MECCANICO
Torino - Via Saluzzo angolo via Pallamaglio - Torino
SPECIALITÀ FRENI A NASTRO
per velocipedi
Riconosciuti i migliori per efficacia e sensibilità.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere

Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO
Via Tre Galline, N. 1
(Porta Palazzo)

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura novissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 23, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
[illegible]
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO [illegible] via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)* —
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7.00
a due fuochi grandi e caffè	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	10,00
a tre fuochi grandi	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni modiche da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Aridano, via Cavour, 32.*

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

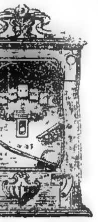

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 27* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,30 al rollo in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
✠ BURATTI ENRICO ✠
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

Una vittima di Bacco.
Anzitutto debbo rendere a Lei i doveri ringraziamenti e l'espressione più sincera della mia gratitudine per gli effetti benefici ottenuti dal suo impareggiabile preparato. Io era una vittima del succo di Bacco, ne sapevo o potevo guardarmene, perchè esso aveva preso su di me un sopravvento invincibile. Ne [illegible] per la mia età. Il mezzo sicuro ed efficace mi venne offerto da Lei colla Polvere Coza alla quale io devo la mia esistenza [illegible] materiale. Grazie e grazie infinite. Compiacciasi intanto rimettermene altre due scatole che servono per un mio amico.
(Firmato) Mariano Vivacqua, Luzzi (Cosenza).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o esperti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Baruzza, via Bellezia, 4 - Anderes & C. Limited, via Roma, 27 - N. Boita, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. [illegible], Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonis [illegible] corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini corso Vittorio Eman. 12 - M. Malié, piazza Statuto, 4 - A. Grandolli, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (i contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 52
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 15 Maggio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 15 Maggio 1909. — N. 250

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Salutiamo

Salutiamo, fraternamente, gli assolti di Lucca. La maggior parte di essi tornerà domani, od è già tornata a muovere per una via che non è la nostra; ma ci torna anche senza un bagaglio che sembrava dover accompagnare in ogni loro gesto quelli che amano distinguersi da noi, con il nome di rivoluzionari.

Essi hanno difatti luminosamente dimostrato, e l'hanno detto anche gli architetti dell'accusa improvvisamente diventati uomini sinceri, di non essere ricorsi ad alcuna sorta di violenza. La violenza non può essere un metodo fisso e per gli imputati di Lucca neanche un sistema saltuario.

Come hanno potuto adunque quei giovani rimanere in un carcere undici mesi? E come hanno potuto giudici e poliziotti innalzare l'infame castello dell'accusa? I deputati socialisti con una interpellanza si industrieranno di avere una qualche risposta del governo, ben sapendo che il governo non è loquace quando pur converrebbe esserlo in nome della giustizia.

Chi ha parlato è stato intanto l'Agraria di Parma e come ha parlato! Da parte sua e con la rabbia verde di chi rotola nella polvere sotto la violenza della verità che non ha sacri timori riverenziali.

Ah, la verità! Gran brutta cosa per i signori. Ed essi con la loro protesta, proprio mentre i giudici borghesi avevano dovuto assolvere ed un popolo commosso si accingeva a ricevere gli assolti, tentavano di revolverarla la verità, come avevano fatto con i lavoratori prima, e dopo lo sciopero.

Per bacco! difendano la loro terra gli agrari, la difendano perchè con la ricchezza per loro debba continuare a creare degli assassini impuniti che a colpi di rivoltelle dovranno tenere indietro la miseria ed il diritto altrui.

Chi non conosce la psicologia dell'Agraria bestia più delle bestie delle sue stalle, non conosce un interessante, per quanto rivoltante fenomeno, comune a gran parte d'Italia.

Non conosce una forma di prepotenza feudale, di apriorismi meschini, di pregiudizi che sanno del fango donde sono nati, di avarizia, di insidia continuata contro il lavoratore che non vuole più essere un morto di fame.

Doppiamente benvenuta quindi l'assoluzione di Lucca! Perchè ha reso giustizia. Perchè ha inchiodati alla gogna gli agrari.

RIBELLI E SUDDITI

I funzionari postali e telegrafonici francesi sono tornati alla carica molto rumorosamente, anzi, da quanto pare, troppo rumorosamente.

La grandezza francese non si smentisce anche nei più gravi momenti; ma, forse, neanche in Francia essa è la predestinata a preparare il trionfo delle lotte che si combattono in nome degli interessi di classe.

Noi siamo lontani dal teatro del conflitto per poter giudicare, alla stregua della particolare, della sua genesi e dei suoi caratteri specifici; tuttavia, da quanto ci è dato sapere, il governo della Repubblica è il maggiore responsabile della nuova esplosione dei suoi funzionari che essendo cittadini nella terra delle rivendicazioni, non possono consentire di rimanere al cospetto dello Stato al rango dei servi in livrea.

Noi non abbiamo l'abitudine dei paladini statali e neanche quella di commuoverci molto per degli scioperi...: ma pensiamo che lo Stato moderno non debba avere la funzione di una scuola di avviamento a quel grande paradosso che in molti casi è il padrone dei suoi dipendenti, contendendo ad essi ciò che il capitalista contende ai propri.

Il riconoscimento del sindacato, ad esempio, in un paese democratico non dovrebbe essere dallo Stato rifiutato; e i funzionari non dovrebbero essere perseguitati e puniti se, fuori d'ufficio, permettono di diventare dei cittadini. Lo Stato non è — almeno per definizione — la dominazione di una classe o di una casta; non è lo stato-Simyan, lo stato Clemenceau, o lo stato-Giolitti: ma l'assertore ed il custode dei diritti di ognuno, compresi quelli dei funzionari.

Quando questi sono coartati nelle elementari libertà, allora possono diventare catastrofici, antimilitaristi, agitatori di pubbliche confusioni che ritornano utili ad alcuno.

Si va a tirar fuori il confronto con i funzionari tedeschi! Ebbene, noi diciamo che mai vi fu confronto meno pertinente verso le idealità democratiche; noi conosciamo il funzionarismo tedesco e non è proprio dai travetti di quello Stato che ci possono venire degli esempi di dignità civile e personale.

Proclamano quei travetti sudditi iperfedeli dell'imperatore che essi non sono mai le bandiere del socialismo: della quale eravamo persuasi anche prima ch'essi proclamassero proprio nel momento in cui i loro colleghi di Francia... arrivando all'eccesso opposto sono in lotta.

La bandiera socialista in Germania, non è insegna che si veda troppo spesso levata in alto, neanche tra le organizzazioni operaie: e conviene anche dire che nel di dentro di ogni buon tedesco vi sia più di birra e di tradizione conservatrice che di sentimenti democratici.

I confronti con la Germania ci porterebbero a delle amare riflessioni. Basterebbe chiedersi che cosa il proletariato tedesco abbia fatto e faccia per difendere i lavoratori italiani dalle nuove persecuzioni del governo del kaiser, basterebbe chiedersi nei riguardi del gran tema dell'antimilitarismo che entusiasma i sovversivi di Francia e d'Italia, fin dove giungano i... sovversivi di Germania!

Noi non possiamo più tollerare un pregiudizio di superiorità tedesca in ogni cosa; persino nelle aspirazioni dei postelegrafici, i quali intenderanno che cosa è democrazia tra qualche secolo, cioè quando essa avrà ragione sulle ultime vestigia del sudditismo.

Certi confronti adunque, secondo noi, non dimostrano che l'opposto di ciò che si vorrebbe dimostrare.

Dobbiamo piuttosto concludere che ci troviamo di fronte a due eccessi; ma che l'eccesso dei postelegrafonici francesi, che non ci è simpatico per certe sue forme esteriori e per certo accademismo vuoto, pericoloso, nè distruttore nè costruttore, è determinato da una serie di errori e di colpe del governo e da una vecchia e mostruosa concezione dello Stato, incompatibile in una nazione repubblicana.

Possano gli scioperanti francesi, poichè neanche questa volta siamo arrivati al numero di programma che segna la fine dello Stato borghese ed il trionfo del sindacalismo (ma se sono sindacalisti anche i postali tedeschi!) possano almeno rinnovare le penne al loro governo che deve andare più avanti o più in alto; più in alto certamente dei suoi piccioni viaggiatori!

I protezionisti sostengono il dazio sul grano per assicurare un reddito conveniente ai proprietari di terreno a scapito dei consumatori.

Che cosa direbbero i protezionisti se noi sostenessimo la necessità di stabilire per legge un conveniente salario agli operai? La borsa dei padroni di terre merita forse più rispetto e considerazione della pelle dei lavoratori?

FATTI, NOTE E COMMENTI

I sindacalisti nella Confederazione del Lavoro.

Il Congresso dei rivoluzionari – li chiamiamo così per mera distinzione — deliberò l'entrata delle organizzazioni sindacaliste nella Confederazione del Lavoro. Su questa entrata Rinaldo Rigola, in una intervista coll'*Avanti!*, si dimostra, in complesso, ottimista.

Certo, il riconoscimento del principio confederale è un sintomo di avviamento sindacalista verso più concrete e meno anarchiche forme di lotta.

E non vorranno i sindacalisti contrarii ai partiti politici, fare della Confederazione un organismo politico, rivoluzionario fino che si vuole, ma tale da dover entrare in azione diretta per ogni avvenimento od ogni necessità politica.

Le contraddizioni continue e clamorose, sono o sono state, secondo noi, la debolezza specifica del sindacalismo italiano. Mentre i teorici spiegano che sindacalismo non vuol essere convulsionismo, i non teorici abbondano in saggi di convulsione. E mentre i convulsionari predicano la crociata contro i partiti, si occupano e preoccupano di partiti più che non lo consenta l'olimpica indifferenza con cui dovrebbero considerarli.

Entrano ora nella Confederazione. Ma c'entrano i calmi o gli agitati?

O, in effetto, c'entrano le organizzazioni che hanno interessi serii e gravi e poco tempo da perdere, o c'entrano quei pochi o molti che hanno del tempo da perdere, i consoli, i dittatori, i signorini dalla bella cravatta, i *blasé* sfibrati di noia che non hanno nulla a che fare e a che vedere con il proletariato, e che debbono essere calcolati non meno pericolosi di quello che li consideriamo noi, dagli stessi sindacalisti serii rotti alla fatica della organizzazione o dello studio?

No, non è il sindacalismo che noi dispregiamo; noi dispregiamo i volgari professionisti di sindacalismo.

E speriamo che nella Confederazione costoro, si fiacchino il collo.

Le vicende della ferma biennale.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito e sulla marina pare abbia dato parere favorevole all'adozione della ferma biennale, eccezione fatta per qualche arma speciale.

Vedremo poi in qual conto sarà tenuto dal Governo un tale parere; e se la riduzione della ferma — tanto strombazzata quando si aveva bisogno di far tacere gli animi per le modificazioni apportate alla legge sul reclutamento dell'esercito, per le quali il contingente di giovani assunti sotto le armi veniva aumentato di 80000 — rimarrà ancora un desiderio delle classi lavoratrici e un inascoltato suggerimento dei competenti in materia militare.

Siamo così abituati a vedere naufragare per opera del governo di Giolitti ogni più buona ed utile iniziativa, che non ci meraviglierebbe affatto, pure addolorandoci, il naufragio anche di questa.

Ma noi abbiamo fede nei destini del proletariato e nel raggiungimento delle sue aspirazioni; e solo ch'Egli il voglia saprà far tacere anche gli appetiti insaziabili del militarismo borghese.

Vedremo intanto intanto il maturarsi degli eventi: il proletariato dovrà poi regolarsi in conseguenza.

A dispetto della chiesa.

La causa delle rivendicazioni femminili ha trovato un altro nemico, nientemeno che nel papa. Si sa: i preti non hanno mai avuto soverchie tenerezze per la donna. « Porta dell'inferno » è stata chiamata la donna dalla chiesa, e la definizione basta a caratterizzare la simpatia che il clero può portare per la donna..... almeno fino tanto che essa non entra in confessionale.

Ora il buon papa Sarto, che in questi giorni è in vena di far discorsi, ricevendo alcune pie signore cattoliche, ha fatto loro una concione contro il femminismo, dicendo che la donna non può godere diritti simili a quelli dell'uomo ed essere il suo eguale.

L'obbiezione è vecchia, ma la chiesa deve necessariamente attenersi alle vecchie formule e ripeterle con fervore dogmatico.

La chiesa e gli antifemministi non vedono che il mondo si rinnova e si trasforma; che la donna d'oggi non è più la donna d'un secolo fa; che la società odierna l'ha reclamata nei laboratorii micidiali, negli uffici burocratici, e in tutto ciò che è vita anche oltre le esigue pareti della famiglia e quindi avendole imposto doveri del tutto simili a quelli dell'uomo deve pur riconoscerle eguali diritti.

Dopo il Congresso ferroviario.

Ecco i primi frutti del Congresso clandestino di Milano:

« Alla Camera del lavoro di Firenze si sono riuniti in numero di circa 150 i ferrovieri appartenenti alla sezione fiorentina. Dopo avere approvato un ordine del giorno di biasimo per l'esclusione della stampa dal congresso ferroviario tenutosi a Milano i convenuti hanno deliberato all'unanimità la scissura della sezione di Firenze dal sindacato ferroviari. A questa scissura seguiranno quelle di parecchie altre sezioni delle città italiane ».

Cose dell'altro mondo.

Per quanto le accuse all'amministrazione dell'Agricoltura, Industria e Commercio siano gravi ed irrefutabili; per quanto gli accusatori siano autorevolissimi uomini politici; per quanto la difesa del ministro sia stata un *tacon peso del buso*: l'inchiesta parlamentare non si è voluta. Non l'ha voluta, cioè, Giolitti; — ed ha trovato con sè più di due centurie di deputati.

I favoritismi al Ministero d'Agricoltura hanno del mirabolante; tutto l'andamento amministrativo è una « cosa dell'altro mondo » ha detto l'on. Compans.

Ci vorrebbe una pompa ed acido solforico. Ma Giolitti ha detto che non occorre nulla. E così sia.

Ma le inchieste si impongono nonostante i voti contrari.

L'Estrema non avrà combattuta invano una buona battaglia.

Nel Collegio di Biella.

A proposito degli sforzi dei clerico-conservatori perchè venga contestata l'elezione di Felice Quaglino, nel Collegio di Biella, leggiamo nell'ottimo *Corriere Biellese*:

« Finalmente un giornale, la *Stampa*, ha potuto pubblicare i famosi motivi pei quali un gruppo di elettori liberali capitanati dal cav. Manfredi, invoca dalla Giunta delle elezioni l'annullamento dell'elezione politica del Collegio di Biella. Siccome poi — secondo le rosee previsioni di qualche nostro avversario — si può dire che l'annullamento lo hanno già in tasca; così si chiede altresì in via principale, la proclamazione dell'ex on. Bona a deputato; in via subordinata, il ballottaggio fra i due candidati.

Non si può negare che i nostri avversari abbiano fatte le loro cose per bene; ma esaminando i motivi messi innanzi c'è da convincersi una volta di più, che quando i nostri avversari parlavano di brogli, mentivano sapendo di mentire. Di brogli non ne è saltato fuori neppure uno. I motivi preannunciati come gravi e schiaccianti non riguardano che lievi irregolarità, che se pure potessero anche essere provate, non autorizzerebbero ancora alcun galantuomo a supporre che la maggioranza socialista nel nostro collegio sia stata artificialmente creata. Essa è troppo evidente per poter sollevare dubbi.

Nel biellese gli stessi avversari a quattro occhi confessano di essere minoranza. Essi tentano il colpo per ragioni inconfessabili e che non sono nè pure, nè oneste. Essi fanno assegnamento sulla credulità di chi forse ignora ancora che il biellese non è il mezzogiorno, e, strappato l'annullamento sperano di vincere col denaro e cogli emigranti lontani.

Oggi più che mai noi siamo fermamente convinti che il tentativo forcaiolo fallirà. La giunta delle elezioni — in casi consimili e recenti — ha giudicato con giustizia. Noi non vogliamo credere che voglia fare diversamente pel nostro collegio.

La difesa dei nostri emigranti in Germania.

L'on. Angiolo Cabrini ha rivolto al ministro degli esteri questa opportunissima e veramente patriottica interrogazione:

« Interrogo il ministro degli esteri per sapere se e quali pratiche intenda svolgere allo scopo di evitare agli operai italiani temporaneamente emigrati in Germania il trattamento di eccezione che verrebbe loro fatto dal progetto di legge elaborato dal Governo tedesco a riforma delle leggi vigenti in Germania sulle assicurazioni sociali.

CABRINI ».

Si tratta di una nuova aggressione del Governo tedesco ai nostri emigranti, in odio ai quali — e si tratta di oltre centomila lavoratori in emigrazione temporanea — la nuova legge sulle assicurazioni di malattia, infortunio, invalidità e vecchiaia peggiora fortemente il già tutt'altro che encomiabile trattamento vigente. Sostanzialmente l'operaio italiano colpito da infortunio in Germania perderebbe qualsiasi sussidio venendo a curarsi o in convalescenza in Italia. Verrebbe inoltre abrogata la decisione 29 giugno 1901 di quel Consiglio Federale dell'Impero che consente ai nostri colpiti da infortunio di godere la rendita anche restando in Italia. Di più i nostri operai infortunati potrebbero venir tacitati, anche loro malgrado, delle Casse di assicurazioni.

In forza di tale progetto la stragrande maggioranza degli italiani resta pure esclusa dalla partecipazione alla nuova rendita vedove ed orfani, perchè una disposizione del progetto stabilisce che *la moglie e i figli di un operaio straniero morto in seguito a malattia, non hanno diritto alla rendita se al tempo della morte non risiedevano in Germania.*

Il redattore dell'*Operaio Italiano* di Amburgo giustamente fa osservare che in Germania lavora una media minima di centomila lavoratori italiani, i quali pagano alla Cassa pensioni una quota settimanale media di 30 pfennig (la metà di questo importo viene pagata dall'imprenditore, ma ciò non implica il caso, perchè in ultima analisi, sia pure indirettamente, è sempre l'operaio che paga) per circa 40 settimane all'anno.

Senza tener conto delle imposte dirette, delle quote alle casse ammalati, dell'ultima tassa, sotto forma di carta di legittimazione, sono 1.200.000 marchi che i nostri emigranti versano annualmente nelle casse dello Stato. Che cosa ricevono in compenso? Niente o poco meno.

Si può dirlo apertamente: questa è una vera e propria truffa perpetrata in danno dei nostri emigrati.

A documentazione

I voti dei deputati della Provincia di Torino

(Seduta della Camera dell'11 maggio 1909).

Gli onorevoli Pietro Chiesa e Merlani hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sul funzionamento dei servizi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio nell'intento di una vitale riforma ».

Hanno risposto Sì
(cioè a favore dell'inchiesta):

Casalini — Morgari — Nofri — Quaglino — Sandino.

Hanno risposto No
(cioè contro la luce):

Boselli — Facta — Marsengo-Bastia — Rattone — Rossi — Soulier.

Di 19 deputati della provincia di Torino erano presenti al voto soltanto 11.

DAL GIGLIO AL TORO

Nell'occasione del 1° Maggio, il Sindaco di Firenze, lanciava alla cittadinanza questo manifesto:

« *Cittadini!*

« Mentre sorridono — la terra e il sole — e si ricambiano d'amor parole — fra le civili umane genti corre oggi una fede novella, fatta di sentimenti e pensieri nuovi.

« *Maggio* non viene più col *gonfalon selvaggio*: ma dalle piazze e dalle vie cittadine salgono alle torri — create dalla forza soverchiante, e dalla popolare giustizia mozzate — un voto ed una volontà.

« Pregano le genti: non vegga più il mondo plebi all'opre cacciate ad ogni nuovo sole, senza riposo — città lacerate dalla eterna differenza fra i pochi cui la vita è bene, e i molti cui la vita è male — Nazioni e Stati in perenni lotte d'armi e d'agguati, dove è prodezza il numero ed è ragion l'offesa.

« È la novella fede, a tali voti rispondendo, vuole santo e sicuro alla fraterna plebe il lavoro — e certa la giustizia ai molti, scudo contro il soverchiare dei pochi, pei quali la legge deve esser freno e non comoda difesa — e sugli oceani, sulla terra, per l'aere pace grida fra i popoli e pace ai governi impone, ma la fida pace dei forti, non quella di gente imbelle che l'onte soffre e tace.

« Salutiamo, o fiorentini questa novella civiltà, non inimica bandiera della patria, che dalla torre d'Arnolfo par quasi protegga il gonfalone glorioso, che sa le glorie, i dolori, le gesta di nostra gente.

« O popol di Firenze, aiuta la novella impresa per l'onor tuo, per il bene dei tuoi figli, per quell'umanità di cui imprimesti le stimmate nell'arte, nella poesia, nella vita. E l'opra tua dai alla novella idea con la fede che non conosce il triste dubbio, con una forza sdegnosa di viltà e di violenze, con una costanza che non tollera nè l'impazienze vane, nè i colpevoli ritardamenti.

« Con questi sensi il Municipio saluta la gran festa del lavoro, e le classi operaie di Firenze e del mondo — associando ai ricordi delle patrie rivendicazioni i voti per le future immancabili vittorie dell'umanità.

« *Da Palazzo Vecchio, 1° Maggio 1909.*

« Il Sindaco:
« AVV. FRANCESCO SANGIORGI ».

Questo il pensiero ed il linguaggio di chi nel Comune, che dovrebbe essere la più vera e maggiore casa del popolo, rappresenta degnamente gli interessi e le aspirazioni popolari.

Questo il pensiero ed il linguaggio che invano attenderemo dalla sede municipale di Torino, fino a che non ne avremo discacciate le consorterie che vi si annidano, gelose soltanto dei loro privilegi di casta.

A Torino dove il proletariato ogni giorno più aumenta le proprie file ed ogni giorno più dà prova di maturità politica e civile, noi assistiamo ad un mostruoso fenomeno di inversione; noi vediamo, cioè, che la rappresentanza municipale della città rimane infeudata a pochi decrepiti dominatori che dimostrano ogni giorno, anche quando proclamano il contrario, di dispregiare la forza cosciente del proletariato.

Ed invece del pensiero e delle parole che indichino visioni di vita nuova, essi sono paghi di chiamare « pustole maligne » i rappresentanti del popolo lavoratore!

Il vecchio toro cittadino ha perduto le corna audaci ed ha conservato soltanto la coda.

Popolo, alla riscossa!

Gli istinti degli inspirati da dio.

Un foglio di Firenze (Il Popolo) *devoto a quella grande rosticceria di carne umana che è la chiesa di Roma pubblica un* Nuovo Catechismo *da cui togliamo qualcuno dei fiori più leggiadri a documento della bontà e della gentilezza della gente inspirata da dio. Questi rosticcieri disoccupati bisogna pure che trovino il modo di dare qualche soddisfazione ai loro istinti!*

Che cosa è il blocco? — Il blocco è l'accordo di tutte le *canaglie*, allo scopo di combattere — in nome dell'*anticlericalismo* — le persone per bene.

E che cosa è l'anticlericalismo? — L'anticlericalismo è la dottrina con la quale la canaglia tenta ricoprire le birbonate che vuol commettere.

Perchè si chiamano anticlericali? — Perchè quando vogliono far del male a una persona onesta e per bene, dicono che glie lo fanno perchè è *clericale*.

E che cosa vuol dire clericale? — Clericale si dice un uomo che vuol compiere scrupolosamente tutti i suoi doveri verso la *religione*, la *società*, la *patria*.

Di quante razze o specie è l'anticlericalismo? — L'anticlericalismo è di tante specie quante sono le specie dei *birbanti*.

La fine di un equivoco

Quando nel gennaio 1906, alla vigilia delle elezioni generali amministrative, giudicammo il blocco clerico-liberale allora in formazione solenne e gaudiosa come il principio dell'equivoco nella involuzione del partito liberale, non avremmo creduto di dover così presto segnare e celebrare la fine di quell'equivoco col dissolversi di quel partito e di quel blocco.

L'assenza infatti di ogni e qualsiasi programma, che aveva naturalmente caratterizzato il blocco trionfante con 8500 voti di maggioranza media nelle elezioni di quel gennaio 1906, poteva come potè tenere assieme una maggioranza per due anni e mezzo, e cioè fino alle elezioni parziali del giugno 1908.

Ma quelle elezioni manifestarono subito il segno evidente, la screpolatura profonda formatasi nel blocco, per il solo fatto che l'Amministrazione Frola si era dimenticata di vivere senza programma e senza conseguente operosità, prendendo a prestito dal partito socialista un punto della sua piattaforma quale quello delle municipalizzazioni e salendovi sopra audacemente coll'aiuto conseguente di quel partito medesimo e mantenendovisi alla meglio rinsaldato da una condotta modernamente interventista ed imparzialmente protettrice per la classe operaia nei suoi conflitti con quella capitalista.

Si vide però intanto allora la maggioranza clerico-liberale bloccarda uscire perciò malconcia dalle elezioni parziali del giugno 1908, quantunque anche allora si guardasse bene dallo enunciare qualsiasi programma o dallo appoggiare quello sindacale socialista del Frola, che anzi di traverso lo combattè con i mezzi che potè avere nell'ombra.

Ormai l'equivoco si quindi chiariva nel campo aperto e soleggiato delle battaglie combattute dal partito socialista a base di principii e di programmi. Ed il salire al numero di 25 dei consiglieri socialisti nel giugno 1908 colla esclusione totale dei candidati di una parte del blocco, quello più disciplinato e compatto — il clericale — dimostrava all'evidenza l'avvicinarsi della fine dell'equivoco.

Ma ecco che questa, per fatalità di cose e di uomini, viene affrettata da quelli stessi che su quell'equivoco si erano accomodati sovranamente.

L'Amministrazione Frola infatti vuol farsi perdonare, dopo l'aspra battaglia elettorale del giugno 1908, di essersi impeciata di lue socialista e di essere stata perciò combattuta dai suoi e solo salvata dalla simpatia guadagnatasi nel campo avverso.

Ed ecco che vira bruscamente di bordo, credendosi ormai padrona delle acque, e come prima si appoggiava ad un punto del programma socialista, dopo lo avversava risolutamente tutto ed in pieno, assalendolo nella parte sua più sostanziale — la riforma tributaria — collo scaricargli addosso un piano finanziario di nuovi oneri in grandiosità edilizie ed il conseguente allargamento della cinta daziaria e la estensione ed acutizzazione dell'odioso tributo conseguente già schiacciante le spalle proletarie.

***

Di qui la lotta grande, intensa, fino a corpo a corpo, ingaggiata nella Città e nel Consiglio valorosamente, abilmente e tenacemente dal Gruppo Consigliare socialista, seguito dal partito prima e poi da tutti gli elementi veramente liberali e democratici. Di qui lo staccarsi, chi per opportunità, chi per principio, chi per interesse, di una parte della maggioranza dal blocco ed il suo fiancheggiare, sia pure passivamente, il manipolo combattente della minoranza. Di qui il ripercuotersi dell'ardore della battaglia e della buona causa per la quale si combatteva, in un'altra battaglia che si ingaggiava contemporaneamente — quella elettorale politica — e la vittoria socialista che ne balzava fuori. Di qui la caduta — per quanto forzata — dell'Amministrazione Frola ed i vani conati per la formazione di un'altra Amministrazione. Di qui infine la seduta finale del Consiglio del 12 corrente, in cui una Giunta acefala, formata dei residui galleggianti della caduta Amministrazione e di un manipolo multicolore della opposizione costituzionale invano tentante di formare un'unità intorno ad un coraggioso capo senza seguaci — il Depanis — si sforza per onore di firma a volere far approvare un bilancio squinternato senza testa nè coda, all'unico scopo di prolungare il tempo delle inevitabili elezioni generali per prepararvisi nel raccoglimento della sconfitta.

Chè meravigliarci dopo ciò del risoluto atteggiamento del Gruppo Consigliare socialista per sforzare la situazione e finirla coll'equivoco durato tre anni e mezzo circa con un colpo netto e secco, che parve violenza morale e come tale si proclamò dal capo provvisorio di una maggioranza ormai figurativa e vergognosa di sè stessa, ma che non era e non è altro che la conseguenza fatale, e se vogliamo catastrofica, di una situazione giunta al comico ed al grottesco per colpa di quella maggioranza medesima, che attendeva perciò e quasi implorava un mezzo decente per scomparire al grido del ferravillesco Tecoppa: *hanno detto male di Garibaldi?*

Dimettersi solo perchè il Gruppo socialista ha dichiarato, per la serietà del Consiglio e per il rispetto al corpo elettorale, di essere disposto ad ostacolare coll'ostruzionismo la discussione di un bilancio inesistente nella sua organica sostanza di programma fattivo e operante, può essere ed è un *alibi* elettorale per la maggioranza, che non distrugge però nè diminuisce, ma anzi fa brillare di più intensa luce la verità la quale è proprio quella riposante nel fatto, che *l'impedimento a governare* con un bilancio qualsiasi, e per più di un anno, senza Capo e senza omogeneità anche momentanea, di seguaci, era creato a sè stessa dalla Giunta raccogliticcia d'una maggioranza decimata ed esautorata dalla caduta della sua Amministrazione e di minoranza costituzionale senza contenuto per la contraddizione stessa dei suoi componenti.

Se una colpa c'è quindi nella violenta fine dell'equivoco attribuita al Gruppo Socialista, questa riposa principalmente nella mancanza di coraggio e di lealtà di cui ha dato prova quella maggioranza nel *non ritirarsi a tempo*, quando ha visto vani i suoi sforzi per costituire un'Amministrazione seria e con un contenuto qualsiasi, e nel *provocare* così l'intervento, fatalmente brusco, del Gruppo Socialista medesimo col richiamarla alla realtà delle cose e coll'indicargli la via che doveva seguire e che finalmente seguì, non tanto per volontà propria, quanto per quella del suo Capo provvisorio.

***

Ed ora che l'equivoco è finito e le elezioni generali sono imminenti, che cosa intende di fare il partito liberale... *pardon, costituzionale* — come si è ribattezzato nelle ultime elezioni politiche — visto che il partito socialista ritornerà più fresco e più forte che mai, come ritempratosi nelle recenti vittorie, risolutamente all'assalto, col suo vecchio e glorioso programma intero e saldo per la conquista del Comune?

Forse imbastire un altro equivoco bloccardo col grande ombrello di moda del *costituzionalismo*, sotto il quale riparare tutti i cosidetti costituzionali, dal cardinale Richelmy al massone professor Pagliani?

O forse invece fabbricare d'urgenza un incolore terzo partito, da tanto tempo *di là da venire* ad ammazzare il socialismo, sur un programma pseudo democratico, scimiottante quello dei liberali alla Ponti di Milano già prossimi al capitombolo per la « *contraddizion che nol consente?* »

Il *caos* è tale e tanto nel grande partito liberale... cioè costituzionale, che è molto difficile rispondere a tali domande.

Qualunque trasformazione o stasi avvenga in quel partito, è però sempre da augurarsi che, una buona volta, blocco o non blocco, un programma qualsiasi netto e deciso, sia pure il programma del passato, esca dal liberalismo o costituzionalismo in crisi; ed esca tale da poter permettere al corpo elettorale di non tentennare per nulla, ma di scegliere risoluto la sua strada fra le due che gli si dovranno perciò presentare davanti: quella costituzionale, se così vuol chiamarsi oggi, e quella socialista, come si chiamò sempre e si chiamerà domani.

Sulla prima quel corpo elettorale troverà ancora il vecchio partito liberale involuto per la paura dell'avvenire fino a sconfessare le sue origini e le sue grandi tradizioni, rifugiantosi ancora una volta nelle braccia del suo eterno nemico — il clericalismo — oppure tentante forse — ahimè troppo tardi! — di risollevare la sua bandiera gloriosa alla luce ed al calore di una parte del pensiero e del principio democratico-socialista.

Sulla seconda troverà sempre il nuovo partito socialista, uscente più giovane e forte dalle dottrine teoriche e dal periodo evangelizzatore della sua affermazione e delineantesi chiaro e preciso in programmi ed in azioni pratiche e positive incuneantisi nella moderna Società, nello Stato e nel Comune dell'oggi per trasformare con quest'ultimo quello e quella, senza reboanti promesse e senza minacciosi atteggiamenti, ma solo con studiate, possibili ed adattabili riforme in pro delle classi popolari ed a spese di quelle redditurie e possidenti, che fin qui imperarono e si impinguarono sul lavoro e sulla miseria degli altri.

La scelta ormai non dovrebbe essere dubbia. Comunque, il Partito Socialista *non muoverà collo nè piegherà sua costa*, procedendo sempre a traverso a sconfitte ed a vittorie, sempre volto alla sua mèta radiosa di vera libertà e di reale e completa giustizia.

Le sedute dell'agonia

Non altrimenti si possono chiamare le due ultime sedute.

In quella di lunedì scorso, la lettera del senatore Chironi che declinava la designazione a sindaco — lettera chiara ed esplicita — risuonava già come un rintocco funebre. I nostri amici, anche per rispetto alla maestà della morte, votarono le proposte d'urgenza e fecero ottimamente perchè dimostrarono di non essere settari e di non volere ripagare con pari moneta gli avversari che non ebbero altro ufficio che di strozzare ogni iniziativa della minoranza. La seduta passò tranquilla con frequenti accenni del facente funzione di sindaco alla precarietà della situazione.

E tranquilla sarebbe passata anche la successiva seduta — gli onesti e nobili discorsi dei nostri Del Bondio, Sciorati, Bachi, Zini, illustranti la situazione e le inevitabili conseguenze non erano tali da toccare la suscettibilità di alcuno — se una vecchia guardia di ancor più vecchie tradizioni che precipitano nel grottesco, non avesse voluto farsi banditrice di spacconate, parlando a sproposito in risposta al nostro Bachi e legittimando interruzioni allegre che non avevano alcun carattere offensivo per alcuno. Il vecchio iroso, come è suo costume, rispondeva con villanie, onde insorgeva a buon diritto la minoranza che finchè si chiamerà e sarà socialista non dovrà subire, in omaggio ad ipocrisie che non hanno re-

gione d'essere, le insolenze altrui: vengano pure anche da venerandi personaggi che più venerandi sarebbero se capissero essere giunto il momento di tirarsi in disparte.

L'ossessionato vecchio antisocialista dovette tacersi e solo potè riprendere il lancio delle sue spacconate, non rispondenti certo allo stato d'animo della maggioranza, quando, pure in forma contorta, dovette rimangiarsi l'insolenza banale.

Le « pustole maligne » con una scarica di argomenti incontrovertibili devono aver fatto pensare che certi tempi e certi sistemi sono finiti.

Durante gli incidenti un zelante novantottista, noto per le sue gesta nell'anno infame, uscì livido dall'aula. E lo inseguirono il meritato sarcasmo e le qualifiche che volle procurarsi per le sue benemerenze reazionarie.

La maggioranza fu indubbiamente colpita dalle dichiarazioni dei nostri che ne provocarono un'altra e definitiva dell'assessore anziano Depanis. Egli dovette cercare un pretesto *in articulo mortis!* onde, benchè da parecchie sedute si stesse dimostrando la ragion dello sfacelo, non seppe far a meno di attribuire ai socialisti la colpa dell'estrema risoluzione. Essi, i socialisti, avrebbero combattuto il bilancio; ed allora? Allora il punto interrogativo la maggioranza doveva farselo prima, e del tempo ne aveva.

Il comm. Depanis tuttavia — noi non lesiniamo le meritate lodi agli avversari — parlò nobilmente. Finì col riconoscere che la parola sarebbe convenuto darla alle urne. Applaudirono tutti e tutto finì.

Un momento dopo il Consiglio era tutto dimissionario.

COSE DI TORINO

Congresso Interregionale Repubblicano
Lombardo-Ligure-Piemontese.

Domani, domenica, alle ore 9, nei locali dell'Associazione Generale Italiana, Corso Siccardi, 12, si aprirà il Congresso Interregionale Repubblicano col seguente ordine del giorno:

1° Apertura del Congresso - Nomina del Presidente;

2° Avocazione della scuola allo Stato (relatori: Ludovico Bretti, on. Maccaggi);

3° Indennità ai Deputati - Lista Civile (avv. Albino Bracale, avv. Ernesto Re);

4° Prezzi dei generi di prima necessità (on. Chiesa);

5° Spese militari (on. Gaudenzi);

6° Organizzazione Segretariato Politico (Pozza, Briganti, Stradella, Grandi);

7° Rapporti coi partiti popolari nelle elezioni (avv. Quinzio Borzone, avv. Silvio Pellegrini, dott. Francesco Fenoglio).

Per la organizzazione dei giovani socialisti torinesi.

Domenica scorsa si riunirono nella Sezione socialista, convocati dal Comitato di Propaganda, tutti i rappresentanti dei Circoli educativi per discutere sulla organizzazione della gioventù socialista.

Assistevano alla riunione i compagni Piva e Modena che avevano sul *Grido* lamentata l'assenza completa in Torino della Federazione italiana dei giovani socialisti.

Venne chiamato a presiedere *Modena* il quale brevemente spiegò lo scopo dell'iniziativa presa assieme a Piva, Repossi ed altri giovani compagni.

Il *Piva* dimostrò la necessità di riunire in una Associazione unica i giovani per farne non uno sfogatoio di tendenze, ma per educarli socialisticamente, per elevarne l'anima, per svilupparne i sentimenti.

In sostegno delle idee sopra esposte parlò anche lungamente *Francesco Barberis*. Soltanto *Gene* per il Circolo di Barriera S. Paolo el. vò dei dubbi sulla utilità della organizzazione giovanile; a lui replicarono vittoriosamente *Piva*, *Modena*, e nuovamente *Francesco Barberis*.

Infine l'assemblea approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio generale del Comitato di Propaganda plaude all'iniziativa della costituzione di una Associazione giovanile socialista *che raccolga, disciplini educhi le forze giovani sparse ed abbandonate a sè stesse,*

e domanda ad una Commissione composta dei compagni Gino Piva, Bonna, R. L. Modena, Pacciarini, Pagella; *l'incarico preciso di convocare al più presto possibile una riunione generale di giovani per addivenire alla pronta costituzione della organizzazione giovanile aderente alla Federazione nazionale dei giovani socialisti.*

In omaggio a questo deliberato la Commissione nominata si è subito riunita *mercoledì sera* ed ha deliberato di convocare una riunione generale dei giovani socialisti torinesi per *mercoledì sera 19 maggio* p. v., alle 21 (9 pom.) nel salone dell'Associazione Generale (Corso Siccardi, 12). In essa *Gino Piva* e *R. Modena* spiegheranno agli intervenuti lo scopo e la ragion d'essere dell'organizzazione giovanile socialista.

In questa settimana intanto nei varii Circoli educativi verranno tenute conferenze preparatorie di propaganda.

Giovedì sera parlò al Circolo educativo socialista Borgo Vanchiglia *R. L. Modena* e *Piva* parlerà al Circolo gioventù socialista 1° Maggio.

Ora che il seme è gettato c'è da augurarsi che tutti i socialisti vecchi e giovani compiano il loro dovere per far fiorire la nascente associazione. I giovani iscrivendosi e diventandone dei militi attivi; i vecchi e provati compagni aiutando in tutti i modi possibili il formarsi della organizzazione stimolando i giovani ad accorrervi. Non può sfuggire ad alcuno il rigoglio di vita nuova e sana che sgorga dalla organizzazione dei giovani socialisti milanesi.

Sotto l'intelligente ed amorosa guida di Filippo Turati essi compiono un lavoro ammirevole di propaganda e di educazione.

Serva l'esempio di Milano di stimolo alla gioventù nostra ed a farle comprendere che non è gridando nelle piazze e nei cortei che si forma la coscienza e l'anima socialista, ma nel lento e paziente lavoro di studio ed organizzazione; educandosi ed elevandosi i giovani saranno poi i militi del domani temprati alle lotte ed alle battaglie del socialismo.

NB. - Rammentiamo per chiarezza che secondo l'art. 4 dello statuto della Federazione italiana giovanile potranno far parte della costituenda Associazione i giovani che non abbiano superati i 21 anni e che non abbiano meno di 15 anni; tuttavia potranno farne parte i giovani anche fino a 25 anni.

NEL MANICOMIO

L'Amministrazione straordinaria che perdura da due anni nella Casa di Salute Torino-Collegno, e che per inspiegabili ragioni minaccia di continuare ancora per chissà quanto tempo, porta quale conseguenza al personale dipendente una condizione di cose insopportabile che non può non perpetuare il malcontento fra il personale dipendente e magari spingerlo a passi estremi che non sarebbe sua intenzione di fare se non si provvede a porvi riparo.

Noi abbiamo ragione di credere che certe cose non arrivino fino al Regio Commissario o al Medico Direttore, chè diversamente sarebbe ben grave la colpa che ad essi si dovrebbe attribuire.

Dopo due anni da che era stato presentato dal personale infermiere un memoriale chiedente migliorie nei patti di lavoro, il R. Commissario si compiacque di rispondere verso la fine del 1906 accogliendo in parte le richieste del personale.

Una delle domande principali del personale infermiere — modesta quanto mai — era quella di potere raggiungere le L. 60 mensili per gli uomini e L. 50 per le donne dopo sei anni di servizio.

Il R. Commissario l'accolse un po' modificata, nel senso cioè di ridurre il noviziato ad un solo anno e portando lo stipendio del secondo anno a L. 40 mensili e lasciando aperto a tutti il ruolo, di modo che dopo i 5 anni di servizio ognuno possa adire all'esame di sorveglianza, passato il quale lo stipendio è portato a L. 60 dopo i 6 anni di servizio come da richiesta.

Or bene: dal 1° gennaio da che andò in vigore la nuova pianta organica solo in questi giorni si provvide a dare l'esame suddetto ad una parte; mentre molti ancora che hanno diritto non furono soddisfatti e coloro i quali si trovavano ad averlo già sostenuto o di essere stati promossi a scelta aspettano ancora l'aumento di cui hanno diritto.

Ma c'è di peggio: se le nostre informazioni sono esatte per alcuni preferiti i miglioramenti sarebbero già in vigore, mentre per gli altri no. Se la cosa è vera si capisce benissimo che il malcontento trovi ragioni di aumentare.

***

Sempre in ordine ai miglioramenti tempo fa se ne chiesero alcuni di indole interna e più morali che altro; ma benchè promesse siano state fatte da parte del Medico Direttore o chi per esso, ancora sono al di là da venire oppure si fece precisamente l'opposto.

Fra queste vi era la richiesta di un grembiule di servizio per le infermiere, onde non essere costrette a tenere gli stessi abiti di lavoro durante i pasti o nell'uscita; di una tovaglia da mettere sul tavolo durante i pasti, prima esistente e poi tolta; di usare più imparzialità fra le infermiere di modo che taluno non siano costrette a rimanere sempre nei reparti delle agitate ma fare anche passaggio fra le tranquille; che la biancheria del personale infermiere non venga lavata unitamente a quella dei ricoverati, ecc., ecc.

Or bene, a noi consta che la Direzione avrebbe accolto tutte queste modeste e giuste richieste, ma in quanto al metterle in pratica sarebbe un altro paio di maniche. Una ch'è una, ancora non fu adottata, sebbene la promessa dati dal dicembre u. s.

Non solo, ma in seguito ad un incidente d'indole un po' delicata avvenuto a Collegno, tre infermiere, perfettamente estranee all'incidente stesso, vennero punite facendole passare in reparti più cattivi, mentre sarebbe bastata un'inchiesta qualunque per constatare che ben altri avrebbero dovuto essere puniti e non loro.

E si potrebbe seguitare.

***

Che dire poi dei trattamenti usati dalle autorità inferiori? E' naturale che queste, dato l'agire di chi sta in alto, si trovino incoraggiate nei sistemi vessatori a tutto danno dei poveri infermieri; tanto è vero che mai come in questi ultimi tempi fu così rimarcato il cambiamento continuo del personale. Citiamo alcuni casi fra i molti:

Vi è a Torino un vice-ispettore a cui piace fare pompa dell'autorità sua a tutto danno degl'infelici infermieri, che tratta anche come dei cani.

Il 14 aprile l'infermiere Racca Giuseppe, stanco della vita galeotta manicomiale, rincrudita dalle velleità dei superiori alti e bassi, diede le sue dimissioni. Al mattino seguente il detto vice-ispettore, forse per far provare al povero Racca per una volta ancora l'autorità sua, va nel dormitorio verso le ore sei del mattino ed ingiunge all'infermiere dimissionario di lasciare la casa immantinente.

Che qualcuno gli abbia dato il permesso o l'ordine di così fare? Non possiamo crederlo.

E le suore che si tengono a farè nella pia casa? forse per il lavoro di assistenza oppure per fare le aguzzine delle povere infermiere? Pare che quest'ultima incombenza sia la vera.

Giorni sono a Collegno una infermiera si dimenticò di pulire una latrina; una suora supplì alla bisogna ma fece poscia rapporto al Medico onde far punire la povera infermiera.

Il detto Medico, che molto presta ascolto alle pie suore, fece chiamar l'infermiera al Consiglio di disciplina, dai quale, previa una ramanzina, fu punita con una lira di multa.

Oh, le spose del Signore!

Rivolgiamo queste brevi note a chi di ragione affinchè voglia prenderle in considerazione e provvedere a che un po' più di giustizia e di umanità presiedano nelle cose del Manicomio anche per ciò che riguarda il personale inserviente, avvertendo fin d'ora che queste non sono che una piccola parte delle molte ingiustizie che si possono enumerare.

Exio.

I reclami del personale addetto alla disinfezione.

Continuo la mia rassegna fra i diversi servizi Municipali esponendo i lagni e le osservazioni che mi vengono portati.

Debbo però senz'altro assicurare che questa rubrica da me aperta non è una sentina per lo sfogo individuale o collettivo di eterni brontoloni o di pettegoli accidiosi, ma la rassegna delle condizioni del personale e contemporaneamente la libera ma onesta critica all'ordinamento e funzionamento dei Servizi Municipali senza preoccupazioni di cose o di persone.

Si sappia perciò che quanto scrivo, prima dell'onore della pubblicazione, deve subire la prova dei fatti o mi deve venire da persona di cui non possa in alcun modo dubitare.

Ed ora proseguiamo.

Uno dei Servizi Municipali più importanti è indubbiamente quello dell'Igiene e Sanità, trattandosi della salute pubblica. Ad esso sono adibiti, fra basso personale, medici, veterinari, chimici, ispettori, sotto ispettori, ecc., circa una settantina di per-[illegible]

Il maggior contingente dato al basso personale è formato dagli addetti al Servizio Disinfezioni, istituito nel principio del 1884.

Il personale assunto in quell'epoca, in via provvisoria, venne riconfermato e passato in pianta stabile con diritto alla pensione il 1° gennaio 1886. Unitamente ai medici dell'Ufficio stesso, che prima erano assunti a periodi quinquennali, passarono poi in pianta stabile i chimici, gli ispettori delle derrate alimentari e gli altri medici più tardi assunti; fin qui niente di male

A quanto mi risulta però, in pianta stabile, dal 1886 in poi, nessuno del basso personale più vi passò, ma i nuovi assunti lo furono sempre in via provvisoria; e neanche quando qualcuno degli anziani fissi passarono in pensione vennero surrogati da altri.

La provvisorietà degli impieghi espone questi umili lavoratori al pericolo della perdita del posto per cause anche non gravi e ciò porta un grave orgasmo in mezzo al [illegible]

Mi assicurano che un inserviente addetto all'Ufficio Derrate Alimentari, venne licenziato per riforma dopo quindici anni di regolare servizio e senza un soldo di indennità; un altro, appena uscito da una causa penale intentata contro di lui, assolto per mancanza di prove, benchè fosse da venti anni addetto al Servizio Disinfezione venne senz'altro licenziato senza indennità di sorta.

All'opposto, mi assicurano che un raccomandato, per quanto fosse stato condannato per porto d'armi abusivo e tentato omicidio, venne riammesso in servizio.

Da questi tre casi balza naturalmente fuori la necessità di provvedere all'assunzione in pianta stabile del personale per evitare abbiano a ripetersi simili enormità.

Si tenga a mente che i servizi procederanno sempre in modo regolare in quanto il personale ha una garanzia pel suo avvenire e non deve sempre avere il pensiero turbato dal timore d'un licenziamento immediato anche dopo lunghi anni di onorato servizio.

Scopa! Scopa!

La *Gazzetta del Popolo* accoglieva qualche tempo fa la notizia del probabile trasloco o del collocamento a riposo d'ufficio del R. Provveditore agli studi, prof. Bongioannini, il quale sarebbe caduto in disgrazia del Ministero per diverse cantonate: un fervorino a stampa agli insegnanti medi per una candidatura; un fervorino manoscritto ad un professore in favore di un esaminando; una circolare riguardante i compensi per le classi aggiunte, nella quale il Ministero avrebbe visto poco felicemente interpretate oppure inopportunamente svelate le proprie intenzioni.

La *Gazzetta* è poi tornata alla carica a proposito di certi ricorsi presentati nel settembre al R. Provveditore e da lui trattenuti fino a pochi giorni fa, mentre gli interessati aspettavano e sollecitavano dal Ministero una decisione!

I socialisti — che durante un decennio hanno denunziato, fra il silenzio della *Gazzetta del Popolo* e dalle altre gazzette dell'ordine clerico-liberale, i peccati mortali dell'Ufficio scolastico provinciale ed in particolare del R. Provveditore, complici delle infinite illegalità, castronerie e male azioni onde rimarrà tristemente famosa l'amministrazione scolastica comunale da Casana e Cavaglià a Frola e Rinaudo — punto meravigliati dei peccati nuovi, non si sentono in questo momento di aiutare a dare addosso a un uomo morto; salvo che vedessero muovere al salvataggio per lui, con nuovo danno delle scuole, certa lordura clericale che ora lo sfrutta.

Ma sarebbe curioso di sapere il perchè la *Gazzetta*, la quale, per non tirare sassi in piccionaia (la piccionaia dei Sindaci e delle Giunte del suo cuore) lasciò passare da perfetta sordo-muta le solenni porcherie scolastiche che i socialisti e sulla stampa e dalla tribuna consigliare non tralasciarono di bollare come si conveniva (porcherie che si risolvono in grave danno, non solo di privati interessi, ma della pubblica scuola e delle finanze e del decoro del Comune) sia divenuta ora così squisitamente sensibile a peccati di poca delicatezza, di balordaggine, di disordine, quali sono ora quelli addebitati al prof. Bongiovannini. Il quale, al postutto, può avere smarrito — in quindici anni di acquiescenza a quell'ambiente locale di cui la *Gazzetta del Popolo* è stato sempre uno degli organi più ligi — il senso della responsabilità e della prudenza.

O forse è per questo che il prof. Bongiovannini è diventato per la *Gazzetta* e pe' suoi amici un limone spremuto?

Ah, quanta scopa, quanta scopa occorre!

PS. - La prima scopata è quella che ha sbarazzato il Municipio da quei signori che portarono l'anarchia nelle scuole di Torino. E ben venga ora la scopa che faccia pulizia nell'amministrazione scolastica della provincia.

Unione Nazionale Impiegati Ferroviari Italiani.

Il Comitato Centrale ha indetto in Roma nei giorni 21-23 corr. mese un Convegno di delegati degli Impiegati ferroviari italiani col seguente ordine del giorno:

1. Apertura del Convegno ed elezioni della Presidenza e della Commissione per la verifica dei poteri;

2. Confederazione generale degli Impiegati dello Stato;

3. Statuto sociale dell'*Unione;*

4. Propaganda e organizzazione;

5. Memoriale degl'Impiegati ferroviari per i diritti e miglioramenti della classe, e cioè:

a) Promozioni di grado e di stipendio e tabella graduatoria di carriera;

b) Note caratteristiche;

c) Regolamento sul personale;

d) Indennità di residenza per caro viveri;

e) Piante organiche degli uffici, stazioni, ecc.;

f) Turni di servizio;

g) Condizioni speciali degli aiuto-applicati ed applicati, degli anziani degli ex-militari e delle scrivane;

h) Proposte di iniziativa dei Delegati;

6. Amnistia per tutti i ferrovieri;

7. Informazioni e comunicazioni eventuali.

Risveglio magistrale.

I maestri torinesi accennano a riorganizzarsi sotto la bandiera dell'Unione Magistrale Nazionale, dopo un periodo di disgregazione, frutto di equivoci abilmente sfruttati dai clericali col loro sodalizio confessionale intitolato a Niccolò Tommaseo.

Convocati per iniziativa di un gruppo di colleghi, un centinaio circa di maestri e di maestre convennero giovedì nei locali dell'Associazione fra Impiegati Civili, e deliberarono unanimi di ricostituire la Sezione Unica Torinese dell'U. M. N.; della quale fu letto lo Statuto ed illustrati il carattere e l'azione felicemente esplicata in vantaggio dei maestri e della scuola.

Aderirono con lettera vari sodalizi, fra cui la Camera federale degli Impiegati.

Fu votato un plauso alla Presidenza dell'Unione Magistrale, e si formò un Comitato per la definitiva costituzione del Sodalizio, che ci auguriamo possa presto dare prova di illuminata attività nell'interesse della classe e per il bene della scuola popolare.

Camera Federale degli Impiegati Civili
di Aziende Pubbliche e Private.

« Il Consiglio Direttivo della Camera Federale degli Impiegati Civili di Torino, in sua adunanza del 7 maggio 1909:

« Presa contezza delle promesse formali che dalla tribuna parlamentare e in documenti ufficiali il Governo ed il Parlamento ripetutamente fecero per il miglioramento delle condizioni economiche, veramente miserevoli, degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della Guerra;

« Ritenuto sia dovere d'ogni Governo pensoso del proprio prestigio morale tener fede agli impegni presi;

« Considerato come il costante inesorabile aumento del costo delle pigioni e dei viveri, ed un elementare senso di giustizia rendano urgente un provvedimento migliorativo che valga a togliere i suddetti impiegati dalla triste condizione d'ingiustificata inferiorità in cui sono stati fin qui tenuti rispetto alle altre categorie d'impiegati dello Stato;

« Esprime la speranza che l'on. Ministro della Guerra non vorrà più oltre tardare a metter fine ad uno stato di cose che mal si concilia col decoro dello Stato e dei suoi funzionari;

« E manda comunicare il presente ordine del giorno ai membri del Governo ed ai deputati della città ».

Degiovanni alla Camera del Lavoro.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro, a grande maggioranza di voti fra cinque concorrenti, nominava Degiovanni a segretario della Camera del lavoro. Meglio sarebbe dire rinominava.

Noi vogliamo sperare che la organizzazione proletaria col suo deliberato abbia inteso anche di dimostrare che è cancellato ogni ricordo di un passato che fu dolorosamente ed unicamente fecondo di lotte intestine; e che voglia accingersi ad un lavoro sereno, intendendo che serenità non è rinunzia.

***

Lo stesso Consiglio respingeva le dimissioni di Viglongo che rimane così al suo posto di segretario amministrativo.

Una magnifica iniziativa.

E' quella portata da un gruppo di compagni ed affidata alla Sezione Metallurgica. Trattasi — e ne abbiamo fatto un cenno nel numero scorso — di organizzare una visita all'Esposizione di Venezia, usufruendo di un forte ribasso ferroviario e di altri ribassi nella visita dell'Esposizione e della incantevole, ammaliante regina dell'Adriatico.

La Camera del lavoro di Venezia, sta dal canto suo già adoperandosi per facilitare la permanenza degli ospiti che potranno, in pochi giorni e con poca spesa, vedere, imparare e godere.

Torneremo, naturalmente, a parlare della magnifica iniziativa, con la speranza di plaudire al fatto compiuto.

Un ordine del giorno delle guardie di P. S.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Un anno è ormai trascorso dacchè le guardie di P. S. di Torino hanno perduto il loro capitano signor Trotti e d'allora in poi non sono più state bene.

« I nuovi venuti le hanno sempre tormentate in tutti i modi. Angherie, soprusi, punizioni ingiuste, ecc. Esse si sono sempre lamentate, ma le loro grida di dolore non furono mai esaudite.

« Stanche ormai di soffrire, si sono decise a costituire un Comitato perchè abbia ad interessarsi della loro sorte. Questo Comitato d'agitazione è composto di 20 guardie, una cioè per brigata.

« Radunatosi il giorno 5 corrente in un caffè di via... hanno approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le guardie di città della divisione di « Torino;

« considerando che da circa un anno « sono sottoposte a continui abusi ed ar« bitrii da parte dei superiori gallonati;

« considerando che tutti i loro reclami « rivolti al Governo rimasero sempre let« tera morta;

« protestano vivamente contro il trat« tamento che viene loro inflitto;

« esortano la cittadinanza torinese ad « interessarsi delle loro tristi condizioni;

« fanno appello alla stampa onesta ed « indipendente perchè alzi un grido di pro« testa contro la noncuranza delle autorità « superiori che le lascia in balìa di gente « senza cuore.

« *Il Comitato d'agitazione* ».

Grandi ribassi ferroviari per Torino dal 20 al 29 maggio.

In occasione della Mostra di Belle Arti, delle Corse dei Cavalli, dell'Esposizione Nazionale di Agricoltura e del Concorso Aeronautico al Giardino Reale, per attivare la venuta dei forestieri nell'interesse del commercio cittadino, l'Associazione della Stampa Subalpina ha potuto ottenere dalle Ferrovie dello Stato che si concedano anche quest'anno eccezionali riduzioni ferroviarie con un prolungo di validità dei biglietti di andata e ritorno per Torino che si distribuiranno nei giorni dal 20 al 29 maggio da tutte le stazioni che distano da Torino non più di duecento chilometri.

La riduzione è del 50 0[0 ed i biglietti hanno la validità di dieci giorni da quello dell'acquisto.

Per poter fruire di questa eccezionale facilitazione occorre acquistare presso gli stessi bigliettari delle stazioni una speciale tessera di riconoscimento (che costa L. 1,25) e che dà diritto alla riduzione del 50 0[0 sul prezzo d'ingresso alla Festa Aeronautica, all'Esposizione di Belle Arti, alle Corse, al Museo Civico, alla Mole Antonelliana, al Castello Medioevale, del 55 0[0 sulla Ferrovia di Soperga, ed altre facilitazioni di prezzo nei teatri Alfieri, Balbo e Carignano.

Come si vede la combinazione è vantaggiosissima e richiamerà certamente a Torino gran numero di forestieri dalle vicine città.

Le tessere.

Abbiamo visto la carta di riconoscimento che i viaggiatori venendo a Torino dal 20 al 29 maggio acquisteranno alle stazioni ferroviarie per aver diritto al biglietto di andata e ritorno col ribasso del 50 0[0 e la validità di 10 giorni dall'acquisto e il diritto ad una formata intermedia sia nell'andata che nel ritorno.

La tessera è un'elegante fascicoletto, edito dalla Ditta Vigliardi-Paravia, e comprende oltre ai ticket per le riduzioni alle Corse dei Cavalli, all'Esposizione di Belle Arti, al Concorso aeronautico, al Museo Civico, alla Mole Antonelliana, al Castello medioevale, ai teatri, ecc., belle finissime incisioni che riproducono i monumenti più importanti di Torino.

Le stazioni autorizzate alla vendita sono circa 500 e il fatto notevole è che in questa occasione distribuiscono i biglietti a prezzo ridotto anche le stazioni da cui normalmente non si poteva avere l'andata e ritorno per Torino.

Come si vede la combinazione è vantaggiosissima sia per chi aveva già intenzione di recarsi a Torino, sia per chi vi è attratto da questo periodo di divertimenti.

La tessera che si acquista dai bigliettari delle stazioni ferroviarie, insieme al biglietto di andata e ritorno costa L. 1,25; per essa non si richiede la fotografia.

Scuola di nuoto e remo.

La scuola è riaperta a cura della Società Ginnastica e della Società di Salvamento.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della scuola (palazzina apposita nel Parco del Valentino, presso la sede della Società Ginnastica, sezione canottaggio, nel tratto a valle del Ponte Isabella).

A tale sede sono visibili il diario, l'orario e le altre condizioni della scuola e potranno fissarsi, occorrendo, speciali modalità.

Di regola sono stabilite 4 lezioni per il maneggio del remo e, a suo tempo, per il nuoto, e le successive lezioni relative al perfezionamento in tali esercizi ed alla tecnica del maneggio della voga, sono considerate come di competenza delle Società di canottaggio alle quali devranno rivolgersi coloro che intendessero di applicarsi o di proseguire in tali salutari, utili e geniali esercizi.

Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese

Sabato, 15, ore 21: « L'onore », dramma in 4 atti di E. Sudermann, nuovissimo per il nostro teatro.

— Domenica, 16, ore 15: « I mal marià », brillantissima commedia in 3 atti di G. Zoppis.

« Un numero fatale », farsa.

— Domenica, 16, ore 21: grande spettacolo cinematografico.

— Tutti i giovedì. — Grande spettacolo cinematografico di 15 quadri per la durata di 2 ore, accompagnati da scelta orchestra.

Il nostro cinematografo non ha più bisogno di réclame perchè in breve tempo ha acquistato il favore del pubblico.

Le nostre rappresentazioni sono sempre composte di 14, 15 quadri, di ciò che c'è di più moderno, e nessun cinematografo di Torino può certamente fare alla pari del nostro. I nostri spettacoli cinematografici hanno la durata di due ore e negli intermezzi il pubblico è allegrato da una scelta orchestra.

Gruppo Ciclisti A. C. T.

Domenica 16 Maggio 1909: Gita Torino, Rivoli, Laghi Avigliana, Orbassano, Torino.

Partenza alle ore 6 ant., dall'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

I soci sono invitati di trovarsi numerosi.

Associazione Generale degli Operai.

Il socio Carmigio Stefano (mat. 25163) recatosi agli sportelli dell'Associazione pel pagamento delle quote, ritirò erroneamente, invece del suo, il libretto del socio Allasia.

Mancando alla Sede sociale l'indicazione del suo recapito, la Direzione prega il socio Carmigio — e chi fosse suo conoscente ad interessarsene — perchè il libretto del socio Allasia sia sollecitamente recapitato alla Segreteria, riparando così all'erroneo scambio.

Comitato per le iscrizioni elettorali
dell'A. C. T.

I compagni e simpatizzanti devono cercare sempre se fra i loro conoscenti ve ne sono dei non elettori, e farli iscrivere subito. Diamo per facilitare il lavoro i requisiti che occorrono per essere elettore:

Requisiti per l'iscrizione.

Per essere elettore politico ed amministrativo è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Avere compiuto il 21° anno d'età;

2. Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili;

3. Sapere leggere e scrivere;

4. Avere uno dei requisiti determinati dall'art. 1° della legge elettorale.

I requisiti sono di capacità o di censo.

Capacità. (Art. 2 Legge politica). — Possono essere elettori per capacità coloro:

1. che abbiano conseguita la promozione almeno nella 3ª classe elementare (diurna);

2. che abbiano frequentato istituti professionali, commerciali, corsi di disegno (anche serali);

3. che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, presentando il foglio del comandante del corpo. Se congedati prima dell'11 luglio 1894 basta presentare il congedo col grado di caporale.

Censo. — Coloro che pagano L. 19,80 di imposte dirette hanno diritto all'elettorato politico e amministrativo; quelli che pagano L. 5 solo amministrativo.

Coloro che nella città di Torino pagano L. 400 per affitto di locali hanno diritto all'elettorato politico ed amministrativo; L. 200 solo quello amministrativo.

Domicilio. — Moltissimi cittadini, iscrivendosi nelle liste elettorali, sono respinti perchè non hanno il domicilio. Raccomandiamo a quelli non nati in Torino di iscriversi all'Anagrafe se non vogliono perdere il diritto all'elettorato.

Per l'elettorato politico occorrono 6 mesi di residenza, per quello amministrativo un anno, partendo dalla data della iscrizione all'anagrafe.

L'ufficio iscrizioni elettorali dell'A. C. T., Corso Siccardi, 12, si incarica della ricerca dei documenti, ed è aperto, nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17. Nelle sere di lunedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Fiato per il "Grido,,

Riporto L.	11 40
Avanzo bottiglia Alleanza	» 0 10
Avanzo bicchierata a mezzo Benna	» 0 75
Costa Dalmazzo	» 0 50
Fra operai della Tipografia Bona	» 1 50
Avanzo bicchierata fra tipografi	» 0 85
Adamo Giovanni	» 1 —
Patrucco Carlo	» 1 —
Società Madonna di Campagna	» 50 —
A 1[2 Gisy, avanzo vend. giornali	» 0 75
Franchetti Alessandro, New York	» 1 15
Dai compagni di Palazzo Canavese	» 7 90
A mezzo Immorale, avanzo vendita fotografie Gruppo Parlam. soc.	» 0 40
Tornitori Fiat avanzo vendita fot. Gruppo Parlam. socialista	» 1 05
Avanzo dividendo Tipogr. Cooper.	» 0 55
A. F. A.	» 0 10
Viale Giacomo, avanzo bicchierata 1° Maggio	» 2 15
A mezzo Veglio, avanzo vendita fotografie Gruppo Parlam. soc.	» 2 75
Totale L.	83 90

Grazie a tutti questi compagni che pensarono a noi. Prendano l'esempio da costoro tutti gli operai che nel Grido *trovano il proprio portavoce e la forte loro arma di difesa. Pensino che le spese di stampa, spedizione, ecc., sono enormi e senza l'aiuto diretto degli interessati, che sono poi tutti gli operai, il* Grido *deve vivere di una vita anemica, stentata. Animo dunque, aiutino tutti con oblazioni, rivendita ed abbonamenti, la stampa socialista, [illegible] aspettino solo da essa i continui sacrifici per la lotta contro il comune nemico, per la libertà e l'emancipazione economica.*

L'Amministrazione.

Perchè si vuole escludere la minoranza dalle Opere Pie e dalla Cassa di Risparmio?

La *Stampa* del 20 u. s. con un articolo materiato d'assennate osservazioni — la cui importanza non può essere sfuggita a chi guarda con intelletto d'amore agli interessi cittadini — fustigava a dovere la ostinata cocciutaggine dei monopolizzatori dei pubblici poteri.

Futili, irragionevoli sfacciatamente partigiani sono i motivi per cui i feudatari di Palazzo di Città negano il sussidio alla Camera del Lavoro; sussidio già concesso da altri municipii non offuscati da gretti interessi personali o di casta. A Torino clericali e liberali han troppi compromessi tra loro, e l'agonizzante borghesia è troppo clericale; s'illude ancora che a migliorare le condizioni degli operai, degli impiegati, basti indorare le chiese, vestire di seta le pianete trapunte d'oro i rubicondi reverendi nelle loro medioevali processioni réclame.

Sì, date pure i vostri sussidii agli eterni nemici d'ogni sentimento di patria, di libertà, e di progresso; ai preti, che possano meglio con le attrattive di ricchi doni fra un confessionale e l'altro inebbriare magari alle spalle del vostro onore [illegible] gliare!

Deplorevolissima è poi l'ingenerosa lotta senza quartiere, che la maggioranza consigliare, sorta dall'ibrido connubio di clericali, e di massoni moderati, sostiene per tener lungi la minoranza da una giusta rappresentanza nelle Opere Pie di San Paolo e Cassa di Risparmio.

Perchè la maggioranza clericale non vuole, o paventa la rappresentanza dei socialisti in questi istituti che *dirette aut indirette* pur dipendono dal Municipio? In questi istituti non son forse in giuoco gli interessi di tutto il pubblico?

E questa giovane, forte, sana e battagliera minoranza non è *forse* l'autentica rappresentante d'una gran parte, anzi — come dimostrarono le ultime *elezioni politiche* — della maggioranza dei cittadini? Ma gli egregi Signori di Palazzo le intendono le lezioni delle urne, e perchè non piegano alla volontà degli elettori? Ricordate, o Signori, che il popolo non dimentica, e se non gli concedete per giustizia ciò che giustamente reclama, ve lo toglierà con l'impiego di ben altre forze!

Una delle due. In detti istituti, o tutto procede regolarmente, e allora i signori amministratori non dovrebbero temere il controllo, la luce; o la matassa è ingarbugliata, ed allora a dipanarla il controllo si impone... La cittadinanza è in pieno diritto di conoscere, per mezzo dei suoi rappresentanti, come sono curati i suoi interessi non solo dal Municipio ma da tutti gli istituti... perchè non il popolo è per gli istituti, ma gli istituti sono per il popolo. Questi istituti sono importanti quanto il Municipio... si lasci dunque che in essi entri la rappresentanza del popolo lavoratore.

Non è bello, non è decoroso che a capo di tali istituti vi siano sempre gli stessi uomini, le stesse cricche imperanti e spadroneggianti che tengono il potere come diritto acquisito per conquista. Il feudalismo è tramontato e devesene disperdere ogni benchè minimo avanzo.

Il Partito socialista, quando si discuterà il bilancio, prenda egli ad interessarsi affinchè in tali istituzioni entrino sani, forti elementi di vita e di progresso.

Dapertutto vogliamo aria e luce .. Trionfi la morale dell'igiene, o l'igiene morale!

Un gruppo di elettori.

Pubblichiamo questa protesta per la sua entità dimostrativa, anche se la situazione cambiata può farla parere un anacronismo.

Notizie di Partito

Comitato contro l'allargamento della Cinta daziaria e Piano finanziario.

Il Comitato è convocato per sabato, 15 corr. mese, alle ore 21, nei soliti locali, per comunicazioni importantissime e rendiconto finanziario dell'agitazione.

Pel Comitato
RATTALI.

Circolo Borgo Crocetta e San Secondo.

I compagni che intendessero inscriversi al Circolo Socialista del Borgo Crocetta e San Secondo si rivolgano presso il segretario del Partito Socialista (Corso Siccardi 12) per le eventuali informazioni.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Mercè lo zelo e la buona volontà di alcuni soci e compagni si è formato in seno al nostro Circolo un corpo corale diretto dall'instancabile compagno Ettore Mazzucato, che pure in simile occasione non volle venir a meno di adoprarsi col suo concorso ed abnegazione onde riuscire ad affratellare coll'educazione e ricreazione sociale la gioventù della nostra periferia.

Perciò facciamo caldo appello a tutti i compagni e simpatizzanti che intendessero aderirvi di voler sollecitare la loro iscrizione a socio, onde possa questo corpo corale essere presto consolidato onde poter prestare il suo concorso a pro delle nostre istituzioni.

Rendiamo pure noto che il giorno di Domenica 6 giugno avrà luogo una grandiosa festa pro Cassa sociale e propaganda V Collegio con attraente programma e banco beneficenza. Facciamo perciò invito a tutti i Circoli e Sodalizi a voler aderirvi con cori e musiche, facendoci pervenire la loro adesione alla sede del Circolo (Corso Casale, 16), ove ogni sera vi saranno appositi incaricati per ricevere i doni pel Banco di beneficenza.

Rinunciamo ad ogni fervorino poichè da tutti è risaputo quanto sia indispensabile il concorso d'ognuno onde provvedere al nostro Circolo i mezzi di poter divulgare in questo feudo clerico-forcaiolo e vandeano del V Collegio, l'ideale socialista.

Con altro comunicato pubblicheremo la modalità ed il programma della festa.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista R. Parco.

Il Circolo Educativo Socialista R. Parco, a solennizzare il terzo anniversario della sua fondazione, ha indetto, per domenica 30 maggio corr. una modesta festicciuola, il cui provento servirà a rafforzare il fondo per le spese di propaganda.

Funzionerà un Banco di beneficenza. Le offerte si ricevono presso la Società Cooperativa di Consumo od alla Sede sociale in via Maddalene, n. 1.

Per Circoli Educativi Socialisti che non avessero ricevuto circolare d'invito serva il presente comunicato.

***

I soci del Circolo Educativo Socialista R. Parco, sono convocati per sabato 15 all'Assemblea ordinaria.

Nessuno manchi.

DOMENICO FERDINANDO.

Circolo Giovanile di Sala Biellese.

Il Circolo Giovanile Socialista di Sala Biellese, riunitosi in Assemblea la sera 30 u. s., vista la necessità di organizzare dei Circoli giovanili nella provincia dava incarico a quattro compagni della fondazione di un Comitato per detta propaganda, invitando tutti i giovani volonterosi della città e campagna che volessero aderire a tale Comitato di mandare la loro adesione al Circolo Giovanile Socialista di Sala Biellese Camera del Lavoro, Corso Siccardi, N. 12, Torino.

NB. - Si prega d'inviare nome, cognome e indirizzo ben chiaro.

Il Comitato.

Casa Socialista Borgo San Paolo-Cenisia.

I soci della Casa socialista della Borgata S. Paolo e Cenisia sono invitati d'intervenire all'assemblea ordinaria trimestrale che avrà luogo mercoledì 19 c. m., per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Presentazione dei bilanci semestrali;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Relazione morale e finanziaria per fine gestione;
5. Comunicazione dell'amministrazione;
6. Varie.

NB. - Per avere accesso all'assemblea occorre essere in regola di pagamento e cioè, avere pagato almeno il mese di febbraio u. s., avere tre mesi di anzianità sociale ed avere pagato la terza quota dell'Obbligazione da L. 9,99; essere munito di tessera od altri documenti pel riconoscimento alla porta d'ingresso.

L'Amministrazione.

Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso Pozzo Strada Tesoriera.

I soci appartenenti alla medesima sono convocati in assemblea straordinaria la sera del giorno 15 maggio 1909, alle ore 8,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Nomina della Direzione per il Teatrino e cariche vacanti;
3. Proposta pel locale-magazzino sito in via Frejus;
4. Proposte dei soci Guglielmada Carlo e Fiola Pietro.

NB. - In mancanza del numero legale dei soci, la suddetta assemblea sarà rinviata al giorno 22 maggio 1909, e valevole a qualunque numero di soci.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa

Sabato sera, 22 Maggio, alle ore 21, nel Teatro-Birreria dell'Alleanza Cooper., via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi, l'Onorevole

Prof. Adolfo Zerboglio

terrà una conferenza sul tema:

UN NEMICO DELL'UOMO

Prezzo unico d'ingresso cent. 30.

UN NUOVO GIORNALE

diretto da T. MONICELLI

Il 6 di giugno uscirà a Milano Il Viandante politico, letterario, sociale, illustrato, diretto dal nostro amico Tomaso Monicelli che al giornale ha dato il bel nome simbolico della sua bella commedia.

Il giornale che raccomandiamo vivissimamente agli amici nostri ed a cui auguriamo il miglior successo è annunciato con queste elette parole significatrici di eletti intendimenti:

Il giornale che qui si annuncia muove dal bisogno commovente avvertito di sollevare in più vasta integrazione spirituale e morale gli uomini votati alle aspre lotte del lavoro e dell'idea.

L'irrompere della folla nel giuoco delle forze nazionali, non più come conato sporadico o impulsivo, ma come movimento organico e progrediente, invano o insidiato o calunniato o deprecato, rappresenta il segno dominante della nostra storia a questi ultimi decenni, che ebbe da quello impulsi di eroismo e di pensiero. Dopo il primo destarsi necessariamente incerto ed inquieto, il maggior rigoglio delle nuove energie si va accompagnando a un più chiaro sentimento della propria coesione, ad una più elevata visione della lotta, ad una più intensa volontà di luce: di codesta ascensione è prova la bella diffusione della stampa d'avanguardia, che può contare, tra innumeri pubblicazioni periodiche, due quotidiani parecchie. Ora noi stimiamo che la funzione di codesti organi vada completata secondo le esigenze dell'accresciuta anima popolare, che vuol slargare i suoi orizzonti oltre trincee di parte e il fuggevole cerchio di vita chiuso tra la cronica e il commento, per abbracciare una più generale prospettiva della modernità. Noi stimiamo venuto il tempo, se la nostra fede non c'inganni, a dar mano a uno stromento di più alti dibattiti, di varia coltura, di sollievo artistico, che valga a ricreare, in un tempo, e ad eccitare e arricchire gl'impulsi ideali della moltitudine aduggiata nelle cure quotidiane e nelle vicende della lotta. Il *Viandante* ha codesta attuale ragion d'essere. Esso vuole ammirare il divenire sociale attraverso l'ondeggiare molteplice e contrastante delle aspirazioni umane; esso, richiamando in se tutte le correnti di vita e di pensiero che agitano il mondo moderno, vuol profilare sopra un fondo più umanamente comprensivo l'immagine più viva del popolo in atto di plasmare, con ferreo pollice, i suoi istituti, la sua istoria, i suoi destini.

Codesti gli spiriti e il pretesto originario del *Viandante*.

Con tale coscienza avremmo cura di organizzare il nuovo giornale sopra un vasto contuire di vivido intelligenze, rappresentate da uomini politici, scrittori, letterati, artisti, agitatori, tutti collaboratori nostri, in bella fama, diletti al pubblico. Il *Viandante* potrà esprimere pertanto gli echi dei conflitti più significativi; la fioritura delle tendenze artistiche, intellettuali, religiose del pensiero contemporaneo; la rassegna dei partiti e dei ceti nella traiettoria della loro azione; l'illustrazione delle moderne forme sociali e dei nuovi istituti operai, ove mnifica e s'irradia la forza recente; la celebrazione della patria, nei suoi eroi e nelle sue opere, e quella della solidarietà delle genti, nei precursori, negli assertori, negli epigoni. Il *Viandante* esprimerà altresì la resistenza avverso ogni privilegio di oligarchie e di caste, avverso ogni tirannide; inesorabile contro la più inesorabile, quella tonsurata, che viola e mortifica i fremiti della umana coscienza: così mentre sorveglierà in Parlamento l'atteggiarsi dei gruppi, segnatamente del settore nero, vorrà anche scrutare tra ombre e penombre del Vaticano, per fissare qualche contorno di figura e di ambiente, qualche indiscrezione o intenzione o aneddoto. Avrà rubriche di ristoro spirituale, accoglieranno manifestazioni artistiche (versi, novelle, romanzi, ecc.), profili di anime, gravi o bizzarre, suggestivi quadretti di consuetudini proletarie, dipinture di ambienti e di costumi, sino alle mode, ai capricci, ed ogni segno che indichi il battito dell'attualità. Infine il *Viandante* porgerà un riflesso della caratteristica vita provinciale, e di quella, più commossa delle città popolose, italiane e straniere, con corrieri da Parigi, da Roma, da Napoli, ecc., affidati a noti scrittori.

La grande folla dell'idea e dell'opera troverà rispecchiata nel *Viandante* le sue sembianze, i suoi atti, i suoi simboli di forza e di vittoria, sovrastanti lo sfondo che si ravviva di altri gridi, di altre ansie, di altre luci. Che se il suo consenso ne dica che non palesammo invano una sua bramosia a più libero respiro ideale, uno scatto di nuovi stimoli alla sua esultazione, una corrusca traccia al suo fatale andare, *quindi trarrem gli auspicj.*

Sono collaboratori del *Viandante:*

Antonino Anile, Camillo Antona Traversi, Giannino Antona Traversi, Gustavo Balsamo-Crivelli, Stefano Bartolotta, Maurizio Barricelli, Goffredo Bellonci, Ambrogio Belloni, Antonio Beltramelli, Sem Benelli, Eugenio Bermani, Giovanni Bertacchi, Carlo Bertolazzi, Edoardo Bonardi, Ivanoe Bonomi, Luigi Bottazzi, Leonida Bissolati, E. A. Butti, Virgilio Brocchi, Angiolo Cabrini, Luigi Campolonghi, Innocenzo Cappa, Sirio Caperle, N. Castellucci, Ettore Ciccotti, Francesco Ciccotti, Plinio Codognato, Angelo Conti, Lucio d'Ambra, Giuseppe De Felice, Giulio De Franzi, Luigi Fabbri, Domenico Farina, Silvano Fasulo, Enrico Ferri, Giustino L. Ferri, Arturo Foà, Galantara, Diego Garoglio, Arcangelo Ghisleri, Pietro Gori, Guido Gozzano, Eugenio Guarino, Arturo Labriola, E. C. Longobardi, Enrico Loncao, Arnaldo Lucci, Gustavo Macchi, Alberto Malatesta, Maurizio Maraviglia, Nino Martoglio, Guido Mazzocchi, Giovanni Merloni, Roberto Michels, Roberto Mirabelli, Ettore Moschino, Romolo Murri, Paolo Orano, Raffaele Ottolenghi, Vittorio Pica, Gino Piva, Francesco Pastonchi, Guido Podrecca, Giuseppe Rensi, *Ricciardetto*, Ercole Rivalta, C. Roccatagliata Ceccardi, Giovanni Rocco, Meuccio Ruini, Arturo Salucci, Rodolfo Sabelli, Luigi Siciliani, Giacinto Stiavelli, Alfredo Talamini, Folco Testena, Claudio Treves, Guido Treves, Pio Viazzi, Paolo Valera, F. Vakalopulos, Savino Varazzani, Ettore Savagnone Silvio Zambaldi, Giovanni Zibordi.

PUBBLICAZIONI

Coscienza nuova è il titolo di un nuovo libro di *Osvaldo Gnocchi-Viani* che a cura di un gruppo di amici ed ammiratori del vecchio compagno, è uscito il 1° maggio, con ritratto dell'Autore e prefazione dell'on. Angiolo Cabrini.

Non è — come il titolo lascierebbe supporre — una declamazione rettorica e polemica contro la vecchia coscienza: è la espressione spontanea, naturale, che si sprigiona da anime a cui l'antica fede più non basta nella vita, e che si volgono verso un Ideale, che trova, in fatto, i suoi germi e le sue aspirazioni nell'antica sapienza degli uomini, nella esperienza inesauribile della vita, nelle esigenze progressive del sapere umano, e che non è in contraddizione coi risultati a cui è pervenuta la scienza con tutte le sue invenzioni e scoperte. Non è ad ogni modo una monografia pesante di elucubrazioni e dimostrazioni scientifiche, ma s'inchina a tutti quei postulati, a cui la Filosofia sociale e la nuova Morale sono arrivate, suffragate dai molteplici progressi della modernità.

Il dettato non è difficile, non è astruso, è popolare quantunque si sviluppi su questi argomenti, che sono l'indice del libro:

Un Esordio (che dà il motivo generale del libro) - *Segni dei tempi* (che è una rapida rassegna di fatti caratteristici dell'epoca nostra) - *Bisogna rispondere* (che è la dimostrazione della necessità di rispondere ai problemi più salienti della vita) - *Il Soprannaturale - L'Uomo - L'Umanità - La Religione - Vita e Morte - La Immortalità - Il Bene e il Male - La Ragione e il Sentimento - La Volontà - Forze educabili ed educatrici - Morale sociale.*

E' un libro, diremo così di credenze, credenze scientifiche, filosofiche, naturali, che parlano più che ad altro, a quelle basi fondamentali del progressivo evolversi dello spirito morale delle Virtù che sono l'anima e il cuore, e che perciò possono essere il patrimonio d'ogni coscienza umana nell'epoca nella quale viviamo e che resistono tanto all'urto della vecchia fede quanto a quello dello scetticismo e della indifferenza.

E' un libro che, se non altro ha il beneficio dell'opportunità, vivendo noi a cavaliere di un'epoca che tramonta e di una altra che albeggia; epoca critica, che a superarla esige la fiamma ravvivatrice di una nuova fede che rinfranchi l'animo e prepari lo strato morale fecondo di una idealità viva, giovane, sana, forte d'avvenire, e di una civiltà più alta, più larga e più bella dell'attuale

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Sciopero vittorioso di Sartine.

Giovedì, 6 maggio, trenta sartine della ditta Sacerdote, in seguito alle repulse della padrona a concedere l'aumento di cui avevano diritto, si misero in isciopero rivolgendosi alla Camera del lavoro per la sua assistenza.

Le scioperanti appartenevano tutte ad un solo reparto, il quale era stato boicottato dal regolare aumento di paga. Di qui l'offesa delle interessate e la loro ferma decisione di riprendere il lavoro solo quando l'aumento anche sensibile fosse stato fatto a tutte le interessate.

Inutili riuscirono tutti i parlamentari: la signora non voleva cedere e pretendeva la ripresa del lavoro, solo promettendo di fare la revisione delle paghe poi: la quale cosa non poteva troppo lusingare le operaie — o per meglio dire le *artiste*, come la padrona pretende che siano chiamate le sue dipendenti — poichè la stessa revisione l'aveva fatta appunto di quei giorni senza trovare che qualcuna fosse meritevole di aumento.

Lo sciopero parziale minacciava di prolungarsi all'infinito ed a farlo cessare, con soddisfazione delle scioperanti, provvidero le stesse compagne di lavoro; le quali, a mezzo della Lega Sarte e Modiste, affermarono sabato alla ripresa del dopo pranzo la loro solidarietà, astenendosi dal lavoro.

Vista la brutta piega che prendeva la cosa, la signora padrona si decise a venire immediatamente a più miti consigli, e alle 15 tutte le operaie erano al lavoro e l'aumento generale chiesto dal reparto in isciopero era fatto più largo di quanto le sartine scioperanti si aspettavano.

Queste, soddisfatte, esprimono a mezzo nostro, i loro ringraziamenti alla Camera del lavoro, per l'assistenza prestata; alla Lega Sarte e Modiste e alle compagne di lavoro per la valida solidarietà data, senza la quale difficilmente avrebbe loro arriso la vittoria.

Che quest'esempio serva di monito alle sartine tutte — spesse volte troppo dimentiche della organizzazione — e possa far comprendere ad esse le virtù che sono racchiuse nella propria organizzazione e nella pratica della solidarietà operaia. Si organizzino, dunque, quelle che ancora non lo sono.

L'agitazione degli Scalpellini.

Gli scalpellini di Torino presentarono tempo fa ai loro principali un memoriale per miglioramenti di lavoro e di paga, poichè quest'ultima in particolare lasciava un po' a desiderare.

Le due parti, in seguito a parecchi abboccamenti erano venuti a trovare l'accordo, coll'aumento del 10 0|0 sulla paga offerto dai principali e accettato dagli operai, lieti così di risparmiare lo sciopero. Ma ecco che questo, malgrado l'accordo raggiunto, minaccia di scoppiare egualmente e per volontà dei principali. I quali pretendono che la convenzione a stipularsi abbia *durata di tre anni* ed esigono che *durante questo periodo di tempo gli operai s'impegnino a rinunziare a qualunque altra richiesta generale o parziale ed a qualsiasi sciopero, salvo che si tratti di solidarietà per uno sciopero generale locale.*

Per ben capire la pretesa padronale è necessario avvertire che gli scalpellini della città sono legati da interessi diretti coi loro compagni della provincia (Luserna San Giovanni, Barge, Bagnolo, Porte, Borgone, Villarfocchiardo, Bussoleno, ecc.), avendo non pochi principali di Torino le cave di pietra o laboratori anche colà; di guisa che, oltre ai doveri generali di solidarietà operaia, i lavoranti scalpellini hanno l'obbligo di ricordare anche quelli del loro più diretto interesse materiale. Com'è dunque possibile che gli scalpellini di Torino sottostiano alle pretese padronali! E come si fa pretendere la preventiva rinuncia a qualsiasi miglioramento morale e materiale avvenire, quando può bastare un qualsiasi mutamento o fatto qualunque imprevisti per spostare le condizioni odierne?

Noi comprendiamo una qualche disciplina del genere di quella che pretendono gl'industriali scalpellini, ma nei contratti di lavoro determinati, ove colla garanzia del lavoro per gli operai vi corrispondono altre condizioni che danno alla cosa le caratteristiche di un'impresa particolare; ma non qui, ove il principale è libero di cambiare magari ogni giorno la sua maestranza, oppure chiudere l'impresa e ritirarsi a vita privata. Perdio, alla libertà di una delle parti qui deve corrispondere quella dell'altra. Perciò il vincolo della disciplina sta bene; ma la rinuncia preventiva al miglioramento della vita, no.

Martedì scorso la classe fu convocata in adunanza, e invece della notizia della firma della convenzione, sentì dalla propria Commissione le assurde pretese padronali che minacciano di mandare a monte quanto fin qui era stato convenuto.

Ogni decisione fu, con non poco sforzo della Commissione, dei rappresentanti della Federazione Edile e della Camera del lavoro, dilazionato fino a sabato 15 maggio, ma già si può prevedere che lo sciopero sarà inevitabile, se i principali non si adatteranno a rinunciare alle assurde pretese di cui sopra.

Lavoratori, non tradite.

I lavoranti tappezzieri in carta di Milano sono in lotta contro la serrata padronale per non avere firmato un regolamento capestro. Siccome sappiamo che alcuni principali di colà fanno qui ricerca di mano d'opera crumira, mettiamo sull'avviso i lavoratori tappezzieri in carta e compagni tutti perchè non si prestino a tradire la causa dei loro compagni milanesi.

* * *

Quanto sopra serva anche a ricordare ai falegnami i loro doveri di solidarietà coi propri compagni di Bologna, da oltre un mese in lotta coi principali; i quali, oltre a negare le migliorie richieste dai dipendenti si sono anche incaponiti di distruggere la loro organizzazione.

Lega Arti Tessili.

Il giorno 23 corr., alle ore 2,30, avrà luogo una assemblea generale delle Arti Tessili con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Dimissioni del segretario;
4. Relazione della Federazione intorno al nuovo ordinamento della nostra Associazione;
5. Scadenza del Consiglio d'amministrazione e sua sostituzione.

Lega Carrettieri e Fattorini.

I soci sono pregati di intervenire alla Assemblea generale che si terrà sabato 22 maggio, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12; per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Nomina della C. E. nonchè del segretario;
4. Agitazione pro riposo festivo;
5. Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno da svolgersi richiede che i compagni non manchino per nessunissimo motivo.

CRONACA DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Seduta del 25 Aprile 1909.

Sono presenti 54 consiglieri e 9 scusano la loro assenza. Sono assenti senza giustificato motivo: Bobba, Braghero, Chiara, Destefanis, Mainardi, Mauri, Molinari, Vollino, Oliva, Piatti, Remondino, Ronchetta, Taragna, Vacchino.

Viene chiamato a presiedere l'adunanza Monaco Pietro.

Verbale. — Dietro proposta di Quaglino Giovanni si rimanda ad altra seduta la lettura del verbale.

Esito del concorso pel segretario generale. — Volontè per la C. E. fa la relazione sui concorrenti, che sono in numero di cinque, e cioè: Umberto Bianchi, avv. Luigi Brizi, Emilio Canevari, geom. Giuseppe De Falco e Alessandro Degiovanni. Dall'esame dei documenti, e tenuto conto delle qualità che sono a conoscenza della C. E., questa consiglierebbe la seguente graduatoria: Degiovanni, Canevari, Bianchi, senza però fare questioni di fiducia per alcun nome, volendo lasciare libero dei suoi atti il Consiglio generale.

Si respinge una pregiudiziale di Marchiaro: che vorrebbe demandare ad una speciale Commissione l'incarico della scelta.

Siccome Degiovanni nella sua domanda di concorso dice che il suo allontanamento dalla Camera nel 1907 non fu dovuto ad una questione di programma, ma bensì ad una questione personale con Chiametti, questi propone di deferire la questione ad un giury. La discussione procede su questo lunga e movimentata, sembrando logico, ai più, il procedere nella scelta del segretario, e se mai alla nomina del giury, se se ne riteneva il caso, quando la scelta del Consiglio generale fosse caduta sul Degiovanni.

La discussione si fa lunga e tempestosa. Il segretario amministrativo vorrebbe richiamare gli uni e gli altri a ben ponderare sul valore della deliberazione che si sta per prendere circa il giury senza pronunciarsi prima sulla scelta. Il suo richiamo incontra le ostilità dei partigiani del giury; cosicchè, disgustato, dichiara di rendersi pure lui dimissionario.

Il presidente, non potendo più dominare l'adunanza, sospende la seduta.

Adunanza del 9 maggio 1909.

Sono presenti numero 48 consiglieri e 5 scusano la loro assenza.

Mancano senza giustificato motivo: Amedeo, Armand-Pilon, Battagliotti, Bobba, Braghero, Chiametti, Chiara, Destefanis, Filipponi, Gallo, Guglielmetti, Mainardi, Mauri, Oliva, Piatti, Quaglino F., Remondino, Ronchetta, Rostagno, Vacchino, Valentino, Vergnano F., Viale.

Della C. di C. sono presenti Sesia, Bertero e Tordella.

L'adunanza essendo di seconda convocazione, riprende la presidenza il compagno Monaco Pietro.

Verbali. — Dopo alcune osservazioni si approvano i verbali delle due precedenti sedute.

Pel II Congresso Camerale. — Approvata la inversione dell'ordine del giorno, si stabilisce che il II Congresso Camerale abbia luogo nei giorni 20 e 21 giugno p. v., si approva l'ordine del giorno da discutersi nel Congresso e si nomina una Commissione per lo studio delle modifiche allo Statuto Camerale, composta di Colombino E., Quaglino Giovanni, Tordella Ferdinando e due da eleggersi dalla Commissione Esecutiva.

Dimissioni del Segretario Viglongo. — Preso atto delle dimissioni presentate dal Segretario amministrativo Stef. Viglongo, dopo discussione sulle ragioni che le determinarono, si approva di respingerle.

Nomina del Segretario Generale propagandista. — Ripresa la discussione sull'esito del Concorso pel Segretario Generale della Camera del Lavoro, si esaminano i titoli di ciascun concorrente secondo l'ordine d'arrivo; indi a schede segrete si passa alla votazione, il cui risultato è il seguente: Degiovanni Alessandro, voti 25; De-Falco Giuseppe, voti 4; Bianchi Umberto, voti 3; Canevari Emilio, voti 1; schede bianche 1; astenuti n. 7. Totale presenti alla votazione n. 41.

Degiovanni Alessandro è quindi eletto Segretario Generale della Camera del Lavoro.

Dimissioni di un membro della Commissione di Controllo. — Si respingono le dimissioni di Bertero Oreste da membro della C. di C., presentate in seguito a vivace discussione in una delle ultime sedute del Consiglio Generale.

Dimissioni di un Consigliere generale. — Si respingono pure le dimissioni presentate dal consigliere Tomatis (Legatori), non ritenendo giustificate le ragioni dal medesimo addotte.

Decadenza di Consiglieri generali. — A norma dell'art. 8 del Regolamento si proclama la decadenza dalla carica dei seguenti Consiglieri generali in seguito alle continue assenze ingiustificate alle adunanze: Bobba Carlo (Panettieri); Braghero Giuseppe (Dolcieri); Chiara Francesco (Arti e Mestieri di Condove); Mainardi Luigi (Carrettieri); Attilio Mauri (Fonditori di caratteri); Oliva Carlo (Cappellai); Ronchetta Roberto (Fumisti).

Esito della gita a Genova. — Si prende atto con compiacimento del felice esito morale e finanziario della Gita di 1° Maggio a Genova.

Per le nuove tessere. — Si approva che vengano distribuite le nuove tessere camerali al prezzo dello scorso anno, provenendo però le Sezioni di Provincia del possibile aumento di prezzo che forse apporterà il Congresso Camerale.

Commissione Esecutiva

Sedute del 26 aprile e 4 maggio 1909.

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute e si prende atto della situazione di cassa.

— A proposito del richiamo all'assiduità ai membri della C. E., e specialmente a quelli di turno, per quanto lo riguarda, si riconoscono giuste le osservazioni di Vianzono, il quale non era stato debitamente avvertito di essere di turno.

— Si prendono le ultime disposizioni inerenti alla manifestazione del 1° Maggio a Torino e per la gita a Genova, delegando ad accompagnare quest'ultima Viglongo e Correggia; indi si prende atto del felice esito della medesima.

— Vista la domanda di adesione alla Camera del lavoro della Sezione autonoma dei Dipendenti del Comune, si approva di soprassedere per ora a qualsiasi deliberazione.

— Si prende atto della soluzione della vertenza degli scalpellini coi loro principali; soluzione discretamente favorevole per i lavoratori in agitazione.

— In seguito agli incidenti dell'ultima adunanza del Consiglio generale per la nomina del segretario generale propagandista, dopo ponderato esame della situazione, si approva un ordine del giorno nel senso che essendo state fraintese le ragioni della graduatoria dei concorrenti fatta dalla C. E., questa vi rinuncia per riportare tutti i concorrenti al giudizio ed alle deliberazioni del Consiglio generale.

— Preso atto delle dimissioni presentate dal segretario amministrativo in seguito agli incidenti del Consiglio generale, si approva che esse siano incluse nell'ordine del giorno per l'adunanza del medesimo.

— Si approva di convocare il Consiglio generale per domenica, 9 maggio, ore 14,30, per la continuazione dell'ordine del giorno, aggiungendovi, oltre le dimissioni del segretario amministrativo, un comma per il Congresso camerale.

— Si approva il telegramma mandato dal segretario in omaggio a Gnocchi-Viani, e lo si incarica di mandarne un secondo di solidarietà coi processati parmensi a Lucca.

— Si delibera di notificare a Degiovanni, e per sua norma, la lettera di Chiametti, colla quale si propone di far risolvere la vertenza esistente fra i due da un giury d'onore.

— Si prende atto e si approva la relazione di Volontè sulla gita da lui fatta a Brosso, nonchè della vertenza ancora esistente fra quei minatori e la ditta Sclopis, associandosi ai consigli dallo stesso Volontè dati al riguardo.

— Di turno dal 4 al 12 maggio: *Tosetti Luigi.*

Per la Commissione Esecutiva
STEFANO VIGLONGO.

CORRISPONDENZE

CHIAVERANO. — **Riunione del Comitato di Propaganda.** — Domenica scorsa nella Sezione Socialista riunivasi il Comitato di Propaganda del collegio.

Il Segretario diede lettura ed i convenuti approvarono il rendiconto 1908.

Si prese visione delle spese fatte nelle passate elezioni politiche e si decise di invitare i compagni del Collegio ad aprire sottoscrizioni per concorrere a coprire le spese fatte.

In seguito si deliberò di indire per la prima domenica di giugno un Congresso Collegiale Socialista. Il Congresso si terrà Ivrea in luogo a destinarsi da quei compagni, ed è chiamato a trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto e relazione Comitato di Propaganda;
2. Elezioni politiche - rendiconto;
3. Nomina del candidato;
4. Varie.

Sino al 6 giugno i compagni che avessero aggiunte da portare all'ordine del giorno, sono pregati di indirizzarle al Segretario del Comitato: Ganio-Mego Eugenio, Chiaverano.

Il Comitato fu pure concorde nel far voti che al più presto si possa iniziare un serio lavoro di propaganda nel Collegio, allo scopo anche di dimostrare che colla vittoria politica del candidato democratico il partito socialista nel collegio d'Ivrea non ha rinunciato alla sua ragione d'essere e che si prepara anzi con più entusiasmo per le future battaglie. E ciò perchè in alcuni paesi del Collegio si è accreditata la voce che i socialisti intendano rinunziare alle future battaglie elettorali politiche in pro del partito democratico.

Ogni sezione ha diritto a due rappresentanti con voto deliberativo, tutti i compagni possono partecipare alla discussione.

TROFARELLO. — **Festa pro propaganda.** — Avvertiamo gli interessati, cioè i circoli ed i singoli compagni che la festa pro Sezione Trofarellese e V Collegio è rinviata al 23 corrente per non ostacolare la riunione che sarebbe stata contemporanea a quella del Circolo Borgo Po.

Facciamo preghiera nel medesimo tempo acciochè i circoli intervengano numerosi con bandiere, fanfare e cori sia per il corteo che per la festa. A chi potesse inviare offerte di cui tanto necessitiamo o regali può inviarle alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12 e al Circolo Socialista in Trofarello.

CHIERI. — Mercoledì, 19 corr., avrà luogo alla nostra Pretura un processone contro 9 nostri compagni.

Gli imputati sono: Davico Giovanni presidente, Piovano Gaetano vice-presidente, Bauducco Vittorio, Cisiolo Vincenzo e Menzio Angelo revisore dei conti della Società Operaia.

Non sappiamo perchè abbiano dimenticato l'altro revisore. Forse perchè servisse a revisare le altre operazioni in corso?

Sono imputati di aver percosso con pugni e calci l'amministratore clerico-costituzionale Moiso Alberto producendogli malattia lunghissima (non meno di 5 minuti). Il processo è per querela di parte.

Non vale la pena di essere seguaci di Cristo che ricevette 6666 bastonate senza profferir parola, se per un pugno dato per pura difesa personale dal presidente che da parecchio tempo era provocato, prima ci si fruga in tasca in cerca di un'arma e poi si querela!

La difesa è affidata agli avv. Gherardini Plinio e Maccari.

Vedremo l'esito del processone politico montato ad arte!

PIOSSASCO. — Domenica avremo tra di noi il compagno Giuseppe Scotti, consigliere provinciale di Torino.

Egli parlerà in pubblico Comizio trattando il tema: *Dazi affamatori e Spese improduttive.*

E' viva l'attesa in Piossasco e nelle borgate vicine per sentire il nostro compagno che speriamo riesca a convincere queste brave e misere popolazioni della bontà delle nostre idee.

REGIO PARCO. (*Mobili*). — Certo non merita replicare sopra un lieve incidente, come definì benissimo il *Grido del Popolo* riguardo alla dichiarazione del signor Faino e nè io voglio abusare del prezioso spazio del giornale per una crociata contro l'egregio prof. Faino.

Ma poichè nelle parole da lui rivolte si è tentato deviare alquanto dalla strada della verità, così, onde salvaguardare il mio operato di fedele cronista e corrispondente, *affermo* recisamente che il Viola presentatosi alla riunione ebbe negato l'ingresso dal Faino stesso, il quale a tutta prima finse perfino di non riconoscere i rappresentanti della nostra Società mentre se ha buona memoria, dovrà rammentarsi che pochi anni or sono in una riunione antecedente il Faino presentava il Viola agli azionisti dell'Asilo Infantile.

E' strano che proprio lui si trovi meravigliato dell'articolo pubblicato, mentre il meravigliato in questo caso dovrebbe essere il Viola che dovette trovarsi davanti ad una egregia persona che lo riconosce soltanto... secondo le circostanze.

Verissimo è però che quando il Faino perdette le staffe cercò di rimediare lasciando libero accesso alla sala al nostro compagno, ma certo l'amor proprio del Viola gli suggeriva un reciso rifiuto che ogni galantuomo trova giusto e legale.

Questa è la pura verità, e se l'egregio prof. Faino non è persuaso pensi che fummo fin troppo buoni se fino ad oggi non abbiamo alzata la voce contro certi spadroneggiatori che vanno spargendo il loro fiele contro i valorosi amministratori della Società Cooperativa.

Si compiaccia l'egregio prof. Faino di fare una scappatina alla Direzione e potrà verificare lui stesso il lavoro eseguito dai nostri compagni.

Questo è quanto mi premeva di far sapere e siccome ne assumo completa responsabilità, sarei grato al prof. Faino se intendesse replicare a rivolgersi direttamente a noi anzichè togliere una parte del prezioso spazio al giornale; ad ogni modo, qualunque sia la sua risoluzione, dichiaro formalmente di non più ritornare in argomento sembrandomi inutile il ripetere le medesime cose.

LUSERNA S. GIOVANNI. — I lavoratori di Luserna S. Giovanni piangono su una fossa recente: quella del loro amato compagno Telesforo Bellini, caduto vittima del lavoro mentre stava caricando lastre di granito alla stazione di Bagnolo.

Parlarono per la Camera del lavoro e Lega Arti Tessili Gay, per la Cooperativa Scalpellini Cassini, e per la Federazione Arte Edilizia Guabello.

Telesforo Bellini era un militante della organizzazione. La tragica morte lo ha tolto dal suo posto di combattimento, che occupava con grande fede ed intelligenza.

Alla sposa sua, tanto duramente colpita, vadano le condoglianze anche del *Grido*.

BORDOVIT. — **Operai scioperanti.** — Alcuni giorni or sono arrivò fra noi un gruppo di operai falegnami bolognesi scioperanti che saranno, a cura della Federazione Nazionale lavoranti in legno, occupati a Torino.

Lo sciopero, che dura da oltre un mese, non accenna a risolversi. Le vertenze fra operai e padroni furono appianate in quasi la metà dei laboratori, ma gli altri resistono ancora, avendo i signori proprietari promesso e deciso di non cedere ad uno solo dei «desiderata» della classe lavoratrice; anzi, imitando i *signori* dell'*Agraria Parmense*, onde assicurarsi la reciproca solidarietà, firmarono ciascuno una cambiale di L. 250, che saranno perdute in caso di tradimento.

A tanta presuntuosità gli operai risposero con una vigorosa resistenza che li spinse fino all'esodo.

Ai bravi e valorosi compagni il nostro saluto affettuoso di ospiti e di amici ed un sincero augurio di vittoria.

VENARIA REALE (*V.*). — Domenica scorsa, in una sala della Trattoria della Cuccagna, si tenne dagli interessati un convegno *pro abbonamento ferroviario operaio*. Dopo animata discussione si passò alla nomina di una Commissione composta di 4 membri, col mandato di esperire tutti i mezzi necessari per riuscire a strappare all'Amministrazione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo il prezzo d'abbonamento e l'orario più confacenti.

Alla fine si approvò di inviare al Regio Commissario il seguente

Ordine del giorno:

«I cittadini qui residenti, che per necessità di professione e di esistenza sono costretti usare dei mezzi locomobili in opera per portarsi al lavoro;

«in vista che tali mezzi di viabilità non sono confacenti, sia per l'orario che per l'aumento gravoso imposto sul prezzo di abbonamento;

«in vista che l'attuale tram a vapore non può dare tutte quelle garanzie d'orario e di sicurezza personale ai viaggiatori causa il pessimo stato in cui si trova il materiale fisso e mobile;

«considerando che i medesimi emigrano ogni giorno alla vicina Torino per guadagnare l'esistenza per la propria famiglia, e che i proventi dei loro sudori vengono consumati nella residenza a vantaggio del bilancio comunale;

«invitano il Regio Commissario, signor rag. Belluscì, affinchè voglia rendersi interprete presso l'Amministrazione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo onde accetti i loro *desiderata* già esposti ed accordi, senza reticenze, un prezzo equo d'abbonamento mensile e l'orario conforme alle loro esigenze professionali.

«*Firmati*

«CORDERO BERNARDO - STRASIO GIUSEPPE - MORELLO FORTUNATO - TURCI VELIO».

* * *

Comizio pubblico. — Per sabato 15 corr., alle ore 21, nel salone del *Cinematografo Venariese*, è indetto un comizio pubblico *Pro tram a vapore*. Oratore sarà il consigliere provinciale Gio. Batta Geymonat, che con dati matematici positivi dimostrerà quale sia il provento che la Società Tramviaria Occidentale trae dal suo esercizio, e quanto vantaggio ne proverebbe il paese se il Municipio iniziasse le pratiche di riscatto.

Trattandosi di un argomento di puro interesse generale economico, resta esclusa ogni distinzione di partito, e perciò nessuno dovrebbe mancare.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

RICERCANSI abili fucinatori e operai ai magli.

VIRIGLIO A. & G.

Via Sant'Anselmo, 8 — Torino.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 300 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.335
Quote N. 606.450
Capitale L. 36.251.792,25

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 35.137 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista

Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato

Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1906.

Riceve esclusivamente tutti i giorni

Via XX Settembre, N. 17 — TORINO

(presso la Stazione di Porta Nuova)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - C. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 16 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Levatrice
Penna Rina Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria · Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11-13-15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO VESTIARIO

Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Stoffe per Uomo e per Signora
di ogni qualità e di stagione
ULTIME NOVITÀ
◆ Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie ◆
SARTORIA PER UOMO
affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 10 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino
L. 1,80 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO

Tipo famiglia . . al litro L.	0,30
Piemonte . . . " "	0,34
Meridionale scelto . " "	0,36
Barbera scelta . . " "	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco L.	0,80
Uvaggio " " "	0,90
Toscano d'origine . " "	1,10

NB. Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria

Grandioso Salone annesso e Teatro Caffè-Ristorante

Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24

Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero . . . L.	0,15
Latte caldo . . . »	0,15
Vino caldo . . . »	0,15
Punch . . . . »	0,15
Gelati assortiti . »	0,20
Ghiacciate . . . »	0,20
Sciroppi	
Champagnino . . L.	0,20
Granatina . . . »	0,15
Limone . . . . »	0,15
Sciroppo uva Valli »	0,15
Soda . . . . . »	0,15
Tamarindo . . . »	0,15
Liquori	
Acqua di cedro . L.	0,15
Alkermes . . . »	0,15
Amaro Alleanza . »	0,15
American . . . »	0,20
Anice . . . . . »	0,15
Anisetta Meletti . »	0,20
Bitter Alleanza . »	0,15
» Campari . »	0,20
Cent'erbe . . . »	0,20
Cognac Monnet . »	0,20
» Pelisson . »	0,20
» Tenerelli . »	0,15
Cordiale Alleanza »	0,15
Crema . . . . »	0,15
Curaçao . . . . »	0,15
Elixir Camomilla »	0,15
» China . . »	0,15
Estratto d'erbe . »	0,15
Favorita . . . . »	0,20
Fernet Alleanza . »	0,15
» Branca . »	0,15
Kirs . . . . . »	0,15
Maraschino Alleanza	0,15
» di Zara »	0,30
Menta Glaciale . »	0,15
Otto Rabarbaro . »	0,15
Ratafià d'Andorno »	0,20
Rhum . . . . . »	0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga . . . . L.	0,20
Marsala . . . . »	0,15
Vermouth . . . »	0,15
Vino chinato . . »	0,15
Gazose	
Bottiglia . . . . »	0,10
1/2 bottiglia . . »	0,20
Sifoni alla vaniglia »	0,50
1/2 Sifone . . . »	0,25
Birra	
Chop . . . . . L.	0,15
Mezzano . . . . »	0,20
Grande . . . . »	0,25
Caraffa . . . . »	0,00
1/2 caraffa . . . »	0,10
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco . L.	1,50
Toscano » . . »	1,50
Vino in fusti	
Caraffa . . . . L.	0,60
1/2 Caraffa . . . »	0,30
Bicchiere . . . . »	0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit. L.	0,90
» 1/2 » . »	0,45
Grignolino » . »	0,90
» 1/2 » . »	0,45
Bonarda » . »	0,90
» 1/2 » . »	0,45
Vino in bottiglie	
Barbera extra bott. L.	0,90
» 1/2 » . »	0,45
Nebbiolo » . »	0,90
» 1/2 » . »	0,45
Bracchetto » . »	0,00
» 1/2 » . »	0,45
Barolo » . »	1,60
» 1/2 » . »	0,80
Barbaresco » . »	1,30
» 1/2 » . »	0,60
Moscato spum. » . »	1 —
» 1/2 » . »	0,50

NB. - Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un

Sciroppo di Salsapariglia composto

che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso le Farmacie sociali a L. **2,50** la bottiglia piccola — L. **5,50** la bottiglia grande. — Iodurato L. **3,50** la bottiglia picc. - L. **7,50** la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. 2,00.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. **0,90** - flac. picc. L. **1,80** - flac. da gr. 500 L. **3,50** - flac. da Kg. 1 L. **5,60.**

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti da gr. 1	L.	0,60
Flacone da 25 » » 1	»	1,35
» » 50 » » 1	»	2,35

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere

Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO
Via Tre Galline, N. 1
(Porta Palazzo)

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus,** corso Francia, N. 32, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Avidano, via Cavour, 32.*

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Accuadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Pinolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

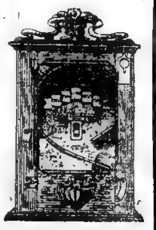

REMIGIO GAIDANO TORINO via Porta Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta o l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi . . . L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè . »	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro »	10,00
a tre fuochi grandi . . . »	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro »	13,90
a tre fuochi grandi e caffè . . »	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,20 al rotolo in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
BURATTI ENRICO
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Polvere Portentosa.

Ho provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.
(Firmato) Cora Isidoro, via Pisnogna del Lago, Vicenza.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a:

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Emma. - Dr. G. Gariboni, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonaventura, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 27* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
●● RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ●●
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 26-38

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 57 TORINO

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

VIVA LA REGINA
DELLE BICICLETTE A MOTORE
PRESSO QUALSIASI CICLISTA DOMANDARE
LA MOTOSACOCHE
CATALOGHI GRATIS - VIA FREJUS, 26 TORINO

Nessuno dovrebbe mancare di visitare il
GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI
di Borgialli Emilia ved. Sogno, in via dei Fiori, 24, Torino
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato - Terraglie - Porcellane - Vetrerie - Posate e qualsiasi altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento articoli per regali

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno ... — Sabato, 22 Maggio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Maggio 1909. — N. 251

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,30 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La parola di un pratico
sul movimento operaio.

Riportiamo dal Tempo *la interessante intervista che l'amico Storchi ha avuto con Antonio Vergnanini nella quale, al vaglio dell'esperienza, vengono battuti in breccia molti pregiudizi che sotto la parvenza della virtù, sono avversi alla concezione ed alla pratica che dovrà essere la pratica del socialismo.*

Quei pregiudizi che sono comuni a tutte le nostre organizzazioni cooperative, congiunti ad altri, indicano un fenomeno depressivo e dissolutivo contro il quale i nostri amici si fanno ottimamente ad alzare la voce. Se un'anima socialista non è presente nelle organizzazioni nostre, esse avranno fallito al loro scopo; ed allora converrà chiedersi se con esse non sia fallito il socialismo.

Certi problemi vanno affrontati, spregiudicatamente, coraggiosamente. La propaganda socialista non deve essere vilmente demagogica ma, quando occorre, spietatamente critica ed auto-critica.

E con vero piacere che ci prestiamo a diffondere le osservazioni dell'ottimo Vergnanini raccolte da un forte e libero socialista quale è lo Storchi.

Passare da Reggio Emilia senza trattenersi qualche ora, per osservare il socialismo in azione, e dalla viva voce dei migliori condottieri di masse operaie, attingere buoni e sicuri insegnamenti sul miglior metodo per guidare il movimento socialista, è sempre un torto ed un errore. E io ho voluto evitare l'uno e l'altro recandomi subito a trovare Antonio Vergnanini che stava — tutto solo — chiuso nel modesto studiolo che è destinato al segretario della Camera del lavoro.

Sul piccolo tavolo che gli stava dinanzi erano sparpagliati, in simpatico disordine, i più svariati documenti della sua svariatissima attività: tipi di caldaie che devono servire per non so quale impianto meccanico; disegni di carrozze ferroviarie che dovranno correre sulla ferrovia Reggio-Ciano; un conto di lavoro del laboratorio di sartoria da rivedere; una tariffa pei lavoranti cappellai; poi alcuni progetti per costruzioni di strade; poi della carta bollata destinata alla stipulazione dei contratti d'affitto per gli inquilini delle case operaie e fra le altre carte e documenti, anche un libretto d'opera, una composizione lirica in bellissimi e lodatissimi versi sciolti che il nostro Vergnanini ha buttato giù fra una pratica e l'altra dipendente dal suo ufficio. Perchè egli è anche — a tempo perso — commediografo, romanziere e poeta...

Occorre un po' di revisionismo.

Con quella flemma apparente e tutta esteriore che suol nascondere l'interno tumulto delle passioni e lo scintillio perenne delle iniziative, il nostro Vergnanini, cominciò con una brutta e sconfortante introduzione

Andiamo male, amico mio... o per lo meno non bene. Non certo come dovremmo andare e come desidereremmo noi...

— Cosa diavolo succede? Siete forse alla vigilia del fallimento?

— Tutt'altro. Presi singolarmente tutti gli organismi che abbiamo creato procedono splendidamente, non così però può dirsi del movimento nella sua linea d'insieme. Siamo giunti ad un punto dello svolgimento della nostra attività di organizzatori in cui siamo tratti a domandarci: ma lavoriamo noi per fondare un ordinamento economico anticapitalistico; per creare la nuova democrazia del lavoro, oppure ogni nostro conato non rimane per ventura arenato e chiuso nella breve cerchia dei piccoli interessi di casta? Noi ci accorgiamo che l'orizzonte degli ideali è più chiuso di quel che pensavamo. Proviamo un senso di perplessità, direi quasi di smarrimento, e sentiamo vivo e incalzante il desiderio di un po' di *revisionismo* che passi al vaglio di una critica dotta e serena i nostri criteri, i nostri metodi, che prenda sopratutto come punto di partenza i risultati ottenuti, per tranquillizzare la nostra coscienza e farci persuasi che lavoriamo davvero per il socialismo.

Ed è qui, in questo nostro laboratorio così coraggiosamente sperimentale, è qui che dovrebbero fermarsi le indagini e gli apprezzamenti degli studiosi, dei critici e dei dottrinari...

L'individuo e la casta.

Noi pertanto ci siamo trovati dinnanzi a delle nuove e originalissime rivelazioni che non avremmo mai potuto prevedere fin che eravamo nel campo delle discussioni teoriche e tattiche. Rileviamo ad esempio nell'organizzazione cooperativa di lavoro una bruttissima tendenza che porta l'operaio migliore, che costituì magari la forza iniziale della cooperativa, ad uscire dalla istituzione per gettare in altro terreno le radici del suo personale interesse.

Il fenomeno è frequentemente constatato nelle piccole industrie che resistono vittoriosamente alla grande fabbrica od officina. Perchè — sia detto incidentalmente — non è affatto vero, ciò che universalmente si credeva: che cioè la grande industria avrebbe via via assorbito la media e la piccola sopprimendo così, irresistibilmente, anche l'artigianato autonomo e la piccola azienda. Anzi ci sono certo industrie grandissime e modernissime — cito ad esempio solo quella delle biciclette — che fanno vivere tutto uno sciame di tante piccole aziende sempre in crescendo e tutte quante prospere e lucrose, perchè in continuo crescendo sono anche i bisogni delle masse operaie.

La gente che va in bicicletta aumenta, quindi i *montatori*, gli *aggiustatori* e i *riparatori* che costituiscono appunto tante piccolissime aziende nelle quali l'artigiano trova una ragione di maggior guadagno reso più piacevole da una maggior dose di indipendenza, di autonomia, di libertà prendono maggiore sviluppo.

Falsi precetti di disciplina e di solidarietà.

Come il meccanico, così il verniciatore, il lattoniere, il falegname, il calzolaio, e quanti operai sono adibiti alla produzione di merci che mirano al soddisfacimento di bisogni individuali e famigliari, sono irresistibilmente sospinti a cercare fuori della organizzazione un migliore e saggio equilibrio dei loro interessi.....

— Vorrà dire che l'organizzazione non ha saputo informarsi a criteri più razionali e positivi.

— Naturalmente. L'organizzazione cooperativa di lavoro si è cristallizzata in falsi criteri di disciplina e di solidarietà, e siamo ancora a quello spirito semplicista e spiccatamente antisocialista che pretende di uguagliare tutte le forze di lavoro in un medesimo stampo.

Il concetto della solidarietà uccide lo spirito del diritto. Siamo molto più vicini alla formula anarchica: a ciascuno secondo i suoi bisogni che non a quella socialista: a ciascuno secondo i suoi meriti. Per cui la mediocrità — numericamente prevalente — pretende sottomettere gli elementi scelti, qualitativamente migliori, ma numericamente inferiori. Si dimentica insomma che la cooperativa deve vivere nel regime capitalistico, respirarne l'aria, e in esso trovarne elementi di forza e di sviluppo.

Praticamente la cosa avviene così: Si pretende di uguagliare i salari, e nella media chi ci perde è naturalmente chi sa di più e chi produce meglio.

Ora, se il mercato libero non esercitasse la sua concorrenza sul mercato chiuso della Cooperativa, la livellazione potrebbe forse anche essere sopportata, ma invece succede che l'operaio migliore trova offerte più convenienti fuori dell'organizzazione e allora... scappa, non potendo naturalmente sacrificarsi ai postulati morali e ideali della solidarietà. Ed è giusto e logico che sia così. Oggi la molla che stimola e sospinge l'uomo nelle sue azioni è pur sempre l'interesse. Ora se i migliori si rassegnassero a vedersi pagati dalla Cooperativa in misura inferiore di quella fissata dal mercato libero, si verrebbe a stabilire la prevalenza degli infimi e dei mediocri, quindi a rassodare quel tale protezionismo che noi combattiamo quando si volge alla difesa dei pigri, degli indolenti, degli svogliati, degli incoscienti che rinnegano e calpestano ogni elementare dovere sociale.

La Cooperativa ha certamente giovato anche all'operaio scelto, nel periodo in cui erano scarsi il lavoro e il guadagno, ma quando l'industria prende incremento e il suo valore sociale aumenta, eccolo, l'operaio provetto, a tentare l'esodo per creare la *sua* azienda, e soddisfare in tale guisa ai suoi appetiti di libertà e di indipendenza.

— Ma questo non potrebbe essere forse una causa iniziale di dissoluzione?

— Non ancora. Il male non è così diffuso, e noi potremmo anche arrestare il contagio se daremo mano immediatamente ai rimedi.

— Sicchè dunque avete già pronto il vostro specifico.

— Ma naturalmente. Esso è già nella stessa profilassi del malanno: rifuggire dall'uguaglianza dei salari, e propugnare in seno alle Cooperative la necessità di pagare bene la brava gente che lavora con la testa, oltre che col braccio, che può costituire la fortuna di una azienda. Però i rimedi più radicali e più profondi consistono nel dare una direttiva più socialista a tutto il movimento cooperativo e alla organizzazione operaia.

E Vergnanini si diffuse qui nell'esposizione di tutta un'ardita concezione del movimento operaio, che riferirò in un prossimo articolo.

SOCIALISMO E PICCOLA PROPRIETÀ

Tra le questioni più vitali, che i nostri compagni di Francia hanno ultimamente portato Congresso di Saint Etienne, ve n'ha una, che assume anche per l'Italia, specialmente media e meridionale, un carattere di particolare interesse, poichè riguarda la classe dei piccoli proprietarii e dei piccoli commercianti, la quale nell'urto delle forze vive, che si contendono il campo economico, ossia il concentramento capitalistico da un lato ed il vasto movimento proletario dall'altro, viene a trovarsi disorientata od indifesa.

« La società attuale — dicono i nostri compagni francesi — è divisa in due classi: quella che produce e quella che non produce. I piccoli proprietarii ed i piccoli commercianti sono dei lavoratori sfruttati ed oppressi dall'*organizzazione capitalistica*, al pari dei salariati. Il partito socialista ritiene di non poter fare distinzione tra questi e quelli, di considerare gli uni e gli altri come parte integrante del proletariato, che non sarà liberato dalla schiavitù politica ed economica se non con l'avvento del socialismo ».

Da noi, in Italia, una specie di pregiudizio allontana dal nostro partito la grande massa dei piccoli proprietarii e commercianti. Ma è certo che questa numerosa classe rimane sempre il bersaglio scoperto del fisco, che la spoglia e depaupera arrestandone ogni utile slancio, mentre essa di essa, che pure resta esclusa, per mancanza di organizzazione, dagli effetti di qualsivoglia conquista d'ordine economico che il proletariato potesse conseguire, si erge altresì la minaccia perenne del grande capitale, che, quasi per virtù di una fatale forza centripeta, tende ad assorbire la piccola proprietà ed il piccolo commercio, resi impotenti dalla meschinità delle proprie risorse ad opporre qualsiasi resistenza di concorrenza.

Perciò è necessario che il partito socialista rivolga più intensamente l'opera sua educatrice ed organizzatrice, sull'esempio de' nostri compagni di Francia, anche in favore dei piccoli commercianti e dei proprietari, che per tale modo cesseranno, crediamo, dalle ingiustificate diffidenze verso il socialismo.

Maestri, a voi!

Per iniziativa della compagna Liuda Malnati i maestri elementari si vanno organizzando in sezioni di Camere di Lavoro. A tutt'oggi si contano sezioni magistrali ad Alessandria, Genova, S. Remo, Cremona, Milano, Padova, Ravenna, Reggio Emilia, Livorno, Sesto Fiorentino, Sinigallia, Napoli, Catania, Piove di Sacco, Carpi, Abbiategrasso. Alla costituzione di quella di Carpi, il 15 aprile scorso, aderiva l'onorevole Bertesi con una nobilissima lettera, di cui ci piace riportare il seguente brano, dedicandolo ai maestri di Torino, fra cui pur non mancano animi eletti di educatori moderni.

« Essi, i nostri maestri, sentono che lo avvenimento della società deriva dalla scuola. La scuola che insegna ed educa e prepara il cittadino del domani, cittadino vergine di pregiudizi, alacre e sano, forte e buono, che vuole tutto il suo diritto perchè dà tutto l'obbligo suo.

Nel faticoso salire della società umana verso il meglio, la scuola rappresenta il mezzo primo, migliore, indispensabile.

Qualunque conquista materiale (orario, salario, modo di lavoro, tutto) se non è accompagnata dall'elevamento che soltanto la scuola può dare, resta sterile fine a sè stessa e forse non raggiunge tutto il bene che se ne ripromette.

I maestri, che aderendo alla Camera del lavoro, fondano l'anima loro coi lavoratori dànno un grande esempio di educazione civile, mostrano un alto intuito del loro più nobile interesse.

La scuola popolare vuol dire elevamento morale e civile del popolo e quindi rivendicazione economica.

I termini del problema sono questi; ignoranza, superstizione, schiavitù economica, e come contrapposto: scuola, libero pensiero, rivendicazione sociale.

Il segreto dell'odio o dell'indifferenza delle classi dirigenti verso la scuola è tutto qui: scuola e servitù economica sono antitetiche.

Così che il posto dei maestri, apostoli santi dell'avvenire, è fra il popolo, è fra gli operai, i lavoratori ».

Quando i maestri di Torino vorranno imitare l'esempio dei loro colleghi delle altre città?

Causa l'abbondanza della materia non abbiamo potuto dar posto alle solite rubriche ed a molti scritti pervenutici.

Pro Pace

La Federazione della Società internazionale per la pace ha inviato ai senatori e ai deputati italiani un indirizzo steso dal presidente E. T. Moneta, in occasione del decimo anniversario della prima conferenza dell'Aja, che ricorre oggi.

L'indirizzo pure riconoscendo la necessità della difesa della patria, riafferma le idee di universale giustizia, le quali hanno dato e danno origine a istituti a tutela del diritto delle genti. Dopo avere accennato ai gruppi interparlamentari che operano per la pace in tutti i Parlamenti del mondo, l'indirizzo ricorda che il gruppo italiano si sciolse a poco a poco, quando il partito pacifista pareva destinato a fallire per la palese avversione di alcuni governi e per insufficienza di molti. Ora le condizioni di cose sono sono mutate, il sentimento universale della pace è diffuso anche nelle più alte sfere e da molti fatti, anche recenti, risulta che se ne tiene conto.

« E perciò, scrive Moneta, noi crediamo che l'Italia non vorrà mantenersi ultima sopra una via storica nella quale dovrebbe apparire la prima a ricostruire il corpo interparlamentare e creare nel suo seno una commissione permanente per l'arbitrato internazionale; ecco il dovere del momento, ecco lo scopo che nella imminenza del 18 maggio le società pacifiste ricordano al governo e al vigile patriottismo del Parlamento italiano ».

In fine della seduta della Camera, nella tornata di martedì scorso Claudio Treves pronunciava queste nobilissime parole:

« Consenta la Camera che richiami un fatto. Oggi compiono dieci anni dell'istituzione della Corte Permanente dell'Aja. Non parmi inopportuno il ricordarlo per evocare sull'assemblea un pensiero concorde, un augurio di pace e di giustizia internazionale. Mentre gli Stati corrono, in una gara folle, ai grandi armamenti dove si spossano le energie umane della produzione spendendo forse 12 o 15 miliardi in allestimenti di guerra e di sterminio, veggano i popoli all'Aja una sana speranza per un domani migliore di emancipazione dal militarismo.

Di lì dovrà uscire forse l'etico giudizio che dica la giustizia e imponga una sanzione morale e politica agli Stati. Fin qui l'attività della Corte si spiegò principalmente a foggiare comuni forme di diritto per la vita privata internazionale. Ma, anche così ristretta, che luce di speranza!

Le leggi sul matrimonio, le leggi della procedura, del commercio, il diritto cambiario messo nel crogiuolo di un riconoscimento universale attestante l'autorità fondamentale della coscienza giuridica umana. Non saremmo italiani se non ne percepissimo le bellezze e se non vedessimo il progressivo avverarsi delle profezie dei nostri grandi maestri, da Alberico Gentili a Vincenzo Sclopis, a Pasquale Stanislao Mancini. Il proletariato che sogna la riconciliazione della famiglia umana, abbattute le barriere, che chiede aratri e non spade, officine e non caserme, porge il suo omaggio a questa istituzione che non è uscita dal suo seno, ma dalla cui azione il proletariato attende la pienezza dei suoi destini, il trionfo ultimo dell'idea che essa esprime ».

Non soltanto dai settori dell'Estrema, ma da tutta la Camera si levan concordi vivissime approvazioni.

A certe ore, dal profondo del cuore anche dei più esercitati all'asperità delle scetticismo sale l'impeto della bontà e della fede.

Marcora sente vibrare in sè l'antica anima garibaldina e si unisce di gran cuore alle parole di Treves.

Anche il Governo si commuove.

— Il Governo — dice Giolitti — non può non partecipare a questa nobile manifestazione della Camera italiana.

Gli Istituti clericali
e la carne per i preti

Narra la *Gazzetta del Popolo*:

Domenica u. s. scendeva a Chivasso il sacerdote don Biagio Vattovaz, da Capo d'Istria (Trieste), d'anni 39, accompagnato da una giovane ragazza. Il sacerdote e la sua compagna presero alloggio all'albergo del Moro.

Poco dopo mezzanotte il personale dell'albergo ed un viaggiatore che dormiva in una camera vicina a quella della strana coppia furono svegliati dal persistente suono del campanello elettrico e dalle grida della ragazza, e, aperta dai proprietari con violenza la porta della camera fu trovato il prete in mutande, confuso, presso il letto della compagna, balbettando delle scuse in risposta alle richieste degli accorsi.

La ragazza per contro protestava e reclamava ad alta voce di essere allontanata dal troppo intraprendente sacerdote.

Richiesto l'intervento della benemerita, il don Biagio Vattovaz venne condotto in caserma, dove stamane fu interrogato dall'autorità giudiziaria, la quale lo ha trattenuto in arresto, procedendo per tentata violenza carnale.

La ragazza si qualificò per certa P. E., nata ad Ivrea, e ricoverata all'Istituto del buon Pastore di Torino.

Fra le carte rinvenute addosso al sacerdote vi era una dichiarazione della suora Maria degli Angeli, direttrice dell'Istituto, in data 14 maggio, di consegna della ragazza al don Biagio Vattovaz.

Possiamo aggiungere ora che il Vattovaz non era alla sua prima impresa di questo genere. E' infatti risultato alla polizia che un giorno il Vattovaz si presentò ad un Istituto di ricoverate della nostra città e fece richiesta di una ragazza per mandarla a servire presso una sua parente residente a Milano.

La Direzione dell'Istituto si lasciò cogliere nella rete ed affidò al Vattovaz una ragazza, a cui il prete disse di recarsi alla stazione di Porta Susa per andare a Milano.

Alla stazione il Vattovaz si fece trovare in abiti borghesi, e scusò il travestimento con dire alla ragazza che non voleva dar nell'occhio alla gente e pretesto ai pettegolezzi dei maligni facendosi vedere in viaggio vestito da prete con una ragazza.

A Chivasso il prete scese con la sua compagna e la condusse in un albergo, sempre per lo stesso... buon fine.

Si dice che la ragazza, che era certa P. Teresa, d'anni 24, siasi ribellata alle parole ed agli atti del prete, che dovette lasciarla in pace e per quietarla le avrebbe anche fatto qualche regaluccio. Ma non è ben chiaro fino a qual punto fossero giunte con lei le pretese del prete.

L'esito del primo viaggio pare non fosse stato del tutto privo di soddisfazioni per il sacerdote esemplare, il quale provvide ad organizzare una seconda gita di piacere nel modo che si è detto.

E' da notare che la seconda compagna di viaggio era una ragazza onesta, solo provvisoriamente ricoverata al Buon Pastore ».

L'Istituto del *Buon Pastore* è retto da commissari di nomina governativa. Basterebbero i fatti di cui si rese eroe il pretaccio istriano per indurre il prefetto ad una inchiesta rigorosa dalla quale la signora direttrice non dovrebbe uscire immune.

Intanto questo è un altro caso immondo che documenta delle virtù di quegli Istituti nei quali bazzicano i preti.

Avanti, avanti con il piccone!

L'Associazione Giovanile Socialista
TORINESE

Mercoledì sera nel ridotto del salone di Corso Siccardi si riunirono un centinaio di giovani per discutere sull'organizzazione giovanile.

Venne chiamato a presiedere *Cesare Paniarini* il quale diede subito la parola ad *R. L. Modena* che rivolto un caldo saluto agli intervenuti comunicò le adesioni dell'on. Nofri e del Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista, ricordò agli intervenuti come sorse la Federazione, lesse ed illustrò i deliberati dei Congressi di Bologna e Reggio Emilia; mise in luce la possente opera di organizzazione e di propaganda della Federazione e del proprio organo *L'Avanguardia* e stimolò i giovani convenuti a stringersi anch'essi compatti intorno alla Federazione.

Piva poscia pronunciò uno dei suoi smaglianti e suggestivi discorsi dimostrando la necessità impellente per il Partito Socialista di crearsi un elemento giovane pronto ed educato alle lotte del domani. Non riassumo perchè guasterei il discorso di Piva che venne seguito con vivissima attenzione dall'assemblea e interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

Francesco Barberis, il vecchio combattente, portò ai giovani il saluto e l'incitamento dei socialisti della prima ora ed infine l'assemblea, all'unanimità, approvò la costituzione della *Associazione Giovanile Socialista*; nominò, seduta stante, un Comitato provvisorio composto dei compagni: *Ferrua, Modena, Pacciarini, Bamella-Vera, Romita*, coll'incarico di convocare al più presto l'assemblea generale dei soci per la definitiva sistemazione della Associazione.

Al comitato resta poi aggregato come consigliere il compagno carissimo Gino Piva.

p. g.

La costituzione della organizzazione giovanile socialista è dunque in Torino un fatto compiuto e noi salutiamo entusiasticamente il risveglio di queste giovani energie lieti che il nostro appello non sia stato lanciato invano da queste colonne.

(*N. d. R.*).

* *

Convocazione del Comitato Provvisorio della Associazione Giovanile Socialista.

Per domenica mattina, 23 corrente, alle ore 9 precise, il Comitato provvisorio composto dei compagni *Ferrua, Modena, Pacciarini, Bamella-Vera* e *Romita* è convocato nella Redazione del *Grido* per prendere importanti deliberazioni.

* *

Si avvertono i giovani dai 15 ai 21 anni che volessero aderire alla Associazione Giovanile Socialista di inviarla per iscritto con nome, cognome, età ed indirizzo dell'abitazione presso la Redazione del Grido del Popolo (*Corso Siccardi, 12*).

La battaglia amministrativa
Semplice e chiaro.

Dunque — da quanto pare — la imminente lotta amministrativa sarà combattuta dai conservatori delle varie gradazioni contro i socialisti. Essi scenderanno ancora in campo con la solita variopinta bandiera, ma senza un proposito amministrativo, senza prendere impegni di fronte alla popolazione, la quale non merita, secondo i principî dei bravi conservatori, che di essere dominata.

In un colloquio di un corrispondente romano della *Stampa con un autorevolissimo personaggio del Ministero degli interni* si dice — e le parole sono dell'autorevolissimo — che « la piattaforma elettorale esiste e chiara; si tratta di dire se si vuole consegnare o no il Comune ai socialisti e una questione così semplice non può richiedere una lunga meditazione; anzi il corpo elettorale di fronte ad una questione così semplice, risponderà meglio subito che dopo una lunga agitazione. Per questi motivi il Governo è stato d'avviso di sollecitare la convocazione dei comizi ».

Sì, più chiaro non potrebbe essere; e la *Stampa* per non offuscare tanta e tanta nobile chiarezza, al *zig* del giorno precedente fa seguire il *zag* del giorno dopo, con quella disinvoltura che è una delle più marcate caratteristiche del giornalissimo piemontese-napoletano.

Il giorno prima difatti era per la *Stampa* la necessità della « ricerca della verità » cioè di una lunga indagine sulla situazione finanziaria del Comune; e pareva, quasi, dovesse essere questo il programma essenziale delle elezioni che avrebbero dovuto farsi nell'anno venturo per dare tempo alle nespole di maturarsi con la paglia.

Ma capitato in redazione il colloquio con « l'autorevolissimo personaggio » colloquio autentico, se non altro nella inspirazione, il giornalissimo ha capito subito che conveniva modificare il parere del giorno precedente ed aprirsi così il varco alla possibilità di portare sugli scudi il blocco di concentrazione antisocialista.

E' vero che la *Stampa* ha dei precedenti che la potrebbero mettere in contraddizione per la milionesima volta; ma essi, non costituiscono alla fine, che quella serie ininterrotta di *zig-zag* senza la quale quel foglio universale non sarebbe quello che è.

Chi non ha letto, per esempio, pur ieri ciò che la *Stampa* scrisse tante volte fino ad annoiare e cioè dei periodi come questo: « *Lo ripetiamo per la millesima volta; un programma basato unicamente sul precetto antisocialista non è un programma è una negazione. Non è in questo momento in cui bisogna uscire dal vuoto ed affrontare dei fatti, che ci si può andar baloccando ancora con delle frasi...* »?

E' vero, il giorno dopo — per quella magnifica incubatrice di educazione politica è sempre questione di ventiquattrore o anche di meno (per esempio dello spazio tra un'edizione e l'altra) — il socialista avv. Gherardini, faceva le spese di un assalto di epilessia antisocialista; cioè il povero oratore che si era recato in un comizio periferico, (secondo noi certo sistema autonomo di propaganda elettorale spicciola e disordinata è deplorevolissimo) senza aver l'aria certamente di inventare un socialismo amministrativo di nuovo conio veniva preso di fronte come si trattasse del socialismo intiero ed un episodio frammentario di nessunissimo valore serviva con pochissima serietà ad una piattaforma polemica in cui il *precetto antisocialista* costituiva la base fondamentale.

Del resto altri partiti, oltre che il nostro, sono in grado di conoscere, non meno di noi la lealtà del foglio napoletano-torinese; i clericali per esempio, non debbono essersi dimenticati delle elezioni del 15 giugno dell'anno scorso!

Onde non sarà da meravigliarsi se domani la *Stampa* (noi parliamo a preferenza di questo giornale come la espressione più caratteristica di quella numerosissima e prevalente zona intermedia dei senza opinione) da propugnatrice di programmi e schernitrice del precetto antisocialista, e da affogatrice di clericali come si è dimostrata l'anno scorso: troverà nel suo battaglione di redattori, l'apologista della concentrazione anti-socialista incaricata di conciliare gli inconciliabili.

A questo riguardo sarà molto interessante sentire l'opinione di quanti fanno capo alla *Gazzetta del Popolo* che all'indomani delle dimissioni in massa del Consiglio — e cioè dieci giorni or sono — commentava: «... l'equivoco era stato il peccato originario di questo Consiglio, sorto dalle elezioni del 1906 che molti considerarono come un trionfo e che in verità era stato soltanto il trionfo dell'ibridismo e del compromesso. Alla prova dei fatti si vide subito quanto fosse inorganica quella maggioranza e gran parte del programma fattivo e democratico dell'amministrazione Frola si è svolto quasi a dispetto del nucleo ultra conservatore della maggioranza ed ha dovuto avere, se non l'appoggio, almeno il contrappeso dei consiglieri socialisti. Il disagio è peggiorato nelle elezioni del 1908 dove all'ibridismo politico si è aggiunto il confusionismo amministrativo e parecchi di coloro che si rivelarono poi ostinati denigratori della Giunta misero in tacere per tutto il periodo elettorale la loro opposizione ».

Quindi la *Gazzetta del Popolo* concludeva:

« No: meglio assai è lasciare agli elettori il giudizio e desiderare e cooperare tutti affinchè questo giudizio sia esplicito ed unico, giacchè dobbiamo ricordare che la maggioranza di ieri, si è sfasciata da sè; non come per grossolano strabismo qualcuno potrebbe credere, per la vigoria degli attacchi socialisti, ma per la inconsistenza sua, per la debolezza che le derivava da origini e da finalità diverse, sottaciute opportunisticamente nel periodo delle elezioni, ma risorte ogni volta più o meno esplicitamente quando si affacciarono risoluzioni importanti nell'indirizzo amministrativo.

Ond'è che oggi registrando senza rammarico lo sfacimento di questa situazione oramai insostenibile, facciamo l'augurio che l'appello al corpo elettorale si ispiri sopratutto alla volontà espressa di porre fine agli equivoci d'ogni natura, per raggiungere un'affermazione sopra ben chiari e ben definiti programmi di cose ».

Indubbiamente anche questo è chiaro, anzi lucente! E noi lo abbiamo voluto ricordare per mettere bene le cose a posto nell'atto di entrare in battaglia, per dire fin d'ora che un blocco di concentrazione antisocialista non ci impressiona affatto per le sue conseguenze che sarebbero comunque disastrose per i nostri avversari, ma ci interesserà, qualora si dovesse costituire, come un fenomeno di decadimento dei costumi politici, come un nuovo trionfo della ipocrisia collettiva, come un gesto di settarismo che acceca chi lo compie, come una mostruosità insomma che suonerebbe offesa ad una città civile... e non mancherebbe, lo confidiamo per l'onore di Torino, di spingere tutti gli onesti alla formazione di un altro blocco che (ciò è nella mente di chi scrive) sarebbe la fine di una situazione equivoca, insostenibile per tutti.

Ma preoccupiamoci dell'oggi: ed a quelli che hanno già cominciato a disturbarsi intorno al programma democratico del partito socialista, rispondiamo con una domanda: Quale dunque il programma vostro? E si potrà celiare a sazietà con l'amena gente che non ha mai avuto un programma, che non vuole averne, all'infuori di quello di conservare ad ogni costo delle posizioni amministrative che costituiscono il dominio di una casta.

Così la lotta diventa facilissima anche per noi e per tutti quelli che ci vorranno seguire. Tutto è chiaro, tutto è semplice, come direbbe l'*autorevolissimo, ecc.* della *Stampa*, ed anche divertente.

Noi socialisti non dovremo fare dei lunghi programmi; le nostre idee intorno al Comune democratico sono note; la esperienza, se saremo all'amministrazione, ci insegnerà più e meglio; la onestà di partito e dei nostri intenti non può essere discussa; i nostri uomini preparati non sono legioni, ma non mancano; il partito se vorrà potrà aggregarsi degli amici, non dell'ultima ora. Ebbene, che altro?

E' una sfida ai socialisti che si lancia. Le forze della conservazione libero-clericale, ripristinando le virtù dei barbari, si getteranno contro di noi. Proviamo.

Noi dobbiamo respingerle e vincere. Questo è il nostro programma.

Chiaro, chiarissimo, semplice, direbbe l'autorevolissimo personaggio, ecc....

E lo diciamo anche noi.

La polemica "Stampa" - Gherardini

Decisamente la *Stampa* attraversa un cattivo quarto d'ora e sì che quando scriveva il suo terzo articolo contro il compagno nostro avv. Gherardini non aveva ancora potuto vedere quello che scriveva nel suo numero di Giovedì la *Gazzetta del Popolo*, se no chissà quali fulmini e quali eresie avrebbe messo fuori per giustificare la sua linea di condotta, tendente, come dice il compagno Gherardini, a formare quel tale partito zibaldone, del quale la *Stampa* dovrebbe essere come il portavoce riconosciuto.

Diamine! pestata sulla coda (senza offesa intendiamoci) la *Stampa* si abizzarrisce e sballarle grosse e arriva fino ad inventare che l'amico nostro on. Nofri era anche lui favorevole ad una inchiesta sull'acqua sulla luce, sui trams e forse anche sull'aria...

Rilegga l'autorevole articolista della *Stampa* quanto ha detto in Consiglio Comunale l'on. Nofri e vedrà che mai si è sognato di domandare una inchiesta qualsiasi. Tutt'altro!

Quasi quasi siamo per dire che era troppo ottimista al riguardo delle municipalizzazioni. Altro che domandare un'inchiesta.

Non parliamo poi dell'accaparramento politico della massa operaia, perchè allora dovremmo riportarci a qualche anno addietro e parlare dell'accaparramento economico... oppure guardar a ieri soltanto e vedere come, col solletico del sussidio alla Camera del Lavoro, la *Stampa* tentava di convincere la massa che non era il momento di buttare a mare l'Amministrazione clerico-moderata ed invece occorreva attendere.

Intanto si sarebbe accordato il sussidio perchè ci si fosse mantenuti *bonini* in attesa del grande zibaldone, che da un pezzo cova nella mente... della *Stampa*.

E in *cauda venenum* si potrebbe dire: non sappiamo se quando il nostro giornale vedrà la luce il compagno Gherardini avrà o meno risposto, ma noi ci permettiamo di avvertire il magno giornale, che tanto interesse prende alle cose nostre, che l'operato del Gruppo Consigliare Socialista posto in seno all'Assemblea Generale del Partito trovò l'unanime consentimento, solo una voce sorse, spinta da quella benedetta esca del sussidio, per invocare il programma della *Stampa*. *Vox clamantis in deserto.*

E il resto verrà poi; non dubiti l'egregio articolista, e vedrà che musica! Allora saranno gli elettori che risponderanno e daranno alla *Stampa* tale lezione da levarle, speriamo, la voglia di seminare la zizzania nel nostro campo ove Confederazione e Partito marciano serrati pur discutendo come praticasi da gente libera, non asservita a cricche di sorta, uniti e concordi contro il confusionismo, il partito « zibaldone » e la lega clerico-liberocostituzionale

MOVIMENTO SINDACALE

Camera del Lavoro

II° Congresso Camerale.

Si porta a conoscenza delle Sezioni tutte che in seguito a deliberazione del Consiglio Generale il II° Congresso delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro è fissato per i giorni 20 e 21 giugno 1909, e che l'ordine del giorno a discutersi è il seguente:

1° Verifica dei poteri e nomina della presidenza;

2° Lettura verbale precedente;

3° Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;

4° Relazione della Commissione di Controllo;

5° Modifiche allo Statuto Camerale;

6° Programma di lavoro per la gestione camerale anno 1909-10:

a) Propaganda e organizzazione;

b) Sistemazione degli uffici interni;

c) Prezzo delle tessere per le Sezioni di Provincia;

7° Rapporti fra la Cooperazione, mutualità e resistenza;

8° Proposte eventuali.

NB. - Qualora le elezioni amministrative di Torino avessero luogo il giorno 20 giugno, il Congresso s'intende rinviato ai giorni 4 e 5 luglio prossimo venturo.

AVVERTENZE

In base allo Statuto camerale tutte le Sezioni aderenti da almeno 6 mesi ed in regola collo Statuto medesimo, hanno diritto di mandare i loro rappresentanti al Congresso.

Il numero dei rappresentanti è fissato come segue:

fino a 100 soci due rappresentanti;

ogni centuria o frazione di centuria in più, non inferiore a 30, un rappresentante in più.

Il numero dei soci è determinato dalle tessere prelevate nella gestione finanziaria 1908-09, come pure il conteggio dei voti nelle votazioni per appello nominale.

La Commissione Esecutiva.

Commissione Esecutiva

Sedute del 13, 17 e 19 maggio 1909.

Si approva il verbale della precedente seduta.

Avuta cognizione dello stato di salute del compagno Moccagatta Mario si approvano alcuni provvedimenti a suo favore.

Si raccomanda ai commissari incaricati di sollecitare la loro conclusione per la vert. za Povetti-Dipendenti del Comune.

— Preso atto della nomina del Segretario Generale fatta dal C. G. e vista la lettera del compagno Degiovanni, presentemente ammalato, si accoglie la domanda di questi, si approva che egli assuma la carica col 1° Giugno p. v.

— Presa in esame la quistione del giury per la vertenza Chiametti-Degiovanni, dopo ponderata discussione e sentito il Chiametti stesso, si riconosce il dovere della C. E. di interessarsi perchè la vertenza sia tosto definita anche per l'interesse della Camera del lavoro.

— Si prende atto del felice esito dello sciopero delle sartine della Ditta Sacerdote; dello sciopero in corso degli scalpellini e delle agitazioni dei calzolai e panattieri che si stanno iniziando.

— Preso atto della relazione di Volontè sulla gita da lui fatta a Brosso, ove in seguito a nuove divergenze sorte colla Ditta Sclopis si minaccia lo sciopero di quei minatori, si approva l'operato di Volontè e si delibera che domenica 23 si rechi a Brosso il segretario Viglongo.

— Si approva di mandare un saluto augurale al Congresso interregionale Repubblicano e si accoglie l'invito al banchetto delegando a rappresentare la C. E. il segretario Viglongo.

— Si prende atto della presentazione del memoriale ai principali per migliorie da parte degli scalpellini di Barge e Bagnolo.

— Si approva di rimandare la data del II Congresso Camerale al 4 e 5 luglio qualora le elezioni amministrative di Torino dovessero essere fissate pel 20 giugno.

Si approva di erogare, come di consuetudine, all'Asilo notturno Umberto I, lire 20, quale modesto contributo della Camera del lavoro per la gestione 1908-09.

Si prendono altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

— Di turno dal 18 al 24 maggio *Agnisetta Ercole.*

— Stante l'assenza del segretario Viglongo si approva che la prossima seduta abbia luogo Martedì, 25, in luogo di Lunedì, 24.

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

Le nuove Tessere Camerali.

Si porta a conoscenza delle Leghe tutte aderenti alla Camera del lavoro che presso la Segreteria Camerale già si procede alla distribuzione delle tessere per l'anno 1909-1910. Il prezzo delle tessere rimane invariato, e cioè:

» 2,10 per i soci isolati
» 1,10 per gli uomini delle Sezioni interne
» 0,55 per le donne » »
» 0,60 per gli uomini delle Sezioni esterne
» 0,45 per le donne » »
» 0,40 per uomini e donne delle Sezioni della Provincia.

Si ricorda però che, per queste ultime specialmente, il prossimo Congresso dovrà dire ancora il suo parere e quindi le Sezioni saranno tenute ad attenervisi a quanto verrà deliberato anche se il prelievo sia già stato fatto.

Si raccomanda alle Sezioni di prelevare scrupolosamente le tessere per tutti i loro inscritti, dichiarando preventivamente il numero loro occorrente per uomini e per donne. Non occorre presentare l'elenco nominativo degli iscritti poichè la C. E. provvederà essa stessa a sincerarsi sulla scrupolosità dei prelievi delle singole sezioni.

La Commissione Esecutiva.

Per le Sartine.

Pubblicheremo nel prossimo numero un interessante articolo circa la inosservanza della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sul riposo festivo da parte dei principali sartieri di Torino.

Gli operai dello Stato contro il Governo.

Domenica ebbe luogo un'importante riunione di lavoratori della guerra e marina con l'intervento degli onorevoli Musatti, D'Oria, Casalini, Nofri, e degli operai Lancerotti di Venezia e Gino Chiti di Spezia. La riunione era indetta per protestare contro il Governo che da più anni elude le aspettative degli operai e per preparare un Congresso.

Nella mattinata fu tenuto un comizio in cui presero la parola i deputati presenti, l'on. Rigola per la Confederazione del lavoro e vari operai.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato, riuniti in solenne comizio il 16 maggio 1909, presenti gli on. Casalini, D'Oria, Musatti, Rinaldo Rigola per la Confederazione generale del lavoro, i compagni Lancerotti e Chiti delle Sezioni marina di Venezia e Spezia, e il rappresentante della Camera del lavoro di Torino;

considerando che il Governo nei provvedimenti testè presi con la promulgazione di nuovi regolamenti ha peggiorato le condizioni economiche e morali degli operai della guerra e della marina;

che con speciali pretesti si negano ancora più eque disposizioni per le altre categorie alle quali forse è riservata la stessa amara delusione;

riaffermando la loro completa fiducia nell'organizzazione, unica arma capace di indurre i ministri a concedere quei miglioramenti reclamati dalle cresciute esigenze della vita e dall'aumento vertiginoso dei generi di prima necessità e delle pigioni;

protestano contro il sistema usato dal Governo il quale non solo rifiuta ogni lieve miglioramento ai suoi operai per uno spirito di malintesa economia, ma autorizza una campagna diffamatoria nel Parlamento e nella stampa contro i lavoratori dello Stato, addossando ad essi l'improduttività degli stabilimenti militari che potrebbero dare maggior rendimento se fossero amministrati e diretti con veri criteri industriali;

e deliberano di iniziare una viva agitazione nel paese, nella stampa e nel Parlamento per ottenere il riconoscimento dei propri diritti ».

Nelle ore pomeridiane fu tenuta una importante riunione tra tutti i rappresentanti dei lavoratori dello Stato con l'intervento dei deputati e di Rinaldo Rigola per la Confederazione del lavoro. In questa riunione fu fissato un Congresso degli operai della marina per fine maggio ed il Congresso generale di tutti i lavoratori dello Stato in settembre.

Il convegno degli impiegati ferroviari a Roma.

Venerdì scorso a tarda ora, quando il giornale era già in macchina, si radunavano numerosi gli impiegati ferroviari nelle sale dell'Associazione Impiegati civili per trattare dei loro interessi e designare i delegati che a Roma, nel convegno promosso dall'Unione Nazionale impiegati ferroviari, il cui Comitato Centrale ha sede qui in Torino, dovranno, oggi e domani, preparare gli elementi per i desiderata da presentarsi al Governo.

Molte furono le questioni trattate nella riunione di venerdì, e in qualche punto la discussione fu forse anche troppo vivace, con grave impressione per quelle signorine che per la prima volta intervenivano alla riunione. Ma tutto finì bene, e ai delegati L. Del Bondio, Burrini e Piccinini venne affidato il non facile compito di trattare gli interessi degli aiuto-applicati, applicati e scrivane, come quelli che, sui primi passi della carriera, non possono oggi vivere decentemente col trattamento ad essi fatto.

La pianta organica, il regolamento e le modalità per i passaggi, con o senza esami, furono argomento di discussione, così come la indennità di residenza, che col continuo aumento dei viveri e il rincrudimento degli affitti deve essere assolutamente aumentata in proporzione, trovò consenziente tutti gli intervenuti.

Ma una cosa essenzialmente tornò a noi gradita, ed è la *unanimità* colla quale venne accolto l'ordine del giorno pro amnistia amministrativa in favore di coloro che furono colpiti, ciecamente e rudemente colpiti, per l'ultimo sciopero ferroviario. Bene ha operato l'Unione affermandosi su questa proposta poichè, se le rivendicazioni economiche sono un diritto, quelle materiate di santa idealità sono un dovere. Il ricordo dei colpiti per la tutela dei diritti dei ferrovieri ci fa sperare bene per l'Unione e per il raggiungimento delle finalità per le quali sta combattendo.

AGITAZIONE DEI CALZOLAI per la richiesta di aumenti e migliorie.

Nelle sedute tenute alla Camera del Lavoro per iniziativa della Lega Calzolai, si concretò la base degli aumenti da richiedersi, e l'ultima assemblea, accettando la relazione della Commissione provvisoria, stabiliva che gli aumenti da richiedersi fossero i seguenti:

10 % per la 1ª categoria;
15 » » 2ª »
20 » » 3ª »
20 » per le riparazioni, escluse quelle di di scarpe a macchina;
30 » per le riparazioni di scarpe a macchina;
Doppia suola unita a qualunque scarpa indistintamente, L. 0,75 in più;
Scarpe basse e stivaletti unificati nel prezzo;
Stivaletti colore e vernice (esclusi gli stivaletti di vernice intieri), L. 0,50 in più;
Inglesa o finta in stivaletti da donna, L. 0,75 in più;
Bolla di lavoro obbligatoria per tutti i negozi di calzoleria e col relativo prezzo di fattura per ogni paio.

Compagni calzolai,

Ora che vi abbiamo esposto succintamente quanto e la Commissione e le Assemble hanno stabilito, tocca a voi porgere valido aiuto acciò attraverso l'organizzazione operaia si possano conquistare tali aumenti e tali *desiderata.*

Pensate alle vostre condizioni di lavoro e di vita, alle vostre famiglie, ai vostri bambini, e non lasciatevi scappare l'occasione di conquistare qualche mezzo franco al giorno.

Quando il padrone di casa vi ha aumentato l'affitto, il vostro principale vi ha aumentata la mercede del vostro lavoro?

Quando il panettiere aumentò il pane, furono concessi a voi degli aumenti?

Quando crebbero tutti i generi di prima necessità, vi fu qualcuno che si preoccupò delle vostre condizioni?

No; poichè chi vuole ottenere qualche cosa deve lottare e saper strappare al proprio principale le migliorie desiderate.

Ora gli aumenti che noi richiediamo rappresentano appunto il compenso a questi rincari continui, ed occorre ottenerli.

Pensate che se sfugge l'occasione, sino all'anno venturo non si potrà parlare di aumenti, epperciò occorre decidersi ora; e per dar subito corso all'agitazione, intervenite numerosi alle riunioni indette dalla Lega Calzolai. Si tratta del vostro interesse e del vostro avvenire.

Lega Calzolai.

Pro Cooperativa Metallurgica Vercellese.

Alle Organizzazioni operaie e ai lavoratori torinesi!

In seguito ai risultati dei numerosi convegni tenuti dai rappresentanti le diverse Associazioni torinesi, crediamo doveroso notificarvi che essi: presa visione delle condizioni locali dell'industria metallurgica Vercellese e della situazione degli operai da più di sei mesi serrati, deliberavano di accettare e di appoggiare entusiasticamente l'idea di costituire la Cooperativa fra i Fonditori Vercellesi.

Considerando poi che la stessa Cassa di Risparmio di Vercelli, appoggiando con una forte somma l'iniziativa, toglie ogni dubbio sulla possibilità dell'impresa, concretavano d'invitare le Associazioni operaie ad aiutare la bellissima proposta, col rilevare ognuna le azioni che il proprio bilancio consente.

Le azioni sono del valore di L. 25 ognuna; e vi sono contribuzioni volontarie personali di qualunque somma.

Tutto viene depositato alla Cassa Depositi e Prestiti di Torino e sino a progetto ultimato; tutti i sottoscrittori avranno diritto al rimborso nel caso non si effettuasse l'impianto.

Crediamo inutile dilungarci pregandovi fare il massimo dei vostri sforzi perchè siamo convinti che voi compirete questo atto di doverosa solidarietà verso compagni assolutamente meritevoli.

Per il Comitato
E. Colombino.

All'appello di cui sopra aggiungeremo che a Vercelli, in dieci anni, gli operai sostennero dieci lunghe lotte, che l'industria metallurgica colà non ha più ragione di vita se non coltivata in forma di Cooperativa, per volontà d'un industriale cocciuto che a vantaggio suo personale rovina tutta una già fiorente città.

E' quindi dovere nostro di porgere la mano ai valorosi e tenaci compagni perchè essi possano, col trionfo del proprio diritto, aver ragione della testardaggine dei pochi presuntuosi reazionari.

Date quindi, e largamente date, per un'opera eminentemente pacificatrice, in una plaga travagliata da continue lotte e che darà pane a centinaia di famiglie che ora basiscono dalla fame.

Il nostro appello è fatto di solidarietà fra operai, e crediamo non negherete il vostro contributo.

N. B. — I versamenti si ricevono presso la Lega Metallurgica (Camera del Lavoro), presso l'Unione Fonditori e modellatori (via Bologna, 37) Torino.

Sottoscrizione "Pro Serrati Vercellesi"

2ª Lista.

	Somma precedente	L.	405,45
Scheda 49.	Alasia Edoardo	»	8,25
	Conte Giuseppe	»	1 —
	Pasquario Luigi	»	1 —
» 48.	Sempio Giuseppe	»	7,40
» 109.	Pereno Umberto	»	12,55
» 107.	Bosco Marco	»	2,90
» 105.	Audagna Mario	»	7,90
» 104.	Regolizia Giuseppe	»	7 —
» 95.	Recanzone G.	»	8,05
	Bronzo Domenico	»	0,50
» 89.	Bo Giuseppe	»	9,25
	Anguizzola Antonio	»	0,50
» 103.	Morello Giovanni	»	7,85
» 101.	Alasia Edoardo	»	10,80
» 42.	Pane Giacomo	»	6,15
» 90.	» »	»	8,80
» 87.	» »	»	8,15
» 110.	Audagna Mario	»	16,10
» 77-98.	Anguizzola Antonio	»	14,60
	Scatina Luigi	»	0,50
» 96.	Chiara Francesco	»	12,30
	Morello Giovanni	»	1,20
	Pescatore Giovanni	»	1 —
	Bertero Oreste	»	2,70
	» »	»	2,10
	» »	»	4,15
» 88.	Danusso Carlo	»	8,65
	Dorflinger Ferdinando	»	0,50
» 85.	Musso Angelo	»	8,70
» 84.	Marchiaro Pietro	»	2 —
	Lega fumisti	»	8,50
	Chiametti Luigi	»	1 —
	Garino Basile	»	1,40
	Ribero Luigi	»	6,60
» 113.	Pane Giacomo	»	7,75
» 114.	Pane Giacomo	»	1,10
	Marchiaro Pietro	»	0,50
» 115.	Audagna Mario	»	8,95
	Gilardini Mario	»	0,40
» 118.	Chiara Francesco	»	8,95
	Colombino, avanzo bicc.		0,45
	Bertero Oreste	»	8,20
	Gariglio Carlo	»	12,80
	Chapuis G.	»	9,15
	Maritano Michele	»	7,85
	Pagella Vincenzo	»	8,25
	Bo Giuseppe	»	2,60
	Crescenzi Giovanni	»	12,50
	Bocca Giuseppe	»	2,25
	Lavesero C.	»	2,65
	Santaro Andrea	»	16,50
» 117.	Chiara Francesco	»	18,90
	Sotto-Sez. S. Antonino	»	8 —
» 123.	Baudino Francesco	»	9,55
	Ferrero Guido	»	2 —
» 127.	Alasia Edoardo	»	5,75
	Alleanza Coop. Tor	»	50 —
	Gariglio Carlo	»	6,45
» 126.	Nagy Augusto	»	6,20
» 56.	Gallino Andrea	»	8,20
» 81.	Vota Giuseppe	»	4,55
» 111-112-116-137.	Pane Giaco	»	17,90
	Totale	L.	784,45

Si pregano i detentori di schede di ritornarle, siano pur esse in bianco, dovendo chiudere i conti.

Il Segretario
E. Colombino.

Lo sciopero degli scalpellini.

La vertenza degli scalpellini è nota ai nostri lettori. Tale vertenza non essendosi potuta appianare per l'ostinatezza padronale, gli scalpellini hanno proclamato lo sciopero, che procede mirabilmente.

Auguri di vittoria.

LEGA ARTI TESSILI

Gli appartenenti alla Lega Arti Tessili sono invitati ad intervenire all'Assemblea dei soci che avrà luogo domenica, 23 maggio — ore 14 1/2 — presso la Camera del Lavoro, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno:

1° — Lettura del verbale;
2° — Relazione morale e finanziaria;
3° — Dimissioni del Segretario e provvedimenti inerenti;
4° — Relazione del Rappresentante della Confederazione circa il nuovo ordinamento della nostra Associazione;
5° — Scadenza del Consiglio d'Amministrazione e sua sostituzione.

Data l'importanza dell'ordine del giorno a discutersi, riteniamo superfluo raccomandare ancora di non mancare.

Federazione Italiana Lavoranti Pellettieri

Sezione di Torino.

Compagno,

Sei invitato all'Assemblea generale dei soci, che avrà luogo domenica 23 corrente, alle ore 9, nella sala della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto generale;
3. Comunicazioni;
4. Agitazione categoria;
5. Nomina nuovo Consiglio;
6. Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno ti dovrebbe essere d'incitamento ad intervenire, perchè solo col presenziare e discutere nell'assemblea potrai dimostrare che veramente curi i tuoi interessi di organizzato.

Non mancare.

Per il Consiglio
Ormea Francesco
Segretario.

Lega Decoratori e affini.

S'invitano i soci all'assemblea che si terrà sabato 22 corr., alle ore 21, per svolgere un interessante ordine del giorno.

Sperando che interverrete numerosi per dar prova di fiducia all'organizzazione, vi salutiamo.

Il Segretario
Ugo Nascimbeni.

Sindacato Lavoranti in legno di Torino.

Invitiamo vivamente tutti i lavoranti in legno di ogni categoria ad intervenire ad un grande Comizio di classe, che si terrà alla Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12) la sera di mercoledì 26 corrente, ove i compagni Alessandro Degiovanni e Rinaldo Rigola parleranno in merito alla nostra agitazione.

Nessuno deve mancare.

Il Comitato d'agitazione.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato 22 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione Metallurgica (Corso Siccardi, N. 12), avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Rapporti col Comitato Centrale;
3. Proposta di Consiglio Generale;
4. Ufficio di consulenza medico-legale — Cassa sovvenzioni per gli infortunati;
5. Varie.

L'importante ordine del giorno fa obbligo ai soci di non mancare, specie che le deliberazioni da prendersi sono di una gravità ed importanza eccezionale.

Il Consiglio Direttivo.

Per gli emigranti.

Portiamo a conoscenza dei lavoratori usi ad emigrare che a Marsiglia (presso la *Bourse du Travail*) si è costituito un *Segretariato Pro Emigranti Italiani*, al quale essi potranno rivolgersi per tutte quelle indicazioni che a loro possono tornare utili.

Tra breve Il Grido riordinerà il suo servizio d'informazioni sul Movimento Sindacale dedicandovi una rubrica esatta e completa.

CORRISPONDENZE

CARAVINO. — Il nostro Circolo socialista va assumendo sempre maggiore importanza.

In questi giorni furono accettati altri 14 soci, raggiungendo così il numero di 47. Tutti gli inscritti sono provveduti della tessera di partito.

Molti altri domanderanno di entrare nella Sezione.

PONT CANAVESE. — *Ai sigg. Solive e Comp.* — Dopo che il presidente della nostra Associazione degli Operai dichiarò con il suo articolo di risposta, che intendeva chiusa per parte sua la polemica sollevata, certamente il signor Solive vuole essere tramandato ai posteri, col dimostrarsi così amante di pubblicità facendo inserire nella *Sentinella del Canavese*, la nuova corrispondenza della settimana scorsa. E giacchè egli credette rivolgere i suoi fulmini, non solo contro gli amministratori della Società, ma contro tutti i socialisti di Pont, contro i caporioni del partito rosso (di grazia dite chi sono) e contro tutti coloro che non la credono di pensare come lui, eccoci pronti a discutere un tantino di certe cose che nella più o meno di lui illuminata mente saranno a cognizione. E d'ora innanzi i pontesi dovranno essere grati all'alba di maggio che ci fece scoprire in lui un tal portentoso Nume unico alfiere di tutti i benpensanti di Pont.

E nostro amato e carissimo! Voi vedete vi riscaldate tanto e noi vi chiamiamo coi più dolci vezzeggiativi per dimostrarvi che le contraddizioni non si debbono discutere con contumelie. E così tra amici converrete che qualche consiglio è necessario e noi ci prendiamo la libertà di volervelo dare. Certamente la mente umana non sempre riesce a capire i quesiti che si presentano e qualche volta ci sfuggono o non si comprendono.

E parlandoci chiaro, passando al positivo, ci teniamo a dirvi che nella polemica da voi sollevata a noi, pare che facciate identica figura di quei papassoli, i quali, premendo loro il petto, muovono le gambe e battono le mani divertendo coloro che li fanno muovere e coloro che assistono.

Non offendetevi, vi preghiamo; sono considerazioni che si fanno tra amici...

Ma un'altra cosa. Come diciamo non vi conserviamo nessun rancore, perchè delle vostre amenità non vi teniamo responsabile, tanto più che a compilare certi articoli ci vuole un certo grado d'istruzione, cosa di cui voi, sia pure sfortunatamente, non avete potuto usufruire. Ma sappiamo che dietro la vostra firma si celano quei benpensanti che poco coraggiosi si servono di voi per sfogare un tantino le loro ambizioni insoddisfatte. Alcuni di essi trombati nelle elezioni comunali, alcuni altri trombati in quelle della Società, alcuni altri ancora candidati eterni e mai riusciti, e qualcuno che spera diventar candidato in futuro.

A svolgere il tema potrebbe aver anche servito qualche cultore di idee imperialiste a cui andate a chiedere consiglio. Dite ad essi che abbiano almeno il coraggio di firmarsi come fate voi, e vedrete che il gruppo non mancherà di essere formato che da codesta gente. Ma essi, scusate, sono più furbacchioni di voi e siamo sicuri non avranno mai il coraggio di farsi conoscere chiaramente.

E giacchè tanto si vuol trovare a ridire all'ammistrazione attuale della Società per aver fatto qualche innovazione al regolamento, sappiate che fu costretta a togliere quel piccolo sussidio ai vecchi, perchè qualche amministrazione che ci precedette, lasciò prendere il largo ad un magazziniere lasciante un vuoto di cassa di circa diecimila lire, e ciò per la sua inettitudine. Dite perchè non alzaste allora la voce e perchè non la alzavate quando si fabbricò forno e laboratorio a spese della Società in casa altrui nell'antica sede e poi si lasciarono a beneficio dei proprietari? E di certe semplici bicchierate salite alla bella somma di lire 70? Certe riparazioni alla alla bandiera, una sola delle quali salì a a circa 250 lire?

E di diverse merci avariate delle quali rimane ancora presentemente traccia?

Eh! caro Lodovico e benpensanti, così tanto indipendenti (dovevate già esserlo allora) perchè non alzaste allora la voce? Ah! vi guardate bene dal farlo perchè... indipendenti come eravate, sapevate anche voi ciò che vi sarebbe accaduto. Voialtri benpensanti la alzaste solo quando si trattava di istituire il servizio medico sociale gratuito. Allora voi perchè godevate già cotesto beneficio da altra parte, filantropicamente non volevate che altri potessero avere profitto.

Voi poi che vi ergete ad inquisitore della presente Amministrazione, vi siete scordato quando in epoche poco remote ed in occasione di perturbazioni operaie, non disdegnaste di usufruire dei miglioramenti economici che si seppero conquistare?

Riguardo alla condanna fatta dal paese ai nostri metodi, gli esiti delle ultime elezioni comunali e della Società con relativo vostro congedamento dimostrano che le vostre affermazioni sono gli antipodi della verità.

Ed in merito al fatto del socio da voi citato, non è il caso di discuterne la stimabilità.

Noi anzi siamo lieti di esternargli pubblicamente il nostro rispetto. Ma il provvedimento preso verso il meno colpevole è il frutto dei metodi offensivi adoperati da certi benpensanti nelle assemblee in questi ultimi temp' E quella sera il vaso era ripieno e traboccò. E dite, vi sareste permessi voi Solive e Comp., di rivolgere quella parola offensiva qualche anno fa, quando al posto dei presenti sedevano altri verso i quali osate dire di potere essere indipendenti?

Ah! rispondete. E per ultimo voi che qualificate sarcasticamente di superuomo il nostro presidente, sappiate che non sta a voi il giudicarlo perchè lui parla sorretto dai 128 voti che lo elessero, mentre voi non siete nemmeno in minoranza.

Alcuni amministratori.

CHIVASSO. — Manifestazione di protesta. — Domenica scorsa, la giovane Sezione socialista di Chivasso organizzò un comizio di protesta contro i dazi affamatori.

Presero parte con rappresentanza e bandiera, le sezioni di Montanaro, Gassino, Torrazza, Lauriano, S. Raffele e Crescentino.

Fu assai deplorata l'assenza di quelli che avrebbero dovuto essere i due oratori principali, e cioè l'avv. Gherardini e l'avvocato Carlo Buratore, candidato politico, che si erano per iscritto impegnati di venire; e che non vennero nonostante i telegrammi inviati fino all'ultima ora.

Il Comitato di propaganda confidiamo che non mancherà di fare le sue proteste.

Fu applaudito l'oratore studente Borgatti del partito democratico radicale intervenuto dietro invito dell'Unione di Chivasso, e fu anche applaudito il compagno Ippolito Frassale, di Montanaro, che biasimò l'assenza dei due oratori ufficiali, ed applaudita l'adesione telegrafica della sezione torinese del partito repubblicano.

La sezione di Chivasso ringrazia tutte le rappresentanze e gli aderenti della democrazia e protesta energicamente contro i due oratori che dovevano intervenire a nome del partito socialista.

Un socio.

GIAVENO. — Per una strada. — E' giunta in questi giorni da Roma la notizia che il Consiglio di Stato avrebbe risolto, con parere favorevole, una questione che da lungo tempo si dibatteva, circa una costruenda strada Giaveno-Coazze.

Ora si dovrebbe procedere alla espropriazione dei terreni in cui dovrà passare la strada, ed è perciò che si è accesa una viva agitazione fra i proprietari di detti terreni.

Ma un'altra agitazione — ed è di questa che dobbiamo occuparci — è sorta fra la massa operaia la quale non riscontra assolutamente in detta strada la pubblica utilità decretata dal Consiglio di Stato, e ritiene che la strada si sia voluta da industriali, a loro esclusivo interesse, e la si sia ottenuta, mercè la autorità di Paolino Boselli.

Per ora accenniamo al fatto, con la promessa di ritornarvi sopra e chiudiamo, con una domanda chiara e semplice.

Domandiamo cioè ai consiglieri comunali socialisti e non socialisti, figli del... blocco: perchè non avete osservato l'ultimo comma dell'art. 1° del programma che così diceva: « gli affari più importanti saranno « decisi direttamente dalla cittadinanza, « invitata a manifestare il proprio parere « col *referendum!* »

E' inutile fare i blocchi, se non si rispettano i patti fondamentali.

In attesa della risposta noi diamo intanto ai compagni consiglieri comunali un consiglio: « sollevate la questione »; dimostrate, come l'opinione pubblica sia divisa, circa l'opportunità o meno di detta strada ed obbligate i colleghi della maggioranza a fare appello, col *referendum*, al corpo elettorale.

Così si agirà democraticamente!

CHIERI. — Sezione socialista. — Martedì sera, 25 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo l'adunanza generale ordinaria con un importantissimo ordine del giorno. Il dovere di un compagno è quello di non mancare.

Causa il ritardo rimandiamo la corrispondenza con l'esito del processo contro 5 nostri compagni ad un'altra settimana.

CUORGNÈ. — Nella corrispondenza del 1° Maggio, accennandosi alla visita dei redattori del *Momento* in casa del predicatore salesiano don Stefano Trione, fu scritto che quest'ultimo era stato *condannato* nel 1896 a Torino, per avere in Santa Teresa, predicato contro Roma capitale e contro i liberali. Orbene, questa notizia è contraria al vero, poichè da indagini fatte ci risulta che il predicatore don Trione ebbe, nel 1896, un'imputazione di avere dal pulpito favorito speciali candidature nelle elezioni, ma l'istruttoria finì con un'ordinanza di *non luogo a procedere per inesistenza di reato.*

Ciò per la verità e la giustizia, ed a rettifica di quanto venne pubblicato su questo giornale.

TROFARELLO. — Festa [illegible]. — Domenica avrà luogo la festa socialista che il Circolo socialista ha indetto, onde poter sopperire alle gravi spese incontrate dal Circolo stesso e da tutti i socialisti per il 5° Collegio di Torino.

Rinnoviamo l'invito a tutti i Circoli torinesi ed ai singoli che possono venire, di trovarsi a Trofarello col tramvai che arriva alle 14. I Circoli sono pregati d'intervenire con bandiera.

Chi avesse ancora oggetti da inviare, è dpregato à [illegible] Trofarello od a [illegible]

Diamo intanto [illegible]

Ore 8 1/2. — A[illegible] cenza.

Ore 14. — Rice[illegible] tervenuti.

Ore 17. — Grande corteo [illegible]

Ore 17 1/2. — Grande Comizio, [illegible] ranno Scalenghe Carlo, Plisio av[illegible] rardini, Viglongo Stefano, Barberis [illegible] cesco ed altri. Il compagno Actis G. dirà una poesia di Edmondo De Amicis.

La festa sarà pure rallegrata da con[illegible] musiche.

IVREA. — Il 6 giugno, si terrà in Ivrea il Congresso Collegiale Socialista. Le Sezioni sono invitate a nominare i propri rappresentanti e comunicare i nomi al segretario del Comitato Collegiale Ganio Mega Eugenio, Chiaverano.

Il tempo utile per portare aggiunte all'ordine del giorno scade col sabato 5 giugno.

VENERIA. — L'opera del nostro Regio Commissario (V.). — Il 14 scorso febbraio si installò nel nostro Comune, in qualità di Regio Commissario, un certo ragioniere Bellusci.

Credevamo che la sua permanenza fosse limitata al tempo minimo legale, ma pur troppo apprendiamo che per altri tre mesi rimarrà nostro poco... gradito ospite, aggravando così il bilancio comunale per favorire una casta di antiquati clerico-maffio liberali che fino a ieri, abusando dell'autorità conferitagli, accudirono ai propri interessi trascurando quelli collettivi.

Che cosa abbia fatto di utile pel nostro paese il signor Bellusci, nessuno sa dirlo. Però si è acquistato il merito ! di avere fatto ristaurare l'esterno del palazzo comunale, obbligando inoltre i proprietari di case a fare altrettanto.

Ma non avete pensato, signor Bellusci, che il paese necessita di ben altre cose, e in primo luogo di abitazioni operaie? Non avete riflettuto che la vostra imposizione di abbellire darà motivo ai padroni di case a nuovi e viziosi aumenti di pigione? Non avete ponderato che Venaria ritrae il proprio sostentamento dal lavoro e che non può assoggettarsi ad ulteriori rincari? Non avete notato che certe case piuttosto dell'abbellimento esterno attendono la piccozza per essere demolite perchè inabitabili? Degnatevi di visitare alcune di queste, ove vivono esseri umani, e vedrete quanta lurìdezza in barba alla tanto vantata igiene. Ma finchè ve ne state tranquillo nel vostro gabinetto a gustare i profumi di un *virginia* o di un *trabucos*, non potrete farvi un concetto della realtà delle cose.

Non valeva proprio la pena di allungare la vostra permanenza per tutto questo. Se poi il clima saluberrimo di Venaria giova alla vostra salute, noi saremo tanto gentili di ospitarvi, ma ad un patto: a spese vostre e non dei contribuenti. Non vi pare che questo sia logico?...

Comizio pro tramvia. — Sabato [illegible] 15 corr., per cura del Circolo Sociale si tenne l'annunciato Comizio « Pro tramvia ».

Il consigliere provinciale Geom. Germonat con stringente analisi, frutto di infaticabili studi, dimostrò all'affollato uditorio quali sono i lauti proventi che il marchese Medici ritrae dall'esercizio della tramvia. Con eloquenti esempi criticò il pessimo stato del materiale fisso e rotabile, causa di disastrosi incidenti. Terminato di leggere la sua relazione già presentata al Consiglio Provinciale di Torino, il 22 scorso aprile, si augurò che tale mezzo di viabilità sia sostituito con quello elettrico e che i Comuni di Venaria, Pianezza e Druent provvedano al riscatto.

Sale alla ribalta l'on. Casalegno e con ragione investe il regio Commissario, presente al Comizio, perchè non riconosce nella sua persona la volontà del po[polo], poichè da questo ottenne l'alto onore di rappresentarlo al Parlamento italiano. Si lagna inoltre che per parte del Commissario è tenuto all'oscuro dei vitali ed urgenti bisogni del Collegio.

Chiude il suo dire spezzando una lancia contro il marchese Medici che per puro spirito di rappresaglia opprime la borsa dei poveri lavoratori spera che anche Venaria sia provvista nel minor tempo possibile di mezzi locomobili rapidi e sicuri.

Chiude il Comizio Francesco Amateis, rallegrandosi che anche i non socialisti hanno compreso la necessità di esporre al popolo l'oggetto delle loro mansioni, illuminandolo ovunque in ciò che ha attinenza coi vitali interessi.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Seduta 18 maggio 1909.

Sono presenti: Casot, Sartorio, Bosco, Frache, Rolle, Del Bondio e Allasia.

Si delibera di convocare la Commissione Provinciale in seduta plenaria per il 6 di giugno, alle ore 9,30, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione;
2. Rendiconto finanziario;
3. Convocazione del Consiglio Provinciale;
4. Convegno di compagni consiglieri comunali e provinciali.

Si avverte che alle riunioni plenarie della Commissione Provinciale possono partecipare, con voto consultivo, tutti i candidati politici della Provincia.

Dovendo il compagno Del Bondio recarsi a Roma, gli si affida l'incarico di sollecitare la Direzione del Partito a voler inviare al più presto un suo rappresentante onde risolvere la incresciosa questione sorta colla Federazione del Collegio di Ciriè.

Si prende atto con piacere della offerta del compagno on. Casalini di mettersi a disposizione della Federazione Provinciale per una conferenza al mese da tenersi nei centri principali della Provincia.

[illegible] delibera pure di preparare una [illegible] dei compagni del Collegio di Carmagnola.

Si ricorda ai compagni ed alle Sezioni che è loro dovere e diritto di rivolgersi alla Commissione Provinciale per tutto quanto riguarda la propaganda e l'organizzazione politica, per conferenzieri, informazioni e consulenza legale nelle cause politiche, ecc.

E così pure si raccomanda ai compagni conferenzieri e professionisti di tenersi a disposizione della Federazione Provinciale per una conferenza al mese e per tutte quelle questioni legali che interessano direttamente il Partito Socialista, e di rimandare alla Federazione tutte le domande di questo genere che venissero fatte loro personalmente.

E ciò per una più equa distribuzione del lavoro, per maggior garanzia dei compagni e delle Sezioni, e per maggiore responsabilità di chi assume l'incarico di disimpegnare simili mansioni.

La Segreteria della Federazione Provinciale d'ora in poi sarà aperta al martedì e al venerdì di ogni settimana dalle ore 21 alle 22,30.

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

... Vittoria

... l'Assemblea che ... corr., alle ore 20,30,

... del giorno:
... Commissione Esecutiva;
... festa pro Circolo;
... buffet;
... varie;
... Festeggiamenti Asilo.

* * *

Giovedì 27 corrente, alle ore 20,30, nei locali del Circolo, il compagno Piva, direttore del *Grido del Popolo*, terrà una conferenza alla gioventù per dimostrare la necessità di organizzarsi.

Dato il tema importante, s'invitano tutti i *giovani*, ed anche gli adulti, a non mancare.

Si fa pure invito ai soci di prendere parte ai festeggiamenti del Circolo di Trofarello di domenica 23.

Partenza da piazza Castello alle ore 13,30.

La Commissione.

Circolo Soc. "Avanti!,,
(Via Foscolo, N. 15).

Avendo questa Commissione Esecutiva deliberato di venire in aiuto del Circolo Borgo Po mediante una Serata di beneficenza, si fa caldo invito a tutti i compagni del Borgo S. Salvario, per quei vincoli di fratellanza e solidarietà comune che ci devono legare, a voler intervenire nei nostri locali la sera del 30 maggio, alle ore 21.

* * *

Per domenica 23 i compagni sono invitati a trovarsi alle ore 13 al Circolo onde partire per Trofarello per una gita di propaganda in occasione della festa indetta dalla Sezione Socialista di colà.

* * *

Martedì 25 assemblea straordinaria dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi!

SACROVIR GAONE.

Comitato di Propaganda fra Circoli Socialisti e Partito.

La Commissione di questo Comitato invita tutti i Circoli ad intervenire numerosi alla festa del Circolo Socialista di Trofarello, che si farà domenica 23 maggio.

Partenza da piazza Castello alle ore 14.

Facciamo pure appello di fare altrettanto il 30 maggio per il Circolo Regio Parco ed il 6 giugno per il Circolo Borgo Po.

Rendiamo pure noto a tutti i Circoli di avvisare il Comitato di propaganda almeno 15 giorni prima per le feste e 8 giorni per le conferenze pubbliche e private, onde evitare equivoci che fanno dispiacere a tutti.

Circoli Socialisti, attenti!

Contro l'opera sana ed efficace che compie quest Comitato, senza nessuna tendenza, si tenta di far rinascere la sconfessata e defunta Federazione dei Circoli, sotto le ali di alcuni malcontenti (che si dicono rivoluzionari), i quali vogliono far credere che alcuni Circoli hanno già aderito, mentre noi possiamo testimoniare che, all'infuori del Circolo Barriera di Milano, gli altri tutti aderiscono al Comitato di propaganda. Questo ha dimostrato l'Assemblea dei rappresentanti di Circoli di domenica 9 maggio.

Dunque attenti ai tranelli.

Per la Commissione Esecutiva
BERT GIUSEPPE, *Vice-Segr.*

"L'Avanguardia,,

I soci ed i giovani sono pure avvertiti che domenica troveranno in vendita presso la Camera del Lavoro il giornale *L'Avanguardia*, organo della Federazione Italiana Giovanile Socialista con corrispondenze da Torino e che presso il *Grido* ove provvisoriamente funziona l'ufficio di corrispondenza dell'*Avanguardia*, si ricevono anche gli abbonamenti: *Anno* L. 3 - *Semestre* L. 1,50 - *Trimestre* L. 0,75.

Una conferenza di Maria Rygier a Torino sui sistemi carcerari.

Sabato 29 maggio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Maria Rygier terrà una conferenza sui *Sistemi carcerarii italiani*, cioè su quell'argomento che ha formato oggetto della sua coraggiosa campagna, a cui cooperarono giornali di ogni partito e che ha già dato occasione ad una inchiesta dell'on. Eugenio Chiesa.

Sarà dunque appresa da tutti con interesse la notizia della prossima conferenza di Maria Rygier a Torino, ove viene per invito della Federazione Sindacalista.

Quell'avvocato Murialdi

di cui tutti conoscono le gesta, è stato querelato per truffa ed appropriazione indebita da Ludovico Calda, segretario della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena.

La querela si riferisce ad operazioni compiute dal Murialdi per l'associazione in massa alla Cassa Mutua Pensioni degli inscritti alla Cooperativa genovese *Avanti!*

Secondo la querela, il Murialdi si sarebbe appropriata la provvigione per l'avvenuta inscrizione, più un indennizzo per la propaganda. Murialdi, dal canto suo, annunzia di aver risposto con un'altra querela.

COSE DI TORINO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

I soci sono convocati in assemblea generale per lunedì, 24 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere sull'elezione del IV Collegio di Torino e della situazione amministrativa.

La Commissione Esecutiva.

IL COMMISSARIO

Il Commissario prefettizio comm. Taddei si è insediato nel Comune.

La scelta di un funzionario superiore del Ministero degli interni è eloquente; essa vuol dire che il Governo non rimane estraneo alla prossima lotta.

Al signor Commissario noi non abbiamo nulla da dire. Solo una preghiera avremmo da fargli: e cioè di rendersi interprete presso il Governo della nostra gratitudine per la semplificazione antisocialista ch'esso intende dare alla lotta che si sta per combattere.

Una Conferenza di Gherardini.

Nei primi giorni della ventura settimana l'avv. Plinio Gherardini terrà una pubblica conferenza, polemizzando con le recenti pubblicazioni della *Stampa*.

Carote et similia.

Il *Momento* assicura che *per i suoi fini* l'on. Nofri opterà per Siena. Noi non ne sappiamo nulla. Crediamo invece il contrario.

* * *

Un altro giornale ti esce con questa considerazione: se i socialisti andranno al potere si tratterà tutt'al più di perdere qualche milione.

Si deve trattare certamente, secondo quel giornale, di una banda di malfattori.

Domande indiscrete?

Alla « Stampa »
ed agli ex del suo Partitone.

Caro Grido,

Io sono sempre quello delle due parole ed intanto mi avveggo che colle mie quisquiglie ti rubo dello spazio che altri potrebbe occupare più preziosamente di me. Ebbene consentimi una volta ancora di potere approfittare della tua cortesia per ribadire un chiodo che altri punge.

Leggendo i *queruli* lamenti di madama « Stampa » rilevo fra gli altri quello pietoso che si riferisce all'*Esercizio Tramviario Municipale* e più precisamente alla *passività* di esercizio, ma... vedi il caso, non si accenna a certe cause determinanti, e non saprei dire con quanta buona fede, per cui sorge spontanea la necessità di certe domande... indiscrete:

1° a carico di quale bilancio o gestione furono fatti i molteplici lavori edilizi nei locali del *Deposito* non che gli adattamenti di certi uffici ed alloggi?

2° a carico di chi furono fatte le belle ed eleganti vetture « Westinghause » che scorrazzano sulla 1ª linea, detta dei nobili?

3° A carico di quale bilancio pesa la esuberante *troupe* dei nuovi gallonati e dei nuovi agenti, non che la nuova tipica divisa estiva?

4° Su quale bilancio gravano gli effettuati prolungamenti delle linee alle periferie?

5° A carico di chi se non del bilancio della Azienda tramviaria furono fatte le non indifferenti spese di riparazione al materiale rotabile? Riparazioni postume che si resero tuttavia necessarie subito dopo l'avvenuta cessione all'Ente Autonomo Municipale per parte della ex Alta Italia e per le quali riparazioni si rese altresì necessaria la presenza, *credo certamente stipendiata*, della maestranza e direzione tecnica della cessata Società?

Le son cosette queste che tutte insieme sommano a migliaia e migliaia di lire, dunque se c'è della passività in questo Esercizio non è effetto della municipalizzazione, ma... della Municipalità e precisamente di quella che imperava ancora giorni fa! Non vi pare?

E mi resterebbe di fare una domanda indiscretissima dacchè non so a quale bilancio si debba ascrivere una spesa ingentissima...

Nel Deposito *giace* fra le cose abbandonate una Irroratrice di vasta mole montata su una automotrice elettrica, fatta costruire un anno fa all'estero, credo, e pare che la spesa, di questa innovazione *anglo-americana* che *non fu poi possibile applicare*, debba ascendere a qualche diecina di migliaia di lire.

Si potrebbe, di grazia, sapere a quale ramo del bilancio Comunale sia stata addossata questa superflua spesa?

Comunque, bisogna convenire che quelli spesi sono stati dei bei soldoni ed appartenenti alla *cosa pubblica!!*

Ci si potrebbe veder chiaro?!!

Morale:

I tranvieri municipalizzati attendono sempre i promessi miglioramenti e li attenderanno ancora finchè il bilancio dell'Azienda le... *permetterà*, come attendono con apparente pacata rassegnazione la *stabilità di là da venire* del loro impiego e che pure una certa legge sulle municipalizzazione dei pubblici servizi, mi pare, che loro conceda!! Ma... *tempora mutantur et nos mutamus in illis!*

Ci rivedremo adunque alle nuove elezioni!!

Torino, 17 maggio 1909. U. D.

L'attività parlamentare dei nostri deputati.

Tra i giovani deputati socialisti che più si distinguono per intelligente attività è il nostro Giulio Casalini.

Anche nella seduta di martedì, egli prendeva la parola per perorare eloquentemente a favore dei pensionati minimi e l'aumento dei salari all'officina carte-valori. Trattava quindi della necessità di perequare la pensione delle donne impiegate dello Stato a quella degli uomini reclamando che come si pensiona la vedova si pensioni il vedovo e l'orfano. Il discorso di Casalini suscitò molti commenti e fu applaudito.

IL CONGRESSO interregionale repubblicano

Domenica nell'aula massima della Associazione generale degli operai si è aperto il Congresso dei repubblicani della Liguria del Piemonte e della Lombardia.

Erano presenti un centinaio di congressisti. Avevano mandato un rappresentante molte organizzazioni repubblicane delle tre regioni.

Moltissime le adesioni dei deputati repubblicani.

L'avv. Bracale apre il Congresso rilevando la grande significazione di un Congresso repubblicano nella sabauda Torino.

Alla presidenza viene proclamato l'onorevole Macaggi che è anche relatore sul comma all'ordine del giorno dell'avocazione della scuola allo Stato. Su questo importante argomento interloquiscono il professor Cantimori, con osservazioni pratiche e notevoli, l'onorevole Guelpa, ex-deputato di Biella, Serpieri ed altri, ed infine viene votato all'unanimità un ordine del giorno richiamante lo Stato ai nuovi doveri verso la scuola laica.

Il convegno inoltre delibera che la questione della avocazione della scuola elementare allo Stato venga immediatamente presentata in Parlamento.

Sull'organizzazione e segretariato politico si accende una viva e lunga discussione dopo la quale si delibera l'istituzione di un segretariato stipendiato per le tre regioni.

I rapporti coi partiti popolari sono animatamente discussi. Vi sono degli intransigenti i quali arrivano a affermare che, mentre si discute della condotta del presidente della Camera, Marcora, si plaude alla vice-presidenza di Costa. Secondo questi oratori, i socialisti sono spesso dei traditori. Questi giudizi però non vengono condivisi dall'assemblea.

Stradella, di Alessandria, dimostra l'efficacia dell'unione dei socialisti e repubblicani; Serpieri, applauditissimo, insorge contro il confronto che fu fatto tra Marcora e Costa. Il Marcora salì alla presidenza con le rinuncie. Costa fu eletto vice-presidente della Camera senza che a nulla del suo ideale avesse rinunciato. E' favorevole alla pratica delle alleanze. Quando si accetta l'azione parlamentare non se ne possono evitare le conseguenze. L'avv. Gibelli trova modo di inveire ancora contro Andrea Costa, ma il Congresso insorge contro gli apprezzamenti del Gibelli, acclamando Costa e votando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconosce in coerenza del Congresso nazionale il blocco delle forze popolari costituito dai soli partiti repubblicano, socialista, radicale — e nega e rifiuterà qualsiasi adesione od appoggio ai blocchi semplicemente anticlericali, come quelli che non possono esplicare un'azione veramente democratica, ma che spesso servono a rimorchiare al potere uomini di partiti impuri che, coll'anticlericalismo, tentano nascondere le loro ambizioni personali ed i loro intenti conservatori e, all'occorrenza, anche reazionari ».

Senza discussione, e tra grandi applausi, viene approvata la relazione dell'avv. Bracale sull'indennità ai deputati e contro la lista civile.

Sul caro vivere, in mancanza del relatore on. Chiesa, si approva di sostenere la propaganda per la costituzione delle cooperative e contro il dazio sul grano.

Il comma sulle spese militari viene rimandato ad una futura discussione.

Serpieri raccomanda il giornale *La Ragione* e l'avv. Bracale chiude il Congresso con un discorso applauditissimo.

Alla sera ebbe luogo un cordiale banchetto.

La Gita popolare a Venezia.

Gli ideatori ed organizzatori di questa gita a Venezia continuano a dedicarsi alla sua preparazione.

L'idea intanto ha incontrato il generale ed entusiastico consentimento; il che dà a sperare della sua riuscita.

Tra breve saranno fissate le norme di inscrizione.

I fatti del San Giovanni ed una lettera indecente.

Riceviamo questa indecente lettera anonima:

Torino, 19/5 1909.

Caro Grido,

Con sorpresa abbiamo rilevato che nel tuo ultimo numero non accenni alle porcherie donunziate dalla « Gazzetta del Popolo » commesse da due medici dell'Ospedale di S. Giovanni:

Lo sai che il complice infermiere fu licenziato, mentre i due sanitari furono appena sospesi?

Il tuo silenzio sarebbe forse una solidarietà politica che ti lega con qualcuno di questi vampiri della povera gente?

Speriamo di no, altrimenti potresti stare in compagnia dei giornali clericali che non pubblicano le prodezze erotiche dei preti.

Parecchi tuoi assidui lettori.

Dalla calligrafia e dalla assenza dei soliti errori, si direbbe che la volgare anonima sia mandata da gente che, per un comune pregiudizio, viene chiamata « per bene ». Ora, se questa razza di « gente per bene » avesse il coraggio di venire qui sopra al nostro ufficio — siamo al terzo piano — a ripetere l'insinuazione che sa scrivere nascondendosi, la faremmo uscire per la via della finestra, la più degna e la più breve per ogni canaglia che tenti insozzare dei galantuomini.

Non dovremmo aggiungere di più; ma poichè, se l'anonimo vile non ha diritto a risposta, il pubblico che non sa, ha pur quello di essere illuminato: diremo che la notizia dello scandalo del San Giovanni la apprendemmo nettamente da una pubblicazione della « Gazzetta del Popolo » di sabato, 15 maggio, cioè quando il nostro giornale era già in vendita; dopo averne sentito vagamente parlare in seguito ad una corrispondenza generica del « Corriere della Sera ».

Noi che non abbiamo servizio di reportaggio o d'informazione e neanche molto tempo da perdere, non possiamo sempre fulmineamente controllare tutte le dicerie e specialmente quando tra il pubblico degli « assidui lettori » ci sono di quelli che preferiscono mandare delle lettere anonime anzichè informare. Tuttavia nell'*Avanti!* del 17 maggio compariva sullo scandalo una nostra corrispondenza da Torino nella quale lamentavamo che intorno all'accaduto si fosse fatta la congiura del silenzio con queste parole:

« . . . . . invece lo scandalo è venuto egualmente a galla, nonostante tutto, compreso il dispiacere della « Gazzetta del Popolo » che sperava nel silenzio *allo scopo di evitare che la colpa delle persone gettasse un ingiusto riflesso sull'istituto*. Il sistema è comodissimo ma è anche abbastanza strano in una città come Torino. Una inchiesta si impone anche se ne va del nome dell'istituto. Certi pregiudizi che fanno tutt'uno con l'omertà dicono che siano una caratteristica dell'Italia meridionale. Dicono ».

Ripetiamo qui che una inchiesta è indispensabile.

Per i senza tetto.

Il Municipio ha comunicato solo in questi giorni ai giornali come « la Giunta, con « deliberazione del 4 novembre 1908, stabiliva di aprire in un locale municipale « in Borgo Dora un dormitorio per accogliere le persone sprovviste di stabile « dimora, trovate a dormire sul pubblico « suolo durante la stagione invernale; il « servizio di raccolta fu fatto per mezzo « delle guardie municipali e di città e durò « dal 29 dicembre 1908 al 30 aprile 1909. « Durante questi mesi furono ricoverate 721 « persone, di cui 220 uomini e 501 donne ».

Se così è, noi che in proposito abbiamo alzato la nostra modesta voce dalle colonne del *Grido del Popolo*, fin da quando il giornale usciva quotidiano non abbiamo che da esserne orgogliosi.

Ribattendo poi le meschine argomentazioni messe fuori — sempre in argomento — dall'ex sindaco Frola in risposta ad una interrogazione del consigliere Lava (vedi *Grido del Popolo* del 3 ottobre 1908, n. 218) noi ci sentivamo sicuri che Torino, sempre madre benefica in ogni opera umanitaria, non avrebbe tardato a portare il suo aiuto pietoso ai poveri reietti, ai « vagabondi » (come li definì l'on. Frola), specialmente donne e vecchi, che della vita non conoscono che le tristezze. E questo aiuto è venuto...

Però, se dobbiamo dire la verità, noi, obbligati dalle nostre occupazioni a passare ad alta notte per le vie della città, non ci siamo molto accorti del provvedimento preso dalla Giunta, e ricordiamo benissimo che nei mesi di gennaio e febbraio, cioè quando il freddo è più intenso e le notti sono più crudeli, sotto i portici di via Po e di piazza Castello continuavano a pernottare, raccolte nei miseri cenci, le solite disgraziate vecchie, che furono altra volta oggetto dei nostri scritti.

Forse il provvedimento non era ancora ben esteso, ben conosciuto e ben applicato.

Ad ogni modo, ripetiamo, prendendo atto della lodevole disposizione della Giunta, noi siamo lieti di veder attuato un voto altamente umanitario, e osiamo sperare che l'opera buona sarà seguita per l'avvenire da tutte quelle migliorie che l'esperienza avrà suggerito necessarie, e su ciò facciamo specialmente fidanza, sull'interessamento, oltrechè del Gruppo Consigliare Socialista, di tutte quelle persone che sentono per ogni disgraziato un amoroso palpito di pietà.

G. A. M.

Casa Reale continua a non pagare.

Riceviamo:

« Mentre dobbiamo sentitamente ringraziarla dell'articolo pubblicatoci nel di lei pregiato giornale, in data 24 aprile u. s., circa la grave trascuranza di effettuazione dei pagamenti degli averi molto arretrati ai singoli provveditori della Real Casa in Torino per parte della locale Direzione Provinciale della Real Casa, le notifichiamo che invece di smuovere chi di dovere nel vantaggio dei fornitori stessi, si ottenne l'effetto assolutamente contrario, ed anzi possiamo aggiungere che il nuovo Capo ufficio tecnico rincara il non troppo cortese suo tratto verso i creditori.

Convinti che S. E. il Ministro della Real Casa vorrà adoperarsi per condurre al proprio dovere chi aspetta, ordinando all'occorrenza un'inchiesta nel merito, per non dar luogo alle vie legali.

Distintamente ringraziamo V. S. dell'interessante benigno di lei appoggio.

Molti Provveditori ».

Questa persistenza nel non pagare della Real Casa è veramente straordinaria!

Che si sia data al sistema della lesina, colpita anch'essa dal rincaro della vita?

Se è così, si va a stare in campagna, ma si pagano prima i fornitori di città i quali non possono campare mica di devozione, tanto più che tra i doveri dei sudditi non c'è ancora quello di rinunciare ai propri crediti in favore dei principi...

Ci pare, oramai, che la cosa abbia il sapore dello scandoletto: il che non ci preoccupa. Ma siccome fra i fornitori che aspettano sonvi anche dei modesti artefici che hanno da fare i conti con le scadenze fisse, ci pare che valga la pena di farci eco della loro protesta. *(N. d. R.).*

L'agitazione tra le Guardie di Pubblica Sicurezza.

Riceviamo e sempre a titolo di documento pubblichiamo quanto segue:

Anche questa settimana il Comitato di agitazione delle guardie di P. S. deve ricorrere al suo reputato giornale perchè non solo lo speronato comandante punisce ingiustamente valendosi dei suoi galloni, ma adopra anche la usanza maomettana: cioè come Maometto V dà la caccia ai vecchi turchi, questi dà la caccia ai disgraziati agenti e adopra i mezzi dei suoi gallonati califfi. La data del 19 andante fu per noi tutti agenti della divisione una giornata di compianto e angoscia, nel vedere 8 dei nostri colleghi colpiti con severe punizioni per fatti non contemplati dal regolamento.

In una sua riunione il Comitato d'agitazione con ordine del giorno deliberava che il benemerito partito popolare a mezzo dei suoi rappresentanti vogliano interpellare le autorità superiori di questa città, acciocchè prendano misure severe e provvedano prima che la divisione delle G. G. di Torino faccia una comune rivolta.

Noi ci appelliamo a questo benemerito partito perchè voglia una buona volta aiutare tanti cuori affranti sotto la divisa poliziesca.

Chiedendo scusa ai nostri fratelli socialisti se qualche volta abbiamo dovuto insinuare contro i nostri fratelli di sangue, auguriamo che venga il giorno in cui anche noi faremo causa comune con loro.

Il Comitato d'agitazione.

Contravvenzioni igienico-edilizie.

In seguito a denuncia dell'Ufficio d'Igiene, furono condannati dal pretore urbano a pene pecuniarie diverse e alle spese processuali, i seguenti proprietari e costruttori di case, i quali le diedero in affitto senza l'autorizzazione del Sindaco, non concessa per l'esistenza in esse di irregolarità edilizie e di soverchia umidità:

Grosa Emilia, via Lombardore, 8 — Corlando Giov. Battista, corso principe Oddone, 66 — Tortia Marco, via Leynì, 43 — Agnetis Prassede e Michele, via Morosini, 16 — Perosina Gioachino, via Assietta, 75 — Bocca Giuseppe e Delpozzo Marcella, via Circonvallazione, 540 — Mantero Alfredo, via Assietta, 77 — Brunero Giorgio, via Gioberti, 90.

Ciò che può capitare ad un eterodosso che cerca casa.

Ad un giornalista eterodosso che cerca casa può capitare anche questo: di non poterla trovare.

A Torino (tre deputati socialisti) nell'anno 1909, in prossimità della grande Esposizione, certo banchiere Maffei, che ha per amministratore l'ing. Vandone, ha voluto infatti dimostrare al sottoscritto che hanno diritto di trovarsi un tetto soltanto quelli che scrivono laudi al signore ed inni alla plutocrazia.

A Torino, nell'anno 1909, in prossimità della grande Esposizione....

Certo, in un rifiuto come quello del signor Maffei è contenuta anche una grave offesa personale: ma il sottoscritto pensa che bisogna molto perdonare. GINO PIVA.

"IL VIANDANTE,, diretto da T. Monicelli

uscirà il 6 giugno.

Abbonamenti: annuo L. 5 (estero L. 7,50); semestre L. 2,75 (estero L. 4). - Si concedono speciali abbonamenti trimestrali proletari a L. 1,50.

Redazione ed amministrazione. **MILANO Via Pietro Verri, 14.**

Presso la direzione del *Grido* si ricevono abbonamenti.

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

L'Assemblea Generale è convocata in via straordinaria per la sera di martedì 25 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), con il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione verbale dell'Assemblea precedente;
2. Ratifica e conseguente autorizzazione in dipendenza dell'avvenuta vendita del terreno che era stato ceduto alla Società Cooperativa Case Economiche per Ferrovieri, ora in liquidazione.

Il Presidente
DEL BONDIO LIBERO.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa

Sabato, 22, ore 21 — Conferenza tenuta dall'on. prof. Adolfo Zerboglio.

— Domenica, 23, ore 15 — « Lotta di Classe », bozzetto sociale in 1 atto di M. Carralori.

« Madama Quatt sold », brillante commedia in 2 atti di C. Rovinati.

— Alle ore 21 — Replica a richiesta generale « L'onore », commedia in 4 atti di E. Sudermann.

— Ogni giovedì grande spettacolo di cinematografo.

Un chiarimento necessario.

L'ottimo compagno Danubio ci manda la seguente della quale prendiamo atto:

Caro Piva,

Leggo sul *Grido del Popolo* del 15 c. m. un comunicato del Circolo Giovanile Socialista (?) di Sala Biellese il quale merita due parole di schiarimenti.

In primo luogo sta il fatto che detto Circolo non è aderente alla Federazione dei giovani socialisti cui anzi è contrario.

Poi tutti i componenti detto Circolo fanno parte della Lega riquadratori di Sala Bornasco che fu radiata l'autunno scorso dalla Camera del Lavoro di Torino, e perciò non avente più diritto alcuno presso la Camera stessa.

Non ti dico di più, come non ti avrei neanche detto questo, onde evitare inutile diatribe, se non avessi avuto il dubbio che tale comunicato potesse portare qualche equivoco alla seria iniziativa del Comitato di Propaganda della Sezione Socialista di Torino per la organizzazione dei giovani socialisti torinesi.

Cordiali saluti.

Torino, 17 maggio 1909.
GIUSEPPE DANUBIO.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 8 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Dicembre 1908:
Soci N. 404.885
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,85

Nel primo trimestre 1908 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 540 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 68 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

18 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

E se ne andò, col suo passo aristocratico di baronetto decaduto, mentre Giorgio gli gridava dietro:

— Ricordati i fichi secchi per le nozze.

Rimasti soli col Saracino e Caramba, li mise a parte della birbanteria ordita. Dalla Ercolina aveva fatto dare un appuntamento per l'una dopo mezzanotte al lucchese, il quale ci sarebbe andato senza dubbio. Luogo del convegno, certo angolo buio, vicino al camerino delle donne.

Ora bisognava che Caramba, mentre alcuno di noi avrebbe trattenuto il lucchese in altra parte del bastimento, indossasse una veste e uno scialletto che l'Ercolina aveva dati a Giorgio, e se ne stesse chiotto chiotto fino all'arrivo del lucchese, rappresentando, entro i limiti del possibile e della decenza, la parte di donna. Ad un certo momento noi li avremmo sorpresi.

Caramba fu semplicemente entusiasmato della parte, a cui prometteva di dare tutta la sua abilità di artista lirico. Il cuoco ch'era di malumore per lo smacco dei maccheroni, si riconciliò con Giorgio. Io andai sopra a tener a bada il lucchese.

Lo tenni fin quasi all'ora dell'appuntamento; il povero giovine era su le spine. Certo che Caramba sarebbe già stato a posto, io voleva farlo passeggiare verso il luogo del convegno, egli mi tratteneva spiegandomi come riconoscere la posizione dei pianeti, e ci metteva tanta anima come se quei corpi celesti fossero de' suoi amici personali, cui volesse conquistare il mio appoggio...

Alla fine si disse stanco e si sedette sopra una panca. Io mi ostinai a tenergli compagnia.

— Non vai a dormire? mi domandò.

— Perchè, gli risposi, ti annoio?

— Oh, tutt'altro; ma ho veduto che questa mattina ti sei alzato prima del sole...

— No, non ho sonno; eppoi in quella stia di cabina, hai sentito anche tu che caldo questa sera.

È vero! Ma, comunque, il corpo vuole il suo riposo e il calore concilia il sonno...

Egli non sapeva in che modo allontanarmi; io volevo mettere alla prova la sua costanza. Sopra coperta, oramai, non eravamo che noi due. Estrassi l'orologio e dissi:

— Tò è quasi il tocco!

Egli sussultò, poi con voce commossa:

— Con te posso parlare. Prometti di non dire nulla...

— Che cosa? gli domandai fingendo grande sorpresa, che hai?

— Ho bisogno di restar solo,

— Mi parli in una voce funebre da farmi paura. Dimmi se hai qualche dispiacere...

— No, vorrei essere solo...

— In questa condizione non ti lascierò mai. Scommetto che hai qualche idea cattiva pel capo. Una sera come questa, vicino alla costa brasiliana, un mio amico che ti rassomigliava un po', si è gettato in mare...

— Non si tratta di questo, egli m'interruppe, debbo vedere una persona...

— Oh, allora è un altra faccenda, potevi dirmelo prima; ma chi è? Tanto ti ho promesso il silenzio.

— Quella tua compaesana, mi rispose, la Ercolina; ma per carità non dir nulla, è una ragazza onesta, fidanzata...

— Non una parola con quegli altri, mi fece promettere...

Così lo lasciai. Era tempo perchè scoppiavo dalle risa. Già nella cabina tutti erano nella cuccetta apparentemente addormentati. Quella di Caramba aveva le tendine tirate...

— Non avete fatto niente? — dissi a Giorgio.

— Caramba è là, mi rispose, e il merlo?

— Il merlo è andato adesso adesso nella rete, gli risposi.

Giorgio e il Saracino erano vestiti, si alzarono senza destare gli altri che russavano, chiamammo il cuoco e si andò, come quattro congiurati alla grande sorpresa...

Noi ci appostammo, quetamente dalla parte opposta, il cuoco fingendo un bisogno, passò vicino al gruppo de' pseudo innamorati, e diè un grido di sorpresa!

Il lucchese tentò scansarsi, Caramba, che rappresentava tutto ravvolto nello scialle, la parte di donna impaurita, lo trattenne gettandogli le braccia al collo. Il cuoco lo afferrò per un braccio, come se non lo conoscesse.

Caramba, intanto era fuggito a spogliarsi in cabina...

— Chi sei tu? Di queste cose si fanno a bordo? Ti farò passar io la galleria! Sentirai che gusto hanno i ferri! — diceva con voce minacciosa il cuoco, fingendo di non riconoscerlo. — E quella smorfiosa là, mi è scappata, ma l'ho ben veduta; non sono più io, se domani non la svergognerò in faccia a tutte le donne!

Il lucchese, che dava de' grandi strappi per scappargli, e in tanto mantenevasi nell'angolo buio, dovette, finalmente, svelarsi. E il cuoco, come se cadesse dalle nuvole:

— Lei, proprio Lei di questi scandali! Ma se invece di me le avesse sorpreso qualche marinaio, se lo avesse veduto il signor Giorgio?...

A quel nome il lucchese parve fulminato: Giorgio sarebbe stato capace di farlo linciare; e allora si diè a pregare il cuoco di non dir sillaba con alcuno, gli promise regali, protezioni, tutto quanto avesse voluto.

Così fu lasciato libero; noi scappammo nella cabina frenando a stento le risa. Quando il lucchese si gettò nella sua cuccetta, Giorgio ebbe il barbaro coraggio, di dirgli, fingendo di essersi destato allora allora:

— A quest'ora ti metti a dormire? Bisogna che ti faccia io la posta, e se ti trovo con quella giraffa, vi lego assieme ad un albero e desto tutto il bastimento!

Il lucchese, per tutta risposta, diede un'occhiata inquisitrice alla mia cuccetta, dov'io russava ad occhi aperti, nascosto dalla tendina e mordendo il guanciale per non dare in uno scoppio di risa.

I vinti.

Erano questi i momenti allegri della vita di bordo, la quale, in quelle condizioni e senza codesti diversivi, sarebbe stata accasciante fino alla morte.

Per quanto pietosa la vista di coloro che espatriano, sia pure per muovere a popolare i *basements* nord americani, o i *conventillos* dell'Argentina, o le *fazendas* del Brasile, non mai stringe così il cuore come lo spettacolo dei reduci, senza fortuna e senza più illusioni.

Al salpare dai porti d'Europa, portano seco, fra i cenci, un tesoro inestimabile, la speranza, che raddoppia l'energia e li rende tetragoni ad ogni stento. La visione del « vello d'oro » luccica negli occhi di quegli Argonauti del proletariato moderno, cui sorride, oltre l'Oceano, l'illusione del pane e della libertà.

Ma è d'una tristezza enorme il vederli ritornare, non meno poveri di quanto partirono, ma infinitamente più tristi.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

CEDESI a condizioni favorevoli: **Negozio Confetteria** presso il Palazzo di Città. **Magazzino da Vino** con assortimento fusti.
Scrivere per trattative: *Casella Postale, 215, Torino.*

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — I ribassini per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 27* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino **da esportarsi a 6 soldi al litro**
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Levatrice
Panna Rina Flaminetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO
Via Tre Galline, N. 1
(Porta Palazzo)

Cappelleria Rufosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.**

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO VESTIARIO

Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Stoffe per Uomo e per Signora
di ogni qualità e di stagione
ULTIME NOVITÀ
◆ Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie ◆
SARTORIA PER UOMO
affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 11-31)

Calzature da bambino
L. 1,90 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio
Calzature da signora
L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio
Calzature da uomo
L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO

Tipo famiglia	al litro	L. 0,30
Piemonte	" "	0,34
Meridionale scelto	" "	0,36
Barbera scelta	" "	0,46

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.)	al fiasco	L. 0,80
Uvaggio	" "	0,90
Toscano d'origine	" "	1,10

NB. Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria

Grandioso Salone annesso e Teatro Caffè-Ricreatorio

Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24

Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero	L. 0,15
Latte caldo	» 0,15
Vino caldo	» 0,15
Punch	» 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Sciroppo uva Valli	» 0,15
Soda	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Liquori	
Acqua di cedro	L. 0,15
Alkermes	» 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Anisette Meletti	» 0,20
Bitter Alleanza	» 0,15
» Campari	» 0,20
Cent'erbe	» 0,20
Cognac Monnet	» 0,20
» Pelisson	» 0,20
» Tenerelli	» 0,15
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curaçao	» 0,15
Elixir Camomilla	» 0,15
» China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Alleanza	» 0,15
» Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	0,15
» di Zara	» 0,20
Menta Glaciale	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Rhum	» 0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino chinato	» 0,15
Gazose	
Bottiglia	» 0,40
1/2 bottiglia	» 0,20
Sifoni alla vaniglia	» 0,50
1/2 Sifone	» 0,25
Birra	
Chop	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2 caraffa	» 0,30
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco	L. 1,50
Toscano	» 1,50
Vino in fusti	
Caraffa	L. 0,60
1/2 Caraffa	» 0,30
Bicchiere	» 0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit.	L. 0,90
» 1/2	» 0,45
Grignolino	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Bonarda	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Vino in bottiglia	
Barbera extra bott.	L. 0,90
» 1/2	» 0,45
Nebbiolo	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Brachetto	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Barolo	» 1,00
» 1/2	» 0,80
Barbaresco	» 1,20
» 1/2	» 0,60
Moscato spum.	» 1,—
» 1/2	» 0,50

NB. — Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.

Prodotti Speciali

per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un

Sciroppo di Salsapariglia composto

che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso le Farmacie sociali a L. **2,50** la bottiglia piccola — L. **5,50** la bottiglia grande. — Iodurato L. **3,50** la bottiglia picc. - L. **7,50** la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. **2,00**.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. **0,90** - flac. picc. L. **1,50** - flac. da gr. 500 L. **2,50** - flac. da Kg. 1 L. **5,00**.

Ioduro di Potassio

Tubetto da 10 cubetti	da gr.	1	L. 0,60
Flacone da 25	» »	1	» 1,85
» » 50	» »	1	» 3,25

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus,** corso Francia, N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni — Le denunzie di rettifica e di successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12, Torino.*

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Ardano, via Cavour, 32.*

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 15,00
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,20 al rotolo in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
BURATTI ENRICO
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

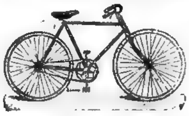

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,"
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
•• RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ••
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchierella carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.
Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balìa di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.
(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia, Cà de' Stefani (Cremona)

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore possa accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellonia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Buonaccorso, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 11 - M. Mallè, piazza Statuto 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. B. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-38

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

PRESERVATIVO "BARSON,,"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 258 - Torino

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

VIVA LA REGINA
DELLE BICICLETTE A MOTORE
PRESSO QUALSIASI CICLISTA DOMANDARE
LA MOTOSACOCHE
CATALOGHI GRATIS VIA FREJUS 26. TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 8 TORINO

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA Ved. SOGNO
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Posate e qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

A. Chiarelli responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 29 Maggio 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 29 Maggio 1909. N. 252

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La politica economica dell'Italia.

[illegible] di far cosa grata ai nostri lettori [illegible] il discorso del valoroso on. Giulio Casalini pronunciato [illegible] nella tornata del 5 maggio [illegible] bilancio di Industria, [illegible] e Commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare [illegible] Casalini.

CASALINI. In sede di discussione ge[illegible] desidero lasciare da una parte gli [illegible] particolari, su cui potrò richia[illegible] l'attenzione della Camera nel mo[illegible] della discussione degli articoli. Io [illegible] impostare, non solo a nome [illegible] anche a nome del gruppo socia[illegible] la questione dell'indirizzo generale, [illegible] fuori dal nostro bilancio, con [illegible] ad esso l'indirizzo, che può [illegible] delleggiato secondo il nostro modo [illegible] il problema della politica eco[illegible] del paese.

[illegible] comincio a fare un rilievo. In [illegible] discussione, nelle discussioni prece[illegible] sopra il bilancio di agricoltura, nella [illegible] relazione di oggi dell'onorevole [illegible] come nelle sue relazioni prece[illegible], nelle discussioni affrontate da parte dei colleghi di ogni settore si è fatta l'os[illegible] che il nostro bilancio non cor[illegible] ai visibili bisogni ed interessi del [illegible].

[illegible] nostro bilancio è mantenuto in con[illegible] ristretti, che non può rispondere [illegible] sviluppo naturale dei servizi, nè a [illegible] largo e fecondo programma di poli[illegible] agraria ed industriale, che è certo nel[illegible] di tutti noi e che è evidentemente [illegible] del paese, che ci ha qui man[illegible].

[illegible] ripeterò l'osservazione, che fu fatta [illegible] volta in questa aula, sopra la spro[illegible] tra questo bilancio e gli altri bi[illegible] dello Stato; non ripeterò neppure i [illegible] che furono altra volta fatti e che [illegible] fare anche oggi, tra lo svi[illegible] del nostro bilancio di agricoltura, [illegible] e commercio e lo sviluppo dei [illegible] consimili degli altri paesi.

[illegible] è ben certo che una sproporzione [illegible] tra quello che noi spendiamo ogni anno [illegible] questo complesso di servizi, e quello [illegible] spendono gli altri paesi, anche meno [illegible] del nostro, come, ad esempio, il [illegible].

Il piccolo Belgio ha una spesa annuale [illegible] i due bilanci riuniti dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro, di trentacinque [illegible], mentre noi abbiamo una spesa, che si avvicina appena ai ventisei milioni. Gli altri paesi sono in condizioni identiche.

Ma quale può essere la ragione di questa sproporzione tra il sentimento di tutti, fuori e dentro la Camera, e la condizione reale delle cose? E' negli uomini, nelle cose, nei sistemi? Forse un poco in tutti.

Intanto osservo che, per quanto i problemi, riguardanti l'economia nazionale, siano tra i più alti, se non i più alti del momento presente, su di essi non si in[illegible].

Da parte dei ministri vi sono buone disposizioni e vi è ottima conoscenza dei problemi, ma quando le loro conoscenze e i loro desideri si incontrano nella resistenza del ministro del tesoro, ecco che tutta la buona volontà [illegible]

CARCANO, *ministro del tesoro.* Nella resistenza del bilancio generale dello Stato.

CASALINI. Del bilancio generale dello Stato: ma anche il bilancio generale non oppone una barriera assoluta ad altri aumenti ed osservo che mentre si fanno delle crisi ad esempio, perchè il ministro del tesoro nega i fondi per lo sviluppo degli armamenti, non si fanno mai...

CARCANO, *ministro del tesoro.* Sono stato [illegible] agricoltura, ed il bilancio aveva [illegible] adesso ne ha il doppio.

CASALINI. Il bilancio si è duplicato, [illegible] primo a riconoscerlo, ma anche [illegible] essere con me concorde nel riconoscere [illegible] bilancio, anche così aumentato, non [illegible] nè ai bisogni del paese nè agli [illegible] di tutti noi.

[illegible] che sul bilancio di agricoltura non [illegible] grandi insistenze, mentre insi[illegible] avvengono sugli altri bilanci, e credo [illegible] questa una delle ragioni per le quali [illegible] così lontani dalle necessità [illegible] tutti quanti sentite.

Noi invece pensiamo che questo bilancio debba essere in un modo assoluto sviluppato, ed abbiamo anche la profonda convinzione che il nostro paese abbia le forze che bastano per dare uno sviluppo sufficiente tanto più che il paese ne ritrarrà non solo vantaggio morale, ma anche altissimo vantaggio materiale.

Ma [illegible] per questo ragioni, a noi sta a [illegible] l'insistenza su questo punto non solo per una ragione di dottrina, ma per ragioni pratiche e di onestà politica.

Per una ragione di dottrina, dico, perchè noi siamo perfettamente convinti che, se non tutto, buona parte dello sviluppo del paese dipenda appunto dal suo bilancio economico; per una ragione di onestà politica, poi, perchè noi domandando migliorie nell'interesse delle classi lavoratrici, noi essendo partigiani di una politica economica degli alti salari, e nel medesimo tempo essendo partigiani di una politica di basso costo della vita, onestamente dobbiamo domandare che sia sviluppata l'economia del paese, perchè altrimenti ci metteremmo nella condizione di domandare [illegible] che non potrebbero essere concesse alle classi dirigenti, dalle classi che presiedono all'industria ed all'agricoltura del paese.

Ma [illegible] invece una qualche ragione profonda per cui, per numero grandissimo di [illegible], per opera vostra, il bilancio di agricoltura, industria e commercio sia rimasto [illegible] lontano dai bisogni realmente sentiti [illegible] paese? Credo di sì, e credo intravvedere questa ragione profonda nel principio [illegible] ha dominato sempre la politica economica dell'Italia e nel principio che la guida [illegible] tuttora.

E' inutile chiudere gli occhi. La politica economica dell'Italia fu basata essenzialmente non soltanto sopra la fiducia nella privata iniziativa, ma anche sopra la protezione doganale. Orbene, io non sono uno di quelli che siano *à toute heure* favorevoli al libero scambio, credo nel mio intimo che la vita sociale sia così complessa e così varia da non potersi costringere entro una formula dogmatica, evidentemente priva di ogni elasticità; ma debbo nel medesimo tempo riconoscere che l'avere sempre ed [illegible] guardato, nello sviluppo economico del paese, alla protezione doganale, l'aver guardato soltanto a questo fare, ha tenuto lontani il bilancio, il Parlamento e il paese dall'immediatamente riflettere [illegible] che avrebbero potuto ringagliardire la situazione economica del nostro paese. Eccovi noi possiamo [illegible] e non mancano

cano certo. E noi potremmo sceglierli a piene mani nel nostro bilancio ed in tutti i problemi che ad esso si riferiscono.

Per esempio, in questi ultimi tempi è stato affacciato il problema del dazio sul grano. E' stato affacciato questo problema che non ebbe ancora risoluzione, e sarà ripresentato ancora qui nel Parlamento. Orbene, il problema che si collega al dazio sul grano manifesta come l'aver seguito unicamente o quasi il pensiero della protezione doganale abbia fatto insieme il danno dei consumatori ed il danno della nostra agricoltura dello sviluppo della nostra economia agraria.

Ci fu un momento in cui la cerealicoltura in Italia corse pericolo di venir distrutta o indebolita fortemente dalla concorrenza dei grani forestieri, ed io penso che saggiamente fecero il Governo ed il Parlamento ad opporre a questo pericolo che era un pericolo reale ed imminente, quella barriera e quella difesa che erano di pronta attuazione, perchè evidentemente tutti gli altri provvedimenti, che avrebbero potuto venire in soccorso della cerealicoltura minacciata, erano provvedimenti di lontana portata e sarebbero arrivati quindi troppo tardi per le classi lavoratrici e per la nostra proprietà che intanto avrebbero avuto un grave nocumento. Ma in quel medesimo momento in cui il Parlamento votava l'aumento del dazio sul grano, in quel medesimo momento in cui con l'aumento del dazio il Parlamento faceva compiere un sacrificio evidente da parte dei consumatori, il Parlamento assumeva il dovere di provvedere con mezzi diversi e indiretti perchè di questo dazio doganale sul grano si potesse fare in breve tempo completamente a meno.

Invece sono passati molti anni prima che si provvedesse ad una politica generale dello Stato capace di attivare la cerealicoltura. Passarono almeno dieci anni prima che lo Stato intervenisse in qualche modo; e quando vi fu un intervento, questo non dipese dalla politica agraria del Governo o del Parlamento, ma dall'iniziativa privata di diverse categorie di cittadini. Furono i privati, furono le associazioni agrarie, fu il movimento scientifico dell'agricoltura moderna che intervennero a fare quello che doveva esser stimolato dal Governo, a fare quello che avrebbe dovuto essere la buona e saggia opera di previsione da parte del Parlamento e da parte del Governo medesimo. E anche oggi, nel giorno in cui il Governo è costretto a negare il proprio assenso alla riduzione del dazio sul grano, anche oggi in cui il prezzo del pane pesa soverchiamente sulle classi lavoratrici, noi vediamo il Governo non preoccuparsi di questo grande problema nazionale dello sviluppo della cerealicoltura. Perchè certamente, o signori, voi non potrete illudervi di aver provveduto con i piccoli stanziamenti che noi vediamo nel bilancio: tanto più che in questo bilancio io noto, come notava l'onorevole Casciani, una diminuzione dello stanziamento invece che un aumento.

Voi non vi preparate neanche oggi in cui questo problema si affaccia così minaccioso e doloroso, voi non vi preparate alla relativa politica agraria che potrà nel medesimo tempo far rifiorire l'agricoltura e togliere un peso enorme dalle spalle delle nostre classi lavoratrici.

Ma all'infuori della questione della cerealicoltura, noi ne abbiamo moltissime altre nelle quali si designa l'identico indirizzo da parte dello Stato.

Abbiamo la questione urgente, che alcune volte assurse allo spasimo, la questione della crisi enologica, questione che travaglia molte delle nostre provincie, nelle quali noi abbiamo avuto fenomeni identici a quelli precedenti di paesi francesi, da cui avremmo potuto essere illuminati nella prevenzione e nei rimedi. Ma anche in questo grandissimo problema di una parte della nostra piccola proprietà, che dovrebbe essere sorretta e difesa, non vediamo un programma organico che con grande lucidità miri a risolvere la questione.

Io ho letto attentamente i vari capitoli del nostro bilancio, ma non ho trovato, neanche oggi in cui questo problema batte alle porte, risoluzioni maggiori che nell'antico tempo, non ho trovato un insieme di congegni che possa avviare l'enologia a liberarsi dal peso che sovra essa incombe in questo momento. Anche quei provvedimenti che avete preso di recente sopra gli alcools, per venire in un rapido modo ad aiutare la enologia, anche questi provvedimenti non possono essere ritenuti provvedimenti larghi e definitivi, perchè in fin dei conti, se essi hanno attenuato un po' la crisi costituitanno e costituiscono già al presente un sacrificio grande per parte dello Stato, sacrifizio grandissimo il quale sarà sentito con beneficio minimo dai coltivatori ma in modo potentissimo da alcuni speculatori che si sono avvantaggiati del beneficio che voi credevate fare alle nostre regioni viticole.

E qui potrei continuare nell'esposizione delle trascuranze e della mancanza di un largo indirizzo in altri campi; ma poichè ho assunto questi vari esempi soltanto per ragion di dimostrazione, mi basterà soltanto accennarli.

La questione complessa che riguarda la piccola proprietà, la questione complessa che riguarda lo sviluppo ed il perfezionamento dell'agricoltura del Mezzogiorno, la questione gravissima del demanio forestale che fu trattata già da parecchie parti della Camera, e tutti gli altri problemi di credito, di sviluppo della cooperazione agricola, di salvezza della piccola proprietà, quando intendete organicamente proporli all'esame ed alla votazione della Camera?

Ma noi ci lamentiamo anche del vostro indirizzo, non soltanto in fatto di politica agraria, ma anche in fatto di politica industriale.

Nel campo della politica industriale voi avete avuto una grande fortuna. Il vostro periodo di governo è andato di pari passo con un meraviglioso slancio dell'industria italiana.

In questi ultimi otto o dieci anni, l'industria in Italia ha fatto passi da gigante; e questi passi furon fatti in gran parte mercè la privata iniziativa. Ma voi non vi siete preoccupati di quelle ragioni di debolezza che la nostra industria portava e porta ancora con sè.

Voi non vi siete preoccupati del fatto, che anche lo sviluppo industriale attuale ha ragioni in parte artificiose, che domani possono cessare, o possono quindi, se non in tutto, in parte almeno arrestare il grande slancio del nostro paese.

Voi non vi siete preoccupati del fatto che una parte dello sviluppo industriale dipende anch'esso dalla protezione doganale; che il presente maggiore [illegible]

produzione nazionale è legato ad un fatto incidentale, a quello cioè dell'intervento dello Stato, per le ferrovie e per gli armamenti.

Voi non vi siete preoccupati di dare, di continuo, alimento a questo sviluppo industriale perchè non cada nella crisi come già ha cominciato ad accennarsi nel 1908, il quale anno segna un ristagno, anzi una diminuzione nella bilancia commerciale del nostro paese.

Sopratutto richiamo la vostra attenzione sopra quello che doveva e deve essere fatto riguardo all'insegnamento professionale. Io conosco la legge che è stata presentata, e che pur giungendo tardi fu di vero beneficio: essa però è assolutamente insufficiente per gli interessi ed i bisogni del nostro paese.

Alle deficienze del nostro insegnamento professionale ed industriale ha già accennato l'on. Miliani.

Ma io devo insistere su questo argomento perchè credo che una delle forze dello sviluppo industriale, una delle speranze maggiori dell'industria nostra, che è soltanto media e non ancora grande industria, risieda appunto nello sviluppo delle scuole professionali, nell'elevamento della mano d'opera non soltanto negli infimi gradi, ma anche nei gradi più alti.

Orbene il numero delle scuole industriali è tuttora insufficiente; e quelle che esistono sono insufficienti per qualità. Io ho conosciuto da vicino parecchie di queste scuole ed ho constatato anche gli sforzi grandi che alcuni insegnanti, innamorati della propria missione, rivolgevano ad esse, ma ho dovuto anche vedere che i loro sforzi s'infrangevano di frequente di fronte alla mancanza dei mezzi necessari all'insegnamento.

Molti non riuscivano che a dare insegnamenti teorici in queste scuole, che devono essere materiate tutte di insegnamento a base di fatti, e ciò perchè mancava quello che costituisce la dotazione dei vari gabinetti di esperimento e dei laboratori.

Chiunque abbia visitato le scuole industriali e professionali dell'estero, anche dei paesi minori, come quelle della Svizzera e del Belgio, non può non aver riportato la impressione del grande divario fondamentale, sia nel numero che nella qualità, tra queste istituzioni straniere e quelle italiane, e in questa visione e in questo contrasto avrà certo compreso come il segreto dello sviluppo industriale di alcuni piccoli paesi stia tutto nel fatto di aver addestrato e preparato a tempo non solo gli umili operai, ma anche i capi d'arte, che sono essenziali per lo sviluppo dell'industria e che oggi noi siamo obbligati a chiamare dalla Germania, dall'Inghilterra e dal Belgio, poichè non ne abbiamo a sufficienza.

Ed ora posso passare ad una terza questione che, secondo me, è molto connessa con le altre due e riguarda il terzo lato del problema, la terza impostazione del nostro bilancio; posso cioè parlare della politica economica vostra di fronte ai problemi del lavoro.

Io non ripeterò, a questo proposito, quanto ho ripetuto parlando degli altri argomenti, non ripeterò cioè che è insufficiente lo stanziamento, sia per quanto riguarda il problema generale della tutela del lavoro, sia per quanto riguarda il problema particolare dell'assicurazione del lavoro medesimo.

Io non vi farò rilevare la disparità grandissima, che esiste tra questa parte del nostro bilancio e il bilancio di quasi tutti gli altri paesi europei. Ma farò una osservazione sintetica e conclusiva: dal complesso degli avvenimenti, dal vostro comportamento di fronte all'Ufficio del lavoro ed ai vari problemi del lavoro, io debbo arguire che, se pur voi avete in cuore il desiderio di sviluppare questi servizi e di tutelare questo lavoro, tuttavia vi mancano le forze e la fede per effettuare questi desideri.

Forse mi sbaglio, ma a me pare che voi siate ancora in quel periodo in cui il lavoro è *affacciato*, e si presenta come un nuovo ingrediente di governo, noioso alle volte e alle volte pietevole; a me pare che voi non vi siate ancora immedesimati con questo grande sentimento moderno, che il lavoro diventi sempre più, non qualche cosa a cui si debba rivolgere il nostro pensiero filantropico, ma una grande forza operante, direi quasi una grande forza tecnica dell'agricoltura e dell'industria.

Voi comprendete come il pensiero mio e di questa parte, possano andare oltre l'impostazione semplice dell'Ufficio del lavoro e del Consiglio del lavoro, possano andare alla formazione di un nuovo ministero: il ministero del lavoro. Ma io non oso affermare troppo ampiamente questa, che è certamente una speranza dell'avvenire, non oso neanche disegnare nimbi di gloria attorno a questa risoluzione, perchè debbo confessarlo, ho un po' di paura dell'onorevole Giolitti...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sono tutti e undici ministeri del lavoro!

CASALINI. Va bene, ma vi sono particolari problemi del lavoro che debbono essere esaminati da un ente speciale e specifico, poichè hanno funzioni speciali, come del resto gli altri interessi del paese hanno già i loro organi specifici.

Non è stato scritto ancora un capitolo che riguardi il bel gesto in politica; se fosse scritto, io credo che una pagina lunghissima dovrebbe essere riservata all'onorevole Giolitti, che ha avuto dei gran bei gesti nella sua vita politica!

Egli ebbe un gran bel gesto quando pensò di chiamare una parte dell'Estrema Sinistra al Governo.

L'onorevole Giolitti ebbe un'altra bella mossa, quando, per risolvere il problema angustioso dell'esercito, chiamò un ministro borghese al dicastero della guerra; ma noi vedemmo tutte le speranze e, direi quasi, le illusioni suscitate da quegli atti infrangersi nella realtà. Quindi temiamo che domani possa avvenire altrettanto per il Ministero del lavoro ed esitiamo in questa ora politica a porre in modo positivo il problema, preferendo di rimandarlo a tempi migliori.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Credo che abbia ragione. (*Ilarità*).

CASALINI. Lo credo anch'io. A ogni modo noi crediamo che tutti questi problemi del lavoro debbano essere oggetto di maggior cura di quella che non abbiano avuta oggi; crediamo che debbano essere più attive e più frequenti le adunanze dell'Ufficio del lavoro, che esso non sia ridotto ad una funzione decorativa, ma sia una realtà concreta e fattiva della nostra vita economica.

Desideriamo che non siano lasciate in abbandono le Convenzioni internazionali, come quella di Berna, per cui il buon nome d'Italia era impegnato; crediamo che non debbano essere lasciate in abbandono le leggi sociali, ma che debbano essere rispettate ed applicate per la serietà del Parlamento e del Governo; crediamo che debba intervenire una più larga legislazione sociale, perchè il nostro paese non può rimanere agli estremi limiti dopo i passi giganteschi che, in questi ultimi tempi, hanno fatto l'Inghilterra, la Germania, la Francia medesima, il Belgio, la Svizzera e tutti gli altri paesi europei; crediamo che debba essere intensificato questo movimento e debba essere specialmente il Governo a dimostrare al paese e a quelle classi dirigenti che temono ancora la legislazione sociale, che essa non è un danno, ma un vantaggio e un aiuto all'industria.

Oramai, per fortuna, va scomparendo quella che era o pareva la concezione, accettata da tutti, dell'operaio, del quale si diceva quello che si diceva del soldato: che doveva essere un automa, obbedire ciecamente nella sua industria, avere la funzione quasi pari a quella di ogni altro meccanismo.

In questi ultimi tempi si è riconosciuto e si va sempre più riconoscendo che l'operaio non può mai perdere il suo attributo umano e che il suo prodotto di lavoro sarà più intenso, più utile, più perfezionato, come vuole l'industria moderna, quanto più l'operaio avrà alto il livello del proprio stato, quanto più sarà alta la sua preparazione intellettuale. E di questa verità ci danno una prova tutti i paesi nei quali la legislazione sociale è stata introdotta, perchè questi paesi non hanno indietreggiato nello sviluppo industriale, ma si sono rapidamente portati al culmine massimo. Basterebbe citare la Germania, dove la legislazione sociale e il peso di essa cade più fortemente sugli industriali.

Ebbene è colà che l'industria ha avuto un tale impeto di giovinezza, come nessun altro paese ha avuto e come soltanto adesso comincia ad avere l'Italia.

Ora non dobbiamo trarre da ciò la conclusione che la legislazione sociale, anche se costituisce un piccolo peso momentaneo per le industrie, costituisce una nuova forza tecnica ed economica nel campo del lavoro, che porta il suo elemento alla ricchezza nazionale?

Conchiudendo il mio dire rilevo quello che fu osservato dal relatore Casciani, che cioè il nostro bilancio fu capovolto da cima a fondo in tutta la sua costruzione materiale: i capitoli tramutati e le cifre da una parte portate nell'altra. Questa fu una rivoluzione formale.

Ebbene io, da questa parte, mi auguro e spero che il Governo e la Camera vorranno portare al bilancio dell'agricoltura, industria e commercio una rivoluzione profonda, che valga, non solo a tutelare gli impellenti bisogni del paese, ma che valga ad aprire al nostro paese degli orizzonti migliori nel campo dell'agricoltura e dell'industria e nel campo del lavoro. (*Approvazioni*).

A documentazione.

I voti dei Deputati della Provincia di Torino.

Nei giorni 21 e 22 si discusse alla Camera la politica ecclesiastica.

Gli oratori dell'Estrema attaccarono il governo patteggiatore coi preti, insistendo essere giunto il momento di opporre un argine all'invasione delle corporazioni religiose. Il ministro Orlando rispose senza convinzione agli oratori dell'Estrema. Tuttavia il governo ebbe nella votazione voti 169 contro 53.

L'on. Giulio Alessio aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando il pensiero laico che ha sempre inspirato la politica ecclesiastica dello Stato italiano, invita il governo ad invigilare sull'applicazione, nello spirito oltre che nella forma, delle leggi vigenti sulle corporazioni religiose ».

Un ordine del giorno, come si vede, temperatissimo.

Dei Deputati della Provincia di Torino

**Votarono contro
l'ordine del giorno Alessio**
(cioè a favore del governo)

Boselli - Compans - Ferraro di Cambiano - Facta - Marsengo Bastia - Rossi Teofilo - Soulier.

Votò a favore

Morgari.

Come si vede, di 19 deputati della provincia di Torino erano presenti alla votazione soltanto 8 (otto).

Gli elettori di Firenze (4° Collegio) che risiedono a Torino si trovino domani, domenica, nel loro collegio a fare il proprio dovere: a votare per Pieraccini!

FATTI, NOTE E COMMENTI

Giuseppe De Felice ha pronunciato alla Camera un nobilissimo discorso contro la camorra governativa che unita a quella locale infesta la Sicilia.

E' vero che di camorra locale e governativa ce n'è un po' dovunque; tuttavia i fatti tipici di Sicilia non avevano ancora avuto un denunciatore come De Felice, il quale seppe durante tutta la sua requisitoria portare il silenzio sui banchi ministeriali.

***

« È stata una canagliata; i veri malfattori sono stati quelli che hanno convalidato Cirmeni a Militello! ». Così Bissolati, che non avventa mai un giudizio, in piena Camera.

Cirmeni il prepotente feudale sostenuto dal Governo con un atto di brigantaggio è stato confermato a rappresentare i briganti politici.

***

A Sinopoli in Calabria la folla che reclamava una equa distribuzione di sussidi fu presa a fucilate. E' quello che capita periodicamente nel nostro paese fatto di gente impulsiva e superstiziosa appartenga essa alla folla od alla gente in divisa.

***

Il nuovo esperimento sindacalista rivoluzionario francese è fallito.

I rivoluzionari, per modo di dire, nostrani sono capaci di dimostrare che nella nuova sconfitta sono i germi della vittoria.

La Confederazione del lavoro francese, quella che l'anno scorso accusava di tradimento la consorella italiana che avrebbe abbandonato i ferrovieri scioperanti, che cos'ha fatto coi postelegrafici francesi?

Se fosse questione di ripicchi invece che di cose assai gravi che cosa dovrebbero dire oggi i nostri amici della Confederazione italiana calunniati ed oltraggiati?

Gli orrori delle carceri e del riformatorio femminile di Perugia

Responsabilità vecchie e responsabilità nuove.

Le suore belghe, che hanno retto per circa quarant'anni, come appaltatrici e come personale di custodia e dirigente, le carceri femminili di Perugia coll'annesso Riformatorio, mi hanno querelata per un articolo da me pubblicato sulla *Democrazia* di Perugia. Però, a quanto pare, prima di confermare la querela, attendono il *nulla osta* da Roma. Che fosse un principio di resipiscenza? Me ne dispiacerebbe davvero. Poichè io voglio la querela: la voglio, non perchè io abbia fiducia nella giustizia dei magistrati, specialmente in confronto a me, *anarchica pregiudicata*, come mi chiamano i giornali clericali, ma perchè so, che, assolta o condannata, il processo mi permetterà di far luce completa sugli errori passati e presenti delle carceri e del Riformatorio di Perugia, di raggiungere la prova intera ed inconfutabile delle mie accuse. In questo dibattito, che assurge alla dignità di una battaglia civile, solo giudice competente è l'opinione pubblica, ed è per essa, per illuminarla ed istruirla su fatti raccapriccianti, che il processo diventa necessario.

Le suore belghe sono state gettate a mare dallo stesso governo, che, dopo averle licenziate, ha dichiarato, col trafiletto dell'ufficiosa *Tribuna* e coll'articolo dell'ispettrice Rossana, di riconoscerle colpevoli di crudeltà. A loro volta, gli amici delle monache belghe cercano di gettare la responsabilità delle sevizie, ormai accertata, su altre persone, e specialmente sul Direttore Generale, comm. Doria e sul sanitario delle carceri di Perugia, dottor Ruata. Lungi da me l'intenzione di giustificare questi funzionari, che io ritengo responsabili, e gravemente responsabili, di quanto è avvenuto ed avviene nelle carceri e nel Riformatorio di Perugia. Ma non per questo cesserò di accusare le suore belghe degli atti inumani commessi fino al giorno del loro licenziamento. Io so e posso provare con numerosi testimoni, che la Direzione, il dott. Ruata, ecc., si affidavano interamente alle monache belghe, fino ad abdicare in loro mani, le proprie funzioni direttive (e questa è la loro colpa maggiore); e che una quantità di punizioni erano distribuite alle detenute dalle suore belghe, mentre altre punizioni, inflitte dal Direttore, venivano prolungate abusivamente dalle suore stesse, ecc. Le dichiarazioni pubbliche del dottor Ruata, le confessioni dell'ex-cappellano don Giappesi, assunto in servizio dopo la sostituzione delle monache belghe colle suore Giuseppine, l'inchiesta dell'on. Eugenio Chiesa, le stesse rivelazioni fattemi da corrigende recentemente liberate dal Riformatorio di Perugia, non riguardano la gestione delle monache belghe, ma si riferiscono a fatti posteriori al loro licenziamento. Sono le suore Giuseppine che possono invocare l'attenuante di essere solo le esecutrici troppo zelanti, e qualchevolta eccessive, degli ordini inumani impartiti loro dal dott. Ruata, coll'autorizzazione speciale del comm. Doria.

Le responsabilità sono quindi nettamente distinte: da una parte le suore belghe, padrone quasi assolute delle carceri e del Riformatorio femminile di Perugia fino al loro licenziamento, avvenuto negli ultimi dell'anno scorso, colla complicità relativa della Direzione e del dottor Ruata, colpevoli anzitutto di trascuranza; dall'altra, e cioè dal novembre u. s. fino ad oggi, emergono come responsabili principali il dottor Ruata ed il suo compare comm. Doria, mentre le suore Giuseppine possono considerarsi come complici non necessarie delle sevizie ideate dai loro superiori. Ciò che, purtroppo, rimane immutato è il trattamento feroce, le torture, le punizioni arbitrarie, le promiscuità immonde e corruttrici, che non cessarono col licenziamento delle suore belghe, ma continuano sotto la diretta responsabilità del comm. Doria. Ciò che rimane immutato sono le violazioni regolamentari, lo sfruttamento, la fame, gli abusi di autorità, tutto un sistema iniquo e delittuoso, che non può essere tollerato da un paese civile. Sono cambiati gli uomini, ma il regime d'ingiustizia non ha subito che lievi modificazioni e non sempre in meglio. Duplice è quindi il nostro compito. La lotta evidentemente deve impegnarsi contro gli attuali responsabili, perchè le suore belghe, ormai licenziate, non possono spremere nuove lacrime alle 300 infelici, che furono abbandonate per tanto tempo alla loro mercè e non ne vennero liberate se non per ricadere sotto un giogo altrettanto duro e spietato. Ma perchè rimanga documentato di quali crudeltà siano capaci le pie spose di Gesù, perchè la narrazione delle infamie commesse dalle suore belghe nelle carceri di Perugia serva di ammaestramento per l'avvenire e suoni severo monito al governo, che ammette nei propri stabilimenti di pena le ingerenze clericali, riassumerò ancora una volta quanto di turpe fu perpetrato dalle monache belghe querelanti a danno delle detenute e ricoverate, pregando i lettori di ricordarsi che lo stato attuale delle cose è sostanzialmente invariato e che, se adopro il verbo al passato anzichè al presente, lo faccio per affermare la responsabilità delle suore belghe, e non perchè gli stessi fatti deplorevoli non si verifichino anche attualmente.

In nessun carcere femminile l'indipendenza delle monache dalla Direzione è così assoluta come lo era quella delle monache belghe a Perugia. Tutti gli appalti erano concentrati nelle loro mani, senza che il minimo controllo si esercitasse nè sulla qualità nè sulla quantità delle forniture. Il lavoro di duecento detenute e cento ricoverate, sfruttate nel modo più inverosimile, era per loro una fonte copiosa di lucro; e tutti i profitti realizzati dalla loro comunità erano mandati in Belgio alla Casa madre dalla quale dipendevano.

Il penitenziario di Perugia non essendo a sistema cellulare, le detenute vi erano ammesse alla vita in comune, di giorno e di notte, nei laboratori, nei refettori e nei dormitori. Le nuove arrivate venivano però sottoposte a venti giorni di segregazione cellulare continua, inasprita abusivamente colla privazione del passeggio; uguale trattamento era inflitto alle condannate alla detenzione, che dovevano così subire il regime della reclusione, anzichè quello destinato alla loro pena. E' scandalosa l'infrazione non solo dei regolamenti carcerari, ma dello stesso codice penale, che si commette in tutti o quasi tutti i penitenziari femminili a danno delle condannate alla detenzione, parificandole colle [illegible] alla reclusione. Anche a Perugia, le condannate alla detenzione erano costrette ad osservare il più rigoroso silenzio, a mantenere la fila durante il passeggio, col divieto di fermarsi o di sedersi, e venivano private del diritto di scegliere fra i lavori attivati nello stabilimento quello che meglio risponderà alle loro capacità ed incli-

nazioni: insomma erano loro applicate arbitrariamente le norme penali riguardanti le condannate alla reclusione. La stessa violazione regolamentare che si commetteva a danno delle condannate alla detenzione, colpiva pure le condannate alla reclusione, che avrebbero avuto il diritto di passare alla classe di merito o a quella intermedia, ma che invece restavano sempre sottoposte al regime ordinario. L'istituzione delle classi, offrendo al detenuto la possibilità di migliorare le proprie condizioni colla buona condotta, dovrebbe avere un'efficacia educativa, ma viceversa in quasi tutte le carceri femminili questa disposizione regolamentare non è osservata, per la pigrizia del personale di custodia (suore), che trova più semplice e più spiccio irregimentare tutte le detenute sotto la stessa feroce disciplina.

Le celle del penitenziario di Perugia, che servivano alla segregazione delle nuove arrivate, mancavano delle suppellettili prescritte dal regolamento, come la tavoletta infissa nel muro, il sedile di legno, ecc.: non vi era che il letto, sul quale la detenuta doveva sedersi di giorno e deporvi il proprio cibo, se non voleva abbandonarlo per terra.

Le suore speculavano nel modo più indegno sul corredo che sarebbero state obbligate a fornire alle detenute. Basti dire che le detenute erano costrette a comprare i pettini, le spazzole, i recipienti per tenere i liquidi che acquistavano dalla dispensa del sopravitto, le forbici e gli aghi coi quali lavoravano per conto e a beneficio delle monache. Gli oggetti di vestiario e di biancheria non si rinnovavano che quando erano diventati assolutamente inservibili e dopo aver raggiunto il doppio o il triplo della durata massima assegnata loro dal regolamento.

Il penitenziario aveva un laboratorio di calzoleria nel quale le lavoranti erano sfruttate fino al punto che non era loro mai concesso di andare al passeggio per evitare la perdita di tempo. Ma con tutto ciò le detenute andavano colle scarpe rotte o in ciabatte, mentre il laboratorio provvedeva di calzature le comunità religiose italiane ed estere. Le lenzuola invece di essere cambiate ogni 15 giorni d'estate e ogni mese d'inverno, come vuole il regolamento, *erano cambiate ogni tre mesi*, per non dovere aumentare il numero delle condannate lavandaie e l'importo complessivo delle loro mercedi. Le gamelle delle detenute erano ridotte in uno stato così indecente per la lesineria delle suore, le quali si rifiutavano di farle stagnare in tempo utile, che furono perfino causa di disordine nello stabilimento.

Non meno deplorevole era il trattamento vittuario. Il pane era nero, pesante, indigeribile; la minestra così disgustosa che le detenute erano spesso costrette a rifiutarla, sebbene soffrissero la fame. Alle malate a vitto d'infermeria era dato il pane nero ordinario invece di quello bianco regolamentare. La carità cristiana delle monache verso le ammalate è sufficientemente illustrata dal fatto che una suora schiaffeggiò, in presenza dell'inserviente, una detenuta in fine di vita, la quale morì circa un'ora dopo la brutale violenza inflittale.

Il sopravitto veniva acquistato dalle detenute una sola volta la settimana, anzichè quotidianamente come dispone il regolamento: la quantità era in ragione della somma giornaliera spendibile moltiplicata per sette. Ad ogni condannata era assegnato nel refettorio un cassetto per tenervi la provvista settimanale: siccome il refettorio serviva anche ad asciugare i panni di bucato, che venivano stesi sui banchi e sui tavoli per essere ritirati nelle ore dei pasti, l'umidità penetrava nei cassetti e faceva marcire i viveri. Nei giorni di magro e di vigilia le detenute non potevano consumare cibi grassi e nemmeno latte o uova; anche le malate a vitto d'infermeria ricevevano in quei giorni alimenti speciali.

Le tariffe del sopravitto e delle mercedi non esistevano al penitenziario, come pure mancavano gli estratti del regolamento (che sarebbero stati così necessari per illuminare le carcerate sui loro diritti manomessi!), e mancava la cassetta per i reclami indirizzati dalle detenute alle autorità superiori. Le lettere al direttore erano consegnate aperte in mano alle monache, le quali facevano pressione sulle detenute perchè rinunciassero all'invio di quelle che contenevano accuse contro l'andamento del carcere. La corrispondenza delle detenute colle loro famiglie era pure esaminata dalle suore, e venivano trattenute abusivamente dopo essere state lette alle carcerate, le lettere e cartoline loro dirette, che, pur non essendo passibili di sequestro, dispiacevano per una ragione o per un'altra alle monache; tali lettere non erano restituite alle detenute nemmeno alla loro partenza dalla casa penale.

I reclami a voce erano altrettanto impossibili quanto quelli scritti. Una volta che le detenute ebbero il coraggio di far reclami all'ispettrice, ne furono aspramente rimproverate dal predicatore, nella cappella del penitenziario, e le punizioni fioccarono sulle più ardite, alle quali si volle fare scontare la colpa di aver rivendicato i propri diritti. Del resto, i modi usati nelle visite alle carceri femminili rappresentano una vera provocazione alla dignità delle detenute: al penitenziario di Perugia, per esempio, le detenute passarono in fila davanti all'ispettrice, seduta nel cortile in compagnia del direttore, della famiglia del direttore, della superiora e di altri funzionari ed invitati; ogni detenuta doveva inchinarsi davanti alla visitatrice, baciarle la mano e riceverne in dono una ciambella.

Le pratiche religiose al penitenziario di Perugia erano innumerevoli. Tutti i giorni le detenute dovevano alzarsi alle 5 della mattina, pregare nel dormitorio, andare in cappella a sentire la messa, [illegible] pregare nuovamente in laboratorio, pregare prima e dopo i pasti, ascoltare letture mistiche e clericali (che sostituivano la biblioteca circolante prescritta dal regolamento), studiare il catechismo, benedire tutte le ore che suonavano all'orologio del penitenziario invocando il nome di Gesù e di Maria, dire certe orazioni in ginocchio, altre in piedi, altre ancora stando sedute, cantare inni religiosi, assoggettarsi insomma a tutto un cerimoniale complicato ed irritante, che è un'onta pel Governo italiano tollerare nei propri stabilimenti penali. Lo sfruttamento delle suore assumeva anche uno speciale carattere religioso, coll'obbligare le detenute a ricchi donativi di paramenti ed arredi cultuali. Uno stendardo dell'Addolorata, offerto dalle detenute alla cappella del penitenziario, costò cento lire di solo materiale, senza contare il lavoro gratuito impiegatovi; le detenute [illegible]

due altari con addobbi ricamati a mano e le candele per le funzioni religiose erano costantemente comprate da loro. Siccome il regolamento vieta simili spese, le suore scaricavano le somme necessarie dai libretti di conto corrente, registrando immaginari acquisti di sopravitto. E' indiscutibile che ogni lavoro gratuito o mal retribuito delle detenute si risolve in una perdita pel Governo, il quale preleva la parte del leone sulle mercedi delle condannate e quindi, anche da questo punto di vista, la condotta delle monache, funzionarie governative, era riprovevole.

Il lavoro delle detenute era sfruttato fino all'inverosimile. L'orario normale di lavoro era di circa dodici ore al giorno; il passeggio veniva ridotto ad una sola mezz'ora, per distogliere le detenute il meno possibile dalle loro occupazioni. Al penitenziario si facevano corredi di lusso, di un'eleganza raffinata, mentre le condannate cucitrici guadagnavano da lire 1,50 a lire 3,20 al mese. Quando vi erano ordinazioni urgenti le suore le obbligavano a lavorare anche di notte, rinchiudendole in parecchie nelle piccole celle di segregazione, per non avere il disturbo di custodirle. Le detenute tessitrici (poichè a Perugia i tessuti occorrenti per gli abiti e la biancheria delle condannate e ricoverate si facevano nel penitenziario su telai a mano) guadagnavano, con un lavoro faticosissimo, circa 75 centesimi al mese. Le suore erano così convinte di potere commettere impunemente qualunque abuso, che non esitarono, in occasione dell'incendio dell'Esposizione internazionale di Milano nel 1906, in cui furono bruciati alcuni merletti da loro esposti, di rivalersi ad usura del danno sofferto facendo una ritenuta sulle mercedi delle carcerate.

Donne le quali avevano già espiata la loro pena e sarebbero dovute passare al Giudiziario a scontarvi la multa, erano invece trattenute arbitrariamente nella casa penale, perchè le suore non sapevano resistere a la tentazione di approfittare per qualche giorno ancora del loro lavoro. Per non dover assumere e pagare gli operai liberi, le suore costringevano le detenute a lavori di imbiancamento e di manutenzione del fabbricato, disadatti all'organismo e alle abitudini della donna. Una detenuta cadde da una scala a piuoli mentre stava facendo la muratora, ed ebbe sbocchi di sangue che misero in pericolo la sua vita.

Dove gli istinti di crudeltà e di sopraffazione delle monache si rivelavano in tutta la loro ferocia, era nell'inflizione delle punizioni. Inutile dire che esse non avevano nessun diritto di infliggere punizioni, ma chi si preoccupava di osservare il regolamento al penitenziario di Perugia? Il direttore infliggeva castighi superiori ai dieci giorni, usurpando le funzioni del Consiglio di disciplina; le monache, alla loro volta usurpavano le funzioni tanto del direttore quanto del Consiglio di disciplina, e, per rendere l'arbitrio completo, infliggevano punizioni infinitamente più gravi di quelle previste dal regolamento, senza consultare il sanitario, che del resto non si curava affatto di intervenire. Le punizioni erano svariatissime, e in tutto degne dello spirito inquisitoriale. Così, ad esempio, le suore si divertivano a chiudere in cella le detenute per motivi puerili, a puro scopo di rappresaglia, o a trattenervele per parecchie ore o per tutto il giorno, imponendo loro di chieder perdono se volevano esser liberate dalla punizione; ma non si contentavano di sottoporle alla segregazione cellulare: vi aggiungevano la crudeltà di ritirare dalla cella il letto (che era l'unico mobile sul quale la detenuta poteva sedersi) costringendole così a stare in piedi o a sdraiarsi sul pavimento stillante umidità. Ma ciò era nulla a confronto dei mesi e mesi di segregazione arbitraria inflitta dalle suore alle detenute, che avevano troppa dignità per sottostare a tutte le loro imposizioni.

Una donna del giudiziario, con una bambina lattante al seno, fu tenuta circa sette mesi in una segreta del penale, dopo aver scontata la lieve punizione inflittale dal direttore. Un'altra donna, appartenente alla casa penale, fu tenuta più di un mese in cella senza regolare punizione, e le fu fatto credere che il ministero aveva ordinato di tenerla in segregazione continua per tutta la durata della sua pena, ciò che il ministero non poteva assolutamente ordinare senza rendersi responsabile di una gravissima irregolarità. Le suore non cercavano nemmeno di salvare le apparenze della loro smania di vendetta: «Avete fatto dieci giorni di punizione per conto del direttore, ne farete altre dieci per conto nostro», dicevano alle detenute alle quali prolungavano abusivamente i castighi. Due detenute subirono la feroce punizione di due mesi di cella col trattamento a pane ed acqua, mentre il regolamento non permette di sottoporre le donne al trattamento a pane ed acqua per più di dodici giorni. La punizione fu inoltre aggravata da venti giorni di cinghie e seguita da un lungo periodo di regime cellulare colla privazione del lavoro, che ebbe termine solo col trasferimento delle due infelici in un altro carcere.

La punizione delle cinghie, alla quale ho testè accennato, e che non è contemplata dal regolamento, diventava nelle mani delle suore un vero mezzo di tortura. La detenuta veniva distesa sul letto di forza, col paglione bucato, ed era strettamente vincolata da grosse cinghie di cuoio che le serravano i polsi, le ascelle, la vita e il collo dei piedi; alle cinghie erano assicurate delle corde che si legavano al letto. Le suore trovavano un piacere speciale, direi quasi una feroce voluttà, nel tirare più che potevano le corde per dare al corpo della paziente una rigidità ed una tensione maggiore, ed impedirle il benchè minimo movimento. La donna rimaneva in questa posizione atroce per intere settimane, senza essere mai liberata dal supplizio per un solo istante. Particolari raccapriccianti mi furono raccontati da una detenuta, la quale fu non solo testimone, ma attrice del dramma orrendo che si svolgeva nelle segrete del penitenziario di Perugia. Poichè le suore costringevano le detenute a fare esse stesse da carnefici alle loro compagne di sventura; erano le stesse detenute che dovevano legare e custodire le vittime della bieca ferocia monastica: scene terribili avvenivano così fra le detenute; e la sorte delle involontarie aguzzine, assalite con pugni e calci dalla vittima trascinata al letto del suo supplizio era, oltrechè umiliante, non scevra di pericoli. Mi furono dunque raccontati da una detenuta, che le suore sceglievano a preferenza per l'ingrato ufficio a causa della sua non comune forza fisica, fatti così bestiali da poter figurare in qualche tetra storia delle gesta dell'inquisizione. Mi fu detto che le suore, per impedire alla paziente di urlare mentre veniva legata sul letto di tortura, le comprimevano la bocca e il naso con un grembiule, e lo facevano con tanta violenza che quando ritiravano il bavaglio vomiti di sangue sgorgavano dalla gola dell'infelice, troppo a lungo privata del respiro. Mi fu detto che per poter legare più strettamente la vittima le monache le montavano sul petto colle ginocchia, mentre stringevano le cinghie della vita. Mi fu raccontato anche il caso atroce di una donna, legata per 25 giorni, alla quale era marcita addosso la camicia, che le fu levata a brandelli; e quello non meno atroce di un'altra, divorata per sette giorni dalle mosche e dai vermi annidatisi nelle parti più delicate del suo corpo, esposte nude sul paglione bucato.

Il riformatorio di Perugia.

Infamie anche peggiori si commettevano nel riformatorio. Era anzitutto rivoltante la promiscuità fra le varie categorie di corrigende; fra minorenni condannate per furto e per omicidio e bambine ricoverate per correzione paterna, e semplicemente perchè orfane e quindi bisognose di ricovero. Vi erano, è vero, due riparti detti «delle piccole» e «delle grandi», ma le comunicazioni fra le une e le altre erano così facili e frequenti che la separazione era puramente formale. Inoltre le minorenni, invece di essere sorvegliate nei dormitori, vi erano abbandonate a loro stesse e, per meglio dire, alle suggestioni corruttrici delle più depravate. Avevano così libero sfogo i vizi più turpi. Ed avvenivano fatti anche più tristi: ad una minorenne di moralità ineccepibile fu usata violenza dalle sue compagne prostitute, che erano gelose della sua virtù, e la deflorarono brutalmente, all'unico scopo di «toglierle l'onore». Ma l'infamia non sarebbe stata completa se alla corruzione che le maggiorenni esercitavano sulle minorenni e agli atti di tribadismo fra suore e corrigende non si fosse aggiunta l'influenza corruttrice esercitata dalle condannate adulte della casa penale sulle ricoverate del riformatorio.

Le suore avevano fatto una cosa sola del Penitenziario e del Riformatorio affidati alla loro direzione. Dall'infermeria destinata alle minorenni, le ricoverate passavano liberamente a quella della Casa Penale, poichè i due locali corrispondevano a mezzo di una porta che restava sempre aperta. Le detenute capo d'arti sorvegliavano il lavoro delle minorenni, e spesso, per non far perder tempo alla capo d'arte, si riunivano le ricoverate in un locale del Penitenziario, perchè fossero più vicino al laboratorio delle maggiorenni. Ma lo scandalo maggiore era dato dalla pigrizia delle suore, che per risparmiarsi il disturbo affidavano ad alcune detenute la custodia delle minorenni segregate in cella. Fra queste detenute vi era un'ergastolana condannata nientemeno per aver arrostito nel forno i suoi tre figli! Inoltre si usavano di solito, per l'espiazione delle punizioni inflitte alle ricoverate, le segrete della Casa Penale. Così le minorenni erano a contatto delle condannate adulte e una volta furono sorprese in atteggiamento sconcio una detenuta ed una ricoverata, le quali, essendo rinchiuse in due celle di punizione attigue, avevano approfittato per trovarsi insieme dal momento in cui si aprivano le celle per la pulizia. Come se tutto ciò non bastasse, le suore trattenevano permanentemente nella Casa Penale parecchie ricoverate, scelte fra le più ardite e ribelli e che avevano dell'ascendente sulle loro compagne del Riformatorio. Queste infelici rimanevano in cella, o nell'isolamento completo, o in compagnia di una o più detenute spesso racimolate fra le peggiori dello stabilimento, tra condannate recidive e sottoposte alla sorveglianza speciale. Il vitto del Riformatorio era quasi identico a quello della Casa Penale; le ricoverate avevano pane nero e la stessa ministra delle detenute, eccettuato il giovedì, in cui ricevevano il brodo e la carne e due dita di vino annacquato. La loro cena era rappresentata da una fetta di salame o da qualche frutta. Invece il regolamento vuole che le ricoverate nei Riformatori abbiano il pane bianco e tre pasti al giorno. Il loro lavoro era sfruttato non meno, e forse più, di quello delle condannate adulte. La loro istruzione era trascuratissima. Il governo stipendiava le maestre laiche, ma le suore mettevano loro i bastoni fra le ruote e cercavano di escludere dalle scuole il maggior numero possibile di minorenni con il pretesto che le indisciplinate non potevano esservi ammesse, e accusando di indisciplinatezza tutte quelle che non godevano la loro simpatia. Le punizioni inflitte alle ricoverate per inezie e anche senza nessun motivo plausibile erano spaventevoli.

La cella di rigore, che a norma del regolamento non potrebbe eccedere i dieci giorni e dovrebbe sempre essere accompagnata da due ore di passeggio al giorno, veniva prolungata di molto oltre il termine massimo legale ed era aggravata dalla privazione del passeggio. L'orribile tortura delle cinghie non era risparmiata alle corrigende: anzi era loro applicata a preferenza che alle detenute e per una durata variante generalmente dai sette ai quindici giorni. Una ricoverata diventò tisica per le continue punizioni inflittele. Ai castighi veri e propri si aggiungevano i maltrattamenti e le percosse. Le ricoverate erano trascinate dalle suore per i capelli, schiaffeggiate: ad una ragazza fu rotto un dente con un pugno. Una bambina di tredici anni proveniente dal Buon Pastore, fu sottoposta al suo arrivo ad un periodo di segregazione cellulare continua che scontò al buio, in un puzzo insopportabile, poichè furono chiuse le imposte esterne della finestra, cosicchè l'aria non poteva rinnovarsi nella segreta. Un'altra minorenne passò più di un mese in simile atroce condizione. Le furono perfino tolti il vaso e la brocca dell'acqua e la disgraziata era costretta a bussare delle ore intere, perchè le fossero dati momentaneamente i recipienti accennati. Un'altra minorenne fu spogliata dei suoi abiti (per decenza le fu lasciato il solo grembiule) e così nuda, coi piedi scalzi, fu rinchiusa in una segreta umidissima, senza letto nè sedile, e costretta a rannicchiarsi sul pavimento: era d'inverno, la ragazza fu presa dalle convulsioni, fu fatta rinvenire e venne abbandonata nuovamente in cella; dopo un giorno di tortura le furono finalmente restituiti i panni, non per riguardo alla sua salute, ma perchè il cappellano, invitato dalle suore a visitarla, fece loro osservare che non poteva, per rispetto alla morale, intrattenersi con una giovane quasi nuda.

E mi pare che basti a precisare le gravissime responsabilità delle suore belghe querelanti. In un prossimo articolo, senza rifare il quadro generale del regime vigente nelle Carceri e nel Riformatorio di Perugia, poichè, salvo qualche particolare di scarsa importanza, è ancora quello esposto qui sopra, dirò chi sono gli attuali responsabili delle sevizie che si commettono in quei luoghi di pena e specialmente nel Riformatorio.

MARIA RYGIER.

I sistemi carcerari italiani.

Su questo interessante tema che è argomento di una coraggiosa campagna MARIA RYGIER parlerà questa sera, sabato, nel salone dell'Associazione Generale Operai.

I Risaiuoli del Vercellese.

A Vercelli i risaiuoli stanno combattendo una lotta veramente epica per la conquista delle otto ore di lavoro in risaia.

Ai forti combattenti, ai campioni nostri che li sostengono, vada il saluto solidale ed augurale.

NELLA LOTTA CITTADINA

Il Comitato Elettorale

è convocato questa sera, sabato, nei locali della Sezione Socialista.

La "Falange sacra,,

«Oggi la formula deve essere semplicemente quella *positivissima* dell'**ordine** contro il **disordine** e delle libertà e garanzie statutarie contro gli ostruzionismi e le prepotenze anticostituzionali.

«E' la falange disciplinata, la falange eroica, la falange sacra che noi vorremmo si formasse tosto di tutti quelli che sentono fortemente il dovere della concordia cittadina di fronte agli aizzatori della lotta di classe e della discordia civile eretta a sistema permanente di vita municipale».

Italia Reale, 19 maggio 1909.

La «falange sacra» come si esprime l'*Italia Reale*, si è costituita in via Ospedale, sotto gli auspici dell'Unione monarchica, ricevendo il sacro battesimo dell'ex-massone, volterriano Tommaso Villa, le benedizioni dell'Arcivescovo e gli auguri di Tartufo.

Alcune poche voci timide ed isolate sorsero, è vero, a ripetere propositi che più fieramente vengono affermati quanto più si è lontani dal giorno del combattere; ma si sperdettero quelle voci, come tenui venti che sfiatano contro gli scogli.

Sono propositi di giovinezza che intende affermarsi e disperdere con la sua fragranza le esalazioni del muffoso strame onde si colmano le aule destinate ai pubblici consessi: sono propositi di ritornare agli insegnamenti cavouriani, di togliersi dalla schiavitù clericale e di iniziare un'èra di sincerità tanto necessaria non solo a Torino, ma all'Italia intiera. Ebbene, nessuno per questi propositi sa entrare apertamente in campo, per cui si assiste al miserando spettacolo di giovani che si appiattano accettando le considerazioni peculiari, i calcoli utilitari di alcuni vecchi finiti od ossessionati, e di molti furbi mestieranti della politica che parlano di principii quando le parole non debbono essere seguite dai fatti, e vanno dal diavolo all'acquasanta, per darsi all'uno od all'altra, o magari ad ambidue in nome dei propri specifici interessi personali o di casta.

Avviene così che ogni tentativo di rinnovamento rimane impossibile che il *programma* resta sempre quello dell'ossessione antisocialista, che ciò che si compie nella vita amministrativa locale necessariamente diventa il lievito di quei vergognosi compromessi nella vita politica nazionale che danno lo Stato prigioniero nelle mani dei nemici della civiltà costituendo l'equivoco contro il quale insorgono molti di quelli stessi che oggi, a Torino, si serrano nella «falange sacra».

Avremo invero tempo di fare delle molto allegre constatazioni; avremo tempo di seguire le più svariate e meravigliose evoluzioni della stampa locale che ha già incominciato a darcene dei saggi; avremo tempo di esaminare parole ed idee di ieri, con parole ed idee di oggi e di domani e di chiedere a tutta questa benemerita gente che tiene acceso il sacro fuoco della morale conservatrice, se questo fuoco non puzzi degli ignobili detriti con cui lo si alimenta.

La «sacra falange» (ricordarsi che è l'appellativo conferito a volterriani, ex-massoni, liberali da strapazzo uniti con sagrestani *et similia* da quella inspirata da dio che risponde al nome d'*Italia Reale*) la sacra falange di cui è esponente tutta la stampa cittadina, anche se ciò pare impossibile, ci darà intanto, speriamo, la ragione di se stessa. L'*Italia Reale* ha già cominciato scrivendo: *«E' la falange disciplinata, la falange eroica, la falange sacra che noi vorremmo si formasse tosto di quelli che sentono fortemente il dovere della concordia cittadina di fronte agli aizzatori della lotta di classe e della discordia civile eretta a sistema permanente di vita municipale»*.

Ed ancora:

«Oggi la formula deve essere semplicemente quella POSITIVISSIMA *dell'*ORDINE *contro il* DISORDINE *e delle libertà e garanzie statutarie contro gli ostruzionismi e le prepotenze anticostituzionali»*.

Il foglio dell'arcivescovo, delle monache e dei frati parla chiaro; e noi attendiamo che alla formula semplice e *positivissima* si associno altrettanto chiaramente gli organi liberali.

Così il *Momento* non avrà più ragione di ridere di noi che sosteniamo ancora che a formule semplici e tanto *positivissime*, altrettanta semplicità conviene opporre.

La lotta è delineata bene, a tutto merito di Giolitti, di Villa e dei rappresentanti del Papa: i programmi diventano dei fronzoli, tanto più che i programmi sono riflessi nelle ragioni che costituiscono i partiti in lotta, onde noi stimiamo superfluo chiedere dei programmi ai nostri avversari.

Il senatore Villa piagnucolando ha ripetuto le parole dell'*Italia Reale*: ecco il programma.

E nella sorgente di lacrime patriottiche, libero-clericali, esposizioniste si sono tuffati tutti.

Viva la sacra falange, od *amen!*

Un po' di franchezza, on. Villa!

Allorquando il Gruppo consigliare socialista combatteva la battaglia per l'appello agli elettori, non ignorava che il suo contegno sarebbe stato sfruttato dagli avversari, e che questi avrebbero dipinto il nostro partito come un branco di violenti avidi del potere e non scrupolosi nella scelta dei mezzi per arrivarvi.

Ma le ripetute affermazioni dei giornali cosidetti liberali avevano sfatato tali accuse prima ancora che potessero venir formulate e quando la catastrofe avvenne, pur protestando per la forma, quei medesimi giornali dovettero convenire che la soluzione era prevista e che non poteva avvenire altrimenti. Era quindi a credersi che l'on. Villa avesse trovato nel suo appello ai costituzionali, nella seduta del 25 corrente, qualche cosa di più originale che non l'argomento della violenza della minoranza.

E dall'on. Villa avevamo anche diritto di attendere maggiore sincerità perchè fra tutti i consiglieri della maggioranza egli è quello che sa con assoluta sicurezza che l'amministrazione Depanis si costituì per far piacere a lui, ed aderendo alle sue non solo vive e calorose, ma lagrimose insistenze. Si costituì cioè per far passare i progetti dell'Esposizione, i quali trascinarono con sè, *bongré malgré*, quello delle case popolari.

Noi possiamo affermare con certezza che senza l'intervento piagnucoloso e supplichevole dell'on. Villa nessuno avrebbe accettato di costituire una nuova amministrazione, la quale, indipendentemente dall'azione del Gruppo socialista, non aveva e non poteva, per confessione dei più autorevoli membri della maggioranza, avere ragione di essere, mancandole la possibilità di una base, il che vale a dire di un programma.

L'on. Villa, che, quando gli fa comodo, trova nella retorica appelli strazianti alla concordia, e che ha travato nel Gruppo socialista più remissività di quello che il persistente contegno della maggioranza circa il problema delle case popolari avrebbe meritato, ha quanto meno il dovere di essere un po' più franco e invece di ricorrere a mezzucci di cui la stampa costituzionale ha dovuto fare già giustizia, per l'evidenza delle cose, dovrebbe riconoscere che al Partito socialista spetta in questa lotta amministrativa il grande merito di aver ricondotto il nostro comune sul terreno della sincerità amministrativa.

Ma l'on. Villa deve aver nascosto gelosamente la sincerità insieme a quei famosi principii che lo facevano applaudire molti anni fa nei comizi anticlericali, ed è probabile che non troverà più mai nè l'una, nè gli altri.

D. B.

La nuova trovata della "Stampa,,

Neo sindacalismo-transattismo.

Il *caso Chiametti* fu il discorso preferito in questi ultimi giorni. A tutto quello che si è detto, noi non intendiamo aggiungere ancora qualche cosa di nostro, tanto più che l'assemblea del Partito ha sentenziato ed il Chiametti ha ricorso alla Direzione: prova questa che anche nel Partito socialista vi sono quelle vie di giustizia le quali, qualche volta, possono essere smarrite da masse accese di momentanea passione.

Ma il *caso Chiametti* ha per noi un'altra importanza, poichè esso appare come un episodio della campagna che un giornale cittadino ha da qualche tempo iniziata contro il partito socialista, non — e questo si è venuto rivelando nello svilupparsi della campagna — tanto per colpire un partito con la libertà della critica che talvolta può essere benefica anche se parte da un giornale avversario: ma per disgregare l'unità simpatica e per noi ancora necessaria tra partito socialista ed organizzazioni operaie.

Il pensiero che trapela dal linguaggio stile sindacalista-rivoluzionario della *Stampa*, è di una evidenza indiscutibile, tanto più che esso non si discompagna dalle simpatie che la *Stampa* o professionisti che la rappresentano, vanno in alcuni particolari casi ostentando ai riguardi dell'organizzazione operaia.

Noi siamo ben lungi dal voler personalizzare il fenomeno: e separando l'azione personale dall'atteggiamento del giornale, ci domandiamo se questo non sia abbastanza sorprendente.

Lezioni di storia del partito socialista neanche ne vogliamo fare; solo diciamo che in Italia la storia del Partito socialista è quella del movimento operaio — e che se ora questo va assumendo suoi caratteri specifici — ed è bene ed è fatale — pure non deve nella classe operaia accendersi il disprezzo verso il partito che non ha mai demeritato, *in sostanza*, della sua fiducia.

Che il Partito socialista a ragione di certo suo fossilizzarsi abbia in sè — come tutti gli organismi del resto — dei malanni che si possono curare, è fuor di dubbio; ma che esso debba essere additato quasi come un nemico del movimento operaio, questo lo possono dire i sindacalisti, specialmente della prima maniera, ed, in qualche occasione, la *Stampa*, che dei giornali e dei comizi tipo... sindacato ferroviario o sciopero parmense, ha assunto il frasario in cronaca, salvo a *bergerettare* in prima pagina, ed applicare a riguardo del diritto operaio la legge di Lynch, più e meglio di quello che non faccia un'assemblea socialista dove — vedi il caso! — i più inesorabili linciatori sono proprio gli operai organizzati sindacalmente.

Di operai che abbiano pensato lunedì sera di lasciare il respiro delle ventiquattr'ore del condannato a Luigi Chiametti ce ne saranno certamente stati, ma nessuno ha chiesto la parola; anzi qualcheduno, per calcare la dose, ricordò interrompendo il temperamento ostinatamente critico del Chiametti.

Questo, incidentalmente, per dire alla *Stampa* che le correzioni agli istinti non si ottengono, per esempio, mandando via dal partito socialista tutti gli avvocati!...

Certamente avvocati ce ne sono troppi, ma non nel solo Partito socialista, bensì in tutti i partiti e dovunque, anche nelle organizzazioni operaie (e questo sia detto senza alcuna sconveniente allusione locale): vuoi perchè quella dell'avvocato è la professione più adatta per far l'uomo politico, il deputato, il consigliere di tutto e di tutti, vuoi perchè l'università di avvocati ne butta fuori tanti e poi tanti che non sappiamo più dove metterli.

Non sarà la fine del mondo se dopo aver occupata per tre quarti l'area della terra, per la ragione di quella benedetta legge dei corpi gli avvocati vorranno occupare in parte anche l'area dei Consigli comunali!

Come dicevamo prima hanno anche presi i posti disponibili nelle organizzazioni operaie e qualcuno di essi che potrebbe magari ragionare come la *Stampa* di oggi, sta ancora gridando contro i suoi accusatori che ogni onesto lavoro deve essere retribuito, sia esso un'iscrizione collettiva alla Cassa Pensioni, sia un contratto di lavoro od altro... tanto non ci sono che gli avvocati, a tutt'oggi, che sappiano fare certe scritturazioni di cose proletarie!

Ma mentre vi è chi, vantando come fa la *Stampa* uno sviscerato amore appunto per le cose proletarie, può filare con una *Itala*, regolarmente acquistata col sudore della fronte di sopra il volgo degli abbonatori: e vi è poi chi essendo avvocato e, putacaso inscritto alla Sezione socialista torinese, non ha proprio nulla guadagnato da questa sua posizione.

Questo per la verità di fatto che non si storce come si vuole.

Tutto è dunque relativo: anche le virtù presenti del movimento operaio che è certo, nella civiltà, un grandissimo fattore di progresso — ma non è una farmacia per tutti i mali, nè un germinatore di tutte le felicità.

La *Stampa* sa bene queste cose; ma tutta presa dalla sua nuova funzione del dividere per imperare, parla come un libro stampato... di Sorel, o, meglio ancora, come un opuscolo anarchico contro il *politicantismo socialista*, senza preoccuparsi degli imbarazzi in cui potrebbe mettersi domani con le opinioni di oggi.

Ma la *Stampa* degli imbarazzi non ha mai: neanche di quelli finanziari.

Noi che scriviamo non abbiamo nessuna autorità di mettere in guardia i lavoratori onesti sul giuoco della *Stampa*: tristo giuoco che Luigi Chiametti, vogliamo credere, non aveva capito quando mandava la sua lettera alla *Stampa* con un «continui pure, signor direttore» che... pare fino impossibile! Tuttavia da queste colonne abbiamo il dovere di additare l'insidia.

Ancora la polemica STAMPA - GHERARDINI

Il nostro collaboratore Italiano Giacchieri ci rimette la lettera seguente da lui inviata al direttore della Stampa *e che la* Stampa, *naturalmente, non ha pubblicata:*

Poichè nella polemica sorta dalla conferenza Gherardini ella è stata così cortese da permettere l'intervento di un terzo, io la prego di voler fare — come diciamo noi piemontesi — anche trentuno, accettando che io mi presenti brevemente quarto.

Senza entrare nel merito della conferenza incriminata, io vorrei ch'ella mi permettesse di rispondere ad una domanda del suo chiosatore, e di chiedere allo stesso un cenno esplicativo sopra un certo altro periodo del suo commento.

***

«Siamo d'accordo», ella scrive, «ma allora in che si diversifica il partito socialista dagli altri partiti nella questione delle case popolari?».

Benissimo, sia pure, siamo d'accordo. Ma da quando? E come? Da quando, o signori costituzionali, accludete nei vostri programmi il sussidio alle Camere del lavoro e la costruzione delle case operaie? Di chi sono queste idee?

Quale partito si alzò primo a sostenere ed a propugnare strenuamente l'ideale delle case popolari?

Non certo il conservatore, vecchio partito di uomini vecchi, ed ottuso quindi e nemico, per la sua essenza e perchè conservatore, d'ogni progetto che uscisse dai suoi vecchi punti di vista.

Da quando si è dunque d'accordo?

Dal giorno in cui la propaganda socialista ha fatto entrare nel comprendonio degli elettori la necessità vera di una tale soluzione, ed ha quindi isolato il vecchio partito che se ne disinteressava....

La massa elettorale minacciava di travolgere e di lasciarsi indietro il vecchio decimato e deficiente partito... ecco la necessità di impadronirsi della buona idea per fingersene propugnatori, per riempire di qualche surrogato i vecchi vuoti saini ed ottenere la grazia di vivere ancora un poco.

Andiamo d'accordo, ella dice, e sia; ma è il partito costituzionale che si è avvicinato a noi e non è arrendevolezza nostra.

Le nostre idee, le nostre proposte conquidono tutti; hanno tale una sostanza di verità e di praticità che irradiano sull'opinione pubblica anche malgrado ed attraverso le secolari denegazioni dei nostri avversari padroni del campo.

Ella è d'accordo con noi, dice, ed io me ne rallegro per l'efficacia della buona idea; è pure questo un sintomo della lenta, ma irresistibile conquista del mondo da parte del nostro Ideale.

Ogni volta che il partito avversario, come oggi, si appropria d'una delle nostre formule per adunare sotto una bandiera imbellettata le poche forze che può, e per tentare di sopravvivere a se stesso, se può ritardare di qualche tempo l'avvento ufficiale del nostro partito, viene anche a documentare l'ingrandirsi continuo del campo conquistato.

In che cosa si diversifica — quindi — il partito socialista dal costituzionale nella quistione delle case popolari?

In questo: che il partito socialista propugna idee sue, formule sue, ricavate dal suo studio delle questioni sociali — e le propugna sinceramente, perchè la loro attuazione è il suo fine; — mentre che il partito avversario propugna qualcuna delle stesse proposte pappagallescamente, di mala voglia, artificiosamente, come il cacciatore che imita il canto dei passerotti col suo richiamo — e le propugna col secondo fine della conservazione del potere, ottenuto il quale, l'adempimento della promessa diventa cosa secondaria, subordinata ad altri più o meno urgenti ed egoistici bisogni di casta.

Quello che in noi è scopo, in essi è mezzo illecito.

***

Ed ora, come semplice curiosità storica, vorrei ch'ella mi ottenesse la spiegazione del seguente brano del suo commento:

«.... perchè i costituzionali dovrebbero sempre trascurare gli interessi delle classi operaie e la cura di questi interessi dovrebbe essere un monopolio del partito socialista? .... noi crediamo che si andrebbe molto più sovente d'accordo con la classe operaia ove potessimo trattare con essa direttamente e non attraverso ai suoi avvocati del partito socialista»,

e mi citasse, a mo' d'esempio, qualcuna delle generose concessioni largite agli operai nel bel tempo in cui non erano sostenuti dalle loro organizzazioni (opera socialista) e dagli apostoli valorosi del nuovo diritto.

«Noi crediamo» è presto detto; le supposizioni hanno tutte un valore ben relativo; — noi non crediamo: sappiamo che le organizzazioni operaie socialiste e tutte le agitazioni socialiste hanno elevato i popoli, e non solo gli operai, a godere di certi diritti e di certi vantaggi, che senza lotta non poterono mai e non avrebbero mai potuto strappare ai padroni costituzionali.

***

Ormai la polemica è aperta; però ella mi permetterà ancora di confessarle candidamente ch'io non credo affatto alla sua casuale, spontanea nascita.

La polemica è sempre stata il mezzo più logico per vagliare gli argomenti e purificare i programmi; in questa occasione, però, essa mi ha tutta l'aria di un appiglio qualsiasi a parlare, di un surrogato qualunque da sostituire alle mancanti idee proprie affine di dire qualcosa.

Quando non si sa cominciare e non si hanno idee proprie genuine, occorre sempre celare il vuoto della mente attaccandosi alle idee altrui e ricamarvi i più insensati commenti, così ci si illude di dire qualche cosa ed i minchioni lettori si illudono cogli autori...

Infatti aspettiamo ancora il programma costituzionale... ITALIANO GIACCHIERI.

L'Assemblea del Partito Socialista

Sezione di Torino

Lunedì alle 21, insolitamente numerosa, la Sezione tenne l'annunciata Assemblea. Presiedeva il compagno on. Casalini, che dovè faticare non poco per condurre in porto l'intero ordine del giorno, causa un incidente verificatosi nella settimana e portato d'urgenza alla discussione dell'Assemblea.

Il caso *Chiametti*, chiamiamolo così, diede luogo a sereno dichiarazioni di Rigola che volle mettere in piena luce la nessuna responsabilità che poteva derivare alla Confederazione Generale del Lavoro, per la pubblicazione della ormai nota lettera pubblicata da Luigi Chiametti sulla *Stampa*.

La dichiarazione Rigola, serena, ... in luogo ... tra gli animi, e ... l'Assemblea. Accettando l'invito dei più calmi a rinviare ogni deliberazione, l'Assemblea votava la sua espulsione dal Partito.

L'Assemblea poi, contrariamente a quanto avrebbe voluto qualche compagno, demandava al Comitato elettorale (nominato seduta stante) di provvedere ai mezzi finanziari, al manifesto programma, alla scelta dei nomi e alla tattica, tattica che dovrà essere, sentite le proposte del Comitato, decisa in apposita Assemblea.

Il Comitato risultò composto dai compagni: Banchetti, Barberis Giovanni, Beretta, Berutto Luigi, Bocco, Bosio Giovanni, Casalini, Castagno, Chiappori, Colombo, Correggia, Del Bondio, Fessia, Frola, Gherardini, Manuelli, Marocco, Mo..., Monaco, Nofri, Pagella, Piva, Porta..., Rigola, Sciorati, Serrantoni, Tosetti, Valentini, Viale Giacomo.

Il Comitato si radunerà sabato e incomincierà i suoi lavori.

Finalmente l'Assemblea attaccò la questione che più la interessava, e cioè l'opzione Nofri, eletto al IV Collegio di Torino e in quello di Siena.

Numerosi furono i compagni che ... la parola e stante l'ora tarda si volle rinviare la questione ad altra seduta ... per deferenza ai rappresentanti di Siena i compagni avv. Giani e Bocci, ... si deliberò di continuare e risolvere la questione. Senonchè abilmente l'on. Casalini consigliò di delegare a parlare due compagni favorevoli all'opzione per Torino, due per Siena, oltre i due rappresentanti di quella Sezione, lasciando per ultimo la parola all'interessato, l'on. Nofri.

L'avv. Giani, prima di entrare nella discussione, fece la dichiarazione che la Sezione di Torino avesse decisa la opzione del compagno Nofri per il collegio di Siena la cosa era risolta, ma ove fosse avvenuto il contrario, doveva intendersi, per ragione di equità, deferita la soluzione definitiva alla Direzione del Partito. E così restò stabilito.

Sostennero la opzione per Torino i compagni Piva e Modena, quella per Siena Burrini e Gaviglio. Per Siena parlò e si capisce con quanta passione, l'avv. Giani. L'on. Nofri, nel bivio, grave bivio, rese omaggio alle considerazioni dei compagni di Siena, ma non potè sottacere le gravi ragioni che militavano a favore dei sostenitori della opzione per Torino. Per parte sua avrebbe, milite fedele, accettate le decisioni dei compagni.

La votazione per alzata di mano essendo riuscita dubbia, per quanto desse già un indizio che la maggioranza era a favore dell'opzione per Siena, si votò per divisione e una maggioranza abbastanza considerevole confermò la opzione dell'on. Nofri per il collegio di Siena. Era il tocco quando l'Assemblea fu dichiarata sciolta.

***

Commenti non ne faremo. Ognuna delle tesi sostenute dai compagni aveva il lato buono e quello più debole; certo la considerazione che Siena era un collegio perduto per il Partito ha avuto il suo peso nella decisione tanto più che la Giunta delle elezioni lavora a tutto nostro svantaggio mentre convalida i De Bellis e i Cirmeni.

Ora non resta che lavorare e lavorare sul serio perchè il IV Collegio sia riconfermato al nostro Partito.

Dichiarazione.

Ho detto ripetutamente e forte nella assemblea di lunedì scorso, che non avrei accettato di far parte del Comitato Elettorale.

Ora che il mio nome si è passato egualmente alla stampa, mi preme di ... che non parteciperò alle sedute ed ai lavori del Comitato. GINO PIVA.

...ceviamo:

Voglio fare una dichiarazione.

E' questa. Mi consta che i rappresentanti della Commissione esecutiva del partito socialista italiano, sezione di Torino, avrebbero dichiarato all'assemblea di lunedì scorso «che io sarei stato interrogato dalla Commissione esecutiva stessa e che a questa avrei dichiarato che se il partito non prendeva dei provvedimenti era un partito di castrati».

Dichiaro che se si è detto questo si è semplicemente mentito sapendo di mentire.

Null'altro. L. CHIAMETTI.

TRA I FERROVIERI

Il Convegno degli impiegati ferroviari a Roma

Il 21 corr. ebbe luogo in Roma un convegno degli impiegati ferroviari italiani, molto proficuo per la classe, nel quale si fecero voti per un'amnistia riparatrice dei dolorosi strascichi del 1907 e si formularono *desiderata* da sottoporre allo studio del Comitato Centrale.

Oggi che le vecchie organizzazioni si sfasciano è bene che accanto alle leghe degli operai sorgano anche quelle degli impiegati, postelegrafici, maestri, ed ora i ferrovieri cercano d'incanalarsi nella via del progresso. Ai giorni a Roma si getteranno le basi di una grande Confederazione degli impiegati e a quella aderirà anche L'Unione.

Così di fronte alla Confederazione Generale del Lavoro che rappresenta le migliaia e migliaia di lavoratori del braccio, avremo dall'altra quella degli impiegati che unisce in un fascio i lavoratori della penna e la comunanza di scopi e di intenti, ma farà tardare quella intesa che noi ci siamo sempre ripromessa.

Auguri dunque e avanti, avanti sempre.

Il distacco dei ferrovieri torinesi dal Sindacato rivoluzionario.

Presente Sazzani per il Comitato Centrale i ferrovieri della Sezione torinese in una animata assemblea deliberarono di costituirsi autonomamente distaccandosi dal Sindacato in seguito alle resultanze dell'ultimo congresso.

Apprendemmo la morte di **Abdon Altobelli** *la settimana scorsa quando il giornale era già impaginato. E non potemmo dire, subito, la nostra parola di angoscia.*

Ad Argentina Altobelli, la valorosa donna, compagna del glorioso celebrato del partito socialista, giunga ora la espressione vivissima del nostro cordoglio.

Fiato per il "Grido,,

	Riporto L.	83 30
L'orso che balla	»	2 —
Avanzo bicchierata fra dipendenti municipio a 1|2 Grossi	»	0 10
Operai rialzo ferrate protestando contro la parzialità della distribuzione premio trimestrale	»	6 30
Ghio Giuseppe, Carrà	»	0 30
Valentini, bicchierata fra comp.	»	0 30
Gerlone Domenico	»	1 20
	Totale L.	93 70

NB. — Nell'ultima lista pubblicammo: Viale Giacomo, avanzo bicchierata 1° maggio, L. 2,15; deve dirsi invece: Viale Giacomo, avanzo bicchierata «Trattoria della Barca», L. 2,15.

COSE DI TORINO

La scarsità di alloggi piccoli ed il conseguente aumento dei fitti.

Riceviamo e pubblichiamo a contributo della discussione sul grave problema edilizio, anche se in qualche punto dissentiamo dallo scrivente:

Da molto tempo in tutte le grandi città si sente la medesima lamentela: aumentano gli affitti e non si trovano più alloggi piccoli!

Alcuni tentano di voler far credere che ciò sia avvenuto stante l'aumento della popolazione. Questo motivo però, per la città di Torino, entra solo in piccolissima parte; ma ben altre ne sono le cause.

Ritornando indietro di circa un trentennio si possono ricordare tutte le varie fasi che ha subito la città di Torino, sull'aumento della popolazione, sulla demolizione e costruzione di nuove opere edilizie in seguito a sventramenti ed abbellimenti ed allargamento della città, e da queste cose si vedrà benissimo che ben altre piaghe maggiori hanno ridotto Torino in una tale crisi.

Nel 1881 la popolazione era di circa 250.000 abitanti. La città allora arrivava coi suoi fabbricati estremi, nel lato Est dalla riva sinistra del Po, girando verso Sud ed oltre dalla linea ove esistono ora i corsi Raffaello, Sommeiller, Re Umberto, Oporto, Vinzaglio, Vittorio Emanuele II, Principe Oddone e riva destra della Dora fino al ponte delle Benne, quindi dal corso Regina Margherita al Po.

Alcuni tratti delle vie Madama Cristina, Nizza, S. Donato, Ponte Mosca, Borgo Po e Rubatto, fuori di detta cerchia, erano già formati da poche abitazioni, ma in compenso vi erano più vasti tratti di terreno da fabbricarsi che furono inclusi in detta cerchia.

Ora la popolazione è di circa 375,000 abitanti, aumentata cioè della metà di allora, ma le opere edilizie costruite nella città e alle barriere sono in media aumentate di più, perciò da questo lato non avrebbe potuto influire la crisi degli alloggi piccoli che ora si riscontra.

Vediamo ora come vennero fatte le nuove opere edilizie, a cominciare dalle costruzioni della Piazza d'Armi ove esiste il monumento di Vittorio Emanuele II. Qui cominciarono gli errori a mio modo di vedere, sul sistema tenuto nella costruzione, in riguardo agli alloggi d'affitto.

Metà della Piazza d'Armi venne adibita per palazzine e villini e l'altra metà in case costituenti tutti alloggi di oltre 3 ambienti e così pure l'area inscritta tra i corsi Vinzaglio, Oporto, Siccardi e Caserma Cernaia.

Gli alloggi grandi allora aumentarono immensamente di numero e non vi fu mai concorrenza nei prezzi d'affitto.

Con solo questo fatto la crisi non si sarebbe tanto sentita se non avveniva lo sventramento in seguito nelle vie Barbaroux, Palma, Bertola, San Tommaso, San Maurizio, Mercanti, ecc.

Con la demolizione di queste case fatte sul sistema antico, di sole camere e alloggi di 2 o 3 ambienti al massimo, sono state migliaia di famiglie che dovettero cercar altrove alloggi senza che questi fossero preparati in precedenza. Costruite le case e riadattate le vecchie, per la formazione delle vie Pietro Micca, Genova, XX Settembre, ecc.... neanche un solo alloggio piccolo venne fatto in queste! Tutti alloggi grandi e signorili!

La città si estese molto colle sue opere edilizie, ma sempre sul medesimo sistema, alloggi piccoli nulla, pochi ed in quantità insufficienti alle barriere della città e fuori!

Questo sistema di costruzioni con soli alloggi signorili ha dato ad alcuni rioni della città delle vie addirittura deserte, anche in pieno giorno, destando nel forestiero l'impressione che Torino sia una città morta e senza commercio. Questo è male, come è male per l'igiene l'agglomeramento di molte persone nei sobborghi.

E' da oltre dieci anni che la crisi di scarsità di piccoli alloggi regna in questa città, lasciando così la facoltà ai proprietari di case di aumentare subito di prezzo quei pochi alloggi che si trovano ancora in città e specialmente delle vecchie case del centro di Torino, trascurando perfino nell'interno di esse l'igiene, per difetto di pulizia. Il municipio e le amministrazioni passate perchè non pensarono a frenare detta crisi in tempo, non sapendo prevenirla?

Si impose ai proprietari di case tante varianti nelle opere in costruzione e negli stabili, sia per l'igiene che per l'utilità pubblica, perchè non si impose anche che le nuove costruzioni fossero fatte con una percentuale di alloggi piccoli di 2 o 3 ambienti?

Si è ora resa, o no, utilità pubblica questa?

Un'altra cosa che incaglia molto e che aggrava ancora di più la detta crisi è il sistema di costruzione fissato. Si è passati da una estremità all'altra da solo qualche anno. Prima vi erano strade larghe 5 o 6 metri appena con case di 20 metri circa di altezza (4 o 5 piani) ed un agglomeramento di gente immenso. Ora che le vie sono larghe 10 metri al minimo si ordina di fabbricare solo case alte 15 metri (3 piani) con grandi alloggi e vasti cortili formanti isolati abbastanza ristretti.

Questo sistema recò svantaggio a tutti compresa l'Amministrazione comunale; ai proprietari di case fabbricate, perchè, dato il caro prezzo del terreno, ricavano meno alloggi con pochi piani, al municipio per la manutenzione della città che si estende troppo in ragione delle entrate finanziarie, ed alla popolazione tutta che si trova disagiata nella grande sfera delle proprie occupazioni, specialmente poi la popolazione che deve lavorare per vivere.

Al contrario, invece, questo sistema di basse costruzioni recò vantaggio grandissimo ai proprietari di terreni da fabbricarsi nella periferia perchè questi aumentarono molto di prezzo, dando luogo ad alcuni speculatori che in precedenza conoscevano la cosa, di acquistare molti terreni, per aver poi un forte guadagno.

Si dice che il sistema attuale delle case basse è inteso a che il sole possa battere su tutte le facciate. Ora, data la posizione della nostra città, con le vie le une normali alle altre, tutte le facciate in diverse ore vengono battute dal sole, anche quelle esposte al Nord prendono il sole al mattino appena questo s'alza ed alla sera al tramonto. Nei cortili, dati gli isolati abbastanza piccoli, non sono per nulla molto internati da aver bisogno d'aria e sole più di quello che prenderebbero se anche le case fossero più alte, cioè di 4 piani nelle vie e 5 piani sui corsi, non compreso il pian terreno.

Degli alloggi grandi ve ne sono anche troppi, tanto è vero che non vi è concorrenza, mentre invece vi sono dei proprietari di case che hanno diviso in due alloggi un alloggio che prima affittavano per 25 lire mensili mentre ora ne ricavano 40 da due famiglie le quali hanno un'entrata in comune. E questo è un voler strozzare la povera gente! Ma cosa si può dir loro?... Hanno ragione, nessuno interviene!

Si discorre e si progetta per la costruzione di case popolari che certamente chissà quando si vedranno e si abiteranno.

Cosa sono poi infine poche case, data la grandissima scarsità di alloggi piccoli? Data ancora la demolizione di case vecchie che si continua attualmente nella via Botero? Ci vuol altro che case popolari!

Il nuovo Sindaco e la nuova Giunta comunale che saranno eletti, per correggere gli errori fatti dai predecessori e togliere questa piaga della scarsità di alloggi piccoli ed il conseguente rincaro continuo, che gravita solo sulle classi proletarie e più bisognose; dovrebbero cercare il modo di imporre che tutte le nuove costruzioni di case, *ovunque esse vengano costruite*, si facessero con una percentuale di alloggi piccoli, 2 o 3 ambienti, almeno gli ultimi piani.

E si dovrebbe lasciare, ripetiamo, che le case fossero di un piano di più, che l'igiene non ne soffrirebbe e la città prenderebbe un aspetto più imponente, di grande città.

Con questo sistema si evitano anche le grandi agglomerazioni di gente nelle borgate di sole case popolari. Il commercio sarebbe più vivo, la città avrebbe vita estesa equamente ed i disagi fisici e finanziari per tutti, compresa l'Amministrazione municipale, sarebbero minori.

E qui oso anche dire che si fosse fatto così prima non vi sarebbe stato ora bisogno di discutere sull'allargamento della cinta daziaria.

I terreni interni da fabbricare sono molti ancora!

Bonivardi Vittorio
impiegato governativo.

Il Rendiconto del Comitato Centrale Piemontese di Torino pro danneggiati del terremoto Calabro-Siculo

28 dicembre 1908.

Con sollecitudine piuttosto unica che rara il Comitato Piemontese per i soccorsi ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre s. a., che così gravemente colpiva i nostri fratelli della Sicilia e della Calabria, ha pubblicato il resoconto del suo operato.

Dalla relazione che abbiamo sott'occhio e che venne approvata dal Comitato nella sua seduta del 25 corrente rileviamo che vennero incassate L. 1.056.997,68, e ne vennero già erogate 220.542,93 e altre 129.990,00 sono già impegnate per scopi diversi, così che la gestione si chiude al 20 maggio con un avanzo di L. 706.464.45.

Potremmo obbiettare dal complesso del resoconto che per simili immani catastrofi si dovrebbe essere un po' meno sparagnini e distribuire il più sollecitamente possibile tutto quanto si raccoglie, senza pensare alle costruzioni stabili, o ad opere che richiederanno altri quattrini per immortalare il Piemonte e Torino, perchè Torino e il Piemonte che hanno ormai segnato la loro pagina nel libro d'oro della beneficenza, ma dato che le opere alle quali si vorrebbe destinare l'avanzo hanno carattere di utilità per i superstiti noi ci associamo al plauso tributato al Comitato.

Ma non sapremo tacere, di soverchia curiosità se a proposito di terremoto ci permettiamo domandare al *Governo* a quanto ammontano le somme incassate dal suo Comitato, come le ha erogate e come intende erogare gli avanzi, se pur avanzi esisteranno, perchè dato quanto avvenne nel passato i cittadini italiani hanno tutto il diritto di non attendere troppo, per non arrivare in ritardo a chiedere conto delle somme raccolte pei danneggiati del terremoto del 1908.

COMITATO D'AGITAZIONE contro il piano finanziario della ex Giunta comunale.

Ultima adunanza.

Mercoledì sera, all'Associazione Generale degli Operai, si riuniva il Comitato d'agitazione contro il piano finanziario della caduta Giunta froliana.

Il presidente, dopo avere fatto constatare l'esito di completa vittoria ottenuto, perchè vi fu concordia nell'azione pratica svolta, fa notare che se i consiglieri di opposizione al Comune poterono fare il loro dovere ed efficacemente agire, fu perchè l'azione nella cittadinanza si mantenne viva ed efficace.

Avendo il Comitato terminato il suo compito con pieno successo del fine che si era proposto, si scioglie mandando un ringraziamento a tutte le Associazioni e partiti politici che in modo ammirabile cooperarono alla vittoria; e fa l'augurio che le stesse associazioni e gli stessi partiti concordi si uniscano per appoggiare i candidati della democrazia contro la reazione imperante.

Come di dovere, si comunica il seguente modestissimo rendiconto finanziario del Comitato:

Oblazioni diverse di Società e privati cittadini	L. 373,80
Spese per manifesti, ecc. di 18 Comizi, Giornale supp., posta, ecc.	» 368,45
Rimanenza in cassa	L. 5,35

che si delibera lasciarle per eventuali spese diverse.

IL COMITATO

Grandolini Luigi, presidente - Rottazzi Rodolfo, segretario - Prof. Rosca Ferruccio - Pagella Vincenzo - Pollastri Carlo - Bottino Giovanni - Banfo Giovanni - Maritano Giov. - Amerio L., membri.

Torino, 26 maggio 1909.

UN RISVEGLIO tra gli impiegati della Cassa di Risparmio?

Qualche giorno fa venne messo in giro tra gli impiegati della Cassa un foglio firmato da alcuni colleghi, contenente poche ma chiare espressioni riguardo alle promesse reiteratamente fatte e non ancora mantenute dal presidente on. Ferrero di Cambiano. Ecco il testo di tale... libello (così qualche impiegato osò chiamarlo!):

« *Collega*,

« La promessa del nostro Presidente per aumenti di stipendio cadrà nel nulla se non ci rendiamo persuasi della necessità d'inoltrare domanda firmata assolutamente da tutti. Il rincaro incessante di tutto quanto occorre per la vita rende insufficienti gli stipendi; non facciamo memoriali; chiediamo un aumento sulle mercedi del 30 0[0], sarà appena appena il minimo che ci occorre.

« Il momento per un'intesa ci pare opportuno, siamo una buona volta concordi e vinceremo.

« A suo tempo riceverà avviso per la riunione ».

Ed ora due parole di commento allo scritto che certo dai signori amministratori della Cassa sarà ritenuto un atto sovversivo e porgerà esso l'occasione per le solite e rancide dichiarazioni: « Avremmo concesso qualche cosa agl'impiegati, ma ora, dato quel tal libello, non concederemo più nulla ».

Non abbiano gl'impiegati della Cassa paura delle ridicole intimidazioni; sappiano essere una buona volta d'accordo nel chiedere ed imitare così gli impiegati delle altre Opere Pie, e certamente potranno ottenere molto in quest'epoca in cui un Comitatone elettorale liberale si agita a più non posso per combattere il Partito socialista.

IL PENSIERO degli impiegati della Cassa di Risparmio.

Riceviamo:

Con vivo piacere abbiamo letto nel *Grido del Popolo* di sabato u. s. la nobile e fiera protesta del *Gruppo di elettori*, contro la odiosa esclusione della minoranza dal controllo nell'amministrazione degli enti pubblici. Ormai non siamo più le *rarae aves* dolosamente cinguettanti nel tenebroso cielo del mondo amministrativo torinese.

Tale assurda esclusione ha sempre riempito l'animo di angosciosi dubbi che là dentro non tutto procedesse lealmente. Questi clerico-moderati assomigliano un po' a Pio X che non vuole i modernisti nei seminarii, nelle scuole, per timore che sfrondino fruttuose devozioncelle destinate ad impinguare le tasche dei preti, vescovi e papa. Per i moderati i socialisti sono tanti pericolosi modernisti amministrativi e politici che non più contenti dell'*ipse dixit* vogliono vedere, investigare, sondare il passato, e rinnovare, distruggere ogni monopolio...; quindi scomuniche e bandi ai socialisti! Guai se entrassero nelle nostre devote chiesuole! Via... Via... Ma non illudetevi — o clerico-moderati — siete vecchi decrepiti, nessun aspersorio può salvarvi, dovete scomparire..; i socialisti sono giovani, baldi e fiduciosi nell'avvenire, e l'avvenire sarà loro...; rinsavite, altrimenti guai a voi ed ai vostri nepoti!

Ben a ragione si disse che la cittadinanza è in pieno diritto di conoscere, per mezzo dei suoi rappresentanti, come sono curati i suoi interessi, poichè gli istituti pubblici sono importanti quanto il Municipio stesso. In questi enti si maneggia il denaro di tutti, e i depositanti non hanno quindi il diritto sacro, inviolabile di sapere come s'usa il loro danaro, frutto di sudore, di fatiche, di privazioni e di lacrime?

Non è forse giusto che sappiano per filo e per segno come funzionano le succursali che la Cassa ha aperto nel circondario? Che conoscano se la succursale A o B è passiva ovvero attiva; se è conveniente, utile che la sede centrale di Torino si addossi tutte le spese inerenti, ove non fosse constatata la probabilità d'un prossimo attivo che permetta riparare al danno presente? Gli enti pubblici dovrebbero essere tante case di vetro, in cui ad ogni cittadino fosse possibile il controllo; ma ora è di modo il ferro, e chissà che i nostri coscienziosi amministratori non fascino presto di ferro questi istituti, ricorrendo magari alle Acciaierie Terni!

Noi vorremmo che alle prossime elezioni entrasse in consiglio gente più ragionevole e giusta, che mostrasse più coi fatti che con le parole di interessarsi al miglioramento di tutti, non esclusi gli impiegati della Cassa di Risparmio. Persino i ciottoli delle vie conoscono la deplorevole nostra condizione. Eppure che fece la passata Amministrazione in nostro favore? Parole, parole, platoniche promesse, ma... aspetta caval che l'erba cresca! Nè ci si dica che non si han fondi perchè per mostrarsi grandiosi nelle beneficenze di parata il danaro si trova. Prima della beneficenza, della carità agli estranei, *fate giustizia*, *giustizia* con gli impiegati che lavorano alla Cassa e per la Cassa. Non si rubi per far elemosina... prima giustizia con tutti, dappertutto e sempre, carità poi.

Non parliamo di organizzazione che finchè spadroneggiano simili sistemi zareschi non ci sarà mai concessa; ma rammentate, o signori amministratori che il *reddere rationem* giunge per tutti, e non è lontano il giorno in cui col libero nostro voto sapremo mostrarvi tutta la riconoscenza di quanto avete fatto per gli

Impiegati della Cassa di Risparmio.

* *

Vada il nostro fervido, sincero augurio di vittoria ai compagni delle Opere Pie di S. Paolo per la lotta che, più coraggiosi di noi, hanno iniziato contro l'Amministrazione e Direzione loro, cui la nostra ha nulla ad invidiare. Uniamoci: nell'unione la forza, la vittoria... E' tempo che scendano dal tripode vanità che paion persone, più che inutili, dannose. Organizziamoci!... Il tempo è propizio... Compagni, all'opera!

Lo sciopero dei panettieri.

Venerdì nel pomeriggio fu dichiarato lo sciopero dei lavoranti panettieri, non essendosi essi potuto accordare con i proprietari.

Alcuni di questi accettarono la nuova tariffa ed ottennero la continuazione del lavoro. Nella grande maggioranza dei forni gli operai però non lavorano.

Gli scioperanti si sono messi a disposizione del municipio se intendesse, durante lo sciopero, intraprendere la produzione di pane.

Propaganda ed organizzazione

Piva fu martedì sera alla Crocetta per la costituzione di un Circolo educativo socialista e giovedì sera in Borgo Vittoria per parlare intorno all'organizzazione dei giovani.

Il malcontento tra le guardie di P. S.

Riceviamo all'ultima ora una lettera di guardie di P. S. che pubblicheremo nel prossimo numero.

I fornitori della Real Casa.

Nel confermare tutto quanto scrivemmo in riguardo dei fornitori della Real Casa, siamo informati che dopo la nostra pubblicazione ultima sono cominciati i pagamenti. E sappiamo anche dell'altro. Ma non crediamo, per ora, di insistere. Soltanto sorridiamo, noi che conosciamo i retroscena, di certa dichiarazione comparsa domenica scorsa in un foglia[c]ciastro della città.

Convocazioni, comunicati, ecc.

Il Comitato Giovanile di Sala Biellese ci comunica, a firma di Vittorio Flecchia, a risposta del chiarimento del compagno Danubio, di essere aderente alla Federazione dei giovani socialisti, di non aver nulla a che fare con la Lega riquadratori di Sala Bornasco e con altri pseudo Circoli socialisti, e che suo scopo è di fare della propaganda instancabile ed incessante per la costituzione di Circoli socialisti in tutte le località ove sarà possibile.

Lavoranti Pellattieri. — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 30 corrente, alle ore 9, nella sala della Camera del lavoro, per discutere e deliberare su interessante ordine del giorno.

Essendo quest'assemblea di seconda convocazione, si confida che nessuno manchi.

Sindacato Lavoranti in carri e carrozze. — I compagni sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà domenica, 30 corr., alle ore 9,30 preciso, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

— L'ufficio di segreteria si trova aperto ogni sabato sera e la domenica mattina.

Federazione Italiana Operai Metallurgici - Sezione di Torino. — Fra i soci della Sezione è aperto un concorso al posto di Esattore, con la mensile retribuzione di lire *venti*.

Il concorso si chiude il 10 giugno p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Coloro che si sono prenotati sulle schede tenute da Gino Piva per l'acquisto dei VERSI POSTUMI di Giulio Calvi, sono pregati di ritirare il volume presso la redazione del Grido del Popolo.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 25 Maggio 1909.

— Si approvano i verbali delle precedenti sedute.

— Sentiti i due delegati del Comitato di agitazione dei panattieri, e riconosciuto che dai dati esposti l'industria della panificazione può acconsentire gli aumenti richiesti senza bisogno di ricorrere ad un aumento del prezzo del pane, si approva il memoriale presentato e si prende atto dello stato dell'agitazione.

— Sentiti i reclami sporti dagli allievi della Scuola di coltura e legislazione sociale, si delibera di fare invito al professore Michels di iniziare le sue lezioni sul « Movimento Operaio ».

— Presa in esame la questione di Luigi Chiametti colla locale Sezione del P. S. e l'avvenuta sua espulsione, pure esprimendo il suo rincrescimento perchè non si sia osservata la regolare procedura, e dichiarandosi ben lontana dal condividere le asserzioni da lui fatte su di un giornale cittadino, è costretta riconoscere di non aver veste alcuna per intervenire nella vertenza.

— Si prende atto dell'andamento dello sciopero degli scalpellini, di quello dichiarato dai panattieri e delle trattative iniziate coi loro principali dai panattieri.

— Si prende atto e si approva la relazione e l'operato di Viglongo a Brosso domenica e lunedì, 23 e 24 maggio, augurandosi che le trattative iniziate siano coronate da successo e si possa così evitare uno sciopero.

— Si approva di dare una gratificazione di L. 25 al messo Giordano, anche in segno di compenso per il lavoro di statistica dell'Ufficio di collocamento.

— Si prende atto della approvata fusione delle Leghe Pittori e Decoratori in un'unica organizzazione.

— Si approva un voto di solidarietà cogli scioperanti di Vercelli.

— Di turno dal 25 al 31 maggio: *Vianzone Giovanni.*

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

Alle Lavoranti in colli e pelli.

Care Compagne,

Non sappiamo a che attribuire la freddezza con cui vi apprestato a realizzare i propositi entusiasticamente manifestati all'epoca dello sciopero, propositi che erano di provvedere tosto alla costituzione di una lega forte e disciplinata, affinchè una eventuale agitazione avvenire più non vi dovesse sorprendere impreparate e improtette. Voi ricorderete ancora quanto vi fu utile allora la Camera del lavoro: perchè dunque dovreste voi ricompensare l'aiuto da essa datovi con l'ingratitudine? Perchè persistere una volta ancora nella noncuranza verso la organizzazione quando è vivo il ricordo del giovamento che essa porta ai lavoratori e alle lavoratrici?

Suvvia, dunque: mettetevi di buona lena e fate che la Lega vostra sorga forte e prosperosa. Le vostre compagne degli altri stabilimenti non aspettano che il vostro esempio per unirsi esse pure a voi e provvedere unite e concordi a quelle migliorie di lavoro e di paga che i tempi suggeriscono e le necessità impongono.

Intervenite quindi tutte alla riunione che si terrà *Domenica mattina, 30 maggio, ore 10 1/2*, presso la Camera del lavoro, onde dare vita definitiva alla Lega e provvedere alla nomina delle cariche sociali.

Nessuna deve mancare.

La Commissione provvisoria.

Ai Lavoranti Valigiai.

In seguito al rilassamento dello spirito di organizzazione verificatosi nella vostra classe, molti già inscritti alla lega, invece di perseverare nell'opera intrapresa, si ritirarono in disparte e più non si curarono della organizzazione. I pochi rimasti si credettero allora in pieno diritto di disporre a loro piacimento del fondo sociale — che è o dev'essere di proprietà dell'organizzazione e non mai di proprietà personale — e se lo divisero, assegnandosi ciascuno la propria parte pure lasciando la medesima in deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti su libretto personalmente intestato.

Contro quanto sopra si oppose la C. E. della Camera del lavoro, vigile tutrice dei diritti dell'organizzazione, ma la sua opposizione non è sufficiente per fare ritornare i pochi soci rimasti sulla deliberazione. E' perciò sommamente necessario che tutti i valigiai, soci e non soci, intervengano essi pure nella vertenza e impediscano che l'insano proposito possa realizzarsi. Per impedirlo non vi è che un mezzo, questo: che i vecchi soci rientrino nella organizzazione e che tutti gli appartenenti alla classe ne imitino l'esempio inscrivendosi essi pure.

A tale intento un gruppo di valigiai si è fatto iniziatore di una riunione di tutti i valigiai di Torino soci, ex soci e non soci, purchè siano contrari alla divisione del fondo della Lega. Detta riunione avrà luogo *Domenica, 30 maggio, ore 14,30*, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, e il suo scopo è appunto quello di provvedere a quanto sopra è detto.

Vogliate dunque intervenire numerosi.

La Commissione Esecutiva.

Appello ai fuochisti patentati per la costituzione di una Lega di resistenza.

Un forte gruppo di fuochisti patentati (conduttori di caldaie a vapore) preoccupato delle precarie condizioni di lavoro e paga fatte alla categoria, condizioni che tendono ancora a peggiorare grazie allo abuso dei sigg. industriali di adibire alla conduttura delle caldaie un personale non patentato — con offesa alla legge e a tutto pregiudizio dei conduttori veri —, si è fatto iniziatore di una organizzazione di classe, nello intento di frenare i suddetti abusi e provvedere a migliorare le condizioni della classe medesima.

A tal uopo si fa appello a tutti i fuochisti patentati di intervenire alla riunione, che avrà luogo *Domenica 30 maggio, ore 14,30*, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, allo scopo di concretare e realizzare l'iniziativa di cui sopra.

La Commissione provvisoria.

NB. — Si fa preghiera agli aderenti di portare con sè le « Patenti » per il riconoscimento.

Sciopero Scalpellini.

Gli scioperanti scalpellini riuniti in assemblea il 26 maggio, facendo presente alle autorità competenti ed alla cittadinanza che, per non intralciare la viabilità pubblica, essi stessi hanno, di loro iniziativa, concesso agli operai addetti ai lavori delle *guide e rotaie* la continuazione dei lavori; constatato che il Municipio fa eseguire da operai suoi dipendenti lavori spettanti ad imprese private;

Protestano energicamente contro questo atto di partigianeria che ridonda a danno della classe in isciopero, e dichiarano che continuando a verificarsi tali fatti non rispondono circa la possibile solidarietà degli operai suddetti e di non assumere responsabilità alcuna sugli eventuali incidenti che in seguito a quanto sopra si dovessero verificare.

* *

Gli operai scalpellini scioperanti riuniti in assemblea il 26 maggio, constatato il continuare della lotta e la nessuna disposizione dei sigg. principali di venire ad un'equa soluzione:

riconosciuto che la continuazione del lavoro da parte degli scalpellini di Luserna S. Giovanni riesce di danno alla loro causa: fanno vivo appello ai loro compagni di quella piazza di rendersi solidali astenendosi dal lavoro.

RISVEGLIO OPERAIO

Dopo ripetuta propaganda a pro' della classe metalurgica e malgrado le agitazioni avvenute per migliorare le condizioni della classe, diversi stabilimenti ove sono occupati centinaia di operai rimasero sempre apatici all'organizzazione e fra questi figuravano fra i primi gli operai della ditta Opes[s], ma finalmente il buon senno prevalse fra la maggioranza di essi, cosicchè domenica scorsa, 23, adunatisi nei locali del Circolo Avanti!, dopo le modeste parole del segretario politico di questo, deliberarono di entrare in massa in seno all'organizzazione metallurgica. Auguriamo adunque che le buone intenzioni che animarono i detti operai non siano passeggere; ma che il loro atto dica altamente che ciò che si delibera una volta non si rinnega al domani.

— Sappiamo pure che i suddetti operai presenteranno un equo memoriale alla loro ditta, richiedente diverse migliorie oramai indispensabili per la vita.

Auguri di buona vittoria. S. G.

Notizie di Partito

Federazione Socialista del V Collegio di Torino.

I membri della Commissione Esecutiva Collegiale sono pregati di trovarsi domenica 30 corrente, alle ore 15, in Trofarello, nella Sezione Socialista, per urgenti ed importanti deliberazioni.

Se si vuole che la Federazione possa funzionare, nessuno manchi.

Associazione Giovanile Socialista Torinese.

L'Assemblea generale dei soci è convocata per domenica mattina, 30 maggio, alle ore 9 precise, nel ridotto del salone di Corso Siccardi, 12 (Associazione Generale degli Operai), per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Ammissione nuovi soci;
2. Adesione alla Federazione Nazionale;
3. Discussione ed approvazione del Regolamento interno;
4. Nomina della Commissione esecutiva;
5. Nomina del corrispondente dell'*Avanguardia;*
6. Costituzione del Comitato organizzatore della gioventù socialista piemontese;
7. Varie.

Data l'importanza dell'assemblea, nessuno manchi; anzi, tutti i soci devono sentire il dovere di portare con sè un nuovo compagno.

Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia.

I soci della Casa Socialista sono invitati ad intervenire a votare la nuova amministrazione e il buffettista-custode.

La detta votazione avrà luogo sabato 29 c. m., dalle ore 21 alle 23 e domenica dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

NB. - Tutti i soci hanno diritto di votare l'amministrazione, e per la nomina del buffettista-custode hanno diritto di votare i soli soci precari ed effettivi.

Torino, 24 maggio 1909.

Per l'Amministrazione
P. Bertasso

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Il Circolo, avviandosi ad un novello risveglio, i soci, riuniti in assemblea ordinaria, deliberarono che esso debba aderire al costituitosi Comitato di propaganda fra la Sezione Socialista Torinese ed i Circoli Educativi Socialisti di Torino e circondario, essendo persuasi e certi che è solo coll'unione di tutte le nostre forze, transigendo su ogni questione di tendenza, che si potrà esplicare un lavoro concorde e proficuo a pro dell'emancipazione proletaria.

*** Nello scorso numero del « Grido », per isbaglio, abbiamo fatto pubblicare il nome del compagno Ettore Mazzucato come maestro del costituitosi Corpo Corale invece di Antonio Mazzucato. Chiediamo quindi venia dell'errore agli interessati.

Circolo Educativo Socialista Regio Parco.

Domenica 30 maggio, il Circolo Educativo Socialista Regio Parco, a solennizzare il terzo anniversario della sua fondazione, ha indetto una modesta festicciuola pubblica, il cui provento servirà a rafforzare il fondo per le spese di propaganda.

Facciamo perciò caldo invito a tutti i Circoli, Sezione socialista ed Associazioni, compagni e simpatizzanti, di intervenire numerosi, con bandiere, coro, fanfare e musiche, affinchè riesca più bella ed efficace detta festa.

La festa avrà luogo nel giuoco delle boccie della Trattoria della Caccia Reale, gentilmente concesso dal proprietario signor Durando Carlo, col seguente programma:

Ore 14. — Riunione dei soci nei locali della Società Cooperativa.

Ore 14,40. — Ricevimento delle rappresentanze aderenti nei locali della Società Cooperativa (via Maddalene, 1). Corteo con musiche percorrendo le vie Regio Parco e Maddalene fino al luogo della festa.

Ore 15. — Apertura della festa e del banco di beneficenza. Concerto eseguito da scelte bande musicali.

Ore 16. — Grande Comizio. Oratori: onorevoli Oddino Morgari, Quirino Nofri, Giulio Casalini, il compagno Francesco Barberis ed altri. Tema: Discorsi d'occasione. Movimento politico ed economico. — Elezioni generali amministrative.

Dopo il comizio, concerto musicale come sopra.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Avanti!

Via Foscolo, 15.

Finalmente il nostro Circolo, dopo varie richieste dei propri soci e dopo aver cercato invano un maestro corale, ha cominciato le lezioni della Scuola Corale diretta dal compagno Giuseppe Roncarolo, il quale nelle sere di lunedì, martedì e giovedì, le impartisce col massimo impegno e con uno zelo non comune.

Auguriamoci dunque che i compagni non siano avari del loro aiuto e della loro adesione;

NB — Per inscrizioni rivolgersi tutte le sere alla Segreteria del Circolo Avanti!, via Foscolo, 15.

— Si fa caldo invito ai soci di non mancare alla recita pro Circolo Borgo Po, che avrà luogo domenica, 30, alle ore 8,45.

— Martedì, 1° giugno, Assemblea ordinaria dei soci con importante Ordine del giorno.

Non mancare.

Corrispondenze

Alcune corrispondenze giunteci all'ultima ora non si sono potute pubblicare.

I corrispondenti ci mandano spesso al giovedì o al venerdì mattina avvenimenti della domenica precedente. Se essi si prendono del comodo noi non possiamo fare dei miracoli.

ARDEZZANO. — Propaganda. — Alcuni giorni fa fu tra di noi il compagno Angelo Molino di Trofarello il quale pur essendo un modesto lavoratore dei campi tenne una bella conferenza di propaganda fra queste masse ancora superstiziose. La conferenza promette di dare buoni frutti.

PIOSSASCO. — Finalmente, dopo dieci mesi di carica vacante, abbiamo il nuovo Sindaco eletto da 13 consiglieri nella persona del prof. Rocci. Alla seduta mancava la minoranza; una minoranza di puntiglio composta di persone che « cambian la scodella ma la minestra è sempre quella » cioè del parroco.

L'eletto professore ringraziò commosso. Ma noi socialisti stiamo ad attenderlo ai fatti.

Intanto egli era così poco sicuro della maggioranza che diede il proprio voto a se stesso.

Stiamo a vedere.....

CHIVASSO. — E' con vero piacere che constatiamo da qualche tempo un risveglio tra gli operai di Chivasso. La nuova Sezione socialista purgata dagli elementi i quali non erano mossi che dall'ambizione, d'ora in poi accoglierà tra i suoi inscritti soltanto i devoti all'ideale.

— Tra i fuorusciti del Circolo vi è un tale che si è lasciato innalzare dal partito popolare rinnegando i suoi ideali. Costui quando si trova in qualche sito messo alle strette alza i tacchi. Una volta disse a noi che non eravamo degni di occupare certe cariche perchè troppo giovani!! Lui però, forse troppo vecchio, ha trovato modo di adoperarsi per la riuscita del conservatore Di Robilant che votò anche recentemente contro la riduzione del dazio sul grano e quindi contro gli operai.

PONT CANAVESE. — Cose dell'Associazione Generale Operai. — Nel giorno 27 giugno p. v. l'Associazione Generale di M. S. fra Operai di Pont Canavese inaugurerà un nuovo artistico vessillo sociale, festeggiando il 40° anno di sua fondazione.

A giorni verrà pubblicato il programma dettagliato dei festeggiamenti.

In occasione di tali feste l'assemblea generale dei soci, adunatasi sabato 22 corrente presenti 47 soci, deliberava di concedere il condono ai nuovi aspiranti dai 16 ai 30 anni che faranno domanda di essere ammessi nella Società nei mesi di giugno e luglio. Tale condono è pure esteso a tutti coloro che già facevano parte della Società e che sono scaduti dopo il 1° gennaio 1907, purchè all'atto della riammissione non oltrepassino gli anni 50° limite massimo consentito dallo Statuto sociale.

Si proponeva quindi che fossero invitati a pranzo sociale tutti i soci fondatori tuttora esistenti nella Società e quelli inscritti alla Cassa malati, pagando ai primi la quota totale del pranzo, ed ai secondi la metà.

Si passava quindi alla votazione della benedizione religiosa alla bandiera sociale.

La benedizione veniva respinta con « 33 voti contro 13 ed una scheda bianca ».

Un socio insorse contro la votazione fatta dicendo che per accontentare tutto ciò (i clericali) si doveva benedire la bandiera. Costui, già al tempo dello sciopero (allora era un socialista convinto) concorse alla sconfitta dei nostri compagni in un'elezione dei Vice Presidenti, ora perchè non è più stato eletto ad alcuna carica è diventato il portavoce dei clericali. Fu però fischiato sonoramente da quasi tutti i presenti.

Ed i componenti la *Ditta Solive e C.* benpensanti dov'erano?

Perchè non si sono presentati all'adunanza? Temevano forse di farsi conoscere?

I soci della nostra Società ancora una volta hanno dato prova di buon senso, votando contro la benedizione della bandiera con una maggioranza di quasi 2/3 dei voti.

— Domenica 30 corr. è convocata l'Associazione Generale Società femminile per deliberare circa il condono della tassa d'ammissione alle aspiranti nella stessa misura approvata dalla Società maschile.

Chianale Alberto, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 5 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi agli azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli aventi diritto in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.385
Quote N. 666.450
Capitale L. 38.251.792,25

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 23.127 soci per 33.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 1.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1907
Riceve ...... tutti i giorni.
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

CEDESI a condizioni favorevoli: **Negozio Confetteria** presso il Palazzo di Città. **Magazzino da Vino** con assortimento fusti.
Scrivere per trattative: *Casella Postale, 215, Torino.*

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Prezzi adatti a tutte le Esposizioni. Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento.
G. DELMASTRO & C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro
della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI per uso di sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

Levatrice Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

FABBRICA D'ARMONICHE
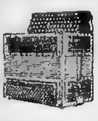
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO
Via Tre Galline, N. 1
(Porta Palazzo)

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica e di successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno celeremente, da 35 anni, da VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12, Torino.*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: 5 milioni e mezzo.

RIPARTO VESTIARIO
Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Stoffe per Uomo e per Signora
di ogni qualità e di stagione
ULTIME NOVITÀ
◆ Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie ◆
SARTORIA PER UOMO
affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 11-31)

Calzature da bambino
L. 1.80 - 2.20 - 2.50 - 3.25 al paio
Calzature da ragazzo
L. 4 - 4.50 - 5.25 - 6 - 7.25 - 8.50 al paio
Calzature da signora
L. 5.50 - 7.50 - 9.75 - 10.75 - 12.75 - 11 al paio
Calzature da uomo
L. 11.25 - 13 - 14.50 - 14.75 - 15 - 20 al paio
Sandali qualità extra
L. 3 - 3.50 - 4.50 - 5 al paio
Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO
Tipo famiglia . . al litro	L. 0.30
Piemonte . . .	» 0.34
Meridionale scelto .	» 0.36
Barbera scelta . .	» 0.46

IN FIASCHI
Tipo da pasto (sp. gas.) al fiasco	L. 0.80
Uvaggio . . .	» 0.90
Toscano d'origine	» 1.10

NB. — Prezzi dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria
Grandioso Salone annesso e Teatro Caffè-Birreria

Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24

Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero . . .	L. 0,15
Latte caldo . .	» 0,15
Vino caldo . .	» 0,15
Punch	» 0,15
Gelati assortiti .	» 0,20
Ghiacciate . . .	» 0,20
Sciroppi	
Champagnino . .	L. 0,20
Granatina . . .	» 0,15
Limone	» 0,15
Sciroppo uva Valli	» 0,15
Soda	» 0,15
Tamarindo . . .	» 0,15
Liquori	
Acqua di cedro .	L. 0,15
Alkermes . . .	» 0,15
Amaro Alleanza .	» 0,15
American . . .	» 0,20
Anice	» 0,15
Anisette Meletti .	» 0,20
Bitter Alleanza .	» 0,15
» Campari .	» 0,20
Cent'erbe . . .	» 0,20
Cognac Monnet .	» 0,20
» Pelisson .	» 0,20
» Tenerelli .	» 0,15
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Caregao . . .	» 0,15
Elixir Camomilla	» 0,15
» China . .	» 0,15
Estratto d'erbe .	» 0,15
Favorita . . .	» 0,20
Fernet Alleanza .	» 0,15
» Branca .	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	0,15
» di Zara	» 0,20
Menta Glaciale .	» 0,15
Olio Rabarbaro .	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Rhum	» 0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga . . .	L. 0,20
Marsala . . .	» 0,15
Vermouth . . .	» 0,15
Vino chinato . .	» 0,15
Gasose	
Bottiglia . . .	» 0,40
1/2 bottiglia . .	» 0,20
Sifone alla vaniglia	» 0,50
1/2 Sifone . . .	» 0,25
Birra	
Chop	L. 0,15
Mezzano . . .	» 0,20
Grande . . .	» 0,25
Caraffa . . .	» 0,60
1/2 caraffa . .	» 0,30
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco .	L. 1,50
Toscano . . .	» 1,50
Vino in fusti	
Caraffa . . .	L. 0,60
1/2 Caraffa . .	» 0,30
Bicchiere . . .	» 0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit.	L. 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Grignolino . .	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Bonarda . . .	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Vino in bottiglie	
Barbera extra bott.	L. 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Nebbiolo . . .	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Bracchetto . .	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Barolo . . .	» 1,60
» 1/2 »	» 0,80
Barbaresco . .	» 1,20
» 1/2 »	» 0,60
Moscato spum. .	» 1 —
» 1/2 »	» 0,50

Gelati e Ghiacciato tutto il giorno cent. 20

NB. — Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.

Prodotti Speciali
per la Cura Primaverile del Sangue

Sciroppo di Salsapariglia composto

La Salsapariglia costituisce un rimedio molto usato nelle affezioni croniche della pelle, nei reumatismi cronici, nella scrofola e nella sifilide secondaria e terziaria.

A piccole dosi ripetute eccita l'appetito, favorisce la digestione ed aumenta la forza muscolare. In dosi medie aumenta le secrezioni, specialmente quelle delle vie respiratorie, senza produrre nausea, per cui si può usare a lungo senza quei fenomeni concomitanti, che si hanno per altri rimedi di indole analoga.

Aumenta la secrezione salivare e, quale elemento essenzialmente sudorifero e diuretico, accrescendo il potere di eliminazione degli organi escretori, accelera il ricambio materiale dei tessuti e promuove l'uscita di eventuali principii tossici.

Associando alla Salsapariglia altre Droghe contenenti principii depurativi, tonici e digestivi, il nostro Stabil. Chimico Farmaceutico, con processo speciale, prepara un **Sciroppo di Salsapariglia composto** che per la sua razionale e ben combinata formola costituisce un rimedio senza rivali nella cura primaverile del sangue.

Si vende presso la Farmacie sociali a L. 2.50 la bottiglia piccola — L. 5.50 la bottiglia grande. — Iodurato L. 2.50 la bottiglia picc. - L. 7.50 la bottiglia gr.

Estratto Amaro Iodurato

Per la razionale unione dell'Iodio agli estratti vegetali amari, riesce ottima cura primaver. il nostro Estratto amaro iodurato.

Questa nostra accurata preparazione ha pel sangue una mirabile virtù purificatrice e per l'organismo intero una potente influenza fortificante.

Dose: Da due a tre cucchiai al giorno diluiti con acqua da prendersi sempre prima del cibo. — Flacone L. 2.00.

Sciroppo Dupasquier al Protoioduro di ferro

Raccomandato dai medici contro tutte le malattie di indole linfatica, riesce ottimo ricostituente per i bambini gracili.

Flacone saggio L. 0.90 - flac. picc. L. 1.50 - flac. da gr. 500 L. 2.50 - flac. da Kg. 1 L. 5.00.

Ioduro di Potassio
Tubetto da 10 cubetti da gr.	1	L. 0.60
Flacone da 25 » »	1	» 1.25
» » 50 » »	1	» 2.25

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce rapidissimamente coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla Farmacia Frejus, corso Francia, N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Porta Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA
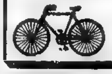
Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati
a due fuochi grandi	L. 7.00
a due fuochi grandi e caffè . .	» 9.50
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10.50
a tre fuochi grandi	» 12.00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13.00
a tre fuochi grandi e caffè . .	» 16.20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Zabajone Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Avidano, via Cavour, 32.*

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PRIMARIA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
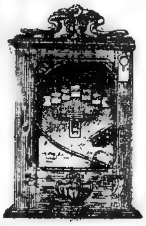

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

CARTE DA PARATI
Estere e Nazionali
PREZZI DI CONCORRENZA
da L. 0,30 al rotolo in più
SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO
inerente alla Decorazione sia in città che fuori
✠ BURATTI ENRICO ✠
Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3
TORINO

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo. Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento c'invia una Madre, una vecchierella già pesante pel fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in una osteria abbandonava la merce in balia di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Signorina Pagliarini Lidia, Cà de' Stefani (Cremona)

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente innoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi speciali indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mina, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 11 - L. Bonaccorsi, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maltè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor B. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Chi visiterà i meravigliosi **MODELLI 1909**
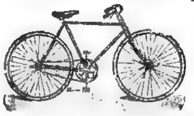
LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
◆ RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ◆
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 30-33

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Pinna, N. 1 - TORINO Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Cedesi a prezzo d'occasione
materiale adatto per laboratorio meccanico e fabbro.
CERCANSI OPERAI FABBRI.
Rivolgersi al laboratorio ciclistico Gariglio Giovanni, via Principi d'Acaja, 25 - Torino.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante

Crema Simplon
per Calzature e Valigierie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta ag. giungere al vaglia c. 15

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gassometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

VIVA LA REGINA
DELLE BICICLETTE A MOTORE
PRESSO QUALSIASI CICLISTA DOMANDARE
LA MOTOSACOCHE
CATALOGHI GRATIS VIA FREJUS 26 TORINO

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata [illegible]
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 68 TORINO

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA Ved. SOGNO
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Posate e qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 5 Giugno 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 5 Giugno 1909. — N. 253

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

L'Assemblea Generale del Partito è convocata per la sera di Sabato, 5 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associaz. Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Comitato Elettorale sulla tattica e sul programma;
2. Presentazione della lista dei candidati.

Il Comitato Elettorale.

PUTREDINE PARLAMENTARE

La Camera nuova, e già decrepita, avvia verso le vacanze estive, avendo dato un miserando spettacolo di sè.

Le più alte questioni di moralità politica, sollevate dalla Estrema, sono cadute sotto le centinaia e centinaia di voti della maggioranza ministeriale, preceduti dal sorriso sarcastico di Giovanni Giolitti, che continua a trionfare in nome del suo nichilismo.

Così abbiamo veduta accolta con una clamorosa sanatoria la politica clericale del governo, e disperdersi nella viltà collettiva del gregge i propositi di quei liberali che in questi ultimi tempi avevano avvertito l'equivoco clericale, proclamando che occorreva finalmente e definitivamente uscirne. Ed abbiamo veduto un Parlamento ridere con il suo padrone, mentre De Felice e Colajanni denunciavano le vergogne del Paese, il banditismo elettorale, la sopraffazione con cui si violano leggi e si calpestano i diritti dei cittadini, la frode che tutto consente. A queste denuncie, che parevano scendessero come tanti colpi di piccone sul mostruoso edificio della politica governativa italiana, rispondeva Giolitti barzellettando, conciliando, e rispondeva con i suoi voti la maggioranza bisognosa del crimine elettorale, base della propria potenza politica.

Ancora: a Ciccotti che chiedeva almeno la riduzione del fondo dei rettili e lo faceva con un nobile discorso che avrebbe dovuto avere l'unanime consenso, replicava Giolitti con una dichiarazione breve, poliziesca, e perciò senza dimostrazioni di sorta, che i fondi segreti sono una necessità.

Noi domandiamo, davanti a questo spettacolo di successivi colpi di maggioranza che fiaccano ogni tentativo di ascesa morale, che cosa sia diventato il Parlamento, e stiamo per negare oramai che il popolo d'Italia possa continuare ad avere qualche fiducia nel sistema rappresentativo.

La funzione dei partiti pare finita per sempre: alla Camera vi è una maggioranza strabocchevole che funziona come una macchina per votare a favore del governo, che ha di fronte un nucleo che va via diventando sempre più esiguo, tanto da ridursi a quattro o cinque decine nelle votazioni importantissime.

Eppure si disse che il Paese si fosse manifestato abbastanza chiaramente nelle ultime elezioni tanto che qualcheduno ebbe ad illudersi del sogno di un Parlamento rinnovato. L'Estrema sinistra sarebbe stata, secondo i calcoli, una centuria e certamente avrebbe pesato in più di qualche situazione.

Si vede invece ciò che è avvenuto; la Giunta delle elezioni completa l'opera del governo proclamando eletti i De Bellis e garottando gli eletti sovversivi.

E' per questo che noi siamo con l'onorevole Colajanni, il quale considerando che il Parlamento non possa essere per la democrazia altro che una tribuna dalla quale si parla al paese, pensa che alle schermaglie inutili, alle lotte inconcludenti sia preferibile, da parte dell'Estrema, l'opposizione costante, diretta, anche se intorno ad essa si radunano pochi voti, la denuncia dei misfatti e delle immoralità governative onde ne sia illuminato il Paese.

Nel quale bisogna pure portare la lotta che deve continuare anche oltre quella dei comizi, per ciò che si stima di poter conquistare. Ora, ciò che conquistare occorre è certamente il diritto elettorale per tutti i cittadini, onde siano finalmente soverchiate le clientele protette dal governo e questi si trovi impotente di usare la corruzione, la violenza e la frode, come gli è facile nello sfruttare di quei collegi elettorali nei quali gli elettori sono minoranze trascurabili in confronto della popolazione.

E lotta tanto più viva dovrebbe essere nel Paese ora in cui il dittatore sta elaborando una riforma elettorale che non corregge e non migliora la presente legge. Noi vorremmo che il partito socialista entrasse in campo razionalmente per ingaggiare la battaglia, la quale dovrebbe essere coordinata saggiamente, onde fosse superba manifestazione di volontà collettive e di coscienze consapevoli.

I quaranta deputati socialisti dovrebbero a questo scopo mettersi a contatto delle masse, le quali fatte consce, e con la parola e con le pubblicazioni opportune, dell'efficacia purificatrice del suffragio universale, non tarderebbero a far sentire direttamente la loro volontà.

Noi non vediamo altra via perchè alla putredine parlamentare si sostituisca il dominio di forze libere e rinnovatrici.

I RETTILI

I rettili possono sibilare di gaudio. Il primo ministro d'Italia non rifiuterà loro e neanche diminuirà il mangime.

E così potranno continuare a strisciare, ad avvelenare, a stendere la pelle al sole del patriottismo, a prolificare perchè l'Italia diventi tutta un nido di rettili.

Il protettore dei quali, Giovanni Giolitti, pur ieri vantava di non avere dei giornali ai suoi ordini, gloriando certa sua virtù di uomo politico forte, superiore ed indipendente.

Subito dopo il giornale che è tra i rettili maggiori faceva l'elogio del padrone e la maggioranza del Parlamento — anche subito dopo — riconfermava la necessità del mangime.

La classe dominante italiana confessava così ancora una volta di aver bisogno, per dominare, del soldo che compera la lode ed il silenzio.

Essa, la classe dominante italiana, si regge così coi trampoli della propria e dell'altrui vergogna.

Meno male fosse essa a pagarsi il lusso degli sgherri stipendiati!... Ma è il popolo che paga i suoi nemici, che paga coloro che lo insidiano, che lo ingannano, che lo opprimono.

Giovanni Giolitti mantenitore vanaglorioso di rettili dice che è necessario.

A documentazione
e per ricordare i voti dei Deputati della Provincia

Nella seduta della Camera del 29 maggio si ebbe la votazione sopra un ordine del giorno Barzilai così concepito:

« La Camera convinta che l'azione del Governo non sia intesa a tutelare la libertà dei partiti nelle elezioni e la giustizia nelle Amministrazioni locali, ma si inspiri sopratutto ai fini della politica parlamentare, passa alla discussione dei capitoli ».

Votarono a favore
(cioè contro le turpitudini elettorali)
dei Governo:
Casalini, Morgari, Nofri, Saudino.

Votarono contro
(cioè per la violenza, la corruzione, la frode)
Boselli, Compans, Facta, Marsengo-Bastia, Perron, Richard, Rossi T., Soulier.

ND. — Notiamo l'assenza dai voti importanti e... pericolosi di qualche pseudo oppositore.

Il fondo dei rettili.

Nella seduta del 1° giugno l'on. Ciccotti presentava il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo eco all'opinione pubblica, la quale fondatamente ritiene che dai fondi dei capitoli 85 e 113 (servizio segreto e spese confidenziali) si concedono sussidi a giornali politici; rilevando che il fatto deplorato acquista anche maggior gravità per l'azione che i giornali indiziati spiegano in danno della morale pubblica e di gravi interessi dello Stato; riservando ogni ulteriore eventuale iniziativa sul modo di estendere e rendere effettivo il controllo su di ogni spesa pubblica, invita intanto il Governo a ridurre in limiti più ristretti e meglio rispondenti ai bisogni reali del servizio gli stanziamenti dei capitoli 85 e 113 del bilancio dell'interno e ad impegnarsi a non concedere sussidi ai giornali ».

Risposero sì
(cioè per l'abolizione dei fondi segreti)
Casalegno, Morgari, Nofri, Saudino.

risposero no
(cioè per il mantenimento dei fondi segreti)
Compans, Daneo, Facta, Marsengo-Bastia, Perron, Rattone, Rossi T., Soulier.

L'agitazione per l'indennità ai deputati

La Sezione di Milano del Partito socialista ha diffuso in questi giorni la seguente circolare:

Cari Compagni,

Il Congresso Nazionale Socialista tenutosi a Firenze nello scorso settembre votava un programma minimo elettorale nel quale si pone come imperiosa e urgente rivendicazione da chiedersi al Parlamento l'indennità ai deputati.

Tale riforma è oggi presentata alla discussione della Camera, e ha già trovato un largo seguito di adesioni anche in mezzo agli stessi partiti monarchici e conservatori.

Il Governo — per bocca del primo Ministro — ha dichiarato di non essere avverso alla progettata indennità, e si è limitato a mettere avanti alcune riserve e alcuni dubbi.

Questo atteggiamento del Governo dimostra anzitutto che non ci sono buone e solide ragioni da opporre al principio dell'indennità, ma rivela nel medesimo tempo la recondita intenzione del Governo di mettere a dormire la cosa, evitando la battaglia che dovrebbe svolgersi attorno ad essa.

Ora noi, della Sezione Socialista Milanese, ci siamo resi conto dell'importanza della questione e ci siamo proposti di richiamare attorno ad essa la riflessione di tutti i compagni socialisti perchè sentano il dovere di mettersi al fianco dei loro deputati per incalzarli alla lotta in favore dell'indennità.

Parlando a dei socialisti non abbiamo bisogno di spendere molte parole per dimostrare quanto sia giusto e logico il pretendere che l'opera del deputato sia compensata.

1° Fintantochè la carica del deputato è gratuita, essa costituirà sempre un privilegio goduto soltanto dalle persone che possono vivere di rendita.

2° Il deputato gratuito non potrà mai ritenersi impegnato allo stretto compimento dei suoi doveri di legislatore, perchè costretto a lavorare per vivere — se non è un possidente — dovrà dedicare le sue cure al mantenimento suo e della sua famiglia.

3° Per conseguenza gli interessi della classe lavoratrice saranno sempre affidati ai pochi volonterosi che sono ancora in grado di fare ulteriori sacrifici, ma non potranno mai trovare quella tutela ampia, radicale e minuziosa che solo può derivare dalla partecipazione continuativa, unanime e fervorosa a tutti i lavori parlamentari.

Or dunque i più immediatamente interessati a che venga presto concessa l'indennità, siamo precisamente noi — classe lavoratrice — che dobbiamo desiderare e volere dalla nostra rappresentanza parlamentare una efficace tutela dei nostri interessi.

Ecco perchè riteniamo che sia questo il momento migliore per mandare la nostra adesione e le espressioni della nostra solidarietà a quanti deputati — d'ogni parte politica — stanno iniziando la battaglia in Parlamento per ottenere l'indennità.

In tutte le nostre Assemblee e in Comizii appositamente convocati, noi dovremo far capire ai lavoratori, agli elettori, ai cittadini tutti la legittimità e la giustizia della riforma richiesta, e spronare, incoraggiare i nostri deputati a battersi con energia, assicurandoli che avranno sempre e per ogni evenienza tutta quanta la nostra solidarietà.

Il Comitato Federale Socialista della Sezione Milanese.

L'iniziativa dei compagni milanesi non ha bisogno di essere discussa. In questo momento in cui si inizia dai nostri deputati la lotta per l'indennità parlamentare, tra essi e la massa del Partito, deve essere una comunione solidale d'intenti. *(N. d. R.).*

Per agevolare le Sezioni nella propaganda a favore dell'indennità abbiamo pensato di stralciare dalla Critica Sociale *del 1° maggio l'articolo del compagno Amilcare Storchi, intitolato:* La nostra più urgente rivendicazione, *che espone in forma chiara e piana i termini precisi del problema, e combatte le obiezioni che si possono fare dagli avversari.*

L'articolo sarà stampato in formato di piccolo opuscolo di 16 paginette, che potremo cedere a lire tre per ogni centinaia.

Inviate subito ordinazioni con importo dirigendole alla Sezione Socialista Milanese, *via S. Pietro all'Orto, 24, Milano.*

Alla medesima Sezione potrete scrivere chiedendo tutte quelle indicazioni che riterrete necessarie all'agitazione.

NOTIZIE VARIE

La Giunta delle Elezioni.

La Giunta delle elezioni ha creduto di annullare anche l'elezione di Biella, nella quale fu eletto il nostro Quaglino.

Altrettanto ha fatto per l'elezione di Masini a Firenze.

I signori della Giunta però hanno l'incarico di convalidare gli eletti della camorra.

Noi domandiamo che cosa ci stiano a fare i nostri nella Giunta delle elezioni.

Se non intendono neanche presentare delle controrelazioni non sarebbe meglio che si ritirassero?

L'on. Nofri

ha pronunciato l'altro giorno alla Camera un vigoroso discorso critico sull'ordinamento ferroviario ricevendo le congratulazioni dei colleghi.

La vittoria di Firenze.

Firenze socialista e democratica ha vinto, nelle elezioni di domenica scorsa, nel nome del compagno Pieraccini.

Il Governo non ha rinunciato a nessun tentativo onde conservare il Collegio alla consorteria fiorentina.

Ma il popolo ha vinto.

Ed a Firenze continuerà a vincere.

La prima "Ferrovia cooperativa"

Salutiamo con gioia, come fosse cosa nostra, la bella soddisfazione dei cooperatori di Reggio Emilia.

Sabato 22 u. s. convenivano a Reggio gli ingegneri ferroviari italiani reduci dal Congresso di Bologna, per visitare le industrie del luogo.

I nostri valorosi compagni poterono offrire loro un saggio meraviglioso delle loro organizzazioni: l'inaugurazione del primo tronco della ferrovia Reggio-Ciano.

Quello che può parere un sogno è realtà a Reggio Emilia. La vaporiera corre da Reggio a Cavriago per opera esclusiva dei lavoratori associati in cooperativa. Il Consorzio delle Cooperative Reggiane ha potuto assumere questo lavoro che importa 4 milioni, eliminando gli impresari, ed ha inoltre per 70 anni l'esercizio della linea.

E' un fatto nuovo ed unico in Italia, forse nel mondo.

Onore ai nostri compagni Reggiani. Il loro trionfo è una grande vittoria del principio cooperativo.

Convegno in Roma dei lavoranti in prodotti chimici.

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei lavoranti nelle industrie chimiche ha deliberato che il Convegno dei rappresentanti le organizzazioni dei lavoranti in prodotti chimici abbia luogo nei giorni 27 e 28 giugno p. v. alla Casa del Popolo in Roma.

Il Convegno — come avemmo a scrivere — tratterà, oltre la organizzazione della classe e varie interessanti questioni, anche la modificazione dello Statuto sociale e della Cooperativa federale.

Potranno prender parte al Convegno tutte le organizzazioni dei lavoranti in alcool, acquogasose, carta, carburo di calcio, candele, fiammiferi, farmaceutici, gomma, prodotti chimici, polvesi piriche, saponi e zolfo.

Le Leghe che vogliono prender parte al Convegno possono chiedere al Segretario della Federazione, presso la Casa del Popolo in Roma, l'ordine del giorno da discutere e le norme per l'adesione.

Il Comitato "Pro voto donne" e l'Elettorato Commerciale Femminile.

Il Comitato "Pro voto donne", accogliendo riconoscente la riforma approvata dal Senato con vero senso di giustizia ed equità, votava il seguente

Ordine del giorno:

« Il Comitato "Pro voto donne", di Torino, in sua seduta 28 maggio, si compiace del voto del Senato accordante l'elettorato alle donne commercianti, e si augura che venga presto sanzionato dalla Camera dei deputati, e sia arra alla conquista del voto municipale, che ormai posseggono tutte le donne delle principali nazioni europee ».

Una bella lettera degl'impiegati organizzati all'onorevole Giulio Casalini

Siamo lieti di pubblicare la lettera che segue inviata dalla Camera Federale degli Impiegati al nostro onor. Giulio Casalini. Essa è un bello e meritato documento di ammirazione verso il giovane e valoroso deputato:

« Torino, 1° giugno 1909.

« *All'on. Casalini dott. Giulio, deputato al Parlamento,*

CITTÀ.

« Il Consiglio Camerale, nella sua adunanza di ieri sera, prima di sciogliersi, dopo la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, ha voluto compiere una manifestazione di doverosa gratitudine all'indirizzo di V. S. onorevolissima.

« Accogliendo con unanime plauso le parole del Segretario, che mettevano in rilievo l'opera ammirabile che Ella si compiacque spiegare a pro degli impiegati nel breve tempo dacchè la Camera dei Deputati ha iniziato i suoi lavori, il Consiglio Camerale esprimeva tutto il suo grato animo per il generoso atteggiamento della S. V., e conferiva ai sottoscritti l'incarico di rendersi interpreti verso di Lei di questi sentimenti.

« Nel compiere il gradito mandato, noi che seguiamo con assidua cura ed instancabile attenzione l'opera pubblica dei rappresentanti della democrazia, siamo ben lieti che ci sia porta in tal modo l'occasione per esternare a Lei, onorevole Casalini, tutta la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza per l'elevatissimo concetto che Ella mostra di avere del mandato legislativo.

« E siamo certi di esser fedeli interpreti del pensiero dei nostri colleghi unendo al ben meritato plauso, rivoltoLe dal Consiglio, l'augurio che il nobile esempio di attività che Ella porge trovi numerosissimi imitatori pel bene d'Italia e specialmente delle classi verso le quali più scarso è stato fin qui l'interessamento del potere legislativo e del Governo.

« Alla vigilia delle ultime elezioni politiche questa Camera Federale augurava pubblicamente che cadesse infranta la triste barriera di sfiducia, di scetticismo e d'indifferenza che impediva ogni fecondo rapporto fra il popolo ed i suoi istituti rappresentativi.

« E' dunque con legittimo compiacimento e con rinnovata fede che noi tributiamo la non servile lode a quanti, come Lei, dànno opera perchè i nostri auguri diventino realtà e perchè una nuova èra di moralità e di giustizia sia instaurata nella nostra vita politica.

« Col massimo ossequio e con rinnovati ringraziamenti.

Per il Comitato Esecutivo

Il Presidente U. Cosmo. — Il Segretario L. Barberis ».

IL VIANDANTE

E' uscito il primo numero diretto da *Tomaso Monicelli*.

Sommario: Noi. — Tomaso Monicelli, *Il profeta del '59.* — Silvio Zambaldi, *Il cuore del poeta* (Novella macabra). — L'osservatore, *Il settore nero.* — Arturo Labriola, *Il fenomeno Croce.* — T. M., *Per « La cena delle beffe ».* — Luigi Bottazzi, *I caffè: L'Aragno.* — Stefano Bartolotta, *Il retore.* — Dal « *Vagabondo* » di Jean Richepin, traduzione di Cosimo Giorgieri Contri. — Giuseppe Rensi, *I dialoghi dei morti* (Torquemada e Giuliano l'Apostata). — Don Ferrante, *In rerum natura.*

Illustrazioni e Fregi di *P. Chiesa, A. Rubino, N. Castellucci.*

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Di questi giorni furono spedite ai compagni tassati dalla Direzione del Partito Socialista le circolari invitanti al pagamento delle quote obbligatorie deliberate dal Congresso di Firenze.

Allo scopo di rendere più comodo il pagamento di dette quote, l'Amministrazione dell'*Avanti!* ha dato incarico al compagno Sartorio di esigere qualsiasi versamento (abbonamenti, oblazioni, tassa obbligatoria) a favore del giornale del Partito. L'esattore si trova tutte le sere nei locali del *Grido del Popolo* in Corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che hanno ricevuto la circolare a stampa sono quindi pregati a sollecitare questo pagamento, dovendo l'*Avanti!* fare onore ai proprii gravosi impegni ed alle enormi spese per la uscita del giornale.

Hanno finora versato tutta o parte della loro quota i compagni:

Patrucco Carlo, 1° versamento	L.	5 —
Norlenghi Aroldo	»	50 —
Cagno avv. G. B., 1° versamento	»	20 —
Sciorati avv. Cleto, 1° versam.	»	30 —
Casalini on. dott. Giulio, 1° vers.	»	15 —
Caviglia dott. Pietro, 1° vers.	»	15 —
Franchetti ing. Alessandro	»	10 —
Ippolito Serafin	»	20 —
Maccari avv. Luigi, 1° versam.	»	25 —
Levi avv. Costanzo, 1° versam.	»	25 —
Brusasco avv. Arturo	»	20 —
Pampione rag. Silvio, 1° vers.	»	15 —
Richini avv. Arwy	»	5 —
Maffi Fabio	»	10 —
Banchetti Enrico, 1° versam.	»	5 —
Serrantoni Giovanni	»	5 —
Corona Francesco	»	5 —
Caldera Carlo	»	10 —
Garizio avv. G. G.	»	20 —
Totale	L.	340 —

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

A madama incantatrice

Dove è andato a finire il sindacalismo rivoluzionario della Stampa?

Abbiamo pure un importante sciopero di panettieri ed una serrata di padroni. Con chi sia la Stampa?

Quella signora che è entrata dal portone della Sede delle organizzazioni, che si è messa a tutti i tavoli a far propaganda di operaismo assoluto, *che se l'è presa con gli avvocati che usurpano le aree proletarie, che ha accarezzato piccole vanità di* antiprofessionisti, *che ha insegnato la logica pura dell'*apoliticismo, *che si è creata organo massimo del movimento proletario torinese, che — in complesso — da qualche anno la dà ad intendere che è un piacere: quella signora — diciamo* La Stampa *— perchè in un caso pratico non dà prova del suo sviscerato amore per i lavoratori, per i panettieri combattenti?*

Su su; oggi è ancora roba da nulla. Domani potrà trattarsi di cose più in grande... Ed i lavoratori abituati al sindacalismo... in tempo di pace della Stampa, *vorranno bene domandarle:*

— Madama, e le vostre chiacchiere?

E poichè i lavoratori non sono mica tanti merli, vedranno con i propri occhi l'impronta di biscia avvelenata che lascia dietro di sè, quando passa, **Madama** *incantatrice. E l'alito d'insidia, quando parla.*

Avviso ai Compagni

Avvisiamo i compagni che *Il Grido del Popolo* non può gratuitamente pubblicare comunicati di Associazioni *aventi carattere utilitario,* nè *réclames* di opuscoli o giornali, nè convocazioni di assemblee di aziende sociali commerciali o industriali, ecc. ecc., e questo perchè il *Grido del Popolo* ha un regolare contratto con l'Ufficio di pubblicità di A. Rotta (via San Francesco da Paola, 13, Telefono 30-13) al quale tutti gli interessati di tali pubblicazioni debbono direttamente rivolgersi.

Il Cinquantanove

Hanno commemorato i fatti d'arme. Con dei gingilli, con delle cerimonie ufficiali, con dei discorsetti rettorici di generali analfabeti. Noi che onoriamo tutti i nostri vecchi gloriosi e che amiamo i ricordi puri della patria e che nelle giornate del cinquantanove avemmo in primissima fila la carne che doveva procreare la nostra; ci guardiamo attorno, ora. Ed arrossiamo.

Sono state cacciate le tuniche bianche dai piani di Lombardia. E la cacciata è costata del sangue. Quello che oggi si glorifica.

Ma oggi in quale condizione è l'Italia? Essa per la colpa dei suoi governanti è tornata una terra di conquista. Ieri sono calati ad orde i preti; domani vorranno magari ricalarvi i soldati di S. M. Apostolica.

I nuovi milioni che si domandano al proletariato per i nuovi armamenti serviranno più e meglio agli speculatori che alla difesa della patria: la quale non sta solo nelle armi.

Guardate a che è ridotta questa Italia marinara che avrebbe pur potuto essere forte dei suoi traffici! La sua costa non ha porti; la flotta mercantile è grottesca, l'Adriatico è un lago austriaco, Venezia — proprio nella celebrazione del cinquantanove — è condannata nei progetti delle convenzioni marittime ad abbandonare il suo golfo al *Lloyd austro-ungarico.*

Il ministro degli esteri è per i preti e per l'Austria.

Dal cinquantanove in poi fu tutto un errore. L'Italia non seppe mai profittare di una favorevole circostanza. Precipitò nella miseria e quindi nella vergogna.

Noi oggi siamo ancora servi di quelli che nel cinquantanove abbiamo cacciato dai piani lombardi.

Una via di salvezza sola pertanto noi vediamo: ed è quella che ci porta alla fratellanza dei popoli.

Salveremo così anche la patria che i governi monarchici hanno distrutta.

Nella lotta amministrativa.

LE ELEZIONI

E' stato pubblicato, a norma del decreto analogo, l'avviso che dispone per le elezioni amministrative fissate al 20 di giugno.

La conferenza polemica dell'avv. Gherardini

L'applauso caldo e nutrito che accolse mercoledì sera il compagno avv. Plinio Gherardini al suo apparire al podio del salone dell'Associazione Operai, fu per sè stesso una dimostrazione del grande affetto della massa lavoratrice verso il compagno nostro, che non è uno dell'ultima ora.

L'avv. Gherardini intendendo rispondere con la sua conferenza ai noti attacchi di un foglio cittadino, cominciò con il constatare come quanto egli aveva detto nel suo discorso in Vanchiglia fosse stato ad arte avvisato, quindi mosse con un attacco a fondo a quella che fu la maggioranza consigliare che in sè stessa conteneva i germi della decomposizione. Onde è vano addossare ai socialisti la responsabilità — se di responsabilità si può parlare — della presente situazione, la quale non era altro che il portato fatale di una condizione di cose determinato dall'ibridismo della maggioranza. I socialisti anzi non fecero mai precipitare gli eventi; tanto che furono anche sostenitori del Frola nella sua opera municipalizzatrice; opera che se non dà ora dei tangibili guadagni (nè questo può essere il fine della municipalizzazione) diventerà sempre più proficua di fronte agli interessi della collettività.

Di Frola l'oratore ricorda i meriti e viene quindi ad esaminare l'estrema fase di vita della maggioranza, il disperato brancolamento nel buio, la sdegnosa lettera del senatore Chironi, l'impossibilità di continuare, la fine ineluttabile.

A morte avvenuta un giornale cercò di prender le capo invocando un'inchiesta sulle finanze del Comune prima di addivenire all'atto elettorale e cercò anche di ingraziarsi la classe lavoratrice invocando (forse perchè non lo si domandava più) il sussidio alla Camera del Lavoro, ed una rappresentanza dei socialisti nelle Opere Pie.

Troppo tardi! esclama l'oratore. E che sia troppo tardi lo dice anche la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

L'oratore continua dicendo che i socialisti vogliono prima d'ogni altra cosa una amministrazione omogenea e vitale che affronti i più gravi problemi cittadini, tra i quali, in prima linea, sono la questione daziaria, le case popolari, la questione ospitaliera.

Non saranno certamente i socialisti qualora la sorte delle urne loro arridesse il 20 di giugno che vorranno abbattere il giorno successivo la barriera daziaria; a queste riforme una città si avvia gradatamente, equilibrando una minore entrata con un maggiore aggravio sulla classe ricca.

Non vi ha nessuna ragione che i cittadini di una città che si avvia a distribuire a tutti egualmente il beneficio dei pubblici servizi e del pubblico utile in generale siano distinti in due categorie: quelli che abitano entro cinta ed i privilegiati che abitano fuori.

In quanto alle case possono star certi i nostri avversari, dice l'oratore, noi le faremo; nè mireremo ad avere la città delle case vuote perchè la legge della relatività presiede necessariamente ogni iniziativa. Nè potranno darsi le case per nulla e creare così una categoria di privilegiati in coloro che avranno la ventura di abitarle; ma costruirne tante quante occorrono per servire da calmiere.

Anche la questione ospitaliera si farà il possibile di risolvere — tante cose si sono risolte! — cominciando con lo svecchiare le Opere Pie nelle quali ignorismo che cosa si faccia, così come siamo tenuti al buio.

Sappiamo che in qualche Opera Pia il Consiglio d'Amministrazione non è rappresentato altro che dall'umile Segretario, il quale fa quello che dovrebbero fare quei preposti che, quasi per diritto ereditario, permangono a capo di istituti ai quali non portano che un contributo negativo.

Anche una unificazione delle Opere Pie sarà possibile, ma intanto si cercherà che il denaro del piccolo commercio ritorni alla povera gente anzichè andare a monache e frati.

Risponde quindi l'oratore alle accuse mosse contro i professionisti che sono nel Partito socialista e di queste accuse distrugge l'insidia.

Il Partito socialista fortunatamente non fa di queste distinzioni; a quelli che vi entrano non si domanda il mestiere ma la fede. E chi non ha fede presto o tardi si elimina da solo. Del resto, questo dovrebbero sapere specialmente coloro che non molto tempo fa esaltavano i professionisti che erano nel Partito socialista e li additavano come necessari. E l'oratore legge alcuni brani di articoli scritti, proprio nel *Grido*, da chi si ritiene l'autore delle lezioni di neo-sindacalismo-stampaiolo.

Su questo punto l'oratore si intrattiene vivacemente ma con dignitosa sobrietà. Smaschera il tentativo della stampa borghese di dividere le forze proletarie socialiste, al quale tentativo i socialisti debbono rispondere persistendo ad insegnare al proletario di non essere soltanto un buon lavoratore nelle organizzazioni, ma un buon cittadino nei pubblici poteri.

La conferenza, acuta ed arguta, del compagno nostro, tutta soffusa di quella verve romagnola che gli è caratteristica, non solo piacque, ma anche convinse. Alla fine gli applausi dell'affollatissimo uditorio diventarono ovazione.

L'entrata in campagna — diremo così per intenderci — per la lotta amministrativa non poteva essere iniziata in modo migliore.

I nostri diffamatori in Tribunale

Nel settembre dello scorso anno sul giornale *Il Commercio* compariva una gustosissima lettera diretta al direttore, in cui un assiduo narrava un non meno gustoso episodio riguardante i nostri buoni compagni di Giaveno. Si diceva in quella letterina, che una comitiva di socialisti di Giaveno con il loro vessillo sociale si era recata a pranzo alla Trattoria del « Lago Grande » di Avigliana; che, alla fine del banchetto, un dopo l'altro i banchettanti tentarono di svignarsela senza pagare lo scotto; che il padrone era riuscito ad agguantare il portabandiera, a strappargli il vessillo. Chiudeva la lettera, affermando che la bandiera era rimasta nelle mani del trattore, quale pegno.

La letterina fu riprodotta — figuriamoci con quale voluttà! — da altri giornali, e cioè dal *Mulo* di Bologna, dalla *Scintilla* di Chieri, dal *Biellese* di Biella e dalla *Unione* di Mondovì.

Senza attendere un istante, il portabandiera Rolando Maurizio diede querela a tutti i sopradetti giornali, concedendo la più ampia fra le più ampie facoltà di prova, poichè il fatto, naturalmente, era insussistente.

Noi quando diamo delle querele, non ne facciamo delle speculazioni. Ci accontentiamo di una buona dichiarazione che metta le cose a posto, e del risarcimento delle spese, tanto più quando si tratta del paverogerente.

Così si fece a Mondovì per la *Unione*.

Il 29 u. s. furono chiamati all'udienza il direttore del *Commercio*, e Don Olimpio Torta con il gerente della *Scintilla* di Chieri.

Il processo contro il direttore del *Commercio* venne rinviato per ragioni procedurali.

Si discusse invece quello contro la *Scintilla*. E don Torta e il suo gerente furono condannati ai soliti 10 mesi e 833 lire di multa.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

MOVIMENTO SINDACALE

AGITAZIONE DEI PANETTIERI

l'agitazione dei panettieri volge al suo [illegible]io più acuto.

[illegible]rta con un memoriale, presentato dalla [illegible]erazione lavoranti dell'arte bianca, per [illegible] aumento di mercede, la Commissione [illegible]raia si presenta alla Commissione padronale, per sentirsi rispondere: « Acconsentite ad abolire il riposo settimanale per [illegible]no, consentito dalla legge e poi tratteremo ».

La Commissione operaia, dinnanzi a [illegible]sto nuovo modo di trattare, indignata, [illegible]stira, e prosegue per proprio conto l'agitazione.

Da una parte la Mutua proprietari forno [illegible]nata a non voler trattare se non viene [illegible]dita la legge sul riposo per turno, dall'altra il proletariato organizzato e non, [illegible]nto a qualunque battaglia pur di non [illegible]dere la grande conquista proletaria delle [illegible]ore di riposo consecutivo.

La battaglia, dunque, rimaneva molto [illegible] delineata. Intanto un'ottantina di [illegible]prietari, fra i più logici ed i più umani, [illegible]ano il memoriale proseguono tranquillamente la lavorazione, ed i proprietari [illegible]isi persi, con un atto di prepotenza [illegible]udita, proclamano la serrata.

Inutile dire delle violenze avvenute per [illegible]to dei proprietari a danno dei firmatari e dei non aderenti, atti da veri tep[illegible] e che daranno luogo, speriamo, a di[illegible] azioni giudiziarie. Le autorità intanto, [illegible] paura che alla cittadinanza venisse a [illegible]care il pane, dispose di diversi spacci [illegible]blici con pane confezionato dai panifici [illegible]tari e la serrata fallì completamente, [illegible] scorno grandissimo dei più accaniti [illegible] che panciuti propugnatori.

Intanto questi signori della Mutua, degni compari dell'Agraria di Parma, press[illegible] dalle autorità, vengono a più miti [illegible]sigli e scendono ad un'offerta, in linea [illegible]vvisoria notate bene, di 0,50 giornaliere [illegible] piazza, proposta irrisoria che avrebbe [illegible]tato ad un aggiustamento definitivo di [illegible]hi centesimi al giorno, ma portata la [illegible]posta all'assemblea, questa, indignata, [illegible]espinge all'unanimità.

[illegible] si ritorna quindi nella lotta ad ol[illegible]anza.

Mentre scriviamo, però, data l'[illegible] [illegible]rgica delle autorità, le cose [illegible] [illegible]vamento in condizioni da [illegible] [illegible] le trattative.

Il memoriale chiedeva:

L. 5,50	pei prmi [illegible]	
» 4,50	» [illegible]	
» 3,75	» [illegible]	
3,75	» [illegible]	

[illegible] due Comizi del [illegible] [illegible] [illegible], dopo una [illegible] [illegible] ore, prevalse l'idea di rispon[illegible] [illegible]timatum delle 24 ore dato dai [illegible] con queste nuove proposte, oltre [illegible] però gli operai non intendono [illegible] per l[illegible] abbastanza logiche e mo[illegible]

L. 5 —	alla 1ª	categoria
» 4 —	» 2ª	»
» 3,25	» 3ª	»
» 2,75	» 4ª	»

[illegible] [illegible] la Commissione si ripresentò [illegible].

[illegible] [illegible] che data l'energia e [illegible] la solidarietà del proletariato del[illegible] [illegible] [illegible] per trionfare com[illegible] per elevarsi così a poco a poco, [illegible] dalle altre men disprezzate categorie di lavoratori.

[illegible] anche in macchina fervono le [illegible]tative per un'intesa definitiva.

ALLE SARTINE

[illegible] A nome di tante famiglie eleviamo [illegible] una protesta di sdegno contro gli inu[illegible] [illegible] a cui vengono sottoposte le [illegible] sarte nei laboratori di Torino, e [illegible]andiamo quando verrà intrapresa una [illegible] utile campagna per fare cessare [illegible] di continue violazioni delle leggi [illegible] lavoro delle donne e dei fanciulli e sul [illegible] festivo... ».

E qui facciamo punto, perchè riportare [illegible]ta la lettera vibrante di sdegno, che fu [illegible]iata alla Camera del Lavoro, riteniamo [illegible]perfluo.

Vero, verissimo, che le sartine a Torino [illegible]o continuamente sfruttate sui salari, [illegible]gli orari e sui riposi obbligatorii, vero [illegible] i principali di sartorie (da donna specialmente) riescono ad ottenere per la buona [illegible]gione e quando loro fa comodo, delle [illegible]trazioni di orario, a tutto danno delle [illegible]raie, vero che se qualcuna osa alzare la [illegible]ce non trova eco o rispondenze nell'atto [illegible]ribellione dalle compagne di lavoro, tutto [illegible]o, sacrosantamente vero, ma... cosa fe[illegible]o le oggi protestanti sartine a pro del [illegible]petto delle leggi tutelatrici e della di[illegible]a della loro dignità?

Vediamo.

Si era nel 1904, la legge sul lavoro delle [illegible]ne e dei fanciulli era appena nel pe[illegible]do di prova dei famosi cinque anni, e [illegible]rcò l'iniziativa di un gruppo di sartine [illegible]gli *ateliers* Sacerdote, Isnardon e Bel[illegible] se non erriamo si iniziò una vigorosa [illegible]mpagna contro le violazioni della legge.

Le sartine non ignorano certo le continue [illegible]travvenzioni, le improvvise sorprese ne[illegible] *ateliers* da parte degli Agenti di P. S., [illegible] continue conferenze alla Camera del La[illegible]ro, gli abboccamenti col Prefetto, e tutto [illegible]nto il lavoro febbrile compiuto in quel [illegible]po dall'iniziatrice Carola Ladetto, e [illegible] compagni Carlo Gaviglio e Serafino [illegible]rutti, che componevano assieme altre [illegible]e di cui ci sfugge il nome il Consiglio [illegible]ettivo dell'agitazione.

Allora si vinse e la legge fu dai princi[illegible]i sartieri rispettata, perchè la continua [illegible]ilanza e le innumerevoli contravven[illegible]ni che fioccavano loro sulle spalle li [illegible]evano impauriti.

Se la Lega sarte fosse rimasta forte come [illegible] quel tempo, oggi la lettera invocante [illegible]one energica dalla Camera del Lavoro [illegible] sarebbe stata scritta.

Invece... passata l'agitazione le sartine [illegible] preoccupate delle passeggiate sotto i [illegible]tici di Po o di via Roma, disertarono [illegible]mpletamente la Lega, ed all'infuori della [illegible] presenza alle feste da ballo, non si [illegible]arono più della loro organizzazione.

E sì che da Torino doveva partire l'irra[illegible]zione di una organizzazione nazionale, [illegible] le Camere del Lavoro di Milano, Bo[illegible]na, Firenze e Roma avevano ripetuta[illegible]nte lanciato l'appello acciò si fosse dalla [illegible]a Sarte fortemente costituita a Torino, [illegible]sa l'iniziativa per la costituzione di una [illegible]derazione e la pubblicazione di un gior[illegible]e professionale.

Ma tutto finì per la incostanza delle in[illegible]itte che da mille ed anche qualche cosa [illegible] più si ridussero in breve ad una qua[illegible]ntina.

La Lega vegetò sino al 1906, epoca in [illegible] fu iniziata l'agitazione per gli aumenti [illegible] paga e per la conquista delle 10 ore di [illegible]oro.

Ah, gli interminabili *pourparlers* con [illegible]sessore Usseglio, rappresentante il Sin[illegible]co, per addivenire ad un accordo coi [illegible]ncipali sartieri!

Eppure si vinse; poichè i maggiori ne[illegible]i di sartoria firmarono il concordato, [illegible] i battaglieri componenti la Commissione [illegible]ero la soddisfazione di vedere coronati i [illegible] sforzi dal successo.

Anzi questa volta (caso raro nella categoria delle sartine) si ebbero anche degli scioperi di qualche giorno e tutto dava a sperare che la organizzazione si sarebbe rinsaldata per la difesa dei diritti delle lavoratrici dell'ago.

Ma come prima, finita l'agitazione finito tutto, e siccome pare che i movimenti delle sartine debbano scoppiare ogni due anni, così anche quest'anno ebbimo il caso singolare dell'agitazione vittoriosa nella Ditta Sacerdote, ma che interessava solo le lavoratrici di tale ditta.

Ed è ripensando a questo passato dell'organizzazione delle sarte, che noi non comprendiamo la continua protesta senza il susseguire dell'azione.

Si viola l'orario? Ritorniamo alle agitazioni del 1904 e 1906.

Si viola la legge sul riposo festivo? La agitazione pei motivi di prima serve anche ad ottenere il rispetto a tale legge.

Si vuole salvaguardare la dignità delle operaie sarte? Si ricostituisca solidamente la Lega ed essa servirà di baluardo alle invadenze padronali.

Senza di questo, alla Camera del Lavoro continueranno ad arrivare impressionanti lettere, ma le cose non cambieranno per ciò.

Le sartine si guardino d'attorno, e vedranno che la classe operaia si eleva, e la sua elevazione la deve all'organizzazione. Via adunque il falso pregiudizio che le sartine non sono delle operaie, non basta sfoggiare una *mise* elegante, e scherzare sotto i portici di Po od in via Roma, non basta incendiare i cuori dei bellimbusti avidi di conquista, con sorrisi luminosi di fiorente giovinezza, per non credersi o non voler essere operaie.

Occorre esaminare attentamente la condizione sociale ed il lavoro che si deve compiere, e poi scegliere la via migliore per conquistare un posto nella vita.

E' solo alla Camera del Lavoro, ove lo spirito operaio pulsa di fede e di solidarietà che si potranno gradualmente spezzare le catene che tengono avvinte le sarte ai loro principali.

Nè soggezione o timore od altri sentimenti devono tenere le sarte lontane dalla massima istituzione operaia e dalla loro Lega, poichè gli operai organizzati sono pronti come nel 1904 a dare l'opera loro per la rivendicazione delle loro sorelle di fatica.

E come nel 1904 questi operai compiranno opera di sorveglianza ove si violano orari e riposi, e faranno sì che questi scene, così si esprime la lettera, non abbiano nè a perpetuarsi, nè a rinnovarsi.

Solo allora nè Fontana o Capriolo, nè De Gaspari, nè tutti gli altri non commetteranno più abusi, ma anche la condizione economica e morale delle sarte si eleverà per la comunanza di idee e di intenti.

Bando dunque ai piccoli ripicchi ed alle questioni personali di laboratorio, nell'interesse vostro, o lavoratrici sarte, e come quando qualcuna di noi si sente male sul lavoro, andate a gara nel soccorrerla, dimenticando le antipatie, per lenire la sofferenza, così per l'avvenire, cercate di lenire la vostra sofferenza continua dagli estenuanti orarii, e del lavoro in giorni festivi, rinforzando la vostra Lega e ritornando numerose alla Camera del Lavoro, ove attualmente per quanto poche vi sono delle vostre brave compagne che tenacemente lavorano per tutta la categoria, ed a tutto vostro interesse.

E' l'unico consiglio che vi si può dare. L'accetterete?

VOCI DI LAVORATORI

Riceviamo:

Fidando nella sua nota bontà spero vorrà dare ospitalità nel suo settimanale a questa mia dichiarazione, tanto per far vedere al popolo che anche nell'Amministrazione ferroviaria dello Stato vi è una camorra, sia pure in guanti bianchi, ma non meno pericolosa di quella napoletana.

Entrato in ferrovia come manovale avventizio e non potendo vivere con questa paga (L. 2,10 al giorno di lavoro), feci domanda per essere ammesso all'esame di Capo squadra merci, ricevendo così L. 2,50 al giorno... *pardon* 2,50 sporche, poichè vi sono molte ritenute, come la massa vestiario, ricchezza mobile ed altre ladronerie per diminuire il non lauto stipendio, se così si può chiamare.

Ero sicuro di essere promosso poichè non richiedevano che il certificato di proscioglimento della 3ª classe elementare.

Il programma a questo si atteneva, ma non pensavo che questo programma poteva essere elastico, allungarsi ed accorciarsi secondo le condizioni dei miseri manovali.

Non sapevo che occorressero delle raccomandazioni di persone altolocate, che bisognasse essere dei ben pensanti del presente stato sociale... magari avendo le orecchie più lunghe delle mie. Questo programma se non si diminuiva restava come era, ma non si allungava come si è allungato per lo scrivente ed altri miei compagni, che per paura d'una punizione disciplinare ed anche del licenziamento non si sono firmati.

Passato agli esami verbali, promosso forse perchè l'egregia Commissione non mi conosceva, oppure per non farla troppo sporca, aspettarono sapendo che dovevo passare sotto i loro artigli, così si accontentarono di bocciarmi agli orali. Perchè? Perchè non sono un raccomandato, perchè dico e dirò sempre le mie ragioni.

Forse la causa principale fu perchè mi sono azzardato di fare osservare alla Commissione esaminatrice che, a domandarmi delle operazioni sopra le frazioni decimali si andava fuori del programma.

Il rispondere anche con diritto ai nostri superiori e non andare per via gerarchica è una mancanza; così i miei coscienti esaminatori hanno fatto il loro dovere col bocciarmi.

Tralascio per non rubarle troppo spazio nel suo pregiato giornale, ricordando ai miei compagni tutti, che finchè non ci organizzeremo in una Lega di classe saremo sempre soggetti allo sfruttamento materiale e morale di chi non pensa che al proprio corpo, pretendendo da noi poveri manovali a L. 2,10 al giorno di essere quando si è in servizio, decentemente vestiti per portare poi sacchi di carbone od altro sulle spalle.

Ringraziandola dello spazio concessomi, mi creda

PILO SPANOCCHI
Manovale avventizio
Ferrovie dello Stato.

Torino, 2 giugno 1909.

Richiesta di lavoro.

La Lega carrettieri e fattorini, nella adunanza di martedì 1º giugno, avendo preso in considerazione lo stato di poca salute, a cui è soggetto il nostro compagno Masuero Secondo, che causa di una caduta non può più prestarsi a lavori troppo pesanti, prega i compagni di tutte le organizzazioni operaie a potergli essere di aiuto facendolo occupare presso qualche famiglia in qualità di portinaio, oppure in qualche altro lavoro che non sia tanto faticoso, affine di potere condurre il resto della vita, e non morire di fame!

Per la Commissione Esecutiva:
Il segretario: V. FIANDRA.

Comizio di Lavoranti Pellettieri.

Operai Pellettieri!

Vi rendiamo avvisati che in due assemblee i vostri compagni organizzati deliberavano unanimi il proposito di disdire i patti concordati nel 1906 fra organizzazione operaia ed industriale. Per comprendere la necessità dei miglioramenti che con giusta ragione abbiamo da chiedere ai nostri principali, onde poterne fronteggiare le maggiori spese che il rincaro generale del vivere e dell'alloggio portano al nostro magro salario: i pellettieri soci e non soci sono invitati al Comizio privato di categoria che avrà luogo giovedì, 10 giugno, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, ove il segretario federale Oreste Messa e Stefano Viglongo parleranno sulla necessità della nostra agitazione. Affinchè il Comizio possa bene riuscire e debba essere una buona volta il segnale della lotta che siamo per incominciare per il comune interesse, vi preghiamo d'incitare i compagni che intervengano numerosi, essendo oramai tempo di agire e scuotere l'apatia dei pellettieri di Torino e Provincia.

Compagni!

Trattandosi in questo Comizio di decidere per il vostro avvenire confidiamo che nessun pellettiere vorrà mancare, perchè restando assente vorrà dire volere continuare nel proprio disagio economico e morale, e noncurante dei propri interessi di operaio e cittadino civile.

ORMEA FRANCESCO, *segretario.*

Lega Carrettieri e Fattorini.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria, che si terrà sabato 12 giugno, alle ore 20,30 nel locale della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), per la nomina dei rappresentanti al Congresso Camerale.

Considerando l'importanza di questa adunanza, è dovere dei compagni coscienziosi di non mancare per veruna ragione.

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario
V. FIANDRA.

Notizie di Partito

COMITATO DI PROPAGANDA fra Circoli socialisti e Partito.

Ai Circoli socialisti di Torino e Provincia,

Da circa 4 mesi il Circolo Gioventù socialista 1º Maggio si trova senza locali, non per cattiva volontà dei soci, ma per il boicottaggio straordinario dei padroni di casa e la man forte da parte della Questura torinese che, colle sue grottesche rappresaglie, tentava a qualunque modo ed a qualunque costo di schiacciare questo battagliero circolo.

Ma non fu tutta questa robaccia che valse ad accasciare l'animo veramente socialista di questi valorosi giovani, perchè essi si riunirono e lavorarono continuamente anche senza locali, e i soci non diminuirono.

Ed ora a 4 mesi dopo l'aspra battaglia hanno potuto trovare un locale adatto non soltanto al divertimento, ma anche alla propaganda.

L'inaugurazione si farà il giorno 11 del luglio prossimo, dunque invitiamo fino d'ora tutti i Circoli di Torino e provincia a voler dare ogni solidarietà e contribuire con premi per il banco di beneficenza od anche in denaro, e di aver libera quella domenica affinchè gli sforzi tenaci che questi giovani fanno in questi giorni siano coronati da un clamoroso successo.

Nessun Circolo deve mancare.

***

Avvisiamo pure i Circoli a non mancare domenica 6 giugno, alla festa del Circolo Borgo Po, trovandosi nelle stesse condizioni cui sopra.

Saranno oratori due valenti compagni.

Per la Commissione Esecutiva:
BERT GIUSEPPE.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Domenica, 6 giugno p. v., avrà luogo la festa già annunziata precedentemente pro cassa sociale Circolo Educativo Socialista Borgo po e propaganda V Collegio. Sarà tenuta nei ridenti e spaziosi locali statici concessi in via Aporti, 11. Nel scelto programma vi è incluso un ricco banco di beneficenza. Inoltre vi saranno canti corali eseguiti dal corpo corale del Circolo Educativo Socialista Borgo Po e dal corpo corale della Mutua « La Corale Po e Borgo Po »; conferenze tenute dai compagni Francesco Barberis, Rinaldo Rigola e Antonio Mazzucato, il quale tratterà il tema: « Fra carrettiere e marchese ». La banda musicale del Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone rallegrerà la festa, che si protrarrà sino alle ore 24. Inoltre avranno luogo danze famigliari, concerto mandolinistico e funzionerà un scelto servizio di buffet.

La festa avrà carattere privato; per avere accesso esibire l'invito, tessere di partito, Camera del Lavoro, Circoli Educativi Socialisti.

Alla porta si ricevono oblazioni.

Per comodità di coloro non pratici della località il recapito è alla sede del Circolo, Corso Casale, 16. Facciamo viva preghiera a tutti i Circoli e Sodalizi e quanti si sentono in dovere di cooperare pel bene delle nostre istituzioni di intervenirvi considerando che dalla buona riuscita di detta festa dipenderà l'esistenza avvenire del Circolo. *La Commissione Esecutiva.*

Circolo Gioventù Socialista 1º Maggio.

Sabato sera, 5 giugno, ore 21, avrà luogo l'assemblea straordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1º Lettura verbale;
2º Accettazione nuovi soci;
3º Relazioni Commissione Esecutiva:
a) Nuovi locali (rel. Bassino);
b) Spese incontrate (rel. Biotto);
c) Proposta per azioni (rel. Vairo);
d) Festa sociale d'inaugurazione (relatore Bert Stefano);
e) Elezioni amministrative (relatore Pecciarini);
f) Aumento quota (rel. Bert Gius.);
4º Varie.

Stante l'importanza di questa assemblea nessuno deve mancare.

L'assemblea avrà luogo nel solito locale gentilmente concesso dal nostro compagno

VAIRO PIETRO, *segretario.*

Circolo Edmondo De Amicis.

I soci del Circolo E. De Amicis sono convocati per la sera di sabato, 5, nei locali sociali, alle ore 21, in seduta straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Carlo Marx.

I soci sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea che si terrà mercoledì 9 corrente, a discutere un importantissimo ordine del giorno e riguardo alle elezioni amministrative.

La Commissione Esecutiva.

Federazione V Collegio di Torino.

I rappresentanti delle Sezioni e Circoli educativi socialisti della Federazione del V Collegio presenti a Trofarello domenica 30 corr., biasimarono l'assenza di diversi membri della suddetta Federazione, deliberando di pubblicarne i nomi in un'altra assenza. Si deliberava poi ad unanimità, dietro insistenza dei compagni, pecettesi di convocare a congresso tutti i rappresentanti delle organizzazioni del V Collegio di Torino a Pecetto, per il giorno 13 giugno, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto spese elettorali politiche delli 7 marzo;
3. Preparativi pel banco di beneficenza onde sopperire alle suddette spese;
4. Varie.

NB. — Coloro che interverranno al congresso è bene avvertano il segretario Berto Ernesto prima del 10 corrente, acciò egli a sua volta possa far sapere il numero ai compagni pecettesi che si incaricano di venirli a prendere con birocci o vetture a Trofarello. E' da notare che al mattino avrà pure luogo a Pecetto un pubblico comizio e al dopo pranzo (alle ore 16) il Congresso nei nuovi locali della Sezione socialista.

Stante l'importanza della riunione, si spera che i rappresentanti siano numerosi.

La Commissione Esecutiva.

CORRISPONDENZE

REGIO PARCO. — (*Mobull*). — Più che lieti possono chiamarsi i compagni del Regio Parco per la bella riuscita della festa di domenica scorsa, 30 maggio.

Circa una ventina di bandiere fra rosse e colorate sventolavano nell'imponente corteo.

Prestava servizio la simpatica banda musicale *Novella Socialista Volpianese* che gentilmente dal lontano paese si portò tra di noi col suo fiammante standardo e gratuitamente volle onorare la nostra festa.

A tutte le Società, Sezioni e Circoli quali al nostro appello si portarono in gran numero ad onorare la nostra festa, vada il nostro solidale saluto unito ai più vivi ringraziamenti poichè al R. Parco occorreva una tale dimostrazione per far capire a certi nostri avversari della borgata che è il tempo di svegliarsi. Fra i tanti compagni intervenuti notammo una rappresentanza della nuova Associazione Giovanile Socialista accompagnata dai cari compagni, collaboratori di detta Associazione, Gino Piva e Modena, nonchè dalla signorina Ramella ed altri dei quali non sappiamo i nomi. Anzi il compagno Modena a fine di comizio disse brevi parole partecipando ai giovani del R. Parco che esiste detta Associazione, alla quale fanno parte già parecchi soci, invitandoli ad inscriversi. All'appello del compagno Modena ci associamo noi pure pregando i giovani del R. Parco ad inscriversi in detta Associazione.

I genitori pei primi devono eccitare a ciò i loro figli se vogliono cavarne degli uomini coscienti non abbrutiti, ma bene educati alla vita sociale.

A metà della festa dei valorosi compagni improvvisarono un coro che riuscì ottimamente.

Pure il comizio riuscì imponente. Dopo che il presidente scusò l'assenza dei compagni deputati i quali trovansi impegnati dai lavori importanti del parlamento, presero la parola i compagni avv. Brosasco, Libero Del Bondio, Francesco Barberis.

Certo gli ascoltatori non dimenticheranno le loro parole e specialmente non le dimenticheranno nella prossima lotta elettorale amministrativa. Furono tutti e tre applauditissimi.

Parlarono pure due compagni di Volpiano: Nasi ed Ellena, eccitando tutti i compagni all'organizzazione.

Il compagno Ellena si meravigliò di trovarsi ad una festa alle porte porte di Torino, com'è il Regio Parco, di non vedere nessuna associazione, nè politica, nè economica rappresentata, all'infuori di un corpo musicale e del Circolo famigliare socialista di Volpiano, che sebbene lontani intervennero.

Noi diremo al compagno Ellena che ha doppiamente ragione.

Il nostro dovere però l'abbiamo fatto; a sei musiche abbiamo mandato l'invito, una parte di esse ci han risposto di essere impegnate, altre si giustificarono in altro modo, altre ancora per far più presto non ci hanno neppur risposto. Cosicchè se non fosse stato Volpiano la nostra festa sarebbe stata senza musica. Cosa volete, la maggior parte dei musicisti di questo parti puzzano ancora di codinismo, la bandiera rossa dà loro sui nervi e dietro ad essa non vogliono sprecar note.

Ebbene abbiamo fatto ugualmente e bene. Ogni cosciente cittadino del Regio Parco non dimenticherà mai la data del 30 maggio 1909.

CARAVINO. — Anche qui vi fu un tentativo di reclutamento di crumiri da condurre nei paesi delle risaie dove si sciopera.

Così certa Maneglia potè condurre domenica scorsa una discreta squadra di mondine a Casanova Grande. Gli incettatori di crumiri adoperano sempre i soliti sistemi: assicurano cioè gli incettati che nei paesi dove vengono condotti tutto è tranquillo.

Le povere lavoratrici così ingannate quando sono giunte sul luogo della lotta debbono affrontare situazioni dolorose e pericolose...

***

Una volta i padri di famiglia davano in nota al parroco le loro figlie perchè fossero assunte come cantatrici nelle funzioni di chiesa.

Ora però la cosa non si ripete più con tanta abbondanza.

Le cantatrici vengono sempre meno tanto che il parroco non ne trova più, neanche per un occhio della testa.

Desta perciò meraviglia che uno il quale, prima della venuta del nuovo parroco era un arrabbiato anticlericale, ora sia venuto a più miti propositi con la parrocchia accontentando il parroco nelle sue ricerche di gole femminili per cantare in chiesa...

***

I nostri liberaloni da due anni stanno aspettando la nomina a Sindaco di un tale che fu già eletto altre cinque volte e che, sembra, aspetti anche la crocetta da cavaliere. Ma la festa si fa sempre attendere e gli atti del Comune continuano ad essere firmati dall'assessore anziano. E lo scioglimento non si vuole?

Povero Caravino come sei trattato dalle autorità tutorie!

CASELLE TORINESE. — Sabato, 29 maggio, ebbe luogo in Caselle sulla piazza Umberto I l'inaugurazione di un Caffè con bigliardo, fatto coi sistemi più moderni.

Questo è certamente un decoro del paese e anche noi ci congratuliamo coi proprietari e cogli esercenti iniziatori. Ma... c'è un ma!

Molte volte noi scrivemmo su questo foglio battagliero intorno alla mancanza dell'industria in paese, come che ogni cittadino di qualsiasi ceto può constatare.

Gli stabilimenti che esistono si possono considerare come un nulla, perchè non occupano che donne e specialmente forestiere ed ogni giorno assistiamo a traslochi di famiglie per la mancanza di lavoro per gli uomini.

Di chi il torto? Di chi la causa?

Lasciamo la risposta ai casellesi.

Noi diciamo soltanto: voi o cittadini casellesi e in ispecial modo voi o esercenti, che lamentate la crisi bottegaia, invece che aspettare colle mani alla cintola, perchè non pensate che il torto è anche in gran parte vostro, non curandovi che del privato interesse e nel tempo delle elezioni votate per coloro che tengono lontana dal paese l'industria per avere maggior agio allo sfruttamento operaio?

Perfino le povere setaiole in qualche stabilimento locale (e di ciò parleremo in seguito) per liberarsi dai mali trattamenti sono costrette a rifugiarsi nella vicina e più civile Francia!

Le autorità locali dovrebbero studiare provvedimenti, cercando imitare la vicina Venaria in cui il Municipio bilanciò una cospicua somma per quell'industriale che avesse impiantato uno stabilimento in cui occupasse una certa quantità di operai.

Speriamo! altrimenti Caselle si ridurrà... un Camposanto. *La Sezione Socialista.*

CHIVASSO. — *Cose dell'Ospedale.* — Qualche mese fa veniva ricoverata, per aborto, al nostro Ospedale una povera donna madre di 5 figli e col marito emigrato in Isvizzera.

Dopo aver lottato parecchie settimane fra la vita e la morte l'ammalata ebbe un effimero miglioramento di cui le pie suore avrebbero tosto approfittato per rimandare a casa la disgraziata, la quale non tardò ad aggravarsi ed a ripresentarsi alla visita.

Il professore in chirurgia, uomo giusto ed umano, si dice rimproverasse le poco pie suore le quali però pare abbiano di nuovo rimandata la poveretta e con modi tutt'altro che cortesi!

I commenti guasterebbero...

*** Il Circolo socialista a giorni inizierà un giro di propaganda in campagna spiegando il significato della deliberazione presa dai nostri *padri coscritti* che stanziarono lire trentamila per la costruzione di un edificio scolastico in una frazione di Chivasso.

Somma enorme dato il numero delle frazioni esistenti e a cui spettano gli stessi diritti!...

CHIERI. — *Sentenza di classe.* — Il 19 corrente, avanti alla nostra Pretura, presente un affollatissimo uditorio, si svolse il processo contro Davico Giovanni presidente della Società Generale degli Operai, Piovano Gaetano vice-presidente, Bauducco Vittorio, Ciaiolo Vincenzo e Menzio Angelo, per avere la sera del 16 aprile, nei locali della Società e fuori, percosso, senza produrre lesioni, Moiso Alberto.

D'altra parte il Moiso era imputato di aver ingiuriato il Piovano cogli epiteti di *plandron* e *vagabondo*.

Il P. M., avv. Salvaglia, chiese la condanna dei quattro e il Pretore, con sentenza di classe, condannava il Davico alla multa di L. 50, il Piovano a L. 25, assolvendo per non provata reità il Bauducco e il Ciaiola e il Menzio per non aver partecipato al fatto.

Sappiamo che quando si tratta di socialisti vi sono due pesi e due misure; ma si potrebbe chiedere al sig. Pretore: perchè la condanna del Piovano se risultò dal processo che tentò solo un calcio senza darlo? perchè l'assoluzione del Moiso malgrado le ingiurie?

Difesero i nostri compagni gli avv. Gherardini e Maccari che alla sera precedente tennero un importante Comizio sul rincaro del vitto e delle pigioni, applauditissimi dall'imponente uditorio.

GIAVENO. — **Un po' di luce.** — La risposta data nella *Gazzetta del Popolo* ad un primo articolo comparso circa la strada Giaveno Coazze, se nell'esposizione ha dell'abilità polemica, nel contenuto ha poca importanza, sia dal punto di vista critico che della sincerità.

Il volere sostenere che la strada sia di pubblica utilità, che fu *voluta dal Comune di Coazze e che sia approvata da tutti i giavenesi* è proprio volere far vedere il bianco per il nero ai lettori.

Del resto nel comune di Giaveno dove Paolino Boselli ha trovato i suoi sostenitori più accaniti ed interessati vi è l'abitudine di gettare polvere negli occhi al popolo con manovre di cricche continuamente in attività di servizio. Noi siamo lieti di aver principiato a discorrere della strada (che al Comune di Giaveno verrà a costare qualche migliaio di lire all'anno per il mantenimento di quel tratto che passerà nel suo territorio), così potremo d'ora innanzi occuparci di tutto il resto. Ed abbandonando la strada ai suoi destini, ci occuperemo di tante altre cosucce riguardanti l'amministrazione del blocco popolare (che è tutto sulla coscienza di un compagno il quale ne fu l'anima).

Ci occuperemo del perito tecnico-geometra Fontana, obbiettivamente ricordando l'opera sua quando la vecchia amministrazione imperava e la sua azione, per nulla modificata ora che amministra il blocco così detto democratico.

Parleremo del programma per cui gli amministratori attuali sono saliti al potere, parleremo delle manovre politiche di Paolino e di Teofilo Rossi, che già prepara il Collegio al fratello suo quando Boselli andrà al Senato; parleremo di uomini e di cose, persuasi di fare opera altamente morale ed umanitaria.

I socialisti di Giaveno intanto lavorino e si preparino per future lotte indipendenti; facciano conferenze, tengano comizii e sopratutto si interessino sul serio delle cose del Comune.

Sorga in sostanza in Giaveno che conta circa 13 mila abitanti un po' di vita e di sincerità politica, perchè il tempo è ormai propizio ed opportuno.

Alcuni socialisti veri... antiblocchisti.

RACCONIGI — **Un pallone sgonfiato.** — Nell'ultima settimana del mese di aprile, nella vicina Caramagna ebbe luogo uno sciopero di filandaie.

Vi furono replicate dimostrazioni della popolazione irritata dai modi usati dalla Ditta industriale, dall'inurbanità del suo Direttore, dall'opera subdola dell'autorità comunale e di qualcun altro.

La sera del 28 aprile la dimostrazione si protrasse fino alle ore 23 e il delegato Camperi di Saluzzo, che a sua disposizione aveva un sottotenente dei carabinieri e 14 militi, tanto per dare, come si suol dire, un esempio, dopo aver fatte le intimazioni di legge — senza gli squilli di tromba — ordinò di procedere ad alcuni arresti.

Cinque individui furono così portati in carcere senza colpa alcuna; quattro imputati di contravvenzione all'art. 434 del Codice Penale per disobbedienza alle intimazioni del Delegato di sciogliersi, e il quinto imputato di contravvenzione all'art. 458 C. P., per aver molestate le operaie coll'appellativo di *krumire*.

Dallo svolgimento del processo risultò chiaramente che si trattava di roba imbastita tanto per intimidire i pochi operai che a Caramagna incominciano ad alzare il capo.

Il Pretore, avv. Caccia, assolse tutti per non luogo a procedere.

Difendeva quattro dei cinque imputati il vostro avv. Allasia.

PECETTO TORINESE. (*V. F.*). — Dunque resta inteso... domenica Pecetto sarà posto in stato d'assedio per proteggere dalla... canaglia socialista il nuovo unto del signore, che viene a deliziare colla sua presenza la beghineria di qua...

Temendo forse che il medesimo venga loro rapito come... una Dulcinea, i nostri cattolicissimi Donchisciotti... pregheranno alla tutela del ministro di dio una coorte di agenti... di colui che detiene. E Pantalone, come al solito, paghorà...

Gli è così...: lo va gridando in piazza, secondo il suo costume, il sor cavaliere, lo vanno bravando a chi non lo vuol sentire, quei della benemerita...

La faccenda pare seria... Madama la sindachessa teme nientemeno che un... attentato!...

Ma, a parte lo scherzo, noi domandiamo a quella gran testa del sig. Sindaco, dove vada a trovare tante castronerie...

Noi socialisti, è vero, ci ricordiamo [illegible]nissimo dell'intolleranza pretesca verso di noi; ricordiamo, come se lo sentissimo ancora, quell'indiavolato scampanamento durante le nostre conferenze; i sopr[illegible] le violenze patite; gl'insulti e le [illegible] melie lanciate dal pergamo contro di n[illegible] e i modi villani dei poco civili nostri padri coscritti verso i nostri migliori compagni; ricordiamo tutto, è vero, ma semplicemente per compiangere e commiserare gli autori, che, da gente villana ed ignorante quale sono, credevano con metodi così medioevali sopprimere la libertà di pensiero e di discussione ed arrestare la marcia del socialismo...

Sciocchi! Avete lavorato per noi!

La popolazione ormai conosce chi siamo noi e chi siete voi: conosce e rispetta le nostre idee, che sono umane; i nostri sistemi di propaganda, che sono sistemi [illegible]leranti e civili.

Conosce pure le idee vostre [illegible] [illegible]vali, che hanno per base l'ipocrisia e la violenza e per fine l'abbattimento [illegible] [illegible]tamento dei lavoratori; conosce [illegible] [illegible] vostri, che sono sistemi da filibustieri.

Noi socialisti abbiamo della libertà [illegible] pensiero un concetto molto più el[illegible] [illegible] voi e siamo fermamente convinti, che [illegible] colla violenza, ma con la propaganda el[illegible]cata e civile, riusciremo a far trionfare [illegible] idee nostre...

Potete stare tranquilli: il vostro ca[illegible]vale non sarà, per parte nostra t[illegible] che anzi ci divertiremo un mondo ai [illegible]rabili .. sgambetti di certi... p[illegible] massonici-popolari...

Quanto a voi, signori della forca [illegible]zini, querelati per diffamazione [illegible] mafiosi, continuate pure a lanciare [illegible] noi gli strali avvelenati del vostro [illegible]

I socialisti sorridono e... vanno [illegible]. Lo persone serie, oneste, morali, [illegible] ascoltano... e sputano...

***

Domenica, 13 giugno, ore 10 [illegible]diane, Comizio pubblico sul piazzale del Comune.

Avversari, che avete la lingua così lunga quando noi non ci siamo, [illegible] te avvo[illegible]

AGLIÈ. — **La questione ospitaliera.** — (*Lettera aperta al Comitato Pro-Ospedale.* — Permettete che anch'io — [illegible] chiamato — entri in argomento per m[illegible] festare quelle poche considerazioni s[illegible] ritemi dalla logica a chiosa serena d[illegible] vostra circolare venuta dopo lunga e p[illegible]ziente attesa a render noto agli aliadiesi [illegible] finalmente « *si è costituito un Comitato per procurare i mezzi necessarii all'erezione andamento di un Ospedale-Ricovero [illegible] vore dei poveri del paese* ». Circolare ho incominciato a leggere con sincero [illegible] piacimento confidando di trovarvi un [illegible] uno schema di Statuto dal quale si po[illegible] trarre affidamento pel futuro.

E, in verità, la mia speranza era [illegible]lorata da piccole indiscrezioni dalle [illegible] ero riuscito a sapere come da quello [illegible] Comitato fosse stata nominata una [illegible]missione, nelle persone del nostro Sin[illegible] del cav. Blumer e di uno dei più [illegible] l'espresso mandato di compilare lo Statuto in questione; ma con mia grande sorpresa rimasi deluso!

Nella mia ingenuità ero convinto che « *dovendo pertanto ricorrere alla pubblica Carità* » il Comitato si sarebbe *perm[illegible]*o, per meglio dire, si sarebbe creduto in dovere di dimostrare tecnicamente agli oblatori la necessità di raccogliere un capitale **preventivato** indispensabile alla « *erezione e andamento* » della pia opera.

Ma nulla di tutto questo!

Allora ho cercato con curiosità la lista Vostra, o egregi membri di quel Comitato che « *in omaggio alla generosa ed esemplare donazione che la signora Olimp[illegible] Bardesono vedova del notaio Sarino [illegible] pero fece della propria casa con desti[illegible] alla fondazione di un Ospedale-Ricovero, si è costituito* » (sia pur permettendosi tante inesplicabili esclusioni di benemerite persone care alla popolazione di Agliè colpevoli solo di non esser troppo ligie al clero), e in compenso trovai tanti nomi che se ora non dicono nulla, probabilmente non diranno gran che nemmeno quando « *membri del medesimo* (Comitato) *avranno l'incarico di presentarsi a raccogliere quelle oblazioni in denaro od in natura che saranno offerte per provvedere, ecc., ecc.* »

Ma ecco una frase di dubbia interpretazione!

Dunque, da quanto pare, sarebbe vostra intenzione di *provvedere per ora « alle prime necessità »* e poi, ad ospedale aperto, il cielo ci penserà!

Tuttavia qui — *meminisse iuvabit* — il famoso esperimento delle Colonie Alpine mi convince dell'erroneità di certi ragionamenti e mi sprona a ripetervi che se è realmente intenzione vostra il fare cosa stabile e seria non bisogna confidar troppo nel cielo — il quale tal volta può anche non essere tanto vasto quanto si crede e limitarsi alla generosità di poche persone facoltose — ma è necessario formare anzitutto (non già un reddito instabile e oscillante come quello costituito dalle azioni), sebbene un capitale fruttifero tale da permettervi di aprirvi l'ospedale con tre o quattro letti. Il che, ad arguire dai bilanci di alcuni istituti del genere fondati in paesi della provincia, vi importerebbe una spesa pei primi quattro letti di circa tremilacinquecento annue ciascuno; ossia, con un fondo tra le trecento e le quattrocentomila lire potreste concedervi il piacere di assicurare stabilmente la vita dell'Ospedale-Ricovero, colla certezza poi di vedere assai diminuite le spese nel caso di un aumento successivo di letti.

Ora, vi domando io, riuscirete?

Ecco l'incognita di cui discorreremo in un prossimo numero.

TROFARELLO — **Soperchierie da padroni di case.** — Non è solo a Torino che si sente il disagio della mancanza delle case, ma anche qui nei paesi dove molti padroni abusando dell'attuale ricerca, ed intonando su tutti i toni il rincaro della mano d'opera, la tassa pro Calabria, cercano con ogni mezzo di spillare denaro.

Veglio all'uopo far cenno d'un caso [illegible]

me accaduto e del quale fui io protagonista e vittima.

Il mio padrone Tabasso Stefano mi aveva affittato mesi or sono due camere con una tettoia che serviva per il deposito della legna e simili cose.

Ora, costui, pretendeva, poco alla volta, privarmi del diritto della tettoia.

Alle mie rimostranze, giustissime, io credo, rispondeva questo cattolicissimo forcaiolo insultandomi con epiteti degni di lui, cioè: *vachè, stupid*, ecc., e minacciandomi un licenziamento.

Ora io risposi naturalmente per le rime e non aspettai certo che mi licenziasse, perchè quantunque sia io un semplice lavorante vetraio, ho il diritto di essere rispettato e sento la dignità d'uomo più di qualunque padrone di casa.

Voglio poi notificare l'esemplare cura che ha costui delle leggi.

Ha infatti costui fatto costrurre lo scolo di un pozzo nero in un fosso adiacente alla strada provinciale che puzza maledettamente con quanto piacere dei passanti e degli inquilini si può immaginare.

Vogliamo sperare che l'egregio sanitario saprà provvedere.

Sperando che questo serva d'esempio a questo messere o ad altri ancora, mi firmo

MAZZOTTI SEBASTIANO.

COSE DI TORINO

Associazione Giovanile-Socialista di Torino.

I soci sono convocati in assemblea mercoledì 9 giugno, alle ore 21, per importantissime questioni. Si fa vivo appello di intervenire numerosi.

I combattenti che scompaiono

Della vecchia omai decimata falange democratica subalpina, belligera in tempi politicamente sinistri, lontano omai dalle lotte odierne, ma fedele al più puro ideale mazziniano, viveva ancora, pochi giorni or sono, *Alessandro Guidazio*. Anche su lui scese inesorabile la morte e le fiamme purificatrici del rogo, ne avvolsero la salma. Una piccola urna del colombario ne custodisce le ceneri.

Rimane però la memoria di un uomo, che nelle prime organizzazioni politiche ed operaie a base di vera democrazia, nei più tumultuosi comizi a difesa della libertà, nelle dimostrazioni più pericolose esplicò l'opera sua attiva, intelligente, sincera, coraggiosa e disinteressata. Egli con Domenico Narratone, con Luigi dell'Isola fu l'anima, la vita del Circolo *Azione e Pensiero* e di quella potente associazione che si chiamò *Fratellanza Artigiana*.

Ebbe grande ingegno naturale, pronta faconda parola, impeto e coraggio di vero tribuno. Morì qual visse democratico ed anticlericale. Non volle preti, non mercenario proci.

In lungo, mesto stuolo lo seguirono gli amici, gli operai, che egli continuò a trattare fraternamente anche dopo che da compagno era salito a padrone dello stabilimento Roesler. Innanzi all'ara crematoria, commosso e commovendo, gli diede l'ultimo addio il collega G. A. Giustina e a lui angosciato rispose il prof. Guidazio, fratello dello estinto.

La conferenza Rygier.

Innanzi ad un pubblico imponente, stipato nel salone dell'Associazione, Maria Rygier tenne, sabato scorso l'annunciata sua conferenza intorno agli orrori carcerari.

Le cose dette dalla Rygier con profondo acume critico e con anima ardente — e che sono quelle che ella va coraggiosamente scrivendo nei giornali — furono seguite con crescente attenzione dall'uditorio che pendeva dalle labbra dell'oratrice, la quale parlò circa due ore, rimeritata alla fine da un grande applauso.

Dopo la Rygier parlò il Nanni che sopra il suo corpo fece la dura esperienza del carcere italico, raccontando una serie di aneddoti angosciosi. Anche il Nanni fu applauditissimo.

Il comizio si svolse ordinatissimo e fu altremodo efficace.

L'avansala dell'aula dove il comizio ebbe luogo ed i pressi del palazzo dell'Associazione erano occupati di guardie e carabinieri all'ordine di parecchi funzionari.

Più ridicoli di così...

La Sezione Torinese dell'Unione Magistrale Nazionale.

Giovedì 3 corrente ebbe luogo, nei locali della Scuola Pacchiotti, un'adunanza dei maestri e delle maestre aderenti alla risorta Sezione unica Torinese dell'U. M. N.

Presiedette il prof. Rho. Il maestro Bonzo a nome del Comitato provvisorio diede relazione del lavoro compiuto e delle adesioni che superano le 300.

Fra i numerosi presenti fu oggetto di compatimento la mossa di certi maneggioni clericali, i quali indissero per la stessa ora, nei locali della Tommaseo, una conferenza sulla questione dei sessenni, oggetto di lite fra i maestri ed il Comune, allo scopo evidente di far disertare l'assemblea dell'Unione.

Portato in discussione lo Statuto della novella Sezione, la quale, pur essendo unitaria, sarà snodata in gruppi con rappresentanza nel Consiglio Direttivo, risultò approvato a unanimità con lievi modificazioni.

Vennero fissate al 17 corr. le elezioni alla Presidenza (1 presidente e 2 vice-presidenti, con rappresentanza dei due sessi) ed al 21 corrente la discussione sui temi del Congresso Nazionale che si terrà a Venezia nel settembre.

Fu notato come parecchi giornali diano una compiacente pubblicità non solo agli atti della Rayneri (sezione locale della Tommaseo), ma anche alle insinuazioni che da essa partono al fine di screditare la Sezione dell'Unione, mentre di questa non pubblicano neppure i più innocenti comunicati.

Simpatie ed antipatie eloquentissime in questo periodo di lotta elettorale e che probabilmente gioveranno a far meglio distinguere ai maestri i loro veri e i loro finti amici.

La libertà di pensiero secondo l'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino

Quanto è apparso su cotesto periodico il 29 u. s., riguardo al risveglio ed al pensiero degli Impiegati della Cassa di Risparmio impressionò moltissimo gli Amministratori.

E ciò era da prevedersi: certe verità esposte in modo così chiaro e lampante dovevano scottare e l'Amministrazione, che in questi tempi di elezioni ha una grande paura che il malcontento degli Impiegati, da tempo latente, sia reso pubblico e si unisca a quello dell'Opera Pia San Paolo e di altro Istituto, escogita ogni mezzo pur di soffocare, ma solo apparentemente, ogni espressione di protesta.

E naturalmente la Direzione della Cassa doveva ricorrere ad un mezzo già altre volte usato ed appunto per questo ormai fuori di moda, quello cioè di far firmare dalla massa degli Impiegati un ordine di contro protesta alle pubblicazioni apparse sul *Grido*.

Si può comprendere facilmente la spontaneità di tali firme; nessuno (a costo anche di farsi dare del vigliacco dall'Amministrazione) si rifiuterà di firmare perchè per ora non desidera esser mandato a spasso o quanto meno essere segnato a dito. Gli Impiegati sanno con che razza di Amministratori... liberali hanno da fare e quindi firmano bensì tali controproteste ma si riservano il giorno delle elezioni di votare per chi credono.

Sarebbe ora di finirla con certi sistemi d'imposizione, che non soddisfano nè gli uni, nè gli altri.

E per ora basta.

ESITO DELLE ELEZIONI alla Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia.

Sabato e domenica 29 e 30 maggio scorso hanno avuto luogo le elezioni alla Casa socialista.

Due erano le liste in lotta: una con un programma socialista, e l'altra anarchica-sindacalista.

L'esito fu di completa vittoria per la lista socialista che raccolse un massimo di 128 voti, ed un minimo di 119 su 167 votanti.

Dopo questa vittoria noi incoraggiamo i compagni nuovi eletti a volere compiere un lavoro assiduo pel bene della Casa socialista e per lo scopo per cui questa venne creata.

La gita operaia a Venezia.

Gli organizzatori di questa gita stanno facendo pratiche per ottenere un forte ribasso di viaggio che permetta la formazione di una numerosa comitiva. Confidiamo che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato vorrà facilitare l'iniziativa operaia, che è una di quelle veramente giovevoli all'elevamento della massa, la quale ha pure il diritto di partecipare a qualche godimento.

Noi confidiamo pertanto che la gita riesca completamente, certi che coloro che vi parteciperanno ne ritrarranno profitto e letizia.

Assemblea degli azionisti dell'Asilo Inf. Borgo S. Paolo

Finalmente! Dopo nove mesi di illegale permanenza di un Consiglio decaduto sin dal settembre 1908, dopo tante proteste di numerosi azionisti, il Prefetto si dice abbia fatto dare le dimissioni a tutto il Consiglio, nominando Commissario l'avv. Doro.

Sembra però che la relazione del cavalier Silvano, altro Commissario trasferto a Roma, non la si voglia far conoscere agli azionisti, ma gli azionisti a ciò non si presteranno, volendo come di diritto conoscere i risultati di quella inchiesta che sembra molto riguardare quei signori dimissionari per forza.

Strana cosa che i così detti sovversivi, debbano tutelare l'ordine, la legge *et similia* di fronte a questa gente detta ben pensante, ecc.

Domenica 6 alle, ore 14, non all'Asilo ma alla Palestra delle Scuole comunali, assemblea presieduta dal Commissario Prefettizio, gli amici, nessuno deve mancare a costo di qualsiasi sacrificio.

Coloro che non avessero ricevuta la lettera d'invito o l'avessero smarrita intervengano ugualmente, poichè ci penserà il Comitato di farli ammettere all'Assemblea, e chi per cause eccezionali è impedito, rimetta la delega a qualche amico, oppure la mandi al buffettista del Teatro Sociale via Bargo, casa socialista Borgo S. Paolo.

Nessuno manchi: *Il Comitato.*

Torino, 1° giugno 1909.

Lega Femminile Torinese.

La Lega femminile torinese fa caldo invito a tutte le compagne di trovarsi nei locali della Lega la sera di martedì, 8 giugno, alle ore 21, onde discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Prelevamento nuove tessere;
2. Discussione e provvedimenti della Commissione Esecutiva per le socie morose;
3. Lettera della Scuole Operaia serale femminile e provvedimenti in merito;
4. Discussione e data per la festa campestre;
5. Norme pel 2° Congresso Camerale;
6. Proposte per le prossime elezioni;
7. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si spera di trovare le compagne al loro posto.

Si avverte la cittadinanza femminile operaia, che ogni sera di martedì, si faranno nuove iscrizioni di quelle operaie le quali non abbiano la loro Lega accogliendole nella nostra, che lotta per tutte le categorie di mestieri o professioni.

L'appello nostro non andrà vuoto, ed ogni martedì, confidiamo di vedere alla nostra Lega (Corso Siccardi. 12), accorrere nuove energie femminili.

Per la Commissione Esecutiva
P. P.

Associazione Generale degli Operai. Concorso a premi per inscrizione di soci.

Allo scopo di dare all'Associazione nostra quello sviluppo che è lecito pretendere, data la potenza e la perfettibilità del nostro Ente, e di dare altresì a chi a questo sviluppo dedica l'opera sua un giusto premio, questo Consiglio della Providenza ha deliberato quanto in appresso:

1° Sono istituiti, in numero indefinito, posti gratuiti per bambini alla Colonia di Diano Marina;

2° Tutti indistintamente i soci della Associazione Generale possono concorrere al conseguimento di tali posti, che potranno poi usufruire a loro beneplacito per un bambino, anche non loro parente, purchè figlio di socio;

3° Detti posti si dividono in due categorie:

Categoria A: Totalmente gratuiti, compreso vitto, alloggio e viaggio;

Categoria B: Solo vitto e alloggio per chi, per essere impiegato ferroviario o in altro modo avesse già in proprio il biglietto di viaggio;

4° Sarà accordato un posto gratuito, *Categoria A*, a chi durante l'esercizio 1909-1910 avrà presentato per l'inscrizione a socio della nostra Associazione — debitamente firmandogli, come all'art. 9 del nostro Statuto (edizione 1906), la domanda di ammissione — *N. 50* ammittendi.

Avrà diritto ad un posto, *Categoria B*, chi presenterà, colle norme sopra dette, N. 35 ammittendi.

5° Le domande devono, come all'articolo 9 dello Statuto, essere firmate da due soci, ma concorrerà al conseguimento del premio solo il primo firmatario.

A tale effetto la presentazione dell'ammittendo non sarà ritenuta valida se non quando il nuovo inscritto abbia ritirato il proprio libretto sociale e pagata almeno una prima quota mensile entro maggio del 1910;

6° Il socio che abbia così conseguito il diritto ad un posto potrà usufruirne solo nella stagione balneare dell'esercizio immediatamente successivo a quello in cui il diritto fu conseguito;

7° Oltre poi alle suddette combinazioni per la Colonia di Diano Marina, il Consiglio della Previdenza ha deliberato di istituire delle tessere di ingresso gratuito permanente al Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese per tutto un anno, decorrendo dal giorno in cui la tessera è rilasciata, per quei soci che presenteranno N. 15 ammittendi;

8° Come per le altre combinazioni, saranno a tale oggetto valide le presentazioni fatte durante l'esercizio 1909-1910; solo il primo firmatario concorrerà al conseguimento della tessera, e questa darà diritto a cominciare dalla stagione immediatamente successiva all'esercizio chiusosi e nel quale tale diritto fu conseguito;

9° La tessera dovrà essere strettamente personale; il socio potrà però farla intestare anche ad un membro di sua famiglia. Sono escluse dal libero ingresso le rappresentazioni speciali date a favore di singoli Enti;

10° Parimenti, presentando 15 ammittendi, il socio conseguirà il diritto di inscrizione gratuita alla Società per la Cremazione per sè o per un membro della propria famiglia;

11° Non contribuiranno a dare diritto a premio le domande di coloro che hanno l'obbligo di inscriversi soci dell'Associazione nostra, come ad esempio il personale dell'Alleanza, ecc.;

12° Tutte le norme citate per i posti gratuiti ai bambini alla Colonia di Diano Marina vigono per il conseguimento di tutti gli altri premi;

13° Ai presentatori di 35 o più soci è concessa la facoltà di sostituire il premio loro assegnato con tanti buoni per il suo importo da spendersi nei Magazzini dell'Alleanza;

14° Nella prima quindicina di maggio 1910 la Segreteria provvederà d'ufficio allo spoglio dei presentatori aventi diritto a premio, dandone avviso agli interessati e sollecitando coloro i cui ammittendi non avessero ritirato il libretto e pagata una prima quota.

Scuola operaia femminile serale.

Il corso delle lezioni serali, iniziatosi il 23 marzo a titolo di esperimento, nei locali gentilmente concessi della Società mutua « La Concordia » e dell'Asilo Barriera di Lanzo, terminò giovedì, 13 corr., con piena soddisfazione della Commissione, che nel numero e nell'assiduità delle allieve trovò la conferma di quel giusto desiderio di istruzione che le lavoratrici avevano spontaneamente manifestato e che fu il primo movente al sorgere della scuola.

Alla buona riuscita dell'esperimento cooperarono efficacemente, insieme ai membri della Commissione, tutte le signore insegnanti (signore: Amalia Branca, Rosa Sacchetti, Anna Da Frò Vegetti, Angela Bossi, dottoresse Berrino e Del Bondio) che si avvicendarono con mirabile zelo e disinteresse nel compito di intrattenere le allieve con esercizi di lettura, dettato ed aritmetica e con conversazioni su argomenti di pratica utilità.

La Commissione, incoraggiata da questo primo successo, che sotto tutti i rapporti non poteva desiderarsi migliore, ha stabilito di cominciare nel mese di ottobre p. v. un corso regolare di lezioni serali, di tre o quattro sere per settimana, e per la durata di circa sei mesi; e poichè già varii quartieri operai (Barriera di Nizza, Barriera S. Paolo, Vanchiglia) hanno espresso il desiderio di avere un corso serale femminile, la scuola si comporrà di varie Sezioni, situate in centri di popolazione operaia. Il compito non è facile, nè lieve, e la Commissione non se lo dissimula; ma è sorretta dalla nobiltà dell'intento e dalla speranza che non le mancherà l'aiuto di quanti potranno in qualunque modo cooperare al raggiungimento di esso.

Le spese del periodo di prova furono sostenute dalla Sezione Torinese dell'Unione Femminile Nazionale; ma per l'anno prossimo ben altri mezzi saranno necessari; per cui la Commissione, che già diramò una circolare ai privati, invitandoli ad offrire il loro contributo, fa caldo appello anche alla cittadinanza tutta, perchè voglia con generoso slancio corrispondere alla bontà di una iniziativa, di cui tanto fortemente è sentito il bisogno.

Le oblazioni si ricevono alla sede della Sezione torinese dell'Unione Femminile Nazionale, via Silvio Pellico, 6, tutti i giorni, compresa la domenica, dalle 9,30 alle 11,30.

I LISTINI D'ACQUISTO dell'Alleansa Cooperativa.

Col 30 del corrente mese scade il termine per la presentazione dei listini di acquisto dell'Alleanza Cooper. Torinese. Diversi compagni, seguendo l'esempio dello scorso anno, vollero farci dono dei propri certificati, concorrendo in questo modo ad aiutare la stampa socialista. Mentre pubblichiamo questa prima lista, ringraziamo tutti coloro che vollero pensare a noi, e preghiamo chi fosse intenzionato a seguire l'esempio, a volerci spedire i propri listini in tempo utile, è cioè almeno qualche giorno prima del 30 giugno.

1ª Lista:

Tarquinio Celestino, per la somma di	L.	32,06
Lamagno Michele	»	100,42
Un elettore plaudendo al gruppo consigliare socialista	»	53,24
Correggia Giuseppe	»	22,96
Casalegno	»	10 15
Da diversi che non si fecero conoscere	»	187,83
Griotto	»	73,75
Boccardo Felice	»	58,55
Micheli Gaetano	»	108,17
Listini ricevuti	L.	646,43

L'Amministrazione.

Scuola corale dell'Associazione Gen. degli Operai.

Si avvisano i soci della scuola corale, che le lezioni sono riprese da Venerdì, 4 corr., nei locali sottostanti alla Birreria dell'A. C. T., in Corso Siccardi, 12.

Le lezioni avranno luogo tutti i martedì e venerdì non festivi.

Si prega caldamente di non mancare.

La Commissione.

Ciclisti Alleanza.

Sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta di mercoledì, 9 giugno, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno e presentazione del bilancio.

La Commissione.

Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso Pozzo Strada-Tesoriera.

I rappresentanti della medesima sono convocati in assemblea straordinaria d'urgenza pel giorno 5 giugno, alle ore 8,30 pom., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura Verbale antecedente;
2. Proposte del Presidente riguardo le feste da farsi: « Ventesimo anniversario di fondazione della Società e inaugurazione del nuovo Teatrino Sociale ».

NB. — Essendo l'assemblea urgente e di molta importanza, è valida con qualsiasi numero di soci intervenuti.

Per la Direzione
Il Segretario

Rendiconto del Comitato dei Ferrovieri Pro .... Spese elettorali del 7-14 marzo.

Il Comitato dei ferrovieri, dopo una accurata revisione delle spese elettorali, pro elezioni politiche del 7 e 14 marzo del c. a., nel dare il suo Rendiconto di Entrata ed Uscita, si compiace di rendere uno speciale ringraziamento a tutti quei compagni che volonterosamente cooperarono, coi componenti del Comitato nei loro lavori; perciò, vadano adunque, a tutti i compagni i sentiti ringraziamenti del Comitato elettorale dei ferrovieri.

Ecco il rendiconto:

ENTRATA

N. 32 schede di sottoscrizione (qui sotto elencate) totale	L.	209,25
N. 4 schede di sottoscrizione personali	»	12,50
Totale Entrata (1)	L.	221,75

USCITA

1. Spese per percentuale (spettante per giornate di congedo ai componenti il Comitato elettorale	L.	48,85
2. Spese di vettura	»	38,80
3. » di automobile	»	9,40
4. » di tramvai	»	12 —
5. » di posta e propaganda	»	27,90
6. » diverse	»	8,65
7. Somma depositata al Comitato elettorale socialista	»	76,35
8. Somme depositate al Segretario della Sezione ferrovieri di Torino, per spese prossime Elezioni politiche del IV Collegio	»	6 —
Totale Uscita	L.	221,75

Il segretario LUIGI MARENO — *Il Comitato elett. ferr.* VELA - CORDERO, VALENTINI - ABBATE.

(1) Elenco delle sottoscrizioni, ricevute dai seguenti Capi gruppi: Ellena L. 5,20, Gargano 9,65, Meschia 8,50, Rolando 9,65, Gandolfo 5,65, Sandrone 5,10, Artuffo 1,85, Biancotto 1,90, Bianchi 8,50, Bertasso 6,50, Leoncini 23,75, Malato 3,50, Cana 13,90, Maccagno 6,60, Pavia 12, Dassetto 5,25, Gilardi 14,10, Fina 10,05, Bosio 2,85, Grondana 1,40, Succi 0,60, Cuttica 0,70, Rossotto 1, Falchiero 3,80, Turini 5,45, Davis 5,90, Goitre 14,45, Cane 3,40, Lavatelli 5,75, Bonelli 5,90, Valentini 6,85, Ravedati 6. *Personali:* Martinengo 1, Renaldi 1, Caldera 5, Marino 5.

Società Operaia M. S. Artisti e Contadini CAMPIDOGLIO

Sabato, 5 corr., alle ore 21, nel locale sociale avrà luogo l'assemblea generale per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Si invitano i soci ad intervenire numerosi.

Il Presidente: CUNIBERTI MAURIZIO.

PER UNA LAUREA

All'Università di Parma, ricevendo le lodi di quei professori per il modo con cui sostenne la tesi di laurea, si è laureato in medicina e chirurgia l'amico carissimo Arturo Monticelli, che ci fu collega nel *Grido* quotidiano.

Questa laurea è una vittoria della buona volontà contro le avversità della vita che al Monticelli avevano fatto troncare da parecchi anni gli studi, ripresi in questi ultimi tempi.

All'amico che abbandona il giornalismo per darsi alla professione medica, mandiamo le più vive congratulazioni ed i più sinceri auguri.

Riceviamo a mezzo d'usciere e pubblichiamo:

« I sottoscritti provveditori ed accollatari della R. Casa in Torino e provincia pur non curandosi di indagare lo scopo cui abbia potuto mirare l'articolo comparso nel suo foglio N. 251 del 22 maggio sotto il titolo: *Casa Reale continua a non pagare* — si limitano per ora a levare alta la loro protesta contro detta pubblicazione ed esigono che vengano ritrattate tali ingiuste affermazioni ».

(*seguono le firme*).

Simile affermazione intimano anche i fornitori della R. Casa in Pollenzo.

* * *

I commenti sono superflui.

Preferiamo piuttosto pubblicare la seguente letterina che ci perviene assieme alle rettifiche.

« Caro *Grido del Popolo*,

« Teniamo ad avvisarti che quanto si scrisse sulla *Gazzetta di Torino* è un cumulo di bugie *estorte ai firmatari*, e questo si capisce con quale scopo.

« Saprai che vennero radunati numerosi provveditori della Real Casa, ai quali si chiese collettivamente se era vero quanto tu avevi scritto, e se lo approvavano: la collettiva risposta è immaginabile.

« Ti prego assumere informazioni in proposito e ti risulterà certo che le tue affermazioni erano e sono vere: ed inoltre ti risulterà pure il modo orgoglioso e non molto intelligente del nuovo direttore, e e come vengono spesi i denari.

« Sappiamo anche che qualcuno dei più scalmanati firmatari commentando le successive pubblicazioni del *Grido* se ne dimostrasse soddisfattissimo come quelle che avevano servito a qualche cosa.

« Ed ora... vengono le rettifiche a mezzo d'usciere. Vedi dove va a cacciarsi la gratitudine! »

PUBBLICAZIONI

DOTT. G. BATTELLI. — **La Guerra fra il pane e l'amore** (Tip. Coop. Sociale - Roma). — La questione non è nuova, chè ha più di un secolo di vita, ma è sempre ugualmente utile ed interessante.

Il Battelli tratta efficacemente della vera causa della miseria umana, dimostrando come l'incremento troppo rapido della popolazione sia la sola causa della miseria nostra. E perciò il malthusianismo o neomalthusianismo — che ha per scopo di limitare la popolazione — è cosa altamente giovevole al proletariato.

A questa prima parte del libro, l'*A.* ne fa seguire una seconda in cui tratta della critica dei sistemi antifecondativi colla descrizione di un nuovo sistema dal Battelli ideato.

Il libro merita veramente di essere letto, molto letto affinchè la questione in esso trattata sia apprezzata per quanto vale e perchè — come dice l'*A.* — colla conoscenza della legge di popolazione un nuovo spiraglio di luce entri nelle menti a rischiararle e ad illuminarle su tutti gli errori e i pregiudizi da cui oggi — nell'ignoranza di quella legge — sono offuscate.

RICERCANSI abili fucinatori e operai ai magli.
A. VIRIGLIO & C.
Via Sant'Anselmo, 8 — Torino

CHIAVALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.888
Quote N. 686.450
Capitale L. 38.251.792,28

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Epiletticil Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brebellate senza palato utili ai predicatori

19 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Non ho mai veduto un esercito-reduce da una sconfitta; ma penso non debba dare un'impressione di sconfortamento come queste torme di lavoratori, che han tentato invano di ribellarsi alla maledizione della miseria. Essi non potranno più adattarsi alla vita asfissiante de' loro paesi natii, e non che la forza, lor mancherà persino l'illusione di poter migliorare sotto altro cielo la loro condizione.

Troppo pochi fra loro han la virile alterezza di rivoltarsi contro l'ingiustizia sociale, che li rende schiavi, per irrisione detti liberi cittadini, come Cristo legato alla colonna era salutato re dei Giudei. Seguiteranno, i più, la loro esistenza di bestie antropomorfe, spargendo, non per sè, il sudore su la terra non propria, che poi, morti, accresceranno con le loro ossa.

In tanto io li vedeva a bordo trattati con assai minor cura di quello che si costumi co' bovi e i montoni spediti dagli allevatori del Far West sui mercati d'Inghilterra e di Francia. E si capisce: un bove rappresenta un capitale per chi lo possiede; e un libero proletario, quando non lavora creando il capitale per altri, è una passività sociale, come insegna la savia economia politica. A che, dunque, tante cure?

Solo negli ultimi dì, già s'era scorta la prima terra spagnuola, il Capo S. Vincenzo — al nono giorno di navigazione e alla vigilia di toccar Gibilterra — vidi spazzar nel dormitorio ch'era ridotto peggio d'un attendamento di zingari. La pulizia, quotidianamente, era fatta molto alla spiccia, gettando un po' di arena dove i sofferenti di mal di mare e la turba dei ragazzi avevano lasciato traccie troppo visibili. Il dottore scendeva tutt'i giorni per una scaletta, trottava via dall'altra e la visita regolamentare era fatta e la salute assicurata a bordo.

Per compenso, tutti gli ottoni del bastimento luccicavano come oro e su coperta facevasi ogni notte un meticoloso lavaggio. Che i passeggieri marcissero nel sudiciume poteva andare, tanto e tanto i più erano abituati a stare anche peggio; ma guai se tutti i giorni non si fossero lucidati le cerniere dei finestrini e la serramenta delle porte! La gran patria tedesca sarebbe stata diminuita. Oh immortale Atta Troll!

A Gibilterra.

All'avvicinarsi a Gibilterra, dove il piroscafo si sarebbe fermato una mezza giornata per far carbone, il calore era aumentato enormemente, e molti de' passeggieri passavano la notte all'aria aperta, come poeti che cercassero l'ispirazione o, più modestamente, come i ranocchi col « muso fuor dell'acqua, quando sogna — di spigolar sovente la villana » secondo dice Dante.

Su le faccie della gente di terza era un po' passata l'aggia grave dei passati giorni. A Gibilterra si sarebbe veduto qualche viso nuovo, si sarebbero rinnovate l'esaurite provviste di tabacco.

S'era entrati, a piccolo vapore, sul far della sera, nello stretto dov'Ercole piantò invano le sue Colonne. E nella notte serena e tepida irradiate dal plenilunio, vedevamo i fari della duplice costa.

Al salire dell'alba, frotte di delfini caracollavano ai fianchi del bastimento e grandi uccelli bianchi mettendo rauchi gridi, roteavano pel cielo purissimo.

La rocca di Gibilterra s'ergeva, maestoso monumento della potenza britannica, spiante lontano sui mari e le terre, coi mille cannoni innestati nel cavo fianco della rupe. Ai piedi la città serpeggiante dal mare su pei risvolti della montagna, con ciuffi di palmizi e pensili giardini, fra le case e le opere fortilizie.

Appena fermato il bastimento a un tiro di fucile dalla spiaggia, uno sciame di barchette ci s'era fatto presso: chi offriva di condurci a terra, chi vantava la sua merce, sigari, tabacco, frutta, stampe e ninnoli e ricordi di Gibilterra, il commercio spicciolo di tutti i porti di mare. Fra la popolazione di prua era il fermento di una fiera dei nostri villaggi, uno scambio attivo di moneta minuta americana, inglese, spagnuola, italiana: una confusione di linguaggi da far pensare alle possibilità del *Volapuk*.

Noi passammo a poppa — Giorgio, il Saracino, il Lucchese ed io — e prendemmo il primo vaporino, che ci mise a terra dopo pochi minuti, mentre già le pesanti barche del carbone si scaricavano nei fianchi della nave, sollevando nembi di polvere nera.

Ero passato sette o otto volte per lo Stretto di Gibilterra, senza aver mai avuto l'occasione di visitare la piccola città e le colossali fortezze di cui risparmio, non senza dispiacere, una descrizione testatrice. Al lembo estremo della città, a sinistra, il mercato marocchino, con Arabi autentici: di fronte, a destra, uno di quei belli mercati spagnuoli, eleganti come un giardino, ricchi d'ogni cosa a buon prezzo, popolati dalla più bella gente, massime le donne, che un pittore possa desiderare a modello. Indi è la città, che raccoglie, nelle sue vie strette, ben pulite e linde, ..., esemplari di tutte le razze umane: mulattieri andalusi, banchieri scozzesi, indiani negozianti di seta greggia, algerini, mongoli, negri del Sudan, svizzeri e tedeschi in uniforme di fanteria inglese; noi trovammo un farmacista, oriundo italiano, che chiamavasi Garibaldi e si diceva nipote dell'Eroe. Su quella minuscola e affaccendata Cosmopolis vigila la bandiera inglese coronata di bocche da fuoco.

Il lucchese che facevaci da guida, era raggiante, quella mattina, perchè su terra politicamente inglese, poteva sfogare la sua passione di parlare la non dolce lingua del *yes* non ostante le nostre più che ragionevoli proteste.

Il suo inglese, di fatti, unito all'aspetto nostro di forestieri, ci fece pagare il doppio o il triplo la colazione e tutte le provviste nei negozi spagnuoli.

— Questione di patriottismo! — diceva Giorgio. — E' l'unica arma che ancora rimane alla Spagna per vendicarsi degli usurpatori!

Il Giornalista.

Nel ritornare a bordo, carichi ciascuno come facchini, avevamo compagna, vestita da gran signora, la grassa napoletana accompagnata dal suo adoratore, che furono accolti da un mormorio di generale riprovazione. La moralità popolare ha, per certi rapporti, molto della casuistica dei reverendi padri gesuiti. Tutto può passare, ma non bisogna dare scandalo.

La vecchia megera siciliana, che sgranocchiava avidamente un sedano colossale, gridò, a bocca piena, dietro la coppia indecente:

— *Dun Sucasimula e signura pani e panella!*

Tutti risero. Soltanto il lucchese, che avevamo caricato della maggior parte delle provviste, si fece scuro in faccia, quando Giorgio, accennandogli l'Eccellenza, gli disse forte:

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,60 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Dalla
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Proprietari di Case

Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.

Facciate e Mobiglio da vendere

Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

VINI Via Giulio N. 8, TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esperiarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barbarolo al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — Via dei Fiori, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 9, Torino.

Levatrice Penna Rina Flandinetti
[illegible]
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

CEDESI a condizioni favorevoli:
Negozio Confetteria presso il Palazzo di Città.
Magazzino da Vino con assortimento fusti.
Scrivere per trattative: Casella Postale, 215, Torino.

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere

Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO
Via Tre Galline, N. 1
(Porta Palazzo)

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri Inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica e di successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, Via Consolata, 12, Torino.

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce rapidissimamente coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla Farmacia Frejus, corso Francia, N. 33. Torino, unico concessionario per l'Italia.

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero		L. 0,15
Gelati assortiti		» 0,20
Ghiacciate		» 0,20
Sciroppi.		
Champagnino		L. 0,20
Granatina		» 0,15
Limone		» 0,15
Sc. la Champagne		» 0,15
Tamarindo		» 0,15
Sciroppo d'uva Valli		» 0,15
Liquori.		
Vermouth		L. 0,15
Amaro Alleanza		» 0,15
American		» 0,20
Anice		» 0,15
Bitter Campari		» 0,20
Elixir Camomilla		» 0,15
Cognac Tencrelli		» 0,15
» Mounet		» 0,20
» Pellisson		» 0,20
Cordiale Alleanza		» 0,15
Crema »		» 0,15
Caracao		» 0,15
Elixir China		» 0,15
Estratto d'erbe		» 0,15
Favorita		» 0,20
Fernet Branca		» 0,15
Kirs		» 0,15
Maraschino Alleanza		» 0,15
Menta		» 0,15
Olio Rabarbaro		» 0,15
Rhum		» 0,15
Acqua Cedro		» 0,15
Fernet Alleanza		» 0,15
Bitter »		» 0,15
Ratafià d'Andorno		» 0,20
Maraschino di Zara		» 0,30
Anisetto Meletti		» 0,20
Strega di Benevento		» 0,20
Centerbe		» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

Programma degli spettacoli:

Sabato 5, ore 21:
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
Il Padrone delle Ferriere
Commedia in 5 atti di G. Obnet.

Domenica 6, ore 15:
Si rappresenterà la commedia in 3 atti di G. Salvestri
FATEMI LA CORTE
ed una brillantissima farsa.
Ore 21:
Grande Spettacolo di Varietà

OGNI GIOVEDÌ
SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
con regalo ai bambini accompagnati.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.		
Malaga		L. 0,20
Marsala		» 0,15
Vermouth		» 0,15
Vino Chinato		» 0,15
Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2 »		» 0,25
Birra.		
Chope		L. 0,15
Mezzano		» 0,20
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
» »	1/2	» 0,50

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Aridano, via Cavour, 32.*

Pizzolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Nolaggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

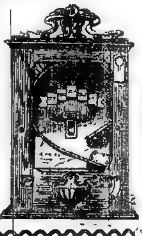

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

[illegible] della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 28 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul *Corso Principi d'Acaja, 32*, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è: **LORD WELLINGTON** (baio marrone), *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 11 alle 15;

dal 16 maggio al 30 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16 30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 22 marzo 1909.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
S. FROLA

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I. N. 5 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Cedesi a prezzo d'occasione
materiale adatto per laboratorio meccanico e fabbro.
CERCANSI OPERAI FABBRI.
Rivolgersi al laboratorio ciclistico Gariglio Giovanni, via Principi d'Acaja, 25 - Torino.

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor Francesco La Monaca, Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino nella sola Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.

Polvere Portentosa.
Ho provata la sua polvere e l'ho trovata estremamente efficace. La ringrazio infinitamente per avermi liberato dalla funesta passione del bere vino e liquori. In seguito a mio consiglio, un mio amico desidera intraprendere questa cura. Perciò favorisca spedirmi due scatole della sua portentosa polvere.
(Firmato) Cera Isidoro via Pianezza del Lago, Vicenza.
Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis
Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.
Diffidate delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale sia la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e [illegible] una vecchiaia lunga d'un giovane [illegible] della funesta e prolungherà la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Rovasen, via Bellezia, 4 - Anderson & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbero, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecondo, corso Vittorio Emanuele, 65 - G. Coltini, corso Vittorio Eman. 12 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Bosa S. M., piazza Vittorio Emanuele.

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
BORGIALLI EMILIA Ved. SOGNO
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Posate e qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi da non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

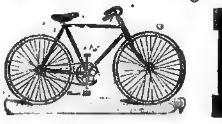

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-36
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

OREFICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(fondata nel 1878)
Via Milano, n. 10 (già in via Orti, 2)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE, COLLANE, CATENE, ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
Specialità Articoli per Regali
NB. Qualunque articolo d'oreficeria è su fattura garantito in oro 18 carati.

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Pensione per gestanti
TORINO
Via Petrarca, n. 15

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 30 TORINO

VIVA LA REGINA DELLE BICICLETTE A MOTORE
PRESSO QUALSIASI CICLISTA DOMANDARE
LA MOTOSACOCHE
CATALOGHI GRATIS - VIA FREJUS 26 TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 12 Giugno 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 12 Giugno 1909. | N. 254

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

Elezioni Generali Amministrative
20 GIUGNO 1909

Elettori!

Il Partito Socialista, presentandosi anche questa volta, con immutato entusiasmo e con ferma fede, alla battaglia elettorale, riafferma il suo glorioso ed antico programma, che ricevette già la consacrazione di larghe adesioni e di crescenti suffragi dalla cittadinanza nostra.

Il Partito Socialista è stato, per lunga serie di anni, l'unico partito cittadino che abbia avuto l'onestà di richiedere il voto su espliciti e ben precisati propositi, disdegnando giuocare sull'equivoco e sulla rettorica. Il suo programma lanciato nella libera discussione fu dileggiato e combattuto, fuori del Consiglio, fu respinto nel Consiglio stesso, ma, per la sua intrinseca bontà, fu più volte vittorioso pur nelle sconfitte.

Poterono infatti gli avversari suoi negare e respingere, per una meschina rivalità di partito, il suo pensiero all'unisono col pensiero più moderno della cittadinanza, ma — nel fatto — dovettero piegare il capo e seguirlo.

E così non solo il Partito Socialista ha vinto; ma per l'educazione politica che ha compiuto, costringe oggi gli avversari suoi ad abbozzare quello che non ebbero mai — un programma.

Ma tardi arrivati con quello, nella intima contraddizione loro che nol consente, eludono o mistificano in quel loro programma i grandi problemi che affannano la vita cittadina e si accontentano di vaghi accenni, da cui appare lo sforzo di mettere d'accordo le diverse tendenze politiche ed amministrative che si urtano nella loro compagine. Tanto che dopo aver negato che la politica debba entrare nel campo amministrativo trascurano l'amministrazione, e di questa si servono solo di paravento per occultare l'unica loro base comune: l'opposizione al socialismo.

Potremmo anche noi, rappresentanti del Partito Socialista, lasciarci trascinare su questo terreno e opporre agli avversari nostri i benefici della loro politica di classe e di casta. Vincitori sul terreno amministrativo, potremmo vincere di nuovo sul terreno politico. Ma, fedeli alla nostra divisa, riaffacciamo in modo chiaro ed esplicito *tutto intero il nostro programma,* nulla attenuando di quanto può parere più ostico, non intendendo accettare il potere a traverso l'equivoco e l'inganno, ma volendo invece conquistarlo e mantenerlo a traverso la coscienza matura della cittadinanza, illuminata sui suoi interessi economici e morali.

Gli avversari proclamano di possedere, fra gli altri monopolî, quello della retta amministrazione, quello dell'amore di Torino, quello del progresso della città. E cercano con ciò di aizzare contro di noi le piccole paure di quelli che intendono guadagnare o speculare — sempre con profondo spirito patriottico — sulla prossima Esposizione.

Ebbene: nessuno meglio di noi, che votammo con entusiasmo e senza restrizioni mentali il contributo comunale, e facemmo votare pur anche quello delle nostre organizzazioni economiche in favore di quella Esposizione, potrà assicurarne meglio l'auspicato successo. Più sinceramente certo di coloro che, meschinamente giuocano con quella sull'interesse bottegaio dei singoli, allargando intanto in suo nome le braccia a quelli stessi che negarono a quell'avvenimento la migliore anima sua, volendo abbassarlo al livello di una semplice fiera internazionale.

Gli avversari, infine, tacciono su quanto ha diviso la città: sull'atteggiamento che dovrà assumere il Consiglio nella questione finanziaria, nel problema tributario, nella tutela del lavoro, nella laicizzazione della scuola. In tutte le grandi questioni di indirizzo nulla dicono. Il loro programma può quindi servire per Torino o per Pechino, per l'anno di grazia o per l'anno duemila, per i conservatori, come per gli anarchici. E' il trionfo del funambulismo.

Si è pertanto di fronte al nuovo inganno che, ancora una volta, diciamo il nostro proposito fermo e leale.

Problema tributario. — Niuno può negare *onestamente* la sperequazione che esiste, nel nostro bilancio comunale, tra il carico tributario che sopportano le classi più abbienti e quello che sopportano le classi lavoratrici e meno abbienti. A questa sperequazione non si può ovviare se non con l'*abbattimento della dispendiosissima barriera daziaria, col ridurre gradualmente le imposte sui consumi e col sostituirvi imposte dirette.*

Politica delle abitazioni. — Chi ricorda le molte battaglie combattute da dieci anni dai socialisti in Consiglio sa che il danno attuale dell'aumento degli affitti avrebbe potuto essere attenuato, se si fossero accettate in tempo le nostre proposte. Noi abbiamo finito col vincere. Ci fu accordato finalmente quanto richiedevamo, ma troppo tardi. Ora abbiamo la promessa di costruzione di 9000 camere. La promessa però non basta. *Se si vuole una sincera applicazione del programma, non occorrono uomini che abbiano resistito ad esso, ma che in esso abbiano fede.* E non basta ancora. Occorre che il Comune vigili sul problema e, mentre si appresta ad allargare la sua azione per le case degli operai, si interessi anche delle abitazioni degli impiegati delle categorie più modeste e cerchi di influire favorevolmente sul mercato delle abitazioni, *accrescendo il demanio comunale delle aree, aumentando la tassa sulle aree fabbricabili e istituendo un Ufficio per gli alloggi.*

Azione scolastica. — Nel problema scolastico noi crediamo che assai più si possa e si debba fare di quel che si è fatto. *La scuola deve essere elevata, sottraendola — con la completa laicità — ad ogni sfruttamento confessionale.* L'assistenza scolastica deve essere allargata ed integrata col toglierle il carattere elemosiniero di oggi e col promuovere quelle forme di mutualità che, approvate a parole, furono in effetto condannate e ostacolate nella loro applicazione pratica. Occorre pure risolvere, e non in modo frammentario ed insufficiente, ma con mezzi adeguati, il *problema dell'insegnamento professionale.*

Tutela del lavoro. — Oramai i problemi del lavoro hanno acquistato tale preminenza che debbono avere un organo adatto che li interpreti e li segua. Non solo occorre che il Comune si occupi con amore dei suoi numerosi dipendenti e dei più trascurati tra essi; ma si impone la *creazione di un assessorato del lavoro e dell'assistenza sociale.* E con quello naturalmente l'aiuto a tutte quelle forme di organizzazione libera di classe che i lavoratori si foggiano per la loro elevazione economica e morale. Quindi *sussidi alla Camera del Lavoro, agli Uffici di Collocamento, alle Biblioteche Popolari* e alle altre forme di *previdenza sociale;* il tutto accompagnato con uno spirito più moderno delle Opere Pie e l'azione di queste resa più efficace ed utile da una *Federazione delle Opere Pie* e da un *Ufficio Centrale di beneficenza.*

Difesa igienica e sanitaria. — Per iniziativa dei socialisti fu creato un *Ufficio sanitario per le case,* che darà risultati ottimi per la salute dei lavoratori, quando potrà funzionare con mezzi adeguati. Ma tre problemi si impongono per ciò in modo particolare: *la difesa igienica della prima infanzia,* finora troppo abbandonata a danno delle classi più povere; *la lotta antitubercolare* e la *risoluzione del problema ospitaliero,* a cui i partiti conservatori hanno finora dedicato più parole che saggie e concrete risoluzioni.

Problema del credito. — Gli avversari ci designano quali pericolosi amministratori degli istituti di credito, da cui ci hanno tenuto lontano, per poterli utilizzare ai loro fini di classe. *Aiutare il piccolo risparmio, avvivare il credito alle Società cooperative, democratizzare gli istituti asserviti ad una ristretta oligarchia,* che amministra con criteri medioevali, ecco le novità che i socialisti porteranno negli istituti di credito della città.

Servizi pubblici. — Le municipalizzazioni vennero accettate, o meglio, subite dagli avversari e la città ne provò già giovamento, ancorchè la poca abilità tecnica di quegli eccellenti amministratori che si dicono quei nostri avversari abbia compromesso, secondo quanto dicono loro stessi, la sorte finanziaria di alcune di esse. Ora, velatamente, si fa innanzi una nuova insidia. Non potendo tornare indietro essi si propongono di ricostruire il monopolio delle Società private, col concedere ai privati l'esercizio delle imprese municipali. E un piccolo tentativo fu fatto coll'appaltare in parte il servizio di spazzatura. *Difendiamo pertanto le municipalizzazioni, difendiamo gli interessi dei consumatori. Riorganizziamo il servizio tecnico municipale, il servizio dei pompieri. Sistemiamo il servizio stradale che ha bisogno di cure specialmente alle neglette vie della periferia.*

Elettori!

Aiutateci a costituire un'Amministrazione che non abbia bisogno di pungolo continuo per sentire l'amore di Torino e delle classi lavoratrici, ma che lo senta intimamente per la fiamma dell'ideale che la scalda e per le origini sue. Aiutateci a costituire un'Amministrazione che si preoccupi sì del progresso della città, ma che non corra dietro forme fastose, caricando la cittadinanza di spese non strettamente necessarie, quando non anche voluttuarie, e dimenticando i più umili, rifiutati dagli ospedali od oberati dagli affitti o taglieggiati dal caro vivere. Fate che sia, per sempre, cancellata la vergogna di un liberalismo che ha rinnegato sè stesso per non perdere il potere, e di un clericalismo che si allea alla borghesia scettica ed incredula pur di essere lasciato in pace a disporre della coscienza della gioventù nelle scuole e dei pingui redditi nelle Opere Pie. Affermate che la città di Torino sa mettersi sulle vie nuove della democrazia socialista, mandando al Comune gente modesta ed umile sì, ma tutta compresa di un grande ideale e decisa al trionfo delle virtù del lavoro.

Ecco ora i nomi dei Candidati che il Partito Socialista propone al suffragio degli Elettori:

1. Actis Giovanni Battista, meccanico	33. Garizio Gian Giorgio, avvocato
2. Allasia Leandro, avvocato	34. Gherardini Plinio, avvocato
3. Bachi Donato, ragioniere	35. Ghersi Felice, viaggiatore di commercio
4. Balsamo-Crivelli Gustavo, professore	36. Gitti prof. Vincenzo, ragioniere
5. Banchetti Enrico, impiegato ferrovie	37. Lava prof. Giovanni, medico
6. Barberis Francesco, consigliere prov.	38. Levi Abramo, avvocato
7. Berruto Luigi, operaio arsenale	39. Lorenzoni Mario, avvocato
8. Bianchini Riccardo, ingegnere	40. Lusso Biagio, commesso
9. Bovi Benvenuto, ingegnere	41. Maccari Luigi, avvocato
10. Bracale Albino, avvocato	42. Monaco Pietro, tipografo
11. Bruno Carlo, operaio ferrovie	43. Nofri Quirino, deputato
12. Brusasco Arturo, avvocato	44. Norlenghi dott. Aroldo, medico
13. Barrial Francesco, impiegato ferrovie	45. Onetti Luigi, pittore
14. Cagno Giovanni Battista, avvocato	46. Pampione Silvio, ragioniere
15. Casalini dott. Giulio, deputato	47. Patrucco Carlo, parrucchiere
16. Casot Emilio, negoziante	48. Peluffo Fortunato, assistente farmacista
17. Castagno Domenico, tipografo	49. Portalupi Massimo, avvocato
18. Cerutti Giovanni Battista, tipografo	50. Quaglino Felice, segretario Feder. Edil.
19. Chiappori dott. Carlo, medico	51. Rattazzi Rodolfo, operaio ferrovie
20. Colombino Emilio, metallurgico	52. Renolfi Angelo, decor., pres. Ass. Gen. Op.
21. Corbelli Edgardo, professore	53. Roggero Attilio, impiegato
22. Correggia Giulio, decoratore	54. Sciorati Cleto, avvocato
23. Casinelli Angelo, scultore in legno	55. Scotti Giuseppe Annibale, fonditore
24. Daghetto Pietro Giovanni, negoziante	56. Serrantoni Giovanni, viagg. di comm.
25. Del Bondio Libero, impiegato ferrovie	57. Squillario Amato, tipografo
26. Demo Gaspare, commerciante	58. Tordella Ferdinando, ferroviere
27. Derfinger Ferdinando, metallurgico	59. Vautero Felice, tipografo
28. Dutto Michele, farmacista	60. Vela Amedeo, operaio ferrovie
29. Ferrero Costantino, negoziante	61. Viale Giacomo, meccanico ferrovie
30. Fellia Alberto, ragioniere	62. Viglongo Stefano, segr. amm. Cam. lav.
31. Fortina Giovanni Ant., vice-dirett. A.C.T.	63. Zanardi Dante, professore
32. Gal Pilade, tipografo	64. Zini Zino, professore

Il nostro accordo

I nostri avversari che nella loro lunga dominazione non hanno mai smentita, pure proclamando il contrario, una verità semplice ed umana e cioè che chi sta al potere vi porta l'impronta della sua natura politica; oggi tornano a ripetere l'ipocrisia della formula «amministrazione, non politica», accusando noi di appetiti di parte inconciliabili con la serena neutralità del potere amministrativo.

Questo dicono gli avversari, proprio mentre stanno dando ancora una volta in queste elezioni amministrative una clamorosa prova di intenzionalità politiche, per cui le maschere che tenevano bene strette sul volto cadono da sè, mostrando tutta intera l'ossessione antisocialista ed il settarismo da cui sono presi: tanto che alcuno di essi va spergiurando, per vergogna, non essere animato da tali spiriti, nello stesso tempo in cui la prova dello spergiuro è in ogni sua parola, è nell'acrimonia, anche a base di personalità, con cui si è buttato nella lotta, al salvataggio degl'interessi di coloro che da troppo lungo tempo dominano la città.

Così noi abbiamo veduto il formarsi di quella che dal più cattolico e clericale foglio torinese, fu chiamata la «sacra falange», una specie di mostro dai molti tentacoli, in pelle di prete, di liberale, di massone; un mostro che si crede chiamato al grande onore di salvare la patria dall'avanzata dei barbari e che si reputa l'eletto da dio a rappresentare nel prossimo cinquantenario della proclamazione dell'unità italiana la grande partecipazione di Torino, dimostrando così come a cinquant'anni di distanza da che fu dichiarato virtualmente decaduto il potere territoriale dei preti, questi — consolatisi della perdita temporanea del territoriale — hanno potuto fare la conquista quasi completa della politica italiana, sulle rovine del pensiero laico.

I clericali che questo sanno non gridano forte oggi per certe frasi rettoriche dei loro alleati, non badano troppo anche se questi hanno l'aria di sacodarli piuttosto che di accumunarli ad essi, sanno assai bene che le apparenze bisogna pure salvarle ed ingoiano le spade di fuoco di certe conclusioni che sono nel programma-discorso della Corona, venuto fuori dalle officine dei sapienti del liberalismo torinese, i quali, poveretti, si consolano con il lucignolo delle parole.

Il trucco però non potrebbe essere più miserabile; rompete il *mannequin* patriottico, amministrativo torinese e vedete che cos'ha di dentro se non che della cupidigia di interessato dominio, se non che della brama di conservare i mezzi del personale tornaconto, se non che della gran sete di soldo ed onori che servono a salire ed a darla ad intendere a tutto il mondo. Questa la putredine interiore della «sacra falange» e questa anche la principale ragione determinante l'atteggiamento dei socialisti che alla concentrazione libero-clerico-bottegaia, hanno creduto opporre l'intesa di correnti politiche cittadine che si sono sempre bene distinte dalla miseria in cui tutti gli altri sono caduti.

Vi è adunque un grande principio morale nell'intesa democratica che finalmente rompe la crosta di tradizioni — secondo noi — negative ed afferma che anche a Torino, se pure in diverse proporzioni, vi sono partiti capaci di unirsi per rispondere degnamente alle provocazioni di nemici ignobili che mentre proclamano di scendere in battaglia con l'insegna della concordia cittadina, vanno patteggiando con i più neri e violenti oppositori di ogni nuova aspirazione.

Noi crediamo ancora che nel segreto delle urne l'intesa degli uomini liberi sarà ben più larga, poichè alla grande maggioranza degli elettori — molti dei quali non possono ogni giorno entrare nella battaglia della vita pubblica, sono certamente cari gli interessi della città liberi dalle speculazioni di casta e di classe cui sono stati finora vincolati; perchè sono a loro egualmente care le idealità democratiche che non debbono discompagnarsi dalla pratica delle cose amministrative, perchè infine la battaglia che oggi si combatte è difesa di popolo contro la tirannide che vuole perpetuarsi.

I socialisti che del popolo sono la grandissima maggioranza bene adunque hanno fatto ad abbandonare ogni gretto esclusivismo che per un partito forte sarebbe stato una condanna di pochezza: in questo loro atteggiamento è già una vittoria che prelude a quella più completa di domani.

Il programma della "Stampa"

Dunque non lotta, ma collaborazione di classe, dice la *Stampa.* E per corroborare ciò comincia a dire delle cose *meno esatte* (usiamo la formula la più parlamentare possibile) e afferma con una sicumera invidiabile questo po' po' di roba:

«La stessa violenza con cui parte del «gruppo consigliare socialista ha provocato «lo scioglimento del Consiglio, è una conseguenza della lotta di classe; quando «una categoria di cittadini crede conveniente per sè una determinata situazione «politica od amministrativa, la provoca «con ogni mezzo, al disopra del rispetto «alla legge, alla libertà e al diritto delle «altre classi sociali».

Ma a chi vuol darla ad intendere monna Gazzetta? Ma siamo a Torino o dove? I fatti stanno a provare che non la violenza ma la necessità delle cose, la disorganizzazione della maggioranza e la profonda divisione sui concetti amministrativi ha portato a quella soluzione che è stata affrettata dai nostri compagni, ma che era la unica possibile, tanto che fu accolta dai nostri avversari come una liberazione.

Sussidio alla Camera del lavoro: ecco il gran *dadà* col quale la *Stampa* cerca di inorpellare il programma che raccomanda ai suoi amici.

Ma come potranno i Fiorio, i Sincero, i Rossi ecc. ecc. persuadersi che il primo dovere del Comune è quello di riconoscere l'organizzazione operaia «arma di progresso «tanto più forte quanto più l'organizzazione è salda»?

Istruzione meno ridotta della odierna. — «Non basta avere la 6ª classe elementare; «occorrono altre scuole intermedie, per «preparare la materia prima umana da «inviare poi a ricche ed ampie scuole di «apprendisaggio».

D'accordo, d'accordo; ma i Rinaudo, gli Albertini, i Daneo che non hanno ancora ammessa la istituzione completa della sesta elementare dovranno proprio oggi alla vigilia delle elezioni essersi ricreduti e adottare il programma che *fu,* che è e che *sarà,* anche domani e sempre quello dei *socialisti?*

E veniamo agli altri punti *politici* del programma della *Stampa* per le prossime elezioni: *a)* partecipazione della minoranza alle Opere Pie; *b)* case operaie; *c)* problema tributario.

Cominciamo dalla partecipazione della minoranza alle Opere Pie che, scrive la *Stampa,* «come sempre siamo andati sostenendo, non è che la traduzione di una «corretta e liberale norma costituzionale, «ovunque e in tutti i campi applicata. Le «Opere pie e gli Istituti dove il Comune «ha il diritto di mandare amministratori, «fanno parte della grande azienda locale: «questa non si limita al palazzo del Municipio, ma ha le sue propagini in quelli: «sono le parti minori, uscite dall'alveo, «ma ancora unite pel cordone umbilicale «alla maggiore impresa pubblica. Come «dunque per quest'ultima la legge ha «saviamente stabilito le norme opportune «per salvaguardare i diritti delle minoranze «nelle elezioni comunali, così rientra nello «spirito liberale di essa che tali minoranze «assistano a tutte le forme dell'attività «locale, niuna esclusa».

Oh padre Zappata che predica bene e razzola male. Ma sono forse socialisti oppure i Palberti, i Balbo, i Fiorio, i Rossi, i Sincero e tutta quell'altra pleiade di grandi uomini, creature vostre che contrastarono sempre questo diritto alla minoranza? E quando vollero in via di grazia concederlo lo fecero *sub conditione,* cioè che la minoranza si suicidasse entrando a far parte della Giunta! Eh via, se non fossimo alla vigilia delle elezioni ci sarebbe da domandarci se la *Stampa* è passata al servizio del partito socialista. Diamine ci ruba il programma, sperando forse di cattivarsi i nostri uomini coltivando quel certo partito zibaldone, al quale abbiamo accennato altra volta.

Chi si contenta gode. Intanto andiamo avanti e pubblichiamo tale e quale quello che *oggi* sostiene la *Stampa* sulle *case popolari:*

«Quanto alle case popolari, l'Istituto «apposito ha fatto tutto ciò che ha potuto, «con buona e ferma volontà di fare: l'inchiesta nostra non ci lascia dubbiosi su «tale verità. Se di più non si è potuto «ottenere, ne furono causa quegli elementi «superiori alla volontà individuale e che «costituiscono le leggi economiche: mancanza di imprenditori, attratti altrove da «costruzioni più remunerative; scarsezza «di mano d'opera; scarzezza relativa — «cioè ad un prezzo sostenibile — dei materiali. Far presto e spender poco sono «due termini inconciliabili. Con che non «diciamo che il Comune debba disinteressarsi del gravissimo problema. Anzi deve «affrontarlo con una più larga concezione «basandosi secondo noi, sui tre seguenti «caposaldi: 1° garanzia di interessi dei «prestiti all'Istituto delle case popolari, «perchè questo continui, con la massima «sollecitudine compatibile con le condizioni del mercato, nella costruzione delle «prime 9000 camere la cui domanda costituirà un elemento preciso per decidere «l'ampiezza dell'opera successiva dell'Ente «come ha proposto il Depanis; 2° sussidi «e facilitazioni alle Cooperative per case «di impiegati; 3° lotta contro la speculazione sulle aree edilizie con l'acquisto «prudente di terreni vuoti e con l'arma «della imposta sulle aree edilizie, concessa «dalle leggi del 1904 e del 1908, usata «opportunamente e senza intenti fiscali, «in unione alla applicazione della legge «sul nuovo piano regolatore di Torino».

Tà, tà, tà siamo daccapo. Sono dieci anni che i nostri amici sostengono che per evitare il continuo aumento degli affitti occorrevano le case popolari, riuscendo finalmente, dopo tante lotte, a strappare quel poco che oggi si è iniziato e la *Stampa* viene colla cantafera dei se e dei ma! E sono proprio gli uomini della *Stampa* che parlano; quelli, cioè, che hanno sempre ostacolato l'attuazione del nostro programma tutelando l'interesse dei proprietari di case che avevano ed hanno interessi opposti a quelli degli inquilini.

E sul *problema tributario* poche parole perchè è necessario non si dica dagli avversari ciò che loro fa piacere. Comitatone e *Stampa* nei loro programmi dicono e non dicono; questa accenna ad una possibilità di non inasprire il dazio consumo, anzi arriverebbe anche all'abbattimento della cinta se fosse convinto della possibilità di farlo: quello fra le linee del *programma* lascia capire che dopo il 1911 si deciderà sull'allargamento o meno della cinta.

Dunque elettori amici ed avversari pensate ai fatti vostri perchè una volta passata la festa.... per pagarne le spese vi ammaniranno una seconda volta il piatto di forza: *L'allargamento della Cinta daziaria.* E' il loro ideale.

Il programma della "sacra falange",

Finalmente a furia di insistenze è venuto fuori alla luce della ribalta il programma elettorale della «sacra falange» — un tira e molla di fare e di non fare, con un pizzico di riconoscimento delle organizzazioni operaie «senza debolezze, ma con sensi di larga equità», con un'accettazione *in partibus* di alcune riforme da lungo tempo sostenute dai socialisti: il tutto però esposto in una forma evanescente ed incompromettente che diventa precisa soltanto nella chiusa, e cioè in questa chiusa:

«Noi non possiamo immaginare che Torino, dove le nostre libertà sono nate e cresciute, dove si è proclamata l'unità della Patria, dondo l'aquila dei Savoia ha spiccato il volo per posarsi sui colli di Roma, possa essere nella prossima solenne ricorrenza retta e governata da un partito e da uomini *che Monarchia e Dinastia disdegnano*, che Patria e Libertà non intendono come noi.

«Colla ferma speranza che in questi pensieri ed in questi sentimenti consenta la grande maggioranza dei nostri concittadini, noi affrontiamo coraggiosi e fiduciosi la lotta elettorale».

La grande maggioranza dei cittadini forse non ha letto e non leggerà mai il programma della «sacra falange» perchè la grande maggioranza è dovunque e per ogni cosa assente, costituendo così il vuoto intorno al quale vanno battagliando i partiti. Ma non mancheranno certo coloro che non sono disposti a lasciarsi impaniare dalle patriottiche reti e sapranno rispondere a colpi di scheda contro un equivoco che va ingrossando, in ragione dell'ingrossarsi delle frasi con cui viene presentato e sostenuto.

La stessa *Gazzetta del Popolo*, la gazzetta dalle tradizioni popolari che, fatalmente sarà trascinata magari a far la retroguardia della «falange sacra» all'approvazione generica del programma che essa interpreta in un modo diametralmente opposto di quello della *Stampa*, faceva seguire un patto di sincerità che noi lodiamo.

«Appunto il grande avvenimento del 1911, l'Esposizione internazionale su cui ormai si accentrano gli interessi, le speranze, l'orgoglio della cittadinanza torinese, offre al Comitato costituzionale l'occasione degna per affermare nel1mente il sentimento nazionale, ricordando che qui in Torino, con ardimento magnifico che parve stranezza ed era sicura profezia, fu proclamata Roma capitale d'Italia, e si compiè così davanti al mondo ammirato ed alla diplomazia diffidente il fatto politico più notevole nella storia del secolo XIX

«Torino si prepara a celebrare il cinquantenario della *disfatta del potere temporale dei Papi*, dichiarata di diritto da una legge dello Stato nove anni prima che essa potesse compiersi nel fatto: e il Consiglio comunale deve accingersi a quella celebrazione con patriottica fede.

«La parola con cui il Comitato costituzionale si rivolge alla cittadinanza è dunque degna, così per l'indirizzo amministrativo come per il concetto politico.

«Noi attendiamo *ora i nomi* delle persone che saranno proposte a rappresentare queste idee, e che dovranno impegnarsi schiettamente ad applicare questo programma.

«Gli elettori sapranno giudicare se questa scelta sarà serena e coraggiosa come il programma, o se avrà ceduto a considerazioni di opportunismo.

«La vittoria, noi crediamo, sarà per gli uomini da cui il programma di modernità e di progresso potrà veramente sperare attuazione».

Più chiari di così non si potrebbe essere. Di fronte a queste parole non dovrebbe bastare la rinnovata esclusione dai candidati falangisti di quel marchese Crispolti che l'anno scorso in Consiglio comunale, appunto discorrendosi della celebrazione cinquantenaria di Roma capitale, faceva le sue leali riserve clericali: ma bisognerebbe che i monarchici costituzionali rinunciassero ad amicizie vergognose. Ed è questo che non è possibile, poichè gli interessi di casta sono più forti delle parole, perchè la grettezza dei conservatori torinesi è indistruttibile, perchè infine i clericali rappresentano la più grande forza morale ed anche numerica nel cosidetto partito dell'ordine.

Questi — i clericali — non vorranno imbizzarrirsi a *crispoltizzare*; agli altri — i liberali — basterà di aver battuto un poco la gran cassa dinastica; quindi il sipario si alzerà e comincerà la solita commedia in cui il signor Ideale fa le piroette in veste di Pulcinella al quale la Patria monarchica, da perfetta madre nobile, s'inchina reverente.

Questo, questo è il programma!

⁂

E che le cose si avviino sulla china da noi accennata lo prova la *Gazzetta del Popolo*, che nel numero di lunedì commentando una pubblicazione dell'organo *più vero e più puro* dei clericali così scriveva:

«Leggiamo difatti nell'*Italia Reale-Corriere Nazionale* — che è notoriamente l'organo autorizzato dei clericali torinesi — queste parole molto disinvolte:

«*Abbiamo pubblicato ieri integralmente il programma del Comitato costituzionale per le elezioni municipali del 20 giugno a Torino. Le principali questioni amministrative vi si trovano brevemente toccate con senno e prudenza pratica.*

«**Gli accenni politici** — *che a parer nostro vi si potevano risparmiare — sono evidentemente indirizzati ai liberali*, **nè possono impegnare i cattolici**, *fermi nel programma di non immischiare la politica nell'amministrazione*».

«Da parte nostra non abbiamo mai fatto il torto ai clericali di pensare che essi po'essero sottoscrivere quelle frasi.

«Ma noi richiamiamo l'attenzione sulla tattica disinvolta del Comitato costituzionale; e crediamo che esso non vorrà che l'adesione così tortuosamente condizionata al programma da parte di gente la quale non vi si crede impegnata conduca al confusionismo e al discredito: e l'avvertimento deve valere a pretendere sincerità di adesioni non solo per le affermazioni politiche e per i clericali, ma anche per l'indirizzo amministrativo propugnato in quel programma».

Occorre commentare? Non lo crediamo, è così evidente il dissidio che mina il partitone che siamo certi il corpo elettorale ci farà giustizia.

Numerosi delegati regionali esercenti e commercianti della «Novella Unione Democratica», riuniti il 7 corrente alla Sede della Federazione Esercenti Privative per discutere in merito alle elezioni comunali; dopo ampia discussione in merito ai programmi presentati dai partiti popolari e clerico-costituzionali, all'unanimità approvarono:

«Riconosciuto che solo il programma dei partiti popolari è il vero sostenitore degli interessi della classe dei piccoli esercenti e piccoli commercianti, delibera ed invita tutti gli esercenti e commercianti di votare per la lista popolare. Convoca per mercoledì, 9, ore 15, un Comizio di classe per spiegare i motivi di tale deliberazione.

«*Il Consiglio Generale di Propaganda*».

Il Comitatone libero-clerico-costituzionale all'opera.

Un modesto comunicato pubblicato mercoledì u. s. sui giornali cittadini rimanda a venerdì 11, nei locali della Camera di Commercio, l'assemblea del Comitatone liberale-monarchico-clericale per la pubblicazione della lista, già stabilita per lo stesso mercoledì.

Scrive l'avv. Sabbione nonchè Venanzio che tale rinvio avvenne *non avendo il Comitato potuto compiere i suoi lavori, ecc. ecc.* Ahi! Ahi! Chi non è addentro alle lotte elettorali non può comprendere tutto il poema che si racchiude in quelle due linee. E' tutta una odissea di rimpianti, di ire, di lagni, di vendette; è tutta una serie di enormi fatiche che il Comitatone aveva sostenute per condurre la barca in porto, e quando sperava di avere tutto finito e pregustava gli applausi dell'assemblea ed il trionfo dell'opera sua, eccoti sul più bello tutto rovinare e dover tornare da capo e rifare, Sisifo novello, tutto il lavoro. Eliminare e sostituire, togliere e lasciare.

Clericali, esercenti, conservatori, liberali compongono i quattro eserciti che vogliono essere rappresentati da **262** aspiranti. E *64* soli sono i posti, per cui quasi *duecento* devono restare a terra.

Ve le immaginate lettori le grida, le invettive, i lamenti di questi duecento disillusi? Le pressioni, le raccomandazioni, le intemerate dei Circoli, Circoletti, Associazioni e sotto-Comitati?

E per tutto questo sordo lavorio San Venanzio rinvia e spera e lavora perchè nel nome del signore le cose si aggiustino. E mentre la nostra rotativa geme per farci uscire alla luce del sole, chissà quanti e quali lai echeggieranno nelle aule della Camera di Commercio.

San Venanzio non è superstizioso si vede, ma badi che il rinvio a *venerdì* può essere fatale. E noi gli auguriamo che così sia.

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Si raccomanda ai compagni di buona volontà, e massime ai professionisti che possono disporre di domenica 20 e lunedì 21, di mettersi a disposizione del Comitato Elettorale per la formazione e sorveglianza dei seggi. Ai compagni operai poi in modo speciale si raccomanda di mettersi a disposizione del Comitato per la distribuzione delle schede alle porte delle Sezioni e per tutto quanto interessa il felice svolgimento della lotta elettorale. Agli affini, poi, in modo particolare raccomandasi di curare, d'accordo coi compagni, la conquista dei seggi.

Il Comitato Elettorale a partire da sabato, 12, siederà in permanenza alla sua sede, corso Siccardi, 12.

Gli elettori che nella settimana non ricevessero il certificato elettorale vadano a ritirarlo e non aspettino all'ultima ora onde non perdere tempo.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Per la verità

I compagni Dott. Caviglia, Prof. Castellano, Serafino Cerutti, De Alessi e Ingegnere Marietti che erano stati inclusi nella lista dei candidati hanno recisamente declinato le candidature i primi quattro per loro ragioni particolari che non hanno nessuna attinenza col partito, e l'ing. Guido Marietti per una scrupolosa delicatezza avendo qualche rapporto coll'azienda tranviaria municipalizzata, per ragioni della sua professione.

Il compagno Piccotti Clemente poi, che date le spiegazioni fornite al Comitato in merito ai varii appunti a lui mossi sarebbe stato incluso nella lista dei candidati, mentre giustificava pienamente l'opera sua declinava in modo assoluto la candidatura per ragioni di lavoro.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Maestri galoppini.

La fregola delle candidature nel campo clerico-liberale, ha suscitato per tempo la genia dei galoppini, i quali fanno la piazza non per una lista, ma per un nome non ancora di candidato, ma di aspirante alla candidatura, poichè sappiamo che le candidature non saranno proclamate fino a sabato.

Fra questi galoppini non è certo piacevole vedere degli educatori del popolo, i quali, in qualunque parte militanti dovrebbero saper militare con dignità di cittadini.

Ora che dire di un maestro e di un direttore, che vanno di casa in casa, da colleghi e da parenti, a raccomandare un signor Sacheri, aspirante candidato, il quale (bontà sua!) avrebbe il bel merito di dichiararsi sviscerato amico dei maestri?

Che dire poi di certo signor Cossa, presidente di una società magistrale famosa per le sue proteste di rigoroso apoliticismo, il quale convoca i soci per suggerire loro paternamente di voler appoggiare alcuni fra i nomi scelti *dal Comitato;* e a chi gli domanda *da qual Comitato*, risponde con la miglior faccia fresca che di Comitati non ne conosce che uno, e che d'altra parte egli crede di parlare a *colleghi costituzionali?*

Si tratta evidentemente o di incoscienti, o di pessimi cittadini, per i quali la lotta elettorale diventa la lotta per un protettore o per una croce. Ma noi sappiamo che il loro galoppinaggio riesce ripulsivo ai loro colleghi, i quali sanno ormai che pensare di certi amici della vigilia elettorale.

E' sintomatico che questi galoppini sono soci od amici della Società magistrale cattolica, la «Niccolò Tommaseo», e che questa società diventa una incubatrice di cavalieri.

I LISTINI D'ACQUISTO
dell'Alleanza Cooperativa.

Col 30 del corrente mese scade il termine per la presentazione dei listini di acquisto dell'Alleanza Cooper. Torinese. Diversi compagni, seguendo l'esempio dello scorso anno, vollero farci dono dei propri certificati, concorrendo in questo modo ad aiutare la stampa socialista. Mentre pubblichiamo questa prima lista, ringraziamo tutti coloro che vollero pensare a noi, e preghiamo chi fosse intenzionato a seguire l'esempio, a volerci spedire i propri listini in tempo utile, e cioè almeno qualche giorno prima del 30 giugno.

[illegible]

	Riporto L.	646,63
Un elettore di Quaglino	»	55,18
M. A.	»	86,70
Bartolini	»	336,89
Giordana G.	»	29,40
Mauri Attilio	»	61,20
Berruto	»	15,83
Zambon	»	33,60
Frache G.	»	56,36
Tabbia Paolina	»	33,36
	Listini ricevuti L.	1415,79

Le feste Lombarde

Un trionfo di Emma Vecla e un trionfo di italianità. — La figlia d'uno zuavo. — La follia collettiva 48-59. — E la triplice alleanza?

Milano, 7 giugno.

Me la salutate, voi, la signora Triplice Alleanza?

Oh, buona e pia anima di Oronzo E. Marginati, non mancavi che tu, ieri sera, al «Dal Verme» con il tuo indice alzato, il tuo ventre vuoto e i tuoi occhi famelici — non mancavi che tu sul palcoscenico — tramutato, a tratti in orto botanico, in campo di battaglia, in sala da comizio, in camera del Lavoro, e in salotto di conversazioni... guerrafondale!

Se tu fossi balzato fuori, non importa se da un uscio o da una finestra, e ti fossi arrampicato su di un mobile qualsiasi — non importa se sopra un tavolo o sopra uno specchio — ed avessi gridata, alta, severa, solenne, la tua brava protesta, lo spettacolo sarebbe stato completo ed io... avrei riso di più.

Ti dispiace, ch'io abbia riso? Non avermene, per questo! il riso è la virtù delle anime buone, ed è, sopratutto, la rivelazione più schietta e più vera di un cuore contento.

Io, ieri sera, ero contento, e se ho riso, talvolta, mentre gli uomini piangevano gridando: Viva! e le signore singhiozzavano agitando in alto i fazzolettini ricamati e battendo le manine cariche di anelli e scintillanti di gemme, è perchè la dimostrazione patriottica mi ha messo il cuore in pace, e mi ha gettato nell'animo il soffio fresco di una ilarità irreducibile.

Lo so: se l'on. Romussi venisse a saper tutto questo; dio mi scampi! Sarebbe compromessa tutta la mia carriera... giornalistica... ma, tant'è, io mi ostino a ridere di certi entusiasmi, come egli si ostina a non voler mettersi in cilindro, nemmeno nelle grandi occasioni!

Capisco, la patria è la patria: l'assioma è evidentissimo, come è ancora più evidente che l'amor di patria è una gran bella cosa, specialmente quando permette a tutto un popolo di battere le mani e di entusiasmarsi al suono di una battuta di marsigliese o di marcia reale (che strano connubio... di suoni) senza che il governo pensi ad applicare la brava gabella... come per i fiammiferi di cera!

E quanto valga questo entusiasmo lo sa una geniale artista italo-francese (da non confondersi col poeta del futurismo) la signorina Emma Vecla, che gli è debitrice di un trionfo insperato, indimenticabilmente superbo.

Emma Vecla — guarda che cara combinazione! — non è soltanto una bella e graziosa signorina nata in terra francese e che all'arte italiana si è votata con nobilità di intendimenti e di aspirazioni, è anche, e sopratutto, la figlia di un eroico zuavo, che la gloria ha lasciato sui campi di Lombardia che, in compenso, si sono un poco inzuppati del suo sangue di martire.

Dove il sangue è caduto, crescono ora gambi fioriti di rose e il sole li infiamma di tinte violette, come cinquant'anni addietro, sfiorò i capelli dell'eroe ferito: e rose, sono cadute, ieri sera, sulla piccola attrice, che, fra lo squillar delle trombe e il scrosciar degli applausi, avvolto il corpo elegante ed aristocratico in un drappo tricolore, venne fuori a declamare, in francese, qualche verso d'occasione, che un poeta di garbo, il Siciliani, dettò, vinto anche lui dallo stesso furor di patria...

L'applauso, che nulla aveva più di umano — nel fragor delle grida e nel tumulto assordante dell'orchestra, attinse altezze sovrane, risonò, crebbe, ingiganti, scoppiettò, vivido come uno zampillo, toccò cuori, riempì occhi di lagrime, agitò anime trepide, portò, per tutto, in ogni angolo della sala, fin nella buca del suggeritore, un soffio folle di indicibile follia, un bisogno intenso di grida, una voluttà ineffabile di strepito.

L'artista fu evocata una, due, tre, dieci volte alla ribalta: e fu coperta di fiori e di baci... mandati sulla punta delle dita, e le fu gridato *brava!* bene sapendo che ella, in quell'istante, incarnava due nature e aveva, in petto, due anime, fuse in una anima sola...

Povera e buona signorina: ieri sera, fra quel trionfo, in mezzo a quel baccano assordante, a quel trambusto indiavolato, una visione soave le avrà gittato nel cervello l'ardenza di un ricordo lontano...

Ed avrà visto, in quella visione nitida, una barba bianca (gli zuavi non portavan tutti la barba?) due occhi stanchi, due pupille vivide, due mani buone che accarezzavano i suoi capelli di bimba, due ginocchia ancor salde che le cullavano la ninna nanna, nel ritmo nostalgico di una canzone di guerra, cantata negli anni della giovinezza lontana..... Emma Vecla piangeva, ed era — se possibile — più bella e più cara: ed è, forse, per questo pianto e per questa simpatica bellezza dell'artista... internazionale che — a quanto assicura il mio collega Renzo Sacchetti — l'assessore Sironi batteva il tempo alla *Marsigliese* e un pubblicista clericale si rannicchiava nella sua poltrona, sbalorditivamente estatico...

La serata al *Dal Verme* non ha segnato che il fantastico epilogo di una giornata indimenticabile.

Poichè le «feste» a Milano, quelle, cioè, che il popolo chiama così, perchè ad esse porta, apertamente, il contributo chiassoso del suo cuore e della sua poesia — sono cominciate nella giornata di ieri, con il grande corteo patriottico che, sotto una pioggia di fiori e di sole, tra lo squillo delle fanfare e il rullar dei tamburi, ha attraversato le vie imbandierate ed ha fatto, poi, il suo trionfale ingresso alla Arena, dove una intera popolazione lo accolse, con le grida più calde dell'entusiasmo più schietto.

Un vento di generosa follia patriottica accarezza la grande anima del buon popolo lombardo, che rivive, in questo giugno fiorito, una delle pagine più belle e più santamente nobili della sua storia, che sembra sgorgata dal cervello di un rapsode meraviglioso, da la fantasia aperta e vaga di ricamar leggende.

Qui è tutta la sublime, fascinatrice poesia che scuote oggi i milanesi e riempie di fiori piccole affusolate mani di donne, che, ebbre della comune follia, gettano baci e corolle sui vegliardi gloriosi che passano: [illegible] poesia di patria, che riempie di fanfare le strade, di canti le stanze, di orifiamme le case.

Oh! immutata e incorrotta e superbamente fiera del suo sacro passato è l'anima milanese: fiera del suo bel quarantotto, quando su le acque del Naviglio passò la porpora del sangue santamente versato, e le madri lombarde maledicevano alla sterilità del ventre, che non aveva saputo dare alla patria maggior numero di eroi: fiera del suo cinquantanove che segnò, a Milano il patto, indissolubile, della fratellanza latina e portò per le vie, imbandierate, come oggi, tutta una schiera di superstiti, pieni il cuore di canti, le mani di fiori e il cervello di grida guerriere e del fragor cupo del cannone liberatore...

Hai ragione tu, mio povero Oronzo! questa tirata retorica non te l'aspettavi, nevvero? Ed ora sei tu che ridi, che ridi con il tuo indice teso e i tuoi occhi sbarrati.

Te l'ho pur detto, la follia è collettiva e non ti devi meravigliare se anch'io ne fui tocco...

Oh, non avevan forse dovuto fuggire, ieri sera, sotto una salve sonora di fischi, quelle quattro povere comparse — camuffate — per dover di scena — da soldati austriaci?

Non si è forse gridato, urlato, osannato alla Francia, imprecato, bestemmiato contro l'Alleata bicipite?

E i buoni ufficiali francesi non hanno, pur essi, battuto le mani e gridato *bravo* all'inno di Garibaldi?

Buona gente il popolo, e buona gente quei francesi, caro Oronzo...., ma se tu avessi osservato il viso del generale Espinasse, avresti visto che occhi irrequieti, pieni di un certo sapor ironico c'erano dietro i suoi occhiali d'oro...

Poichè la diplomazia tittoniana, che i Savoia ispirano, immemori di una storia che, forse, non hanno studiato mai, rinnoverà, prossimamente, il patto della triplice, continuando a gettar manate di fango sulla limpida gloria di ieri.

E tu credi che il popolo, il quale ha oggi applaudito, si metterà le dita in bocca, intonando un suo concerto assordante... come per le comparse di cui sopra?

Non pensarlo nemmeno: tu solo, forse, povero Oronzo, con il tuo indice teso, gli occhi frementi e lo stomaco vuoto, continuerai a protestare...

E gli altri?

Credilo pure, il riso è la più grande virtù della vita... **Paride Somaino.**

Noi dobbiamo essere tutti contro il clericalismo, che vorrebbe perpetuare l'oppressione degli uomini e delle coscienze, in nome di interessi economici e di passioni politiche inverniciate di un'apparenza di religione.

Nell'Amministrazione Comunale di Alessandria

I nostri avversari alle prime notizie divulgatesi sulle probabili dimissioni del compagno carissimo Paolo Sacco dalla carica di Sindaco che da vari anni copre nel comune di Alessandria, gongolavano tutti persuasi di potere colla crisi in vista trovare la strada per riconquistare il perduto potere.

Vane speranze. I compagni di Alessandria riuniti in numerosa Assemblea, domenica scorsa, dopo una serena discussione accettavano, data la irrevocabile sua decisione, le dimissioni del compagno Sacco e designavano a succedergli il compagno Pistoia, attuale assessore della Pubblica Istruzione, lasciando a lui di designare i compagni che dovranno coadiuvarlo nell'amministrazione.

La Giunta conseguente ai deliberati della Federazione Socialista rassegnava in massa le sue dimissioni e domenica 13 corrente il Consiglio Comunale espressamente convocato addiverrà alla nomina del nuovo Sindaco e della Giunta.

La forte coscienza dei compagni d'Alessandria, la loro educazione politica e la pratica che ormai posseggono hanno sventate le mene degli avversari e recise sul nascere le loro speranze.

Al compagno carissimo Sacco i nostri saluti, a quelli che faranno parte della nuova Amministrazione l'augurio di perseverare perchè Alessandria socialista da noi sempre accennata come modello dei comuni italiani, continui nella sua ascensione a dimostrare ai tiepidi, ai pusilli ed agli avversari che il volume di Michele Lessona «Volere è Potere», non è ancora chiuso e che *volendo* i compagni torinesi *potranno* dare una sorella socialisticamente amministrata alla valorosa Alessandria.

CORRISPONDENZE

SETTIMO TORINESE. — Il 27 giugno corrente verrà inaugurata a Settimo la «Casa del Popolo», che sorgerà per opera dell'Associazione degli Operai, tenuta dal 1852 sino al 1907 dalla cricca che ha ridotto in cattive condizioni tutto quanto vi era nel nostro Comune di bello e di buono.

Il *Grido* ha frequentemente pubblicato i fatti svoltisi in questo Sodalizio, passato da oltre due anni nelle mani dei socialisti uniti a qualche buono e valoroso amico; epperciò alla vigilia dell'inaugurazione della Casa del popolo siamo dispensati di risalire al tempo delle gravi irregolarità scoperte e della vita tisica del Sodalizio sino alla costruzione dell'attuale Casa del popolo e rigoglio dell'Associazione che conta circa 500 soci, cioè un decimo della popolazione di Settimo.

Il patrimonio sociale, oltrepassando le 25 mila lire, l'Amministrazione ideò di costrurre una sede propria dapprima in forma modesta, ma poi di proporzioni tali da soddisfare all'attuale risveglio popolare di Settimo.

Su disegno del geom. Delfino Chiaretta, il compagno Allocatti impresc la costruzione. La casa ha un vasto salone di 180 mq. con 7 piccole cantine; al primo piano sonvi 6 piccoli alloggetti operai di 2 camere caduno; il tutto con abbondanza di aria e di luce, e secondo le moderne prescrizioni sulle costruzioni edili; una comoda scala unisce i diversi piani.

Il vasto salone servirà per pubblici spettacoli cinematografici e teatrali; onde, anche per sfuggire le condizioni salate della luce elettrica Patetta dell'impianto illuminazione pubblica molto scarso di potenza, l'Amministrazione ha impiantato un elettrogeno proprio con motore O. T. A. V. di 8 HP e relativa dinamo elettrica.

Ai fianchi dell'edificio vi sono due bei cortili che servono per gli inquilini e per sfogo al salone.

La facciata artistica armonizza con tutta la casa, sorta per il nobile fine di elevare le masse all'altezza di saper combattere con coscienza e ardore le dignitose lotte per un'esistenza meno bestiale.

Il 27 giugno un deputato nostro amico interverrà alla festa, cui non mancherà l'intervento di tutte le Associazioni operaie della provincia di Torino.

Epperciò sin d'ora riteniamo invitati quei compagni amici, Associazioni, Circoli, ecc. che non avessero ancora ricevuta la circolare d'invito, e li preghiamo di mandare la adesione entro il 20 giugno.

La quota pel pranzo popolare è fissata in L. 3.

Nei numeri seguenti pubblicheremo il programma e quelle informazioni che per l'ottima riuscita della festa si crederanno opportune.

Le adesioni si ricevono a Settimo presso: Rovasetti Giuseppe, calzolaio - Vesco Giovanni, sarto - Cernusco Giovanni, custode della Casa del popolo.

Gli avversari sono allibiti. Anche il parroco, dal canto suo, fa quel che può, sprofondato nella sua tana sguinzaglia i bigotti e le beghine a fare propaganda pel suo ricreatorio per farci concorrenza. Poveretto!...

PECETTO TORINESE. — Fiasco clericale (*V. F.*). — Parlarvi della festa clericale di domenica? E' presto fatto. Molti preti, quattro consiglieri comunali con a capo il sindaco cinto di sciarpa tricolore, con una faccia così divota che parea dicessero *ave*, e una dozzina, non più, dei più noti forcaiuoli. Ed è tutto qui. Il popolo era assente. Che volete? Nella sua ingenuità non può darsi pace come proprio i seguaci del Nazzareno facciano comunella coi... porcellini di Erode.

I tempi sono mutati. Questi continui puttaneggiamenti forco-clericali cominciano a stomacare anche il docile gregge.

Dopo pranzo grande spettacolo acrobatico-ginnastico-pallanziano sulla piazza e mirabili giuochi di... equilibrio della rinomatissima banda forco-libero-clericale, sotto la direzione del clero, nel palazzo comunale. Il diavolo deve aver riso davvero. Eh! il cadreghino vale bene una messa.

L'epilogo della festa? Un indiavolato acquazzone con cui dio volle spegnere l'improvviso ardore religioso di un assessore-accendimoccoli e la luminaria accesa in onore del suo ministro dai moderni farisei. Coronò la festa una solennissima sbornia forco-libero-clericale alla maggior gloria di dio...

Passata la festa poi gli strozzini locali continueranno spudoratamente il loro mestiere; i forcaioli sfrutteranno come prima gli operai, ed il prete, come al solito, continuerà dal pergamo ad encomiarli e benedirli. Il popolo, poveretto, seguiterà a sgobbare e pagare per tutti e due...

Ma il risveglio non è lontano...

— Domenica, 13 giugno, alle ore 10, per cura della Sezione socialista, si terrà sulla piazza del Comune un Pubblico Comizio. Parleranno Barberis Francesco, consigliere provinciale e Actis G. B.

Alle ore 15 poi le organizzazioni politiche ed economiche del V Collegio terranno nel Circolo socialista un importante Congresso.

REGIO PARCO. — Io sottoscritto in qualità di Presidente della Cooperativa del Regio Parco, tengo a dichiarare che le due amministrazioni cioè Cooperativa e Asilo Infantile si trovarono onde appianare il dissidio di cui ai numeri 248 - 249 - 250 di detto giornale. Dopo esauriente discussione si fece una amichevole conciliazione.

Pietro Viola.

CHIERI. — Sabato sera alle ore 20,30 nel terreno della Casa del Popolo avrà luogo un pubblico Comizio, oratore sarà il compagno Giuseppe Scotti, consigliere provinciale di Torino e candidato politico del collegio di Carmagnola, ingresso libero a tutti.

All'indomani domenica 13 corr., terrà pure un pubblico comizio ad Arignano alle ore 10,30 col tema: «Chi sono i socialisti e cosa vogliono». Al dopo pranzo altro comizio pubblico ad Andezzeno alle ore 17 col tema: «Organizzazione Operaia». Si fa appello ai compagni Chieresi di intervenire numerosi a questa gita di propaganda e speriamo che questi comizi daranno buoni frutti in questo collegio.

— E' aperto il concorso da magazziniere e da buffettista della Cooperativa Economica Sociale Chierese che si è resa rilevataria dell'albergo sito in via XX Settembre finora esercito del sig. Ferrero Lorenzo detto Lancin. Il tempo utile scade il 30 giugno.

Per schiarimenti indirizzare lettere o altro al compagno Bauducco Vittorio, presidente della suddetta. Le domande dei concorsi possono farsi o separate o abbinate.

L'amministrazione.

TROFARELLO. — La logica di alcuni capoccia della Società Mutuo Soccorso Operaia anziana di Trofarello. — I componenti il Circolo educativo socialista di Trofarello sentirebbero a tacere un gran rimorso, e a scarico di coscienza credono opportuno chiarire quanto accade nell'interno di detta Società.

Dobbiamo anzitutto far notare come sia molto comodo al sig. Edoardo Bertone il turlupinare a parole i soci della Società ed atteggiarsi a capo pel bene morale e materiale della medesima.

Ma poichè intendiamo discutere ben altro, veniamo a parlare ben chiaro di quella maggioranza che gridano di avere. Crediamo che sappiano i sigg. E. Bertone e compagni che solo coi soprusi, colle imposizioni, prepotenze e turlupinature commesse, hanno potuto *qualche volta* ottenere (a seconda l'esigenza del regolamento) quel certo numero di voti. E' vero o no che voi avete, o sig. Bertone, molte volte violato e fatto violare vari articoli dello Statuto, ed impedito ai soci di spiegare ciò che molto chiaramente detti articoli dicevano?

Ora però che avete, o sig. Bertone, avuto una votazione sfavorevole (perchè una volta tanto i soci hanno voluto l'applicazione dello Statuto nel suo vero senso) strepitate e cercate girare di bordo per darla a bere a tutti. Ma perfino chi ci rappresentava sostenendo le nostre ragioni volete turlupinare. E' vero o no che avete il giorno 9 maggio u. s. promesso che avreste pel prossimo mese approvato quei 4 oppure 5 articoli che intendevate modificare (di comune accordo) in modo che tutti potessero avere il diritto di far parte della Società, e che alle insistenze dei soci avete detto: abbiate pazienza fra trenta giorni tutto alla buona sarà finito. Qualcuno volle in sala dichiarare di avere poca fede nelle vostre parole e voi vi dimostraste offeso: ed ora a pochi giorni di distanza ove sono andate le vostre promesse? Tutte storie! tutto negato, e travisate le vostre parole, non rispettate più ciò che avrebbe dovuto essere sacro.

A noi dunque, sig. Bertone. I suoi amici sostengono che non è previsto dallo Statuto il numero di maggioranza necessario per sospendere l'accettazione dei soci, e lei poi in ispecial modo che così sardonicamente sostiene che fare il contrario di quanto dice un articolo non è modificarlo o cambiarlo tutto od in parte avrebbe la cortesia di dirci che cos'è?

L'art. 45 press'a poco dice: nella adunanza mensile il segretario darà conto degli introiti e delle spese fatte nel mese; si voterà l'ammessione dei postulanti. Dunque lei, sig. Bertone e gli amici suoi, sospendendo l'ammissione dei soci vengono a modificare questo articolo perchè si cambia l'ultimo comma che dovrebbe dire il contrario di quanto dice attualmente e dice cioè così: In detta adunanza è sospesa la ammessione dei postulanti. Ma dite voi, ma questo dura poco tempo — grazie tante, durasse anche una sola adunanza; basta. E' di conseguenza logico che sia applicato l'art. 81 ove dice: per modificare o tutto o in parte il presente Statuto ci vuole la maggioranza dei 2|3 dei soci presenti, purchè i presenti superino il terzo dei soci effettivi inscritti nella Società.

Ora bisognerebbe che a Trofarello si vivesse nel non lontano anno 1903, anno in cui nessuno ancor osava alzar la voce di fronte ad un'autorità qualsiasi e meno ancora ad un direttore di stabilimento perchè!...

Ma col trascorrere del tempo, mutano le necessità degli uomini e con esse le idee. Vi è chi conoscendo una cosa qualsiasi ha il coraggio di rivelarla, e affrontare le evenienze, e chi invece si nasconde sotto il manto dell'impostura ed ha la così detta faccia tosta di portarsi ovunque tranquillamente a far parti biasimevoli pur sapendo di essere fatto segno alle critiche più spietate, ma... giuste.

Ci spieghi un po' lei, sig. Bertone, come si è sparsa la voce che non si volevano i socialisti in Società perchè sarebbero andati a disperdere i fondi esistenti per erogarli a chi più loro premeva? Ah! però mal glie ne colse, perchè tanta spudorata menzogna venne spenta dal sig. Pereno Giacomo che propose (per togliere la paura ai dubbiosi che i fondi non potessero erogarsi ad altri scopi se non a quelli previsti dallo Statuto, salva deliberazione dell'assemblea con 5|6 di maggioranza e che tale maggioranza fosse dei soci **inscritti** nel Sodalizio. Pareva che ancor questo non soddisfasse perchè il suo fratello, o sig. Bertone, Angelo (di nome) disse che non sarebbe stato giusto che domani pur essendoci questa maggioranza, loro in tal caso diventati minoranza, la minoranza avesse dovuto per forza fare come gli altri.

Vorremmo sapere se a loro pare più giusto oggi che senza maggioranza legale si obbligano gli altri a fare ciò che pare e piace a loro. Che ne dite, signori cam[illegible]?

Ed ecco che scomparso di fronte ai soci il pericolo materiale, apparire sull'orizzonte il pericolo morale e portato proprio da lei, sig. Bertone (direttore di stabilimento, proprietario di case, terreni, ecc. che fa parte alla Società come socio effettivo e che non vuole che gli operai possano farne parte per quanto autentici (non vi pare carina anche questa, o popolazione di Trofarello); la paura che si entri nella Società per fare della propaganda politica ed economica.

Si vede però che noi cerchiamo altri locali più adatti per far questo, ma perchè lei moralista che si è servito della Società per andare a sedersi sul cadreghino, lei che nelle elezioni parziali del luglio 1907 andava colla sua relativa compagnia a discutere nella sala sociale chi si doveva appoggiare come candidato. Erano interessi di mutuo soccorso questi? Sì, no, lo dica la popolazione.

Per conto nostro solo diciamo: ma da quali pulpiti tali proposte, la logica, uno sguardo al passato, sig. Bertone, faccia un esame di coscienza e poi dica... un atto di contrizione, lascierà così libero ingresso a chi meno e molto meno di lei entra nella Società per scopi secondari, anzi li [illegible]. Se questo ancora non farà, almeno ci pensi che la popolazione l'ha smascherato ed ha visto sotto la maschera l'uomo pipistrello e della triplice faccia.

A coloro che tanto menzogne han sparse noi rispondiamo francamente che essi mentivano sapendo di mentire e che le loro parole non avevano altro scopo se non quello di fare basse vendette. Pensate che l'opinione pubblica fu ed è a voi sfavorevole e questa volta vi bollerà a fuoco.

Ricordatevi che i nostri amici non vi lascieranno approvare nemmeno una sillaba del vostro regolamento capestro, pensate che siete chiusi in un cerchio di ferro e che presto o tardi dovrete arrendervi [illegible]piate che al giorno d'oggi non servono i vostri consulenti, non bastano che persone per motivi speciali di giulivo memoria comandino dall'alto, per quanto per[illegible] abbiate, per quanti sforzi facciate a [illegible] servono, la giustizia e la verità trionferanno; certo non da voi attendiamo giustizia, ma ci appelliamo alle autorità competenti sicuri della vittoria, perchè se questa ci negassero sarebbe negarci la luce meridiana.

E voi, o compagni ed amici, che tante lotte avete sostenuto per la giustizia e contro le prepotenze a noi usate: Continuate! la vittoria è vicinissima non potrà far a meno che arriderci, la popolazione di Trofarello è con voi, e noi vi ringraziamo per quanto non lottate per noi personalmente, ma bensì per una causa umana ed equa.

E a voi cari amici Giacomo Pereno e Giovanni Stroppiana che vi siete abbassati a discutere con tipi che non sono da paragonare a voi, diciamo che il nostro cuore batte all'unisono col vostro, batteva quando il Pereno disse sul viso agli avversari che in quella Società da qualche anno non si facevano che soprusi, prepotenze e basse vendette; batteva ancora quando il medesimo Pereno disse bene a proposito questa frase: tra i preti, le donne ed il Sindaco la vostra testa serve più a niente, e noi chiediamo e siam sicuri che sarebbe stato bene a dire ancora: che marmottoni sei voi chi non si accorgono di farci la propaganda. Grazie, mille grazie.

Ecco per intanto i nomi dei più sfegatati logicisti: presidente della Società e consigliere comunale G. Gande, vice-sindaco E. Bertone; tirapiedi Bertolino G., Moriondo M. e F., Penasso Giovanni 1°, Bertone A., Barcetto C., Scalenghe G., Perlino C. e i fratelli Cagnotti (di antica memoria). A tutti diciamo: su perdio fatevi più furbi, pensateci che la vostra non può esser altro che una vittoria di Pirro.

Molto sarebbe a dire, ma per ora basta. Arrivederci. *I Socialisti trofarellesi.*

AGLIÈ — Continuando sulla questione ospitaliera (*Lettera aperta al Comitato Pro Ospedale*). — Io voglio per un istante ammettere che quelli tra voi che saranno incaricati di *raccogliere le oblazioni in danaro od in natura* riescano ad ottenere ingenti sussidii, lasciti e legati (piccole miserie queste indispensabili ad assicurare vita duratura ad un ente autonomo qualsiasi), e che, mercè vostra, si apra in Agliè l'ospedale ricovero. Che avverrà? Ozegna informi!

I nostri due dottori in medicina e chirurgia se lo abbiano in buona pace, ma io sono convinto che quando si presentasse loro un caso insolito di malattia o un'operazione delicata, si troverebbero nello stesso imbarazzo in cui si trovarono per lo passato, fuorchè si trasformassero entrambi tutto ad un tratto in un Esculapio od in un Ippocrate, perciò si dovrebbe ricorrere ad un qualche primario ospedale di Torino, il quale se profumatamente pagato degnerebbe di una visita i nostri poveri ammalati, in caso contrario consiglierebbe l'amministrazione dell'ospedale a fissare un letto nella sua clinica. E allora saremo daccapo!

Il mirabile accordo poi esistente fra i nostri medici — che essendo tutti e due membri del Comitato saranno pure entrambi incaricati del servizio sanitario — non contribuerebbe certo a rafforzare nell'animo degli infermi la simpatia e la fiducia nell'ospedale e verrebbe forse un giorno in cui i poveri degenti per causa indiretta dei preposti a curarli si troverebbero sul letto di Procuste.

Il Ricovero?... Ci pensino un istante i futuri amministratori! Fonte inesauribile di guai, di gelosie e di parzialità! Se vi terranno molti ricoverati non ci saranno letti disponibili per gli infermi; se pochi, gli esclusi strilleranno; se il vitto sarà buono tutti reclameranno il loro diritto ad entrarvi vantando i loro titoli e le loro raccomandazioni, se altrimenti... un sacco d'improperii per voi! Con tutta probabilità finirebbe per diventare il ricovero di tutte le beghine e di tutti gli oziosi del paese!...

Non mi fermo a parlare dell'insufficenza del locale da adibirsi allo scopo perchè questa questione fu già trattata sul giornale *La Sentinella del Canavese*, da un tecnico competentissimo qual'è l'ing. E. Silva; ma ora che ho obbiettivamente esposti alcuni dei molti inevitabili errori che sorgerebbero dall'istituzione di un ospedale-ricovero in Agliè, mi permetto di

rivolgermi anche a quelli dei miei concittadini alla cui carità voi, o signori del Comitato, prevenite di ricorrere.

Io penso che sia dovere di ogni buon Aladiese nel sottoscriversi per una qualsiasi somma, di fissare per condizione che il capitale da esso versato sia amministrato dalla Congregazione di Carità o da persone all'uopo delegate dal Consiglio municipale, questo acciocchè i redditi non servano ad altri fini e scopi che non erano nell'intenzione dei donanti e per impedire che le prime necessità siano poi una mezza dozzina di giovani monache, trapiantate nel nostro paese col titolo di infermiere, a godere l'aria pura e lo splendido sito. Secondariamente questa condizione è necessaria per ragioni di altra indole, per impedire cioè che capiti anche qui quello che accade agli azionisti dell'Asilo che sono raramente convocati e dalle quali adunanze i più fattivi ed intelligenti sono deliberatamente esclusi dal presidente dell'amministrazione, ossia dal parroco di Agliè il quale forma una persona sola con l'individuo a cui si riferisce un *nota bene* scritto in grassetto in calce alla sullodata circolare, dove si avverte che *qualora si volesse anticipare l'offerta sarà* **meglio** *indirizzarla al presidente dell'Asilo infantile*.

Ai sottoscrittori spetta ancora il rivendicare il diritto di dare uno Statuto all'erigendo ospedale e di eleggere una parte del Consiglio d'amministrazione; poichè altrimenti a loro non resterà altra funzione oltre a quella di metter la sabbia sullo statuto già compilato dalla Commissione dei tre e munito di regolare « nulla osta » delle ecclesiastiche autorità.

Da ultimo esprimerò la mia opinione circa i doveri che incombono alla minoranza consigliare, la quale constatando che Giunta e Sindaco evitarono di far loro qualche posto tra i membri del Comitato mentre poi impegnavano inconsideratamente il Comune senza aver prima interrogato in proposito il Consiglio, dovrebbe respingere qualsiasi proposta d'aggravio alle nostre già troppo misere finanze comunali, o per lo meno, esigere la garanzia che nella futura amministrazione avranno larga parte i membri del Consiglio stesso eletti nel suo seno in un numero prestabilito affinchè esercitino opera alta e sana di controllo.

Questo, Agliè attende fiduciosa dai consiglieri Bono, Silva, Giovanni Michela, Revrosio e Mautino, l'ultimo dei quali è anche il rappresentante in Consiglio della Società Operaia e della numerosa classe degli esercenti, esclusi (non so il perchè) dal far parte del Comitato.

Tutto quanto ho detto, è sempre nell'ipotesi, che il Comitato non sia nato morto come mi fanno supporre le dichiarazioni confidenziali di parecchi di voi (e proprio di quelli che contano fra i membri più influenti), i quali convenirono con me nel riconoscere l'impossibilità di istituire un ospedale-ricovero nel nostro paese.

Il rimedio? Era mia intenzione esporlo, ma « alladiense » della *Sentinella* mi ha già prevenuto ed io mi unisco a lui nel ripetervi che « la pietosa iniziativa potrebbe ottenere un utile effetto solo quando, alienando il munifico dono, ed aggiungendo pure ad esso quanto potrà dare la pubblica sottoscrizione, sia il ricavo vincolato in una rendita intestata ad uno degli istituti ospitalieri di Torino, a favore di quanti letti si potrà, pel ricovero dei poveri ammalati aladiesi che anche ora accorrono numerosi a chiedere ospitalità e soccorso nella metropoli torinese ».

Colla certa fiducia che questo preavviso sarà bene accolto dalle V. S. ed a suo tempo si compiaceranno aderirvi, ho l'onore di ossequiarle.

F.° dev.mo Giacomo Buonsenso.

GIAVENO. — Il compito del blocco popolare Giavenese e del Gruppo consigliare socialista è molto superiore a quello di rispondere alle corrispondenze anonime. Ma la parte nostra, cioè del Gruppo, mentre approviamo l'operato del blocco popolare e ci sentiamo di affrontare le critiche dei maligni dichiariamo che la strada Giaveno-Coazze fu e sarà sempre da noi appoggiata e con questa dichiariamo ancora di sostenerla, perchè uno dei vantaggi che recherà sarà quello di migliorare il commercio e l'industria e con essi le condizioni operaie. Se questi socialisti non blocchisti non si firmano non si rivelano socialisti.

Guglielmino Maurizio
Anselmo Massimo
Gregorio Michele
Ferrero Fusci Felice
Gioana Gaudenzio
Nossetti Monfrin Giovanni.

MONTANARO CANAVESE. — (*G. B. Pace*). — **Generoso lascito alla Direzione delle Ferrovie.** — Poco tempo fa moriva in Torino il cav. Giovanni Battista Bertini, nativo di Montanaro, che lasciava al comune l'ingente somma di lire 60.000 per l'erezione delle scuole.

L'Amministrazione comunale ad unanimità accettava tale offerta altamente civile ed umanitaria del colonnello Bertini, deliberando di segnare una via del paese col nome del benefattore e di mettere in un'aula del comune il suo ritratto, e di fare in suo onore una solenne commemorazione civile.

Le scuole che certamente non tarderanno a sorgere nel nostro comune porteranno il nome del loro fondatore.

Il nome del cav. Bertini sarà scolpito nel cuore e nella mente di tutta quanta la popolazione che serberà grata e perenne memoria di quest'uomo generoso, amico dell'istruzione e della luce, che ogni suo sguardo era rivolto verso l'avvenire, per la felicità dell'umanità intera.

***

Montanaro conta più di 150 operai edili che si recano a lavorare in Torino col treno operaio, uniti con quelli di Chivasso, Brandizzo, Settimo. Ora essi fanno noto alla Direzione delle ferrovie che il treno suddetto subisce dei notevoli ritardi, restando fermo nella Stazione di Chivasso per lungo tempo aspettando il treno proveniente da Milano, cosicchè gli operai, malgrado ogni sforzo, non possono recarsi al lavoro all'ora prescritta.

Essi chiedono pertanto alla Direzione delle ferrovie di ovviare a questo grave inconveniente e di provvedere a che il treno operaio arrivi alla Stazione alle 6 e non alle 6,20, e confidano che la giusta domanda sia senz'altro accolta.

IVREA. — (*Flammino*). — **Congresso Collegiale Socialista.** — Come già era stato annunciato, domenica scorsa ebbe luogo il Congresso collegiale dei socialisti di Ivrea.

Erano largamente rappresentati i comuni di: Ivrea, Burolo, Chiaverano, Caravino, Azeglio, Parella, Collaretto Parella, Lessolo, Loranze, Alice Superiore.

Aderì con telegramma l'on. Giulio Casalini.

Figuravano all'ordine del giorno, fra le altre, le seguenti importantissime questioni:

Discussione generale sulle passate elezioni;
Rendiconto finanziario;
Nomina del candidato politico.

Venuta in discussione la proposta della Sezione d'Ivrea, proposta tendente a concedere un voto pure ai rappresentanti di comuni senza Sezione, fu approvato all'unanimità il seguente *ordine del giorno*:

« Il Congresso, udito il parere degli intervenuti, delibera che i comuni rappresentati e senza Sezione ufficiale abbiano diritto ad un voto, semprechè il rappresentante sia munito di tessera ».

Il compagno Prever però fa inserire a verbale che egli ritiene irregolare questa procedura, mai verificatasi in alcun Congresso.

Discutendosi la relazione del Comitato di propaganda, viene deliberato di trasferire la sede in Ivrea, perchè località più centrale e di maggior comodità per i compagni residenti in comuni distanti. Si passa quindi a discutere sulle passate elezioni politiche.

La relazione finanziaria, dettagliatamente esposta, è approvata senza discussione.

In vista delle voci correnti, e riguardanti compagni i quali nelle ultime elezioni non si sarebbero comportati secondo disciplina, il compagno Prever presenta e illustra il seguente *ordine del giorno*:

« Il Congresso collegiale d'Ivrea stabilisce di rivolgersi alla Commissione provinciale del Partito affinchè scelga tre compagni possibilmente estranei al collegio d'Ivrea, i quali siano incaricati:

1. Ricevere dai compagni del collegio le accuse che essi rivolgono ad altri compagni, i quali nelle elezioni non si sarebbero comportati degnamente.

2. Mandare sul luogo almeno uno dei tre componenti detto giurì per assumere personalmente le informazioni necessarie.

3. Dare un giudizio sulla condotta dei compagni accusati e suggerire al Partito le deliberazioni da prendersi a tutela della disciplina di partito ».

Dopo ampia discussione, l'ordine del giorno è approvato.

Ora, siccome l'ex nostro candidato politico, on. dottor Giulio Casalini, è definitivamente impegnato al 3° Collegio di Torino; si dovrebbe procedere alla nomina di un nuovo candidato. Qualche rappresentante, però, vorrebbe sospesa ogni deliberazione sinchè non sia stata convalidata l'ultima elezione; ma siccome la grande maggioranza dei congressisti è contraria a questa proposta, il rappresentante della Sezione d'Ivrea propone a candidato politico per il nostro Collegio il dott. *Mario Casalini*, in vista, oltrechè delle sue eccellenti qualità personali, della speciale sua competenza per le questioni agrarie.

Il Congresso unanime applaude alla proposta, ed il compagno *Mario Casalini* è proclamato candidato socialista per il Collegio di Ivrea.

Venne infine deliberato di mandare all'on. Casalini il seguente telegramma

« I socialisti del Collegio di Ivrea, riuniti a Congresso, dispiacenti dover rinunziare tua candidatura, mandandoti plauso e ringraziamento pel lavoro compiuto, proclamano candidato *Mario Casalini*, confidando sempre nella tua efficace opera di propaganda ».

Dopo parecchie altre deliberazioni di secondaria importanza, il Congresso è stato sciolto.

Associazione Generale di Mutuo Soccorso Istruzione e Previdenza

fra gli Operai di Pont-Canavese

Operai, amici e simpatizzanti,

Il 27 giugno 1869, un manipolo di volonterosi gettava le prime basi di questa Associazione Operaia, che crebbe rigogliosa e che, tra vicende, ora liete, ora tristi, non fu seconda ad altre Società nel promuovere il benessere morale e materiale dei soci.

Il 27 giugno 1909, l'Associazione celebrerà il suo 40° anniversario, inaugurando la nuova bandiera sociale.

Nell'occasione si terrà un banco di beneficenza il cui provento è destinato per due terzi alla cassa del mutuo soccorso, vecchiaia ed inabilità, e per un terzo alla istituenda Biblioteca Popolare.

Cittadini!

La festa alla quale v'invitiamo è la solenne affermazione dei grandi principî a cui s'informano le Associazioni operaie.

Bando all'egoismo gretto e sterile!
Bando alle competizioni di partito!

Accorrete numerosi alla nostra festa, noi vi aspettiamo fidenti.

PROGRAMMA

1° — Ricevimento delle Società consorelle (dalle ore 8 alle 10).
2° — Distribuzione distintivi e *vermouth* d'onore agli intervenuti.
3° — Inaugurazione della nuova bandiera.
4° — Sfilata in corteo delle Società intervenute.
5° — Pranzo sociale (ore 12).
6° — Discorsi per ordine d'iscrizione.
7° — Apertura del Banco di beneficenza (ore 15).
8° — Accompagnamento d'addio.

La riunione sarà rallegrata dalla filarmonica municipale.

La quota del pranzo è fissata in L. 3,50 per gli uomini e L. 2,75 per le donne.

Le adesioni al pranzo e le offerte per il Banco di beneficenza, devono pervenire al Comitato dei festeggiamenti presso l'Associazione Operaia, possibilmente entro il 20 giugno.

Alle Società, Leghe e Circoli, cui non pervenne per dimenticanza o mancanza di indirizzo, serva la presente d'invito.

S'invitano pure i cori e le fanfare a voler intervenire onde render più gaia la festa.

I compagni di Pont residenti a Torino procurino di occuparsi della nostra festa, facendo intervenire tutti i loro amici e conoscenti.

Le Associazioni intervengano possibilmente con bandiera. *Il Comitato.*

Agli amici lavoratori di Pont che festeggiano la data di una loro conquista, vada il nostro saluto solidale e l'augurio che la festa che stanno per celebrare segni una nuova tappa nella marcia verso l'emancipazione. (n. d. r.).

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

PROPAGANDA

Il compagno Scotti Giuseppe parlerà sabato sera in Chieri sul tema: *Dasi affamatori*; domenica in Arignano, tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*, e in Andezeno, tema: *Organizzazione operaia*.

Il compagno R. L. Modena parlerà in Gassino.

Il compagno Giuseppe Fraché parlerà in Pecetto Torinese.

Il Segretario: Casot Emilio.

Federazione Socialista - V Collegio Torino.

Se vi sta a cuore di conquistare il V Collegio di Torino, mediante la propaganda socialista, mandate i vostri rappresentanti al Congresso Collegiale straordinario indetto per il giorno 13 giugno, alle ore 16, nei nuovi locali della Sezione Socialista, per trattare il qui unito ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto spese elettorali politiche delli 7 marzo 1909;
3. Preparativi per un banco di beneficenza onde saldare le spese incontrate;
4. Varie.

NB. - Al mattino avrà pure luogo, alle ore 10, un pubblico comizio. Non mancate a questo Congresso di grande importanza.

— Si fa caldo appello alle Sezioni socialiste a pagare la quota dell'anno 1909 alla Federazione Collegiale.

— Le Sezioni socialiste hanno diritto ad un rappresentante ogni 10 compagni o frazione di 10, i Circoli educativi socialisti ad un rappresentante ogni 50 soci o frazione di 50. Gli altri enti ad un solo rappresentante.

Tutti gli inscritti alle Sezioni socialiste del V Collegio possono presenziare al Congresso purchè siano in regola coi pagamenti.

I Circoli educativi socialisti e gli altri enti che non hanno fatto nessuna oblazione alla Federazione Collegiale sono tenuti al pagamento di L. 1 quale tassa d'adesione.

La Commissione.

Circolo Educativo Socialista Avanti!

Via Foscolo, 15.

I soci sono convocati per l'assemblea del 15 giugno con il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Rendiconto mese di maggio;
3° Nomina membri Comm. Esecutiva;
4° Discussione Cassa Mutua;
5° Varie.

Si fa viva preghiera ai soci di non mancare data l'importanza dell'ordine del giorno. *La Commissione Esecutiva.*

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

I soci sono convocati d'urgenza per la sera di sabato, 12 corr., onde discutere riguardo all'erezione della Casa del popolo.

La Commissione.

Associazione Giovanile Socialista Torinese.

Questa fiorente organizzazione nella propria assemblea del 30 maggio u. s., nominava la Commissione Esecutiva ed i revisori nelle persone dei compagni *Ferrua, Laurenti Vittore, Modena, Paccarini, Ramella Vera, Rolandi* e *Romita* per la prima e *Tusca* e *Berti* per i secondi.

La Commissione Esecutiva susseguentemente nominava *segretario*: R. L. Modena; *cassiere*: Ferrua; *vice-segretaria*: Vera Ramella.

L'assemblea nominava pure corrispondente, amministratore e distributore dell'*Avanguardia* il compagno Giuseppe Romita.

Costituiva il *Comitato organizzatore della Gioventù Socialista Piemontese* autonomo dall'Associazione chiamandovi a farne parte i compagni *Pietro Repossi* di *Valenza*, *Gino Pica* direttore del *Grido*, *Modena* e *Romita* e demandando ai giovani compagni di Alessandria e di Asti di nominare rispettivamente un rappresentante in esso Comitato che ha un importantissimo compito, quello di preparare la rassegna delle forze giovanili del Piemonte.

Nell'assemblea susseguente di ieri sera, poi, votava l'Associazione, una vibrata protesta contro le nuove spese militari, telegrafando in questo senso al Segretario del Gruppo Parlamentare, compagno Morgari.

Per l'« Avanguardia ».

Tutti i Circoli Educativi ci richiedono il battagliero organo della Gioventù Socialista d'Italia; avvertiamo tutti i compagni che desiderano acquistarne per distribuirle nelle proprie organizzazioni, che tutti i sabbati, alle ore 20,30, il distributore compagno *Romita* trovasi all'Associazione Generale a disposizione dei richiedenti; si mettano perciò d'accordo con lui pel quantitativo di copie.

Propaganda.

Il Segretario dell'Associazione R. L. Modena, parlò martedì sera in *Alba*, nei locali della Sezione Socialista, affollati di giovani studenti ed operai ivi convenuti per protestare contro le sopraffazioni del delegato locale di P. S.

Parlerà domenica mattina in *Gassino* in pubblico Comizio sul tema: *Consumi popolari e spese improduttive.*

***

Si avvertono tutti i compagni dei Circoli Educativi e delle Sezioni Socialiste della Provincia che la Segreteria dell'Associazione è a loro disposizione onde prendere gli accordi per la propaganda ed addivenire alla costituzione dei Circoli Giovanili sollecitamente là ove non esistono e riorganizzare i già esistenti.

Indirizzare la corrispondenza alla *Segreteria della Associazione Giovanile Socialista* (*Corso Siccardi, n. 12*).

Gita di propaganda.

Tutti i soci della Associazione Giovanile sono vivamente pregati di trovarsi domenica mattina, 13 corr., alle ore 7,45 precise, in piazza Castello, alla partenza della tramvia, onde prendere parte alla gita di Gassino.

Assemblea Generale.

E' convocata l'assemblea generale dei soci per *la sera del 19 corr.*, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale (Corso Siccardi, n. 12), per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Di questi giorni furono spedite ai compagni tassati dalla Direzione del Partito Socialista le circolari invitanti al pagamento delle quote obbligatorie deliberate dal Congresso di Firenze.

Allo scopo di rendere più comodo il pagamento di dette quote, l'Amministrazione dell'*Avanti!* ha dato incarico al compagno Sartorio di esigere qualsiasi versamento (abbonamenti, oblazioni, tassa obbligatoria) a favore del giornale del Partito. L'esattore si trova tutte le sere nei locali del *Grido del Popolo* in Corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che hanno ricevuto la circolare a stampa sono quindi pregati a sollecitare questo pagamento, dovendo l'*Avanti!* fare onore ai proprii gravosi impegni ed alle enormi spese per la uscita del giornale.

Hanno finora versato tutta o parte della loro quota i compagni:

Riporto	L.	310 —
Romagnoli Primo (1° versamento)	»	5 —
Dott. Gasca	»	10 —
Sinopoli dott. Francesco	»	15 —
Paluffo Fortunato (1° versamento)	»	5 —
Totale	L.	345 —

COSE DI TORINO

L'Assemblea del Partito.

Nell'ultima assemblea socialista fu completata e definita la lista dei candidati per le elezioni amministrative e furono accettati i nomi proposti dagli affini.

L'assemblea si sciolse fra il massimo entusiasmo.

Per l'umanità e la giustizia

È cosa ormai da tutti troppo conosciuta come i Magnati e i dirigenti l'Amministrazione catastale (ingegneri, geometri, subalterni) si siano messi da tanto tempo, e vi rimangono con ammirevole pertinacia, in una continua, insisto agitazione per ottenere dal Governo quei miglioramenti, cui essi credono di dover aspirare.

E' questo per lo meno un diritto che nessuno può loro contrastare ed anche noi diciamo con tutto il cuore: « Sì, migliorate, migliorate più che potete le vostre condizioni; ma ricordatevi, e al di sopra di voi e prima di voi si ricordi governo italiano, che nella grande famiglia catastale vi sono sei o sette centinaia di individui che da tanti anni *lavorano* e *sudano* e *sperano*.

Sperano, quantunque il governo abbia fatto sempre gli orecchi da mercante alle loro giuste richieste; sperano, malgrado che il governo chiuda gli occhi per non vedere la loro triste condizione.

Colla legge del 1907 si pensò a sistemare una parte di questa grande famiglia, quella parte appunto che oggi si agita e chiede ancora; ma... e l'altra? Non sono forse uomini di carne e ossa come gli altri, quelli che oggi formano la dimenticata classe degli avventizi catastali?

È per qual senso di giustizia e di umanità vuole il Ministero escluderli sempre da ogni più piccolo beneficio, vuole sempre trattarli come bestie da macello o da strapazzo?

Ah! sì, perchè dalla bocca di un ministro uscì un giorno la frase infelice che essi sono tutti analfabeti?

Ma bisognerebbe non conoscerli, questi poveri *fra i più poveri paria*, per prendere sul serio le parole del ministro, bisognerebbe non conoscere nulla dei lavori che fanno per poter credere a quella frase tanto infelice e tanto ingiusta! Vi sarà fra loro, nessuno lo nega, qualche inetto, qualcuno che si mostra inferiore all'ufficio che ricopre; ma, ditemi di grazia, in quale altra amministrazione non accade lo stesso fenomeno? Forse nella classe d'ingegneri, dei geometri, e dei subalterni catastali? Via, via, lasciamo un simile tasto, che dà note troppo stridenti!

Parliamo con giustizia una buona volta e riconosciamo francamente che se vi è una classe di impiegati, che per il suo grado d'intelligenza e di coltura, risponda veramente alle esigenze del servizio, cui è destinata, è senza dubbio la classe degli *umili scrivani avventizi*; qualifica anch'essa *ingiusta*, perchè induce a credere che il lavoro che essi compiono sia soltanto di materiale trascrizione dici fre e di dati da un registro ad un altro, mentre essi invece compiono anche lavori difficili di *vera contabilità*.

Ma v'è un altro pretesto, che il ministro gabella per la ragione vera e potente, secondo il quale non si può pensare nè punto nè poco al loro miglioramento; ed il pretesto è: *il modo con cui vengono assunti in servizio gli scrivani avventizi.* Frase un po' sibillina, se si vuole, ma che vi dice chiaro e tondo: « Sapete, quando vi abbiamo assunto in servizio non vi abbiamo domandato i vostri titoli di studio; *voi li avevate, è vero, ma non occorrevano*; abbiamo voluto soltanto vedere la vostra calligrafia, ci è piaciuta e visto che facevate per noi vi abbiamo assunto in servizio. *riserbandoci però il diritto di licenziarvi dopo 10 giorni di preavviso o quando stiate malati per più di 15 giorni e dandovi il lauto compenso di L. 2,75 al giorno* ».

Questo è il metodo di assunzione degli scrivani avventizi, *metodo che oggi serve di arma contro di loro stessi*. Ma, perdio, dov'è l'umanità, dov'è la giustizia?

Dov'è l'umanità, quando in una città piena di esigenze come Torino avete il coraggio civile di tenere al vostro servizio dei padri di famiglia con una paga così irrisoria?

Dov'è la giustizia, quando voi sapete bene, troppo bene, che i subalterni beneficati colla legge del 1907, erano assunti in servizio proprio cogli stessi, stessissimi metodi?

Richiedeste forse ad essi titoli di studio? No. Ne avevano essi o ne hanno maggiori di quelli degli avventizi attuali? No, mille volte no. Anzi fra i beneficati della legge 1907 vi sono perfino degli ex lavoranti muratori. buoni impiegati è vero, persone stimabilissime; ma che non possono avere e non hanno titoli di studio ed elevata coltura.

Per cui il Governo abbandonando infine ogni pretesto. *non dando più ascolto ai pesci grossi che vogliono ingrassare ingoiando i piccoli*, faccia una volta per sempre sparire queste ingiustizie, togliendo queste ragioni di malcontento e provvedendo a sistemare con sollecitudine e nel miglior modo possibile questa derelitta classe degli avventizi catastali. Ne guadagnerà per certo l'*Umanità*, la *Giustizia* e... anche l'*Amministrazione*. *Zanacro.*

Le cose dell'Ospedale S. Giovanni.

Riceviamo:

Quest'Amministrazione circa un mese prima delle pubblicazioni fatte sui giornali, e cioè il 5 aprile, allontanò provvisoriamente dall'ufficio e successivamente punì disciplinarmente due suoi Medici assistenti.

A seguito di questa punizione inflitta il 20 aprile ordinò un'inchiesta suppletiva intesa anche ad accertare se altri membri del suo Corpo Sanitario fossero incorsi in similari responsabilità. E' lieta ora di annunare che nessuna responsabilità venne accertata e neanco formulata a carico di altri; e ritiene quindi dovere suo confermare al Corpo Sanitario dell'Ospedale Maggiore la sua piena fiducia e la sua grande stima: fiducia e stima che il pubblico dimostra pure avergli conservato accorrendo sempre in maggior numero alla prova giornaliera della sua illuminata abnegazione, come lo attestano i seguenti risultamenti della statistica di maggio:

Ricoverati . . . . N. 748
Curati ambulatoriamente » 4671

Torino, 10 Giugno 1909.

Cibrario, *presidente*.

Che razza di gratitudine!

Ai signori Fornitori della R. Casa.

I signori provveditori della R. Casa tornano alla carica con una dichiarazione — comunicata sui giornali. Noi non sappiamo quanto costano loro tali dichiarazioni in denaro: sappiamo però che costano molto in dignità.

Noi riconfermiamo che le nostre pubblicazioni non si riferivano a cose inventate da noi — la R. Casa è gli annessi e connessi — non ci è mai passata neanche per l'anticamera del cervello! — riconfermiamo che esse hanno determinato delle chiamate collettive davanti ai funzionari, affermiamo di aver avuto dei ringraziamenti perchè quelle pubblicazioni hanno sciolto per parecchi fornitori i cordoni della borsa dei preposti a pagare della R. Casa. affermiamo che vi fu chi si recò da noi a scusarsi di aver posta per necessità la propria firma assieme alle altre nelle molteplici dichiarazioni ed intimazioni a mezzo d'usciere, rileviamo che in queste dichiarazioni non vi è stata mai una smentita esplicita al fatto da noi denunziato, diciamo ai signori fornitori che il nostro non è il mestiere della spia e li avvertiamo di stare attenti nelle voltate perchè non siamo disposti a subirci delle insolenze neanche a mezzo di usciere.

Che razza di gratitudine è mai questa?

Le grandi facilitazioni ferroviarie per la Gita Operaia a Venezia

Apprendiamo con piacere che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, per l'interessamento dei nostri compagni deputati, ha consenito di facilitare la progettata gita a Venezia concedendo il 75 per cento di ribasso sul prezzo normale del biglietto ferroviario.

Con poca spesa adunque, gli operai torinesi potranno procurarsi un vero diletto istruttivo e ricreativo.

Nel prossimo numero daremo maggiori dettagli intorno alla bellissima iniziativa.

Ciclisti Alleanza.

Mercoledì 16, ore 21, adunanza con seguente ordine del giorno:

1. Disposizioni in merito alle elezioni;
2. Gita a Settimo in occasione dell'inaugurazione della Casa del Popolo, come da speciale invito dei compagni, per domenica 27 giugno.

Sono pure pregati d'intervenire i ciclisti simpatizzanti, che intendessero prender parte a tutti e due i punti dell'ordine del giorno. *Il Segretario.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta dell' 8 giugno 1909).

Si approva il verbale della precedente seduta e si prende atto della situazione di cassa.

— Visto l'andamento delle lezioni della Scuola di cultura e di legislazione Sociale e constatato che per più ragioni il corso, alquanto in ritardo, non potrebbe essere ultimato entro luglio: si approva di sospendere le lezioni fino a settembre e nel contempo di prendere i necessari provvedimenti perchè alla ripresa delle lezioni più non si abbiano a verificare i contrattempi e gl'incagli odierni.

— Vista la lettera dei compagni minatori di Brosso e le ripulse della ditta Sclopis alle domande ultime avanzate, si approva di consigliare quei compagni a desistere dall'agitazione e di rimandarla ad epoca migliore, e si delega il compagno Correggia a sostenere questi concetti nella riunione di domenica, 13 corrente, a Brosso.

— Si compiace del felice esito dello sciopero degli scalpellini di Torino, il cui lavoro fu ripreso lunedì, 7 giugno, e così pure di quello dei panettieri pure felicemente composto con discrete migliorie per gli scioperanti, ed infine si prende atto dello sciopero degli scalpellini di Barge e Bagnolo.

— Preso atto dello sciopero scoppiato impulsivamente nelle Officine dei Fratelli Diatto in causa del licenziamento di un operaio, si approva l'opera spiegata dal Commissario Correggia in sostituzione di Viglongo, ammalato.

— Si prende atto della ricostituzione della Lega Valigiai e delle pratiche in corso per avere dagli ex soci il fondo della ex Lega; e si approva d'intervenire presso i pochi rimasti nella Lega Materassai affinchè non venga ripartito il fondo sociale come alcuni opinerebbero.

— Di turno dal 9 al 15 giugno: *Rubin-Saglia Daniele*.

Il Segretario Degiovanni.

Portiamo a conoscenza dei compagni e delle Sezioni che Alessandro Degiovanni, nuovo Segretario Generale della Camera del Lavoro, da circa due mesi colpito da grave malattia, trovasi ormai in convalescenza.

Egli prenderà possesso dell'ufficio col giorno 15 giugno corrente.

Pel II Congresso Camerale.

Tutte le Sezioni della Camera del Lavoro sono pregate di nominare i loro delegati al II Congresso Camerale che avrà luogo in Torino nei giorni *4 e 5 luglio 1909*.

L'ordine del giorno da seguirsi è il seguente:

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. Lettura verbale precedente;
3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
4. Relazione della Commissione di Controllo;
5. Modifiche allo Statuto Camerale;
6. Programma di lavoro per la gestione Camerale anno 1909-10:
   a) Propaganda e organizzazione;
   b) Sistemazione degli uffici interni;
   c) Prezzo delle tessere per le Sezioni di Provincia;
7. Rapporti fra la cooperazione, mutualità e resistenza;
8. Proposte eventuali.

Avvertenze:

In base allo Statuto Camerale tutte le Sezioni aderenti da almeno 6 mesi ed in regola collo Statuto medesimo, hanno diritto di mandare i loro rappresentanti al Congresso.

Il numero dei rappresentanti è fissato come segue:

fino a 100 soci due rappresentanti;
ogni centuria o frazione di centuria in più, non inferiore a 30, un rappresentante in più.

Il numero dei soci è determinato dalle tessere prelevate nella gestione finanziaria 1908-09, come pure il conteggio dei voti nelle votazioni per appello nominale.

La Commissione Esecutiva.

IL VIANDANTE

Ecco il sommario del secondo numero: Guido Gozzano, *L'onesto rifiuto* (versi) — Paolo Orano, *Proudhon* — E. Salvi, *Seduzioni* — Ercole Rivalta, *La metà della speranza* (novella) — Tomaso Monicelli, *L'ironista di Casate Olona* — Alessandro Schiavi, *I viandanti dell'industria* — Virgilio Vercelloni, *La confederazione del teatro in prosa* — T. M., *Postilla* — Rubello, *I Cicli* — L'Osservatore, *Le opere e i giorni* (La « Sinistra democratica » — Una nuova villa pompeiana — L'estate e il « metallurgico » — I tiri della gratitudine — Per una relazione — Martucci — Il « Piccio ») — T. M., *Amici*.

Appendice: *L'Ocarina*, di Tomaso Monicelli. Fotografie e illustrazioni: di A. Rubino, Bictus, Golia, G. Fabiano.

PUBBLICAZIONI

Antonio Graziadei, professore di Economia politica nell'Università di Cagliari, ha pubblicato presso la Libreria Mongini, un interessantissimo opuscolo dal titolo:

Socialismo e Sindacalismo.

Il soggetto — che è sempre un argomento d'attualità — ed il nome dell'autore, noto da molti anni per le sue opere di Economia e di Socialismo, ci dispensa dal richiamare l'attenzione del pubblico sopra un lavoro che non mancherà di suscitare feconde discussioni. Ci limitiamo pertanto a riprodurre l'indice della materia trattata.

INDICE

Socialismo e Sindacalismo: — Il socialismo — Il sindacalismo — Il socialismo è un risultato, e il sindacalismo uno de' suoi principali coefficienti — Sindacalismo rivoluzionario e sindacalismo evoluzionista o riformista.

La questione caratteristica del sindacalismo.

Classe e partito, organizzazione di classe ed organizzazioni di partito: — Socialismo e partito socialista — Organizzazione sindacale o di classe, ed organizzazione di partito — Problemi economici di classe, organizzazione di classe o partito socialista — Politica strettamente di classe, organizzazione di classe, partiti politici — Politica degli interessi generali, cioè vera e propria politica di partito.

Gli errori del sindacalismo rivoluzionario rispetto all'ambiente sociale: — Le classi sociali — Lavori produttivi ed improduttivi — Lotta di classe — Lotta di classe e collaborazione di classe — Stato.

Gli errori del sindacalismo rivoluzionario rispetto al movimento operaio ed all'azione sindacale: — Le finalità del movimento operaio — Il sindacalismo rivoluzionario non è abbastanza sindacalista — I caratteri dell'azione sindacale — L'azione sindacale è contro il sindacalismo rivoluzionario — L'azione sindacale e lo sciopero generale — L'azione sindacale e lo sciopero ordinario — L'azione sindacale e la legislazione sociale — L'eccezione della Francia — Il movimento operaio e l'azione sindacale sono per il sindacalismo evoluzionista, o riformista.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Chianale Alberto, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

DENUNCIA DI CORRUZIONE ELETTORALE

Cittadini Elettori,

Corre insistente la voce che l'Albergo dei Ferrovieri, sito in via Berthollet, 6, condotto dai sindacalisti Molinatti Giacinto e Trinchero Francesco, abbia assunto un impegno formale di servire gratuitamente agli elettori che sostenessero i candidati nelle prossime elezioni amministrative, un pranzo col seguente *menu*:

Zuppa Internazionale
Fritto misto di tendenze
1|4 di pollo alla Sorel
Carciofi all'Hervé
Dessert
1|2 litro vino comun...ardo.

NB. — Il pranzo è servito gratuitamente, essendo fissato nella quota di L. 2,20. Abolite le mancie!

Il Denunciante
Buonglistaio Felice.

RICERCANSI abili fucinatori e operai al magli

A. VIRIGLIO & C.
Via Sant'Anselmo, 8 — Torino

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi agli azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Dicembre 1908:

Soci N. 404.685
Quote N. 686.450
Capitale L. 38.261.702,25

Nel primo trimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 25.127 soci per 53.172 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 33 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 1?

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1906
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Proprietari di Case

Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — Via dei Fiori, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere

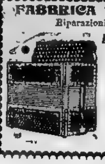

Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE DI BOLOGNA
FRANCESCO MIGLIARDI
TORINO
Via Tre Galline, N. 1
(Porta Palazzo)

Cappelleria Autosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri Inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica o di successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno coscienziosamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, Via Consolata, 12, Torino.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tencrelli	» 0,15
» Mounet	» 0,20
» Pelisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

Programma degli spettacoli:

Sabato 12, ore 21:
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
'L medich dle masnà
Dramma in 5 atti di G. Borghese.

Domenica 13, ore 15,30:
Grande Spettacolo di Varietà
G. Janos, Comico machiettista moderno — **Miss Mary**, Contorsionista — **Prizzo**, Dicitore comico — **The Brohers' Janos**, Celebri eccentrici musicali grotteschi — **Perosino**, Illusioniste manipolateur.
Darà termine la brillantissima farsa:
Atteone l'infanticida.

Ore 21:
Replica a richiesta generale:
IL POVERO PIERO
Commedia in 3 atti di F. Cavallotti.
Seguirà la commedia in un atto dal francese:
LE DONNE CHE PIANGONO

OGNI GIOVEDÌ
SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
con regalo ai bambini accompagnati.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.		
Malaga		L. 0,20
Marsala		» 0,15
Vermouth		» 0,15
Vino Chinato		» 0,15
Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2		» 0,25
Birra.		
Chope		L. 0,15
Mezzano		» 0,30
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9, Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Laboratorio per impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Secchi, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO -- Via Nizza, 23 -- TORINO

FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 12,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino — Via Berthollet, n. 5 — Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderia d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

PRESERVATIVO "BARSON,,"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
2 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 68 TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 38 - TORINO

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Aridano, via Cavour, 32.*

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

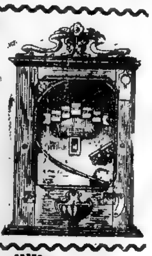

CITTÀ DI TORINO
Stazione di Monta Equina
AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul *Corso Principi d'Acaja, 32*, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è: **LORD WELLINGTON** (baio marrone), *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:
dal 23 marzo al 15 maggio: dalle ore 8 alle 9 e dalle 11 alle 15;
dal 16 maggio al 30 giugno: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 15,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 22 marzo 1909.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
S. FROLA

Cura dell'alcoolismo.
L'ubriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia del interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ha condotto più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Polvere Coza è garantita assolutamente innocentissima.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Rabuzza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Detta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Italiano, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Tommaso - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsignore, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 12 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Ditta B. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

Nessuno dovrebbe mancare
di visitare il GRANDE EMPORIO DI ARTICOLI CASALINGHI di
[illegible]GIALLI EMILIA Ved. SOGNO
TORINO - Via dei Fiori, 34 - TORINO
ove trovasi un grande assortimento di Ferro smaltato, Terraglie, Porcellane, Vetrerie, Posaterie qualunque altro articolo di uso casalingo a prezzi di non temere alcuna concorrenza.
Grande assortimento Articoli per regali.

Chi visiterà i meravigliosi **MODELLI 1909**

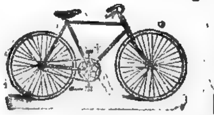

LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,"
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

OREFICERIA - OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
(fondata nel 1878)
Via Milano, n. 10 (già 12 via Orti, 8)
Grande e Ricco Assortimento
PARURES PER SPOSE, COLLANE, CATENE, ECC.
Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole, Sveglie
• • Specialità Articoli per Regali • •
NB. — Qualunque articolo d'oreficeria e su fattura garantito in oro 18 carati.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

VIVA LA REGINA
DELLE BICICLETTE A MOTORE
PRESSO QUALSIASI CICLISTA DOMANDARE
LA MOTOSACOCHE
CATALOGHI GRATIS — VIA FREJUS 2 — TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Venerdì, 18 Giugno 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Venerdì, 18 Giugno 1909. — N. 255

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

Nella battaglia elettorale amministrativa.

Il "Grido del Popolo" uscirà anche domani, sabato, dedicato alla lotta elettorale.

Operai, non disertate le urne!

I fenomeni della vita sociale sono assai complessi e frastagliati, tanto più complessi e frastagliati quanto più la vita sociale si fa ricca di rapporti fra gli uomini d'una stessa nazione e fra gli uomini di nazioni diverse. La società è come una gran massa liquida in cui il piccolo turbamento prodotto da un sasso si ripercuote lontano a onde che si propagano fino all'estremo e poi tornano indietro. La folla che con tanta energia sa dimostrare nelle piazze e nei comizi la sua volontà e le sue aspirazioni, non sarebbe atta a risolvere di per sè quasi nessuno dei problemi che si affacciano oggi nella vita del proletariato e gridano insistentemente di essere risoluti. Uno sciopero potrà condurre a un miglioramento di salario, a una diminuzione d'orario, all'espulsione di un capo operaio ingiusto e persecutore, ma non potrà risolvere la questione della forma militare, del dazio sul grano, delle case popolari.

La rappresentanza della classe lavoratrice nei consessi amministrativi e legislativi si presenta dunque come una necessità, per quello stesso principio della divisione del lavoro che impone all'operaio sarto di ricorrere al [illegible] che sopra abbiamo enunciati o tanti altri, che ricorrono alla mente di tutti, richiedono uno studio lungo — se non difficile — e corpi rappresentativi appositamente eletti.

Ogni operaio che si apparta di proposito dalla lotta elettorale è un traditore della sua classe, traditore in buona fede, se vogliamo, ma non meno nocivo di colui che prende il soldo dal candidato del capitalismo per astenersi o votare contro il candidato della democrazia.

La lotta fra i vari interessi e le varie classi va sempre più passando dall'azione diretta all'azione indiretta, come per la risoluzione dei conflitti fra le nazioni si passa a poco per volta dalla guerra al sistema dell'arbitrato.

Operai, non vi astenete dalla lotta.

Prima di avvicinarvi alle urne studiate bene quali sono gli uomini e i programmi che meglio interpretano i bisogni non solo della vostra classe ma di tutta l'umanità.

L'atto della votazione ha una solennità quasi religiosa perchè da esso dipende tanta parte della nostra vita economica e morale.

Tale parve agli antichi, ed è realmente, l'atto del seminatore, così intimamente connesso colla vita della famiglia, della tribù, della patria.

Ma se tramonta il culto dei numi, non tramonta il culto che noi dobbiamo verso i nostri fratelli di lavoro, verso i nostri nipoti, ai quali è nostro dovere preparare una vita più sana, più operosa, più ricca.

Operai, disertare le urne è grave colpa, colpa di lesa umanità.

L'Avanti! che arriva a Torino oggi, venerdì, contiene:

Alla vigilia d'una grande battaglia

Note torinesi di ieri e di oggi

E' un lungo ed interessante articolo sulle vicende pubbliche della nostra città.

FIGURE E FIGURI

Caducità di umane cose

Nel 1906, quando per le elezioni generali amministrative si fece in Torino il connubio clerico-moderato e si videro antichi massoni a braccetto e in fraterno amplesso con clericali intransigenti, la *Gazzetta del Popolo* presentò e sostenne una lista di *dieci* candidati che, rifuggenti dall'immorale connubio, accettarono di essere portati, colla sicurezza di cadere, solo per fare atto di protesta contro il basso opportunismo allora dominante e dimostrare che carattere ed onestà politica non erano in Torino nomi vani.

I dieci candidati che, a questo puro intento, accettarono di essere allora portati dalla *Gazzetta del Popolo* furono: Avezzano Giovanni, Foà Pio, Ferrero Guglielmo, Valerio Garlanda, Goldmann Cesare, Gitti Vincenzo, Obert, Testori, Roggeri C. F. e Virando I.

I candidati, come si sapeva prima, non riuscirono, ma riuscì, dal punto di vista morale-politico, l'esempio da essi dato che fu monito e condanna alle indecorose transazioni a cui si erano abbandonati i sedicenti liberali.

Oggi, a tre anni di distanza, gli anticlericali d'allora: Avezzano e Foà, hanno accettato di andare a braccetto coi clericali e il loro nome figura nella stessa lista dei candidati che sostengono il *Momento* e l'*Italia Reale!!*

Il fatto è per sè troppo eloquente perchè abbia bisogno di molti commenti.

Siccome l'essenza del principio liberale e quella del principio clericale non hanno cambiato in quanto, anche ora, sono, come sempre saranno per lo avvenire, in perfetto antagonismo, siccome i candidati clericali in parte sono gli stessi e in parte sono poco su poco giù ciò che erano, quelli del 1906, così è chiaro che chi ha cambiato sono i due candidati Avezzano e Foà, i quali poi non sentono oggi, a quanto pare, quella invincibile ripugnanza ad essere messi assieme ai clericali che sentivano tre anni fa.

Tempora mutantur, ma ciò che non dovrebbe mutare, specialmente per chi la pretende ad educatore, sono coerenza e carattere.

Il bello è che la *Gazzetta del Popolo* [illegible] tre anni fa di fierezza e saldezza di convinzioni, ora li raccomanda perchè danno l'esempio... proprio del contrario. Potenza dell'... evoluzione!

Un tempo si riteneva che il carattere dovesse essere come la leggendaria torre che non crolla ecc. ecc., ora si ammette che possa essere anche un castello di carta che cade ad un soffio di opportunistica convenienza.

Ma come resistere alla forza... della evoluzione?

Ce ne spiace per tutta questa gente che si scopre e rivela nella poco attraente sua morale nudità, ma ci compiacciamo per l'insegnamento che ne deriva al popolo che impara a conoscere e apprezzare gli uomini quali essi sono realmente e non quali la maschera della convenienza li aveva finora mostrati.

Evoluzioni od involuzioni?

La parola di un democratico-cristiano.

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

E' stato detto e ripetuto le mille volte che gli accordi dei clericali con i liberali erano determinati dagli interessi economici delle classi superiori, vitalmente minacciati dal progresso della democrazia nelle coscienze e negli istituti.

Vuole *Il Grido del Popolo* ospitare un documento che mostra come nelle lotte amministrative torinesi i clericali abbiano rinunziato a quel bagaglio ch'è tanto caro a loro ed... all'on. Coris, per affratellarsi con la borghesia liberale?

Il 2 settembre 1895 l'*Italia Reale*, l'organo della Curia, annunziava la formazione di un Comitato anticlericale-massonico, sorto sotto gli auspici della *Gazzetta del Popolo* per festeggiare la caduta del potere temporale e la breccia di Porta Pia, facendo precedere l'annunzio da queste parole: « Diamo, per la storia contemporanea, di cui a suo tempo si potranno fare i commenti, la notizia... ecc. ».

I *commenti* possiamo farli noi, il 15 giugno 1909.

Tra i membri di quel Comitato era quell'avvocato **Carlo Barberis** che adesso l'*Italia Reale* ed i cattolici presentano come loro candidato nella lista clerico-moderata!

Il 20 settembre 1895 (quel dì l'*Italia Reale* era sequestrata per offese alla nazione) l'avv. Barberis era anticlericale ed antipapale: il 20 giugno 1909, cosparso d'acqua benedetta, egli tenta entrare in Municipio come rappresentante degli... abborriti clericali!

Evoluzioni od involuzioni?

Nella lista clerico-moderata parecchi sono i Girella come l'avv. Carlo Barberis; i Villa, i Daneo, tutti questi massoncini giubilati,.... che spettacolo curioso offrono, a braccetto degli Invrea, dei Fino, del Vignolo-Lutati!

Che dire poi di quel signor Giovanni Maschio, che vien gabellato come *operaio*, mentre è direttore della Tipografia Paravia, e fu più d'una volta ricettatore di krumiri?

Per quanto io non condivida tutte le idealità del socialismo, e nelle odierne condizioni amministrative credo siasi fatto male a provocare la caduta dell'Amministrazione Depanis (sarebbe stato meglio lasciar togliere dai liberali le molte castagne che hanno messo al fuoco...), tuttavia voterò cogli amici della *Lega Democratica Nazionale* la lista del blocco popolare, perchè solo così agendo si possono tutelare sul serio gli interessi dei contribuenti.

Così facessero tutti quei cattolici in cui non è spento l'amore per il popolo!

Con auguri cordiali di vittoria

Devotissimo

Un democratico-cristiano.

L'avvocato Nasi

E' superfluo occuparsi di costui. Tutti lo conoscono. Quando era giovane di mente, di cuore e di età fu un democratico progressista. Crescendo di anni e di esperienza, visto che gli affari andavano meglio stando coi preti, divenne loro avvocato e tutelò qualunque loro interesse, per interesse.

Ora si fa il segno della croce nei comizi. Non ha scrupoli, di nessuna fatta, nè in pubblico nè in privato.

E' un cinico.

Il marchese papalino e gli altri

Il marchese Filippo Crispolti propagandista capo nella campagna elettorale dei *liberali* torinesi, è quel papalino intransigente che in pieno Consiglio comunale di Torino ha fatto le note riserve sulla partecipazione sua e dei suoi alla celebrazione del cinquantenario di Roma proclamata capitale di Italia.

A chi gli ha ricordato in faccia questa sua posizione equivoca, egli ha risposto che ciò dimostra come si possa fare olocausto di se stessi quando si tratta del bene della città... Davvero?

Noi pensiamo invece che di olocausto non si tratti, ma di allegra rivincita.

Quelli che fanno olocausto dei loro ideali ponendoli sotto le suole delle scarpe del marchese, sono i patrioti, liberali, massoni d'una volta, inneggiatori al gran fatto dell'unità d'Italia nei manifesti e nel tempo stesso supralisti a rappresentarli nella propaganda elettorale.

Ma a che vengono mai novellando di patria, questi speculatori del potere, questi mercanti di idealità, tutti chiusi in un gretto egoismo di classe?

E chi può ancora credere a costoro che adattano la coscienza secondo le circostanze e del « bene della città » fanno un polentone di tutte le crusche? La speculazione del civismo e del patriottismo che essi tentano a qualunque costo, con qualunque arma, ecco che cosa debbono condannare inesorabilmente i cittadini torinesi.

E lasci stare il temporalista marchese Crispolti, propagandista clerico-liberale, lasci stare il suo olocausto.

Se c'è uno che se la gode in tutta questa faccenda, è proprio lui!

L'ILLUSTRE LAGUNARE

Il professore Dino Mantovani — il *terso* scrittore della *Stampa* — è adunque, per meriti letterari, portato dai libero-clericali tra i candidati al Consiglio Comunale.

Si dice che per l'occasione uscirà una nuova edizione delle sue *Lagune* con prefazione di Antonio Fradeletto.

Un gruppo di ammiratori dello scrittore lagunare ha voluto per la fausta circostanza raccogliere, rilegate in cartapecora, non poche pagine di Taine, Blanc, Boullier, Guerzoni, Töpffer, Panzacchi, Ruskin ed anche del sommo Heine: nelle quali l'autore di *Lagune* potrà riconoscere se stesso e con le quali i giovani apprenderanno come bellamente sia possibile descrivere la campagna veneta come Heine faceva dei monti dell'Harz e della campagna che si stende ai piedi del Broken; ed i mosaici di San Marco con le stesse parole ed immagini di Gautier dedicati alle pitture della Cattedrale dell'Assunzione nel Kremlino. Per questi atti di omaggio, ci è facile immaginare la commozione di quell'illustre che ha cominciato tanto bene la carriera.

Come i tre della *Gran Via*.

Onore al merito.

Ho avuto l'ineffabile piacere di ascoltare nel comizio di martedì sera, nel teatrino sottostante alla Chiesa di S. Giulia, l'avvocato Carlo Barberis, ex massone, strillone, tempo antico, nella Venti Settembre, e che ora si è dato anima e corpo al partito clericale.

Egli è un grande avvocato senza dubbio: infatti la voce non gli manca.

E' grande avvocato perchè ha dimostrato di essere capace di parlare due ore di seguito senza esprimere un'idea e senza vergognarsi delle infinite volgarità e modi comuni di cui la sua bolsa retorica di clericale politicante si infiorava.

Dal margine della ribalta del palcoscenico (Gandolin l'avrebbe chiamato ieri sera il palco osceno) egli ci decantò i suoi meriti personali che si possono così enumerare:

1. E' nato nel Monferrato;

2. Ha ottenuto — *temporibus illis* — quando studiava, il premio delle provincie;

3. Ha ottenuto il massimo dei punti in parecchie materie d'esame, diritto amministrativo compreso.

Capirete che con questi meriti la offerta di una candidatura non poteva mancare.

Per ora, l'illustre avvocato, si accontenta di un umile seggio al Consiglio comunale, domani non gli potrà mancare uno stallo al Parlamento. Solo gli consigliamo di accaparrarsi un Collegio di campagna, per esempio Avigliana, ove gli elettori non badino tanto pel sottile e siano pronti a tollerare un onorevole che abbia orrore per la grammatica come oratore, dispregio per la coltura giuridica come avvocato, stretta di mano per tutti come uomo politico.

Sì, è questo un consiglio disinteressato che vi diamo, avvocato Barberis: parlate in campagna. In città no: qui si studia, si osserva e si medita di più, e le castronerie non si seppelliscono nel silenzio, e le frasi trite ci danno ai nervi, e non tolleriamo pose eroicomiche ed invettive senza costrutto. Non perchè noi ci sentiamo nauseati dalle vostre boccate di pessimo fumo oratorio, ma perchè ci spiace assai di vedere che voi che fate una così bella figura quando tacete (siete un uomo di peso, lo confessiamo), appena aprite bocca dimostrate che si può avere trenta alla università e meritarsi forse un tre trentesimi all'esame del buon senso o di logica, se meglio vi aggrada. E mi duole che vi siate dedicato alla carriera curialesca: sareste magnificamente riuscito in altre carriere; a voi, per esempio, non manca il bernoccolo dello scopritore, siete maestro in quelle che Carlo Goldoni (per non dire menzogne) chiamava per grazioso eufemismo, spiritose invenzioni.

Così quando ci dite che vogliamo impadronirci delle opere pie, distruggere le tavole di fondazione degli Enti di beneficenza, manomettere i risparmi dei poverelli, gettare i nostri figli nelle mani del diavolo privandoli di quella istruzione confessionale che a voi è tanto cara, voi ci apparite quale un meraviglioso scopritore di orizzonti nuovi, e verso questi navigate su una nave sdruscita parecchio e carica di malafede.

Onde non dubito che abbiate avuta la laurea in giurisprudenza a pieni voti. Perchè io conosco due generi ben distinti di avvocati: l'uno è rappresentato dal verace assertore della legge, dall'interprete della sapienza giuridica latina, dal difensore degli umili; l'altro invece è costituito, ed è per fortuna una minoranza esigua, da individui che giuocano sulle parole, che indossano la toga come una livrea politica che mercanteggiano su ogni articolo del codice. Per costoro la laurea in giurisprudenza significa anche permesso alla rivendita di parole e di fumo! Ed è agevole a chiunque, specialmente se militi nel campo clericale, di ottenere detta laurea a pieni punti e lode.

Un socialista presente al comizio.

I NUOVI BARABBA

Quelli vecchi sono più simpatici. Sanno di esserlo e lo dicono. Non si immischiano nella politica ed hanno delle attenuanti.

I nuovi barabba non hanno attenuanti. Dopo aver ingoiato delle miria di particole dovrebbero averci dentro lo stomaco un po' di domeneddio. Invece hanno della rabbia repressa. Non si sono mai sfogati — ed ora che i domatori li hanno liberati dalle gabbie, si avventano come belve affamate nell'arena ed addentano, ed adunghiano. E sbranerebbero se potessero.

Il signor marchese Crispolti — uomo di stemma e di fede cristiana — e l'avvocato Nasi presiedono a queste che chiamano assemblee elettorali: e sono invece radunanze di barabba violenti e brutali come le bestie.

E dicono, quei signori, di voler fare come fanno i socialisti.

In verità, ammettendo la buona fede, c'è da credere che quei signori a comizi e discussioni di socialisti non abbiano mai assistito; in verità bisogna che ignorino che ciascuno di noi che sulle assemblee abbia qualche ascendente o che abbia in sè l'educazione che non mente, e con la parola e la persona ha sempre moderato gli eccessi. Ed il pubblico socialista è diventato così un pubblico di educati; e le masse socialiste — le denegazioni degli imbecilli non contano — sono le sole che sanno stare nei pubblici comizi.

Se noi volessimo, prima di far parlare le urne domenica, potremmo far cantare a cazzotti, di quei buoni (e sarebbe legittima ritorsione) le schiene dei barabba intolleranti e violenti capitanati dai marchesi.

Ma noi non siamo dei trangugiatori di particole e non abbiamo lo spirito santo in corpo. Noi certa pratica del bene non l'abbiamo appresa nelle sacristie dove altre pratiche si apprendono e si prendono; noi non diciamo le preghiere dopo le barabberie, come i Tiburzi che spaccano il cuore del prossimo e baciano la Madonna del Carmine: queste cose le fanno quelli che sono sagomati secondo l'impronta clericale.

Tuttavia se i barabba ed i marchesi vogliono continuare a dare certi saggi che per essi saranno magari saggi di maturità politica, noi non chiameremo neanche le guardie: risponderemo e faremo da noi.

Si vada a predicare ed a stampare poi che i violenti siamo noi, mentre gli episodi di ogni giorno documentano che mentre le masse si elevano, gli altri che non sono massa perchè si sono sempre guardati bene dall'esserlo, s'imbarabbano servendosi degli incoscienti inaciditi nelle rinunzie civili.

E questo barabbismo nuovo stile, lo chiamano difesa sociale.

Ben trovata!

Il fi-fio nella "sacra falange"

La paura ha fatto arditi anche i sanluigini. Tutta la "sacra falange" è terrorizzata. Tutto considerato, i calcoli elettorali segnano un disastro per i dominatori di Torino.

Basta che amici e compagni nostri lo vogliano e Torino sarà liberata dalle caste dominanti, monopolizzatrici del potere.

Alle urne! Alle urne! E ai voti compatta la lista popolare!

Echi di riunioni e comizi.

Le requisitorie e la ribellione DEI GIOVANI MONARCHICI al vecchi conservatori

Sabato sera si riunivano i soci delle due associazioni monarchiche *Pro Patria et Rege* e *Democratica costituzionale* sotto la presidenza del prof. Arnò, che apriva la discussione intorno alla presente situazione elettorale, con le seguenti dichiarazioni:

« L'atteggiamento che stiamo per prendere forse deciderà delle sorti delle elezioni poichè ancorchè siamo in pochi, abbiamo potuto anche nelle recenti elezioni politiche decidere dell'esito finale di esse.

Noi ci troviamo certamente in una posizione difficile, estremamente delicata, ma sentiamo anche di rappresentare quell'idea democratica da cui è sorta l'Italia e che deve essere norma ai nostri atteggiamenti.

Siamo isolati: da una parte abbiamo il blocco popolare e dall'altra il Comitato costituzionale.

Dove dobbiamo stare?

Dobbiamo votare per la lista socialista od in previsione della solennità del 1911 vogliamo che al governo della città vi sia un partito costituzionale?

Intanto debbo subito dichiarare a proposito dell'Esposizione del 1911 che il primo a lanciare l'idea di festeggiare degnamente in Torino il memorabile anniversario fui io in una pubblica conferenza tenuta nel 1906; l'idea fu raccolta ma chi l'aveva lanciata fu escluso dal Comitato che ebbe in appresso a costituirsi!

Ebbene, se per avventura la nostra decisione sarà per l'appoggio al blocco popolare, nessuno deve accusarci di antipatriottismo; anzi a questo atteggiamento saremo stati spinti dal nostro patriottismo che non è quello manipolato dall'avvocato Sabbione nei suoi discorsi alla Borsa ».

L'assemblea applaude e viene data quindi la parola al relatore

Avv. *Colombo*, che riferisce sulle trattative passate, tra i rappresentanti delle due associazioni ed il Comitatone costituzionale.

« Ci siamo rivolti personalmente anche al presidente del Comitatone, dice il relatore, e questi ci rispondeva di essere il Cireneo, di rappresentare la volontà di uno contro quella di venti. Non abbiamo tardato a capire che il partito costituzionale che sembrava volesse cambiar rotta, era tornato invece a fossilizzarsi nei soliti nomi di quelli che hanno il monopolio di tutte le manifestazioni cittadine, di tutte le cariche pubbliche.

Si parlava di portare dei giovani, di escludere una quantità di nomi di persone che erano rimaste negative, di gettare via coloro che non avevano neanche voluto le sedute serali, di dar posto insomma a degli organismi nuovi, rissanguatori... Invece ognuno del Comitato aveva dietro di sè un raccomandato.

I nomi ed il programma di quei signori vi sono noti. Nel programma vi è una sola affermazione patriottica che un giornale cattolico il giorno dopo dileggiava come un lascia passare per tutti, anche per i clericali; ma nessun problema in quel programma è affacciato; vi sono in esso promesse di economie e di rinuncie ad innovazioni daziarie fino al 1911 e nulla si dice del dopo; nulla si dice delle municipalizzazioni e degli altri grandi interessi cittadini; si tratta in complesso di un programma nullo.

Noi dobbiamo adunque volere che le cose non tornino come prima, che il Consiglio della città non continui ad essere infeudato a coloro che se ne stanno sempre a Roma, noi dobbiamo degnamente rispondere a coloro che ci hanno offesi. E' vero che di fronte a costoro ci siamo sentiti troppo piccoli per formare una lista nostra, ma abbastanza grandi per non inchinarci ad essi. Abbiamo con essi negoziato quando si trattava di diplomazia nobile e generosa ed abbiamo cessato di negoziare quando il continuare non sarebbe stato più dignitoso.

Credevamo, esclama con forza l'oratore, che per venire accettati bastasse essere monarchici, abbiamo invece dovuto convincerci che occorre essere fatti come loro, che come loro occorre fare delle parole, arrestarsi alla « culla della dinastia » alla « Esposizione compromessa » e ad altre frasi del genere.

Ebbene a questa gente volpina che cambia il pelo e non il vizio, noi diciamo che tante altre città si sono migliorate con l'amministrazione popolare senza che ciò abbia segnato la fine del partito monarchico! »

L'oratore è lungamente applaudito da tutta l'assemblea.

Il sig. *Barbano* comincia con il dire « Siamo stati battuti dai nostri fratelli » e rilevando che lo scopo dell'unione delle due associazioni essendo cessato esse debbono da questo momento riprendere la propria libertà di movimento, conchiude dicendo « vogliamo essere rivendicati dello smacco ricevuto ».

Il rag. *Dusnasi* vorrebbe sentire il parere del Comitato, prima di votare per la pregiudiziale Barbano. Intanto dice che se si volesse appoggiare la lista costituzionale si tratterebbe di una *Pro Patria et Rege* col permesso del parroco.

Voci: E' verissimo.

L'avv. *Gagliardino* pronunzia un lungo e concitato discorso a sostegno della pregiudiziale che tende a separare le deliberazioni delle due Associazioni.

Rinvanga il passato della *Pro Patria et Rege* quando la sua mansione era soltanto quella di gridare abbasso ai socialisti.

Lo spauracchio del socialismo è un grande errore e non fornisce che delle armi ai reazionari. Intanto occorre che del sangue nuovo sia nel toro infuso onde cessi di sdraiarsi sullo strame dell'opportunismo.

Dopo un po' di polemichetta intorno al passato politico dell'una e dell'altra delle due associazioni riprende la parola

L'avv. *Colombo*, il quale osserva non essere il momento di perdersi nell'alchimia delle formole. Infine il programma delle due associazioni è identico ed esse concordano anche nell'atteggiamento che dovranno prendere; si dimostri dunque alla cittadinanza che si è d'accordo nella questione sostanziale e cioè che i giovani non sono disposti di offrire l'altra guancia agli schiaffi.

« Noi non dobbiamo negare il nostro voto al Partito Socialista giovane e simpatico che dice *all* al conservatorismo gretto.

Se vinceranno i principî sovversivi noi non avremo nulla perduto: ed avrà vinto un programma onesto e leale ».

Prendono ancora la parola alcuni soci pro e contro la pregiudiziale.

Bottini ricorda l'evoluzione fatta dalla *Pro Patria ed Rege*.

L'avv. *Bubiolio*, infine fa una serrata perorazione finale che è una vera e propria requisitoria al partito conservatore da cui balzano fuori episodi caratteristici, come quello di dieci lire date dal defunto Sambuy per certo scopo, accompagnate dalla raccomandazione ai giovani di sottomettersi al vecchio conservatorismo e sdegnosamente respinte.

« Come avviene di tutti i partiti giovani di transizione, dice l'avv. Bobiolio, abbiamo anche noi dovuto camminare sul filo del rasoio, ma è venuta finalmente l'ora di intenderci. Il nostro monito l'abbiamo fatto la sera in cui si è formato il Comitatone; abbiamo esperite tutte le possibili pratiche, ma quando non è stato più possibile intenderci sull'A. B. C. dei metodi e dei nomi, abbiamo creduto di battere altra via. E noi dobbiamo passare sopra di voi, conclude vivacemente l'oratore, alludendo ai conservatori, anche a mezzo dei socialisti ».

Nella sala scoppiano altissimi applausi.

Parlano alcuni altri, tra i quali il conte Marenco che illustra e sostiene un suo ordine del giorno firmato anche da Bottini.

Infine tra qualche confusione, l'ordine del giorno Marenco viene approvato alla quasi unanimità ed i presenti sfollano tra i più animati commenti e con i più fieri propositi.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« L'assemblea generale straordinaria dei soci del Partito democratico costituzionale (Sezione di Torino) e dell'Associazione « Pro Patria et Rege (Sezione Torinese del P. G. L. I.);

preso atto della relazione dei delegati dei due comitati elettorali ne approva pienamente l'operato;

ritenuto che il cosidetto « programma » del Comitato costituzionale è soltanto un complesso di vaghe ed equivoche promesse, scritte colla evidente preoccupazione di sorvolare sulle questioni più importanti e di non pronunciarsi esplicitamente in alcun senso;

ritenuto che lo stesso programma mentre annunzia un'imposta nuova, dimostra per altro in modo indubbio che non è stata abbandonata, ma solo rimandata a dopo il 1911, l'accettazione del piano per l'allargamento della cinta daziaria, contro cui si erano pronunciate non pure le due associazioni, ma anche l'Unione Monarchica Umberto I.;

considerato che la lista dei candidati proposti, se risponde agli interessi delle classi più ricche, della borghesia, dell'industria e della finanza, non soddisfa le classi più umili dei piccoli commercianti, degli impiegati, dei professionisti;

considerato che la lista stessa dimostra il perpetuarsi dei soliti sistemi d'investitura personale e mentre non contiene nomi di chiara significazione democratica, comprende però nomi fra di loro incompatibili degli ex consiglieri Paola Sincero, Depanis e così via, pur dichiarando di discutire, per convinzione dei singoli inscritti e per spirito di istituzioni dalle finalità socialiste;

delibera di appoggiare nelle prossime elezioni amministrative la lista dei partiti popolari coll'unico e ben dichiarato scopo di troncare una buona volta gli equivoci e i sottintesi in cui da troppo tempo si dibattono i partiti liberali e conservatori e attraverso gli insegnamenti della volontà elettorale, spingere le classi dirigenti ad un vivo e proprio rinnovamento di uomini, di sistemi, di idee il quale ritorni persone e programmi, alle antiche norme di sincerità politica, amministrativa e di progresso civile ».

Noi non faremo molti commenti alla deliberazione dei giovani monarchici, deliberazione che, secondo noi, non influirà molto sulle sorti della giornata campale di domenica.

Tuttavia dobbiamo dire — e vogliamo esser creduti sulla parola che non si tratta di opportunismo elettorale — che questa deliberazione è un atto di onestà e di coraggio politico. Ripetiamo: noi non vogliamo esagerarne le conseguenze; ma ci leviamo che essa è un sintomo evidente di quel marasma che avvia allo sfacelo interiore gli organismi conservatori, le caste *tornacontiste* — è proprio l'avv. Nasi che dice di no! — e monopolizzatrici di cariche e di poteri. Schiaffeggiati da queste vecchie caste consortesche, impediti in ogni legittima aspirazione per un gretto spirito di conservatorismo negativo e peggio, i giovani del partito dell'ordine sono visti posposti a settantenni ed ottantenni.

Lo schifo non è soltanto una prerogativa dei sovversivi: e schifo hanno sentito anche i giovani liberali per la putrida olla in cui fermenta da cinquant'anni il vecchio despotismo torinese.

E noi siamo qui a domandarci come contro una risoluzione energica e comunque lodevole, secondo il concetto democratico e riformatore, si sia posto per mezzo del suo segretario, il Comitato centrale del Partito liberale giovanile italiano con un dispaccio scomunica, diramato ai giornali.

E' vero che i preti d'Orvieto hanno dato energie e voti a Giovanni Borelli, ma noi non crediamo che per questo a Torino, i giovani della riforma liberale, debbano dar prova di solidale gratitudine dando voti a preti ed a vecchi consorti.

Noi, del resto, non vogliamo pettegolare in casa altrui. Stiamo a vedere. Avremo poi bene il diritto, anche perchè ricordiamo Giovanni Borelli tuonante due anni or sono in Piazza della Pilotta a Roma per il blocco popolare, di dire che questo partito giovane riformatore non è altro che una grande mistificazione.

Proprio così, se i capi condannano i gregari per il fatto che questi vogliono essere riformatori non a chiacchiere e fanno un gesto, non solo esteticamente bello, ma largamente civile.

Le gesta barabbesche dei clericali

I compagni Demaria e Miletto ci mandano le due seguenti dichiarazioni, che sono una esposizione specifica, incontrovertibile delle gesta barabbesche dei clericali, di questi magazzini ambulanti di ferocia pretesca, che prima o dopo dei comizi s'ingraziano il signore con le preghiere.

« *Caro Piva,*

« Come avrai appreso dai resoconti dei giornali cittadini, e, più specialmente, dal *Momento*, martedì sera parlai in contradditorio, in un comizio indetto dai cattolici, nei locali del Circolo « Fides et Robur » cogli avvocati Nasi e Barberis ed il professore Gribaudi.

« Disgraziatamente, però, una volta cacciato fuori, con modi brutali e degni dei più volgari teppisti, il compagno Miletto, mi trovai solo, io socialista, in quell'assemblea di cattolici energumeni resi ancor più furibondi da questo incidente.

« Perciò, è superfluo dirlo, appena sorsi a parlare, sebbene io abbia *domandata la parola* (come dice il *Momento*) *con modi cortesi*, fui rumoreggiato, come in tutto il resto del mio discorso, ed anche minacciato di passaggio dalla finestra per raggiungere più prontamente la sottostante via. E mentre parlavo innumerevoli erano le ingiurie al mio indirizzo, gli epiteti e le minaccie. Ciò lo dico solo per smentire quello che scrisse il *Momento*. L'assemblea non si impazienti perchè io dicessi cose non nuove, ma andò in subbuglio e voleva la mia espulsione dalla sala ogniqualvolta qualche mia affermazione li colpiva troppo nel vivo.

« Un'altra cosa ancora scrisse il *Momento*: che io abbia dato lo spunto al marchese Crispolti per combattere efficacemente gli uomini ed il programma nostro. Il marchese Crispolti, è vero, nella sua concione in risposta alle mie affermazioni, mi disse più volte: Ora mi risponda a questo, ora mi risponda a quest'altro. Ma il guaio si è che appena finito il suo discorso, e appunto quando mi accingevo a rispondere alle domande del Crispolti, molto opportunamente mons. Spandre, benedicendo i presenti ed invitandoli ad una preghiera, scioglieva l'assemblea. Perciò l'impossibilità da parte mia di rispondere alle affermazioni e non abilità di questi nel suo tanto applaudito discorso.

« Questo ti scrivo solo perchè tu possa, se lo credi opportuno, far conoscere, per mezzo del nostro *Grido*, i metodi dei cattolici, le loro maniere di discussione e conseguente loro educazione.

« Indicono comizi, permettono l'entrata a chiunque sia elettore, ma non permettono, però, che alcuno contraddica le loro affermazioni anche quando queste non riflettono l'attuale lotta elettorale, ma intaccano persone e istituzioni, minacciandolo di... mortificazione della carne.

« Salutandoti,

« *aff.mo compagno* F. DEMARIA ».

* * *

« Dal modo col quale il resocontista di qualche giornale dà notizia del comizio clericale tenuto martedì sera nei locali della « Fides et Robur », pare che *quei pochi socialisti presenti* fossero là non come uditori, ma come turbatori dell'ordine.

« Siccome tra questi v'ero anch'io, anzi io stesso fui la vittima del disgraziato incidente, mi permetto di osservare che: Nè io, nè i miei amici intendevamo ostacolare lo svolgersi sereno del comizio, e *che nessuno di noi pronunziò parole che suonassero offesa all'assemblea*.

« Ciò che originò la scenata è questo:

« Durante il discorso dell'avv. Nasi, noi ci scambiavamo a bassa voce le impressioni e prendevamo appunti. Un prete c'ingiunse il silenzio. L'ubbidimmo. Ma quando poi a un punto saliente dell'orazione Nasi questo medesimo prete commentò rumorosamente, mi credetti in diritto d'imporgli ciò che a me aveva imposto.

« Il messere (oh, Esopo, come calza al caso la tua favola *Lupus et agnus!*) si ribella e aiutato da quattro energumeni in abito talare mi spinge verso la porta fra un fracasso assordante, mentre sul mio corpo piovon pugni, cazzotti e battiture, e si tenta di strapparmi la catena dell'orologio, di ridurmi in brani i vestiti e la paglietta.

« Chissà che sarebbe accaduto di me se un agente di pubblica sicurezza non mi avesse salvato dal loro furore!

« P. MILETTO ».

Il nostro compagno Miletto ha il corpo coperto di lividure ed ammaccature. I barabba clerico-moderati erano trecento contro uno: e Crispolti, Nasi e compagnia, che prima di incominciare il comizio si erano fatti il segno della croce, guardavano cristianamente così cristiano spettacolo.

Un Comizio elettorale cattolico trasformato in comizio socialista

Lunedì sera, nel teatrino sottostante la chiesa di S. Bernardino, in Borgo S. Paolo, era indetto dai cattolici un comizio elettorale. Ad esso intervennero compatti i compagni della borgata ed un gruppo numeroso di soci dell'Associazione giovanile socialista.

Non appena il presidente del Circolo di S. Bernardino dichiara aperto il comizio, dai compagni si chiede ad alta voce che il presidente sia nominato dal comizio stesso, ed infatti il comizio elegge alla quasi unanimità il compagno Bonardi, che assume subito la presidenza, dando la parola al primo oratore cattolico Zaccone, che sciorina il solito rifritto programma che a tutte le elezioni egli tira fuori dal taschino per riporvelo ad elezioni finite.

Sorge subito dopo a parlare il compagno Modena, segretario dell'Associazione giovanile socialista, che con un vibrato discorso dimostra la poca sincerità dei cattolici, che vengono ad esporre un programma che sanno *a priori* di non attuare mai se anche vincitori. Rileva la completa dedizione sì dei cattolici che dei liberali, e conchiude applauditissimo ricordando ai lavoratori il recente voto del Parlamento sulle spese militari, in cui tutti i deputati cattolici compatti votarono a favore, dimenticandosi di quel proletariato di cui oggi vengono a mendicare i voti. Segue l'avvocato Casati per i radicali, che confuta brillantemente, punto per punto, il programma cattolico, pure applauditissimo.

Il secondo oratore cattolico, Maschio, dice brevi parole che si perdono nel tumulto del comizio. In questo momento vorrebbe riparlare Zaccone per fare l'ostruzionismo, ma il comizio si ribella ed intona l'inno dei lavoratori, le cui note salgono compatte su per la volta tetra della sottochiesa.

Infine il presidente pone ai voti il seguente ordine del giorno, approvato alla unanimità:

« Il comizio dei lavoratori della borgata S. Paolo, udita l'esposizione del programma cattolico, delibera l'incondizionato appoggio alla lista socialista nelle imminenti elezioni generali amministrative ».

Il comizio si scioglie quindi, nuovamente intonando l'inno dei lavoratori.

Poveri frati di S. Bernardino!

NELLE CATACOMBE

I clericali tengono riunioni nei sotterranei delle chiese con l'assistenza dei padri guardiani. E' naturale che i socialisti vi si rechino, se non altro per curiosità; e sono più che naturali anche le interruzioni quando ad una propaganda leale si preferisce l'alterazione dei fatti e le insinuazioni personali.

Anche l'altra sera in un sotterraneo di certa chiesa di San Tommaso, dove potè parlare applauditissimo il nostro Piva, gli oratori clericali diedero prova di una disinvoltura (chiamiamola così) da non dirsi. Tanto il Gribaudi che il Fino esaltando il programma democratico ed operaio dei cattolici e proclamandosi più socialisti dei socialisti si ingegnarono a dimenticarsi di un piccolo particolare: che cioè la lista che essi sostengono è in perfetta antitesi con quello che essi dicono essere il loro programma.

Non un operaio, non un umile lavoratore è in quella lista. Ed allora chi rappresenterà le aspirazioni sociali dei cattolici, posto che ne abbiano? I plutocrati, i grandi industriali, i blasonati?

Ecco adunque che il clericalesimo si si mostra per quello che è: e cioè puntello dei dominatori.

Mentre esaltare gli umili e confondere i superbi dovrebbe essere la divisa cristiana.

L'insurrezione contro l'equivoco e la menzogna è dunque non solo naturale, ma doverosa.

SISTEMA CLERICALE

Sempre a proposito della disinvoltura clericale. Il signor Alpino nel comizio tenuto nelle catacombe di San Tommaso ebbe a dire che il sottoscritto ad Alessandria avrebbe osteggiato la lotta dei socialisti per la conquista del comune. Chiesta la parola per fatto personale, non mi fu però possibile parlare per gli incidenti rumorosi che andavano svolgendosi: nè potei farlo più tardi perchè il signor Alpino si era dileguato.

Il quale signor Alpino sa bene che ad Alessandria io diressi il giornale socialista e fui sempre concorde con i miei compagni.

E non sarei stato e non sarei un socialista se avessi combattuto e combattessi i miei compagni.

Ad altro poteva accennare il signor Alpino nei suoi ricordi di Alessandria!

E non dico di più. Nè avrei scritte queste due righe, se non avessi voluto dimostrare con essa il sistema dei signori clericali.

G. PIVA.

I democratici-cristiani per il blocco popolare.

La Sezione torinese della Lega Democratica Nazionale, convocata in occasione delle elezioni amministrative:

considerando l'assenza di un programma sicuro e preciso nei clerico-moderati, la cui lista è un amalgama di opposte tendenze politiche ed amministrative e non dà affidamento alcuno di provvedere ai più urgenti bisogni e risolvere i gravi problemi che incombono sulla vita cittadina, ed in particolare sulle classi lavoratrici;

considerando come il programma del blocco popolare risponda ai veri e maggiori interessi cittadini e si proponga di saggiamente tutelarli lungi da ogni intolleranza settaria, sebbene non tutti i candidati della lista democratica diano in egual misura affidamento di capacità amministrativa;

delibera di dare il suo appoggio a questa lista, per una doverosa solidarietà di tutta la democrazia nella lotta contro l'alleanza clerico-moderato stretta in base a meschine preoccupazioni di classe.

I socialisti fanno scuola

Decisamente facciamo scuola e ce ne vantiamo. Una volta la piazza non era rappresentata che da noi, ed eravamo segnati a dito come straccioni e facinorosi che andavano sulle pubbliche piazze a bandire... la lotta di classe.

Oggi preti e costituzionali ci prendono la mano e, compresi della paura di perdere, poco sicuri delle loro schiere, si lanciano nell'agone dei pubblici comizi e, speculando sulla buona fede degli elettori, vanno a spiegare *non il programma che non hanno*, non le necessità del trono e dell'altare... ma a denigrare quegli istituti che non sono in mani loro, quegli istituti che, retti ed amministrati in modo esemplare dai nostri amici, fanno gola ai nostri avversari, che li vorrebbero asserviti ai loro fini come le opere pie e tutte le altre istituzioni cittadine.

Ma, attacco per attacco, i nostri amici potranno ricacciare in gola ai lanzichenecchi della sacra-falange tutte le loro maligne insinuazioni, e guai per loro se la lotta verrà impostata su questo terreno.

Chi semina vento raccoglie tempesta.

On. Nasi e fido acate Barberis, novello Pietro Eremita dei Santi alleati, non sempre troverete i pacifici cittadini di Giaveno!

Al « Momento »

Una volta tanto, e sarà la prima e l'ultima, vogliamo ricordare al *Momento* che gli uomini si prendono dove si trovano, e se i nostri migliori coprono cariche nelle nostre Amministrazioni vuol dire che hanno le attitudini e le qualità necessarie per poter essere degli eccellenti amministratori della cosa pubblica.

Quell'eterno ritornello della « Cassa Pensioni », che sta tanto a cuore del *Momento* e del suo patrono avv. Carlo Nasi, fa quasi credere che gatta ci covi. — Forse al *Momento* non venne mai fatta alcuna parte della pubblicità che la Cassa Pensioni fa, a titolo di *réclame*, sui varii giornali veramente italiani: o che l'avv. Nasi non venne mai chiamato a patrocinare alcuna causa per conto della detta Cassa?

E' una domanda, modesta domanda, che noi facciamo, perchè proprio non arriviamo a comprendere il perchè di quel *tic* che tormenta il *Momento* e l'amico suo carissimo on. Nasi.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elettori!

Il Partito Socialista, presentandosi anche questa volta, con immutato entusiasmo e con ferma fede, alla battaglia elettorale, riafferma il suo glorioso ed antico programma, che ricevette già la consacrazione di larghe adesioni e di crescenti suffragi dalla cittadinanza nostra.

Il Partito Socialista è stato, per lunga serie di anni, l'unico partito cittadino che abbia avuto l'onestà di richiedere il voto su espliciti e ben precisati propositi, disdegnando giuocare sull'equivoco e sulla rettorica. Il suo programma lanciato nella libera discussione fu dileggiato e combattuto, fuori del Consiglio, fu respinto nel Consiglio stesso, ma, per la sua intrinseca bontà, fu più volte vittorioso pur nelle sconfitte.

Poterono infatti gli avversari suoi negare e respingere, per una meschina rivalità di partito, il suo pensiero all'unisono col pensiero più moderno della cittadinanza, ma — nel fatto — dovettero piegare il capo e seguirlo.

E così non solo il Partito Socialista ha vinto; ma per l'educazione politica che ha compiuto, costringe oggi gli avversari suoi ad abbozzare quello che non ebbero mai — un programma.

Ma tardi arrivati con quello, nella intima contraddizione loro che nol consente, eludono o mistificano in quel loro programma i grandi problemi che affannano la vita cittadina e si accontentano di vaghi accenni, da cui appare lo sforzo di mettere d'accordo le diverse tendenze politiche ed amministrative che si urtano nella loro compagine. Tanto che dopo aver negato che la politica debba entrare nel campo amministrativo trascurano l'amministrazione, e di questa si servono solo di paravento per occultare l'unica loro base comune: l'opposizione al socialismo.

Potremmo anche noi, rappresentanti del Partito Socialista, lasciarci trascinare su questo terreno e opporre agli avversari nostri i benefici della loro politica di classe e di casta. Vincitori sul terreno amministrativo, potremmo vincere di nuovo sul terreno politico. Ma, fedeli alla nostra divisa, riaffacciamo in modo chiaro ed esplicito *tutto intero il nostro programma*, nulla attenuando di quanto può parere più ostico, non intendendo accattare il potere a traverso l'equivoco e l'inganno, ma volendo invece conquistarlo e mantenerlo a traverso la coscienza matura della cittadinanza, illuminata sui suoi interessi economici e morali.

Gli avversari proclamano di possedere, fra gli altri monopoli, quello della retta amministrazione, quello dell'amore di Torino, quello del progresso della città. E cercano con ciò di aizzare contro di noi le piccole paure di quelli che intendono guadagnare o speculare — sempre con profondo spirito patriottico — sulla prossima Esposizione.

Ebbene: nessuno meglio di noi, che votammo con entusiasmo e senza restrizioni mentali il contributo comunale, e facemmo votare pur anche quello delle nostre organizzazioni economiche in favore di quella Esposizione, potrà assicurarne meglio l'auspicato successo. Più sinceramente certo di coloro che, meschinamente giuocano con quella sull'interesse bottegaio dei singoli, allargando intanto in suo nome le braccia a quelli stessi che negarono a quell'avvenimento la migliore anima sua, volendo abbassarlo al livello di una semplice fiera internazionale.

Gli avversari, inoltre, tacciono [illegible] sull'atteggiamento che dovrà assumere il [illegible] finanziaria, nel problema tributario, nella tutela del lavoro, nella laicizzazione della scuola. In tutte le grandi questioni di indirizzo nulla dicono. Il loro programma può quindi servire per Torino o per Pechino, per l'anno di grazia o per l'anno duemila, per i conservatori, come per gli anarchici. E' il trionfo del funambulismo.

Si è pertanto di fronte al nuovo inganno che, ancora una volta, diciamo il nostro proposito fermo e leale.

Problema tributario. — Niuno può negare *onestamente* la sperequazione che esiste, nel nostro bilancio comunale, tra il carico tributario che sopportano le classi più abbienti e quello che sopportano le classi lavoratrici e meno abbienti. A questa sperequazione non si può ovviare se non con l'*abbattimento della dispendiosissima barriera daziaria, col ridurre gradualmente le imposte sui consumi e col sostituirvi imposte dirette.*

Politica delle abitazioni. — Chi ricorda le molte battaglie combattute da dieci anni dai socialisti in Consiglio sa che il danno attuale dell'aumento degli affitti avrebbe potuto essere attenuato, se si fossero accettate in tempo le nostre proposte. Noi abbiamo finito col vincere. Ci fu accordato finalmente quanto richiedevamo, ma troppo tardi. Ora abbiamo la promessa di costruzione di 9000 camere. La promessa però non basta. *Se si vuole una sincera applicazione del programma, non occorrono uomini che abbiano resistito ad esso, ma che in esso abbiano fede.* E non basta ancora. Occorre che il Comune vigili sul problema e, mentre si appresta ad allargare la sua azione per le case degli operai, si interessi anche delle abitazioni degli impiegati delle categorie più modeste e cerchi di influire favorevolmente sul mercato delle abitazioni, *accrescendo il demanio comunale delle aree, aumentando la tassa sulle aree fabbricabili e istituendo un Ufficio per gli alloggi.*

Azione scolastica. — Nel problema scolastico noi crediamo che assai più si possa e si debba fare di quel che si è fatto. *La scuola deve essere elevata, sottraendola — con la completa laicità — ad ogni sfruttamento confessionale.* L'assistenza scolastica deve essere allargata ed integrata col toglierle il carattere elemosiniero di oggi e col promuovere quelle forme di mutualità che, approvate a parole, furono in effetto condannate e ostacolate nella loro applicazione pratica. Occorre pure risolvere, e non in modo frammentario ed insufficiente, ma con mezzi adeguati, il *problema dell'insegnamento professionale.*

Tutela del lavoro. — Oramai i problemi del lavoro hanno acquistato tale preminenza che debbono avere un organo adatto che li interpreti e li segua. Non solo occorre che il Comune si occupi con amore dei suoi numerosi dipendenti e dei più trascurati tra essi; ma si impone la *creazione di un assessorato del lavoro e dell'assistenza sociale.* E con quello naturalmente l'aiuto a tutte quelle forme di organizzazione libera di classe che i lavoratori si foggiano per la loro elevazione economica e morale. Quindi *sussidi alla Camera del Lavoro, agli Uffici di Collocamento, alle Biblioteche Popolari* e alle altre forme di *previdenza sociale*; il tutto accompagnato con uno spirito più moderno delle Opere Pie e l'azione di queste resa più efficace ed utile da una *Federazione delle Opere Pie* e da un *Ufficio Centrale di beneficenza.*

Difesa igienica e sanitaria. — Per iniziativa dei socialisti fu creato un *Ufficio sanitario per le case*, che darà risultati ottimi per la salute dei lavoratori, quando potrà funzionare con mezzi adeguati. Ma tre problemi si impongono per ciò in modo particolare: *la difesa igienica della prima infanzia*, finora troppo abbandonata a danno delle classi più povere; *la lotta antitubercolare* e la *risoluzione del problema ospitaliero*, a cui i partiti conservatori hanno finora dedicato più parole che saggie e concrete risoluzioni.

Problema del credito. — Gli avversari ci designano quali pericolosi amministratori degli istituti di credito, da cui ci hanno tenuto lontano, per poterli utilizzare ai loro fini di classe. *Aiutare il piccolo risparmio, avvivare il credito alle Società cooperative, democratizzare gli istituti asserviti ad una ristretta oligarchia*, che amministra con criteri medioevali, ecco le novità che i socialisti porteranno negli istituti di credito della città.

Servizi pubblici. — Le municipalizzazioni vennero accettate, o meglio, subite dagli avversari e la città ne provò già giovamento, ancorchè la poca abilità tecnica di quegli eccellenti amministratori che si dicono quei nostri avversari abbia compromesso, secondo quanto dicono loro stessi, la sorte finanziaria di alcune di esse. Ora, velatamente, si fa innanzi una nuova insidia. Non potendo tornare indietro essi si propongono di ricostruire il monopolio delle Società private, col concedere ai privati l'esercizio delle imprese municipali. E un piccolo tentativo fu fatto coll'appaltare in parte il servizio di spazzatura. *Difendiamo pertanto le municipalizzazioni, difendiamo gli interessi dei consumatori. Riorganizziamo il servizio tecnico municipale, il servizio dei pompieri. Sistemiamo il servizio stradale che ha bisogno di cure specialmente alle neglette vie della periferia.*

Elettori!

Aiutateci a costituire un'Amministrazione che non abbia bisogno di pungolo continuo per sentire l'amore di Torino e delle classi lavoratrici, ma che lo senta intimamente per la fiamma dell'ideale che la scalda e per le origini sue. Aiutateci a costituire un'Amministrazione che si preoccupi sì del progresso della città, ma che non corra dietro forme fastose, caricando la cittadinanza di spese non strettamente necessarie, quando non anche voluttuarie, e dimenticando i più umili, rifiutati dagli ospedali od oberati dagli affitti o taglieggiati dal caro vivere. Fate che sia, per sempre, cancellata la vergogna di un liberalismo che ha rinnegato sè stesso per non perdere il potere, e di un clericalismo che si allea alla borghesia scettica ed incredula pur di essere lasciato in pace a disporre della coscienza della gioventù nelle scuole e dei pingui redditi nelle Opere Pie. Affermate che la città di Torino sa mettersi sulle vie nuove della democrazia socialista, mandando al Comune gente modesta ed umile sì, ma tutta compresa di un grande ideale e decisa al trionfo delle virtù del lavoro.

Ecco ora i nomi dei Candidati che il Partito Socialista propone al suffragio degli Elettori:

1. Actis Giovanni Battista, meccanico
2. Allasia Leandro, avvocato
3. Bachi Donato, ragioniere
4. [illegible], impiegato ferrovie
6. Barberis Francesco, consigliere prov.
7. Berruto Luigi, operaio arsenale
8. Bianchini Riccardo, ingegnere
9. Bovi Benvenuto, ingegnere
10. Bracale Albino, avvocato
11. Bruno Carlo, operaio ferrovie
12. Brusasco Arturo, avvocato
13. Burrini Francesco, impiegato ferrovie
14. Cagno Giovanni Battista, avvocato
15. Casalini dott. Giulio, deputato
16. Casot Emilio, negoziante
17. Castagno Domenico, tipografo
18. Ceratti Giovanni Battista, tipografo
19. Chiappori dott. Carlo, medico
20. Colombino Emilio, metallurgico
21. Corbelli Edgardo, professore
22. Correggia Giulio, decoratore
23. Cuminelli Angelo, scultore in legno
24. Deghetto Pietro Giovanni, negoziante
25. Del Bondio Libero, impiegato ferrovie
26. Demo Gasparo, commerciante
27. Dorflinger Ferdinando, metallurgico
28. Dutto Michele, farmacista
29. Ferrero Costantino, negoziante
30. Pellis Alberto, ragioniere
31. Fortina Giovanni Ant., vice-dirett. A.C.T.
32. Gai Pilade, tipografo
33. Garizio Gian Giorgio, avvocato
34. Gherardini Plinio, avvocato
35. Ghersi Felice, viaggiatore di commercio
37. [illegible] prof. Giovanni, medico
38. Levi Abramo, avvocato
39. Lorenzoni Mario, avvocato
40. Lusso Biagio, commesso
41. Maccari Luigi, avvocato
42. Monaco Pietro, tipografo
43. Nofri Quirino, deputato
44. Norlenghi dott. Aroldo, medico
45. Onetti Luigi, pittore
46. Pampione Silvio, ragioniere
47. Patrucco Carlo, parrucchiere
48. Peluffo Fortunato, assistente farmacista
49. Portalupi Massimo, avvocato
50. Quaglino Felice, segretario Feder. Edil.
51. Rattazzi Rodolfo, operaio ferrovie
52. Renolfi Angelo, decor., pres. Ass. Gen. Op.
53. Roggero Attilio, impiegato
54. Sciorati Cleto, avvocato
55. Scotti Giuseppe Annibale, fonditore
56. Serrantoni Giovanni, viagg. di comm.
57. Squillario Amato, tipografo
58. Tordella Ferdinando, ferroviere
59. Vantero Felice, tipografo
60. Vela Amedeo, operaio ferrovie
61. Viale Giacomo, meccanico ferrovie
62. Viglongo Stefano, segr. amm. Cam. lav.
63. Zanardi Dante, professore
64. Zini Zino, professore

Comitato Elettorale Socialista

AGLI AMICI

Ricordiamo ai compagni ed amici il loro preciso dovere di andare a votare e deporre nell'urna la scheda intatta. Ogni cancellazione è un punto di vantaggio che si dà agli avversari.

Domenica mattina, 20, alle ore 6 ½ precise i compagni devono trovarsi alle porte delle rispettive Sezioni per prendere parte alla formazione dei seggi secondo le liste che da appositi incaricati saranno loro fornite.

I compagni che non faranno parte dei seggi dovranno dedicarsi alla sorveglianza delle operazioni della loro Sezione.

Schede e distintivi saranno distribuiti sabato, 19, alle ore 21 (Corso Siccardi, 12), ove il Comitato siede in permanenza.

Nella giornata di Domenica qualunque comunicazione o richiesta potrà farsi anche a mezzo telefonico.

Il telefono dell'Associazione porta il N. 1-38, quello della Camera del Lavoro il 13-[illegible].

Occorre lavorare, incitare tutti ad accorrere alle urne e far votare la nostra lista se si vuole che Domenica la conquista del Comune da parte del popolo di Torino sia un fatto compiuto.

Il Comitato Elettorale Socialista.

AVVISO IMPORTANTE

Presso l'Ufficio Municipale delle Elezioni trovansi moltissimi certificati di operai ed impiegati senza indirizzo.

Coloro che sapendo di essere elettori non avessero sinora ricevuto il Certificato, si rechino a ritirarlo al Municipio, scalone principale, salone d'ingresso.

La Commissione Elettorale.

CONFERENZE e COMIZI

Venerdì, 18 corr. - ore 21.

BIRRARIA ALLEANZA COOPERATIVA - Via Sebastiano Valfrè. — Oratori: On. Comandini Ubaldo - Del Bondio Libero - Gitti prof. rag. Vincenzo - Gherardini avv. Plinio - On. Nofri Quirino - Sciorati avv. Cleto.

BORGATA CENISCHIA - ang. via Fréjus - Trattoria. — Oratori. Brusasco avv. Arturo - Maccari avv. Luigi - Norzi Guido.

MADONNA DI CAMPAGNA - Società Mutuo Soccorso. — Oratori: Vela Amedeo - Bruno Carlo - Cagno G. B.

BARRIERA DI MILANO - Piazza — Oratori: Mazzucato Antonio - Pampione rag. Silvio.

SOCIETÀ VANCHIGLIA - Corso Regina Margherita ang. Via Tarino. — Oratori: Frache Giuseppe - Monaco Pietro - Balsamo Crivelli prof. Gustavo.

LUCENTO - Piazza della Chiesa. — Oratori: Romita - Casot.

S. SECONDO - Piazzetta dei Bagni. — Oratori: Allasia avv. Leandro - Colombino Emilio.

SASSI - Circolo Educativo. — Oratori: Dozza - Bonardi.

Sabato, 19 corr. - ore 21.

PILONETTO - Società Mutuo Soccorso. — Oratori: Barberis Francesco, cons. prov. - Scotti Giuseppe.

POZZO STRADA e TESORIERA - Società Mutuo Soccorso - Oratori: Garizio avvocato Gian Giorgio - Vela Amedeo.

VIA ELLERO, 7 - Circolo Carlo Marx. — Oratori: Cusinelli Angelo - Norlenghi dott. Aroldo.

BIRRERIA DURIO - Giuoco delle Boccie. Oratori: Gherardini avv. Plinio - Allasia avv. Leandro - Bachi rag. Donato.

MADONNA DEL PILONE - Circolo Educativo Socialista Stradale di Casale. — Oratori: Romita Giuseppe - Lorenzoni avv. Mario.

REGIO PARCO - Circolo Educativo Socialista. — Oratori: Frache Giuseppe - Burrini Francesco.

BERTOULLA - Circolo Educativo Socialista. — Oratori: Ferrero Costantino - Maccari avv. Luigi.

CAVORETTO. — Oratori: Zanardi prof. Dante - Bruno Carlo - Correggia Giulio.

VIA S. DONATO - Società M. S. Lavoranti in Lime. — Oratori: Romita Giuseppe - Lava dott. prof. Giovanni.

VALDOCCO - Giuoco delle Boccie *Trucco*. — Oratori: Pampione rag. Silvio - Gai Pilade - Banchetti Enrico.

PIAZZA SALUZZO (vicino alla Chiesa SS. Pietro e Paolo). — Oratori: Piva Gino - Demaria Francesco.

I Dipendenti Comunali

sono invitati al grande Comizio di categoria che si terrà sabato, 19 corr. ore 21, nella Società di Mutuo Soccorso Borgo Vanchiglia, Corso Regina Margherita angolo Via Tarino. — Oratori: Scotti Giuseppe - Cerutti G. B. - Gai Pilade.

Associazione Giovanile Socialista.

I soci, e quanti desiderano divenir tali, sono convocati in assemblea generale per sabato 19 corrente, alle ore 20,30, onde trattare un importante ordine del giorno in merito alle imminenti elezioni amministrative.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Avanti!

Via Foscolo, 15.

Si invitano i soci a trovarsi sabato sera[illegible] tive di domenica 20, o di mettersi a disposizione del Comitato Elettorale (Corso Siccardi, 12), o della Commissione Esecutiva del nostro Circolo.

***

Si invitano pure i compagni ed i giovani socialisti ad intervenire alla conferenza pubblica che avrà luogo mercoledì 23, sul tema: *Associazione Giovanile Socialista.*

La Commissione Esecutiva.

Ciclisti Alleanza.

I soci ed aderenti sono pregati di trovarsi domenica 20, alle ore 8, per coadiuvare il Comitato Elettorale.

Il Segretario.

I CLERICALI E IL COMITATONE

I clericali tolta la maschera vanno negli oratori e nelle sacrestie a sostenere la lista concordata, ma più che altro a perorare la causa dei candidati dell'arcivescovo. Essi temono che Torino liberale ribellandosi all'operato del Comitatone dia di frego ai nomi dei clericali ed hanno quindi sentita la necessità di scendere in lizza e portare la religione in piazza a servizio dei loro interessi.

Ora è bene che gli elettori liberali aprano gli occhi perchè la lista del Comitatone è per metà composta di clericali e clericaleggianti e se per dannata ipotesi i nostri avversari dovessero vincere torneremmo addietro di mezzo secolo.

Infatti la lista avversaria oltre i clericaleggianti Rinaudo, Usseglio, Bocca, Palberti, Fimossi, Molinari, ecc. ecc., comprende *tredici* ascritti all'Unione Elettorale clericale e sono:

Barberis avv. Carlo — Cattaneo professor Riccardo — Caveglià avv. Enrico — Corsi avv. Alessandro — Fino avv. Saverio — Gribaudi Pietro — Incrèa march. Franco — Marocco Francesco, negoziante — Maschio Giovanni — Nasi Carlo (tanto nomini nullum par elogium) *— Negri Pasquale — Prinetti Tommaso — Vignolo Lutati Celestino.*

Pensino dunque i cittadini torinesi che votando la lista del comitatone votano per i preti che nel nuovo Consiglio avrebbero la preponderanza assoluta e ricordino che coloro che si opposero — duce Crispolti — perchè l'Esposizione del 1911 suonasse *consacrazione dell'Italia una con Roma capitale*, furono appunto i rappresentanti di quel partito che oggi si impone ai così detti liberali e domani vincendo sarà padrone del comune il partito dei preti.

Insegnanti del Comune!

non votate la lista dove figurano i nomi di quattro assessori per l'istruzione e di tre sindaci che per oltre dieci anni hanno governato la scuola ed osteggiati i vostri diritti e le vostre aspirazioni. Votate intera la lista dei partiti popolari, che sono i naturali amici della scuola.

Lavoratori!

volete finalmente un'amministrazione che curi con amore gl'interessi della vostra classe, che provvede con decoro al servizio di pubblica assistenza, e alla scuola popolare, che affronti coraggiosamente il problema delle case, del caro-viveri, che non osteggi l'organizzazione, che alleggerisca le tasse sui consumi popolari?

Non un voto agli uomini del passato. Votate intiera la lista dei partiti popolari; conquistate con essa il Comune.

Un anno dopo.

Il Momento (15 giugno 1908). — «... *Ed ora un'ultima parola al giornale pornografico* (La Stampa) *al quale — vincendo ancora una volta la nausea che ci suscita una discussione ch'esso certo non merita perchè troppo lo onora — rispondiamo confermando formalmente ad onta di ogni sua capriola e contorcimento l'accusa che gli abbiamo mossa (di tradimento)* ».

La Stampa (15 giugno 1908). — « *Uno degli organi del partito clericale* (Il Momento), *esce in grossolane insolenze contro il nostro giornale, accusandolo nientemeno che di tradimento all'ultima ora. Al direttore del foglio clericale siamo autorizzati a non rispondere perchè non si risponde a chi ha dichiarato già altre volte di essere per principio irresponsabile invocando la religione per nascondere la viltà, ecc., ecc.* ».

Il Momento e La Stampa (giugno 1909). — *L'anno scorso di questi giorni ci davamo a vicenda delle faccie blindate. Veramente faccie blindate rimaniamo; e per questo vogliamoci bene. Andiamo a votare assieme per i nostri pretoliberali.*

Ricordatelo elettori *e fate ricordare che la* **Gazzetta del Popolo** *ha solennemente dichiarato nel commento alla lista dei candidati della sacra falange di non discutere neanche i nomi dei clericali ai quali opponeva senz'altro un reciso rifiuto. I clericali bollati sono* **12** *nella lista costituzionale. Ma i clericali effettivi, anche senza bollo, sono una ventina. Ricordatevelo: e fate giustizia sommaria anche di quei* liberi pensatori *che si sono fatti portare in una lista simile.*

Ricordatelo elettori *che i socialisti hanno votato con entusiasmo e senza restrizioni mentali il contributo comunale per l'Esposizione. Ed hanno impegnato le loro organizzazioni a speciali contributi. I bottegai vogliono invece l'Esposizione con i denari degli altri. Ed i preti che tanta parte sono del corpo elettorale della « sacra falange » sono contro Roma capitale laica d'Italia, in cui nome l'Esposizione si apre.*

Note di Cronaca

I Dipendenti dal Comune e le elezioni amministrative

« che mantenendo antiche promesse,
« si faccia, con criteri di giustizia,
« ragione alle esigenze diventate ogni
« giorno più legittime dei funzionari
« e dei dipendenti municipali ».
(Programma clerico, libero, moderato).

Non è intenzione di chi scrive questo modesto articolo di polemizzare e criticare l'intero programma libero, clerico, moderato, compreso e riassunto nel manifesto che il Comitatone variopinto ha redatto e che i giornali cittadini, sabato scorso pubblicarono.

Altri molto più competenti ridurranno al suo giusto valore il programma di questa gente che trovandosi con l'acqua alla gola si abbrancano a dritta e sinistra con tutti i mezzi suggeriti dalla disperazione per non affogare.

E che abbiano la visione sicura della prossima loro fine nel maneggio della civica amministrazione, lo dimostra il periodo che più sopra riportiamo, riguardante i dipendenti comunali, sempre trascurati dalle Amministrazioni passate e che ora si blandiscono con moine e promesse pur di carpirne i voti.

Le colonne del *Grido* ospitarono un'infinità di articoli contenente i lagni e le richieste delle numerose categorie dipendenti dal Municipio; di tutte, nessuna esclusa, si ebbe il campo di parlare, ma mai un po' di giustizia si fece a favore di questi modesti lavoratori.

Sono circa tre anni che un memoriale contenente i *desiderata* del personale venne presentato all'Amministrazione Comunale, ma ancora si aspetta risposta; si votarono e vennero pubblicati Ordini del Giorno di invito a provvedere ed infine, stanchi di attendere, voti di protesta, ma i signori che sedevano in maggioranza non se ne dettero mai per inteso e così la maggior parte delle categorie ancora attende un piccolo miglioramento da lor signori, che ora nel periodo elettorale nuovamente promettono ma che se disgraziatamente domani saranno ancora al potere certamente dimenticheranno.

Se a pochissime categorie in minima parte si provvide, questo si fece dietro la pressione costante ed energica dell'organiz-... d'una seconda zona di spazzatura della città ad una ditta privata (avviamento alla cessione completa) non si fece e la ditta ritirò la proposta d'assunzione in appalto, questo va attribuito non al buon cuore od all'avvedutezza della maggioranza che avrebbe riparato ad un sicuro danno verso un personale modesto quanto si vuole ma pur per sempre benemerito, ma per la fortissima opposizione che la loro organizzazione fece al progetto.

La *Stampa* che è il portavoce autorizzato della *sacra falange* parla di riconoscimento della organizzazione operaia, ma noi ci domandiamo a chi vogliono darla a... bere quei signori colendissimi? I programmi elettorali sono una gran bella cosa, gli elettori però non leggono soltanto il programma ma osservano anche attentamente quanto hanno fatto per lo passato questi signori che con tante mirabolanti promesse ora si ripresentano a richiedere il voto.

Nel caso specifico, è troppo breve lo spazio di tempo trascorso da quando la maggioranza del Consiglio respingeva la proposta della minoranza socialista per il riconoscimento dell'organizzazione dei dipendenti dal Comune.

Risuonano ancora nei nostri orecchi le speciose denegazioni che i diversi Sincero, Fiorio, Palberti, ecc., opponevano alle documentate argomentazioni che il Gruppo Consigliare Socialista esponeva per riuscire a convincere la maggioranza del buon diritto ad organizzarsi dei proprii subordinati. Tutto fu inutile però, perchè la senile caparbietà di quei signori non volle ammettere in alcun modo quanto ormai nell'industria privata da tempo è un fatto compiuto. Ed allora, come possono questi signori richiedere il voto della classe lavoratrice in specie, quando sempre furono avversi alle rivendicazioni dei lavoratori?

Forse l'allettamento del sussidio alla Camera del Lavoro? Ma tiriamo innanzi che è molto meglio.

Quei signori del bandierone variopinto; hanno forse dimenticato che da diversi anni la Camera del Lavoro ha rinunciato a qualunque richiesta di sussidio municipale finchè impereranno in Comune i clerico-moderati? Ed ora che il Partito Socialista (che è il Partito dei lavoratori) sta per conquistare il Comune, la classe lavoratrice torinese dovrebbe dimenticare tutto il suo passato e riversare i proprii voti sugli avversare per poche migliaia di lire date in elemosina alla nostra massima istituzione operaia? E via! Il fatto di Esaù che per un piatto di lenticchie rinuncia al diritto di primogenitura, non si ripete un'altra volta nella storia; i lavoratori torinesi non si lasciano adescare dai grossolani adescamenti preparati in questo periodo elettorale e vanno avanti per la loro strada rispondendo alle interessate moine dei signori clerico, libero, moderati, in un modo molto plebeo ma tanto più espressivo, cioè, appoggiando il polpastrello del dito pollice sulla parte destra del naso ed agitando in su ed in giù le altre quattro dita a mo' di ventaglio.

E non credano che i dipendenti dal Comune la pensino diversamente dai loro compagni dell'industria libera, troppo furono le delusioni provate durante i lunghi anni di sgoverno dei clerico moderati perchè possano dimenticare tutto ad un tratto. Malgrado i piccoli aumenti che in questi ultimissimi giorni a qualche categoria delle più umili vengono fatti, i lavoratori interessati non abboccano all'amo, essi sanno che questo è il frutto di anni ed anni di reclami e proteste da parte della loro organizzazione sostenuta dal Gruppo Consigliare Socialista e l'improvviso amore dei potenti di ieri li lascia completamente indifferenti ed un sorriso molto significativo si delinea sulle loro labbra.

Mettano quindi il cuore in pace lor signori, diano un frego di penna sulla parte del loro programma riguardante l'organizzazione operaia ed i miglioramenti al personale dipendente dal Comune, saranno così indubbiamente più sinceri ed avranno un'illusione di meno, quella di ottenere il voto dei loro dipendenti di ieri e della classe lavoratrice torinese.

cassegi.

I DELITTI SOCIALI e le opere pie torinesi

Sotto il titolo: « Il caso pietoso di una madre » il *Momento* di martedì scorso pubblica nella cronaca di Torino:

« E' anche questa cronaca, senza intervento di carabinieri, senza strascico di sangue, ma solo di lagrime, ugualmente triste!

« Una povera madre si trovava, dopo un parto laborioso, all'ospedale. La colse la notizia che il marito era scomparso da casa abbandonando i suoi due bimbi di pochi anni, ai quali s'aggiunse poco dopo il neonato riportatovi dalla nutrice che colla scomparsa del padre vide esulare il mensile pattuito. La donna, stremata dal male, fiaccata dal dolore, ha dovuto abbandonare l'ospedale per ritornare nella squallida sua abitazione a prendersi cura dei figli, prima di se stessa.

In quella misera cameretta da giorni non c'è pane, non ci sono speranze, non c'è salute! E questo è, sopratutto, raccapricciante: una creaturina di due mesi è avviata a morire d'inedia, di stenti! Nessuna esagerazione, o lettori, in queste nostre parole.

« Abbiamo aiutato, come abbiamo potuto, del nostro, quei quattro esseri; le dame gentili della nostra « Festa dei Poveri » daranno anch'esse soccorso, compatibile colla nostra cassa di beneficenza, esausta da tante altre miserie: ma noi facciamo appello alla carità inesauribile dei nostri lettori ed a quella degli uomini egregi preposti agli istituti di beneficenza della nostra città.

« Dall'amministrazione dell'« Infanzia abbandonata » (il titolo della pia opera ci nati da coniugi e che l'istituzione protegge soltanto i figli illegittimi.

« Di chiedere l'intervento della Congregazione di carità fummo dissuasi perchè la famiglia non è domiciliata a Torino da cinque anni! Ma per questo, perchè si tratta di una madre onesta e buona, perchè è a Torino da quattro anni e non da cinque, dovrà soffrire non tanto dai proprii tormenti quanto di quelli dei proprii figli? Dovrà una creaturina di due mesi morire d'inedia? Ma sarà possibile un simile strazio, un simile delitto? »

Dunque la grande solidarietà umana che, secondo certi apologisti, caratterizza la odierna società borghese lascia, in una città come Torino, morire d'inedia una creatura di due mesi! Ah, dunque, queste esaltate opere pie, queste « Congregazioni di carità », queste « Infanzie abbandonate », che dovrebbero rappresentare l'utilità sociale del fraterno soccorso, non sono capaci di provvedere di un litro di latte un corpicino umano che sta rattrappendosi nelle strette della fame ed avvoltolandosi negli stracci di una madre altrettanto affamata! Ah, dunque noi siamo dei bricconi senza cuore, noi che diciamo che la carità burocratizzata, protocollata, è un'irrisione atroce; e siamo dei pazzi se osiamo dire che queste opere pie torinesi vanno profondamente riformate, vanno spiritualizzate non di confessionalismo settario e sudicio, ma di larga anima democratica, pronta veramente al soccorso, nemica di restrizioni balorde!

Ed è proprio un giornale clericale che oggi ci racconta il terribile caso. Ma che non aggiunge, naturalmente, che sarebbe ora di *dar la fuga* a tutti i parassiti che si gonfiano col denaro delle Opere pie, mentre degli esseri umani muoiono d'inedia.

Veramente ci sono le « dame gentili della Festa dei poveri » che daranno soccorso, sempre compatibile con la cassa.... E l'angoscioso problema di una madre affamata, sperduta, con tre figli, uno di essi neonato morente per mancanza di quel goccio di latte che le mammelle materne più non hanno, sarà risolto! E il cielo sarà spalancato alle beneficanti!

Come è grottesca ed ipocrita questa società di beneficenti! e come funzionano le opere pie torinesi!...

Rinnoviamo, rinnoviamo.

NEL MANICOMIO

Un'affannosa e periodica ricerca di infermieri.

Una grida, a firma del R. Commissario del R. Manicomio di Torino con succursale a Collegno, in data del 28 aprile u. s. avvisa che sono vacanti posti di allievi infermiari di 2ª classe (uomini e donne) e, dopo aver stabilite le modalità ed i requisiti necessari per poter aspirare a tali posti, dice: « L'assegno mensile iniziale per gli uomini è di L. 35, aumentabile dopo un anno d'esperimento a L. 40 e poi successivi bienni a L. 45, 50, 55, 60. Per le donne L. 25 mensili aumentabili, come sopra, a L. 30, 35, 40, 45, 50 ». Indica inoltre che tutti avranno diritto al vitto, vestiario ed alla pensione di riposo mediante assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

L'esiguità del salario mensile iniziale colpisce subito chi legge ed « a priori » spiega il perchè ogni anno, nel volgerai della primavera, epoca in cui la mano d'opera è più ricercata, l'Amministrazione del R. Manicomio debba ricorrere alle grida per poter completare il suo personale subalterno avventizio, che diserta le file appena l'inverno è trascorso e gli albori primaverili gli danno speranza di trovare nei lavori dell'agricoltura e dell'industria maggior libertà e dignità di vita, maggior salario e maggior salute « au grand'air ».

L'evoluzione dei tempi che portò un reale progresso in ogni ramo del lavoro umano, a cui corrispose in congruo aumento di salario o di qualsivoglia corrispettivo, non deve essere *lettera morta* per la classe degli infermieri; si porti pure la richiesta licenza della terza alla quinta classe elementare, si sia pure inesorabili nelle necessarie qualità fisico-morali, si sia pure rigorosi in quanto alla disciplina, ma si corrisponda un salario iniziale equo ed in correlazione ai tempi; tale da invogliare non solo i buoni quanto sperduti figli delle Prealpi Piemontesi ad intraprendere la professione dell'infermiere, ma bensì tutti coloro che, pur avendo robusta costituzione fisica, dotati di maggior coltura la considerano, a ragione, come un apostolato, pronti a dedicarle per tutta la vita le energie fisiche, le doti della mente e la bontà del cuore.

Occorre quindi che il salario iniziale sia elevato ad almeno L. 55 per gli uomini e L. 45 per le donne, aumentabili dopo l'anno d'esperimento rispettivamente a L. 60 e L. 50, e dopo quattro bienni, superati i due esami d'idoneità che si richiedono (e di cui la grida non fa cenno) per essere dichiarato infermiere scelto a L. 80 e 70.

Solo con tali salari l'Amministrazione potrà contare su d'un personale serio, colto, disciplinato, affezionato ai dirigenti sanitari ed amministrativi e, quel che più monta, stabile, poichè l'infermiere sarà veramente conscio dell'alta missione che compie e sorretto dalla fiducia d'un avvenire assicurato, dalla possibilità di convertire il suo forzato ed infecondo, quando non vizioso, celibato, in un fecondo matrimonio, non avrà che due culti: la famiglia ed il Pio Luogo che gli fornì i mezzi di vivere una vita proba, laboriosa e dignitosa.

Ed egli avrà allora i maggiori riguardi pel povero demente e da tante sventure umane racchiuso in poche mura, trarrà forza e costanza a soffrire la mancanza di aria ossigenata, le lunghe guardie, le ingiurie e le violenze degli « agitati ».

La scuola interna, il sistema dell'organico aperto daranno possibilità ai più studiosi — che sono anche i più umani — di conquistare i posti più elevati della loro classe ed essi che si formarono la coscienza al soffio delle moderne idee di fratellanza ed eguaglianza tratteranno coi più umili gli « allievi », con cuore di compagno: la disciplina rispettata, essi avranno per loro parole di conforto e di ammaestramento per la dura vita intrapresa.

Ma gli infermieri non devono sperare che tali migliorie nei salari vengano da persone — siano pur esse coltissime, intelligentissime, di gran cuore — e ne è esempio il R. Commissario, cav. avv. G. A. Destefanis — poichè quand'anche esse lo volessero, loro sovrasterebbe le Associazioni Provinciali e Centrale che porrebbero un « veto » alle loro deliberazioni; no, tali migliorie debbono sortire come un effetto dalla santa causa dei lavoratori infermieri, stretti in un potente fascio di resistenza. E' sempre il precetto di Carlo Marx che trionfa: *l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*. Qui, a vero dire, si tratta solo di miglioramento, ma il più include il meno ed il mezzo di lotta è uguale.

Propaganda adunque, continua, indefessa per stringere in mutuo patto gli infermieri, diretta ad ottenere:

1° Un salario iniziale e finale in correlazione ai tempi ed ai bisogni dell'odierna vita;

2° Surrogazione delle monache con personale quicumque parum.

Perchè le nostre compagne infermiere non possono adire ai posti più elevati pur avendo coscienza e capacità in ordine alle maggiori responsabilità, mentre essi son lasciati talvolta a monache appena fuor di noviziato e senza neppure talora essere dichiarata idonea da esami pubblici al disbrigo di tali mansioni?

Perchè precludere alle infermiere la via di raggiungere un maggior benessere conquistato dopo anni ed anni di lavoro, di studio e d'esperienza?

Noi rispettiamo la monaca, ammiriamo il suo sacrifizio votandosi alla castità, ma amiamo sovr'essa la donna che amò, che è madre, poichè fortemente sentiamo che solo essa può umanamente perdonare ed allievare gli errori e le follie umane!

L'Infermiere onorario.

La dignità dell'impiegato.

In pieno anno di grazia 1909 non avremmo proprio creduto che ci fosse un Roggero Attilio impiegato (vero e proprio), dice lui, che protestasse perchè venne data al nostro Roggero una qualifica che non è la sua...

Ma ...e. E non è impiegato il Roggero che oltre coprire una carica di piena fiducia dell'Amministrazione ha anche attribuzioni speciali che richiedono attitudini che forse il tutore della dignità della classe non possiede e non possiederà mai.

Chi ha compilata la lista non ha creduto di consultare il Fanfani... ma via non credeva neppure che ci fosse chi facesse le alte proteste per aver chiamato impiegato chi... copre un vero ed effettivo impiego all'Alleanza Cooperativa... E pensare che noi credevamo nella uguaglianza di chi lavora...

Scusi sa, il signor Roggero Attilio, vero e proprio impiegato, se non abbiamo pensato a lui nel fare la nostra lista, un'altra volta lo terremo presente per la *dignità della classe*.

I travetti delle Opere Pie e della Cassa di Risparmio.

Che le condizioni di noi poveri travetti delle *Opere Pie* e della *Cassa di Risparmio* siano miserrime, indecorose, ingiuste si è detto e ripetuto le centinaia e migliaia di volte, ed in fondo in fondo se ne sono convinti anche gli stessi nostri rigidi signorotti che accentrano nelle loro nobilesche manit utte le amministrazioni. Ma se lo riconoscono, perchè non provvedono a quelle migliorie che la giustizia e le moderne esigenze reclamano? Oh bella! migliorare, e chi? Ricordate la favola del leone che divideva con altri animali la preda? Egli conosceva tutta l'atroce ingiustizia della sua prepotenza, ma così voleva perchè si chiamava leone. E questi signori vogliono spadroneggiare, imperre, umiliare i deboli perchè sentono fluire nelle loro vene il diluito sangue di decrepita nobiltà... perchè uno il Conte tale, il Barone l'altro... perchè sono i leoni del denaro.

Ma i leoni divengono ogni giorno più rari, sono esseri da serraglio; anche questi vecchi sdentati leoni della nobiltà devono scomparire... chi deve ucciderli è la carabina del voto...: l'arma potente che la civiltà ha messo nelle mani degli umili.

Noi non sprecheremo tempo e fatica a ragionare, a discutere con prepotenti blasonati e meno... Non rinvangheremo nel passato per esumare le vili ingiustizie, i mali trattamenti, le violenze e peggio che resero celebri i fasti di queste delizie di amministratori...; la popolazione lo sa e non dimenticherà.

Agli elettori che sono i veri ed unici nostri padroni noi diciamo: E' onesto, decoroso che pochi rampolli di cadaveriche nobiltà abbiano nelle loro mani, senza controllo di sorta, tutti i più istituti di Torino come altrettanti feudi? E' possibile che questi fiacchi eredi di più decrepite nobiltà possano vegliare con intelletto d'amore, d'equità e giustizia su tante e disparate amministrazioni?

E perchè non vogliono controlli? Tutte le amministrazioni ordinate dovrebbero esserne liete!

E' giusto che agli impiegati, zucche, negligenti, ma che scendono per i magnanimi lombi di conti e marchesi, si usino riguardi, indulgenze e sfacciati favoritismi? E che i disgraziati che lavorano onestamente, con zelo e coscienza, ma che non possono ostentare il profumato biglietto di visita con la corona nobiliare, non si abbiano che rabbuffi, rimbrotti ed inumani licenziamenti per far la nicchia a qualcuno discendente dai primi?

E' giusto che amministrazioni che ogni anno si permettono di suonar la tromba della piazzaiuola beneficenza, che termina sempre nelle tasche di chi meno abbisogna, è giusto mantengano gli impiegati con degli stipendi che sono veri e proprii *stipendi della fame*? Non vi pare che prima di fare carità dovrebbero fare giustizia piena, assoluta, completa? Ma credete voi che vadano lesinando sugli stipendi loro e dei loro diletti? Oh! il nobilume... merita ben qualche riguardo!

Stiamo male, fummo calpestati, siamo derisi, ma forse il dì della riscossa è giunto... Non ci vollero riconoscere il diritto di organizzazione. Ebbene, o compagni, uniamoci, l'unione fa la forza.

L'operaio sta meglio di noi...; ma guardate la sua organizzazione... Imitiamola. E' un nostro diritto ..., l'ora è propizia. Non lasciamoci allettare da seducenti promesse. . Con la carabina della scheda spazziamo via questi vecchi leoni della decrepita nobiltà... Clericali e liberali, stretti in abbominevole abbraccio, verranno a voi gli uni con le promesse del paradiso, gli altri con le promesse di migliori condizioni; ai primi rispondete che comincino a cedervene un po' di quello ch'essi godono alle vostre spalle; agli altri che di promesse non vi appagate più, chè in loro non avete fede.

Ma sopratutto dobbiamo organizzarci, a dispetto di tutto e di tutti... Nell'unione, ripetiamo, la forza e la vittoria. Uniamoci!

Alcuni impiegati della Cassa di Risparmio.

I lavoratori rei di aver figli scacciati anche dalle soffitte!

Riceviamo e pubblichiamo nella sua dolorosa semplicità:

Preg.mo signor Direttore,

Le famiglie sottoscritte, visto i continui rifiuti che i padroni di casa impongono ai cercatori di camere che hanno bambini, fanno sapere ai cittadini torinesi che qualche cosa ben di più doloroso è accaduto in questa città per opera dell'ing. Michelangelo Bonelli, il quale licenziò per il mese di giugno 1909 quattro famiglie dalle soffitte della sua casa sita in via Saluzzo, 83, per l'unico motivo che avevano bue bimbi ciascuna.

Una di queste famiglie era da appena diciannove giorni in detta casa ed aveva declinato chiaro e tondo i componenti della sua famiglia.

Noi, per mezzo di questo scritto, intendiamo tutt'altro che di comandare in casa altrui, ma vogliamo semplicemente far conoscere a tutti i cittadini coscienziosi di ... come inquilini una famiglia che ha bambini, è assai più inumano quando li accetta dopo d'averli già interpellati per bene e poi li caccia via dopo appena 19 giorni di permanenza colla semplice scusa che hanno bambini, come almeno dice la lettera di licenziamento a noi diretta in data 7 maggio 1909.

Col massimo rispetto la ringraziamo.

Le famiglie
MILETTO GIUSEPPE, falegname
M. P. vedova D.
PEZZI EDOARDO
PORELLO BARTOLOMEO

Ed il partito dei padroni di casa pretende i voti del popolo!...

Ai signori provveditori della R. Casa.

Dedichiamo a questi signori la seguente lettera che ci è pervenuta in questi giorni e che pubblichiamo integralmente:

Egregio signor Direttore del giornale « Il Grido del Popolo ».

Non posso trattenere lo sdegno e la mia profonda indignazione contro coloro che dovrebbero esservi grati, ma che per puro spirito di servilismo si sono fatti paladini della Real Casa, provocando un atto di protesta sul giornale *La Stampa*, come se le vostre asserzioni fossero menzognere, mentre sono convintissimi che se i loro conti furono di recente saldati lo debbono unicamente a voi; ma cosa volete, la lealtà da certa gente è poco conosciuta.

Interrogate questi signori firmatari e fra questi qualche insigne ditta di gioielleria e qualche rinomato negoziante di confezioni se e in qual modo l'emerita zia del nostro re e cioè la regina Maria Pia di Portogallo paghi i suoi debiti. Se vogliono essere franchi vi diranno che sono anni che non vedono un soldo e neppure facendo pressione si dà per intesa; e notate che sono molte migliaia di lire che deve sulla piazza di Torino. L'amato nipote lo sa, ma non si dà per inteso, mentre che per l'onore ed il decoro della sua famiglia dovrebbe intervenire, lasciando il mondo commerciale a polemizzare sulla correttezza della regal famiglia. Questi signori *Paladini* potrebbero implorare l'opera vostra e benedirvi se potessero ottenere lo scopo raggiunto colla vostra polemica.

Scusate se troppo vi ho trattenuto, ma non potei resistere nel vedervi così poco corrisposto; non tralasciate di smascherare certi soprusi; sarà sempre bene.

Perdonate se per ora non posso pubblicamente sottoscrivermi.

Abbiate pertanto la mia ammirazione.

La vittoria dei fornai.

Per un disguido indipendente dalla nostra volontà non fu pubblicata nel numero scorso la seguente nota sullo sciopero dei fornai.

***

Dunque siamo stati anche questa volta vittoriosi. E così dopo dodici giorni di lotta, a due anni di distanza dalla prima vittoria in tema di sciopero, i lavoratori del pane hanno di nuovo vinto e fiaccato l'orgoglio padronale. Ma cotesto sciopero vale la pena di un po' di cronistoria affinchè il proletariato torinese sappia il motivo della nostra lotta, e ciò che provocò l'insalata padronale..., pardon, la serrata dei fornai.

Tutti i lavoratori, e tutti coloro i quali leggono i giornali cittadini, hanno potuto osservare quale fu l'opera dei proprietari di forni a nostro riguardo, e della cittadinanza, e quale invece fu la nostra. Presentato un memoriale, domandando un aumento di paga; i signori conduttori di forno proposero invece di discutere il riposo settimanale per turno, che per ottenerlo costò a tutta la massa lavoratrice mezzo secolo di lotta continua, ed ora, per capriccio di pochi messeri, tale legge dovrebbe, secondo loro, essere di comune accordo abolita. Noi ci ritirammo, e l'assemblea degli operai deliberava lo sciopero-boicottaggio, e ciò per non lasciar mancare il pane alla cittadinanza, ed in una sera sola ben cinquanta proprietari accettarono, in via provvisoria, di firmare le nuove tariffe. Bastarono questi nomi pubblicati al mattino susseguente dai giornali cittadini per far sì che dopo ventiquattro ore dalla proclamazione dello sciopero i firmatari aumentassero al numero considerevole di settanta. E fu appunto questa cifra che mise sottosopra i proprietari di forni, i quali, consigliati da qualche testa fina, che non si sa con quale profitto abbia scaldato per molti anni i banchi della scuola per diventare sempre più incretinito, li decise a fare la... serrata, se tale si può chiamare, perchè questa fu una vera turlupinatura alla cittadinanza, perchè mentre si chiudeva il negozio davanti, si vendeva il pane nel retrobottega ad un prezzo che fu veramente una truffa a danno di tutta la cittadinanza.

In certi panifici fu venduto il pane fino a L. 1,20 al Kg.

Noi avremmo potuto vincere molto di più se si fossero accettate le condizioni dei molto umanitari proprietari col lasciar aumentare il pane, come accennò il Giovanetti, il quale propose di vendere il pane a sessanta centesimi al chilo. Abbiamo lottato è vero, per dieci giorni; abbiamo avuto un aumento di settantacinque centesimi per le due prime categorie e cinquanta per le seconde, ma non abbiamo nulla da rimproverarci perchè ci siamo opposti con tutte le nostre forze acchè l'aumento del pane fosse stato fatto. Mai i fornai ebbero, direi quasi, la simpatia delle autorità; mai le commissioni nostre salirono per tante volte le scale della Prefettura e del Municipio, mai durante un'agitazione come la nostra non vi furono arresti, perchè le autorità ben avevano compreso che se arresti fossero avvenuti questi sarebbero stati eseguiti in quella classe dei padroni i quali nei loro negozi tengono l'altarino della madonna, sono inscritti alla monarchica, e in nome della monarchia facevano ogni sorta di soprusi contro quei colleghi i quali, dotati di un po' di buon senso, non vollero saperne della loro... insalata. Essi fecero delle violazioni di domicilio; essi si misero davanti ai negozi proibendo ai consumatori il diritto di poter acquistare il pane e, non contenti di ciò, minacciavano di rompere le vetrine se non si aderiva alla serrata. E codesti messeri hanno il coraggio di insorgere quando un operaio, in un momento di eccitazione, può minacciare un crumiro o di rompere una vetrina.

Ma la loro tracotanza fu conosciuta da tutti perchè tutti li hanno biasimati, mentre nessuno di noi fu criticato. Noi abbiamo vinto — ed è per il proletariato del pane — una grande vittoria, checchè ne dica qualche sindacalista il quale ha il pane assicurato. Noi abbiamo vinto da noi, senza neppure l'aiuto materiale di quegli operai panettieri che lavorando in una istituzione proletaria hanno dimenticato il proprio dovere. E' doloroso sì, ma è verità.

GASPARE MACCO.

Un Rendiconto.

Il Comitato esecutivo nominato dalla popolazione delle borgate S. Paolo e Conisia, per il prolungamento della linea tranviaria lungo la via Monginevro, in sua seduta del 14 giugno 1909, approvava il seguente rendiconto:

Entrate. — Dai proprietari ed esercenti 19,65 - Comizi 3,20 . Totale L. 57,35
Spese. — Generali L. 5,60 - Manifesti (Tip. Artale, 12-8-'08) 21,60 L. 27,2[illegible]
Totale attivo L. 30,15

Dopo ampia discussione votava pure il seguente ordine del giorno presentato da Bonardi Giovanni:

« Visto che colla passata Amministrazione comunale il Comitato ha dovuto agitarsi per circa un anno per ottenere una semplice cosa di prima necessità, cioè il mezzo di trasporto;

« Visto la trascuratezza del servizio stradale a danno delle popolazioni alle periferie;

« Visto la mancata promessa verbale di avvisarci almeno una settimana prima di mettere le vetture in circolazione onde poter fare una festa inaugurale a pro delle scuole ed altre istituzioni delle borgate, per ciò non ebbe luogo la festa di beneficenza;

« Considerato che tale Amministrazione poco si interessò per le classi meno abbienti:

« Delibera di versare l'attivo di cassa a pro del Comitato elettorale popolare P. S. Sezione di Torino, colla lusinga e l'augurio di una vittoria nelle prossime elezioni amministrative comunali, speranzoso che coll'attuazione del programma socialista si arriverà al benessere nelle periferie.

Il Comitato
Prof. BONARDI GIOVANNI
LUIGI GRANDOLINI, esercente
VINCENZO BIANCHI, impiegato

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Di questi giorni furono spedite ai compagni tassati dalla Direzione del Partito Socialista le circolari invitanti al pagamento delle quote obbligatorie deliberate dal Congresso di Firenze.

Allo scopo di rendere più comodo il pagamento di dette quote, l'Amministrazione dell'*Avanti!* ha dato incarico al compagno Sartorio di esigere qualsiasi versamento (abbonamenti, oblazioni, tassa obbligatoria) a favore del giornale del Partito. L'esattore si trova tutte le sere nei locali del *Grido del Popolo* in Corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che hanno ricevuto la circolare a stampa sono quindi pregati a sollecitare questo pagamento, dovendo l'*Avanti!* fare onore ai proprii gravosi impegni ed alle enormi spese per la uscita del giornale.

Hanno finora versato tutta o parte della loro quota i compagni:

	Riporto L.	345 —
D. D.	»	10 —
Carradori Mario (1° versamento)	»	5 —
Fortina Giacomo	»	10 —
Vantero Felice (1° versamento)	»	5 —
	Totale L.	375 —

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11-13-15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci delle due Società riunite nel simbolo della Alleanza Cooperativa) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno; e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11-13-15. - Vende al pubblico in tutti i** suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario e Farmacie posti nei vari punti principali della Città.

Vendite esercizio 1907-1908: **5 milioni e mezzo.**

RIPARTO VESTIARIO

Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Stoffe per Uomo e per Signora

di ogni qualità e di stagione

— ULTIME NOVITÀ —

◆ Biancherie, Telerie, Cotonerie, Seterie ◆

SARTORIA PER UOMO

affidata a due abilissimi tagliatori

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)

Calzature da bambino

L. 1,50 - 2,20 - 2,50 - 3,25 al paio

Calzature da ragazzo

L. 4 - 4,50 - 5,25 - 6 - 7,25 - 8,50 al paio

Calzature da signora

L. 5,50 - 7,50 - 9,75 - 10,75 - 12,75 - 14 al paio

Calzature da uomo

L. 11,25 - 13 - 14,50 - 14,75 - 15 - 20 al paio

Sandali qualità extra

L. 3 - 3,50 - 4,50 - 5 al paio

Galoches, Sottotacchi di gomma, Sottopiedi di feltro, sughero, ecc. Calzascarpe, Allacciabottoni, ecc.

VINI DA PASTO

Tipo famiglia	al litro L.	**0.30**
Piemonte	"	**0.34**
Meridionale scelto	"	**0.36**
Barbera scelta	"	**0.46**

IN FIASCHI

Tipo da pasto (sp. gas.)	al fiasco L.	**0.80**
Uvaggio	"	**0.90**
Toscano d'origine	"	**1.10**

NB. — Fuori dazio cent. 10 in meno al litro e cent. 20 in meno al fiasco.

Gran Caffè-Birreria

Grandioso Salone apposito e Teatro Caffè-Ricreatorio

Aperto tutti i giorni dalle ore 7 alle 24

Corso Siccardi, n. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè,

E' uno dei ritrovi più spaziosi e più frequentati. Oltre al Caffè che ha proprio ed elegante locale, ed al salone grandioso annesso, nell'estate è aperto al pubblico un ampio cortile coperto, illuminato a luce elettrica, della capacità di oltre mille persone, con trattenimento teatrale o cinematografico, Giovedì, Sabato e Domenica di ogni settimana.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI

Caffè nero	L. 0,15
Latte caldo	» 0,15
Vino caldo	» 0,15
Punch	» 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Sciroppo uva Valli	» 0,15
Soda	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Liquori	
Acqua di cedro	L. 0,15
Alkermes	» 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Anisette Meletti	» 0,20
Bitter Alleanza	» 0,15
» Campari	» 0,20
Cent'erbe	» 0,20
Cognac Mounet	» 0,20
» Pelisson	» 0,20
» Tenerelli	» 0,15
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curaçao	» 0,15
Elixir Camomilla	» 0,15
» China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Alleanza	» 0,15
» Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	0,15
» di Zara	» 0,20
Menta Glaciale	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Rhum	» 0,15
Strega di Benevento	0,20

Vini Liquorosi	
Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino chinato	» 0,15
Gasose	
Bottiglia	» 0,40
1/2 bottiglia	» 0,20
Sifoni alla vaniglia	» 0,50
1/2 Sifone	» 0,25
Birra	
Chop	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2 caraffa	» 0,30
Vini in fiaschi	
Barbera, fiasco	L. 1,50
Toscano	» 1,50
Vino in fusti	
Caraffa	L. 0,60
1/2 Caraffa	» 0,30
Bicchiere	» 0,15
Vino in litri	
Barbera secco, lit.	L. 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Grignolino	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Bonarda	» 0,90
» 1/2 »	» 0,45
Vino in bottiglie	
Barbera extra bott.	L. 0,90
» 1/2	» 0,45
Nebbiolo	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Bracchetto	» 0,90
» 1/2	» 0,45
Barolo	» 1,60
» 1/2	» 0,80
Barbaresco	» 1,20
» 1/2	» 0,60
Moscato spum.	» 1—
» 1/2	» 0,50

Gelati e Ghiacciate tutto il giorno cent. 20

NB. — Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.

PREPARAZIONI SPECIALI

DELLO

Stabilimento Chimico-Farmaceutico

raccomandati nella stagione Estiva

Estratto Tamarindo concentrato. Bibita gradevole, rinfrescante, aperitivo. — Flacone L. 0,80; fl. gr. L. 1,50.

Elixir digestivo di Pepsina. Il nostro elixir digestivo di pepsina esercita una sorprendente benefica azione su tutte le funzioni gastriche, stimola l'appetito, migliora la digestione e rafforza lo stomaco. — Flacone L. 1,50.

Miscele granulare effervescente. Bibita gradevolissima, ottima, rinfrescante. — Flacone piccolo L. 0,60; flacone grande L. 0,90.

Pastiglie Magnesia e Bismuto. Consigliate da tutti i medici in tutte le affezioni degli organi digestivi, gastralgia, dispepsia e pirosi. — Scatola L. 0,75.

Polveri Magnesia, Bismuto e Rabarbaro. Di azione corroborante, stomatica, leggermente purgativa, efficacissime nei gastricismi. — Scatola L. 0,50.

Polveri Magnesia e Bismuto. Raccomandabili contro tutti i leggeri disturbi gastrici. Da 2 a 3 al giorno prima dei pasti. — Scatola L. 0,40.

Polveri di Magnesia e Zolfo. Utilissime nelle malattie della pelle, nei foruncoli, nelle prurigini, erpeti, ecc. — Scatola L. 0,30.

Polveri per la preparazione dell'acqua Vichy artificiale. La composizione chimica di queste polveri è uguale a quella delle sostanze che si trovano sciolte nell'Acqua Vichy naturale e l'acqua che se ne ottiene ha per conseguenza lo stesso gradevolissimo sapore e le medesime virtù terapeutiche. Scatole di N. 10 polveri L. 0,45.

Vino di Peptone con China, Coca e Fosfoglicerato di Ferro e Calce. Ottimo ricostituente nelle convalescenze e nei disturbi della digestione. — Flacone L. 4.

PRODOTTI GRANULARI.

Carbone benzonaftolato granulare con Pepsina. Il più sicuro ed il più ben tollerato dei rimedi nella cura delle malattie dello stomaco e degli intestini. — Flacone L. 2,50.

Formiati granulari di Calce e Soda. Agiscono sul sistema muscolare, aumentandone la forza e stimolandone l'attività. Rendono l'organismo resistente alla fatica e meno sensibile alle cause d'indebolimento. Aiutano la digestione ed accrescono l'appetito. La loro azione è pronta ed appena iniziata la cura se ne possono constatare i benefici effetti. — Flacone L. 2.

La migliore

La più economica

La più brillante

CREMA SIMPLON

per Calzature e Valigieria

In vendita presso

E. Gianaria & C.

TORINO - Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 di Kg. . . . . L. 1,25

" " 1/2 " . . . . . " 2,00

Per spedizioni a 1/2 Posta aggiungere al vaglia cent. 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

SEDE CENTRALE: Via Pietro Micca, N. 9 - TORINO

SUCCURSALI: Roma, via del Tritone, 9; Milano, Piazza Castello, 5; Napoli, Galleria Umberto I, N. 83; Genova, via XX Settembre, 24; Bologna, via Indipendenza, 61; Livorno, Corso Vitt. Em., 13; Cremona, Corso Campi, 12.

670 Agenzie nei principali Comuni italiani.

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1909:

SOCI **713.726** - QUOTE **428.430** - CAPITALE **40.737.260,28**

Nel primo quadrimestre 1909 si iscrissero alla Cassa Pensioni di Torino

SOCI **23.545** - QUOTE **47.296** - CAPITALE **2.796.960,03**

Queste cifre comprovano la bontà di quest'Istituto meglio di qualsiasi discorso.

La Cassa Pensioni distribuisce pensioni a qualsiasi persona mediante il versamento da L. 1,15 a L. 10,75 mensili per 20 anni consecutivi. — Si rimborsano le somme versate in caso di morte prima dell'epoca in cui si avrebbe diritto a pensione con lieve sopratassa. — I capitali vengono impiegati in acquisto di rendite dello Stato o titoli equipollenti, in prestiti per costruzioni di case economiche o prestiti a cooperative legalmente riconosciute. — Nessuna speculazione, nessun dividendo ad azionisti: i soci sono i soli proprietari del capitale collettivo. — Nessuna Società può dare pensioni pari a quelle che si possono ottenere dalla Cassa Pensioni. — Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano. Approvazioni unanimi alle più illustri personalità italiane.

Chiedere statuti e programmi gratis *agli indirizzi sopra segnati.*

MANIFATTURA PELLAMI E CALZATURE

Sede sociale: TORINO •: SOCIETÀ ANONIMA :• Capitale vers. L. 3500000

STABILIMENTI:

TORINO - Via Santa Chiara, 76 -- VIGEVANO, già Cav. Pietro Giulini

M. P. C.

RIPARTO CALZOLERIA

Produzione complessiva giornaliera 2500 paia - Fabbricazione completamente meccanica

Forza motrice 300 HP - 1100 Operai

Sistemi: GOODYEAR (uso a mano) - M'KAY (dentro e fuori) - ROVESCIO - STECCO LEGNO

In vendita presso le Calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese e presso tutti i migliori negozianti di Calzature

A. Chianale responsa

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 19 Giugno 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 19 Giugno 1909. | N. 256

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Le ultime ore della lotta elettorale.

Liberiamo Torino!

Non è più l'ora delle lunghe dimostrazioni. Anche le pietre a Torino ormai sanno tutta la vergogna del connubio che tiene insieme stretti uomini che fino ad ieri si sono reciprocamente combattuti e disprezzati.

Anche le pietre sanno che in questo disperato atteggiamento dei nemici del popolo sta la prova della loro rovina morale, della loro prossima fine inonorata, di cui l'ora non può tardare; ed anche le pietre domani si ribelleranno se l'onore della città sarà travolto dal nome di quei sessantaquattro signori che rappresentano il più ignobile degli equivoci, la morte degli ideali, e — cosa viva — soltanto l'interesse di una casta di privilegiati.

Della lista che comprende questi signori è superfluo oramai fare l'analisi; i cittadini sanno che in essa vi sono i papalini sconfessati di ieri, questi antichi e soli nemici della patria italiana, questi appartenenti alla setta nera che ha scomunicata la bandiera nazionale e che s'avvia alle rivincite contro le conquiste della libertà; e vi sono, più disprezzabili ancora, i liberali di ieri che vanno tuttora declamando nelle circostanze solenni gli inni alla patria, mentre la mercanteggiano col nemico, in compenso di qualche miserabile voto che garantisca ad essi il diritto di occupazione in una città che ha pure, finalmente, un'anima ben lontana dalla loro.

E vi sono ancora, nel sozzo miscuglio, gli uomini che pur ieri si sono scavati a vicenda la fossa in quell'Amministrazione che oggi vorrebbero riprendere per i loro scellerati fini, in nome della difesa cittadina contro il pericolo del socialismo devastatore.

Non dicono, no, per lo sgomento che li ha assaliti, nel dubbio che degli occhi d'Argo vadano ad indagare le tante Amministrazioni che ad essi sono ancora infeudate e di cui alla cittadinanza non hanno mai reso conto completo...

Il pericolo del socialismo devastatore!

E dicono questa scelleratezza con il cinismo del mentitore che sa di mentire.

Cittadini, rispondete voi a quelli che vantano di aver fatta la patria, e la hanno rosicchiata in tutti i sensi come dei topi immondi ed avidi, rispondete voi a quella gente gonfiata e portata in alto dalla cortigianeria interessata o dalla viltà servile, rinfacciate a loro i connubi di cui deliziarono anche Torino, rinfacciate a loro la vergognosa politica di classe, con la quale si sono garantite le loro ricchezze ed i loro privilegi morali, opprimendo le più umili categorie di cittadini; gridate a questi signori che il popolo di Torino non si lascia ingarbugliare più e che non li vuole più anche perchè non è più tollerabile un partito che in una lotta che dovrebbe essere civile, scende a bassezze non mai vedute.

Dite con il vostro voto, o cittadini, che mai Torino fu avviata ad essere, nel nostro tempo, città di libertà e di progresso come da quando quasi tutti i suoi collegi politici sono conquistati dai socialisti; dite che nelle maggiori città d'Italia dove il popolo si è insediato nei comuni, si è veduto un rifiorire glorioso di forze nuove; dite che la stessa borghesia intelligente non vota più per le mummie che infettano e veramente distruggono tutto ciò che vi può essere di giustizia e di energia in una città; dite che presagendo la rovina socialista quei signori del trono e dell'altare, bestemmiano le loro stesse istituzioni le quali hanno pure funzioni di vigilanza, dato proprio che un'orda di barbari intendesse di mettere a sacco le città.

Ma chi crede a queste cose? Si vada a raccontarle ai tamburini della guardia nazionale od ai bambini per far loro paura...

Avrebbero fatto meglio quei signori a mostrare un programma determinato, onesto, preciso e non una mala enciclica di tre o quattro programmi di partito negatori gli uni degli altri, in cui le cornacchie che stanno spiccando il volo dai tetti dell'Arcivescovado, diventano le aquile che volano verso i colli di Roma!

Avrebbero fatto meglio ad usare della sincerità che hanno probabilmente perduta con i denti del latte e dire quali essi sono, quali sono gli intendimenti loro, quale la loro *sola* preoccupazione. *Un giornale*, organo dell'affarismo che si è dato ad una campagna libellistica contro i nostri, dimenticando i *rami da galera* che si intrecciano nella lista dei candidati del suo cuore, che gridava contro il pregiudizio antisocialista, ora offre ogni sua riga a documento dell'ira antisocialista che gorgoglia nel cuore della sua gente che ossessiona fino all'inverosimile.

Quel giornale che vorrebbe servirsi del proletariato per accoltellare alla schiena un partito che al proletariato ha dato vita ed al paese forza di avviarsi alla sua redenzione politica e morale, anche ieri dava un saggio della sua anima di sicario tortuoso, sollecitando questo in cerca del danno di quello, senza ancora però dire come caso, giornale tenerissimo delle organizzazioni operaie, rimanga l'esponente nelle lotte per la conquista dei poteri pubblici, di uomini e di liste dalle quali sono escluse non solo le più timide rappresentanze operaie, ma anche i più modesti professionisti od appartenenti alle categorie meno privilegiate di lavoratori ed impiegati.

Eppure qui sta tutta la provocazione della concentrazione antisocialista; tutta la provocazione ed in pari tempo tutta la debolezza.

Di fronte ad essa si presentano uomini di tutte le condizioni, parecchi dei quali giovani alla vita pubblica; si presenta proporzionata, ricca di fede, di energie e di intelligenza, una simpatica schiera di gente che non ha mai transato coi proprii ideali, che non ha mai mal mancato alle proprie promesse.

Scegliete, o cittadini! Domani è giorno di battaglia. Sia esso anche il giorno della liberazione di Torino da un compromesso immorale e mortifero con gente che è fuori del nostro tempo, non solo, ma fuori anche dell'onestà politica e della più elementare decenza.

Viva Torino degli uomini liberi e puri!

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

Elettori!

Il Partito Socialista, presentandosi anche questa volta, con immutato entusiasmo e con ferma fede, alla battaglia elettorale, riafferma il suo glorioso ed antico programma, che ricevette già la consacrazione di larghe adesioni e di crescenti suffragi dalla cittadinanza nostra.

Il Partito Socialista è stato, per lunga serie di anni, l'unico partito cittadino che abbia avuto l'onestà di richiedere il voto su espliciti e ben precisati propositi, disdegnando giuocare sull'equivoco e sulla rettorica. Il suo programma lanciato nella libera discussione fu dileggiato e combattuto, fuori del Consiglio, fu respinto nel Consiglio stesso, ma, per la sua intrinseca bontà, fu più volte vittorioso pur nelle sconfitte.

Poterono infatti gli avversari suoi negare e respingere, per una meschina rivalità di partito, il suo pensiero all'unisono col pensiero più moderno della cittadinanza, ma — nel fatto — dovettero piegare il capo e seguirlo.

E così non solo il Partito Socialista ha vinto; ma per l'educazione politica che ha compiuto, costringe oggi gli avversari suoi ad abbozzare quello che non ebbero mai — un programma.

Ma tardi arrivati con quello, nella intima contraddizione loro che nol consente, eludono o mistificano in quel loro programma i grandi problemi che affannano la vita cittadina e si accontentano di vaghi accenni, da cui appare lo sforzo di mettere d'accordo le diverse tendenze politiche ed amministrative che si urtano nella loro compagine. Tanto che dopo aver negato che la politica debba entrare nel campo amministrativo trascurano l'amministrazione, e di questa si servono solo di paravento per occultare l'unica loro base comune: l'opposizione al socialismo.

Potremmo anche noi, rappresentanti del Partito Socialista, lasciarci trascinare su questo terreno e opporre agli avversari nostri i benefici della loro politica di classe e di casta. Vincitori sul terreno amministrativo, potremmo vincere di nuovo sul terreno politico. Ma; fedeli alla nostra divisa, riaffacciamo in modo chiaro ed esplicito *tutto intero il nostro programma*, nulla attenuando di quanto può parere più ostico, non intendendo accattare il potere a traverso l'equivoco e l'inganno, ma volendo invece conquistarlo e mantenerlo a traverso la coscienza matura della cittadinanza, illuminata sui suoi interessi economici e morali.

Gli avversari proclamano di possedere, fra gli altri monopolî, quello della retta amministrazione, quello dell'amore di Torino, quello del progresso della città. E cercano con ciò di aizzare contro di noi le piccole paure di quelli che intendono guadagnare o speculare — sempre con profondo spirito patriottico — sulla prossima Esposizione.

Ebbene: nessuno meglio di noi, che votammo con entusiasmo e senza restrizioni mentali il contributo comunale, e facemmo votare pur anche quello delle nostre organizzazioni economiche in favore di quella Esposizione, potrà assicurarne meglio l'auspicato successo. Più sinceramente certo di coloro che, meschinamente giuocano con quella sull'interesse bottegaio dei singoli, allargando intanto in suo nome le braccia a quelli stessi che negarono a quell'avvenimento la migliore anima sua, volendo abbassarlo al livello di una semplice fiera internazionale.

Gli avversari, infine, tacciono su quanto ha diviso la città: sull'atteggiamento che dovrà assumere il Consiglio nella questione finanziaria, nel problema tributario, nella tutela del lavoro, nella laicizzazione della scuola. In tutte le grandi questioni di indirizzo nulla dicono. Il loro programma può quindi servire per Torino o per Pechino, per l'anno di grazia o per l'anno duemila, per i conservatori, come per gli anarchici. E' il trionfo del funambulismo.

Si è pertanto di fronte al nuovo inganno che, ancora una volta, diciamo il nostro proposito fermo e leale.

Problema tributario. — Niuno può negare *onestamente* la sperequazione che esiste, nel nostro bilancio comunale, tra il carico tributario che sopportano le classi più abbienti e quello che sopportano le classi lavoratrici e meno abbienti. A questa sperequazione non si può ovviare se non con l'*abbattimento della dispendiosissima barriera daziaria, col ridurre gradualmente le imposte sui consumi e col sostituirvi imposte dirette.*

Politica delle abitazioni. — Chi ricorda le molte battaglie combattute da dieci anni dai socialisti in Consiglio sa che il danno attuale dell'aumento degli affitti avrebbe potuto essere attenuato, se si fossero accettate in tempo le nostre proposte. Noi abbiamo finito col vincere. Ci fu accordato finalmente quanto richiedevamo, ma troppo tardi. Ora abbiamo la promessa di costruzione di 9000 camere. La promessa però non basta. *Se si vuole una sincera applicazione del programma, non occorrono uomini che abbiano resistito ad esso, ma che in esso abbiano fede.* E non basta ancora. Occorre che il Comune vigili sul problema e, mentre si appresta ad allargare la sua azione per le case degli operai, si interessi anche delle abitazioni degli impiegati delle categorie più modeste e cerchi di influire favorevolmente sul mercato delle abitazioni, *accrescendo il demanio comunale delle aree, aumentando la tassa sulle aree fabbricabili e istituendo un Ufficio per gli alloggi.*

Azione scolastica. — Nel problema scolastico noi crediamo che assai più si possa e si debba fare di quel che si è fatto. *La scuola deve essere elevata, sottraendola — con la completa laicità — ad ogni sfruttamento confessionale.* L'assistenza scolastica deve essere allargata ed integrata col toglierle il carattere elemosiniero di oggi e col promuovere quelle forme di mutualità che, approvate a parole, furono in effetto condannate e ostacolate nella loro applicazione pratica. Occorre pure risolvere, e non in modo frammentario ed insufficiente, ma con mezzi adeguati, il *problema dell'insegnamento professionale.*

Tutela del lavoro. — Oramai i problemi del lavoro hanno acquistato tale preminenza che debbono avere un organo adatto che li interpreti e li segua. Non solo occorre che il Comune si occupi con amore dei suoi numerosi dipendenti e dei più trascurati tra essi; ma si impone la *creazione di un assessorato del lavoro e dell'assistenza sociale.* E con quello naturalmente l'aiuto a tutte quelle forme di organizzazione libera di classe che i lavoratori si foggiano per la loro elevazione economica e morale. Quindi *sussidi alla Camera del Lavoro, agli Uffici di Collocamento, alle Biblioteche Popolari* e alle altre forme di *previdenza sociale*; il tutto accompagnato con uno spirito più moderno delle Opere Pie e l'azione di queste resa più efficace ed utile da una *Federazione delle Opere Pie* e da un *Ufficio Centrale di beneficenza.*

Difesa igienica e sanitaria. — Per iniziativa dei socialisti fu creato un *Ufficio sanitario per le case*, che darà risultati ottimi per la salute dei lavoratori, quando potrà funzionare con mezzi adeguati. Ma tre problemi si impongono per ciò in modo particolare: *la difesa igienica della prima infanzia*, finora troppo abbandonata a danno delle classi più povere; *la lotta antitubercolare* e la *risoluzione del problema ospitaliero*, a cui i partiti conservatori hanno finora dedicato più parole che saggie e concrete risoluzioni.

Problema del credito. — Gli avversari ci designano quali pericolosi amministratori degli istituti di credito, da cui ci hanno tenuto lontano, per poterli utilizzare ai loro fini di classe. *Aiutare il piccolo risparmio, avvivare il credito alle Società cooperative, democratizzare gli istituti asserviti ad una ristretta oligarchia*, che amministra con criteri medioevali, ecco le novità che i socialisti porteranno negli istituti di credito della città.

Servizi pubblici. — Le municipalizzazioni vennero accettate, o meglio, subite dagli avversari e la città ne provò già giovamento, ancorchè la poca abilità tecnica di quegli eccellenti amministratori che si dicono quei nostri avversari abbia compromesso, secondo quanto dicono loro stessi, la sorte finanziaria di alcune di esse. Ora, velatamente, si fa innanzi una nuova insidia. Non potendo tornare indietro essi si propongono di ricostruire il monopolio delle Società private, col concedere ai privati l'esercizio delle imprese municipali. E un piccolo tentativo fu fatto coll'appaltare in parte il servizio di spazzatura. *Difendiamo pertanto le municipalizzazioni, difendiamo gli interessi dei consumatori. Riorganizziamo il servizio tecnico municipale, il servizio dei pompieri. Sistemiamo il servizio stradale che ha bisogno di cure specialmente alle neglette vie della periferia.*

Ecco ora i nomi dei Candidati che il Partito Socialista propone al suffragio degli Elettori:

1. Actis Giovanni Battista, meccanico
2. Allasia Leandro, avvocato
3. Bachi Donato, ragioniere
4. Balsamo-Crivelli Gustavo, professore
5. Banchetti Enrico, impiegato ferrovie
6. Barberis Francesco, consigliere prov.
7. Berruto Luigi, operaio arsenale
8. Bianchini Riccardo, ingegnere
9. Bovi Benvenuto, ingegnere
10. Bracale Albino, avvocato
11. Bruno Carlo, operaio ferrovie
12. Brusasco Arturo, avvocato
13. Burrini Francesco, impiegato ferrovie
14. Cagno Giovanni Battista, avvocato
15. Casalini dott. Giulio, deputato
16. Casot Emilio, negoziante
17. Castagno Domenico, tipografo
18. Cerutti Giovanni Battista, tipografo
19. Chiappori dott. Carlo, medico
20. Colombino Emilio, metallurgico
21. Corbelli Edgardo, professore
22. Correggia Giulio, decoratore
23. Cusinelli Angelo, scultore in legno
24. Daghetto Pietro Giovanni, negoziante
25. Del Bondio Libero, impiegato ferrovie
26. Demo Gaspare, commerciante
27. Dordinger Ferdinando, metallurgico
28. Dutto Michele, farmacista
29. Ferrero Costantino, negoziante
30. Follis Alberto, ragioniere
31. Fortina Giovanni Ant., vice-dirett. A.C.T.
32. Gai Pilade, tipografo
33. Garizio Gian Giorgio, avvocato
34. Gherardini Plinio, avvocato
35. Ghersi Felice, viaggiatore di commercio
36. Gitti prof. Vincenzo, ragioniere
37. Lava prof. Giovanni, medico
38. Levi Abramo, avvocato
39. Lorenzoni Mario, avvocato
40. Lusso Biagio, commesso
41. Maccari Luigi, avvocato
42. Monaco Pietro, tipografo
43. Mofri Quirino, deputato
44. Morienghi dott. Aroldo, medico
45. Onetti Luigi, pittore
46. Pampione Silvio, ragioniere
47. Patrucco Carlo, parrucchiere
48. Pelaffo Fortunato, assistente farmacista
49. Portalupi Massimo, avvocato
50. Quaglino Felice, segretario Feder. Edil.
51. Rattazzi Rodolfo, operaio ferrovie
52. Renolfi Angelo, decor., pres. Ass. Gen. Op.
53. Roggero Attilio, impiegato
54. Sciorati Cleto, avvocato
55. Scotti Giuseppe Annibale, fonditore
56. Serrantoni Giovanni, viagg. di comm.
57. Squillario Amato, tipografo
58. Tordella Ferdinando, ferroviere
59. Vantero Felice, tipografo
60. Vola Amedeo, operaio ferrovie
61. Viale Giacomo, meccanico ferrovie
62. Vigiengo Stefano, segr. amm. Cam. lav.
63. Zanardi Dante, professore
64. Zini Zino, professore

Operai, non disertate le urne!

I fenomeni della vita sociale sono assai complessi e frastagliati, tanto più complessi e frastagliati quanto più la vita sociale si fa ricca di rapporti fra gli uomini d'una stessa nazione e fra gli uomini di nazioni diverse. La società è come una gran massa liquida in cui il piccolo turbamento prodotto da un sasso si ripercuote lontano a onde che si propagano fino all'estremo e poi tornano indietro. La folla che con tanta energia sa dimostrare nelle piazze e nei comizi la sua volontà e le sue aspirazioni, non sarebbe atta a risolvere di per sè quasi nessuno dei problemi che si affacciano oggi nella vita del proletariato e gridano insistentemente di essere risoluti. Uno sciopero potrà condurre a un miglioramento di salario, a una diminuzione d'orario, all'espulsione di un capo operaio ingiusto e persecutore, ma non potrà risolvere la questione della ferma militare, del dazio sul grano, delle case popolari.

La rappresentanza della classe lavoratrice nei consessi amministrativi e legislativi si presenta dunque come una necessità, per quello stesso principio della divisione del lavoro che impone all'operaio sarto di ricorrere al calzolaio per le scarpe e al tessitore per la stoffa. I problemi che sopra abbiamo enunciati e tanti altri, che ricorrono alla mente di tutti, richiedono uno studio lungo — se non difficile — e corpi rappresentativi appositamente eletti.

Ogni operaio che si apparta di proposito dalla lotta elettorale è un traditore della sua classe, traditore in buona fede, se vogliamo, ma non meno nocivo di colui che prende il soldo dal candidato del capitalismo per astenersi o votare contro il candidato della democrazia.

La lotta fra i vari interessi o le varie classi va sempre più passando dall'azione diretta all'azione indiretta, come per la risoluzione dei conflitti fra le nazioni si passa a poco per volta dalla guerra al sistema dell'arbitrato.

Operai, non vi astenete dalla lotta.

Prima di avvicinarvi alle urne studiate bene quali sono gli uomini e i programmi che meglio interpretano i bisogni non solo della vostra classe ma di tutta l'umanità.

L'atto della votazione ha una solennità quasi religiosa perchè da esso dipende tanta parte della nostra vita economica e morale.

Tale parve agli antichi, ed è realmente, l'atto del seminatore, così intimamente connesso colla vita della famiglia, della tribù, della patria.

Ma se tramonta il culto dei numi, non tramonta il culto che noi dobbiamo verso i nostri fratelli di lavoro, verso i nostri nipoti, ai quali è nostro dovere preparare una vita più sana, più operosa, più ricca.

Operai, disertare le urne è grave colpa, colpa di lesa umanità.

Comitato di propaganda fra Circoli Socialisti e Partito.

La Commissione Esecutiva di questo Comitato avverte tutti i Circoli di non mancare alle porte delle Sezioni per distribuire le schede e per la sorveglianza.

BERT GIUSEPPE, *segretario*.

Presso l'Ufficio Municipale delle Elezioni trovansi moltissimi certificati di operai ed impiegati senza indirizzo.

Coloro che sapendo di essere elettori non avessero sinora ricevuto il Certificato, si rechino a ritirarlo al Municipio, scalone principale, salone d'ingresso.

CONFERENZE e COMIZI

Sabato, 19 corr. - ore 21.

PILONETTO - Società Mutuo Soccorso. — Oratori: Barberis Francesco, cons. prov. - Scotti Giuseppe.
POZZO STRADA e TESORIERA - Società Mutuo Soccorso - Oratori: Garizio avvocato Gian Giorgio - Vela Amedeo.
VIA ELLERO, 7 - Circolo Carlo Marx. — Oratori: Casinelli Angelo - Norlenghi dott. Aroldo.
BIRRERIA DURIO - Giuoco delle Boccie. Oratori: Gherardini avv. Plinio - Allasia avv. Leandro - Bachi rag. Donato.
MADONNA DEL PILONE - Circolo Educativo Socialista (Stradale di Casale). — Oratori: Romita Giuseppe - Lorenzoni avv. Mario.
REGIO PARCO - Circolo Educativo Socialista. — Oratori: Frache Giuseppe - Burrini Francesco.
BERTOULLA - Circolo Educativo Socialista. — Oratori: Ferrero Costantino - Maccari avv. Luigi.
CAVORETTO. — Oratori: Zanardi prof. Dante - Bruno Carlo - Correggia Giulio.
VIA S. DONATO - Società M. S. Lavoranti in Lime. — Oratori: Romita Giuseppe - Lava dott. prof. Giovanni.
VALDOCCO - Giuoco delle Boccie *Trucco*. — Oratori: Pampione rag. Silvio - Gai Pilade - Banchetti Enrico.
PIAZZA SALUZZO (vicino alla Chiesa SS. Pietro e Paolo). — Oratori: Piva Gino - Demaria Francesco - G. Norzi.

I Dipendenti Comunali

sono invitati al grande Comizio di categoria che si terrà sabato, 19 corr. ore 21, nella Società di Mutuo Soccorso Borgo Vanchiglia, Corso Regina Margherita angolo Via Tarino. — Oratori: Scotti Giuseppe - Cerutti G. B. - Gai Pilade.

Associazione Giovanile Socialista.

I soci, e quanti desiderano divenir tali, sono convocati in assemblea generale per sabato 19 corrente, alle ore 20,30, onde trattare un importante ordine del giorno in merito alle imminenti elezioni amministrative. *La Commissione Esecutiva.*

Circolo Educativo Socialista Avanti!

Via Foscolo, 15

Si invitano i soci a trovarsi sabato sera 19 corr., onde disporre per i seggi e per i servizi inerenti alle elezioni amministrative di domenica 20, o di mettersi a disposizione del Comitato Elettorale (Corso Siccardi, 12), o della Commissione Esecutiva del nostro Circolo.

***

Si invitano pure i compagni ed i giovani socialisti ad intervenire alla conferenza pubblica che avrà luogo mercoledì 23, sul tema: *Associazione Giovanile Socialista.*

La Commissione Esecutiva.

Ciclisti Alleanza.

I soci ed aderenti sono pregati di trovarsi domenica 20, alle ore 8, per coadiuvare il Comitato Elettorale.

Il Segretario.

Comitato Elettorale Socialista

AGLI AMICI

Ricordiamo ai compagni ed amici il loro preciso dovere di andare a votare e deporre nell'urna la scheda intatta. Ogni cancellazione è un punto di vantaggio che si dà agli avversari.

Domenica mattina, 20, alle ore 8 ½ precise i compagni devono trovarsi alle porte delle rispettive Sezioni per prendere parte alla formazione dei seggi secondo le liste che da appositi incaricati saranno loro fornite.

I compagni che non faranno parte dei seggi dovranno dedicarsi alla sorveglianza delle operazioni della loro Sezione.

Schede e distintivi saranno distribuiti sabato, 19, alle ore 21 (Corso Siccardi, 12), ove il Comitato siede in permanenza.

Nella giornata di Domenica qualunque comunicazione o richiesta potrà farsi anche a mezzo telefonico. Il telefono dell'Associazione porta il N. 1-38, quello della Camera del Lavoro il 13-02.

Occorre lavorare, incitare tutti ad accorrere alle urne e far votare la nostra lista se si vuole che Domenica la conquista del Comune da parte del popolo di Torino sia un fatto compiuto.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Viva la libertà!

Siete voi libero, voi che non sapete se avrete da mangiare domani?

Siete voi libero, voi che se volete stare al coperto dovete pagare qualcuno per poter usare della sua casa?

Siete voi libero, voi che dipendete da un altro per il vostro impiego, e dipendete dal vostro impiego per poter vivere?

Siete voi libero, voi che non potete trovare della terra da coltivare senza pagare il fitto a qualcheduno?

Siete voi libero, voi che potete essere messo in prigione per aver manifestato delle idee contrarie agli interessi della classe dominante?

Siete voi libero, voi che dovete stare in guardia come parlate, nell'interesse della vostra posizione? E questo può applicarsi anche ai professionisti e agli uomini d'affari.

Un anno dopo.

Il Momento (15 giugno 1908). — «... *Ed ora un'ultima parola al giornale pornografico* (**La Stampa**) *al quale — vincendo ancora una volta la nausea che ci suscita una discussione ch'esso certo non merita perchè troppo lo onora — rispondiamo confermando formalmente ad onta di ogni sua capriola e contorcimento l'accusa che gli abbiamo mossa (di tradimento)* ».

La Stampa (15 giugno 1908). — « *Uno degli organi del partito clericale* (Il Momento) *esce in grossolane insolenze contro il nostro giornale, accusandolo nientemeno che di tradimento all'ultima ora. Al direttore del foglio clericale siamo autorizzati a non rispondere perchè non si risponde a chi ha dichiarato già altre volte di essere per principio irresponsabile invocando la religione per nascondere la viltà, ecc., ecc.* ».

Il Momento e La Stampa (giugno 1909). — *L'anno scorso di questi giorni ci davamo a vicenda delle faccie blindate. Veramente faccie blindate rimaniamo; e per questo vogliamoci bene. Andiamo a votare assieme per i nostri pretoliberali.*

L'imponente Comizio alla Camera di Commercio.

Quello dell'altra sera nel salone della Camera di Commercio fu veramente un grandioso comizio. Esso era stato organizzato dalla nuova Associazione democratica degli esercenti. Il pubblico enorme gremiva la ampia sala e l'adiacente cortile.

E' eletto alla presidenza Luigi Barberis, che apre con opportune parole il comizio.

Ha subito la parola il sig. Luigi Grandolini il quale con molta arguzia e confortato da vivissimi applausi, fa una geniale critica del « partito dell'ordine » che è partito dell'ordine soltanto perchè è naturale che chi sta bene cerchi di conservare il proprio privilegio.

Passa in rassegna la lista dei conservatori che è tutta composta di gente che si trova in condizioni privilegiate, appartenendo all'alta banca, all'industria, alla plutocrazia. « C'è un Maschio, egli dice, che dicono un operaio mentre non lo è » (*rumori*).

Esaminando la lista presentata dal partito socialista nota come essa sia proporzionata e rappresenti in parte preponderatamente maggiore la classe lavoratrice. Dà dunque questa lista un maggiore affidamento per lo svolgimento di un programma democratico (*applausi*).

Nota le incongruenze che sono nella lista dei conservatori, che in prevalenza è frobana.

Conclude dicendo che se il corpo elettorale vuole che le cose rimangano quali sono, voti per i conservatori; se intende invece che, anche in via di esperimento, si provi quanto può valere una nuova Amministrazione, voti per la lista popolare.

L'on. Giulio Casalini.

Il *presidente* comunica che il successivo oratore sarebbe l'avv. Frola (*rumori in vario senso*), ma poichè esso non è presente dà la parola al deputato Casalini.

L'on. Casalini è accolto da un fragoroso applauso che diventa commovente ovazione. Si grida: Viva Casalini!

Cessati gli applausi Casalini può cominciare e pronunciare un poderoso discorso. Nella lotta di domenica ventura, egli dice, si troveranno di fronte il partito conservatore che finora ha amministrato la città, ed il partito socialista che si è alleato con i partiti democratici. Quindi è una grande lotta politica, ideale, che si combatte in nome del diritto democratico da una parte e del conservatorismo dall'altra.

Il partito socialista non si presenta più solo ed anche in ciò è un nuovo indice dell'importanza della lotta che si sta combattendo. I conservatori dal loro canto hanno creduto di venire di fronte agli elettori con un grande blocco di *contrari e diversi*: — o sono venuti con quattro programmi forse per far dimenticare il tempo in cui non ne avevano nessuno (*ilarità*). L'oratore ricorda la lotta tra la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa*, la nota lotta tra *megalomani e micromani*. Ma nel momento elettorale queste diversità di vedute sono state assopite, sebbene i diversi giornali continuino a far sfolgorare i loro programmi; terzo tra la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa* è venuto il *Momento* con la sua settimana dei congressi, ed infine quarto il Comitato con quel programma che è un *ibis et redibis* come quelli che Giolitti fa per i discorsi della Corona.

Come non si è detto nulla in questo programma comune, altrettanto equivoca è stata la scelta dei nomi, con la quale si sono messi insieme i Frola e i Depanis in un grande calderone (*applausi*). Ciò è evidentemente avvenuto, perchè si ha paura della conquista del Comune da parte del socialismo e della democrazia (*prolungati applausi*).

L'oratore accenna alle avversità che si vorrebbero suscitare contro la lista socialista affermandosi che i socialisti non possono essere degli amministratori, nè tutelatori delle idealità patriottiche della città.

Questo accuse, dice l'on. Casalini, sono come un invito a nozze. Difatti l'oratore espone le cifre del bilancio comunale che segnano una sperequazione nei tributi gravanti sulle classi meno abbienti.

Una voce. — Di cifre non parlano nei loro programmi!

Casalini. — Perchè non possono.

Continua l'on. Casalini nella critica della politica amministrativa, scorrendo gli ultimi bilanci comunali.

Voci. — Perchè la *Stampa* non parla di questo? Qualche teppista clericale tenta di rumoreggiare, ma è messo a posto.

L'oratore ricorda l'ultimo tentativo suggerito dalla politica di classe di allargare cioè la cinta daziaria. Il gruppetto dei teppisti ben vestiti interrompe e succede un pandemonio.

Si odono grida di: *fuori, fuori!*

Due o tre eleganti cialtroni sono cacciati fuori e Casalini, tra alti applausi, riprende il suo discorso, meravigliandosi che quanto egli ha detto possa aver suscitato l'insurrezione degli avversari da poichè le sue affermazioni sono perfettamente esatte, talchè egli può sfidare chiunque a smentirle (*applausi*). Gli avversari dovrebbero sentirsi perlomeno rattristati di vedere come nel momento del bisogno, l'Amministrazione cessata abbia cercato di premere ancora una volta sulle classi povere. Tutta la politica tributaria dei nostri avversari è stata dunque una politica di classe.

Passando ad esaminare il problema delle abitazioni l'oratore avverte le tenerezze dei conservatori per la classe popolare in questo momento. Ma il popolo non dimentica e sa che essi, i rappresentanti dell'Amministrazione di classe, non possono avere che i voti dei padroni di casa.

Ricorda le prime lotte fatte dai socialisti in comune per le abitazioni quando gli avversari erano contrari all'intervento diretto del Comune nella soluzione del problema. Finalmente le richieste dei socialisti furono accettate, ma quando la costruzione delle 9000 camere dopo dieci anni dalle prime richieste si è resa insufficiente di fronte al maggiore disagio, non solo, ma quando la promessa di costruirle fatta all'ultimo momento, date le ristrettezze del tempo, non può rimanere che una promessa.

Dunque anche di fronte a questo problema sociale, noi possiamo affermare che fino ad ora non vi fu che un'amministrazione dimentica degli interessi generali.

Il terzo problema accennato, quello dell'istruzione popolare, offre all'oratore un altro vivo argomento di critica. Egli legge uno specchietto di dati desunti da cifre con il quale si dimostra come il Comune torinese, a cui si mandano osanna di plauso, non abbia fatto che spendere per le classi privilegiate. Possiamo perciò affermare ancora l'infondatezza delle accuse che fanno a noi, essi che hanno egoisticamente sperequato il denaro al comune.

L'oratore prosegue in una minuta disamina degli errori finanziari commessi dal Comune specialmente nelle municipalizzazioni, meravigliandosi che questa gente venga a dire che noi condurremo il Comune al disastro, almeno avessero del pudore (*applausi fragorosi*).

I nostri avversari gridano ancora contro di noi in nome del patriottismo e portano nella loro lista una dozzina di individui fedeli al papa...

Voci: Ed all'Austria...

L'assemblea prorompe in un grande e significativo applauso che non piace ai due o tre barabba presenti.

Ed il marchese Crispolti? Cacciato dalla porta egli entra per la finestra. L'altra sera era proprio lui che presentava in una riunione elettorale i candidati *liberali*.

Abbiamo dunque il diritto di dire alto che questa del patriottismo dei nostri avversari è una grande commedia (*applausi*).

Con una magnifica perorazione in cui afferma l'interesse della coscienza socialista anche in questa battaglia, l'orientamento della parte più intelligente della borghesia verso la democrazia, e la dissoluzione morale di coloro che hanno perduto ogni ideale di fronte al gretto affarismo, l'oratore chiude il suo discorso augurando il rinnovamento del paese in nome della democrazia. Anche Torino, dopo Roma e Firenze ritorni alla comunità cittadina.

Un animale dell'ordine a questo punto abbaia.

Si grida: bestia va fuori.

E Casalini proseguendo: E' giunta a me una voce inarticolata che voi avete definita bestiale. Gli avversari che rispondono con dei grugniti animaleschi sono un sintomo di quella mancanza di fede per cui sono caduti, per cui cadranno ancora una volta domani.

L'ovazione che accoglie le ultime parole dell'oratore e che si ripete con gridi di *viva Casalini* è impressionantissima.

L'avvocato Abramo Levi.

Per i radicali prende la parola l'avvocato Abramo Levi, il quale comincia con il dire che non è alle dieci e mezza che egli, chiamato dal *Momento* « Abramo dai molti sacrifici », può sacrificare il pubblico degli ascoltatori.

Ai grugniti egli risponderà con il documento che tiene nelle mani, il proclama dei conservatori, in cui si predice la rovina di Torino. Ma a queste predizioni non possono credere che i ciechi. Gli altri no (*ilarità*).

Da quando tre collegi di Torino sono conquistati dai socialisti, non si sono ancora scatenate sulla città le cateratte del cielo (*ilarità ed applausi*). Del resto c'è qui un esempio vivente, l'on. Casalini, che ha dato prova nel Paese e nel Parlamento di saper serenamente tutelare gli interessi di tutti (*applausi vivissimi*).

L'oratore continua brillantemente con una sempre crescente vena di causticità, rilevando le contraddizioni e l'equivoco degli avversari. Gli elettori, che hanno in mano il bastone del programma, devono adoperarlo per bastonare (*applausi*).

L'oratore tratteggia la figura di Crispolti, il buttafuori dei candidati liberali nelle catacombe, ed a proposito dell'esposizione in cui per bocca del consigliere socialista Gherardini fu dimostrato come il cuore dei socialisti batte all'unisono con quello della Nazione, ricorda le dichiarazioni di Crispolti in Consiglio comunale.

Legge a questo proposito *La Stampa* di quell'epoca, che ha un articolo rovente. Ebbene, Invrea ha votato con Crispolti ed Invrea è nella lista portata dalla *Stampa*. Ci vuol altro a far volare le aquile da Torino al Campidoglio!

L'oratore chiude l'argutissimo discorso dicendo ai presenti di andare a votare per Invrea se credono di approvare il programma dei conservatori.

No! no! si grida da ogni parte, mentre si applaude calorosamente all'oratore.

L'avvocato Bracale

imprende a parlare per i repubblicani, proclamando la sincerità con la quale i partiti del popolo scendono in lotta, come non fanno gli avversari, che, ossessionati dalla paura, si vendono a dio ed al diavolo pure di stare attaccati al potere, come le ostriche allo scoglio.

Illustra il conflitto tra i due opposti interessi materiali e morali a cui fanno capo i partiti cittadini e scalza, con parole vibrate, le insinuazioni avversarie con le quali si crede di spaventare la cittadinanza per l'avvento all'amministrazione dei socialisti.

A Roma, dove vi è l'amministrazione popolare ed è stato eletto deputato Leonida Bissolati (*vivissimi applausi*), nessuno predice la rovina della città, nella quale verrà pure solennizzato, con l'esposizione, il cinquantenario patriottico.

L'oratore entra nel campo amministrativo e ricorda i primi tentativi fatti in comune dalla piccola rappresentanza democratica per la municipalizzazione dei servizi pubblici, questa municipalizzazione che nelle più grandi città d'Europa ha fatto dei formidabili progressi.

Ricorda anche l'oratore i primi tempi dell'organizzazione operaia e le ostilità degli amministratori anche ad un piccolo sussidio alla Camera del Lavoro, che ora, troppo tardi, vengono a promettere (*bravo!*).

Dicono ora anche di lasciare alla minoranza la rappresentanza nelle Opere Pie, mentre indarno a quelle porte fu finora bussato. « Il convento brucia », si gridava pur ieri alludendo ad una revisione di quei bilanci finora impenetrabili, — esclama l'oratore — e continua nella sua critica vivace all'Amministrazione conservatrice.

Rivendica al popolo le virtù del patriottismo, sconosciute agli affaristi della patria, ed accenna ad un episodio che, per cortesia dell'oratore che ce ne ha fornito il documento, riproduciamo in altra parte del giornale, da giornali dell'epoca.

L'oratore si domanda se siano misteri della santissima incarnazione gli strani connubii che sono avvenuti quando, spente le lampade, si sono accesi i cerini a rappresentare la luce degli ideali.

Noi non intendiamo la patria e la libertà, conchiude l'oratore, come la intendono quei signori; non è per noi la libertà col catechista, e non la patria senza la giustizia e l'eguaglianza, ma quella che è diritto e coscienza umana.

La patria di lor signori è invece una posticcia *mélange* elettorale. Questo è il segreto della nostra vittoria e la condanna dei clericali nelle elezioni del 20 giugno (*Un fragoroso applauso accoglie il discorso del forte oratore*).

Il Presidente pone in votazione un ordine del giorno, che è approvato per acclamazione.

Il comizio sta per sciogliersi, ma chiede la parola, per i giovani monarchici,

L'avvocato Colombo.

Era giusto, dice, che un monarchico in questa assemblea venisse a portare l'adesione alla lista popolare, di quei monarchici che sono stati fin qui calpestati dagli accaparratori del potere (*Applausi*).

Noi rivendichiamo al popolo di Torino il diritto di essere, e domenica, senza nulla domandare, saremo con il popolo. L'oratore continua tra qualche segno di stanchezza, e conclude, applaudito, rinnovando l'augurio di vittoria popolare.

L'ordine del giorno.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« I Cittadini Torinesi, riuniti in pubblico Comizio alla Camera di Commercio il 17 giugno 1909 dall'Unione Democratica Esercenti e Commercianti per udire l'esposizione del programma amministrativo deliberano di appoggiare nelle prossime *elezioni amministrative* la lista dei *partiti popolari* giacchè il loro programma democratico è il solo che possa attuare le radicali riforme che sono nell'interesse della maggioranza dei cittadini ».

***

In questo comizio non solo imponente, ma anche altamente dignitoso, i monopolizzatori di tutte le virtù cittadine erano rappresentati da quattro indecenti barabba.

Eppure qualcuno dei loro illustri avrebbe dovuto intervenire. Oltre che il resto, dunque, questa gente è anche vile. Ad essa bastano le catacombe ed il marchese Crispolti.

Rigoletto e Mefistofele

Scrive il *Momento*, di un comizio di lunedì sera (oh il lunedì!):

« L'avv. Carlo Barberis con parola brillante svolge parecchi punti del programma costituzionale in contraddittorio col programma socialista; dimostra che i socialisti non fanno che sfruttare la buona fede degli operai (*vivi applausi*), a cui rubano l'anima con la promessa di rendere felice la vita quaggiù ».

In questo periodo di tetraggine elettorale non è male che qualcuno si assuma il compito di esilarare un po' il pubblico e sollevarne lo spirito depresso con il cordiale beneficio di una schietta risata.

Certo non tutti gli uomini serii sarebbero disposti ad assumere questa parte.

Ragione di più per ritenere benemerito colui che recita la sua parte con tanta abnegazione.

Niuno mette in dubbio la fama di oratore brillante dell'avvocato Barberis, che in così lungo spazio di anni lo ha reso uno degli avvocati più ignoti del nostro foro. Si dubita piuttosto che egli abbia letto il programma socialista o quello costituzionale, inquantochè il suo preclaro ingegno avrebbe avvertito molta identità di concetti fra le due insegne elettorali, dipendenti dal fatto che il partito avversario ha preso a prestito l'etichetta socialista per l'occasione. E quindi la contraddizione maggiore che si può rilevare per ora è quella che offre l'avv. Barberis, candidato clericale in alleanza coi massoni e gli ebrei.

Purtroppo il riso se abbonda, come vuole il proverbio, sulla bocca dell'egregio avvocato, non è sempre di buona lega: par di sentire di quei belli spiriti che fanno il buffone in società e quando non hanno più trovate allegre cascano nello scurrile e nei sottintesi che fanno arrossire le signore.

E chi non arrossisce di vergogna di fronte all'invettiva di questo inviato da Dio che grida ai socialisti: Sfruttatori!... Sfruttatori degli operai?!...

Ma il fiume che è destinato a correre non può arrestare le sue acque; l'uccello che deve volare non può restare lungamente a terra, e l'avvocato che è spiritoso per natura, per indole, per elezione, non può lungamente perdersi nel pantano delle volgarità, e il suo genio riprende il volo nei campi puri e sereni della giovialità e della gaiezza, ed a questi socialisti, che i suoi colleghi destinati alla trombatura dipingono come i sovvertitori che getteranno Torino in preda all'anarchia e al terrore, egli dà la veste rossa di Mefistofele che tenta le anime dei Fausti elettorali, e ne patteggia l'anima in cambio di un po' di felicità su questa terra: una piccola felicità, un minuscolo paradiso terrestre tutto seminato di case popolari e senza agenti del dazio che vietino il libero godimento... dei frutti proibiti della campagna.

E per converso, tutto per far ridere, l'avv. Barberis lascia la toga e il tocco, e prende la sottanina corta, i sandali e la spada fiammeggiante dell'arcangelo Gabriello e si precipita sul demone tentatore per liberare il popolo diletto.

Arrestati, o istante, sei bello!...

E l'avv. Barberis passa per un giovane intelligente!

E vi sono, fra gli avversari suoi, di coloro con cui s'è trovato più volte, persino — orrore! — a maneggiar la stecca nei sotterranei del Voigt, senza che mai egli abbia dimostrato una così tremenda paura di questi novelli Satana, corruttori e compratori di animule innocenti!

Non solo, ma l'avv. Barberis passa per uno scettico, che adempie regolarmente alle sue funzioni religiose perchè così vuole papà, che ha i quattrini, ed a cui un saggio figliolo non deve mancar di rispetto mai.

Ma c'è anche un'altra persona che si dovrebbe rispettare sempre: non gli avversari, no, di cui si può dir corna, figurando come disonesti e sfruttatori quegli stessi uomini con cui ci si trova a contatto quotidiano e di cui si è visto a prova l'onestà e la correttezza; non il pubblico di elettori, che si vuol dipingere come una moltitudine di Esaù affamati che vendono l'anima (!) per un piatto di riforme municipali; ma sè stessi...

E manca di rispetto a sè stesso quell'avvocato biondo e paffuto che si tramuta per l'occasione elettorale in uno scaccino credenzone, e nel fondo di una sacristia brandisce la durlindana dell'arcangelo contro i diavoli ribelli.

Passeranno questi giorni, passeranno le elezioni, l'avvocato perderà o vincerà, non so; ma resterà un ricordo amaro a lui e ai suoi alleati d'ogni colore: di avere ricorso a qualunque mezzo, anche a quelli non leali, non onesti, per vincere...

Storia che brucia.

La *Stampa* del 5 febbraio 1907, così commentava la nota dichiarazione Crispolti sulle feste cinquantenarie di Roma italiana.

« Nessuna riserva è lecita ad un partito che sia *lealmente ed onestamente italiano*, quando si tratta di approvare un modesto e moderato ordine del giorno, firmato da uomini noti per la loro temperanza di idee, come il Casana e il Depanis, e pei loro stessi sentimenti religiosi, schiettamente e apertamente professati, come il Sambuy.

I clericali torinesi sono stati di avviso diverso: ed hanno voluto adottare una tattica di astensione, proprio su una questione dove l'anima ed il cuore di Torino vibrano con storica energia all'unanimità.

E' un'offesa adunque che i male inspirati consiglieri comunali clericali hanno voluto fare alla nostra città. *La quale non dimenticherà.* »

In quella memorabile seduta i socialisti insorgevano contro la dichiarazione del Crispolti e votavano con la maggioranza per la celebrazione solenne del cinquantenario.

E mentre i consiglieri socialisti e liberali si alzavano in piedi come un sol nomo ad approvare l'ordine del giorno Casana, rimanevano seduti Crispolti, Balbo, Invrea, Ricci des Ferres ed altri di parte clericale.

E' storia di ieri. Storia che brucia. E la *Stampa* oggi è con quelli che due anni fa in questi giorni aveva sconfessati.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Il coraggio... cattolico
e il fegato dei liberali.

La prima parte del titolo la togliamo da uno stelloncino di cronaca che pubblichiamo e che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* del 13-14 giugno 1895.

Si parla in esso di quel Vignolo-Lutati, tattore clericale, che vediamo nella lista dei candidati liberali portati anche dalla *Gazzetta del Popolo*.

Giudichino gli elettori.

I lettori ricorderanno che, nella memorabile seduta del Consiglio Comunale del **15 maggio**, in cui il Consiglio si divise nettamente in due campi, Italiani e Papalini, il dott. Vignolo-Luttati, dopo aver parlato del petto suo coperto di petecchie a Napoli, gridò: **Non la riconosco!** (Roma capitale).

Ora il Corriere Arcivescovile, fresco come una rosa, nel suo numero di ieri, ha il coraggio di negare che il Vignolo abbia pronunziata questa bestemmia.

Ebbene ricorriamo ad una fonte non sospetta: al Corriere della Curia del 16 maggio. In quel giornale a pagina due, colonna seconda, è scritto:

« Vignolo..... protesta contro l'emendamento...

« Gioberti: C'è Roma capitale!

« Vignolo: **Non la riconosco!**

Questo è stampato nel resoconto del Corriere della Curia, quindi non sospetto di avere inventato per interesse di partito!

Non basta! L' « Osservatore Cattolico », giornale della paolotteria milanese, nel suo numero di ieri, pubblica un carteggio da Torino in cui, parlando del Vignolo-Luttati, scrive: « A Gioberti che gli gridava: ma c'è o non c'è, o Vignolo, Roma capitale d'Italia? il nostro impavido dottore francamente rispondeva c'è, ma **non la riconosco** »

L' « Osservatore Cattolico » non è un giornale massonico, e quindi non sarà smentito dal rugiadoso organo torinese.

Avv. Nasi, lo sapevamo!

L'avvocato Carlo Nasi, che in queste sere va predicando nei comizi, invocato il divino aiuto, il verbo elettorale cattolico, ha simulata la sua indignazione contro la intolleranza socialista, che vuol negare ai maestri il diritto *di far della politica costituzionale*.

No, avvocato: non sono nè saranno mai i socialisti a contestare a chicchessia tale diritto. Ma sono e saranno sempre essi a gridare contro chi fa in politica il giocatore di bussolotti, come è il caso di un presidente di sodalizio professionale ostentatamente apolitico, che non soltanto convoca i soci per ammannire a loro della politica, ma si permette di imprestare ad essi la propria divisa e di scandolezzarsi che non tutti l'accettino e gli dicano: *grazie!*

Avete capito, avvocato? Questo è turlupinare, se non è per caso *non saper quel che si fa e si dice*. E voi, che fate l'indignato contro di noi, perchè si tratta di maestri, ci avete un po' l'aria di Tecoppa. I maestri sappiamo rispettarli meglio di voi e dei vostri difesi: e i maestri preferiscono le nostre pretese ingiurie alle vostre tardive tenerezze.

Ma voi avete detto, in compenso, una verità, avvocato: avete detto che alla tirannia socialista preferite quell'altra di vecchio stile. Quella del '98, non è vero? quella della forca. Confessione preziosa, se non fosse superflua. Sapevamcelo, sapevamcelo! Allora licenziasto, voi ed i vostri amici, i maestri che avevano il grave torto di votare contro di voi senza far giuochi di bussolotti; li licenziaste senza dir loro « fatti in là ».

Qualcuno ebbe allora degli scrupoli; qualcuno si pentì poi. Mezze anime quelle. Voi no. Lo faceste allora e lo fareste ancora. Bei tempi! bei tempi! Parevano quelli della Santa Inquisizione, non è vero? Che domeneddio ce li rimandi...

Gloria patri et filii...

CONTRO UN FAVORITISMO

Onorevole Direttore del
Grido del Popolo,
TORINO.

Fra i varii candidati della lista popolare sono inclusi parecchi esercenti la professione legale.

E' lecito sapere se questi professionisti, in caso di riuscita, continueranno l'*andazzo attuale di affidare ad alcuni pochissimi privilegiati il monopolio della rappresentanza della difesa in tutte le contingenze legali e giudiziarie in cui sono coinvolti od interessati il Municipio, le Opere Pie, le varie Aziende pubbliche o municipalizzate?*

Forse che solo i beniamini monopolizzatori sono i degni ed i capaci?

Alcuni professionisti.

La risposta del nostro giornale, sicuro di interpretare il pensiero dei professionisti legali che fanno parte della lista *concordata*, è chiara e semplice: è evidentemente scandaloso ed antidemocratico il sistema fin qui tenuto in riguardo dai dirigenti le Amministrazioni pubbliche comunali; deve senza dubbio cessare ogni favoritismo personale, per cui è stato possibile finora il lamentato accentramento a danno di tutta una categoria di professionisti, fra i quali vi sono persone altrettanto degne, per coltura e per ingegno, di gerire il mandato di rappresentanza e difesa degli Enti pubblici.

Perciò, per ragioni di equità e di giustizia distributiva, e tenuto conto anche del maggior aggravio dell'aumentato costo della vita che ha colpito anche questa categoria di cittadini, le lagnanze sollevate, per compatibilmente alle varie necessità ed esigenze del caso, troveranno senza dubbio ascolto tra i nostri compagni.

Le grandi scoperte
dei clerico-libero-socialistoidi.

Non c'è che dire. L'avv. Sabbione e tutta la falange dei liberali stanno facendo una serie di scoperte mirabolanti in fatto di *nuove* necessità amministrative: non solo, ma dice che da molti anni essa è propugnatrice di tali necessità, al pari della falange socialista, differendo da questa solamente nei mezzi di conseguimento della finalità!

Ho letto il programma liberale e, in parola d'onore, ho dubitato di essermi sbagliato nel leggere il titolo, poichè ben diverse erano le parole di coloro che altra volta portavano lo stesso nome di liberali... mi convinsi però della cosa, poichè in calce (*dulcis in fundo*) al programma, per accontentare i droghieri, ex guardie nazionali, i vecchi militari ed i giovanetti cresciuti all'ombra delle tradizioni monarchiche (!) d'Italia, ho trovato il volo pindarico dell'aquila sabauda posatasi sui colli di Roma; ho trovato la qualifica a noi di uomini disdegnanti monarchia e dinastia, di uomini che non comprendono come loro (per fortuna!) la patria e la libertà; senza parlare della tirata di memoria relativa alla celebrazione del cinquantenario del riscatto!

Come programma amministrativo non c'è male! Senonchè poca deve essere la nostra meraviglia perchè tutti i programmi liberali, sia politici che amministrativi, sono basati su tali chiari capisaldi di un sistema di governo. E' indiscutibile che gli stessi giornali costituzionali dichiarati, nell'occasione delle ultime elezioni politiche riconobbero che i candidati del loro cuore presentavano programmi sostenuti a base di parole come queste: *libertà, indipendenza, Savoia, patria e re*, con la ferma certezza che i minchioni avrebbero ancora votato per loro; altro che elezione, fu una lezione, poichè Torino, nella sua consueta freddezza di ragionatrice, mostrò di sapere ormai la suonata a memoria e seppellì sotto un ponderoso tumulo i propugnatori del famoso programma.

Nessuna meraviglia quindi se anche adesso avessimo dovuto rileggere i soliti discorsi accompagnati dalla marcia reale, ma reso furbo dal passato, il partito liberale si ripetè solo in parte, tirando fuori dall'altra un programma *nuovo e proprio*. Sapete come uscì questo programma?

Dopo la sconfitta politica, il partito attaccò fuori di casa il cartello: Cercasi programma per partito clerico-liberale, disposto a castrarsi in modo velato — poichè i liberali, pur ben cercando nelle intime pieghe del cervello, nulla trovarono di nuovo. I preti attesero inutilmente l'ispirazione dal buon dio, solo raccomandando ai connubianti di mantenere alto il prestigio della religione; ma gli uni e gli altri sconfortati si trovarono esauriti. Fu in allora che decisero di dare una patina nelle idee socialiste: i cattolici, stitici di natura, non volevano in sulle prime saperne, ma poi, memori del sistema loiolesco della restrizione mentale, aderirono: « intanto andiamo al potere e poi... ».

Il parto fu doloroso e non molto felice; il neonato era una brutta bestia dalla testa rossa, il ventre biancastro, la coda nera e sbraitava stupidamente.

Il nuovo programma fu lanciato: subito i nemici (i teppisti della politica!) dissero che alla fin fine non si trattava che della parte minima di quanto chiedono da molto tempo i socialisti, ma la bestia, appunto perchè tale, presuntuosa e prepotente gridò: « Ma chi lo dice? Siete voi che avete le nostre idee, sono *molti anni* che noi andiamo perfettamente d'accordo con voi, ma voi sbagliate nei mezzi, noi no ».

Sono rimasto male, ripeto. Avevo sempre creduto che i due partiti fossero diversi, ma riconosco di aver avuto un gran torto non accorgendomi che invece essi non erano che una sola ed identica cosa: due buoni fratelli in tutto identici fuorchè nell'abito.

Ma allora, se i punti *a, b, c, d*, ecc. del vostro programma sono eguali ai nostri od analoghi, perchè dite che bisogna non dare i voti a coloro che produrrebbero totale sovvertimento e continua violenza nelle finanze, nelle Opere Pie, ecc.? Non è forse vero che il fine giustifica i mezzi? Non è vero che il proletario dove prendere il beneficio da dove viene? Dunque?

Ma no, invece! Bisogna votare per loro, soli « *uomini di non dubbia fede* (clericali e liberali *per la devozione a quella libertà nell'ordine* (dio o Giolitti) *che è condizione di ogni progresso civile* (e religioso) *e a quella unità nazionale consacrata dai plebisciti* (clericali, e non rabbrividite!) *che è guarantigia di ogni loro grandezza!*

E dopo? Dopo la bestia renderà l'uniforme ad unica tinta grigia, colore dell'equivoco, sola guarentigia della loro grandezza.

***

Ma c'è di meglio. Non pensate cittadini costituzionali, ai giorni dolorosi per voi, se i socialisti andassero al potere? Avreste: abitazioni economiche, scuole operaie, tutela di lavoro, epurate le camarille ospitaliere; modificato il sistema daziario nell'interesse delle classi meno abbienti; ottenute le migliorie dettate dall'umanità, colpendo con maggior forza i ricchi spadroneggianti (ahi!). E non vi sentite rizzare i capelli per il terrore?

Ma loro vi danno l'Esposizione, il cinquantenario e l'aquila sabauda, nonchè a parole, un mucchio di miglioramenti, loro hanno uomini di salda fede, il cui buon quarto, per il nome di clericali che portano, rappresentano la continuazione di quel dispotismo pretino, nemico di ogni progresso e delle patrie istituzioni; che disdegnano monarchia e dinastia (volendo il papa-re) non intendono per patria che la chiesa e per libertà il confessionale.

***

Amici e compagni! A coloro che si improvvisano socialisti per avere i vostri voti, rispondete ancora e sempre con alta voce ammonitrice: ritornate nella vostra tana, avete fatto il vostro tempo, e a nulla serve l'imbellettamento per nascondere la ributtante decrepitezza; agli altri, a quelli che da anni combattono per noi e con noi, il nostro suffragio ed appoggio.

Un repubblicano

CAMERA VILE!

Ancora una volta la maggioranza ha dato prova della sua servilità pedissequa all'uomo del giorno. Ancora una volta la maggioranza prona ai voleri del padrone ha dato prova di cosa valga ed ha annullata l'elezione di Biella nella persona del compagno carissimo *Felice Quaglino*.

Erano due gli operai alla Camera, genuini rappresentanti del proletariato, e quei signori, che di proletariato non vogliono neppur sentir parlare, ne hanno sommariamente giustiziato uno, preparandosi a giustiziare l'altro.

Oh, la legge come si presta bene alle loro bieche mire e come stanno lavorando e insinuando perchè anche Pietro Chiesa, l'eletto di Sampierdarena, vada a tener compagnia a Felice Quaglino.

Ma, vivaddio, perdio i sassi insorgeranno e Biella rimanderà alla Camera Quaglino Felice con votazione plebiscitaria dando un ceffone sulle guancie di quei signori, che convalidarono per ordine del padrone l'intemerato De Bellis che è il vero e genuino rappresentante della camorristica maggioranza.

A documentazione

I voti dei nostri onorevoli.

Nella tornata del 10 giugno sulla vergognosa elezione politica di Militello in Val di Catania il gruppo socialista chiedeva l'appello nominale.

Votarono per la camorra giolittiana, della quale aveva documentate le gesta il nostro valoroso De Felice, gli onorevoli Boselli, Perron, Soulier.

Votarono invece contro la camorra e per la moralizzazione del mezzogiorno d'Italia gli onorevoli Casalini Giulio, Morgari, Nofri.

Si astennero dal voto (facendo però votare gli *ascari* del loro padrone) gli onorevoli: Facta e Rossi Teofilo. Si squagliarono gli onorevoli: Rattone, Compans, Goglio, Rastelli, Richard, Daneo, Marsengo-Bastia.

Erano assenti gli onorevoli: Nicolis, Casalegno, Saudino e Ferrero di Cambiano.

* * *

Nella tornata successiva del 12 il Gruppo socialista richiedeva pure l'appello nominale sulla nuova domanda d'aumento delle spese militari alla quale si era recisamente opposto con un reciso e vigoroso discorso il nostro Turati.

Votarono contro le maggiori spese improduttive gli onorevoli: Casalini Giulio, Morgari, Nofri.

Votarono a favore, e perciò contro ogni possibile riforma sociale, gli onorevoli: Boselli, Compans di Brichanteau, Daneo, Perron, Rattone, Rossi Teofilo, Richard, Soulier.

Erano assenti gli onorevoli: Nicolis, Casalegno, Goglio, Saudino, Rastelli, Facta, Ferrero di Cambiano e Marsengo-Bastia.

Il Comitato Pro voto alle donne e le elezioni.

Ordine del giorno approvato in seduta 16 giugno:

« Il Comitato torinese Pro voto donne, in occasione delle elezioni generali amministrative di questa città;

« ricordando che la legge italiana riconosce alla donna la capacità amministrativa di entrare nei Consigli d'Amministrazione delle Opere Pie;

« sancisce la sua capacità giuridica nelle elezioni per i Collegi dei Probiviri;

« e che ultimamente il Senato le riconobbe il diritto all'elettorato commerciale;

« protesta contro l'irrazionale e ostinata contraddizione, con cui le vien negato il voto amministrativo, privandola di ogni guarentigia di cittadini e impedendole ogni ingerenza diretta ed indiretta nell'Amministrazione comunale, ove essa pure ha tanti e sì vivi interessi da tutelare e da promuovere;

« nell'attesa che il suo diritto le sia riconosciuto;

« si augura che la cittadinanza mandi al Consiglio Comunale uomini favorevoli a quest'atto di giustizia, i quali con un programma di riforme utili sappiano tutelare gli interessi della cittadinanza che ha bisogno di pane, tetto, lavoro per conseguire un progressivo benessere economico e un conseguente elevamento intellettuale;

« e invita perciò i soci e gli aderenti tutti ad influire presso gli amici e conoscenti affinchè siano eletti quegli amministratori che danno maggior affidamento di tendere l'opera loro a realizzare l'ideale di una città democratica e civile ».

Si ricordino gli elettori che la forza della democrazia sta nella compattezza, e che ogni astensione e nome cancellato va a tutto vantaggio degli avversari. Si ricordino anche, gli elettori, che pochi voti possono decidere della vittoria o della sconfitta.

Avanti, dunque, tutti gli elettori democratici. Contro la « sacra falange » del pretume liberalmassonico opponiamo la falange dei liberi ed operanti che aspirano ad una êra più bella di civiltà e di giustizia e al trionfo delle virtù del lavoro.

Il Comitato Elettorale Socialista.

* * *

Tutti gli elettori si trovino domenica mattina alle 8,30 avanti alla porta delle Sezioni, ove appositi incaricati distribuiranno loro le schede per la conquista dei seggi.

Casa Socialista Borgate San Paolo e Cenisia.

Questa Amministrazione fa caldo appello ai soci di partecipare alla votazione di domenica 20, per la nomina dei consiglieri comunali e di votare compatti per la lista del partito socialista.

Note di Cronaca

GIUSTO CALVI

[Dome]nica prossima Valenza renderà me[ritato de]gno tributo di memoria al suo di[letto G]iusto Calvi.

[Nella] casa paterna verrà scoperto un [meda]glione con l'effigie del compianto cit[tadino], pregevole opera del Bistolfi, e ver[ranno] pronunciati discorsi dall'on. Merlani [e da T]omaso Monicelli.

[Il n]ostro giornale ed i socialisti torinesi [si ass]ociano a questo tributo di devota [memo]ria al compianto compagno che rive[drem]o ancora tra noi e di cui sentiamo [ancor]a la nobile parola.

[Pe]ripezie d'un agente postelegrafico che si ferisce in servizio

[È] un'avventura disgraziata ma che sa[rebb]e un peccato lasciar passare sotto si[lenz]io. L'Amministrazione vi fa *more solito* [la fi]gura di Pilato e la famigerata prote[zion]e dei « cosidetti umili » va in Emaus, [men]tre fra i due turlupinatori, il terzo fa [la p]arte di un povero Cristo in mezzo a [d]ue ladroni.

Non è un fatto recente, ma appunto per questo assume maggior importanza.

Il protagonista è l'agente fuori ruolo Guido Gai. Egli, fin dai primi giorni dello scorso Febbraio, essendo *vuotacassette* su di un automobile della Società concessionaria dei brevetti Kruger, nel discendere nel giro di servizio dalla vettura, cadde facendosi gravemente una gamba e rendendo, per giunta, inservibile, per strappi e macchie, la giubba di servizio che egli indossava.

Causa della caduta fu l'improvvisa [ro]ttura del predellino del rotabile.

Si sa che i mali fisici, per i poveri diavoli, sono anche disastri finanziari: dottore, medicine, cure, e, perchè niente manchi alla completa disperazione dell'infelice, *l'Amministrazione gli toglie, finchè non lavora, la misera paga.*

Il Gai restò adunque quasi sul lastrico, benchè cercasse, ohimè!, di consolarsi pensando invano che il male se l'era buscato in servizio!

Il capo d'ufficio a cui l'agente si rivolse, con quante ragioni impellenti è facile immaginare, cominciò il giochetto: « Si rivolga — gli disse — alla Società proprietaria dell'automobile, che dovrà ben passarle un indennizzo », e la Società di rimando: « Si rivolga all'Amministrazione delle Poste, chè il contratto nostro non contempla alcun caso di indennizzo al personale pei casi di infortunio ».

Che fare? Il Gai si rivolge al Ministero. Possibile che nessuno pensi a lui? Egli si trovava nella più squallida miseria ed invocava soltanto lo si aiutasse e soccorresse con una parte di ciò che di buon giusto gli spettava.

Il Ministero dopo quindici giorni di attento esame della pratica, quasi avesse avuto modo di affiatarsi colla Società e colla Direzione, risponde negativamente per il chiesto anticipo, ma promette di pagare all'agente ogni competenza, appena questi abbia presentato un certificato medico di [av]venuta guarigione (!). Manco a dirsi il [Gai i]mmantinente spedì il certificato medico, [ma i m]esi trascorsero e la liquidazione delle [compet]enze è anche adesso un pio desiderio! [C]osa non fa fare la necessità? Come [fare] a pagare i debiti con *62 lirette men[sili]*?

[Il] Gai ricorse a raccomandazioni e, per [m]ezzo, ottenne per iscritto promessa [dal] Comm. Sassernò, uno dei pezzi grossi [del] Gabinetto del Ministro, che *avrebbe [sollec]itata la soluzione della vertenza.*

[I]l tempo coprì anche questa promessa [i]llustre!

Eccoti nuovamente il Gai davanti al [D]irettore provinciale, ma non doveva ancora essere questa l'ultima stazione della [su]a *Via Crucis* (e sarebbe da darla ad indovinare la geniale trovata del commendatore). Dopo forse quattro mesi, durante [i] quali l'indegno giuoco avrebbe stancato [G]iobbe, se a lui fosse toccato: « Faccia [u]n'altra domanda al Ministero — gli venne detto — ma questa volta la scriva su carta bollata da lire 1,20 ».

Oh, Gai, il tuo nome meriterebbe l'onore della storia, come esempio inarrivabile di paziente abnegazione! Gai riuscì a racimolare i ventiquattro soldi e la domanda partì!

Incredibile ma vero! Rispose il Ministero, ma non per altro che per invitare il Gai ad aspettare. Mancavano, per pagarlo, i fondi necessari!!

La Direzione poi volle dare al Gai l'ultima luminosa prova di interessamento (!) e lo fece privandolo dello spettantegli congedo annuale. Sapete il perchè? Perchè il Gai ebbe il gran torto di sciupare nella malattia, grazie all'automobile e al servizio il periodo delle giornate di assenza consentite dal regolamento.

I commenti non occorrono certamente.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Domenica, 6 giugno u. s., ebbe luogo l'annunciata festa del Circolo Educativo Socialista Borgo Po e propaganda del 5° collegio.

Si svolse con felice esito, grazie all'intervento di tutti i Circoli Educativi Socialisti di Torino e periferia 5° collegio, ai quali inviamo i più sentiti ringraziamenti e congratulazioni, nonchè dei numerosi compagni e simpatizzanti che vollero col loro obolo ed intervento dimostrare quanto stia in ognuno a cuore l'esistenza di questo Circolo.

Riuscì pure a coronare la buona riuscita della festa l'intervento del compagno Francesco Barberis, il quale iniziò un efficace Comizio che certo darà i suoi frutti nelle prossime elezioni amministrative. Disse anche poche parole, ma ben nutrite di anticlericalismo il compagno Molina, della Sezione di Trofarello, che sferzarono a sangue il clericume che abbonda in questa vandea del 5° collegio.

Un grazie di cuore rivolgiamo pure al corpo corale della Società di M. S. « La Corale Po e Borgo Po », che seppe come sempre svolgere un bello ed applaudito repertorio. Anche il corpo corale del nostro Circolo, benchè fosse la prima volta che si presentava al pubblico, grazie all'assiduità e valentia del caro compagno Antonio Mazzucato, seppe cattivarsi gli applausi del pubblico.

Intervennero pure a rallegrare la seconda parte del programma i compagni del gruppo mandolinistico Circolo Vanchiglia con un scelto e ben eseguito repertorio; ad essi pure ringraziamenti e congratulazioni. Siamo pure in dovere di esprimere i nostri ringraziamenti e congratulazioni alle persone che oltre il concederci i locali, vollero prestarsi durante tutto lo svolgersi della festa, al disimpegno del servizio buffet, banco di beneficenza e buon ordine. Ed ora a noi non resta che di adempiere il nostro dovere, cosa che cercheremo di compiere come pel passato, andando a spargere, coi mezzi ottenuti, la semente socialista in queste ancor aride campagne del 5° collegio.

La Commissione Esecutiva.

Federazione V Collegio di Torino.

Tutti i rappresentanti delle organizzazioni socialiste della periferia del V Collegio di Torino erano presenti domenica 13 giugno al Congresso che ebbe luogo a Pecetto, sebbene il tempo non fosse troppo favorevole. Si biasimò l'assenza del rappresentante del Circolo Educativo Socialista Borgata Sassi, che da dopo che fu costituito non rispose mai agli appelli della suddetta Federazione.

Dopo l'approvazione del verbale del Congresso precedente si approvò il rendiconto delle spese incontrate nelle elezioni politiche del 7 marzo, che ammontano a L. 208,20. Finora si sono incassate L. 89,97, restando un *deficit* da pagare di L. 118,23. Constatato che i Circoli fanno dei banchi di beneficenza locali, che usufruirono del nome della Federazione del V Collegio e della propaganda, ma che finora nessuna oblazione del ricavo di questi banchi si è potuto fare, si deliberò di fare un banco di beneficenza a Moncalieri verso la fine di luglio o ai primi di agosto, per conto della Federazione onde sopperire alle suddette spese. Un voto di plauso va dato ai compagni moncalieresi che tralasciano per quest'anno di dare la loro festa, per venire in aiuto alla Federazione, avendo costoro fatto ampia dichiarazione che daranno alla Federazione L. 200 nette dal ricavo del banco di beneficenza. Serva questo di monito e sprone alle altre organizzazioni, così si potrà fare tutti quei lavori che il Congresso ha deliberato. Si invieranno in settimana le circolari ai Circoli e organizzazioni socialiste della provincia.

Il segretario collegiale: E. Berto.

Lega Femminile.

La Lega Femminile invita tutte le socie a trovarsi nei soliti locali (Corso Siccardi, N. 12) la sera di martedì 22 corrente, per prendere gli ultimi accordi circa la grandiosa festa famigliare in Val Salice nel prossimo luglio, e per formare il programma di assoluta novità, acchè la festa di beneficenza Pro Scuola Operaia Serale Femminile riesca degna dell'alto scopo che la Commissione incaricata si è prefisso.

Speranzose che tutti risponderanno al nostro appello, porgiamo i più sentiti saluti.

Nei prossimi numeri del *Grido* verrà pubblicato il programma della festa.

Per la Lega
P. P.

Agli elettori delle Sezioni di S. Paolo
Alle urne!

La lotta elettorale che si combatterà domenica 20 è della più grande importanza.

Se si vuole che una buona volta Torino sia amministrata con criteri moderni e di giustizia è necessario che tutti gli elettori che ciò desiderano si rechino alle urne e votino compatta la lista del partito socialista.

Rammentiamo agli elettori la lotta che fummo costretti fare contro quel famoso progetto froliano di allargamento della cinta daziaria, progetto che riescimmo momentaneamente a scongiurare; ma il pericolo esiste ancora e sempre, se al potere ritorneranno ancora i fautori del medesimo, e cioè i Frola e santa compagnia.

Non parliamo del come è trascurata la nostra regione sia per le scuole, strade, igiene, ecc., ecc., perchè troppo vi sarebbe da dire.

Quindi non uno degli elettori socialisti manchi alla votazione di domenica, e partecipandovi, voti la lista integralmente.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 15 giugno 1909).

— Si rimandano ad altra seduta i verbali precedenti.

— A richiesta del compagno Ghiotti, per la Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, si approva di concedere per tutto giugno corrente l'uso dei locali camerali agli appartenenti alla detta Sezione, in quanto essi sono soci della Camera, le cui tessere della gestione 1908-09 scadono solo colla fine di giugno; e di attenersi poi a quanto consiglierà la Confederazione Generale del Lavoro circa la consegna delle nuove tessere e sui rapporti avvenire tanto colla Sezione unitaria quanto con quella autonoma.

— Si compiace che il segretario Degiovanni siasi ristabilito in salute e si approva che egli entri in carica col giorno 16 giugno.

— Si esprimono le più vive azioni di grazie al compagno Patrucco e alla Cooperativa Legatori, al primo per il dono fatto alla Camera della « Guida di Torino » pel 1909 e alla seconda per la gratuita legatura della medesima.

— Si prende atto e si approva la relazione di Correggia sull'opera spiegata domenica scorsa a Brosso, e si compiace che quella Sezione di Minatori, accettando il consiglio della C. E., abbia deliberato di desistere dall'agitazione.

— A richiesta della Sezione Panettieri, si approva di intervenire nella loro vertenza coi principali e coll'Ispettorato del Lavoro (Circolo di Torino) per la questione del riposo settimanale per turno, onde impedire che i benefici della legge vengano frustrati in danno dei lavoranti.

— Si approva di convocare per domenica mattina la Commissione per le modifiche allo Statuto camerale e di sollecitarne le conclusioni.

— Si prende atto e si approva l'opera spiegata dal segretario Viglongo presso i lavoranti valigiai e dell'accordo raggiunto circa il fondo sociale della ex Lega e della ricostituzione di una Lega nuova, alla quale vecchi e nuovi compagni hanno dato la loro adesione.

— Si prende atto e si approvano le conclusioni dell'apposita Commissione inquirente nella vertenza fra Rovetti Adolfo e la Sezione Dipendenti dal Comune, e si delibera di presentare le medesime alla sanzione del Consiglio Generale.

— Si approva di convocare il Consiglio Generale in adunanza per domenica 27 di giugno e se ne fissa l'ordine del giorno.

— Si designano i relatori sui singoli comma dell'ordine del giorno del Congresso Camerale, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Generale.

— Si approva che la Camera del Lavoro sia rappresentata alla festa della Società Operaia di Pont Canavese il 27 giugno da uno dei Segretari, e all'inaugurazione della Casa del Popolo di Settimo, pure il 27 di giugno, dalla compagna Baudino.

— Di turno dal 16 al 22 giugno: *Toscitti Felice.*

Adunanza del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato in adunanza per domenica 27 giugno, ore 14,30, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale della seduta precedente.
2. Rendiconto del 4° trimestre 1908-09.
3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva.
4. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e disposizioni per il 2° Congresso Camerale.
5. Vertenza Rovetti-Dipendenti Comune.
6. Eventuali.

Essendo questa l'ultima adunanza dello scadente Consiglio Generale e non potendo essere dilazionata — essendo il Congresso Camerale fissato per i giorni 4 e 5 luglio — essa sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno a discutersi, si fa viva preghiera a tutti di non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

Nella Lega Arti Tessili.

Il compagno Remotto Guglielmo, segretario della Lega Arti Tessili, avendo presentate le dimissioni da tale carica per motivi di salute e di famiglia, il Consiglio Direttivo della Lega deliberò di portare dette dimissioni all'assemblea dei soci, la quale le accettò, dando poscia incarico alla Federazione Arti Tessili di fare pratiche ufficiali presso il compagno Gai Pilade, perchè accetti lui la carica di segretario.

Colla speranza che il compagno Gai vorrà fare questo sacrifizio per la nostra organizzazione, facciamo noto quanto sopra alle federate nostre.

E noi pel bene avvenire di questa Lega, che tanto ha bisogno di un'opera di pace e di fecondo lavoro, confidiamo che l'amico Gai non vorrà negare la valida cooperazione sua. *(N. d. R.).*

IL VIANDANTE

Ecco il sommario del terzo numero:

Vittore Vittori, *Fascino* (versi) — Tomaso Monicelli, *Cavallotti* (per un'edizione popolare delle sue opere) — L'on. Preopinante, *Il candidato-viandante* (Borelli) — Renato Baldani, *I giorni dell'amore* (novella) — Antonio Graziadei, *Socialismo e partito socialista* — Masaccio, I caffè: *Il Savini* — Alfredo Talamini, Corriere de Parigi: *L'apoteosi e il culto dell'Asino d'oro* — Savino Varazzani, *Per la libertà di coscienza* (Osservazioni di un vivo sulle argomentazioni di due morti) — Dante Manetti, *Nella scuola* — Giulio Locatelli, *Una lettera inedita di G. Saffi.* — Appendice: *L'Ocarina*, di Tomaso Monicelli. — Fotografie, fregi, illustrazioni di Villa, Fabiano, Baldani, Rubino. — Un numero cent. 10.

CORRISPONDENZE

CHIERI. — La « Scintilla » condannata. — Il n. 41 della *Scintilla* dello scorso anno pubblicava un articolo diffamatorio intitolato: « *Socialisti che mangiano e non pagano* », facendo credere che alcuni compagni nostri di Giaveno, il 20 Settembre (se non erro) si erano recati ad Avigliana e dopo aver mangiato e bevuto se ne erano andati senza pagare, e perciò il proprietario Allais aveva sequestrato loro il vessillo sociale.

Viceversa il compagno Rolando (portabandiera) l'aveva lasciata spontaneamente causa il cattivo tempo per non guastarla.

I compagni nostri sporsero querela per diffamazione.

Si cercò dapprima un componimento amichevole e non si tentò alcun ricatto, come taluni dicono, mediante una dichiarazione e le spese di costituzione di parte civile.

Scrissero i nostri avvocati Brusasco e Maccari al reverendo don Torta che cercava di fare... una torta ai nostri avvocati menandoli per il naso e non prendendo alcuna decisione al riguardo, credendo forse che passasse il tempo utile per sporgere querela, e così ridere alle nostre spalle.

Ma non fu così.

La querela fu data e si discusse il processo il 29 maggio a Torino avanti la V Sezione del Tribunale penale.

La sentenza condannava il reverendo don Torta ed il gerente Ludovico Mannarini, un povero diavolo che non era al corrente di nulla perchè lavora a Mathi e non abita a Chieri, a 10 mesi di reclusione e L. 833 di multa.

Il reverendo si contenti di predicare ai gonzi i suoi sermoni se vuol tentare la via del cielo, altrimenti gli toccherà provare l'inferno in questo mondo...

SETTIMO TORINESE. — L'inaugurazione della Casa del Popolo. — Il 23 giugno i lavoratori settimesi festeggieranno una loro conquista, inaugurando la Casa del Popolo.

All'inaugurazione essi invitano i compagni di Torino e d'altrove onde la giornata sia improntata ad una nota di solennità fraterna.

Ecco pertanto il programma della festa:

Ore 10,30	Ricevimento delle Società locali.
» 11	Ricevimento delle Società di Torino e dintorni.
» 11,30	Corteo per le vie del paese e *Vermouth* d'onore.
» 12	Discorso inaugurale della *Casa del Popolo.*
» 12,30	Pranzo sociale servito dal signor Cattaneo Battista.
» 15	Discorsi di circostanza secondo l'ordine d'inscrizione.
» 16	Passeggiata per le vie del paese con accompagnamento d'addio alle Consorelle.
» 21	Illuminazione fantastica nella *Casa del Popolo* con spettacoli di varietà.

Presterà servizio il locale Corpo Operaio Musicale.

Quota del pranzo L. 3 compreso il *Vermouth.*

Le adesioni si ricevono (non più tardi del giorno 20 giugno) dai signori:

Cernusco Giovanni, falegname, Casa Sociale.

Rovasetti Giuseppe, calzolaio, via della Chiesa.

Vesco Giuseppe, Sarto, via Cavour.

NB. — Non abbiamo potuto avere l'indirizzo preciso di alcuni Circoli Educativi perciò li riteniamo tutti invitati pregandoli di mandare a tempo l'adesione.

CUORGNE'. — Società Operaia. - Elezioni. — Mai avvennero votazioni così fiacche, così senza spirito di combattività e concorso di soci. E dire che si tratta del vero interesse dei lavoratori Cuorgnatesi!

A Presidente venne confermato Carmelo Carlo fu Besso; a Vice-Presidenti Pilotto Antonio e Viano Vincenzo; a capo Amministratore Nigro Giuseppe. Quest'ultimo noto per le speciali benemerenze che ha verso i suoi dipendenti!

A Cuorgnè decisamente i compagni dormono.

— **Referendum.** — Domenica, 27 corrente, gli elettori sono invitati a manifestare la propria opinione... platonica sulle diverse aree pel costruendo edificio scolastico.

Non sappiamo sino a che grado daranno importanza i nostri *patres conscripti* al voto popolare del *referendum*, una cosa però sappiamo: che la nostra Amministrazione Comunale sinora solo ha cercato di *barcamenarsi* col menare il can per l'aia, giuocando gli interessi del paese sull'equivoco.

E' questo un giuoco un po' pericoloso che può condurre a non lieta fine massime la popolarità alla quale taluni tanto ci tengono, come al gingillo d'una insignificante croce da cavaliere... d'Italia.

E' ora che si esiga dalla nostra Amministrazione quale sia la propria opinione e dia bando agli interessi personali di questo o quello più o meno grasso e panciuto, più o meno chierico o canonico. Noi le diciamo: giù la maschera!

Un compagno è stato nominato membro supplente della Giunta. Sembra che in tale funzione non metta che la sabbia con tranquillità, s'intende compromettendo spesso i suoi compagni del Consiglio.

Non sarebbe bene che una riunione di compagni mettesse le cose a posto?

— **Pro libertà esercizio farmacie.** — La nostra Società Operaia ha votato il seguente Ordine del Giorno:

« La Direzione di questa Società Operaia, mentre plaude all'opera della Lega Mutue e Cooperative, così sollecita ad avvisare ai danni che ne verrebbero ai Municipii, alle Congregazioni di Carità, agli Istituti di beneficenza ed alle organizzazioni mutue dalla nuova legge sulle farmacie la quale, invece di allargare il diritto alle Municipalizzazioni ed al riscatto per parte degli Enti, lo restringe, favorendo i monopoli che la legge del 1888 prometteva distruggere specialmente nelle antiche provincie;

« si raccomanda alla Lega stessa perchè estenda un memoriale a tutte le Organizzazioni, Municipi e Deputati perchè modifichino la Legge e la rendano rispondente ai moderni bisogni ed al principio della Municipalizzazione, di lasciar libere le associazioni collettive riconosciute legalmente di assumere, salvo sempre le relative indennità, detto importante servizio che deve essere sopratutto disimpegnato, non con criteri commerciali, ma di delicato servizio pubblico ». *La Direzione.*

CHIVASSO (*S. L.*). — **Le ingiustizie della Società Operaia.** — Il giorno 11 del mese u. s., il Consiglio di Amministrazione della Società operaia, si radunava per decidere sulla accettazione o meno di 4 nuovi soci nelle persone di un ex... socialista, emerito galoppino delle ultime elezioni politiche, un ortolano e due compagni nostri.

Ad unanimità, meno due, venne accettata la domanda del galoppino... sobillantista; respinte le altre.

Ora noi chiediamo: con quale criterio e coscienza si è discusso e votato?

E' forse una vendetta delle passate elezioni? perchè noi combattemmo e sventammo ogni tranello teso dai popolari?

Ma non capite, o messeri, che questi vostri piccoli mezzucci servono alla propaganda nostra?

Intanto si avvertono tutti i soci della Società Operaia che per coloro che volessero firmarsi presso il compagno Gedda Lorenzo si trova iniziata una petizione diretta al Consiglio d'Amministrazione affinchè sia convocata una assemblea per decidere sulla ammissione dei tre operai esclusi.

Ognuno contribuisca al trionfo della giustizia!

IVREA. — Sottoscrizione spese elettorali. — *Scheda N. 9:* A mezzo prof. G. Prever. — M. S., L. 1 - L. F. C. S., 3 - Ing. Olivetti, 30 - Pomel, 1 - Disciolta Sezione di Parella, 6 - Avv. Rossi, 5 - Professore G. Prever, 15 . . L. 61 —

Scheda N. 8: A mezzo G. Romano. — Bonzano G., L. 2 - N. N., 0,30 - Davide Dalmazzo, 2 - Scommessa tiro aranci, 1 - N. N., 1 - X. X., 0,20 - Marteno Martino, 0,50 - Targhetta Giacinto, 0,20 - Salussoglia, 1 - Posato, 2 - Avanzo a mezzo Davide, 0,15 - Da Bretto, 0,40 - - Residuo 0,85 » 18,10

Scheda N. 8: A mezzo Maggi. — Scommessa Rey-Bonzano, 0,75 - Avanzo da Bretto, 0,70 - Id. 0,70 - Raccolte a Torre Balfredo, 1,20 - Residuo telegramma, 0,20 . » 5,55

A riportarsi L. 79,65

— **Comunicato.** — Riceviamo:

Abbiamo l'onore di comunicarle l'*ordine del giorno* (con preghiera di pubblicazione) del prossimo Congresso Collegiale dell'*Unione Democratica Canavesana*, che si terrà domenica, 27 corrente, in Ivrea. (Salone Superiore *Ristorante Dora*, Corso Costantino Nigra) alle ore 9 ant.:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Atteggiamento politico di fronte agli altri partiti;
3. Rapporti colla Direzione Centrale sedente in Roma;
4. Nomina del Comitato Centrale e provvedimenti finanziari;
5. Nomina del Comitato di Propaganda e relazione sul movimento democratico nel Canavese;
6. Organizzazione Economica;
7. Cooperazione e Mutualità.

Il Segretario.

GASSINO. — Domenica, 13 c. m., si tenne un pubblico Comizio nel salone della Società Operaia di Gassino, gentilmente concesso.

Al Comizio prese parte il Gruppo Giovanile Socialista di Torino.

Gli oratori, i compagni Modena e Romita, svolsero il tema: *Consumi popolari e spese improduttive* parlando più di un'ora [illegible]

Il Salone era gremito di uditorio, entusiasta ad ascoltare i due valenti oratori.

Essi si soffermarono sui rincari dei viveri e dei dazi affamatori, mentre si sprecano dei milioni nelle spese militari.

Il compagno Romita parlò della corruzione elettorale giolittiana.

Alla chiusura del Comizio si votò il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di Gassino riuniti in solenne Comizio il giorno 13 corrente, protestano vibratamente contro i nuovi salassi perpetrati dal governo sotto forma di nuove spese militari, mentre plaudono all'azione energica del gruppo parlamentare socialista, che unico si oppose ai nuovi crediti guerreschi;

« deplorano il voto vergognoso dell'onorevole Di Robilant, deputato del collegio, col quale egli si è rimangiato tutto intero il proprio programma esposto agli elettori nelle ultime elezioni politiche ».

CASELLE TORINESE. — Assemblea. — I soci inscritti alla locale Sezione Socialista sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, fissata pel giorno 20 c. m., alle ore 14 per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Discussioni importanti in via d'urgenza;
4. Deliberazione in merito da prendersi sull'intervento alla festa a Settimo;
5. Propaganda;
6. Nomina di un Collettore e Vice-Segretario;
7. Proposte varie.

Per l'importanza delle materie da discutere si fa calda preghiera ai compagni di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

— **Consiglio Comunale** — Il nostro Consiglio Comunale è convocato in Sessione straordinaria pel 24 giugno 1909, alle ore 9 ant.

Oltre alla discussione sul conto consuntivo comunale ed Ospedale 1908 colla relativa relazione dei Sindaci, avremo così la soddisfazione di discutere il regresso della pubblica istruzione locale, circa alla proposta (non si sa di chi) sulla sospensione della 6ª elementare, da poco tempo ammessa.

Ora noi non sappiamo se questa proposta sia necessaria o no, per il numero degli allievi che la frequentano.

Non crediamo che sia un torto dell'autorità o del corpo insegnante la poco frequenza, ma dubitiamo che sia negligenza dei genitori degli alunni stessi.

Un'altra parola ai nostri concittadini. In qualunque comune la cittadinanza è solerte ed attiva, od almeno se la tribuna pubblica non rigurgita di uditorio, si preoccupa un pochino di più coll'assistere alle sedute pubbliche, onde giudicare l'operato di coloro che si sono eletti.

Pur troppo invece a Caselle si usa calunniare or questo or quello, senza conoscere uomini e cose.

Dunque essendo questa seduta in un giorno di festa si spera che almeno si avrà l'onore di avere una rappresentanza di pubblico alla tribuna.

PECETTO TORINESE. — Civiltà... cattolica. — Decisamente i nostri collitorti hanno perduto la testa! Furiosi nel constatare come l'idea nostra faccia ogni giorno nuovi proseliti, furiosi nel vedere come i lavoratori incomincino a ragionare e perciò ad abbandonarli, vuole vedendo le loro chiese ed affollati i nostri comizi e più vivo che mai il circolo socialista cui ogni giorno cantano il *miserere* — dopo esser ricorso invano a dio e al diavolo, e al Sindaco e ai carabinieri, *extrema ratio*, si raccomandarono alle campane...

E così, mentre domenica il compagno Vaudagna apriva il Comizio, i signori di Lojola ed i Torquemada, con un ineducato scampanellio, ci annunziavano che l'antico valor non è ancor morto...

Il brutto affare non ebbe seguito, grazie all'energico intervento del brigadiere che pose fine ad uno spettacolo così vergognoso, mentre il pubblico commentava aspramente l'atto villano che rivela in chi lo commise intolleranza settaria, mancanza di educazione, di civiltà e di onestà.

Malgrado ciò, dinanzi ad un affollato uditorio, si tennero due Comizi, uno al mattino, l'altro alla sera, in cui i compagni Barberis, Actis, Cigliano e Vaudano bollarono a fuoco l'intolleranza pretesca e misero in luce la mala fede e la vigliaccheria dei preti con e senza sottana, che, ripetutamente invitati a contraddittorio, non si fecero vivi...

Eh... si capisce! I corvi... temono la luce...

In complesso buona giornata di propaganda...

Ed ora una parola a voi ed un avvertimento, signori della sacrestia; a scanso di maggiori guai...

Non sappiamo se col vostro atto inqualificato e villano voi abbiate voluto domenica inaugurare a nostro riguardo il vostro sistema di lotta... State all'erta... I socialisti di Pecetto non son più abituati a simili trattamenti, potrebbero risentirsi e prendere provvedimenti... Se sarete per noi avversari onesti, troverete in noi degli avversari onesti, educati, civili... Ma, in gamba, pardio... Certi tempi sono fortunatamente passati... certi metodi han fatto il loro tempo... Lo scudiscio non si usa più... neppur coi cani...

Se bramate far *liberamente* le vostre processioni per le vie del paese e le vostre così dette divozioni in chiesa, state buoni. Usate cogli avversari un trattamento diverso. Non obbligherete così delle persone educate e civili ad adottare provvedimenti, da cui sono per natura alieni.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

ALBERGO DEI FERROVIERI
TORINO - Via Berthollet, 6 - TORINO
Molinatti & Trinchero
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta - Pensioni a buone condizioni - Camere da lire una in più - Sconto per comitive operaie.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 8 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si attiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Maggio 1909:
Soci N. 432.448
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.421.628,86

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si inscrissero 23.543 soci per 47.296 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9. La Cassa ha 680 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Domandate la Marca
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

RICERCANSI abili fucinatori e operai ai magli,
A. VIRIGLIO & C.
Via Sant'Anselmo, 8 — Torino

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributore N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Internaz. Bruxelles 1909
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori*, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Cedesi a prezzo d'occasione
materiale adatto per laboratorio meccanico e fabbro.
CERCANSI OPERAI FABBRI.
Rivolgersi al laboratorio ciclistico Gariglio Giovanni, via Principi d'Acaja, 25 - Torino.

Antica e Premiata Fabbrica
CUCINE ECONOMICHE
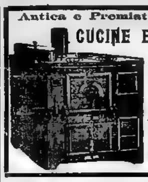
STUFE
CALORIFERI
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Cataloghi e preventivi a richiesta
120, Corso Reg. Margh.
TORINO

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica ed i successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12, Torino*

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12
Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.
Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24
Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.
ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Vallì	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Caracao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kus	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi
PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:
Sabato 19, ore 21
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
AN MARCIA!
Dramma in tre atti di Oreste Poggio.
Un signore eccezionale
Brillantissima farsa.
Domenica 20, ore 15,30
Per l'Idea
Bozzetto sociale in un atto di A. Lari.
SO TUTTO
Brillante commedia in 2 atti di G. Salvestri.
Ore 21
Grande Spettacolo di Varietà
Lucie & Marie, gladiatori agli anelli romani — Coppia Hamilton, duettiste generiche — Marius, il più piccolo e più grande jongleur del mondo — Saffo Gambuà, solista eccentrico napoletano — Frizzo, dicitore comico.
PEROSINO
coi suoi meravigliosi esperimenti di illusionismo e prestidigitaz.
Sabato 26
Serata d'Onore della Prima attrice Sig. ESTERINA BALLADORE
OGNI GIOVEDÌ
SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
con regalo ai bambini accompagnati.
PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.		
Malaga		L. 0,20
Marsala		» 0,15
Vermouth		» 0,15
Vino Chinato		» 0,15
Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		» 0,20
1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
1/2 »		» 0,25
Birra.		
Chops		L. 0,15
Mezzano		» 0,20
Grande		» 0,25
Caraffa		» 0,60
1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
» »	1/2	» 0,50

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce rapidissimamente coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla Farmacia Frejus, corso Francia, N. 83, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semilampi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Zabajone Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz.ⁿᵉ ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna di Avidano, via Cavour, 32.*

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
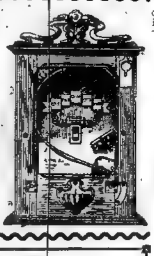

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

FABBRICA ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE di Bologna
FRANCESCO MIGLIARDI
Torino, via Tre Galline, 1
(Porta Palazzo)

Non beve assolutamente più.
Formo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Coza non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.
Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato. (Firmato) Signora Berruti Ilda, Sampierdarena.
Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis
Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.
Diffidate delle imitazioni!
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.
La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.
I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacontra, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 171 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mone, piazza Vittorio Emanuele.

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909
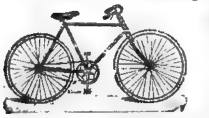
LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX"
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo), e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

LA MOTOSACOCHE
in Inghilterra
guadagna la Grande Medaglia oro offerta dal Motor Cycle Club di Londra per la regolarità e la resistenza su un percorso di 808 miglia, sia 1287 chilometri.
IN RUSSIA: Corsa 1 versta, Karabanoff in un minuto, sia 64 km. all'ora. Starchinoff in un minuto 5 3/4, sia 59 km. all'ora.
SOCIETÀ MECCANICA ITALO-GINEVRINA - Via Frejus, 26 - TORINO

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a conventrai
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Ammalati Venerei
Usate l'Iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor Francesco La Monaca, Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino nella sola Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 51-38

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

Levatrice
Donna Rina Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVI — Sabato, 26 Giugno 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 26 Giugno 1909. — N. 257

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA NOSTRA SCONFITTA

Confiteor?

A battaglia finita, ognuno ha il dovere di trarre per sè e per gli altri del suo partito gli insegnamenti che possono essere ausilio di future vittorie. E l'esame deve essere severo, ma sereno, senza recriminazioni e senza jattanze, applicando all'esame stesso quel concetto del materialismo storico che è la base della nostra dottrina. Perchè, ed è bene dirlo subito, se l'ideale è veramente una grande forza, la poesia non è coefficente di vittoria quando si urtano gli interessi materiali.

Così per risalire alle origini, è doveroso constatare che, decidendo di dar battaglia completa in questo momento per la conquista del Consiglio Comunale il partito non ha avuto la visione precisa della situazione.

E non la ebbe non già per difetto di percezione sua, ma perchè ha contato sulla debolezze altrui e più che altro sulla lealtà degli avversari, mentre nella guerra non bisogna contare, come giustamente osserva il *Tempo*, che sulle proprie forze. Se poi gli avversari errano, la vittoria potrà essere maggiore, ma far base delle proprie mosse i soli errori altrui è errore anche più grande.

Avevamo avuto la vittoria politica, sintomo abbastanza efficace di prevalenza nostra, ma non dovevamo dimenticare che Roma è lontana e che le lotte politiche si combattono spesso a base di simpatie personali, coefficiente questo assai lieve nelle lotte amministrative. D'altra parte un deputato di opposizione più o meno non muta la faccia del paese, laddove il potere amministrativo in mano ai cosidetti sovversivi vuol dire tutta una nuova direttiva in Comune e in tutte le sue derivazioni e dipendenze. Tutte le anime dal tiepido spirito democratico votano il deputato socialista quando hanno di fronte solo il deputato conservatore, ma votano la lista conservatrice nelle elezioni comunali, specialmente quando la vittoria nostra è considerata vicina. Quel bistrattato materialismo storico viene in acconcio appunto nel dare ragione a coloro che pur riconoscendo come la lotta avrebbe potuto riuscire fortunata non avrebbero voluto arrischiare la discreta posizione del gruppo socialista contro una problematica vittoria.

Invero il momento psicologico ora assai mutato dalle ultime elezioni politiche. Esse erano state impostate sull'allargamento della cinta e con noi erano coloro che da esso temevano un danno economico; ma cessato il pericolo questi stessi sono passati al campo avverso per timore di quelle riforme tributarie che noi annunciavamo. E la vittoria e la sconfitta furono entrambe l'effetto della ribellione di interessi che temevano essere lesi.

Certo se i nostri avversari fossero come noi, che per mutar di vicende non mutiam bandiera, noi saremmo oggi i padroni della situazione e a giustificazione della gran maggioranza del partito è giusto ammettere che si poteva credere che Frola e Sincero ad esempio non avrebbero voluto trovarsi in una medesima lista nè avrebbero potuto comporsi in un unico programma. Ma allo stesso modo che tutti gli esseri viventi, per conservarsi in vita, vanno adattando i loro organi all'ambiente, così i nostri avversari ed avversari fra loro hanno subito la legge di adattamento e per amore del potere hanno potuto rinunciare ciascuno alle loro concezioni amministrative come hanno rinunciato da tempo, per le medesime ragioni, alle loro idealità politiche, alle loro opinioni sulle cose della religione.

L'abdicazione delle coscienze avversarie fu la chiave del successo; ma noi che gli avversari conosciamo da tempo e dovremmo essere tutti in grado di sviscerarli, dovevamo e potevamo pensare che tutto avrebbero accettato prima di dannarsi al suicidio.

Suicidio morale, possiamo dire noi, e avremmo ragione; ma l'amor dell'esistenza, e per gli uomini e per le istituzioni, è così forte da poter giustificare quando manca la fede, qualsiasi abdicazione.

Nè minor influenza ha esercitato la Esposizione. I socialisti furono larghi e generosi, non negando il loro appoggio e glorificandone il significato, rispose ro all'appello di concordia e non fecero opposizioni.

Ma gli avversari non disarmarono perciò e a tutti i bottegai ed esercenti seppero far balenare il pericolo di una Esposizione modesta, con pochi festeggiamenti, che non avrebbe richiamato quell'afflusso di denaro che dalla venuta dei forestieri si attende e l'interesse fu ancora una volta il più forte, nè furono pochi coloro che dissero: Un esperimento di amministrazione socialista non sarà male, non foss'altro che per svecchiare il Comune e condurlo verso iniziative più moderne per tentare riforme, per democratizzare le nostre Opere pie; ma oggi non è il momento opportuno. L'Esposizione ha bisogno di gente decorativa e di gente ricca e larga, se non del proprio, del denaro degli altri; quindi diamo ancora una tregua di qualche anno e se i preti che han dominato tanto, spadroneggieranno ancora alcun poco non sarà gran male.

Questo han detto quei molti che altra volta votavano pei socialisti senza esserlo, ed i socialisti rimasero soli nella lizza pur mostrandosi aumentati di numero e compatti, minoranza si ma così poderosa, che l'Amministrazione dovrà tenerne conto così quando essa è rappresentata da 16 tra socialisti e radicali come se fosse ancora rappresentata da 25

Ma se taluni hanno ritenuto dal punto di vista della opportunità del momento, dal punto di vista dell'esito della lotta in un momento difficile per noi e forse conveniente per gli avversari che sarebbe stato meglio l'attendere che il Consiglio morisse — a non lunga scadenza — per le discordie della maggioranza, non è stata senza vantaggio la lotta nè sarà senza frutto la sconfitta. La perdita per qualche anno di buoni antichi e vigorosi lottatori del nostro gruppo è grave senza dubbio, ma se di fronte ad una maggioranza divisa anche sedici possono con opportuno destreggiarsi pesare sulla bilancia, di fronte ad un blocco compatto, anche la minoranza di 25 non avrebbe molto maggior peso.

Quali i vantaggi della avvenuta battaglia? Essi sono di due categorie; quelli peculiari del partito e quelli generali della cittadinanza che dovrà a suo tempo riconoscerli ed apprezzarli.

I socialisti (e comprendiamo pure i non molti radicali e i pochissimi repubblicani che hanno accettato il programma socialista e che comunque non potranno mai essere cogli avversari fino a che saranno uniti come lo sono oggi) hanno avuto modo di misurare le loro vere forze non accresciute da quei simpatizzanti che in altre occasioni ci hanno seguito, ma che sono l'elemento infido che dà le vittorie transitorie, talora peggiori delle sconfitte. Il partito socialista calcolando sul massimo dei votanti che nelle prossime elezioni si potrà raggiungere, sa quanti voti gli abbisognano per la sicura conquista del potere, ed ha tre anni davanti a sè per fare le necessarie iscrizioni e organizzare il suo esercito.

Infine il partito socialista che diviene partito di amministrazione, il che vuol dire partito di governo, ha innanzi a sè un compito da assolvere se vuole che la conquista del potere sia stabile, ed è di acquistare maggiori elementi tecnici ed amministrativi che diano a tutti, amici ed avversari, la sicurezza di una buona e competente Amministrazione.

Non già che noi crediamo che colla buona volontà o colla disciplina, coll'aiuto di tutti il partito socialista non avrebbe saputo amministrare, ma gli uomini che tale opera dovevano compiere hanno già tanto lavoro da fare che il dover loro avrebbe costato troppa fatica e non lievi sacrifici. Bisogna che il partito, non disponendo ancora oggi nè forse mai, di benestanti, in grado di dedicare tutte le loro forze al partito stesso ed alle amministrazioni in suo potere, abbia più degli altri partiti elementi attivi onde lo sforzo di una Amministrazione sia più diviso e men duro.

Nè si dimentichi che un'Amministrazione socialista in Torino avrà un compito assai più arduo che non sia quello di una Amministrazione conservatrice, sopratutto se gli amministratori vorranno fare e non solo lasciar fare.

L'altra categoria di benefizi è più grande assai. Basta leggere i giornali avversari per convincersene.

Intanto gli avversari stessi hanno dovuto fare un programma che è poco, ma è pur qualcosa ed è moltissimo in confronto di quel che avveniva nelle lotte passate. Gli avversari hanno compreso che la vittoria loro è stata la vittoria della paura e sanno che colla paura non si governa sempre. Essi hanno potuto, spaventando i buoni borghesi e dipingendo a foschi colori le conseguenze del nostro avvento per la Esposizione, ma sanno che l'Esposizione passerà e che come spesso passerà lasciando strascichi di dolori, aumenti di consumi o di fitti, fallimenti, ecc., e che le elezioni prossime avverranno proprio ad Esposizione finita, al render dei conti. Sanno ancora che malgrado la paura, il socialismo non ha sostato nella sua marcia e che elezione più o meno, il suo successo è inevitabile. Pertanto i nostri avversari se non saranno completamente ubbriacati dalla vittoria, che non hanno ottenuto che a caro prezzo, vendendosi al prete per un lato e rinnegando se stessi per l'altro, dovranno fare e seguire in parte la direttiva nostra, di quel programma che hanno così vilipeso e che i loro giornali ci rubacchiano giorno per giorno.

E non sarà il minor merito dei socialisti nè minor gloria quella di averli costretti a fare mentre probabilmente e senza forse, l'Amministrazione passata non avrebbe voluto nè potuto far nulla più e ci avrebbe trascinati fino alle elezioni 1910 nella pura vita burocratica per condurci alla lotta prossima, più prossima ancora all'Esposizione e quindi in condizioni psicologiche del corpo elettorale non migliori.

Possono dire coloro che erano contrari allo scioglimento del Consiglio che le condizioni psicologiche sono state peggiorate dal fatto che lo scioglimento violento ha creato un senso di reazione e ha fatto attribuire all'opera del Gruppo socialista un carattere che poteva aver parvenza di violenza, e l'affermazione ha un certo peso. Ma un partito come il nostro che conserva ancora delle idealità, ed è il solo, può giustificare tale sua mossa in nome del principio che l'ha ispirata, quella di ricondurre la vita amministrativa torinese sulla via della sincerità.

Abbiamo detto più sopra perchè il successo non ha coronato l'opera del partito ed anche perchè era molto probabile e prevedibile che così avvenisse.

L'insegnamento è stato doloroso; facciamo almeno che sia proficuo ed intendano i socialisti torinesi che non bisogna mai spezzare l'arma che si tiene in mano se non si ha, non già la probabilità ma la sicurezza di sostituirla con un'arma migliore. I socialisti torinesi intendano infine che lottando in un ambiente borghese e uso ai compromessi così di uomini che di coscienze e di programmi non bisogna attendersi che gli avversari lottino con quella sincerità e lealtà che noi portiamo in ogni nostra manifestazione, ma che troveranno sempre contro di loro tutte le mali arti e tutte le influenze contro le quali solo le falangi bene organizzate di fedi sicure possono prevalere.

D. B.

APPUNTI

Preveduta da pochissimi dei nostri, la sconfitta elettorale si è abbattuta sulle file socialiste torinesi che avevano pure la certezza di vincere. Tocca ora a noi avere il coraggio del commento pubblico, il quale non è nè uno sfogo, nè un rimpianto, nè un corruccio: nulla insomma di ciò che può agitarsi, in questo momento, nello spirito di chi si trova a cozzare contro la realtà o di chi invece della realtà non aveva, forse, perduta la visione. Ci consentano per questo i compagni nostri una grande franchezza, quale è nelle nostre abitudini e quale dovrebbe essere praticata in tutto e da tutti, anche se qualche volta essa può costare i ruggiti delle assemblee; ci consentano, non una rivendicazione personale di noi stessi, ma piuttosto il crudele uso di quella che a noi sembra essere la verità.

Premettiamo intanto una considerazione essenziale: e cioè che una differenza media di circa 8000 voti riportata in più dalla lista clerico-moderata, non può segnare la catastrofe di un partito che per la sua natura deve combattere lungo il proprio cammino contro non pochi elementi ostili, che deve sfondare ogni sorta di pregiudizi, che non ha a sua disposizione le innumerevoli risorse degli avversari, quelle pecuniarie comprese; che non ha infine un organismo sociale suo e che per giunta si trova in una lotta immane ad essere rappresentato contro cinque o sei grandi quotidiani, portavoce degli interessi dei nemici, da un povero foglio cui viene a mancare il respiro per lo sforzo di inghiottire in una volta, a fine settimana, polemica, cronaca, notizia e parte ordinaria: e con tutto ciò dover sembrare quello che le sue meschinissime spalle non permettono di essere, e cioè un grande guerriero dal gran testone mostruoso, al posto della barbuta, per spaventare, d'un colpo, le turbe contrarie.

Questa indubbiamente è una prima verità che, assieme ad altre deficienze, di cui ora non occorre parlare, dimostra la poca preparazione di un partito che pure intende, con forze proprie, di marciare alla conquista, non solo dei collegi politici, ma della grande azienda comunale di una città moderna. Noi sappiamo d'avvantaggio che molti ci risponderanno che « si è sempre fatto così » e che i lumi degli ultimi venuti proprio non occorrono; ma chi vorrà così risponderci non vorrà anche credere che si tratti di una replica trionfale, specialmente nel momento in cui le conseguenze dei facili atteggiamenti si fanno dolorosamente sentire.

Difatti nessuno può negare che le conquiste da parte nostra si sono fatte sempre più difficili, quanto più sono aumentati e si sono complicati i problemi che prima erano imponderabili, quanto più nuove correnti di pensiero si sono determinate anche senza essere rappresentate da partiti interessati, e quanto più gli avversari nostri hanno stimato di dover praticare dei sistemi difensivi, che prima erano da essi ignorati, od organizzandosi o facendo delle alleanze. Nè nessuno può alla stregua delle vittorie politiche, misurare la possibilità di quelle amministrative; nelle quali non si tratta di un solo candidato, nè di un programma che *non fa male a nessuno;* ma bensì di un fatto che può avere un contraccolpo diretto sugli interessi cittadini, ma di un più largo ed interessato giudizio cui la cittadinanza è chiamata e di un vasto giuoco di interessi nel quale, per un pezzo ancora, non è certo destinato a vincere quel partito che dovrebbe essere un rivoluzionatore di cose e di sistemi. E che in effetto non è tale, perchè non lo può essere; onde alla intransigenza della tattica fa spesso inadeguato riscontro la transigenza del programma che non è altro che la rifrittura di quei quei programmi minimi che, qualche ammennicolo escluso, sono oggi nell'anno nove del secolo ventesimo, praticati — sia pure per precedente pressione nostra — da partiti che sono al nostro antitetici.

Così ragionando (e ragionamenti diversi ci pare, al chiaro delle cose, non se ne possano fare) si deve concludere che il *comune socialista* è ancora un'astrazione, che esso non funziona neanche in teoria e che nessuno può costruirne un modello, neanche in piccolo, come fanno gli inventori degli areoplani per le loro macchine.

Allora noi pensiamo, e con noi pensano tutti quanti non sono nè demagoghi nè illusi, che il Comune può avere una funzione democratica, rinnovatrice, purificatrice e moralizzatrice se si vuole, ma di cui nessun partito speciale può pretendere l'esclusiva; tanto è vero che nessun partito, nè in grandi nè in piccoli centri, ha potuto, o voluto, o saputo conquistare in nome proprio l'amministrazione cittadina.

Che Torino debba elevarsi al di sopra della necessità e dell'ordine delle cose è quello che noi non crediamo; e che meno ci può far credere il tradizionale spirito di intransigenza che ha sempre infiammato il partito e contro il quale, in questa speciale contingenza dimostrativa intendiamo dire il nostro pensiero, anticonservatore e riformatore: poichè noi crediamo che le conquiste si debbano chiamare così, non perchè rappresentino dei successi elettorali di partito, ma perchè sono tali in sè stesse, perchè in nome non di un solo partito, ma in virtù di opere possibili e fattive, intaccano, corrodono e finiscono con lo sfasciare sistemi antiquati ed iniqui.

Una concezione geniale e perciò non meno profonda, occorre quindi della conquista; non le preoccupazioni personali che paralizzano, non gli esclusivismi che sono indice di conservatorismo anzichè di rivoluzionarismo; e — sopratutto — niente facilismo: poichè i partiti che si accingono a conquistare debbono misurare non solo le loro forze numeriche, ma le qualità e le capacità di coloro che sono indicati a rappresentarli e la possibilità di aver uomini sufficienti ed adatti a tutto quanto occorre a conquista compiuta.

Che a tutto questo si pensi soverchiamente nel partito nostro — e qui la considerazione nostra va più in là del fatto specifico delle elezioni di domenica scorsa — noi non crediamo; crediamo invece che mentre le cose attorno si sono cambiate, il partito socialista — qui ed altrove — si sia fossilizzato nell'aspettazione non sappiamo di quale miracolo che dovrà chiamarsi il socialismo. Ma il socialismo non può essere un miracolo — questo è il male — e gli elementi che preparano le trasformazioni sociali, sono tanti e complessi che sfuggono anche alla percettibilità dei migliori.

Ora noi sentiamo la maggioranza dei compagni nostri (non parliamo degli avversari) accanirsi contro dei particolari che, secondo noi, non hanno nulla da fare con le cause vere e profonde della nostra non riuscita; e tra tutti questi particolari sentiamo che il maggiormente preso di mira è il così detto *blocchino*. Eppure questo *blocchino* mentre da una parte fu inspirato dalla possibilità di vincere appunto per quei pochi voti che, secondo i calcoli, sarebbero occorsi e che non sarebbero stati possibili se non con una parvenza di intesa con gli affini: fu inspirato dall'altra — e per questo fu fatto così piccolino — dalla eventualità di una sconfitta, onde tutti i nostri non fossero rimasti esclusi dalla minoranza. E' avvenuto quindi ciò che pure era stato calcolato!

Ma, e qui ripetiamo una nostra idea, i *blocchi* sono di quelle cose che si fanno o non si fanno

Noi che per le cose sopra esposte e perchè ci premono le conquiste sul serio, siamo, specialmente sul terreno amministrativo per le intese delle diverse correnti rinnovatrici; non possiamo stare per i ripieghi nè carne nè pesce che non hanno altro valore all'infuori di quello di essere sufficientemente ameni; e pensiamo che, specialmente in una città che non può sottrarsi a relazioni continue con il potere dinastico, che più di ogni altra è legata a certi istituti politici che non si possono rovesciare in ventiquattr'ore; se si vuole veramente arrivare alla amministrazione del Comune, è indispensabile cercare il cuscinetto di partiti intermedi, a costo di crearli a posta.

Questo del resto, anche tolte le preoccupazioni che riguardano particolarmente l'amministrazione di Torino, si fa ovunque si combatte per la conquista di una maggioranza in Comune; e non si fa nè in grande nè in piccolo, dove un partito conoscendo sè stesso si accontenta di minori pretese, o non volendo levarsi dal cataletto dell'intransigenza, preferisce aspettare che l'orologio della storia batta l'ora della... minestra in tavola.

Un partito come il nostro non dovrebbe, comunque, adagiarsi sui cataletti funerari, ma pensare che l'avvenire si conquista con armi molteplici e con disparate battaglie, ed è appunto perchè noi crediamo ad un avvenire nostro, risultante da successive conquiste, che non temiamo il formarsi di altri partiti, nè ci rifiutiamo di riconoscerne la necessità quando noi non possiamo assumerci le funzioni che ad essi sono possibili. Se noi, del resto, non dovessimo credere nel nostro avvenire, potremmo anche ritirarci da quel partito che deve dimostrare di non essere foggiato secondo quelle sagome di scherno che stanno ammannendo al loro pubblico, dei giornalisti che continuando a protestare la loro grande ammirazione al proletariato, non hanno diritto di esserne riguardati come amici sinceri e leali, poichè tutta l'opera loro, di tortuosi artefici di discordie, è dedicata al vantaggio ed al trionfo di uomini e di partiti che sono fuori e contro l'elevamento integrale del proletariato.

E' perchè una insidiosa campagna fatta in nome di improvvisate tenerezze per il proletariato non accenna a finire, che contro di essa noi insorgiamo con tutte le nostre forze, anche se consentiamo in qualche investigazione critica, spersonalizzata che sia.

Ma noi aborriamo l'equivoco e pretendiamo che coloro i quali si elevano a critici ed a giudici, non adoperino la penna intingendola nell'insidia; noi pretendiamo dalla lealtà di chi fa professione di scrivere di non esaltare gli uni ed inveire contro gli altri a sostegno di tesi che non sono certo state costruite in questi giorni, e che non sono più tesi quando sono fatte servire a scopi elettorali ed adoperate come armi che si appuntano contro i partiti della democrazia.

Ma su ciò avremo ben tempo di tornare, non preoccupati di personali difese, chè questo non è nostro compito, ma per ricordare le contraddizioni ideologiche e la incompatibilità di passati recenti ed attuali atteggiamenti che contraddistinguono l'opera, non molto limpida, in verità, di coloro che, forse primi in Italia, sugli organi della borghesia — antiproletaria per definizione — sfogano in in impeti personali la passione del loro dissenso, rendendosi benemeriti, non della verità, ma del pretume gongolante e dell'equivoco vittorioso.

* * *

Intanto non senza dolore constatiamo che la sorte delle urne ha esclusi dalla rappresentanza socialista dei benemeriti compagni nostri, la di cui attività meritevole nessuno può disconoscere; e diciamo alto che queste esclusioni non possono essere di certo vantaggiose al proletariato che lotta, non solo per l'aumento del pane, ma per l'aumento di quel generale benessere che non può venire affidato alla generosità dei suoi nemici.

Ed a proposito di esclusioni, mentre si grida con animo scandalizzato, che gli operai sono stati tutti esclusi dalla rappresentanza socialista eletta, si finge di non sapere che queste esclusioni costituiscono un argomento che si può ritorcere contro i neo sindacalisti borghesi — i quali sono appunto i rappresentanti di quel pregiudizio tutto borghese per cui essi stessi non porrebbero mai nell'urna i nomi di una larga rappresentanza operaia; mentre i socialisti — avvocati o no — si ritiene che da tali pregiudizi si siano emancipati.

Ripetiamo, per concludere, che noi non disperiamo della rivincita di domani; come il bastone di maresciallo, esso è dentro la giberna di ogni nostro combattente — e lo sanno, prima di tutti, gli avversari.

Ma noi vogliamo vincere attraverso le grandi discussioni che sono nel contempo palestra di preparazione.

E' per questo anzi, che noi soldati fedeli nella battaglia di ieri che esigeva, ad ogni costo, la nostra partecipazione come quella di tutti i compagni, specialmente di fronte alle insidie dei nemici nostri: oggi riprendiamo il nostro posto nella discussione, fiduciosi che tutti i socialisti i quali non ci hanno mai visto a mancare nello sbaraglio, vorranno concederci quella libertà di critica che non ha fini obbliqui, ma è soltanto dettata dal grande amore che portiamo all'ideale e dal desiderio che *nella stima reciproca, nella fiducia reciproca e nell'affetto reciproco di tutti e, specialmente diremmo di quelli che, in qualche modo, sono designati come i dirigenti o gli autorevoli del partito socialista:* si trovino le grandi correnti del progredire che non hanno nulla a che fare coi pettegolezzi, le personali demolizioni, o gli interessi particolaristi.

A noi pertanto, forse da molti dissidenti nel modo di apprezzare i fenomeni politici di questa nostra vita affrettata e tormentosa, sia permesso di salutare, con fede partinace, le prossime e durature vittorie.

g. p.

PERCHÈ?

Ed ora che la lotta è finita, nel modo che pochi di noi, immaginavamo, occorre analizzare il perchè della dura sconfitta e vedere non quali furono gli errori, se errori vi furono nella battaglia sostenuta, ma quali mezzi occorrono a noi per riconquistare il terreno perduto.

Gli uomini forti, come i partiti, non si sgomentano e non posano le armi anche di fronte ad una sconfitta, quando sanno che l'avvenire è nelle loro mani, ma si uniscono maggiormente fra loro e si preparano a battaglie più fortunose.

Il corpo elettorale torinese ha dato prove luminosissime della sua stanchezza per i vecchi amministratori ed in ogni lotta sia politica che amministrativa ha palesemente confermato che il partito socialista, malgrado le ridicole accuse e interessate... battaglie della stampa conservatrice, gode della fiducia della migliore parte della cittadinanza.

Ma i fogli triquotidiani, pur sapendo con quali mezzi si vinse da parte loro l'ultima lotta, cantano l'osanna ed intonano la marcia reale, sforzandosi di credere che la culla sia sempre la fedele alle sacre istituzioni ed al conservatorismo bottegaio.

Noi lasciamo che la stampa conservatrice confonda corpo elettorale con cittadinanza torinese e vediamo in quali condizioni abbiamo sostenuto una battaglia sì improba e perchè era fatale che la classe operaia soccombesse.

I libero-clericali si unirono palesemente per combattere le forze socialiste marcianti alla conquista del potere.

I proprietari, gli industriali, i bottegai, i privilegiati dalla fortuna, tutti insomma coloro che possedevano, si erano uniti per contrastare ai socialisti, *ai predoni*, il potere del comune. Lotta di classe più chiara, più netta di questa, non poteva esservi. Tutte le armi, anche le più sleali e le più ridicole, gli avversari nostri adoperarono per intimorire gli elettori e per incitarli a votare contro il nostro partito. Io ho sentito individui che in buona fede tremavano nel pensare ad una vittoria di socialisti, come si trema quando alle porte di una città batte l'allarme di una terribile epidemia.

E tutto questo cumulo di cose concorse a far sì che il partito nostro rimanesse minoranza!

Minoranza? Ma lo siamo veramente minoranza o questa è solo fittizia? Se confondessimo anche noi corpo elettorale con cittadinanza, come fanno ad arte i nostri avversari, allora potremmo gridar forte che non siamo noi in minoranza, che noi siamo i più, che tutti coloro che soffrono i mali arrecati da cattive amministrazioni sono il maggior numero; ma chi vota è la massa elettorale, e nella massa elettorale noi siamo i meno.

I dati statistici ufficiali pubblicati nell'ultimo *Annuario del Municipio di Torino* che riguardano le revisioni delle liste elettorali del 1907 ci dicono infatti che noi operai siamo in minor numero che la classe media e la agiata di più di 6500 voti.

Ecco infatti come erano scompartiti gli elettori amministrativi secondo le varie qualifiche e professioni:

Esercenti commerci ed industrie	5947
Professionisti, artisti, legali, sanitari, ingegneri, ragionieri, ecc.	3836
Ufficiali ed impiegati militari e civili, municipali, ecc.	10.569
Pensionati	1574
Possidenti	1230
Ministri di culto	694
Studenti	1238
Totale	24.719
Operai addetti alle industrie, ferrovie, tramvai, uffici pubblici, ecc.	18.209
Totale elettori	42.928

Calcolando che dei 5000 nuovi elettori iscritti dopo questi dati statistici la metà sia composta di operai, risulta sempre che noi siamo in minor numero di fronte ai nostri avversari.

Vi sarà chi obbietterà che non tutti gli elettori compresi nell'elenco dei professionisti votano per i moderati, e questo è vero; ma noi sappiamo bene anche che fra gli elettori operai ve ne sono dei clericali e moderati che non votano per noi e per conseguenza bilanciano le cifre su esposte.

Cosa dobbiamo dunque fare?

Se per dar battaglia agli avversari ci mancano i militi, proponiamoci di farne dei nuovi, perchè quand'anche ora avessimo vinto, la nostra vittoria non avrebbe potuto essere duratura mancandovi l'appoggio sicuro del corpo elettorale.

Il nostro compito perciò sia quello di fare molti e molti elettori, e non solo strumenti automatici capaci a votare, ma elettori coscienti ed intelligenti capaci a discernere il bene dal male, cittadini liberi che sappiano combattere senza titubanza le battaglie avvenire.

Nella classe operaia torinese migliaia e migliaia di elettori si possono trovare. Lavoriamo e la vittoria ci arriderà.

F. SARTORIO.

Il nostro Sartorio dice delle cose chiare e semplici che sono il più bello e più vero commento all'esito elettorale di domenica scorsa.

Abbiamo perduto... perchè non abbiamo tanti voti quanti ne hanno gli avversari coalizzati. *(N. d. R.)*.

Il miracolo della Consolata.

« L'esito, grazie a Dio, ha superato l'aspettativa; e questa vittoria, questo trionfo ottenutoci dalla Consolata è certamente dovuto alla compattezza ed alla disciplina dei votanti di parte nostra. » *Amen!*

Chi scrive così è l'*Italia Reale*, due giorni dopo le elezioni di domenica scorsa; e noi ci congratuliamo con il senatore Pio Foà ed amici per la grazia ottenuta dalla Consolata, in attesa di vederlo con i suoi a partecipare ai tridui di ringraziamento che verranno, sicuramente, celebrati.

All'*Italia Reale* però — e ci perdoni, essa così cristiana, l'improntitudine — facciamo osservare che, a scopi di basso opportunismo terreno, domenica scorsa la Consolata rimase senza l'annuale processione, essendo stati molti preti e fedeli comandati agli uffici elettorali. La ragione d'ordine pubblico non vale. Assicuriamo, difatti, l'*Italia Reale* che alla testa degli anticonsolantisti dimostranti, come usava fino a poco tempo fa, non ci sarebbe stato neanche l'avv. Fausto Villa, figlio di suo padre.

La povera Consolata quindi fu privata dei soliti onori, perchè gli incaricati a renderli erano occupati a contare le schede, a computare i voti, ad acchiappare gli elettori; tutte operazioni queste, certamente profane.

Tuttavia la Consolata è stata generosa mettendo ugualmente la sua santa mano sul capo di ebrei, massoni e liberali.

Un quadretto *ex voto* nella sala consigliare, tra i ritratti dei re, sarebbe indispensabile. Confidiamo che il consigliere Maschio sappia proporlo nella prima seduta consigliare.

L'esercito clericale.

Perchè abbiamo perduto? O perchè i monarchici salvatori della patria hanno vinto? La risposta sta in questa rassegna, certo non completa, degli istituti ed organismi clericali che deliziano Torino per il bene d'Italia, la conservazione della monarchia, la libertà della coscienza... con Roma capitale d'Italia.

Dunque da una sommaria rassegna, si hanno in Torino:

Tre seminari: il Grande, quello della Consolata, quello di S. Gaetano al Regio Parco, diretti da mons. Castrale e semenzai di... futuri elettori;

Il Circolo dei SS. Pietro e Paolo, presieduto da mons. Spandre, neo vescovo.

L'Unione del clero con il battagliero mons. Condio alla testa ed il teologo avvocato don Galleo;

Gli oratorii di S. Francesco di Sales (don Bosco) formicai di salesiani, tutti coscienti elettori assieme a quelli di Roma capitale; avanti 60 collegi, scuole, il seminario di S. Benigno, ecc. ecc.;

Le varie Confraternite;

Le Congregazioni di carità;

Il Cottolengo;

La Banca Unione;

La Scuola dei missionari;

Gli Artigianelli;

Gli Ignorantelli;

Due giornali quotidiani,

Parecchi giornaletti e bollettini.

Il confessionale, o meglio i moltissimi confessionali.

Dicano ora i lettori, chi ha vinto domenica scorsa. Con la indiavolata organizzazione di interessi, con la estesissima influenza morale e materiale del clericalismo, con il suo esercito preparato tacitamente, con il moltissimo denaro i preti sono i veri padroni della situazione, ed i liberali-massoni lo sanno.

E Torino è una delle più clericali città d'Italia, inverniciata di patriottismo d'occasione.

Il giuoco del calcio.

Nei partiti politici torinesi, è un giuoco molto praticato: ed il senatore Secondo Frola ne sa anche lui qualche cosa.

Eccolo lì difatti, povero Secondo, diventato il cinquantaquattresimo; eccolo lì come un naufrago portato a stento sulla spiaggia; eccolo lì segnato a dito nel limbo tra.... *liberali* e clericali, simbolo vivente dell'equivoco.

Ma come è anche triste tutto ciò!

Quando si vedono uomini che con il loro partito hanno combattuto, hanno operato con fede e con forza, se non sempre con il più assoluto dei successi, che un giorno sono stati portati sugli scudi: abbandonati e colpiti quasi di dispregio, vien fatto di pensare che gli uomini, in politica, servono fino a che rappresentano il tornaconto di qualcuno e poi si buttano come le buccie di un limone spremuto.

Il sindaco Teofilo Vermouth.

Per grazia di Giolitti e volontà propria, il nuovo sindaco di Torino sarà dunque l'on. Teofilo che abbandona le occupazioni postelegrafoniche nonchè il collegio di Carmagnola, il quale — si dice — verrà passato, senz'altro, al fratello Cesare; sempre per dimostrare l'alta educazione politica del Settentrione in confronto del Mezzogiorno. L'on. Vermouth, dopo l'Esposizione, verrà fatto marchese o conte; ed i suoi discendenti potranno vantare la nobiltà delle origini bleu, nonostante che il vermouth non sia precisamente di questo colore. Manco a dirlo, Teofilo sarà fatto anche senatore.

Ma nelle prossime elezioni ad onta di tutti questi titoli non sarà più capolista; non rappresentando più il diretto tornaconto dei commercianti che hanno questa volta votato per un collega che era, nientemeno, che sottoministro!

Nelle prossime elezioni Teofilo finirà coll'essere trattato come un Frola qualunque, sempre in virtù di quel giuoco del calcio che è in molto onore nei partiti locali.

Il premio al carattere.

Possiamo annunciare che a Giovanni Fassetta, a compenso della forzata rinuncia alla candidatura, saranno offerte in un gran pranzo di soci della Lega elettorale una medaglia d'oro e la croce di cavaliere. Ed al cav. Venanzio Sabbione, in premio di aver saputo abilmente piroettare intorno alle restrizioni dei clericali sulle dichiarazioni del programma, verranno concessi la croce di commendatore della corona d'Italia e l'appoggio del governo in un collegio dove si potrà far passare la volontà del paese come a Gioia del Colle ed a Militello.

GODI POPOLO!

Verso le Case popolari...

Godi popolo! Nella lista vittoriosa della « sacra falange » sono compresi **trenta padroni di casa** *e cioè il presidente, tre consiglieri, tredici soci della... benemerita Associazione generale fra i proprietari di case e terreni, e tredici proprietari che chiameremo non organizzati.*

Eccone i nomi: Amar, Avezzano, Bocca, Bona, Bonelli, Bosso, Bozzolo, Casana, Cauvin, Ceriana, Compans, Danco, Fenoglio, Fiorio, Frola, Geisser, Incisa, Lavini, Marocco, Negri, Pomba, Prinetti, Rey, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sincero, Timossi, Usseglio, Verna, Vignolo-Lutati.

Naturalmente questi signori proprietari di casa compresi delle condizioni di disagio in cui versa il popolo di Torino per la mancanza ed il caro prezzo degli alloggi, sacrificheranno se stessi ed i loro interessi sull'altare del pubblico benessere: adoperandosi nell'amministrazione cittadina per la sollecita costruzione delle case popolari.

Godi popolo!

La minoranza consigliare.

La minoranza consigliare è riuscita composta di: Dott. Giulio Casalini - Quirino Nofri - Avv. G. B. Cagno - Prof. Vincenzo Gitti (radicale) - Prof. Zino Zini - Avv. Levi Abramo (radicale) - Prof. G. Balsamo-Crivelli - Avv. Albino Bracalo (repubblicano) - Avv. Plinio Gherardini - Avv. Cleto Sciorati - Ing. Benvenuto Bovi (radicale) - Prof. E. Corbelli (radicale) - Dott. Chiappori Carlo - Rag. Donato Bachi - Avv. Allasia Leandro - Prof. Giovanni Lava.

Nelle Borgate S. Paolo e Cenisia.

Anche alle nostre Sezioni la lotta di domenica scorsa fu asprissima tanto che il concorso alle urne fu dell'83 0|0.

Mai vedemmo i nostri avversari a lavorare così disperatamente. Subito al mattino appena aperta la votazione fu un continuo arrivare di automobili e di vetture, cariche di elettori che venivano a votare, dei preti, frati, gallonati, nessuno insomma della sacra falange mancò all'appello, l'ordine di salvare Torino dal cataclisma socialista fu eseguito con grande... eroismo.

Non mancarono neppure la corruzione e le pressioni, poichè noi socialisti dovemmo intervenire più volte per impedire che si commettessero dei veri reati. Anzi in un caso — che la *Stampa* non registra — fummo costretti ad intervenire con grande energia contro un noto avvocato e denunciarlo all'autorità giudiziaria che speriamo vorrà agire severamente contro il colpevole.

Gli esercenti eccettuati quei pochi che seguono la direttiva della *Novella Unione Esercenti*, sostenuta con tanto entusiasmo da Grandolini, ci votarono contro; la loro vendetta consistette in qualche cancellatura al nome di Frola il fautore della cinta daziaria.

Noi combattemmo con grande entusiasmo e onestà; al nostro appello tutti gli elettori socialisti risposero compiendo il loro dovere e malgrado lo sforzo disperato dei nostri avversari, non solo conservammo la nostra posizione, ma la migliorammo riportando complessivamente nelle due Sezioni più 300 voti di maggioranza.

Così che le nostre borgate ad onta di tutte le prediche e di tutti gli insulti e spropositi che preti e frati hanno lanciato dal loro pergamo contro il socialismo, malgrado tutte le manovre di qualche politicone di un possibile e immediato prolungamento della linea tranviaria sino al borgo Cenisia, malgrado ciò, ripeto, le nostre borgate domenica scorsa hanno dimostrato di essere e di rimanere fedeli al programma socialista.

Ed ora al lavoro; l'animo dei forti si ritempra nelle sconfitte, e poichè questo noi ci sentiamo, riprendiamo il cammino e lavoriamo onde prepararci più agguerriti e più forti per combattere le future battaglie per conquistare quello che oggi non ci fu possibile.

Ai socialisti, ai lavoratori un'altra cosa diciamo: voi conoscete gli esercenti che vi votarono contro, ebbene fate una cosa, non date loro più un soldo, dite loro di vendere la loro merce ai cavalieri, conti, ecc. della borghesia parassitaria torinese ai quali hanno dato il loro voto; sarà questa la più bella, civile lezione che voi potrete dare a chi si oppone alla conquista e alle aspirazioni della classe che lavora. V. P.

PUBBLICAZIONI

Albori di socialismo — *Quadretti sociali* di Alberto Malatesta. - Giornale *L'Aurora* di Pallanza, Editore.

E' il titolo di un opuscolo di propaganda che uscirà il 1° luglio. Ecco il sommario dei capitoli: 1° Il buon seme — 2° La coscienza del dolore — 3° Primavera d'anime — 4° Le campane del passato — 5° I primi germogli — 6° Verso l'avvenire.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Tre discorsi.

Ferri, ritornato dall'America, ha voluto farci delle sorprese americane. E è riuscito; nelle elezioni politiche dichiarandosi — proprio lui! — fautore delle alleanze a tutta oltranza; ora pronunciando alla Camera un discorso imperialista.

La maggioranza si è entusiasmata del nuovo atteggiamento di colui che fino ad ieri le era maggiormente inviso ed i grossi giornali borghesi, gli ingiuriatori sistematici del nuovo idolo, si sono inchinati battendo la grancassa laudativa.

Non altrettanto fortunato è stato il nostro Morgari. Le cose vere ed oneste di cui il suo discorso si sostanziava non piacquero, naturalmente, agli eletti delle camorre italiche.

Eppure anche chi può dissentire in alcune parti del discorso dell'on. deputato del 2° collegio di Torino, non può negare la fede ed il coraggio che lo hanno animato dalla prima all'ultima parola.

Certo è che in un paese come il nostro, arretrato nella legislazione operaia, dove il suffragio universale è al di là da venire, dove l'analfabetismo, il camorrismo ed il giolittismo sono tra le fondamentali caratteristiche: è un affar serio ad augurare ai compatrioti vicini di avvicinarsi ancora più.

In quanto allo czar, all'assassino incoronato, se Tittoni ha lanciato una sfida, il popolo d'Italia saprà raccoglierla. Noi amiamo il popolo russo, noi apprezziamo il fatto che si possano stabilire ottimi rapporti tra il nostro paese e la Russia, ma lo czar in questi rapporti non ci deve entrare.

Un altro discorso veramente nostro, fu quello di Angiolo Cabrini che sul terreno più completo della realtà, accettando il fenomeno dell'emigrazione, tracciò vigorosamente tutti i postulati di un'efficace assistenza dello Stato, dalle riforme consolari ai trattati internazionali di lavoro, dall'organizzazione sistematica coloniale al suffragio elettorale ed alla scuola per gli emigranti. Il discorso di Cabrini è un nuovo documento della coscienza che egli ha dei problemi che più interessano il nostro paese.

Tre discorsi: tre temperamenti diversi, se non tre diverse concezioni dell'azione socialista.

Dopo il voto militarista.

La Camera, con grandissima maggioranza, ha approvato l'aumento di 250 milioni per il bilancio della guerra, e si appresta ad approvare nuovi aumenti di spese per la marina.

Il bilancio della guerra sale per tal modo a 300 milioni annui, e non è detto che negli esercizi futuri non debba anche salire a maggiori somme, siccome è facile arguire dalla Relazione del ministro che accompagna il disegno di legge.

La teorica pura della democrazia — ormai non più contestata neppur da... quelli che votano sempre maggiori spese militari — « è contraria agli armamenti, come alla concezione imperialistica della politica, come all'impiego di qualsiasi energia dello Stato che non consegua l'immediato utile delle classi popolari ». Anzi, ha detto l'onorevole Fera, un radicale puro che onora la Camera e il Paese, « la quistione delle spese militari penso sia un limite sicuro di distinzione tra partiti conservatori o partiti democratici ».

E proprio in ciò si racchiudono le principali ragioni, per le quali, ad ogni nuova richiesta di aumenti, la democrazia ha da rispondere inflessibilmente: no.

Consentire a nuove spese militari, autorizzare per esse nuovi aggravi ai bilanci dello Stato, vuol dire spremere nuovo sangue agli esausti contribuenti, vuol dire rinunziare ad ogni riforma tributaria e doganale, ad ogni miglioramento dei pubblici servizi, e rinnegare il problema della scuola, che pure formò sempre il titolo d'onore e la ragion d'essere della democrazia.

E basta guardare al modo onde son ripartiti i tributi nella felicissima Italia nostra, basta ricordare come i dazi di protezione riescano ad affamare il popolo, basta volgere intorno uno sguardo a tutti i pubblici servizi, che avrebbero bisogno di esser rinnovati, ravvivati, modernizzati, basta questo per essere risolutamente contro. Il problema dell'analfabetismo — vergogna della terza Italia — varrebbe poi da solo a decidere anche i più incerti ad opporsi a nuovi armamenti: centinaia di scuole chiuse per mancanza di insegnanti, di locali, di danaro; altre centinaia affidate a personale raccogliticcio, molte volte sfornito di titolo o di capacità, ma che a causa dello stipendio vilissimo non si può rinnovare sostituendolo con l'altro più degno. E la malaria, e la pellagra, che ogni anno inesorabili, fanno accanto a noi, in mezzo a noi, sotto gli occhi nostri centinaia di vittime?

Non indica chiaramente tutto questo alla democrazia la via da seguire?

Ogni volta che il governo ha chiesto ed ottenuto maggiori assegni ha affermato che con quelli si sarebbe provveduto sufficientemente alla difesa del paese; e mentre oggi nuovi assegni si domandano e si ottengono, si viene a confessare che siamo allo stesso punto. Il che vuol dire che o il governo ha detto cose esatte le altre volte ma si è trovato con ingranaggi amministrativi e militari, che i milioni hanno ingoiati senza alcun frutto pel paese, o quelle altre volte il governo, sollecitando il popolo, nell'amor patrio lo ha vergognosamente ingannato, coll'affermare cosa falsa all'Assemblea Nazionale. E nell'un caso o nell'altro, sia che si tratti di divoratori di milioni, sia che si tratti di indegni mistificatori, la democrazia avea obbligo preciso di dichiararsi tutta quanta contraria.

ANCORA
sul Riformatorio Femminile di Perugia

La fuga non poteva essere più indecorosa. Mentre io mi compiacevo pubblicamente della querela sporta contro di me dalle suore belghe, le quali fino a pochi mesi or sono erano addette alla custodia delle corrigende nel Riformatorio di Perugia, e ribadivo sui giornali di tutta Italia le mie accuse contro di loro; mentre facevo nuove gravissime rivelazioni contro le medesime sulla *Ragione* e sull'*Alleanza Libertaria* di Roma, sul *Grido del Popolo* e sul *Vogliamo* di Torino, sulla *Propaganda* di Napoli, sul *Libertario* di Spezia, sull'*Internazionale* di Parma, ecc.; mentre giornali autorevoli e tutt'altro che sovversivi, come la *Cronaca dei Dibattimenti*, ed il *Caffaro* di Genova, il *Corriere della Sera* di Milano, ecc., commentavano le mie accuse; mentre a Torino, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, denunciavo con precisione e crudezza di linguaggio le suore belghe; mentre faceva il giro dei giornali una lettera di Cesare Lombroso dichiarante d'aver raccolto dalla parola di una ispettrice governativa gravissime accuse contro le suore stesse; mentre l'on. Eugenio Chiesa portava alla Camera l'eco della mia campagna giornalistica e le risultanze della sua visita al Riformatorio, stigmatizzando l'operato delle suore belghe, queste si affrettavano a desistere dalla querela.

Col non osar affrontare un pubblico dibattimento, il quale avrebbe fatto luce completa sulla loro condotta, esse hanno dimostrato nel modo più evidente d'essere dalla parte del torto. Ed il Presidente dei Ministri Giolitti ha dato loro il colpo di grazia, confessando alla Camera di aver dovuto licenziarle per ragioni di moralità.

E' una vittoria per me e per la stampa che mi ha sostenuta ed un prezioso contributo alla storia delle nefandezze clericali.

A dimostrare però che non vogliamo fare dell'anticlericalismo per partito preso, ma che ci sta anzitutto a cuore la sorte delle sventurate corrigende, proseguiamo la campagna contro gli attuali responsabili delle sevizie che si commettono al Riformatorio di Perugia, e specialmente contro il dott. Ruata, il degno continuatore dei metodi usati dalle suore belghe, metodi ch'egli definisce scientifici e tendenti a curare una pretesa pazzia collettiva delle ricoverate.

Prescindendo dal fatto che la pazzia è puramente immaginaria, tant'è vero che l'unica ricoverata trasferita in un manicomio, ne fu subito licenziata per inesistenza della malattia attribuitale, ho voluto consultare parecchi specialisti di non dubbia fama sul valore scientifico dei sistemi curativi, adottati dal dott. Ruata. Fra le varie risposte pervenutemi, pubblico intanto quella dell'illustre direttore del Manicomio provinciale di Perugia, dott. Cesare Agostini, la cui lettera ha tanto maggior importanza in quanto che lo scrivente dichiara d'essere amico del dott. Ruata e di sentirsi perciò obbligato alla massima riservatezza:

Egregia signora,

« Vorrà scusare se, assente da Perugia, « solo oggi riscontro la sua pregiata del « 17 corrente.

« Ho letto intorno alla grave ed incresciosa questione. Essendo collega alla « Università ed amico del Ruata, mi sento « obbligato di tenermi in disparte, pur riconoscendo che egli doveva almeno consultare uno specialista prima di ricorrere « a provvedimenti che eccedevano la sua « competenza.

« Del resto, sui danni delle contenzioni, « specie se prolungate, non vi può essere « alienista che non convenga. In ogni « trattato di psichiatria si trova in proposito un'opinione precisa; a pag. 162 della « 3ª edizione del mio *Manuale di Psichiatria*, edito da Vallardi, troverà il mio « giudizio sulle contenzioni meccaniche.

« Con tutta considerazione mi abbia « di Lei

« Perugia, 25 maggio 1909.

Dev.mo
AGOSTINI ».

Nel *Manuale di Psichiatria*, a cui accenna il prof. Agostini, si legge infatti:

« E' fuor di dubbio che il prolungato soggiorno in cella favorisce il decadimento mentale e facilita la tendenza a lacerare, a distruggere, a preparare tranelli pericolosi per il personale d'assistenza, a farsi del male, ecc. ». (Ed il dott. Ruata invece tiene le ricoverate segregate in cella anche per 2 mesi di seguito).

« Ugualmente le contenzioni meccaniche devono assolutamente essere limitate ai casi di gravi malattie chirurgiche, quando si abbia ostinata tendenza all'auto-mutilazione.... e si siano mostrati inefficaci gli altri mezzi sedativi più innocui, ed anche in tali casi di assoluta necessità la contenzione deve durare il minor tempo possibile ». (Ed il dott. Ruata invece tiene le corrigende legate colle cinghie per 7, 8 e, in casi speciali, anche 15, 18 giorni consecutivi, non per reprimere atti di violenza, ma per punirle di aver proferito ingiurie o fatto reclami).

« In ogni manicomio dev'essere cómpito precipuo di diffondere in ogni modo e sotto ogni forma, nel maggior numero dei malati, il lavoro ». (Ed il dott. Ruata invece costringe all'ozio assoluto le ricoverate chiuse in cella, vietando perfino che si diano loro libri da leggere).

« La dieta dei malati di mente dev'essere sana e somministrata con regola ed *ipernutriente*. Si badi ad ogni modo che il vitto sia di facile digestione e nel minor volume contenga il maggior nutrimento ». (Ed il dott. Ruata invece sottopone le corrigende segregate al vitto di rigore, e cioè pane, acqua ed una minestra al giorno da 1 a 2 mesi, e qualche volta anche a solo pane e acqua per 15 giorni).

« Insieme alla nutrizione sufficiente, vanno consigliate le ordinarie norme igieniche, specie il rinnovamento dell'aria nell'ambiente, la calorificazione sufficiente ed uniforme, il moto all'aria aperta, l'esercizio metodico del corpo ». (Ed il dottor Ruata invece fa richiudere le corrigende in segrete buie e umidissime, dove l'aria non può rinnovarsi, perchè la finestra è otturata con apposite imposte di latta, le priva delle 2 ore quotidiane di passeggio in cortile, prescritte dal regolamento per le punite colla cella di rigore, e parecchie ragazze furono spogliate quasi nude in cella, d'inverno, con grave pregiudizio della loro salute).

« Non faccio commenti. Il Presidente dei Ministri, il quale ha detto che nè l'onorevole Eugenio Chiesa nè l'intera Camera potevano giudicare l'operato scientifico del dott. Ruata, ascolti almeno la voce autorevole d'un alienista, che dichiara il dottor Ruata incompetente in materia di malattie mentali e dà la più ampia smentita ai sistemi di cura (o di tortura?) ideati dallo stesso. Ma Giolitti, s'intende, farà orecchie da mercante, se l'opinione pubblica non sorgerà in difesa delle minorenni seviziate al Riformatorio di Perugia. M. RYGIER.

La speculazione sulla fame

Neanche gli agrari sanno più decentemente difendere il dazio sul grano.

Mancano le ragioni pratiche e teoriche. Si temeva che i grani esteri potessero fare una disastrosa concorrenza al nostro grano. Ma ormai l'allarme gettato dalla famosa inchiesta del Rossi non ha più ragione di sussistere. Il grano che si produceva persino a 4,50 è aumentato fortemente.

Le grandi estensioni di terreno vergine non fanno più paura perchè sono coltivabili sì — come osserva l'Einaudi — ma a *prezzi crescenti*.

D'altra parte il prezzo del nostro frumento tocca una cifra che tutti gli agricoltori hanno sempre proclamato più che rimunerativo.

Il mantenimento del dazio non aiuta la *intensificazione* delle colture ma soltanto la *estensione*: spinge i coltivatori a ridurre a grado le terre inadatte consumando un vero delitto contro la economia generale.

Quattordici anni di protezionismo non hanno messo l'Italia in condizione di riscattarsi dalla importazione estera la quale invece è pressochè raddoppiata.

Nel periodo 1874-1886 la importazione aveva toccato la cifra annua di quintali 3.721.418.

Ma nel successivo periodo, quando cioè il dazio si aggrava, si ha la seguente importazione:

Anni 1887-1899 — quintali 6.796.966.

In questa cifra è segnato il fallimento del protezionismo, il quale non ha servito che alla fortuna degli *agrari*, da non confondersi cogli agricoltori.

Quando gli agrari parlano di interesse della nazione ingannano grossolanamente.

Secondo il censimento gli « agricoltori » sono 8.173.332, così ripartiti:

Agricoltori che coltivano i propri terreni	1.325.679
Agricoltori mezzadri	1.045.499
» affittaioli	401 643
Fattori, agenti, ecc.	2.480
Contadini, bifolchi a lavoro fisso	2.615.012
Braccianti senza lavoro fisso	2.561.009
Totale	8.173.332

I contadini e i braccianti non godono i vantaggi del dazio. Il frumento è coltura che richiede poca lavorazione e il dazio di 7,50 mette questa categoria di lavoratori nella condizione di agitarsi per fame e di crepare di pellagra.

Gli affittuari godono transitoriamente del dazio ma sopportano l'aumento spaventoso degli affitti che deriva dalla politica protezionista.

Lo sbilancio è quindi evidente e tutto in loro danno.

I piccoli proprietari consumano il grano che producono e — per di più — sopportano il peso del rincaro della vita.

I mezzadri sono — su per giù — nella stessa condizione. Anche le briciole di utile che potrebbero godere sono annullate dal fatto che — per le condizioni di miseria della moltitudine — si determina la crisi degli altri prodotti come il vino, ecc.

I soli che intascano l'utile del dazio sono i grossi latifondisti in un numero ristretto.

La coltivazione del frumento è di circa 4-5 milioni di ettari.

La piccola proprietà è particolarmente sviluppata dove non vi è coltivazione del grano.

Secondo i calcoli fatti dal Giretti, in base alle imposte pagate, non più di di 50.000 agrari intascano i 200 milioni che costano sangue ai consumatori.

Ed il frutto di questa vera e propria pirateria lo si ha negli aumenti degli affitti e della proprietà fondiaria.

E' ben vero che i padroni vanno dicendo che la protezione di 7,50 dovrebbe rappresentare una specie di compenso per il grave peso delle imposte fondiarie.

Ma questa rende in media — in Italia — circa 12 franchi per ettaro, mentre la protezione doganale rende alle saccoccie degli agrari 70-80 lire per ettaro.

Occorrono altre parole per dimostrare la iniquità del balzello che schiaccia i consumatori d'Italia?

Certo l'abolizione del dazio metterebbe allo sbaraglio le coltivazioni *artificiali*, fatte con... l'olio di merluzzo dell'attuale protezionismo. La vallata del Po che è la zona più caratteristicamente *granifera* d'Italia, ed alcune altre zone avrebbero un maggior stimolo alla produzione, del resto più elevatissima.

E con questa compenserebbe la mancata produzione delle terre inadatte e — come tali — costrette a seguire una coltura propizia.

I consumatori sarebbero scaricati dal balzello che loro pesa sulle spalle.

La politica protezionista è costata all'Italia una disastrosa guerra di tariffe; ci ha arrecato (novennio 1888-1896) in confronto del novennio 1878-1886, una perdita di 758 milioni di lire.

Le sole esportazioni agricole — secondo i dati forniti dal Giretti — perdettero un miliardo e 87 milioni.

E' inutile ogni sforzo del proletariato verso la conquista di migliori salari, sono inutili le periodiche e frazionate agitazioni pel rincaro della vita, se non si colpisce a morte il sistema protezionistico che è la causa permanente della miseria nazionale.

Incominciamo dal grano il di cui dazio serve a ingrassare 50.000 feudali.

E proseguiamo la battaglia per la libertà dello zucchero e di tutti i generi agricoli e industriali.

Questa, solo questa è la via maestra per liberarci dalla crisi dei consumi che ci schiaccia.

Ma se non ci mettiamo su questa ampia strada noi correremo il rischio di dibatterci in un ginepraio senza uscita.

Noi ci troveremo impotenti come siamo oggi nella questione del rincaro dei viveri e degli affitti che raccoglie intorno a noi la unanimità della moltitudine ma non sa inspirarci una condotta decisa e precisa.

Noi siamo impotenti perchè ci siamo smarriti nell' « episodio » dimenticando le cause generali dalle quali l'episodio scaturisce.

Inaugurazione della Casa del Popolo
di Settimo Torinese.

Ricordiamo che domenica, 27, si inaugurerà a Settimo Torinese la bella Casa del Popolo eretta dall'Associazione degli Operai con una grandiosa festa alla quale interverranno numerosissimi sodalizi del Piemonte. Per intanto riportiamo il programma.

Ore 10,30 - Ricevimento Società locali e dintorni.
Ore 11 - Ricevimento Società di Torino.
Ore 11,30 - Corteo e vermouth d'onore.
Ore 12 - Inaugurazione della *Casa del Popolo* (sita in via Carlo Alberto angolo via dei Molini) con discorso dell'on. *Giulio Casalini*.
Ore 12 30 - Gran pranzo popolare (L. 3).
Ore 15 - Discorsi di circostanza.
Ore 16 - Passeggiata per le vie del paese con accompagnamento di saluto alle consorelle.
Ore 21 - Illuminazione della Casa del Popolo con spettacolo di varietà nel gran dioso salone.

Interverranno alla festa diversi deputati nostri amici.

Le scuole industriali e commerciali
A BERLINO

Emilio Venezian pubblica nell'ultimo numero del Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alcuni dati sulle Scuole industriali e commerciali che prosperano in Germania, rivolgendo specialmente la sua attenzione su quelle di Berlino. Egli le divide in due grandi categorie: Scuole complementari o «Fortbildungschulen» da un lato e Scuole professionali propriamente dette o « Fachschulen » dall'altro.

Fra le Scuole complementari hanno speciale importanza quelle, di cui è obbligatoria la frequenza. Infatti la legge industriale del 16 luglio 1900 impone agli imprenditori ed agli industriali di accordare ai lavoratori di età inferiore ai 18 anni la licenza necessaria a frequentare gli Istituti d'istruzione riconosciuti dallo Stato o da un'autorità comunale come Scuole di complemento. La stessa legge dà inoltre facoltà di rendere obbligatoria la frequenza di tali Scuole ai lavoratori al disotto dei 18 anni, per mezzo di una ordinanza comunale quando già tale obbligatorietà non esista per effetto di legge vigente in uno Stato federato.

***

Le Scuole complementari obbligatorie di Berlino sono di carattere educativo professionale. Comprendono un corso chiuso d'insegnamenti intesi a rendere i giovani capaci di svolgere la propria attività in modo cosciente e indipendente, fornendo loro una più completa e più ampia cognizione dell'ambiente nel quale essi vivono ed operano.

Oltre a dare idee più vaste e più precise su l'arte o su la professione esercitata, la Scuola fa conoscere i congegni della vita industriale e commerciale e quelli non meno complessi della vita sociale di una grande città.

La durata degli studi è triennale e gli insegnamenti sono impartiti distintamente agli apprendisti dei diversi gruppi di professioni.

Essi comprendono un corso di lingua tedesca e di aritmetica per tutti gli alunni, un corso di disegno tecnico per la maggior parte di coloro che esercitano arti o mestieri industriali, la tenuta dei libri, la stenografia, la calligrafia o la corrispondenza commerciale per gli agenti di commercio. I gruppi di professioni, in cui sono ripartiti gli alunni, sono i seguenti: arti edilizie e fabbrili, lavoro di metalli, arti industriali, industrie del vestiario, industrie alimentari, barbieri o parrucchieri, operai diversi, agenti di commercio, operai di fatica.

Il numero delle lezioni, ripartite in due semestri da venti settimane ciascuno, è di quattro a sei settimanali, secondo i gruppi di professioni.

I programmi che vengono svolti in queste scuole sono quanto mai semplici e pratici, tendenti a dare all'operaio quelle nozioni delle quali abbisogna senza tanti fronzoli, senza divagazioni di carattere troppo scientifico: mirano in una parola a raggiungere il loro scopo per la via più facile e più dritta.

Così per esempio l'insegnamento della matematica, a cui sono destinate due ore settimanali, intende a promuovere la prontezza nel conteggio e nel risolvere i problemi che si presentano nella pratica del lavoro e nei bisogni della vita domestica. Esso consiste essenzialmente in esercizi graduali di calcolo relativi alle materie che si svolgono contemporaneamente nel corso di coltura. Così ad esempio allo studio delle nozioni di materiali si fa corrispondere il calcolo dei prezzi, dei pesi, delle misure con applicazioni delle quattro operazioni e della regola del tre; al successivo studio sui mezzi e procedimenti di lavorazione e sullo ordinamento dell'industria si fanno corrispondere i calcoli sulle mercedi, sulle assicurazioni degli operai con applicazioni delle regole d'interesse e di sconto. Nel proporre i dati dei singoli problemi l'insegnante sollecita gli alunni stessi a collaborare affinchè essi siano maggiormente interessati alla soluzione e si abituino anche a precisare con valori quantitativi le nozioni che acquistano.

Le Scuole professionali propriamente dette o « Fachschulen » si differenziano dalle Scuole complementari specialmente perchè comprendono un complesso di studi intesi a dare una maggiore estensione alle cognizioni degli operai per permetterne l'elevamento a funzioni superiori e direttive. Queste Scuole rendono più facile il raggiungimento di una migliore posizione agli operai, che sono in grado di interrompere temporaneamente l'esercizio della professione, per dedicare tutto il loro tempo allo studio.

La Scuola professionale si propone di preparare gli alunni ad esercitare efficacemente la propria attività nelle posizioni determinate che può offrire loro l'industria e li avvia di preferenza a quei posti, per i quali vi è maggiore richiesta, tenendo strettamente conto di ciò che in pratica si esige da chi li deve occupare. Non in tutte le Scuole agli insegnamenti teorici e di disegno sono unite esercitazioni pratiche di lavoro, poichè per gli scopi, a cui mirano molte Scuole, si ritiene più necessario di allargare il campo delle cognizioni dell'operaio e di dare a queste un fondamento scientifico anzichè di perfezionare l'abilità tecnica.

Le scuole si distinguono poi secondo la specie di professione degli alunni e il grado più o meno elevato dell'attività che essi tendono a svolgere; e la durata dei corsi varia in conseguenza da un minimo di pochi mesi ad un massimo di quattro anni.

Queste Scuole si suddividono in Scuole per la lavorazione dei metalli, per la lavorazione del legno, Scuole pei costruttori, per le arti tessili, Scuole commerciali e Scuole d'arte applicata.

Queste Scuole, dotate di macchine e di un ricco materiale scientifico, sono relativamente poco frequentate in confronto di quelle complementari e questo deriva principalmente dal fatto che non troppo numerosi sono i posti elevati a cui possono aspirare gli alunni di tali Scuole, ed anche dal fatto che a tali posti si può arrivare egualmente bene profittando dei corsi delle Scuole complementari senza dover rinunziare ai guadagni della professione.

A queste Scuole l'affluenza della popolazione operaia è veramente enorme, perchè esse con la varietà e la speditezza dei loro ordinamenti provvedono in modo ideale al multiforme desiderio d'istruzione degli operai senza intralciarne l'attività professionale.

Quinto Congresso Nazionale della Previdenza

Per iniziativa della Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso, sono convocate a Congresso in Macerata pei giorni 29 e 30 agosto prossimo venturo tutte le Società mutue d'Italia.

Il Congresso sarà diviso in due sessioni alle quali potranno partecipare tutte indistintamente le Società aderenti, ma nell'una voteranno soltanto quelle iscritte alla Federazione, trattandovisi soltanto le questioni d'ordine interno dell'organismo federale; nell'altra invece avranno diritto di discussione e di voto tutte indistintamente le Società — federate o no — partecipanti al Congresso.

L'ordine dei lavori del Congresso è determinato dal seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Sessione riservata alle Società federate.

1° Nomine: *a*) del seggio di presidenza pel Congresso; *b*) della Commissione per l'esame delle proposte non comprese nell'ordine del giorno; *c*) della Commissione per le proposte dei candidati della Federazione;
2° Relazione finanziaria della Federazione (relatore R. Gandolfi);
3° Elezione alle cariche della Federazione (1): *a*) di 41 consiglieri pel Consiglio Generale residenti nelle varie regioni d'Italia; *b*) di 9 consiglieri costituenti la Commissione esecutiva; *c*) di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Sessioni Riunite.

1° L'opera della Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso nel movimento nazionale ed internazionale della previdenza (relatore avv. M. Abbiate);
2° Le organizzazioni femminili della previdenza e della mutualità: *a* mezzi per aumentarne lo sviluppo; *b*, propaganda fra di esse della legislazione riguardante la donna operaia; *c* Cassa Nazionale di previdenza; *d*) Casse di maternità (relatrice: Lega per la tutela degli interessi femminili);
3° Sulla necessità delle Cattedre ambulanti della previdenza e sui mezzi per istituirle (relatore dott. Riccardo Fabris);
4° La personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso e la proposta di legge del Consiglio della previdenza (relatore Antonio Maffi);
5° Relazione della Commissione delle proposte non comprese nell'ordine del giorno.

Le adesioni al Congresso devono rivolgersi alla *Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso in Milano, via Ugo Foscolo, 5*, non più tardi del 31 luglio p. v.

La quota d'adesione al Congresso è di L. 5.

Dietro semplice richiesta la Federazione spedisce il proprio statuto e il regolamento del Congresso: alle Società che avranno aderito, pagando la quota di L. 5, saranno spedite quindici giorni avanti le conclusioni dei relatori e le tessere per le riduzione delle tariffe ferroviarie a vantaggio dei congressisti.

(1) n. 3 dell'ordine del giorno riservato alle Società federate, avrà svolgimento dopo la discussione di tutti i temi trattati anche a sessioni riunite.

I LISTINI D'ACQUISTO
dell'Alleanza Cooperativa.

Col 30 del corrente mese scade il termine per la presentazione dei listini di acquisto dell'Alleanza Cooper. Torinese. Diversi compagni, seguendo l'esempio dello scorso anno, vollero farci don dei propri certificati, concorrendo in questo modo ad aiutare la stampa socialista. Mentre pubblichiamo questa prima lista, ringraziamo tutti coloro che vollero pensare a noi, e preghiamo chi fosse intenzionato a seguire l'esempio, a volerci spedire i propri listini in tempo utile, e cioè almeno qualche giorno prima del 30 giugno.

2ª Lista:

Riporto	L.	1415,79
Un impiegato governativo	»	21,65
Candera Natale	»	103,25
Italo	»	30,73
Mal nutri	»	45,68
Lusso Biagio	»	51,38
Bidasio Camillo	»	14,85
Massolino Carlo	»	51,37
Rossettini Leopoldo	»	103,93
Francioli Giuseppe	»	136,70
Il vecchio della montagna	»	84,02
Picco Angelo	»	111,70
Girodo Giovanni	»	42,06
Rondello Filippo	»	170,51
Moline Antonio	»	111,09
Paletti Felice	»	119,85
Preto Andrea	»	139,04
Vergnano Emedole	»	21,64
Battelli Federico	»	28,99
Palladino Giuseppe	»	64,80
Bozzo Giovanni	»	65,60
Novaresio Giuseppe	»	236,26
Listini ricevuti	L.	3179,18

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Di questi giorni furono spedite ai compagni tassati dalla Direzione del Partito Socialista le circolari invitanti al pagamento delle quote obbligatorie deliberate dal Congresso di Firenze.

Allo scopo di rendere più comodo il pagamento di dette quote, l'Amministrazione dell'*Avanti!* ha dato incarico al compagno Sartorio di esigere qualsiasi versamento (abbonamenti, oblazioni, tassa obbligatoria) a favore del giornale del Partito. L'esattore si trova tutte le sere nei locali del *Grido del Popolo* in Corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che hanno ricevuto la circolare a stampa sono quindi pregati a sollecitare questo pagamento, dovendo l'*Avanti!* fare onore ai proprii gravosi impegni ed alle enormi spese per la uscita del giornale.

Hanno finora versato tutta o parte della loro quota i compagni:

Riporto	L.	675 —
Levi avv. Costanzo (2ª vers. saldo)	L.	25 —
Maccari avv. Luigi (2ª vers. saldo)	»	25 —
Lorenzoni avv. Mario	»	30 —
Bachi rag. Donato	»	50 —
Totale	L.	305 —

COSE DI TORINO

Magistratura e Plutocrazia

Sotto questo titolo l'Avanti! pubblicava alcuni giorni fa, da Torino, la seguente corrispondenza:

TORINO, 8 *(remengo)*. — A quelli che vivono nell'ambiente bancario torinese e specialmente nel commercio dei grani, non è ignota una lunga serie di sopraffazioni giudiziarie che sono dei veri atti di denegata giustizia dei quali fu vittima un galantuomo, troppo povero, e a tutto favore di una Casa bancaria nota per l'origine della sua fortuna non meno che per gli *scrupoli* dei suoi sistemi finanziari, tanto che anche recentemente ebbero ad occuparsi di essa tribunali e stampa, a proposito di certe azioni industriali vendute con scandaloso soprapprezzo.

Ora pare che il piato giudiziario, al quale sopra accennavamo, durato parecchi anni, debba essere denunciato al Parlamento offrendo il modo così di chiedere all'on. Orlando di interessarsi del caso... e dei casi della magistratura torinese, in cui capeggia tale noto ai creditori di Genova prima che a quelli di Torino.

Sarebbe costui il principale responsabile delle scandalose sopraffazioni che corrispondono a sentenze che sono documenti di indicibile favoritismo, ad evidenti dedizioni alla potenza burocratica, ad attestazioni non rispondenti al vero tra le quali emerge quella di un avvocato senatore, patrono, ben s'intende della Banca su non lodata.

Non mancò neppure una sottrazione di documenti, tanto che vi fu una denuncia di appropriazione indebita, seguita da una assoluzione mentre le prove del reato chiedevano una condanna e lo stesso pubblico ministero reclamava che giustizia inesorabilmente fosse fatta.

Ma il reato non è ancora prescritto; e se lo scandalo verrà — come si dice — portato in Parlamento, non potranno sottrarsi alle singole responsabilità coloro che hanno contribuito a crearlo.

* *

Da informazioni attinte risulta a noi che lo scandalo è veramente grave e che si tratterebbe di veri e proprii reati.

Ci auguriamo per il buon nome del nostro paese che il ministro Orlando voglia disporre affinchè giustizia sia resa ed ordini una inchiesta su quei magistrati che risulteranno indegni della missione loro affidata.

Voce del pubblico dopo la festa elettorale.

Riceviamo:

Tutta Torino è in festa! Due grandi solennità vanno segnate nella storia; la vittoria del partito costituzionale e la festa della Consolata. Difatti l'*Italia Reale* del 23 giugno nella sua pazza gioia diceva che grazie a Dio e alla Consolata ebbe vittoria il partito costituzionale. Ora io domando a questi signori consiglieri: se è vero che la madonna abbia avuto tanta potenza di far trionfare la lista, per esserle riconoscenti, non sarebbe bene che inaugurando la prima seduta, inaugurassero anche un bel quadro della vergine? Se ciò non facessero sarebbero ingrati per tanto beneficio, ed un'altra volta la madonna della Consolata potrebbe far trionfare tutta completa la lista *clericale*. Così non basterà più il vergognoso connubio e loro toccherà scendere per lasciar risorgere il medioevo.

E voi, o clericali della più bell'acqua, che proteggete i preti e disprezzate i poveri lavoratori domandate a questi falsi ministri di ... cosa sarebbero per la cittadinanza se domani potessero essere al potere: voterebbero la forca e l'inquisizione essi che negarono perfino di riconoscere Roma *capitale*.

I quindicimila voti riportati dai socialisti segnano se non un trionfo per essi, almeno un monito al partito costituzionale; perchè questo popolo affamato che vive in luride stanze senza sole e senza luce, consunto dal lungo e faticoso lavoro e dal cattivo nutrimento, è stanco di essere turlupinato; esso non vive di salmi e benedizioni; verrà pure il giorno della riscossa e questo segnerà la vostra morte o *preti* quando gettando a terra gli idoli bugiardi insegneranno ai popoli un'altra dottrina, ma di pace ed amore. Con voi guerra oggi, domani, sempre.

M. E.

Il solito lamento delle guardie.

Siamo costretti venire nelle loro file per poter ragionare da uomini e ottenere giustizia, poichè nella nostra amministrazione anche ad avere mille ragioni guai a chi parla. Preghiamola con tutto cuore volere pubblicare quanto segue:

Noi protestiamo energicamente contro lo sciocco, inumano e inutile servizio dei fonogrammi che si ricevono per telefono tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 14 dalla questura riguardando le ricerche dei sovversivi, ammontanti quasi sempre dai 50 ai 60 fonogrammi. La intelligenza dei capoccioni della questura è tanto sopraffina che non arrivano a comprendere l'impossibilità di scrivere con esattezza un'ora intiera di fonogrammi. Saremmo curiosi di sapere quale sia lo scopo di questo servizio stupido mentre quella ora si potrebbe usufruire in diverso modo. In primo luogo i cognomi e nomi vengono alterati e quindi non corrispondono più al vero; nessuno li comprende, e quindi in quell'ora senza controllo e senza rettifica si scrivono corbellerie colla pala; chi fuma una sigaretta, chi dorme, chi scrive all'amorosa, chi scrive coglionerie, e così la patria è salva, e il questore furbo come un'oca è bello e contentato, e dorme tranquillo. Non si potrebbero scrivere i fonogrammi col poligrafo, come per l'ordine del giorno. Ci sembra più logico! In quell'ora dei fonogrammi per le ricerche di socialisti e anarchici, quanto sarebbe meglio che i capoccioni della questura ci mandassero a cercare i ladri e la gente pericolosa!

Confidiamo che Ella, came difensore dei deboli, vorrà pubblicare la presente, acciò il pubblico cosciente conosca quanto insulsi siano i nostri superiori e il servizio inutile e senza scopo che la questura ordina. Si impieghino gli agenti alla ricerca dei ladri e dei malviventi e non a pedinare quelli chiamati sovversivi, e non si impieghino centinaia di guardie di rinforzo a un comizio socialista dove ne occorrono quattro. Come se i socialisti fossero masse di briganti! La ringraziamo.

Alcune guardie.

Intanto constatiamo questo: che le signore guardie ricorrono spesso a noi quando hanno bisogno di denunciare ingiustizie o vessazioni. Ma che nei comizi, per tutto ringraziamento, tengono contro di noi un contegno da provocatori e violenti.

Informi la testè chiusa campagna elettorale.

(n. d. r.).

La Gita popolare a Venezia.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che distribuisce i biglietti gratuiti a molti mangiapane a tradimento; ha creduto di non facilitare l'ottima iniziativa degli operai fatta con intendimenti educativi di una gita a Venezia. Difatti fu negata la concessione di una riduzione ferroviaria del 75 per cento.

Tuttavia i bravi organizzatori della gita, non hanno desistito dal loro proposito ed anche per le preghiere di molti commessi di negozio, hanno prorogata la gita a metà agosto con durata di 5 giorni. Il biglietto di viaggio verrà a costare una quindicina di lire, prezzo sempre conveniente con il diritto a due fermate intermedie.

Al prossimo numero daremo altre notizie intorno a questa gita di cui l'idea è stata tanto favorevolmente accolta.

Associazione Giovanile Socialista.

Conformemente al deliberato dell'Assemblea i soci dell'Associazione Giovanile Socialista sono invitati ad intervenire alla gita di propaganda a Settimo, intervento che deve essere numeroso se si vuole che la passeggiata dia buoni effetti. Luogo e tempo di ritrovo sono: Piazza Emanuele Filiberto, domenica, 27 corrente, ore 14.

NELLA SEZIONE TORINESE dell'Unione Magistrale Nazionale.

Questa Società da poco ricostituita ha proceduto in sua adunanza del 17 corrente all'elezione dell'ufficio di presidenza, chiamando a comporlo i seguenti insegnanti:

Bonzo Giuseppe, presidente — Garrone Emelinda e Bossi Proba Angela, vice presidenti.

In sua adunanza del 21 ha poi discussi temi per il prossimo Congresso nazionale, constatando che la questione che s'impone sopra ogni altra, nel momento attuale, è quella dei miglioramenti economici per la classe insegnanti, miglioramenti divenuti urgenti, oltrechè per le cause preesistenti, per il generale rincaro dei mezzi di sussistenza.

A questo riguardo la Sezione mandò un voto di plauso all'on. Comandini, presidente dell'U. M. N. per la mozione che intende presentare, firmata da tutti i deputati amici della Scuola alla Camera, in sede di bilancio dell'istruzione, e che così suona:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che migliorando le condizioni degli insegnanti a cominciare da quelli rurali, accrescendo la potenzialità ed efficenza della scuola, integrando con provvedimenti organici le deficenti risorse dei Comuni di ogni regione d'Italia, provveda ai bisogni presenti e al futuro sviluppo della scuola primaria ».

La Sezione prese poi atto con piacere della risposta di piena adesione alla mozione stessa per parte di tre fra i cinque deputati della città, interpellati in merito, e cioè degli on. Nofri, Morgari, Casalini, e fece voti perchè non venga a mancare a quella mozione l'appoggio di quanti deputati d'ogni partito si sono dichiarati e sono veramente amici della scuola.

MUSICISTI

Si avvertono gli amici del *Grido del Popolo* che la Musica dell'Associazione Generale degli Operai ha aperto le iscrizioni.

Le prove si fanno negli appositi locali nei seguenti giorni:

Mercoledì e Venerdì, dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

Essa fa caldo appello a tutti gli amici a procurare buoni elementi in modo da ottenere in breve, con l'aiuto morale e materiale della nostra Associazione, onori e simpatie, gareggiando con altre della nostra città, le quali hanno il solo scopo della speculazione.

Per la Commissione: *Umberto Lecchi.*

COLONIE MARINE dell'Alleanza Cooper. Torinese.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di maggiormente favorire i soci per l'accettazione a pagamento dei loro figli alla Colonia Marina, ha stabilito che ad essa avranno diritto tutti quelli nati fra gli anni 1897 - 1902.

Le domande saranno accolte ancora fino al giorno 2 luglio.

La Direzione.

Ciclisti Alleanza.

Domenica 27 l'Associazione degli operai di Settimo Torinese inaugurerà la propria Casa del Popolo, e per tale occasione ci invita ai solenni festeggiamenti che avranno luogo.

E noi accogliendo con entusiasmo tale invito facciamo viva preghiera a tutti i soci, compagni e simpatizzanti che intendono intervenirvi, di trovarsi alle ore 7 in Corso Siccardi, 12. Coloro che non intendessero prender parte al Banchetto possono trovarsi alle ore 14, alla nostra Sede, di dove si partirà per il luogo della festa.

Il Segretario: G. Bosio.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 22 giugno 1909).

— Si approvano i verbali delle sedute precedenti e si prende atto della soluzione della vertenza fra proprietari ed operai panettieri circa il turno settimanale.

— Si prende atto delle proposte modifiche allo Statuto camerale fatte dalla Commissione all'uopo nominata e si delibera di aggiungerne qualcuna, modificandone qualche altra.

— Si prende atto della risposta affermativa avuta dai compagni Rigola, Roberto Foà ed Emilio Colombino che erano stati invitati a riferire su alcuni importanti comma al prossimo Congresso camerale e, per meglio assicurare la riuscita dello stesso si delibera di proporne al Consiglio Generale il rinvio ai giorni 11 e 12 del prossimo luglio.

— Si delibera di invitare la Commissione provvisoria della costituenda Lega fra Conduttori di Caldaie a Vapore per la mattina di giovedì, 24 corrente, per discutere lo Statuto sociale e si prende atto della situazione finanziaria al 1° maggio.

— Invece del progettato aumento della tessera camerale, si delibera di proporne la scadenza col 31 dicembre 1909, anzichè al 1° maggio 1910, e si approva di tenere un Comizio la sera della vigilia del Congresso camerale allo scopo di rendere edotti gli operai organizzati circa i lavori compiuti dalla Commissione Esecutiva durante l'anno 1908-1909.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, e si delibera di invitare il compagno Frache a recarsi domenica 27 a Pont Canavese in sostituzione di uno dei segretari, entrambi impegnati nel Consiglio Generale, e di rinviare al giorno 29 le gite del compagno Banfo a Strambino e del segretario Degiovanni a Luserna S. Giovanni. Visto inoltre la impossibilità della compagna Bandino di recarsi domenica, 27, a Settimo per la festa della Società Operaia, si delibera di delegare in sua vece il compagno Rubin-Saglia.

— Di turno dal 23 al 29 giugno: *Banfo Giovanni.*

Il Segretario
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

NELLE ARTI TESSILI

Uno sciopero nel cotonificio Hofmann

Nel cotonificio Hofmann si è proclamato da mercoledì lo sciopero di tutto il personale che comprende circa 900 operai.

Le cause dello sciopero vanno ricercate nella diminuzione del guadagno giornaliero, nella cattiva qualità delle materie di produzione, e nel nessun corso dato ai reclami degli operai.

Martedì, per questi motivi, il reparto tessitura sospendeva il lavoro pur rimanendo in fabbrica. Ma la ditta faceva uscire il reparto stesso il che provocò l'esodo anche degli altri.

Subito gli operai chiesero il concorso della Camera del Lavoro e della Lega che compilarono un breve memoriale di soli tre desiderati, inviandolo alla Ditta che rispose altezzosamente, rendendo così impossibile ogni ulteriore trattativa.

* *

Per giovedì venturo, alle 8,30 pom., è convocata l'Assemblea delle Arti tessili al Circolo Borgo Vittoria, con importantissimo ordine, tra i cui oggetti sarà la relazione sullo sciopero Hofmann e sulla nomina del segretario.

Lega Femminile Torinese.

La Commissione incaricata per la festa, invita caldamente le compagne a voler trovarsi alla Lega la sera di mercoledì, 30 giugno, alle ore 21, per comunicazioni importantissime.

* *

La Lega Femminile appoggiando la bella iniziativa del Comitato per le scuole serali operaie femminile, e per concorrere alle spese che occorrono, pensò di dare una grandiosa festa campestre.

Detta festa avrà luogo domenica, 18 luglio, nei locali dell'Unione famigliare ricreativa Carte-Valori, gentilmente concessa.

Il locale dell'Unione famigliare è sita in Val Salice, 26, strada del Righino.

Nel prossimo numero del *Grido* sarà pubblicato il geniale programma.

Lo scioglimento della Sezione muratori di Zubiena.

Si rende noto a tutte le organizzazioni proletarie che la Lega muratori di Zubiena è dichiarata sciolta per mancanza di aderenti. Quindi si avvisano tutte le Associazioni proletarie di non più inviare nulla alla Lega sopraccennata che non esiste più. Purtroppo si deve constatare con grande rincrescimento lo sfacelo della lega nel paese di Zubiena centro di numerosa emigrazione temporanea nella classe muraria, essendo che moltissimi operai non comprendono o non vogliono comprendere il benessere che reca alla classe lavoratrice l'unione in sindacati di mestieri. Si fa noto anche che tutti i registri e quanto concerne l'azienda amministrativa sono depositati presso il compagno Annibale Gambro ed il mobilio sarà spedito a Zubiena alla Sezione socialista. I denari che ci rimarranno dopo avere fatte tutte le spese, andranno a favore della costruenda Casa del Popolo. Così pure il mobilio.

L'incaricato
ANNIBALE GAMBRO.

Corrispondenze

ANDREZENO. — Domenica, 13 c. m., fu tra noi il compagno Scotti Giuseppe, nostro candidato politico, a portare la sua franca e convincente parola innanzi ad un grande uditorio.

Parlò un'ora e mezza spiegando a tutti i lavoratori il dovere di organizzarsi e di pensare una buona volta a mandare alla Camera dei lavoratori invece di chi pensa solo agli interessi dei proprii fautori.

Il discorso fu coronato da grandi applausi e dal grido di viva il Socialismo. Dopo il comizio un buon numero di compagni si faceva iscrivere per la costituzione di un Circolo Socialista. Ed ora sta a noi lavoratori a pensare di mettere in pratica le parole del nostro compagno.

— Domenica, 20 c. m., il nostro parroco montò sulle furie, e dal pergamo scagliò ogni sorta di ingiurie su di noi socialisti, dicendo che per i genitori è una vergogna il permettere ai loro figli di venire a sentire le conferenze dei nostri compagni e di lasciar loro leggere giornali (che scoprono le loro brutte faccende) come *Il Grido del Popolo* e *L'Asino*.

Noi socialisti diciamo a questo signore di venire a prendere la parola in contraddittorio quando parlano i nostri compagni al pubblico. Così tutto il popolo saprà giudicare chi dice delle imposture.

CARAVINO. — Atti vandalici. — Il segretario della locale Sezione socialista, lavorando colla famiglia in un suo appezzamento sul territorio di Masino, a mezzogiorno, lungo la strada provinciale da Caravino a Strambino, vide rotta, lacerata, asportata via una pianticella di gelso. Al piede del rimanente tralcio del gelso erano depositati due rami di uva marina con frutti in parte maturi, segno di chi sa quali minaccie.

Il compagno, per non perdere inutile tempo, non ha denunziato il fatto ai reali carabinieri per non essere poi di nuovo inutilmente riesaminato dal pretore di Azeglio.

Questi fatti non si ripeterebbero se l'autorità giudiziaria non avesse data sentenza di salvataggio a favore dei noti caporioni; se la giustizia avesse fatto giustizia e se l'autorità tutoria avesse sciolto il Consiglio comunale e mandato un buon commissario regio, tante volte domandato, a scoprire tutte le responsabilità e punire i colpevoli. Invece le autorità tutoria e giudiziaria preferiscono lasciar trascinare una questione deplorevolissima per salvare i loro partigiani e ripetere, non si sa fino a quando, atti vandalici.

CHIVASSO (*G. L.*) — **Ancora della Società Operaia.** — I nostri amministratori della Società Operaia son divenuti muti dopo il risveglio che noi abbiamo determinato in seguito alla vergognosa deliberazione presa contro i nostri compagni che non vennero accettati a far parte di detta Società.

Ora i nostri compagni hanno inviato al presidente signor Berola N. la petizione onde voglia, nel più breve tempo possibile, convocare un'assemblea generale per decidere sull'accettazione o no dei soci respinti.

Si tratta pure di modificare qualche articolo.

Pertanto i nostri compagni sono decisi di lottare sino a vittoria compiuta, e nel frattempo domandare le dimissioni in massa degli amministratori che governano con sistemi antidiluviani la nostra Società.

— Da qualche giorno corre voce in paese di una querela sporta contro il nostro nuovo capo guardia. Alle prime notizie nessuno ci credette, ma poi, accertata la cosa, si cercò di soffocare lo scandaletto.

Oh santa giustizia! Oh legge uguale per tutti!

VENARIA REALE. — Elezioni Amministrative. — *Agli elettori amici, compagni e simpatizzanti.* — Domenica, 4 luglio p. v., siete chiamati alle urne per la nomina di una nuova amministrazione comunale.

A voi sono note le vicende che ci portarono a questa nuova lotta, vicende suonano offesa a ogni animo corretto, che il livore politico non abbia ancora offuscato la mente e traviato il cuore, sì da far commettere tutte le brutture che segnano disdoro a chi li commisero.

La grande armata liberale e clericale, imbaldanzita dalla vittoria di Torino, guata con sogghigno sprezzante al trionfo delle urne, moltiplicando la sua attività ed energia; ma sta a voi, o elettori, a rispondere degnamente a costoro, votando domenica prossima la lista socialista; lista che non comprende certamente nè cavalieri, nè persone altolocate che i loro interessi di casta li metta per forza di cose, contro al popolo, contro al misero lavoratore, che aspira ad un miglioramento morale e materiale.

A voi elettori vi si faranno grandi promesse: abitazioni popolari, incremento industriale, riforme democratiche, tutte cose che se attuate sarebbero di danno a chi li promette, quindi non è ammissibile che costoro lottino contro i loro interessi per i begli occhi del proletariato.

Votando la lista socialista voi segnerete il trionfo di un partito, di un programma democratico.

Votando la lista avversaria voi segnerete il trionfo di persone che aspirano al potere solo per smodata ambizione, per atavico sentimento di un feudalismo non ancora del tutto tramontato.

In quest'ora grigia, in quest'ora di dedizione di ogni fede politica, che suona offesa alla libertà di pensiero, sia il vostro voto segnacolo di sentimento laico, segni esso un'orma profonda nel cammino del proletariato che spezzate le catene della secolare servitù si accinge ad assidersi, ultimo, al banchetto della vita.

A voi elettori proletari segnamo queste brevi note: siano esse monito a quanti aspirano ad una novella vita di pace, di amore e di fratellanza umana.

— **Ringraziamento.** — Il sottoscritto ringrazia sentitamente i promotori e le persone gentili dell'obolo di L. 52,10, raccolte a suo favore onde sollevarlo da una lunga malattia.

Venaria Reale, 14 giugno 1909.

PIETRO GRAGLIA.

PUBBLICAZIONI

Il Viandante, diretto da Tomaso Monicelli, nel suo quarto numero pubblica:

Innocenzo Cappa, *Lucini* — Francesco Ciccotti, *Sì, la patria...* — Luigi Siciliani, *Sonetti portoghesi* — E. C. Longobardi, *Il teorico della violenza (G. Sorel)* — F. Jacchini Luraghi, *Le mode: I fenomeni medianici e le incognite della vita* — Térésah, *La montagna* (novella) — T. M. e Lorenzo Valentino, *Per Giusto Calvi* — Candido, *Nell'ottimo mondo: La sesta pagina* — Alfredo Talamini, *Corriere da Parigi: L'uomo di domani (A. Briand)* — L'Osservatore, *Educazione - Ah, se fossi ricco! - La morale del cinematografo.*

Appendice: *L'ocarina*, di Tomaso Monicelli (Fine).

Fotografie, illustrazioni, fregi di L. Bistolfi, C. Agazzi, A. Rubino, R. Baldani.

Neo spiritualismo socialista?

COSIMO NOTO — *Giulio Nelli ossia l'Atanismo nella fede socialista* — con Prefazione di GUIDO PODRECCA. — Libreria editrice Luigi Mongini.

Questo libro del Noto non è precisamente nè un romanzo, nè una monografia scientifica, nè ha carattere strettamente polemico, sebbene gli elementi connati vi abbondino e si completino armonicamente, tanto che il lettore segue con incessante interesse la tenue trama amorosa del romanzo, senza sentire il freddo e la pesantezza della discussione teorica.

Giulio Nelli è uno scettico, un pessimista: non ama, non crede, non vive. Un giorno però *incontra la vita* amando una Elisabetta che presto gli vien tolta prima da un marito e poscia dalla morte. Giulio Nelli ama ancora oltre la tomba e, nel bisogno inestinguibile del soggetto amato, arriva alla concezione sublimante dell'immortalità dell'anima che gli dà lo scopo etico della propria esistenza e quindi una coscienza umana del socialismo, nella fede del quale muore per ferite avute in una dimostrazione di folla tumultuante.

Il romanzo del dott. Noto è perciò un libro di idee e le idee e i problemi connessi vi sono svolti con una chiarezza e con una lucidità sorprendente, che molto gioverà ai lettori nuovi a queste ardue discussioni dello spirito. Certo le conclusioni neo spiritualistiche di Giulio Nelli non troveranno molti seguaci, e Guido Podrecca — in una Prefazione dotta quanto arguta — con il consueto elegante umorismo, ne fa una demolizione completa, sebbene trascuri d'esaminare la seconda tesi del Noto, quella cioè dell'*arrivo* alla concezione socialista attraverso il senso solidale delle anime, attraverso ad un idealismo mistico.

Questo secondo problema oggi non è solo il problema personale di Giulio Nelli, ma è un problema attuale che è nella vita del partito socialista.

Noi vediamo alcuni giovani cristiani far domanda d'ammissione in tale Partito in nome della loro fede che concepisce il socialismo, *il regno di Dio in terra*, e che vuol negare qualsiasi presupposto materialistico nella concezione socialista?

Mentre Giulio Nelli si converte alla nuova fede sociale solo quando riesce a *credere* nell'immortalità dell'anima e non cerca le fonti scientifiche ed i testi dei maestri, oggi i neo-spiritualisti del socialismo dichiarano che di « Marx in fondo non sanno che farsene »!...

Vi è dunque una profonda crisi di religiosità nel Partito Socialista? Giulio Nelli ed i cristiano-sociali italiani rispondono di sì e parlano un linguaggio nuovo in nome di principii vecchi....

I nostri lettori intanto, che certamente leggeranno l'interessante volume del dottore Noto, si daranno una risposta per conto loro.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

ALBERGO DEI FERROVIERI

TORINO - Via Berthollet, 6 - TORINO

Molinatti & Trinchero

Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta - Pensioni a buone condizioni - Camere da lire una in più - Sconto per comitive operaie.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909:

Soci N. 432.446

Quote N. 722.010

Capitale L. 41.421.628,85

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 23.513 soci per 47.286 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 34 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore con anestesia generale o locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

RICERCANSI abili fucinatori e operai ai magli.

A. VIRIGLIO & C.

Via Sant'Anselmo, 8 — Torino

Vi occorrono articoli casalinghi?

Volete acquistarli a buon prezzo?

Rivolgetevi al negozio di

BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO

in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributore N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista

Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato

Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908

Riceve esclusivamente tutti i giorni

Via XX Settembre, N. 17 — TORINO

(presso la Stazione di Porta Nuova)

Dentiere levatoio senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

— Vedi che ti sarebbe capitato, se avessi condotto a terra la tua Dulcinea!?

— Ti prego di non seccarmi più. Al diavolo tutte le donne!

— Così va bene! — disse Giorgio — Guai a toccare le donne del popolo! Allora scoppiano i... Vespri Siciliani!

L'osservazione era indegna di Giorgio; ma un giovinetto che gli era vicino, colto al volo le ultime parole, per propiziarselo, soggiunse:

— È giustissimo!

Giorgio lo squadrò dal berretto alle ciabatte, come a dire:

— Chi è codesto nuovo pesce?

Io mi sentii in dovere di far la presentazione:

— Il signor X. Y. mio collega in giornalismo e belle lettere già direttore e proprietario dell'unico giornale italiano a... I lettori mi permetteranno di tacere l'illustre città degli Stati Uniti, di dove ritornava in patria, con pochi soldi ma con molta gloria, il mio riverito compagno di penna e di pena.

Giorgio gli s'inchinò domandando:

– Un *Italiota?*

— Sì, diamine, italiano! E gli dissi la regione natia sulle rive del Sebeto.

— Dunque, ritornando al primo punto — riprese Giorgio — Lei dice che il popolo ha ragione di prendere a coltellate la gente che usa qualche galanteria alle sue donne?

— Ma io davo ragione a Voi — soggiunse il mio collega.

— Ragione a me? Ma io ho detto una tale bestialità, che meriterei di esser anch'io un direttore proprietario d'un giornale italo-americano!

— Cioè, davo, sì, ragione a Voi; ma vi davo anche torto; — rispondeva l'altro, ignorando il carattere paradossale di Giorgio.

— Io ho ragione quando ho torto, e viceversa, quando ho torto, ho ragione! Mi pare che Lei, caro il mio giornalista, torca non poco il collo alla ragione! Ma non mi meraviglio. È il mestiere che mangia l'uomo!

Il poveretto non sapeva come districarsi. Giorgio, con l'aria di averne compassione, gli domandò bonariamente:

— Ma io debbo averlo conosciuto! Se non mi sbaglio, Lei mi ha fatto la barba, qualche mese fa?

Il giornalista arrossì lievemente.

— No, prima di fare il giornale, ero impiegato, come scrivano, da un *under-taker*...

— Dica pure un « becchino », è più italiano — notò Giorgio. Io mi sbagliava. Del resto, nessuna preparazione migliore a fare il giornalista italiano in America che quella di passare attraverso una bottega di barbiere. Nell'uno e nell'altro mestiere tutto sta nell'insaponar bene il cliente...

Il mio collega sorrise, senza forse aver capita tutta la malignità di Giorgio che continuò:

— E in Italia, dica un po' si dedicherà ancora al giornalismo?

— Oh no, vado a stare con un mio zio, parroco del paese...

— Occhio alla Perpetua! — conchiuse Giorgio, stringendogli la mano.

I marinai che sbruttavano il polverume del carbone, ci costrinsero a ritirarci nella cabina, e Giorgio riassumeva le sue osservazioni sul mio buon collega:

— E' inesplicabile come quel giovinetto non abbia fatto strada nel giornalismo italo-americano. Asino mi pare che lo sia abbastanza!

Il denaro tragico.

Mentre il piroscafo lasciava lo Stretto e nella porpora del tramonto un'alta roccia si profilava come una colossale testa di toro (onde, spiegavami il Saracino, deriva secondo l'etimologia araba, il nome di Gibilterra) intorno a Don Pascà e all'ex-poliziotto era una discussione animata, che attirò la mia vigile attenzione di cronista.

Don Pascà teneva in una mano un mucchietto di monete, all'apparenza sterline, e con la voce asmatica più del solito, ripeteva:

— Tutte, tutte false, dalla prima all'ultima. Oh, io me n'intendo; me ne sono passate per le mani delle migliaia e delle migliaia. Basta vederle; eppoi sentite che suono fesso...

E si piegava faticosamente, e le faceva risonare sul pavimento; eppoi rialzatosi:

— Ma come mai, voi che non siete più un ragazzo, lasciarvi imbrogliare così? Invece di andare da un banchiere, vostro conoscente, vostro « paesano » fate cambiare la moneta al primo che capita. Volete guadagnare sul cambio; non siete mai contenti: e così perdete tutto!...

— Quanto varranno? — domandava singhiozzando un povero vecchio, che gli era innanzi...

— Neppure un bottone abbruciato — rispondeva brutalmente l'ex-poliziotto. E se non le portate alla pulizia in Italia c'è il caso che vi mettano dentro come spacciatore di moneta falsa...

— Oh, santa Vergine benedetta, sono un uomo morto! — riprendeva il vecchio — versando lacrime e piangendo come un bambino.

Tutti gli astanti erano commossi! Persino Giorgio aveva smessa la sua maschera d'inflessibile cinismo.

Quel povero uomo aveva certamente più di sessanta anni; nella faccia tutta a rughe, nel dorso rattrappito, in tutto il suo essere, portava il brevetto di veterano del lavoro, di un lavoro continuo, estenuante, rabbioso, di privazioni, di fame di miserie non immaginabili.

Ora, di fronte a quel pugno di monete false singhiozzava, senza più poter parlare, senza forse udire le domande che gli si rivolgevano da tutti i lati:

— Dite su, come è andata la cosa? Chi è la birba che vi ha ingannato? Parlate, santo cielo! chissà che vi si possa aiutare in qualche modo!

Il vecchio era istupidito dal disastro. Egli si vedeva innanzi la rovina di tutta la sua grama esistenza di lavoratore. In quella manciata di monete false erano compendiate le sue lunghe ore di fatica e di martirio, il suo sudore, il suo sangue a stilla, il pane tolto si di bocca, l'istruzione negata ai figli, forse le medicine non pagate alla moglie inferma. Il sogno cruccioso, la cura diuturna, il tormento della sua vita, erano quelle poche centinaia di dollari, coi quali ritiravasi vecchio, in paese, a comprarsi la casetta, dove morire tranquillo, il pezzo di terra da lasciare ai figli, abbandonati in America...

Ed ora tutto s'inabissava. Tutto era finito, innanzi alla cruda derisione di quei pezzi di metallo senza valore, per cui aveva dato i suoi buoni dollari, raccolti, soldo per soldo, messi insieme, custoditi come una reliquia santa!

Nel suo tragico dolore, quel vecchio avrebbe offerto un pezzo del suo corpo, forse un figlio per riscattarsi da quella catastrofe. Seguitava a singhiozzare, quando alcuni pietosi lo accompagnarono giù nella cuccetta, come una cosa inerte.

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Proprietari di Case

Liquidazione tappezzerie Carta da parati. — Prezzi incredibili.

Facciate e Mobiglio da vendere

Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

VINI Via Giulio N. 8 TORINO
VENDITA INGROSSO E MINUTO - Servizio a domicilio
Provate tutti il vino da esportarsi a 6 soldi al litro della Premiata Produzione di GOTTA PIETRO di FUBINE MONFERRATO
Barberato al litro 0,40, 0,50 - Alla brenta L. 15, 18, 20

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — Via dei Fiori, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

COMPERANSI E VENDONSI

metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Cedesi a prezzo d'occasione
materiale adatto per laboratorio meccanico e fabbro.
CERCANSI OPERAI FABBRI.
Rivolgersi al laboratorio ciclistico Gariglio Giovanni, via Principi d'Acaja, 25 - Torino.

Antica e Premiata Fabbrica

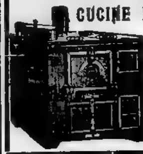

CUCINE ECONOMICHE
STUFE
CALORIFERI
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Cataloghi e preventivi a richiesta
120, Corso Reg. Margh.
TORINO

QUALSIASI
BLENORRAGIA

(scolo) goccetta uretrale si guarisce rapidissimamente coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura americano adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco Italia L. 9,00
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 33. Torino, unico concessionario per l'Italia.

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica ed i successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12, Torino.*

Zabajone

Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L.	0,15
Gelati assortiti	»	0,20
Ghiacciate	»	0,20

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tenerelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Curaçao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Cavour ta	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter »	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,20
Anisetta Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi sindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 26, ore 21
Serata d'Onore della Prima Attrice Signora ESTERINA BALLADORE
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

TOSCA
Dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou.

Domenica 27, ore 15,30
Grande Spettacolo di Varietà
con nuovi ed attraenti numeri.
Ore 21
Replica a richiesta generale
IP PADRONE DELLE FERRIERE
Dramma in 5 atti di G. Ohnet.

Martedì 29, ore 15,30 e ore 21
Due Grandi Rappresentazioni

OGNI GIOVEDÌ
SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO
con regalo ai bambini accompagnati.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2 »	»	0,25

Birra.

Chope	L.	0,15
Mezzano	»	0,20
Grande	»	0,25
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
» »	1/2	»	0,50

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semiserpi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Aridano, via Cavour, 32.*

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

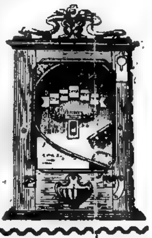

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a i sensi di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 63 TORINO

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

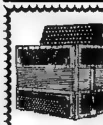

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE di Bologna
FRANCESCO MIGLIARDI
Torino, via Tre Galline, 1
(Porta Palazzo)

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
e a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Non beve assolutamente più.

Forno la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato Cora non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.
Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato. (Firmato) Signora Bertuli Linda, Sampierdarena

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. O. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 3 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Chi visiterà i meravigliosi **MODELLI 1909**

LUX

non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

LA MOTOSACOCHE

a BERLINO

arriva nella Corsa del Radfahrerbund (330 kilom.) prima, seconda, terza battendo tutte le imitazioni di uno e due cilindri.

Cataloghi gratis.

SOCIETÀ MECCANICA ITALO-GINEVRINA - Via Frejus, 26 - TORINO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

PRESERVATIVI
per ambi i sessi.
Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Levatrice
Penna Gim Filomena
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Achille
Marzo - Torino
TÀ
AGLIA
AMA
ti!
o Luglio avete
diti se ritenete
due anni. — Le
analoghi ricorsi,
fanno esclusiva-
data, 12, Torino.
Liquore
Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA
-Fabbri
erro. - Batti
Viaggio pagato.
di Avidano, via

ETERNO
rimaverile
(a termini di legge)
dere
Principe d'Acaja, 55
TORINO
Ritratti
- SPECCHI
SEPPE
ra, 15
ARSON„
fecondativo
12 per L. 3
l'articolo L. 0,40
o il Regno
, 256 - Torino
D'ARMONICHE
d'ogni genere
Mandolini, Violini,
relativi accessori
di Bologna
O MIGLIARDI
Tre Galline, 1
Palazzo
oluta-
l.
sa polvere Coza
rdour Street
torra)
SERVATIVI
ambi i sessi.
ogo gratis con-
francobollo. —
, traslocato via
ena, 3, Torino.
levatrice
Elma Flandinetti
ecamento Balie
Barolo, 9, con
anello in corso
Maurizio.
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 3 Luglio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Luglio 1909. — N. 258

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Assemblea di Partito.

Questa sera, sabato, 3 luglio, la Sezione Torinese del P. S. I. è convocata in Assemblea nel salone dell'Associazione Generale Operai.

SEGRETARIATO SOCIALISTA INTERNAZIONALE

Ai Comitati Centrali dei Partiti affiliati

Cari Cittadini,

pochi giorni Nicola II, tsar di Russia, intraprenderà un viaggio attraverso l'Europa e si recherà particolarmente in Isvezia, in Inghilterra in Italia

La classe operaia cosciente non può considerare questa visita come un evento di poco conto della diplomazia ufficiale. I governi borghesi rimarranno certo nelle loro attribuzioni salutando il carnefice della Russia operaia ed intellettuale, ma le nazioni non possono considerare un simile individuo come ospite gradito. I lavoratori, specialmente, hanno il dovere di pronunziare ad altissima voce ciò che l'immensa maggioranza dei loro concittadini non hanno cessato di ripetere nel corso degli ultimi anni. Di già una voce vendicatrice, quella del cittadino Branting, in nome di tutto il gruppo socialista, s'è fatta sentire nel parlamento svedese. Di già in Inghilterra i delegati e gli organi dei partiti affiliati al nostro Segretariato, hanno deciso d'organizzare delle manifestazioni di protesta e, sono due giorni, Will Thorne s'è fatto l'eco dei loro sentimenti al parlamento di Westminster.

La Francia e l'Italia non possono rimanere mute (1) al passaggio di chi incarna il regime di reazione sanguinoso, e di cui il regno è stato disastroso alla Russia ed a tutta la civiltà moderna. Infatti, invece di liberare i contadini, Nicola II li ha affamati. Invece di esercitare una politica di economia e di rinvigorimento finanziario, egli ha indebitato il paese ed ha tollerato nell'esercito, come nell'amministrazione civile, il brigantaggio organizzato. Invece di favorire la cultura intellettuale, in un Impero che conta l'85 0[0 di analfabeti egli ha mantenuto una censura stupida, ed ha perseguitato senza misericordia gli amici più devoti dell'insegnamento pubblico. Invece di ristabilire l'ordine mediante la libertà, egli ha moltiplicato le impiccagioni. Egli si è costituito il protettore titolare della *Unione del popolo russo,* la sinistra organizzatrice di *pogrom* e di assassinii politici Egli ne ha solennemente accettato il distintivo e, affinchè nessuno dubiti della sua complicità nell'infamia, egli ha ufficialmente sussidiato, d'accordo col governo, quest'associazione di banditi. Questi incoraggiamenti non gli bastavano ancora: egli ha accordato l'impunità alle bande nere graziando i loro membri, rei convinti d'assassinio; egli non ha cessato di scambiare telegrammi con il loro presidente, il dottore Dubrovin, delinquente notorio, che fece trucidare il deputato Iollos, che venne accusato dal governo granducale finlandese di aver fatto assassinare il deputato Herzenstein, che fu denunziato dal suo ex-segretario Prussacov per istigazione all'attentato in cui doveva perire il conte Witte.

Questa politica infame Nicola II l'ha completata, facendo dello spionaggio un istituto di Stato. L'affare Asev ha liberato, da questo punto di vista, tutti i veli. Esso ha messo a nudo un regime altrettanto corrotto dal punto di vista morale come da quello economico e dimostrato che la camarilla di Pietroburgo istigava a delitti politici per mandare i suoi autori ad una morte cert. .

Infine, una recente interpellanza alla Duma ha dimostrato che, nelle prigioni, gl'interrogatori sono accompagnati da minacce di morte, allo scopo di strappare ai detenuti delle deposizione false. Su l'ordine dei direttori, i soldati di guardia sparano per le finestre sugli uomini e sulle donne detenuti. In questo stesso momento le epidemie di tifo e di febbre infieriscono nella grandissima maggioranza delle prigioni, in causa del loro insufficiente stato sanitario, in causa della mancanza o della cattiva qualità del cibo, in causa dell'agglomerazione eccessiva nei cameroni e nelle celle,

In febbraio 1909 vi erano 118.137 prigionieri, mentre che non v'è posto nemmeno per la metà. Vi si osservano numerosi casi di tisi galoppante, e di pazzia furiosa, e le carceri, trasformate prima in camere di tortura, diventano finalmente dei cimiteri per i prigionieri, dei focolai di contagio per il resto della popolazione.

Il mondo civile si dichiarerà esso complice di tutte queste abbominazioni, lasciando il passo libero, senza protestare, al loro autore responsabile? Si inginocchierà esso dinanzi a questo potentato che sorpassa in crudeltà Abdul Hamid, che si vendica con la tortura e l'assassinio di una rivoluzione vinta, e di cui lo scopo è di assorbire nuovi milioni per continuare l'opera nefasta. Sa esso che, allorquando il governo russo prende impegno di deferire i prigionieri estradati ad un tribunale regolare, esso li fa fucilare a bruciapelo, mentre sono trasferiti in un'altra carcere, e che giustifica tale misfatto allegando il pretesto che il detenuto voleva evadere o fuggire?

Ci pare giunto il tempo di reagire contro questo regime, che minaccia tutto l'Occidente. Di già in Germania si può facilmente constatare l'esistenza delle divisioni di polizia che cooperano agli atti di spionaggio e di provocazione delle organizzazione occulte di Pietroburgo, dei magistrati compiacenti che inscenano delle commedie giudiziarie allo scopo di perseguire gli studenti e di fornire a Nicola II della selvaggina per la forca. In Isvizzera, l'alta giustizia ha addimostrato il proprio valore, dal punto di vista morale, al tempo dell'affare Vassiliev, e nel Belgio si tenta ora di rendere questo piccolo paese complice dei delitti dello tsarismo. In Francia, infine, la polizia segreta russa stende le sue ramificazioni sotto la direzione dei complici di Asev, che, a più riprese, hanno fatto tentativi di compromettere il diritto d'asilo.

Questi fatti, a tutti noti, caratterizzano uno dei lati dell'ora presente. Essi concorrono a dimostrare che lo tsarismo si sforza ugualmente a ristabilire la sua antica egemonia politica ed a riannodare la tradizione liberticida della Santa Alleanza. Ma il movimento liberatore degli operai non può lasciarsi vincolare nè dalla violenza del dispotismo autocratico, nè dalla pusillanimità della democrazia borghese. Perciò esso farà ovunque echeggiare la propria voce e significherà ai capi delle bande nere che noi non siamo disposti a subire il knut.

Il Comitato Centrale del S. S. I.

EDUARDO ANSEELE - LEONE FURNEMONT - EMILIO VANDERVELDE
CAMILLO HUYSMANS, *segretario*.

(1) L'Italia, certo, protesterà virilmente contro la profanazione del nostro suolo dal piede d'un tiranno della forza di Nicola II. Il Congresso nazionale dell'anno scorso si pronunziò favorevolmente ad un'agitazione in questo senso. Morgari, giorni sono, in un vibrato discorso, lanciava la sfida nel Parlamento: *Se lo tsar verrà a visitare l'Italia, prendo l'impegno che ci opporremo ancora* (Vedi *Il Giornale d'Italia*). Insomma, il lavoro preparatorio è stato e darà buoni risultati.

(Nota del trad.).

FATTI, NOTE E COMMENTI

Il gruppo parlamentare socialista ed un convegno Italo-Austriaco.

Il gruppo parlamentare ha tenuto una discussione sul convegno socialista italo-austriaco.

Il segretario ha dato lettura di quanto scrisse il deputato socialista austriaco Pittoni per incarico di una adunanza del gruppo socialista parlamentare tenutasi a Vienna presenti i deputati tedeschi, czechi, ruteni ed italiani.

In conformità del contenuto della lettera il gruppo stabiliva di proporre ai socialisti dell'Austria che il convegno italo-austriaco contro gli armamenti ed il pericolo di guerra tra i due Stati, abbia da tenersi a Bologna nei giorni 19, 20 e 21 settembre.

Si stabiliva inoltre di proporre che al convegno intervengano non solo i due gruppi socialisti parlamentari di Roma e Vienna, ma anche le direzioni dei partiti socialisti esistenti nei paesi interessati.

Questa proposta aveva per scopo precipuo di dar modo d'intervenire al convegno anche ad una rappresentanza ungherese che verrebbe altrimenti esclusa per mancanza di deputati socialisti alla Camera di Budapest, dovuta al voto più ristretto vigente in Ungheria.

Il gruppo stabiliva infine di proporre che debbano intervenire al Congresso le Confederazioni generali del lavoro di entrambi gli Stati e l'ufficio socialista internazionale residende a Bruxelles.

Noi guardiamo con molto scetticismo a questo futuro convegno dove si faranno le solite parole, dal momento che i socialisti austriaci continueranno, anche dopo il convegno, a fare la loro nota politica austrostatale.

La lotta al Reichstag.

La lotta fra la nuova maggioranza del Reichstag e il principe di Bülow è diventata lotta ai ferri corti. Non soltanto si sono respinte le riforme essenziali che il Governo proponeva — in *capite listae* l'imposta sulle successioni — ma se ne sono approvate alcune che il Governo combatteva: in primo luogo la così detta *Kotierung*, cioè la tassazione dei valori di borsa. E ci si è aggiunto anche uno spuntino di canzonatura, perchè il conte Westarp, che fece le note dichiarazioni sulla impossibilità assoluta, da parte dei conservatori, di votare la imposta sulle successioni, osservò essere essi animati da tutt'altri intendimenti che quello di costringere il cancelliere a dimettersi, mentre anzi dovevano essergli grati della larga difesa accordata sempre agli interessi agrari.

Il governo stima che l'attuazione del suo programma è assolutamente necessaria a rimettere in piedi il bilancio dell'Impero. Che questo Reichstag non lo approvi non esclude affatto che un altro Reichstag lo approvi: dunque, scioglimenti e nuovo appello agli elettori dell'Impero; e se un solo appello non basta, due, tre appelli.

E dopo la crisi parlamentare, la crisi economica. A questa condurrà la voragine del militarismo la quale più ingoia milioni e più chiede sacrifici ai cittadini!

La questione di Creta.

La questione di Creta si trascina. I cretesi continuano a domandare l'annessione definitiva alla Grecia; il Governo ellenico continua, con molta prudenza, a non rispondere nè in un senso nè nell'altro; la Turchia continua a sostenere che se potenze protettrici ritirano le loro truppe, affine di impedire che, in luogo dell'autonomia si proclami l'annessione, ritorna di pien diritto lo stato di cose anteriore al 1897, cioè appunto all'autonomia, e il Governo ottomano adotterà qualsiasi provvedimento atto a difendere quel diritto. Ora non ci sono che da ripetere le osservazioni fatte la settimana scorsa. E di più è da aggiungere che forse a Costantinopoli s'ingannano anche sulla possibilità di affrontare sicuri un urto con le armi, dacchè le sole forze pronte alla [illegible] sarebbero più che mai necessarie, [illegible] guerra, a mantenere l'ordine nell'interno contro ogni tentativo dei vecchi turchi.

[illegible]

I clericali hanno voluto organizzare una manifestazione patriottica in onore di Garibaldi a Treviglio. Essi, tra fischi ed urli assordanti, si recarono al monumento dell'Eroe deponendovi una corona con un largo nastro di seta tricolore.

Al momento dell'apposizione della corona, e quando il deputato clericale on. Cameroni tentò di pronunziare un discorso, la folla aggredì i dimostranti clericali, disperdendoli ed alcuni garibaldini salirono sul monumento e strapparono il tricolore che vi avevano apposto i clericali, gridando che essi non erano degni di onorare la memoria dell'Eroe che fino all'ultimo soffio della vita odiò e combattè il papato.

Le elezioni di Biella

Al 18 luglio adunque!

Una delle più valorose terre d'Italia dovrà o sancire un atto furfantesco consumato in odio alla volontà del corpo elettorale, o proclamare ancora una volta solennemente questa volontà, più forte degli ordini giolittiani.

In queste condizioni e per l'essenza proletaria che è in essa, la candidatura di Felice Quaglino ha un carattere che esula dai confini del collegio: per cui diventa come il simbolo di una lotta nazionale, di quella lotta cioè che i lavoratori moralmente redenti dal Partito socialista, combattono in loro nome per la presa di quelle trincee di difesa che le classi detentrici del potere gli vietano di occupare.

Significato di azione proletaria è dunque nella battaglia elettorale di Biella, al quale gli avversari si sono ancora incaricati di aggiungerne un altro: e cioè di riscossa della gente libera contro i colpi di mano dell'oscurantismo depressore.

Difatti con la scelta della candidatura Garlanda, a costo di dare un saggio clamoroso di poca serietà politica dopo quello che era passato con il comm. Vinai, si è voluto rendere omaggio di fedeltà ai clericali, i quali sono ben quelli che hanno ragione di dire di aver già vinto prima ancora di combattere.

La sommissione del liberalismo pertanto è già vittoria di preti.

I lavoratori ed i liberi cittadini tutti del Biellese comprendano adunque l'importanza del momento storico: e là dove il lavoro è onorato ed in suo nome si sono issate le prime bandiere della redenzione umana, facciano che non si debbano ammainare in un'umiliazione di popolo.

ONORANZE A GIUSTO CALVI

Un ricordo.

Domenica scorsa Valenza onorava uno dei suoi figli più cari: Giusto Calvi, che noi ricordiamo pioniere ardente di questo foglio nella sua breve vita quotidiana.

Nella casa dei suoi padri, dove ha tuttora la sua sede la Sezione socialista, venne scoperto un medaglione di bronzo recante in calce la epigrafe:

IN QUESTA CASA
CON FEDE ANTICA
GIUSTO CALVI
POETA - CITTADINO - TRIBUNO
BANDÌ
PRIMO IN VALENZA
LA NUOVA RELIGIONE
DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

Quindi il popolo si riunì alla commemorazione dell'Estinto, fatta dall'on. Merlani e da Tomaso Monicelli.

Di quest'ultimo da un magnifico numero speciale della Scure, *il glorioso giornaletto fondato dall'Estinto, riproduciamo un mirabile discorso:*

Ero molto giovine allora, fresco di studii classici, infervorato di poesia, amoroso dei periodi ben costrutti nella prosa numerosa e musicale che il D'Annunzio aveva dato all'Italia con *Le Vergini delle Rocce.* Frequentavo i crocchi socialisti milanesi, le redazioni dei fogli rivoluzionari, con la segreta aspirazione di poter scrivere un giorno quel che dentro mi dettavano lo spirito eccitato e la mente esercitata nelle frasi. Incominciai nell'*Avanti!* con un articolo sul Mirbeau. Il giorno stesso della pubblicazione incontrai Giusto Calvi in Galleria.

Lo conoscevo da poco, ci davamo ancora del *voi*, passai salutando senza fermarmi. Ma egli mi chiamò:

— Dite, Monicelli, siete voi che avete scritto quell'articolo, oggi, nell'*Avanti?*

Mi volsi arrossendo e accennai di sì. Egli mi guardò, con quel suo sorriso lievemente canzonatorio, che in quel momento parve tradire un certo compiacimento affettuoso, poi mi prese sotto braccio e mi parlò:

— No, no, Monicelli mio, non dovete scrivere così. Avete il palato guasto...

— Guasto?

— Sì, siete un dannunziano, e quel ch'è peggio un cattivo imitatore che rivela dell'ingegno. Dunque, doppiamente palato guasto: per l'imitazione altrui e per l'abbassamento proprio.

— Caro Calvi...

Egli m'interruppe:

— Sì «caro Calvi», perchè vi voglio bene.

Ebbi il coraggio di domandargli il suo parere schietto:

— Così credete che sbagli strada?

— No, che non l'avete ancora trovata la vostra strada. Non vi parlerei così se non credessi in voi. Ci conosciamo da poco, ma son certo che darete ai miei capelli grigi, — non son proprio vecchio, ma tanto i capelli s'ostinano a convincermi del contrario — il diritto di farvi un ammonimento paterno, o se più vi piace, fraterno.

Sorrise, accese una sigaretta e continuò:

— Voi siete un giovine retto, è vero? Che direste se io domani m'impannucciassi della roba altrui e andassi intorno pavoneggiandomi e gridando: «Vedete, come son bellino, come mi piaccio, come rubo i baci e il cuore alle bambine»? Che sarei un pagliaccio o un ciarlatano che è tutt'uno. Ebbene voi vi date l'aria di far lo stesso: non lo fate, perchè c'è un fondo d'onestà che si ribella; ma lo farete domani se non vi toglierete i vezzi dannunziani che vi guastano tutto da capo a piede. Siate quello che siete. Non abbiate paura di essere semplice, dimesso, povero. L'importanza è che abbiate qualcosa da dire: delle idee. Spiegatele, ad una ad una, chiare e piane, con la famigliarità con cui parlate, con la fede che ve le fa amare. Siate semplice e vero: e sarete, voi che lo potete, uno scrittore.

Aveva parlato con quella sua cadenza monotona e soave che aveva insieme dell'accorato e del canzonatorio: l'accoramento del suo spirito che cantava, alto e solo, come un rosignuolo, nei verzieri della poesia; l'ironia del suo istinto ribelle e contenuto che strideva su, con rapace volo di falco, ai sogni dell'infinito.

Nel mio pensiero ci son falchi ed anche
ci sono rosignoli...

Io tacqui, e ci fu un lungo silenzio tra noi due. Era d'inverno, era di sera. In fondo a via Dante l'ombra di Garibaldi cavalcava, enorme e dolce, nel cielo bigio. Egli disse un nome:

— Carducci...

Conoscevo poco il poeta, niente il prosatore. Avevo la vaga sensazione d'una grandezza a me remota. Sapevo a memoria le liriche che tutti sanno. Ma l'opera, l'opera intera e possente, l'opera carducciana non l'avevo ancora penetrata. Glielo confessai. Egli rispose:

— Lo imaginavo...

— Come?

— Ne avreste fatto carne e sangue. E' l'unico Maestro, amico mio, l'unico a cui si possa ancora cavar di cappello tra quest'umanità di castrati. Lo vedo laggiù a Bologna, basso, ispido, scontroso, brutto, divino... Carducci!

E fu allora il portento. Per quanti anni io viva, non dimenticherò più quella serata milanese in cui ebbi, dalla tremante parola di Giusto, la rivelazione del Titano che fu poi la gioia della mia adolescenza e la cura della mia giovinezza. Su e giù, per vie oscure e ignote, durante ore e ore, egli parlò, declamò, visse, magnificamente visse, le opere e i giorni del maestro. Un fremito intermesso lo scuoteva tutto, una commozione ardente gl'inumidiva gli occhi, un grande soffio d'amore e di potenza lo innalzava davanti a me nel cielo dei padri e degli eroi. E in quella sera nacque, anche nel mio cuor giovinetto, il fervore degli studii severi e dei concepimenti diritti, il senso della dignità artistica e della responsabilità morale nelle opere dell'intelletto...

Per quella correzione e per quella rivelazione lontane — che danno imagine della bellezza d'animo e dell'onestà d'ingegno del Nostro — la mia riconoscenza sarà imperitura. Ma, dopo il consigliere provvido, venne l'amico dei cari ozi operosi, prodotti nei fidi colloqui delle inobliabili serate di un tempo. Così che la parte migliore di me mi par tutta pervasa d'un suo insegnamento quotidiano, e il ricordo d'oggi vuol essere il riconoscimento devoto di quel che gli debbo, e che non gli posso ricambiare se non in pianto. Mi oda egli dalle rive dell'Ade, e goda se l'antico alunno tenne fede a' suoi comandamenti.

giugno 1909.

TOMASO MONICELLI.

La regal Torino

Un valoroso giornalista ed uomo politico di parte nostra, torinese, e che a Torino visse lungamente, scrive nel Tempo *sulle elezioni del 20 giugno, un commento che molti nostri compagni ci pregano di riprodurre.*

E noi lo riproduciamo, avvertendo — se pure occorre — che ciò facciamo unicamente per offrire ai compagni un nuovo elemento di discussione: discussione che noi vorremmo ampia, serena, spregiudicata, perchè pensiamo che certi momenti della vita di un partito richieggano la più ampia libertà di giudizio.

Avanti dunque: le colonne del Grido *sono aperte come una tribuna di discussione. Nè mancano, certo, i valenti che ne possano ampissimamente profittare, dimostrando che la penna può essere nobile, intelligente, valida arma, come e più dell'eloquio.*

Ecco il commento, di cui conserviamo anche il titolo.

Dunque la regal Torino continuerà ad avere un'amministrazione clerico-moderata ed una minoranza socialista, commista a qualche radicale e ad un repubblicano. Gioia frenetica nel campo di tutta la nazionale clerico-moderatoria. Una certa amarezza invece nel campo socialista, amarezza mitigata dal fatto che il mirabile sforzo di battaglia ha trovato un appagamento in sè stesso e anche dal timore inconfessato di vincere.

Sissignore. Timore di vincere. Perchè vincere a Torino con gli impegni delle male imbastite opere municipali voleva dire assumere un ufficio di liquidazione, dove le attività si sarebbero messe tutte a carico dei predecessori e le passività a carico dei successori.

Ma pazienza ciò. C'è sempre in ogni eredità una parte di oneri ed il partito socialista ha buone spalle.

Quello per cui i socialisti non desideravano la vittoria era l'impaccio delle forme costituzionali, sulle quali nè il partito nè le masse hanno ancora deciso nulla. L'impaccio del rispetto alla sovranità monarchica dello Stato è in alcuni luoghi più che in altri meno sensibile.

A Torino è più sensibile che ovunque, forse più che a Roma. Non per nulla Torino è la regal Torino e l'esposizione del 1911 è alle spalle per portar all'apice il disagio della questione. Ora ben taluni socialisti si potevano cullare nella fisima di amministrare ignorando il capo dello Stato, non prestandosi cioè ad alcun atto di omaggio. Ma nel cuore di molti altri la persuasione contraria si era fatta strada, e, contemporaneamente, la paura che le masse non l'intendessero.

Il riflesso di questa preoccupazione degli spiriti nel partito socialista penetrò nel corpo elettorale. La grande massa grigia, che pure vota per i socialisti, si domandò: Ma — eletti — i socialisti amministreranno... o faranno semplicemente una dimostrazione antimonarchica, dimettendosi subito alla prima occasione? Il dubbio, demolitore, fu abilmente agitato fra le quinte dagli avversari. Gli esercenti che non sognano che lo sfruttamento del forestiero in occasione delle feste per il 1911 se ne angosciarono. Non c'è voluto meno di ciò per spostare un migliaio di voti che normalmente fluisce al socialismo. I socialisti ebbero il torto di non affrontare pubblicamente, solennemente, il quesito rispondendo con deliberazioni ufficiali al sottovoce della discussione elettorale cittadina.

Forse l'ostacolo si sarebbe potuto girare. Ma ad un solo patto. Di allargare le basi del connubio coi democratici per comprendervi qualche personalità da collocare a capo della amministrazione che potesse compiere, senza far mormorare, gli uffici di ceremonia rappresentativa. E' un mezzo termine, qualche volta necessario, non sempre simpatico e che ad ogni modo non può assumersi a norma di partito, senza decapitare il partito. Meglio, molto meglio una soluzione franca ed aperta. O sì o no.

C'era del resto — e c'è — qualche esempio che insegna la strada. Firenze ed Alessandria. I socialisti di Firenze e di Alessandria hanno regolato la faccenda in sede di partito, una volta per tutte. Atti di cortigianeria nessuno. Riconoscimento del calendario dello Stato, con vacanza alle scuole ed agli uffici il giorno del genetliaco reale. Vero è che per la regale Torino i rapporti tra il Comune e la reggia sono più frequenti e il periodo che si affacia alla nuovissima storia torinese sembra fatto apposta per metterli in maggiore assiduità ed evidenza.

Ma fissato il principio adottato dai socialisti alessandrini e fiorentini, gli sviluppi non sono che quelli che la logica e la necessità delle cose impongono.

Ci pare chiaro infatti che, ammesso come incontrastato che non si può governare un Comune negligendo di riconoscere la forma politica dello Stato in cui si trova il Comune, il dilemma che ne nasce è questo: o aspettare ad andare ad amministrare i nostri Comuni che sia avvenuta una rivoluzione politica che abbia mutato la forma dello Stato in rapporto ai principii della sovranità ereditaria — o riconoscere lo stato di fatto e, senza nessuna abdicazione al pensiero di riformarlo, anzi, proprio per poterlo opportunamente riformare, tenere l'amministrazione.

Insomma anche qui: o evoluzione o rivoluzione — o trasformare, adattandosi, o lasciare lo *statu quo,* aspettando di abbatterlo con l'insurrezione.

Il secondo corno del dilemma è da un pezzo fuori di discussione, nè può seriamente sperare di tornare sul tappeto.

Allora bisogna accettare il primo termine con tutte le sue conseguenze e dirlo apertamente per maturare correlativamente l'aspettativa delle masse.

Dell'incertezza non approfittano che i conservatori che passano oltre sulla relativa paralisi dell'azione socialista all'ora di cogliere i suoi frutti. L'obbligo di decidersi è specialmente incombente al partito socialista, là dove, come a Torino, manca ogni partito intermedio che faccia da cuscinetto. E se il decidersi appare gravido di troppe responsabilità allora si impone di creare il partito intermedio, sia pure in modo artificiale, come già si è, troppo timidamente del resto, cominciato a fare, mediante una lista di partito popolare dove su 64 candidati i democratici e i repubblicani erano in tutto cinque o sei, vale a dire in numero e modo del tutto insufficiente, in caso di vittoria, a togliere i socialisti di impaccio circa le questioni di prammatica costituzionale.

E' vecchia sapienza dire: chi vuole i fini vuole i mezzi. Una certa indeterminatezza sui mezzi ha fatto ancora una volta prorogare la conquista della regal Torino al partito socialista.

Però l'avvenire è sicuro. Nulla lo potrà far fallire.

Al cellulare di Milano.

E' il titolo di un interessante opuscolo, edito a cura del Comitato Pro Vittime Politiche di Milano, che ha lo scopo di agitare nell'opinione pubblica la causa di quanti languono nelle carceri, svelando gli orrori del sistema penitenziario italiano.

L'autrice è la ben nota sindacalista francese, Sorgue, la quale fu ospite l'anno scorso delle carceri giudiziarie di Milano e fu processata alle Assisi per apologia di regicidio, imputazione dalla quale venne però assolta.

La valorosa compagna, una rara tempra di donna battagliera ed altruista, fa un quadro suggestivo ed impressionante delle sofferenze dell'iniquo regime cellulare e denuncia fatti gravissimi, sevizie e soprusi raccapriccianti, sui quali è necessario richiamare l'attenzione pubblica, perchè il popolo italiano, reso consapevole delle torture morali e materiali che s'infliggono nelle carceri, imponga la cessazione di sistemi vergognosi, indegni della civiltà moderna.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

QUELLO CHE GIUNGE A NOI... DI NOI STESSI!

Poichè pare che la vita dell'uomo non sia che il compendio di una istintiva ricerca di felicità, dalla quale evidentemente — per tetra ironia di fatti e di cose — si allontani, nel tentativo di conquistarla: e sembra che ciò avvenga per opera di un solo suo terribile nemico: sè stesso; bisogna pur convenire che la triste odissea di furto e di sangue che si trascina fino a noi siccome storia, e che si manifesta in una opprimente, instabile uniformità di trionfi e di rovine per la conservazione del mio ed alla conquista del tuo (nelle continue — palesi o nascoste, come dice Carlo Marx — trasformazioni rivoluzionarie di società e società, dentro le quali si rinfocolano gli incessanti contrasti fra schiavi e patrizi, baroni e plebei, liberi e servi, padroni ed operai) non sia che la conseguenza di un vizio di origine che lo pone, inutilmente, di fronte a sè stesso e lo fa, di sè stesso, a volta a volta, cacciatore o selvaggina, vittima o carnefice.

Nella serenità delle pagine ingiallite degli annali, noi vediamo rappresentata la vita dell'uomo dalla figura del cenciaiuolo che fruga nell'immondizia alla ricerca dell'oggetto di valore; e da esse giungono, fino a noi, le urla possenti delle moltitudini in rivolta, e in esse vediamo il luccicare di spade e pugnali e il brillar al sole di falci in alto levate, in una bramosia furibonda di ricerca, intorno ad un unico fine di benessere che si muta incessantemente in chimera, che ingenera, metodicamente, un nuovo conflitto e una più intensa ricerca.

Perchè, domandiamo, allora, a noi stessi, perchè la vita non è che il susseguirsi di una ininterrotta battaglia fra uomini e uomini: lugubre catena di sangue le cui anella paion saldate e ribadite dalla stessa istintiva necessità di esistenza?

Perchè il racconto delle gesta degli uomini (che è la storia della loro graduale rigenerazione) è giunta fino a noi sulla punta di una spada e nel tepore del sangue, e continua a scriversi, passando, adesso, per un triste calvario sul culmine del quale pare sia scritto che essi debbano arrivare per sentieri scavati nel cuore dei loro simili?

La ragione di un tale miserando stato di cose, va ricercata, appunto, in quell'errore di principio, ingenerato dalla ignoranza e mantenuto stabilmente dall'egoismo, che ha posto la legge morale al di fuori della natura umana: ha cullata una illusione ed ha perpetuata una menzogna, la quale doveva far sorgere il secolare conflitto fra il pensiero fatto consapevole del vero e gli usi ed i costumi cementati sull'errore e sul falso tradizionale.

* * *

Si racconta che Leone X, nell'allegria di un banchetto da Sardanapalo, per il cozzar di un bicchiere coll'altro, avesse esclamato che: ove la favola del Cristo non esistesse bisognerebbe inventarla!

Se è vero che l'allegro e licenzioso papa abbia pronunciate queste parole, noi non dobbiamo far altro che constatare come — in una cinica espressione — egli si sia lasciata sfuggire — con metafora sguaiata — la verità sul fine che origina ed estende le religioni.

Ne prendiamo semplicemente atto, non come appoggio autorevole di definizione (che a noi basta quanto il vero scientifico ci apprende) ma come elemento grossolano, che balza fino a noi, dalla lontananza degli anni, per venirci a confermare l'opera dello studio, e per coprire, nello stesso tempo, di ignominia quel despota.

Le religioni, difatti, sorte dal bisogno istintivo dei popoli di svincolarsi dall'ignoto della loro origine e da quello di cercare la spiegazione delle cose che li attorniavano e di tutto quello il cui elementare principio sfuggiva ai loro sensi ed alla loro ragione, furono, in principio, l'effetto delle ipotesi embrionali del loro cervello: crebbero, si diffusero, si irreggimentarono, formarono di poi una casta, col dilagare dello egoismo umano, e, nelle sue mani, furono (e sono tutt'ora) mezzo potentissimo di dominio.

Di esso diventarono le sue migliori alleate e in esse trovarono il loro migliore artefice. Seppero, accortamente, approfittare delle determinate condizioni psicologiche, politiche e storiche dei tempi che attraversavano e le rozze loro deità seppero, a seconda, ingentilire od abbrutire: le antropomorfizzarono od esiliarono fra gli astri. Queste non sdegnarono di penetrare in *corpore vili* o di spiritualizzarsi: crebbero, si moltiplicarono, diminuirono: bandirono pace o guerra: premio o castigo. Con esse le religioni si imposero e si impadronirono di quell'ignoto tanto ricercato e, sotto la loro influenza, la spiegazione di questo, che era ragione di evoluzione per l'uomo, diventò orizzonte tenebroso, dentro il quale trattennero le folle tumultuanti spinte ad un fatale cammino; o, a seconda, splendido miraggio dinnanzi a cui abbagliarono le genti in una contemplazione addormentatrice.

La morale che non doveva essere (e che non è) se non il risultato del progresso umano, e quindi patrimonio esclusivo di quella scienza che lo aiuta obbligandolo a passare per la trafila sperimentale, l'unica che può far scoprire quelle leggi del bene e del male che sono il fondamento di essa: la morale fu dalle religioni, catturata e trasformata lentamente in stoicismo e, per esso, il bene diventò la virtù ed il male il peccato.

Riuscirono così ad una divisione di spirito e di corpo ed a creare nell'uomo, col feroce dualismo, la guerra in sè stesso.

Polipi immensi e feroci, le religioni, riuscirono, in questo modo, ad avvia-

ghiare lentamente e sicuramente l'umanità, trattenendola nella loro stretta orbita al di fuori della strada maestra. Coll'insegnarle a disprezzare il corpo e le cose esteriori che lo riguardano, raggiunsero, di poi, lo scopo di portarla pel sentiero di un ideale ultra-terreno, dove si affolla, pigiata, spinta, rispinta, ricacciata e tumultuante, ferma nel cammino della vita, ma base solida e palpitante per le fondamenta di esse.

E di questa influenza, due volte millenaria, l'uomo ne risente ancora oggidì tutti i letali effetti.

Questo il vizio di origine per il quale egli si ritrova ancora al punto di partenza dopo secoli di lotte e di miserie: ed è allo scopo di sottrarsi da questo dominio che egli, per ora, deve rivolgere le sue cure e radunare i suoi sforzi.

Nè egli lo potrà tanto presto! Molti sono, ai giorni nostri, i problemi che gli presenta ancora insoluti quell'ignoto a cui egli tende fatalmente lo sguardo: troppe sono ancora le scatole craniche che raccolgono cervelli dalle embrionali funzioni: e molti sono quelli sepolti sotto lo strato profondo di un secolare errore: perchè alle risposte pronte e seducenti che le religioni (sempre in vedetta) osano dare alle molte domande a cui l'uomo ancora si trova costretto, egli sappia opporre una serena fiducia di ricerca scientifica e sperimentale: e molto egli ha di sè venduto alle tristi matrigne, di cui sa di essere tutt'ora lo schiavo, perchè egli osi ribellarsi energicamente a quello che, col mercimonio degli interessi, gli hanno suscitato un giorno, ma gli hanno anche soddisfatto o promettono di soddisfargli ancora l'egoismo.

E' una malinconica constatazione che dobbiamo fare ma ci sorregge la fiducia che la logica deduzione sperimentale della scienza sovrasterà superstizione e interessi e farà valere il suo diritto di arrivare alle pure conclusioni.

E l'uomo comincierà allora a risvegliarsi dal torpore secolare che lo ha tenuto recluso fino ad oggi, e si troverà ridicolo, sorprendendosi abbracciato ad un idolo, ed avrà vergogna di sè stesso.

Comprenderà che, nel prendere parte al lavorio di creazione che intorno a lui si affanna, egli arriverà a liberarsi dalle pastoie dell'ignoranza ed a capire ed a comprendere.

Ogni suo passo ed ogni suo atto che riuscirà a spiegare a sè stesso sarà una sua vittoria ed un suo progresso verso l'avvenire. Avvicinandosi al quale egli sgretolerà la terribile incognita per cui si era insanguinato; e comprenderà verso quale chimera, nella leggenda dei secoli, si era perduto.

Sarà quello l'istante in cui egli proverà la prima sensazione di vita, ed è per essa che egli feconderà il germoglio della sua coscienza, dalla quale udrà il primo annunzio di sè stesso: l'unica certezza di essere! *Vatra.*

Un sovversivo...

Che cosa non si è detto in questi giorni dei socialisti, i quali di fronte alle nuove richieste di milioni per le armi, hanno proclamato che più urgente è in Italia il problema delle riforme sociali!

Irresponsabili, senza patria, pazzi, ed altro ancora di peggio.

E pure nove anni or sono, un molto autorevole e monarchico personaggio politico, così parlava alla Camera:

« Noi abbiamo un grande numero di imposte *sulla miseria*: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio di consumo, ecc.; non ne abbiamo una sola che colpisca la *ricchezza vera*; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono *progressive a rovescio*; e quando nel 1893, per stringenti necessità della finanza, io dovetti chiedere alle classi più ricche un lieve sacrifizio, sorse da parte delle medesime *una ribellione* assai più efficace contro il Governo che quella dei poveri contadini siciliani; e l'on. Sonnino, andato al Governo dopo di me, dovette provvedere alla finanza rialzando ancora il prezzo del *sale* e il *dazio sui cereali*. Io deploro quanto altro mai la lotta di classe; ma, siamo giusti, chi l'ha iniziata?

« Delle nostre imposte, la più contraria a tutti i canoni della pubblica economia è il dazio di consumo, costosissimo per la riscossione, che intralcia il movimento commerciale ed industriale e cade principalmente sopra i *generi necessari alla vita*. Tale imposta è inoltre applicata in parecchi Comuni per modo da costituire una vera iniquità. Vi sono città nelle quali il peso delle imposte comunali si riparte con una certa equità fra le varie classi sociali, ma in altre i proprietari pagano *quasi nulla* e tutto l'onere cade *sui consumi* (cioè specialmente sui poveri).

« *La rovina delle piccole proprietà* è opera quasi esclusiva del sistema tributario. Il possessore di un terreno dal quale ricava col suo lavoro quanto è strettamente necessario alla vita, è il più oppresso dalle imposte; egli paga il sale *quaranta volte* il suo valore, il petrolio *tre volte* il suo valore; se non è produttore di grano, paga una tassa del *quaranta per cento* sul pane, paga il vestiario di cotone, gli attrezzi rurali e simili il *quaranta per cento* più del loro valore per la protezione doganale delle industrie; e quando poi si trova nella impossibilità di pagare poche lire di imposta fondiaria è senz'altro espropriato dell'esattore ».

E chi sarà stato mai a parlare francamente così come un sovversivo irresponsabile?

Giovanni Giolitti, edizione 1900!

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Di questi giorni furono spedite ai compagni tassati dalla Direzione del Partito Socialista le circolari invitanti al pagamento delle quote obbligatorie deliberate dal Congresso di Firenze.

Allo scopo di rendere più comodo il pagamento di dette quote, l'Amministrazione dell'Avanti! ha dato incarico al compagno Sartorio di esigere qualsiasi versamento (abbonamenti, oblazioni, tassa obbligatoria) a favore del giornale del Partito. L'esattore si trova tutte le sere nei locali del *Grido del Popolo* in Corso Siccardi, 12.

L'AVANTI!

[illegible]

La suburra al Palatino

Nel gennaio 1906, quando per le elezioni generali amministrative si ebbe, per la prima volta in Torino, lo spettacolo di vedere incluso nella lista raccomandata dai clericali anche il nome di otto massoni, il Grand'Oriente d'Italia sedente in Roma dichiarò pubblicamente esclusi dalla Massoneria sette di questi fratelli, perchè: « alleandosi coi clericali per le imminenti elezioni amministrative in Torino vennero meno ai principii fondamentali e all'indirizzo dell'Ordine che neanche ai fratelli inattivi è lecito violare ».

L'ottavo fratello non fu escluso perchè dichiarò di voler essere giudicato.

Il processo ebbe infatti luogo, e fu solo per le dichiarazioni del processato essere egli stato incluso nella lista dei candidati clericali quando era assente da Torino, e che del resto egli era e restava buon massone, che non venne a suo carico presa la misura che aveva colpito gli altri sette.

Per comprendere la gravezza dell'atto commesso da questi massoni, alleandosi coi clericali, occorre sapere che per essere iniziato alla Massoneria il profano deve solennemente, liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'anima, con assoluta e irremovile volontà, in nome della libertà, fratellanza ed uguaglianza umana, per l'affetto e la memoria dei suoi cari, sul suo onore e sua sulla coscienza giurare... di non professare principii che osteggino quelli propugnati dalla Massoneria, assoggettandosi, in caso di mancanza a tale giuramento, alle pene che gli statuti dell'Ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della coscienza e al disprezzo ed esecrazione di tutta l'umanità.

E lo stesso giuramento, in modo altrettanto solenne e spontaneo, coll'aggiunta della dichiarazione di odiare e fuggire la menzogna, di amare e cercare la verità, il medesimo fratello ripete, a distanza di mesi, talora di anni, due volte almeno ancora prima di essere dichiarato perfetto massone, cioè Maestro.

Ora, a meno di ammettere che tra i principii della Massoneria e quelli propugnati dai clericali nei manifesti elettorali per le elezioni amministrative del 1906 non vi fosse antagonismo, oppure che un giuramento solenne per tre volte, in età adulta, e a diverse riprese, solennemente e spontaneamente ripetuto sia un giocoso scherzetto, bisogna concludere che l'atto di questi fratelli fu un vero e proprio atto di spergiuro e tradimento, e che quindi la loro esclusione dall'Ordine, pubblicamente annunziata, fu giusta.

Che dire dell'ottavo, che dopo essersi giustificato e scusato, e dopo le dichiarazioni fatte davanti al Tribunale Massonico ricade, a tre anni di distanza, nello stesso identico reato di spergiuro, si associa anche questa volta coi clericali e mercè i loro voti ritorna consigliere comunale di Torino?!

Forsechè era, quando fu proclamato candidato, anche questa volta assente da Torino?

Forsechè i principii propugnati dal Momento *e dall'*Italia Reale *sono quest'anno differenti da quelli propugnati tre anni or sono e in accordo coi principii della Massoneria?*

Mai pertinenti alla Massoneria, a noi poco importa del trattamento che essa vorrà fare a questo fratello spergiuro recidivo; ciò che a noi importa è di rilevare il valore morale di certi elementi che fanno parte della maggioranza attuale del Consiglio comunale, ed il valore morale di quei giornali e di quegli uomini che parlano di moralità e serietà, e di queste si atteggiano ognora a giudici per poi portare e sostenere chi la moralità e serietà apertamente, e in modo vergognoso, calpesta.

Commemorazione dei defunti

E' uno strano destino quello che incombe sul partito liberale. Ad ogni elezione generale è una delle sue più spiccate individualità che esso sacrifica sull'altare del connubio. Ieri era Luigi Pagliani, oggi è Pio Foà.

Di questo più che di quello ci doliamo perchè, senza essere mai stato apertamente con noi, ci eravamo abituati a considerarlo uomo di vera democrazia. La sua parola franca e audace, non solo ispirata a vera scienza ma a spirito interamente libero e nemico di ogni tirannia così di leggi che di pensiero, il suo anticlericalismo non formale ma sostanziale, l'assenza di ogni pregiudizio, avevano raccolto attorno a lui le simpatie popolari, e queste si erano maggiormente affermate quando sdegnosamente nel 1906 rifiutava di essere il candidato del connubio e invece, sicuro di un insuccesso, accettava di essere con Guglielmo Ferrero e Leonardo Bistolfi un pezzo della bandiera liberale che nel *Popolo* dava, ohimè, il guizzo estremo.

A chi gli domandava perchè non si inscrivesse al partito radicale, dove le sue aspirazioni lo avrebbero portato, rispondeva sentirsi spirito troppo libero per rendersi schiavo della disciplina di un partito, anche se concorde nelle idee da esso professate; e non sono molti giorni ripeteva ancora che non avrebbe accettato di essere candidato dell'alleanza clerico-moderata.

Ahimè! Lo spirito ribelle è stato domo e Pio Foà è diventato il candidato del *Momento*, che fino a ieri si rifiutava di pubblicare l'annunzio delle sue conferenze all'Università Popolare.

Nè noi deploriamo l'acquisto che gli avversari hanno fatto di Pio Foà, perchè in Pio Foà candidato dell'Unione Cattolica Elettorale essi non hanno acquistato più nulla.

Come Luigi Pagliani, liberale e massone, è morto entrando in Consiglio, dove egli si limita a noiosi sproloquii sulla fognatura, che i colleghi sentono... alla *buvette*, così Pio Foà il ribelle, il più liberale dei professori della nostra Università ed anche il più avversato dai colleghi suoi, lo spirito moderno, è morto. Lo vaticò lo uccise, il clericalismo ha vinto ancora una volta, spezzando una fibra, distruggendo un carattere.

Come la parola « liberale » non sarà più pronunciata nel nostro Consiglio dalla maggioranza che dei liberali non ha più che i cadaveri, così anche Pio Foà farà tacere colà la sua voce, la voce della libera scienza e della libera filosofia, quella di Ardigò e di Marri, per limitarsi, come Pagliani, alla scienza arida senz'anima e senza fede.

Abbiamo l'ex Pagliani ed avremo l'ex Foà.

Deprofundis!

I voti socialisti e clerico-moderati divisi per Mandamento.

Diamo a norma dei nostri compagni i voti ottenuti dal primo ed ultimo candidato delle due liste, socialista e clerico-moderata, divisi per Mandamento.

			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
I Mand.		(Dora) . .	2234	2046	942	811
II	»	(Monviso).	2468	2271	1160	1007
III	»	(Moncen.).	3142	2916	1498	1269
IV	»	(Po). . .	2378	2183	1095	946
V	»	(S. Salvat.)	4236	3848	4756	4377
VI	»	(Borgo Po)	1981	1825	2374	2222
VII	»	(Bor. Dora)	2405	2278	3524	3385

L'inaugurazione della "Casa del Popolo" a Settimo

Domenica scorsa, con un largo concorso di rappresentanze ed associazioni, tutte con bandiera, si è inaugurata in Settimo la Casa del Popolo, a coronamento delle faticate aspirazioni della nuova Presidenza della Associazione degli Operai, di cui è anima è mente l'amico Aragno coadiuvato dal nostro Gilardi.

La festa si svolse mirabilmente. Alla stazione fino dalle prime ore del mattino furono ricevuti gli ospiti e composto quindi il corteo con alla testa la brava banda dell'Associazione si percorsero più volte le vie del paese; verso mezzogiorno nell'ampio salone della Casa del Popolo, Gino Piva tenne, applauditissimo, il discorso inaugurale parlando dell'ascesa proletaria.

Nel *Ristorante della Cerucia* ebbe luogo un banchetto di circa 500 coperti, nel quale furono pronunciati varii discorsi.

L'on. compagno nostro Giulio Casalini vi parlò applauditissimo.

La festa continuò pure nel pomeriggio ed alla sera nel salone ebbe enorme successo un riuscitissimo trattenimento cinematografico.

La nuova Casa del Popolo, eretta su disegno del geometra Chiaretta, con decorazioni pittoriche veramente apprezzabili del nostro Luigi Barberis, si presenta in un tutto armonico e severo.

Nell'interno, oltre che il salone e palcoscenico, vi sono l'ufficio della Presidenza ed alcuni alcuni alloggi vasti ed igienici. Un motore elettrico è piazzato in apposito locale nel cortile circostante e serve per la luce e le proiezioni cinematografiche.

Ai volonterosi che in varia guisa hanno contribuito a far sì che la Casa del Popolo di Settimo fosse un fatto compiuto, vada un plauso.

La bella ed entusiastica festa di domenica, del resto, ha dimostrato quanto sia stata apprezzata l'opera dei compagni settimesi.

LA LOTTA ELETTORALE a Venaria Reale.

La giornata di domani si presenta come giornata campale che ci trova pronti alla battaglia da uomini seri e coscienti, non solo dei diritti che la vittoria può conferire, ma molto più dei doveri che ci incomberanno anche se quella non sarà per noi e con noi.

Diamo spassionatamente il voto secondo la nostra coscienza, senza fare personalità alcuna, pensando solo ai bisogni del nostro paese.

Non siamo socialisti di sola teoria, ma lo siamo di convinzione e di sentimento, quindi cerchiamo di far trionfare l'idealità nostra senza questioni di persona.

Diamo il nostro voto a coloro che furono giudicati in grado di rappresentare efficacemente la necessità della nostra vita appoggiando con tutte le loro forze la pronta applicazione di quei provvedimenti che sono richiesti dal bene comune.

Pensiamo che tutto quanto attendiamo da loro sarà un bene pei nostri figli verso i quali abbiamo dei doveri più che verso noi stessi.

L'attuale stato di cose, le difficoltà economiche che crescono ogni giorno ci rendono la vita difficilissima; cooperiamo dunque per quanto sta in noi a migliorarla.

I miglioramenti del Comune, o elettori, dipendono dal vostro voto, e li otterrete se voi tutti sarete concordi ad affermarvi sopra la seguente lista:

Beatrice Giulio, selciatore — Barciatti Amedeo, materassaio — Bonino Oreste, calzolaio — Cottino Giuseppe, falegname — Dughera Michele, imballatore — Dughera Simone, commerciante — Gianasso Firmino, operaio — Gianasso Giuseppe, operaio — Girotto Pietro, operaio — Negro Francesco, litografo — Prandi Paolo, sarto — Roberto Ferdinando, elettricista — Romanetto Giuseppe, magazziniere Società Operaia — Strasio Giuseppe Carlo, litografo — Taulino Lorenzo, muratore — Turco Gio. Battista, operaio.

I LISTINI D'ACQUISTO dell'Alleanza Cooperativa.

4ª Lista:

	Riporto L.	3179,18
Gilli Giuseppe	»	57,20
Gnome Giuseppe	»	69,97
P. F.	»	60,80
Anonimo	»	9,38
N. N.	»	165,11
Camino Giovanni	»	56,72
N. N.	»	38,05
Bego D.	»	14,25
Scavarda Giacomo	»	148,97
Ubertino	»	19,69
Rosa Van	»	39,97
N. N.	»	57,37
N. N.	»	34,16
Simoni Eugenio	»	20,95
Dino Segre	»	36,40
Costa Dalmazzo	»	60,44
Omaggio della serva di un elettore costituzionale ed exiandio forcaiolo contento della tattica dell'ex minoranza socialista votatasi al macello	»	174,50
Berto Ernesto, Chieri	»	19,78
L. A.	»	13,27
	Listini ricevuti L.	4300,26

Nel numero scorso pubblicammo: Novaresio Giuseppe L. 236,36; dovevasi invece pubblicare Novasio Giuseppe.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Notiziario del Lavoro

Congresso Camerale.

Portiamo a conoscenza di tutti gli interessati che il Congresso della Camera del Lavoro, il quale doveva aver luogo nei giorni 11 e 12 del corrente luglio, è stato fissato definitivamente pei giorni 18 e 19 stesso mese.

Si invitano pertanto quelle Sezioni che non l'hanno ancora fatto, a nominare al più presto i loro rappresentanti.

La Commissione Esecutiva.

Ai conduttori di Caldaie e Macchine a vapore.

Dietro iniziativa di alcuni volonterosi si è finalmente anche in Torino costituita presso la Camera del Lavoro la Lega fra Conduttori di caldaie e macchine a vapore; ed era più che naturale perchè tutte le categorie di mestieri hanno dovuto provare e toccar con mano che il salariato per far valere i suoi diritti l'unico mezzo che possa adottare è ricorrere all'organizzazione di mestiere.

La cosa è molto chiara; tutti coloro che lavorano nelle officine e anche quelli che lavorano fuori e che sono al contatto da mane a sera con i dirigenti dell'industria sanno benissimo che quando si recano dai loro capi officina e principali per qualche reclamo o per domandare qualche miglioramento, se vanno a nome di una collettività o di un gruppo di operai che facciano lotta comune e ne siano, non solo per burla od a chiacchiere, veri compagni pronti ad ogni evento, state certo che i padroni non adottano certi sistemi risolutivi. Al contrario se si reca uno personalmente e che voglia far valere i suoi diritti che siano stati calpestati e violati in qualsiasi maniera, state certi, o compagni lavoratori, che quest'operaio nel termine di pochi giorni sarà messo alla porta facendolo passare come sobillatore della fabbrica od officina. Dunque per farci rispettare e per far valere le nostre ragioni ed ottenere un immediato miglioramento è indispensabile l'organizzazione, l'inscriversi cioè nei proprii sindacati di mestiere (se divisi siam canaglia stretti in fascio siam potenti!).

Se voi compagni fuochisti date uno sguardo agli addetti alle altre categorie voi vedete tutti uniti in un sol fascio, dall'umile manovale al primo operaio.

Anche i padroni di fabbriche e padroni di case hanno formato le loro leghe per sfruttare sempre più l'operaio e per far sì che la pelle del povero abbia da fruttare e produrre per tutti, perchè questi signori industriali e padroni di case non ne hanno mai abbastanza del continuo arricchimento. Noi che siamo i nullatenenti, noi che non abbiamo altra risorsa che le nostre braccia e che se queste braccia solamente restano un istante e per volontà o involontariamente inerte senza produrre, ecco che nelle nostre case, nelle nostre famiglie manca il pane.

Dacchè la nostra opera è così poco considerata, mentre i sacrifici che bisogna fare per avere quella patente che richiede praticità, moralità e tanti altri requisiti, sono molti, si lascia poi che in molte fabbriche si violino le leggi in danno della nostra professione nell'adibire alla conduttura di strumenti pericolosi per la pubblica sicurezza, persone che non sono provviste di regolare diploma. Cerchiamo quindi di provvedere alla difesa del nostro diritto.

Se si trattasse di qualcuno che professasse e somministrasse medicinali o facesse uso di arnesi chirurgici senza essere autorizzato state certi che la legge si farebbe rispettare!

Ma poichè abbiamo da fare con dei padroni di industrie di cui quelli che stanno al Parlamento sono precisamente i compagni di lega, così dobbiamo subire [illegible] sopruso ed ogni violazione di legge.

Dobbiamo unirci anche perchè abbia a diminuire questa percentuale rilevante di disoccupati cosicchè molti data la concorrenza nella nostra professione preferiscono di occuparsi in altri lavori.

Sarebbe superfluo descrivere le altre miserie della nostra professione. Quelli a cui io parlo sono edotti di questo stato di cose che è tutto a nostro discapito. Per porre un basta agli struttatori è necessario mettersi all'opera senza alcun timore, perchè lo scopo nostro non tende a nessun partito occulto, ma tende bensì ad elevare ed abbracciare tutta la falange di chi professa un'arte e unirli in un sol fascio per andare alla conquista dei proprii diritti ed essere non sempre considerati come bestie da soma ma bensì uomini degni di rispetto.

A. M.

Si avvertono tutti i Conduttori di Caldaie e Macchine a vapore, soci e non soci, che domenica, 4, nella propria lega presso la Camera del Lavoro, vi sarà l'assemblea con un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

La Commissione provvisoria.

Lega Pellettieri.

Avendo la nostra Lega, in omaggio ai deliberati dell'assemblea, deciso di dare la disdetta al concordato firmato nel 1906, deliberava di tenere una serie di Comizi, ai quali parteciperà il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni, nei quali verranno spiegate le nuove rivendicazioni che si intendono conquistare.

Facciamo perciò vivo appello ai lavoranti pellettieri perchè vi intervengano numerosi.

I comizi avranno luogo rispettivamente:

Martedì, 6 luglio, alle ore 21, al Circolo Socialista Campidoglio, via Collegno.

Mercoledì, 7 luglio, al Circolo Socialista Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, ore 21.

Giovedì, 8 luglio, ore 21, alla Società Mutua Operaia di Lucento.

Venerdì, 9 luglio, ore 21, Circolo Socialista Venaria Reale. *Il Consiglio.*

Sezione Torinese del Sindacato ferrovieri italiani.

Dopo l'avvenuta scissione nella Sezione del Sindacato ferrovieri italiani, il cui Consiglio sezionale più non funzionava, per le avvenute dimissioni dei suoi componenti; si comunica ai ferrovieri e a chi ne avesse interesse che colle elezioni effettuatesi il 24-25 corr. la Sezione ritorna a funzionare regolarmente, e la sua sede è sita nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, Torino.

NELLE ARTI TESSILI

Lo sciopero-serrata al Cotonificio Hoffmann.

Perdura ancora lo sciopero in questo cotonificio, e tanta è la giustizia della causa per cui le operaie furono costrette a tale estremo passo che, malgrado si siano fatte loro presenti le tristi condizioni materiali in cui potrebbero trovarsi col prolungarsi dello sciopero, sono fermissime nella lotta, sicure del buon esito.

Un fatto caratteristico e che dovrebbe far pensare seriamente tutta la massa operaia, e la tessile in special modo, è la rigida solidarietà..... affamatrice esplicata inesorabilmente dalla Lega Industriale coll'impedire che le scioperanti possano trovare lavoro negli altri stabilimenti. Tanto vero che buona parte di queste avrebbero già potuto occuparsi altrove; ma..... v'è la cappa di piombo della Lega padronale, che molto ha imparato da noi fino a superarci di molto.

Di fronte a tali fatti dovrebbero le tessitrici cessare una buona volta di dilaniarsi a vicenda e di dilaniare l'organizzazione e pensare che qui non è più questione di politica o di religione, ma semplicemente e unicamente di interesse economico di tutte quante. Riflettano adunque e alla forza del capitale rispondano colla forza più possente dell'organizzazione di resistenza.

Sono in corso trattative fra Camera del Lavoro e Lega Industriale che speriamo approdino a qualcosa.

Saranno quanto prima riconvocate tutte le organizzate per una buona intesa.

Il Segretario.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino

Sabato, 3 luglio, alle ore 21, nei locali della Sezione (corso Siccardi, 12) avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente importante

Ordine del giorno:

1. Verbale.
2. Congresso camerale.
3. Costituzione Consiglio Generale (proposta Ferrero).
4. Costituzione Ufficio di consulenza medico-legale - Cassa sovvenzione per operai infortunati.
5. Acquisto Azioni Cooperativa Metallurgica Vercellese.
6. Dimissioni Consiglieri.
7. Varie.

Operai Fonditori, non tradite!

Gli operai addetti alla Fonderia Piccard, Pictet e C. di Ginevra (Svizzera) da circa venti giorni hanno proclamato lo sciopero per la difesa dei loro diritti. I capitalisti ginevrini per fiaccare la resistenza di quei forti lavoratori ricorrono a tutti i mezzi anche i più abbietti. Dopo aver interdetto il lavoro ai proprii operai in tutta la Svizzera, ora cercano in Italia i crumiri che dovrebbero passare sul corpo dei loro fratelli in lotta.

Fonditori del Piemonte! Ai vili incettatori che a voi si rivolgessero, rispondete che in terra piemontese non può vivere il crumiraggio. Fonditori! non tradite!

Il Comitato Direttivo Sezionale.

Lega Femminile Torinese.

Si invitano tutte le compagne a volere trovarsi la sera di martedì alla Lega onde prendere accordi per la festa campestre.

Vi attendiamo tutte nei soliti locali corso Siccardi, 12, martedì, 6 luglio, alle ore 21.

Speranzose che non vorrete mancare vi salutiamo.

Grandiosa Festa di beneficenza pro Scuole Operaie Serali Femminili, indetta dalla Lega Femminile Torinese, il 18 luglio 1909, ore 14,30, nei locali (gentilmente concessi) Villa Ricreativa Carte Valori, strada del Righino, n. 26, (Val Salice).

Il programma verrà pubblicato a tempo opportuno. *La Commissione.*

Camera del Lavoro

Adunanza del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato per Domenica, 4 luglio, ore 14,30 presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale della seduta precedente.
2. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva.
3. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e disposizioni per il secondo Congresso camerale.
4. Vertenza Rovetti-Dipendenti dal Comune.
5. Eventuali.

Essendo questa l'ultima adunanza dello scadente Consiglio e non potendo essere dilazionata, avendo luogo nei giorni 18 e 19 corrente il 2º Congresso camerale, essa sarà valevole qualunque sia il numero dei presenti. — D'altra parte l'importanza dell'Ordine del giorno è tale da reclamare la presenza di tutti i consiglieri.

Domenica scorsa la seduta non potè aver luogo per l'esiguo numero dei rappresentanti intervenuti, la qual cosa ci obbligò a rinviare al 18-19 corrente il Congresso camerale. Vi rammentiamo quindi che la vostra assenza non potrebbe che tornare a disdoro vostro e della organizzazione che alla carica vi ha designato.

Sicuri che non vorrete mancare vi salutiamo cordialmente.

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario: A. Degiovanni.

Commissione Esecutiva

(Seduta del 30 giugno 1909).

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si confermano le date di domenica, 4 luglio, per la seduta del Consiglio Generale e 11-12 stesso mese per il Congresso Camerale.

— Preso atto di un ordine del giorno inerente all'organizzazione economica votato nel Congresso dei radicali canavesani, tenutosi domenica, 27 giugno, ad Ivrea, si delibera di mettere in guardia, a mezzo della stampa ed oralmente, il proletariato organizzato contro questo novello tentativo della democrazia massonica — affatto dissimile da quella cristiana — di far deviare il movimento operaio dal retto sentiero della lotta di classe per incamminarlo su quello contorto ed ambiguo del *Patto di Roma*.

— Si prende atto delle relazioni fatte dai Segretari Degiovanni e Vigiongo circa gli scioperi delle Arti Tessili delle ditte Hofmann di Torino e Wild, reparto di Piasco, e della vertenza scoppiata nella conceria Martinolo appianato con soddisfazione degli operai.

— Si prende atto inoltre dei risultati della gita fatta dal segretario Degiovanni a Luserna S. Giovanni per appianare la vertenza di quella Lega Scalpellini con la Federazione Edilizia, nonchè delle gite fatte da Banfo a Strambino per l'organizzazione di quegli operai, di Degiovanni e Rabia-Saglia rispettivamente a Pont Canavese ed a Settimo, per le feste di quelle Società Operaie.

— Si delibera inoltre che uno dei Segretari si rechi il giorno 11 luglio a Strambino per propaganda.

— Si prende atto delle pratiche fatte per la riorganizzazione dei Cuochi e Camerieri e per l'organizzazione dei Conduttori di caldaie a vapore.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo e si approva in massima l'idea di un manifesto al proletariato per invitarlo ad un senso più vigile dei suoi interessi di classe.

— Si rimanda ad altra seduta la discussione circa la proposta di una festa Camerale e si delibera la liquidazione di alcune note.

— Di turno dal 1º al 6 luglio, *Giulio Correggia.*

Alessandro Degiovanni
Segretario.

Dunque i radicali canavesi — novelli *cuculi* a cui piace deporre le uova nel nido altrui — si propongono, interpretando il *Patto di Roma*, di occuparsi e di preoccuparsi degli interessi economici del proletariato organizzato e di organizzarlo se ancora non lo è.

Allegra trovata di più allegra gente la quale dopo aver dormito per tanto tempo si è svegliata un bel giorno in pieno 1909 e si è accorta che esiste a questo mondo un proletariato da sfruttare... non per fini politici, ohibò!

Ma quello che più addolora e meraviglia è che vi siano ancora dei lavoratori tanto ingenui da credere che le rivendicazioni della classe lavoratrice possano essere [illegible] sate e propugnate, fino alle estreme [illegible] conseguenze, da un partito politico il quale nega la lotta di classe... ed approva quelle spese militari che per il proletariato costituiscono uno dei più grandi sacrifici.

Noi vogliamo sperare che quei due lavoratori partecipanti a quel Congresso e proponenti quel tale ordine del giorno che *interpretando il Patto di Roma*, invita i lavoratori ad iscriversi nella Confederazione del Lavoro, abbiano in quel Congresso rappresentato sè stessi e non le organizzazioni che dirigono.

In ogni modo ci permettiamo di [illegible] in guardia il proletariato contro le mene di codesti politicanti i quali tentano di deviare il movimento operaio dal retto sentiero della lotta di classe per incamminarlo su quello contorto ed ambiguo del *Patto di Roma*.

Nè vogliamo che i lavoratori [illegible] ignorino chi sia colui il quale, transfuga del partito socialista, presso cui non potè mai aver fortuna per non essere stato preso sul serio, tenta ora di portare la confusione e la zizzania nelle terre vergini del canavese.

E' costui — l'attuale vessillifero dei radicali d'Ivrea — un omiciattolo senza [illegible] renza e mancante di qualsiasi dignità politica; una specie di *gnomo* la cui penna è pronta, a seconda delle convenienze, a servire tanto a Dio che a Mammone.

Indignato per il contegno *troppo riformista* dei socialisti torinesi fa un viaggetto in America dove, non trovando fortuna, se ne torna in patria ed in nome del socialismo intransigente se ne va ad Ivrea... a servire i radicali.

Tale, e peggio ancora, è l'omuncolo [illegible] *gato* che oggi tenta di abbindolare gli operai canavesani col miraggio del *Patto di Roma*.

Se ne guardino i lavoratori, come da tutti i ciarlatani politici che tentano di corrompere le vive e sane energie e di trascinarle nei viottoli tortuosi dell'ibridismo e del politicantismo più o meno rosee e più o meno mascherato!

Roland

Notizie di Partito

Comitato di propaganda fra Partito e Circoli socialisti.

La Commissione Esecutiva di questo Comitato nella sua riunione di venerdì, mandando un plauso al nostro carissimo compagno Morgari per il discorso [illegible] socialista fatto alla Camera, deliberava di tenersi a disposizione del Comitato [illegible] contro la venuta del carnefice coronato in Italia e di promuovere se va ne sarà bisogno conferenze private di protesta nei Circoli.

La Commissione deliberava pure [illegible] teressarsi delle rappresaglie di cui è fatto segno il Circolo 1º Maggio da parte della questura torinese, protestava energicamente chiamando i nostri compagni deputati ad interessarsi contro queste violenze alla libertà di pensiero dei cittadini.

Invita pure tutti i Circoli a non mancare alla festa del suddetto Circolo che avrà luogo il giorno 11 luglio e di mandare regali pel banco di beneficenza.

Ha inoltre presa in considerazione con massimo piacere l'adesione al Comitato dell'Associazione giovanile torinese. Deliberava di mandare il segretario in rappresentanza del Comitato alla festa di Settimo. Approvava pure di prendere provvedimenti contro il Circolo Campidoglio per la sua condotta, delegando il compagno Candelletti ad occuparsene.

Bert Giuseppe, *segretario.*

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio

Via Aquila, 1 ang. via Don Bosco.

Finalmente dopo 5 mesi di forzato riposo apriamo i battenti del nostro Circolo alla propaganda e educazione fra i giovani di di questa borgata (*Cà Neira*) ancora molto infestata dal clericalume salesiano.

Quindi invitiamo tutti i Circoli di Torino e Provincia a non voler mancare domenica 11 luglio alla grandiosa festa d'inaugurazione dei nuovi locali. Alla festa prenderanno parte i compagni on. Casalini e Morgari.

Con altro numero daremo il programma.

— Nella seduta di lunedì la Commissione Esecutiva mandava un plauso al compagno Morgari per il suo discorso veramente socialista pronunciato alla Camera.

La Commissione.

Collegio di Chivasso.

Ormai sono trascorsi 4 mesi dacchè si sono fatte le elezioni politiche, e le spese pei manifesti, schede, ecc., sono ancora da pagare.

Finora la cassa collegiale ricevette solo L. 5 dal compagno ing. Marietti, L. 9 dalla sezione di Gassino e L. 7,90 dal compagno Dasso Teodoro di Castagneto.

Ben altra somma ancora occorre per saldare il debito con il Comitato Provinciale che ci fornì tutto quanto ci occorreva!

La quota minima per ogni Sezione è di L. 7 ed i compagni isolati facciano quel che possono.

La sezione di Montanaro colmerà la differenza, che certo è superiore della quota minima stabilita per le altre sezione. Aggiungo che la medesima sostenne già le spese di due conferenzieri durante tutta la lotta. Ognuno quindi faccia il proprio dovere.

Frassale Ippolito
Segretario coll.

PUBBLICAZIONI

S. M. la Forca.

E' un opuscolo di *propaganda antimilitarista* di cui ecco il sommario:

Gli orrori delle prigioni russe - La statistica della morte - I deportati in Siberia - Le bande nere - La caccia agli ebrei - Cifre e particolari inediti desunti da documenti ufficiali.

Rivolgersi a C. Alessandri presso la Camera del Lavoro di Venezia.

COSE DI TORINO

Turlupineide Catastale.

Facciamo seguito ad un nostro precedente articolo per dire in qual modo si pensa di porre in considerazione la miserabile situazione degli eterni avventizi del catasto e nei loro trattamenti ingiusti.

Questi strapazzati essere vegetali sono assunti da anni sempre coi medesimi barbari sistemi e più barbaramente trattati per poi al primo momento nevrastenico, dei capi dei reggenti o ispettori, cacciati dal servizio come quando si gettano via i limoni ben spremuti che vengono scopati dallo spazzino o raccolti dal monello per scaraventarli contro al compagno sbarazzino. Così è del povero scrivano avventizio, che dopo data la sua valida opera a beneficio dell'erario, sottostando a tutte le angherie del personale sorvegliante o dirigente, con dileggio, viene gettato sul lastrico.

Questo accade sotto il bel cielo della civile nazione italiana, così fanno umanamente coloro che governano le cose con la maschera dei liberali e uomini di cuore. Gesuiti!

Dal governo si incensa l'opera buona, feconda di questi umili impiegati, dichiarandoli degni di lode; ma nel contempo non si sa trovare, anzi, *non si vuol trovare* il mezzo di venire giustamente in loro sollievo, rispondendo a quei *pochi onorevoli* che perorarono la causa, il solito ritornello: *Al momento non ci sono fondi però studieremo per l'avvenire.*

Signori del governo, non avete fondi? Ci sono pure sempre e pronti abbondanti milioni da ingrassare i troppo panciuti fornitori delle cose improduttive, dimenticando sempre e dovunque questi esseri vegetariani che sgobbano in un lavoro dal quale fra qualche anno il governo saprà con sicurezza attingere nuovi milioncini per l'erario.

Oh! eccellenza Lacava, voi dite che studierete per l'avvenire. Avete ragione: campa cavallo che l'erba cresce!

Sempre turlupinature, sempre frasi studiate, sempre bugie. Intanto crepino di inedia tutti coloro che non approdarono mai ad ottenere il ben più piccolo beneficio per sè ed i loro innocenti figli.

Però i danari si trovano anche per creare altri 10 o 12 ispettori di finanza con migliaia di lire all'anno di stipendio, sproporzionatamente a quanto si potrebbe spendere volendo venire con ragione in aiuto degli avventizi catastali, e non più tenerli con la paga di *lire 3 al giorno* colpite dalla *ingiusta* imposta della ricchezza mobile, più l'addizionale ultima per effetto della legge 1° gennaio 1909: restando lire 2,75 al giorno escluse, si capisce, le assenze, malattie, ecc.

Ora, di fronte al rincaro della vita che si accentua sempre più, colla esosità dei padroni di casa, il disgraziato avventizio del Catasto diventa un essere barcollante come una vera bestia da soma; quindi non più uomo, ma automa arrugginito, impotente anche se unto degli elogi di chi è al governo, come pure dal superiore diretto che non più tardi del 16 giugno 1909, con circolare N. 4908, assumeva gongolante la nuova carica di reggente ispettorale del Compartimento, al posto del comm. Vogliano ing. Edmondo collocato a riposo in seguito a domanda; terminando col fare augurio al *personale tutto* di coadiuvarlo nei lavori come pel passato con quella capacità e zelo sempre addimostrata

Bugiardi! Impostori! Preti!

Col giorno 16 giugno 1909 si scrive la detta circolare e dopo 5 giorni si mandano 14 lettere a 14 scrivani avventizi, dove si partecipa il loro licenziamento per la fine del mese di giugno stesso.

Cosa si vuole di più? Cosa si dovrebbe dire di tanta bruttura?

Oh! signori magnati, pensate che fra i licenziati vi sono infelici con 10 anni di lodevole servizio con la moglie ammalata da 6 mesi all'ospedale e ammalata la figlia in casa

Ma già, chi ha la pancia ben nutrita non pensa mai a quella vuota.

E dire che gli avventizi bistrattati non chiederebbero poi tanto anzi si contenterebbero, ad esempio:

1. Non più licenziamenti, perchè coi presenti in servizio e capaci sono bastanti a portare a termine tutti i lavori delle provincie da farsi, lavoro che durerà ancora, perlomeno, 30 anni.

2. Non più lire 3 al giorno, ma lire 100 mensili. *Allora soltanto si può applicare la imposta della ricchezza mobile.*

3. Quindici giorni di licenza all'anno senza perdita di mercede

4. Pagati pure quei giorni di malattia fino al periodo di un mese.

5. In caso di trasferimento per altra provincia pei lavori in corso, pagato il viaggio per sè e famiglia

Questi modesti *desiderata* possono lenire in parte le tristezze finanziarie e dare un po' di beneficio morale, che non è la rovina del bilancio delle finanze. Senza tanti *profondi studi o progetti* si trasmetta ai singoli quattro Compartimenti *un ordine*, e ciò è fatto. Ma neppure questo non scuote gli induriti cervelli dei governanti dall'animo cristallizzato di cattiveria o cocciutaggine?

Altra piccante turlupinatura è poi quella esilarante aggiunta fatta sulle note di pagamento (Alleg. *B*, classe VII), cioè... *in servizio continuativo*. Molti ingenui credevano un pronostico buono almeno per la loro stabilità: viceversa, a ciel sereno vengono licenziati 14 avventizi col *si dice* di un'altra infornata nel mese di agosto venturo, come sempre si farà.

Questo è il *servizio continuativo*. Oh! avventizi del Catasto, questa è la sorte a voi serbata... *Non c'è più sordo di quello che non vuol sentire!*

Riguardo alla sibillina aggiunta suddetta avremo campo di parlarne e metteremo bel bello i puntini sugli *i*, o egregi magnati!... dal sorriso mefistofelico.

E' infame, è doloroso, è iniquo, che una classe di buoni, utili impiegati, sia costretta per volere di chi è al governo e dai pezzi grossi sedenti in Roma, piegare sotto il peso della miseria e del dolore.

Questa è dunque l'iniqua mercede...

ZENZERO.

Consiglio Comunale.

La prima seduta.

Il nuovo Consiglio Comunale, si è insediato lunedì scorso, con una lunga relazione del Commissario Prefettizio e la nomina del Sindaco nella persona dell'onorevole Teofilo Rossi.

La minoranza votava scheda bianca.

Nulla di molto notevole in questa prima seduta, soltanto era commovente vedere Pio Foà nella sua qualità di raccomandato della Unione elettorale cattolica ed in segno di riconoscenza pei nuovi patroni ed a comprovare maggiormente la sua conversione, seduto tra Fino e Maschio.

Così la Consolata lo avrà per sempre sotto il suo manto protettore, visto che egli ha perduto la propria fiducia e in se stesso e nelle sue opinioni di ieri e nel dio d'Israele.

Vergogne municipali.

Nel 1907 il Comune di Torino bandì un concorso ai posti vacanti di direttore didattico, e, per la prima volta, lo bandì per soli titoli, e non per titoli e per esame come sempre erasi fatto per il passato. Perchè questa innovazione? Perchè si voleva a tutti i costi favorire una insegnante che in esami precedenti aveva fatto pessima prova. Con queste buone intenzioni dell'ufficio municipale d'istruzione o meglio dei faccendieri Barucchi e Ambrosini era facile prevedere come quel concorso sarebbe riuscito. Infatti ne venne fuori una graduatoria mostruosa perchè si misero sotto i piedi leggi, regolamenti e circolari ministeriali a danno dei veramente meritevoli Prima della graduatoria riuscì infatti la insegnante che in un precedente concorso per esami era stata bollata con *tre decimi* in lingua e pedagogia.

Il nostro *Grido del Popolo* fu solo a levare la voce contro l'enorme furfanteria: i consiglieri Castellano e Lava in Consiglio protestarono contro quella iniquità; ma purtroppo la maggioranza approvò le ingiuste nomine ed il Consiglio provinciale scolastico, quantunque da noi messo sull'avviso, approvò, come sempre, ad occhi chiusi, pur sapendo che marcio ce n'era e troppo.

Gli illegalmente prescelti furono messi nelle locali direzioni didattiche; ma, un gruppo di ricorrenti offesi nei diritti e nell'amor proprio ricorsero al Ministero, e per quante pressioni si siano fatte da parte dei conculcatori della giustizia, la bomba è scoppiata. Infatti l'altro giorno il Commissario prefettizio annunziava al nuovo Consiglio che quel concorso era stato annullato, come noi già avevamo preveduto.

Domandiamo. L'Amministrazione municipale deve tollerare simili vergogne? Gli insegnanti onesti devono essere vittime dei soprusi di certi messeri? Fino a quando le canaglie godranno l'impunità? Quando si vorrà fare sul serio una inchiesta sull'andamento dell'ufficio municipale scolastico negli ultimi dodici anni? Fino a quando si terrà a capo delle scuole elementari un individuo che si rivelò soltanto ciarlatano, inetto, bugiardo e violento attaccabrighe?

Le risposte le aspettiamo dal nuovo sindaco Teofilo Rossi.

Il Comitato Elettorale all'opera.

Il Comitato per le inscrizioni elettorali ha inviato la seguente circolare alle associazioni proletarie:

« Nell'intento e nella sicurezza di fare un lavoro utile, il Comitato per le iscrizioni elettorali dell'A. C. T. ha indetto una riunione di tutte le Associazioni proletarie, per la sera di martedì 6 luglio, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, p. 1°,

Lo scopo di questa riunione è di prendere accordi fra tutte le Associazioni per fare un maggior numero possibile di nuovi elettori.

Le ultime elezioni amministrative dimostrarono ben chiaramente quanto lavoro occorra ancor fare prima che il partito nostro possa conquistare l'Amministrazione del nostro Comune. Occorre fare nuovi elettori! E se pensiamo alla grande falange di lavoratori che ancora non lo sono, potremo essere sicuri di raggiungere il nostro scopo. Certi che codesta Associazione vorrà mandare un suo rappresentante a questa riunione, dimostrando così l'interessamento suo, per il partito nostro, cordialmente salutiamo.

Per il Comitato: MAROCCO G. B. ».

Associazione Giovanile Socialista.

Siamo contenti di poter dare, qui sul *Grido*, a nome di tutto il Fascio un ringraziamento vivissimo ai soci del Borgo Vittoria per l'oblazione di L. 10 alla nostra associazione, ed in particolare al compagno Laurenti, per il lavoro tenace e fecondo di cui tanto abbiamo bisogno.

— La C. E. del Fascio è convocata per la sera di lunedì 5 luglio.

— I soci sono convocati in assemblea per domenica mattina, 11 luglio, ore 8,30. Si prega d'intervenire numerosi e puntuali, poichè l'ordine del giorno conterrà questioni di importanza essenziale per la nostra Associazione.

— Si avverte che giovedì 8, alle ore 21, si terrà un comizio di propaganda nel Circolo Educativo di Lucento, e sabato 10, alla stessa ora, alla Madonna di Campagna. Oratori: Tasca e Romita.

Per la C. E.: A. TASCA.

Il boicottaggio agli esercenti della "sacra falange" nelle borgate S. Paolo e Cenisia

Il nostro invito ai lavoratori di non più fare acquisto dagli esercenti che nelle elezioni del 20 giugno votarono la lista della sacra falange pare che abbia prodotto buon effetto. Infatti si dice che parecchie di costoro siano andati a piagnucolare dai reverendi frati e li abbiano pregati di dire qualche messa, *pardon*, volevo dire di inculcare dal pulpito un po' di fede ai credenti pei loro cavoli, salami, vini, scope ecc.

Oltre a questo sappiamo che qualche appuntato in carriera delle file papaline scandalizzandosi di questo nostro invito e dell'effetto prodotto va dicendo male di noi e chiamando la nostra opera settaria.

Potremmo rispondere a costoro citando tutta l'opera settaria che i clericali hanno esercitato e vanno esercitando là dove essi amministrarono o amministrano come da pertutto dove è possibile il farlo, ma siccome non siamo abituati a usare un simile sistema di difesa risponderemo diversamente mettendo le cose nei loro veri termini.

Il 20 giugno scorso il partito socialista in unione agli altri partiti democratici di Torino si è presentato alle urne con una lista di candidati dei quali un terzo operai, e con un programma di benessere per la classe operai e meno abbiente.

Ebbene cosa hanno fatto gli esercenti? Dimenticano tutto quello che avrebbero dovuto invece ricordarsi e ragionano in questo modo: votare pei socialisti; per coloro che amministrano le cooperative e che non vogliono l'esposizione: per coloro che andando al Comune farebbero gli interessi della classe che lavora! no, no, quindi lista completa della sacra falange. Siano essi preti, o massoni, non importa perchè non trionfi la lista socialista. Prima di recarsi a votare però verificano la lista o meglio la scheda onde non sbagliarsi. Nel verificare a qualcuno viene sott'occhio il nome di Frola ed allora esclama: completa, sì, meno però Frola. Ah! costui è quello della cinta daziaria, quindi vendetta.

I socialisti sono così sconfitti (eccettuati pochi) e gli esercenti ne sono contentoni; al potere sono saliti coloro che come per il passato tuteleranno degnamente gli interessi della classe più economicamente ricca e cioè della classe parassitaria.

Di conseguenza cosa dovevano fare i socialisti, i lavoratori? Ringraziare forse gli esercenti dello schiaffo che hanno loro assestato? oppure indire un comizio od una dimostrazione di protesta dando così modo a qualche barabba o... interessato di intromettersi e rompere qualche vetro di negozio? Nè l'uno nè l'altro. Il primo perchè sarebbe troppo da minchione per non dire addirittura da incoscienti, il secondo perchè oltre al non raggiungere nessun scopo si sarebbe prestato troppo a fare il giuoco dei nostri avversari.

Quindi, noi abbiamo detto, gli esercenti ci hanno votato contro; padronissimi di farlo, noi non vogliamo costringere nessuno a pensarla a modo nostro. Però anche noi crediamo d'aver ugual diritto e così abbiamo creduto che fosse proprio il caso di fare l'invito che abbiamo fatto. Non è forse ciò molto logico e naturale? Agli esercenti non conviene votare pel nostro programma, a noi non conviene acquistare la merce nei loro negozi.

Lo si chiami questo boicotaggio, settarismo o quel che si vuole; il fatto però è che questo è il sistema di difesa più pratico e più civile che in questo caso i lavoratori possono usare per rispondere a chi si oppone alla conquista delle rivendicazioni proletarie. E perciò rinnoviamo l'invito: lavoratori, compagni socialisti, non fate più i vostri acquisti da quegli esercenti che nonoscete vostri avversari. P. V.

Un lutto socialista.

Al Circolo Educativo Socialista di Sassi toccò martedì scorso una grave sventura, la perdita del Segretario, il caro compagno Bronzo Giuseppe, che con alcuni volonterosi un anno e mezzo fa diede vita a questo nostro fiorente circolo. Compagno attivissimo fu ognora l'animo del Circolo, che in lui quasi si personificava: compagno affettuosissimo portava sempre una parola di pace nelle contestazioni.

Quanto dobbiamo noi essergli riconoscenti!

La dimostrazione d'affetto che gli venne data da tutta la popolazione di Sassi è indimenticabile. Sebbene il funerale sia avvenuto in un giorno ed ora di consueto lavoro, pur tuttavia tutti i compagni del Circolo si trovarono all'accompagnamento.

Unico inconveniente disgustoso fu la presenza del prete alla funzione, non certo voluto dal nostro caro compagno, che non fece mai segreto delle sue opinioni antireligiose. E che l'intervento del prete non fosse determinato da puro sentimento religioso lo dica il fatto della ricompensa di lire sessanta che quegli richiese per la funzione.

Però il fatto non passò sotto silenzio, che il compagno Cravero, commemorando il caro estinto, mentre portava il saluto dei compagni ebbe ad esecrare il fatto della coercizione pretesca.

Subito dopo l'accompagnamento i soci del Circolo si riunirono e deliberarono di far pervenire (ciò che fecero seduta stante) la somma di lire cinquanta alla desolata famiglia del nostro caro compagno.

Due morali:

Per la morale cattolica-apostolica-romana la famiglia Bronzo venne privata di lire sessanta.

Per la morale socialista la famiglia venne aiutata con lire cinquanta.

* *

La vedova Castagno Adelaide unitamente alla famiglia del compianto suo caro

BRONZO GIUSEPPE

offre speciali ringraziamenti a questo benemerito Circolo Socialista per lo speciale conforto che ebbero a noi di aiuto in questa circostanza e nell'accompagnarlo all'ultima dimora.

Sassi, 26 giugno 1909.

Supplenze nelle Scuole Secondarie.

Coloro che essendo forniti dei titoli richiesti desiderano di essere incaricati di eventuali supplenze nelle regie scuole secondarie della Provincia, per l'anno scolastico 1909-1910, sono pregati di inscriversi presso il regio Provveditorato agli studi, inviando domanda e titoli.

Al Ristorante Ferrovieri

giovedì sera, gentilmente invitati dai nuovi proprietari Molinatti e Trinchero, si riunirono a pranzo, egregiamente servito, diversi giornalisti rappresentanti di molti giornali torinesi d'ogni colore politico.

La riunione, nella quale regnò la massima cordialità ed allegria, si protrasse sino alle ore 23, e si sciolse con un fervido augurio di fortuna per i due giovani proprietari.

Ciclisti Alleanza.

Domenica: gita Pino-Chieri-Moncalieri. Partenza ore 6.

Seconda gita, partenza ore 14, itinerario a stabilirsi sabato nel locale sociale.

— Mercoledì, 7, ore 21, adunanza con importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Ai Musicisti.

Coll'entrante settimana il Corpo di musica della nostra Associazione Generale Operai, con sede in corso Siccardi, 12, inizierà il suo corso regolare di prove al mercoledì e venerdì sera. Avendo già assunti diversi servizi popolari speriamo che i compagni non vorranno mancare alle prove e vorranno cercare con ogni mezzo di attirare altri nuovi elementi. Così potremo dire che il corpo musicale è un fatto compiuto.

Una lode vada al distinto maestro signor Saporito che nulla tralascia di fare per la riuscita dell'ardua impresa.

I compagni musicisti tutti accorrano a farsi inscrivere nella nostra nuova istituzione educativa e ricreativa.

N. B. — I Circoli e le Società mutue, ecc. che fanno richiesta della banda musicale, devono inviare lettera con ben precisato il servizio, le condizioni, giorno e ora, se in città o in provincia.

Per la Commissione: G. BORGHERO.

Lega Conduttori caldaie a vapore.

Si fa caldo appello a tutti i conduttori di caldaie a vapore di non mancare all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 4 luglio, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere lo Statuto sociale.

La Commissione Esecutiva provv.

La Lingua Internazionale "Esperanto"

L'on. Morgari nel suo recente grande discorso che ha dato tanto ai nervi alla borghesia per il suo tono così schiettamente e coraggiosamente socialista, parlando dei vincoli ognor crescenti di solidarietà fra i popoli delle diverse nazioni, volle anche parlare con compiacenza dell'innegabile e crescente successo dell'*Esperanto*. A questo punto qualche deputato della maggioranza uscì nei soliti grugniti, dimostrando così di ignorare perfettamente quali profondi studi si siano fatti in questi ultimi anni sul problema della lingua internazionale e quali serissimi risultati si siano già raggiunti.

Ritorneremo sull'importante argomento a tempo opportuno; però il pubblico operaio che non può seguire i progressi della scienza può ritenere fin d'ora sulla nostra fede: 1° Che una lingua internazionale ausiliare, fra un tempo più o meno lungo, sarà *certamente* adottata dalle potenze. Non è che questione di *tempo*. 2° Che la lingua internazionale non tende menomamente ad abbattere le lingue nazionali, ma vuole semplicemente servire alle relazioni, scritte o parlate, fra persone di nazionalità differente. 3° Che è bensì vero che nei tempi andati vennero presentati numerosi progetti di lingua internazionale puerili o pazzeschi e che tali progetti riversarono pur troppo qualche cosa di utopistico e di ridicolo sull'idea nobilissima di una lingua mondiale; ma è vero altresì che dopo l'apparizione dell'*Esperanto* gli studi in proposito presero un carattere assolutamente positivo e scientifico. e che in questi ultimi 10 anni di lavori la soluzione del problema venne portata ad un punto tale, da rasentare ormai la perfezione ideale insorpassabile (1). Certamente non fu detta ancora l'ultima parola: qualche miglioramento vi sarà probabilmente ancora apportato, ma anche davanti agli attuali risultati non è più permesso di sogghignare beotamente come fanno certi nostri grrrandi uomini che posano da scettici di fronte a tutte le grandi idealità umane. Per fortuna che non bastano quattro pigmei presuntuosi per arrestare il lento, ma fatale progresso dell'umanità. *a. g.*

(1) Chi desiderasse minute informazioni, si rivolga al Segretari della « Délégation internationale » Rue Pierre Nicole, 7 — Paris.

Corrispondenze

IVREA. — Sottoscrizione spese elettorali. — *Riporto precedente*. L. 76 05

Scheda 2 bis a mezzo Enrico Giovanni - Enrico Giovanni L. 1, Bertina Giuseppe 1, Sartoris Evaristo 1, Zucca Luigi 1, C. G. 1, Chioso Michele 1, Mirto Angelo 1, Amosso Giovanni 1, Avanzo bicchierata 0,10, Baro Michele 1 - Totale . . . 9 10

Scheda 12 bis a mezzo Coppo Carlo - Sirio Pietro L. 2, Coppo Carlo 0,50, Sirio Domenico 0,40, Barberis Emilio 0,20, Lana Valerio 0,40, Nicolotti Antonio Carlo 0,20, Nicolotti Enrico 0,40, N. N. 2, R. R. 0,30, Coppo Giovanni 0,50 - Totale 6,90

Scheda 13 bis a mezzo Quaglotti Giacomo - Gatta Michele Antonio 0,20, Rey Bernardino 0,15, Gatto Giovanni 0,25, Beato Francesco 0,15, Gatta Michele Francesco 0,15, Beata Brun Cristoforo 0,20, Gatto Michele Martino 0,30, Rey Rosa Francesco 0,25, Prello Francesco 0,25, Rey Rosa Martino 0,15, Gatto Michele Francesco 0,30, Gatto Pastol Battista 0,10, Beato Martino 0,30, Gannio Giovanni 0,20, Gatto Michel Domenico 0,20 - Totale 3 45

Totale a riportarsi L. 99,10

CHIERI. — Giovedì 24 u. s. al Politeama Chierese ebbe luogo la commemorazione patriottica del 50 anniversario della battaglia di S. Martino. Il direttore didattico lesse un discorso d'occasione e insegnò pure e fece cantare l'inno di Mameli a delle creaturine affidate alla sua direzione per l'insegnamento. Fin qui meno male: ma noi domandiamo dove stia di casa la coerenza del signor direttore. Non sono ancora trascorsi due anni che in una serata di beneficenza Pro Patronato Scolastico faceva cantare degli inni inspirati all'esodo dei preti dalla Francia. Allora ce l'aveva con la Francia, adesso plaude ai francesi. Ma che coerenza è questa? Come fanno a regolarsi i suoi alunni un po' più grandicelli e che ricordano?

Povera Chieri! Fino a quando sarai nido di corvi, invece di esser libera, sarai sempre più schiava. Preti sia italiani che francesi son sempre preti!

CHIVASSO (*G. L.*) — **Le gesta degli amministratori della S. O.** — Come ebbi ad accennare in altro numero, venerdì scorso, 25, in seguito a nostra sollecitazione fu convocata l'assemblea generale onde decidere sull'accettazione o meno di due nostri compagni. Ebbene, gli ormai famosi amministratori, piuttosto che rimangiarsi la deliberazione presa e prendere provvedimenti nuovi, rassegnarono le dimissioni in massa.

E perchè? Prima di tutto per tentare di sbarazzarsi del nostro compagno che fa parte del Consiglio e la di cui presenza infastidisce evidentemente lor signori. In secondo luogo, credendosi già rieletti, sperano che noi di quei tali nomi non parleremo più ed essi potranno restare i *padrun del vapur*.

Ma non sarà così! Noi non abbandoneremo quei due operai finchè non saranno ammessi nella Società sapendo di far cosa giusta e doverosa.

Attendendo il giorno dell'assemblea generale, non cesseremo di far propaganda per smascherare i retroscena di lor signori... con a capo quell'eccellente sindaco che ebbe a dire che prima di accettare certi soci egli *guardava le tendenze!*

A voi, o compagni e soci coscienti della Società Operaia! Voi lo sapete, i consiglieri dimissionari sono i facenti parte del Comitato in pro di quel deputato che appena eletto andò alla Camera a votare sul dazio affamatore e osò lanciare un manifesto... liberale democratico con tanti di nomi e titoli per mettersi bene in vista!

Daremo al prossimo numero il nome dei compagni nostri che entreranno in lizza; essi sono fra i nostri migliori e voi soci dovete affermarvi su quei nomi dando così una severa e meritata lezione al Comitato di... lor signori!

ANDEZZENO. Coloro che intendono iscriversi al Circolo Socialista sono invitati a trovarsi alle ore 14 dal signor Vaccino Pietro, esercente la cantina *Il ritrovo degli amici*, per l'approvazione dello Statuto interno, nonchè per l'acquisto delle tessere della Direzione del Partito Socialista di Roma.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi 9.

ALBERGO DEI FERROVIERI

TORINO - Via Berthollet, 6 - TORINO

Molinatti & Trinchero

Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta - Pensioni a buone condizioni - Camere da lire una in più - Sconto per comitive operaie.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa

al 31 Maggio 1909:

Soci N. 432.448

Quote N. 722.010

Capitale L. 41.421.628,55

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si inscrissero 23.513 soci per 47.290 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale o locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista

Direttore di Sezione al Policlinico S. Diana

Medaglia d'oro e Gran Prix

all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908

Riceve esclusivamente tutti i giorni

Via XX Settembre, N. 17 — TORINO

(presso la Stazione di Porta Nuova)

Dentiere brebettate senza palato utili ai professori

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Poche altre volte io ho desiderato di esser ricco, come allora. Un pugno di oro avrebbe ridata la ragione di vivere a quel disgraziato lavoratore, pel quale la perdita di quei pochi soldi — minuscola parte a lui tolta d'un mezzo secolo di fatiche e di stenti — voleva dire la perdita della ragione e forse della vita. La prima volta, in tutti i miei anni, innanzi a quel sessuagenario piangente, ho capito che « il denaro è cosa tragica ».

— Vedete che cosa vuol dire cercare miglior pane che quello di grano — seguitava brontolando Don Pascà. — Di sicuro costui ha fatto il giro di tutti i banchieri di New-York prima di farsi imbrogliare dai malviventi, che promettendogli dio sa che aggio, gli hanno ficcato nelle costole questi pezzi di ottone!...

— Ne ho veduto anch'io delle belle — seguitava l'ex-poliziotto — ma avete ragione voi, Don Pascà, è la loro ingordigia, che li fa cadere, come topi nella trappola. Perchè non rubano a noi, a voi tutti?

— Sicuro, perchè non rubano a noi? — ripetevano in coro i presenti, persuasi di esser cervelli molto soprafini.

Giorgio, intanto, si era rimesso dalla momentanea commozione, indegna di lui, che avrebbe trovato ragione di deridere anche un cadavere, e si faceva contare la storia del vecchio, non risparmiando le sue chiose feroci.

Andato in America da venti o venticinque anni, il vecchio, che era tirato come uno spago da ciabattino, aveva messo da parte circa due mila dollari, che portava in Italia, dopo che negli ultimi mesi gli era morta la moglie e non poteva più star di buon accordo coi figli.

All'ultimo momento era stato preso in mezzo dai soliti Cavalieri della valigia, che gli avevano tolto fino l'ultimo dollaro, lasciandogli quell'oro falso.

S'era accorto del brutto tiro solo a Gibilterra. Avendo voluto cambiare uno dei pezzi da cinque dollari, gli fu rifiutato da un venditore di frutta salito a bordo. Allora aveva consultato Don Pascà venendo così a conoscere la sua condizione disperata!

— E ben gli sta! diceva Giorgio. Doveva mangiarseli e berseli, volta per volta. Sarebbe un po' meglio in carne di quello che è. Scommetto che ha lesinato una tazza di brodo alla moglie, che avrebbe impiccato a una pianta di fico un suo figlio prima di dargli un dollaro, che per cento dollari si sarebbe fatto tagliare una libbra di carne da una natica!...

Poi, per reagire anche più forte contro la debolezza, da cui s'era lasciato vincere un momento prima, soggiungeva:

— Un povero che risparmia è un mostro peggio che il peggiore dei ricchi. Cerbero dicono che aveva tre teste di cane; il povero che si lascia persuadere a far delle economie ha tre teste di asino! Egli risparmia pei ladri: siano i banchieri, che falliscono e gli ridono sul muso, o l'agente delle tasse, che lo fa cacciare dai poliziotti se non paga le taglie impostegli dai briganti del governo, o « quelli della Valigia », i più stimabili fra tutti codesti ladri, perchè se non altro, qualche volta, quando non sono d'accordo coi *policemen* vanno in prigione e pagano di persona...

Don Pascà a quella grandinata di eresie, soffiava come un tasso: finalmente sbofonchiò:

— Domandate un po' a quel signore, se quando sarò vecchio penserà lui a mantenermi, ove io non abbia risparmiato quattro soldi per me e i miei figli!...

— Che vecchio? — riprese Giorgio, deciso di prendersi la la rivincita contro quel « pidocchio rivestito » — come lo chiamava poco pulitamente. — Che vecchio? Quando si è vecchi si va all'Ospizio o ci si fa mettere in prigione, dove si sta meglio, cento mila volte meglio, che nelle case dei poveri. Si mangia meglio e tutti i giorni, senza lavorare, ciò che i poveri non possono fare: si ha il sarto « gratis », l'alloggio per niente, il calorifero e delle buone coperte d'inverno. Non parliamo di pulizia: ci è persino il bagno con acqua fredda e calda. Se sapete leggere, vi danno dei libri. Qualche anima pietosa vi viene a visitare. Se siete ammalati vi curano. Quando morite il prete vi confessa e, senza un soldo di spesa, vi manda come una fusetta in paradiso. Dove mai un povero può sperar tanto a casa sua? Mi parlate dei figli. Vediamo un po'. In certe tribù selvagge i figli mangiano i padri, quando vecchi e impotenti a procurarsi il cibo e a combattere. Noi siamo civilizzati: non mangiamo più i padri, li lasciamo senza mangiare. L'amore non risale. I ricchi desiderano la morte del padre per ereditarne i beni; i poveri per avere una bocca di meno da riempire. Che deve importarci di lasciare una casa o quattro spanne di terra ai figli? Se sono viziosi consumeranno tutto in quattro e quattr'otto. Se sono abbastanza mascagni per arricchire, arricchiranno da sè, anche senza il becco d'un quattrino del padre. Ho torto? Ciascuno per sè e il diavolo acchiappi l'ultimo. Questa è la legge della vita oggidì!...

— Va là, che ne hai detto abbastanza! — io l'interruppi.

Giorgio era fuori dei fogli. La sua voce aveva certe vibrazioni, che strappavano l'assentimento di quella povera folla, ch'io supponevo refrattaria a siffatti paradossi. Egli si ubbriacava dei suoi stessi sofismi, si eccitava alla ripercussione della sua voce come, passi il paragone irriverente, certi cani che s'irritano ai proprii abbaiamenti. Scoppiò contro di me:

— Anche tu sei un rivoluzionario di cartapesta: tutti così voi altri letterati. Parolai tutti quanti, vi mettete in ginocchio innanzi alle frasi, le adorate come un selvaggio i suoi feticci. So che cosa mi vuoi opporre: — La famiglia, suona degli affetti gentili, prima fonte dei sentimenti altruistici, ecc., ecc. — Banalità. La famiglia, ti dico, è oggi pervertita come tutto il resto. Di quanti oggi si sposano sai dirmi il numero di quelli che lo facciano per aver figli? Scommetto che non passano, in tutto il mondo, le poche centinaia. Salvo qualche principe, nel quale si riassume la degenerazione di una razza decrepita, e che vuol tramandare, comunque, la sua lista civile; tranne qualche re della Banca, delle miniere, delle ferrovie, del cotone, degli olii minerali, che desidera un erede alla sua corona industriale; eccettuato qualche piccolo proprietario o proletario in condizioni speciali, che alleva i figli per usufruirli al lavoro, come i manzi natigli nella stalla; o magari per venderli o per affittarli a sonar l'organetto o a pitoccare per le strade; salvo codesta esigua minorità, la gran maggioranza accetta i figli, perchè non può farne a meno, perchè non sa e non può essere abbastanza malthusiana per evitare di averli. I figli rappresentano un attentato alle sussistenze famigliari. E quando non è il brutale interesse che presiede al matrimonio, sta sicuro che sarà o il capriccio d'un'ora o l'insensatezza. In alto e in basso è così. Ricchi e poveri si equivalgono e si rassomigliano come lacrima a lacrima. Se nelle classi ricche l'interesse è di accoppiare le migliaia di dollari, in basso la miseria che dà la mano alla povertà lo fa, novantanove volte su cento, pel calcolo di gettare una parte del proprio lavoro su le spalle del coniuge. La famiglia rispecchia e compendia la società nostra: sfruttamento e prostituzione, legittimate dall'ipocrisia dei codici!...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie
Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
2 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 356 - Torino

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — Via dei Fiori, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione del materiali a molla.

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Cedesi a prezzo d'occasione
materiale adatto per laboratorio meccanico e fabbro.
CERCANSI OPERAI FABBRI.
Rivolgersi al laboratorio ciclistico Gariglio Giovanni, via Principi d'Acaja, 25 - Torino.

Antica e Premiata Fabbrica

CUCINE ECONOMICHE
STUFE
CALORIFERI
per
Alberghi, Istituti e Famiglie
Cataloghi e preventivi a richiesta
120, Corso Reg. Margh.
TORINO

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce rapidissimamente coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla Farmacia Frejus, corso Francia N. 31, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

REMIGIO GAIDANO TORINO via Ponte Mosca, 15
STABILIMENTO ED OFFICINA CICLISTICA

Accessori e materiale per costruzione velocipedi
Riparazioni automobili
VENDITA A RATE MENSILI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
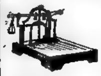
FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri Inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

Commercianti!
Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica ed i successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12. Torino.*

Zabajone
Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Aldano, via Cavour, 32.*

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 13
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
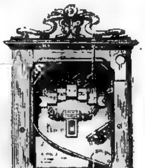

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L.	**0,15**
Gelati assortiti	»	**0,20**
Ghiacciate	»	**0,30**

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tenerelli	»	0,15
Monnet	»	0,20
Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Cacao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,[illegible]
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter »	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30
Anisette Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA

Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 3, ore 21

Grandioso Spettacolo Cinematografico

Domenica 4, ore 15,30

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

Mariuma Clarin

Commedia in 4 atti di G. Zoppis.

Ore 21

LA SUONATRICE D'ARPA

Commedia in 3 atti di D. Chiossone.

Chi non prova non crede

Brillantissima farsa in un atto.

Sabato 9, ore 21

Serata d'onore dell'Attore Brillante C. Carini, con

FERNANDA

Dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou.

OGNI GIOVEDÌ

SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

con regalo ai bambini accompagnati.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2 »	»	0,25

Birra.

Chope	L.	**0,15**
Mezzano	»	**0,20**
Grande	»	**0,25**
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,50

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 20 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino Via Santa Chiara, 15

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Pesaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909
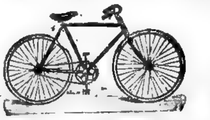
LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX,,
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-36
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Sarge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributore N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

VIVA LA REGINA
DELLE BICICLETTE A MOTORE
PRESSO QUALSIASI CICLISTA DOMANDARE
LA MOTOSACOCHE
CATALOGHI GRATIS VIA FREJUS 26 TORINO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante

Crema Simplon
per Calzature e Valigierie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

FABBRICA D'ARMONICHE
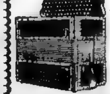
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE di Bologna
FRANCESCO MIGLIARDI
Torino, via Tre Galline, 1
(Porta Palazzo)

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-83

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., fermo posta via Massena, 3, Torino.

Levatrice
Penna Elisa Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corte
San Maurizio.
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 10 Luglio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 10 Luglio 1909. — N. [illegible]

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Assemblea di Partito.

Questa sera, 10 luglio, alle ore 21, il Partito Socialista è convocato in Assemblea nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

(La comunicazione di sabato scorso fu dovuta ad un errore).

Il vampirismo colpito

L'uomo abituato alle fughe, ha anche oggi abbandonato disordinatamente le sue posizioni lasciando, anzi volendo, che l'equivoco rimanesse dietro di lui, come i nugoli della polvere che si sollevano dietro i fuggenti e quasi ne velano la vergogna.

Forse non si può dire che si tratti ancora completamente di una fuga, ma lo sarà: ed allora i segugi che ora si affollano intorno al padrone, afferrando il boccone ch'egli getta, si disperderanno guaendo in cerca d'altri bocconi e di altri padroni.

E costoro continueranno ad essere sempre quelli che costituiscono le maggioranze governative, quelli che al mandato parlamentare non danno altro significato all'infuori di quello di un vantaggio personale e determinano nel Parlamento le situazioni oblique come quella creata dall'ultimo voto.

Il progetto sulle convenzioni marittime, che da alcuni giorni si discuteva alla Camera e che non era altro che un clamoroso documento dell'affarismo italico, per cui si voleva concedere l'esercizio dei mari al *Lloyd italiano* e per esso al senatore Piaggio, dopo aver respinto ogni altra offerta e rifiutata ogni altra trattativa: il progetto vergognoso voluto dai filibustieri della cosa pubblica aveva sollevato nel paese una salutare indignazione e nel Parlamento aveva fatta sorgere una opposizione compatta e valorosa come non si era mai veduta, in cui i migliori intelletti e le tempre più integre della Camera avevano preso risolutamente il loro posto, intesi ad una magnifica battaglia, culminata nel discorso memorabile di Cantarano e nella terribile accusa di Colajanni che sibilò come una freccia, trapassò e suscitò un tumulto quasi drammatico, ma che non fu ritirata il giorno appresso neanche in quell'atto di convenzionalità con cui si risolvono gli incidenti.

Il governo, annichilito, non seppe utilizzare il momento psicologico a suo profitto, perchè non potè; ed allora presentò quella equivoca sospensiva che tutto il paese in questo momento giudica inesorabilmente.

E nel presentare la sospensiva annunciavansi nuove facilitazioni che il Piaggio avrebbe fatto allo Stato, segno evidente questo che il bottino, fortunatamente non ancora consumato, doveva essere, nelle primiere intenzioni, ben abbondante!

Ancora ad un ultimo tentativo si volle ricorrere: cioè di far votare, con la sospensiva, una proposta impegnativa sull'apertura delle gare proposte dal Piaggio, ma alfine si dovette cedere di fronte all'Opposizione, come del resto si era ceduto con la proposta sospensiva.

Può voler intendere come crede l'assunto governativo il voto richiesto dal governo; ma dall'equivoco una sola cosa balza fuori lucida e precisa: lo sbandamento del governo, l'ancora di salvezza gettata a se stesso, una ritirata peggiore di una fuga.

Il Paese si accorgerà intanto quanta gratitudine debba all'Estrema Sinistra, comunque si risolvano gli eventi.

Un governo depressore, ora cinico, ora barzellettante, è stato già colpito, e con esso l'affarismo che dalle Società rapinatrici si insinua nelle amministrazioni pubbliche, pervade il Parlamento, ha dei filoni nel Senato, monta sul banco del Governo e tutto insozza e da tutto succhia come un mostruoso vampiro.

La Direzione del Partito Socialista Italiano e la venuta dello Czar.

La Direzione del Partito riunita il giorno 8 u. s. dopo ampia discussione votava il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, in coerenza all'azione già svolta dai socialisti di altre nazioni ed all'invito del Segretariato Socialista Internazionale, sicura di interpretare non solo il sentimento del proletariato, ma anche quello della parte migliore dell'opinione pubblica d'Italia;

« Premesso che al momento di deliberare la linea di condotta da seguire nella eventualità della venuta in Italia dello Tzar, è doveroso ricordare l'eroismo dei figli del popolo russo sulle macerie di Messina, ma per dedurne questo solo: quanta luce di idealità e quanta forza morale e sociale sia spenta e compressa in Russia dal regime di Nicola II;

« Dichiara che se anche quale atto di sola cortesia, la visita dello Tzar avvenisse, costituirebbe uno sfregio intollerabile alle tradizioni del risorgimento nazionale italiano, al martirio del popolo russo ed alle più sacre idealità umane e sociali;

« Denunzia nei fautori della visita dello Tzar la mal celata intenzione di sfruttare l'avvenimento, più per sfoggio di autoritarismo contro le aspirazioni popolari verso la giustizia sociale e la libertà, e quindi si augura che nella doverosa manifestazione di protesta contro la venuta dello Tzar il proletariato trovi al suo fianco deciso e coerente tutta la democrazia, cui ricorda che la solidarietà coi popoli oppressi non solo risponde ad un bisogno di alta idealità, ma costituisce lo scopo principale ed il mezzo più efficace della partecipazione del proletariato alla politica dei rapporti fra nazione e nazione;

« Invita pertanto le Sezioni del Partito ad organizzare fin d'ora, ciascuna nei modi localmente più adatti, delle grandiose manifestazioni, che diffondano le ragioni della protesta e le rendano le più intense e le più vive possibili, e si riserva di organizzare, d'accordo colla Confederazione Generale del Lavoro, una manifestazione colossale in tutto il paese da svolgersi nel giorno in cui l'Italia, per l'imposizione degli alti poteri dello Stato, dovesse subire l'oltraggio della visita; e quanto alle forme di questa agitazione, la Direzione del Partito, richiamandosi ai deliberati del Congresso di Firenze, si dichiara contraria a che la protesta si faccia per mezzo dello sciopero generale, ma osserva che non vi è incompatibilità fra la sconfessione dello sciopero generale e quell'astensione dal lavoro che nel giorno della grande dimostrazione nazionale fosse necessaria per rendere questa più solenne e generale ».

IL PARTITO DEL LAVORO INGLESE contro la visita dello czar

IL TESTO DEL MANIFESTO AL POPOLO

Ecco il testo integrale del manifesto pubblicato dal Partito del lavoro inglese contro la progettata visita dello czar:

Sir Edoardo Grey, parlando in nome del governo, ha annunciato che lo czar farà una visita al re a Gowess (isola di Whight), in agosto.

Noi crediamo che tale visita sia una offesa alla grande maggioranza del popolo inglese.

Noi non vogliamo occuparci degli affari interni di un governo estero, ma quando quel governo è sostenuto dal sistema di assassinare e difendersi col mandare a morte o in esilio i migliori e i più virili cittadini, quando quel governo sopprime anche il bisbiglio di libertà con i carnefici, con le spie e coi poltonieri di tutte le specie, è un insulto alla nostra buona fama nazionale e al rispetto di noi stessi che il nostro sovrano riceva in nostro nome il capo di simile Stato, specialmente quando non è più in dubbio la sua approvazione dei mezzi criminosi.

D'altra parte la nostra protesta non è in alcun modo diretta contro il popolo russo, il quale non è rappresentato dallo czar più che le vittime non lo siano dai loro aggressori.

Col popolo russo noi desideriamo di vivere in amichevoli rapporti, e la prova è che noi siamo stati lieti di ricevere i deputati della sua Duma, senza badare alle loro opinioni politiche, ed avremmo salutato con entusiasmo la deputazione dei loro insegnanti, se la burocrazia russa, ripensandoci, non avesse avuto paura che l'aria libera di Inghilterra potesse contaminare la mente di così importanti cittadini dell'insegnamento pubblico.

Si è detto, per giustificare la visita di Reval dell'anno scorso, che i suoi risultati sarebbero stati benefici per il governo interno della Russia. E' avvenuto il contrario.

Dall'incontro del re e dello czar nel Baltico, la cronaca dell'amministrazione russa è stata scritta su pagine più nere e più sanguinose.

La requisitoria di Tolstoi « lo czar impiccatore », pubblicata l'anno scorso, ha fatto correre un brivido d'orrore in tutto il mondo, e ogni settimana, da allora, ha avuto la sua atroce storia di brutalità tirannica.

Le seguenti cifre, desunte da fonti ufficiose, rivelano i metodi del governo russo:

Prigionieri: capacità delle prigioni 90.000. Media della popolazione imprigionata: nel 1905, 85.000; nel 1906, 111.000; nel 1907, 138.000; nel 1908, 170.000; nel 1909 (1° febbraio), 181.137.

Esecuzioni capitali (soltanto civili): nel 1905, 10; nel 1906, 1444; nel 1907, 456; nel 1908, 825; nel 1909 (dal gennaio al marzo), 225.

Suicidi in carcere: nel 1906, 30; nel 1907, 70; nel 1908, 59.

Non meno di 237 ex deputati della Duma sono stati condannati a varie pene carcerarie, e 18 sono stati deportati nelle miniere della Siberia.

Dal 1906 sono stati condannati al carcere 406 direttori di giornali e di riviste.

Ha mai fatto di peggio Abdul Hamid?

Dobbiamo noi, per un falso concetto di cortesia verso un ospite, e per un'altrettanto falsa idea di doveri internazionali, tacere, mentre il nostro sovrano riceve il capo responsabile della burocrazia russa? Non siamo noi obbligati a far sapere, come avrebbero fatto quelli venuti prima di noi, che il Paese è umiliato dalla presenza di simile ospite entro i suoi confini, che egli viene non desiderato dal popolo inglese, e che non soltanto questo non prese parte al suo ricevimento, ma protesta con tutta la energia contro la sua presenza?

Noi non protestiamo semplicemente per non apparire i complici dello czarismo. Dobbiamo proteggerci dalle influenze che la burocrazia russa esercita sui governi amici.

In Germania le sezioni di polizia cooperano con le organizzazioni segrete di Pietroburgo nello spiare e nel perseguitare gli studenti russi nel territorio tedesco. Nella Svizzera l'alta magistratura si è degradata subendo le imposizioni russe nell'affare Vasselieff.

La stessa influenza agisce oggi nel Belgio.

In Francia la polizia segreta della Russia estende le sue ramificazioni sotto la direzione dei complici di Azev; e tempo fa, se non fosse stata la protesta determinata dalla pubblica opinione, l'America del Nord avrebbe rifiutato il diritto di asilo ad un rifugiato politico russo.

Lo czarismo va infettando il mondo. Noi speriamo che il regno parlerà chiaro e che la sua voce sarà severa e solenne nel condannare il governo responsabile della visita.

Nazionalismo "voigtiano,,

Ma che razza di nazionalismo è quello fondato di notte in una saletta del Voigt?

Quello forse che insegna ad andare a votare per il papato, nonostante la proclamazione dell'autorità dell'impero? Quello che nelle esasperazioni del popolo sfruttato, manda i figli di papà dietro le spalle dei questurini a minacciare i dimostranti? Quello dei signorini del parmense che sparano sulle donne? Quello che vuole la rivincita in Abissinia? Quale nazionalismo?

Perchè c'è anche una democrazia che ama il proprio paese, e lo vuole forte e felice difendendolo dai minaccianti di fuori e dalle sanguisughe di dentro. Ma la democrazia rifugge dalle forme fisse dogmatiche ed imperialistiche e nella ascesa nazionale che è ascesa sociale vede ben altre forze impiegate che non quelle di una dozzina di anemici assonnati che piantano bandiera al ristorante.

Imparate, giovanotti, a conoscere il vostro paese prima di tutto, che non fu mai paese di Cesari, che non fu mai caserma — gli uni e le altre, diventate sovrapposizioni che lo deturpano.

Imparate che la libertà qui è fiorita prima che in tutto il resto del mondo, perchè il nazionalismo del Voigt non è stato mai compreso.

Siate almeno italiani o giovanotti!

FATTI, NOTE E COMMENTI

A qual punto!...

Leggiamo nell'ottima *Riforma* diretta da Antonino Campanozzi:

« Sappiamo che da Palazzo Braschi e dal Ministero delle Poste, oltre agli impegni personali assunti dall'onor. Teofilo, quello del *vermouth*, son partiti ordini severissimi per impedire manifestazioni a favore d'una possibile candidatura Campanozzi.

« Basti, a giustificare lo spauracchio e la tremarella, il seguente episodio:

« A Genova, dopo una riunione di giovani postelegrafici, si deliberò un voto per codesta maledetta candidatura, e si voleva trasmetterlo all'on. Turati, nella lusinga che anche i postelegrafici avessero diritto a servirsi del telegrafo.

« Il telegramma fu presentato allo sportello dell'Ufficio Centrale da un Comitato di bravi giovani, le nuove reclute, che credevano di compiere un dovere ed esercitare un diritto.

« Senonchè, il funzionario addetto allo sportello, per eccesso di zelo, richiese la firma di qualcuno dei mittenti; e fu risposto che mittente era la Federazione.

« Che Federazione! Il povero funzionario, benchè federato, com'egli stesso si dichiarò, disse dapprima di non poterla riconoscere; quindi, dopo avere alluso ad *ordini severissimi in proposito*, prese nota dell'indirizzo della Federazione, e accettò il telegramma. Ma il giorno appresso, dopo 18 ore, il degno direttore dell'Ufficio telegrafico fa sapere al Comitato che il telegramma era stato intercettato, e che non sarebbe partito senza la firma d'un gerente responsabile: « Non comprendo come interessi loro la candidatura Campanozzi, diceva il direttore ai giovani ufficiali: cambino il testo del telegramma, modifichino il contenuto... ». Finalmente il telegramma potè partire con la firma di uno degli impiegati, dopo 20 ore di ritardo.

« Il pericoloso telegramma, per intelligenza dei lettori, era così concepito, testualmente:

« *On. Turati,* ROMA.

« Personale postelegrafico seconda categoria, assunto dopo 18 gennaio 1908, lottando pro miglioramento classe, pregavi interessare Direzione Partito Socialista candidatura Campanozzi Torino.

« *Comitato* ».

« Or vogliamo sapere, per semplice curiosità, se lo spauracchio e la tremarella *fino a questo punto*, cioè fino a contendere ai cittadini impiegati l'uso del telegrafo, possano trovare una qualsiasi giustificazione; e, in via subordinata, se l'on. Turati, malgrado tutto ciò, ha ricevuto il pericoloso telegramma ».

Chi sono i veri sovversivi!...

Poichè i cattolici della Francia non si inchinano troppo volentieri all'osservanza di quella legge sulla separazione, che ha scaraventato addosso alla nazione amica i fulmini dell'autorità papale, il giudice istruttore di Bordeaux chiamò nel suo ufficio il cardinale Andrieux, per richiamarlo al rispetto della legge.

Il cardinale Andrieux ha risposto secco al giudice: « Le vostre leggi sono cattive e le leggi cattive non costringono nessuno all'incoscienza. Noi abbiamo non soltanto il diritto, ma anche il dovere di disubbidir loro ».

E' un bell'esempio di sovversivismo! Il guaio si è che se ad uno di noi saltasse il ticchio di fare simile dichiarazione dinanzi ai giudici, si troverebbe in un articolo del Codice penale il motivo di farci filare in gattabuia.

Poichè, si direbbe, le leggi debbono essere osservate. Quando fanno il loro comodo!

I 33 baroni dello zucchero amaro.

Il deputato Samoggia ha domandato invano al Governo che si riducesse la protezione di cui godono i zuccherieri, come fu chiesta invano la riduzione del dazio sul grano.

Ci sono in Italia 33 fabbriche di zucchero che organizzano e limitano la produzione al puro necessario per non avere mai sovrabbondanza di merce e non esser quindi costrette a vendere a prezzi vili.

Per ogni quintale di zucchero prodotto in Italia il Governo si prende lire 70,15 come tassa di fabbricazione, e per ogni quintale di zucchero importato dall'estero il Governo fa pagare lire 99. *C'è dunque una differenza di lire 28,85 che vanno in tasca dei signori succherieri.* Vale a dire: lo zucchero estero non potendo entrare in Italia a far la concorrenza, i 33 signori del trust zuccheriero vendono la merce come se versassero allo Stato lire 99 di tassa di fabbricazione. A calcoli fatti si è stabilito che sono 30 milioni annui che lo Stato regala ai signori fabbricatori di zucchero. E' vergognoso, è scandaloso, è iniquo. Uno Stato povero, che lascia morir di fame la gente o la caccia via, in America, perchè qui non sa farla lavorare; una nazione miserabile che ha degli impiegati — come i portalettere — costretti ad impiccarsi per non poter vivere con 66 franchi al mese, trova tuttavia di poter regalare 30 milioni ogni anno ad un trust di affaristi già ricchi.

Intanto fuori di qui lo zucchero è adoperato in misura ben più larga. Nelle famiglie non è così lesinato e contrastato come da noi. Perchè costa meno: 40, 50 centesimi al chilo e di ottima qualità.

I nostri bambini — e si parla naturalmente dei bambini poveri — sono condannati alle piccole rinuncie, che costano talvolta così disperati pianti. Lo zucchero è un lusso, come il dolce, come la marmellata, come il frutto candito, che figurano in tutti i pasti delle famiglie operaie di Germania, Austria, Inghilterra, Francia.

Accettando le proposte dei socialisti si poteva ridurre il prezzo dello zucchero almeno ad una lira.

Ma il Governo italiano non può dire cinicamente: *No.* Fa rispondere dal suo Lacava che vedrà e studierà... Vedrete però che non ne farà niente.

Perchè fra i 33 milioni di italiani consumatori e i 33 privilegiati produttori, il Governo sta con questi contro quelli; coi milionari contro i proletari.

Un Comune moderno.

Il *Veneto*, giornale di Padova, in una specie d'inchiesta sui Comuni di quella Provincia, parla così di Castelbaldo:

« Castelbaldo non è un paese molto grande, ma le sue case raccolte lo fanno apparire più popolato che non sia. Il Comune ha 2710 abitanti, ed è amministrato completamente da socialisti e democratici. Gli avversari non possono nemmeno racgranellare i voti necessari per portare una minoranza in Consiglio Comunale. Castelbaldo non ha minoranza.

« Il tipo di questa caratteristica Amministrazione socialista è degno di studio. Il bilancio si chiude sempre con un piccolo avanzo. Nello scorso anno si eseguirono delle riparazioni radicali ai pozzi artesiani inaugurati nel 1900 e che ebbero il potere di evitare il ripetersi di epidemie tifose. Le Scuole sono frequentatissime: non c'è un ragazzo che non ci vada. Esiste un patronato scolastico con un piccolo sussidio dal Comune, e la Giunta sta studiando di attuare la refezione scolastica. Essendo la grande maggioranza del paese socialista, la chiesa non è molto frequentata, e parecchi matrimoni si fanno soltanto civilmente, e talune famiglie non portano al fonte battesimale i neonati.

« L'organizzazione è dovuta quasi esclusivamente al sig. Bernardino Mazzaggio, il quale in quest'opera ha dimostrato e dimostra un'attività infaticabile. Tutte le istituzioni operaie hanno carattere socialista.

« La Società Operaia Agricola conta oltre 800 soci ed esiste dal 1881; da essa nacque la Cassa Prestiti, che accorda sussidi ai piccoli possidenti, agli operai, agli emigrati, ai piccoli commercianti.

« Ma il Sodalizio più importante è la Cooperativa fra lavoratori, che al 31 dicembre scorso contava 1746 soci, fra braccianti, muratori, falegnami, fabbri. La Cooperativa assume direttamente i lavori, anche quando si tratti di grandi imprese e di somme rilevanti. Attualmente ha rilevato il lavoro di ampliamento alla stazione di Lesro. In 10 anni ha eseguiti lavori per un importo di L. 4.252.000. Gli operai che essa impiega guadagnano 50 centesimi all'ora.

« La Cooperativa rampollò dalla Società Braccianti, che possiede un capitale di oltre 100.000 lire. Fu questa a istituire le tre Colonie agricole, nelle quali sono occupate 162 famiglie, e il Forno cooperativo, che serve di calmiere anche per i paesi intorno. A dimostrare la potenza di questo vasto Sodalizio operaio sta il fatto che è di sua proprietà una linea tramviaria a vapore, trasportabile, con una motrice di 45 HP e uno sviluppo di 9000 metri di binario per il trasporto di materiali sui lavori.

« E inoltre, per suonare la marcia trionfale di questa vigorosa affermazione di solidarietà e di intraprendenza — che estende anche il proprio lavoro alla tutela degli emigranti — c'è la sua brava Scuola Filarmonica.

« Le condizioni generali del paese sono buone. Le case, non molto. Ma si sta risanandole. E la miseria è poca, perchè alla disoccupazione, dove non possa arrivare la Cooperativa, provvede l'emigrazione, che sottrae al paese — per otto mesi dell'anno — circa 400 lavoratori.

L'on. MAZZIERE della Giunta delle Elezioni.

È chiamato così nel mondo parlamentare, un membro della maggioranza della Giunta delle elezioni al quale anche noi piemontesi — e si tratta di un piemontese — dobbiamo essere grati, se non altro per l'annullamento settario dell'elezione di Biella.

L'on. mazziere, che non è altro che l'avvocato Calissano, deputato di Alba, si è incaricato difatti di rendere ogni suo miglior servigio al governo, facendosi sostenitore di quegli atti di esecuzione sommaria con cui furono annullate o rimandate a ballottaggio le elezioni di parecchi amici nostri.

Ma da perfetto mazziere, da uomo capace di ogni obliquità, dopo essersi prosternato al padrone, gli si è rivoltato contro nella questione ferroviaria.

Vero è che nulla ha fatto all'infuori di pronunciare un discorso ricco d'albagia senza salvare il suo paese dalla noncuranza governativa.

Così è: i cittadini italiani, a furia di eleggere deputati governativi, dovranno bene accorgersi che tale non è il modo migliore per tutelare i proprii interessi.

Difatti le forze d'opposizione non si improvvisano negli atteggiamenti sporadici, ma si creano con la coscienza dei cittadini che mandano al Parlamento uomini che non siano del... taglio da mille dell'onorevole mazziere deputato per Alba.

Il responso del Giury sull'on. Casalegno.

Ai nostri lettori sono note le pubblicazioni elettorali del marzo scorso e le accuse specifiche del Grido del Popolo *all'avv. Casalegno che, in ballottaggio, doveva diventare il candidato dei socialisti del collegio di Ciriè.*

In seguito a quelle accuse e ad un commentino della Stampa *che si meravigliava come un consigliere di Corte d'Appello non avesse risposto perlomeno dando querela, l'avv. Casalegno, ad elezioni finite, chiedeva un giurì d'onore che difatti si compose nelle persone del senatore Palberti, dell'on. marchese Ferrero di Cambiano, del comm. Usseglio, dell'on. Giulio Casalini e del marchese Crispolti.*

Il giurì ha in questi giorni compiuto il suo non lieve lavoro venendo alle conclusioni che in appresso pubblichiamo e che dimostrano come questo nostro foglio modesto non abbia calunniato e che documentano come avendo avuto il coraggio di dire di un uomo pubblico ciò che nessuno aveva prima detto, abbia vinto una bella battaglia in nome della dignità politica.

PREMESSA

Nel suo numero 240 del corrente anno il *Grido del Popolo* di Torino pubblicava, in seconda pagina, sotto il titolo Collegio di Ciriè, un articolo in cui si muovevano al cav. avv. Casalegno, consigliere d'Appello e candidato alla Deputazione politica, sei specifici addebiti, che si vedranno riportati in seguito.

La *Stampa* dell'11 marzo u. s. riproduceva detto articolo facendolo seguire da commenti e rilevava che, mentre il *Grido del Popolo* aveva formulato nette e categoriche accuse, il cav. Casalegno « non aveva nè sporto querela, nè rettificato, nè in altro modo provvisto alla tutela del suo onore ».

Letta questa dichiarazione il cav. Casalegno scriveva alla *Stampa* per difendere il proprio operato, ed aggiungeva: « terminata la presente lotta... sarà mio dovere tutelare, nel modo che crederò migliore, la mia dignità contro chi violentemente ed ingiustamente ha attentato in mala fede alla integrità della mia onoratezza ».

Il giornale faceva seguire queste brevi parole di commento: « Ecco, tutto bene; ma, a nostro avviso, era più semplice rispondere: ho già sporto querela ai miei accusatori con ampia facoltà di prova ».

Ed allora il Casalegno inviava al Direttore della *Stampa* « a complemento » della lettera precedente una seconda lettera in cui dichiarava esplicitamente: « M'impegno d'invocare un Giurì d'onore nel termine e modi che Ella crederà meglio, affinchè giudichi sulla mia lesa moralità ed onorabilità ». Se l'esito delle urne mi sarà favorevole, la mia elezione la rilascierò nelle mani dello stesso Giurì ».

Appena terminate le elezioni il Casalegno richiese la nomina del Giurì e questo, nominato dal Direttore della *Stampa*, ed accettato dal Casalegno, potè subito mettersi all'opera.

Gli esami di numerosissimi testimoni, la ricerca e la disamina di molti e voluminosi documenti, resero necessarie, frequenti e ripetute riunioni, sicchè fu solo possibile ora formulare i risultati delle indagini scrupolose compiute dal Giurì. Essi sono dati più oltre, facendo seguire ad ogni singolo addebito le giustificazioni e le prove raccolte:

1° ADDEBITO. — *Giudice a Vercelli, per contestazioni di giuoco è obbligato a lasciare la città, che appare tutta tappezzata di manifesti colla scritta: « Abbasso Casalegno... » e peggio!*

RISPOSTA. — E' risultato al Giurì, in linea di fatto, che il Casalegno fu immischiato nel 1886 in una contestazione di giuoco a Vercelli, che in seguito ad essa venne traslocato e che apparve qualche scritta in pubblico con parole sfavorevoli al Casalegno stesso.

E' giusto peraltro rilevare che è risultato ancora al Giurì che il trasloco fu domandato dai Superiori perchè essi non ritenevano opportuno che rimanesse in una città, straziata dai partiti, un giudice, che era stato oggetto di discussione in vario senso. La Magistratura, nel promuovere questo trasloco, domandò che avesse carattere di solo provvedimento prudenziale e non di punizione, poichè un Giurì d'onore, composto di ragguardevoli cittadini, costituito dalle due parti contendenti, aveva escluso qualsiasi addebito a carico delle due parti suddette. E la medesima esclusione deve confermarsi per le indagini del presente Giurì.

Quindi anche i manifesti sono verosimilmente da attribuirsi allo stato d'animo di qualche appartenente ai partiti locali, anzichè al fatto specifico attribuito al Casalegno.

2° ADDEBITO. — *Viaggiatore sulle ferrovie a Genova ed a Bergamo è denunziato per atti commessi in frode delle ferrovie stesse ed amnistiato.*

RISPOSTA. — E' risultato al Giurì, in linea di fatto:

1° che il Casalegno fu effettivamente sottoposto nel 1893 a procedimento per trasporto di un cane senza biglietto, e fu condannato ad ammenda;

2° che, nel 1898, fu sottoposto ad un secondo procedimento per viaggio senza biglietto;

3° che furono presentati, a carico suo, nel periodo 1891-1898, all'Amministrazione ferroviaria diversi rapporti per viaggi, parimenti senza biglietto, da parte del personale addetto al controllo, il quale — per il contegno ritenuto sospetto del Casalegno — aveva avuto particolare incarico di sorveglianza.

La sentenza del pretore di Genova — per il primo procedimento — escluse la frode, condannò il Casalegno per contravvenzione e soggiunse che « l'onorabilità del Casalegno non può patire danno dalla contravvenzione suddetta ».

Il secondo procedimento, per lo stesso titolo di contravvenzione, non ebbe, per l'intervenuta amnistia, seguito e non risulta che sia stato contestato al Casalegno.

E' constato al Giurì che un riassunto dei suddetti rapporti, presentato nel 1898 dall'Ispettorato generale delle ferrovie al Ministero, fu comunicato al presidente del Tribunale di Bergamo, il quale lo contestò al Casalegno, che negò i fatti denunciati. Il presidente, per altro lo avvertì di comportarsi in modo da non far nascere sospetti sul suo conto in dipendenza di infrazioni ai regolamenti ferroviari.

La Magistratura non credette andare oltre. Il Giurì invece, impressionato dal numero e dalla natura dei fatti denunciati, malgrado la rinnovata denegazione del Casalegno, avrebbe voluto sottoporre ad indagine i fatti contenuti nei rapporti, e fece, coll'assenso del Casalegno, insistenti domande all'Amministrazione della Mediterranea per avere visione del relativo incarto, ma ne ebbe risposta negativa, sicchè non fu possibile approfondire le indagini su questo punto determinato.

3° ADDEBITO. — *Annunciata la sua nomina a Torino, S. E. il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Pinelli, offre telegraficamente le sue dimissioni al Ministero ed ottiene che sia destinato altrove questo magistrato, che egli sdegna avere nella Curia da lui presieduta.*

RISPOSTA. — Il Giurì ha accertato la esatta sussistenza del fatto come venne più sopra precisato ed ha potuto, nello stesso tempo, constatare che l'opinione sfavorevole del senatore Pinelli non fu isolata, ma che anche gli altri capi della Magistratura torinese, prima e dopo l'episodio Pinelli, espressero concordemente sul Casalegno un'opinione parimente sfavorevole per la sua condotta privata, per il suo contegno impulsivo ed aggressivo poco rispondente l'uno e l'altro alla sua qualità di magistrato.

Se in altre sedi alcuni superiori espressero eguale giudizio sul Casalegno, egli ottenne invece nel maggior numero delle sue residenze il favore dei superiori.

Il Giurì ha inoltre accertato che non venne mai fatta vera inchiesta sul Casalegno, non ostante che, ad ogni sorgere di accusa, fosse da lui reclamata. E' pure giusto soggiungere che le classifiche furono sempre buone, raggiungendo talora il grado di ottime.

4° ADDEBITO. — *Querelante per diffamazione contro chi lo accusa di fatti indegni non solo di un magistrato, ma di qualunque privato cittadino, mantiene la querela, ma nega la prova dei fatti, gli imputano in causa numerosi altri fatti, per dimostrare la sua indegnità, ed egli ottimamente nega la prova dei fatti.*

RISPOSTA. — Evidentemente, colle sovrascritte parole si allude ad un procedimento vertito dinanzi la Pretura di San Benigno.

Qualche anno fa decedeva la signora Villa, lasciando le sue sostanze a Druent per la fondazione di un Asilo ed istituendo l'avv. Casalegno esecutore testamentario. Nel 1904 venne all'orecchio del predetto che un tale gli aveva mosso accusa di aver abusato del lascito stesso, donde una querela di diffamazione.

Esaminato il processo, il verbale d'udienza e la sentenza, il Giurì potè accertare: 1° che la prova del fatto, oggetto di quella querela, fu dall'avv. Casalegno concessa; 2° che il pretore assodò essere fallita all'imputato completamente la detta prova. Il pretore credette però di aggiungere che il Consiglio comunale di Druent aveva bensì accordato completo discarico della gestione al Casalegno, ma « tale proscioglimento morale dato dai suoi concittadini non dovrebbe lusingare la moralità del signor cav. Casalegno, il quale per l'educazione e per la sua alta e delicata posizione avrebbe dovuto pretendere una ben più elevata approvazione, perchè risultò in fatto che, se il cav. Casalegno non approfittò dei denari del legato, non ne curò però la amministrazione con tutta quella diligenza od intelligenza e scrupolosità che giustamente si pretendono da persone della levatura morale e sociale del cav. avv. Casalegno, consigliere d'Appello, e dalle quali ne potevano derivare al legato maggiore lucro ed a lui maggiore soddisfazione ».

L'imputato poi fu assolto perchè non riuscì provato che avesse realmente fatte le affermazioni costituenti la diffamazione.

All'udienza del processo la Difesa dell'imputato presentò un elenco di altri addebiti al Casalegno perchè ne riuscisse delineata la figura morale. Il Casalegno si dichiarò pronto a concedere la prova anche di questi fatti, ma a concederla si oppose il suo patrocinio per trattarsi di fatti non attinenti alla causa. E il pretore — nella ordinanza che ne seguì — respinse l'istanza della Difesa, riconoscendo la legalità dell'opposizione suaccennata, ma nella sentenza soggiunse « non dovere il giudice allargare la sfera degli apprezzamenti sulla moralità del querelante, avendo egli stesso ristretto tale sfera al fatto imputato al Calliano, e rendendosi così moralmente responsabile delle altre accuse che in giudizio gli si vollero fare ».

5° ADDEBITO. — *A Genova lascia tale fama di sè, per cui i principi del Foro genovese, venendo a Casale, rifiutano di discutere dinanzi a lui.*

RISPOSTA. — Il Giurì ha potuto solo a questo proposito accertare che un avvocato di Genova, in una particolare circostanza, espresse vivacemente a persone estranee alla Magistratura l'intendimento di non lasciare eventualmente il Casalegno sedere tra i giudici della causa che lo interessava, per ragioni che non furono rivelate al Giurì. Ma il Giurì ha rilevato che le peripezie di carriera e le accuse divulgate contro il Casalegno suscitarono talvolta diffidenze in qualcuna delle sedi da lui coperte.

6° ADDEBITO. — *Dà consulti, pareri, accompagna clienti negli studi degli avvocati in cause che possono essere discusse nella sua giurisdizione.*

RISPOSTA. — E' risultato al Giurì che il fatto sussiste, ma, per quanto la cosa sia discutibile dal punto di vista del riserbo che si impone ai magistrati, ha constatato che non vi fu scopo di lucro o desiderio di favorire particolari patrocinanti, ma impulso di cuore o morboso amore di popolarità.

E' risultato pure che gli appoggi di cui sopra non furono dati per cause sottoposte alla sua giurisdizione.

CONCLUSIONE

Ed ora che, con serena obbiettività e con parere concorde, ha esaminati i fatti sottoposti alle sue indagini, il Giurì, dando il giudizio conclusivo richiestogli dal Casalegno sulla sua onorabilità e moralità in rapporto colla sua funzione parlamentare, crede, con pensiero unanime e con sicura coscienza, di augurare al Parlamento del nostro Paese sempre diverse per correttezza di condotta e per equilibrio di carattere.

Torino, 29 giugno 1909.

Avv. Romualdo Palberti
C. Ferrero di Cambiano
Avv. Leopoldo Usseglio
Dott. Giulio Casalini
Filippo Crispolti.

PER FELICE QUAGLINO

Agli elettori biellesi residenti a Torino

La battaglia che si deve nuovamente combattere nel collegio di Biella per la riuscita del compagno nostro *Felice Quaglino* è una sfida lanciata dalla maggioranza parlamentare alla classe operaia ed al partito socialista.

E' quindi necessario rintuzzarla e non trascurare nulla perchè il 18 luglio, Biella riconfermi al *suo* deputato il mandato che viete ragioni di procedura gli hanno tolto.

Per organizzare quindi un lavoro proficuo occorre che ognuno di voi faccia opera di propaganda presso gli amici, i compagni di lavoro e presso quanti inscritti nelle liste elettorali politiche del Collegio di Biella hanno il dovere di andare a dare il loro voto a *Felice Quaglino.*

Col certificato elettorale si deve richiedere al Comune di residenza la tessera per fruire del viaggio col ribasso del 75 0[0.

Con un lieve sacrificio avremo rivendicato a noi il diritto di eleggere il nostro rappresentante.

Per *giovedì, 15 corr.,* alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione generale, corso Siccardi, 12, sono convocati gli elettori socialisti del collegio di Biella residenti a Torino.

Nessuno manchi!

Per informazioni, schiarimenti e tutto quanto può occorrere, rivolgersi corso Siccardi, 12, presso la Federazione Italiana Arti Edilizie.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Per comodità degli Elettori abbiamo stabilito un personale apposito per dare tutti gli schiarimenti necessari.

Questo personale è pure incaricato di ritirare i certificati per farli vidimare al municipio.

L'ufficio è aperto tutte le sere in Corso Siccardi, 12, al primo piano, penultima porta sul balcone del cortile.

Rimandiamo Quaglino alla Camera.

Elettori del Collegio di Biella,

Quaglino non deve restare alla Camera, perchè è un socialista, un umile lavoratore. Fuori!... De Bellis, Cirmeni, Peppuccio e compagnia poichè sono onesti uomini, restino; uomini come questi fanno per noi, onorano l'Italia.

Così la pensa messer Palamidone.

Ma noi semplici ed umili lavoratori dell'alto biellese, noi che tutto produciamo e che siamo vilipesi dalla grassa borghesia non la dobbiamo pensar così e dobbiamo far sapere che il Biellese non è nel Meridionale, e che Quaglino — a marcio dispetto di lor signori — deve ritornare e ritornerà alla Camera perchè solo lui può fare l'interesse di noi, miseri e oppressi.

Elettori del collegio di Biella, compagni di fede noi che siamo abituati sempre alla rassegnazione, a tutte le ingiustizie di questa corrotta società *clerico-borghese*, alziamoci una buona volta dal fango in cui vogliono di nuovo affogarci e abbattiamo i prepotenti, i candidati sfruttatori e menzogneri. Impugniamo l'arma della pura verità e combattiamo la presente lotta con onestà e civiltà; facciamo che il nome di *Quaglino Felice* esca vittorioso dalle urne e a Palamidone sia ancora una volta cantato il *deprofundis*.

Biellesi! pensate che noi abbiamo bisogno di buone leggi che tutelino i nostri interessi e non leggi che favoriscano la classe borghese, con crescenti aumenti di imposte e di spese militari. Noi vogliamo ed abbiamo bisogno dell'abolizione del dazio sulla fame, sul pane, sullo zucchero, sul caffè, sul sale, e via, via, vogliamo la ferma biennale, Vogliamo il suffragio universale, la riduzione delle ore di lavoro. Se tutti voteranno per *Felice Quaglino* avremo in Parlamento uno di più che *sosterrà* queste leggi, mentre il candidato *borghese non le vorrà*, perchè sono contro il suo interesse.

Lavoratori ed elettori del collegio di Biella, compagni a voi tutti mi rivolgo, non diamo ascolto alle fanfaronate che spiffera il candidato di Giolitti, pensiamo al nostro interesse, al nostro miglior avvenire, all'avvenire di vera giustizia e libertà cui tutti gli uomini dovrebbero aspirare e recatevi tutti compatti a deporre il vostro voto pel nostro compagno candidato *Felice Quaglino.*

Sordevolo. EMILIO P.

Le Elezioni nel Collegio di Carmagnola

Domenica prossima, 18 c. m., avremo le elezioni politiche in questo Collegio.

L'on. Teofilo Rossi ha abbandonato l'antico fondo ed il sotto-segretariato delle poste e telegrafi per il seggio sindacale di Torino. Il grave ??? sacrificio dell'onorevole è stato però riparato subito con la sua nomina a senatore, in attesa del 1911 che dovrà portargli un titolo nobiliare od aprirgli così le vie dove la sua grande e smodata ambizione lo sospinge.

Intanto per dimostrare ch'egli è sempre il padrone del suo Collegio, da buon figlio che pensa agli affari di famiglia, ha ceduto il posto al proprio fratello ing. Cesare Rossi che già scorazza in automobile l'intero Collegio.

La cosa però non ha fatto troppo buona impressione tanto a Torino come fra i buoni e fedeli elettori di quel di Carmagnola. A Torino si cominciò a capire che il grave (???) sacrificio dell'ex sotto eccellenza Teofilo non è altro che un'abile manovra per salire quanto più è possibile; a Carmagnola invece si è malcontenti perchè si vedono considerati come limoni spremuti che quando non servono più si cacciano via. Il fatto poi dell'imposizione della candidatura germana ha dato sui nervi a moltissimi che pensano con ragione che il Collegio di Carmagnola non è un feudo della Ditta fabbricante vermouth Rossi e Compagnia, perchè uno ceda il mandato conferitogli dagli elettori ad un proprio congiunto.

Dalla parte socialista, per quanto i mezzi siano scarsissimi ed in molti paesi per opera dei preti e degli avversari si abbiano dei falsi preconcetti in riguardo, pure si spera in una buona affermazione.

Martedì sera il Comitato provinciale riconfermava a candidato politico il compagno Giuseppe Scotti, consigliere provinciale di Torino, prendeva inoltre le disposizioni per il lavoro di propaganda e, per quanto il tempo che ci separa dalle elezioni sia brevissimo, pure si spera che in buona parte dei Comuni del Collegio la parola socialista si farà sentire.

Domenica 11 il candidato Scotti parlerà ad Orbassano, Piossasco, Rivalta e possibilmente a Piobesi e Vinovo. Saranno pure tenuti Comizi a Poirino, Carignano, Carmagnola, Andezeno, Arignano, Mombello e Moriondo.

Nella settimana saranno tenuti altri Comizi nei restanti paesi del Collegio; a questo riguardo si raccomanda ai compagni sparsi nel Collegio che desiderassero Comizi in questo periodo elettorale di rivolgersi direttamente al compagno Giuseppe Scotti, via Cernaia, 30, o da Casot Emilio, via S. Simone, 4.

IL PINCHIA?

La Giunta delle elezioni sull'elezione di Ivrea ha concluso per la proclamazione dell'ex deputato Pinchia.

Non annullamento, non ballottaggio... proclamazione del Pinchia!

Il mazziere della Giunta delle elezioni trionfa.

La Camera del Lavoro di Milano contro il rincaro degli affitti.

La nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, insediatasi giovedì sera, fra le sue prime deliberazioni prese quella di dare attuazione ai deliberati del grande Comizio tenutosi il 2 maggio all'Arena contro il rincaro degli affitti. L'agitazione ebbe una sosta a causa di altri lavori che tennero occupata la scaduta Commissione, la quale però ebbe ad occuparsene parzialmente per reclami e consigli richiesti.

Prossimamente saranno invitate le organizzazioni economiche e politiche per prendere gli opportuni accordi e iniziare la propaganda rionale costituendo un Comitato d'azione.

Anche a Torino non dovrebbero essere dimenticati i propositi più volte espressi; tanto più che le novemila camere per l'epoca della Esposizione minacciano di essere una burla colossale. (n. d. r.)

L'abate Fonteyne, il valoroso agitatore della democrazia cristiana, è stato oggetto in questi giorni di una calunnia.

I clericali belgi diffusero la voce che egli forse per essere tocco dalla grazia divina e stesse per entrare in un convento.

A questa calunnia, l'abate rispose:

« Io non augurerei a nessun convento di avermi fra le sue mura. In quindici giorni io avrei provocata una rivoluzione, dopo quattro settimane... la repubblica. Non vi è che un convento nel quale io desidererei entrare e questo convento è... il Parlamento. Perchè io voglio far espiare ai conservatori i loro delitti contro il popolo ».

Comizio "Pro Schola„ di Asti

Domenica, 1 luglio, il Comitato « Pro voto donne » inviava due sue rappresentanti al Comizio « Pro Schola » di Asti, indetto dall'Associazione Magistrale Giosuè Carducci, ed appoggiato da tutta la cittadinanza del partito democratico. Bellissimi infatti i manifesti della Camera del lavoro, dell'Unione democratica e del Partito socialista.

Il Comizio ebbe luogo alle ore 16 al Politeama Nazionale con un bellissimo pubblico, fra cui numerose le insegnanti e ben rappresentato l'elemento operaio.

Eletto per acclamazione a presidente il prof. Bazzucco, presidente pure dell'Associazione Magistrale Astigiana, furono lette le innumerevoli adesioni, fra cui note quelle degli on. Comandini, Barzilai e Casalini.

Primo fra gli oratori ufficiali parlò il prof. Soglia di Reggio Emilia, che fece un magnifico discorso politico, enumerando con parola smagliante le miserie della classe educatrice in un paese come l'Italia, che si concede il lusso di sperperare milioni nell'esercito e nella marina.

Il prof. Zanzi, di Alessandria, esortò con eloquenza non comune le classi lavoratrici ad interessarsi del problema scolastico, che è l'avvenire dei loro figli, ed indicò nel prete il maggior nemico; e si augurò che le maestre ottengano presto il diritto di voto, perchè esse potranno sbarazzare l'insegnamento dal giogo clericale.

Ed infine il giovane maestro Ciarlandini, di Milano, oratore fine, elegante, dalla frase mordace e tagliente.

Dopo gli oratori ufficiali, Emilia Mancini fece un forbito discorso, invitando le maestre ad interessarsi del voto, la unica arma che potrà concedere a loro un mezzo diretto per tutelare i loro interessi.

Venne applaudita calorosamente come tutti gli oratori che l'avevano preceduta.

Dopo, la presidente della Sezione Torinese dell'Unione Magistrale, Ermelinda Garrone, portò il saluto delle maestre di Torino.

Ed infine Teresa Moglia portò l'adesione entusiastica del Comitato « Pro voto donne » di Torino.

Dopo l'approvazione d'un ordine del giorno, il pubblico sfollò soddisfatto dell'esito del comizio. T. M.

Le occupazioni [illegible] della polizia.

Riceviamo da Pavarolo Torinese:

Carissimi del Grido,

Se non si trattasse di un fatto più che brigantesco che continuamente la sbirraglia commette non solo a danno mio, ma anche contro a certa gente che non ha nulla da vedere con le mie idee, non ve lo comunicherei. Chi mi conosce personalmente, sa, come poco ci tenga ad atteggiarmi a martire o vittima dell'ideale. Se non fosse che per difendere la libertà degli altri lesa per colpa mia, più che della mia, non mi piglierei la briga di scrivere per rubare lo spazio al giornale che ha ben altre battaglie da combattere.

Dopo una lunga malattia e dietro parere di diversi dottori che mi consigliarono, se volevo ristabilirmi in salute e poter riprendere il lavoro, di andare per qualche tempo in campagna per cambiare aria, mercè la bontà di certe persone e l'aiuto delle compagne della Lega Femminile e dei compagni della Federazione Metallurgica potei venire, per rimanervi qualche mese, qui a Pavarolo.

Ebbene tutto questo non piacque ai signori inquilini di S. Carlo che non pensano altro che *ammannire delle bombe*, e subito pensarono il modo per recar danno non solo a me ma anche a quella buona famiglia che mi tiene in pensione.

Infatti questa volta per fare più impressione, non mandarono, come si usa in Torino, degli agenti in borghese, bensì dei carabinieri a cavallo. Stanco di essere guardato di mal occhio dalla gente, pensai bene di andare a Chieri a protestare dal maresciallo col fargli capire che non tolleravo certi infamie e che se volevano sorvegliarmi mandino almeno dei militi in borghese.

Ebbene questo figlio degno di Centanni, credendo con le sue smargiassate di intimorirmi e aspettando qualche scatto di indignazione per meglio potere avere un encomio, incominciò a trattarmi con modi e parole inqualificabili, dicendomi:

« Io non posso fare come dice lei, e poi « come fa a vivere in Pavarolo senza lavorare? Insomma io ho bisogno di sapere « tutto quello che fa e se non le piace io « metterò due piantoni giorno e notte per « stancarlo e così andrà via ».

Davanti a certe provocazioni indegne non sarebbero naturali i più energici mezzi di reazione? CESARE SORRITO.

È veramente indegno il comportamento della polizia! Chi scrive questa nota — ed è persona conosciuta — ha fatto in questi giorni un esperimento in proprio. Carabinieri e guardie, dal portinaio al padrone di casa, misero in subbuglio un caseggiato per avere le più semplici informazioni di questo mondo che avrebbero potuto con minor fatica, avere qui nel nostro ufficio. Il male è che spesso ne vanno di mezzo la pace e l'interesse di terzi; come capitò nel caso nostro, essendo stati gli inquilini nostri amici presso i quali alloggiavamo licenziati dalla bigottissima padrona di casa.

I carabinieri a cavallo alle peste di Sorrito, ammalato, sono poi una concezione degna di Carmarino. Ma sarebbe anche ora di farla finita! (n. d. r.).

TEOFILEA MUNICIPALE

Il Comune, la campana, la corda e l'impiccato.

Il sindaco e la campana

Il sindaco è Teofilo Rossi e la campana è il signor Bergeret, *l'uomo della foresta.*

In uno di quei suoi articoli che tutti leggiamo con molto diletto, prima e dopo il pasto, il signor Bergeret *tenta di spiritualizzare, come se ce ne fosse di bisogno, la persona del signor sindaco; il quale, come un italiano dei comuni, ha sentito in sè squillare la campana della torre del municipio ed è calato, o salito che sia, da Roma dov'era una sottoeccellenza, per venire a Torino, rinunziando a tutto, per fare il semplice sindaco.*

La Lega Lombarda, la Divina Commedia, *Venezia, Pisa, Sardegna, la foresta vergine, Nicolò Machiavelli, Doria, Morosini, il dolce e l'amaro, tutte queste cose in un sentimento « pure incerto ed oscuro », come dice il signor* Bergeret, *debbono aver guidato il buon Teofilo alla terra del* vermouth.

Ed il gesto, non c'è che dire, è bello.

Ma a Roma, dove si è gente alla buona, dànno a certi gesti un'altra significazione più semplice e naturale. Romanescamente Teofilo — ma che carroccio! — avrebbe detto tra sè e sè: Mejo testa d'alice che coda de storione. *E sarebbe venuto, come è venuto, in provincia a far la testa... d'alice.*

Senonchè, come è capitato in extremis a Giosuè Carducci, il giovine Teofilo non s'era ancor mosso da Roma che già te l'avevano fatto senatore. Tra un par d'anni lo blasoneranno.

Me la saluta lei la campana, stimatissimo signor Bergeret?

Non siamo mica in America; qui, dove certe fantasie hanno libera circolazione; ed il signor Bergeret *lo sa, perchè sa anche magnificamente che noi italiani, con tutta l'esperienza che abbiamo, non siamo degli ingenui.*

Il machiavello ce lo troviamo sempre!

E qui cascò... Teofilo!

La Stampa con un colpo violento ha tagliata la corda della campana del Comune cui si era apposto il suo *Bergeret* a far squillare il bronzo che diffondesse da Torino a Napoli la municipale teofilata.

Diciamo altrove perchè lo scampanamento ci sembrasse fuor di luogo.

E qui rincariamo la dose, anzi lasciamo che la rincari *La Stampa* la quale annunziando in un suo articolo dal titolo « Collegi-feudo » che a Carmagnola, già collegio di Teofilo, si è combinata la successione fraterna, confessata la sua amara delusione, così si esprime:

« Senonchè questa nostra fede è stata un poco scossa da quanto è avvenuto in questi giorni. Nonostante le recise dichiarazioni dell'on. Rossi, nel Collegio di Carmagnola è stato nominato candidato proprio il fratello suo ing. Cesare, il quale sta già percorrendo il Collegio.

« Ora noi non facciamo punto questione di persone: siamo anzi persuasi che l'ing. Cesare Rossi seguirà nel Collegio di Carmagnola le lusinghiere orme fraterne, e potrà riuscire a cariche politiche non meno alte e ha inizi non meno promettenti e lieti. facciamo una questione di principio.

Nella rinuncia dell'on. Rossi e nella sua accettazione della carica sindacale si era da molto tempo veduto un calcolo ben architettato, una comoda trasmissione famigliare di cariche, la cessione di un Collegio come di una specie di feudo. Non avevamo voluto prestar fede a queste voci: purtroppo i fatti vengono a dar torto a noi e ragione ai diffidenti od ai maliziosi. Purtroppo la sequela vertiginosa di dimissioni e di nomine di cui è stata ricca la cronaca di questi giorni: rinunzia al sottosegretariato, accettazione del sindacato, assunzione al senatoriato; si conclude nella rapida trasmissione fraterna di un collegio. Ebbene, francamente ce ne duole per l'onorevole Rossi: egli perde da questi fatti molto del suo prestigio, e molto più perde in prestigio il Piemonte, che vorremmo veder puro di questi troppo facili accomodamenti, compiuti col paterno aiuto del Governo. Vorremmo che la deputazione fosse qualcosa di diverso da un ufficio che si passa di mano in mano. Questo diciamo in tesi generale, senza toccare il merito e la rispettabilità degli individui, che sono fuori di questione. E poichè tale è il nostro convincimento, lo esprimiamo francamente, anche a costo di versare qualche amarezza nella coppa inebriante dei pubblici onori, che non ci sogniamo punto di voler inibire a coloro che ne hanno il desiderio. Parliamo per un principio e non contro le persone; e non diamo nemmeno consigli agli elettori del Collegio di Carmagnola: assumano essi la responsabilità di quanto stanno per fare. Ma ci pare che tutte le persone equanime e libere giudicheranno con noi che da questo *chassez-croisez* intimo, da questo cinematografo di cariche, gli uffici pubblici non ritraggono veramente un aumento di prestigio e di dignità ».

Noi vorremmo mettere in cornice queste parole della *Stampa* (e vogliamo credere che esse non rappresentino un particolare stato d'animo contro la Ditta Rossi e fratelli che per il Collegio di Carmagnola sta diventando una dinastia) e rileviamo come le informazioni dell'*Avanti!* da Torino fossero scrupolosamente esatte e rimanessero tali nonostante le allegre risposte del Teofilo ad un suo intervistatore.

Con bottiglia o senza, a suo tempo verrà anche il titolo nobiliare!

Noi vorremmo che contro questa « cinematografia » di cariche e di titoli, contro queste investiture, che si risolvono in benefici individuali e di famiglia, contro questi fasti del malcostume politico, insorgesse unanimamente l'opinione pubblica, a costo di veder cadere sgonfiati i palloni che essa stessa si è incaricata di gonfiare.

Altro che campana del comune! Campanella di famiglia, signor *Bergeret*.

Anche grande uff.

La campana del Comune ha procurato a Teofilo anche la nomina a grande uff. della Corona d'Italia.

E ci pare che basti:...

Una nota dell'"Avanti!„

L'*Avanti!* fa seguire questo commento ad ad una corrispondenza del suo corrispondente torinese:

« Ci sembrano molto assennate le considerazioni della *Stampa* e quelle del nostro corrispondente sulla ditta fratelli Rossi di Torino. Proprio nell'ora in cui si intensifica nel Mezzogiorno la lotta contro i vecchi sistemi politici ed elettorali e i collegi feudi sono minati e pericolanti, questo di Torino ci sembra un tristo esempio per tutti. Anche noi crediamo che la prima cura dei cittadini italiani debba essere volta ai sani interessi del proprio Comune, senza cui non è possibile imprimere alla vita nazionale un ritmo nuovo ed alto, e vorremmo anche noi che tutti comprendessero che il Parlamento non è il solo luogo dove possano le energie degli italiani essere utilmente impiegate. Ma gli uomini che invece di essere gli ultimi a Montecitorio preferiscono un campo più limitato ma non meno degno di azione nel proprio paese debbono essere mossi da ben altre ragioni da quelle che indussero il Rossi a rinunziare a un sottosegretariato per finire nel modo che tutti deploriamo oggi, facendosi pagare il sacrificio dal compiacente Governo con il laticlavio, e concedendo al proprio fratello l'investitura del suo collegio. La ditta fratelli Rossi ha il diritto di esistere nella industria del *vermouth*, ma non già nell'amministrazione e nella politica ».

Al Consiglio Comunale.

Il debutto del sindaco Teofilo Rossi nell'ultima seduta del Consiglio comunale è stato accompagnato da un discorso molto delizioso, stiamo per dire come i prodotti della sua celebre cantina.

Sì; un discorso alquanto inebriante, con molte cose belle per il suo forte predecessore; con molte cose brutte — ahi ingrato! — per il Governo a proposito degli interessi ferroviari torinesi; con molte cose buone per i partiti della minoranza; e con molte cose effervescenti per la prossima Esposizione; un discorso insomma che parve tutto un « come canti bene » bonario come la persona del neo-sindaco.

E subito dopo una nota simpatica portavano le parole nobili e pure del nostro Balsamo-Crivelli che, a nome del Gruppo di minoranza, rievocava la memoria di Agostino Denis, il generoso benefattore umanitario da poco spentosi che portò nella vita sempre alta la bandiera della integrità, esempio a quelli che sopravvivono.

Le parole del compagno nostro furono molto apprezzate.

Procedutosi alla nomina della Giunta risultavano eletti — la minoranza votava con scheda bianca — Albertini, Bolmida, Bonelli, Bruno, Bozzolo, Cattaneo, Chironi, Laclaire, Tacconis, Usseglio quali assessori effettivi; e come supplenti: Canvin, Ferraris, Mantovani, Pomba.

E' notata l'esclusione dei clericali e specialmente il congedo dato a quel Rynaudo che fa libri di storia italiana ed è un esaltatore dei salesiani ed un repubblicano in repubblica.

(Lo sostituirà nell'assessorato della P. I. Dino Mantovani, quegli che ha messo a sacco l'opera altrui per entrare, bello come un pavone, nel mondo, non sappiamo perchè non lo si chiami passo, letterario).

Mentre pare che la seduta stia per essere pacificamente levata, ecco sorgere il nostro Chiappori (quegli che eletto la prima volta consigliere provinciale si volle dichiarare ineleggibile in seguito ad una riportata condanna per il famigerato « eccitamento all'odio fra le classi sociali ») e pronunciare una dichiarazione sulla ineleggibilità del Sindaco, a rigore della legge comunale e provinciale la quale impone chiarissimamente — come dimostriamo in altra parte del giornale — che un deputato non può essere nominato sindaco, se non quando sia dimissionario da sei mesi.

« Non in odio alla persona del sindaco, dice Chiappori, io intendo che la mia dichiarazione sia posta a verbale — chè di questa maggioranza clerico-moderata sia sindaco Rossi, Foà o il cardinale Richelmy è la stessa cosa — ma per un motivo superiore di rimpetto alla legge che viene applicata soltanto quando si tratta di farlo in odio a maggioranze popolari ».

Il sindaco rimane *enfoncé!*

Egli balbetta: va bene, ricorra se crede anche al Consiglio di Stato...

— Le pare? — risponde Chiappori ironico.

La maggioranza rimane muta.

Un nuovo incidente lo abbiamo alla lettura del verbale della nomina della Giunta.

Chiappori, sostenuto anche da Sciorati, si meraviglia che la sua dichiarazione annessa e connessa alla nomina della Giunta non sia stata subito posta a verbale.

Il sindaco non sa che cosa rispondere, quando s'alza Tacconis che..... cavillando viene.

Chiappori grida: siete in 64 davanti a 16 e potete fare quello che volete! ma io vi dico che questi sono colpi di maggioranza e null'altro.

Nasi mugola. Gli è andato male l'affare del pretaccio di Magenta.

Il sindaco, rosso come un bel gambero, non sa più come contenersi.

Infine si acchiappa ad un'idea; e prega gli amici che trattandosi della sua persona, non si oppongano alla inscrizione a verbale della dichiarazione di Chiappori.

Così viene fatto.

Ma il verbalista ne fa una delle sue, ponendo nel verbale un « secondo lui » che non c'entrava, riferito a Chiappori.

No, signor verbalista! secondo la legge, non secondo Chiappori.

E la seduta fu tolta.

Adesso, signor prefetto, a lei la lettura dell'art. 141 della legge comunale e provinciale.

Badi, richiamandosi alle ombre dei suoi avi che erano dei letterati, di leggere bene.

La nuova Giunta... [illegible] — La ineleggibilità del Sindaco senatore Teofilo Rossi — Il ritorno all'allargamento della cinta — Le lagrime dell'on. Rossi per l'abbandono.

Il programma, se per così vogliamo chiamarlo, col quale il sindaco Rossi si presentò al Consiglio è molto modesto e solo risente del dolore per l'*abbandono di un'alta posizione politica e di una carriera che per me si presentava sin dagli inizi promettente e lieta.* Parole testuali che fanno ricordare la carriera dei *travet* a 1900... O dove diamine voleva arrivare l'ex S. E.? Mah!

Intanto dovrebbe già essere lieto di essere stato fatto senatore, di fare onorevole suo fratello, di avere, se arriverà fino al 1911, la contea in tasca. Sarà o non sarà la bottiglia di vermouth il suo stemma, non lo sappiamo, ma intanto quello che il *Grido* prevedeva durante l'altra crisi Frola, si è avverato; e il doveroso saluto all'ex sindaco senatore Frola deve essere suonato ostico a più di qualcuno...

Ma non parliamone altro, e veniamo alla nuova Giunta nominata dopo la splendida commemorazione di Agostino Denis — filantropo e galantuomo — fatta con parola scultoria da Balsamo-Crivelli.

La Giunta eccola qua quale uscì dalle urne:

Votanti 67. — Bruno 55 - Cattaneo 55 - Usseglio 55 - Laclaire 54 - Bozzolo 58 - Chironi 58 - Bonelli 58 - Albertini 52 - Bolmida 49.

Supplenti: Ferraris voti 54 - Pomba 58 - Canvin 51 - Mantovani 51.

La minoranza votò scheda bianca.

La nuova Giunta può indicarsi così: l'amministrazione Frola senza Frola ed al suo posto un altro senatore di freschissima data, Teofilo Rossi.

Infatti c'è Albertini, che aveva date le dimissioni da assessore perchè colpito in pieno petto dal voto degli elettori che gli procurarono quel certo fiasco nel ballottaggio del 14 marzo, perchè strenuo propugnatore dell'allargamento della cinta daziaria;

e c'è Cattaneo, già assessore del dazio, che del vecchio programma fu *magna pars*;

e c'è quell'avv. Bruno, che sostenne *unguibus et rostris* la legalità delle votazioni pro allargamento cinta impugnata dai nostri compagni nelle memorabili discussioni che tutti ricordano;

e c'è Chironi, che sdegnosamente rifiutò la carica di sindaco al posto di Frola perchè non voleva rinnegare le sue origini, ma restò assessore perchè voleva vedere che non gli cambiassero le carte in mano;

e c'è Bolmida, che fu seguace fedelissimo di Frola come il cane segue il padrone;

e c'è Bozzolo, che può darsi si sia adattato per la paura che facessero Pio Foà al suo posto;

e ci sono i Laclaire e Canvin, che già furono — prima l'uno e poi l'altro, e viceversa — nell'Amministrazione froliana.

Di nuovi Pomba, Ferraris, Mantovani; un editore, un ingegnere, un professore. Non li conosciamo, ma li vedremo all'opera.

Uno solo fu seppellito, mentre trovavasi a Parigi a rappresentare Torino per la commemorazione delle battaglie del '59, il buon Rinaudo. Malgrado quello che ha fatto per la religione e per i preti non si è salvato. *Sic transit gloria mundi.*

* * *

Il programma — bravo, riassuntivo, stringato (infatti non dice nulla) — non è quello della *Stampa*; e forse per questo — come è accennato in altra parte del giornale — che la *Stampa* tartassa, e giustamente, l'on. Rossi per avere declinata la deputazione, accettata la carica di sindaco, sollecitata quella di senatore e per aver ceduto, come un auto qualunque, il Collegio di Carmagnola al fratello ing. Cesare.

Per quanto fabbricanti di vermouth, e di buona marca, qualche volta bisogna trangugiare amaro; la *premiere* del sindaco Rossi fu amareggiata difatti dal compagno Chiappori. Avevano ragione quegli avversari che deploravano la riuscita del Chiappori perchè sanno che non ha peli sulla lingua e non ha quei riguardi che neanche gli avversari hanno per noi.

C'è nella Legge comunale e provinciale un articolo 145 che sancisce l'incompatibilità della carica di sindaco con quella di deputato quando non siano state presentate le dimissioni da deputato sei mesi prima (caso diverso si fa l'assessore anziano per sei mesi, come il povero Musi a Milano e De Felice a Catania).

Il comm. Saredo, competente in materia, ha confermata questa incompatibilità. Il *Grido* altre volte, in occasione della nomina del senatore Casana, allora deputato di Pallanza, pubblicò un parere consimile di un cultore delle scienze amministrative, che suonava perfettamente conforme al parere del comm. Saredo. Ma a Milano, Catania sono altre città, Torino invece è Torino, e il Prefetto che dovrebbe far rispettare la legge è il primo a calpestarla approvando contro e a dispetto della legge una nomina *illegale*.

Disse bene il compagno Chiappori e ci associamo alle sue dichiarazioni fatte a nome del Gruppo popolare, sia sindaco Rossi, Pio Foà, o il cardinale Richelmy, a noi poco importa; quello che importa è che risulti nei verbali delle sedute del Consiglio comunale la protesta per la violazione della legge. E che la dichiarazione del compagno nostro suonasse ostica al neo eletto ed ai suoi compari riuscì evidente dalla mossa da essi tentata. Fare approvare quella parte di verbale che unicamente riflettera la nomina della Giunta. Il resto sarebbe venuto poi...

Ma i compagni Chiappori e Sciorati non si diedero per vinti e l'on. Rossi, vista la mala parata, sudando sette camicie, risolse la questione facendo includere nel verbale la dichiarazione per la sua *ineleggibilità*.

Cominciò bene il nostro uomo! E vero che disse scherzando con un certo sorriso... che il compagno Chiappori potrà ricorrere al *Consiglio di Stato*...

No, on. senatore Rossi, non al Consiglio di Stato, ma al tribunale della pubblica opinione noi ed i nostri compagni ricorreremo, perchè giudichi e decida se è lecito a Torino quello che a Milano o a Firenze la legge non permette.

Oh ci scordavamo del meglio! A Esposizione finita si preparino i buoni torinesi a stringere la cintola e allargare la cinta perchè il programma tace prudentemente, ma i componenti l'Amministrazione darne affidamento che, spenti i lumi, dovranno i buoni torinesi pagare lo scotto, e i nostri omenoni altro mezzo non sanno trovare più pratico e più spiccio che aumentare quella che fu chiamata « l'imposta della fame », il dazio consumo.

L'insediamento della nuova Giunta municipale

L'altra mattina s'è riunita la Giunta sotto la presidenza del Sindaco per l'insediamento della Giunta stessa e per la ripartizione dei varii servizi municipali, che risultano così ripartiti:

Servizio generale - Gabinetto - Servizio amministrativo dei LL. PP. — Sindaco.
Servizio legale. — Bruno.
Ragioneria. — Cattaneo.
Tesoreria. — Usseglio.
Economato. — Canvin.
Polizia e Pompieri. — Tacconis.
Istruzione Superiore - Musei e Biblioteche. - Chironi.
Istruzione secondaria e Professionale. — Mantovani.
Istruzione primaria. — Usseglio.
Lavori pubblici - Servizio tecnico - Fabbriche - Ponti, Strade e Fognature. — Pomba.
Edilità - Canali - Condotti per acque potabili. Bonelli.
Industria ed elettrotecnica. — Ferraris.
Stato Civile - Anagrafe. — Albertini.
Leva e servizi militari - Elezioni - Catasto - Probiviri, ecc. — Bolmida.
Dazio. — Laclaire.
Igiene. — Bozzolo.

COSE DI TORINO

Dopo il lodo sull'on. Casalegno.

« Il Comitato Provinciale socialista, nella sua seduta delli 6 corrente, preso atto del lodo pronunziato dal Giurì nominato per risolvere il caso di Ciriè, in seguito alle pubblicazioni fatte dal *Grido del Popolo* contro il candidato avv. Casalegno, di fronte alle accuse e alle insinuazioni lanciate contro questo Comitato da parte di alcuni compagni del Collegio, accuse ed insinuazioni che non ha creduto di raccogliere data appunto la convocazione del Giurì; si compiace d'avere a suo tempo consigliati gli elettori del Collegio di Ciriè ad astenersi dalla lotta durante il ballottaggio del 14 marzo u. s. perchè fra una S. E. di Stato e l'avv. Casalegno quella sola dell'astensione era la condotta da tenersi dal partito socialista del Collegio di Ciriè. **Il Comitato Provinciale Socialista** ».

Una domanda al sig. Questore.

Si potrebbe sapere perchè il capitano delle guardie di città, sig. Grom, si trovi agli arresti di rigore?

Ciò che a noi risulta intorno al capitano Grom è eccezionalmente grave. Ed il questore lo sa; e dovrebbe sapere anche che la legge è uguale per tutti.

Contro il caro vivere.

Avendo il Consiglio Generale della Camera del Lavoro votato un ordine del giorno col quale si prepara ad iniziare una seria agitazione contro il caro vivere e contro il nuovo aumento del prezzo del pane, la Commissione Esecutiva ha inviato a tutte le associazioni politiche ed economiche — le mutue comprese — la seguente circolare:

Spettabile Associazione,

Il nuovo vessatorio quanto ingiustificato aumento apportato dai proprietari di forno al prezzo del pane, ha indotto la Camera del Lavoro a doversi preoccupare dell'impressionante problema del costo della vita, prendendo l'iniziativa per una seria agitazione da condursi nella cittadinanza che lavora, soffre e.... paga in silenzio, affinchè chi di dovere provveda a frenare le insaziabili brame di ingordi speculatori.

A questo proposito veniva approvato dal Consiglio Generale della nostra Camera del Lavoro, la cui seduta ebbe luogo domenica 4 luglio, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino:

« preso in esame l'impressionante problema del continuo rincaro dei generi di prima necessità;

« constatato il nuovo vessatorio aumento di 3 cent. al chilogramma apportato al prezzo del pane dai proprietari di forno torinesi;

« facendosi eco del grave malcontento che serpeggia in tutte le categorie della classe lavoratrice, dagli impiegati a stipendio fisso al più umile dei giornalieri;

« punto soddisfatto delle spiegazioni fornite alla cittadinanza dalla Commissione per l'accertamento del prezzo del pane;

« delibera

di convocare al più presto le rappresentanze di tutte le Associazioni operaie e popolari cittadine, allo scopo di iniziare una grande agitazione, la quale si proponga di combattere e di arrestare, con tutti i mezzi che verranno riconosciuti più idonei, il vertiginoso aumento del costo della vita ».

A questo proposito si pregano invitare codesta spettabile Associazione a voler inviare una sua rappresentanza alla riunione che avrà luogo la sera di venerdì 10 corr. luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, n. 12, onde discutere intorno alle modalità dell'agitazione progettata e passare alla nomina del Comitato.

Certi che la importante questione avrà tutto il vostro interessamento, vi salutiamo cordialmente.

Torino, 9 luglio 1901.

Per la C. E.
ALESSANDRO [illegible]

ALL'ALBERGO DI VIRTÙ

Si dice che in questo Istituto siano stati rimessi in vigore i metodi che altra volta provocarono un'inchiesta.

Il direttore, un ex ufficiale dei carabinieri pensionato — come al solito — si sarebbe accerchiato di una vera muraglia di parenti facendo loro largo nel personale, rendendo così difficilissima ogni investigazione nelle cose dell'Istituto.

Torneremo sull'argomento appena avremo potuto... rompere la muraglia.

Un alleato degli strozzini

è il municipio di Torino che non paga agli insegnanti i compensi per tutte le lezioni speciali se non tre o quattro mesi dopo che sono terminate.

Forse l'assessore dell'Istruzione o chi per esso, crederà che i poveri maestri e maestre possano far fronte alle gravi spese del mantenimento loro e della propria famiglia col meschino stipendio mensile, privato di tutti gli altri aumenti da esso negati, onde gli pendono diverse cause civili davanti ai tribunali!

Non sarebbe ora di aprire la cassa municipale anche per questi proletari della scuola che hanno già guadagnato col lavoro la dovuta mercede?

Forse che le finanze torinesi sono in stato di fallimento?

Aspettiamo! *Alter ego*

Perquisizione e gentilezza d'un questurino.

Domenica scorsa, verso le 10 mentre una distinta signora sessagenaria, stava, con due pacchetti in mano, attraversando la passerella tra via Nizza e corso Duca di Genova, venne, ad un certo punto, fermata da un agente di questura che le proibì di proseguire perchè... sotto... doveva passare il treno della regina!!

Il medesimo agente guardando sospettosamente uno dei pacchetti, che aveva forma cilindrica, chiese con tono imperioso, che cosa contenesse.

Un *medicinale*, rispose, stupita, la signora.

Un *medicinale*...!, disse il questurino, e subito pensò... alla dinamite e che la signora fosse una dinamitarda che volesse gettare una bomba sul treno della regina!

Allora, senz'altro, strappò violentemente il pacchetto dalle mani della signora, lo aprì ed esaminò. Era un flacone di caffeina, marca francese!

La forma cilindrica del pacchetto e la etichetta straniera confermarono e vivi i suoi sospetti sulle... criminose intenzioni della signora la quale fu non solo sorvegliata durante il lungo quarto d'ora che dovette, al sole, aspettare l'arrivo del treno della regina, ma anche in seguito pedinata fino

a casa propria, tra i motteggi di chi aveva assistito alla scena.

Questo autentico fatterello dimostra:

a) il grande rispetto della Polizia pel diritto in genere dei cittadini di andare liberamente per la propria strada, quando per questa strada, o sopra, o sotto, o accanto, o attraverso, passa una persona..... augusta. Proprio come il pastore fa col... bestiame che costringe a passare o fermarsi in un dato luogo!

b) il grande rispetto della stessa Polizia per la libertà e tranquillità individuale di coloro che anche tenendo un contegno correttissimo e regolare hanno la disgrazia di incontrarsi in un questurino dalla fantasia accesa per immaginarsi pericoli di bombe e bombardieri, imparati in questura.

c) la grande perspicacia e *gentilezza* di certi agenti di questura.

d) *i vantaggi* e *le delizie* che ai pacifici cittadini e cittadine procura, nelle rispettive località, o la permanenza o anche il semplice passaggio delle sempre... auguste persone.

Ah, non per nulla l'Italia è chiamata la classica terra della libertà!!

Comitato Torinese Pro voto donne.

Nell'assemblea generale degli aderenti indetta da questo comitato venerdì, 2 luglio, la segretaria Teresa Noglia presentava a nome del Consiglio Direttivo la relazione completa e dettagliata sull'attività spiegata dal Comitato stesso nel periodo Giugno 1907-Giugno 1909; compiacendosi del cammino percorso dall'idea nostra, ed augurandosi non lontano il giorno in cui la riforma da esso propugnata sia concessa a tutte le donne.

La relazione veniva approvata all'unanimità.

La festa della Lega Femminile Torinese.

La Lega Femminile, lodando la nobile iniziativa della Commissione *Pro Scuole serali Femminili*, volendo dare il suo appoggio morale e materiale per poter sopperire alle spese necessarie nel periodo di prova, ha indetto una grandiosa festa famigliare il 18 Luglio nel locale (gentilmente concesso, Villa Ricreativa Carte Valeri, Val Salice, strada del Righino, N. 26.

Lo scopo della festa dà garanzia in un numeroso intervento. Eccone il programma:

1. (Ore 14,30) Apertura della festa con Banda Musicale dell'Associazione Generale degli Operai.
2. Breve discorso della dott. Jole Del Bondio.
3. Corsa col secchio fra bambini d'ambo i sessi, con premi.
4. Intervento dell'ex Società Corale dell'A. C. T. Sezione infantile).
5. Gara salto della funicella per bambine, con premi.
6. Rottura delle pignatte.

Grandioso banco di beneficenza. Distribuzione fiori alle signore che interverranno alla festa. La festa non si protrarrà oltre le 23. Servizio guardaroba e scelto buffet. Danze famigliari. Illuminazione fantastica.

La Relazione della Comm. Amministrativa delle Aziende Elettriche Municipali.

La Comm. Amministrativa delle Aziende Municipali Elettriche e tramviarie sul loro andamento nell'anno 1908 ha presentato una importante ed esauriente relazione, su cui torneremo con qualche commento.

In quanto riguarda l'Azienda tramviaria la relazione avverte le ragioni del suo faticoso sviluppo e conclude ritenendo che per dare all'Azienda tramviaria l'assetto il più semplice, il più razionale e meno aleatorio, occorrerebbe procedere al riscatto delle linee della Società Belga-Torinese, quando fosse possibile ottenerlo, con trattative amichevoli, ad eque condizioni.

Gli impiegati non vogliono morire di fame!

Il Comitato Esecutivo della Camera confederale degli impiegati ha votato il seguente ordine del giorno che è una prima giusta sollevazione contro lo Stato affamatore:

Il Comitato Esecutivo della Camera federale degli impiegati:

vista l'agitazione sorta fra gli impiegati di Genova, chiedenti l'indennità di residenza per poter fronteggiare il sempre crescente rincaro dei viveri nelle grandi città;

vista la proposta dell'Associazione generale impiegati di Milano di aprire una sottoscrizione per venire in aiuto a quegli impiegati che il Governo lascia letteralmente languire di fame;

considerato come nel volger di poche settimane si siano deplorati nella sola Milano quattro suicidi di impiegati governativi i quali — essendo retribuiti con 67 lire mensili — cercarono con la morte di sottrarsi ai tormenti della miseria ed alle tentazioni della disonestà;

mentre deplora che Governo e Parlamento non abbian mostrato d'intendere la questione di dignità che è racchiusa nell'invocato elevamento degli stipendi minimi:

afferma che è vana l'imponenza degli apprestamenti militari quando negli ordinamenti interni faccia difetto quel senso di giustizia dal quale soltanto può nascere nel popolo quella forza morale che, assai più delle armi, assicura la grandezza delle nazioni civili;

e si riserva di convocare — a tempo opportuno — in solenne Comizio gli impiegati torinesi per quelle deliberazioni che valgano ad assecondare ed integrare le iniziative dei colleghi di Genova e di Milano ».

Le divinazioni della polizia ovverosia... ciò che ti vuole.

Remengo manda all'*Avanti!* da Torino 6:

Questa è capitata a me, o meglio è capitata all'acuta nostra polizia.

Alcuni giorni fa mi veniva intimato un mandato di comparizione dinnanzi al giudice istruttore di Alessandria, dopo che polizia e carabinieri avevano messo a soqquadro dal portinaio, al padron di casa, agli inquilini dell'ultimo piano, il luogo della mia abitazione. La cosa doveva essere certamente grave, tanto più che, nonostante i molti interrogatori fatti a me stesso, la mia coscienza rispondeva canzonando: Ma che ti gira?

Eccomi ad Alessandria ed eccomi dal giudice il quale, senz'altro, da un incarto santagostiniano leva un giornale di Valenza, me ne legge una specie di intervista, contenente, secondo il modo di vedere del signor giudice, delle offese ai principi della Real Casa e conclude di dover procedere contro di me essendo indicato quale autore della mezza colonnetta non molto deliziosa invero.

La mia coscienza: — Ma che ti gira? — Questa volta però non era me che canzonava.

Il giudice, uomo gentile ed esperto: — Sono le informazioni della polizia.

Difatti l'acuta polizia, essendo l'intervista incriminata siglata con due iniziali corrispondenti al mio riverito nome e cognome, a scanso di ulteriore perdita di tempo, aveva sentenziato che l'intervista dovesse essere mia. Come ai tempi del Bolsa.

Il guaio è che prima, durante e dopo l'epoca in cui la rea colonnetta fu pubblicata, io ero nel mio caro Polesine a fare il mio dovere di cittadino, elettore, socialista...

Un altro guaio: la mia documentata incapacità a delinquere in materia, anche riguardo a certe considerazioni filologiche.

Terzo guaio: che il clameroso, strepitoso, non mai visto processo non si farà, perchè il giudice deve aver pensato che ce n'è stato abbastanza dell'interrogatorio.

A mia volta però vorrei interrogare il questore di Torino (cominciando da quelli che stanno più in alto non si sbaglia mai) per sapere se le geniali divinazioni, di cui è un esempio nel mio caso, siano uno dei tanti brillanti successi della polizia scientifica.

Da due iniziali trovare il nome del reo tra la specie umana...

Non è poco.

Quello che è assai è che per le spese e i danni (vi sono nel mio caso e le une e gli altri) la questura di Torino, o d'Alessandria, o la stazione dei carabinieri di Valenza, non sono delle separate sedi atte alla liquidazione.

Sabato 17 luglio, ore 21
Nel Teatrino dell'Alleanza Coop. Torinese
Grande Spettacolo a Beneficio della SEZIONE SOCIALISTA TORINESE
si rappresenterà:
Il diritto di vivere
Dramma sociale in 3 atti di Roberto Bracco.
Ingresso cent. 30.

Notizie di Partito

Federazione V Collegio di Torino.

La prossima festa.

La festa di beneficenza pro Federazione del V Collegio di Torino avrà luogo in Moncalieri il giorno 8 agosto, nei locali, gentilmente concessi, della Trattoria della *Nuova Regina*, di proprietà del sig. Molino Giuseppe, in Borgata Aie.

Speriamo in un numeroso intervento, onde dimostrare che la maggioranza reale del Collegio siamo noi. Questa festa nel feudo del signor marchese avrà un grande significato. Contiamo sull'intervento di Gino Piva. Nessun ente socialista dovrà mancare; così la festa riuscirà imponentissima. Tutti vogliano inviare qualche regalo onde il banco sia carico di premi.

La Commissione.

Comitato di Propaganda fra Circoli Socialisti e Partito.

I rappresentanti dei Circoli (due per ogni Circolo) sono convocati per domenica, 18 corr., alle ore 9, in una sala dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della C. E.;
2° Conferenza privata contro la venuta dello tzar.

Sarebbe bene che tutti i Circoli deliberassero le sere in cui hanno liberi i locali per le conferenze o farlo sapere per lettera o a mezzo dei rappresentanti.

Prima di agosto sarà tenuto un Comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai contro la venuta dello tzar in Italia con l'intervento assicurato dell'on. Morgari.

Nessuno manchi.

BERT GIUSEPPE, *segretario.*

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio

Via Aquila, 1, ang. Via Don Bosco (già Via Cottolengo).

Grande Festa d'inaugurazione dei nuovi locali.

Domenica, 11 luglio, avrà luogo una grande festa privata per inaugurare i nuovi locali col seguente programma:

Ore 14 - Ricevimento Circoli ed Associazioni.
Ore 15 - Gran concerto musicale eseguito dall'orchestra 1° Maggio e dalla Banda musicale dell'Associazione Generale degli Operai.
Ore 16 - Discorso inaugurale tenuto dall'on. Giulio Casalini.
Ore 17 - Seguito dei concerti e saggi corali.

Vi sarà pure un scelto servizio di buffet esercito dal Circolo ed una ricchissima tombola.

L'entrata del Circolo è in via Don Bosco (già via Cottolengo) tra la ferrovia di Milano e la Barriera Martinetto. In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo egualmente.

La Commissione.

Circolo Educ. Soc. Barriera di Milano.

Ieri sera nell'assemblea ordinaria ad unanimità venne votato un voto di plauso al nostro deputato Oddino Morgari per la coraggiosa campagna nel Parlamento contro le spese improduttive ed a favore dei lavoratori della terra e sopratutto contro la venuta dello czar in Italia deliberando inoltre di associarsi all'ordine del giorno della Sezione romana per lo sciopero generale.

Fascio Giovanile Socialista.

La gioventù socialista è caldamente pregata ad intervenire numerosa alla conferenza che sabato sera, 10 corr., ore 20,30, si terrà alla Madonna di Campagna. Oratori saranno Tasca Angelo, Romita Giuseppe. Il tema: *Organizzazione giovanile.*

***

L'assemblea generale dei soci è convocata per domenica, 11 corr., alle ore 9, nei locali dell'Associazione generale operai, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale assemblea precedente;
2° Accettazione soci;
3° Agitazione anticzarista;
4° Comunicazioni della C. E.;
5° Varie.

Il Fascio Giovanile si rivolge a tutti i giovani, anche non soci, l'invito ad intervenire all'assemblea di domenica, 11 corrente, perchè è necessario prendere gli opportuni provvedimenti a che l'alta e civile nostra protesta contro l'insulto che il despota russo ci vuol recare abbia a riuscire imponente e vibrata.

Ai compagni dei Borghi S. Secondo e Crocetta.

La Commissione Esecutiva del Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta rende noto che col giorno 15 corrente mese il Circolo avrà sede in un ampio e decoroso locale in Corso Orbassano, 2.

Si fa caldo invito ai compagni dei due Borghi di non tardare ad inscriversi soci.

Le inscrizioni si riceveranno a partire dal 15 p. v. tutte le sere dalle 20 alle 22.

Il Segretario: BORSETTI LUIGI.

GLI SFRUTTATORI DEL "GRIDO", alla gogna.

A nulla valsero le moltissime sollecitazioni e le minaccie. Chi ha nel proprio sangue il germe del disonesto non si sgomenta di quanto può succedergli e continua a sfruttare senza darsi per inteso e senza neanche scrivere un rigo di risposta alle diverse nostre lettere, facendoci così ancora spendere inutilmente i denari nella posta.

Ora stanchi di aspettare mettiamo alla gogna un primo gruppo di sfruttatori del Grido, *pregando i compagni dei paesi nei quali hanno domicilio questi poco scrupolosi rivenditori di occuparsi per trovare chi si incarichi della rivendita del nostro giornale.*

L'unico mezzo poi per costringere costoro al pagamento è quello di boicottare i rivenditori morosi fino a che non abbiano compiuto il dover loro.

E questa prima nota serva di avvertimento a tutti gli altri rivenditori in ritardo di pagamento, seguitando noi a pubblicare in questa rubrica il nome di coloro che non ci invieranno il nostro avere.

Ecco pertanto la prima lista:

Violante Pietro	Cantalupo
Minazzoli Pasquale	Boca
Vicario Celestino	Brusasco
Dina Angelo	Casale Monf.
Sciolla Giuseppe	Carrù
Lesano Pietro	Pinerolo

L'AMMINISTRAZIONE.

Corrispondenze

LIVORNO PIEMONTE. — Le elezioni amministrative. — Domenica, 11 luglio, hanno luogo qui le elezioni generali amministrative. Contro l'armata clerico-forcaiola diretta dai preti, scenderà in lizza l'Unione elettorale dei partiti popolari, di quei partiti che già ressero questa civica amministrazione dal 1905 al 1909.

Troppo lungo sarebbe narrare qui tutte le ingiustizie, tutte le camorre, le falsi accuse, le male arti adoperate dagli avversari dell'amministrazione popolare, pur di ottenere lo scopo prefissosi, di riprendere le redini del perduto potere. E se ottennero lo scioglimento del Consiglio Comunale, i nostri liberaloni lo devono ai clericali di cui il parroco è capo partito e politicante di gran fama; e non c'è a meravigliarsi che nella terza Italia sotto gli auspici del Divo Giolitti, i preti siano quelli che comandino quasi più del... re. E come sono terribili quando comandano questi lupi in veste di agnello! Se fosse loro possibile non si contenterebbero di riaverne il potere, ma con esso vorrebbero far crepare anche le famiglie di questi maledetti popolari, mandandoli in galera, se possibile.

Ora è il parroco che alla testa della morente Monarchica costituzionale, ecc., farà le elezioni. Peccato che non si porti addirittura candidato a capolista.

Ecco qual è il campo in cui svolgesi la lotta di queste elezioni amministrative. Intendano bene i Livornesi elettori che sono residenti in Torino qual è il dovere che a loro incombe in questa mischia di preti e di medioevali borghesucci contro la parte sana e più avanzata degli uomini del nostro borgo. Intendano bene ossia e, perdio, non si lascino più coglier vittime di certi interessati corruttori, essi che qui hanno famiglia e parenti, e vengano a portare il loro contributo in quest'opera di abbattimento di ogni falsa dottrina di superstizione e d'ignoranza.

Meditino bene gli elettori residenti in Torino, poichè se essi dovettero abbandonare la loro terra natia fu appunto perchè in questa, per mancanza di ogni industria, e con un commercio languente ogni giorno di più, essi non poterono trovare col lavoro il pane. Ora che una oculata amministrazione composta di elementi popolari stava per avviare il paese sulla via delle riforme amministrative e del benessere, l'opera sua fu paralizzata da quattro politicastri clericali, mercè la connivenza delle interessate autorità governative.

Dite, o elettori livornesi, col vostro voto, che il prete si ritiri per gli affari suoi e cessi di imporsi colla sua strafottenza, dite che non perdonerete mai che la violenza, la sfacciataggine, la corruzione, possano prevalere sugli uomini della libera e democratica Livorno, la quale saprà finalmente liberarsi dall'idra clericale, come dalle barbarie dei signorotti medioevali.

Elettori livornesi! votate compatti la lista dei *partiti popolari.*

Il Comitato elettorale.

ANDEZZENO. — Domenica scorsa il solerte compagno Berto di Chieri fu ad Andezzeno dove costituì con grande entusiasmo una sezione del partito.

E' questo un sintomo di risveglio socialista nel collegio di Carmagnola dove presto saranno indette le elezioni che dovrebbo perpetuare, a quanto si dice, la dinastia di quei Rossi che con il vermouth hanno saputo salire ai più alti fastigi della politica.

Avanti compagni lavoratori! Dimostrate nella prossima lotta che anche nel collegio di Carmagnola voi contate per qualche cosa!

PONT CANAVESE. — Quarantennio Sociale. — Domenica, 27 giugno con un tempo splendido si festeggiò il 40° anniversario dell'Associazione Generale degli Operai, inaugurando la nuova fiammante bandiera, lavoro finissimo ed artistico dell'esimia signorina Adelaide Beltramo, che gentilmente volle prestare l'opera sua a tutto beneficio dell'Associazione.

Malgrado i festeggiamenti indetti dai compagni di Settimo per l'inaugurazione della « Casa del Popolo » che ci portarono via non poche rappresentanze, la festa riuscì in modo così solenne, da superare qualsiasi nostra previsione

A dispetto degli avversari che avrebbero goduto il sommo dei piacori se avesse continuato il tempo del giorno precedente, il sole volle irradiare del suo splendore la simpatica festa del Lavoro.

Le rappresentanze intervenute quasi tutte con bandiera furono molto numerose, e potemmo annoverare fra di esse l'Associazione Generale degli Operai e la Società Bidelli ed Inservienti Municipali di Torino, le Società femminili di Pont e Cuorgnè, la Società Operaia di Aosta, la Cooperativa e la « Artisti ed Operai » di Rivarolo, la « Artisti ed Operai » di Castellamonte, la Società Operaia di Cuorgnè, due Società ed un Circolo di S. Giorgio, Società e Circolo Operaio di Burolo, Società e Circolo Operaio di Chiaverano, Società Operaie di Lessolo, Maccugnano, Mathi, Ciriè, Foletto, Favria, Valperga, Canischio, Prascorsano, Ronchi, Salto, Valle di Forzo, la Lega Arti Tessili di Pinerolo e la Sezione Socialista di Volpiano.

Fra le rappresentanze senza bandiera notammo la Camera del Lavoro, la Federazione Socialista, la Casa Socialista e la Lega Carrettieri e Fattorini di Torino, le Società Operaia di Volpiano, Locana, Gallenga, e la Società « La Valsoana » di Parigi, la Sezione Socialista di Burolo, ed altre.

Attorniata dalle bandiere e da tutte le Rappresentanze intervenute, la nuova bandiera venne inaugurata nel Salone Sociale in forma schiettamente civile. La giovinetta Maria Roberto (figlia del Presidente) con gentile espressione disse un commoventissimo discorsino d'inaugurazione, quindi da altre quattro giovinette si scopriva l'artistico drappo, mentre la musica intonava l'Inno dei Lavoratori ed i presenti scoppiavano in applausi.

Alla sfilata in Corteo per le vie del paese, seguì tosto un banchetto sociale di 300 coperti circa, servito dal sig.r Doma Giovanni in apposito padiglione costrutto nel cortile della Casa Sociale.

Dopo le frutta fu data lettura alle moltissime adesioni pervenute da Società, Leghe, Circoli e privati, fra i quali possiamo notare quelle degli on.li Casalini, Nofri, Goglio e Saudino, del compagno Francesco Barberis, del Sindaco e Pretore di Pont.

Parlarono applauditissimi 10 o 12 oratori fra cui il Cons. prov. ing. Salvadori, il compagno avv. Allasia nostro candidato politico, De Giovanni per la Camera del Lavoro, Casot per la Federazione Socialista, Castagno per l'Associazione Generale degli Operai di Torino, Scavarda per la Lega Arti Tessili di Pinerolo, ed altri per le Società intervenute.

Aperto in seguito il Banco di Beneficenza pro Mutuo Soccorso, Vecchiaia e Biblioteca Popolare, con grande concorso di soci ed invitati, la festa continuò fra la più schietta allegria, non dando luogo al benchè minimo incidente.

Una parola di lode e di ringraziamento va dato alla nuova Banda Municipale, che sotto la direzione del solerte prof. Niccolò Legattolla, quantunque alle prime armi, seppe disimpegnare inappuntabilmente il suo gravoso incarico.

La nota stonata venne portata dalla Musica della Manifattura che, seguita da molti altri incoscienti di Pont, mentre si stava facendo il ricevimento alla Stazione, partiva per Oglianico dove aveva luogo un aristocratico banchetto in onore del comm. Giulio Rossi. Poveri illusi! Perchè non si volle benedire la bandiera, voi preferiste abbandonare il vostro paese in festa per un alto scopo di solidarietà, e mentre voi ne ne partite forse chi vi indusse a questo se ne ride di voi, ed a vostra maggior vergogna non vi degna neanche della sua presenza nel vostro pellegrinaggio. Mentre diamo un plauso a quei pochi che vollero onorarci della loro presenza, inviamo a voi il nostro compianto, certi che esso servirà a lenire le angoscie da cui siete oppressi.

La nostra festa, malgrado il boicotaggio usatoci, non poteva riuscir meglio. Essa è stata una vera dimostrazione proletaria, ed agli operai di Pont ha potuto insegnare tante cose.

Alle consorelle, ai compagni ed agli amici tutti che vollero onorarci della loro presenza vada il nostro saluto ed il nostro ringraziamento, a voi tutti, noi saremo eternamente riconoscenti, e quando nei vostri paesi darete delle feste, noi vi renderemo l'omaggio da voi datoci.

Viva il lavoro! Viva il progresso! Viva l'emancipazione della classe lavoratrice!

Il Banco di Beneficenza continuò nei giorni di lunedì e martedì, e, sebben boicottato dagli avversari, riuscì magnificamente. A giorni ne daremo il rendiconto dettagliato.

Un lavoratore.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 6 luglio 1909).

Si approva il verbale della seduta precedente.

— In conformità dell'ordine del giorno contro il caro vivere votata nella seduta del Consiglio Generale del 4 luglio, si delibera di convocare tutte le associazioni politiche, mutue, leghe, ecc. ad una riunione da tenersi la sera di venerdì 16 corr. luglio, nel salone dell'Associazione degli Operai, onde discutere le modalità dell'agitazione e passare alla nomina del Comitato.

— Si prendono provvedimenti per il prossimo Congresso camerale e si delibera di invitare i relatori nominati a presentare al più presto le loro relazioni onde sottoporle qualche giorno prima del Congresso ai delegati delle Sezioni.

— Si approva che al Congresso possano intervenire, come invitati, tutti i membri del Consiglio Generale, invitando però la Commissione per la verifica dei poteri a provvedere affinchè ogni abuso sia evitato.

— Si prende atto della discussione avvenuta in seno al C. G. circa le modifiche dello Statuto camerale, e si dà incarico ai segretari di condensare in un ordine del giorno da discutersi nella prossima seduta, quelle modifiche che la C. E. ritiene opportune sottoporre alla approvazione del Congresso.

— Si dà pure incarico ai segretari di redigere per la prossima seduta un manifesto da lanciare al proletariato torinese.

— Si prende atto della relazione fatta dal segretario circa la soluzione soddisfacente dello sciopero delle tessitrici della ditta Hofmann. Si prende pure atto dell'esito soddisfacente dello sciopero degli scalpellini di Barge, e si delibera di invitare le Federazioni nazionali a rendere avvertita la Camera del lavoro delle agitazioni riguardanti le rispettive Sezioni.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo, di quella in partenza, e si delibera che i segretari Degiovanni e Viglongo si rechino domenica 11 corr., rispettivamente a Strambino e Piasco e Rossana per conferenze.

— Si prende atto della vendita di un mimeografo usato alla Lega Odontotecnici.

— Di turno dal 7 al 13 luglio, *Agnisetta Ercole.*

Per la Commiss. Esecutiva
Il Segretario: A. DEGIOVANNI.

Adunanza del Consiglio Generale.

(Seduta del 4 luglio 1909).

Sono presenti N. 36 consiglieri. Scusano l'assenza: Moccagatta, Oliva e Volontè.

Assenti senza giustificato motivo: Amedeo Mario, Arnaud-Pilon Giuseppe, Bartagliotti Giovanni, Bonino Andrea, Chiesa Giuseppe, Festa Pancrazio, Filipponi Ferdinando, Gay Matteo, Gallo Giuseppe, Givone Giuseppe, Guabello Innocenzo, Lantari Luigi, Marchiaro Pietro, Menicacci Ferdinando, Meschia Eusebio, Molinari Antonio, Morello Giovanni, Morino Quinto, Porta Cesare, Quaglino Felice, Quaglino Giovanni, Remondino Giovanni, Richetta Michele, Tomatis Secondo, Tosetti Felice, Vacchino Giuseppe, Valentini Loreto, Vergnano Emedole, Vergnano Francesco, Viale Giacomo, Vola-Gera Bernardo, Veta Giuseppe.

Presiede Monaco.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Sulle comunicazioni della C. E. parlano: Cassini, per deplorare che la Federazione Edilizia abbia lasciata la Camera del Lavoro senza notizie intorno allo sciopero degli scalpellini di Barge, e sull'agitazione dei minatori di Brosso; Chiametti, per deplorare che la C. E. non abbia ancora nominato il Giurì per la sua vertenza con Degiovanni; per disapprovare la proposta di un manifesto agli organizzati e per deplorare, secondo gli venne riferito, che a Brosso siasi promesso troppo; Pavese, per disapprovare la procedura della Sezione panettieri e della Camera del Lavoro a proposito dell'agitazione dei primi e per deplorare il manifesto pubblicato durante le elezioni amministrative.

Correggia, Banfo per la C. E. e Colombino, Bertero e Chiametti rispondono ai vari appunti mossi alla C. E. per il manifesto elettorale. Correggia e Degiovanni rispondono agli appunti mossi dai vari interroganti.

Si respinge la proposta di un Comizio agli organizzati da tenersi alla vigilia del Congresso, onde riferire agli stessi circa i lavori compiuti dalla Camera del Lavoro durante l'anno.

Si approva un ordine del giorno della C. E. contro il caro vivere e specialmente contro l'aumento del prezzo del pane, invitante ad una seria agitazione in proposito.

Non essendosi potuto distribuire qualche giorno prima del Consiglio Generale la relazione morale e finanziaria, si delibera di darla per letta, con raccomandazione di distribuirla a tempo ai delegati al Congresso.

Visto il prolungarsi della discussione intorno alle modifiche proposte allo statuto camerale, si delibera che le tre correnti manifestatesi in seno al Consiglio Generale deleghino ciascuna un relatore perchè portino al Congresso le varie proposte concretate.

Si discute intorno alla opportunità di non nominare a rappresentanti al Congresso i membri del Consiglio Generale per non mettere questi nell'alternativa di dover giudicare se stessi; ma non contenendo lo statuto alcuna disposizione in contrario si sospende ogni deliberazione.

Si prende atto della relazione presentata dalla C. E. in merito alla vertenza Adolfo Rovetti e Dipendenti dal Municipio che mette termine alla controversia coll'invitare il Rovetti stesso a dimettersi da segretario della Sezione autonoma fra Dipendenti dal Municipio, per amore della concordia; nonchè di una dichiarazione del Rovetti stesso il quale dichiara di aver cessato dalle sue funzioni dal 30 giugno.

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

NELLE ARTI TESSILI

Sciopero vittorioso.

Malgrado le ottime intenzioni della Ditta Hoffmann di prendere per fame le proprie operaie tessitrici, dichiarando di tenere la fabbrica chiusa due anni piuttosto di cedere sulla questione degli aumenti, dopo circa due anni di sciopero strenuamente sostenuto dalle operaie, le quali, in numero di circa 700, diedero prova di solidarietà veramente encomiabile, la ditta dovette venire a migliori consigli e concedere un aumento *su tutti* gli articoli pei quali le tessitrici si erano agitate. Non solo: ma la ditta dovette rimangiarsi certi propositi di restrizioni che aveva messo fuori, nella speranza che dopo due o tre giornate di sciopero le operaie — come già fecero altre volte — sarebbero ritornate all'ovile umili e contrite.

La qual cosa non avvenne: e non avvenne perchè le operaie, malgrado in gran parte disorganizzate, si rivolsero piene di fiducia alla Lega Arti Tessili ed alla Camera del Lavoro, le quali consigliarono, assistettero con amore le operaie e le guidarono alla vittoria. Vittoria materiale e vittoria morale: giacchè la ditta, che aveva dichiarato di non voler trattare coi rappresentanti della Camera del Lavoro, ma soltanto colle proprie operaie, in omaggio a non sappiamo quale pregiudizio in assoluto contrasto coi tempi moderni e collo stesso atteggiamento della Lega Industriale, dovette più tardi trovarsi nel seno di questa proprio coi rappresentanti della Camera del Lavoro, discutere con essi e firmare il concordato.

Vittoria non indifferente, adunque; la quale auguriamo sia stata compresa dalle operaie che, soddisfatte, gridavano con entusiasmo: *viva la Lega, viva la Camera del Lavoro!* Speriamo ed auguriamo che l'entusiasmo delle operaie non sia un fuoco di paglia e che esse si ricordino la solenne promessa che hanno fatta: quella cioè di dare d'ora in poi il loro nome e la loro attività per lo sviluppo della Lega. Presto esse saranno invitate ad una conferenza in proposito, ed allora se saranno rose...

In ogni modo noi l'auguriamo, perchè esse non possono dimenticare che il 99 0/0 degli scioperi fatti senza organizzazione e senza preparazione finiscono sempre con la disfatta degli operai!

***

Nel prossimo numero renderemo pubblici l'ora e il giorno della conferenza, che sarà accompagnata da una modesta bicchierata e seguita da danze famigliari. I biglietti per tale festicciuola saranno vendibili coll'entrante settimana presso la Lega e compagne all'uopo incaricate.

Compagni cuochi e camerieri!

Da qualche tempo la nostra classe è caduta in un deplorevole quanto inesplicabile letargo. Le ultime e non fortunate agitazioni che abbiamo fatte, invece d'incoraggiare maggiormente i compagni a persistere nel rafforzamento della propria organizzazione, onde dare alla stessa quella forza morale e materiale che ancora non aveva conseguito per imporsi alla caparbietà padronale, fecero sì che la maggior parte di essi preferirono sbandarsi e disertare il campo della lotta. Da ciò l'apatia, l'indifferenza, la stasi e... la conseguente cuccagna pei signori proprietari d'albergo.

Ora a noi pare che sia tempo di risvegliarci e di dare nuova vita ed impulso alla nostra Associazione, se vogliamo muovere qualche passo sulla via del progresso e della civiltà.

Ancora rimangono insoluti i problemi che ci assillavano un tempo, mentre altri nuovi ora si affacciano. Una equa applicazione del riposo settimanale è ancora di là da venire, mentre l'opera deleteria e strozzinesca dei mediatori segue ancora indisturbata il suo corso.

E' appunto in considerazione di tutto ciò — ed anche perchè preoccupati dalla prossima Esposizione del 1911, che non dovrebbe trovare la nostra classe impreparata — che un gruppo di compagni provati e fidati ha indetto per la sera di martedì 13 corrente luglio, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, un grande *Comizio di categoria*, al quale sono invitati tutti i cuochi e camerieri, per discutere il seguente importantissimo

Ordine del giorno:

1° Proposte in merito alla riorganizzazione della classe;
2° Riposo settimanale;
3° Ufficio di collocamento;
4° Proposta di un grande Ristorante Cooperativo per l'Esposizione del 1911;
5° Relazione del Congresso di Roma fatta dal rappresentante Giacinto Molinatti.

Parteciperà al comizio il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni.

Nessuno che abbia a cuore i propri interessi deve mancare!

Un gruppo di Cuochi e Camerieri.

Ai conduttori di caldaie e macchine a vapore.

Una nuova Organizzazione.

Com'è stato annunziato nello scorso numero, domenica 4 corrente ebbe luogo, presso la Camera del Lavoro, la riunione dei conduttori di caldaie e macchine a vapore patentati. I presenti erano circa una sessantina; e parecchi, impossibilitati, mandarono la loro adesione, e la conclusione fu quella di dichiarare costituita la Società *Miglioramento e resistenza fra i conduttori di caldaie e macchine a vapore*, che estenderà l'opera sua in tutto il Piemonte, costituendo delle filiali laddove è possibile.

Si adottò, previo alcune modifiche, lo statuto della consorella di Milano e si fissò la quota mensile di L. 1, che verrà suddivisa come segue: cent. 20 per la Federazione nazionale; cent. 30 per resistenza e amministrazione, e cent. 50 per il sussidio di disoccupazione.

In base allo statuto i soci sono tenuti a negare la propria firma ad un allievo-fochista, a scopo di ottenere la regolare autorizzazione senza il consenso del Consiglio sociale, e sono tenuti a denunciare a quest'ultimo tutti i casi di frode alla legge esercitata da personale non autorizzato, le infrazioni alla legge sul riposo festivo e tutte quelle disposizioni in genere che tutelano gl'interessi morali e materiali della categoria.

La Commissione provvisoria fu confermata in carica fino a dopo il funzionamento regolare della Società.

Tutti i conduttori di caldaie e macchine a vapore patentati che desiderano di farvi parte sono pregati di indirizzare le loro domande alla Società stessa, che ha sede presso la Camera del Lavoro di Torino (corso Siccardi, 12). Un membro della Commissione si troverà ogni domenica mattina presso la sede per gli schiarimenti occorrenti e per l'incasso delle quote.

Siamo lieti di poter annunziare che l'idea dell'organizzazione è stata accolta con entusiasmo da tutti e già un centinaio sono coloro che si inscrissero. A Bra si sta costituendo una sottosezione con oltre 20 soci; altre sorgeranno altrove.

Siccome una delle difficoltà è quella della pubblicità, così raccomandiamo vivamente ai giornali amici di render noto la costituzione di questa nuova organizzazione.

È uscito il sesto numero del
VIANDANTE
diretto da TOMASO MONICELLI
Sommario: Fausto M. Martini, *Elogio della castità* versi) — Vittore Vettori, *Il Carducci postumo* — Pianna di Fratta, *I compagni di Ulisse* — Uno di noi, *Un eroe* — Paolo Valera, *La rissa intorno al ministro socialista* — Raffaele Purro, *Il terremoto* — L'on. Preoperante, *Il prete-comandante: Murri* — Ginstino L. Ferri, *Il gesuitismo di don Ottavo* novella — Folco Testena, *Verso la città futura: Un rivale* — Don Ferrante, *In rerum natura* — L'osservatore, *Le opere e i giorni.* — Fotografie, illustrazioni, Fregi d. Fabiano, Rubino, Rictus.

Piccola Posta.

Gino Piva da oggi a tutta domenica 18 corr. è impegnato nel biellese.

G. G., *Pont Canavese.* — Il direttore del *Grido* era impegnato a Settimo. Scusate.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6:
MOLINATTI & TURINETTI
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO
Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.
Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.
La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.
La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.
La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.
Situazione della Cassa
al 31 Maggio 1909:
Soci N. 433.448
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.481.[illegible]
Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 28.545 soci per 47.306 quote d'associazione.
Chiedere Statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.
La Cassa ha 620 Agenzie nelle principali città italiane.
Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I settentrione, 88 — **Bologna**, Via Indipendenza, 32 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix
[illegible] 1909
Riceve ordinariamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Epilettici! Nervosi!
Guarirete colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13).
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Commercianti!

Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica ed i successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12, Torino.*

Proprietari di Case

Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.

Facciate e Mobiglio da vendere

Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI

Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

COMPERANSI E VENDONSI

metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Levatrice
Penna Nina Fiandinotti
Diplomata Balia
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Antica e Premiata Fabbrica
CUCINE ECONOMICHE

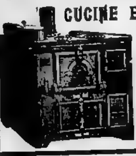

STUFE
CALORIFERI
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Cataloghi e preventivi a richiesta
120, Corso Reg. Margh.
TORINO

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20

Sciroppi.

Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15

Liquori.

Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabar[illegible]	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua [illegible]	» 0,15
Fernet Al[illegible]	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'An[illegible]	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA

Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 10, ore 21

Serata d'onore dell'Attore Brillante C. Carini

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

FERNANDA

Commedia in 4 atti di V. Sardou.

Domenica 11, ore 15,30

Replica a richiesta del dramma sociale in 3 atti di O. Poggio

AN MARCIA!

Indi la brillantissima commedia in un atto

Spôsa per un'ôra

Ore 21

VITA D'ARTISTA

Dramma in 3 atti di Emilio Reggio.

UN NUMERO FATALE

Brillantissima farsa in un atto.

OGNI GIOVEDÌ

SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

con regalo ai bambini accompagnati.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gazose.

Bottiglia	L. 0,40
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2 »	» 0,25

Birra.

Chope	L. 0,15
Mezzana	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

QUALSIASI
BLENORRAGIA

(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura novissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 13, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pannilacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» [illegible]
a tre fuochi grandi e caffè	» [illegible]

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, N. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderia d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Zabajone

Liquore Ricostituente
G. B. PEZZIOL
PADOVA

Cercansi Operai-Fabbri

per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Ardeao, via Cavour, 32.*

Piccollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)

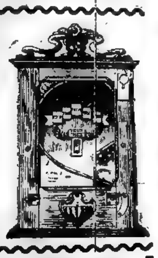

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 84* (accanto al Distributore N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

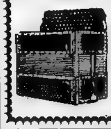

FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE di Bologna
FRANCESCO MIGLIARDI
Torino, via Tre Galline, 1
(Porta Palazzo)

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

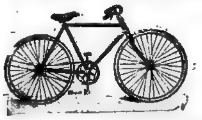

LUX

non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX"
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
L. GIANANIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gassendro - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. [illegible]

OLEOGRAFIE - RITRATTI - QUADRI - CORNICI - SPECCHI
Orione Giuseppe
Via Santa Chiara, 15 - TORINO - 15, Via Santa Chiara

CITTÀ DI TORINO
L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE è in grado di assumere qualunque fornitura di energia elettrica per luce e forza motrice in tutte le zone della Città. Le polizze dell'Azienda non contengono limitazioni di sorta nè per i proprietari di case, nè per gli inquilini.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
PM
In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Via Po, N. 40-42 TORINO **CONFETTIERE** Via San Massimo ang. v. Principe Amedeo
PIETRO PAVESIO & C.
Gran Premio — Due Medaglie d'Oro
RICCO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
in Vetro, Bisquits, Ceramica, Velluto, ecc.
da Lire UNA in più
Prezzi speciali per Istituti, Convitti, Restaurants e Alberghi.
Specialità CARAMELLE
Amaro Pavesio, Tonico digestivo corroborante
Scelti Servizi per Soirées, Nozze, Battesimi

A. Chiana, responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 17 Luglio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 17 Luglio 1909. — N. 260

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

L'Assemblea Generale, che nell'*ultima* seduta era stata rinviata ad otto giorni si terrà invece Martedì 20 corrente, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Verbale seduta precedente;
2° Ammissione nuovi Soci;
3° Continuazione della discussione sull'indirizzo della Sezione;
4 Interpellanza per il IV Collegio;
5° Partito o Camera del Lavoro;
6 Varie.

I soci sono pregati di non mancare. Il rinvio a martedì si rese necessario dati gli impegni dei compagni nei collegi di Biella e Carmagnola per tutta la settimana ed anche per dar modo che la recita pro Sezione, indetta per questa sera, sabato, dalla Commissione del Ricreatorio, possa avere un largo concorso.

La Commissione Esecutiva.

Il Domatore

La Camera si è chiusa sabato scorso colla liquidazione del Domatore. Vani furono gli sforzi della ex maggioranza per trovare, d'accordo col compiacente Presidente della Camera, un mezzo qualsiasi per rialzare le azioni del Domatore; la Camera ha chiusi i suoi lavori lasciando il Presidente del Consiglio sotto la imponente protesta di una votazione unanime che mandava alle calende greche quelle « Convenzioni marittime », bollate come un vero carrozzone dai Ferri, dai Pantano, dai Bissolati non solo, ma anche dai Sonnino e dai più influenti e competenti parlamentari.

Uno solo ha avuto il coraggio di sorgere a difesa dell'on. Giolitti, l'onorevole Fortis, che già si prepara, come altre volte, ad ascoltare la voce della non più giovane sirena che gli canti il *Vieni meco.*

Ma neppure la facondia dell'onorevole Fortis ha valso a salvare il Ministero, che è uscito malconcio dalla discussione e dal voto. Già corrono le voci di rimpasto completo, di crisi totale o parziale e non ci stupiremmo che l'on. Giolitti stesse preparando una delle solite fughe, mettendo al suo posto qualche fido luogotenente per prepararsi un facile ritorno.

Ma pensiamo anche che non sempre le ciambelle riescono col buco e che l'on. Giolitti potrebbe trovare qualche scoglio nel quale inciampare mandando la baracca a rotoli.

Ad ogni modo la nuova Camera, malgrado tutto il male che può aver fatto in questo primo periodo di sua esistenza, ha diritto al nostro plauso per aver fiaccata l'onnipotenza del Domatore e per aver risollevati gli animi del paese che riteneva quell'uomo invulnerabile ed eterno.

Nel Collegio di Biella

Felice Quaglino, Rinaldo Rigola, Gino Piva, Silvio Pampione dei nostri di Torino, percorrono il Collegio confutando il programma dell'avversario nostro, seguendolo passo passo e contrastandogli il terreno a palmo a palmo così che l'entusiasmo ha invaso tutte le popolazioni dei Comuni del Collegio di Biella, e mai lotta venne combattuta così accanitamente.

Ma la propaganda dei nostri compagni, quella dei compagni deputati che quasi in massa saranno in questi ultimi giorni nel Collegio; le centinaia di comizi che si terranno massime oggi e domani a nulla serviranno se gli elettori del Collegio di Biella, facendo uno sforzo e un piccolo sacrificio, non si recheranno a votare.

E' necessario che nessuno manchi domenica, perchè altrimenti verrebbe ribadito il sopruso commesso dalla Camera contro il rappresentante più schietto del proletariato Felice Quaglino. E' necessario che tutti gli elettori comprendano la necessità di rivendicare la posizione già conquistata nel Collegio, poichè gli stessi avversari sono convinti che guadagnando in questa volta il Collegio sarà guadagnato per sempre, e nessun Vinay, nessun Garlanda, malgrado l'*expedit* del papa, sarà capace toglierlo.

Compagni, fate quindi il dovere vostro domenica, e la vittoria arriderà al compagno carissimo *Felice Quaglino.*

DA SORDEVOLO
Agli elettori emigranti del Collegio di Biella.

Compagni emigranti! Domenica, 18 corrente, per la seconda volta (stante le sopraffazioni della Giunta camorristica) siamo chiamati alle urne.

Tutti indistintamente, anche con sacrificio, noi lavoratori che tutto produciamo e che niente godiamo, dobbiamo recarci a compiere il nostro dovere di cittadini onesti e laboriosi, ed il nostro dovere è quello di recarci a deporre il nostro voto in favore di *Felice Quaglino.*

Nessuno di noi deve restarsene domenica a casa se vogliamo che Felice Quaglino vada alla Camera a portare il contributo della sua intelligenza e della sua operosità a pro dei lavoratori.

A noi, emigranti sordevolesi! Ora non dobbiamo più esitare; lo spirito campanilistico è tramontato, e se siamo uomini coscienti dobbiamo recarci a votare in favore di chi tutelerà i nostri interessi: e questi non sarà certo il Garlanda ma bensì Felice Quaglino.

AGLI ELETTORI
del Collegio di Carmagnola

Domani si combatte nel vostro collegio un'aspra battaglia, si combatte per l'affermazione di due principii, per l'attuazione di tre programmi.

Inutile discutere qui i programmi avversari, tanto sappiamo già benissimo a quale risultato essi mirano, poichè l'unico scopo è di gettare un po' di polvere negli occhi dei purtroppo ancora numerosi credenti, per lasciarli poi ad ogni fine di legislazione con un sacco di promesse ed un palmo di naso.

L'avvenire lo si può prevedere qualche volta giudicando il passato, e voi o compagni non avete che a dare uno sguardo all'opera parlamentare dell'ex-on. Teofilo Rossi per persuadervi che l'attuazione delle grandi promesse negli strombazzati programmi costituzionali, non restarono che un pio desiderio per gl'innumerevoli illusi.

Ed ora che Teofilo Rossi con belle parole ha rinunciato alla carica di vostro rappresentante al Parlamento per essere Sindaco di Torino, va tessendo grandi elogi a suo fratello, l'ing. Cesare, che si ha proposto quale suo successore per consolidare ancora una volta nel collegio di Carmagnola la dinastia della Ditta Rossi...

Sarete voi ancora tanto ingenui da accettare ad occhi chiusi la sostituzione di persona solo perchè porta il medesimo nome di famiglia?...

E' possibile che il collegio di Carmagnola debba realizzare il sogno dorato che per *consiglio d'amici* l'ex-on. Teofilo Rossi ha fatto?...

Non lo crediamo; anzi, ci auguriamo pel bene di tutti che gli elettori dimostrino col voto che nessuna abitudine può impedire la manifestazione della propria coscienza e che vane riusciranno le lusinghe dei diversi *galoppini* intesi solo a mantenervi sotto la tutela della medesima famiglia pel solo scopo dopo avervi strappata la promessa del voto, di godersi beatamente gl'inevitabili banchetti ed i regali o le personali simpatie del loro candidato, in barba ai poveri illusi, che invano attendono da più legislature l'adempimento delle rinnovate promesse.

Ed è appunto con tale fiducia che vi invitiamo ad approvare con la potente arma del voto il programma che il nostro compagno Giuseppe Scotti vi ha già fatto conoscere.

Rammentate che non è con l'elezione del generale Giacchetti — futuro collaboratore del ministro Spingardi nella richiesta di nuovi miglioni per gli armamenti — nè con la continuazione della politica della famiglia Rossi che farete i vostri interessi ma approvando con un nuovo risveglio di coscienza l'opera futura del nostro candidato per la realizzazione del programma socialista.

Elettori! Ricordatevi che è dovere di buoni cittadini il sacrificare le simpatie personali, perchè al disopra di esse sta l'interesse di tutto un popolo perennemente illuso nei suoi diritti, perchè votando i programmi avversari non contribuirete che a rinnovare gli errori delle passate elezioni.

Quindi se vi preme che il nuovo periodo legislativo sia per voi fecondo di risultati ricordatevi di votare compatti il nome di un figlio del popolo, del nostro compagno

Scotti Giuseppe

Diversi Carmagnolesi residenti a Torino.

La nostra propaganda.

CARMAGNOLA 15. — La nostra propaganda è attivissima, da parte del nostro candidato Scotti e dei nostri compagni che, in lungo e in largo, percorrono il Collegio, tenendo conferenze e sfidando al contraddittorio gli avversari, i quali credono di rispondere, chiudendosi nel più eloquente... mutismo.

I giornali avversari continuano a stampare i discorsi-programma che va tenendo il comm. Cesare Rossi, nelle sue peregrinazioni, a base di musiche e di vermouth, seguito dai suoi numerosi galoppini, aspiranti a croci cavalleresche e commende e a bottiglie di vermouth. La storia la si fa come si vuole. Così i nostri avversari possono benissimo mettere in bocca al commendatore Rossi dei discorsi che non ha mai, mai e poi mai pronunciati, e dare al suo cervello delle idee che non ha mai avuto nè, quantomeno, manifestate.

Egli parla nei gruppetti di amici, toccando il calice al suono di musiche sfiatate; ma ben si guarda dal parlare in pubblico.

Domenica a Carmagnola si accinse a dire qualcosa che potesse accennare ad un programma — il solito che serve a tutti i candidati del suo stampo, ma, quando vide fra i presenti Libero Delbondio, la parola gli si fermò in gola, e pensò bene squagliarsi, seguito dai suoi.

Prese la parola Delbondio; e la cosa andò meglio per tutti.

Si sparano ora le ultime cartucce.

Sono qui nel Collegio, Gherardini, Bernardi, Delbondio, e altri ancora che coadiuvano Scotti, instancabile nella lotta che conduce mirabilmente.

Ed è una bella campagna, che sarà vanto del partito socialista, il quale combatte il sistema feudale, in queste terre, risuscitato dalla casa dei signori Rossi.

PIOSSASCO — Domenica sera fu tra noi il compagno Giuseppe Scotti, nostro candidato nella attuale battaglia elettorale. Egli parlò davanti a numeroso pubblico non soltanto di Piossasco ma pure di Sangano, Bruino e Rivalta venuti appositamente per sentire la parola del candidato del partito socialista.

La sua conferenza, durata circa due ore, impressionò fortemente questi bravi lavoratori della campagna ed indubbiamente lo Scotti otterrà buona messe di voti in questi paesi.

Nel campo avversario si usano i soliti sistemi, non potendo scalzare la nostra candidatura, essendo essa intaccabile da qualunque punto di vista, vanno blaterando non essere conveniente votare per lo Scotti perchè operaio, senza mezzi di fortuna, e che nel caso riuscisse eletto non potrebbe certamente avere l'*autorità!!!* del Rossi che fratello di... suo fratello avrebbe certamente le braccia più lunghe per far valere le ragioni del Collegio in Parlamento. Ora a parte il meschino ragionare di questa gente che nel deputato non cerca che il dispensatore di favori personali e di croci a detrimento della moralità pubblica e degli interessi legittimi del Collegio, molti elettori si domandano cosa fece l'on. Vermouth in dodici anni di deputazione di veramente utile per Piossasco. L'imposizione poi della candidatura germana, cosa che abbassa i nostri paesi operosi ed intelligenti ai disgraziati Comuni meridionali, l'appoggio sfacciato che il Governo dà all'ing. Rossi ha sollevato un vivo senso di disgusto in questi elettori, e non sarebbe da stupirsi se le urne dassero domenica sera qualche sorpresa non troppo lieta al candidato governativo.

La notizia poi del ritiro della candidatura del generale Giachetti ha radicato la convinzione che detto ritiro sia tutt'altro che spontaneo ma sia stato imposto dal Governo centrale per evitare un possibile ballottaggio, ed ha provocato un maggior senso di disgusto nel corpo elettorale verso la candidatura vermouthiana.

La nostra propaganda segue incessantemente; così ci risulta che dopo i comizi tenuti ad Orbassano e Piobesi molti elettori si sono decisi a votare per lo Scotti candidato del partito socialista, e indubbiamente nell'intero Collegio egli otterrà una buona affermazione che se non sarà ancora la vittoria numerica, dimostrerà però alla ditta fratelli Rossi ed al Governo di Giolitti che il Collegio di Carmagnola non è quello di Gioia del Colle e che il senso di disgusto provato è tale che se non questa volta certo alla prossima legislatura il deputato vermouthiano dovrà far fagotto.

Per le elezioni politiche nei Collegi di Biella e Carmagnola,

L'Ufficio municipale delle Elezioni (piazza Palazzo di Città, num. 3, p. 3°) resterà aperto al pubblico anche nelle sere di venerdì e sabato, 16 e 17 corr. mese, dalle ore 20 alle 22, per agevolare agli elettori la consegna dei certificati ancora giacenti ed il rilascio delle dichiarazioni di residenza necessarie per ottenere le riduzioni ferroviarie.

ELEZIONE POLITICA
nel I Collegio di Genova.

Il 1° agosto, nel I Collegio di Genova, avrà luogo l'elezione per la nomina del deputato al Parlamento.

Candidato del partito socialista e di tutta la democrazia è l'avv. Giuseppe Canepa, direttore del giornale *Il Lavoro.*

Gli elettori democratici del I Collegio e attualmente residenti fuori Genova sono pregati di notificare il loro preciso indirizzo al Comitato Elettorale che provvederà così a far pervenire loro il certificato elettorale, utile per ottenere il ribasso ferroviario per recarsi a Genova a votare.

E' dovere di tutti gli elettori popolari, concorrere a conservare all'Estrema sinistra sì importante Collegio.

Le lettere devono essere indirizzate al segretario del Comitato, Ferruccio Ancillotti, Camera del lavoro.

UN PROGETTO DI FERROVIA
Alto Val Pellice - Rorà - Cave

La valle del Pellice così ricca di acque, saluberrima per eccellenza, industriosa e lavoratrice è completamente abbandonata e le sue risorse non sono apprezzate come si conviene.

Tutte queste considerazioni spinsero un Comitato a farsi promotore di una ferrovia che percorra l'intera regione nella certezza che le sole risorse presenti sono più che sufficienti per la vita economica della linea progettata, senza tenere in gran conto il sicuro e prevedibile aumento del commercio locale.

Essa interesserebbe in modo speciale la frazione Buffa del comune di Bobbio e quella Cave di Rorà, che sono per sè stesse centri importanti per il commercio dei prodotti strettamente locali.

La vallata del torrente Rorà presentemente ha come sbocco del proprio commercio la stazione di Luserna S. Giovanni. La ferrovia vi accederebbe invece per necessità tecniche, dalla valle di Bobbio, partendo dalla frazione Buffa e si dividerebbe quindi in due tronchi: 1° Torre Pellice-Villar Pellice-Buffa-Bobbio Pellice: 2° Buffa Rorà-Cave.

Il primo tronco potrebbe costituire un primo prolungamento dell'attuale linea Pinerolo-Torre Pellice secondo la sperata comunicazione internazionale col Delfinato.

Il primo tronco misura Km. 9,278, il secondo Km. 7,986; la ferrovia avrebbe un percorso totale di Km. 17,261.

Il tracciato progettato richiede la costruzione di sei gallerie lunghe complessivamente metri 4402, nonchè di sei pontiviadotti della lunghezza complessiva di metri 494.

La spesa totale è stata preventivata in lire 5.400.000, corrispondenti a lire 312.844 per chilometro.

Il progetto, già completamente ultimato, attende ora l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici ed il Comitato promotore per farlo conoscere alla cittadinanza promosse una visita al tracciato, visita alla quale in un con altri invitati prese parte anche il rappresentante del nostro giornale.

Come tutti i salmi finiscono in gloria così la visita al tracciato fu coronata da un banchetto all'Hôtel Villa Olanda, ove numerosissimi furono i brindisi e gli auguri di riuscita alla geniale impresa.

Dimenticavo che al mattino il municipio di Rorà aveva offerto una colazione ai gitanti che, a banchetto finito, fecero una gita in vettura spingendosi lungo la pittoresca vallata fino a Bobbio, ammirando durante la gita il percorso della futura ferrovia.

LE VIE DEL PANGERMANESIMO

I Tedeschi hanno una gran fede nella loro forza d'espansione e nella loro missione dominatrice dell'Universo. Non vi è terra per quanto avversa in cui non si sforzino di diffondere il loro spirito e la loro coltura anche per la via diretta, direttissima della scuola.

In Russia esistono ora 60 scuole tedesche con 11.000 allievi; in Rumania 30 scuole con 4200 allievi; in Belgio 10 scuole con 1900 allievi; in Turchia 6 scuole con 1850 allievi; in Italia 14 scuole con 800 allievi; in Francia (anche in Francia!) una scuola. Inoltre 46 scuole in Africa, 80 in Australia e moltissime nell'America del Sud che contano insieme circa [illegible] mila allievi.

Determinismo... sanitario

E' noto come sia stata la inframmissione della questione delle cliniche nella questione ospedaliera la causa per cui quest'ultima non ha ancora avuto una soluzione.

Ciò pel fatto:

a) della difficoltà sollevate dal Governo alla cifra chiesta dal Comune, come concorso pecuniario, per la costruzione dei nuovi edifici ospedalieri;

b) della complicanza di rapporti, d'ordine giuridico ed economico, che l'ingerenza del Governo nell'opera concordata tra Comune e taluni Enti cittadini porta nel campo della rispettiva gestione;

c) della alterazione del principio fondamentale che dovrebbe guidare la soluzione della questione ospedaliera, quello di provvedere nel minor tempo, in larga misura e colla minor spesa possibile ad una buona assistenza ospedaliera gratuita dell'infermo povero, e non a grandi istituti di clinica, il cui precipuo scopo è l'insegnamento medico;

d) della alterazione del piano di lavori che da una Commissione Municipale *ad hoc* era stato suggerita, alterazione per cui invece di un nuovo Ospedale per cronici, assolutamente necessario, verrebbesi a costruire un nuovo grande Spedale per acuti e sub-acuti (dalla stessa Commissione ritenuto non necessario) destinato alle cliniche medica e chirurgica e a succursale delle medesime;

e) della incompleta soluzione che la questione ospedaliera verrebbe per tal modo ad avere, in quanto resterebbe sempre da risolvere il problema dell'assistenza insufficiente dei cronici e da provvedere alla necessità, che in capo a pochi anni, pel continuo crescere della popolazione si farebbe inesorabilmente sentire, di costruire e dotare un nuovo ospedale di cronici;

f) della spesa assai maggiore che, dato anche il concorso governativo, incontrerebbe il Comune costruendo e mantenendo un Ospedale clinico invece che un'Ospedale ordinario.

La spesa per un Ospedale ordinario di 700 letti per cronici, in regione Mirafiori, era stata calcolata, nel 1905, L. 2.500.000 per costruzione e arredamento, in ragione di L. 3500 per letto, e L. 2,50 per ogni giornata di degenza di ciascun ammalato; la spesa per un Ospedale, da servire per metà alle cliniche, di 600 letti, fuori Barriera di Nizza, alla Cascina Ceresa, per acuti e sub-acuti, è ora calcolata L. 4.200.000 per la costruzione, senza il terreno e l'arredamento, vale a dire L. 5.000.000, in ragione di L. 8000 per letto e L. 5 per ogni giornata di degenza di ciascun malato.

Il ritardo di diversi anni portato nella soluzione della quistione ospedaliera dalla intromissione della quistione delle cliniche è stato per Torino di danno non lieve.

Anzitutto la insufficienza di spedalità per l'infermo povero, già da 10 anni riconosciuta grave, si è fatta, pel crescere continuo della popolazione, ancora più grave, con offesa evidente da parte del Comune della sociale giustizia, e in secondo luogo gli aumenti rilevanti di prezzo in questi ultimi anni dei materiali di costruzione, dei terreni e della mano d'opera rendono le opere che pur si dovranno costruire per risolvere la questione ospedaliera assai più costose.

Calcolando al 25 0|0 almeno questi aumenti di prezzo, si ha che se il Comune risolve la quistione ospedaliera per sè, indipendentemente da quella delle cliniche, spendendo cioè nelle costruzioni la somma approssimativa di L. 4.000.000, la perdita o meglio il prezzo maggiore che pagherà in più sarà di L. 1.000.000, se la risolve assieme a quella delle cliniche, spendendo non meno di 8.000.000, il prezzo maggiore che pagherà, tenendo conto del concorso governativo, sarà di L. 2.000.000.

E calcolando anche il valore della diminuita produzione di lavoro per la deficiente assistenza ospedaliera, rispettivamente per la non avvenuta o ritardata guarigione del lavoratore infermo, chiaro risulta che il danno prodotto da questo deplorevole ritardo è stato ed è ingente.

Grave errore fu quindi l'avere nella quistione ospedaliera intromessa la questione delle cliniche; ma l'errore diverrebbe colpa se il ritardo della soluzione della quistione ospedaliera solo per la questione delle cliniche dovesse ulteriormente prolungarsi.

Ma quali i motivi per cui, malgrado un danno così rilevante ed il bisogno sempre più grave di provvedere una maggiore spedalità pel povero, si è da taluni sempre persistito e ancora oggi si persiste a voler risolte insieme le due questioni, incuranti delle condizioni del bilancio, della ingente spesa di costruzione di istituti clinici e di quella anche più ingente del loro mantenimento?

Forsechè la costruzione di nuove cliniche rappresenta una necessità urgente e imprescindibile per Torino?... oppure una sicura speculazione per attirare gli studenti e vincere la concorrenza che, nel campo degli studi superiori di Medicina, Milano va ora tentando?

Niente affatto, perchè:

1° la costruzione di nuove cliniche mediche e nuove cliniche chirurgiche è un *puro lusso,* come venne *dimostrato* lo scorso anno da questo giornale, e come può facilmente rilevare chiunque, anche profano, visiti queste due cliniche nell'Ospedale San Giovanni ed abbia un'idea, sia pur superficiale, di ciò che è insegnamento clinico;

2° ai circa 250 studenti che frequentano ora queste cliniche bastano abbondantemente, per l'insegnamento, i locali e il materiale di cui sono fornite;

3° se la costruzione di una nuova clinica ostetrica e di una nuova clinica dermosifilopatica è necessaria, tale necessità non è urgente come è urgente la soluzione della questione ospitaliera non è tale da esigere la spesa di L. 8000 per letto e di collocarle lontanissime dal centro, fuori della Barriera di Nizza;

4° il prestigio di una Università o Scuola non è in rapporto alla magnificenza dei locali ma alla bontà degli insegnamenti che vi si impartiscono e al valore didattico degli insegnanti;

5° infine se Milano ha creato una scuola superiore di studi medici l'ha creata pei medici e non per gli studenti i quali di conseguenza, non possono venir sottratti nè a Pavia nè a Torino.

Quali dunque i veri motivi?

Se da una parte, e per taluno, questi motivi possono ricercarsi in un esagerato spirito di grandiosa decorativa esteriorità e nel desiderio di legare il proprio nome al sorgere in Torino di opere monumentali, d'altra parte, e per altri, devono ricercarsi nella tendenza di certi professori a conquistare e dominare il campo professionale.

Il diritto del governo di invigilare sull'andamento del nuovo Ospedale, sia pel carattere suo di istituto universitario che pel concorso dato alla sua creazione, il fatto che oltre la metà dei letti (311) sarebbe di spettanza delle cliniche non renderà molto difficile a questi professori, rappresentanti del governo, di impadronirsi della direzione tecnica di tutto l'Ospedale e di avere così a propria dipendenza non soltanto i locali ed il materiale ma anche tutto il personale tecnico.

Del quale, potendo disporre relativamente alla scelta, alla disciplina e alla carriera, potranno fare null'altro che una propria emanazione, colla conseguenza di demolire in fatto, mantenendolo in apparenza, l'Istituto del Primariato, nella più preziosa delle prerogative sue quelle della indipendenza professionale e scientifica.

Se si pensa che il nuovo Ospedale verrà per la sua potenzialità ad assorbire gran parte del movimento dei malati acuti e sub-acuti spedalizzabili, chiare risultano le conseguenze che dalla demolizione del Primariato e dell'asservimento dell'assistentato si avranno per coloro che di tale demolizione e asservimento possono aver vantaggio.

Togliere di mezzo la concorrenza seria, crearsi una falange di devoti, interessati alla propria fortuna, assicurarsi, direttamente o indirettamente, il possesso delle cariche più ambite, creare in breve una oligarchia che feudalizzi in sè il movimento professionale e le rispettive risorse, ecco le principali di queste conseguenze!!

Che tale modo di comprendere l'opera di questi professori non sia irrazionale è dimostrato oltrechè da una serie di fatti, su cui vi sarà occasione di ritornare anche dalla protesta che riguardo ad uno di questi fatti non ha potuto a meno di fare, lo scorso anno, una deferentissima per tali professori associazione professionale medica di Torino.

Vale a dire, per conchiudere, che non il solo lustro e decoro di Torino, o l'amore del progresso scientifico, o lo spirito umanitario è la molla che spinge certi fautori a oltranza della soluzione contemporanea e collettiva della quistione ospedaliera e delle cliniche, ma qualche cosa che colla scienza e coll'umanitarismo poco hanno a che fare.

Dr. G. Lava.

COSE DI TORINO

L'Assemblea della Sezione Socialista.

Sabato u. s. l'assemblea, convocata dietro domanda di vari compagni onde trattare in modo speciale del IV Collegio, fu abbastanza numerosa checchè ne dicano e blaterino i giornali avversari.

Ammessi nuovi soci ed approvato il verbale della precedente assemblea, il presidente Vela, chiamato a dirigere le discussioni, dava la parola al relatore del Comitato elettorale compagno Del Bondio, che espose tanto le risultanze delle elezioni politiche, quanto quelle delle elezioni amministrative, in linea morale e finanziaria.

La discussione fu lunga, appassionata, in qualche momento acre, perchè più che l'operato del Comitato, si prese di mira il blocco e le sue risultanze.

Si voleva rinviare ogni risoluzione ad 8 giorni, ma il relatore vivacemente si oppose dichiarando che ormai l'assemblea era abbastanza illuminata e si poteva, almeno sull'operato del Comitato elettorale, prendere una decisione.

E infatti l'assemblea quasi unanime approvava un ordine del giorno del compagno Rolle così concepito:

« L'Assemblea approva l'operato del Comitato elettorale e rinvia ad 8 giorni la discussione sull'indirizzo della Sezione in linea amministrativa ».

L'assemblea poi, in seguito a proposta del compagno Modena, che già fin dall'inizio dell'assemblea aveva presentato un ordine del giorno concernente la questione della venuta dello czar in Italia, lo approvava per acclamazione. L'ordine del giorno è il seguente:

« La Sezione torinese del P. S. I., riunita in Assemblea generale la sera del 10 luglio, di fronte alla nuova minaccia di una visita czaresca,

« mentre invia il più entusiastico plauso ad Oddino Morgari che nell'aula parlamentare si è reso ancora una volta fedele interprete dei sentimenti di tutti i socialisti italiani,

« riafferma la propria incondizionata solidarietà col proletariato russo lottante per la propria completa emancipazione,

« e delibera di tenersi pronto a quella qualunque manifestazione di protesta che la Direzione del Partito e la Confederazione Generale del Lavoro organizzassero pel giorno che lo czar, despota ed assassino, ponesse piede nel libero suolo d'Italia ».

Alle 24,30 passate l'assemblea era rinviata.

***

La nuova seduta anzichè sabato, avrà luogo *martedì, 20, alle ore 21,* perchè gran parte dei compagni sono impegnati nella lotta politica che si combatte nei Collegi di Biella e Carmagnola.

***

Decisamente la sconfitta subita nelle recenti elezioni amministrative e la elezione dei 4 radicali e del repubblicano avv. Bracale ha eccitata la fantasia dei nostri compagni, che vedono e prevedono chissà quali conseguenze del blocco o blocchino che si voglia chiamarlo. Noi siamo invece molto più tranquilli e osiamo sperare che la prossima Assemblea, pur discutendo magari con passione la questione, addivenga alla conclusione che ormai quello che è fatto è fatto, e convenga ai compagni nostri del Consiglio lavorare di comune accordo coi nostri affini, che volere o no hanno accettato completamente il nostro programma. A suo tempo vedremo quello che si potrà e si dovrà fare; ma non è oggi che, come i bambini, dobbiamo imbizzirci e rompere il giuocattolo perchè la sorte delle urne fu contraria a 5 dei nostri e la minoranza non è di 16 socialisti.

Per quanto poi all'accenno alle corrispondenze all'*Avanti!* e alle pubblicazioni del *Grido* ci pare che la discussione e la polemica debbono essere lasciate completamente libere. Rispondano coloro che la pensano diversamente, come farò io appena ritorni l'amico Piva, e appena ne abbia il tempo, ma non si voglia imporre a chi in buona fede può ed ha diritto di scrivere e pensare in modo diverso anche dalla maggioranza dei compagni.

Discutiamo serenamente e poi la maggioranza decida, e seguiamo quello che è voto del Partito in quanto questa è la nostra forza tanto vantata dagli avversari, ma fino a quando deliberati tassativi non vi sono, noi, cosidetto quarto potere, rivendichiamo il *diritto* di dire ampiamente ed apertamente il nostro pensiero.

l. d. b.

Contro la venuta dello Czar.

Domenica, 18 corr., si riuniranno in una sala dell'Associazione Generale degli Operai tutti i rappresentanti dei Circoli Socialisti torinesi per discutere sulla venuta in Italia dello Czar.

Lavoratori, ricordate le tristi condizioni in cui versa la Russia proletaria; ricordate gli infausti giorni di sollevazione del popolo del 22 gennaio 1905, quando migliaia di proletari tormentati dalla fame, s'avviavano verso il palazzo dello Czar per domandare pane, e si rispose loro con cannonate e fucilate che lasciarono a terra migliaia di vittime; ricordate tutto ciò e non mancate all'assemblea di domenica alle ore 9.

Il Comitato di Propaganda.

Camera Federale degli Impiegati Civili.

« Il Comitato esecutivo della Camera Federale degli Impiegati spiacevolmente impressionato dal modo sommario e poco sereno col quale la Camera dei deputati ha votato la legge riguardante l'azienda telefonica; legge che pure investiva un grande interesse nazionale e decideva della sorte di una numerosa classe di impiegati, i quali vennero defraudati di legittimi diritti acquisiti;

« constatando come il Governo ed il Parlamento non abbiano voluto procedere alla più volte promessa sistemazione delle più disagiate categorie di impiegati, primissime fra le quali il personale catastale e gli impiegati d'ordine del Ministero della Guerra;

« mentre addita alla gratitudine del Paese i deputati che, col rigetto delle Convenzioni marittime, seppero sventare il triste attentato che l'alto affarismo preclace — non ostacolato dal Governo — voleva compiere ai danni dell'economia nazionale;

« manda un ringraziamento ai deputati di parte democratica per la costante azione di tutela e per l'interessamento da essi spiegato a favore dei funzionari dello Stato;

« ed esorta tutti gli impiegati, ed i più umili in particolar modo, a voler meditare sugli insegnamenti che scaturiscono dalla condotta del Governo a loro riguardo, ed a voler rafforzare le loro organizzazioni per affrettare la conquista di quel minimo di giustizia e di benessere che loro competo e che viene così tenacemente loro negato ».

L'UMANITARIO CATASTO

Siamo in grado di portare sotto gli occhi degli onesti quanto accade nei corridoi vecchi polverosi degli uffici del catasto e la palazzina di corso Siccardi sede del nuovo sovrano ispettore compartimentale.

Fra via della Zecca e corso Siccardi la burocrazia ha data un'altra volta prova del suo strombazzato ingegno nonchè di incoeranza

Come già si è detto in altro articolo, fra gli ultimi licenziati avventizi ve n'era uno con 10 anni di servizio. — Questo povero sfortunato mosso dalle misere condizioni avanzò domanda per scuotere l'animo dei due capi ingegneri (capo circolo e ispettore compartimentale) spiegando la propria odissea straziante, per ottenere da questi la clemenza di risparmiargli il licenziamento. Ecco ora la burocrazia in movimento. Il capo circolo comunica la domanda all'ispettore compartimentale; questo legge, pondera e dispone, quindi risponde al capo circolo, quest'ultimo a sua volta scrive al capo riparto, altro ingegnere, la lettera N. 4891 con data 4 corr., dove è scritto:

« L'onorevole ispettore compartimentale con sua nota 3 luglio comunica, disponendo, che all'avventizio *tale dei tali,* in seguito a sua domanda e prese in considerazione le critiche circostanze finanziare più la moglie ammalata da lungo tempo; si concede una *dilazione* di giorni 20, rimanendo in ufficio, tempo utile tanto per procacciarsi altra occupazione o ritornare a Reggio Emilia, paese nativo, ecc. ecc..

La grazia è concessa!!!

Ora è bene che tutti sappiano che si tratta di una vittima della burocrazia cancrenosa, tarlo velenoso di tutti i rami amministrativi italici, dove vi sono tanti e poi tanti auto-gonfiati, forti soltanto dal fatto d'essere... in pianta stabile.

Uno di questi benmeriti, conte, però più barbaro che conte, fu il primo a *dare il ben servito* allo scrivano avventizio dipingendolo come un inutile qualunque. Però il buon senso dell'ispettore a quel momento, provvide perchè fosse cambiato di reparto, trattandosi di uno sventurato, vittima di grave incidente, toccatogli in servizio.

Ecco che oggi, proprio oggi, questo impiegato non serve più come pel passato, con tutti i suoi studi fino al 3° corso di Istituto tecnico, lo si licenzia spensieratamente.

Oh, signori della baraonda burocratica, voi credete che *20 giorni di proroga* siano abbastanti per trovare altra occupazione e i mezzi di recarsi al paese nativo. E la moglie ammalata? E poi che fare in così straziante situazione?

Ma nel mentre voi dalle *6 mila lire all'anno* concedete questo periodo come una cosa eccezionale, come una *grazia* e dite anche: *in seguito alle critiche circostanze finanziarie e con la moglie da lungo tempo ammalata* ecc., concedete, incoerenti, di voi stessi, i 20 giorni, che non fanno un bel nulla. E' come voler stingere un mucchio di sabbia con la corda.

Ah sì? Voi dite che non più vi serve; ma però serviva prima che si rompesse la testa pel servizio dello Stato, rendendolo inservibile in seguito alle continuate *delizie catastali.*

E' un avventizio, è un limone spremuto, anzi un avariato; via dunque nell'immondizia. Per questo infelice posto nella vita non ce n'è più.

[illegible]

NEL MANICOMIO

Che cosa pensi di fare il R. Commissario che da tempo presiede alle cose del R. Manicomio noi non lo sappiamo; certo è che egli, così oprando, mette a ben dure cimento la pazienza e la longanimità del personale infermiere.

E' dal 22 maggio che questo ha inoltrato alcune domande di migliorie morali ed igieniche, ma ancora non ha avuto la soddisfazione di una risposta nè in bene nè in male. E sì che il 18 giugno si ebbe cura di rinfrescargli la memoria con tanto di lettera... Fu come parlare al muro.

Intanto il malcontento va facendosi grave, gravissimo.

Agl'infermieri spettano due vestiti: uno per l'inverno e l'altro per l'estate. Orbene, quest'ultimo ancora non è stato distribuito malgrado le reiterate richieste, per cui alcuni,

Achille ... Torino — Liquore Ricostituente — G. B. PEZZIOL PADOVA — i-Fabbri Ferro. - Batti — ETERNO — Calzature — distribu- oop. Tor. — lberghi — orante

avendo consumata la scorta, sono vestiti quali pezzenti o costretti a indossare abiti proprii o dei ricoverati. Ciò è semplicemente deplorevole. Se questo è per taccagneria, dobbiamo osservare che è altrove che bisogna cercare le economie ed i risparmi; se invece è perchè il magazzeno è sprovvisto, si paghi agl'infermieri il costo del vestito che penseranno loro a procurarselo.

Siamo ormai alla metà di luglio e ancora il personale infermiere non sa se godrà dei giorni della campagna nella misura di 15 oppure di 10 giorni. Alla richiesta di 15 fatta a suo tempo dal personale venne risposto che essa sarebbe stata accolta mediante certa disciplina; gl'infermieri fecero del loro meglio per assoggettarsi alle condizioni volute dal R. Commissario o chi per esso. Ebbene, malgrado le richieste fatte reiterate volte essi ancora non ne sanno nulla di nulla.

Si può sapere cosa vuol dire questa anarchia?

Si potrebbe quasi dire che si stava meglio quando si stava peggio! *Ello.*

Federazione Italiana fra Rivenditori di Privative.

I Tabaccai di Torino, in unione dei Delegati delle Città del Piemonte, riuniti in assemblea ordinaria alla Sede Sociale in Torino

deliberano:

a) un voto di plauso ai Delegati al Congresso di Tabaccai d'Italia, tenuto in Bologna lo scorso aprile, ed un vivo ringraziamento ai Deputati aderenti e presenti al Congresso;

b) reclamano l'obbligatorietà del riposo festivo di almeno mezza giornata del pomeriggio della Domenica;

c) appoggiano il memoriale dei desiderata presentato al Ministro delle Finanze e delle Poste e Telegrafi dal Consiglio Federale sedente in Roma, colla lusinga che detti miglioramenti da oltre 20 anni reclamati, siano finalmente accolti;

d) si aderisce all'agitazione locale, contro il rincaro del fitto e del vivere;

e) un ringraziamento alla Stampa cittadina ed italiana, che fa conoscere imparzialmente alla pubblica opinione i nostri reclami. *La Presidenza.*

NB. — Viva riconoscenza agli on. Morgari, Vicini, Pescetti, ecc., che s'interessano dei nostri giusti miglioramenti.

La minoranza Consigliare nelle Opere Pie e nella Cassa di Risparmio.

Ricordiamo d'aver letto nei giorni incerti della lotta sul malvaceo giornalone *La Stampa* che quanti con intelletto e con amore guardano gli interessi dei cittadini, non dovrebbero vedere di cattivo occhi la minoranza nelle Opere Pie e Cassa di Risparmio — e queste parole mi parvero rauchi squilli della tromba di saltimbanchi, o tanti sonagli del pagliaccio che raduna in piazza gli imbecilli.

Polemizzare con l'indecente giornalone è sprecar tempo, ma veggano i cittadini qual sorta di logica sia chiusa nella scatola cranica di questi maneggioni.

Secondo *La Stampa* (di carta si capisce!) coloro che amano gli interessi cittadini dovrebbero voler la minoranza in tutte le amministrazioni... e bene per Dio! Ma i candidati del vostro cuore non volevano questa rappresentanza, e perchè li avete aiutati e con inganni mistificazioni l'avete condotti alla vittoria? Quindi essi che vogliono tale ingiusta esclusione, non amano e voi con loro, non amate gli interessi dei cittadini.

Ex ore tuo te judico! direbbe qualche vostro amico reverendo.

La Stampa con quelle parole, che nella mente sua volevano essere un tranello per gli ingenui, ha vergato presso i coscienti la sentenza di morte dei suoi feticci.

Io non credo che l'attuale Consiglio si diporti contrariamente a quanti lo precolettero, poichè ha troppi compromessi coi clericali, ed il punto in cui questi insistettero maggiormente è appunto l'esclusione della minoranza dalle Opere Pie, basti dire che tale e tanto era lo spavento d'una vittoria socialista che in vari conventi di suore per qualche notte non si fecero che preghiere — affinchè, si diceva, i socialisti non entrino nelle Opere Pie.

Si creda ciò che si vuole, ma la vittoria del partitone non fu decisa dalle preghiere delle suore, ma sì dall'ibrida sfacciata fusione di paganeggianti massoni, di voluttuosi clericali atei, di rimbambiti liberali... fu il trionfo della degenerazione e Dio non poteva sancirlo!

Sarebbe forse chieder troppo, il desiderare di conoscere le gravi ragioni di sì odiosa esclusione? Forse che gli indispensabili amministratori, eletti consiglieri, non però coi voti dei proprii impiegati, temono impossibile collaborare con un Nofri ed un Casalini? Forse che hanno essi il monopolio della retta amministrazione, della giustizia, dell'equità, dell'onesto?

E permettetemi ch'io faccia le mie riserve...

E' giusto, è decoroso che questi Enti publici siano considerati come tanti feudi per blasonati e nobilucci?... Non vi pare che un po' d'aria, un po' di luce, un po' di sangue nuovo rinvigorirebbero tante infrollite, tisiche esistenze!

E via... per chi furono istituiti tali istituti?... Per il popolo, e dunque non ha diritto a conoscere come e quanto si pensa a lui e si curino i suoi interessi?

Ma ritornerò sull'argomento.

Intanto a nome dei miei colleghi mi rivolgo a voi, o degni, forti, animosi rappresentanti del partito popolare, affinchè quando si discuterà il bilancio, lottiate con rinnovata energia onde far entrare in quelle innaturali clausure un soffio di nuova vita. *Un gruppo di elettori.*

Nelle Officine Ferroviarie.

Pare impossibile, pure è così. In questi tempi di decantato progresso in tutti i rami della scienza, in questi tempi in cui i Congressi si susseguono ai Congressi, e tra questi quelli della medicina in generale e dell'igiene in particolare, non par vero che la miopia di certi dirigenti sia tale e tanta da trascurarne persino i principali e più semplici elementi.

Già altra volta partì da queste colonne una voce che timidamente faceva osservare questa lacuna, ma a nulla valse, chè le cose continuarono come prima.

Come fare? si ritorna alla carica con forma un po' più rovente e vedremo se all'agitarsi delle campane i timpani di sordi orecchi saranno più sensibili che non al semplice tintinnio di minuscolo campanello che non basta a svegliare la tarda intelligenza di chi è preposto all'osservanza di ordini ricevuti ed ha il mandato di provvedere non solo alla disciplina.

Voglio alludere con questo al modo in cui sono tenute le latrine della Torneria Nord in cui l'accumulo delle defecazioni emanano tali ammorbazioni specialmente in questa stagione da essere un vero attentato alla salute pubblica.

Non manca l'acqua in questi puzzolenti ritrovi, non mancano gli uomini, ma occorre salvare le ferrovie dello Stato da uno sbilancio risparmiando pochi centesimi bastevoli al mantenimento della pulizia giornaliera in questi *lieux d'aisance.*

Ecco l'abilità dei nostri dirigenti in 8° grado: spilorceria su spilorceria. Una volta c'era l'uso di adibire un uomo alla nettezza di questi luoghi comuni e non si sa a quale scopo si sia addivenuti all'abolizione di tale sistema; per un po' di tempo supplirono alcuni volonterosi, ma alfine questi si stancarono e ne avevano ben ragione, ed in seguito a reclami si rimediò alla meno peggio: e così sono sempre le migliori cose che vanno all'aria.

C'è da augurarsi che chi sta più in alto ed ha la suprema direzione di queste officine vorrà svegliare i dormienti provvedendo loro malgrado. *x. y.*

Scuola Popolare d'Igiene.

Domenica, 11 corr., ebbero luogo, presso l'Istituto professionale operaio, gli esami degli allievi della « Scuola popolare di igiene » istituita dalla Giunta il 28 ottobre 1906, su proposta dell'ex Sindaco Senatore Frola.

Le lezioni teoriche-pratiche furono impartite per cura dei dott. Abba, Testera, Possetto, Bormana, Biancotti e Rondani, nei giorni festivi da Gennaio a Giugno: ad esse si inscrissero 279 allievi che le frequentarano assiduamente, insieme a numeroso pubblico liberamente ammesso.

La Commissione esaminatrice composta del personale insegnante, presieduta dall'ing. Verotti, Direttore dell'Istituto professionale, approvò 40 dei 48 ammessi all'esame.

Essi sono i signori: Audisio Leonardo, pittore d'insegne — Avataneo Paolo, addetto officina gas — Benedicenti Giuseppe, guardia municipale — Bergia Pietro, allievo scuola arti e mestieri — Bertino Alessandro, modellatore meccanico — Borello Angela, insegnante — Bosio Maria Antonietta, insegnante — Bottione Domenico, fonditore — Bruni Giuseppina, insegnante — Candellero Vittorio, guardia municipale — Comin Amedeo, verniciatore d'insegne — Cossa Pietro, insegnante municipale — Cucco Felice, guardia municipale — Deortis Angelo, disegnatore — Durando Michele, guardia municipale — Ferrero Michele, ragioniere — Frattini Giuseppe, addetto Manifattura Tabacchi — Gasti Giuseppina, insegnante — Gianollo Luigi, guardia municipale — Goitre Alberto, allievo scuola arti e mestieri — Gonnet Daniele, guardia municipale — Gribaldi Natalina, insegnante — Luisoni Ferdinando, allievo scuola arti e mestieri — Malati Emilio, verniciatore — Mantaut Leonardo, insegnante municipale — Mocca Giacomo, guardia municipale — Musso Pierina, insegnante — Pasquino Alessandro, guardia municipale — Perlino Francesco, guardia municipale — Pesato Giovanni, impiegato ferroviario — Pianca Mario, meccanico — Poli Romano, guardia municipale — Portigliatti Delfino, impiegato — Rivaberta Gino, meccanico — Rosso Edoardo guardia municipale — Salino Francesco, guardia municipale — Salvaneschi Ernesta, insegnante — Vattano Carlo, meccanico — Viale Bartolomeo, calderaio — Viganò Carlo, guardia municipale.

L'anno venturo il corso si ripeterà parallelamente ai corsi dell'Istituto professionale operaio.

Se saranno rose...

Finalmente l'Amministrazione Comunale è insediata; Sindaco e Giunta sono stati nominati e gli Assessori hanno già preso possesso dei loro dicasteri.

Nulla perciò più ostacola perchè la maggioranza possa esplicare e mettere in attuazione quel programma che presentò al corpo elettorale alla vigilia delle elezioni.

Le dichiarazioni fatte dal neo-sindaco Rossi nell'ultima seduta del Consiglio riguardante « la questione del miglioramento dei valorosi impiegati e collaboratori » ha messo un po' di orgasmo nelle file dei numerosi dipendenti comunali che si domandano se questa sarà veramente l'Amministrazione che una buona volta penserà a migliorare sul serio le loro misere condizioni.

Veramente l'accenno del Sindaco non è troppo chiaro; ha voluto egli, parlando di valorosi impiegati e collaboratori, riferirsi ai soli e veri impiegati degli uffici oppure a tutto il personale indistintamente?

Perchè non si metterà certamente in dubbio che collaboratori del Comune si debbano considerare tutti i dipendenti qualunque sia la funzione che esercitano e per quanto modesta possa essere.

Mai i dipendenti comunali se desiderano miglioramento materiali necessari per l'aumentato prezzo dei generi di consumo di prima necessità, desiderano però anche dei miglioramenti morali e delle garanzie vere che possano assicurarli nel loro avvenire.

Essi desiderano inoltre che l'Amministrazione *vede veramente* come procedono i servizi comunali, avvicinando il basso personale che il più delle volte è in grado di far conoscere il mal'andazzo di certe cose che invece gli alti papaveri nascondono quanto più possono.

Gli Amministratori Comunali non debbono soltanto firmare automaticamente quanto i capi servizio loro presentano ma esaminare a fondo le quistione, così pure quando trattasi di rapporti contro il personale, non si firmi alla cieca le proposte di punizioni, ma si ascoltino anche le difese degli interessati e moltissime volte si vedrà che le famose gravi mancanze non esistono che nel cervello di tanti tirannelli in sessantaquattresimo e che qualche volta possono anche nascondere la rappresaglia per motivi non troppo leciti od onesti.

Manterrà l'attuale Amministrazione Comunale quanto espose nel proprio programma?

I Dipendenti comunali si augurano di sì e che non soltanto le briciole ad essi si voglia dare come purtroppo sinora successe; intanto forti dei loro diritti e dell'organizzazione che li sostiene stanno preparando un « *Promemoria* » da presentare all'Amministrazione Comunale.

Avremo perciò campo di vedere se effettivamente l'attuale Amministrazione vuole migliorare, e non per burla, le condizioni del personale e se all'accenno a miglioramenti annunciato dal Sindaco nel suo discorso-programma si alludeva come doverosamente dovrebbe essere a tutto il personale, oppure se ricalcando le abitudini del passato si concederà ancora e sempre a quelli che meglio stanno.

L'organizzazione però vigila! *cosqi.*

Il Segretario Propagandista Repubblicano.

In conformità ai deliberati del Congresso Interregionale Repubblicano ch'ebbe luogo in Torino il 16 maggio u. s., l'avv. Gino Meschiari assumerà col 15 luglio corrente la carica di segretario propagandista pel Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

I Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

inscritti al Partito Socialista sono convocati per la sera di giovedì, 20 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per addivenire alla nomina del nuovo Comitato elettorale.

Il Comitato.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Anche quest'anno malgrado gli scherzi del tempo l'Alleanza Cooperativa Torinese ha organizzato la Colonia Marina che giovedì alle 10,40 accompagnata dai compagni Coppelli e Sesia è partita per Diano Marina.

Sono 109 bambini, dei quali 52 maschi e 57 femmine, che colle rispettive maestre sotto la direzione del maestro Costa vanno per un mese a godere del refrigerio del mare che per consiglio dei medici gioverà molto alla loro salute.

Ad attenderli laggiù si era recato il vice direttore Fortina; ed il loro arrivo mentre andiamo in macchina sarà già felicemente avvenuto.

* * *

A proposito dell'Alleanza ci consta che anche quest'anno malgrado la crisi vinicola che persiste, malgrado lo spaventevole rialzo dei generi che induce a mangiare meno, l'Alleanza potrà dare ai suoi consumatori il 2 0/0 sugli acquisti fatti.

Per l'Asilo Infantile Borgo S. Paolo.

Gli abitanti del Borgo San Paolo sono invitati al Pubblico Comizio che si terrà giovedì 15 luglio, alle ore 21, in via Villafranca angolo via Muriaglio, dovendosi fare relazione di fatti riguardanti l'Asilo infantile che a tutti interessano; dimostrare l'urgente necessità di più ampi locali, dato il crescente numero di bambini del Borgo, e *la giustizia civile della sua laicità*, nonchè di impellenti bisogni della popolosa Regione, più volte richiesti, ma mai concessi da chi è al potere.

Data l'importanza di quanto sopra, dovendosi nominare una commissione perchè si rechi dalle competenti autorità a reclamare i giusti desiderata degli abitanti della Regione.

Si prega di non mancare.

Parleranno al riguardo: Luigi Grandolini, pel Comitato; avv. Leandro Allasia, consigliere comunale; avv. Casimiro Casati.

SCUOLA CORALE dell'Associazione Generale degli Operai.

Si avverte che la Scuola Corale ha iniziato lo studio di nuovi cori, per prepararsi ad un prossimo concerto sotto la direzione del Maestro Mosso Giuseppe.

Tanto per norma degli ex componenti la disciolta Scuola e dei nuovi soci che intendessero frequentarla, aggiungesi che le lezioni hanno luogo tutti i martedì e venerdì, non festivi, alle ore 21.

Procedutosi alla nomina della nuova Direzione, la sera del 9 corrente mese, risultarono eletti i colleghi: Manassero Giovanni, Zutta Giovanni, Torello Giuseppe, Ceresa Carlo, Gallina Antonio e fu riconfermato a segretario Castagneri Filiberto.

Per un commerciante.

Il signor Giacinto Molinatti, proprietario di trattoria in Torino (pranzi a prezzo fisso e alla carta, sconto per comitive operaie) non manda più le sue prose rare e peregrine ai giornali sovversivi, ma le pubblica sui fogli più reazionari, e poichè in Torino egli è ormai ben conosciuto, si rivolge a qualche foglio di provincia giolittiano, farinottiano e pinchista.

Ora, siccome queste signore in un suo componimento italiano (per così dire), ha fatto accenni più o meno velati alla mia persona, desidero si sappia, che, come io non ho mai evitata la discussione con persone rispettabili, così non voglio avere nulla da fare con monelli impertinenti; *nulla* col Molinatti, che in Torino fa il sindacalista e in provincia non osa presentarsi come tale, e parla — cioè balbetta — a nome del socialismo puro e semplice; *nulla affatto* col signor Molinatti che, per venire a portare l'opera sua nella lotta elettorale di Ivrea (per le osterie e nelle scarrozzate) **è stato chiamato e pagato dai conservatori!**

Di quanto affermo posso dare le prove più convincenti!

Resti dunque inteso: col signor Molinatti commerciante di vino e di politica al minuto, con sconto alle comitive operaie, non accetto la discussione.

GIUSEPPE PREVER.

Notizie di Partito

Federazione V Collegio di Torino.

I Circoli e le Sezioni socialiste della periferia del nostro Collegio, date le gravi spese che incontrano annualmente per sostenersi, non possono venire in aiuto alla Federazione collegiale, perciò il Congresso di Moncalieri deliberò che alli 8 agosto in Moncalieri, nella Borgata Aie e nei locali della Trattoria della Nuova Regina, gentilmente concessi dal proprietario Molino Giuseppe, si facesse una festa di beneficenza con relativo banco onde poter saldare le spese non lievi incontrate nella lotta politica del 7 marzo scorso, e poter farsi un fondo cassa onde propagandare quei Comuni, e sono molti ancora, ove non havvi sinora compagne alcuno. Il candidato politico contro cui noi lottiamo è uno dei più potenti, dato i possedimenti che ha nel nostro Collegio; però colla nostra costante propaganda siamo riusciti ad avere nelle ultime elezioni ben 1790 e più voti, e basterebbe poter propagandare i Comuni di campagna e la vittoria non tarderà certo ad arriderci. Cosa ci manca? I mezzi...

Ebbene se vi sta a cuore la conquista del nostro Collegio, non uno di voi deve mostrarsi avaro in questa presente circostanza, inviate tutti un modesto regalo onde arricchire il suddetto banco di beneficenza, e così noi potremo sbrigare tutto quel fecondo lavoro che il Congresso ha votato.

Nutriamo vivissima fiducia che ognuno di voi risponderà a questo nostro appello, nella misura che può.

La C. E. Fed. del V Collegio di Torino.

NB. - I regali possono essere consegnati dai compagni di Torino al custode della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12; in Trofarello e in Moncalieri al C. E. S., ed a Chieri presso la Sezione socialista.

Le schede di sottoscrizione inviarle o bianche o riempite al segretario collegiale Berto Ernesto, Chieri, via Vittorio Emanuele II, n. 38, acciò possa darne specifico rendiconto nel *Grido del Popolo* e che servirà per ricevuta a tutti. I Circoli socialisti sono caldamente invitati ad intervenire col vessillo sociale e quelli che hanno il coro a voler prestarsi acciò la festa riesca degna di noi, ed inviare per tempo l'adesione per poter compilare un grandioso programma.

— I membri della Commissione Esecutiva della suddetta Federazione sono convocati d'urgenza per domenica, 18 corr., alle ore 16, in Moncalieri, nei locali del C. E. S., via Vittorio Alfieri, 26, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Provvedimenti in merito alla festa federale;
3. Corrispondenza Podrecca (urgente);
4. Varie.

Nessuno manchi e alle ore 16 tutti siano presenti.

Ai compagni dei Borghi S. Secondo e Crocetta.

Dal giorno 15 corr. m. il Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta ha preso sede in un ampio e decoroso locale in corso Orbassano, 2.

Si invitano i compagni dei due borghi ad inscriversi soci; le inscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede dalle ore 20 alle 22.

Intanto si fa preghiera a tutti i soci di [illegible] all'assemblea indetta pel giorno di martedì, 20 corr., ore 21, trattandosi di procedere alla nomina di una nuova Commissione Esecutiva.

Circolo Edmondo De Amicis.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale la sera di sabato 17 luglio, alle ore 21.

Circolo Educ. Soc. Barriera di Milano.

Dovendo iniziarsi nel corrente mese la apertura di una scuola di propaganda si fa caldo invito a quei compagni che intendessero farne parte, che tutti i sabati sera, dalle 21 alle 23, nei suoi locali (via Cuneo, n. 9), un apposito incaricato riceverà le adesioni. Si avverte che la scuola è pubblica e gratuita; basta la presentazione di una tessera di partito, o di Circolo, o Società mutua o cooperativa, o della Camera del lavoro, avvertendo che si terrà un corso di conferenze sull'organizzazione economica d'ogni singola categoria per l'adesione alla Camera del lavoro ed alla propria lega di resistenza. *La Commissione.*

Circolo Educativo Socialista "Avanti!"

Cittadini, fatevi elettori!

Si rende noto che la Commissione Esecutiva del suddetto Circolo deliberava di invitare tutti i cittadini i quali intendono di essere elettori, sia per aver compiuto il 21° anno, sia per diritto di legge, a rivolgersi a questa C. E., la quale si impegna gratuitamente a fare avere tutti i documenti per coloro che ne hanno diritto. Inoltre si propone di aprire una scuola elettorale per coloro che non avessero i requisiti necessari.

— Si invitano i soci a voler intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì, 22 corrente, per la discussione dello statuto cassa mutua.

Associaz. Giovanile Socialista Torinese

(Sezione della Federazione Italiana Giovanile).

Domenica mattina, 11 corr., si riunì nel salone dell'Associazione Generale l'assemblea generale dei soci egregiamente presieduta dal compagno Ferrua. Ammessi numerosi soci nuovi, si trattò ampiamente della agitazione anticzarista, deliberando di tenere numerosi comizi preparatori al grande comizio del 15 agosto a cui venne già invitato come oratore ufficiale della Associazione l'on. Oddino Morgari.

Preso atto di numerose comunicazioni della Commissione Esecutiva d'indole interna. Infine nominava a far parte della Commissione Esecutiva in sostituzione di altro dimissionario il compagno Carlo Dante ed a revisori supplenti i compagni Porta G., Bruno e Serafino Antonio.

Per l'« Avanguardia ». — Si rammenta ancora una volta ai vari capi-gruppo dei Circoli educativi che il distributore compagno Romita tutti i sabati trovasi alla Associazione Generale dalle 20 alle 24 a loro disposizione, per conseguare ad essi le copie da vendere.

Gita di propaganda. — Domenica mattina, 18 corr., sono pregati tutti i compagni di trovarsi alle ore 7,45 in piazza Castello alla partenza del tramvay onde partecipare alla gita di S. Mauro, ove avrà luogo un pubblico comizio. Oratore Giuseppe Romita in sostituzione del segretario impegnato.

La Commissione Esecutiva è convocata martedì sera, 20 corr., all'ora solita, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi. Speciale preghiera di intervenire si fa ai compagni Romita, Berti e Tasca. Commissario di turno dal 18 al 24: *Carlo Dante.*

Pagamento delle quote. — I soci sono avvertiti che il cassiere della Associazione Mario Ferrua trovasi tutte le sere presso la Camera del lavoro onde esigere le quote. I compagni che ancora devono pagare la tassa d'ammissione sono pregati di farlo al più presto onde poter chiudere la contabilità colla Federazione.

Propaganda. — Giovedì sera il segretario dell'Associazione parlò a Poirino in sostegno della candidatura di Giuseppe Scotti nel Collegio di Carmagnola; Romita e Tasca parlarono nei riuscitissimi comizi di Madonna di Campagna e Lucento, promossi dall'Associazione per l'organizzazione della gioventù. *La Commissione Esecutiva.*

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

La Commissione Esecutiva di questo Circolo ringrazia con vivo cuore tutti i compagni professionisti che fecero regali per la nostra tombola, e ringrazia pure tutti i Circoli che vollero con ammirabile spirito di solidarietà concorrere alla nostra riuscitissima festa di domenica scorsa.

I numeri vincitori della tombola che non hanno ancora ritirati i premi sono: 192, 137, 85, 50.

— Si avverte che sabato, 17 luglio, avrà luogo l'assemblea straordinaria.

Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia.

I soci tutti della casa socialista del Borgo S. Paolo-Cenisia sono convocati in assemblea per venerdì, 23 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Acquisto terreno;
2. Ordinamento teatro e cinta muraria intorno ai locali;
3. Varie.

Ai compagni del Circolo Educativo Campidoglio.

Sono passati ormai molti anni dalla fondazione di questo Circolo, che ebbe a costare non pochi sacrifici ai migliori nostri compagni, che, per amore di un alto ideale hanno con un lavoro continuo, indefesso, dato oggi, al nostro Borgo, un locale per la propaganda dell'ideale socialista.

Il lavoro di propaganda che il nostro Circolo è andato facendo per un lungo periodo di anni — coll'aiuto di tutti, dolorosamente oggi — per mancanza di buona volontà, per mancanza d'aiuto e dell'appoggio dei vecchi compagni, va a poco a poco scomparendo e per lo meno nullo.

Il nostro Circolo — costituito per una sana educazione politica — per mancanza oggi di quelle buone iniziative personali, ha cambiato a poco a poco il suo motivo di essere.

Alla propaganda è subentrato il divertimento. La colpa è un po' di tutti, e va esclusivamente ricercata nella mancanza di volere.

Oggi non vogliamo fare recriminazioni di sorta, ma rilevando lo stato di cose e le condizioni del nostro Circolo, che costò tanti sacrifici, noi intendiamo di chiamare a raccolta tutti gli antichi compagni per un lavoro di propaganda, per un lavoro di operazione e più che altro per un programma di lavoro.

E così per cominciare, per accordi presi col compagno Candeletti, rappresentante del vostro Circolo al Comitato di propaganda aderente alla Sezione del Partito, cominceremo a tenere una conferenza privata tutte le settimane, nella speranza che i vecchi compagni, tutti i volonterosi che in loro sentono ancora battere quell'ideale che una volta dava a loro tanto slancio, verranno ritornare al lavoro proficuo di propaganda socialista.

Il Comitato.

Questa sera sabato, ore 21

nel Teatrino dell'Alleanza Coop. Torinese GRANDE SPETTACOLO A FAVORE DEL PARTITO SOCIALISTA colla rappresentazione del dramma sociale in 3 atti di Roberto Bracco:

Il diritto di vivere

Ingresso cent. 20

GLI ABBONATI

ai quali è scaduto in questi giorni l'abbonamento sono vivamente pregati voler mandare l'importo del rinnovo affinchè non venga loro sospeso l'invio del giornale.

Fiato per il "Grido,,

Riporto precedente	L.	98,70
Anfratte Giuseppe Ippolito	»	0,40
L'orso che balla (2ª oblazione)	»	2 —
Av. bicch. Sciolze a 1|2 Rolando	»	1,05
Un lettore del « Grido »	»	0,15
Av. bicc. a Settimo a 1|2 Bosio G.	»	0,90
Un graduato pompiere entusiasta dell'operato di un consigliere socialista a mezzo Grossi	»	0,50
Enrico Tribaudino, Roma	»	0,50
Fra Dip. dai Comuni a 1|2 Grossi	»	0,10
Bosio Giovanni	»	10 —
Totale	L.	108,70

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Di questi giorni furono spedite ai compagni tassati dalla Direzione del Partito Socialista le circolari invitanti al pagamento delle quote obbligatorie deliberate dal Congresso di Firenze.

Allo scopo di rendere più comodo il pagamento di dette quote l'Amministrazione dell'*Avanti!* ha dato incarico al compagno Sartorio di esigere qualsiasi versamento (abbonamenti, oblazioni, tassa obbligatoria) a favore del giornale del Partito. L'esattore si trova tutte le sere nei locali del *Grido del Popolo* in Corso Siccardi, 12.

Tutti coloro che hanno ricevuto la circolare a stampa sono quindi pregati a sollecitare questo pagamento, dovendo l'*Avanti!* fare onore ai proprii gravosi impegni ed alle enormi spese per la uscita del giornale.

Hanno finora versato tutta o parte della loro quota i compagni:

Riporto	L.	[illegible]
Del Bondio Libero	»	25 —
Bono dott. Valdimiro	»	10 —
Vela Amedeo, 1° vers.	»	2 —
Bruno Carlo, 1° vers.	»	2 —
Migliasso Giovanni	»	10 —
Rua Carlo, 1° vers.	»	5 —
De Alessi Carlo, 1° vers.	»	[illegible]
Forneris Giuseppe, 1° vers.	»	[illegible]
Casot Emilio	»	10 —
Sesia Giacomo	»	10 —
Valentini Loreto, 1° vers.	»	5 —
Pasquali Andrea	»	10 —
Bosio Giovanni, 1° vers.	»	5 —
Sartorio Francesco, 1° vers.	»	5 —
Avvisio Luigi, 1° vers.	»	[illegible]
Piccotti Clemente	»	10 —
Destefanis Gaetano, 1° vers.	»	5 —
Totale	L.	[illegible]

Per comodità dei compagni residenti nei Borghi S. Paolo e Cenisia l'Amministrazione dell'Avanti! ha incaricato per l'esazione il compagno V. Pagella, il quale ha ricevuto le quote dei seguenti compagni:

Pagella Vincenzo	L.	5 —
Rattazzi Rodolfo	»	5 —
Meschia Eusebio	»	5 —
Varesini Giuseppe	»	5 —

NOTIZIARIO DEL LAVORO

IL II° CONGRESSO della Camera del Lavoro

Come è stato precedentemente annunciato, e come risulta dall'ordine del giorno qui sotto riportato, domenica e lunedì, 18 e 19 luglio, avrà luogo il II° Congresso delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

Dopo il periodo burrascoso attraversato dalla Camera del Lavoro — straziata per lungo tempo da sterili guerre intestine — il Congresso di quest'anno viene in buon punto per sanzionare l'opera pacificatrice compiuta dalla Commissione Esecutiva e per dire con quali mezzi e con quali intendimenti le nostre organizzazioni vogliono muovere e al proprio sviluppo e alla conquista di quelle rivendicazioni che — sempre a cagione delle lamentate guerre intestine — furono per gran parte in questi due anni messe a dormire, con quale e quanta gioia della borghesia capitalista non è difficile immaginare.

Il nostro augurio è quindi che questo sia il Congresso della resipiscenza e dei seri propositi di fecondo e proficuo lavoro. Basta non dimenticare che la classe padronale ha in questi ultimi tempi rafforzato e migliorate le proprie organizzazioni, ben sapendo quali potenti baluardi esse rappresentino per la tutela dei loro interessi di classe. Bando dunque alle vane accademie ed alle improficue schermaglie personali, affinchè gli organizzati che assisteranno al Congresso — e ci auguriamo vi accorrano numerosi — possano trarre profitto per la loro educazione da una discussione elevata e serena, arra e promessa di un più fecondo lavoro per l'avvenire.

Con questa speranza noi formuliamo il più vivo augurio per la buona riuscita del Congresso e salutiamo fraternamente i compagni che ad esso converranno da ogni parte della provincia.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2° Verbale del Congresso precedente;
3° Relazione morale e finanziaria della Comm. Esecutiva (rel. S. Viglongo);
4° Relazione della Comm. di Controllo;
5° Modifiche allo Statuto camerale (rel. la C. E., E. Colombino, C. Gaviglio e L. Chiametti);
6° Programma di lavoro per la gestione 1909-1910:
   a) propaganda e organizzazione (rel. A. Degiovanni);
   b) sistemazione uffici interni (rel. S. Viglongo);
   c) prezzo delle tessere e anno finanziario camerale (rel. S. Viglongo);
7° Rapporti fra la cooperazione, mutualità e resistenza;
   Parte I: (rel. E. Colombino);
   Parte II: (rel. R. L. Foà);
8° Proposte eventuali.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Il Congresso si aprirà alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Il Congresso Camerale

[illegible]

Uffici di Collocamento e Medico-Legale.

« Il II Congresso della Camera del Lavoro di Torino e Provincia:

« preso atto delle pratiche fatte dalla C. E. e dalla Commissione da essa incaricata per dotare la Camera del Lavoro di un Ufficio di Collocamento della mano d'opera, liberandola dallo sfruttamento mercenario di esosi speculatori; nonchè di un Ufficio Medico-Legale ad uso della classe lavoratrice nelle sue contestazioni medico-legali colla classe padronale, e precipuamente per tutelare i diritti degli infortunati sul lavoro;

« riconosciuta la necessità che i suddetti Uffici siano al più presto [illegible] ati;

« mentre ricorda che è dovere del Comune e delle istituzioni da esso dipendenti (Cassa di Risparmio, Opere Pie di S. Paolo, ecc.) — generosi sempre nelle [illegible] che tornano di profitto alla borghesia — di venire in aiuto a simili istituzioni tanto giovevoli alla classe lavoratrice, e si augura che gli attuali amministratori si ravvedano delle ingiustizie passate e vogliano emendarsi per l'avvenire:

« senza misconoscere le gravi difficoltà d'ordine finanziario che si impongono:

« incoraggia il Consiglio [illegible] e per esso la Commissione Esecutiva a continuare le pratiche in corso;

« e raccomanda vivamente alle Istituzioni e alle Associazioni [illegible] mento alle migliori nostre organizzazioni di riconoscere la necessità [illegible] stituzione di questi due Uffici [illegible] impegnarsi anche finanziariamente [illegible] limite delle loro forze — affinchè gli Uffici in parola possano tosto essere un fatto compiuto.

« STEFANO VIGLONGO, relatore ».

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 13 luglio 1909.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto — modificandola in parte — della relazione per le modifiche allo Statuto camerale compilata dall'Ufficio di Segreteria.

— Si prende pure atto delle relazioni presentate rispettivamente da E. Colombino, R. L. Foà, A. Degiovanni e S. Viglongo sui rapporti fra Mutualità, Resistenza e Cooperazione, Organizzazione e Propaganda, Sistemazione Uffici interni, Prezzo delle tessere ed anno finanziario camerale, Ufficio di collocamento e consulenza medico-legale.

— Si approva di dare le relazioni alla stampa onde distribuirle a tempo ai relatori, e si nominano rappresentanti al Congresso per la Commissione Esecutiva i compagni Banfo, Correggia e Volontè.

— Si approva di dare incarico a qualche consigliere del Gruppo socialista perchè si rechi in Municipio a prelevare copia dei dati che riguardano i prezzi degli affitti e delle derrate alimentari, onde giovarsene per l'agitazione contro il caro vivere.

— Si delibera di interessare l'on. Giulio Casalini perchè si intrometta quale arbitro pacere per risolvere la vertenza Chiametti-Degiovanni.

— In seguito ad una lagnanza del commissario Banfo, si delibera di prender provvedimenti acciocchè durante il pomeriggio della domenica, quando la Camera è chiusa, più nessuno debba rimanere nei locali senza avere almeno dato avviso al custode.

— Si prende atto delle relazioni fatte rispettivamente da Viglongo e Degiovanni circa l'esito delle conferenze da essi fatte a Piasco, Rossana e Strambino.

— Si approva di sottoporre all'approvazione del Congresso camerale un ordine del giorno contro la venuta in Italia dello czar.

— Si delibera che sabato 17 corr., vigilia del Congresso, la C. E. si riunisca straordinariamente.

— Di turno dal 14 al 20 luglio Viano Giovanni. A. DEGIOVANNI *Segretario.*

I lavoranti panettieri ed i proprietari di forno.

I sottoscritti denunziano alla cittadinanza l'agire inqualificabile dei signori proprietari di forno i quali, attaccandosi ad un futile pretesto, si arrogarono l'arbitrio di sospendere oggi il turno quindicinale nella categoria.

La cittadinanza ricorda che dopo lo sciopero dei lavoranti panettieri, ed in seguito a trattative fatte dinanzi all'egregio commendatore Taddei, commissario prefettizio, ed alla presenza dell'ing. Magrini, Ispettore del lavoro, le due Commissioni — padronale ed operaia — concordarono di esperimentare per un periodo di due mesi il riposo quindicinale per turno nella categoria.

L'esperimento era in corso e fatto dall'Ufficio provinciale, con sede presso la Società Mutua Proprietari di Forno.

Un incidente avvenuto ieri in detta locale fra un membro della Commissione operaia ed un altro addetto all'Ufficio di parte padronale, fornì a questa pretesto per interrompere bruscamente l'esperimento, a malgrado dell'impegno solennemente assunto dinanzi all'autorità cittadina. Non solo ma recatisi i sottoscritti membri della Commissione operaia, assistiti dal Segretario amministrativo della Camera del Lavoro, Stefano Viglongo, per far presente ai signori proprietari di forno l'incongruenza del deliberato e la grave responsabilità che essi si assumevano, venivano sfrattati dai locali come malfattori dalla forza pubblica appositamente chiamata.

Onde che i sottoscritti, per discarico della propria responsabilità, denunciano alla cittadinanza ed alla classe la rottura dei patti lealmente convenuti per colpa dei padroni, e nello stesso tempo protestano pel modo poco civile con cui furono trattati dai signori proprietari di forno.

Torino, 16 luglio 1909.

COCHIS GIUSEPPE - BERTOLINO PIETRO - BIANCO OTTAVIO - MACCO GASPARE - MARUCCO LUIGI - BORRA CARLO, *Direttore del Collocamento.*

STEFANO VIGLONGO, *Segretario amministrativo della Camera del Lavoro.*

RIFORME E PROGETTI

dell'Organizzazione metallurgica Torinese

L'organizzazione non può essere la derivante dei facili entusiasmi suscitati dai fortunati periodi della vita proletaria ed industriale; perchè se così fosse non sarebbe più l'organismo solido, posto in mezzo al giuoco degli interessi di classe. Interessi che si manifestano quotidianamente e che quotidianamente devono trovare i mezzi della difesa pronti, forti, saldi, agili da poter non subire la sopraffazione degli eventi: serrate, crisi di lavoro e tutte quelle altre manifestazioni economiche che si susseguono sui mercati del lavoro.

Deve essere il risultato pratico di sentiti bisogni, ai quali possa sempre por riparo con le forze sue, che si devono svolgere in ogni ramo della attività operaia.

Con ciò si ottengono due diversi e indivisibili risultati:

1° L'operaio organizzato che trova nella propria organizzazione, non solo la difesa degli interessi collettivi della propria classe, ma la difesa dei suoi più minuti interessi personali;

2° Il consolidamento della organizzazione, che potrà a sua volta più tenacemente conquistare e difendere le conquiste fatte.

A conforto e ad esperimento di ciò non abbiamo che a non dimenticare gli avvenimenti svoltisi sotto la nostra inefficace sorveglianza in questi ultimi tempi.

A che son ridotte le famose conquiste, frutto delle agitazioni numerose, spuntate nel 1906? Ad un cumulo di macerie se il termine del paragone può esser concesso.

Bene è quindi che i dirigenti la nostra organizzazione di queste verità si siano fatti paladini, e coi mezzi consentiti abbiano cercato di porvi rimedio. Meglio poi ancora è che la massa organizzata abbia seguito quest'ordine di idee, perchè con ciò dimostra una più soddisfacente maturità nel discutere e nel difendere i proprii interessi di classe.

Altri problemi si affacciano al proscenio della vita proletaria oltre a quelli limitati all'aumento del salario, alla diminuzione di orario, alla disciplina dei cottimi e dei regolamenti di fabbrica: la scarsa legislazione sociale applicata attraverso e per mezzo di organi di opposti interessi, che ne diminuiscono la sua già lieve efficacia per aumentare la speculazione propria. Ricordiamo la legge sugli Infortuni e quella del Collegio dei Probiviri.

La prima, di maggior importanza, è minata da maggiori insidie.

Chi non sa a quali inconfessabili speculazioni l'operaio infortunato è soggetto per la liquidazione della sua indennità?

Eppur la legge dovrebbe esser chiara. Ma le Società speculatrici e gli avvocati inesperti ed interessati la rendono inestricabile. Visite mediche, contestazioni di ogni genere, giudizi prolungati all'infinito fanno sì che l'operaio ha tutto a suo agio i mezzi per comodamente morir di fame.

L'organizzazione nostra, preoccupata, a ciò pone rimedio coll'istituire **l'Ufficio di consulenza medico-legale**, che all'operaio infortunato (socio da più di tre mesi) pone gratuitamente a disposizione e l'avvocato e il medico per tutte quelle pratiche legali o sanitarie necessarie per ottenere la liquidazione integrale dei suoi diritti a termine di legge.

A ciò riuscimmo per uno speciale accordo avvenuto tra la Sezione Metallurgica, l'egregio avv. Lorenzoni (giovane ed esperto professionista) e l'Ambulatorio medico dell'Allenza Cooperativa Torinese, che con criterio moderno ha voluto in questo modo assecondare la nostra iniziativa.

Ma ciò non bastava. Necessitava integrare la proposta con qualcosa di pratico, perchè, oltre che all'assistenza medico-legale, l'operaio infortunato ha bisogno dell'aiuto finanziario per poter far fronte ai bisogni della vita durante il periodo della lite, o sia pur delle semplici trattative, per la liquidazione dell'infortunio. Se a questo non si fosse provvisto, la bontà della prima proposta si sarebbe risolta in ben poca cosa.

Accanto all'Ufficio di consulenza medico-legale la Sezione istituì dunque la

Cassa Sovvenzioni

di cui per meglio spiegarne gli scopi non faccio che trascrivere gli articoli approvati dall'Assemblea dei soci:

Presso l'Ufficio medico-legale è istituita una Cassa sovvenzioni per fare agli operai colpiti da infortunio anticipi di indennità, in attesa che l'Istituto assicuratore adempia l'obbligo che gli spetta.

Gli anticipi di indennità non potranno mai eccedere i tre quarti della somma cui il richiedente avrebbe diritto per il tempo già trascorso.

Gli anticipi verranno pagati dopo che l'Ufficio avrà potuto accertare il diritto alla indennità, sia in base ai documenti presentatigli, sia in base a comunicazioni dello Istituto assicuratore.

Chi riceve l'anticipo deve rilasciare all'Ufficio un'espressa delega per riscuotere in suo nome dall'Istituto assicuratore la somma anticipata, la quale verrà detratta dall'indennità che l'Istituto predetto dovrà pagare all'operaio.

Al servizio di Cassa provvede la Sezione coi proprii fondi, in base a rapporto favorevole dell'Ufficio medico-legale.

Per il Collegio dei Probiviri.

Molti dei nostri operai, che devono provocare il giudizio del Collegio per inadempienza dei contratti da parte degli industriali, lo fanno con tale inesperienza delle consuetudini, della giurisprudenza probivirale, e con tale impreparazione, che molte volte con mille ragioni riescono ad avere torto marcio.

A ciò pure la Sezione provvede mettendo a disposizione del socio interessato i Probiviri operai, e, quando l'importanza del caso lo richieda, l'avvocato per tutti quegli schiarimenti e istruzioni necessarie.

Altri importanti riforme il Consiglio presenterà all'approvazione dei soci sulla

Cassa Disoccupazione.

Una delle poche in Italia che abbia solidissime basi e che riceva in qualità di sovvenzione l'importo delle multe applicate dagli industriali agli operai nelle officine della città.

Il socio riceve da essa un sussidio che varia da L. 8 a L. 12 alla settimana per le prime due, e da L. 4,50 a L. 14 per altre sei settimane. Al socio che avrà sorpassato i 5 anni di anzianità il sussidio sarà prolungato di altre due settimane. Detto termine per ogni anno.

Le quote variano da 5 a 20 centesimi alla settimana.

Se le importanti modifiche verranno — come speriamo — approvate, verrà pure corrisposto un

Sussidio ai richiamati

che varia da L. 15 a L. 25, a seconda dei giorni di permanenza in servizio militare.

Tutte queste riforme aggiunte al

Sussidio di viaggio

istituito da poco dal Comitato Centrale della Federazione, ci avvicinano a quella perfezione negli organismi preposti per lenire il grave danno della disoccupazione operaia, a cui noi più di ogni altra categoria andiamo soggetti. Danni che non si limitano all'operaio isolato senza lavoro e di conseguenza senza pane, ma che si ripercuotono sul mercato del lavoro sotto forma di rinvilimento di salario e peggioramento disciplinare delle conquiste fatte.

Una Cassa Disoccupazione amministrata con criteri moderni equivale ad una buona azione di resistenza che si contrappone alla azione che oggi spiegano gli industriali attraverso alle loro organizzazioni di classe.

Questo è quanto in questi giorni è stato o sarà approvato; ma il lavoro non si limita a questo, perchè nessuno si nasconde che altri importanti problemi attendono a lor volta sollecita e radicale soluzione.

Modifiche agli organi dirigenti, trovando modo di affiatare i componenti le varie categorie e, per mezzo di appositi commissari, per ogni singolo mestiere far funzionare, sia pure in minime proporzioni, un

Ufficio di Collocamento

onde conoscere, oltrechè i posti disponibili per l'occupazione del disoccupato, altresì la condizione vera di ogni giorno della disoccupazione esistente sulla piazza.

Ma a completare il programma di lavoro necessario per cementare vieppiù l'unione delle forze operaie nel Sindacato occorre riuscire a portare in porto una delle due più serie innovazioni negli organismi nostri: l'obbligatorietà dei soci alla Cassa Disoccupazione, o a quella mutualità obbligatoria, di cui da più di un anno sosteniamo le ragioni. E speriamo ancora, specie per l'appoggio che non mancherà alla nostra proposta da parte della Camera del Lavoro, che presto si possa portare tale progetto sul tappeto d'una concreta discussione.

Non ci siamo mai nascosti la gravità delle difficoltà che si possono affacciare, ma continuiamo a nutrire un forte ottimismo sulla possibilità pratica di questa ultima proposta, specie dopo i risultati degli studi compiuti. E gli uomini che sono ad amministrare gli Istituti di Previdenza della nostra città non vorranno, per meschini concetti, frapporsi acchè l'organizzazione nostra possa trovare il fertile terreno per lo sviluppo e il consolidamento necessario ai suoi organismi.

E. COLOMBINO.

Sezione Metallurgici.

Sabato 17 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea dei soci della Cassa Disoccupazione per discutere sulle modificazioni allo Statuto.

NELLE ARTI TESSILI

Per festeggiare una vittoria.

Le operaie del Cotonificio Hoffmann — soddisfattissime della risoluzione dello sciopero testè sostenuto — divisarono di riunirsi a fraterna bicchierata; e con affimo gentile rivolsero invito a quanti cooperarono al buon esito della loro agitazione.

E la Lega, convinta che in animi gentili possano albergare dei sani propositi, ha condiviso questa idea, deliberando di estendere l'intervento a tale simpatica riunione a tutti gli addetti all'arte tessile, organizzati e non organizzati; e ciò allo scopo di fare in tale occasione della buona propaganda federativa.

La bicchierata avrà luogo domenica 25 corrente, alle ore 14,30, nei locali del Circolo Borgo Vittoria (che durante lo sciopero mise a completa disposizione i suoi locali), alla Barriera di Lanzo.

I biglietti sono acquistabili presso detto Circolo, presso la Lega alla domenica mattina e nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30, orario questo stabilito dalla Lega per tutto quanto può interessare le operaie ed operai tessili.

Il prezzo del biglietto è di L. 0,40, con diritto a mezza bottiglia di vino nero o bianco e servizio di dolci.

Alla bicchierata precederà una conferenza di Alessandro Degiovanni. Seguirà indi un trattenimento danzante.

Certi del vostro numeroso intervento, che potrà essere foriero di nuova vita per la nostra organizzazione, vi diciamo: arrivederci domenica 25 andante!

Il Segretario della Lega.

Agli operai Pellattieri.

Necessitava ai nostri operai, per svegliarli dalla apatia in cui si lasciarono trascinare, un po' di reazione padronale, anche per far loro ricordare che nella Camera del Lavoro esiste pure la loro organizzazione di classe, che, come tutte le altre, sorse per la tutela dei diritti e delle rivendicazioni proletarie.

Ad onor del vero fecero assai più effetto le ingiustizie ed i soprusi che gli industriali, specie in questi ultimi tempi, inflissero ai loro operai, che i molti Comizi di propaganda che la nostra organizzazione fece onde far comprendere ai nostri compagni la necessità ed il dovere di restare uniti per sostenere e reagire sotto qualunque forma d'ingiustizia che il capitalista cercasse di far passare.

Ma pur troppo di questo i pellattieri si dimenticarono assai presto e cioè dopo il concordato del 1906 in cui, per la prima volta sulla nostra piazza, gli industriali trattarono e stabilirono cogli operai, pel tramite della nostra organizzazione.

Non fu gran cosa ciò che allora si ottenne, ma pur tuttavia si formarono condizioni di lavoro e minimi di paga che mai si poterono avere, lasciando di più aperta la via per altre rivendicazioni che gli operai avrebbero potuto ottenere già l'anno scorso, se meglio si fossero preparati nella loro organizzazione.

Invece a poco a poco i soci si stancarono per le solite pusillanimità e beghe personali; insomma, tutti i pretesti per non pagare la quota all'organizzazione furono trovati.

Restano ancora attualmente i pellattieri al di sotto di tutte le altre categorie di operai, accontentandosi di paghe irrisorie, in una città come la nostra, in cui il vivere e l'alloggio non è certo inferiore a nessun centro d'Italia, i salari che variano da L. 2,50 e 3 al giorno, pochissimi quelli che percepiscono L. 3,75.

Eppure i nostri compagni di Genova, Milano, Savona, Biella, ecc., pur facendo il nostro medesimo lavoro, hanno paghe che ci superano dal 25 al 40 0/0.

Ma quelle tariffe le ebbero non per munificenza padronale, bensì in forza dell'organizzazione; e questo pure dovranno comprendere i pellattieri di qui che senza la unione di tutti diventano impossibili le lotte per i nostri miglioramenti economici.

Stanchi di questo stato di cose, un buon numero di compagni si accinsero a risvegliare la massa facendole comprendere la necessità di unirsi per intimare ai nostri capitalisti la disdetta del concordato del 1906, reclamando cioè nuove condizioni che ci mettano in grado di potere un po' più umanamente sbarcare il lunario.

Ma ancora pochi ci diedero la loro adesione per ciò fare, mentre i molti pur sentendone il bisogno e acerbamente imprecando alla loro sorte, non fanno altro che trangugiare continuando a salire il calvario.

Altro o compagni ci vuole che le solite bestemmie; buona volontà e fiducia nella propria organizzazione, propaganda costante e continua, vincere l'apatia e l'indifferenza e non sgomentarsi se anche qualche incosciente mormora alle nostre spalle dicendo anche male dei compagni.

Solo un pensiero vi deve esse di guida; quello che l'*emancipazione dei lavoratori deve essere opera di loro stessi.*

ORMEA FRANCESCO.

CORRISPONDENZE

CHIVASSO. — *(G. I.).* — **Strascichi dei nostri amministratori della Società Operaia.** — I nostri amministratori della Società Operaia, dopo aver rassegnato in massa le dimissioni; in seguito alle nostre vibrate proteste, per non aver accettato due dei nostri compagni a fare parte di detta Società, visto lo sbaglio commesso e l'allarme che noi abbiamo gettato fra tutti i soci, sono diventati mogi mogi e non sanno più come affrontare la questione. Per tanto per giovedì, 15 corrente, hanno indetta l'assemblea generale per il rendiconto.

Si dice che essi vogliano portare le loro dimissioni all'assemblea generale per il voto di fiducia (?). Ma, ohimè, essi fanno il conto senza l'oste... Hanno persino indetta l'assemblea per giovedì invece di sabato o domenica, in cui gli operai hanno terminato il lavoro, tentando così di prenderci impreparati... Poveri illusi! Giù la maschera ed affrontate l'assemblea che vi attende per il ben servito che meritate!

Di questi giorni altri nostri compagni fecero domanda, e non sappiamo perchè non vennero dal Consiglio portati in discussione.

Interrogati, qualcuno rispose che, essendo il Consiglio dimissionario, non può accettare soci.

O piuttosto perchè si trattava di altri nostri compagni? Ad ogni modo vi attendiamo, messeri!

* * *

Al segretario collegiale invitante le Sezioni al pagamento di L. 7, per spese incontrate nella lotta elettorale, come d'intesa, spieghiamo la ragione del nostro ritardo.

Non appena organizzati, subito siamo stati licenziati dal locale, e per due mesi non si potè più cercarne un'altro. Ora, finalmente, abbiamo trovato un locale per il 15 che sarà sala sociale e, appena si terrà adunanza straordinaria, si provvederà per il nostro dare.

R. PARCO. — *(Mabull).* — **Lo strepitoso successo della "Sacra falange".** — Ora che la battaglia è dunque vinta «dalla sacra falange» a base di intrighi e busecche elettorali, permetti, caro *Grido*, che anch'io da queste colonne mi congratuli col partitone liberale del R. Parco per la grazia ricevuta dalla Consolata.

Difatti, al banchetto organizzato dal monarchico Buesiano circolo locale in occasione del cinquantenario delle patrie battaglie, corre voce che si sia sciolto un inno alla madonna, alla *sacra falange* e alle future crocefissioni, mediante un alato discorso del comm. Bona — quel famoso Bona che pochi anni or sono alla testa di alcuni testoni, girovagando nella nostra borgata, gridava a perdifiato: Viva Roma intangibile e capitale d'Italia! — a cui seguirono le note squillanti della marcia Papareale, dell'Inno di Garibaldi, di Goffredo Mameli e della Marsigliese alla quale doveva seguire il *Tedeum* o il *Gloria*, ciò che avrebbe accresciuto di molto il valore di quell'insalata politica.

Ci piace però constatare che nella lotta di domenica 20 giugno, il R. Parco e per esso i suoi elettori, davano una notevole maggioranza alla lista socialista e ciò malgrado che le nostre due sezioni sorgano all'ombra del seminario dove sono inscritti *166* preti su *499* votanti.

Ai signori esercenti. — E' davvero doloroso il dover constatare che gli esercenti della nostra borgata abbiano dato il loro suffragio pro-Consolata e ciò che maggiormente ci sembra inconcepibile è la condotta incivile di cui ci diedero saggio.

Chi scrive fu presente a diversi sfregi fatti alla lista socialista.

Forse che essi sperano di poter sfruttare i forestieri che nel 1911 visiteranno Torino? O poveri illusi, disingannatevi, chè non è al R. Parco dimenticato troppo dalla vostra *sacra falange*, non in questo Regio Parco in cui all'infuori di un orinatoio ed un lavatoio (senza acqua) che formano i nostri monumenti nazionali eretti sulla piazza massima (opera d'un comitatone semi-morto che prometteva mari e monti) i forestieri non potranno ammirare altro delle vantate bellezze.

Contro i grandi bottegai che vendono senza spesa, onorificenze e croci, e olio santo, venendo fino ai più piccoli esercenti abbiamo lottato domenica 20 giugno, e, se abbiamo perso in linea generale, ciò non toglie di potere con orgoglio ricordare che nelle nostre due sezioni abbiamo vinto.

Ma si domanda a questi esercenti: chi è che va a servirsi nei vostri negozi? Forse i cavalieri e titolati che qui si contano sulla punta delle dita? Ma non capite che è questa maggioranza che dava così splendida votazione a noi?

Questo vostro procedere, d'altronde, fu utile a noi, dimostrando ai pochi testardi che ancora non vi conoscevano, che noi avevamo ragione.

Intanto il Circolo socialista locale in seduta del 26 giugno approvò per acclamazione la proposta di boicottare strenuamente gli esercenti locali a qualunque costo e di estendere la propaganda a tutti gli amici.

Operai! lavoratori! Sarete voi sordi all'appello del Circolo socialista? Abbiamo qui una società cooperativa fornita di tutti i generi alimentari a buon mercato, abbiamo due o tre esercenti sulla cui coscienza non si può dubitare: or dunque diamo un esempio di battaglia civile a chi ci accarezza quando portiamo quattrini e ci mette la corda al collo quando fa loro comodo.

Operai, voi che rappresentate la ricchezza del R. Parco, date una sonora lezione ai vostri nemici e non siate sordi all'appello di boicottaggio.

* * *

Questo Circolo invita tutti i compagni ed amici a volersi inscriversi nelle liste elettorali.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede del Circolo all'incaricato per l'inscrizione.

Il Circolo medesimo ha inoltre istituito una scuola serale nella propria sede onde potere preparare all'esame; accorrete dunque numerosi. *La Commissione.*

* * *

Sabato sera 17 corrente alle ore 20,30 nei locali del Circolo adunanza generale dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

PONT CANAVESE. — **Cose della Associazione Generale degli Operai.** — **Grave notizia!** — I *ben pensanti* della nostra Associazione, non potendo darsi pace per la splendida riuscita della nostra festa, sono addivenuti ad una risoluzione suprema!

Hanno deciso nientemeno che di seppellire il presidente, Gastaldo e Piassot.

Naturalmente la notizia giunta per mezzo di un avviso inserito sul coperchio di una cassa nel cortile della Casa Sociale, non ha mancato di far tremare (*sic*) gli interessati, e difatti al sentire di queste cose si capisce! Brrr!

Dunque, compagni operai, preparatevi pure, quanto prima dovrete accompagnare all'ultima dimora quei tre che dai *ben pensanti* furono irremissibilmente condannati.

Saranno forse essi i primi ad essere accompagnati col nuovo vessillo?

Lascieranno una volta vivere in pace quei cari *ben pensanti*, protettori dei soci ammalati, dei vecchi inabili, ecc.?

Un socio.

GASSINO. — **Un'altra vittima.** — Il giorno 26 giugno u. s., il fornaciaio Fracassi Carlo di Trino vercellese d'anni 66 lavorava nella fornace di Gassino, mentre picchiava della terra per prepararsi il lavoro per sè e la propria famiglia si staccò una frana dall'altezza di metri 2,50, e lo arrestò. All'istante corse il suo figlio per estrarlo fuori e lo vide in orribile stato.

Il povero Fracassi gettava sangue dalla bocca e dal naso, la famiglia affannosamente si prestò per le prime cure necessarie al povero disgraziato, ma a nulla valsero, dopo 24 ore cessava di vivere.

Povero Fracassi! Vadano le nostre più sincere condoglianze alla vittima e alla sventurata famiglia d'aver perso il suo più caro. *La Commissione Esecutiva.*

Propaganda. — La Sezione socialista di Gassino viste le deliberazioni prese dalla direzione del Partito contro la venuta dello Czar ha organizzato un comizio pubblico in S. Mauro per domenica 18 corr. mese, alle ore 9 ant., con gli oratori Modena Lazzaro, segretario della gioventù socialista di Torino ed altri.

IVREA. — **Sottoscrizione spese elettorali.** — *Riporto precedente* L. 99,10

Scheda N. 5, Rey Giuseppe: Rey Giuseppe L. 2 - Caneparo 0,50 - Porta Carlo 2 - Cominetto D. 0,25 - Ramella Alfredo 0,50 - Dagasso Angelo 0,50 - Forneris Battista 0,50 - Manella T. 0,20 - N. N. 0,50 - Enrico Giovanni 0,50 - Vignadocchio Italo 0,50 - Gillio A. 0,10 - Avanzo bicchierata 0,65 - Carcano A. 0,25 - Avanzo bicchierata 1 - Bertarione A. 2 - Gasciarori Vittorio 1 - N. N. Rueglio 4 - N. N. Alice 5 - Berotti M. 5 - Un elettore soddisfatto 0,50 - Avv. Rossi Alfredo 5 - Crosio Giacinto 1 - Bergia Michele 1 - Gallina Cesare 1 - Teso Cavallo 1 - C. Giovine 0,50 - A. Cesano 1 - Biava Giuseppe 0,50 - Ruffino Luigi 1 - Lavoro 1 - Bianca Giuseppe 1 - Quagliotti Giacomo 0,80 - Gillio G. 0,40 - Maga Giovanni 1 - Anselmo 4 - Un commerciante 0,40 - M. N. 0,20 - Ebreo cattolico 0,20 - Toro 0,20 - Quilico Andrea 0,20 - Forno 0,10 - Borga 0,10 - Gilio detto Bella Presenza 0,10 - Mangia fondi 0,10 - Pagani, altra quota 0,50 - Tardon Mario 0,10 - Gannio Giacomo 0,10 - Pagani Elisa 0,40 - Rag. Giovanardi 1 - Fey 0,15 - Rag. Giovanardi 0,15 - N. N. 1 - Riva Dante 1 - Avv. Piero Biava 1 - Avv. Fausto Cavallo 1 - Dott. G. Molinaris 1 - N. N. 1 - N. N. 1 - M. R. 1 - G. B. 1 - Bovio 1 - S. 1 - Giachino 0,20 - Oderda Carlo 0,40 - Zanella Alessandro 0,20 - Bertolino Angelo 0,10 - Bessolo Ettore Sansone 0,10 - Radice Giuseppe 0,20 . . . . . Totale L. 64,80

Totale a riportarsi L. 163,90

CHIERI. — Privilegio e sfruttamento è quello che tocca ai poveri cristi, costretti a comperare il pane al chilogramma. Taluni esercenti panettieri non lo sanno forse che la tariffa del pane rubattato è di centesimi 47 ogni chilogramma? Certi non lo sanno perchè è accaduto a qualcuno di comprare del così detto rubattato e volevano farselo pagare 50 centesimi sfruttando così quelli che talvolta non hanno la possibilità di comprarne 1/2 miriagramma, di 3 cent. ogni chilo. Questa è a parer nostro una truffa in commercio bell'e buona; per ora ne diamo solamente avviso a chi tocca procurando di prendere opportuni provvedimenti se ciò continua.

Così pure dimandiamo alle guardie di città e ai RR. Carabinieri, che sono tanto preparati a far le contravvenzioni a qualche povero conducente che tante volte è costretto, per un brevissimo tempo, a lasciar fuori il suo veicolo ed entrar in qualche negozio per commissioni, se è lecito che davanti alla liquoreria Cocco, in via Vittorio Emanuele II, dei suonatori ambulanti e in numero di tre, sedersi nel bel mezzo della via a tener concerto per divertir lor signori!!! impedendo così il transito dei carri e delle vetture, nonchè delle persone che alla sera, esausti dalle fatiche, escono di casa per respirare un po' d'aria pura che negli alloggi chieresi non c'è? Tutto è lecito a Chieri per certe categorie di gente, guai se noi socialisti domandassimo di tener un Comizio sulla piazza Cavour, impediamo tutto il traffico chierese: ma fin quando la popolazione manda al Municipio certi clericaloidi, le cose non muteranno certo.

— *Adunanza.* — Martedì sera, 20 corrente, adunanza generale della Sezione socialista, alle ore 20,45, nei locali siti in via XX Settembre, casa Zeucio, con un importantissimo ordine del giorno.

Avviso ai lettori del "Viandante"

Siamo lieti di constatare che pochi dei nostri abbonati hanno respinto *Il Viandante* — il bel settimanale letterario diretto da Tomaso Monicelli.

Onde evitare ritardi nella spedizione, tutti coloro che hanno trattenuto il giornale sono invitati a rimettere prontamente l'importo dell'abbonamento.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet 6.

MOLINATTI & TRINCHERO Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio per casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1.05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 20 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa

al 31 Maggio 1909:

Soci N. 405.448

Quote N. 722.010

Capitale L. 41.421.628,65

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 28.343 soci per 47.386 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale e locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista

Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato

Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1900

Riceve esclusivamente tutti i giorni

Via XX Settembre, N. 17 — TORINO

(presso la Stazione di Porta Nuova)

Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Oramai Giorgio aveva un uditorio che l'applaudiva, un vero e proprio *meeting* ed era impossibile rispondergli. La persona il gestire, la voce stentorea di tribuno della plebe, la enorme cravatta rossa, di cui, nella foga dell'improvvisazione si era sciolto il nodo, erano elementi di profonda suggestione per quella gente, che non capiva, certo, quello sfolgorio di paradossi, ma pure batteva le mani, come ad un attore in teatro.

Io ammirava quello spettacolo, mentre il sole scompariva dietro le rocce lontane e si navigava quieti come sopra un lago. Attraverso i miei lontani studii, per analogia, il pensiero correva al poetico episodio dell'Evangelo, dove Gesù predica alle turbe, salito sopra una navicella sul lago di Genesareth. E il ravvicinamento di Giorgio al mite *rabbì* di Palestina mi faceva sorridere.

Col silenzio io m'era dato per vinto: non però così rassegnatamente che, conducendo via Giorgio, mi astenessi dal dirgli:

— Tu hai ricordato i Romani; io ricorderò, a proposito degli allori oratorii da te raccolti, il greco Focione, che quando sentivasi applaudire, domandava al vicino: «Quale corbelleria ho io detto per essere applaudito?».

Giorgio approvò e soggiunse:

— Credo anche peggio. Il Machiavello dice nel *Principe*: «Chi fonda sul popolo fonda in sul fango!». E tu che sei vissuto tant'anni nella così detta libera America, devi saperne qualche cosa. Ma anche il fango è necessario, per fare i mattoni, o per gettarlo in faccia ai nemici, in mancanza di altri proiettili.

Niente patriottismo.

I tre giorni di navigazione pel Mediterraneo, fra Gibilterra e Napoli, furono assai meno tristi che la lunga settimana di passione sull'Oceano.

Per un buon pezzo si vide terra spagnuola ed africana, poi il lembo meridionale della costa sarda, indi i gruppi d'isolotti che guerniscono la nostra bella penisola. S'incontravano, tratto tratto, altri bastimenti e assistevasi alla commovente manovra dei saluti e della telegrafia colle bandiere multiformi e policrome. Altra gente passava l'Atlantico a raccogliere, la più parte, delusioni simili alle nostre.

Il trattamento di bordo parevami non poco migliorato ne' riguardi, dirò così, culinarii e immensamente ne' rapporti, che potrebbero dirsi morali, coi passeggeri di terza classe. Que' buoni tedeschi non dovevano ignorare la legge psicologica, che le sensazioni sono tanto più vivaci quanto più recenti, e non volevano lasciare, nell'interesse della Compagnia, troppo amare ricordanze del viaggio. In quei giorni ci mandarono persino la musica a prua, a suonare la Marcia reale e l'inno di Garibaldi. Stonavano maledettamente, ma l'intenzione era buona e il divertimento gratuito.

Io, che premeditavo la pubblicazione di queste note, di viaggio, raddoppiavo di vigilanza nell'osservare i minimi incidenti fra i miei poveri compagni di viaggio, e per certe ragioni, mezzo sociologiche e mezzo estetiche, scrutavo con occhio d'inquisitore e con la tenacia d'un artista l'impressioni di quei nostri connazionali reduci in patria. Volevo notare schiettamente le manifestazioni, quali pur fossero, del sentimento patriottico, in quella gente, che del patriottismo non fa una professione lucrosa. Ebbene, giuro per tutti i Numi indigeti della nostra terra, che fra quel popolo, assai soddisfatto per la minestra un po' più da cristiani, non ho potuto notare la più sfuggevole sfumatura di commozione alla presenza augusta della patria.

Nella massa del popolo nostro è inutile negarlo, il sentimento patriottico non esiste. Per la gran maggioranza, l'Italia è ancora un'espressione meramente geografica e un tropo letterario. Il suo patriottismo non oltrevarca, di solito, il pomerio del paese natio, assai assai quando arriva alla regione. Siamo napoletani, genovesi, piemontesi, siciliani e toccavia; ma non siamo italiani. Sia un male o sia un bene; certo è così.

Ho udito vivaci discussioni, se si sarebbe sì o no passati pel golfo di Lione nella rotta per Napoli, se fosse l'isola di Sardegna o la costa di Spagna quella che vedevasi al nostro settentrione. S'informavano dove mangiare, e a che prezzo, un piatto di maccheroni al pomidoro o di capitone a Napoli; se il viaggio sulle strade ferrate italiane fosse più o meno caro che su le americane; se si potesse frodare qualche pipata di tabacco alla dogana; se i *revolvers* di cui molti erano forniti pagassero dazio e si potessero portare impunemente in Italia...

Questi e altri del genere erano i discorsi, assai positivi, dei miei compagni. È a persuadermi quale delizia di solidarietà nazionale esista fra i popolani delle varie regioni, alcuni lombardi e genovesi, che proseguivano sul piroscafo fino a Genova, mi manifestarono la loro grande soddisfazione, perchè per un giorno sarebbero stati bene, senza «quegli animali di napoletani» sbarcati a Napoli.

Il borbonico.

Solo la famiglia di artisti, ricordata nelle prime pagine, raddoppiava i canti e i suoni interrotti soltanto per i pasti, perchè anche i rosignoli mangiano, e per magnificare, con l'abbondanza dei gesti e la larga eloquenza dei meridionali, la bellezza di Napoli maravigliosa.

Un altro napoletano, ex-soldato borbonico, che portava i suoi sessantotto anni con la disinvoltura onde vestiva, giovine, la bella divisa di guardia del suo re, mi disse che sarebbe morto contento, il dì dopo aver riveduta la sua patria e mangiato un piatto di maccheroni con l'alici. Era un venerdì, ed egli, in tanta mutazione di cose e di uomini e di coscienze, era rimasto fedele alla sua religione e al suo re.

Emigrato, subito dopo la caduta della dinastia borbonica, senza aver voluto accettar nulla dagli usurpatori piemontesi, ritornava in patria, la prima volta, dopo tanti anni. Parlava ancora, mirabilmente, il suo bel dialetto e mi narrava, con precisione giovanile di memoria e con rimpianto sincero, i fasti della Corte napoletana, la gran popolarità di cui godeva la casa dei Borboni.

Le strepitose vittorie garibaldine, dallo sbarco di Marsala, alla giornata culminante del 2 ottobre del 60, per lui non erano che una serie di tradimenti dei generali borbonici, comperati dalla Massoneria e venduti ai liberali. Il torto, l'unico che ammettesse nel suo re, era quello di non aver fatto fucilare da una Corte marziale il generale Bosco, che fu il primo dei Giuda. Mi assicurava, ed io lo credo, che tranne pochi esaltati e pochi mestatori pagati a un tanto il capo, la gran maggioranza non voleva saperne dei piemontesi, nè s'interessava della Costituzione. Il plebiscito, secondo lui, era stato una commedia ed un raggiro, primo ad essere ingannato Garibaldi, che, se non fosse partito da Napoli colle buone, all'arrivo di Vittorio Emanuele — egli affermava — sarebbe stato fucilato...

(Continua).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Commercianti!

Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica ed i successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da **VITO MACCIOCCA**, *Via Consolata, 12, Torino.*

Cercansi Operai-Fabbri

per Costruzione Letti in Ferro. - Batti lamiera e verniciatori.

Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.

Scrivere subito: *Asti - Penna & Avidano, via Cavour, 32.*

Asilo Infantile della Barriera di Lanzo

Strada di Lanzo, n. 83

È aperto il concorso per un posto di Maestra-giardiniera. Condizioni e norme del concorso sono visibili presso la sede dell'Asilo.

L'Amministrazione.

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

PRESERVATIVO "BARSON,,

Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo

3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3

Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40

Franchi raccomandati in tutto il Regno

Spedire importo

Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI

Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento

G. DELMASTRO e C.

TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO

Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

COMPERANSI E VENDONSI

metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.

R. FRASSATI & C.

Via Sant'Anselmo, N. 8

TORINO

Levatrice

[illegible]

Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.

TORINO

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Antica e Premiata Fabbrica

CUCINE ECONOMICHE

STUFE CALORIFERI

per Alberghi, Istituti e Famiglie

Cataloghi e preventivi a richiesta

120, Corso Reg. Margh. TORINO

Cappelleria Anfosso Achille

Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino

ULTIMA NOVITÀ

CAPPELLI PAGLIA

Berretti veri Inglesi

VERI PANAMA

a prezzi eccezionali

BORSETTI CARLO STEFANO

FABBRO MECCANICO

Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10

Riparazioni di macchine da cucire

Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature

VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.

Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60

Consulti gratis anche per lettera.

Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Proprietari di Case

Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. - Prezzi incredibili.

Facciate e Mobiglio da vendere

Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata,

Laboratorio per Impianti di Apparecchi

pel Gas ed Acqua Potabile

◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆

per Alberghi, Istituti e Famiglie

Ernesto Vota succ. P. Acquadro

VETRAIO E SPECCHIAIO

Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.

Lampade e Gasogeni Acetilene

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Picollo Giuseppe

TORINO

Via Ormea, 12

(nel cortile)

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi Automatici

Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti

Vendita, Riparazione e Noleggio

Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

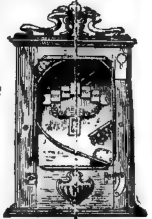

SACCHERO & MALANETTO

TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA

PESI E MISURE

Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere

S'incarica per la bollatura

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L.	**0,15**
Gelati assortiti	»	**0,20**
Ghiacciate	»	**0,20**

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tencrelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Curaçao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter »	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30
Anisetta Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA

Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 17, ore 21

Grande Serata di Beneficenza Pro Sezione del Partito Socialista

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Cooperativa, diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

Il diritto di vivere

Dramma in 3 atti di R. Bracco.

IL BISOGNO DI MORIRE

Brillantissima farsa in un atto.

Domenica 18, ore 15,30

La cuña 'd Carlin

Commedia in 4 atti di F. Garelli.

Ore 21

Replica a richiesta generale di

FERNANDA

Commedia in 4 atti di V. Sardou.

Sabato, 24 luglio

Serata d'onore dell'Attore Federico Bonelli

col dramma in 3 atti di Carlo Dadone

Largo a la lege

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. **20** - Ragazzi cent. **10.**

Vini Liquorosi.

Malaga		L.	0,20
Marsala		»	0,15
Vermouth		»	0,15
Vino Chinato		»	0,15

Gasose.

Bottiglia		L.	0,40
1/2		»	0,20
1/4		»	0,10
Sifone alla Vainiglia		»	0,50
1/2 »		»	0,25

Birra.

Chops		L.	**0,15**
Mezzano		»	**0,20**
Grande		»	**0,25**
Caraffa		»	0,60
1/2		»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa		L.	0,60
1/2		»	0,30
Bicchiere		»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
» »	1/2	»	0,50

La miglior cura del sangue e dei nervi

adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

SPECIALITÀ

AMARO PADRETERNO

Indicatissimo per la cura primaverile

Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)

Provatelo per credere

MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli

Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,00
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.

ZANETTI GIOVANNI

Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Vi occorrono articoli casalinghi?

Volete acquistarli a buon prezzo?

Rivolgetevi al negozio di

BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO

in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI

Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino

Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere

GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.

Prezzi e merce di vera confidenza

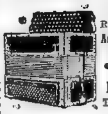

FABBRICA D'ARMONICHE

Riparazioni d'ogni genere

Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori

OCARINE di Bologna

FRANCESCO MIGLIARDI

Torino, via Tre Gallino, 1

(Porta Palazzo)

Ristorante e Trattoria d'Alba

Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10

BOIDO EUGENIO

SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE

Pensioni mensili da L. 60 in più

ed a convenirsi

SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

CITTÀ DI TORINO

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE è in grado di assumere qualunque fornitura di energia elettrica per luce e forza motrice in tutte le zone della Città. Le polizze dell'Azienda non contengono limitazioni di sorta nè per i proprietari di case, nè per gli inquilini.

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

PM

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909

LUX

non esiterà nella sua scelta

OFFICINE "LUX,,

Società Anonima — Sede in Torino

NEGOZI PER LA VENDITA:

TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67

MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86

●● RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ●●

PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI

A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA

Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**

E. PLEVNA

Via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

I MIGLIORI OROLOGI

International - Zenith - Tavannes - Longines

trovansi nel Negozio

d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA

BENEDETTO BOSCO

Via Milano, 10

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25

» » 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

GATTINO & RUFFINO

TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO

Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi

ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA

Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici

Articoli Nazionali ed Esteri

TELEFONO N. 26-28

GRANDE SARTORIA GIUSEPPE FERRARI

TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO

SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI

Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo

PREZZI FISSI MITISSIMI

Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

OLEOGRAFIE - RITRATTI - QUADRI - CORNICI - SPECCHI

Orione Giuseppe

Via Santa Chiara, 15 - TORINO - 15 Via Santa Chiara

Via Po, N. 40-42 TORINO **CONFETTIERE** Via San Massimo ang. v. Principe Amedeo

PIETRO PAVESIO & C.

Gran Premio — Due Medaglie d'Oro

RICCO ASSORTIMENTO BOMBONIERE

in Vetro, Bisquits, Ceramica, Velluto, ecc.

da Lire UNA in più

Prezzi speciali per Istituti, Convitti, Restaurants e Alberghi

Specialità CARAMELLE

Amaro Pavesio, Tonico digestivo corroborante

Scelti Servizi per Soirées, Nozze, Battesimi

A. Chiomas responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 24 Luglio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 24 Luglio 1909. — N. 261

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

AI COLLABORATORI E CORRISPONDENTI

Avvertiamo che non possiamo pubblicare, specialmente quando sono voluminosi, gli scritti che ci pervengono nel pomeriggio del giovedì.

Così in questo numero siamo costretti a sacrificare circa un mezzo quintale di manoscritti che ci sono stati consegnati all'ultima ora.

Pensiamo che se i nostri egregi collaboratori vogliono possono anticipare la consegna degli originali, come tante volte li abbiamo pregati di fare.

Raccomandiamo a tutti la brevità; nel giornale non si fanno esercitazioni prosastiche, e tanto meno in un settimanale che deve accontentare tutti in una volta sola.

Speriamo di essere ascoltati, in caso diverso, nostro malgrado continueremo. LA DIREZIONE

La rappresentanza proporzionale

L'articolo dell'on. Caetani testè comparso sulla *Nuova Antologia* ha riportato alla discussione il sistema della rappresentanza proporzionale, tanto più che sembra che in questa legislatura si intenda ritoccare la legge elettorale.

Il partito socialista e le organizzazioni proletarie si agitano e si agiteranno per la conquista del suffragio universale. Tuttavia, come anche si espresse nella sua ultima riunione il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, pur tenendo l'occhio alla meta, noi non dovremo ostacolare le riforme elettorali inspirate a più larghi concetti democratici. Tra le riforme più democratiche vi è certo quella della rappresentanza proporzionale.

Essa col suffragio universale e con la indennità ai deputati costituisce un complesso di riforme che tendono a democratizzare il sistema rappresentativo, che minaccia di risolversi in una grande turlupinatura quando, come in Italia, il voto appartiene a ristrette categorie di cittadini, il deputato che non ha risorse proprie non può dedicarsi con attività ai lavori legislativi, partiti politici che contano 50 nella vita del paese, contano 100 nell'Assemblea legislativa.

A che cosa mira la rappresentanza proporzionale, poichè è di questa che vogliamo occuparci? E' presto detto: essa mira a conferire ad ogni partito politico, ad ogni classe sociale, un numero di rappresentanti, alla Camera dei deputati, che sia in relazione, in rapporto, in *proporzione* col numero dei voti di cui ogni partito, ogni classe dispone nel paese.

***

Risaliamo un po', nella storia del nostro diritto elettorale politico. La legge elettorale politica del 1882 creava il cosidetto *scrutinio di lista,* sistema di votazione a larga base, per provincia, per cui le minoranze potevano essere rappresentate. C'era, per esempio, da nominare 7 deputati? Si scrivevano sulla scheda 5 nomi. Il partito che aveva più voti conquistava la maggioranza (5 deputati), l'altro che ne aveva meno veniva ad essere rappresentato da 2 deputati.

In certo modo, questo sistema elettorale racchiudeva in sè il principio della rappresentanza proporzionale. Non era un meccanismo elettorale perfetto, ma, a nostro modo di vedere, era preferibile al cosidetto sistema del *collegio uninominale.*

Col *collegio uninominale*, uno essendo il deputato da eleggere, la minoranza resta esclusa completamente da ogni diritto di rappresentanza, anche quando la minoranza è una quasi maggioranza, anche quando, a mo' d'esempio, conta 2999 voti contro 3000 della maggioranza.

Questo sistema elettorale, esteso ai 508 collegi di che è costituito il paese, porta a queste conseguenze: che i partiti conservatori, i quali nelle elezioni politiche del novembre 1904 (i dati delle ultime elezioni non furono ancora pubblicati) disponevano di un milione di voti, erano rappresentati nella vecchia Camera da 420 deputati circa, mentre i partiti popolari, che disponevano di mezzo milione di voti, non erano rappresentati che da 80 deputati circa.

Col sistema della rappresentanza proporzionale, ai partiti conservatori sarebbero invece spettati 335 deputati; ai partiti popolari ne sarebbero spettati 165; e 100 di questi avrebbero dovuto essere socialisti, il partito socialista disponendo, in paese, di 300 mila voti, che corrispondono precisamente alla quinta parte del numero complessivo degli elettori che si recarono alle urne (un milione e mezzo).

***

La rappresentanza proporzionale è quindi basata su un evidente principio di giustizia.

Ma un altro beneficio essa porterebbe alla vita politica e parlamentare italiana. Dovendo essere posta sulla base di larghe circoscrizioni elettorali, renderebbe più difficile, se non addirittura impossibile, la corruzione elettorale. Di più: il deputato cesserebbe di essere il rappresentante di quel dato ambiente, di quel dato collegio; ma diverrebbe realmente quello che dovrebbe essere: il rappresentante della nazione, con quanto vantaggio morale, con quanta maggiore indipendenza del deputato stesso nell'esercizio del suo mandato non c'è chi non veda.

Anche sotto questo aspetto quindi la rappresentanza proporzionale risponde ad un più elevato concetto dell'azione politica e parlamentare; ed il partito socialista e le organizzazioni operaie, che hanno interesse ad elevare la vita politica italiana, fanno bene ad agitarsi per ottenerla, assieme al suffragio universale ed alla indennità parlamentare.

CLEMENCEAU

Non è caduto in un duello che possa particolarmente interessarci; ma il duello parlamentare in cui il forte combattente soggiacque non fu che l'episodio finale di una lunga impazienza che condusse all'agguato i rappresentanti di partiti diversi, i quali avevano tutti una speciale ragione di colpire il nemico.

Nemico difatti fu Clemenceau di destri e di estremi, come il più genuino rappresentante della crisi che contraddistingue il tempo nostro in cui vediamo uomini di fiere tradizioni democratiche prendere posizione contro tutto ciò che della democrazia è il completamento.

Fu fatto un raffronto fra Crispi e Clemenceau e ci pare che sia esatto.

Soltanto che i due agirono in un ben diverso ambiente, onde la dominazione di Clemenceau è ben lontana dall'essere stata nella potenza e nell'effetto quella che fu la dominazione del dittatore siciliano.

La repubblica borghese ha senza dubbio virtù politiche superiori a quelle di una monarchia che non ha monarchici; la Francia non ha scrupoli e sebbene essa non possa essere che borghese ed essenzialmente borghese, pure dimostra spesso di non essere legata al carro dei potenti.

La razza degli ascari non è francese.

Così la caduta dell'uomo non è la caduta della sua politica in ciò che essa ebbe di liberale. I clericali gongolano, ma dimostrano di anticipare una partita in fallimento.

I popoli non vanno a ritroso e se nel popolo lavoratore di Francia i nemici del ministro caduto sono quantità possente, questa è tale che distingue i meriti ed i demeriti e profitta dell'errore per sorpassarlo e del bene per consolidarlo.

Il trionfo di Biella

« Ve lo rimanderemo » disse il nostro Beltrami alla Camera quando la risoluzione dei mazzieri della Giunta delle elezioni, in odio a Felice Quaglino, fu sanzionata dalla maggioranza dei Cirmeni e dei De Bellis.

Ed i biellesi lo hanno rimandato al posto dove prima lo avevano collocato, con una maggioranza di 1710 voti sul candidato avversario che parve ai conservatori biellesi l'uomo della situazione.

Certo: nella magnifica battaglia combattuta a Biella i socialisti ebbero il concorde consenso degli uomini liberi e ciò rende ancora più significante il trionfo. Ma non è vero che un grave dissenso avesse spezzate le forze dei nostri avversari, i quali si trovarono più che mai uniti, specialmente negli ultimi giorni, lanciando i preti al voto e provvedendo alla clamorosa adesione eccitatrice dello scartato Vinaj. I diversi giornali biellesi, rappresentanti tendenze diverse, si erano intonati ad un solo inno guerriero ed i più vari sostenitori della candidatura antisocialista andavano gridando alla loro vittoria.

Fu lotta memorabile.

Noi non abbiamo nella memoria altra simile lotta, bella per significato, magnifica di nobiltà!

Egli è che nel biellese abbiamo trovato un ben profondo sentiero scavato dai pionieri, i quali, sicuri dell'opera loro, non hanno mai dubitato un momento del trionfo nostro. Egli è che si tratta di un popolo veramente popolo che conosce il proprio dovere e non si perde in bagolamenti e non fa distinzione di nomi e questione d'appetiti.

Di un popolo veramente, intensamente lavoratore, che conosce tutte le vie del mondo, e che ama il proprio sito non soltanto per l'incantevole bellezza della valli, ma anche perchè pensa che deve essere un sito di civiltà vittoriosa. Di un popolo pratico che quindi non dottrineggia molto e distingue gli amici dagli ingombri e sa il sacrificio e sa l'azione non ciarliera.

Una sera capitò Rondani tra i socialisti di Biella e ripartì per l'estero poche ore dopo con istruzioni precise.

Prima di lui erano partiti altri ordini scritti.

Così le stazioni di frontiera divennero ufficio elettorale ed i treni furono carichi di elettori.

La patria riebbe i suoi figli, per alcune ore, ed i figli riebbero la patria per esercitare il loro diritto semplicemente. Oh se avessero potuto venire tutti, anche quelli che sono in Africa, in Asia, in America!

A questo spettacolo grandioso di sensibilità civile ci siamo sentiti invadere da un'onda di tenerezza ed anche accendere da una vampa di forza. Il nostro ideale non era dunque una utopia.

E Biella ha vinto per l'ideale e per il diritto!

Felice Quaglino socialista dei vecchi, rappresentante della Confederazione del Lavoro, operaio cacciato dal Parlamento divenne bandiera per rintuzzare un'offesa, per proclamare una fede, per dire all'Italia che non da per tutto vi è una cloaca.

Non altrimenti poteva dimostrarsi un paese dove il proletariato non era alla sua prima prova.

A CARMAGNOLA

Crediamo inutile fare dei giri viziosi per ridurre ai minimi termini la portata della nostra sconfitta; essa fu veramente schiacciante nel senso letterale della parola.

Il nostro candidato ha riportato complessivamente una quarantina di voti in più dell'elezione del 7 marzo u. s., ma il candidato clerico-moderato dai 8200 del marzo è salito a 8655 perciò un aumento di 450 voti, malgrado la campagna della « Stampa » contro l'infeudamento del Collegio alla Ditta Fr.lli Rossi e l'opposizione vivissima del Sindaco di Carmagnola cavaliere Casalis e della maggioranza della Giunta Comunale.

Da notarsi ancora che se il nostro candidato ottenne un maggior numero di voti in confronto del 7 marzo in alcuni comuni come Piobesi, Poirino e Carmagnola, li diminuì sensibilmente a Piossasco, Arignano, Rivalta, fatto questo che non deve lasciare indifferenti i socialisti sparsi nei diversi comuni del Collegio e deve far tenere loro presente che la propaganda socialista non si fa soltanto nei periodi elettorali ed in modo molto disordinata, per quanto spumante, ma dev'essere all'opposto lavoro metodico di tutti i giorni e di tutte le ore.

Il Collegio di Carmagnola è eminentemente agricolo; però anche l'industria in qualche centro ha messo buone radici e non dovrebbe essere tanto difficile unitamente ai circoli socialisti far sorgere delle buone leghe di resistenza, a Carmagnola, Carignano, Orbassano, Poirino ed in altri comuni ancora; per la piccola proprietà potrebbesi bonissimo creare Cooperative per l'acquisto diretto dei concimi chimici, solfati per le viti, attrezzi per l'agricoltura, ecc., togliendo così di mezzo il rappresentante, il mediatore o commerciante che specula su tutto a danno del piccolo proprietario, potrebbesi pure formare le Cooperative per la vendita diretta dei prodotti ai consumatori ed eliminando anche in questo caso tutti gli intermediari che vivono lautamente succhiando in gran parte sugli scarsi profitti dei poveri contadini.

Ed altro lavoro pratico siamo certissimi si potrà eseguire dopo uno studio accurato sulle situazioni ambientali; ma ripetiamo sino alla noia, bisogna lavorare indefessamente senza stancarsi e ricordarsi del vecchio proverbio: « chi semina raccoglie » e che nel caso nostro non si poteva certamente raccogliere non avendo mai seminato.

Detto questo a dimostrazione della nostra perfetta disposizione di spirito malgrado la solenne batosta ricevuta, non crediamo di dover tacere sui metodi in uso nelle lotte elettorali del Collegio di Carmagnola, metodi che se non sono quelli adoperati a Gioia Delcolle dal capo ascaro De Bellis o ad Aversa dai Versillo e Buonanno non hanno certamente nulla di educativo per il popolo che nelle lotte elettorali dovrebbe vedere le grandi battaglie civili combattentisi sopra idee ben determinate e precise.

Così nel mentre da parte nostra impostammo la battaglia sui principii e sulle idee, la stampa avversaria fece una campagna asprissima, ed a volte buffonesca, contro carissimi compagni carmagnolesi, socialisti della vecchia guardia, che hanno il vanto grandissimo di non aver mai mutato casacca malgrado tutto e tutti e di essere riusciti con sacrifici immensi e col solo e genuino frutto del lavoro a formarsi una discreta posizione sociale e ad imporre il rispetto alla propria persona agli avversari leali e sinceri.

Il Sindaco di Carmagnola cav. Casalis e la maggioranza della Giunta Comunale che indignati per l'imposizione della candidatura Rossi del proprio fratello, protestarono energicamente, furono fatti segno ad una campagna sleale non soltanto dalla stampa prezzolata, ma dallo stesso Senatore Teofilo Rossi che più di tutti avrebbe dovuto sentire il dovere del massimo riserbo, si scagliava virulentemente contro il Casalis accusandolo d'essere lui il maggior responsabile, s'egli (Teofilo Rossi) non aveva mantenuta un'antica promessa fatta ai suoi elettori in merito al rettilineo del Po.

Non sta certamente a noi il difendere il cav. Casalis, anzi crediamo sia doveroso per lui lo scagionarsi immediatamente della grave accusa; vogliamo soltanto rilevare, che se vero l'addebito fattogli, l'on. Teofilo Rossi ha dimostrato questo, che per timore d'inimicarsi un grande elettore, subì l'imposizione e preferì non fare l'interesse di Carmagnola e Carignano a beneficio esclusivo d'una sola persona.

Ma dove l'on. Senatore e Sindaco di Torino fece soltanto... stupefare per la sua meraviglioса... faccia fresca è in merito al tronco ferroviario Torino-Carignano-Carmagnola. Costui che in dodici anni di deputazione non riuscì mai a strappare dal Governo una parola assicuratrice sulla linea ferroviaria in questione, alla vigilia delle elezioni a Carignano egli ha il *toupet* d'annunciare che a giorni si darà principio ai lavori e che questa assicurazione l'ebbe dagli on. Giolitti e Bertolini. Ma oltre questa piramidale frottola elettorale, da amici ci venne raccontata questa... che le vale e compendia tutte: in un Comizio elettorale della settimana scorsa, il Senatore e Sindaco in un momento di grande fervore oratorio avrebbe esclamato:

... *Voi o elettori dovete votare a qualunque costo per mio fratello, perchè egli deputato, avrà tanta autorità che nelle grandi discussioni parlamentari basterà che domandi la parola per spostare verso il suo ordine di idee la maggioranza parlamentare...*

I nostri amici non ci dissero cosa accadde dopo questa cannonata Teofiliana, ma a noi pare di vederlo ed udirlo il neo deputato a domandare la parola dopo quegli *untorelli* di Turati, Pantano, Colajanni ed altri e la Camera conquisa che sta per venire ai voti ed abbattere il Ministero e che all'opposto dopo le prime parole Rossiane immediatamente ritorna ministeriale ed ancora lascia con tanto di naso quasi rompicolli dell'Estrema.

Ma bando agli scherzi, dicemmo più avanti che questi sistemi elettorali debbono sparire ed il Partito Socialista dovrà fare quanto è in suo potere perchè veramente abbiano a cambiare; perciò lavorare, lavorare, lavorare.

I piccoli previdenti

Che cos'è la " Mutualità Scolastica „

Si parlò già di questa nuova forma di previdenza, quando nell'autunno dell'anno scorso si preparava a Piacenza il I Congresso Nazionale della Mutualità Scolastica.

Da quel Congresso, e per effetto di esso, la Mutualità scolastica ha fatto molta strada, richiamando sopra di sè l'attenzione di quanti hanno amore alle istituzioni di previdenza, ed è divenuta famigliare nel mondo operaio e nel mondo scolastico, dove prima era ignorata o guardata con scarsa fiducia.

Credo che ai lettori del *Grido* potrà interessare di conoscere in che consiste precisamente la novella istituzione.

E diciamo subito che, se essa è veramente nuova da noi — poichè data dal 1896 il primo esperimento iniziato ad Ancona dal prof. Antonio Stoppoloni, provveditore agli studi per quella provincia, al quale ha fatto seguito in Milano il direttore di quella scuola, prof. Carlo Rugarli —, non è più affatto nuova in Francia, dove, germinata nel 1881 (28 anni fa) dalla mente geniale del signor Cavé, giudice di tribunale (da ciò il nome di *Petits Cavé,* dato in Francia a queste *piccole Mutue*) e appoggiata ben presto dal governo, ha raggiunto quasi un milione di piccoli soci, i quali risparmiano circa cinque milioni all'anno, dopo aver erogato circa un milione in sussidi di malattia. Come non è nuova nel piccolo Belgio, che ha seguito con tale slancio le orme della Francia, da avere a quest'ora un quarto di milione di scolari iscritti alla Mutualità, con oltre venti milioni di risparmio.

La *Mutualità scolastica* si propone di assicurare ai piccoli soci, mediante un contributo settimanale: *a*) un *sussidio* in caso di malattia; *b*) un *assegno vitalizio*, o *pensione*, per la vecchiaia. Il contributo settimanale è di dieci centesimi, dei quali cinque formano il fondo sussidi e cinque il fondo pensioni. La pratica ha già dimostrato che il fondo sussidi lascia un avanzo annuo di una lira circa per ogni socio, che va ad accrescere il fondo pensione. A questo in Francia lo Stato contribuisce nella ragione di L. 1,25 circa all'anno per socio, onde viene a costituirsi a favore di ciascuno un credito annuo di L. 2,60+1+1,25, cioè L. 4,85 in tutto, a cui vanno aggiunte le contribuzioni volontarie e le donazioni di amici della mutualità e di enti pubblici.

Un alunno che dal suo ingresso nella scuola accumuli regolarmente il contributo fino al 12 anni, e lo prosegua poi per altri sei anni, a tutto vantaggio del fondo pensioni, viene a costituirsi un capitale di circa 150 lire, che gli fruttano la quota d'assicurazione alla Cassa Nazionale di Previdenza per avere a suo tempo la pensione di riposo o di invalidità.

Soffermiamoci a considerare la portata economica e morale di questa istituzione.

Tutti i fanciulli, se si eccettuano i poverissimi, ricevono in dono qualche soldo che può essere speso in cose frivole o anche dannose o può essere messo a dormire in un salvadanaio. Le casse postali di risparmio, che ebbero pure alleata la scuola, diffusero nel mondo piccino un concetto migliore del risparmio, che divenne fruttifero e migliorò notevolmente l'economia nazionale. La *Mutualità scolastica* è una forma più perfetta di risparmio, la quale al beneficio individuale di un piccolo interesse, sostituisce quello solidale del mutuo soccorso e della mutua assicurazione.

Ma il vantaggio più grande della *Mutualità scolastica* sta in ciò, che essa educa il fanciullo al concetto della previdenza, e tanto più efficacemente inquanto non ha per mezzo le parole ma il fatto, e non persuade soltanto ma lega.

Il piccolo mutualista della scuola sarà il mutualista, il previdente, il cooperatore nella vita per semplice legge di sviluppo.

E noi pensiamo che la mutualità scolastica riuscirà a questo grande effetto quanto più si andrà perfezionando ed integrando.

Essa infatti, a superare le inevitabili difficoltà emergenti dalle tristi condizioni di tante famiglie (per le quali condizioni la mutualità potrebbe risolversi in una irrisione od in uno sfruttamento dei più poveri) esigerebbe l'intervento del comune, dei patronati o di altri enti pubblici, i quali, addossandosi l'onere dei contributi per gli alunni più poveri, verrebbero ad attestare col fatto il dovere della società di provvedere la pensione a tutti. Ma frattanto, dove si trovassero impotenti o restii i comuni, i patronati e gli altri enti locali, potrebbe provvedere la *cooperazione scolastica* per l'acquisto di libri, quaderni ed oggetti vari di cancelleria. Gli utili di una azienda scolastica cooperativa — che potrebbe funzionare a fianco della *mutualità scolastica*, attingendo da essa il capitale necessario, e avvantaggiandosi anche della vendita dei quaderni usati (come si esporrà in un prossimo numero) — darebbero modo di risolvere ottimamente il problema dei contributi.

Ed ecco come si avrebbe in piccolo nelle scuole una forma integrale di previdenza utilissima, anche sotto l'aspetto didattico.

Come si addestrerebbero bene e volonterosamente per questa via i fanciulli a studiare le *istituzioni economiche,* e la *contabilità*, e la *merciologia*, tutte cose dimenticate nella nostra scuola popolare ancora troppo teorica!

P. M.

Lo spirito d'associazione

L'isolamento è l'immagine dell'impotenza, l'associazione è il simbolo della forza. I comuni, cioè l'associazione di tutti i cittadini, salvarono la società dal feudalismo. Gli eserciti liberarono la patria dallo straniero: le società di azionisti fondarono le strade ferrate; tutte le spese dello Stato, amministrazione, esercito, marina, lavori pubblici sono sostenute dalla associazione di tutti i contribuenti. Le montagne che fiancheggiano l'Inghilterra sono una associazione d'insetti impercettibili ad occhio nudo; questi insetti nello spazio di secoli e secoli, agglomerati e sovrapposti fra loro, sono il baluardo che difende il popolo inglese dalle sorprese degli stranieri e dalle ingiurie del mare. Sembra che il popolo inglese considerando le bianche montagne dell'isola, composte da una agglomerazione di insetti infusorii, abbia acquistata l'idea della potenza dell'associazione, perchè quel paese è la culla delle numerose Società operaie sorte da pochi anni in Europa.

Lo spirito d'associazione è l'anima dei tempi moderni; esso produce i miracoli ai quali assistiamo ogni giorno; esso è chiamato a ravvivare l'agricoltura languente per mezzo delle Società agrarie ed enologiche, coi consorzii delle acque, colla fondazione d'Istituti agricoli, d'istruzione e di credito; l'associazione dei capitali darà un impulso alle industrie ed al commercio, fondando manifatture per provvedere ai bisogni dell'interno consumo, ed alle domande dell'estero. Ma uno dei principali vantaggi dell'Associazione sarà l'emancipazione del povero dalla miseria; è l'assicurazione dei soccorsi all'operaio infermo e impotente: sarà l'assistenza reciproca del contadino; è la diffusione dell'istruzione fra il popolo. Le Società cooperative, le biblioteche circolanti, ed, infine, le benefiche e grandi istituzioni di previdenza, sono tutte istituzioni del tempo presente, sono frutti dell'emancipazione della patria dallo straniero, sono il prodotto della libertà.

Fino a che eravamo servi e divisi, il sospetto dei dominatori ci vietava le riunioni, e rendeva impossibile ogni associazione d'interessi ed ogni assistenza reciproca. Quindi acquistammo il diritto di unirci con uno scopo comune, per provvedere ai nostri bisogni materiali e morali, e cooperare concordi alla nostra prosperità.

Bisogna che sparisca dalle abitudini quello spirito ristretto di isolamento e di diffidenza, e subentri nell'anno lo spirito di associazione, largo e bene diretto.

I nuovi tempi c'invitano a nuovi destini. La Società si riorganizza sopra le larghe basi della fratellanza e dell'assistenza reciproca. Nessuno può lasciarsi sopraffare dall'apatia e dalla indolenza, che sono cause di miseria e rovina. Fuggiamo l'isolamento, uniamo le nostre forze disperse, per lottare contro agli uragani della vita; l'àncora di salvezza della moderna società sta nello spirito d'associazione.

Ancora uno sforzo!

Le ultime elezioni amministrative dimostrano chiaramente la differenza esistente fra il partito nostro e le forze coalizzate della consorteria torinese; e mentre il partito socialista riaffermava nei mandamenti più proletari, la conquista fatta nelle ultime elezioni politiche; soccombeva per 8500 voti, che gli avversari nostri riportarono nei mandamenti ove la borghesia, clericale e massonica, rinnegando i suoi principii, tentò il suo supremo sforzo.

Se è stato doloroso vedere sfumare l'illusione nostra, di un momento, è però un bene che questa designazione, tra le forze nostre e quelle della consorteria torinese, sia avvenuta; il partito socialista sa ora quanto lavoro occorre ancor fare, prima di poter conquistare il Comune.

I 8500 voti da essi riportati in più, sono un nonnulla di fronte alla gran massa di lavoratori che ancora non sono elettori. Facciamo in modo che tutti questi nostri compagni siano in condizione di potersi valere di un loro diritto; nelle fabbriche, nei circoli, nelle associazioni, ovunque è possibile che dei lavoratori si trovino assieme, uno domandi sempre a loro chi è non ancora elettore, e lo faccia iscrivere subito oppure lo indichi al Comitato per le iscrizioni elettorali; solo facendo questo lavoro, potremo essere sicuri di preparare per le non lontane lotte amministrative una rivincita degna del proletariato torinese.

Ai compagni iscritti al partito, ai socialisti simpatizzanti, incombe questo dovere; essi devono, sempre ed ovunque, dare la propria attività, cercare con un ultimo sforzo, di riempire quel vuoto (che sono i 8500 voti) che gli avversari nostri lasciarono nelle elezioni amministrative fra la loro e la nostra lista.

Siamo certi che gli avversari nostri, inorgogliti della loro vittoria, faranno ogni cosa pur di mantenersi al potere. Dimostriamo ad essi che il proletariato conscio e forte dei suoi diritti, saprà, un giorno non lontano, in una falange sola, ben organizzata, con armi migliori di quelle adoperate dai nostri avversari, conquistare il Comune, in nome di una umanità nuova, che è fede nostra.

B. G. M.

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

L'Italia di Lissa

(20 luglio 1866)

(Dal « Viandante »).

Sono appena chiuse con l'anniversario di Villafranca (11 luglio) le feste cinquantenarie, che ci sorprende (20 luglio 1866) la data fatale di Lissa. « Fatale? » Ahimè, no! Mai disfatta fu meglio preparata, mai nazione fu più dirittamente condotta all'inonorato macello. Ci fu come una crisi di coscienze e di opere del nuovo Stato che da piemontese s'era nominato italiano. La campagna del '66 la rivelò con la violenza d'una catastrofe. E come Solferino dei Francesi aveva imposto all'Austria la cessione della Lombardia, Sadowa dei prussiani liberò la Venezia. Così contro l'Italia di Villafranca e di Lissa l'Austria levava le sue aquile intatte. Non riconobbe mai la vittoria dei piemontesi a S. Martino; e sett'anni dopo provò per terra (Custoza) e la sua inalterabile superiorità militare, ella per mare più debole allora d'uomini e d'armi. E ancor oggi, di là dell'Isonzo, il '48, il '59, il '66 sono considerate campagne vittoriose contro l'Italia. Non più, è vero, il duro patto di Vignale, ma nemmeno la diretta cessione delle provincie occupate, come a nemico che vince e s'impone. Dovevano venire Napoleone III e Guglielmo I a trattare da eguali il cambio e la resa. Il prestigio dell'Austria rimane inalterato; ella da armi italiane, non fu disfatta mai. Tale lo stato d'animo dei nostri alleati di fronte ai nuovi atteggiamenti militari italiani. Ed è uno « stato d'animo » che crea il successo, poichè è fatto di fiducia in se stessi e d'entusiasmo per l'impresa da compiere.

Ora le medesime cause morali che condussero ai disastri del '66, permangono nello stato italiano consolidato a monarchia in quarant'anni di reggimento unitario. Dobbiamo risalire per renderci conto di questi elementi, i quali ricorrono a perpetuare una disorganizzazione morale — e non soltanto morale — che produce le catastrofi, ai primi tempi della nostra trasformazione nazionale, quando il Piemonte per opera del conte di Cavour, sè elesse a provincia egemonica del futuro stato italiano. « Questo è il segreto del riscatto delle nazioni, questo è il germe dei naturali organismi civili: — scrisse Terenzio Mamiani — far crescere quasi occulta in qualche angolo della gran patria futura, una famiglia battagliera ed intrepida, che, ordinando intorno di sè con vigore e sapienza le forze anguste ma unite del proprio paese, lo converte alfine in provincia egemonica, e di là si spandono influssi incessanti e fruttiferi, di là muove ed opera una virtù assimilatrice perenne ed irresistibile ». Così di fatto alla Spagna furono provincia egemonica la Castiglia e le Asturie, a tutte le Russie il principato di Mosca, all'Inghilterra le due contee di Kent e di Essex, alla Francia il paese fra la Senna e la Loira, alla Germania il piccolo margraviato di Brandeburgo... All'Italia doveva essere il Piemonte, e lo fu nei risultati più esteriori e tangibili, non nell'opera più concreta e profonda di unità oltre che territoriale, morale e ideale. Il Piemonte, in ispecie dopo la repentina morte del conte di Cavour che lasciò la monarchia dei Savoia sprovveduta di uomini abili alla cosa pubblica, in un'epoca di così disordinato fervore meravigliosamente partigiano, tutta sconvolta da irreducibili passioni, inquieta e instabile tra i varii adattamenti transitorii, avida di tanti e opposti risolvimenti ulteriori e definitivi, con la Francia che negava, l'Inghilterra che moderava, la Prussia che urgeva e l'Austria che tempestava a' nuovi confini, il Piemonte ebbe un'unica mèta da raggiungere trettolosamente: « piemontizzare » le molte Italie che, uscenti da secoli di storia diversa e avversa, s'eran costituite in tante organizzazioni sociali a sè, nelle loro strutture economiche e giuridiche, nei loro istituti politici, nella loro « etica » e nella loro « pratica ». Ne venne un accozzamento assurdo, una sovrapposizione di civiltà in contrasto sentimentale e morale: la tarda società piemontese, di tipo militare, cresciuta in un paese gelido e aspro, che impose la sua organizzazione ai paesi meridionali amanti delle belle finzioni dell'arte, della sottile dialettica e dell'ornato parlare: una calata di allobrogi e di celti sopra la gente mediterranea: due società e due civiltà che si eliminarono a vicenda, nell'impossibilità di una coesistenza da cui repugnavano tradizione, costume, spirito e ingegno. Fu allora che il d'Azeglio ammonì di « fare gl'italiani ». Ahimè, il così detto cavaliere dell'indipendenza italiana non vide che gl'italiani c'erano; non propriamente come li voleva lui, piemontese, accasermati e allineati come una mandra; ma liberi, agili avventurosi, multanimi in questa vecchia Italia dalle « molte vite ». Fare gl'italiani era per lo meno superfluo: il guaio è che se ne volle fare dei piemontesi. E allora quell'unità d'Italia, scritta nelle leggi e imposta a tanta parte della nazione con le armi, fu respinta dagli animi e dai cuori.

La guerra del '66 ci trovò, incapaci di combattere, a questo sbaraglio morale. E non solo, come ho detto, morale: ma un disagio crescente nelle classi ricche che la rivoluzione, sommovendo e modificando senza discernimento le varie economie, aveva spogliate e scosse; una febbrile ricerca del meglio nelle classi povere che i nuovi ordinamenti avevano destato a nuova vita con tutti i desideri inappagati e gli appetiti insoddisfatti; una violenta acrimonia nelle classi di mezzo, votate alle professioni liberali e alle industrie agricole e artigiane, che o speravano più rimunerati impieghi o insorgevano contro il rinvilimento dei prodotti.., Sotto l'unità politica, gl'interessi economici disgregavano l'ideologica società italiana che la rivoluzione aveva creduto di cementare solidamente in ogni sua manifestazione e attività. D'altro canto il contrasto irreducibile dei partiti scuoteva le basi del reggimento politico appena iniziato. Ai colpi iterati del « partito d'azione » — che raccoglieva gli avanzi più fulgidi e gli apostoli più animosi della rivoluzione, le parti estreme garibaldine e mazziniane, gli eroi e i cospiratori della prima ora — il governo della monarchia infeudato a pallide e pavide consorterie di moderati, che vassalle della Francia imperiale, costringevano l'Italia a una politica di compromessi, mediocre quando non vergognosa, sparuta quando non vile, non aveva nè il fascino, nè l'autorità, nè la forza, nè il consentimento della maggioranza per costituire un qualsiasi organismo sociale. Tutto ondeggiava in un grigio sporco che abbassava sempre più la patria ricostituita a un mercato di procaccianti e di ciarlatani. Nacque allora su dagli strati dell'anima popolare

quel motto infausto di cinismo dopo tant'idealità, di disgusto dopo tanta fede, di rovesciamento del presente dopo tant'orribile passato. « Si stava meglio quando si stava peggio ». E pur l'austriaco teneva ancora Venezia, e il papa Roma, ed eran vermiglie le ferite, e cocenti i dolori, e urlanti le miserie patite, e disperate le memorie, e ancor sulle piazze d'Italia commosso l'aere dagli entusiasmi spenti da poco. Ma su Roma era vietato il passo dell'alleato del '59, su Venezia dalla nostra pochezza militare. Intanto si armava e si arruolava, si raffazzonava un esercito, si costruiva vertiginosamente una flotta. E quel nostro primo organismo militare risentiva di tutto il disagio e lo squilibrio della nazione. Ogni idealità era finita. Il giorno che lo scontro avvenne lo sbaraglio morale diventò militare. Lissa e Custoza sono le date mortali. Moriva veramente in quelle fosche giornate l'Italia dei confessori, degli assertori, dei martiri: incominciava l'Italia dei mercanti e dei preti. Il '70?... Il '70 che doveva segnare — come nel pensiero di Mazzini — l'êra nuova, l'Italia banditrice da Roma del nuovo verbo di umanità e di fratellanza, non fu che un trasloco amministrativo. La burocrazia trasportava da Firenze a Roma la capitale, ed entrava ginocchioni, battendosi il petto, salmodiando. Il cannone prussiano di Sédan aveva aperto la breccia di Porta Pia... Morte al padrone di ieri, Napoleone! Viva al padrone di domani, Bismark!

Così Lissa — nell'anniversario che la toglie dalla nebbia dei tristi ricordi e l'aureola di nuova promessa sull'« amarissimo Adriatico » — terribilmente si presenta all'occhio di chi vede semplice e onesto, fuor dall'ebrezza dei nazionalisti e dei rètori. L'Italia di Lissa è l'Italia d'oggi. Inutile la dimostrazione. O parlamento di Giovanni Giolitti spiegalo tu! Nulla è mutato del marasma morale in cui decade e degenera la patria; e se mutato, è in peggio. Poichè l'Italia del '66 era più valida d'arnesi guerreschi dell'Austria, più numerosa d'eserciti, più fresca d'impeti contro lo straniero che pur calcava terra nazionale; e l'Austria dell'urto con i prussiani trepidava, minacciata ai due confini. E pur vinse! Vinse contro la nostra disgregazione e la nostra ignavia, contro i comandi imbelli e i soldati tardi, spazzò il mare, contrastò i piani veneti, impose anche una volta il suo prestigio e il suo dominio. Eravamo militarmente più forti e fummo obbrobriosamente disfatti. Ci mancava, allora, come ora, l'unità morale che dà la fiducia e la forza, la fede che solleva le nazioni come un sol uomo: ma nutrivamo almeno nel profondo cuore un'idea di ricomponimento nazionale che l'irredentismo d'oggi non può suscitare. E pure pensiamo ad armarci ciecamente, e non sentiamo che una prima battaglia e una prima vittoria — essenziali — dobbiamo combattere dentro di noi, contro di noi, per elevare la nazione a una vita di più vasto respiro, di più compiuta vigoria economica, di più logico rassettamento di classi, di più gagliarda sintesi sociale. Ah, il buon nazionalismo dei non nazionalisti!: diventare « migliori » del nemico di domani, nella coscienza morale e negl'istituti politici e sociali, alimentando il corpo della nazione d'un sangue ricco, in cui maturi d'intelletto e di cuore una florida sanità plebea. Allora, nei giorni delle aggressioni al richiamo della patria minacciata, per la salute delle fiorenti contrade sicuramente materne, un popolo animoso e robusto di soldati e di cittadini potrà coprirsi d'acciaio « leggermente », invincibile al cimento... Ma l'Italia del 1909 non è da tanto: provoca e si ritira, s'arma e ha paura, giura e sputa in terra, innalza la bandiera tricolore e dietro il drappo baratta: carnevalesca nazione che cadrà a' ginocchi il dì delle ceneri...

Tomaso Monicelli.

L'Assemblea del Partito

Martedì u. s. ebbe luogo l'annunciata assemblea della Sezione Torinese del P. S.

L'assemblea che doveva essere una continuazione della precedente riuscì vivacissima. Parlarono diversi oratori tra i quali Banfo, Gherardini, Bolato, Lorenzoni, Allasia, Cagno, F. Barberis, Rolle, Nofri, Pampione.

Tutti gli oratori, secondo il loro punto di vista, trattarono della situazione del partito. Presentarono ordini del giorno Gherardini e Cagno; ma, infine, venne approvata la seguente proposta di Casalini:

« L'Assemblea tenendo conto della discussione avvenuta, persuasa essere necessario intensificare la propaganda e l'azione socialista della Sezione, delibera di nominare una commissione con l'incarico di studiare e proporre i mezzi più acconci per rinnovare la vita del partito ».

Seduta stante fu nominata la commissione, che riuscì composta dei seguenti compagni:

F. Barberis, Gino Piva, Gherardini, Cagno, Allasia, Rolle, Giai, Nofri, Casot, Vela, Scotti, Romita, Lorenzoni, Casalini.

Presiedeva Vela.

Abbiamo assistito alla lunga discussione di martedì sera e ne abbiamo riportata una impressione principale, e cioè che i nostri compagni, animati dalle più buone intenzioni certamente, in generale non hanno seguito l'evoluzione del tempo che, come a tutti gli altri organismi, si è imposta anche al partito socialista.

Nè apriorismi, nè dottrinarismi dogmatici possono oramai cingere il partito socialista di una cintura di castità. Esso non può essere, se non vuol finire incenerito dentro le fiamme del suo sogno, una clausura; ma campo aperto, libero e fiorito, che si distende sulla superficie di questa terra piena di vicissitudini.

Come astrarre da ciò che è immanente?

Come infratarsi dentro una regola?

Come non vedere la differenza che passa tra un organismo che appena si dispiega alla vita ed un altro che ha la coscienza della conquista della vita?

Come semplificare fino all'inverosimile per dimostrare di essere rimasti dei socialisti incrollabili?

Noi pensiamo con quello che ebbe a dire il Nofri in fine di seduta, che quelli che si richiamano disperatamente al socialismo non siano più socialisti, o sentano per lo meno il disagio tra l'essere antico da cui sono ancora tutti compresi e la realtà, come avverrebbe di un qualsiasi pastore Aligi che si risveglia in un'età nuova. E poichè credono che vivere del proprio tempo sia transigere od invigliacchire, vanno cercando le pelli primitive per ricoprirsi, senza accorgersi di calzare stivaletti ed indossare abiti all'ultimo figurino.

Per molti così un ordine del giorno dovrebbe liquidare il passato, risolvere il presente, arginare l'avvenire.

Gli uomini, figli dell'attimo, nel socialismo dovrebbero diventare degli eterni come l'anima dei cattolici. La tattica, i rapporti tra partito ed organizzazioni dovranno essere bene scritti sul *notes* di partito e diventare una tavola di Mosè.

Ebbene, noi diciamo apertamente che questo non è socialismo, perchè non è vita e non è pensiero.

La Commissione di studio testè eletta confidiamo si inspirerà alla giustizia interna di partito, ma anche alla realtà.

Noi avremo in ogni modo agio di discorrere più ampiamente delle cose nostre in una prossima occasione.

MOVIMENTO SINDACALE

Il Congresso della Camera del Lavoro di Torino e Provincia.

Domenica e lunedì 18 e 19 luglio ebbe luogo il secondo Congresso delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro. Sono presenti 127 delegati rappresentanti di 59 sezioni. Molte Sezioni che per varie ragioni non possono inviare i loro rappresentanti aderiscono per lettera.

Aperto il Congresso dal segretario Degiovanni vengono chiamati a far parte dell'ufficio di presidenza i compagni Gay Matteo, Giuseppe Scotti e Matteo Tibaldi.

Sono nominati segretari: Demaria e Dezza.

A comporre la Commissione per la verifica dei poteri vengono chiamati i compagni Barberis Francesco, Ferrua Mario, Bosio Giovanni, Conte Giuseppe e Marchetti Eusebio.

Contro la venuta dello czar.

Appena insediato l'ufficio di presidenza, il segretario Degiovanni presenta a nome della Commissione Esecutiva, contro la venuta in Italia dello czar, un ordine del giorno di solidarietà colle vittime del suo nefando regime e di simpatia pei marinai della squadra Russa, il quale viene approvato per acclamazione.

Il saluto degli impiegati.

Il signor Gabutti chiede quindi la parola ed a nome della Camera Federale degli Impiegati porta il saluto ai Congressisti, augurando buona riuscita ai lavori del Congresso. E' applaudito.

Relazione morale e finanziaria.

Il segretario amministrativo Viglongo espone per sommi capi la relazione morale e finanziaria dell'anno 1908-1909, dalla quale risulta che durante la gestione furono distribuite e pagate N. 11.570 tessere, delle quali N. 9187 in città e N. 2383 in provincia. Nell'anno in questione vennero costituite e ricostituite le seguenti Sezioni:

In città: Guantai - Impiegati e Commessi - Ombrellai (maschile) - Panierai - Unione Riquadratori Sala B. Capoluogo - Coop. Selciatori - Giornalai - Sarte e Modiste e Lavoranti in colli e polsi. Queste due ultime, a titolo d'incoraggiamento vennero per lo scorso anno dispensate dal prelievo delle tessere.

In provincia: Minatori, Brosso - Metallurgici, Bussoleno - Operai fabbrica tubi, Buttigliera Alta - Scalpellini, Barge - Scalpellini Bagnolo - Arti tessili, Chieri - Calzolai Montanaro - Muratori, Montanaro - Arti tessili, Pinerolo - Muratori, Pinerolo - Scalpellini, Porte di Pinerolo - Cavatori di talco, Roure - Scalpellini, Villarfocchiardo.

* * *

Si sciolsero oppure più non si fecero vive nel prelievo delle tessere le seguenti Sezioni:

In città: Lavoranti in prodotti chimici - Mutua Muratori - Stearinatori - Vetrai Garzoni.

In provincia: Metallurgici, Chiusa San Michele - Arti tessili, Collegno - Mista, Grugliasco - Mista, Moncalieri - Mista, Pont S. Martin - Arti tessili, Pont Canavese - Mista, S. Maurizio Canavese - Lavandaie Sarte, S. Mauro - Contadini, Villarbasse - La Sezione Pellattieri di Venaria R. passò sottosezione della Lega Pellattieri di Torino.

L'Ufficio di Collocamento.

Su questo argomento, trattato anche in altro apposito comma, il relatore si sofferma alquanto per dimostrare la necessità di riformare detto ufficio, non rispondendo al presente all'importanza della nostra massima istituzione.

Nondimeno tenuto conto che parecchie categorie, come i Grissinieri, i Panettieri, i Lavoratori della Mensa, i Tipografi, ecc. hanno uffici per proprio conto, il nostro ufficio impiegò nell'anno camerale, di cui si occupa la relazione, 1500 operai in confronto di 776 impiegati nell'anno precedente, senza contare che molte richieste, specialmente riguardanti la categoria dei Parrucchieri rimasero insoddisfatte per mancanza di personale.

Agitazioni e scioperi.

Come per lo passato la Camera del Lavoro non ha negato il suo intervento in tutti quei conflitti dove fu richiesta, anche se gli scioperanti erano disorganizzati. Naturalmente lasciò la direzione dei movimenti alle singole Federazioni laddove queste esistevano e davano sufficiente garanzia: compì anche opera direttiva là ove fu necessario.

Oltre che in scioperi ed agitazioni di poca entità, la Commissione Esecutiva intervenne nei seguenti movimenti:

In città. — Scioperi: Metallurgici - Porta lastre e Imballatori - Wild e Abegg (tessitura - Richiardi tessitura - Stabilimento Bocro colli e polsi - Sacerdote (sarte) - Stabilimento Diatto (Rubatto - Panierai - Spennatrici.

Agitazioni senza scioperi: Vetturini - Sarte militari - Sarte e modiste - Tappezzieri in carta.

In provincia. — Scioperi: Cavatori di talco, Roure - Arti tessili, Abbadia Alpina - Arti tessili, Strambino - Filatrici, Lanzo Torinese.

Agitazioni senza sciopero: Operai Dinamitificio, Avigliana - Minatori, Brosso.

* * *

Si concorse poi finanziariamente in pro degli scioperanti agrari Parmensi, dei lavoratori tessili del Biellese e dei metallurgici Vercellesi.

Conclusione.

Dopo un ringraziamento ai giornali cittadini che inviano copia alla Camera del Lavoro la relazione si chiude col seguente appello:

« All'opera dunque, o compagni!

« Le organizzazioni confessionali e padronali facendosi sempre più baldanzose, insidiano l'opera nostra; già oggi la solidarietà criminosa degl'industriali arriva a dare l'ostracismo dalle fabbriche e dalle officine a tutti coloro che — incrociate le braccia presso il proprio principale — altrove cercano coll'onesto lavoro il pane per sè e la famiglia. Sappiano i lavoratori capire tutta l'odiosità di questo sistema inumano e affamatore, e si persuadano che soltanto con una ben salda organizzazione di classe si potrà frenare l'ingordigia degli industriali e rendere più umana la vita di chi lavora e produce la sociale ricchezza.

Torino, giugno 1909.

La Commissione Esecutiva
AGNISETTA ERCOLE - BANFO GIOVANNI - BAUDINO ROSA - CORREGGIA GIULIO - MOCCAGATTA MARIO - RUBIN-SAGLIA DANIELE - TOSETTI FELICE - VIANZONE GIOVANNI - VOLONTÀ DOMENICO.

Il Segretario amministrativo e relatore
STEFANO VIGLONGO.

E veniamo al clou della prima giornata del Congresso, alle

Modifiche allo Statuto Camerale.

Degiovanni, a nome della Commissione Esecutiva presenta un progetto di riforme il quale si trasforma immediatamente in un vero bersaglio di attacco da parte di molti congressisti; tanto che la C. E. sebbene non avesse posta su di esso nessuna questione di fiducia si decide a ritirarlo.

Ma siccome il progetto della C. E. sostiene la necessità di dare la rappresentanza diretta alle singole Sezioni nel Consiglio Generale, in opposizione all'attuale il quale dà soltanto una rappresentanza relativa, vien fatto loro dai compagni Francesco Barberis e Luigi Mainardi.

Qui ha luogo una lunga ed appassionata discussione che occupa tutta la seduta del pomeriggio; finalmente venutosi ai voti per appello nominale risulta approvato il concetto di coloro che sostengono lo *statu quo* con voti 3916 con 3897.

Si ritiene nullo il voto della Sezione Impiegati e Commessi di Commercio essendo i suoi due rappresentanti divisi in opposti pareri, e si astengono dal voto per ragioni di delicatezza quelli del Sindacato Ferrovieri a cagione di una controversia insorta, della quale tuttavia essi non ne hanno colpa.

Seduta antimeridiana del 19 Luglio.

Condoglianze e congratulazioni.

Appena aperta la seduta viene fatta da un congressista la proposta di inviare alla Camera del Lavoro di Milano un telegramma per la morte del compagno Pietro Premoli, proposta alla quale si associano altri oratori e che viene approvata all'unanimità.

Il congressista Dallio esprime in seguito un voto di congratulazione per la elezione del compagno Felice Quaglino a deputato di Biella.

Programma di lavoro per l'anno 1909-1910. Organizzazione e Propaganda.

Degiovanni, relatore, svolge a nome della C. E. il programma di lavoro del nuovo anno camerale.

Premesso che la Camera del Lavoro non deve occuparsi esclusivamente della resistenza, stante che molte Federazioni nazionali si occupano esse stesse del problema, entra nell'argomento della propaganda e dell'organizzazione, diffondendosi ad illustrare i seguenti concetti che riassumiamo brevemente:

Per la città: Necessita sperimentare la propaganda e l'organizzazione per singoli stabilimenti, poichè il metodo caotico e disordinato finora seguito, più per forza di cose che per volontà di uomini, non ha dato i frutti sperati. Occorre che la classe lavoratrice, tenuto conto delle condizioni dell'organizzazione padronale, diriga i suoi sforzi non soltanto per colpire il margine del profitto capitalistico, nel seno dei singoli stabilimenti, ma procurando di colpire nel cuore anche l'esosità dei proprietari di esse e degli esercenti, dando forza, impulso ed importanza alle proprie cooperative. Necessità inoltre completare per altre vie l'opera che la sola resistenza, anche se unita alla cooperazione, non può dare, quindi interessamento per tutti gli istituti di beneficenza cittadini: Ospedali, Opere pie, Comune, ecc. ecc., con relative inchieste da condursi da parte della classe lavoratrice onde sincerarsi sul loro funzionamento e studiarne le riforme. E poichè non si vive di solo pane, sostiene la necessità da parte delle organizzazioni di interessarsi di tutti i problemi della scuola, sia essa di coltura o professionale, tanto se fondata e diretta dalla Camera del Lavoro o da altre organizzazioni operaie, che da altre istituzioni cittadine.

Per la campagna: Lamenta la propaganda caotica e disordinata fatta da oratori poco pratici del movimento operaio, i quali hanno riempito la testa dei lavoratori di politica, di elezioni e di mille astrazioni nebulose, ma che in 15 anni non hanno lasciato nulla di concreto e di positivo, tanto che in molte località si sono costituite delle sezioni socialiste mentre non si trova una larva di lega di resistenza, al punto da sembrare linguaggio nuovo quello che ad essi parlano gli organizzatori.

Anche qui occorre svecchiare affidando a compagni competenti il compito della propaganda in provincia, costituendo inoltre uno speciale Segretariato per la provincia onde assistere in ogni contingenza i lavoratori che si affidano alla Camera del Lavoro. Le organizzazioni provinciali da saltuarie e sporadiche che oggi sono potranno diventare stabili e veramente forti.

La discussione intorno a questo argomento è una delle più interessanti e suggestive. Molti parlano per fare delle raccomandazioni, ma tutti concordano con il relatore il cui ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Uffici di Collocamento e di Consulenza Medico-Legale.

Nella seduta pomeridiana Viglongo riferisce in merito alla necessità di dotare la nostra Camera del Lavoro di un Ufficio di Collocamento che sia veramente tale in tutta l'estensione del termine, sussidiato inoltre da un Ufficio di Consulenza Medico-legale per gli infortunati sul lavoro. Siccome si tratta di due istituzioni che trascendono lo specifico carattere di classe per rivestire quello della pubblica utilità, il relatore sostiene essere dovere delle principali istituzioni cittadine, Municipio, Opere pie, ecc., ecc., di venire in aiuto con adeguate sovvenzioni alla Camera del Lavoro perchè ne curi l'impianto ed il regolare funzionamento.

Anche su questo argomento che interessa molto il Congresso si apre una vivace discussione la quale finisce coll'approvazione dell'ordine del giorno del relatore, modificato nel senso che quello della sovvenzione agli Uffici di Collocamento e di Consulenza Medico-legale più che un dovere delle classi dirigenti a darla, sia un diritto del proletariato a pretenderlo.

Prezzo delle tessere cambiamento data all'anno Camerale

Come ognuno sa l'anno alla nostra Camera del Lavoro cominciava col 1° maggio e finiva col 31 aprile. Inoltre il prezzo delle tessere per le sezioni di campagna era di L. 0,40 compresa l'adesione alla Confederazione del Lavoro. Ora il relatore Viglongo, a nome della C. E., propone che il prezzo delle tessere per le sezioni di provincia sia equiparato a quello delle sezioni esterne di città, cioè L. 0,60 per gli uomini e L. 0,45 le donne, sempre compresa l'adesione alla Confederazione del Lavoro.

Qui si manifestano subito due correnti, pronte alla battaglia: l'una per sostenere lo *statu quo*, l'altra per appoggiare le riforme della Commissione Esecutiva le quali finiscono per avere il sopravvento.

Per il futuro Congresso.

Ma la battaglia diventa ancora più accanita — sebbene incruenta — quando si deve decidere la data del prossimo Congresso. C'è chi vorrebbe che il Congresso si facesse nel febbraio 1910 e chi, come la Commissione Esecutiva, vorrebbe si tenesse nel febbraio 1911.

Il calore della discussione fa sì che messa la prima proposta in votazione ottiene 25 voti favorevoli e 25 contrari. Si procede allora all'appello nominale dal quale risulta approvato a grande maggioranza che il prossimo Congresso si faccia nel febbraio 1911, facendo però obbligo alla Commissione Esecutiva di presentare il resoconto ai Consigli Direttivi delle Sezioni alla fine del 1909.

Rapporti fra mutualità resistenza e cooperazione.

I relatori dovrebbero essere due: i compagni *Roberto L. Foà* ed *Emilio Colombino* ma siccome il Foà non è presente riferisce sull'argomento il solo Colombino, il quale con una chiara e lucida esposizione, dopo aver dimostrato che oggi la sola resistenza non può bastare a sè stessa, si addentra in una critica vivace contro le varie forme di mutualità, specialmente contro quelle che si praticano nell'interno degli stabilimenti e che spesso si convertiscono in una catena di più per tenere legato l'operaio agli interessi del padrone.

Il relatore vorrebbe che le organizzazioni operaie potessero praticare direttamente la mutualità nell'interesse degli organizzati costituendo apposite casse, ma poichè siamo a Torino, dove fra le altre moltissime esiste anche la grande Associazione Generale degli Operai, si chieda ad essa di praticare la mutualità nell'interesse dei nostri organizzati.

E se per caso ostassero difficoltà formalistiche o dettate da misoneismo, pensino le organizzazioni a conquistarla per imprimerle quell'indirizzo che meglio loro conviene.

Malgrado l'ora tarda e la stanchezza l'argomento appassiona vivamente il Congresso che si abbandona ad una discussione interessantissima sull'argomento. Molti sono gli oratori che si susseguono e tutti sono d'accordo nel deplorare gli scarsi e limitati benefici che oggi le mutue rendono al proletariato e nell'insistere per conquistarle ed unificarle.

Approvato infine l'ordine del giorno del relatore Colombino, questi, per incarico del compagno Foà fornisce alcune spiegazioni in merito alle conclusioni da questi presentate.

Anche qui la discussione si fa vivace; ma poichè dalla critica alle varie forme di cooperazione in generale, qualche oratore scende un tantino ai particolari, viene chiesta la chiusura, ed approvato l'ordine del giorno del relatore modificato in qualche parte, là dove gli stessi concetti sono già espressi nell'ordine del giorno Colombino.

Con un saluto ai rappresentanti del segretario Degiovanni e del presidente Scotti si chiude poscia questo riuscitissimo II Congresso della nostra Camera, del quale non abbiamo dato che un pallido sunto, essendo nostra intenzione di darne in seguito il resoconto stenografico.

Dobbiamo dire tutta la nostra soddisfazione per l'esito di questo secondo Congresso della Camera del Lavoro?

E' quasi superfluo il farlo. Tuttavia non possiamo esimerci dal rilevare brevemente come i migliori nostri compagni operai quando scendono dal cielo delle astrazioni — del resto utili anche esse per la luce ideale che riverberano sul movimento operaio e sul cammino socialista — sul terreno solido dei fatti, molti equivoci scompaiano e la concordia, altrove impossibile, la si raggiunga facilmente. Chi, infatti, avrebbe mai potuto pensare, ad esempio, che il programma di lavoro per il nuovo anno camerale, svolto proprio da quel Degiovanni il di cui nome era stato oggetto di tanti timori e di tante discussioni quando la Commissione Esecutiva lo proponeva quale segretario della Camera, avrebbe raccolto attorno a sè la unanimità dei congressisti?

Chi non si sarebbe sentito sollevato e lieto nell'assistere a tanta serenità ed a tanta elevatezza di discussione? Giacchè, bisogna dirlo, se si toglie un po' di vivacità — tanto naturale in uomini che vivono di battaglie fra le battaglie — manifestatasi durante la discussione ed il voto per le modifiche allo Statuto camerale, questione che più di tutte appassionava gli animi dei congressisti, tutto il rimanente dell'ordine del giorno è stato svolto e discusso con regolarità quasi perfetta. Basta infatti dare uno sguardo agli ordini del giorno votati ed alla discussione che li precede, per convincersi di questa verità.

Ma un'altra confortante constatazione che hanno potuto fare i compagni che hanno presenziato alle sedute del Congresso — e deploriamo che, contrariamente all'augurio precedentemente formulato, i presenti siano stati troppo poco numerosi — venne data dalla chiarezza e dalla competenza con la quale furono svolte e discusse tutte le relazioni presentate al Congresso. Coloro che da tempo assistono a codeste assisi del proletariato e sono pratici di Congressi, non possono non aver notato gli indiscutibili progressi fatti dall'elemento operaio nel campo della conoscenza dei molti e complessi problemi del lavoro, tanto che ogni argomento è stato affrontato con sicurezza, passato al vaglio della critica e presentato nelle sue conclusioni in quella forma e materiato di quella sostanza che meglio corrispondevano ai bisogni ed alle aspirazioni della nostra massa organizzata.

Apertosi con una nota simpatica — un ordine del giorno della Commissione Esecutiva di solidarietà colle vittime del regime autocratico-poliziesco della santa Russia degli impiccatori e di riprovazione per la calata in Italia di colui che il non sullodato regime rappresenta — il Congresso proseguì attraverso la vibrante ed appassionata discussione delle modifiche allo Statuto camerale, al programma di lavoro per il nuovo anno camerale, alla sistemazione degli uffici interni della Camera, alla variazione nel prezzo delle tessere per le Sezioni di provincia ed al cambiamento della data dell'anno camerale (prima si chiudeva col 30 aprile, mentre da oggi in poi si chiuderà col 31 dicembre), fino alla bellissima discussione circa la necessità di integrare il movimento di Resistenza colla Mutualità e con la Cooperazione, lasciando nel nostro animo un senso di soddisfazione per la prima volta veramente gradito; tanto che ci siamo augurati che tutti i Congressi operai possano svolgersi nella stessa atmosfera, calda, è vero, per l'infuriare della canicola da troppo tempo tenuta a freno, ma in pari tempo serena ed elevata. Non già che le tendenze non vi abbiano fatto capolino — che ciò sarebbe stato fuori del possibile e forse meno proficuo — ma esse furono contenute in quei giusti limiti di doverosa opportunità e cortesia che non dovrebbe mai essere dimenticata da coloro che si vantano i pionieri di una nuova civiltà.

Cosa di cui, del resto, non disperiamo, se dobbiamo arguirlo anche dalla cordialità e dalla fraterna allegria che si mantenne fino a tarda ora fra compagni di tutte le tendenze, accompagnati taluni dalle proprie gentili compagne, al modesto banchetto che ebbe luogo nell'*Albergo dei Ferrovieri*, col quale molti dei convenuti vollero chiudere questo secondo Congresso camerale.

Ed ora non ci resta che un augurio: quello che ogni organizzazione, che ogni compagno facciano intero il dover loro acciocchè il programma di lavoro tracciato sulla carta, non debba rimanere soltanto... sulla carta.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta straordinaria del 17 luglio 1909.

— Si approva il verbale della seduta precedente, prendendo atto di una dichiarazione del compagno Correggia a proposito di una questione stata discussa nella seduta precedente.

— Si delibera di sostenere di fronte al Congresso tutte le relazioni presentate dalla Commissione Esecutiva e di ritirare una delle modificazioni allo Statuto camerale che erano state precedentemente approvate.

— Si prende atto di una lettera della Sezione Autonoma Ferrovieri, la quale, basandosi su di un parere emesso dalla Confederazione del Lavoro a proposito della scissione a Torino avvenuta, non si ritiene autorizzata a farsi rappresentare al Congresso Camerale, dove, peraltro, ritiene che nessun'altra Sezione sia in diritto di farsi rappresentare.

— In conformità del mandato ricevuto dall'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni popolari, si passa quindi alla nomina della Commissione incaricata per lo studio delle questioni e per l'agitazione contro il caro vivere nelle persone dei cittadini: Correggia e Degiovanni per la Camera del Lavoro, onorevoli Nofri e Casalini per il Partito Socialista, Castagno e Berruto per le Mutue, Barberis e Gabutti per la Camera Federale degli Impiegati, Colombino, Gaviglio e Rovetti per le organizzazioni economiche, avv. Colombo per la Pro Patria et Rege, avv. Bracale per il Partito Repubblicano, avv. Casati per il Partito Radicale, dott. Tortonese per la Lega Democratica Nazionale, previa facoltà di aggregarsi altri membri.

A. DEGIOVANNI
Segretario.

Per il nuovo Consiglio Generale.

È stata diramata alle Sezioni della Camera del Lavoro la seguente circolare:

In conformità alle disposizioni contenute nello Statuto della Camera del Lavoro, disposizioni riconfermate nel recente nostro Congresso, vi invitiamo a volerci far tenere entro il 15 del prossimo mese di agosto il nome e l'indirizzo di quei vostri compagni che intendete designare a vostri delegati per le prossime elezioni al Consiglio Generale.

Per vostra norma, e affinchè non abbiano a verificarsi equivoci o contestazioni, vi trascriviamo qui le norme statutarie alle quali dovete attenervi per la designazione dei vostri candidati, ricordandovi che il numero delle tessere sul quale dovete basarvi è quello dell'anno testè decorso 1908-1909, e non quello dell'anno incominciato col p. p. 1° maggio:

Art. 19 (dello Statuto camerale). — Il Consiglio Generale è composto di tanti rappresentanti quante sono le Sezioni in ragione di 1 rappresentante per i primi 200 soci e di 1 ogni 500 o frazione sino a mille.

Da mille in su 1 per ogni mille o frazione.

Questi rappresentanti saranno nominati per *referendum* fra la massa organizzata.

I candidati al Consiglio Generale delle Sezioni designate, verranno raccolti dalla Commissione Esecutiva ed elencati in apposita lista che verrà distribuita ai soci prima delle elezioni.

A questa lista le Sezioni e soci avranno pur diritto di contrapporne altre, purchè in esse siano rispettate la proporzione e la qualifica stabilite dallo Statuto camerale.

Art. 20 (id. id.). — Possono far parte del Consiglio Generale i membri direttivi ed amministrativi delle singole Sezioni.

Per la stabilità e per il buon funzionamento del Consiglio Generale vi raccomandiamo vivamente di scegliere quei compagni della vostra Sezione i quali offrano maggiori garanzie di restare in carica fino al prossimo Congresso della Camera del Lavoro, il quale, come da deliberazione presa nel Congresso del 18-19 luglio, avrà luogo nel mese di febbraio dell'anno 1911.

Vi rammentiamo inoltre che se entro il 15 agosto non avrete ancora designato i vostri candidati, riterremo che la vostra Sezione abbia spontaneamente rinunciato a farsi rappresentare al Consiglio Generale durante l'anno 1909-1910.

Cordiali saluti.

Per la Commissione Esecutiva
A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Per il prelievo delle tessere.

Dai registri sociali risulta che non poche Sezioni ancora devono prelevare le nuove tessere camerali per l'anno 1909-910 e altre parecchie che le prelevarono solo in quantità minima in rapporto al numero dei loro inscritti. Richiamiamo pertanto al dovere le Sezioni in parola ricordando ad esse una volta ancora l'obbligo tassativo di prelevarle per tutti i loro inscritti da almeno tre mesi, non essendo lecito esimersi dai doverosi contributi camerali e confederali, nè di esonerare dai medesimi parte dei loro inscritti; e quando la cassa sociale ciò non dovesse permettere, provvedere piuttosto ad aumentare lievemente la quota sociale. Così si avrà modo di ovviare a non pochi degli inconvenienti che oggi si lamentano in proposito.

E, sempre in relazione a quanto sopra, portiamo pure a vostra conoscenza la deliberazione del 2° Congresso camerale, tenutosi testè, che fa obbligo alla Commissione Esecutiva camerale d'ispezionare di tanto in tanto tutte le Sezioni, e ciò sia per sincerarsi sulla scrupolosità nel prelievo delle tessere camerali, quanto per controllare il loro andamento amministrativo e l'operosità che spiegano in pro della propria categoria.

In conseguenza di che, da ora in poi si farà quanto non fu fatto pel passato, malgrado le reiterate promesse.

Le Sezioni vogliano pertanto disporre — per quanto il sopradetto le può riguardare — perchè tutti i loro inscritti siano muniti al più presto della regolare tessera per l'anno in corso, evitando così la possibilità di eventuali e incresciosi provvedimenti da parte del Consiglio Generale e della Commissione Esecutiva.

NELLE ARTI TESSILI
Sciopero al Cotonificio Mazzoni

E' appena cessato lo sciopero Hoffmann che altro ne scoppia al Cotonificio Mazzonis; più tipico questo, più grave per le cause che lo determinarono e per la ditta contro cui si svolge, tutti conoscendo l'inflessibilità del Mazzonis verso ogni richiesta operaia, anche quando questa è dettata da ragioni di salubrità per le persone, e quindi di elementare igiene.

E tale è il caso presente. Col caldo di questi giorni, il proprietario-direttore assegnatore di multe (giovane appena ventenne) inibiva alle operaie addette al riparto tessitura, raccolte a centinaia in sale diverse, l'apertura delle finestre e delle porte, inibizione questa mai praticata in passato, tanto più che è di particolare interesse delle operaie (che lavorano a cottimo) di chiuderle quando la temperatura può danneggiare la lavorazione dei tessuti.

Reclamarono ripetute volte le infelici, ma sempre inutilmente, anzi con una frequente assegnazione di multe.

Tutti ricordano l'afa del mattino di lunedì, 19 andante. Ebbene quella mattina parecchie operaie svennero per assoluta mancanza di respirazione: reclamarono nuovamente le operaie, ma sempre invano. Al pomeriggio in segno di protesta non misero in moto i telai; ma il padroncino, non solo non s'impietosì, ma intimò loro la ripresa del lavoro o la uscita dallo stabilimento.

Esacerbate da tale contegno padronale le operaie accettarono la sfida. [illegible] fatte uscire.

Colle tessitrici furono fatte uscire le [illegible]ditrici e le incanalatrici, ed il giorno dopo anche le addette alla filatura, che pure non avevano protestato, vennero private del lavoro. Sono così 1200 creature che [illegible] fuori della fabbrica, giacchè al [illegible], fischiata la sirena e non entrate le operaie, un ukase dichiarava chiusa la fabbrica e stabiliva la paga per sabato, 21 corrente.

Presentatasi subito al lunedì una Commissione dalla Camera del Lavoro e della Lega a esporre le cause dello sciopero tra cui quella della esageratissima applicazione di multe, che le operaie affermano essere ingiustificato — figurarsi che per la pulizia di tre telai è concessa na umezz'ora tempo non sufficiente, ma pure multate se non trovati puliti — e non rimborsate) sul [illegible] si potè intuire che lo sciopero tornava comodo alla Ditta.

Trattative colla Lega industria e non poterono essere intavolate perchè la Ditta non ne fa parte, e direttamente non c'è verso a trattare.

Una commissione si recò all'Ufficio d'Igiene, che ci risulta avere ispezionato lo stabilimento... quando tutte le finestre furono spalancate, assenti le operaie, fermi i telai, pulito l'ambiente, ecc., e quindi avrà forse concluso... che avevano torto le operaie.

* * *

Sebbene in contrasto con quanto sopra, ricordiamo alle operaie e famiglie tessili la bicchierata accompagnata da una conferenza di Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro, che avrà luogo domenica, 25 corr., ore 11.30, al Circolo Borgo Vittoria, alla Barriera di Lanzo.

I biglietti sono acquistabili presso la Lega e presso detto Circolo.

Il Segretario della Lega.

Diritti e doveri dei lavoratori

(Dedicato ai miei colleghi sarti).

Che fate o compagni? Dormite sugli allori che lo sciopero dell'ottobre 1907 vi ha procurati?

Non rammentate che fu il mero caso che ci portò alla vittoria nello sciopero nostro?

Voi forse siete convinti d'aver vinta la battaglia per forza della organizzazione, nevvero?

Siatene certi, noi non eravamo preparati per guerreggiare il duro nemico, e la vittoria nostra era mera combinazione.

Noi però avevamo un dovere da compiere, ed era di fortificare gli anelli sparsi qua e là e raggrupparli in catena per dimostrare ai signori padroni che essa serviva di salvaguardia ai lievi miglioramenti ottenuti, e che ci eravamo profissi in un giorno non lontano di strappare dalle unghie rapaci quei miglioramenti che l'esigenza del caro vivere ci obbliga a domandare.

Di tutto questo però non si è tenuto conto.

Qualcuno vorrà dirmi: — La prova dei venti giorni di resistenza senza quattrini non è una forza?

Sì, rispondo: più che forza fu coraggio degno d'ammirazione.

Ma valeva la pena di addimostrare lo spirito di sacrificio, per poi appartarsi dall'organizzazione ch'è la salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Del resto è innegabile che uscimmo vittoriosi dalla lotta, pel semplice motivo dell'aver colti i padroni alla sprovvista, che mai essi avrebbero pensato che quegli [illegible]rai — mansueti per tanto tempo — avessero abbandonato tutto ad un tratto il lavoro.

E dobbiamo grazie, in cuor nostro, ai carissimi compagni che spesero volonterosamente tutta l'energia per condurci al raggiungimento dei diritti nostri.

Inoltre non si dimentichi l'opera — preziosa opera — prestata dai segretari della nostra Camera del Lavoro, che assai pratici nelle lotte tra capitale e lavoro seppero guidare l'agitazione nostra al buon esito avuto.

Quindi il lavoratore che ragiona di scienza propria, non può e non deve mentscare la propria Lega, poichè è delitto il trascurarla.

Essa soltanto ci può garantire quel tozzo di più di pane che quotidianamente ci occorre.

Come pure dovesi riflettere il perchè ed in qual modo ci sono date le migliorie. Perchè sta il fatto che i padroni cedono quando sono tirati per i capelli, ma non mutano il loro proposito di ripigliarsi la loro rivincita non appena l'occasione sarà loro propizia, cioè quando [illegible] disorganizzati.

Il lavoratore dev'essere preparato a qualsiasi esito della lotta. Se vittoriosa, varrà a persuaderlo che uniti raramente si perde; comunque, divisi non si può attendere vittoria di sorta.

Voi così non avete fatto. Anzi la vostra assenza valse a sconfortare i cari amici che tanto lavorarono pel raggiungimento della redenzione nostra. Di più i principali di già se n'accorsero ed incominciano a diminuire le tariffe ed a violare il concordato da essi firmato.

Ma il guaio si è che sono coadiuvati dai così detti tagliatori i quali pare ci abbiano preso gusto.

E voi? V'accontentate di imprecare e bestemmiare contro il principale A, contro il tagliatore B, per le angherie che vi fanno subire quotidianamente.

Colleghi, pensate che c'è la Lega che v'aspetta e che le imprecazioni non risolvono nulla.

Scuotete l'apatia vostra e non addormentatevi, poichè chi dorme non piglia pesci.

Pensate che se il primo colpo toccò il bersaglio, non così potrà andare un'altra volta; anzi, data la facoltà pecuniaria dei padroni è più facile in tempo di guerra uscir vinti che vincitori.

Gli amici che amano l'organizzazione facciano propaganda e raccolgano le fila.

Per intanto in alto i cuori ed eleviamo il grido di evviva l'organizzazione, evviva la Camera del Lavoro!

ORESTE VIVALDI.

La riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Martedì e mercoledì si sono riuniti i membri del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Furono discusse questioni interne della organizzazione; e quindi prese deliberazioni su alcune importanti questioni.

Sulla venuta dello czar, fu ritenuto sproporzionato lo sciopero generale, e si deliberò di lanciare un manifesto, lasciando libere le organizzazioni locali di regolarsi secondo le circostanze di tempo e di luogo.

Sulla partecipazione della Confederazione al Convegno italo-austriaco che dovrebbe tenersi a Bologna, il Consiglio ha dato mandato al Comitato Esecutivo di concretare la forma e la portata dell'intervento della Confederazione.

Contro il dazio sui grani il Consiglio si espresse con un ordine del giorno plaudente all'Estrema e di impegno nel continuare l'agitazione.

Circa il suffragio universale il Consiglio riaffermando che in esso dovrà culminare la riforma elettorale, ha ritenuto che intanto possa accettarsi ogni riforma democratica alla legge attuale, ed ha invitato l'Estrema a concretare un progetto di riforma che sarà sostenuto ed illustrato dalla Confederazione in mezzo alle organizzazioni.

Infine si è deliberato di far rappresentare la Confederazione da Rinaldo Rigola e Felice Quaglino alla Conferenza internazionale di Parigi.

Gl'impiegati vogliono vivere.

La Camera Federale degli Impiegati ci comunica il seguente ordine del giorno, primo sintomo di un'agitazione che avrà tutto il nostro doveroso appoggio.

« Il Comitato Esecutivo della Camera Federale degli impiegati:

« preso atto con compiacimento del voto espresso dal Consiglio comunale di Milano perchè siano elevati gli stipendi minimi degli impiegati delle poste e dei telegrafi dello Stato;

« fa rilevare che altre numerose categorie di funzionari governativi sono *umiliati* da stipendi troppo crudelmente inferiori alle più imperiose esigenze della esistenza;

« Afferma quindi la necessità che, per la dignità stessa dell'Amministrazione statale, sia posto fine con sollecitudine ad una condizione di cose che, mentre offende il decoro della nazione, attutisce negli animi quelle idealità ond'essa attinge la propria forza e reca grave danno al regolare andamento dei più importanti servizi pubblici;

« Confida che il Consiglio comunale di Torino accetti o amplifichi il voto di Milano, estendendolo a tutte le categorie d'impiegati che hanno stipendi inadeguati all'attuale costo della vita;

« ed invita gl'impiegati a imprimere novello vigore alle organizzazioni, con l'azione delle quali soltanto si può sperare di richiamare il Governo ad una più vigile e illuminata cura dei suoi doveri verso i funzionari, così che il buon nome italiano non venga più oltre compromesso dallo stato d'indigenza in cui versa troppa parte degli addotti ai pubblici servizi. »

Fra parrucchieri.

« Caro *Grido*,

In mancanza di un giornale professionale ti chiedo ospitalità per questo mio breve scritto.

Ricevetti qualche giorno fa colla posta dal segretario della Lega lavoranti parrucchieri la tessera della Camera del Lavoro, dopo qualche anno che gli attuali organizzatori me ne privavano. Detta tessera fu per me una rivelazione senza la quale mai più avrei creduto che a Torino esistesse tuttora una Lega parrucchieri; ormai la credevo morta e sotterrata come il nostro Comitato Centrale e il giornale *La voce del parrucchiere*.

Diamine! avevo ragioni da vendere nel pensarlo. Da quando si conquistò — col concorso padronale e per opera della legge — il riposo settimanale due anni or sono, la nostra Lega non si è mai più fatta viva.

Ora io vorrei domandare ai compagni dirigenti la nostra organizzazione o, per essi, al segretario della Lega, compagno Furlani, cosa ne pensano e quale fu l'azione da essi svolta in questi due anni trascorsi. Nulla si è fatto.

Io non voglio erigermi a ipercritico, nemmeno aspirare ad alcuna successione, solo mi limito a delle constatazioni.

Se la conquista del riposo settimanale fu utile e benefica, di fronte a molti altri bisogni e desiderata che sinora furono per noi un pio desiderio (e lo saranno ancora per molto tempo se non ci svegliamo essa è tuttavia ben povera cosa, specialmente in questi tempi in cui le condizioni e le esigenze della vita son dure parecchio. Ma per ora punto e basta; ritornerò sull'argomento. Grazie, caro *Grido*, del disturbo.

G. N. »

Adunanza generale dei Lavoratori dello Stato.

Tutti i lavoratori dello Stato (operai degli stabilimenti militari, dell'officina carte-valori e delle manifatture tabacchi sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica 25, alle ore 10 precise, nel teatro dell'Alleanza Cooperativa, ove il segretario generale Arnolfo Lena, reduce dai convegni di Roma e dalla visita alle principali Sezioni, darà ampia relazione del lavoro fatto nell'interesse della Federazione dei Lavoratori dello Stato.

All'assemblea interverranno il consulente legale, avv. cav. Silvio Boselli, l'on. deputato dott. Giulio Casalini ed il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni.

Alla riunione possono intervenire anche i non federati.

Un memoriale dei pellattieri.

La Federazione pellattieri ha ieri inviato agli industriali un memoriale che confidiamo venga accettato in nome dell'umanità ed a scanso di agitazioni increscione:

Ecco il memoriale:

Spettabile Ditta,

Incalzati dal continuo rincaro del costo della vita che si rende per noi molto gravoso dato che la nostra categoria trovasi ancora nelle strettoie di salari non più confacenti ad un vivere onesto e civile ci permettiamo di rivolgere alla vostra spett. Ditta le seguenti modifiche al concordato stipulato nel 1906.

Essendo limitatissimi nostri desiderata, che altro non rispecchiano che gli impellenti bisogni della vita attuale confidiamo perciò che verranno dalla S. V. prese in buona considerazione e ci vorrà essere cortese di farci pervenire risposta per il giorno 28 corr. mese.

ART. 1.

La giornata normale di lavoro è di ore 10 e la paga minima per gli operai è la seguente:

Lire 5,00 per gli operai addetti alle macchine da spaccare, rasare, borraschiare, e mettere al vento.

Lire 4,60 per gli operai rasatoi.

Lire 4,10 per gli operai scarnatori.

Lire 4,10 per gli operai addetti corriera e rifinitura.

Lire 4,10 per gli operai bottalisti martelliatori cilindri ed alle altre macchine.

Lire 4,00 per gli operai addetti alle fosse, stendaggio, magazzino ed ai lavori speciali.

Lire 3,75 per gli operai purgatori e pelatori.

Lire 2,50 per le donne.

Sui lavori a cottimo aumento del 15 0|0 ed il guadagno non dovrà oltrepassare il 25 0|0.

Per evitare ogni ingorda speculazione il lavoro a cottimo dovrà essere affidato collettivamente ad un gruppo di operai e non ad un solo individuo.

ART. 2.

Le prime due ore in più dell'orario normale verranno pagate col 25 0|0 di più della paga fissata; oltre le due ore e fino alla mezzanotte il 50 0|0 in più, dopo la mezzanotte il 100 0|0.

All'operaio che avrà giustificata la sua assenza, si calcoleranno come straordinarie quelle ore compiute oltre la giornata normale, ancorchè le 60 ore settimanali non siano raggiunte.

Per i lavori di pulizia i principali si riservano il diritto di oltrepassare l'orario normale: modificandolo però in modo che la giornata di lavoro non ecceda le ore 10.

ART. 3.

Agli operai saranno concessi 5 minuti di tolleranza all'entrata, ai ritardatari si accorderà il diritto di essere ammessi al lavoro anche mezz'ora dopo l'ora d'entrata e ciò senza multa.

Si accorderanno inoltre cinque minuti di tempo prima dell'uscita per lavarsi e vestirsi.

ART. 4.

Per il licenziamento è stabilito un preavviso di otto giorni per ambo le parti. Ai principali è però lasciata la facoltà di licenziare subito l'operaio mediante il pagamento delle 60 ore che formerebbero la settimana di preavviso.

I principali si riservano anche il diritto di licenziare immediatamente l'operaio senza indennizzo quando questi commettesse gravi mancanze e più precisamente nei seguenti casi:

a Di ingiustificabile rifiuto di obbedienza ai superiori; salvo il diritto agli operai di rifiutarsi quando siano richiesti per lavorare in altri reparti ove gli operai ivi addetti fossero in contestazione col principale.

b, Di gravi litigi fra i compagni di lavoro.

I primi otto giorni di lavoro sono riguardati come periodo di prova e perciò ogni parte ha il diritto di licenziamento senza preavviso.

Dietro comune accordo il periodo di prova può essere prolungato. Come garanzia contro l'abbandono intempestivo i principali faranno all'operaio una ritenuta di 3 giorni di paga, che si opererà in ragione di mezza giornata per settimana.

La Manifattura Pellami e Calzature ha inoltre il diritto della paga quindicinale colla ritenuta di 5 giorni.

ART. 5.

La paga verrà fatta prima dell'ora di uscita.

ART. 6.

In caso di diminuzione di lavoro l'orario verrà ridotto ad ore otto. Qualora continuasse la scarsità e si dovesse procedere a licenziamenti i primi ad esserne colpiti di tale misura saranno gli ultimi assunti in servizio ed appartenenti al reparto in cui il lavoro manca.

ART. 7.

Locale speciale per spogliatoio.

Paga integrale in caso di cambiamento di lavoro.

ART. 8.

Iscrizione obbligatoria alla Cassa Pensioni.

Formazione del Collegio dei Probiviri.

ART. 9.

I signori principali saranno tenuti in obbligo per l'assunzione della maestranza a rivolgersi di preferenza presso l'ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

ART. 10.

Le controversie sulla interpretazione od applicazione delle disposizioni di cui sopra si definiranno mediante opportune intelligenze fra la rappresentanza degli industriali e la Federazione pellettieri.

Torino, il 21 luglio 1909.

Per la Federazione Italiana pellettieri
ORESTE MESSA

Per la Sezione di Torino
ORMEA FRANCESCO - PAGANELLI CESARE

Per la Camera del Lavoro di Torino
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Lega Femminile di Torino.

La Lega Femminile ringrazia vivamente tutti coloro che si sono prestati per la festa in Val Salice di domenica scorsa.

Un ringraziamento alla dottoressa Jole Del Bondio la quale con le sue gentili parole spiegò l'alto significato della festa, come pure al maestro Mosso che tanta pazienza usò verso i fanciulli che portarono nella festa la nota gaia della gioventù.

A tutti coloro che con gentile pensiero inviarono doni pel banco di beneficenza inviamo i più sentiti ringraziamenti.

— Si invitano tutti coloro che ancora posseggono biglietti di versarne sollecitamente l'importo alla Lega, dovendo dare il resoconto della festa.

I Dipendenti dal Comune

hanno presentato alle autorità comunali un memoriale che pubblicheremo nel prossimo numero, essendoci stato recapitato all'ultima ora.

COSE DI TORINO

Contro il rincaro del costo della vita.

Per iniziativa della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, si riunirono giovedì 22 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro stessa, i rappresentanti dei partiti e delle associazioni popolari al fine di studiare il problema del continuo aumento del costo della vita e formulare proposte circa i possibili rimedi, preparando nel tempo istesso una opportuna agitazione nella cittadinanza, onde veder attuate congrue provvidenze al riguardo.

Dopo varie discussioni sull'importante argomento, nelle quali furono gettati i concetti direttivi dell'azione, si stabilì di procedere alla nomina di due commissioni, una per lo studio metodico del problema, delle cause e dei possibili rimedi, l'altra per la propaganda e l'agitazione da farsi in base ai risultati degli studi della prima.

Le commissioni, elette seduta stante, hanno già iniziato alacremente i loro lavori.

Il capitano Grom punito disciplinarmente!

Il capitano delle guardie di città signor Grom, di cui ci siamo occupati, destando anche l'attenzione di qualche giornale, è stato punito disciplinarmente con la sospensione dallo stipendio per due mesi, se male non siamo informati, ed il trasloco, crediamo, a Genova.

E così si è fatta la lavata di panni in famiglia da quei signori, che quando si tratta degli altri cittadini non hanno scrupoli e sono sempre disposti alle più inverosimili montature.

Eppure le gesta del capitano Grom avrebbero dovuto interessare il procuratore del re, se è vero che in esse vi entrano un Istituto valdese, una ragazza di nome Janna al capitano affidata ed una trattoria.

Vede il questore Carmarino che a nulla servono le disposizioni prese per soffocare lo scandalo.

Noi non vogliamo la testa del capitano Grom, ma intendiamo che anche un capitano delle guardie di città non sia nè più nè meno di un altro cittadino, nei riguardi della legge ed eventualmente del Codice penale.

E ci meravigliamo che giornali solitamente ricchi di cronache scandalose non abbiano saputo nulla dell'avventura più che galante del molto fortunato ufficiale.

All'Albergo di Virtù.

Il signor avvocato Camerano ci scrive rettificando quanto scrivemmo nel penultimo numero intorno all'Albergo di Virtù, e cioè che in questo istituto la disciplina sarebbe applicata in modo soverchiamente rigoroso, e che il R. Commissario, direttore, si sarebbe circondato di congiunti quali facenti parte del personale.

Noi accettiamo volentieri la rettifica dell'avvocato Camerano, che per un disguido abbiamo ricevuta soltanto all'ultimo momento; l'accettiamo per correttezza giornalistica, e saremmo ben lieti se ci si fornisse la prova che il breve e semplice cenno pubblicato non risponde a verità.

Ma proprio mentre stiamo prendendo atto della rettifica dell'avv. Camerano ci giungono lettere firmate dalle quali parrebbe che il nostro cenno non fosse infondato. Ciò non è privo di significato.

Ad un'altra volta.

Voci di inquilini.

Riceviamo:

E' umano nella odierna crisi di case in Torino licenziare, tempo *quindici giorni*, più famiglie che da *venti anni* pagavano puntualmente il fitto?

Ebbene questo sentimento di umanità l'ha avuto il Sig. Ing. Guagno Enrico proprietario da pochi mesi della Casa in via Cernaia, 20.

Pare impossibile che il Sig. Ingegnere non *si sia ricordato* che al mondo c'è della gente che ha bisogno di lavorare per vivere e che una situazione dolorosa, sia pecuniariamente che moralmente creava a queste povere famiglie sfrattate si può dire *ipso facto* tanto più che poteva preavvisarle *mesi prima* essendo sua intenzione di eseguire i lavori di ampliamento della sua casa.

Ma allora non avrebbe potuto godere il fitto dei suoi inquilini fino all'ultimo momento!!

Calcoli da buon capitalista!

Ma però ha fatto una buona azione da cattolico cristiano, al tempo dell'insediamento nella parrocchia di S. Barbara del novello parroco facendosi premura di mandare carrozza e cavalli per l'ingresso del pastore. *Un inquilino per tutti.*

I bagni popolari al Ponte Isabella

Proprio al momento della canicola il Comitato dell'Esposizione del 1911 s'impadronisce dei locali per quei bagni. Non poteva aspettare ancora *un* mese? Bando alla pulizia, all'igiene, all'esercizio del nuoto in acque un po' pulite; bando alla economia dei prezzi accessibili a tanti che non possono invece permettersi il lusso di spendere due lire per prendersi una barca e rimontare la corrente dove le acque del Po sono un po' pulite.

Il Comitato dell'Esposizione non pensa a tutte queste cose che per la povera gente sono una manna, un sollievo, e s'impossessa di quei locali proprio *ora!* Che spirito!

E il Municipio non sa nè erigere altro stabilimento, nè farne concessione a privati.

Pensare che a Milano ci sono 5 o 6 stabilimenti di nuoto con acqua corrente. E a Torino neppur uno!

E tutto per l'Esposizione 1911. Io già *con tanti* la manderei a quel paese! non porta che danni al proletariato! ed ai *poveri* borghesi! Già sin d'ora cresce il prezzo dei fitti dei locali, cresce il prezzo generale, crescerà sempre più e a scapito della povera gente! Eppure si deve gridare... viva il Villa e la sua... cricca... *pardon*, coorte!

C. D.

Per la salute degli operai dello stabilimento Diatto.

Siamo in dovere di far conoscere alla cittadinanza torinese quanto mai la tanto primaria ditta già Fratelli Diatto (Barriera d'Orbassano) si curi della salute dei suoi operai. Non è da tanto tempo che si manifestò un gran malcontento negli operai per la cattiva acqua dello stabilimento, e il malcontento regna tuttora. Appunto in questi giorni corse voce che furono trovati in alcune vasche dei corpi molto estranei!

E non c'è da dubitarne; l'acqua, oltre trovarla calda, è pessima e fa male.

Che ne dicono il neo-cavaliere del lavoro Ferraris, direttore generale, ed i signori azionisti della Società anonima, già Fratelli Diatto?

Ci vogliono, oltre tutto il resto, anche avvelenare?

Intanto confidiamo che l'autorità d'igiene voglia vigilare un po' di più gl'ingordi capitalisti e tutelare la salute di chi lavora.

Alcuni operai dello Stabilimento già Fratelli Diatto

Per un commerciante.

Nell'ultimo numero del *Grido del Popolo* il prof. Prever pubblica un articolo che tenta di ledere la mia onorabilità personale e reca danno alla mia qualità di esercente. Nulla raccolgo di quanto tenta di affibbiarmi il Prever, poichè se ciò facessi dovrei ricorrere ai tribunali dello Stato, e questo non faccio non per riguardo al Prever ma perchè sono conseguente alle mie convinzioni politiche.

Dichiaro che nelle elezioni di Ivrea *nulla ho lucrato* e sono disposto di provarlo ad una Commissione che intendesse nominare il Comitato Provinciale Socialista.

Sempre e ovunque mi sono dichiarato sindacalista e il Prever mente quando dice il contrario... io lo compatisco perchè — per me — non è un socialista ma un individuo preso da *mania anticlericale*.

Posso provare che questo mio concetto su Prever è esatto inquantochè molti sanno che la Sezione di Ivrea mai potè funzionare per l'imperialismo borghese del Prever.

La fine della *Fede Nuova*, le elezioni di Azeglio sono tutte cose che avvaleranno il mio dire.

E l'appoggio a Saudino prima del ballottaggio è pure un'asserzione che corre insistente fra i compagni di Ivrea. Certamente l'abilità massonica di questo transfuga clericale lo salverà un pochino ma nullameno i non protetti dall'oscurantismo massonico e i veri socialisti potranno farsi una cognizione esatta di come siano veramente le cose.

Ringraziando il *Grido* dell'ospitalità concessami mi dichiaro a disposizione del Comitato Provinciale Socialista.

GIACINTO MOLINATTI.

La riserva Aurea che molte famiglie tengono nei forzieri, come valvola di sicurezza in caso di cataclisma, rappresenta un forte danno che aumenta di giorno in giorno in modo voraginoso: è un capitale infruttifero, che non produce, e dal quale per una esagerata precauzione non si cerca di cavarne profitto. Queste famiglie ignorano forse che mediante un impiego solidissimo si può duplicare, triplicare e centuplicare il capitale in brevissimo tempo: Non sanno che esiste il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, il di cui piano assicura la vincita di un premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni e garantisce che dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse devono vincere L. 1.525.000? Alieni dal raccomandare operazioni aleatorie facciamo questa volta eccezione perchè l'unica alea che presenta il Prestito di San Marino è la certezza di una vincita più o meno importante; senza il pericolo della benchè minima perdita.

LA MADRE DI ANNIBALE VIGNA

Il carissimo nostro Annibale Vigna, già colpito di recente da altra sventura, perdette in questi giorni la madre **Adelaide Reina vedova Vigna**, donna di altissime virtù e di forti ideali.

A Firenze, dove la gentildonna è spirata, ne venne cremata la salma e le ceneri recate in Asti attese dal popolo e salutate dalle bandiere socialiste.

Ad Annibale Vigna, ai congiunti suoi, sia di qualche conforto la manifestazione di cordoglio, di reverenza e di affetto alla quale anche noi, e per l'amicizia e per la fede, ci associamo con animo commosso.

Notizie di Partito

Comitato Provinciale Socialista

Corso Siccardi, 12 - Torino

Domenica, 1° agosto, nei locali del Comitato Provinciale Socialista in Torino, alle ore 15, avrà luogo il 1° Congresso Collegiale Socialista del Collegio di Carmagnola.

Ordine del Giorno:

1° Organizzazione e propaganda;
2° Varie.

Possono intervenire oltre ai rappresentanti dei Circoli socialisti o delle Leghe di resistenza anche i compagni isolati di quei paesi ove non esistono organizzazioni.

Il Comitato Provinciale.

Comitato di Propaganda fra Circoli Socialisti e Partito.

Domenica, 18 corrente, si riunirono nel locale della Sezione Socialista tutti i Circoli convocati dal Comitato di Propaganda. Dopo una breve dichiarazione della Commissione Esecutiva si passò alla discussione sulla venuta dello czar in Italia. Si approvò di tenere una conferenza per ogni Circolo a scopo di protesta e preparazione e quindi un grande Comizio pubblico per il 15 agosto con l'intervento sicuro dell'on. Morgari. Tutti i Circoli saranno tassati di una somma adeguata per poter affrontare le spese dei manifesti, ecc.

Conferenze tenute e da tenersi:

Mercoledì 21 - Circolo Vanchiglia. Oratore Romita.

Giovedì 22 - Circolo 1° Maggio. Oratore Romita.

Giovedì 22 - Circolo Borgo Po. Oratore Modena.

Venerdì 23 - Circolo Campidoglio. Oratore Romita.

Domenica 25 - Circolo di Sassi. Oratore Romita.

Martedì 27 - Circolo Borgo Vittoria. Oratore Barberis Francesco e Romita.

Martedì 27 - Circolo Barriera S. Paolo. Oratore Chiappori.

Giovedì 29 - Circolo Barriera di Milano. Oratore Modena.

Giovedì 29 - Circolo Madonna del Pilone. Oratore Romita.

Venerdì 30 - Circolo Lucento. Oratore Romita.

Venerdì 30 - Circolo Carlo Marx. Oratore Modena.

Si pregano i Circoli di degnamente preparare queste conferenze.

BERT GIUSEPPE, *Segretario*.

Associazione Giovanile Socialista (Sezione Torinese della Federaz. Italiana Giovanile).

L'assemblea generale è convocata per domenica, 25 corr., alle ore 9 precise, in una sala dell'Associazione generale degli operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale precedente seduta;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Convegno regionale;
4. Varie.

L'importanza massima della riunione ci dispensa dal far caldo appello a tutti i soci di accorrere numerosi.

* * *

La Commissione Esecutiva è convocata per lunedì sera, 26 corr., per discutere questioni importantissime.

Consigliere di turno dal 26 luglio al 1° agosto: *Mario Ferrari*.

Comitato di Propaganda.

Il Comitato di propaganda fa caldo invito a tutti i compagni di andare numerosi domenica 25 corrente al Circolo Educativo Socialista di Sassi.

Il Circolo Educativo di Sassi è da pochi anni sorto ed in sì breve tempo ha compiuto un largo lavoro di propaganda.

Perciò nessuno manchi domenica alla festa a portare quella parola di propaganda e di incitamento a proseguire.

ALFREDO BENNA, *segretario*.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

Via Aquila, 1, angolo Via San Secondo.

Si rende noto a tutti i soci e socie che sabato 24, alle ore 21 precise, avrà luogo l'assemblea ordinaria.

Si prega di non mancare.

— Giovedì, 22, davanti ad una cinquantina di soci ed invitati si tenne la conferenza contro lo czar. Speriamo sia buona propaganda. *La Commissione*.

Circolo Educat. Social. Borgata S. Secondo e Crocetta

Corso Orbassano, N. 2.

L'assemblea dei soci nella seduta 20 u. s. nominava un Comitato Elettorale di cinque membri col mandato di compilare la lista dei candidati alle cariche sociali e di presentarla all'Assemblea prossima. Detto Comitato si adunerà la sera di sabato, 24 corrente, per prendere definitivi accordi.

Ora si ricorda ai soci il loro preciso dovere di non mancare all'*Assemblea di martedì, 27 corrente, ore 21*, affinchè il numeroso intervento dei soci conferisca carattere di solennità alla votazione per la nomina della Commissione Esecutiva e dia a questa la forza e l'autorità indispensabili per guidare il Circolo sulla via lunga e faticosa del miglioramento intellettuale, morale e materiale dei lavoratori.

Circolo di Sassi.

Domenica, 25 corrente, il Circolo Educativo di Sassi celebrerà la sua festa annuale inaugurando, nell'occasione, la sua bandiera.

La Commissione ha provveduto ad un largo programma ed ha invitato per l'occasione i nostri onorevoli.

I compagni avv. Brusasco Arturo e Del Bondio sono gli oratori designati per il comizio.

Pertanto la Commissione direttiva fa caldo appello a tutti i compagni a voler di persona portare domenica il proprio obolo.

La festa avrà principio alle ore 14.

Sezione Socialista di Gassino.

Comunicazione.

Si avvertono i compagni della Sezione Socialista di Gassino che sono convocati per domenica mattina, 25 c. m., alle ore 9 1|2 per importanti motivi.

Il Segretario.

Corrispondenze

CHIERI. — Cooperativa Economica Sociale. — La nostra Cooperativa di consumo, cogliendo l'occasione dell'apertura al pubblico del Ristorante Cooperativo e del Distributorio generi alimentari, inaugurerà domenica 15 agosto 1909 il terreno di sua proprietà per l'erigenda Casa del Popolo ed il proprio vessillo.

Siamo lieti e fidenti di riandare col pensiero, oggi che finalmente ci siamo affermati nel campo della Cooperazione, il lungo cammino percorso in pochi anni, e ci sentiamo soddisfatti del lavoro compiuto, ed abbiamo il diritto di affermare che attorno alla nostra organizzazione si sono raccolte le maggiori simpatie e speranze dei lavoratori chieresi. Ciò abbiamo potuto ottenere non senza sacrifici, con unità d'intendimenti, animati al lavoro dalla nostra fede radiosa, spesso lottando contro l'ignavia e l'incoscienza, sempre contro alla mala fede ed all'insinuazione.

Malgrado tutto, compreso l'incivile e settario boicottaggio che i nostri avversari ci avevano decretato col negarci in affitto ogni e qualsiasi locale, noi abbiamo tenacemente lavorato con attiva costanza ed entusiasmo per edificare fecondamente.

Nella tregua di questo giorno di festa noi saremo certamente compensati di tutte le amarezze, perchè la vostra stretta fraterna sarà l'incoraggiamento che ci sospingerà con novella energia al lavoro, sarà nuovo balsamo coesivo che ci renderà meglio uniti ad oprare pel comune benessere, per l'emancipazione dei lavoratori.

Accogliete favorevolmente il nostro invito ed intervenite numerosi. Noi vi attendiamo fidenti.

Saluti e solidarietà.

Programma della festa.

Ore 9. — Ritrovo alla Sede sociale - Distribuzione vermouth.

Ore 10,20. — Ricevimento alla stazione delle Associazioni (treno in partenza da Torino ore 9,40).

Ore 11. — Inaugurazione vessillo - Banco beneficenza - Discorso inaugurale.

Ore 12. — Pranzo sociale.

Ore 17. — Passeggiata alla Casa del Popolo.

NB. - La quota del pranzo è fissata in L. 3. — I regali pel Banco di beneficenza e le adesioni pel pranzo devono pervenire alla Cooperativa di consumo *Economica Sociale*, Chieri, non più tardi dell'8 agosto 1909.

Diamo il lieto annunzio che quanto prima al Politeama Margherita il deputato di Budrio, Guido Podrecca, direttore del giornale *L'Asino*, verrà a tenere una conferenza di beneficenza e a pagamento, sul tema: *Il Diavolo*. Una parte del profitto andrà devoluta alla scuola popolare.

SETTIMO TORINESE (X.). — Corre voce in paese... direbbe un ex nostro gallonato uccisore di orsi — che Domeneddio preservi dal Wetterly della mafia Siciliana —, che le cose della Società Militari di Settimo si mettano un po' maluccio, sotto la forse non più troppo illuminata guida del cav. Ericcò, segretario comunale e signore di Settimo Torinese, nonchè presidente della Società stessa. Infatti si sussurra in paese che l'inconsulta rappresaglia commessa il 7 febbraio u. s. dal presidente contro il suo avversario dottor Chiaretta, medico della Società, col provocare da parte di persone inscritte a socio nel mese di gennaio precedente, per l'occasione, il suo istantaneo illegale licenziamento dopo 7 anni di servizio, abbia dati non pochi grattacapi e molti danni alla Società. Ci risulta infatti, da desunte informazioni, che con citazione diretta il dottor Chiaretta trascinava in giudizio la detta Società per danni. E sappiamo ancora che, dopo molto battagliare nelle aule giudiziarie, la Società stessa, benchè difesa in giudizio dallo stesso figlio del presidente, Mario Ericcò, avvocato principe di Settimo, non osò correre l'alea di un giudizio ed offrì amichevoli trattative alla parte avversaria, la quale, paga di aver dimostrato una volta tanto ai settimesi che anche contro il padre eterno si può lottare e vincere, pur di avere del fegato, accettò le amichevoli trattative, condannò generosamente la Società Militari ad una lieve indennità pecuniaria, e li mandò tutti a quel paese.

Così i *buoni* soci di questa Società potranno, leggendo il consuntivo sociale del 1909, consolarsi di aver data una splendida dimostrazione di fiducia al loro presidente, concorrendo di borsa a procurare del lavoro professionale al figliuol suo avvocato.

Godi Fiorenza, poichè sei sì grande.

CARAVINO. — Alla notizia che la Giunta delle elezioni aveva sostituito al deputato eletto dal popolo il vate Pinchia, la solita squadriglia dei noti galantuomini caravinesi organizzò per il paese una indecente cagnarra che, mentre rivela la meschinità dei loro istinti, dimostra la loro gratitudine per colui che ha tanto brigato per farli uscire dalle maglie della cosidetta giustizia.

I galantuomini, procuratori di... melighe ed aratri, firmatari di famigerati mandati, eccetera, dovrebbero ricordarsi che nonostante i loro sforzi disperati nelle elezioni del 7 marzo, Caravino ha dato 168 voti genuini al Casalini, 46 al Saudino, contro 69 accumulati per il vate.

Vedano adunque che hanno poco da stare allegri!

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Sono in vendita

le ultime obbligazioni del Prestito a premi approvato con deliberazione 23 settembre 1907.

SI RAMMENTA

che in conformità di quanto è stampato sulle obbligazioni, le estrazioni vengono fatte al 30 giugno e al 31 dicembre in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro.

Il piano del Prestito

chiaro, semplice e nuovissimo

è l'unico in tutto il mondo

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, garantisce la vincita di un premio a ciascuna diecina di obbligazioni e assicura che dieci obbligazioni di diecine diverse devono vincere

L. 1.525.000

Un Milione Cinquecentoventicinquemila

Le obbligazioni costano L. 28,50 e le diecine di obbligazioni L. 285.

Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di Lire 300 da versarsi: lire 30 subito e il saldo in quote mensili di lire 30 ciascuna. La Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, spedisce gratis il programma, che viene distribuito anche dalle principali Banche, Casse di risparmio, Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — F. Seminati — E. Richetti — Cav. Angelo Bolchi — A. Grasso e Figlio — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Roatta — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Gallo e Gioannetti — Mario Origlia — P. Bruno — Giuseppe Borgarello — T. Ledone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — Eugenio Massara e F.lli.

In BIELLA, Banca A. Cucco — Pellosio e C.

In CAVOUR: Bruno Ferrero — Banca di Cavour.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0|0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

MOLINATTI & TARCHETTO

Proprietari

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909:

Soci N. 332.444

Quote N. 722.010

Capitale L. 41.431.020,25

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 22.345 soci per 47.286 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale e locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista

Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato

Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908

Riceve esclusivamente tutti i giorni

Via XX Settembre, N. 17 — TORINO

(presso la Stazione di Porta Nuova)

Dentiere irrobustite senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Commercianti!

Nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio avete diritto di modificare i vostri redditi se ritenete gravosa l'imposta che pagate da due anni. — Le denunzie di rettifica ed i successivi analoghi ricorsi, con criteri veramente legali, si fanno esclusivamente, da 35 anni, da
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12, Torino.*

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori*, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

Antica e Premiata Fabbrica
CUCINE ECONOMICHE
STUFE
CALORIFERI
per Alberghi, Istituti e Famiglie
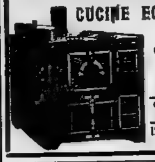
Cataloghi e preventivi a richiesta
120, Corso Reg. Margh. TORINO

Cappelleria Anfosso Achille
Via Milano, n. 2, angolo via Quattro Marzo - Torino
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
Berretti veri inglesi
VERI PANAMA
a prezzi eccezionali

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco Italia L. 8,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 1

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* **- Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.**

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero		0,15
Gelati assortiti		0,20
Ghiacciate		0,20

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina		0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tencrelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Curacao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
[illegible]	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,17
Menta	»	0,15
Olio [illegible]	»	0,15
Rhum		0,15
Acqua Cedro		[illegible]
Pinot Alleanza		[illegible]
Bitter »		[illegible]
Ratafià d'Andorno		[illegible]
Maraschino di Zara		[illegible]
Anisetta Melett		0,20
Strega di [illegible]		0,20
Centerbe		0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:
Sabato 24, ore 21
Serata d'onore del Direttore Federico Bonelli
col dramma in 3 atti di Carlo Dadone
Largo a la lege
a cui farà seguito la commedia brillante in 2 atti di Rambosio
'L CANDLÈ

Domenica 25, ore 15,30
LA LEGGE DEL CUORE
Commedia in 3 atti di E. Dominici.
IL SOTTOSCALA
Brillantissima farsa dal francese.
Ore 21
Grandioso Spettacolo di Varietà
con scelto e variato programma.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. **20** - Ragazzi cent. **10**.

Giovedì 29, ore 21
Lourdes svelata
Conferenza tenuta dall'Onorevole **GUIDO PODRECCA.**
Ingresso cent. 30

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2 »	»	0,25

Birra.

Chops	L.	**0,15**
Mezzane	»	**0,20**
Grande	»	**0,25**
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,50

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
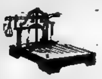
FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
Si incarica per la bollatura

Pavolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Gioco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
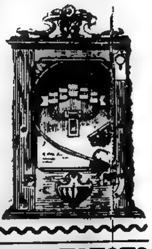

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

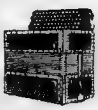
FABBRICA D'ARMONICHE
Riparazioni d'ogni genere
Assortimento Mandolini, Violini, Chitarre e relativi accessori
OCARINE di Bologna
FRANCESCO MIGLIARDI
Torino, via Tre Galline, 1
(Porta Palazzo)

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Cercansi Operai-Fabbri
per Costruzione Letti in Ferro. - Batt. lamiera e verniciatori.
Retribuz. ore competenti. Viaggio pagato.
Scrivere subito: *Asti - Penna & Ardano, via Cavour, 82.*

Chi visiterà i meravigliosi MODELLI 1909
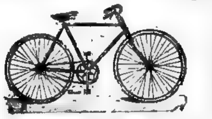
LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE "LUX"
Società Anonima — Sede in Torino
NEGOZI PER LA VENDITA:
TORINO - Via Lagrange, n. 8 - Telefono 34-67
MILANO - Via Dante, n. 8 - Telefono 63-86
●● RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI ●●
PNEUMATICI A PREZZI CONVENIENTISSIMI
A RICHIESTA SI CONSEGNA GRATIS LISTINO ILLUSTRATO

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL — PADOVA

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 26-28

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio — Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Spedisce franco di porto un kg. caramelle assortite

PERLE DI PRAGA - RIBES - MANDARINO - AMPOLA - CANNELLA - VANIGLIA - MENTA - RATAFIA - ANICE - POMO - [illegible] LATTE

PERA COLA - GAROFANO - RHUM - LIMONE - CREMA CAFFÈ - NOCCIOLA - GENZIANA - ALBICOCCO - ANANAS - TAMARINDO - ARANCIO

per L. 3,90

Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro — Specialità Pavesio

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 31 Luglio 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 31 Luglio 1909. — N. 262

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

COSE DI CASA NOSTRA

Per una libera discussione.

Noi che vorremmo che il giornale fosse dei nostri compagni inteso come una libera tribuna di discussione e che tante volte abbiamo invitati e gli uni e gli altri, senza scrupoli di sorta, a prendere la penna in mano invece che adoperare la lingua talvolta maligna e talvolta facilona: siamo lieti di pubblicare lo scritto che il compagno d. b. ci invia e nel pubblicarlo confidiamo che altri vorranno seguire il suo esempio.

Se per alcun tempo, dati certi usi della piazza, siamo vissuti in un'atmosfera di sospetto che non ci sapevamo spiegare tanto è privo l'animo nostro di ogni nebbia e tanto è il nostro pensiero liberamente assuefatto: ora dopo una non breve prova crediamo di aver dimostrato che il foglio che ci fu affidato, a parte ogni difetto di fattura, se pure al rimbombo delle frasi od al cantarellare dei facilismi ha preferito il metodo della serietà — non si è mai incatenato a gruppi di sorta.

Il vascello che naviga in mare tempestoso, esso continua la sua rotta faticosa — intendono i compagni? — e non cerca approdi che là dove vi sono delle idee libere ed anche... autentiche.

Approdino di questi approdi i compagni; è uno pubblico saggio che nel partito socialista torinese vi hanno ingegno, colture, geniale facilità di scrivere ed, anche fuori delle assemblee, di discutere a fondo: presentino documenti di personale valore, conquistino il lauro non ufficiale di chi hanno conquistato l'altro, in questa università politica che è il giornale; non ci lascino soli ad un giornalismo trappista, ma irrompano su questa nostra arena con la fede ardente e con cervello munito.

Qualche poco di tempo si può trovare se pur: non sarà tempo perduto nè male impiegato. Infine, lo trovano tanti tra gli umili, i soli che come possono, e, purtroppo, non sempre con fortuna si sforzano di adoperare anche la penna. Avanti dunque! La salute del partito sta in queste prove di fede e di intelligenza.

Non in altro; certo no negli apologhi del gatto e del topo e nella favoletta dell'Augellin Belverde.

Ed ora la parola a d. b. — **g. p.**

Nelle nostre ultime assemblee è stato da parecchi compagni accennato alla necessità di dar nuovo vigore alla nostra Sezione col riprendere una viva propaganda socialista; ma se nel concetto generale dell'utilità della propaganda tutti sono d'accordo, è più difficile il precisare in che cosa la propaganda stessa debba consistere e quale debba essere per mostrarsi veramente socialista.

Premettiamo essere nostra opinione che lo scoraggiamento manifestatosi in alcuni dei nostri compagni dopo la sconfitta è ingiustificato come è ingiustificato, ogni pessimismo al riguardo. E dicemmo anche in altro nostro articolo le ragioni. Così non è logico attribuire parte della sconfitta ai condottieri, per la stessa ragione che non sarebbe logico attribuire ad essi il merito della vittoria. L'abilità dei condottieri può manifestarsi nella opportunità o meno di dar battaglia, ma là dove i voti si contano e non si pesano, le sconfitte non sono determinate che dalla inferiorità numerica, ed è a questa che si deve rimediare. Attaccare, colpire taluni compagni perchè, molto facendo, hanno qualche volta errato, è opera nefasta pel partito; e sopratutto è opera di ingratitudine. Il valore degli uomini non si determina solamente dal successo del loro lavoro, ma dalla somma di lavoro che essi al partito hanno dato. E il partito che è composto di uomini, non può pretendere che i suoi migliori siano privi di quei difetti che, purtroppo, sono patrimonio dell'intera umanità.

Ma brevemente detto di ciò e nella speranza che il tempo, questo medico infallibile, guarisca anche i nostri compagni pessimisti del loro scetticismo e della loro ingratitudine, torniamo alla propaganda, dalla quale deve venire quella superiorità numerica che è la base della vittoria.

Vorrebbero taluni che la propaganda tornasse quale era all'inizio del partito, e fondano la loro tesi affermando che in allora eravi più entusiasmo e più fede. A parte che tale considerazione non è vera e che l'entusiasmo e la fede non sono minori ma si sono trasformati come si è trasformato tutto l'ambiente, per quella forza di adattamento che tutto insensibilmente trasforma; sta il fatto che la propaganda elementare non è più possibile là dove la massa proletaria ha superata oramai la fase primordiale del partito socialista.

Quando il partito non era che una raccolta di poche persone, più spesso animate da spirito di apostolato e perseguitate, era logico che la propaganda, non scendendo ancora nel campo pratico, demolisse colla critica dei nostri maggiori teorici, la costituzione borghese e facesse risplendere nel collettivismo la face che illuminerà il mondo futuro e creerà il benessere universale. Ma non appena la nostra voce è penetrata a scuotere l'organismo sociale borghese, ci siamo anche trovati nella necessità di offrire alle masse qualche cosa di immediato che rappresentasse nello stesso tempo come il primo passo alla conquista dell'ideale lontano. E formulammo il programma minimo, che, pur essendo minimo è ancora per tanta sua parte allo stato di programma.

Da ciò è derivata un'azione pratica, continua ed incessante ovunque: nei Consigli comunali, dove ai programmi delle amministrazioni borghesi abbiamo dovuto contrapporre altri programmi; nel Parlamento, dove alle leggi abbiamo dovuto suggerire emendamenti e contrapporre altre leggi; nelle Cooperative, dove abbiamo dovuto opporre l'interesse collettivo dei consumatori agli interessi degli esercenti; dovunque, insomma, si è discusso di interessi immediati del proletariato e dove noi abbiamo dovuto proporre, suggerire, consigliare quanto a noi pareva che al proletariato stesso potesse portare un benchè minimo vantaggio.

E così il socialismo ha fatto la sua strada, non in nome solamente dell'ideale collettivistico, ma ancora per quei miglioramenti più prossimi che noi facevamo sperare e al cui conseguimento davamo ogni nostra opera. Perchè se anche l'ideale non viene dimenticato, se si ha la convinzione che ogni piccola conquista è un passo verso di esso, non è men vero che le masse son venute al socialismo non solo per affrettare l'èra nuova del collettivismo, ma per risentire dal divenire di questo collettivismo immediato un sollievo alle proprie condizioni presenti.

E ciò d'altronde è la più vera e sincera espressione del materialismo storico e tutta la questione sociale, essendo un problema eminentemente economico non può a meno di avvicinarsi alla soluzione sua se non colla soluzione di quegli infiniti piccoli problemi economici che giorno per giorno vanno presentandosi.

Coloro i quali, per paura dell'imborghesirsi del partito, vorrebbero, chiedendo l'impossibile, ricondurci all'oltrepassato periodo della propaganda evangelica, dimenticano che essi medesimi, in ogni occasione, in ogni lotta, hanno sempre richiamata l'attenzione dei loro uditori non sull'avvento più o meno prossimo del regime collettivista, ma sulle brutture del sistema borghese, sulle vergogne del governo attuale, sulla sperequazione delle tasse, sui monopoli, ed hanno vantato tutti quei provvedimenti che il partito socialista presenta come correttivo di tale stato di cose.

Che in tutta la nostra propaganda non dobbiamo dimenticare il fine ultimo: siamo perfettamente d'accordo; ed è sopratutto questo nostro fine che ci distingue nell'azione pratica dal partito radicale. Ma sarebbe un grave errore non soltanto tattico ma di azione positiva se oggidì volessimo ritrarci da quella via, seguendo la quale il nostro partito ha tratto tanti successi.

La fortuna del partito socialista, la sua prevalenza su tutti i partiti cosidetti democratici sta appunto nel fatto che esso, solo fra tutti, ha preso a cuore la causa dei meno abbienti e si è adoperato sempre a che la loro situazione si migliorasse. Ha domandato leggi che meglio li tutelasse, ha appoggiato le loro richieste nei conflitti economici, insomma non ha trascurato occasione per dimostrare che il partito socialista solo operava quando gli altri parlavano, agiva quando gli altri promettevano. E così son venute le falangi, e così le falangi si accresceranno.

Propaganda sì, ma propaganda di azione, dimostrando a coloro che ancora non sentono e non vedono come noi sentiamo e vediamo che in ogni interesse loro materiale ma legittimo possono sperare un vantaggio od un miglioramento, scegliendo a difensore il partito socialista e i suoi uomini. Propaganda intensa, basata non sulla retorica, che ormai non fa più presa su nessuno, ma sui fatti e sugli avvenimenti reali, sui problemi del giorno che maggiormente toccano le classi più diseredate. Propaganda per le case operaie, propaganda per la coltura professionale, propaganda infine per tutto ciò che costituisce il vero nostro programma d'azione. Perchè non abbiamo vinto? Perchè molti ancora, pur sentendo i bisogni assillanti di quanto lor manca, non hanno ancora intera la fiducia in noi e nei nostri uomini e non sono ancora persuasi che tali bisogni sapremo soddisfare. Date loro, con un'azione positiva, questa fiducia, non ristando dalle agitazioni serie e coscienti, dal lumeggiare le ragioni profonde, intime, dello stato di cose attuale, mostrate che non ci limitiamo a sole critiche e che demolendo sapremo edificare ed abbiamo all'uopo uomini e materiali e la vittoria non ci sfuggirà più. Ma la propaganda ha da essere nelle cose, non nelle parole, nel mostrare una visione di un domani assai prossimo migliore dell'oggi, non di un futuro lontano se anche quello ci dia certezza di essere la completa felicità. — **d. b.**

IL POVERO

Il povero è un membro o un nemico della società? Egli trova intorno a sè il suolo occupato: può egli seminare la terra per proprio conto? No: perchè il diritto del primo occupante è divenuto diritto di proprietà. Può egli cogliere i frutti che la natura ha fatto maturare sul cammino degli uomini?

No: perchè ciò costituisce un diritto che la legge garantisce. — Può egli attingere l'acqua ad una fontana rinchiusa in un campo?

No, perchè il proprietario del campo è, in virtù del diritto di accessione, proprietario della fontana. — Può egli, morente di fame e di sete, stendere la mano alla pietà dei suoi simili? No, perchè vi hanno leggi contro la mendicità. — Può egli, affranto dalla fatica e senza tetto, addormentarsi sulla nuda terra?

No, perchè vi sono leggi contro il vagabondaggio.

Che farà dunque questo infelice?

Vi dirà: io ho le braccia, ho intelligenza, ho forza, ho giovinezza... prendetevi tutto e datemi un po' di pane.

Questo è quanto fanno, quanto dicono i proletari; ma nello stesso tempo vel potete rispondere al povero: non ho lavoro a darvi!

FATTI, NOTE E COMMENTI

La casa dei socialisti in Roma.

Una iniziativa, dunque, magnifica, che sarà di insegnamento alle classi popolari, una manifestazione del più puro corporativismo che potrebbe portare il crisma di Luigi Luzzatti, una propaganda verso il principio dell'associazione che può dare tanti frutti nell'ambito legale propugnato da Mazzini contro la teorie comunistiche, ed ancora un colpo di piccone contro le teorie catastrofiche: è Schulse-Delisch che trionfa ancora una volta contro Carlo Marx. Ed è bene che i socialisti si diano alla industrializzazione delle loro istituzioni. La impresa che tentano non è senza difficoltà, per quanto superabili; ma esse serviranno appunto di insegnamento e di educazione. Quando anche i socialisti dovranno studiare e tormentarsi per superare le difficoltà amministrative, per provvedere agli impegni che non comportano dilazione, per tenere in giusto equilibrio fra i coefficienti di spesa anche quelli della mano d'opera, si accorgeranno che la vita capitalistica e l'azione industriale solo in qualche caso sono infiorate di rose.

Ecco perchè le stesse classi borghesi, anzichè spaventarsene come un nuovo simbolo di propaganda socialista che si pianterà nel cuore di Roma, debbono rallegrarsi dell'avvenimento che si prepara con l'edificazione della «Casa dei socialisti».

E quella degli anticlericali, sotto le finestre del papa.

L'Associazione «Giordano Bruno», che tiene in Roma vivo il movimento anticlericale, non poteva trovare una sede nella antica città Leonina. Quella porzione di Roma che doveva da prima essere riservata al papa, ma alla quale Pio IX rinunziò dopo pochi giorni, pregando il generale Lamarmora di mandare i suoi bersaglieri ad occuparla nel nome del governo italiano, che aveva aperto le mura della città eterna a colpi di cannone, pareva dovesse essere contesa alle istituzioni che non piacevano ai clericali.

La «Giordano Bruno» ha subito varie peripezie: non trovava mai una sede definitiva in Borgo per il divieto fatto dal Vaticano ai cattolici di affittare alla reproba Società; e se vi riusciva il Vaticano acquistava il locale e faceva dare lo sfratto, che si discuteva poi rumorosamente davanti al pretore.

Vittima di un ulteriore sfratto, la «Giordano Bruno» è riuscita a qualche cosa di più importante: all'acquisto di uno stabile coi denari dati da associazioni e persone anticlericali, situato proprio di fronte alla caserma degli svizzeri e sotto le finestre del papa. Il locale fu contrattato da terzi, che ebbero l'avvedutezza di stabilire una forte penalità, quasi eguale al valore del locale, se il compromesso di vendita non si fosse cambiato in contratto definitivo; per modo che il Vaticano, quando se n'è accorto, avrebbe dovuto acquistare il locale impegnato per circa 37.000 lire, più pagare 25.000 lire di penale.

Ma doloroso pel Vaticano era il fatto che la penalità sarebbe finita proprio nelle casse delle istituzioni anticlericali. Ed allora si è deciso a lasciar correre, anche perchè qualche buon cattolico si sarebbe prestato onde la «Giordano Bruno» avesse ripetuto il giuoco con altri locali nelle vicinanze dei suoi palazzi.

Così si è firmato il contratto e pagato l'edificio — il quale diverrà proprietà di una società anonima, le cui azioni saranno depositate in mani sicure — e l'Associazione «Giordano Bruno» e la Federazione nazionale del «Libero Pensiero» avranno sede sotto le finestre del papa.

Nel 1911, in quei locali, si potrà tenere appunto il Congresso internazionale del «Libero Pensiero».

Re senza corona.

Faceva di recente il giro dei giornali il seguente elenco, dove sono registrati i nomi di alcuni dei più grandi signori del mondo:

	milioni
J. Beitd i Kimberlei, Africa Australe	2500
Li-Hung-Chang, Cina	2500
J. C. Robison, Africa Australe	2000
J. D. Rokefeller, New York	1250
W. Waldford Astor, Inghilterra	1000
Principe Demidoff, Russia	1000
Andrea Carnegie, Pittsbury	625
W. K. Vanderbilt, New York	500
W. Rokefeller, New York	500
Lord Rothschild, Inghilterra	375
Duca di Westminster, Inghilterra	375
W. C. Whitney, New York	375
J. Pierpont Morgan, New York	375
Lord Iveag, Inghilterra	340
Isidora Consino, Chili	340
Heine, Parigi	340
A. De Rosthschild, Vienna	340
Arciduca Federico, Vienna	340
Giorgio J. Gould, New York	340
Giacomo J. Hill, S. Paul (Am.)	340
Mendelshone, Berlino	310
Principe Lichtenstein, Berlino	310
Jetty H. R. Green, New York	275
J. X. Glager, New York	350

Queste ventiquattro persone possiederebbero dunque, esse sole, 16.265 milioni che, all'interesse del 5 0/0, rappresentano una rendita di 813 milioni all'anno!

Aristide Briand.

Proveniente dalle file rivoluzionarie, partigiano dello sciopero generale, difensore di Hervé, il signor Briand, primo ministro di Francia, con la sua salita al potere dimostra che tutto è possibile a questo mondo.

Cipriani un giorno ebbe a dirgli:

— Voi siete troppo intransigente per essere un fedele milite del partito.

E Cipriani, il vecchio rivoluzionario non intransigente, aveva ragione.

Gli atteggiamenti estremi non sempre sono i più sinceri. Servono essi talvolta a conquistare la popolarità o non sono che il prodotto di uno sforzo tra la realtà ed il bisogno di alterare la realtà, un bisogno quasi patologico dei sentimentali e dei furbi.

A quest'ultima categoria appartenne il ministro già... guersocialista.

Nella cattolicissima nazione.

Le notizie che giungono di Spagna sono sempre più tragiche.

Il cattolicissimo Stato traballa e non è l'anarchia che più specialmente guida il movimento rivoluzionario, ma lo sdegno e la insofferenza di un popolo miserabile ed oppresso, che vede impegnate le poche risorse della nazione nella guerra ingiusta contro i Mauri, difensori del loro paese.

Anche un giornale non sospetto di simpatie rivoluzionarie, *Il Corriere della Sera*, notava il disagio del popolo spagnuolo, e specialmente di quello della Catalogna, impoverito dopo che cessarono i traffici coloniali in seguito alla perdita delle colonie.

Il papa potrà bene mandare tutte le sue benedizioni al dilettissimo figlio e questi potrà, come ha già cominciato, soffocare nel sangue la sollevazione del popolo. Ma per ciò nè papa nè re scongiureranno in un non lontano avvenire l'emancipazione di una gente affamata ed oppressa.

Dopo le elezioni di Carmagnola.

Lettera di Cesare a Teofilo Rossi.

Dalla Fabbrica del Vermouth in Pessione.

On. Sindaco e Senatore salute,

Permetti fratello amatissimo che anzitutto io rivolga grato il pensiero come tu facesti altra volta al padre nostro ed ai milioni da lui in abbondanza lasciatici.

Ringraziato il padre terreno, sento il dovere di ringraziare il padre eterno ed i sacerdoti suoi dilettissimi; deh! come hanno obliato le passate offese, dimentichino essi le future nè menino troppo scalpore d'un qualche possibile calcio nel sedere sferrato da una mia zampa, mossa dal filo che l'amicone e compare Giolitti stringe nel pugno forte. Per dimostrare la gratitudine mia a Don Quaglino, Don Oselia e C., ad ogni modo ho pensato di far pubblicare nella *Tipografia Sociale* per loro quei miei discorsi politici, che come ben tu dicesti a Carignano varranno a spostare maggioranze e minoranze: i colleghi di Montecitorio conoscendo l'abbassamento diuturno della mia voce saranno lietissimi di leggere almeno tanta sincubrata saggezza.

Grazie infine sopratutto a te, fratello dilettissimo, genio buono della nostra casa, a te che come mamma piena d'ansioso affetto guidasti i primi miei passi incerti, e mi sussurrasti alle orecchie quelle parole ch'era pur necessario balbettare. Ma t'assicurò, Cesare tuo non rimarrà a lungo coll'ali tarpate ed il secondo aquilotto dei Rossi, rinforzati i vanni, drizzerà il volo all'eccelse vette che tu gli additasti.

Nella speranza che, se non gli altri, tu almeno non gli invii un qualche conticino ti ringrazia e ringrazia di nuovo il

neo-Cesare di Carmagnola.

NOTE AGRICOLE

L'estratto di tabacco contro la Diaspis pentagona dei gelsi.

Gli esperimenti della Cattedra ambulante di Alessandria hanno ripetutamente dimostrato che l'estratto di tabacco può utilmente essere applicato nella cura dei gelsi affetti dalla *Diaspis pentagona*, facendo uso di una miscela così composta:

acqua	litri	50
soda comune	kg.	3
estratto di tabacco	»	0.500
petrolio	»	0.500

Detta miscela viene preparata sciogliendo la soda in acqua, aggiungendo poi l'estratto e il petrolio e poi nuovamente acqua sino alla misura indicata, avendo cura di agitare sempre il tutto: si applica ai gelsi e serve bene anche per le piante da frutto e specialmente per i peri ed i meli ammalati.

I concimi chimici.

Uno dei mezzi più indicati, certo il fondamentale, per ridare ai terreni la voluta fertilità è, senza dubbio, quello della concimazione razionale.

Come per gli uomini il problema della alimentazione, così è importantissimo per le piante il problema della concimazione.

Il letame è sempre — nessuno vuole spodestarlo — il *re dei concimi*; ma esso vuole essere migliorato e completato. I concimi chimici costituiscono il mezzo che la scienza ha dato e dà nelle mani dell'agricoltore.

Il terreno abbisogna essenzialmente di quattro elementi: calce, fosforo, potassa, azoto. I concimi chimici possono, si sa, fornire i quattro elementi: è bene ricordare che l'anidride fosforica, la potassa, la calce sono assorbiti, trattenuti dal terreno, nè le pioggie possono asportarli dal terreno.

La cosa non avviene identica per l'azoto, almeno per il caso in cui questo è dato sotto forma di nitrato di soda. E' risaputo, perchè già ne abbimo a parlare, che l'azoto può essere dato anche sotto forma di solfato ammonico; in tal caso il terreno lo trattiene. Ma è pure stato detto che nel caso di colture a rapido sviluppo il nitrato di soda è preferibile perchè di rapida assimilabilità. Il nitrato sodico, concludendo, va dato *a tempo* perchè le pioggie non possano asportarlo e disperderlo.

Solfito di calcio e bisolfito di potassio.

I due sali sono indicati per la conservazione del vino. Quale dei due è preferibile? Il solfito di calcio ha azione molto lenta e continua ed è indicato per la conservazione ordinaria del vino normale, in quanto che svolge l'anidride solforosa per trenta o quaranta giorni.

Il bisolfito potassico o il metabisolfito è di azione molto meno durativa; in compenso più pronta, il che è in certi casi della massima importanza.

Le dosi, per vino di media composizione, sono: solfito di calcio 10 gr. per Ett. (5-15), bisolfito potassico da 8 a 14 gr. per Ett., metabisolfito da 10 a 12 gr. per ettolitro.

Conviene prepararsi le sementi foraggiere.

L'abitudine di prepararsi le sementi è indubbiamente buona: essa presenta non pochi vantaggi:

1. Sicurezza di avere seme genuino, non commisto a semi dannosi.

2. Sementi bene adattate al terreno e all'ambiente ed ottenute con concimazioni razionali.

3. Possibilità di disporre di una quantità di seme da vendersi, da cui è possibile ricavare un utile maggiore che dalla semplice coltura di foraggiere.

Le principali sementi che l'agricoltore può ora prepararsi sono la veccia, la lupinella, il trifoglio incarnato, la medica, il trifoglio pratense.

Il loro prodotto può variare: per la veccia da 12-15 quintali per ettaro; per la lupinella da quintali 4-9 per ettaro; per il trifoglio incarnato attorno ai 8 quintali; per l'erba medica si aggira attorno ai 6-10 quintali per ettaro; per il trifoglio pratense si possono avere da 4-8 quintali. — **m.**

Pubblicheremo ogni tanto queste *Note agricole*, dovute alla collaborazione di un tecnico in materia, che è uno dei nostri migliori e più noti compagni. Con ciò crediamo di corrispondere ad un desiderio di molti nostri lettori della Provincia.

(N. d. R.).

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Cose semplici per la propaganda

Per accontentare anche quelli che vogliono la propaganda cosidetta «spicciola», pubblicheremo in ogni numero uno spunto di propaganda che sceglieremo con criteri pratici e con qualche serietà tra ciò che è stato già scritto e quello che volenterosi collaboratori vorranno mandarci, tenendosi alla chiarezza ed alla brevità.

Il pranzo ed il paradiso.

«Senti, figlio mio, diceva il Padre Guardiano del Convento di S. Secondo al novizio, ch'era giunto quella mattina, qua tutti siamo una famiglia sola, io sono il padre, voi i figliuoli, e tutti mangiamo la stessa cosa. Ma... sai che cosa si mangia? qualche minestra verde, pane, acqua e nient'altro. Ovvero: qualche piatto di legume, pane, acqua e nient'altro. Ovvero: qualche tegamino di patate, pane, acqua e nient'altro. Questo, figlio mio, è luogo di penitenza».

Il novizio, che a casa sua faceva il contadino, pensò: «Prima di venire in convento, non mangiavo che pane e cipolla. Qualche volta mi mancava la cipolla e qualch'altra anche il pane; talchè, tutto sommato, o patate o legumi o erbe, non sarà mica gran male».

E, per tre o quattro giorni si uniformò a quel modesto refettorio.

Tuttavolta si accorgeva che dalla stanza del Padre Guardiano veniva fuori un odore di cucina, che non aveva nulla di comune con le erbe, coi legumi e con le patate. E domandò a sè stesso: «Che diavolo fa nel suo gabinetto il Padre Guardiano? Avrà forse qualche cucina ad alcool?».

E volle vedere.

Un giorno, in cui la porta della stanza del Padre Guardiano era socchiusa, finse di dover comunicare a costui una notizia urgente, spinse la porta, ed entrò. Quale sorpresa!

Ci erano sul tavolo: un piatto di maccheroni al pomidoro, un altro di maiale al ragù, una frittata piena di tanti e tanti intingoletti, del vino vecchio di Calabria, pesche, ciliege, fichi, ed un pane così bello, che al povero novizio fece l'impressione d'un pezzo di Paradiso. Tutto insieme mandava una fragranza, che forse in Paradiso non ha uguale.

Il fraticello non ebbe tempo di chiedere scusa, giacchè il Padre Guardiano, incrociando le braccia sul petto e con voce commossa, gli disse:

«Tu, figliuolo, ti sarai certamente scandalizzato a vedere che io non mangio ciò che mangiate voi altri. Ma sappi che a voi, che soffrite quaggiù sono riservate le gioie del Paradiso, dove andrete direttamente dopo morte, senza passare pel Purgatorio. Io invece, soggiunse il Padre Guardiano (e le lagrime quasi gli scappavano dagli occhi) dovrò toccare il Purgatorio; e chi sa quanto tempo mi converrà passare tra le fiamme».

Il novizio si alzò da terra, dov'era caduto in ginocchio e, commosso, rivolse al suo capo queste parole:

«No, padre mio; non voglio assolutamente che voi, nostro padre, abbiate a soffrire nell'altra vita. Invece soffrirò io per voi. Vorrò io portare nel mondo di là la penitenza dei peccati di tutti. Vuol dire che, d'ora in avanti, cambieremo i cibi: voi mangerete il mio *lunch*, io mangerò il vostro. Così, quando sarete morto, avrò la consolazione di sapere che andrete col treno espresso in Paradiso, senza guardare per nulla il Purgatorio, dove, in luogo vostro, andrò io».

Così, o lavoratori, dovrete dire al vostro parroco o al vostro curato, quando saran venuti a narrarvi le storielle della vita futura per dimostrarvi che non avete nessun motivo a lagnarvi della presente.

«Il Paradiso lo cediamo a voi, reverendi; noi ci contentiamo del Purgatorio. E intanto... cambiamo i *lunch!*»

I postelegrafici per una causa di giustizia

Lunedì, nel locale di via S. Massimo, ebbe luogo una importante ed assai numerosa riunione della locale Sezione Postelegrafica per iniziare un'agitazione intesa alla soppressione degli stipendi minimi ed alla regolarizzazione degli anziani.

Il Presidente, on. Nofri, scusò la sua assenza. Presiedeva il vice-presidente signor Quaglia, assisteva il segretario Oddone, rappresentava la Camera Federale degli Impiegati il signor Barberis, la Camera del Lavoro il Viglongo ed erano intervenuti gli on. Rigola e Casalini salutati al loro comparire da entusiastici applausi.

Quaglia, assumendo la presidenza, illustrò efficacemente lo scopo della riunione facendo la dolorosa storia dei bassi stipendi e concedendo quindi la parola all'on. Casalini.

Ma prima il segretario Oddone dimostra la necessità [illegible] a proposito dell'agitazione [illegible] cittadina e la stampa onde dalle une e dall'altra ne venga solidarietà ed aiuto.

L'on. Casalini

rileva che se non tutta, almeno una parte della stampa è solidale anche se non appartenente ai partiti estremi. In quanto ai poteri costituiti egli ha fatto che la minoranza consigliare, come avvenne a Milano, presentasse al proposito un ordine del giorno onde essi avessero il modo di esprimersi.

Quella che oggi si agita è una questione di fame, ancora più che di classe, chè difatti in una città come Torino non si può più vivere con degli stipendi di 2 o 3 lire. Un giovane fattorino di paese a 60 lire veniva in questi giorni traslocato a Torino ed il poveretto che si era impegnato anche di prender moglie ebbe ad implorarlo perchè facesse tanto di risparmiargli la jattura del trasloco.

Ora si tratta non tanto di occuparsi dello stato presente quanto di trovare le vie per star meglio. Si comprendono certi scatti illegali, ed io, dice l'oratore, sarei anche per essi se veramente fossero efficaci come io non credo.

Penso che se poco avete avuto, ciò dipende da un tarlo roditore che è tra voi che avete la tendenza di ammonticchiare tutte le questioni per risolverle d'un solo colpo. Invece bisogna avere la virtù della solidarietà e della perseveranza perchè le questioni vanno risolte una dopo l'altra.

Già l'aumentare gli stipendi minimi è sbilanciare di parecchi milioni lo Stato.

L'oratore praticamente addita ai convenuti il metodo di lotta che deve essere persistente e pratico e rappresentare l'armonica unione tra il pensiero e la forza. Se vorranno i postelegrafici potranno vincere anche se gli ostacoli vengano a loro dai poteri dello Stato.

L'oratore è molto applaudito.

Il presidente dà quindi

La parola all'on. Rigola.

Porta l'adesione della Camera del Lavoro per incarico di Viglongo che ha dovuto assentarsi, e quella della Confederazione la quale, dice, ha combattuto a fianco dei postelegrafici molte battaglie e conta di combatterne ancora.

Ha sentito lamentare che in Torino non vi sia stampa favorevole ai lavoratori. Ciò dipende dal fatto che in Torino, ed anche in Italia, non esiste una stampa veramente politica, ma solo dei gazzettieri, più solleciti del favore del pubblico che dell'apostolato che dovrebbero esercitare.

Riguardo ai pubblici impiegati, in occasione dello sciopero dei postelegrafici francesi, ha sentito enunciare molte teorie discutibili, prima fra tutte quella che il personale addetto ai pubblici servizi non deve rompere il patto sociale. Ma — esclama — colui che è pagato con 63 lire al mese ha ben ragione di affermare che il primo patto sociale è quello di dare il necessario ai dipendenti dallo Stato perchè non debbano suicidarsi per miseria. Egli non dà consigli nè di violenza nè di moderazione. I migliori giudici di ciò sono gli stessi interessati. Però, se si presentasse il bisogno, la Confederazione del Lavoro darebbe intera, completa la sua solidarietà alla causa dei postelegrafici.

Finisce applauditissimo, incoraggiando gli agenti dello Stato a mantenere viva l'agitazione e ad intensificarla perchè occorre mutare indirizzo politico, uomini e sistemi se si vuole che abbia a cessare l'attuale indecoroso stato di cose.

Il valoroso combattente dell'idea collettivistica è fatto segno ad un'ovazione che si prolunga per parecchi minuti.

[illegible]

Prende quindi brevemente la parola *Gallotti* il quale manda un mesto saluto alle famiglie dei postelegrafici suicidatisi per miseria a Milano e dice che se la stampa cittadina non si cura molto degli impiegati è perchè costoro non sono fortemente uniti. E' applaudito.

Barberis, segretario della Camera Federale, porta l'adesione di questa e scusa l'assenza dell'on. Nofri indisposto. Dice che la questione dell'elevamento degli stipendi minimi è questione di umanità sulla quale si potranno raccogliere concordi uomini di ogni fede o parte politica. Esorta gli impiegati a non fare come i polli di Renzo e a non dilaniarsi fra di loro, ma di unirsi saldamente per opporre la maggior resistenza alle avversità che derivano in gran parte dal malvolere del Governo. Termina coll'invitare i postelegrafici, ed in ciò parla anche a nome dell'on. Nofri, ad avanzare una sola domanda per volta, affinchè i governanti prendendo pretesto dalla molteplicità delle domande non continuino a negare ogni concessione.

Parlano ancora *Vagnone*, *Costamagna* e altri due o tre, ma le loro parole nel frastuono non si afferrano bene. Si capisce che c'è un contrasto fra coloro che vorrebbero chiedere l'indennità di residenza e quelli che, invece, vogliono l'elevamento degli attuali infimi stipendi minimi.

Succede un po' di baccano. Si incrociano apostrofi, invettive ed esclamazioni, mentre la temperatura della sala raggiunge un grado da bagno turco.

Finalmente il segretario della Camera Federale [illegible] a grande stento un po' di tregua e un istante di silenzio dice ai postelegrafici di non disperdere i loro sforzi in diverse agitazioni. Concentrino le loro energie sulle questioni specifiche degli stipendi minimi e regolarizzazione degli anziani e lascino alla Camera Federale la trattazione della indennità di residenza che riguarda tutti gli impiegati e non solo i postelegrafici.

Queste parole mettono la calma ed il Presidente può finalmente far approvare l'ordine del giorno e dichiarare sciolto il Comizio.

Sono le ore 23.

L'ordine del giorno.

«La Sezione Torinese della Federazione Postelegrafica riunita in assemblea generale la sera del 26 luglio:

«Riaffermata l'urgente necessità di provvedere all'abolizione degli stipendi minimi, alla regolarizzazione degli anziani, già promessa e non ancora mantenuta;

«Mentre plaude alla Federazione, all'onorevole Turati, ai Deputati amici, alla Confederazione del Lavoro, alla stampa per l'opera spiegata a favore del personale;

Dà in carico al Comitato:

«*a)* Di recarsi dalle autorità e dalla stampa cittadina onde far loro conoscere dettagliatamente le tristi condizioni in cui versa il personale, specialmente nelle grandi città per il continuo e vertiginoso aumento del rincaro dei viveri e degli affitti;

«*b)* Di perseverare ed intensificare l'agitazione facendo appello a tutte le Sezioni Italiane per un'azione generale;

«*c)* Di invocare la solidarietà di tutti gli impiegati d'Italia perchè sia posto fine ad una situazione di cose che è divenuta intollerabile...».

Poche parole per ora, come la tirannia dello spazio ci consente, a questa importante riunione dei postelegrafici combattenti per una questione di elementare umanità, la di cui soluzione non può essere ulteriormente prorogata.

Parole di calda, completa e vibrante adesione sono più di tutte le nostre; e quindi di incitamento agli amici nostri di non arrestarsi un momento dalla agitazione seria e dignitosa che essi hanno in questi giorni inaugurato nelle principali città d'Italia. E' una causa la loro che nessuno può con coscienza avversare, perchè nessuno può pretendere che l'umile funzionario, da poichè anche per lui il pane costa come per tutti gli altri, debba rubare per procacciarselo o diventare il ruffiano della moglie, o il mezzano della donna perduta, o comunque avvoltolarsi nella vergogna.

Venga dalla stampa che dovrebbe essere sempre soccorritrice degli umili e banditrice delle buone cause, venga una parola solidale ai poveri doloranti impiegati a due o tre lire al giorno e si compia finalmente il giorno in cui in nome dello Stato non dovremo più assistere alle attuali ripugnanti ingiustizie.

E le autorità cittadine reclamino anch'esse fortemente, perchè esse prima di tutti debbono avvertire il pericolo di albergare una popolazione di miseri.

L'ordine del giorno presentato a questo scopo dalla minoranza consigliare al Consiglio Comunale di Torino, per invito del Sindaco, trattandosi di affrettata fine di sessione, fu rimandato alla prossima seduta della civica Assemblea. Ebbene speriamo che il ritardo non nuocia, e che sull'esempio di Milano, la città nostra non neghi la sua parola buona ai figli ed agli ospiti che in essa cercano di trovare ristoro e non strazio.

QUATTRO SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 23 luglio.

Mozioni, interrogazioni, ecc.

Nella seduta consigliare di venerdì u. s. furono presentate mozioni ed interrogazioni dal consigliere Bovi per conoscere come l'amministrazione intenda appoggiare l'Istituto della Mutualità scolastica, dall'on. Nofri sulle dimissioni del presidente dell'azienda elettrica e tramviaria e sulla azione esercitata dal Comune in rapporto a quell'azienda, un'altra analoga ancora dal consigliere Bovi; [illegible] consiglieri tutti della minoranza per un voto acchè il governo provveda alle condizioni disagiate dei suoi dipendenti trattati con stipendi minimi, ecc.

Il consigliere *Casalini* domanda al Sindaco a qual punto siano le pratiche con il governo per l'installazione dell'officina Carte e Valori; raccomanda inoltre un aumento di stipendio alle maestre degli asili; che si addivenga finalmente alla nomina del comandante dei pompieri; che si risolva la crisi che travaglia il nostro manicomio.

Lava raccomanda, lamentando un concorso a direttore didattico bandito dal Municipio mentre l'autorità governativa ne ha mantenuto uno precedente variando la graduatoria, che non abbiano più a sorgere conflitti tra insegnanti e Comune.

Sciorati si lamenta che il Sindaco convochi la maggioranza consigliare in sedi di Società politiche, e che la banda municipale si sia portata a funzioni religiose ad Alassio.

Il *Sindaco* risponde dando spiegazioni.

Bachi domanda perchè la città di Torino non si sia costituita P. C. in una recente lite contro la Società dell'acqua potabile. Dimostra quindi la necessità di una via attraverso il Palazzo reale.

Il *Sindaco* non risponde alla prima domanda di Bachi; circa la seconda ricorda gli sforzi fatti a quel proposito dal Sindaco Frola che trovò gravi ostacoli.

Bachi. Quelli della Casa reale..

Sindaco. No; dell'amministrazione della Casa reale.

Bachi. Che è poi la stessa cosa.

La direttissima.

Ed entriamo in discussione ferroviaria.

Corsi svolge la sua mozione acchè il governo provveda al più presto con un altro progetto per le comunicazioni dirette Torino-Savona.

Bracale svolge una analoga interpellanza invocando una ferma protesta della Giunta.

Parlano quindi a lungo i consiglieri *Daneo* e *Nofri* sostenendo i rispettivi loro ordini del giorno.

Viene naturalmente approvato l'ordine del giorno Daneo. La prima parte è approvata dalla maggioranza, la seconda ad unanimità.

Ecco l'ordine del giorno Daneo:

« Il Consiglio comunale, riconoscendo che la linea Fossano-Mondovì-Ceva se rapidamente costrutta ed a doppio binario, possa essere di giovamento per le comunicazioni con centri importanti del Piemonte.

« Riafferma solennemente la necessità assoluta di assicurare senza indugio l'attuazione di una comunicazione direttissima fra Torino e Savona:

« Delibera di provvedere, unendosi alle altre rappresentanze amministrative di Torino e Savona, alla formazione di un progetto veramente completo di linea direttissima fra Torino e Savona, tenendo conto in quanto occorre dei progetti già conosciuti, ma essenzialmente mirando ad ottenere lo scopo della più breve e rapida comunicazione fra i due capilinea ».

L'ordine del giorno Nofri suonava:

« Il Consiglio si associa alle proteste elevatesi in Parlamento e nelle Provincie interessate per l'avvenuta soppressione della legge 7 luglio 1906 dello stanziamento per la costruzione Bra-Nizza Monferrato aS. Giuseppe-Acqui, e constatando nella decretata nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva, non tanto un provvedimento sostitutivo del predetto raccordo e dell'abbandonato raddoppio Trofarello-Bra, quanto un vero e proprio inizio di una pretesa direttissima Torino-Savona, non riconosce a quella nuova linea il carattere o la possibilità di sollecito, parziale e temporaneo rimedio alle insufficienze della vecchia linea Torino-Bra-Savona,

« e mentre si augura che sia dal Governo e dalle due Camere ripristinato nella legge 7 luglio 1906 lo stanziamento pel raccordo a Santo Stefano Belbo, riafferma il voto solenne perchè una buona volta siano davvero ed immediatamente iniziati e portati sollecitamente a termine gli studi per la definitiva scelta di una direttissima fra Torino e Savona, unico e risolutivo mezzo che possa soddisfare per un prossimo presente e per un non lontano avvenire i bisogni commerciali ed economici di Torino in rapporto alle sue comunicazioni più facili e più dirette col mare. »

Seduta del 26 luglio.

L'assessore *Cattaneo* riferisce sulla contrattazione di mutuo di due milioni con l'Opera Pia di S. Paolo.

Sciorati e *Levi* fanno delle osservazioni. *Sciorati* avrebbe voluto una relazione più esplicita.

Dai banchi della maggioranza lo si interrompe frequentemente, ma il nostro compagno sa tener testa come il solito.

Appena votato, alla maggioranza che brontola ancora contro di lui, Sciorati dà questa frustata: Ma se due terzi di voialtri non hanno capito nulla di ciò che hanno votato!

L'inchiesta sulle aziende municipalizzate.

Nofri vorrebbe un'inversione all'ordine del giorno nel senso che si svolgessero prima le interpellanze in proposito alle aziende municipalizzate e dopo, eventualmente, fosse nominata la Commissione. Ciò gli sembra più corretto.

Dopo una delle solite poco concludenti risposte del Sindaco si stabilisce di abbinare la discussione.

Bachi osserva che nei nomi proposti a far parte della Commissione, tra quelli dei non consiglieri, non ve n'è uno che rappresenti la minoranza. In quanto a lui si riserva di accettare.

Il gruppo dei clericali brontola.

Chiappori. Sì, è meglio che ci mettiate un prete!

Il *Sindaco* spiega che a questo mondo.., e specialmente nel Consiglio comunale non vi sono nè maggioranze nè minoranze. (Poveri noi! e si tratta di uno che fu quasi ministro...)

Dai banchi della minoranza: Ma come! che cosa dice?

Sindaco. Infine, della minoranza ce n'è uno; ed è il consigliere Bachi.

Chiappori. E di coloro che son fuori e che noi rappresentiamo qui? Non fate delle commedie!

Sindaco, dopo averci pensato sopra un poco: Io non sono capace di fare il commediante e non tollero che me lo si dica!...

Bachi insiste, ma il Sindaco dà la parola a Nofri.

Il discorso di Nofri.

Nofri nota come le inchieste producano sempre nel popolo la impressione che vi siano camorre e mangerie, mentre dei fatti che possano giustificare un'inchiesta non ve ne sono. Vi sono soltanto delle critiche di giornali alle quali il Sindaco ha voluto dare troppo ascolto.

Gli è che in questa proposta dell'inchiesta noi temiamo una tendenza disgregatrice dei concetti di municipalizzazione ed il principio di tornare agli appalti.

L'azienda municipale tranviaria non aveva dato mai luogo a giudizi controversi, quand'ecco, con nostra meraviglia ed anche con nostro sdegno, uscire una relazione del presidente del Consiglio d'Amministrazione, senza che neanche i suoi colleghi ne sapessero qualche cosa.

L'oratore critica questa relazione del presidente il quale si accorge solo adesso che vi è una Società concorrente; e dice che converrebbe riscattarla.

Ma come? Davanti ad una società che ha il monopolio delle linee si dice che bisognerebbe riscattarla? Ciò è enorme; sarebbe cioè come dire: fatevi avanti e domandate. Tutto ciò, oltre il resto, è poco delicato anche nei riguardi del rispetto al Consiglio.

Se è vero poi che vi furono delle questioni personali in seno al Consiglio di Amministrazione della tramviaria come non scorgere una relazione tra questi due fatti: la pubblicazione del presidente e la crisi?

Contro questa inchiesta che gli sembra inutile, l'oratore è spinto a parlare dalla difesa alle municipalizzazioni che bisogna invece circondare di fiducia se si vuole che prosperino. Con i criteri semplicisti del Sindaco, in un momento in cui le municipalizzazioni lottano contro la concorrenza non possiamo accettare *tout court* una Commissione d'inchiesta.

Sciorati.

Sciorati si meraviglia che la proposta di inchiesta venga proprio da quella maggioranza composta in gran parte di membri della passata amministrazione.

Invece di inchieste voi dovreste offrire quei dati che non vi debbono mancare con lo scelto personale dirigente che è a vostra disposizione.

Secondo l'oratore le cose avrebbero dovuto essere esposte in sede consigliare e non a mezzo di Commissioni inquirenti.

Pare quasi che il Sindaco e la Giunta vogliano separare la loro responsabilità da quella della Amministrazione passata. E l'oratore continua parlando delle municipalizzazioni; ricorda a proposito l'acqua potabile dell'azienda privata, quando si avvelenavano i cittadini e se ne smungevan le tasche.

Oh! se l'on. Frola, esclama, avesse i diagrammi...

Frola che è per la prima volta presente alle sedute consigliari: Sono in ufficio!

Sciorati continua negando la necessità di una inchiesta inspirata ai criteri dai quali pare inspirata quella proposta.

Le dichiarazioni del Sindaco.

Il *Sindaco* dichiara che nè lui nè i suoi colleghi sono inspirati da concetti antimunicipalizzatori.

L'Amministrazione delle aziende municipali era in una situazione strana. Oggi tutti i membri hanno dato le dimissioni. Il Sindaco non legge però la lettera di dimissioni. Tra un mese come la legge vuole si ricostituirà la Commissione ed intanto il Comune esaminerà direttamente la gestione. Non vi fu tempo per presentare prima la relazione, ma del resto la questione è già nota. Dice che gli interessi dei capitalisti e dei banchieri non sono nel suo pensiero, e risponde all'on. Nofri che da parte sua e dei suoi colleghi non si vogliono uccidere le municipalizzazioni, ma farle risorgere. Vogliamo che siano dissipati dei dubbi. Ecco tutto.

Le spiegazioni di Casalini.

Casalini dice che vuole snebbiare completamento dalla mente dei colleghi il sospetto che la minoranza sia contraria ad una indagine. Le obiezioni da parte nostra sono state sollevate da un dubbio essendo che l'inchiesta è stata domandata da avversari delle municipalizzazioni. Perciò volevamo bene fissare i punti di questa inchiesta. Noi siamo favorevoli alle municipalizzazioni quando sono utili, e le municipalizzazioni presenti non si può affermare che abbiano data cattiva prova.

Noi vogliamo dunque che l'indagine di cui definisce i caratteri non abbia secondi fini; se così intendete, siamo d'accordo con voi (*Bene da tutti i banchi*).

Frola

difende energicamente la passata opera sua. Non sarebbe il caso, egli dice, di parlare ancora dopo le parole di Casalini. Ma conviene essere precisi. Le dichiarazioni fatte dal Sindaco lo hanno tranquillizzato in quanto che esse intendono dire che nessun fatto ha legittimato dubbi e sospetti.

Dopo le dichiarazioni del Sindaco voterà per l'indagine.

La discussione procede quindi un po' disordinata. Il Sindaco è impotente a dare una direttiva qualsiasi.

I socialisti, appoggiati da Casana, reclamano un rappresentante extra-Consiglio della minoranza.

Dopo le parole di Casana il Sindaco cambia immediatamente di parere e consente con la richiesta della minoranza.

Chiappori rimbecca Fino che ha il vizio di mormorare come in Seminario, e gli dice: — Lei comincia a seccare. Che cos'è questo sistema di brontolare ogni volta che noi apriamo bocca? dica forte!

Finalmente, dopo non poca confusione, si addiviene alla votazione ed alla nomina della Commissione.

E' approvato un ordine del giorno Bona in cui è detto che « il Consiglio prende atto delle dichiarazioni del Sindaco e passa alla nomina di una Commissione d'indagini e di accertamento sullo stato dello acquedotto e delle aziende municipalizzate ».

L'ordine del giorno Nofri era:

« La Commissione d'inchiesta è incaricata:

« di indagare, accertando le eventuali responsabilità, come e perchè i preventivi di spesa per la costruzione dell'acquedotto per l'impianto idro-termo-elettrico e per le provviste delle tranvie riscattate non si contennero nei limiti proposti, e per lo acquedotto anzi li superarono di assai, senza dare ancora alla cittadinanza la sicurezza di avere quella quantità di acqua per la quale solo si giustificava la spesa approvata dal Com[illegible]

« di stabilire il fabbisogno effettivo per il completamento delle opere necessarie al funzionamento regolare e definitivo delle predette aziende municipalizzate ».

La Commissione risulta composta dei consiglieri: Depanis, Giovara, Fenoglio, Fiorio, dell'ing. Baggi e dell'avv. Corio per la maggioranza.

Per la minoranza: del cons. Bachi e dell'ing. Bianchini.

Dopo altre raccomandazioni d'indole varia la discussione è rinviata all'indomani.

Seduta del 27 luglio.

La seduta si apre con una discussione di una proposta della Giunta per un Consorzio tra la Provincia ed i Comuni di Rivoli e Torino e la Società Anonima finanziaria industriale per la ferrovia Torino-Rivoli.

Parlano molti consiglieri, che fanno proposte e raccomandazioni diverse.

I terreni dell'Esposizione.

Levi si lamenta della soppressione dei bagni popolari al ponte Isabella.

Gitti e *Bachi* fanno altre osservazioni.

Chiappori rileva che si sono pagate 4 lire al mq. dei terreni a Gerbido che ne costano 1. Fa a questo proposito delle opportune e vivaci osservazioni.

Il *Sindaco* risponde che vi furono dei terreni acquistati a 12 lire il mq..

Chiappori. Nessun terreno fu pagato a lire 12. In ogni modo mi dica quali sarebbero.

Il *Sindaco*. Adesso non saprei. Come vuole che faccia? Venga da me personalmente... (*autentico*).

Chiappori (*con forza*). — Gli interessi del Comune si discutano pubblicamente, e sei lei non può rispondere, doveva far a meno di mettere in discussione la cosa. Si tratta insomma di un regalo di altre 18.000 lire all'Esposizione.

Il *Sindaco* sostiene che il Comune ha fatto un buon affare. E quando lo dice lui!...

Il « Santini » del Consiglio.

Bosso (*somigliantissimo anche fisicamente a Pirocorvo, è un'ottima persona, che vuole fare il terribile in Consiglio comunale*). Egli grida a Chiappori: — Certe cose dovrebbe saperle e non farci perdere tempo.

Chiappori (*senza perdere la calma*): — Se non vuole perdere tempo vada ad accudire agli affari della sua cartiera.

Piro...Bosso brontola: — Sicuro.

Chiappori. Allora se ne vada!

(Si ride un po' su tutti i banchi. Ma Piro....Bosso pare contento del suo successo. Il quale aumenta quando assicura che i terreni costano quello che furono valutati).

Il parlano...

Compans, *Frola* e *Villa* che esaltano i buoni affari del Comune e l'aumento patrimoniale che risulterà ad Esposizione compiuta.

Risponde a tutti *Chiappori*, e specialmente a Villa che ha spostato i termini della questione. Egli non ha parlato contro l'Esposizione, ma contro un brutto affare del Comune.

Anche il senatore Bosso..., egli dice ad un certo punto.

Bosso gesticola.

Chiappori. Perdoni; in ogni modo glielo auguro, tanto più che per censo avrebbe già diritto di esserlo. (*Ilarità*).

Dopo una discussione sulla cessione dell'ex piazza d'armi al Comitato dell'Esposizione per la formazione di campi di *law-tennis*, discussione in cui *Compans* vorrebbe che quell'area fosse data ad uno dei giuochi olimpici, ripassa alla discussione delle norme per nuove borse di studio intitolate a G. Garibaldi.

Fanno osservazioni diversi consiglieri, tra i quali *Zini*, che propone che il beneficio delle nuove borse sia esteso anche alle donne.

La proposta di Zini è accettata.

La denominazione di vie

offre argomento ad una vivace discussione, iniziata da *Levi*, che con ispirate parole propone l'intitolazione di due vie ad Aurelio Saffi ed a Felice Cavallotti.

Bracale, che parla anch'egli nobilmente, vorrebbe che una via dei quartieri popolari fosse intitolata ad Adamo Ferraris, il giovane eroe piemontese caduto a Digione, che suggellò con il sangue l'alleanza di due grandi nazioni sorelle per raggiungere un regno dove l'unico sovrano sia la libertà.

Gribaudi aderisce a che una via s'intitoli ad Aurelio Saffi; non a Cavallotti perchè il regolamento prescrive che siano passati 20 anni dalla morte prima che il nome di una persona possa essere dedicato ad una via.

Il *Sindaco* accetta il nome di Ferraris, che sottoporrà alla speciale Commissione.

Gitti propone che due vie si intitolino a Trento e Trieste, e siano vie importanti. Nota che vi sono dei nomi di vie ora mai diventati inutili.

Il *Sindaco*, da buon vermutthaio, che di certe cose non ne capisce molto: Sì, come a Firenze via dei Tornabuoni, dei Calzaioli, a Roma....

(Ah povero Sindaco, la campana del Comune per voi non ha voce! Ad ogni modo interessatevi, che a tante vie di Firenze e di Roma cambino i loro nomi gloriosi e prestate voi a quelle città delle etichette inspiratrici....).

Altri consiglieri fanno altre proposte.

Depanis perchè si dia il nome di Belfiore a via dei Fiori.

Sincero perchè si ricordi il nome dell'architetto Antonelli.

Il sindaco di Allasio ha scritto perchè si dia, in nome dei villeggianti, il nome di Allasio ad una via torinese. E non sappiamo proprio il perchè.

Quindi la seduta è rimandata dopo una lunga discussione su d'un ricorso per l'annullamento del D. R. 14 gennaio 1903, di approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 1 aprile 1908 sul piano generale regolatore e di ampliamento.

Seduta del 28 luglio.

Dopo le solite formalità d'inizio di seduta, il consigliere *Brosio* domanda la parola per svolgere una interrogazione sul rincaro dei viveri.

Il Sindaco ricorda che ieri si sono presi impegni per non protrarre la discussione con nuove interrogazioni.

Casalini dice che ieri avendo rinunciato ad una sua interrogazione dovrebbe oggi ritirare la sua rinuncia se il consigliere Brosio insistesse. La questione affacciata da questi è grave e complessa. La si rimandi alla prossima riapertura del Consiglio.

Gitti osserva a proposito della discussione di ieri sulle nuove denominazioni alle vie che, mentre il regolamento vuole che nessun nome sia dato se non si tratta di persona defunta da 20 anni, tra i nomi proposti vi sia quello del Bottesini che all'atto della deliberazione della Giunta non aveva raggiunta questa anzianità..... della morte.

Sciorati fa alcune osservazioni sul verbale tra i rumori della maggioranza, rimbeccata da Sciorati stesso che non ha peli sulla lingua.

E si passa alla

Discussione sul Teatro Regio.

Bachi, sulla concessione per un quinquennio del teatro Regio alla impresa Temistocle Pozzali e C., avverte che con questo contratto si verrebbe ad ipotecare la libertà del futuro Consiglio. Ciò non è neanche delicato, e non serve la giustificazione che vi ha l'avvenimento dell'Esposizione, in cui si correrebbe rischio di avere il teatro non appaltato, chè questo è appunto un argomento a ritorsione. Noi — dice l'oratore — siamo contrari ad ogni concorso poichè il Regio è soltanto il teatro di una casta chiusa. Tali poi sono le esigenze degli artisti che, nonostante i sussidi, come avviene a Milano, non si possono avere spettacoli superiori a quelli dei teatri ordinari.

Riguardo l'impresa Pozzali, osserva che anche nel passato esercizio essa non diede soddisfazioni di sorta.

Volendo assicurare il teatro fino alla Esposizione, e questo in via subordinata, si riduca l'appalto a tre anni.

Prende in esame e critica alcuni articoli del contratto, e vorrebbe ristretta la concessione ad un anno, durante il qual tempo si potrà fare un giudizio sull'impresa. Per l'Esposizione non sarà difficile vincolare il teatro. Perciò, conclude, pur dichiarandosi contrario al concorso, che la concessione non sia superiore a tre anni.

Lava si associa alle considerazioni del collega Bachi, ed osserva che su 80.000 famiglie che abitano Torino, poche sono quelle che possono usufruire del beneficio ricreativo del teatro. Prospetta tutte le altre gravi questioni mettendole a confronto di questa del teatro per dimostrare che non è una amministrazione democratica quella che si fa, ma una amministrazione di classe.

Dimostra che il concorso del Comune è superiore alla *utilità*: se si vuole diffondere la coltura artistica tante altre vie vi sono e più accessibili alle borse modeste. Se vi sono delle famiglie milionarie, paghino esse i loro spettacoli. Per queste considerazioni darà voto contrario.

Zini riconosce l'utilità degli spettacoli teatrali, ma osserva che questi spettacoli a Torino ebbero finora poco rendimento e mediocre successo. Così anche il pubblico che non ha precluso quell'Eden artistico, è mediocremente soddisfatto. Passa a parlare dei concerti che sono assai scarsi e deficienti come ebbe ad osservare anche il Depanis che accennò alla riforma della orchestra e della banda municipale con la nomina di una Commissione. Di questa riforma ora non si dice più nulla, onde vorrebbe sentire dal Sindaco e dal consigliere Depanis se vi sono ancora delle speranze circa la riforma promessa.

Bosso come commerciante dice delle cose alquanto sofisticate. Per lui è la classe degli esercenti che costituisce la massa popolare. I socialisti parlano sempre degli operai...

I socialisti. Ma che!

Casalini. Domando la parola.

Bosso, che è diventato il Santini del Consiglio comunale torinese, continua amenamente parlando di modiste, coristi, sarti, frequentatori, che vengano da mezza Italia e del vantaggio che dal movimento hanno gli esercenti.

Voci. E l'*harem*!

Bosso continua a dire delle cose dell'altro mondo tra le quali: Io ho visto Sambuy vestito da Gianduja perchè voleva portare il commercio a Torino. Io parlo commercialmente. Vi sono di quelli ai quali piace la musica e bisogna creare il commercio. Noi del partito giovanile, anche se vecchi, noi commercianti, votiamo per questa spesa (*risatine su tutti i banchi*).

Corsi fa dei confronti con l'America (dei miliardari) per esaltare le spese fatte per i teatri che sono utili all'educazione del popolo. Questa è la via per migliorare il proletariato.

Cagno. Mandiamolo a teatro...

Sciorati. Ed in chiesa!

Corsi continua fantasticando.

Barberis fa delle critiche ad alcuni articoli della concessione, gli spettacoli debbono essere migliori e più accessibili al popolo. Crede che il quinquennio debba ridursi.

Casalini fa la cortesia di una risposta al consigliere Bosso, dicendo che una spesa ingente ha il diritto di una larga discussione. Rivendica al partito socialista la sollecitudine all'elevamento ideale del popolo. Ma è sui mezzi che vi ha il [illegible] tra noi e la maggioranza; ora noi crediamo che il concorso del Comune sia sproporzionato ed inefficace. Afferma in modo positivo ed assoluto che lo spettacolo del Regio non è uno spettacolo popolare. Scalza i confronti fatti con l'America dove il senso estetico è, si può dire, rudimentale. Non è necessario spendere mezzo milione per aiutare l'industria teatrale; facciano questo i privati.

Parla ancora *Bachi* che risponde esaurientemente ai contradditori e li mette colle spalle al muro chiedendo che si dimostri che l'esperimento dell'impresa Pozzali è stato soddisfacente.

Depanis parla della composizione della orchestra municipale e, rispondendo al consigliere Zini e dimostrando che occorre un riordinamento il quale possa garantire degli accessibili concerti.

Lava replica con altre opportune considerazioni e ricorda a Bosso-Santini che il Municipio non può fare gli interessi dei commercianti.

I socialisti presentano il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di fronte alla lunga esperienza di tanti anni che dimostrò essere perfettamente inutile agli effetti della educazione estetico-musicale della popolazione ed agli effetti di spettacoli decorosi, il sussidio al teatro Regio, respinge la proposta concessione all'impresa Pozzali ».

Il consigliere *Cerri* ha mandato al Sindaco la proposta scritta perchè venga tolta l'entrata libera al Regio ai consiglieri.

Il Sindaco risponde ai diversi oratori, sostenendo, naturalmente, il contratto e parlando lungamente tanto da fare dell'ostruzionismo a sè stesso.

Tira in ballo il sindaco socialista di Marsiglia Flessières, che ridiede al teatro la dote municipale tolta dalla amministrazione costituzionale.

Dai banchi socialisti. E' vero, ma si ammisero gli operai per turno allo spettacolo gratuito.

Il Sindaco non sa dire altro: Ma questo, questo, questo... questo non c'entra. (Oh che Sindaco!)

Messo ai voti l'ordine del giorno per appello nominale è respinto da tutti i consiglieri della maggioranza presenti.

Bachi propone un emendamento acchè la concessione sia ridotta a tre anni. E domanda per questo emendamento l'appello nominale.

E si ha questa novità: che Barberis, Maschio, Gribaudi, votano per l'emendamento Bachi. Nasi si astiene.

La maggioranza violenta.

Chiappori vorrebbe la discussione sugli articoli, ma la maggioranza con il Sindaco alla testa si oppone.

Nofri al Sindaco:

— Ma è stato alla Camera sul serio lei? Ed anche al governo?

Il Sindaco balbetta una risposta senza sale.

Avviene un pandemonio.

Nofri. Ciò è enorme. Rivolto ai clericali grida: E voi non vi ribellate? Siete delle pecore?

Casaglià sostiene la brutta causa, e chiama il suo discorso una mozione d'ordine.

I socialisti. Di disordine piuttosto!

La maggioranza grida bestialmente; cosa vorrebbe consumare una violenza inaudita.

Chiappori. Se volete consumare questa violenza non continuerete più neanche il resto!

Nofri. Si richiama ai precedenti in materia di capitolati i quali in nessuna assemblea, cominciando dal Parlamento, non si votano in blocco se almeno non vi è il consenso unanime. Dimostra il buon diritto della discussione sugli articoli.

Ricorda il precedente della discussione marittima alla Camera.

Parlano, tra i commenti ed il nervosismo dell'assemblea, i consiglieri G. Rossi e Sincero, che fa appello alla tolleranza reciproca.

Parlano ancora *Sciorati* ed *Allasia* che pretende un ordine del giorno per la discussione degli articoli.

Il Sindaco invoca il regolamento ed ha mille volte torto.

E il torto glielo dà il regolamento. Egli sostiene che la questione principale è stata votata mentre ciò non è vero.

Casaglià simpaticamente come il solito, dice che se seguissimo i sistemi di quei signori avremmo la rivoluzione.

Chiappori. E se si adottassero i vostri avremmo la forca.

(*Uhhh! della maggioranza*).

Villa spezza una lancia in favore della violenza della maggioranza.

Il Sindaco dice di accettare la proposta conciliante di Sincero, purchè non si faccia dell'ostruzionismo.

Dai banchi della minoranza si protesta energicamente contro le insinuazioni sindacali.

Levi con molta facondia difende il diritto della minoranza.

Finalmente *Chiappori* può svolgere il suo emendamento all'articolo 11 acchè non venga sfruttato il personale che è impiegato nei lavori di giorno.

L'emendamento Chiappori è respinto.

Ancora la questione della Commissione amministr. delle Aziende municipali.

Un'altra lunga e vivace discussione solleva lo scioglimento della Commissione amministrativa delle Aziende municipali.

Contro lo scioglimento parlano *Sciorati* e *Nofri*, ed infine è approvato un ordine del giorno *Cagno* con cui:

« Il Consiglio date atto delle dimissioni dei membri della Commissione, e delibera lo scioglimento della Commissione stessa ».

Il resto si sbriga in breve, quindi tutti ci precipitiamo fuori dall'aula.

Finalmente è finita!

MOVIMENTO SINDACALE

UN MEMORIALE dei dipendenti del Comune.

Gli appartenenti alla Sezione di Torino della Confederazione Generale fra i Dipendenti dei Comuni d'Italia hanno presentato il seguente memoriale:

All'on. sig. Sindaco,
All'on. Giunta Municipale,
Ai signori Consiglieri Com. di Torino,

La Commissione sottoscritta in rappresentanza dei Dipendenti Comunali di tutte le categorie riunite nella Federazione fra i Dipendenti dei Comuni d'Italia, (eccezione fatta delle Guardie Municipali che a parte presentarono un proprio Memoriale) si permette avanzare il presente « Pro Memoria » nella speranza venga preso in benevola considerazione dall'onorevole Amministrazione Comunale.

La Commissione ha creduto nell'interesse dei proprii rappresentati di non compilare un nuovo « Memoriale » ma nella dolorosa considerazione che gran parte delle domande di miglioramenti contenute in quello presentato sin dal Novembre 1907, ancora debbono ottenere risposta, fa viva e rispettosa istanza perchè a detto « Memoriale » si risponda definitivamente.

E' però doveroso il riconoscere che a qualche categoria l'on. Giunta Comunale già in parte provvide, basti accennare ai miglioramenti concessi ultimamente al Corpo dei lavoranti fissi addetti alla nettezza del suolo e giardinaggio al Cimitero Generale ed al Personale avventizio del servizio tecnico dei lavori pubblici addetto al mantenimento del suolo pubblico e dei canali di fognatura e cantonieri provinciali ora alla dipendenza del Municipio.

E' pure doveroso riconoscere che l'onorevole Giunta Comunale presieduta dall'illustrissimo sig. comm. Giuseppe Depanis concesse l'aumento sulle ore straordinarie agli interratori del Cimitero Generale ed ai necrofori concesse il riposo per turno, che si spera l'on. Consiglio Comunale vorrà presto ratificare.

Ma malgrado queste poche concessioni a pochissime categorie i Dipendenti dal Comune si permettono di insistere perchè il loro Memoriale venga esaminato spassionatamente e nel limite del possibile si provveda.

Nel ripresentare le domande di miglioramenti richiesti nel 1907, non credono i Dipendenti del Comune di mostrarsi alcunchè esagerati; l'aumento degli affitti e dei generi di maggior consumo popolare, che senza veruna esagerazione si può dire in questi ultimi due anni siano aumentati in media dal 20 al 25 0/0 hanno reso ancor più difficili le già poco rosee condizioni dei salariati Municipali in genere.

Nella considerazione poi che il memoriale venne compilato due anni addietro e le domande vennero basate sul costo della vita di quei giorni; la ripresentazione delle medesime richieste dopo due anni in cui come più sopra si espose tutti i generi di prima necessità sono enormemente aumentati, fanno ritenere alla Commissione sottoscritta che l'on. Amministrazione comunale non vorrà ritenere smodate le avanzate richieste.

I dipendenti comunali nutrono forte fiducia che i loro *desiderata* verranno presi in seria considerazione dall'on. Amministrazione anche nella considerazione speciale che questo impegno era incluso nel programma presentato nelle ultime elezioni amministrative e che lo stesso illustrissimo signor sindaco senatore Teofilo Rossi ricordava nel discorso pronunciato in Consiglio Comunale all'assunzione sua alla suprema carica di primo magistrato cittadino.

Un'unica domanda estranea a quante sono incluse nel memoriale che si ripresenta, avanzano i dipendenti dal Comune.

E' ormai dominio del passato il pregiudizio (non si può chiamare altrimenti) che un'Amministrazione pubblica o privata possa ammettere la discussione di reclami o di memoriali in contradditorio con i propri dipendenti o loro rappresentanze.

A Torino in questi ultimi anni si risolsero vertenze gravissime fra capitale e lavoro e le discussioni importantissime si fecero fra le rappresentanze delle parti in causa tanto che il più delle volte si raggiunse concordemente e lodevolmente il desiderato accordo.

Possiamo aggiungere che lo stesso onorevole sig. Sindaco allora in carica senatore Secondo Frola, diede il moderno e lodevole esempio di sempre ammettere nelle discussioni i rappresentanti della classe lavoratrice. Sarebbe perciò desiderio dei salariati comunali che una propria rappresentanza fosse ammessa a far parte della Commissione per i miglioramenti al personale. E' sincera convinzione loro che una rappresentanza di categoria in seno all'on. Commissione faciliterebbe a questa i lavori perchè in grado di dare tutti gli schiarimenti necessari riflettenti le diverse qualità di servizio; sarebbe inoltre di aiuto alla medesima on. Commissione perchè dall'esame delle cifre non potrebbe risultare che un maggior senso di responsabilità nei salariati stessi. Si potrebbe forse obbiettare non doversi confondere am[illegible] pubbliche con amministra[illegible] di aziende industriali, ma la [illegible] non regge perchè [illegible] cercare altrove già vi è il precedente nel medesimo Comune di Torino ed infatti basta ricordare che l'on. Consiglio Comunale ha concesso agli impiegati d'avere una propria rappresentanza nella Commissione Municipale [illegible] il miglioramento degli impiegati [illegible]

Illustrissimo sig. Sindaco,
On. Giunta Comunale,
Illustrissimi Signori Consiglieri,

La Commissione sottoscritta ha cercato nelle brevi note più sopra illustrate di dimostrare alle LL. SS. II. quanto grandi siano le ragioni che militano in favore dei Dipendenti del Comune.

Questi modesti collaboratori dell'azienda municipale, prestanti la loro attività e capacità nei molteplici servizi del Comune sono degni della massima considerazione da parte dei signori Amministratori.

Dal baldo ed intrepido pompiere che stoicamente ed indifferente della propria vita si lancia arditamente in mezzo alle fiamme distruggitrici per salvare delle vite umane o per rendere inoffensivi terribili congegni che se avvinti dalle fiamme porterebbero a gravi disastri, al modesto spazzino che dall'alba al tramonto con buono o cattivo tempo, non curante sempre eseguisce metodicamente le proprie mansioni; dal fedele ed onesto agente daziario a cui è affidato il servizio delicato che dà il maggior cespite d'entrata alle finanze comunali agli appartenenti a tutte le altre categorie, tutti concorrono con la loro attività per il buon andamento dei servizi comunali.

Illustrissimi signori Consiglieri,

Non crede la Commissione sottoscritta di dover aggiungere ulteriori spiegazioni a sostegno delle richieste presentate che preparate e studiate sembrano ai richiedenti eque ed oneste; doverosamente però dichiarano che se dall'esame spassionato di esse si potesse dimostrarle esagerate e che troppo dovessero gravare sulle finanze comunali, non si avrebbe difficoltà a ridurle nell'interesse primo dell'amministrazione.

Con doverosa osservanza, per la Federazione fra i Dipendenti del Comune

Seguono le firme.

NELLE ARTI TESSILI

Lo sciopero al Cotonificio Mazzonis perduto. — La conferenza Degiovanni e la bicchierata al Circolo Borgo Vittoria.

Come già tanti altri, dopo il 1906, sera fine ebbe lo sciopero al Cotonificio Mazzonis, terminato con la più completa dedizione alla volontà e al capriccio del padrone, che nella gioia del suo prepotere volle privare del lavoro non poche operaie, non riaccettandole nel suo stabilimento.

Queste ripetute sconfitte in ogni agitazione tessile (il caso Hoffmann fu rara eccezione) devono suggerire alle operaie che ben altra di quella finora tenuta è la strada da battere; ed io mi riprometto nell'interesse loro e dell'organizzazione di trattare in altro numero tale argomento di capitale importanza.

* * *

A lieto raffronto di quanto sopra mi è grato poter affermare bene riuscita la bicchierata propaganda di domenica scorsa, a cui convennero circa 400 persone, in maggior numero operaie tessili.

Prima nota gaia fu la presentazione da parte delle operaie Hoffman di un artistico diploma dedicato alla Camera del Lavoro per l'opera in loro pro prestata dai suoi rappresentanti. A questa gentile circostanza siamo certi (e ne abbiamo prova) seguirà quella più positiva e di maggior loro interesse: l'inscrizione alla Lega.

Dopo brevi parole del segretario della Lega venne la bellissima conferenza di educazione ed organizzazione femminile, detta dal Degiovanni con quella forma semplice e convincente che tutti gli conoscono. I sentimenti della donna madre ed operaia, sfruttata dal capitalismo e disprezzata dall'uomo, furono da lui tratteggiati in modo squisito. Basti dire che la conferenza durò due ore, ascoltata attentamente e applaudita da tutto l'uditorio. L'impressione fu così buona che — calmati i calori estivi — ci ripromettiamo di attirare ad altra consimile conferenza qualche migliaio di operaie tessili, che tanto ancora abbisognano di propaganda educativa.

Volle ancora il compagno Barberis rivolgere poche parole di rampogna meritata a queste operaie per le quali pur tanto operò. Dopo di che, in simpatica allegria, tutte si diedero... a Tersicore.

Il Segretario della Lega.

Lega Femminile.

Si pregano i compagni dei circoli i quali tengono ancora i biglietti invenduti e i denari di quelli venduti, a voler farli pervenire alla Lega Femminile, Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, con cortese sollecitudine onde poter dare il rendiconto esatto della festa del 18 corr., e dovendo altresì versare al Comitato delle Scuole operaie serali femminili il provento di detta festa, dedotte le spese.

Si spera che la preghiera sarà esaudita.

COSE DEI PARRUCCHIERI

Caro « Grido »,

Sono oltremodo dispiacente di doverti rubare un po' di sì prezioso spazio per rispondere all'articolo dal titolo: *Tra i parrucchieri*, firmato G. N., convinto che il firmatario di detto articolo non intendesse polemizzare.

Dichiaro quindi non esser vero ciò che asserisce il G. N. d'esser stato privo della tessera camerale per qualche anno, poichè a me risulta dalla rubrica dei soci della Lega lavoranti parrucchieri, anno 1907-908, essere stato iscritto, non facendo poscia domanda di rinnovare la tessera dell'anno 1908-909.

Aggiungo ancora: nessuno dei compagni lavoranti parrucchieri, che [illegible] di più del G. N. si interessano della nostra organizzazione, potrebbero affermare o credere, come dice il G. N., che la nostra Lega fosse morta.

Rendo noto inoltre all'autore dell'articolo, che l'ex Commissione Esecutiva della Lega lavoranti parrucchieri spese nell'anno 1908-909 centinaia di lire (e ciò risulta dai rendiconti finanziari, che il G. N. può sempre vedere) per cause di categoria andate a gambe levate per l'apatia che nella nostra

classe esiste ... Non so quindi con che lealtà si possa asserire essere già due anni che la Federazione nostra non si fa viva.

Per finire dico: non essere affatto logico la fuori, danneggiando la nostra organizzazione, criticare continuamente compagni che molto fecero per la nostra Federazione, ma esser bensì doveroso unirsi a questi compagni e coadiuvarli nell'arduo compito di emancipazione della classe nostra e della rivendicazione dei nostri diritti, non brillare per le continue assenze, caro G. N., ma lavorare, lavorare, essendovene per tutti.

Questo è il compito di chi ama veramente la sua Lega.

Torino, 26 luglio 1909.

FURLANI CARLO
Segretario della Federazione Lavoranti Parrucchieri.

Unione Miglioramento Dolcieri.

I soci e socie sono convocati in assemblea generale la sera di Mercoledì, 4 agosto, nei proprii locali di via Beccaria, 2, alle ore 21 onde discutere il seguente ordine del giorno.

1. Lettura verbale seduta antecedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Elezioni consiglieri scadenti;
4. Relazione comizio: Violazione legge riposo;
5. Varie.

Lega Conduttori di Caldaie e Macchine a vapore.

Si avvisano tutti i soci presso la Società miglioramento e resistenza fra Conduttori di caldaie e macchine a vapore a volersi trovare domenica, 1° agosto, alle ore 15 precise, all'assemblea straordinaria che sarà tenuta nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Comm. Esecutiva;
2. Nomina di tre revisori dei conti;
3. Nomina di un rappresentante al Consiglio generale della Camera del lavoro;
4. Tessere Camera del lavoro;
5. Proposte varie.

NB. — Avranno libero ingresso anche coloro che intendono far parte della Società. Si pregano ad intervenire numerosi.

Lega Carrettieri e Fattorini.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà sabato, 31 luglio, alle ore 20,30, nel locale della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;
2. Dimissioni del segretario;
3. Rendiconto trimestrale;
4. Relazione del II Congresso Camerale;
5. Prelevamento tessere camerali dal fondo sociale ed aumento della quota mensile;
6. Nomina di due rappresentanti al Consiglio generale;
7. Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno è tale che i compagni per nessun motivo non devono mancare.

Lega Impiegati e Commessi.

I soci sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'assemblea straordinaria indetta per le ore 21 di giovedì, 5 agosto, nel locale sociale, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Designazione di un rappresentante al Consiglio generale della Camera del lavoro;
2. Comunicazioni e proposte varie.

NB. — Per poter intervenire all'assemblea i soci dovranno presentare la tessera camerale dell'anno 1909.

Tra i Ferrovieri.

Ordine del Giorno.

«I ferrovieri torinesi del personale di Stazione e Magazzini, riuniti in Assemblea la sera di mercoledì, 28 luglio 1909, nel locale del Sindacato Operai Ferrovieri, dopo ampia e serena discussione sulla necessità di ricostituire il Sindacato fra il personale di Stazione e Magazzini:

«Considerato che, la tattica sindacalista rivoluzionaria del Sindacato Ferrovieri Italiani è dannosa agli interessi dei ferrovieri i quali come funzionari pubblici hanno anche altri mezzi di agitazione per conquistare miglioramenti, sia facendo pressione sui pubblici poteri con l'arma del voto, sia con la azione parlamentare allo scopo di avere migliorati gli organici:

«deliberano di ricostituire il Sindacato fra il personale di Stazione e Magazzini allo scopo di ritornare alla forma federativa e colla fiducia di essere seguiti da tutto il personale della Categoria che, soffermandosi alla realtà delle cose, intende dar vita ad un organismo che invece delle formole catastrofiche, attinga la sua forza allo scopo di ottenere quei miglioramenti con tutti i mezzi consentiti alle organizzazioni che abbiano netta la visione della propria responsabilità.

«Nominano nel contempo il Comitato provvisorio composto di compagni di ciascuna qualifica per fare le pratiche con tutti i centri e stazioni allo scopo di aver le loro adesioni onde indire nel più breve tempo il Convegno per la stabilità del Sindacato.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione Fonditori, Modellatori ed affini
Via Bologna, 37.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domenica mattina 1° agosto 1909, alle ore 9, nei locali sociali per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale precedente.
2. Rendiconti Febbraio-Marzo-Aprile.
3. Comunicazioni della Direzione.
4. Relazione Congresso Camera del Lavoro.
5. Nomina rappresentante Consiglio Generale Camera del Lavoro.
6. Nomina Commissione per compilazione regolamento.
7. Varie.

NB. - Si fa viva raccomandazione ai soci di non mancare essendo le comunicazioni della Direzione di gravità eccezionale.

La Direzione.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta straordinaria del 27 luglio 1909.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle circolari inviate dall'ufficio di Segreteria in merito al ritardo che molte sezioni frappongono per il ritiro delle tessere camerali e per la designazione da parte delle singole Sezioni dei candidati che intendono proporre per le prossime elezioni dei rappresentanti al Consiglio generale della Camera del Lavoro.

Avendo alcune Sezioni rilevata l'anormalità della loro situazione qualora dovessero restare senza rappresentanti al Consiglio generale sino al Febbraio 1911, cioè per 20 mesi, si delibera — previa sempre la ratifica da parte del Consiglio generale — di concedere a dette Sezioni di farsi rappresentare come tutte le altre secondo le norme statutarie.

Si prende atto delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Sindacato Ferrovieri a proposito del funzionamento della loro Sezione, e si delibera di invitare, in giornata da stabilirsi, tanto i rappresentanti del Sindacato, quanto quelli della Sezione autonoma, per definire in modo risolutivo le pendenze che ancora rimangono a regolare colla Camera del Lavoro.

Si stabilisce l'indennità per quei membri della Commissione Esecutiva che furono incaricati di rappresentare la Camera al Congresso provinciale e si prende atto di alcune note presentate dalla Tipografia Cooperativa.

Si prendono alcune disposizioni riguardanti la sottoscrizione a favore del compagno Moccagatta e si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, e si delibera di aderire per lettera alle feste che si faranno domenica 1° agosto a Vercelli in onore di Galileo Ferraris.

Si mantengono ferme le disposizioni statutarie per quanto riguarda le nomine dei rappresentanti al Consiglio generale, nel senso cioè che una Lega non possa farsi rappresentare che da individui iscritti alla lega stessa.

Si discute in merito al contegno da tenersi dalla Camera del Lavoro in vista delle prossime elezioni all'Associazione Generale degli Operai, e si approva di fare le pratiche opportune perchè le organizzazioni vi sieno adeguatamente rappresentate.

Si delega il compagno Banfo ad assistere all'Assemblea degli Scalpellini che avrà luogo sabato 31 corrente.

Si prende atto delle pratiche fino ad oggi esperite circa l'agitazione contro il caro vivere e del manifesto che all'uopo dovrà essere pubblicato.

Di turno dal 26 luglio al 3 agosto, Volonté.

A. DEGIOVANNI
Segretario.

COSE DI TORINO

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

I Soci della Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli Operai iscritti, al Partito Socialista, sono convocati in Assemblea per la sera di Martedì, 3 agosto, alle ore 21, per l'approvazione dei candidati ai rispettivi Consigli Generali.

Per il Comitato Elettorale
B. BERNARDI.

LOURDES SVELATA

Duemila persone assistevano giovedì sera nell'ampio teatro dell'Alleanza Cooperativa, alla conferenza di Guido Podrecca.

L'originale e forte oratore esordì parlando dei pregiudizi di tutti i tempi che sono il prodotto della impressionabilità degli uomini, ed illustrando argutamente la lunga fila dei miracoli ai quali non credono neanche l'on. Cameroni e monsignor Bonomelli. Soffermandosi quindi a trattare di Lourdes, ammise che su centomila ammalati che ricorrono alla fonte miracolosa, un centinaio possano ben guarire, come avverrebbe se l'*Asino* chiamasse a sè centomila persone da guarire con qualche suo specifico.

Del resto il miracolo era preveduto dalla polizia francese 45 giorni prima che avvenisse, il che dimostra come a quelle autorità risultasse la preparazione che se ne stava facendo.

L'oratore cita date e documenti e fa raggugli con altre sorta di miracoli della suggestione.

Certo che questa cose a Lourdes non si possono andare a dire. Lourdes è la città speculatrice della propria rinomanza ed anche gli atei venditore di chincaglierie benedette, vi accopperebbero se andaste a guastare il loro traffico. Il determinismo economico è in tutto.

I preti di Lourdes, quelli che fanno e fanno fare le messe per commissione, hanno un introito di 618.000 lire all'anno e ne hanno denunciato 4000. Le bottiglie di acqua benedetta danno 140.000 franchi di guadagno. Ed ora si fanno anche le pastiglie all'acqua di Lourdes profumate al cedro od alla menta e messe in mercato a 6 franchi il chilo all'ingrosso.

Il genialismo oratore scalza, continuando a citare fatti e cifre, l'impostura pretesca e chiude la sua sua magnifica conferenza con un nobile inno alla libertà di coscienza ed alla fraternità dei popoli.

I preti non hanno saputo, nonostante la loro predicazione di fratellanza cristiana, far scomparire le guerre; e della fede che è pur bella negli umili perchè genuina e perchè è come la significazione di un proprio dolore, di un dolore dell'umanità, è per i preti un basso mezzo di speculazione.

La fede non ha nulla a che fare con la religiosità superstiziosa; essa ha creati gli dei che non sono altro che la significazione dei diversi stati d'animo e di civiltà dei popoli, i quali non si arresteranno al dio antropomorfo ma nella loro ascesa ad altri simboli leveranno la loro mente.

La conferenza logica e serrata, diffusa tutta del buon sangue dell'oratore, calda di sentimento e di bellezza, durata due ore, tra gli applausi, fu coronata, alla fine, da una magnifica ovazione.

Contro il caro vivere e per le case a buon mercato

Un primo Comizio.

Giovedì, 5 Agosto, alle ore 21, avrà luogo il primo grande Comizio contro il caro vivere e per le case a buon mercato.

Il comizio sarà tenuto nel Teatro-Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa (gentilmente concesso) e saranno oratori i cittadini: *Alessandro Degiovanni*, on. *Giulio Casalini* e avv. *Albino Bracale*.

Altri comizi saranno tenuti in seguito alla periferia; per la qual cosa raccomandiamo fin d'ora alle Associazioni aderenti ed ai Circoli Educativi Socialisti di trovare per tempo dei locali adatti: cioè teatrini popolari, piazze, cortili, giuochi di boccie, ecc. ecc., affinchè il nostro lavoro possa proseguire ininterrotto.

***

Allo scopo di coordinare il lavoro per la buona riuscita dell'agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato, il Comitato prega vivamente tutti i Circoli Educativi Socialisti di Torino a voler mandare una loro rappresentanza alla riunione che avrà luogo la sera di sabato 31 corrente Luglio, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere in merito all'opera che i suddetti Circoli potranno svolgere nell'interesse dell'agitazione e per combinare d'accordo con il Comitato il piano di lavoro.

Data l'importanza e la vitalità della questione, il Comitato confida che nessun Circolo trascurerà di farsi rappresentare.

Il mistero di una morte.

Alcune settimane fa i quotidiani, che sono soliti a caricare le tinte nella cronaca del fattaccio, narravano diffusamente i particolari di un fatto tragico e triste svoltosi in una casa innominabile.

Secondo tali giornali il protagonista della tragedia, Aventino Taraglio aveva minacciato e battuto una prostituta, sua amante, per costringerla ad uscire con lui, ed era morto fulmineamente, e senza cause apparenti, al sopraggiungere degli agenti di P. S. Naturalmente il dramma veniva senz'altro catalogato fra quelli della malavita. Il protagonista, poi, era dipinto come un pregiudicato e un *garganaza*.

I fatti, però, risultarono subito ben diversi. Il povero Taraglio non era affatto un pregiudicato, ma era giovane onesto, buono e stimato. Apparteneva a famiglia illibata e non viveva alle spalle di alcuna donna, perchè esercitava con profitto il suo mestiere di cuoco.

Disgraziatamente egli si era innamorato di una di quelle sventurate recluse della casa di tolleranza, e si era messo in testa di redimerla e di farla uscire da quel luogo obbrobrioso. Il giorno della sua tragica fine egli si era appunto recato a trovarla per indurla ad uscire. Ed era tanto abituato a bazzicare con gli agenti che, appena li vide, fu preso da uno spavento terribile, che può, probabilmente, essere una delle cause che provocarono la sua morte improvvisa.

Intorno a questa morte regna ancora il mistero. I risultati dell'autopsia non sono ancora noti. In ogni modo sarebbe bene che la polizia — la quale probabilmente ha fornito ai giornalisti così inesatte informazioni sui precedenti del Taraglio, mentre quando si tratta di persone altolocate non dà che le iniziali — comunicasse i risultati della propria inchiesta.

A meno che, secondo le inveterate abitudini della polizia italiana, si sia messo tutto a dormire. La polizia, anche nelle più intricate e gravi tragedie, manda un paio di guardie analfabete ad interrogare due o tre persone e poi lascia che tutto vada come vuol andare. E tutte le tragedie, grazie ai nostri lungimiranti poliziotti, rimangono nello stesso buio.

Questa volta si tratta di un caso doloroso e grave più del solito. Un giovane — onesto e buono — è morto, e non si sa come e perchè è morto. Una famiglia, che ha un passato senza macchia e senza disonore, è stata diffamata dalla colpevole fretta di giornalisti e dalla cretineria di zotici questurini. Non deve essere lecito, secondo noi, mettere anche su ciò la solita pietra dell'oblio.

La polizia — sempre bene informata — vuol dare tutte quelle informazioni che è in dovere di dare?

Speriamo di sì, perchè in caso diverso saremmo costretti a constatare che la polizia, nel nostro paese, non serve che ad imbrogliare le faccende.

Ancora dell'Albergo di Virtù.

Riceviamo:

«*Egregio Signor Direttore*
del «Grido del Popolo»,

«Le scrivo in merito al trafiletto sull'Albergo di Virtù, pubblicato nel numero di sabato 24 luglio. Credo anzitutto di aver diritto di protestare perchè ella non ha pubblicato integralmente la mia lettera, rispettosa perchè io uso riguardo a tutti ed in tutti i casi.

«In secondo luogo rilevo che lei confonde maledettamente le cariche, cosa che certo non riesce a favore nè del giornale nè dei suoi anonimi, per quanto coraggiosi informatori. Il R. Commissario, egregio signor Direttore, nulla ha da fare col direttore; confondere uno coll'altro è commettere errore grossolano.

«In terzo luogo il giornale si è fatto portavoce di accuse generiche: precisi le accuse e la spiegazione verrà completa ed esauriente. In che consiste il soverchio rigore disciplinare? Quali fatti si adducono a prova? Quali sono i congiunti del direttore o (per ripetere l'errore del giornale) del R. Commissario direttore? Fuori i nomi: del resto si corre il rischio di essere calunniatori, sia pure per leggerezza, nell'accogliere le lettere ricevute.

«Da ultimo, permetta che rievochi il precedente suo articoletto. L'accusa generica di avere rimesso in vigore i metodi che altra volta provocarono un'inchiesta, dato il processo penale che si fece contro il Mattalia, può prestarsi all'equivoco: che volle dire il giornale? che vi sono disonestà? Se sì, specifichi in che consistono. Se no, lo smentisca in modo categorico. Del resto io, che certo non sono sospetto di partigianerie per conventicole nere o rosse che siano, nell'interesse delle persone colpite dagli articoli ricordati, dovrò provvedere giudizialmente.

«Richiamo quanto ho scritto l'altra volta, e spero che il giornale troverà un posticino alla presente e risponderà alle varie domande in essa contenute.

«Mi ripeto
«*Torino, 26 luglio 1909*
«Devotissimo
«*Avv.* CARLO CAMERANO».

Creda l'egregio avvocato Camerano che non avremmo avuta nessuna difficoltà a pubblicare anche la sua precedente lettera, come pubblichiamo questa, se anche non estremamente rispettosa.

Se quella letterina abbiamo riassunto, nulla le abbiamo tolto. Abbiamo soltanto ceduto alle necessità del giornale, che ci impongono di far tesoro dello spazio.

Ed anche ora potremmo rispondere con poche parole all'avv. Camerano: e cioè che egli è fuori discussione, non avendo, per il poco tempo da che si trova a funzionare da Commissario regio, potuto riformare i regolamenti dell'Albergo di Virtù e non essendosi voluto alludere a lui quando si disse che dei privilegiati (ed informò male chi disse parenti) furono assunti all'Albergo di Virtù.

Difatti non poteva essere l'avv. Camerano quegli che assunse il Segretario-censore proveniente dal Patronato Minorenni!...

In quanto alla disciplina — di disonestà non abbiamo parlato — citiamo per ora un paio di articoli di regolamento che ci dicono essere ancora in vigore.

«Art. 8. — *Privilegi annessi alle classi.* — Nella classe di prova i giovani non godono di alcun privilegio particolare e la diaria loro corrisposta dai mastri sarà devoluta all'Istituto nella misura del 75 0/0».

«..... di ricevere la visita dei parenti una volta al mese nella 3ª domenica».

In questo modo un povero giovane che avrà commessa la colpa di essere stato accettato a godere della beneficenza di questo Istituto, dovrà dimenticare la famiglia ed adattarsi a vedere i genitori e parenti una volta al mese coll'assistenza di un istitutore.

Si vuole dunque sopprimere l'affetto alla famiglia?!

«Art. 45. — *Passeggiate festive.* — Ne sono esclusi quelli che sono ritornati o mantenuti alla classe di prova».

Dunque ne viene di conseguenza che i migliori allievi, quelli cioè che per studio, lavoro, ecc., otterranno dopo 6 mesi il passaggio ad altra classe, dovranno per tutto il tempo che rimangono a questa essere privati anche della passeggiata, dimodochè, dopo aver lavorato tutta la settimana per 9 ore al giorno, frequentato le scuole per altre quattro, alla domenica dovranno starsene rinchiusi tutta la giornata, a scapito della salute e contro tutte le norme più elementari della igiene. Questo per i migliori, cioè per quelli che avranno ottenuto al minimo 7 decimi in tutte le materie. Per i meno intelligenti questo trattamento può protrarsi anche per anni.

Ora se noi confrontiamo un vecchio regolamento, e cioè quello che vigeva prima di questo che si dice una riforma, noi vediamo che agli allievi era permesso ricevere la visita dei parenti due volte la settimana, era concesso il permesso di uscita colle famiglie due volte al mese.

L'avv. Camerano ammetta che non si tratta del più liberale dei regolamenti, e che la stampa può bene avere il diritto di occuparsi di discipline arretrate che si praticano nei pubblici Istituti.

Fratellanza Sportiva G. Garibaldi.

Sabato sera, 31 corr., alla Camera del Lavoro avrà luogo un'adunanza di questa nuova Associazione apolitica che è sorta con lo scopo di sottrarre il reclutamento della gioventù dai ricreatori clericali.

Agli iniziatori, ai quali ci rallegriamo per l'apprezzabile iniziativa che segna l'aprirsi di nuovi orizzonti all'attività civile, mandiamo i nostri auguri.

A Torino difatti non si è pensato mai di opporre dei ricreatori e delle associazioni sportive laiche a quei semenzai di pervertimento pretesco che sono le società clericali.

Disastrose conseguenze del vizio. — Giuoco e alcoolismo sono le piaghe cancrenose che rovinano, e sterminano una quantità di famiglie. Le disgrazie per questi due vizi capitali si succedono con una frequenza e un crescendo spaventoso. Il giuoco unica speranza dei dissestati ne aggrava ogni giorno la posizione perchè giuocare vuol dire perdita, e per soffocare il dispiacere della perdita è necessario l'uso di bevande alcooliche che inebriano e fanno momentaneamente dimenticare i guai. Però come il giuoco porta alla perdita totale di sostanze considerevoli, le bevande alcooliche abbattono, distruggono le più forti fibre e portano all'esaurimento che è il predromo della morte. Ma, perchè non si ha la forza di lottare, di combattere contro questi due pericolosi elementi di distruzione? perchè non si cerca di vincere la miseria col lavoro intenso che non lascia il tempo di pensare ai bagordi ed alle ubbriacature? perchè non si risparmia, e col risparmio non si accarezza la fortuna quando si può accarezzarla senza sciupar quattrini?

Non vi sono forse le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino che presenta molte probabilità di grosse vincite senza far rischiare un centesimo?

Ormai è noto a tutti che il piano di questo Prestito assicura la vincita di un premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni e garantisce, che dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse devono vincere L. 1.[illegible], inoltre tutte le Obbligazioni non premiate hanno diritto al rimborso e quindi si giuoca coll'assoluta certezza di vincere sempre.

Notizie di Partito

Comitato Provinciale Socialista

Corso Siccardi, 12 - Torino

Ai Compagni del Collegio di Carmagnola

Si fa caldo invito a tutti i compagni del Collegio di Carmagnola, inscritti o non al partito, di intervenire numerosi al Congresso collegiale indetto per cura della Federazione Provinciale in Torino, domenica 1° agosto, alle ore 14, in corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione e propaganda;
2. Proposte varie.

Sono pure pregati di presenziare i compagni del Collegio residenti in Torino.

Se tutti i compagni del Collegio faranno il loro dovere assecondando questa nostra iniziativa, in breve avremo dato vita alla Federazione collegiale, e così potremo iniziare quella organizzazione economica di cui tutti sentono il bisogno.

Il Collegio di Carmagnola, e per la vicinanza con Torino e per le industrie che in diversi Comuni vanno via via sviluppandosi, si presta mirabilmente alla propaganda delle nostre idee.

Quindi non occorre che un po' di buona volontà da parte dei compagni che sono sparsi in quasi tutti i Comuni del Collegio.

Unitevi tutti e vedrete che mercè il nostro modesto aiuto e la vostra preziosa cooperazione potremo presto sperare nel trionfo dei nostri ideali.

Per la Comm. Prov.
CASOT EMILIO

Federazione V Collegio di Torino.

Domenica 25 agosto riunitasi la Commissione Esecutiva collegiale per preparare la buona riuscita della festa federale di beneficenza che avrà luogo in Moncalieri alli 8 agosto, nei locali gentilmente concessi dal proprietario della Trattoria della Nuova Regina, Borgata Aia, Molino Giuseppe, prendeva atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Circolo educativo socialista Borgata Sassi, Ardizzone Giovanni, che se non avevano mai prima aderito ai convegni della Federazione è perchè non sapevano nulla del suo funzionamento. Plaudiamo alla loro deliberazione e chiediamo venia per la protesta fatta contro questi nostri compagni con cui non ci eravamo ancora affiatati.

Raccomanda altresì ai cori dei C. E. S. di mandare l'adesione al segretario collegiale E. Berto, a Chieri, per compilare il programma, e ai Circoli e Associazioni d'intervenire numerosi acciò la festa riesca imponente.

Votava pure quest'ordine del giorno:

«L'assemblea dei rappresentanti della Federazione del V Collegio di Torino, riunitesi a Moncalieri nei locali del C. E. S. aderiscono col massimo entusiasmo alla protesta contro la venuta del carnefice ed assassino del generoso popolo russo lottante per la sua emancipazione, ed approva i deliberati presi dalla Sezione socialista e Comitato propaganda di Torino.

LUSSO BIAGIO - E. BERTO».

Fascio Giovanile Socialista

Corso Siccardi, N. 12

Sabato sera, 31 corrente, nei locali, gentilmente concessi del Circolo Borgo Vittoria, avrà luogo una recita a beneficio del nostro Fascio.

Si raccomanda ai soci ed ai compagni tutti di intervenire numerosi.

— Commissario di turno dal 1° all'8 agosto: Modena R.

Circolo Educat. Sociat. Borghi S. Secondo e Crocetta

Corso Orbassano, N. 2.

Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea di martedì, 3 agosto p. v., alle ore 21, dovendosi discutere cose importantissime. Nessuno manchi.

— Intanto si pregano i compagni dei due borghi di inscriversi soci: le inscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale dalle 20 alle 22.

Circolo Socialista Carlo Marx

(Barriera Nizza).

Cittadini, Soci! Elettori!

Nei nostri locali di via Ellero, 7, tutte le sere un membro della C. E. è a disposizione di chiunque voglia farsi elettore, per schiarimenti, documenti, pratiche, ecc.

Fu anche deliberato in assemblea che tutti i soci si interessino nelle fabbriche di fare la maggiore propaganda possibile per l'inscrizione elettorale.

Circolo Socialista Borgo Vittoria.

I padri di famiglia sono pregati d'intervenire numerosi alla adunanza privata che si terrà domenica, alle ore 9, per discutere su questioni riguardanti la gioventù socialista.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

I soci di questo circolo sono convocati in assemblea per la sera di venerdì 6 agosto per discutere un importantissimo ordine del giorno.

CORRISPONDENZE

BROSSO. — Le vicende della Lega Minatori. — Se dovessi dire che sono buone direi una bugia; queste, mentre prima sono andate sempre bene, ora cominciano ad andar male.

Le cause sono diverse, e quasi tutte derivanti dalla giovinezza della Lega e dalla inesperienza dei dirigenti; qualcun'altra deriva da beghe personali. Ora tutte queste scompariranno se un po' alla volta i compagni alla testa della Lega comprenderanno quali sono le sue vere funzioni, come si esplicano, abbandonando certe piccolezze, badando che ci può essere benissimo qualcuno che soffii sotto sollevando appunto le beghe, al poco nobile fine di buttare la discordia in mezzo alle file degli organizzati e far ridere padroni ed avversari.

Ancora insoluta è rimasta la questione del concordato, non ancora firmato dal signor Sclopis perchè la Lega glielo mandò col suo timbro. Se il signor Sclopis non vuol firmare le copie del contratto di lavoro mandate dalla Lega perchè vi è il suo timbro, non ha che a compilarle lui, in base a quanto ha dovuto concedere, e la cosa è bell'e finita.

In ogni modo alla prossima riunione del Consiglio Generale sarà presa la deliberazione di elencare tutte le concessioni avute in tre copie, mandarle al signor Sclopis da una apposita Commissione, farle firmare; e così perlomeno gli operai avranno un contratto di lavoro da far rispettare. Una copia sarà tenuta dal signor Sclopis, una dalla Commissione ed un'altra sarà depositata al signor Sclopis. In questo modo ogni vertenza sarà virtualmente terminata.

A proposito di concordato: un operaio che lavorava all'interno fu mandato ai lavori esterni; per due volte gli fu data la paga che percepiva, poi gli fu diminuita; in questi ultimi giorni furono sospesi i lavori; alla ripresa gli fu detto che se voleva ritornarvi bisognava si lasciasse diminuire la paga. Il povero diavolo ha dovuto rassegnarsi per non rimanere disoccupato.

Domenica scorsa fu a Lessolo, a Bajo ed a Brosso il compagno Chiametti, che da parecchio tempo non veniva più; e nei primi due paesi, dove vi sono due importanti Sezioni della Lega, fece un'ottima propaganda, sfatando e demolendo tutte le dicerie che si misero in circolazione in questi giorni a danno della medesima, ed esortando i compagni a non scindere la loro forza, poichè questo è quanto di meglio può desiderare la Direzione delle Miniere.

La propaganda fatta lasciò buona impressione e servì di preparazione alla grande Assemblea dei soci a Sezioni riunite che si terrà alla fine del mese di agosto ad in cui sarà presentato il rendiconto trimestrale.

Ad ovviare a tutti gl'inconvenienti per la distribuzione dei sussidi si lascierà che ogni Sezione costituisca una propria Cassa, lasciando accentrata però quella della resistenza.

Oltre a ciò si proporrà al Consiglio Generale di fornire i mezzi per coordinare il lavoro di propaganda e continuarlo ininterrottamente, al fine di cementare e consolidare la Lega onde possa essere in grado di esplicare il suo programma.

Altri provvedimenti saranno presi perchè i soci si mantengano al corrente nei pagamenti e perchè le Sezioni facciano regolarmente i loro versamenti.

Una maggiore attività verrà data per difendere gli operai che avessero divergenze con la Direzione, come per la tutela degli infortunati e per attuare gli scopi per i quali la Lega fu costituita.

Devo però dire che se la Commissione Esecutiva della Lega è animata da buone intenzioni, a queste deve corrispondere la buona volontà dei soci e dei Comitati delle Sezioni, altrimenti sarà tempo sprecato.

D'ora in avanti sulle colonne del *Grido* sarà pubblicata una regolare corrispondenza dei fatti più importanti e dei deliberati che prenderà il Consiglio Generale della Lega.

I compagni sono avvisati.

Sono pronte le tessere 1909-1910, ed è obbligo dei soci di ritirarle alla sede delle loro Sezioni.

REGIO PARCO *(Mabuli).* — **La perdita di un compagno.** — Domenica 25 luglio fu una giornata di dolore pei socialisti del R. Parco e della Regione Barca, i quali riuniti in solenne corteo rendevano l'ultimo saluto ad un caro estinto, il compagno Valente Gremo, che, vittima di una atroce disgrazia, veniva schiacciato dal proprio carro.

Valente Gremo non aveva che 26 anni, eppure da parecchio tempo militava nel nostro partito ed era venuto a noi con lo slancio giovanile che lo animava, ed aveva saputo col suo contegno cattivarsi la simpatia di molti.

Allorchè la notizia di una simile disgrazia si diffuse nella borgata, un senso di raccapriccio corse pel sangue a tutte le libere coscienze, che ancora una volta vedevano uno schietto rappresentante del proletariato, cotanto disprezzato e calunniato, che lavora dall'alba al tramonto colla morte sul capo e che, ahimè, purtroppo, sovente ne è vittima.

E la più bella prova della stima che i compagni avevano pel caro Valente fu l'imponente corteo che accompagnò la sua salma.

Il prete, che aveva negoziato coi mediatori pel suo intervento, se ne ritornò colle pive nel sacco dietro il risoluto rifiuto del padre, forte tempra d'anticlericale, presso cui non valsero gl'ipocriti discorsi di poche intriganti beghine, ed il funerale civile (il primo che si vide al R. Parco) riuscì quale doveva essere.

A nulla valgono le frottole che dalla vostra bile sono scaturite, come, per esempio, l'andar dicendo che Dio volle dare al nostro caro compagno una sonora lezione.

In questo caso Dio non c'entra affatto, poichè sappiamo benissimo che non è la prima volta che succede una disgrazia simile, per digià toccata a molti operai dei vostri che tutte le mattine vanno a sentir la santa messa.

Vi fu pure chi disse che noi volevamo farlo socialista ora ch'era morto; è ben vero che a certa gente da fogna è meglio lasciar sputare tutta la bava che loro rode il petto. Ma però, per la verità, sappiano tutti che il nostro Valente era un socio fondatore del Circolo Socialista Regione Barca, e ad ogni movimento, ad ogni più piccola manifestazione era là a portare la sua adesione ed il suo contributo.

Alla salma dell'estinto disse belle parole commoventi il compagno Bonardi, invitato dal Circolo locale, e la funesta cerimonia, preceduta dalla musica della Regione Barca, mosse all'ultima dimora seguita dai vessilli, ch'egli amava tanto, dei Circoli Regione Barca e R. Parco, Sezione Socialista Settimo Torinese, Società Mutua Abbadia di Stura e Società Cooperativa di Consumo R. Parco.

Alla famiglia dell'estinto, ed in special modo al padre ed ai fratelli, nostri cari compagni, le nostre più vive condoglianze, le quali possano lenire in parte il dolore di sì triste sventura.

***

Ed ora mi permetta l'egregio presidente del Circolo (che non sappiamo se sia una offesa il chiamare monarchico) una modesta domanda:

E' o non è ineducazione, e anzi qualche cosa di peggio, il mettersi sulla porta del Circolo colla pipa in bocca col capo coperto ed in maniche di camicia guardare, sia pure in forma civile, le passa davanti un corteo funebre? Se le pare, provi ad interrogare i suoi colleghi d'amministrazione, e ne saprà qualche cosa.

Il modesto *Mabuli* sarà socialista, sarà ciò che volete, ma però tiene molto più in considerazione il rispetto che si deve avere verso gli estinti. Prova ne sia che poco tempo fa moriva un vostro *leader* senza che da parte nostra fosse fatto qualsiasi atto men che rispettoso.

SASSI. — La festa di domenica 25 corrente a favore del nostro Circolo Educativo Socialista per l'inaugurazione della nuova bandiera, ebbe un esito felicissimo.

Alle ore 15,30, visto che Dal Bondio Libero e l'avv. Brusasco non c'erano, si cominciò con il battesimo civile di Rocco Libertà, fatto dal compagno Bonardi Giovanni, il quale parlò spiegando chiaramente il battesimo nelle diverse religioni dei primi tempi, mettendo in rilievo il pregiudizio del battesimo religioso e dei proletari che danno i loro bimbi alla protezione della chiesa, nemica della scienza.

Rilevò i buoni frutti morali e civili che porta alla società il partito socialista, concludendo che la cerimonia che si celebrava non era che una affermazione pubblica in presenza dei padrini da parte di parenti i quali respingono il pregiudizio della chiesa, lasciando la loro bambina libera di scegliere quella fede ideale e la religione che crederà quando avrà il senso del discernimento.

Quindi si intonò l'*Inno dei lavoratori* tra gli applausi al compagno Bonardi G., ai genitori ed ai padrini Giardino Lorenzo e Teresa Giardino.

La bandiera non fu inaugurata mancando i delegati ufficiali del partito.

Intervennero i Circoli: Madonna del Pilone con musica, di Trofarello con bandiera, San Paolo e Cenisia, R. Parco, Barriera Milano, Vanchiglietta (Borgo fumo), Barriera Casale, Borgo Po con coro e bandiera, Pecetto R., Ponte Stura, Società Filarmonica l'Agostina di Sassi.

Un vivo ringraziamento a tutte le famiglie e compagni che hanno aderito con regali al nostro Banco di beneficenza.

ANDEZZENO. — Dopo che si è costituita fra noi la Sezione Socialista i lavoratori cominciano a svegliarsi ed a conoscere chi davvero fa i loro interessi, malgrado i preti cerchino far credere agli ignoranti che i socialisti vogliono tutto distruggere: patria, famiglia e religione.

Noi vi sfidiamo, o preti, ad accettare un contraddittorio con qualche nostro compagno, onde far conoscere al pubblico chi voglia davvero distruggere queste cose.

Ma già sappiamo che voi amate parlare in privato, per invitare solo chi volete. Per intanto il popolo, giusto e civile, ormai conosce che parlando al pubblico delle vostre fanfaluche, potreste benissimo fare fiasco.

PECETTO TORINESE - Contro lo czar. — Domenica i soci della Sezione Socialista, plaudendo all'opera coraggiosa e civile dell'on. Morgari, votavano un vibrato ordine del giorno contro la venuta dello czar.

Assemblea. — I soci sono convocati in assemblea nei locali del Circolo il giorno di domenica 8 agosto, alle ore 10 antimeridiane.

E' necessario che tutti siano presenti.

La Commissione.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERO
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,65 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 8 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separato dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Maggio 1909:
Soci N. 422.[illegible]
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.[illegible]

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 23.545 soci per 47.[illegible] quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 88 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico E. Dunant
Medaglia d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 1909
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

TUTTE le Obbligazioni sono distinte col solo numero senza serie o categoria.
TUTTE le Obbligazioni vengono premiate oppure rimborsate.
TUTTE le Obbligazioni hanno una probabilità contro sole nove di vincere premi importanti.
TUTTE le diecine di Obbligazioni *hanno vincita garantita.*

1.525.000 Lire

Dieci Obbligazioni saltuarie DEVONO VINCERE

Il programma che contiene ampie spiegazioni si distribuisce e si spedisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno

CHE VENDONO le Obbligazioni unitarie a . . . L. **28,50**
e le Diecine di Obbligazioni . . . „ **285** —

Le Diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi: L. **30** subito e la rimanenza a quote mensili di L. **30** ciascuna.

Le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino non perdono mai di valore, sono sempre negoziabili come i Titoli di Stato e si possono vendere e dare in riporto sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio oppure il rimborso del capitale.

Come è indicato sulle Obbligazioni le estrazioni hanno luogo in Roma al 30 Giugno e 31 Dicembre nel Palazzo del Ministero del Tesoro, ove il pubblico può liberamente intervenire.

Il bollettino ufficiale delle estrazioni viene distribuito e spedito gratis, a cura del Governo a tutti i possessori di Obbligazioni. I premi e i rimborsi si pagano, subito in tutto il mondo, senza alcuna ritenuta. **Le Diecine di Obbligazioni in vèndita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.**

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — F. Seminati — E. Richetti — Cav. Angelo Biolchi — A. Grasso e Figlio — A. Segro — G. Roggeri — Giacomo Roatta — Giaconfo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — P. Bruna — G. Borgarello — T. Lardone — C. Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — E. Massara e F.lli. — In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e B. — In CAVOUR: Bruno Ferreri — Banca di Cavour.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Cerco abile Operaio
incartatore lamiere ferro per insegne
Buon stipendio, lavoro tutto l'anno.
BURATTI, Via Consolata, 3, Torino

CONTRIBUENTI!
Se volete pagare il meno possibile, prima di presentare le denunzie di successione dovete farle esaminare e seguire i consigli che vi darà **VITO MACCIOCCA**, *Via Consolata, 12* unico competente in materia.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 216 - Torino

Levatrice
Penna Risa Flandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi
Cura completa di 8 giorni L. 9, Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 30, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pamalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO Via Nizza, 23 — TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,90
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 12,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,70

Qualunque articolo per Gas ribasso del 20 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÈES

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 33 TORINO

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12 (nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

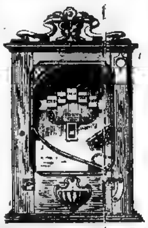

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, serragite, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. **0,15**
Gelati assortiti	» **0,30**
Ghiacciate	» **0,30**
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15
Liquori.	
Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Toncrelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema »	» 0,15
Curaçao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter »	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 31, ore 21

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

Malacarne
Dramma in 4 atti di S. Interdonato.

Domenica 1, ore 15,30

L'Officina Cooperativa
Commedia in 3 atti di L. Pietracqua.

Ore 21

Grandioso Spettacolo di suggestione
Fascinazione, Trasmissione e Divinazione del Pensiero Umano
dato dal Prof. Arnaldo e Miss Dixona.

I NEMBRANDT
I primi tiratori del mondo coi loro incredibili esercizi.

CAMERA NERA

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. **20** - Ragazzi cent. **10.**

Vini Liquorosi.		
Malaga		L. 0,20
Marsala		» 0,15
Vermouth		» 0,15
Vino Chinato		» 0,15
Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
» 1/2		» 0,20
» 1/4		» 0,10
Sifone alla Vainiglia		» 0,50
» 1/2		» 0,25
Birra.		
Chops		L. **0,15**
Mezzano		» **0,20**
Grande		» **0,25**
Caraffa		» 0,60
» 1/2		» 0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
» 1/2		» 0,30
Bicchiere		» 0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 19

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macine Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, COTONE, AGHI, ecc.

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL PADOVA

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bergè (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio — Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Specialità Pavesio — Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 7 Agosto 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 7 Agosto 1909. | N. 263

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La organizzazione di resistenza
nel movimento operaio internazionale.

Da breve tempo è stato pubblicato, dal Segretariato Internazionale dei Sindacati, il quarto rapporto internazionale sul movimento sindacale del 1907. È una tra le più interessanti pubblicazioni sintetiche che danno notizia delle condizioni delle organizzazioni nazionali operaie ed anche delle singole confederazioni nazionali. Tra i quadri comparativi e riassuntivi che in essa sono contenuti, è assai facile avere notizia dello sviluppo delle organizzazioni operaie nelle singole nazioni; dei criteri che informano l'azione delle confederazioni nazionali nei problemi più urgenti e vitali che vengono affrontati nei vari paesi dalla organizzazioni. Credo perciò di far cosa utile, col dare qui breve notizia di alcuni dati che riporterò dal Rapporto su accennato, e dai quali, anche potrà rilevarsi maggiormente, quanto cammino ancora debba fare tra noi la organizzazione, per portarsi ad un livello degno del grado raggiunto dal movimento operaio di altre nazioni. Sarebbe però desiderabile che questa pubblicazione, perchè meglio rispondesse allo scopo suo, potesse disporre sempre di dati recenti e che alla sua compilazione rispondessero con maggior quantità di dati le singole confederazioni nazionali, mentre, per ora, in molti tra i quadri statistici [illegible] nell'ultimo rapporto, molto sono [illegible] su dati assai importanti, ed inoltre [illegible] altri dati (ad es. nella tabella I [illegible] degli operai organizzabili delle [illegible] nazioni) sono assai antichi. E' da [illegible] che, a poco a poco, questa pubblicazione che costituisce come il centro di [illegible] del movimento operaio internazionale, riesca ad essere il più possibile [illegible] e completa.

[illegible] che ha la massima percentuale [illegible] operai industriali in confronto a [illegible] la agricoltura è la Svizzera, nella [illegible] gli operai organizzabili (690291) [illegible] lavoratori della industria o della manifattura. Il che si spiega, pensando alle particolari condizioni geografiche del territorio svizzero nel quale l'agricoltura raggiunge un limitatissimo sviluppo specie [illegible] del latifondo, ch'è quella che, raggruppando gran numero di lavoratori [illegible] dà maggior contingente all'organizzazione operaia.

L'Ungheria al contrario è la nazione la quale ha la maggior percentuale di lavoratori agricoli — 79.36 0|0 — relativamente al numero totale degli organizzabili. Infatti su 2.163.827 di questi, 1.711.005 appartengono all'agricoltura e 152.822 all'industria. L'Italia invece tiene il primato per quanto riguarda il numero assoluto dei lavoratori della terra organizzabili, i quali sono 4.057.666 sopra un totale di 7.787.[illegible] di lavoratori — industria e agricoltura — organizzabili. Questo primato l'Italia lo mantiene ancora nella percentuale dei lavoratori della terra organizzati in confronto agli organizzabili. Primato poco onorevole, poichè si tratta di una ben piccola percentuale. Infatti su circa 5 milioni di contadini organizzabili appena 121.120, cioè il 2,60 0|0, fa parte delle leghe dei contadini. La percentuale minima dei contadini organizzati ce l'offre l'Austria, la quale su 2.085.532 di contadini, ne ha 11.136 organizzati e cioè il 0,10 0|0.

Nell'industria, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia con 187.490 - 530.000 - 107.828 rispettivamente operai organizzabili, hanno la massima percentuale di operai organizzati in confronto agli organizzabili, e cioè il 58 0|0; il 43,21 0|0; il 29,68 0|0.

L'Italia invece è quella tra le nazioni che ha la minore percentuale di operai organizzati. Infatti su 3.129.500 di organizzabili appena l'8,51 0|0 e cioè 266.264 sono organizzati. La Germania e l'Inghilterra rispettivamente — pure mantenendosi in una linea media nella proporzione degli organizzati agli organizzabili — hanno il massimo numero assoluto di organizzati e cioè 2.116.180 l'una e 2.102.451 l'altra. In tutte le nazioni però v'è una disparità grandissima tra la percentuale degli operai organizzati e quella dei contadini. Questa è in tutte le nazioni assolutamente minima; anche in quelle ove la organizzazione degli operai ha raggiunto proporzioni assai rilevanti. Così nella Svezia ove, come abbiamo visto, la percentuale degli operai organizzati raggiunge il 43,21 0|0, quella dei contadini è appena dell'1,16 0|0, poichè su 864.000 contadini organizzabili, soltanto 10.000 fanno parte dell'organizzazione. La nazione che ha il minor numero totale di lavoratori organizzati è la Spagna con 32.612 organizzati. La Finlandia, la Bulgaria e la Serbia hanno cifre minori di quella, e cioè rispettivamente 00.000; 1[illegible]; 4.8[illegible], ma occorre notare che in questi tre dati manca il numero dei contadini organizzati ed essi rappresentano soltanto i lavoratori industriali. Le nazioni che hanno il numero maggiore di lavoratori organizzati sono l'Inghilterra con 2.106.293, di cui 2.102.451 dell'industria e 3842 dell'agricoltura; e la Germania con 2.116.180 (non sono compresi i lavoratori della terra). Primato questo che si mantiene anche in rapporto agli incassi ed alle spese delle organizzazioni nazionali. La Germania infatti ha un incasso annuo di 72 milioni circa di lire che gli organizzati versano nelle casse delle loro organizzazioni. L'Inghilterra ha un incasso a sua volta di circa 60 milioni. Il fondo di cassa nel 1907 delle organizzazioni tedesche ed inglesi era rispettivamente di L. 48.200.000 circa nelle prime e 132 milioni e mezzo nelle seconde. Per l'Italia, che pure viene quarta su 15 nazioni esaminate, in ordine al numero totale degli organizzati, non vi è nel Rapporto alcun dato. In luogo delle cifre di entrata e spesa, vi sono altrettanti punti interrogativi. Le spese annue delle organizzazioni tedesche ed inglesi sono rispettivamente di 60 milioni circa per le prime e 50 milioni circa per le seconde.

Mi limiterò a dare notizia sommaria del modo col quale tali spese vennero ripartite. La cifra maggiore delle spese in Germania nel 1907 è data dai sussidi per scioperi che ammontarono a circa 19 milioni di lire. Vengono in seguito 9 milioni e mezzo per spese di amministrazione; 8 milioni e mezzo per soccorsi ai disoccupati; 5 milioni circa per soccorsi di malattia; 3 milioni e mezzo per giornali di propaganda e giornali delle organizzazioni e biblioteche. Vengono in seguito tutte le altre spese per gli invalidi, pei soccorsi in caso di morte; spese di viatico o di passaggio; di propaganda, ecc.

Per l'Inghilterra non si hanno tutti i dati. Tra quelli riportati dalla tabella IV del Rapporto, ricorderò 10 milioni 700 mila lire per i disoccupati; 10 milioni e mezzo per gli ammalati; 11 milioni 700 mila lire per l'amministrazione; 2 milioni e mezzo pel viatico, ed altrettanto pei soccorsi nei casi di morte. Manca un dato importantissimo — quello riguardante i sussidi per scioperi nel 1907.

Gli incassi totali delle organizzazioni inglesi, tedesche, austriache, ungheresi, olandesi, belghe, svedesi, norvegesi, finlandesi, serbe, bulgare e svizzere ammontarono a L. 155 milioni e 1|2; di cui 120 milioni rappresentati dalla Inghilterra e dalla Germania. Le spese totali delle organizzazioni nelle stesse nazioni ammontarono nello stesso anno a 128 milioni e 1|2 circa, di cui 110 milioni circa tra la Germania e l'Inghilterra. Il fondo di cassa nel 1907 si elevava in totale a 205.218.069 lire di cui 180 milioni e 1|2 circa tra le due nazioni suddette.

Vediamo ora alcune cifre relative al numero di aderenti alle Confederazioni nazionali; alle quote annue; agli incassi quindi, ed alle spese dei centri nazionali dei Sindacati, come dal Rapporto vengono denominate le Confederazioni nazionali. La nazione nella quale maggiore è l'adesione degli organizzati alla organizzazione maggiore nazionale ossia alla Confederazione, è la Germania con 1.865.506 aderenti. Vengono in seguito l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia rispettivamente con 689.674; 463.671 e 190.422. Dall'esame della tabella VI si rileva come la adesione alle organizzazioni confederali sia in sempre continuo aumento ad eccezione dell'Italia, Bulgaria e Spagna. Occorre però ricordare che il dato che riguarda l'Italia ha soltanto valore storico poichè il confronto è fatto tra gli anni 1904 e 1907 anni in cui dal Segretariato di Resistenza si passò alla Confederazione del lavoro con relative crisi che scissero le organizzazioni in aderenti e non aderenti alla Confederazione. E' noto pure il cammino fatto dalla Confederazione dal 1907 in poi (al 30 giugno 1908 infatti gli aderenti alla Confederazione erano già 306.957. V. rapporto di R. Rigola al Congresso nazionale della resistenza). La Nazione nella quale maggiore è stato l'incremento è il Belgio ove vi fu un aumento dal 1905 al 1907 del 338,11 0|0.

La quota annua individuale maggiore per gli aderenti alla rispettiva confederazione nazionale è pagata dai lavoratori inglesi i quali versano L. 1,60, con 1|2 quota per le donne e gli apprendisti. La quota minima la pagano i lavoratori italiani i quali versano L. 0,05 se contadini, L. 0,10 gli altri. Oltre alle quote degli aderenti, le singole confederazioni hanno incassi variabili dovuti a sottoscrizioni volontarie per scioperi e incassi vari. In alcune queste sottoscrizioni volontarie ammontano a cifre considerevolissime specie considerate in relazione agli incassi per quote. Così nella Norvegia, di fronte a 18.917 lire per quote, vi furono nel 1907 L. 512.989 per sottoscrizioni volontarie; nella Svezia L. 9.160 e 15.107. La differenza di quotizzazione per le singole confederazioni è dovuta alla differenza di funzioni che queste compiono nei singoli paesi. Così, specie in quelli Scandinavi, esse sostengono gli scioperi e le serrate; in altri invece si limitano a coordinare il movimento operaio ed a compiere funzioni di indole generale non demandate alle singole organizzazioni nazionali. La confederazione che ha il maggior fondo di cassa è quella inglese che al 31 dicembre 1907 aveva L. 4.196.955. La Italia passa al settimo posto (mancano però i dati per l'Olanda, il Belgio e la Danimarca) con L. 1491.

Ho riassunti questi dati scegliendoli tra le tavole più interessanti del rapporto. Trarre delle conclusioni anche generali non sarebbe molto prudente in quanto, come già ho rilevato, molti sono i dati che mancano; molti altri non sono recenti.

Tuttavia indipendentemente dalle sue lacune la pubblicazione del « Segretariato Internazionale », stampata a Berlino — accuratissima dal lato tipografico — è certo uno tra i più importanti documenti sul movimento operaio internazionale. Essa può dare un'idea del graduale e imponente sviluppo che la organizzazione operaia, specie in alcuni paesi va assumendo; ci fa scorgere di anno in anno le nuove funzioni ed attività delle organizzazioni operaie, ci dice pure verso quali vie il movimento di resistenza vada a mano a mano affermandosi assurgendo dalla pura funzione di organizzazione destinata ad aiutare dei lavoratori scioperanti, a concezioni sempre nuove, nella esplicazione di funzioni per lo passato ignorate e che si vengono — con l'affermarsi della organizzazione sempre più salda e vigorosa — a manifestare in forma variabilissima. E sopratutto dalla Germania e dall'Inghilterra — e dai paesi scandinavi — viene a noi l'esempio di quanto ci sia da fare nel campo della organizzazione e qual vasto campo di azione debbasi percorrere per giungere pure nel nostro paese a contare un profondo e vigoroso movimento di resistenza; il quale nel mentre in Italia limita la sua funzione quasi esclusivamente al sussidio di sciopero e a quello di disoccupazione, nelle nazioni teutoniche ed anglo-sassoni ha già saputo affermarsi con manifestazioni tra noi ancora ignorate quale quella sopratutto della mutualità operaia svolgentesi, non già, come fra noi, per mezzo di vecchie e corporativiste e bottegaie Società di M. S., ma per mezzo dei vitalissimi organi della resistenza i quali, nel mentre si affermano come tali, rinforzano la loro struttura e ritrovano sempre maggiore consistenza e ragione di essere nelle nuove funzioni verso le quali vittoriosamente hanno saputo tendere e giungere.

Tali pubblicazioni che dovrebbero, specie fra gli organizzatori operai italiani — anche dovendone fare una traduzione in lingua italiana — essere divulgatissime, dovranno un giorno — ed io auguro che non sia lontano — completarsi con una più larga indagine; e precisamente non più limitarsi a studiare l'incremento delle forze operaie organizzate, ma bensì con una più vasta e minuta ricerca, studiare nei singoli paesi, la influenza del movimento operaio sulle condizioni generali della classe lavoratrice, sui salari, sulle condizioni generali del lavoro.

Naturalmente tale ricerca che comporterebbe un largo lavoro di analisi dovrebbe essere compiuta dalle singole federazioni nazionali di resistenza le quali dovrebbero — sull'esempio di quello che fece la federazione edilizia italiana — compiere ad ogni determinato numero di anni, tali ricerche i cui risultati dovrebbero trasmettersi al Segretariato Internazionale. Utili ricerche e preziosissime, in quanto darebbero la riprova della funzione della organizzazione di resistenza, e delle nuove condizioni di vita create per mezzo suo alla classe lavoratrice; ed in quanto esse sarebbero efficacissime per lo studio dei rapporti fra capitale e lavoro; dell'influenza delle condizioni dell'uno sulle condizioni dell'altro; della importanza del movimento di resistenza come fattore di una maggiore e continua evoluzione sociale.

Le variazioni dei salari in Italia sono studiate dall'Ufficio del lavoro di Roma il quale unitamente ad una inchiesta generale sulle condizioni del lavoro in Italia, ha pubblicato recentemente in un grande volume i risultati delle ricerche. Anche di questi avrò campo di dare notizia su queste colonne.

Reiater.

" SENTO RUMORE... "

Genova, Novara, Ostiglia: tre battaglie combattute dal Governo da una parte e dai socialisti appoggiati dagli amici della democrazia dall'altra; tre grandi battaglie per il numero e l'urto dei combattenti, magnifiche nel risultato finale che segnava la vittoria completa, strepitosa, del partito nostro... bene morto e ben sepolto secondo qualche riverito parere.

Novara completa la serie delle vittorie piemontesi: con Torino, Alessandria, Biella, la fatal Novara!

La *culla* non culla oramai più che le rimembranze del passato, anche queste male andate, specialmente dopo che furono date in custodia ai preti, e vediamo con quale successo.

Come per Biella, anche per Novara il giornalone locale del liberalismo canonico si accorge, ad elezioni finite, che i socialisti dovevano vincere e fa della disinvoltura.

A Milano il *Corriere della Sera* è a corto di notizie!

Ed il liberalismo è così sfasciato anche nei suoi organi massimi.

A Genova è la riscossa del popolo lavoratore contro l'affarismo, contro la camorra nordica che a Genova ha le sue basi d'operazione; Giuseppe Canepa che ebbe anche un grande trionfo in tribunale contro i suoi detrattori, combattuto con tutte le armi peggiori, batte l'avversario che si teneva bene stretto al « re-patria-famiglia » ed afferma con la sua vittoria che galantomismo e diritto degli umili non sono astrazioni in una grande città lavoratrice.

Ad Ostiglia è l'eroico proletariato dei campi che si batte, con un nome che è una bandiera.

Lotta tipica come quella di tutti i collegi rurali nei quali l'opera nostra è stata più volte provata in cento battaglie; lotta calda, entusiastica, interessante come una pagina di socialismo in azione, che non può immaginare chi non conosce i centri di quel meraviglioso movimento contadino che è la più vera magnificenza proletaria d'Italia.

Le cifre dicono che nell'ostiglièse i due eserciti avversari si sono battuti fino all'attacco alla baionetta. Ed hanno vinto i lavoratori contro i feudali, i preti, i fittavoli, i sensali, i mercanti di campagna ed il Governo che nel Mantovano da lunghi anni fa il filibustiere delle libertà pubbliche, del diritto dei cittadini.

Ivanoe Bonomi, combattuto rabbiosamente, perchè forte, colto, valoroso e buono, è ben degno di rappresentare la magnifica popolazione che lo ha eletto!

E così?

Il Governo, battuto su tutta la linea, in questi centri della maggiore civiltà italiana che già si espressero nelle elezioni del marzo, chi sa che sotto la gragnuola dei colpi non abbia finalmente esclamato il famoso « sento rumore » di Pulcinella bastonato!

Intanto i liberali che hanno creato il clericalesimo in Italia, cominciano a fare delle curiose considerazioni. Neanche l'*olio santo* non serve più. Pare anzi che la compagnia dei preti porti jettatura.

Sono le considerazioni che vanno ripetendosi in tempo di pace, dai giornalisti del liberalismo specialmente quando giudicano delle lotte che non li riguardano da vicino.

Chi non ricorda, per esempio, la *Stampa*, a quando a quando, anticlericale?

Nel momento dell'azione, i parroci ridiventano i buoni amici, come del resto furono sempre.

Gli è che, nonostante tutto, dove la nostra propaganda si è svolta razionalmente, noi siamo destinati a vincere.

E ci aiuta un poco, bisogna confessarlo, anche il Governo.

Giudichi chi non è settario

L'arcivescovile *Momento* dava notizia della conferenza tenuta la settimana scorsa da Guido Podrecca, in questi termini:

« Iersera, nei locali della Camera del lavoro i *compagni* hanno ascoltato una conferenza del direttore dell'*Asino* sui « miracoli di Lourdes ». L'oratore ha spifferato una serie di bestialità maiuscole, non disdicevoli alla sua natura; e fu molto applaudito. Si capisce; davanti a un pubblico composto di gente che vive d'odio, di menzogna e di abbrutimento, un individuo come il Podrecca è padrone di dire tutto quello che vuole con la certezza di essere creduto e acclamato ».

Il pubblico che vive d'amore, di verità e di perfezione è quello che va ad ascoltare i frati predicatori. Nel qual pubblico si trovano gli esaltatori delle feroci clericali, dei papi impiccatori, dei tribunali che ardevano vivi i fratelli in Cristo; i veritieri che, se potessero, vorrebbero darci d'intendere la infallibilità del Papa e la fissità della terra; gli adolescenti alla Domenico Villa ed i non più adolescenti sagomati nell'anima e nel corpo come la moltitudine dei criminali, educati in chiesa, che popolano i manicomi e gli ergastoli.

Il *Momento* poi — giacchè il nostro pubblico vive di menzogna — dovrebbe saper dar ragione di una sua pubblicazione in cui parlavasi di una conferenza di Podrecca a Treviso e del successo dei suoi confutatori, mentre la conferenza, vedi il piccolo sbaglio, non era stata tenuta.

Consigliamo poi il *Momento*, una volta per sempre, di provare a confutare in altro modo le idee altrui; perchè il pubblico che « vive d'odio, di menzogna e d'abbrutimento » potrebbe saper replicare come si conviene.

COSE DI CASA NOSTRA
Per una libera discussione.

Siamo lieti che anche l'amico *Ita* — giovane e solitario studioso — porti il suo contributo alla discussione che su queste colonne abbiamo aperta e che desideriamo continui, nella massima libertà.

Vi è una prima parte nell'articolo di *Ita* dalla quale noi dissentiamo, non perchè maturi d'anni e vecchi d'esperienza e quindi inclinati al *pacifismo* politico: ma perchè comprendiamo che i problemi del nostro tempo — ed *Ita* che è un matematico se volesse qualche volta lasciar andare le speculazioni teoriche per vivere della vita di questo basso mondo se ne accorgerebbe subito — i problemi che interessano da vicino le classi lavoratrici, e le soluzioni immediate ed urgenti, esigono ben altra azione di quella in cui il partito nostro [illegible] una situazione dieci o quindici anni fa.

Quello di *Ita* è l'errore di molti; di credere cioè che si sia meno socialisti, per il maggior contatto con le cose di questo mondo e quindi anche con gli uomini di questo mondo, cui è costretto il nostro partito che è un partito dei nostri tempi.

Il cenobitismo idealista è una gran bella cosa invero. Ma noi crediamo per fermo che esso segni l'arresto delle attività fattrici e, a non lungo andare, anche i rovesci materiali e gli insuccessi della coerenza.

Ma sia breve la chiosa con cui intendiamo accompagnare ogni scritto degli amici collaboratori; perchè, alla fine, ripassando tutta la discussione vorremo tentare un più largo commento.

Constatiamo intanto, con vivo piacere, che la discussione procede libera ed alta.

Nel mentre consegnamo al tipografo queste cartelle, ce ne giungono numerose altre di un valoroso amico, che pubblicheremo nel prossimo numero.

g. p.

Un Socialismo giovane.

Chi tra noi, militanti, solitarii e simpatizzanti pel Socialismo, non ha avuto l'agio di rilevare con animo sconfortato una crisi di stanchezza e di vecchiezza — spiegherò i vocaboli — del movimento economico sociale italiano? Chi non si è accorto e si accorge come spesso e di buon grado ci lasciamo vincere dalle contigenze e dalle bisognevolezze di vivere di questa società contemporanea che critichiamo per accettarne poi tutte le leggi e le convenzioni, che vogliamo sostituire, sostituendola invece a quella che pensiamo debba essere la società avvenire?

Indici di questa situazione sono ora discorsi di qualche personalità spiccata del nostro Partito, ora affermazioni di gruppi, ora approvazioni ed adesioni ad indirizzi imborghesiti, acquiescenti agli ordinamenti che ci reggono ed a convenzioni che ci regolano il vivere sociale.

Dove sono andate le preoccupazioni di altri anni per l'educazione graduale e positiva delle masse alla considerazione della società nuova in contrapposizione e tutta affatto diversa dalla contemporanea? Dove la saturazione e comprensione in seno alle masse delle proposizioni economiche e sociali del nostro programma massimo? Dove altra propaganda che non sia quella fatta nei giorni delle lotte elettorali, o negli altri dei prudenti ed ultrapacifici scioperi fatti a guisa di simpatia dell'opinione pubblica e tendenti spesso all'irrisorio rialzo di salario o a che so io di altro?

Chi scrive è tutt'altro che un antiparlamentarista ed un visionario allettatore delle folle con miraggi di felicità e di benessere avvenire; ma non può e non sa tenersi dal levare la voce contro tutto il movimento circoscritto del Socialismo dei nostri giorni che lo porta a soste, accomodamenti, accordi sì da ritardarlo nel lungo percorso che gli resta e da scolorirne l'anima con la proiezione e fusione ad altre luci, sia pure splendenti, di altre idealità e visioni sociali che hanno altri mezzi ed altre forme.

V'ha di più e di peggio: Nei periodi elettorali, mentre si formulano programmi d'azione immediata — e ciò è un bene — si ha cura di allettare ed attirare con essi e ad essi quelle classi che, per ragioni storiche ed economiche, non possono marciare accanto alla classe proletaria — e ciò è un male. — Si ha qui tutto lo scrupolo nell'evitare e nel saltare quei comma che troppo urtano le suscettibilità della classe borghese e si ha cura di ripetere a tutti i venti che del resto le visioni del socialismo sono... visioni e perciò lontane; che per il momento c'è modo di accontentarsi di un minimo — stavo per dire un pizzico — di concessioni. E si va facendo ciò alla luce dello sforzato dovere di non attirare le menti contemporanee e le forze lavoratrici al socialismo con le promesse di un troppo lontano benessere.

Ma se è increscioso, aggiungo io, tenere le masse proletarie in un disagio continuato e confortato dalla visione dell'*avvenire migliore*, è esiziale del pari, e di più, per la causa nostra fare adagiare il proletariato sulle facili conquiste ed accontentabilità quotidiane ed immediate che gli tolgono lo spirito e la comprensione del perchè e della necessità storica del socialismo.

La crisi che ho rapidamente analizzato è crisi di stanchezza ed organica.

Il socialismo di coloro che ne sono stati sino ad oggi i pionieri, gli apostoli, gli interpreti ed i dirigenti, si è invecchiato. Ha perso perciò quelle energie della giovinezza in cui parlava un linguaggio di audacia, di idealità ed a cui la esperienza, purtroppo, dà sempre castigo e torto. Non per questo quell'audacia e quel contenuto idealistico sono da condannarsi come si fa oggi dagli esperienti invecchiati del socialismo. Chè anzi è curioso questo: mentre essi vantano e pongono dinanzi, a chi rimprovera oggi la crisi, il loro passato glorioso, ammoniscono, frenano e tarpano le energie giovani del socialismo che vorrebbe plasmarsi al loro esempio antico.

Ciò è umano e giustificabilissimo. La età di questi benemeriti a cui accenno, la esperienza di anni che, nell'ordine naturale delle cose, toglie all'intelligenza quegli ardimenti che sono proprii di un movimento rivoluzionario. E giungono a tanto questi signori *babbi* — qui la parola è segno di rispetto — del socialismo da dare alle loro decisioni un carattere autoritario e sprezzante quasi verso quei consigli e quelle vedute di una qualsiasi ala o persona del Partito che veda attraverso una lente meno stanca e meno scolorita.

Purtroppo, dicevo sopra, e purtroppo ripeto. La vita, per sua natura, dà a chi la vive delusioni e scoramenti e dà quello che si chiama la *saggezza degli anni*. Ma è altresì vero ch'essa progredisce man mano che questa saggezza viene formandosi ed attraverso, perciò, la esplicazione delle energie pronte, audaci e libere da freni e da vincoli prudenti e circoscritti. E se è umano ciò di cui sopra ho parlato, è altresì umano che la generazione socialista che si affaccia trovi troppo pesante quella veste di prudenza che le impedisce i liberi movimenti dell'anima e del corpo e la pone nella ristretta cerchia delle suscettibilità borghesi:

Non si faccia questo sciopero; questa agitazione è inconsulta; astenetevi dall'inasprire troppo la pubblica opinione, ecc.

Queste ed altre le raccomandazioni che vengono somministrate ora per un scopo ora per un altro a calmare e misurare il movimento sociale alla stregua delle simpatie od antipatie che esso può inspirare alla società che combattiamo. Così come quel giovane che volesse vestir bene ed alla moda seguendo i consigli di un sarto antiquato e che non si intende di taglio.

Manca la vita di partito, la propaganda atta a dare una educazione, una coscienza socialista che faccia dei buoni, dei coscienti operai, dei buoni mariti — socialisticamente parlando — dei buoni sposi, padri, figli, degli ottimi cittadini, degli educati alla morale nuova di una migliore società in cui, se avremo il riconoscimento dei nostri diritti, dovremo stare pienamente ai nostri doveri.

Una *coscienza*, insomma, razionale, morale, socialista è ancora da fare. E tale coscienza non si fa nei comizi elettorali dove spesso non si educa, ma si ineduca alla stregua di parole e di frasi che, non intese e non interpretate, intossicano l'anima vergine e buona del proletariato che traduce: *odio di classe* per *lotta di classe*, *guerra di tendenze* per *discussione di metodi*.

Bisogna educare il proletariato al proprio ed efficace uso dei mezzi energici per la conquista delle leggi sociali che non si raggiungono con l'opera parlamentare di un gruppo sparuto dinanzi alla spadroneggiante borghesia dei parlamenti.

Bisogna porre completi, senza ambiguità nè abrasioni, i commi del programma economico e sociale, facendo intendere come non è compito del socialismo arrestarsi alle minime conquiste, ma bensì l'ottenere, attraverso esse, la graduale ascensione verso le idealità e possibilità ultime della intravveduta — attraverso la storia ed al suo materialismo — società avvenire.

E' d'uopo smettere la leggerezza con cui si lascia, al cosidetto « sindacalismo », la prerogativa o l'arroganza di parlare di ciò di cui ho or ora parlato, attraverso quella forma aggressiva e differenziale al vero socialismo che non sa aggettivi se non uno: sano.

Sta alle giovani menti, alle anime nuove penetrare, svecchiare quest'ambiente socialistico contemporaneo a cui bastano le quiete vie di un radicaleggiante pacifismo.

I giovani che convenissero in tali idee si accordino, senza avere in modo alcuno l'aria di creare una tendenza, e svolgano la loro opera in seno al Partito.

Quando io dico giovani non intendo dire uomini di tenera età; intendo giovani di mente e di cuore nella concezione del problema sociale.

Ita.

Garlandiana!

Il Signor Garlanda si è occupato in due numeri della sua Minerva *della elezione di Biella ed a parte le insolenze per i socialisti, scusabili d'altronde dopo la suonata superiore a tutte le più fosche previsioni, noi non possiamo che esser lieti dei suoi commenti perchè l'importanza che egli assegna alla lotta di Biella, mostra la grandezza della vittoria.*

Ci piace tuttavia riprodurre alcune righe dell'ultimo commento:

« Ora si dice che le principali Ditte biellesi hanno deciso di chiudere il loro conto e non aver più rapporto alcuno con la Ditta il cui capo è il maggior responsabile nel tradimento del 18 luglio. La lezione sembra un po' crudele; ma d'altra parte, quando si ha a fare con gente che non ha nè coscienza politica, nè pudore civile, nè ombra di patriottismo, bisogna per forza pigliarla per la borsa. Altri partiti fanno molta strada in questo modo: imponendosi a quegli esercenti che si mostrano loro ostili. E qui, si potrà osservare che è sistema incivile costringere chichessia, sotto pena di danni gravissimi, ad entrare in un partito per forza. Ma la cosa cambia notevolmente di aspetto quando si tratti di dare una lezione a gente che è stata di un partito finchè le ha fatto comodo, che ne ha cavato tutti i vantaggi possibili, e in un momento critico, per gelosia o dispetto od altro ignobile motivo, volta le spalle e passa armi e bagagli al nemico ».

Si vede da questo breve trafiletto che il boicottaggio, così riprovevole a Crespellano se esercitato dai socialisti, diventa lodevol cosa se esercitato a Biella dai liberali e che la morale di questi signori è sempre quella sola dell'interesse particolare. Notiamo poi che il sig. Garlanda parla di tradimento di uomini di parte [illegible]. La cosa è probabile, sebbene non abbia potuto avere che scarsa influenza sull'esito dell'elezione; ma al signor Garlanda che pretende di essere politicamente onesto domandiamo in base a quale morale un uomo politico poteva accettare una candidatura in una elezione che era puramente e semplicemente la conseguenza di una truffa.

In nome di quale morale poteva presentarsi un candidato liberale se virtualmente e per confessione della stessa Giunta delle elezioni solo delle irregolarità di forma si erano riscontrate nell'elezione Quaglino?

Quale meraviglia adunque se quella coscienza che è mancata al candidato, l'ha avuta una parte del corpo elettorale che ha voluto con un voto forse contrario alle proprie idee politiche, ma certo ispirato a principi di giustizia e rettitudine, protestare contro la vigliacca speculazione tentata sull'assenza forzata di tanti lavoratori? Come si può tacciare di tradimento l'opera di quegli elettori che riconosciuta sincera e onesta l'elezione del 7 marzo, hanno voluto che tale elezione avesse un nuovo battesimo onde rivendicare, indipendentemente da ogni partito politico, la purezza dei costumi elettorali del Biellese, che la Giunta delle elezioni ha creduto trattare come un Collegio di De Bellis o di Peppuccio Romano?

Quando un Federico Garlanda si presta a fare da sparafucile ai grassatori della volontà popolare che fanno i compari di Giolitti nella Giunta delle elezioni, non vi è da meravigliarsi se anche i liberali biellesi lo hanno così diminuito nella loro considerazione da posporlo ad un modesto operaio muratore, che nell'opera di furto di un collegio non avrebbe certo per nessun prezzo consentito ad essere complice.

Quindi non strilli al tradimento il sig. Garlanda.

La prova di domani a Verona

Ancora una battaglia si combatte domani a Verona nel nome di Mario Todeschini, di questo generoso che alla idea ha dedicato tutto se stesso, fin da quando essere socialisti non voleva dire darsi al piacere di un avventura senza conseguenze.

Quando il popolo della sua città inorridito da uno sciagurato crimine, si battè leoninamente contro la casta salvatrice dei responsabili, Mario Todeschini fu alla testa del popolo e fu vittima della giustizia comandata.

Ma oltre che per la persona di lui, la battaglia di domani è degna [illegible] solidale augurio di tutti i combattenti per una causa di giustizia perchè essa riveste forme politiche o sociali che le danno una ben maggiore importanza di quella che può avere una qualsiasi schermaglia elettorale.

Sia con i compagni veronesi il nostro cuore!

L'Avanti! ha quotidianamente un esteso ed interessante servizio da Torino.

Lo soiopero dei farmacisti
dell'Alleanza Cooperativa.

Cose che capitano ad un'Amministrazione perchè socialista.

Ora che sono spenti anche gli ultimi echi di questa agitazione ed abbiamo purtroppo la..... delizia di avere in questa grande ed operosa città soltanto un foglio settimanale, mi sarà lecito prendere in questo la parola quando *bongré o malgré* per non aumentare il can-can fatto appositamente dai giornaloni borghesi gongolanti ho dovuto starmene in silenzio io *krumiro... addomesticato...* ecc. ecc., e chi più ne ha più ne metta. E scrivo queste brevi note, non per difendermi dagli attacchi dei colleghi, che non ne vale la pena, ma per richiamare l'attenzione dei compagni nostri che saranno chiamati dalle imminenti elezioni a formare la nuova amministrazione della Alleanza sopra uno stato di cose del riparto farmacie che, ignorato dapprima dai più, non li ha mai vivamente interessati, dato anche il forte reddito e l'apparente buon andamento del riparto stesso.

Il lento lavorio di sgretolamento che si andava tramando da lungo tempo in questo riparto si è rivelato finalmente collo sciopero, colla diserzione delle nostre farmacie, e l'episodio *Lecchi*, come mi diceva in questi giorni un collega scioperante fra i più intelligenti, non è *stato che la causa occasionale, che poteva essere benissimo anche un'altra qualunque*, per dimostrare la protesta dei signori farmacisti contro l'Amministrazione socialista, ed in ispecie contro il compagno on. Nofri che ne è l'anima, per il modo di agire che essa ha verso la benemerita classe dei cultori di Galeno.

Questo mio collega ed amico, così parlando, era uno dei pochi pochissimi sinceri che avesse il coraggio di dire francamente, nettamente il suo pensiero.

Non è quindi, come apparentemente si volle far credere, l'episodio Lecchi che ha causato tutto questo putiferio, ma il malcontento serpeggiante da lungo tempo tra i miei colleghi contro l'Amministrazione e contro chi ne è l'esponente nostro più caro; e perchè, mi aggiungeva un istitore delle nostre farmacie, *e bene si sfatì una buona volta la leggenda di considerare per nulla i farmacisti.* — Dopo queste preziose premesse addentriamoci ora nella questione viva e vediamo se hanno bene agito i miei colleghi, e se hanno con lo sciopero, col fracasso dei quotidiani, coll'appoggio incondizionato dei gesuiti del *Momento*, coll'aiuto dei proprietari di farmacia, raggiunto lo scopo indiretto che essi si prefiggevano. Questo è il nocciolo della questione. E sbrighiamo subito l'episodio Lecchi in due parole giacchè esso non fu, come dimostrai sopra, che la ragione occasionale dello sciopero. Esso è un episodio, un incidente comunissimo, di quelli inevitabili che avvengono là ove si trovano assieme a lavorare un certo numero di individui di diverso carattere, indole, opinioni, un episodio deplorevolissimo, ma che doveva aver fine come tutti gli altri del genere, che avvengono in tutte le grandi aziende, colla equa e giusta punizione del colpevole. Ma il Lecchi doveva inconsciamente dar fuoco alla miccia e, certo se non era lui poteva essere un altro; lo sciopero da tempo ventilato scoppiò, si voleva *dare una bella lezione* alla Amministrazione socialista. — Questa è la verità o compagni dell'Alleanza!

E' lecito a questo punto, mi domando, mettersi per questo solo scopo, che non si ebbe il coraggio di affrontare direttamente, a fare una caccia così antipatica e spietata ad un uomo? Fuori il Lecchi dal reparto farmacie! questo fu il grido di guerra e questo si diceva e si voleva da tutti i miei colleghi, compreso anche il direttore tecnico perchè si sapeva *a priori* di andar contro una vertenza certa coll'odiata Amministrazione che per il fatto, nelle circostanze in cui era avvenuto non si poteva ottenere, e poi perchè qualunque amministrazione che si rispetta, borghese o socialista, non sarebbe certamente ritornata sopra un equo deliberato.

Ecco l'occasione bella; i farmacisti si fregano le mani, *sorretti dall'occhialino di triglia dei loro superiori da una parte e dai padroni di farmacia dall'altra*: **scioperò, divertiamo le farmacie!** I proprietari esultarono pensando tra loro che se si riuscisse a far chiudere le tre odiate farmacie dell'Alleanza per qualche giorno, si rimpinguerebbe un po' la loro ciottola; quindi solidarietà, plauso agli scioperanti, ingiurie al sottoscritto che non volle assolutamente prestarsi nè *alla caccia ad un uomo, nè al giuoco di alcuno.* Ed alle 17 del pomeriggio, senza preavviso i colleghi prendono il cappello e se ne vanno felici che sia giunta l'ora di dare quella tal lezione...

Mentre la massa proletaria che non ha come i colleghi miei avuta la fortuna di frequentare i corsi universitari, in qualunque vertenza tra capitale e lavoro *si riunisce, discute e preavvisa il padrone che se non soddisfatta nelle richieste, alla tale ora del tal giorno abbandonerà il lavoro*; quelli che hanno studiato, e che dovrebbero avere un po' più pratica della vita, senza preavvisare nessuno e, *notate, neanche lo scrivente* (perchè si dice da essi si sapeva che era contrario), senza alcuna riunione preventiva e definitiva, che il signor Paolo Fiora, presidente della Associazione farmacisti non proprietari, mi assicurò era stata fissata per la sera stessa in cui si lasciò le farmacie, piantano in asso il servizio delicatissimo colle ricette inesequite che i poveri infermi non pregarono dell'improvviso istinto scioperaiolo dei colleghi miei avevano loro affidato onde poter curare le loro infermità. E' serio, è dignitoso tutto ciò?

Ed è logico perchè si è malcontenti dell'Amministrazione e del modo di trattare... del Direttore generale, prendere una posizione così odiosa contro il Lecchi, e delle risoluzioni così estreme? Perchè non si è avuto il coraggio dai dirigenti l'agitazione di assumere una netta posizione formulando un memoriale alla Amministrazione della A. C. T., esponendo in esso tutte le ragioni del malcontento?

La risposta è semplice: si sapeva di aver da fare con socialisti e si sapeva che essi non avrebbero mai infierito e perciò si è fatto il bel gesto, certi dell'appoggio di tutto il forcaiolume torinese rappresentato dai suoi cinque quotidiani.

Ma io che pur affrontando le ire sono andato a fare le mie recise dichiarazioni nell'assemblea degli scioperanti ho visto fra i più scalmanati dei noti cattolici digiuni affatto di organizzazione, di solidarietà o di coscienza; che sotto il padrone lavorarono sempre come bestie da soma senza mai protestare, perchè essi non possono essere dei ribelli, ma dei rassegnati... alle pene di questa vita; ho visto inveire contro di me colleghi che sempre furono refrattari alla organizzazione e tutto questo perchè si doveva aver da fare coi socialisti. Per questo solo si è calpestato tutto: logica, buon senso, norme comuni in vertenze fra capitale e lavoro! Ed allora, compagni che amministrate la nostra grande Alleanza, di fronte a queste gravi constatazioni non è bene che vi premuniate e seriamente pensiate all'avvenire? Perchè non deve esser lecito sfruttando abilmente le nostre idee danneggiare la cooperazione e la grande massa del popolo che trova nella nostra Cooperativa un potente calmiere alla ingordigia ed esosità dei privati, senza prima aver esperito tutte le pratiche volute dal comune buon senso.

Esiste un Sindacato fra il personale, riconosciuto dall'Amministrazione; perchè non si è ricorso ad esso prima di fare un passo così grave? Infine due parole per me, che ebbi biasimi da una parte, plausi dall'altra. Non mi curo dei primi, ringrazio i secondi gentilmente pur dispensandoli; perchè ho la coscienza di aver compiuto il mio dovere di cooperatore e di socialista.

Ed appunto perchè socialista, signori colleghi, io non potevo darvi la mia solidarietà nella caccia ad un uomo perchè *pistore*, non potevo prestarmi a nessun subdolo giuoco e benchè altri abbia affermato il curioso principio di potere ad un dato momento spogliarsi della veste di socialista per assumere quella del farmacista; io sento invece di informare le mie azioni, i miei atti sempre e soltanto a quell'ideale di cui è imbevuta la mia anima; sento di non poter mai disgiungere in nessuna occasione la mia qualità di socialista da tutto il resto, e come sono sempre pronto qualora i compagni che siedono alla amministrazione dell'Alleanza commettessero degli errori e dei torti a danno del personale, ad esser solidale nella protesta coi colleghi, così non mi son sentito di unirmi a loro in questa agitazione capziosa e benchè solo, e benchè sul mio capo si siano concentrati tanti odi e tanti rancori, *che forse qualcuno, pur pensandola come me, ha creduto bene di non affrontare;* io sono contento di aver adempiuto il mio dovere di socialista e nulla di più. Infieriscano pure ora contro di me superiori e colleghi; si accomodino, se sarà il caso uscirò anche dall'Alleanza, ma dentro o fuori di essa, se lo tengano bene in mente, sarò sempre nemico inesorabile di quella borghesia rancida e clericale a cui essi appartengono, che vedendo nel nostro grande istituto cooperativo il nemico temibile vi attenta continuamente, esternamente colla denigrazione, calunnia od altro, ed internamente per mezzo dei tentacoli che essa ha infiltrati nel personale dell'Alleanza stessa.

Torino, 3 agosto 1909.

R. L. Modena.

Le osservazioni del compagno Modena sono franche e coraggiose, tali che meritano un commento esplicito da parte nostra.

Noi diciamo adunque che a parte il fatto di non essere egli stato avvisato dai colleghi delle loro intenzioni — oh! leale modo d'agire — il compagno Modena ha fatto benissimo a rimanere al suo posto, tanto come professionista che come socialista che non si presta a manovre oblique contro istituti i quali, perchè proletari, sono in ogni modo insidiati dai settari del borghesume clericale o clericaleggiante e combattuti di sottomano dai bottegai che ne temono la funzione benefica, limitatrice della loro avidità.

Noi che non siamo dei settari, nè degli esclusivisti, ma troppo spesso degli ingenui in buona fede, abbiamo lasciato libero il passo nelle nostre istituzioni a troppi nostri nemici, i quali — anche senza volerlo — trovandosi in un ambiente che ad essi può non essere simpatico, non sono in grado di dare all'attività loro quel poco di devozione che completa, nobilita e rende efficace il lavoro.

I consumatori, sia delle farmacie che d'altri reparti, si accorgono subito di aver a che fare — tranne le eccezioni — con un personale che è cooperatore come noi siamo dei papisti, con un personale che quando non è sprezzante con il pubblico è apatico e indifferente, [illegible]

Ora, domandiamo noi, che cosa ci sta a fare questa gente in uno dei più delicati servizi dell'Alleanza?

Che sappiamo, essa non ha dei giustificati motivi di lamentele; e se li avesse ha tutte le vie libere e sicure per protestare o per chiedere. Ma il corruccio continuo, il rancore sordo che non cessa, oltre che far male alla salute, non è compatibile con alcun lavoro proficuo e neanche con la chiarezza delle situazioni.

I signori farmacisti, ad esempio, non si trovano a loro agio? Tornino ai padroni donde son venuti e sotto i padroni, se del caso, tentino di fare quelle esercitazioni di cui hanno dato prova la settimana scorsa e che pare siano assai facili in un campo di manovra come la Cooperativa retta dagli odiati socialisti.

Tornino ai padroni e vedano di stare allegri. E vedano di dimostrare essi, e tutto il personale dell'Alleanza, che sotto i padroni si sta meglio. Perchè è tempo di mettere le carte in tavola...

Che dire poi dell'atteggiamento di certa stampa cittadina? Che dire dei paolotti che avversano per scienza e coscienza lo sciopero, e diventano degli istigatori allo sciopero, quando può disturbare gli interessi di organismi che non sono i loro? Il settarismo derivato a questa gente da tutti i generali dei gesuiti, dagli inquisitori e dai dottori in sacra teologia ed in più sacra rosticceria vissuti per i secoli a vergogna dei secoli, la spinge a scoprire il fianco ogni volta che se ne presenti l'occasione.

Ed eccola, la gente del signore, la mite gente amorosa, in atto di gonfiare le gote ignobilmente, per soffiare sul fuoco della discordia altrui. Fa il proprio mestiere, compie la missione assegnatale dai dottori della chiesa, in nome di dio.

E verrebbe poi essere creduta e seguita dalle masse, le quali — socialiste o no che siano — la disprezzano invece, come merita.

Abbiamo poi veduto anche la grossa stampa non trascurare, per l'occasione, il particolare gretto ed insidioso. Così fu notata la non partecipazione allo sciopero del nostro Modena, con visibile intenzione. Ahimè! povera grande stampa universale dove ti perdi. Ahimè! come non hai saputo ancora sprovincializzarti. Ahimè! come continui a coltivare certo particolarismo personale buono per il pettegolezzo e per la conservazione degli istinti paesani!

Grande stampa eccentrica dove vai perdendoti mai ora dietro le falde di un consigliere comunale della minoranza, ora sulle orme di un avvocato socialista, ed ora nel mortaio di un farmacista...

Voltati attorno, o grande stampa, e vedi se altri giornali non meno di te forcaioli, e che tu temi e vorresti vincere, seguono certi sistemi da fogli di villaggio...

Ma torniamo al caso nostro. Ed aggiungiamo che i signori farmacisti dell'Alleanza Cooperativa, come avverte il Modena, non hanno seguito neanche le elementari regole di categorie di lavoratori che intendono scioperare; hanno manifestato così che lo scioperetto non doveva essere nulla più che una dimostrazione di ostilità e non la difesa di un diritto. I signori farmacisti un'altra volta vadano almeno a prendere una lezione alla Camera del lavoro.

Ed abbiamo finito, spiacenti che le esigenze del nostro giornale non ci abbiano permesso il commento nel numero scorso.

Contro la mezza dozzina di giornali grandi e piccoli alleati contro di noi, non sarà stato superfluo dire una nostra parola.

(n. d. r.)

L'ACQUEDOTTO MUNICIPALE E IL DOVERE DEI SOCIALISTI

Nel numero del 27 dicembre 1902 il *Grido* pubblicava un notevole articolo in cui, fatta la storia della questione dell'acqua potabile, che durava insoluta già da ben dodici anni, incoraggiava la civica amministrazione che, volente o nolente, ma più nolente che volente, aveva dovuto affrontare il problema di un acquedotto municipale per l'adduzione in Torino di acque chiare, fresche, dolci, abbondanti, il che avrebbe liberato la popolazione non solo dal tifo, ma dall'egemonia semisecolare della Società dell'acqua potabile.

Si era all'indomani di una levata di scudi di questa, di fronte ad un progetto di iniziativa inglese per costrurre sul Piano della Mussa un grande lago onde raccoglierne tutte le acque e addurle a Torino. I fautori della Società avevano trovato facile ospitalità presso il Circolo Centrale, costituito, come si sa, di ricchi borghesi, di proprietari di case, di capitalisti, ecc.

Quivi, in due memorabili sedute, del 10 e del 17 novembre 1902, l'ing. Sincero, allora giovane, ma promettente, speranza del capitalismo torinese, camuffandosi da tutore degli interessi della popolazione, predicava che era necessario, urgente anzi, riscattare l'acquedotto della Società per *(risum teneatis!)* togliere a questa le armi potenti che aveva in mano per dominare la situazione e ciò dopo aver dichiarato che si doveva metter da parte, come impossibile tecnicamente e disastroso finanziariamente, un acquedotto dal Piano della Mussa e da scartarsi il concetto di un acquedotto municipale indipendente dall'acquedotto della Società.

Tutti sanno cosa voleva dire riscattare l'acquedotto della Società in quel momento in cui essa era veramente arbitra della situazione e proprietaria di un acquedotto che, a detta dello stesso ing. Sincero, richiedeva non pochi milioni di spese per poter essere messo in condizioni meno indecenti di funzionamento.

Ma l'assemblea punto ammanaita dall'ambiente acquaiolo fece giustizia delle utopie riscattatrici dell'ing. Sincero, respinse il concetto del riscatto e votò la municipalizzazione del servizio dell'acqua potabile.

Ricordiamo, a titolo di cronaca, come fra i votanti in favore dell'acquedotto municipale vi fossero i compagni Sciorati, Chiappori e Lava, allora certo non sognanti l'onore di difendere più da vicino, in Consiglio comunale, gli interessi della popolazione.

Poche sere dopo, il 21 novembre 1902, ebbe luogo una nuova imponente seduta alla Società d'Igiene, nella quale il professor Pagliani dimostrò i difetti organici, irrimediabili dell'aquedotto della Società: là l'ing. Sincero, sempre più timorato degli interessi della... popolazione, tornò alla carica chiedendo non più il riscatto, ma la nomina di una Commissione municipale per... continuare a studiare: il suo ordine del giorno fu sepolto cogli onori di tre voti favorevoli, ma specialmente colla votazione di un altro ordine del giorno il quale dichiarava l'acquedotto di Valsangone non migliorabile e la sua acqua insufficiente e pericolosa e invitava il Municipio a compiere gli studi iniziati, affine di dotare Torino di un'acqua igienicamente e sanitariamente buona e sicura.

Egual sorte che al tentativo fatto al Circolo Centrale, toccava ad un consimile tentativo di riscatto fatto in un clandestino, nonchè clericale, Circolo Unione Centrale da un'accolta di proprietari di case, non ostante l'intervento favorevole dell'igienista da sagrestia dott. Vignolo-Lutati.

Come si vede, aveva ben ragione il *Grido* di gridare contro il pericolo del riscatto di un acquedotto decrepito, adducente acqua calda, insufficiente e sospetta!

Senonchè si corse il pericolo di cadere dalla padella nella bragie e cioè che gli studi per la derivazione delle acque dal Piano della Mussa avessero a durare fino alla festa di San Bellino Abate che, come si sa, ricorre tre giorni dopo il giudizio universale...

Di fatti i progetti si susseguivano ai progetti e le Amministrazioni Rignon, Casana e Badini si susseguivano nel... fare studiare e le centinaia di migliaia di lire si susseguivano, a loro volta, passando dalle casse municipali nelle tasche di chi sudava attorno agli studi medesimi.

La musica durò non pochi anni, finchè cambiò il maestro di cappella e questi fu il neo-sindaco Frola il quale, volendo vedere un po' chiaro nella questione dell'acqua potabile e specialmente negli studi fatti ed in corso, ordinò che colla fine del 1904, si cessasse dallo studiare e dallo spendere e che questi, uffici e incaricati, municipali ed [illegible] municipali, lavoravano attorno all'acquedotto municipale, rendessero i conti tecnici e finanziari.

Fu solo con questo energico provvedimento che si cessò da quella che pareva una commedia recitata dalle singole Amministrazioni in omaggio al noto: *prendi tempo e camperai!*

Infatti la Società ebbe durante tutto questo tempo agio di [illegible] il proprio acquedotto e di migliorarlo a tal segno da farla parere meno audace quando tornò a parlare della salubrità ed abbondanza delle sue acque e da dare una parvenza di ragione agli ingegneri Vicarj, Sincero e compagnia bella tutte le volte che sulla *Stampa* (di carta) dalla tribuna, nei circoli e nei crocchi privati, ritornarono alla carica per denigrare i progetti municipali, per magnificare l'acquedotto della Società e per indicarne il riscatto come l'unica soluzione possibile.

E l'audacia crebbe al punto che, nella seduta dell'11 gennaio 1905, non pochi consiglieri che avevano, alcuni anni prima, votato solennemente, in un impeto di concordia tutta borghese, perchè non sincera, l'acquedotto municipale dal Piano della Mussa, non si peritarono di fare concrete proposte di riscatto.

Paladino principale del riscatto fu l'onorevole Villa a cui fece coro l'on. Daneo, il quale presentò apposito ordine del giorno introducendo il concetto del riscatto fra altre importanti proposte della Giunta Frola, da lui Daneo accettate, sperando così che il sindaco Frola, pur di veder accettato il più, sacrificasse il meno: ma il Sindaco Frola tenne sodo, non si prestò al giochetto e fece votare separatamente l'ordine del giorno Daneo.

La parte relativa al riscatto riscosse tuttavia buon numero di suffragi e fu merito precipuo del gruppo socialista se venne respinta la proposta del riscatto e ribadito il concetto dell'acquedotto municipale.

Siccome non pochi di quei messeri sono tuttavia consiglieri comunali, ci pare prezzo dell'opera pubblicarne i nomi, essi sono: Compans di Brichanteau, Daneo, Depanis, Faneglio, Palberti, Pia, Vicari, Vignolo-Lutati e Villa: sui morti e sui caduti non vogliamo inveire.

Oggi però la falange acquaiola è aumentata nel Consiglio comunale, perchè la Società ebbe cura di far entrare successivamente nel Consesso civico valorosi suoi difensori quali, per tacere dei minori e dei larvati, l'ing. Sincero prima e il prof. Foà poi, che, come è noto, fu, fino a poco fa, suo perito e difensore nei numerosi processi che subì per denuncia dell'Ufficio d'igiene e in Consiglio provinciale di sanità: e non sappiamo a qual santo dir grazie se non ne entrarono di più, perchè, fra i trecento candidati costituzionali delle ultime elezioni, vedemmo figurare i nomi di non pochi e non meno valorosi suoi periti e difensori che rimasero fortunatamente nella tromba allestita dal Comitatone.

Il pericolo quindi è più che mai imminente ed a certi segni premonitori (vedi interrogazione dell'ineffabile consigliere Amar) si deve temere una nuova levata di scudi da parte della Società e dei suoi lanzichenecchi nella stampa, dalla tribuna o nei circoli; ond'è che bisogna essere vigilanti e pronti a soffocare qualunque tentativo di cariche di ritorno.

La Società dell'acqua potabile è oggi più che mai potente, perchè ha difensori aperti e occulti in Consiglio comunale, nel Consiglio provinciale di sanità, e persino nel Consiglio superiore di sanità: ha dalla sua buon numero di funzionari del Comune e della Prefettura, capitalisti, proprietari, esercenti, clericali *et similia*: le è favorevole la giustizia, la quale non ha più trovato reato neanche il somministrare ai buoni torinesi acqua di bealera dopo averla... sterilizzata colle biancherie sporche e coi letamai...

Quindi è che bisogna essere, come mai non si fu, agguerriti e preparati a qualunque sorpresa: il nuovo Consiglio, lo stesso sindaco Rossi, nonostante le [illegible] dichiarazioni sono un enigma: il gruppo socialista è ridotto ai minimi termini, mentre l'audacia degli avversari è cresciuta a dismisura.

Per questo tre consiglieri comunali di parte nostra, Sciorati, Chiappori e Ghezzardini in unione al compagno tecnico ing. Bianchini, si recarono domenica 4 luglio al Piano della Mussa a constatare de visu lo stato attuale dei lavori e, sopratutto, se esiste la famosa acqua, poichè, a sentire certi consiglieri comunali, non esisterebbe neanche il Piano della Mussa... (1)

Strada facendo videro alla Venaria parecchi dei pozzi dai quali si estraggono ormai circa 200 litri di acqua al minuto secondo: quest'acqua, come si sa, è già condotta e distribuita in Torino ad edifizi municipali ed a circa 1000 utenti privati il che, in parole povere, vuol dire un danno annuo alla Società di circa 100 mila lire, senza contare il mezzo milione da questa perduto, ma pur troppo rimasto nelle tasche dei padroni di casa, per aver dovuto ribassare le tariffe onde sostenere la concorrenza dell'odiato (e non a torto) acquedotto municipale.

Proseguendo il viaggio constatarono che fu collocato il tubo della condotta da Ceres a Balme, è cioè per 16 km., che è a buon [illegible] la costruzione delle dieci camere di [illegible]zione della pressione e che è pressochè al termine la strada da Balme al Piano della Mussa, sotto la quale fu già collocato un mezzo chilometro di tubo.

Sul Piano della Mussa visitarono le sorgenti dalle quali pullula oltre un metro cubo al minuto secondo di acqua veramente cristallina e freschissima, avente, cioè, 4 gradi e mezzo di temperatura, misurata col termometro.

Ora non resta che compiere la posa del tubo tra Venaria e Ceres, tra Balme e il Piano della Mussa e costrurre sotto di questo le gallerie di captazione secondo il progetto Perino, modificato dall'Ufficio dei Lavori Pubblici municipale.

Contemporaneamente alle opere in Val di Stura, si lavora in collina a costrurre il serbatoio necessario per regolare la distribuzione dell'acqua in città.

L'acqua addotta conserverà la sua freschezza, poichè [illegible] percorrerà tubi profondi 2 metri, sui quali non potrà nè il caldo nè il freddo esterni e quindi, d'estate, sarà un vero refrigerio per gli assetati torinesi.

L'acqua sarà garantita da ogni inquinamento perchè a monte delle opere di captazione non vi sono abitati e il Municipio si è già messo al riparo da qualunque eventualità coll'iniziare le pratiche di esproprio per pubblica utilità.

L'unica difficoltà è nell'inverno in cui l'acqua delle sorgenti si riduce a meno di 100 litri al minuto secondo; ma d'inverno agiranno le pompe della Venaria Reale estraendo dal profondo sottosuolo (60-100 metri) circa 250 litri di acqua al minuto secondo e così la portata dell'acquedotto municipale sarà costante in ogni stagione dell'anno.

Da alcuno si penserà che 250 litri al secondo sono poca cosa e che forse non valeva la spesa di andarli a prendere tanto lontano: quando si pensi che la Società, la quale vende acqua da circa mezzo secolo, ha, appena da pochi anni, superato la vendita di 300 litri è facile comprendere come 250 litri non solo non siano poca cosa ma siano una quantità ingente: del resto, quando essi diventassero insufficienti, con un secondo tubo, si potranno addurre dal Piano della Mussa altri 250 litri per sette mesi dell'anno, cioè nella stagione estiva in cui il consumo è maggiore: infine dalla Venaria non è detto che non si possa addurre anche più di 250 litri.

E quanto al costo? Ecco: se le spese preventivate non saranno superate, esse dovranno restare nei 14 milioni: la somma parrà enorme: certamente è egregia: ma conviene considerare la colossalità dell'acquedotto da una parte e la spesa che avrebbe importato il famigerato riscatto voluto dai Sincero, dai Villa, dai Daneo, dai Vicarj e dagli altri che lo scritto suso appella: l'ing. Sincero, esponendo le ragioni del riscatto al Circolo Centrale, parlò di nove milioni quale valore delle opere e di quasi altrettanti milioni pel rifacimento di esse nelle parti vecchie: quindi, come si vede, quei signori proponevano di imbarcare il Comune in una spesa, più che egregia, enorme, per acquistare un acquedotto decrepito, da rifare in gran parte, e un'acqua sovente alle prese col procuratore del re.

Oggi, salvi gli accertamenti che farà la Commissione d'inchiesta, dei 14 milioni non ne furono spesi ancora sette e, dai calcoli fatti, pare che si resterà nel preventivato.

Comecchessia, dovere nostro è di vigilare da una parte perchè non si ecceda questa spesa e, dall'altra, perchè i fautori della Società, che son cresciuti di numero e di baldanza in Consiglio comunale, e hanno più di un giornale cittadino a loro disposizione, non tentino di nuovo la scalata al riscatto ed obblighino Sindaco e Giunta a passi retrogradi.

Di questa vigilia d'armi è specialmente incaricato il nostro gruppo consigliare e speriamo che anche questa volta non verrà meno alla fiducia che in esso ha posto il partito e, diciamolo francamente, buona parte della popolazione borghese che ha conosciuto ormai i suoi polli.

***

Era già scritto quanto precede e solo per mancanza di spazio non era stato pubblicato, quando ci capitò in redazione il comunicato ufficiale del sindaco Rossi il quale fa sapere alla popolazione che la Società dell'acqua potabile è stata costretta dalla siccità a immettere nell'acquedotto di Valsangone acqua di Millefonti.

Ma come? Ma dunque di che razza di acquedotto si tratta? Ma cosa ci vogliono far riscattare i signori Villa, Sincero, Vicarj, Daneo e colleghi?

E con che *tolla* si va da essi strombazzando che l'acquedotto municipale non avrà acqua, quando effettivamente quello del loro cuore non l'ha?

E di che siccità ci si viene contando? Tutti ricordano le nevicate dell'inverno scorso, tutti la eterna, piovigginosa primavera da cui siamo appena usciti: non è ancora iniziato l'estate e già siamo in siccità?

Ma via! Di queste bubbole a noi non ci si danno a bere e perciò gridiamo forte che è ora di smetterla, di affrettare il compimento dell'acquedotto municipale e di rompere ogni contratto colla Società.

Quest'ultimo incidente ne dimostra una volta di più la necessità.

C. C.

(1) Pochi giorni dopo la gita dei nostri compagni al Piano della Mussa alcuni assessori credettero loro dovere imitarne l'esempio: fra essi era l'assessore dei lavori pubblici che, [illegible], avrebbe dovuto visitare quei luoghi ben prima d'ora: ma, meglio tardi che mai.

Una volta per sempre Non si tiene conto degli anonimi.

FEDERAZIONE SOCIALISTA V COLLEGIO DI TORINO
FESTA COLLEGIALE

La nostra Federazione, domani, 8 agosto farà una festa di beneficenza a Moncalieri nei locali della trattoria della Nuova Regina, borgo Aie, via Tenivelli, gentilmente concessi dal proprietario Molino Giuseppe. Si invitano compagni ed associazioni ad intervenire.

PROGRAMMA DELLE FESTE:

Ore 13,30 - Apertura del banco di beneficenza;

Ore 14,30 alle 15 - Ricevimento delle Associazioni e Circoli intervenuti e visita ai locali del Circolo Educativo Socialista Moncalierese, via Vittorio Alfieri, 16;

Ore 15,30 - Corteo percorrendo via Vittorio Alfieri, piazza Umberto I, via San Martino, piazza Vittorio Emanuele, via Santa Croce, via Tenivelli Indi Cori *I Puritani* eseguite dalla Società Corale *Arte et Fide* del Borgo Navile;

Ore 17 - Gran Comizio ove parleranno il candidato politico del V Collegio di Torino Barberis Francesco consigliere provinciale, Bal Bandio Libero, Gino Piva, Paolina Pezzone ed altri.

La festa sarà rallegrata da concerti eseguiti dal Corpo Musicale della Madonna del Pilone e da cori dei Circoli Educativi Socialisti che gentilmente si prestano.

N.B. — La Commissione Esecutiva del V Collegio, chiede venia se eventualmente avesse dimenticato di invitare qualche Circolo od Associazione.

Note Pinerolesi

Avendo "La Difesa Operaia,, di Pinerolo cessato le pubblicazioni, siamo lieti di comunicare che il "Grido del Popolo,, avrà un largo e regolare servizio di corrispondenza dal pinerolese, affidato ai migliori compagni di quel territorio. - Contiamo quindi sulla solidarietà dei compagni per la diffusione del giornale.

Pinerolo, 6.

Deliberazione della Sezione Socialista (*Buggino*). — I compagni iscritti alla Sezione di Pinerolo, riuniti in Assemblea generale, la sera di giovedì 29 luglio, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del 29 luglio 1909 della Sezione Socialista Pinerolese, udite le comunicazioni della Direzione e dell'Amministrazione della *Difesa Operaia*, dopo esauriente discussione,

considerata la condizione in cui verrebbe a trovarsi fra breve tempo la Redazione per cause assolutamente indipendenti dalla volontà dei compagni, condizione a cui per il momento l'Assemblea non vede rimedio possibile,

mentre esprime il suo profondo rammarico di dover addivenire alla sospensione della pubblicazione del giornale che tante buone battaglie ha combattute per la moralità e contro le sopraffazioni e per la buona propaganda da esso fatta,

constata la soddisfacente diffusione ottenuta nei tre collegi di Pinerolo, Bricherasio, Vigone,

plaude all'opera compiuta dalla Direzione e dall'Amministrazione del giornale,

delibera di sospendere temporaneamente la pubblicazione della *Difesa Operaia*, incominciando però sin d'ora a coltivare il terreno per riprendere al più presto possibile la pubblicazione, non più quindicinale, ma settimanale, destinando il fondo di cassa che si verificherà dopo la chiusura definitiva della gestione come primo fondo per il giornale settimanale, e iniziando la sottoscrizione per tale scopo.

Considerato inoltre che in questo frattempo non possono i socialisti del collegio di Pinerolo rimanere privi di un organo di propaganda del quale si possano servire per la difesa contro gli avversari e per la divulgazione degli atti che l'accresciuto movimento socialista compie quotidianamente,

delibera di servirsi per tale bisogno del *Grido del Popolo* settimanale, appena si metta d'accordo col Comitato Provinciale per dare al giornale in questione la massima diffusione in tutto il Collegio di Pinerolo.

nomina sin d'ora il corrispondente.

Infine, affinchè gli abbonati alla *Difesa Operaia* non abbiano a perdere nulla di ciò che loro spetta, delibera di trattare colla Amministrazione del *Grido del Popolo*, per l'invio agli abbonati di tanti numeri quanti loro spetterebbero della *Difesa Operaia* ».

Sappiamo che le trattative coll'Amministrazione del *Grido del Popolo* hanno avuto esito favorevole, quindi d'ora innanzi tutti gli abbonati che si trovano in regola con la *Difesa Operaia*, riceveranno il *Grido del Popolo*, sino al saldo del loro rispettivo avere.

Annunziamo pure che il *Grido del Popolo*, ridiventando l'organo dei socialisti Pinerolesi, conterrà settimanalmente uno svariato e interessantissimo servizio di corrispondenza da Pinerolo e circondario.

Ai compagni di buona volontà il curarne la massima diffusione.

Corrispondenze

CHIVASSO. — Grande battaglia alla Società Operaia. (*G. L.*) — Domenica, 8 corr., si svolgerà la grande lotta alla Società Operaia. I nostri compagni si tengano avvertiti e pronti.

Avrà principio l'assemblea generale alle ore 10, poscia se l'Assemblea generale lo approverà, avranno luogo le elezioni che dureranno sino alle ore 18.

Vedremo così come finirà tutta questa mafia che cerca con tutti i modi illeciti di corrompere la buona fede di questi operai.

Due paroline al nuovo giornalucolo sostenuto da questa mafia Robilantiana... a proposito dei 50 anni di buona amministrazione tanto vantati, la quale va dicendo che se vinceranno i socialisti diminueranno il sussidio, aumenteranno la quota e sprecheranno i denari fabbricando la Casa del Popolo, così che i denari dei soci verranno malamente sprecati.

Operai, in guardia e rispondete loro che amministrarono per bene 50 anni, se si ricordano ancora dello scandalo di 14 o 17 anni fa, quando sparirono circa 10 mila lire e che per coprire questo scandalo si dovette portare la quota a L. 1,20 per qualche anno e che tuttora si seguitano a pagare col sacrificio di tutti i soci?

Se non fossimo in ritardo ben nuovi scandali saremmo per svelare, ma ciò che non potremo fare su queste colonne lo faremo domenica nell'adunanza generale. Nessuno manchi.

Si sappia intanto che i socialisti non vogliono affatto diminuire il sussidio perchè pensano invece di aumentarlo.

COLLERETTO PARELLA — Verbale di costituzione della Sezione socialista. — L'anno millenovecentonove addì 25 del mese di luglio, in Colleretto Parella, nel locale del sig. Enrico Giovanni, sito in via Giuseppe Giacosa, dietro preavviso mandato personalmente a diversi compagni dimoranti nel paese di Colleretto Parella e paesi limitrofi, si adunarono in numero di diciotto.

Aperta la seduta, il compagno Enrico Giovanni dichiara che essendo che un partito avversario (quantunque dicasi affine) cerca di scalzare il lavoro fatto dai compagni socialisti, tentando di attirarli nel suo seno, necessita formare una Sezione socialista.

Dichiara di disporre un locale gratuitamente per tenere le adunanze se i compagni presenti intendono che la costituenda Sezione Socialista abbia sede anche provvisoriamente in Colleretto Parella.

Viene approvato all'unanimità.

Il compagno Chioso Michele visto che i compagni presenti hanno approvato di formare la suddetta Sezione Socialista, propone di nominare provvisoriamente un segretario ed un cassiere.

Si fanno i nomi dei compagni Amosso Matteo Giovanni quale segretario e di Bernano Ilario Clemente cassiere, che vengono approvati all'unanimità.

Prima di sciogliere la seduta i compagni presenti mandano un plauso d'augurio al compagno Felice Quaglino per la bellissima vittoria riportata a Biella.

La Sezione.

CHIERI. — Sabato ha avuto luogo la apertura al pubblico del ristorante cooperativo già esercito dal sig. [illegible] detto (Lamda) e sotto il nome Albergo del Teatro, sito in via Venti Settembre ed ora

di proprietà della Cooperativa Economica Sociale che ha aperto un distributorio di generi alimentari e ciò come calmiere al rincaro dei generi di prima necessità. Operai, considerate che un soldo speso fuori di questa cooperativa è un tradimento a voi stessi, perchè ingrassate coloro che vi odiano, viceversa la cooperativa oltre a darvi generi di prima qualità vi darà allo atto dell'acquisto il listino che consegnato a tempo stabilito vi darà diritto alla percentuale che vi aspetta. Nutriamo fiducia che il proletariato Chierese sarà conscio di quel che dovrà fare.

* *
*

L'Assemblea della Sezione Socialista Chierese votava quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea della Sezione Socialista Chierese riunitasi per discutere circa la imminente venuta dello zar della Russia in Italia, plaude al discorso fatto dal compagno Oddino Morgari al Parlamento, in tale discussione e altresì al popolo Russo che si dimostra così valoroso nella sua accanita lotta che combatte contro il suo carnefice, per la conquista della propria emancipazione ed affermazione d'idealità ed approva qualunque deliberato del Partito Socialista Italiano, unendosi alle agitazioni e proteste che si faranno in tale occasione per ostacolare la sua venuta.

* *
*

Cooperativa Economica Sociale. — Come da preavviso, alli 15 agosto 1909 si inaugurerà il vessillo sociale e il terreno della Casa del popolo, acquistato con non lievi sacrifizi. Su esso fra poco sorgerà il nostro baluardo.

Colla fervida speranza che non un Circolo o Associazione socialista mancherà al solidale appello in tale giorno e che verranno tutti indistintamente intervenire, rendendo così solenne protesta ai corvi che infestano la nostra Chieri industre, monopolizzata da frati e monache di tutte le razze e colori, vi pubblichiamo il programma sollecitando tutti a mandare le adesioni.

Programma:

1. Ore 9. Ritrovo alla Sede Sociale Distribuzione vermouth;
2. Ore 10.30. Ricevimento alla stazione delle Associazioni Treno in partenza da Torino ore 9,40;
3. Ore 11. Inaugurazione vessillo. Banco beneficenza. Discorso inaugurale;
4. Ore 12. Pranzo sociale;
5. Ore 17. Passeggiata alla Casa del Popolo.

La quota del pranzo è fissata in L. 3.

I regali pel Banco di Beneficenza e le adesioni pel pranzo devono pervenire alla Cooperativa di Consumo « Economica Sociale », Chieri - non più tardi dell'8 agosto 1909.

REGIONE BARCA. — Il Circolo della Regione Barca unito alla famiglia del nostro compianto Gremo Valente porge un vivo ringraziamento al compagno Giovanni Bonardi per l'opera sua portataci domenica 25 luglio, che non badando al caldo soffocante trovandosi per un battesimo civile nel Circolo di Sassi, si recò fra noi al Regio Parco a portare al nostro compagno l'ultimo commovente saluto.

Al Bonardi i nostri più sentiti ringraziamenti.

* *
*

Compagni, siete caldamente invitati a non mancare alla seduta per il giorno 14 corrente, alle ore 21, per discutere cose di massima importanza, fra le quali, la più che necessita, è la Scuola elettorale.

Con la speranza di tutti rivedervi.

La Commissione.

PECETTO TORINESE. — Della Società... cattolica. — Per modo di dire... perchè mi pare ancora di vedere i visi dei soci accesi di spirito... divino e la cattolicissima bandiera piuttosto barcollante...

Si direbbe dai maligni che il motivo di simili fenomeni..... sia l'abbondanza vinicola.

Sappiamo come proprio adesso il nostro civilissimo parroco, suonatore di campane durante i nostri comizi, voglia dare ad essa un nuovo incremento per salvaguardare la religione e... la bottega.

Qualche lattante si è potuto racimolare di qua e di là, ed anche certo messere, aspirante al..... cadreghino, cacciatore famoso di voti e, dicono, di altro ancora... Degno lui dei clericali ed i clericali degni di lui.

Ci auguriamo però che tutti i galantuomini sappiano poi all'occorrenza fare il loro dovere.

Quanto a voi, signori della sacrestia, manipolatori di ostie..... e di elezioni..... buona fortuna!

Possano le ombre di Lojola, di Torquemada e dei varii don Riva e dei pallanzaioli esservi propizio nell'opera vostra!

Peccato che, a questi chiari di luna, gli imbecilli che abboccano all'amo siino troppo pochi...

Speriamo ad ogni modo, in un prossimo comizio, far la conoscenza dei putti cattolici, a meno che, *more solito*, non preferiate cattolicamente discutere con noi a suon di campane. E... trattandosi di preti non c'è da stupirsi...

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 3 agosto 1909.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si discute in merito alle prossime elezioni dell'Associazione generale e si delibera — in omaggio alle deliberazioni del recente Congresso camerale — di portare una lista di otto nomi, quanti sono i posti della minoranza, di operai inscritti alla Camera del lavoro. Si approva di non dare a questa deliberazione carattere di lotta contro la lista ufficiale, ma di penetrare nell'Associazione al solo scopo di meglio avvicinare i due rami — cooperazione e resistenza — onde si compenetrino a vicenda nel miglior interesse della classe lavoratrice.

— Si prende atto delle pratiche fatte colla Direzione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa circa la recita da darsi a beneficio della Camera del lavoro, recita che avrà luogo la sera di sabato, 21 corrente agosto.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, rinviando alla prossima settimana alcune deliberazioni di secondaria importanza.

— Visto il comunicato apparso in alcuni giornali a proposito di una riunione tenutasi a Brosso da quella Lega Minatori, ed alla quale vi partecipò un individuo per nulla delegato dalla Camera del lavoro, alla quale nè dalla Lega, nè dall'individuo in parola nessuna relazione venne fatta, si delibera di scrivere tanto alla prima che al secondo, invitandoli ad uniformarsi alle deliberazioni dei Congressi camerali, i quali hanno tassativamente stabilito che in omaggio allo spirito di disciplina che deve guidare ogni organizzazione che si rispetti, tanto le sezioni che gli organizzatori da esse officiati, debbano preavvisare la Commissione Esecutiva di ogni loro atto di una certa importanza, o quanto meno di renderla edotta circa le prese deliberazioni una volta che il primo dovere è stato dimenticato.

— Si prende atto della relazione fatta dal segretario amministrativo Viglongo a proposito di una vertenza scoppiata in seno alla Lega grissinieri in seguito a dei rancori personali che portarono alla proposta di una inchiesta, che però non ha ragione di essere, in quanto nessuna mancanza amministrativa nella Lega stessa si è riscontrata.

— Si prende atto inoltre della relazione fatta dal compagno Banfo in merito alla seduta della Lega scalpellini, suggerendo pure quei mezzi ch'egli crede necessari per portare un po' di ordine in seno alla Lega stessa.

Di turno dal 4 al 10 agosto: *Rubin-Saglia Daniele.*

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

L'AGITAZIONE DEI PELLATTIERI

Constatiamo fra le file degli industriali una discrepanza, tanto che due ditte conciarie inviarono le dimissioni all'Associazione dell'industria e commercio del cuoio. Noi plaudiamo alla dignitosa protesta del distacco fatta da questi industriali, perchè non siamo così ingenui da credere, come vorrebbe l'organo ufficiale dei principali concintori, che ciò sia dovuto ad un semplice malinteso. E' solo presumibile come per il trattato del 1906 tutti costoro fossero d'accordo, ed ora non più in questo del 1909, malgrado si invochi la solidarietà tanto necessaria in questi conflitti.

Eppure noi siamo soddisfatti, e concessa la proroga chiestaci per mezzo della Lega Industriale sino al 10 agosto, invitati dalla ditta Prelli e Bonamico, il 4 corr. fu possibile agli operai concludere trattative di nostra piena soddisfazione. Speriamo che il gruppo maggiore vorrà anch'esso uniformarsi alle eque e giuste domande avanzate, se non vorrà creare, anche nei riguardi degli operai, quel malinteso verificatosi col non invitare alle riunioni preliminari della discussione per l'accordo di essi industriali, le due ditte sunnominate. E si comprende benissimo: avrebbero portato fra loro quelle note che già agli operai da tempo piace sentire, ma che ai *gros bonnets* dell'industria non piacciono affatto.

Fed. Ital. Operai Metallurgici - Sezione di Torino.

Sabato, 14 corr., ore 21, nei locali sociali, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Rendiconti;
3. Modifiche Statuto Cassa Resistenza;
4. Relazioni Comitato Centrale e Comitato Regionale;
5. Nomina consiglieri e sindaci;
6. Varie.

Nessuno manchi.

Cooperativa Carrettieri e Fattorini.

Domenica, 8 corr., alle ore 15, nel locale della Camera del lavoro, assemblea dei soci per discutere sul seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestr. aprile-giugno;
3. Relazione finanziaria;
5. Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione;
5. Proposte varie.

Si prega di non mancare.

LEGA FEMMINILE

Non avendo potuto prima d'ora compilare il bilancio della nostra festa per tardanza nella restituzione dei biglietti, chiediamo scusa alle compagne e a tutti coloro che gentilmente si prestarono affinchè riuscisse degna dell'alto significato, e manifestiamo la nostra riconoscenza al presidente e a tutta la Commissione dell'Unione Ricreativa Carte Valori pel gentil pensiero di averci prestato gratuitamente la villa per la nostra festa.

BILANCIO

Entrata	L.	269,70
Uscita	»	209,35
Utile	L.	60,35

Delle quali L. 50 al Comitato delle Scuole Serali operaie femminili, e L. 10 al Comitato d'agitazione contro il caro vivere, come da deliberazione presa nell'ultima assemblea.

Domenica, 8 agosto, le compagne della Lega sono pregate di trovarsi in Moncalieri per portare il loro aiuto morale e materiale ai compagni del 5° collegio in occasione della festa da loro data per coprire il *deficit* incontrato nella lotta politica del marzo scorso.

Durante il periodo elettorale del giugno scorso, ad una frase di un nostro articolo fu dall'avv. Alfredo Frassati, direttore della Stampa, *data un'interpretazione che andava oltre il pensiero dell'autore dell'articolo.*

Parve all'avvocato Frassati che con quella frase si accusasse la Stampa *di affarismo, mentre essa non aveva che un carattere tutto elettorale e peculiare in quanto non si intendeva assolutamente con essa — e secondo noi questo neanche appariva — dire che quel giornale fosse un giornale di affaristi; ma unicamente che la* Stampa *si era fatta organo di una lista di candidati che nell'assieme non rappresentavano, secondo noi, la quintessenza dell'idealismo politico.*

Il nostro direttore, come privatamente diede queste spiegazioni ad un redattore della Stampa *per iscritto, ed in cordiale colloquio anche all'avv. Frassati, non ha nessuna difficoltà che esse risultino anche pubblicate sul* Grido del Popolo.

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Dalle liste che pubblicammo i compagni hanno visto che già molti hanno compiuto il loro dovere verso il giornale ufficiale del partito; ciononostante una buona parte dei tassati fa mostra di non capire e rimanda... all'infinito l'adempimento dell'impegno assuntosi.

Continuiamo a pubblicare intanto i versamenti ricevuti e pubblicheremo prossimamente il nome di coloro che per contro non versarono ancora la loro quota.

Riporto	L.	684 —
Renolfi Angelo, acconto	»	5 —
Nofri Quirino	»	25 —
Ruffinetto Enrico, acconto	»	2 —
Ubertino Antonio, acconto	»	5 —
Vela Amedeo, 2° acconto	»	2 —
Rua Carlo, saldo	»	5 —
Bosio Giovanni, saldo	»	5 —
Carando Umberto, acconto	»	5 —
Carradori Mario, saldo	»	5 —
Bocco Lorenzo, acconto	»	5 —
Caudera Camillo, acconto	»	5 —
Castellano prof. Carlo, acconto	»	10 —
Porta Cesare	»	10 —
Castagno Domenico, acconto	»	5 —
Monaco Pietro, acconto	»	5 —
Mauri Attilio, acconto	»	5 —
Totale	L.	788 —

COSE DI TORINO

Le elezioni di domani nelle istituzioni operaie mutuo-cooperative

All'Associazione Generale degli Operai

per la nomina dei Consiglieri Generali e dei Probiviri, il *Comitato Elettorale Socialista* ci comunica la seguente lista da esso proposta ai suffragi dei soci.

Consiglieri Generali: Avataneo Matteo, Bachi Donato, Barberis Francesco, Bernardi Bartolomeo, Boccardo Vincenzo, Bocco Lorenzo, Castagno Domenico, Colombino Emilio, Dovo Giovanni, Dorflinger Ferdinando, Foà Roberto, Fantesini Sperindio, Farello Enrico, Frache Francesco, Gai Pilade, Mainardi Luigi, Mannelli Stefano, Mauri Attilio, Mazzucato Ettore, Migliasso Giovanni, Miletto Pietro, Monaco Giuseppe, Morra Serafino, Moretti Luigi, Pasquario Luigi, Peluffo Fortunato, Perona Guglielmo, Pescatore Giovanni, Petazzi Luigi, Picotti Clemente, Piolatto Alessandro, Prono Mattia, Ravarono Giacomo, Ruffinetto Enrico, Salza Sesto, Sartorio Francesco, Sandrone Valerio, Scavarda Oddone, Tarditi Domenico, Tomatis Secondo, Varvelli Arturo, Vautero Felice.

Probiviri: Berardelli avv. Michele, Cerutti G. B., Marchisio Carlo, Patrucco Carlo, Ruffinetto Giovanni, Traini Antonio, Ubertino Antonio.

* *
*

La Camera del Lavoro ci comunica la seguente lista di minoranza: Bauchiero Guido, Bertero Oreste, Correggia Giulio, Fasoglio Luciano, Quaglino Giovanni, Rovetti Adolfo, Vergnano Emedole, Vianzone Giovanni.

Alla Società Cooperativa Ferroviaria

Per la nomina dei Consiglieri generali e dei Probiviri il *Comitato Elettorale Socialista* ci comunica la seguente lista:

Consiglieri Generali: Abbate Felice, Biolatto Michele, Bosia Domenico, Bruno Carlo, Burrini Francesco, Caldera Vittorio, Carando Arturo, Cena Angelo, Conti Angelo, Destefanis G. B., Destefanis Gaetano, Forneris Giuseppe, Gribaudo Carlo, Lardone Domenico, Marino Luigi, Maritano Pietro, Mosso Beniamino, Omegna Antonio, Perallo Giuseppe, Sciarelli Cosimo, Siravegna Giuseppe, Tarditi Domenico, Torchio Giuseppe, Tordella Francesco, Varesino Giuseppe, Vela Amedeo.

Probiviri effettivi: Albique Costanzo, Guardamagna Pietro, Mesturino Ferdinando.

Probiviri supplenti: Bellone Carlo, Crivelli Giuseppe.

Alla Società Operaia Madonna di Campagna

Per le elezioni, che avranno pure luogo domenica 8 agosto, per la nomina dei Consiglieri generali e dei Probiviri, il Comitato Elettorale nominato da una numerosa assemblea di soci, ci comunica la seguente lista:

Consiglieri Generali: Aichino Ernaldo, Ansinello Giovanni, Berruto Luigi, Bottallo Luigi, Chiara Giacomo, Cibrari Edoardo, Conti Carlo, Friolo Giovanni, Garino Ignazio, Garis Stefano, Gilardi Maurizio, Giorsa Giacomo, Mainini Amarenzio, Maritano Giovanni 2°, Maritano Michele, Mazzuccato Antonio, Miola Secondo, Miroglio Francesco, Rasetti Giuseppe, Vaglienti Giovanni, Varello Domenico.

Probiviri effettivi: Arri Clemente, Caudera Natale, Griotto Giovanni, Laurenti Giovanni, Perino Giovanni.

Probiviri suppl.: Bono Giovanni, Cappa Michele.

L'assemblea della Società Coop. Ferroviaria

Mercoledì sera, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci per la discussione del bilancio e della relazione concernente l'esercizio del 1908-1909 che per la Cooperativa Ferroviaria va dal 1° maggio al 30 aprile. A presiedere venne chiamato il socio Manassero.

Pochini, pochini i soci, ma malgrado ciò lunga la discussione, alla quale presero parte i soci Biolato, Mosso, Vitelli, Burrini ed altri che non ricordiamo.

L'amministrazione rispose a tutte le critiche per bocca del Presidente Del Bondio e del Direttore Generale on. Nofri dando le più ampie spiegazioni. Vennero presentati tre ordini del giorno: uno dal socio Burrini e uno dal socio Finali di approvazione dell'operato dell'Amministrazione e un altro del socio Mosso di completa sfiducia non solo ma invitante i soci a *non approvare* il bilancio.

Dietro preghiera del Presidente della Società il socio Finali ritirava il suo ordine del giorno e si associava a quello Burrini, ma il Mosso insistendo pel suo che, come più radicale, aveva la precedenza e che non era accettato, e si capisce, dall'Amministrazione, il Presidente dell'assemblea lo metteva ai voti e veniva respinto alla quasi unanimità, votando in favore il proponente Mosso e il socio Bertasso. Veniva invece, *quasi all'unanimità*, approvato l'ordine del giorno presentato dal Burrini che è il seguente:

« I soci della Cooperativa Ferroviaria riuniti in assemblea la sera del 4 agosto 1909; dopo ampia e dettagliata discussione sulla relazione e bilancio dell'esercizio 1908-909;

mentre riconoscono i miglioramenti apportati dall'iniziale consolidamento della situazione finanziaria in confronto degli esercizi passati;

considerato che la diminuzione delle vendite deriva non solo dalla crisi vinicola e dalla crisi economica, ma anche dalla mancanza di principio cooperativo dei soci dell'Alleanza e dal poco interessamento del personale in genere;

si augurano che l'Amministrazione futura d'accordo col Consiglio Generale possa studiare e applicare tutte le possibili migliorie nell'andamento della nostra Cooperativa e dell'Alleanza Cooperativa Torinese perchè questa sia sempre più ammirata dal popolo lavoratore,

e delibera di approvare il bilancio testè presentato, nella convinzione che il consolidamento iniziato prosegua fino al raggiungimento di quell'ideale di indipendenza commerciale e finanziaria, base principale della nostra Cooperativa e della nostra Alleanza ».

Chiusa così la discussione sul bilancio il socio Albique domandava spiegazioni sullo avvenuto sciopero nelle farmacie.

Malgrado l'ora tarda e per quanto l'argomento non avesse relazione coll'esercizio 1908-909, tuttavia il presidente Del Bondio si dichiarò a disposizione dell'assemblea per tutte quelle informazioni che si credevano necessarie, e l'assemblea annuendo alla proposta Albique vennero date tutte le informazioni circa le fasi attraversate dallo sciopero del personale delle farmacie.

Dichiaratosi l'Albique soddisfatto delle informazioni, il Presidente Manassero scioglieva l'assemblea. Era la mezzanotte precisa.

g.

Contro il caro vivere e per le Case a buon mercato.

Si è iniziata l'agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato con un riuscito Comizio tenutosi al Teatro dell'Alleanza Cooperativa.

Il Comitato d'agitazione ha disposto perchè altri Comizi siano tenuti in settimana alla periferia.

Infatti una serie di Comizi è già stata disposta nell'ordine seguente:

Martedì, 10 agosto, alle ore 21, nella Casa Socialista dello borgate S. Paolo e Cenisia.

Mercoledì, 11 agosto, alle ore 21, nel Circolo Educativo Socialista di Borgo Po.

Giovedì, 12 agosto, alle ore 21, sulla piazza della Barriera di Milano.

Sabato, 14 agosto, alle ore 21, nel Circolo Educativo Socialista Carlo Marx alla Barriera di Nizza, via Ellero, n. 7.

Con appositi manifesti verranno resi noti i nomi degli oratori destinati per ciascun Comizio.

Oltre ai succitati, altri Comizi saranno tenuti a cura del Comitato nelle settimane susseguenti.

Noi pertanto invitiamo la cittadinanza tutta partecipare numerosa ai suddetti Comizi. L'agitazione è di tale importanza che il trascurarla da parte degli interessati sarebbe una vergogna ed un delitto.

All'Università.

Sulle faccende universitarie note al pubblico torinese, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria che noi confidiamo debba essere ampia e severa.

Il fenomeno Rosso deve essere spiegato tanto più che con le pubblicazioni fatte in questi giorni si sono anche creati dei sospetti contro persone integre.

Il nostro egregio amico prof. Lava, posto anche lui tra altri che avrebbero percepito somme superiori a quelle loro spettanti, ha smentito il fatto ricevendo le scuse del giornale che aveva pubblicato il suo nome.

La pietosa augusta signora.

Anche la grande stampa si è decisa a parlare del grande scandalo, di cui i molti lettori che seguono l'*Avanti!* avranno avuto già contezza.

Un gentiluomo di corte della reginamadre il conte Giriodi, ha favorito con incredibile infingimenti una non pulita avventura tra un clericale maestro di musica, il sig Mangeri, e la figlia degli onesti coniugi Pia. La regina si era impietosita dello stato anormale della ragazza che si finse di mandare a Parma e si mandò invece da una levatrice. Il direttore della clinica ostetrica, prof. Vicarelli, volle anch'egli dar prova di devozione monarchica prestando l'opera sua.

Un giorno la ragazza rivelò ogni cosa ed i genitori querelarono tutti i responsabili del fatto; ma la Camera di Consiglio, naturalmente, non trovò luogo a procedere. I querelanti si sono ora appellati alla Sezione d'accusa.

Stiamo a vedere se le... ragioni di Stato saranno più forti della giustizia; stiamo a vedere se le *benemerenze* della regina-madre e dei pii gentiluomini non possano essere discussi.

Gli ammutinamenti alla "Generala,,

A proposito degli ammutinamenti alla « Generala » di cui anche ieri si ebbe un saggio clamoroso, ci scrivono persone addentro alle cose di quell'istituto, che i gravi fatti d'indisciplina avvengono per la poca o nulla influenza sui corrigendi del personale avvilito e stanco per un trattamento che non sarebbe non solo equo, ma neanche umano. Se del caso, torneremo sull'argomento.

ALLA BARRIERA DI NIZZA

A proposito di una bicchierata.

Al sig. Avezzano, neo consigliere comunale, giovedì, 22 corrente, alla barriera di Nizza, nella Birreria Verdi, venne offerta una bicchierata. Discorso interessantissimo, promesse di tram fino al Lingotto. Cose da ferravecchio, e se pur lo dovessimo avere certo non sarebbe opera del sig. Avezzano.

Aderirono la Società « La Letizia », e nulla di male, perchè basta il nome per sapere di che si tratta. Ma è colossale l'adesione della Cooperativa Braccianti (copertoni impermeabili). L'adesione più compatta fu dalla parte degli esercenti, e speriamo che gli operai della nostra periferia sapranno ricompensarli.

Noi alla barriera di Nizza abbiamo un magazzino dell'Alleanza Cooperativa che ha generi di prima qualità ed a modici prezzi, e se pur dovessimo boicottare alcuni calzolai, e specialmente (sarebbe forse mal fatto?) alcuni parrucchieri, noi abbiamo dei buoni compagni che esercitano tali mestieri e che militano nelle nostre file. Lode però dobbiamo alla Società Corale « Armonia » che, forse per la prima volta, seppe distinguersi non accettando tale invito, sapendo bene che questo neo consigliere non saprà mai fare i nostri veri interessi.

Sappia pure il sig. Avezzano che la maggioranza degli elettori della barriera di Nizza è contraria ad averlo consigliere, essendovi stati, nelle nostre due sezioni (21ª e 22ª) 150 voti di maggioranza per il partito socialista.

Lavoreremo poi, pur di potere, nelle prime elezioni, mandarlo in congedo insieme a qualcun altro.

Per ora basta.

Un gruppo di elettori.

Fratellanza Sportiva Giuseppe Garibaldi.

Questa Società sportiva laica, colla seduta di sabato, 31 luglio, fu dichiarata costituita. Ora non si tratterebbe che di trovare il mezzo di farla funzionare nel miglior modo possibile, con basi più che sia possibile solide.

La Commissione provvisoria invita tutti i compagni volonterosi a trovarsi la sera di lunedì, 9 agosto, ore 20,30, nei locali del Circolo E. S. Avanti!, via Foscolo, 15, per discutere in merito.

Intanto si avverte che la sede provvisoria è nei locali di detto Circolo.

Il cittadino che protesta.

Riceviamo:

« Il nostro sindaco mantiene le promesse solo a metà, perchè, mentre ordinò che si pagassero gli emolumenti della scuola festiva, permette che le altre lezioni speciali e le supplenze non vengano ancora pagate. E dire che i relativi mandati sono alla Tesoreria e il cassiere, a quanti si rivolgono a lui, risponde che da oggi si devono pagare i salariati di tutti gli uffici. Se non si fa il pagamento delle lezioni agli insegnanti si può credere che manchino i fondi, ciò che speriamo non sia.

Adibendo a un terzo o ad un quarto sportello un altro impiegato, la cosa non incontrerebbe ostacoli ».

Per finire una polemica.

Al sig. Molinatti, che move contro di me stesso accuse di imperialismo e di.... massoneria (!) faccio solo osservare che fin dallo scorso maggio, nel nostro Congresso Collegiale, in seguito a mia proposta, si è deliberato di pregare il Comitato Provinciale Socialista di promuovere un'inchiesta sulle elezioni di Ivrea. L'inchiesta si farà, e in quell'occasione il sedicente sindacalista Molinatti potrà presentare contro di me tutte le accuse possibili e immaginabili. Io per parte mia mi contenterò di dimostrare ciò che ho detto.

Per fortuna non è riuscito a nulla, eccetto che a sostenere l'opera dei *falsari di telegrammi* e mettersi nel novero di quelle persone colle quali io non voglio aver nulla che fare, nemmanco delle discussioni.

G. PREVER.

Giuntaci in ritardo la settimana scorsa, pubblichiamo ora questa seconda dichiarazione dell'ottimo prof. Prever. Ed intendiamo chiusa con essa la polemica, cominciata assente il direttore del *Grido* e continuata con la pubblicazione della risposta del Molinatti, comparsa sul giornale per una svista che deploriamo. (*N. d. R.*).

Alle Casse di Risparmio e alle Banche

rigurgita il danaro, e perciò viene ridotto il già magro interesse che sinora corrisposero ai depositanti; la rendita aumenta sensibilmente, e i buoni valori incominciano a seguirla: è questo un risveglio soddisfacente perchè dimostra che ritorna la fiducia e con questa il benessere delle industrie sane che trovano colla massima facilità il capitale necessario per una maggiore produzione a condizioni rimuneratrici per i fabbricanti e convenienti per i consumatori, noi ci rallegriamo sinceramente di questo stato di cose.

Ma noi ci asteniamo di certo dal raccomandare prudenza stantechè, se si facessero delle pazzie si ritornerebbe indietro di molto con grave danno per tutti. Chi ha capitali da impiegare agisca con calma e non dimentichi che l'impiego cauto è sempre il migliore; abbiamo, ad esempio, le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino, l'unico in tutto il mondo che possa assicurare la vincita di un premio importante a ciascuna diecina di Obbligazioni, e sia in grado di garantire che dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse, devono vincere 1.525.000 lire. E' bene avvertire che si tratta di vero e proprio Prestito, e non di lotteria o Tombola, e perciò il danaro non corre rischio perchè viene assolutamente rimborsato e sostituisce l'interesse la vincita di un premio importante assicurata a ciascuna diecina di Obbligazioni. Noi abbiamo esaminato il programma di questa operazione e siamo in grado di assicurare che un Capitale non può assolutamente impiegarsi in modo migliore.

Notizie di Partito

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torino.

La Commissione d'indagine

nominata nell'ultima Assemblea di Partito ha rimandato i suoi lavori a metà agosto essendo parecchi dei suoi membri assenti da Torino.

Della Commissione fa parte anche il compagno Mainardi il cui nome non fu pubblicato sul *Grido* per un errore di trascrizione.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12

Congresso dei compagni del Collegio di Carmagnola.

Sono presenti: Cordero Antonio, Grapputo Giovanni, Clavesano Roberto per Carmagnola; Dezzano Angelo per Piossasco; Diano Gaetano per Andezzeno; Maina Bartolomeo per Poirino; Casot Emilio e Bocco Lorenzo per la Federazione Provinciale e il compagno Scotti Giuseppe quale candidato del Collegio.

I rappresentanti espongono ciascuno le condizioni dei rispettivi comuni, e da questa discussione emerge come con un po' di buona volontà sia facile costituire subito un buon numero di Sezioni del Partito e qualche Lega di resistenza.

Discutendosi sui mezzi di propaganda si delibera che i compagni presenti devono riunire in gruppi tutti gli aderenti al nostro Partito onde vi sia un continuo affiatamento tra loro e per far nel miglior modo possibile la propaganda minuta delle nostre idee.

Si delibera pure che ciascuno deve leggere il *Grido del Popolo*, farlo leggere e procurare dei buoni ed onesti rivenditori.

Indi si dichiara costituita la Federazione del Collegio di Carmagnola, e si nomina la Commissione Federale provvisoria nelle persone dei compagni Cordero Antonio, Grapputo Giovanni, Clavesano Roberto, tutti residenti in Carmagnola, ai quali i compagni del Collegio devono inviare l'elenco di tutti coloro che intendono aderire al nostro Partito e tutta la corrispondenza.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Comitato di Propaganda fra Circoli Socialisti e Partito.

Ai compagni conferenzieri iscritti al Partito,

E' una vergogna che in una città come la nostra dove vi sono centinaia di conferenzieri, tutte le volte che i Circoli delle periferie hanno da fare conferenze private, dopo aver fatto le spese e lavorato per la buona riuscita abbiano la consolazione di mandare via il pubblico sconfortato.

Questa è una cosa non nuova ed è successa proprio a noi per le conferenze anticlericaliste.

In nostra seduta di venerdì abbiamo deliberato di portare la cosa nella prima Assemblea del Partito appunto perchè quelli che mancano sempre, son sempre quelli che nelle assemblee lamentano la poca voglia e la scarsità della propaganda.

La Commissione Esecutiva
BERT GIUSEPPE
BENNA ALFREDO
CANDELLETTI GIBSONE.

Invitiamo tutti i Circoli a non mancare alla festa di domenica a Moncalieri.

Circolo Educ. Soc. Barr. di Milano.

I soci sono invitati alla Assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di martedì 10 corr. per discutere un importante ordine del giorno.

Comizio contro il rincaro dei viveri e delle pigioni.

Giovedì sera, 12 corr., per cura del Circolo Barr. di Milano, avrà luogo nella pubblica piazza della Barriera un grandioso comizio contro il rincaro dei viveri e delle pigioni.

Parleranno diversi oratori.

FASCIO GIOVANILE SOCIALISTA

Corso Siccardi, 12

aderente al P. S. I. Sezione di Torino.

La C. E. ringrazia sentitamente i componenti la compagnia filodrammatica « Idea » e la Direzione del Circolo B. Vittoria per il loro disinteressato concorso in occasione della recita a favore del nostro Fascio.

Si raccomanda a tutti i soci che ancora non hanno pagato la tassa d'ammissione e ritirato la tessera a volerlo fare il più presto possibile per regolarità di amministrazione.

Commissario di turno dal 9 al 24 agosto: Ramella V.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Ed. Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta.

Corso Orbassano, 2.

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per martedì 10 corr. m., ore 20 1/2, col seguente ordine del giorno:

1° Verbale seduta precedente;
2° Ammissione nuovi soci;
3° Rendiconto finanziario;
4° Proposte per l'incremento del Circolo;
5° Propaganda;
6° Provvedimenti circa alcuni soci morosi;
7° Varie.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

FINCHÈ SIETE IN TEMPO

50.000 PREMI DA LIRE 1.000.000 500.000 - 200.000 ecc. per l'importo di L. 9.425.000 sono assegnati a 50,000 diecine di obbligazioni colla garanzia che ogni diecina deve vincere UN PREMIO

TRATTANDOSI DI VERO E PROPRIO PRESTITO SI TENTA LA FORTUNA SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO PERCHÈ IL CAPITALE VIENE INTEGRALMENTE RESTITUITO.

ESTRAZIONI al 30 giugno e al 31 dicembre come dal prospetto stampato sulle obbligazioni.

Le obbligazioni costano L. 28.50 e le diecine di obbligazioni con premio garantito Lire 285.

ACQUISTATE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0 all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERO
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,00 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909

Soci N. [illegible]
Quote N. 722.010
Capitale L. 51.421.622,[illegible]

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 22.545 soci per 47.296 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 610 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in Roma, via del Tritone, 9 — Milano, Piazza Castello, 5 — Genova, via XX Settembre, 24 — Napoli, Galleria Umberto I (ottagono), 86 — Bologna, Via Indipendenza, 31 — Livorno, Corso Vittorio Emanuele, 13 — Cremona, Corso Cavour, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore con anestesia generale e locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai professori

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: in cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 34-23

IL LIBRO D'ORO DELLA DONNA
Anna Fischer-Dückelmann
Dottoressa in medicina all'Università di Zurigo - Specialista per la ginecologia e medicina in Dresda
La Donna, Medico di casa
Libro di consultazione famigliare per l'igiene e la medicina, con speciale riguardo alle malattie delle donne e dei bambini, all'ostetricia ed all'igiene infantile

Prima traduzione italiana acconsentita dall'autrice e dall'editore sull'edizione giubilare tedesca (500° migliaio) a cura del
Dottor CARLO CALZA
Medico nell'Ospedale Cottolengo di Torino
Un volume in-8 gr. di ca. 1100 pagine, illustrato con 463 figure originali nel testo e 35 tavole separate in nero ed a colori, elegantemente rilegato. - Prezzo Lire 26.

Questo libro, scritto da una distintissima Dottoressa in medicina, è dedicato essenzialmente **alle spose ed alle madri** che hanno cura della salute propria e di quella dei loro bambini. Ed appunto perchè scritto da una donna, esso differisce, per la forma e per l'esposizione dei singoli metodi di cura delle diverse malattie, da tutti gli altri trattati scritti da medici che mirarono con formulari scientifico-pratici, a diffondere la scienza medica per la sua applicazione nella cura e guarigione delle diverse malattie.
In questo libro invece non solo si trovano indicate le prescrizioni e le norme pratiche per la applicazione della medicina in casa; ma esso ha per iscopo di far conoscere **alla donna** quale è la missione che essa è chiamata a compiere in tutte le circostanze che esigono contemporaneamente dell'abnegazione, dell'intelligenza e della decisione pronta ed efficace, quando si tratta della propria famiglia.
Tutte le questioni di igiene domestica, le cure che esigono i fanciulli, l'allattamento, la maternità e molte altre ancora, tutte queste questioni vi sono magistralmente trattate. Dal punto di vista della forma il testo è chiaro e ben diviso. Esso si compone di tre parti: L'Igiene, La Terapeutica, Il Bambino. — La seconda parte: La Terapeutica, contiene le malattie ed anzitutto quelle **delle donne e dei bambini**, classificate per ordine alfabetico. Ciò che dà maggior merito a questo libro e che torna a tutto onore della scrittrice è il fatto che tutte le malattie più delicate e specialmente quelle delle donne, sono trattate col massimo riguardo e con la maggiore raffinatezza di sentimento affinchè il libro possa essere degno di una **giovine sposa** e di una **buona madre.**
Questo trattato, di cui sono stati venduti più di 500.000 esemplari della edizione originale tedesca fu già tradotto in undici lingue. Ciò vale meglio di ogni altro incitamento a consigliare l'acquisto a tutti e specialmente **alle spose e alle madri.**

Il libro uscirà nel settembre prossimo al prezzo di L. 26. — Però per facilitarne l'acquisto si apre fin d'ora la sottoscrizione al prezzo di **sole Lire Venti** ed il libro sarà inviato « franco di spese », a mezzo della posta, a chi prima del *31 agosto 1909* invierà all'editore la propria adesione per l'acquisto, unitamente all'importo di L. 5. Le residue L. 15, a complemento del prezzo del volume, dovranno essere pagate dopo la consegna del volume stesso.

CARLO CLAUSEN - HANS RINCK Succ.
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
TORINO - Via Po, N. 11.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 13
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
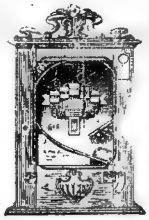

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Copertura Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pazzalacqua, 4 - TORINO

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi, a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

CONTRIBUENTI!
Se volete pagare il meno possibile, prima di presentare le denunzie di successione dovete farle esaminare e seguire i consigli che vi darà
VITO MACCIOCCA, *Via Consolata, 12*
unico competente in materia.

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12
Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.
Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24
Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.
ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20

Sciroppi.

Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15

Liquori.

Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
Americano	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curaçao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisetto-Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi
PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:
Sabato 7, ore 21
A richiesta generale
Grande Spettacolo di Varietà
dato dal Prof. Arnaldo e Miss Dixons.
PARTE I
TAUMATURGIA MODERNA
PARTE II
LA CELEBRITÀ DEL SECOLO XX - LA TELEPATIA UMANA
PARTE III
I NEMBRANDT
I primi tiratori del mondo coi loro incredibili esercizi.
PARTE IV
La misteriosa camera nera con nuove e sorprendenti attrazioni
Domenica 8, ore 15,30
LE MARGHERE D'CAVORET
Commedia in 4 atti di L. Pietracqua
Ore 21
IL DIRITTO DI VIVERE
Dramma in 3 atti di R. Bracco
Farà seguito una brillantissima farsa
PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.

Bottiglia	L. 0,30
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2	» 0,25

Birra.

Chops	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura novissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus,** corso Francia, N. 23, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13,00
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 63 TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

MENTA "DELLE BENEDETTINE"
G. B. PEZZIOL PADOVA

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR
Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro
Spedisce franco di porto un kg. caramelle assortite
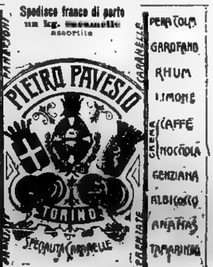
Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro
per L. 3,00

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in TORINO presso la Grande Distilleria a Vapore
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 18

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 18
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 14 Agosto 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 14 Agosto 1909. — N. 284

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Alle Sezioni dei partiti socialista e repubblicano, ai gruppi anarchici e sindacalisti, alle organizzazioni economiche.

Il sottoscritto *Comitato Nazionale contro la visita dello czar in Italia* sorto in Roma per iniziativa di un gruppo di deputati di Estrema Sinistra e di rappresentanti di organizzazioni economiche e politiche, si rivolge a voi ed a quanti sentono l'imperiosa necessità ed efficacia di una grande agitazione che prepari la manifestazione di protesta nel caso dovesse effettuarsi la minacciata visita; affinchè vogliate adoperarvi a mantenere desta e vigile quell'agitazione già spontaneamente sorta tra le masse proletarie.

Tra le varie forme d'agitazione che il sottoscritto Comitato intende di adottare è innanzitutto una larga ed intensa propaganda a mezzo di giornali, opuscoli, conferenze, comizi, che mettano in luce tutte le vergogne e le infamie dello czarismo, sì da suscitare in ogni animo libero e generoso l'indignazione e il grido di protesta.

Per la riuscita di tale propaganda e perchè essa non abbia aspetto e forma di singole iniziative, è indispensabile formare in ogni città e in ogni centro ove sia possibile Sottocomitati composti di elementi dei vari partiti sinceramente e concordemente decisi a portare il loro contributo alla causa della Russia rivoluzionaria e liberale.

A cura del sottoscritto Comitato sarà redatto un *manifesto al popolo italiano* e per la diffusione sarà stampato e lanciato in fogli volanti.

Perchè il Comitato Nazionale possa svolgere tutta la sua opera e mantenersi in relazione con i Sottocomitati d'agitazione, con le Sezioni dei partiti estremi, è necessario provvedere ai relativi mezzi finanziari.

Quindi tutti gli aderenti all'agitazione mandino il loro contributo anche minimo; le contribuzioni che perverranno al Comitato Nazionale e il resoconto delle spese saranno pubblicati sulla rivista il *Sempre Avanti!* e su quanti altri giornali vorranno aprire le colonne alla sottoscrizione.

Nella fiducia che l'appello di questo Comitato vi troverà consenziente, attendiamo la vostra adesione e il vostro contributo.

Il Comitato Nazionale:

On. Onorevoli: *Musatti - Bocconi - Beltrami - Chiesa Eugenio - Marangoni - Bentini - Casalini.*

Avv. *Alceste della Seta - Cucuccioni Vincenzo - Euclide Trematore - Voghera Luigi - Drovandi Giovanni - Angelo Perrella - Avv. Camillo Camerini - Giulio Tuzzi - Romolo Sabbatini - Giustini Amedeo - Monici Giovanni - Riccardo Sacconi - Guido Benigni - Arilbio Celassini - Lorenzo Paoletti.*

Il Segretariato:

On. Oddino Morgari - Adolfo Zerbini - Ettore Sottovia - Vella Arturo - Furio Pace - Finocchi Romolo.

Roma, luglio 1909, via S. Claudio, 57.

Il viaggio dello Czar e i Conservatori

I giornali conservatori continuano a polemizzare intorno al viaggio di Nicola II come se lo czarismo e il popolo russo fossero tutta una cosa, per concludere che le classi operaie di Europa quando colpiscono lo czar, colpiscono la nazione russa, della quale invece lo czar è il peggiore nemico.

Noi non negheremo il grande interesse che ha la Francia nel mantenere buoni rapporti con la Russia. Sappiamo che questi buoni rapporti sono un caposaldo dell'equilibrio europeo, e non vogliamo rompere questa alleanza, ma bensì allargarla poco a poco, per una serie di intese, a tutta l'Europa. Per questo ci felicitiamo anche che tra l'Inghilterra, amica della Francia, e la Russia, sua alleata, abbia potuto stabilirsi l'attuale *entente.* Anzi, noi auguriamo che anche tra la Francia e la Germania intervenga presto un simile accordo e la Francia possa raggiungere infine questa necessaria politica di pace definitiva e completa in quelle condizioni di dignità e di sicurezza che una egemonia germanica non contro-bilanciata potrebbe danneggiare.

Aggiungo francamente che dal punto di vista diplomatico ed internazionale le nazioni sono necessariamente rappresentate dai loro Governi e che nessun paese deve immischiarsi negli affari interni dell'altro. Tocca a ciascun popolo salvaguardare la propria libertà; la salvaguardia che viene dal di fuori non è che un'altra forma di servitù.

Ma, come ho anche detto alla Camera, ci sono delle convenienze morali che non si violano impunemente. Nelle condizioni in cui ha avuto luogo, il viaggio dello czar ha il significato dell'insolenza e della più intollerabile provocazione alla coscienza d'Europa.

E' lo czarismo che viene a cercare gli applausi, o almeno l'amnistia, dei Governi e dei popoli per l'opera di contro-rivoluzione che egli compie con così repugnante ferocia mista all'ipocrisia. Lo czar vuole lavarsi nelle acque dell'Europa dall'onta di cui si è coperto, violando la Costituzione da lui stesso promulgata, dal sangue di cui si è coperto coi *progroms* che egli ha organizzato e pagato con le spedizioni di assassinio che egli ha ordinate. Nello stesso tempo in cui stringe la mano al capo della nazione tedesca, della nazione inglese o di quella francese, egli moltiplica le esecuzioni, le fucilazioni, le impiccagioni. Egli sta decimando il fiore del popolo russo. Un enorme assassinio fa con lui il giro d'Europa ed è innanzi ad un corteo ideale di impiccatori e di boia che si inchinano i capi di Stato.

Che cosa avrebbe detto nella sua coscienza il popolo russo martoriato ed assassinato, che cosa la Finlandia oppressa, la Polonia scannata, se dal popolo operaio d'Europa nessuna protesta si fosse levata, se lo czar avesse potuto proclamare, al ritorno dal suo viaggio, che la sua politica di reazione e di assassinio era stata compresa ed accettata dall'Europa?

Del resto queste proteste non saranno vane. Esse non avranno soltanto per effetto di salvare l'onore dei popoli; esse impediranno allo czarismo di andare fino in fondo della strada sanguinosa. Più questa politica apparirà come uno scandalo universale, come la causa di un immenso malanno universale, e più sarà difficile allo czar e ai suoi consiglieri di continuarla. Già, per acquetare un po' il turbine di collera e di disprezzo che s'innalzava da ogni parte e che veniva a sferzare il suo volto sul ponte della nave dov'è sequestrato, lo czar dovette scrivere una circolare alle corti marziali per raccomandar loro secondo l'espressione di Kropotkine di essere *« meno prolifiche in sentenze di morte ».*

E' impossibile che i governi ai quali egli ha inflitto con la sua visita troppo opportuna una specie di solidarietà infamante non provino qualche fastidio e non facciano sentire che un altro trattamento al grande e nobile popolo russo creerà meno difficoltà all'Europa.

Questo viaggio provocatore ha già avuto per risultato di porre in più viva luce i delitti accumulati dallo czarismo.

Persino dei giornali conservatori come il *Times* che è così duro coi socialisti e che pone una così viva cura nel maneggiare il Governo russo, non già nell'interesse della pace, ma per i suoi calcoli di politica antitedesca, in questi giorni sono costretti di lasciar libero corso alla verità. Il *Times* ha pubblicato or sono cinque o sei giorni, una lettera di Kropotkine, dove, senza violenza di parole, ma per la forza schiacciante dei documenti, delle cifre, dei fatti, delle statistiche, lo czarismo è disonorato.

E' impossibile, ancora una volta, che un regime possa vivere in questa atmosfera di universale riprovazione. Fin tanto che la costituzione non sarà assicurata e rispettata nel suo spirito, fintanto che la politica dell'assassinio e della compressione sussisterà, la Russia non potrà rappresentare in Europa e nel mondo la parte che le spetta nell'interesse della pace europea. Tutte le combinazioni diplomatiche nelle quali entrerà, avranno qualche cosa di precario, di fastidioso, di umiliante, di vergognoso; ed ella sarà come un fardello internazionale.

Fin tanto che questo monito non sarà inteso, fin tanto che la contro rivoluzione russa continuerà implacabile e astuta, fin tanto che la Duma non sarà che un paravento per le forche, le grida di collera e di maledizione si leveranno in tutta Europa; e tutta la politica europea sarà intorbidata.

Giovanni Jaurès.

Gli orrori dello czarismo

Statistica di sangue.

Dal 14 giugno al 13 luglio 1909, in un mese, si sono avute in Russia:

121 condanne di morte;

25 esecuzioni su condanne di Consigli di guerra di dipartimenti.

Le esecuzioni hanno avuto luogo a:

Jekaterinoslaf	7
Perm	5
Voronej	3
Tiflis	3
Tchernigof	2
Jekaterinbourg, Krasnoiarsk, Jaroslaol, ecc., ciascuna	1

Condanne a morte sono state pronunziate a:

Jekaterinoslaf	29
Varsavia	19
Kharkof	14
Tambof	9
Tchernigof	8
Bakou	6
Elisabetgrad	6
Mosca	5
Reval	5
Tiflis	6

In altre 8 città il numero delle sentenze di morte varia fra 3, 2, 1.

In tutto, durante il 1° semestre del 1909, sono state giustiziate 310 persone; condannate a morte 725 persone.

Queste cifre sono rilevate dai giornali. Se si consideri che le informazioni dalle contrade lontane giungono nella maggior parte in modo irregolare e incompleto, è facile comprendere che le cifre delle esecuzioni e delle condanne a morte devono essere ancora più rilevanti.

Questa statistica di sangue non ha tregua.

Sette fra le glorie dello czar

I. — Nella guerra russo-giapponese furono uccisi circa 400.000 russi. Non si conosce il numero dei feriti; ma si calcola a molte diecine di migliaia.

Considerate, madri, spose e sorelle, 400.000 morti!

II. — Il 9 gennaio 1905, gli operai si recavano a domandar grazia al *piccolo padre* per le loro miserie. I cosacchi li fucilarono e sciabolarono. Morirono 1215 operai e 2790 furono feriti.

III. — Dopo il manifesto *costituzionale* del 17 ottobre 1905, in tre dozzine di provincie si perpetrarono le stragi degli studenti, ebrei ed armeni, inspirate dall'*entourage* imperiale, organizzate dalla polizia czarista, eseguite dai *cento neri* e dai *veri russi*. Si uccisero 15.000 fra uomini, donne, bambini; ne ferirono 104.000.

IV. — In due anni e mezzo i tribunali marziali dello czar fecero impiccare e fucilare 3870 persone.

V. — Nella repressione violenta della rivoluzione in Russia, in Siberia, nel Caucaso, furono saccheggiati e distrutti 521 villaggi e nelle provincie del Baltico 260.

VI. — Mentre durava il regime cosidetto *costituzionale* furono distribuiti 450.000 anni di reclusione e di deportazione per *reati* politici.

Quattromila e cinquecento secoli.

VII. — A Riga e a Varsavia furono ripristinate le torture del Medioevo!

Operai italiani, prepariamoci ad accogliere come si merita il coronato carnefice della Russia!

Quinto Congresso Nazionale della Previdenza

Questa Federazione volge invito a tutte le Società Mutue d'Italia perchè vogliano partecipare al *Quinto Congresso Nazionale della Previdenza* che avrà luogo nei giorni di domenica e lunedì, 29 e 30 agosto p. v., in Macerata, ove le consorelle delle Marche si apprestano con entusiasmo ad ospitarne i rappresentanti.

Pel momento legislativo che attraversiamo, questo Congresso — che sarà presieduto da Luigi Luzzatti — assume speciale importanza: da esso si dovranno attingere e coordinare i propositi per perequare — a quella dell'uomo — la condizione della donna lavoratrice dinanzi ai benefici ed alle conquiste della mutualità; dalla voce solenne dei previdenti organizzati saranno indicati ai poteri dello Stato due problemi — la personalità giuridica dei nostri sodalizi e la costituzione delle *Cattedre ambulanti della previdenza* — la cui soluzione è maturata dagli studi e dal concorde volere dei mutualisti più illuminati.

Questa Federazione, che ha il diritto di rappresentare tutte le Società di mutuo soccorso del Paese, sente anche il dovere di non fare distinzioni nell'estendere gli inviti al Congresso; al quale infatti possono aderire — federate o non federate — tutte quante, purchè *inspirate ai principi fondamentali della mutualità e della previdenza.*

I lavori del Congresso si svolgeranno in due sessioni: la prima, d'ordine interno, riguarderà le sole Società federate; alla seconda, d'interesse generale, vi parteciperanno tutte indistintamente con diritto di parola e di voto.

La discussione dei temi è determinata dal seguente

Ordine del giorno.

Sessione riservata alle Società federate:

1. Nomine: *a)* del Seggio di presidenza pel Congresso; *b)* della Commissione per l'esame delle proposte non comprese nell'ordine del giorno; *c)* della Commissione per le proposte dei candidati alle cariche della Federazione;

2. Relazione finanziaria della Federazione (relatore R. Gandolfi);

3. Elezione alle cariche della Federazione: *a)* di 41 consiglieri pel Consiglio Generale residenti nelle varie regioni d'Italia; *b)* di 9 consiglieri costituenti la Commissione Esecutiva; *c)* di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il numero 3 dell'ordine del giorno, riservato alle Società federate, avrà svolgimento dopo la discussione di tutti i temi trattati anche a sessioni riunite.

* * *

Sessione per tutte le Società aderenti al Congresso:

1. L'opera della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso nel movimento nazionale ed internazionale della previdenza (relatore avv. Mario Abbiate);

2. Le organizzazioni femminili della previdenza e della mutualità: *a)* mezzi per aumentarne lo sviluppo; *b)* propaganda fra di esse della legislazione riguardante la donna operaia; *c)* Cassa Nazionale di previdenza; *d)* Casse di maternità (relatrice la *Lega per la tutela degli interessi femminili*);

3. Sulla necessità delle Cattedre ambulanti della previdenza e sui mezzi per istituirle (relatore dott. Riccardo Fabris);

4. La personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso e la proposta di legge del Consiglio della previdenza (relatore Antonio Maffi).

Le adesioni si ricevono dalla Federazione suddetta in Milano fino a tutto il 25 agosto: sarà bene però anticipare il più possibile perchè gli aderenti possano ricevere in tempo utile le *richieste* per i[illegible] dei viaggi, le *tessere* nominative [illegible] e le conclusioni dei relatori.

Le elezioni di Verona

Non hanno continuato la serie delle vittorie nostre

La cronaca della giornata elettorale di domenica scorsa dice che il governo pur di vincere è ricorso ad ogni mezzo lecito ed illecito

I clericali formarono il grosso degli elettori del professore razionalista che si è conquistato così un posto in paradiso.

Si dice che l'elezione potrà venire annullata.

Il nostro Todeschini ebbe, comunque, una votazione superba

Congresso Intercollegiale dei Socialisti dell'Astigiano e del Monferrato.

15 Agosto 1909

I compagni dei Collegi politici di Asti, Ovigflio, Nizza, Vignale, Villadeati, Villanova sono convocati a Congresso per domenica 15 agosto, alle ore 9, in Asti e nei locali della trattoria Eden, sita in Viale Enofila (gentilmente concessi) per discutere:

a) La riorganizzazione della propaganda scritta e orale (relatore Quario dott. Ern.).

b) La riorganizzazione del giornale *Il Galletto* (relatore Piazza rag. Mario).

c) L'azione del partito nella nostra zona nei Comuni, nelle Cooperative, nelle Leghe (relatori rispettivamente G. B. Gambarana sindaco di Fubine, Vigna avv. Annibale, l'on. Luigi Montemartini, Manfredi Bernardo).

d) L'agitazione per la conquista della libertà dei Comuni e delle Congregazioni di Carità (relatori Rivera avvocato Eliso e l'on. Alberto Meriani).

e) L'azione socialista di fronte alla piccola proprietà (relat. Giovanni Demartini).

L'importanza delle discussioni non isfuggirà ad alcuno.

Nessuno può mancare: i compagni assenti dimostrerebbero di non comprendere l'importanza della nostra azione e della nostra lotta che oggi più che mai, di fronte alla reazione di Giovanni Giolitti, deve essere intensa ed attiva.

Siamo certi quindi che tutti i Comuni dei vari Collegi saranno rappresentati.

Al Congresso porteranno l'ausilio della loro esperienza valenti compagni di Torino, di Alessandria e del Gruppo Parlamentare.

Il Comitato ordinatore.

Tutti i compagni sono in dovere di fare almeno due elettori.

NOTE AGRICOLE

Rottura delle stoppie.

La pratica ha una importanza eccezionale, superiore a quella che ad essa danno gli agricoltori: anche nella rottura delle stoppie sono necessarie alcune norme. Si arì quanti più campi in fila è possibile e per ridurre la fatica agli animali ed al bovaio e per raggiungere il maggior lavoro.

Ma perchè girare sulle carreggiate, con spreco di tempo e di energie?

Nei terreni argillosi, dove d'ordinario non si riara, si raggiunga la maggiore profondità ed uniformità.

Letamando si tenga l'antivomere alquanto basso, in modo che il letame non vada troppo sotto. Nei campi infestati da cattive erbe, specie se trattasi della noleghetta in ari a solco aperto per erpicare e riarare durante l'estate a breve periodo.

Dissodiamo i prati stabili!

Quanti prati si hanno che sono vecchi e stravecchi e che appunto per ciò non producono più nulla o ben poco! Il consiglio che dà l'agricoltura moderna, è quello di conservare per un tempo, il più breve possibile, il prato su un medesimo appezzamento di terreno. Anche il prato, dove è possibile, con successioni, più o meno lente, deve succedersi nella coltivazione dei terreni.

L'agosto è il mese più opportuno per questi lavori di dissodamento, sia perchè generalmente in tale epoca cade il secondo taglio di foraggio, sia perchè il bestiame non è impiegato in altre faccende ed è quindi disponibile per l'esecuzione di buone arature.

Compiuto il secondo sfalcio si proceda alla rottura della cotica con una lavorazione superficiale: questa ha il vantaggio di sottoporre la cotica all'azione dei calori estivi che tendono a disgregarla ed a decomporla, così da renderne i materiali fertilizzanti atti ad essere assorbiti dalle radici delle piante.

A questa prima aratura si farà seguire in autunno un'altra più profonda e il gelo completerà l'opera dell'aratro.

Colla rottura precoce dei prati stabili si assicurano buoni risultati subiti nell'anno successivo: non può nè deve trattenere la preoccupazione della perdita di foraggio rinunciando al terzo taglio.

Il nitrato di soda negli orti.

La lotta contro il cessino somministrato agli orti, che approvigionano le città di erbaggi, va facendosi ognor più intensa. Ed è facile prevedere che i regolamenti municipali diventeranno ogni giorno più severi contro l'uso invalso e comunissimo di distribuire il cessino nella concimazione degli orti. Nessuno pone più in dubbio che detto concime può essere causa di gravissime malattie infettive, fra le quali il tifo. Molti casi, per non dire tutti, di tifo sono dovuti all'azione dei bacilli che le insalate, concimate con cessino, e consumate crude, hanno trasmesso ai consumatori.

Le cattedre ambulanti hanno voluto sperimentare ed hanno provato che il cessino può benissimo essere sostituito dal nitrato di soda che ha uguale efficacia ed uguale prontezza di azione.

Perchè dunque non abbandonare un mezzo che può essere micidiale, mentre la scienza e la pratica ci indicano un mezzo che può essere utile senza essere dannoso alla salute dei consumatori?

L'erba medica va impiantata con ogni cura.

L'erba medica è stata, ed è detta, la « regina delle foraggere », e lo è senza dubbio perchè è forse la prima per prodotto e per facile adattamento a condizioni di ambiente alle quali le altre foraggere difficilmente si adatterebbero. Ma l'erba medica vuole che l'impianto sia fatto con ogni cura: lavoro profondo d'autunno col quale si sotterrerà una buona dose di letame (q.li 400-500 per ettaro) e un lavoro di aratura leggera in primavera, un'erpicatura e semina.

La concimazione pel primo anno può essere la seguente:

Perfosfato, per Ettaro	Q.li [illegible]
Cloruro potassico	1
Gesso	2

Tale concimazione serve per la medica e per la pianta ad essa consociata che per lo più è l'avena.

La base [illegible]

Blaringhem spiega nella *Revue de Paris* come il popolo Svedese è in via di divenire uno dei più colti e più prosperi del mondo.

« L'alta coltura scientifica della classe media e *sopratutto i metodi d'insegnamento* adottati nella Svezia spiegano la facilità con la quale le idee nuove han potuto essere applicate. L'istruzione vi è obbligatoria da più secoli e in tutti i tempi gli studi scientifici vi sono stati in onore. Fin dalla scuola primaria si è data al popolo l'impressione che l'istruzione obbligatoria non è un lusso, ma che essa fornisce i mezzi di lotta contro le difficoltà dell'esistenza: così la divisione degli studi è tale che le conoscenze acquisite dai diversi membri della famiglia, si completano ».

LA PAROLA ALLE CIFRE!

Sopra un bilancio di 2 miliardi d'uscita lo Stato italiano spese:

Debito pubblico	659	milioni
Difesa	490	»
Riscossione imposte	258	»
Poste e telegrafi	100	»
Lavori pubblici	99	»
Sicurezza pubblica	93	»
Istruzione	90	»
Giustizia e culti	44	»
Agric., Ind. e Comm.	23	»
Affari esteri	17	»

e inoltre 25 milioni per estinzione di debiti, 164 per anticipazione all'azienda ferroviaria.

Sicchè il contribuente italiano paga, per ogni lira d'imposta, 37 centesimi d'interesse al debito pubblico; 23,5 per la difesa; 14,4 per la riscossione di quel che paga; 5,6 per poste e telegrafi; 5,5 per opere pubbliche; 5,2 per il quieto vivere; 4,5 per l'istruzione e le belle arti; 2,5 per la giustizia e le congrue dei parroci; 1,3 per l'agricoltura, l'industria ed il commercio; 0,9 per.... i successi tittoniani.

Per l'istruzione il contribuente inglese paga il 12 per cento de' suoi contributi, il francese il 7,8 e l'austriaco il 5.

L'Inghilterra ha 10 analfabeti su 100 reclute, la Francia ne ha 4, l'Austria 25 e l'Italia 30.

COSE DI CASA NOSTRA

L'articolo che oggi pubblichiamo del nostro collaboratore ed amico *Relater*, è un altro documento della larghezza e della libertà in cui intendiamo si svolga questa discussione che non può non interessare i nostri compagni.

In esso si considerano specialmente due fatti negativi: quello di una soverchia immissione nel partito socialista di elementi per varie ragioni non idonei all'azione individuale socialista, e quello della ignoranza dei problemi che dovrebbero essere il pane intellettuale dei socialisti; ignoranza che determina una propaganda infiorettata di banalità e di errori, quindi sterile e pericolosa.

I due fatti che si innestano a vicenda, suggeriscono all'articolista parole crude e considerazioni che, in qualche punto, crediamo eccessive e non eque in qualche altro. D'accordo completamente nel rilevare l'esistenza dei due fatti, noi non possiamo cercare soltanto in essi le cause di quella che chiameremo la *scoloritura* del partito socialista; poichè è giusto e doveroso confessare che se ci sono degli *eroi* che valgono poco, c'è anche un *coro* che vale meno.

Non è vero amico *Relater?*

Invero con tante nobili idee di conquista che animano un partito il quale, come a Torino, pensa di conquistare soltanto con le sue uniche forze: si dovrebbe supporre che i.... bacilli della coltura, almeno di quella generale, fossero maggiormente diffusi nei cervelli della massa. Invece, tranne poche, pochissime eccezioni, quale spettacolo di miseria intellettuale! E la miseria intellettuale non è forse la generatrice di tutte le altre?

La diffusione della coltura, ecco una delle prime necessità di partito. Ma la diffusione della coltura costa, ed esige sforzi concordi ed aiuti e... collaborazione con altre forze e con altri enti che non sono esclusivamente quelli di partito. Ed ecco la ferrea legge del transigere che è anche la ragione del vivere.

Di ciò avremo tempo a parlare.

Nel chiudere questa nota, intanto, vogliamo dire che bene ha fatto *Relater* a mettere in rilievo l'importanza del movimento operaio in cui sbocca il socialismo.

Il nostro chiaro amico, il prof. Antonio Graziadei, nella sua conferenza stampata (Roma, Mongini, L. 0,50 per chi la vuol prendere) su *Socialismo e Sindacalismo*, osserva: « Il movimento operaio non solo non è estraneo alla concezione socialista, ma è di quest'ultima il più grande maestro. Sono perciò molto pretenziosi coloro che ritengono che il partito socialista debba rimanere sempre ed in ogni campo l'eterno pedagogo del movimento operaio. Alla lunga sarà piuttosto il movimento operaio quello chè potrà e dovrà correggere molte delle opinioni correnti nel partito socialista ».

E' chiaro perchè è vero.

Occorre, d'altra parte, che il movimento operaio si renda sempre più degno, meritevole e capace, di fare la parte di.... correttore di bozze.

g. p.

Esame di coscienza

Ricostruire il partito? Mi par codesta impresa nonchè impossibile, anche inutile. E' il partito che deve rinnovarsi, o siamo noi, sono gli uomini che debbono modificarsi? Infine che cos'è il partito se non il complesso di uomini che professano una comune idea politica? Dire che il partito degenera, ch'esso s'infiacchisce, che più non agisce nè procede come dovrebbe, è dire che i suoi componenti nella manifestazione delle loro idee, degenerano, infiacchiscono, s'arrestano. E più che alle cose — come troppo comodamente s'usa fra noi, più che agli eventi, attribuiscono la causa di questa morta gora, di questa stasi, di questa rinuncia ad ogni alta, forte e sana aspirazione, alle persone, agli uomini. Poich'è da questi, come dal tronco, che origina il male. Le cause del male che travagliano la vita del partito socialista, io credo che siano due fondamentali. L'una di carattere transitorio; l'altra invece permanente, se un ridestarsi delle nostre coscienze non porrà riparo alle condizioni attuali. L'una di carattere spiccatamente oggettivo in quanto è il prodotto di una particolare situazione di cose la quale si riflette sugli uomini, ne determina e guida l'azione. L'altra di natura essenzialmente soggettiva in quanto ritrova la sua origine in noi, nel nostro pensiero, nel nostro sentimento di fronte ai problemi che s'agitano, o che dovrebbero agitarsi, tra le nostre fila. Incominciamo da questa, come da quella che maggiore importanza assume, e più forte e deleteria influenza cagiona.

* * *

Il partito socialista è sempre stato — anzi fu specialmente — allorchè meno comodo e glorioso di oggi era l'essere socialisti, un partito di giovani. La base ideale — la struttura teorica — del movimento socialista è sempre stata tale da infiammare i giovani più ardenti e più sproni ad entrare nelle fila del partito per farsene seguaci e ardenti divulgatori. I giovani entravano nei primi tempi nel partito certo non saldi in sella per conoscenze teoriche e chi l'avrebbe preteso? — ma forti di un ideale fortemente, appassionatamente sentito. Si lavorava, si discuteva, si agiva, si rinunciava a comode carriere, si affrontavano i più gravi sacrifici per l'idea. L'anima degli uomini iscritti al partito vibrava per uno schietto sentimento di fratellanza e di bene; e una luce ideale irradiava, nei tristi e memori principii della vita di partito, l'aspro cammino. I giovani entusiasti ed ardenti davano in seguito, coi più severi studi, base salda e coscienza sicura, alle idee professate. Al sentimento iniziale, subentrava la motivata e cosciente ragione di tutta l'azione individuale e collettiva. Ed i principii venivano discussi; ed il fondamento teorico di tutta l'azione era la ricerca affannosa di quelli che sentivano al corso della vita, la necessità di rafforzare i proprii sentimenti con chiari pensieri, con vasta dottrina.

Da quel periodo iniziale sortirono gli uomini che oggi noi apprezziamo, anche se divergenze di pensieri possono separarci; che noi apprezziamo, non già pei loro quindici o venti anni di tessera bollata, ma bensì perchè dopo quindici o venti anni, portano sempre a sostegno della idea nostra, largo e vasto contributo di pensiero, maturatosi fra le lotte più aspre di ogni giorno e più pure di idealità. E, si badi, in quegli anni in cui ancora si studiava, il partito nostro ancora non era entrato nella sua fase fattiva o positiva di azione. Più specificatamente allora il partito anzichè una sua vera e propria azione politica amministrativa, era il fedele difensore e propugnatore della nascente organizzazione operaia. Come partito che affronta i vasti e sottili problemi di indole politica, inerenti all'ascendere del proletariato, solo in questi ultimi tempi esso ha potuto affermarsi. Ma come si è affermato? Con quali elementi? Quali le forze vive e rinnovanti le energie scomparse? Guardiamoci serenamente e senza scrupoli e delicatezze interno. Salvo poche eccezioni, gloriose reclute antiche, quanta miseria intellettuale! Quanta impreparazione a tutti i più gravi e nuovi problemi affaccciantisi quotidianamente per una positiva azione di opere, di fatti e non di parole.

Un tempo, si entrava nel partito ferventi di entusiasmo e di idealità; ai quali sentimenti con coscienziosi studi, con meditazioni lunghe venivasi a dare in seguito base positiva, saldezza di fondamento.

Oggi si entra nel partito socialista a 35-40 anni così come ci si iscriverebbe ad un circolo sportivo. Si entra nel partito dopo aver vagato come fallofore politiche attraverso tutte le gradazioni della gamma politica; ad un'età in cui più non ci si addentra nelle gravi e ponderose quistioni sociali. Gente che tutta la sua vita od almeno la miglior parte di essa ha trascorso nelle aule forensi, o negli uffici burocratici di un impiego, improvvisamente con un acrobatismo degno del più audace ginnasta si erige a giudice, a divulgatrice di questioni inerenti a tutto il movimento politico-economico per le quali solo anni di studio o la prova del fuoco a contatto continuo dell'anima, del pensiero della vita del proletariato, danno sufficiente e seria preparazione. Si sente oggi discutere di municipalizzazioni, senza che ci si sia curati di indagare e di studiare sulle opere di chi rifugge dall'applauso passeggero per la ricerca del vero, la entità del gravissimo problema.

Si discute di abolizione di dazi con una semplicità ed una sicumera indicibile senza alcuna visione e nozione dei complessi fenomeni tributari; si discute e si propugna la abolizione di dazi comunali senza forse saper leggere su un bilancio cittadino. Si parla di legislazione sociale senza sapere suffragare le proprie parole con la nozione di quanto già si sia fatto altrove; senza aver avuto la cura di studiare quanto nel campo delle riforme sociali, altre nazioni abbian fatto e a quali risultati siano giunte. Ognuno — solo perchè in possesso di una tessera del partito — sente le sue idee rinnovarsi; la sua cultura rinsaldarsi, il pensiero acuirsi e con un ardore incosciente — degno di peggior causa — scende fra i lavoratori a cicalare. Quando poi qualcuno tra gli altri più prudente — meno impudente? — sente la propria debolezza, oh! allora non manca l'argomento facilone per parlare e farsi applaudire. Il prete. E giù botte da orbo, contro il prete, contro la chiesa, contro la religione! Si confonde lo spirito od i bisogni dell'anima umana, con le manifestazioni esteriori di un potere religioso e con due o tre barzellette contro il parroco, la perpetua e... Giolitti si diffondono i principii anticlericali tra la folla. Gente — compagni — (per la tessera) venuti fra noi, ad un'età in cui la miglior parte dell'esistenza è trascorsa lontana da tutto l'ambiente nel quale solo possono maturarsi le forti coscienze socialiste. L'alito possente della vita operaia non li ha toccati; essi son vergini del soffio brutale che dalle fila del movimento operaio e dei lavoratori, anelanti nel quotidiano sforzo dell'organizzazione ad un miglioramento di lor vita, si esprime. Una laurea universitaria, una iscrizione ad una stazione di dormienti, una clientela ed un buon nome, sono oggi i titoli che danno libero corso al partito. Già, non si chiede di dove vengano questi uomini maturi, cosa abbian fatto pel proletariato; in quale atto della loro vita abbian manifestato la loro anima, la loro coscienza socialista. Ma che anima, ma che coscienza! Brava gente, d'idee eclettiche, democratici, quindi socialista!

Dopo due giorni vi sono — puta caso — le elezioni nel comune, o ad un collegio politico. Eccoli candidati, in nome del partito socialista, in nome del proletariato! Ed allora noi si pretende di non errare con tali uomini!

Eh via! ha ben ragione il compagno *d. b.* uno tra i vecchi di scrivere: *errare umanum est!*

* * *

Ci si viene a dire che occorre far la propaganda e che in tal modo si potrà riuscire a dare al partito vita migliore.

E' questa indubbiamente magnifica idea; ma come attuarla e con chi? Non occorre più — ben fu scritto — far la propaganda evangelica. Questa ha una propria ragione di essere nei primi tempi quando più che al pensiero occorre rivolgersi al sentimento; quando non si agisce ancora nel campo dell'azione pratica. Occorre far propaganda sana; nutrita di nozioni e di pensiero; non divulgar delle parole, ma delle idee; non rifuggere dalla critica, conoscendo però gli elementi negativi dell'oggetto della critica. Diversamente si cade nel ridicolo e si compie opera nefasta. Ma per far ciò occorrono gli uomini ed occorre anche che chi è preposto al regolamento della propaganda abbia visioni un po' più larghe sugli uomini e sui luoghi ove questa deve essere fatta. Gli uomini ci sono? E quanti sono? Non ci sono che in piccolo numero si dirà. Ed è vero. Ma poichè bisogno di questi uomini c'è, perchè non veder di averli? E di averli in modo che il partito dal loro lavoro possa ritrarre sensibile beneficio? Di avere cioè dei compagni che conoscano bene la quistione operaia — poich'è di questa sopratutto che si tratta, nevvero? — e le quistioni politiche e amministrative che le sono inerenti. E come per gli operai — se quegli uomini ancora non ci sono — si è creata una scuola di cultura professionale — perchè non crearne, per chi fa propaganda, una scuola di cultura operaia, politica, amministrativa? Ma intendiamoci bene; non una scuola di ope-

mi! Una scuola per tutti i compagni — anche per i laureati — oh sì! anche per questi! — i quali sentono disposizione per l'oratoria. Senza di che la propaganda si continuerà a fare come prima e i risultati per colpa nostra — saranno sempre gli stessi. Nulli.

Crude verità codeste, che tutti noi conosciamo, ma che non abbiamo il coraggio di dirci. Eppure ben dobbiamo dirle se l'anemia intellettuale che oggi è particolare delle nostre file non vogliamo che scenda alla spina dorsale ad intaccare il tronco vitale del partito. Tutta la vita attorno a noi si rinnova; e nel perpetuo agitarsi di problemi, nell'intricato procedere dei rapporti collettivi, tutto procede verso la via migliore. Occorre vincere la nostra inerzia; ridestare il nostro pensiero; rinnovarlo al contatto vivo della vita. E sopratutto occorre se non vogliamo vedere il partito nostro misconoscersi in una sterilità completa, andare guardinghi nella scelta dei compagni nostri, specie di quelli a cui affidiamo la direzione e la rappresentanza di tutto il partito.

* * *

Il partito attraversa inoltre un periodo di transizione, pel quale pure derivano conseguenze di indole variissima. Periodo che richiede molto raccoglimento e che è la conseguenza naturale della evoluzione del movimento operaio.

Fino a che questo fu bambino; mentre venivano sorgendo le prime organizzazioni operaie, il partito socialista fu il benefico fattore delle nascenti forze. Ormai esse sono adulte. Attraversato il periodo iniziale di formazione; specificata la funzione delle Camere del Lavoro e delle Federazioni; risolti o quasi i dissidi agitantisi un giorno pur non remoto tra le file della organizzazione; indirizzata questa dal massimo organismo del movimento operaio — *La Confederazione del Lavoro* — essa ha raggiunto ormai una propria personalità che solo abbisogna di consolidarsi con un vasto movimento organizzativo.

Il proletariato anche da noi si svincola dalla tutela del partito socialista per seguir altro che nel campo delle competizioni economiche, anche in quello politico, una propria direttiva.

E' codesta la evoluzione naturale del movimento operaio, il quale, affermandosi ogni giorno più come organizzazione economica, si dirige in seguito verso una propria politica. Nella quale evoluzione, ci offre così chiaro esempio il movimento operaio inglese. Or dunque appunto ora deve manifestarsi tutta la forza del partito socialista. Esso, se non vuole rinnegare le sue schiette tradizioni, e se sempre vuol mantenersi nella direttiva politica del movimento operaio, deve cercare, nell'affrontare i più varii problemi di indole politica, di mantenersi nell'orbita delle aspirazioni politiche del movimento operaio stesso. Non già allontanarsi da questo, con un'azione semplicemente democratica, ma bensì informarsi, nel campo politico, agli stessi principii, e tendere alle stesse finalità, cui risale e a cui tende, la organizzazione nel campo economico.

Solo in questo modo — con una intima unione fra l'una e l'altra forma, nelle quali si concreta il movimento operaio, il partito socialista potrà rinnovarsi realmente ed aspirare a miglior vita. Occorre sopratutto attirare nell'orbita dell'azione politica il proletariato, dimostrando — come partito — di agire sempre nell'interesse solo, esclusivo di esso. Troppo ci siamo preoccupati — nella soffocazione del principio evoluzionista — degli interessi generali. Della cura di questi ha mandato il governo di uno stato; non un partito. Pretendere che un partito — solo perchè è il più democratico — si trasformi in una stazione balnearia per tutti i malati ove ogni male si tenti di curare, è dimenticare uno dei canoni fondamentali che la scuola classica inglese ha affermato ormai da tempo: la divisione del lavoro. Il partito socialista sorse come partito politico dei lavoratori; tale esso deve pur oggi mantenersi, per non ridursi ad un miscuglio inutile e dannoso, di idee, di azioni, di principii, in contrasto tra di loro.

Relater.

La "Critica Sociale,,

Questa gloriosa rivista del socialismo italiano, che dopo avere accompagnato, sospinto, educato, illustrato il movimento della organizzazione proletaria in Italia, vuol essere non solo una tradizione, sibbene anche e sopratutto una forza viva e una perenne distributrice di energia intellettuale per contribuire al rinnovamento socialista e democratico del nostro paese, tende ognora più ad assolvere questa sua pacifica funzione sotto la direzione sapiente di Filippo Turati e con la scorta di valorosi collaboratori, reclute nuove e antiche conoscenze, che in numero crescente si stringono intorno ad essa.

L'ultimo numero della *Critica* ci ha particolarmente confortati. Oltre l'articolo dello stesso Turati, che abbiamo riferito largamente in altra parte del giornale, vi abbiamo infatti trovato articoli importanti su argomenti di ardente attualità. Sul «Convegno italo-austro-ungarico» scrive Amilcare Storchi, che fu per vario tempo a Trieste direttore del quotidiano socialista *Il Lavoratore;* e il dott. Angelo Vivante tratta con la competenza che gli è riconosciuta di «Irredentismo nella questione adriatica». Altri scritti si occupano delle «piccole magagne» del mondo burocratico, della «politica militare ed estera», di alcuni importanti problemi meridionali, sviscerati dal Cammareri-Scurti.

Tra tant'altra materia di vivissimo interesse rileviamo una novità: la rubrica del *Movimento Internazionale*, che Turati ha affidato al nostro Merloni, e di cui l'amico nostro ha pubblicato un primo amplissimo saggio in questo fascicolo di luglio. Il «Movimento Internazionale» passa in rassegna in una prima parte i fatti e gli argomenti della quindicina o del mese aventi relazione con la «politica socialista»; in una seconda sono illustrati gli avvenimenti più notevoli rispetto all'«azione e alla organizzazione del proletariato»; e nella terza si dà una serie di notizie varie interessanti tutto il movimento. L'elaborazione dottrinale, l'evoluzione delle idee e dei metodi avranno pure il loro posto in questa trattazione organica e continuativa, che riuscirà via via una completa esposizione critica della vita e del pensiero del proletariato internazionale.

Siamo pertanto certi che i nostri militanti desiderosi di accrescere e rafforzare la loro coltura coi dati comparativi dell'esperienza internazionale, saranno grati alla *Critica* di codesta innovazione e a Filippo Turati delle cure assidue che le prodiga per renderla in tutto tale da soddisfare [illegible] legittime.

E come siamo sicuri che la famiglia dei lettori della *Critica* è destinata a espandersi con l'espandersi meraviglioso della coscienza socialista italiana, e per la suggestione del valore di chi la dirige, così formuliamo l'augurio che nella sua palestra libera e fervida convergano più che mai gli ingegni socialisti a temprare se stessi e a diffondere la luce del pensiero nostro intorno ai problemi più gravi e urgenti tra le masse operaie e nelle file della democrazia.

(Dall'*Avanti!*).

F. Turati, *La vergogna degli armamenti e le riforme sociali.* — Il popolare editore Arturo Frizzi ha pubblicato con questo titolo in elegante e chiaro opuscolo l'ultimo discorso tenuto alla Camera da Filippo Turati sulle spese militari. Il discorso di Turati è uno di quei documenti di partito che tutti i compagni dovrebbero procurarsi.

L'opuscolo, che è stato riveduto per l'esattezza da Turati stesso, costa 10 centesimi.

Dieci compagni mandano una cartolina-vaglia di 1 lira ad Arturo Frizzi, editore (Mantova), e si procurano così una copia ciascuno del poderoso discorso.

Cose semplici per la propaganda

L'inattuabilità del socialismo è la utopia.

Sidney Sonnino scrisse un giorno:

«Lo Stato ed il Comune si socializzano ogni giorno più quasi senza accorgersene. Coi *servizi pubblici*, colla *leva*, coi servizi *municipali*, col sistema tributario, colla crescente ingerenza della Autorità nella vita privata, colla beneficenza, con le misure sanitarie, colla sorveglianza su tutto e su tutti, vi è un rapido e potente movimento di parziale trasformazione che si sta operando nelle leggi, nei costumi, nei sentimenti di tutto il pubblico, anche di quello più conservatore».

E così è realmente. Il socialismo contro il quale si è scaraventata la vecchia obbiezione lanciata avverso a tutte le riforme, e dalla Storia continuamente sconfitta, quella d'utopia, è la cosa più evidente che si concreta di giorno in giorno nella verità palpitante dei fatti.

Ad onta di ciò si continua a proclamare dalla *gente seria,* dai *ben pensanti* che il socialismo è inattuabile.

Portate questa gente all'epoca della schiavitù e l'avrete sostenitrice della eternità della schiavitù stessa, e della impossibilità materiale ch'essa scompaia.

Come si produrrebbe senza il lavoro dello schiavo? E chi farebbe questo o quel servizio che lo schiavo compie?

Portate questa gente all'epoca del servaggio e l'avrete sostenitrice della immobilità dell'organizzazione economica e politica della servitù.

In parecchi questo ragionamento deriva da malafede più o meno cosciente, ma in parecchi non è che l'effetto di una condizione psichica non rivoluzionata dal contatto rigoroso della vita vissuta, dello stringente bisogno.

Gli uomini sono intellettualmente pigri, e pochi sono in grado di rappresentarsi mentalmente ciò che nelle forme esterne non è del tutto tangibile.

La società odierna è governata, in linea di principio, dal sistema della proprietà privata, e il bravo borghese, che sarà all'occorrenza un dotto professore, non sa concepire un ordinamento retto da un altro sistema.

Quello che è, sembra connaturato all'esistenza nostra e del mondo, e mai si riesce a concepire che, in un tempo, non sia esistito.

La luce elettrica, il vapore, il telefono, il telegrafo, ecc., ecc. sono per noi ormai un qualche cosa *di naturale,* come le piante nella foresta, l'erba nei prati, il ghiacciaio dell'alta montagna, e pur sapendo che sono scoperte ed applicazioni di ieri, dobbiamo sforzarci per immaginarle mancanti.

In questa fissazione di ciò che è, sorge la riluttanza a concepire un assetto sociale profondamente mo[illegible] nelle sue basi e, sebbene non [illegible] vamente, dall'attuale discorde nel meccanismo delle sue funzioni.

Ma non basta. Il ragionamento sociale dell'«inattuabilità» del socialismo, deriva ancora da credere che il passaggio al socialismo sia repentino quasi come conseguenza di un *fiat* divino cui tien dietro la creazione bella e completa.

Il socialismo che continuamente *diventa* sotto i nostri occhi, non sarà decretato d'oggi in domani, e il suo avvento coinciderà per logica fatale, col sussistere di tutti gli elementi che gli sono indispensabili.

I signori impossibilisti per un fenomeno curioso di proiezione psicologica, regalano a noi il loro temperamento utopistico, e per poterci combattere ci fanno sognatori, essendo, perciò soltanto, sognatori essi soli.

Un'altra causa della inattuabilità consiste nella falsa idea che si ha del socialismo medesimo, nell'idea che la società socialista sia, immediatamente, la felicità di tutti gli uomini, la soppressione d'ogni vizio, il trionfo di ogni bene, il regno assoluto della giustizia e della virtù.

La differenza, fra un tale ipotetico stato di cose ed il nostro, ingenera la persuasione che, per ottenere il socialismo, sia necessaria una radicale mutazione dell'umana natura, e conseguentemente spinge a rifiutare la possibilità pratica di una società, per la quale urge una sì diversa compagine psichica.

Il socialismo soffocherà certamente tante male inclinazioni, che la lotta per l'esistenza dei giorni che corrono alimenta e sviluppa, e quindi è vano crederlo inattuabile, perchè con esso restano passioni e vizi propri del momento storico che attraversiamo.

Ma il socialismo non stimolando più molti dei nostri effetti perversi e impedendo l'organizzarsi per la legge di adattabilità agli ambienti di certe qualità predatrici ed egoistiche contrarie al benessere umano, non potrà instaurare di botto una specie di paradiso terrestre, ond'è vano crederlo inattuabile, quasi che esso riposasse su d'una rivoluzione completa e repentina della psiche umana.

L'inattuabilità del socialismo è una frase fatta che speravamo di non dover più ribattere, ma che pur troppo ci è mossa tuttavia, documento irresistibile della debolezza costituzionale dei nostri oppositori.

Ah! se non fosse qui un po' volgaruccio, come terminerei volentieri con l'arguto motto toscano: se non avete altri moccoli...!

COSE DI TORINO

Avanti! Si pagano 2 lire per vedere il Sindaco di Torino.

L'ammirevole nostro Sindaco, il sacrificatore di se stesso, è andato a prendersi — modestia sua! — un pizzico di onori anche ad Alassio.

Abbiamo sott'occhio un bel cartoncino con testata «Circolo Privato Alassino, sala Hamburg — Alassio 4 agosto» in cui si legge la seguente preghiera:

«La S. V. Ill.ma è pregata di voler intervenire alla **Serata di Gala** che in onore del **SINDACO DI TORINO**, senatore avv. *T. Rossi*, avrà luogo venerdì 6 corrente, alle ore 21, ecc.».

E più sotto, a grossi caratteri, si legge:

Entrata L. 2.

Il che sarebbe come dire: «Avanti signori, bastano 2 lire per vedere il fenomeno vivente altrimenti detto Sindaco di Torino!».

I buoni signori pagano e vedono... nulla di straordinario.

Chi guarda cartello non mangia vitello!

E' ben vero che Alassio deve essere grata a Torino per la deliberazione di una delle ultime sedute del Consiglio di intitolare ad Alassio una delle vie della città (oh! ideali palancai), ma è ben vero anche che questo Sindaco di Torino comincia a diventare troppo buffo.

L'entrata a 2 lire per godere lo spettacolo della paffutella persona sindacale, è una grande buffonata; cioè, se il signor Sindaco non capisce, è una cosa poco seria, alla quale qualunque persona dotata di qualche signorilità d'animo non avrebbe aderito.

Abbiamo voluto registrare anche questo episodio, perchè i vincitori del giugno scorso sappiano che la clamorosa vittoria non ci ha fatto vedere fin qui che il fenomeno della pochezza trionfante.

Ha poco da stare allegra la classe colta e dirigente della nostra città!

Le porcherie di lor signori e l'impunità.

La Procura Generale ha respinto l'appello dei coniugi Pia ed ha completamente assolti da ogni imputazione il gentiluomo e complici che avevano loro reso il servizio di ingannarli sullo stato della figliola.

Secondo l'ordinanza della Procura Generale sembra difatti che i coniugi Pia dovrebbero essere grati ai protettori della figlia, che *in fin dei conti* (sono parole del Procuratore generale) ebbe assistenza, aiuto, ecc., ecc.!

La scandalosa storiella ed il lieto suo epilogo giudiziario si prestano, *in fin dei conti*, a delle considerazioni di vario genere.

Con l'aiuto del Signore, vive, viaggia, s'affaccenda in Italia una Augusta Signora ed intorno a lei vi ha uno stuolo di nobiluomini e di nobildonne e di celebrità scientifiche — sistema Vicarelli — tutti intenti al bene delle anime e dei corpi.

Le ragazze incinte prendano nota dei seguenti indirizzi: S. M. la regina madre; la marchesa di Villamarina, sua dama di corte; il conte Giriodi di Monastero, suo gentiluomo d'onore; il professore Vicarelli, celebrità mondiale, ostetrico di duchi, principi *et similia,* ad uso anche delle sedicenni..

A proposito di questo illustre professore Vicarelli, del di cui alto valore professionale tutto il mondo reale e non reale è informato: noi vorremmo sapere l'opinione dei medici professionisti intorno alla sua probità professionale.

Può un ostetrico, per quanto regio, ingannare i genitori sullo stato di una ragazza sedicenne, o magari di sedici anni e quattro mesi, per l'intervento di terzi che della ragazza non sono nè parenti, nè tutori?

E' regolare questo? E' professionalmente corretto?

Noi crediamo che sia tempo di insorgere contro tutto il pattume stratificato in certi alti ceti della città, in quanto quella schifezza può colare nelle classi popolari, in quanto essa può avere l'impunità allora che agisce, offendendo.

Certo ruffianesimo, per quanto fregiato di alti distintivi, non deve avere libero commercio nonostante tutti i pareri di tutti i procuratori generali di questo mondo.

A noi nulla importa dei rapporti che possano passare tra un maestro di musica d'oratorio ed un conte, gentiluomo d'onore. Sono affari loro. Ma quei rapporti non possono determinare delle intese come quella che è dimostrata dalla scandalosa storia di cui furono principali attori e che ha ricevuta la santa assoluzione del Procuratore generale.

All'Opera Pia S. Paolo.

Le cose del personale dell'Istituto San Paolo volgono nuovamente al peggio.

Dopo l'intervento della Camera Federale, la quale, a mezzo dell'on. Casalini, aveva fatto tenere ai capi dell'Istituto un elaborato Memoriale, contenente i principali *desiderata* degli impiegati, vi fu un accenno di resipiscenza, e parve per un momento che, finalmente, si sarebbe resa giustizia alle legittime domande del personale.

Ma fu bagliore fugace di speranza che tosto si spense e tutto ricadde nella tenebria profonda di prima. Troppo durevole orma han lasciato certi sistemi e certi culti, e se anche il Nume sia lungi dal Tempio, i riti e gli errori permangono.

La Commissione nominata per studiare il nuovo organico ponza faticosamente chi sa mai che cosa. Certo, qualche cosa di molto difficile da concretare, poichè malgrado i precedenti lunghi e minuziosi studi, ai quali bastava apportare qualche modificazione, che gli stessi impiegati avevano suggerita, in più di due mesi non è venuto ancora alla luce nulla, quasi si trattasse di una Commissione governativa o dei lavori dell'Accademia della Crusca.

Agli agenti periti venne promessa, ufficialmente, da oltre un mese, una riduzione di orario, perchè attualmente questi impiegati fanno un orario da liquoristi; ma anche in questo, come in tutto il resto, i fatti non tennero dietro alle parole, e l'orario continuò inalterato, come prima delle promesse.

Al personale inferiore vennero annunziati miglioramenti, dettagliandone anche la portata, di maniera che quei poveri diavoli vi prestarono fede e, riunitisi, fecero una bella lettera collettiva di ringraziamento, che costituì per un certo tempo un trofeo di gloria ed un motivo di compiacimento per qualcuno che a simili manifestazioni era poco avvezzo, *et pour cause*... Poi, i miglioramenti rimasero in *mente Dei*, ed ora il personale inferiore dovrà chiedere *almeno* la restituzione della lettera di ringraziamento, la quale suona beffarda ironia alle loro domande rimaste insoddisfatte.

Così è venuta fuori una nuova agitazione. Gli impiegati paion decisi a far capire a cui tocca di non essere disposti a farsi menare pel naso da nessuno, e che se altri non intende il rispetto dovuto alla parola data, essi sentono altissima la propria dignità e sono stufi, arcistufi di mendicare concessioni, mentre possono reclamare il riconoscimento di diritti.

Ed il seguente ordine del giorno ne è una prova. Lo leggano attentamente i signori dirigenti dell'Istituto e provvedano una buona volta a far cessare questo spettacolo, niente affatto decoroso, di un grande Istituto che lesina meschinamente l'indispensabile ai proprii dipendenti.

«Gli agenti periti del Monte di Pietà, inscritti alla Camera Federale, riuniti la sera del 31 luglio 1909;

«considerato che l'Amministrazione non ha ancora creduto di mantenere la promessa fatta di ridurre effettivamente l'orario giornaliero a sette ore;

«considerato che l'attuale orario di nove ore, cagionando un eccesso di fatica negli agenti periti, ha provocato in poche settimane parecchi casi, constatati dal medico dell'Istituto, di esaurimento nervoso, conseguenza incontestabile dello strapazzo fisico-mentale a cui è sottoposto l'agente perito, obbligato a lavori non tutti di sua pertinenza;

«nell'intento di salvaguardare la propria integrità fisica minacciata dalla eccessiva durata del lavoro giornaliero e dalla mancanza di riposo ebdomadario, aggravata dalla recente sospensione delle ferie;

«visto come l'Amministrazione non abbia finora risposto alle domande rivoltegli in proposito;

«deliberano unanimi

di comunicare il presente ordine del giorno alla Presidenza dell'Istituto, e di riunirsi nuovamente venerdì 6 agosto per concordare — in caso che l'invocata e promessa riduzione d'orario non venga nel frattempo attuata — una manifestazione collettiva di protesta la quale possa richiamare la pubblica attenzione sulle deplorevoli condizioni di lavoro fatte agli agenti periti».

L'agitazione dei postelegrafici

Per il pane!

Dal segretario della Sezione postelegrafica telefonica torinese riceviamo la seguente che pubblichiamo con i sensi della nostra più completa solidarietà.

Onorevole Signore,

Per incarico avuto dai miei colleghi del Comitato e per deliberazione dell'ultima Assemblea, mi pregio comunicare all'Onorevole S. V. le cause che determinarono la attuale agitazione dei Postelegrafici.

Premetto che in questo breve riassunto non tratterò la questione importantissima della pensione ai subalterni, limitandomi alle due gravissime questioni che si riflettono agli stipendi minimi e alla regolarizzazione degli anziani.

Per quanto riguarda la questione degli stipendi minimi si può affermare che l'Amministrazione Postelegrafica è quasi l'unica, dopo la legge di perequazione negli stipendi, che mantenga per i suoi impiegati degli stipendi iniziali così irrisori. A provare la verità della mia asserzione mi limiterò a segnarle gli stipendi delle principali categorie e del personale, incominciando dalle più umili.

Il personale subalterno infatti viene attualmente arruolato dall'Amministrazione alle seguenti condizioni:

1° Esso deve prestare un servizio di tirocinio per due anni, nel qual tempo viene qualificato come personale fuori ruolo allo stipendio di L. 63,39 mensili; dopo i due anni può passare, avendo dato buona prova di sè, a L. 67,50; dopo altri due anni passa finalmente a L. 74,32. Riassumendo, per 8 anni di lodato servizio e fino a 29 anni di età riesco appena a guadagnare L. 74, che Ella comprenderà benissimo a che cosa possono servire, specialmente nelle grandi città.

Qui è bene notare che un'ingiustizia ancora più grave viene perpetrata a danno dei fattorini telegrafici, i quali, reclutati per tale servizio a 17 anni di età, passano a far parte del personale di carriera al 21° anno; e si noti bene, senza alcun beneficio a compenso del servizio da essi prestato come tali, ma coll'obbligo per qualunque nuovo entrato di prestare servizio due anni come agenti fuori ruolo, mentre per questi giustizia vorrebbe che per gli anni di servizio prestato in qualità di fattorino dovesse almeno essere abolito il tirocinio di fuori ruolo.

Grave è poi la questione degli allievi guardafilo, che, reclutati come tali dalla Amministrazione, percepiscono uno stipendio giornaliero di L. 2,50 (s'intende per quelle giornate che lavorano), dimodochè in media, per il grande reclutamento che ne fa l'Amministrazione, non superando quasi mai le 20 giornate di lavoro al mese, il loro stipendio va dalle 40 alle 50 lire. Per questi poveri disgraziati poi nessun termine vi ha per il loro passaggio in ruolo, dimodochè attualmente abbiamo degli allievi guardafilo che da molti anni prestano servizio senza avere ancora alcuna speranza di passare un momento o l'altro nel personale di ruolo.

Nè più felice è la condizione delle supplenti, che, reclutate negli uffici succursali, con stipendi che vanno dalle 30 alle 60 lire, sono obbligate a vivere in tali condizioni per molti anni senza alcuna speranza di miglioramenti.

Basterebbe, per sollevare queste infelici, che l'Amministrazione riservasse loro tutti i posti che si rendono vacanti ai telefoni e nelle ausiliarie telegrafiche; ma anche questo fu finora un pio desiderio, perchè la maggior parte di questi posti furono finora occupati da estranei.

Altrettanto dolorosa è la posizione delle ausiliarie, degli ufficiali e degli ufficiali d'ordine, i quali ultimi, dopo aver prestato servizio *gratis* per un anno e i richiesti titoli di studio, vengono a percepire come primo stipendio (e per la durata di 4 anni) L. 91 al mese.

Onorevole Signore,

Non meno grave e più complessa è la questione della regolarizzazione degli anziani, che trae origine dal confusionismo che regnò, prima dell'attuale organico, nella nostra Amministrazione.

A provare le tristi condizioni del personale anziano basta accennare a quello subalterno, che dopo 15 e più anni di servizio, riesce appena a percepire uno stipendio che varia dalle 90 alle 95 lire mensili, stipendio che non basta ai più elementari bisogni di una famiglia.

Altrettanto si dica per tutte le altre categorie anziane, cui l'organico non apportò alcun immediato beneficio. Per tutti questi si chiede l'abbuono di qualche quadriennio sullo stipendio attuale.

Mi permetto in ultimo far notare alla S. V. Onor.ma che un'ultima disposizione ministeriale esclude dal servizio straordinario tutto il personale nuovo entrato, o per meglio dire appunto quel personale che usufruisce degli stipendi minimi; ed in virtù di tale disposizione vedremo esclusi da questo tutti coloro che godono stipendi di 63, 67, 74, 91 lire, mentre questo viene goduto da impiegati che già hanno stipendi superiori.

Come vede, Onor. Signore, non occorre discutere tale disposizione, la cui assurdità è troppo evidente..... Noi chiediamo in opposto che nelle grandi città, dove maggiore è la spesa, sia possibilmente mantenuto il lavoro straordinario esclusivamente agli stipendi minimi ed in ragione che ad essi possa essere assicurato un sopraguadagno non inferiore alle lire 15 mensili.

Questi, On. Signore, i principali *desiderata* della classe nostra. Speranzose che essi incontreranno pure il favore della S. V. On., a nome dei Postelegrafici anticipo i più sentiti ringraziamenti.

Con profondo ossequio

Il Segretario
Oddone Domenico.

Una riunione di Postelegrafici.

Mercoledì 11 corr., i commessi postali provenienti dai fattorini telegrafici, onde festeggiare il loro antico collega Barbera dott. Giacomo, di passaggio a Torino, si riunirono in fraterna bicchierata presso l'Albergo della Pace. A detta bicchierata, invitatovi, intervenne il Barbera colla sua famiglia.

Dopo uno scambio di affettuose accoglienze, a nome degli intervenuti prende la parola Odone che, accennato alle rari doti del collega carissimo, il quale con grandi sacrifici, riuscì da semplice fattorino telegrafico a conseguire la laurea di Dottore in Chimica, acquistandosi così la promozione di merito a primo segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi; si dichiara lieto di constatare che nonostante l'elevata e ben meritata posizione, esso non abbia mai dimenticato gli antichi ed umili suoi compagni di lavoro. Chiude porgendo un vivo ringraziamento alla Signora che volle onorare col suo intervento la modesta riunione ed esprimendo i più lieti auguri a lui ed alla sua famiglia. Parlano ancora Dellacasa, Pugnani, Moretti ed altri. In ultimo prende la parola il Barbera che commosso ringrazia tutti i presenti per l'attestato di amicizia che vollero dargli, assicurando che mai verrà meno in lui il ricordo e la fratellanza che lo unisce ai suoi antichi colleghi torinesi.

La simpatica riunione terminò alle ore 24.

Lega femminile.

La Lega femminile, per venire in aiuto alle operaie, facilitando le medesime, ha deliberato di aprire le sottoscrizioni per le Scuole operaie serali femminili, le quali si apriranno definitivamente in ottobre, 4 sere per settimana, in diverse periferie della nostra città.

Ogni operaia di qualunque età che intenda istruirsi può farsi inscrivere.

Tutti i martedì sera, dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2, si troverà nella Lega la segretaria per fare le iscrizioni.

All'atto dell'inscrizione non occorre far pagamenti.

All'apertura in ottobre si pagherà al Comitato L. 1 per tutto l'anno, cioè dall'ottobre a tutto marzo 1910.

* * *

Gita al «brik» della Maddalena. — Per cura della Lega femminile e per decisione presa fra compagni di Torino, Chieri, Pecetto e Troffarello, si farà la solita gita alla Maddalena, il giorno di domenica 29 luglio, partendo da Torino in due comitive; la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 6, da piazza Gran Madre, colazione e pranzo e merenda sull'erba.

Le inscrizioni si ricevono a Torino ogni martedì sera, alla Lega femminile, da Perone Paolina; e poi compagni di altri paesi da Berto Ernesto, segretario collegiale; per Chieri, con deposito di una lira caduno all'atto dell'inscrizione.

Le inscrizioni non si ricevono oltre il 24 agosto 1909.

Contro il caro vivere.

Venerdì scorso ha avuto luogo al teatro dell'Alleanza Cooperativa, il grandioso comizio contro l'aumento delle pigioni e dei generi di prima necessità.

Il comizio, al quale è accorso un uditorio enorme, riuscì imponentissimo.

Parlarono: Abramo Levi, Plinio Gherardini, Belli Apolloni per i repubblicani, ed un altro cittadino.

Gli oratori, che riuscirono efficacissimi, furono continuamente applauditi dal pubblico, che dimostrò chiaramente di voler continuare in questa agitazione fino a che qualcosa di concreto ne venga fuori.

* * *

Mercoledì 18 corr., alle ore 21, nel giuoco delle boccie di proprietà del signor Gai Giuseppe (Bottiglieria e Birreria di Calosso d'Asti), in via Colli n. 68 (Crocetta), avrà luogo il 7° Comizio indetto dal Comitato contro il *caro vivere*, coadiuvato dal Circolo Educativo Socialista dei Borghi S. Secondo e Crocetta.

* * *

L'ottavo Comizio avrà luogo la sera di giovedì 19 agosto, alle ore 21, nel giuoco delle boccie in via dei Fiori, angolo via Petrarca, per cura del Comitato, coadiuvato dal Circolo Educativo Socialista *Avanti!*

Il Comitato.

— I membri del Comitato rincaro viveri sono convocati per lunedì sera, 16 corr., alle ore 21, alla Camera del Lavoro.

Contro lo czar.

Il Consiglio Generale della A. G. O. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale dell'Associazione Generale Operai, nell'atto di iniziare i proprii lavori sente il dovere di protestare vivamente contro la progettata venuta in Italia dello czar massacratore dell'infelice popolo russo; e fa voti che quanti uomini ed istituzioni popolari sentono ancora e vivo il culto della libertà sappiano reagire con la maggior energia onde evitare all'Italia l'onta massima di accogliere l'uomo nefasto che Garibaldi e Mazzini avrebbero, se vivi, fugato ignominiosamente.

«Manda inoltre un voto di plauso al compagno Morgari che rendendosi interprete in Parlamento del sentimento del proletariato italiano si fece promotore dell'agitazione anticzarista».

Il Comizio anticzarista di domani.

Domani, domenica, alle ore 10 antimeridiane, ad iniziativa dell'Associazione giovanile socialista avrà luogo, con l'intervento dell'on. Morgari, un pubblico Comizio nel Teatro dell'Alleanza, Corso Siccardi, 12.

Il cittadino che protesta.

Se l'igiene da parte del Municipio è sufficientemente curata, non altrettanto avviene da parte del pubblico in genere e da Amministrazioni siano private o siano pubbliche.

L'azienda ferroviaria, ad esempio, si distingue... per degli orinatoi che alla Stazione di P. N. coi loro effluvi vincono l'odore del fumo.

L'Ufficio Municipale d'igiene richiami alla osservanza delle norme di pulizia i capi di quella stazione.

Un cliente ferroviario.

[illegible] Laica sportiva G. Garibaldi.

L'iniziativa per una Associazione sportiva popolare si può dire un fatto compiuto.

Lunedì sera, nella sede del C. E. di via Ugo Foscolo, parlò il nostro Piva ai giovani raccolti sui benefici fisici e sociali dello sport, sulla necessità democratica di associazioni sportive laiche, e bene augurando all'Associazione che volle fregiarsi di un nome che è un impegno di serietà.

Furono nominate le cariche. E venne disposto che nelle sere di lunedì, martedì e giovedì siano tenute sedute preparatorie. In quelle sere si ritireranno anche le quote.

Ed ora, avanti!

Una preghiera.

Mi avviene, talora, di leggere il mio nome tra quelli degli oratori annunciati per conferenze o per comizi organizzati da questa e quella Associazione. E mi avviene — pur troppo — anche di non aver ricevuto, in precedenza, invito o di non aver risposto favorevolmente.

Io comprendo le buone intenzioni degli amici e li ringrazio. Ma li prego di considerare in quale spiacevole impiccio mi pongono quando fanno così. O mi mettono nella condizione di rinunciare, all'ultimo momento, ad impegni presi personalmente in precedenza, o mi obbligano ad usare una scortesia al pubblico, ignaro delle condizione delle cose.

Desidero partecipare, anche fuori della Camera, alla multiforme azione della classe lavoratrice per la sua difesa e la sua elevazione.

Ma, per far ciò, occorre che mi si usi la cortesia di prendere preventivi accordi con me.

Giulio Casalini.

Contro gli stipendi minimi.

La Sezione Torinese dell'Unione fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, nell'adunanza del 7 corrente, in relazione all'ordine del giorno deliberato dalla Camera Federale di questa città, riguardante gli stipendi minori dei funzionari dello Stato, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Mentre plaude alla giusta affermazione contenuta nell'ordine del giorno suddetto della Camera Federale di Torino, e che cioè altre numerose categorie di funzionari governativi oltre quella dei postelegrafici, sono umiliate da stipendi troppo crudelmente inferiori alle più imperiose esigenze della vita;

«concorda nelle considerazioni espresse in detto ordine del giorno, e fa voti che la stessa Camera Federale degli Impiegati inizi una vigorosa campagna allo scopo di richiamare l'attenzione della pubblica opinione e del Parlamento sullo stato di indigenza in cui versa la maggior parte dei funzionari addetti ai pubblici servizi».

Comitato per le iscrizioni elettorali.

Si pregano i detentori dei libretti [illegible] portare l'elenco dei nuovi elettori per [illegible] accumulare il lavoro della ricerca dei documenti. Preghiamo nello stesso tempo i compagni che avessero indicazioni di nuovi elettori da dare, di farlo subito per evitare possibili dispersioni.

Il Comitato per le iscrizioni elettorali.

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

I Soci della Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli Operai iscritti al Partito Socialista, sono convocati in Assemblea per la sera di Martedì, 27 Agosto alle ore 21, per l'approvazione dei candidati ai rispettivi Consigli Amministrativi.

Per il Comitato Elettorale
B. Bernardi.

La festa proletaria di Chieri.

Domani, domenica, si inaugurerà adunque la bandiera della Cooperativa economica-sociale ed il terreno sul quale dovrà sorgere la Casa del Popolo, questo fortilizio di libertà proletaria che sfiderà presto il nemico nero continuamente in agguato.

Circoli ed Associazioni convengano a Chieri numerosi a rendere solenne la manifestazione di cui ecco il programma:

1° Ore 9. Ritrovo alla Sede Sociale. Distribuzione vermouth;

2° Ore 10,20. Ricevimento alla Stazione delle Associazioni (Treno in partenza da Torino ore 9,30);

3° Ore 11. Inaugurazione vessillo. — Banco beneficenza. — Discorso inaugurale;

4° Ore 12. Pranzo sociale (lire [illegible]);

5° Ore 17. Passeggiata alla Casa del Popolo e discorso di Gino Piva.

Gli amici che vogliono da Torino intervenire alla festa di Chieri possono profittare della corsa delle 9,30 da P. N. Al dopopranzo vi è anche una corsa alle 14,40.

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Dalle liste che pubblicammo i compagni hanno visto che già molti hanno compiuto il loro dovere verso il giornale ufficiale del partito; ciononostante una buona parte dei tassati fa mostra di non capire e rimanda... all'infinito l'adempimento dell'impegno assuntosi.

Continuiamo a pubblicare intanto i versamenti ricevuti e pubblicheremo prossimamente il nome di coloro che per contro non versarono ancora la loro quota.

	Riporto L.	708 —
Tarditi Domenico	»	10 —
Monaco Pietro, saldo	»	[illegible] —
Segre dott. Leone	»	15 —
	Totale L.	708 —

Fiato per il "Grido,,

Riporto precedente L.	1[illegible],70
Fra dipendenti del Comune a mezzo Grossi	0,50
Gli operai dell'*Itala*, compagni di lavoro di Andrea Fiorito partente per l'America, lo salutano e lo accompagnano coi più sentiti auguri	1,50
Un brigadiere pompieri contento dell'opera dei socialisti al Comune	0,50
Totale L.	110,70

Fed. Socialista Carrarese.

Carrara, 1 agosto 1909.

Conforme a deliberazione presa dall'Assemblea Generale del Partito, questo Consiglio Direttivo ha aperto un pubblico concorso per il posto di Segretario-Propagandista e Direttore del giornale settimanale *La Battaglia*.

Lo stipendio è fissato in L. 200 mensili. Gli aspiranti possono inviare la relativa domanda al Segretario dell'Unione Socialista Carrarese - *Carrara*, non oltre il 30 agosto corrente.

Unitamente alla domanda i concorrenti potranno presentare tutti quei documenti che riterranno più adatti a dimostrare la capacità e le attitudini di buon propagandista e di buon organizzatore.

Dovranno essere inoltre regolarmente iscritti nel Partito Socialista Italiano.

Il Consiglio Direttivo.

Note Pinerolesi

Pinerolo, 13 agosto.

La conferenza Podrecca. — È straordinaria, specialmente nella massa operaia, l'attesa per la conferenza che l'on. Guido Podrecca deve tenere a Pinerolo, sul tema *Il Diavolo*. Salvo casi imprevisti o nuove variazioni la conferenza sarà tenuta nel Parco delle corse, in Piazza Santa Croce, la sera di lunedì 27 settembre.

Già fin d'ora vi sono molto richieste dei biglietti che verranno messi in vendita fra poco, all'unico prezzo popolare di 30 centesimi. Nessun anticlericale o sincero democratico deve mancare a detta conferenza che costituirà — ne siamo certi — un vero godimento intellettuale, data la profonda cultura dell'oratore e la sua parola elegante e convincente.

La gioia degli avversari. — La moderateria locale e gli antisocialisti sono addirittura gongolanti per la sospensione delle pubblicazioni della *Difesa Operaia*. Ne abbiamo visti di quelli che ridevano di compiacenza, altri manifestarla verbalmente, ed infine di quelli — i gesuiti — che fingendo di esserne dispiacenti, ne godevano internamente più degli altri.

Non è a dire che se ne compiacciano a torto, se si pensa alle botte non mai risparmiate dal battagliero foglietto socialista, e alle battaglie vigorose dal medesimo sostenute. Ma che proprio i nostri avversari abbiano da credere che con la sospensione del giornale abbia per loro a tornare quella tranquilla sonnolenza non turbata dalle nostre rivelazioni e dai nostri attacchi, ciò è un po' azzardato.

Non ci mancherà nè l'occasione nè il mezzo di continuare l'opera intrapresa, sia rafforzando le già potenti nostre organizzazioni, sia estendendo la nostra propaganda in tutto il circondario, anche nei comuni più vandeani. Eppoi ripetiamo che il nostro giornale non è morto, come a qualcuno piace far credere con insistenza, ma è soltanto temporaneamente sospeso, e risorgerà fra qualche tempo più gagliardo ancora e battagliera, deciso a non dar più quartiere a nulla ed a nessuno, giacchè ben sappiamo che nella nostra città, se vorremo fare qualche cosa di veramente pratico ed utile al proletariato, dovremo contare unicamente sulle nostre proprie forze, malgrado le imprecazioni di interessati contro la nostra intransigenza. E sarebbe semplicemente ridicolo, ora che le forze nostre sono buone e continuano ad aumentare, che dovessimo fidarci di certi amici dei quali si può dire con ragione: ci guardi iddio. Siamo convinti che i socialisti pinerolesi, consci della forza di cui possono disporre, sapranno utilizzarla come si deve, senza esitazioni o tentennamenti, ma con fiducia in un prossimo avvenire, che non può mancare di corrispondere al lavoro già compiuto ed a quello che si farà immancabilmente.

Nel campo della Cooperazione. — La Cooperativa Operaia Pinerolese di Consumo, che ha di questi giorni aperto un secondo reparto di vendita, distribuirà fra qualche giorno, allo scopo di far comprendere la convenienza della cooperazione, parecchie migliaia di manifestini, così compilati:

Cittadini! Il continuo rincaro dei generi di prima necessità ed indispensabili al sostentamento umano, rincaro generalmente prodotto dalla speculazione e dalla sete di lauti guadagni dei produttori prima e dei privati commercianti in seguito, hanno determinato le classi meno abbienti o lavoratrici, che del rincaro sopportano maggiormente le conseguenze, a cercare rimedio a questo generale stato di malessere, e porre un freno al continuo aumento dei generi di prima necessità.

Il mezzo più efficace e pratico ed i cui risultati si risentono immediatamente è l'istituzione di Magazzeni Cooperativi di Consumo, dove le classi lavoratrici, all'unico intento di provvedersi del necessario senza dover passare sotto le forche caudine dei privati fornitori, possono trovare i generi loro occorrenti, realizzando dei veri risparmi e godendo degli innumerevoli benefici che solo colla forma cooperativa è possibile ottenere.

Se non fosse della istituzione dei Magazzeni Cooperativi, nessuno può immaginare a quali altezze favolose sarebbero saliti tutti i generi necessari al sostentamento, e se al giorno d'oggi i privati commercianti si accontentano di vendere la loro merce a prezzi di poco superiori a quelli delle Cooperative, non è per altro che per la paura che queste hanno loro imposto, e questo solo motivo dovrebbe bastare ad incitare non solo gli operai ed i contadini, ma bensì anche la classe media della cittadinanza a dare la preferenza alla Cooperativa, appunto perchè se questa istituzione, oggi così florida e promettente, dovesse un giorno o l'altro ritirarsi dall'agone della concorrenza ai privati, si vedrebbero istantaneamente, per legge naturale delle cose, le derrate alimentari aumentare ancora e subito di prezzo, ed i cittadini dovrebbero sopportarne le disastrose conseguenze.

Le Cooperative di Consumo, avendo come scopo principale quello di poter fornire agli acquirenti gli articoli di maggior consumo ed a prezzi di poco superiori al costo, possono rivolgere tutta la loro attenzione alla qualità della merce, per cui è certo che gli articoli comperati ai Magazzini Cooperativi, saranno sempre molto migliori di quelli acquistati dai privati negozianti, anche perchè la grande quantità dello smercio consente di poter sempre disporre di merce genuina, fresca e non adulterata.

Questo per i benefizi immediati.

Bisogna inoltre considerare che tutti gli utili che si ritraggono dall'esercizio dei Magazzini, ritornano in fine d'anno nelle tasche dei compratori, poichè all'atto di ogni compra vengono rilasciati appositi listini, che presentati alla fine dell'anno danno diritto alla ripartizione degli utili, in proporzione degli acquisti fatti.

E' superfluo parlare degli enormi vantaggi che ne ritrae la classe operaia, quando si consideri che una buona parte degli utili vengono pure ripartiti alle istituzioni operaie, quali Società di M. S. e Leghe di resistenza.

La Cooperativa Operaia Pinerolese di Consumo, sorta da meno di due anni, ha dato prova di sapersi ispirare ai veri concetti di una cooperazione sana e di buona amministrazione, di modo che, pur avendo già alla fine dello scorso anno ripartito un buon utile fra i consumatori è stata ora in grado di aprire il nuovo Grandioso Magazzino sotto i portici Nuovi in casa Midana, che insieme a quello già esistente in via Porta Francia, dimostrano quanta forza possano acquistare le classi medie e povere quando applicano i principii della previdenza e della cooperazione, che elevano la dignità delle classi proletarie, togliendole allo strozzinaggio dei privati negozianti.

Cittadini! Tenete bene in mente che ai Magazzeni Cooperativi di via Porta Francia e Portici nuovi, non si vende ai soli soci, ma bensì a tutti indistintamente i cittadini, a qualunque ceto, condizione o partito appartengano, essendo intenzione dei fondatori, che tutti possano approfittare del beneficio di comperare la merce buona e a buon mercato.

[illegible] presai i listini dei prezzi di tutti gli articoli, per maggiore tranquillità dei compratori.

Tutte queste qualità dànno affidamento che tutti i cittadini si recheranno a fare i loro acquisti ai Magazzini Cooperativi, dimostrando così di saper veramente comprendere quali siano i loro interessi.

L'ecume di un famigerato industriale. — Non sappiamo fino a quando dovremo continuare ad occuparci di quel bel tomo, che, come ognuno avrà già compreso, risponde al nome di Widemann, ed è proprietario del cotonificio di S. Germano Chisone, e delle cui gesta sfacciate abbiamo dovuto parlare più volte.

Ecco che nuovamente ci dobbiamo di lui occupare per dimostrare a quale altezza intellettuale egli arrivi e come sappia confutare gli ideali ed i programmi nostri.

Da S. Germano è fuggito un operaio, che a quanto sembra si qualificava socialista. Al Widemann, che sempre si vide attaccato vivacemente sui nostri giornali a causa delle sue bravate, parve non dovesse presentarsi occasione e mezzo migliore per prendersi una rivincita, che facendo attaccare per tutto lo stabilimento dei cartellini di questo genere:

« Avrete sentito che il famoso socialista Brambilla è scappato travestito per poter più facilmente imbrogliare il prossimo — proprio così — egli scappò truffando tutti i fornitori e pare abbia detto che gli rincresceva ancora che i debiti erano troppo piccoli.

« Eccovi operai un bel campione di farabutto che tanto caldeggiava per la prosperità di quel certo giornaletto chiamato *La Difesa Operaia*.

« Quell'imbroglione di Brambilla ha voluto con ciò dimostrare il modo con cui intendeva mettere in pratica il socialismo ».

Il fatto meritava di essere segnalato per far conoscere l'alta mentalità di questi signori borghesi che per combattere il socialismo, non comprendendolo, ma conoscendolo lesivo alla propria borsa e alla propria autocrazia, non vedono di meglio che attaccarsi ad un volgare fatto isolato non accorgendosi che così facendo i poverotti scoprono tutta la loro bassezza morale ed intellettuale e la mancanza di argomenti più validi per sostenere la propria causa, che è la causa forcaiola.

Signor Widemann, più in basso di così crediamo che non potrete più giungere.

Corrispondenze

ANDEZENO. — Alla Società Cooperativa. — In questa Società, tra mezza dozzina di giornali clericali per tenere il popolo ignorante, abbiamo un giornale dei lavoratori, cioè il *Grido del popolo*, il quale è ben difficile che arrivi alla domenica a mezzogiorno, che non sia fatto a pezzi e bruciato.

Già, certe persone non potendo battere il cavallo, battono la sella!

Un gruppo di soci.

***

L'assemblea della Sezione Socialista di Andezeno votava il seguente

Ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione Socialista di Andezeno fa voti che il Partito Socialista Italiano risponda con una energica e pronta azione in occasione della possibile venuta in Italia dell'assassino del popolo russo, che ha lorde le mani del sangue del suo popolo che da anni lotta per la conquista della libertà ».

TORRE PELLICE. — Contro la venuta dello czar. — Anche il proletariato nostro, se sarà il caso, saprà alzare la sua voce di protesta contro la venuta dello Assassino coronato.

Oltre la mozione presentata al Consiglio Comunale dai compagni Gay e Pasquet, venne ancora, in una riunione, stabilito di organizzare presto un grande comizio pubblico per spiegare al popolo i motivi che spingono i socialisti d'Italia a protestare contro la minacciata profanazione del suolo nostro.

Indubbiamente da noi la manifestazione riuscirà splendidamente perchè il proletariato nostro sente profondamente la solidarietà contro i fratelli russi, vittime sot'omesse dello *knut* e della tirannia di Nicolino II.

Per un Congresso delle organizzazioni operaie del Val Pellice. — Invitata dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, questa succursale del Val Pellice sta organizzando per il 12 del prossimo settembre, un congressino delle organizzazioni operaie della valle.

Questo riuscirà certamente importante ed avrà luogo in Bricherasio come luogo più centrale e maggiormente comodo per le organizzazioni.

Ai prossimi numeri più dettagliati schiarimenti.

Cordialità franco-italiane. — Domenica scorsa al Colle della Croce, a m. 2305 sul livello del mare, ebbe luogo una simpatica riunione di sindaci delle Valli del Pellice, Queiras e del Guill.

La riunione, alla quale oltre ai numerosissimi sindaci parteciparono spiccate personalità delle due nazioni, non aveva altro scopo che di stringere maggiormente i vincoli che già legano le popolazioni dei nostri monti, non divise che da una frontiera naturale ed alle quali è negata, per una sbagliata idea di difesa nazionale, una comoda strada carrozzabile che, facilitando il commercio, aiuterebbe, mantenendole, le cordiali relazioni.

La riunione trascorse allegramente, ed i brindisi franco-italiani furono improntati alla massima reciproca della fratellanza delle popolazioni nostre, e necessariamente delle nazioni sorelle.

Nella entrante settimana avranno luogo qui in Torre Pellice grandiosi ricevimenti in onore di gitanti francesi che ci onorano della loro presenza.

CARMAGNOLA. — Il reverendo don Quaglino affida alle colonne di un giornaluccolo, che è ricettacolo di tutte le espettorazioni biliose che travasano dalla sacrestia della nostra parrocchia, nientemeno che una lettera aperta all'avv. Gherardini, colpevole di aver svelato le ragioni più o meno confessabili per cui il non prelodato reverendo credette bene di fare da padre spirituale al comitato, il quale decise, organizzò e fece trionfare la candidatura del comm. Cesare Rossi, il catecumeno che incomincerà mercoledì 18, all'albergo dei Due Mori, gli esercizi spirituali, onde prepararsi a ricevere il battesimo politico che il nostro arciprete don Matteo gli darà nelle acque del famoso rettilineo del Po, che la magniloquenza *ad usum cretinorum* dello siamese, altro rappresentante del nostro fortunato Collegio, seppe solo costruire nel terreno ipotetico delle sue mirabolanti promesse di 12 anni fa.

Il reverendo Quaglino vuol essere conseguente a sè stesso: chè, per guadagnarsi il regno dei cieli, fa il povero di spirito.

« È perchè — dice lui per spiegare il suo galoppinaggio disinteressato — fa onore anche ad un prete trovarsi con dei galantuomini » e, in altre parole « tenersi lontano dai socialisti prodighi di schiaffi ».

Indubbiamente non è molto perspicace il reverendo nel suo semplicismo buffonesco! Avrebbe dovuto addurre altre ragioni più gravi; ma una sola... e quella! E, dica, crede proprio di avere con ciò scoperto il segreto di Pulcinella?

Potremmo obbiettare che la compagnia di certi galantuomini fa onore soltanto ai preti; che il reverendo fa bene a tenersi lontano dai socialisti prodighi di schiaffi, come faremo bene noi a non avvicinare certi seminaristi di belle speranze, non fosse altro che per misura di prevenzione contro la rabbia pretina, malattia eminentemente infettiva. E, se alcuno non ci tacciasse di ingenuità, potremmo anche dirle noi le ragioni sulle quali il reverendo sdrucciola con tanta disinvoltura.

Ma a che tutto ciò? Il divenire fatale del socialismo è forse arenato? Il genio dei nostri grandi è forse esistito invano solo perchè è sorto un don Quaglino a sfruttare un fatto tutto personale e comune a molte elezioni, *anche a quella di Biella, o egregio seminarista del Morimento?*

Va, va, povero gesuitello di campagna, trova il coraggio di dirle certe cose; scoprilo da te stesso le sacre bende onde è ammantata la tua sacra untuosità, e allora forse discuteremo. Bada almeno un'altra volta di essere un po' più fine nella cattolica arte di equivocare; e bada di stare meglio in arcione quando impugnerai ancora l'arma della restrizione mentale per difendere il sacro fondaco; altrimenti i tuoi stessi superiori ti rimanderanno al tuo vero mestiere di piantatore di carote.

CHIERI. — Sabato sera 14 corrente, alle ore 8,30, al Politeama Margherita, la compagnia filodrammatica *Borgo Vittoria* rappresenterà *Galileo Galilei*, e alla domenica sera, alle ore 19, *I Spacciafournei*.

Confidiamo che il pubblico chierese vorrà intervenire a queste due rappresentazioni istruttive.

La compagnia, fidente, darà una serie di queste rappresentazioni che danno fastidio ai preti perchè svelano al popolo le loro crudeltà.

CHIVASSO *(Gedda L.)*. — **Stranezze alla Società Operaia.** — Domenica 8 doveva aver luogo l'elezione generale del Consiglio della nostra Società Operaia. Ma siccome i nostri famosi amministratori non contano più nulla avendo respinto qualsiasi regolamento, vedendosi perduti indissero l'assemblea alle ore 10, per subito dopo incominciare le elezioni che durassero fino alle 16, cosa non prevista dal nostro regolamento, cercando così la comodità di tutti gli esercenti loro carissimi che hanno intimi rapporti con la Società Operaia, che è la loro buona soccorritrice.

Coll'opera nostra e colla conferenza Degiovanni, tenuta sabato sera sulla pubblica piazza, si potè svelare tutte le marachelle; sfidati a contraddirci, nessuno si mosse. Solo qualche incosciente, forse comperato dai soliti maffiosi per un bicchier di vino, cercò di far baccano; ma subito venne messo in silenzio, perchè i presenti lo volevano portare sul tavolo ove si trovava il Degiovanni per il contraddittorio. Solo i suoi molti anni inspirarono la pietà.

E veniamo all'adunanza.

Fin dalle prime ore del mattino si prevedeva una burrascosa giornata: galoppini a destra ed a sinistra, corruttori d'ogni stampo, maffiosi d'ogni colore; c'era perfino qualche facchino sensale di schede avversarie!

Alle 10 ci trovammo nella sala con un buon seguito di operai per attendere l'arrivo del famoso presidente e del suo seguito.

Non appena essi mettono piede nella sala sono accolti da un fragoroso « abbasso » e da altre voci che dicono: « Oggi non si farà niente; tutti siamo eguali; nessuno qui ha il diritto di tener la presidenza; se si tiene l'adunanza nomineremo noi il nostro presidente provvisorio ».

Succede un pandemonio indescrivibile. Molti gridano: « Fateli uscire tutti per le finestre! »

Il presidente prova a dire qualche parola. Lo vediamo barcollante, sostenuto dal neo cavaliere sindaco, che tutti doma e fa ballare col suo filo. Arriva finalmente ad aprire la seduta in piedi, come può, per la nomina del seggio. Tutti i presenti urlano: « Via il presidente! Fino a domenica 15 non si vota, altrimenti tutto vola nel cortile! ».

Qualche intrigante viene messo a tacere.

Così nulla si deliberò e tutto venne rimandato a domenica 15 corrente agosto, alle ore 14.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno nel quale abbiamo posto l'accettazione o no dei soci respinti.

Tutti i soci quindi mandino i loro documenti alla nostra Sezione, che avrà l'incarico di presentarli all'adunanza generale.

Frattanto i nostri avversari, che sono tanto leali, cercano di escluderci persino dalla minoranza. Uomini giusti loro! Noi avevamo portato una lista di 12 nomi, lasciando così 3 posti per la minoranza. Ora invece essi formeranno la lista di 15 candidati, così che se la vittoria ci arride saremo per sempre liberati dalla cricca.

Operai, in guardia!

MONCALIERI. — Giornata piena di animazione socialista quella di domenica, organizzata dalla Federazione del V Collegio. Nel bel parco dell'Aia si svolse la festa allegramente, con cori, banco di beneficenza, musica e discorsi.

Tutti applauditissimi, parlarono la compagna Perrone, Gino Piva, Del Bondio, Francesco Barberis e Gagni del Circolo Educativo « Avanti! ».

Il bravo Mazzucato fece prodigi con il suo valoroso coro della Madonna di Campagna, ed un ottimo servizio fece la banda della Madonna del Pilone.

Erano intervenuti molti Circoli ed Associazioni.

A tutti mandiamo il nostro ringraziamento fraterno.

Notizie di Partito

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Ad iniziativa di questo Circolo e del suo Corpo corale, domenica 12 settembre p. v. avrà luogo una gita di ricreazione fra circoli e compagni socialisti a Giaveno e sue alture.

Le modalità per la spesa come pure il luogo di ritrovo e l'ora della partenza saranno rese note con altro comunicato appena si avranno ottenute le adesioni occorrenti per poter effettuare la gita. La partenza sarà fissata al mattino. All'arrivo si inizierà una breve escursione nei dintorni (Sacra S. Michele, ecc.). Alle 12 ritrovo in un ristorante posto su d'una ridente altura ove avrà luogo un pranzo famigliare, non obbligatorio, al prezzo di L. 2 ogni aderente.

Nel dopo pranzo il soggiorno sarà allietato da concerti musicali e mandolinisti e da canti corali del Corpo corale del Circolo Borgo Po.

All'imbrunire ritorno in città con treno speciale.

Le adesioni si ricevono presso il Circolo Borgo Po, corso Casale, 16; dai membri del Comitato della gita, e dal compagno Antonio Mazzucato farmacia All. Coop. in piazza Emanuele Filiberto, mediante l'anticipo di L. 2.

A coloro che, data la loro adesione, per motivi plausibili non vi potranno più intervenire verrà rimborsata una lira. Nel caso che la gita non si potesse effettuare verrà rimborsato l'intero anticipo.

Circolo Ed. Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta.

Corso Orbassano, 2.

Si invitano i soci di trovarsi all'assemblea ordinaria di martedì 17 corrente. Fra i comma dell'importante ordine del giorno da discutere vi è pure l'agitazione contro il caro viveri.

Si avverte intanto che tutte le sere, dalle 20 alle 22, un apposito incaricato è sempre nel Circolo per ricevere le iscrizioni a socio.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia.

I soci sono invitati all'assemblea ordinaria per martedì 17 c. m., col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Relazione della Commissione sull'acquisto terreno e ampliamento del teatro.
3. Interpellanza Boggetto B.
4. Dimissioni di alcuni consiglieri e loro surrogazione.
5. Varie.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

I soci di questo circolo sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di venerdì 20 agosto, ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Giovedì scorso, nei locali di questo Circolo, il compagno Mazzucato Antonio tenne dinanzi ad un numeroso pubblico una conferenza privata anticlericale sul tema: « da Torino a Roma ».

Colla sua eloquente e persuasiva parola svolse questo tema, svelando le truffe e i delitti della Chiesa romana, quando era al potere, e dimostrando come ancora oggidì continui a voler mantenere nell'ignoranza il popolo per averlo sempre servo e vile.

Spiegò la necessità di un vero anticlericalismo, non soltanto a parole ma a fatti, e cioè col non servirsi più del prete in nessuna occasione.

La conferenza riscosse vivi applausi ai quali si uniscono quelli della Commissione Esecutiva che spera abbia la conferenza persuasi i presenti.

Feder. Socialista - V Collegio di Torino.

I membri della Commissione Esecutiva sono convocati in Moncalieri pel giorno 22 corr., nei locali del C. E. S. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto festa di beneficenza delli 8 agosto in Moncalieri.
3. Rendiconto 1° semestre 1909.
4. Corrispondenze.
5. Modifiche allo Statuto collegiale.
6. Varie.

La Federazione suddetta indice pure una Gita campestre nei pressi di Pecetto Torinese come l'anno scorso. Coloro che desiderano intervenire debbono depositare lire una all'atto dell'adesione o alla compagna Paolina Perrone, piazza Emanuele Filiberto, 7, o inviarla al segretario collegiale Berto Ernesto, via Vittorio Emanuele I, n. 36, Chieri.

Il resoconto della festa verrà pubblicato un'altra settimana.

Circolo Soc. " Avanti "

[illegible]

I compagni del Borgo S. Salvario che intendono di far parte della fanfara che questo Circolo ha istituito sono caldamente pregati di rivolgersi alla sede del Circolo e precisamente al compagno Marchio Fran[illegible]

***

I soci del Circolo socialista *Avanti!* mentre dolorosamente apprendono le poco sicure notizie di salute del compagno Andrea Costa, esprimono i sinceri auguri che il gagliardo campione del socialismo sia al più presto ristabilito e ridonato alla vita e lotta proletaria per l'ideale.

***

I soci del Circolo *Avanti!* riuniti in Assemblea la sera del 5 agosto 1909 in vista della venuta in Italia del carnefice del popolo russo, deliberano di uniformarsi ai deliberati del Comitato d'agitazione come protesta contro l'assassino dei nostri fratelli russi.

La Commissione.

Società di Mutuo Soccorso Barriera di Milano.

Si avvertono i lavoratori della periferia Barriera di Milano (Torino), che in data 7 agosto la Società di Mutuo Soccorso con sede via Leyni, nella sua Assemblea ha concesso l'indulto, cioè il diritto di entrare a far parte della Società suddetta senza pagare la tassa d'ammissione.

Dunque è dovere vostro farvi iscrivere procurando un interesse vostro e di interessarvi poi a continuare a dar aiuto affinchè la Società possa prendere nuovo sviluppo per poter un giorno combattere contro i quotidiani sfruttatori.

NB. — L'indulto comincia dal mese di agosto a tutto settembre, con queste modalità: dai 16 anni ai 35 gratuitamente, e dai 35 ai 45 lire 1 d'ammissione.

Sezione Socialista di Gassino.

Sottoscrizione elettorale.

Coreggia Giuseppe L. 1 - Posse Antonio 1 - Ducatto Giuseppe 1 - Dasetto Bartolomeo 0,50 - Da giovani di S. Raffaele 1,05 - Avanzo bicch. trattoria Concordia 0,90 - Avanzo bicch. a S. Mauro 0,10 - Camino Giovanni 0,50 - Pignatta Domenico 0,50 - Pignatta Luigi 0,20 - Avanzo bicch. alla Piana di S. Raffaele fra giovani di Gassino 0,55 - Soci del Circolo Famigliare: D. G. 0,30, N. G. 0,50, R. F. 0,30, C. G. 0,20, B. T. 0,20, S. C. 0,20, B. L. 0,20, C. C. 0,10. - Totale L. 8,70.

Se gli oblatori avessero qualche reclamo da fare si rivolgano al Comitato Elettorale di Gassino.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 10 agosto 1909.

Si approva, dopo un rilievo riguardante le ferie del segretario amministrativo Vigiongo, il verbale precedente.

— Si prende atto di alcune lettere inviate da compagni che fanno osservazione circa l'opportunità o meno di pubblicare negli atti ufficiali quanto si riferisce a richiami individuali o diretti alle Sezioni, e si delibera che ad evitare ogni polemica sia soppressa in avvenire la pubblicazione di ogni nota avente carattere personale.

— Si prende atto dell'esito delle elezioni per la nomina parziale dei membri del Consiglio Generale all'Associazione Generale degli Operai.

— Si rimanda ad altra seduta la discussione sulla domanda presentata dalla Sezione Autonoma-Ferrovieri.

— Si prende atto della circolare-*referendum* inviata dalla Confederazione del Lavoro in merito alla venuta dello czar — e cioè se si debba o no fare lo sciopero generale — e si delibera di invitare tutti i Consigli Direttivi delle Leghe ad una riunione che avrà luogo sabato sera alle ore 20,30 — nei locali della Camera del Lavoro — per discutere e deliberare in proposito.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo. In merito alla relazione inviata dalla Sezione minatori di Brosso, si delibera di rispondere favorevolmente alla proposta riguardante il riordinamento amministrativo della Sezione stessa, compresa relativa nomina del segretario-propagandista.

— Si delega il compagno Giuseppe Fraiche a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa che avrà luogo a Chieri per l'erigenda Casa del Popolo.

— Di turno dall'11 al 17 agosto, Banfo Giovanni.

Per la Commissione Esecutiva
A. Degiovanni, *segr.*

Tutti i Consigli Direttivi delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato, 14 agosto, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare in merito al « Referendum » indetto dalla Confederazione del Lavoro, circa l'opportunità o meno di [illegible] sciopero generale in tutta Italia per la [illegible]

Data l'importanza dell'argomento confidiamo che nessuno vorrà mancare. *La Commissione Esecutiva.*

La vertenza dei pellattieri.

Domani, alle ore 14,30, avrà luogo una riunione dei lavoranti pellattieri per discutere in merito alle risposte dei proprietari alle proposte della Commissione operaia.

Tra i lavoranti pellattieri regna la massima solidarietà. Nella loro ultima riunione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai pellattieri di Torino, riuniti in assemblea la sera dell'11 agosto per udire la relazione della Commissione in merito alle pratiche esperite colla rappresentanza dei signori industriali;

« considerato che gli aumenti proposti corrispondono alla media delle paghe oggi correnti sulla piazza e per la cui constatata insufficienza a soddisfare i più impellenti bisogni della vita, gli operai furono indotti a presentare il nuovo Memoriale;

« respingono le proposte fatte dai signori proprietari e danno mandato di fiducia alla Commissione attualmente in carica di modificare le domande inoltrate e di insistere sulle stesse;

« augurano che i signori industriali, seguendo l'esempio degli operai, abbiano ad accettare le nuove proposte avanzate, onde evitare un conflitto che sarebbe dannoso per entrambe le parti ».

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

E' stata diramata la seguente circolare:

Compagno,

Nell'assemblea che avrà luogo *sabato, 14 corr., alle ore 21*, nei locali della Sezione, il Consiglio Direttivo sottoporrà alla vostra approvazione le modifiche allo Statuto della Cassa di Resistenza. Queste — unitamente a quelle approvate sulla Cassa Disoccupazione e a tutte le istituzioni introdotte in Sezione: *Ufficio di consulenza medico-legale, Cassa Sovvenzioni, Sussidio ai Richiamati, e migliorato il Sussidio Disoccupazione* — formano il primo gruppo di riforme che varranno certamente a dare alla nostra organizzazione quel carattere di stabilità che solo gli si potrà conferire quando essa potrà soddisfare seriamente a tutte le esigenze, anche minute, dei nostri operai. Altri importanti problemi attendono sollecita soluzione, ma necessita che ogni socio contribuisca coi suoi consigli e colla sua presenza a risolverli. Da troppo tempo è invalso il costume di lasciar fare e disertare le assemblee. La nostra Lega, oltre ai bisogni finanziari, sente dei bisogni morali. Soddisfazioni che essa reclama alla vostra assiduità. Ora, una maggior propaganda va intrapresa per scuotere l'apatia di quella massa (che inutilmente si sveglierà quando sentirà di essere più ferocemente fustigata), perchè non si ripetano gli errori delle agitazioni impreparate di ieri. Questo il problema dell'oggi che il Consiglio sente il dovere di affrontare.

Non mancate perciò a dare il vostro giudizio nell'assemblea di sabato, 14, sul seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Resoconti quadrimestrali;
3. Modifiche Statuto Cassa Resistenza;
4. Relazione sul Comitato Centrale e Comitato Regionale;
5. Nomina Consiglieri e Sindaci;
6. Varie.

NB. — Si pregano i soci di ritirare presso la Segreteria la tessera camerale dell'anno in corso.

Unione Nazionale Impiegati Ferroviari.

L'Assemblea degli Applicati ed Applicati principali di Torino, presente l'on. Nofri anche in rappresentanza di altri deputati dell'Estrema Sinistra,

considerando

1° Che le cessate Amministrazioni non avevano restrizioni sul quantitativo degli Applicati principali se ex Adriatica, e Contabili se ex Mediterranea, e che l'esercizio di Stato istituendo le tabelle organiche con un numero limitato di Applicati principali ha leso evidentissimamente i diritti e gli interessi di tutti gli Applicati e specialmente dei più anziani;

2° Che per consuetudine la cessata Mediterranea all'Applicato raggiungente le 2100 annue concedeva la nomina di Contabile, qualifica che aveva per massimo lo stipendio di 3600 e che l'ex Adriatica, tranne rare eccezioni, promoveva gli Applicati giunti allo stipendio di 2700 o 3000 lire ad Applicati principali;

3° Che tenuto conto dell'enorme rincaro del costo della vita e considerato che gli stipendi attuali sono gli stessi di 25 anni fa ed in taluni casi inferiori (vedi ex Alta Italia), si rende indispensabile l'aumento degli stipendi;

4° Che l'Amministrazione pur compilando le note caratteristiche ed informative le tiene segrete e non le comunica all'interessato mentre nell'interesse delle due parti in contratto dovrebbe renderle cognite;

5° Che le promozioni sono fatte senza norme fisse nè criteri stabili, ma quasi sempre in base al variabile giudizio di un funzionario, magari animato da intenzioni buone, ma che possono subire influenze personali di antipatie e simpatie, degenerando così in veri atti d'ingiustizia;

Chiede:

1° Sia abolita la qualifica di Applicato principale, portando lo stipendio dell'Applicato a 3600 da raggiungersi in 25 anni;

2° Che siano compilate e partecipate agli interessati le rispettive note caratteristiche ed informative;

3° Che le promozioni di grado avvengano per esame, con legale rappresentanza degli interessati.

Nelle Officine Ferroviarie.

Forse saranno parole vane, ma un suggerimento oppure un consiglio alle volte non fa male.

Intendiamo con ciò di parlare di un signor capo-tecnico di 2° grado addetto nel riparto verniciatori, che non si saprebbe proprio come qualificarlo questo enciclopedico ferroviere col suo continuo girare da mane a sera, per voler controllare i lavori anche quelli che a lui non spettano, vorrebbe proprio meritarsi tale qualifica. Ma purtroppo la sua competenza è discutibile.

Noi non vogliamo negare a detto signore che la competenza tecnica la possa avere nei lavori a cui è adibito. Ma per quelli in cui egli non c'entra lasci fare a chi spetta.

Vorrà forse questo capo-tecnico far tutto questo per acquistare la simpatia del suo ingegnere, oppure lo fa per dimostrarsi superiore ai suoi colleghi?

Oppure lo fa per aver presto la nomina di capo tecnico di 1° grado, nomina che non s'è veduta arrivare, e tanto aspettata?

Ascolti il nostro consiglio, signor capo tecnico di 2° grado, cambi sistema e la simpatia la troverà non solo nel signor ingegnere, ma anche fra i suoi colleghi ed operai.

Il Corpo Spazzini Municipali

è convocato in seduta straordinaria per la sera di martedì, 17 agosto, nei locali della Società M. S. Spazzini, via Palazzo di Città, per udire la relazione sulla presentazione del *Memoriale della categoria*.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, ecc

La nostra Lega lancia ancora un appello sperando che tutti i compagni, vecchi e nuovi, sentiranno la necessità di venire ad ingrossare le file stringendosi attorno alla nostra organizzazione, dando la loro attività per l'emancipazione della nostra categoria, col riconquistare il tempo perduto, scuotendola dall'assopimento in cui si trova dopo i lievi miglioramenti ottenuti colla agitazione del 1906 ed anche questi violati colla incosciente complicità degli interessati in quanto riguarda la guardia, il riposo festivo, le ore straordinarie, l'orario.

Il Consiglio Direttivo nostro, composto di compagni volonterosi, ha ventilato un programma di lavoro; ma per attuarlo necessita il vostro contributo morale e materiale. Perciò fa caldo appello ai compagni tutti a volersi mettere al corrente nei pagamenti, prelevando le tessere camerali; inoltre di fare attiva propaganda fra i compagni di lavoro che non fanno ancor parte della nostra Lega a volersi iscrivere.

Il sottoscritto si trova tutte le sere e le domeniche mattina nei locali della Camera a disposizione dei compagni.

Pel Consiglio Direttivo
E. Vergnano.

Al prossimo numero un articolo su « L'organizzazione di classe » di E. Colombino.

Chianale Alberto, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi 9.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Trinchero
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Maggio 1909:
Soci N. [illegible]
Quote N. 722.010
Capitale L. [illegible]

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero [illegible] soci per 47.[illegible] quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, [illegible] — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 86 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi 12.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE [illegible]
[illegible]

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

UNIONE DECORATRICE
fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi
Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione
e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
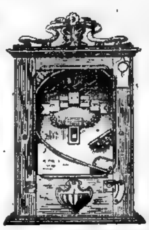

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

CONTRIBUENTI!
Se volete pagare il meno possibile, prima di presentare le denunzie di successione dovete farle esaminare e seguire i consigli che vi darà **VITO MACCIOCCA**, *Via Consolata, 12* unico competente in materia.

Levatrice
Rosa Vina Fiandrotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

IL LIBRO D'ORO DELLA DONNA
Anna Fischer-Dückelmann
Dottoressa in medicina all'Università di Zurigo - Specialista per la ginecologia e medicina in Dresda
La Donna, Medico di casa
Libro di consultazione famigliare per l'igiene e la medicina, con speciale riguardo alle malattie delle donne e dei bambini, all'ostetricia ed all'igiene infantile
Prima traduzione italiana acconsentita dall'autrice e dall'editore sull'edizione giubilare tedesca (500° migliaio) a cura del
Dottor CARLO CALZA
Medico nell'Ospedale Cottolengo di Torino
Un volume in-8 gr. di ca. 1100 pagine, illustrato con 468 figure originali nel testo e 35 tavole separate in nero ed a colori, elegantemente rilegato. - Prezzo **Lire 26.**

Questo libro, scritto da una distintissima Dottoressa in medicina, è dedicato essenzialmente **alle spose ed alle madri** che hanno cura della salute propria e di quella dei loro bambini. Ed appunto perchè scritto da una donna, esso differisce, per la forma e per l'esposizione dei singoli metodi di cura delle diverse malattie, da tutti gli altri trattati scritti da medici che mirarono con formulari scientifico-pratici, a diffondere la scienza medica per la sua applicazione nella cura e guarigione delle diverse malattie.

In questo libro invece non solo si trovano indicate le prescrizioni e le norme pratiche per la applicazione della medicina in casa; ma esso ha per iscopo di far conoscere **alla donna** quale è la missione che **essa** è chiamata a compiere in tutte le circostanze che esigono contemporaneamente dell'abnegazione, dell'intelligenza e della decisione pronta ed efficace, quando si tratta della propria famiglia.

Tutte le questioni di igiene domestica, le cure che esigono i fanciulli, l'allattamento, la maternità e molte altre ancora, tutte queste questioni vi sono magistralmente trattate. Dal punto di vista della forma il testo è chiaro e ben diviso. Esso si compone di tre parti: L'Igiene, La Terapeutica, Il Bambino. — La seconda parte: La Terapeutica, contiene le malattie ed anzitutto quelle **delle donne e dei bambini**, classificate per ordine alfabetico. Ciò che dà maggior merito a questo libro e che torna a tutto onore della scrittrice è il fatto che tutte le malattie più delicate e specialmente quelle delle donne, sono trattate col massimo riguardo e con la maggiore raffinatezza di sentimento affinchè il libro possa essere degno di una **giovine sposa** e di una **buona madre.**

Questo trattato, di cui sono stati venduti più di 500.000 esemplari della edizione originale tedesca, fu già tradotto in undici lingue. Ciò vale meglio di ogni altro incitamento a consigliare l'acquisto a tutti e specialmente **alle spose e alle madri.**

Il libro uscirà nel settembre prossimo al prezzo di L. 26. — Però per facilitarne l'acquisto si apre fin d'ora la sottoscrizione al prezzo di **sole Lire Venti** ed il libro sarà inviato « franco di spese », a mezzo della posta, a chi prima del *31 agosto 1909* invierà all'editore la propria adesione per l'acquisto, unitamente all'importo di L. 5. Le residue L. 15, a complemento del prezzo del volume, dovranno essere pagate dopo la consegna del volume stesso.

CARLO CLAUSEN - HANS RINCK Succ.
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
TORINO - Via Po, N. 11.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 38, Torino, unico concessionario per l'Italia.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI ÉMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 1

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12
Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.
Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24
Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.
ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L.	**0,15**
Gelati assortiti	»	**0,20**
Ghiacciate	»	**0,20**

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Teucrelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema »	»	0,15
Curacao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirs	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30
Anisette Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi
PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI
Sabato 14, ore 21
Serata d'Onore della Prima Attrice Giovane Sig.na Lina Adami
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
COME LE FOGLIE
Commedia in 4 atti di Giuseppe Giacosa
Domenica 15, ore 15,30
CODICE BALOSS!
Commedia brillante in 2 atti di Oreste Poggio.
'L Candlè
Brillantissima commedia in 2 atti di C. Rambosio.
Ore 21
La fam
Dramma in 3 atti di Amilcare Solferini
IL SOTTOSCALA
Farsa in un atto.
Sabato 21, ore 21
Grande Serata a beneficio della Camera del Lavoro
si rappresenterà
PER LA VITA
Dramma sociale in 3 atti di Demetrio Alati.
Rinnego mia moglie
Commedia brillantissima in un atto.
PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. **20** - Ragazzi cent. **10.**

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2	»	0,25

Birra.

Chops	L.	**0,15**
Mezzano	»	**0,20**
Grande	»	**0,25**
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
»	1/2	»	0,50

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,50
a due fuochi grandi a ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR
Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro
Spedisco franco di porto un kg. caramelle assort.te

ALBICOCCO, RIBES, MANDARINO, AMPOLA, CARACCA, VANIGLIA, MENTA, RATAFIA', ANICE, POMO, ... DI LATTE
PERA COLE, GAROFANO, RHUM, LIMONE, CAFFÈ, NOCCIOLA, GENZIANA, ALBICOCCO, ANANAS, TAMARINDO, ARANCIO
per L. 3,90
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro
Specialità Pavesio

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante

Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL PADOVA

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Fiore-Maja Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 16

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, COMBE, AGHI, ecc.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 21 Agosto 1909 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 21 Agosto 1909. N. 265

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Direzione del Partito Socialista Italiano.

La tessera per il 1909.

Le Sezioni che ancora non provvidero al prelevamento delle tessere di adesione per l'anno in corso (almeno nel numero minimo stabilito dallo Statuto) sono avvertite che il termine dalla Direzione all'uopo fissato scade col 31 corrente mese; dopo di che sarà data pubblicazione delle Sezioni considerate come non più aderenti al Partito.

Il Segretario Politico: POMPEO CIOTTI — *Per il Segretario Amministrativo:* AMERICO ROSETTI.

Nel dar posto a questo comunicato, noi invitiamo vivamente le Sezioni ritardatarie della nostra Provincia a voler sollecitamente regolare la propria posizione verso il Partito, il quale dovrà anche quest'anno dimostrare tutta la propria vitalità col mantenere, almeno, inalterato il numero delle Sezioni e dei singoli iscritti, a malgrado del notevole contributo finanziario cui tutti siamo stati obbligati, per provvedere a supreme necessità del Partito, e delle eccezionali spese sostenute per la campagna elettorale politica.

UNO SCIOPERO MARXISTA

Dovremo attenderne l'esito per giudicare del grande conflitto di classe che sta svolgendosi nella Svezia? O non piuttosto esso ha tali caratteristiche da costituire, vincano o perdano i lavoratori in lotta, un esempio tipico di lotta di classe, fatalmente determinato dai rapporti tra capitale e lavoro?

E tali caratteristiche avendo, non è il conflitto svedese un fenomeno che non si saggia con lo specillo dell'utilitarismo, ma vale per quello che è, per ciò che dimostra, per le forze che in esso si sprigionano?

Ecco un grande ed autentico sciopero — non importa se generale o quasi generale, che nessun Masaniello ha comandato, che nessun accenditore di fiammiferi ha suscitato, uno sciopero — sì! — senza esteti, ma più ammirevole per questo, e più degno di osservazione, come quello che rappresenta il cozzo naturale tra i sindacati dei padroni e dei lavoratori, senza preparazioni artifiziose ed intervento e pressioni di elementi impuri.

In parole chiare: non è un qualsiasi Aventino che sciopera nella Svezia; e la moltitudine non è come quella dell'Oltre Torrente, magnifica sì nei suoi atteggiamenti, ma pur sempre antica moltitudine italiana che si agita intorno all'eroe, che affronta la morte per il duce che personalizza gli impeti ed ha bisogno di impeti.

Il popolo, diventato autenticamente proletariato, si è svestito dell'abito romantico: esso non intende più le avventure tumultuarie alla Cola di Rienzo. Un peccato, specialmente per quelli che hanno ereditato la stoffa dei capipopolo o dei capitani antichi; un peccato per i bei giovanotti ben vestiti che si sono figurati dentro la graziosa testolina un movimento proletario con squilli di tromba, con bandiere al vento e con donne che si gettano sotto le zampe dei cavalli.

Peccato, peccato, peccato: ma non è così.

Vediamo, stralciando dai giornali che non hanno interesse ad alterare la verità, come sono andate le cose in Svezia:

Nel mese di luglio, ad alcune rivendicazioni presentate dagli operai del legno e della metallurgia, l'Unione centrale dei padroni rispondeva con una serrata che costrinse all'inerzia 50.000 lavoratori. I sindacati, commossi da questo atto dei padroni, gridarono all'allarme, e domenica, 1° agosto, trenta delegazioni sindacali decidevano di dichiarare lo sciopero generale se la serrata padronale continuava. La Federazione nazionale diresse immediatamente allora un appello agli altri gruppi e ai lavoratori organizzati per invitarli ad unirsi ad essa. D'altra parte, l'Unione padronale annunziava l'indomani, 2 agosto, una nuova chiusura di fabbriche, colpendo così altri 80 mila salariati. Era la guerra. La Federazione nazionale degli operai dichiarò immediatamente lo sciopero generale per il 4 agosto, autorizzando però gli operai dei gas, dell'elettricità, dei servizi sanitari e quelli del servizio delle acque e gli impiegati ferroviari a non lasciare il lavoro, e imponendo a tutte le classi che continuavano a lavorare una quota straordinaria di 4 corone, vale a dire di 5,50 per settimana.

La decisione venne immediatamente applicata. Nel giorno fissato 200 mila lavoratori circa abbandonarono le officine con ammirevole disciplina, e da allora le quotidiane adesioni sono cresciute. I giornali svedesi, che prevedevano il fallimento del movimento, hanno visto invece lo sciopero estendersi ai loro proprii tipografi, e oggi un solo giornale in tutta la Svezia riesce ancora a pubblicarsi nel suo formato ordinario. Altri — in numero di quattro — hanno dovuto ridursi da otto a sei pagine e ad un formato non più grande di un fazzoletto da naso, per finire poi con l'essere soppressi.

***

Stoccolma è deserta, i battelli fermi. Nessun *meeting*, nessuna dimostrazione. Gli scioperanti si recano alla mattina alla *Casa del Popolo* a prendere ordini e poi vanno a pescare.

Questa calma può essere anche apparente. Domani potrebbe accendersi la battaglia per le vie, ma essa non sarà mai stata la conseguenza della impulsività o della voglia di menar le mani. Si dice che in questi giorni si siano fatte delle grandi compere d'armi. Ma i sindacati operai hanno ritirato dalla banca i loro sei milioni di lire. Dall'altra parte le banche tedesche e svedesi hanno garantito ai padroni un credito di 12 milioni.

Tale la situazione: di una chiarezza cristallina.

Noi non siamo di quelli che ammirano, quando si svolgono in altri paesi, gli avvenimenti che deplorano nel proprio. Ma senza essere stati in questi giorni a Stoccolma, ci pare, da quello che è dato sapere attraverso la stampa, che là non si tratti di un episodio passionale, ma di un conflitto come quelli che sono precisati nelle rinverdite pagine di Carlo Marx.

Verso lo sciopero dei tabaccai d'Italia.

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana dei Rivenditori sedente in Roma ha rimesso alle 144 Sezioni residenti nelle principali città (che contano oltre *20 mila soci*) una circolare ove si accenna alla discussione avvenuta lo scorso luglio con i Ministri delle Finanze, Poste e Telegrafi e Tesoro per i *desiderata* della classe tabacchistica.

Il Comitato Centrale dice: Espletato il suo mandato senza avere ricevuto assicurazioni soddisfacenti atte a rimuovere il malcontento della classe, ha deliberato:

1° Di chiudere le rivendite in un giorno che verrà fissato dal Comitato Centrale, dalle ore 6 pomeridiane.

2° Di sospendere i prelevamenti dei valori bollati e francobolli, finchè non si abbia l'assicurazione di percepire maggiore aggio.

3° Di abolire l'accendisigaro al pubblico sostituendolo con la scritta seguente: Gli aggi che il Governo concede al tabaccaio non gli permettono il lusso dell'accendisigaro.

Le singole Sezioni sono incaricate di fare il *referendum* fra i tabaccai d'Italia, trasmettendo al più presto alla Sede Centrale i risultati.

In un altro articolo faremo conoscere con dati di fatto le condizioni economiche e legali che il padrone Governo fa alla classe tabaccai, nella lusinga che il *Grido* vorrà accordarci spazio.

Il Consiglio Direttivo Sezioni Piemontesi.

FATTI, NOTE E COMMENTI

L'Internazionale operaia.

Nei giorni 30 e 31 agosto avrà luogo in Parigi, nei locali della Borsa del Lavoro, la Conferenza dei Sindacati operai aderenti al Segretariato di Berlino per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Rapporto del Segretario internazionale;

2° Studio e decisioni sulle proposte concernenti il Segretariato Internazionale;

3° Organizzazione di Congressi internazionali operai;

4° Le misure arbitrarie contro gli operai stranieri in Prussia;

5° Importazione negli Stati di krumiri stranieri.

A simili conferenze, che si sono tenute successivamente e ogni due anni a Stoccarda, Dublino, Amsterdam, Copenaghen e Cristiania, possono inviare delegati soltanto i Comitati Centrali di organismi nazionali in cui si raccolgono le Federazioni dei mestieri e che solitamente si chiamano Confederazioni del Lavoro. Non sono invece ammesse le organizzazioni localiste, non aderenti cioè alla Confederazione del Lavoro del rispettivo Stato. Le diverse Confederazioni fanno capo al Segretariato di Berlino, e attualmente esse sono 16 con un complesso di 3.976.652 inscritti, intorno ai quali gravitano altri 2 milioni e mezzo di lavoratori, in maggioranza operai delle industrie poichè, salvo l'Italia, l'Ungheria e la Svezia, si presentano con un notevole numero di lavoratori e che vanno così distribuiti: Germania 2.446.480; Inghilterra 2.106.283; Austria 501.094; Italia 337.984; Svezia 239.000; Belgio 181.015; Ungheria 142.000; Svizzera 135.337; Olanda 128.845; Danimarca 109.914; Norvegia 40.215; Spagna 82.612; Finlandia 32.000; Bulgaria 10.000; Croazia 8.700; Serbia 5.434.

In questi ultimi mesi hanno aderito anche le maggiori *Trades-Unions* degli Stati Uniti d'America, le quali inviano alla Conferenza il loro presidente, signor Gompers, specialmente per studiare in Europa le sorgenti delle correnti emigratorie e che si avviano all'America del Nord. I rapporti fra emigranti e indigeni costituiranno materia di ampia discussione in questa Conferenza, la quale si trova dinanzi la seguente mozione proposta dai nord-americani:

« La Conferenza dichiara che è negli scopi del movimento operaio di ogni paese di fare il massimo sforzo per impedire l'emigrazione degli operai da un paese all'altro in tempo di depressione economica, durante gli scioperi o quando un paese è minacciato da gravi conflitti tra operai e padroni;

« è dovere dei rappresentanti responsabili del movimento operaio dei rispettivi paesi di informare il Segretario internazionale ogni qualvolta uno dei fatti succennati si verifica, e questi riferirà subito, a sua volta, ai rappresentanti della classe operaia dei singoli paesi ».

L'organizzazione operaia italiana è pure interessata alla trattazione del comma 4° dell'ordine del giorno e che si riferisce alla ordinanza emessa dal Governo prussiano prescrivendo la carta di legittimazione per gli operai stranieri, argomento recentemente trattato alla Camera italiana dall'onorevole ministro Tittoni e dai deputati Cabrini e Turati.

Alla Conferenza di Parigi la Confederazione Generale del Lavoro d'Italia sarà rappresentata dall'on. Rigola.

La gioventù socialista e la venuta dello Czar in Italia.

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile del Partito Socialista diramerà alle Sezioni della penisola una circolare in cui, dopo aver fatto il resoconto del lavoro compiuto in questi ultimi tempi, entra a parlare della venuta dello Czar in Italia e così conclude:

« Il Comitato Centrale sta preparando una grandiosa dimostrazione nazionale atta ad impedire la visita di colui che nella Russia proletaria soffoca nel sangue e nella galera ogni legittima ed umana aspirazione per ottenere un regime di libertà economica e politica, reclamato a viva voce dai popoli di tutto il mondo.

« Siamo sicuri che la gioventù socialista italiana in questa occasione darà novella prova di sentire i fraterni vincoli che ci legano al popolo russo, impedendo in ogni forma la venuta dello Czar.

« Quindi ogni Sezione ha il dovere di mettersi d'accordo colle Sezioni centrali, in uniformità delle disposizioni che verranno impartite dal Comitato Centrale e messe in circolazione dai giornali federali ».

Il Vaticano contro i polacchi.

Il cardinale Puzyna, principe-vescovo di Cracovia, quello che nel Conclave fu incaricato dall'Austria e dalla Germania di opporre il veto, sostituendosi al divino piccione, alla nomina di Rampolla, ha ora opposto un altro veto che gli scatena contro la studentesca maschile e femminile polacca.

Egli si oppone a che la salma del poeta patriotta polacco Slowacky venga deposta nel Varel di Cracovia, ove sono le tombe dei re polacchi.

Il poeta morì a Parigi verso la metà del secolo scorso, e ora il Governo francese aveva autorizzato il trasporto della salma; ma il cardinale fece difficoltà, e gli studenti e le studentesse dell'Università di Cracovia gli fecero una tumultuosa dimostrazione ostile. Le guardie intervennero e caricarono la folla e vi furono sette studenti feriti.

Quando i poveri polacchi vanno a Roma, in compenso, il povero contadino di Riese riceve l'ordine di chiamarli « dilettissimi figli miei ».

Il pensiero anticzarista di inglesi illustri.

Dopo la protesta che fu pubblicata in Francia con l'adesione delle maggiori intellettualità — da Anatole France a Max Nordau, da Ottavio Mirbeau ad Augusto Rodin, da Giovanni Jaurès a Carlo Richet — e mentre lo Czar veniva accolto a Cowes da re Edoardo, anche le più eminenti personalità dell'Inghilterra hanno fatto udire la loro voce e hanno diretto a Sir Grey una protesta, in cui, preso atto della scomparsa del tradizionale antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia, dichiarano di non poter in ogni modo fingere di ignorare quello che avviene in Russia.

E' dopo lo spaventevole bilancio appunto di quello che avviene in Russia — 4002 condanne a morte dall'ottobre 1905 al dicembre 1908, 2118 esecuzioni, 74.000 deportazioni in Siberia, 180.000 prigionieri politici, e torture d'ogni genere — aggiungono:

« Questi eccessi solleverebbero la nostra indignazione anche se le vittime fossero dei criminali veri e proprii. La nostra protesta si basa su di una semplice questione di umanità, tanto più che questi infelici soffrono per aver commesso atti o pronunciato parole che sarebbero impunite, e molte volte motivo di elogio, in qualunque paese costituzionale ».

La lettera si chiude precisamente così:

« Queste iniquità commesse contro i russi e l'indignazione che esse ci destano, costituiscono un fattore importante nelle relazioni tra i due paesi, e il Governo dunque deve tenerne conto ».

Questa dichiarazione reca la firma di 75 deputati della Camera dei Comuni, fra i quali tutti i rappresentanti del Partito del Lavoro, moltissimi deputati radicali, tra gli altri sir Ponsonby, ex-segretario di H. Campbell Bannerman.

La protesta è pure firmata da parecchi direttori di giornali e di riviste e, fra gli autori e i filosofi, da A. Conan Doyle, il creatore di Scherlock Holmes; da Federico Harrison, l'illustre filosofo positivista; da Sydney Webb, dallo Zangwill, da I. A. Hobson, da Cunnigam Graham, e infine da due vescovi anglicani, da diversi canonici, dal celebre pastore dottor Clifford, dai tre Pari liberali d'Inghilterra, e infine da 85 giudici di pace e da 27 professori d'Università.

Ce n'è abbastanza, pare, per conferire autorità alla protesta.

I nuovi orizzonti dell'organizzazione postelegrafica

Un nostro egregio amico, membro del Consiglio Nazionale dell'organizzazione postelegrafica italiana, inizia sulle colonne del Grido del Popolo *una serie di articoli che riguardano il movimento di classe dei postelegrafici ed in genere degli impiegati dello Stato.*

Noi siamo assai lieti di questa collaborazione, noi che non abbiamo apriorismi teorici contro gli impiegati. Pensiamo che, come socialisti, abbiamo il dovere di stendere la mano a quanti si trovano in una condizione di disagio sia economico che morale, anche se non si tratti di proletari delle officine. E pensiamo che quando gli impiegati avranno le prove che noi non li trattiamo con disdegno, ma fraternamente: allora essi saranno per aumentare quelle energie politiche rinnovatrici di cui il Paese ha tanto bisogno. (n. d. d.).

Legge di sperequazione, legge di stato giuridico, caso Campanozzi — tre battaglie in cui culminò l'azione disgregatrice e reazionaria del Ministero Giolitti —, non bastarono a fiaccare le vittrici energie della organizzazione postelegrafica.

Il novello Anteo sa trovare nel rinnovato ambiente politico le nuove energie.

La riscossa conservatrice iniziatasi nel 1904 era già al suo declinare ben prima delle passate elezioni politiche e in precedenza, anche, della campagna reazionaria contro le organizzazioni degli impiegati. E fu grave torto del Giolitti il non averlo compreso.

Se una persecuzione contro le multiformi Federazioni di mestiere poteva avere degli effimeri effetti all'indomani dello sciopero generale, oggi... è vano richiamare l'attimo fugace che naturalmente non ritorna.

La democrazia estrema ha ritrovato sè stessa ed è valido nostro ausilio contro i conati di gente ormai sorpassata.

Però il fenomeno di classi dirigenti così poco illuminate è sovratutto doloroso.

Non comprendono i tempi, impediscono a noi un'opera di educazione che, tutelando i diritti del personale, rendendoli armonici, non faccia però mai dimenticare neanche i doveri.

Fomentano gli odî fra gruppo e gruppo dando agli uni ciò che agli altri negano, blandiscono, minacciano senza scopo, senza ragione, ma all'unico intento di sbarrarci la strada, di opporsi al graduale elevamento morale dei lavoratori degli uffici.

Che importa al Governo di avere un personale idoneo!

L'importante è che l'organizzazione non faccia strada, che non continui nel suo apostolato; e se il servizio andrà a rotoli si troverà, anzi, il mezzo di darne la colpa allo spirito anarcheggiante della massa.

Psiche strana delle classi dirigenti che meriterebbe un ampio studio, non compatibile con un semplice articolo di giornale, ma che non è un fuor d'opera l'additarla, sia per ammonire quei partiti che possono avere la responsabilità del potere, sia per comprovare la luminosa nobiltà del nostro programma e dei nostri metodi.

Il preambolo era necessario; giustifica anzi, in parte, il perchè dei parecchi suicidii che recentemente funestarono l'ambiente postelegrafico milanese.

Il capitalismo si fa ogni giorno più ingordo.

Se da un lato i blasonati e la plutocrazia industriale e commerciale furono costretti — dalle organizzazioni proletarie — a rialzare i salari, dall'altro lato cercarono, col rialzo dei fitti e delle derrate di prima necessità, di colmare i danni delle diminuite rendite.

E i consumatori ne fecero le spese.

Fu questo stato di cose che spinse i lavoratori degli uffici alla difesa, organizzandosi.

Ma la lotta contro l'esosità statale è ben più difficile di quella dei salariati contro il capitalismo.

Lo Stato ha la burocrazia, il capitalismo non l'ha, e il suo successo — sia pur effimero — va in parte spiegato con l'averne saputo far senza.

La burocrazia è per sua missione profondamente conservatrice, e il maggior numero dei ministri sono strumenti in sua mano.

Anche quelli che nei primordi, o per ambizione o per sentimento, furono spiriti innovatori, quando scesero nella realtà fattiva si trovarono contro quest'arca santa, questa muraglia della China, che volle il meglio e il buono per sè e lasciò le briciole del pranzo lucalliano ai miseri, agli umili.

E se nella società capitalistica è penetrato — per merito del Partito Socialista — il concetto di quelle che sono, in definitiva, le necessità storiche della società economica, ciò è ben lungi dall'accadere in seno alla burocrazia.

Le organizzazioni professionali che, come dissi, sorsero con criteri puramente economici per le persecuzioni di cui furono oggetto compresero la necessità di fare della politica.

L'arma della reazione si spuntò, anzi si ritorse contro l'avversario, e gl'impiegati, che fino a pochi anni fa osannavano all'apoliticismo, oggi in maggioranza comprendono che il loro non può, non deve essere un gretto movimento economico, ma — pena la vita — deve cooperare acchè la società si evolva verso forme superiori di libertà politica, ossigeno necessario per lo ambiente in cui si svolgono le lotte economiche.

Ecco perchè noi non ci stancheremo mai di dire che su questo terreno si deve trovare il punto d'intesa fra le organizzazioni nostre e quelle dei lavoratori dei campi e delle officine.

Punto d'intesa pratico, perchè quello teorico fu ampiamente discusso nei nostri Congressi.

Bisogna vincere, in concreto, reciproche diffidenze, ricordando agli uni e agli altri che nel campo politico comune è il nemico da combattere, comune la finalità da raggiungere.

Quali sono dunque i nuovi orizzonti dell'organizzazione postelegrafica, o meglio, quali dovrebbero essere a mio modesto giudizio:

Bisogna togliere di mezzo l'onnipotenza dell'alta burocrazia con una vasta e radicale opera di decentramento.

Una delle ragioni, anzi la precipua, di questa sua onnipotenza va appunto ricercata nel fatto che tutto va accentrandosi in mano del potere centrale.

I capi servizio, in Provincia, hanno facoltà limitatissima, e per lo più essi non sono che degli esecutori di ordini ministeriali.

Se uomini nuovi, assumendo il potere, iniziassero la loro opera riparatrice senza prima aver ricorso a quest'operazione chirurgica, col tempo i loro sforzi sarebbero frustrati, perchè loro passano e la burocrazia rimane.

Ma vada pur disperso questo presagio!

E se l'azione da noi desiderata dovesse un giorno realizzarsi, bisogna sia confortata e sorretta dalle falangi organizzate.

Bisogna magari che queste dimentichino legittime aspirazioni, ma diano fervor d'opera a questa civile battaglia.

E radiosi, allora, saranno i nuovi orizzonti! E feconde le agitazioni nuove!

I segni precursori non mancano.

La partecipazione delle nostre Federazioni — nei maggiori centri dell'attività nazionale — all'ultima battaglia elettorale attestano ch'esse compresero la loro missione.

Spetta ora agli uomini d'Estrema raccogliere il nostro pensiero, il nostro palpito, agitare l'uno e l'altro nell'aula legislativa, ammonire (ricordando gli errori dei passati e presenti governi) gli uomini che, forse, in un prossimo avvenire, avranno la responsabilità del potere.

Parli per essi l'eloquenza civile delle urne!

G. O.

COSE DI CASA NOSTRA

L. D. B., che si potrebbe chiamare un vecchio lupo di mare del socialismo nostrano, ha fatto buona ed utile cosa ad intervenire anche lui nella discussione, per quanto dimostri di prenderla lievemente in giro.

Non importa; noi pensiamo che tutte le discussioni siano proficue, se non altro perchè aprono le valvole della sincerità che è una cosa preziosa appunto perchè rara.

Noi temiamo solo che, a discussione esaurita, si debba concludere che *siamo tutti d'accordo*, il che vorrebbe dire che siamo d'accordo meno di prima!

L. D. B., intanto, con il suo scritto col quale sostanzialmente consentiamo, ci prova come a Torino il partito socialista abbia data sempre una grandissima importanza all'azione elettorale, quasi esclusivamente; come si sia ostinatamente preoccupato della scalata al potere per mezzo dei voti, dei voti e dei voti, e come — al postutto — l'anima sua intransigente l'abbia dimostrata soltanto in rapporto alle elezioni.

Ebbene noi pensiamo che l'azione elettorale, specialmente quando essa è rivolta alla conquista, deve essere preceduta ed accompagnata da altre attività sul terreno politico ed economico: e cioè, pensiamo, che il partito socialista non debba essere la meschinuccia assemblea, convocata tre volte all'anno, ma l'intelligente massa che si muove liberamente, e giudica, ed imprime un dato ritmo ad un dato avvenimento, e si impone in una grande questione locale o nazionale, e non si distacca dalle unità operaie ma le esplora senza soffocarle e ne riceve nutrimento e vita. Secondo noi si tratta di una cosa diversa da quanto ci pare essere il partito socialista locale.

La transigenza o la intransigenza nelle elezioni, costituiscono un affare secondario, al quale — ed anche questo è un errore gravissimo — ci si ostina a dare una importanza eccessiva.

Tanto più che la intransigenza elettorale non vieta che si debba assistere ogni giorno a spettacoli clamorosi di transigenza, senza che nessuno si metta ad urlare all'imborghesimento, al tradimento, alla viltà.

Alla Madonna di Campagna per curare gli interessi del Borgo si è formato in questi giorni un Comitato di socialisti, di moderati, di preti; di operai, di industriali, di piccoli commercianti. Gli interessi del Borgo sono in piccolo gli interessi della città, quelli cioè che vengono governati dalla rappresentanza comunale.

O allora? Fate l'illazione, o intransigenti elettorali, e vedrete cosa ne cavate!

Ma noi, ripetiamo, diamo pochissima importanza alla intransigenza o transigenza, e nè sull'una nè sull'altra ipotechiamo l'avvenire.

Ciò che non faremmo mai è il gioco di quel *grande giornale* cui accenna l'amico *L. D. B.!*

Ma dove mai si è intesa la transigenza o meglio l'accordo con altri partiti, fino al punto di diventare strumenti di imprese politico-giornalistiche?

Vero è che qualche egregio nostro compagno *intransigente* aveva cominciato ad abboccare a quell'amo il giugno scorso: ma noi, che non siamo degli assolutisti in nulla, ci siamo sentiti sgomenti dalla pochezza di partito di cui si dava in quel modo novella e non attesa prova!

L. D. B. ride un poco anche del del *comitato eccezionale*. Noi che ne facciamo parte abbiamo l'obbligo di non riderne come lui; ma via! anche con un sorrisetto che non è risata, pensiamo che quel Comitato se non potrà fare alcun miracolo — quando il caldo sia cessato ed i più fortunati nostri compagni tornati dalle villeggiature — potrà riunirsi per indagare od intendersi sulla necessità di rimuovere qualche ostacolo materiale. Commissione esecutiva; segretariato; regolamento; ecco ad esempio tre rami che possono meritare una discussione ed una revisione.

Ma miracoli niente! Il miracolo dove sta? Nell'imparare, nell'istruirsi, nel costituire degli individui, perchè la massa fatta di mezzi individui e di meno che mezzi individui, potrà portare in alto delle bandiere rosse fin che vuole, ma sarà sempre una ignominia.

Meno feste, meno banchi di beneficenza, meno battesimi civili, meno cantate, meno discorsi (ah! questa dissenteria maledetta) e meno spropositi che coi discorsi sono tutt'uno; od invece uno sforzo dei liberi e dei buoni per far intendere che la coscienza socialista non è affatto quella che la maggioranza crede di avere; e che non vi è coscienza socialista senza elevatezza di mente e bontà di cuore.

Libri! libri! compagni; e nessun apriorismo.

g. p.

Ancora " Esame di coscienza "

E sta bene, facciamolo; ma facciamolo sinceramente questo esame di coscienza e cominciamo a fissare bene il punto di partenza perchè possiamo arrivare alla meta. E diciamo subito che se non era la batosta delle ultime elezioni generali amministrative nessuno si sognava di portare in campo le *cose di casa nostra* e tutto sarebbe andato avanti come prima; cioè, no, forse peggio di prima, perchè se avessimo vinto o ci si doveva mettere *tutti* di buzzo buono a lavorare per evitare una *débâcle* a breve scadenza, oppure la *débâcle* poteva arrivare ancora più presto se invece di lavorare si fosse continuato a predicare ad epoca fissa sui soliti argomenti lasciando la soma del lavoro ai pochi che *bongré malgré* devono farlo, perchè tutta la responsabilità sentono dell'onere loro affidato — dal partito cui appartengono.

Perchè è inutile stare ad arzigogolare come *D. B.*, come *Ilia*, o come *Reister* col quale nei punti culminanti sono perfettamente d'accordo! Intendiamoci bene: se non era per la sconfitta patita o che si sarebbe proprio sentito il bisogno del Comitato di salute pubblica, che sospende le sue sedute causa la stagione calda, e di tutta la discussione dalla perduta battaglia provocata?

Ma che proprio il partito socialista sia morto, o abbia cessato le sue funzioni e abbia cambiato rotta perchè le elezioni amministrative sono andate a male, e perchè invece di 16 socialisti nella minoranza ve ne sono solamente 11 e 5 sono affini?

Perchè proprio la cosa presa nel suo vero senso è questa: il bruciore della sconfitta ha generato tutta una serie di corrucci; ha risollevato ire quasi sopite, ha rimescolate questioni personali che proprio colla situazione del partito nulla hanno a che vedere.

Si parla di ritornare ai sistemi antichi proprio nel momento che si voleva la conquista del comune che non si poteva certo amministrare colla propaganda evangelica ma che avrebbe richiesto l'opera costante, assidua di gente capace che si sacrificasse per un lavoro faticoso giornaliero improbo e non produttore di applausi e di osanna come i Comizi anticlericali o anti-czaristi. Ma il fatto solo di dare l'assalto al Comune dopo aver conquistate le Società Mutue e Cooperative sta di per sè a dimostrare come il periodo di preparazione sia ormai compiuto e il partito sia entrato in quello di esecuzione cercando di applicare in tutto o in parte quel tanto del programma che colle leggi vigenti è possibile di applicare.

Una volta eravamo giovani; e lo so anch'io che venti anni fa altri erano gli entusiasmi e si Comizi, e alla propaganda evangelica, spicciola, individuale, era dedicata tutta quanta l'opera nostra! Ma allora non avevamo cariche, non avevamo responsabilità e potevamo dedicarci *toto corde* a fare dei socialisti, ma oggi che i socialisti vi sono (e nessuna può negarlo perchè se anche non sono bollati e matricolati [illegible] 15 mila accorrono alle urne e danno il loro voto alla nostra lista vi sia o non vi sia l'Esposizione, lo voglia o non lo voglia l'arcivescovo, oggi che siamo padroni dell'*Alleanza Cooperativa*, della *Associazione Generale degli Operai*, e un pochino, per quanto di riflesso, della *Cassa M. C. Pensioni* e di tante altre istituzioni; che abbiamo una *Tipografia Cooperativa* che può stamparci il nostro *Grido* senza che sia costretto ad esulare in Asti per non trovare un cane che lo stampasse a Torino, oggi che abbiamo anche una piccola Banca; oggi non possiamo più pretendere che l'opera di una gran parte dei nostri, di quei pochi che sanno e possono occuparsi dell'amministrazione delle nostre istituzioni sia anche impiegata a fare come in passato la propaganda minuta e ci troviamo a corto d'uomini come di quattrini. E allora? E allora l'amico Piva arriva fino al blocco coi liberali per avere gli uni e gli altri; altri invece si limiterebbe alla ripetizione del blocchino, altri ancora (mentre risuonano gli acri rimproveri per il blocchino) va più in là e in occasione dei Comizi contro il rincaro dei viveri e delle pigioni arriva fino alla lega coi democratici cristiani. E allora?

O se vinceranno i Comizi o qualche cosa si dovrà poi fare per attuarne i deliberati vorrete rinnegare gli amici che vi hanno aiutato colla parola, coll'opera, col denaro?

Io per conto mio sono ancora e sempre intransigente per principio; ma siccome sono uomo e vivo nel mondo di quaggiù, e non nella luna, così ritengo che sia opportuno, quando il momento lo richiede e quando l'avversario si avanza baldanzoso (vedi Roma e Firenze) non sprezzare l'aiuto di chi è più a me vicino e per le idee e per i metodi.

Ma da questo a fare leghe, a fare certi passi ai quali vorrebbe arrivare un grande giornale cittadino ci corre e come...

Ma mi accorgo che la penna ha forse deviato un po' dall'argomento principale, vale a dire la necessità di riorganizzare il partito o di tornare all'antico e riassumo.

Tornare all'antico impossibile, perchè, allora eravamo in uno stadio di preparazione; eravamo bambini e oggi siamo vecchi, e invece di predicare, dobbiamo fare.

Riorganizzare il partito? Non capisco: forse perchè vi sono entrati sette od otto professionisti che prima hanno errato qua e là indecisi del dove posarsi, paurosi forse di non essere bene accolti? (come del resto è capitato ad altri anche quando si faceva la propaganda evangelica e tutto c'era da perdere, nulla da guadagnare ad essere socialista).

Se i professionisti vengono a noi sarà sempre tanto di guadagnato, uomini da buttar via non ne abbiamo, e poi a sconfessarli c'è sempre tempo, quando falliscono alla prova.

E i giovani, questi giovani che [illegible] poi noi una volta, ma che pur troppo [illegible] siamo invecchiati, se non ci sono [illegible] fabbricarli? Qualcuno, io, lo prepariamo; io ad esempio ne ho immatricolati tre, proprio miei, al partito, ma non tutti possono fare altrettanto.

Ma se le università non danno più il contributo di un uomo e di un soldo al nostro partito, e se nei circoli educativi socialisti o nei circoli giovanili c'è un mondo di buona volontà ma manca l'esperienza, di chi la colpa?

Forse perchè troppi i circoli e sbandati, troppe le feste e ormai troppi gli sbandieramenti e troppo poca la vita [illegible], seria ed educativa? Chi lo sa? di tutto un po', questo è certo, ma quello che è più certo è il fatto che indietro il partito non torna e quello che si faceva dieci anni anni fa oggi non è più possibile, siamo andati avanti e il metodo è un altro. D'accordo che il partito socialista non può più essere il mentore della classe lavoratrice che colle sue federazioni di mestiere, colla sua Confederazione del Lavoro si è data una fisionomia propria; ma d'accordo anche che il partito socialista ha una funzione che può esplicare e che deve esplicare a Torino come si fa nel resto d'Italia senza la necessità di Comitati eccezionali che lascieranno il tempo che trovano se i compagni non cercheranno di lavorare tutti un pochino di più e fare del personalismo un pochino di meno.

L. d. b.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

PUBBLICAZIONI

Un libro per i socialisti (*)

Solo per i socialisti? Noi crediamo anzi, che questo libro che segnaliamo ai nostri lettori ed al pubblico italiano tutto abbia virtù di suscitare la curiosità e l'interesse di tutti gli spiriti intenti a cogliere e a comprendere le manifestazioni più salienti, più caratteristiche e più vitali della vita politica e sociale italiana. Ma ai socialisti dobbiamo, e possiamo, raccomandarlo con particolare fervore, poichè esso racchiude l'espressione vivida di un momento solenne e risolutivo della vita del partito, sintesi ed epilogo di un lungo travaglio interno, e vibra col ritmo delle suggestioni dirette e comunicative delle cose vissute.

Il Congresso socialista di Firenze segna senza dubbio una delle tappe più notevoli del cammino socialista nel nostro paese. Ivi il socialismo si affermò tutto intero nei suoi aspetti molteplici di dottrina e di azione; si liberò degli ultimi residui anarchistici; sollevò in alto lo spirito animatore del movimento operaio, rispondendo alla fraterna parola uscita dal precedente Congresso di Modena.

Se ci fu assemblea veramente significativa e feconda per il presente e per l'avvenire del movimento politico del proletariato in Italia, il Congresso di Firenze ce l'ha indicata.

Ma la situazione politica e sociale del nostro paese è rimasta, da allora, pressochè immutata o è cambiata in peggio; per cui quel Congresso resta di un'attualità meravigliosa.

Il resoconto completo d'un Congresso che abbia suscitato il largo interessamento del pubblico è sempre una lettura gradita e istruttiva, tanto per coloro che vi presero parte come attori o spettatori, quanto per quelli che da lungi ne seguirono i dibattiti attraverso i riferimenti inevitabilmente manchi e frammentari della stampa: è, ad un tempo, elemento di studio per la formazione di criterii precisi sulle idee e sulle tendenze che contrassegnano un determinato movimento. Si capisce, quindi, che queste pagine nelle quali parla con tutte le sue voci l'ultimo Congresso socialista, pur così vicino a noi nel tempo e nello spirito, debbano esser care ad ogni socialista e desiderate; e debbano attrarre la vigile attenzione degli uomini di tutti i partiti abituati allo studio dei problemi politici e sociali del tempo nostro.

Nella pubblicazione, la fluida e sfuggevole materia parlata, se così possiamo dire, è disposta e divisa organicamente, secondo i motivi principali, e secondari del discorso, in modo che la lettura riesca proficua e dilettevole ad ogni ordine di lettori.

Per tali doti intrinseche ed estrinseche, il libro che oggi la Direzione del Partito lancia al pubblico, e specialmente al pubblico proletario e socialista, entrerà certo a far parte delle biblioteche delle organizzazioni nostre, politiche, economiche e di coltura, e del maggior numero dei socialisti italiani...

(*) *Resoconto stenografico del X Congresso nazionale socialista* (Firenze, settembre 1908) — Prezzo L. 2. Indirizzare, con importo anticipato: Segretariato del Partito Socialista Italiano, via San Claudio, 57, Roma).

Un'utile istituzione.

Voi conoscete senza dubbio l'*Eco della Stampa* di Milano, l'ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole, dall'oscurità, sì che la stampa debba comunque occuparsi dell'opera vostra e della vostra persona, l'*Eco della Stampa* interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento fatto dai periodici d'Italia e di fuori vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo, senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi in ogni paese.

Ciò talvolta può non essere gradevole, ma è pur sempre utile.

Si racconta che questa industria, sorta circa 30 anni fa, è stata inventata da un giovane russo, segretario di un pittore francese, che voleva farsi un'idea dei giudizi espressi dalla stampa su di una esposizione di quadri.

L'industria ha in breve prosperato meravigliosamente e la vediamo ora giunta a tale sviluppo da fare onore alla stampa periodica di questo principio di secolo.

I Governi se ne servono, i Capi dello Stato non disdegnano di servirsene in dati momenti; le società commerciali ed industriali richiedono a questa impresa quella messe inesauribile di preziose informazioni che difficilmente potrebbero ottenere da altra fonte; gli studiosi domandano ed essa e ne ricevono inappuntabilmente tutti gli articoli che la stampa periodica mondiale pubblica intorno a quelle questioni che formano argomento dei loro studi.

Quindi non esitiamo ad affermare che, data la rapidità della vita odierna, l'*Eco della Stampa*, è una istituzione indispensabile in un paese civile.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con L. 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre. Per *ricerche arretrate*, anteriori cioè alla data d'ordinazione, prezzi da convenirsi.

Lettere d'amore di una monaca portoghese.

Le lettere di suor Marianna Alcoforado (1) — la famosa monaca portoghese che Stendhal chiamò uno dei più insigni esempi dell'*amore-passione* — escono ora per la prima volta in veste italiana. Il Siciliani fa precedere alla sua accuratissima traduzione una sapiente prefazione, la quale è uno studio storico interessante quanto un romanzo: in essa sono rivelati particolari sinora sconosciuti intorno alla vita della monaca e del suo amante, il marchese di Chamilly. Così il dramma amoroso contenuto nelle lettere risulta in piena luce. Ognuna di queste rappresenta un momento speciale della passione che si dispera e muore della sua disperazione. Sembrano l'eco di un canto in aperta campagna, che si interrompa per ricominciare sempre più lontano e misterioso.

Se di rado le donne riescono nella creazione artistica, riescono però, quando sono sincere, a dare compiuta immagine di se stesse nei loro epistolari. E' questo il caso della monaca di Beja. Giustamente Teofilo Braga, il Carducci del Portogallo, chiamò queste lettere « *una meraviglia del genio portoghese* ». E prima ancora di lui il Sainte-Beuve nello studio su M.lle de Lespinasse aveva scritto: « La serie delle testimonianze e delle dipinture immortali delle passioni non è così numerosa che non si possa precisare. Nell'antichità c'è Saffo per qualche voce e qualche sospiro di fuoco giunto attraverso i tempi sino a noi; c'è la Fedra di Euripide, la Maga di Teocrito, la Medea di Apollonio da Rodi, la Didone virgiliana, l'Arianna di Catullo. Nell'età moderna si sono le lettere [illegible], quelle di una monaca portoghese, Manon Lescaut, la Fedra di [illegible] ».

Quello che importa dunque, è il grido di questa passione che non tacerà più, questo attimo di vita [illegible] non è dileguato. E' un merito del Siciliani, lo squisito poeta d'amore delle *Rime della lontananza*, l'aver rivelato al pubblico italiano questo piccolo capolavoro, che sarà carissimo a coloro che conoscono la dolcezza e l'amarezza della passione.

(1) *Lettere d'amore di una monaca portoghese.* — Traduzione e prefazione di Luigi Siciliani. — Dott. [illegible] editore - Milano.

IL DIRITTO DELL'UOMO

« *A misura che una società progredisce nella cultura e nella umanità, diminuisce ciò che si dice il diritto del più forte e cresce ciò che si dice il diritto dell'uomo* ».

La verità profonda contenuta da queste parole dettate dal più insigne filosofo del nostro tempo, l'Ardigò, dovrebbe formare la base d'ogni nostra opera; in una parola noi dovremmo volere affrettata la educazione e la cultura dell'operaio in modo che, progredendo, esso possa raggiungere con la maggiore rapidità il posto assegnatogli nella vita della storia.

E' oramai verità incontestabile quella per cui nessuna organizzazione arriverà mai ad instaurare la propria aspirazione ideale senza lo stimolo sublime dell'educazione! educazione vera e propria dell'alfabeto e della scuola; educazione politica: l'una e l'altra, integrandosi, adducono l'operaio alla via ove risiede il posto di battaglia che gli è proprio per muovere alla conquista dei suoi diritti.

Il còmpito dell'educazione che pareva tempo addietro riservato alla borghesia del terzo stato, è ora esclusivamente diventata opera da compiersi dalla democrazia, dai socialisti e dall'operaio stesso. La borghesia di fronte a questo problema altamente doveroso ed umano s'è messa ignominiosamente in fuga.

Essa aveva creduto un tempo, non sappiamo quanto ingenuamente, di assolvere i proprii secolari peccati verso i lavoratori di tutte le età, educandoli, ma appena s'accorse che l'educazione, una volta in possesso dell'uomo, diventava un'arma possente di libertà e di rivendicazione sociale, pensò bene di sfuggire anche a questo suo dovere, e, un po' per volta, mancò alle promesse fatte in tempi in cui aveva bisogno dell'ausilio dei lavoratori per conquistare le proprie libertà e venne perciò meno alla propria missione storica in omaggio al principio di conservazione.

Ma da questo noi non dobbiamo trarre ragione di rammarico. E' legge sacrosanta in questo mondo che ciò che è fatale si compia, immancabilmente, malgrado tutto.

La grande massa dei lavoratori, la quale non è più schiacciata dal feudalismo, non è più oppressa dalla servitù della gleba, saprà indubbiamente e meravigliosamente provvedere a sè stessa, allo stesso modo che seppe svincolarsi e uscire trionfante dalle tirannidi di tempi barbarici.

Non è necessario essere imbevuti di soverchio ottimismo per vedere che le classi lavoratrici stanno preparandosi un migliore avvenire col loro lavoro lento ma sicuro di organizzazione. Io non credo di essere uno di coloro che per il loro semplicismo vedono spuntare sull'orizzonte l'alba del regno della giustizia economica e sociale ad ogni piccola conquista del proletariato, ma tuttavia non mi riesce assolutamente possibile negare che tutta quella gente che fino a ieri brancolava nel buio non abbia per propria virtù da risorgere al sole.

Questa fede non deve venir meno a chi ama il benessere umano. Certo che se noi di tanto in tanto non c'innalzassimo collo sguardo che tutto abbraccia e col pensiero che tutto comprende e spiega, ma ci limitassimo a seguire con mente piccina il proletariato nell'alterna vicenda di vittorie piccole e di più piccole sconfitte, noi saremmo facilmente tratti a disperare della sua ascensione e del suo avvenire. Ma i minimi particolari scompaiono al cospetto del fatto grande che oggi presenta il movimento ascensionale dei lavoratori.

E il trionfo del proletariato sarà il trionfo di quella profonda verità del filosofo cui accennavo in principio.

L'operaio.

COSE DI TORINO

Il Comizio anticzarista

Il discorso dell'on. Morgari.

Uno scroscio di applausi accoglie l'apparire, nel nostro teatro dell'Alleanza, di Oddino Morgari, l'oratore indicato a parlare nel Comizio anticzarista, organizzato dalla Associazione Giovanile.

La vasta area del teatro e le loggie sono occupate da una folla imponente. Il compagno Frache accenna, con calde parole, all'agitazione anticzarista, rilevando come ancora oggi si annunci che lo czar forse non verrà.

Venendo, egli sosterrà in quelle terre dove solo il pregiudizio per San Nicola lo salvaguarderà dallo sdegno popolare.

Un nuovo applauso saluta quindi Morgari, che imprende a parlare.

Egli si rifà dalla recente storia russa e dagli ultimi avvenimenti rivoluzionari per descrivere le crudeltà d'ogni fatta consumate dallo czarismo ed illustrare gli eroismi dei ribelli; eroismi che hanno tutta la nostra ammirazione, quell'ammirazione che ci vieta di ricevere lo czar quale un ospite gradito. Del resto non passeranno molti anni e lo czarismo sarà travolto da quella che oggi sembra essere la sua forza.

L'oratore ricorda il primo annuncio della visita dello czar in Roma conquistata alla libertà, ed il suo commovimento nel pensare allo spettacolo indegno della nostra civiltà che gli dettò la nota interrogazione alla Camera. Egli credette che il dileggio fosse preferibile alla violenza; è bello difatti vedere un potente coronato accolto come un baritono sfiatato.

Passa in rassegna le obbiezioni che si fanno all'atteggiamento assunto dai socialisti italiani, i quali avranno avuto già una vittoria quando si saprà che lo czar ha potuto andare in altre terre, ma venendo in Italia solo il mare potè ospitarlo. Si dice che dobbiamo gratitudine ai marinai russi. Ebbene se essi hanno agito in Sicilia in virtù di quella disciplina che faceva loro bombardare Odessa, noi dobbiamo ricordare che per cento nostri connazionali salvati, mille furono i russi trucidati.

Se agirono invece per sentimento di umana fratellanza, noi non vogliamo confondere un popolo generoso con l'autocrate che lo tiene schiavo.

L'oratore ricorda la proclamazione della costituzione al 30 ottobre del 1905 e la istituzione della Duma che si ridusse ad essere un qualunque paravento. Le libertà costituzionali sono rappresentate dai deputati mandati in Siberia!

Anche il tribunale dell'Aja ha l'aria di essere un altro paravento.

Comunque, la politica estera della borghesia non può essere quella del proletariato che non può avere alcuna deferenza per lo czar, che dovrà essere fischiato anche se dovesse venirne danno al nostro paese, poichè vi sono ragioni più forti di quelle dell'interesse, e cioè le ragioni del sentimento e dell'onore.

Concludendo, l'on. Morgari dice, che in Italia vi sono uomini e partiti che intendono l'onore più che il tornaconto e che, fischi o non fischi, nessuno potrà impedirci una manifestazione che dica al popolo russo che lo czar in Italia è stato tenuto sul mare, circondato dai cannoni e dalle baionette.

Un lungo applauso accolse le ultime parole dell'on. Morgari. Dopo di lui pronuncia alcune parole di solidarietà un repubblicano triestino.

Ed il Comizio si scioglie senza incidenti, nonostante un grande sfoggio di forza pubblica.

L'agitazione

contro il rincaro dei viveri e degli affitti.

I Comizi indetti dal Comitato d'agitazione contro il rincaro dei fitti e dei viveri chiamano alle periferie delle vere folle di popolo solidale.

Non possiamo fare la cronaca di ogni comizio. Però, avendo a parecchi di essi assistito, possiamo dire che l'agitazione è stata ottimamente impostata e che tutto dà affidamento che essa proseguirà con sempre crescente successo.

Occorre che ai valorosi ed instancabili oratori che si vanno prodigando da parecchie sere oramai, altri volonterosi si aggiungano.

E gli oratori dovrebbero venir fuori anche dalle masse degli ascoltanti, i quali intendono la grande importanza dell'agitazione che direttamente li riguarda.

Non bisogna dar quartiere agli sfruttatori di ogni risma e di ogni rango e neanche ai signori del Municipio, i quali se non provvederanno, in ciò che possono provvedere, a salvaguardare il diritto al pane ed al tetto della popolazione lavoratrice, proveranno le delizie dell'ostruzionismo di piazza che sarà ben altra cosa di quello consigliare.

Il Sindaco che pare un uomo predisposto al quieto vivere ci pensi. E ci pensino anche coloro che hanno a cuore la tranquilla preparazione e la riuscita dell'Esposizione del 1911.

Prossimamente preciseremo ed illustreremo le richieste del Comitato d'agitazione al quale, intanto, mandiamo il nostro plauso.

Comunicazioni del Comitato.

Facciamo viva raccomandazione ai membri del Comitato, agli amici oratori che hanno partecipato ai Comizi che già si sono tenuti ed a coloro che intendono prestare la loro opera nei Comizi che si terranno, a voler partecipare alle sedute del Comitato le quali hanno luogo ogni lunedì nei locali della Camera del Lavoro.

Si ricordino gli amici che la loro presenza è assolutamente necessaria, se il lavoro deve procedere omogeneo e coordinato nel maggior interesse e per la serietà dell'agitazione.

* * *

Raccomandiamo poi alle Associazioni aderenti all'agitazione contro il caro vivere di non dimenticarsi che ogni agitazione costa dei quattrini e che la pura adesione morale ha un ben scarso valore.

Procurino quindi di ritornare al più presto al Comitato le schede loro inviate, debitamente riempite, acciocchè coi contributi della sottoscrizione si possa continuare nell'opera già così bene iniziata col grandioso Comizio d'apertura e coi molti altri che si sono susseguiti alla periferia, tutti confortati dal concorso numeroso e dal consenso unanime dei consumatori interessati.

Il Comitato è animato dalla migliore volontà di condurre a buon porto l'agitazione, ma perchè ciò avvenga è necessario che tutte le Associazioni amiche e tutti coloro che tale agitazione seguono con simpatia gli forniscano i mezzi necessari alla bisogna.

Il Comitato.

PERCHÈ?

Altra buffonata. Il Sindaco di Torino è stato fatto cittadino onorario di Alassio. Perchè? Il perchè non ce lo saprebbe dire neanche lui.

Temiamo forte che l'uomo tanto è gonfio e gonfiato, un giorno o l'altro s'innalzi da terra come avviene dei palloni.

« Sono lieto... » ha risposto, come il solito, il primo cittadino di Torino al nuovo alassico onore.

Siamo tutti lieti; anzi allegri; ed anche di più: scoppiamo dal ridere.

Piccole cose e piccolissimi uomini...

La rivolta negli Istituti dei corrigendi e l'ineffabile "Momento"

Un'altra rivolta: al patronato dei corrigendi.

Lo spiritoso cronista del *Momento* assicura che si tratta degli effetti della propaganda sovversiva che viene esercitata tra i corrigendi.

Sicuro: le rivolte avvengono al primo maggio, all'onomastico della regina. Non ancora al giubileo del papa, o al compleanno di Richelmy, o all'anniversario della prima comunione del cronista del *Momento*. Ma col tempo i corrigendi impareranno anche queste date.

E ce le faranno imparare gli opuscoli editi e distribuiti dal *Comitato d'agitazione sovversiva tra i minorenni corrigendi.*

Assicuriamo il collega del *Momento* che questo Comitato esiste ed è presieduto dall'on. Nofri, ha per segretario l'on. Casalini, per commesso viaggiatore l'on. Morgari, per membro d'azione l'avv. Allasia ecc. e si aduna di notte nei boschi, all'ora delle streghe.

Pubblici ringraziamenti.

Riceviamo:

Poichè la nostra generosa Amministrazione ha avuto tanto coraggio d'accettare i pubblici ed immeritati *burleschi* ringraziamenti fatti da qualche nostro collega senza rettificare, come qualsiasi altra Amministrazione avrebbe fatto, così ora noi, sebbene siano di già trascorse alcune settimane, ci facciamo un dovere di smentire quanto venne pubblicato sulla *Gazzetta Popolo*.

Nel N. 197 della *Gazzetta del Popolo* del 17 luglio, veniva inserito sulla rubrica « Echi cittadini » un pubblico ringraziamento degli Impiegati della Cassa di Risparmio alla loro Amministrazione e specialmente all'egregio Presidente per le gratificazioni che ci sarebbero state assegnate.

Senza voler per adesso addentrarci nel merito della questione, noi impiegati dobbiamo pur troppo rilevare che il pubblico ringraziamento di cui alcuni nostri colleghi hanno fatto cenno, non ha proprio ragione di sussistere, se si considera che già sono trascorsi parecchi giorni e ancora non ci vennero (come non ci verranno giammai) accordate le gratificazioni sempre promesseci dall'attuale filantropica Amministrazione.

Noi, così come pel passato, seguitiamo a sbarcare molto malamente il nostro lunario ed attendere, come così possiam dire dei nostri commessi, che la nostra misera posizione economica venga adeguata alle gravi esigenze della vita moderna e resa degna della nostra Amministrazione, la quale ha in pochi anni (tanto per accaparrarsi la stima dei preti e delle monache) elargito dei milioni in opere di beneficenza, mentre per noi non vuole tener presente le nostre eque e giuste domande.

Gl'impiegati della Cassa di Risparmio.

Il Convegno dei giovani socialisti

Domenica 8 corrente, sotto gli auspici della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I. si riunì nella sala del Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa, gentilmente concessa, il *Comitato organizzatore della gioventù socialista piemontese*.

Di esso erano presenti: *Gino Piva*, *Carlo Dante*, segr. del Fascio Giovanile Socialista Torinese, *G. B. Porta*, corr. dell'« Avanguardia », ed i compagni *Pietro Reposi* delegato dall'organizzazione giovanile di Valenza, *Oreste Pedrazzi* di Alessandria e *Borello* di Asti, più la intera Commissione Esecutiva del Fascio molti soci.

Aperta la seduta il compagno Modena portò ai compagni il saluto dei giovani socialisti torinesi e venne chiamato a presiedere il convegno *Oreste Pedrazzi* di Alessandria.

Reposi Pietro (Valenza) interpretando il sentimento di tutti i presenti prima che il Convegno inizi i suoi lavori presentò il seguente ordine del giorno contro la venuta dello czar approvato per acclamazione:

« Il Comitato organizzatore prima di iniziare i suoi lavori;

di fronte all'Italia ufficiale che tenta infangare le sue nobili tradizioni di libertà, facendo l'apologia dello czarismo;

manda un saluto augurale ai rivoluzionari russi e fa voti:

che il Partito Socialista ed il proletariato italiano sappiano energicamente impedire tale onta ».

Modena fa una breve relazione esponendo il lavoro compiuto sin qui e comunica al Convegno il saluto e l'adesione del C. C. della Federazione e del suo segretario Arturo Vella.

Reposi Pietro espone con chiarezza e precisione il programma pratico che secondo il Comitato dovrebbe seguire per fare opera proficua di propaganda e di organizzazione.

Gino Piva brevemente e sinceramente concreta il lavoro che dovrebbero esplicare i giovani; ed infine il Convegno chiudendo i suoi lavori antimeridiani approva ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Modena e Reposi:

« Il Convegno considerata la mancanza dell'organizzazione giovanile nel Piemonte;

considerato l'abbandono in cui vengono lasciati paesi vergini alla propaganda socialista, delibera la costituzione in via definitiva del Comitato giovanile piemontese per la propaganda, sorto per convocare a Congresso le forze socialiste del Piemonte;

stabilisce che detto Congresso abbia luogo in Torino entro il mese di novembre p. v. »

Nella seduta pomeridiana il Convegno fissò i termini della circolare da lanciarsi a tutti i socialisti del Piemonte, e passò poi alla nomina del Comitato direttivo sedente in Torino nelle persone dei compagni: *Gino Piva*, *Carlo Dante*, *G. B. Porta*, *Castagno* e *Ramella Vera*, che viene nominata segretaria su proposta Reposi.

Il Convegno passa quindi ad occuparsi della diffusione dell'*Avanguardia*, e dopo lunga discussione approva ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Modena:

« Il Convegno, plaudendo all'azione dell'organo federale *L'Avanguardia*, si augura che tutti i socialisti del Piemonte sentano il dovere di diffondere fra la gioventù questo prezioso elemento di schietta propaganda socialista ».

Infine, con un affettuoso saluto ad *Andrea Costa*, il vecchio combattente del socialismo italiano, il Convegno chiude i suoi brevi ma importantissimi lavori, lasciando in tutti la fede e l'entusiasmo per la piena riuscita del Congresso piemontese dei giovani socialisti.

Loris.

Non è a dire con quale entusiasmo noi salutiamo il lavoro di organizzazione e di rigenerazione iniziata così bene domenica dai giovani socialisti del Piemonte; auguriamo a loro da queste colonne, ove più volte deplorammo l'assenza dell'organizzazione giovanile, il completo trionfo, al quale siamo sicuri, nel limite delle nostre forze, di aver concorso con tutta l'anima, con tutto il cuore di chi vede nella gioventù la forza e l'avvenire del socialismo italiano.

(*N. d. R.*).

IMPONENTE COMIZIO PUBBLICO nella regione S. Paolo.

Promosso dal Comitato locale « Pro Scuola Laica », il 12 corrente, ore 21, oltre 2000 persone presero parte al Comizio. Oratori destinati: Grandolini Luigi pel Comitato, avv. Allasia e Tiranty per i partiti socialista e radicale; scusa l'assenza l'avv. Bracale perchè a Roma.

L'avv. Allasia trovandosi a Cuorgnè, fu sostituito dall'avv. Casati Casimiro.

Presiedeva il Comizio il cittadino Santini, che dopo spiegato la ragione del Comizio, diede la parola al Grandolini, che per oltre un'ora, con dati di fatto e documenti, fece conoscere il modo di procedere dei nostri consiglieri della maggioranza comunale, e dimostrò i bisogni urgenti del Borgo, che qui appresso sono concretati in un ordine del giorno; frutto del modo in cui sono tenute le scuole; fece la storia dell'Asilo, ed incitando la cittadinanza a scuotersi e reclamare con energia quanto gli è indispensabile. Fu molto applaudito.

Applauditi furono gli avvocati Tiranty e Casati, che trattarono brillantemente la necessità della Scuola laica, incominciando dagli Asili infantili.

Dopo varie osservazioni favorevoli tutte al Comitato, Grandolini a nome del Comitato lesse il seguente ordine del giorno: « che una Commissione di cittadini, già nominata, si rechi dal Sindaco e dal Prefetto a sentire come intendono provvedere ai *desiderata* della regione, la più importante di Torino ».

Si reclama: sistemazione delle strade comunali, illuminazione, ufficio daziario, risoluzione del passaggio ferroviario sul corso Vittorio Emanuele, soppressione del Laboratorio Pirotecnico, trasporto della polveriera S. Paolo, Sezione di Guardia Municipale, lavatoio pubblico municipale, bagni popolari, inaffiamento delle strade e rimorchi giardiniere nelle tramvie; edifizi scolastici che corrispondano ai bisogni del Borgo, all'igiene ed all'aumento del personale, al cambio dell'attuale direttore, locali per almeno 600 bimbi, mentre che ora vi è posto per sole 132; municipalizzazione degli Asili e maestre laiche, ripristinamento della cassetta postale al N. 1, via S. Paolo.

La Commissione quanto prima conferirà col Sindaco e Prefetto, e darà alla cittadinanza, con altro Comizio, esito delle risposte avute.

La Commissione.

Gita al colle della Maddalena.

Da accordi presi fra compagni di Torino, Pecetto, Trofarello e Chieri, la solita gita annuale al colle della Maddalena avrà luogo domenica 29 agosto. Il termine fissato per le inscrizioni scade la sera di martedì 24 corr. con deposito per gli adulti di una lira, e pei ragazzi di cent. 50.

Partenza da Torino in due comitive, la prima alle ore 4, da piazza Gran Madre, e la seconda alle ore 6.

La colazione, il pranzo e la merenda si faranno vicino alla fresca fonte detta la *Fontana del Fico*, sul più alto colle di Torino.

Chi intende parteciparvi si dia in nota, non più tardi della sera di martedì 24 corrente, alla compagna Perone Paolina (presso la Lega femminile, corso Siccardi, 12), e pei compagni non residenti in Torino al compagno Berto Ernesto, via Vittorio Emanuele, 38, Chieri.

Gradita sorpresa è sempre l'annuncio di una buona nuova, ma assai più gradita di questa deve essere l'annuncio di una fortuna conseguita, per esempio, mediante la vincita di un premio con una obbligazione del Prestito della Repubblica di San Marino. La signora Anfosso esercente la trattoria dei Viaggiatori in via Nizza, n. 63, Torino, ha provato questa emozione, all'annunzio della vincita di un Milione conseguita con una diecina di Obbligazioni del citato Prestito, che, come è noto, è regolato da un piano che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e garantisce che dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse devono vincere lire 1.525.000. Questo sistema affatto nuovo, ha del miracoloso perchè tutti i prestiti a premio sinora emessi non possono assicurare la vincita di premi ad un determinato numero di cartelle e così chi ne possiede mille può essere meno fortunato di chi ne possiede solamente una, perchè il primo, può avere tutti i mille titoli semplicemente rimborsati mentre il secondo può con un'unica Obbligazione vincere un premio. Colle Obbligazioni San Marino questo non può succedere perchè i premi sono razionalmente assegnati a ragione di uno per ciascuna diecina e così tanto le diecine con numeri bassi come quelle con numeri alti devono vincere un premio importante, è inoltre garantito che dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse devono vincere - 1.525.000 - non è questa una sorpresa gradita riservata ai possessori di Obbligazioni del Prestito a Premi meglio ordinato?

Causa l'abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero un articolo riguardante il Manicomio ed il personale infermieri e un'altro di Rolando *sul Governo incettatore di grano.*

Notizie di Partito

Feder. Socialista - V Collegio di Torino.

Si ricorda ai membri della C. E. che domani, domenica, 22 corrente, avrà luogo la seduta in Moncalieri nei locali del Circolo Educativo Socialista.

Circolo Soc. " Avanti ,,

Gli appartenenti e quelli che intendono inscriversi nella fanfara Circolo Avanti sono convocati per martedì 24, alle ore 21, nei propri locali, via Foscolo, 15.

— I soci del Circolo Avanti sono invitati a rispondere al *referendum* indetto per la fondazione della Cassa Mutua.

La votazione sarà chiusa col giorno di domenica 29 corr., alle ore 16.

[illegible]

I soci azionisti sono invitati a presentarsi sabato o domenica, 21 e 22 c. m., a votare pel *referendum* sull'acquisto terreno, già stato approvato a grande maggioranza dai soci nell'assemblea di martedì 17 u. s.

Le urne per detta votazione staranno aperte: sabato 21, dalle ore 20,30 alle 23; domenica 22, dalle ore 8 alle 11, dalle 15,30 alle 18,30, e dalle 20,30 alle 22,30.

Trattandosi di una approvazione di capitale interesse, l'Amministrazione fa caldo invito ai soci di recarsi a portare il loro voto.

— I soci della Casa Socialista sono invitati per martedì, 24 c. m., a prendere parte alla discussione in continuazione dell'assemblea dei soci stata rimandata causa l'ora tarda.

L'Amministrazione nutre speranza che gran parte dei soci interverrà all'assemblea.

— I soci azionisti delle case popolari Crocetta e S. Paolo sono invitati a trovarsi domenica 22 corr., alle ore 9, per visitare i nuovi locali della borgata S. Paolo, ed in seguito discutere sulla esorbitante tassa che l'Amministrazione ha stabilito per i soci nuovi abitatori. In questa riunione i soci prenderanno quelle deliberazioni che saranno del caso.

Molti soci azionisti.

Fascio Giovanile Socialista.

Domenica, 22 corrente, alle ore 9 ant., ne' locali dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo l'Assemblea dei soci, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Relazione sul Convegno;
4° Propaganda;
5° Varie.

Data l'importanza dei comma da discutersi si fa caldo appello ai soci di non mancare.

Commissario di turno dal 22 al 29 agosto: *Facciarini C.*

Sezione Socialista di Gassino.

Si avvertono i soci della Sezione di Gassino d'intervenire all'assemblea straordinaria dei soci che avrà luogo domenica, 22 c. m., alle ore 8 ant. precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto morale e finanziario del primo semestre.
3. Nomina della Commissione Esecutiva e dei membri di controllo.
4. Accettazione nuovi soci.
5. Provvedimenti in merito alla festa.
6. Varie.

Possono prender parte a cotesta assemblea tutti i soci inscritti nel corpo sociale della nostra Sezione

Note Pinerolesi

Un sacerdote "sospeso ,, — Di questi giorni monsignor G. B. Rossi, vescovo, ha scaraventato la sospensione contro il sacerdote dott. Giacomo Taramasso, istitutore in questo Collegio Civico Municipale.

Tale provvedimento, che sinora però non è conosciuto dal pubblico, non mancherà di produrre, appena noto, una certa impressione in città, dove il battagliero sacerdote è molto conosciuto e stimato. La persecuzione contro il teologo Taramasso non data da oggi soltanto: già tre anni fa, in seguito a qualche suo scritto e propaganda spiacenti alle autorità ecclesiastiche, venne trasferito da Riva ad un paesetto di frontiera.

Non per questo il sacerdote tralasciò la sua propaganda demo-cristiana, anzi la intensificò, di modo che rimase isolato da tutti gli altri preti; — malgrado che questi qualcuno la pensi come lui — [illegible] preferiscono l'ossequio alla curia, [illegible]cando il proprio ideale al desiderio di poter salire i buoni gradini della gerarchia ecclesiastica.

Don Taramasso è autore di parecchi libri ed opuscoli: *Disma*, *Lotte de*[illegible], *Note di margine*, *A Morero Alberto* [illegible] scorso d'ingresso parrocchiale in cui espresse sentimenti e pensieri lodati persino da un giornale anticlericale e [illegible] che di quando in quando collabora in giornale locale, certamente non clericale.

Da qualche tempo si è messo ad organizzare un circolo di studi sociali, a cui aderirono anche parecchi socialisti, e del quale circolo fu nominato presidente.

La sospensione, a quanto sembra, — benchè il vescovo nella sua lettera non ne dica il motivo — è occasionata dalla pubblicazione di un libro di autore [illegible]: *Scandali clericali e loro vivai*, che la Curia Vescovile sembra attribuire al Taramasso.

Si capisce che alla chiesa ufficiale non può piacere la condotta democratica di questo prete, che anche recentemente ha inviato la sua entusiastica e significante adesione al banchetto in onore di Edoardo Giretti.

E' bene notare il fenomeno, che come già dicemmo, non mancherà di produrre viva impressione nella nostra regione, prevalentemente clericale. Il battagliero e simpatico sacerdote è però disposto a non cedere di fronte alle imposizioni superiori, certo che il suo contegno non può essere che ammirato con simpatia dagli spiriti moderni e non asserviti al giogo del clericalismo imperante.

Le lacrime del coccodrillo. — Piange *La Lanterna Pinerolese* sulla sospensione della *Difesa Operaia* e con la solita mala fede tenta far credere che la sospensione fu causata da ragioni finanziarie. La *Lanterna* sa invece benissimo che altri furono i motivi che fecero sospendere le pubblicazioni, ma sa anche che queste verranno riprese...

Essa dice ora che è la prima a riconoscere che un giornale socialista ha ragione di esistere nel nostro circondario, a patto che sia più sincero (!?).

E' questa una affermazione del tutto gratuita, ma che *La Lanterna* può ben permettersi, data la sua lealtà e la buona fede che la guida in ogni suo articolo e in tutte le discussioni. Speriamo che vorrà credersi in grado di darci delle lezioni! Se per sincerità essa intende la sottomissione a tutti ed a tutto senza discutere, essere compiacente con questo o con quel gruppo di democratici da birreria, allora certamente noi che non siamo fatti per la greppia non le possiamo andare a genio. Ma ciò non ci turba menomamente.

Quando essa abbia addimostrato il coraggio di dire la verità in faccia a tutti e su tutto come ha fatto il giornale socialista locale che ha testè sospeso le pubblicazioni, quando abbia dimostrato una eguale indipendenza e quando non cambi più settimanalmente il proprio programma o per meglio dire quando ne abbia uno, allora potrà permettersi di emettere certi giudizi. Ma finchè continuerà ad essere servile in tutta la estensione della parola, finchè al proprio pensiero politico anteporrà il pensiero bottegaio, evvia non [illegible] erigersi a giudicare gli altri.

Ad ogni modo, stia pur certa *La Lanterna*, che ci ritroverà presto come essa desidera, e non tralasceremo di documentare allora, come per il passato, la sua condotta e le sue pose nel caso che anche una volta intenda di mutare e l'una e l'altra.

Nella casa del Comune. — Il Consiglio Comunale si radunerà mercoledì prossimo e discuterà il progetto per l'impianto dell'acqua potabile nella nostra città, per la quale opera è pronto pure il preventivo che importerà la spesa di un bel milione. Non possiamo che plaudire alla risoluzione di un così importante problema, ma nello stesso tempo ci permettiamo di domandare: A quando la risoluzione degli altri importantissimi ed urgenti problemi, quali le case operaie e l'asilo infantile? O che i problemi che più interessano le classi meno agiate debbano sempre rimanere gli ultimi?

A Pinerolo non mancano nè le caserme, nè le cavallerizze, nè i seminari, ma i poveri vivono e dormono in stamberghe così luride che fanno schifo, mentre pagano dei fitti che fan paura!

E pensare che buona parte della massa operaia non pensa a farsi iscrivere nelle liste elettorali o se vi è iscritta ha il coraggio delle volte di votare per i rappresentanti della borghesia e dei preti.

Ma anche tutto questo finirà un giorno o l'altro, finirà anzi tanto più presto quanto minori saranno le concessioni che le classi attualmente dominanti andranno facendo ai lavoratori.

Operai, fatevi elettori! — Gli operai che intendono farsi iscrivere elettori, incomincino sin d'ora a prepararsi i documenti necessari o si rechino a dare le loro generalità presso il segretario della Sezione socialista.

Occorre non aspettare gli ultimi giorni tanto più che le autorità cercano di impedire le iscrizioni dei lavoratori mettendo ogni sorta di bastoni nelle ruote e cercando ogni pretesto per non consegnare i documenti ed i certificati occorrenti.

Vogliamo però sperare che quest'anno la Società Operaia d'ambo i sessi prenda maggior interesse alle iscrizioni elettorali dei propri soci e anche dei non soci. Non è un rimprovero, ma un desiderio legittimo, che francamente vedremmo realizzato colla massima soddisfazione. Giacchè le recriminazioni sono perfettamente inutili, eppure quanti sono che le fanno il giorno dalle elezioni o all'indomani!

[illegible] *Difesa Operaia* ,, sono pervenute ancora le seguenti oblazioni:

Beltramino Achille L. 1 — Bertocchia Giovanni L. 0,50 — Associazione Operaia d'ambo i sessi L. 2 — Ghezzi L. 0,40 — C. M. Fenestrelle L. 1 — Totale L. 4,90.

L'Amministrazione prega vivamente tutti coloro che hanno dei conti da regolare verso il giornale a volerlo fare il più presto possibile onde facilitare la chiusura della gestione.

" **Il Grido del Popolo** ,, l'organo dei socialisti della provincia di Torino, contiene settimanalmente un esteso ed interessante servizio di corrispondenza da Pi-

nerolo e circondario. Si trova in vendita al sabato mattina presso tutti i rivenditori della città e di fuori. Tutti i compagni coscienti e che desiderano essere al corrente del movimento socialista dovrebbero abbonarsi a questo giornale, che è il più genuino difensore della massa operaia organizzata. L'abbonamento annuo costa soltanto 3 lire, e semestrale lire 1,50.

TORRE PELLICE. — Ancora delle cortesie franco-italiane. — Martedì come era stato annunziato giunse fra noi una comitiva di gitanti francesi, reduce da un lungo giro per l'Italia settentrionale.

Torre Pellice era in quel giorno imbandierata a festa ed una grande e gentile accoglienza fu preparata agli *Excursionistes*.

Dopo un ricevimento al municipio ebbe luogo un pranzo alla Villa Olanda dove numerosi brindisi inneggiarono alla fratellanza fra le due nazioni.

A seguito i gitanti accompagnati dalla banda cittadina e da una numerosa *fiaccolata* organizzata a loro onore, furono accompagnati al Caffè Roma per una bicchierata offerta dalla locale unione alpinistica.

Mercoledì mattina accompagnati da molti gitanti di qui i francesi partirono alla volta della patria loro passando pel Colle della Croce.

Al Prà di Miraborès ebbe luogo ancora fra la massima cordialità un ultimo spuntino in comune; e quindi i gitanti si separarono colla formale promessa di ripetere il più presto possibile queste gite che rafforzano i vincoli di fratellanza, meglio di tutte le manifestazioni ufficiali promosse e fatte dai governanti e dalle quali naturalmente il popolo è sempre escluso.

Ironia delle cose, mentre i popoli delle due parti fraternizzano allegramente gli eserciti delle due parti si esercitano contemporaneamente per prepararsi alle guerre *del lontano avvenire*.

Conferenza Podrecca. — Finalmente possiamo confermare la notizia già data che nel prossimo settembre e precisamente alli 28, il compagno Guido Podrecca sarà fra noi per una delle sue tanto apprezzate conferenze.

Già ci è assicurata la concessione del Politeama Marchina Caffè Roma) ed in quell'ampio locale avrà luogo la riunione che riuscirà certamente affollatissima data la grande attesa che vi è in tutta la popolazione.

Nella Lega Tessile. — Il lavoro di riorganizzazione nella Lega tessile procede molto difficile anche per la cattiva volontà dimostrata da una parte degli operai.

L'opera settaria e disgregatrice del prete continua più accanita che mai, benchè malgrado tutti gli sforzi fatti questi non siano riusciti finora a creare che una larva di lega cattolica del lavoro.

Però in questi ultimi tempi e dopo la propaganda attiva spiegata, ed alla quale tutti collaborarono efficacemente le sorti della nostra organizzazione sono alquanto migliorate.

Prossimamente saranno tenuti dei comizi nel basso della Valle e specialmente a Bagnolo e Bibiana, paesi clericali per eccellenza e che danno agli stabilimenti di qui un contingente fortissimo di operai.

Pel Consiglio generale camerale. — Quali rappresentanti al Consiglio camerale di Torino per le nostre organizzazioni furono delegati i compagni De-Matteis Francesco e Gay Matteo, di qui, e Ferraguto Paolo di Bricherasio. Manca il rappresentanto degli scalpellini perchè a quanto ci risulta ancora non fu designato.

BRICHERASIO. — Dietro invito della Camera del lavoro di Torino, la succursale di Torino Pellice, sta organizzando per il 12 del p. settembre il 1° Congresso delle organizzazioni operaie della Valle del Pellice.

A questa riunione parteciperanno pure le organizzazioni di Barge e di Bagnolo e tutte quelle esistenti nel Val Pellice.

Saranno pure invitati i migliori compagni delle diverse categorie e residenti nei paesi dove ancora non esistano le organizzazioni di classe.

Nel prossimo numero daremo le modalità ed il locale dove sarà tenuto il Congresso.

Vigile.

* * *

Il *Grido del Popolo* in Torre Pellice trovasi in vendita da: G. Cougno, procaccia; Libreria Travers, via Roma; Camera del Lavoro al sabato sera.

Corrispondenze

CARMAGNOLA. — E' costumanza, antica e recente, di tutte le compagnie organizzate di cerretani di piazza, il riunirsi dopo la fiera, per fare l'inventario dei cerotti spacciati e per dividersi il profitto tirato sulla eterna dabbenaggine dei non meno eterni gonzi vaganti, colla faccia all'aria, sul mercato in cerca della pania nella quale devono impegolarsi le ali di merlotti inesperti.

Ed è naturale che il luogo scelto per la riunione sia un albergo, perchè ivi, nel lieto gavazzare, dal cozzo dei bicchieri ricolmi, sfavilla l'ispirazione al volo di più alte imprese, da maturarsi l'indomani ancora sulla piazza, ancora sulle spalle dei credenzoni e sempre a maggior consolazione del borsellino che gonfia in ragione diretta dell'audacia dell'impresa.

Fu dunque logico che anche i signori del così detto, per ironia, Comitato Popolare, reduci dalla scorribanda piazzaiuola e fantastica contro il partito nostro, siano convenuti a fraterno banchetto all'Albergo dei Due Mori, allo scopo di tirare le somme e per trovare, se era possibile, qualche nuovo specifico da strombazzare sulla fiera contro la terribile malattia del socialismo che minaccia d'intaccare, anche nel nostro Collegio, l'organismo della Santa Alleanza il quale fin ora non ebbe malattie all'infuori di quelle propriamente dette costituzionali.

Al simposio intervennero anche i due rappresentanti politici del nostro felice Collegio: Teofilo, il futuro conte di Pessione, e Cesare il neo, per dare il *la* al sacro concerto di tante pie volontà, tutte intese all'opra distruttrice di bene armate mandibole che già sapevano gli sforzi di altre lotte manducatorie intrepidamente sostenute per la santa causa.

Nella sala simbolicamente addobbata con stemmi di casa Savoia e del Papa e coi ritratti di Carneade e di Rabagas ammiccantisi, e, neanche a farlo apposta, sorridenti come gli antichi àuguri quando si guardavano in faccia in presenza di poveri turlupinati, la lotta contro il socialismo si svolse fervida, ordinata, irresistibile.

Le vittime ne uscirono addirittura spolpate, e persino don Quaglino, il padre spirituale, dovette temere un istante d'essere vittima del cav. Dominici, il quale nella foga del mangiare... *pardon*, della lotta contro il socialismo, parve voler ritornare al suo antico mestiere di mangia preti.

Il signor Occhetti d'Artagnan, col suo inseparabile bastone animato, fu sentito dire nel calore della lotta: Ah, se il socialismo fosse un pollastro!

Il gerente del *Movimento* ad ogni portata di munizioni s'infiammava di santo ardore e faceva piazza pulita... nel suo piatto. Don Odello, alla vista del sangue che sgorgava dopo lo schioppettio dei saltanti turaccioli, svenne e si convinse di non esser fatto per la lotta contro il socialismo, benchè da tempo sia provato alla guerra contro i mulini a vento, ecc., ecc.

Si potrebbe continuare per un pezzo, ma chi scrive non sa più andare avanti nella cronaca, tanto le membra gli dolgono, da spossargli persin la memoria della crociata da cui il socialismo è uscito così pesto, infranto, abbattuto per sempre.

Una facoltà, però, non ci ha tolta la batosta che fece tante vittime innocenti: la facoltà di ridere, di quel riso forte, squillante, potente, che fa sangue e dà cuore e seppellisce tutte le pagliacciate di tutti i giullari di santa madre chiesa e di mamma massoneria.

PIOSSASCO. — Pel mulino municipalizzato. — In considerazione dei gravi inconvenienti che certo avrebbe potuto produrre una più prolungata mancanza d'acqua al mulino municipale, sia riguardo la posizione finanziaria la quale avrebbe potuto essere in avvenire alquanto scossa, sia per l'impellente necessità di tutti, la nostra Giunta, nella seduta del 31 luglio, deliberava l'adattamento d'una locomobile e conchiudeva d'urgenza un contratto col signor Piatti Giuseppe che in giornata procurò il regolare funzionamento di questa forza motrice.

Questo provvedimento non ha per sè importanza alcuna, ma per essere una nuova conferma della perfetta conoscenza dei bisogni cittadini, è fatto segno a critiche da parte di caporioni della decorata minoranza che pure affermandosi difensori dell'operaio e dell'agricoltore mostrano una somma gelosia per tutto quanto viene da altri fatta in pro del proletariato.

Checchè si dica, la Giunta comunale è sempre in facoltà di deliberare qualsiasi spesa non superiore alle 500 lire, e quand'anche nel nostro caso tale somma avesse ad essere superiore e venisse conseguentemente presentata all'approvazione del Consiglio i signori cavalieri della minoranza saranno i soli a disapprovarla come di consueto.

Meglio adunque tali assennate deliberazioni che non le presentazioni di assurdi ricorsi contro la municipalizzazione del mulino e contro la divisione delle condotte mediche e dispendiose proposte dei suddetti signori cavalieri.

CHIERI. — La grande festa proletaria. — Chieri proletaria inaugurava, domenica 15 corrente mese, due delle sue massime istituzioni: il terreno della Casa del Popolo ed una Cooperativa di consumo con annesso Ristorante Sociale.

Istituzioni, queste, nate da serietà di propositi e da una audace tenacia che i lavoratori di Chieri seppero dimostrare.

Chiamati i *quattro gatti*, derisi, boicottati da tutti, la classe operaia seppe esigere un edificio che fatto lentamente e su solide basi sarà di consiglio, di aiuto morale e materiale al popolo contro le insidie continuamente usate sotto ogni forma dalla borghesia e dal capitalismo.

Ed alla nostra festa, sì festa, lo diciamo con orgoglio, non fummo soli, ma intervennero ad onorarci colla loro presenza le seguenti Associazioni: Generale Operai di Torino; Gen. Op. di Chieri; Società Prestinai di Chieri; Società Mutua Cooperativa Madonna di Campagna; Alleanza Cooperativa di Torino; Tipografia Cooperativa di Torino; Cooperativa Lavoranti in Legno di Torino; Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia; Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria; Circolo Educativo Borgo Vanchiglia; Fascio Giovanile Socialista; Sezione Socialista di Chieri; Sezione Socialista di Trofarello; Sezione Socialista di Pecetto; Sezione Socialista di Andezeno; Sezione Socialista di Torino; Cagno avv. Gio. Battista; Unione Femminile di Torino; Circolo Educativo 1° Maggio; Lega Operai Grissinieri di Torino; Camera del Lavoro di Torino; Camera del Lavoro di Chieri; Leghe Arti Tessili di Pinerolo; Lega Arti Tessili di Chieri; Società Mutua Cooperativa di Pont Canavese; Cooperativa Operai di Pinerolo, ed altri ancora i quali vollero onorarci colla loro personale presenza.

Superiore alle nostre previsioni fu il corteo che mosse alle ore 9,45 dall'inaugurando Ristorante accompagnato dalla premiata Filarmonica *Excelsior*, si recava alla stazione a ricevere le rappresentanze con le rispettive bandiere che per tutto il giorno dovevano essere nostre gradite ospiti.

Queste, arrivate, formarono di nuovo il corteo che procedè dignitoso sino ai nostri locali dove ebbero subito principio i discorsi di inaugurazione.

Prima prendere la parola, dopo la presentazione d'uso, è la signorina Luigina Barberis, figlia del nostro candidato politico, la quale ha accettato l'incarico di essere la madrina della nuova e fiammante bandiera della Cooperativa Sociale.

Il suo breve ma conciso discorso fu tutto un inno alato alla cooperazione e alla resistenza al socialismo.

« Dicono — essa disse — che noi siamo figli di Satana e della rivoluzione; ebbene, se essere tali significa lavorare per la redenzione umana, noi siamo lieti e fieri di questa grande ed universale *famiglia* ».

Salutata, alla fine del suo dire, da un formidabile scroscio d'applausi, sorge a parlare suo padre, Francesco Barberis, che col suo rude e franco modo di parlare si dichiara lieto di poter per una volta tanto constatare Chieri diversa da quello che certuni gli avevano voluto far intendere.

Indi prende la parola il compagno Actis il quale inneggia all'arte musicale e teatrale coefficiente sicuro che ingentilisce moralmente gli uomini.

Terminato il discorso inaugurale si apre il Banco di Beneficenza il cui provento ci deve servire per le spese di occasione lasciando così intatta la cassa sociale che tanto gelosamente custodiamo.

Al mezzo tocco ci riuniamo, circa un centinaio, a modesto e fraterno banchetto, servitoci molto bene dal rinomato *Barbagin*.

Intanto sono ormai le 3,20. A tale ora arriva il treno che deve portare ancora a Chieri il pubblicista Gino Piva e l'onorevole Oddino Morgari.

Riprendiamo le nostre bandiere e ci rechiamo alla stazione dove dopo pochi minuti di attesa il treno arriva e scendono salutati da fragorosi applausi il Piva ed il forte ed instancabile deputato del 2° Collegio di Torino. Ritornati al Ristorante, con alla testa l'on. Morgari, si forma un corteo che si reca nel terreno della Casa del Popolo, dove hanno luogo i discorsi inaugurativi.

Lette al pubblico tutte le adesione delle Società intervenute, parla, applaudito, il tessitore Gamba; prendono la parola quindi Paolina Perrone, frustando bene a dovere il clericalismo, il Piva con un alato discorso, indi il Morgari in forma dialettale porta parabole ed esempi convincentissimi ed accessibili a tutte le menti. Segue ancora il Barberis insistentemente richiesto dal numeroso uditorio.

Bravo Morgari, seguita sempre ad essere così: il forte difensore degli umili e degli oppressi.

Ed ora, terminando, ringraziamo ancora una volta di cuore tutti gli intervenuti, dichiarando loro la nostra riconoscenza.

E noi di Chieri che abbiamo domenica segnato nella storia proletaria una delle più belle pagine, accingiamoci di nuovo al lavoro onde consolidare vieppiù queste e realizzare altre opere che ci appaiono un sogno.

Sì, due o tre anni fa ci sembrava di sognare ed ora si tratta di realtà. Consolidiamo queste, e lavoriamo per altre conquiste.

Tutti hanno il dovere di dare la loro opera, e questa deve essere multiforme e disinteressata.

Al lavoro! al lavoro!

CHIVASSO. — Sempre sulla Società Operaia. — Mercoledì 11, visto che gli amministratori della oramai famosa Società Operaia non avevano ancor dato nessun preannuncio come prescrive il regolamento per l'assemblea da tenersi per il giorno 15, un gruppo di soci, compreso qualche nostro compagno, si recò dallo scaduto presidente per schiarimenti in merito, ed in pari tempo domandando le chiavi della sala per prendere i quadri e dare l'annuncio.

Ma il nostro famoso ricevette bruscamente la rappresentanza, cui non lasciò nemmeno metter piede nel suo negozio.

Ne nacque un chiasso del diavolo, che attirò un grande numero di curiosi. Non mancarono i titoli da ambe le parti, e furono fatte alcune pepate allusioni. Si ricorse al Sindaco per intimidirci, ma il Sindaco fu costretto a dichiarare l'onestà dei nostri intenti.

O come va allora che il loro organetto canavesano robilantista si scaglia furibondo contro di noi?

Ce lo sa dire il Sindaco che non dovrebbe essere estraneo alle pubblicazioni di quell'organetto?

Tutti i compagni sono in dovere di fare almeno due elettori.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Per le elezioni del nuovo Consiglio Generale.

Causa la negligenza delle Sezioni, che in numero troppo esiguo designarono nel tempo utile i loro candidati al Consiglio Generale, fummo costretti a rimandare le elezioni del nuovo Consiglio, le quali restano così fissate, *improrogabilmente*, pei giorni 4, 5 e 6 settembre p. v.

Il tempo utile per comunicare i nomi dei candidati scade col 29 corrente agosto, e tutte quelle Sezioni che per [illegible] giorno non avranno designato e comunicato alla Segreteria il nome e cognome dei proprii designati s'intenderanno rinunzianti volontariamente al diritto di essere rappresentate nel Consiglio Generale.

Per le tessere camerali.

Sebbene le tessere camerali siano in distribuzione dal 15 maggio e le Sezioni tutte siano state reiterate volte invitate a farne il regolare prelievo, tuttavia alcune di esse ancora non se ne sono date per inteso, ed altre ancora ne prelevarono solo una quantità minima in rapporto a quelle degli anni precedenti oppure al numero dei soci che si presume che esse contino.

Ad ovviare questi inconvenienti ricordiamo una volta ancora alle Sezioni tutte che la tessera camerale è obbligatoria per tutti gli inscritti da almeno tre mesi, ed è alle Sezioni singole che spetta l'obbligo di fornirla ai proprii soci, essendo il costo della tessera annuale un tributo doveroso verso la Camera e verso la Confederazione del Lavoro.

Le Sezioni tutte — per quanto li può riguardare — vogliano prender nota di questo nostro richiamo e, se del caso, provvedere perchè tutte le tessere vengano prelevate ed ogni socio ne sia munito; senza di che ai soci delle Sezioni di Torino sarà vietato da ora in poi l'ingresso nei locali sociali, e tutti coloro che non possederanno la regolare tessera, in caso di bisogno, non potranno usufruire dei diritti della solidarietà operaia.

Questo indipendentemente dai provvedimenti che il Consiglio Generale e la Commissione Esecutiva crederanno di prendere a carico di quelle Sezioni che, in seguito ad apposite ispezioni, si constatasse che non si attengono scrupolosamente ai doveri di cui sopra.

Alle Sezioni morose.

Le Sezioni che hanno delle pendenze finanziarie verso la Camera del Lavoro sono pregate di saldarle subito, avendo la Commissione Esecutiva urgente bisogno di fondi per continuare le agitazioni in corso e tenere fronte ai suoi impegni.

Esse, che hanno ricevuto di questi giorni il particolare invito al pagamento, si facciano dovere di soddisfare il loro debito e si risparmieranno così incresciosi provvedimenti da parte della Commissione Esecutiva.

Contro la venuta dello Czar.

I Consigli direttivi delle Organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, convocati sabato scorso, 14 corrente, dalla C. E. camerale per dare il proprio parere circa il *referendum* della Confederazione del Lavoro — sulla opportunità o meno di proclamare lo sciopero generale di protesta in occasione della venuta dello Czar in Italia — si manifestarono in grandissima maggioranza contrari allo sciopero stesso.

Stante il poco tempo disponibile parecchie Sezioni non poterono parteciparvi; nullameno la volontà manifestata da quelli intervenuti non può dare luogo a dubbie interpretazioni, poichè la proposta di sciopero fu respinta da voti 5209 contro 721.

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario
A. Degiovanni.

L'Agitazione dei pellettieri risolta.

Ebbe luogo alla Lega Industriale, il giorno 10 agosto, la prima riunione fra le Commissioni, presenti per gli industriali il comm. F. Bocca, Romana cav. Camillo, Fiorio cav. Cesare, Lanza Romeo; per gli operai Ormea F., Paganelli E., Massa O. per la Federazione e A. Degiovanni per la Camera del Lavoro.

Incominciata la discussione, gli industriali sollevarono pei primi eccezioni in merito ai punti morali, che essi ritenevano di non poter accettare; dimodochè volevano subito sgombrare il terreno per non intralciare il lavoro sovra quei punti che avevano mandato di discutere. Ma erano tante le difficoltà che sorgevano, che si restò d'accordo di sospendere la discussione in questo sistema.

La nostra Commissione propose allora che gli si presentassero le proposte che essi industriali intendevano fare al nostro memoriale, chè così sarebbe stato molto più facile venire ad un accordo.

La Commissione industriale accettò, e all'indomani ci diedero copia delle proposte, che rappresentavano il massimo che i principali conciatori potevano concedere, le quali però non furono accettate dagli operai, che ne contrapposero delle altre e che furono parzialmente accettate dagli industriali, dando così luogo alla chiusura pacifica della controversia.

I miglioramenti ottenuti sull'ultimo concordato (che pubblicheremo nel prossimo numero) segnano un notevole passo sulla via delle conquiste, tanto che i minimi di paga furono aumentati dal 15 al 20 per cento.

Ci dispiace solamente che, mentre la Lega Industriale ha saputo condurre le pratiche in maniera che ogni conflitto violento venne evitato, la Ditta Durio abbia voluto, com'è suo solito, distinguersi, obbligando così i suoi operai a dover ricorrere allo sciopero.

Il curioso si è che dopo due giorni la Ditta esponeva alla porta un cartello sul quale si leggeva che la fabbrica si riapriva alla fine del mese e che le paghe sarebbero state quelle concordate dalle altre Ditte. Si tratta, come si vede, di un puro capriccio da fanciulli stizziti che noi vorremmo non si prolungasse oltre il necessario, perchè, se ciò danneggia gli operai, non dovrebbe tuttavia far dimenticare alla Ditta Durio gli effetti di un certo boicottaggio proclamato due anni or sono, con esito felicissimo per gli operai, contro la birra di sua fabbricazione.

Per la cronaca. La Ditta Durio è aderente alla Lega Industriale, ma non ha voluto farsi rappresentare da questa nelle trattative. Curiosissimo sistema!

* * *

Un'altra agitazione parziale regna nella Conceria Martinolo.

Questa Ditta non aveva ancora firmato il contratto che già voleva imporre agli operai di fare a giornata quanto prima facevano a cottimo, senza portare la paga a giornata al livello del guadagno percepito a cottimo.

Contrariamente alla Ditta Durio, la Ditta Martinolo non è organizzata; nondimeno si è fatta rappresentare dalla Lega Industriale, salvo, si capisce, a provocare in seguito gli operai, licenziandoli in massa perchè non vollero sottostare ai suoi curiosi capricci.

Trattative per appianare anche codesta vertenza sono state intavolate; ma non è improbabile che quando il *Grido* stia per uscire gli operai abbiano già risposto al licenziamento collo sciopero, non volendo essi fare i comodi del signor Martinolo lavorandogli le pelli che attualmente si trovano in concia.

E ci sembra che non abbiano tutti i torti.

Federaz. Nazionale Lavoranti Calzolai a macchina.

Sezione di Torino.

Tutti i lavoranti dei calzaturifici a macchina sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo sabato 21 agosto, ore 21, nei locali sociali, via Boucheron, 8, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione morale Commissione Esecutiva.
3. Rendiconto gestione 1° trimestre.
4. Proposte varie.
5. Nomina di un membro della C. E.

Un membro della Commissione della Camera del lavoro dirà due parole di inaugurazione.

Si raccomanda caldamente di non mancare.

Lega Fornaciai di Torino e Provincia.

Domenica 22 agosto, alle ore 13, nel cortile della Cantina del Fornacino in Torrazza Verolengo, per iniziativa di quella Sottosezione, il segretario della Camera del lavoro di Torino, Alessandro Degiovanni, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Scopi dell'organizzazione e suoi vantaggi».

Lavoratori! accorrete numerosi.

Il Consiglio Direttivo.

Lega Femminile.

Le compagne sono vivamente pregate di intervenire alla seduta che si terrà martedì 24 corr., alle ore 21, dovendosi trattare di importanti questioni.

— Si fa noto alle operaie, di qualsiasi età, le quali desiderino istruirsi, che la Lega femminile ogni martedì sera riceve le inscrizioni alla scuola, che sarà aperta verso il 15 ottobre prossimo venturo, in quella località ove le inscrizioni avranno raggiunto il numero di almeno 30 alunne.

AI SARTI

Organizzarsi e salvaguardare i nostri diritti.

Molti si chiedono se la nostra Lega sia propriamente sciolta. No; essa attraversa una delle tante crisi — deplorevoli — in cui il proletariato si lascia trascinare per fatalità di cose.

Pare incredibile che l'energia dell'uomo si lasci così facilmente domare da certa morfina che tanto danno va a recare ad un'intera classe di lavoratori.

Di chi la colpa? Del lavoratore.

Colleghi, presto rientriamo nella stagione lavorativa, ed a noi riescirà assai difficile a trovarci, per discutere gli importanti problemi che ci interessano.

Fin che siamo in tempo facciamo sì di far svanire il sogno dei principali — che attendono di rifarsi della sconfitta avuta.

Fra poco vi sarà fatto un invito per una importante riunione, onde mettere la nostra Lega di resistenza in condizioni da poter funzionare in regola.

Il nostro desiderio sia di vedere la categoria dei sarti unita, onde prepararsi ad altre future lotte.

Il conservare la propria Lega e non trascurarla, è dignità di lavoratori.

O. Vivaldi.

Requisiti per l'iscrizione all'elettorato.

Per essere elettore politico ed amministrativo è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Avere compiuto il 21° anno d'età;
2. Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili;
3. Sapere leggere e scrivere;
4. Avere uno dei requisiti determinati dall'art. 1° della legge elettorale.

I requisiti sono di capacità o di censo.

Capacità. (Art. 2 Legge politica). — Possono essere elettori per capacità coloro:

1. che abbiano conseguito la promozione almeno nella 3ª classe elementare (diurna). Sono validi anche quelli della R. Mendicità Istruita;
2. che abbiano frequentato istituti professionali, commerciali, corsi di disegno (anche serali);
3. che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, presentando il foglio del comandante del corpo. Se congedati prima dell'11 luglio 1894 basta presentare il congedo col grado di caporale.

Censo. — Coloro che pagano L. 19,80 di imposte dirette hanno diritto all'elettorato politico ed amministrativo; quelli che pagano L. 5 solo amministrativo.

Coloro che nella città di Torino pagano L. 400 per affitto di locali hanno diritto all'elettorato politico ed amministrativo; L. 200 solo quello amministrativo.

L'ufficio iscrizioni elettorali dell'A. C. T., Corso Siccardi, 12, si incarica della ricerca dei documenti, ed è aperto, nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Nelle sere di lunedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Nei giorni festivi dalle 9 alle 11.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

Molinatti & Trinchero
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 8 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa
al 31 Maggio 1909:
Soci N. 433.446
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.421.628,25

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si inscrissero 22.543 soci per 47.286 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi gratis alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 22.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 1906
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

23 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Queste leggende, che dovevano correre al suo tempo fra l'esercito borbonico, erano intramezzate da vivaci diatribe contro Cavour e contro Crispi, ch'erano forse gli odii più ardenti della sua vita. In quei due uomini egli vedeva e compendiava la rivoluzione, che aveva scoronato il suo re, distrutto l'esercito, di cui egli faceva parte, tolta la gloria e il beneficio di capitale alla sua bella città...

Giorgio, che aiutavami in questi studi di psicologia popolare, mi diceva:

— Possono esser contenti i tuoi amici patriotti: un po' di patriottismo esiste pure al mondo; peccato che bisogni scovarlo fra le chitarre di quegli altri e in questo borbonico mattoide, che si scalda al sole di quaranta anni fa.

L'arresto.

Già nel dormitorio, tutti preparavano le valigie e gli abiti pel domani, che si sarebbe sceso all'Immacolatella. Le donne specialmente erano in faccende per sè e pei ragazzi, costretti a lavarsi a suon di materni scapaccioni.

— L'uomo, diceva Giorgio, è un animale naturalmente sporco; guarda i ragazzi: a lasciarli fare si rotolerebbero nella mota come altrettanti porcellini. Fourier che trovò la bella teoria del «lavoro piacevole» riservava ai ragazzi quelle opere più ripugnanti agli uomini, come a dire lo spazzare i cessi, ecc., lì si sarebbero divertiti un mondo.

L'ex-poliziotto, intanto, raccontando le più straordinarie novelle sui rigori della dogana e l'ispezione della polizia, faceva incetta di *revolvers* e di coltelli, che pareva volesse aprire, in Italia, un negozio di armaiuolo. Uno lagnavasi di dover fumare tutto il tabacco per non darlo a quei ladri di doganieri. Spariti, in gran parte, cenci e ciabatte, molti s'eran messi abiti e scarpe nuove, perchè potessero, come già usati, passar franchi di dogana. Quasi tutti, poi, lagnavansi di qualche cosa mancante, le donne sopratutto. A creder loro c'era da pensare che navigavasi con una banda di svaligiatori.

In quel trambusto passò quasi inosservato un fatto, che in altro momento avrebbe sollevato chissà quanta agitazione. Un povero diavolo fu avvicinato dall'interprete con due marinai, i quali lo presero per l'uno e l'altro braccio, senza ch'egli facesse resistenza, e lo condussero seco dal capitano.

— Lo hanno arrestato! — sentii dire tutto attorno.

— Che ha fatto? — domandai.

Allora mi si raccontò che nel viaggio dall'Italia, su lo stesso bastimento, qual poveraccio era aiutante dei fochisti, coi quali era venuto poi in rissa, ferendone uno gravemente di coltello. I giornali, in quel tempo, hanno riferito il fatto. Lasciato il ferito in un ospedale di New-York, il capitano aveva trattenuto prigioniero il feritore, e lo riconduceva in Europa, per farlo giudicare e condannare dai tribunali del suo paese. Durante il viaggio era relativamente libero, aiutava a fare la pulizia di bordo e aveva il trattamento di ogni altro passeggiero di terza classe. Vicini a terra, adesso, lo si rinchiudeva, perchè non tentasse di riprendere la libertà, gettandosi a nuoto.

— Costui ha «fatto l'America» più presto di tutti, ne avrà per quattro o cinque anni! — chiosava l'interprete, promettendo di [illegible]

Baldoria plebea.

Era giunta, fra tanto, l'ora dell'ultimo pranzo a bordo. C'era persino la frutta: di più i passeggieri di terza davano fine alle loro provviste, conservate parsimoniosamente durante il viaggio, quando più ne avrebbero avuto bisogno. Tutti sturavano qualche bottiglia di cattivo *whisky* che distribuivano allegramente alle donne e persino ai ragazzi. Era una gara di generosità a buon patto, perchè tanto e tanto ciò che non bevevasi si sarebbe gettato in mare. La famiglia degli artisti aveva accettato le offerte di tutti, commovente tributo alla nobile arte dei carmi. Furono invitati a sonare dei ballabili, e tra la calca dei passeggieri si lasciò uno stretto cerchio libero, dove tre o quattro coppie cominciarono a ballonzolare con animazione straordinaria. A me pareva di essere su la nave di « capitano Mynheer van Koek » nella meravigliosa ballata di Arrigo Heine, il più grande poeta del mare e della rivoluzione.

I lettori ricordano: Capitan Mynheer van Koek, nel camerino del suo barco, fa il conto del carico di bordo e del profitto che ne spera. La gomma, il pepe, l'avorio, la polvere d'oro, tutto va egregiamente; ma non così la merce nera. Dei seicento negri, acquistati a prezzo d'occasione, nel Senegal, da vendersi alla gran casa di Gonzales Ferreira a Rio Janeiro, il dottore di bordo è costretto ogni giorno a registrare nuovi decessi. La speculazione minaccia di fallire. I pescicani, che seguitano in frotta la nave, ogni giorno fanno festino. Ma il dottore di capitan Van Koek è un genio. Molti negri — egli osserva — sono morti per loro stessa colpa, pel gran fetore esalato dai sudici corpi; molti altri sono venuti meno per la malinconia; bisogna distrarli con un po' di musica e di ballo, all'aria aperta. La cura, difatti, è fatta da ballo sul ponte. Il pilota sega e gratta il violino, il cuoco suona il flauto, il dottore la tromba, un mozzo li accompagna col tamburo. Un centinaio di negri fa salti allegramente; le catene risuonano in cadenza, È una letizia generale; si ode qualche gemito ogni tanto; ma non è nulla; è l'aguzzino che fa da direttore del ballo, e ravviva a colpi di staffile la lena e l'esultanza appena un ballerino rallenta il passo. La consegna è di star allegri. Così, a bordo, cessa la mortalità, i pescicani invano attendono il consueto pasto di cadaveri neri; pel dispetto si mordono la coda, poco amanti della musica, come sono. Capitan Mynheer van Koek, appoggiato all'albero di trinchetto, prega commosso il buon Dio: — Per amore di Cristo, o buon Dio, risparmia la vita di codesti negri peccatori. Non ti adirare contro loro, che sono stupidi come bovi. Risparmia la loro vita, per amore di Gesù che ne diè la sua per redimerci: se non mi restano trecento capi della mia merce nera, la speculazione è fallita!...

Come su la nave di Mynheer van Koek, tutti i miei poveri compagni erano allegri, a bordo quella sera, ultima di navigazione. Qualche stella occhieggiava fra gli strappi delle nuvole; all'orizzonte, come astri di maggiore grandezza, si vedevano, or sì or no, i fari delle isolette che ghirlandano il porto di Napoli. Il capitano aveva fatto mettere a prua alcune lampadine elettriche. La cortese attenzione fu salutata con applausi dalla popolazione di terza, applausi, come quasi sempre, immeritati, non tanto per noi, come sicuro, si fece qual lusso d'illuminazione straordinaria, quanto per le signore e i signori di prima classe, che mostravano di prendere un divertimento enorme a quello spettacolo della plebe danzante. Così, io credo, nobili Lacedemoni dilettavansi alla vista degli Iloti ubbriachi.

Si respira un'atmosfera di ubbriachezza generale. Uomini, donne, ragazzi avevano ingurgitato ogni sorta di cattive miscele alcooliche. Giorgio diceva: — Attento ad accendere un fiammifero, che c'è il caso prenda fuoco tutto il bastimento.

(Continua)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

REPUBBLICA DI S. MARINO

Il PRESTITO a PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

È l'unico in tutto il mondo

che Dieci Obbligazioni saltuarie

DEVONO VINCERE

CHE ASSICURA UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

E GARANTISCE

1.525.000 LIRE

Il programma dettagliato si distribuisce e si spedisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno che vendono le Obbligazioni unitarie a L. 28,50 e le Diecine di Obbligazioni a L. 285.

Le Diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi: L. 30 subito e la rimanenza a quote mensili di L. 30 ciascuna.

Le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino **NON PERDONO MAI DI VALORE**, sono sempre negoziabili come i Titoli di Stato e si possono rivendere, o dare in riporto a buone condizioni. Tutte le Obbligazioni devono vincere un premio oppure il rimborso del capitale. — Come è indicato sulle Obbligazioni, le estrazioni vengono fatte al 30 Giugno e al 31 Dicembre, in Roma, in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro. — Il Bollettino ufficiale viene distribuito e spedito gratis a cura del Governo a tutti i possessori di Obbligazioni. — I premi e rimborsi si pagano subito in tutto il mondo, in valuta legale, senza alcuna deduzione.

Di DIECINE DI OBBLIGAZIONI ne rimangono poche in vendita e perciò si raccomanda di sollecitare le ordinazioni.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — F. Seminati — E. Richetti — Cav. Angelo Biolchi — A. Grasso e Figlio — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Roatta — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — P. Bruno — G. Borgarello — T. Lardone — C. Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — E. Massara e F.lli. — In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e B. — In CAVOUR: Bruno Ferreri — Banca di Cavour.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

UNIONE DECORATRICE fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

Levatrice
Penna Rina Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 8, Torino.

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12,* redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 8 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche e cinematografiche nelle sere di GIOVEDÌ, SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L.	0,15
Gelati assortiti	»	0,20
Ghiacciate	»	0,20

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Granatina	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
American	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tenerelli	»	0,15
» Monnet	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema	»	0,15
Curaçao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
Favorita	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
Kirsch	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Olio Rabarbaro	»	0,15
Rhum	»	0,15
Acqua Cedro	»	0,15
Fernet Alleanza	»	0,15
Bitter »	»	0,15
Ratafià d'Andorno	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30
Anisette Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Centerbe	»	0,20

N.B. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 21, ore 21

Grande Serata di Beneficenza
a favore della locale
CAMERA DEL LAVORO

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà

I fastidi d'un grand'om
Brillantissima commedia in 3 atti di E. Baretti.

Domenica 22, ore 15,30

Le Marghere d' Cavoret
Commedia in 4 atti di L. D. Beccari.

Ore 21

La fia maledeta
Dramma in 5 atti di C. Calcaterra.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2 »	»	0,25

Birra.

Chops	L.	0,15
Mezzano	»	0,20
Grande	»	0,25
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
» »	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,00
» »	1/2	»	0,50

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente e vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

Piolle Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

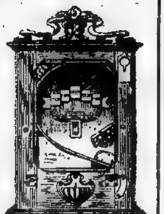

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus,** corso Francia, N. 83, Torino, unico concessionario per l'Italia.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SORANO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo.
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	12,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 81 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 10

MENTA "DELLE BENEDETTINE"
G. B. PEZZIOL — PADOVA

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Pinna, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bargè (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per crederlo
MUSSO MARIANNA — Via Principe d'Acaja, 8 — TORINO

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 28 Agosto 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 28 Agosto 1909. — N. 266

ABBONAMENTI -- Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La domenica di sangue

(Dall'opuscolo " Lo czar viene „ di P. Valera).

Lo sciopero delle grandi acciaierie Pon... incominciato la sera stessa in cui ... nella capitale russa la resa di Port Arturo. Si può immaginare il fermento ... tutte le classi. Il tempo è venuto, ha detto Gapone ai suoi compagni di lavoro, di presentare allo czar la petizione di tutti i lavoratori. Lo sciopero, per la solidarietà e per le condizioni misere in cui vivevano i lavoratori, si è esteso ai cantieri, alle ..., agli stabilimenti, alle tessitorie, e ... fino allo sciopero generale. Prima di mettersi in viaggio coi contingenti Gapone aveva parlato con tutti i ministri, e con tutti i generali della metropoli, e aveva ... membri del comitato a portare una lettera allo czar. Egli si credeva sicuro. Il piccolo padre che si prostrava e baciava le icone più di una volta al giorno non poteva non essere con lui. Le icone in testa alla processione! ha gridato Gapone. Le immagini sacre in Russia sono uno ..., nessun cosacco avrebbe osato far fuoco sulle icone.

— Via, le icone in testa e in marcia!

* * *

« Sire,

Temo che i vostri ministri non vi abbiano detto tutta la verità sullo stato degli affari della capitale. Siate informato che gli operai e il popolo di Pietroburgo, pieni di fiducia in voi, hanno deciso di presentarsi domani, alle due del pomeriggio, davanti al palazzo d'Inverno, per sottoporvi una lista dei loro bisogni e dei bisogni del popolo russo intero. Se il vostro cuore esitasse o non vi mostraste in persona al vostro popolo e se il sangue innocente venisse sparso, il legame morale che esiste tra voi e il vostro popolo sarà rotto e la fiducia che il vostro popolo ha in voi scomparirà per sempre. Venite ... domani, con tutta fiducia, davanti al vostro popolo e ricevete, con tutta ..., la nostra umile petizione. Io, rappresentante degli operai, e i miei bravi compagni vi assicuriamo, con la nostra vita, la ... della vostra persona.

« G. Gapone, *prete*.

Gapone ha passata la notte al circolo della Narvskaiya Zastava. Vi era andato in slitta condotto dalla sua guardia del corpo Philipoff, un fabbro dalle proporzioni gigantesche e dalla barba imponente, ... poi fra i morti della domenica sanguinosa. Lungo le vie che percorrevano ... i passi sinistri e pesanti della fanteria e le zampe precipitate dei cavalli dei cosacchi. Era molto se vedevano l'ombra ... di qualche pedone proiettata sulla neve. Al circolo Gapone e Philipoff si sono ...: il prete nella stanza di un operaio e la guardia del corpo al limitare della ....

La notte era passata senza incidenti. Il giorno prima il prete aveva avuto la parola d'onore di Murawieff, il ministro, nè lui nè i suoi sarebbero stati arrestati. ... il movimento militare lo inquietava. Egli aveva osato dire a Murawieff: — Eccellenza, è venuto il momento storico ... voi potete rappresentare una gran parte. Anni fa vi siete reso odioso con la ... spiegata per ottenere la condanna dei ... della libertà. Vi si presenta la occasione di cancellare il marchio infame. Andate direttamente dallo czar: ditegli che egli deve venire a parlare al popolo. Noi ci siamo garanti della sua vita. Se ... bisogno, buttatevi ai suoi piedi; ... nel suo proprio interesse, di ricevere la deputazione e il vostro nome sarà iscritto con riconoscenza negli annali di questo paese.

Murawieff ascoltava e impallidiva. Subitamente egli si alzò e con un gesto della mano lo congedò con queste parole:

— Farò il mio dovere.

Il mattino. Gapone va al quartiere generale dell'Associazione. Sulla porta di entrata era ancora l'avviso a caratteri cubitali che invitava tutti gli operai di Pietroburgo a unirsi alla manifestazione che si doveva fare al Palazzo d'Inverno. L'avviso che vi era da due giorni, lasciò credere agli organizzatori che l'autorità non avessero intenzione di bloccar loro le vie e che la polizia ignorasse quale doveva essere l'attitudine del governo. La capitale era della stessa opinione, perchè nella ... mattina si vedevano masse di gente in cammino per ingrossare l'esercito dei dimostranti.

Il momento di partenza era per le dieci. I dimostranti erano calmi e nessun viso aveva i segni dell'ebbrietà. Si capiva che tutti avevano coscienza dell'importanza della giornata. Tuttavia erano nell'aria i presagi dell'uragano che doveva scoppiare sulle loro teste. Tratto tratto operai dis... come vedette accorrevano al quartiere a portare notizie che facevano allibire e terrorizzare. Si diceva che la Narva era guardata dalle truppe e che la città durante la notte era stata trasformata in un campo trincerato di soldati. In tutte le vie si vedevano fiumi militari. Fanteria, artiglieria, cavalleria, accompagnate dai carri delle ambulanze e dalla cucina di campagna. Qua e là gli araldi dei processionisti incontravano picchetti di soldati che si scaldavano ai bracieri ardenti in mezzo alle vie e alle piazze. La fanteria di guardia aveva abbandonato le caserme. I cosacchi, rossi più del fuoco di sua maestà, ... in parecchi punti della città e nei sobborghi vi erano altri distaccamenti di cavalleria e di fanteria.

Davanti al palazzo d'Inverno formicolavano soldati di tutti i reggimenti, come in tutte le piazze c'erano accampamenti militari. I ponti della Neva erano occupati militarmente, specialmente il Troïtsky dove erano nugoli di cosacchi, squadroni di lancieri compagnie di granatieri e dragoni Novgorod.

I tre cannoni fatti uscire dalla fortezza Pietro e Paolo erano in batteria sul ponte che unisce la fortezza alla terra ferma.

Anche la fortezza era tutta preparata per un combattimento, come se fosse stata minacciata dai giapponesi. Le autorità avevano paura di un tentativo contro l'arsenale.

I preparativi erano stati fatti dal granduca Vladimiro, ma gli ordini erano stati dati dal generale principe S. Vassilchikoff. Pedoni o slitte passavano senza essere molestati.

Fu allora che venne a Gapone l'idea di dare alla dimostrazione un carattere prettamente religioso. Egli credeva che le immagini sacre e il cristo in croce alla testa dei dimostranti avrebbero impedito la carneficina. Intanto i contingenti continuavano a ingrossare. A ogni momento giungevano frotte e frotte di uomini ... con bimbi fra le braccia, vestiti tutti degli abiti domenicali. Arrivati gli emblemi sacri la processione si rimise in cammino. Partirono dal sud-est della città e s'avviarono al centro dove è il Palazzo d'Inverno. Pietroburgo non aveva mai veduto uno spettacolo simile. Era la prima volta che una processione passava per le sue strade per andare dal sovrano a chiedere di riconoscere i diritti del popolo.

Faceva un freddo che gelava l'alito sulle labbra e intirizziva dalla testa ai piedi. Gapone avvertiva i portabandiera che in caso di spari sarebbero state le prime vittime. Ci fu gara. Tutte le mani si precipitarono sui bastoni dei vessilli. Ciascuno di loro volevano occupare il posto della morte. Una vecchia che voleva a ogni costo che suo figlio vedesse lo czar lo mise in prima fila con una immagine in mano. Alla testa di tutti erano gli uomini che sostenevano una grande oleografia del monarca incoronato. Dietro loro erano i portatori d'immagini sacre. Gapone era in mezzo a loro. Alle calcagne avevano una moltitudine di ventimila persone, composta di uomini, donne, vecchi e fanciulli. Malgrado il freddo erano tutti a testa nuda. Che cosa volevano? L'ha detto uno del corteo.

— Vedere il sovrano e raccontargli tutte le nostre miserie come fanciulli al loro padre.

La gente che aveva studiato Nicola II dall'ascensione al trono assisteva al passaggio piena di apprensioni. Pensava che egli era un impasto di paura e di ferocia, circondato di personaggi più crudeli di lui. Pensava che egli era stato capace di abbandonare la ballerina con la quale aveva vissuto prima del matrimonio coi due bimbi nati nella casa del concubinaggio imperiale. Pensava al manifesto al popolo, pubblicato dopo quello militare, il quale aveva disilluso tutti i liberali, perchè non c'era in esso germe di riforma. Pensava che si era incoronato con una catastrofe e che egli era andato al posto del padre senza alcuna amnistia per i tanti martiri dispersi in Siberia. E pensava che tutti i suoi ministri, tutti i suoi ispiratori, tutti i suoi favoriti erano stati e erano persone bestiali, dominati dall'odio per tutto ciò che è grande, per tutto ciò che è generoso.

Alcuni interrogarono Gapone per sapere se dovevano andare verso la porta o girarle intorno per evitare i soldati. Egli gridò con voce esasperata: — No! no! Avanti, diritti, attraverso la truppa! Coraggio! La morte o la libertà? — Clamore entusiastico. La folla non piegava. Ripresero il cammino cantando l'inno allo czar: « Dio salvi il tuo popolo ». Giunti al verso

Proteggi Nicola Alessandrovitch

alcuni socialisti cantarono

Proteggi Giorgio Appollonovitch

il che voleva dire di proteggere Gapone. Altri sostituivano parole funebri: « La morte o la libertà ».

La processione andava via lentamente. Ai fianchi della colonna correvano i ragazzi e le donne insistevano per essere in prima linea come baluardo al prete. La polizia non ostacolava il cammino delle masse. Gli agenti che la seguivano erano anch'essi a testa nuda, per rispetto agli emblemi religiosi. Due ufficiali di polizia la precedevano come per guidarla. Più le moltitudini si avvicinavano alla porta di Narva, e la gente si stringeva, si pigiava, stava unita. Il canto andava per l'aria come una preghiera. La scena impietosiva. A duecento passi dalla folla apparvero le truppe. La fanteria allineata chiudeva la via e davanti ad essa era uno squadrone di cavalleria con le sciabole che fiammeggiavano nel sole. Ci fu un brivido e un punto interrogativo. Che cosa stava per nascere? Un attacco? La marcia riprese il suo movimento, il canto continuava e i cosacchi a pancia a terra, con le sciabole in aria si rovesciarono sulle moltitudini. Tutte le bocche emisero un grido.

Le prime linee si ruppero e i cavalli speronati si fecero largo coi cosacchi che sciabolavano a destra e a sinistra. Era un macello. Le sciabole spaccavano teste, dimezzavano braccia, affettavano spalle, facevano in due i corpi che resistevano. Gli uomini stramazzavano sulle donne, sui bimbi. Era una carneficina. L'aria si riempiva di imprecazioni, di maledizioni, di urli, di pianti, di disperazione.

I cavalli caracollavano, si impennavano, lavoravano con le culatte, calpestavano morti e feriti e partecipavano al massacro coi nitriti che incitavano i cavalieri a infuriare sul popolo. Le linee fronteggianti si richiudevano e i cosacchi finivano la strage uscendo alla coda delle moltitudini. La collera e la rivolta erano in tutti. Ma non avevano per difesa che la determinazione. Avanti! Calcati gli uni sugli altri come per impedire che i cavalli facessero un altro lungo solco ammucchiato di cadaveri ripresero il movimento processionale. — Altra commozione spaventosa. La folla si sentì urtata su sè stessa. I cosacchi avevano voltati i cavalli e ricominciato il lavoro sanguinoso dalla coda. L'aria sibilava di sciabolate. Le bestie inferocite dagli sproni andavano per la calca al galoppo, voltandosi e rivoltandosi per farsi largo. I cosacchi si piegavano sui loro colli per raggiungere quelli che si buttavano a terra. Dietro loro si levavano i rantoli dei morenti. Percorsa tutta la processione, la fanteria si fece in due per lasciar passare lo squadrone che si distese in linea al suo dorso. Le baionette erano filare davanti la processione, ma i processionisti continuavano la marcia cantando l'inno al carnefice imperiale. Erano tutti determinati al sacrificio. Avanti! Giunti a 30 passi dai soldati non c'era più che il ponte del canale Tarakanovka che li separava da loro. Senza squilli, senza avvertimenti, senza indugi, si udì uno scroscio secco di scariche. Vassilief — colui che avrebbe dovuto prendere il posto di Gapone se fosse rimasto sul terreno — e Gapone andavano avanti, l'uno colla mano in quella dell'altro. Pam! Povero Vassilief! La palla lo ha rovesciato sulla neve. Gli tenne dietro un bandieraio. Il ritratto dello czar era tutto forato di proiettili. Gapone si accorse che il coraggio con le mani vuote non valeva nulla. Sotto una pioggia torrenziale di piombo egli non ebbe che un grido: A terra! a terra! e ingiungendolo agli altri si buttava lui stesso a boccone. Il grido del capo della processione era stato seguito da un'esplosione.

Non ci furono più pause. A una scarica seguiva l'altra. I manifestanti si inginocchiarono con un movimento isocrono e si allungarono subito sulla neve, nascondendo la faccia nelle mani come per salvarsi dalla grandine che uccideva.

Quelli alla coda incominciavano a fuggire. Il fumo delle scariche era una nubè sospesa tra i fucilatori e la gente che si lasciava fucilare. Il vecchio Lavrentieff che portava il ritratto dello czar era colla bocca morta nello strato morbido della neve. Morivano per tenere alto il sovrano dei massacratori. Coloro che prendevano il posto di Lavrentieff andavano a tuffarsi nella neve come lui. Tutti quelli che rimanevano in piedi servivano di bersaglio ai tiratori. Un bandieraio s'ebbe il braccio fracassato. Un ragazzetto che teneva in mano la lanterna della chiesa affondò nella neve con un pezzo di piombo nel petto. Non appena fece per rialzarsi venne finito da un altro. Le due guardie del corpo di Gapone giacevano immobili nel loro sangue. Tutti i portatori di bandiere e di immagini erano morti. Quando non c'era più nessuno da ammazzare le scariche venivano fatte sulle case vicine, dove si erano rifugiati i fuggiaschi. Pam! pam! e le palle penetravano dalle finestre chiuse nelle stanze, e più di una volta colpivano gli inquilini e le persone che vi erano nascoste. Cessato il fuoco Gapone si rialzò con alcuni altri rimasti illesi come lui.

— In piedi! gridò girando attorno gli occhi l'organizzatore della manifestazione con le immagini, il cristo, le bandiere, il ritratto dello czar e le lanterne della chiesa. In piedi! stordito lui stesso non capiva perchè nessuno si movesse. Alzatevi! Poi vide che i poveracci giacevano con le braccia distese nella neve imporporata del loro sangue. Comprese tutto. Ai suoi piedi era il cadavere di Vassilief. Perduto in mezzo ai cadaveri gli parve che il suo cuore cessasse di battere. Tutto ciò, disse egli mentalmente, è opera del « nostro piccolo padre, lo czar ». E passò attraverso un turbine di collera. Ora egli sapeva che era incominciato un nuovo capitolo nella storia del popolo russo.

Egli era sempre in piedi allo stesso posto. Un gruppo di operai s'era fatto intorno a lui. Lontano vedeva gli avanzi della moltitudine in colonna. Era uno sbandamento di gente atterrita e impazzita.

Invano la sua voce cercava di radunarla. Il panico la disperdeva come il vento d'autunno le foglie morte. Gli rimanevano però alcune dozzine d'uomini intrepidi. Vergognoso di essere vivo in mezzo a tanti morti, giurò a sè stesso di continuare la marcia fino al Palazzo d'Inverno. E senza pensare al pericolo riprese il cammino con i pochi superstiti della processione. Pam! pam!

Nacque un fuoco indiavolato. Scariche sopra scariche. Caddero la metà. Solo il il prete si rialzò illeso come prima. La disperazione si impadronì di lui. Si sentì afferrato alle mani e trascinato in una viuzza a pochi passi dal campo del massacro. Ogni protesta era divenuta inutile.

— Non c'è più czar per noi! diss'egli in un momento di ambascia suprema.

Egli si abbandonò come istupidito ai suoi salvatori.

Erano tutti assieme una manata di uomini — gli avanzi di ventimila persone.

— Non c'è più czar per noi!

Gli altri erano morti, feriti o in fuga. I compagni gli tagliarono i cappelli, gli tolsero la sottana sacerdotale, lo truccarono con un cappello e una giacca e lui e gli altri scomparirono dalla scena dell'eccidio. Il credente nello czarismo e nel dio degli umili se ne andava trasformato: terrorista. (1).

Paolo Valera.

(1) E' noto come Gapone tradì poi e pagò con la vita il suo delitto.

Marangoni, Alceste, Labriola, Monicelli: si affaccendano a dimostrarci che il sindacalismo è in crisi.

Per noi si tratta della crisi dei sindacalisti, che c'è sempre stata. Il sindacalismo è tutt'altra cosa e vive in buona salute e, fortunatamente, prospera. Esso è una cosa importante come la realtà; solenne come la fatalità. Non ha la laurea in utroque; *vive negli organismi operai e perciò non ha molto tempo da perdere e non fa vita contemplativa.*

Non legge Pagine libere: *hanno troppo molle odore di lago di Lugano e sono troppo sapienti e belle. Con gli operai disdegnano stare. Difatti c'è una elezione, come quella di Biella, dove i proletari portano un operaio l'exécuté dalla maggioranza governativa, onde la lotta ha anche significato di azione diretta contro una violenza della classe dominante?*

Di fronte all'operaio, organizzatore rude, che non sa scrivere alla luganese — e neanche pensare — c'è un professore e per giunta rivistaiolo?

Non c'è imbarazzo nella scelta. Pagine libere *non hanno libertà, fuori della casta. Rivoluzionari fin che si vuole, ma prima professori, o avvocati, o letterati. Costoro, per distinguersi dagli altri, porterebbero lo spadino, come si usava. La parrucca, per quanto celata sotto uno scuffiotto rosso, ce l'hanno sempre.*

La scienza bollata ha soltanto diritto di libero transito; la sapienza, magari promossa con diciotto, ma garantita dal foglio di cartapecora con lo stemma, è la sola e vera sapienza.

Quelli che sono stati fino ad ieri figli di papà, non possono cessare ad esserlo d'incanto; e rimangono dei privilegiati, figli anche della propria boria; magari somari, ma sempre sentenziatori, in virtù di quelle tasse d'esame che hanno potuto pagare.

Naturalmente sono diventati anche sindacalisti. E giudicano come Pagine libere. *Quaglino ciuclo. Garlanda professore e basta!*

Che cos'è questo? Sindacalismo?

Macchè! Il sindacalismo non si dondola sul bel Ceresio e perciò a lui non gira la testa senza lauro.

Avvertiamo che d'ora in avanti nulla verrà pubblicato che non sia *direttamente* inviato alla Direzione del *Grido* dentro le ore antimeridiane del giovedì.

Dei manoscritti affidati a questo od a quello per la pubblicazione non verrà tenuto calcolo.

I nuovi orizzonti dell'organizzazione postelegrafica

Una corrispondenza da Torino alla *Riforma* e la vostra nota di redazione, al mio precedente articolo, mi fa di leggeri comprendere l'esistenza d'un equivoco che voi cercate dissipare; io vi aiuterò dall'altra sponda.

Sia nel campo socialista che in quello degli impiegati esistono delle forze isolate di resistenza che rendono un po' più difficile un'ampia, reciproca intesa.

Io credo però che il fatto abbia una portata molto limitata. Esso anzi può solo interessarci, come interessa una cosa rara o già di moda.

Ad ogni modo ricordiamo, agli uni e agli altri, che un vero e moderno movimento delle nostre classi fu seminato da mano socialista. Se Filippo Turati fu — durante la minorità — il tutore della Federazione Postelegrafica, bisogna pur riconoscere che tutte le organizzazioni professionali gli debbono qualche cosa. Sua fu la formula con cui consigliava ad integrare gl'interessi del personale con quelli dei servizi, e se tutte le organizzazioni vogliono sinceramente attuarla, bisogna pur riconoscere ch'essa costituisce l'arma migliore per aver con noi la simpatia dell'opinione pubblica.

Egli è però che molti ancora non comprendono che il nostro è un movimento storico, il giorno in cui ciò sarà compreso le diffidenze saranno auto-obliterate.

E non a caso parlai di movimento storico. Oggi tutti tendono ad organizzarsi.

Se da un lato abbiamo le organizzazioni proletarie e degli impiegati, dall'altro abbiamo i *trusts*, i monopolii, le grandi Società per azioni.

Se da un lato il capitalismo rurale fonda le « Agrarie » contro la Federazione dei lavoratori della terra, dall'altro lato lo Stato (organizzazione secolare) crede difendersi con la legge sullo stato giuridico degl'impiegati.

E chi, o meglio, le classi che a questo movimento, indubbiamente storico e fatale, non vogliono partecipare, saranno travolte e faranno le spese di coloro che hanno con esse interessi antagonistici.

Dunque, se tutti gl'interessi tendono ad organizzarsi, perchè non cercare il punto d'intesa fra interessi comuni?

E questo punto d'intesa possiamo facilmente trovarlo nell'interesse comune ai lavoratori di aprire il governo della cosa pubblica alle moderne correnti del pensiero.

Se agli impiegati non è ancor riconosciuto il diritto di cittadinanza nello Stato, i lavoratori ancora attendono una legislazione sociale.

Se noi siamo — pei bassi stipendi — indifesi contro la ingordigia capitalistica che ogni giorno fa rincarare il costo della vita, l'operaio è in balìa della medesima ingordigia, perchè lo Stato non protegge il lavoro. Si vota qualche timida legge sociale, ma non si dànno — o si tolgono — i mezzi per farla funzionare.

Ma basta in quest'argomento, perchè il dimostrare l'unità d'interessi da parte di tutti i lavoratori mi fa l'effetto d'uno che dimostra la verità d'un assioma.

* * *

Organi e organetti conservatori vanno ogni giorno strepitando contro l'ingordigia delle nostre organizzazioni mai contente dei miglioramenti economici accordati con signorile profusione agli impiegati. Si è parlato di oltre un centinaio di milioni, non dicendo, però, che circa tre quarti di questa somma fu devoluta per l'aumento di personale, resosi necessario per l'incremento dei servizi.

Le nostre organizzazioni, in diffuse e serene critiche dimostrarono che ben poco si fece, io credo però che pochi dati valgano a stritolare la prosa dei giornali forcaioli e ministeriali.

Nessuno vorrà credere, per esempio, che per talune categorie di postelegrafici da venticinque anni a questa parte gli stipendi... siano andati diminuendo.

Un ufficiale postale che cinque lustri fa, a Torino, aveva 1400 all'anno, agli esordi della carriera, oggi ne ha 1200.

Incredibilia sed vera!

Anche i ciechi vedono che la vita rincara di giorno in giorno per gli effetti dell'urbanesimo e per lo sfruttamento che di questi effetti ne fa il capitalismo, ma gli stipendi dei pubblici funzionari diminuiscono.

E mentre talune categorie — con speciale riguardo ai funzionari del Ministero degli Interni — ottengono l'abolizione degli stipendi minimi, ai postelegrafici non si accorda nulla, ma vien detto — ad una parte di loro — che 1200 lire all'anno rappresentano una cuccagna e che devono risolvere il problema della vita a Milano, a Torino, a Genova con L. 2,50 al giorno.

Questo succede al personale telefonico femminile, il quale anzichè trovare dal fatto argomento all'organizzazione vivace e tenace, proprio a Torino, si disorganizza per fondare, non dirò un Sindacato giallo, ma una parvenza di Sindacato, che lascierà il tempo che trova e che si sfaterà il giorno in cui i suoi inscritti proveranno le prime disillusioni.

Accenno al fatto perchè l'abito mentale di questa gente è per lo meno curioso.

L'organizzazione s'agita, agita nel paese le rivendicazioni legittime di una determinata classe; Ministro e Parlamento negano... la colpa è della Federazione, bisogna dar le dimissioni da federati.

Piccola massa fluttuante che oggi se va, domani ritorna, a cui — non per colpa propria — manca la coscienza di classe.

E l'opera nostra volta a questo alto scopo (che avrebbe dato non soltanto il cosciente federato, ma anche il buon impiegato) fu troppe volte interrotta dalla necessità di difendere la vita stessa della organizzazione.

Io credo però che la risoluzione graduale del nostro problema, se ritardata, diverrà una necessità urgente.

Io ricordo che imperante Francesco Crispi si perseguitavano le organizzazioni operaie nate in quei giorni e che in quei difficili giorni crescevano.

Era l'epoca in cui le odierne correnti popolari s'erano timidamente affacciate alla vita politica del nostro paese, epoca nella quale la reazione poteva essere audace.

Però fin d'allora il breve manipolo della Estrema, per bocca di Giovanni Bovio, ammoniva in Parlamento il Crispi con queste parole: « I bisogni urgenti cercano un'espansione. Chiusa una via, sboccano per un'altra ».

Pensiero profondo ma evidente, che giova ricordare perchè sembra che ben poco abbia insegnato.

La classe operaia tutela, oggi, nell'ampia strada della libertà, i proprii diritti, ma la formula boviana è ancora d'attualità..... per noi.

E i nuovi orizzonti della nostra organizzazione, come delle altre affini — auguriamoceli pur vicini — non compariranno se non il giorno in cui avremo terminata la prima tappa del nostro cammino, riassumentesi in un opera di educazione interna per plasmare la coscienza della classe, in azione di difesa esterna volta precipuamente allo scopo di assicurare (per la parte spettantoci) al nostro paese uomini nuovi, nuove idee al governo della cosa pubblica.

Educazione federale che, creando il cittadino, affretta quelle forme superiori di vita civile alle quali incessantemente aspiriamo.

G. O.

I delitti padronali.

Abbiamo notizia dalle miniere di rame di Ollomont, nell'aostano, che l'improvviso licenziamento di 250 minatori, quasi tutti sardagnoli, ha determinato una situazione criticissima.

Questi disgraziati sono stati reclutati in questi giorni nella loro isola, con il miraggio di 5 e 6 lire di guadagno giornaliero. Dopo due giorni sono stati licenziati.

Abbandonati così ed affamati, ai piedi dei ghiacciai del monte Veland, essi si aggirano nei paesi della miniera chiedendo un risarcimento per tornare nella loro isola, chiedendo almeno gli otto giorni di diritto che furono loro rifiutati.

Sono stati invece chiamati i carabinieri che custodiscono le bocche dei pozzi.

Ed ecco alcuni ragguagli intorno allo sfruttamento dei minatori nelle miniere di Ollomont.

Ai nuovi assunti viene trattenuto un mese di paga; inoltre il salario viene corrisposto a quindicina, in modo che il minatore rimane senza soldi 45 giorni. Nè le quindicine sono puntualmente pagate.

Vittime di un vergognoso *truck-system*, i minatori debbono ricorrere alle cantine padronali dove pagano i generi alimentari a prezzo doppio di quello a cui si vendono altrove.

Per dormire vi sono baracche della miniera, dei buchi inabitabili cosparsi di paglia che si pagano a tre soldi per notte.

L'orario dovrebbe essere di otto ore continuative che, in effetto, diventano nove, impiegandosi 25 minuti, non calcolati, dalla bocca del pozzo al fondo della miniera. Per nove ore dunque i minatori di Ollomont lavorano nelle viscere della montagna senza toccar cibo. Le misure di prevenzione agli infortuni sono ignote. In pochi giorni vi furono tre morti. Si tratta, come vedete, di un assassinio continuato.

Il licenziamento di ieri ha inasprito gli animi maggiormente.

Temesi che qualche cosa di grave possa accadere.

Ma chi è?!

Il marchese Crispolti polemizzando nel foglio clericale di Bologna con i cattolici fautori dell'abolizione dell'insegnamento catechistico nelle scuole elementari, scrive:

« Un distintissimo direttore didattico di una delle principali città d'Italia mi diceva appunto in questi giorni che egli prescrive di coordinare la storia sacra al catechismo, e che ne ha ottimi risultati anche a giudizio dell'autorità ecclesiastica.

Egli mi aggiungeva poi che le critiche fatte al catechismo come manuale elementare di insegnamento non reggono in nessun modo. I buoni e valenti maestri lo animano meravigliosamente; quelli che non sanno farlo non hanno diritto di pigliarsela con quel manuale, perchè sono gli stessi che non sanno cavar nulla nemmeno dalle altre materie d'insegnamento ».

A voi maestri non papalini! Se non sapete insegnare come conviene il catechismo, vuol dire che non sapete insegnare nulla.

L'ha detto un distintissimo direttore didattico di una delle principali città d'Italia, che si consulta con le autorità ecclesiastiche.

Ma chi è?!

Tutti i compagni sono in dovere di fare almeno due elettori.

FATTI, NOTE E COMMENTI

La democrazia e la stampa.

A Firenze i clerico-moderati si sono presi un giornale democratico; a Bologna hanno fatto altrettanto arraffando *Il Resto del Carlino*, un vecchio e buon foglio, che specialmente negli ultimi tempi aveva magnificamente combattuto per il popolo.

La democrazia declama e tiene le mani in tasca. Gli altri tirano fuori il portafoglie ed agiscono.

A Bologna, ora, sarà il caso di Torino. Tre giornali, che in fondo sono la stessa cosa, insegneranno ogni mattina la morale al popolo bolognese. Come a Torino, abbiamo detto; e difatti noi promettiamo un premio di valore a chi sappia dimostrarci la differenza che passa tra il foglio del signor Minetti, il *Momento*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa*. E potremmo anche aggiungere l'*Italia Reale*.

La diversità è nelle proporzioni della cronaca; nelle arie che si dà l'uno in prima pagina e nelle arie che si dà l'altro in tema di *operaismo*.

E poi? Elettoralmente uniti per la vita o per la morte.

Forcaiolescamente inspirati.

E fanno bene.

A Bologna, centro di un grandioso movimento di classe, centro di una zona innovatrice, la democrazia non ha più uno sbrendolo di carta.

A Torino, dove è lecito credere che metà della popolazione non la pensi precisamente come i sopra citati fogli, essa da tali fogli si fa rimorchiare.

Ciò non è neanche morale, oltre che non essere logico.

Ed è ridicolo, ed è causa di sfacelo.

Le suore negli Ospedali.

Il prof. Umberto Baccarani, di Modena, direttore dell'Ospedale civile di Ancona, ha pubblicato un libro, *Infermieri ed Infermiere*, che reca un notevole contributo ad una questione di ardente attualità: la questione delle suore negli ospedali.

La passione di parte ha — in gran parte — ottenebrato il lato tecnico del problema.

Il prof. Baccarani ne rimette a posto i termini.

Nella maggior parte della Francia il personale di assistenza è laico. La prevalenza del personale religioso in Italia è determinata dal minor costo dell'assistenza e dalla deficienza del personale tecnico.

Il Baccarani si chiede:

« La suora è veramente la infermiera ideale, come si ritiene da molta parte del pubblico? »

E risponde, correggendo anzitutto un errore:

« *Le suore non sono che le sorveglianti o caporale delle infermiere:* esse non curano gli ammalati nel senso vero della parola. Quelli che assistono veramente gli ospitalizzati sono gli infermieri e le infermiere laiche. Essi applicano gli empiastri e i vescicanti, puliscono gli ammalati, fanno i loro letti, ecc.

« La suora di carità che medica gli ammalati è il prodotto della fantasia di chi non conosce il servizio ospitaliero.

« La suora ha — persino nell'abbigliamento — un carattere spiccatamente antagonistico alle qualità di infermiera.

« L'abito della suora è contrario ad ogni regola ospitaliera; le maniche del costume sembrano fatte apposta per raccogliere e seminare la polvere e i germi delle malattie, perchè la larga e bianca « cornetta » diventa pericolosa e ingombrante quando molte persone stanno attorno all'ammalato.

« Considerando la questione dal punto di vista tecnico, hanno le suore un'istruzione ed educazione per comprendere l'importanza della tecnica moderna, dell'assistenza fisica e morale degli ammalati?

« L'istruzione e l'educazione non sono condizioni indispensabili per entrare nell'ordine!

« E la loro vita fatta di silenzio e di preghiere non fa loro comprendere la necessità della luce, della scrupolosa pulizia personale... Il prof. Celli ha osservato che la vita che le suore menano è assolutamente antigienica, senza aggiungere poi che, costrette come sono ad alzarsi prestissimo e a passare delle lunghe ore in chiesa, sono spesso stanche durante le ore di servizio, e quasi sempre irrequiete ed impazienti.

« Si aggiunga — nei rispetti morali — che con le suore entra un'autorità — quella dell'ordine — che molte volte contrasta coi desideri, con le necessità di servizio, con le esigenze degli ammalati. E non è raro il caso che le suore, apertamente o in modo latente, frappongano tenacemente mille ostacoli alla riuscita di buone iniziative pensate dai medici e dal direttore dell'ospedale ».

La sesta Conferenza Internazionale.

Il 30 e 31 agosto si terrà a Parigi la 6ª Conferenza Internazionale, che sarà seguita il 1° settembre da una grande dimostrazione per la pace e il disarmo.

Finora è assicurato l'intervento di:

Appleton e *Allen Gee* per la Gran Brettagna; *Jouhaux* e *Yvetot* per la Francia; *Oudegeest* per l'Olanda; *Bergmans* e *Huysmans* per il Belgio; *Madsen* e *Gran* per la Danimarca; *Ole O Lian* per la Norvegia; *Legien* e *Sassenbach* per la Germania; *Hueber* e *Jura* per l'Austria; *Jászai* per l'Ungheria; *Bukseg* per la Croazia; *Rigola* e *Quaglino* per l'Italia; *Barrio* per la Spagna; *Gompers* per gli Stati Uniti.

L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

1. Relazione del Segretario Internazionale;
2. Studi e decisioni relative al Segretariato Internazionale;
3. Organizzazione di Congressi Operai Internazionali;
4. Le misure arbitrarie contro gli operai stranieri in Prussia;
5. Importazione dei crumiri negli Stati;
6. Limitazione della durata del lavoro e regolamentazione del lavoro a domicilio.

Fiato per il "Grido„

Riporto precedente L. 110,90

Torino - Michele Do, del Circolo *Avanti!* alla vigilia di entrare per alcuni mesi nelle file dell'esercito, con la mente rivolta agli ideali di pace internazionale e di disarmo universale, offre al giornale sacro alla libertà . . . . . L. 2 —

Pippa l'istro, utile di un'azione della Tipografia Cooperativa . . . » 2 —

Totale L. 114,90

Sfruttamento dei consumatori

Il Governo incettatore di grano?

A proposito del caro vivere.

Mentre le classi meno agiate di ogni paese e di ogni città d'Italia si affannano per risolvere il problema grave ed assillante del caro costo della vita, da qualche giorno corre — fra coloro che sono in grado di conoscere il mercato granario — la voce gravissima che il Governo, per favorire gli interessi del latifondo e della grande proprietà, siasi fatto incettatore di grano e a tutt'oggi ne abbia già accaparrato circa novanta mila quintali.

Abbiamo detto « corre la voce gravissima » e manteniamo l'apprezzamento, giacchè sarebbe veramente [redacted] Governo qualunque intervenisse con tanta sfacciata inframettenza a favore di gente che ha già speculato fin troppo sull'ignoranza dei proprii connazionali. Senonchè pare proprio che la voce meriti conferma, la qual cosa c'induce ad alcune amare riflessioni.

Il dazio sul grano è senza alcun dubbio un balzello più protezionista che fiscale. Supposto infatti che l'importo del grano straniero in Italia sia di 10 milioni di quintali all'anno, dato il dazio di L. 7,50 per quintale, il Governo verrebbe ad incassare 75 milioni di lire. Somma certamente rispettabile, ma molto minima in confronto di quella che vengono ad intascare i latifondisti ed i grandi proprietari in virtù del non sullodato dazio. Perchè, calcolando che la produzione granaria sia in Italia di 80 milioni di quintali all'anno, moltiplicato il numero degli stessi per lire 7,50, sono ben 600 milioni che essi intascano alle spalle dei contribuenti, per la ragione molto semplice che lo stesso dazio di L. 7,50 che si paga pei grani esteri lo si paga pure per quelli nazionali, colla differenza che, mentre i primi 75 milioni vanno a vantaggio del pubblico erario, gli altri 600 vanno a tutto vantaggio di privati speculatori.

Ora codesti privati speculatori trovano modo di orpellare la spoliazione che vanno compiendo a danno di tanta povera gente — operai ed impiegati — coll'amore che essi portano alla patria e colla necessità di provvedere alla difesa nazionale ... se ancora trovano dei poveri di spirito che loro aggiustino fede. Se ne infischiano mica male del bene della patria i nostri grandi produttori di grano! Quello che ad essi sopratutto importa è del loro portafoglio, per ben riempire il quale non esitano a vuotare quello altrui.

Ma, a quanto pare, al delizioso Governo di Giolitti ciò deve sembrare troppo poco se — come riferimmo più sopra — si è fatto acquirente di 90 mila quintali di grano — e ciò per la sola alta Italia — per provvedere i suoi panifici militari. Così invece di L. 7,50 di dazio per quintale i beatissimi cittadini italiani avranno il piacere di pagarne 15 per amore della... difesa nazionale.

Proprio così. Avendo il Governo acquistato 90 mila quintali di grano sul mercato nazionale per rifornire i panifici militari, va da sè che i consumatori italiani dovranno riempire la falla praticata dal Governo nel mercato granario nazionale acquistando altrettanti quintali di frumento all'estero. Ne avverrà di conseguenza che L. 7,50 di dazio saranno state pagate dal Governo ai signori produttori italiani e altre L. 7,50 si dovranno pagare dai consumatori italiani ai produttori esteri, formando così il bel totale di L. 15 di dazio per ogni quintale di grano.

Nè si venga a dire che il ragionamento non regge, giacchè il nostro è tutt'altro che un bisticcio od un cavillo. Non occorre infatti essere delle aquile o dei competentissimi in materia per capire che, facendo come ha fatto il Governo, l'operazione di pagamento del dazio da parte dei contribuenti si compie due volte; poichè, se non andiamo errati, il pubblico erario è sempre in ultima analisi rimpinguato da Pantalone, ossia dai contribuenti. Essendo ovvio che se il Governo introita in meno L. 675.000 — che a tanto ammonta l'importo del dazio per 90.000 quintali di grano) per soddisfare gli appetiti dei signori produttori, è giocoforza che il Governo si rivalga poi sulle tasche dei consumatori facendo pagare a questi ultimi i favoritismi da esso largiti ai suoi amici.

Ecco a che si riduce in Italia la sapienza politica ed economica dei governanti. Favorire grandi proprietari o latifondisti, ossia coloro che nel Parlamento costituiscono il fido esercito ministeriale, che permette al signor Giolitti di sgovernare vivacchiando alla giornata. Politica da Lazzaroni e da pirati!

Dalla quale emerge la imprescindibile necessità di estendere l'agitazione che contro il caro costo della vita si è iniziata nei principali centri italiani a quella nazionale per l'abolizione del dazio sul grano... se la massa operaia vorrà finalmente destarsi dal suo lungo torpore per affrontare gli importantissimi problemi che la riguardano.

Intanto facciano i sovversivi, facciano gli amici sinceri del proletariato il proprio dovere denunziando codesti sistemi, i quali sono indegni di un Governo che si rispetti e di una nazione che si atteggia a maestra di civiltà; poichè non sarebbe che una civiltà di princisbecco e truffaldina quella che tollerasse nel proprio seno una geldra di governanti farabutti, i quali per favorire i loro grandi elettori non esitano a tramutarsi in volgari incettatori di grano, contribuendo così a mantenere artificialmente alto il prezzo dei frumenti e delle farine, ossia il costo della vita!

Rolando.

Il prezzo del pane

Non ho la pretesa di parlare del prezzo del pane nel senso economico, e quindi di invadere il campo degli economisti, ma solamente di parlare del prezzo del pane che oggi viene praticato, non solo sul mercato di Torino, ma anche su quello di alcune delle maggiori città italiane.

Senza dubbio nel corso di qualche anno tutte le derrate alimentari hanno subito un notevole rialzo nei prezzi di vendita, tranne il vino, il quale per condizioni speciali di produzione si è anche nell'impossibilità assoluta di poterne incettare la maggiore gran parte per mantenerne alti i prezzi.

Gli altri generi sono saliti in questi ultimi mesi ad un prezzo così spaventoso da dare occasione a molti economisti di studiarne le cause.

Salvo qualche punto minimo di differenza, tutti concordano nell'attribuire questa salita ad un fenomeno sociale, fenomeno — secondo loro — portato anche dall'aumento di salario fatto ai lavoratori (questo lo mettono sempre in prima linea) e dalla crisi di produzione.

Tanto l'una come l'altra causa sono molto discutibili, perchè non è affatto vero che, dato e non concesso che i lavoratori dei campi abbiano avuto un leggero aumento nei salari, le derrate potessero in proporzione agli aumenti fatti salire in questo modo.

In secondo luogo può fino ad un certo punto influire la crisi di produzione; ma però, se la produzione nazionale non è stata nell'anno scorso delle migliori, non fu nemmeno delle peggiori; e al consumo nostro concorre anche in parte la produzione estera, la quale — dati i mezzi di produzione di cui si può disporre — può lanciare sul nostro mercato una quantità considerevole di derrate, tale da bastare al consumo nazionale.

Ma, come ogni medaglia ha il suo rovescio, così dietro alle conclusioni degli economisti ve n'è un'altra, ed è la maggiore, cioè la formazione dei *trusts* da parte di un piccolo manipolo di speculatori, che sotto l'egida di salvare e proteggere l'industria nazionale, scorticano nel modo più spudorato e scandaloso i consumatori, e nelle loro congreghe — chiamate Camere di commercio — sovvenzionate dal Governo e dai Comuni, stabiliscono i prezzi per loro uso e consumo, rivalendosi — e qui sta la morale — del prezzo maggiore di vendita di una data merce di facile e maggior consumo per colmare il *deficit* sofferto nelle altre speculazioni bancarie e *trustaiole*.

E parliamo del pane. Il prezzo praticato sulla piazza di Torino varia dai cent. 42 a 48, sempre parlando del pane comune, ossia quello confezionato con la farina marca B. Ora chi stabilisce a Torino il prezzo suddetto è una Commissione di accertamento cosidetta Municipale, che però proviene in gran parte dagli adepti alla locale congrega di via dell'Ospedale.

Scandagliamo i prezzi del mese di maggio u. s. Le farine subirono un lieve aumento nei prezzi di L. 1,50 per quintale, ossia di un centesimo e mezzo per kg.: ed ecco che i signori panettieri aumentano il pane subito di 2 cent. al kg.; nel giugno, *sul finire*, un secondo aumento di lire 2, ed il pane è portato di nuovo a 3 cent. di aumento; e fin qui potrebbe andare.

Ma erano veri e reali gli aumenti delle farine? No, assolutamente no, perchè, mentre il prezzo del grano si aggirava sopra una media di L. 30 e 32, la farina era quotata L. 40 e 42. Ora teniamo per calcolo di tutto, della crusca, del cruschello, della terra, delle grinze, della macinazione, e noi avremo sempre il costo vero e reale delle farine, anche coll'*aumento del grano*, da L. 38 a 38,50.

Ora qui è evidente che i signori borsisti — per non chiamarli borsaioli nel loro vero nome appropriato — *truffavano la buona fede dei consumatori, facendo figurare un costo che non risponde alla verità*. Ma vi è di più: bisogna notare che il costo di L. 38,50 è il massimo, e che gli esosi panettieri di *Torino* fino al giugno confezionarono pane con farine [redacted] B, ad un prezzo molto minore, cioè verso le L. 36,50 alle L. 37.

Malgrado tutto questo il pane veniva venduto al prezzo di L. 0,42 al kg., in seguito poi a L. 0,48, *constatato dalla Commissione di accertamento*.

Sicchè, pur tenendo calcolo del prezzo della farina e della confezione, il pane si poteva vendere ad un prezzo molto minore.

Normalmente un padrone panettiere produce in media 330 kg. di pane al giorno, ed ha le spese seguenti:

Farina kg. 310 × 37	L.	114,70
Operai 4	»	11 —
Combustibile kg. 150 × 4	»	4 —
Gas, luce, acqua	»	2 —
Affitto	»	3,50
Spese diverse	»	2 —
Imposta	»	1 —
Totale spese	L.	138,20

Vendita del pane kg. 310 a L. 0,46 importano L. 174.

Profitto giornaliero L. 35.

Calcoliamo pure all'ingrosso altre spese di L. 5 per mobilio, amministrazione, ecc., ma noi avremo sempre un profitto netto, sulle spalle del consumatore, di L. 30.

E con questo scandaloso modo di fare non vogliono essere chiamati sfruttatori! Non è forse questo un furto legalizzato, sovvenzionato e protetto dal Governo? Lo vedremo nel prossimo numero.

ADOLFO ROVETTI.

NOTE PINEROLESI

Riorganizziamo il Partito! — (*b. a.*). — La realtà è un po' amara, ma appunto perchè amara crediamo indispensabile ed improrogabile il discuterla per vedere di ricondurre i compagni ad un'opera più attiva e feconda onde evitare un doloroso risveglio in epoca più o meno lontana. Inutile sarebbe il negare che il partito nostro a Pinerolo si trovi ormai nella massima disorganizzazione e non partecipi più come una volta al movimento proletario, ma da questo quasi si faccia rimorchiare. Non siamo di quelli che considerano come socialisti solo coloro che sono muniti della tessera regolarmente bollata dall'amministratore, ma bisogna però constatare che senza denari non si fa nulla, e se i compagni non danno il loro contributo finanziario di adesioni e di quote, è assolutamente impossibile esplicare quella propaganda che alcuni lamentano che non si faccia, pur essendo i primi a mancare ai loro doveri verso il Partito.

Si direbbe che la tradizionale ferrea disciplina del nostro partito stia per subire un colpo terribile; vogliamo sperare che lo si eviti per l'onore stesso del partito e dei suoi adepti.

Ora giacchè questo stato di cose è assai doloroso per chi il partito ama veramente, noi pur avendo la massima fiducia nella riorganizzazione del medesimo, crediamo sia giunto il tempo di agire, di non attendere maggiormente se non vorremo poi al momento decisivo accorgersi di essere giunti in ritardo e sopportare delle terribili disillusioni. Bisogna che tutti i compagni di buona volontà si mettano subito all'opera, con coscienza e con fede, perchè avanti di questo passo non si può continuare, senza correre ad occhi chiusi incontro al disinganno. Vero è che la mirabile e rapidissima organizzazione di parecchie nostre istituzioni, esplicatasi anche recentemente coll'apertura del secondo magazzino cooperativo, assorbe l'attività di parecchi dei nostri uomini migliori, ma ripensino i compagni a quello che noi abbiamo già detto loro altra volta: accanto all'organizzazione economica deve per forza coesistere l'organizzazione politica e guai a quel partito che per troppo coltivare l'una trascura completamente l'altra.

Credono i compagni che scriviamo delle cose esagerate e che il nostro quadro presenti tinte troppo fosche in confronto alla verità? Ci provino il nostro errore. Desiderano essi forse di continuare a cullarsi nella illusione che il socialismo si attui di per sè stesso senza il contributo dei socialisti? E' comodissimo, ma ridicolo e pericoloso. O per caso preferiscono essi credersi e farsi credere più forti di quel che sono realmente per timore di dimostrare la propria debolezza in faccia agli avversari? Quest'ultimo è il più grave degli errori ed il partito liberale che sconta in questi tempi la colpa di esservi caduto ci dovrebbe servire di esempio luminoso.

E' un fatto che la maggior parte dei compagni che sono dispostissimi a dànno effettivamente con entusiasmo tutti i giorni l'opera loro ad amministrare gli enti economici, non trovano nemmeno una sera disponibile per intervenire alle assemblee del partito. E' così, compagni cari. Ma ciò non può e non deve continuare, sarebbe estremamente dannoso e le conseguenze non tarderebbero a manifestarsi incalcolabilmente terribili.

Non facciamo del pessimismo, non è nelle nostre abitudini, anzi speriamo che i compagni comprendano la necessità del risveglio. Risveglio che ha da essere immediato e vigoroso, senza titubanze o reticenze, ed anche senza esagerazioni, ma misurato e serio, potente e ininterrotto.

Siamo convinti che la crisi attuale è crisi di esuberanza, uguale a quella che travaglia le nostre organizzazioni di resistenza, le quali anch'esse vivacchiano alla giornata, ma non prosperano. Anche questo è assai riprovevole, ed è necessario che dagli uomini che le dirigono come dagli enti centrali si cerchi di por fine a questa situazione che ridonda intiera a vantaggio della reazione borghese ed a danno dei lavoratori. Di queste organizzazioni tratteremo prossimamente anche per rilevarne l'indolenza di fronte all'opera deleteria di quelle clericali sotto forma di patronati femminili.

Per il Partito Socialista è indispensabile in Pinerolo un organismo che ne diriga le manifestazioni, che imprima un movimento omogeneo a questo grande corpo senza testa. Confidiamo adunque che il risveglio sia prossimo, molto prossimo, che l'attuale assopimento preluda ad un rapidopasso verso la vetta, verso la realizzazione dei diversi problemi che sono sul tappeto, verso la partecipazione e la graduale conquista dei pubblici poteri. Soltanto questa speranza ci ha determinati a scrivere il presente articolo di incitamento, che potrà magari spiacere a qualcuno, ma che essendo nell'interesse supremo del Partito ed avendo l'unico merito della sincerità, non può temere nè la libera critica nè — tanto meno — la luce del sole.

All'opera compagni, il nostro grido odierno è: riorganizziamo il Partito!

Siamo da capo? — Nella Società Generale Operaia nemmeno adesso le cose vanno liscie come l'olio. Non che la nuova Amministrazione manchi di buona volontà, ma ogni buona intenzione è ostacolata dallo stato assolutamente anormale in cui ereditò la contabilità della passata Amministrazione. Si ha un bel fare e rifare i conti, ma questi non tornano esatti, insomma nuove irregolarità sembrano venire a galla.

Ebbene, di fronte ad un simile stato di cose svolgentesi in una Società riconosciuta giuridicamente, noi leviamo solenne e fiera la nostra protesta contro le autorità competenti — sottoprefettura e procuratore del re — che non sentono il dovere di intervenire energicamente a dipanare l'aggrovigliata matassa e restituire ai Soci la fiducia nella loro Associazione. Se tutto ciò che di anormale si è svolto in seno all'Associazione Generale Operaia per opera della passata Amministrazione demo-cristiana fosse invece stato compiuto da socialisti, a quest'ora qualcuno si troverebbe a guardare il sole a quadretti. Ma poichè gli interessi del sodalizio sono stati manomessi e compromessi da una turba di galoppini elettorali, il Trepoff cittadino non trova nè il tempo nè il mezzo di intervenire per compiere una severa verifica e colpire giustamente gli autori delle azioni disoneste. Non si ricorda più l'egregio nostro sottoprefetto dei bei tempi in cui i socialisti padroni dell'Associazione non potevano tenere le Assemblee se non sorvegliati da un nugolo di carabinieri e poliziotti, pronti a sciogliere al primo accenno di discussioni un po' animate? Eppure noi non facevamo che portare dei progetti corredati di dati e di cifre, o signori della forcaioleria cittadina.

Noi non vogliamo il male per nessuno, ma è necessario che la parte onesta ed indipendente della cittadinanza e dei soci ponga mente a questo partigiano modo di procedere delle autorità tutorie.

Da parecchie parti si cercano tutti i modi per esautorare il nuovo Consiglio sorto in seguito alla nostra campagna morale, ma si badi bene — e questo lo diciamo per tutti, anche per quelli che accaniti avversari della passata Amministrazione ora hanno il coraggio di proporle dei voti di plauso — che noi vegliamo attentissimamente, non legati a nessun gruppo od interesse, pronti ad agitare nuovamente la pubblica opinione onde sventare qualsiasi compromesso ed anche qualsiasi salvataggio.

A buon intenditor... con quel che segue.

Trattenimento gastronomico. — Le autorità civili ed ecclesiastiche della valle di Fenestrelle, si sono costituite in comitato per offrire il 5 settembre un banchetto al nostro amato rappresentante in Parlamento ed alla sua sacra famiglia.

L'on. Facta avrà così l'occasione di fare uno dei soliti discorsi pieni di belle parole ma completamente vuoti di contenuto; però siamo ben lungi da ciò che scriveva l'*Avanti!* di alcuni giorni fa, che cioè probabilmente l'on. Facta facendosi portavoce del Governo avesse a tenere un discorso politico.

Che il deputato di Pinerolo sia il più fido schiavo di Giolitti, nessun dubbio, ma in questa stagione il Governo pensa che il silenzio è d'oro, come le convenzioni marittime.

La gente allegra. — Il processo contro il gerente della *Difesa Operaia* è fissato per il giorno 18 ottobre dinnanzi alla 8ª Sezione del Tribunale di Torino.

Due sono le imputazioni, di diffamazione la prima, d'ingiuria la seconda.

Non crediamo serio soffermarci alla prima tanto manca di basi fondamentali, ma della seconda ecco cosa dice l'atto d'accusa: « del reato p. e r. dagli art. 395, n. 2 alinea c. p. e 47 R. Editto 26 marzo 1848 sulla stampa per avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo e nell'articolo sovra specificato rivolto contro il generale Rodolfo Pugi e contro il tenente Honorati Onorato ed in genere contro tutti gli ufficiali di cavalleria residenti in Pinerolo comandati dal generale stesso, fra le altre, le seguenti frasi lesivi del loro onore e decoro: *le solite dei gallonati; invisi alla cittadinanza i gallonati di cavalleria; sarebbe ormai tempo che una severa ed esemplare lezione servisse a smorzare la petulante arroganza degli alti e bassi gallonati della nostra scuola di cavalleria; o che forse sono sacri ed inviolabili questi sbafatori di spese improduttive?* ».

Sembra che il generale Pugi abbia creduto di riconoscere lui stesso in questa ultima definizione; ed infatti ha dato querela senza che in tutto l'articolo il suo nome sia stato fatto! Non troviamo mica nulla a ridire del resto, solo constatiamo che a questa buona gente la vita militare non toglie il buon umore.

Abbiamo però fiducia nel Tribunale di Torino che non è un Tribunale militare... e nemmeno una Scuola di Cavalleria.

Alla difesa del nostro gerente sederanno i valenti compagni [illegible] avv. Macchi e Gherardini di Torino.

Don Tarantasco. — Come prevedevamo, la notizia data dal *Grido* e dall'*Avanti!* della sospensione di Don Taramasso per causa della sua propaganda demo-cristiana è stata oggetto di infinite discussioni e commenti. E' certo che se monsignor Rossi non si affretterà a ritornare sulla sua decisione — ciò che è un po' difficile — *lo scandalo* assumerà maggiori proporzioni, giacchè anche la stampa locale dovrà interessarsene, suscitando l'orrore e lo sdegno nelle candide animelle delle nostre pie dame cattoliche con relativi patronati... della maldicenza.

Assemblea. — I soci dell'Associazione Generale Operaia di M. S. d'ambo i sessi sono invitati ad intervenire all'Assemblea fissata per le ore 20,30 di sabato, 28 corrente, nei locali sociali, in via Sant'Agostino, 1, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Modifiche al Regolamento;*
2. *Approvazione.*

Si pregano vivamente i soci a non mancare.

All'Amministrazione della « Difesa Operaia » sono pervenute ancora le seguenti oblazioni, colle quali per ora si chiude la « Simpatia a contanti »: a mezzo Cipolla: Bricco D., L. 0,40; avanzo bicchierata a 1/2 Demarchi, 0,15; a mezzo Bruera, 0,10; Monaco Giovanni, L. 1. — Totale L. 1,65.

Per l'ultima volta s'invitano tutti quelli che hanno dei conti da regolare verso « *La Difesa* » a farlo il più presto possibile per facilitare la chiusura della gestione.

Corrispondenze

CARMAGNOLA — Agli operai delle fabbriche. — Carmagnola, la cittadina che pare sorga qual maggiore isola in un mare verde, sinora queta, assonnata ed obliosa dello spirito nuovo aleggiante sul mondo, s'apre a vita vigorosa e forte; l'esile suo organismo si rinsalda di sano purpureo sangue, sangue dei baldi lavoratori delle officine recentemente sorte per valentia di popolo.

All'appello di Carmagnola voi accorreste e vi accolse essa ospitale, desiderio suo è di fare di voi dei propri figli, perchè sa che vostre sono le energie buone, sa che nelle mani vostre callose ed annerite si maturano i destini delle novelle età, sa che voi siete i pionieri d'ogni progresso, d'ogni *movimento in avanti*, sa che gli affocati bagliori della fucina sono quelli che fugheranno le tenebre dell'oscurantismo in essa finora regnate, e smaschereranno i falsari delle idee, i cavillatori ed i casisti di parole, gli sfruttatori dell'ignoranza e della credulità, sopraffatori del buon senso e sempre nemici giurati del vero.

Sia Carmagnola la patria vostra, adottiva, affezionatevi ai suoi vecchi muri, soguatene le strade affollate di bimbi vostri, sentitene le risa argentine, i piccoli gridi di gioia al primo vostro apparire la sera allo svolto della via, e vedeteli quei bimbi cresciuti forti, istruiti ed onesti temperare al vostro fianco sulle incudini le tenere braccia, che saranno il volontario sostegno di voi vecchi. Questa città del resto vi presenta vantaggi non pochi, colle abitazioni sufficienti per ora, e nel caso che nuove ne occorrano, coi terreni comunali adattissimi per case popolari, col mercato, uno dei più importanti del Piemonte, e coi numerosi istituti d'istruzione elementare e superiore.

Essendovi la città opportuna come residenza stabile, alla vita politica ed amministrativa di essa dovete prendere attiva parte, ed ecco come nell'intento vostro, ad unica e valida tutela dei vostri interessi dobbiate valervi di quello che è sacro diritto e che è pure un dovere, del voto: iscrivetevi in massa nelle liste elettorali, allora si sentirà la vostra voce e la si farà una buona volta finita cogli intriganti in mala fede pescatori nel torbido, la si farà finita cogli incestuosi rapporti dei preti col potere civile.

Preti e clericali, come dappertutto ma qui in special modo dove sono attualmente strapotenti, vi solleticheranno con vergognose blandizie e, sapendovi forti, cercheranno d'intorpidirvi, iniettandovi il loro veleno: non prestatevi al giuoco degli eterni nostri avversari, guardatevi e la loro carezza vi bruci più del male di vipera. Abbandonate i pregiudizi antichi e le viete tradizioni, voi, uomini nuovi, riconosciateli i gracidanti ranocchi nel brago fangoso donde escono, rivolto sempre alto lo sguardo alla rossa nostra bandiera, che non acqua lustrale consacra, ma il sudore affaticato delle nostre fronti, che non si spiega primieramente tra lamentevoli cantilene letargiche, ma in mezzo alla eco sonora dell'inno nostro, prorompente dai liberi petti.

PIOSSASCO — Confetti agli elettori di S. Vito. — La piccola e battagliera minoranza consigliare che dopo la caduta del Sindaco, cav. Olivero, venne a costituirsi sotto gli auspici del medesimo, e che sempre combattè più per le cause individuali di alcuni signorotti suoi accoliti che per quelle del popolare interesse, fa ora un nuovo voltafaccia. Le clamorose sconfitte dapprima subite la resero ridicola agli occhi di tutti, e divenuta insostenibile la sua posizione gli insigniti suoi membri decisero ritirarsi nella speranza di potere con marinaresche promesse formare una coalizione col partito socialista.

Questa mossa si malamente condotta fu subito nota quando sul terreno del ricorso contro la divisione delle condotte mediche sostituirono alla primitiva bandiera clericale, quella democratica anticlericale per la quale hanno sempre il massimo disprezzo. Colla presentazione di questo ricorso essi speravano abbattere una buona volta l'attuale maggioranza, ma il tentativo fallì nonostante la formazione e la sussistenza di un comitato di propaganda del quale fanno parte: un banchiere, un industriale di non comune loquacità, un avvocato notaio, qualche cavaliere del 1908 e 09, ed un insegnante che pei suoi molti e repentini voltar di vela può ben chiamarsi il *morello* dei sette colori. I socialisti venivano in seguito invitati da alcuni luogotenenti della minoranza alla formazione di un blocco popolare, ma si rifiutavano dubitando fortemente della fermezza di costoro... e n'avean ben donde poichè quella coerenza e quella correttezza politica che van predicando sul loro organetto ufficiale *La Lanterna Pinerolese* fu ben presto smentita al tempo della nomina di un medico provvisorio e di una proposta per un impianto idro-termo-elettrico al molino municipalizzato.

Molte altre questioni ecovi per dimostrare l'opportunismo dell'opposizione consigliare e del relativo comitato, cosicchè dal canto nostro li crediamo immeritevoli dell'appoggio d'ogni convinto socialista, d'ogni operaio e di tutte le persone che lavorano. Dopo tante evoluzioni, dopo tante smentite a se medesimi, e vedendosi combattuti dal corpo elettorale costituzionale, e rigettati dal partito socialista, muovono ora alla conquista della fiducia degli elettori di S. Vito sempre col medesimo programma ch'essi stessi ignorano.

Vorranno gli elettori della borgata Piossasca lasciarsi illudere da costoro per una proposta che già hanno fatto e che ancora [illegible] fumanno per una più comoda loro viabilità mentre un giorno votarono contro la municipalizzazione del molino, che, oltre ad essere un grande vantaggio di tutti gli agricoltori specialmente, fu con un ricorso al consiglio comunale chiamata dagli stessi elettori di S. Vito pei primi? Vorranno essi accogliere ed appoggiare col voto poi un operaio dimentico di essere tale, ed un cavaliere pietrifi[illegible] dagli smacchi, che, non ricordando d'aver un giorno tenuto fra le mani un ago, combatte ora qualunque benessere economico del popolo piossaschese?

Non lasciatevi adunque attirare dai confetti e dai dolci bocconcini che gratuitamente promettono in vista delle elezioni del 1910, poichè dopo averli col vostro voto rimessi sul seggiolino che temono perdere, di voi più non si ricorderanno e non saranno alieni dal voltarvi le spalle come fanno ora ai loro primi elettori.

ALPIGNANO. — Dunque siamo intesi, il miglior modo per combattere il socialismo, è di dire che non vogliamo più, nè religione, nè dio: Questo è il rimedio che ha trovato la nostra cricca forco-clericale per combattere noi. E ancora, abbiamo visto i preti andar dai padroni per far licenziare coloro che hanno qualche idea del socialismo. Come si vede questa è l'onestà di coloro che si dicono rappresentanti di quel dio, che andava predicando per le piazze come fanno oggi i socialisti. Lavoratori, rispondete a questi preti, che è passato quel tempo della schiavitù, e dell'inquisizione, quando bastava avere un'idea che non andasse loro a genio, per essere bruciati vivi. E domandate loro che cosa hanno fatto, per il bene dei lavoratori, in diciannove secoli da che dominano la società, e poi date uno sguardo al lavoro che ha fatto il socialismo in venti anni, per il bene dei lavoratori, vedrete che vi convincerete che, non possono coloro che non hanno mai lavorato, fare l'interesse di chi lavora.

Dunque, o lavoratori, venite nelle nostre file, organizzatevi con noi, per essere forti e combattere gli sfruttatori.

CHIERI. — Al lavoro! al lavoro! Questo fu il grido da noi gettato nell'ultima nostra corrispondenza la quale recava il resoconto della festa fatta in occasione della inaugurazione della Cooperativa e del terreno della Casa del Popolo.

Gli sforzi fatti dal proletariato chierese sino al giorno d'oggi onde ottenere qualche cosa non vanno disprezzati, anzi vantati con orgoglio. Ma altri lavori, altri sforzi deve fare, e questi, riguardano le opere pubbliche, come acqua potabile, lavatoi, fognature, igiene, scuole, caro dei viveri, pigione, ecc.; tutti quesiti che riguardano da vicino la classe lavoratrice e specialmente le donne che, senza l'intervento diretto delle quali a fare pressione sui pubblici poteri ed alle autorità costituite, mai nulla si potrà ottenere.

Ebbene, un apposito comitato di agitazione, composto di rappresentanti le nostre Associazioni prettamente socialiste — le altre benchè invitate non intervennero — è deciso, se seguito dalla massa lavoratrice, a mettere in campo la discussione dei suaccennati problemi onde poter, colla nostra pressione ottenere almeno in parte ciò che l'autorità non ha mai mai saputo nè potuto fare.

La prima agitazione del nostro comitato è appunto quella dell'acqua, sia per i lavatoi che per la potabile, perchè noi abbiamo potuto constatare un fatto veramente deplorevole.

Chieri difetta d'acqua. E noi diciamo. La poca che c'è se la prende un... illustre cittadino ed un suo amatissimo collega, collega in fortuna ed in acqua.

Oggi è il nostro cav. uff. e non ancora comm. Fasano, sindaco di Chieri, il quale per aver avuto la fortuna di poter impiantare una fabbrica di telai ed una tintoria a vapore si impadronì della già poca acqua che era a disposizione delle donne che tanto ne hanno bisogno, appropriandosi di una indispensabile cosa che per sua natura dovrebbe essere di tutti. E quella poca che gli può sfuggire è presa dal suo collega in tintoria, signor V. Caselli, con identici mezzi mediante tubi nel centro del rio, cosa certamente comune.

Ora noi diciamo: Se domani questo altruistico Sindaco avesse bisogno anche dell'*aria* per le sue soddisfazioni commerciali e che questa fosse facile presa, come fece per l'acqua, se ne approprierebbe e ne verrebbe di conseguenza che i cittadini dovrebbero essere privati dell'una e l'altra e morire in santa pace.

Il nostro Comune poi ha già speso chissà quante migliaia di lire in ingegneri per la ricerca dell'acqua, ma questa non fu mai trovata, e se trovata si sarebbero posto in mezzo tutte le disposizioni di proprietà, per non offendere questo o quell'altro proprietario, tanto caro nei dì delle elezioni.

La colpa è nostra: Noi non fummo mai capaci di domandare a chi intasca i nostri denari e li amministra che questi siano amministrati un po' meglio e per opere utili a tutti e specialmente al povero.

Una massima antica parla così chiaro: bussa e ti sarà aperto; chiedi e ti sarà concesso.

Il nostro comitato ha fede, se seguito da tutta la popolazione e specialmente dalle donne, di continuamente bussare e chiedere, indurre i nostri dirigenti ad aprirci le porte e concederci quello che pel passato fu sempre negato.

MONTANARO CANAVESE — (*G. B. Pace*) **Consiglio comunale.** — Sabato 21 u. s., ebbe luogo l'adunanza del nostro Consiglio comunale. Sono presenti 16 consiglieri, presiede il Sindaco.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, si passa all'ordine del giorno che reca: 1° Provvedimenti finanziari e contrattuali per una nuova turbina (seconda lettura); 2° Per la 6ª classe elementare; 3° Svincolo fabbrica comunale, colla ditta Paletta e Pessione; 4° Conto morale e finanziario del 1908.

Sul 1° comma, senza discussione si delibera di autorizzare il Comune di fare un prestito di L. 10.000 per tale bisogno e venga estinto in annualità di L. 1000.

Speriamo che per tutto questo e per il rimanente si proceda colla massima sollecitudine, convinti che con l'impianto della nuova turbina (secondo l'egregio ingegner Bartolio) si ottenga maggior forza elettrica, e per conseguenza maggior introito, e di più ancora che le vie del paese non rimangano come ora al buio, ma siano bene illuminate.

Si passa al 2° comma — per la 6ª classe — la discussione si fa animata e moltissimi consiglieri prendono la parola per dimostrare la inutilità della spesa per la 6ª classe, per mancanza di allievi.

Lo dimostra eloquentemente il fatto che quest'anno soltanto tre alunni di famiglia agiata che avevano domandato di poter continuare la scuola, avendo già ottenuto la promozione dell'ultima classe; mentre si verifica che la grande maggioranza dei figli del popolo, quando non hanno ancora raggiunto il dodicesimo anno di età abbandonano la scuola per recarsi al lavoro dei campi e dell'officina. Di conseguenza cade per forza delle cose la istituzione della 6ª classe per ora. Confidiamo che essa potrà istituirsi in un non lontano tempo, quando i padri sapranno il valore dell'istruzione.

Per il prossimo anno scolastico, così ancora delibera il Consiglio, se si riscontrerà come per il passato anno esuberanza di alunni nelle cinque classi, il Consiglio provvederà in merito.

Indi si passa al 3° comma — svincolo fabbrica. — Il Consiglio sentita la lettera della ditta Pessione e Paletta, 12 aprile 09 diretta a questo Comune, ne prende atto e chiede alla ditta l'autorizzazione per la pubblicazione sui giornali, per la ricerca da parte del Comune di qualche industriale.

Appena si farà il contratto, il comune penserà allo svincolo della fabbrica, tanto nell'interesse della ditta (che se la fabbrica resta chiusa dovrà pagare L. 1000 annue per il periodo di due anni e mezzo) come pure nell'interesse generale di tutta quanta la popolazione che ha bisogno di lavorare.

Non siamo più che sicuri che la ditta non vorrà fare diversamente, ma approverà quanto il Consiglio ha deliberato.

Per ultimo. — Il conto morale e finanziario non fu potuto discutere per mancanza del numero legale.

Questa discussione viene rimandata, e la seduta è tolta.

Un saluto. — Convinto di interpretare il pensiero dei compagni della Sezione socialista, come pure di quelli della lega operaia, mando un saluto fraterno al valoroso compagno Giuseppe Borghesio, che si trova costì ammalato, facendo voto in una pronta e completa guarigione, onde sia presto ridonato al lavoro, al suo posto di combattente, di organizzatore abile e pratico che seppe accattivarsi la stima e la fiducia di tutta quanta la classe degli operai edili italiani.

VENARIA REALE — Domanda. — Desidero sapere dal signor Pesio Marchese, esattore comunale, se i medici condotti esigono regolarmente lo stipendio mensile.

B... Cuccastano.

Nel prossimo numero dirò il significato di tale domanda affinchè i contribuenti siano edotti del come si compie il servizio sanitario.

CARAVINO. — Questa Sezione socialista di Caravino nella seduta del 16 agosto u. s., discutendo fra altro sull'operato del coronato massacratore del popolo russo che combatte per la sua libertà, ha deciso di astenersi un giorno dal lavoro, se e quando il piccolo padre con le mani lorde di sangue metterà piede in Italia.

Notizie di Partito

Sezione Socialista Torinese
Comitato di Propaganda.

I Circoli educativi, unitamente al Fascio giovanile socialista, sono caldamente invitati di voler mandare i loro rappresentanti al Comitato di propaganda alla seduta che avrà luogo domenica 29 corr., alle ore 9, nei locali della Sezione.

Siccome trattasi di cosa importante ed urgente i Circoli sono caldamente pregati di fare speciale invito ai loro rappresentanti di non mancare.

Comitato di Propaganda fra Circ. Socialisti e Partito.

Avvertiamo tutti i Circoli di Torino e Provincia di lasciar libere le seguenti domeniche: 5 settembre per la festa del Campidoglio - 12 al « Carlo Marx » - 26 alla Barriera di Milano.

Si pregano tutti i Circoli a non voler mancare.

Circolo Socialista Borgo Vittoria.

I soci sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera di sabato 4 settembre, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

I soci del Circolo sono pregati a voler trovarsi la sera di sabato 28 corr., ore 21, avendo luogo un'assemblea straordinaria con un importante ordine del giorno.

Si raccomanda vivamente di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta.

Si pregano i soci di intervenire all'assemblea di martedì, 31 corr., ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Si avvertono i soci che tutti i giovedì, nei locali sociali, si terranno conferenze di propaganda.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia.

I soci sono invitati a prender parte alla nomina del Consiglio d'Amministrazione, Sindaci e Probiviri, la quale avrà luogo sabato 28 e domenica 29 corr.

Le urne saranno aperte sabato 28 dalle ore 21 alle 23; domenica dalle ore 8 alle 11, dalle 14 alle 18,30, e dalle 21 alle 23.30.

NB. — Per avere diritto al voto occorre avere 3 mesi d'azionista sociale per i soci precari, ed avere pagata la prima quota dell'azione da L. 9,99 sottoscritta per i soci azionisti.

* * *

I soci della Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia — inscritti al P. S. I. — riuniti la sera del 26 andante — esaminata la situazione delle prossime elezioni 28-29 corr.;

Considerato che la lista ufficiale presentata ai soci da un Comitato misto non corrisponde alle esigenze del momento e non dà alcuna garanzia avvenire, data la disparità di idee rappresentate dai componenti la lista stessa;

Considerato pure che alcuni fra i componenti della lista furono e sono completamente fuori della direttiva del P. S. appartenendo alla frazione sindacalista anarchica e furono inoltre, in altri tempi non lontani, causa di lotte che tornarono a danno della Casa Socialista;

Considerato infine che la presentazione d'una nuova lista, porterebbe d'altronde ad una lotta contro candidati, che, pur essendo sulla direttiva nostra, sono momentaneamente causa dell'equivoca situazione attuale;

Invitano tutti i compagni, soci ed azionisti ad **astenersi** in questa votazione.

Dichiarazione. — Venuto a conoscenza di essere stato incluso fra i Sindaci nelle elezioni del Consiglio della Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia, senza il mio consenso, per ragioni di principio, dichiaro di non accettare simile candidatura.

RODOLFO RITTAZZI.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx.

La Commissione Esecutiva di questo Circolo conscia del dovere che le incombe, scopo pel quale debbono emanare i nostri Circoli educativi, cioè divulgare vieppiù colla propaganda quei concetti che tendono ad educare la massa operaia e renderla consapevole dei propri diritti e doveri, deliberò di organizzare una festa pubblica di beneficenza nei propri locali, corte, cortile, proseguire vieppiù nella via tracciata. Essendo la data fissata per il giorno di domenica 7 settembre, preghiamo tutte le Associazioni e Circoli educativi a voler mandare la propria adesione non più tardi del 1° settembre ed intervenire con cori e fanfare onde compilare il programma.

Notiziario del Lavoro

L'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE

L'organismo operaio va giorno giorno modificandosi. Le riforme introdotte e quelle da introdursi nell'organizzazione metallurgica torinese, sono a testimoniare della profonda diversità di criteri amministrativi e sociali coi quali si deve guidare e si guida l'organizzazione di oggi a raffronto di ieri.

La leggerezza colla quale si affrontavano i problemi un tempo, va a poco a poco cambiandosi in oculata ponderazione. Tutto l'organismo proletario si scruta, si pesa, si misura prima di risolvere una qualunque questione. Non dimenticando lo scopo per il quale l'organizzazione è, si cerca ogni giorno di renderla più forte e questa forza non disperderla inutilmente in battaglie che non possono avere risultati duraturi, non più aspettando beotamente, senza muoversi mai, il sole dell'avvenire; ma risolvendo i problemi dell'oggi, i problemi che urgono alla porta delle necessità quotidiane.

La rete fitta di interessi che si contrappongono fra le classi sociali; la lotta accanita dei gruppi per ognuno difendere i proprii in contrasto o in armonia momentanea con qualcuno degli altri (lotta che obbliga poi le diverse classi a puntare direttamente od indirettamente le armi su quella proletaria); la necessità di cercarsi e riunirsi fra gli interessati per difendersi, non ognuno per conto proprio, ma per conto della propria classe, hanno svegliato in tutti il sentimento della solidarietà più o meno sentita e di conseguenza l'organizzazione.

La Lega e la Federazione Industriale Piemontese, sorte collo scopo di « tutelare gli interessi collettivi dell'industria e degli industriali; propugnare la libertà del lavoro, ecc., ecc. »; la Lega industriale biellese che « allo scopo di attenuare i danni causati dagli scioperi ai propri soci istituisce una Cassa di resistenza »; la Federazione Nazionale fra gli esercenti l'industria della panificazione che ha per scopo « di tutelare gli interessi della classe e particolarmente di coordinare l'azione di tutti gli esercenti di forno in rapporto alla legislazione sociale (riposo festivo, lavoro notturno) »; la Federazione degli albergatori, di cui si è chiuso testè il congresso; le mille altre Associazioni industriali e commerciali localizzate in numerose città e Provincie d'Italia per l'industria tessile, pellami, stoviglie, poligrafica, ecc., ecc., e infine la nostra organizzazione divisa in Leghe e Federazioni per ogni arte o mestiere; Camere del Lavoro e Confederazione Generale per il raggruppamento dei varii mestieri ogni di località e di tutta la nazione. E si capisce facilmente che data tutta questa preparazione e irreggimentazione di eserciti per difendere od offendere sia necessaria una maggior cautela ed una più oculata tattica nella lotta per la vita.

Il problema di rendersi ognor più forti è quello che più interessa tutti. Vediamo la Lega industriale piemontese che, allo scopo di consolidare le sue forze, non limita più la sua azione alla semplice resistenza agli scioperi o alla preparazione delle serrate, ma istituisce nel suo seno gli Uffici legali e medici per agevolare agli industriali l'applicazione della legge sugli infortuni; si occupa dei progetti di legge che la possono interessare (Cassa di Maternità) e così difende l'interesse della classe e del singolo industriale contemporaneamente ed in ogni questione. Il criterio federalista conquista terreno pure nel campo industriale e le organizzazioni locali vanno a poco lasciando il posto a quelle nazionali. E non dovevamo noi stare alla pari quando fummo per necessità i precursori del movimento economico? Quindi *Ufficio di consulenza medico-legale; Cassa di sovvenzioni: Collegio dei Probiviri; Ufficio di collocamento; Cassa disoccupazione; Cassa malattia*, ecc., tutte istituzioni che si sono e si devono creare per dare sempre ai nostri operai quanto di indispensabile vi è per le necessità quotidiane. Con questo, lo abbiamo già detto, si fanno le organizzazioni forti. Organizzazioni che saranno utili *anche* per lo sciopero, ma non *solo* per lo sciopero. Cioè, mediante il consolidamento delle loro forze, allo sciopero si arriverà più di rado, ma in compenso più agguerriti. Sì, sì, bisogna essere previdenti per forza a questo mondo. E' inutile, non si può più pensare di aggredire la società imprevisti ed impreparati come una banda di grassatori farebbe ad una compagnia di buoni villici. Tanto, se non le siamo noi preparati lo sono gli altri e a noi sarebbe riservata la parte dei pifferi di montagna.

Se oggi siamo al punto di dieci anni fa lo dobbiamo all'errore di credere che l'entusiasmo tutto italiano equivalga alla disciplina ed allo spirito d'organizzazione dei tedeschi.

Citiamo le cifre.

Nell'anno 1905 vi furono: in Italia 628 scioperi con partecipanti 110.832; in Germania 2323 scioperi con 507.964 partecipanti.

Degli scioperi ebbero esito favorevole: in Italia il 14 0|0; in Germania il 59 0|0;

Parziale: in Italia il 45 0|0; in Germania il 23 0|0;

Sfavorevole: in Italia il 41 0|0; in Germania il 21 0|0.

Le spese per sostenere questi scioperi furono: in Italia L. 139.909; in Germania marchi 10.993.724.

Così in Italia toccò ad ogni scioperante L. 1,26 di sussidio; in Germania marchi 21,54.

Con tutto questo in Germania la Federazione metallurgica conta 306.000 soci in corrente coi pagamenti, con una entrata annua di più di 10 milioni di marchi e con 350 impiegati a sua disposizione.

Ma per non confonderci riportiamo alcune cifre della nostra Lega metallurgici.

In diciotto mesi si sono spesi:

Lire 16.096 per scioperi e sussidi di resistenza; Lire 913.80 per propaganda; L. 1110,75 per sussidi disoccupazione; abbiamo affrontato mille battaglie e... siamo al punto di prima. Condizioni economiche conquistate e riprese sotto diversi aspetti e gli stessissimi uomini di un tempo. A che vale aspettare il rinsavimento delle masse? Nulla. Bisogna cambiare rotta e in tutta la nostra azione. Conquistare sì: ma prepararsi in modo che le conquiste restino, per non essere sempre da capo a fare il medesimo lavoro.

E si vedrà che per l'epoca dell'Esposizione del 1911 altre agitazioni il proletariato dovrà fare e sarà spronato a fare. Agitazioni che daranno magari dei benefizi passeggieri ma che precisamente saranno semplicemente passeggieri se fin d'ora noi non prepariamo seriamente gli operai alle lotte del lavoro ed alla organizzazione, coi necessari sacrifizi.

Questo non è predicare la rassegnazione, ma la preparazione. Per il passato ciò non si volle fare per non peccare di troppa previdenza. I risultati che abbiamo sono troppo eloquenti per non vedere chiaro il nostro dovere.

Il Congresso Camerale di Torino ha dato ragione a questo nostro ordine di idee; quindi avanti. Ripetiamo e ripetiamo a sazietà. Consolidiamo l'organismo che deve fronteggiare la bufera di tutti i gruppi sociali che lottano accanitamente ognuno per conto suo ma sopratutto e tutti contro di noi.

Operai organizzatevi e seriamente organizzatevi.

E. COLOMBINO.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 20 agosto 1909.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della relazione Correggia e di quella Chiametti in merito alle rispettive loro gite a Brosso e si delibera di indire per domenica 29 agosto una riunione generale di tutti quei minatori da tenersi nelle sedi di Brosso, Lessolo e Baio, ed alle quali vi parteciperanno per la Camera del lavoro il segretario amministrativo Viglongo ed i commissari Correggia e Volontè.

— Si approva di approfittare dell'occasione per tenere una pubblica conferenza a Strambino, delegandovi Correggia e Viglongo.

— Si delibera che per lo stesso giorno il segretario Degiovanni si rechi a Bagnolo per una conferenza.

— Si prende atto di una lettera della succursale di Torre Pellice in merito al convegno delle organizzazioni del Val Pellice che si vorrebbe tenere il 12 settembre prossimo, e si delibera di scrivere pregando quei compagni a volerlo rinviare al 19 stesso mese, onde dar modo al segretario Degiovanni di potervi assistere.

— Si prende atto delle pratiche fatte dalla Segreteria della Camera al riguardo del ciclo di conferenze che si intende tenere pro Scuola di cultura e legislazione sociale, nonchè delle risposte favorevoli dei prof. Arturo Labriola e Napoleone Colaianni.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza; si delegano Volontè ad assistere per la Camera del lavoro la riunione dei lavoranti calzolai a macchina, e Degiovanni a quella della Lega scalpellini, che avranno luogo sabato 21.

Di turno dal 20 al 24 agosto, Correggia Giulio.

Seduta del 24 agosto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto dell'esito delle riunioni dei lavoranti calzolai a macchina (rinviata) e degli scalpellini.

— Si prende atto dei risultati complessivamente soddisfacenti dell'agitazione degli operai conciatori, e si delibera di far pratiche per tentare la conciliazione della vertenza scoppiata tra gli operai della Ditta Durio coi loro principali

— Si prendono disposizioni in merito alla propaganda che si intende di esplicare in vallata di Lanzo e, dati i molti impegni, si delibera di rispondere negativamente alle richieste di Chieri e di Cuorgnè.

— Si prende atto delle relazioni Viglongo e Volontè in ordine ad alcune pratiche amministrative esperite presso le Sezioni Panettieri e Ferrovieri aderenti al nuovo Sindacato con sede a Firenze.

— Si prende atto della situazione della Lega lavoranti carri e carrozze e si delegano i segretari Degiovanni e Viglongo ad assistere alla prossima assemblea Sarti e Sarte per ricostituirne l'organizzazione.

— Si prende atto delle adesioni al ciclo di conferenze pro Scuola di cultura e legislazione sociale, inviate dall'on. Guido Marangoni e dal prof. Antonio Graziadei.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, nonchè della relazione Degiovanni in merito alla agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato.

Di turno dal 25 al 31 agosto, si riconferma Correggia Giulio.

A. DEGIOVANNI, *segretario*.

Per le Elezioni Camerali.

Raccomandiamo vivamente alle sezioni che ancora non hanno delegato i proprii rappresentanti al Consiglio Generale della Camera del Lavoro, a volerlo fare immediatamente se non vogliono rinunciare al diritto di essere rappresentati.

Ricordiamo che il termine fissato per comunicare il nome dei delegati è Domenica 29 Agosto e quello delle elezioni nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo settembre.

La Commissione Esecutiva.

Per la Scuola di Cultura e di Legislazione Sociale.

Allo scopo di dare maggior impulso alla Scuola di Cultura e di Legislazione Sociale, istituita presso la nostra Camera del Lavoro, la Commissione Esecutiva ha stabilito di indire un corso di conferenze politico-sociali-letterarie-educative, invitandovi a parlare i migliori uomini della democrazia per la devozione all'elevamento economico-intellettuale della classe lavoratrice.

Hanno già risposto accettando gli onorevoli Colaianni e Marangoni — in massima anche Podrecca — ed i prof. Arturo Labriola e Antonio Graziadei.

Il ciclo sarà inaugurato verso la metà di settembre dal prof. Arturo Labriola con la conferenza: *Darwinismo e Marxismo nella storia delle forme economiche.*

Alle conferenze si assisterà mediante il pagamento di una tenue quota; e noi confidiamo che la classe lavoratrice dia il suo massimo appoggio alla nobile iniziativa.

Assemblea Generale dei Minatori della Valle di Brosso.

Tutti i minatori della Valle di Brosso sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 29 agosto, alle ore 14,30, per discutere pratiche urgenti della massima importanza.

Per dar modo a tutti gli organizzati di potervi partecipare, l'assemblea sarà divisa in tre sezioni. Nella 1ª sezione di Brosso si riuniranno quelli di Brosso e di Vico e saranno assistiti per la Camera del Lavoro dal compagno Volontè. A Lessolo avrà luogo una seconda riunione e per la Camera del Lavoro vi assisterà il compagno Stefano Viglongo. La terza avrà luogo a Baio e vi parteciperanno quelli di Baio e di Calea; per la Camera del Lavoro vi assisterà il compagno Giulio Correggia.

Nessuno manchi.

Strambino. — *Conferenza pubblica.* — Domenica, 22 agosto, alle ore 9 del mattino, avrà luogo sulla pubblica piazza una conferenza dei compagni Giulio Correggia e Stefano Viglongo sul tema: *La Battaglia dei Lavoratori.*

Invitiamo gli operai ad assistervi nume[illegible]

Ai valigiai di Torino.

Quando, qualche mese fa, da taluni si sentiva discorrere di risorgimento della Lega valigiai, da qualche altro si sentiva ripetere che oramai fra la classe valigiaia una Lega era simpatica utopia. La quarantina di operai già iscritti, però, dimostra che è solo utopia ciò che non si vuol fare, o che si fa di malavoglia, ma diviene realtà ciò che concordemente e coscienziosamente si vuole. Ma se ora la Lega è un fatto, se ora il capitale sociale rappresenta una ragguardevole somma, specie in virtù del versamento che i soci della ex-lega costantemente vanno facendo, non si può dire certamente che questo organismo sia quello che dovrebbe essere. Tutt'altro! Si deve pretendere di più, molto di più! Perchè tutti, sì tutti, debbiamo pretendere siano iscritti; e non solo quaranta, mentre cento sono i valigiai di Torino. Oh perchè dobbiamo essere solo quaranta in Lega? E gli altri? Stanno tutti così bene gli altri sessanta da non pretendere di più dai loro capitalisti? Hanno paghe così favolose da poter affidare, da poter non accorgersi dell'impressionante caro vivere? Se è vero che il caro vivere è in parte la conseguenza dell'aumento delle paghe, noi ci troviamo nella condizione di subirlo senza avere ottenuto miglioramento alcuno! Qualche anno fa un briciolo s'è strappato; ma così piccolo e così in malo modo e non da tutti, che fece l'effetto di una goccia d'acqua in un braciere.

La classe operaia valigiaia, non vive, non ha mai vissuto, ha sempre vivacchiato e mentre il capitalismo nell'epoca buona si affanna alla ricerca di mano d'opera estenuandola con orarii straordinari, non sempre e non da tutti ricompensati, fa subire all'operaio una stagnante inoperosità nell'epoca di crisi, con evidente sacrificio finanziario e con evidente deperimento morale.

Certo anche deperimento morale, imperocchè, non si può, ad esempio, antevedere mente proibire all'operaio di festeggiare il lunedì nella stagione buona, quando (salvo le debite eccezioni) lo si invita a farlo nella stagione cattiva.

Per accampare diritti, occorre non trasgredire doveri. Ma per pretendere doveri dalla classe capitalistica, è altresì necessario, indispensabile che l'operaio adempia il proprio: unico, semplice, possente: Organizzarsi.

Non si organizza il lavoro senza organizzazione dei lavoratori.

Abolizione del cottimo, tariffe, orari, orari straordinari, collocamento, ecc. ecc., sono questioni che non si risolveranno mai a favore della mano d'opera, quando si discutono solamente a tu per tu fra operaio e capitalista.

Saranno efficacemente risolti invece, quando il capitale avrà a trattare non coll'operaio solo, isolato, ma col sindacato di mestiere.

Capitale e Sindacato, ecco i due soli contendenti fintantochè lo Stato non sarà desso una emanazione diretta del vivere sociale!

Al lavoro, dunque, o amici; non recriminiamo il passato, non aspettiamo comodamente e fanciullescamente che l'avvenire faccia ciò che noi non abbiamo fatto mai, ma all'opera e subito per migliorare il presente.

Taluni, ingannamente, dicono che non si fa mai nulla, noi rispondiamo che la guerra senza esercito è impossibile. L'esercito siete voi, e per arruolarvi non avete che ad iscrivervi e ad interessarvi poi sempre della vostra Lega.

FILIPELLO V. ALBERTO.

ORGANIZZAZIONE Lavoranti Parrucchieri.

Il proverbio dice che ogni promessa è debito. Attendo quindi alla promessa fatta, cioè che avrei trattato nuovamente della nostra classe, la Cenerentola di tutte le classi lavoratrici, e della nostra organizzazione.

Al segretario della nostra Lega, compagno Furlani, faccio grazie di quanto ha scritto a mio riguardo in risposta ad un mio precedente articolo qui sul *Grido* inquantochè non mi sento affatto voglia di ingaggiare delle increscione polemiche le quali alle organizzazioni fanno più male che bene.

Che effettivamente la categoria dei parrucchieri sia ora come fu sempre una categoria refrattaria all'organizzazione ciò è un fatto vero ed indiscutibile, non perchè sia in condizioni privilegiate da non sentire il bisogno di organizzarsi come tutti gli altri operai, no, tutt'altro; anzi, se c'è una categoria economicamente disagiata è la nostra, la quale si trova ancora su per giù, come si trovava dieci anni fa, soltanto che allora la vita costava molto meno di adesso; ma è refrattaria per l'ambiente vario e viziato in cui vive.

La divisione degli uni dagli altri senza poter scambiarsi vicendevolmente le proprie idee e sentimenti, compie il resto.

Le difficoltà di organizzare la nostra classe, lo comprendo benissimo, non sono nè facili, nè lievi, dato l'ambiente, ma che si debba disperare e trascurare l'organizzazione non è ammissibile. Bisogna tentare tutti i mezzi prima di abbandonarla a sè stessa.

Abbiamo, per esempio, la cooperazione che servirebbe benissimo al caso nostro, la quale sinora non si è praticata che a parole, nel mentre attuata (e ciò si sarebbe potuto fare dopo il nostro sciopero date le simpatie che avevano raccolte nella cittadinanza i nostri saloni provvisori) recherebbe alla classe benefizi certi e sicuri avvantaggiando anche la nostra organizzazione.

Abbiamo ancora l'ufficio di collocamento dei lavoranti parrucchieri attualmente retto e amministrato dalla società mutua, la rocca forte padronale. Perchè di questo ufficio deve avere solo il monopolio esclusivo questa società? Nel mentre logicamente dovrebbe essere esercito da noi lavoranti; oppure esercito in comune fra lavoranti e principali, ma autonomo da ogni loro ingerenza.

Oggi i lavoranti pagano per diritto di occupazione una tassa elevata e inconseguente, oltre di essere in balìa dei mediatori. Con l'ufficio retto o sorvegliato da noi, questo abuso si toglierebbe.

In ultimo poi per attrarre nella nostra organizzazione l'elemento giovine, il quale deve essere coltivato e non trascurato, essendo questo una delle più sicure garanzie delle istituzioni proletarie, dobbiamo — e questa è una vecchia e mia radicata idea — istituire un circolo educativo e ricreativo sulla base dei circoli socialisti dove l'elemento giovine chiamatovi dal divertimento possa imparare a conoscersi, amarsi ed affratellarsi e formarsi innanzi tutto una coscienza di classe, la quale servirà alla nostra redenzione.

E per ora concludo augurandomi di non avere parlato al deserto.

G. N.

Agli operai pensionati dello Stato.

Il Comitato Operai Pensionati dello Stato rende debitamente noto che per il giorno 29 corrente, alle ore 15,30, indirà una riunione di tutti i compagni di categoria nei locali della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, corso Siccardi, 12, per comunicare ai medesimi cose importantissime.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Compagni,

Sabato 28 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione (Corso Siccardi, 12), avrà luogo la continuazione dell'assemblea di sabato scorso.

L'intervento più numeroso del solito, la [illegible] elevata e precisa ci han dimostrato che il nostro primo appello non è stato fatto invano. Ripetiamo oggi, in quanto la discussione deve ancora inoltrarsi su quello che è il perno vero delle questioni interessanti.

Abbiamo all'ordine del giorno, oltrechè le riforme allo Statuto della Cassa di Resistenza, che devono dettare la via precisa da seguirsi, importanti relazioni che riflettono tutta la vita federale e regionale, per i rapporti che si devono mantenere verso i nostri compagni d'Italia.

Ora che il Consiglio Direttivo, rinsanguato, principierà tutto il pratico lavoro di propaganda per far conoscere alla massa di quali nuove utili istituzioni la Sezione si è rivestita, occorre più che mai che i soci non manchino per dare il loro parere, i loro apprezzati consigli su tutto quanto interessa l'organizzazione metallurgica italiana.

Ecco intanto l'ordine del giorno.

1. Verbale;
2. Modifiche Statuto Cassa Resistenza;
3. Relazione sul Comitato Centrale e Comitato Regionale;
4. Relazione Congresso Camerale;
5. Varie.

In Segreteria si distribuisce gratis ai soci la tessera camerale dell'anno in corso.

Si pregano vivamente i soci di notificare alla Segreteria il proprio cambiamento di indirizzo e di stabilimento.

Federazione Calzolai-Lavoranti a macchina

aderente alla Camera del Lavoro.

Lunedì sera, 23 corr., nei locali della Lega (in via Boucheron), relativamente affollati, il compagno Dozza tenne una conferenza e la svolse con chiarezza e copiosità di argomentazioni, mettendo a nudo ed illustrando tutte le irregolarità, soprusi e violenze che in nome di una malintesa mutualità vengono consumate ai danni degli operai.

Tema della conferenza: *Necessità di sciogliere la Società Mutua Interna della Manifattura Pellami e Calzature.*

Il segretario Dalberto parlò a nome della nostra Lega, e per essa dichiarò di associarsi alle conclusioni del conferenziere e di assumere il patrocinio di una così importante causa.

Si terranno peraltro altre riunioni.

LEGA SARTI

UN RISVEGLIO?

L'altra sera ebbe luogo l'annunciata riunione dei sarti, essa riuscì abbastanza soddisfacente.

Dissero belle parole di consiglio i segretari della Camera del Lavoro, spiegando l'utilità che ne deriva dall'organizzazione.

Si costituì un Comitato provvisorio, ed al più presto possibile sarà indetta un'altra riunione.

Niuno dimentichi la chiusa del discorso del Degiovanni, il quale disse, che arra sicura di rivendicazione dei diritti dei lavoratori sono queste tre cose: « energia, fede e costanza ».

Così? All'opera!

COSE DI TORINO

Un documento di vergogna cittadina

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio una buona filza di cavalieri e simili, trattati nell'ordinanza del magistrato, da falsari, da truffatori e ladri.

Sono i grossi signori che con l'industria dell'automobile, nei bei tempi fortunati che sono tempi di ieri, non hanno fatto nè più nè meno che esercitare un brigantaggio continuato sulle modeste borse dei minchioni.

La pagina scritta dal giudice istruttore è un documento di vergogna cittadina.

Auguriamo, per l'igiene pubblica, che il giudizio del magistrato inquirente, sia confermato dal magistrato giudicante.

In questi giorni gli onesti leggendo sui giornali la ordinanza contro gli ex amministratori della *Fiat* crollavano le spalle commentando: E chi ci crede alla giustizia? Chi ci crede alla condanna di gente che ha dei milioni? I rinviati al giudizio dal giudice istruttore, saranno i primi a ridere della sua prosa.

Ecco, signori magistrati, il commento dell'esperto pubblico torinese.

A voi!

Sistemi che non tendono a scomparire.

Caro Grido,

All'Ospedale di S. Giovanni si continua a martirizzare i poveri ammalati moralmente.

Non parlo dei professori, medici o inservienti; questi per la verità compiono con zelo ed amore le loro singole mansioni, meritandosi la riconoscenza dei ricoverati e famiglie.

E' invece l'eterna questione dei metodi adoperati da certe monache. Ve ne sono che, alla pazienza verso i poveri infermi, aggiungono la parola di conforto, mentre altre (ed ecco il perchè di questa mia denuncia a chi di ragione) continuano a martoriare moralmente chi non può piegare le ginocchia a biascicare rosari.

E' tollerabile che un povero infermo, pel solo motivo di aver dichiarato di non voler recitare il suo rosario, sia punito obbligandolo a stare a letto quattro giorni?

Perchè non è buono, dice la monaca.

Io domando semplicemente: chi è che tiene chiusi i suoi abiti e nega al convalescente il permesso di continuare ad alzarsi? Sono le suore di loro arbitrio, od i dottori, soli giudici nell'impartire ordini secondo detta la condizione dei singoli infermi?

I dottori, per ciò che riguarda il malato, non devono lasciarsi imporre od influenzare da nessuno. Anzi essi non devono tollerare intrusi che per fanatismo settario vorrebbero continuare a trattare i poveri infermi secondo siano più o meno religiosi, obbligando parecchi a far violenza alle loro convinzioni, a diventare impostori, o meglio, pappagalli, per non subire angherie.

Spero che si vorrà provvedere acchè siano rispettate sul serio le opinioni.

Ho parlato con diversi ricoverati e la quasi totalità mi ha esplicitamente affermato che purtroppo se si oscacolano le monache in quanto esse vogliono è un affare serio.

Domando: non basta il dolore del male fisico, quello di essere separati dai loro cari? Devesi ancora proprio aggiungere il dolore morale?

Veglierò e se non si rimedierà, sarò costretto per dovere di cittadino a provvedere diversamente.

Tuo
G. B. ACTIS.

A noi pare che si debba molto perdonare alle signore monache, essendo esse, in gran parte, delle povere irresponsabili, persuase che i loro atti di cattiveria, siano soavi violenze comandate dalla fede.

La colpa è tutta ed esclusivamente dei sanitari ai quali le famiglie dei malati sono in diritto di domandare stretto conto del trattamento a cui questi vengono sottoposti; trattamento nel quale le monache non possono e non debbono entrare.

E se ci sono dei medici che aspirano al paradiso, cerchino di meritarselo senza ricorrere alle tacite complicità con le sante donne salmodiatrici di [illegible]

Non è vero?

(N. d. R.).

LUTTO PROLETARIO

Spirava lunedì mattina all'ospedale di San Giovanni, il nostro compagno carissimo *Edmondo Bruno*, inscritto alla Sezione Socialista di Ceva. Fu la sua la morte serena, tranquilla del giusto e del forte, dell'uomo che lotta per un ideale, dell'oscuro eroe della sua fede.

Rifiutò sino all'estremo di ricevere gli ipocriti conforti religiosi, chiamando attorno a sè i compagni di lotta, parlando per confortarsi dei suoi ideali, delle speranze sue di socialista, nel trionfo finale del proletariato.

Conservò sino all'ultimo istante speranza e coraggio per guarire del terribile male che la dura vita, fin dall'infanzia tutta privazioni e lavoro, gli aveva cagionato, sperando ancora di poter lottare, invocando morendo i cari nomi dei fratelli, sorelle e compagni socialisti. Volle morire fra le braccia dei compagni e serenamente, senza debolezza e paura, respinse ciò che ogni moribondo bene di rado rifiuta. — Fu l'esempio vero della fermezza di carattere e di lui si può ben dire che fu una vittima dell'attuale sistema sociale, avendo per quanto giovane di anni, provato tutti i dolori e i più gravi sacrifici.

Resterà vivo tra i compagni che lo conobbero, il rimpianto per l'immatura sua perdita, ed il ricordo d'un carattere saldo, forte e cosciente.

Martedì sera ebbero luogo i funerali in forma puramente civile a cui parteciparono oltre ad un buon numero di conoscenti e compagni, le rappresentanze di diversi Circoli Educativi Socialisti ed il Circolo del Regio Parco con bandiera.

Al cimitero portò l'estremo saluto alla cara salma il compagno Scotti Giuseppe.

La famiglia del compianto Edmondo Bruno ringrazia sentitamente quanti amici, conoscenti, compagni, Associazioni e Circoli vollero intervenire all'accompagnamento funebre del loro caro. Ringrazia particolarmente il Circolo Educativo Socialista Regio Parco intervenuto con bandiera.

La festa dell'Unione Litografica di Torino

L'Unione Litografica di Torino col giorno 1º luglio u. s. compì il suo 40º anniversario di gloriosa esistenza.

La Direzione, interpretando i sentimenti dei soci, e con deliberazione unanime dell'assemblea tenuta la sera del 27 luglio u. s., deliberava di festeggiare questa data con l'effettuazione del qui unito programma, sicura d'incontrare il favore dei colleghi, soci e non soci, a cui è rivolto il modesto ma sincero invito.

Non è solamente la data, per se stessa, che si vuole festeggiare, ma è il vivo desiderio di riunire a fraterno convegno tutti i cultori dell'arte di Senefelder, e far conoscere vieppiù l'utilità della nostra istituzione ed il suo benessere morale e materiale continuamente portato nel campo della previdenza.

La storia ed il progresso dell'Unione Litografica di Torino, più che con le semplici parole, si possono conoscere dalle cifre: cioè, dalle somme che annualmente vengono distribuite con scrupolosa puntualità ai consoci ammalati, ai vecchi inabili al lavoro, agli eredi dei soci, nei casi di decesso.

La prossima festa avrà un carattere anche artistico.

Nel salone della Società, la mattina del 29 corr., sarà esposta all'ammirazione degli invitati una serie di tavole contenenti una preziosa raccolta dei principali lavori del compianto cav. Claudio Grand Didier.

Queste tavole, finita la cerimonia, saranno riunite in elegante album, che la generosità del benemerito socio sig. Eugenio Berloquin, volle donare all'Unione Litografica di Torino, riconoscentissima, per eternare la memoria dell'amato suo genitore; album che sarà poi orgoglioso dovere del nostro Sodalizio di conservare gelosamente come vero monumento al grande artista.

Programma dei festeggiamenti.

Ore 9 — Ricevimento degli invitati nel salone delle Società Arti Grafiche (via Sebastiano Valfrè, 9, p. 2º).

Ore 9,30 — 1º Parole di benvenuto e commemorazione del quarantennio della Società fatta dal presidente sig. Marchio Modesto.

2º Proclamazione ufficiale del nuovo Presidente onorario.

3º Presentazione dell'album contenente i lavori dell'artista cav. Claudio Grand Didier fatta dal sig. Tamagno Pietro, promotore della Società.

4º Nomina di socio benemerito.

5º Visita dell'esposizione postuma dei lavori del Grand Didier.

6º Vermouth d'onore - Partenza pel banchetto dato in onore dei soci fondatori, al ristorante della Stella d'Italia (Barriera di Casale, 89, alle ore 12,30).

Per una corrispondenza torinese alla "Riforma,,

Carissimo Piva,

Leggo alquanto in ritardo, e non per colpa mia, il N. 26 della « Riforma » giornale degli impiegati di Roma, 15 agosto, e vi trovo in una corrispondenza da Torino, firmata *Asper*, una affermazione che è assolutamente contraria al vero e che mi riguarda.

Accennando al *Grido del Popolo* quale giornale della democrazia, dice il corrispondente che: « siccome il Piva deve assentarsi da Torino, chi gli subentra adopera uguale larghezza di vedute (cioè come i giornali avversari) e cestina senza misericordia tutto quanto riguarda gli impiegati ».

Ora tutto questo è meno che esatto, perchè essendo io quegli che, non dirò ti sostituiva, ma provvedeva a che il giornale fosse regolarmente compilato (durante le brevi tue assenze in occasione di lotte elettorali) non ho *mai* — dico **mai** — cestinato nulla che riguardasse le organizzazioni degli impiegati.

Impiegato anch'io ho sempre portato il mio contributo all'organizzazione della classe, e mi spiace che si facciano così facilmente e con una certa compiacenza delle affermazioni contrarie al vero.

Noto — poichè le tue assenze si verificarono in periodo elettorale nel quale occorrerebbe un giornale doppio o triplo per accontentare tutti — che se anche qualche comunicato o ordine del giorno inerente alla lotta fosse stato cestinato — ciò che però non mi pare sia avvenuto — non sarebbe motivo per scrivere come scrive il corrispondente della « Riforma ».

Grazie, saluti; tuo aff.mo

DEL BONDIO LAZZARO.

La Biblioteca Civica

Il primo prossimo settembre si riaprirà al pubblico: nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

DA TORRE PELLICE

TORRE PELLICE. — **Nella Cooperativa di consumo.** — A magazziniere della nostra cooperativa di consumo venne nominato il compagno Odanla Spirito di Torino.

Il Consiglio di amministrazione si è affermato con piacere sul suo nome conoscendolo per un magazziniere attivissimo e pieno di buona volontà.

La Cooperativa nostra che conta oltre dieci anni di vita ha attraversato in questi ultimi tempi un periodo di crisi. Speriamo però che la capacità e l'attività del compagno Odanla sapranno riportarla presto a quella floridezza che spetta ad una simile istituzione in un centro operaio quale Torre Pellice.

Per far questo però è necessario che la massa operaia sappia volere una buona volta fare il proprio interesse e dia il suo appoggio quotidiano alla Cooperativa.

Da troppo tempo gli operai di Torre Pellice applaudono con entusiasmo gli oratori che parlano loro di cooperazione e di resistenza, ma da troppo tempo pure dimenticano facilmente quanto fu loro detto ed insegnato.

Mettano una buona volta in pratica quanto sanno approvare in teoria, ed allora l'istituzione nostra arriverà facilmente a quel grado di floridezza necessario per poter guardare fidenti e sorridenti il domani.

Propaganda. — D'accordo colla Camera del Lavoro di Torino e con la Confederazione Tessile si è organizzato un giro di propaganda nella valle.

Domenica avranno luogo due comizi: uno a Bagnolo e l'altro a Bibiana.

Oratori saranno i compagni: Alessandro Degiovanni per la Camera del Lavoro, ed A. Galli per la Federazione tessile.

Gli iscritti alle organizzazioni ed al Partito sono caldamente pregati di partecipare numerosi a queste gite di propaganda per incoraggiare i timidi ed i dubbiosi.

Convocazione. — *Unione Socialista del Val Pellice.* — I soci tutti sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale convocata per mercoledì 1º settembre, alle ore 20,30, nei locali sociali.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicati della Direzione del Partito Socialista;
2. Provvedimenti per la stampa;
3. Conferenza Podrecca;
4. Congresso organizzazioni economiche a Bricherasio;
5. Accettazione soci;
6. Varie.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

Unione Tipografico-Editrice Torinese
Torino — Corso Raffaello, 28

Dizionario di Giurisprudenza Probivirale sul Contratto di Lavoro per l'avv. Eusebio Ludovico. — 1909, in-16º, di pag. ccxx-594, L. 7.

Commento alla legge degli infortuni sul lavoro (Testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, e regolamento 13 marzo 1904, n. 141) per l'avv. Cocito Francesco. — 2ª edizione (1907). In-8º, di pag. x-780, L. 10.

Codice del Lavoro per l'avv. E. Jannaccone (1908). In-32º, di pag. 796, L. 6.

I mezzi e gli apparecchi per prevenire gl'infortuni sul lavoro per l'ingegnere Luigi Belloc. — In-4º picc., di pag. xiv-688 con 844 figure 1902, L. 20.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0|0

all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERI
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pel caso di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ai azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve soprattassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909:
Soci N. [illegible]
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.421.[illegible]

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 22.545 soci per 47.236 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 840 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, [illegible] — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi 12.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico E. Dunant
Medaglia d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea e spazio di linea corpo 7

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Borgo Dora, n. 8 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Laboratorio per Impianti di Apparecchi per Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni
in genere
S'incarica per la bollatura

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO & C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 33 TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati
a due fuochi grandi . . . L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè . . 9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro . 10,00
a tre fuochi grandi . . . 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro 12,00
a tre fuochi grandi e caffè . . 15,00
Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbi
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce rapidamente coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 8. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 83, Torino, unico concessionario per l'Italia.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

UNIONE DECORATRICE
fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

Levatrice
Pronzo Rina Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

PRESERVATIVI
per ambi i sessi.
Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., traslocato via Massena, 3, Torino.

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denuncie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Gioco
per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
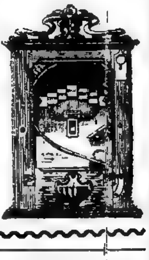

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo, in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**. Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Proprietari di Case
Liquidazione tappezzerie - Carta da parati. — Prezzi incredibili.
Facciate e Mobiglio da vendere
Via San Domenico, 17 - TORINO - Angolo via Consolata, 3

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche nelle sere di SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0,15
Gelati assortiti	0,20
Ghiacciate	0,20
Sciroppi.	
Champagnino	L. 0,20
Granatina	0,15
Limone	0,15
Soda Champagne	0,15
Tamarindo	0,15
Sciroppo d'uva Valli	0,15
Liquori.	
Mekermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	0,15
Americano	0,20
Anice	0,15
Bitter Campari	0,20
Elixir Camomilla	0,15
Cognac Tonerelli	0,15
Monnet	0,20
Pellisson	0,20
Cordiale Alleanza	0,15
Crema	0,15
Curaçao	0,15
Elixir China	0,15
Estratto d'erbe	0,15
Favorita	0,20
Fernet Branca	0,15
Kirs	0,15
Maraschino Alleanza	0,15
Menta	0,15
Olio Rabarbaro	0,15
Rhum	0,15
Acqua Cedro	0,15
Fernet Alleanza	0,15
Bitter	0,15
Ratafià d'Andorno	0,20
Maraschino di Zara	0,30
Anisetta Meletti	0,20
Strega di Benevento	0,20
Centerbe	0,20

N.B. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi summenzionati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè, angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 28, ore 21
Serata d'onore dell'attore
ANGELO CAMPO

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

Le miserie d'monsù Travet
Commedia in 5 atti di V. Bersezio

Domenica 29, ore 15,30
MALACARNE
Dramma in 4 atti di S. Interdonati

Ore 21
Grandioso spettacolo di varietà
con nuove e variate attrazioni

Sabato, 4 Settembre, alle ore 21
SERATA A BENEFICIO DELLA BIBLIOTECA CIRCOLANTE A. C. T.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.		
Malaga		L. 0,20
Marsala		0,15
Vermouth		0,15
Vino Chinato		0,15
Gasose.		
Bottiglia		L. 0,40
1/2		0,20
1/4		0,10
Sifone alla Vainiglia		0,50
1/2		0,25
Birra.		
Chope		L. 0,15
Mezzano		0,20
Grande		0,25
Caraffa		0,60
1/2		0,30
Vino in fusti.		
Caraffa		L. 0,60
1/2		0,30
Bicchiere		0,15
Vino in litri.		
Barbera Secco	litro	L. 0,80
	1/2	0,40
Grignolino	litro	0,90
	1/2	0,45
Bonarda	litro	0,90
	1/2	0,45
Vino in bottiglie.		
Barbera Extra	bott.	L. 0,80
	1/2	0,40
Nebiolo	bott.	0,90
	1/2	0,45
Brachetto	bott.	0,90
	1/2	0,45
Barolo	bott.	1,60
	1/2	0,80
Barbaresco	bott.	1,20
	1/2	0,60
Moscato di Canelli	bott.	1,00
	1/2	0,50

CITTÀ DI TORINO

Programma di Concorso

a posti di Guardia municipale

Per essere ammesso al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60, diretta al Sindaco, e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non ha oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta in data non anteriore ai tre mesi a quello dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati;
8. Foglio matricolare modello 59 (per i militari).

CONDIZIONI SPECIALI

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica, presso l'Ufficio d'Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70. Quelli che nella visita stessa saranno dichiarati fisicamente non idonei e **quelli che non raggiungeranno la statura di metri 1,70** non verranno ammessi all'esame.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami sono scritti ed orali, vertiranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro, che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso, i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri, la Giunta si riserva di deciderne in base ai risultati del concorso, caso per caso, e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termine dell'art. 17 del Regolamento, l'aspirante prima di essere assunto in servizio, deve versare integralmente la somma di L. 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1900 annue, con un soprassoldo di L. 100 al 2° anno di servizio e di altri tre soprassoldi di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4°, al 9° ed al 14° anno di servizio. Le competenze sono soggette a ritenuta del 6 0/0 per la pensione, e del 7,25 0/0 per imposta di R. M.

Sulla paga mensile è inoltre fatta la ritenuta di L. 8 ogni qualvolta il fondo di massa vestiario non sia completo.

La nomina è fatta dalla Giunta Municipale in via d'esperimento. Dopo il 1° anno, i nominati possono essere confermati per altri cinque anni, e poi riconfermati definitivamente.

I concorrenti dovranno sottostare a tutte le disposizioni del vigente regolamento per il Corpo delle Guardie municipali, ed a tutte quelle modificazioni che la Civica Amministrazione ha apportato e crederà di apportare al Regolamento medesimo, nonchè a tutti i provvedimenti che essa crederà prendere in riguardo al Corpo delle Guardie Municipali.

Domande e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade alle ore 18 del 30 settembre 1909.

Torino, 18 Agosto 1909.

IL SEGRETARIO
C. TESTERA

IL SINDACO
T. ROSSI

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 61 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 18

MENTA "DELLE" BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL PADOVA

LA MIGLIORE
la più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigerie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta ag giungere al vaglia c. 2

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 4 Settembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 4 Settembre 1909. — N. 267

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Costumi politici dei nostri siti

Da Poirino ci mandano le seguenti all[illegible] notizie:

Poirino, 31 agosto.

[illegible] un Comitatone composto di di[illegible] della Giunta Comunale e di [illegible] anche di qualche [illegible] che [illegible] di meno già cavaliere [illegible] grande elettore!) si [illegible] per organizzare un [illegible] banchetto in onore del nuovo deputato on. Cesare Rossi. E ciò per sciupare quelli di Carmagnola che poco tempo fa offrirono all'onorevole, anzi alla Ditta [illegible] Rossi un pranzo con più o meno armonia tra gli invitati. E siccome il [illegible] di Poirino voleva non trascurare [illegible] senatore Teofilo Rossi, che sempre [illegible] dove mangia il fratello Cesare, così imitando pappagallescamente [illegible] di Alassio, propone al Consiglio comunale di offrire la cittadinanza onoraria poirinese all'on. Teofilo Rossi figlio di madre poirinese e milionario.

Il 12 settembre tutti e due i fratelli Rossi saranno festeggiati a Poirino esponendo un unico e solo programma già altre volte cantato in musica.

La quota del pranzo venne fissata in L. 4,50 caduno (compreso L. 0,75 per le spese).

Il Comitato naturalmente cerca di far [illegible] figura sulle spalle dei banchettanti; [illegible] questo un sistema molto comodo e di [illegible] costo per diventare cavaliere.

[illegible] l'on. Cesare Rossi venne in questi [illegible] eletto presidente onorario di una [illegible] poirinese, che si prefigge l'impianto [illegible] grande giuoco del pallone: per il che [illegible] Rossi ha già dovuto sborsare un'in[illegible] somma, pagando quindi molto caro [illegible] banchetto che gli verrà offerto il 12 settembre.

Così va il mondo!

Un poirinese di nascita.

La Ditta Fratelli Rossi deve avere uno stomaco da non temere concorrenza!

Se non si trattasse, di fatti, di fenomeni viventi, ad Alassio non si sarebbero pagate due lire d'entrata per andare a vedere il senatore Teofilo, cittadino onorario di quell'ameno paese, [illegible] di Poirino, senatore, grande ufficiale, sindaco di Torino, futuro nobile, ex-quasi ministro, ex-deputato di Carmagnola, ma ancora deputato per procura nella persona del fratello.

Pertanto, in considerazione della curiosità che desta nel pubblico un tanto soggetto, crediamo opportuno rendere noto al mondo che sulla colonna del portico di Piazza Castello, sull'angolo di [illegible] si può ammirare un ingrandimento fotografico dell'autentico sindaco di Torino, ecc., ingrandimento che, per ora fa le veci del monumento che speriamo di veder inaugurato presto.

Non l'hanno fatto anche a Secondo Frola il monumento?

Intanto in quel di Carmagnola, si potrebbe pensare ad un gruppo di Teofilo e Cesare, come l'han fatto ai fratelli Cairoli sul Pincio.

Non cambiano forse i tempi? Una volta per tali onori dopo morte bisognava essere fratelli Bandiera o fratelli Cairoli; adesso basta rappresentare una solida ditta, avere dei milioni... ed il resto vien da sè.

Noi non crediamo, tuttavia, che si tratti proprio di un fenomeno, ma di *costumi politici* che hanno la solidarietà dell'opinione pubblica e dei suoi organi.

Quando il collegio di Carmagnola fu consegnato da Teofilo a Cesare il giornale dell'avv. Frassati ebbe una fiammata. Vero che prima aveva pubblicato un articolo medioevale con la campana del Comune squillante il richiamo ed il cittadino coda di storione a Roma che si precipita a far la testa d'alice sotto il suo battacchio; ma poi, con una di quelle periodiche nervosità che sono nella natura del giornale del non ancora onorevole avvocato Frassati, la *Stampa* ebbe la fiammata. E noi approvammo, senza dar peso alle voci dei maligni che volevano trovare in ripicchi sulla candidatura del Collegio, i motivi di quell'accensione improvvisa.

Approvammo.

Ma — ahimè! — passato il periodo della mestruazione, la buona donna — vogliamo dire la *Stampa* — piomba in quello dell'abbattimento. Ed è allora [illegible] della pedagogia politica. Si rivolge ai liberali e ai socialisti; agli uni parla del « compito di ideale grandezza » ed agli altri di « fine ultimo » nella persuasione che gli uni e gli altri la prendano sul serio.

Ma siccome non è così, la sua pedagogia politica diventa trascendentalismo.

Esortiamo alla Ditta Rossi che ha bisogno di un linguaggio più facile — per dire che se il fenomeno che in essa è impersonato, non avesse la solidarietà del pubblico, non sarebbe possibile...

Ecco perchè la stampa che vuol essere moralizzatrice e rinnovatrice di costumi, deve più spesso rinunciare alla filosofia speculativa, per controllare il fatto, e giudicarlo e condannarlo.

Noi — e non c'è neanche bisogno che lo rileviamo — non abbiamo fatti personali o con Teofilo o con Cesare che ci dicono giocondo persone; ma sentiamo bene il diritto ed il dovere di prendere queste giocondo persone per le falde politiche e tirarle giù dai molti sgabelli sui quali buffonescamente vengono poste.

Al sindaco di Torino noi abbiamo bene il dovere ed il diritto di dire che male provvede alla dignitosa austorità dell'alta carica sindacale chi si mette sulla via di diventar proverbiale nelle cose grottesche.

Ed al pubblico che decreta onori, offre luminarie e banchetti, diciamo che un popolo tanto è più degno di rispetto quanto più dimostra di saper rinunciare agli idoli e di intendere che coloro quali egli ha eletto non sono i rappresentanti di interessi particolari con il diritto di venire tributati di particolari pagamenti di schiena.

Ora noi saremmo veramente lieti se qualche altra voce con la nostra si levasse a schernire il banchettismo elettorale, l'inglorimento paesano che urta anche per la forma oltre che per la sostanza, e si sforzasse a far scomparire la mediocrità che trionfa, forte della imbecillità o della furberia altrui.

Questa *mediocritas* che gli arguti hanno chiamato *aurea*, come si dicesse cartone indorato che sovraneggia, è la vittoriosa e la riverita. E' quella che occorre. E' la cittadina onoraria di cento borgate.

Ma dove la si combatte e dove la si liscia.

Pare a noi — questo volevamo dire — che in un paese come il Piemonte e specialmente di questo Piemonte di Torino che ha fusi nel bronzo della storia una ragguardevole quantità di nobili profili politici, il lisciamento della mediocrità sia diventato costume. Pare a noi che qui, più che altrove, i fieri caratteri e gli elettissimi ingegni siano condannati a passeggiare nel peristilio; pare a noi che agli occhi vigili si decretino lenti affumicate, e la dominatrice sia tutta la buona gente del banchetto d'onore, la paziente che si affolla ai cancelli dei biglietti alle stazioni per l'obbligo domenicale di far ala all'onorevole, al neo-consigliere, al neo-cavaliere...

Ah! i cavalieri. Altro indice di decadenza dei costumi, una statistica dei crocefissi, che dimostra di quale eccezionale fioritura sia seminata questa terra subalpina; fortunata terra nella quale pervengono a rapida maturazione, con la cura dei banchetti e dei ciondoli, i futuri ministri.

Ebbene, non sarebbe salutare una reazione a questo sistema di fabbricazione dei grandi uomini?

Come ieri abbiamo trovato chi con noi non ha assistito in silenzio al demoralizzante episodio del collegio-feudo, perchè non troveremo chi si metta a sfondare con noi gli archi di trionfo di carta colorata?

Poichè il perdurare di questo stato di cose perverte tutti.

E fa arrivare persino a chiudere un occhio, e magari tutt'e due, su ogni sorta di scandali...

Ci hanno detto che nel collegio di un onorevole sufficientemente bollato da un giury d'onore e non meno bollato dal giudizio dei suoi superiori, in onore del deputato si è consumato domenica scorsa uno dei soliti banchetti; ed i socialisti del luogo vi erano largamente partecipanti.

Quei socialisti che partecipano ai banchetti di deputati avversari, non hanno mai saputo con quali fiere parole contro i banchetti d'onore Leonida Bissolati respinse un invito con cui lo si voleva in questo modo onorare?

La paronospera del grottesco e della incoerenza fa strada.

Ebbene, se noi usiamo parole acri per criticare ciò che avviene in un campo politico che non è il nostro; stiano pur sicuri i lettori di queste righe che avremo minore pietà per qualunque sorta di socialisti che dai nostri avversari si differenziano soltanto per via della tessera.

CATECHISMO BOTTEGAIO

Quando si tratta di fare quattrini, i preti sono capaci di tutto, perfino di riformare il catechismo e la morale comune... Per esempio, è comico per lo meno, il brano seguente, che il cardinale Andrieux — il focoso arcivescovo di Bordeaux — ha fatto inserire, coll'autorizzazione del papa, nel *catechismo* della sua diocesi:

Dimanda — Che cosa è l'obolo per il culto?

Risposta — L'obolo per il culto è l'offerta fatta dai fedeli per il mantenimento del clero.

D. — L'obolo per il culto è obbligatorio?

R. — Sì, l'obolo per il culto è obbligatorio, e chi lo rifiuta senza un motivo legittimo *commette un peccato grave.* (!)

D. — Perchè l'obolo per il culto e obbligatorio?

R. — L'obolo per il culto è obbligatorio, perchè la Chiesa, a mezzo dei suoi ministri, *ce lo impone*, in virtù dei poteri ch'essa ha ricevuti da Gesù Cristo.

D. — In quale misura devo pagarsi l'obolo per il culto?

R. — Ciascuno deve contribuire all'obolo per il culto secondo la sua condizione, per modo che la somma annualmente richiesta dal cardinale arcivescovo sia realizzata ».

Non si va più in là... — Ecco coniato, di sana pianta un nuovissimo « peccato grave » non previsto da nessun Decalogo; è una pretesa imposizione voluta da Gesù Cristo, nella misura che in ogni anno piacerà di imporre al cardinale arcivescovo.

Ed ecco così che il Divino Nazareno è trasformato in agente delle imposte, a ministero del card. Andrieux... E il Vaticano, che non sa a che santo votarsi per calmare gli appetiti dei preti di Francia, autorizza simili balorde trovate.

Il decalogo del socialista.

— Essere onesto, buono e civile in casa e fuori.

— Fuggire tutte le abitudini che danneggiano il corpo e abbrutiscono lo spirito.

— Cercare di migliorare il proprio stato e quello dei proprii figli, mediante la solidarietà coi suoi compagni.

— Essere un fedele e disciplinato socio della propria organizzazione.

— Procurare d'istruirsi per vantaggio proprio e per poter essere utile agli altri.

— Amare e curare la propria Cooperativa come la propria casa.

— Comprare, leggere, diffondere la stampa socialista.

— Far iscrivere elettori quelli che non lo sono.

— Essere fermo, fiero, combattivo, ma tollerante ed educato con gli avversari.

— Affermare e onorare e propagare sempre e dovunque, con la parola e più con l'esempio, la fede socialista.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

Di uno che sta "tra color che son sospesi,,

Pinerolo, 3 agosto.

Numerosi giornali grandi e piccini, quotidiani e settimanali, moderati e democratici, hanno scritto qualche cosa sulla sospensione *a divinis* capitata recentemente a don Taramasso. Sia quindi permesso anche a noi, che fummo i primi a dare la notizia che doveva suscitare tante polemiche e discussioni, di scrivere alcune parole su questo « caso », chiamiamolo così, giacchè ogni fatto un po' fuori dell'ordinario, in giornalismo è immancabilmente divenuto « un caso ».

In questa stagione così arida, per la stampa, di notizie interessanti, questa sospensione è stata subito rivoltata da tutte le parti e trattata insieme col colpito dalla medesima, sotto tutti gli aspetti possibili.

Il Nuovo Giornale di Firenze ci offre i sintomi del suo recente passaggio dalle mani dei democratici a quelle dei clerico-moderati, amici del Governo e delle Convenzioni marittime, ammannendo ai suoi lettori un articolo di fondo nel quale il battagliero sacerdote vien chiamato nientemeno che « l'Onorevole don Taramasso ». Si riscaldano a freddo i signori del *Nuovo Giornale*, e se la prendono anche con noi — ossia col *Grido del Popolo* e l'*Avanti!* — protestando perchè i socialisti approfittino di questi casi impadronendosi immediatamente dei protagonisti. Che don Taramasso perchè sospeso *a divinis* debba venir considerato come un compagno noi non lo crediamo. Ma l'articolo del giornale fiorentino è discretamente volgaruccio anche contro il colpito dai fulmini vescovili, il quale non ne rimane certamente intimorito, essendo semplicemente naturale che i clericali sbraitino le loro contumelie contro chi offre esempio di onestà politica e di moralità.

Persino Flavio Razetti, l'ex socialista, ora attivo propagandista radicale, si è riconciliato con don Taramasso, l'avversario suo di alcuni anni or sono, e sul *Canavesano* si profonde in lodi ed osanna all'avversario che oggi gli è divenuto simpatico perchè si trova nella stessa sua condizione, giacchè contro di entrambi i rispettivi compagni di ieri scagliano l'invettiva e la protesta.

Non è con questi però terminata la serie di articoli che la stampa italiana deve scrivere su questo caso. Non per questo si commuoverà don Taramasso e le imprecazioni dei clericali non varranno a farlo ritornare all'ovile, così come le esultanze della democrazia non faranno perdere a messer Rossi la sua beata tranquillità nè lo decideranno a ritornare sul suo *ukase*.

Don Taramasso passa decisamente alla democrazia ed è tanto di guadagnato per questa. Mica che noi condividiamo le sue malinconie sulla possibilità e sulla necessità di ricondurre la religione sulla retta via, poichè prima di ogni altra cosa egli è un credente convinto e sincero. Francamente, e da buoni amici, crediamo che don Taramasso, in questa materia, perda il suo tempo. La religione cattolica è degenerata a tal punto che ci vuol ben altro che dei Murri e dei Taramasso — anche se circondati da un piccolo gruppetto di amici in borghese — per compiere un'opera tanto colossale.

Ma anche senza condividere queste sue idee, noi che per programma e per abitudine rispettiamo qualsiasi sincero ideale che sia frutto di un intimo e radicato convincimento, non tardiamo a portare il nostro modesto tributo di ammirazione a questo sacerdote, non fosse altro che per il sacrifizio di se stesso che egli non ha temuto di compiere propagandando i suoi pensieri di libertà e di democrazia.

Egli si era illuso che anche essendo onesti e pensando colla propria testa, si potesse rimanere in seno alla chiesa cattolica: monsignor Rossi è intervenuto in tempo a fargli mutar di opinione.

La causa della libertà avrà un soldato di più, un uomo di buona volontà, intelligente ed attivo; la chiesa cattolica un puntello di meno.

I democratici non possono che essere lieti di questo caso, e la loro solidarietà con il prete perseguitato non è altro che un naturale atto di ribellione contro chi, non al corrente dei soffi della vita moderna, crede con una sospensione *a divinis* di schiacciare una mente che pensa, di suggellare una bocca che discute.

Nella chiesa è come nell'esercito, bisogna essere degli automi, ragionare colla testa degli altri.

Per chi non vi si acconcia ci sono i fulmini... spirituali.

ALESSANDRO BUGGINO.

Per la protezione dei Minatori
a proposito dei fatti di Ollomont

Quanto è avvenuto in questi giorni nelle miniere di rame della Valle d'Aosta, ad Ollomont, rimette sul tappeto la grave e non mai affrontata questione della difesa legale dei minatori italiani.

Duecentocinquanta minatori — importati come bestiame dalla Sardegna — messi in libertà improvvisamente; trattenute di salario esose, poichè ai nuovi assunti viene trattenuto un mese di paga; inoltre il salario viene corrisposto a quindicina, in modo che il minatore rimane senza soldi 15 giorni; nè le quindicine sono puntualmente pagate. Vittime di un vergognoso *truck-system*, i minatori debbono ricorrere alle cantine padronali dove pagano i generi alimentari a prezzo doppio di quello a cui si vendono altrove; per dormire vi sono baracche della miniera, dei buchi inabitabili cosparsi di paglia che si pagano a tre soldi per notte.

Più volte, dai socialisti, si è dimostrata alla Camera la necessità di un'azione legislativa pro minatori; ma il Governo ha sempre fatto il sordo.

Dinanzi a quest'altro drammatico episodio della vita del sottosuolo, è stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Interpello il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se — dinanzi al licenziamento di 250 operai sardi trasportati in val d'Aosta per le miniere di Ollomont e alle miserrime e inique condizioni di salario, di orario e di alloggio fatte agli stessi — il Governo intenda presentare al Parlamento provvedimenti legislativi intenti ad assicurare nelle miniere del regno;

1. l'abolizione di ogni forma diretta e indiretta di *truck-system*;
2. la salubrità degli alloggi;
3. il massimo della giornata di lavoro e gli opportuni periodi di riposo;
4. il completo pagamento dei salarii a periodi di tempo non superiori a quindici giorni;
5. l'onesta regolamentazione dei depositi;
6. la democratizzazione del R. Corpo degli ispettori delle miniere mediante la nomina di aiuto-ispettori operai;
7. la creazione di commissioni operaie ispezione. *Cabrini* ».

Sappiamo che se le risposte del Governo non saranno sufficienti, i deputati socialisti — previo di accordo con la Confederazione del lavoro — intendono ricorrere alla iniziativa parlamentare.

Comitato Nazionale d'agitazione contro la venuta dello czar.

Dopo aver presi accordi circa le varie forme di manifestazioni per il giorno in cui dovesse effettuarsi la visita dello czar, all'intento sia di mantener vigile e desta l'agitazione, sia per reagire al tentativo liberticida del Governo che mira a soffocarla, si deliberò di invitare tutte le organizzazioni economiche e politiche aderenti a partecipare alle commemorazioni ufficiali del 20 Settembre.

A tale partecipazione si darà il significato di fiera protesta contro il contegno della borghesia italiana che, dimentica delle sue tradizioni rivoluzionarie, mentre si appresta a commemorare la data che segna il crollo della tirannide teocratica che per secoli oppresse l'Italia, rimane ora sorda al grido di dolore del popolo russo e si prostra ai piedi del rappresentante la più truce delle teocrazie, obbrobrio della civiltà.

L'Ufficio di Segretariato.

Cose semplici per la Propaganda
Il programma socialista secondo Bernstein.

A chi tenta sfruttare le critiche fatte al marxismo, come una bancarotta del marxismo stesso, dedichiamo questo programma socialista compilato dal revisionista più sapiente e profondo del socialismo, per dimostrare che malgrado la più minuziosa critica fatta ad alcune concezioni errate di C. Marx, rimangono invariati nella loro base granitica i suoi principi fondamentali: ossia l'affermazione dello sfruttamento capitalistico sotto forma di assorbimento di sopralavoro — l'esistenza di tutto e il metodo della lotta di classe combattuta dal proletariato, ossia dalla sola classe rivoluzionaria veramente interessata al progresso sociale, contro tutte le altre classi sociali — e la necessità della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio mediante il passaggio dei monopoli economici nel possesso della società e il loro esercizio nell'interesse della società.

1° Nei paesi civili moderni, il sistema capitalistico domina la produzione e lo scambio dei beni. L'impresa, provvista di grandi mezzi, spinge completamente all'ultimo posto, specialmente nel commercio e nell'industria, le piccole imprese. La categoria dei piccoli imprenditori indipendenti, dei piccoli proprietari, degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei piccoli imprenditori in genere costituisce una parte sempre più piccola della popolazione. Per converso, aumenta in misura sempre crescente la classe degli operai salariati e degli impiegati occupati nelle imprese capitalistiche. Più dei 3/4 dell'aumento della popolazione è condannato ad una dipendenza economica.

2° Per la massa degli occupati, e specialmente per gli operai salariati, il capitalismo significa, oltrechè aumento in dipendenza, aumento di incertezza della esistenza. Rivoluzioni tecniche, che risparmiano mano d'opera, gettano fuori della loro sfera sempre nuovi operai qualificati, e l'alternativa dei periodi di congiuntura favorevole e di depressione degli affari, creata dal carattere speculativo della economia capitalistica significa, per la grande massa degli operai e degli impiegati, una perenne vicenda di sopralavoro e di disoccupazione. Quanto più cresce la classe operaia, tanto più la disoccupazione reagisce, paralizzandola, su tutta la vita economica e getta in braccio alla rovina migliaia di imprenditori.

4° Le moderne organizzazioni di capitalisti, i *Sindacati* e i *Cartelli*, cercano, bensì, di regolare in qualche modo, la produzione. Ma non lo fanno nell'interesse della economia generale, bensì nell'interesse della difesa degli alti prezzi della assicurazione, dei più alti profitti possibili nelle loro speciali industrie. Ragion per cui essi non possono eliminare il malanno delle crisi periodiche, bensì solo modificarne le forme di manifestazione, mentre d'altra parte, la conservazione artificiale degli alti prezzi aggrava gli effetti delle crisi per la grande massa dei lavoratori.

4° La produzione capitalistica ha portato ad un enorme aumento della ricchezza sociale. Ma questo aumento della ricchezza sociale non va che in minima parte alle classi lavoratrici. *Nelle diverse forme del profitto e della rendita le classi fondiarie e capitalistiche assorbono una sempre maggiore quantità di sopralavoro.* Cresce sempre più il numero di coloro i quali godono in forza di titoli il possesso, un reddito gratuito, e la loro ricchezza cresce in misura anche maggiore del loro numero. Patrimoni colossali, ignoti ai tempi passati, si ammassano in poche mani, e la distanza tra il reddito delle massa — che si affatica per un salario e per uno stipendio pari a un salario — e quello della aristocrazia dei capitalisti — il cui lusso cresce all'infinito, corrompendo la vita pubblica — cresce smisuratamente.

5° Mentre la produzione e lo scambio, col crescere delle imprese, assumono un carattere sempre più sociale, il rapporto tra i proprietari delle imprese e le loro imprese, collo sviluppo delle forme collettive del possesso (Società per azioni), diventa sempre più alienabile. Una parte sempre maggiore del capitale sociale diventa proprietà di azionisti, che non hanno nessun rapporto funzionale colle imprese e che sono interessati solo al profitto che esse possono dare, pel resto, essendo indifferenti e irresponsabili di questo capitale sociale. Dietro le grandi imprese monopolistiche corre tutto un esercito di azionisti, che ne aumentano il potere sociale e menano una esistenza parassitaria nei riguardi dell'economia pubblica, come consumatori di reddito non guadagnato.

6° Contro questo dilagare del parassitismo, contro la pressione monopolistica del capitale sui salario e sui prezzi, i singoli operai e impiegati sarebbero impotenti. Solo mediante la coalizione politica, sindacale, cooperativa, essi possono resistere alle tendenze oppressive del capitale. Libertà di coalizione e suffragio universale sono, nella società capitalistica, le premesse necessarie della emancipazione dei lavoratori.

7° Di tutte le classi sociali che si oppongono alla potenza del capitale, *solo la classe operaia è una forza rivoluzionaria nel senso del progresso sociale. Le altre classi o categorie anticapitalistiche sono direttamente reazionarie, vogliono arrestare la ruota della storia e possibilmente farla retrocedere, o si muovono, in quanto sono esse stesse formazioni intermedie, fra contraddizioni e mezze misure.* Soltanto gli operai, come classe, di fronte al capitalismo, hanno da difendere interessi progressivi. Come classe, gli operai hanno il massimo interesse all'aumento della ricchezza sociale mediante il perfezionamento della tecnica e lo sfruttamento delle forze naturali al servizio della produzione; come classe, essi hanno il massimo interesse all'eliminazione delle forme parassitarie di impresa e alla espropriazione degli elementi sociali parassitari.

8° *Il loro interesse di classe esige il passaggio dei monopoli economici nel possesso della Società e il loro esercizio nell'interesse della società;* è nel loro interesse di classe l'estensione del controllo sociale su tutti i rami della produzione e l'assorbimento delle imprese retrograde nella produzione regolata socialmente. *L'organizzazione degli operai come classe significa però la loro organizzazione in un distinto partito politico, e questo partito politico della classe operaia è il Partito Socialista.*

9° Il Partito Socialista lotta per la democrazia nello Stato, nelle Provincie, nei Comuni, come mezzo per la attuazione della eguaglianza politica di tutti e come leva per la socializzazione del suolo e delle imprese capitalistiche. *Non è Partito di lavoratori nel senso che esso raccolga nelle sue file soltanto operai:* chi ne accetta e ne difende i principi, cioè chi, nelle questioni della vita economica, si dichiara per la lotta del lavoro produttivo contro la proprietà sfruttatrice, entra naturalmente nelle sue file. *Ma esso si rivolge sopratutto agli operai, perchè la emancipazione degli operai è in prima linea compito degli operai stessi. Convincere gli operai di questa idea e organizzarli per la lotta economica e politica è il compito principale del Partito Socialista.*

La protesta dei Ferrovieri di Voghera.

Seguendo l'esempio di quelli di Ancona, i ferrovieri di Voghera, di tutti i servizi, si radunarono in comizio la sera del 20 agosto per protestare contro le ingiuste e mal distribuite gratificazioni al personale dei primi otto gradi, e dopo viva discussione, all'unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri tutti dipendenti dalle Sezioni di Voghera, riuniti a comizio nella sera del 20 agosto 1909, dopo una serena e concorde discussione, stigmatizzando l'operato della Direzione generale, inteso a favorire la classe veramente privilegiata dei ferrovieri, chiedono l'appoggio di tutte le Sezioni d'Italia affinchè si inizi una agitazione viva, intensa, atta a costringere la suddetta Direzione generale a rimediare all'innominabile determinazione che, nel mentre mostra nessuna equità nella retta considerazione del merito e del lavoro dei suoi agenti, è anche fomite di malcontento e di avvilimento per coloro che veramente sacrificano le loro mal retribuite energie in pro dell'Amministrazione;

« deliberano di protestare vivamente presso la Direzione generale per il deplorevole metodo tenuto nel dispensare le ultime gratificazioni a pro del personale meno bisognoso e di comunicare il deliberato a tutte le Sezioni consorelle affinchè, con azione concorde ed unissona, si riesca a far conoscere veramente le vere condizioni morali e materiali delle classi escluse dalle suddette gratificazioni ».

Indi vennero inviati i telegrammi seguenti:

Direttore Generale Ferrovie Stato
Ministro Lavori Pubblici - Roma.

Ferrovieri tutti Voghera riuniti oggi comizio protestano vivamente contro ingiuste illegali gratificazioni elargite pro personale primi otto gradi. Riservansi azione corrispondente deliberato altre Sezioni.

Presidente Corte dei Conti - Roma.

Tutti ferrovieri Voghera esasperati nuova provocazione gratificazioni soli funzionari, contrarie spirito legge, invocano non sia ratificata spesa.

Il quattordicesimo numero del

Viandante

diretto da Tomaso Monicelli, contiene:

Luigi Siciliani, *L'oleandro (versi)* - Gino Piva, *Partiti e cose di là dall'Indri* (Contributo di eresie al Convegno di Bologna) - Tomaso Monicelli, *Per la contradizion...* - A. P. Vernone, *Rubatocchi* - Triboulet II, *Castelli e paesaggi d'Italia: Il bosco di Mesola* - G. Museo Scano, *Alla scoperta della Sardegna* - G. M. Serrati, *Corriere da Zurigo: Un'Esposizione sovversiva* - Carlo Russo, *La volontà del paese* (novella) - Paolo Arcari, *Il modernismo in Italia*. - L'Osservatore, *Le opere e i giorni*: (La Camorra - La Previdenza - La Conferenza internazionale dei Sindacati).

Appendice: La scelta dell'amore, di M. Artzebascheff.

Fotografie, Illustrazioni, Fregi di Riotus, Calvelli, Moroni.

Fiato per il "Grido,,

Riporto precedente L. 114,70

Alcuni amici del *Grido* lieti dell'articolo riguardante il capo-tecnico di 2° Grado, riparto verniciatori officine ferroviarie principali » 3 —

Totale L. 117,70

Lampi di giovinezza!

Quando di su le soglie di giovinezza ci si affaccia alla vita, essa ci appare bella. Bella e gioconda come le verdi vallate ombrose e fertili che corremmo bimbi inseguendo le farfalle al volo; ci appare gioconda come la più bella festa di sole che mirammo ridere a maggio su colli ubertosi, ricchi di fiori e di ruscelli bisbiglianti e freschi.

La giovinezza porta nel cuore grandi tesori di fiducia, di forza, di bellezza, di amore, e questi tesori dona largamente ad ogni causa buona e giusta.

E' la giovinezza che ha speranze in cuore, forza nei muscoli e nella mente un ideale che conquista vittoriosa la vita.

Al suo volere gagliardo piega ogni cosa, ed ella, poichè ha tempo e fiducia, può ricostrurre ogni cosa.

Fu il santo entusiasmo della giovinezza che guidò i trecento di Leonida a morire per la libertà ellenica; furono i giovani ad innalzare primi a Parigi le storiche barricate al suono fatidico della Marsigliese.

L'umana giovinezza portò sempre per la prima il suo contributo ad ogni opera santa e bella di cui possa vantarsi questa povera umanità ancora sofferente ed oppressa.

Alla sua fiducia temeraria si deve la vittoria delle legioni garibaldine che, a costo di tante giovani vite, liberarono la Conca d'Oro e la Calabria dagli artigli borbonici.

Per lei gli studenti toscani e liguri corsero a por argine all'invasione austriaca nella Valle Padana quando il re dai gialli timori tentennava ancora.

Pel suo entusiasmo surse la giovane Russia con la triste Polonia a reclamare i diritti del popolo usurpati da un branco di lupi ingordi e feroci.

E tutte le libertà che ridono sul mondo sono intessute del sangue e dei sogni della giovinezza.

Il grande desiderio d'esser migliori, di realizzare nuovi ideali, sempre tenne il cuore dei buoni e dei forti, e quando tacquero le lotte fra popoli e popoli ecco un ideale fulgido e bello affratellò i cuori di tutti gli umani che sapevano sentire per la giustizia un palpito.

Ma le tirannidi che vivono d'odio e di repressioni tentarono schiacciare il palpito novo d'amore che si insinuava nei cuori.

E qui ancora la giovinezza per la prima sfidò le ire e le persecuzioni dei tiranni. Animata dalla sua fiducia, dal suo amore, per la più grande idealità che avesse nel mondo affratellati gli uomini, gittò incurante la sua felicità e la sua vita nella lotta accanita contro l'oscurantismo della religione e l'ingordigia dei governi.

E l'idea nuova penetrò nelle anime migliori, conquise le menti più aperte, abbattè le frontiere, i pregiudizi e strinse fra gli uomini di diverse nazioni, di razze diverse, vincoli saldi di fraternità.

A noi che ora siam giovani incombe il dovere di proseguire la via che con sudore e con sacrificio ci aprirono coloro che ci precedettero.

E noi questo dovere accettiamo con entusiasmo e saremo lieti se non inutilmente sarà spassata la nostra età più bella, saremo superbi se avremo potuto portare il nostro umile contributo alla grande opera di innovamento della crollante ed ingiusta società presente.

Tutta l'Italia ora freme al soffio gagliardo di questa giovinezza che s'avanza a portare la luce di una grande idealità fin nei paesi più remoti, nascosti fra i boschi verdi dell'Umbria od accoccolati su i monti Abruzzesi a guardare il mare azzurro o ridenti fra le verdure del veneto, e perduti nelle campagne lombarde.

Qui nel Piemonte che fu un giorno all'avanguardia di una grande riscossa per una santa causa che non vuole, no, mandare i figli a morire del piombo straniero, ma che ai figli vuol rendere più bella e più gioconda la vita.

E non è compito facile perchè le balze dei nostri monti nevosi e nelle nostre ubertose pianure fosco s'annida il prete che colle ombre delle sue chiese offusca la mente ed il cuore degli uomini; perchè regna ancora sovrana l'ignoranza presuntuosa e diffidente e l'egoismo ingordo dei piccoli proprietari che a palmo a palmo si contendono la terra.

Quella terra che dovrebbe avere frutti per tutti e che dal sudore di tutti dovrebbe essere fecondata.

Noi alla gente che lavora diremo tutta la bellezza e tutta la giustizia dell'ideale nostro ed il loro cuore buono palpiterà del nostro amore.

Non può essere altrimenti!

Poichè noi diremo loro che vogliamo che chi lavora possa godere tutto il frutto del suo lavoro, senza dare la miglior parte ai parassiti ingordi.

Noi vogliamo le donne restituite all'amore dei figli e non le vogliamo curvate anzi tempo da un lavoro inumano, vogliamo restituire ai bimbi i sorrisi ed i baci materni, vogliamo per i vecchi il tributo di riconoscenza e d'affetto di figli, vogliamo che l'amore non sia più un turpe commercio, ma il sano e giocondo desiderio del rinnovar la vita.

Vogliamo gli uomini coscienti, liberi, che sappiano godere di ogni gioia intellettuale e materiale che si può rubare alla vita, sopra una terra che sia proprietà comune come l'aria e la luce, in cui la libertà regni sovrana e sorrida a tutti il libero [illegible]

Per superare gli ostacoli che sorgeranno innanzi troveremo forza dalla fiducia del nostro giovine amore, e dall'alta bellezza ed amore che informano l'ideale nostro.

Noi accogliemmo con entusiasmo il grido di guerra che sull'ali delle sue ribelli strofe ci conciò il Cantore di Satana:

Pugnate Voi contro ogni iniqua possa
contro tutti i tiranni.

VERA.

IL RINCARO DELLA VITA

Gli operai e i contadini hanno aumentato i loro salari.

Ma l'aumento dei salari corrisponde all'aumento del costo della vita?

Rispondano le statistiche esposte dall'onorevole prof. Giulio Alessio:

I fiammiferi aumentarono di prezzo dal 1894 al 1896 da 45 a 55 lire al quintale;

il grano turco da 130 a 140;
il riso da 118 a 220;
le farine da 23 a 29;
i bovi al capo da 420 a 475;
le vacche da 400 a 450;
il pollame da 138 a 142 al quintale;
il burro da 220 a 245;
le uova di pollame da 130 a 17[illegible];
il sapone da 50 a 52;
le pelli dei bovini da 140 a 240 il q[illegible]
[illegible] da 145 a 200;

MOVIMENTO SINDACALE

Camera del Lavoro

ELEZIONI

del Consiglio Generale, della Commissione di Controllo e dei Probiviri.

4, 5, 6 Settembre 1909.

Compagni e Consoci,

Coerentemente alle deliberazioni del II Congresso Camerale, la sottoscritta Commissione Esecutiva ha indetto, pei giorni di sabato, domenica e lunedì, 4, 5 e 6 settembre 1909, le elezioni del nuovo Consiglio Generale, della Commissione di Controllo e del Collegio dei Probiviri della nostra Camera del lavoro.

Vi esortiamo a partecipare unanimi alle odierne elezioni, portando i vostri suffragi sul nome di quei compagni che le rispettive organizzazioni, delle quali godono la fiducia, vi hanno indicati e che danno sicuro affidamento di bene amministrare e dirigere la nostra massima istituzione. Chiuso il periodo delle intestine discordie, abbiamo viva fede che i nuovi eletti potranno e vorranno dedicarsi a quel lavoro pratico e fecondo che non mancherà di richiamare nelle file dell'organizzazione quei molti lavoratori che oggi ancora sono assenti, e addestrarli alle feconde battaglie del lavoro.

Compagni e Consoci!

L'avere degli organi direttivi eletti con largo numero di suffragi deve essere un bisogno vivamente sentito dai lavoratori organizzati, come l'intervento numeroso di questi alle urne è indice di sicura e vigile coscienza dei proprii interessi. Fate dunque che i compagni chiamati a dirigere la nostra Camera del lavoro debbano sentirsi sorretti e spalleggiati dalla maggioranza effettiva degli organizzati, dei dirigenti non meno responsabili dell'andamento generale della nostra massima istituzione.

Con quest'augurio, che non può non essere condiviso da tutti coloro che amano la nostra Camera del lavoro e che vogliono la organizzazione dei lavoratori salda, forte e temuta, noi vi incitiamo a partecipare compatti alle odierne elezioni.

Viva l'organizzazione operaia!
Viva la Camera del lavoro!

Torino, 1° Settembre 1909.

Avvertenze.

A termine dello Statuto Camerale:

Il Consiglio Generale dev'essere composto di tanti membri quanto sono le Sezioni, in ragione di 1 rappresentante per i primi 200 soci, e di 1 ogni 500 o frazione, sino a 1000. Da mille in più, 1 per ogni mille o frazione.

I membri della Commissione di Controllo da eleggersi sono 5;

Il Collegio dei Probiviri è composto di **5 membri effettivi** e di **3 supplenti.**

Ogni Sezione non può avere rappresentanti al Consiglio Generale più di quanti ha diritto.

Le urne resteranno aperte **Sabato,** dalle **20 alle 23, Domenica,** dalle **9 alle 17,** e **Lunedì,** dalle **20 alle 23.** Ogni socio dovrà farsi riconoscere presentando la tessera camerale accompagnata da documenti che comprovino la regolarità colla rispettiva Sezione. Sono valevoli tanto le tessere del 1908-909 quanto quelle del 1909-910.

Le Sezioni di città, divise in tre seggi, voteranno presso la Sede Camerale; quelle della provincia ciascuna presso la propria Sede. I seggi in città saranno presieduti da un membro della Commissione Esecutiva; quelli della provincia da un membro designato dal Comitato Esecutivo di ciascuna Sezione. I primi soci votanti — non meno di 20 per ciascun seggio in città, e 10 presso le Sezioni di provincia, procederanno alla nomina di due scrutatori, che unitamente al presidente, saranno responsabili del buon andamento e della scrupolosità della votazione.

PER LE ELEZIONI CAMERALI

Nell'intento di dare alla nostra massima istituzione la possibilità di funzionare nel maggior interesse del proletariato organizzato — scegliendo a rappresentarlo quei compagni sui quali si può fare certo affidamento — un gruppo di soci ha deliberato di sottoporre al suffragio degli organizzati il nome dei seguenti compagni nella certezza di raccogliere su di essi i suffragi unanimi degli inscritti alla nostra Camera del lavoro.

Per la Commissione di Controllo: Bauchiero Guido, Bruno Carlo, Franche Giuseppe, Sesia Giacomo, Volonte Domenico.

Per il Collegio dei Probiviri: Bosio Giovanni, Conte Giuseppe, Foà Roberto, Gai Pilade, Lorenzoni Mario, Ormea Francesco, Pagella Vincenzo.

Un gruppo di soci.

Commissione Esecutiva

Seduta del 31 agosto 1909.

Si rimanda ad altra seduta la lettura del verbale.

— Preso atto di una lettera del Sindacato Operai Ferrovieri, e visto che essa non corrisponde a quanto si era convenuto in un precedente convegno, si dà mandato al segretario di rispondere richiamando detta Sezione a quanto erasi stabilito.

— Ad interrogazione del compagno Bosio, fatta per conto del Comitato della Sezione compositori, si risponde ai quesiti posti ed interessanti un compagno.

— Si prende atto delle relazioni di Degiovanni circa la propaganda da lui fatta domenica a Bagnolo e Bibbiana; di quella di Viglongo e Correggia per la propaganda da essi fatta pure domenica a Strambino, Lessolo e Paio.

— Si prende atto delle risposte al «referendum» date dai soci delle Sotto Sezioni di Lessolo, Baio e Calea della Lega Minatori della Valle di Brosso e si rimanda ogni decisione a quando sarà noto l'esito del «referendum» delle altre Sotto Sezioni della Lega stessa, rinviato al giorno 8 settembre.

— Si delibera che a presenziare l'assemblea generale della Lega Minatori di Brosso che avrà luogo il giorno 8 settembre, si rechi il segretario Viglongo.

— Si prendono le necessarie disposizioni per le elezioni camerali fissate pei giorni 4, 5 e 6 settembre e si approva la stampa del manifesto, delle schede e relative circolari inerenti.

— Si prende atto e si approva il memoriale aggiuntivo dei pompieri mandato all'autorità cittadina dalla Federazione dei Dipendenti del Comune.

— S'incarica il compagno Viglongo di presenziare all'adunanza della Sezione Fornaciai che avrà luogo domenica mattina.

— Si prende atto della relazione di Degiovanni circa l'andamento dell'agitazione contro il caro viveri, e si raccomanda al Comitato di adoperarsi perchè le organizzazioni concorrano con oblazioni nelle non lievi spese, onde continuare l'agitazione stessa.

— Si prende atto del rinvio del convegno delle organizzazioni del Val Pellice al giorno 19 settembre e si delibera d'invitare le organizzazioni di tutta la Val Chisone a partecipare a detto convegno nell'interesse delle due vallate.

— Di turno dal 1° al 7 settembre Volontè Domenico.

Pei comunicati delle Leghe al Grido.

E' accaduto che qualche Lega si sia lagnata per non aver visto pubblicati i suoi comunicati sul *Grido* e che per questo si sia astenuta in seguito dal comunicarli.

Ora le Sezioni devono sapere che non sempre è possibile in un giornale settimanale la pubblicazione di quanto si riceve, quando la materia non sia organicamente disciplinata.

Perciò le Sezioni che vogliono vedere i loro comunicati pubblicati sul giornale, invece di mandarli direttamente in redazione li mandino alla Segreteria della Camera del Lavoro, la quale provvede al coordinamento, alle eventuali correzioni dei comunicati stessi e ne assicura la pubblicazione.

Sottoscrizione per l'agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato.

Lega carrettieri e fattorini	L.	5 —
Unione femminile	»	10 —
Lega portalastre, imballatori, ecc.	»	5,50
Circolo Soc. Barriera Vanchiglia	»	[illegible]
Società M. S. La Libertà	»	[illegible]
Società M. S. Calzolai	»	[illegible]
Lega infermieri di Collegno	»	5,30
Circolo Socialista Campidoglio	»	3,10
Unione Meccanica	»	2 —
Lega arti tessili	»	3 —
Lega carrettieri e fattorini (2° vers.)	»	5 —
Sezione operai guerra	»	5 —
Cooperativa Selciatori	»	5 —
Sezione compositori-tipografi	»	25 —
Sezione impressori	»	5 —
Società Operai Madonna Campagna	»	10 —
Lega parrucchieri	»	5 —
Lega ombrellaie	»	5 —
Lega fornaciai	»	5 —
Alleanza Cooperativa Torinese	»	50 —
Totale	L.	165,90

L'Economo-Cassiere
STEFANO VIGLONGO.

Richiamiamo l'attenzione delle Associazioni che vi hanno aderito e di coloro a cui la presente agitazione sta a cuore, sulla miseria della presente sottoscrizione.

Ma che proprio noialtri italiani non dobbiamo mai cessare (sia detto senza ombra di offesa al patriottismo di chi legge) di essere così intransigentemente... italiani? Che si debba proprio sempre credere che anche i più ardui problemi si possano risolvere soltanto con delle chiacchere?

Molte agitazioni hanno così finito miseramente senza raggiungere lo scopo per cui si erano iniziate, appunto per questa nostra misoneistica disinvoltura. Ora si dovrebbe sapere che per fare delle agitazioni ci vogliono dei quattrini e che le sole adesioni morali valgono un bel fico. Di fronte ad un'entrata inferiore alle 166 lire abbiamo un'uscita di circa L. 400 per circolari, stampe, manifesti grandi, manifesti per comizi, ecc., ecc., la qual cosa dimostra che andando avanti di questo passo si dovrà sospendere l'agitazione ... per mancanza di fiato.

Sentano dunque i compagni, gli amici e le Associazioni aderenti la responsabilità che loro incombe e provvedano a far quattrini, se non vogliono che questa santa agitazione debba finire miseramente, con grande sollievo degli affaristi e delle autorità cittadine e con grande scorno della cittadinanza interessata, che strilla un poco... e poi paga! *Il Comitato.*

La grave agitazione nelle fonderie in ghisa.

Si tenta il ribasso delle mercedi?

In questi ultimi tempi in cui tanto si parla di esagerato costo della vita in genere, vitto e alloggio in ispecie e che precisamente per porre un freno all'esosa speculazione bottegaia e costringere le autorità comunali e governative ad intervenire, la nostra Camera del Lavoro ha iniziato una forte agitazione contro il caro dei viveri e degli affitti di casa dover scrivere che si tenta il ribasso delle mercedi può sembrare una crudele ironia e fantasia di gente malata, eppure tutti gli elementi che sinora sono a disposizione di chi scrive confermano a iosa che il sotto titolo non è contrario alla verità.

Ma procediamo in ordine: In questi ultimi anni, la febbre del guadagno aveva veramente ossessionato molta parte della borghesia nostrana, i titoli automobilistici in ispecie, per opera di pochi furbi salivano a cifre iperboliche e moltissime persone ricche e non ricche ed aventi appena qualche centinaio di lire in disparte, abboccarono all'amo e le loro risorse andarono a finire nelle fauci insaziabili dei furbi che sulle rovine degli altri erigevano la propria fortuna.

Si parlava in quei giorni del grande sviluppo industriale cui andava incontro la nostra città e molti sognavano Milano la città fortissima per industria e commercio passare in seconda linea in confronto di Torino.

Erano fallaci illusioni, erano chimere, e qualcuno dallo spirito non ottenebrato dalla febbre del guadagno, tentò richiamare i più alla ragione, ma fu tempo sprecato.

Le Società Anonime sorgevano quotidianamente come i funghi e per le più svariate industrie, vivendo come potevano quando non morivano appena nate o magari prima di nascere.

Di questa malattia non andarono immuni diverse grandi fonderie torinesi; i vecchi locali fra le cui mura pure si erano costrutte delle fortune, non servirono più e sorsero i grandi stabilimenti con le grandi facciate dalle pure linee architettoniche, negli uffici i pochi impiegati invecchiati sui registri antichi non erano più bastanti ed una piccola legione di nuovi impiegati occupò gli spaziosi e numerosi uffici delle nuove fonderie, si nominarono Direttori e Vice-Direttori, Capi e Sotto-Capi, Ingegneri con o senza laurea vennero assunti, gravando esageratamente sulle spese generali e dimostrando a quanti avevano un po' di conoscenza pratica dell'industria della fonderia che soltanto con la produzione triplicata o quadruplicata sarebbe *forse* stato possibile chiudere i bilanci in attivo.

Intanto il tempo delle illusioni tramontò, la crisi cominciò a farsi sentire, le grandi fonderie si accordarono per un *trust* commerciale, si tentò l'assorbimento di alcune medie fonderie per eliminare la concorrenza, ma in quelle medesime fonderie in cui gli antichi padroni *guadagnavano*, gestite dalle Società Anonime erano in continua perdita. La concorrenza non fu perciò eliminata, che anzi le piccole e medie fonderie sorsero in maggior numero facendo una concorrenza spietata alle grandi Ditte e ciò dovuto dal fatto che i padroni sono operai anch'essi e le spese generali gravano in modo insignificante sul prodotto.

Ciò premesso per la dimostrazione delle cause che produsse lo stato attuale di cose, bisogna dire che in tutto questo giuoco d'interessi coloro che ne sortono con le ossa rotte sono sempre i lavoratori.

E' innegabile che la crisi nelle fonderie imperversa, il lavoro scarseggia ed una gara senza limiti e scrupoli nella ricerca di clienti si è impegnata fra le grandi e piccole fonderie, perchè se le prime hanno largo credito le seconde hanno il vantaggio del minor costo di produzione.

I proprietari di queste ultime da veri pidocchi rifatti o da rifarsi non pensano che a formarsi una posizione agiata e ad allegri passatempi e pel raggiungimento di queste finalità convergono tutti gli sforzi intellettuali e materiali; lavorano come vere bestie da soma, obbligando così gli altri a imitarli e licenziando senza pietà chi a parer loro non produce nella misura che ad essi sembra, in queste fonderie non si conoscono più orari, sono aboliti i cinque minuti per la pulizia personale, non si paga l'aumento sulle ore straordinarie, non è garantita la mercede giornaliera ai cottimisti, ecc., ecc.

Quanto accade nelle piccole fonderie succede poi per altri motivi dalle grandi Ditte, anche in buona parte di queste l'aumento sulle ore straordinarie è un pio desiderio, come pure è violato di sana pianta il concordato 2 maggio 1907 per la regolarizzazione del cottimo e l'importo delle multe che dovrebbe essere versato alla Cassa di Disoccupazione della Sezione Fonditori ed Affini, continua a restare nelle casse-forti padronali.

Vi sono poi delle Ditte che tranquillamente portarono il *minimum* delle multe dal 25 0/0 al 50 0/0 malgrado le vive proteste degli interessati e la palese violazione dell'accordo avvenuto dopo lo sciopero metallurgico del marzo 1906.

Ed ora dopo quanto siamo andati enumerando, caso non bastasse ancora, fulmineamente si sparse la notizia che nelle fonderie Peccardi vennero licenziati dieci operai fonditori, cinque animisti e due manovali sotto la motivazione di «riduzione di personale».

Più sopra abbiamo lealmente riconosciuto l'esistenza della crisi nelle fonderie in ghisa, ma perchè, soggiungiamo, si getta improvvisamente in mezzo alla strada un tal numero di operai?

Scarsezza di lavoro, verissimo, non mettiamo in dubbio tale affermazione, ma perchè domandiamo ancora, non si seguitò nel sistema del turno da tempo iniziato dalla Ditta e non si credette di ridurre l'orario giornaliero?

Si pensi che i licenziati in grandissima parte sono dei migliori operai che avesse la Ditta, fra i quali ve ne sono che da trenta e più anni erano impiegati presso le fonderie Peccardi.

Non possiamo perciò che confermare quanto più sopra dicemmo, *si tenta l'abbassamento delle mercedi.* Non si è voluto, per salvare le apparenze, proporre agli operai la riduzione delle paghe e senz'altro vennero licenziati; questi, costretti dalle esigenze della vita e dal bisogno impellente di lavorare per il sostentamento proprio e della loro famiglia, *non trovando lavoro si esibiranno a mercede ridotta* e lo scopo degli industriali sarà raggiunto lo stesso senza che ad essi si possa imputare l'atto brutale.

Si ripete in queste fonderie su per giù la storiella dello scozzese popolarizzata in tutta Italia da Enrico Ferri: un povero diavolo avendo una lira da spendere per tutti i bisogni della vita ne sprecava due buoni terzi in bevande alcooliche venendogli a mancare il resto occorrente per il suo sostentamento e per quanto rifacesse i conti non diminuendo la spesa per l'alcool si trovava sempre in passivo; nelle grandi fonderie invece, si licenziano gli operai che producono e si mantengono gli alti papaveri che consumano, così le spese saranno sempre sproporzionate alle entrate e chi ne porterà le conseguenze continueranno ad essere i lavoratori.

Ma a parte la storia dello scozzese, questo è in sostanza il concetto che ne traggono gli operai fonditori e lo scrivente che vive anch'egli in fonderia non può dar loro torto e la viva agitazione che fra loro serpeggia è più che giustificata.

Bisogna però che gli addetti alle Fonderie torinesi, a qualunque categoria appartengano se vogliono rimediare in modo duraturo al triste attuale stato di cose, non si perdano in sterili proteste. Intervenire in massa ad un comizio, applaudire freneticamente gli oratori che parlano, votare magari un violentissimo ordine del giorno, eppoi... continuare nell'apatia attuale, tanto vale grattarsi mussulmanamente l'ombelico lasciando che i nostri padroni, grandi e piccoli, continuino a sfruttarci allegramente.

Si convincano una buona volta gli operai delle fonderie che soltanto con l'azione concorde, oculata e tenace dell'organizzazione di classe potranno imporre ai capitalisti l'adempimento degli impegni assunti, gli scatti improvvisi se potranno momentaneamente dare qualche risultato discreto, non saranno certamente duraturi e a breve scadenza i capitalisti si riprenderanno tranquillamente quanto prima avevano concesso.

Questi sono gli esempi veri e materiali di fatti ed a cui nessuno può obbiettare, ed io vorrei ora dimostrare quanta potenza può avere l'organizzazione di resistenza sotto i suoi vari aspetti se i lavoratori delle fonderie vi aderiscono, ma troppo spazio ho già rubato al nostro «Grido del Popolo», perciò mi riserbo di trattarne ampiamente nel prossimo numero.

Ripeto però e concludo, l'agitazione giusta e santa che ora si è iniziata non sia soltanto frutto di momentanea esaltazione ma di maturato convincimento; marciamo uniti e concordi e la vittoria non potrà mancare.

GIUSEPPE SCOTTI.

Federazione Metallurgica Italiana

Sezione Fonditori, Modell. ed affini

I lavoratori delle fonderie sono invitati ad intervenire al comizio privato di categoria, che si terrà **Domenica mattina, 5 settembre, ore 9,** nei locali sociali, (via Bologna, 37) dove i compagni Giuseppe Scotti e A. Degiovanni parleranno in merito all'attuale situazione degli operai fonditori.

Il memoriale dei pompieri.

Ill.mo Sig. Sindaco - On. Giunta Comunale
Egregi Signori Consiglieri,

Or circa un mese fa, quando l'Illustrissimo Sig. Senatore Teofilo Rossi assunse la carica di primo magistrato cittadino e costituendo l'Amministrazione Comunale promise di voler studiare le condizioni economiche e morali dei Dipendenti dal Comune, i sottoscritti credettero opportuno ripresentare il Memoriale del 1907, e questo non perchè date le peggiorate condizioni loro non fosse suscettibile di ritocchi, ma perchè avuto riguardo alle esigenze di servizio non s'aveva sufficiente tempo per presentarne un altro che raccogliesse la generale approvazione ottenuta da quello in questione.

Dopo il colloquio che l'Ill.mo Sig. Sindaco si degnò concedere al Segretario della Federazione dei Dipendenti dal Comune, Consigliere Provinciale Scotti, all'on. Giulio Casalini, Deputato al Parlamento Nazionale, al Consigliere Comunale Cagno e ad una Commissione del personale, colloquio in cui fissò un convegno per la seconda quindicina del mese in corso col nostro Segretario, ci permettiamo apportare qualche leggiera modificazione al Memoriale predetto e di aggiungervi qualche delucidazione.

E' necessario far rilevare che la ripresentazione delle richieste contenute nel Memoriale 1907 è dovuta anche al fatto che dopo un esame spassionato confronti fatti sugli organici in vigore in altre Città ed in ispecial modo nella vicina Milano per i Civici Pompieri e per altri Corpi Municipali, i Pompieri Torinesi hanno dovuto constatare che le proprie condizioni economiche sono di molto inferiori a quelle dei loro colleghi per quanto gli oneri siano uguali se non maggiori.

Ma per accertarsi di questa verità, voglia l'on. Amministrazione esaminare la tabella organica dei Civici Pompieri di Milano e dal confronto balzerà subito davanti agli occhi l'enorme differenza di trattamento usato dalla Civica Amministrazione di quella Città ai proprii Pompieri in confronto a quelli di Torino, differenza che parte dal minimo di lire 260 annue di maggior stipendio ai Pompieri ordinari, lire 250 pei Pompieri scelti, lire 650 pei Vice-Brigadieri, lire 550 pei Brigadieri e lire 950 per i Marescialli o Capi plotone come si nominano a Milano.

Queste differenze per tanto enormi si accentuano maggiormente ancora nel raggiungimento dei massimi e del modo che si conseguono gli aumenti perchè nel mentre a Milano oltre agli assegni superiori portati dal grado per tutti gli addetti al Corpo si hanno quattro aumenti quinquennali di cui due di lire 100 ciascuno e due di lire 200 dall'assunzione in servizio, a Torino invece lo stipendio per i Pompieri allievi è fissato in lire 1100, passando dopo tre anni Pompiere ordinario a lire 1200 e godendo in ventun anni di servizio dei seguenti aumenti: due soprassoldi di lire 100 ciascuno, rispettivamente al sesto ed all'undecimo anno di servizio; altri due soprassoldi di lire 80 ciascuno rispettivamente al sedicesimo ed al ventunesimo anno.

Si noti però, che le paghe e gli assegni sono soggetti alle ritenute per la ricchezza mobile, per la pensione e per il fondo di massa individuale nel mentre a Milano quella Civica Amministrazione ne ha fissato come fondo di massa individuale lire 180 annue a totale carico del Comune.

Ma se questo non bastasse ancora per dimostrare la grande superiorità di trattamento usato ai Pompieri di Milano in confronto a quelli di Torino, preghiamo pure osservare la tabella organica (soprassoldi e assegni diversi) da cui risulta una maggior indennità per gran parte di servizi, ed una migliore disposizione nei turni di lavoro tali da concedere ai Pompieri Milanesi maggior riposo che non ai sottoscritti.

Ma un'obbiezione di certa importanza potevasi fare per il passato e cioè che la differenza in meno degli stipendi di Torino in confronto a quelli di altre Città avessero ragione d'essere dal minor costo della vita. Questa obbiezione ormai non ha più alcun valore, il costo della vita in Torino ha raggiunto tali altezze che ormai pareggia se non supera le maggiori Città italiane ed estere; dagli affitti di casa che continuano ad aumentare vertiginosamente specialmente in vista dell'Esposizione Internazionale 1911, a tutti i generi di maggior consumo popolare che non conoscono più prezzo tanto sono esagerati; i lavoratori a qualunque categoria appartengano osservano con terrore tale crescendo spaventoso che ingoia il poco guadagno giornaliero o settimanale e crea il *deficit* incolmabile nel loro modesto bilancio domestico.

Nella identica condizione trovansi i Pompieri alle dipendenze di cotesta Civica Amministrazione; i salari attuali, se potevano considerarsi discreti qualche anno addietro, sono assolutamente insufficienti in questi giorni e le domande di miglioramenti che si avanzano se venissero accettate integralmente non pareggerebbero ancora i salari di Torino con quelli di altre Città italiane.

I Pompieri torinesi vogliono credere che non si vorrà dubitare della veridicità di quanto affermano sul grave rincaro del costo della vita, tanto più che lo studio statistico compilato con gran cura dall'illustrissimo Sig. Assessore comm. dottor Camillo Tacconis e pubblicato nella stampa cittadina è la miglior conferma di quanto hanno esposto.

Ma malgrado le evidentissime condizioni d'inferiorità in cui si trovano i Pompieri torinesi in confronto ai loro colleghi di altre Città, essi non domandano il pareggiamento, anzi lealmente dichiarano che nella tabella organica dei Pompieri milanesi trovano una esagerata sproporzione fra gli stipendi della bassa forza in confronto ai graduati ed in ispecial modo negli alti gradi; ma allo scopo di non ingenerare confusione, trascrivono soltanto le modificazioni che si è creduto apportare al Memoriale 1907, fermi restando tutti gli altri *desiderata* in merito agli anni passati in qualità di aggregato ed alla pensione a conto individuale, raccomandando caldamente per una sollecita risoluzione della loro situazione ed in special modo sulla questione dello stipendio.

Desiderata:

I. - Stipendio iniziale all'assunzione in servizio lire 1400 annue e massimo raggiungibile al 14° anno di servizio.

II. — Pareggiamento degli assegni del grado alle Guardie Municipali di Torino.

III. — Orario di servizio: 12 ore giornaliere. Le ore supplementari siano pagate in ragione di lire 0,60 cadauna.

IV. — (In linea subordinata nel caso non venisse concesso l'orario e l'indennità di cui al precedente comma) siano conservate tutte le indennità enumerate dal regolamento interno, Tariffa N. 4 ed indennità d'Officina.

V. — Siano modificate come segue le disposizioni della Tariffa N. 4:
a) Servizio serale ai teatri, sale riunioni, concerti, ecc. L. 1,50
b) Servizio notturno, balli, veglie, ecc. » 2,50

VI. — Per ogni servizio di guardia di 24 ore consecutive (esclusi i servizi di guardia all'Esposizioni per cui già vige un compenso di L. 0,20 all'ora) come indennizzo per il pasto che si deve consumare fuori casa, L. 1.

* * *

Ill.mo Sig. Sindaco - On. Giunta Comunale
Ill.mi Signori Consiglieri,

Per amore di brevità i sottoscritti non staranno a ripetersi per spiegare minutamente le ragioni che militano in loro favore e per l'accoglimento dei *desiderata* che presentano, ma si permettono di insistere perchè l'on. Amministrazione Comunale voglia con un atto di giustizia riconoscere per interi gli anni di servizio prestati in qualità di aggregati dai Pompieri anziani.

Se disgraziatamente non si accoglierà tale legittima domanda il danno che ne subiranno i detti Pompieri sarà rilevantissimo, basti dire che ritarderà di anni ed anni il loro diritto alla pensione.

Rivolgono pure rispettosa istanza perchè venga studiato seriamente il problema della pensione a conto individuale per porre fine a questo stato transitorio di cose che da anni si trascina senza alcun risultato pratico.

* * *

On. Amministrazione Comunale,

Non credono i sottoscritti aggiungere in questo *Pro Memoria* ulteriori domande, essi si rimettono a quanto venne incluso nel Memoriale 1907 e che la Commissione dei componenti il Corpo si permetterà spiegare verbalmente se l'Ill.mo Sig. Sindaco si degnerà riceverla.

Troppo convinti della bontà e giustizia della propria causa non enumerano benemerenze per servigi prestati e per salvataggi compiuti mettendo a repentaglio la loro vita e nemmeno credono di dover spiegare minutamente i lavori eseguiti nella Officina nell'interesse dell'Amministrazione ma di questo si affidano completamente alla relazione che vorranno fare l'Ill.mo Signor Assessore comm. dott. Tacconis e l'Ill.mo Sig. Comandante del Corpo.

I Pompieri torinesi altamente orgogliosi della stima e considerazione che godono per parte dell'intera cittadinanza, sono fermamente convinti che mai ne demeriteranno; allevati alla scuola del dovere, consci della gravissima responsabilità che su loro incombe mai indietreggiarono di fronte a qualsiasi pericolo e come recentemente facevano rifulgere primo fra tutti il nome di Torino in una civile e nobile gara Internazionale mai saranno secondi di fronte al dovere da compiere.

Con profondo e doveroso ossequio

Torino, agosto 1909.

Per il Corpo Pompieri Municipali
La Commissione.

I ferrovieri torinesi per l'organizzazione federale.

«I Ferrovieri torinesi del Personale di Stazione e Magazzini, riuniti in Assemblea la sera di mercoledì, 28 luglio 1909, nel locale del Sindacato Operai Ferrovieri, dopo ampia e serena discussione sulla necessità di ricostituire il Sindacato del Personale di Stazione e Magazzini;

«Considerato che la tattica sindacalista rivoluzionaria è dannosa agli interessi dei Ferrovieri e che gli stessi, come funzionari pubblici, hanno anche altri mezzi di agitazione per conquistare miglioramenti, sia facendo pressioni sui pubblici poteri con l'arma del voto, sia con l'azione parlamentare allo scopo di avere migliorati gli organici;

«Deliberano di ricostituire il Sindacato fra il Personale di Stazione e Magazzini, allo scopo di ritornare alla forma federativa e colla fiducia di essere seguiti da tutto il Personale della Categoria che, soffermandosi alla realtà delle cose, intende dar vita ad un organismo che, invece delle formule catastrofiche, attinga la sua forza, allo scopo di ottenere quei miglioramenti, con tutti i mezzi consentiti alle organizzazioni che abbiano netta la visione delle proprie responsabilità».

Federazione Edilizia Italiana

Sezione Fornaciai di Torino e Provincia.

I fornaciai organizzati sono chiamati domenica, 5 corr., alle ore 8, a raccolta nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, in assemblea ordinaria di autunno per discutere questo importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente;
2. Nomina del Consiglio Direttivo;
3. Nomina di una Commissione per la compilazione dello Statuto sezionale;
4. Discussione in merito ai contratti di lavoro per la campagna 1910;
5. Modo in cui si dovranno pagare le quote per l'anno veniente;
6. Proposte circa il Mutuo Soccorso;
7. Provvedimenti per la bandiera;
8. Varie.

All'Assemblea sarà presente anche il Segretario Generale della nostra Federazione, on. Felice Quaglino.

* * *

Il Consiglio Direttivo esorta vivamente i soci di non mancare, d'intervenire tutti indistintamente e portare il loro contributo d'idee e di opinioni sui vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Essi hanno maggiormente l'obbligo d'intervenire, in quanto nell'Assemblea si darà conto di tutta l'opera svolta durante l'anno 1908, e su di essa i soci potranno [illegible] vero i loro reclami, le loro lagnanze, se pur ne hanno, non aspettando dopo a sussurrarle con l'uno o con l'altro, dietro le spalle portando così la discordia in mezzo ai compagni.

Il Consiglio Direttivo sta preparando una pubblicazione espressamente compilata per i fornaciai, in forma di opuscolo (che verrà dato a tutti gli organizzati come ricordo della lega) da leggere a tutti i loro compagni durante il forzato riposo invernale. Sarà un opuscolo che insegnerà poche cose, ma utili e necessarie per diventare un buon organizzato; in esso sarà documentata, nel suo breve periodo di vita, l'opera svolta dalla Lega, e vi saranno alcuni cenni sui progressi e sull'attività della Federazione Nazionale delle Arti Edilizie.

Speriamo che i fornaciai rispondano tutti all'appello, dimostrando come finalmente abbiano compreso la forza potente della loro organizzazione, nonchè i vantaggi che ha recato ai fornaciai della Provincia.

Federazione Dipendenti dal Comuni

Sezione Elettrica (bassa tensione).

Compagni,

Siete invitati ad intervenire numerosi all'Assemblea Generale che si terrà domenica, 5 corr., alle ore 14,30 nei locali della Federazione in via Bogino, n. 8, col seguente ordine del giorno:

1° Riorganizzazione;
2° Miglioramenti di classe.

Non mancate.

A. GROSSI, *vice segretario.*

I pensionati operai.

I pensionati operai residenti in Torino, riuniti in assemblea il giorno 29 agosto 1909 nei locali della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato,

constatando

che non ostante abbiano inviato un loro elaborato memoriale agli onorevoli rappresentanti della nazione, non venne ancora preso alcun provvedimento amministrativo nè si vide l'ombra della più modesta iniziativa parlamentare in pro della loro causa,

riaffermando i propri desiderati espressi nel memoriale suddetto,

danno incarico alla Commissione Esecutiva eletta nell'assemblea del 28 marzo 1909 di insistere presso gli onorevoli deputati dei collegi di Torino affinchè prendano l'impegno formale di interessarsi in modo assoluto in favore dei poveri pensionati operai i quali più che ogni altro ordine di cittadini subiscono le dolorose conseguenze dell'aumentato costo della vita.

Lega Arti Tessili.

Tutti gli organizzati tessili sono convocati in Assemblea generale per domenica 12 settembre, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del segretario sugli ultimi scioperi;
2. Rendiconto maggio-agosto;
3. Nomina del Consiglio Direttivo;
4. Discussione sul prossimo Congresso di Biella e nomina dei rappresentanti al medesimo;
5. Progetto per la creazione di una Cassa malattia (rel. Rho);
6. Modifiche allo Statuto Sezionale;
7. Varie.

Data l'importanza della materia a discutersi, crediamo superfluo qualsiasi incitamento a compiere il vostro dovere.

Una difesa di fattorini telegrafici.

Riceviamo:

Carissimo «Grido»,

Per fatti che toccano il mio amor proprio personale e quello di quasi tutta intera la classe a cui appartengo, ricorro alle tue colonne per aver un po' del tuo preziosissimo spazio, per questa mia.

Il magno giornale *L'Italia Reale* nel suo numero del 25 agosto u. s., nei reclami del pubblico, pubblicava un articoletto in cui diceva come noi non rispettassimo neppure le case private.

Ora, per mettere i punti sugli i, [illegible] portuno farti conoscere questo:

Negli ultimi concorsi aperti per coprire il numero di quelli passati alla posta con L. 63 mensili, vennero ammesse persone di precedenti non troppo rassicuranti, noti sia alla locale P. S. come a questa Direzione Superiore.

Tengo però a dichiararti, e per questo credo di interpretare il sentimento dei miei colleghi, che se fra di noi vi sono gli indegni vi sono però anche quelli — e per buona fortuna in maggior parte — che sanno i doveri che loro impone l'importante servizio a cui sono addetti e la divisa che vestono, ma che hanno pure il sacrosanto diritto di essere rispettati anche dagli anonimi scrittorelli.

Ma però noi non possiamo che sopportare quelli che fra noi danno luogo a un tale spettacolo per la loro condotta e a reclami da parte della cittadinanza, fino a che questa Direzione Superiore, mettendo da parte gli scrupoli, creda opportuno prendere provvedimenti in merito, ciò che finora non ha creduto di fare.

Tuo

Fattorino assiduo lettore.

Notizie di Partito

Sezione Socialista Comitato Propaganda.

I Circoli educativi sono caldamente pregati d'intervenire numerosi alla festa che avrà luogo domenica 5 corr., alle ore 15, al Circolo Carlo Marx, via Ellero, 7. Tale invito si fa a tutti i compagni inscritti alle organizzazioni.

NB. - La festa che doveva aver luogo domenica 12 corr. al Circolo Campidoglio è stata rimandata al giorno 19.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta.

Si pregano i soci di intervenire all'assemblea di martedì 7, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

I soci e le socie sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà nei locali di via Aquila, n. 1, venerdì 10 corr., ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po

Gita a Giaveno.

A modificazione delle modalità preliminari della gita già stato pubblicato sul «Grido» o comunicato ai Circoli, rendiamo noto che, anche per consiglio dei compagni di colà, si deliberò di cambiare l'itinerario della gita che rimarrà stabilito, [illegible] Giaveno-Mortera, Avigliana-Mortera [illegible] rendere il viaggio più comodo [illegible] [illegible] mente che la gita è fissata per [illegible] a 12 settembre, e perciò coloro che vogliono prendervi parte sollecitino la loro adesione versando l'anticipo di lire due, coloro che prenderanno parte al pranzo che avrà luogo a Mortera, alle ore 12, al prezzo di lire 2 ciascun convitato [illegible] verseranno coloro che non [illegible] garte al pranzo, dovendo il Comitato della gita conoscere il numero degli aderenti, per poter iniziare le trattative sia coll'Amministrazione Ferroviaria che coll'albergatore.

Le adesioni si accettano presso tutti i Circoli e presso il compagno Antonio [illegible] zucato farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto, e verranno chiuse il giorno 8 settembre. Possono pure intervenirvi gli invitati dei soci colle rispettive famiglie.

La settimana ventura si pubblicherà il programma definitivo della gita e rispettive modalità.

Si fa speciale invito ai Circoli di sollecitarci l'elenco aderenti.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx.

Domenica 5 settembre grande festa pubblica nei locali del Circolo col seguente programma:

Ore 14,30 - Ricevimento delle Associazioni e Circoli socialisti alla Barriera di Nizza, indi corteo fino ai locali del Circolo.

Ore 15 - Apertura del banco di beneficenza.

Ore 16 - Canto corale del Circolo socialista Borgo Po ed altri.

Ore 17 - Comizio pubblico: oratrice principale Paolina Perrone.

La festa sarà rallegrata dalla banda musicale del Circolo socialista Madonna del Pilone.

Ore 20,30 - Rappresentazione della *Vispa Teresa* - Danze famigliari.

In risposta a certo pretenzosume.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro Grido,

Tu sai se mi si può imputare di non essere calmo e misurato nelle parole. Ebbene, a proposito di coloro che hanno parlato a Pont Canavese, nella circostanza della festa per l'inaugurazione della nuova bandiera (non benedetta dal parroco) di quella Società Operaia, un periodico d'Ivrea, «Il Pensiero del Popolo», con una allusione evidentemente diretta a me, e infatti così interpretata, afferma che «il più formidabile ed il [illegible] di tutti fu il candidato politico di S. Desiderio, l'uomo che non discute sulle altrui opinioni e che riserva a sè stesso quelle del libero amore», ed anche «il propagandista che, a corto d'argomenti, spesso e rabbiosamente, trova la sua valvola di sicurezza (fra i plateali) in banalità anticlericali!» terminando con l'accusa, due volte ripetuta a lui ed agli «altri suoi tirapiedi» d'essere degli «incivili seminatori di odio di classe».

Tutto questo per aver detto, in sostanza: che l'attuale disorganizzazione operaia in Pont fa sì che abbiano potuto venire ad annidarsi e possano rimanervi delle monache, applicate non soltanto alle pratiche spirituali, ma [illegible] di crumire, tolte ai loro paesi ed alle loro famiglie e portate in Pont ed ivi tenute da esse a dozzina per contendere il pane alle operaie del luogo.

Sicuro! secondo «Il Pensiero del Popolo» semina l'odio di classe non già chi non dubita di creare un'inevitabile antagonismo fra lavoratrici e lavoratrici, un manifesto pericolo di eventuali conflitti e con sicuro danno per il paese ospitale, ma invece chi denunzia il fatto. E se oltre al denunziarlo, lo si disapprova, allora è un forcaiolo ed un incivile.

Così «Il Pensiero del Popolo» non offeso per nulla da me, nè colla critica, nè tanto meno con parole ingiuriose [illegible] dolentissimo se nella mia critica avesse avuta l'approvazione di un avversario come «Il Pensiero del Popolo», chiama «meschina e sconveniente (e per esso conveniente non sarebbe mai la propaganda socialista», ma che credendomi il candidato di un santo, S. Desiderio, avrebbe tutta dovuto darmi tutto il suo appoggio.

Contraddizioni umane! le quali però non scusano tutti; poichè *est modus* anche nel disapprovare. Ed è perciò che alle ingiurie non provocate nè meritate, rispondo con una querela.

Vedremo se l'autore avrà il coraggio di nominarsi, per assumere la responsabilità del suo scritto.

Grazie dell'ospitalità e saluti dal tuo affezionatissimo L. A[illegible]

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

CORRISPONDENZE

TORRE PELLICE. — Comizio contro il caroviveri. — Organizzato dalla nostra Unione Socialista, ebbe luogo, venerdì sera, nell'Arena del Caffè Londra, un pubblico comizio contro il caroviveri. Oratori erano i compagni: Plinio Gherardini e dott. Ruggini.

Malgrado l'inclemenza del tempo, che minacciava temporale, il teatro era gremito.

Aprì il comizio, spiegandone i motivi e gli scopi, il compagno Pasquel; seguì il compagno dott. Ruggini, che dopo di aver portato il aiuto suo fraterno al proletariato nostro, stigmatizzò vibratamente la condotta dei governanti che non curandosi delle condizioni disastrose nelle quali si trova il popolo, seguitano a stanziare e a votare allegramente milioni e milioni per i bilanci militari e marinareschi, chiude applauditissimo inneggiando al socialismo.

Accolto da applausi, si avanza Plinio Gherardini che traccia colla sua parola facile e persuadente un quadro vivissimo delle condizioni attuali di vita, accenna ai motivi, rasenta — interrotto dal maresciallo — alla lista civile ed ai feudi di casa reale, si diffonde infine intorno ai mezzi più efficaci, ed illustra magnificamente la cooperazione, incitando gli operai ad occuparsene attivamente ed efficacemente, chiude, vivamente applaudito, inneggiando alla fratellanza ed al socialismo.

Gay porta l'adesione della Camera del Lavoro, ed incita anche lui gli operai ad inscriversi nelle organizzazioni nostre per far argine al lavoro degli avversari.

Esito più soddisfacente di questo non potevamo ottenere, ed il comizio lasciò in tutti una impressione graditissima.

L'Unione Socialista del Val Pellice. — Mercoledì sera ebbe luogo l'Assemblea generale di questa Unione Socialista che riuscì numerosa ed animata.

Dopo alcune deliberazioni di indole interna l'assemblea deliberò di curare la diffusione del *Grido del Popolo*, provvide per la stampa di appositi manifesti *réclame* colla indicazione dei luoghi di rivendita.

Prese le ultime deliberazioni in merito alla prossima conferenza di Guido Podrecca e stabilì il prezzo di biglietti d'ingresso. Confermò la sua precedente deliberazione in merito alla adesione al Partito, e stabilì che il *Grido del Popolo* sia l'organo per convocazioni e comunicazioni ufficiali.

Propaganda. — Come fu annunciato nel numero scorso, domenica ebbero luogo comizi di propaganda a Bagnolo ed a Bibiana.

Alla mattina a Bagnolo ebbe luogo il primo comizio che riuscì splendidamente, sia per lo straordinario concorso di uditori che per la propaganda fatta dagli oratori Alessandria Galli delle Arti Tessili e Degiovanni della Camera del Lavoro.

Quest'ultimo specialmente pronunciò un poderoso discorso durato un'ora e mezza, ove trattò magnificamente il tema della « politica dei lavoratori ».

La simpatia colla quale il numeroso uditorio accolse i propagandisti e la intensa attenzione prestata durante i discorsi fanno sperare ottimi risultati.

A Bibiana invece i polmoni degli oratori furono messi a dura prova perchè un branco di incoscienti assoldati dai preti, disturbò continuamente rumoreggiando.

Ad un dato punto il Degiovanni fu costretto a minacciare i disturbatori di ricorrere all'*azione diretta* per ottenere un relativo silenzio.

L'indignazione però dimostrata dalla grandissima maggioranza dell'uditorio lascia facilmente capire, come certo armi non servano che malamente, in questi paesi, ad impedire la propaganda socialista.

In complesso buoni risultati, che dimostrano però sempre più la necessità di intensificare sempre maggiormente la propaganda in queste regioni.

* *

" IL GRIDO DEL POPOLO „ è in vendita:

presso la libreria TRAVERS — Via Roma;

G. CAUGN — Procaccia;

alla CAMERA DEL LAVORO.

BRICHERASIO. — Il Congresso Operaio. — In seguito a comunicato della Camera del Lavoro di Torino, il Congresso delle organizzazioni operaie, che doveva aver luogo qui alli 12 del corrente mese, è rinviato alla domenica successiva, affinchè vi possa presenziare il segretario Degiovanni e per preparare anche l'intervento delle organizzazioni della Valle del Chisone.

Finora al Congresso parteciperanno i rappresentanti di tutte le Leghe del circondario di Pinerolo più quelli delle Leghe scalpellini di Barge e Bagnolo.

Al prossimo numero il programma e l'ordine del giorno.

REGIO PARCO. — *(Mabulì).* — Questa borgata è davvero ricca di comodità. Il servizio che fa il tramvai a vapore è molto utile per chi non ha fretta e per chi ama viaggiare a piedi.

Or circa due anni si fece nella nostra borgata un lavatoio il quale era da tanto tempo desiderato e le nostre donne, poverette, si credevano di aver finito d'andare a lavare i loro miseri stracci nel canale (posto assai pericoloso), ma purtroppo dovranno per forza ricominciare da capo poichè quel famoso lavatoio sunnominato, in due anni di tempo, non si è ancora provveduto di acqua.

Quindi, ripetiamo, verrà quest'acqua? La maggioranza del Consiglio Comunale, ha sempre pensato di fare cose belle ed utili (per lor signori...) ma il Regio Parco sembra affatto dimenticato; e dire che molto tempo fa fu nominato... un Comitatone pro Regio Parco, scelto fra le persone più d'alto rango della borgata ma neppur questi ottengono nulla!

Miei cari concittadini del Regio Parco, che per le elezioni scarrozzate in vettura, in automobile, e il giorno dopo viaggiate assieme a noi, a piedi, ed a passo svelto per non prendere la multa del ritardo da quel padrone che ieri avete eletto, sarebbe tempo che vi faceste più furbi e smettere di votare per chi pensa solo ai proprii piaceri, ma votare invece per uomini che sappiano pure conoscere i nostri bisogni.

* *

Cosa deplorevole — come altre volte si ebbe a lamentare — che, nella strada Torino-R. Parco, ove da una parte abbiamo il camposanto e dall'altra il canale, sia sprovvista quasi totalmente di illuminazione, restando così più facile ai mascalzoni di fare le loro porcate.

Lunedì sera, 30 agosto, alle ore 20 circa, due giovani operaie, mentre ritornavano dal quotidiano lavoro, giunte nei pressi della *Verdina*, gli si presentarono loro davanti un bruto che tentò di violarle, come avrebbe potuto, se le grida di aiuto non avessero richiamata l'attenzione di alcuni passanti, mettendo in fuga il bruto.

Più illuminazione, miei cari signori, e più pattuglie di agenti della pubblica forza per far rispettare maggiormente il transito dei poveri operai, poichè troppo frequenti sono i brutti casi che si verificano in questo lugubre stradale.

Fatevi elettori. — Chi non è elettore procuri di esserlo.

Avvertiamo che nel nostro Circolo vi è un compagno che si incarica per le inscrizioni elettorali. Inoltre abbiamo istituito una scuola serale.

Invitiamo perciò i compagni ed amici simpatizzanti, sprovvisti dei documenti necessari e che non si sentono in grado di subire l'esame, a frequentare detta scuola ove volonterosi compagni si prestano a dare lezioni *gratis*.

* *

Martedì sera, 7 settembre corrente, adunanza generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi!

La Commissione Esecutiva.

PIOSSASCO. — Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per domani 5 settembre, col seguente importante ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Sindaco;
2. Ratificazione di deliberazioni della Giunta;
3. Seconda lettura del verbale 6 giugno relativo alle strade vicinali;
4. Conto consuntivo 1908;
5. Rimborso di quote inesatte dell'Esattore;
6. Proposte della Giunta provinciale amministrativa relativa all'Asilo Infantile Gianotti;
7. Nomina di un direttore scolastico;
8. Elenco delle strade comunali;
9. Ricorso Pognanto;
10. Ricorso Torta;
11. Cassa di previdenza dei salariati;
12. Modificazioni al regolamento sulle acque irrigatorie comunali.

* *

Tralasciando ogni prematuro giudizio, noi ci auguriamo che in queste sezioni autunnali possano essere condotti in porto i gravi problemi che al Consiglio comunale incombono, e speriamo che i signori cavalieri dell'opposizione non vorranno con nuove ridicolaggini rendersi maggiormente uggiosi al paese.

ANDEZENO. — Sezione Socialista. — Si invitano tutti gli iscritti a questa Sezione di trovarsi all'assemblea ordinaria di venerdì, 10 corrente, alle ore 20, nel luogo solito.

Stante l'importante ordine del giorno si spera che nessuno vorrà mancare.

CARMAGNOLA. — La Congiura. — « Tu più non dormirai, Macbeth! » Così sonò la voce fiera, minaccia ardita, e sfida ad un tempo, che eruppe dall'entusiasmo del nostro cuore giovanilmente socialista, il giorno in cui, nella necessità, per noi lista, di dover rigettare il fango che tentava di salire fino a noi, sorgemmo ad opporre alle bieche mire di una banda di utilitaristi volgari, la onesta baldanza di militi incorruttibili dell'ideale nostro, bello, radioso e potente di quella onnipotenza che esso ha saputo strappare all'antico Dio, mezzano sfiancato, omai, di tutte sante ribalderie di preti negoziatori d'anime, di guano e di compromessi elettorali.

Tu più non dormirai, panciuta consorteria di procaccianti accovacciati oggi all'ombra delle sacre pile, diguazzanti domani magari nella pegola di Farfarello, a maggiore gloria del Dio Baiocco, e ove occoresse, tentato anche col diavolo la soddisfazione di quella avidissima brama di crocette, suprema quanto innocua idealità di tutti i ben pensanti droghieri dell'italico regno!

Dicemmo, e la voce nostra fu profezia.

La spaventevole visione del socialismo, che a Carmagnola ha risuscitato la propria Sezione, a fine d'apprestarsi a cincischiare il piede di creta del colosso, turba il sonno ai signori del Comitato... di Salute Propria. Il dolce ristoratore di tutte le umane energie non è più per loro; essi congiurano.

Ma, tregua ormai alle premesse; facciamo il dovere nostro di cronisti veritieri; di umili apprestatori di materiale e .. di gloria ai futuri storici della prima congiura carmagnolese contro il socialismo.

E' la notte; nerissima notte di bufera scatenantesi fra un lampo e un rombo, quale ingiuria ammonitrice del Dio dei terremoti ai peccatori di questo basso mondo; una di quelle sorti che hanno potenza di sommovere dal fondo dei nostri ricordi l'antico, angosciato terrore dei gufi, delle streghe o dei preti inquisitori. Nel vuoto buio dei nostri portici ridda il vento in mille vortici fantastici; e al sibilo di esso infrangentesi negli spigoli taglienti dei pilastri, fa solo eco un sordo rumore di passi cadenzati nel ritmo di chi incede colla sicurezza di sè; senza paure.

Ma il passo s'arresta, mentre il sibilo continua quasi a protesta contro chi ha osato sfidarlo; s'arresta, è un individuo grande... *pardon!* alto, tocca quasi impercettibilmente il battente di un elegante portone, il quale si apre, come per arte di magia, istantaneamente, per lasciare il passo al primo congiurato. Dalla finestra dirimpetto lo scorgo, e lo consegno alla storia.

Egli è Occhetti d'Artagnan armato; quello che porrà sulla punta alla sua lama l'animo dannato dei socialisti che saranno sacrificati nella trama imminente.

Ed ecco il risonare lieve di passetti sconcertati come quelli di chi cammina collo spettro della paura alle calcagna, e nello affanno del voltarsi per scorgerlo perde il tono dell'andatura impostata fra il desiderio della fuga e l'ostentazione d'un ultimo residuo di coraggio.

Entra il secondo congiurato.

Egl'è Otello, cavaliere *pro ecclesiae Pontifice*. Questi ucciderà, senza spargimento di sangue, coll'arma dell'insinuazione. Con la raffinatezza della alta delinquenza, egli esporrà la Sezione nostra neo-nata e nuda al venticello di don Basilio, che spira ogni sabato dalla sagrestia della canonica, e il tenero corpicino in breve, affetto da polmonite fulminante, sarà vittima innocente del terribile *diplococcus baciularis*, che studi moderni hanno riscontrato nell'estratto concentrato di bile pretina. Purchè non crepi l'astrologo. Ed ecco ancora il fruscio leggero di sottane accompagnato da uno scricchiolio di scarpe, che rivela anche di lontano la qualità di chi le porta; è infatti don Quaglino, inviato dal reverendo nostro arciprete col mandato imperativo di non dir sciocchezze e di riferire *ad litteram* le deliberazioni dei congiurati. Egli entra ed ha l'aria un po' dimessa. Ohimè! Calandrino non conta più.

Entra subito dopo il nominato Dominici zoclata, non ancora cavaliere del papa e non più presidente della Società Operaia, pungendo, con mal celato nervosismo colla punta del bastone ferrato, il lastricato. Tenterà di prendere in cura quei cani di socialisti per farli, naturalmente, morire.

E poi l'onesto Jago, dilettante in impotenza letteraria e grande spaccamontagne d'onore del Comitato.

E Ballocco, con l'aria del burbero benefico, portando con misurata circospezione le armi avvelenate.

Ed infine il seminarista del *Movimento*, assurto d'un tratto dalle piccole pugne del seminario alle grandi e audaci ansie del congiurato. Sarà il segretario pagato.

Che cosa avvenne poi? All'infuori delle mie induzioni lascio alla perspicacia altrui l'interpretazione delle cause e degli effetti della congiura, come lascio agli storici futuri, perchè se ne servano, la chiusa della mia impressione esteriore che così si può compendiare: appetito crescente nelle vittime designate, con allegria aumentata... e gufi schiattati nei magazzini sotterranei del *Movimento*.

VENARIA REALE. — (Nel numero scorso fu pubblicato inavvertitamente una breve corrispondenza da Venaria Reale che non era destinata alla pubblicazione).

A proposito di tale corrispondenza riceviamo:

« *Cari compagni del* Grido,

A scanso di equivoci e di ogni responsabilità teniamo a dichiarare che il trafiletto pubblicato nel N. 266 del giornale, inviato da Venaria Reale, non ha nulla a che fare colla nostra Sezione Socialista, essendo esso emanazione di un individuo solo, e per giunta non facente parte del Partito stesso.

Diffidiamo di conseguenza i compagni del « Grido » a non pubblicare nulla se non debitamente firmato e timbrato dalla Sezione stessa.

Grazie e saluti.

Il Segretario
G. TUNCO ».

TROFARELLO. — Da circa due anni che il nostro tosatore di pecore ha iniziato la fabbricazione della nuova chiesa con relativa palazzina per sua abitazione, a Trofarello non ci è più lasciato nulla d'intentato per pelare i poveri credenti ancora alle costoro fandonie.

Ora è la volta dei signorotti anticlericali (*sic*) che per non smentire le tradizioni dei loro simili di Torino *et similia*, organizzarono uno spettacolo per poter aiutare a fabbricare la casa a colui che predicò nella Palestina scalzo. L'allegro e buffonesco trattenimento si svolse nella chiesa e tra gli altri vi prese parte un allegro avvocato che cerca colla solita *verve* (?) di prendere in giro i nostri ideali con certe stupidità che starebbero bene in un collegio di gesuiti.

Additiamo questo ai proletari di Trofarello perchè sappiano con che gente hanno a fare, e per far conoscere i... coerenti che ostentando di non andare in Chiesa fanno il possibile per incretinire il popolo facendo le viste di non sapere che la miseria è grande ed i bisognosi sono appunto coloro che mantengono questi sbafatori.

CASTELMAGNO (Cuneo). — Nelle nostre due parrocchie avvengono cose che suscitano i commenti non sempre benevoli del pubblico.

I due parroci stanno dando da lungo tempo uno spettacolo che non è certo di sopportazione cristiana. Uno di costoro ha piantato le funzioni per andare a rimproverare dei popolani che cantavano fuori della chiesa.

Ancora; perchè si erano recati a ballare, ha licenziato dodici uomini (li chiameremo buoni uomini) che sono scritturati per truccarsi nella festa di S. Magno.

Non può sopportare il ballo, il furente parroco! E giunge persino a buttar l'acqua sul piano dove si balla perchè non si possa più ballare.

E grida contro la gioventù che va fuori di paese a lavorare: dicendo che quando torna indietro porta il colletto alto ed è piena di vizii. In questo modo il degno parroco intende di mettere la pace nelle famiglie?

Noi diciamo che è tempo di finirla e che sarebbe meglio invece di dire e fare tante cose insensate, dimostrare dove vanno a finire le ingenti somme di elemosine al santuario che i creduloni offrono con tanta abbondanza.

E sarebbe bene anche che il santuario di San Magno fosse dichiarato monumento nazionale e sottoposto alla vigilanza dello Stato.

Ma Giolittone non sarebbe *giolittone* se nel suo collegio il popolo non fosse sottomesso ai preti come quelli di Castelmagno.

O perchè i compagni di Cuneo non fanno qualche gita in questo paese?

LESSOLO — Propaganda fra i minatori. — Domenica scorsa, 29 agosto, per quistioni inerenti alla Lega minatori della Valle di Brosso, fu qui il compagno Stefano Viglongo che prese l'occasione per fare dell'ottima propaganda fra i lavoratori di questo paese.

Egli spiegò dapprima al numeroso uditorio le ragioni per cui la Camera del Lavoro decise di interrogare per *referendum* tutti gli affigliati della Lega minatori delle Valli di Brosso sulla necessità del riordinamento della medesima; indi, ultimato il *referendum*, parlò sull'organizzazione, disse dei vantaggi che essa arreca e dei doveri che hanno i lavoratori di tenersi uniti e disciplinati, poichè solo a questo patto essi riusciranno a migliorare le loro condizioni e far riconoscere i diritti di chi lavora.

La sua parola è stata efficacissima e noi speriamo - come da sua promessa - di rivederlo presto fra di noi per una conferenza e per dare vita alla Sezione Socialista.

STRAMBINO — Comizio pubblico - Paghe incredibili. — Domenica mattina 29 agosto furono qui i compagni Stefano Viglongo e Giulio Correggia della Camera del Lavoro di Torino a scopo di propaganda. Essi parlarono efficacemente su le *battaglie dei lavoratori* dinanzi ad un numeroso uditorio che li ascoltò attentamente, dimostrando la necessità della organizzazione di classe e spiegando come solo mercè la medesima i lavoratori dei campi e delle officine riusciranno a migliorare il loro tenore di vita e avviarsi alla emancipazione.

Crediamo che in nessun paese del nostro Piemonte le condizioni dei lavoratori siano tanto precarie come quelle di qui. E' vergognoso il dirlo: vi sono degli artieri — i lavoranti in legno, per esempio — che si assoggettano ancora all'orario dei nostri vecchi, e cioè dall'alba al tramonto (14 ore al giorno!...) per una paga di L. 1,25 o 1,50; nelle arti tessili l'orario è per forza di cose più breve, ma le paghe agli uomini vertono pure qui sui 12, 13, 14 e 15 cent. all'ora.

Che ne dite lettori? E, notate, che questo nostro paese non è situato nel meridionale, ma qui nella provincia e alle porte di Torino!...

E nelle fabbriche vi sono dei capi del paese tanto conservatori delle nostre miserie che non si peritano di subornare i principali incitandoli a praticare i salari di fame, chè tanto noi siamo abituati ad essere parchi ed a vivere di quotidiana polenta e con 50 cent. al giorno... si può essere più cretini di così?

La Lega mista (Sezione della Camera del Lavoro di Torino), sorta qui per ferma volontà di un gruppo di volonterosi, intanto vive e prospera a dispetto di chi la vorrebbe morta, e la propaganda di domenica scorsa, dato l'entusiasmo sollevato, non mancherà di raddoppiare quanto prima il numero degli affigliati.

Ai lavoratori di qui il nostro incitamento ad organizzarsi onde liberarsi al più presto dalle suddette vergogne. **m.**

CHIERI. — C'è della gente, non sappiamo se in buona o mala fede, la quale non risparmia a noi insensate ed acerbe critiche sul nostro modo di agire: una parte continuamente ripete, pur conoscendo che il Partito Socialista ha sempre fatto del bene, che noi siamo degli incontentabili; voleto dovunque penetrare; amministrare tutti i Sodalizi, far da maestro — alla larga — ai dirigenti il Comune, insomma voi che non avete poi troppa capacità — non basta l'onestà? — volete invadere il campo sociale ed amministrativo e così imporre una novella schiavitù a quella che lottate per far scomparire. L'altra parte, invece — pur riconoscendo che la nostra opera è altamente civile ed umanitaria, sta continuamente alle nostre calcagne spiando ogni nostro atto, ogni nostra azione e con ipocriti e gesuitici mezzi tende a farci passare di fronte ai nostri compagni di stenti e di miserie come ridicoli, prepotenti, gente senza legge, senza religione, senza verun culto di ciò che suona rispetto ai superiori, alle autorità, ecc. Questa parte parla in malafede.

Intendiamoci (e qui non faccio altro che dare un colpo al chiodo conficcato la scorsa settimana su di un durissimo macigno), se qualcuno di noi avesse l'intenzione di permettersi il lusso — e questa intenzione farla diventare un giorno realtà — di appropriarsi — supponiamo pure l'identica cosa — dell'acqua che libera scorre giù da un comune *rio*, vedrebbe subito gli angeli custodi, le guardie in borghese e quelle militarmente vestite ad andargli incontro e se sul colpo non la smettesse, facendo le debite scuse, vedersi ammanettare, condurre nelle *patrie* prigioni, vedersi imbastito un processo e finire condannato pel delitto di lesa proprietà, di violazione al suolo ed alla cosa pubblica.

Ma viceversa se questa è un'azione — come lo è — di qualche alto papavero allora le parti si invertono ed invece di essere ammanettati, imprigionati e condannati vengono caricati di chincaglierie con ciarlataneschi titoli di « cavaliere, ufficiale, commendatore », e dopo queste onorificenze — intendiamoci bene, onorificenze conferite da altri sfruttatori, usurpatori ancora più in alto di loro — essere riveriti con gesti scimmieschi dal popolo bruto, bruto perchè ignorante e nella miseria.

Così nessuno ha mai osato alzare la voce contro il Sindaco di Chieri, il quale, invece di dare esempi altruistici, si è appropriato di una cosa indispensabile alle donne del povero, l'acqua.

Già ci sono di quelli che di questo elemento non ne hanno bisogno, perchè coi denari sfruttati agli operai e specialmente alle operaie, e col lavoro e colle multe, possono permettersi il lusso di avere delle buone e scelte lavandaie ed avere sempre a disposizione — anche senza l'acqua del rio *Tepice* — il bucato indispensabile alla loro fastosa esistenza.

Ebbene lo torno a ripetere: ciò è colpa nostra.

Per poter cambiare questo stato di cose è necessario che tutti i lavoratori, le lavoratrici siano con noi, coi socialisti, colla Camera del Lavoro, e che si inscrivano nelle liste elettorali.

Stati pur certi, che allora solo avremo il dovere di rispettarle queste autorità, ed in un solenne inchino faremo loro il buon servito mandandoli a spasso per sempre.

Ma per far ciò necessita organizzarsi e farsi elettori.

All'opera, non esitate...

CUORGNÈ. — Il deputato Goglio, continuando a regalare delle bandiere alle Società operai, continua a regalarsi dei pranzi. Gli costano un po' cari, è vero; ma in compenso quale soddisfazione, almeno esteriore, di vedersi corteggiato, non contraddetto in nessun asserto, anche se fosse la più madornale delle panzane, anzi applaudito, complimentato e — direi — quasi adorato, come lo fu dagli ebrei il biblico vitello d'oro.

Certo è cosa assai più comoda che quella di correr a Roma a votare (non diciamo parlare) contro od in favore del dazio sul grano, delle spese militari, dei fondi segreti, della libertà e moralità nelle elezioni (figuriamoci per queste!), ecc. Poichè votando contro, si sarebbe dovuto votar contro anche a compare Giolitti, grande protettore elettorale a base di distribuzioni di croci ed impieghi ed altri favori a spese dello... Stato, quindi eminentemente galantuomo, come provarono anche in altri tempi lo scoperto della Banca Romana e lo riprovò testè la discussione sul progetto delle Convenzioni Marittime. Viceversa, votando in favore, sarebbe stato troppo grave il rischio di aprire gli occhi agli addormentati ed addomesticati contribuenti elettori; i quali invece, con un po' di nuova polvere nei medesimi, continueranno ad essere arcicontenti di spendere di tasca propria qualche mezza liretta di più al giorno nel pane, nel sale e nello zucchero pur di ammirare Tizio con una rilevante croce, Caio con un buon impiego od una sospirata carica, Sempronio con un bel gruzzolo di danaro, datogli per le... spese elettorali ma che egli destinerà ad accomodare i propri talvolta non fiorenti affari, gettando ai comprati le scorie (consistenti spesso in semplici bicchier di vino), e la Società operaia con una bandiera nuova che non comprarono i soci ma che, col maggior prezzo dei generi di prima necessità determinato dai dazi protettori e dalle spese militari, viene a costare ai soci molto più cara che se l'avessero essi comprata; non contando i salassi che in molti luoghi si fanno alla Cassa sociale pei ricevimenti del benefattore e per i contributi di complemento alle quote dei pranzi, senza di cui i partecipanti sarebbero troppo scarsi e troppo poco entusiasti.

Eppure è così che Domenica 1° agosto 1909 in Sale Castelnuovo — come ha cura d'informarne l'orbe terracqueo un certo E. S. G. M. sul n. 33 (15 agosto 1909) della « Sentinella del Canavese » — ebbe luogo un gran pranzo per « l'inaugurazione di una elegante nuova bandiera, regalata dal nostro amatissimo rappresentante politico ed amministrativo on. ing. cav. comm. Goglio ». Se per caso l'apologista avesse dimenticato qualche titolo, sarebbe ancora in tempo e farebbe bene, per la salute del genere umano e sopratutto propria a riparare alla dimenticanza. Speriamo, per altro, di no; e procediamo innanzi.

A quel pranzo, sempre secondo il complimentoso cronista, avrebbero partecipato oltre varie persone appartenenti al Collegio (fra cui l'avv. Filippo Rovetti, l'ex Sindaco di Cuorgnè, stato sospeso da Giolitti durante la lotta per le elezioni politiche parziali del 1904, a cagione, in sostanza della sua non celata avversione al candidato Goglio), gli estranei al Collegio ma soliti avv. Rastelli ed avv. Enrico in rappresentanza dell'Avvocatura; eh, no! per dare invece al festeggiato festeggiantesi una ennesima prova della loro amicizia antichissima, datante niente meno da cinque anni cioè dal tempo in cui l'ingegner Goglio, il quale fino allora aveva pensato ad accumulare dei quattrini senza occuparsi notoriamente degli affari pubblici e prendere posto nei partiti politici, si pose a pensare che, non soltanto nel mezzogiorno d'Italia, ma anche nell'austero settentrione un qualche Collegio avrebbe potuto coi quattrini accumulati conquistarsi, pur di avere per sè, oltre l'influenza governativa per mezzo di Giolitti, già accaparrato coll'assunzione a socio del di lui genero, anche un esercito di agenti e propagandisti elettorali, accaparrabili, quanto ai più bisognosi o più *positivisti*, col metallo portentoso e onnipossente e, quanto agli altri, colla stessa influenza governativa posta in azione sotto la già accennata forma di decorazioni, di impieghi, di protezioni ed ingerenze nelle amministrazioni comunali. Dunque anche gli avvocati Rastelli ed Enrico avrebbero inneggiato « alla bontà, alla munificenza dell'onorevole Goglio », secondochè narra L. S. G. M.; il quale poi parla ancora di *munificenza* per conto suo a proposito del promesso telefono per tutto il Mandamento di Castellamonte; il che autorizza a credere che la promessa del deputato sia stata di provvedere all'impianto di quel servizio a proprie spese. Meno male: ecco salva almeno per una volta, la borsa dei contribuenti. Dopo di che e dopo le presumibili libazioni si capisce che « tutti si partivano con grato animo e commossi ».

E come non commuoversi? Siamo commossi persino noi da un così *schietto, sincero* e *disinteressato* entusiasmo! Per altro ciò che ci spinse a scrivere non è la commozione prodotta da cotesto omai ordinario spettacolo di banchettisti attorno al danaroso ed influente anfitrione, pavoneggiantesi in mezzo a loro; ma proprio quell'L. S. G. M., autore della corrispondenza in esame.

Perchè da questa si rileva che tali iniziali corrisponderebbero esattamente alle generalità del sig. Lorenzo Secondo Gianelli Maestro, araldo del banchetto, segretario del Comitato ed oggetto di un particolare accenno nella corrispondenza stessa. Ora noi sappiamo di un maestro Gianelli di Salto, che, buttata alle ortiche la veste da prete, si diede a fare del socialismo; e saremmo desiderosi di sapere anche se egli, così presto quantunque così giovane, ha già gettata via quella sua nuova Idea, come prima l'abito sacerdotale.

E se così fosse, i lettori potrebbero giudicare subito nel loro giusto valore, le apologie, i voti e gli augurî tributati e che continueranno a tributarsi all'on. ingegner cav. comm. Giuseppe Goglio.

E' ben vero che chi si contenta gode o, talvolta, finge di godere; ma, tuttavia come deve sempre essere consolante e lusinghiero pure per l'on. ing. cav. e commendator Giuseppe Goglio il pensare che, senza Giolitti e senza cassaforte, egli non avrebbe mai cessato d'essere il rappresentante commerciale perfettamente oscuro ed ignorato nel mondo politico, e che cesserebbe subito di essere l'uomo eletto alle varie cariche e festeggiato nei pranzi appena Giolitti se ne fosse andato od egli accennasse anche soltanto a restringere i cordoni della propria borsa!

COSE DI TORINO

Il Manicomio e il personale infermiere

Decisamente le cose del nostro Manicomio, per ciò che riguarda il personale infermiere, non volgono bene, e sembra che, in seguito ai criteri apportati dal nuovo Economo, tendano di volgere alla peggio.

Una delle vecchie rivendicazioni degli infermieri, sempre chiesta e mai accordata, è quella di avere una massa vestiario; sapere quali sono i loro diritti e su questi commisurare le proprie responsabilità, poichè non è giusto ai di nostri, nè per una pubblica Amministrazione nè per il personale dipendente, che la vestizione, il cambio degli oggetti, ecc., come pure la conservazione del corredo, sia lasciata alla mercè dei capricci dell'Economo o del personale singolo. Si faccia la dotazione personale annua eppoi si lasci al personale la cura degli oggetti in sua consegna, e si limiti il controllo al quantitativo e alla conservazione. Ecco quanto sempre ha chiesto il personale infermiere, senza essere mai stato soddisfatto.

Il sistema oggi in vigore, o almeno la regola, è il seguente:

Il personale ha diritto a due vestiti annui, uno per l'estate e l'altro per l'inverno, a meno che uno di questi all'epoca della rinnovazione sia ancora nuovo, classificabile di prima categoria. In questo caso, in compenso del vestito risparmiato, l'Amministrazione risparmiando un vestito premia l'individuo con L. 12 o L. 7, a seconda se il vestito risparmiato, di prima categoria, è per l'estate o per l'inverno, e con L. 8 e 3 se di 2ª e relativamente da estate o da inverno.

Per le donne il premio è di L. 6 se di 1ª e di L. 4 se di 2ª. Così almeno stabilisce l'apposito regolamento per l'amministrazione del vestiario. Al personale però si parla solo di un premio di L. 7,40 e nulla più.

Naturalmente sono pochi coloro che ci tengono al premio, stante anche la disparità di prezzo fra il costo valutato all'infermiere e il premio che ne deriva, e preferiscono il vestito al premio.

D'altra parte il personale è esposto a non poca logorazione, dato lo speciale servizio a cui è addetto, e ci tiene ad avere un vestito nuovo, ben conservato per le ore di uscita, per la guardia al parlatorio, ecc., ecc. Nell'interno dello stabilimento si vadi come si può, ma nel parlatorio e all'uscita, no.

E questo sentimento di proprietà, che fa onore alla casa, dovrebbe da questa essere beneviso. Invece la gretteria e i nuovi sistemi militareschi apportati dal nuovo Economo capitano Cocchi cav. Giuseppe — che si dice sia attualmente solo in licenza straordinaria e protetto da una grande matrona — coll'intento di riordinare ed economizzare in questo ramo, vuole imporre al personale ciò cui esso non può sottostare. Egli fece passare la rassegna ai vestiti di ognuno, li fece matricolare perchè non avvengano scambi e ordinò il ritiro dei capi che il personale aveva in più di quanto ha strettamente prescritto.

I vestiti nuovi per l'estate, che dovevano essere distribuiti coi primi calori, lo furono solo di questi giorni, ma non come per lo passato. Si fece pressione su tutti un po' perchè desistessero dalla pretesa al vestito, colla lusinga del premio, ed a coloro che lo pretesero si ingiunse, oltre la perdita del premio per l'anno in corso, anche quella per l'anno venturo, poichè, secondo i suoi criteri, un vestito nuovo distribuito quest'anno deve conservarsi di prima anche pel 1910.

Di qui il malcontento e le proteste.

Il trattamento di caserma che detto signore tende ad importare nel Manicomio oltrepassa il limite della misura. Ecco alcuni saggi:

— Tizio, infermiere, trovandosi con un solo paio di scarpe, si reca dall'Economo a reclamare, e si sente rispondere: « Se non avete scarpe portate zoccoli! ».

— Caio si reclama il vestito nuovo per l'estate, come ha diritto, non osando uscire con vestiti logori e rattoppati, e gli si risponde: « Di vestiti ne avete a sufficienza, a voi non deve importare se nuovi o rattoppati ».

— Sempronio, recatosi pure lui a reclamare pel vestito da estate, trovando resistenza, cercò d'insistere nel suo diritto, e si sentì rispondere: « Non insistete e fate silenzio, altrimenti vi licenzio sul momento ».

Ma perchè non mandarlo addirittura alle carceri?

E la litania sarebbe interminabile.

Ora noi ci domandiamo: perchè il personale infermiere dev'essere sottoposto a simili vessazioni? Perchè non gli si deve dare ciò che gli spetta in base al Regolamento? E' o non è compreso nella retribuzione anche il vestiario? Perchè dunque defraudarlo?

Lo dicemmo altra volta: non è qui, sul povero mal pagato e bistrattato personale che si devono cercare le economie, ma bensì altrove.

E non è nemmeno col trattamento galeotto che il sig. Cocchi ha inaugurato che il personale — che ai dì nostri trova dovunque compenso maggiore — si affezionerà alla casa, al pietoso lavoro e vi permarrà a lungo. Servano a ciò le continue dimissioni e le affannose e non fortunate ricerche di personale nuovo.

Questi fatti hanno provocato nel personale un grave orgasmo, che certo non potrà ridondare a beneficio della Pia Casa.

Ci pensi e provveda per tempo cui spetta a scanso di guai peggiori.

Ezio.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

FINCHÈ SIETE IN TEMPO

50.000 PREMI DA LIRE 1.000.000 500.000 - 200.000 ecc.
per l'importo di
L. 9.425.000
sono assegnati
a 50,000 diecine di obbligazioni
colla garanzia
che ogni diecina deve vincere
UN PREMIO
TRATTANDOSI DI VERO E PROPRIO PRESTITO
SI TENTA LA FORTUNA
SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO
PERCHE' IL CAPITALE
VIENE INTEGRALMENTE RESTITUITO.
ESTRAZIONI
al 30 giugno e al 31 dicembre
come dal prospetto stampato sulle obbligazioni.
Le obbligazioni costano L. 28.50
e le diecine di obbligazioni
con premio garantito
Lire 285.

ACQUISTATE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA

Unione Tipografico-Editrice Torinese
Torino — Corso Raffaello, 28

Dizionario di Giurisprudenza Probivirale sul Contratto di Lavoro per l'avv. Eusebio Ludovico. — 1900, in-16°, di pag. CCXX-594, L. 7.

Commento alla legge degli infortuni sul lavoro (Testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, e regolamento 13 marzo 1904, n. 111) per l'avv. Conte Francesco. — 2ª edizione (1907). In-8°, di pag. x-789, L. 10.

Codice del Lavoro per l'avv. E. Jannaccone (1903). In-12°, di pag. 7.., L. 6.

I mezzi e gli apparecchi per prevenire gl'infortuni sul lavoro per l'ingegnere Luigi Belloc. — In-4° picc., di pag. XIV-688 con 844 figure (1902), L. 20.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Belfiore, 6.
MOLINAR & TRINCHERO
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio per casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi agli azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909:
Soci N. 432.448
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.421.629,35

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 23.515 soci per 47.286 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1906
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

COMPERANSI E VENDONSI
metalli usati, macchine, macchinari d'occasione e accessori.
R. FRASSATI & C.
Via Sant'Anselmo, N. 8
TORINO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento.
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 58 TORINO

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli

a due fuochi grandi	L.	7.00
a due fuochi grandi e caffè	»	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	»	10,00
a tre fuochi grandi	»	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	»	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	»	10.30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denuncie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - C. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 15

Levatrice Pennazzina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

Piccillo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12 (nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche nelle sere di SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L.	0.15
Gelati assortiti	»	0.20
Ghiacciate	»	0.20

Sciroppi.

Champagnino	L.	0,20
Orzata	»	0,15
Limone	»	0,15
Soda Champagne	»	0,15
Tamarindo	»	0,15
Sciroppo d'uva Valli	»	0,15

Liquori.

Alchermes	L.	0,15
Amaro Alleanza	»	0,15
Americano	»	0,20
Anice	»	0,15
Bitter Campari	»	0,20
Elixir Camomilla	»	0,15
Cognac Tenerelli	»	0,15
» Martel	»	0,20
» Pellisson	»	0,20
Cordiale Alleanza	»	0,15
Crema	»	0,15
Curaçao	»	0,15
Elixir China	»	0,15
Estratto d'erbe	»	0,15
[illegible]	»	0,20
Fernet Branca	»	0,15
[illegible]	»	0,15
Maraschino Alleanza	»	0,15
Menta	»	0,15
Oro Rabarbaro	»	0,15
Ratafià	»	0,15
Vermouth Alleanza	»	0,15
Punt e Mes Alleanza	»	0,15
Bitter	»	0,15
[illegible]	»	0,20
Maraschino di Zara	»	0,30
Anisetta Meletti	»	0,20
Strega di Benevento	»	0,20
Chartreuse	»	0,20

NB - *Le bibite con seltz sono aumentate di 5 centesimi.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L.	0,20
Marsala	»	0,15
Vermouth	»	0,15
Vino Chinato	»	0,15

Gasose.

Bottiglia	L.	0,40
1/2	»	0,20
1/4	»	0,10
Sifone alla Vainiglia	»	0,50
1/2 »	»	0,25

Birra.

Chope	L.	**0.15**
Mezzano	»	**0.20**
Grande	»	**0.25**
Caraffa	»	0,60
1/2	»	0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L.	0,60
1/2	»	0,30
Bicchiere	»	0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Grignolino	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Bonarda	litro	»	0,90
»	1/2	»	0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L.	0,80
»	1/2	»	0,40
Nebiolo	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Brachetto	bott.	»	0,90
»	1/2	»	0,45
Barolo	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,80
Barbaresco	bott.	»	1,20
»	1/2	»	0,60
Moscato di Canelli	bott.	»	1,60
»	1/2	»	0,50

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè, angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:
Sabato, 4 Settembre, alle ore 21
SERATA PRO BIBLIOTECA CIRCOLANTE A. C. T.
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
Così va il mondo bimba mia!
Commedia in 2 atti di Giacinto Gallina.
Il sangue
Dai « Racconti di Ninetta » di E. Zola detto da A. Lari.
RINNEGO MIA MOGLIE
Brillantissima farsa in un atto.

Domenica 5, ore 15,30
'L Carlevè 'd Turin
Brillantissima commedia in 3 atti di L. Vado.
Ore 21
L'incendiari dla val d'Aosta
Dramma in 5 atti di R. Negri

Mercoledì 8, ore 15
Le Miserie d' Monssù Travet
Commedia in 5 atti di V. Bersezio
ore 21
Grande Concerto Vocale ed Istrumentale
a beneficio delle scuole corali maschile ed infantile.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Genova

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL PADOVA

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo

Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.

Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.

Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

CONVITTO LAICO FEMMINILE MUNICIPALE
ALESSANDRIA

Si accettano alunne delle Scuole Elementari - R. Complementari - R. Normale e Corso Froebeliano - R. Ginnasio - R. Liceo - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico - R. Scuola Commerciale.

Educazione moderna con completa applicazione allo studio ed esclusione di qualsiasi pratica religiosa.

GRATIS: Medico, assistenza ai lavori di scuola, bucato e soppressatura, bagno, uso del letto con pagliericcio elastico.

Chiedere programma alla Segreteria del Municipio.

CITTÀ DI TORINO

Programma di Concorso
a posti di Guardia municipale

Per essere ammesso al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60, diretta al Sindaco, e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non ha oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta in data non anteriore ai tre mesi a quello dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati;
8. Foglio matricolare modello 59 (per i militari).

CONDIZIONI SPECIALI

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica, presso l'Ufficio d'Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70. Quelli che nella visita stessa saranno dichiarati fisicamente non idonei e **quelli che non raggiungeranno la statura di metri 1,70** non verranno ammessi all'esame

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami sono scritti ed orali, vertiranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro, che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso. I primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri, la Giunta si riserva di decidere in base ai risultati del concorso, caso per caso, e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termine dell'art. 17 del Regolamento, l'aspirante prima di essere assunto in servizio, deve versare integralmente la somma di L. 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1800 annue, con un soprassoldo di L. 100 al 2° anno di servizio e di altri tre soprassoldi di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4°, al 9° ed al 14° anno di servizio. Le competenze sono soggette a ritenuta del 6 0/0 per la pensione, e del 7,35 0/0 per imposta di R. M.

Sulla paga mensile è inoltre fatta la ritenuta di L. 8 ogni qualvolta il fondo di massa vestiario non sia completo.

La nomina è fatta dalla Giunta Municipale in via d'esperimento. Dopo il 1° anno, i nominati possono essere confermati per altri cinque anni, e poi riconfermati definitivamente.

I concorrenti dovranno sottostare a tutte le disposizioni del vigente regolamento per il Corpo delle Guardie municipali, ed a tutte quelle modificazioni che la Civica Amministrazione ha apportato e crederà di apportare al Regolamento medesimo, nonchè a tutti i provvedimenti che essa crederà prendere in riguardo al Corpo delle Guardie Municipali.

Domanda e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade alle ore 16 del 30 settembre 1909.

Torino, 18 Agosto 1909.

IL SEGRETARIO
C. TESTERA

IL SINDACO
T. ROSSI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 11 Settembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 11 Settembre 1909. — N. 268

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Distruggiamo le fogne dell'affarismo torinese.

SALVATAGGIO

Esigenze del nostro giornale non ci permettono purtroppo, di seguire giorno per giorno e con la dovuta larghezza quelle vicende della cronaca giudiziaria cittadina che, in nome della pubblica moralità, meriterebbero bensì qualche attenzione. Le due pagine (pagine che sono volumi di *patologia sociale* scritto da magistrati intelligenti ed indipendenti) che portano il nome *Croizat-Peugeot* e *Fiat* investono una questione di alta morale cittadina ed illustrano tali clamorosi episodi di banditismo affaristico, che c'è da rimanere stupiti che intorno ad essi, all'infuori delle pubblicazioni, in qualche interessante parte non complete, delle ordinanze della sezione d'accusa fatte dalla *Stampa*) sia mancata la vigile e severa opinione pubblica espressa dalla stampa; ed indignati che il più sfacciato dei salvataggi si sia iniziato, senza che voci di protesta siano sorte a denunciare questa complicità criminosa intorno ad uomini che per l'alta posizione sociale dovrebbero godere del diritto dell'impunità; mentre per il truncolo affamato non vi sono opposizioni alle ordinanze.

Ebbene noi non possiamo lasciarci trascinare da questa corrente! Così per quanto l'indagine nostra sia — e si presenti — faticosa e difficile, perchè noi troviamo chiuse in faccia tutte le porte, cercheremo egualmente di scoprire e più che tutto di ricostruire, **invocando fin d'ora la collaborazione di quanti sanno e possono fornirci materia di rivelazione e d'accuse.**

Noi assolveremo il nostro compito di giornalisti (non già di *azionisti scottati*) con imparzialità, e non ci stancherà... neanche il silenzio dei grossi fogli stampati. Il silenzio arma con cui i *grandi* pensano confondere i piccoli. Talvolta i grandi hanno crusca invece di cervello.

Ecco, o lettori, intanto come uno di questi *grandi* organi dell'opinione pubblica, *La Gazzetta del Popolo*, che giudica che a Torino non c'è un individuo che non possa essere un fior di galantuomo, accoglieva l'ordinanza del giudice istruttore che rinviava a giudizio i cavalieri della *Fiat*: « ..... si afferma che alcuni Catoni dell'ultima ora non siano che gente scottata dal ribasso delle azioni quando si giuocò al rialzo. Certo è che il processo ha oggidì atto un passo coll'ordinanza del giudice istruttore; non è ancora detto che questa sia definitiva; perchè anzi ci consta che alcuni azionisti vogliano interporre appello contro di essa; e non è improbabile che — come per la *Peugeot-Croizat* — non abbia ad intervenire il Pubblico Ministero per una diversa definizione dei fatti qualificati reati. Prendiamo ora atto dell'ordinanza ».

Dunque non una invocazione che la giustizia proceda inesorabile, sia magari per assolvere, ma per far luce: tutta la luce.

Non un segno di questo bisogno di volere e di sapere tutto fino in fondo in nome della pubblica moralità. Non l'atteggiamento dei cittadini umiliati dello scandalo che interessa la loro città e non hanno e non possono avere e non possono dare preventivi e favorevoli giudizi. Mainò! Si tratta di... montature di scottati (e sia pure, ma si vedrà poi dove le montature sono montature); si insinua già che alcuni azionisti vorranno interporre appello; e non è impossibile (oh! come bene informati i cavalieri dell'onore di Torino) che anche per la *Fiat* intervenga la assolutoria come per la *Peugeot*; intanto *prendiamo atto*.

Prendiamo atto: capite. Anche troppo, anche troppa degnazione.

Ebbene si può essere gelosi a buon diritto della buona fama di una città; ma questa buona fama non si tutela cercando di diminuire, prima che il magistrato abbia detto l'ultima parola, l'effetto di uno scandalo pubblico. La si tutela sdegnando i giudizi favorevoli, interrompendo ogni contatto con il pubblico degli interessati.

In caso diverso non si ripetono forse gli atti di *omertà* che si giura essere soltanto possibili in Sicilia? Non ha diritto il pubblico onesto di dire: qui c'è odore di cricca? Non è naturale che si domandi: perchè dicono che la camorra-omertà morale sia soltanto una caratteristica del sud?

Le domande dell'onesto pubblico potrebbero continuare. Le supponga il lettore.

E noi, giacchè si è accennato al precedente della *Peugeot-Croizat*, da questo cominciamo.

L'imputazione.

Verso il 17 luglio scorso — preghiamo i lettori di seguire attentamente le date — si apprendeva che il Procuratore del Re concludeva perchè fossero rinviati a giudizio del nostro tribunale il comm. Giovanni Battista Donn, il cav. Gaetano Grosso-Campana ed i signori Enrico Baer, Giovanni Mercandino e Attilio Pagliori. Il primo nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione, il secondo quale amministratore delegato della Società Anonima Officine Meccaniche Peugeot e gli altri quali sindaci della Società stessa.

Il Donn e il Grosso-Campana erano imputati di avere, di correità fra loro, scientemente formato il bilancio 30 giugno 1907 falso nelle cifre dell'attivo e del passivo, non essendosi fatte all'attivo le necessarie valutazioni e non essendosi tenuto calcolo di tutte le passività, presentando una perdita di sole L. 14.481,50, mentre questa avrebbe dovuto indicarsi in L. 124.781,30, non rappresentando la reale situazione della Società, anzi nascondendo in esso e nelle relazioni del Consiglio e dei sindaci fatti riguardanti le cattive condizioni della stessa, e per avere scientemente fatto uso di tale bilancio falso, comunicandolo con le false relazioni all'Assemblea generale dei soci tenutasi il 1° ottobre 1907, e facendo il tutto dalla medesima approvare.

Il Baer, il Mercandino e il Paglieri erano chiamati in giudizio per rispondere nella qualità di sindaci « di complicità necessaria nel delitto come sopra ascritto alli Donn e Grosso-Campana, per avere somministrato i mezzi onde eseguire il reato, per averne facilitata l'esecuzione, prestando aiuto prima e durante il fatto, colla circostanza che, senza il loro concorso, il reato non si sarebbe commesso.

In sostanza questi signori venivano rinviati a giudizio, specialmente nei riguardi dell'art. 280 del Cod. Pen. (*Chiunque forma, in tutto o in parte, una scrittura privata falsa o altera una scrittura privata vera, ove ne possa derivare pubblico o privato nocumento, è punito quando egli od altri ne faccia uso, con la reclusione da uno a tre anni*).

Basta la semplice enunciazione di questo articolo del Cod. Pen. perchè il lettore intenda subito che, secondo il costume italico, esso non si può applicare a dei personaggi come il comm. G. B. Donn, presidente della Banca d'Italia, banchiere, cambista; sindaco della Società della Ferrovia Valleseriana - Grignasco - Coggiola; membro del Comitato di vigilanza del Banco di Napoli; della Commissione di liquidazione della Banca di Torino; amministratore della Società anon. delle Ferrovie Piemontesi; consigliere della Società dell'Acqua potabile. ecc., ecc.

C'è già da stupirsi che ci siano stati dei magistrati capaci di elucubrare un'ordinanza come quella che colpisce simili personaggi.

L'intervento magico.

Il giorno 18 di luglio — attenti alla successione delle date! — giunge sulla piazza di Torino, un uomo che di certi affari ha antica esperienza, ed è il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giolitti Giovanni in persona.

Contemporaneamente giunge il fido Calissano, già sotto-segretario postale, futuro ministro postale, ma noto aspirante al portafoglio — ahimè povero purtafoglio! — di grazia e giustizia.

Il sottosegretario pranza al ristorante della Stazione con l'amico suo il Sostituto Procuratore Gen. Grande amico! tanto è vero che il comm. Margara è preconizzato, negli ambulatori della Corte d'Appello, quale capo-gabinetto dell'on. Calissano, ministro di grazia e giustizia.

Nel pomeriggio, sempre dello stesso giorno, ecco Calissano alla Procura Generale dove rimane in lungo colloquio nel Gabinetto della Procura...

Si compie il mistero?

Lo stesso giorno od il giorno dopo si apprende di una proposta di opposizione della Procura Generale, *firmata Margara*, all'ordinanza che rinviava a giudizio per l'art. 280 del Cod. Penale i potenti signori della Peugeot-Croizat.

Altro miracolo.

Ottenuta l'opposizione gli imputati hanno modo di presentare lunghissimi memoriali defensionali, uno dei quali dettato da Rolando Ricci, il celebre commercialista genovese, che tenta di ottenere addirittura la completa assolutoria degli imputati nel periodo di istruttoria.

Ma con quale fulminea rapidità potranno mai essere stati redatti questi memoriali? Ed è mai possibile spiegarsi il mistero di tanta rapidità, senza pensare a precedenti intelligenze, ed alla sicurezza da parte del Donn e comp. che l'opposizione sarebbe avvenuta? E non è naturale pensare agli effetti della corrispondenza d'amorosi sensi fra l'on. futuro ministro, avvocato di casa Piaggio ed il Presidente Generale della Banca d'Italia?

L'eccezionalità di un'opposizione.

Questo intervento della Procura Generale è difatti un caso così eccezionale, che non è possibile non impressioni quanti sono pratici di vicende giudiziarie.

La Procura Generale non interviene, di regola, che quando siano assolti imputati che essa è persuasa essere rei. Rarissimamente interviene in altri casi; tanto che a Torino questo intervento d'opposizione non ha precedenti.

Bisognerebbe che il Pubblico Ministero avesse commesso una grave violazione di legge onde indurre la Procura Generale, per la santità della legge, a passar sopra ai suoi stessi funzionari!

Ma si trattava di Donn e Comp.!

E l'ordinanza del giudice minacciava nientemeno che la reclusione. Il Tribunale avrebbe giudicato..... Ma il Tribunale avrebbe potuto anche condannare.

Falso "ideologico„ o falso "materiale?„ Art. 247 del Codice di Commercio o art. 280 del Codice Penale?

L'opposizione della Procura Generale sostiene trattarsi di un falso *ideologico* o *intellettuale* e non di un falso materiale. Il Presidente della Banca d'Italia dev'essere, se mai, condannato ad una multa, non certo alla reclusione... E se è possibile, così alla chetichella, far cadere tutto e fare che la Corte pronunci un *non luogo a procedere*, tanto meglio; è ciò che si vuole.

Noi vediamo, comunque, come argomenta l'ordinanza del giudice intorno ai falsi della Peugeot-Croizat.

« Tali falsità, dice l'ordinanza, contengono non solo gli estremi del reato contemplato dall'art. 247, n. 1° del Codice di Commercio, ma anche quello del delitto di falso previsto e punito dall'art. 280 del Codice Penale.

La sanzione del n. 1 dell'art. 247 precitato non è d'ostacolo all'applicazione delle penalità dei falsi che sono previsti nel Codice Penale, poichè nella sua prima parte si ebbe cura di aggiungere l'inciso: « salve le maggiori pene comminate dal Codice Penale », e nel n. 1° si indicano alcune falsità d'indole prettamente ideologica che avvengono nelle relazioni, nelle comunicazioni e nei bilanci, lasciando libere le maggiori sanzioni per quei fatti più gravi che possono rivestire carattere di falso materiale o altrimenti possono cadere sotto diversa sanzione. »

E con lungo ragionamento si dimostra che il bilancio presentato il 31 ottobre 1907 del Donn e compagni all'Assemblea era un vero e proprio falso materiale e non intellettuale, avente per iscopo, con l'alterazione delle cifre, mentre si affermava di presentarlo « nella sua ristretta semplicità » di dar modo al Consiglio di compiere i suoi atti criminosi.

La donnola.

Degli imputati della Peugeot-Croizat, la figura più interessante è certo quella del comm. Donn, di questo potente, di cui la giustizia civile si è altre volte occupata non certo per collocargli intorno al capo un'aureola di santità.

Vediamo che cosa dice di lui l'ordinanza del Giudice Istruttore in quella parte che nessun giornale ha pubblicata.

« La posizione sociale del comm. Donn, la sua professione di banchiere, le cariche di amministratore di primari Istituti, che lo pongono tra le più spiccate individualità dell'alta finanza, la presunzione quindi incontrastabile che egli debba conoscere le norme della legge sulle Società, gli usi del commercio, le pratiche e le forme contabili ed amministrative, l'avere egli stesso fondato la Società, fatto acquisti per essa, presieduto a tutte le adunanze delle Assemblee e del Consiglio, nelle quali si trattavano gli affari, gl'interessi più vitali della Società, l'averne presentato la situazione, studiato libri e bilanci, l'essere stato il depositario delle cauzioni, dei fondi della Società, l'avere avuto quotidiani rapporti coll'amministratore delegato, sono tutte circostanze che escludono qualsiasi difesa che possa imperniarsi sopra errore od ignoranza.

Le svalutazioni non furono operate per progetto, egli stesso implicitamente lo ammise. Le omissioni poi delle passività, per più di L. 20.000, come già si disse, di fronte alla cifra tenue del passivo ed alle ragioni per le quali si voleva far credere alla casualità di essa, sono tali che non potevano a meno di essere fatte di proposito.

Degno di rilievo è pure il modo di amministrazione di tale presidente, quale emana dall'istruttoria. *Vi sono fatti di gravità tale che non si comprende come non abbiano potuto dar luogo prima d'ora ad azione di responsabilità.*

Leggasi in proposito la perizia relativamente alle cauzioni, alle provvigioni, sulle macchine Reo, ai conti correnti, agli interessi percetti, dei quali si dirà in appresso.

Vedasi relativamente al presidente ed all'amministratore delegato ciò che depongono il Borello e il magazziniere Sartoris.

Le macchine, pochissime per fortuna, costrutte dalla Società venivano a costare il quintuplo della somma per cui erano vendute, perchè vi era spreco, disorganizzazione tale da lasciar adito ad ogni supposizione poco favorevole; si facevano operazioni a danno evidente della Società, si acquistavano oggetti a prezzi evidentemente superiori a quelli normali, nelle forniture si aveva di mira l'interesse personale del Donn e del Grosso-Campana, o si cercava di favorire le persone che erano a loro legate da vincoli di amicizia ».

Magistrati indipendenti e Magistrati lacchè.

Può nel nostro paese, con tutta sua fortuna, un magistrato indipendente compiere il suo dovere?

Rarisissimamente, noi crediamo.

Il caso sul quale ci siamo intrattenuti ci sostiene in questa nostra opinione che è del resto l'opinione della maggieranza degli italiani.

Il magistrato indipendente se vuole far carriera deve adattarsi alla frode della legge ed insieme a fare il *lacchè* dei ministri e dei protetti dei ministri.

Di questi magistrati *lacchè* a Torino, specialmente negli alti ranghi, vi ha un vistoso campionario che del resto si può vedere tutto schierato sotto la tettoia della stazione con il Prefetto e con il Questore quando giunge a Torino il Mago, Giovanni Giolitti.

Questi inchinamenti della magistratura sono il primo segno della sua servitù.

Dalla Peugeot alla Fiat.

Naturalmente l'opinione della Procura Generale nei riguardi della *Peugeot* è stato come lo zucchero sulle fragole per i cavalieri della *Fiat*.

Essi sanno di avere una potente alleata in quella Procura Generale sulla quale le potenti macchinazioni messe in moto, come hanno potuto far presa una volta, potranno avere un ripetuto successo.

Troppo distinti sono i personaggi che si muovono nello sfondo del grande episodio di patologia collettiva, perchè la giustizia degli uomini possa segnarli del suo marchio ed il pubblico possa chiamarli: ladri!

Quanta efficacia salvatrice abbia avuto, del resto, la opposizione per la *Peugeot* è dimostrato nel commento sopracitato, con cui la *Gazzetta del Popolo* dava notizia dell'ordinanza contro i suoi beneamati gentiluomini.

La stampa ammaestrata.

E la stampa ammaestrata?

In tutto questo affare vi sono dei giornali, specialmente i bigotti della morale... altrui, che hanno l'incarico di non scandalizzarsi affatto!

Sono giornali, per l'occasione, molto bene informati e che non mancano di anticipare la notizia che possa essere vantaggiosa al buon nome della *banda*.

Sono quei giornali che usano dedicare una colonna al meschinello in cravatta rossa che s'è comperato un par di sigari con lo scodellotto del Circolo!

I divoratori di milioni per lo più sono dei credenti, sempre gli alleati dei preti nella vita amministrativa, nella vita politica, in pubblico ed in privato: e non conviene scaraventarli giù dal loro trono di pirati.

Oh! se non ci fossero loro... povere azioni del *clericalismo liberale!*

I magni giornali della borghesia, quelli che non hanno la calotta ma che perciò non sono meno dalla parte di santa madre chiesa dominatrice, fanno altrettanto. Ricevono in anticipo, prima che gli atti dei magistrati siano definitivi, le notizie che convengono agli interessi della banda.

Questa è composta di potenti.

Va dunque bene così; come fa quel grande giornale, supplemento milanese di un più piccolo ma non meno ortodosso foglio locale.

Alla sbarra!

Ci sostengano gli onesti.

Ci sostengano tutti quanti sanno che nessuno speciale interesse può muovere noi, ci sostengano in questa lotta contro il salvataggio, contro l'occultamento.

Quanto più forti ed influenti sono i salvatori, tanto maggiore deve essere la solidarietà dei galantuomini.

Dimostri Torino ch'essa è troppo fiera di sè, per prestarsi a coprire delle fogne che vanno invece distrutte.

Il giudizio sia portato in Tribunale.

Noi non possiamo credere che le poderose ordinanze di magistrati che sappiamo intelligenti ed austeri siano panzeche.

In Tribunale adunque.

Alla sbarra!

Al prossimo numero.

Continueremo nel prossimo numero con qualche considerazione sullo scandalo FIAT.

Ed intanto rinnoviamo l'appello perchè i galantuomini ci aiutino in questa nostra campagna.

I signori pirati sono potenti: hanno accaparrati avvocati, periti dovunque dei grandi nomi, nessuno è più libero.

Si dice persino che un noto avvocato della città sia stato quello che ha suggerito la trama dell'opposizione alla Procura Generale nei riguardi della PEUGEOT-CROIZAT.

Tutto è possibile. E sarà possibile anche il silenzio assoluto intorno a questi misteri?

Vedremo.

I signori imputati che mandano in giro pei giornali le loro dichiarazioni difensive (ma dove mai si è visto questo?) rappresentano pure un altro bel fenomeno. Per quanto indirettamente questo si chiama asservire la stampa, o almeno servirsi della stampa che dovrebbe avere ben altra missione. Contro adunque a questa fitta rete di intrighi, di aderenze, di influenze, contro questa dominazione pirata, noi, modesti, intendiamo muovere: e chiediamo che gli onesti ci aiutino.

Costumi politici dei nostri siti.

Il trucco del liberalismo

La festa clerico-liberale di Fenestrelle. L'on. Facta mangia e sta con dio.

Pinerolo (*a. b.*) — Domenica scorsa a Fenestrelle ebbe luogo il banchetto offerto dalle autorità del mandamento all'on. Facta, deputato del Collegio, nonchè sottopancia di Giolitti al ministero degli interni.

Fu uno dei soliti banchetti chiamati per ironia *« popolari »* ma a cui accorrono unicamente tutti gli aspiranti ad una qualsiasi onorificenza o favoritismo e tutti quelli che implorano la benevola attenzione di quel pallone gonfiato che attualmente, in grazia dell'onnipotenza giolittiana, si trova innegabilmente *in auge*. Tutta roba di questo genere: magistratura, autorità amministrative e politiche, giovani professionisti di belle speranze, preti a profusione in sottana e senza, poliziotti in quantità, e poi ancora tutta la infinita variopinta falange di galoppini elettorali e di giornalisti interessati nonchè di quelli vergognosamente asserviti che nella genuflessione e nel tributo degli incensi a tutto ciò che sa di autorità e di potenza, trovano la ragione della propria professione ed il motivo del loro intervento.

Si è di questi tempi molto parlato del Collegio di Carmagnola che vien chiamato giustamente un feudo della famiglia *Vermouth*; ma bisogna purtroppo constatare che quello di Pinerolo è peggio di un feudo per tutta la eccellentissima famiglia Facta. Infatti non è più soltanto l'on. Facta che spadroneggia per tutto il Collegio mettendo bellamente in burla la buona fede dei suoi disgraziati elettori, ma è la moglie che, più ancora del marito, è l'anima di tutto il movimento clericale della regione provocando lo sdegno giustificato di tutti gli spiriti non asserviti, ed ora infine si incomincia coi figli di papà che vanno a fare i padrini alle bandiere in chiesa, e che nell'intenzione dell'illustrissimo genitore dovrebbero possibilmente raccoglierne l'eredità politica. Sono però speranze molto azzardate.

E' bene che si sappia che non potrebbe essere maggiormente infondato ed assurdo, per non chiamarlo addirittura ridicolo, il concetto di liberalismo in cui da qualcuno è tenuto il Facta, il quale cerca bensì di seguire a Roma il programma delle parallele del suo degno maestro, ma non sdegna nel Collegio di andare in chiesa a far benedire le bandiere, nè di dar sussidi alle Società sportive dei ricreatori religiosi, nè di permettere che la moglie sostituisca nelle funzioni i padri gesuiti, nè che i preti siano il suo più valido puntello elettorale. Del resto, la stessa dimostrazione di domenica si può dire organizzata dai preti, che al banchetto erano presenti in numero impressionante. Come avevamo previsto, il Facta non ha fatto nessun discorso politico, ma si è limitato ad una delle sue solite sbrodolature vuote di contenuto che il più modesto avvocatucolo si vergognerebbe di pronunciare.

Ma è ormai universalmente risaputo che in Italia non trionfano le idee ed i programmi, ma le zucche vuote e le nullità dotate unicamente di una discreta favella onde poter maggiormente ed indisturbate canzonare i tre volte buoni elettori.

Povero paese nostro!

Il giornale clericale che tra i quotidiani torinesi è il più governativo, magnificò nelle sue colonne la festa dei preti di Fenestrelle capitanati da S. E. Facta. Come giornale clericale e giolittiano non ha fatto che compiere un suo dovere.

Ma che dire dell'ineffabile *Gazzetta del Popolo*, antigiolittiana ed anticlericale in prima pagina? Che dire di questa antica gente liberale che non ha una parola per rilevare tutta la miseria politica e tutta vergogna di questi festini preteschi cui partecipano i governanti d'Italia?

Quanto schifo e quanta viltà! E che immenso trucco il liberalismo!

La buffonata delle cittadinanze onorarie non può chiamarsi con un altro nome. La buffonata dei banchetti e delle targhe, neanche.

La farsa del sacrificio teofiliano non è niente altro che farsa.

Lo scambio del collegio è una indegnità; è una vergogna per un paese libero.

La gonfiatura a pressione continua è un caso di servilismo ripugnante.

Sostenga il contrario il *Momento*: agiti i suoi turiboli sotto l'immagine del sindaco liberale; gli metta in testa magari una mitria. Faccia.

Ma non venga fuori con le solite stupidità che hanno tanto di barba! Non metta insieme delle parole per far dei giuochi che possono piacere soltanto ai bambocci. Del resto noi non domandiamo la solidarietà del *Momento*, della quale, fortunatamente, possiamo far senza. Nè pretendiamo ch'esso una volta tanto impari a conoscerci tali e quali siamo: liberi ed inflessibili con tutti e specialmente con quelli del nostro partito, dei quali non siamo servitori, ma — se mai — giudici.

All'organo torinese del clerico-giolittismo.

Sempre spiritoso lo specialista in materia di socialismo locale, del giallo *Momento!*

I suoi sono sempre considerevoli ragionamenti: Lava, Patrucco, Carpano, un pizzico di calunnia, una buona dose di volgarità, ed ecco servito il suo pubblico. E' un pubblico che si contenta di tanto poco!

Nel numero scorso noi abbiamo parlato del « fenomeno Teofilo Rossi » ed abbiamo detto chiaro che si trattava di un insopportabile fenomeno di degenerazione della serietà ed anche della moralità politica.

Lo ripetiamo, anche a note più chiare, vogliano o non vogliano i preti del *Momento*.

SI DICE CHE NON VERRÀ

La stampa czarista ha cambiato solfa nei riguardi dell'on. Morgari.

Può essere? Lo czar non viene.

Non verrà.

E muore lo scherno sulle labbra degli italici puntellatori dello czarismo che si accingono — arche di sapienza politica come sono — a nuove argomentazioni, copiandosi a vicenda.

Se quel canzonato uomo di Oddino Morgari avesse vinto? Sarebbe veramente una bella vittoria noi pensiamo, perchè l'Italia avrebbe ben difesa la sua dignità; e la fierezza del suo popolo di fronte al mondo, sarebbe stata ben proclamata.

Non è già questo un bene che vale quello della visita dello czar?

Si dice che è necessario stabilire i migliori rapporti tra l'Italia e la Russia.

E noi lo crediamo.

E' necessario infatti trattenere l'invadenza per noi micidiale di uno stato che non ci può essere che nemico e che sciaguratamente conta tra i socialisti che vi vivono i suoi massimi fedeli.

L'intesa russo-italiana agirebbe come una morsa.

Ma perchè ciò sia è proprio necessario che lo czar venga in Italia?

Se delle grandi necessità di difesa vi sono, esse si imporranno anche all'infuori della prammatica.

E' sempre stato così.

Tanto più che l'Italia ama la Russia ed è saputo.

Un popolo che fu molto infelice ama un popolo che è tanto infelice ancora.

Non è forse questo nostro atteggiamento ostile allo czar, una nuova manifestazione di affettuosa solidarietà con il popolo russo?

Ma la politica estera la fanno i sovrani, si dice.

Sta bene.

E noi diciamo che se sono in giuoco i loro interessi, i sovrani non sanno soffermarsi sul fatto di una visita mancata; se occorre l'intesa cordiale di due popoli per concludere sopra un dato atteggiamento, l'intesa cordiale, nel caso nostro, c'è.

L'Austria, lo stato dei socialisti fedeli, riderà? Rida!

Può del resto pensare anche che in Italia c'è un popolo, un po' tumultuario nei suoi sentimenti se si vuole, ma capace di tener lontani gli czar e gli imperatori non meno lordi di sangue.

Cosa vogliono i socialisti?

Abolizione del dazio sul grano.
Imposta progressiva.
Suffragio universale.
Riduzione del servizio militare.
Scuola laica.
Opposizione ad ogni aumento di spese militari.

I NUOVI ORIZZONTI
delle organizzazioni professionali

In breve, rapida sintesi — non vorrei tediare i lettori del *Grido* — esamineremo in questo articolo il movimento in generale dei funzionari dello Stato e le finalità della prima tappa del suo cammino.

Una fase nuova, degna del massimo studio, si è iniziata in questi giorni ed io credo che con essa si chiuda degnamente il primo ciclo.

Intendo parlare dell'associazione dei magistrati di cui si occupò largamente la stampa conservatrice e ministeriale, ma che non fu posta in giusto rilievo da quei giornali grandi e piccini che, pel loro colore politico dovrebbero incoraggiare un movimento che se da un lato tende a migliorare la condizione economica — fattore di indipendenza — degli amministratori della giustizia, da un altro canto potrà se vorrà, rendere il giudice più forte contro l'invadenza, indubbiamente manifesta, del potere politico nel campo giuridico.

Certo l'associazione dei magistrati sorge, oggi, coi medesimi caratteri con cui sorsero cinque o sei anni fa tutte le nostre organizzazioni professionali. Il fattore economico sembra debba essere la *causa causarum* di ogni movimento.

Ma il tempo e l'esperienza smussano gli angoli dell'egoismo di classe e inquadrano, in generale, con cornice più simpatica le nostre rivendicazioni.

Il punto di coincidenza dell'interesse pubblico con quello della categoria che si organizza fu trovato dalle nostre Federazioni, dove quindi formare tema di studio, anche fra i preposti all'associazione dei magistrati.

Ove così non fosse il loro movimento sarebbe morto in sul nascere.

Guardàti con diffidenza da noi che abbiamo preparato l'ossigeno politico onde rendere possibile — in un ambiente governativo indubbiamente ostile — la vita nostra e loro, avversati certamente dai vari Lucchini dell'alta magistratura e dai conservatori perchè nemici del nuovo, io mi chieggo ove troveranno, nell'opinione pubblica, quelle forze esterne che pure sono indispensabili per sorreggere il loro movimento.

Noi quindi attendiamo che in mezzo a loro sorga qualche voce autorevole ed autorizzata onde i nostri dubbi sieno dissipati e venga fissato il principio che se si chiedono miglioramenti economici pei magistrati a mezzo di una organizzazione di classe, questa deve anche cercare il *trait d'union* con l'interesse della collettività.

Importava però conoscere in proposito il parere dell'onorevole Orlando e non mancarono le interviste.

Il ministro di grazia e giustizia, che come professore e scrittore di diritto amministrativo ebbe ad affermare che fuori dalla porta dell'ufficio gli impiegati... sono cittadini, è indubbiamente un po' meno liberale nella veste e nella mentalità di consigliere della Corona.

Strano, poi, che egli trovi un ostacolo nella gerarchia.

Le gerarchie esistono in tutte le amministrazioni dello Stato ed esse non costituirono un incaglio acchè sorgessero e prosperassero le varie Federazioni.

L'alta magistratura, come l'alta burocrazia, non sarà mai disposta ad organizzarsi E se l'organizzazione vuol riformare e trasformare non deve volere l'alta magistratura per i medesimi motivi che noi non vogliamo l'alta burocrazia.

Può avere, una associazione consimile, una qualche autorità?

Il ministro lo nega, noi però affermiamo che essa non potrà avere la nostra medesima autorità, e non si vorrà discutere che il nostro movimento di classe abbia quella importanza riconosciutagli, in fondo, da tutti i partiti politici senza distinzione di parte.

***

Il preambolo su questa associazione, ultima arrivata nella nostra grande famiglia, era necessario perchè attesta che anche i più riluttanti alle nuove idee comprendono i tempi e ad essi si uniformano.

Comprova altresì — volenti o nolenti le classi dirigenti — la maturità dell'ambiente politico.

E strano quindi parrà che a questa maturità esteriore non corrisponda la maturità delle varie organizzazioni professionali.

La Confederazione degli impiegati — che quasi tutte le rappresenta e che dovrebbe quindi essere la somma di tutte le energie facenti capo alle singole Federazioni — visse, fino ad oggi, di vita ben modesta.

Egli è che questo Istituto massimo manca ancora di omogeneità. In esso vi sono le associazioni adulte, altre adolescenti, altre infine che appaiono e scompaiono dall'orizzonte politico e che si fanno presiedere da deputati nemici giurati del nostro movimento.

A novembre, in Roma, si aduna il Congresso confederale ove si discuterà anche della piccola crisi ch'io denuncio.

I medici e le medicine non mancheranno e già le discussioni sono state iniziate nei giornali professionali.

Uno scrittore egregio, ad esempio, che ha non poche benemerenze per la vivace azione spiegata in pro della classe, parlando della struttura confederale, vuole sieno escluse le Camere federali e che solo le Federazioni nazionali siano chiamate a far parte del così modificato istituto.

Io, però, opino diversamente.

Se il male esiste, solo le Camere federali — centri nervosi della Confederazione — hanno la possibità di guarirlo.

Difatti, esse ci danno il mezzo di fare reciprocamente avvicinare gli inscritti alle varie Federazioni nazionali, di creare un ambiente ove gli adulti dell'organizzazione possano conoscere gli adolescenti, e gli adolescenti ad apprezzare gli adulti.

L'unione delle varie Federazione nella Confederazione nazionale pur essendo necessaria rimane un po' al di fuori delle esigenze concrete dell'organizzazione. Ad essa abbisogna l'opera integratrice delle Camere federali e noi esprimiamo l'auspicio che questo sia il criterio prevalente nel prossimo Congresso.

Ove così sia il cammino da percorrere sarà lungo, ma la strada sarà buona.

E un po' ci ammaestra anche il passato.

Quando il progetto di legge sulla sperequazione degli stipendi minacciava di dividere in due campi i beneficati e gli esclusi, fu l'opera locale delle Camere federali che annullò il pericolo.

Che avrebbero potuto — a distanza — in quella circostanza i preposti ai Comitati centrali delle varie organizzazioni?

Concludendo: il nostro augurio accompagni i lavori del Congresso romano. Di esso ce ne occuperemo più diffusamente non appena gli studi dei relatori saranno completati e licenziati alle stampe. Per ora constatiamo con piacere la ripresa attività confederale, sia essa di sprone agli scettici e ai timidi auspichi al perseverare.

G. O.

Manifesto al popolo d'Italia
contro la venuta dello czar.

Cittadini,

Colui che — nel vostro spirito di solidarietà con gli oppressi — voi respingeste anni or sono, colui cerca ancora di contaminare, con la sua visita il nostro suolo.

Al nuovo tentativo, oggi come ieri, voi dovete contrapporre la vostra energica protesta, chè Nicola II va oggi più di ieri maledetto, perchè ognor più lordo del sangue del suo popolo.

Gli atteggiamenti costituzionali di fronte all'estero sono la maschera con cui la Russia ufficiale vuole a forza ottenere l'appoggio morale e materiale delle nazioni civili. All'interno però — fra le sue genti — la Russia ufficiale domina tuttora con l'autocratismo più sfrenato.

Non vi lasciate trarre in inganno.

Il boia della Russia non si dà tregua, il patibolo non cessa un giorno di funzionare, i deputati che sono la sincera emanazione della Russia nuova vengono deportati in Siberia, e il danaro strappato al popolo e l'elemosina mendicata all'estero servono ad armare contro l'impetuosa e rinascente forza rivoluzionaria gli elementi più abbietti delle popolazioni.

No, non è quale rappresentante d'una nazione civile, d'un regime costituzionale che costui possa mettere piede in Italia.

Esso è il responsabile e il complice diretto delle spaventose carneficine per le quali piange tutta la Russia e che — per anni ed anni — vi sono state narrate con impeto di sdegno e di dolore da quella medesima stampa, che ora — dimentica e servile — vorrebbe indurvi a lasciar passare lo czar massacratore.

Cittadini!

A chi vi parla di eventuali alleanze rispondete che non hanno durevole fortuna le alleanze affidate soltanto ai segreti della diplomazia, e se il favor popolare non le sussidia, le alleanze significano dedizione.

Le oneste e leali alleanze si fanno tra popoli e popoli, non già tra popoli e assassini di popoli.

Nicola II è l'esponente più alto, più sicuro e più perverso di quella « banda nera » di « veri russi » che vuole — a prezzo di ogni crudeltà — la Russia aggiogata al dispotismo.

I rappresentanti genuini di questo coronato assassino sono gli Azeff, gli Harting, le spie, i prezzolati delle polizie, gli agenti provocatori, che — protetti dallo stesso czar — simulano attentati per mandare al patibolo gli eroi della rivoluzione.

A chi — speculando su i profondi e delicati sentimenti umani — osa dire che l'eroismo dei marinai russi nel terremoto di Messina crea degli obblighi verso lo czarismo, rispondete che mai d'un più sublime altruismo si volle fare mercato più vile, e mai più infame profanazione fu fatta d'un'occasione più pietosa.

Ricordate a costoro che i marinai periti nel soccorrere Messina sono fratelli dei marinai che per la libertà della Russia issarono la bandiera rivoluzionaria dal Baltico al Mar Nero, rendendo gloriose le giornate di Cronstadt e il nome della « Potemkin », sono i figli degli eroi che la reazione russa stermina con le più bestiali violenze.

Se quei marinai fossero stati « i veri sudditi dello czar » avrebbero profanati i morti, fatto bottino nel trambusto della sciagura, compiuto nefandezze sulle creature smarrite nel terribile sfacelo avrebbero insomma spiegata la meravigliosa delinquenza che « i veri sudditi dello czar » sfoggiano e sfogano sempre contro il popolo che aspira alla libertà, contro la classe lavoratrice, contro gli elementi rivoluzionari e nelle periodiche-organizzate stragi antisemitiche.

I marinai russi, che semplici e sereni soccorsero e morirono, sul campo della solidarietà umana, non pensarono certamente che l'opera e il sacrificio loro dovessero e potessero servire alla riabilitazione dello czarismo.

Nè tradiremo noi la loro eroica pietà. Anzi, memori dell'opera loro, più pronti ascolteremo il grido che dalla Siberia, dalle prigioni, dai grandi centri e dai più oscuri angoli della Russia invoca soccorso contro l'autocrazia.

Cittadini!

Non appena si seppe che lo czar, pavido, avrebbe intrapreso un viaggio per le varie nazioni d'Europa, la Russia rivoluzionaria chiese a tutti i popoli che si tagliasse il passo all'autocrate, e lo si mantenesse prigioniero dei suoi delitti e del tragico fato che lo attende.

Il cuore dei popoli intese l'appello. Ciò bastò perchè lo czar dovesse rinunziare al pensiero di porre il piede su qualunque lembo di terraferma, dove abita e pensa una gente civile.

Ma la vittoria dell'umanità non sarebbe piena, se non fosse altresì ben chiaro che i ricevimenti che i Governi gli apprestano, come si appresterebbero ad un appestato, ponendo intorno a lui lo stato d'assedio sul già libero mare, anche quei ricevimenti sono atti di arida diplomazia, a cui l'opinione di ogni popolo rimane completamente straniera.

La Svezia, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, indissero già grandiose manifestazioni di protesta; il popolo nostro, che precorse, non sarà ora secondo.

Dirà il vostro Comitato Esecutivo l'ora e il modo. A voi ora, cittadini d'Italia, preparare fin d'ora gli animi e gli ambienti perchè la manifestazione sia degna, nella sua severa imponenza, delle vostre tradizioni e dell'aspettazione ansiosa del popolo martire.

Viva la Russia libera sulle rovine della autocrazia!

Mario Rapisardi - Ernesto Biondi - Giuseppe Sergi - Amilcare Cipriani - On. Camillo Prampolini - On. Filippo Turati - On. Gregorio Agnini - On. Guido Podrecca - On. Genuzio Bentini - On. Pr... Beltrami - On. Giulio Casalini - On. Chiesa Eugenio - On. Alberto Calda - On. Giuseppe Canepa - Onorevole Mario Cavallari - On. De Felice Giuffrida - On. Luigi Giulietti - Onorevole Guido Marangoni - On. Elia Musatti - On. U. Marazzani - Onorevole Ettore Mancini - On. Gaetano Pieraccini - On. Ernesto Trapanese - Avv. Pietro Gori - Prof. Arturo Labriola - Osvaldo Gnocchi-Viani - G. C. Longobardi - Sylva Viviani - Dottor Giovanni Bergamasco - Maria Rygier - Avv. Alceste Della Seta - Enrico Dugoni - Alessandro De Giovanni - Lodovico Calda - Nino Mazzoni - Avvocato Giacomo Montalto - Argentina Altobelli - Francesco Ciccotti - Giovanni Bacci - Avv. Camillo Camerini - Giovanni Lerda - Comunardo Braccialarghe - Avv. Belloni Ambrogio - Ezio Bartalini - Michele Bianchi - Cocuccioni Vincenzo - Ciro Corradetti - Colli Luigi - Virginio Corradi - Cesare Alessandri - Avv. Domenico Fioritto - Giovanni Droandi - Romolo Sabbatini - Suzzani Giovanni - Paolo Sgarbi - Giacinto Menotti Serrati - Bernardino Verro - Enrico Mastracchi - Menaci Giovanni - Dott. Giovanni Petrini - Avv. Natalino Patriarca - Sacconi Riccardo - Perrella Angelo - Giustini Amedeo - Voghera Luigi - Galassini Artibio - Tuzzi Giulio - Giuseppe Sapienza - Guido Bennucci.

Il Segretariato
del Comitato Nazionale d'agitazione:

On. Oddino Morgari - Adolfo Zerbini
Ettore Sottovia
Vella Arturo - Furio Pace.

Il manifesto al popolo italiano contro la venuta dello czar sarà a cura del Comitato nazionale d'agitazione riprodotto in fogli volanti che si potranno acquistare al prezzo di Lire UNA ogni cento copie.

Inviare ordinazioni con pagamento anticipato al Comitato stesso, Roma.

Il Comitato Nazionale d'agitazione.

Maestri a Congresso

Nei giorni 26, 27, 28 settembre corr. si terrà in Venezia il IX Congresso nazionale dei maestri. Esso è indetto dall'*Unione Magistrale nazionale*, il forte organismo composto dei più progrediti elementi del corpo insegnante, al quale i paolotti della classe magistrale cercarono di contrapporre altra organizzazione colla clericale *Nicolò Tommaseo*.

Che anche questa classe di lavoratori — così benemeriti del progresso, dai quali tanto si pretende, ma ancora molto malamente trattati — vada evolvendosi verso concezioni di lotta moderne per la conquista dei miglioramenti cui aspira, lo prova l'ordine del giorno votato nel convegno preparatorio dell'Unione, e che noi riportiamo:

« Il convegno, considerando che lo sforzo dell'organizzazione magistrale e l'opera parlamentare del presidente e degli amici della scuola non hanno conseguito il risultato lungamente atteso, conscio della gravissima condizione creata alla classe magistrale dall'inettitudine e dalla malevolenza governativa, presenta alla discussione del Congresso il seguente programma di azione:

1° Riaffermazione dell'orientamento decisamente democratico dell'Unione magistrale nazionale, che deve concentrarsi in accordi con le direzioni dei partiti democratici perchè essi nelle loro sezioni, nel Paese e nel Parlamento svolgano più efficace azione a favore della scuola e dei maestri, accordi ai quali non si oppone la formula dell'articolo 31 dello statuto.

2° Alleanza chiaramente determinata nelle sue condizioni con la Confederazione generale del lavoro per creare e dirigere un movimento organico e concorde delle Associazioni operaie e magistrali a favore dell'elevamento intellettuale del popolo e delle rivendicazioni economiche dei maestri.

3° Invito alle Associazioni dei Comuni ed ai singoli Comuni italiani per un'azione intesa a promuovere dallo Stato che provveda ai più urgenti bisogni della scuola, senza aggravare il bilancio dei Comuni.

4° Intesa con le Associazioni e con i direttori didattici, l'Ispettorato scolastico, la Federazione di professori e dei medici condotti, con la Camera federale degli impiegati, con le organizzazioni dei segretari, degli impiegati e salariati degli enti locali, ecc., per una reciproca e continuata opera di solidarietà.

5° Azione continuata della Commissione direttiva delle sezioni per la conquista dell'opinione pubblica coi giornali politici, con Comizi, conferenze e con la partecipazione effettiva alle discussioni, ovunque possa penetrare la propaganda per la cultura popolare.

6° Preparazione per una eventuale azione simultanea di protesta della classe magistrale e delle organizzazioni alleate, al fine di richiamare l'attenzione del Paese e dei pubblici poteri sull'urgenza dei miglioramenti economici della classe ».

PUBBLICAZIONI

F. TOMMASO GALLARATI-SCOTTI. — *Insegnamento catechistico e coltura religiosa* (segretariato della Lega D. N., via S. Dalmazzo, 7, Torino).

Un giovane e colto milite della democrazia cristiana, il marchese Gallarati-Scotti, pubblica, con prefazione di Antonio Fogazzaro ed in contraddittorio con il Crispolti, un opuscolo in cui si sostiene, con diritto raziocinio, l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

Il Fogazzaro ed il Gallarati-Scotti, naturalmente, non partono dalle nostre premesse nel dimostrare la opportunità dell'abolizione dell'insegnamento religioso ufficiale: essi ritengono il catechismo non atto ad educare nel cuore e nell'immagine dei fanciulli i germi del sentimento religioso, poichè esso « non è che un punto d'arrivo, una sintesi teologica che storicamente e logicamente presuppone una elaborazione complessa: uno schema ultimo delle conclusioni fissate dalla Chiesa dopo secoli di discussioni e di ricerche ».

Non solo, ma nel catechismo attuale « Nostro Signore scompare » o perlomeno fa una brutta figura in bocca di insegnanti profani o miscredenti. L'utilità dunque dell'insegnamento catechistico è nulla, quando non sia negativa e corrompitrice.

Una scuola libera di religione, come il Fogazzaro vorrebbe, condotta da ecclesiastici, ed una coltura religiosa nelle scuole superiori dello Stato, come pensa il Gallarati-Scotti, sarebbero ben più vantaggiose alla causa della fede e del sentimento cristiano.

Gli uomini di parte nostra, nel combattere l'insegnamento catechistico obbligatorio o semi-obbligatorio nelle scuole popolari, hanno pur essi rilevato quanto assurdo, ai fini della stessa religione, quell'insegnamento si fosse. Tale giudizio viene ora avvalorato da militanti nel campo spirituale, con discussioni che pur tendendo ad una meta che non è la nostra, sono interessanti ed alte come quella contenuta nell'opuscolo dell'egregio Gallarati-Scotti.

CORRISPONDENZE

BRICHERASIO. — Per il Congresso Circondariale operaio. — Ancora una volta si dovette variare la data del Congresso che già era fissata pel 12 del corrente mese.

Quest'ultimo rinvio fu fatto dal Comitato organizzatore per permettere al Segretario generale della Camera del Lavoro di Torino di assistere alla riunione.

Perciò il Congresso resta definitivamente fissato per il 26 corrente ed in settimana le organizzazioni interessate riceveranno le norme e l'ordine del giorno per la discussione.

LUSERNA S. GIOVANNI. — Lutto proletario. — Il proletariato del Val Pellice ha dovuto registrare questa settimana una grave perdita.

La morte della compagna

MARIA GIAYME

avvenuta quasi improvvisamente a colpire la famiglia operaia.

Appena diciannovenne la cara estinta già si era affermata nell'organizzazione ed in mezzo alla Lega Arti Tessili occupava degnamente uno dei primi posti.

Durante la memorabile lotta del 1906 la Maria Giayme si mantenne sempre in prima fila e quantunque giovanissima seppe colla sua serietà e colla affermazione sincera della fede socialista coadiuvare ed incuorare le compagne alla lotta.

Per le sue doti di mente e di cuore tutti le erano affezionati e la sua opera di propagandista, modesta ma tenace, era altamente apprezzata.

Una violente *febbre-tifoidea* la rapì in pochi giorni all'affetto dei suoi cari e delle compagne di lavoro. L'ha rapita quando appena diciannovenne tutto a lei sorrideva d'intorno e quando animata dall'ideale socialista lottava serenamente per la conquista di un avvenire migliore.

I funerali, in forma puramente civile, per la sua espressa volontà, ripetutamente affermata anche pochi minuti prima della morte, ebbero luogo martedì e riuscirono una vera manifestazione di affettuoso cordoglio.

Parteciparono con vessillo la Lega Arti Tessili, l'Unione Scalpellini e un un largo stuolo di parenti ed amici.

Alla casa della defunta disse brevemente, tessendone l'elogio, il compagno Gay della Camera del Lavoro. Al Camposanto parlò ascoltatissimo il compagno Giovanni Raviol per l'Unione Socialista del Val Pellice esaltando la fermezza di carattere dimostrata dall'estinta e rilevando e spiegando la differenza dei funerali civili da quelli religiosi.

Portò l'ultimo saluto fra la commozione generale a nome delle compagne di lavoro *Luigina Bianco*.

E così ebbe termine la mesta funzione.

Vada da queste colonne l'espressione di tutta la nostra simpatia alla famiglia dell'estinta ed in special modo al padre, che fu uno dei primi nel Val Pellice a propagare ed a lottare per l'ideale socialista.

TORRE PELLICE. — Il Sinodo Valdese. — Il Congresso annuo che sempre ha luogo in Torre Pellice la prima settimana di settembre, ha luogo mentre scrivo queste prime note, perciò è ancora troppo presto per potervi dare le « *note ed appunti* » annunziate nel numero scorso.

Mi riservo però di mandarle per il prossimo numero quando i lavori sinodali saranno terminati, allora si potrà serenamente tracciare quelle note e quegli appunti critici che quest'anno si presentano importanti e numerosi al riguardo di questa grande assemblea dei rappresentanti nazionali ed esteri della chiesa *Valdese Protestante*.

— La Conferenza di un ex-gesuita. — Non vi è più religione! Questa è l'esclamazione preferita di un mio amico carissimo — che però osserva scrupolosamente tutte le pratiche religiose — tutte le volte che succede qualcosa di anormale.

Non si riconoscono più le religioni dalla forma! Venne a me in mente di esclamare martedì a sera assistendo alla annunziata conferenza sul « Vangelo in Italia » del padre Bartoli, ex-gesuita.

Il Politeama del Caffè Roma era rigurgitante di pubblico perchè partecipò in massa, si può dire, il corpo pastorale valdese qui riunito pel Sinodo. Quello che colpì per la poca serietà si fu l'inizio di una annunziata conferenza con canti e preci all'Altissimo dirette da un grande dignitario della chiesa Valdese. Potevano quei signori, se intendevano invitare il pubblico a delle funzioni religiose, avvisare e così chi intendeva assistervi interveniva e chi no si asteneva.

Sembrava proprio di assistere quella sera ad una delle tante riunioni dell'Esercito della Salvezza — tanto criticato tempo addietro dai caporioni della chiesa Valdese.

Dove è andata a finire, si domandavano molti, la dignità austera degli antichi *Barba* se i successori odierni si servono di simili armi per infliggere al pubblico i lumi della loro scienza?

Della conferenza del Bartoli nulla abbiamo da dire perchè non fece che spiegare come la religione da lui adesso abbracciata sia migliore di quella professata per l'addietro.

Si rivelò però buon dicitore, facile ed elegante e specialmente uomo di vasta cultura.

TROFARELLO. — Le biscie alla prova. — Credevamo non dover più scrivere di questa importante questione, ma così non è, perchè i soliti turlupinatori hanno saputo ancora turlupinare tutti quanti, compreso il pretore di Moncalieri che gentilmente si era intromesso. Infatti non sapendo più che pesci pigliare e temendo che il giusto sdegno della popolazione li colpisse, fecero, non sappiamo con quali mezzi, intervenire uno straordinario apparato di forze (20 carabinieri) con relativo tenente e delegato, talchè sembrava che Trofarello fosse invaso dai briganti. Ma questo poco a loro ha giovato perchè i nostri amici che hanno la coscienza pulita (e che non hanno registri da nascondere) intervennero a quella seduta, ed il presidente si vide costretto di promettere una seduta straordinaria nella quale si avrebbe dovuto discutere ed approvare quel famoso statuto capestro da noi accettato appunto per finirla, e nel medesimo tempo approvare l'inscrizione di noi socialisti.

Così stavano le cose allorchè il presidente anguilla cercò un nuovo pretesto ricorrendo al Pretore perchè si facesse da paciere, credendo forse di trovare un compare.

Dopo ampia ed animata discussione anche per deferenza al Pretore i nostri amici accettavano parte dello Statuto capestro e gli avversari promettevano di far votare sul nome dei nostri compagni.

Dopo ciò vi era da sperare che tutto sarebbe corso liscio, ma costoro (che noi sappiamo suggestionati da uno sfruttatore vinto nello sciopero dell'anno scorso) con palese malafede cercarono prima di non pubblicare intero l'ordine del giorno concordato, poi sorpresi a tempo in questo fecero un altro voltafaccia tentando con un cavillo di rimandare la votazione sui nostri nomi, negando quanto avevano promesso davanti al Pretore. Stretti poi dagli argomenti degli avversari decisero infine di votare lo Statuto prima ed i soci dopo.

Ma neanche questa volta si arrivò in porto perchè lo czar con relativi tirapiedi per ci non addivenire a quella votazione, fecero votare o votarono contro lo Statuto da essi voluto ed ebbero così il pretesto di sciogliere la seduta senza espletare l'ordine del giorno. Ora davanti a così manifesta malafede noi rispondiamo: Volete la guerra? Sia pure! Ci troverete fermi al nostro posto e vedremo se voi riuscirete a turlupinare l'autorità super. a cui ricorreremo. Intanto state pur tranquilli che lo Statuto non passerà più e che per quanto consigliati dai potenti dovrete cadere sotto il disprezzo di quella popolazione che tanto avete danneggiata. Arrivederci presto adunque ed affilate pur le armi che la vostra sconfitta è certa e non lontana.

PECETTO TORINESE — Echi del Medioevo. — E' con vero dolore che noi vediamo come proprio oggi, mentre i vincoli di solidarietà e di fratellanza umana vanno viepiù infiltrandosi tra i lavoratori d'ogni specie unendoli in fasci poderosi per la tutela dei nostri diritti, grette questioni di campanilismo vadano turbando la nostra incauta gioventù fino a creare nel paese due gruppi, due circoli di divertimento e sciocchi antagonismi tra coloro che sono nati nel paese e quei che son venuti di fuori.

L'autorità comunale, con poco tatto, non ha saputo metter pace e buon accordo tra la nostra gioventù, pensando forse che fino a quando i lavoratori saranno divisi, per essi può continuare allegramente... la cuccagna...

E sì che, secondo il nostro modesto parere, un po' di responsabilità spetta proprio a loro perchè noi crediamo che il compito dei nostri padri coscritti non consista soltanto nel caricarci d'imposte e nell'ammanirci un lavatoio...

La gioventù, signori della borghesia e della sacrestia, è quale voi l'avete fatta, quale l'ha creata l'istruzione impartita da voi, quale l'hanno fatta i vostri esempi. Avete trasformata la scuola in una sacrestia, soppiantato il sillabario colle orazioni, la scienza col catechismo. Ed avete creata una gioventù che sa recitare a menadito il *pater* e l'*ave*, ma non sa comprendere che tutti dobbiamo amarci, che tutti siamo fratelli, perchè tutti lavoriamo per produrre ciò che pochi godono, per mantenere voi, preti e padroni, tra gli agi, le ricchezze e i piaceri.

Solo la propaganda socialista, fugando l'ignoranza e la superstizione che gente interessata ha infiltrato nelle menti dei lavoratori, potrà renderli uomini coscienti, buoni, generosi e guidarli tutti uniti verso il progresso, verso il socialismo.

Ed a voi, lavoratori di Pecetto, che io so buoni, due parole: « State all'erta! non fate il giuoco dei padroni... Mentre noi siamo in discordia essi ridono perchè non temono per la loro borsa... Sanno essi che se noi ci uniamo siamo invincibili. Diamo uno sguardo alla miseria che ci opprime ed alle ricchezze dei padroni che sono un insulto per noi, e facciamo senno. Raccogliamo ed uniamo una buona volta le nostre energie disperse, non contro noi per dilaniarci, ma contro il prete che c'incretinisce, contro il padrone che dissangua... »

Assemblea. — Si fa caldo invito ai compagni della Sezione d'intervenire tutti domenica 12 settembre, ore 9 ant., nei locali del Circolo, per importanti comunicazioni.

Coloro che hanno veramente a cuore i loro interessi non mancheranno.

La Commissione.

CARMAGNOLA — Uno schiaffo. — Giuoco di mano giuoco di villano; chi rompe paghi; chi dà ha sempre colpa, son vecchi aforismi ma sempre veri nell'intima loro essenza: inchinati ad essi, vecchia ombra sdegnosa di Cesare Beccaria, che pur volevi la gravità della pena corrispondente alla gravità del reato, e che fosti il primo a cercar delle colpe le cause ed a trovarvi in esse le attenuanti.

Chi dà ha sempre torto anche se provocato gravemente: si tratti ben anco d'un figlio che nobilmente senta e che faccia sue le ingiurie basse e villane gettate contro il padre. Un figlio appunto ha letto col cuore stretto per settimane e settimane le insinuazioni velenose vomitate contro suo padre; egli pure personalmente è stato attaccato dal « fogliazzo-libello » con virulenza mendace e folle: si trova esso per caso coll'autore o ritenuto autore di tante immonde ignominie, e ad esso chiede, come è naturale, una spiegazione: chi ha offeso continuamente offende ancora una volta e nel modo più atroce; chi è già offeso nei sentimenti figliali e nel sentimento della dignità propria è offeso ancora nella fede sua bella e radiosa: a lui stesso, ai compagni suoi si getta sulla faccia un'insinuazione di panciotto tagliato, ed allora chi ci vede più? chi si ricorda che la mente deve governare il braccio? il movimento è spontaneo, è naturale, è umano. Spontaneo moto dettato da sano istinto, naturale, umano, va bene, ma illegale, ed allora si condanni e soprattutto si rispetti la legge.

Ecco il caso d'un giovane animoso ed entusiasta, di Cordero Antonio: ha colpito con uno schiaffo l'insultatore suo, della sua famiglia, del suo ideale e la legge ha colpito lui. Saggia ed illuminatissima legge che concede le attenuanti e la provocazione grave e condanna; sapientissima legge che per sanzionare l'atto del figlio condanna il padre nelle spese; mitissima legge che condona le L. 60 d'ammenda ma le subordina al pagamento delle 140 lire di rifacimento di danni e spese di parte civile, condono cioè dell'ammenda, che penderà però, novella spada di Damocle, per cinque anni sul collo del beneficato della legge del perdono!

Mite l'aspetto della sentenza, severissima la sostanza: si volle mostrare apparentemente clemenza e si gravò fuor di misura la mano.

Ad ogni modo nei rapporti nostri il processo del 7 settembre servì a mettere nella luce più simpatica il giovane compagno Antonio Cordero, a palesare e sventare tutte le trame del « fogliazzo-libello » di qui. Incespicò Odello e cadde, cadde malamente sul di dietro, compiendo il suo sacro dovere civile; ed il meschinetto Bay, il passivo strumento in mano ai capitani della banda « migliore dei rossi », ne uscì fuori malconcio, tagliandosi la strada di pubblicista, chè d'ora innanzi non so se potrà trovare il sospirato giornale repubblicano o socialista che gli paghi i suoi articoli più profumatamente del grande giornale clericale di qui, la cui vita comincia a stagnare in quella palude che sarà la sua tomba.

Ai compagni del Collegio. — Domenica 19, con un pranzo popolare, si inaugurerà la nuova Sezione di Carmagnola.

Facciamo quindi caldo invito a tutti i compagni del Collegio di portare alla nostra festa, col loro concorso, quel carattere di solidarietà e di affermazione di partito che noi desideriamo.

I compagni sono pregati di mandare al più presto possibile la loro adesione, colla quota già fissata in L. 2, all'indirizzo di Antonio Arienio, meccanico, via Umberto I, Carmagnola.

Operai attenti! — Per iniziativa del grande elettore dei fratelli Rossi, spodestato presidente della Società Operaia Francesco Bussone, si sta pensando una nuova società di mutuo soccorso fra gli operai del Borgo Vecchio, ove dalla torretta feudale impera il cav. Domizici. Ma sotto il manto di società di mutuo soccorso, la quale dovrebbe essere scuola di previdenza, di fraterna solidarietà e di dignità civile, si nasconde il tranello dell'associazione politica di cui il coltivatore di battaglie elettorali, aspira la presidenza, e lo sperato benefattore la riconoscenza contraccambiata da voti poco spontanei e coscienziosi.

AIRASCA. — I nostri furbi preti, vedendo che una bottega fruttava, hanno pensato che due avrebbero fruttato molto di più.

Ed ecco fatto.

Essendosi trovato in una vigna un pezzo di pietra che assomigliava ad una madonnetta — forse un rottame gettato nel letamaio — i preti, saputa la cosa, si misero subito a gridare che in quel luogo doveva sorgere una cappella.

Un gruppo di contadini, i più fanatici, credendo alle loro *balle*, si sono prestati chi col lavoro, chi col denaro, affinchè la cappella si facesse.

Quando fu fatta, pensarono al nome da metterle, ed i seguaci di Loiola, pensando subito al santuario che faceva più miracoli per la borsa del prete, trovarono subito fuori il nome di *Lourdes*.

Poche domeniche fa, hanno fatto una processione a questa madonna, ma prima il prete avvertì che tutti si ricordassero di portare del denaro se volevano fare del bene... alle pancie dei preti.

PIOSSASCO. — Persone e cose. — Il buon senso giudica. — Tutti i consiglieri della maggioranza sono al loro posto ad eccezione di Bruno Luigi, e della gran confetteria della minoranza sono presenti: il principale cav. Olivero, il capo commesso cav. Marchis, il cavaliere Martinatto nomade impiegato, e manca soltanto il *piccolo* per le commissioni Giovanni Paviolo.

Quest'ultimo, che già per molte sedute della sezione primaverile si rese latitante dimenticherebbe ora anche di essere consigliere? Od avrebbe invece preferito oggi alla sala Comunale quelle silenziose della Società Operaia per udire dal suo segretario il resoconto morale della loro opera di propaganda?

Appena aperta l'adunanza il sindaco Rocci dà minuziosamente comunicazione di quanto venne fatto durante le vacanze nonchè della elargizione di 500 lire della Cassa Risparmio da ripartirsi fra l'Asilo Infantile e la Congregazione di Carità.

Si passa quindi alla ratifica dei deliberati della Giunta che risultano tutti approvati alla unanimità, compreso quello relativo alla locomobile per il molino Comunale.

Strano contegno! Alla unanimità sono pure approvati... il conto consuntivo 1908 di cui daremo un piccolo quadro unitamente alla relazione elaborata dal revisore avvocato Valente e le conclusioni della Giunta per le quote inesatte, intese ad avere dall'Esattore le prove di tali inesigibilità.

Si toglie quindi la seduta rimandando ad altra la discussione dei susseguenti oggetti all'ordine del giorno.

Mentre è da tutti constatato il poco effetto prodotto sulla opposizione dalle corrispondenze del suo organetto, o per meglio dire..... mentre i signori cavalieri inviano alla *Lanterna Pinerolese* articoli di acerba ipercritica amministrativa e sono invece docili come ragazzetti in Consiglio, noi non possiamo che dirci arcicontenti del buon effetto avuto dal Diavolo su di questi Benedettini.

***

Ed ora alcune righe per una corrispondenza che ci riguarda.

Il Lanternino Piossaschese al certo preoccupato per la sua fioca luce e per la diffusione che va prendendo il nostro giornale, vuol farci credere ad una sorpresa della nostra buona fede e chiama socialisti camuffati gli autori delle nostre corrispondenze.

Quantunque poi il suo giudizio a nostro riguardo sia interrogativo è tuttavia troppo prematuro per avere preso le mosse da due sole nostre pubblicazioni e semplicemente per aver parlato più di persone che di cose.

Certo è, però, che l'articolista del *Lanternino* non è entrato in merito ad alcuna questione di voltafaccia non potendone distruggere la verità; ed è precisamente per questo che il teologo di tutti i partiti tace ogni cosa e soltanto con un insulso motteggiare fa bella mostra d'una buona memoria della vita ecclesiastica a cui appartenne per molti anni come modello e servendo d'esempio a tutte le anime pie, forse per la sua *pazienza* e *liberalità*.

Stia pure tranquillo il *Lumicino* che la nostra fede non è stata menomamente sorpresa, chè la nostra è opera di convinti socialisti e che nelle nostre pubblicazioni giudichiamo e sempre giudicheremo non le persone ma le cose. Se poi nella maggioranza come anche nella minoranza vi sono per lo più persone contrarie alla nostra coscienza, noi non vogliamo entrarvi in merito nè fare dello czarismo e si dovesse riconoscere soltanto buono l'operato di amici e cattivo quello di avversari, allora l'esistenza d'un buon senso giudice non potrebbe più essere ammessa.

Però ancora ripetiamo che con più competenza può la maggioranza deliberare cose in pro del nostro Paese eminentemente agricolo; e se per iniziativa, o per suggerimento, anche la minoranza proporrà qualcosa un giorno praticamente utile alla popolazione, essa potrà senza dubbio contare sulla nostra approvazione.

Finora però l'opposizione consigliare non può dimostrare questo, e fu sempre per impulso di terzi e di maligne insinuazioni che essa si abbandonò continuamente alla rappresaglia di partito, senza tenere presente che gli elettori non dormono, ma ad occhi aperti vegliano, ben giudicano ed a tempo opportuno... La maggioranza non ha dunque il più piccolo bisogno di mutare il suo contegno, sia presentemente che in avvenire, poichè noi scenderemo in campo nel dì delle elezioni, e combatteremo colle sole nostre forze.

In merito alla municipalizzazione ed al medico provvisorio, rispondiamo che il variopinto articolista non è troppo amante della sincerità, e non avendo noi tempo nè sapone da sprecare, lo rimandiamo a leggere ed a capire i verbali Consigliari del 26 luglio 1908, 21 e 28 marzo 1909.

Rida pure il *Lanternino* che a noi poco cale, ben sapendo in quali bocche il riso abbondi, e vedremo se fra dieci mesi i cavalieri della minoranza saranno ancora tali.

A questa corrispondenza, noi siamo costretti fare le nostre riserve, riserve che manterremo fino a che non saremo completamente illuminati delle vicende amministrative di Piossasco. (n. d. r.).

PIOSSASCO. — Gli esami di proscioglimento. — Molto sconfortanti furono i risultati degli esami annuali del 9 e 10 luglio p. p. per le due terze classi elementari maschili e femminile; e per questa ultima, pur non essendo che logica conseguenza d'uno scarso e quasi nullo insegnamento durante tutto l'anno scolastico, sono significanti della promozione di 16 alunne su ben 43 che si presentarono agli esami.

Se molto non v'è a lagnarsi circa il numero delle promozioni per la classe maschile, assai dobbiamo riprovare la distrazione e l'inosservanza delle prescrizioni scolastiche palesemente dimostrata dall'insegnante.

Infatti il problema da lui compilato ad ambe le classi presentate per la soluzione, oltre al non lasciar dubbio sulla cattiva preparazione, chiaramente mostra l'importanza meschina data da quest'insegnante all'esame di proscioglimento. Onde confermare con fatto le nostre asserzioni pubblichiamo tale quale il problema:

« *Un albergatore comperò 45 ettolitri di vino a L. 0,45 il litro. — Quanto spese nella compera? Se egli aveva L. 480 quanto portò a casa?* ».

Come si vede, il risolverlo è cosa affatto impossibile, e la sua insolubilità non fu conosciuta che da una bambina, la quale, sicura di sè medesima, si portò dall'Ispettore Scolastico onde fargli osservare una tale enormità.

Ora noi ci domandiamo se con tanta tolleranza e larghezza di manica che insistentemente raccomandata alla Commissione Esaminatrice dallo stesso Ispettore si riuscì ad avere 38 promozioni su più di 90 che si presentarono all'esame, qual sarebbe stato il risultato d'un esame necessariamente più severo?

E le autorevoli persone che sollecitavano incessantemente il Comune per ulteriori sacrifici per una scuola in questa o quella l'altra frazione, vorranno ancora insistere in tali richieste senza darsi pensiero di qualche classe delle scuole principali in cui viene così evidentemente dimostrato il grande deperimento dell'istruzione stessa?

CHIERI. — Alla nostra Associazione Generale Operaia da circa 8 anni esiste una lotta tra due partiti, lotta veramente fratricida, fra i socialisti ed i... costituzionali che invocano l'intervento e l'assistenza della pretaglia chierese onde arrestare il glorioso ed emancipatore cammino del socialismo.

Ma ciò che più ci addolora è il vedere i nostri compagni di lavoro ed al pari di noi sfruttati, nutrire verso di noi un inestinguibile odio e schierarsi nelle file avverse a noi: nelle file del capitalismo e dietro istigazione di questo combatterci in modo sleale e diffamatorio e non mai di fronte.

Ciò sarà perchè le istruzioni provengono da sacristia. I socialisti sono dei ladri; combattiamoli senza tregua. Se riusciranno un giorno a conquistare la nostra Associazione, addio denari, addio cassa; addio tutto; tutto porteranno via.

Poveretti: voi siete come le donne da marciapiede che si sbrigano a dar della prostituta alla loro compagna di lavoro per la paura che questa sia la prima a gettarglielo sulla faccia.

Sentite, o compagni. Nel mese di dicembre u. s., dopo il terribile schiaffo ricevuto dal partito socialista nelle elezioni pel Consiglio d'Amministrazione, fecero un'operazione illegale, tanto che sabato scorso, mentre ciò veniva portato in discussione, non ebbero più il coraggio di assistere al dibattito dell'Assemblea e fuggirono come si fuggirebbe a un colpo di pugnale.

Noi abbiamo L. 21.600 in rendita dello Stato; queste erano al portatore e senza interpellare l'Assemblea ed averne il relativo mandato, vennero convertite in nominativo. E sapete il perchè l'Assemblea non fu convocata? perchè non potevano, non erano più in carica, e ciò con la complicità del segretario.

Ed ora anche due paroline al *sig. Placido Gallina*. Come uomo privato voi siete un modello, un esempio, ma come nome di Società il vostro contegno non può andare al partito socialista.

Vi ricordate in che modo e che cosa avete fatto per arrivare alla carica di segretario della nostra Associazione? Vi siete inscritto al partito socialista, questo vi portò candidato, vi fece uscire vittorioso dall'urna, e quando vi siete trovato al sicuro e su solide basi lo avete abbandonato. In una parola voi avete giuocato un tiro ad un partito che vi procurò un non disprezzabile stipendio, forse in quei tempi a voi tanto necessario. Poi voi come stipendiato avete un benedetto vizio, ed è quello di adoperare due pesi e due misure: al 20 settembre 1908 vi siete rifiutato di collaborare coll'Amministrazione socialista provvisoria; al 16 dicembre dello stesso anno, se non erriamo, voi e l'Amministrazione passata avete collaborato per la voltura dei titoli su accennati.

Ebbene ascoltateci; la Sezione chierese del partito socialista italiano vi dà un consiglio: Dimettetevi.

Di fronte all'illegalità compiuta per la voltura delle 21.600 lire, sabato sera il nostro presidente e i 5 amministratori socialisti, dignitosamente in atto di protesta si dimettevano, ed in un ordine del giorno presentato da circa 50 soci, abbiamo dichiarato decaduti i rimanenti senza dignità.

Dunque, domenica, 12 settembre, avremo in Chieri una delle più belle battaglie: la Società dovrà cadere completamente o nelle mani dei socialisti od in quelle dei preti.

Ora vediamo come hanno amministrato i 7 socialisti che in sei mesi tennero il potere:

Gestione socialista	Gestione avversaria
1° semestre 1909	2° semestre 1908
Quote L. 2099,75	Quote L. 2077,25
Sussidi malattie.	
L. 907,50	L. 6?8,80
Sussidi soci invalidi.	
L. 501,75	L. ?1,20

E abbiamo chiuso il bilancio con un risparmio netto di L. 770,97.

Sapete il perchè ci fanno una guerra tanto accanita? Perchè il partito nostro va alla conquista del seguente capitale:

L. 21.600 in rendita nominativa dello Stato
» 20.060 in N. 40 obbligazioni Lombardo-Venete.
» 1.000 Cassa Depositi e Prest. Torino.
» 1.508 presso la Società.
L. 44.168

Compagni! Domenica, se voi lo volete, questa Società sarà definitivamente conquistata; ma per conquistarla è necessario che voi votiate, senza cancellature, i seguenti nomi: *Presidente:* Giovanni Davico. *Consiglieri:* Bauducco Vittorio, Brossa Antonio, Gallo Agostino, Menzio Angelo, Martano Teodoro, Menzio Bartolomeo, Piovano Gaetano, Scovero Felice, Sapino Filippo, Rigo Emanuele, Varetti Silvestro. *Revisori dei conti:* Silano Francesco, Rigo Carlo. *Porta Bandiera:* Bello Giuseppe.

NB. — E' necessario che domenica mattina, alle ore 7,30, tutti i compagni e simpatizzanti siano nella sala per la formazione del seggio, onde farli cedere sin dal principio della lotta.

Compagni, non guardiamo di cancellare nomi; votiamo compatti, e domenica sera noi avremo dato al socialismo chierese una novella fortezza, sgominando e sbaragliando per sempre il nemico.

Lega Arti Tessili. — Tutti gl'inscritti a questa Lega sono invitati di trovarsi sabato sera, 11 settembre, nei locali sociali onde assistere all'Assemblea, nella quale prenderà parte il compagno Galli Alessandro di Milano, segretario della nostra Federazione.

Note Pinerolesi

Consiglio Comunale. (*a. b.*). — Lunedì il nostro Consiglio Comunale era convocato in seduta straordinaria.

Scarso il numero dei Consiglieri presenti.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, veniva data ratifica alla deliberazione della Giunta in merito a due prelievi dal fondo di riserva, riguardanti uno le spese per i Commissari scolastici e l'altro per spese della Biblioteca Municipale.

All'unanimità veniva approvato in seconda lettura il progetto di conduttura di acqua potabile e le proposte per l'esecuzione e per far fronte ai mezzi finanziari.

Venne deliberato l'ampliamento dell'attuale Cimitero dalla parte prospiciente la strada di San Pietro, per la quale prossimamente sarà presentato un progetto di sistemazione. La spesa per l'ampliamento del Cimitero ammonta a 101 mila lire.

Dopo breve discussione si approvava il capitolato per la concessione della illuminazione elettrica nel Borgo di Riva, pagando alla ditta Cardona, assuntrice del servizio, la somma di L. 500 annue.

Furono respinte le osservazioni del Consiglio Provinciale Sanitario in merito al capitolato veterinario e venne concesso alla ditta Scotto il permesso di costruire il fabbricato prospettante la via Vigone.

In seduta privata si prendeva atto della rinuncia del signor Anglois da ingegnere-capo municipale e si nominava all'unanimità il sig. Roberto Chionio. A insegnare filosofia nel liceo; storia, geografia e diritti e doveri nella scuola tecnica veniva nominato il prof. Leuchautin Massimo; per agraria e storia naturale nell'istituto tecnico il prof. Giuseppe Saverini.

Infine vennero nominati ad occupare i due posti vacanti nelle classi superiori maschili urbane i maestri Borello Felice e Codabello Alberto e ad insegnante nella scuola suburbana femminile di Baudenasca la maestra sig. Odetti Maria Rosa.

Per la Conferenza Podrecca. — La Sezione Socialista si è riunita l'altra sera per prendere le disposizioni necessarie alla buona riuscita della Conferenza Podrecca, che come già abbiamo annunziato, avrà luogo la sera di lunedì, 27 c. m.

Si è deciso di richiedere il cortile delle Scuole maschili, che essendo circondato da un bel porticato, permetterebbe di tenere la Conferenza anche in caso di cattivo tempo. Si spera che il Municipio conceda tale locale, essendo molto più adatto sotto moltepilci aspetti che non il Parco delle Corse.

Il prezzo di entrata alla Conferenza venne fissato in L. 0,30 e nella prossima settimana saranno posti in vendita i biglietti di cui già si hanno numerose richieste. I due Magazzini Cooperativi di via Porta Francia e Portici Nuovi saranno autorizzati alla vendita che verrà fatta pure da parecchi compagni.

Inoltre la Sezione, tenendo conto del desiderio espresso da parecchi compagni e simpatizzanti ha deciso di offrire all'onorevole Guido Podrecca una modesta cena dopo la Conferenza. Tutti possono intervenire a questa riunione pagando la quota fissata in L. 3 o mandando la propria adesione per iscritto alla « *Commissione per la Conferenza Podrecca* » *Pinerolo*.

Al prossimo numero i particolari definitivi e dettagliati.

Contro la venuta dello Czar. — La assemblea della Sezione Socialista, riunita la sera del 7 settembre, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno del compagno Cipolla:

« L'assemblea della Sezione Socialista Pinerolese delli 7 settembre 1909, tenuto conto delle notizie correnti sui giornali intorno al viaggio dello Czar in Italia;

« considerando che sarebbe insulto al proletariato itlaliano se si lasciasse che il carnefice del popolo russo, l'autore dei flagelli della Russia sventurata mettesse piede sul suolo italiano;

« protestando contro la vigliaccheria della borghesia ufficiale su cui ricadrà la vergogna dell'atto che si appresta a compiere;

« plaude all'on. Morgari per l'energica campagna czarifuga;

« ed invia ai rivoluzionari russi il saluto solidale ed entusiastico dei lavoratori che stanno alle *Porte d'Italia* ».

Associazione Generale Operaia di M. S. d'Ambo i Sessi. — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'assemblea della suddetta Associazione, fissata per le ore 20,30 di sabato, 11 settembre, nei locali sociali in via Sant'Agostino, 1, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Modifiche al Regolamento;
2. Approvazione.

La seduta essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Per l'Organizzazione Tessile.

Allo scopo di svegliare in questa numerosa classe di lavoratrici il sentimento della propria dignità rafforzando l'organizzazione sarà in questi giorni diramato a migliaia di copie il seguente appello:

« Operaie, operai tessili,

« Cessato oramai il caldo opprimente energie e volontà, è d'uopo riprendiate vigore a provvedere meglio che in passato ai vostri interessi avvenire, economici e morali.

« Bene esaminando le attuali condizioni vostre negli stabilimenti; ricordando le sconfitte patite in questi ultimi tempi (salva rara eccezione) nei vostri scioperi, provocati sempre da giusto sdegno, ma anche sempre troppo impulsivi e ridondanti spesso a tutto vantaggio dei vostri *padroni* — si deve dolorosamente constatare che la posizione vostra è peggiorata, non rimanendovi che la conquista delle 10 ore strappata nel 1906 dal proletariato torinese ai vostri padroni, allora impreparati alla lotta contro di voi, contro tutti.

« Ma voi dovreste domandarvi se quei tempi non sono ormai tramontati; e la risposta dovrebbe fiorirvi sulle labbra, dato che non poche di voi hanno dovuto sperimentare la solidarietà padronale negli scioperi col vedersi chiusa la porta di tutti gli stabilimenti che non fossero quello abbandonato a difesa dei loro diritti.

« E numerosi furono i vostri scioperi — Peccelli, Wild, Mazzonis, Ricciardi, ecc. — tutti o quasi terminati colla più vergognosa dedizione ai voleri dei padroni, riusciti sempre colla loro solidarietà ad affamarvi, costringendovi così alla resa con relative umilianti nuove iscrizioni e selezioni. Dunque: Miseria, vergogna, vittime.

« La spesso esagerata ed incontrollata applicazione delle multe, il compenso tariffario pei tessuti di difficile lavorazione e di poco rendimento, lo snervante lavoro a più telai? Non son desse questioni di vitale vostro interesse, quelle che vi determinano molte volte allo sciopero impreparato di pochi giorni per tornare indi al lavoro alle primiere condizioni?

« Ebbene: a tanto male noi vi gridiamo forte che solo uno ed unico è il rimedio: l'organizzazione di resistenza. Voi dovete imparare dai padroni quello che essi hanno imparato dagli operai; in una parola, dovete organizzarvi saldamente.

« Ma a ciò fare necessita che diventiate più riflessive, che cessiate di dilaniarvi a vicenda, che tronchiate l'insinuazione e la calunnia a carico di istituzioni a cui ricorrete sempre, e spesso non inutilmente, al momento del bisogno, sia la Camera del Lavoro o la Lega. La calunnia è sempre sparsa a fine recondito, e nel campo operaio è divulgata dai nemici vostri e nostri e raccolta dagl'incoscienti, distogliendo la gran massa dall'organizzazione.

« L'organizzazione operaia è aperta a tutte le convinzioni politiche o religiose; e solo nello svolgersi della lotta per la vita può l'operaio organizzato formarsi una vera coscienza di classe.

« Compagne e compagni,

« Voi siete ora quasi completamente alla mercè dei proprietari; attraversate un periodo di crisi economica ed anche morale; poche centinaia sono le organizzate, spesso fatte bersaglio alla incoscienza delle migliaia; pochi gli organizzati; il vostro disagio economico è accresciuto dal continuo rincaro del costo della vita.

« A rimarginare tali ferite non penseranno certo il governo, il comune, il padrone di casa, l'esercente, e tanto meno il proprietario di fabbrica. Perciò voi, soltanto ed unicamente voi, dovete pensare al vostro miglioramento avvenire, formando una salda organizzazione di classe, creando in essa delle buone Casse sussidio disoccupazione, resistenza, malattia e aiutando la cooperazione.

« La quota pagata alla Lega vale ben più di molte imposte inutili e pagate soltanto dai lavoratori.

« Quando sarete in gran numero organizzati avrete imparato come e quando si può e si deve scioperare; imparerete il rispetto e la tolleranza reciproca nelle idee, vi sarete formata una coscienza, una dignità che varrà sopratutto a rendervi più temute e rispettate dai vostri principali.

« Non riesca vano questo nostro appello ispirato al sentimento per la rigenerazione vostra, per il vostro elevamento economico e morale.

« Ricordando il passato provvedete all'avvenire, e dimenticando gli astii e le invidiuzze personali, accorrete a stringervi all'incrollabile albero fruttifero dell'organizzazione di resistenza.

« Per il Cons. Direttivo
« GAI P., *Segr.* ».

Lega Arti Tessili.

Tutti gli organizzati tessili sono convocati in Assemblea generale per domenica 12 settembre, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del segretario sugli ultimi scioperi;
2. Rendiconto maggio-agosto;
3. Nomina del Consiglio Direttivo;
4. Discussione sul prossimo Congresso di Biella e nomina dei rappresentanti al medesimo;
5. Progetto per la creazione di una Cassa malattia (rel. Rho);
6. Modifiche allo Statuto Sezionale;
7. Varie.

Data l'importanza della materia a discutersi, crediamo superfluo qualsiasi incitamento a compiere il vostro dovere.

Il nuovo Concordato dei Pellettieri.

Per meglio confrontare il progresso ed il miglioramento ottenuto dalla nostra agitazione, diamo pubblicazione del concordato del 1906 e di quello attualmente stipulato, certi che gli operai pellettieri vorranno una buona volta comprendere la necessità di restare costantemente organizzati e non soltanto nei periodi in cui l'organizzazione la si può sfruttare usufruendo dei vantaggi morali e materiali che in forza di questa tanto odiata Lega vengono apportati alla nostra categoria, ancora troppo ignara dei suoi stretti doveri di gente civile.

Speriamo, nell'interesse stesso degli operai, che se vorranno per ora conservare le attuali paghe, e nell'avvenire nuovamente chiedere ed ottenere ciò che questa volta non ci fu ancora possibile, rafforzeranno di mezzi e di coscienza la propria organizzazione di classe.

Sta a voi il metterlo in pratica, ed è ciò che ci auguriamo di presto vedere un fatto compiuto.

Concordato del 1906 e 1909.

Art. 1. — La giornata di lavoro è di 10 ore, e la paga minima per gli operai validi è la seguente:

		1909	1906
Manuali in genere	L.	3 —	2,50
Manuali specialisti	»	3,40	2,80
Purgatori e pelatori	»	3,25	2,80
Scarnatori	»	3,60	3 —
Collatori suola e tommaia	»	3,60	3 —
Raffinitori specialisti	»	3,60	3 —
Boraschiatori e rifinitori in bianco	»	3,25	2,90
Rasatori a mano	»	4 —	3,75
Donne	»	1,75	1,50
Macchina spaccare	»	5 —	4,60
Id. scarnare e mettere al vento	»	3,80	3,60
Id. per colare pelli ovine	»	3,50	3,20
Id. a rasare e boraschiare	»	4,25	3,75
Martelli e cilindri	»	3,50	3 —

Tali paghe sono andate in vigore dal giorno 16 agosto, e per gli operai della ditta R. Lanza, in Venaria, fu convenuta — perchè papà, il *principale*, dasse lavoro all'attuale numero di operai — una riduzione di cent. 15 al giorno sui minimi concordati.

* * *

Rimaneva però sul tappeto della discussione la questione colla *Ditta Durio Fratelli*. La quale diffidava la propria Lega di trattare per la sua Ditta.

Noi conosciamo questo signor Durio, che in tutto e per tutto è il *Bastian Contrari* e non vuole assoggettarsi allo sviluppo o al perfezionamento ed alla evoluzione operaia!

Difatti fin dal 1884 quando tutte le altre concerie furono costrette dalla forza operaia a concedere le 10 ore, mentre prima ne facevano 12, la *Ditta Durio* faceva ancora lavorare 11 ore fino all'anno 1905, come nell'agosto 1906. La nostra Federazione pellattieri, stipulava un concordato coi sigg. Principali di Concerie, il signor Durio non volle riconoscere le giuste domande dei suoi dipendenti. Gli operai in quel momento deboli e disorganizzati dovettero cedere sotto la prepotenza del piccolo czar del Fortino, per circa un anno, ma in questo frattempo i suoi operai capivano che per ottenere dei miglioramenti e imporsi a tutti quei propositi autocratici, bisognava essere fortemente organizzati nel proprio Sindacato di mestiere, onde nel 1907 impegnavano la lotta e con 18 giorni di sciopero la ditta Durio, fu costretta ingoiare tutti i suoi capricci bellicosi ed accettare il concordato stipulato un anno prima con tutte le altre ditte.

Ed ecco nel 1909 (che questi milionari non vogliono restare in causa colle altre Ditte nelle trattative con la nostra organizzazione, ma bensì coi propri operai.

Difatti ad una rappresentanza di questi fu fatto invito ad aver pazienza per due o tre mesi fino a quando cioè avessero potuto aumentare i prezzi delle pelli e del cuoio, allora soltanto avrebbero concesso qualche aumento.

Di fronte a così vaghe promesse ed all'ostinato rifiuto di trattare coll'organizzazione gli operai di questa Ditta in numero di 150 riuniti a Comizio deliberarono all'unanimità di astenersi dal lavoro fino a quando fossero stati riconosciuti i loro diritti.

Lo sciopero ebbe principio il 14 del mese scorso, la nostra Lega non esitò un momento per avere un abboccamento colla Ditta e vedere se una via di accomodamento si poteva trovare; con scuse evasive questa insistette nei suoi propositi. Ma subito dopo fu affisso alla porta dello stabilimento un ukase che dichiarava che tutti gli operai sarebbero stati licenziati, e che nuove iscrizioni erano aperte sulle basi delle tariffe concordate cogli altri industriali.

Da ciò era facile comprendere come il Durio, facendo nuove inscrizioni, volesse scegliere gli operai, con l'intenzione di lasciare in asso quelli che maggiormente contribuirono all'attuale movimento, cioè gli organizzati. Ma gli operai, intuendo che si tendeva fiaccare l'organizzazione, e ricordandosi che già nel 1907 colla loro salda compattezza fecero rimangiare alla Ditta i suoi propositi autocratici, nemmeno oggi intesero di entrare nella fabbrica colla schiena piegata.

Da questo gli operai erano persuasi che la lotta doveva perdurare un po' di tempo, avendo il sig. Durio dichiarato che la fabbrica non sarebbe stata riaperta che al 30 agosto. Ma il giorno indicato nessun pellattiere si era presentato al lavoro, e da questo quel signore ebbe a capire che gli operai non sono più un branco di pecore, ma bensì uomini forti e coscienti, e che non sono più i tempi di trattare l'operaio come un qualsiasi schiavo della gleba.

Ma il sempre nominato Durio indispettito che nessun operaio fosse entrato al lavoro, tentò di impaurire i presenti alla fabbrica col fare arrestare uno dei tanti che erano in gruppo.

Ma anche questa volta il colpo fallìva.

Allora il Durio si decise di accettare una Commissione dei propri operai, la Commissione si recò dal Durio il 30 agosto alle ore 15 pomeridiane e si stabilì quanto segue.

Testo rilasciato dal sig. Durio: fra la Commissione nominata dagli operai della Conceria Fratelli Durio e i comprincipali della medesima, in merito all'ultimo sciopero si riconosce e stabilisce quanto segue:

« La Ditta Fratelli Durio trovando equo l'aggiustamento avvenuto fra operai e principali di altre concerie accetta senz'altro tale deliberato anche per i propri operai.

« D'altra parte gli operai riconoscono che la Ditta Fratelli Durio aveva accettata tale proposta non appena le fu sottoposta e quindi deplorano di essersi messi in sciopero senza alcuna necessità, salvo quella di un concepibile risentimento degli operai per non avere la Ditta Durio voluto riconoscere l'intervento della Camera del Lavoro, risentimento però che non aveva ragione di essere nel caso nostro speciale perchè i Fratelli Durio non hanno ugualmente voluto trattare per mezzo della Lega Industriale, volendo, finchè possibile, continuare le tradizioni della loro casa e rendere sempre più famigliari i rapporti fra la Ditta ed i suoi operai ».

Per la Ditta
FRATELLI DURIO
Per gli operai
GIACOBBE LUIGI
TESTA FRANCESCO
PACCHIOLA GIUSEPPE
DANNA CLAUDIO
CAVAGLIÀ GIOVANNI.

Gli Operai delle Fonderie torinesi.

Com'era stato annunziato nello scorso numero, domenica 5 corrente, alla Società Mutuo Soccorso Fonditori, Modellatori ed affini, ebbe luogo la riunione degli operai delle fonderie torinesi.

Nella sala abbastanza affollata parlarono ascoltatissimi ed applauditi i compagni Scotti Giuseppe e Alessandro Degiovanni. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori delle fonderie torinesi, riuniti a comizio li 5 settembre 1909, udita la relazione fatta dal Consiglio Direttivo della Sezioni Fonditori, Modellatori ed affini sulla situazione attuale della categoria in rapporto alla crisi esistente, dà mandato al Consiglio Direttivo medesimo ed alla Camera del lavoro di esperire le pratiche del caso con la Lega industriale (Gruppo fonditori) e con gli altri industriali non aderenti alla Lega per il rispetto degli impegni contenuti nel concordato ottobre 1906, maggio 1907 e marzo 1908, e per una intesa atta ad impedire licenziamenti di operai, attuando turni di lavoro o riduzione di orario.

« Deliberano di nuovamente riunirsi in giorno da stabilirsi dal Consiglio Direttivo per udire il risultato delle pratiche esperite e prendere le deliberazioni che saranno del caso ».

E' vero che la Lega fonditori conta un buon numero di soci, ma è pur vero che in Torino, centro molto sviluppato nella industria fonderia, neppur uno degli operai dovrebbe essere disorganizzato.

Se tutti gli addetti alle fonderie torinesi facessero parte della propria Lega, questa potrebbe veramente compiere quell'opera utile atta a migliorare moralmente e materialmente le condizioni dei propri aderenti, e ciò che è certo in questi giorni non si troverebbero in così serio periodo di agitazione per il rispetto d'un concordato strappato agli industriali negli anni 1906, 1907 e 1908 colla sola forza dell'organizzazione. Ma molti sono ancora gli operai disorganizzati, sono grandi molto fra i fonditori l'apatia e l'indifferenza.

Il soffio della nuova civiltà non ha lasciato ancora traccia fra questi lavoratori che vivono o, per meglio dire, vegetano in un'apatia veramente colpevole.

Speriamo che l'agitazione attuale serva d'esempio ai più refrattari. E questo lo speriamo nell'interesse di tutti.

Il dovere degli operai è quello di militare nelle proprie organizzazioni e dare a queste, strappandole al capitalismo, una parte delle proprie energie combattive.

E sarebbe tempo ormai che qui a Torino i fonditori pensassero seriamente ad organizzarsi se vogliono che l'agitazione attuale finisca bene e per conquistare nuove migliorie per l'avvenire.

Si sveglino una buona volta tante sopite energie ed i più refrattari comprendano quale è il loro dovere. *essege.*

Lega Femminile.

La Lega Femminile ricorda a tutte le operaie torinesi che ha aperto le sottoscrizioni per le prossime scuole serali femminili.

Il Municipio concederà le scuole ove le inscrizioni raggiungano almeno un minimo di 25.

Il dovere d'istruire le operaie è tanto utile e necessario.

Ogni martedì sera dalle ore 20 alle 22 si troverà la segretaria per le inscrizioni.

Si inscrivono operaie di qualunque età. Provette insegnanti patentate offriranno la opera loro pur di istruirsi; sarebbe da parte nostra mancare ai doveri di donne se non sentissimo tutta l'utilità della scuola.

L'appello speriamo non sarà vano.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva

Seduta del 1° settembre 1909.

Viste le risultanze delle prime operazioni di scrutinio che danno sicuramente eletta la lista ufficiale dei candidati al Consiglio Generale della Camera del Lavoro, si delibera la convocazione del Consiglio Generale stesso per domenica, 12 settembre, alle ore 14, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Esito delle Elezioni Camerali delli 4, 5 e 6 settembre;
4. Nomina della Commissione Esecutiva.

— Si approva di fare speciale raccomandazione perchè a questa prima seduta del nuovo Consiglio Generale nessun delegato debba mancare.

— Si prende atto delle pratiche fatte colla Direzione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa per fissare la seconda recita a beneficio della Camera del Lavoro. Questa avrà luogo la sera di sabato, 18 settembre, e verrà rappresentato il dramma in 3 atti:

Il Pane per i figli

scene drammatiche dello storico sciopero di Parma e scritte appositamente dal Segretario della Camera Alessandro Degiovanni.

Per la Commissione Esecutiva
ALESSANDRO DEGIOVANNI
Segretario.

Comitato contro il caro vivere.

Rammentiamo a tutti i membri del Comitato che lunedì, 13 corr., alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo la riunione generale del Comitato per trattare questioni della massima importanza.

Nessuno che s'interessi veramente dell'agitazione deve mancare.

Il Segretario.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

È aperto il Concorso al posto di Capo del Riparto vestiario. Presentare domanda entro il 20 settembre c. a. alla Direzione in viale Stupinigi 11, dove saranno visibili le condizioni relative.

COSE DI TORINO

Dolori postelegrafici!

Ancora pochi giorni fa Maddalena Zallone era una modesta ausiliaria che viveva del suo lavoro; lavoro volenteroso, non ostante i patimenti che si studiava di occultare.

La sua figura esile, logorata dal male terribile che non ha rimedio, ebbe, fino agli ultimi giorni, un'energia straordinaria; non credeva al suo male; essa voleva guarire.

E dai grandi suoi occhi traspariva tutta una giovanile vivacità, che rendeva quasi incredibile la immatura sua fine.

La veggo ancora, col suo sorriso mite, rallegrarsi colle colleghe che l'amavano ed alle quali era cara tanto più quanto più vicina ne prevedevano la perdita.

Da diversi anni soffriva le crudeli fasi dell'etisia; da diversi anni necessità assoluta costringevano a protrarre più del contito il suo congedo ed a sopperire all'insufficienza di esso coll'esibizione di certificati medici, pur troppo al tutto veritieri. Nessuno le mosse mai fastidioso richiamo; e, quand'essa ritornava in servizio, tutti andavano a gara a manifestarle la loro soddisfazione con parole affettuose, con affettuose bugie.

Sarebbe morta ugualmente la disgraziata creatura; ma il volere sacrilego della legge-capestro, — in virtù della quale non sono più concesse longanimità di sorta e che dopo sessanta giorni di assenza (trenta per congedo e trenta per malattia) ogni persona dev'essere volente o nolente, al suo tavolino — le funestò i giorni estremi.

Le assenze perpetrate in più dell'ammesso nell'annata precedente, le vennero portate irremissibilmente in deduzione del congedo di quest'anno. Le restavano soli cinque giorni di congedo. Che fare? Supplicò e con sotterfugio ne racimolò quindici.

Partì. Andò a respirare aure pure di montagna.

Ma, ahimè! l'ultimo stadio era arrivato.

Domandò l'aspettativa per « motivi di famiglia ». L'infelice non volle chiederla per motivi di salute; perchè sperava di guarire prestissimo e non voleva che, per poco tempo l'avessero a tribulare con visite mediche fiscali prima di farla rientrare in servizio. Io non voglio sapere per opera maligna di chi venne respinta la domanda di aspettativa; ma il fatto si è « che la sventurata ebbe un ruvido invito di ripresentarsi tosto in servizio ».

Ritornò la travagliata a Torino e fece ricorso ancora una volta ad un medico certificato.

Il giovane dottore *x* a lei lo rilasciava, chissà in quali termini persuasivi; ma non era autentico e bollato e perciò non era valido. Si respinse il certificato per le formalità regolamentari, ed intanto si ingiungeva nuovamente alla signorina di riprendere servizio; perchè non poteva più a tenòr di legge essere protratta la sua assenza dall'ufficio.

La signorina Zallone, non rispose più.

Morì, forse sperando di poter subito guarire per obbedire ad ordini così inumani, insensati ed oltraggiosi. *z.*

La Conferenza di Monicelli.

Questa sera, sabato, alle ore 21, il valoroso letterato Tomaso Monicelli, parlerà nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12) degli

Epigoni della stirpe garibaldina
(*Carducci e Cavallotti*).

Clericalismo in marcia.

Dalla Madonna di Campagna.

Caro Grido,

Anche da questa borgata siamo costretti a ricorrere alla tua rubrica onde informare le classi lavoratrici di questa regione, e altrove, del progressivo avanzarsi del partito clerico-moderato capinato dai quattro frati della borgata, al punto di disporre che i proventi della tradizionale festa patronale oltre a beneficio dell'Asilo infantile vadano a favore di un erigendo Circolo cattolico sportivo per una gita a Roma dal santo padre.

Ed è tanta la loro baldanza, che per poche lire rifiutarono di dare il servizio musicale alla locale brava filarmonica — che sempre si prestò gratuitamente alle loro feste di beneficenza.

Ma per non privare gli operai coscienti di una festa anche proletaria, la Società Filarmonica della Borgata in unione alla Musica della Società Operaia di mutuo soccorso e cooperativa, daranno nei giorni 12, 13 e 19, 21 concerti nel ricreatorio della suddetta Società unitamente ad altri divertimenti sperando avere un concorso di pubblico da poter dimostrare che i preti non hanno ancora completamente conquistato il Collegio del nostro Morgari.

Il Direttore: BERTERO CAMILLO.

A proposito del prezzo del pane.

Dalla Mutua proprietari forno riceviamo:

Spett. Redazione Grido del Popolo
Torino.

Premesso che altrove vi daremo più adeguata risposta per il vostro articolo sul prezzo del pane contenuto nell'ultimo numero del vostro *Grido*, col quale, con un calcolo erroneo e monco, arrivate ad apprezzamenti erronei e deduzioni false, facendo parere quel che non è, cioè, che i panattieri di Torino guadagnano in media uno sull'altro L. 30 al giorno, vi prego di retificare il vostro calcolo in questo senso:

Quint. 3,10 di farina danno kg. 354 di pane che a L. 0.46 importano	L.	162,85
Quintali 3,10 di farina a L. 39,10 prezzo accertato dalla Camera di Commercio	L.	121,20
Operai n. 4 al rispettivo prezzo di L. 4,75, 3,75, 3 e 2,50	»	14 —
Paga all'apprendista - Pane, farina e sale agli operai	»	3,75
Combustibile kg. 150 × 4	»	6 —
Gaz, luce, acqua	»	2 —
Affitto	»	5 —
Spese diverse	»	2 —
Ammortamento macchinario, mobili, attrezzi	»	0,60
Carta d'impacco e cancelleria	»	1 —
Personale alla vendita	»	4 —
Sale kg. 1,50 per ogni quintale di farina (a 0,40)	»	1,80
Imposta	»	1
Totale	L.	162,85

E ringraziandovene lascio che parlino le cifre.

Il Pres. della Mutua Propr. Forni
G. MOTETTI.

Domenica, 5 settembre, ebbero luogo i funerali, in forma puramente civile, del compagno

SUCCO DOMENICO

ai quali parteciparono in rappresentanza con bandiera: il Fascio Giovanile Socialista; Società Madonna di Campagna; Circolo Borgo Vittoria; Circolo Barriera San Paolo e Cenisia; Circolo Regio Parco; Circolo Borgo Po; Circolo Bertoulla e Sassi ed altri.

Al Cimitero parlò Francesco Barberis dando l'ultimo saluto fraterno al povero estinto a nome di tutti i compagni.

La Commissione
del Circolo Borgo Vittoria.

A 21 anni, quando ancora gli sorrideva la vita e poteva sperare in essa, colpito da grave infortunio, mancava il nostro giovane compagno

SUCCO DOMENICO

Buono e generoso con tutti, benchè giovane, comprese e militò nelle nostre file.

Alla famiglia desolata per l'immatura perdita sia di conforto il nostro sincero cordoglio ed ai Circoli: Borgo Vittoria, S. Paolo e Cenisia, 1° Maggio, Sassi, Madonna del Pilone, Regio Parco, Avanti! e Vanchiglia che mandarono rappresentanze ai funerali, giungano i nostri ringraziamenti.

Notizie di Partito

Circolo Educativo Socialista Borgo Po.

Si avvertono i partecipanti alla gita Avigliana-Mortera che il convegno è fissato alle ore 7,30, del giorno 12, alla stazione Porta Nuova, lato partenze.

Il ritorno è libero.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio.

Sabato 18 settembre ricorre il 3° anniversario della fondazione di questo Circolo. La Commissione Esecutiva, onde ricordare e festeggiare degnamente questa bella data, ha indetto una grande serata famigliare alle ore 20,30.

La Commissione Esecutiva sicura che tutti i soci sentiranno il dovere d'intervenire in detto giorno che ricorda 3 anni di lotte sostenute dal nostro Circolo, rivolge pure invito ai compagni degli altri Circoli a voler intervenire numerosi.

Vi prenderà parte anche il compagno carissimo Antonio Mazzuccato che farà un breve discorso d'occasione.

NB. - Per l'entrata è necessaria la presentazione di tessera dei Circoli o del Partito o della Camera del lavoro.

— Giovedì, 16 settembre, Mario Ferrua, del Fascio giovanile, terrà nei nostri locali, alle ore 20,30, una conferenza sul tema: « Giuseppe Garibaldi e la nostra idea ».

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta.

La Commissione Esecutiva è lieta di poter annunciare che — allogato il Circolo negli attuali decorosi locali — le inscrizioni si fecero tanto numerose da rendere necessaria una riunione per affiatare fra loro i nuovi cogli antichi soci.

Questa riunione è fissata pel pomeriggio di domenica, 12 corrente mese, e comprenderà:

1° Discorso sul tema: « L'attuale momento politico ».

2° Bicchierata fraterna.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire a questa festa che inizia un periodo di vita nuova pel Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Martedì, 14 corr. mese, alle ore 20,30, assemblea straordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno riguardante la costruzione della Casa del popolo.

Si pregano i soci ed azionisti di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx.

I soci pubblicamente ringraziano i compagni e le compagne e tutti i simpatizzanti che hanno contribuito alla buona riuscita della nostra festa, tenuta il 5 settembre; ringraziano tutti i compagni dei Circoli del numeroso loro intervento e specialmente la banda musicale Madonna del Pilone che rese molto gaia la nostra festa, alla compagna Paolina Perone che parlò per più di un'ora lasciando in tutti il desiderio di riudirla e presto riaverla fra noi, e per ultimi, che fecero la chiusa di sì bella festa, gli oratori compagni Rovetti e Bernardi Bartolomeo sciogliendo il comizio con calorosi applausi ed al grido di Viva il Socialismo.

Circolo Ed. Socialista Regione Dora.

Si rende noto ai compagni che a datare da sabato 11 corr. sono aperte le inscrizioni alla scuola elettorale; tali inscrizioni scadranno col giorno 19 settembre col cominciare della scuola.

Dunque fate sì che la scuola riesca secondo gli scopi che il Comitato si è prefissi.

Il Comitato per coadiuvare quello della Associazione Generale degli Operai di Torino rende noto ai soci e non soci di questo Circolo che si incarica per l'inscrizione elettorale, ritirando proscioglimenti scolastici, certificati militari, ecc.

Gli incaricati per la scuola, Archetto Pinzetti, si trovano a disposizione tutte le sere per qualunque schiarimento.

Inoltre questa Commissione avvisa tutti i Circoli come pure gli interessati di non scrivere più al nome di Gorgellino Giuseppe (come tante volte si faceva), ma indirizzare al Circolo medesimo, perchè il Gorgellino non fa più parte del Circolo.

— Nel mese venturo essendovi la nomina di metà della Direzione della Società di M. S. Abbadia di Stura preghiamo fin d'ora i compagni e simpatizzanti a voler compatti votare la lista che questo Circolo sarà per portare al suffragio dei soci.

Società Mutua Operaia Barriera di Milano.

Si avvertono i lavoratori della periferia della Barriera di Milano che la Società suddetta, sita in via Leynì, in una sua seduta ha deliberato l'indulto, cioè: possono entrare a far parte della Società senza alcuna tassa d'ammissione i richiedenti dai 16 ai 35 anni, e dai 35 ai 45 anni di età con una quota di L. 1.

Il tempo per l'indulto è limitato ai soli mesi di agosto e settembre. Se volete entrare voi, o padri di famiglia, vi sono ancora tre settimane di tempo; fate il possibile di entrare e di dare tutta la vostra attività sia morale che materiale, affinchè la Società possa prendere nuovo sviluppo, ed in una data non molto lontana possa fiaccare il grande sfruttamento dei bottegai, che sono i secondi sfruttatori ed i veri nemici del proletariato.

POSTA DI REDAZIONE

Pecetto. — La corrispondenza della settimana scorsa non era pubblicabile.

Torino. — *Berietto.* — Ricevuto.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

FINCHÈ SIETE IN TEMPO

50.000 PREMI DA LIRE 1.000.000 500.000 - 200.000 ecc. per l'importo di L. 9.425.000 sono assegnati a 50.000 diecine di obbligazioni colla garanzia che ogni diecina deve vincere UN PREMIO

TRATTANDOSI DI VERO E PROPRIO PRESTITO SI TENTA LA FORTUNA SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO PERCHE' IL CAPITALE VIENE INTEGRALMENTE RESTITUITO.

ESTRAZIONI al 30 giugno e al 31 dicembre come dal prospetto stampato sulle obbligazioni.

Le obbligazioni costano L. 28.60 e le diecine di obbligazioni con premio garantito Lire 285.

ACQUISTATE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

MOLINATTI & TRINCHERO
Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.

Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.

La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.

La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.

La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909:
Soci N. [illegible]
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.421.628,85

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 23.545 soci per 47.236 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.

La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.

Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 51 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione intern. Bruxelles 1906
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-12)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (i contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 60 TORINO

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9...
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Frejus, N. 33, Torino, unico concessionario per l'Italia.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar
[illegible]
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
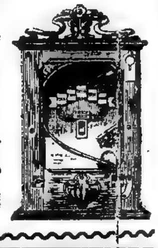

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI ecc.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 18

Levatrice
Penna Rina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche nelle sere di SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0,13
Gelati assortiti	» 0,20
Ghiacciate	» 0,20

Sciroppi.

Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15

Liquori.

Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
Americano	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter »	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.

Bottiglia	L. 0,40
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2 »	» 0,25

Birra.

Chope	L. 0,15
Mezzano	» 0,20
Grande	» 0,25
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L. 0,80
» »	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
» »	1/2	» 0,50

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè, angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:
Sabato, 11 Settembre, alle ore 21
Conferenza di TOMASO MONICELLI
Gli Epìgoni della Stirpe Garibaldina
(CARDUCCI e CAVALLOTTI)
Prezzo unico d'ingresso cent. 30

Domenica 12, ore 15,30
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
Feu e fiame
Brillantissima commedia in 3 atti.
Cuoco e Segretario
Farsa in un atto.
ore 21
Grande Concerto Vocale ed Istrumentale
con svariato ed attraentissimo programma

PREZZI D'INGRESSO - Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/2 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

MENTA "DELLE BENEDETTINE"
G. B. PEZZIOL PADOVA

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bargo (Barriera San Paolo)
e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

CONVITTO LAICO FEMMINILE MUNICIPALE
ALESSANDRIA
Si accettano alunne delle Scuole Elementari - R. Complementari - R. Normale e Corso Froebeliano - R. Ginnasio - R. Liceo - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico - R. Scuola Commerciale.
Educazione moderna con completa applicazione allo studio ed esclusione di qualsiasi pratica religiosa.
GRATIS: Medico, assistenza ai lavori di scuola, bucato e soppressatura, bagno, uso del letto con pagliericcio elastico.
Chiedere programma alla Segreteria del Municipio.

CITTÀ DI TORINO

Programma di Concorso
a posti di Guardia municipale

Per essere ammesso al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60, diretta al Sindaco, e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non ha oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta in data non anteriore ai tre mesi a quello dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati;
8. Foglio matricolare modello 59 (per i militari).

CONDIZIONI SPECIALI

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica, presso l'Ufficio d'Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70. Quelli che nella visita stessa saranno dichiarati fisicamente non idonei e **quelli che non raggiungeranno la statura di metri 1,70** non verranno ammessi all'esame.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami sono scritti ed orali, vertiranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro, che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso, i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri, la Giunta si riserva di decidere in base ai risultati del concorso, caso per caso, e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termine dell'art. 17 del Regolamento, l'aspirante prima di essere assunto in servizio, deve versare integralmente la somma di L. 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1300 annue, con un soprassoldo di L. 100 al 2° anno di servizio e di altri tre soprassoldi di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4°, al 9° ed al 14° anno di servizio. Le competenze sono soggette a ritenuta del 6 0/0 per la pensione, e del 7,25 0/0 per imposta di R. M.

Sulla paga mensile è inoltre fatta la ritenuta di L. 8 ogni qualvolta il fondo di massa vestiario non sia completo.

La nomina è fatta dalla Giunta Municipale in via d'esperimento. Dopo il 1° anno, i nominati possono essere confermati per altri cinque anni, e poi riconfermati definitivamente.

I concorrenti dovranno sottostare a tutte le disposizioni del vigente regolamento per il Corpo delle Guardie municipali, ed a tutte quelle modificazioni che la Civica Amministrazione ha apportato e crederà di apportare al Regolamento medesimo, nonchè a tutti i provvedimenti che essa crederà prendere in riguardo al Corpo delle Guardie Municipali.

Domanda e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade alle ore 18 del 30 settembre 1909.

Torino, 18 Agosto 1909.

IL SEGRETARIO
C. TESTERA

IL SINDACO
T. ROSSI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 18 Settembre 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 18 Settembre 1909. N. 269

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

NELL'ORA GRIGIA

VENTI SETTEMBRE

Non sono gli eroi di Roma quelli che il 20 settembre del 1870 aprivano la breccia con le cannonate diplomatiche. [illegible] del generale Cadorna — morto [illegible] ed in odore di santità — ben altri guerrieri avevano provato [illegible] spalti di Roma a San Pancrazio! [illegible] anche le vie della città, ventun anni avanti avevano veduto un popolo per vinto maledicente il papa che, [illegible] a sicurezza delle baionette francesi, riprendeva il potere terreno, dopo la purtroppo breve grandezza della Repubblica romana.

Il sopraggiunto re cattolico, fatto il [illegible] al capo della cattolicità, già fuggiasco a Gaeta, rendeva ossequio e chiedeva perdono — egli, venuto ultimo con lo stuolo dello stato maggiore lucido di ciondoli, mentre il più Grande di tutti ancor sanguinava dalla ferita d'Aspromonte ed eran dispersi e dimenticati quelli del '49 e quelli di Mentana.

Segna il cronometro della saggia storia, regolato con precisione: XX settembre; Roma libera e laica.

Ma un calendario v'ha che ricorda essere entrati in quel giorno a Roma con un re bigotto, coloro che a troppo caro prezzo facevano pagare in seguito agl'italiani l'unità della patria.

Non certo erano con essi il pensiero del Duce dal bianco poncio nè le strofe di Mameli nè le ombre degli uccisi al [illegible] dei Quattro Venti ed a Villa [illegible].

[illegible] altro era il destino di Roma e [illegible] che i morti repubblicani avevano preparato con il sangue!

Mentre le truppe regie entravano con [illegible] attraverso la breccia ufficiale, [illegible] l'atmosfera grigia che ora [illegible] Roma, per cui vedemmo sull'ultimo cadavere del Gran Prete scendere [illegible] dei ventisettembristi già atei [illegible] vediamo il Governo d'Italia, [illegible] anch'esso, destreggiarsi dal [illegible] al Vaticano.

[illegible] l'onda torbida del clericalesimo si avventa contro quella purissima dell'Idea rivoluzionaria, rimasta sola [illegible] a significare la laicità e la [illegible] grandezza dell'Urbe e dell'Italia, [illegible] come i loro eroi sognarono.

Garibaldi dal Gianicolo guarda.

La sua difesa di Roma, è tanto lontana ormai.

Ed oramai l'Italia è dei preti, come i [illegible] patrioti hanno voluto e vogliono.

OPERA INCOMPIUTA

Trentanove anni or sono il cannone di Cialdini, tuonante intorno alla Eterna Città, segnava sul gran libro della storia italica un'altra pagina gloriosa in quanto la città dei sette colli era alfine restituita alla gran madre Italia in nome del mondo.

Il principio di rivendicazione politica iniziato coi moti del 21, svoltosi tra mille ostacoli con le vicende dei carbonari, con gli sforzi generosi dei Pisacane e dei Bandiera, coll'eroismo dei Cairoli, integrato dall'azione fulminea e leggendaria di Garibaldi, suggellato col sublime sacrificio di Monti e Tognetti, di Ciceruacchio e di Giuditta Tavani Arquati, *sembrava* finalmente coronato del più grande successo.

Dopo la Rivoluzione Francese, infatti, la caduta del potere temporale costituì la più grande conquista della borghesia liberale la quale aveva ed avrebbe il dovere di commemorarla nella maniera più degna e di esserne in ogni tempo la gelosissima custode.

Ma questa imbastardita borghesia italiana sembra abbia obliato che il potere [illegible] teocratico dei papi — oppressore per secoli su la mente e sul cuore di tutto un popolo e maledetto dalla Storia — sia stato per sempre sepolto tra i rottami della Breccia di Porta Pia.

***

E non poteva essere altrimenti.

Allorchè si trattò della imprescindibile necessità di occupare Roma, i conservatori, i di cui tentacoli si abbarbicavano e prolificavano sin nella reggia, insorsero unanimi: così il partito liberale si trovò in[illegible] le vie, nel mentre che il Governo, [illegible] sempre alla parte più retrograda ed [illegible] della Camera Subalpina, scusava la sua indolenza col dire che i tempi non erano ancora maturi. Intanto si arrestavano i volontari e si deteneva Garibaldi all'isola di Caprera.

Quante incertezze, quanti tentennamenti e quante pusillanimità precedettero l'occupazione di Roma!

Il Governo temeva di recare un dispiacere troppo forte al papa e di suscitare un fermento troppo grave fra tutte quelle timorate coscienze cattoliche che pullulavano alla Corte e in Parlamento paventanti ancora il caduto di Sédan.

Ma la furia rivoluzionaria incalzava in Italia; ogni cuore fremeva d'impazienza da ogni angolo della Penisola si elevava potente il grido di sdegno troppo a lungo represso. Alfine la possente fiumana di un popolo ruppe le dighe di quel convenzionalismo stupido che la riteneva e l'onda rivoluzionaria, dilagando, travolse, sospinse, trascinò con la sua forza irrefrenabile il Governo alla presa di Roma.

L'Italia ufficiale prendeva possesso del Campidoglio a calci nel tergo.

Proprio così.

***

Coerente alla sua tattica, il Governo di Italia, dal 1870 fino ad oggi, scorse tutta la gamma della più sfacciata transazione politica.

Incominciò la sua carriera col chiedere scusa di ciò che aveva fatto a Pio IX, (quello delle tredici amanti) e, volendo farsi perdonare *quel colpevole errore*, largheggiò nelle concessioni.

Il mantenimento del 1° articolo del vecchio e decrepito Statuto Albertino, il tentennamento e le incertezze sull'occupazione della Città Leonina, i privilegi alla chiesa, l'appannaggio regale, gli onori di principe, il fondo per il culto, la vergognosa acquiescenza nella violazione della legge sulle proprietà ecclesiastiche, la equivoca ed illegale reintegrazione della mano morta, la esenzione dalle imposte alle congregazioni cultuali, il pareggiamento d'istituti scolastici clericali, l'incremento dato per vie indirette ed inconfessabili alle associazioni religiose, il seppellimento delle leggi sul divorzio e sulla ricerca della paternità, la istruzione catechistica nella scuola primaria, sino alla donazione a frati e monache di sussidi, di aree e di... orti, è tutta una lunga sequela di sottomissioni politiche a disdoro di questa terza Italia che fu palpito generoso di tanti illustri pensatori e di tanti martiri gloriosi.

Che più? La condiscendenza governativa arrivò sino a subire l'imposizione pontificia che non permetteva che l'erede di Vittorio Emanuele III si chiamasse col titolo di principe di Roma!

E poi, tanto per la buona misura, questo Governo *patriota* che non può comprendere il suo feticismo al trono senza l'adorazione dell'altare, sotto l'urto incoercibile del proletariato, assetato di una nuova giustizia, si tirò indietro livido di terrore, e protetto da un baluardo di baionette, corse a Canossa, chiese alleanza alla chiesa, ed appendendosi sul dietro delle brache i simboli delle patrie battaglie, si prostrò contrito dinanzi al pontefice e leccò a più riprese la sacralissima pantofola!

***

... come fu compensata dalla chiesa tanta obbrobriosa sottomissione?

Ecco:

Il pontefice incominciò col serrarsi in Vaticano, si dichiarò prigioniero di Stato, fece appello per la centesima volta allo straniero, protestò violentemente presso tutte le Corti ufficiali del mondo contro l'*usurpatore*, contro la *spogliazione* subita, lanciò le più poderose scomuniche e maledisse ancora una volta l'Italia.

Poi si raccolse in un riserbo specioso, gravido di odio e di ira, come la tigre quando si raccoglie prima di balzare sulla preda, sguinzagliò per ogni dove dei rettili pennaiuoli a fine di portare l'insulto e la calunnia nel campo avversario ed iniziò, nelle ombre delle sacristie, quella lenta opera di penetrazione economica a fine politico per cui oggi per ogni dove s'intersecano e si moltiplicano le file misteriose di una fitta rete piena d'insidie e di minaccie.

Conquistò gradatamente la scuola, il Banco, l'Opera Pia. Si servì dell'influenza spirituale per avvincere più che mai ai suoi vischiosi tentacoli la donna e il fanciullo. Col confessionale seguitò l'opera di spionaggio sociale, seminò zizzanie nella famiglia e, dal pergamo, convertito in cattedra politica, chiamò a raccolta le sue creature più fide, tutti gli spegnimoccoli e i baciapile del bel Paese per spingerli alla conquista del Comune e del Collegio in nome di dio e della sua santa bottega.

E, nel mentre approfitta dell'appoggio incondizionato offertogli dalla supina acquiescenza dell'Italia ufficiale, e i suoi preti vanno al Pantheon a sputare sulla tomba di Vittorio Emanuele II e dalla Santa Sede parte l'insulto al capo dello Stato: *Colui che detiene*.

Ecco il frutto della politica delle mezze misure tra monarchia e vaticano regio, il risultato inevitabile dell'abbandono della giovine Italia nelle mani del *potere spirituale* dei papi.

***

A questa vergognosa commedia assistò il popolo sulle prime con meraviglia, poi con sdegno, infine con disprezzo.

L'ibrido connubio dell'Italia ufficiale col Vaticano, a guisa di società per accomandita e di protezione reciproca dei più loschi interessi, portava di conseguenza la fioritura reazionaria, quindi la trascuranza degli interessi più vivi del popolo, che giorno dopo giorno si vedeva e si vede costretto di stringere di più la propria cintura.

Agli affamati gridanti, non più il *panem et circenses* degli antichi romani, ma il più modesto *pane e lavoro*, si rispose coi balzelli più odiosi, cogli armamenti per garentire la... pace (stavo per dire la greppia dei grandi borsisti e delle grandi cricche speculatrici e camorristiche), coi tribunali militari, con gli stati d'assedio, con lo schiudere le patrie galere ai propugnatori di una nuova e più sentita idealità.

Ai lavoratori venivano misconosciuti i più sacrosanti diritti e, nelle lotte tra capitale e lavoro, il Governo v'interveniva, ma in difesa dei padroni e fucilando sistematicamente le popolazioni inermi.

Mentre tanto vi sarebbe stato da colonizzare in Italia, il Governo si ubriacava in un sogno di conquista ed immolava nelle aride ambe africane diecine di migliaia di giovani vite e sperperava allegramente dei miliardi in corazze... alimentari!

E così le condizioni generali dell'agricoltura e del commercio illanguidirono, la emigrazione crebbe spaventosamente, si moltiplicarono gli analfabeti, s'inasprì il caro viveri, mancarono le abitazioni, e il rachitismo, la pellagra e l'etisia per denutrimento seminarono la morte nei tuguri del povero.

Che più? Questo Governo microcefalo, dimentico di essere figlio della Rivoluzione, accetta patti di sangue coi potentati e si è apprestato più volte a stringere la mano all'impiccatore moscovita...

Oh! che vengano un po' a dirci sul viso i grandi mercenari patriottardi, dall'epa rotondeggiante e dalle commende al collo, che vengano un po' a gridarci, se hanno fegato, con la loro voce congestionata: « Noi abbiamo fatto la patria! »

Sì, risponderemo, e ve la siete mangiata e l'avete prostituita ai suoi più acerrimi nemici.

Sì, risponderemo, e l'avete venduta al migliore offerente come Giuda vendè Cristo ai sacerdoti di Caifa!

***

Se le ombre dei martiri potessero sollevare la cortina che copre le brutture di questa nostra terra bella e disgraziata, se ne ritrarrebbero disgustati: « Ah! no, perdio, non è questa l'Italia concepita in un sogno fugace de la nostra mente! no, non è questa l'Italia per cui versammo il nostro sangue e sacrificammo la vita! »

E da l'isola di Sapri, da le alture di Villa Glori e dal romitaggio di Caprera un'eco lamentosa, come grido di cigno morente, si eleva lugubre per l'aere infiammato dal tramonto di un sogno!

***

Alla nuova generazione incombe di rispondere a quel lamento come ad un lontano grido di allarmi, al proletariato spetta il compito glorioso di rivendicare dalle mani dei *souteneurs* politici questa Italia contaminata, duce simbolico l'eroe che, in una intuitiva chiaroveggenza profetizzò essere il socialismo il sole dell'avvenire.

Sì, Garibaldi! Ora e sempre!

Roma, 15 settembre 1909.

Dott. Ettore Petrausch.

Il grido contro i pirati protetti.

La nostra pubblicazione del numero scorso è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza.

Come prevedevamo, i giornali locali — ad eccezione dell'esilarante foglio pretegovernativo — ostentano invece verso di noi, con il loro silenzio la massima indifferenza.

Prosit!

Si tratta in complesso di un unico giornale; poichè i fogli torinesi non sono nulla più che il supplemento l'uno dell'altro.

Nonostante questo silenzio delle grosse artiglierie — il ministro Orlando si è occupato delle nostre rivelazioni. Ed alla Procura Generale qualche cosa è avvenuto.

E non dobbiamo dire di più. Noi non vogliamo occuparci di ciò che è all'infuori dei fini della nostra campagna.

Torniamo soltanto a chiedere la collaborazione ed il consenso dei galantuomini.

CONTINUANDO

L'assenteismo del proletariato.

Allorchè le colonne dei grandi giornali sono state riempite dell'ordinanza del Giudice istruttore pei fasti della *Fiat*, la prima voce popolare suonò: « Finalmente! Ecco che la giustizia si muove; meglio tardi che mai ».

Ma subito dopo, vennero le lettere degli interessati, venne la notizia che la difesa degli imputati era assunta dai maggiori avvocati del foro italiano, da quegli intemerati uomini politici che non hanno scrupolo di mettere a profitto dei grandi delinquenti l'autorità del loro nome, ed allora il pessimismo nostro, purtroppo giustificato da molti precedenti, ha concluso: Tutto ciò finirà in un bicchier d'acqua.

Ed i pratici hanno aggiunto: Vedrete, si avrà forse una prima mite sentenza di tribunale, poi l'assoluzione in appello, e nella peggiore ipotesi, se i giudici d'appello fossero ancora tetragoni alle mille influenze messe in moto, non per nulla abbiamo le Corti di Cassazione che salvano i Palizzolo e simili.

Abbiamo detto che lo scetticismo è giustificato, ma crediamo poter affermare che se il proletariato non fosse così assente in queste questioni, certe infamie, sotto il manto legale non si potrebbero commettere. La Francia ha visto il Panama, ma ha saputo mandare in galera Baihaut che era un ministro, e condannare Lesseps che era veramente un grande; perchè invece l'Italia lascia che tutti i suoi ladri sfuggano alla spada della giustizia? Perchè il paese è assente, perchè il proletariato si disinteressa, come di cosa che non lo riguardi, di queste questioni che pure così da vicino lo toccano, come facilmente vede colui che si scosta dal solito superficialismo con cui nel partito si ha l'abitudine di vedere le cose.

Ci sono è vero le vittime più immediate che dovrebbero moversi ed agitarsi, ma queste non faranno nulla, una parte perchè non ama far sapere la propria rovina ed ha il pudore della dabbenaggine, spesso della sola buonafede; l'altra parte perchè vittima da un lato, è a sua volta colpevole da altro lato e non può innalzarsi ad accusatrice di sistemi che in altri momenti le hanno servito.

Resta la gran massa anonima, il proletariato, forse più profondamente colpito dai disastri rovesciati su Torino e l'Italia da una banda di persone, quanto meno incoscienti; ma questa massa non ha avuto la comprensione esatta dei danni subiti. Qualche operaio intelligente, qualche organizzatore serio intravvede, ma la gran maggioranza, in un doloroso semplicismo guarda a questa ridda di milioni come a cosa estranea e dice: A che pigliarsela? Infine è lotta di capitalisti, e son tali quelli che han guadagnato e quelli che han perduto.

Per quanto un giornale come il *Grido* abbia troppo poco spazio disponibile per andare a fondo della questione, vogliamo continuare il nostro esame, nella speranza che ciò valga a scuotere questa olimpica calma del proletariato di fronte alle immani violenze che alla giustizia si stanno preparando, e perchè il partito nostro concorra a far sì che la giustizia sia, un poco almeno, uguale per tutti.

E vediamo anzitutto se il disastro finanziario automobilistico ha avuto la stessa fisonomia di quelli che l'hanno preceduto a dieci anni di distanza.

Il borseggio alle umili tasche.

Premesso che anche quelli hanno pure in minor misura colpito sempre il proletariato, la differenza principale, il fatto che distingue quest'ultimo colossale disastro è che esso invece che le borse dei grandi signori, dei grandi speculatori, ha toccato anche le piccole borse, il piccolo risparmio (a causa della suddivisione dei capitali delle Società in piccoli titoli di 25 lire) e la piccola borghesia: quella che alimenta la grande falange degli esercenti e del piccolo commercio, i quali esercenti e piccoli commercianti naturalmente tendono a rivalersi sugli operai dei salassi sopportati.

Ma anche quando la bufera ha colpito dei signori padroni di casa e industriali, forse che allo aumento dei fitti e alle riduzioni di salari è stato estraneo il desiderio di rifarsi alquanto delle perdite sopportate?

Ma queste considerazioni sono ancora le minori. Altre ben più gravi deve fare il proletariato.

Il contraccolpo nell'industria e nel commercio.

Nello sviluppo industriale, come in tutte le cose del mondo, è necessario procedere per gradi.

I rapidissimi accrescimenti, se non hanno un fondamento solido in reali trasformazioni dell'industria sono febbri che si risolvono inevitabilmente in crisi. Crisi di sopraproduzione, quindi di svalutazione, e crisi di disoccupazione.

Chi ignora come l'apparenza di guadagni favolosi abbia cacciato nelle file dei metallurgici centinaia di contadini che hanno abbandonato la campagna per la città? Chi non sa che i salari sono rapidamente aumentati e che questi contadini, senza alcuna abilità, han guadagnato subito le 4 e le 5 lire al giorno?

Che cosa è accaduto di poi? Che gli esercenti hanno voluto avere la loro parte nella *cuccagna* ed i viveri son cresciuti, son cresciuti i fitti; ma tornato l'equilibrio, ecco diminuite nuovamente le paghe, messi sul lastrico a centinaia gli operai; creati a centinaia degli spostati. I fitti non sono discesi, anzi al contrario sono andati di pari passo coi viveri i quali hanno subìto un cammino ascendente. Si può dunque affermare che gli aumenti di paga si son sciolti in nulla per quelli che ancora ne godono, e noi abbiamo per di più una quantità di operai, che in realtà non sono tali, ma contadini appena dirozzati, i quali o lavorano a prezzo basso a danno dell'organizzazione o lavorano come manovali a prezzi di fame, o aumentano le fila della delinquenza.

E intanto gli stabilimenti industriali, sorti come complementari all'industria automobilistica, sono in crisi e si parla di riduzione di salari, riduzioni che di fronte al caro dei viveri ed al caro dei fitti, assumono una gravità eccezionale.

D'altra parte, il disastro finanziario nel quale circa 300 milioni si sono perduti (non tutti nella *Fiat*, ma nelle sue figliazioni e nelle altre società che han proceduto alla stessa stregua) ha avuto un altro terribile effetto ed è stato quello di allontanare dalle industrie sane e tranquille i capitali, i quali più che mai e malgrado il diminuito tasso di interesse si sono rivolti alla rendita ed ai titoli garantiti dallo Stato.

E così industrie ottime che possono dar lavoro a molti più operai di quelli che occupano e che conquisterebbero mercati esteri in concorrenza alle industrie tedesche e francesi, o languono o restano stazionarie per mancanza di denaro. Altre di articoli di lusso invece debbono ridurre la loro produzione perchè la crisi finanziaria ha ridotto la clientela e la vendita.

E in tutto ciò, in ultima analisi chi è il sacrificato? L'operaio.

Lo sperpero ignobile.

Distrutta, e non per poco, la fiducia del capitale nell'impiego industriale, occorreranno parecchi anni prima che l'equilibrio sia ricostituito ed intanto Torino ha risentito di una depressione dolorosa e il suo sviluppo per parecchio tempo non sarà quello che un andamento normale avrebbe portato.

Osservano taluni che in realtà non vi fu perdita di capitale, ma solo spostamento e che se taluno ha perduto altri ha guadagnato.

Anche su ciò havvi errore. Anzitutto le fortune laboriosamente conquistate e che la rapida rovina ha travolta non si sono più rifatte e sono state tolte al loro impiego naturale, mentre molti di quelli che nel fantasmagorico movimento hanno guadagnato, hanno fatto così rapido sperpero delle somme acquisite, spesso all'estero, più spesso ancora in follie senza nome; talchè si può con sicurezza affermare che di buona parte delle somme impiegate nei titoli automobilistici e guadagnate su essi, non vi è più traccia. Nel mercato finanziario, nell'industria esse non esistono più e per le ragioni già più sopra lumeggiate, per la rapidità con cui sono state spese, sono state realmente consumate senza alcun duraturo risultato.

300 milioni saccheggiati.

Ma vi è di più. Queste industrie che hanno fabbricato una quantità di merce che è rimasta invenduta, che hanno riempito i magazzeni di pezzi lavorati che poi si sono liquidati a prezzo di materiale, che hanno profuso milioni in macchine che non hanno impiego e che si sono dovute rivendere a un terzo del valore, che hanno costrutto fabbricati speciali per date industrie, inservibili o di difficile adattamento per altre, non hanno fatto uno scambio di ricchezza ma hanno realmente perduto, consumato, distrutto questa ricchezza. Ed ecco come azioni sottoscritte a 60 lire e versate non valgono più un centesimo, pur esistendo tutto ciò che con dette azioni si era costrutto e creato.

Quando adunque noi affermiamo che grazie a quei tali che la timida giustizia cerca trascinare sul banco dei tribunali, ben 300 milioni sono stati sottratti, per la maggior parte in Piemonte, alla circolazione, noi non esageriamo.

E quando noi sappiamo che il capitale è in regime borghese, uno dei maggiori coefficienti del progresso, quando sappiamo che lo sviluppo e il miglioramento della classe operaia non è compatibile che con un razionale impiego della ricchezza, e che il capitale abbondante e fiducioso affluisce alla industria e conseguentemente la classe lavoratrice trova largo e conveniente impiego, dobbiamo convenire che tutti coloro i quali con male arti e avidità di rapidi guadagni distolgono il capitale dalle sue sane funzioni economiche colpiscono i capitalisti, non meno che la classe lavoratrice medesima, anzi questa è in ultima analisi la più duramente colpita e la più lungamente sacrificata.

Colpiamo i vampiri.

Colpire i vampiri che si sono resi rei di tanta rovina anche pel proletariato; fare severa giustizia impedendo che il tristo evento si ripeta, difendere colla ricchezza del paese l'avvenire di quanti lavorano, è nobile compito del partito nostro. E se esso saprà, a suo tempo, premere sulla pubblica opinione potrà evitare che l'Italia, coll'assoluzione di quanti son già così bollati dall'ordinanza del Giudice, ripeta i dolorosi scandali del Banco Sconto e che la giustizia ancora e sempre sia una vana parola. Ecco adunque una bella ed onesta battaglia da combattere ed una bella vittoria da conseguire.

Profili della Peugeot-Croizat.

Chi è il cav. Castaudi?

È un valigiaio anzitutto. E cavaliere per il merito di far fabbricare valigie con il lavoro altrui.

Ma è anche vice-presidente della *Peugeot*. Quando in una memorabile seduta della Società — se non andiamo errati, del 27 ottobre 1907 — qualcheduno dopo una relazione disastrosa che dava uno sbilancio di 700.000 lire, chiedeva un'inchiesta per investigare, oltre le cifre, l'andamento morale dell'azienda, il cavaliere valigiaio, che aveva adunati i soci per far la luce, a quella proposta si opponeva.

Le 8000 lire di un altro cavaliere.

Cavaliere e consigliere provinciale, colui con cui si venne a trattative per un rimborso dopo che furono verificati i conti dell'azienda.

Il cav. Grosso-Campana avrebbe, secondo tali trattative, restituito (è proprio il caso di adoperare questo verbo) 8000 lire all'azienda.

Naturalmente sopraggiunta l'azione giudiziaria il cav. Grosso nonchè Campana, astro politico del suo territorio, credette bene non essere il caso di restituzioni.

Il rag. Curione.

Il rag. Curione (segretario) rappresenta nel Consiglio della *Peugeot* il comm. Donn, di cui è un fedelissimo. Nell'ultima seduta del Consiglio il rag. Curione difatti pronunciava una eroica difesa del suo patrono.

Il Consiglio

è adunque — tranne qualche eccezione — tutta una cosa con gl'imputati, se ne ricordino gli azionisti che debbono partecipare alla prossima Assemblea.

I galantuomini

non hanno molta voce in capitolo. Il signor Nicola Edoardo, un uomo tutto d'un pezzo, indipendente ed altero, che è il primo a volere in una relazione, anche da lui firmata, la luce, è mano mano messo da parte.

Incaricato della vigilanza dell'andamento tecnico, se ne lodano le doti di attività e di competenza, ma visto quanto egli potesse diventare pericoloso, lo si priva dei poteri d'indagine amministrativa.

Altro galantuomo non ascoltato, il sindaco ing. Segre, il quale ebbe il coraggio di dire che le indagini occorreva riprenderle dove il Nicola le aveva lasciate.

Ma poichè contro le intenzioni dei galantuomini sorgeva una muraglia di granito, il signor Edoardo Nicola senz'altro porgeva al procuratore del re regolare denuncia di tutto.

La "Standard,,

E' questa una Società d'automobili che, ultima venuta nella dolorosa serie, non ha avuto neppure il tempo di lanciare le sue azioni in borsa, ed appena aveva iniziata la fabbricazione delle macchine, che il capitale, oltre un milione di lire, si trovò completamente perduto.

Delle tristi vicende di questa società, i cui amministratori rappresentano complessivamente una fortuna di 50 milioni di lire, poco si occuparono i giornali perchè la mancata speculazione borsistica ha limitato il numero delle vittime a quegli ingenui che, fidando nei grandi nomi dell'industria che costituivano l'amministrazione e che per loro proprio conto avevano fatto ottimi affari, credevano lecito sperare avrebbero fatto almeno discretamente gli affari degli azionisti. Il grande giornale cittadino, che quando gli fa comodo si atteggia a bardo della pubblica morale, ha poi taciuto completamente anche quando dai Sindaci della Società fu presentata denunzia al Procuratore del Re. Perchè? Il perchè corre sulla bocca di tutti.

Sta però il fatto che, sebbene da oltre un anno sia stata presentata la denunzia, e il Giudice cui è affidata l'istruttoria sia uno dei nostri magistrati più intelligenti e ritenuto anche per uno dei più onesti, non è stata ancor data alcuna ordinanza nè di rinvio al Tribunale nè di non luogo a procedere.

E per illuminare i nostri lettori anche su questa pagina di storia dell'automobilismo torinese ed insieme di ciò che le nostre leggi permettono, quando si tratta di milionari attendiamo appunto questa ordinanza, che speriamo non venga troppo tardi, quando cioè agli azionisti, che in questo affare sono *tutti* vittime, sia preclusa per prescrizione od altra diavoleria dei nostri codici, la via a qualche altra azione di rivendicazione.

Intanto vada questa nostra voce al Procuratore del Re e gli ricordi che, poichè una denunzia è stata fatta, è *dovere* imprescindibile che su di essa, bene o male il magistrato si pronunci. E se l'ordinanza come purtroppo è prevedibile, si arresterà dinanzi ai milioni che oggidì fanno deputati, consiglieri, prefetti e ministri, chiameremo ancora una volta l'opinione pubblica a giudicare di certi commendatori e cavalieri e li inchioderemo a questa gogna, essi ed i loro protettori, anche se difesi dai gran cordoni e dai gran collari!

Al foglio prete-governativo.

Il foglio prete-governativo quando è preso a calci, fa come Pulcinella: finge di ridere... e si ritira.

La buffonata è quasi sempre il suo forte.

Noi vogliamo dire ai signori preti e non preti di qual foglio da ridere, che i domestici lari e le partite di tresette non sono argomenti coi quali si possa dar torto alle cose che andiamo scrivendo a proposito degli scandali dell'affarismo torinese.

Noi diciamo che il giornalismo quotidiano che si rispetta è quello che sa mostrarsi fiero ed indipendente, e di fronte ad un grande scandalo cittadino, ad una sequela di tiri ladreschi, molto più gravi di quelli del notturno scassinatore, cui si dedicano le colonne di cronaca, sa, oltre della cachetica notizia, dire una sua parola che sia di rampogna per i malfattori, e di incitamento a quanti si accingono a far opera di giustizia. Come non ha fatto e non farà il foglio dei gialli; il quale, con il suo supplemento milanese, ha invece fatto il contrario, arrivando sempre buon primo nel propalare notizie intorno all'azione giudiziaria che fossero favorevoli agli imputati.

Noi diciamo ancora a quei signori che il partito o la tendenza in quello che stiamo facendo noi, non c'entrano per nulla: chè il partito o la tendenza, noi come noi, sappiamo gettarli dalla finestra, quando operiamo come cittadini in nome di un interesse pubblico ed in nome dell'igiene morale che non ha partiti e tendenze.

Noi — e lo prova questo giornale che non si è mai abbandonato a delle inutili scalmane, disapprovate talvolta anche dagli amici che avrebbero voluto lo scandalo ad ogni cader di foglia — non vogliamo aver la privativa della moralità, nè ci mettiamo in campagna per il gusto di fare del fracasso.

Modestamente interveniamo quando la vergogna è grande ed è coperta, ed è difesa, ed è aiutata, ed è protetta dal farabuttismo dominante.

L'insinuazione poi che *noi ci sgoliamo a denunciare le magagne altrui per divergere l'attenzione da quelle che ammorbano la nostra atmosfera*, è vile roba da preti. Ed i preti, specialmente quelli vestiti da uomo, ci fanno ribrezzo.

Le carte in tavola, o domestici giuocatori di tresette! Carogne!

Noi non abbiamo mai tenuto il sacco a nessuno: e ve lo abbiamo detto ancora che qui noi non facciamo i servi, ma se mai, i giudici.

E ve lo torniamo a dire, signori preti in sottana o senza; e vi invitiamo ad occuparvi delle nostre magagne.

Intanto noi ci occupiamo delle vostre che sono tutta una piaga, che fanno schifo, e che con il vostro unto del Signore, al contrario di guarire, diventano sempre più purolente.

Ed adesso rispondete pure con delle altre buffonate, tenendo le mani di dietro, come fanno i pagliacci, là dove è il ripostiglio dei vostri ideali.

Abbiamo già scritto che in questa nostra campagna noi contiamo molto sull'appoggio di tutti gli onesti di ogni partito; sopratutto però noi abbiamo bisogno in questa lotta per la giustizia dell'aiuto costante di tutta la stampa socialista e democratica.

perchè vera e sacra democrazia non può esistere laddove, come vediamo ora, in Italia, la magistratura rende servigi e non rende giustizia, dove si condanna Galassi che prova il mercato d'influenza e dove un Callegano fa graziare una truffatrice che truffa per giocare, perchè la fortuna cieca ha permesso alla truffatrice di largamente pagar la grazia e lascia in carcere il meschino che ruba per fame.

O la democrazia, e per essa la sua stampa — ahimè scarsa di mezzi e di forze! — intenderà che un'azione energica contro i pirati in guanti gialli e in automobile è necessaria per ricondurre la fiducia nel popolo e allora saprà far sì che giustizia sia fatta: oppure essa dovrà rassegnarsi a ferire perchè dove non è giustizia non può essere morale, non può essere progresso, e un popolo che perde fede nelle libere istituzioni, è un popolo che cammina a ritroso della civiltà e che si avvia tristamente alla decadenza.

Federazione Giovanile Socialista Italiana

aderente al P. S. I.

Sezione Torinese - Corso Siccardi, 12

Alle Sezioni del Partito,
ai Circoli giovanili,
ai compagni del Piemonte,

La necessità di formare nuove coscienze fra i giovani, e d'intensificare la propaganda minuta, è riconosciuta da tutti perchè oggi, più che mai, è sentito il bisogno di nuove coscienze, di nuove energie che possano essere di ausilio nelle lotte che quotidianamente combatte il nostro partito.

Questi elementi necessari si trovano fra i giovani, fra la generazione che viene; quindi sta a noi di seminare fra di loro le nostre idee, curarne lo sviluppo, sollevare l'entusiasmo e stimolarli allo studio dei problemi che interessano il proletariato.

Desiderare che questo lavoro sia compiuto interamente dal nostro partito, sarebbe volere togliere ad esso parte delle sue energie, mentre ne occorrono delle nuove.

Di qui, dunque, il bisogno di un organismo il quale uniformando i suoi principii a quelli del partito, ne sia l'ausilio e l'aiuto nella propaganda in genere e, in modo speciale, fra i giovani.

Sorse con questo scopo nel 1907, dopo il Congresso preparatorio di Bologna, la Federazione Giovanile Socialista Italiana, e lavorando alacremente portando ovunque la parola socialista, riuscì a costituire diverse Federazioni regionali e numerose sezioni, le quali sono un ottimo aiuto per il nostro partito.

Anche in Piemonte esistono diverse sezioni ma quasi tutte fra di loro slegate e per conseguenza inefficacia della propaganda, arresto del movimento di organizzazione. Necessità, quindi, che anche nel Piemonte esista una organizzazione la quale pensi in speciale modo ai giovani e cerchi di attirarli nel nostro partito, preparandoli per intanto alle future lotte.

Per ordinare questo lavoro di propaganda è stato costituito un Comitato organizzatore del quale fanno parte i compagni, Gino Piva direttore del *Grido del Popolo* — Carlo Dante, segretario del « Fascio Giovanile Torinese » — Pietro Reposso, di Valenza — Oreste Pedrazzi, di Alessandria e [illegible] di Asti.

A questi compagni voi potete rivolgervi per qualsiasi schiarimento o consiglio, e ogni vostro lavoro sarà coadiuvato coll'invio, necessitando, di conferenzieri o col promuovere riunioni e convegni che servano di affiatamento e di intesa fra le varie sezioni.

A voi, compagni, l'aiutarci in questa nostra opera, fate che a fianco di ogni sezione del partito possa sorgere una sezione giovanile.

Noi giovani anelanmo fra i giovani a portare la parola socialista e siamo certi che prossimamente, se tutti avrete collaborato con fede ed amore di salutare — dopo il congresso dei socialisti piemontesi — il sorgere della Federazione regionale Giovanile, la quale, *col partito e pel proletariato*, continui intensificandola quella propaganda minuta in special modo fra i giovani.

Pel Comitato: CARLO DANTE.

***

Alle sezioni giovanili esistenti facciamo caldo appello onde mandino la loro adesione unitamente al nome del loro rappresentante.

Torino, 25 agosto 1909.

PRIMO CONGRESSO

delle organizzazioni di resistenza del Circondario di Pinerolo.

Il Congresso delle organizzazioni di resistenza del circondario di Pinerolo e paesi finitimi (Val Pellice e Val Chisone), è definitivamente fissato per il giorno 26 settembre corr. a Bricherasio, ore 14,30, nel locale del Circolo Operaio, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2° Condizioni di lavoro, propaganda e organizzazione del Circondario rel. Gay Matteo;
3° Dell'istituzione di un Segretariato di propaganda ed eventuali provvedimenti (rel. A. Degiovanni);
4° Rapporti fra organizzazioni politiche ed economiche e stampa (rel. A. Pasquet e A. Baggino;
5° Eventuali.

Le Leghe operaie hanno diritto a 2 rappresentanti ogni 100 soci o frazioni. Potranno altresì partecipare a questo Congresso tutti coloro che s'interessano della organizzazione operaia e che sono stati regolarmente invitati. I rappresentanti delle organizzazioni dovranno presentare la rispettiva delega scritta; per gl'invitati invece basta la presentazione della lettera di invito.

La Commissione organizzatrice.

È uscito il sedicesimo numero del

" VIANDANTE "

diretto da Tomaso Monicelli.

Sommario: L'homme qui rit, Di tappa in tappa: Come siamo entrati in Roma — Felice Momigliano, Dalla scoperta del polo alla psicologia del rischio — Arnaldo Dello Sbarba, Stirpe (versi) — Gino Piva, Nazionalismo e socialismo: Alcune altre eresie — Girolamo Dorbie, Un socialista croato — T. M., *In limine* — Maria Goia, Verso la città futura: Un esempio di cooperazione — Silvio Zambaldi, Una lettera (novella) — A. De Pietri-Tonelli, L'essenza dei partiti politici — L'Osservatore, Le opere e i giorni: (L'italianità del XX settembre - Gli acquisti di Brera - Per la nostra integrità fisica). — Appendice: La scelta dell'amore di M. Artzebascheff. — Fotografie, illustrazioni, fregi di Rubino, Fabiano, Rictus.

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero:
Cose di casa nostra.
Le baffonate borghigiane, ecc.

Costumi politici dei nostri siti.

Un caso pietoso

Il deputato a venire del collegio di Ciriè si occupa lungamente e grossolanamente di noi nel suo bollettino, dedicandoci titoloni su doppie colonne, righe inquadrate a nero, lettere a sua firma, il tutto condito di non spiegabile livore.

Il nostro delitto di lesa deputazione a venire sarebbe l'avere scritto in un recente articolo sui costumi politici dei nostri siti che in un banchetto in gloria di un deputato sufficientemente bollato da un giurì d'onore, secondo nostre informazioni, i socialisti del luogo erano largamente rappresentati. E lamentavamo il fatto.

A questo rilievo risponde, con insolenze di cui non teniamo conto, il deputato a venire, personalmente.

Vogliamo essere pazienti, anche questa volta: tuttavia non possiamo far a meno di dichiarare, prima, che il deputato a venire del collegio di Ciriè non ingombrava con la sua rispettabile presenza la nostra mente, quando scrivevamo le righe che lo hanno foracchiato; e di notare, poi, che tanto la sua lettera quanto la cronaca del banchetto (con nota) sono la più gradita prova che ci potesse giungere della notizia che noi avevamo raccolta.

Non solo: ma ben altre circostanze *lumeggiano e la lettera ed il resoconto comparsi sul foglio del deputato a venire del collegio di Ciriè; onde noi ci dispensiamo di insistere su un caso pietoso.*

Sì; « la bugia ha le gambe corte »: anzi se le taglia da sè. Leggere per credere il succitato bollettino.

Noi non possiamo fare il conto dei socialisti del luogo che hanno partecipato al banchetto del deputato rebus *stroncato da un* giurì *d'onore: attesta però il bollettino del deputato a venire, che il proprio rappresentante ci fu.*

Diamine! la stampa non deve mancare, specialmente quando si tratta di grande stampa... Essa non può imitare noi, umilissimi, che ci guardiamo bene dal comparire in certi ritrovi, dove non sappiamo proprio cosa andarci a fare! Ed avvisa il bollettino, che a quel banchetto ha aderito anche l'on. Merlani, socialista. Grati dell'avviso, non possiamo dire che il Merlani abbia fatto bene. Diciamo anzi che ha fatto molto male, che non ha dato un esempio di serietà politica e che i suoi elettori socialisti non dovrebbero mancare di... spedirgli almeno questo numero del Grido del Popolo.

Ed ora, basta!

Polemizzare di punta e di taglio? Mainò! E neanche dar retta al nostro naturale diritto di ritorsione. Ricordiamo soltanto, se non andiamo errati, che la Direzione del Partito doveva occuparsi di una questione riguardante le note vicende elettorali di Ciriè.

Ora la questione ha figliato. E se si continua a non venire qui a dire una parola, ci troveremo in mezzo ad una covata tale che bravi saranno coloro i quali ne potranno venir fuori.

Il « caso pietoso » di cui discorriamo informi!

Perchè li fanno cavalieri!

Enfoncée la *Stampa!* Il nostro giornale ha un tale servizio di informazioni che ha potuto annunciare or sono sei mesi il conferimento della croce di cavaliere della corona d'Italia al signor Giovanni Fassetta, macellaio, fornitore dell'esercito e presidente della famigerata Lega elettorale fra esercenti e commercianti, mentre i giornali borghesi non ne informano che ora i loro lettori.

Non ci occuperemo del fatto che in sè non ha importanza (cavaliere più, cavaliere meno, non conta) se non lumeggiasse uno di quei fenomeni elettorali che portano il nostro Piemonte al livello dei più miserabili paesi di Sicilia e ci vietano di dir male di Gioia del Colle o di Militello. E se non pensassimo che il popolo che lavora non reagisce, noi vedremo tutta Italia avvolta nelle file di una camorra che per essere più loiolesca è più temibile della napoletana.

Il sig. Fassetta è un uomo che ha nella sua vita uno scopo: arrivare a sedere in Consiglio comunale. Per tale scopo ha creata la Lega elettorale e si è messo a mercanteggiarne l'appoggio alla *Unione Monarchica*, minacciando ad ogni passo di buttarsi all'altra riva, se non lo si tenesse in conto, senza alcun timore di camminare coi socialisti e farne il vantaggio.

Nelle elezioni penultime, non gli si diede molto peso e la Lega elettorale, se non ufficialmente certo nell'azione, ha abbandonato i monarchici e non pochi han votato per i socialisti. L'esito di quelle elezioni, per le quali i socialisti entrarono nella maggioranza mostrò che la *Lega* ed il signor Fassetta contavano qualcosa e l'*Unione* dovette fare i conti con l'una e con l'altro. Ma portata la candidatura Fassetta alla riunione dei delegati, essa venne respinta con una maggioranza strepitosa, perchè egli, per un partito monarchico non è abbastanza *chic*, anzi a vero dire lo si trova ruvido, strillone e infine, un po' troppo « Porta Palazzo ».

Inde irae. Fassetta minaccia tuoni e fulmini, la Lega farà da sè.

Ed allora come noi annunciammo da lungo tempo, si viene ad un accordo. Fassetta avrà una medaglia di benemerenza, un gran comitato, di cui è capo nientemeno che l'on. Boselli, gli darà un pranzo e tutti i senatori e deputati della *Monarchica* si faranno in quattro per far crocifiggere il Fassetta. La cosa non è difficile perchè allo stesso modo che il compiacente Ministero della guerra *comandava* al generale Giacchetti di ritirare la propria candidatura a Carmagnola perchè la volontà del paese passasse colla vittoria della dinastia del vermouth, così Giolitti non poteva negare una croce perchè la Lega elettorale non guastasse le uova nel paniere alla *Unione Monarchica*.

Costa così poco una croce e vale anche tanto poco.

E quando qualcuno domanderà perchè hanno fatto cavaliere Giovanni Fassetta si risponderà: Oh bella, perchè gli elettori monarchici torinesi ed i loro conduttori non lo hanno voluto consigliere comunale!

Ci sono altri che vogliono essere cavalieri? Avanti, che croci ce ne sono sempre. Non si domandano titoli di studio, intelligenza, benemerenze cittadine; basta formare una lega di venditori di fumo, una associazione per lo sviluppo dell'esportazione delle castagne secche, un Circolo per l'aumento dei viveri, e una Società fra i proprietari di case per la difesa contro gli inquilini che hanno famiglia, diventarne presidente, e poi mettersi all'asta alla Monarchica.

La Monarchica compra tutto e poichè è il Ministero che paga, la Società non va in bolletta, il Ministero neppure perchè di croci, oltre quella che fa pesare sui contribuenti poveri, ne ha a dovizia.

E così la borghesia cammina. Cavaliere Fassetta avanti: fra due anni vi saranno le elezioni e se gli umori della *Monarchica* non saranno mutati e vi troveranno troppo tribuno per un consigliere della maggioranza, vi faranno commendatore.

Auguri dunque di frequenti elezioni!

NEL DOMESTICO COLLEGIO DI CARMAGNOLA

Ancora una mangiata.

Narrano le cronache paesane che i fratelli Teofilo e Cesare, in compagnia degli altri due fratelli cav. Ernesto e cav. Enrico, hanno fatta un'altra grande mangiata a Poirino, nel loro domestico collegio di Carmagnola.

Alla mangiata ben 400 furono i partecipanti, e tutti più o meno illustri. Anche il prefetto di Torino era rappresentato, ed aveva aderito Giolitti con buon numero di sotto-eccellenze. Il fraterno baratto del collegio ebbe così la sanzione manifesta del regio governo italiano.

Molti e commoventi furono i discorsi e, naturalmente, tra tutti vennero giudicati insuperabili i discorsi di Cesare e di Teofilo.

Cesare, di cui si festeggiava l'entrata in possesso del collegio di Carmagnola, disse di non aver paura del progresso delle idee, di amare la libertà, di avversare perciò il socialismo, e di essere anche perciò fautore di una politica veramente liberale come quella dell'on. Giolitti.

Teofilo, di cui si festeggiava la nomina a cittadino onorario del castello di Poirino, ricordò, senza modestia, che fin dall'epoca romana il massimo tributo accordato a coloro che bene avevano meritato nei campi civili e militari, era quello di chiamarsi *cives honoris causa*, e che più tardi, nel medio-evo e nel rinascimento, i principi più potenti, e condottieri più stimati, reputavano come massima delle glorie quella di essere eletti cittadini onorari delle libere città per cui avevano lavorato e combattuto...

Perciò egli ringrazia dell'onore conferitogli Poirino « colta ad un tempo e patriarcale, fida e tetragona nei santi amori della religione, della famiglia e della patria ».

La banda del sito intuonò l'inno delle grandi occasioni. I ragazzi sgambettarono nel polverone del piazzale vicino. Un *festone*, di quelli che si adoperano per tutte le cerimonie, per la sagra, la processione, la fiera, il banchetto, ondulò.

La campana minore della parrocchia battè i segni della dottrina.

Il giorno dopo pubblicarono dei grandi resoconti della riuscitissima festa, comprendendo i cenni apologetici a Giolitti, la *Gazzetta del Popolo*, antigiolittiana, in prima pagina; il *Momento*, antigovernativo; la *Italia Reale*, organo piemontese del papa.

E tutti furono contenti. E passò, diventata più sicura che mai, la voce che il comm. Teofilo Rossi, grande uff., senatore, sindaco di Torino, cittadino onorario di Alassio e di Poirino, sarà presto nominato cittadino onorario di Londra — in seguito alla venuta dei giornalisti inglesi; ed anche cittadino onorario del Polo in seguito alla presunta scoperta del medesimo.

In quanto al collegio di Carmagnola, quando Cesare sarà fatto senatore, passerà ad Ernesto; da Ernesto poi ad Enrico. Intanto ci saranno i piccoli che metteranno le brache lunghe.

DUE BANDIERE

Carmagnola.

L'alba di domenica saluterà Carmagnola festante nella pompa variopinta di cento festoni svolazzanti alla brezza settembrina e nel tripudio squillante dei sacri bronzi a cui farà eco di gioia e di onesto orgoglio l'esultanza delle pie anime timorate che godranno finalmente della sospirata beatitudine di vedere, nella città nostra, sfolgorare in sacra parata, [illegible] re i, vescovi, deputati, ex-massoni e personaggi illustri e... sconosciuti.

Sarà giorno di letizia nel nome del Signore, poichè si celebrerà col simbolico lavacro il rito solenne che implorerà dall'Alto la benedizione su due bandiere; due segnacoli del clericalismo più puro che va compiendo anche nel nostro contado la funzione storica e fatale dell'ultima conquista. Fungerà da padrino della bandiera della Società Agricola l'on. Cesare Rossi, *liberale costituzionale*, e sarà madrina del vessillo del Patronato delle Giovani Operaie la vergine gialla signorina Astesano ben nota in Galilea e altrove quale gran[illegible] organizzatrice del crumiraggio cattolico.

Tutto ciò con gran contorno di vescovi, di deputati uso Ciartoso, Rebaudengo, ecc., di messe solenni e di discorsi dei più chiari e più ignoti sociologhi cattolici d'Italia; tanto per finire in *gloria* darà termine allo spettacolo un *gran* pranzo, il quale, avuto riguardo alla diminuita capacità enterica dell'on. Cesare Rossi, esautorato ormai nelle sue facoltà manducatorie per gli strapazzi improbi a cui fu soggetto dacchè assunse la funzione di legislatore, sarà a L. 2,75 e avrà il sottotitolo di *frugale*.

E noi assisteremo questa volta al carnevalone senza malignare; anzi col senso di un'intima compiacenza che trova la sua giustificazione in chi, come noi, si faccia a considerare non troppo superficialmente questi fatti della vita politica moderna: fatti ormai sì frequenti e generalizzati che ovunque accadano si prestano a deduzioni di indole generale e superiori a quelle che normalmente stanno a commento delle piccole competizioni politiche d'un Collegio o delle meschine lotte amministrative di un villaggio qualsiasi.

Incominciamo dalla considerazione più ovvia. L'on. Cesare Rossi è *magna pars* d'una festa, o meglio, d'una rassegna di forze clericali ch'è un autentico pronunciamento di partito, con caratteristiche così spiccate da non lasciar luogo ad equivoci.

Or bene; l'on. Cesare Rossi è liberale costituzionale; l'ha scritto lui e lo ripetono i suoi fautori disinteressati che fanno capo al giornalista della quarta facciata della *Gazzetta del Popolo* riservata alla propaganda per coloro che in prima pagina sono indicati cogli epiteti impersonali ma veri di *moretti, ascari, domati*, ecc., ecc.

Ci sia lecito dopo di ciò una domanda: Che cosa farebbe l'on. Rossi, se fosse clericale, in simile circostanza? Precisamente quello che ora fa, nè più nè meno; ci pare la risposta strettamente logica. Vuol dire adunque che l'incarnazione dei due partiti è nell'on. Rossi la medesima; vuol dire adunque che l'on. Rossi è politicamente nulla, se vero è che le due molle che fanno in lui da propulsore politico sono costituite da forze che per essere perfettamente contrarie devono necessariamente eliminarsi fra di loro. Ma l'on. Cesare Rossi rappresenta qualche cosa; e qui è lecito arguire che il nulla può rappresentare soltanto il nulla. Ed è il nulla ormai quel partito che nel tradimento delle sue tradizioni superbe va cercando il modo di morire ingloriosamente; quel partito che dopo aver esaurito male in Italia la sua funzione storica si lascia assorbire ora da un altro partito che fu la precipua ragione della sua esistenza in contrario. La biscia clericale ha preso il ranocchio e se lo inghiottirà con tutti i sacramenti.

Ecco un motivo legittimo di compiacenza nostra. La commedia di domenica preludia nel suo significato assoluto alla scomparsa nel ridicolo di tutte le coscienze frailicie che osano ancora attentare allo sviluppo delle idee nostre maturate nel medesimo entusiasmo che fu un tempo vivida scintilla ispiratrice degli ardimenti loro belli e sublimi. Avremo d'ora in avanti dei rinnegati; ma nel fango della loro apostasia cercheremo finalmente la perla della sincerità politica. E sarà tanto di guadagnato, per noi.

Commedia, abbiamo detto; ma, dichiariamolo onestamente, l'ironia non va ai clericali. Quelli lavorano dal loro punto di vista; e, se non con originalità, lavorano bene. Diciamo senza originalità perchè nella frase sta la ragione di altra compiacenza da parte nostra. E' infatti constatazione incontrovertibile che nei mezzi i clericali ci hanno di sana pianta copiati, e ottimamente.

Noi socialisti fummo tacciati di materialismo gretto anche quando dichiarammo che l'emancipazione economica è per noi mezzo al riscatto morale dell'individuo, da effettuarsi magari, non importa, nell'avvenire remoto; anche quando dimostrammo a lume di scienza e di statistica non potervi allignare spirito sano in corpo ammalato o affranto dai mille triboli della vita sociale e moderna. E ci furono scagliate le maledizioni di tutti gli empirici dell'idealismo, e fu contrapposto alla propaganda nostra di deterministi il verbo della morale pura, di quella morale che splende per sè stessa e sta, come il sole, indipendentemente dalla concatenazione degli atti sociali e delle leggi ferree del materialismo storico. Ma la predicazione faceva cilecca, e noi facevamo proseliti. E fu allora che i clericali buttarono a mare le scorie spiritualistiche e adottarono i nostri mezzi di organizzazione economica per tentare di tenere ancora all'ovile le pecore che minacciavano sovversivismo. E nacquero le casse rurali cattoliche, le cooperative cattoliche, le federazioni cattoliche e le mille Società Agricole e il fungaio dei sociologhi cattolici che innestarono al dogma della Beata Vergine gli studi di Statica Sociale, e conciliarono con la Dinamica della società contemporanea gli alti problemi della transustanziazione cattolica.

Adunque, fede sì, ma guano a buon mercato; la santissima Eucaristia sì, ma patate da semina a buon prezzo; le sette piaghe di Maria sì, ma denari al 3 0[illegible]0... ed ecco i clericali riconoscere i nostri sistemi di materialisti gretti; ecco la vittoria nostra indiretta; ecco ancora una causa di compiacenza nostra.

Si sono rinnegati anche loro, o meglio, si sono adattati, e con ciò hanno accettato nel fatto i mezzi nostri; hanno sottoscritto alle leggi nostre che solo hanno potenza di regolare il movimento sociale per avviarlo a forme superiori di evoluzione e di perfezione. Sta a favor nostro la differenza nello scopo; scopo d'asservimento confessionale da parte loro e di conservazione superstiziosa di tutto ciò che v'ha di funesto per il corpo e per lo spirito; attaccamento convulso al passato; scopo di emancipazione da parte nostra, impulso dello spirito alle sacre conquiste dell'avvenire, anelito sublime all'elevazione dell'uomo alla dignità del Dio terreno, onnipotente, onnisciente e sopratutto buono.

Il Consiglio comunale di Racconigi ha respinto le dimissioni da sindaco del commendatore Ceriana-Maineri, noto galantuomo.

Condoglianze.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta dell'11 settembre 1909.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, e si prendono le ultime disposizioni in merito al ciclo di conferenze pro scuola di cultura e legislazione sociale, le quali restano così fissate:

28 Settembre, prof. Arturo Labriola;
30 » don Romolo Murri;
7 Ottobre, on. Napoleone Colaianni;
14 » on. Guido Marangoni;
21 » prof. Antonio Graziadei;
30 » on. Guido Podrecca.

— Si prende atto della relazione Vianzone in merito alla riunione provocata dall'Unione metallurgica per discutere la proposta di un ufficio medico-legale per gli operai infortunati.

— Si prende atto delle relazioni Correggia e Viglongo circa l'andamento della Lega Minatori di Brosso, e si delibera di far pratiche per eliminare i deplorevoli equivoci che inceppano il libero svolgersi di quella organizzazione. Si approva di pubblicare a questo scopo un numero unico dedicato esclusivamente a quei minatori.

— Si prendono infine le ultime disposizioni per la seduta del Consiglio Generale di domenica 12 corr., e si delega il compagno Volontè a riferire al C. G. sulle comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Consiglio Generale

(Seduta del 12 settembre 1909).

Sono presenti N. 57 consiglieri. Scusano la loro assenza i compagni Bertero Oreste, Carando Arturo, Ravetti Pio, Roi Lodovico.

Sono assenti senza essersi giustificati: Aretucci Filiberto, Bena Enrico, Conti Stefano, Colombo Giovanni, Furlani Carlo, Gilla Pietro, Marino Rodolfo, Oliva Carlo, Oggenda Carlo, Sona Bartolomeo, Vercellino Attilio, Vergnano Francesco, Vota Adelchi.

Viene chiamato alla presidenza il compagno Giuseppe Scotti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Volontè, a nome della Commissione di scrutinio, comunica all'assemblea il risultato delle elezioni per la nomina dei membri del Consiglio generale, della Commissione di controllo e del Collegio dei Probiviri.

A Consiglieri Generali — Arti tessili: Ferrua Mario - Caffettieri e liquoristi: Ravetti Pio - Calzolai: Gaviglio Carlo - Cappellai: Oliva Carlo - Carrettieri e fattorini: Laziosetti Umberto, Mainardi Luigi - Compositori tipografi: Aretucci Filiberto, Miletto Pietro, Monaco Pietro - Conduttori caldaie a vapore: Mortara Achille - Circolo e lega di Magnano: Bena Enrico - Decoratori e pittori: Correggia Giulio - Dipendenti del Comune: Micheli Gaetano, Viano Genesio - Dolcieri: Bertolino Giovanni - Disegnatori litografi: Tortone Pietro - Ferrovieri (Sezione del Sind. Ital.): Carando Arturo, Grosso Raffaele - Fornaciai: Conti Stefano, Sona Bartolomeo, Filippeni Ferdinando - Fonditori in caratteri: Porta Cesare - Fonditori, modellatori, ecc.: Scotti Giuseppe - Grissinieri: Rostis Francesco - Impressori tipografi: Tibaldi Matteo, Durando Luigi - Infermieri manicomio: Listino Tommaso - Indoratori: Renolfi Angelo - Impiegati e commessi: Dosso Umberto - Lavoranti in legno: Otella Ottavio - Legatori: Agnisetta Ercole, Dameni Basilio - Litografi: Cattaneo Gilio - Carte valori: Vercellino Attilio - Operai guerra: Guglielmotti Luigi, Arri Clemente - Sezione tabacchi: Gilla Pietro - Marmisti: Penasso Giuseppe - Metallurgici: Marchiaro Pietro, Bertero Oreste, Cerante Mario - Muratori Torino, Quaglino Giovanni - Orefici: Bonino Andrea - Odontotecnici: Oggenda Carlo - Ombrellaie: Vergnano Francesca - Personale A. C. T.: Pavese Serafino, Castagno Albina - Panattieri: Colombo Giovanni, Guabello Attilio - Parrucchieri: Furlani Carlo - Pellattieri: Paganelli Cesare - Porta lastre, imballatori: Corazza Mentore - Riquadratori Torino: Festa Pancrazio - Riquadratori Sala Biellese: Morino Rodolfo - Selciatori (Cooperativa): Clerico Giacomo - Sarte e modiste: Castagno Ludovica - Spazzaturai privati: Sibona Michele - Scalpellini: Casini Roberto - Stereotipisti e galvanotipisti: Menicacci Ferdinando - Tappezzieri in carta: Castaldo Carlo - Unione femminile: Perone Paolina - Valigiai: Filipello Alberto - Vermicellai: Bonardi Andrea - Vetrai arrotatori: Vergnano Emedele - Avigliana (Lega M. Operai): Roi Lodovico - Barge (Scalpellini): Villa Maurizio - Bricherasio (Metallurgici): Ferraguto Paolo - Buttigliera Alta (Metallurgici): Vota Adelchi - Chieri (Arti tessili): Bauducco Vittorio - Condove (Metallurgici): Cacciolatto Nicola - Condove (Lavoranti in legno): Gay Giuseppe - Luserna S. Giov. (Scalpellini): Lantarè Luigi - Torre Pellice (Arti tessili): Gay Matteo, De-Matteis Francesco - Villarfocchiardo (Scalpellini): Bar Oreste.

A membri della Commissione di Controllo: Bauchiero Guido, falegname; Bruno Carlo, ferroviere; Frache Giuseppe, tipografo; Sesia Giacomo, calzolaio; Volontè Domenico, tipografo.

A componenti il Collegio dei Probiviri: Conte Giuseppe, Foà Roberto, Gai Pilade, Lorenzoni Mario, Ormea Francesco, Rubin-Saglia Daniele, Vianzone Giovanni.

Si approva di non tener conto della nomina a Consiglieri Generali di coloro che furono eletti con un solo voto.

Si respinge la proposta Casini, di dare cioè facoltà a quelle Leghe che per incuria non designarono i loro rappresentanti, di poterseli nominare in seguito, per proprio conto, essendo ciò contrario colle disposizioni statutarie.

Si prende atto delle comunicazioni della Commissione Esecutiva fatte da Volontè e dal segretario Degiovanni, approvandole.

Il presidente comunica le due liste di candidati alla Commissione Esecutiva pervenute al banco della Presidenza.

Monaco, tipografo e Grosso, ferroviere, dichiarano subito di non poter accettare per altri impegni.

Si nomina una Commissione di scrutinio, indi si sospende la seduta per un quarto d'ora per dar tempo ai rappresentanti di vagliare le due liste.

Riapertasi la seduta e finita la votazione, mentre gli scrutatori si ritirano per procedere allo spoglio delle schede, si continua la discussione passando alle proposte eventuali, e dopo animata discussione si respinge un ordine del giorno del campagno Serafino Pavese, proponente un voto di biasimo alla Confederazione del lavoro pel contegno tenuto nella faccenda della venuta dello czar, e non si accetta in massima un'altra sua proposta tendente a fondare un giornale a nome e per conto esclusivo della Camera del Lavoro.

Rientrati gli scrutatori, proclamano l'esito della votazione della Commissione Esecutiva, a far parte della quale vengono eletti i seguenti compagni: Agnisetta Ercole, Casini Roberto, Castagno Ludovica, Cattaneo Giglio, Cerante Mario, Correggia Giulio, Ferrua Mario, Gaviglio Carlo, Miletto Pietro, Mortara Achille, Otella Ottavio, Paganelli Cesare, Scotti Giuseppe, Tibaldi Matteo, Vercellino Attilio.

Avendo gli eletti Agnisetta Ercole e Castagno Ludovica declinato recisamente la carica perchè altrove impegnati, vengono sostituiti dai compagni Carando Arturo e Laziosetti Umberto, che vengono riconfermati anche per acclamazione.

Indi il presidente toglie la seduta.

Il Segretario
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Ai Lavoranti Pellettieri.

Siamo lieti di poter dimostrare una volta di più che la forza dell'organizzazione operaia può anche vincere la caparbietà di tutti i Durio che vi possono essere al Fortino. E questo lo ha dimostrato l'ultimo sciopero che durò 17 giorni con la massima solidarietà e compattezza col proposito unico, cioè, di indurre per una seconda volta, il sig. Durio a venire a più miti consigli coi propri dipendenti. Ciò lo si deve anche al generoso impulso dei pellettieri torinesi e di tutta Italia che, con l'obolo della solidarietà, hanno incoraggiato i compagni in lotta, acciocchè questi non avessero a cedere alla prepotenza padronale.

Questa vittoria dovrebbe essere di severo monito, non solo al sig. Durio, ma a tutti gli operai pellettieri che ancora non hanno salde organizzazioni a dare la propria adesione e unirsi ai compagni di lotta ingrossando così la falange dei lavoratori, le sole forze che possono e devono competere colle tracotanti forze padronale.

Il Consiglio della Lega ha ferma fiducia che questo suo appello verrà accolto benevolmente da tutti i lavoratori pellettieri e varrà a convincere i più restii a stringersi in un sol fascio coi fratelli di fatica, onde trovare nella Lega l'arma di difesa dei loro diritti, l'arma sola che può abbattere soprusi ed ingiustizie, inquantochè d'ora innanzi la Lega difenderà solo i puri organizzati.

Fate il vostro dovere, lavoratori pellettieri, se volete essere difesi; vanite colla fronte alta e serena a chi tanto amichevolmente e fraternamente vi attende.

Nella categoria dei Sarti.

Il risveglio dei sarti è un fatto compiuto.

Nella adunanza tenuta la sera del 13 corrente mese, riuscita assai numerosa, manifestarono il desiderio di proseguire per la via maestra, quella in cui fu un giorno non lontano li condurrà alla loro emancipazione.

Si deliberò all'unanimità di indire un comizio di classe pel giorno di domenica 3 ottobre, ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Là sarà sviscerato l'odioso sistema che praticano i signori principali sarti.

Non sarà pure dimenticato di porre alla berlina la ignominiosa opera di certi tagliatori, che fino a ieri erano nostri compagni ed oggi compiono opera deleteria presso gli operai disorganizzati.

Sarà pure spiegato come l'operaio deve comportarsi, per avere ragione di chiedere il rispetto ai propri diritti.

Così va bene, seguano i compagni [illegible] i consigli frutto di buone azioni.

Per la C. E.
Il Segretario.

Pro Scuola di cultura.

Rammentiamo che il ciclo di conferenze indetto dalla Camera del Lavoro pro Scuola di Cultura e Legislazione Sociale verrà inaugurato giovedì 23 settembre, alle ore 21 — nel teatro dell'Alleanza Cooperativa — con una conferenza del prof. *Arturo Labriola* sul tema:

Darwinismo e Socialismo nelle forme economiche.

Noi speriamo che il proletariato torinese saprà apprezzare al giusto valore la buona iniziativa, accorrendovi numeroso.

Prezzo d'ingresso: cent. 30.

Pro Camera del Lavoro.

Si ricorda agli amici della Camera del Lavoro che la serata a suo beneficio avrà luogo questa sera, sabato, e verrà rappresentato il dramma in 3 atti:

Il pane per i figli.

scritto appositamente dal segretario camerale *Alessandro Degiovanni.*

Prezzo d'ingresso: cent. 2[illegible].

Tra parrucchieri.

Una domanda.

Riceviamo:

Mi permetta il compagno Patrucco che per un momento io lo distolga da[illegible] ed importanti sue occupazioni qu[illegible] tore della Società Cooperativa [illegible] per la vendita della profumeria [illegible] cordargli quanto si è delibera[illegible] gresso dei parruchieri, in Roma [illegible].

Egli, quale delegato per Torino [illegible] Cavallo, dovrebbe ricordare che [illegible] Congresso si è deliberato che gl[illegible] collocamento dovevansi istituire [illegible] Camere del Lavoro ed in assenza [illegible] alle sedi delle Società Mutue [illegible]. E' vero?

Orbene, perchè la nostra Società [illegible] continua ad esercire qui in Torino [illegible] di collocamento contrariamente a [illegible] liberato, quantunque nella nostra [illegible] sista una Camera del Lavoro?

Io non farò colpa al Patrucco [illegible] deliberato non ebbe effetto esec[illegible] ma debbo però deplorare che con Ca[illegible] vallo, relatore in quel Congresso [illegible] uffici di collocamento, egli non abbia [illegible] sinora sentito il dovere di ricordare alla Società Mutua quel deliberato e [illegible] tare come socialista presso la classe padronale (in questa Società... dom[illegible] la sua alta influenza in merito.

Dimodochè sono obbligato dopo tanti anni a ricordargli — caso mai se ne fosse dimenticato — quale presidente della Federazione delle Mutue parrucchieri e delegato al Congresso d'allora, quel deliberato, acciocchè gli sia dato corso.

Comprendo che la Mutua non [illegible] tanto facilmente pei suoi interessi [illegible] ficio tramuti sede, ma egli per [illegible] principî deve cooperare per la [illegible].

GIOVANNI [illegible]
Segretario-Cassiere
Fed. lavor. [illegible]

Lega femminile.

Nell'ultima riunione la Commissione Esecutiva deliberò di tenere una [illegible] generale per domenica 10 ottobre alle ore 14, con un importantissimo ordine del giorno.

— Ogni martedì sera si accettano le iscrizioni per le scuole serali operaie femminili.

— La Commissione femminile fa caldo invito alle compagne e loro famiglie di intervenire allo spettacolo che avrà luogo la sera di sabato 18, al teatro dell'Alleanza Cooperativa, a favore della Camera del Lavoro.

COMITATO CONTRO IL CARO VIVERE

Questo Comitato si è riunito la sera di lunedì 13 corr., ed ha continuato la revisione del programma per la propaganda nei comizi, approvandolo definitivamente, prendendo inoltre altre importanti deliberazioni.

Ha inoltre deciso l'invio dei questionari ai comuni della provincia ed ha deliberato di convocare per martedì prossimo, 21 corrente settembre, nei locali della Camera del Lavoro tutti i sedici Consiglieri comunali della minoranza per discutere pratiche urgenti in merito all'argomento.

Sottoscrizione

per l'agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato.

Riporto precedente	L.	165 [illegible]
Lega sarte e modiste	»	[illegible]
Sezione Stereotipisti e Galvanotipisti	»	[illegible]
Sezione Legatori	»	5,[illegible]
Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano	»	10,[illegible]
Circolo Socialista « Avanti! »	»	[illegible]
Casini Roberto	»	1,[illegible]
Circolo Socialista Borgo S. Secondo e Crocetta	»	5,00
Lega Calzolai	»	10,00
Federaz. Dipendenti dal Comune	»	20,00
Sezione Metallurgica	»	10,00
Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia	»	2,00
Circolo Socialista R. Parco (sottoscr.)	»	[illegible]
» » » (sua obl.)	»	2,00
Totale	L.	[illegible],15

L'Economo-Cassiere
STEFANO VIGLONGO.

NB. - L'oblazione di L. 2 [illegible] quarta oblazione della 1ª lista, pubblicata nel numero 267, 4 settembre 1909 va attribuita al *Circolo Gioventù Socialista 1 Maggio* e non al Circolo Socialista Barriera di Vanchiglia come venne pubblicato. *S. V.*

Raccomandiamo vivamente la presente sottoscrizione a coloro che si interessano della attuale agitazione e che hanno piacere di vederla continuare.

Al prossimo numero pubblicheremo un articolo di A. Mortara su « Le condizioni dei fuochisti delle industrie d'oggi rispetto alle condizioni di domani », ed un articolo di A. Rovetti « Sul prezzo del pane ».

CORRISPONDENZE

TORRE PELLICE. — Il Sinodo della Chiesa Valdese. - Note ed appunti. — A chi, come noi, ha assistito spassionatamente all'ultimo Congresso Sinodale della Chiesa Valdese, a chi ha osservato senza preconcetti le discussioni che ebbero luogo, spetta ben il diritto di notare e di riferire, così, alla buona, alcuni appunti e rilievi in merito. E cominciamo.

Il Sinodo Valdese si svolse animato anche quest'ultimo; però mai in nessun anno come in questo le discussioni avvennero tanto improntate a minore serietà e lealtà.

Fin dal primo giorno si vedeva chiaramente sulla faccia di tutti la preoccupazione per lo svolgimento del Sinodo, e specialmente riguardo a due importanti questioni: quella della gestione finanziaria dell'ex Moderatore comm. Pons, ora defunto e quella della nomina del suo successore.

Per queste due questioni lo svolgimento del Sinodo lasciò quest'anno molto a desiderare.

Sorvoliamo sulle funzioni religiose d'apertura e sulla *consacrazione* di due nuovi pastori, funzioni queste svoltesi col solito cerimoniale.

Una prima scaramuccia vi fu per la nomina del Presidente, dove gli *pseudomoderati* riuscirono vincitori per pochissimi voti.

Con poche osservazioni furono discusse ed approvate le relazioni riguardanti la gestione passata, e si arrivò così alla questione massima, al *clou* sinodale di questo anno, o cioè ai *pasticci* finanziari lasciati dal defunto Moderatore.

Grande era l'attesa per quella discussione, perchè da tempo correvano delle voci poco rassicuranti riguardo ad un mezzo milione di titoli di proprietà della Tavola Valdese, titoli che, a quanto si andava dicendo, *avevano cambiato domicilio.* Il pubblico gremiva addirittura i posti a lui riservati, e quando, dopo la relazione dei revisori, un primo oratore, prendendo il suo coraggio a due mani, affrontò risolutamente la questione — chiedendo delle risposte categoriche —, si trovò modo dai pochi maneggioni di far votare dalla compiacente assemblea che la discussione seguitasse a *porte chiuse.*

Il pubblico che affollava il salone se ne uscì commentando severamente l'atto settario e prepotente compiuto dall'assemblea; e quando poi furono comunicati gli ordini del giorno votati in merito, i commenti si fecero ancor più pepati, perchè nulla di preciso e di sicuro si era comunicato.

Così si è permesso che una questione così importante venisse sepolta inonoratamente e che una macchia colposa rimanesse per sempre a macchiare il *candeliere* nel *campo stellato.*

Per la nomina del nuovo Moderatore la lotta fu sorda ed accanita tutta la settimana: un autocandidato, che poi fu trombato per pochi voti, compì la più sfacciata corruzione a base di inviti a pranzo a mezzogiorno e durati per tutti i 5 giorni del Congresso.

Dalle relazioni presentate e dalle discussioni seguite abbiamo ancora imparato che il numero dei pastori va diminuendo; che diminuisce l'entità delle offerte anche da parte delle chiese italiane; che è diminuito il prestigio del pastore in queste valli, anzi che gli si manca persino di rispetto.

Sorvoliamo sulle cause addotte, che sono molteplici e le più disparate e qualche volta ingenue, e veniamo ai rimedi più o meno radicali proposti.

Uno studio profondo della storia del protestantesimo; la esaltazione dei numerosi martiri, che — hanno detto — costituiscono una falange di cui non v'ha l'eguale nella storia, infiammare così l'animo dei giovani coi ricordi delle glorie passate; la chiusura od almeno lo spareggiamento del collegio.

E così di seguito si potrebbe tirar avanti per delle colonne. Rileviamo solo che secondo la religiosità degli individui aumenta, secondo noi, l'obolo offerto alla chiesa, e che dobbiamo dedurne che il sentimento religioso fra i valdesi è diminuito in modo abbastanza rilevante.

Questo non hanno voluto dire i numerosi oratori che si sono stancati a cercare delle cause insussistenti.

Vi fu chi propose di modificare la Bibbia, riconoscendo con questo che la Bibbia va bene solo se modificata, rimodernata.

Ma nemmeno questo, o cari dottori in teologia, basterà ad arrestare l'onda di eresia che ha già fatto molto cammino anche in mezzo ai vostri fedeli. Voi ne volete la causa e non vi guardate attorno, non vedete che tutto intorno a voi ribolle, non vedete che l'idea laica si fa strada e che nessun ostacolo potrà fermarla?

Non vedete il ridestarsi della coscienza, che più non vuole un dio come il vostro, che più non si appaga delle ragioni della Bibbia?

Perchè non cercate le ragioni nelle condizioni della vita moderna, morale ed intellettuale, nella evoluzione del pensiero, nel nuovo sviluppo della scienza, che rigetta dogmi e misteri, fiabe e leggende, e posa invece sulle ricerche e sui risultati delle esperienze, che non ha mai potuto accordarsi colla religione, colle religioni in genere e mai lo potrà?

La religione valdese ebbe dei martiri, ebbe la sua epopea gloriosa, come ogni altra religione nei primordi della sua fondazione quando era ostacolata, combattuta: ed allora divenne grande, nobile, come qualunque altra idea che si cerca di soffocare soffocando chi la professa e la sostiene.

Voi ricordate i vostri martiri; ma quale idea non ne ebbe, quale idea nuova non ne ha anche oggi?

Lasciata libera di sè, più che le persecuzioni, possono la civiltà e la scienza; l'uomo, a cui è liberamente lasciata e che non deve più difenderla così accanitamente come quando gli era proibita, la osserva, la studia, la paragona alle altre, l'assimila colle altre; e in lui nascono idee nuove, che daranno nuovi frutti, ma che col tempo, non perchè ingiuste, ma solo perchè non più adatte alle condizioni di vita, daranno luogo ad altre più consone con queste.

E le religioni, credetelo, hanno fatto il loro tempo: gli uomini più non hanno bisogno della minaccia dell'inferno per mantenersi onesti; per questo bastano la propria onestà e la legge. Gli uomini più non si beano al pensiero delle future gioie del paradiso, trascurando il benessere terreno come a quello dannoso, ma cercano invece di migliorare le proprie condizioni sociali, lasciando ad altri l'incarico delle contemplazioni ascetiche; l'uomo non ha più bisogno di ricorrere all'idea di dio per spiegarsi numerosi fenomeni altra volta miracolosi: la scienza glieli spiega.

L'uomo, capite, ha bisogno del benessere terreno, del benessere economico, della felicità in terra; ed è questo che ora, più furbo, cerca.

Unione Socialista Val Pellice. — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera del 21 settembre, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale
2. Resoconto finanziario 31 agosto;
3. Nomina Commissione Esecutiva;
4. Provvedimenti per Conferenza Podrecca.

Il Segretario
A. PASQUET.

Operai, fatevi elettori! — Il tempo utile per le iscrizioni elettorali si avvicina. Perciò coloro che hanno i documenti necessari non trascurino di portarli personalmente agli Uffici comunali, oppure si rivolgano, per le pratiche e per gli schiarimenti del caso, presso l'Ufficio elettorale della Camera del Lavoro, dove tutte le sere si trovano appositi incaricati.

AGLIÈ. — Cose locali. — Ancora una volta l'arpia clericale ha potuto trionfare nel nostro comune, col beneplacito del sindaco, asservito per la *floridezza* del paese ai voleri dell'arciprete. Domenica passata impose ed ottenne la nomina d'un prete a maestro comunale.

Noi non stigmatizziamo l'atto di poter un prete patentato maestro concorrere a posti vacanti, poichè ben sappiamo che fede predicata dal pergamo ai molti... credenti non basta da sola ad ingrassare la pancia; ma, ciò che ci rivolta l'animo si è il pensare che i nostri sedicenti consiglieri liberali, con soli 10 voti contro 7 poterono respingere la nomina dell'egregio maestro Eduardo Spagnolo.

Giù la maschera, o consiglieri in chierica!

Ora vi abbiamo conosciuti e a nulla serviranno i vostri *pater* e le vostre illuminazioni alle madonne per togliervi dall'onta in cui siete caduti, poichè troppo audacemente avete tradito il mandato datovi dalla popolazione. Il vostro compito nel salire al comune era quello di fare l'interesse della popolazione e non quello della chiesa.

Era vostro primo dovere di portare una nuova fiamma di vitalità e di innovazione nella morta gora delle faccende comunali ed invece, non contenti di far restare il nostro paese alla retroguardia dei più miseri paesi di montagna, procurate ancora il modo di far crescere ed educare i nostri figli alla scuola del pregiudizio e della ignoranza.

La scuola maschile terrà bordone alle classi femminili, sarà trasformata in sacristia, soppiantato il sillabario e la scienza s'imparttrà col catechismo.

Ma le elezioni s'avvicinano e gli elettori sapranno darvi il ben servito!

In alto i cuori, o lavoratori!

Contro l'idra mostruosa che cerca di falsare l'educazione ai vostri figli, opponete tutte le vostre forze e dimostrate al prete che avete anche voi dei cervelli che pensano dei cuori che amano e non soltanto delle braccia che lavorano.

Unitevi! Stringetevi gli uni agli altri ma unitevi da uomini che pensano con una sola mente, che amano con un solo cuore, che hanno un solo grande, luminoso scopo:

La conquista del comune per il benessere del paese! *Un elettore.*

MONTANARO CANAV. *(G. B. Pace).* — **Macello Cooperativo.** — Ad iniziativa della Sezione Socialista e d'accordo colle organizzazioni operaie si è deliberato di costituire un macello cooperativo.

Ciò che indusse a questa iniziativa tanto sentita nella classe operaia, iniziativa che certamente sarà favorevolmente accolta da tutto quanto il paese è che da quattro anni a questa parte il prezzo della carne è salito nei macelli di privati da superare il prezzo con cui si vende sul mercato di Torino.

Cosicchè è duopo che tutta la classe operaia si faccia viva e cooperi alla buona riuscita di questo macello che sarà certamente tanto di bene e tanto di guadagnato perchè servirà immancabilmente da calmiere alla sfrenata speculazione ed allo sfruttamento esercitato finora dai privati.

Per far fronte alle eventuali spese per la costituzione del macello cooperativo, si è stabilito un'azione di L. 2 da versarsi al più presto possibile presso la commissione, che ha sede nei locali del laboratorio sociale di calzature militari.

Speriamo dato la tenue somma, che tutti gli operai vorranno essere azionisti e cooperatori ed il paese non mancherà di approvare incondizionatamente la costituzione di questa benefica istituzione, che darà a suo tempo copiosi frutti.

CHIERI. — L'atto illegale compiuto da una amministrazione decaduta per la voltura dei titoli che l'Associazione Generale Operaia possiede, ha avuto il suo epilogo Domenica, 12 corr., per mezzo delle urne. Come già sapete, i nostri compagni al Consiglio d'Amministrazione per degnamente protestare si sono dimessi e l'assemblea generale a mezzo di un ordine del giorno dichiarava decaduti i rimanenti e ci siamo affidati alle urne.

Queste non poterono parlare più eloquentemente. Su circa 400 soci ben 300 si recarono a votare e la lista socialista riportò un massimo di voti 198 con un minimo di 194. Come si vede, tenuto calcolo che i candidati erano quindici, 4 soli furono i votanti che defezionarono: in poche parole questa si chiama compattezza disciplina.

La vittoria più completa di così non poteva essere: difatti fu superiore alle nostre previsioni. Onore ai vincitori e rispettiamo i vinti!

Al candidato Presidente S. Arese G. di parte avversaria dobbiamo dire che in questo mondo è disgraziato in materia di elezioni: non basta far salti dal socialismo al clericalismo, ma bisogna essere un po' più guardinghi, altrimenti le *candidature-trombature* saranno sempre le sue... Che sia uno specialista?

Compagni, ora che una così solenne vittoria abbiamo ottenuta, non addormentiamoci, altre lotte ci attendone, altre vittorie dobbiamo conseguire; lavoriamo uniti, rafforziamo la nostra maggioranza con novelli soci e con nuovo prestigio; diciamo all'avversario che siamo capaci di fare in modo da acquistarci la simpatia anche dai nemici.

Lega Arti tessili. — Sabato fu tra noi ad assistere alla nostra adunanza il compagno Galli della Confederazione Arti Tessili il quale fece un'ampia relazione dei lavori e dei temi da discutersi al prossimo Congresso di Biella. Speriamo che il Congresso vorrà votare la quota Federale di cent. 25 anzichè di 15 come è tuttora e di concedere pieno diritto ai segretari e propagandisti della Confederazione a visitare e controllare registri e tutto ciò che è necessario alla contabilità ed amministrazione di ogni singola sezione. Al Congresso venne all'unanimità mandato il nostro compagno G. Davico.

Scuola elettorale. — Dopo tanti anni di lotta è necessario e sarebbe ora, che il Partito Socialista Chierese mandasse anche al Consiglio Comunale qualche suo rappresentante. Per far ciò necessitano gli elettori, e questi se non ci sono dobbiamo pensare a farli.

Ed all'uopo un comitato venne costituito: esso da mercoledì 15 corr., ha iniziato una scuola alla quale tutti possono intervenire colla tenue tassa di 50 cent. per 3 mesi. Operai fatevi elettori! Non attendete solo al dì delle elezioni a bestemmiare perchè non lo siete, intervenite alla scuola, portate i documenti che avete e quando sarete entrati in buon numero daremo la scalata al Municipio ed allora voteremo le opere utili alla classe lavoratrice.

Conferenza Podrecca. — Annunziamo pel giorno 9 ottobre una conferenza scientifica dell'onorevole Guido Podrecca.

Nel prossimo numero diremo il luogo, l'ora, ecc.

PINEROLO. — Assemblea. — Sabato scorso si tenne l'assemblea della Società Operaia di M. S. d'ambo i sessi, per discutere le modifiche al Regolamento sociale proposte dalla Commissione appositamente nominata.

In virtù delle nuove disposizioni introdotte, d'ora innanzi potranno far parte del Sodalizio, come soci effettivi, anche i professionisti che traggano la vita dal proprio lavoro. Dopo breve discussione e con qualche aggiunta vennero approvate tutte le modifiche proposte dalla Commissione, alla quale venne dato voto di plauso.

In seguito un socio invitava la Direzione a voler provvedere per l'istituzione di una scuola elettorale. Si spera che la domanda venga accolta.

Sarebbe però desiderabile che i soci s'interessassero un po' di più all'andamento della loro Società ed intervenissero in numero maggiore alle assemblee per tutelare i proprii interessi.

Conferenza Podrecca. — La Conferenza, *Il Diavolo*, che l'on. Guido Podrecca terrà a Pinerolo la sera del 27 corr., avrà luogo nel Parco delle Corse, non avendo il Municipio concesso il locale delle Scuole elementari. Sono già stati venduti numerosi biglietti, ciò che assicura la buona riuscita della Conferenza.

Si invitano vivamente coloro che desiderano partecipare alla cena offerta all'oratore a mandare immediatamente la propria adesione alla Commissione organizzatrice della Conferenza Podrecca, Pinerolo. La quota è fissata in L. 3.

Operai, fatevi elettori! — Tutti gli operai che intendono farsi iscrivere nelle liste elettorali della città di Pinerolo sono invitati a portare i proprii documenti o le generalità alla Segreteria della Sezione Socialista, che è incaricata delle pratiche necessarie. Occorre far presto onde evitare il cumulo di lavoro in fin d'anno. Ognuno può star tranquillo sulla sorte dei proprii documenti, che verranno restituiti appena compiuta l'iscrizione.

Tutti facciano il proprio dovere. Chi ha tempo non aspetti tempo.

PIOSSASCO. — Per gli impiegati comunali. — Finalmente l'avv. Valente ebbe il coraggio di sollevare una questione d'importanza in Consiglio Comunale, cioè quella dell'indebito pagamento da parte del Comune dell'imposta di ricchezza mobile dovuta dagli impiegati comunali.

Da molti anni il Comune paga annualmente circa L. 1000 in più ai suoi impiegati (esclusi i medici), mentre non si trovarono mai i mezzi per iscrivere i salariati comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Un povero lavoratore, il quale sia proprietario di un bugigattolo, paga imposta e fabbricati, mentre gli impiegati comunali, che hanno di che vivere comodamente, trovano più comodo di far pagare le loro imposte dal Comune.

Ed a questo proposito vorremmo chiedere al perito comunale A. Ferrero degli schiarimenti circa la somma di L. 32 da lui chiesta a titolo di rimborso di ricchezza mobile. Non sembrano sufficienti al geometra Ferrero le abbastanza grasse indennità di trasferta a Trana ed a Torino, che egli percepisce dal Comune?

Vorrebbe il sig. Ferrero dirci i motivi e l'utilità di tante trasferte, specialmente in considerazione del fatto che la quantità di acqua che dal Sangone deriva a Piossasco va sempre diminuendo? Non le pare, signor Ferrero, alquanto scorretto che il perito comunale preposto alla tutela degl'interessi del Comune tuteli contemporaneamente coloro che col Comune hanno interessi opposti?

Nell'affare della occupazione del suolo pubblico da parte dell'industriale Fenoglio, Ella, sig. Ferrero, avrà dovuto fare certamente sforzi sovrumani per mantenersi imparziale, dovendo spiegare contemporaneamente l'opera sua a favore del Fenoglio che chiedeva e del Comune che doveva concedere. E trattandosi ultimamente della presa d'acqua dalla conduttura del Fenoglio, spettante per contratto al Comune, Ella, signor Ferrero, perchè non ha presentato in Consiglio la sua relazione? Non era Ella col geom. Panera delegato dal Consiglio stesso per un tale progetto? Crede Ella d'essersi tolto da ogni imbarazzo con questa latitanza? Ha Ella forse pensato all'interesse del Comune o piuttosto a quello del signor Fenoglio?

Sarà nostro compito di additare ai nostri lettori non pochi sistemi scorretti da lungo tempo allignati nella nostra Amministrazione Comunale, lasciando ai consiglieri *coronati* della minoranza di organizzare banchetti in onore di alcuni *cavalieri* che cercano di sopperire alla deficiente mentalità e di farsi della *réclame* professionale con un gingillo loro procurato dal buon Teofilo Rossi, a cui essi con inaudita incoscienza promisero i voti dei socialisti.

BROSSO. — Crisi... passeggiera fra i minatori. — Questa Lega minatori, che fino a poco fa era fiorentissima e che in meno di due anni di vita, senza bisogno di addivenire a nessuna cessazione di lavoro, seppe efficacemente migliorare le precarie condizioni di questi lavoratori, in modo da portare le paghe da una media di L. 2,50 a L. 3,50 e 4 al giorno, è in crisi.

Alcuni mali intenzionati, lasciandosi influenzare dai tirapiedi del sig. Sclopis, non si peritarono di seminare la discordia fra i componenti le varie Sotto-Sezioni, diffondendo calunnie, dubbi e diffidenze sui dirigenti. L'opera malefica e insidiosa ebbe facile presa fra questi ingenui lavoratori, ancora ignari delle male arti degli avversari e delle umane cattiverie; cosicchè i migliori elementi della Lega, ai quali si deve l'iniziativa e l'opera, sono oggi dimissionari.

Non vogliamo esaminare qui la sostanza delle accuse piuttosto puerili e stupide, e diremo solo che male fecero i nostri compagni a prestarvi fede con troppa facilità, mentre sarebbe stata bastevole una lieve riflessione per accorgersi della loro infondatezza, non solo, ma che colpendo i capi si minava la vita della loro organizzazione.

L'opera dei malvagi però non è riuscita nello scopo, e la Camera del Lavoro col suo intervento ha saputo sventarla per tempo. Essa bandì un *referendum* fra tutti gli affigliati della Lega, sottoponendo loro alcune domande chiare e concise che riassumevano le ragioni palesi della succennata crisi, e le risposte avute dimostrano la più sicura approvazione dell'operato dei dirigenti e la nessuna fondatezza delle accuse e calunnie artatamente sollevate contro i medesimi.

E che la causa di questa crisi la si debba ricercare, più che altrove, a Brosso, e precisamente fra i tirapiedi del sig. Sclopis — che subornarono alcuni ingenui — non vi può essere dubbio.

Mercoledì 8 settembre ebbe luogo l'adunanza della Sezione di qui, coll'intervento dei rappresentanti di altre Sezioni e del Segretario amministrativo della Camera del Lavoro, Stefano Viglongo. In detta adunanza venne presentato il rendiconto completo della gestione finanziaria della Lega e furono nominati 5 revisori affinchè, nel tempo più breve, lo verifichino in ogni sua parte e riferiscano sulla scrupolosità degli amministratori. Inoltre la Commissione Esecutiva Camerale ha disposto che per cura della Lega, venga pubblicato un *numero unico*, nel quale, oltre al resto, sia inscritto il rendiconto dettagliato delle entrate e delle uscite della Lega stessa.

Detto *numero unico*, dal titolo *Il Minatore*, uscirà verso il 25 settembre e sarà largamente diffuso nei paesi di Vico, Baio, Brosso, Lessolo e frazioni finitime.

Ai buoni ed ai volonterosi compagni per intanto incombe l'obbligo di adoperarsi per dissipare i possibili equivoci, placare le animosità e le suscettibilità che l'opera insana di cui sopra ha sollevate, onde la forte ed invidiata organizzazione dei minatori della Valle di Brosso possa riprendere con rinnovato ardore la feconda operosità sua.

ALBA — Sciopero di filatrici. — La sera del 4 settembre, nei locali del Circolo socialista, le filatrici organizzate della ditta Craponne e C. adunate in assemblea numerosa, presente il segretario della Confederazione Arti tessili, dichiararono lo sciopero.

Eccone la genesi. Fin dal 6 luglio scorso la locale Lega di filatrici, constatato il continuo rincaro dei generi di prima necessità, decise di formulare una richiesta di aumento sui salari delle organizzate di cent. 20. Un memoriale pel tramite della Federazione fu infatti inviato alla ditta Craponne e C. La Ditta invitò ad un colloquio il segretario generale della Confederazione, Alessandro Galli. Al quale il Craponne ed altri comproprietari presenti al colloquio dichiararono non essere in massima contrari ad un aumento di cent. 10 da corrispondersi alle operaie del setificio di Alba, perchè in altri stabilimenti della ditta le filatrici sono appunto pagate con 10 cent. di più; però non essere disposti a corrispondere questo aumento immediatamente pel fatto che avendo da poco acquistata la filanda dai signori De-Fernex intendevano prima studiarne il funzionamento.

Le filatrici, per quanto impazienti di toccare il modestissimo aumento, accettarono per buona la ragione espressa dai proprietari, e fecero sosta. Ma il 21 agosto, riunite nuovamente nel Circolo Socialista, decisero di inviare l'*ultimatum* alla Ditta. Questa rispose offrendo 5 cent., e la Lega Filatrici, sdegnando l'offerta, proclamò lo sciopero.

Queste notizie servano specialmente ai critici superficiali, affinchè possano almeno criticare su basi di verità.

Lo sciopero procede tuttora compattissimo.

Ieri sera, in piazza Elvio Pertinace, fu tenuto un comizio che riuscì imponente. Parlarono i compagni Dario Mosca, avvocato Roberto e il vostro Carlo Gaviglio.

Una sottoscrizione aperta dà buoni frutti, i quali, insieme ai fondi della Lega ed ai sussidi della Confederazione, permetteranno alle combattenti di resistere fino al conseguimento della vittoria.

Quod est in votis!

PUBBLICAZIONI

GINO PIVA, *La gloria e 'l pianto.* — Sono dieci sonetti in veneto con note storiche e delucidative che il nostro direttore dedica alla memoria del padre.

Il volumetto che si vende a L. 1 (anche presso l'autore) *a tutto beneficio dei garibaldini più poveri della città di Rovigo,* intercalato da una bella fototipia, è un riuscito e severo lavoro della Tipografia Cooperativa di Torino.

COSE DI TORINO

La Conferenza Monicelli.

Il giovane ed oramai chiaro direttore del *Viandante*, disse sabato scorso, nel Teatro dell'Alleanza, magnificamente, degli Epigoni della stirpe garibaldina.

Carducci e Cavallotti balzarono fuori dalla appassionata parola dell'oratore come fusi in bronzo, e la storia monarchica d'Italia ebbe un fiero commento.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Agitazione pro Ferrer.

Spenta nel sangue la rivolta catalana, che fu spontanea e generosa esplosione di sdegno popolare contro la tirannia clericale e militaresca, la reazione più bieca impera oggi in Ispagna. La patria di Loyola e di Guzman non smentisce, neppure all'alba del secolo ventesimo, il suo triste passato di viltà e di delitti. Nell'infelice paese, consacrato alla miseria perenne dai santi carnefici della chiesa cattolica, si compirono ieri, in nome dell'ordine, arresti su vasta scala; si compiono oggi, in nome della giustizia, persecuzioni ed insidie; si seguiranno domani, in nome della difesa sociale, nuove infamie e nuovi assassinii. Ancora una volta il trono e l'altare, uniti dall'istinto di conservazione, sono il simbolo più evidente della vergogna e dell'abbiezione. Nelle fauci insaziabili della congrega reazionaria, nuovamente è caduto Francesco Ferrer, cavaliere invitto dell'ideale, il filosofo razionalista che tutti gli spiriti liberi venerano ed amano. Contro di lui, e contro la Scuola Moderna da lui fondata col nobilissimo intento di strappare all'ipocrita educazione confessionale le giovani esistenze, si appuntano oggi le armi indegne di tutti i tonsurati e i gallonati masnadieri della legalità borbonico-pretesca.

La democrazia italiana non può frenare il grido di protesta che esce spontaneo dal cuore fatto di bontà e di ardimento. Davanti alla fredda diplomazia europea, che tollera le stragi del Bosforo e di Russia e... piange sulla barbarie marocchina; davanti alla incoscienza delle moltitudini fiacche ed apatiche; davanti alla baldanza dei piccoli Torquemada e dei miserabili eroi della poltrona e del confessionale, la gran voce del popolo s'elevi ammonitrice.

Per discutere circa i mezzi più opportuni da adottarsi, e per concertare con tutte le frazioni della democrazia un'azione comune e concorde, la Sezione Repubblicana Torinese invita le Associazioni politiche, umanitarie, di libero pensiero, e gruppi autonomi aderenti, a voler inviare una loro rappresentanza all'adunanza che avrà luogo martedì, 21 corr., alle ore 21 precise, nei locali della Sezione stessa, in via Sant'Agostino, 28. *Per il Comitato Direttivo*
DANTE ZANARDI.

Una persecuzione?

Ci scrive l'ex-ufficiale dei bersaglieri, prof. Cantone Emilio, rifacendoci la storia del suo martirio, e lagnandosi di essere assediato dalla polizia di Borgo Po e di San Salvario.

Ci pare, se questa ultima circostanza risponde al vero, che si potrebbe lasciare in pace un vecchio uomo che ritiene di avere il diritto di protestare contro quella che egli ritiene una sequela di ingiustizie consumate a suo danno.

Piccola Posta.

Chivasso. — La vostra è arrivata tardi e multata di 30 centesimi.

— Al prossimo numero gli scritti giunti tardi.

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12

Ai compagni del Collegio di Cuorgnè.

Domenica 3 ottobre, per cura della Federazione Provinciale, avrà luogo in Cuorgnè un Congresso di tutti i compagni del Collegio.

Lo scopo del Congresso è di riunire i compagni del Collegio in una forte organizzazione politica, onde metterli in grado di estendere in tutti i Comuni del Collegio la propaganda dei nostri ideali, e mediante una bene ordinata ed efficace azione concorde dar vita a tutte quelle organizzazioni economiche di cui tutti sentono grandemente il bisogno.

Come ognun vede, le questioni da discutersi sono di grande interesse; tuttavia, se qualcuno avesse delle proposte da aggiungere all'ordine del giorno, è pregato di inviarle con sollecitudine alla Federazione Provinciale.

I compagni di buona volontà che intendessero cooperare con noi a meglio raggiungere lo scopo che ci siamo prefisso, sono pregati di farci avere al più presto il loro indirizzo per metterci subito in comunicazione.

Nel prossimo numero del *Grido del Popolo* pubblicheremo l'ordine del giorno dettagliato col programma e le norme del Congresso.

Noi siamo certi che tutti i compagni del Collegio aderiranno con entusiasmo a questa nostra iniziativa e che daranno tutta l'opera loro onde tener alta la fiammante bandiera del Socialismo.

Se ognuno dei compagni adempirà i suoi doveri con ardore, con tenacia, con fede, noi siamo certi che in breve tempo al Collegio di Cuorgnè arriderà la vittoria.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Feder. Socialista - V Collegio di Torino.

La Commissione Esecutiva collegiale riunitasi domenica 22 corr. a Moncalieri prendeva atto della dichiarazione fatta dal segretario prima di aprire la seduta e dopo aver approvato la lettura del verbale precedente approvava ad unanimità il

Rendiconto della Festa dell'8 agosto.

Entrata

Sezione soc. Poirino, scheda	N. 243	L.	0,90
Circolo E. S. Borgo Po	» 33	»	5,55
» Avanti	» 63	»	9,45
» R. Parco	» 61	»	2,10
» B. Vitt.	» 88	»	3 —
» Vanchiglia	» 75	»	2 —
» M. Pilone	» 74	»	2 —
» Moncalieri	» 56	»	6,10
Società Borgo Rubatto	» 13	»	2 —
Da Delbondio Libero	» 148	»	5 —
Dall'avv. Gherardini	» 161	»	2 —
Da Molino Giuseppe	—	»	9,40
» Maldini Filippo	» 125	»	5 —
» Fassio	» 115	»	5 —
» Enrico Giuseppe	» 120	»	0,50
» Beltramo Giuseppe	» 122	»	2 —
» Candellero	» 121	»	2 —
Oblazioni alla porta d'ingresso		L.	12,25
Vendita N. 1528 biglietti a cent. 20		»	305,65
Dall'incanto oggetti ricavato		»	76 —
Totale		L.	458,90

Uscita

Oggetti acquistati	L.	46,90
Impianto e abbattimento banco	»	34 —
Musica Madonna del Pilone	»	18 —
Vino, birra, gazeuse dati ai musicanti e a quelli del banco	»	24,50
Spese generali e corrispondenza	»	66,24
Totale	L.	189,64

Bilancio

Entrata	L.	458,90
Uscita	»	189,64
Profitto netto	L.	268,66

Dimostrazione

Profitto netto	L.	268,66
Date alla Federazione Colleg.	»	200 —
Restano per il C. E. S. di Moncalieri	L.	68,66

Rendiconto 1° semestre Fed. Collegiale

Entrate a tutto il 20 agosto 1900	L.	234,55
Uscita	»	144,58
Restano	L.	89,97
fondo cassa disponibile avendo saldato tutte le spese incontrate nella lotta politica 7 marzo 1909 e in merce	»	8,20
formano il totale di	L.	98,17

I Revisori dei conti
TORNIELLI CARLO, GAMBINO DOMENICO

I denari saranno depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti di Torino.

Venne respinta la proposta di tenere la conferenza Podrecca presa d'iniziativa della Federazione e si lascia alla Sezione socialista chierese, però che se avrà dell'utile si ricordi della Federazione, come essa si ricorderà se avrà del deficit. Gli altri comma si discuteranno in un'altra riunione, dovendo risolvere prima altre questioni importanti. Chi desiderasse prendere visione delle spese si rivolga al C. E. S. di Moncalieri che ha l'apposito registro.

NB. - La Commissione Esecutiva si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che aderirono sia moralmente che materialmente a questa festa, in special modo alla corale Arte et Fides di Moncalieri, e il bravo compagno Mazzuccato che pure si prestò per la riuscita della festa col coro del Circolo E. S. Borgo Po e con quello della Madonna di Campagna.

Federazione Socialista del V Collegio di Torino. — Domenica si riunì, nei *locali del Circolo Socialista di Moncalieri*, la Commissione inquirente nominata dal Congresso Collegiale per discutere e deliberare in merito alle voci che correvano sul conto del segretario collegiale, compagno Berto Ernesto, dietro istanza del medesimo, che delicatamente aveva rassegnate le dimissioni.

Componevano detto *Giurì*: Barberis Francesco, Lusso Biagio, Vaudano Fiorenzo, Martano Teodoro, Scalenghe Carlo, Carrà Secondo, Reviglio.

Dopo ampia e serena discussione; preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti di Moncalieri, Trofarello e Pecetto, che esclusero a carico del compagno Berto anche il più lontano sospetto di malversazioni nei rispettivi banchi di beneficenza; preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti la Sezione di Chieri, riconobbero infondate e calunniose le voci circolanti a suo carico; respinsero perciò all'unanimità le sue dimissioni da segretario, riconfermando al compagno Berto la non perduta fiducia, e mandando al medesimo un vivo encomio per la sua opera attiva, costante e disinteressata a pro della propaganda socialista nel V Collegio.

Per la Commissione inquirente
VAUDANO FIORENZO.

Circolo Educativo Socialista borghi S. Secondo e Crocetta. — La Commissione Esecutiva esprime il suo compiacimento per l'intervento numeroso dei soci alla bicchierata di domenica scorsa e manda un vivo ringraziamento all'oratore Giuseppe Fracche che con parola eloquente trattò de « L'attuale momento politico ».

— Giovedì, 23 corrente, ore 21, il compagno Guglielmo Remotto terrà una conferenza sul tema « La cooperazione: suoi fini, suoi mezzi ».

Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

— Alla sede del Circolo si raccolgono ogni sera le inscrizioni alla scuola serale gratuita, istituita tanto pei soci quanto pei non soci, allo scopo di preparare i lavoratori all'esame d'idoneità all'esercizio del diritto di voto.

I compagni maestri e gli studenti volonterosi, che intendessero dedicare qualche ora serale per l'istruzione dei lavoratori, sono pregati di scrivere alla Commissione Esecutiva del Circolo.

— Coloro che domenica, 19 corrente, desiderano recarsi alla festa del Circolo socialista della Venaria, sono invitati a trovarsi alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo prima delle 14, ora della partenza in gruppo.

— Un gruppo di soci addetti alle officine Diatto fa notare ai mille operai delle medesime che — causa le discordie intestine — in luogo di avanzare sulla via dei miglioramenti, si retrocede ogni giorno più: difatti quegli stessi che un tempo non lontano scesero in campo per sostenere le operaie dello stabilimento Poma nella lotta per la conquista delle *dieci ore*, adesso lavorano durante *undici ore* giornaliere.

Operai delle officine Diatto: lasciate le beghe, organizzatevi, fatevi soci del nostro Circolo!

Fascio Giovanile Socialista. — Si preavvisano i soci che domenica, 26 c. m., alle ore 9, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con un importantissimo ordine del giorno.

Pro Scuola Laica. — *Rendiconto festa tenutasi il 19 agosto 1909 nel Teatro Sociale della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.*

Incassi lordi . . . . L. 165,70
Spese: Stampa manifesti L. 15 —
Pianista - Diverse » 10 —
Piccole spese div. » 1,80
Totale Spese » 26,80
Ricavo netto L. 138,90

Il Comitato ringrazia quanti si prestarono alla riuscita della festa pro Scuola Laica.

— Domenica, 19, ore 15, *matinée* con stupendo programma drammatico-comico-musicale. Gli amici dell'azione laica non manchino di intervenire.

— Lunedì, 20 settembre, ore 15, grande pubblico Comizio. Oratore ufficiale: dottore Lava. I Circoli mandino bandiere e rappresentanti.

Circolo Educativo socialista Barriera di Milano. — Allo scopo di mettersi in condizioni finanziarie per svolgere l'opera di propaganda e di organizzazione nella regione, questo Circolo ha indetta una festa privata nei proprii locali per il giorno 26 settembre con scelto programma.

Festa al Circolo Campidoglio. — Domenica, 19 corrente, nei locali del Circolo Campidoglio, avrà luogo una piccola festa a favore del Circolo stesso per intensificare la propaganda in quel rione.

Circolo Gioventù Social. 1° Maggio. — Come da deliberazione dell'Assemblea del 10 settembre, le elezioni della Commissione Esecutiva, del Ricreatorio e delle Commissioni di controllo avranno luogo: venerdì 24, dalle ore 20 alle 23, sabato 25, dalle 20 alle 22.

Il dovere dei soci è quello di recarsi a votare compatti, per la lista che proporrà il Comitato elettorale.

— Giovedì, 30 settembre, si terrà nella periferia ove ha sede il nostro Circolo, un grandioso Comizio pubblico contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERO Proprietari.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI
TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Noi raccomandiamo vivamente ai lavoratori l'iscrizione a questo Istituto, che può loro fornire un reddito annuo vitalizio, un fondo per le pensioni, un sussidio pei casi di malattia, e pei periodi di resistenza.
Chiunque può associarsi da una a dieci quote versando mensilmente L. 1,05 per quota. La tassa d'ammissione è fissata in L. 3 per quota una volta tanto.
La Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo per le pensioni, si astiene da ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa.
La pensione è fissata per il primo quinquennio in un massimo di L. 200 annue per quota.
La Cassa, mediante una lieve sopratassa annua, rimborsa le somme versate, agli eredi in caso di morte del socio prima dell'epoca in cui acquisterebbe il diritto a pensione.

Situazione della Cassa al 31 Maggio 1909:
Soci N. 432.448
Quote N. 722.010
Capitale L. 41.421.628,65

Nel primo quadrimestre 1909 alla CASSA si iscrissero 23.545 soci per 47.396 quote d'associazione.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, 9.
La Cassa ha 640 Agenzie nelle principali città italiane.
Succursali in **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Internaz. Bruxelles 1909
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

REPUBBLICA DI S. MARINO

Il PRESTITO a PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

con legge del 19 [illegible] 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo Prestito [illegible] farne l'emissione mediante il pagamento rateale del prezzo.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna DISTINTE COL SOLO NUMERO SENZA SERIE O CATEGORIA IN CONTANTI ED ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE PER TASSE PRESENTI E FUTURE.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Di Lire 1.000.000
» 500.000
» 200.000
» 100.000
» 25.000
» 20.000
» 15.000
» 10.000
» 5.000
» 2.500
» 1.000
» 500
» 250
» 200
» 125
» 100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO

DI Lire **9.245.000**

IL PIANO DEL PRESTITO

CHIARO SEMPLICE E NUOVISSIMO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

CHE elimina la possibilità di qualsiasi dubbio,
CHE garantisce a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio importante con una probabilità contro [illegible]
CHE assicura la vincita di uno di questi premi a ciascuna diecina di Obbligazioni e garantisce
CHE dieci Obbligazioni saltuarie **DEVONO VINCERE**

1.525.000 Lire

Le Obbligazioni non perdono mai di valore e sono sempre negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio, oppure il rimborso del capitale.
La **BANCA CASARETO**, assuntrice del Prestito, riacquista, a buone condizioni, qualunque quantità di Obbligazioni e accorda sulle stesse sovvenzioni di danaro a mite interesse.

Nella prima estrazione, che ebbe luogo in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro, il 31 Dicembre ultimo scorso

UN PREMIO DI UN MILIONE VENNE VINTO

dalla Signora TERESA ANFOSSO

Proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, via Nizza, 63 - Torino.

Nelle estrazioni da farsi al 30 Giugno e 31 Dicembre come è indicato sulle Obbligazioni

SI DEVONO SORTEGGIARE **49,800 PREMI** PER L'IMPORTO DI LIRE **8.190.000**

Le Diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi L. **30** subito e la rimanenza a quote mensili di L. **30** ciascuna.

Di DIECINE DI OBBLIGAZIONI ne rimangono poche in vendita e perciò si raccomanda di sollecitare le ordinazioni.

Il programma dettagliato [illegible] distribuisce e spedisce gratis dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, dalla Banca Russa per il Commercio Estero e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno, che vendono le Obbligazioni unitarie a L. 28,50 e le diecine di Obbligazioni a L. 285.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — F. Seminati — E. Richetti — Cav. Angelo Biolchi — A. Grasso e Figlio — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Roatta — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — [illegible] - G. Borgarello — T. Lardone — C. Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — E. Massara e F.lli. — In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e B. — In CAVOUR: Bruno Ferreri — Banca di Cavour.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA

12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.

Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 24

Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO

con rappresentazioni drammatiche nelle sere di SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

PREZZI DELLE CONSUMAZIONI DEL CAFFÈ-BIRRARIA

Caffè nero	L. 0.15
Gelati assortiti	» 0.20
Ghiacciate	» 0.20

Sciroppi.

Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
Soda Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'orza Valli	» 0,15

Liquori.

Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
American	» 0,20
Anice	» 0,15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Monnet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Curacao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0,15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB. - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.

Bottiglia	L. 0,40
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2	» 0,25

Birra.

Chops	L. **0.15**
Mezzano	» **0.20**
Grande	» **0.25**
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45

Vino in bottiglie.

Barbera Extra	bott.	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,47
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

TEATRO BIRRARIA

Via Sebastiano Valfrè, angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 18 Settembre, alle ore 21

Serata a beneficio della Camera del Lavoro

La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:

IL PANE PER I FIGLI

Azione Drammatica in 3 episodi di **Alessandro Degiovanni**
Nuovissimo.

Rinnego mia Moglie

Farsa in un atto.

Domenica 19, ore 15,30

I MAL MARIÀ

Brillantissima commedia in 3 atti di G. Zoppis.
Terminerà una brillantissima Farsa.

ore 21

Replica a richiesta

COME LE FOGLIE

Commedia in 4 atti di G. Giacosa.

Lunedì 20

Grandioso Spettacolo Drammatico

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent **20** - Ragazzi cent **10**.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, [illegible]

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene [illegible]
Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24 [illegible]

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 16

Levatrice
Penna Nina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Messena, 51 — TORINO — Via Vale[illegible] n. 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

CITTÀ DI TORINO

Programma di Concorso

a posti di Guardia municipale

Per essere ammesso al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60, diretta al Sindaco, e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21º anno di età e non ha oltrepassato il 30º alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta in data non anteriore ai tre mesi a quello dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati;
8. Foglio matricolare modello 59 (per i militari).

CONDIZIONI SPECIALI

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica, presso l'Ufficio d'Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70. Quelli che nella visita stessa saranno dichiarati fisicamente non idonei e **quelli che non raggiungeranno la statura di metri 1,70** non verranno ammessi all'esame.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami sono scritti ed orali, vertiranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro, che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso, i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri la Giunta si riserva di decidere in base ai risultati del concorso, caso per caso, e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termine dell'art. 17 del Regolamento, l'aspirante prima di essere assunto in servizio, deve versare integralmente la somma di L. 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1[illegible] annue, con un soprassoldo di L. 100 al 2º anno di servizio e di altri tre soprassoldi di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4º, al 9º ed al 14º anno di servizio. Le competenze sono soggette a ritenuta del 6 0/0 per la pensione, e del 7,25 0/0 per imposta di R. M.

Sulla paga mensile è inoltre fatta la ritenuta di L. 8 ogni qualvolta il fondo di massa vestiario non sia completo.

La nomina è fatta dalla Giunta Municipale in via d'esperimento. Dopo il 1º anno, i nominati possono essere confermati per altri cinque anni, e poi riconfermati definitivamente.

I concorrenti dovranno sottostare a tutte le disposizioni del vigente regolamento per il Corpo delle Guardie municipali, ed a tutte quelle modificazioni che la Civica Amministrazione ha apportato e crederà di apportare al Regolamento medesimo, nonchè a tutti i provvedimenti che essa crederà prendere in riguardo al Corpo delle Guardie Municipali.

Domanda e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade alle ore 18 del 30 settembre 190[illegible].

Torino, 18 Agosto 1909.

IL SEGRETARIO
C. TESTERA

IL SINDACO
T. ROSSI

MENTA "DELLE BENEDETTINE"
G. B. PEZZIOL — PADOVA

CONVITTO LAICO FEMMINILE MUNICIPALE
ALESSANDRIA

Si accettano alunne delle Scuole Elementari - R. Complementari - R. Normale e Corso Froebeliano - R. Ginnasio - R. Liceo - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico - R. Scuola Commerciale.

Educazione moderna con completa applicazione allo studio ed esclusione di qualsiasi pratica religiosa.

GRATIS: Medico, assistenza ai lavori di scuola, bucato e soppressatura, bagno, uso del letto con paglericcio elastico.

Chiedere programma alla Segreteria del Municipio.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 25 Settembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 25 Settembre 1909. — N. 270

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il caro viveri e la cooperazione

Caro viveri ed esercenti - Il sig. Avezzano spiega il primo e difende i secondi, spropositando sulla cooperazione - Le cause naturali, economico-politiche complesse e non eliminabili oggi del caro viveri - Le cause che invece si possono eliminare - Le false affermazioni del nuovo *leader* degli esercenti - La influenza e la forza della cooperazione.

Chi avrebbe mai potuto immaginare che la grave, complessa e dolorosa questione del caro viveri, agitata da qualche mese incessantemente per merito speciale del Comitato apposito sorto ad iniziativa della Camera del Lavoro, culminasse in una ripresa di odii e di smemorate falsità a carico della Cooperazione e dell'*Alleanza* nostra che nei consumi principalmente la incarna?

Eppure in questa nostra moderna e grandiosa Torino, e proprio mentre in altre città minori, dove la Cooperazione non potè svilupparsi, Municipii moderati e clericali (esempio quelli di Siena e di Lucca) votano perfino delle somme per creare quella forza nuova, cosciente, educativa e potente per contrapporla ai monopolii, agli accaparramenti ed agli sfruttamenti del grande capitale e del grande commercio, in questa nostra città dei Savoja, nonchè del proletariato più serio e positivo e della borghesia più patriottica, si è verificato dello strano fenomeno.

Gli esercenti ritenutisi accusati, non si sa perchè, ma certo per ignoranza propria e d'altrui, quali diretti responsabili del rincaro dei viveri, hanno incaricato il sig. Avezzano, noto *grossista* in formaggi, esercitante in prevalenza il suo commercio dall'*Arno in giù*, di difenderli dall'accusa propria e dalla ignoranza comune con una conferenza a [illegible] uso e consumo.

Ed il sig. Avezzano, finalmente consigliere comunale per volontà degli esercenti si è prestato alla bisogna. Ma visto che il rimanere nel campo sereno dei fatti e delle cifre scaturenti inesorabili dalla produzione in rapporto al consumo ed al costo, nonchè dallo andamento dei mercati internazionali e nazionali in relazione ai dazi doganali e comunali, ai *trust*, agli accaparramenti e agli *intermediari*, se poteva dar ragione prevalente e sufficiente del rincaro inevitabile delle sussistenze tutte, non avrebbe però accontentato la massa dei suoi elettori esercenti che di certe cose non si intendono affatto, ha ceduto al bisogno della popolarità ed è sceso *dal pulpito* sereno delle verità studiate e provate alla platea delle volgarità correnti e delle consaputo menzogne, negando, con cifre artificiose, la indiscutibile influenza moderatrice e moralizzatrice della Cooperazione di consumo e dell'Alleanza Cooperativa che sopratutto fra noi le rappresenta ed attribuendo a questa privilegi che non esistono, chè invece si convertono in vantaggi a favore degli esercenti.

***

Orbene, abituati a questi sistemi da parte dei nostri avversari economici e politici e tanto più in Torino, unica grande città d'Italia dove la Cooperazione sia avversata e misconosciuta dagli illuminati partiti dell'ordine e dai loro uomini, non ci solleveremo con proteste nè tanto meno risponderemo con le stesse loro armi, foggiate meravigliosamente a doppio taglio per ferire chi le ha adoperate.

Rimarremo invece sul pulpito sereno dei fatti economici e delle cifre, dal quale il sig. Avezzano non avrebbe mai dovuto discendere, e per dignità sua e sopratutto per quella della causa per la quale egli diceva di parlare.

Il rincaro dei viveri è indiscutibilmente un fenomeno economico complesso dipendente da cause varie ed interferentisi fra loro e che nessuna agitazione potrà, nemmeno colla violenza riuscire ad eliminare nè in un tratto e neanche nello spazio di uno o più anni.

La questione monetaria; la scarsa produzione naturale di certi generi di prima necessità; la conseguente più larga speculazione esercitata sui medesimi per accaparramenti od altro; gli aumentati consumi per le migliorate condizioni generali delle classi lavoratrici, spinte dai nuovi e più perfezionati bisogni della civiltà progrediente; la conquista di migliori salari e di più umani orari incidente il costo delle sussistenze nelle quali la mano d'opera rappresenta buona parte del loro valore; i dazi doganali protezionisti e talvolta affamatori, e per il nostro paese i dazi comunali gravosissimi nelle grandi città, sono indubbiamente cause tutte principalissime, ed in alcuni casi esclusive, del rincaro dei viveri ed in buona parte, eccetto quelle naturali, non eliminabili se non con una profonda rivoluzione dei sistemi che ci governano, e che appunto perchè tale non può prodursi nè in un mese nè in un anno.

Ma se tutto ciò è verità incrollabile e se perciò ci troviamo in ciò d'accordo col sig. Avezzano, ma non certo coi suoi elettori esercenti, andati ad ascoltarlo solo per sentir dir male dei socialisti e dell'Alleanza, non è men vero per questo che non vi siano altre cause, eliminabili subito o con un po' di tempo, che aggravano maggiormente il caro viveri, indipendentemente da quelle generali politico-economico-finanziarie snaccennate.

***

Primissima fra queste e di una influenza potente e decisiva è la causa riposante negli intermediari che si frappongono fra il produttore, l'industriale ed il consumatore.

E' davvero impressionante per chi vive nel commercio delle sussistenze il constatare quanti e quali sono, dal grande negoziante e dal *grossista*, per venir giù al rappresentante, all'accaparratore, al mediatore, al grosso esercente ed al piccolo esercente, i *succhioni* (i quali lavorano del resto e si guadagnano più o meno apertamente e correttamente la vita), che formano una catena formidabile di ostacoli per mettere direttamente a contatto le cose prodotte o comunque fabbricate con il consumatore.

Orbene, tutta questa fila di intermediari, rarissimamente necessari o solo utili, se si toglie il diretto rappresentante o viaggiatore delle case-madri, aumenta artificialmente e automaticamente i viveri, specie quelli di prima necessità, in proporzioni più o meno gravi e che alle volte, in caso di *grossisti accaparratori*, si spingono fino al 10 o più per cento.

Altra causa principale, eliminabilissima, dell'aumento, si è la straordinaria, e quasi pazzesca nel suo disordine, quantità degli esercizi che rivendono di terza e quarta mano i generi più necessari alla vita.

Questo vero formicajo di rivenditori, di cui Torino porta specialmente il vanto, tanto più data la mancanza della tassa d'esercizio, sostituita da un più largo, più forte e fiscale dazio consumo, invece di fare il giuoco della concorrenza, lo neutralizza per il fatto della scarsa vendita dei singoli minuscoli esercizi in rapporto alle spese che, per quanto meschine, sono pur sempre gravi per il miserabile smercio di pochi chili di roba passata attraverso a tante mani interessate, e quindi contribuisce a mantenere alto il prezzo dei generi.

***

Ora come non vedere che i grandi magazzini e distributorii, che possono eliminare in parte (non tutti pur troppo) gli intermediari, per il fatto dei forti acquisti e degli adatti mezzi per farvi fronte, e delle loro grandi vendite contemporanee per quanto frazionate e per di più a contanti, possono e debbono praticare prezzi più bassi e dar merci più fresche e garantite, provocando quindi con la loro inevitabile concorrenza i ribassi degli esercenti vicini?

Come quindi non persuadersi che quei grandi magazzini e distributori una volta creati ed esercitati, non da un privato o da una società capitalistica necessariamente speculatrice, ma da una cooperativa di consumatori e salariati per giunta, senza altri scopi, controllati alla luce del sole insieme ai mezzi per raggiungerli, che quelli di vendere a buon mercato generi della migliore qualità e comperati a grandi partite col concorso indagatore di apposite commissioni e con pagamenti sicuri e rivendite al minuto ed a contanti, destinando gli eventuali risparmi ai sussidi, alla solidarietà ed alla istruzione e miglioramento in genere della classe operaia organizzata, devono necessariamente influire e servire quindi da calmiere dei prezzi correnti privati?

***

Ma la prova di ciò? Ve l'ha data lo stesso sig. Avezzano col prospetto dei prezzi di vendita dei generi degli esercenti in confronto a quelli della Alleanza Cooperativa, dal quale risulta che, all'infuori di quattro o cinque e per ragioni di qualità diverse, tutti quanto sono superiori a quelli praticati da quell'Alleanza, come del resto era risultato di già dagli stessi confronti di un intero anno fatti in proposito dall'Ufficio del Lavoro di Roma e riportati dall'assessore Tacconis su dati forniti non dalla sola Cooperativa, ma dallo stesso Municipio di Torino.

E un'altra prova migliore e più convinciente è data su luogo da un esperimento che chiunque può fare comperando da esercenti vicini o a poca distanza dei distributorii dell'Alleanza, e da quelli che da quei distributori sono lontani. *I primi hanno abbassato ed abbassano i loro prezzi* appena aperto il distributorio cooperativo al livello dei prezzi di questo e per qualche genere detto di battaglia, magari al disotto. *I secondi invece li tengono al disopra* inesorabilmente, ammenochè non siano momentaneamente impegnati con qualche collega novellino in concorrenza sulla via del fallimento.

Il che vuol dire che se la cooperazione chiudesse i battenti dei distributori suoi per un po' di tempo, oh vedrebbero allora i sig. Avezzano e chi è con lui, quale splendida ed inconfutabile dimostrazione del calmiere esercitato dall'Alleanza ne salterebbe fuori!

E con questo avremmo finito di ragionare a base di fatti sereni e calmi sulle volute amenità del sig. Avezzano ed esercenti suoi (strana questa nuova incosciente allenza fra un *grossista* e i *rivenditori* locali! forse perchè il sig. Avezzano come dicemmo esercita il suo commercio dall'*Arno in giù!*) in fatto di cooperazione e di Alleanza Cooperativa, se non dovessimo per ultimo rilevare semplicemente falsa l'affermazione del sig. Avezzano, presa a prestito dalle varie leghe elettorali degli esercenti, che l'Alleanza Cooperativa *non paga nessuna imposta*. Affermazione così maliziosamente assoluta da far credere quasi che quell'Alleanza si sottragga, unica in Italia, perfino al dazio consumo! Evidentemente il sig. Avezzano, visto che anche le cifre gli davano torto e sapendo quanto sia grande la popolarità dell'Alleanza e generale la convinzione del suo influsso benefico sul prezzo di vendita e sulle qualità dei generi, ha voluto far capire al suo buon pubblico che se quella Cooperativa può esercitare qualche influenza sul ribasso dei viveri, si è perchè non ha il gravame delle imposte!

Francamente, per un uomo che ci tiene ad essere serio è un po' troppo ricorrere a questi artifici, servendosi di una panzana... semplicemente elettorale.

L'Alleanza, e per essa le due società alleate, non solo *pagano come sempre pagarono tutte le imposte governative e comunali, ma quello che è più, pagano oggi, anche quella che non è pagata dagli esercenti,* vale a dire *la ricchezza mobile sulla restituzione dei risparmi ai consumatori (L. 30.000 all'anno!),* che equivarrebbe a quelle tali quote che molti di quegli esercenti promettono di restituire coi tagliandi di acquisto che rilasciano ai loro clienti a mezzo dei registratori od anche senza e poi restituiscono con merce od altro.

In Italia così abbiamo da tempo l'esempio tipico di un Governo che, *unico nel mondo*, cerca di abbattere la gloriosa cooperazione *rochdaliana* che fiorisce dalla madre terra sua, l'Inghilterra, in tutto il resto del mondo civile senza che nessun governo clerico o liberale abbia mai osato colpirla, col tassare ciò che *avanza col maggior prezzo di vendita dato alle merci, e restituisce a chi quelle merci ha comperate,* creando quella previdenza automatica di cui l'Italia nostra ha così tanto bisogno.

E con questa rettifica, chè è una constatazione dolorosa e vergognosa insieme pel nostro paese, concludiamo il nostro dire, augurandoci che il proletariato conosca meglio la forza della cooperazione, di questa sia il propugnatore ed il sostenitore più che non lo sia stato fin qui; giacchè, se non vuol pascersi di illusioni, è l'unico che abbia a sua portata di mano per i rimedi parziali si ma sicuri od immediati per frenare il costo della vita che falcidia i suoi conquistati salari.

Proseguendo nella campagna contro gli alti ladroni ed i loro protettori.

La cuccagna del mondo degli affari.

Riprendiamo il discorso sulle peripezie giudiziarie dei signori Commendatori e Cavalieri del Lavoro delle cui prodezze finanziarie si allietò la nostra città. Conviene promettere che la luce in proposito è ben lungi da essere fatta. Molti retroscena e molti agguati sfuggono all'esame del magistrato e del pubblico. Gli accusatori sono amici della verità sino al punto in cui non ne verrebbero compromessi essi stessi.

Molti colpevoli sono tuttora indisturbati padroni della situazione. Gli accusati pensano a difendersi ed a contenere la macchia di olio.

Si dice che nel tribunale di Torino si voglia picchiar sodo sulla banda degli affaristi che si lasciarono cogliere in fallo nel trucco bancario borsistico automobilistico.

Ma passerà del tempo, e molto, a stancare il braccio teso che vorrebbe colpire.

Non basta che il risanato ambiente del nostro tribunale raccolga magistrati rigidi e forse anche ossessionati del rispetto alla legge, perchè la Giustizia faccia il suo corso.

La cappa plumbea che copre la nostra organizzazione giudiziaria soffocherà tutto.

Bisognerebbe risanare la Giustizia negli alti gradi, frammezzo ai favoriti, fra coloro che per ragione di vicinanza sono più prossimi a sentir *le alte voci* ammonitrici; bisognerebbe che la preoccupazione di voler salire, salire sempre e ad ogni costo, corrompesse meno coscienze e lavorasse meno intelligenze. La tutela degli uomini parlamentari e di Governo, dei vari Calissano che dal suburbio irretiscono il *bel paese*, ecco il titolo, che faticosamente, persistentemente, rabbiosamente molti magistrati, e con fortuna tentano di acquistare!

I magistrati buoni, modesti ed intelligenti allo sconforto delle protezioni largite a molti loro colleghi in cambio dei resi servizi, devono associare il timore dell'isolamento, delle diffidenze, delle rappresaglie. E, quando la voce della protesta contenuta sta per rompere il petto, bisogna che essi stiano bene in guardia, affinchè il disgusto non lasci impronta sul viso, affinchè il vicino non ne ruffianeggi ai padroni delle sacre aule, subdoli e potenti nel colpire. A ciò si aggiungano la scaltrezza e le arti senza scrupoli dei patroni. Non basta una coorte di avvocatissimi, di tronfii maghi della parola e del diritto alla difesa?

Si escogiterà la compiacente opposizione di parte civile; si incatenerà la ragioneria e la logismografia perchè dica bianco ciò che apparve nero, sapienti memoriali accenneranno a vaghe accuse contro gli avversari per frenarli; una fitta rete di spionaggi, di insistenze, di corruzioni si getterà sull'affare.

Perchè si lagnano i dissanguati? Non mossero pur essi alla conquista del vello d'oro? Il lupo si fa agnello? Le sanguisughe furon dal buon dio create per suggere il sangue.

Giustizia distributiva ci vuole!

Si colpiscano tutti: i furbi ed i Biscaretti. Alta Corte di giustizia per i senatori. E si colpiscano deputati, professionisti, ladri e manutengoli; troppo poche persone si portano alla sbarra. Si indaghi, si indaghi ancora nelle imboscate dell'Alta Banca, e si troveranno altri potenti correi, altre complicità che all'ordinanza di rinvio sono sfuggite.

Chi parla di falsi e di truffe?

Gli affari sono affari e l'Alta Banca a questa stregua si dovrebbe ritenere Alta Scuola di delitti contro gli averi.

Le *abilità* non sono mai state considerate come truffe e come falsi; perchè si dovrebbe incominciare ora dai gentiluomini dello Sport, da questi benemeriti rigeneratori della metallurgia in Torino?

« Calma, calma, signoli — fischierà fra i rarefatti e poderosi denti *bonariamente, compuntamente* un grande e grosso penalista — adagio nell'accusare dei gentiluomini, onesti cittadini, buoni padri, buoni credenti, sì sì buoni credenti, perchè anche di ciò è bene tener conto in questi malaugurati tempi che altri dice di conquiste sociali e che *io* dico di distruzione di ogni buon principio ».

La *claque* batterà le mani da una parte; dall'altra i nuovi dirigenti della Fiat, lieti di essersi assisi a loro volta, batteranno mani e piedi; processare il nostro Agnello? Ma è una enormità! Falsario, aggiottatore, ladro *lui?* E' un uomo abile; ecco tutto.

Passerà del tempo. E tutti i Facta ed i Calissano del Piemonte alzeranno il dito. Alcune centinaia di migliaia di lire si aggiungeranno a rimpinzare altre mignatte, e tutto sarà finito. Il magistrato rigido ed onesto avrà un esempio di più ed una illusione di meno.

Signori ladri in guanti gialli, avanti!

A proposito di certe Società anonime e di affarismo locale.

Riflettendo con certa amaritudine sulle non meno amare riflessioni che il compagno Scotti faceva giorni fa sulle colonne di questo periodico a proposito di quella fungaia di... « Società anonime industriali » che pullulano in questa Torino, fissavo, non a torto, il mio pensiero su una di queste Anonime, e precisamente sulla M. P. C. (Manifattura Pellami e Calzature), le di cui sigle uno spiritoso azionista, dopo il primo suo *crack*, tradusse in: *Miei Poveri Capitali.*

La *réclame* strepitosa e pomposa, artatamente condotta, ed il *cancan* delle mirabilie, qualche paio di scarpe regalato, avevano procurato una certa notorietà a questa grande Società anonima che, con una non meno pomposa etichetta *tre volte e mezzo milionaria*, si era proposto di..... americanare in Italia e..... inevizzerare il personale tutto!

Venne la tragedia dell'8 agosto, la prima *panne* si manifesta ed il pallone anonimo cade come l'Icaro della mitologia colle ali tarpate nel terreno della realtà. Una malintesa pietà, direi quasi colpevole, un più malinteso riserbo, un timore panico di... eventuali responsabilità, fanno stendere un velo, ed il *crack* terribile e terrificante nei suoi effetti è messo bellamente in tacere. Gli interessati elevano inni all'uomo che, vittima della propria vanità, finì di sua mano violentemente come visse; i coimplicati e corresponsabili giuocano abilmente una partita di palleggiamento e negli affannosi dibattiti di Consigli di famiglia si decide a tamburo battente (cosa sono mai per questi signori gli azionisti?) la mutilazione della primaria arteria dello stabilimento, si addiviene alla precipitosa liquidazione di essa, si occulta il crimine e... duecento operai, maestranza ed impiegati, sono lasciati sul lastrico, capri espiatori delle altrui colpe e malversazioni.

Ecco le belle soluzioni di certe Società anonime, ecco le garanzie che offrono; eppure esse sono regolate da leggi speciali, hanno il bravo Consiglio di Amministrazione, composto sempre di *gente per bene,* hanno l'amministratore delegato, i sindaci, il presidente ed anche gli azionisti ed i banchieri!!

Per oggi basta, mi riservo di ritornare prossimamente sull'argomento, onde denunziare certe irregolarità e fornire così al *Grido* materia di rivelazione e d'accuse, acciò possa continuare nella intrapresa campagna intesa a distruggere le fogne dell'affarismo torinese.

UMBERTO DOZZA.

Un nuovo ramo di commercio

Se le notizie che ci recano i giornali sono esatte, non l'Italia, per fortuna, ossia non il popolo italiano, nè alcun altro popolo, ma la santa bottega di Roma e quella anche più santa di Mosca, o viceversa, hanno trovato un nuovo ramo di commercio.

Sicuro? Ci dicono infatti i giornali che S. Nicola di Bari è in vendita. Lo vende, naturalmente, il clero di Bari, che ne domanda 4 milioni, e lo compera quello di... Russia che ne offre, per ora, 2 milioni.

Ma intendiamoci subito. Non è già la basilica, il grandioso monumento nazionale di Bari, che l'uno vende e l'altro compera, ma proprio S. Nicola in carne ed ossa, o meglio soltanto in ossa, se pure sono di S. Nicola quelle ossa che il popolino venera nel gran tempio di Bari.

In verità, non ci mancava che questo per la serietà ed il prestigio delle religioni!

Ma come! possibile che proprio il prete e il pope, che fa lo stesso, abbiano un così basso culto dei trapassati, essi che ci tengono tanto, e si capisce, al culto dei morti? S. Nicola in vendita! Ma se l'affare riesce e si moltiplica, dopo S. Nicola verrà S. Francesco d'Assisi, verrà S. Pietro, o meglio ancora, la madonna di Pompei, o quella di Loreto: che dico! verrà lo stesso Cristo, messo in vendita, esso pure, come un oggetto od un mobile qualunque, e tutto per la gloria di Dio.

Del resto, non per niente gli affari son gli affari e quando si traffica, ogni merce è buona.

Avanti dunque, o signori: via gli scrupoli, ed attirate al vostro commercio anche i vostri degni amici, i liberali, che verranno con voi sempre volentieri, perchè essi pure hanno della buona merce da vendere al migliore offerente.

Così la prosperità d'Italia sarà assicurata, e diventerà ricca, una buona volta, anche questa povera Italia, ma soprattutto diventerà grande... per la vergogna.

E questa è la bella morale religiosa, e la venerazione dei santi! Ciarlatani! Ditelo ai gonzi, ai cretini, ma non ditelo a chi ragiona, chè ormai non vi crede più, e vi dà quel che vi viene, buffoni!

E. BELLONE.

COSE DI CASA NOSTRA

Arzigogolando

Se me l'avesse permesso la mia scossa salute dei giorni e delle settimane scorse, avrei risposto più presto al signor *l. d. b.* che ha fatto un pessimo « esame di coscienza ».

Voda signor *l. d. b.* — un « babbo » del socialismo, carissimi lettori; e che razza di babbo! — avete sbagliato, almeno nei miei riguardi, la premessa. Io, da buono o cattivo solitario, mi sono preoccupato per niente dei crucci interni derivati dalla mancata conquista del Comune. Perciò, quando ho lamentato la mancanza di vitalità nel partito e la sua facile attitudine all'accomodamento la ho lamentata in genere ed anzitutto escludendo la possibilità che tale lamento avesse a riflettersi sull'ultima sconfitta amministrativa. Se il partito fosse andato in Comune avrebbe dato, secondo me, ancora una volta prova di quella sua compiacenza od acquiescenza alle forme borghesi ed alla loro vitalità; e tale prova la avremmo avuta indubbiamente schiacciante nella Esposizione borghese-bottegaio-patriottica del 1911. Non dica di no il signor *l. d. b.* intransigente sempre, ad... eccezione di date circostanze.

La questione che trattavano le colonne del buon *Grido* era la necessità intima, sentita dai buoni, dai migliori, dai disinteressati di elevare la dignità del partito troppo bistratto o dagli apologisti del *socialismo prettamente problema economico,* o dagli infatuati dei piccoli successi a furia di adattamenti e di acquiescenze a questa società borghese che il socialismo vuole debellare.

Il compiacente *l. d. b.* ha enumerato le benemerenze del socialismo torinese: Alleanza Cooperativa, Tipografia Cooperativa, ecc. ecc. Non v'ha niuno che ne dimentichi l'alto valore e non ne sappia la energia di cui esse istituzioni sono la espressione. Ma nessuno può fare a meno dal riconoscere in queste istituzioni, od in alcune di esse, quelle adattate, assimilate forme borghesi per cui esse corrono il pericolo di essere copiate o di essere copia di altre istituzioni che potesse vantare la elevata e liberale borghesia democratica del nostro paese o di un altro qualsiasi.

Non v'ha nessuno tra noi, egregio signor *l. d. b.*, che non ha pensato che il socialismo come problema politico, economico, sociale, non può essere tutto ridotto a delle farmacie che danno medicinali a prezzi di poco ridotti o a delle calzolerie e negozi alimentari che possono dare — o danno — i loro dividendi raramente ad autentici lavoratori, generalmente a dei grossisti ed a borghesi che hanno l'avvedutezza di fare le loro grosse provviste presso i negozii cooperativi.

Io conosco un *socialistofobo*, direttore di un istituto privato, che spende molto presso i negozii alimentari cooperativi per il vitto dei suoi numerosi convittori ed ha alla fine dell'anno un buon dividendo che non ha certo nessuna buona moglie d'operaio che vada ogni mattina a fare la sua magra spesa ai negozii della cooperativa.

Si convinca l'egregio *l.* con quel che segue, che il problema della trasformazione sociale è di proporzioni ben più vaste e che gli uomini che si uniscono alla sua risoluzione debbono essere degli antiveggenti e non dei facili ad accontentarsi.

E sovratutto meno disprezzo o per lo meno meno diffidenza per gli intellettuali — il signor *l. d. b.* parla di alcuni professori, che entrano nel partito, e non ne parla con cortesia. — Ohè, egregio esaminatore di coscienze, i rivolgimenti sociali sono tutti dovuti a uomini d'alfabeto — vada l'espressione — che « arzigogolando » hanno fatto un 1789 con l'enciclopedia; hanno originato il movimento socialista cosmopolita con l'esposizione delle nuove necessità economiche della società futura e con la comprensione dettata agli intelligenti ed agli uomini nuovi di una sconfitta del Capitale nella lotta ch'esso sostiene col Lavoro. Sono uomini di alfabeto, coloro che oggi rendono compreso il mondo civile della barbara teocrazia russa e del tetro oscurantismo che incombe ancora gesuitico e cattolico sulla Spagna.

Bisogna appunto fare opera di educazione nelle masse, continuamente, per dettare loro maggiore e sempre più intima simpatia verso questi « intellettuali » transfughi volontari della borghesia e che spontaneamente, sinceramente vanno a dire loro che necessità storica e comprensione economica e saturazione civile vogliono un rivolgimento nella società attuale viziata da mille mali.

Bisogna dettare nelle masse operaie la convinzione che la società socialista vorrà degli uomini migliori di quelli che oggi popolano la nostra madre terra e le file del nostro... padre partito.

Educazione collettiva prima, individuale poi: nei circoli, nelle scuole socialiste, nelle università *veramente* popolari ed operaie, nei circoli di studi sociali, nelle conversazioni di propaganda, nelle conferenze *non elettorali*, nei giornali di propaganda e negli opuscoli.

E' necessaria la continuata istruzione ed educazione socialista; la trattazione dei problemi mediati e non mediati. Chi parla più oggi delle proposizioni del programma massimo socialista? Chi, se non Turati, che proclama *follia* oramai profetizzare la abolizione della proprietà privata. Chi, se non quanti, misconoscendo materialismo logico e storico, vanno proclamando la *odiosità* della lotta di classe come se si trattasse di un fatto che uno o più uomini possono provocare od impedire? Chi se non coloro che parlano del libero amore come di *conquiste amorose* e come di cosa che può facilmente essere presa in giro ed è argomento di gustose barzellette? Chi parla e chi convince i lavoratori che il socialismo non è solo la conquista di un buon salario e di un umano orario, ma è anche la trasformazione della *società* capitalistica nell'altra in cui produttori e consumatori non saranno distinti o per lo meno non saranno termini di antagonismo e di speculazione bianivoca? E potrei continuare, sig. *l. d. b.*, se non temessi che il mio articolo venga a rubare troppo spazio al nostro giornale.

Bisogna rendere gli uomini migliori, ho detto; bisogna elevare anche le condizioni di coltura dei lavoratori; bisogna dettare loro il coraggio di chiedere, non solo le ore sufficienti per il riposo, ma anche le ore necessarie alla loro educazione. Bisogna fare dei socialisti, insomma, mentre oggi vi sono degli organizzati e degli iscritti al partito.

Noi, rispettiamo tutte le feste borghesi: il Natale, la Pasqua, il mezzo agosto, le varie madonne di grido, ecc. Il giornale « Il Lavoro » di Genova in quei giorni non si pubblica, come a Torino in quei giorni vengono chiusi i negozii socialisti.

Se pure riusciamo a fare a meno delle forme religiose, nei momenti più cari della nostra vita (nel matrimonio, nella nascita di un bambino) pure vi sostituiamo delle farse così dette civili. Delle tempre severe, degli uomini consci di una società tutta nuova che cercano di completare nel loro piccolo, degli operai che non sciupino il loro tempo ed il loro denaro all'osteria, ce ne sono pochi.

E poi, egregio *l. d. b.*, si stancano i cattolici — da venti secoli a questa parte — di ripetere la loro dottrina?

Si ha un bel dire: è superato il tempo della propaganda evangelica. E la generazione nuova non deve essere propagandata?

— Ma se i giovani mancano dobbiamo farli noi? — Così avete chiesto al mio articolo un *Socialismo giovane*, egregio amico *l.* ecc.

Orbene: vi rispondo che i giovani, se scarseggiano, non mancano. Ma spesso sono ostacolati nella loro opera dalla vostra vantata prudenza e dall'esercizio delle vostre funzioni correttrici di *babbi* autoritarii del socialismo.

So di giovani valenti, volenterosi, buoni che hanno fatto pel partito ed avrebbero fatto molto, e si sono visti inceppati da un autoritarismo che ha trattato da novizii e da inesperti questi buoni elementi. Molti ne sono usciti, e qui e da altre sezioni italiane del partito, molti se ne sono rimasti lontani.

Un appunto può a me muovere il signor *l. d. b.*: voi siete un facile critico, ma vi compiacete di starvene solitario e di lasciare lavorare gli altri e di starli a guardare. Ciò è vero solamente in parte ed io ho voluto prevenire l'appunto. Io non ho voluto abbracciare un partito senza che lo studio delle sue ragioni, della sua storia, del suo avvenire non fosse stato completo.

Oggi ciò, da parte mia, è stato fatto e il socialismo desunto dallo studio, dalla riflessione e dalla osservazione mi dice che la vita socialistica italiana non è quella che può dirsi la preparazione alla risoluzione del grande problema sociale che ha per soggetto la lotta fra capitale e lavoro.

La sezione torinese non si salva da questo appunto nemmeno se il signor *l. d. b.* farà cento volte l'« esame di coscienza ».

itia.

L'egregio *itia*, un giovane, serio e valente studioso che per queste sue qualità appunto vorremmo vedere più spesso nelle nostre assemblee, replicando a *l. d. b.* (ed anche per la forma noi lasciamo ampia libertà di parola) torna ad alzare gli occhi al cielo.

E' giovane, è astronomo, e fa bene!

Non noi saremo quelli che lo distorranno dal tener « l'occhio levato alla meta » perchè come lui ci sentiamo amanti di quel minimo di ideale che va oltre il massimo dell'utilitarismo, perchè noi lamentiamo una cosa: e cioè che tutte le aziende nate nel nostro partito o funzionanti con uomini del nostro partito, hanno creato nelle nostre file dei nuclei, o distratti, o affaticati, o interessati ed anche delle correnti di utilitarismo personale che intorbidano quello che una volta era il chiaro specchio del socialismo.

Ma tutto ciò dovrà condurci alla rinuncia di ogni pratica quotidiana che ci migliori o migliori?

Per tener lo sguardo rivolto allo stelle, inciamperemo nelle pietre? Dal campo speculativo non dovremo passare ad un'azione pratica, all'esercizio della nostra cittadinanza in un mondo di vivi?

Sì, va bene; affrontare molti pregiudizi, essere più socialisti nella vita pratica, non mandare i figlioli alla comunione, avere insomma acquisiti nel proprio io i caratteri fondamentali dell'uomo libero, saper spezzare talvolta a catena dell'immediato tornaconto personale e via di seguito: ciò tutti dovremmo volere e pretendere.

Ma gli uomini sono uomini e vanno presi come sono, purtroppo.

Da quelli che entrano adesso nel partito, poi, non si può neanche pretendere quel « non so che » che una volta distingueva i socialisti dagli altri.

Si potrebbe pretendere però che quelli che entrano se operai non fossero degli zotici completamente inconsapevoli; se altri, cosidetti intellettuali, degli imbecilli che hanno dimenticato l'alfabeto sulle panche di scuola e trinciano giudizi, e demoliscono, e ricostruiscono a modo loro e non sanno quel che si dicano, e danno quotidianamente prova luminosa del loro assenteismo cerebrale, e del socialismo sanno quel che poteva sapere Marco Caco dell'aviazione!

Va bene?

Gli uni e gli altri e gli zotici e gli imbecilli — sono dannosissimi; perchè i primi sono bandiera d'ogni vento; gli altri sono vento e fanno il vento.

L'azione quotidiana è quella che ucciderà gli inutili.

Va, caro *itia*, in un laboratorio come quello di Reggio Emilia per esempio e vedrai che la carota di partito là non si coltiva. Tu, a furia di guardare alle stelle, hai perso il punto di vista. A me par di capire, nei tuoi generici arzigogoli, che noi ci intenderemmo. Perchè tu sei uomo di studio, di matematica, e quindi di azione e non di astrazione. E non sapresti fossilizzarti in un *bugianenismo* qualunque, negazione della vita e della libertà.

g. p.

Comitato dell'A. C. T. per le Iscrizioni Elettorali

Per ben preparare coloro che vorranno prendere gli esami dal pretore, per essere elettori, si istituiranno come negli anni scorsi le scuole preparatorie.

Invitiamo perciò quei circoli o società che intendessero concedere i locali, a tenerci avvisati per poter preparare le scuole.

L'ufficio elettorale a cominciare da lunedì 27 corr. sarà aperto tutte le sere per coloro che volessero ulteriori spiegazioni.

Il Comitato.

Un minimo di ricchezza

La Francia, come l'Inghilterra, continua ad essere il paese dei grandi ardimenti legislativi: — certamente a nessun popolo, come al popolo francese, sembra naturale veder tradotti in leggi i principii economico-sociali, che gli studiosi hanno diffuso nella coscienza pubblica, anche quando questi importino una radicale trasformazione dello stato di fatto tradizionale e universalmente accettato.

Recentemente la Camera francese ha approvato una provvida legge, la quale stabilisce, a profitto di tutta una famiglia, un minimo di proprietà intangibile di 8000 lire questo minimo non può essere neppure sequestrato dallo Stato per debiti di imposte, e tanto meno dai creditori ordinari.

Anche in tema di *beni famigliari* si è tentato da noi qualcosa. Ma forse il provvedimento legislativo non era ancora maturo.

Comunque fino dal 1905 il guardasigilli Ronchetti presentava un progetto di legge riguardo alla insequestrabilità dei beni dei poveri per cui aveva già perorato, nella seduta 10 marzo 1894, l'on. Pandolfi.

Senonchè il progetto Ronchetti salvava, sì, la casa del povero dai creditori, ma non dal fisco.

Pur da questo salva i beni famigliari invece, l'ottima legge francese, di cui già dicemmo, sull'esempio degli Stati Uniti, che nel 20 maggio 1862 stabilivano l'insequestrabilità dei beni chiamati *homestead*, della Germania, dell'Inghilterra, della Danimarca, del Belgio e della Svezia.

Stabilisce la legge francese:

Art. 1. — Può essere costituita a profitto di tutta una famiglia una proprietà insequestrabile che porterà il nome «bene di famiglia».

Art. 2. — Il «bene di famiglia» potrà essere costituito da una casa o porzione di casa, o da una casa con un terreno annesso, che servano esclusivamente per abitazione o mantenimento di una intera famiglia.

Il valore complessivo non potrà superare le lire 8000.

All'articolo 10 è detto:

A partire dalla trascrizione, i beni di famiglia ed i loro frutti saranno insequestrabili anche in caso di fallimento o di liquidazione giudiziaria.

Non si fa eccezione che per i creditori anteriori che si fossero conformati alle disposizioni di legge.

Il «bene di famiglia» non può essere nè sequestrato, nè venduto con riscatto.

Solo i frutti potranno essere sequestrati; però nel caso di spese per condanne criminali, correzionali o di polizia, di spese inerenti ad imposte non pagate, di spese derivanti da debiti alimentari.

Però il proprietario non potrà mai rinunziare alla insequestrabilità dei beni e dei loro frutti.

Il concetto da cui è inspirato il provvedimento legislativo francese che abbiamo accennato, non è un concetto socialista: è, invece, diremo per intenderci, un concetto *lazzattiano* che tende all'affermazione, alla consacrazione della proprietà, sia pur piccola proprietà.

Ciò non toglie che, considerato dall'angolo visuale borghese, esso si inspira ad un concetto di distributiva giustizia, che è ben lungi dall'essere, nonchè accettato, considerato dalla microcefala borghesia italiana.

PER VINCERE

La forza fisica è sempre stata dalla parte degli oppressi in tutte le età della storia, ma non perciò essi sono riusciti ad emanciparsi dalle oppressioni in cui giacevano.

Ciò vuol dire dunque che essa non basta.

Bisogna unirsi, bisogna organizzarsi, bisogna educarsi e bisogna educare — per vincere.

Ogni giorno segni una recluta di più nelle nostre Leghe e nei nostri Circoli: ogni giorno accresca le nostre forze per le necessarie conquiste economiche e politiche: ogni giorno rafforzi la nostra fede: e un orgoglio possa sorridere alle organizzazioni nostre, quello di formare non solo i più valorosi combattenti per le battaglie del lavoro, ma i figli ed i padri nel seno della famiglia, i cittadini più retti nella società, i lavoratori più bravi e più onesti nell'officina e nel campo.

E' vero che un grande sforzo è necessario a così grande fine.

Ma è vero anche che, come la costituzione va trasformandosi e sostituendo al solo impulso individuale il movente sociale, una grande trasformazione si opera mano mano negli animi, e il bisogno di una più potente e più intima solidarietà morale penetra dovunque tra le genti del lavoro.

Mentre nelle altre associazioni gli uomini non portano che una parte di sè stessi, non mettono in comune che una briciola dell'animo proprio; nelle organizzazioni nostre gli uomini impegnano tutta la loro coscienza, e vivono già, per una specie di anticipazione di sentimento, nella umanità futura, nella grande comunione fraterna del lavoro emancipato.

Questo è il segreto della grande forza e della grande disciplina delle organizzazioni proletarie.

Ed è anche la ragione per cui una grande luce morale deve illuminare codesti nostri organismi che, per quanto elementari, portano insè l'embrione di forme di civiltà superiori.

Sia pertanto l'opera nostra tale da renderci degni di esserne i preparatori e gli araldi.

PRIMO CONGRESSO
delle Organizzazioni di resistenza del Circondario di Pinerolo.

Il Congresso delle organizzazioni di resistenza del Circondario di Pinerolo e paesi finitimi (Val Pellice e Val Chisone), è definitivamente fissato per il giorno 26 settembre corr. a Bricherasio, ore 14,30, nel locale della Società Operaia, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2° Condizioni di lavoro, propaganda e organizzazione del Circondario (rel. Gay Matteo);
3° Dell'istituzione di un Segretariato di propaganda ed eventuali provvedimenti (rel. A. Degiovanni);
4° Rapporti fra organizzazioni politiche ed economiche e stampa (rel. A. Pasquet ed A. Buggino);
5° Eventuali.

Le Leghe operaie hanno diritto a 2 rappresentanti ogni 100 soci o frazioni. Potranno altresì partecipare a questo congresso tutti coloro che s'interessano della organizzazione operaia e che sono stati regolarmente invitati. I rappresentanti delle organizzazioni dovranno presentare la rispettiva delega scritta; per gl'invitati invece basta la presentazione della lettera di invito. *La Commissione organizzatrice.*

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

NOTE AGRICOLE

Quando l'uva è matura?

Anche la scelta del momento opportuno per la vendemmia ha una grande importanza. Raccogliere uve che siano perfettamente mature è il segreto — il principale forse — per avere vini buoni e ben fatti.

La determinazione del punto giusto di maturazione non è difficile: il metodo più razionale e più pratico, a parere nostro, è il seguente: cogliere qua e là pel periodo di qualche giorno alcuni assaggi di uve, ammostarli e determinare dal mosto il grado di densità col densimetro. Quando i gradi del densimetro saranno stazionari, allora vorrà dire che la maturazione è perfetta e bisognerà senz'altro iniziare la raccolta.

Condannabile è l'uso del *bando* da parte del Comune: la raccolta, la vendemmia deve essere fatta dal proprietario a tempo debito. Sono troppo diverse le cause che possono influire sull'andamento della vegetazione perchè possa essere possibile sottoporre tutto un Comune ad un solo ed unico ordine di vendemmia.

Le uve da tavola si conservano

molto bene nel seguente modo: raccolta dell'uva con un tratto di tralcio. In una camera fredda si mettano boccie da litro a bocca larga con circa 1/3 di frammenti di carbone e ricolme di acqua: entro dette boccie si dispone il *calcio* dei tralci uviferi — tre o quattro per boccia — in modo che ogni boccia possa tenere in serbo tre o quattro chilogrammi di uva.

Il locale bene chiuso con un recipiente con formalina per evitare la muffa.

Le boccie si tengono sempre piene di acqua; sappiamo di esperimenti nei quali l'uva si conservò freschissima per 6 mesi. Si provi.

I conigli devono essere abbeverati?

La domanda ci è stata mossa e non una volta sola. Vi sono contadini che credono che i conigli non si debbano abbeverare, perchè, se si dà loro da bere, muoiono e presentano i polmoni alterati in modo che non si possono mangiare.

Rispondiamo: quando i conigli si alimentano di sostanze secche e durante l'estate si deve dare loro l'acqua due volte al giorno.

Invece quando sono nutriti con cibi verdi l'acqua può ritenersi inutile e dannosa perchè debilita gli organi digerenti.

Infine, quando si danno alimenti misti, si dà l'acqua una volta al giorno, dopo il secondo pasto e non si lascia che per poco tempo a loro disposizione. L'acqua non deve essere fredda ma leggermente tiepida e limpida, pura e sana, poichè è possibile che l'uso delle acque corrotte favorisca lo sviluppo di qualche infezione.

Semina e concimazione della segala.

Questo cereale deve essere coltivato su per giù come il grano; combattiamo la opinione di alcuni, i quali credono che il grano e la segala vogliano essere diversamente trattati per ciò che ha riguardo alla concimazione.

L'idea della concimazione razionale ha fatto strada a salti; ad es., alcuni la ammettono per il grano e non per la segala. Non vi sono ragioni; ma è così. Invece anche la segala produce se è bene concimata.

La formula può essere questa:

Perfosfato m. Q.li 3-4 per Ettaro
Solfato potassico » 1-1,5 »

Il *nitrato di soda* anche, come per il grano, va dato, ma esso deve essere distribuito a primavera in cui avrà gli effetti, voluti e ricercati, di un risveglio della vegetazione.

Razioni per ingrassare i maiali.

Diamo qui alcuni tipi, modificabili a volontà, e che l'agricoltore riterrà solo come indicazione:

Acque grasse (rigovernature di casa)	Kg. 6
Farine d'orzo	» 2
Patate cotte	» 4
Latte scremato	Kg. 2 —
Acque grasse	» 6 —
Carne cotta	» 0 500
Crusca	» 1 —
Patate cotte	» 4 —
Acque grasse	» 6 —
Meliga franta	» 1 —
Carote	» 8 —
Topinanbour cotti	» 4 —

CORRISPONDENZE

Per la propaganda socialista nella Provincia.

Pinerolo, 23 settembre 1909.

È passato parecchio tempo dopo l'ultimo Congresso provinciale tenutosi in Torino, e frattanto la disorganizzazione del Partito socialista nella provincia è andata man mano accentuandosi, sino a raggiungere il grado attuale.

Le Sezioni, o almeno buona parte di esse, diminuite di attività e di iniziative, non disciplinate da nessun organismo, fuorchè dalla Direzione — la quale, malgrado la migliore buona volontà, non può assolutamente spiegare l'attività necessaria nè tener dietro al movimento delle singole Sezioni d'Italia — hanno deperito continuamente e la loro azione tanto nel campo economico quanto in quello politico è andata perdendo della passata importanza.

Se gran parte delle Sezioni continuano ad aderire alla Direzione, non sappiamo però quante siano quelle che aderiscano al Comitato provinciale. Questo, composto com'è di compagni intelligenti e di buona volontà, si sarà già a quest'ora reso conto di tale stato di disorganizzazione e certamente starà cercando i mezzi per porvi riparo. Ma perchè ogni mezzo non divenga inefficace è necessario che ci mettiamo immediatamente all'opera sulla via della riorganizzazione, prima delle singole Sezioni ed in seguito del movimento generale di tutto.

A questo noi crediamo si possa giungere solamente dopo la convocazione di un Congresso provinciale a cui intervengano tutte indistintamente le Sezioni della Provincia, e dove coraggiosamente vengano posti, discussi e risolti tutti i temi di maggiore attualità ed affrontate tutte le questioni che inceppano lo svolgimento della attività socialista nella nostra provincia, dove i socialisti, pur essendo notevolmente aumentati di numero, non possono svolgere tutta la propaganda necessaria a rendere vigoroso e vitale un partito che ha il diritto di esserlo per numero di seguaci e per bontà di programma.

Ed infatti, come può un Comitato provinciale fare opera di propaganda senza disporre di adeguati fondi finanziari e senza una seria disciplina da parte delle Sezioni aderenti? E come potrebbero le Sezioni della provincia di Torino rifiutarsi di aderire ad un tale Comitato provinciale? Infiniti paesi della provincia trovansi assolutamente vergini di propaganda socialista, malgrado il buon numero di conferenzieri che ci sono a Torino. Si ritorni ad invadere i paesi di opuscoli e di conferenze, si corra ovunque a far penetrar la fede nostra, si dia la diffusione che si merita e che può ottenersi a questo nostro giornale, e dei risultati positivi non potranno mancare. Si tenga adunque, o compagni, al più presto in Torino un Congresso provinciale, non di vane accademie, ma di pratici argomenti, si nomini nuovamente un Comitato Direttivo attivo che goda del consenso delle Sezioni tutte e che quindi possa intraprendere con fiducia il proprio lavoro. Si pensi però che a voler tirare innanzi come ci troviamo attualmente si compie un gravissimo errore, giacchè i clericali in provincia si insinuano dappertutto e sostituiscono nella propaganda i socialisti.

Riacquistiamo nuova fede e coraggio, rinvigoriamo le nostre Sezioni, iniettiamo in esse novello spirito combattivo, formiamo noi stessi gli eventi, invece che lasciarci trascinare da essi. Si compia questo tentativo. Siamo convinti che l'esito sarà buono ed i risultati migliori. Ma se per caso — il che non avverrà — i risultati non fossero quelli che ci ripromettiamo e che abbiamo diritto di sperare, resterà pur sempre in noi l'intima soddisfazione del dovere compiuto, di aver tentato cioè ogni mezzo possibile per la buona riuscita.

Forse a quest'ora, ripeto, il Comitato provinciale avrà già pensato a tutto questo, ma io credo sia necessario non perdere del tempo ed agire immediatamente.

Se le nostre parole non saranno gettate al vento, e se qualche compagno vorrà discutere questo nostro disegno ne saremo lieti ed orgogliosi. E fra tutti, graditissimo ci riuscirebbe il pensiero del Direttore del *Grido*. *a. b.*

CHIERI. — Dunque, come già abbiamo annunziato sull'ultimo numero del nostro giornale, la sera di sabato 9 ottobre avremo la conferenza scientifica dell'on. Guido Podrecca, uomo che, per la sua arte oratoria, per la sua profonda conoscenza delle religioni e dei fasti da queste compiuti, lo spiccato suo anticlericalismo, ateo nel vero senso della parola, questo uomo, ripetiamo, ha fatto e seguita a far parlare di sè tutto il mondo, specialmente il mondo clericale e reazionario.

Credevamo Chieri — oh santa illusione! — immune da questa piaga, da questo cancro, data la insistente propaganda fatta in oramai dieci anni dal partito socialista, credevamo la borghesia chierese un po' più coerente ai principii da cui è nata, ma dobbiamo purtroppo dolorosamente constatare che se si potesse ancora una volta nel bel regno italico innalzare una forca, accendere un rogo, questa borghesia andrebbe a gara con tutte le sue forze e metterebbe mano a tutte le sue inquisitoriali armi, onde essere a niuno seconda. Ciò, diciamolo chiaramente, succede per opera del lurido gesuitismo che in questa città regna sovrano. Pare impossibile, pure è così: una città come Chieri, vicina alle porte della nobile Torino, cospiratrice e focolaio della rivoluzione italiana, cacciatrice con la legge del '66 delle malefiche congregazioni religiose, oggi scientemente si copre di vergogna e questo per non dispiacere ai preti con o senza veste. Intendiamo dire che la borghesia di questa industre cittadina, proprietaria di due teatri, ci rifiutò l'affitto per la conferenza dell'illustre e valoroso suaccennato oratore.

Vergogna! vergogna! Più cretini di così non si può essere.

Ebbene, lo sappiano i preti, lo sappiano le sue beghine ed i loro ipocriti seguaci: Podrecca, il direttore del valoroso giornale *L'Asino*, verrà a Chieri, terrà la sua conferenza, verrà a dire — proprio all'ombra del duomo, nel cortile del nostro ristorante cooperativo, che la tenacia e la coscienza del sano proletariato ha saputo innalzarsi — delle orgie, dei fasti, delle torture, delle stragi dalla chiesa cattolica compiuti.

Voi, o preti, avete fatto ogni vostro possibile per evitare la venuta di questo uomo a noi tanto caro e noi ci siamo accinti con più lena al lavoro onde la conferenza riesca degna dell'individuo che la dovrà dire; a questa interverranno persone di quasi tutti i paesi circonvicini. Ma per essere sinceri è necessario darvi un ringraziamento del vostro atto loiolesco; tutto il lavoro compiuto sin qui dalla classe lavoratrice chierese forse non si sarebbe ancora fatto se non avesse avuto da tutte le parti un severo boicottaggio. Tirate pure, o peste corruttrice, la corda e più presto si romperà, e allora pagherete una volta per sempre il fio del vostro ipocrito operare; verrà il giorno, e non è lontano, che la sana e vera democrazia italiana imiterà la vicina Francia ed allora in un impeto di santo sdegno popolare vi caccieremo come vi meritate e vi manderemo in altri paesi degni d'essere vostro asilo. Ciò avverrà quando il popolo ascolterà il vero monito del fattore dell'unità d'Italia: Garibaldi.

In questa conferenza si riceveranno alla porta oblazioni non inferiori a centesimi 30; i buoni per dette obbligazioni sono in distribuzione sino da questa settimana.

Il profitto di essa andrà a favore della scuola popolare che con tanto entusiasmo si è iniziata mercoledì u. s. ed alle cui lezioni sono già più di 60 coloro che intervengono.

Ed ora la Sezione del partito socialista lancia un caldo appello alla popolazione chierese:

Tu, o lavoratore, che sudi e soffri, rispondi degnamente alla canaglia pretesca, intervieni alla conferenza, porta il tuo modesto contributo, fa che col tuo obolo si possa ancora aumentare le scuole e questo sta pur certo, ti daranno un giorno la possibilità di spazzare via queste bestie nere e gettarle nel letamaio come carogne in putrefazione. E voi dei paesi vicini a Chieri intervenite numerosi, fate solennemente capire che anche la popolazione di campagna incomincia ad agitarsi ed a comprendere quali novelle vie deve seguire.

Non lasciate sfuggire l'occasione, perchè ben difficilmente vi sarà dato di udire altra volta Guido Podrecca, tanto è chiamato sia in Italia che all'estero.

PECETTO TORINESE — All'egregio signor sindaco. — *Quei che lavorano a Torino*, poichè da lei furono pubblicamente accusati, anzi calunniati, di avere per rappresaglia fatto porcherie innominabili sulle fontanelle pubbliche, la invitano formalmente a fare i nomi, perchè non è *onesto* addossare, per puro spirito di parte, a persone che al loro decoro ci tengono, atti teppistici e villani.

Sappia che coloro che sono preposti alla cosa pubblica devono tenere altro contegno, più serio, più civile e badare alle parole. Se no... piovono le querele... e di ciò qualche persona se ne intende.

Sappia che, mentre a Torino si apprende ad essere uomini e liberi cittadini, restii al vostro giogo ed al vostro sfruttamento, si apprende pure un'altra cosa, di cui certo lei non s'intende, s'apprende cioè l'educazione e la civiltà.

Quei che lavorano a Torino.

Consiglio comunale. — Domenica si radunò il Consiglio comunale. Si respinse all'unanimità l'iscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di Previdenza... sotto pretesto che il bilancio non lo permette. Pei poveri, per gli operai, sempre picche.

Si votarono nuovi fondi pel microscopico lavatoio, che, valutato L. 1000 prima, sali poi a L. 1300, poi a L. 1850... se basteranno. Divinazioni... degli ingegneri municipali di Pecetto.

Sull'istituzione di una scuola in valle Rosero, per ora non si ebbero che vaghe promesse d'appoggio. Tuttavia, malgrado il nicchiare di qualche consigliere e la minaccia del bilancio, la parte più evoluta del Consiglio non pare mal disposta. Si vedrà... Ma su questo argomento batteremo un'altra settimana.

STRAMBINO — Furberia...operaia. — Volete un saggio della coscienza operaia di questi lavoratori tessili? che sono poi quegli stessi delle laute paghe di 13, 14, 15 cent. all'ora o giù di lì, altra volta descritti? Eccolo:

Un gruppo di questi, invece di preoccuparsi delle misere loro condizioni e provvedere pel loro domani, inscrivendosi alla Lega, ha pensato bene di offrire domenica scorsa un banchetto... al padrone.

Ma bene, perdio! E giacchè i detti lavoratori si adilinquiscono in tanta riconoscenza verso chi già esosamente li sfrutta, perchè, ci domandiamo, costui non prende coraggio e in luogo delle poche lire di paga non somministra loro tante bastonate sul groppone?

Vero, pur troppo vero, il vecchio adagio: «Chi pecora si fa, il lupo se la mangia».

Adunanza della Lega. — I soci della Lega Mista di Strambino sono convocati in adunanza pel giorno 2 ottobre, per discutere e deliberare su cose della massima importanza. *Il Segretario.*

BROSSO — Pel numero unico dei minatori. — Facendo seguito a quanto pubblicammo nello scorso numero, annunziamo che *Il Minatore*, numero unico della Lega minatori di Brosso, sarà pubblicato il giorno 2 p. v. Ottobre.

Ai minatori facciamo viva raccomandazione di fare la necessaria propaganda affinchè esso abbia una larga diffusione.

In conseguenza di che il convegno dei Minatori (riunione dei Consigli di vigilanza delle varie sezioni) resta fissato pel 17 Ottobre alla frazione Calea.

ANDEZENO — Alla Società Cooperativa. — Abbiamo alla testa di questa Società due o tre persone che fanno alto e basso come più loro piace. Molte volte noi abbiamo protestato, ma a nulla valsero le nostre proteste; il presidente menzognero ha sempre cercato di far capire da coloro che lo lasciano fare, che noi socialisti vogliamo mandare in aria questa Società.

Domandiamo ora al presidente: di chi è la colpa se questa cooperativa va ogni giorno verso la rovina? Perchè hanno conosciuto tutti che in nome della cooperativa volete far sorgere quel partito sepolto forse per sempre; e per farvi persuadere che è così, vi citeremo poche parole sentite a dire da due scalmanati della cricca.

Uno ha detto all'altro: «Io ho paura che questa Società non duri fino al tempo delle elezioni amministrative». L'altro gli rispose: «Eppure bisogna aiutarla, che almeno riesca a stare fino a quel tempo, e poi diamo un calcio sotto alla cooperativa». Ecco la vostra idea, già da quando il presidente di cotesta Società scriveva articoli sull'*Arco* di Chieri (però da lui solo firmati), il quale voleva unire tutti i veri andezenesi, e in nome del prete scacciare la nostra Amministrazione comunale, perchè composta di uomini civili.

Proprio così, caro spiritoso articolista della *Scintilla* bottegaia, anche in questo piccolo paese, benchè vi dia un pochino sui nervi, il partito socialista ha messo le sue piccole radici, e speriamo che queste piccole radici crescano e con esse la nostra Sezione. E stato pur certo che per il corteo del 1° Maggio 1910 saremo più di setto, molto di più, perchè come si vede i lavoratori, poco per volta, conoscono che noi combattiamo per un ideale giusto, di libertà e di fratellanza umana, e che invece voi volete fermare tutto quello che è di più bello, scienza e progresso, e tenere il mondo ignorante, affinchè ritorni a quei tempi dei padri Arbues.

— Decisamente il Collegio di Carmagnola è composto di gente molto allegra, ma molto più allegre persone debbono essere i fratelli Rossi, per grazia del dio dei preti e di S. E. Giolitti, entrambi deputati del Collegio.

Dall'avvento di Cesare al posto lasciatogli caldo caldo da Teofilo, nominato sindaco di Torino, è un continuo banchettare: un giorno a Poirino per la cittadinanza onoraria conferita a Teofilo, un'altro a Carmagnola ove Cesare va a fungere da padrino nella benedizione d'una bandiera di clericalissima Società, attorniato da monache, preti, sacccini, massoni, atei, ecc. Ma l'appetito vien mangiando, dico un vecchio provverbio, e, a quanto pare, in questa condizione si trovano i membri della ditta Fratelli Rossi; infatti per domenica 26 c. m. avrà luogo nel nostro Comune la benedizione della bandiera della Cassa rurale, regalata dal più che cattolico Anselmo Poma, ben noto a Torino per lo sciopero al suo cotonificio durato circa tre mesi. Sarà naturalmente padrino l'onorevole Vermouth e madrina la sua signora; nel pomeriggio, finito lo sbaffamento, l'ineffabile avv. Fino, consigliere clericale di Torino, terrà una conferenza.

Il programma della festa pare che finisca a questo, ed a noi pare ce ne sia sin troppo; ma ancora una volta noi additiamo al popolo lavoratore l'esempio, tutt'altro che lodevole, continuamente dato da questi signori formanti la classe cosidetta dirigente, atei ieri, cattolici oggi, buddisti magari domani se ne trovano il proprio tornaconto.

Aprano ben gli occhi i lavoratori e non si lascino adescare dalle moine interessate di questi avversari accaniti, camuffati per l'occasione da amici del popolo.

«L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera di loro stessi», scrisse il nostro grande Carlo Marx, ed al raggiungimento di questo scopo debbono mirare tutti gli sforzi della classe lavoratrice.

CARMAGNOLA — Banchetto socialista. — Domenica, nell'ora in cui tutta l'umanità in festa si riunisce a celebrare nel gaudio edace l'intermezzo più lieto, dal balcone dell'albergo, ove il nostro *Famia*, pur bravo sovvertitore, *in pectore* si intende, d'ogni passata e presente istituzione politica, sa conservare tuttavia le sane regole della più ortodossa arte culinaria, sventolava la nostra bella bandiera rossa. E pareva, nell'atteggiamento civettuolo delle pieghe e nello sfolgorio che al bacio del sole da essa emanava in mille sfumature di quel colore ch'è ognora fra i più simpatici, checchè i tori e i preti ne dicano, assumersi l'aria della sfida sbarazzina verso gl'innumeri altri vessilli d'ogni foggia, dimensione e colore (il nostro escluso), convenuti a rappresentare quel giorno in Carmagnola la massoneria politico-religiosa di tutto il clericalume nostrano. E diceva anche la nostra bandiera che nell'interno dell'albergo si svolgeva nella concordia e nell'entusiasmo la festa dell'idea nostra. La festa che la Sezione nostra volle, come primo atto di sua vita novella, modestamente compendiata in una riunione che, lungi dal fasto della pompa ufficiale, dovesse essere, nel desiderio suo, altresì la festa del cuore, nello scopo di cementare fra i compagni del Collegio il patto di fratellanza ch'è bisogno insaziabile di tutti quanti si sentono stretti nel legame della medesima idea, e condizione assoluta del progresso del socialismo nelle terre nostre.

Al desiderio della nostra Sezione corrispose egregiamente l'intervento d'una settantina di compagni; cosicchè fra i convenuti di Torino, Poirino, Andezeno, Arignano, Racconigi, Pinerolo, ecc.; e fra i compagni di Carmagnola ai quali s'era aggiunto un nucleo considerevole d'operai delle nostre officine meccaniche, che fra breve tempo speriamo di contare fra gli inscritti alla Sezione, la festa ebbe la sua lietissima sanzione. Sanzione lieta alla quale in sommo grado contribuì la nota gentile portata dall'intervento di due compagne nostre che vollero e seppero degnamente dimostrare di quale luce simpatica possa brillare la femminilità quand'anche non si pasca del vecchio marciume pettegolo-mondano, ch'è solo scopo e vanto delle pie Patronesse... Signore gaudenti in braccio... a Santa Madre Chiesa.

E buon coronamento politico del convegno fu la presenza desiderata del nostro carissimo candidato Giuseppe Scotti, il quale segue con amore e costanza le vicende del partito nostro nel Collegio ov'egli sa di essere bene amato da quanti comprendono in lui l'incarnazione vera e intelligente del lavoro, che si fa strada, mezzo sicuro, al trionfo dell'idealità nostra.

Il compagno Casot volle pure, quale segretario della Federazione Provinciale Torinese, portare molto opportunamente ed efficacemente il contributo della sua presenza e della sua parola. E qui sarebbe superflua ogni altra parola scritta ove essa stesse soltanto ad indicare la cronaca delle circostanze materiali nelle quali si svolse il banchetto nostro.

Ma la nota continua e saliente dell'entusiasmo vuole pure la sua registrazione; e fu certamente entusiasmo sano e bello quello che seppero far vibrare nell'animo nostro la brillante improvvisazione del compagno dott. Ruggini e le parole sentite degli oratori che precedettero il nostro candidato, il quale seppe degnamente chiudere il ciclo oratorio mascolino con un discorso nel quale volle contemperare il savio ammonimento al lavoro perenne con l'espressione augurale della speranza incitatrice a future e più frequenti affermazioni nostre, fino al limite che segnerà la vittoria.

E l'entusiasmo lasciò il passo alla commozione vera e profonda quando sorse nella gentile improvvisazione la compagna Rina Bersano-Scotti, che seppe significare, nel profumo squisito del sentimento socialista, quale debba essere il compito della donna, nostra sognata compagna nell'ideale. Essa rappresentò la nota più soave della nostra festa, e noi ne serberemo gradito il ricordo nella speranza che quella sia stata il preludio lieto alle auspicate nostre conquiste dell'avvenire.

TORRE PELLICE. — Il Consiglio Comunale. — I nostri padri coscritti sono convocati in seduta ordinaria per mercoledì, 29 corr., per l'apertura delle tornate autunnali.

L'ordine del giorno di convocazione porta nientemeno che 24 comma, parecchi dei quali importantissimi.

Dall'ordine del giorno si vede chiaramente che l'amministrazione *provvisoria* Arnoletto ci tiene a dimostrarsi capace ed attiva, e che *non cura soltanto la pura e necessaria amministrazione*, come ebbe a dichiarare il suo capo quando assunse le redini del Comune.

Questo, però, importa ben poco, purchè l'*amministrazione* proceda bene e con la soddisfazione più generale possibile.

Quello che invece stupisce si è che, degli argomenti urgentissimi ed importanti — quali *le scuole serali* e *la 2ª classe degli Appiotti* — siano stati elencati al 17° e 18° posto.

Un tale ordine di cose ha richiamato subito l'attenzione della nostra Commissione Esecutiva, che ha invitato i compagni consiglieri a stare in guardia contro le possibili sopraffazioni dell'allegra maggioranza.

Ripetiamo da queste colonne la raccomandazione, affinchè i compagni Gay e Pasquet si interessino specialmente dell'*apertura* delle scuole serali, senza trascurare, però, la continuazione della 2ª classe elementare al Borgo Appiotti.

Sappiamo poi che i consiglieri nostri sono incaricati di proporre e di sostenere, nella prossima seduta, che le adunanze del Consiglio abbiano luogo di sera, affinchè tutti possano assistervi e controllare la capacità e l'attività dei singoli consiglieri.

La conferenza Podrecca. — Grande è l'aspettativa per la conferenza che il compagno on. Podrecca terrà qui la sera di martedì, 28 corrente.

Numerosi sono i biglietti già venduti, ed in questi giorni se, com'è prevedibile, la vendita continuerà, avremo per quella sera il Politeama Marchina rigurgitante di uditori.

Naturalmente, i preti *et similia* hanno un gran da fare per impedire ai fedeli di intervenirvi; ma purtroppo, per loro, temiamo sia fatica sprecata, e debba succedere a Torre Pellice, come altrove, che quanto più le conferenze del Podrecca furono ostacolate, tanto più riuscirono imponenti per concorso di gente e per riuscita.

Cose della Tavola... Valdese. — A quanto risulta, le cose ed i *pasticci* finanziari che mantennero in orgasmo in questi ultimi tempi il mondo dei pochi fedeli, ma dei molti interessati, della Chiesa Valdese, vennero, la settimana scorsa, accomodati in famiglia, e cioè gli eredi del defunto moderatore diedero a *Cesare* quel ch'era di Cesare, e così tutto fu salvato fuor che..... la memoria.

Tanto meglio così; peccato solo che rimanga, in fondo in fondo all'animo, un dubbio riguardo alla seduta sinodale fatta a porte chiuse, malgrado che sullo stemma della Chiesa Valdese rifulga, intorno al candelliere, il motto: *Lux lucet in tenebris*.

A proposito del «*Sinodo della Chiesa Valdese*» pubblicato nella corrispondenza da Torre Pellice nel numero scorso, riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

«Torino, 20 settembre 19[illegible]

Egregio sig. Direttore del «Grido del Popolo», Torino.

Ella mi permetta di chiarire alcuni punti dell'ultima corrispondenza da Torre Pellice intorno al recente Sinodo Valdese.

1° Comprendo che il suo corrispondente non abbia gradito molto la seduta a porte chiuse sulla questione della gestione finanziaria del defunto Moderatore, comm. Pons. Domando soltanto: il P. S. I. non ha mai assemblee private quando trattasi di giudizio da portare sulla onestà di una o più persone?

Fortunatamente poi mi è dato affermare che in detta seduta a porte chiuse nulla, assolutamente nulla, è risultato che potesse in qualsiasi modo menomare l'onorabilità di chicchessia. I fatti, senza alcuna tema di smentita, stanno così. Il defunto Moderatore, comm. Pons, aveva prestato ad un banchiere di Torino una certa quantità di rendita al portatore di proprietà della Tavola Valdese, ricevendone in garanzia dei titoli industriali di prim'ordine che, troppo voluminosi per essere deposti nella cassetta che la Tavola Valdese ha in un istituto bancario di questa città, egli aveva imprudentemente rinchiusi nella sua cassetta particolare nello stesso istituto. Nel marzo scorso, il comm. Pons moriva prima di aver potuto, come in altre occasioni aveva fatto, restituire i titoli industriali al banchiere, ritirarne la rendita di proprietà della Tavola e rimetter questa al suo posto. Dopo il decesso, fatto l'inventario della cassetta particolare del defunto, tre degli eredi riconoscevano subito che i titoli industriali in questione non erano di loro spettanza; il quarto erede soltanto sollevava difficoltà che impedivano alla Tavola di rientrare senz'altro in possesso del suo avere. Tale era la esatta situazione al momento in cui svolgevasi il Sinodo valdese ed il Sinodo dava mandato alla suprema amministrazione della Chiesa, la Tavola, di adire le vie legali, se necessario, per far valere i suoi incontestabili diritti. Queste risultanze e decisioni furono in[illegible]mente e chiaramente comunicate al pubblico, così a voce dal presidente del Sinodo, al riprendersi della seduta pubblica, come sulle colonne dei giornali locali.

Posso aggiungere ora che anche il [illegible] erede, visti i documenti lasciati dal defunto Moderatore e provanti ad esuberanza il buon diritto della Tavola, ha ammesso il debito della eredità Pons verso la Tavola Valdese, firmando un'esplicita dichiarazione in proposito, dimodochè la vertenza [illegible] ormai considerarsi definitivamente [illegible]. Ecco perchè è assolutamente in[illegible] fuor di luogo il parlare di «macchia [illegible]posa che rimarrà sempre a macchia[illegible] candelliere in campo stellato».

2° Passo ad un altro punto. Evidentemente poco al corrente delle nostre cose il corrispondente del *Grido del Popolo* [illegible] ha compreso la discussione sopra il «numero dei pastori» e l'«entità [illegible] offerte» da parte dei fedeli. Mi [illegible] due semplici spiegazioni.

a) Il «numero dei pastori valdesi [illegible] *esuberante* in rapporto alle antiche parrocchie delle Valli; è scarso invece di fronte alle continue richieste che ci vengono da ogni parte d'Italia e delle colonie italiane all'estero; il che, se mai, è indice di progresso e non di regresso nell'opera nostra in Italia.

b) Prendendo le Chiese valdesi [illegible] nel loro insieme, o anche soltanto le antiche parrocchie delle Valli del Pellice, del Chisone e della Germanasca, l'entità delle offerte è in *aumento* e non in *diminuzione* [illegible] le cifre lo provano eloquentemente [illegible] da questo dovrebbe dedursi, secondo la teoria del suo corrispondente, non già un indebolimento, ma una intensificazione del sentimento religioso. La questione discussa al Sinodo è totalmente diversa: i pastori e professori al servizio della Chiesa valdese hanno oggi lo stesso meschino stipendio di venti o venticinque anni or sono mentre tutti sanno quale sia il rincaro della vita. E mentre la cassa centrale della Chiesa dovrebbe provvedere a mettere gli stipendi in armonia con le esigenze del vivere moderno, le sue risorse fisse diminuiscono invece per il fatto che la rendita italiana dà ora il 3,75 0/0 invece del 4,34 che dava tempo addietro. Il problema dunque, per una Chiesa povera nostra che non dipende e non vuol dipendere in alcun modo dallo Stato, è non già come impedire una diminuzione di offerte (diminuzione che non esiste affatto), ma come avere un maggiore aumento, affinchè si possa e provvedere ai crescenti bisogni e ovviare alla riduzione dell'interesse della rendita.

Quanto all'ultima parte della corrispondenza da Torre Pellice, Ella mi [illegible] di dichiarare semplicemente che: [illegible] risolutamente contrari ad ogni forma di religione, anche evangelica, che in nome dei tormenti dell'inferno o delle gioie del paradiso addormenti l'uomo quanto al progresso intellettuale e materiale che deve ricercare durante la vita presente, — siamo anche contrari non meno risolutamente a qualunque filosofia che in nome del benessere materiale, unica divinità, addormenti l'uomo quanto alle più profonde e nobili aspirazioni dell'animo suo. Non sono forse buoni socialisti i socialisti inglesi e tedeschi che pur non vogliono in alcun modo rinunziare alle loro più care credenze spirituali? E sono forse proprio da invidiarsi e da essere date in esempio — dal punto di vista morale ed anche sociale — quelle turbe socialiste francesi fra cui è stata spenta ogni luce d'idealità religiosa? Vi è tanto socialismo nell'Evangelo e vi è tanto cristianesimo nel socialismo che queste due forze dovrebbero, se non possono [illegible], almeno rispettarsi a vicenda.

Riceva, egregio signor direttore, i miei rispettosi saluti.

ERNESTO GIAMPICCOLI
Pastore della Parrocchia valdese di Torino».

Notizie di Partito

Federazione Socialista della Provincia di Torino. — Ricordiamo ai compagni del collegio di Cuorgnè che domenica, 3 ottobre, in Cuorgnè stesso avrà luogo il Congresso collegiale col seguente ordine del giorno:

1° Organizzazione politica ed economica;
2° Stampa e propaganda orale;
3° Rapporti tra Federazione collegiale e Federazione Provinciale;
4° Candidato politico;
5° Nomina della Commissione Federale;
6° Proposte varie.

Tutti i compagni possono partecipare al Congresso purchè muniti di apposita circolare d'invito o siano conosciuti da compagni già noti.

Rinnoviamo la raccomandazione a tutti i compagni del collegio di intervenire numerosi onde la riunione riesca solenne e la discussione efficace.

In settimana invieremo a tutti la circolare d'invito.

Per la Commissione Esecutiva
CASOT EMILIO.

Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone. — Avvisiamo i compagni e Circoli confratelli che la festa annuale del nostro Circolo è indetta per domenica 10 p. v. ottobre

Il provento andrà a beneficio del Corpo Musicale che ha molto bisogno di essere sorretto.

Se i compagni ci saranno generosi di oggetti costituiremo un *banco di beneficenza* a premio assicurato.

Faremo ulteriori comunicazioni.

Circolo Educativo Socialista «Avanti!» — Mercoledì, 29, ore 21, conferenza privata: «Lo scopo dei Circoli Educativi». Oratori: Alessandro Degiovanni, avv. Plinio Gherardini.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Domenica, 26 corr. avrà luogo una festa allo scopo di iniziare un attivo lavoro di propaganda politica ed economica nella nostra periferia.

PROGRAMMA:

Ore 14 — Ricevimento delle rappresentanze dei Circoli ed Associazioni sulla piazza Barriera di Milano.
Ore 14.30 — Partenza in corteo per la sede del Circolo.
Ore 15 — Inaugurazione della festa con conferenze. Oratori: on. Oddino Morgari, Stefano Viglongo e Paolina Parrone.
Ore 16 — Cori dei Circoli socialisti Borgo Po e di Gassino.
Ore 17 — La Compagnia Filodrammatica *Ars et Labor* rappresenterà il bozzetto in[illegible]

un atto: *Socialista!* Vi agiranno le signore Ollebert e Carelli e i signori Frache, Bronzi e Frizzo.

Ore 18 — Estrazione della tombola con ricchi e svariati premi.

Ore 19 — Chiusura della festa.

Presterà servizio la musica del Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone.

Circolo Educativo Socialista Borgo San Secondo e Crocetta. — L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per martedì, 28 corrente mese, alle ore 20 1\2 col seguente ordine del giorno:

1° Verbale seduta precedente;
2° Ammissione soci;
3° Relazione del nuovo segretario;
4° Movimento soci;
5° Iscrizione alle scuole serali;
6° Varie.

***

Giovedì, 30 corrente mese, alle ore 20 1\2, il compagno Vela Amedeo terrà ai soci una conferenza sul tema: « L'anima socialista nelle organizzazioni di classe ».

Dopo la conferenza avrà luogo una bicchierata fraterna.

Fascio Giovanile Socialista, aderente alla F. I. G. S. — Domenica, alle ore 9 ant., nei locali dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale assemblea precedente;
2° Accettazione nuovi soci;
3° Dimissioni di 2 membri della C. E. e loro sostituzione.
4° Varie.

Per l'importanza della discussione si invitano i soci a voler intervenire numerosi.

Fratellanza Sportiva "Giuseppe Garibaldi". — Tutti i soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di lunedì, 27 settembre, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

L'assemblea avrà luogo nei locali del Circolo Educativo Socialista *Avanti!*, via Foscolo, 15.

Si prega di non mancare.

COSE DI TORINO

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

Sabato, 2 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo l'Assemblea della Sezione Socialista Torinese col seguente ordine del giorno: « Relazione della Commissione di studio ».

Le buffonate borghigiane.

Un'altra colossale buffonata, organizzata con l'assenso delle autorità cittadine, è quella delle feste rionali, di questi accentramenti di baracconi, per mezzo dei quali, in ogni borgo, vi ha il suo bravo esercente che va in cerca della croce di cavaliere per... benemerenze cittadine.

Queste buffonate borghigiane alle quali si presta, ripetiamo, l'autorità comunale e quella militare, concedendo ai signori bottegai le musiche dei reggimenti, non sono altro che una ignobile speculazione reclamistica per alcuni: e per alcuni altri una più pratica speculazione, come quella che permette di smerciare al pubblico sornione a suon di musica ed a chiaro di lampioncini tutti i fondi di bottega che altrimenti... rimarrebbero invenduti.

L'etichetta della beneficenza copre spesso la speculazione, ed il pubblico si accalca a gloria del borgo, perpetuando un indecente anacronismo, ed a gloria dei quattro furbi che lo menano per il naso.

Così Torino diventa tutto un borgo, tutto un caravanserraglio, dominato e sfruttato da una dozzina di salcicciai.

Sarebbe ora che la cittadinanza non si prestasse più a delle goffaggini di simile fatta e lasciasse in asso i bottegai avidi di quattrini e di croci.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri nella sua espressiva semplicità la lettera che segue, lettera che giriamo al Comandante del corpo d'armata, per ora.

Le musiche militari difatti non dovrebbero essere state istituite per tutti i saltimbanchi che ne fanno richiesta; esse — specialmente dal punto di vista militare — oltre i servizi militari, dovrebbero prestarsi in solenni occasioni di grandi festeggiamenti civili. E non più. Sono diventate invece peggio delle musiche di villaggio. Un giorno le vedi a suonare gli inni all'entrata del nuovo vescovo, un altro a soffiare negli strumenti per far ballare una maggioranza di sgualdrine od accontentare qualche dozzina di vinattieri. Ma che sia proprio vero che siamo noi a dover insegnare la dignità soldatesca agli alti gallonati?

Ecco la lettera:

« Da pochi anni in qua le bande militari in Torino fanno una spietata concorrenza alle musiche operaie torinesi. I poveri operai, dopo 10 o 12 ore di lavoro, vanno alla scuola e tutto l'anno si fa ripetizione, ma servizi pubblici non se ne fanno più. Così le musiche operaie fanno vita tisica, avendo ingenti spese, come: maestro, copiatura, partiture, fitto sala, luce, calore, divise, riparazioni strumenti e diritti d'autore. E' vergognoso per una città che vuol essere civile a non avere musiche operaie da far onore al proletariato torinese; ma come si vede, nei carnevali fuori stagione, come nel Borgo Nuovo domenica scorsa tre bande militari a gratis, ecc.: non contando i veglioni di carnevale che vi sono ai principali teatri di Torino vi sono due bande militari gentilmente concesse dal pezzo più grosso che prende una meschina mancia e obbliga i soldati a fare l'arlecchino di notte, salvo poi all'indomani farli passare in piazza d'armi, per parecchie ore d'istruzione.

« Essi, i gallonati, alti papaveri, dicono che vanno gentilmente per beneficenza; non sappiamo di che razza di beneficenza si tratti. E i veglioni sono per beneficenza?

« Se sono militari, per forza, non facciano i crumiri nè i musicisti da piazze e da cortili, altrimenti noi li chiameremo a prender parte al corteo di protesta al 1° maggio, che diremo di beneficenza per gli sfruttati.

La Federazione Operai Musicisti di Torino protesta altamente, e, certa di vincere come si è vinto in altre grandi città d'Italia, non tralascierà alcun lavoro, anche coll'intervento diretto dei nostri deputati, con interpellanza al ministro dei crumiri alla Camera, perchè a questo stato di cose ponga fine ». *Segue la firma.*

A proposito di queste buffonate riceviamo pure la seguente:

« *Carissimo « Grido »,*

« Hai visto la carnevalata di domenica, 19 corr., a S. Salvario? Senti: padronissimi, gli esercenti *et similia*, di escogitare tutti i mezzi per far quattrini; ma trascinare nella farsa, nel ridicolo, la gloriosa camicia rossa, no, pardio, no! Io, figlio, nipote di garibaldini autentici, e non con la barba posticcia come quelli di domenica, che da San Fermo al Volturno arrischiarono la vita sui campi di battaglia per rendere libera quest'Italia, che questi messeri, cacciatori di chincaglierie, mettono in ridicolo, dico che è una cosa che fa vergogna.

« A noi socialisti, herveisti compresi, tacciati di antipatrioti, non passerebbe per il capo l'idea di invitare i veterani, degni di ogni rispetto e i più poveri, di una pensione che non sia una umiliante elemosina, di invitare, ripetiamo, i reduci del patrio riscatto, ad un corteo dove, come in quello di domenica, i signori del Comitato, in marsina e ciondoli, stessero comodamente sdraiati in vettura, e i poveri vecchi, col petto fregiato delle guadagnate medaglie, li seguissero a piedi fra i pepati commenti della popolazione.

« Non viene, caro *Grido*, il prepotente bisogno di gridar loro in faccia: Buffoni!?

« Che ne dici?

« Antonio Mazzucato ».

Ancora "Sul prezzo del pane"

I signori proprietari di forno hanno creduto mandare al *Grido* una rettifica per quanto concerne il loro guadagno sulla produzione e vendita del pane.

La questione è alquanto rancida, perchè già parecchi anni fa, fu oggetto di discussione e polemiche, ed io, con un solo cenno del costo di questa materia, ho ravvivato la causa.

Non me ne dolgo; i consumatori devono essere illuminati ampiamente sopra questo prodotto e, a parer mio, non li possono illuminare che coloro che lo producono, siano questi operai, oppure proprietari.

Senza dubbio, il lavoratore del pane può dare un giudizio, se non esatto — come vogliono i proprietari — almeno molto approssimativo; perchè, lavorando in materia, ha modo di constatare la bontà della farina, la confezione del lievito e del pane, la cottura del medesimo, nonchè l'aumento che possono dare per conto le farine stesse.

Nel mio articolo, comparso sul n. 266, ho delineato le spese, il prodotto ed il profitto, e devo doverosamente notare che, per quanto riguardava il combustibile, un errore del tipografo ha segnato solo L. 4, mentre, a caso vero, è di L. 6, perchè Kg. 150 di legno portano, su per giù, quella spesa.

Rimane però sempre fermo ed invariato quanto riguarda il profitto di L. 30, salvo sopra questa somma dedurre il costo della giornata di lavoro del proprietario che è alla vendita.

Ad ogni modo, per essere più chiari e precisi, senza presentare nuove tabelle, si può considerare che il costo di produzione al *proprietario di forno*, per ogni quintale di pane, è di L. 7.

Ho consultato, a questo proposito, alcune relazioni di panifici, i quali portano la cifra a lire 8 e fino a lire 8,50, ma panifici *dove solo si produce* e la vendita è fatta in altro luogo sopportano senza dubbio delle spese maggiori.

Noi a Torino abbiamo l'Alleanza Cooperativa, la quale, in una relazione recente, porta la spesa di produzione a L. 8,54 per quintale; ma bisogna notare che in questo panificio sono in vigore dei trattamenti speciali al personale fisso alla produzione, e cioè: pagamento del riposo settimanale, delle malattie fino al limite di 90 giorni, paga completa in caso d'infortunio, ecc., tutte spese, queste, che dai proprietari di forno non sono sostenute.

Ora i signori proprietari, nella loro risposta, segnano in complesso un costo di L. 12 per quintale!

Potete segnare quanto credete, perchè nessuno vorrà a controllare la vostra entrata ed uscita, ma guardate che un proprietario qualsiasi, che produca il pane comune nella misura da voi segnata, non può, *in ogni modo avere quella spesa.*

Per confezionare Kg. 400 di pane, i signori padroni di Torino non impiegano, come dite, *quattro operai e l'apprendista*, ma solamente *tre e l'apprendista*. Questa è la verità, ed il negarla vuol dire che volete rimanere nell'equivoco, e scrivete cose che non rispondono alla verità.

Voi ci date un aumento del 14 0\0 sulle farine ridotte pane; ma, signori, perchè non vi mettete d'accordo almeno fra voi? Giacchè volete dimostrare « *il disastro della industria del pane* », *perchè non avete smentito quella certa Commissione nominata fra il Municipio e padroni fornai, la quale accertava il 18 0\0 di aumento sul pane in generale? Delle due, una: o voi non dite la verità, oppure la Commissione ha mentito!* E badate che questo accertamento del 18 0\0 fu pubblicato sui giornali, e voi segnate il 14 0\0!?

E passiamo a discutere il prezzo delle farine.

Prezzo delle farine L. 39,10, accertato dalla Camera di Commercio.

Perchè non discutete sul prezzo pagato delle farine? Non metto in dubbio che la Camera di Commercio abbia accertato il costo da voi esposto, ma volete far credere di acquistare al prezzo di accertamento? Non sono tanto ingenuo da crederlo. Sul mercato di Torino sono vari i molini che lanciano i loro prodotti e, fra questi, alcuni con qualità scelte, e con prezzi più elevati, ma questa qualità ben poco è usata per il pane comune. Le qualità usate in maggioranza dai signori fornai per confezionare il pane comune *non vengono pagate L. 39,10!* E anche questo non è esatto, come voi voleto far credere, perchè, se parliamo di costo vero e reale, pare a me che si debba considerare quanto vengono pagate effettivamente!

Paga all'apprendista, pane farina e sale agli operai L. 3,75.

Ho dimostrato che per quanto concerne l'apprendista alla produzione in discussione, è voler esagerare le spese, e quindi la spesa a fianco segnata può essere ridotta a L. 1,30. Rimane l'indennizzo in natura; per questo mi rimetto al giudizio del Collegio dei Probiviri delle industrie alimentari, i quali considerano L. 0,50 individualmente; di modo che avete una spesa di L. 2,80.

Carta da impacco e cancelleria L. 1 al giorno.

La carta da voi adoperata non costa più di L. 30 al quintale, considerando che in molti luoghi essa viene pesata col pane, e mentre la pagate L. 0,30 al Kg., la vendete L. 0,46.

Personale alla vendita L. 4.

Che cos'è questo personale? Se volete considerare l'indennizzo a voi oppure alla vostra signora, allora, sul margine da me trovato di L. 30, *non è considerato questo*, ma con la parola *personale* s'intende quello stipendiato, in modo che, secondo i vostri calcoli, pagate un esercito di personale per produrre Kg. 354 di pane; cioè: quattro operai, un apprendista, due addetti alla vendita, fanno sette; di più, padrone e padrona!

No, signori fornai, questa non è la verità, e vi sfido a dimostrarla!

Vi sarebbe ancora qualcosa da ritoccare, ma lo scritto è già abbastanza lungo, e poi il lettore, anche dalle dimostrazioni, siano pure frammentarie, avrà capito che quanto voi volete far credere non è creduto che dagli ingenui e dagli imbecilli!

Adolfo Rovetti.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa Torinese
Iscrizioni alle Scuole!

Lunedì 27 corr., alle ore 21, nei locali della Biblioteca Circolante, in corso Siccardi, 12 p., 1°, si inizieranno le iscrizioni dei soci e figli dei soci, alle seguenti scuole: Istituto professionale Operaio, scuola S. Carlo, scuola Elettrotecnica, scuola Archimede, scuola Femminile « Maria Laetitia ».

L'ufficio per le iscrizioni alle scuole, sarà aperto tutte le sere dalle 20 alle 22; la domenica dalle 9 alle 11. E' necessario presentare il libretto sociale.

Contemporaneamente si farà pure il rimborso della quota d'iscrizione dell'anno scorso.

La Comm. del Ricreatorio.

Istituto per Rachitici, Corso Firenze, 43. — *Iscrizioni all'Asilo Infantile.* — Si avverte che nei giorni 1, 2, 4 ottobre, dalle ore 9 alle 10, avrà luogo la visita medica per accettare nell'Asilo Infantile di questo Istituto i bambini rachitici, fra i 3 ed i 7 anni, per l'anno scolastico 1909-1910.

Occorrono i seguenti documenti:

Atto di nascita;
Dichiara medica di vaccinazione;
Certificato di povertà per ottenere la riduzione della retta mensile.

***

Nei giorni 1, 2, 4 ottobre, alle ore 9, avrà luogo la visita per l'accettazione di bambini e signorine, fra i 3 ed i 15 anni, per il corso di ginnastica medica, da anni istituito sotto la direzione del chiarissimo prof. V. Oliva, in questo Istituto; provvisto di apposita palestra, fornita di perfezionati apparecchi per la ginnastica medica ed ortopedica. Vi sono posti gratuiti ed a pagamento. L'assistenza al corso è affidata al dottor F. Bravetta. Per informazioni rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto nei giorni feriali dalle 9 alle 12. Telefono 4-72.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva

Seduta del 16 settembre 1909.

Sono presenti della nuova Commissione Esecutiva: Casini Roberto, Cattaneo Gilio, Gaviglio Carlo, Laziosetti Umberto, Miletto Pietro, Mortara Achille, Otella Ottavio, Paganelli Cesare, Scotti Giuseppe, Tibaldi Matteo, Correggia Giulio.

Scusa la sua assenza Ferrua Mario.

Della vecchia Commissione Esecutiva sono presenti: Correggia, Rubin-Saglia, Vianzone, Volontè.

Assistono per la Commissione di Controllo: Bauchiero Guido, Bruno Carlo, Sesia Giacomo, Volontè Domenico.

A presiedere è chiamato il compagno Giuseppe Scotti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto di una breve relazione del segretario Degiovanni e del presidente Scotti in merito alla vertenza che era scoppiata fra manuali e Società delle Acciaierie torinesi.

Si prende atto di una proposta Laziosetti, il quale vorrebbe sapere dalla Commissione Esecutiva se essa è disposta ad iniziare una agitazione contro il lavoro festivo della categoria operai carrettieri e fattorini, e si delibera di fare quanto sarà possibile in favore di detta categoria quando essa avrà iniziata l'agitazione che la riguarda.

Si prende atto della situazione finanziaria esposta dal segretario amministrativo Viglongo, e si nomina il cassiere della Commissione Esecutiva nella persona del compagno Giulio Correggia.

Si incaricano i compagni Laziosetti e Rubin-Saglia al controllo per la recita pro Camera del Lavoro di sabato 18 settembre.

Si prende atto con piacere della proposta di una conferenza con proiezioni, per la quale si presterebbe gentilmente l'egregio ingegnere Lorenzo D'Adda, e si delibera l'affissione di un manifesto annunziante questa e le altre conferenze pro Scuola di Cultura. Si delibera inoltre la pubblicazione di manifestini, striscie, ecc., per tutte le conferenze da tenersi, e si stabilisce il prezzo d'entrata per le varie conferenze.

Si prende atto di una lettera del personale dell'Alleanza Cooperativa, il quale chiede alcuni schiarimenti circa le iscrizioni obbligatorie del personale suddetto nel Sindacato che da esso prende nome, e si delibera che soltanto quelli in pianta stabile debbano essere obbligati ad inscriversi in detto Sindacato, fermo restando, per ciascun socio, il diritto di rimanere inscritti anche alle Sezioni delle loro speciali categorie.

A questo proposito si delibera di scrivere una lettera simile a quella inviata all'Alleanza Cooperativa a quelle altre cooperative il cui personale non compie, come dovrebbe, i suoi doveri verso l'organizzazione.

Si prende atto della relazione Viglongo in merito alla situazione della Lega minatori di Brosso.

Si respingono all'unanimità le dimissioni presentate dai due nuovi membri della Commissione Esecutiva, Ceranto Mario e Vercellino Attilio.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo, di quella in partenza e della relazione Gaviglio in merito all'esito della sua conferenza alle filatrici di Alba.

Si riconferma al segretario Degiovanni il permesso di recarsi a Piacenza ed a Parma nei giorni 19, 20 e 21 settembre.

Si delega il compagno Cattaneo a rappresentare la Camera del Lavoro alla riunione indetta dalla locale Sezione repubblicana per protestare contro la feroce reazione di Spagna, che attenta una seconda volta alla vita di Francisco Ferrer.

Di turno dal 17 al 22 settembre, Cattaneo Gilio e Casini Roberto.

Seduta del 23 settembre 1909.

Sono presenti: Casini, Cattaneo, Carando, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Mortara, Miletto, Paganelli, Otella, Scotti.

Correggia scusa l'assenza.

Della Commissione di Controllo sono presenti Frache e Volontè.

Presiede Cattaneo.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prendono disposizioni in merito al ciclo di conferenze pro Scuola di cultura e si respinge il proposto rinvio della conferenza Labriola.

Si prende atto della relazione Cattaneo circa la riunione pro Francisco Ferrer tenutasi presso la sezione repubblicana e si delibera di aderire in massima alla proposta agitazione, delegando Gaviglio per le future riunioni.

Si prende atto delle dimissioni da membri della Commissione Esecutiva presentate dai compagni Ceranto Mario e Vercellino Attilio.

Si passa alla nomina delle seguenti Commissioni:

1. Per il programma di lavoro della Commissione Esecutiva: Cattaneo Gilio, Scotti Giuseppe e Gaviglio Carlo;

2. Per la distribuzione dei locali: Laziosetti Umberto, Casini Roberto e Miletto Pietro;

3. Per le ispezioni alle Sezioni: Ferrua Mario, Carando Arturo e Volontè Domenico, assistita dal segretario amministrativo Viglongo;

4. Per la propaganda: Cattaneo Gilio, Gaviglio Carlo, Paganelli Giuseppe e Scotti Giuseppe, assistita dal segretario propagandista Degiovanni.

Si prende atto della relazione in merito alla riapertura della Scuola di coltura fatta dal segretario Viglongo.

Si delibera l'acquisto della macchina da scrivere *Yost*.

Si delibera l'acquisto di due azioni della costituenda Cooperativa fra metallurgici di Vercelli.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e si incarica Gaviglio di rappresentare la Camera del Lavoro alla festa del Circolo Educativo socialista Barriera di Milano, che avrà luogo domenica 26 settembre.

Si delibera di rispondere negativamente ad una richiesta di conferenza da Cherasco.

Di turno dal 23 al 28 settembre Carando Arturo e Correggia Giulio.

Il segretario: *A. Degiovanni.*

Conferenze pro Scuola di Cultura.
Teatro Alleanza Cooperativa

Avendo il prof. Arturo Labriola, con un banale pretesto, tentato di rinviare all'ultimo momento di otto giorni la sua conferenza, rendiamo noto alle organizzazioni ed ai compagni che l'inaugurazione del ciclo di conferenze pro Scuola di Cultura verrà fatta la sera del 30 settembre, ore 21, dall'on. don *Romolo Murri* con la conferenza: **La politica dello spirito.** Prezzo d'ingresso cent. 40.

La seconda conferenza sarà tenuta la sera di sabato, 2 ottobre, ore 21, dall'ingegnere *Lorenzo D'Adda* sul tema:

Il pericolo giallo (*La Cina Moderna*).

La conferenza verrà illustrata da proiezioni luminose. Prezzo d'ingresso cent. 30.

Le condizioni dei fuochisti delle industrie d'oggi rispetto alle condizioni di domani.

Chi non l'ha praticata da vicino non può investirsi delle condizioni in cui versa la categoria dei Conduttori di caldaie e macchine a vapore e certamente non si sentirebbe spinto nell'elevare una giusta ed energica protesta contro tutti coloro che fanno le leggi, ma che nel farle osservare sono scrupolosi solo quando si tratta di povera gente, mentre se si tratta di persone altolocate, industriali, ecc., vanno con cautela e guardinghi.

La protesta mia è indirizzata precisamente ai rappresentanti della legge, che mentre tantissime volte impiegano il loro tempo nel pedinare quella gente che la pensa al contrario dei loro padroni, ossia i sovversivi, non si avvedono che sarebbe molto più utile e proficuo se facessero di tanto in tanto visite nelle officine e nelle fabbriche, per accertarsi se vi sono donne e fanciulli adibiti a certi lavori, che il legislatore vieta se non hanno raggiunto quell'età che si richiede. Entrassero pure in quelle industrie, ove sono magari da mesi ed anni adibiti al funzionamento di caldaie a vapore e recipienti pericolosi che una legge vieta, individui non muniti di regolare patente. Queste sarebbero a mio modo di vedere le mansioni che dovrebbero disimpegnare i così detti uomini dell'ordine; ma essendo che colui che scrive non è così ingenuo, comprende benissimo il perchè non vogliano mettersi in urto contro i signori contravventori, perchè sono precisamente quelli che reggono le sorti dei governi che si sono succeduti finora; dunque di fronte a questo stato di cose, venendo a chi tocca, questi funzionari che sono pagati espressamente per ispezionare ovunque per il buon andamento della pubblica sicurezza, dimenticano un po' troppo sovente le loro mansioni.

Quindi è necessario che i fuochisti medesimi si mettano di buona volontà all'opera per denunciare inesorabilmente quegli industriali che adibiscono a recipienti così pericolosi, individui non muniti di regolare diploma. Ormai è tempo, o compagni di lavoro, che vi mettiate una buona volta e sul serio all'opera per far valere i vostri sacrosanti diritti compiendo il vostro dovere che finora avete calpestato e trascurato.

Il sottoscritto non è solamente uno di quelli che vi parlano per aver sentito per mezzo d'altri a descrivere le condizioni miserrime in cui versa questa nostra categoria sinora niente conosciuta e molto utile; ma è uno di quelli che passa la giornata al pari di voi, che come molti di voi è di fronte a caldaie munite di focolai, esercisce quest'arte a certi gradi di calore che sfibrano le sue povere membra; dunque io vi dico: non è per réclame o rettorica, ma semplicemente un appello che io vi faccio, o compagni, perchè noi, di fronte alle altre categorie, siamo dei ritardatari. Alla mattina se gli altri operai si devono trovare al lavoro alle 7, il fuochista bisogna almeno che si trovi alle 5,30; se gli altri operai escono alle 12 per il desinare, ben pochi fuochisti escono e devono rientrare per i primi per uscirne alla sera molto dopo gli altri. Alla domenica gli altri operai hanno la loro giornata intiera di riposo, mentre noialtri o per pulizia, o per qualche riparazione passiamo quasi sempre la nostra mezza giornata in fabbrica.

Dunque dove va a finire questo così decantato riposo settimanale?

In quanto poi alle paghe che percepiscono questi compagni, la media, mi vergogno sino a dirlo, è minore a quella di qualsiasi uomo di fatica; almeno questi non hanno tante responsabilità, non hanno bisogno di dare degli esami e far tanti sacrifizi morali e materiali per ottenere la patente.

Per intimare un basta a questi violatori di leggi, come già abbiamo riportato su queste colonne del *Grido del Popolo*, un gruppo di fuochisti volenterosi e stanchi nel medesimo tempo di questo turlupinamento da parte degli imprenditori, vi chiama a raccolta. Quando essi, i padroni, hanno bisogno di personale di detta professione, pubblicano l'annunzio sui giornali della borghesia, ed in un attimo accorrono dai venti ai trenta operai per prestare la loro opera; ed ecco che così il padrone domanda nome e cognome a tutti e quali sarebbero le loro pretese; dopo avere udito le risposte d'ogni singolo operaio, fa una specie di cernita, come fanno le loro persone di servizio quando vanno al mercato per comprare del pollame; quello che è più grasso e più a buon mercato lo prendono. Così è il mercato di carne umana dei fuochisti.

So bene che la colpa maggiore va ricercata precisamente nei conduttori di caldaie a vapore i quali invece di escogitare tutti i mezzi che possono essere a loro disposizione per emanciparsi e prepararsi un avvenire migliore come fanno le altre categorie di operai di Torino e di altri paesi, preferiscono passare la domenica e buona parte del lunedì nelle bettole e poi quando sono al completo vorrebbero rovesciare gli un tratto governo e borghesia.

Ci vuole ben altro, cari compagni! Bisogna svegliarsi e cercare di comprendere l'origine delle ingiustizie di cui siete vittime. Ma finchè l'operaio si limita a bestemmiare quando è ubbriaco e poi si presenta col cappello in mano dai padroni o dai capi ad implorare, sarà sempre schiavo e non mai padrone del suo lavoro.

Facciano dunque i fuochisti e conduttori di caldaie prima il loro dovere se vogliono conquistare dei diritti: vengano cioè insieme con noi ad ingrossare le file della organizzazione, la sola arma che permetterà loro di lottare e di vincere. L'esperienza dovrebbe ormai dimostrare ad essi che nulla hanno da sperare negli altri e che tutto devono attendere da sè stessi.

A. Mortara

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Coo[illegible] Viale Stupinigi, [illegible]

UN N[illegible] TRIONFO

La Lega Guantai della Camera del lavoro di Milano, inscrisse alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni 206 Soci per due quote ciascuno.

E' proprio vero, quindi, che la classe operaia ha finalmente compreso come per l'organizzazione operaia necessitava per complemento il principio della previdenza.

Il lavoratore cosciente, pur non trascurando tutto ciò che può arrecargli un'utilità immediata, ha deciso di pensare sul serio all'avvenire.

Constatando come purtroppo l'azione governativa sia malatta ed anemica per provvedere all'avvenire del proletariato, è necessario che tutti i lavoratori si decidano ad entrare in massa negli Istituti di previdenza che maggiormente corrispondono ai loro interessi.

Sotto tutti i punti di vista, è consigliabile la Cassa Mutua Cooperativa Italiana di Torino, che permette l'associazione a quota libera, e che, per la sua forma mutua estra[illegible] da ogni speculazione aleatoria assicura, dopo 20 anni di versamenti mensili, una buona pensione.

Molte associazioni collettive si sono effettuate, molte altre se ne faranno se gli operai leggeranno soltanto le disposizioni statutarie che si mandano *gratis* a richiesta.

Situazione della Cassa al 31 Agosto 1909:

Soci N. 442.371
Quote N. 742.816
Capitale L. 43.443.972,27

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono, 83 — **Genova**, via XX Settembre, 34 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0\0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

Molinatti & Trinchero
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1905
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brebettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

---

24 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA
Note dal vero da New-York a Napoli

Quelli che non ballavano, accompagnavano con la voce la musica, o dicevano sconcezze alle donne. La più riservata era la napoletana, non ostante la brutta fama che godeva a bordo: stavasi appartata, dignitosamente, col suo damo, come avesse in gran dispetto quell'ebrezza plebea.

Non aveva torto. Quella festa aveva qualche cosa d'infinitamente triste, grottesco e ripugnante. Giorgio, che sapeva a mente la ballata di Heine nel testo originale e in una bella traduzione, credo di Giuseppe Chiarini, mi diceva: — Per questi schiavi qui non occorre aguzzino, basta l'alcool: guarda se ci sono bestie più bestiali di queste! E mi raccontava che in una escursione nelle foreste del Brasile, a cui aveva preso parte anche il tenore Tamagno, aveva assistito a un curioso ballo di certa razza di grosse scimmie, che saltavano e urlavano e picchiavano contro le cortecce degli alberi come sopra un *tam-tam*. — Ti giuro, conchiudeva, ch'era una vista infinitamente più estetica!

Io pensava che bisogna avere una gran fantasia e ben poco cuore per idealizzare le feste del popolo. Il popolo è idealmente bello, veduto da lontano, come i quadri della scuola fiamminga: grande e bello quando è terribile, nelle sue collere livellatrici, com'ala d'incendio che dispiana i boschi, come l'alluvione dilagante di sugli argini, tutto abbattendo e trascinando nella rabbia dell'acque gialle. Allora, solamente, è la Maestà del popolo sovrano.

All'infuori di questo, il popolo sovrano o è il paziente somiero che porta al mulino i pesanti sacchi del buon frumento e ne riporta il candido fior di farina, per averne e non sempre un pugno di crusca; o è materiale greggio da farne baluardi di cadaveri all'ambizione di una dinastia, o agl'interessi d'una banda di borsisti; o è, quando gli si mette sugli orecchi la corona del suffragio universale, un re come nel mazzo dei tarocchi il Matto, che non fa giuoco.

Dovranno essere davvero dei miserabili *parvenu* — come diceva Giorgio — quei ben vestiti personaggi di prima classe e le loro eleganti madame, che ad animare le danze, gettavano ogni tanto qualche spicciolo.

— Vien via — mi disse — altrimenti salgo su a restituire i loro *nikels* con tanti schiaffi!

Nel porto di Napoli.

Procedevasi intanto a piccolo vapore in attesa del pilota, sul mare scuro sotto il cielo plumbeo di nubi. Di fronte e a torno, le lanterne dei fari sbarravano i loro grandi occhi rossi nel buio: qua e là sul mare, qualche mobile fanale di barca peschereccia. Più lontano baluginava, come una gran macchia biancastra all'orizzonte, Napoli, e accanto una pennellata sanguigna, il Vesuvio.

L'ora e l'oscurità c'impedirono di ammirare le belle isolette che circondano Napoli, come nel meraviglioso dipinto del Reni, le sette Ore, in forma di vaghe donzelle, ghirlandanti il carro dell'Aurora. Giorgio mi recitava certi versi d'un poeta tedesco, Guglielmo Federico Weiblinger, che appunto paragona Nisida, Procida, Ischia a giovinette scherzanti sugli smeraldi del mare, e con viva passione di artista mi descriveva Capri e le sue rovine romane, dei tempi di Augusto e di Tiberio, sorgenti di su l'acque, poichè a quegli invasori dell'universo pareva picciol campo la terra; e con su in alto gli avanzi del baluardo, donde i bravi pescatori della costa saettavano i predoni algerini, costringendoli a prender il largo come uno stormo di falchi marini.

— In quest'isola, che il divo Tiberio elesse a sua residenza — seguitava il « fratello di fede » accennando una massa più opaca, a noi di fianco — e quindi a capitale dell'Impero e dell'Urbe, tu puoi gustare ancora le lamprede estratte dalla piscina di Lucullo, non così buone, io credo, come a quei lieti tempi, quand'erano nudrite con la carne degli schiavi dentro lanciati vivi; e puoi berci su il vino più imperiale d'Italia che il popolo chiama *Lacrima Tiberio* ed è infinitamente migliore del *Lacryma Christi*, vino troppo « cristiano » per non essere battezzato! Nelle sue grotte un dì abitate dalle Sirene, puoi sognare ad occhi aperti Lucilla e Crispina, l'una sorella e l'altra moglie di Commodo, ivi uccise per aver troppo amato! E per avere troppo amato, la gran favola che è la libertà, molti secoli dopo, dal salto di Tiberio, che da ottocento metri d'altezza domina il mare a torno a torno, puoi raffigurarti l'ammiraglio Caracciolo, impiccato all'antenna maggiore della *Minerva*, dondolante offerto da Orazio Nelson, il vincitore di Trafalgar, a Emma Lyons, sua amante — già moglie dell'onorevolissimo cavaliere Guglielmo Hamilton! — com'è la raccomandava per una passione....

Armi e capitone.

Mentre Giorgio effondevasi in questi ricordi, era giunto, sur una piccola barca a vela, il pilota che prese il governo del nostro bastimento.

Già la prima luce vinceva le caligini sciolte dal cielo e ben presto imboccammo il porto, gettando l'ancore, in mezzo ad una foresta di altre imbarcagioni, a poche centinaia di metri da una corazzata, che mi dissero la *Sardegna*.

Il popolo di terza classe si era alzato dall'orgia della vigilia con la testa piena d'idee eroiche: tutti, uomini e donne, vestiti a festa con gli occhi lucidi per l'alcool mal digerito e per l'entusiasmo, ammiravano quel bello, grandioso, costoso ed inutile arnese di guerra, e si esaltavano esagerando la potenzialità del suo armamento.

— Quella nave, se volesse, potrebbe coi suoi cannoni, in poche ore, ridurre Napoli un mucchio di ruine! diceva un giovinotto.

— Sì, ma non potrebbe far crescere nè una spica, nè un grappolo d'uva — rispondeva Giorgio mentre gli altri guardavano come se avesse detto una grande poltroneria.

— Ritornano poveri come Giobbe — si continuava — e hanno l'asinaggine di ammirare la ragione prima dell'attuale miseria! Vedete là quella barca di pescatori con gli alberi in croce? È infinitamente più utile e merita maggior rispetto, che non tutte le corazzate, gl'incrociatori, le torpediniere di tutte le marine del mondo. Quella vi porta a casa il buon capitone, questo serve ad ammazzare e a far ammazzare dei figli di mamma!...

Il popolo, specialmente il meridionale, che è un miscuglio di Pirgopolinice e di Pantagruele, a quell'argomento, a base di capitone, sentivasi scosso nel suo entusiasmo bellicoso, specialmente quand'io dissi:

— Figuratevi, che ogni colpo di quei grossi cannoni costa dalle cinque alle settemila lire, tanto da vivere per dieci famiglie!

— I signori fanno quello che vogliono! osservò malinconicamente un vecchio.

— E voi pagate! — conchiuse Giorgio.

(*Continua*).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi caffè - ferro stiro	» 13,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, 3, 5 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pastalacqua, 4 - TORINO

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Utilissimi per **Circoli, Alberghi**, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 2?* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (i contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 59 TORINO

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12 (nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
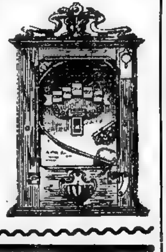

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 18

Levatrice Penna Rina Flaminetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazione vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,60
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Dante N. 23, Torino, unico concessionario per l'Italia

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. M.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 1.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensionanti. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24, Torino.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
GRANDE CAFFÈ-BIRRARIA
12 - Corso Siccardi - 12

Nuovi ed elegantissimi locali con ingresso sul Corso Siccardi e via Sebastiano Valfrè - Vasto e comodo *dehors* - Il tutto rimesso a nuovo con proprietà e modernità - Illuminazione elettrica.
Servizio completo ed accurato di Birra sempre fresca e Vini di ogni qualità - Tutti i giorni Gelati assortiti, Ghiacciate, ecc.

ANNESSO TEATRO
con rappresentazioni drammatiche nelle sere di SABATO e DOMENICA di ogni settimana e nel pomeriggio dei giorni festivi.

Caffè nero	L. 0.15
Gelati assortiti	» 0.20
Ghiacciate	» 0.20

Sciroppi.

Champagnino	L. 0,20
Granatina	» 0,15
Limone	» 0,15
S. la Champagne	» 0,15
Tamarindo	» 0,15
Sciroppo d'uva Valli	» 0,15

Liquori.

Alchermes	L. 0,15
Amaro Alleanza	» 0,15
Marsala	» 0,20
Anice	» 0 15
Bitter Campari	» 0,20
Elixir Camomilla	» 0,15
Cognac Tenerelli	» 0,15
» Mounet	» 0,20
» Pellisson	» 0,20
Cordiale Alleanza	» 0,15
Crema	» 0,15
Caracao	» 0,15
Elixir China	» 0,15
Estratto d'erbe	» 0,15
Favorita	» 0,20
Fernet Branca	» 0,15
Kirs	» 0,15
Maraschino Alleanza	» 0,15
Menta	» 0 15
Olio Rabarbaro	» 0,15
Rhum	» 0,15
Acqua Cedro	» 0,15
Fernet Alleanza	» 0,15
Bitter	» 0,15
Ratafià d'Andorno	» 0,20
Maraschino di Zara	» 0,30
Anisette Meletti	» 0,20
Strega di Benevento	» 0,20
Centerbe	» 0,20

NB - *Le bibite con seltz non aumentano i prezzi suindicati.*

TEATRO BIRRARIA
Via Sebastiano Valfrè, angolo Corso Siccardi

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:
Sabato 25, alle ore 20,45
Serata d'Onore dell'attore Arrigo Amerio
La Compagnia Drammatica dell'Alleanza Coop. Torinese diretta dall'artista F. Bonelli, rappresenterà:
L'AMICO
Dramma in un atto di Marco Praga.
SULLIVAN
Commedia in 3 atti di Melesville

Domenica 26, ore 15,30
Il Borsaiuolo
Brillantissima commedia in 3 atti di P. Serra.
La corda sensibil
Brillantissima farsa.
ore 21
Replica dell'intiero Spettacolo di sabato 25

Ultime rappresentazioni della stagione

PREZZI D'INGRESSO: Adulti cent. 20 - Ragazzi cent. 10.

Vini Liquorosi.

Malaga	L. 0,20
Marsala	» 0,15
Vermouth	» 0,15
Vino Chinato	» 0,15

Gasose.

Bottiglia	L. 0,40
1/2	» 0,20
1/4	» 0,10
Sifone alla Vainiglia	» 0,50
1/2 »	» 0,25

Birra.

Chops	L. 0.15
Mezzano	» 0.20
Grande	» 0.25
Caraffa	» 0,60
1/2	» 0,30

Vino in fusti.

Caraffa	L. 0,60
1/2	» 0,30
Bicchiere	» 0,15

Vino in litri.

Barbera Secco	litro	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Grignolino	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Bonarda	litro	» 0,90
»	1/2	» 0,45

Vino in bottiglia.

Barbera Extra	bott.	L. 0,80
»	1/2	» 0,40
Nebiolo	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Brachetto	bott.	» 0,90
»	1/2	» 0,45
Barolo	bott.	» 1,60
»	1/2	» 0,80
Barbaresco	bott.	» 1,20
»	1/2	» 0,60
Moscato di Canelli	bott.	» 1,00
»	1/2	» 0,50

Prezzi di vendita del Combustibile, reso a domicilio, presso l'Alleanza Cooperativa Torinese:

Antracite spezzata	al Mg. L. 0.70
Id. ordinaria (cobbles)	» » 0.63
Carbone legna	» » 1.34
Coke intero	» » 0.55
Coke spezzato	» » 0.65
Lignite nazionale	al Mg. L. 0.18
Fascine	» » 0.40
Fascinotti	» » 0.80
Legna rovere per Francklin	» » 0.50
Id. Id. per stufe	» » 0.51
Id. Id. rotondino	al Mg. L. 0.55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	» 0.36
Id. Id. lunga cent. 15-20	» 0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	» » 1.00

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL PADOVA

CONVITTO LAICO FEMMINILE MUNICIPALE
ALESSANDRIA
Si accettano alunne delle Scuole Elementari - R. Complementari - R. Normale e Corso Froebeliano - R. Ginnasio - R. Liceo - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico - R. Scuola Commerciale.
Educazione moderna con completa applicazione allo studio ed esclusione di qualsiasi pratica religiosa.
GRATIS: Medico, assistenza ai lavori di scuola, bucato e soppressatura, bagno, uso del letto con pagliariccio elastico.
Chiedere programma alla Segreteria del Municipio.

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Bargè (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

CITTÀ DI TORINO

Concorso al posto di Ispettore Medico del servizio di disinfezione

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ispettore medico del servizio di disinfezione.

Il compenso annuo è di L. 2400: durante l'anno di esperimento lo stipendio è di sole L. 2000. Compiuto l'anno di esperimento decorreranno aumenti quinquennali di L. 400; il diritto alla pensione sarà regolato dalle forme stabilite per il personale assunto in servizio dopo il 20 luglio 1892.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di cinque anni di laurea in medicina o chirurgia conseguita in una Università o Istituto del Regno.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del giorno 20 ottobre 1909.

Addì, 21 settembre 1909.

Il Sindaco T. ROSSI

Il Segretario C. TESTERA

CITTÀ DI TORINO

Programma di Concorso a posti di Guardia municipale

Per essere ammesso al concorso occorre presentare domanda in carta bollata da L. 0,60, diretta al Sindaco, e corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non ha oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di concorso;
3. Certificato di buona condotta in data non anteriore ai tre mesi a quello dell'avviso di concorso, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ebbe domicilio o dimora durante gli ultimi due anni;
4. Congedo militare;
5. Certificato penale negativo di data non anteriore di un mese a quella dell'avviso di concorso;
6. Stato di famiglia;
7. Certificato di matrimonio per gli ammogliati;
8. Foglio matricolare modello 59 (per i militari).

CONDIZIONI SPECIALI

L'aspirante dovrà, prima del giorno fissato per gli esami, sottoporsi a visita medica, presso l'Ufficio d'Igiene di Torino, per dimostrare di avere sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, e statura non inferiore a m. 1,70. Quelli che nella visita stessa saranno dichiarati fisicamente non idonei e **quelli che non raggiungeranno la statura di metri 1.70** non verranno ammessi all'esame.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli. Gli esami sono scritti ed orali, vertiranno sulla lingua italiana e sulle prime quattro operazioni d'aritmetica.

Non vi sono ammessi coloro, che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei verranno classificati secondo il merito emerso dal concorso. I primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio. Per gli altri, la Giunta si riserva di decidere in base ai risultati del concorso, caso per caso, e man mano che si verificheranno dei posti vacanti.

A termine dell'art. 17 del Regolamento, l'aspirante prima di essere assunto in servizio, deve versare integralmente la somma di L. 150 in contanti nella Tesoreria municipale, in acconto del fondo massa vestiario.

La paga normale è di L. 1900 annue, con un soprassoldo di L. 100 al 2° anno di servizio e di altri tre soprassoldi di L. 80 ciascuno rispettivamente al 4°, al 9° ed al 14° anno di servizio. Le competenze sono soggette a ritenuta del 6 0/0 per la pensione, e del 7,25 0/0 per imposta di R. M.

Sulla paga mensile è inoltre fatta la ritenuta di L. 8 ogni qualvolta il fondo di massa vestiario non sia completo.

La nomina è fatta dalla Giunta Municipale in via d'esperimento. Dopo il 1° anno, i nominati possono essere confermati per altri cinque anni, e poi riconfermati definitivamente.

I concorrenti dovranno sottostare a tutte le disposizioni del vigente regolamento per il Corpo delle Guardie municipali, ed a tutte quelle modificazioni che la Civica Amministrazione ha apportato o crederà di apportare al Regolamento medesimo, nonchè a tutti i provvedimenti che essa crederà prendere in riguardo al Corpo delle Guardie Municipali.

Domanda e documenti dovranno essere presentati, preferibilmente dall'aspirante in persona, al Comando del Corpo in via Bellezia, angolo via Corte d'Appello, piano terreno.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade alle ore 18 del 30 settembre 1909.

Torino, 18 Agosto 1909.

IL SEGRETARIO C. TESTERA

IL SINDACO T. ROSSI

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 2 Ottobre 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 2 Ottobre 1909. N. 271

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Torino.

L'Assemblea della Sezione Socialista Torinese è rinviata alla sera di venerdì 8 ottobre.

Ordine del giorno: « Relazione della Commissione di studio ».

Maestri ed organizzazione operaia

Venezia, 29 Settembre.

Un più deciso orientamento dell'Unione Magistrale verso l'organizzazione di classe è stato segnato dal voto per l'alleanza con la Confederazione del Lavoro: voto che è stato preceduto da una discussione non inutile, ma certamente abbondante e tale da dimostrare le scarse cognizioni della massa in materia di organizzazioni.

La Confederazione del Lavoro proletaria ha spaventato col solo nome non pochi dei maestri congressisti i quali dovettero peraltro cambiare d'opinione dopo i molto chiari ed espliciti discorsi del Cabrini e del Soglia.

Non poteva trattarsi di fatti di una adesione formale alla Confederazione del Lavoro, nè di una fusione della organizzazione magistrale con quella operaia: e chi l'aveva pensato non aveva affatto capito che un voto di alleanza con la Confederazione non avrebbe mai potuto portare a ciò.

***

M'imbattei sul vaporino del Lido con Ludovico d'Aragona, l'intelligente ed operoso ispettore generale della Confederazione del Lavoro, che si recava appunto al Congresso e, manco a dirlo, il discorso cadde sul voto dei maestri, tanto discusso e da discutersi.

L'egregio d'Aragona era non poco sorpreso di una simile discussione e non sapeva darsene ragione.

Ma tu lo sai, mi disse, e dovrebbero averlo capito tutti; si tratta di una semplice e naturale alleanza e non già di una adesione. E tutti quanti seguono il movimento delle organizzazioni dovrebbero pure sapere che noi siamo contrari all'adesione alla Confederazione di organizzazioni come quella dei maestri ed in genere di tutte quelle che non possono essere a tipo operaio. Questa nostra contrarietà non è affatto avversione: è una necessità. I maestri, come gli impiegati delle aziende statali o comunali, debbono sottostare ad uno speciale stato giuridico, hanno un contratto di lavoro che non è quello degli operai, per cui essi non subiscono violenti rotture di contratti ed hanno pur sempre aperta la via dei ricorsi. Non possono adunque adattare un medesimo metodo di lotta; ciò sarebbe pazzesco ed impossibile. E' quindi anche per il loro interesse che noi pensiamo che nè i maestri, nè gli altri impiegati non debbono far parte della nostra Confederazione.

— Si è parlato tuttavia di sciopero dei maestri. Questo si chiama voler impugnare le stesse armi del proletariato organizzato.

— Ammesso che uno sciopero di maestri si possa fare, osservò l'ispettore della Confederazione del Lavoro, esso non potrebbe aver altro che il carattere di una manifestazione di protesta. Ma tu ben intendi che non si tratterebbe mai di uno sciopero di conquista.

— Ritornando alla alleanza.....

— Tornando a questa alleanza ti dirò che essa esiste già nei rapporti tra Confederazione del Lavoro e Confederazione degli Impiegati i di cui rappresentanti hanno già avuto assieme dei convegni, quando si trattò di affrontare una comune questione, di muovere insieme in difesa delle comuni libertà. Ora l'alleanza per ciò che riguarda la Unione Magistrale viene chiaramente specificata nel programma d'azione dell'Unione Magistrale là dove si dice: « *Alleanza chiaramente determinata nelle sue condizioni con la Confederazione del Lavoro per promuovere e dirigere un movimento organico e concorde delle associazioni operaie e magistrali in favore dell'elevamento intellettuale del popolo e delle rivendicazioni dei maestri* ».

Questo concetto di fatti mi sembra di una insuperabile limpidezza. Conosco gli uomini e l'indirizzo della Confederazione del Lavoro, e so bene che maestri, scuola e popolo avranno tutto da guadagnare da una veramente santa alleanza.....

Ma naturalmente! continuò d'Aragona, il miglioramento della classe lavoratrice risiede in gran parte nel miglioramento della scuola; questa è fatta per elevare la coscienza operaia. Una più larga e diretta visione del movimento operaio sarà, d'altra parte, di stimolo agli insegnanti.....

I quali poi avranno il beneficio di vedersi contornati da una maggiore simpatia ed aiutati da una maggiore solidarietà.

— Precisamente. Intanto vi è in questo ravvicinamento di maestri ed operai tutta la importanza del fatto politico. Il proletariato che politicamente conta per qualche cosa non inutilmente ricambierà di simpatia gli insegnanti.

E come avverranno praticamente gli accordi? chiesi al mio interlocutore.

— Ecco, nell'azione pratica vi saranno intese più strette ed assolute; e per queste si aduneranno i rispettivi consigli dei due enti.

— E che cosa ne pensi di certo spavento per questa alleanza?

Me lo spiego con il fatto che la portata della proposta non fosse stata intesa. Ma quale impegno impone questa alleanza ai maestri che sia di più che un reciproco impegno morale? Nessuno. Questa alleanza, ti ho già detto, esisteva già con la Confederazione degli Impiegati. In questo Congresso essa si è specificata, e finalmente la grande maggioranza dei maestri ha capito di avere con essa tutto da guadagnare, senza che vi siano obblighi di accettazione di statuti, di metodi od altro.

— La politica di classe ha fatto un passo in avanti.

— Sì. Ed il voto per l'alleanza è l'affermazione pratica dell'indirizzo democratico dell'Unione Magistrale, finora teoricamente professato. Questo fatto segna un risveglio ed un progresso della organizzazione degli insegnanti ed avrà una grande importanza nella vita pubblica italiana. L'intendere da parte dei maestri il valore della organizzazione operaia — ed al Congresso si espressero con vive parole di simpatia per la nostra Confederazione anche i maestri contrari all'alleanza — è tale cosa che non può passare senza rilievo. Tutte le gradazioni della democrazia debbono essere soddisfatte del nuovo atteggiamento dei maestri che, all'infuori di ogni preoccupazione politica, sta ad indicare che scuola e popolo si sono finalmente intesi. Il che era nei voti di quanti guardano all'avvenire.

Il vaporino era arrivato al pontone del Lido ed il colloquio con l'egregio ispettore della Confederazione del Lavoro doveva necessariamente finire.

Ci salutammo con un arrivederci a Torino.

GINO PIVA.

Primo Congresso delle Organizzazioni di Resistenza del Circondario di Pinerolo

(Bricherasio, 26 settembre 1909).

Pinerolo, 1° ottobre 1909.

(a. b.). — Che le organizzazioni del circondario di Pinerolo comprese nelle industri e ridenti vallate del Chisone e del Pellice, da qualche tempo accennino a diminuire di quella attività che le rese giustamente temute sino a poco tempo addietro, è cosa così evidente che soltanto i ciechi del movimento proletario potrebbero negare.

Erano le fiorenti Leghe dei cavatori di talco di Roure, delle Arti Tessili di Perosa, degli scalpellini del Malanaggio, dei tessitori di Abbadia, e altre numerose che un giorno non lontano incutevano ai capitalisti ed alla borghesia nostrana un serio timore, mentre oggi parte di esse non esistono più o se esistono, vivacchiano alla giornata, senza la più piccola iniziativa, senza programma di lavoro, senza insomma finalità alcuna.

E tutte le altre che ancora possono chiamarsi fiorenti, tanto in Pinerolo come nel Valpellice, incominciano a lasciar trapelare certi sintomi che non preannunziano nulla di buono, anzi lasciano capire un cattivo avvenire, se tutti gli uomini di buona volontà ed amanti dell'elevazione del proletariato non si daranno ad un'opera immediata ed intensa per svegliare i lavoratori della nostra regione dal letargo in cui sono caduti.

Eppure se facciamo uno studio, per quanto sommario, delle condizioni economiche e morali della classe lavoratrice della regione nostra, dobbiamo dedurne che le medesime non sono tali da giustificare, anche in minima parte, questa colpevole noncuranza per tutto quanto si riferisce ai proprii interessi di classe.

I grandiosi stabilimenti di Perosa Argentina occupano una enorme massa che, pagata con salari bassissimi, è oggetto ogni settimana di qualche infortunio sul lavoro; più giù a San Germano, il reclusorio famoso rinchiude centinaia di lavoratori governati da regolamenti medioevali e czareschi ed ivi il proprietario, vero tipo di autocrate, dispone dell'operaio come d'una merce qualsiasi; a Pinerolo l'enorme jutificio uccide ogni anno un numero troppo alto di giovani esistenze, nelle quali il pulviscolo della iuta e l'odore degli olii hanno inoculato la tubercolosi; il cotonificio di Miradolo rende i poveri corpi degli operai in uno stato veramente pietoso; la cartiera affibbia ai lavoratori i terribili reumatismi, che spediscono direttamente all'altro mondo, ed in una infinità di altri stabilimenti grandi e piccini la classe lavoratrice, oltre che vedere la propria pelle consumarsi giorno per giorno, riceve delle paghe miserissime non solo, ma si vede per di più derisa, vilipesa od oltraggiata vergognosamente. Ed ivi la borghesia signoreggia sui corpi e sulle coscienze, gl'industriali possono trattare coi proprii operai tenendo la rivoltella a portata di mano; i preti possono gavazzare nell'orgia e nella lordura che li ricopre fin sopra i capelli; i poliziotti possono trarre dai polverosi scaffali le istruttorie di reati politici compiuti cinque anni fa ed i cui autori son rimasti sconosciuti; il più ignorante dei gallonati può far scorazzare il proprio cavallo sotto i portici; il deputato può fare la prostituta al vescovo ed alla democrazia nello stesso tempo; la stampa può scrivere che il bianco è nero ed il nero è rosso, ed altro, ed altro ancora.....

E tutto questo non è che una pallida ombra di quel che è la realtà, quella realtà così dolorosa che vorremmo descrivere intera, se le esigenze del giornale non lo violassimo diggià troppo sovente.

Quanta miseria e quanti dolori in questo nostro proletariato, in questa nostra massa generosa che dà tutto senza nulla chiedere per sè, incapace pur troppo di rialzare risolutamente la fronte e intimare un energico arresto alla vigliacca speculazione e all'indegno mercimonio dei corpi e delle coscienze.

Furono queste considerazioni, crediamo, che spinsero la Camera del Lavoro di Torino a farsi iniziatrice di un Congresso Operaio della regione. Ed il Congresso ebbe luogo domenica 26 settembre in Bricherasio, nel salone della Società Operaia concesso gentilmente.

Gli intervenuti.

All'appello lanciato dagli organizzatori risposero numerose le organizzazioni del Circondario, tutte spinte dal desiderio di portare un po' d'energia a questo movimento delle classi lavoratrici. Quando il compagno Matteo Gay, segretario della Camera del Lavoro di Torre Pellice, fa l'appello degli intervenuti, risultano presenti i rappresentanti delle seguenti organizzazioni:

Lega Arti Tessili di Torre Pellice con 8 rappresentanti; Scalpellini, Barge, con 2; Scalpellini, Luserna, con 3; Lega Arti Tessili, Pinerolo, con 1; Scalpellini, Bagnolo, 1; Metallurgici, Bricherasio, 1; Assistenti, Torre Pellice, 1; Cooperativa Operaia, Pinerolo, 1; Società Operaia d'ambo i sessi, 4; i gruppi: Muratori, Lavoranti in legno, Metallurgici, Ferrovieri del Val Pellice, ognuno con 1 rappresentante.

Sono presenti i rappresentanti delle Federazioni Arti Tessili, Metallurgica, Edilizia, nelle persone di Rhò, Colombino, Guabello, e della Camera del Lavoro rappresentata da Degiovanni.

Assistono al Congresso numerosi altri operai organizzati, nonchè parecchi metallurgici di Bricherasio.

Si chiama a presiedere il Congresso il compagno Vaglio di Pinerolo e funge da segretario Raviol Giovanni di Torre-Pellice.

Condizioni di lavoro, propaganda e organizzazione del Circondario. Istituzione di un Segretariato di propaganda.

I commi 3 e 4 vengono riuniti in uno solo.

Gay constata le tristi condizioni delle organizzazioni operaie nel Circondario di Pinerolo; tolte le Leghe scalpellini di Barge, Bagnolo e Luserna, che si mantengono all'unanimità aderenti, le altre pur troppo lasciano molto a desiderare. Egli ricerca le cause e crede di trovarle nell'ubbriachezza della massa, nel dominio del prete, nell'introduzione di contadini nei lavori industriali, nella mancanza di individui che lavorino nelle organizzazioni e nella mancanza di affiatamento tra le medesime. Chiude la propria relazione proponendo la istituzione di un Comitato circondariale che curi l'organizzazione.

Rhò, segretario della Federazione delle Arti Tessili, ritiene che non basti la nomina del Comitato. La causa egli la trova sopratutto nella struttura delle nostre organizzazioni, che sono ancora tali e quali son nate. Desidera che il Congresso dica una parola sulla forma d'organizzazione; vorrebbe aumentate le quote per poter dare il sussidio di malattia e di disoccupazione; debbonsi creare organismi centrali, casse accentrate come si è fatto in Lombardia e si sta facendo altrove. Non crede alla necessità di un Segretariato circondariale, bastando quelli delle Federazioni.

Abbèle è contrario all'aumento delle quote agli organizzati.

Degiovanni è d'accordo con Rhò, però in Piemonte sono tante le Società di M. S., che il 90 per cento degli operai già appartiene a qualcuna. Si potrebbe tentare di introdurre nelle organizzazioni il soccorso di disoccupazione che le Società di M. S. non dànno. Nega che le quote basse favoriscano il fiorire delle organizzazioni. Cita l'esempio degli scalpellini del Val Pellice, che essendo molto forti, applicano il boicottaggio ai non organizzati.

Odarda ritiene necessario il propagandista circondariale. Crede molto alla necessità ed all'efficacia dei Comizi. È favorevole al concetto di conquista delle Mutue da parte della massa operaia come a Torino.

Colombino vuole un buon accentramento provinciale. Si nomini pure il Comitato Direttivo che cerchi dove è possibile fare delle organizzazioni. Quando saremo forti accentrando provincialmente le Leghe, ognuna di esse potrà avere un propagandista specializzato. Anch'egli è favorevole all'introduzione dei sussidi per malattia e disoccupazione.

Parlano ancora *Degiovanni*, *Rhò*, *Colombino*, tutti dichiarandosi contrari, a nome delle proprie Federazioni, alla costituzione di un Segretariato locale.

Guabello per l'Edilizia notifica che la medesima sta organizzando un giro di propaganda per tutto il Piemonte. È anche lui contrario al propagandista.

Buggino è favorevole all'introduzione dei sussidi per malattia e disoccupazione, crede però necessario il Segretariato circondariale. Non vede il pericolo di localizzazione, giacchè le organizzazioni continuerebbero ad aderire alle rispettive Federazioni.

Gay insiste per il propagandista circondariale, lasciando intendere l'eventualità che egli debba ritirarsi dal posto che occupa.

Replicano ancora Rhò, Colombino, Odarda ed altri.

Infine Buggino presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso Circondariale delle Organizzazioni economiche del Pinerolese, dopo ampia discussione, riconosciuta la necessità di un Segretariato Circondariale, di fronte alle negative perentorie da parte dei rappresentanti delle Federazioni Edilizia, Metallurgica, Tessile e della Camera del Lavoro, accetta le conclusioni del segretario Degiovanni, e si dichiara favorevole al concetto di accentramento provinciale, facendo voti che la propaganda venga intensificata nel maggiore dei limiti possibili ».

A comporre il Comitato Circondariale vengono eletti: Galfotti, Scavarda, Amè, Pasquet, Chiri, Turaglio e Favra.

Rapporti fra le Organizzazioni politiche ed economiche.

Su questo comma è relatore Pasquet di Torre Pellice che legge una splendida relazione in cui espone il concetto che l'organizzazione operaia debba procedere sulla sua via d'accordo con il Partito Socialista.

Colombino pone la pregiudiziale che non si debba discutere di ciò, essendo già tale questione stata risolta dal Congresso di Modena.

Gay è contro la pregiudiziale ed a favore della relazione di Pasquet. Ciò per le condizioni speciali dell'ambiente nostro.

Colombino replicando dice che è il Partito Socialista che deve lavorare per non lasciarsi sfuggire le Organizzazioni Operaie.

Degiovanni in massima è d'accordo con Colombino, ma fa delle riserve per il caso speciale del Val Pellice.

Pasquet difende ancora la propria relazione che viene approvata col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione Pasquet, dopo ampia discussione invita le Organizzazioni del Circondario a mantenersi rigidamente sulla direttiva della lotta di classe diretta ad ottenere l'espropriazione della proprietà privata, conseguendo così la completa emancipazione dei lavoratori ».

Stampa.

Buggino, relatore, esaminate le condizioni della classe lavoratrice del pinerolese di fronte alla stampa, crede assolutamente necessario avere un giornale locale. Espone un progetto per l'impianto di una Tipografia Cooperativa avente lo scopo della stampa del giornale operaio della regione.

Degiovanni teme che il giornale assorba tutta l'attività delle Leghe e degli operai togliendo una parte di ciò che spetterebbe alle Federazioni.

Colombino è dello stesso parere e non crede all'indispensabilità del giornale.

Gay sostiene la necessità del giornale e propone il seguente ordine del giorno che **viene approvato all'unanimità**:

« Il Congresso udita la relazione Buggino, mentre l'approva incondizionatamente nomina la Commissione Circondariale col mandato di raccogliere la somma necessaria per la costituzione di una Cooperativa Tipografica che aiuti l'uscita e la vita del giornale locale. A questo scopo invita le Organizzazioni ed i compagni ad aiutare con sottoscrizioni e contributi personali l'iniziativa, affinchè sia presto un fatto compiuto ».

La Commissione per il giornale viene nominata nei compagni Pasquet, Raviol, Gay e Buggino.

Con questo aveva termine il Primo Congresso delle Organizzazioni operaie del Pinerolese, dal quale speriamo si otterranno quei risultati che è lecito desiderare, e che sono indispensabili a portare la nostra regione al livello di molte altre, per forza di organizzazione nonchè per numero e coscienza di organizzati.

I compagni del partito e delle organizzazioni della Val Pellice hanno manifestato, in questo loro veramente importante Congresso, i segni di un promettente risveglio.

Nella nostra sonnacchiosa provincia, l'esempio che ne dànno gli ottimi compagni del Pinerolese è doppiamente confortante: confortante per se e per l'anima socialista che è trasfusa nel movimento che ha per dirigenti dei socialisti intelligenti ed affezionati al partito.

Vada pertanto ad essi il saluto nostro solidale ed augurale.

Qualche riserva dobbiamo fare intorno alle deliberazioni del Congresso per ciò che riguarda la stampa.

Ma questo sarà argomento di una nostra prossima nota, in cui ci occuperemo anche della proposta di un Congresso provinciale, lanciata nel numero scorso dal nostro valoroso Buggino.

(n. d. r.).

L'opinione dei loro difensori...

Dedicato ai candidi bottegai denigratori dell'Alleanza.

Dal « Corriere della Sera », anno 34, n. 268, del 27 settembre corrente anno, 5ª colonna di terza pagina, articolo « Il torto delle Campane »: “ **Seguite una fila di botteghe. C'è il panettiere che mette del talco nella farina del suo pane — e passa. C'è il drogaiere che vende del gesso nel suo zucchero in polvere — e passa. C'è il salumiere che mescola — anche dopo la legge — l'olio di lino con l'olio d'oliva — e passa. C'è il liquorista che addolcisce di nascosta saccarina i suoi liquori — e passa. C'è il vinaio... oh, neanche a dirlo! E ci sono altri dieci bottegai diversi, ciascuno dei quali ha la sua marachella speciale, generalmente tanto più impunita quanto meno innocua...** ”

È chiaro?

Contro il confessionale

Le religioni tutte tendono a sopprimere nella umana personalità il sentimento del proprio *io* per sostituire la convinzione che nulla possa l'uomo essere ed operare senza il continuo aiuto della divinità; tendono a fare dell'uomo un essere eternamente bambino, a impedire che in lui si sviluppino e si fecondino le nobili energie, ond'è dalla natura dotato, e possa egli raggiungere il grado massimo della perfezione morale e materiale. E' in tal modo che la casta sacerdotale può, a tutto suo vantaggio o a vantaggio di chi essa ha interesse a sostenere, sfruttare la parte più credula e più sottomessa del genere umano. E tutte le religioni, in generale, adoperano per riuscire a tale intento mezzi avvilenti la umana dignità; ma quella che tutte le sorpassa, con una forma di degradazione da nessun altro culto uguagliata, è la cattolica; il mezzo è la confessione.

Alla cieca ignoranza dei più sommessi cattolici si fa credere che la confessione sia un sacramento istituito da Cristo. Ma la storia recisamente risponde: la confessione auricolare, quale si pratica oggidì, fu imposta da papa Innocenzo III nel 1215; il che è come dire che, per oltre dodici secoli, l'intera cristianità se n'è andata all'inferno senza confessione!

Avemmo più volte occasione di affermare su questo giornale che la religione cattolica non è che un raffazzonamento di preesistiti culti pagani. Persino Gesù Cristo è stato copiato da *Gesena Crisua*, ottava incarnazione della seconda persona della Trinità indiana! Così i sacramenti sono di origine pagana, cioè, buddistica.

Il bramanesimo contava cinque sacramenti: il battesimo, la cresima, la confessione, il matrimonio e l'ordine sacro. La confessione usavasi, prima di Cristo, in Grecia, in Persia ed in Egitto. E i tre *mea culpa* del *Confiteor* cristiano rappresentano simbolicamente i tre colpi di frusta che gli ebrei si scambiavano dopo essersi confessati fra loro.

Nelle *Leggi di Manu*, codice civile e religioso dell'India primitiva, è detto: « Per la confessione fatta in pubblico con il pentimento, con la devozione, con il recitare preghiere un peccatore può essere liberato dalla colpa sua, come dando delle elemosine quando sia impossibilitato a far altre penitenze. A seconda della franchezza e della sincerità della confessione sua, un uomo che ha commesso un'iniquità, è da essa liberato, come un serpente dalla sua pelle. » (XI, 227-228).

Il reverendo padre Huc, inviato missionario nel Tibet, riferisce di essere, in un a' suoi compagni, rimasto stupefatto di aver trovato colà, fra le altre cerimonie cattoliche, la confessione.

Presso i pagani la confessione era fatta in pubblico e in pubblico era scontata la pena; così continuarono a fare i primitivi cristiani. La pubblica confessione dei peccati fu abolita sul finire del quarto secolo per ordine di Nettario, vescovo di Costantinopoli, dopo che una donna rivelò le sue fornicazioni con un diacono.

I padri e dottori della Chiesa, quali S. Clemente romano, S. Bernardo da Chiaravalle, S. Cipriano, S. Agostino e S. Giovanni Crisostomo furono sempre contrari alla confessione. Anzi S. Giovanni Crisostomo così predicava nella 30ª omelia: « Io vi esorto, cari fratelli, e vi scongiuro di confessarvi sempre con Dio. Non vi obbligo di confessare i vostri peccati agli uomini. Svelate la vostra coscienza a Dio. » Nel Concilio di Arles, tenutosi nell'813, fu dichiarato che la confessione è obbligatoria soltanto verso Dio.

***

O ingenue fanciulle, che dalle indiscrete domande del confessore aveste la prima volta profanati i sensi per mai pensate malizie; o giovanetti, che dal confessionale riportaste la conoscenza di un peccato dianzi mal inteso; o spose, cui le sapienti vellicazioni trassero sulla via del tradimento coniugale; giovanetti, fanciulle e madri, che nella famiglia siete la parte più eletta, siete il fiore da cui sboccerà la vita, dite dove e da chi apprendeste la prima volta la voce del serpente ingannatore! E siete, poi, voi, giovanette, spose e madri che, sollecitate dai preti, inducete con le carezze i babbi, i fratelli adulti e gli zii, gli uomini che avete in famiglia, a sottoporsi alla tortura della confessione. Voi siete le anime deboli, delle quali il prete si serve, come di facile passaporto per entrare, per influire e per dominare nelle famiglie vostre.

E voi, o uomini, cui il rimorso rode per male azioni compiute, incapaci a sentire entro le vostre coscienze il ravvedimento ed il proposito di migliorarvi, ricorrete a un prete, ch'è un uomo vostro pari, quando non è delinquente o scostumato, e a lui vi prosternate, perchè in voi ecciti un artificiale pentimento del male operato. Peccato confessato è mezzo perdonato! Così si consolano i facili contravventori alle leggi della morale e non si avvedono che la facilità di ottenere il perdono nella confessione non rattiene il piede di chi sta per scivolare. Pochi *pater* ed *ave*, un digiuno ed una *messa* acquietano la coscienza. E quante male azioni si commettono da ferventi cattolici perchè confidano nella *manica larga* del confessore!

Quanti ladri, *d'alta scuola*, non rubano a man salva ed ottengono l'assoluzione del confessore con una generosa offerta per una messa, per fondare una cappella, ecc.! Pio VII faceva assolvere chi rubava al Governo e Leone X tutti i ladri che parte del furto avessero donata alla Chiesa.

***

Ma non tutti i confessori sono *cattivi*, suol dirsi da molti. Ed io ne convengo. Ma quale necessità esiste della confessione, se è provato che questa è una istituzione pagana, adottata dai preti cattolici per tenere asservito le coscienze e che non riesce affatto a migliorare chi è proclive al peccato? D'altronde, come distinguere i buoni confessori dai cattivi? E chi ignora che il giovanetto, smaliziato in confessionale, non vi risponderà sulle sollazzevoli richieste del confessore? E non furono sempre ritenuti per sant'uomini certi preti e certi frati prima che certi misfatti compissero su giovani a loro affidati? E voi credete, o mariti, che le mogli vostre, se un tantino pendano da quella parte... vengano a svelare a voi i segreti del confessionale, ove volentieri confabulano con un *altro* uomo, quanto voi amate *flirtare* con un'*altra* donna? E come la spiegate voi, amici lettori, certa simpatia di certe donne per certi fratacchioni quaresimalisti? E che dite delle numerose confessioni *generali*, che certe donne aspettano a fare solo quando in paese intervengano dal di fuori confessori a tenervi gli *esercizi spirituali*? Oh! come sorridono, allora, i parroci, che certe pecorelle non vedevano da tempo tornare all'ovile, i parroci, che a mezzo del confessionale sanno tante marachelle! D'altronde, se è detto nelle *sante carte* che non meno di sette volte al giorno cade il giusto, perchè debbono essere infallibili i confessori, i quali pure sono *uomini* e per essere ben pasciuti e non affaticati dal lavoro più facilmente son tratti alle tentazioni specialmente quando trovinsi nella sdrucciolevole intimità del confessionale con una penitente che sia una genuina figlia di Eva? Nè alcun ritegno di divini castighi hanno a temere confessori e penitenti per peccati commessi per istigazione venuta dalla confessione, poichè, secondo la *Teologia morale* di Sant'Alfonso de' Liguori, sono essi perdonati.

O genitori, siate voi l'esempio di moralità ai vostri figli: che essi non vengano mai contaminati dalle sozze ricende del confessore.

DONADELLO.

AL CAMPO

Caister-on-sea, settembre.

Presso la spiaggia del mare grigio del Nord, vicino all'industriosa città di Jarmonth, ove abbonda la pesca delle aringhe, sull'estrema punta del Nord-est ove l'Inghilterra pare mandi un sospiro all'Olanda, nel piccolo villaggio di Caister, i socialisti hanno innalzata la loro bandiera rossa.

Il campo socialista occupa circa 12 chilometri quadrati di terreno, che comprende frutteti, orti, giardini, spazioso prato per il foot-ball, tennis e altri divertimenti pei bambini; qua e là sono eretti tre fabbricati, uno dei quali è la grande « dining room », che serve all'occasione per concerti e meetings; la sala contiene trecento persone ed altrettante ne accolgono le cinquanta tende, allineate nel prato, che dànno aspetto militare e nome al campo.

Col fiorire di maggio le famiglie vengono a stabilirvisi per determinati periodi di tempo, i bambini coi loro gridi giulivi vengono a colmare d'armonia ogni angolo ascoso, a bearsi sulla spiaggia vicina e tuffarsi nel mare. Non solo i compagni vengono da ogni parte d'Inghilterra, ma anche dal continente; quest'anno ne vennero anche dall'Olanda e dalla Germania. Quanto è bello trovarsi nella stessa casa, riuniti da quella grande idea che ha spezzato le barriere!

Al campo chi va, chi viene, amici nuovi che s'incontrano, amici vecchi che si ritrovano, e ognuno porta le notizie della sua contrada. L'operaio inglese, che lavora in condizioni un po' migliori di quello italiano, ha pure il vantaggio delle vacanze estive, una settimana almeno; così l'operaio socialista attende impaziente il mese d'agosto per passare i suoi giorni di riposo e di conforto al campo con i suoi compagni, ove avrà occasione di vivere un po' in intimità famigliare con questo o quell'altro « leader ». Il deputato Heir Hardie, nello intervallo delle sue conferenze lungo la costa, fu per poco fra noi ad incoraggiare l'opera intrapresa; tutti furono lieti d'ammirare da vicino l'instancabile lottatore per la sua fede, l'uomo che curvo nelle nere miniere sentì tutta l'infamia dei potenti.

Così i socialisti che hanno la possibilità di godersi gli « holidays », invece di farsi sfruttare dagli albergatori sulle spiaggie costose, e specialmente gli operai che a stento raccolgono i risparmi di tutto l'anno, possono ad un prezzo possibile avere una feconda ricreazione non solo, ma anche giovare alla causa comune.

La colonia è giovane, quattro anni, e tutto fa sperare che progredirà in breve tempo; l'anno scorso il guadagno fu di trecento lire sterline, che andarono a favore del Partito Socialista.

Al campo si deve risparmiare ogni possibile spesa; le persone impiegate non sono che un segretario, un cuoco e tre persone di servizio, cosicchè ognuno, senza distinzione, deve successivamente prestare aiuto; all'ora del pasto la tromba suona, e prima di mangiare si canta un inno socialista.

In ottobre i compagni diminuiscono ed allora il distacco è quasi doloroso. Ma se

nell'anima vi fu dubbio per la loro fede, l'anima si è ritemprata, la vita armoniosa del campo, anche se fu breve, ha attizzato il fuoco della speranza per il benessere dell'umanità futura, tutti hanno sentito il bacio caldo dell'amore, tutti hanno sentito come sarebbe bella la vita trascorsa così in pace nella comunità! Lasciare il campo, essi dicono, è lasciare la nostra casa...

Ma il « break » attende al cancello e deve portarne una dozzina alla stazione della vicina Jarmouth.

— Oh! verrete al campo un altr'anno?

— Sì, sì, ci torneremo!

Se ne vanno; quelli che restano gridano arrah! arrivederci!, gli altri sventolano i fazzoletti sul « break » che corre veloce sulla strada bianca e polverosa, fra campi di grano e orzo; ma ora ha svoltato ed è nascosto fra le siepi, il vento porta ancora un « good bye », poi più non si sente che lo scroscio delle spumanti bianche onde che si rompono sulla spiaggia del mare grigio del Nord.

I partenti ormai lontani osservano ancora la bandiera rossa, ergentesi alta fra un'immensità di fiori nel campo socialista, sventolante instancabile in tutti i sensi e in tutte le direzioni per continuare la sua opera che ormai feconda tutto l'universo.

Cose di casa nostra.

Caro Pivo,

Il compagno *itta* nella furia dello scrivere ha detto una cosa meno esatta che per atto di difesa mi trovo mio malgrado costretto a rilevare.

Io ho scritto:

« Riorganizzare il partito? Non capisco: forse perchè vi sono entrati sette od otto professionisti che prima hanno errato qua e là indecisi del dove posarsi, paurosi forse di non essere bene accolti? come del resto è capitato ad altri anche quando si faceva la propaganda evangelica e tutto c'era da perdere, nulla da guadagnare ad essere socialista.

« Se i professionisti vengono a noi sarà sempre tanto di guadagnato, uomini da buttar via non ne abbiamo, e poi a sconfessarli c'è sempre tempo, quando fallissero alla prova ».

E parmi che tutt'altro che con scortesie io abbia parlato dei professionisti, ho detto che tutto abbiamo da guadagnare ad averli con noi, e solo per coloro che li guardano con occhio torvo, non io certamente, ho aggiunto che quando fallissero alla prova, a sconfessarli c'è sempre tempo. Di professori manco lontanamente accennai. Dunque nessun disprezzo per i professori, ma la difesa dei professionisti, ho inteso fare. Forse non mi sono ben spiegato e l'articolo di *itta*, me ne ha dato il mezzo.

Grazie, saluti. L. Del Bondio.

I Ferrovieri per Peraudo

Nella valorosa *Squilla* di Bologna abbiamo letto un articolo in difesa del compagno Peraudo, al quale ci associamo con tutto l'animo. Il tono di cordialità fraterna che da esso emana ci ricorda il tempo ormai lontano in cui, con noi Peraudo e non ultimo, si iniziava l'odierna battaglia. Allora era in noi uno spirito di cordiale, fraterna solidarietà, unica preoccupazione di camminare avanti, e di difendersi l'un l'altro per quanto era possibile dai colpi che Governo ed Amministrazione ferroviaria ci regalavano con una certa larghezza. Onorati di una vigilanza poliziesca molto superiore ai nostri meriti era per noi un continuo pensiero quello di coprirsi per quanto era possibile fra compagni.

Ma ormai i tempi sono cambiati ed i moderni ultra estremi non più perseguitati dai Governi di cui senza volerlo fanno il giuoco, non colpiti dalle Amministrazioni, che non li temono, anzi sentono il bisogno di esercitare il loro spirito di combattività tentando di distruggere quegli uomini che per alcuno di loro sono dei rimproveri viventi e non li vogliono seguire nelle loro poetiche declamazioni.

Al compagno Peraudo poi diciamo: Agli attacchi dei rivoluzionari idrofobi che gratuitamente ti assaltano conoscendoti poco, contrapponi la considerazione e l'affetto di chi ti circondano quelli che per molti anni ed in tempi qualche volta difficili lavorarono con te ed invece di trovare dal paragone ragione di sconforto troverai invece ragioni di conforto e di legittimo orgoglio.

Molti Ferrovieri della Sezione Sindacato operai di Torino.

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Dalle liste che pubblicammo i compagni hanno visto che già molti hanno compiuto il loro dovere verso il giornale ufficiale del partito; ciononostante una buona parte dei tesserati fa mostra di non capire e rimanda... all'infinito l'adempimento dell'impegno assunto.

Continuiamo a pubblicare intanto i versamenti ricevuti e pubblicheremo prossimamente il nome di coloro che per contro non versarono ancora la loro quota.

Riporto	L. 768 —
Daviglia dott. Pietro, 2° vers.	» 25 —
Mauri Attilio, 2° vers.	» 5 —
Darando Umberto, 2° vers.	» 5 —
Billardi Giuseppe	» 5 —
Bocco Lorenzo, 2° vers.	» 5 —
Caudera Camillo, 2° vers.	» 5 —
Viale Giacomo	» 5 —
Parussa Luigi	» 5 —
Castagno Domenico, 2° vers.	» 5 —
Banchetti Enrico, 2° vers.	» 5 —
Ferrero Costantino, 1° vers.	» 5 —
Gherardini avv. Plinio	» 25 —
A riportarsi	L. 878 —

E' uscito il diciottesimo numero del

" VIANDANTE "

diretto da Tomaso Monicelli.

Sommario: Il Viandante, Noi — Stefano Bartolotta, Un poeta idealista: Antonino Anile — Pisana di Fratta, Cook-Peary — Guelfo Civinini, Sonetti — Arturo Labriola, I conflitti economici nell'epoca precapitalistica — Bona Viterbi, Il Congresso delle Scienze a Padova — Adelaide Bernardini, La « Scalzina » (novella) — Tomaso Monicelli, Fuori di tutela — Don Ferrante, *In Rerum natura* — L'Osservatore, Le opere e i giorni (I classicisti in pensione - Cronachetta anticlericale - Il martirologio dei prigionieri russi). — Appendice: La scelta dell'amore di M. Artsebascheff. — Fotografie, illustrazioni, fregi di Rubino, Palano, Rictus.

Un numero, cent. 10.

Cittadini, fatevi Elettori!

IL GRIDO NELLE PROVINCIE

Note Pinerolesi

La Conferenza Podrecca è riuscita nel modo più soddisfacente che si potesse desiderare. Presentato al numeroso uditorio dal compagno Depetris, il brillante oratore parlò per circa un'ora e mezza, tenendo continuamente desta l'attenzione del pubblico che ben sovente prorompeva in entusiastici applausi. Non è compito nostro il descrivere l'arte oratoria del Podrecca, che davvero è uno degli oratori più simpatici ed interessanti che ci sia dato di sentire. Nè della sua conferenza possiamo parlare perchè qualunque cosa ne dicessimo, non riusciremmo che a sciuparla. Basta però dire che il pubblico di ogni colore intervenuto è rimasto entusiasmato ed affascinato dalla parola facile, elegante e convincente del dotto oratore che ha lasciato in ognuno il desiderio di averlo ancora altre volte fra noi. E speriamo che questo desiderio non rimarrà insoddisfatto.

Anche dal lato finanziario la conferenza ha dato buonissimi risultati, talchè possiamo annunziare che dedotte tutte le spese, rimarrà ancora una discreta somma a beneficio della costituenda *Casa del popolo*.

Dopo la conferenza, da parecchi compagni ed ammiratori è stata offerta al Podrecca una cena all'Albergo della Corona Grossa, cena che si svolse animata e fra la più schietta e cordiale intimità.

Una interessante conferenza sarà certamente quella che il teologo Giacomo Taramasso, recentemente sospeso *a divinis* per la sua propaganda democratica, terrà prossimamente per invito rivoltogli dalla locale Sezione Socialista.

La conferenza sarà pubblica. Speriamo di potere nel prossimo numero notificare il titolo ed il luogo in cui si terrà.

Per chi vuol essere elettore. — Si invitano tutti gli operai che intendono farsi iscrivere elettori nella città di Pinerolo, a portare i propri documenti o generalità alla Segreteria della Sezione Socialista che s'incarica delle pratiche necessarie.

Si rende pure noto che per tutti quelli che hanno bisogno di prendere l'esame dal pretore per potersi iscrivere nelle liste elettorali verrà fatto un corso gratuito di lezioni nella sala della Società Operaia di ambo i sessi. Chi intende di parteciparvi non ha che da iscriversi presso la Segreteria della Società.

Circolo ricreativo. — Per iniziativa della Lega Metallurgica, nel grandioso salone già occupato dalla Sezione Socialista è stato fondato un Circolo ricreativo. I locali, completamente rimessi a nuovo, saranno inaugurati questa sera 2 ottobre. Auguri.

L'Avanti! giornale quotidiano del Partito Socialista, pubblica sovente delle interessanti corrispondenze da Pinerolo.

Si vende presso l'edicola De-Gregorio, sotto i Portici Nuovi.

Ringraziamento. — La famiglia Depaoli, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e d'affetto data al caro estinto

Depaoli Giovanni,

ringrazia vivamente tutti coloro che vollero accompagnare la salma all'estrema dimora, ed in particolare modo gli operai della « Fabbrica Italiana Strumenti Pesare » che numerosi vi parteciparono, dietro permesso gentilmente concesso dall'Amministrazione dello Stabilimento.

Pinerolo, settembre 1909.

Da Torre Pellice.

Consiglio Comunale.

Mercoledì, come fu annunziato nel numero scorso, ebbe luogo al nostro Consiglio Comunale, l'apertura delle tornate autunnali.

Il consigliere Eynard, aperta la seduta, rivolge una filza di domande e di raccomandazioni al sindaco che gli risponde evasivamente.

I compagni Gay e Pasquet sollevano quindi la questione delle sedute serali del Consiglio: dopo breve discussione viene stabilito che le sedute si tengano una di sera e l'altra di giorno onde accontentare un po' le diverse tendenze dei consiglieri.

Gay propone poi ancora l'inversione dell'ordine del giorno — affinchè le importanti questioni delle *scuole serali* e della seconda elementare alla frazione Appiotti siano prontamente risolte.

Il Sindaco dichiarando che la Giunta non è ancora preparata per discutere seduta stante quelle questioni, prega il proponente di volerne fissare la discussione alla prossima seduta — e così di comune accordo viene stabilito.

Passasi in seguito alla nomina di diverse commissioni, nomine che passano fra la indifferenza generale.

Dove la discussione si fa viva e minaccia di diventare generale si è per una domanda per l'apertura in Torre Pellice di un nuovo esercizio (ristorante).

Fra i consiglieri che vogliono limitare l'apertura agli stabilimenti di lusso, quelli che non vogliono più concedere licenze ed infine i compagni nostri che sostengono il libero esercizio, havvi lunga e rumorosa discussione; quindi il Consiglio approva con un voto di maggioranza un ordine del giorno, presentato da Eynard, che limita la concessione delle licenze d'apertura agli stabilimenti di 1° grado.

Dopo alcune deliberazioni in materia amministrativa la seduta è tolta e rinviata a mercoledì.

In questa seduta, la prima importante durante il *Sindacato Arnoletto*, abbiamo dovuto constatare il fare autoritario di questo signore, che pervenuto a quel posto al prezzo di tutte le dedizioni possibili ed immaginabili, si crede forse oggi inamovibile tanto da lanciare in pieno consiglio delle sfide brutali ai consiglieri.

Vedremo se è solamente questione di nervi e se per l'avvenire le cose procederanno altrimenti — se no provvederemo noi al decoro nostro ed alla tutela di quello dell'intero corpo elettorale.

Conferenza Podrecca.

Non potevamo certo aspettarci migliore riuscita di quella che abbiamo ottenuta per la conferenza Podrecca.

Il tempo quantunque un po' rigido ci aiutò efficacemente — permettendo che la conferenza avesse luogo all'aperto — nel giuoco delle bocce del Caffè Roma.

Precedette l'oratore il compagno Giovanni Raviol che con un vibrato discorso tessè l'elogio dell'on. Podrecca, quindi tracciò un magnifico quadro dell'ambiente attuale spiegando la necessità della lotta anticlericale.

Fece una violenta requisitoria contro il clericalismo invadente, terminò vivamente applaudito lasciando la parola a Podrecca.

Iniziando il suo dire questi manda un primo saluto a quelli che in queste valli lasciarono la vita per la libertà di pensiero.

Quindi svolge, colla sua ben nota valentia e semplicità il tema fissato per la conferenza.

E' inutile riassumere, o tentarlo in poche righe, la smagliante conferenza del compagno carissimo; basti il dire che il numerosissimo pubblico che si pigiava intorno alla tribuna improvvisata gli fece alla fine una imponente ovazione dopo di averlo spesso e vivamente applaudito nei punti più salienti della conferenza.

Il Podrecca lasciò in tutti una buonissima impressione ed un vivissimo desiderio di riudirlo presto nella nuova conferenza promessa.

Ancora del Sinodo Valdese.

Il signor Ernesto Giampiccoli si è creduto in dovere di mandarvi una lunga lettera di risposta alle nostre *note ed appunti* intorno al Sinodo Valdese.

Nella sua lettera il signor Giampiccoli cerca di mettere le cose a posto affermando di dire la verità — noi ci guardiamo bene dal dubitare delle affermazioni sue — tuttavia non possiamo far a meno di rilevare come le diverse versioni pubblicate intorno alla famosa questione *dei titoli e delle cassette* ci lascino un po' scettici sulla buona fede dei diversi attori ed autori.

Quanto poi al non aver capito quello che si discusse al Sinodo, ci perdoni il signor Giampiccoli, ma modestia a parte, riteniamo di capire ed abbastanza bene l'italiano, anche quello parlato a Torre Pellice.

Se non è vero che mancano i pastori — com'è che vi fu chi propose nientemeno che di *spareggiare* il Collegio onde obbligare i giovani a frequentare la scuola teologica di Firenze?

Quanto poi al discutere intorno al « socialismo dell'evangelo ed al cristianesimo del socialismo » non ne è assolutamente il caso perchè lo riconosciamo perfettamente; dove invece non siamo d'accordo è nel modo di predicazione adottato da molti, da troppi pastori che dell'evangelo si servono per mantenere le masse ligie a loro ed ai padroni nè più e nè meno dei tanti preti delle altre religioni. — Questo volemmo dire nel nostro scritto e se ne spiace se lo facemmo male o se fummo incompresi.

Conferenza Frizzi.

Venerdì, 8 ottobre, nel salone della Camera del Lavoro il compagno Arturo Frizzi di Mantova terrà una conferenza sul tema: *Perchè siamo poveri.*

I lavoratori tutti sono caldamente invitati per udire la parola rude, ma franca e sincera dell'oratore popolare.

Alla porta verranno raccolte oblazioni a favore del conferenziere.

Da Carmagnola.

Funerali civili e cremazione.

La mattina di lunedì scorso si diffuse in città la notizia della morte di *Beniamino Manzone*, nè si voleva prestarvi fede, chè troppa era la costernazione per la perdita irreparabile dell'uomo integro, circondato da estimazione universale e da riverente affetto, chè in tutti era la speranza di veder trionfare la forte fibra di lui sul morbo crudele. E Carmagnola fu degnamente rappresentata ai funerali di lui il martedì successivo in Bra, sua città natale.

L'uomo fu tempra adamantina di studioso e di lavoratore: Piemontese nell'anima, costante, infaticabile e fidente nella riuscita: ingegno vario e profondo fu in ogni manifestazione del pensiero e dell'opera, uomo moderno nel vero senso della parola, moderno nella vita pubblica, moderno nell'insegnamento, moderno nel concetto educativo della gioventù.

Professore di storia, era autorità indiscussa nella storia delle rivoluzioni religiose e del risorgimento: lungi da lui la taccia di storico aulico, ma desiderio intenso e sincero di conoscere le vicende storiche nella loro realtà, attraverso ai dispersi documenti, e sfrondate delle compiacenti leggende, degli errori e delle lacune volute. Conscio della quantità grande dei fatti da dilucidare, delle tradizioni da sradicare, delle non poche figure da mettere nella loro vera luce nel periodo eroico di nostra storia, fu fautore d'una *Rivista del risorgimento* che, morta una prima volta, rinacque con lui, animata dal soffio vivificatore dell'entusiasmo suo, e fu sangue del suo sangue, pensiero del suo pensiero.

L'indagine e l'accertamento ecco la meta di lui, eccone l'incubo; e son parole sue proferite nella scuola: « darei metà della mia vita, pur di poter metter le mani sugli incartamenti e sui processi che ad ogni sguardo si celano negli archivi del Vaticano. ».

Educatore, aveva ben alto il concetto della missione sua: fare dei giovani dalle menti pensanti, dare ad essi la responsabilità dei loro atti e concedere loro quella libertà ch'essi stessi avrebbero dovuto regolare, ciò anche ad evitare il danno non lieve che è per molti il passaggio dallo stato di tutela alla libertà piena ed incontrollata dell'università. Esso li voleva istruiti i suoi giovani, nè certo era nell'intento suo lo svilupparne solo le facoltà mnemoniche: ad essi era guida a gite di istruzione, a musei, pinacoteche, monumenti, stabilimenti industriali. Aveva intuito la manchevolezza degli studi secondarii nostri, per quanto riguarda il movimento moderno; e l'oggi, in cui fatalmente si svolge la vita, ai giovani volle fare conoscere: istituì perciò un « gabinetto di lettura » ricco di riviste di storia, d'arte, di scienza, di sociologia, italiane e straniere, provvisto dei maggiori quotidiani d'Italia, e non solo degli organi conservatori e moderati. L'esperienza gli aveva insegnato come la maggioranza degli studenti esca dal liceo quasi digiuna di proficue letture, ed a sopperire a questa deficenza aveva fatto sorgere una « biblioteca circolante » ad uso esclusivo e d'esclusiva proprietà dei giovani.

Moderno sempre, allo sviluppo della mente voleva s'unisse quello del corpo: fautore appassionato degli esercizi sportivi, la ginnastica qui promosse e fece suo il motto *mens sana in corpore sano* in pro ognora dei giovani in mezzo ai quali visse, largo di consigli e sopratutto d'esempio.

Preside, si era fatto apostolo d'una istituzione, il Liceo di Carmagnola, cui vagheggiava più completo e strumento reale di soda coltura: quel liceo per cui visse gli anni più proficui della vita, neppure dimenticò nell'ultima ora, e ad esso legò una parte della sua biblioteca, immaginando forse di continuare a vivere in questo modo colla parte migliore di sè stesso, colla mente e col cuore in mezzo agli amati colleghi, in mezzo ai dilettissimi discepoli.

Tempra rigida ed immutabile non conobbe ambizione, ed uscì certo dal comune il diniego suo all'offerta della croce di cavaliere, che tante piccole vanità solletica, che appaga le minuscole aspirazioni d'una infinità di microcefali. Come la scienza agisce sopra i suoi cultori, così la storia aveva fatto di lui un anticlericale convinto, e tale fu nel Consiglio comunale di Bra, tale fu nell'aspirazione alla scuola laica, nè si smentì nell'istante supremo: volle, lucido di mente, funerali civili, e funerali puramente civili furono i suoi. Non la solita mascherata dei preti mestieranti e biascicanti oscuri ed ipocriti lamenti, non sfilata di confraternite compre e di pagati accesi ceri: lo attorniavano i colleghi e gli allievi suoi, ne copriva la bara quella bandiera ch'egli anni prima aveva benedetta col bacio suo augurale, e mesto seguiva la lunga fila il corteo degli amici, corteo sacro pel cordoglio sincero e spontaneo di quanti, avendo compreso la grandezza di Lui, erano accorsi a rendergli il supremo tributo d'amore, l'estremo conforto di lacrime, l'ultimo vale.

L'ara crematoria di Bra ne ebbe le spoglie mortali, e noi senza un fremito, l'animo pieno d'ammirazione profonda, vedemmo il suo corpo avvolto dalle fiamme: sacre fiamme purificatrici ed incarnatrici d'un principio bello, d'un principio santo di civile progresso. Noi potremo piangere sulle sue ceneri pure, nè turberà il pensiero nostro la visione crudissima di putride sfasciate carni, d'occhiaie senza lume profanate da vermi, di corroso cervello e di terrificante, miserando stato d'infrante ossa.

Il rito ideale, è compiuto: un'urna raccoglie di lui quanto fu materia, ed il suo spirito è in noi, nè ha bisogno di vita ulteriore, perchè in noi si perpetua, e lo conserveremo fedeli e lo propagheremo.

Fortunato tu, Giovannino, che da tuo padre avesti sì nobil retaggio di fermezza e di coerenza sino all'ultimo istante: egli coll'esempio suo ti lascia un'eredità di principii, di fieri ideali, di forti propositi, e quella sfida che tuo padre in un atto bello che dura oltre la morte gittava in nome del progresso e dell'ideale a quanti sono di essi coattori, tu entra in campo a sostenere, nè ti verrà meno la lena, finchè in te si mantenga il ricordo del padre tuo.

Da Trofarello.

Scuole confessionali.

E' un argomento trito e ritrito, ma è pur necessario toccarlo di tanto in tanto per ricordarci agli avversari.

Le grandi città come i piccoli borghi sono infestati da una piovra... nera, dai tentacoli grandi e piccoli; questi forse più perniciosi dei primi, che abbrancano nei piccoli centri, come nel nostro paese, l'istruzione primaria: dall'asilo alla 5a elementare.

Maestre monache imperano nell'asilo; maestro prete governa la 2a e 3a elementare; maestre monache impartiscono la loro sapienza nelle classi elementari superiori.

E' un vero... castigo di dio.

I ragazzi diventano veri agnelli per... disobbedienza ai proprii genitori; sono veri genii per... scopatura di camere e cortili; son vasi di scienza per... il catechismo.

Ma che grammatica, che composizione? L'italiana che lingua è?

Matematica, aritmetica!? Sono parti del mondo sconosciute.

Storia, geografia!? Adamo ed Eva, paradiso terrestre, inferno, purgatorio, paradiso... celeste.

Risultato positivo: su 30 esaminandi, 8 promossi!

Gloria a voi, monache e preti, a voi arra sicura d'un glorioso avvenire.

Noi miseri, noi poveri ignorantucci? O che ci crediamo d'essere se il nostro antico maestro (non prete) c'imparò che due più due fan quattro?

Che vale se leggendo libri e giornali, se bevendo la parola di colti conferenzieri, se studiando fatti e cose ci sposammo ad un ideale, alto, sublime?

Noi miseri, noi poveri ignorantucci, pascoliamo la scienza di monache e preti, e c'ingrasseremo di... ignoranza.

Un Bartolomeo, un Giovanni, uno Tsar che oggi si ammirano nel nostro paese, non sono forse i più riusciti frutti della scuola pretesca?

Attenti compagni, non lasciamoci prendere dalle loro viscidose parole. Combattiamo pel trionfo del nostro ideale e vi sia sprone il pensiero che la vittoria non è lontana: già si vedono i segni precursori della... morte.

Andezeno.

Domenica 26, ha avuto luogo nel nostro paese la festa del nero fumo. Da mesi si diceva che quattrocento dovevano intervenire a questo pranzo, ma all'ultimo momento vedendo che ben pochi avevano risposto all'appello, per non fare una meschina figura gli organizzatori si sono raccomandati al loro amato Cesare Rossi, affinchè mandasse lui gli inviti. Ma inutilmente!

Alla fine della mangiata, non mancarono i grandi discorsi. Il più bello fu quando parlò il nostro furioso curato, con la testa piena di spirito di...vino. Incominciò così: « Io come segretario della cassa rurale: — e notate bene — si iniziò con soli venti soci — e notate bene — in due anni la nostra cassa rurale — e notate bene — ha raggiunto il numero — notate bene — proprio di sessanta ». A questo punto, chi rideva, chi diceva che il vino aveva fatto effetto, mentre il curato finiva il suo discorso gettando bramose occhiate al sesso femminile.

Alla festa parteciparono quasi esclusivamente i vecchi del paese che ancora credono in un paradiso dell'altro mondo, mentre lo lasciano godere in questo dai preti. Il vescovo dopo d'aver benedetto la campagna partì, ma dopo poche ore dalla sua partenza, come successe qualche anno fa alla venuta del cardinale Richelmy, si levò un temporale accompagnato da fulmini e grandine che devastò una parte della vendemmia.

Questo lo diciamo, perchè se fosse capitato in una nostra festa, sì che si sarebbero sentiti i preti a gridare che era un castigo di dio! Invece noi liberi pensatori pensiamo che non sia causa del vescovo o del cardinale, ma nemmeno crediamo che i preti con le novene possano far cambiar il tempo e fare miracoli con delle madonne di gesso o di carta pesta. Ma invece si servono di queste cose per far balocchi alle spalle dei gonzi.

Alla Società Cooperativa.

Gli czar della Cooperativa partigiana, all'arrivo del nostro *Grido* lo nascondono: domenica 26, fu domandato, ma fu risposto che non era arrivato, mentre sappiamo che il portalettere lo ha portato. Queste sono le armi che vigliaccamente usano certi clericali.

Da Alba.

La cronaca dello sciopero.

Lo sciopero delle filatrici dura tuttora compatto. Nessuna defezione nel nostro campo. Anche Craponne è duro. Egli spera di ottenere la resa dopo la vendemmia. Ebbene noi abbiamo delle buone ragioni per credere l'opposto. Le scioperanti conservano nella loro grande maggioranza una fierezza ammirabile: esse sono disposte piuttosto che a cedere ad emigrare.

Venerdì fu qui il compagno Rhò della Confederazione Generale delle Arti Tessili, che riferì intorno ad un colloquio avuto col Craponne, ma con esito negativo. Dal canto nostro abbiamo inaugurato domenica l'annunciata lotteria a premi il cui esito sorpassò le nostre previsioni.

L'on. Calissano ed il deputato sindacalista.

L'on. Marangoni pubblicò qualche tempo fa un articolo sulla *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres su Alba e la sua allora prossima Esposizione, facendo lodi sperticate, indovinate un po' a chi?... all'onorevole [illegible] *La Bandiera* — organetto della Sotto-Eccellenza — si affrettò, manco a dirlo, a riportarne i brani che potevano lusingare la vanità del suo padrone.

Ma come se ciò non bastasse, l'on. Marangoni, venendo insieme ai giornalisti lombardi a visitare Alba, sedette a banchetto a fianco dell'on. Calissano ed allo *champagne « in termini affettuosi per il Calissano* (vedi *Gazzetta del Popolo* del 25 settembre) *rievocò una dolce festa famigliare del nostro deputato* ».

E — noi sappiamo — aggiunse un inno alla Patria, tanto per non contraddire l'herveismo.

Non ci [illegible]va che Marangoni ad incensare il semidio. Ma costui è membro della Giunta delle elezioni.

Condoglianze alla coerenza.

Echi della campagna del « Grido del Popolo » contro gli amministratori della Peugeot-Croizat.

La Voce — ebdomadario locale che vuol essere avversario della cricca Calissano che qui predomina — stralcia dal vostro articolo del 17 settembre contro gli amministratori della Peugeot-Croizat alcune frasi ove è accennato all'intervento dell'on. Calissano nell'opera di salvataggio e vi fa seguire un allegro commento che merita di esservi trasmesso:

« Avversari dell'on. Calissano, ma però « leali, confessiamo che l'animo rifugge « dal credere quanto quel foglio ha scritto « e abbiamo perciò l'obbligo imprescindi- « bile di dichiarare che non riteniamo il « nostro rappresentante politico responsa- « bile di quanto viene esponendo il foglio « socialista di Torino. Tanto meno vi è « motivo da prestar fede, perchè il com- « mendator Margara ha un passato che « prova quanta sia la sua rettitudine ed « inflessibilità. Siamo certi perciò che non « tarderà quella rettifica doverosa al grave « *canard* che i socialisti sono troppo cor- « rivi ad ammannire al pubblico, e che an- « che il giornale di Torino indubbiamente « non mancherà di fare ».

Ora noi sappiamo questo: che i redattori della *Voce* non sono degli ingenui e che conoscono benissimo il valore morale dell'on. Calissano. Quindi noi riteniamo che non abbiano scritto quello che pensano. Sappiamo inoltre che i socialisti in genere e i compagni del *Grido* in ispecie non sono usi ad ammannire dei *canards*. Cosicchè attenderemo la rettifica... dall'on. Calissano. E intanto complimenti al coraggio civile dei suoi avversari della *Voce*.

Sì, ci vuole del coraggio civile negli egregi signori della *Voce!* I quali debbono credere a ciò che dice il nostro bravo corrispondente: che noi non siamo soliti a spacciare delle *bugie*. *(N. d. R.).*

Da Chieri.

Una sfida a Podrecca.

Così dice la clericale *Scintilla* di Chieri: « Il *noto* direttore dell'*Asino*, come un commesso viaggiatore va in giro a sballare la sua merce, e come taluni che sotto marca inglese vendono roba fabbricata a Biella, così l'*asinaro* di Budrio sotto l'etichetta della scienza, ai poveri gonzi va sciorinando alcune conferenze mandate a memoria e ripetute all'inclito pubblico che sente... e paga ».

Per una volta tanto, o signori preti, sempre con e senza veste, avete detta la verità.

Il nostro carissimo Guido Podrecca va in giro, sia per l'Italia che all'estero, a vendere merce che non è nè di Biella, nè di Chieri e nemmeno inglese, ma bensì di *marca cattolica*. Egli — il nostro carissimo compagno — va in giro vendendo tutti i delitti della Chiesa compiuti, le imposture raccontate, le orgie di cui oggi ancora non siete sazi, l'accomodamento avuto coi governi che fin qui vi hanno protetti.

Esso va a dire « all'inclito pubblico che ascolta e che paga » i roghi da voi accesi per bruciare vivi quelli che come voi non la pensavano; va a raccontare le varie stragi di Perugia, delle tredici amanti di papa Pio IX, le guerre da voi preparate e benedette, i segreti e le tristi conseguenze del confessionale, l'imbastardimento che avete fatto della dottrina di Cristo, i divorzi dalla Chiesa concessi onde intascare milioni, le torture nemmeno concepibili e da voi fatte assaggiare a chi come voi non la pensava, agli avvelenamenti dei papi per succedersi al trono; insomma, va a vendere merce tenuta da voi e dai vostri antenati per secoli nei magazzini *sacristie* che voi, avidi di produzione, non avevate mai voluto nè potuto vendere. Se ciò aveste fatto, era come dichiarare bancarotta alla vostra lurida, ipocrita e sanguinolenta bottega.

Questa è la merce del deputato di Budrio.

Già, voi dite dei miracoli; ma chi ci crede ancora a questo? Voi per i primi non lo credete; voi che usate di tutti i gesti scimmieschi e vi vestite continuamente da carnevale per turlupinare la plebe ancora ignorante; ed i ricchi aiutano voi, astute volpi, perchè siete il loro puntello.

« L'onorevole Podrecca a Chieri? »

Sì, sì, verrà proprio a smerciare qualche cosa di quella merce più sopra accennata.

Ma quando poi dite che « di ciò l'articolista è dispiacentissimo e furibondo » perchè ci sono stati negati i politeama, vi diciamo: voi più sopra avete detta una verità, ma, come di consueto, ritornate a mentire.

L'articolista è la Sezione Socialista, e voi sapete meglio di noi come questa, in dieci anni di lotta, non sia mai stata nè dispiacente nè furibonda, ma abbia sempre lottato serenamente a fronte alta contro a qualsiasi nemico.

Lo abbiamo detto: il vostro boicottaggio settario è da ringraziarsi.

Fate pure, o lavoratori della corda, Guido Podrecca verrà anche senza punto interrogativo, e l'uditorio, lo assicuriamo, anche pagando, sarà superiore alle nostre e vostre previsioni.

Gita a Torino.

A cura dell'Associazione Generale degli Operai — recentemente caduta nelle eretiche mani dei socialisti — nel giorno 24 ottobre si farà una gita a Torino onde visitare i magazzini dell'Alleanza Cooperativa, per farsi edotti di quanto lavoro noi dobbiamo ancora fare.

La quota per il pranzo e viaggio è fissata in L. 4. Per chi intenderà prendere solamente parte alla gita, la quota è di L. 1,50.

Si deve fare il deposito di una lira all'atto della iscrizione.

Alla Società Generale.

Il nostro Consiglio d'Amministrazione, onde portare incremento alla Società, in una sua adunanza deliberava di abolire, sino al 31 dicembre, la tassa di iscrizione di L. 1 sino all'età di 20 anni inclusi.

Operai, fatevi quindi soci: questo è il vostro dovere e interesse.

Da Piossasco.

Cose amministrative.

Continuando ancora nella *diagnosi* ai mali che travagliano la nostra vita amministrativa, crediamo bene di informare i nostri lettori dei modi coi quali vengono tutelati gli interessi patrimoniali del Comune.

E' noto che una delle cause del rigoglio della nostra produzione agraria è l'irrigabilità dei terreni coll'acqua che è derivata dal Sangone.

Anticamente il Comune di Piossasco aveva diritto a due terzi dell'acqua del Sangone: attualmente, però, a causa di continue usurpazioni a danno del Comune, la quantità d'acqua derivata è ridotta a meno della metà.

Il Comune spese già migliaia e migliaia di lire per rivendicare la quantità d'acqua che gli spetta, ma, purtroppo, in tutte le liti, rimase sempre soccombente. Di chi la colpa? degli amministratori o degli avvocati? degli uni e degli altri.

Non neghiamo la potenza finanziaria della Società Acqua Potabile e la corruttibilità dei Tribunali; ma è pur vero che esistono fatti che aprono la via a [illegible]

Ed invero, il Comune non [illegible] attualmente *nessuno dei titoli che [illegible] il suo diritto* sull'acqua del Sangone, titoli che esistevano nell'Archivio comunale a tempi non lontani.

Quando nel 1906, morì il patrono del Comune, avv. Berardi, vennero all'[illegible] rimessi soltanto documenti di nessuna importanza. Il Sindaco d'allora cav. Olivero — il quale se è onesto è poco [illegible] analfabeta — ritirò quanto gli venne consegnato, senza curarsi d'altro. Eppure erano in giuoco i supremi interessi del paese e nell'Ufficio comunale vi erano, o dovevano esservi, le ricevute di coloro cui furono consegnati i documenti asportati dall'archivio!

Assisteremo certamente [illegible] palleggiamento di responsabilità: ad ogni modo noi denunciamo alla cittadinanza piossaschese questo gravissimo fatto: *sono scomparsi i documenti comprovanti i diritti di Piossasco sull'acqua del Sangone.*

Ma c'è dell'altro.

A Trana, nell'alveo del Sangone vi sono due chiuse che servono a ripartire l'acqua fra Piossasco e la Società Acqua Potabile.

Orbene, detta Società, in tempi di siccità, altera la struttura e la posizione delle chiuse, per approfittare d'una maggiore quantità d'acqua. Che cosa dovrebbe fare il Comune? Promuovere l'azione amministrativa di ripristino o quella possessoria di reintegra e di una manutenzione.

Invece il Comune ordina sopraluoghi, chiede pareri al consulente legale, si mangiano succolenti pranzi a Torino ed a Trana, ma la conclusione è sempre la stessa: usurpazione continua, il Comune paga indennità e pareri, e l'acqua derivata va sempre diminuendo.

Lo strano si è che di quanto accade tra Comune e Società Acqua Potabile nulla si partecipa al Consiglio: per questi affari vennero concessi pieni poteri al perito Ferrero ed all'onorevole Panie.

Non di rado i consiglieri avv. Valento e geom. Panera chiedono schiarimenti in proposito; ma, o non si risponde o si risponde con mistificazioni. L'opera del Ferraro non può, non deve essere [illegible].

Si comprende che tali cose accadono sotto il Sindacato di un Olivero: ma devono cessare.

Avrà il sindaco Rocci l'energia per debellare certi riprovevoli sistemi?

E' quanto attendiamo di vedere.

Annunzio.

Considerando che il dott. cav. Martina ha prestato servizio per la Congregazione di Carità durante tutto il primo semestro 1909, la Giunta Municipale [illegible] sua seduta del 24 settembre [illegible] stabilì prolungare, anche per il dott. Silvano, sino al 1° gennaio 1910 la durata di questo servizio.

I poveri inscritti alla Congregazione sono quindi, per tre mesi, ancora affidati alla gratuita cura di questo dottore più unico che raro pel suo privato valore, poichè ancora non essendo nè cavaliere nè socio al circolo aristocratico, nè frequentatore dei locali della Banca Commerciale Agricola. Però, nel momento in cui scriviamo, sappiamo che qualche assessore — certo influenzato per le lagnanze del cav. Martina — propenderebbe già per la revoca di tale deliberato senza pensare alle conseguenze non certo liete e senza prevedere la brutta figura che in questa proposta farebbe l'*Angelico Borsellino*.

Da Racconigi.

Un secondo Harting.

Ieri avevamo scritto a codesta Federazione provinciale del Partito per la richiesta di un oratore, desiderando noi pure di tenere un comizio pubblico anticzaresco.

Prevedevamo qualche difficoltà da parte della pubblica sicurezza e perciò ci siamo raccomandati vivamente per un deputato.

Ma stamane (giovedì), scorrendo la corrispondenza del cesareo *Gusalba* alla *Gazzetta del Popolo*, abbiamo appreso che noi, qui, non avremo solamente a che fare con la polizia, in caso di una visita dello czar, bensì correremo il pericolo di venire linciati se fossimo tanto sconsigliati di voler adoperare i fischietti fusi *ad hoc* e portanti la scritta. *Per lo czar* — che abbiamo ricevuto dall'on. Morgari in qualità di abbonati al suo *Sempre Avanti!*

Ebbene, volete che noi rispondiamo a questa provocazione degna di un Arcadio Harting?

Noi, per conto nostro, la consideriamo come una semplice rodomontata del povero *Gusalba* — al secolo dott. prof. Giuseppe Roddi, insegnante nel R. Ginnasio di Carmagnola, consigliere comunale di Racconigi, presidente di una inesistente Associazione monarchica liberale progressista « Principe di Piemonte » — il quale non ha ancora potuto mandare giù un amaro boccone che un nostro compagno gli ha procurato collo svelare al banchetto che ebbe luogo solo domenica scorsa pel centenario della Società di Mutuo Soccorso « La Fratellanza Operaia lavora ti sa [illegible]solai », i suoi metodi reazionari per impedirvi l'iscrizione dei giovani sospetti di appartenere alla Camera del Lavoro. Egli, albino, vede pubblico dove c'è il vuoto, constata entusiasmo dove c'è scetticismo, sente applausi dove regna il silenzio più assoluto; non ci stupisce quindi l'ultima sua corrispondenza sulla *Gazzetta del Popolo*.

Si buccina che subito dopo le elezioni politiche del 1904 lo volessero far cavaliere (poveretto, aveva lavorato tanto pel [illegible] baciapantofole!), ma che lui, come Pennella, esclamasse: « Non è giunto il tempo ancora! » Adesso, però, tutta la sua opera dice che il tempo sarebbe giunto. Lo si crocifigga subito; lo si crocifigga per non farlo soffrire di più.

I nostri compagni si tranquillizzino; non temano per la nostra salute per quel giorno che lo czar dovesse venire a Racconigi.

Oltre all'oratore che attendiamo — fidenti di averlo presto tra noi — conserviamo per l'occorrenza un bel numero di copie pel numero speciale del *Sasso*, qui molto conosciuto ed apprezzato.

Dopo tutto questo si provi pure il Gu-

salbo a « far fare giustizia sommaria » di noi. Il suo funambolismo politico ripugna oramai a ogni persona di qualche dirittura.

Da Corio Canavese.

E' un paese dimenticato in una delle magnifiche posizioni ai piedi delle nostre pre-Alpi, di una discreta importanza, e tutt'affatto vergine della propaganda nostra. Tutta la vita sociale, intellettuale, si concentra nelle manifestazioni di carattere religioso, della Chiesa, e del buon parroco molto in gamba per saper il conto suo, ed il dominio del quale è incontestatamente sovrano.

Eppure l'indole della popolazione, per le sue condizioni, per le sue tradizioni stesse è tutt'altro che bigotta e supina inconsciamente per mancanza di elevati sentimenti! Non mancano certamente coloro che vedono quali furfanti indemoniati coloro che osassero organizzare qualche conferenza o manifestazione contro i dogmi della chiesa, ma la maggior parte si mantiene passiva per abitudine, per qualche vincolo interessato, oppure perchè finora mancò chi si facesse iniziatore per rompere, con il sacro alito, la vecchia tradizione!

Sembra però che fra qualche giovane si faccia ora strada l'idea di incominciare a far qualcosa per far penetrare e palpitare di nuova vita i compaesani, che non quella inerte ed addormentatrice della Chiesa, oppure quella dell'abrutimento della cantina.

E noi ben di cuore lo auguriamo! Che la fiamma dell'ideale palpiti anche da questi monti tra l'aria pura e la bellezza della natura che doppiamente ristora!

Da Pecetto Torinese.

Della necessità di una Scuola in valle Rosero.

E' la prima volta che gli abitanti della valle Rosero domandano qualche cosa per loro ai nostri padri coscritti e — bisogna riconoscerlo — la domanda di una scuola per i loro figli è perciò doppiamente giusta, ed è più che mai doveroso il pronto intervento e l'incondizionato appoggio dei dirigenti del Comune.

Detta scuola si impone, sia per il lato morale, sia per il lato materiale.

Si sa come la borgata Rosero disti dal Comune di Pecetto un tre quarti d'ora di cammino, circa, cammino che, se è disagevole nella bella stagione per la poca cura della manutenzione delle strade da parte del Comune, diventa poi, se non quasi impossibile nella stagione cattiva, certo difficile... molto difficile.

Figuratevi che bell'incitamento all'amore dello studio, che bella preparazione per ricevere la parola della scienza, sia a queste giovani esistenze un'ora di faticoso cammino sotto la pioggia, sotto la neve, col fango sino alle ginocchia e col serio pericolo di buscarsi un qualche malanno che le mandi innanzi tempo al creatore... Ce n'è d'avanzo per mandare... al diavolo le scuole di tutto il mondo!

E giunti a Pecetto doversi fermare ivi fino a sera (e tornare a casa a mezzogiorno non è neppure il caso di pensarci) cogli abiti inzaccherati, colle scarpe sempre umide, spesso bagnate, senza mangiare un po' di roba calda, perchè di refezione scolastica guai a parlarne... a questi chiari di luna!

Date queste condizioni, non è da stupirsi se il profitto negli studi non corrisponde agli sforzi dei nostri insegnanti, che tante volte vedono a fine d'anno malamente corrisposti tanti loro sacrifizi...

Non è da stupirsi se tanti genitori preferiscono tenere i loro figli a casa senza che questi abbiano potuto frequentare il terzo corso elementare. Date uno sguardo ai registri della scuola e mi direte se noi diciamo la verità.

Noi siamo convinti che, istituita detta scuola, data la comodità, il numero di coloro che la frequenteranno, crescerà di una buona metà, tanto più che potranno usufruirne tanti di valle Caune e delle cascine sparse per la collina.

I bravi abitanti di valle Rosero più che chiacchiere hanno fatto dei fatti. Una sottoscrizione ha fruttato una bella somma, che sarà annualmente rinnovata. Il locale c'è chi lo dà.

Faccia altrettanto il nostro comune, senza tanto sofisticare, senza tirare in campo la scusa del bilancio, provveda il più largamente possibile, dia il buon esempio. Il Comune limitrofo di Pino Torinese lo imiterà. Ciò facendo compirà verso una borgata, troppo a lungo negletta, semplicemente il suo dovere e nulla più.

In fin dei conti si sono spesi tanti denari — troppi denari! — per dotare Pecetto dell'acqua potabile: quei di Rosero hanno pagato e pagano ancora imposte e sovrimposte come noi; ma quanto all'acqua non ne possono usufruire.

Vedano adunque i nostri buoni amministratori, che, con si bel garbo, seppero cavare tanti biglietti da mille dalle tasche dei contribuenti per l'acqua potabile, pei restauri del campanile, di famosa memoria, per la croce di marmo che campeggia nel cimitero — cara.. troppo cara [illegible] per pagare la *benemerita* sciocca[illegible] e mobilizzata pei comizi socialisti: vedano, agizzando, ove occorra, il loro ingegno di trovare quel tanto che basti tra i fondi del bilancio, per compiere quest'opera buona, utile, non solo, ma necessaria.

Noi vogliamo sperare che la parte sana e [illegible] del nostro Consiglio saprà provvedere con signorile larghezza, senza lasciarsi impressionare, nè fuorviare dalle [illegible] di coloro che, retrogradi in questo [illegible] di [illegible], sono sempre pronti a far [illegible].. lo spettro del bilancio... quando però non si tratti di spese improduttive.

Congresso Collegiale di Cuorgnè.

Si raccomanda caldamente a tutti i compagni del collegio di Cuorgnè di non mancare al *Congresso collegiale* che avrà luogo domenica 3 ottobre, alle ore 14, in Cuorgnè stesso presso il compagno Gallo Giusto Cipriano, al Pelaggio.

Ordine del giorno:

1° Verifica dei poteri;
2° Nomina del Presidente;
3° Relazione del rappresentante la Federazione Provinciale;
4° Organizzazione politica ed economica;
5° Stampa e propaganda orale;
6° Rapporti tra Federazione collegiale e Federazione provinciale;
7° Candidato politico;
8° Nomina della Commissione federale;
9° Proposte varie.

Ricordiamo ancora che tutti i compagni possono prender parte al Congresso purchè muniti di circolare d'invito o conosciuti da compagni noti.

Fiato per il "Grido,,

Riporto precedente	L. 117,70
Boggero	1 —
Bosco Tersillo, avanzo bicchierata nel circolo I maggio	1,10
Costantino Carlo	2 —
Cerrina Luigi	0,50
Scotti G. avanzo bicchierata	0,20
De Ambrosis, avanzo netto vendita libri	1 —
A riportarsi	L. 123,50

COSE DI TORINO

Don Romolo Murri alla Camera del Lavoro.

Il successo di don Romolo Murri ieri sera alla Camera del Lavoro è stato completo.

Un prete alla ribalta del palcoscenico dei comizi socialisti, accompagnato dal Segretario della Camera del Lavoro in un ambiente di socialisti, via!, è cosa che qualche anno fa non ci si aspettava.

Pubblico, naturalmente, enorme; la massa anche se vuole essere del color più acceso, ha un fondo di misticismo; la massa che sbraita il suo ateismo manda volentieri i figli alla comunione, la moglie a messa, ed ascolta volentieri il prete, specie se questi le si presenta in veste di ribelle, anche se nera.

Così ascoltò volentieri, anzi più che volentieri, don Romolo che andò gradatamente animandosi, confortato dal crescente successo al quale parve orientare l'atteggiamento del suo pensiero.

Che fu, forse per questo, pensiero rettilineo nè ci importa sapere se più o meno contradditorio con precedenti atti di fede politica dell'oratore.

Il movimento proletario, per divenire veramente fattivo deve illuminarsi di luce spirituale; ed è questo il momento per tutti gli uomini che sentono la serietà delle fedi di levare in alto le bandiere dell'ideale.

I partiti non trovano nel paese una quantità sufficiente di elementi morali; gli uomini politici si sottraggono alla responsabilità dei loro uffici; il proletariato si mostra ancora lento a raccogliersi negli istituti della democrazia. A Torino dove il proletariato sarebbe vicino alla conquista del Municipio, esso dimostra di non potere.

La democrazia va accompagnata dall'energia morale e finchè l'uomo non rompe i vincoli dei personali interessi, esso non sarà mai cittadino della democrazia. Ed il proletariato deve sentire delle proprie energie interiori che lo richiamino ad un'opera morale che va al di là dei miglioramenti di salario.

Il problema della scuola è in rapporto agli interessi del proletariato e lo ha bene affermato anche il Congresso dei maestri. Urge adunque la riforma della scuola, onde gli studi dei figli del popolo non siano subordinati agli interessi od a quelle che sono le tristi abitudini delle altre classi.

Occorrerebbe per la scuola uno stanziamento in bilancio di almeno di 100 milioni; nessun danaro sarebbe meglio speso di questo, ma la borghesia che è pur disposta ad aumentare le spese per la difesa del paese, recalcitra dinanzi al problema della scuola.

In Italia manca l'ambiente morale per le riforme: la borghesia è scettica, le classi alte sono senza entusiasmi, e molto lontane sono le rivendicazioni delle classi lavoratrici se si aspetta l'avvento al governo del proletariato.

Intanto il maggior pericolo che sovrasti al proletariato è il suo imborghesimento, che è quanto dire la rinuncia di un sentimento ideale.

Altro problema sul quale giova discutere serenamente, lasciando da parte le particolari passioni, è quello della questione religiosa. Si tratta di un problema di coscienze, poichè, oltre che di pane quotidiano e di denaro, viviamo di affetti, di cose delicate e di speranze.

D'altra parte la religione non è la storia religiosa, e la stessa religione professata è in parte superficiale ed in parte falsa. Anche il principio religioso ha bisogno di organizzarsi verso forme giuridiche che lo contengano e lo esprimano dentro lo Stato laico.

Nè l'organizzazione ecclesiastica può essere tale da mantenere le coscienze nella schiavitù antica perchè costituiscano delle docili schiavitù morali.

Dal 1876 lo Stato italiano non solo si è arrestato, ma è tornato indietro, diventando clericale, mentre esso deve riprendere in mano il problema della organizzazione religiosa con criteri moderni.

Lo Stato deve riconoscere le Associazioni di fedeli, ma non deve prestarsi a riconoscimenti e tutele di predominii religiosi di classe.

Siano le fedi restituite alla libera efficacia delle opere che esse sanno creare.

Fra due anni si solennizzerà il cinquantenario dell'unità d'Italia; la democrazia o non dovrebbe partecipare a quelle feste o, partecipandovi dovrebbe richiamare la borghesia degenere al suo compito.

E' menzogna fare delle manifestazioni anticlericali quando si è in intimo accordo con le forze retrive del paese.

L'unico modo di celebrare l'unità d'Italia è quello di mettersi in contatto coi grandi morti e continuarne l'opera.

Di quelli il proletariato deve raccogliere l'eredità spirituale.

* *

Don Romolo, acclamatissimo, fu rivoluto al proscenio e quindi atteso all'uscita dove, al suo salire in carrozza, venne ancora salutato da un nutrito applauso.

Comitato d'agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato.

I rappresentanti le Associazioni cittadine costituenti il Comitato generale, sono convocati in assemblea plenaria, che avrà luogo mercoledì, 6 ottobre, alle ore 20,30, alla Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Comitato di propaganda;
2° Relazione del lavoro compiuto dal Comitato (questionari, richieste, pubblicazioni, mozioni, interessamento dei rappresentanti comunali, ecc.);
3° Proposte del Comitato e discussione in merito;
4° Azione di propaganda in seno alle Associazioni cittadine;
5° Organizzazione di una grande dimostrazione di protesta;
6° Pubblicazioni eventuali sugli argomenti interessanti (pubblicazione di un numero unico speciale);
7° Proposte varie.

Dall'ordine del giorno i rappresentanti possono calcolare l'importanza della discussione ed intervenire numerosi.

Occorre pertanto che ciascuno faccia il possibile per aiutare finanziariamente il Comitato, che si trova continuamente di fronte a spese indispensabili, senza poter contare sugli introiti che dolorosamente sono assai scarsi.

I comizi tenuti nella periferia della città sono costati una somma non indifferente, e così le spese postali, le circolari, i questionari, ecc.; se l'agitazione si deve fare sul serio, occorre che le Associazioni cittadine ci diano, oltrechè l'appoggio morale, anche l'aiuto finanziario.

Confidiamo pertanto che ciascuno vorrà compiere il proprio dovere e vorrà raccogliere fra compagni o soci il modesto obolo che deve servire ad una causa giusta e santa, quale è quella che il Comitato attualmente combatte.

Si fa speciale invito alle Associazioni che ancora non hanno versato alcuna somma a favore di questa agitazione, a farlo il più presto possibile, inviando la somma destinata al Comitato presso la Camera del lavoro.

Pel Comitato
CARLO GAVIGLIO.

NB. — L'avviso di convocazione, con acclusovi le relazioni e le proposte del Comitato, sarà spedito alla sede delle Associazioni.

Quei rappresentanti che avessero dalle loro Associazioni ricevuta riconferma del mandato di rappresentanza, sono pregati di passare alla sede della loro Associazione a ritirare le relazioni.

Una risposta.

Riceviamo:

« *Sig. Procuratore* provvisorio *non che Amministratore e Delegato* interinale *della Manifattura Pellami e Calzature*
« *Torino*.

« Vi avevo promesso, lasciandovi, di non intaccare la vostra persona, e per parte mia mi ero prefisso di non fare polemiche di carattere personale. Difatti, se la vostra opera personale può e deve essere sindacata, ciò spetta ad altri che più di me è interessato nella faccenda che vi riguarda. E se su questo punto mi astengo, *per ora*, dal fare considerazioni e critiche, non è per questo escluso il mio diritto di rispondere a quella tale vostra maligna insinuazione colla quale avete voluto far credere che io abbia *prestato* la mia firma *(sic!)* a quel tale *entrefilet* comparso nel numero antecedente di questo periodico.

« Sentite, caro signore, io non sono un professore di letteratura italiana, ma vi faccio notare che la lingua *del mio paese* la conosco sufficientemente, e sempre assai più di voi e della degna coorte di tutti i vostri satelliti, per averla bene imparata nelle scuole classiche dell'italico regno! Se ad uno svizzero, poliglotta del vostro stampo, può sembrare impossibile che un impiegato sia capace di sferzarvi con un articoletto di giornale dipenderà, credetelo, dalla profonda conoscenza che avete di voi stesso. In piazza, in Italia, si misura col metro *bollato;* onde non adoperate il vostro e siate meno... maligno!

« Augurandovi che la provvisorietà e l'*interim* della vostra duplice ed alta carica sianvi stati confermati in modo definitivo a premio della stima di cui siete *meritatamente circondato*, credetemi

« *Torino, 27 settembre 1909*,
« UMBERTO DOZZA ».

Nel mondo degli affari.

Mercoledì, 29 settembre, alla Camera di Commercio ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Manifattura Pellami e Calzature.

Fu presentato ed approvato il seguente bilancio:

Perdita L. 1.800.000!!
Svalutazione L. 650.000!!!
Riduzione del capitale a L. 1.050.000.

Il capitale era di L. 3.500.000, le azioni vennero per ciò ridotte da L. 200 a L. 60! Senza commenti, per ora!

Venne per altro approvata la emissione di nuove azioni a L. 60.

Il nuovo Consiglio venne composto dei seguenti: Kuster, banchiere - Giulini P. - Vita - Savarino e Diatto Cesare della C. I. R. (Concerie Italiane Riunite).

Sindaci: rag. Cattaneo - avv. Datta.

I poveri diavoli e gli ospedali.

Riceviamo:

« Lunedì scorso, nella Borgata Cenisia, cadde di bicicletta il figlio di un povero operaio, d'anni 15, abitante in via Cinischia, 38, casa Fiandesio. Nella caduta riportò la frattura della spalla ed altre lesioni interne, per cui nella notte morì.

« Condotto subito all'ospedale dalle guardie civiche, venne medicato e ricondotto a casa per mancanza di letti.

« Ciò dimostra quanta poca cura si abbia per i lavoratori, specialmente negli ospedali.

« Se fosse stato il figlio d'un signore, si sarebbe improvvisato subito un letto e le cure non gli sarebbero mancate. Ma poichè si trattava di un povero diavolo, anche se ferito gravemente, lo si rimandò a casa a crepare.
« A. D. ».

I reclami del pubblico.

Riceviamo numerosi reclami sul funzionamento dell'Ufficio di notorietà, e particolarmente sulla Sezione « Atti vari ».

Il servizio per il pubblico procede come fosse colpito da paralisi progressiva.

« Non parliamo, ci si scrive, del tabellino numerico consegnato progressivamente agli entranti, poichè anche questo è sottoposto ad un vero monopolio da parte dei bidelli i quali, in genere, non rifiutano qualche mancia. Cosicchè un povero operaio pagato ad ore deve aspettare delle giornate intere sulle panche della sala d'aspetto che, per quanto bella, non riempie punto il ventre a quelli per cui ogni minuto perso è un pezzo di pane in meno.

« Gli impiegati, tutti assicurati sulla vita contro la malattia di cuore, impiegano rigorosamente cinque minuti per ogni voltata di foglio, poi si riposano altri cinque; quindi, piano piano, si degnano di riempire in una mezz'oretta lo stampato che sta loro dinanzi agli occhi, e dopo un tre quarti d'ora che il povero paziente attende, viene licenziato con modi degni di inviare in dono a quei signori il Della Casa.

« A questo stato di cose si dovrebbe pensare a porre riparo, principalmente perchè sono atti che riguardano il *basso ceto*, pel quale *times is money* e che, se perde un paio d'ore, non c'è impiegato municipale o no, che glie le faccia pagare ».

Un dovere di umanità.

Per i senza tetto.

Abbiamo più volte richiamato da queste colonne l'attenzione dell'autorità municipale su questi infelici, miseri tanto da non possedere un proprio giaciglio onde riposarsi e ripararsi, la notte, dalle inclemenze del tempo, specie d'inverno...; povera gente, infagottata in luridi cenci, con i segni sul viso di patimenti senza fine, che noi vediamo a notte alta distesa sulla nuda pietra sotto i silenti portici del teatro Regio, o rannicchiata in ogni angolo di chiesa, sui gradini dell'Università, sulle panche dei giardini, ecc.

Lo scorso inverno l'amministrazione Frola, dando ascolto alle nostre preghiere, aveva provvisto temporaneamente a rimediare ad un tale lagrimevole spettacolo, indegno d'una città moderna e benefica come Torino, e ne fa fede la seguente statistica, fatta a suo tempo tenere dal Municipio ai giornali:

« Ricoverati in un locale municipale in « Borgo Dora, adibito a dormitorio per ac« cogliere persone sprovviste di stabile di« mora trovate a dormire sul pubblico « suolo, dal 19 dicembre 1908 al 30 aprile « 1909: 721 persone, di cui 220 uomini e « 501 donne ».

Vorrà il sindaco senatore Rossi, vorrà la nuova Giunta occuparsi della pietosa pratica?

Noi ci affidiamo a quanti hanno nel cuore un palpito per ogni disgrazia; a quanti che, pur riposando tranquilli nei loro letti, [illegible] dimenticare tanti poveri vecchi, tante povere donne dormenti sul freddo lastrico, esposti agli orrori dell'inverno e alle molestie — e anche questo è vergognoso — di esseri inumani.

E sopratutto facciamo fiducia nell'opera solerte del gruppo consigliare socialista.

G. A. M.

Il Circolo Borgo Vittoria a compagni partenti.

Lunedì sera i compagni ed amici con numerose donne del nostro borgo offrirono una fraterna bicchierata ai tre fratelli Bottalo ed alle loro mogli, tutti partenti per la lontana America.

I nostri vasti locali erano occupati al completo da amici e compagni. Intervenne anche la musica della Madonna di Campagna per rendere più lieta la riunione.

Il compagno Actis a nome della Commissione esecutiva disse poche parole, portando il saluto ai partenti ed augurando loro un pronto ritorno.

Dopo, per incarico del nostro Circolo ebbe la parola il compagno A. Mazzucato, il quale illustrò le Repubbliche americane dove si lotta solo per la conquista dell'oro, senza badare tanto agli scrupoli. Soltanto l'egoismo prevale in quelle terre lontane.

Parlò pure il compagno Gai Pilade portando il saluto a nome delle Arti Tessili e della Camera del lavoro. Ricordò della opera della Bottalo Luigia nella grandiosa lotta dello sciopero Poma, e con quanti sacrifici seppe tener testa alla resistenza padronale e dell'autorità politica, esempio e sprone a tutta la famiglia che nello sciopero dei gasisti nel 1902 affrontò nuovi sacrifici e la disoccupazione piuttosto di tradire i suoi compagni.

Per ultimo il compagno Barberis incaricato dalla famiglia partente ringrazia tutti gli intervenuti augurando agli amici un pronto ritorno alla loro piccola repubblica del Borgo Vittoria.

La bella riunione ebbe termine col canto dell'Inno del Borgo Vittoria e dei lavoratori.

I compagni della nostra borgata vedono con grande tristezza l'allontanamento dei nostri migliori, poi che troppo è sentito il bisogno in questo momento di preparare altre battaglie per la conquista di quei miglioramenti che si vanno cercando nella lontana ed incerta America.

Per il Circolo
FRANCESCO BARBERIS.

GIUOCO DEL PALLONE

Riceviamo:

Si potrebbero conoscere i *criteri* che sono adottati dalla Questura di Torino per concedere il *totalizzatore* a un giuoco del pallone in Torino, cioè a quello Umberto I, e non a quello dello Sferisterio Torinese?

Forse perchè nel primo ci sta l'interesse di un *gros-bonnet* della Tesoreria comunale Torinese e nell'altro soltanto l'interesse di poveri minori e di altri che è fratello di chi si proponeva candidato socialista al Comune di Torino?

Perchè due pesi e due misure?

Perchè non si ritira il permesso del totalizzatore anche al giuoco dell'Umberto I?

C. D.

Comitato dell'U. C. T. per le iscrizioni Elettorali.

Per ben preparare coloro che vorranno prendere gli esami dal pretore, per essere elettori, si istituiranno come negli anni scorsi le scuole preparatorie.

Invitiamo perciò quei circoli o società che intendessero concedere i locali, a tenerci avvisati per poter preparare le scuole.

L'ufficio elettorale è aperto tutte le sere per coloro che volessero ulteriori spiegazioni.

Il Comitato.

Comunicati

Comitato antimilitarista Biellese. — I giovani della classe del 1889 sono invitati d'intervenire numerosi al grande comizio privato antimilitarista che si terrà domenica, 3 ottobre, alle ore 9 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Torino.

Per aver l'accesso al comizio i biglietti d'invito si ritirano presso la Camera del Lavoro, sezione Riquadratori di Torino e Lega Magnano. Hanno pure l'accesso i muniti di tessera della Camera del Lavoro e Circolo socialista.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Secondo e Crocetta. — L'assemblea per la continuazione dell'ordine del giorno rimandato avrà luogo martedì, 5 ottobre.

Stante cose urgentissime nessuno manchi.

— La conferenza del compagno Amedeo Vela avrà luogo mercoledì, 6 ottobre, alle ore 20,30. Stante l'importanza della conferenza si prega i compagni ad intervenire numerosi.

— La Commissione Esecutiva avverte che sono aperte inscrizioni alle scuole serali elettorali e ad altri corsi di materie utili.

Il Circolo Educativo Socialista della Madonna del Pilone rammenta a tutti i Circoli Socialisti e compagni singoli che la nostra festa avrà luogo la prossima domenica, 10 ottobre.

Essa, ripetiamo, è destinata ad aiutare il nostro Corpo musicale.

Gli amici e compagni che volessero offrirci qualche oggetto per il *banco di sussistenza*, possono consegnarlo al portinaio dell'Associazione Generale ove provvederemo a ritirarlo. Al venturo sabato il programma.

Sezione Socialista di Gassino. — Si fa caldo invito a tutti i soci della nostra Sezione d'intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica, 3 ottobre, alle ore 8,30, per discutere in merito ad urgenti bisogni. Nessun compagno deve mancare all'appello.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — La Commissione Esecutiva ringrazia vivamente tutti i Circoli e le Società intervenute alla festa il 26 settembre, come pure la musica del Circolo Socialista Madonna del Pilone per l'ottimo servizio da lei prestato in detta occasione.

I numeri della lotteria estratti furono: 676 - 41 - 662 - 411 - 372 - 846 - 840 - 40 473 - 920.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Si rende noto ai giovani della periferia ed ai compagni tutti che in questo Circolo si è costituito un gruppo mandolinistico diretto dal valente ed attivo compagno Gozzelino Pietro, che pel numero degli aderenti come per la loro attività e buona volontà sinora dimostrata, da di già, sin d'ora, ottimo affidamento di sè. Perciò facciamo incitamento a quanti sono amanti di simile ricreazione, così utile e dilettevole, di non ritardare la loro iscrizione onde non rimanere indietro nelle lezioni. Il Circolo è aperto tutte le sere.

— Si sono pure aperte nel Circolo le inscrizioni per la scuola elettorale che avrà inizio il 15 corr. Speriamo che gli operai, che ormai sono a conoscenza dell'importanza per essi dell'arma del voto non trascurino simile occasione e se debbono ottenere la promozione all'esame da darsi dinanzi al pretore è per essi indispensabile simile scuola preparatoria.

Il Circolo è a disposizione degli interessati tutte le sere anche per il ritiro dei documenti e per dare gli schiarimenti inerenti alle iscrizioni elettorali.

Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 28 settembre 1909.

Sono presenti: Carando, Casini, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Miletto, Mortara, Ottella, Paganelli e Scotti.

Presiede Paganelli.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si respingono all'unanimità le dimissioni presentate per ragioni di soverchia delicatezza dal compagno Tibaldi Matteo.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito alla conferenza tenuta a Barge domenica, 26, ed all'esito del Congresso circondariale delle organizzazioni del Val Pellice e Val Chisone, tenutosi pure domenica nel pomeriggio a Bricherasio, e si delibera di non dare l'anno venturo le tessere camerali a quelle sezioni che per gretto egoismo si fossero astenute dal prelevare quelle di quest'anno.

Si prende atto dell'esito dell'interpellanza presentata dai consiglieri della minoranza al Consiglio comunale e della avvenuta nomina da parte del Sindaco di una Commissione per compiere un'inchiesta sul caro viveri, e si delibera di invitare i consiglieri della minoranza nominati in detta Commissione a proporre nella prima riunione che essa Commissione venga completata, chiamandovi a farne parte i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Camera Federale degli Impiegati.

Si prende atto delle pratiche fatte dal segretario amministrativo Viglongo colla Direzione del Ricreatorio dell'Alleanza per il ciclo di conferenze da tenersi nel teatro del Ricreatorio stesso.

Si prende atto delle pratiche esperite onde provvedere alla stampa regolare delle dispense per assicurare il normale funzionamento della Scuola di Cultura.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e si delibera di rispondere al prof. Arturo Labriola a proposito dell'equivoco che ha cagionato la mancata sua conferenza, od alla Cooperativa Lavoranti in Legno per una sua lettera alla C. E.

Si prende atto della relazione Gaviglio in merito all'adunanza della Sezione Tabacchi, dei dipendenti dello Stato, e si delibera che la Camera del Lavoro se ne debba interessare per risolvere una questione interna.

Si delibera di inviare un rappresentante della C. E. al Comizio dei Pittori e Decoratori che avrà luogo il 7 ottobre, e si delegano Viglongo e Gaviglio al Comizio dei Sarti di domenica, 3 ottobre.

Si prende atto della relazione Scotti in merito all'agitazione prodottasi fra gli operai fonditori a proposito del contegno equivoco tenuto da alcune ditte.

Si rinvia ad altra seduta la discussione sulla vertenza dei ferrovieri e sui provvedimenti in merito all'Ufficio di collocamento.

Si delibera che d'ora in poi le Sedute della Commissione Esecutiva si debbano incominciare non più tardi delle 8 3/4.

Commissari di turno dal 29 settembre al 5 ottobre: Ferrua Mario ed U. Laziosetti.

Il Segretario: *A. Degiovanni.*

Pro Scuola di Cultura.

Sabato, 2 ottobre, l'egregio ing. Lorenzo D'Adda terrà, a beneficio della Scuola di Cultura, l'annunciata conferenza: **Il pericolo giallo** (*La Cina Moderna*). Prezzo d'ingresso cent. 30.

Giovedì, 7 ottobre, avrà luogo la conferenza dell'on. prof. Napoleone Colaianni: **Nord e Sud** (*Nella vita politica italiana*). Prezzo d'ingresso cent. 40.

Entrambe le conferenze avranno luogo alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Lega Femminile.

Nell'ultima riunione la Commissione Esecutiva deliberò di tenere un'adunanza generale per domenica, 10 ottobre, alle ore 14, con un importantissimo ordine del giorno.

— Ogni martedì sera si accettano le inscrizioni per le scuole serali operaie femminili.

Lega Carrettieri, Fattorini, ecc.

I compagni iscritti alla Lega sono vivamente pregati di intervenire alla seduta di sabato 2 ottobre alle ore 21 (9) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Nomina di due rappresentanti alla Cooperativa;
4. Relazione dei commissari di propaganda;
5. Varie.

Carrettieri e Fattorini, non tradite!

Da qualche giorno i nostri compagni di Milano sono in lotta, per migliorare le loro critiche condizioni.

Essi hanno dichiarato lo sciopero. Si invitano i compagni a non tradire e ad essere solidali per la causa comune.

Il Segretario: *E. Vergnano.*

LEGA SARTI

Colleghi!

Due anni or sono i lavoranti sarti di Torino scesero in lotta coi loro principali. Quali furono le cause che determinarono tale divergenza? Voi tutti lo sapete, il continuo aumento dei viveri, nonchè l'enorme aumento sulle forniture, le paghe miserrime, ci rendevano impossibile di soddisfare lo stretto bisogno della vita.

Fu così che c'inducemmo ad unirci come un sol uomo, e prepararci per sostenere la lotta contro i nostri principali.

Difatti scendemmo in lotta mirabile e dopo venti giorni di resistenza i signori principali ci concessero le migliorie richieste.

Ma possiamo noi ora dire che ciò che ci concessero d'averlo ancora? O meglio non siamo noi arrivati al punto di dover dire ch'era meglio quand'era peggio?

Di chi la colpa?

Il nostro disinteressamento alla resistenza diede agio ai signori principali di toglierci tutto quanto abbiamo saputo ottenere con sacrifizio.

Così il Consiglio direttivo della Lega ha voluto appagare il desiderio che voi unanimi manifestaste nell'ultima assemblea, e cioè d'indire un Comizio di classe, onde vedere se è possibile raccogliere in seno a noi quella parte di colleghi che troppo presto dimenticarono l'entusiasmo di due anni fa.

Colleghi!

Il C. E. confida nel numeroso vostro intervento al Comizio di classe che sarà tenuto domenica, 3 ottobre 1909, ore 15.

A questa riunione abili oratori vi diranno il perchè siamo giunti a così deplorevole stato di cose.

Ognuno di voi non può e non deve mancare a detto convegno; non fosse altro che per far sapere ai signori principali che i lavoranti sarti non sono morti, ma vivono colla stessa energia di due anni addietro.

Salutandovi. *La Commissione.*

Feder. Ital. Lavor. calzature a macchina.
Sezione di Torino - Via Boucheron, 8.

Causa la conferenza D'Adda alla Camera del Lavoro, indetta per sabato 2 ottobre viene rimandata a mercoledì 6 ottobre la conferenza Dozza sul tema « La fabbrica maledetta ».

Società Miglioramento e Resistenza fra Conduttori di Caldaie e Macchine a Vapore.

I soci sono pregati di intervenire alla assemblea generale che avrà luogo domenica 3 ottobre, ore 14,30.

NB. Presso la Società si fa ricerca di tre fuochisti per fuori Torino.

Feder. Ital. fra Lavoranti Pellattieri
Sez. di Torino e provincia.

S'invitano tutti soci e non soci ad una Assemblea straordinaria che avrà luogo domenica, 3 ottobre 1909, alle ore 9, nella sala della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Piccola Posta.

L. B. - TORINO - Il pensiero che ti ha inspirato a scrivere *La Massa* è ottimo; e se lo scritto fosse sufficientemente chiaro, almeno come il proposito che te l'ha dettato, sarebbe già stato pubblicato. Ma francamente, quella chiarezza non c'è. Dunque, nessuna partigianeria da parte nostra, ma impossibilità di pubblicazione. Saluti.

Assente per alcuni giorni da Torino, non ho potuto rispondere con sollecitudine a numerose lettere di compagni ed amici. *g. p.*

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 9018
AVVERTE
la sua spettabile clientela che pur avendo
rinunciato in parte
all'esclusività per le inserzioni sul giornale
Italia Reale Corriere Nazionale
per speciali impegni continuerà a servire la propria clientela anche per detto giornale a condizioni vantaggiose con zelo e precisione.

La Direzione dell'Italia Reale rifiutò [illegible] tutamente di pubblicare nello spazio da me molto anticipatamente pagato l'avviso di cui sopra perchè non desidera figuri la verità ma sibbene pubblica in forma [illegible] un avviso. Il sottoscritto, riservandosi [illegible] legale a tutela dei suoi diritti e [illegible], conferma di
aver rinunciato e solo in parte
all'esclusività della pubblicità la quale non può esser concessa neppur in parte a nessuno, non essendo limitato il campo d'azione di suo Ufficio.
Torino, 29 Settembre 1909.
ALESSANDRO ROTTA.

UN NUOVO TRIONFO
La Lega Guantai della Camera del lavoro di Milano, inscrisse alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni [illegible] Soc. [illegible] due quote ciascuno.
E' proprio vero, quindi, che la classe operaia ha finalmente compreso che per l'organizzazione operaia necessita per compimento il principio della previdenza.
Il lavoratore cosciente, [illegible] tutto ciò che può arrecargli un'utilità immediata, ha deciso di pensare al suo avvenire.
Constatando come purtroppo l'azione governativa sia inadatta ed anemica per provvedere all'avvenire del proletariato e necessario che tutti i lavoratori si decidano ad entrare in massa negli Istituti di previdenza che maggiormente corrispondono a loro interessi.
Sotto tutti i punti di vista è consigliabile la Cassa Mutua Cooperativa Italiana di Torino, che permette l'associazione a quote [illegible] e che, per la sua forma mutualistica esclude ogni speculazione aleatoria assicura, dopo 20 anni di versamenti mensili, una buona pensione.
Molte associazioni collettive si sono effettuate, molte altre se ne faranno se gli operai leggeranno soltanto le disposizioni statutarie che si mandano *gratis* a richiesta.
Situazione della Cassa
al 31 Agosto 1909:
Soci N. 442.271
Quote N. 742.816
Capitale L. 43.442.072,27
Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 0, o alle Succursali di Roma, via del Tritone, — Milano, Piazza Castello, — Napoli, Galleria Umberto I (ottagono) — Genova, via XX Settembre, 24 — Bologna, Via Indipendenza, 61 — Livorno, Corso Vittorio Emanuele, 13 — Cremona, Corso Campi, 12.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRISCHERO
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
a applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1909
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
[illegible]

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pascalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni
Soci 11.571 - Quote 712.8.. - Capitale 43.441.972,27
TORINO — Via Pietro Micca, 9 — TORINO

È aperto un concorso per titoli e per esami a quattro posti ... e a tre posti di ragioniere presso l'Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni.
... 18 anni e ... 25;
Domanda ... in carta libera.
Si ... le domande fino a tutto il 20 ottobre 1909.
Per informazioni o schiarimenti scrivere alla Direzione o rivolgersi alla Segreteria della Società dalle ... alle 17.
Torino, 25 settembre 1909.
Il Presidente: Avv. PRINCIPIO FARINELLI.
Il Direttore: Dott. CARLO CHIAPPORI.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
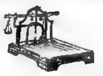
FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12 (nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,40
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus**, corso Francia, N. 33 Torino, unico concessionario per l'Italia.

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12,* redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Con... posticipato e ... ai consegnati.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 18

Levatrice
[illegible]
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo . . . . . al Kg.	L. 0,42	—
Id. grosso . . . . . »	» 0,40	—
Farina di frumento . . »	» 0,44	—
Id. di meliga . . . »	» 0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra »	» 0,61	—
Id. Id. corrente »	» 0,60	—
Id. di Torino . . . . »	» 0,54	—
Riso schiuma extra . . »	» 0,52	0,50
Id. sgusetto scelto . . »	» 0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliu, extra . . . . . . »	» 2,50	2,40
Merluzzo Islanda Isamor »	» 0,90	0,85
Tonno 1ª qualità . . . »	» 3,30	3,10
Ventresca 1ª qualità . . »	» 3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr. »	» 1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole . . . . . cad.	» 0,15	—
Id. Id. scatole grandi . . . »	» 0,30	—
Arrosto di maiale . al Kg.	» 2,20	—
Coscia e lombo . . . . »	» 2,70	—
Capocollo . . . . . . »	» 1,70	—
Carré e costolette . . »	» 2 —	—
Fegato e rognone . . . »	» 2,20	—
Grasso fresco . . . . »	» 1,50	—
Cotechini . . . . . . »	» 2,10	—
Lardo salato . . . . . »	» 2	1,90
Prosciutto crudo . . . »	» 4,50	—

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Prosciutto cotto . . al Kg.	L. 3,50	—
Salami crudi . . . . »	» 3,70	3,60
Id. **cotti** . . . . . »	» 2,70	—
Strutto . . . . »	» 1,50	—
Mortadella uso Bologna »	» 3,50	—
Formaggio Berna (Emmenthal)	» 2,90	2 80
Fontina di Aosta . . . »	» 2,10	—
Grivera stravecchio 1ª qual. »	» 3 —	2,90
Gorgonzola erborinata »	» 2,40	2,30
Formaggio nostr. da raspa »	» 2 —	1,95
Olio d'Oliva puro di 1ª qual. »	» 2,40	2,30
Id. moscolato . . »	» 1,90	1,80
Olio di Sesame, 1ª qualità »	» 1,56	1,46
Caffè Portorico 1ª qualità »	» 3,80	3,76
Id. **Santos** . . »	» 2,60	2,55
Id. **tostato** . . »	» 1,80	—
Id. Id. qualità corr. »	» 3,50	3,46
Id. **in polvere** . . . »	» 3,50	3,46
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità . . . »	» 1,56	1 48
Id. raffinato qual. corrente »	» 1,52	1,44
Sapone per bucato in pezzi da grammi 500 . . . . caduna	» 0,32	0,32
Id. in pezzi da gr. 250 . . »	» 0,16	—
Candele steariche, 1ª qual. al Kg.	» 1,66	1,54
Petrolio 1ª qualità . . al litro	» 0,48	0,44

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.

Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di calce e soda.

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 3. — Flac. piccolo L. 1,90
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,30.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 11-31)

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata . . . al Mg.	L. 0.70
Id. ordinaria (cobbles) . »	» 0.65
Carbone legna . . . . »	» 1,34
Coke intero . . . . . »	» 0.55
Coke spezzato . . . . »	» 0.65
Lignite nazionale . . . »	» 0.18
Fascine . . . . »	» 0.40

Fascinotti . . . . . . al Mg.	L. 0.80
Legna rovere per Franklin »	» 0,50
Id. Id. per stufe . . »	» 0.54
Id. Id. rotondino . . »	» 0.53
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	» 0.56
Id. Id. lunga cent. 15-20	» 0.62
Sansa (carbonella d'oliva) »	» 1.00

RIPARTO MACELLI

	Vitello
Coscia senz'osso . . . al Kg.	L. 2.75
Roastbeef . . . . . . »	» 2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto . . . . »	» 2,20
Fegato e rognone . . . »	» 2 —
Spalla . . . . »	» 1.70
Muscoli . . . . »	» 1,30
Scaramella e taglio di mezzo »	» 1,50
Pendore e punta . . . »	» 1,40

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis scritto in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Bavarra, via Bellezia 4 - Andrew & O. Lomond, via Roma, 27 - N. Datta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Majno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Turbant, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bon..., corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 12 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma 22 - ... S. Mane, piazza Vittorio Emanuele.

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori*, 25 — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21. Torino.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati
a due fuochi grandi . . . L. 7.00
a due fuochi grandi e caffè . . » 9,60
a due fuochi grandi e ferro stiro » 10,00
a tre fuochi grandi . . . . » 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro » 13,90
a tre fuochi grandi e caffè . . » 16,25
Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cent.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

CITTÀ DI TORINO

Concorso al posto di Ispettore Medico del servizio di disinfezione

E' aperto il concorso per titoli al posto di Ispettore medico del servizio di disinfezione.

Il compenso annuo è di L. 2400: durante l'anno di esperimento lo stipendio è di sole L. 2000. Compiuto l'anno di esperimento decorreranno aumenti quinquennali di L. 400; il diritto alla pensione sarà regolato dalle forme stabilite per il personale assunto in servizio dopo il 20 luglio 1892.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di cinque anni di laurea in medicina o chirurgia conseguita in una Università o Istituto del Regno.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del giorno 20 ottobre 1909.

Addì, 21 settembre 1909.

Il Sindaco T. ROSSI — *Il Segretario* C. TESTERA

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL — PADOVA

CONVITTO LAICO FEMMINILE MUNICIPALE
ALESSANDRIA
Si accettano alunne delle Scuole Elementari - R. Complementari - R. Normale e Corso Froebeliano - R. Ginnasio - R. Liceo - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico - R. Scuola Commerciale.
Educazione moderna con completa applicazione allo studio ed esclusione di qualsiasi pratica religiosa.
GRATIS: Medico, assistenza ai lavori di scuola, bucato e soppressatura, bagno, uso del letto con pagliericcio elastico.
Chiedere programma alla Segreteria del Municipio.

LAPOLEGRINA
Preparato speciale per il bucato a freddo
Indispensabile in tutte le famiglie, convitti ed alberghi che desiderano conservare per lungo tempo la loro biancheria ed avere grande economia di sapone, tempo e fatica.
Con LAPOLEGRINA i tessuti a colore non subiscono alterazione di sorta, rendendoli morbidi e come nuovi.
Deposito in **TORINO** presso la **Grande Distilleria a Vapore**
E. PLEVNA
Via Villafranca angolo via Barge (Barriera San Paolo) e presso i principali droghieri.
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

RISCALDAMENTO
COMODITÀ - PRATICITÀ
PULIZIA - ECONOMIA
Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prender cognizione della nuova
Stufa-Radiatori a Gaz "Ideale,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO
Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:
Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, N. 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

A. Chiamal responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 9 Ottobre 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 9 Ottobre 1909. | N. 272

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Tra una discussione e l'altra.

I lettori di questo giornale, che hanno potuto seguire la discussione che si è andata svolgendo intorno alle vicende interne del nostro partito, avranno certamente rilevato come i partecipanti a quella discussione non si siano gran che discostati gli uni dagli altri, nella visione complessa di quella che dovrebbe essere la struttura del partito.

In fondo, tranne dei particolari atteggiamenti d'animo più che di tendenza, tutti hanno notato un medesimo sintomo: e cioè che il partito nostro attraversa una crisi di sonnolenza, o noi aggiungiamo a Torino come altrove.

A questa crisi, fu notato, contribuirono diversi elementi di fatto; e più di tutto, secondo noi, l'aumentare ed il complicarsi dei problemi esterni, i quali esigono sempre maggiore preparazione morale ed intellettuale; in opposizione all'immobilismo mentale e (ci si passi l'espressione) spirituale in cui il nostro partito si è inchiodato.

In poche parole, si è intensificata la luce esterna e la candela sul nostro comodino da notte si è come spenta in quella luce.

Da una situazione di questo genere si determina una infinità di inconvenienti; ed avviene tra l'altro ciò che può capitare a dei disoccupati i quali si annoiano tanto, che per ingannare il loro tempo vanno in cerca di ogni piccolezza per farne materia di considerazione. Quelli che per abitudine mentale sono assuefatti ad accontentarsi del velo superficiale delle cose, potranno magari dire che noi erriamo, che noi abbiamo torto; ma essi nè qui, nè altrove ci hanno mai dimostrato quale sia per essere la loro ragione. Tutt'al più essi dicono che *occorre ritornare all'antico*, come se dentro all'antico purtroppo non ci fossimo fino alla gola; che occorre prendere in mano la dottrina, meglio la dottrinetta perchè la dottrina non è pane per tutti i denti, del socialismo; e farne segnacolo di rivendicazioni e di conquiste.

Sta bene; e noi vorremmo veramente che tutti gli inscritti al partito fossero dei socialisti e badassero ad esserlo anche nella pratica minuta della vita, anche nell'àmbito della loro professione se possibile; noi vorremmo in tutti della fede e dell'entusiasmo e degli ideali (oh! come sono diventate rare queste cose!), ma vorremmo anche che ognuno fosse uomo del suo tempo e non guerriero rimasto dentro l'armatura di ferro buono per gli angoli dei musei.

Con le venti o trenta idee — se pure nella testa di molti sono tante — sul socialismo si può andare avanti, ma fino ad un certo punto. A questo *certo punto* vi ha una muraglia granitica che esige dell'altro per essere abbattuta: una muraglia che non è altro — e scusate se è poco — che la società presente con tutte le multiple sue forze, una muraglia a punte irte sporgenti, le quali rappresentano altrettanti problemi speciali, contro le quali, se non abbiamo giudizio, possiamo andarci a sbudellare.

Qui non si tratta di tendenze. Le tendenze sono rimaste nella mente dei melanconici e dei nervosi, di quelli che — non si sa per quale strana malattia — un giorno gridavano contro le tendenze, ed oggi che non ci sono più, se ne lagnano e dànno mano a fabbricarle. Ma con tutta la loro buona volontà, le tendenze non rivivranno: esse si sono sbudellate, prima di noi, contro quelle tali punte della realtà di cui dicevamo sopra.

La realtà è livellatrice; delle volte fa la funzione della falce in mano di [illegible] morte.

Ora quelli che vogliono la tendenza ad ogni costo dopo averla uriata nel momento in cui essa contava per qualche cosa, possono parlarci ancora di transigenza od intransigenza elettorale e su questo terreno legittimare i germoglietti tendenzaioli, trionfalmente. Sul serio?

Ecco: noi francamente crediamo che le battaglie elettorali non debbano essere il solo nè il più grave pensiero di un partito: come non crediamo che l'avvenire debba avere una soluzione elettorale. Altri, magari, crede come noi, ma trova gusto a quelle battaglie, perchè rappresentano la possibilità di una salita individuale o, più pedestremente, la possibilità di mettersi sotto i piedi uno sgabello per diventare un tantino artificialmente più alto...

Ma la tendenza che cosa c'entra?

Le questioni delle tattiche elettorali si risolvono praticamente, quando occorre. Quale è l'intransigente che abbia senno nella zucca che può pretendere che le elezioni del 2000 si facciano come sono fatte quelle del 1900? La domanda potrebbe farsi ad un transigente, a proposito di transigenza.

Per noi, è non voler dare valore alla vita, l'inguainarsi dentro una fodera di assolutismo!

Nel caso pratico poi — e vedete come le tendenze non c'entrano — trovate degli estremi, fautori convinti di alleanze elettorali, e dei non estremi, fautori delle più rigide intransigenze. E' inutile far nomi e ricordare esempi recenti. Questi atteggiamenti ad *x* si riscontrano anche in altre questioni, per esempio nei rapporti tra partito ed organizzazioni.

Anche qui vi sono degli estremi che nelle organizzazioni vedono la più oscura minaccia contro il socialismo (e per gli estremi dovrebbe essere il contrario) e dei non estremi che nelle organizzazioni, anche se procedono libere, scorgono tutto l'avvenire radiante che è nel pensiero degli uomini civili.

Ma per tornare alle elezioni, noi diciamo che gli atteggiamenti elettorali si risolvono nelle assemblee di partito, nelle quali non tutti possono trovarsi d'accordo, per quanto le minoranze debbano conformarsi ai propositi delle maggioranze.

Se volessimo entrare in dettagli locali, potremmo aggiungere che vi è chi paventa che altri stia ammannendo chi sa quali polpettoni popolaristici e si sbraccia a dare l'allarme. Noi sorridiamo e poichè potremmo anche essere sospettati come dei cucinieri dell'avvenire elettoralistico, oltre che ripetere ciò che abbiamo detto prima al riguardo, ci permettiamo di dire che il nostro personale temperamento è così inconciliabile con ogni sorta di intrighi, tanto da fare di noi degli orsi polari piuttosto che delle querule o beate cincialegre.

E' proprio così.

La soverchia preoccupazione elettorale è appunto uno di quei sollazzi da disoccupati ai quali abbiamo accennato.

Giova secondo noi — o per concludere — che lasciando da parte i particolari non necessari e non urgenti, il partito si impossessi dei problemi che nell'ora presente sovrastano all'avvenire delle democrazie, giova confonderci nel proletariato non soltanto nelle commemorazioni e nei banchetti, ma in tutti i momenti in cui sembrano aver risalto i suoi maggiori bisogni; occorre portar l'occhio e la mente oltre il limite delle barriere locali, per guardare e pensare più in là, per metterci assieme con tutti gli altri, per entrare nella grande discussione che si prepara nel paese, per occuparci delle conquiste che debbono cambiare fisonomia al nostro paese ed incamminarci verso nuovi orizzonti: la riforma della scuola, dei tributi, le efficaci provvidenze elettorali, il suffragio universale; occorre spalancare tutti i vani perchè sopra la muffa che cresce intorno a noi, soffi il vento della vita del nostro tempo, il vento della realtà.

Ed a questa opera diamoci guidati non solo dalla preoccupazione momentanea, ma dalla luce dell'ideale; sentiamoci socialisti come ci si sentiva una volta, e tali si può essere, anche senza dogmatismi ed esteriorità inutili, e scartiamo gli inetti ed i non socialisti che sono entrati nelle nostre file a far numero ed a cercare appoggi. Pretendiamo che in ogni loro comportamento quelli che si dicono socialisti siano veramente tali e che tutti diano qualche contributo di pensiero e di opere e non di chiacchiericci da fantesche, all'idea che, per fare la sua via, dove andare anch'essa lungo le rotaie di questo mondo, sempre fulgida però e sempre prima, quando tutti la spingano con intelligenza ed amore.

g. p.

ADERENDO ALLA PROPOSTA DI UN CONGRESSO PROVINCIALE

NOTE PRELIMINARI

Il nostro carissimo Buggino, nel penultimo numero del *Grido* ha lanciato, accompagnandola da considerazioni assennate e corrispondenti alla realtà delle cose, una proposta che merita tutta l'attenzione dei compagni e che noi personalmente, anche nella persuasione di condividere il convincimento di altri, accettiamo con entusiasmo.

La proposta è di indire al più presto un Congresso provinciale, del quale è sentita la necessità specialmente tra i compagni che, vivendo fuori di Torino, vedono meglio di noi come le faccende di partito in provincia vadano a rotoli. Questo stato di cose, del resto, è avvertito anche da coloro che pur vivendo nella capitale sanno vedere un qualche palmo al di là delle barriere: ed è avvertito particolarmente da noi che abbiamo ufficio di aprire ogni settimana parecchie dozzine di lettere che ci vengono dalla provincia.

Noi sappiamo che sull'efficacia di un Congresso provinciale vi sono degli scettici i quali, non a torto, riferendosi a Congressi precedenti, concludono che nulla si è concluso; e noi sappiamo anche, e tutti sanno, che le deliberazioni dei Congressi restano spesso lettera morta, non per colpa degli organi esecutivi, ma per quell'infrenata tendenza che tutti hanno di « voler fare da sè ».

Ed ecco che volendo fare da sè, si determina la babilonia nell'azione e nel pensiero che ci conduce a delle situazioni strabilianti contro le quali, quando sono cosa fatta, nessuno ha più il diritto od il coraggio di insorgere. Diremo di più: e cioè che, doverosamente insorgendo, si rischia di passare per despoti, per attaccabrighe e peggio.

Avviene così che ove si dà mano a propagande caotiche e grottesche, ove si proclamano candidati come si siano, ove si conducono lotte amministrative secondo i più strampalati criteri, ove si pubblicano giornali a piacere...

Per questo è bene intenderci: o il Congresso deve avere efficacia disciplinatrice e limitatrice delle autonomie localiste e quelli che vi partecipano hanno bene in mente questo; o, in caso diverso, esso non può essere che una delle solite giornate perdute.

Nel nostro paese, purtroppo, noi tutti italiani, socialisti o no, facciamo una grande fatica ad intenderci: l'unitarismo continua ancora ad essere una cosa che è fuori di noi, tanto è vero che in pratica non siamo unitari neanche nella medesima provincia.

Provate a parlare voi di Torino con uno che sta a Cavoretto o questi vi racconterà subito della situazione speciale del suo sito, per la quale occorre creare organi speciali ed avere speciali direttive.

Provate a rimanere in un paese o in una città dove non siete nati e cresciuti: ebbene, anche dopo trent'anni troverete mille a dirvi che voi non conoscete l'ambiente speciale, eccetera, eccetera, e quindi non potete capir nulla e saper nulla.

Si giunge persino a questo: che a Torino, ad esempio, vi sono le situazioni speciali barriera per barriera.

Orbene, noi che crediamo che il partito socialista in Italia abbia avuto più di tutti gli altri partiti messi assieme, un'influenza grandissima all'avviamento unitario-morale della nazione, se non vogliamo non essere più noi, dobbiamo continuare per questa via; che è via di intesa e di concordia, in cui è economia di mezzi e di energie.

Si intenda che unitarismo non è, in questo senso, soffocamento, oppressione o che altro: tanto più che, in pratica, negli organi direttivi, mettiamo di un movimento provinciale, vi sono le rappresentanze proporzionali di tutti... i campanili.

Abbiamo voluto dire questo per chiarire *ante omnia* che cosa deve essere un Congresso provinciale socialista, e quale la sua efficacia, oltre quella morale che proviene dalle vaste e simpatiche riunioni di uomini di una stessa fede.

* * *

Il nostro Buggino specifica anche alcuni fatti che indicano la crisi che travaglia il nostro partito. Ma, francamente, questa crisi non è soltanto... provinciale e di essa discorriamo in altra parte del giornale.

Bisogna certo intanto ritornare alle opere entusiastiche di un tempo con la fede all'ideale socialista e la mente non ignara dei problemi dell'oggi; ma gli entusiasmi non sono se non c'è la sincerità; la fede all'ideale non c'è se l'è mangiata l'utilitarismo corrente, e la mente nutrita di qualche cosa in rapporto all'azione socialista ed in genere a quella politica del nostro paese, è patrimonio di pochi, non certo di quelli che sono oberati di cariche, di offici, o vivono d'affari od anche onestamente di clientele che occupano il loro tempo e la loro testa se non anche il loro cuore e la loro borsa.

Il problema della fede, dell'ideale e della mente è dunque un problema serio: ed anche ad affidarlo per delibera di un Congresso ad un Comitato provinciale, temiamo che sia risolto.

Tuttavia noi abbiamo la convinzione che i membri di un Comitato scelti tra uomini di cui siano provate la sincerità, la indipendenza personale, la intelligenza e l'energia di affrontare magari l'impopolarità intervenendo quando occorra energicamente intervenire; possano essere utilissimi.

Occorre indubbiamente che questi uomini siano sorretti dalla affettuosa solidarietà dei compagni senza la quale — ahimè! — è doloroso e faticoso e talora impossibile, fare e fare bene.

Le tendenze — se pure qualche specialista non vorrà crearle di nuovo, magari fatte di mollica di pane — si sono infloscíate nella realtà e sono diventate come le foglie secche d'autunno che marciscono in terra. Adunque neanche questo impedimento si ha al formarsi di un Comitato provinciale, agile, serio e risoluto. Il Congresso delimita la sua azione: esso agisce. Chi è socialista si intende con questo organo direttivo; chi è invece socialista a modo suo continua a fare da sè — e buona notte.

Ma allora la Direzione centrale del Partito dovrà contare per qualche cosa.

Anche a questo quindi può arrivare utilmente il Congresso: e l'azione socialista dovrà avere di poi nella Provincia unità di indirizzo e la propaganda, oltre che essere elementare, dovrà trovare una base contingente, che sarà quella di tutto il Partito socialista italiano in un'ora greve di problemi.

* * *

Detto questo preliminarmente per confortare di qualche idea la nostra adesione alla proposta di Buggino, crediamo di non dovere o potere per ora addentrarci in singoli argomenti.

Se la proposta del Congresso sarà accolta da altri compagni e vorrà interloquire anche l'attuale Comitato provinciale che, non per colpa sua, è passato anch'esso allo stato gazoso: potremo fissare i punti di una discussione e discutere. Ma noi siamo in debito di qualche altra riga verso il compagno Buggino e, meglio in questo caso, verso i compagni del Pinerolese di qualche altra riga che riflette uno degli importante argomento.

Nel Congresso che chiameremo *socialista-operaio* tenutosi recentemente a Bricherasio e di cui il nostro solerte corrispondente pinerolese ci ha dato un diffuso e chiaro resoconto, si è deliberata l'uscita di un giornale di partito e di classe e la costituzione *ad hoc* di una Cooperativa tipografica.

Non dissimuliamo, dopo l'esperimento di un valoroso giornale come la *Difesa Operaia* finito in pochi mesi, la nostra sorpresa per questa deliberazione.

A parte la costituzione di una Cooperativa tipografica, sulla quale noi non possiamo che dire: « attenti ai mali passi », ciò che ci sorprende è l'insistenza che non solo nel Pinerolese si dimostra, di voler far comparire sempre nuovi giornali.

Riecco il particolarismo, il localismo, riecco non la concezione pratica, ma quella ristretta dell'azione socialista per mezzo della stampa.

Noi non sappiamo più oramai quanti fogli socialisti vi siano in provincia e non importa dire come fatti e per che cosa fatti; noi non sappiamo quanti ce ne potranno essere tra qualche anno andando avanti con questa tendenza al particolarismo.

Noi, anche più di voler rilevare come un organo forte, sicuro, ben nutrito, ricco di collaborazione varia sarebbe un'arma formidabile che varrebbe molto più dei molteplici giornaletti messi assieme: ci preoccupiamo del pericolo che questi giornaletti costituiscono.

La nostra dimostrazione qui potrebbe mutarsi in una sequela di staffilate: è meglio dunque che essa sia fatta in altra sede, quando ci sarà da sbrogliare certe questioni che, a furia di tempo, sono diventate poggio delle serpi.

In generale, il giornale locale è fatto... per fare il contrario di ciò che i Congressi hanno deliberato; ed è naturale. Esso ha un movimento suo, una vita sua, che non può essere altro che di separazione, di isolamento.

Diventa cellula che vive a sè, che coordina con sè degli elementi che le stanno attorno, per cui il largo campo d'azione viene ristretto e diventa, all'infuori di ogni largo controllo, una pista su cui trotterellano le idee diventate dei ronzini paesani.

Ripetiamo, diciamo questo in generale.

Ora noi non concepiamo come, con ferrovie, con trams, con linee elettriche ed automobili, un giornale di partito che esce al venerdì a Torino, non possa servire a tutta la Provincia!

Non vi sono obiezioni topografiche che tengano. Al sabato non vi dovrebbe essere paese della Provincia, per quanto alpino, mancante del giornale.

Nè vi possono essere obiezioni intorno alla fattura

Perchè quando si sapesse a che cosa il giornale può e deve servire, quando si avessero assicurati collaboratori ed informatori e corrispondenti da ogni dove, quando ci si fosse intesi su tanti particolari di cui è inutile ora parlare: noi affermiamo che il giornale che esce nel capoluogo della provincia può accontentare tutti.

E quando il giornale fosse provinciale e quindi sostenuto, potrebbe aumentare la sua materia, potrebbe anche uscire bisettimanalmente, potrebbe insomma diventare leggibile per tutti i compagni della Provincia ed avere rubriche di propaganda spicciola, di trattazioni locali, di discussioni politiche od amministrative che possono interessare un mandamento o l'altro: il tutto informato ad una onesta concezione di partito che vieta che i giornali nostri siano turiboli eri di questo o di quello. E' questa disciplina ed è questa concezione che non si vuole?

Allora si tratta d'altro.

Ma a questi lumi... di stampa, con una macchina rotativa che è a disposizione del giornale socialista di Torino, noi non comprendiamo come si possa ad ogni momento pensare a dar vita ad organi locali che tutti sanno con quanti stenti tirano avanti, a tacere del resto. Non vogliamo ora, anche perchè la nota si è fatta lunga, entrare in dettagli.

Se un Congresso provinciale si farà si discuta anche e specialmente della stampa.

E gli ottimi compagni di Pinerolo, che per mezzo del compagno Buggino sono stati i primi a lanciare l'idea di un Congresso, siano anche i primi ad essere logici e pratici nel senso, se non altro, di aspettare che questo Congresso si faccia ed in esso si tratti anche del problema che giustamente sta loro a cuore: e cioè la stampa.

Intanto noi abbiamo cominciato col dimostrare col fatto quanto ci prema, tra l'altro, il notiziario pinerolese, al quale non imponiamo limitazioni e che auguriamo sempre così nutrito ed ancora più se è possibile — come ce lo sanno dare i due valorosi corrispondenti di Pinerolo e di Torre Pellice.

E prima di finire invitiamo i compagni a voler discutere sulla proposta del Congresso provinciale, che dovrebbe, secondo noi, tenersi in breve.

g. p.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Buffonate medioevali.

Ad Adria, avendosi avuto sentore che d'ordine del Papa volevansi trasportare gli uffici della Curia Vescovile a Rovigo, una parte della popolazione fanatizzata dai clericali, assaliva il vescovo andato appunto in Adria per la faccenda. Prima aggrediva il suo segretario, un giovane prete, accompagnandolo con urtoni e sputi; e poi feriva a sassate il vescovo.

Ci spieghino i giornali clericali questo *rebus*.

La folla bigotta, religiosa di Adria per amore del vescovo.... lapida il vescovo; e quindi la maggiore associazione cattolica si rifiuta di prendere parte ad una manifestazione espiatrice, approvando in questo modo le furie antivescovili della folla.

La religione fa fare dei curiosi scherzi.

Naturalmente i giornali dei preti, sempre in buonafede, vanno dicendo ora che si trattava di folla anticlericale! oh guarda: folla anticlericale che protesta perchè portano via un ufficio di preti.

Il Papa ha colpito dell'interdetto la città. Non più messe, non più suono di campane per quindici giorni. E sempre i giornali dei preti vorrebbero che si prendessero sul serio queste buffonate medioevali! Ma se i primi a riderne sono gli stessi preti d'Adria, indiretti istigatori della rivolta antivescovile!

I nostri deputati e la Confederazione del Lavoro.

Convocati dagli on. Bissolati, Costa e Turati, i deputati socialisti si riuniranno i giorni 30 e 31 corrente a Firenze per esaminare la situazione parlamentare e concretare il pensiero del gruppo sulla questione della riforma tributaria e sulle diverse iniziative riguardanti le assicurazioni operaie e le scuole popolari.

Insieme al gruppo parlamentare si riuniranno i membri della Direzione centrale del partito socialista.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro è convocato per i giorni 19, 20 e 21 corrente a Torino allo scopo di deliberare intorno ad una serie d'iniziative, parecchie delle quali di indole politica ed in relazione ai lavori parlamentari. Fra l'altro la Confederazione è chiamata a decidere se ed in quali forme essa intenda appoggiare l'Estrema Sinistra nell'agitazione per la riforma tributaria e per la ricerca di altri mezzi atti ad assicurare al bilancio dello Stato, le disponibilità finanziarie occorrenti alle scuole popolari, ai servizi pubblici ed alle leggi sociali.

E' noto che i Congressi della Confederazione del Lavoro hanno in questi ultimi tempi tracciato il programma minimo del lavoro, fondato specialmente sulle pensioni di vecchiaia per gli operai e contadini e sulle sovvenzioni di Stato alle casse di previdenza per le malattie e la disoccupazione involontaria. Siccome sono in vista le convocazioni dei diversi gruppi della Estrema Sinistra prima che la Camera dei deputati riprenda i suoi lavori, il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro dovrà fissare le modalità degli accordi coi gruppi stessi in ossequio allo Statuto confederale, che sarebbe offeso di preferenze che si accordassero a questo o a quel partito politico.

La relazione degli on. Rigola e Quaglino sulla recente conferenza sindacale internazionale di Parigi e la visita del sig. Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, formeranno argomento di altre decisioni.

All'ordine del giorno del Convegno sono anche inscritti temi di politica della immigrazione.

Dovunque il mostro del militarismo.

Mandano da Copenaghen che il ministro delle finanze, Neergard, ha presentato al Folketing il bilancio 1910-1911. Le previsioni per le entrate sono di 96.753.788 corone; per le spese di 117.335.629. Si avrebbe cioè un *deficit* di 20.581.841 corone. Le spese per la guerra e la marina si valutano in corone 35.318.888, cioè 13 milioni e mezzo di corone più del precedente bilancio. Il ministro, facendo l'esposizione finanziaria, ha dichiarato che il Governo vuole evitare il più possibile nuove tasse.

Il delitto austriaco di Agram.

Se in Austria c'è una democrazia sociale combattente e fiera dei propri ideali, essa dovrà imporre l'ultima parola sul delitto austriaco di Agram.

Cinquantadue cittadini, per una montatura poliziesca, sono accusati di preparare un'insurrezione serbo-croata, di staccare gli slavi del sud dalla compagine austriaca. Prove non ve ne sono; quei cittadini nulla hanno fatto che non fosse concesso di fare entro il limite della legge austriaca.

Tuttavia sono imprigionati, e quasi dimenticati nel carcere.

Solo in questi giorni ha avuto luogo il processo. Il P. M. domandava per alcuni accusati la forca; la corte li condannò a parecchi anni di lavori forzati. Essi ricorsero.

Il processo si svolse austriacamente, come nel quarantotto. Il diritto di difesa fu limitatissimo, quasi negato.

Socialisti d'Austria, a voi. Vediamo!

La tariffa del boia di Haarlem.

Anche oggi, in Olanda, non si nomina il « boia di Haarlem » senza che un brivido di terrore scorra per le vene dei pacifici abitanti dei Paesi Bassi. Uomo truce questo boia che accorreva in tutte le città dell'Olanda quando vi era una condanna capitale da eseguire.

Quella di boia era in Olanda una professione lucrosa per quanto sanguinaria, come lo prova la seguente « nota » presentata pel pagamento all'autorità dal boia di Haarlem, e che un giornale olandese ha pubblicata:

Copia del conto di Hermanus de Vogel, boia di Haarlem e circondario, compilata in Amsterdam il 17 dicembre 1712:

Una decapitazione	fiorini	6
Per la spada	»	8
Per il lenzuolo	»	3
Per la cassa da morte	»	9
Per aver strozzato una persona	»	6
Smembrato e sepolto	»	3
Per 9 colpi di ruota a 3 fiorini l'uno	»	27
Uno strangolamento	»	6
Cadaveri composti nella bara	»	9
Due impiccati e poi decapitati	»	18
Ucciso e spedito all'estero	»	9
Quattro impiccati sulla forca a 6 fiorini l'uno	»	24
Una decapitazione	»	9
Per due persone messe alla gogna	»	12
24 flagellazioni a 3 fiorini l'una	»	72
Tre decapitazioni	»	9
Applicato il « piede di vacca » e la « gogna »	»	6
Tassa giornaliera	»	12
Tassa di viaggio	»	12
Per corde	»	12
Per i manigoldi	»	12
Totale	fiorini	276

E tutto questo in una giornata sola!

Dedicato al Tommasei.

Come si spiega che i preti non abbiano saputo plasmare altrimenti questa popolazione così intelligente ed energica? Che ciò sia derivato soltanto per incapacità?

Ma l'aggrapparsi ad un potere di cui non si sa servirsi, più che follia è delitto. Si vorrà forse imputare il male ai laici i quali hanno avuto parte nell'insegnamento e nel maneggio dei pubblici affari?

Ma chi sceglieva questi laici? Non erano forse i preti? lì dentro (a Roma) erano tutti dappoco o malvagi? Ma allora perchè i preti nel volgere di molti secoli non hanno saputo renderli più atti e più degni? Come si spiega infine che fra tutti i governi italiani quello dei preti sia considerato il solo che abbia prodotto gli effetti più detestabili?

Ai muratori e manovali.

Lo sciopero dei muratori e manovali perdura a Winterthur (Svizzera) con tenace resistenza.

I padroni fanno pubblicare invece che lo sciopero è finito e mandano ovunque incettatori di crumiri. Il colpo più grave agli interessi padronali viene dato in questo ultimo squarcio di stagione. Nessuna costruzione può iniziarsi e coprirsi, donde il loro affanno ed il preparativo di capitare e proteggere molti crumiri.

Le loro manovre siano smascherate e che nessun muratore o manovale si lasci ingaggiare per Winterthur e dintorni. Sarebbe il tradimento più obbrobrioso verso compagni che lottano e si sacrificano da cinque mesi a questa parte non tanto per la causa propria, quanto per la salvaguardia degli interessi dell'intera classe muraria.

I PROBLEMI

che un Congresso rammemora

Gli occhi del cervello e quelli del cuore stillano oggi — con ancor viva impressione — a quindici giorni di distanza, il mio modesto pensiero sul Congresso dei maestri italiani che la Unione Magistrale Nazionale *volle* fosse tenuto in Venezia quasi a cancellare l'amara impressione lasciata nell'opinione pubblica democratica e proletaria dalla parata carnovalesca dell'anno scorso auspice la « Nicolò Tommaseo » e il partito clericale veneziano.

E fu doverosa riparazione non solo verso la memoria di quel fiero repubblicano e anticlericale che fu l'autore dei sinonimi ed omonimi, ma altresì verso la gloriosa repubblica che ospitò Paolo Sarpi, e attraverso la lega di Cambrai, conobbe Giulio II.

E l'anima riconoscente di Venezia palpitò alla seduta inaugurale del Congresso. Molti, troppi i discorsi; verbosità, del resto, simpatica e commovente dalla quale gli educatori del popolo debbono trarre ragion di conforto perchè attesta che forze giovani e vive sorreggono il loro movimento.

Quando un qualsiasi problema varca i limiti dell'organizzazione di classe e dei suoi Congressi per pervadere l'atmosfera politica di un paese, formar tema di studio e di polemica, non è difficile presagire la sua prossima risoluzione.

Così è della scuola e dei maestri. Questi hanno saputo sapientemente abbinare le due cause, le hanno ampiamente illustrate, ci hanno, in concreto, aperti nuovi orizzonti, posti sul tappeto problemi nuovi che urge affrontare e risolvere.

* * *

Migliorare la condizione economica dei maestri, creare scuole nuove, avocare la scuola primaria allo Stato non significa aver risolto il problema. Sarebbe, anzi, perseverare in vecchi errori.

In Italia le leggi si fabbricano a vapore, ma le classi dirigenti non dànno mai il mezzo di applicarle.

Egli è che molte leggi costano molte chiacchiere e pochi quattrini e sono i quattrini che fanno strillare il ministro del tesoro, da cui la necessità di rimandare alle calende greche l'attuazione delle leggi.

A parte quindi che i partiti dell'ordine e della conservazione sociale non tenteranno neanche una soluzione a scartamento ridotto del problema, io affermo che senza refezione scolastica ed istruzione gratuita noi non arriveremo ad affezionare il popolo allo studio e alla scuola.

Nella stessa Italia settentrionale, ove è molto diffusa l'istruzione, abbiamo molti contadini che non mandano i figli a scuola per non sottrarli ai lavori dei campi.

Il fanciullo che lavora, essi pensano, rappresenta un'attività, quello che studia una grave passività.

Calcolo indubbiamente erroneo, ma non è dato a nessuno di cambiare di punto in bianco la mentalità di gente assillata giorno per giorno dal bisogno.

Da ciò balza, quindi, evidente, la necessità che quel sacrificio che oggi fanno le classi proletarie per l'istruzione dei figli sia fatto dallo Stato nell'interesse della collettività.

Così se da un lato l'organizzazione sindacale potrà migliorare le condizioni del lavoratore a mezzo dell'aumento delle mercedi, dall'altro canto questi potrà — di conseguenza — rinunciare ad integrare il bilancio domestico col piccolo peculio procuratogli dalla prole sottratta agli studi.

Nè io mi dissimulo la grave portata finanziaria di un simile progetto. Ma se pensiamo che non vi è che un'unica via d'uscita per combattere l'analfabetismo bisogna pur decidersi ad affrontare audacemente il problema.

L'Italia ha bisogno di fare una politica di casa e di raccoglimento.

Le spese militari e la gara perenne degli armamenti hanno posto a ben dura prova il bilancio nazionale. Perseverare su quella strada ci porterà indubbiamente a tasse nuove senza risolvere alcun nuovo problema.

La vita rincara giorno per giorno e l'imporre nuove tasse può rappresentare un gran punto interrogativo.

Le classi ricche, che detengono il capitale, hanno cento mezzi di rivalsa sui consumatori ove fossero troppo profondamente colpite dal fisco.

Dunque?

Meno caserme e più scuole, meno soldati e più scolari.

* * *

Ma il problema va risolto gradualmente. E *in primis* avocazione della scuola allo Stato.

La questione va agitata nel paese e l'Unione Magistrale deve scuotere dal suo torpore la democrazia italiana che ben poco fece in questo senso.

Le minoranze parlamentari possono strappare qualche cosa al Governo se sorrette da una vigile opinione pubblica, contano zero il giorno in cui facciano affidamento sulle sole proprie forze. E ciò disgraziatamente avvenne quando a Montecitorio l'Estrema chiese l'avocazione, nell'Italia Meridionale, della Scuola allo Stato.

Il Ministero non poteva che esservi contrario, le correnti popolari indifferenti perchè non si era scesi fino ad esse. Bisogna quindi riagitare il problema nei pubblici comizi e nella stampa; solo allora l'azione potrà culminare alla Camera, imporsi alle classi dirigenti.

In questi giorni in cui si torna a parlare di una campagna per ottenere il suffragio universale — e da parte di qualche noto e stimato socialista si antepone questa a qualsiasi altra riforma — sarà lecito affermare che il problema dell'educazione popolare è preminente

oppure (concedendo qualche cosa alla tesi avversaria) l'una questione è complemento integratore dell'altra.

La scuola educa il cittadino e forma l'elettore sciente, il suffragio universale lo anima e lo tempra; rappresenta l'alfabeto politico insegnato al popolo.

***

Ma suffragio universale e scuola popolare significano l'ineluttabile divenire della democrazia e del proletariato.

Ecco perchè io non comprendo come si possa gridare contro i partiti conservatori che in cinquant'anni di potere politico non vollero risolvere i due problemi.

Sono logici essi, come è logica la Unione Magistrale che in ogni nuovo Congresso ribadisce i vincoli che la legano alle organizzazioni sindacali.

***

Ma che pensare della « Nicolò Tommaseo » ?

Non sembra ai maestri, ad essa inscritti, che cinquant'anni di esperimento conservatore sieno sufficenti per proclamare la bancarotta?

Vogliono forse che l'esperimento duri un secolo, onde aprire gli occhi quando non saranno più vivi?

E' la prima volta, in Italia, che un Sindacato giallo prende piede e consistenza.

Ricordiamo una ben morta associazione di professori apolitici — leggi conservatori —; abbiamo una tisicuzza associazione fra ricevitori postelegrafici ed un'altra fra il personale telefonico: ma anche a queste è oramai assicurato un funerale di terza classe.

Dunque come si spiega l'esistenza di una associazione confessionale fra i maestri?

Essa è la risultante del momento politico che attraversiamo: La comparsa, sulla ribalta politica, del partito clericale a cui i conservatori di destra e di sinistra diedero il compito di accaparrare, alla causa comune, le future generazioni.

I maestri e la Nicolò Tommaseo non sono che un istrumento, la finalità da raggiungere è questa.

Ecco perchè Confederazione del Lavoro, Confederazione degli impiegati, Estrema Sinistra devono validamente sostenere l'Unione Magistrale in questo grandioso duello.

Aiuto che sarà compensato ad usura in un prossimo avvenire, perchè nella scuola laica e popolare si maturano i destini dell'Italia nuova.

E dia anche, la democrazia, fervor d'opere per togliere i maestri dallo stato d'inferiorità economica in cui si trovano.

Chi scrive è estraneo alla classe magistrale, ma pensa che non può compiere serenamente la propria opera di educatore chi è continuamente assillato dal bisogno.

Pensa inoltre che le modeste finanze comunali non possono radicalmente risolvere il poderoso problema; dunque scuola di Stato e stanziamenti nuovi nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Solo per questa via le correnti vive della democrazia potranno degnamente assolvere il loro compito verso la scuola e verso la civiltà.

G. G.

Una lettera dell'on. Marangoni

L'onorevole Guido Marangoni ci invia la seguente in risposta ad una corrispondenza da Alba che lo riguardava e che noi abbiamo pubblicato rispettando, come siamo soliti fare, la libertà di apprezzamento dei nostri corrispondenti.

Spett. Direzione del « Grido del Popolo »
Torino

« Leggo, riportato dal clericale *Avvenire d'Italia* di Bologna, un vostro articoletto che mi riguarda. Non so se si tratta di un trafiletto redazionale o di una corrispondenza, la quale ad ogni modo doveva trovare più rigida la vostra revisione data la grossolana ed evidente ingiustizia che la informava.

« Non so quale dogma del settarismo socialista o sindacalista mi possa vietare di lodare l'on. Calissano quale organizzatore dell'esposizione riuscitissima di Alba e di ringraziarlo d'incarico dei colleghi giornalisti milanesi delle cortesie infinite che egli ci prodigò durante la nostra visita di giorni or sono

Ad ogni modo: la maligna insinuazione ch'io abbia incensato l'on. Calissano *per avere il suo voto di componente la giunta delle elezioni*, è semplicemente ridicola. Sanno anche i passeri che il Calissano da quando fu nominato vice-eccellenza alle Poste e Telegrafi, cessò per regolamento di appartenere alla Giunta per le elezioni!

Altrettanto seria è l'accusa dell'inno alla patria. Al banchetto giornalistico di Alba si è parlato di vini, di uve e di mosti. L'*Arrivismo* non faceva proprio parte del *menu*.

Pubblicato e gradite saluti distinti

GUIDO MARANGONI.

PUBBLICAZIONI

Pagine libere. — *Sommario del N. 19:* « Le illusioni di Gompers », Paolo Orano — « Ho Fame » di Leonida Andreiew, traduzione dal russo di Gustavo Magni (secondo quadro) — « Risposte all'inchiesta sull'opportunità della propaganda neomalthusiana in Italia », Giuseppe Sergi, Giuseppe Battelli, Alessandro Degiovanni — « Viaggio in sogno, Piante salutari, L'ultimo riaccio (versi) », Giovanni Nascimbeni — « Pagine d'arte. La Esposizione di Venezia: i pittori lombardi, Guido Marangoni — « Alcune note ai *Sepolcri* di U. Foscolo », Giulio Natali — « Polemichette », A. O. Olivetti — « Ancora Serveto e Calvino », Otto Karmin. N. Chocchia — « Punte di spillo », Spillone — Bibliografia.

***

E' uscito il diciannovesimo numero del

"VIANDANTE"

diretto da Tomaso Monicelli.

Sommario: Ettore Fabietti « Plebe, i tuoi morti » (versi) — Ugo Lenzi « Andrea Hofer (1809-1909) » — Paolo Valera « Un poliziotto » — Giovanni Zibordi « Il sentimento della campagna nella poesia del Carducci » — Luigi Galante « Noterelle letterarie: Per una lirica di Severino Ferrari » — Demos Altobelli « Nelle risaie bolognesi: si miete » — Fausto M. Martini « Teatro in provincia » (novella) — Guglielmo Quadrotta « Uomini e cose: Padre Semeria » — Rino Alessi « Corriere da Spalato: Fra la gente morlacca: Gli Aidutchi » — L'Osservatore « Le opere e i giorni: Il processo contro Ferrer, Le rivendicazioni del Vaticano, L'imperatore degli impiccati, Un vagabondo ». — Appendice: La scelta dell'amore di M. Artzebascheff (fine). — Fotografie, illustrazioni, fregi di Rubino, Fabiano, Rictus.

IL GRIDO NELLE PROVINCIE

Note Pinerolesi

Pinerolo, 8.

Difese pericolose. — Una nota di cronaca apparsa sotto forma di comunicato sul giornale locale, che durante la nostra memorabile campagna contro la passata Amministrazione dell'Associazione Generale Operaia si era eretto a paladino *disinteressato* della medesima, risveglia nuovamente questa dibattuta questione, rimasta del resto insoluta, malgrado le gravi conclusioni della Commissione d'inchiesta e nonostante il benservito fornito dai soci all'Amministrazione colpevole delle irregolarità da noi denunciate e mantenute in ogni loro minimo particolare.

L'autore della nota comparsa sul giornale locale dimentica che le basi principali delle nostre accuse erano le seguenti: somme rilevanti pagate per sussidi di malattia ad un socio che non aveva alcun diritto fuorchè quello di essere un intimo amico degli amministratori; sperperi e mangerie sulla fornitura delle botti per il magazzino ed in seguito danno rilevantissimo causato al sodalizio nel contratto delle farine. E si noti che su questi fatti che sarebbero esuberantemente sufficienti a far scacciare dalla Società i colpevoli, la Commissione d'inchiesta ha dovuto constatare l'assoluta fondatezza delle accuse nostre.

Ma veniamo pure anche a tutta la gestione 1906 e diamo un'occhiata alla relazione che ne fanno i revisori dei conti. Dice la medesima: « Non possiamo nascondere che il modo di tenere la contabilità non ci parve dei più chiari; infatti dovemmo notare subito che diverse bollette di carico al capo riparto non portavano segnati i prezzi di vendita; diversi mandati di pagamento non erano quitanzati, e diverse fatture figuravano pagate con assegni, ma non si ha la quitanza della casa fornitrice. Inoltre, dall'esame dei libri, ci pare che il Libro Cassa non sia tenuto in modo conforme ad un conto chiaro e preciso ».

E poi più sotto, dice la relazione «.... vi troviamo però un grave disordine nelle scritturazioni contabili ». Ed in tutta la relazione si cercherebbe invano la più piccola parola di approvazione o di lode all'operato dell'Amministrazione.

Farebbero quindi assai bene i deplorati dalla Commissione d'inchiesta ed i loro difensori a continuare a mantenersi nel prudente silenzio in cui si sono tenuti fino ad ora onde non ritornare su una polemica dalla quale hanno tutto da perdere e nulla, propriamente nulla da guadagnare.

E siccome noi non ritiriamo nemmeno una virgola di quanto abbiamo sempre scritto e che i soci hanno ben compreso, attendiamo dallo zelantissimo difensore della passata Amministrazione che smentisca, se ne è capace, una sola delle accuse da noi fatte e documentate durante la lunghissima e vivace campagna, durante la quale abbiamo sfidato a parecchie riprese gli accusati a querelarci.

Ma quella tanto invocata querela che avrebbe dovuto riabilitare dinnanzi agli occhi dei soci e della cittadinanza gli autori delle gravissime irregolarità, si aspetta ancora adesso e la si potrà aspettare ancora un bel pezzo.

Vana adunque e semplicemente ridicola è l'opera degli zelanti difensori di cause perse, e come perse!

Per la Casa del Popolo. — Fondo precedente L. 166,05 — Avanzo bicchierata L. 1,15 — Utile netto da ogni spesa ricavato dalla conferenza dell'on. Guido Podrecca 18,15 — Totale a tutt'oggi L. 185,35.

Scuola Elettorale. — A cominciare dalla prossima settimana, nella sala della Società Operaia d'ambo i sessi, verrà fatto un corso di lezioni per tutti gli operai, soci e non soci, che intendono presentarsi agli esami per poter ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali. La scuola è gratuita e per prendervi parte basta darsi in nota presso la segreteria della Società. Ivi si ricevono pure i certificati di quelli che potendo essere elettori ancora non si sono fatti inscrivere, provvedendo a tutte le pratiche necessarie.

Conferenza. — Don Taramasso, il sacerdote modernista recentemente sospeso *a divinis*, terrà la sera di venerdì 15 ottobre, alle ore 20,30, nel salone già della Sezione Socialista ed ora del Circolo Metallurgico, una pubblica conferenza sul tema: « Il Nemico ».

Vivissima è già l'attesa in ogni ceto di persone per questa conferenza che non mancherà di attirare nel grandioso salone un scelto e numeroso uditorio.

L'Avanti! — giornale quotidiano del Partito Socialista — contiene sovente delle interessanti corrispondenze da Pinerolo. Trovasi in vendita presso l'edicola De-Gregorio, sotto i Portici Nuovi.

DA TORRE PELLICE

Consiglio Comunale.

Mercoledì sera, alla prima seduta serale del Consiglio Comunale, assisteva un pubblico numerosissimo che si assiepava nel troppo ristretto spazio a lui riservato nell'aula e nei corridoi adiacenti.

Di importante all'ordine del giorno vi era, come fu scritto nel numero scorso: *le scuole serali e la seconda classe nel Borgo Appiotti.*

Per la prima questione il Consiglio fu ben presto d'accordo stabilendo la prossima apertura di due classi la cui direzione verrà affidata ad insegnanti comunali.

I compagni e gli operai tutti che intendono seguire questi corsi sollecitino dunque l'inscrizione affinchè, appena raggiunto il numero necessario, si possa addivenire all'inizio delle lezioni.

Per la seconda questione invece la discussione fu lunga e movimentata perchè i consiglieri si divisero subito in due campi e cioè pro e contro l'apertura della classe.

I compagni Gay e Pasquet sostennero vigorosamente l'apertura, spiegandone la necessità ed illustrando tutti *i perchè* dell'opposizione.

Infine il prof. Jahier con un ordine del giorno di conciliazione accettato dalla metà più uno dei presenti, ottenne che l'apertura della classe fosse subordinata al numero più o meno rilevante degli allievi della frazione *Villa*.

Se i padri di famiglia, dunque, ci tengono ad avere la classe agli Appiotti, sollecitino le inscrizioni dei loro ragazzi presso la signorina Revel, affichè la Giunta possa eseguire la deliberazione consigliare.

Dalla suaccennata discussione è emersa la *rara competenza* in materia dell'*eterno* assessore Hugon lo raccomandiamo caldamente al sindaco, nel caso fosse vacante il posto di *assessore all'istruzione*.

La prossima seduta è fissata a mercoledì p. v. alle ore 20.

Medio evo che risorge. — Podrecca: il terremoto ed i preti.

Tanto per non venir meno alla sua tanto decantata giustizia distributiva, domenedio ha regalato anche a Torre Pellice la sua brava scossa di terremoto, che nella mattina di martedì 5 corr. venne a guastare i placidi riposi ai pacifici valligiani.

Non vi furono però nè danni nè disgrazie personali e tutto si limitò ad un po' di spavento provato sopratutto, e questo è degno di nota, dai timorati di dio e dalle beghine.

Naturalmente questa fu una magnifica occasione per i preti che nulla tralasciano per speculare sulla ingenuità dei fedeli.

Tantopiù che il terremoto venne dopo la conferenza Podrecca, che aveva dato un buon colpo di piccone all'edificio d'impostura edificato dalle chiese. Ed allora! E' venuto il terremoto? Colpa di quel dannato direttore dell'« Asino » e di tutti i suoi compagni e seguaci.

Questa la morale, questa la scienza divulgata al popolo da quei maestri di menzogna e seguaci di don Basilio.

Fortuna però che i tempi sono mutati e che — a dispetto loro — i credenzoni sono pochi e meno potenti, altrimenti povero Podrecca! Poveri socialisti!

DA CARMAGNOLA

Il nostro deputato comincia a farsi onore.

Tempo fa l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, soddisfacendo ad un legittimo desiderio dei cittadini carmagnolesi, ribassava il prezzo del biglietto ferroviario per Torino. Se si pensa che da cinque anni questi andavano reclamando con petizioni collettive trasmesse anche a mezzo dell'autorità municipale, il loro buon diritto, e che il passato, presente e futuro nostro deputato Teofilo dei Rossi, pur vantando protezioni, conoscenze e amicizie di alti ed augusti personaggi, non seppe mai al proposito cavare un ragno dal buco, si deve arguire necessariamente che quella fu bella e diretta conquista di popolo cosciente e volente.

Mai no; il soppraggiunto altro deputato nostro, Cesare dei Rossi, annunziava *urbi et orbi* la vittoria che non fu sua, e facendosi bello del sol di luglio modestamente strombazzava la speudo sua influenza e l'intervento suo presso l'Amministrazione delle Ferrovie, con l'interessamento, l'amore ecc.; e il corifeo della quarta facciata della *Gazzetta del Popolo* a tenergli bordone; e i giornalucoli a cantare il *gloria* per completare la favola e tirare la solita morale ad *usum gabbamundi*. Ma la morale fu falsa come la favola; imperocchè a dimostrazione di quanto sappiano millantare i deputati sportivi venne un fatto che fu anche, per l'ennesima volta, la riprova del come questi sappiano intendere la tanto gridata tutela degli interessi del collegio. Pochi giorni or sono, non si sa per qual motivo l'Amministrazione Ferroviaria revocava la concessione già accordata, facendo ancora il danno dei Carmagnolesi e provando in che conto essa tenga l'intervento, l'influenza, ecc. ecc. del grande Cesare. Così al danno dei Carmagnolesi s'aggiunsero le beffe del loro deputato; e noi speriamo che ciò non sia stato invano perchè crediamo ch'essi sapranno trarre da quella ch'è ormai la realtà evidente la morale vera, logica e necessaria.

DA STRAMBINO

Metodi padronali.

Il 23 u. s. due operaie ed un operaio del locale cotonificio diedero gli otti giorni al principale per recarsi a lavorare in altri luoghi dove sono meglio pagati. Tutto ciò è perfettamente legale e gli operai erano in piena regola, ebbene, lo credereste? Il principale forse indispettito per questo licenziamento non volle pagare loro la ritenuta, con qual diritto non sapremmo proprio immaginare.

Non vi sembra questo un arbitrio da don Rodrigo in ritardo? Cosa può pretendere un padrone in più di otto giorni che sono nella consuetudine? Chè se tale abuso intendesse di introdurre il sig. padrone, farebbero bene gli operai a rifiutarsi di rilasciare d'ora in poi qualsiasi ritenuta.

E farebbero anche meglio, diciamo noi, se gli operai del cotonificio di Strambino che si veggono rifiutata la ritenuta pur essendo in perfetta regola, a far citare davanti al Conciliatore il sig. padrone, quando non fosse magari da denunciarsi al Pretore per appropriazione indebita! *(N. d. R.).*

DA PIOSSASCO

Noterelle contraddittorie.

Personalmente intaccato da una corrispondenza apparsa il 25 settembre u. s. sulla *Lanterna Pinerolese*, organo di clericali intransigenti camuffati da democratici anticlericali, mi è caro far risultare su queste colonne quanto il poco sincero corrispondente pensò meglio tralasciare.

Una grave colpa mi si vuol dunque attribuire per aver io portato il baldacchino in una processione, ma non si ebbe il coraggio di menzionare il tempo in cui questo fatto avvenne. Orbene ciò accadde casualmente circa dieci anni or sono e precisamente quando le questioni amministrative e politiche non erano da me tanto conosciute, anzi alquanto trascurate.

I miei attuali avversari inutilmente si sforzano di trovare nel presente, e non potendolo, in passato, qualcosa d'incoerente sulla mia condotta, ciò che invece non farebbero se io ed i miei amici avessimo accettata la proposta d'un blocco popolare fatta da un banchiere e da un industriale ad un abbonato piossaschese del *Grido del Popolo* onde garantire nel 1910 la rielezione a consigliere comunale dell'ex sindaco papà Olivero. Se poi per voltar foglio dovessi io chiedere a questi signori una giusta spiegazione del loro agire, mi saprebbero seriamente rispondere? No, certo. Il titolare della *Lanterna* che, pur essendo sfegatato clericale, fa dell'anticlericalismo al solo scopo d'ottenere ospitalità, mi saprebbe dire ad esempio perchè nell'elezione amministrativa 1908 si portò a candidato nella lista clericale? e con tanto sfoggio di democrazia? mi saprebbe dire perchè nell'elezione politica del 1904 pretese togliere al socialista Dorfner la parola quando appunto parlava dei preti e del governo Giolitti? E perchè severamente rimproverò in sala comunale i due incaricati per la affissione dei manifesti annuncianti il Comizio socialista? Perchè nel 1908, quando questo titolare sedeva ancora sull'invidiato « cadreghino sindacale » volle, per compiacere il parroco, regalare di sua borsa 90 lire alla filarmonica « La Piossaschese » onde venisse fatta di comune accordo la funzione religiosa della Madonna del Carmine? Perchè nell'ultima settimana precedente l'elezione politica del 18 luglio, questa cricca di finti anticlericali freneticamente applaudiva il cattolico discorso di Cesare Rossi, e in particolar modo quando disse ch'egli avrebbe considerato come una sventura la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari? Perchè il cav. Olivero propose in Consiglio comunale il vicario di S. Vito a membro nato nell'Amministrazione dell'Asilo Gianotti? Non ve n'era già di troppo del parroco di S. Francesco?

Mi saprebbe dire quel feroce mangiatore di uova il perchè manda la filarmonica « Alta Italia », di cui tiene la presidenza effettiva, a prestar gratuito servizio in tutte le processioni? Quel multiforme arnese del corpo insegnante, famoso per conferenze sulle direzioni didattiche, saprebbe spiegare perchè nelle elezioni amministrative del 1907 faceva grandi elogi ai candidati della lista costituzionale, mentre andava nello stesso tempo distribuendo schede variopinte ed altre puramente socialiste? Qual sarebbe adunque il suo pensiero ed il suo partito? Forse il clericale? Forse il socialista? O piuttosto quello del tondo metallo bianco sonante? Quale dunque, o benemerito propagandista ed articolista della cavalleresca minoranza agonizzante? Il Silvio Fenoglio, che di democrazia e di popolarità sembra voglia averne più di quanto sia lungo, perchè non concede mai l'aumento di salario nè la diminuzione di orario a quelle operaie costrette ad un lavoro di 11 ore al giorno col misero compenso massimo di una lira? Tutti questi signoretti travestiti sono però coloro che senza dubbio intercederanno il paradiso per il signor Paviolo, che pur mostrandosi anticlericale, va tutte le mattine a cantar la messa e a pregare il suo dio perchè gli conceda di poter essere un giorno cavaliere.

PIETRO PERRONE, *falegname*.

DA CHIERI

Podrecca — Un prete senza veste — Triduo e conferenze anticanaglieche — — La Madonna degli Angeli in una fabbrica — Furberia del clero.

L'on. Podrecca, che sabato sera, 9 corrente, terrà la sua annunziata conferenza *Fede e Morale*, ha messo in subbuglio ed in grande agitazione tutta Chieri cattolica e gesuitica.

Così in questa settimana se ne aggiunse un altro alla infinita schiera dei *preti senza veste:* Matteo Ghirardi, proprietario tipografo, si rifiutava di stamparci i manifestini per la suddetta conferenza. Fu però chiaro: Non posso — disse — eseguire questo lavoro per non portare la zizzania a casa mia; riconoscendo esso stesso di compiere un atto di debolezza. Il perchè? In questa tipografia si stampa la clericale *Scintilla*, e perciò i locali sono continuamente frequentati dai preti, principalmente dal direttore, teol. O. Torta.

Ebbene, vuol sapere, signor Ghirardi, di questo chi ride? Il clero, che sa di avere al suo dominio una pecora di più; il clero, che sa di avere nelle sue mani un elemento atto, senza punto fallire, alla compra delle coscienze. Mentre i preti ridono, noi compatiamo la vostra debolezza e malediciamo la loro secolare arte ipocrita e corruttrice.

Ma hanno fatto ancora di più. Per tenere lontano il popolo dall'udire il nostro carissimo compagno, in una sala del convento dei gesuiti vi fu una conferenza privata, e dopo aver detto picche del Podrecca, invitava i presenti a gettar via i 30 centesimi, od a comprarsi tre sigari, piuttosto di recarsi ad udire la conferenza; e, da quanto ci fu riferito, nelle sere di giovedì, venerdì e sabato vi sarà, nella chiesa di S. Filippo, un triduo, e ciò per tener lontano da Chieri il canagliesco direttore dell'*Asino*.

Bravi, preti: lavorate onde trovare molti Ghirardi, vestitevi pure da ciarlatani, raccontate le secolari menzogne ai gonzi; noi, lieti, tireremo innanzi, ringraziandovi della vostra *réclame*.

E la loro campagna qui non si ferma ancora; anche le fabbriche ove noi lavoriamo per, come disse Cristo, guadagnare il pane col sudore della nostra fronte, incominciano a divenire cattoliche, e questo coll'appiccicare ai muri emblemi della nostra santa e sanguinaria religione. Difatti, nella fabbrica del sig. Giuseppe Tabasso, ad un muro, ove lavorano gli uomini, venne attaccato un quadro rappresentante la Madonna degli Angeli. Dobbiamo a ciò fare commenti? Alle buffonate è inutile.

Però, è bene dire che questa è furberia dei preti: i gonzi credono e pagano; e loro ridendo, senza lavorare, vivono alle spalle di tutti senza nessun fastidio. Non hanno moglie, ma gli istinti sessuali se li soddisfano: le cronache di tutti i giorni lo dimostrano: predicano ai poveri, quando sono vivi, l'uguaglianza cristiana, ma da morti se qualcuno non paga, e salato, non vanno ai funerali; insomma, essi vivono oziando, continuamente bestemmiando il falegname di Nazaret.

Ora, chiudendo, diciamo a voi, preti: la vostra lotta così accanita contro la venuta del Podrecca è giusta, perchè voi sapete di avere in esso una continua tempesta devastatrice, ma purificatrice, della vostra menzognera bottega: bottega di cui molto caro fate pagare il *fumo*.

DA CARRÙ (Cuneo)

(Gigi). — Or non è molto il proletariato carrucese piangeva la perdita di un venerato compagno, l'avv. Federico Filippi, ed ora deve di nuovo abbrunare la bandiera per la morte di un altro vecchio milite, il geometra Giacomo Caviglia deceduto ad Ivrea.

E' con un senso di mestizia che noi registriamo negli animi queste due scomparse perchè furono esse a seminare nei cervelli nostri i primi semi del socialismo e ci diedero entrambi splendidi esempi di carattere e di fermezza, che nè gli anni, nè i disinganni della vita riuscirono ad affievolire.

L'avv. Filippi — deceduto a 82 anni — fu amico di Garibaldi, Mazzini, Marx, Engels, ecc., dei quali conserva cari autografi.

Il geometra Giacomo Caviglia — il quale risiedette per lunghi anni quale perito Catastraro a Carrù — fu uno di coloro che pei primi risposero all'appello quando ebbe luogo nel 1892 il convegno promosso dal Turati con la sua *Critica Sociale*, e rappresentò questa tarda Provincia al battesimo del socialismo italiano.

Da molti anni il povero defunto risiedeva ad Ivrea dove occupava un posto distinto quale Catastraro Municipale, e la notizia della sua morte ci giunse fulminea, arrecando negli animi nostri quel dolore acuto che si prova quando scompare una persona per la quale avevasi un vero senso di ammirazione.

DA PONT-CANAVESE

All'Associazione Gener. degli Operai. — I preti, il padrone, i tirapiedi e la bandiera.

Poveri noi! A qual punto siamo ridotti! Non avremmo giammai creduto che, mentre il Rendiconto generale, il Rendiconto della festa e quello del Banco di Beneficenza pro Cassa Mutua e Biblioteca popolare non poterono attirare alcun socio, *un semplice capriccio* come quello di cui si trattava nell'Assemblea di sabato, dovesse fare intervenire un così gran numero di soci!

Eppure è così. Val più per certuni un piccolo accenno ad una cosa che possa far dispiacere al signor parroco ed al padrone, che tutto ciò che riguarda l'interesse ed il buon andamento della nostra Associazione.

Già si capisce! Portare alla sepoltura una bandiera non benedetta dal prete, da qual prete che tanto bene arreca in questo nostro Pont, era un sacrilegio questo. Pensate un po' quante anime condannate all'inferno se questa cosa si effettua!

E per questo, solo per questo, sabato scorso abbiamo avuto l'onore di assistere ad una così numerosa Assemblea. Il presidente spiegò bensì che se non si benedisse la bandiera si è perchè la Società non deve assoggettarsi ad alcuna confessione religiosa, ma gli animi in preda all'affanno cagionato dalla tema della dannazione eterna, non poterono accettare le conclusioni di tali spiegazioni, ma nemmeno ebbero il coraggio di affrontare il responso dell'urna, poichè quei fedelissimi cattolici sanno pure che non valgono più nè le insinuazioni del parroco nè quelle del padrone, e sebbene intervenuti in gran numero, non avrebbero potuto cantar vittoria.

Oh! Come sarebbe meglio per loro stessi se il parroco si curasse solo dei suoi uffici divini ed il padrone del buon andamento della sua manifattura. Quanto maggior bene ne deriverebbe sia agli uni che agli altri!

Non avete dunque capito ancora che il medioevo ha smarrita la via per ritornare a Pont? Non capite che ogni volta che commettete di queste sciocchezze, invece di accrescere la vostra schiera, la decimate? Sì, perchè delle persone di giudizio ve ne sono in tutti i partiti, e coloro che hanno un po' di *sale in testa* (come si dice) sanno qual concetto formarsi di tutte queste beghe.

E quel poveretto venuto dal centro dell'Italia a raccogliere l'obolo dei pontesi, non ha ancora finito di dar prova della sua grande sapienza di dirigente, non ha ancora finito di far ridere gli altri per i fiaschi a cui deve rassegnarsi in ogni sua levata di scudi?! A parer mio consiglierei a costui di prendere una doccia d'acqua fredda, acciò il calore che mette in certe sue spacconate diminuisca un tantino, e gli salti agli occhi l'inutilità di certe sue combinazioni, niuna delle quali può riuscire, poichè coloro a cui egli cerca di rivolgersi per farsi aiutare, glie la fanno sulla faccia senza che lui stesso se ne accorga. E quando non glie la fanno i suoi, sappiamo ben noi sventare le sue mene, poichè a dispetto di tutto, per quanto si faccia non riesce mai a stancarci, e ci trova sempre in ogni occasione pronti alla lotta.

E ciò si è perchè noi non facciamo certi sacrifizi per l'Associazione e per i soci col miraggio di una ricompensa, facciamo quanto si può per il benessere di tutti, pur sapendo che non ci aspetta che una critica spietata. Però certe cose si sopportano sol fino ad un certo punto, chè certe insinuazioni gettate qua e là da gente che non conosce scrupoli, non possono passare inosservate, e verrà quel giorno in cui qualcuno riceverà quel che si merita.

Noi lottiamo, sì, ma lo facciamo con lealtà, chè, se volessimo dir certe cose, i registri son là che parlano chiaro, e questi non li abbiamo scritti noi, sapete!.... Siamo soltanto degli umili, noi tutti, non abbiamo fra noi nè commendatori nè cavalieri, ma possiamo andare a testa alta, e in quanto alle vostre schermaglie ed alle vostre stupide insulsaggini, ci teniamo come a un bel nulla. Gridate, schiamazzate fin che volete, ma alla fin fine dovete arrendervi all'evidenza, commettete soprusi, fate insinuazioni schifose, ma ricadono su voi stessi.

Ed ora un consiglio: se volete lottare degnamente, preparatevi alla prossima battaglia, fate girare i vostri galoppini, e.... ci troverete sempre gli stessi, la nostra faccia non cambia mai. Dunque, state sani e conservatevi freschi.

Alcuni compagni.

DA ANDEZENO

Alla Società Cooperativa.

Il presidente don Rocco, nel suo articolo nella *Scintilla* bottegaia, ha mentito sapendo di mentire. Sicuro, vedendo che la barca lo conduce in cattive acque e non sapendo più che pesci pigliare, fu guidato dal prete a combattere i socialisti perchè vogliono rompere le uova nel suo paniere. Ora se la prende perchè lo abbiamo chiamato menzognero.

Non ha forse egli detto le tante volte che noi vogliamo distruggere questa società, senza dire in che modo? A noi pare che queste siano menzogne.

E quando veniva a raccontare che il nostro compagno Alberto Foà, invitato da lui, veniva per aggiustare questa disgraziata Cooperativa? E poi i preti non essendo troppo contenti, cercava di far credere a noi, che Foà e Portalupi non gli avevano più dato nessuna soddisfazione? Invece in qual mentre il Foà scriveva di non avere più nessuna nuova nè della Cooperativa, nè del Presidente e che così credeva che tutto andasse bene. Invece tutto al contrario.

Non solo noi, siamo stati radiati dall'elenco dei soci, come dici tu, o presidente, ma molti altri, che hanno visto i bei pasticci che fate per il benessere dei soci e della Cooperativa.

Passò l'anno 1908 e ritornò il 1909 si cambiò l'amministrazione ma non si fece nessuna adunanza, come prescrive lo statuto.

Un giorno, credo che non sapeva più cosa dire, si dichiarò davanti a qualche nostro compagno, più socialista di noi, perchè non andava mai a messa, credendo forse che il socialismo proibisse di andare a messa, come gli avranno insegnato i preti coi quali è sempre in compagnia. Molto ci sarebbe da dire, ma è inutile sprecare tempo e rubare spazio al nostro *Grido* per polemiche con gente che non ragiona. Giù la maschera e poi si combatta alla luce del sole.

Sezione Socialista.

Tutti i soci sono convocati in Assemblea straordinaria per la sera di mercoledì 13 ottobre, alle ore 20, per un importante ordine del giorno.

Se vi sta a cuore la nostra Sezione nessuno deve mancare.

DA RACCONIGI

In risposta.

Riceviamo e pubblichiamo per debito di imparzialità, non senza notare che questa lettera dell'egregio prof. Roddi, non toglie molto alla corrispondenza da noi pubblicata:

Egregio signor direttore
del « Grido del Popolo », Torino.

Poichè Ella ha inserito nel numero 271 del suo giornale una corrispondenza da Racconigi punto benevola a mio riguardo e contenente parecchie inesattezze, oso sperare che, nella sua lealtà di giornalista, voglia concedere a me il diritto di difesa colla presente senza bisogno di ricorrere ai mezzi consentiti dalla legge per ottenerne la pubblicazione.

Innanzi tutto io dichiaro che quanto scrissi sulla *Gazzetta del Popolo* relativamente alla « giustizia sommaria che la popolazione di Racconigi sarebbe disposta a fare dei pochi sconsigliati che osassero fare atto di villanìa » fischiando lo Czar in un ipotetico viaggio nella città nostra per visitarvi il Re d'Italia, non va preso nel senso brutale di un feroce linciaggio all'americana o neppure come una rodomontata od una spavalda provocazione.

Io non ho fatto altro che « constatare » quanto qui avverrebbe in tale caso, intendendo con ciò di dare nient'altro che un salutare consiglio a quei pochi che credessero fischiare impunemente malgrado il sentimento contrario della grande maggioranza dei cittadini racconigiesi.

Ho scritto che quello sarebbe un atto di villania, ed ho anche il diritto di spiegare che, per me, secondo il mio modo di pensare, è tanto villano quello che fischia lo Czar a Racconigi, come quello che fischiasse un prete, od un monarchico che fischiasse un « oratore socialista », i quali fossero nostri ospiti.

Presso tutti i popoli civili l'ospitalità fu sempre cosa sacra!

Venendo ai fatti personali, premetto che, socio onerario da ben dieci anni delle Società riunite Fratellanza operaia lavoranti calzolai, io non ho mai preso parte a nessuna commissione interna e tanto meno a quella che delibera circa l'ammissione e nuovi soci.

Se al pranzo commemorativo della medesima di domenica 19 scorso mese, un socialista (?) ha interrotto un oratore, che non era lo scrivente, con frasi di protesta inopportuna, io mi permisi di invitare l'interruttore a salire alla ribalta ed esporre più chiaramente il suo pensiero.

Se egli non lo ha voluto fare, che colpa ne ho io? Sono stato reazionario?

Comprendo il risentimento di colui o di coloro che compilarono la corrispondenza a me ostile, ma quando si intacca una persona — che non si cela — bisogna anche avere il coraggio e la lealtà di firmare l'articolo ed intanto non occorre mai dimenticare di fare delle accuse serie e fondate e non puerili e ridicole come quelle che a me vennero fatte.

Mi si è accusato nientemeno che di « funambolismo politico » ripugnante ecc.

Orbene, egregio signor direttore, se è proprio necessario essere esclusivamente iscritti al partito socialista per non essere « funamboli » nella politica, io, per ora non discuto più ma se anche appartenendo ad altro partito politico, come ad esempio, al monarchico-liberale, si può avere un carattere fermo, onesto e degno del rispetto, anche degli avversari, io credo di non avere finora demeritato coi miei atti della stima pubblica, anche nelle quistioni politiche.

Per derisione mi si dice dal suo corrispondente desideroso della croce di cavaliere ad ogni costo, ed intanto si dimentica dai miei anonimi avversari di menzionare l'opera mia concorde colla loro allorchè nel nome dell'on. Ciartoso abbiamo combattuto assieme una fiera battaglia per la moralità del Collegio di Savigliano, nel 1904.

E quando a me parve che l'on. Ciartoso, avesse presa una orientazione politica — più sicura per lui — ma contraria ai miei principii anticlericali ed alle mie convinzioni liberali, io più non volli essere fra i suoi fautori, e sì che se fossi davvero un volgare ambizioso e senza scrupoli di coscienza, quella sarebbe stata per me, come per tanti altri, una buona occasione per afferrare una onorificenza che non avrei decorosamente meritata.

E' *funambolismo politico* questo?

E parimenti non puossi dire equivoco il modo con cui mi comportai nella questione del licenziamento del maestro Imperi, nè in quella dell'omicidio Bange, di cui si voleva fare un delitto di classe, perchè io ridussi le cose ai suoi veri termini sulla *Gazzetta del Popolo*, e finalmente nella questione di accettare o no le dimissioni del comm. Michele Ceriana-Mainieri, da nostro Sindaco, fintantochè si fosse purgato dalle note imputazioni fattegli, l'avvocato Ferrero-Gola ed io fummo gli unici che votammo per l'accettazione

E' vero che, una volta, proposi in Consiglio Comunale un sussidio per restauri che sembravano urgenti ad una Cappella campestre destinata al culto, ma io lo feci in nome della *incolumità pubblica*, e — fatto sintomatico — i clericali mi votarono contro.

Ebbi pure, a suo tempo, ad affermare in Consiglio che, secondo la mia opinione, il catechismo non dovrebbe essere insegnato nelle scuole elementari ma riservato alle chiese, attirandomi perciò i fulmini del giornale clericale ..

Malgrado questo i pochi socialisti locali preferiscono fare la guerra ai democratici liberali, quali ad esempio l'avv. Ferrero-Gola, e lo scrivente, perchè monarchici, non riflettendo che in questo modo essi in Racconigi, pur senza volerlo, fanno il giuoco del *partito clericale*, come è già avvenuto più volte nelle decorse elezioni amministrative, e questa essi la chiamano « tattica di partito! ». Buon pro loro faccia.

Con deferenza personale verso la S. V. Ill.ma mi segno dev.mo

Prof. GIUSEPPE RODDI, *pubblicista*.

DA MONTANARO

Commemorazione civile. Macello cooperativo.

(G. B. Pace). — Il Consiglio comunale nella seduta del 13 giugno u. s., aveva deliberato di commemorare degnamente il colonnello Bertini Giovanni Battista, che amico dell'istruzione, aveva lasciato al Comune la cospicua somma di L. 60,000 per fare le scuole maschili elementari; inoltre aveva designato quale oratore l'avv. Bona esecutore testamentario del compianto colonnello.

In esecuzione della deliberazione consigliare, la solenne commemorazione ebbe luogo domenica 3 corr. nel teatro.

Alle ore 10 1⁄2 tutte le Associazioni operaie del paese coi loro vessilli si riunirono nel palazzo comunale e alle 11 si formò un lungo corteo con alla testa la banda musicale, diretta dal maestro Vaiani, percorrendo la principale via del paese per recarsi al luogo della commemorazione.

Parlò pel primo l'avv. Clara, a nome del Consiglio comunale. Ebbe bellissime parole per il benemerito e compianto colonnello Bertini che volle ricordarsi del suo paese natio con un atto così generoso e tale che certamente il suo buon nome non sarà scordato dalle future generazioni. Ebbe moltissimi applausi.

Fra un silenzio profondo, si alzò l'avvocato Bona che il fece discorso commemorativo dell'estinto, tratteggiando magistralmente la vita del colonnello Bertini come soldato, come cittadino, come filantropo.

Il Bertini come soldato, disse l'avv. Bona, prese parte alle guerre per l'indipendenza italiana, combattè valorosamente contro gli oppressori dell'italo suolo sempre collo sguardo rivolto verso la grandezza e l'unità della patria.

Come cittadino occupò alte cariche pubbliche, e con zelo e rettitudine seppe disimpegnare il mandato affidatogli; molto studiò, molto fece per la Cassa nazionale per l'invalidità e vechiaia: fu per questa grande e umanitaria istituzione un apostolo ardente, un instancabile propagandista.

Infine come filantropo, basta il dire che lasciò erede universale delle sue sostanze l'Istituto degli artigianelli, e si ricordò con altra somma dell'Istituto dei rachitici, nonchè della sua Montanaro tanto che per opera sua sorgerà fra poco un grande edificio scolastico. Questo uomo ha dedicato tutta la sua vita per l'elevamento morale e materiale della classe che soffre e lavora.

Impossibile riassumere il bel discorso dell'avv. Bona che incatenò per ben un'ora l'uditorio, ed ebbe ovazioni entusiastiche.

Così ebbe termine la solenne commemorazione civile; ed il nome del colonnello Bertini sarà scolpito eternamente nel cuore

...nella mente di tutta la popolazione di Montanaro.

Ed ora al *Consiglio comunale* spetta di mettersi all'opera e tradurre in atto la volontà del colonnello Bertini.

***

L'iniziativa presa da pochi volonterosi ...aprire un macello cooperativo, subito ...unanime consenso in tutta quanta ...ittadinanza di Montanaro.

...breve si raccolsero per ben più di 150 ...i, e domenica 10 corr. infallantemente ...rà l'apertura di detto macello cooperativo.

...corrette tutti, soci e non soci, al ma... cooperativo, fate che questo abbia ...vita prospera e duratura.

DA COLLERETTO P.

...esta di propaganda.

...ezione Socialista di Colleretto Pa... paesi limitrofi, ha deliberato di te... una festa di propaganda nel giorno ...corrente, col seguente programma:

...alle ore 10 alle 12 ricevimenti con ...di vermouth;

Ore 12 conferenza pubblica;

Ore 13 pranzo popolare;

Ore 15,30 partenza in corteo pel vicino ...di Quagliuzzo;

Ore 16 conferenza in Quagliuzzo.

Sono caldamente invitati i compagni ad ...venire numerosi a questa nostra festa, ...do rendere più efficace la propaganda. I compagni che intendono di aderire al ...anzo, sono pregati di mandare la loro ...desione alla Sezione, non più tardi del ...0 corrente.

Nel prossimo numero diremo chi saranno ...li oratori. *La Sezione.*

DA LUSERNA S. GIOVANNI

Ora che il Grido *ha una discreta diffu...sione nel nostro Comune si sentiva la ne...cessità di un regolare servizio di corrispon...denza.*

Possiamo dunque annunziare che col pros...simo numero inizieremo su queste colonne ...la pubblicazione di una serie regolare e set...timanale di corrispondenze.

Cominceremo col narrare i sistemi in uso ...di paga e di trattamento — nei nume...rosi stabilimenti industriali qui funzionanti ...dove gli operai finora non hanno sentito il bisogno dell'organizzazione.

Intanto pel prossimo numero diremo della ...afilieria Colombo e C.

COMUNICATI

...omitato di Propaganda della Se...zione Socialista Torinese. — I Circoli Educativi Socialisti sono caldamente pre...gati di voler fare speciale invito ai loro rappresentanti di non mancare alla seduta del Comitato di Propaganda, che avrà luogo ...erc... a. 10 corr., alle ore 9, per discu...tere importantissimo ordine del giorno.

Federazione Socialista del V Col...legio di Torino. — I membri della Com...missione Esecutiva collegiale sono convo...cati per domenica, 17 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo Educativo Socialista di Pozzarello, per trattare un importante ed urgente ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Si rende noto ai soci ed ai com...pagni tutti che domenica, 10 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo nei locali sociali una serata famigliare. A rendere lieta la fra...terna riunione concorreranno i compagni Gozzelino e fratelli Ferrero con un con...certo istrumentale. La Commissione ha pure organizzata una ricca lotteria.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Secondo e Crocetta. — I soci sono convocati in assemblea per martedì, 12 cor...rente, alle ore 20,30, per discutere un im...portante ordine del giorno.

— Si avvisano i compagni i quali non avessero diritto al voto, che a giorni verrà iniziata la Scuola elettorale per prepararli agli esami.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono pregati d'intervenire alla conferenza privata che avrà luogo la sera di martedì, 12 corr., nei locali del Circolo Borgo Vit...toria. Parlerà la compagna A. V. Ramella sul tema « Diritti femminili ».

Circolo Educativo Socialista Bar...riera Vanchiglia. — Riuscitissima la festa che ebbe luogo domenica, 3 ottobre, per il buon numero di rappresentanze in...tervenute. Parlarono l'on. Casalini, la com...pagna Perona ed un rappresentante della Camera del Lavoro. La C. E. ringrazia tutti coloro che contribuirono alla splendida riu...scita.

I soci sono convocati in assemblea per giovedì, 14 corr., ore 21, con impor...tante ordine giorno.

Circolo Educativo Socialista Ma...donna del Pilone. — Domenica, 10 cor...rente avrà luogo una festa col seguente programma:

Ore 11. Ricevimento dei Circoli e com...pagni all'arrivo del tramvai e corteo sino ai locali del Circolo.

— Ore 11,30. Apertura del banco di be...neficenza.

Ore 15. Grande concerto del nostro Corpo musicale.

Ore 15,30. Coro del Circolo di Sassi.

Ore 16. Conferenza di propaganda. Ora...tori: Francesco Barberis e Giuseppe Scotti, consiglieri provinciali.

Ore 17. Coro del Circolo Borgo Po.

Ore 17,30. Seguito di concerti musicali.

Ore 20. Dialogo fra « Moglie clericale e Marito socialista ». Attori: compagni Pe...rona e Mazzucato.

NB. - In caso di cattivo tempo la festa è rimandata alla domenica successiva.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio. — I soci e le socie sono invitati all'assemblea che avrà luogo venerdì 15 cor...rente, per discutere un importante ordine del giorno.

Scuola Mandolinistica Arte e Di...letto (via Ormea, 78). — Sono aperte le iscrizioni ad un corso serale per allievi di ambo i sessi, soci e non soci.

Circolo Educativo Socialista Sassi. - Il Comitato per la Casa Socialista di Sassi, avendo proceduto all'acquisto di 700 mq. di terreno su cui dovrà erigersi la casa, ha deliberato di festeggiare questo importante avvenimento il giorno di dome...nica 24 ottobre, col seguente programma:

Ore 13,30. Ricevimento delle organizza...zioni operaie.

Ore 14. Discorso inaugurale detto dai cittadini Aless. Degiovanni e Ugo Clerici.

Ore 15. Apertura del ballo pubblico.

Ore 16. Corsa ciclistica riservata ai soli ciclisti inscritti alle organizzazioni operaie con percorso di 5 chilometri.

Ore 17. Estrazione della grande lotteria coi seguenti 4 premi: 1° un vitello; 2° un tacchino; 3° un cappone; 4° una bottiglia di barbera.

Le inscrizioni si ricevono presso il Cir...colo Socialista sino alle ore 12 del giorno 24 ottobre.

Tutte le organizzazioni operaie, tutti i Circoli socialisti di Torino e dintorni sono invitati a prender parte a questi festeggia...menti. Si rende noto inoltre che è aperta la sottoscrizione di azioni di L. 5 ciascuna, sottoscrizione riservata ai soli individui appartenenti ad organizzazioni operaie.

Ogni sottoscrittore acquista il diritto di comproprietà della casa.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 5 ottobre 1909.

Sono presenti tutti i Commissari, meno Scotti, perchè indisposto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e si delibera di mettere a disposizione della Sezione Tabacchi un membro della Commissione Esecutiva perchè ne presenzi le assemblee fino a che la crisi interna che ora travaglia la Sezione sia superata, compiendo inoltre in detta Sezione un'ispezione dopo chiuso il Congresso di Terni.

— Si prende atto dei risultati conseguiti nelle prime conferenze pro Scuola di Cultura e delle disposizioni per quelle che dovranno tenersi. Si delibera di inviare a questo proposito una lettera di ringraziamento all'egregio ing. Lorenzo D'Adda per la bellissima conferenza data gentilmente a beneficio della Scuola.

— Si prende atto della proposta dell'onorevole Giulio Casalini, gentilmente offertosi, per una conferenza con proiezioni pro Scuola di Cultura sul tema: *La Maternità nell'arte e nella vita.*

— Si rinvia ad altra seduta la discussione sulla proposta di altre due conferenze da tenersi, per le quali si presterebbero gentilmente gli egreg. prof. E. Bertarelli e Antonio Piccarolo.

— Si prende atto di una giusta lagnanza della Sezione Metallurgica circa il non troppo lodevole funzionamento dei Probiviri cittadini, e si delibera di compiere le indagini necessarie per vedere di rimuoverne le cause.

— Si incaricano tre membri della Commissione Esecutiva perchè compiano delle indagini circa il funzionamento dell'Ufficio di collocamento della Camera e riferiscano al più presto alla C. E.

— Si prende atto delle pratiche esperite per la liquidazione di partite passate colla Sezione Ferrovieri del nuovo Sindacato operaio, e si delibera di richiamare detta Sezione ai deliberati di una precedente riunione, presente il rappresentante del Sindacato, per una verifica dei conti passati.

— Si prende atto dello sciopero scoppiato nel reparto Bottiglini della società « Il Vetro » e si delibera di accordare loro quell'appoggio relativo fatto di consigli e di pratici suggerimenti, senza assumersi, finchè questi operai non saranno regolarmente organizzati, alcuna diretta responsabilità dell'agitazione, tanto più che la stessa è scoppiata impulsivamente senza che la Camera del Lavoro venisse consultata.

— Si delibera la convocazione del Congresso circondariale delle organizzazioni della valle di Susa pel giorno 24 ottobre a S. Ambrogio e il convegno di tutte le Sezioni dei minatori della vallata di Brosso pel giorno 17 ottobre, da tenersi nello stesso capoluogo di Brosso.

— Si prende atto della relazione Laziosetti in merito ad una riunione tenutasi presso la Federazione Edilizia allo scopo di coordinare il lavoro di propaganda e di organizzazione degli operai edili della provincia, nonchè del rinvio del Comizio dei Pittori e Decoratori al 13 corrente.

— Si delibera di rispondere negativamente al Circolo socialista di Sassi che richiede pel 24 ottobre una conferenza del segretario Degiovanni, essendo questi impegnato pel Congresso delle organizzazioni di Valsusa.

Di turno dal 6 al 12 ottobre: *Gaviglio Carlo e Mortara Achille.*

Alle Sezioni!

Ci facciamo un dovere di avvertire tutte le Sezioni che presso questa Camera del Lavoro venne costituita un'apposita Commissione di propaganda allo scopo di coordinare ed orientare la propaganda economica in Città e Provincia affinchè la organizzazione di classe proceda concorde ed affiatata.

Essa ha a sua disposizione conferenzieri pratici, all'unissono colle moderne concezioni della resistenza operaia, epperciò preghiamo di fare capo ad essa per le occorrenti necessità.

Le richieste vanno fatte per iscritto e indirizzate per tempo alla *Commissione di Propaganda presso la Camera del Lavoro di Torino*, colla quale ci si dovrà intendere di volta in volta per le occorrenti spese.

Per le adunanze Sezionali.

Ricordiamo alle Sezioni tutte che lo Statuto Camerale fa obbligo alle medesime di comunicare per tempo alla Segreteria della Camera del Lavoro l'ordine del giorno da discutersi nelle proprie assemblee.

Ottemperando a questa disposizione la Commissione Esecutiva sarà in grado di presenziare con un proprio membro alle adunanze medesime, con vantaggio delle Sezioni e della organizzazione tutta.

Per la Commissione Esecutiva
A. Degiovanni.

Per le Tessere.

Con rincrescimento abbiamo constatato che alcune Sezioni hanno prelevate le tessere dell'anno in corso in quantità assai esigua in rapporto agli anni precedenti ed al numero dei soci che si desume dover esso contare.

Ricordiamo ancora una volta che la tessera camerale è obbligatoria per tutti gli inscritti da almeno tre mesi ed è alle Sezioni singole che spetta l'obbligo di fornirla ai proprii soci, tutti indistintamente, essendo il costo della tessera annuale un tributo doveroso verso la Camera e verso la Confederazione del Lavoro.

Vogliano pertanto le Sezioni — per quanto può riguardarle — prendere atto di questo nostro richiamo, e se del caso, disporre perchè tutte le tessere siano tosto prelevate ed ogni loro socio ne sia munito; senza di che i soci che non la possedessero non potranno in caso di bisogno usufruire dei diritti della solidarietà operaia.

Questo indipendentemente dai provvedimenti che il Consiglio Generale e la Commissione Esecutiva crederanno di prendere a carico di quelle Sezioni che da apposite ispezioni si constatasse non si attengano a quanto sopra.

Per le ispezioni alle Sezioni.

In ottemperanza al deliberato del Congresso Camerale, notifichiamo che questa Commissione Esecutiva ha proceduto alla nomina della Commissione d'Ispezione incaricata di ispezionare le Sezioni aderenti, nelle persone di: A. Carando, M. Ferrua e Volontè D., assistiti dal Segretario amministrativo S. Vigiongo.

Detta Commissione che ha già iniziato i suoi lavori, ha il compito di ispezionare — quando lo reputerà del caso — tutte le Sezioni per sincerarsi sulla regolarità della loro vita interna, sull'amministrazione dei fondi sociali e sullo scrupoloso prelievo delle tessere camerali.

Le Sezioni restano quindi avvertite che esse non dovranno sottrarsi a questo doveroso controllo che non potrà che giovare al loro bene ed alla organizzazione tutta.

I singoli Consigli Direttivi o Segretari, saranno prevenuti della ispezione per tempo, onde possano preparare l'occorrente per la medesima.

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Vigiongo.

Pro Scuola di Cultura.

Dopo l'interessante conferenza dell'onorevole Romolo Murri, abbiamo avuta quella bellissima dell'ing. *Lorenzo D'Adda* sul « *Pericolo Giallo* » che fu un vero godimento intellettuale — e ci duole non siano stati assai più numerosi i fortunati che poterono ascoltarla.

Intanto ci auguriamo che l'egregio conferenziere voglia darci al più presto un altro saggio della sua originale quanto semplice eloquenza.

Oltre alla conferenza « *Nord e Sud* » detta giovedì dall'on. *Colajanni*, della quale si parla in altra parte del giornale, avremo questa sera quella del compagno on. *Giulio Casalini*, sul tema « *La Maternità nell'arte e nella vita* », per la quale c'è molta attesa, tanto più che sarà illustrata da bellissime proiezioni.

Giovedì, 14 corr., l'on. *Guido Marangoni* parlerà sulle « *Glorie di un Parlamento suicida* », e sabato, 16 corr., avremo forse una conferenza di grande attualità del prof. *Antonio Piccarolo* sul tema: « *Politica Coloniale e Politica della Emigrazione* ».

Il Piccarolo che ha vissuto parecchi anni in America, è molto addentro nella questione e dalla sua conferenza balzerà fuori tutto l'alto senno della nostra burocrazia e dei suoi criteri circa i mezzi e le energie date e che dà alla politica coloniale in confronto a quelli che essa fornisce alla politica dell'emigrazione.

Il programma della Scuola di Cultura, come si vede, tende a diventare più vasto e più interessante di quanto era stato in principio enunciato. E noi confidiamo che la massa operaia accorra sempre più numerosa a trascorrere queste ore di godimento intellettuale.

Primo Congresso delle organizzazioni di resistenza del Circondario di Susa.

S. Ambrogio, 24 ottobre 1909.

Allo scopo di unificare il movimento dell'organizzazione operaia della Provincia con quello della Città, affiatarlo ed intensificarlo per ogni dove, onde la organizzazione di resistenza possa dare quei frutti reali cui è lecito attenersi, questa Commissione Esecutiva, d'accordo colle principali organizzazioni valsusine di resistenza, ha stabilito indire un apposito Congresso Circondariale delle organizzazioni di mestiere.

A tale Congresso — che avrà luogo il 24 ottobre, ore 10, a S. Ambrogio (nella sala della Società Operaia) sono invitate le Leghe o Gruppi di resistenza esistenti nei due Collegi politici di Avigliana e Susa, nonchè quei compagni isolati che s'interessano della organizzazione operaia.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1° Verifica dei poteri e nomina della presidenza;

2° Necessità e mezzi per diffondere e disciplinare le organizzazioni di resistenza — *Relatore:* A. Degiovanni;

3° Segretariato provinciale di propaganda — *Relatrice:* Commissione di propaganda;

4° Mutualità e Cooperazione integratrici della resistenza — *Relatore:* E. Colombino;

5° Proposte eventuali.

Le Leghe operaie hanno diritto a due rappresentanti per ogni 100 soci o frazioni. Potranno altresì partecipare a questo Congresso tutti coloro che s'interessano della organizzazione operaia. I rappresentanti delle organizzazioni dovranno presentare la rispettiva delega scritta. Per gli invitati basta invece presentare la presente circolare. *La Commissione organizzatrice.*

Fra i Minatori di Brosso.

A proposito degli ultimi incidenti che hanno perturbato l'armonia della Lega Minatori di Brosso, dei quali faceva menzione il *Canavesano* di martedì, 5 u. s., è stata diramata ai membri del Consiglio delle singole Sezioni la seguente Circolare:

Torino, 6 ottobre 1909.

Caro compagno,

Come da deliberazione della Direzione della Lega Minatori e della Comm. Esecutiva della Camera del Lavoro, siete invitato a partecipare al Convegno dei Membri dei Consigli Sezionali e di Vigilanza della Lega Minatori della Valle di Brosso, Convegno che avrà luogo a Calea, domenica, 17 ottobre, ore 10.

Vogliate pertanto interessarvi perchè la Sezione di cui fate parte venga al più presto convocata, discuta l'ordine del giorno inserto sul *Minatore* e dia a voi ed ai vostri colleghi delegati un mandato preciso per la pronta soluzione di tutte le principali questioni che interessano la Lega e che sono contenute nel giornale.

Vi raccomandiamo inoltre di non prestare ascolto agli sconsigliati che a Brosso tentarono in questi giorni di misconoscere l'autorità dei dirigenti l'organizzazione, compromettendo l'avvenire della vostra Lega. Questa Commissione Esecutiva riprova il tentativo dei suddetti compagni, tanto più che essi non avevano diritto di così operare essendo di già convocato il Convegno pel 17 a Calea, al quale solo spetta il diritto di deliberare sulla increscìosa crisi che attraversa la Lega. L'atto sconsigliato di cui sopra ed il vano tentativo, in opposizione alle norme più elementari di disciplina della organizzazione operaia, saranno doverosamente giudicati.

Per intanto, fino al Convegno di Calea voi non dovete riconoscere altra Direzione della Lega fuorchè quella di cui è Presidente Brida Basilio e Segretario Bovo Basilio, alla quale soltanto le Sezioni dovranno fare i loro versamenti. Essi sono dimissionari, ma hanno il dovere di rimanere in carica fino al Convegno di Calea, ove si prenderanno i provvedimenti del caso.

Sicuri che vi atterrete a quanto sopra, fraternamente vi salutiamo.

I Commissari di turno:
C. Gaviglio
A. Mortara.
p. la Comm. Esecut.:
A. Degiovanni, *segr.*
S. Vigiongo, *v.-segr.*

TRA PELLATTIERI

Alla cascina Vica, in Rivoli, esiste una conceria, i cui proprietari, non essendo aderenti al Consorzio industriale, non risposero al memoriale inviato dalla Lega Pellattieri; però, fino dal luglio scorso, i proprietari stessi avevano promesso ai loro dipendenti che avrebbero soddisfatte le loro legittime richieste di miglioramento.

Ma questi miglioramenti si facevano ormai già troppo aspettare e gli operai, stanchi di esser menati pel naso, colta l'occasione di una divergenza sorta per questioni di lavoro, lunedì 4 corrente, fra essi ed i loro principali, abbandonarono il lavoro reclamando gli aumenti di mercede da tempo promessi.

Di fronte a questo atteggiamento, nel quale gli operai furono tutti solidali, la Ditta si rivolse alla Federazione per entrare in trattative e queste, condotte dal segretario della Lega in unione ad una Commissione degli operai, ebbero esito soddisfacente.

Infatti, dopo lunga discussione, si concordarono le seguenti tariffe: scarnatori e lisciatori L. 3,80; martellatori L. 3,50; manovali L. 3.

Gli operai ottennero così, dopo 48 ore di sciopero, un aumento sulle loro mercedi che varia dai 30 ai 50 centesimi al giorno, il che, devono comprendere i lavoratori, è dovuto ai buoni uffici della organizzazione, alla quale devono sempre più stare attaccati.

Assemblea.

Essendo andata deserta l'assemblea di domenica 3 corrente i soci della Lega Pellattieri sono riconvocati per domenica 10 corrente, alle ore 14,30, nella sala della Camera del Lavoro, per la relazione che la Commissione Esecutiva farà sullo sciopero della Ditta Durio. Altre importanti comunicazioni saranno pure fatte, per cui i soci sono pregati di non mancare.

Lavoranti in Legno di ogni categoria.

I compagni organizzati, riunitisi in Assemblea Generale, deliberavano, riconoscendone l'opportunità, di presentare un memoriale ai signori principali.

Considerando la necessità di una discussione su detto memoriale, per scrutare il pensiero di voi tutti, vi invitiamo, sicuri che non uno mancherà al pubblico Comizio fissato per la sera di *sabato, 9 corr., alle ore 20,30*, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai. *Il Comitato.*

Lega Femminile.

Le compagne sono vivamente pregate d'intervenire all'Assemblea Generale della Lega che si terrà il giorno di domenica, 10 ottobre, alle ore 14, nei locali della lega, corso Siccardi 12, onde discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Rendiconto morale e finanziario;
2° Distribuzione statuti della Lega alle socie;
3° Discussione sull'istituenda Scuola serale femminile;
4° Proposta d'abbonamento al « Grido del Popolo »;
5° Nomina di due membri della Commissione;
6° Varie.

L'importanza dell'Assemblea richiede la presenza di tutte le compagne.

NB. Le socie sono pregate di portare la tessera camerale.

COSE DI TORINO

La Conferenza dell'on. Casalini.

Questa sera, sabato, alle ore 9, il valoroso nostro on. dott. Giulio Casalini terrà, nel teatro della Alleanza, la quarta conferenza del ciclo iniziato dalla Camera del lavoro, parlando dell'interessantissimo tema:

La maternità nell'arte e nella vita.

UNA NOTIZIA SENSASIONALE

Sotto il titolo « Organo della massoneria » il *Momento* di domenica scorsa pubblicava questa grave e fondata notizia:

« Il « Grido del Popolo » odierno pubblica al posto d'onore in prima pagina un articolo di due fitte colonne dal titolo « Contro il confessionale ». Prosegue con una colonna da Carmagnola circa un funerale civile ed una cremazione, e buona parte di prosa riserva alle « Scuole confessionali » di Trofarello e alla festa cattolica di Andezeno.

« Si tratta in sostanza di una prova molto palmare dell'orientamento del « Grido del Popolo » verso la massoneria. La verde setta ha finalmente la prevalenza nel partito! E la voce di Plinio Gherardini è stata soffocata da quella dei diversi Lava del socialismo torinese. L'avevamo previsto ».

Sicuro: « l'avevamo previsto » conclude l'allegro giornale. E chi sa quante cose non potrà prevedere ancora, a questa stregua!

Se noi dovessimo fare lo stesso ragionamento del foglio clericale, seguendo i suoi articoli dalla prima all'ultima pagina, chi sa di quante e quali cose dovremmo chiamarlo organo? Per intanto, senza tema di sbagliare, lo chiamiamo organo massimo delle minchionerie.

Con tutto questo pretume che ci cresce tra i piedi dovremmo star zitti e lasciar fare?

La conferenza Colajanni

alla Camera del Lavoro.

La conferenza di Napoleone Colajanni su *Nord e Sud* segnò un altro clamoroso successo dell'ottima iniziativa della Camera del Lavoro e, non vi ha bisogno neanche di rilevarlo, dell'illustre sociologo.

Per le solite ragioni di tempo e di spazio che affliggono un ebdomadario non possiamo largamente riassumere come vorremmo la profonda e severa lezione di Napoleone Colajanni, la quale ebbe un'accoglienza assai significativa dal pubblico enorme composto di operai e di intellettuali.

Accoglienza significativa, ripetiamo, in questa Torino che ieri sera a mezzo di una sua folta e degna rappresentanza appartenente ai ranghi del lavoro del braccio e del pensiero, accolse con anima nuova e spregiudicata la parola libera di uno studioso che veniva a combattere, con cifre e dati, il pregiudizio antimeridionale, a rilevare i vizi particolari ed i torti del Settentrione in confronto di quelli del Sud, ed a dimostrare come la condizione del Sud resa dolorosa da fenomeni demografici, economici, storici, naturali, sono state aggravate dal governo italiano dal 1861 in poi, dagli uomini che dispersero l'eredità di pensiero di Camillo Cavour il quale aveva chiaramente e genialmente ed onestamente additato i mezzi per l'elevamento del Sud.

Le colpe dello Stato italiano furono multiple verso il Sud ed anche criminose.

La storia sta a testimoniare come lo Stato italiano cominciò a governare nel mezzogiorno. L'oratore illustre, rievoca gli sciagurati episodi di uno sciaguratissimo periodo di storia italiana, concludendo che tutto si sforzò di fare il governo, nel meridionale, fuorchè degli italiani.

Il meridionale rimane tuttavia la parte del paese che dà al governo la sue maggioranze, perchè il governo, sfruttando le miserie e le debolezze di quella popolazione, sa come scegliersela.

Il chiarissimo professore che aveva accompagnato di sottile ironia e di briosa arguzia la sua lezione rendendola piacevole anche nell'esposizione matematica delle cifre, conchiudeva con un antico ricordo civile della sua Sicilia; il ricordo della Corte Sveva che iniziò la lotta dello Stato laico contro la corte di Roma.

La laicizzazione d'Italia deve essere un fatto compiuto nonostante la codarda indifferenza dei molti.

L'Italia molto si aspetta dalle classi lavoratrici: siano esse unite e solidali e vada ai braccianti della Sicilia il saluto augurale degli operai industriali di Torino.

Uno scroscio interminabile di applausi saluta le ultime parole del forte e combattente scienziato e parlamentare, il quale attorniato da compatrioti, amici ed ammiratori è nuovamente e calorosamente applaudito all'uscita, sul corso Siccardi.

Contro l'insegnamento religioso.

Il comizio pubblico indetto dal « Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio » contro l'insegnamento religioso, ebbe luogo nonostante il cattivo tempo. I locali del Circolo erano affollati da numeroso pubblico.

Parlò il compagno Francesco Barberis, spiegando come utile e necessario sia il dare ai giovani una sana e moderna istruzione, togliendo per prima cosa l'insegnamento religioso dalle scuole. L'oratore fu applauditissimo.

***

E poichè abbiamo accennato al tentato ostruzionismo..... della pioggia, vogliamo pure accennare ad un fatto che mette una volta di più in rilievo la gentilezza di modi e lo zelo di cui si fa largo uso all'Ufficio municipale delle affissioni.

I manifesti per la conferenza furono consegnati all'ufficio municipale — il quale tra parentesi ha il suo relativo capo abbastanza superbo — mercoledì 29 settembre, e furono attaccati soltanto al sabato, cioè il giorno del comizio.

È sì che la data del comizio era stampata abbastanza in grosso sui manifesti e non occorrevano occhi di lince per leggerla, nè una straordinaria intelligenza per capire che oltre quella data i manifesti non avrebbero più avuta alcuna utilità.

Ma forse è appunto per questo...

Ad ogni modo, come abbiamo sopra riferito, il comizio riuscì splendidamente, malgrado l'ostruzionismo della pioggia e quello dell'attacchino; noi abbiamo soltanto rilevato il fatto per indicare le benemeranze di questo signor capo ufficio attacchini a coloro che sono in grado di comprenderle e ricompensarle.

Una festa dei Litografi.

La Sede torinese della Federazione Litografi ha organizzato, per domenica 10 ottobre, nei locali della Società Armonia (via Topice, Barriera di Nizza), una festa di beneficenza a favore della sua cassa disoccupazione, che ha dovuto in questi ultimi tempi sussidiare per lunghi periodi molti suoi soci disoccupati a causa della forte crisi che da due anni attraversa l'arte poligrafica nella nostra città.

Lo scopo della festa non potrebbe essere più nobile, e noi vogliamo credere che i compagni nostri non mancheranno di intervenirvi, portando così ai compagni litografi il contributo della loro solidarietà.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica successiva.

Alla porta si ricevono oblazioni.

L'agitazione contro il caro viveri

Convocazione.

I rappresentanti le Associazioni cittadine costituenti il Comitato generale sono convocati in Assemblea plenaria, che avrà luogo mercoledì 13 ottobre, alle ore 20,30, alla Camera del Lavoro, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione della Commissione Esecutiva;
2° Relazione del lavoro compiuto dalla Commissione di propaganda;
3° Relazione della Commissione di studio;
4° Proposte della Commissione Esecutiva e discussione in merito;
5° Azione di propaganda in seno alle Associazioni cittadine;
6° Organizzazione di una grande dimostrazione popolare di protesta;
7° Pubblicazione di uno speciale numero unico;
8° Proposte varie.

Dall'ordine del giorno i rappresentanti possono calcolare l'importanza della discussione e il dovere di intervenire numerosi.

Occorre pertanto che ciascuno faccia il possibile per aiutare finanziariamente il Comitato, che si trova di fronte a continue spese indispensabili, senza poter contare sugli introiti che dolorosamente sono assai scarsi. I comizi tenuti alle periferie della città sono costati una somma non indifferente, e così le spese postali, le circolari, i questionari, ecc.; e se l'agitazione deve essere seriamente condotta, occorre che le Associazioni cittadine diano, oltrechè l'appoggio morale, anche l'aiuto finanziario.

Il Comitato confida pertanto che ciascuno vorrà compiere il proprio dovere, e specialmente le Associazioni cittadine, concorrendo finanziariamente alle necessità ed ai bisogni della Commissione per condurre a buon porto l'agitazione.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa Torinese.

Iscrizioni alle Scuole!

Nei locali della Biblioteca Circolante, in corso Siccardi, 12, piano 1°, si sono iniziate le iscrizioni dei soci e figli dei soci alle seguenti scuole: Istituto professionale Operaio, scuola S. Carlo, scuola Elettrotecnica, scuola Archimede, scuola Femminile « Maria Laetitia ».

L'ufficio per le iscrizioni alle scuole sarà aperto tutte le sere dalle 20 alle 22; la domenica, dalle 9 alle 11. E' necessario presentare il libretto sociale.

Contemporaneamente si farà pure il rimborso della quota d'iscrizione dell'anno scorso. *La Comm. del Ricreatorio.*

***

Si sono iniziate le inscrizioni per le scuole preparatorie agli esami elettorali dal pretore. Per ora le inscrizioni si ricevono per le scuole:

1. Corso Siccardi, 12;
2. Società M. S. Borgo Vanchiglia, corso Regina Margherita, 61;
3. Circolo Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, 72, 74.

Le inscrizioni possono farsi presso il Comitato Iscrizioni Elettorali e presso le singole scuole, nelle sere di giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22, ed alla domenica dalle 9,30 alle 11,30.

Nel mondo commerciale.

Sempre con compiacimento segnaliamo al pubblico lo sviluppo in bene dell'industria e del commercio cittadino.

Ora appunto veniamo a sapere che l'ottimo signor *Giuseppe Ferrari*, l'elegante sarto di Corso Duca di Genova, angolo via del Gazometro, testè premiato con grande croce e medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra e Parigi, sta ampliando il suo laboratorio e negozio per maggiormente soddisfare la estesa sua clientela.

Ce ne rallegriamo con lui che ha saputo in poco tempo cattivarsi la simpatia di una numerosa clientela, e siamo certi che così nel suo grandioso negozio i nostri lettori ed amici potranno trovare un sempre più completo assortimento di ogni genere di stoffe nazionali ed estere, oltre alla modicità nei prezzi, alla puntualità ed accuratezza nella confezione, ciò che sempre lo distingue da ogni altro.

Chiaraले Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

AVVISO DI CONCORSO

Società Op. di M. S. e Coop. Madonna di Campagna

E' aperto un concorso a diversi posti di commessa ai Magazzini di vendita della Società Operaia Madonna di Campagna.

Presentare domanda alla sede della Società entro il 15 corrente mese.

L'Inghilterra insegni!

L'Inghilterra, una delle nazioni che più alto ha raggiunto lo sviluppo dell'economia capitalistica — prima in Europa ha dato prova dell'importanza grande data alla questione della vecchiaia ed in un grandioso progetto, già ora in vigore, assicurava — con un onere nel suo bilancio di 400 milioni — una pensione di 450 lire annue a tutti i suoi cittadini che avessero in determinate condizioni raggiunto il 70° anno di età.

L'Italia è molto arretrata in tema di pensioni operaie. Ogni tanto, è vero, compare sull'anticamera del Parlamento qualche progetto di legge che i fedeli giornali si affrettano ad illustrare per far piacere all'opinione pubblica, ma purtroppo nulla di concreto si ha ancora.

Gli operai che pensano all'avvenire debbono risolvere la questione mediante la propria iniziativa privata, come già fecero molti che si associarono alla Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le Pensioni, giunta ormai ad una potenza invidiabile per il mirabile sforzo di cooperatori attivi ed intelligenti.

Con pochi centesimi di risparmio al giorno ognuno può procurarsi una pensione dopo venti anni di associazione.

Situazione della Cassa al 31 Agosto 1909:

Soci N. 449.271
Quote N. 752.810
Capitale L. 43.443.972,27

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Roma**, via del Tritone, 9 — **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce* ed *Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona o Cadice.

Vap.	**AMERICA** (*Veloce*)	— 1°	Ottobre
»	**SIENA** (*Italia*)	— 9	»
»	**BRASILE** (*Veloce*)	— 12	»
»	**REG. ELENA** (*N. G. I.*)	— 14	»
»	**TAORMINA** (*Italia*)	— 16	»
»	**LOMBARDIA** (*Veloce*)	— 18	»
»	**TOSCANA** (*Italia*)	— 23	»
»	**ITALIA** (*Veloce*)	— 27	»
»	**UMBRIA** (*N. G. I.*)	— 30	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap.	**SIENA** (*Italia*)	— 9	Ottobre
»	**BRASILE** Event.. *Vel.*)	— 12	»
»	**LOMBARDIA** (*Italia*)	— 18	»
»	**TOSCANA** (*Italia*)	— 23	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	**VERONA** (*Italia*)	— 7	Ottobre
»	**EUROPA** (*Veloce*)	— 10	»
»	**DUCA DEGLI ABRUZZI** (*N. G. I.*)	— 12	»

Linea per Boston

Vap.	**LAZIO** (*N. G. I.*)	— 21	Ottobre

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap.	**Città di Milano** (*Veloce*)	— 1°	Ottobre
»	**Città di Torino** (*Veloce*)	— 1°	Novem.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Traburco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa 2, e piazza Castello, 19.*

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 3019
AVVERTE
la sua spettabile clientela che pur avendo
rinunciato in parte
all'esclusività per le inserzioni sul giornale
Italia Reale Corriere Nazionale
per speciali impegni continuerà a servire la propria clientela anche per detto giornale a condizioni vantaggiose con zelo e precisione.

La Direzione dell'*Italia Reale* rifiutò ripetutamente di pubblicare nello spazio da me molto anticipatamente pagato l'avviso di cui sopra perchè non desidera figuri la verità, ma sibbene pubblica in forma ambigua altro avviso. Il sottoscritto, riservandosi ogni azione legale a tutela dei suoi diritti e danni, conferma di **aver rinunciato** e solo **in parte** all'esclusività della pubblicità la quale non può esser concessa neppur in parte a nessuno, non essendo limitato il campo d'azione del suo Ufficio.

Torino, 29 Settembre 1909.
Alessandro Rotta.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Trinchero
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1907
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Plana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N. B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N. B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12,* redige le denunzie e sdebitisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1.75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Lemo, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 33 TORINO

Picollo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Gioco
per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
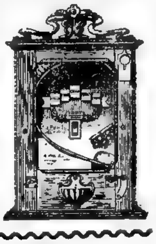

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
TORINO
Via Petrarca, n. 18

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . . L. 5,00
Antracite . . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI & C.
Corso Raffaello, 8, Torino, (Telefono 2?-37)

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo) goccetta uretrale si guarisce **rapidissimamente** coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco Italia L. 9,6?
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla **Farmacia Frejus,** corso Francia, N. 13, Torino, unico concessionario per l'Italia

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. M.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari,** nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**
L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	»	0,40	—
Farina di frumento	»	0,44	—
Id. di meliga	»	0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra	»	0,64	—
Id. Id. corrente	»	0,60	—
Id. di Torino	»	0,54	—
Riso - buona extra	»	0,52	0,50
Id. Loretto scelto	»	0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliù, 1ª extra	»	2,50	2,40
Merluzzo Islanda Isafior	»	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	»	3,30	3,10
Ventresca 1ª qualità	»	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	»	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad.	0,15	—
Id. Id., scatole grandi	»	0,80	—
Arrosto di maiale	al Kg.	2,20	—
Coscia e lombo	»	2,70	—
Capocollo	»	1,70	—
Carrè e costolette	»	2 —	—
Fegato e regnone	»	2,20	—
Grasso fresco	»	1,50	—
Cotechini	»	2,10	—
Lardo salato	»	2 —	1,90
Prosciutto crudo	»	4,50	—

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Prosciutto cotto	al Kg. L.	3,50	—
Salami crudi	»	3,70	3,60
Id. **cotti**	»	2,70	—
Strutto	»	1,50	—
Mortadella uso Bologna	»	3,50	—
Formaggio Berna (Emmenthal)	»	2,90	2,80
Fontina di Aosta	»	2,40	—
Grivera stravecchio 1ª qual.	»	3 —	2,90
Gorgonzola erborinata	»	2,40	2,30
Formaggio nostr. da raspa	»	2 —	1,95
Olio d'Oliva puro di 1ª qual.	»	2,40	2,30
Id. mescolato	»	1,90	1,80
Olio di Sesamo, 1ª qualità	»	1,56	1,46
Caffè Portorico 1ª qualità	»	3,80	3,76
Id. **Santos**	»	2,60	2,55
Id. **tostato**	»	4,80	—
Id. Id. qualità corr.	»	3,50	3,46
Id. **in polvere**	»	3,50	3,46
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità	»	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	»	1,52	1,41
Sapone per bucato in pezzi da grammi 500	caduna	0,32	0,32
Id. in pezzi da gr. 250	»	0,16	—
Candele steariche, 1ª qual.	al Kg.	1,66	1,51
Petrolio 1ª qualità	al litro	0,18	0,14

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata	al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles)	„	0.65
Carbone legna	„	1,84
Coke intero	„	0.53
Coke spezzato	„	0,65
Lignite nazionale	„	0.48
Fascine	„	0.40
Fascinotti	al Mg. L.	0.80
Legna rovere per Franklin	„	0.50
Id. Id. **per stufe**	„	0.54
Id. Id. **rotondino**	„	0.55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	„	0.62
Sansa (carbonella d'oliva)	„	1.00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.
Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. **0,75.**

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di calce e soda.
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. **3.** — Flac. piccolo L. **1,80**
Flacone saggio L. **1.**

Pomata contro i geloni
Tubetto L. **0,50.**

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

RIPARTO MACELLI

		Vitello
Coscia senz'osso	al Kg. L.	2,75
Roastbeef	»	2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	2,20
Fegato e regnone	»	2 —
Spalla	»	1,70
Muscoli	»	1,50
Scaramella e taglio di mezzo	»	1,50
Pendore e punta	»	1,40

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Detta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — **Premiati a tutte le Esposizioni.** - Utilissimi per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale. Tiene Pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 21, Torino.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati
a due fuochi grandi . . . L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè . . » 9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro » 10,00
a tre fuochi grandi . . . » 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro » 13,90
a tre fuochi grandi e caffè . . » 16,20
Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

RISCALDAMENTO

COMODITÀ - PRATICITÀ
PULIZIA - ECONOMIA

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prender cognizione della nuova

Stufa-Radiatori a Gaz "Ideale,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, N. 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

MENTA DELLE BENEDETTINE
G. B. PEZZIOL — PADOVA

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-32

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 200)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier.
Prezzo L. 4,75 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
Corino Zegna
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 44-08.

UNIONE DECORATRICE
fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 16 Ottobre 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 16 Ottobre 1909. | N. 273

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il popolo contro i suoi assassini.

[illegible] sangue non fa rabbrividire coloro che hanno fondata la loro potenza nel [illegible]

Francisco Ferrer, sommariamente giudicato ed assassinato freddamente [illegible] detta spianata del castello di [illegible] non è per i depositari del [illegible] diritto di sopprimere nulla [illegible] che un nuovo argomento per la loro dottrina, onde essi irridono alla [illegible] del mondo civile: vuol dire [illegible] sentono ancoro molto forti, in [illegible] un'alba che non sia quella che noi sogniamo, ma livida ed angosciosa come quante segnano i fasti delle tirannie che credevano, se non scomparse, moribonde almeno.

La fucilata di Montjuich ha destato le democrazie dormienti? Ha indicato ad esse la via? Noi non sappiamo.

Se così fosse dovremmo dire che la vittima era necessaria; e che la vittima, quasi disumanizzata domani, sarà diventata segnacolo atteso, luce che rischiara ed insegna.

Fu luce sì, il fucilato Francisco Ferrer: ma in lotta diuturna con le tenebre raccolta da pochi ed indi travolta. La sua vita fu un martirio e quando [illegible] che il secolo della civiltà dovesse portare al combattente il conforto della vittoria, la terra si insanguinò del suo sangue che hanno voluto spargere coloro che ancora dettano legge al mondo.

In questa visione, un grande dubbio [illegible] Dobbiamo distruggere per [illegible]? Ma il dubbio dura solo un [illegible] perchè un'altra domanda ci [illegible] ed è questa: riedificare con [illegible] che cosa? Forse la vittima di [illegible] è tragico documento della nostra [illegible]zza? E non è questa nostra [illegible] tutta una tragedia? Non è questa miseria nostra la generatrice di [illegible] dolore, di ogni nostra sconfitta, di ogni nostra inferiorità?

La vittoria che noi affrettiamo coi [illegible] vuota spiritualità dei voti! [illegible] dunque quella che si raggiunge [illegible] successive e parziali vittorie, non [illegible] e stretta dalla fatalità del di[illegible] segnata dalla sfera che progredisce lenta sul quadrante della vita sociale?

La verità è questa: quasi tutti noi siamo dei complici, anche se non direttamente responsabili, del delitto di ieri. Sono complici molti di quelli che [illegible] gridano e che quando è cessata la immediata, momentanea sensazione esterna che costringe al grido, ridiventano quelli che erano e cioè povere quantità inutili che non sanno e non vogliono sottrarsi dal loro stato d'inferiorità.

Il corpo insanguinato di Ferrer dice [illegible] fatica dell'umanità nel suo [illegible]: dice, meglio che non dicano le nostre frasi che marciscono nei sentieri dimenticati come le foglie che cadono d'autunno, lo sforzo immane cui [illegible] dannati per rompere la crosta che ci rinserra ed opprime.

[illegible] un gesto, per quanto grandioso, [illegible] a far schiantare questa crosta, [illegible] sarebbe già cosa compiuta. Non [illegible] forza della materia vuole essere accompagnata dalle forze interne.

[illegible] nei comizi, noi ripetiamo: [illegible] tutti i tiranni, abbasso tiara e [illegible] malediciamo alle strapotenze [illegible] innalzate, santificate, difese da [illegible] leggi e pregiudizi; e gridiamo [illegible] orrore per i continuatori dei [illegible] medievali; ed additiamo il prete, [illegible] velenosa che ci ha tutti attossicati [illegible] attossica tutto.

[illegible] basta.

Nel [illegible] do della massa c'è un po' di [illegible] ostante la protesta contro il [illegible].

Questo è il veleno che dobbiamo di[illegible] in noi. Veleno fatto di igno[illegible] della cui eredità non abbiamo [illegible] di cui dobbiamo volere an[illegible] presenza; veleno che ci [illegible] ogni giorno anche quando crediamo insorgere, che ci avvilisce ed [illegible] quei germi di beni da cui sorgono talvolta passeggere fiamme di luce.

[illegible] di ieri, l'abbandono del la[voro] [illegible] testo e le invettive avrebbero [illegible] un risultato, se domani — [illegible] tempo — i padri cominciassero [illegible] di saper educare i loro [figli] [illegible] endoli dalla contaminazione [illegible] grande corruttore: il prete.

Fare, fare, fare.

Questo insegna la vittima di ieri.

Opere ci vogliono!

E quando avremo vinto ciò che vi [illegible] di peggiore in noi allora pensando alla vittima caduta a fronte alta, crocifissa, con l'ultima parola per la grande [illegible] dell'intelletto; pensando all'assassinato della fossa di Montjuich potremo dire con il Poeta nostro:

[illegible] così! Sangue dei morti affretta,
I rivi tuoi vermigli
E i fati; al ciel vapora, e di vendetta
Inebria i nostri figli!

Prepariamoci.

Padri, a voi!

Lunedì si aprono le scuole.

I padri che in questi giorni hanno protestato il loro orrore contro il delitto del clericalesimo, consumato con l'assassinio di Francisco Ferrer, hanno il preciso dovere di dichiarare per i loro figli che rifiutano quella vergogna della nostra scuola che è l'insegnamento del catechismo.

La vibrante manifestazione di Torino.

Molto rapidamente — come è consentito ad un giornale che non può essere d'informazioni — noi faremo la cronaca delle due giornate nelle quali il proletariato di Torino seppe degnamente affermarsi nella protesta contro il delitto orrendo del governo spagnuolo.

L'iniziativa spontanea della sospensione del lavoro — non preparata nella notte come si leggeva in una corrispondenza da Torino al *Corriere della Sera* — partì la mattina di martedì dagli operai di alcuni stabilimenti automobilistici, i quali informarono subito la Camera del Lavoro del loro proposito.

La notizia che i metallurgici si sarebbero astenuti dal lavoro si propagò in parecchi altri stabilimenti e nel pomeriggio, non ancora completo per la rapidità delle deliberazioni, si ebbe lo sciopero.

Il primo Comizio.

Alle 15 è un grande affluire verso il Palazzo dell'Associazione dove è annunciato si terrà un Comizio.

Mentre fuori nel Corso Siccardi ed adiacenze la polizia va prendendo le solite disposizioni, il cortile dell'Associazione, che è stato sgombrato di ogni impedimento, viene occupato dalla folla irrequieta.

Sul palcoscenico intanto prendono posto Rigola, Degiovanni, Gaviglio, l'avv. Bracale ed altri ancora rappresentanti di organizzazioni e di partiti.

Gaviglio, a nome della Camera del Lavoro, apre vibratamente il Comizio rilevando la scelleratezza che ha radunato il proletariato in una solenne protesta e dando la parola al primo oratore. Questi è Alessandro Degiovanni che, con l'abituale eloquenza robusta, sottolinea la bellezza della spontaneità del movimento. Gli operai che non sono usciti in giornata, usciranno domani.

Una voce: Ed i tramvieri?

— Noi non dobbiamo interessarci di gente che non prova dentro di sè nessun senso di solidarietà umana; ma soltanto di coloro che hanno compreso come la massa lavoratrice deve protestare contro l'assassinio che si sta consumando da un governo di preti. L'oratore delinea l'accanimento del Vaticano e dei gesuiti contro un uomo che fu per tutta la vita simbolo di libertà e non volgare delinquente come la stampa clericale vorrebbe raffigurarlo.

Le organizzazioni di Torino hanno compiuto il loro dovere e lo compiranno anche quando l'assassino coronato starà per avvicinarsi al nostro paese.

Domani intanto tutti saranno al loro posto a gridare la loro protesta contro l'atto abbominevole che la Spagna compie sotto gli occhi del mondo civile.

Dopo Degiovanni il cui discorso è accolto da applausi fragorosi, parla per i repubblicani l'avv. Bracale che pronuncia un forte discorso, ricordando come ieri fosse in Francia ove i gesuiti volevano una vittima nella persona di Dreyfus; e come oggi essi l'abbiano trovata nella Spagna in Francisco Ferrer, di cui più tragica è la condizione. Nessuno di noi plaudiva all'atto di Moral per l'attentato di Calle Mayor; ma oggi gli estremi conservatori non sono con noi mentre si attenta alla vita di un pensatore.

Migliore è dunque in noi la concezione della vita. L'oratore chiude ricordando tutte le vittime dei governi monarchici e plaudendo ai lavoratori che hanno abbandonato le loro officine per entrare nella più grande officina dell'umanità.

Anche Bracale è applauditissimo.

Si fa quindi un grande silenzio.

Deve parlare Rinaldo Rigola, il quale così comincia:

« E' con animo rotto dalla commozione che oggi io parlo. Voi sapete quanto prudente io sia nel consigliarvi manifestazioni energiche. Io penso talvolta che il proletario ha poche energie in confronto alla vastità del campo che gli si para dinanzi, e ritengo perciò opportuno in massima che queste forze debbano essere serbate per i momenti culminanti della lotta sociale. E oggi è grande il mio piacere per questa vostra dimostrazione di solidarietà per un uomo che non è di qui, non è italiano e conoscete soltanto di nome. Chi è Ferrer? cosa ha fatto, vi vi sarete chiesti ».

L'oratore esamina l'analogia di alcuni avvenimenti storici nei popoli latini, nei quali la libertà fu insanguinata.

Nel 96 il popolo italiano insorgeva per la disfatta di Adua; oggi è il proletariato spagnolo che non vuole più saperne della guerra del Riff. Sì, è vero, esclama l'oratore, che vi furono nella Catalogna le devastazioni delle chiese e dei conventi, ma è anche ben vero che la provocazione fu grande e tale da legittimare la rivolta.

Di quella rivolta non era responsabile Ferrer; ben altra e più profonda era la rivolta che proveniva da lui. Onde era proprio lui che si doveva colpire ad ogni costo, il rappresentante più in vista dei combattenti contro la Spagna retriva.

Merry del Val, che è il capo della cristianità, può saperne qualche cosa delle ragioni per cui la Spagna incrudelisce contro un uomo che si alza solo e grande a diradare le tenebre che avvolgono il pensiero umano.

Ferrer è un libero pensatore e le sue idee potranno essere discusse ma non giudicate come un delitto.

La nostra protesta contro il clericalismo, contro il Vaticano che è sentina di tutti i delitti sia grande e degna come si conviene. L'oratore ha un commosso ricordo per la figlia di Ferrer che sta implorando per il padre ed un augurio — ahi! sterile augurio — perchè la vita del civile pensatore sia risparmiata.

Un'ovazione accoglie il discorso di Rigola che fu veramente degno del solenne momento.

Ha la parola l'on. Giulio Casalini che rileva tutta la mostruosità che è nella sentenza dei giudici militari di Barcellona.

Illustra la figura adamantina di Ferrer che pure non essendo stato trovato sulle barricate, è egualmente rincorso dalla reazione che lo afferra per farne un capro espiatorio. Questo è uno dei più vergognosi fatti che la storia dovrà raccogliere, ma essa dica anche che nel nostro secolo non erano possibili tali tragedie senza la commossa protesta dei popoli.

L'oratore è applauditissimo.

Parlano alcuni altri, tra i quali l'anarchico Aldoviti, mentre la folla comincia a rumoreggiare.

Macco domanda di parlare per i panettieri e riesce a dire la loro solidarietà.

Si fanno delle proposte confuse.

Ottenuto il silenzio, Gaviglio chiude il Comizio dopo aver data lettura dell'ordine del giorno che viene approvato per acclamazione.

L'ordine del giorno:

« Contro la iniqua stataria sentenza dei gesuiti spagnoli che vuole l'assassinio di Francesco Ferrer, il grande perseguitato pensatore moderno, ed offre così un'altra vittima alla reazione clericale e monarchica: i proletari di Torino come quelli di tutta Italia, memori delle faticose e sanguinose lotte civili per la conquista delle collettive ed individuali libertà: abbandonando spontaneamente il lavoro in segno di sdegnosa e commossa protesta, s'impegnano in questo angoscioso momento di ripetere ed intensificare la manifestazione che vuole essere difesa di popolo contro gli attentati dei tiranni, ed augurano che spuntino finalmente gli auspicati giorni radiosi delle civili libertà, non più insanguinati dai mercenari di troni ed altari e di caste sopraffattrici ».

All'uscita

avvengono alcuni incidenti provocati dai soliti frantumatori di lastre tramviarie. Questi gesti sono unanimemente deplorati.

Nella sera.

Nella serata, trascorsa tranquilla, i rappresentanti delle organizzazioni radunati deliberavano la generale astensione dal lavoro per il giorno seguente.

I rappresentanti dei partiti politici concretavano le modalità della manifestazione. Fu accettata la proposta di un corteo e di un Comizio in una pubblica piazza, da farsi nonostante le eventuali proibizioni.

Quindi le Commissioni delle organizzazioni e dei partiti si abboccarono assieme, accordandosi per la manifestazione.

Per tutta la sera il palazzo dell'Associazione fu regurgitante.

LA SECONDA GIORNATA

L'astensione generale dal lavoro.

Noi non rileveremo le bugiarderie da preti e le altre ignobilità contenute nell'organo torinese degli assassini in tricorno: l'astensione dal lavoro nella giornata di mercoledì fu completa.

Nella mattinata vi furono naturalmente indugi ed indecisioni come avviene sempre in simili casi, accompagnati dai non meno soliti incidenti.

Tuttavia alle 10 davanti e dentro al palazzo dell'Associazione, la ressa era addirittura enorme.

Nei gruppi si fanno animatissime discussioni.

Il secondo Comizio.

Verso le 11 Gaviglio comunica le disposizioni prese per la giornata e si compiace della grandiosità della manifestazione.

Degiovanni, notata anch'egli questa grandiosità, si intrattiene con parole vibranti di sdegno, per un commento settario e provocatore del foglio dei cattolici torinesi.

Mentre in quel foglio alcuni giorni or sono si invocava la uccisione di Ferrer, oggi si scrive di non pronunciarsi sulla entità della sentenza. Non altrimenti del resto potrebbe contenersi quell'anticlericale che faceva non molti anni or sono lo scalmanato per le vie di Genova e che ora è passato al servizio dei preti.

Degiovanni continua tra assordanti applausi. Guerra alla chiesa! egli esclama. Questo sia il nostro motto. Schiacciamo le vipere che ci mordono alle calcagna.

In Francia i nostri fratelli sono usciti dalle officine per difendere un milionario, un capitano dell'esercito e con ciò — lo sappiano i signori liberali — intendevano di difendere un principio di giustizia. Oggi il proletariato, sempre generoso, ha sentito questo bisogno di solidarietà per uno che in tutta la vita ha combattuto per la emancipazione dei lavoratori. E mentre vede che si vuole schiantare la materia animata, esso intende glorificare la creatura umana minacciata.

Ricordando la rivolta catalana, dice che le violenze dei proletari spagnuoli sono sante se intese a spazzare tutto il fango che è nel loro paese.

Parlano ancora Galli, repubblicano: Pilade Gai che fa un'ottima proposta. Lunedì, egli dice, si aprono le scuole. Ebbene i genitori rispondano al delitto dei preti sottraendo i loro figli dalla loro contaminazione, col farli esentare dall'insegnamento catechistico. I preti hanno ragione di ridere dei nostri comizi, fino a che di essi saranno schiavi le nostre donne ed i nostri figli.

Colombino confida che nella loro riunione gli industriali si uniranno alla protesta civile dei lavoratori.

Seguono Barberis, Acutis, Fiandra, Aldoviti.

Gaviglio comunica, tra grandi applausi, che a Condove e Pinerolo si è proclamato lo sciopero.

Luigi Barberis porta un'adesione del *Libero Pensiero*.

Quindi si prendono alcuni altri accordi e l'enorme pubblico sfolla gridando « Abbasso il Papato! ».

Incidenti ed arresti.

La folla che era andata aumentando si riversa quindi in Corso Siccardi dove viene tentato di interrompere la circolazione tramviaria.

Una vettura dei trams municipali è privata del manubrio di manovra e deve arrestarsi.

La polizia, in sulle prime indecisa, appena ricevuti rinforzi disperde gli assembramenti. I funzionari cingono la sciarpa. Sono praticati parecchi arresti. Il segretario della Camera del Lavoro si reca a parlamentare coi funzionari per il rilascio degli arrestati.

Verso mezzogiorno una compagnia d'artiglieria di montagna avanza al passo di corsa da via Giannone, e sbarra il corso Siccardi all'altezza della Cittadella. I trams possono riprendere la circolazione.

Giolitti.

Giolitti che è all'*Hôtel Bologne* viene informato di ogni fase della dimostrazione.

Egli è arrivato ieri sera ed ha subito avuto colloquii con il prefetto.

Per oggi ha mandato a chiamare il direttore di un noto giornale.

La sua presenza qui ed i suoi numerosi colloquii pare debbano collegarsi con la venuta dello czar.

Nel pomeriggio l'astensione dal lavoro è completa. Nel centro della città per alcuni tratti è sospesa la circolazione dei trams. La notizia diffusa dalla *Stampa* della fucilazione di Ferrer esaspera la folla che va addensandosi dentro e davanti il palazzo dell'Associazione degli Operai. Dal balcone sventola una grande bandiera rossa abbrunata: nell'atrio un cartello annuncia che Ferrer è stato assassinato.

Anche dai vicini uffici della *Stampa* sventola un tricolore abbrunato a mezz'asta.

L'imponente corteo.

Dal palcoscenico del teatro dell'Alleanza Degiovanni annuncia la lugubre notizia che è accolta da grida di *Abbasso il papato! Abbasso i gesuiti!*

L'oratore dice che la giornata d'oggi assume il significato di un lutto della civiltà. Il corteo che si farà tra breve, sarà un corteo funebre.

Quindi il segretario della Camera del Lavoro annuncia le modalità e l'itinerario del corteo, che l'autorità di pubblica sicurezza è stata impotente a proibire.

Con grande stento sul largo di Corso Siccardi davanti alla Cittadella il corteo si va organizzando.

La folla si dispone in colonna, la quale è fiancheggiata da guardie e carabinieri nonchè da improvvisati ordinatori. La precede una squadra di ciclisti.

In mezzo ad essi spiccano alti i labari e le bandiere, nonchè dei grandi cartelloni che recano scritte anticlericali.

Il corteo s'incammina senza incidenti per la via Garibaldi e svolta all'angolo di via Genova sboccando nella piazza del palazzo di città dove sosta.

Una Commissione dal sindaco.

Una Commissione composta dai segretari della Camera del Lavoro, dai membri di organizzazioni, da consiglieri socialisti si reca dal sindaco al quale presenta il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi indignati per il barbaro assassinio perpetrato nella persona di Francesco Ferrer, l'apostolo del pensiero laico e moderno, da un governo asservito ai peggiori nemici della civiltà — i gesuiti — esprime l'augurio che i rappresentanti della nazione che diede i natali a Cesare Beccaria vogliano d'ora in poi trattare la Spagna reazionaria alla stregua di quei paesi che, calpestando i diritti più sacri dell'umanità e l'inviolabilità della vita dei cittadini, si sono posti all'infuori della moderna civiltà ».

Il sindaco senatore Rossi accoglie cordialmente la Commissione alla quale non sottace quelli che egli chiama i suoi personali sentimenti.

Promette che trasmetterà la protesta al Governo e dichiara di unirsi alla pubblica indignazione contro l'attentato che spera non possa essere consumato.

Mentre la Commissione parlamenta per l'esposizione della bandiera al palazzo di città la folla enorme nella sottostante piazza emette grida anticlericali.

Lo spettacolo è imponente, il monumento al *Conte verde* che è in mezzo alla piazza è stato preso d'assalto. Sulle spalle del conte guerriero, degli animosi popolani sventolano bandiere e cartelli. Dei muratori sono saliti su un'alta armatura mobile ed anche lì hanno piantato i segni della grande manifestazione popolare.

In piazza Vittorio Emanuele.

Discesa la Commissione dal Municipio, il corteo riprende la sua marcia, avviandosi in piazza V. E. attraversando piazza Castello e percorrendo via Po.

Lungo il percorso davanti alle chiese si fischia e si impreca.

Un prete urlato si rifugia in un angiporto protetto da alcuni nostri compagni. Lo sboccare dell'immensa fiumana vivente nella grandiosa piazza è imponente.

Riteniamo che poche volte in Torino, si sia assistito ad un simile spettacolo.

La folla si dispone intorno ad una vettura stata presa d'assalto e che diventa la tribuna improvvisata per gli oratori. Le bandiere e i labari sono collocati dietro la vettura.

Degiovanni è il primo ad aprire la serie dei discorsi associandosi all'iniziativa dei boicottaggi alle merci spagnuole, protestando sdegnosamente contro la stampa clericale ed invitando il popolo a far opera vera di anticlericalismo, col far disertare dai figliuoli l'insegnamento religioso.

Segue Piva per i socialisti vecchi e giovani; quindi Belli Apolloni per i repubblicani il quale si augura il sorgere di un grande asilo laico che porti il nome di Francesco Ferrer.

L'anarchico Gavilli rileva che debbono tacere le diversità di parte in questo momento in cui è unanime la fede per la libertà contro i tiranni.

L'on. Casalini, rammenta che la forza di un popolo non si dimostra in qualche rottura di vetri. Le conquiste di domani sono opera di ogni giorno, di ogni momento.

Gaviglio per la Camera del Lavoro, chiude la grande manifestazione ricordando che domani il proletariato potrà essere nuovamente chiamato a dimostrare i suoi sentimenti contro un tiranno che sta per visitare l'Italia.

Altre manifestazioni.

Hanno votato ordini del giorno d'indignazione per l'assassinio di Ferrer la Lega Decoratori, la Casa Socialista di Borgo San Paolo e Cenisia, la Società di M. S. di Madonna di Campagna, ecc.

La valorosa signorina Teresa Moglia ha così telegrafato alla figlia di Ferrer, Paz Ferrer, a Parigi:

« Le governanti cristiane non sentirono ardente supplica figlia straziata, donne educate pensiero laico e civile vostro Padre, piangono con voi novello martire umanità. »

Il consigliere Bracale ha presentato al Sindaco interpellanza perchè la via S. Francesco da Paola venga intitolata a Francisco Ferrer.

Una nota simpatica: il proprietario dell'edicola di giornali, Olivero, in piazza Solferino, ha issato una bandiera abbrunata. Bravo, signor Olivero!

Anche in Borgo S. Paolo e Cenisia si è formato un Comitato per denominare una via col nome del martire spagnuolo. Il Comitato ha raccolto già moltissime firme.

A Pinerolo.

(Buggino). — All'annunzio della vivissima agitazione suscitata in tutta l'Italia dalla infame condanna a morte di Francisco Ferrer si determinò immediatamente in tutta la classe lavoratrice pinerolese il generoso desiderio di non essere a meno del proletariato delle altre città nella nobile e sublime protesta di solidarietà. Buona parte degli operai abbandonava mercoledì mattina il lavoro, recandosi in massa a chiedere la solidarietà degli altri stabilimenti. Ed infatti al dopo pranzo in nessuno dei numerosi stabilimenti di Pinerolo si lavorava. La massa operaia fu questa volta davvero unanime in una manifestazione che aveva anche la completa simpatia della cittadinanza. All'avviso lanciato a mezzo di un manifestino volante che alle ore quindici avrebbe avuto luogo un comizio, risposero in numero di circa seicento i lavoratori e le lavoratrici, che all'ora fissata occupavano tutto l'ampio cortile dove ha sede la sezione socialista, nonchè tutti i lunghissimi balconi circostanti. Presentato dal vostro corrispondente parlava per il primo il compagno Mainardi, inviato con lodevole sollecitudine dalla Camera del Lavoro di Torino, spiegando in modo chiaro ed esauriente la causa della manifestazione e cogliendo l'occasione per fare una buonissima propaganda anticlericale. Parlava in seguito Gottero invitando i lavoratori ad organizzarsi fortemente per poter abbattere l'idra dalla triplice testa: clericalismo, capitalismo e militarismo, ed infine il compagno Bianchi innalzando un inno alla civiltà futura e protestando contro la feroce reazione delle classi dirigenti spagnuole. Veniva in seguito presentato il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità fra gli applausi degli intervenuti:

« La cittadinanza, le leghe operaie, la Sezione Socialista, il Gruppo Rivoluzionario pinerolese, riuniti a comizio per protestare contro l'infame, gesuitica sentenza che condanna a morte un apostolo del libero pensiero, per protestare contro le ingiustizie che con questa sentenza emana nel mondo un manipolo di reazionari assassini nascosti nell'ombra con fatto degno dei peggiori delitti della mano nera,

Considerando come Francesco Ferrer non appartenga nè ad una nazione nè ad una setta, ma bensì all'umanità, per la sua opera di istitutore laico e moderno e pensatore razionalista, sollevandosi contro la tirannia pretesca ispiratrice del misfatto.

Auspica che la luce per la quale lottiamo contro le tenebre dell'oscurantismo si faccia presto, segnando nella storia del mondo la più grande pagina di riscatto liberatore ».

In seguito veniva sciolto il Comizio, e ognuno portava con sè la profonda impressione di una manifestazione dignitosa e solenne che al di sopra di ogni meschina questione di tendenze, aveva riunita tutta intiera la classe proletaria per dare un esempio della propria forza e coscienza, tale da far pensare che in essa non sono spente quelle nobili idealità che sempre la fecero sollevare contro ogni ingiustizia e contro qualsiasi sopraffazione.

Con la dimostrazione di mercoledì, i lavoratori pinerolesi si sono meritati la simpatia di tutti i buoni e di tutti gli onesti.

Dopo il sacrificio

Chi ha pubblico ufficio, chi ha raccolto largo consentimento tra le masse ha — io penso — un grande dovere, una grande funzione, quella di essere elemento di educazione popolare. E' perciò che — anche nella presente occasione — approfitto dell'ultimo movimento di coscienze per esprimere il mio pensiero e per chiamare i miei compagni ed i lavoratori tutti ad alcune riflessioni.

L'agitazione degli ultimi giorni che culminò nello sciopero generale, fu agitazione spontanea, sincera, illuminata da una grande idealità. La decisione degli elementi direttivi, la larga rispondenza delle masse furono frutto di intimo, gentile sentimento. I lavoratori compirono un sacrificio personale non lieve. Non si può dimenticare questo grande impeto di generosità che fa certo onore al nostro popolo.

Si può, certamente, discutere freddamente sovra l'importanza concreta, sovra il valore comparativo di altre forme di pubblica manifestazione, ma non si può essere così partigiani da non intendere che anche il sentimento è una grande forza, che non conviene addormentarlo nei popoli, che tutti i partiti possono giovarsi, che tutto il paese deve inorgoglirsi di avere classi disagiate che sanno conservare in sè il grande anelito generoso verso problemi non strettamente materiali.

Ma siccome ho sentito parlare di prossimi scioperi generali, siccome temo che si ritorni ad errori superati, credo opportuno richiamare l'attenzione dei lavoratori sovra una legge che non deve essere dimenticata: l'economia delle forze.

Il proletariato italiano, quello torinese in particolare, non ha forze esuberanti. Ne ha — come vuole l'indole della razza — di quelle esteriori, ne ha meno di quelle profonde e solide, di quelle granitiche su cui si edifica e si opera. Ciò che manca non è la calda ventata di entusiasmo, è la preparazione, la educazione calma e tenace.

Già, nel recente sciopero generale, si è oltrepassato la misura della economia delle forze. Bastava la calda e appassionata interruzione del lavoro del pomeriggio di martedì a significare la partecipazione nostra contro una delle più grandi infamie del secolo nuovo. Doveva completare l'azione nostra una altra solenne pubblica dimostrazione in momento opportuno. Ma l'avvenimento fu così eccezionalmente enorme che si può comprendere l'agitazione degli animi e il largo scatto che ne venne.

Conviene ripetere la medesima forma di protesta? Rispondo risolutamente: no.

Verrà lo czar, è ormai certo. Io sono di quelli che non si sono arresi e non si arrendono alla politica arida del calcolo. Io sono di quelli che pensano che se i governi hanno dei doveri, dei doveri grandi hanno anche i popoli e gli uomini di avanguardia. Ma ad un nuovo sciopero dico francamente: no.

Lo sciopero generale — come tutto ciò che va contro grandi interessi e sentimenti generali — non può essere considerato che come *extrema ratio*. Deve essere ed apparire come un supremo appello, come un *caso di forza maggiore del popolo*. In e la sua giustificazione e la sua potenza.

Non bisogna, d'altra parte, scordare che se vi è nel proletariato un nucleo fermo, con chiare idee direttive, pronto ad ogni sacrificio, la grande massa non segue che quando interviene un'alta nota umana od un supremo interesse. Moltiplicare i sacrifici è isterilirli. Non si può chiedere di più di quanto la generalità — anche per le sue condizioni — può dare.

Ma v'è una ragione più larga. La debolezza del proletariato non è nella sua incapacità ad un movimento di protesta, la sua debolezza è nella sua scarsa forza ricostruttiva, nella sua scarsa coscienza collettiva, nella sua mancanza di continuità. Ora sono queste qualità che conviene coltivare, perchè è con esse che si edifica stabilmente, definitivamente.

La grande manifestazione di mercoledì se ha dato la prova di un grande slancio popolare, non ha dimostrato che si sia raggiunta quella educazione politica per cui si può dire: con questo popolo non si torna più indietro.

Osservando il contegno disordinato delle migliaia e migliaia di lavoratori del corteo ho ricordato altri cortei immensi, densi di popolo, vibranti di entusiasmo che vidi in altri paesi europei. Che differenza! In casi di grande commozione popolare ho visto migliaia e migliaia di operai passare come un esercito infinito in silenzio completo, in ordine irreprensibile. Certo io ho avuto la impressione della forza più là che qui, più nel silenzio composto e sicuro che nel vocìo disordinato e discorde.

Perchè non si è ancora compreso che il silenzio, cioè il saper resistere entro di sè è più grande del grido? Perchè non si è ancora compreso che l'ordine dà più l'impressione della forza, della disciplina e quindi della capacità di un'opera di assieme che non il procedere caotico?

Noi dobbiamo giungere rapidamente a tal grado di educazione politica che ogni nostra pubblica manifestazione porti in sè l'impronta di un popolo che si è già liberato nel suo intimo e procede sicuro di sè, perchè su di sè ha già vinto.

Ancora un rilievo merita la parte più giovane. Non si può certo essere troppo severi, ma non bisogna negare che a dare alle manifestazioni nostre un carattere di disordine partecipa la parte più giovane, quella che non può essere ancora nelle organizzazioni e non ha vincoli morali che la trattengano. Da essa partono sovente le corse birichine, le grida e quanto diminuisce l'effetto del popolo in piazza.

E ciò fa ricordare il nostro più grande dovere: la scuola e non la scuola avara che dirozza appena e poi rilascia l'anima in preda dei peggiori istinti, ma la scuola creatrice di riflessione, preparatrice dei giovani al lavoro ed alla funzione altissima di cittadini.

La democrazia non si attua che con generazioni liberate dalla schiavitù intellettuale. La democrazia — cioè il governo del popolo per essenza — vuole cittadini educati, vigilanti, coscienti. E non può sorreggersi che con la scuola, duratura, integrale, laica.

L'assassinio di Francisco Ferrer ci richiami più potentemente a questo dovere. Facciamo nostro il grido suo, il grido ultimo, prima di procombere col petto squarciato dall'oscena fucilata: Viva la scuola moderna!

Ma occorre un passo di più. Alla memoria di un uomo che ha fatto olocausto della sua nobile vita per una purissima idealità dobbiamo una reverenza maggiore di una rapida dimostrazione di piazza. Noi dobbiamo creare un'opera che rimanga come segno visibile e perenne del nostro consentimento col martire, della nostra esecrazione pei carnefici. Sia l'opera nuova una *biblioteca popolare* o un *ricreatorio laico* non importa. Qualcosa convien fare.

Se Torino proletaria non saprà dare questa prova di volontà, essa cancellerà la pagina che ha scritto mercoledì. Saggiamo su questo terreno di realtà gli impeti di sdegno che prorupperо dalla massa come da altri partiti e da altri gruppi, nell'ora dell'oltraggio ai sentimenti più cari all'anima moderna.

Questo è il nostro altissimo dovere.

GIULIO CASALINI.

Gli aiutanti del boia

I giornali clericali, specialmente il Momento *di Torino, ci tengono a fare la parte di aiutanti del boia. E' il loro mestiere.*

Ma ciò che ributta è il loro contegno davanti ad un cadavere.

Neanche il sangue li placa.

A maggiore gloria di dio, che cosa vorrebbero mai?

Il direttore del Momento *non ha neanche il ricordo del suo passato rivoluzionario che lo trattenga.*

Avviene così: i... convertiti sono peggiori degli altri. Hanno bisogno di farsi perdonare.

L'Italia Reale è, come il solito, grottesca.

Le sue apostrofi fanno ridere.

La sua storia che è tutta un mendacio ha l'attenuante di essere fatta da irresponsabili sulla scorta di autori innominabili.

Il vero anticlericalesimo.

Fatti vogliamo!

Martedì, alle ore 21, in un locale dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi N. 12, sono invitati tutti gli uomini liberi, senza distinzione di parte, per discutere e deliberare intorno alla proposta di fondare in Torino un grande Ricreatorio laico.

Il Comitato d'iniziativa.

Gli straordinari avvenimenti di questi giorni hanno occupato buona parte del giornale. Siamo costretti perciò a rinviare molti degli scritti pervenutici.

L'INQUISIZIONE

E' una giurisdizione ecclesiastica fondata da S. Domenico e approvata dalla Santa Sede per combattere e distruggere gli infedeli, gli eretici e gli ebrei.

Secondo Luigi Paramo, Cristo stesso sarebbe stato il primo inquisitore, poichè fece morire Erode roso dai vermi, cacciò i mercanti dal tempio e lasciò che la Giudea cadesse in mano a tiranni saccheggiatori.

Dopo Cristo, S. Pietro, S. Paolo e gli altri apostoli avrebbero continuato l'ufficio di inquisitore, trasmettendolo poi ai papi e vescovi loro successori.

Papa Gregorio IX affidò, nel 1233, la Inquisizione ai Domenicani, e Innocenzo IV la stabilì, nel 1251, in tutta Italia, eccetto che a Napoli.

Da principio gli inquisitori agivano assieme al vescovo; poi, per contrasti sopravvenuti circa i limiti delle rispettive autorità e il possesso delle spoglie dei condannati, papa Sisto IV rese la Inquisizione indipendente e separata dai tribunali vescovili.

Per istigazione di S. Domenico, inquisitore in Linguadoca, Simone di Monforte perseguitò, al principio del secolo XIII, gli Albigesi, facendo massacrare tutti gli abitanti della città di Béziers e bruciando a Laval, in una sol volta, 400 persone.

Nel 1315 parecchie migliaia di eretici che si erano sparsi nel Cremasco, furono dalla Inquisizione fatti bruciare.

Per istigazione del grande inquisitore di Spagna, Torquemada, Ferdinando il Cattolico bandì dal proprio regno tutti gli ebrei confiscandone i beni e impedendo loro di portare seco oro od argento. Ai cristiani della diocesi di Toledo fu vietato, sotto pena di scomunica, di fornire loro qualsiasi cosa necessaria alla vita. Un milione circa di ebrei dovette, per tale editto, emigrare, e buona parte di essi morì.

Al principio del secolo XV, Bonifacio IX tentò di stabilire la Inquisizione nel Portogallo, ma re Giovanni I vi si oppose.

Ciò che non potè allora direttamente il desiderio del papa, lo potè più tardi indirettamente l'astuzia di un furfante.

Certo Saavedra, munito di false bolle papali, si presentò, nel 1539, seguito da un gran codazzo di domestici, in Lisbona, a re Giovanni III, dal quale ottenne di stabilire tribunali della Inquisizione nelle principali città del regno e di raccogliere le decime per la Chiesa.

Questi tribunali funzionarono e fecero bruciare, confiscandone i beni, più di 200 persone in sei mesi, dopo i quali però la verità venne conosciuta, e il furfante smascherato fu condannato: ma papa Paolo IV avendo in tutto ciò ravvisato il dito di Dio e un miracolo della Provvidenza, confermò quanto tale furfante aveva fatto e fondò nel 1545 la Congregazione del Sant'Ufficio che fu riconfermata poi nel 1588 da Sisto V.

Della giurisprudenza, dei principii direttivi e della procedura della Inquisizione, ci dà un'idea un libro scritto in latino verso la metà del secolo XIV *dal grande inquisitore di Aragona*, Nicola Eymeric, e intitolato: *Direttorio degli Inquisitori*.

Eccone alcuni punti:

Pag. 58. — La pietà pei figli del colpevole, che vien ridotto alla mendicità, non deve raddolcire la severità verso di esso poichè, secondo le leggi divine ed umane, i figli sono puniti per le colpe dei loro padri.

Pag. 123. — Pel fatto che un'accusa è priva di ogni apparenza di verità, non deve l'inquisitore cancellarla dal suo libro perchè ciò che non si scopre ora si può scoprire in avvenire.

Pag. 296. — Si potrà leggere il processo verbale all'accusato, sopprimendo i nomi dei denunciatori, allora spetta all'accusato di congetturare chi siano coloro che hanno fornito dato contro di lui le accuse, di ricusarli o infirmare le loro testimonianze. Non bisogna che gli accusati si immaginino che sia facilmente ammissibile la ricusa loro dei testimoni in materia d'eresia, poichè non importa affatto che i testimoni siano gente per bene o infame, complici dello stesso delitto, scomunicati eretici o spergiuri, ciò che importa è quanto si fa in favore della fede.

Pag. 302. — L'appello di un accusato contro l'inquisitore non impedisce che questi possa restar giudice contro di lui per altri capi d'imputazione.

Pag. 319. — Bisogna guardarsi dall'inserire nella sentenza d'assoluzione che l'accusato è innocente, ma devesi solo dire che non vi sono prove sufficienti contro di lui: ciò allo scopo di impedire che l'accusato possa servirsi della avuta assoluzione come mezzo di difesa nel caso che in seguito venga processato.

Pag. 331. — I recidivi, quando la recidiva sia ben constatata, devono essere consegnati alla giustizia secolare, malgrado ogni loro protesta di pentimento per l'avvenire. L'inquisitore farà quindi avvertire la giustizia secolare che nel tal giorno, ora e luogo verrà ad essa consegnato un eretico annunzierà al popolo che abbia ad assistere alla cerimonia nella quale l'inquisitore farà un discorso sulla fede e lo spettatore guadagnerà l'indulgenza. La formola della indulgenza è così concepita: « L'inquisitore accorda quaranta giorni d'indulgenza a tutti gli spettatori, tre anni a chi ha contribuito alla cattura, all'abiura, alla condanna; e infine tre anni pure, da parte del Santo Padre, a chi denuncierà qualsiasi altro eretico ».

Pag. 332. — Quando il colpevole viene consegnato alla giustizia secolare, questa pronuncierà la sua sentenza, e il condannato sarà condotto al luogo del supplizio: delle persone pie lo accompagneranno, lo associeranno alle loro preghiere, pregheranno con lui, non abbandonandolo finchè non abbia reso l'anima a Dio. Ma si guardino dal dire o fare qualsiasi cosa che possa affrettare il momento della morte. Così non bisogna esortare il condannato a salire sul patibolo, a presentarsi al carnefice, nè avvertire questi di preparare gli strumenti del supplizio in modo che la morte sia più pronta e il paziente non abbia a languire.

Pag. 335. — Se avvenga che l'eretico, pronto ad essere legato al piuolo per venir bruciato, dia segni di conversione, si potrà chiuderlo, per grazia singolare, tra quattro mura, come gli eretici penitenti, benchè non bisogna prestare troppa fede a tale conversione, tanto più che simile indulgenza non è autorizzata da alcuna norma di diritto.

Un commentatore di questo libro, Francesco Pegna, dottore in teologia e canonista, dice che non vi è dubbio che gli eretici debbano essere messi a morte, ma che si può discutere quale sia il genere di supplizio che convenga impiegare.

Alfonso De Castro pensa che è indifferente farli morire mediante la spada, il fuoco o qualche altro supplizio; ma Hostiensis, Godofredus, Covarravias, Simoneas, Roxas, sostengono che bisogna assolutamente bruciarli vivi avendo la precauzione di strappar loro prima la lingua o chiuderne la bocca perchè non abbiano, colle loro empietà, a scandalizzare gli spettatori.

Lo stesso Luigi Paramo fa l'enumerazione di tutti coloro che furono messi a morte dall'Inquisizione e calcola che abbiano superato i 100.000.

I modi di procedere di questo tribunale erano del resto conosciuti anche senza i libri di Paramo, De Castro, Eimeric, ecc.

Si sapeva, ad esempio, che si poteva essere imprigionato sulla semplice denuncia delle persone le più infami; il figlio poteva denunciare il padre e la moglie il marito; non aveva luogo alcun confronto coll'accusatore ed i beni erano confiscati a profitto dei giudici!

Tale la Inquisizione in passato. Al presente essa continua a funzionare, in certi paesi più mite, in altri sempre feroce.

Un esempio lo abbiamo ora in Spagna, nell'arresto, processo e condanna di Ferrer reo... di libertà di pensiero e di propaganda per la scuola laica!

Una sola differenza vi è tra il procedere suo antico e quello che segue attualmente. Anticamente accusava, arrestava, processava e condannava per eresia e come Inquisizione; ora accusa, arresta e processa e condanna sotto il pretesto di reato politico e mediante compiacenti Consigli di guerra!

Vale a dire che alla scelleraggine aggiunge la ipocrisia!

A quando il *dies irae*?

Dr. G. Lava.

Lo czar a Racconigi
da un momento all'altro

L'*Avanti!* ha pubblicato per il primo la notizia dell'imminente venuta dello czar a Racconigi.

Le informazioni di altri giornali hanno confermato quella notizia.

Noi potremmo aggiungere altri particolari che, nonostante tutte le precauzioni prese dalla polizia e dalla casa reale, sono trapelati ai nostri informatori. Ma ciò è superfluo.

Il maggiore dei carnefici sarà sul nostro suolo, in questa terra subalpina, che seppe i palpiti della libertà, domani o non molto più tardi.

Ai compagni noi non ripetiamo in questo momento quale sia il loro dovere.

Il Grido nelle Provincie.

Note Pinerolesi.

Notizie in fascio.

Lunedì, 18 corrente, dinanzi al tribunale di Torino si svolgerà il processo intentato dal generale Pugi, comandante di questa Scuola di Cavalleria, e dal tenente Honorati della scuola stessa, contro *La Difesa Operaia*, per diffamazione ed ingiuria, in seguito ad un articolo pubblicato sul n. 29 del 21 aprile, in cui veniva narrato, come notizia di cronaca seguita da un breve commento, che il tenente in questione dopo aver fatto andare il proprio cavallo addosso ad una povera vecchia, teneva ancora un contegno così prepotente da provocare lo sdegno di tutti i presenti.

Sarà un processo interessantissimo anche per la valentia degli avvocati che si troveranno di fronte. Infatti la P. C. sarà sostenuta dall'avv. Carlo Nasi e la difesa dai compagni avv. Maccari e Gherardini.

Non mancheremo di tenere informati i lettori dell'esito di questa causa.

***

La Sezione Socialista continua con lodevole alacrità a svolgere il suo programma di propaganda. E' con vivissimo piacere che possiamo annunziare una prossima conferenza anticlericale che sarà tenuta da Gino Piva, direttore del *Grido del Popolo*, nel grandioso salone già della Sezione Socialista, ed ora completamente rimesso a nuovo per opera del Circolo Metallurgico. Con questa conferenza verrà soddisfatto il desiderio di moltissimi compagni e simpatizzanti che sono ansiosi di riudire la calda e convincente parola del nostro amico.

***

Il maggior scandalo del giorno è la splendida conferenza tenuta l'altra sera da don Taramasso il teologo sospeso *a divinis*, nel salone della Sezione Socialista, dinanzi ad un pubblico imponente.

I preti sono..... neri dalla bile!

***

L'amatissimo nostro vescovo, monsignor G. B. Rossi, ha, la scorsa domenica, inaugurato i restauri del santuario della Madonna delle Grazie. Tenne una predica di quelle che solo lui sa tenere, invitando i buoni fedeli a non portare più candele..... ma soldi, non più quadri... ma soldi, non più cuori... ma soldi.

Ed i buoni fedeli porteranno indubbiamente i soldi.

Ma quelli di domenica scorsa non furono che il preludio dei grandiosi festeggiamenti che si faranno il prossimo anno con pellegrinaggi da tutto il Piemonte, essendo intenzione del nostro vescovo di fare colla bottega della Madonna delle Grazie, una concorrenza spietata a tutte le innumerevoli consimili del Piemonte. Auguri di buoni affari.

***

I lavori della nuova grandiosa cavallerizza, che sarà la più grande del mondo, procedono con la massima attività, di modo che si spera sia terminata entro l'anno in corso. E poi si dice che a Pinerolo non si è fortunati! Soltanto questa cavallerizza viene a costare circa mezzo milione. Allegri contribuenti!

***

I cinquanta e più ufficialetti del corso della Scuola di Cavalleria sono giunti la settimana scorsa e cominciano a far bella mostra delle loro brillanti uniformi sotto i portici e per le vie cittadine. Speriamo che non abbiano anche quest'anno a ripetersi gl'incresciosi incidenti di tutti gli scorsi anni, causati dalla prepotenza o dalla spavalderia dei gallonati in genere.

***

Questa sera, sabato 16, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione Socialista. Si invitano vivissimamente tutti i compagni ad intervenire, dovendosi discutere di urgenti ed importantissimi argomenti.

Si avvisa inoltre che il nuovo amministratore Guido Giuseppe si troverà nella sala della Sezione al martedì ed al sabato di ogni settimana, dalle 20 alle 22.

***

Il corso di lezioni per gli aspiranti all'elettorato, si terrà nella sala della Società Operaia d'ambo i sessi al martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

***

L'Avanti! giornale socialista quotidiano, pubblica sovente delle interessanti corrispondenze da Pinerolo. Si vende dalla vedova De-Gregorio, sotto i Portici Nuovi.

TORRE PELLICE

Seduta deserta al Consiglio Comunale.

Mercoledì sera doveva aver luogo a questo Consiglio Comunale una seduta ordinaria, nella quale però si dovevano trattare importanti ed urgentissime questioni.

Si era pure sparso la voce che i compagni nostri avrebbero presentato un ordine del giorno « *Pro Francisco Ferrer* » e forse per questo l'aula consigliare e le adiacenze rigurgitavano di pubblico.

Ma passò l'ora della convocazione e la mezz'ora successiva ed i signori *padri coscritti* non comparvero, cosicchè al Sindaco non rimase che rinviare la seduta, fra i pepati commenti del pubblico accorso, che cercava di spiegarsi i motivi della fuga dei consiglieri.

Riportiamo il nome dei presenti: il sindaco Arnoletto, Jourdan, Bosc, Eynard, Geymet ed i compagni Pasquet e Gay.

Iscrizioni per le scuole serali e nelle liste elettorali.

Sollecitiamo vivamente tutti quelli che intendono chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali e per le scuole serali, a volersi recare senza indugio dall'incaricato presso la Camera del Lavoro.

Veterani ed... intrusi.

Domenica scorsa ebbe luogo costì un banchetto fra i veterani di tutta la regione, allo scopo unico di passare assieme una giornata fra le gioie intime dei ricordi delle battaglie combattute. Avrebbero potuto esser cento, ed erano invece solo una quarantina, poichè i fautori d'Italia, purtroppo, non possono tutti prendersi il lusso d'un pranzo famigliare!

Erano quaranta vecchietti, arzilli, luccicanti di medaglie ed ostentanti la giovinezza militare antica, camminando al passo, al suono di musica della nostra banda cittadina. E fra questi veterani, fra le sei Camicie Rosse, che attiravano l'ammirazione del pubblico, si vedevano frammischiate altre persone, forse desiderose di mostrarsi liberali, forse smaniose anche di mostrarsi al pubblico in uniforme e durlindana al fianco.

Il pranzo fu allegro quanto mai, fra i racconti reciproci delle battaglie dell'Indipendenza. Alle frutta parlarono il veterano Merlo, l'avv. Gosa e parecchi altri tutti in senso di ammirazione per i valorosi campioni della libertà ed inneggianti al pacifismo.

Chi stonò fu invece un vecchio e ricco fornitore dell'esercito che si scagliò naturalmente contro gli antimilitaristi e per le spese militari ad oltranza.

Peccato, mi diceva un veterano che aveva combattuto a Villa Glori, che a guastare la nostra festa sia intervenuto anche il rappresentante più nero del più nero giornale del Circondario: Oh! quegli intrusi!

DA CHIERI

Il lavoro dei preti — La Conferenza — Lavoriamo.

Mai avremmo creduto il clero così furioso contro Guido Podrecca. Una volta constatata la sua venuta anche senza il loro permesso, si diedero ad un lavoro di propaganda antipodrecchiana, impiegando ogni mezzo, sia lecito che illecito, pur di riuscire nell'intento di far fallire la conferenza. Il loro scopo era quello di far sì che l'uditorio fosse scarso, se non addirittura nullo. Si sono sbagliati.

L'uditorio era composto delle persone di tutti i ceti: dall'operaio al professore ed al capitalista; anzi quest'ultimo s'impegnò di pagarne le spese, purchè la Sezione Socialista faccia venire un'altra volta il valoroso deputato di Budrio. E state pur certi, signori preti, esso al prossimo anno ritornerà in mezzo a noi, in una stagione non tanto incline al cattivo tempo, a dirci la sua conferenza: *Il Diavolo*.

Ed ora diciamo del lavoro fatto dal gesuitismo onde mandare a monte la nostra morale e civile iniziativa. Come già dicemmo la scorsa settimana, essi tennero conferenze e tridui, ed in sul finire della settimana medesima distribuirono una montagna di *Mulì* ed il *Bastone*, portante una caricatura del locale ove il Podrecca doveva parlare; ed al sabato mattina la nera *Scintilla* usciva con un anticipo di 12 ore e con quasi due facciate complete dedicate all'eretico oratore.

Non avevamo mai udito il direttore del giornale l'*Asino*. E' vero: ove esso passa è una terribile tempesta alla bottega dei preti; è un flagello, una completa devastazione. Avevano ragione di fargli una guerra così spietata: chi mina alla borsa di un individuo è bene che questi si difenda.

Dobbiamo e possiamo dare un sunto della conferenza? No, sarebbe guastarla: il sunto lo diede il numeroso uditorio coll'ascoltarlo in un religioso silenzio e salutandolo alla fine con una vera e lunga ovazione.

Bravo, Guido, séguita a staffilare così il clero e con esso la Chiesa, madre di tante iniquità, di tante torture, fautrice dello spargimento di tanto sangue, causa di tanti vizi, che oggi noi, per eredità atavica, ancora portiamo! Così insegnerai alla plebe bruta ad amare la vita, ad essere buona, a scrivere a caratteri d'oro il motto indiano: *io sono tu*. E la plebe da te istruita si innalzerà sempre più in alto, ed amando la vita, essendo più buoni, non facendo, insomma, agli altri quello che non vogliamo sia fatto a noi stessi, dirà in sè stessa che quand'anche esistesse un dio — cosa assurda — questo premierà i buoni perchè essi hanno amato, si sono voluto bene reciprocamente.

Ed ora, o compagni di lavoro, e sinceri anticlericali, dopo la luminosa via tracciata dal Podrecca, necessita a noi lavorare seriamente. Come volete faccia il Comune a non appoggiare i preti quando esso è composto della medesima razza? Come si possono allevare razionalmente i bambini se negli asili vi sono le monache, se nelle scuole si impartisce il catechismo?

Sono rare le malattie al giorno d'oggi senza farmaco per guarirle; e per potere un dì salvarci dalla peste, fisiesima, che ci ammala, necessitano due cose: l'una è che tutti gli operai devono fare un supremo sforzo coll'andare a scuola onde ottenere negli esami il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali; l'altra è la necessità nel tempo delle elezioni di tutto l'appoggio degli anticlericali. Ed allora, sì, solo allora i preti, il clero si vedrebbero schiaffeggiati e mandati a spasso, vincendo in loro vece gente che avrà il coraggio di non più sussidiare la Chiesa, di non più mantenere nè preti nè monache negli asili, negli ospedali, e di non più impartire il catechismo nelle scuole. I denari spesi in queste anticivili cose saranno impiegati in lavori pubblici: acqua, di cui la poca quantità se la prende tutta il sindaco; fognature, di una indispensabile necessità alla nostra industre cittadina, ed altri mille lavori necessari alla classe lavoratrice, produttrice di tutto ed obbligata a vivere in un continuo ed esecrando inferno.

Altro che il paradiso dei preti! Perdio, essi questo lo godono in questa terra, riservando a noi un paradiso oltre tomba, dopo avere tristemente tribolato in questa valle di lacrime.

DA RACCONIGI

Caro *Grido*, permetterai anche a noi di chiarire quel poco che parrebbe averci tolto la risposta del pubblicista prof. Giuseppe Roddi. Faremo il possibile affinchè la brevità non nuocia alla sostanza dell'interessante polemica intorno alla storia locale di partito.

Non ci soffermiamo a discutere in merito all'*atto di villania* verso lo czar, il cui governo ci pare di qualche punto peggiore di quello che fu detto: « la negazione di Dio ». Noi approviamo la campagna fatta dall'onorevole Morgari sul *Sempre Avanti!* Ecco tutto.

Si vede che il pubblicista Roddi vorrebbe ora rimediare alla cattiva impressione fatta perfino a tanti conservatori dalla sua infelice corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo*; ma i suoi sentimenti cosacchi trapariscono ancora una volta laddove afferma ch'egli intendeva di « dare nient'altro che un salutare consiglio a quei pochi che credessero fischiare impunemente malgrado il sentimento contrario della grande maggioranza dei cittadini racconigiesi ».

Il prof. Roddi è socio onorario influentissimo — con diritto al voto — della ormai anemica *Fratellanza*, di cui è presidente da circa 40 anni l'avv. A. Ferrero-Gola. Ebbene, quest'Associazione di M. S., che già fu il covo del liberalismo, adesso respinge le numerose domande d'ammissione degli operai sospettati di appartenere all'organizzazione di resistenza; si crederebbe che preferiscasi lasciarla perire. Da quanto si vede durante le assemblee (parecchi di noi sono soci, non il sottoscritto però) e da quanto ci può arrivare all'orecchio, comprendiamo benissimo a chi si debba tanta reazione. E gli amici possono crederci senza costringerci al pettegolume.

Quando il compagno F. Casale — ex socio dell'Associazione Monarchica Liberale Progressista « Principe di Piemonte » — fra tante cose noiose e inconcludenti dette da innumerevoli oratori al banchetto delle feste quarantenarie, sentì dal prof. V. Boetti di Savigliano che le Mutue Soccorso dovrebbero accettare nel loro seno operai di qualsiasi idea politica, scattò a dire: « Ciò che non fa la Società festeggiata », nel pandemonio suscitato egli non udì che il professore Roddi lo avesse invitato a spiegarsi, *ma neanche gli altri commensali da noi interrogati udirono l'invito cui si riferisce il professore*. Del resto, che avrebbe potuto dire di più? E ancora: qualunque fosse stato il contegno del Casale non varrebbe a salvare la *Fratellanza*, di cui il Roddi è *magna pars*, notisi bene, dall'accusa di reazionaria... Non è vero?

Dicemmo già altrove che noi nelle elezioni politiche del 1904 non volemmo saperne del candidato Ciartoso nemmeno nel ballottaggio, come non ne volle sapere il direttore dell'*Eco della Macra*. Il nostro candidato di allora, Andrea Malagoli, potrebbe farne fede. Votammo E. Ciccotti per protestare contro i metodi briganteschi del Governo, che il Ciartoso prometteva di appoggiare... incondizionatamente. Di quella lotta ricorderemo però sempre come il professor Roddi, per impedirci il contraddittorio promessoci a parole..., abbia parlato due volte anche lui nell'ostruzionismo, ed abbia agito in modo da strappare al nostro compagno di Savigliano, Andrea Trucco, questo sfogo: « Faccia, faccia pure il pagliaccio, che sul palcoscenico torna a proposito ». Ma nelle ultime elezioni politiche nel nostro Collegio si lottò pure per la moralità politica; e il pubblicista che fece? Mentre il suo amico avv. A. Ferrero-Gola, pur con indeterminate riserve fatte sul suo *Eco della Macra* intorno al programma della candidatura Pantano, all'ultimo momento si univa a noi nella lotta, egli fu invece visto a braccetto del baciapantofole, che non combattè, come disse a qualcuno di noi il giorno delle elezioni — se abbiamo ben compreso —, per evitare danni alla famiglia. Poveretto! Come si può essere politicamente, economicamente indipendenti con un patrimonio privato che s'aggira intorno alle centomila lire e con lo stipendio del Ginnasio regio e del Liceo privato? Le condizioni di un maestro elementare, come il sottoscritto, sono paragonabili alle sue?

Ma procediamo tranquillamente. Difendendo il democratico maestro Imperi il professore difendeva l'insegnante della scuoletta serale dell'Associazione Monarchica da lui presieduta. La scelta dei maestri in Racconigi non lascia troppo margine. Il Roddi *non osò*, per esempio, nominare il sottoscritto, e preferì far senza maestro diplomato alla partenza dell'amico Imperi.

Nell'omicidio Bange (assolto poi alle Assise di Cuneo, malgrado l'abusivo porto del coltello e delle due copie del *Seme* trovategli in tasca, per le eccezionali circostanze a suo favore) al pubblicista convenne mantenersi sereno perchè era coimplicato un socio della sua Associazione, il Boazalla, e forse perchè lo stesso Bange, prima di entrare nella Lega calzolai, era pure stato un suo consociato. E poi un pubblicista dovrebbe sempre essere obbiettivo (lasciare il settarismo ai preti inquisitori), in casi così delicati specialmente.

Le dimissioni del comm. Ceriana da sindaco vennero facilmente accettate dal consigliere pubblicista e dal collega Ferrero-Gola, perchè essi sono la minoranza che aspira da lungo tempo a ritornare al potere senza programma, coi voti dei bigotti (sollecitandoli col promovere in Consiglio i restauri delle cappelle) e dei socialisti, se possibile contentarli a ciance nei conversari privati, e cioè con roba che costa poco. Del catechismo in Consiglio si parlò forzatamente quando si trattò di difendere Imperi; se si trattasse di lottare sul serio per la laicizzazione di tutti gli istituti racconigiesi, il pubblicista, che accompagna la sua signora a visitare tutti i sepolcri nei *giovedì santi* e in altre circostanze, vi rinunzierebbe.

Insomma, ci vien da ridere a sentir parlare in questi giorni di « democratici liberali ». Mentre il Governo del Tittoni ha riconosciuto, coll'istituzione dell'*Ufficio del Lavoro* e per bocca dell'on. Bertolini, l'utilità delle organizzazioni proletarie, il democratico pubblicista Roddi, sulle colonne dell'*Eco della Macra* (di cui si ritiene da tutti proprietario l'avv. Ferrero-Gola), dopo aver tentato di togliere E. De Amicis al Partito Socialista, scrisse chiaro e tondo che gli operai non hanno bisogno di Camere del Lavoro, ma soltanto di officine e di campi. E non seguivano riserve del direttore-proprietario, nè noi ce le aspettavamo dopo l'opera antidemocratica svolta per tanti anni dal giornale in occasione delle agitazioni operaie generali e locali. Bisognerebbe che noi perdessimo il cervello tutto in una volta per prendere sul serio un pubblicista che nella sua Associazione progressista vietava la lettura dell'*Asino*, e un altro pubblicista che, presente alla bella conferenza detta dalla contessa Pasini per conto dell'Associazione Internazionale per la Pace, non ne fece verbo — precisamente come fecero i pretonzoli — nemmeno nella rubrica dei fatti locali, forse pel motivo che la conferenziera era poi stata vista col sottoscritto.

Sì, noi li comprendiamo nella loro impazienza di ripigliare il potere i nostri pseudo-democratici. Essi sognano un blocchino. Hanno sentito parlare di blocchi fattisi in giro per l'Italia, e lo bramano anche loro. L'hanno fatto nella capitale effettiva, più che naturale che si faccia in quella estiva...

No, che non si può fare allo stato attuale delle cose! Abbiamo lavorato tanto per chiarire un po' le acque e non ce le lasceremo intorbidire così facilmente; non amiamo fare, come si suol dire, il matrimonio di Pulcinella. E il caso di Roma non è paragonabile al nostro, perchè colà si sono stabiliti dei patti in base a succoso programma democratico. Colà si sussidia la Camera del Lavoro che i nostri pubblicisti non ritengono invece necessaria....., tanto per portare un esempio tipico.

Il pubblicista Roddi dice che noi in questo modo, pur senza volerlo, facciamo il giuoco del partito clericale. Ebbene noi, data l'azione reazionaria e il funambulismo politico degli aspiranti al blocchino... (sono opinioni nostre comuni, come vede, egregio direttore dell'*Eco*), non ce ne possiamo preoccupare, come non se ne preoccupano i socialisti di tanti altri centri. E potrà bastare.

Per la Sezione Socialista
Pietro Alesso
Maestro elementare.

DA PECETTO

Da Erode a Pilato.

I poveri Cristi di Valle Rosero sono allegramente menati pel naso dai moderni farisei del nostro Consiglio Comunale, che, sulla richiesta di una scuola per la loro borgata, se ne lavano bellamente le mani, e, rimandati così da Erode a Pilato, corrono il serio pericolo di trovare in questa *via crucis* un qualche Monte Calvario, dove sarà inchiodata e sepolta per sempre la loro giusta domanda.

Noi avremmo voluto presenti domenica al Consiglio Comunale gli abitanti di Valle Rosero perchè udissero su questo argomento le amene considerazioni e gli allegri cavilli dei nostri padri coscritti.

Quel capo ameno del sig. sindaco trovò che le strade che vanno in detta borgata sono ben tenute e comodissime e che, in fin dei conti, finora anche d'inverno si sono sempre percorse..... senza affogare..... Lui però, si capisce, d'inverno non le fa perchè ha casa a Torino...

Il solito Geremia tirò in campo — lamento frequente — il bilancio... Per l'istruzione si spende già fin troppo..... Meglio fabbricare cannoni, eh? Meglio passare sei lire al giorno a certi sbafatori di spese improduttive! Bene spesi questi?!

E' vero, mugolano i condetti popolari: quei di Rosero hanno sottoscritto 500 lire; è vero che s'impegnano di pagare detta somma ogni anno, incaricando per detta riscossione il Comune e l'esattore. Ma chi si fida? Con tanti fastidi, con tanti grattacapi... E qui un sospirone... da invidiare quelli che il Manzoni metteva sulle labbra del Conte zio... di diplomatica memoria... E poi dover riparare la casa che una persona dona *gratis* ed esentare detto locale dall'imposta?

Il muso di qualche consigliere si fa più brutto del solito. La conclusione? La solita... nulla...

E non c'è da stupirsi trattandosi di nullità amministrative.

Noi, poveri untorelli, come piace a qualcuno chiamarci, pigmei davanti a tanta scienza dei nostri amministratori, non ci azzardiamo a dar loro consigli, Dio ci scampi e liberi... Rivolgiamo però loro una semplice domanda. In luogo di tante chiacchiere che conducono a niente, in luogo di almanaccare su quel che farà il Comune limitrofo di Pino Torinese, in luogo di sofisticare se pagheranno o no (noi siamo certi di sì), se si incaricherà di detta scuola il Comune o un Comitato locale, perchè, riconosciuta l'utilità e necessità di detta scuola, non avreste potuto nominare una Commissione tra le persone del Consiglio, coll'incarico di abboccarsi col Comitato della borgata, di vedere, di udire e di riferire poi? Così si sarebbe venuto a capo di qualche cosa... Che sia proprio questo che voi temete?!

Agendo come avete agito ci autorizzate a credere che di questa faccenda vogliate lavarvene le mani, benchè i voti di questi abitanti siano concorsi a mettervi sul cadreghino. Chè, se la consegna è di russare, noi ci auguriamo pensi a destarvi, in tempo non lontano, il corpo elettorale.

L'epilogo.

Domenica, data l'insistenza del consigliere Facello, il Consiglio Comunale accettava le sue dimissioni, dettate da *noti motivi* che accrescono vieppiù la stima che detto consigliere godeva anche presso gli avversari politici.

Il ritiro del sig. Facello dalla vita pubblica è una grave perdita pel nostro Consiglio Comunale, che egli onorava colla sua serietà, coi suoi spiriti liberali e colla sua onestà.

Che proprio nessuno senta la necessità di recitare il *mea culpa*? Ma...

DA MONTANARO C.

L'apertura del Macello Cooperativo.

(*G. B. Pace*). — L'appello lanciato nel numero scorso del nostro *Grido* è stato raccolto.

Il concorso al macello cooperativo è stato addirittura enorme.

Fin dalle prime ore del mattino era un via vai di gente che si affollava al macello; basta il dire che le due persone destinate a servire il pubblico non bastavano ancora mentre i macelli dei privati erano completamente deserti.

Già si vocifera che i proprietari dei macelli privati si daranno la mano per abbattere il macello cooperativo, facendogli una sfrenata concorrenza.

Ebbene, noi, dal canto nostro, accettiamo ben volentieri tale sfida, e vedremo a chi arriderà la vittoria.

Fin d'ora siamo noi i vincitori, perchè colla nostra istituzione, i signori padroni macellai hanno dovuto ribassare la loro tariffa e questo è tanto di guadagnato per tutti i consumatori e qualunque esito abbia la lotta nostra, è già per noi, ora, una vera soddisfazione di aver servito ad una causa giusta, disinteressata, a favore di tutta quanta la popolazione.

Quindi i consumatori non abbandonino il macello cooperativo, perchè la morte sua farebbe di nuovo rialzare la testa dei signori macellai e per conseguenza l'aumento della tariffa in barba a tutti.

Fate, o consumatori, che il nostro macello cooperativo vada avanti, che certamente servirà da calmiere contro chi vi ha sempre sfruttati senza pietà, col permesso delle leggi attuali.

Dal canto nostro dedichiamo tutte le nostre forze a pro di questa istituzione operaia, colla speranza di essere assecondati dal pubblico che è il maggior interessato e che certamente, ne siamo più che sicuri, non mancherà di darci quella ampia e quella forza indispensabili per poter continuare nella via intrapresa co' far sorgere nell'avvenire nuove opere sempre per l'elevamento morale e materiale della classe operaia.

DA LUSERNA S. GIO.

Negli Stabilim. industriali.

Iniziando questa rivista degli usi e costumi dei nostri Stabilimenti industriali, mi è dovere dichiarare che nessun astio personale verso i capitalisti industriali o verso i dirigenti gli Stabilimenti mi vi spinge. Anzi sono lieto di rilevare che nessuno di questi, fortunatamente riveste i caratteri di moltissimi proprietari di altrove — che sono addirittura vampiri e seggioma il mio semplice dovere di socialista e di corrispondente mi dice di tratteggiare settimanalmente quali sono le condizioni d'ambiente e di paga dei diversi Stabilimenti, sperando con questo di giovare in qualche modo all'elevamento del proletariato della valle.

Spina.

Nella Trafileria Colombo.

In questo antico Stabilimento dove oggi ancora lavorano circa 60 operai metallurgici vissero, dieci o dodici anni or sono, quelli che veramente possiamo chiamare *gli apostoli del socialismo* nella Val Pellice.

Modesti ed attivi lavoratori, qui importati dal Biellese e dal Cremonese specialmente e quando era ancora delitto parlare di socialismo e di organizzazione operaia, si succedero subito d'attorno per costituire la prima lega di resistenza, istituzione che sorse e fiorì in poco tempo, tormentata continuamente da tutti i numerosissimi piccoli *Torquemada* locali.

Con questa lega si ottennero dei notevoli miglioramenti, ma poi venne la reazione crispina e quella, come tante altre belle istituzioni, fu travolta.

Nel 1902-903 risorse un'altra volta la lega ed anche allora si combattè una splendida battaglia, coronata anche questa volta da una notevole vittoria, ma quando si dovevano raccogliere i frutti della lotta [illegible] dei *Giuda* che vendendo sè stessi ai [illegible] tradirono la causa proletaria.

Nel 1906 quando scoppiò lo sciopero generale, anche i metallurgici della Trafileria Colombo vi presero parte, [illegible] contributo morale di solidarietà collettiva. Quando però ne fu, in un memorabile comizio, proclamata la cessazione e la ripresa del lavoro i metallurgici trovarono alla porta dello Stabilimento un *regolamento capestro*, firmando il quale gli operai si impegnavano moralmente a non iscriversi in nessuna organizzazione [illegible] che avesse per scopo il miglioramento morale o materiale degli operai.

Presi così all'improvvisa, gli operai non seppero reagire e da quel giorno sembra — quelle coscienze che parevano indomite e fiere — dormano il sonno del giusto, e niente è più venuto a turbare i placidi sonni.

Non credete però che la Trafileria Colombo sia il paradiso terrestre per hè se è vero che le condizioni di paga sono discrete — si fanno ancora le *undici* ore — cosa specialissima per uno Stabilimento industriale, quando in tutti gli altri dei dintorni si fanno solo le 10 o le 9 [illegible].

Ma vi è ancora dell'altro in questo stabilimento: gli operai sono così buoni che si adattano a fare tutto il lavoro *[illegible] rifiutato* dalle maestranze degli altri stabilimenti consimili.

Questa è la sola colpa, la vera vergogna che pesa sopra questi operai.

Ma non sarebbe ora, dico io, che questi operai destandosi dal lungo letargo scotessero il giogo che si sono lasciati imporre e riprendessero uniti la via dell'organizzazione?

Si scuotano dunque, e siccome a me risulta che la Federazione metallurgica sta preparando un serio lavoro di riordinamento in tutta la provincia — entrino anch'essi nella grande famiglia proletaria che attraverso le varie organizzazioni di mestiere, prepara la grande e duratura fratellanza internazionale dei lavoratori.

Al prossimo num.: " La S. A. L. C. A. ".

DA PIOSSASCO

Ancora per la Congregazione.

Nel modo più assoluto smentiamo che la cura gratuita per la generalità dei poveri sia affidata al dottor Martina, come tendenziosamente viene affermato nel numero scorso della *Lanterna Pinerolese*. Il dottor Silvani è sempre ancora, pel momento, l'incaricato ufficiale di questo servizio fin tanto che la nostra Giunta Comunale non revochi con deliberazione o con un'altra lettera il contenuto di quella già inviata al dottor Martina prima del corrente ottobre. Certo è però che le lagnanze di quest'ultimo hanno prodotto il loro effetto sulla ingenuità di qualche assessore, non escluso lo stesso sindaco, cui più che la soluzione delle controversie amministrative sembra stiano a cuore i pranzi, ora di Pianezza ora di Carmagnola ed ora quello del nostro tiro a segno. E' indiscutibile poi che il medico provvisorio deve sottostare ai deliberati ed agli ordini dell'amministrazione comunale non essendovi ancora in vigore il capitolato consorziale; ma norma di equità impone che il servizio della cura gratuita sia prestato per la medesima durata di tempo dai due medici senza dimenticare poi ancora che quello provvisorio ha l'incontestabile diritto di essere conosciuto dalla popolazione.

Da parte della Giunta è dunque necessaria una ponderata ed esplicita deliberazione che tolga d'imbarazzo tanto il medico consorziale attualmente incaricato, quanto quello comunale che dopo circa 10 anni intenderebbe forse ancora conservare la popolazione, perchè la sua nomina a [illegible] lo fece andare talmente fuor dei [illegible] da non ravvisare ora più le vecchie conoscenze. Saprà la nostra Giunta con una cosciente tener alto il concetto della coerenza? O vorrà invece dare, con una revoca, alla sala delle deliberazioni l'allegro spettacolo che aveva il nostro teatro nella passata stagione invernale? Questo è quanto siamo curiosi di vedere.

In omaggio alla verità, informiamo poi il providente articolista della *Lanterna* che le nostre pubblicazioni non sono frutto di segreti conciliaboli, nè nella casa del dottor Silvani in piazza S. Giacomo, nè nella stalla del Carpisello in via Cavour. Queste due persone non c'entrano per nulla e la nostra affermazione rispecchia la previdenza di coloro che dicono: « Batti prima d'esser battuto, mordi altrimenti sarai morso ».

DA PONT CANAVESE

Ancora dell'Associazione Generale degli Operai — L'esercito clericale in marcia — Il «Referendum» per la Bandiera — Ansiosa aspettativa.

Uno, due, tre!.... Attenzion!.... Parta!...

La compagnia volante dei *ben pensanti* è in marcia. Accettando all'unanimità il congedo dato loro la settimana scorsa, tutti i zoppini si sono dichiarati pronti a far parte della spedizione sui più alti monti e nelle più profonde vallate del territorio pontese.

Nulla li arresta! Alti dirupi, precipizi immensi, tutto è superato; questi eroi della fede, come gli antichi martiri, non temono di affrontare ogni sorta di pericoli, pur di raggiungere il loro intento.

Giungono in un villaggio; si fermano un istante per ripigliar fiato; l'araldo (come negli antichi tempi) chiama a raccolta il popolo, al quale comunica il grande pericolo che sovrasta sul capo di tutti.

«L'eresia, dice, ha invaso il paese, e se non ci uniamo per combatterla, il demonio prenderà possesso di tutte le anime nostre. Accorrete dunque domenica a dare il vostro voto, acciò la fede trionfi e la santa benedizione scenda su di noi a preservarci dai gravi mali da cui siamo minacciati».

Poscia riprendono la loro faticosa marcia, e, grondanti sudore, giungono poi nel loro quartier generale in Pont ad ora assai inoltrata della notte. Quanta fatica per far ritornare all'ovile quelle pecorelle smarrite!

Oh! Con qual diligenza questi *paladini dei ben pensanti, protettori dell'infanzia, dei vecchi inabili, dei soci ammalati*, accudiscono alla loro santa opera, con quale entusiasmo curano la salute delle anime, come sono sostenuti da quella fede che li illumina anche nelle tenebre più profonde, da quelle tenebre... da cui non desiderano mai di uscire!

Ed il *Castellano?*... Dall'alto del suo maniero, osserva attentamente tutte le mosse di quella spedizione, ed attende con ansia le notizie che di tanto in tanto gli giungono per mezzo di qualche fido messaggero! Oh! come l'anima sua è in pena! Con quale impazienza aspetta l'alba del 17 e con qual fervore le sue preci s'innalzano all'Onnipotente, acciò tutte queste fatiche non riescano vane, e l'esito finale gli sia propizio!

Ecco o popolo di Pont, osserva quali affabili seguaci hanno costoro! Fra di essi v'è pure una nostra antica conoscenza. E quell'eterno aspirante ad una carica pubblica... che non viene mai. Respinto da tutti i Circoli famigliari, dal Circolo Socialista, dalla Lega e dalla Società Operaia ha finalmente trovato un balsamo alle sue amare disillusioni, rifugiandosi in seno alla Santa Madre Chiesa, di cui si dichiara oggi un fervente partigiano. Allo scopo di procurare un po' di divertimento a questi cari pastori di anime, costui salta, canta e balla a piacere, distogliendo per qualche istante dagli affanni quelle menti conturbate.

. . . .

E i nostri amici che cosa fanno? Certo non dormono sugli allori, ma, ritenendo inutili tutti questi scorazzamenti, aspettano di piè fermo l'istante del conflitto, preparando tacitamente, senza tanta teatralità, il terreno su cui dovrà svolgersi la grande battaglia. A che pro affannarsi tanto? Dovremmo forse anche noi, come gli avversari, gettar calunnie sugli uni e sugli altri come è loro uso? No, non è questa la via che intendiamo di seguir noi: l'unica cosa a farsi si è di convincere i soci dell'assurdità di certe proposte. Certuni dicono che noi vogliamo fare delle imposizioni; no. noi non facciamo che rispondere come si conviene alle imposizioni altrui. A casa nostra non abbiamo bisogno che alcuno venga a comandare, capito?

Coloro che vanno dicendo che noi vogliamo spadroneggiare, ci dimostrino che la benedizione sia utile a qualche cosa, dimostrino che per una sol volta il parroco abbia fatto il benessere della classe lavoratrice, ed allora sì, li appagheremo.

Ci fanno stupire certi soci che pur avendo provato che cosa fosse il dominio del prete e del padrone nella nostra Associazione, sono gli stessi che si affannano acciò le cose ritornino allo stato di prima. Di grazia, diteci un poco: Quando mai avete avuto così ampia libertà di parola come al giorno d'oggi? Avreste forse osato due o tre anni fa, quando al posto degli attuali amministratori sedevano altri di più alto rango, certamente, di fare certi schiamazzi in sala come successe nell'assemblea del 2 corrente? Come hanno potuto edificarsi della vostra bella condotta le persone che hanno un po' di buon senso!

E coloro che vengono a dirci che, invece di sprecare i denari a far feste, sarebbe stato meglio pensare ai vecchi, perchè non sono venuti essi pure a dare il loro obolo al Banco di Beneficenza il cui provento era appunto destinato per due terzi ai Vecchi Inabili ed ai Soci Ammalati, e per un terzo alla Biblioteca Popolare Circolante? In quelle occasioni si che si conoscono coloro che hanno un po' di amore per voi, ma, niuno di voi si è visto, perchè non si volle benedire la Bandiera, pur sapendo che sarebbe stata opera bella l'esserci tutti uniti e concordi: in quel giorno ci avete boicottati strenuamente. Ma, malgrado vostro, la festa si è fatta egualmente, meglio così non poteva riuscire; naturalmente sareste stati lieti che tutto ciò fosse finito in un fiasco colossale, ma le vostre speranze andarono deluse.

Vi è però da osservare una cosa: quando si tratta di usufruire di una buona istituzione, oh! allora sebbene questa venga da noi, non vi sdegnate di prendere la vostra parte! Lo si è visto quando durante lo sciopero del 1907 si distribuiva la minestra ed il pane... E nello stesso modo succede in qualunque occasione, salvo poi a servirsi della stessa cosa per criticare ancora; invece di fare in questo modo, si dovrebbe fare in quest'altro, ecc.: per voi tutto quel che si fa è mal fatto.

Per esempio, nel 1902 si è fatto una festa che ha costato all'Associazione la bagatella di 1300 lire, senza che ne risultasse il benchè minimo utile; quest'anno si spesero 130 lire, c'è soltanto la differenza di uno zero, non è vero, ed è poco. Eppure chi ha sprecato i denari siamo noi! Si sono spese delle centinaia di lire in bicchierate, sonetti, regali a dei cavalieri, commendatori, ecc.; noi abbiamo dato 10 lire al compagno Barberis, che tanto si era prestato durante lo sciopero di Pont, ebbene, si voleva fare... un processo. Si sono spese circa 6000 lire nella costruzione del forno nell'antico locale di proprietà della Manifattura; il proprietario diede la sua parola che in caso di trasloco la spesa sarebbe stata rimborsata; ebbene, quando si trattava di comperare quella casa all'Associazione che aveva già fatta quella spesa, furono chieste 15.000 lire; ma ad un parente dell'ex-Presidente, fu lasciata per 10.000. Ecco come si usava fare gli interessi dei soci a quel tempo! Se tutte queste cose potessero restare sepolte e che nessuno potesse più averne sentore!... Allora il parroco di Pont era il più intimo amico e consigliere del padrone della Manifattura, e, come si vede, tutto procedeva di bene in meglio...

Ora, l'Associazione è amministrata da operai autentici, i quali non si prenderebbero certamente l'arbitrio di fare certe cose... l'Associazione si è posta su di una via di libertà e di progresso, ed i soci tutti dovrebbero aiutare l'Amministrazione nell'opera che sta compiendo anche a costo di sacrifici; coloro che vengono a gettare certi insulti dovrebbero aver vergogna di loro stessi. Sarebbe ora che si togliessero la benda che copre loro gli occhi; no, non contenti di essere colle mani legate, vorrebbero che ancor altri si inchinassero al giogo a cui solo gli incoscienti soggiacciono.

Ma sì, seguite il consiglio del parroco e del padrone: come vedete, di tanto in tanto qualcuno di voi deve fare il fagotto (e non pare importi che siate sempre stati i beniamini ed abbiate fatto opera di crumiraggio) per lasciare il posto a quella gente del Bergamasco, tutti asserviti al prete (come si vede, ci sono le monache a custodia delle così dette «*orfanelle*», tutta roba proveniente dalla Santa Bottega) e voi vi inchinate a tutto; ebbene, continuate pure su questa via, siete bene incaminati.

Siate proni, inchinatevi sempre ai voleri di coloro che stanno in alto; quanto vi è stato fatto finora è un bel nulla, per voi ci vuol dell'altro.

Vi si adatta a puntino la seguente quartina:

L'esecrata tremarella
Nella fabbrica ci schiaccia:
Non son buone queste braccia
Andar oltre a lavorar.

DA CARMAGNOLA

Lo Czar a Racconigi?

E' avvenuta la visita del carnefice il giorno della pubblicazione?

Se sì, i compagni di Carmagnola avranno fatto intero il loro dovere.

Non è avvenuta ancora? I compagni di Carmagnola si mettono a disposizione dei compagni di Racconigi e si dichiarano, checchè avvenga, solidali a quella protesta che a Torino ed a Racconigi sembrerà opportuna per lavare l'onte infame.

I deportati della Siberia ci guardano: guai se li rinnegassimo!

Sezione Socialista.

Tutti i soci sono convocati in assemblea straordinaria per lunedì, 18 corrente, alle ore 20,30.

DA IVREA

Sottoscrizione spese elettorali.

Riporto precedente L. 163,90

Scheda 16, a mezzo Lissolo Fanto. — G. B. Travet 0,50 - F. Tommaso, capomastro 1 - Cassio Ambrogio 0,50 - Lissolo Fanto Giuseppe 2 - Formento Gaio Lorenzo 0,50 - N.N. 0,50 - Formento Luigi 0,25 - Auda Michelangelo 0,50 - Peraglie Fiorentino 0,25 - Formento Antonio 0,25 - Cassetto Giov. 0,25 - Regis Domenico 0,50 - C. C. 0,25 - Calusio Carlo 0,25 - Motto Tommaso 0,30 - Favero Gametro Giuseppe 0,50 - G. M. 1 - P. M. 1 - Favero Lungo Pietro 1 - Ravetto Ev. Dc. 0,25 - Ravetto Ev. Batt. 0,25 - Auda Lione 0,30 - F. Martinallo 2 - Z. T. 0,50 - Auda Giovanni 0,25 - Auda Giovanni Antonio 0,25. — Totale . . L. 15,10

Scheda 9bis, a mezzo Ottino Paolo. — Ottino Paolo 1,60 - Reorda Andrea 0,50 - Reorda Giac. di Giov. 0,35 - Iorio Peretto Battista 0,25 - Iorio Giov. fu Ant. 0.10 - Iorio Marco Batt. 0,50 - Rore Lazzaro Carlo 0,20 - Zanetto Battista 0,20 - Iorio Peretto Domenico fu Antonio 0,20 - Barolat Massole Giacomo 0,10 - Verna Stefano 1 - Caffaro Giuseppe 0,50 - Berolat Massole Teobaldo 0,50 - Beratto Domenico 0,50 - Giamino Giovanni 1 - Caffaro Napoleone 0,50 - B. Massole P., sarto 0,50 - Mocco Silvio 0,50 - Saudino Emilio, ingegnere 2. — Totale . . L. 11 —

Scheda 19, a mezzo Irene Piolatto. Coniugi Piolatto 3,25 - Ingegnere Saudino 2. — Totale . . L. 5,25

Scheda 15, a mezzo Antonietti Giovanni. — Pietro Tinivello 1,25 - Antonietti Giovanni 1,75 - Antonietti Silvestro 1,25 - Giuseppe Feretti 0,75. — Totale . . L. 5 —

Totale a riportarsi L. 200,25

DICHIARAZIONE

Nel N. 28 (15 luglio) del *Pensiero del Popolo* del corrente anno comparve, colla provenienza da Pont Canavese, colla data delli 6 luglio e colla sigla *Rit*, sotto la rubrica — Per una festa civile — una corrispondenza, alcune frasi della quale potevano, per la combinazione delle circostanze, conosciute tanto dalla maggior parte dei presenti a quella festa quanto da molti dei lettori, essere ritenuto allusive all'avvocato Allasia Leandro, candidato per il partito socialista nel collegio di Cuorgnè, nelle ultime come in precedenti elezioni politiche.

Avendo dunque appreso, da pubblicazione sul *Grido del Popolo* di Torino e sul *Canavesano* di Ivrea, come l'avv. Allasia, informato dalla comunicazione fattagli di quel numero del *Pensiero del Popolo*, per questa stessa comunicazione e per il parere espresso dei suoi amici non meno che per apprezzamento proprio, fosse indotto ad attribuire a sè la profata allusione, che in tal caso non a torto poteva da lui ritenersi offensiva, non abbiamo alcuna difficoltà, anzi siamo lieti di poter dichiarare, come dichiariamo, che, domandate le più precise spiegazioni all'autore della corrispondenza in questione ed avute da lui al proposito le più categoriche assicurazioni in tal senso, nella medesima non si è voluto alludere nè riferirsi ad esso avv. Allasia, il quale, per quanto a noi consta e salva, naturalmente, la diversità delle idee professate, non ha mai agito nè parlato scorrettamente nè mai ha demeritato in verun modo e per verun riguardo, della stima anche dei suoi avversari.

Ivrea, 10 ottobre 1909.

Per la Direzione
del Pensiero del Popolo:
LUIGI VESCO.

E' uscito il ventesimo numero del

"VIANDANTE,,

diretto da Tomaso Monicelli.

Sommario: Il Viandante «Fucilato!» — Ivanoe Bonomi «La crisi dei partiti storici in Italia: Il partito socialista» — Attilio Rillosi «Il Viandante» (versi) — Giovanni Zibordi «Il sentimento della campagna nella poesia del Carducci» (II) — Stefano Bartollotta «L'infamia della Spagna cattolica: per Francesco Ferrer» — Don Ferrante «In rerum natura» — Ghigo Ridolfi «Cronache musicali: Musichetta nostrana» — Innocenzo Cappa e Tomaso Monicelli «Per una santa alleanza degli indipendenti: Contro Milano e per amor di Milano» — *Inter comites...* — Dante Manetti «La questione polare (intervista col comandante Roncagli)» — L'Osservatore «Le opere e i giorni: Vincenzo Gemito - Pel pudore della *Fanciulla d'Anzio* - Sindacalismo clericale». — Illustrazioni e fregi di Rubino, Fabiano, Rietus.

COSE DI TORINO

Assemblea di Partito.

Questa sera, sabato, alle ore 21, è convocata la Sezione di Torino del Partito Socialista per continuare la discussione interrotta venerdì scorso, e prendere deliberazioni su questioni gravi ed urgenti.

Tutti gli inscritti rispondano all'appello.

La conferenza dell'on. Marangoni.

Con una esposizione lucidissima e calda, l'on. Guido Marangoni rievocò l'altra sera, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un fulgido periodo della storia parlamentare francese, quando la Rivoluzione diede vita alla Costituente di cui l'oratore con sobria vivezza illustrò le figure massime.

L'azione diretta del popolo può armonizzare con quella parlamentare, quando i deputati siano del popolo veramente i rappresentanti e da esso usciti.

Questo il concetto intorno a cui l'onorevole Marangoni sviluppò la sua dotta conferenza, applauditissima.

Di suo "motu proprio,,

La Gazzetta Ufficiale *del 4 ottobre 1909, N. 232, reca la prima pagina: «Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. S. M. il Re si è compiaciuto nominare nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di suo* motu proprio, *con decreto del 4 aprile 1909,* cavaliere *Cornaglia padre Agostino dell'ordine dei minori, parroco della Madonna degli Angeli in Torino; con decreto del 15 aprile 1909,* commendatore *Manacorda mons. Emiliano, vescovo di Fossano.*

Prosit!

Il totalizzatore nel giuoco del pallone.

Riceviamo:

Nel *Grido del Popolo*, n. 271, leggo una corrispondenza riguardo il giuoco del pallone, che rispecchia in parte un mio desiderio. Dico in parte, cioè nell'ultimo periodo dell'articolo, dove riguarda il totalizzatore.

Quanto siano rovinosi i giuochi col totalizzatore in genere, ed in ispecie il giuoco del pallone, tanto più perchè esercitato per non meno di sette lunghi mesi dell'anno, e per tutto il periodo di tempo frequentato da operai e piccoli impiegati, poveri illusi, che favoriti da una immediata vincita, da una sùbita moltiplicazione del piccolo risparmio, per le privazioni fatte per l'intera settimana, escono (alla domenica, giorno essenzialmente frequentato da operai) disillusi e scorati, e nove volte su dieci a tasche vuote.

Vuole Ella, direttore, lanciare una proposta? Ebbene faccia che il prefetto ordini un *referendum* qualunque di domenica, in fine delle tre partite. Se il *referendum* sarà favorevole si dia il permesso del totalizzatore, e se non favorevole, non lo si conceda. Questo naturalmente fatto all'insaputa degli interessati del gioco, perchè in tal caso il.... gioco lo farebbero loro alle autorità.

Allora sì! si vedrebbe cosa è, ed in qual calcolo è tenuto il giuoco del pallone, allora si potrebbe conoscere quanti sono gli illusi che bramerebbero di farsi spennacchiare un'altra volta: vedremmo allora dove andrebbero a finire i denari di questi poveri illusi, che invece di godersi un sano divertimento, per l'ingordigia di un pronto guadagno vanno a farsi spennacchiare da non troppo generosi speculatori.

Questo ci vorrebbe pel decoro della nostra Torino e di noi stessi; chi scrive, che non è l'ultimo degli osservatori che ha visto vicino i gesti, che ha sentito le imprecazioni lanciate dal pubblico contro i giuocatori, contro l'impresa, contro sè stessi, sa quanto varrebbe il non concedere il totalizzatore.

Lanci Ella, signor Direttore, questa proposta, io credo che sarebbe un seme non del tutto sprecato.

Ormai siamo alla fine della *stagione*, chissà che non sia il caso di ritornare sopra l'argomento prima dell'inizio del giuoco per il prossimo anno. *Ape.*

La proposta che noi potremmo lanciare sarebbe quella che i lavoratori non andassero a farsi spennacchiare.

Ecco tutto.

E non ci andranno più quando sapranno come più utilmente impiegare il loro poco tempo disponibile.

Polizieide.

Caro Grido,

Mi scuserai se rubo un po' del tuo spazio prezioso; ma l'incidente è così ridicolo che non so tacertelo.

Mi trovavo per caso mercoledì mattina in via Barolo angolo via Artisti, ove molti scioperanti s'erano agglomerati per assistere all'uscita degli operai da una piccola officina, uscita provocata da grida di «cessate il lavoro», grida emesse da una ventina di ragazzi e fanciulle, quando sopraggiunse un omiciattolo «ch'io non ho la fortuna di conoscere» circondato da quattro agenti della forza pubblica.

Egli precipita in mezzo a noi con foga orlandesca, e cacciando all'indietro, con una mano, una parte della *redingote* grigia che indossava, per mostrarci il suo più che mingherlino torace, gridò con voce che gli usciva strozzata dalla gola: «In nome della legge *fora dij cöjon*».

Una sghignazzata sonora rispose all'uscita originale e più che ridicola dell'ometto che, mi dissero poi. era un delegato.

Non ti pare, caro *Grido*, che la frase sia stranamente lepida?

Se vorrai pubblicare la presente mi farai veramente piacere. *Sictus.*

Quello che siamo e quello che dovremmo essere.

È il tema di una conferenza che l'avvocato Casimiro Casati, nella Società M. S. Vanchiglia ha svolto: dimostrando che il lavoratore oggi si trova tra le nebbie, ma che domani, col continuo volere, col continuo dedicarsi alla bellezza del sapere, saprà sostituire la scienza all'ignoranza e camminare fidente verso l'avvenire glorioso.

Ha annunziato che prossimamente si apre la Scuola Popolare Universitaria. Gli studenti ritorneranno fra noi con limpide idee e coll'animo aperto, dividendo quel pane dell'intelletto che vincola noi operai con loro in fraterna simpatia.

Il numeroso uditorio che aveva ascoltato con interesse ed entusiasmo, ha salutato il bravo oratore con un sincero applauso.

Comitato d'agitazione contro il caro vivere.

L'assemblea dei rappresentanti delle associazioni cittadine, per discutere sulle proposte risolutive presentate dal Comitato pel caro vivere, che era stata convocata per la sera del 13 corr., a causa della manifestazione «Pro Ferrer» fu rinviata alla sera di mercoledì, 20 corr. alle ore 20,30 precise, per discutere l'ordine del giorno già inviato alle associazioni.

Invitiamo le associazioni cittadine a mandare i proprii rappresentanti a tale importante assemblea per deliberare sulle urgenti e risolutive proposte.

Fratellanza Sportiva Giuseppe Garibaldi.

Per domenica, 24 corrente ottobre, alle ore 14, nella Casa Socialista Borgo San Paolo, situata in via Cesana angolo via Barge, la Fratellanza Sportiva Giuseppe Garibaldi ha indetta una festa con interessanti *Gare Sportive*, allo scopo di raccogliere attorno a sè la simpatia dei giovani operai, togliendoli per tal modo ai consueti divertimenti domenicali, per lo più poco benevoli alla salute, ed al tempo istesso per creare un argine opportuno alla raccolta di giovani, che col pretesto dello sport si viene facendo dalle società clericali che pullulano nella nostra città.

In tal modo la Fratellanza Sportiva G. Garibaldi inizia l'opera sua che non intende limitarsi alla pura educazione fisica, ma si propone altresì di favorire l'educazione laica, morale ed intellettuale dei giovani operai, sia con conferenze e gite di istruzione, sia col promuovere l'iscrizione dei soci alle scuole popolari e serali esistenti nella nostra città.

Nella fiducia che i compagni socialisti e anticlericali tutti, apprezzando gli scopi della festa, vorranno favorirla colla propria adesione, annunziamo che in detta festa avranno luogo le seguenti gare:

Salto in alto e in lungo — Corsa podistica di velocità di 100 metri — Tiro alla fune (squadre di 4 persone) — Un'accademia di scherma col bastone — Corsa podistica di mezzo fondo, Km. 2) — Una corsa ciclistica di lentezza, m. 100. Dette gare sono libere a tutti coloro che mai vinsero 1° e 2° premio. La tassa d'iscrizione è di L. 0,50. I premi sono divisi in medaglia vermeil, argento e bronzo.

Il lato istruttivo sarà dato da conferenze tenute dall'avv. Casati e dall'avvocato Gherardini.

"Clericalismo e Militarismo".

Il Circolo Socialista Avanti (via Ugo Foscolo, 15) invita i compagni ad intervenire alla Conferenza privata sul tema sopraindicato.

Oratori: Gaviglio e Colombino.

Comizio anticlericale.

Domenica, 17 corrente, alle ore 15, nel teatro della Casa Socialista di Borgo San Paolo e Cenisia, avrà luogo un grande Comizio pubblico in pro della Scuola laica. Parlerà l'avv. Plinio Gherardini ed altri.

Si invitano i cittadini del Borgo, senza distinzione di partito, ad assistervi.

Comitato pro Scuola laica Borgo S. Paolo e Cenisia.

Genitori!

In occasione dell'apertura delle scuole, dovete mandare i vostri figli per istruirsi ed educarsi, vi rammentiamo in succinto, in merito all'istruzione religiosa, la legge vigente:

Art. 3 (1° comma). — I Comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedono.

(2° comma). — Quando però la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune non creda di dare l'insegnamento religioso, questo potrà esser dato a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto.

Padri e madri!

A voi dunque spetta di far rispettare la legge e cioè: che tanto nell'uno che nell'altro caso della legge citata, spetta sempre ai genitori di richiedere l'insegnamento religioso. Voi dovete assicurarvi se ai vostri figli nella scuola viene impartita la religione, e non avendola domandata voi dovete non solo protestare contro la Direzione della scuola, ma denunziare il direttore all'autorità comunale e per maggior garanzia rivolgervi alla Direzione della Casa Socialista, via Barge, 8 (Borgo San Paolo), che provvederà.

Genitori in guardia!

Il Comune vi farà recapitare (trasgredendo la legge) una circolare stampata dove si richiede la vostra firma perchè venga ai figli impartito l'insegnamento religioso. Voi dovete rifiutarvi di firmare, perchè nessun obbligo ve lo impone: questo è solo un mezzo di cui il Comune clericale si serve per ingannare la vostra buona fede.

Padri e madri!

Nell'interesse di voi, dei vostri figli, della civiltà e del progresso, rifiutate il **sì**, *inviando in bianco la detta circolare* alla Direzione della Casa Socialista suddetta.

Il Comitato.

Ai soci dell'Unione Magistrale Nazionale.

Per il 20 corrente i maestri d'Italia sono chiamati ad eleggere i tre rappresentanti ai quali hanno diritto nel Consiglio Direttivo dell'Ente morale per gli orfani degli insegnanti elementari.

L'importanza e la delicatezza della votazione spingerà certo tutti i maestri a compiere il loro dovere. Ma perchè dalle urne più disciplinata e solenne si affermi la volontà dei maestri organizzati nell'U. M. N., la Commissione esecutiva di questa, dopo maturo esame, ha sentito il dovere d'invitare i colleghi a votare compatti i nomi di:

Raffaello Resta, direttore didattico a Roma;

Lucrezia Fasolo, maestra a Milano;

Camillo Vaccaro, maestro a Lungro (Cosenza).

La Sezione torinese e la Federazione provinciale dell'Unione fanno appello agl'insegnanti tutti e specialmente ai soci delle Sezioni della Provincia perchè, superando le particolari simpatie personali e le arti degli avversari, vogliano votare compatti i nomi proposti dalla benemerita presidenza dell'U. M. N.

Per un reclamo contro il servizio municipale di affissioni.

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Leggo nell'ultimo numero del giornale il *Grido del Popolo* un trafiletto riguardante il servizio municipale delle pubbliche affissioni da me diretto, e siccome non risponde affatto alla verità interesso la di Lei cortesia a volere rendere pubblica la seguente rettifica.

Fin dal primo momento in cui ebbi l'onore di essere chiamato alla Direzione del Servizio affissioni fu mia preoccupazione fare osservare scrupolosamente da ogni mio dipendente le date di pubblicazione di ogni manifesto a seconda del desiderio del committente. Così nel caso della conferenza indetta dal Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio, l'Ufficio seguì gli ordini passati dalla tipografia Artale e nulla a meravigliarsi se lo stesso giorno della Conferenza tenuta dal signor Barberis gli affissatori municipali abbiano pubblicata parte degli avvisi riflettenti la stessa, come del resto la convincerà la stessa dichiarazione della tipografia Artale che le allego.

Mi scusi, egregio Direttore, se ho rubato un po' di spazio al suo giornale, ma per la verità delle cose mi sentivo il dovere di rispondere al suo informatore tanto più che in tre anni di esercizio, quello in parola sarebbe il primo reclamo in fatto di ritardi nelle pubblicazioni.

Con distinta considerazione.

Il Capo del Servizio Affissioni
GUSTAVO VERONA.

Una dichiarazione indirizzataci dalla Tipografia Artale conferma quanto ci scrive il Capo del Servizio affissioni.

Lamentiamo che si mandino al giornale del partito notizie insussistenti; e pretendiamo da tutti quanti che per essere socialisti hanno diritto di scrivere nel loro giornale con maggiore scrupolo.

Il *Grido* non deve e non vuole essere un organetto di querele inutili ed infondate.

(n. d. r.).

Per gli esami elettorali.

Il Comitato per le iscrizioni elettorali dell'Alleanza Cooperativa rende noto che martedì 26 ottobre si inizieranno le scuole serali preparatorie per gli esami dal pretore, nei seguenti locali: Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12) - Circolo Borgo Vittoria (stradale di Lanzo, 72-74) - Società M. S. Borgo Vanghiglia (corso Regina Margherita, 61) - Circolo Educativo Socialista I Maggio (via Aquila, 1).

Coloro i quali intendessero prepararsi agli esami dal pretore possono farsi inscrivere presso le singole scuole.

Intanto raccomandiamo ai compagni di interessarsi ovunque, affinchè queste siano numerosamente frequentate.

Una festa del Fascio Giovanile Socialista.

Domani, domenica, alle ore 15, nel Circolo Socialista di Borgo Vittoria, avrà luogo una festa del Fascio Giovanile Socialista: Gino Piva terrà un discorso.

Biblioteca Civica.

Il 15 corrente ottobre si è iniziato il servizio serale. Quindi, a partire dal detto giorno e fino a nuovo avviso, la Biblioteca è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

COMUNICATI

Federazione Socialista del V Collegio di Torino. — Domenica 17 ottobre, alle ore 15, nei locali del Circolo Educativo Socialista di Trofarello riunione col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Corrispondenza; 3. Provvedimenti pel convegno collegiale a Sciolze; 4. Propaganda collegiale ed elettorale; 5. Modificazioni allo statuto collegiale; 6. Varie.

Circolo Educativo Socialista di Lucento. — Martedì 19 corrente, nei locali della Società Operaia di Lucento avrà luogo un pubblico comizio per l'ampliamento delle scuole e per la sistemazione di alcune strade.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — L'assemblea che doveva aver luogo martedì scorso è stata rimandata a martedì 19 corrente.

Si pregano i soci ad interessarsi fra i compagni della regione per accrescere il numero degli inscritti al circolo.

Camera del Lavoro.

PRO SCUOLA DI CULTURA della Camera del Lavoro.

Ricordiamo che giovedì 21 corr. ottobre avrà luogo l'interessante conferenza del valoroso prof. Antonio Graziadei sul tema:

Socialismo e Sindacalismo.

La conferenza che tanto interesse destò dovunque è stata tenuta, siamo certi che non mancherà di ottenere anche a Torino.

Comizio dei Pittori e Decoratori.

Nel salone dell'Associazione Generale si tenne mercoledì, 13 ottobre, un comizio di categoria.

Parlarono efficacemente l'on. Felice Quaglino ed Alessandro Degiovanni, facendo conoscere con franche parole le condizioni della classe, rievocando le fasi dello sciopero del 1907; l'aumento avuto e poi la completa diserzione dalla lega, dichiarando, se la classe non si organizza, il completo abbandono da parte della Federazione Edilizia e della Camera del Lavoro.

Messo in votazione si approvò il seguente ordine del giorno:

«I pittori e decoratori, memori delle conquiste avute, facendo ammenda della negligenza passata, fanno voti:

Che dal presente comizio cominci un'èra di fratellanza e solidarietà;

promettendo d'ora innanzi di tassativamente impegnarsi alla propaganda e allo sviluppo dell'organizzazione per la propria redenzione e inscrivendosi alla lega».

Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia.

Il Consiglio Federale è convocato per sabato 16 corr., alle ore 20,30, nei locali sociali per discutere sul seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Proposta di un Circolo danzante;
2. Condizione della Federazione;
3. Locali;
4. Varie.

Federazione calzolai a macchina.

I lavoratori di detta categoria sono pregati di non recarsi in cerca di lavoro al calzaturificio di Porte (Pinerolo) perchè gli operai di detta manifattura stanno per iniziare un'agitazione a causa dei soprusi e delle angherie che ivi si commettono.

I Carrettieri e Fattorini

stanno allestendo un grande comizio di categoria.

Intanto ci mandano un appello che pubblicheremo nel prossimo numero, per la evidente mancanza di spazio in questo.

Unione miglioramento dolcieri.

I soci e socie sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 20 corr., alle ore 21, nei locali dell'Unione (via Beccaria, 2) onde discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Approvazione Statuto Ufficio di collocamento;
3° Rendiconto trimestre luglio, agosto, settembre;
4° Nomina di un consigliere e di un revisore;
5° Proposta festeggiamenti pro ufficio di collocamento;
6° Varie.

NB. Si preavvisa che venerdì 22, ore 21, avrà luogo un grande comizio di categoria.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Soluzione facile.

È noto che 430.000 cittadini italiani hanno scelto il mezzo migliore per procurarsi la pensione nell'età matura, per premunirsi contro i pericoli del futuro.

La Cassa Pensioni di Torino alla quale essi si sono associati oltre a garantire ad essi la pensione più elevata offre il vantaggio di permettere di accrescere la quota di pensione con minimi sacrifici.

E' noto infatti che alla Cassa Pensioni di Torino si può associare qualunque persona senza distinzione di età.

Supponiamo che un padre di famiglia lavoratore iscriva nel primo anno di vita un suo figlio alla Cassa. E causa delle sue modeste risorse egli non può come vorrebbe, associarlo per un numero elevato di quote, ma deve accontentarsi di associarlo per una o due. All'età di anni 21 l'iscritto avrà diritto alla pensione. Ma è certo che una pensione a quell'età allorquando le forze sono in pieno vigore rappresenta per la maggior parte dei casi un superfluo. Questo pensionato previdente può fare una cosa semplicissima: versare di nuovo alla Cassa parte della quota di pensione che ogni anno gli verrà distribuita e così prendere un numero di quote assai maggiore, per esempio cinque o dieci. All'età di 42 anni egli potrà riscuotere la pensione corrispondente a tali versamenti e godere di una ingente pensione per tutto il residuo della sua vita.

Con questo mezzo ognuno può conquistarsi il pane sicuro per la vecchiaia. Ed è utile dire che tale inestimabile vantaggio può essere fornito solo dalla Cassa Pensioni (chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 63 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 18 — **Cremona**, Corso Campi, 13) forte dei suoi 430 mila soci (750 mila quote) e dei suoi 42 milioni di capitale perchè i possessori di umili fortune non possono rivolgersi alle ordinarie compagnie di assicurazione che esigono premi lautissimi dai loro soci e non ritengono conveniente aderire p. e. alla Cassa dello Stato che dà pensioni solo a 60 anni.

Situazione della Cassa al 31 Agosto 1909:

Soci N. 442.971
Quote N. 742.316
Capitale L. 43.443.972,27

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap.	**TAORMINA** (*Italia*)	— 16	»
»	**LOMBARDIA** (*Veloce*)	— 18	»
»	**TOSCANA** (*Italia*)	— 23	»
»	**ITALIA** (*Veloce*)	— 27	»
»	**UMBRIA** (*N. G. I.*)	— 30	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap.	**LOMBARDIA** (*Italia*)	— 18	»
»	**TOSCANA** (*Italia*)	— 23	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Linea per Boston
Vap. **LAZIO** (*N. G. I.*) — 21 Ottobre

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. **Città di Milano** (*Veloce*) — 1° Ottobre

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.*

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 18
Telefono 3013
AVVERTE
la sua spettabile clientela che pur avendo
rinunciato in parte
all'esclusività per le inserzioni sul giornale
Italia Reale Corriere Nazionale
per speciali impegni continuerà a servire la propria clientela anche per detto giornale a condizioni vantaggiose con zelo e precisione.

La Direzione dell'*Italia Reale* rifiutò ripetutamente di pubblicare nello spazio da me molto anticipatamente pagato l'avviso di cui sopra perchè non desidera figuri la verità, ma bensì pubblica in forma ambigua altro avviso. Il sottoscritto, riservandosi ogni azione legale a tutela dei suoi diritti e danni, conferma di

aver rinunciato e solo **in parte**

all'esclusività della pubblicità la quale non può esser concessa neppur in parte a nessuno, non essendo limitato il campo d'azione del suo Ufficio.

Torino, 29 Settembre 1909.

ALESSANDRO ROTTA.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERO
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix
all'Esposizione Intern. Bruxelles 190
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brabettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
TORINO - Corso Principe Oddone, 19 - TORINO

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate
imperforabili
CAMERE DI SICUREZZA, ecc.
Catalogo a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 24* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc.,** a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, Aghi, ecc.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0.40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, Birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto ... perfettamente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ... persone ... del disonore per farne dei ... vigorosi, ... fosse più d'un giovane sulla diritta via ... felicità e prolungò la vita di ... persone.
La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ... soltanto il Libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Cazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonscontre, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mello, piazza Statuto 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Simone, piazza Vittorio Emanuele.

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12,* redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino, (Telef. 37.37)

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 12
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi
Automatici
Macchine da Giuoco
per Caffè - Bar
Ristoranti
Vendita, Riparazione
e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

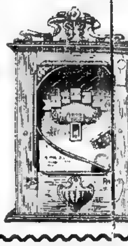

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. [illegible],00
a due fuochi grandi e caffè	» [illegible],80
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 13,90
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 33 TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari,** nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori** propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	»	» 0,40	—
Farina di frumento	»	» 0,44	—
Id. di meliga	»	» 0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual extra	»	» 0,64	—
Id. Id. corrente	»	» 0,60	—
Id. di Torino	»	» 0,54	—
Riso schiuma extra	»	» 0,52	0,50
Id. borotto scelto	»	» 0,48	0,46
Acciughe salate S. Feliù, I extra	»	» 2,50	2,40
Merluzzo Islanda Isafior	»	» 0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	»	» 3,30	3,10
Ventresca 1ª qualità	»	» 3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	»	» 1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad.	» 0,15	—
Id. Id. scatole grandi	»	» 0,30	—
Arrosto di maiale	al Kg.	» 2,20	—
Coscia e lombo	»	» 2,70	—
Capocollo	»	» 1,70	—
Carrè e costolette	»	» 2 —	—
Fegato e rognone	»	» 2,20	—
Grasso fresco	»	» 1,50	—
Cotechini	»	» 2,10	—
Lardo salato	»	» 2 —	1,90
Prosciutto crudo	»	» 4,50	—

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Prosciutto cotto	al Kg. L.	3,50	—
Salami crudi	»	» 3,70	3,60
Id. **cotti**	»	» 2,70	—
Strutto	»	» 1,80	—
Mortadella uso Bologna	»	» 3,60	—
Formaggio Berna (Ementhal)	»	» 2,90	2,80
Fontina di Aosta	»	» 2,40	—
Griviera stravecchio 1ª qual.	»	» 3 —	2,90
Gorgonzola erborinato	»	» 2,40	2,30
Formaggio nostr. da raspa	»	» 2 —	1,95
Olio d'Oliva puro di 1ª qual.	»	» 2,40	2,30
Id. mescolato	»	» 1,90	1,80
Olio di Sesame, 1ª qualità	»	» 1,56	1,46
Caffè Portorico 1ª qualità	»	» 3,86	3,76
Id. **Santos**	»	» 2,65	2,55
Id. **tostato**	»	» 4,80	—
Id. Id. qualità corr.	»	» 3,50	3,46
Id. **in polvere**	»	» 3,50	3,16
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità	»	» 1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	»	» 1,52	1,44
Sapone per bucato in pezzi da grammi 500	caduna	» 0,32	0,32
Id. in pezzi da gr. 250	»	» 0,16	—
Candele steariche, 1ª qual. al Kg.	»	» 1,66	1,54
Petrolio 1ª qualità	al litro	» 0,48	0,44

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.
Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di calce e soda.
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 3. — Flac. piccolo L. 1,80
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata	al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles)	„	„ 0,63
Carbone legna	„	„ 1,34
Coke intero	„	„ 0,55
Coke spezzato	„	„ 0,65
Lignite nazionale	„	„ 0,48
Fascine	„	„ 0,40
Fascinotti	al Mg. L.	0,80
Legna rovere per Franklin	„	„ 0,38
Id. Id. per stufe	„	„ 0,34
Id. Id. rotondino	„	„ 0,33
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		„ 0,36
Id. Id. lunga cent. 15-20		„ 0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	„	„ 1,00

RIPARTO MACELLI

		Vitello
Coscia senz'osso	al Kg. L.	2,75
Roastbeef	»	» 2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	» 2,20
Fegato e rognone	»	» 2 —
Spalla	»	» 1,70
Muscoli	»	» 1,50
Scaramella e taglio di mezzo	»	» 1,50
Pendore e punta	»	» 1,40

RISCALDAMENTO

COMODITÀ - PRATICITÀ
PULIZIA - ECONOMIA

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prender cognizione della nuova

Stufa-Radiatori a Gaz "Ideale,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, N. 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 300)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier.
Prezzo L. 5,00 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
Cerino Zegna
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 41-08.

MENTA "DELLE BENEDETTINE,,
G. B. PEZZIOL PADOVA

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a molla — Premiati a tutte le Esposizioni. — Indicati per **Circoli, Alberghi,** ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita e affittamento
G. DELMASTRO e C.
TORINO — *Via dei Fiori, 25* — TORINO
Annessa officina meccanica per la fabbricazione dei motorini a molla.

Levatrice
[illegible]
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-33

UNIONE DECORATRICE fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Spedisce franco di porto un kg. caramelle assortite

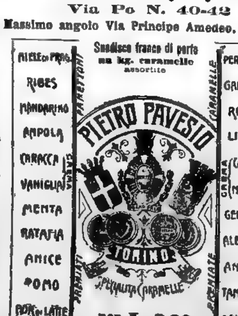

per L. 3,90

Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro
Specialità Pavesio

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 23 Ottobre 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 23 Ottobre 1909. N. 274

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

VIVA LA RUSSIA LIBERA!

(23 OTTOBRE 1909)

Lo Czar

Chi è, che cosa è lo czar Nicola II? Nicola II è un uomo ordinario, quasi normale – scriveva nella *Tribune Russe* W. E. Walling — diventato un nemico del progresso, un istrumento perfetto e consapevole di reazione, in questi tempi nei quali pure non si attende più in Russia la libertà dallo czar. Lo czar è un prodotto del suo ambiente di Corte.

I cortigiani — come avevano già fatto con suo padre e con i suoi cugini — lo corruppero fin dalla sua giovinezza per impedirgli di diventare più tardi un sovrano liberale. Si cominciò dal circondarlo di un numero infinito di amanti. Un'ebrea, che pare egli amasse veramente, gli fu tolta dalla Corte, pensandosi che un primo amore sarebbe stato pericoloso al dispotismo, e sopra tutto un amore per donna appartenente a razza perseguitata; secondo i suoi zii, bastavano, e ce n'era d'avanzo, le sue relazioni d'amore con la ballerina Kjhesilkaya che durarono fino al matrimonio di lui.

Gli si permise di regalare a quella donna un palazzo e una fortuna in gioielli e in oro.

Mentre il suo corpo era in tal modo corrotto da una vita sregolata e anche dall'abitudine dei liquori, il suo pensiero, il suo sentimento, la sua anima [illegible] veniva posta sotto l'impulso [illegible] e misantropico del fanatico [illegible]estzew e d'un mistico mezzo [illegible] il padre Giovanni di Cronstadt, che mentre predica il massacro, pretende di essere una specie di Cristo [illegible].

Nicola II differisce dagli altri sovrani, non per le sue idee o la sua natura, ma per i suoi delitti attuali. Disgraziatamente per lui, la storia non gli ha lasciato la scelta che tra due condotte in opposizione: o elevarsi dal livello [illegible] a quello di uomo vero, o colla semplice espressione dei sentimenti inumani cadere nella degradazione completa di atti criminosi. Nicola ha scelto da czar e non da uomo. La conseguenza n'è stata che lo czarismo fu mantenuto; ma per ottenere ciò lo czar ha dovuto prendere personalmente la responsabilità di una politica tortuosissima e dei delitti più orribili, di tutti i generi, che siano stati perpetrati in Europa dalle guerre di religione in poi.

Così egli, dopo aver subito nei primi anni l'ambiente che si era creato intorno agli czar, in seguito, dopo le missioni del granduca Sergio, del ministro Sipiaguine, del conte Ignatiew, di von Plehve, se n'è creato uno anche più reazionario a suo piacimento. Tutti i suoi favoriti attuali sono o uomini di ferro e di sangue sotto una vernice di simulazione.

La nota principale del carattere dello czar è un amore eccessivo di se stesso, una completa ipertrofia della sua personalità, come del resto è naturale e quasi inevitabile in un monarca assoluto e irresponsabile. E' questo che permette di comprendere tutti gli atti più importanti del suo regno. E così le sue idee politiche sono logicamente [illegible]tarie. La sua concezione dominante, espressa in ogni dichiarazione pubblica, è che i suoi desideri personali, il benessere del suo immenso impero siano tutt'una cosa: la preservazione delle ricchezze e della potenza [illegible] sua famiglia e de' suoi amici, [illegible] granduchi, degli alti funzionari, del clero, dell'alta nobiltà e della Corte, si confondono col benessere dei [illegible] immensi e multipli dell'impero.

A un principe russo universalmente [illegible] per la sua onestà che presso [illegible] lamentava degli orribili massacri di Bielostock, lo czar rispose: — [illegible] brutte cose, sì... ma come [illegible]. Tutte quelle genti sono repubblicane, sono rivoluzionari.

[illegible] per lo czar giustifica qualunque delitto contro di loro!

[illegible] perciò che la Corte è il centro degli «[illegible]gromisti» e dei «Cento neri». [illegible] stesso è il capo degli apa[illegible]. Questa è presso a poco l'opinione unanime degli uomini migliori, [illegible] in cui si può avere maggior [illegible].

I funzionari più ingenuamente onesti, quando s'è trattato d'iniziare processi contro la «Lega dei Cento Neri», responsabili di delitti e di massacri, hanno sempre trovato l'ostacolo di protezioni [illegible] e insormontabili. A una delegazione della Lega, che di essa presentava allo czar le insegne e pronunziava un indirizzo che assicurava del carattere lealista e antisemita della lega stessa, lo czar rispose senza ambagi:

— Ringraziate in mio nome tutti i russi che hanno aderito alla Lega.

Un fatto tra mille che indichi il carattere dello czar. Un soldato uccise d'un colpo una ragazza che era in prigione, perchè essa si sporgeva fuori della finestra della sua cella, contrariamente al regolamento. E' naturale che il fatto si sia spesso ripetuto.

Nicola II è un criminale agli occhi del suo popolo. In tutti gli ambienti, in tutte le classi, tra i ricchi come tra i poveri nelle città e nelle campagne, fra le persone colte, gli uomini d'affari, [illegible] l'opinione dominante su lo czar [illegible] ha largamente cooperato a costruire quell'edifizio di delitti, di malversazioni e di furti, che oggi è più che mai il governo russo; che egli, [illegible] ciò non è nè migliore nè [illegible] della media dei suoi predecessori, e che nulla di meglio si può aspettare da' suoi successori, perchè gli czar stessi sono il prodotto dello czarismo che dovrebbero distruggere.

Ma il popolo non avrà nè il tempo nè la pazienza di attendere che lo czarismo produca un sovrano che non sia uno czar.

CON DIGNITÀ

Le provocazioni della stampa borghese non hanno accecato i compagni nostri d'Italia i quali, dalla Confederazione del Lavoro all'ultimo gruppo operaio o politico, si sono sentiti capaci di non raccoglierle, deliberando con dignità intorno alle norme che regoleranno la manifestazione contro lo czarismo.

A Torino dove le provocazioni furono maggiori, dove un giornale si è preso l'incarico di salvare d'un colpo la patria con un getto di furibonda volgarità contro il partito nostro ed i suoi uomini migliori, con le minaccie e le menzogne, a Torino dove per questa opera di agenti provocatori annidati in una redazione, poco mancò che non venissero prese dagli operai gravi decisioni; questi hanno voluto non distruggere l'impressione prodotta da un'altra recente manifestazione che si svolse solenne e civile, ad onore del proletariato torinese.

Anche il tentativo (tentativo che si ripete in varie occasioni) di mettere in conflitto le organizzazioni con il partito si è spezzato contro una mirabile concordia; concordia che è segnata dalle consimili deliberazioni della Confederazione del Lavoro e degli enti politici.

Se quel giornale per rifare la verginità a qualche ministro ha ricevute istruzioni e queste istruzioni ha applicate per mezzo dell'idrofobia provocatoria, ed ha creduto che ciò fosse utile: creda anche che tra i responsabili di tutte le sue amarezze v'è gente di sana costituzione morale che non va ad imparare nulla alla sua cattedra di obliquità.

Certo, i proletari italiani non possono avere cognizioni di politica estera come i dissertori del giornalismo cattedratico; essi — i proletari — sono degli interdetti in materia e non possono essere neanche dei fervidi credenti nei misteri dei gabinetti, con quegli esempi che ogni tanto loro vengono dall'alto!

E' ben grottesco che si pretenda dal proletariato il saggio di ciò che esso non comprende, e più che grottesco, assurdo, che si pretenda che i socialisti per amore della *entente* italo-russa vadano a prosternarsi ai piedi dello czar.

Lo czar, nel sentimento del popolo, e specialmente del popolo italiano che fortunatamente conserva ancora un poco di idealismo, è un oppressore che personifica terrore ed angoscia, il quale dovrebbe venire in un paese di libertà ad imparare come lo si giudichi.

Nè il sentimento del popolo italiano si può cambiare con un ben ragionato discorso, venga esso da un socialista o venga dalla colonna di un giornale della borghesia.

Può essere che l'intesa con la Russia sia vantaggiosa all'Italia — e noi lo crediamo — ma, come osserva più avanti un nostro collaboratore, noi crediamo che una migliore Russia sia anche una migliore e più sicura alleata.

Non si può pensare adunque, anche alla stessa stregua dei calcoli di politica estera, alla redenzione di una grande nazione? E non la si può auspicare in un momento in cui l'augurio di tutto un popolo può avere maggiore rilievo?

Questo augurio fa oggi il popolo nostro, senza lasciarsi prendere dagli attacchi epilettici dai quali è stato convulsionato il giornale delle triquotidiane contraddizioni, tanto per dimostrare che nei paesi latini l'epilessia politica è malanno comune a tutti i ceti.

Il popolo nostro, in prima fila i lavoratori torinesi, saprà manifestare con dignità il suo sentimento. E una storia non lontana dirà che fu bella questa affermazione di idealità e necessaria.

LA RESA DEI CONTI

Non ci meravigliamo affatto che al momento della resa dei conti, della effettuazione della promessa che il proletariato ha fatta solennemente a sè stesso, tutti i tiepidi amici abbiano disertato il tavoliere della lotta e che il partito socialista rimanga solo, in uno splendido isolamento, a lanciare una protesta, più o meno veemente a seconda delle circostanze, contro l'accoglienza che l'Italia ufficiale si prepara a rivolgere a Nicola II, Czar della Russia.

Abbandoniamo a sè stessi i cosidetti ben pensanti, coloro che vorrebbero applicare ai rapporti della politica internazionale i paragrafi del galateo del Della Casa, che portano ostentatamente all'occhiello il fiore della cortesia e che lo vorrebbero offrire questa volta allo Czar, per ubbidire ai savi precetti della ospitalità.

Non vogliamo rispondere che come non ameremmo ricevere certa gente in casa nostra, non desideriamo che questa certa gente sia accolta con onori nel paese, che ci appartiene, sia pure in infinitesima parte.

Lasciamo al loro stupido e gretto egoismo di classe coloro che seguono una politica da campanile e che borbottano non essere opportuno ficcare il naso nelle faccende altrui, doversi piuttosto curare le proprie magagne e dichiarano stolto il nostro atteggiamento di paladini del genere umano. Ciascuno è padrone di corazzarsi di flanella, calcarsi sul capo un berretto da notte e, posto sotto il guanciale il portafoglio, rannicchiarsi, a lumi spenti ed imposte socchiuse, sotto coperta, per non udire le ventate impertinenti che vengono dal di fuori.

Ma abbiamo anche una terza sottospecie di avversari, i saccenti, i neo-addottorati in scienza politica, i lettori assidui delle genealogie sull'almanacco di Gotha, i Don Ferrante della diplomazia, che ci pronosticano la mala ventura pel nostro atteggiamento sbarazzino.

E siccome l'occasione è ottima per dare ai socialisti, cittadini degeneri, una lezioncina di storia o di geografia, essi ce la fanno subire in interminabili colonne dei loro giornali.

Per una fatale legge storica, essi dicono, l'Italia e la Russia, piaccia o non ai sovversivi nostrani, sono legati da interessi convergenti.

I due paesi hanno mire politiche e sopratutto commerciali verso il Mediterraneo e l'estremo Oriente, ed è noto che l'aquila bicipite, mai sazia di preda, — l'attuale violazione del trattato di Berlino coll'annessione della Bosnia ed Erzegovina informi — ha lo sguardo acuto rivolto alla stessa parte.

Ed aggiungono ancora: Nel 1912 scadrà il termine del grande contratto internazionale italo-austro-tedesco, la Triplice Alleanza. Vorrà l'Italia, stanca della tracotanza dei nostri vicini orientali, rimanere fedele al rinnovellamento del patto? O non piuttosto vorrà staccarsene, non per stabilirsi in stato di neutralità o di isolamento impossibile, ma per accedere a combinazioni con altri gruppi di potenze? O volendo, per non farsi un nemico dell'alleato di ieri, rinnovare l'alleanza, non sarà giovevole poggiare le richieste nostre sulla simpatia od appoggio di altre potenze e così fare finalmente valere i nostri diritti? In entrambi i casi a nessuno sfugge che l'amicizia della Russia è un ausiliario di primo ordine per la futura grandezza dell'Italia: e questa cordialità verrebbe irreparabilmente compromessa con atti di avventata ostilità.

E questi professori si dividono poi in due categorie: gli uni paternamente ci bisbigliano all'orecchio una ramanzina e ci pregano di contenerci da buoni figliuoli, di non guastare loro le ova nel paniere e ci fanno capire che abbiamo 365 giorni all'anno disponibili per impiccare lo czar in effigie e che è opportuno almeno stare in silenzio per quelle 24 o 48 ore — diamine, passano così in fretta! — che rimarrà presso di noi. Gli altri invece fanno il viso arcigno: «Badate, dicono, che voi siete soli in questa occasione. Pentitevi un giorno prima dell'arrivo, se non volete che vi suggelliamo in fronte lo stampo rovente dell'antipatriottismo e se non desiderate di piegarvi sotto l'onere della responsabilità, se non bramate procurare a noi stessi un *alibi* sufficiente per tutti i danni e le vergogne che l'Italia di domani dovrà sopportare per la politica estera a causa della nostra neghittosità ed inettitudine».

Potremmo senz'altro rispondere che..... non rispondiamo, sia perchè la solitudine in certi casi ci fa molto piacere, sia perchè la questione dei rapporti Iswolski-Tittoniani non ci interessa nè punto nè poco.

Può riguardare le classi al governo, o quei partiti — come il radicale — che sperano di potere in giorno non lontano reggere il timone della nave dello Stato, o coloro che hanno — e valga per tutti il caso di Salvatore Barzilai — qualche conticino di vecchia o recente data da aggiustare colla casa degli Absburgo.

Potremmo dire che noi siamo socialisti, e null'altro, e che non badiamo quindi a convegni od a conferenze, e che nella nostra qualità di fuorusciti dalla legge vantiamo una attività extra-temporanea ed extra-territoriale, e che amiamo muoverci in un circolo che abbraccia e comprende tutto il proletariato.

E potremmo perciò soggiungere: Esiste un paese ove i soli nostri fratelli e concittadini, i proletari, soffrono da decenni, ove la libertà è oppressa, il diritto umano conculcato, l'arbitrio consacrato, ove la polizia ha diritto di vita e di morte, ove le carceri rigurgitano di innocenti, ed impunemente si strazia, si tortura e si uccide.

Ora sappiamo che in questo paese v'è un individuo — se responsabile o no non ci importa — nel nome del quale tutte queste atrocità si commettono, col sigillo del quale — se di Pulcinella o Gasparone non badiamo — si rinnovellano omicidi in massa, si esilia, si martorizza, si attanaglia la libertà. Ora ci comunicano che quest'individuo, con una degna scorta di lanzichenecchi, disturba mezza Europa per venire a restituire una visita ad un'altra persona che rappresenta, secondo i calcoli ufficiali, 34 milioni di Italiani. Ed allora sentiamo uno schianto, e quali uomini liberi, proclamiamo a grido univoce che non ci accostiamo alla funzione costituzionale, che non intendiamo di essere rappresentati, e non vogliamo fare «*bonne mine*» (guardarsi dalla traduzione libera *buona mina*) a cattivo gioco.

E potremmo ripetere che in quell'individuo che entrerà nella reggia per una porticina segreta, protetto da migliaia di armigeri e di spioni, non scorgiamo il mandatario di quei lavoratori che solo formano oggetto della nostra sollecitudine e potremmo così, infischiandocene degli avversari, della prima e dell'ultima ora, procedere a quei doverosi atti di solidarietà cogli oppressi, sulla estensione ed intensità dei quali decideranno i rappresentanti dei lavoratori stessi, gli unici abilitati a sceverare l'argomento in questa occasione.

***

Ma questa volta vogliamo concedere agli avversari l'onore di pigliare sul serio le loro argomentazioni.

Ammettiamo quindi che la Russia sia un elemento necessario per la prosperità commerciale e garanzia futura di pace pel nostro paese.

Ma non basta enunciare questa proposizione: bisogna anche dimostrarla. Non basta perciò porsi le lenti di ingrandimento, fondarsi sulla situazione geografica, sulla imponenza d'abitanti dell'impero moscovita, che apre le sue braccia enormi dal Baltico alla Manciuria e dal Mare Artico al Caucaso, ma occorre vedere se a questa mostruosa grandezza corrisponda un'[illegible]enza di forze parallela, se cioè la Russia si trovi in grado di offrirci le proprie energie per combattere un nemico comune e se noi possiamo, o potremo, ragionevolmente fare ad essa appello, sia per realizzare i nostri scopi sia per essere certi di un corrispettivo se domani sacrificassimo ad essa le odierne alleanze.

Ora ritengo fermamente che, così posto il problema, appaia chiaramente che si attenta un colossale inganno verso il proletariato e che questa tela d'inganno è composta di tessuti che si strappano al primo sforzo di tensione.

La misura di potenza di una nazione è al momento attuale la condizione economica della nazione stessa: si possono applicare agli Stati le leggi che vigono per l'economia domestica.

Ora un esame sommario sulle condizioni economiche della Russia, o meglio ancora, sui suoi bilanci ci permettono di poter onestamente dire al proletariato: non lasciatevi commuovere da coloro che cianciano di amor di patria per soffocare la nobiltà dei vostri sentimenti: badate che allo *statu quo*, e per lunghi anni futuri, l'impero russo non può o potrà avere che scarsissima influenza nei rapporti internazionali perchè dovendo curare i mali di casa propria, non può permettersi il lusso di gettare sulla bilancia europea la propria spada a nostro favore.

Lasciamo la parola ai fatti ed alle cifre.

Una prova della povertà della Russia si avrebbe nel fatto che essa ha bisogno di continue inalazioni di ossigeno, cioè di miliardi francesi per poter vivere; è noto che il risparmio francese ha dato alla Russia 15 miliardi in tre lustri, cioè in altre parole l'autocrazia russa è ai diretti stipendi degli eredi della grande rivoluzione. Violenta antitesi che si adatta meravigliosamente alle alte idealità della borghesia!

Ora questi 15 miliardi dovevano servire allo sviluppo delle ricchezze naturali, alla creazione di imponenti forze militari di terra e di mare per fronteggiare la Germania e l'Austria, per aprire scuole, promuovere le industrie, migliorare l'agricoltura, costrurre solide arterie ferroviarie.

Tutto ciò non fu affatto raggiunto ed i più competenti scrittori ammettono ad unanimità che la situazione finanziaria del governo russo è peggiore ora di quando si iniziarono i prestiti.

Dopo la guerra col Giappone, la Francia imprestò altri tre miliardi ed il prodotto di questa emissione secondo relazioni ufficiali del Ministero delle finanze ad altro non servì che a colmare il formidabile *deficit* degli ultimi bilanci.

Dice un anonimo scrittore in un ottimo articolo comparso recentemente sulla *Revue* (La France et l'Angleterre devant les futurs emprunts russes) che «il prodotto del prestito precedente di due miliardi e 250 milioni è stato inghiottito negli «per-d'una amministrazione completamente incapace, e nella lotta controrivoluzionaria affatto disperata, cosicchè ora la Russia ha lo stato militare ed economico al medesimo punto che all'indomani dei disastri di Mukden e di Tsouchima».

La prova migliore di ciò si ha nello smacco subito, or ora, dalla Cancelleria russa che non seppe opporsi alla violazione sfacciata del trattato di Berlino perpetrata dall'Austria a braccetto colla Germania.

Il pessimo stato del bilancio russo è dimostrato altresì dalla discussione avvenuta quest'anno alla Douma ed al Consiglio dell'Impero e da relazione di persone competenti.

Ed abbiamo anzitutto l'autorevole opinione del conte Witte, che fu per oltre un decennio ministro delle finanze.

Da un discorso pronunciato dal Witte al Consiglio dell'Impero si desume che sino al 1903 la Russia ebbe 17 miliardi di entrata annue e 15 di spese.

Ma ora invece il *deficit* è di quasi un miliardo di rubli all'anno. «Bisogna quindi che io constati che noi ci troviamo in cospetto di un *deficit* considerevole e che un nuovo prestito è ineluttabile».

Dimostra altresì il Witte che il prodotto dei prestiti non ha mai servito che a spese che avrebbero dovuto essere coperte colle risorse ordinarie, che la Russia, malgrado i nuovi prestiti, non arriva a pareggiare il suo bilancio: che un nuovo prestito, ed egli fissa la cifra di 16 miliardi, dovrà venire stipulato per equilibrare il *deficit* dell'esercizio in corso.

Ma altre cose ci fa sapere l'ex ministro, che è bene conoscere: «Dopo che ho lasciato il ministero — è sempre il nostro uomo che parla — le spese sono aumentate di 420 annui milioni di rubli. Di questi 90 milioni ritornano all'estero come interessi dei prestiti, 170 milioni sono spesi per le ferrovie, amministrazione che non ha dato al fisco che perdite, 30 o 40 milioni servono allo sviluppo dell'armata, quasi altrettanto per l'aumento della polizia. E le entrate non aumentarono che di 269 milioni e ci è giocoforza ammettere che la massima parte di questa plus valenza è dovuta al monopolio delle bevande alcooliche».

Fra le varie benemerenze che l'umanità deve contoggiare al governo russo c'è quindi anche questa di favorire l'alcoolismo per impinguare lo scarno bilancio: degnissimo invero di stringere la mano al patrio governo che tresca colla imprevidenza seminando i botteghini del lotto.

Si sono messe imposte su tutto ciò che fu possibile colla scusa della guerra: soltanto la guerra è finita da un pezzo e le imposte sono rimaste. Ed ora si chiede una somma di 900 milioni di rubli (2 miliardi e 400 mila lire) per le ferrovie, un miliardo per la ricostruzione della flotta, benchè si sappia che per tale ricostruzione necessita un *minimum* di due miliardi e mezzo.

Ed enormi sono le spese sollecitate per il ristabilimento dell'ordine interno, per aumento di stipendi a funzionari di polizia, per arredamento di casa ad impiegati superiori. A questo proposito il Witte ci racconta che il solo mobilio del fu ministro Sipiaguine costò all'erario 350 mila rubli (quasi un milione di lire).

Adunque, riassumendo il pensiero dell'ex Ministro, si ha che malgrado i prestiti assunti le ferrovie sono allo stato primitivo: la polizia è incapace a mantenere l'ordine malgrado che il suo bilancio sia aumentato negli ultimi 4 anni di oltre 100 milioni di lire: e peggio ancora, per ciò che riguarda la politica estera, nulla fu fatto per l'esercito e la marina e per tener fronte ai bisogni si chiedono altri 16 miliardi. E badisi che questa è versione ottimista, perchè altri eleva la cifra del futuro prestito da 16 a ben 20 miliardi.

Dedichiamo queste cifre ai ben pensanti che ci parlano del grande aiuto che la Russia potrebbe offrirci in caso di conflitto coll'Austria.

Ma non è solo la voce del Witte a denunciare le colpe del governo autocrate e burocratico che ha nel nostro ospite Nicola II Romanoff il suo rappresentante.

Un rapporto ci dice che ci vorrebbe un miliardo per le scuole, per vincere l'analfabetismo. Ed invece da due anni si è fatto economia nei crediti per le scuole, per rinforzare la polizia, costrurre carceri, aumentare i magistrati sopraccarichi di lavoro per i 230 mila processi, nella maggior parte politici, che in questo biennio hanno dovuto condurre a termine.

E quali sono le condizioni economiche e d'ambiente nei quali i cittadini russi muovono l'orbita della loro vita?

Ce lo dice un'altra relazione letta al Consiglio di Stato russo da uno dei membri della Commissione del bilancio, signor Stanislao Rotwand.

Secondo dati ufficiali, ben 7 milioni di operai agricoli mancano di lavoro: costoro rappresentano oltre 17 milioni di anime. La popolazione agricola ammonta a ben 120 milioni e di questa appena 60 mila cittadini denunciarono un reddito superiore ai 1000 rubli. Il reddito medio per capo è di 60 rubli, cioè 150 lire. Il Rotwand ci denunzia le costanti prevaricazioni dei funzionari: ci avverte che la Russia ha nelle carceri ben 181 mila reclusi, consumati la maggior parte dal tifo, febbri e colera, scrive ad esempio che 5000 soldati sono adibiti unicamente per la custodia delle case pubbliche e 10 mila per proteggere gli spacci ufficiali di vodka contro gli assalti della plebe.

Ma non è ancora sufficiente. Abbiamo un terzo gravissimo documento, un rapporto di Alexienko, un ottobrista, presidente e relatore della Commissione del bilancio alla Douma e professore di economia politica. L'Alexienko, dimostrate che sono false le previsioni del ministro Kolovtzeff per l'aumento delle entrate ferroviarie e pel monopolio delle bevande spiritose, dice che il raccolto del 1907 è rimasto di 160 milioni di pouds al disotto della media dei cinque anni precedenti e nel 1909 tale condizione non migliorò, così che la Russia, nazione esportatrice pel grano, dovette importarne. Ed a proposito, è degno di nota che dopo il 1905 le importazioni si elevarono da 555 milioni a 711 milioni e le esportazioni discesero da 1100 milioni a 932.

Adunque, riassumendo, la Russia si trova in un pericoloso disordine finanziario: e se non riceverà soccorsi, cioè 3 miliardi e mezzo per le ferrovie, il doppio per l'esercito e la marina, mezzo miliardo per riorganizzare la amministrazione, il suo prestigio già di molto scemato, precipiterà verso il nulla ed il solo stato possibile sarà quello del fallimento.

***

Meglio che da una serqua di violente diatribe, dai fatti su esposti appare chiaramente il fianco deboluccio delle argomentazioni avversarie.

Il nostro paese non può cioè attendersi ora o sperare per un ampio periodo aiuti, non solo morali, ma fors'anche tangibili dalla Russia, perchè questa si trova in uno stato sì acuto di depressione economica che non può lanciarsi in avventure, ma deve invece ubbidire alla imperiosa politica del raccoglimento.

I nemici del proletariato sono quindi anche sconfitti in quest'ultimo baluardo, nel quale si erano rifugiati.

E pur non mirando a ciò, il proletariato, seguendo anche questa volta la sua tattica di classe, renderà segnalato servigio al paese e sosterrà gagliardamente la tesi patriottica. Perchè, come ben dice lo scrittore della *Revue*, è in ogni caso incontestabile che la burocrazia attuale russa, viziosa e corrotta, non saprà, o piuttosto non potrà fare nulla per liberare il paese dagli ostacoli che paralizzano e rendono impossibile ogni progresso.

La burocrazia: ecco il nemico. E' dessa la peggior alleata dell'assolutismo, è essa che ha guidato irresistibilmente ad una disfatta vergognosa, è essa che corrompe e contamina le sorgenti più pure di quel nobile paese, è per la conservazione di essa che si perpetua una sterile lotta fratricida contro le forze rinnovellatrici e rivoluzionarie.

Il proletariato italiano, sostenendo ancora questa volta la causa degli operai oppressi, denunciando al mondo civile i fasti e nefasti dell'autocrazia russa della quale il nostro futuro ospite è il rappresentante legittimo, cooperera alla risurrezione della Russia forte, ricca, indipendente, sulla quale il nostro paese potrebbe eventualmente poggiarsi per la sua azione avvenire.

Così ancora una volta il proletariato compie la propria missione storica: guerra senza quartiere al parassitismo internazionale e patto di fratellanza tra tutti gli uomini che lavorano e che sperano.

RICCARDO VERONA.

I COMIZI

La Commissione del Partito e delle organizzazioni ha deliberato di tenere i seguenti Comizi:

Sabato 23, ore 21.

Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, 72-74. — Oratori: On. MORGARI, BARBERIS e GHERARDINI.

Borgo S. Paolo, Casa Socialista. — Oratori: PAMPIONE e ALLASIA.

Circolo «Avanti!», via Foscolo, 15. — Oratori: SCOTTI e CAGNO.

Borgo Vanchiglia, via Lessolo, 22. — Oratori: ACTIS e DEL BONDIO.

Borgo Po, corso Casale, 16. — Oratori: CASOT e VELA.

Domenica 24, ore 10.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese. — Oratori: VIGLONGO, MORGARI, CASALINI, RIGOLA, DE GIOVANNI.

Comitato di Propaganda.

I Circoli Educativi sono vivamente pregati di attenersi a tutte quelle istruzioni che riceveranno dal Comitato.

Il Segretario: BENNA.

Un pensiero ai martiri russi

NELLA SPAGNA DEI PRETI

Contro un senatore.

Il capitano generale della Catalogna ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro Sol y Ortega, senatore e deputato. Il capitano generale afferma che vi è ampia giustificazione per procedere contro Sol y Ortega, come autore di un attentato d'incendio al convento dei gesuiti in Barcellona.

Secondo la legge della inviolabilità dei senatori, nessuna azione legale è consentita contro i membri del Senato, senza che sia consentita dal Senato stesso. Se questo rifiuterà l'autorizzazione a procedere, la questione è dunque risolta; in caso contrario è probabile che il caso di Sol y Ortega produca altrettanto eccitamento quanto il caso Ferrer. E' bene ricordare che il senatore Sol y Ortega fu il *leader* di una grande dimostrazione contro il ministro Maura nella primavera scorsa ed è il campione dell'elemento anticlericale in Catalogna.

E' un grande oratore, è uomo di considerevole prestigio politico, è radicale repubblicano.

E questi sono titoli più che sufficienti per attuare l'odio e la vendetta dei preti e di coloro che in loro nome governano la Spagna.

Come si truffa il popolo.

Qualche mese fa, al principio della guerra, il governo aveva preso una decisione che fu bene accolta dal pubblico: che cioè il servizio militare sarebbe stato universale e la clausola dell'esenzione dal servizio militare (pei ricchi che pagano 60 sterline) sarebbe stata sospesa.

Ciò era una manovra del governo, per coprire il cattivo effetto nel chiamare sotto le armi i riservisti, ma la clausola è sempre in vigore, perchè il pubblico tesoro non vuole rinunziare ai 6.000.000 di sterline che questa tassa di esenzione porta ogni anno.

Così si è ritornati alla iniquità di prima: i soldati sono i poveri che non hanno 60 sterline da pagare. Ma ciò non è tutto. Il governo ha presentato ora un nuovo *progetto* che favorisce sempre più le classi ricche e calpesta vilmente le povere.

Tutti i coscritti che dal 1903 al 1909 si sono liberati dal servizio militare, pagando L. 1500 e tutti i coscritti dello stesso periodo che vorrebbero essere liberi collo stesso sistema, dovrebbero ora pagare una nuova somma di 500 lire: coloro che entro un certo tempo non avessero pagato tale somma verrebbero incorporati e naturalmente mandati al Marocco. Il governo non pensa che coloro che pagarono lire 1500 per essere liberi nelle coscrizioni dal 1903 al 1909 sono ora ammogliati e padri di famiglia, e siccome molte famiglie spagnuole sono molto povere e fecero a quell'epoca un immenso sacrificio per pagare 1500 lire, ognuno può immaginare la dolorosa sorpresa di questi infelici che devono ora senza osserselo aspettato pagare L. 500 o altrimenti partire per Melilla colla prossima spedizione di truppe.

Questo piano draconiano, che ha messo in ansia più d'un milione di famiglie spagnuole ha prodotto terribile effetto attraverso tutta la nazione e se le *Cortes* lo approvano c'è da aspettarsi gravi conflitti.

La caduta del Ministero.

I giornali ci dànno notizia della caduta del ministero Maura. Segnerà essa un nuovo orientamento della politica spagnuola? Noi lo crediamo, e se pure il nuovo ministero liberale non segnerà per l'infelice paese l'avvento del benessere sociale, pur speriamo che esso sappia una buona volta sottrarsi all'influenza dei gesuiti. Il che sarebbe già un passo, anzi, nel momento attuale, il più importante.

Anche a Londra si è protestato.

Ben 15 000 cittadini londinesi si sono radunati a Trafalgar Square, ai piedi della colonna di Nelson, per affermare il loro [illegible] e la loro protesta per l'assassinio di Ferrer.

Al meeting aderirono la contessa di Warwick e Mr. George Landsbury. Parlarono Green, segretario della Federazione democratica locale, il deputato O' Grady, Mr. Dora Montefiore della Federazione democratica, il deputato Victor Grayson, H. M. Hyndman, R. B. Cunnighame Graham, la compagna Sorgue pel giornale *Humanité*, ed altri, tutti violentissimi, imprecando al re Alfonso, al ministro Maura ed a tutti i preti.

Fra i molti labari spiccava uno stendardo bianco e nero colla scritta: « All'inferno l'assassino Alfonso ».

La ristrettezza dello spazio ci vieta di riprodurre la cronaca del grandioso meeting, che uno spettatore ci trasmette. Rileviamo soltanto e ce ne compiacciamo che, mentre noi invidiamo agli inglesi la loro calma e moderazione, essi a lor volta ci ammirano per la nostra maggiore vivacità.

Notevoli le frasi del deputato O' Grady: « E' dovuto all'apatia dei lavoratori se il governo plutocratico acquistò forza; ma uno spirito nuovo di ribellione si sente negli altri paesi, e speriamo che esso trovi eco fra noi ». E quelle di Victor Grayson: « In Italia ed in Francia si è protestato in modo più degno che non in Inghilterra. Domani si apre la Camera; noi abbiamo il dovere di domandare che il console spagnuolo cessi di rappresentare la sua Nazione ».

***

A comizio finito i dimostranti, preceduti dalle bandiere si avviarono verso Grosvenor Square, ove ha sede l'ambasciata spagnuola.

Tutto il mondo è paese, però. La polizia, avvisata dai detectives delle intenzioni dei dimostranti, inviò un distaccamento di policemen a piedi ed a cavallo, che caricò la folla. Volarono sassi e furono strappate le bandiere.

I dimostranti si avviarono verso la chiesa cattolica, sulla gradinata della quale ricominciarono i discorsi e solo verso le otto di sera le vie furono sgombre.

Si preparano altre dimostrazioni.

PUBBLICAZIONI

I MEDAGLIONI POLITICI di PAOLO ORANO. — A cominciare dal fascicolo del 1° novembre Paolo Orano pubblicherà su *Pagine Libere* una serie di medaglioni politici, nell'ordine seguente: 1. Federico II svevo; 2. Richelieu; 3. Colbert; 4. Turgot; 5. Mirabeau; 6. Talleyrand; 7. Cobden; 8. Cavour; 9. Gladstone; 10. Minghetti; 11. Bismarck; 12. Crispi.

L'autore intende con questi medaglioni di compiere opera di rilievo assolutamente originale. Egli è animato e sorretto da uno spirito vivace di realismo storico e da un bisogno di analisi schiettamente obiettiva.

Questa pubblicazione non mancherà di suscitare un interesse vivissimo in quanti intendono veder chiaro, secondo i lumi della critica e dell'arte moderna, nelle epoche più celebri, nella vita e nell'attività dei politici più celebrati.

Ad ogni medaglione verrà unito un bel ritratto in fotoincisione.

UN ALTRO GRANDE!

CESARE LOMBROSO

Ora è poco più di un anno il popolo di Torino, cogli occhi pieni di lacrime, dava il suo saluto estremo, in un impeto sincero di affetto e di riconoscenza, all'uomo che aveva fatto della sua penna arma di dolce e umana educazione.

Dopo Edmondo De Amicis, *Cesare Lombroso!* Ed anche ieri da ogni classe, da ogni officina si raccoglieva attorno alla bara recente un popolo silenzioso e commosso, perchè non scomparisse per sempre, senza un segno materiale di infinito rimpianto, l'uomo che — sovra ogni altro — era degno dell'universale amore.

Non su questo povero foglio, che ospitò sovente il pensiero del grande Maestro, e non in quest'ora si può esaminare tutta la sua opera gigantesca. Ma, dinanzi a lavoratori, convien ricordare che l'opera di Cesare Lombroso fu tutta indirizzata ad un grande ideale di redenzione sociale.

Per mezzo secolo egli si chinò sovra le vie più martoriate dal dolore, sovra le creature più percosse dalla sventura tragica, anche inconsapevole, per strappare alla natura, alla vita alcuni dei suoi segreti più spaventosi. Egli ricercava perchè l'uomo, che giunge talora all'altezza vertiginosa del genio e talora grandeggia nel più mirabile slancio dell'eroismo disinteressato, si smarrisca anche in un dedalo di abbiezioni e di colpe, oltrepassi ogni fantasia nel delitto e cancelli con furia vandalica i più alti attributi dell'umanità stessa.

Dove molti si smarrirono, il suo genio, sorretto dall'indagine, vide, intuì, gittando nuovi fasci di luce nel campo del pensiero! L'umanità conobbe allora la inanità e la colpa di tante persecuzioni insensate, del pazzo come del delinquente, l'umanità si vide aperti nuovi orizzonti sovra il terreno un dì sterile della difesa sociale e della lotta contro il male che abbrutisce l'esistenza.

Ma *Cesare Lombroso* non fu pago. Già nella sua giovinezza egli si era avvicinato agli umili lavoratori della terra e, con conclusioni precorritrici, aveva conosciuto e dimostrato il perchè della pellagra, fornendo contro essa le armi della prevenzione. Ora volle completare l'opera sua. Avere dato agli uomini idee geniali gli pareva poca cosa, nel suo infaticato amore per gli sventurati, se non offriva un'arma di lotta e di salvezza. E nella persona del delinquente trovò, oltre le impronte della insuperabile nativa degenerazione, i solchi profondi della società matrigna.

La ricerca lo aveva portato alla scoperta della verità scientifica per tutti gli uomini, ma lo aveva portato a spaziare collo sguardo su tutta la struttura sociale. E l'uomo che aveva avuto per grido solo un amore infaticato di verità e l'aveva ricercato tra tutti gli ostacoli, non indietreggiando mai nè per paura, nè per calcolo, si sentì socialista.

La scienza si ricongiungeva alla vita nel modo più perfetto.

E allora, egli non volle solo inviarci la sua preziosa adesione, ma volle fiancheggiare l'opera nostra. Venne tra noi portando la sua parola alta e buona. Ci soccorse del consiglio e dell'opera. Nelle ore più burrascose non attenuò se stesso, nè si nascose. Aveva dato al mondo degli studi, tra cento altre, una parola: misoneismo; ma egli non mostrò di conoscerla per sè, sempre innanzi a tutti, sulla via più ardente, sempre pronto ad ogni manifestazione umana. E di ieri, ancora, il suo vibrante saluto a Francisco Ferrer.

Perciò tutti, anche quelli che non avevano avuto la grande fortuna di essere suoi scolari, l'amavano. Se non l'avevano conosciuto per il genio divinatore, l'avevano conosciuto per l'inarrivabile bontà, per la mitezza del carattere, per la modestia mai smentita. Nulla della posa accademica! Nulla che facesse sentire la sua superiorità! A tutti una parola buona; se occorreva, un soccorso paterno!

Perciò tutti lo riverivano, e noi abbiamo ancora negli orecchi l'eco del grande, plaudente saluto che gli inviava il popolo di Torino, son pochi mesi, alla sua apparizione all'ultimo comizio di Enrico Ferri, il suo prediletto figlio intellettuale.

Noi ci inchiniamo, dinanzi la sua memoria, con reverenza ed affetto. E chi intravede una società liberata dalle sue turpitudini più oscene, chi ha nel cuore un anelito di bontà e di bellezza, deve pensare al gran Vecchio che non è più, come ad una delle coscienze più belle, più alte, più immacolate che abbiano reso cara la vita. Dalla sua tomba emanano fasci di luce per le menti, ma emana invito imperioso alla gentilezza ed alla bontà. Seguiamo questa orma di luce verso la mèta che fu anche la sua fede non vinta. *g. c.*

***

La Sezione torinese del P. S. inviava alla famiglia del grande Estinto, la seguente:

« I socialisti di Torino sanno l'immensità del vuoto che lascia la scomparsa di Cesare Lombroso.

Questa morte non solo è lutto profondo per il Partito Socialista, ma è pianto per la scienza, per la civiltà che non hanno confini nè partiti. Tuttavia obbediamo alla voce del cuore ed al consiglio del pensiero che c'impongono di salutare la salma gloriosa con le nostre bandiere.

BENNA ALFREDO, *segretario* ».

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro si associava anch'essa al lutto della scienza e della civiltà, inviando condoglianze ai parenti.

La Confederazione del Lavoro, riunita in Consiglio direttivo, approvava le parole di Rinaldo Rigola in memoria di Cesare Lombroso, inviando anch'essa condoglianze.

Ai funerali moltissime erano le bandiere dei Sodalizi e delle Organizzazioni.

A fine ottobre si pubblicherà in Napoli la nuova grande rivista mensile illustrata

MODERNISSIMA

Tratterà di tutte le molteplici manifestazioni della vita moderna: Arte, Turismo, Sport, Mode e Mondanità, Lettere, Scienze, Varietà, ecc.

I principali articoli verranno tradotti in riassunto in Inglese e Francese in modo che la Rivista abbia un carattere cosmopolita che le assicuri la maggior diffusione in Italia e all'Estero.

RE SOLE

L'altro giorno il giornale del signor Frassati, a proposito di clericalismo ed anticlericalismo, dava un saggio di turpiloquio provocatorio condito di minaccie stoltissime, sorpassando il record delle banalità di tutti gli altri giornali, diventati, per l'occasione, organi personali del potentissimo signore delle Russie.

Il più benevolo giudizio che si potesse dare a quell'accesso furioso era quello di ritenerlo un accesso ad un eccesso commerciale (come fece il corrispondente dell'Avanti!); il che sarebbe come dire il desiderio legittimo di un padrone e direttore di fare un giornale che andasse bene al gusto del momento.

Forse al giornale del signor Frassati non si era esposta la bandiera abbrunata come all'Associazione degli Operai (le due uniche bandiere abbrunate esposte in Torino) il giorno della fucilazione di Ferrer, e forse nel giornale del signor Frassati, cinque o sei giorni dopo, non si stampava, schernendo la manifestazione civile, uno di quegli articoli in cui la iresità settaria e reazionaria gorgoglia sotto una apparente superficie di scettica spregiudicatezza?

Atteggiamenti così vari e contraddicentisi possono anche essere atteggiamenti da conservatori all'inglese: ma il signor Frassati non può impedire a nessuno di pensare, magari a torto, che siano atteggiamenti di mercanti.

Così Alfredo Frassati non vuole; egli, che altra volta se la era presa con noi per una frase che assolutamente non aveva la portata che egli intendeva ad ogni costo attribuirle! si avventa, gridando all'infame diffamazione e minacciando querele, contro una corrispondenza torinese dell'Avanti! in cui si risponde alle provocazioni, veramente infami, del suo giornale; si avventa... ma si imbatte con Leonida Bissolati, che gli dà una spinta indietro da farlo ruzzolare per le terre.

Re Sole si cambia improvvisamente in Re Luna, con relativa ammaccatura.

Noi non vogliamo male all'avv. Frassati: tutt'altro!

Diciamo solo che se anche il suo giornale vuol essere ad ogni modo l'organo della Confederazione del lavoro a costo di tutte le incoerenze di questo mondo: esso può svolgere la sua opera di fondatore italiano di un labor's party senza pretendere che noi ci assoggettiamo alla sua divinità e che sopportiamo quando, per fare il labor's party, taluno dei suoi redattori comincia a fare il facchino contro quegli uomini del nostro partito che, poi, con la Confederazione del lavoro si può dire siano tuttuno.

E — visite a Giolitti, con relativi particolari, a parte — delle quotidiane incoerenze, contraddizioni, confusioni e zuppe: non può pretendere Alfredo Frassati che noi ci facciamo un concetto all'inglese. Perchè anche, piuttosto che conservatori all'inglese, noi pensiamo che si tratti di brava gente alla biellese.

Il Grido nelle Provincie.

Note Pinerolesi.

La conferenza di Don Taramasso.

(*Buggino*). — Per quanto ottimiste fossero le nostre previsioni sull'esito della conferenza che il teologo Don Taramasso, dietro invito della Sezione Socialista, doveva tenere lo scorso venerdì nel salone del Circolo Metallurgico, queste furono superate in ragione straordinaria.

Vedendo quella enorme folla di persone, superante di molto il migliaio, che gremiva ogni più nascosto angolo dell'ampio cortile di via Porta Francia, quella doppia fila di lunghissimi balconi ove una sola persona non avrebbe più potuto trovare il posto il più incomodo, ovunque grappoli umani sospesi od arrampicati, faceva sorridere a pensare al salone precedentemente destinato alla conferenza, salone che pur essendo capace di circa cinquecento persone, non avrebbe potuto contenere che un quarto della enorme quantità di gente accorsa ad udire la simpatica parola del popolare sacerdote. E simile concorso era ben giustificato se si pensa alla fama creata attorno a questo prete intelligente e battagliero, dalla recente sospensione che monsignor vescovo gli ha scaraventata addosso senza però che quest'anima onesta e profondamente religiosa si turbasse menomamente. Quando l'oratore, presentato con brevi parole dal vostro corrispondente, si presenta al tavolino per incominciare a parlare, una lunga, interminabile ovazione lo accoglie, accompagnata da numerosi evviva al suo indirizzo.

Con parola chiara e sicura, incomincia a parlare. Attacca vivacissimamente e ripetutamente il clericalismo, che dipinge come il nemico più terribile della giustizia, della libertà, della patria e della religione. Troppi confondono il clericalismo colla religione, mentre invece questa ha cominciato ad essere bandita dalla mente dei popoli il giorno in cui è nato il clericalismo. Non è il trionfo della fede che interessi i preti d'oggi, ma bensì è trionfo dei proprii interessi materiali. Giuda — esclama applaudito l'oratore — vendè Cristo per trenta denari: i preti cattolici venderebbero trenta Cristi per un denaro solo. Fa una profonda e serena esposizione della morale cattolica odierna in assoluto contrasto colle massime evangeliche; enumera le azioni che i clericali compiono quotidianamente a danno del prossimo e dell'umanità intiera. La lunghissima ed interessante conferenza, nel corso della quale l'oratore trova mezzo di introdurre di quando in quando alcuni fatterelli ed episodi svoltisi per opera della locale curia vescovile, è interrotta continuamente da nutrite salve di applausi, applausi che diventano interminabili quando egli nella vibrata e splendida chiusa invita i giovani a raccogliere la sfida lanciata dai gesuiti alla democrazia colla soppressione di Francesco Ferrer, e ad intraprendere un serio ed ininterrotto lavoro di propaganda per schiacciare l'orribile mostro clericale.

Poichè tra la folla dei presenti è stato scorto Edoardo Giretti, il pubblico lo chiama insistentemente a parlare. Accetta Edoardo Giretti e pronuncia brevi, vibrate parole di solidarietà con il giovane sacerdote al quale augura di gettare presto quell'abito che è come una catena che tiene avvinto il pensiero e che sopprime nella mente di chi lo riveste ogni diritto di critica e di libero esame. Il pubblico che ha vivamente applaudito Edoardo Giretti, attende nella via i due oratori, ivi ripetendo loro una significante dimostrazione di simpatia.

Per cura della Sezione Socialista avranno presto luogo altre conferenze anticlericali, nelle quali parleranno valenti e noti oratori del partito nostro.

Teodoro Moneta ed Ed. Giretti contro i fucilatori di Ferrer.

Alla grandiosa e riuscita protesta del proletariato pinerolese, compintasi coll'attuazione dello sciopero generale e relativo comizio, ne seguiva una seconda, Domenica dopo pranzo, per iniziativa di parecchie società militari ed operaie locali. Al comizio tenutosi nel Parco delle Corse, assisteva un pubblico vario e numeroso, superante il migliaio di persone. Presentato dal sig. Bonanni, presidente della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, parlava per il primo Edoardo Giretti, sostenendo l'assoluta necessità della separazione dello Stato dalla Chiesa, illustrando la nobile figura di Francisco Ferrer, reo di non altro che di aver pensato colla propria testa e fucilato per ordine della moderna inquisizione clericale che sopprimendo il Ferrer voleva sopprimere la sua scuola moderna. Lucidamente tratteggia la politica clericale del governo italiano che non rifugge dalle alleanze col Vaticano, anche se queste alleanze sono di danno ai supremi interessi della patria nostra. E' applauditissimo. Accolto al suo apparire da una nutrita salve di applausi, ha parlato in seguito Ernesto Teodoro Moneta, l'apostolo della pace, innalzando un inno alla fratellanza universale di tutti i popoli ed invitando la democrazia a raccogliere gli insegnamenti che ci vengono dal triste caso Ferrer per intensificare l'opera di pace e di progresso internazionale.

Una vera ovazione accoglie le ultime parole dell'illustre e venerando oratore.

Parlano ancora l'avv. Tiranty, portando il saluto e l'adesione dell'*Unione Radicale Subalpina* e per ultimo, insistentemente chiamato dalla folla che lo ha scorto in mezzo ad essa, il teologo Don Taramasso, il quale ha invitato la democrazia ad accentuare la lotta contro il clericalismo, acerrimo nemico d'ogni civiltà e d'ogni progresso. La dimostrazione grandiosa e solenne non fu turbata dal benchè minimo incidente.

Il processo contro la « Difesa Operaia »

Intentato su querela del Generale della Scuola di Cavalleria e di un Tenente della Scuola stessa, processo che doveva aver luogo lunedì 18 corrente, in seguito all'eccezione d'incompetenza sollevata dalla difesa del giornale, rappresentata dagli avvocati compagni Maccari e Gherardini, è stato rinviato dinanzi alla Cassazione affinchè decida sulla competenza.

« Pro Casa del Popolo ».

Fondo precedente L. 185,35. Percentuale spettante alla Casa del Popolo, sugli utili netti della conferenza tenuta da Don Taramasso L. 67,40. Totale a tutt'oggi L. 252,75.

L'Avanti! giornale quotidiano del Partito Socialista, pubblica sovente delle interessanti corrispondenze da Pinerolo. Si vende dalla vedova De-Gregorio, sotto i portici nuovi.

Il Viandante, giornale letterario settimanale diretto da Tomaso Monicelli, si vende in Pinerolo presso Gianoglio Alberto in via del Duomo. Ogni numero cent. 10.

DA LUSERNA S. GIO.

La S. A. I. C. A.

In questo stabilimento denominato secondo le consuetudini moderne, lavorano attualmente circa 200 persone in maggioranza donne e ragazze.

La *Saica* o *Società anonima italiana cioccolato ed affini* è composta delle antiche ditte torinesi Gay-Revel e Beata e Parrone che decisero di trasportare le loro tende a Luserna S. Giovanni, fuori cioè dell'ambiente dove si combattono le grandi battaglie del lavoro.

Un altro motivo ancora spinse i dirigenti la *Saica* a venire a Luserna e cioè, quello di trovare operai con meno pretese e più malleabili ai loro voleri.

E questo hanno ottenuto perchè gli operai della *Saica* sono più che docili ai voleri padronali ed una volta sola seppero unirsi alla nobile protesta dei loro fratelli — nel 1906.

Da allora in tutte le manifestazioni operaie si vedono pochissimi di loro a prendervi parte perchè troppo timidi e troppo sottomessi ai voleri dei *molto democratici* loro padroni.

Forse perchè lavorando nei dolciumi trovano l'esistenza meno amara ed è per questo che non sentono come le altre categorie la necessità prepotente dell'organizzazione per difendersi, per migliorarsi e per ottenere quelli che sono i *desiderata* odierni della classe lavoratrice.

Ma verrà il giorno, io ne sono certo, in cui gli operai della Saica, sentiranno questo dovere e quel giorno noi li accoglieremo fraternamente nella grande famiglia operaia.

TORRE PELLICE

Cose Consigliari.

La seduta del 20 è diurna; sono assenti i consiglieri Poët, Sibille, Charbonnier e Gay.

Il Sindaco annunzia la grave malattia del consigliere Charbonnier e fa voti per una pronta guarigione, a cui si associa tutto il Consiglio.

Pasquet motiva l'assenza del collega Gay che si trova al Congresso di Biella.

Prima d'iniziare l'ordine del giorno, il compagno Pasquet manda un saluto alla memoria di Francisco Ferrer, fucilato a Montjuich per aver pensato liberamente, per opera di quelle jene camuffate da giudici, che sono i gesuiti. A questo saluto si associano i consiglieri Eynard e Jahier e il Sindaco, che ringrazia la classe operaia di costì per la sua condotta serena e pacifica.

Eynard ricorda quindi che in questo stesso giorno un corteo mesto ed imponente accompagna a Torino la salma di Cesare Lombroso, che Torre Pellice ha ospitato parecchi anni fa; egli lo commemora brevemente a cui si associa il compagno Pasquet.

Hanno luogo quindi parecchie proposte e interrogazioni fatte dal consigliere Eynard, e alcuni schiarimenti del Sindaco.

Per l'affitto della cava Loëtta, legge uno schema di contratto il Sindaco, ed il Consiglio lo approva dopo alcune osservazioni di Eynard, Geymet e Jahier.

La questione più importante è quella della illuminazione pubblica.

Il Sindaco comunica parecchie lettere delle varie ditte interessate colle offerte relative all'illuminazione, quali quelle della Cooperativa locale, della ditta Turin, Alto Po e Officina Gas di Asti; dopo lunga discussione in cui interloquiscono Eynard, Geymet e Jahier si vota un ordine del giorno Eynard contro il sistema d'illuminazione mista, troppo costosa e quindi un altro ordine del giorno favorevole al sistema della licitazione privata essendo troppo corto il tempo necessario per bandire una pubblica asta al riguardo.

La seduta è finita alle ore 20 di mercoledì 27 ottobre.

Scuole serali.

Si avvertono caldamente gli operai che possono averne bisogno che le iscrizioni alle scuole serali comunali si ricevono ancora fino al 25 corr. mese. Nella prossima settimana avranno principio le lezioni, nelle scuole comunali della *Villa*.

Sono già 40 gli iscritti e vogliamo sperare che aumenteranno ancora di questi giorni.

Data la quantità di operai bisognosi di istruzione, non sarebbe forse desiderabile di avere fra gli iscritti anche un nucleo di operaie sì da favorire l'apertura di una classe pel sesso femminile?

Abbasso le scuole del prete!

Ora che si sono aperte le scuole elementari il primo dovere di tutti gli operai è di mandare i loro figli alla scuola.

Mandandoli alla scuola è dovere di non scegliere per istruirli la scuola del prete, ma bensì le scuole comunali e di cercare acchè in queste non venga impartita ai nostri figli una qualsiasi istruzione religiosa. Questo è il nostro dovere dell'oggi affinchè i figli nostri crescano meno superstiziosi, più coscienti e più liberi.

DA CHIERI

Il delitto della Spagna — Comizio commemorativo — Gita a Torino.

La Spagna gesuitica ha compiuto il suo delitto; la preda che da lungo tempo essa spiava, finalmente fu presa. E noi saremmo dei tiepidi, dei senza energia, piangendo sulla tomba di chi fu barbaramente ucciso, innocentemente ucciso.

Non dobbiamo piangere, ma dobbiamo agire: forse l'uomo dolce ed eroico già è preparato a vendicare l'apostolo della Scuola Moderna; esso vigila, ombra tremenda, dietro la tubercolotica persona di Alfonso XIII. E noi che a compiere tale opera non saremmo capaci, necessita mettere in pratica i suoi insegnamenti col fare fermi propositi onde le sue idee siano ovunque divulgate, principalmente in mezzo al popolo, poichè esso era l'uomo che le plebi voleva redimere dalla superstizione, dal dogma.

Povero Ferrer! La tua morte, il tuo martirio forse era necessario per risvegliare le assopite plebi; la tua morte ha fatto più propaganda che un milione di conferenze, che la lettura di un milione di volumi. Ciò va detto in senso egoistico.

Ed il mondo intiero per te si è agitato, ha lottato, e dalla sua agitazione, dalla sua lotta, sorse un preludio di un ben più libero avvenire. Tu sei caduto gloriosamente, da vero eroe, ma in tua vece saran dieci, cento, mille i ribelli che insorgeranno, contro il dogma, a spargere per il mondo intiero le tue dottrine.

Sabato sera anche in Chieri si tenne un pubblico Comizio di protesta contro l'efferato assassinio. Esso riuscì degno della protesta che si doveva fare.

Parlò il compagno A. Degiovanni. La sua robusta eloquenza ed il suo tatto nel commemorario furono un fiero attacco al gesuitismo ed al Governo spagnuolo, — dobbiamo ancor dire Governo o non piuttosto una congrega di assassini? — invocò ovunque una fiera lotta contro il clericalismo autore di tutte le nefandezze le più innominabili, tessè la nobile figura di apostolo di Francesco Ferrer, e concluse col dire che chi ne era il simbolo di tante nequizie aveva i suoi giorni contati. E noi lo speriamo.

Indi parlò il nostro candidato politico, Francesco Barberis, incitando il numeroso pubblico a disertare la chiesa, madre di tante crudeltà, ed a istituire, se è possibile, un Asilo laico onde sottrarre i bimbi della popolazione chierese dalle grinfe del rapace e secolare lupo: il prete, inutile dirlo; furono applauditissimi, e salutati alla fine da una vera ovazione.

Infine, presentato dal compagno Bauducco, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Chieri riuniti in Comizio per protestare contro l'efferato assassinio consumato dal borbonico Governo spagnuolo sulla persona di Francesco Ferrer, si associano all'indignazione generale che ha commosso tutto il mondo civile e si propongono di seguire l'indirizzo e l'insegnamento che Egli ha lasciato al popolo, propugnando le dottrine razionaliste e combattendo i dogmi e le dottrine oscurantiste di coloro che del Ferrer hanno voluto l'assassinio ».

E ciò incominceremo a farlo col creare una biblioteca circolante con gli scritti di tutti o quasi tutti i martiri del libero pensiero.

— Dunque domenica, 24 ottobre, gli operai di Chieri faranno una gita a Torino onde visitare i grandi laboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La tassa per viaggio e pranzo è di L. 4: questo si farà alla Madonna di Campagna. Partenza da Chieri alle ore 7,5.

— Martedì, 26 ottobre, adunanza del partito socialista col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto;
3. Rendiconto conferenza Podrecca;
4. Varie.

Nessuno deve mancare.

DA CARMAGNOLA

Fantasticherie d'autunno.

Nei ricordi e nelle speranze sta la somma maggiore della gioia umana, e la vita di sogno degli orientali ozianti ai tepenti meriggi ha pure il suo bello ed il suo poetico.

Qui — in mezzo alle quotidiane incertezze, alle piccole bizze, alle ambizioncelle insoddisfatte, ai ringhi di botoli alla catena del medesimo padrone, alle sfumature evanescenti degli uomini annebbiantisi in caligine indistinta, in mezzo alle strettoie del clericalume invadente che s'impone gracchiando al coro gracidante dei ranocchi e dignazza infettando ognora per ogni dove e tutto ammorba e tutto corrompe, viziando per largo giro l'aria all'intorno — torna grata all'anima, solleva e riconforta la visione lontana d'un mondo diverso che sarà il nostro mondo; e la visione di stridente contrasto oscura l'ordinamento odierno mentre l'intravvisto ordinamento futuro solleva su piedestallo di purezza e nobiltà ideale.

Nella visione la cittadina assume più ridente aspetto e s'alleggerisce quasi, sgravata del vecchiume che ora su di essa si appesantisce. Gli inoperosi torrioni ed i campanili sveltiscono le tozze forme, perdono le angolosità e conici si elevano sotto foggia di camini nell'azzurro a segnacolo dei nuovi tempi: le sottoposte tacite chiese, già dimore di rimbambite decrepite e fruscianti di nere vesti, congiungentisi nei tenebrosi recessi dei confessionali a variopinte gonne e camicette di pie damigelle anelanti alla comunione delle anime (?) ed al refrigerio di solleticanti sermoni — hanno deposto la lunga mestizia, hanno ricevuto da ampi finestroni la luce vivificante, e nell'ampiezza delle volte echeggiano d'altre voci, d'altri suoni: sono le voci argentine delle giovani operaie dai bianchi grembiali, dagli occhi irrequieti sotto i capelli scomposti; son suoni di battenti martelli sotto la spinta vigorosa di nerboruto muschio braccio: bei quadri degni [illegible] più distinto pennello! Un solo di quei templi rimane nell'antico aspetto: è desso trasformato in biblioteca, dalle pareti pendono quadri in cui son ritratte le sembianze dei grandi italiani e dei cittadini del mondo, e sono simboleggiate le trionfali conquiste della civiltà: il tempio dell'ignoranza è diventato il tempio della sapienza.

Insinuantisi nel verde dei prati che si confonde a Nord coll'indaco delle Alpi sorgono, distendendosi in lunga linea, molte piccole case: hanno tutte un piccolo giardino od un orticello congiunto: son bianche, linde, nettissime e ricordano un lembo dell'Olanda mite: le vie larghe che quel quartiere nuovo dividono son ribollenti della vita d'una popolazione nuova e di operai intenti, di belle energie.

Chi sono quei giovanetti che s'avviano alla spicciolata al maestoso edificio lì presso? Sono i figli degli operai, ma non rivolgono già il passo ad un qualche oratorio salesiano: quell'edificio è sede della scuola professionale: là i figli dei lavoratori col mestiere ricevono l'educazione e l'istruzione a spese dello Stato, e di là non escono corrotti o dall'ambiente viziato o dall'esempio malvagio, ma integri nell'animo e nel corpo, e ne escono colla fronte alta giovani seri, consci della dignità umana, fieri di sè stessi, fieri delle loro istituzioni.

Ed ancora è una « casa del popolo » ed ancora è un'« alleanza cooperativa », ed ancora è un'« università popolare » che nella visione sboccia e s'afferma.

Oh la visione scompare, la visione adorata che un calore dolcissimo aveva portata all'animo! scompare..... ma è colpa tua, popolo, se quanto fu visione non è realtà: oh ti scuoti, ti vergogna del tuo torpore, cessa di essere servo, tu che sei forte e buono!

DA TROFARELLO

Nelle nostre scuole.

Ci trattenemmo fino adesso di scrivere sopra quest'argomento perchè ci pareva enorme che lo spirito di parte e di cattiveria dovesse esplicarsi proprio nella scuola. Ma dove si può fermare il livore e l'odio dei clericali?

Siccome nei capannelli che qua e là si formano per le vie, sulle piazze del nostro tranquillo paesello è un agitarsi, un vociferio interminabile, insistente, riguardo questi fatti scandalosi, crediamo sia nostro dovere additare i medesimi a tutti gli onesti.

I nostri padri coscritti adunque presero a fare la guerra ad una maestra, che da circa dodici o tredici anni era supplente nelle nostre scuole e da tutti, altamente apprezzata, votandole contro già l'anno scorso, e cercando, anche ora che è chiamata con apposita legge a coprire il posto di 3ª maschile, dallo scorso anno vacante, di eliminarla.

Il 1° ottobre corrente, adunque, l'egregia maestra in questione, si è recata come di dovere e di diritto, a ricevere le istruzioni nella classe summentovata, e ciò starebbe bene; ma il nostro Sindaco portatosi nell'aula scolastica dove la povera figura compiva il suo dovere, le imponeva di uscire e lasciare libero quello scanno ad un prete, che da soli 7 od 8 mesi è installato nel nostro paese.

A chi compete adunque di opporre questo abuso di autorità da parte del Sindaco verso una donna, che si riteneva nel pieno diritto, nel pieno esercizio delle sue funzioni, e di mettere a segno chi ha abusato dell'autorità.

Speriamo che una buona volta il popolo comprenda che i clericali, siano d'Italia o di Spagna, sono tutti d'una risma, e perciò li congedi al più presto possibile.

DA PIOSSASCO

Un nuovo metodo.

A tutti è noto come la rivendita del nostro giornale sia affidata all'amico Pietro Peirone, che alla sua volta e senza alcun compenso incarica lo stesso strillone della *Lanterna*.

Ora la cricca pseudo-intellettuale, di cui tiene l'effettiva presidenza quel fallito dittatore di Valperga, sempre più via preoccupandosi per la diffusione del *Grido del Popolo*, e non potendoci combattere cogli argomenti, ricorre da alcun tempo ad un nuovo metodo, che, per essere un trovato di certi pretesi democratici, non presenta troppa lealtà. Infatti l'industriale delle spazzole, Silvio Fenoglio, ricevitore della *Lanterna*, per incarico avuto fa continuamente pressione su di questo rivenditore affinchè cessi la vendita del *Grido del Popolo*, continuando invece quella della *Lanterna*. Però ne ebbe sempre un solenne rifiuto malgrado sia già ricorso anche alla minaccia, che certo metterà in pratica non appena avrà trovato chi più possa essere ossequente ai suoi bisbetici comandi.

Ecco dunque il trovato di chi si gloria di molta popolarità e di chi vorrebbe portarsi candidato per le elezioni amministrative del 1910 intenderebbe con azioni di tal genere, sottomettere l'opinione pubblica ai suoi voleri. Poverino! Non lo credevamo così ingenuo e di poco intelletto giacchè appartiene alla cricca dei grandi intellettuali. Povera « anima semplicetta che sa nulla »! Sarebbe forse questo trovato suggerito dal buon Morellino? Certamente.

Al signor Fenoglio Silvio, grande spazzolaio qual è, non basta avere in consiglio comunale i cavalieri che fanno le sue veci, ma aspira ad esservi personalmente dopo le elezioni del 1910.

Non avendo poi, come già dicemmo, accettato i socialisti il blocco popolare anche da lui proposto, egli vede nel *Grido del Popolo* un avversario che intralcia la sua opera di propaganda e che necessariamente deve essere combattuto ad oltranza, sia pure con armi poco leali.

Ella, signore delle spazzole, crede forse che un rivenditore di giornali, perchè non vestito di lucido *frak* debba essere un imbecille da sottomettersi a tutti i suoi assurdi comandi? Sappia che noi non temiamo la sua guerra sia leale che sleale, nè la sua prepotenza, ed a tempo opportuno ci ritroverà a lei di fronte, ed allora decideremo della partita.

Molto meglio sarebbe che il suo parlare di libertà e democrazia fosse corrisposto dai fatti e che un aumento di salario ed una diminuzione di lavoro venisse concessa alle operaie del suo stabilimento, che per undici ore lavorano e sudano onde mantenerle i confetti ed il disordinato lusso.

Cose comunali.

Continuando nel nostro sistema di additare alla cittadinanza piossaschese tutte le scorrettezze, gli abusi e le succhionerie che inquinano la nostra vita comunale, ci teniamo a dichiarare che, se è nostro proposito di combattere e di impedire l'avvento al potere di certi banchieri strozzini e di certi industriali che si distinsero per una speciale attitudine criminale nello sfruttamento dei loro operai, non risparmieremo nessuno di coloro che nell'esercizio delle cariche pubbliche di cui sono investiti, non dimostrino onestà inecceppibile e principi schiettamente democratici.

Abituati ad occuparci più di cose che di beghe locali, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su di una questione alla quale è strettamente connesso l'avvenire finanziario del Comune e cioè sulla domanda di rimborso di circa lire diecimila fatta dal l'esattore Andruetto.

Costui afferma che per 10 anni e cioè dal 1892 al 1902 nel rendimento dei conti annuali, si dichiarò annualmente debitore [illegible] a mille lire in più di quanto egli teneva in cassa.

Ma, chiediamo noi, è possibile che un tesoriere comunale il quale deve conservare distintamente i fondi del Comune, [illegible], per tanti esercizi consecutivi, dichiarare di avere un avanzo d'amministrazione superiore di circa lire 1000 alla somma che [illegible] ha in cassa? E' possibile che un tesoriere comunale dichiari d'avere a sua disposizione una somma senza prima accertarsi che effettivamente tale somma sia [illegible] e mani? E' possibile che un tesoriere comunale persista per dieci anni consecutivi in tale errore e che al termine del [illegible] si dichiari ancora una volta debitore di oltre 10.000 lire senza accorgersi che [illegible] somma egli non ha nulla nella [illegible]?

[illegible] osservare che ogni bimestre il [illegible] deve procedere ad una verifica dei [illegible] esistenti nella cassa del tesoriere: [illegible] è concepibile che dopo 60 verifiche [illegible] non si avveda che nella sua [illegible] mancano migliaia di lire?

La conclusione è troppo ovvia e la possiamo fare i lettori.

Le bizze di un cavaliere per una nostra corrispondenza.

Evidentemente le nostre corrispondenze, [illegible] acquistano sempre più il favore dei [illegible], pare diano maledettamente [illegible] nervi all'aristocratica e cavalleresca consorteria che ha fatto del giornalucolo [illegible] il suo organetto ufficiale. Ed una prova di quanto asseriamo è la violenta scenata svoltasi domenica 17 c. m., al termine della seduta del Consiglio comunale e che fu causata da quanto noi pubblicammo sulla scomparsa dei documenti comprovanti i diritti di Piossasco sull'acqua del Sangone.

La scenata ebbe origine dalla caustica nervosità del cav. Olivero, di questo esilarante czar in sedicesimo, il quale forse perchè ricco, cavaliere ed unto del Signore, si crede infallibile.

Riconosciamo noi pure che l'Olivero è incapace di azioni disoneste, ma colla stessa sicurezza aggiungiamo che egli non sa resistere alle pressioni che la consorteria locale [illegible] sfruttando la sua debolezza, tenta di [illegible] su di lui. Basta ricordare quanto [illegible] Olivero fece relativamente all'acqua lurida del Fenoglio ed all'impianto idro-elettrico municipale.

[illegible] del Fenoglio, il *sindaco* Olivero [illegible] per lungo tempo, che una quantità d'acqua inquinata s'espandesse dalla [illegible] di esso Fenoglio sulla pubblica via [illegible] gravissimo pericolo della salute pubblica [illegible] in una seduta consigliare, essendosi la totalità dei consiglieri malberata [illegible] caparbia negligenza dell'Olivero, questi arbitrariamente sciolse la seduta.

[illegible] a fare un sopraluogo il medico [illegible], il quale ordinò l'immediata [illegible] dell'illecito scolo, con un indescrivibile smacco del cav. Olivero, che con [illegible] ingenuità, insistette presso il medico provinciale, affinchè l'incanalamento [illegible] a lurida si eseguisse a spese del Comune.

[illegible] noto che a Piossasco provvede l'energia elettrica ai privati la ditta Quaranta, alla quale un intimo congiunto di [illegible] ha importanti rapporti d'interesse. Orbene, il cav. Olivero, allorquando in Consiglio comunale si discusse circa l'impianto idro-elettrico comunale, dopo aver [illegible] un caotico zibaldone, propose che il [illegible] d'illuminazione elettrica pubblica [illegible] appaltato alla ditta Quaranta. Ma [illegible] possibile tanta ingenuità? tanta deficienza di senso comune, di tatto, di correttezza?

Venendo al fatto di domenica scorsa, non abbiamo che a confermare quanto già scrivemmo e cioè:

1° i documenti comprovanti i diritti del Comune di Piossasco sull'acqua del Sangone non si trovano nè nell'Archivio comunale nè presso l'avv. Paniè;

2° dall'avv. Berardi non furono restituiti che documenti privi d'importanza;

3° la restituzione avvenne durante il [illegible] del cav. Olivero.

[illegible] posto, osserviamo che le proteste di [illegible] e di onorabilità del cav. Olivero, [illegible] compiuti contro il consigliere Valente che, giovane, non reagì [illegible] alle cattive del suo avversario, [illegible] certo l'Olivero dalle responsabilità di *amministratore* che a lui spettano [illegible] atti compiuti come sindaco.

[illegible] di fronte alla mancanza di documenti [illegible] importanti, l'Olivero mantenne [illegible] contegno puramente passivo? perchè non informò il Consiglio del grave fatto? [illegible] il dire che egli non sottrasse documenti dacchè l'addebito che gli si muove [illegible] disonestà, ma di negligenza amministrativa? che cosa ha saputo dire a [illegible] è vero o non che la consegna [illegible] avvenne sotto il suo sindacato [illegible] non che l'avv. Paniè, per [illegible] necessari documenti, non può [illegible] ad alcuni quesiti propostigli da [illegible] circa gli attuali diritti del [illegible] sull'acqua del Sangone?

[illegible] cav. Olivero, le responsabilità non [illegible] con invettive e scatti nervosi.

[illegible] noi abbiamo denunciato il fatto [illegible] ha il coraggio di smentire: [illegible] su proposte del consigliere [illegible], farà il sindaco, assoderà le [illegible] responsabilità. Intanto osserviamo [illegible] da noi sollevata si risolverà [illegible] pubblico vantaggio.

* * *

[illegible] Signor Direttore
del « Grido del Popolo »,

[illegible] corrispondenza apparsa il 9 corrente [illegible] suo giornale, firmata dal [illegible] Pietro, non comprendo per [illegible], mi attacca personalmente, [illegible] nei particolari privati interessi [illegible] mia Casa: La prego perciò voler [illegible] queste mie poche righe:

Non sono meritevoli di rilievo, perchè [illegible] di una fantasia malata, le numerose inesattezze e grullerie colle quali si vuol [illegible] a me ed ai miei amici, e mi limito [illegible] a rilevare quanto riguarda i miei interessi.

Anzitutto noto che le operaie dello stabilimento di mio padre *lavorano ore 9 e 10 minuti esattamente* coll'attuale orario invernale ed *ore 10 e 40 minuti* coll'orario estivo. Noto poi che coll'orario invernale attuale la media dei salari, sempre delle operaie, è di L. 1,10, che la paga massima [illegible] L. 1,50 (superiore a quelle di tutti gli altri stabilimenti di Piossasco), e che le operaie che lavorano alle macchine, quando avranno raggiunto la pratica necessaria, potranno guadagnare da L. 2,25 a L. 3.

Quantunque, a quanto dice il Peirone, sia avverso ad ogni aumento, pure in questi ultimi anni *ho provocato spontaneamente l'aumento dei salari di circa il 50 0/0*, aumento che naturalmente si ripercosse anche in tutti gli altri stabilimenti di Piossasco.

Tutto questo non teme smentita e come vede le cose sono un po' diverse da quanto ha scritto il Peirone.

Vorrei un po' sapere dal signor Peirone il perchè qualche tempo fa *tutti* i suoi operai lo abbandonarono, e come va che molto difficilmente ne trova. Forsechè li paga troppo?

Ringraziandola, mi professo suo dev.mo
SILVIO FENOGLIO.

DA CARAVINO

Scuola.

Parecchi anni fa, questa maggioranza consigliare, composta di monarchici liberali priori della festa parrocchiale, istituiva provvisoria la quarta elementare, nominando quale maestro un certo don Biaghetti che aveva avuta anche una punizione ecclesiastica gravissima.

Il Biaghetti fece scuola con nomina provvisoria sino al principio dell'anno scolastico 1908-1909, epoca in cui fu nominato d'ufficio, a impiego stabile, in altro Comune del Circondario d'Ivrea. La maggioranza consigliare allora, in tutta fretta, nominava il maestro Clara, da Caravino (già impiegato ad Agliè da sei anni circa) con eguale anzianità e stipendio come ad Agliè.

I maestri fratelli Scotti, pure da Caravino, si opposero a tale nomina con istanza al ministro della pubblica istruzione, il quale, con decreto 27 marzo 1909, revocava la nomina del Clara da maestro nel Comune di Caravino. Questa maggioranza consigliare si affrettò allora a fare un ricorso e farlo firmare da quanti caravinesi era possibile per far annullare il decreto di revoca ministeriale e venire all'approvazione del deliberato di questa maggioranza consigliare.

Visto che ben pochi caravinesi si sottomettevano, un consigliere che ha fatta molta fortuna nel Canton Vallese si recava personalmente in Svizzera a farlo firmare dai caravinesi che vi lavoravano.

Ma la maggior parte dei caravinesi che si trovavano a Grenoble accortisi del colpo montato da questi monarchici si rifiutarono sdegnosamente di firmare detto ricorso.

Altri insegnanti furono nominati da questi liberaloni e con sistemi..... casalinghi!

A Caravino sono quasi tutti muratori che emigrano all'estero, i quali avrebbero bisogno di essere ben istruiti: sono tutti semi-analfabeti, non esclusi i grandi uomini del Consiglio!

Costoro, assolti dalla così detta giustizia per miracolo giolittiano, fanno ogni sforzo per combattere il socialismo anche a danno della loro famiglia.

DA CONDOVE

Gli operai della ditta Banchiero, astenendosi spontaneamente dal lavoro per protestare contro l'iniqua e settaria sentenza dei gesuiti spagnoli che vollero l'assassinio di Francisco Ferrer, radunatisi in numeroso comizio, si impegnarono nell'angoscioso momento di ripetere, quando occorresse, la manifestazione, che vuol essere difesa di popolo contro i tiranni, augurando che spuntino finalmente gli auspicati giorni di libertà, non più insanguinati dai mercenari di troni e di altari.

DA PECETTO TOR.

Fatevi elettori!

Si avvertono gli interessati che appositi incaricati si occupano tutte le domeniche nel Circolo Socialista delle iscrizioni elettorali.

Operai, se volete che la nostra vita politica ed amministrativa così inquinata sia una buona volta purificata, se volete far sentire sulla cosa pubblica il peso del vostro diritto e sbarazzarvi delle arpie che vi dissanguano, fatevi elettori.

Pro Ferrer.

La Commissione esecutiva della Sezione socialista di Pecetto, aderendo alla generosa protesta del proletariato mondiale, inchinandosi riverente alla memoria del libero pensatore Francisco Ferrer, maledice la Chiesa romana, che, ossequente al suo passato di sangue, ne ha voluto la morte.

Assemblea.

I soci della Sezione sono convocati in assemblea per domenica, 31 ottobre, alle ore 14. Dovendosi procedere alla sistemazione del Circolo nei nuovi locali, si pregano i soci di non mancare.

DA PONT-CANAVESE

Per l'istruzione.

Col prossimo mese di novembre, per iniziativa dell'Associazione Generale degli Operai, si inizierà la Scuola serale per i soci e figli di soci. Insegnante ne è il prof. Niccolò Lagattolla, e la quota è di L. 1,50 mensili. La scuola avrà luogo tre volte per settimana, e per dar corso alla medesima si dovrà raggiungere almeno il numero di 20. Coloro che desiderano di iscriversi, possono farne domanda presso il Magazziniere sociale, depositando in pari tempo la somma di L. 1.

* * *

Fra alcune settimane verrà inaugurata la Biblioteca Popolare Circolante, sorta per iniziativa dell'Associazione Generale degli Operai. Con un terzo dei proventi del Banco di Beneficenza, tenutosi in occasione della festa sociale, si costituì un primo fondo di L. 207,35, colle quali si provvide all'acquisto dei primi volumi.

La Biblioteca ha aderito alla Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari, a cui venne pure dato l'incarico della legatura e della scelta di una parte dei libri. Coi libri acquistati ed altri regalati da alcuni compagni, la Biblioteca verrà aperta con un numero di circa 300 volumi. Al contrario della Biblioteca Scolastica che, in 6 anni da che è costituita, non è ancora stata aperta, noi in meno di 4 mesi, pur non avendo i mezzi di cui dispone quella, l'abbiamo fatta sorgere. Naturalmente noi non dormiamo su certe cose, mentre certuni che criticano sempre l'opera nostra, non riescono a dar vita ad alcuna delle istituzioni a cui si accingono.

La nostra sconfitta di domenica 17.

Domenica scorsa, per una volta tanto, siamo stati battuti dagli avversari, i quali ora sono gongolanti per la vittoria riportata. Considerato il modo con cui si svolse la lotta, il risultato non poteva essere che tale, poichè molti di quelli che si sono recati a votare non hanno capito il significato che si doveva dare alla proposta, ma se si chiedesse ai nostri avversari che cosa hanno vinto, non saprebbero che rispondere, poichè quella di domenica è stata la vittoria dell'equivoco.

Ora hanno assicurato che alla fine dell'anno faranno pulizia e spazzeranno via tutta l'Amministrazione attuale.

Purchè la loro scopa non si rompa durante l'esercizio delle sue funzioni!!!

DA MONTANARO

Pro Ferrer.

(*G. B. Pace*). — L'esecrato delitto commesso dai governanti spagnuoli di cui è stato vittima Francesco Ferrer, ha profondamente commossa tutta quanta la popolazione.

Montanaro certamente non resterà alla coda del movimento anticlericale.

Adunanza Macello Cooperativo.

I soci del Macello Cooperativo sono caldamente invitati d'intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 24, alle ore 14, nel locale delle Leghe, per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Trattandosi della seconda convocazione, si spera che nessuno vorrà mancare.

DA GASSINO

Cittadini gassinesi e dintorni fatevi elettori!

La Sezione socialista di Gassino ha pensato in merito: costituì in sè un Comitato elettorale in cui fanno parte dei giovani ben volenterosi collo scopo di far scrivere molti elettori.

Perciò tutti quelli che posseggono documenti, o che abbiano schiarimenti da prendere, si rechino nei locali della Sezione alla domenica, dalle ore 8,30 alle 11, che l'apposito Comitato s'incarica delle pratiche necessarie.

Scuola elettorale.

Nell'Assemblea di domenica u. s. si deliberava di aprire un corso di lezioni gratuite per tutti quegli operai cui tocca a dar l'esame dinnanzi al pretore, onde poterli preparare a godere quel diritto cittadino che nei nostri tempi è l'arma più potente che possiamo avere.

Ora riflettete un momento e vedrete che non trascurerete d'intervenire a farvi iscrivere in questa scuola, dato che a voi non costa che un po' di buona volontà per imparare.

Le iscrizioni principiano il 10 ottobre, alle ore come sopra.

Per la Commissione Esecutiva
GIUSEPPE CORRIGGIA.

DA ALBA

Alba, 19 ottobre 1909.

Carissimo Direttore,

Permetti ch'io risponda — benchè in ritardo — all'on. Marangoni, che si lagna della mia corrispondenza comparsa sul N. 271 del « Grido ». E rispondo in modo assai spiccio riportando qui i brani del suo articolo — pubblicato sulla « Patria degli Italiani » di Buenos Aires — che hanno offeso il pudore dei socialisti di Alba. Da essi l'on. Marangoni vedrà — caso mai lo avesse dimenticato — che quell'articolo è precedente alla nomina di Calissano a sottosegretario. Il che legittima ciò che lui chiama insinuazione.

Ecco qui.

« Conoscete l'on. Calissano? È uno dei deputati più autorevoli della maggioranza giolittiana; non attende che una crisi... non vinicola per arrivare a quel portafoglio ministeriale che gli compete di pieno diritto per meriti di ingegno e di attività vibrante ed incessante. Sorretto da uno spirito fattivo, da un intelletto agile e proteiforme, da una volontà di arrivare ferma e legittima, da una di quelle ambizioni oneste e rispettabili che nulla hanno che vedere colla vanità fatua ed egoista degli impotenti, il Calissano, pur rimanendo uno degli avvocati più laboriosi e notevoli del Piemonte, conquistò in poco tempo una delle più alte posizioni parlamentari.

« Fedele al suo Giolitti non si imbranca nel gregge docile e taciturno dei ministeriali a tutti i costi. Recentemente insorse alla Camera contro un progetto di legge del ministro Bertolini, offensivo agli interessi ferroviari di Alba, con un discorso così ironicamente flagellatore e impetuosamente aggressivo da risuscitare ai miei occhi le tradizioni così alte e troppo spesso... abbassate ai nostri giorni, della classica oratoria piemontese fatta di profonda dialettica e di caloroso lirismo. Lo sentivo per la prima volta e mai avrei sospettato tanta eloquenza e tanta forza in quell'ometto biondo e sorridente, pur conoscendo il suo trionfo forense del processo Murri. In Teobaldo Calissano l'energia si associa alla bontà, la cortesia si contempera ad una fierezza che stupisce dato l'aspetto mite e bonario, la figura tranquilla, serena ».

Mi pare che un lacchè dell'on. Calissano non avrebbe potuto dire di lui di più. E non ho altro da aggiungere. Soltanto prego l'on. Marangoni di scusare i socialisti di Alba se hanno tanta onestà di dire anche ai compagni il fatto loro.

Grazie tanto dell'ospitalità.

Tuo
CENCIO CARLO.

Alba pro Ferrer.

Per iniziativa del Circolo socialista fu indetto — annunziandolo con un vibrato manifestino — un Comizio nel quale doveva parlare il vostro Stefano Viglongo. Ma l'oratore designato non arrivò. La dimostrazione protesta riuscì ugualmente, dato il gran numero di cittadini accorsi al Comizio. Parlò il compagno Mosca, stigmatizzando l'atto barbarico della fucilazione di Ferrer e deplorando che il Circolo socialista debba sempre essere solo a promuovere le civili manifestazioni.

Le dimissioni del Sindaco.

L'avv. Viglino essendo stato eletto membro della Giunta Provinciale Amministrativa, darà le dimissioni da Sindaco. « La Bandiera » dice perchè stanco. Ma corre voce che egli si ritiri perchè le cose del Comune pare s'incamminino maluccio.

Lo sciopero delle filatrici

continua da 45 giorni. Alcune scioperanti però purtroppo — facendo atto di tradimento e di sottomissione — sono andate a chiedere lavoro al setificio. Altre per contro — più fiere e più intelligenti — sono emigrate. La posizione delle operaie non è quindi finora di troppo peggiorata.

COMUNICATI

FEDERAZIONE SOCIALISTA
V Collegio di Torino.

Domenica, 17 corrente, radunatasi la Commissione Esecutiva Federale ed essendo in numero legale, approvava la lettura dei verbali delle due sedute precedenti — prendendo atto delle corrispondenze — dando incarico al segretario per il disbrigo. Circa il Convegno collegiale che doveva aver luogo in questo mese a Sciolze, si rimanda al prossimo Novembre e possibilmente alli 15 o 22; perciò si invitano i compagni che intendono intervenire, e siccome dista un po' dalle nostre organizzazioni, si delibera di fare alle ore 12 un modesto pranzo calcolato a lire due ciascuno, farsi inscrivere per tempo presso il Circolo Educativo Socialista Borgo Po, corso Casale, 16, a Torino o presso il Segretario della Federazione Collegiale presso la Sezione Socialista, depositando all'atto dell'inscrizione lire una; raccomandando ai compagni di Torino di intervenire numerosi a questa gita di propaganda ove si terrà pure al dopopranzo un pubblico Comizio e sarà inviato per tempo il programma.

Tempo permettendo dopo il convegno di Sciolze si terrà un Comizio a Cambiano e Santena e indi a Marentino, Montaldo, ecc. curando l'inscrizione ad elettore.

Si dà incarico al Circolo Educativo Socialista di nominare un compagno a firmare i buoni occorrenti per il prelievo di somme depositate alla Cassa Depositi e Prestiti, dietro consenso della Commissione Esecutiva.

Si delibera di fare le pratiche necessarie per tenere una conferenza a pagamento nel Teatro dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, a beneficio della Federazione del V Collegio di Torino, onde avere i mezzi per la propaganda nei paesi rurali, invitando all'uopo gli on. Podrecca e Ferri.

Per spiegare a quelli di campagna l'assassinio di Francesco Ferrer, si faranno stampare dei manifestini che verranno distribuiti gratuitamente per tutto il V Collegio.

In occasione della venuta dello Czar si delibera di attenersi alle deliberazioni della Sezione di Torino.

Prima di sciogliere la seduta si votava il seguente Ordine del giorno:

« Il sangue di Francisco Ferrer si unisce in questi giorni al sangue degli assassinati di Russia, le urla dei deportati in Siberia coi lamenti dei rinchiusi di Montjuich. Contro il gesuita spagnuolo lordo di sangue e contro il papa e sovrano di Russia, protesta con tutta l'indignazione dell'animo questa Federazione del V Collegio di Torino. Ai martiri dell'ideale, ai martiri di una religione e di un militarismo assassino ed omicida, la nostra solidarietà, il nostro affettuoso saluto e si riceva come egli merita questo Czar che ha la sfacciataggine di recarsi nelle nostre terre.

Firmato: *Vandana F. - Gilardi C. Quattropani - Berto* ».

Il Ricreatorio fra Agenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che da parecchi anni riunisce a famigliare convegno i suoi soci ed invitati, ha trasportata la sua Sede in *corso Dante angolo via Tiepolo, 9.*

Domenica, 24 ottobre, la nuova Sede aprirà i suoi battenti, inaugurando le sue splendide e grandiose sale.

Patronato Scolastico della Barriera di Milano. — Il Comitato festeggiamenti pro Patronato scolastico ed Asilo Infantile della Barriera di Milano si pregia comunicare alla cittadinanza che l'esito finanziario della festa è stato il seguente:

Entrata	lire	7231,98
Uscite	»	2054,70
Utile netto	»	5177,28

Questa somma verrà divisa in parti eguali fra il Patronato e l'Asilo locale.

Circolo Educ. Socialista « Avanti ». — Si rende noto che domenica, 24 corr. alle ore 21, nel nostro Circolo avrà luogo l'apertura del Teatrino Sociale col capolavoro anticlericale « Maddalena Rumiano, vittima dell'Inquisizione », dramma in 4 atti di Luigi Trecca.

NB. L'autore assisterà alla rappresentazione.

— Si rende noto che questo Circolo Educativo Socialista nella sua assemblea del 19 corr. votava l'espulsione del compagno Angelo Mattio per atti indecorosi verso il Circolo.

Fratellanza Sportiva G. Garibaldi. — Si avvertono i Circoli educativi ed i compagni che la festa che doveva tenersi domenica, 24 ottobre, nei locali della Casa Socialista Borgo S. Paolo non avrà più luogo in detto giorno per protesta contro la venuta dello czar.

La festa avrà luogo domenica, 31 ottobre, nei medesimi locali.

Il Fascio Giovanile Socialista ringrazia tutti i compagni che vollero intervenire alla festa data al Borgo Vittoria ed intanto si fa dovere comunicare che i numeri estratti della tombola sono i seguenti: 37, 101, 146, 131, 269, 190, 152, 46, 82, 29, 150.

Circolo Giovanile Socialista Primo Maggio. — Si avvertono i soci che sabato, 23 ottobre avrà luogo un'assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Comitato di propaganda fra Circoli Socialisti e Partito. — Avvisiamo tutti i Circoli di tenersi ai deliberati della Commissione Esecutiva, cioè di mettere la bandiera abbrunata fuori dei singoli Circoli e sospendere per domenica tutti i divertimenti in segno di lutto contro la presenza dello Czar.

Società Operaia Agricola di M. S. Pozzo Strada-Tesoriera. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 23 ottobre ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Rendiconto luglio agosto-settembre; 3. Comunicazioni varie; 4. Corrispondenza. L'assemblea sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I soci ringraziano vivamente gli intervenuti alla serata famigliare di domenica u. s., che, grazie al loro concorso, si svolse nella massima armonia e riuscì di grande efficacia.

I numeri sorteggiati alla lotteria sono: 61, 35, 54, 89.

Circolo Educat. Socialista Madonna del Pilone. — Ringraziamo tutti i Circoli Educativi Socialisti, specie quelli intervenuti con bandiera, ed i singoli compagni che ci onorarono della loro presenza in occasione della nostra festa di domenica, 10 ottobre.

Sentiti ringraziamenti porgiamo anche ai compagni Barberis Francesco, Scotti Giuseppe, Perona Paolina e Mazzuccato Antonio per il loro cortese contributo, quali conferenzieri; ciò che valse a rendere viemmaggiormente bella ed utile la festa stessa.

Ci corre l'obbligo, inoltre, di ringraziare particolarmente il Circolo Avanti per la generosa offerta a favore del nostro Corpo Musicale, nonchè il Circolo Cenisia per gli oggetti inviatici.

Ecco il resoconto finanziario:

Entrate

Banco di Sussistenza	L.	147 —
Offerte personali	»	7,50
Offerte alla porta: individuali	»	32,90
» » di Circoli	»	15 —
	L.	202,40

Uscite

Fiammiferi	L.	5,40
Stampa circolari e manifesti	»	6,25
Spese postali	»	1,70
Giocattoli ed altri premi	»	10,90
Biglietti, buste, aghi, globi, carburo, ecc.	»	4,05
Addobbo	»	18 —
Vino e gasosa alla musica	»	11,80
	L.	52,40

Utile netto L. 150.

PICCOLA CRONACA

L'economia nel riscaldamento. Carbone in mattonelle.

L'economia certa e sicura è quella di provvedersi per quanto in tempo del necessario materiale combustibile, dato il continuare precipitoso degli aumenti di prezzo. Ma ciò rimane maggiormente facilitato se si rivolgiamo a serie Ditte che sappiano provvederci bene.

Ora abbiamo in Torino una fabbrica, ad esempio, che unica nel suo genere, fornisce delle mattonelle di carbone coke veramente convenienti, perchè non hanno bisogno di alcuna manipolazione, e [illegible] senza spreco, si possono mettere nei potager, [illegible] ecc., sicuri della loro potenza calorifera (7000 calorie determinate col metodo Berthier) non rilasciando nè detriti, nè odori, nè cattive esalazioni, come se lo può accertare l'alta onorificenza dell'Esposizione di Igiene delle Case di Milano 1909, la quale volle appunto assegnare per ciò la Gran Croce e Medaglia d'oro alla Carbonifera Piemontese Cocino Zegna, che è precisamente la Ditta che unica e da non confondersi con altre ci può fornire dette mattonelle. — Altre Onorificenze le conseguì pure nel 1909 alle Esposizioni di Parigi e Londra con Gran Prix e Medaglia d'oro.

Tante per norma dei nostri benevoli lettori daremo loro l'indirizzo della Carbonifera Piemontese, essa si trova in via Padova angolo via Messina, [illegible] Municipale: Piazza Castello-C[illegible].

Per cortesia dei Sigg. Cocino-Zegna facemmo una visita al grandioso edificio comprendente l'officina e facendoci una esatta idea dell'ampliamento ch'esso prenderà a beneficio della nostra cittadinanza con compiacimento l'additiamo e raccomandiamo a tutti.

Alessandro R.

Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 19 ottobre 1909.

La Commissione Esecutiva è al completo. Della Commissione di controllo sono presenti Sesia e Volontè.

— Si approva, dopo aver discusso alquanto se convenga o meno ampliare certe discussioni nei verbali della C. E., il verbale della seduta precedente.

— Si discute lungamente sull'agitazione anticzarista e si delibera a maggioranza di attenersi al voto già espresso in proposito dai Comitati Direttivi della Camera del Lavoro, contrario all'astensione dal lavoro in segno di protesta, ed a quanto delibererà in merito la Confederazione del Lavoro.

— Si prende atto, approvandola, della relazione Gaviglio circa il Convegno dei minatori di Brosso di domenica 17 ottobre.

Contro certi attacchi della stampa.

Viste le sciocche e calunniose insinuazioni pubblicate dalla stampa locale e nazionale contro il segretario Degiovanni — tendente a farlo passare per un furioso e irresponsabile demagogo mal tollerato dagli stessi organizzati — la Commissione Esecutiva riconferma all'unanimità la sua completa fiducia nell'operato del suo segretario.

— Si delega il commissario Cattaneo a rappresentare, insieme coi segretari, la Camera del Lavoro al Congresso circondariale della Valle di Susa, che avrà luogo domenica 24 corr., a S. Ambrogio.

— Si delibera di organizzare per la prima domenica di ottobre il Congresso economico del Circondario di Chieri.

— Si prende atto dell'esito soddisfacente dello sciopero dei bottigliai della Società « Il Vetro » e dei buoni propositi manifestati dagli stessi nei riguardi dell'organizzazione.

— Si delibera di invitare il segretario della Sezione Tabacchi di Torino a consegnare i registri nelle mani della Commissione camerale di Controllo.

— Si delega il commissario Mortara ad assistere sabato 23 corr., all'adunanza della Lega scalpellini, ed il segretario Degiovanni a quella dei Dolcieri che avrà luogo venerdì 22.

— Si prende atto delle dimissioni presentate dall'incaricato dell'Ufficio di Collocamento, Antonio Giordana, e si delibera di liquidargli i tre mesi di indennità.

— Si invia a mercoledì 27 corr., la conferenza del prof. Antonio Graziadei pro Scuola di Cultura.

— Si delibera di rispondere negativamente ad Asti dove chiedono il segretario Degiovanni per una conferenza e si delega Gaviglio per una conferenza a Penango.

— Di turno dal 19 al 26 ottobre, Gaviglio e Miletto.

Per la Commissione Esecutiva
A. DEGIOVANNI.

Pro Scuola di Cultura.

Si avvisano gli amici che la conferenza su

Socialismo e Sindacalismo

sarà tenuta dal prof. ANTONIO GRAZIADEI la sera di mercoledì 27, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Sezione Fonditori, Modellatori ed affini

I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato sera, 23, alle ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Il prof. Roddi, da Racconigi ci invia una continuazione della polemica con i nostri compagni di colà.

Avremmo pubblicato lo scritto del professore Roddi per quanto dilagante in personalità; senonchè ci siamo accorti che esso è indirizzato al nostro gerente, il quale venendo al giornale solo per la firma, non ha potuto ancora prendere visione della lettera del professore.

COSE DI TORINO

Sezione Socialista Torinese.

La nomina della Commissione Esecutiva è rimandata ad un'altra settimana. *La Commissione di studio.*

A LUIGI ONETTI

Il carissimo nostro Luigi Onetti, questo libero ed indipendente artista, è stato classificato primo negli esami di professore aggiunto per l'insegnamento del disegno nella Accademia Albertina. Come ebbe a dichiarare un chiaro esaminatore, da molti anni questi esami non avevano un esito come quello affermatosi per la mirabile prova dell'Onetti.

A quest'onesto e coscienzioso artista, cui auguriamo che l'arte sia compenso ai suoi meriti, mandiamo le nostre congratulazioni fraterne.

La festa del Circolo Educativo di Sassi.

Il Circolo Educativo socialista di Sassi, nei giorni di domenica e lunedì, 24 e 25 ottobre, ha indetto grandiosi festeggiamenti per l'inaugurazione della sede della erigenda casa socialista.

In questa splendida frazione di Torino, abitata specialmente da operai, fu istituita tempo fa, poco più di un anno, per opera di giovani volonterosi, un Circolo Educativo socialista, che oggi conta circa 60 soci, dei quali 10 sono lavoratrici.

L'interesse preso da tutti gli associati fu grande, sicchè di pari passo procedette lo sviluppo del Circolo. Il primo esercizio si chiuse con un avanzo di circa L. 1000. Questo beneficio ottenuto suggerì l'idea di costituire una Casa socialista. Detto fatto: in breve tempo si raccolsero circa L. 6000. Questa somma sebbene rilevantissima, a mala pena servirà a pagare i 1000 metri di [illegible] già acquistati, su cui dovrà erigersi l'edificio sociale. Per quanto possa essere sorprendente l'iniziativa e la buona volontà di tutti i componenti il Circolo, colle sole forze di questi non si riuscirà mai a realizzare completamente il tanto desiderato progetto.

Agli sforzi ed ai sacrifizi continuati dei soci del Circolo, occorre si aggiungano le energie dei lavoratori della città. Con questo aiuto che certo non vorrà mancare, il Circolo presto potrà erigere un grandioso edificio ed allestire un attraente sito di passatempo, ove potranno trovare conforto i lavoratori della città nelle consuete giornate di riposo.

All'intento di far conoscere l'amenità del sito a torto quasi dimenticato dai torinesi, al quale luogo si arriva col *tram* di piazza Castello, facendo fermata al ponte Barra, e all'intento di convincere i lavoratori della città a prestare valido aiuto all'opera costante ed efficace dei loro compagni di Sassi, questi per domenica 24 ottobre e lunedì 25 stanno apprestando una grandiosa festa che si svolgerà con uno svariato e dilettevole programma che qui riproduciamo:

Domenica 24 ottobre: Ore 10, passeggiata musicale all'arrivo del tram Ponte Barra e corteo fino alla sede sociale; ore 14, ricevimento di Circoli; ore 14,30, conferenza sotto il padiglione del Ballo, tenuta dal dott. Roberto Michels, Ugo Clerici, Rina Bersano ed altri oratori; ore 15, apertura del Banco di Beneficenza con premi assicurati ed apertura del ballo salon.

Lunedì 25: ore 10, rottura delle pignatte; ore 14, corsa podistica di velocità, con ricchi premi, quindi continuazione del ballo ed altri divertimenti; ore 20,30 grandi fuochi artificiali sulla collina.

Le preghiere nelle scuole.

Molti padri di famiglia sono venuti da noi a protestare contro la recitazione delle preghiere nelle scuole, che è una sopraffazione clericale contraria ai regolamenti.

I nostri amici consiglieri si occupino della cosa e protestino energicamente in consiglio. Torneremo sull'argomento.

Echi del Congresso di Bricherasio.

Caro Grido,

Dal resoconto del Congresso delle organizzazioni del Val Pellice e Val Chisone, tenutosi il 26 settembre u. s., a Bricherasio, e più ancora dai commenti fatti seguire dal compagno Buggino di Pinerolo, parrebbe che il Congresso abbia deliberato senz'altro l'uscita di un giornale locale e l'immediata raccolta dei fondi per l'impianto della Tipografia Cooperativa che dovrebbe stampare il giornale stesso.

Ora le cose non stanno precisamente così; e ci duole che il resoconto del Congresso abbia potuto dar luogo ad equivoche interpretazioni. Sta di fatto che il Congresso si limitò — dopo che l'inopportunità dell'uscita di un giornale locale fu dai sottoscritti e da altri rilevata — ad approvare la nomina di una Commissione la quale dovrà studiare il progetto e della Tipografia e del giornale per riferire entro un anno, cioè al prossimo Congresso. Chè se così non fosse stato — ne siamo arciconvinti — il Congresso non avrebbe dato nemmeno in senso... platonico il voto favorevole.

A. Degiovanni.
E. Colombino.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Hanno salvata la Francia.

Quando dopo l'infausta guerra del 1870 finita per la Francia colla disfatta di Sedan, la Germania impose come taglia di guerra l'immensa cifra di 5 miliardi credendo con questo di asservire ed abbattere finanziariamente la Francia, l'enorme contribuzione di guerra venne coperta in brevissimo tempo, con slancio nazionale, dai previdenti francesi che apportarono ciascuno le piccole quote dei loro risparmi in uno slancio unanime: furono gli umili dai pescatori brettoni agli agricoltori della Provenza che salvarono la patria dalla rovina.

Ebbene noi non chiediamo questo agli italiani: noi riteniamo che coi migliorati accordi internazionali l'ora delle guerre sia prossima al tramonto. Noi vogliamo semplicemente che i previdenti italiani sappiano che la loro missione è quella di rigenerare il paese di sottrarlo al pauperismo, di donargli feraci correnti di energie. Noi vogliamo che i previdenti italiani in patria ed in terra straniera, dimorino nelle loro tradizioni di frugalità e di economia e pensino a porsi al riparo delle avversità del domani. Essi debbono impiegare le lire mensili accumulate nell'associazione a quel grande Istituto che è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, di Torino. Nessun risparmio invero può venire meglio impiegato di quello versato in tale grande Istituto che raccoglie le piccole quote mensili dei suoi soci e le fonde in un capitale unico benefico per tutti e distribuisce dopo 20 anni pensioni vitalizie.

Così la patria italiana sarà rigenerata economicamente dai suoi figli, e ciò accadrà allorquando tutti potranno godere la pensione che la Cassa distribuisce ai suoi soci.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Bologna**, Via Indipendenza, 61 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Situazione della Cassa al 31 Agosto 1909:
Soci N. 442.371
Quote N. 742.816
Capitale L. 43.443.972,27

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERO
Proprietari.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere irrobustate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. TOSCANA (*Italia*)	— 22	»
» ITALIA (*Veloce*)	— 27	»
» UMBRIA (*N. G. I.*)	— 30	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Vap. TOSCANA (*Italia*) — 23 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Linea per Boston
Vap. LAZIO (*N. G. I.*) — 21 Ottobre

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Tealbucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Carlo Felice, 12.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Pianz, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
TORINO - Corso Principe Oddone, 19 - TORINO

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate
imperforabili
CAMERE DI SICUREZZA, ecc.
Catalogo a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grando assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provvetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

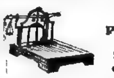

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Laboratorio per impianti di Apparecchi per Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto meravigliosamente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglièla a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha riportato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e buoni commercianti. Essa ha condotto più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. Diffidate delle imitazioni.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 536 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Bavazzi, via Bellezia 4 - Anglow & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gariboni, Borgo S. Paolo - E. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonaccorsi, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Bailo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite " " 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 27-37)

Piccillo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 13
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Giuoco per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.

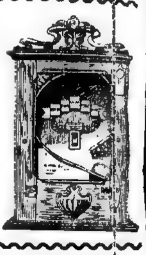

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati
a due fuochi grandi . . . . L. 7,50
a due fuochi grandi e caffè . . 9,50
a due fuochi grandi e ferro stiro . 10,50
a tre fuochi grandi 10,50
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro . 13,50
a tre fuochi grandi e caffè . . 12,50
Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Coperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo . . . . . al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso . . . . . »	» 0,40	—
Farina di frumento . . »	» 0,44	—
Id. di meliga . . . »	» 0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra »	» 0,61	—
Id. Id. corrente »	» 0,60	—
Id. di Torino . . . . »	» 0,51	—
Riso schiuma extra . . »	» 0,52	0,50
Id. beretto scelto . . »	» 0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliù, 1ª extra . . . . »	» 2,50	2,40
Merluzzo Islanda Isafior »	» 0,90	0,85
Tonno 1ª qualità . . . »	» 3,30	3,10
Ventresca 1ª qualità . . »	» 3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr. »	» 1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole . . . . . cad.	» 0,15	—
Id. Id. scatole grandi	» 0,30	—
Arrosto di maiale . al Kg.	» 2,20	—
Coscia e lombo	» 2,70	—
Capocollo . . . . . . »	» 1,70	—
Carré e costolette . . . »	» 2 —	—
Fegato e rognone . . . »	» 2,20	—
Grasso fresco . . . . . »	» 1,70	—
Cotechini . . . . . . »	» 2,10	—
Lardo salato . . . . . »	» 2	1,90
Prosciutto crudo	» 1,70	—

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Prosciutto cotto . . al Kg. L.	3,50	—
Salami crudi . . . . »	» 3,70	3,60
Id. **cotti** . . . . . »	» 2,70	—
Strutto . . . . »	» 1,80	—
Mortadella uso Bologna »	» 3,50	—
Formaggio Berna (Ementhal »	» 2,90	2,80
Fontina di Aosta . . »	» 2,40	—
Grivera stravecchio 1ª qual. »	» 3 —	2,90
Gorgonzola erborinata »	» 2,40	2,30
Formaggio nostr. da raspa »	» 2 —	1,95
Olio d'Oliva puro di 1ª qual. »	» 2 40	2,30
Id. mescolato . . »	» 1,90	1,80
Olio di Sesamo, 1ª qualità »	» 1,56	1,46
Caffè Portorico 1ª qualità »	» 3,80	3,76
Id. [illegible] . . »	» 2,60	2,55
Id. [illegible] . . »	» 1,80	—
Id. Id. qualità corr. »	» 3,50	3,46
Id. **in polvere** . . . »	» 3,50	3,46
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità . . . »	» 1 56	1,48
Id. raffinato qual. corrente »	» 1 52	1,44
Sapone per bucato in pezzi da grammi 500 . . . . caduna	» 0,32	0,32
Id. in pezzi da gr. 250 . . »	» 0,16	—
Candele steariche, 1ª qual. al Kg.	» 1,66	1,51
Petrolio 1ª qualità . . al litro	» 0,48	0,41

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata . . . al Mg. L.	0.70
Id. ordinaria (cobbles) . " "	0.63
Carbone legna . . . . . " "	1.31
Coke intero . . . . . . " "	0.55
Coke spezzato . . . . . " "	0.63
Lignite nazionale . . . " "	0.18
Fascine . . . . " "	0.40
Fascinotti . . . . al Mg. L.	0.80
Legna rovere per Franklin " "	0.30
Id. Id. **per stufe** . . " "	0.34
Id. Id. **rotondino** . . " "	0.33
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40 "	0.56
Id. **Id.** lunga cent. 15-20 "	0.62
Sansa (carboncila d'oliva) . "	1.00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.

Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. **0.75.**

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di calce e soda.

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. **3.** — Flac. piccolo L. **1,80**
Flacone saggio L. **1.**

Pomata contro i geloni
Tubetto L. **0.50.**

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)

RIPARTO MACELLI

	Vitello
Coscia senz'osso . . . al Kg. L.	2.75
Roastbeef . . . . . . »	» 2,75
Quarti di dietro (coscia culatta e arrosto) . . . . »	» 2,20
Fegato e rognone . . . . »	» 2 —
Spalla . . . . »	» 1,70
Muscoli . . . . »	» 1,50
Scaramella e taglio di mezzo »	» 1,50
Pendore e punta . . . . »	» 1.40

ZABAJONE
LIQUORE RICOSTITUENTE
G. B. Pezziol - Padova

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 31 TORINO

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA. *La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative.* — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.70.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiaparelli**, Piazza San Giovanni.

Per affari di famiglia
cede avviato MAGAZZINO da DECORATORE
Pronti lavori.
Occorrendo mia presenza sarò a disposizione del rilevatario per introduzione presso la clientela.
Bruno, via Barbaroux, n. 37.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 5 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

RISCALDAMENTO

COMODITÀ - PRATICITÀ
PULIZIA - ECONOMIA

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prender cognizione della nuova

Stufa-Radiatori a Gaz "Ideale,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, N. 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 300)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier.
Prezzo L. 5,00 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
Corino Zegna
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 41-06.

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon

per Calzature e Valigerie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & ., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,35
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/4 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Maggenta, Bi — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMMA, AGHI, ecc.

A. Chiama responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 30 Ottobre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Ottobre 1909. — N. 275

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

DOPO LA PARTENZA

PER LA GENTE NUOVA

Il signore di tutte le Russie è ritornato indisturbato, donde era venuto: ed il nostro augurio è che il mite signore, docile e dolce come un agnello, dagli occhi benigni e ridenti, dalla piccola mano feminea, possa aver riportato con sè l'impressione che nessun cortigiano può avergli evitata e che essa gli sia di qualche ammonimento.

Ad un autocrate non possiamo augurare di meglio. Egli che non è venuto tra il popolo d'Italia, ma che è passato rapido in una reale residenza campestre tra selve di baionette, mentre tutta la polizia d'Italia vigilava per lui: penserà pure nelle fredde ore della reggia che anche il sole d'Italia gli è mancato, quel sole, diciamo, che illumina e riscalda il sentiero dei buoni e dei meritevoli e viene dall'anima solidale e plaudente del popolo.

Perchè questo sole splendesse sulla persona dello czar in questi giorni, i giornali della borghesia si sono affaccendati a suggestionare l'opinione pubblica e tutti, o quasi tutti, hanno passato il limite entro cui poteva contenersi la [illegible]azione e sono diventati divulgatori di menzogne e di cortigianerie: mentre per il buon nome della libera stampa bello sarebbe stato ed utile anche come insegnamento di dignità che la supposta od effettiva importanza della visita dello czar non fosse significata attraverso i servilismi personali e le esaltazioni czaresche ma in quei modi che [illegible] debbono essere ignorati dai liberi [illegible] sdegna essere dei sudditi ricurvi.

Il popolo d'Italia è ben lieto di avvicinarsi al popolo russo, sia pure attraverso un avvenimento diplomatico — questo doveva dire qualche voce della stampa libera — ma non per questo è necessario pretendere dal popolo nostro di piegarsi dinanzi alla sacra persona dell'augusto visitatore o [illegible] per questo occorre — vana fatica! — cancellare la storia di crudeltà ed orrore che è tutt'uno con la sacra persona.

Dimenticare i popoli non possono e non debbono; credere ciecamente negli espedienti della buona stampa diventata [illegible] con poca fatica, nemmeno.

Il popolo è grande quando rimane dritto ed incorrotto: così il popolo d'occidente che non si piega davanti al rappresentante della barbarie orientale, è popolo che compie la sua missione di civiltà, a dispetto di tutti i [illegible] reali.

E poi sarà reale il fatto politico che [illegible] essere suggellato da un avvenimento diplomatico, quando un paese [illegible] saputo isolare il cerimoniale, i [illegible]ri ed i cerimoniati, per fis[illegible] superiori ragioni che hanno [illegible] una scenografia di corte che [illegible] gli può interessare più che tanto.

[illegible] ha anima e mentalità monarchica non può seguirci in questo ragionamento.

[illegible] aggiungiamo che quelli i quali [illegible] prostrati per devozione regia nella polvere sollevata dalla *daumont* che trasportava lo czar, domani si getteranno devotamente sotto le zampe dei cavalli trasportanti lo imperatore d'Austria; e come ieri hanno magnificato [illegible], domani magnificherebbero [illegible] maestà! A queste contraddizioni [illegible] tutti i piaggiatori di principi.

Non si è veduta difatti in questi [illegible] stampa triplicista, amica dell'Austria, diventare stampa dello czar [illegible] con la sua presenza in Italia [illegible] dovuto significare un nuovo [illegible]mento della nostra politica, av[illegible] all'Austria?

Il ministro Tittoni difeso dagli at[illegible] per la sua dedizione austriaca, [illegible] oggi dagli stessi suoi difensori [illegible] allora portato sugli scudi per una [illegible]ne ben diversa?

Per queste contraddizioni determi[illegible] dalla speciale condizione di una [illegible] che si attacca ai troni, così come [illegible], e per la quale tutti i po[illegible]nati sembrano egualmente no[illegible] ed egualmente eletti da dio; [illegible] pensiamo che il popolo dovrebbe [illegible] verso una sua politica internazionale: politica di popolo; più vera e potente della politica di corti.

Ma secondo la classe dirigente il popolo non deve che plaudire a ciò che avviene sopra di lui: pena essere trattato da ribello e da ribelle giudicato.

Plauda esso a tutti i coronati della terra, suoi legittimi signori: questo è il sacramento.

Pure, ecco che il popolo comincia esso a giudicare i coronati, e non si getta più sotto i balconi a raccattare la manciata di monete gettata dal sire. E distingue tra i destini di una nazione e quelli di una dinastia.

Questo è il grande cambiamento operatosi e che prepara la gente nuova; la quale non darà più valore ai viaggi delle corone e poi questo — speriamo — arriverà ad accatastare nei musei.

Senza chiudere gli occhi alla realtà dell'oggi: è per questa gente nuova, arbitra dei proprii trattati, che noi lavoriamo.

MORGARI

Fra gli spettacoli rattristanti degli scorsi giorni, quello dato dal governo e dalla sua stampa, è certo il maggiore. Raramente la viltà umana ha avuto modo di far più bassa manifestazione, raramente anche nel periodo di degenerazione politica che attraversiamo si è visto cosa sì nauseante.

Fino alla vigilia della partenza dello czar noi abbiamo visto a volta a volta il governo e gli organi ufficiosi, minacciosi e supplichevoli, trepidi pel contegno di Morgari e del Partito, timorosi dello sciopero generale, che nessuna forza di potere esecutivo avrebbe potuto impedire.

Governo e stampa si appellavano agli interessi proletari, minacciati dalla sommossa, al sentimento dell'ospitalità che nel concetto dei nostri governanti non deve distinguere tra un delinquente ed un benefattore dell'umanità, si struggevano a trovare ragioni di alta politica, onde persuadere il popolo che doveva lasciar passare l'infausto avvenimento senza energiche proteste.

E fino a che lo czar non è partito, non ha lesinato lodi a Morgari che era stato tranquillo, al proletariato che aveva inteso nobilmente le amorevoli ammonizioni di coloro che sono veramente lungiveggenti e sapienti intenditori degli interessi del paese.

Ma partito lo czar, scomparso il pericolo, tutti han mutato contegno, ed ecco i gravi giornali del moderatume pubblicare articoli che vogliono essere spiritosi contro Morgari, ecco le stupidissime caricature, ecco i giornali seri gridare al fiasco di Morgari, del Partito e delle organizzazioni, ecco sorgere le prime timide poi più audaci insinuazioni che gli uni e le altre han rinunciato ad un più energico movimento perchè la popolazione non li avrebbe seguiti.

Ed ecco infine l'on. Giolitti, il simbolo più vero e maggiore della viltà generale far dire da compiacenti giornalisti, che al primo fischio o se fosse scoppiato lo sciopero generale avrebbe rassegnate le sue dimissioni.

Ma l'on. Giolitti non ha già detto ciò tre giorni prima, perchè in tal caso e se egli avesse almeno una volta tenuta la parola, l'on. Giolitti non sarebbe più il ministro del Regno d'Italia. Certo è che il proletariato, il quale nella sua illuminata coscienza, non ha creduto sprecare le sue forze ed il suo denaro per protestare contro la venuta dello czar dal momento che la sua agitazione era pure riuscita a ridurre la visita in un meschino comune e in limiti che sarebbero indecorosi per qualsiasi semplice cittadino, non avrebbe esitato un istante a mettersi allo sbaraglio e sacrificarsi di persona e di borsa, quando avesse saputo che l'Italia sarebbe stata liberata dalla vergogna che la go[illegible]

Se invece di anime vili, la stampa ufficiosa fosse composta di spiriti equanimi, direbbe oggi più che mai a Morgari, carattere adamantino ed anima generosa, che pur sapendo che sopratutto qui a Torino dove il proletariato gli è devoto ed affezionato, un suo invito allo sciopero sarebbe stato seguito senza discussione, ha saputo vincere il proprio sentimento e si è arreso alle decisioni delle organizzazioni e malgrado le infinite provocazioni, ha voluto predicare la calma. Alla soddisfazione personale di poter essere, non in sogno, ma realmente, l'arbitro della situazione, alla potente seduzione di poter con un gesto mettere il Governo in imbarazzo e pesare sulla bilancia dell'opinione pubblica, mostrando che non con parole, ma con fatti, egli poteva provocare, Oddino Morgari ha preferito essere il milite disciplinato, ha forzato il proprio sdegno e ha lasciato al Governo la illusione di averlo vinto!

Bisogna essere come sono i giornalisti prezzolati, incapaci di ogni nobile pensiero, per non comprendere la grandezza di Oddino Morgari, che sovrasta di mille cubiti tutti i suoi avversari, tutti coloro che cercano oggi che il momento critico è passato morderne il calcagno.

E noi che dei fischi non eravamo partigiani e allo sciopero generale non saremmo stati favorevoli per quelle molteplici ragioni che hanno indotto i dirigenti delle nostre organizzazioni a sconsigliarlo, vediamo oggi Oddino Morgari in una luce anche più bella di quella in cui sempre lo abbiamo apprezzato ed ammirato. A questa splendida tempra di apostolo e di propagandista che dai più umili tuguri alla più grande tribuna ha lanciato il grido di indignazione dell'umana coscienza contro gli innumeri delitti dello czarismo, vada una volta di più l'espressione dell'affetto del proletariato tutto e il plauso del Partito socialista.

E' a lui che si deve se alla venuta dello czar l'ufficiosa *Tribuna* non ha potuto tacere l'eco delle infamie dello czar e se un giornale d'opposizione qui in Torino ha salutato lo czar con un articolo biografico così severo quale avrebbe potuto coerentemente pubblicare l'*Avanti!* o il nostro *Grido*. E' a Oddino Morgari che nessuno in Italia ha potuto salutare Nicola Romanoff come si saluta un ospite gradito, ma ha dovuto mettere in evidenza ad ogni istante che lo si riceveva malgrado le sue qualità negative di uomo e di sovrano, perchè per disgrazia del suo paese egli regna sulla Russia!

E' ad Oddino Morgari infine che si deve se la grande vergogna si è racchiusa nell'ambito di un castello, lontano da ogni città, scartando accuratamente qualsiasi nucleo di popolazione nel giustificato timore che lo sdegno popolare sarebbe stato più forte di qualsiasi stato d'assedio.

Oddino Morgari è stato due volte vittorioso nella sua propaganda, che ha ottenuto l'effetto voluto, dimostrando che l'Italia sana e operosa disprezza l'autocrate russo e si rifiuta di accoglierlo anche un sol momento in libera terra. Vittorioso di se stesso perchè ha saputo frenare i suoi nobili slanci e contenere la protesta sua e del popolo che lo ama in tali limiti che non avesse a costar troppo sacrificio, e dato adito a reazioni, forse in alto luogo desiderate.

Come nelle spettrali sale di Tsarkoie Selo lo czar ha dovuto attraversare un estremo lembo d'Italia tra orde di armati, tra siepi di baionette, trascinando nel suo cammino l'ombra sanguigna che non lo abbandona mai, è giunto qui mettendo in angoscia re e governanti, è ripartito come un delinquente scomparendo in uno sfondo sanguigno fra i sospiri di liberazione di governanti e di re. Che cosa potevamo domandare di più?

Il giudizio dell'umanità oltraggiata che per bocca di Morgari ha tuonato nel Parlamento italiano, ha per opera sua avuto eco dovunque quando lo czar fu qui e lo ha seguito allorquando egli si allontanava da questa terra; il seme che la sua anima buona gettava nella coscienza italiana contro la tirannide czaresca ha irradiato ovunque vivono spiriti liberi e ha mostrato al mondo tutto che la terra di Beccaria, di Mazzini e di Garibaldi, malgrado il governo che la incombe, non è del tutto degenere e il proletariato nella sua forza e nella sua serietà, sa essere il depositario delle nobili tradizioni della vera democrazia italiana.

Onore a Morgari!

d. b.

Durante il soggiorno dello czar.

Le manifestazioni di Torino.

La polizia che aveva tergiversato, finiva domenica scorsa col proibire il corteo e vietare anche il manifesto anticzarista, il quale si ridusse solo all'invito al Comizio che si svolse, affollatissimo, nel cortile dell'Associazione Operaia.

Non vi furono incidenti degni di nota: all'infuori dell'entrata di un funzionario della polizia russa — noto ad un nostro compagno — ma non avvertito dal pubblico.

Parlarono nel Comizio Rigola, Morgari, reduce da Racconigi, Casalini, Degiovanni, tutti assai vibratamente.

Altri Comizi erano stati tenuti nelle sere precedenti nelle periferie.

Gli incidenti tumultuosi al Borgo Vittoria.

« O si ritiri la forza o sarà proclamato lo sciopero ».

Merita qualche poco di cronaca quanto è accaduto in Borgo Vittoria, alla Società Operaia e che i giornali locali si sono guardati bene dal registrare.

Nel dopopranzo si doveva tenere un pubblico Comizio.

Il pubblico assiepò subito il giardino birreria ed il terrazzo. La forza pubblica era rappresentata da uno stuolo di questurini in divisa ed in borghese, carabinieri a piedi ed a cavallo, delegati e commissario, e come ciò non bastasse, anche il regio esercito onorava i nostri compagni con 200 lancieri a cavallo, due compagnie di fanteria e le oggi indispensabili guardie doganali.

Si domandava: perchè questo stato d'assedio? Qualcuno scherzando lo paragonava all'assedio del 1706 poichè da allora in poi i buoni cittadini della Madonna di Campagna non avevano ricordo di tanti armati.

Alle 15 circa il compagno Barberis apre il comizio con parola calda e vibrante, protestando a nome del popolo libero, del proletariato. E' interrotto dal commissario più volte; il pubblico protesta contro il commissario per la violazione della libertà di parola ed il Barberis continua imperterrito bollando a fuoco lo czarismo e mandando un saluto ai fratelli russi in questa santa causa che essi combattono con tanta fede e sacrificio. Augura prossima l'auspicata vittoria del popolo russo dal giogo della vergognosa tirannide.

Un applauso accoglie le ultime parole dell'oratore che cede la parola all'avvocato Gherardini, il quale incomincia con frase incisiva contro la tirannia di cui è vittima il popolo russo. Protesta per la venuta in Italia dello Czar. E' anche lui interrotto dal funzionario. L'oratore allora ricorda che i nostri padri sacrificarono per la patria nostra sostanze, libertà personale, e vita, e mentre oggi si onorano quei forti cospiratori, si tenta di soffocare la voce dei figli che continua l'opera lasciata in retaggio dai martiri della libertà.

E qui succede l'impreveduto. L'oratore alludendo al motivo della nostra protesta dice: « Quel signore prima di venire in Italia a farci visita doveva lavarsi le mani ». Il commissario a queste parole dimenticando di essere in Italia ordina gli squilli e scioglie il Comizio in nome della... Russia, cioè della legge purtroppo italiana. Il pubblico è invitato a uscire; accade una enorme confusione; agli spintoni di prammatica della forza pubblica si aggiungono i calci, le giubbe strappate per la resistenza opposta dal pubblico contro l'arbitrio della forza, esigendo quest'ultima di far abbandonare le sale del primo piano dove molti si erano recati per consuetudine domenicale.

Ma giunge in buon punto il carissimo Morgari, che, messo a parte di quanto avveniva, corse verso il commissario protestando vibratamente, invitando detto Commissario a dar ordini agli agenti di ritirarsi immediatamente da casa nostra poichè il Comizio era stato sciolto prepotentemente. Se questo non si faceva immediatamente, all'indomani sarebbe scoppiato lo sciopero generale a Torino.

Il commissario tenta di giustificare il suo atto e finalmente si riesce a far uscire dai nostri locali, non il popolo, bensì le guardie ed i carabinieri.

Chiudiamo il portone e mettiamo a guardia di esso il nostro compagno Maritano, che in unione a molti altri controllano chi entra. Così la forza pubblica è fuori tutta ed il compagno Barberis, chiesta un po' di calma per la gran ressa di popolo che era ritornata al suo posto, invita l'on. Morgari a parlare.

Morgari era giustamente eccitato. Dalle prime parole fino alla fine del suo discorso è stato un continuo applauso. Dopo di lui parlò il compagno Piolatto, attaccando la Confederazione del Lavoro per la presa deliberazione.

Ha quindi la parola un oratore anarchico che plaude all'opera fiera, nobile del nostro Morgari, e vorrebbe che molti rappresentanti del popolo lo imitassero. Ha anche lui severe parole per la Confederazione del Lavoro.

Il compagno Actis, ottenuta la parola, afferma che i socialisti del 2° collegio sono solidali coll'opera del proprio deputato dando l'incondizionato incoraggiamento al forte campione difensore degli oppressi. Aggiunge infine che non è il caso di rispondere agli oratori che attaccarono la Confederazione Generale del Lavoro; solo si augura che invece di gettare la diffidenza in mezzo ad una massa disorganizzata che sente purtroppo di dover solo protestare nelle grandi occasioni, si lavori ad organizzare il lavoratore, ed allora nelle singole organizzazioni od in sede opportuna si discuterà. Ricorda all'anarchico che ha parlato, di fare in modo che i suoi compagni si organizzino essi pure nei sindacati di mestiere: avranno così messo in pratica quanto uno dei loro migliori diceva un giorno in una delle conferenze tenute al Borgo Vittoria.

Il compagno Barberis invita i presenti a ritirarsi in buon ordine per evitare rappresaglie. Il pubblico sfolla i locali e noi ritorniamo al Borgo Vittoria in compagnia del compagno Morgari e di parecchi consiglieri comunali.

I comizianti, fischiando, tornano in colonna alle loro case.

E' quasi notte quando passiamo davanti alla costruenda Casa del Popolo che i socialisti del Borgo Vittoria stanno elevando. Morgari dà uno sguardo alla grandiosità della costruzione nella sua presente condizione e dichiara la sua ammirazione per l'opera dei compagni di Borgo Vittoria.

Alcuni compagni si riunirono quindi ad una modesta cena con l'on. Morgari che fu assai festeggiato e salutato al grido di: Viva l'alfiere italiano della santa causa dei russi oppressi.

A RACCONIGI

La popolazione racconigese non si curò molto dell'avvenimento che si svolse nella cittadina diventata per l'occasione un campo trincerato.

Le misure di polizia prese furono tali che quella gente laboriosa e pacifica, disturbata nei proprii interessi od umiliata per la diffidenza di cui la si colpiva, dimostrò, oltre che la propria noncuranza, anche il proprio malcontento.

Intanto essa era stata esclusa dall'assistere allo spettacolo del corteo, riserbato a pochi prescelti, un'infima minoranza che potè occupare lo spazio riservato al pubblico, in mezzo ad una maggioranza di questurini e dietro le file dei soldati.

Gli applausi del pubblico sono quindi un'invenzione. Di quale pubblico? Di quello che non c'era?

Così gli applausi all'inno russo suonato nella piazza sono un'altra frottola. Il pubblico volle invece plaudire gli altri pezzi di opere musicali, dimostrativamente.

Non migliore trattamento ebbero i giornalisti — e qualche cosa ne sa l'inviato dell'*Avanti!* Tuttavia essi avevano l'incarico di dir bene di tutto, di esaltare tutto (tranne qualche eccezione), perfino gli ignobili addobbi da *entrata di parroco* lungo il percorso del corteo reale.

Racconigi era tutta una selva di baionette, tutto un nuvolo di poliziotti; un libero paese italiano era diventato una proprietà particolare del re.

L'Italia di lor signori è soddisfatta egualmente.

Le benemerenze della russofila polizia nostra.

Lunedì 25 ottobre, verso le ore 18, si è presentato all'ufficio della Camera del Lavoro un giovanotto ancora imberbe, di nazionalità straniera e, in discreto italiano, così si espresse:

« Mi chiamo Adolfo Golombiowski, sono russo o meglio polacco, ho 18 anni e sono domiciliato a Genova, piazzista presso la casa Jones e Comp., via Nino Bixio, 4. Venuto a Torino per attendere al mio lavoro ho preso alloggio presso una trattoria in via Saluzzo. Con mia sorpresa domenica scorsa verso le ore 14 venni arrestato e condotto nella Sezione di P. S. prima e a S. Carlo poi, senza che io abbia commesso reato alcuno. Alle mie proteste mi fu risposto — trattamento poliziottesco a parte — di essere io anarchico e russo per giunta, e non fui rilasciato che or ora. Capisco che ciò possa avvenire in Russia, ma mi stupisce in Italia ove i cittadini vantano un regime diverso in fatto di libertà e di diritti ».

— Il vostro arresto si deve forse al fatto della venuta dello czar — osservammo noi — tanto è vero che appena partito vi lasciarono in libertà.

— E' quanto penso anch'io, tanto è vero che vennero a visitarmi in carcere due russi che si dissero dei negozianti, ma puzzavano di poliziotti lontano un miglio... E sta bene la venuta dello czar, ma è questa una ragione per privare i cittadini, che hanno la sola colpa di essere russi, della propria libertà senza riguardo ai loro personali interessi?

— Forse non avete torto — osservammo ancora — ma che volete, la polizia è la stessa in tutti paesi.

— E' precisamente quello che penso anch'io — ci disse — però fate sentire sul *Grido* la mia protesta e dite che queste cose non possono tornare in onore della vostra... libera Italia... alle quali considerazioni ci associa[illegible] pure noi stringendogli affettuosamente la mano.

La conversione di un prete.

Eravamo alla vigilia delle elezioni amministrative, e per la prima volta si teneva — indetto dai socialisti — un Comizio nella piazza maggiore della nostra città. Il fatto nuovo aveva richiamato quella sera una folla enorme di molte migliaia di persone intorno al palco degli oratori.

Parlava il deputato Borciani e diceva che perfino mons. Marchi, venuto allora ad assumere il suo ufficio di Vescovo, nella lettera di saluto inviata al nostro Sindaco riconosceva che egli non avrebbe « mai dovuto dimenticare come, secondo il diritto moderno, la religione sia un affare privato »...

— Non è vero! è falso! grida una voce lontana.

Tutti si volgono sorpresi verso la « reggia » del Duomo, donde quella voce si è levata. Molti protestano ed urlano. Ma la voce, ancora più forte, imperterrita, ripete.

— E' falso! è falso!

Il tumulto cresce. Il presidente del Comizio raccomanda la calma e, avvertendo che tutti hanno diritto alla parola, invita l'ignoto interruttore a salire sul palco dove — finito il discorso di Borciani — egli pure potrà liberamente esporre le sue ragioni.

Si vede nella penombra verso il Duomo un movimento della folla che fa largo ad alcune persone, e finalmente, vestito da prete, ecco apparire sul palco in piena luce un giovane mingherlino, pallido, tremante, evidentemente in preda a vivissima emozione. Era don Levoni, o meglio Levoni senza il *don*, perchè egli non aveva allora ultimati gli studi che dovevano farlo prete.

La frase del vescovo citata dal Borciani era autentica, protocollata negli archivi municipali, e la smentita del Levoni non poteva quindi reggersi. Ma al giovane chierico tutto pieno di fervore cattolico quelle parole nella bocca di un principe della Chiesa erano sembrate, e non a torto, inverosimili, assurde, sacrileghe; e per questo, sebbene timido come una fanciulla e assolutamente nuovo alle battaglie tribunizie, era scattato contro la supposta calunnia e aveva trovato la forza, per lui veramente straordinaria, di affrontare quella moltitudine di gente — quasi tutta ostile ai preti — in difesa del suo Vescovo e della sua fede.

Chi lo vide e lo udì quella sera comprese subito che dentro quell'esile corpo c'era davvero l'anima del credente. E per lui, che non avevamo mai conosciuto, noi avemmo fino da quel momento un vivo senso di simpatia e di ammirazione: perchè è degno di rispetto e di stima, anche se crediamo errate le sue convinzioni, chiunque ha realmente una fede. Solo gli scettici e gli ipocriti sono dannosi, spregevoli e abbietti.

Ma non sapevamo allora che la religione di quel chierico così devoto alla Chiesa cattolica aveva anche un contenuto profondamente cristiano.

Nato da povera famiglia e dotato di una squisita sensibilità morale, il Levoni, intendeva il sacerdozio, a cui stava preparandosi, sopratutto come un apostolato in favore dei miseri e degli oppressi e per il trionfo della giustizia sociale. Credeva ai dogmi e ai riti del cattolicismo, ma credeva pure che parte essenziale del cattolicismo fossero i principii di fratellanza e d'ugnaglianza proclamati nel Vangelo: e per ciò egli si era dato entusiasticamente alla democrazia-cristiana, che in quei giorni non aveva ancora gettata la maschera e giurava di essere sorta per sostenere le rivendicazioni dei lavoratori.

Le encicliche papali e gli ordini del Vaticano dovevano però ben presto disingannare il Levoni e gli altri illusi come lui. A Reggio le bugiarde promesse della democrazia cristiana finivano nell'alleanza del Vescovado con gli elementi più reazionari e cinici della borghesia!

Don Levoni, allora, con pochissimi altri — i « preti buoni » della *Plebe* — tentò di resistere a questo tradimento; ma non riuscì che a scatenare sopra sè le ire implacabili della Curia. Mentre la Chiesa prodiga prebende ed onori a tanti suoi ministri egoisti, corrotti, avidi, ambiziosi, senza fede, che non han nulla di cristiano; il Levoni invece, rarissimo esempio di vita illibata, di generoso altruismo, di spirito di sacrificio, fu spietatamente boicottato dal Vescovado e si trovò ridotto a campare con pochi franchi al mese in una misera stanza dove egli stesso si cucinava in un fornello portatile la magra minestra quotidiana. Egli scontava così la pena di sentire cristianamente fra preti! Ma non cessò per questo di ascoltare la voce della sua coscienza, che gli ripeteva essere giusta e santa la causa dei lavoratori.

Quando poi i socialisti attraverso il Consiglio comunale, divennero amministratori anche del Tempio della Madonna della Ghiara e nominarono sagrista il Levoni, al povero prete sembrò di essere diventato un signore, sebbene quell'umile impiego non gli fruttasse, tutto sommato, che una ottantina di lire mensili.

Ed ora egli abbandona volontariamente quel posto.

Dalla critica stigmatizzatrice dell'azione politico-sociale della Chiesa — a cui lo aveva portato la bontà del suo cuore — la sua mente, tutta dedita allo studio, passò per necessità psicologica alla critica dei dogmi cattolici e ne ha oggi compresa intiera la assurdità. Egli è ormai profondamente avverso anche al culto della Chiesa romana.

— Io non posso più compiere l'ufficio di sagrista, egli ci diceva. Ne sento ribrezzo!

— Ma ha ben riflettuto su ciò che sta per fare? Moralmente, la sua decisione è certo onesta e bella, e noi non possiamo che lodarla ed ammirarla... Però, ci perdoni! lei — cresciuto nel seminario e fra i libri — non ha molta esperienza della vita... Ha pensato al domani? con quali mezzi conta di poter provvedere alla sua esistenza?

— Non se ne preoccupino. Lavorerò...

— Sta bene. Ma lavorare è presto detto. Purtroppo, non è la cosa più facile trovare lavoro. Come e dove lavorerà?

— Credo che potrò fare il tipografo: conosco un pochino quest'arte.

— Il tipografo? Ma sarebbe davvero un mestiere adatto per lei così gracile?

— Ripeto, non si preoccupino, non voglio che si prendano pensieri per me. Vivono gli altri e vivrò anch'io.

E se ne andò, ripetendoci il desiderio che aveva manifestato in un poscritto della sua lettera a Prampolini: *« nel giorno stesso in cui uscirò dalla tutela della mia vecchia matrigna vorrei essere iscritto ufficialmente nel partito socialista ».*

In verità, pochi più di lui saranno degni di essere nostri compagni e porteranno una più sincera e calda devozione all'ideale di un'umanità redenta da ogni privilegio e da ogni ingiustizia!

La conversione di don Levoni — ben diversa da quella di coloro che come il Rénan, l'Ardigò e mille altri si staccarono dalla Chiesa per ragioni puramente filosofiche e scientifiche — è un fatto di grande significato e molto istruttivo anche dal punto di vista pratico, perchè si connette ad un fatto sociale che deriva dalle stesse cause psicologiche e che interessa grandemente i socialisti, gli anticlericali e tutti gli amici del progresso.

Si noti infatti che il Levoni, che era un cattolico convinto quasi fino al fanatismo, ricevette la prima spinta ad uscir dalla Chiesa dal contegno che la Chiesa stessa tiene di fronte ai lavoratori. Egli l'aveva creduta, l'aveva sognata, l'aveva voluta alleata dei poveri contro i ricchi; era questa per lui la missione della Chiesa secondo i precetti del Vangelo; non si poteva essere cristiani agendo altrimenti. E invece la Chiesa si è messa coi ricchi contro i poveri! Questa iniquità a cui da principio egli non avrebbe voluto credere, colpiva a sangue, come una atrocissima delusione, l'anima intensamente cristiana del giovane prete. Voi non siete i sacerdoti, ma i traditori di Cristo! fu il grido che gli uscì dal cuore. E a quella prima ribellione prevalentemente sentimentale, a poco a poco successe poi l'altra, che lo ha del tutto separato da quella Chiesa ove coloro che egli ormai disprezzava e detestava quali traditori della morale sociale del Vangelo, ossia dell'essenza del cristianesimo, fanno mercato di Cristo e di Dio.

Ebbene: per la stessa via onde è avvenuta la conversione di don Levoni, avviene oggi la conversione delle masse lavoratrici, esse pure generalmente povere e cristiane come lui. L'istinto di conservazione, il bisogno di migliorare la loro sorte, in una parola l'aspirazione al benessere le fa volgere al socialismo, le induce a organizzarsi per spezzar il giogo del capitalismo, « ultima forma della schiavitù ». Più che un loro diritto, è questo un loro sacrosanto dovere. Ma contro questo loro movimento giusto, storicamente necessario e irresistibile, ecco — alleata con gli altri loro sfruttatori — la Chiesa... Dunque la Chiesa non è madre, ma nemica; è la più ipocrita e pericolosa nostra nemica, che s'ammanta della religione per tenerci schiavi... Ma che cos'è allora questa religione che si ritorce contro di noi, che dà la mano agli oppressori contro gli oppressi, che difende i forti contro i deboli, che cospira a perpetuare in nostro danno il regno dell'ingiustizia e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo?... Ah preti, voi ci ingannate, voi ci tradite! Non suonava così la parola di Cristo, non può essere questa la legge di Dio!...

E le chiese vanno sfollandosi.

Come appunto don Levoni, anche i lavoratori cominciano prima col ribellarsi al prete perchè — malgrado tutti i suoi infingimenti — lo vedono in lega col padrone; e poi, messi su questa china, finiscono via via col comprendere tutta l'assurdità e la venalità obbrobriosa del culto cattolico, e lo abbandonano sdegnati e nauseati, meravigliandosi di essere stati un giorno così ciechi da soggiacere a tanta impostura.

Nella conversione del giovine sagrista della Madonna della Ghiara troviamo riconfermato che la più larga ed efficace propaganda anticlericale oggi la fanno veramente i preti, con la loro politica a sostegno della borghesia che offende l'interesse e il sentimento delle masse proletarie. Il prete — strana vendetta del fato! — scava la fossa al prete. Sembra un paradosso, ma è così.

E' il cristianesimo che insorge ancora: — quello genuino plebeo comunista dei tempi antichi; quello che balzava su dal cuore degli schiavi anelanti alla loro redenzione; quello che sotto nomi diversi fu sempre l'espressione idealizzata del desiderio di felicità, del bisogno di giustizia, di eguaglianza, di gioia, che agita le moltitudini diseredate e che si fa sempre più vivo, generale e incoercibile a misura che l'umanità progredisce.

E' il *cristianesimo* — il sogno, la fede, l'ideale dei miseri e degli oppressi — che uccide la più sfrontata e micidiale sua contraffazione: il *cattolicismo*.

Compagno Levoni, ora possiamo esultare insieme. Viva il socialismo!

(Dalla *Giustizia*).

« Abbiamo veduto tutto l'errore della nostra esistenza; ci siamo sentiti come mancare il terreno che avevamo creduto resistente per tutta l'eternità, riconoscendo tutta la vanità, tutte le stranezze, le astruserie e le mistificazioni dell'insegnamento teologico del Seminario, e del colossale inganno di quella falsa scienza e snaturata educaz[ione].

« Queste cose centinaia di preti le pensano segretamente ed un malumore sordo e profondo, un grande e acuto disagio serpeggia fra le file dei preti studiosi.

« Ma invano abbiamo sperato di potere rimanere nella ortodossia dogmatica, pur accettando il movimento del pensiero [mo]derno; ed abbiamo atteso un mutamento nella condotta pratica della Chiesa. E pur troppo ci siamo convinti essere impossibile l'accordo fra la civiltà moderna e la Chi[esa] dogmatica che vuole riposare sulla interpretazione letterale dei testi sacri e sui verdetti di una autorità infallibile ed assoluta che si ostina a camminare a ritroso, contro lo spirito dei tempi, verso un passato morto per sempre e a vivere nella immobilità delle sue forme medioevali.

« Io dunque me ne vado, e nel prendere la mia risoluzione, agli amici, alle persone buone, ai parenti disinteressati io chiedo il conforto della loro benevolenza.

« Io mi separo dalla organizzazione clericale e dalla burocrazia ecclesiastica, ma con questo non intendo di uscire dalla grande e vera Chiesa di Gesù, la quale non ha organizzazione esteriore, e a cui appartengono **tutti coloro che operano il bene fra gli uomini: che vivono secondo lo spirito di giustizia e di amore per il progresso della vita civile.**

« Io credo nel silenzio della mia coscienza, ma la mia fede non è più nel tempio, nel freddo ritualismo chiesastico.

« E' nella vasta natura, è nelle opere umanitarie, nel progresso. Perchè Dio non è fuori del mondo; il suo regno è dentro di noi: è nello spirito umano, nelle forze inesplorate della natura ».

***

Così ha scritto don Edoardo Sirotti, un prete che vuol essere veramente cristiano, in una lettera alla *Romagna Socialista*.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

In attesa del Congresso Provinciale

DISCUSSIONI PREPARATORIE

Il direttore del *Grido*, raccogliendo la proposta da noi lanciata sul medesimo, quattro settimane addietro, la onora di uno quei suoi articoli in cui non si sa se maggiormente ammirare la cortesia della discussione o la quantità e vastità di argomentazioni formanti la base e la ragione dell'articolo stesso. Quanto a me potrei ritenermi pago ed abbastanza soddisfatto, semplicemente constatando che il mio invito è stato favorevolmente accolto da una personalità del partito nostro così autorevole come è indubbiamente il direttore dell'organo provinciale, col quale mi trovo completamente d'accordo nella prima parte della sua nota, quella cioè riguardante la convocazione del Congresso Provinciale e sull'azione da svolgersi in seguito affinchè le deliberazioni del medesimo non rimangano lettera morta, ed il Congresso non finisca d'essere, come troppi altri, nè più nè meno di una giornata perduta.

Ma è però necessario ch'io dica due parole in risposta alla seconda parte della nota direttoriale che si riferisce alla deliberazione presa nel recente congresso di Bricherasio in merito all'importantissimo — tale almeno io lo considero — problema della stampa. Il sottoscritto si trova doppiamente interessato in questa discussione: innanzitutto essendo stato relatore su tale comma al Congresso delle Organizzazioni Operaie del Pinerolese, nella cui qualità concludeva appunto per lo studio di un piano tecnico e finanziario allo scopo di impiantare in Pinerolo una tipografia cooperativa per la stampa del giornale, ed in secondo luogo come direttore a riposo del testè sospeso giornale quindicinale del circondario di Pinerolo, che Gino Piva gentilmente ha definito «valoroso giornale». Le sue considerazioni sui giornaletti di provincia — nonostante che egli esplicitamente ci escluda dal numero — sono solo in parte giuste e ragionevoli. Infatti egli è poco chiaro quando parla di staffilate in cui potrebbe mutarsi la sua dimostrazione e, per i profani, nonchè per moltissimi compagni, quelle sue parole sono un vero mistero, pur non essendo tali per noi e per tutti quelli più addentro nel movimento del partito nella provincia che sanno benissimo a chi ed a che cosa si riferiscano.

Però non riesce per nulla comprensibile come mai — giacchè altri organismi disciplinari non funzionano — almeno la Direzione del partito non intervenga a controllare e regolare in conformità ai deliberati dei Congressi ed ai postulati del programma nostro, l'azione di quei fogli, che per pensiero unanime degli organizzatori e dei dirigenti socialisti, costituiscono un pericolo ed un danno reale per l'organizzazione e per il partito. Solo in questo caso si comprende e si giustifica lo sdegno contro la malattia, chiamiamola pur così, dei giornali locali, ma non lo si comprende quando i medesimi siano fatti, redatti ed amministrati per bene, giacchè in questo caso costituiscono sicuramente un mezzo potentissimo per disciplinare tutte le sparse energie locali — in ispecie quelle giovanili — e raccoglierle tutte attorno al proprio vessillo. E ciò si può ottenere benissimo quando il giornale abbia la continua sorveglianza da parte delle Sezioni esistenti nella zona in cui svolge la sua azione. A conforto della mia tesi non ho che da portare l'esempio dei clericali i quali non si contentano affatto dei parecchi quotidiani ed ebdomadari del capoluogo, anzi è universalmente noto che i giornaletti clericali della provincia sono numerosissimi e costituiscono una delle forze con cui essi tengono aggiogati al carro delle proprie convenienze tutta la numerosa falange dei timidi e degli indifferenti.

Che il giornale locale sia fatto per operare contrariamente a ciò che i Congressi hanno deliberato, evvia caro Piva, è esagerato parecchio: che fra i tanti se ne trovino è ammissibile, ma che ciò sia in generale, non lo crediamo davvero, perchè in tal caso saremmo i primi a consigliare alla Direzione del partito, maggiore controllo ed anche maggiore energia nei provvedimenti.

Nel caso speciale di Pinerolo, si vede che il Piva non sa che la sospensione delle pubblicazioni della *Difesa* non venne adottata per cause finanziarie, alle quali — nel caso di eventuale bisogno — si sarebbe sopperito magari con nuovi sacrifizi personali, ma che fu sospesa soltanto perchè una certa legge militare del bell'italo regno stava per togliere chi del giornale era l'anima, mettendo i compagni di Pinerolo nell'impossibilità di una pronta sostituzione. E' per lo stesso semplice motivo che il *Grido* dovrà, fra poco, procurarsi un altro corrispondente da Pinerolo.

Non neghiamo affatto che il *Grido* possa servire magnificamente a tutta la provincia ed in modo speciale al nostro circondario, — tant'è vero che nel Congresso di Bricherasio fu il sottoscritto a proporgli il voto di plauso, constatando la larga diffusione assunta in brevissimo tempo nella nostra zona coll'occupazione del terreno lasciatogli coltivato da quattordici mesi di florida vita della *Difesa* — ma persistiamo nel credere che il giornale locale, meglio del provinciale, sia adatto ai bisogni nostri.

Infine, del resto, non crediamo debba proprio ritenersi che la deliberazione del Congresso di Bricherasio abbia forza definitiva e pensiamo che quando il Congresso Provinciale deliberasse, coll'adesione di tutte le Sezioni, che il *Grido* dovesse essere l'unico ben informato e rapido giornale dei socialisti della provincia di Torino, in omaggio a quella disciplina di partito di cui siamo rigidi custodi ed osservatori, per i primi ci uniformeremmo a tale deliberato, nè ce ne dovremmo sapendo benissimo su quali spalle ricadrebbe, nel caso, il non lieve lavoro di redazione e d'amministrazione di un giornale del Pinerolese.

Tutto adunque ci riconduce nuovamente nel luogo di partenza, ossia all'origine della presente discussione: necessità imprescindibile di quel Congresso Provinciale, che dovrà chiarire molti punti oscuri e risolvere in modo conveniente la questione della stampa.

E non divago maggiormente, sperando che quanto ho detto basti a convincere i compagni tutti che quei di Pinerolo sono tutt'altro che degli illogici e degli indisciplinati. E non vogliono esserlo nemmeno per l'avvenire.

ALESSANDRO BUGGINO.

Il Grido nelle Provincie.

DA PONT CANAVESE

Cose dell'Associazione Generale degli Operai.

All'ineffabile Capo e Rappresentante della rinomata ditta «Solive e Compagni», più o meno ben pensanti.

Poichè ci avete usata la gentilezza di avvertirci che quanto prima a tutti noi verrà dato il congedo illimitato, e che per ciò dobbiamo prepararci il fagotto, a nome di tutti i *redentori* vi ringrazio, augurandovi che la nostra partenza possa portare a voi il ben meritato premio delle molteplici fatiche a cui da tanto tempo vi hanno sottoposto quei vostri cari *ben pensanti*.

E, siccome ci dite che i pontesi non sono ancora sufficientemente illuminati, cercheremo il modo di illuminarli meglio, acciò un po' di luce possa scendere anche là dove ora è buio profondo; e certuni ne hanno assai bisogno di luce, come hanno pur bisogno di conoscere quanto vi concerne, carissimo, essendo pochissimi quelli che conoscono le benemerenze che vi sono dovute.

E, tanto per completare la vostra famosa storia del gatto, che ci avete raccontata sulla *Sentinella*, si potrebbe narrare quella dei topi roditori, che colla comparsa del gatto si sono squagliati da ogni parte...

Se, come voi, fossi stato allevato alla scuola di papisti ed imperialisti, tutta gente provvista di una certa coltura, vorrei raccontarvi per esteso quella storia; ma per la mia poca capacità non mi sento in grado di farlo, tanto più che, sapendo che la storia del gatto vi ha gettato in una così profonda distrazione, ben a ragione temo che quella dei topi potrebbe farvi procurare un posto all'Albergo dei... due pini.

Intanto, poichè dite di aver letto quei due articoli pubblicati su questo giornale, vorrei un po' domandarvi perchè mai, invece di rispondere a quanto in essi si allude, vi siate sprofondato in quei certi sproloquii che, a parer mio, non hanno proprio nulla a che fare col caso nostro. Difatti ci dite di continuare ad insultare a diritto ed a rovescio autorità, ecc., nel mentre, a quanto ci consta, nessuno di noi ha mai cercato di recare insulti a coloro cui volete alludere.

Però se qualcuna di queste persone si ritiene toccata da quanto si è scritto colà, perchè voi, o paladino dei ben pensanti, non ne prendete debitamente le difese, confutando completamente tutto quanto asserito dover tenersi per insulto?

Vi siete guardato bene dal farlo, poichè sapete benissimo che tutto quanto si è detto può essere ampiamente provato; ed è per questo che avete mantenuto il più profondo riserbo, e cercato anche di sviare l'attenzione di coloro che incominciavano a capir qualcosa.

Suvvia, caro ed ineffabile Solive, rispondeteci una buona volta a dovere, dateci una novella prova della vostra intelligenza, e noi inviteremo i vostri cari amici ben pensanti a proporvi alla maggiore carica dell'Associazione nostra. Una persona come voi farebbe una magnifica figura assisa sul seggio presidenziale, e tutti andrebbero a gara di porgervi i più rispettosi omaggi.

Ancora ben altro avrei a dirvi, ma preferisco tacere, riservandomi, ove occorra, di tornare sull'argomento. Dunque per ora abbiatevi i miei saluti sinceri.

Uno dei redentori.

* * *

Il *Pensiero dei preti* della scorsa settimana annunzia che le elezioni della Società Operaia di Pont diedero una forte maggioranza al partito dell'ordine (noi apparteniamo a quello del disordine). E ciò, dice non ostante le lunghe e pietose *articolesse* del *Grido del Popolo*. Annuncia ampi particolari per questa settimana.

Che il corrispondente del *Pensiero dei preti* abbia preso un granchio? Che io sappia le elezioni all'Associazione degli Operai non avranno luogo che fra un mese; od a meno che costui abbia assistito in sogno a delle elezioni di là da venire, non si può capire questo fatto. Nondimeno vedremo un po' gli ampi particolari di questa settimana: però rammento alla Direzione del suddetto giornale che solo due settimane fa, a proposito della nostra Associazione, ha dovuto fare il... gambero.

* * *

Poichè i nostri avversari non cessano dal criticare l'opera nostra, e continuano a gettare calunnie su di noi, nella prossima settimana diremo in seguito a quali motivi si dovette modificare le disposizioni dei sussidi, cosa questa che si vuole addebitare all'Amministrazione attuale, mentre invece si dovettero giungere a questo per cause assolutamente contrarie a quelle di cui ci si accusa.

DA MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

(*G. B. Pace*). Dopo un po' di riposo, domenica 24 corr. è stato convocato il consiglio comunale con un lunghissimo ed interessante ordine del giorno d'apertura della sessione autunnale.

Presiedeva il sindaco, presenti 12 consiglieri.

Appena aperta la seduta il consigliere Frassale a nome del gruppo consigliare socialista, domanda la parola per protestare contro l'autocrate russo.

Con parola franca e schietta fa la storia dello czarismo, commemora i delitti commessi, le torture atroci inflitte a migliaia di liberi cittadini, le condanne alla deportazione in Siberia e gli orrori del carcere, zeppo di ribelli rei soltanto di avere sognato un regime migliore di libertà e di benessere.

Conclude col mandare un caldo saluto ai martiri della causa santa, ai disgraziati fratelli che gemono sotto il giogo dello czarismo, facendo voti che presto spunti il sole della libertà e della redenzione: propone al Consiglio di esporre la bandiera abbrunata per tutto il tempo che lo czar resta in Italia e si sospenda la seduta.

Aggiungono ancora qualche parola due altri consiglieri.

Il sindaco dice che non può accettare tale proposta. Messa in votazione ottiene voti 5, contrari 5, due astenuti; per conseguenza cade di per se stessa non avendo ottenuto la maggioranza voluta.

Quindi si passa al 1° comma dell'ordine del giorno: *Conto consuntivo 1908*.

Il segretario dopo di aver dato lettura della relazione morale della Giunta, passa a leggere la relazione dei revisori dei conti — relatore Salassa — che è molto prolissa. Dopo di aver fatte alcune osservazioni su mandati irregolari, non portando le firme dovute, si ferma molto sul pagamento di L. 4,80, tassa di accettazione del busto del senatore Frola regalato a questo Comune dalla città di Torino, e scrive: che coll'accettazione del busto da parte del Comune a ricordo di persona vivente, non essendo contemplato in nessuna legge comunale e provinciale, si sarebbe dovuto adibire una sala comunale ad uso museo per mettere gli oggetti artistici ricevuti, e conclude non approvando il conto consuntivo 1908.

Dopo poche osservazioni fatte da altri consiglieri si mette ai voti; viene approvato con una riserva dei consiglieri socialisti e popolari, che coerenti ai loro principî non possono approvare la parte riguardante la spesa fatta per la vendita dei beni comunali che è di L. 1260. Stante l'ora tarda si scioglie la seduta.

Ed ora due parole: I consiglieri socialisti e popolari non potevano e non dovevano fare diversamente, perchè eletti nelle ultime elezioni amministrative col programma che aveva per piattaforma la conservazione dei terreni comunali, che i signori del Comune volevano ad ogni costo vendere; questo voto non rispecchia che la volontà del corpo elettorale ed ha fatto buona impressione.

DA ALBA

Il nostro Comizio pro Ferrer e la "Bandiera ,,

Questo organetto, che non si lascia sfuggire mai l'occasione di sfogare la sua bile contro i socialisti, nel suo ultimo numero, facendo la cronaca del nostro Comizio pro Ferrer, trova modo di dire con delle cattive parole delle banali bugiarderie.

Dice di uno scarso pubblico, «in massima parte costituito di ragazzi e di..... carabinieri».

Dell'oratore dice che «si fece eco dell'isolamento in cui l'avevano lasciato i compagni», cosicchè «invece di una commemorazione di Ferrer, il pubblico si gustò, ridendo e divertendosi discretamente, una diatriba contro.... i traditori dell'occasione e contro la *Voce*, organo del partito radicale albese, che non ostante gli accordi, non aveva creduto poi di partecipare alla manifestazione».

Ora è bene mettere le cose a posto. Intanto il pubblico era numerosissimo e scelto. Quanto all'oratore egli parlò bensì di isolamento, incolpandone, non i compagni, ma la borghesia tutta di Alba che lascia sempre solo il Circolo socialista a promuovere le civili affermazioni, anche quando interessano — come nel caso di Ferrer — pure la borghesia stessa.

I traditori dell'occasione... sono una invenzione della *Bandiera*.

Finalmente contro la *Voce*, che *dovrebbe* essere organo di un partito radicale — che in Alba non esiste — il compagno Mosca si scagliò a buon dritto per un articolo di fondo sulla fucilazione di Ferrer tutt'altro che d'intonazione radicale, bensì reazionaria. Figuratevi quindi se aveva presi accordi col Circolo socialista!

Quindi nessun accordo, nessun tradimento, ma solamente la scimunitaggine del cronista della *Bandiera*. Io credo che sia matto!

Contro la venuta dello czar.

Il Circolo socialista nella sua seduta di sabato, 23 corrente, onde manifestare il suo disgusto per la visita dello czar deliberava di esporre la bandiera abbrunata.

La miseranda fine dello sciopero delle filatrici.

Alla vigilia della vittoria, per l'opera denigratrice di alcune operaie cariche di anni ma sprovviste di serietà, la massa delle scioperanti si sgretolò. Come pecore, una dopo l'altra, le filatrici sono tornate al filatoio misconoscendo la propria organizzazione, che tanto beneficio aveva loro recato dal giorno della sua nascita.

Duemila anni di schiavitù hanno ridotto l'operaio una cosa miserabile e pietosa. Egli infrange con le sue mani l'arma della propria difesa.

CENCIO CARLO.

DA SETTIMO TOR.

Domenica, 17 ottobre, davanti a numeroso pubblico, nella Casa del Popolo, venne tenuto un Comizio pro Ferrer, oratore il compagno Donato Bachi.

Dopo alcune parole del compagno Girardi venne votato all'unanimità un ordine del giorno contro l'infame delitto compiutosi in Montjuich, e invitando il proletariato ad una energica e costante azione contro l'invadenza clericale.

DA CARMAGNOLA

La visita dello czar e la conferenza Morgari.

È venuto ed è partito in mezzo a due fitte file di soldati e d'agenti: non ebbe fischi e non ebbe applausi. Indifferenti le popolazioni ed indispettite da noi per lo smodato sfoggio di forza e per il vero stato d'assedio regnante in Racconigi e nei paesi vicini.

Può darsi che la sua visita sia stata utile per l'Italia, d'onore certamente no: cosa che pure a Carmagnola fu compresa, tantochè all'invito della nostra Sezione socialista per un privato Comizio di protesta, risposero tutte le classi di cittadini.

Il Comizio tenuto nel teatro della Società Operai il 22 corrente, fu importante pel numero degli intervenuti, significativo perchè fatto alla vigilia stessa dell'arrivo dell'autocrate, solenne per la presenza dell'on. Morgari, il primo propugnatore e lo strenuo sostenitore della protesta della nuova calata d'un barbaro in terra italiana.

Aperto il Comizio da un nostro compagno, sorse a parlare il dott. Ruggini, antico e simpatico campione dell'ideale nostro: prese le mosse da un altro recente fatto che commosse il mondo intero, l'assassinio di Francesco Ferrer; disse esser bello che anche Carmagnola si associasse al lutto universale per l'eroe e per il martire; maledì all'infame setta dei gesuiti che cospersero d'obbrobrio la gentile sorella latina; ironicamente sfatò la leggenda d'un pio intervento del pontefice; accennò al delitto vero del pioniere spagnuolo, l'esser fautore della scuola laica, la santa istituzione che redimerà le plebi, ed appunto per questo è con ogni mezzo avversata dalle classi dirigenti odierne, troppo intelligenti per non comprendere tutta l'utilità proveniente dal tenere il popolo nell'ignoranza e dall'alleanza col prete. Il mondo protestò contro l'immane infamia, protestino ora gli italiani contro l'imposta onta dello czar che viene, e la protesta secca spontanea dai cuori di quanti hanno gentilezza di sentire, di quanti nutrono umani affetti.

Così chiuse l'elegante e vibrato suo dire il nostro Ruggini, cedendo tra gli applausi la parola a Morgari.

Difficile impresa è il riassumere il suo denso e poderoso discorso, pieno di dati di fatto, di documentazioni, di ricordi storici, ed infiorato di toccantissimi voli lirici.

Non volle parlare agli intellettuali, ma al popolo, cui fece conoscere il regime dell'immensa Russia, regime oppressivo ed esoso: là si abbrutisce il popolo colla *vodka*, monopolio di Stato, ed abbrutito col knut; là si caccia sulle piste degli studenti e degli ebrei; là si massacra chi aspira a libertà, là si manda in catena nella Siberia, là si violano le vergini, là si diguazza nel sangue d'una folla che inerme colle sacre *icone* ed i *popi* in testa processionalmente si dirige alla volta di chi credeva fosse il suo «piccolo padre» per parlare a lui, per dirgli i suoi bisogni e chiedergli pietà; là si concede la costituzione per mantenerla con fede borbonica; là s'irride alla miseria del popolo, e mentre il popolo muore, i granduchi gavazzano.

Quale è il sovrano di quel paese? Lo czar; quegli che si dice ottimo padre di famiglia, e si dipinge di mite e femminea natura.

L'oratore non si nascose le obiezioni dei fautori della visita, e pur distinguendo tra autorità di sovrano e necessità di nazione, tra utile della collettività e capriccio dell'individuo, ammise poter venire da essa visita un vantaggio all'Italia, ma, perdio, prorruppe, tra vantaggio ed onore, meglio l'onore.

Accennò da ultimo tristemente al vuoto che nella recente occasione trovarono intorno a sè i socialisti ed all'unanime consenso di tutti gli altri partiti e di tutta la stampa: purtroppo l'umanità è fatta così, e nel 90 per 100 degli individui l'opportunità la vince sull'idealità!

Gli italiani non vedono nello czar il rappresentante vero del popolo russo, ed al grido di «Viva la Russia libera» diano al despota il benvenuto!

Gli applausi riscossi già lungo il discorso si ripeterono al termine: nè meno fu applaudito il sindacalista Delpadulo, che colse l'occasione per inneggiare alla forza della solidarietà e delle organizzazioni operaie.

Riassumendo: ottima giornata per la libera democrazia carmagnolese.

DA PIOSSASCO

In Consiglio Comunale.

Domenica, 24 ottobre, il nostro Consiglio comunale, convocato in seduta ordinaria, discuteva tra le altre cose poste all'ordine del giorno, la presa del quinto d'acqua derivante dalla condottura Fenoglio, spettante per contratto al Comune, questione assai trascurata dall'Amministrazione comunale, nonchè ferocemente ostacolata dai sapientoni che sempre gridano per l'interesse pubblico, ma che lo confondono in realtà spesse volte col proprio. Tale questione fu già trattata nella seduta del 6 giugno u. s., in cui venne approvato il giusto parere del geom. Panera; ma avendo il Fenoglio ricorso contro questa deliberazione, veniva dall'autorità superiore chiesta una nuova deliberazione, o di revoca o di conferma. Degna di plauso fu qui l'opera disinteressata del geometra Panera, che con molta abilità seppe sostenere le ragioni già esposte nella seduta del 6 giugno, e confutare tutte le obiezioni che dai due cavalieri fenogliani gli venivano mosse.

La discussione necessariamente non doveva essere troppo lunga trattandosi di cosa non nuova quanto rancida, ed infatti terminò ben presto colla conferma della deliberazione 6 giugno, ottenendo per alzata e seduta 10 voti favorevoli e 2 contrari.

Questa votazione che esplicitamente rigetta quindi il ricorso Fenoglio, basato più sulla interpretazione di contratto che non su chiare contestazioni di diritto, segnerà dunque finalmente il termine di questo problema, tanto desiderato dalle persone di buon senso e solo intralciato da coloro che d'intralciarlo ebbero sempre il motivo del loro interesse? Lo speriamo.

E' poi veramente doloroso il constatare come il Comune di Piossasco abbia chi regga la carica di perito comunale, senza avere in questa, come in tante altre questioni, quelle soddisfazioni e quelle relazioni che da un perito comunale debbono essere fornite. Il geometra del Comune si accontenta di ricevere il proprio stipendio e gli è sommamente caro che nei casi in cui all'interesse comunale si contrappone un qualsiasi interesse privato, lo si lasci in disparte e tranquillo.

Questo deplorevolissimo stato di fatto, che da molto tempo si verifica nel nostro Comune, deve necessariamente esser noto ai nostri lettori, e dal canto nostro richiamiamo su di ciò l'attenzione del Sindaco, dal quale attendiamo di risposta un'azione energica quale la richiede il vero benessere del Comune.

DA LUSERNA S. GIO.

La Filatura Gruber Lusernetta.

Questo è l'unico stabilimento cotoniero della valle dove ancora si facciano 11 ore e dove i metodi razionali di direzione siano conservati tali e quali si usavano molti e molti anni fa.

Malgrado questo stabilimento sia collocato in una posizione speciale, fuori cioè da quello che è il centro industriale della valle, ed il contingente dei suoi 200 operai sia dato dai moltepiici paeselli circonvicini, fin dal 1906 la massa operaia ha capita la necessità della organizzazione e si è mantenuta discretamente bene fino adesso. Anzi nel 1907 fu presentato un memoriale e colla buona volontà di tutti fu stipulato un concordato che è ancora attualmente in vigore, ma che francamente i dirigenti dell'organizzazione e gli operai compresi dovrebbero già pensare a modificare.

Vi fu però un periodo durante il quale gli operai di questo stabilimento credettero possibile il disertare l'organizzazione ed il mantenere ugualmente le conquiste ottenute, ma male incolse loro perchè la direzione, fidando nella disgregazione avvenuta, incominciò a trattare ed a bistrattare gli operai come ai tempi antichi.

Gli operai però, compresi del falso passo compiuto, ritornarono alla organizzazione e le cose procedettero, se non bene, per lo meno discretamente fino a poco tempo fa.

Verso questa primavera vennero ai dirigenti locali della lega tessile delle lagnanze contro la direzione dello stabilimento per flagrante mancanza a quelli che erano i patti stabiliti.

Questi intervennero ed appianarono la vertenza, basata però, a quanto pare, più ad una falsa interpretazione che a cattiva volontà. Restò però stabilito che da quel giorno in tutti i reparti *doveva essere affissa* la tabella delle tariffe di lavoro in vigore. Condizione questa che, a quanto ci risulta finora, non fu osservata come si doveva dalla direzione, e sulla quale fu richiamata l'attenzione dei compagni della Camera del lavoro.

La questione più grave però è quella avvenuta di questi giorni e cioè dei *licenziamenti* avvenuti e causati, dice la direzione, dalla *crisi cotoniera*.

Detti licenziamenti invece di essere fatti come vuole la consuetudine a modo di *sospensioni* temporanee, e secondo l'anzianità degli operai di una data categoria, vengono fatti in modo da ampiamente giustificare il dubbio che la direzione approfitti di questo stato di cose per *disfarsi* di chi non le conviene, e più specialmente, miri a colpire quei lavoratori che furono maggiormente operarono per il bene dell'organizzazione.

Un fatto solo per documentare le scritte: Ultimamente venne improvvisamente licenziata una povera vecchia di 64 anni che lavorò continuamente al servizio della ditta durante 52 anni. E, notate bene, questa venne licenziata mentre altre molto più giovani di età e di lavoro e della medesima categoria, *ma crumire*, furono mantenute.

Contro questo stato di cose gli operai debbono agire energicamente, ed a questo proposito ci risulta che già si sono riuniti coll'assistenza del compagno Gay di Torre Pellice, e che già hanno stabilito quanto devono fare.

Noi ci permettiamo di aggiungere che gli operai ed i compagni tutti faranno benissimo se sapranno energicamente provvedere e pretendere che i diritti degli operai non vengano così facilmente calpestati e che il pane dei lavoratori non sia nel 1909 sottoposto ai capricci di coloro che stanno in alto.

Protestino dunque ed agiscano senza perder tempo, e, se sarà necessario — noi ne siamo certi — tutto il proletariato di Val Pellice sarà con loro a difendere quelli che sono dei sacrosanti diritti. *Spina.*

DA TORRE PELLICE

Consiglio Comunale.

Mercoledì sera ebbe luogo la seduta consigliare, e quantunque di sera riuscì abbastanza numerosa.

Nessuna questione sollevò discussioni importanti ed il Consiglio sbrigò diverse pratiche che da tempo aspettavano una soluzione.

Il compagno Gay svolse la sua interpellanza sullo insegnamento religioso, nella quale dimostrò come dopo la deliberazione consigliare e le precise dichiarazioni del Sindaco, vi siano ancora degli insegnanti che violano queste e quella, impartendo regolarmente, secondo loro, e giornalmente il tanto discusso insegnamento religioso. Il Sindaco dichiarò di nulla risultargli e promise di interessarsi procedendo energicamente. Naturalmente Geymet volle intromettersi dichiarando, fra l'ilarità generale, che la Bibbia, le preghiere e l'arpa evangelica non sono insegnamento religioso.

Il Consiglio stabilì poi definitivamente per l'illuminazione pubblica, dando mandato alla giunta di provvedere alla licitazione privata.

Deliberò di rispondere negativamente al Comune di Angrogna per un consorzio ostetrico.

Confermò due sue precedenti deliberazioni riguardanti l'uno il Ponte sul torrente Angrogna e l'altra il canone d'acqua all'antica Pesta da olio, ora molino da grafite.

Dopo alcune altre deliberazioni d'indole amministrativa la seduta venne tolta alle ore 22,20.

Nelle Arti Tessili.

Giovedì sera si riunì il Consiglio direttivo di questa importante organizzazione per discutere intorno a diverse importanti ed urgenti questioni.

Si occupò della questione riguardante la sottosezione di Lusernetta e diede mandato alla C. E. di fare le pratiche del caso.

Studiò il mezzo migliore per istituire una mutua malattia e disoccupazione di categoria. Stabilì di convocare l'assemblea generale dei soci per venerdì sera 5 novembre, ed incaricò l'Ufficio Centrale di redigere e diramare un manifesto a tutti i lavoratori tessili della valle.

Convocazione.

I soci della Lega Tessile del Val Pellice, sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì 5 novembre, alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione sul Congresso di Biella;
2° Mutua malattia e disoccupazione di categoria;
3° Provvedimenti pel 1910;
4° Varie.

Il Segretario
M. GAY.

Conferenza Taramasso.

Il battagliero teologo, don Taramasso, di Pinerolo, seguita la sua attiva campagna — a base anticlericale — contro i numerosi pregiudizi dei suoi superiori e confratelli, campagna che già gli procurò la *sospensione a divinis* dal suo vescovo di Pinerolo.

Domenica, invitato da alcuni amici, sarà qui per un'altra delle sue conferenze, che tanto rumore menano oggigiorno nelle nostre regioni e tante ire hanno già sollevate nei suoi colleghi in Gesù Cristo.

La conferenza avrà luogo nei locali del Caffè Roma. Per ovviare a diversi inconvenienti la conferenza sarà a pagamento.

Il prezzo d'ingresso è fissato in cent. 25 ed il provento netto dalle spese sarà a beneficio della locale Congregazione civile di carità.

Vi è grande aspettativa per quel giorno e noi raccomandiamo caldamente agli operai di accorrere numerosi ad udire ed incoraggiare il simpatico *prete ribelle*.

Torino, 28 ottobre 1909.

Caro «Grido»,

In chiarimento di quanto fu pubblicato nella corrispondenza da Alba nello scorso numero, circa la mia assenza al Comizio pro Ferrer colà tenuto, dichiaro che io ebbi contezza di essere stato atteso solo dai giornali ed a Comizio avvenuto.

Non è mia abitudine assumere impegni e non attendervi poi, ma una volta che ho dato parola è mia costumanza non mancare.

Questo per la verità. Tuo

STEFANO VIGLONGO.

COMUNICATI

Ai Circoli Educativi.

Dolenti di non potere far funzionare scuole elettorali in tutti i Circoli e Società che offersero il locale, raccomandiamo loro di incitare e curare che le scuole sottosegnate siano frequentate numerosamente.

Le scuole sono:

1° Associazione Generale degli operai (Corso Siccardi, 12);

2° Circolo Educativo Borgo Vittoria (Via Lanzo, 72-74);

3. Società M. S. Borgo Vanchiglia (Corso Regina Margherita, 61);

4. Circolo Carlo Marx (Via Ellero, 7).

Il Comitato Iscrizioni Elettorali.

Circolo Educat. Socialista Avanti! (*Via Foscolo, 15*). — La Commissione Esecutiva ha deciso di indire per il giorno 7 novembre una festa pro Circolo. Allo scopo di stringere vieppiù i legami di solidarietà che devono avvincere i paesi di provincia colla città, ha pure invitato a parteciparvi diverse Sezioni della Valle di Susa, che speriamo interverranno.

Nei locali del Circolo avrà pure luogo un pranzo sociale al prezzo di L. 3.

Rivolgiamo quindi caldo invito a tutti i Circoli a voler partecipare a questa fraterna festa, come vogliamo sperare che i compagni del Borgo S. Salvario in special modo non tarderanno a inviare la loro adesione.

Nel prossimo numero daremo l'intero programma.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — Si avvisano i soci che l'Assemblea avrà luogo martedì 2 novembre, con il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Ammissione nuovi soci; 3. Nomina di tre membri della Commissione Esecutiva; 4. Movimento soci; 5. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono pregati d'intervenire numerosi.

La dimostrazione anticlericale di Asti

La clericanaglia inventa, falsa e denuncia.

I giornali clericali — primo il *Momento* — spalleggiati dai giornali liberali che hanno paura di perdere il paradiso, dànno versioni settarie dei fatti accaduti in Asti domenica scorsa, alterando spudoratamente la verità.

Ci siamo perciò rivolti, tacendo la nostra qualità di socialisti, ad alcuni *astigiani non socialisti*, ma perfettamente indifferenti, in grado di sapere, perchè ne furono spettatori, come si svolsero le cose.

Senza aggiungere e levare, ecco il racconto che sfidiamo tutti i falsi denunciatori del clericalismo impudente a smentire:

Ucciso Ferrer, ad Asti ebbe luogo una imponente dimostrazione anticlericale: sciopero generale completo e ordinatissimo, bandiera a mezz'asta anche al palazzo del Comune, Comizio con non meno di 3 mila persone, ecc. ecc. Di più fu decretata a Ferrer una lapide che sarà inaugurata nell'anniversario della morte di Giordano Bruno.

I preti volevano a tutti i costi prendersi una rivincita: doveva arrivare da Torino Spandre, prete politicante, con nuovo vescovo.

Sottoprefetto, presidio, Comune, officina del gas, pompieri, guardie, tutti si schierarono per il vescovo, onde la protesta dei socialisti contro il sindaco era doverosa perchè il Consiglio aveva ripetutamente dichiarato che il Comune doveva seguire un indirizzo laico e la cittadinanza sempre si era dimostrata anticlericale.

Si deliberò un comizio e un corteo di protesta per la mattina. Si noti che il vescovo doveva venire al dopo pranzo. Il comizio fu proibito. Si deliberò allora di tenerlo privato. Si vietò l'affissione del manifesto. Allora si decise di fare una dimostrazione contro il sindaco che andava a ricevere il vescovo.

Ma avendo il sindaco dichiarato che egli non avrebbe fatto ufficialmente e che avrebbe fatto togliere dagli innumeri pennoni le iscrizioni con questa scritta: «Gli astesi esultanti vi dànno il benvenuto», la parola «gli astesi», la dimostrazione fu sospesa.

Il sindaco e il Comune però sotto la formula comoda del non intervento ufficiale, parteciparono al ricevimento, e i socialisti, potremo dire, non ufficialmente, fischiarono.

Ai socialisti si unirono molti borghesi, studenti, professionisti, esercenti. Così Spandre fra cordoni di bersaglieri circondato dai dragoni e dai carabinieri entrò in Asti accolto dai ricoverati delle varie opere pie, dai parroci dei dintorni e da una trentina di contadini in rappresentanza di una trentina di società rurali.

Con lui erano *trecento* fidi parrocchiani del Borgo San Salvario e una musica di Torino.

La fischiata durò tutto il tempo della funzione cattolica; finita questa finì essa pure.

Tutti andarono a pranzo e tutto pareva finito quando dal poggiolo dell'Albergo Reale verso le nove i *torinesi* di Spandre usciti dopo abbondanti bevute a prendere il fresco, incominciarono a vomitare insolenze d'ogni sorta e colore contro i cittadini che senza *nemmen ricordarsi* di loro passeggiavano dall'altra parte della piazza.

Le insolenze eccitarono; i cattolici discesero in piazza e le raddoppiarono; *poi primi tirarono* una legnata ad un cittadino che tranquillamente stava a vedere. Ne avvenne una *legnata* generale che fu certo sonora come la fischiata.

Il *Momento* occupa la sua prima pagina di ieri a travisare i fatti dopo aver insinuato che gli operai della Vetreria cooperativa sarebbero stati i bastonatori. Questi operai sono quasi tutti torinesi e proprio di San Salvario e della Barriera di Nizza, onde i diversi Spandre e Fino e compagnia dovrebbero conoscerli ed essere in grado di smentire il loro giornale.

Le bastonate di cui alcuni clericali furono vittime, furono date da cittadini astigiani, socialisti o no, provocati dalla clericanaglia avvinazzata.

L'on. Facta, sollecitato dai suoi amici e sostenitori preti, e servi di preti fa fare pure l'inchiesta. Tanto essa è superflua. La fa per lui il *Momento*, il quale finchè guaisce per il dolore di qualche legnata è giustificabile, ma non lo è più quando con le più basse menzogne di cui si impara l'uso in sacristia, offende una cittadinanza e fa il mestiere della spia falsa.

Ai giornali liberali che spalleggiano indirettamente il confratello prete, molte lagrime e tutti i crisantemi, in questi giorni dei morti.

Il resoconto esteso e completo dei fatti di domenica in Asti è pubblicato dal «Galletto» che si vende nell'edicola di Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.

Galen...eide.

Il *batracomiomachiesco scioperetto* dei farmacisti dell'A. C. T. avvenuto nel luglio scorso minaccia di passare alla storia... per opera del fegato ammalato di qualche duce di esso; infatti *Il Giornale dei Farmacisti* di Milano se ne occupò naturalmente, in quell'epoca coinvolgendovi anche il mio povero nome. Per diritto umano di difesa e per la verità inviai a quel giornale una brevissima rettifica impersonale ed obbiettiva, che non avrebbe dovuto riscaldare il fegato di nessuno. Invece nel n. 19 *mese di ottobre* si noti bene! del sudetto periodico ricevuto in questi giorni, *un giovane vegeliante... farmacista* dell'A. C. T. colto da un grave accesso di socialistofobia, mi scaraventa addosso una sequela di insolenze e piccole diffamazioncelle, nella viva speranza che io potessi raccoglierle abbassandomi fino a lui.

Pover'uomo; carta, inchiostro e tempo sprecati! Impari a scrivere, si rivolga al galateo prima; il seguace, nel motto *Re e popolo*, di Giovanni Borelli e poi... potremo vedere se sarà il caso di prendere il suo fardello plateale di ingiurie e ributtarglielo sul muso. Per ora *no!*

Il piccolo-grande uomo di Moncalieri è servito; coll'assicurazione rinnovellata a lui ed al... seguito di proseguire diritto per la mia strada, senza curarmi più oltre dei botoli ringhiosi che per avventura possi incontrare sul mio cammino.

R. L. MORENA.

LA CONFERENZA dell'on. Guido Podrecca

La Conferenza dell'on. Guido Podrecca pro Scuola di Cultura è fissata per la sera di Sabato 30 ottobre, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Egli parlerà sul tema:

La satira nell'Arte sacra.

Prezzo d'ingresso cent. 50.

NB. - I biglietti d'ingresso saranno venduti alla porta. Coloro però che volessero acquistarli in precedenza possono rivolgersi alla Segreteria della Camera del Lavoro nelle giornate di sabato.

COSE DI TORINO

Assemblea di Partito

Questa sera, sabato, è convocata la assemblea del Partito con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della C. E. dimissionaria;
2. Nomina della nuova C. E.;
3. Proposte varie.

NB. - La nomina della C. E. è fatta per *referendum* a scrutinio segreto.

Le urne restano aperte da questa sera a tutto domani, domenica, alle ore 16.

Compagni, all'opera...

Ed ora che la Commissione di studio ha adempiuto all'incarico che l'assemblea le aveva affidato, tutti i compagni volonterosi debbono mettersi all'opera.

Questa sera si deve nominare la Commissione esecutiva.

La votazione del nuovo regolamento si fa per referendum *a scrutinio segreto e le urne restano aperte fino a domani, domenica, alle ore 16.*

Tutti i buoni compagni debbono compiere il loro dovere.

I nuovi eletti perchè possano occuparsi con entusiasmo occorre siano sorretti dall'acconsentimento e dalla fiducia della grande maggioranza degli inscritti alla Sezione.

Scegliete, compagni, undici uomini, non solo di fede provata, ma anche di buona volontà. In questa occasione necessita sopratutto lavorare. Bisogna che la propaganda non sia più fatta in modo disordinato, che i Circoli ricreativi siano, se non diretti, almeno consigliati dalla Commissione esecutiva della Sezione e che questa si mantenga a contatto continuo con la Camera del lavoro che rappresenta e difende gli interessi del proletariato le cui aspirazioni sono pure le aspirazioni del Partito Socialista.

I vecchi compagni che ci hanno abbandonato ritornino tra noi. Via le diffidenze, via i pettegolezzi, le ciarle, via i gretti o meschini egoismi.

Uniamoci, lavoriamo un po' tutti, e nel contribuire ciascuno a seconda delle nostre forze all'attività del nostro grande Partito che combatte per il più fulgido ideale, che fa già tanto tremare i nemici e che ha per sè l'avvenire: in questo e nient'altro poniamo tutto il nostro egoismo e facciamo consistere tutta la nostra ambizione.

Compagni, all'opera.

Socialismo e sindacalismo.

Il sindacalismo sta al socialismo come mezzo a fine: nessuna contraddizione esiste fra la concezione socialista ed il fatto del movimento operaio che fu intravveduto da Carlo Marx come la forza concreta che opera al di fuori e al di sopra dell'astrazione.

Le organizzazioni operaie sempre più mature ad operare direttamente da sè, agiscono con la forza essenziale della loro pressione, all'infuori di ogni pregiudiziale politica o religiosa per una serie illimitata di conquiste in tutti i campi.

Quali possono essere i rapporti tra sindacalismo e partito socialista? Questi rapporti sono puramente tecnici, per cui l'organizzazione di classe e l'organizzazione di partito possono aiutarsi a vicenda, ma quella non può essere dipendente da questa, piuttosto a questa addita i nuovi problemi che si affacciano dalla pratica quotidiana.

Vi sono problemi che riguardano gli interessi immediati ed economici degli operai; problemi che riguardano questioni politiche intimamente connesse con gli interessi economici della classe operaia; problemi che involgono gli interessi generali della società intera. Sulla base di questi problemi si specifica l'azione del sindacato e quella del partito politico: il quale ha una diretta ragione di agire particolarmente nella sfera di quei problemi d'indole generale che possono interessare la classe operaia.

Questa cura di conquiste quotidiane e particolari non abbassa e non deturpa la aspirazione finale della organizzazione di classe poichè le conquiste ravvivano desiderii e necessità nuove.

Il sindacalismo si può distinguere ora in rivoluzionario e, per necessaria definizione d'antitesi, in riformista.

L'esperienza ha segnato gli errori del sindacalismo rivoluzionario che ritornò ad un peggiore politicantismo in quanto la azione sindacale per esso si intravvede attraverso particolari apriorismi politici. Gli organizzatori più intelligenti hanno dovuto, per i primi, abbandonare gli apriorismi e condannare, tra l'altro, la teorica politica dello sciopero generale che si risolve in uno svantaggio sempre più sensibile per l'organizzazione operaia.

Le esperienze di ogni giorno ci dimostrano che veramente azione sindacale è moto verso il socialismo — anche le organizzazioni inglesi hanno dovuto accorgersene — ma anche che il movimento operaio per i suoi caratteri, per le sue necessità intrinseche, per le sue intime necessità tecniche va sempre più e fatalmente orientandosi verso un sindacalismo evoluzionista o riformista.

***

Abbiamo fissato in questi rapidi tratti la conferenza su *sindacalismo e socialismo* che Antonio Graziadei ha tenuto mercoledì sera, d'iniziativa della Scuola di Cultura della Camera del Lavoro, nel salone dell'Associazione Operaia: conferenza lucidissima, profonda, prospettante la molteplicità dei problemi che interessano partiti politici ed organizzazioni operaie.

Non sappiamo dove fossero rintanati gli operai, quelli che più urlano nelle Assemblee di partito o di classe, nè i veggenti intellettuali del socialismo ieratico, quello che «non si muove». *Transeat* per gli indifferenti, gli scettici e quelli che francamente dichiarano di accettare il *fatto compiuto:* questi possono bene non curarsi delle lezioni degli studiosi. Ma gli altri? Gli assertori di supremazie antidiluviane, i diffidatori delle condizioni nuove di esistenza per i partiti e le organizzazioni, i sentimentali dell'età della pietra e quindi del socialismo infantile, perchè si appartano da dove c'è da imparare per tutti?

Sia lode alla Camera del Lavoro anche per questa conferenza che, contro ogni ammuffito apriorismo, essa ha voluto fosse tenuta per sua iniziativa; sia lode, sinceramente.

Per chi ha volontà di fare e di vedere i frutti di un'azione positiva e continuata: è stata tracciata una via d'intesa sulla quale — abbandonati i rancori delle strane polemiche della fase confusionaria — tutti quanti siamo sinceri, nel limite delle nostre attribuzioni, potremo trovarci per procedere verso l'ideale.

E ululino a lor posta i gufi di destra e di sinistra.

Iniquità postelegrafiche.

I *factotum* della nostra Direzione superiore sferrano sempre calci da muli. Per loro il cadreghino non serve alle educate benemerenze che redimono il personale; per loro il *quis parcit verga odit filium suum* è tirato in ballo frequentemente e non ne lasciano passare una senza emulare Torquemada *et similia*. Dimenticano questi signori che il personale non è «Dio ci liberi» il *filium suum*, della vecchia teoria, ma che, ai giorni nostri, ognun ha la propria dignità personale che serve da malleveria all'uomo libero da ogni tutela sia pure burocratica.

Mentre il lutto della povera signorina Zallone agita ancora ogni coscienza capace di saper dare alle crude disposizioni regolamentari una interpretazione meno grottesca ed inumana, eccoci al triste caso del messaggere Guglielmo Leone.

Questo sventurato contava già nel suo buon *attivo* ventiquattro anni di servizio: ancora pochi mesi, e poi un po' di pensione l'avrebbe avuta. Le sue condizioni di salute da precarie si fecero tristi, ed il poveretto fu costretto a chiedere alla casa ed al letto quel po' di sollievo che la sua malattia di cuore gli richiedeva.

Era padre di numerosa famiglia, e siccome questa non aveva altri redditi all'infuori di quello dato dal 27 d'ogni mese, egli era in obbligo di curarsi anche per amore delle vite che dipendevano dalla sua. Lo spavento della miseria lo faceva rabbrividire. Ogni giorno che passava in conto dei sessanta consentiti dalle moderne mostruosità, era per lui uno spasimo. Avrebbe egli potuto guarire prima di essere ridotto quasi senza mezzi di sussistenza dall'inesorabile aspettativa?

La Direzione previdente non tardò a ridersi di lui, e prima ancora che scadessero i malaugurati due mesi, seppe tenere la sua brava minaccia di aspettativa, colla non meno brava ! intimazione all'ammalato di riprendere tosto servizio. L'infelice preferì, piuttosto che la miseria pei suoi cari, di giuocare la sua ultima carta. Si sacrificò, lasciò il letto: andò al vagone, così, come egli si trovava, sfinito, tremante, pallido, più morto che vivo.

La sua audacia, coll'audacia di chi lo costrinse a così mali passi, ebbe sinistro effetto. Pochi giorni trascorsero; nell'ultimo il treno appena in moto, si arrestò: il segnale d'allarme era stato dato. Che cosa era accaduto?

Fu un accorrere di gente: una vettura fu subito occupata; ma il povero Lione morì prima di arrivare all'ospedale!!! Morì forse maledicendo alla pazza tirannide dei suoi superiori.

Nè sorte meno tragica toccò allo sventurato Stefano Massucco. Egli aveva 68 anni d'età e 40 di servizio.

Ammalò anch'egli; non riuscì a guarire nei due mesi *sacramentali:* fu minacciato anch'egli di aspettativa. Che fare? Il bravo uomo si ricordò in buon punto che i lunghi anni di servizio gli avevano assicurato un pezzo di pane! Chiese il suo collocamento a riposo. Impossibile, egli dice, che la Direzione m'infligga l'aspettativa mentre sono in corso le pratiche per la pensione! Non pensava il poveretto che a Torino sperare trattamento umano è ironia; che qui i riguardi sono calpestati di fronte a qualunque età, innanzi a quante considerazioni possano suggerire trattamento, se non pietoso, almeno civile.

La superiore Direzione comunica al Massucco che la sua domanda di collocamento a riposo era stata spedita al Ministero e *nel tempo stesso lo dichiara in aspettativa!*

Quanta premura! Quanta degnazione per un povero settuagenario! E tutto questo va pubblicato a ben meritato encomio di chi fa o lascia fare.

Fu tanto lo sconforto che anche questo povero perseguitato, dopo due giorni di lamenti e pianti, morì di crepacuore.

Veri e genuini i due fatti sopra narrati, ci sia permessa una considerazione.

L'articolo del nuovo regolamento che *disciplina* (per così dire) le malattie degli impiegati, ha una clausola in cui l'autorità del Direttore è ritenuta arbitra di giudicare se le circostanze di fatto suggeriscono doversi ricorrere alla rigorosa applicazione delle disposizioni tipo forcaiolo. La clausola a ragione di logica parrebbe messa là apposta per autorizzare a temporeggiare, nei tristi casi come quelli Zallone, Lione e Massucco (a meno che una speciale intesa, corsa in via riservata, non abbia chiarito che la clausola è fatta esplicitamente pei casi di favoritismo), epperciò vien subito in mente di rivolgersi al benemerito Direttore superiore con questa domanda:

«Dica un po', scusi Commendatore, che ne è del cavaliere Pagliuzzi, che da più di un anno tentenna fra la casa e l'ufficio a causa di malattia. Fra direttori, eh, la cosa cambia aspetto, nevvero?! Ma, tirate le debite somme parrebbe che, anche per lui, la razione dei sessanta giorni dovrebbe essere da parecchio consumata! E' vero che il Cavaliere è *ora da diversi giorni* ammalato assai, ed a noi questo sinceramente dispiace; ma creda a me, Commendatore, almeno per timor di Dio (mi scusi la frase!), poichè a scadenza fissa vanno in aspettativa, e per giunta muoiono dei poveri diavoli, sarebbe bene che la legge facesse il suo dovere anche.... Lei m'intende, nevvero Commendatore?»

Quando si potrà dire una volta almeno «la legge è uguale per tutti»? **x**

Polemichetta per un'affissione.

Abbiamo letto nel numero dell'altra settimana una lettera del sig. Verona, capo ufficio delle affissioni municipali, colla quale smentisce le accuse fatte dal Circolo Primo Maggio circa la ritardata affissione di manifesti. Sentiamo il dovere di rispondere, rendendoci responsabili del nostro scritto.

Che il signor Artale abbia consegnati i manifesti 3 giorni prima lo sappiamo anche noi, perchè fui io primo sottoscritto a darne l'ordine, anche per l'affissione volante ed in due volte; cioè metà fossero affissi il 30 settembre e l'altra metà al 1° ottobre, giorno del comizio. Ma invece così non fu perchè solo 8 furono affissi il 30 settembre fra i quali 2 in corso Vinzaglio e gli altri 42, malgrado che il bollo municipale portasse la data 30 settembre furono attaccati il 2 ottobre, giorno dopo del comizio insieme a quelli della conferenza Lorenzo D'Adda con grande stupore del pubblico che, leggendo il manifesto, non poteva tenersi dal fare una risata.

Dunque vedete che non rubiamo lo spazio e non facciamo dichiarazioni senza fondamento ed inutili come avete detto voi nel vostro crudo commento.

Questo è per la verità e se il sig. Verona non vuol sentirsi rimproverare faccia più attenzione al lavoro e abbia meno superbia; vedrà che nessuno più dirà nulla.

Gli incaricati del Comizio:
BERT GIUSEPPE, *comm. di turno.*
MARCHETTI GIOVANNI, *segretario.*

I funerali civili di una giovinetta.

Lunedì mattina 25, alle ore 3, in via Valprato 7, barriera di Milano, dopo lunga e penosa malattia spirava nelle braccia dei suoi genitori e fratelli, Cucco Margherita d'anni 11, senza i cosidetti conforti religiosi.

Per desiderio della defunta e per volontà della famiglia i funerali puramente civili furono fatti il martedì successivo alle ore 10.

Accompagnavano il feretro molte compagne di scuola, amici e parenti della famiglia. A nome di tutte le compagne di scuola ed amiche le più sincere condoglianze alla famiglia.

La compagna di scuola
MARIA CHIESA.

Gli operai in calzature a macchina

hanno anch'essi votato un vibrato ordine del giorno contro lo czar.

L'assemblea degli azionisti dell'Asilo Infantile Borgo S. Paolo.

Gli azionisti nostri amici sono invitati a non mancare all'Assemblea che si terrà domani domenica, alle ore 14, nella Palestra delle Scuole comunali.

Comitato dell'A. C. T. per le iscrizioni elettorali.

Per essere elettori occorrono i seguenti requisiti:

1° Aver compiuto il 21° anno di età o compirlo prima del 10 maggio 1910;

2° Essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;

3° Saper leggere e scrivere.

Oltre ai suaccennati requisiti generali, occorre provare la capacità o il censo.

Capacità:

Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano l'attestato di promozione della 3ª classe elementare (diurna) ovvero quando abbiano frequentato le scuole prima del 1886 basta produrre il certificato della 2ª classe diurna);

Coloro che abbiano frequentato le scuole serali di disegno, commerciali, ecc.;

Coloro che abbiano fatto il soldato, oltre 24 mesi, producendo la dichiarazione del comandante del corpo; hanno pure diritto coloro che presentano il congedo col grado di caporale, siano stati congedati prima dell'11 luglio 1894 e quelli che prima della suddetta epoca siano stati esonerati dalle scuole reggimentali.

Censo:

Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte dirette o tasse comunali. L. 19,80 dà diritto all'elettorato politico. L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 200 di affitto hanno diritto all'elettorato amministrativo; L. 400 quello politico. Oltre al censo, bisogna provare di saper leggere e scrivere.

Domicilio e *anagrafe*. La maggior parte di coloro che si iscrivono elettori (non nati nel Comune) non curano di iscriversi all'anagrafe e si vedono perciò respingere la loro domanda. Bisogna quindi che oltre il domicilio nel Comune, essi abbiano fatta la loro denunzia all'*Anagrafe* (via Garibaldi, 14) se non vogliono vedere le loro domande respinte.

Coloro che volessero ulteriori schiarimenti, possono rivolgersi all'Ufficio elettorale, Corso Siccardi, 12.

Raccomandiamo ai compagni di cercare attivamente fra i loro conoscenti se ve ne siano ancora dei non elettori, e farli iscrivere subito.

Al prossimo numero:

Le battaglie del lavoro nella Svizzera, di G. M. Serrati.
Il Convegno dei Minatori nella Valle di Brosso.
Cose del Manicomio.

Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 ottobre 1909.

Sono presenti: Carando, Casini, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Lasiosetti, Miletto, Mortara, Paganelli, Scotti, Tibaldi.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si approva di assumere il compagno Roberto Drago ad incaricato dell'Ufficio di collocamento.

— Si prende atto dei risultati del Congresso di S. Ambrogio e si delibera di chiedere alcune informazioni alla Lega Operai Dinamitificio di Avigliana.

— Si prendono alcune disposizioni riguardanti la distribuzione delle tessere camerali.

— Si delibera di chiedere al Ricreatorio dell'Allenza Cooperativa la liquidazione dei conti delle serate date a beneficio della Camera.

— Si prende atto della situazione della Sezione Tabacchi e si passa alla nomina della Commissione di cui fu oggetto nell'ultima assemblea della Sezione.

— Si delibera di fare nuove pratiche presso la Sezione del Sindacato Operaio Ferrovieri per la soluzione di una vecchia controversia e di scrivere inoltre alla Confederazione del Lavoro perchè solleciti a sua volta la soluzione della questione che riguarda le due organizzazioni oggi esistenti.

— Si rimanda a martedì prossimo di fissare la data di convocazione del Consiglio Generale, preparando inoltre per la prossima seduta l'ordine del giorno che dovrà discutersi.

— Si discute lungamente in merito al funzionamento passato della Scuola di Cultura e circa i provvedimenti da prendersi per assicurarle un miglior funzionamento avvenire, per la qual cosa si nomina una Commissione composta dei compagni Carando, Correggia e Tibaldi.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e si delibera una lettera di ringraziamento ad un compagno che in segno di protesta contro la venuta del nefasto tiranno russo offre L. 100 a beneficio della Camera del Lavoro, augurando che il suo atto venga imitato da quei compagni facoltosi che troppo poco si ricordano delle istituzioni operaie.

— Si prendono deliberazioni per venire in aiuto in qualche modo ad un carissimo compagno colpito dalla sventura.

— Si delibera di munire di una tessera speciale i membri della Commissione Esecutiva perchè possano accedere ai locali della Camera in occasione di riunioni che si tenessero nel pomeriggio dei giorni festivi, e di munire inoltre di altra tessera i membri del Consiglio Generale.

— Si delibera che d'ora in poi tutti coloro che si rivolgono alla Camera del Lavoro per conferenze, comizii, ecc., debbano sottostare — se vogliono che si risponda loro affermativamente — al pagamento di una tassa di L. 5, se si tratta di conferenza, e di L. 10, se si tratta invece di comizio in cui parla più di un oratore e vi può essere possibilità di contraddittorio. Dal pagamento di tale tassa sono esenti, ben inteso, tutte le Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro.

— Si deliberano alcune indennità a membri della C. E., per ore di lavoro impiegate per la Camera.

— Si prende atto dei risultati della ispezione compiuta dal compagno Sesia presso la Sezione Tabacchi, e della relazione Mortara in merito alla seduta della Lega Scalpellini, tenutasi la sera del 23 corrente.

— Di turno: dal 27 ottobre al 2 novembre, Mortara e Paganelli.

Per la Commissione Esecutiva
A. DEGIOVANNI.

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro

La nuova Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro, mentre attende allo studio dei mezzi per realizzare il voto dell'ultimo Congresso camerale in merito all'Ufficio di collocamento, ha provvisto in questi ultimi tempi a rimodernizzare per intanto il vecchio ufficio già esistente. Essa, d'accordo colla Lega Parrucchieri, (il cui Ufficio di collocamento è annesso al nostro) ha accettato le dimissioni presentate dal messo Giordano Antonio e lo ha sostituito colla persona di Drago Roberto.

Essendo questi un vecchio militante della Camera del Lavoro, conosciuto e stimato da tutti specialmente fra i parrucchieri a cui appartiene, ci dà affidamento di bene disimpegnare il compito suo e di accrescere il prestigio dell'Ufficio tanto presso le Ditte che fra la classe lavoratrice, avviando così l'Ufficio stesso a quella rigogliosa prosperità che sola può preludiare l'ampliamento desiderato.

Le ricerche di lavoro e di mano d'opera già affluiscono discretamente per i lavoratori delle varie industrie e commerci, come pure per il personale di servizio; perciò tutte quelle Ditte a cui necessita mano d'opera ed i lavoratori e le lavoratrici disoccupati faranno buona ed utile cosa facendo sempre capo al nostro Ufficio per le loro ricerche.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali (sabato compreso) dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Le Ditte richiedenti possono giovarsi anche della comodità del telefono camerale che porta il N. 13-02.

Agli interessati il saper trarne profitto.
X

Offerte mano d'opera.

Domestici - Fattorini - Imballatori - Stallieri - Vetturini - Facchini - Manovali - Calderai - Meccanici - Tornitori - Falegnami quadratori - Conduttori caldaie a vapore di 1° e di 2° grado - Fabbri - Bianchini - Decoratori - Lattai - Vermicellai - Ebanisti - Pellettieri - Scritturale (sa il francese) - Parrucchieri.

Richieste.

Conduttori caldaie - Falegnami per mobili - Parrucchieri - Elettricista - Lattaio - Fattorini - Decoratori.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sez. Fonditori, Modellatori ed affini
Via Bologna, 37 - Torino.

I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo sabato sera 30 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1° Comunicazioni del C. D.;
2° Rendiconti;
3° Proposta di costituzione d'una Cooperativa di lavoro;
4° Quote al C. C. della Federazione;
5° Varie.

Carrettieri e fattorini, unitevi!

Da parecchio tempo le Organizzazioni vivono in uno stato di parziale sfacelo, senza dar segno di voler migliorare la loro situazione: e questa mancanza di vitalità per parte della maggioranza degli associati scoraggia al massimo grado gli organizzatori, che, dubitando di sè e dell'avvenire del Sodalizio per cui dedicano gran parte del loro tempo, stanno tentennanti nel giudicare quale può essere la causa di così infausto arresto nella marcia delle organizzazioni proletarie verso la loro naturale meta: l'emancipazione — senza sapervi portare un efficace rimedio.

Tra chi incolpa la politica attuale del Governo, addormentatrice per eccellenza, e chi desidererebbe un po' di.... *reazione conservatrice* che incitasse ad unirsi maggiormente per le lotte, si potrebbe porre un terzo che, cogliendo giusto, aggiungesse essere cagione di questa disorganizzazione la facilità colla quale si impreca contro i pregiudizi dell'attuale borghesia senza preoccuparsi di eliminarli; l'assenza del bisogno di dimostrare coll'unione di tutte le energie la forza del proletariato cosciente del suo divenire; il facile passaggio dal sospetto alla derisione di chi cerca in ogni modo di raggruppare le diverse frazioni sparse in un'unità o in varie unità possenti; la continua dimenticanza di provvedere i mezzi necessari al loro esplicarsi ai Comitati costituiti per mantenere vive le agitazioni, ecc., ecc., e questo, pur lamentandosi, isolatamente, che i prezzi degli affitti aumentano sempre più, colla prospettiva di non avere un alloggio se si ha la..... fortuna di avere una non scarsa figliuolanza; che i generi di prima necessità ci lasciano al... verde senza dover ricorrere a quelli di seconda; che la disoccupazione infierisce al punto che molti non saprebbero dove dar del capo se lasciassero il magro posto da essi occupato... senza parlare poi dell'orario esageratamente lungo, delle paghe esageratamente minime, del riposo festivo..... che non sembra esistere, ecc., ecc.

Ora senza aggiungere altro — chè questo dovrebbe bastare — certa che nell'organizzazione sta il mezzo per rimediare ai mali citati, la Commissione Esecutiva della Lega Carrettieri e Fattorini sta preparando un **gran Comizio di Categoria** e vi rivolge un caldo appello affinchè questa riunione di forze operaie ed altre che seguiranno siano presenziate da voi tutti, pregandovi che, a questo scopo, rendiate nota al maggior possibile numero di colleghi questa iniziativa.

Ricordatevi che nella potenza dell'organizzazione risiede il benessere della famiglia proletaria!

Piccola Posta.

Colleretto Parella. — Giunta tardi; al prossimo numero.

Torino - *L. G. Fracchia.* — Anche questo suo scritto è giunto all'ultimo momento. Vedremo se sarà ancora opportuno pubblicarlo al prossimo numero.

CHIARALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Hanno salvata la Francia.

Quando dopo l'infausta guerra del 1870 finita per la Francia colla disfatta di Sedan, la Germania impose come taglia di guerra l'immensa cifra di 5 miliardi credendo con questo di asservire ed abbattere finanziariamente la Francia, l'enorme contribuzione di guerra venne coperta in brevissimo tempo, con slancio nazionale, dai previdenti francesi che apportarono ciascuno le piccole quote dei loro risparmi in uno slancio unanime: furono gli umili dai pescatori brettoni agli agricoltori della Provenza che salvarono la patria dalla rovina.

Ebbene noi non chiediamo questo agli italiani; noi riteniamo che coi migliorati accordi internazionali l'ora delle guerre sia prossima al tramonto. Noi vogliamo semplicemente che i previdenti italiani sappiano che la loro missione è quella di rigenerare il paese, di sottrarlo al pauperismo, di donargli feraci correnti di energie. Noi vogliamo che i previdenti italiani in patria ed in terra straniera, dimorino nelle loro tradizioni di frugalità e di economia e pensino di porsi al riparo delle avversità del domani. Essi debbono impiegare le lire mensili accumulate nell'associazione a quel grande Istituto che è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, Torino. Nessun risparmio invero può venire meglio impiegato di quello versato in tale grande Istituto che raccoglie le piccole quote mensili dei suoi soci e le fonde in un capitale unico benefico per tutti e distribuisce dopo 20 anni pensioni vitalizie.

Così la patria italiana sarà rigenerata economicamente dai suoi figli, e ciò accadrà allorquando tutti potranno godere la pensione che la Cassa distribuisce ai suoi soci.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano,** Piazza Castello, 5 — **Roma,** via del Tritone, 9 — **Napoli,** Galleria Umberto I (ottagono), 83 — **Genova,** via XX Settembre, 24 — **Bologna,** Via Indipendenza, 61 — **Livorno,** Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona,** Corso Campi, 12.

Situazione della Cassa
al 30 Settembre 1909:
Soci N. 445.467
Quote N. 749.043
Capitale L. 44.242.650,12

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali, e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & TRINCHERO
Proprietari.

Il dott. A. FEBBRARO

Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglie d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1908
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brebettate senza palato utili ai predicatori

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Linea per Boston

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco,** *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.*

---

46 *APPENDICE DEL* GRIDO DEL POPOLO

GIUSTO CALVI

I SENZAPATRIA

Note dal vero da New-York a Napoli

Molte barchette avevan circondato il bastimento, in parecchie delle quali erano gli amici e i parenti dei passeggieri, e si ricambiavano i primi saluti.

Il piccolo giornalista saltava e gridava come un grillomoro per la letizia di veder giù lo zio parroco, grosso e largo che appena capiva entro la barca. Giorgio mi susurrava malignamente all'orecchio:

— Sangue che parla

La grassa napoletana, con sempre al fianco il suo damo, che avrà forse presentato come marito o fidanzato, era attesa da tre o quattro donne chiassosamente vestite che le mandavano baci con le mani. Don Pascà e l'ex-poliziotto davano consigli sulle locande dove andare e sul modo di contenersi innanzi ai doganieri, e dicevano:

— Sopratutto bisogna essere franchi: se vi dicono di pagare, pagate!

San Giovanni Boccadoro non avrebbe parlato meglio.

Il pazzo, rilasciato libero, era quieto come un pulcino, terrorizzato dalla minaccia di non esser lasciato sbarcare. Quasi tutti i personaggi descritti in queste note stavano su coperta. Coi loro sacchi di cenci aspettavano di poter scendere sul vaporino, che ci doveva condurre alla dogana...

Il vecchio soldato borbonico, diritto e ardito come un giovanotto, guardava con occhi luccicanti la sua vecchia patria, che in alto era indorata dai primi raggi del sole fugante le nuvole.

Alla Dogana.

Tutte le città di mare, vedute da lontano, sono belle: Napoli è meravigliosa. L'antica città — onde essa verrebbe (*Nea-polis, città nuova*) come Roma dalla ruine di Alba — era detta Partenope dal nome della più bella fra le Sirene. Il primato della bellezza, il miglior privilegio della Natura, è suo. Luminosa come il sogno di un poeta, il più gentile cantore dell'antichità, Virgilio, la predilesse fra tutte, e là volle esser sepolto: Stazio celebra i suoi «lidi ospitali del mondo» (*portus et litora mundi ospita*), il suo mare è più turchino che quello di Venezia e di Genova, così che le *marine* dei suoi pittori a noi barbari del nord, paiono esagerate; il suo cielo più mite, la vita più facile.

Certo di non poterne mai dire abbastanza bene, mi affretto a dir male dei suoi doganieri. Questi sono zotici, prepotenti e stupidi, come in ogni parte dei confini d'Italia. S'era appena asceso sul vaporino, dopo le noiose pratiche di bordo, che quattro o cinque *compari* ronzavano attorno ai passeggieri, offrendo i loro servizii ove avessero qualche cosa da trafugare in dogana. Puzzavano di spie al primo presentarsi. Uno s'interessò di me, di Giorgio e del Saracino, che si fumavano l'ultime sigarette turche comprate a Gibilterra. Ci consigliava di star in guardia per quelle che, secondo lui, dovevamo aver in tasca. Per levarcelo dai piedi, gli dicemmo subito che noi s'andava a Genova e che avevamo lasciato tutto a bordo, il tiro lo avremmo fatto alla dogana di lassù. Egli se ne andò a tastare il polso di gente più di noi ingenua e meno navigata.

Scesi a terra, l'ufficio della dogana era ancora chiuso — quasi alle otto — e per una buona mezz'ora ci tennero alle porte, circondati e guardati a vista, come malfattori, da doganieri in armi e da guardie di pubblica sicurezza, i più brutti musi del genere umano, fatto ad immagine e somiglianza del Dio della Bibbia. Questo fu il primo saluto della patria. Giorgio, che passeggiava fieramente, col suo formidabile randello e la cravatta rossa, come una bandiera d'insurrezione, attirava visibilmente gli sguardi dei poliziotti. Non so perchè non gli abbiano domandato le carte.

Come piacque a' superiori, furono aperti gli usci dello stretto e sudicio locale della dogana, che fu in un attimo pieno di gente urlante per far visitare i proprii stracci. Occorse del buono e anche qualche pugno per tener fuori gli altri. La vecchia siciliana che portava in un sacco tutte le cose sue, come l'antico filosofo greco, rimase con la veste presa fra i battenti e gridava a mo' di una volpe nella tagliola, mostrando le sue povere gambe stecchite, senza calzoncini. Quelle nudità io le avevo già vedute, in S. Pietro a Roma, nella marmorea allegoria della Vecchiezza.

Rimasi circa quindici minuti fra la baraonda, e fu non piccolo sacrificio fatto al mio dovere di cronista. Ebbi però il piacere di veder l'ex-poliziotto a leticare con un doganiere, che gli aveva applicato per un paio di «*rubbershoes*» la tassa di L. 2,25, presso a poco il prezzo di compera in America. Gridava come un San Bartolomeo scorticato. I buoni consigli dati agli altri erasi dimenticati, trattandosi della sua bella persona. Protestava in un idioma mezzo italiano e mezzo inglese — la più curiosa contaminazione linguistica, reperibile soltanto su le labbra di un interprete italo-americano — e seguitava a protestare di non voler pagare un «*damned cent*». Il doganiere, credo romagnolo, che si ritenne insultato, gli diede del «grande animale». L'ex-poliziotto ed ex-interprete di Corte, allora, ricorse al colpo delle cento pistole, estrasse da una busta il passaporto americano, e con la dignità di un nunzio apostolico, disse: — *I am American citizen!*

Queste parole dovevano essere il «Sesamo apriti!» per passare senza levarsi di tasca i 45 soldi, che la moglie teneva già in mano, ad evitare al marito il ridicolo di quella scena...

Il doganiere, che naturalmente non aveva capito un'acca e che vedeva discussa la propria autorità — o che «sotto il velame delli versi strani» scorgesse un'ingiuria — montò su tutte le furie:

— Parla la lingua di tua madre, faccia di... e paga o non farmi perder tempo!

In un angolo, più in là, era più accanita la mischia. I doganieri, si sa, hanno un olfato straordinario per subodorare il frode dove non c'è, come quei cani che sentono il passo delle pernici del giorno innanzi. Allora quei cani di doganieri a colpi di temperino scucivano certi vecchi materassi; che più d'una volta dovevano aver fatto il viaggio sull'Oceano, intorno a quelli, donne, uomini e ragazzi schiamazzavano.

Mentre laggiù si faceva prender aria alle pulci, come diceva Giorgio, che m'era compagno nella «fortuna prospera od afflitta», accanto a noi passava col marito tiranno la donna irlandese, ella e il bambino duplicati di volume, dalle parecchie vesti soprammesse.

Don Pascà, o per vantarsi della sua ricchezza e della moderazione, che conservava in mezzo a quel pandemonio, o per riconciliarsi con Giorgio all'ultima ora, ci diceva che gli avevan fatto crescere di mezzo «punto» le posate d'argento; ma liretta più, liretta meno, egli pagava.

Giorgio, sempre terribile, gli domandò:

— Posate di argento, voi? E che avevate un *three balls?* (Ufficio di pegni)?

Con quell'insolenza lo lasciammo. Prima di uscire, un doganiere ci usò la finezza d'interessarsi delle nostre persone, tastandoci di sotto le ascelle ai piedi, evidentemente per vedere se eravamo tutti d'un pezzo...

— Che bestia! — mormorò Giorgio — è nella testa se mai, che portiamo il contrabbando!...

Die Konterbande, die mit mir reist
Die hab'ich im Kopfe stecken!

FINE

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

UNIONE DECORATRICE — fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-33

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace o la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Muno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbesi, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconte, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino, (Telef. 27.37)

Piccolo Giuseppe
TORINO
Via Ormea, 1.
(nel cortile)
PREMIATA FABBRICA
Apparecchi Automatici
Macchine da Gioco
per Caffè - Bar Ristoranti
Vendita, Riparazione e Noleggio
Riparazione di qualunque tipo di macchine estere.
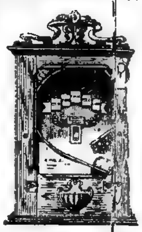

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Ristorante e Trattoria d'Alba
Via Piana, N. 1 - TORINO - Piazza Vitt. E. 10
BOIDO EUGENIO
SERVIZIO ALLA CARTA A TUTTE LE ORE
Pensioni mensili da L. 60 in più
ed a convenirsi
SALE e SALOTTINI per PRANZI e SOIRÉES

PRESERVATIVO "BARSON„
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 258 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO
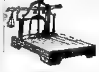
FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. [illegible],00
a due fuochi grandi e caffè	[illegible],80
a due fuochi grandi e ferro stiro	10,00
a tre fuochi grandi	11,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	[illegible],90
a tre fuochi grandi e caffè	[illegible],20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I. N. 5 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaveril
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 51 TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo . . . . al Kg. L.	0,12	—
Id. grosso . . . . »	» 0,10	—
Farina di frumento . . »	» 0,44	—
Id. di meliga . . . »	» 0,28	—
Pasta di Napoli 1ª qual extra »	» 0,64	—
Id. Id. corrente »	» 0,60	—
Id. di Torino . . . »	» 0,54	—
Riso schiuma extra . . »	» 0,52	0,50
Id. fioretto scelto . . »	» 0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliù, 1ª extra . . . . . »	» 2,50	2,40
Merluzzo Islanda (Isafior) »	» 0,90	0,85
Tonno 1ª qualità . . . »	» 3,30	3,10
Ventresca 1ª qualità . . »	» 3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr. »	» 1,60	—
Id. Id. naturale in scatole piccole . . . . cad.	» 0,15	—
Id. Id. scatole grandi . . »	» 0,30	—
Arrosto di maiale . al Kg.	» 2,20	—
Coscia e lombo . . . »	» 2,70	—
Caporello . . . . . »	» 1,70	—
Carrè e costolette . . »	» 2 —	—
Fegato e rognone . . »	» 2,20	—
Grasso fresco . . . »	» 1,60	—
Cotechini . . . . . »	» 2,10	—
Lardo salato . . . . »	» 2 —	1,90
Prosciutto crudo . . . »	» 4,50	—

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Prosciutto cotto . . al Kg. L.	3,50	—
Salami crudi . . . »	» 3,70	3,60
Id. **cotti** . . . »	» 2,70	—
Strutto . . . . . »	» 1,50	—
Mortadella uso Bologna »	» 3,50	—
Formaggio Berna (Emmenthal)	» 2,90	2,80
Fontina di Aosta . . »	» 2,40	—
Griviera stravecchio 1ª qual. »	» 3 —	2,90
Gorgonzola erborinato »	» 2,40	2,30
Formaggio nostr. da raspa »	» 2 —	1,95
Olio d'Oliva puro di 1ª qual. »	» 2,40	2,30
Id. moscolato . . »	» 1,90	1,80
Olio di Sesamo, 1ª qualità »	» 1,56	1,46
Caffè Portorico 1ª qualità »	» 3,80	3,76
Id. **Santos** . . »	» 2,60	2,55
Id. **tostato** . . »	» 4,80	—
Id. Id. qualità corr. »	» 3,50	3,46
Id. **in polvere** . . »	» 3,50	3,46
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità . . »	» 1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente »	» 1,52	1,44
Sapone per bucato in pezzi da grammi 500 . . . . caduna	» 0,32	0,32
Id. in pezzi da gr. 250 . »	» 0,16	—
Candele steariche, 1ª qual. al Kg.	» 1,66	1,54
Petrolio 1ª qualità . . al litro	» 0,48	0,44

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.
Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. **0,75.**

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con Ipofosfiti di calce e soda.
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. **2.** — Flac. piccolo L. **1,00**
Flacone saggio L. **1.**

Pomata contro i geloni
Tubetto L. **0,50.**

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-51)

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata . . . al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles) . „	„ 0,65
Carbone legna . . . . „	„ 1,34
Coke intero . . . . . „	„ 0,55
Coke spezzato . . . . „	„ 0,65
Lignite nazionale . . . „	„ 0,48
Fascine . . . . „	„ 0,40

Fascinotti . . . . . . al Mg. L.	0,80
Legna rovere per Franklin „	„ 0,50
Id. Id. per stufe . . „	„ 0,54
Id. Id. rotondino . . „	„ 0,53
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„ 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	„ 0,62
Sansa (carbonella d'oliva) . „	„ 1,00

RIPARTO MACELLI

	[illegible]talia
Coscia senz'osso . . . al Kg. L.	2,75
Roastbeef . . . . . »	» 2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) . . . »	» 2,20
Fegato e rognone . . . »	» 2 —
Spalla . . . . . . »	» 1,70
Muscoli . . . . . . »	» 1,50
Scaramella e taglio di mezzo »	» 1,50
Pendore e punta . . . »	» 1,40

ZABAJONE LIQUORE RICOSTITUENTE G.B. PEZZIOL PADOVA

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
TORINO
Via Petrarca, n. 18

INDOVINO
di cartomanzia.
Melarancio G., *Piazza Savoia, 4 - Torino.*

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport-Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Per affari di famiglia
cedo avviato MAGAZZINO da DECORATORE
Pronti lavori.
Occorrendo mia presenza sarò a disposizione del rilevatario per introduzione presso la clientela.
Bruno, via Barbaroux, n. 37.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazione vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
TORINO - Corso Principe Oddone, 19 - TORINO

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
CAMERE DI SICUREZZA, ecc.
Catalogo a richiesta

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue, usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 300)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier
Prezzo L. 5,00 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
Cerino Zegna
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 44-08.

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO
Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo
con annesso ELEGANTE BAR
SPECIALITÀ
MARRONS GLACÉS
CASTAGNE CREMA
Copiose, eleganti assortimento in Cestini - Scatole cartone, legno, lacca e latta per MARRONS GLACÉS e CASTAGNE CREMA.
Con sollecitudine pronta spedizione per pacchi postali.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & „ Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Levatrice
Penna Rina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 6 Novembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Novembre 1909. — N. 276

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LE BATTAGLIE DEL LAVORO NELLA SVIZZERA

[illegible] — la piccola Manchester della [illegible] Elvetica — assiste da cinque [illegible] meravigliosa lotta fra l'orga[illegible] degli operai manovali e mura[illegible] [illegible] tutti nostri connazionali, ed i [illegible] costruttori.

[illegible] per una divergenza di salario o [illegible] ora la battaglia si è mutata in [illegible] o propria contesa per la promi[illegible] vittoria dell'una o dell'altra parte [illegible] mentre gli operai chiedono un[illegible] nove ore giornaliere i padroni [illegible] concedere 54 ore settimanali.

[illegible] si sono sussidiati dalla loro Fe[illegible] [illegible] tauraria e dalla cordiale solida[illegible] [illegible] tutti gli emigranti della Svizzera; [illegible] vengono validamente sostenuti [illegible] Federazione dei capimastri. Si calcola [illegible] sin d'ora i capimastri e la generale [illegible] di Winterthur abbia per que[illegible] sciopero subito una perdita di più di [illegible] milione di franchi, mentre gli operai [illegible] perduto circa mezzo milione in [illegible].

[illegible] ristica in questa agitazione è stata [illegible] solidarietà degli operai italiani: [illegible] ha tradito la causa: non uno ha [illegible] crumiro.

[illegible] sforzi dei capimastri per arruolare [illegible] in Italia sono andati completa[illegible] [illegible] falliti nonostante che essi abbiano [illegible] avvisi vistosissimi in molti gior[illegible] [illegible] e italiani per annunciare che [illegible] sciopero è terminato e per quanto ab[illegible] mandato parecchi emissari in Italia [illegible] ad arruolare dei traditori.

[illegible] con orgoglio, la massa cru[illegible] [illegible] è più abbondante come una volta [illegible] paese. E' capitato talora che [illegible] operaio italiano, disoccupato, ingan[illegible] dalle voci poste in giro dai padroni, [illegible] in Winterthur. Ma appena in[illegible] del vero stato delle cose, abbando[illegible] padroni e le loro promesse, per an[illegible] altrove, lontano, in cerca di lavoro. [illegible] questo che i capimastri, visti tor[illegible] i loro sforzi per arruolare cru[illegible] in Italia, si rivolsero altrove. Manda[illegible] ogni dove a far gente, gente di [illegible], muratori o no, perchè figu[illegible] capace di spezzare la forza della [illegible] organizzazione.

In tal modo riuscirono ad ingaggiare [illegible] una squadra di ungheresi, barbieri, [illegible], sarti, disoccupati, vagabondi, i [illegible] però non appena giunti a Winterthur [illegible] l'opera che ad essi si chie[illegible] abbandonarono subito l'impresa e se [illegible] tornarono ai loro paesi. Poscia tentarono [illegible] stesso colpo con una squadra di bulgari, [illegible] dall'America, che requisirono alla [illegible] di confine Buchs e..... ne ebbero [illegible] stesso risultato. Anche i bulgari si ri[illegible] di farsi traditori. Finalmente ad [illegible] i padroni riuscirono a farsi se[illegible] una quarantina di sloveni di Gra[illegible] che là incontrarono per caso e che [illegible] ro a Winterthur in automobile, [illegible] di sottrarli ad ogni eventuale [illegible] dilazione.

[illegible] sloveni — cattolici, naturalmente — [illegible] al capomastro Corti ospitati in una [illegible] stallaggio appositamente accomo[illegible] entro un recinto framezzo ai detriti [illegible] demolizioni ed ai materiali di costru[illegible].

[illegible] opportuna propaganda di odio na[illegible] contro gli italiani e una non [illegible] fortuna distribuzione di gratuiti [illegible] alcolici sollevò il morale dei cru[illegible] [illegible] mise nella condizione di sapere [illegible] convenientemente e respingere [illegible] degli italiani scioperanti.

L'Arbeiter Union (Unione del Lavoro) di Winterthur tentò di impedire la mala [illegible] gli sloveni, chiamando da Zurigo [illegible] interprete il quale li persuadesse per[illegible] desistessero dal prestare man forte al [illegible] e facessero causa comune cogli [illegible] scioperanti.

[illegible] sera, mentre infatti l'interprete [illegible] ai segretari dell'Arbeiter Union, [illegible] pubblico esercizio, tentavano persua[illegible] crumiri sloveni, alcuni crumiri in[illegible] [illegible] spezzato dei padroni, si sca[illegible] contro i nostri compagni malme[illegible] Il fatto destò tale indignazione [illegible] che un buon numero di essi [illegible] sul luogo per impedire che avve[illegible] nuove prepotenze.

[illegible] sloveni — aizzati pare da qualche [illegible] e del padrone ed eccitati da qual[illegible] libazione — usciti dal loro rifugio si [illegible] contro i nostri, armati di bot[illegible] e di randelli e poscia, barricatisi en[illegible] un caffè, dalle finestre spararono contro [illegible] segretari operai e contro gli scioperanti [illegible] quaranta ai cinquanta colpi di rivol[illegible] andati, fortunatamente, quasi tutti [illegible]. Tre soli furono i feriti, dei quali [illegible] gravemente.

Altre simili zuffe avvennero in prece[illegible] altre ne seguirono, per cui la cit[illegible] [illegible] è vivamente impressionata e [illegible] autorità comunale — alla quale spetta di [illegible] mantenere l'ordine pubblico — intende in[illegible] tervenire.

Il comune di Winterthur è nelle mani dei rappresentanti dei partiti borghesi; ma i so[illegible] [illegible] hanno in esso una forte minoranza. [illegible] è quindi facile che la rappresentanza [illegible] cittadina voglia trascendere a misure di reazione come sarebbe nell'intendimento di qualcuno che a Winterthur or non è molto [illegible] la pioggia ed il bel tempo. Vogliamo accennare al signor Sulzer-Ziegler, grande industriale, padrone della grandiosa fabbrica di locomotive, grande azionista di tutte le grandi imprese ferroviarie, grande azionista della società di assicurazione: «La Winterthur» è grande portavoce del partito conservatore al Consiglio nazionale. E' il sig. Sulzer-Ziegler che, minacciando di togliere ai capimastri i suoi favori, li istiga e li spinge a resistere alle giuste rivendicazioni della classe muraria.

Altri industriali importanti si erano interposti fra i contendenti e, avendo urgenti lavori da ultimare, insistevano perchè si venisse ad un accomodamento. Ma Sulzer-Ziegler — sebbene abbia anch'egli degli importanti lavori da compiere nel suo stabilimento — insiste perchè i capimastri protraggano all'infinito la lotta. E' questo piccolo re in repubblica che, influenzando sinistramente gli altri padroni, intervenendo presso le autorità, sobillando abilmente la stampa a lui devota, intende far perdurare fino alla prossima primavera lo sciopero ed intanto cerca di racimolare crumiri inetti al lavoro, ma capacissimi a provocare disordini.

Se non che anche i re dell'industria possono alle volte subire degli scacchi. E gravi furono quelli che, subì in questi giorni l'onnipotente Sulzer-Ziegler. La settimana scorsa circa ottocento dei suoi dipendenti si adunavano nel locale delle organizzazioni operaie e votavano un ordine del giorno di solidarietà cogli scioperanti. Tosto la stampa al servizio di Sulzer-Ziegler insinuò che quel voto non fu sincero, che quella non era la voce dei lavoratori del grande stabilimento, ma di pochi isolati, sobillati dai segretari operai. E alcuni democratici cristiani — creature vilissime del padrone — andarono attorno e sudarono sette camicie per organizzare una riunione generale degli operai che sconfessasse la precedente. Il padrone Sulzer acconsentì che la riunione venisse fatta nel suo stabilimento stesso, fece stampare un manifesto colla sua riveritissima firma, nel quale tentava di mostrare le proprie ragioni, fece terminare un'ora prima il lavoro perchè tutti gli operai prendessero parte alla riunione, pagò egualmente l'ora perduta e — per dimostrare la sua piena fiducia nei suoi operai — dispose perchè al voto prendessero parte i soli salariati, escludendo perciò gli apprendisti, gli assistenti e gli impiegati. Il risultato fu meraviglioso: sopra duemila e settecento operai presenti venti soli votarono l'ordine del giorno sostenuto dai fautori dello strapotente industriale; tutti gli altri, con grande entusiasmo, confermarono la loro simpatia per gli operai e rivendicarono il loro diritto di porgere la mano ai compagni di lotta. Sulzer-Ziegler ne uscì disfatto.

Possono i giornali che gli sono devoti continuare a fabbricare insinuazioni e calunnie sul conto degli «stranieri» scioperanti. La verità vera si è che tutta la massa operaia è solidale coi nostri connazionali. Pare anzi che il memorando comizio debba iniziare una serie di lotte della massa degli operai metallurgici contro il signor Sulzer e non sarà difficile che tra breve si pongano in sciopero anche i metallurgici.

Se, dopo questo, l'industria che tanto rende al sig. Sulzer avrà a subire qualche minor beneficio, se i suoi concorrenti di Germania, di Francia e d'Italia, approfitteranno della cattiva posizione in cui da sè stesso s'è cacciato per muovergli dal canto loro una spietata guerra nel campo della produzione, il signor Sulzer non avrà che da attribuire la colpa alla sua tristissima opera settaria.

Intanto — checchè stampino i giornali svizzeri e quelli italiani pagati dai padroni a tanto alla riga — la lotta continua accanitissima da ambo le parti e fanno sempre opera utilissima coloro che distolgono gli operai italiani dal recarsi a Winterthur.

G. M. Serrati.

Gli Educatori di tutto il mondo PER LA PACE

Le nazioni d'Europa accrescono i loro armamenti. Con rammarico o con entusiasmo, con fede o con astuzia i vari Parlamenti votano spese militari. Vien fatto di domandarsi: Il Nazionalismo che insorge ovunque, reclamando uomini e oro per gli eserciti, è ingenuo o disonesto? Gl'ingenui sono in tutte le nazioni e in ogni partito, ma i disonesti pur costituendo la minoranza, sono l'oligarchia che domina quasi da per tutto e in special modo nei paesi che si dànno l'illusione di vivere in regime rappresentativo. Ma non è nostra intenzione avvalorare la tesi pacifista, mettendo in luce i dietroscena del militarismo, che del resto erano conosciuti fino dal tempo di Aristofane.

La guerra, possibile o impossibile, ai tempi nostri è innegabilmente una calamità pubblica. Fatta esclusione di pochi malaugurati imperialisti, anche coloro che sono disposti a votar crediti per l'esercito, condannano l'idea della guerra perchè antitetica alla odierna civiltà di coltura e di lavoro, alle idealità civili più accreditate e alle più importanti scoperte della scienza che hanno come logico corollario l'affratellamento dei popoli. E' però evidente quanto sia vano proclamarsi assertori della Pace, sostenendo ancora l'equivoco della pace armata.

Se la guerra è possibile, è dovere di ognuno scongiurarla; se la guerra è impossibile, dati i progressi della balistica e della strategia militare, dato lo sviluppo dell'industrialismo borghese, la cui vita è legata massimamente all'equilibrio politico delle nazioni, dobbiamo, oltre che scongiurare gli aumenti di spese militari, mirare alla completa abolizione di spese che debbono servire a preparare guerre che non si faranno. Coloro che credono alla possibilità della guerra sono ancora molti e militano perfino nei partiti avanzati e, in grazia del loro colore politico, contribuiscono a rendere più ardito il militarismo.

Sicchè il pericolo, anche se inesistente, è in agguato continuo, mina la tranquillità degli Stati, distrae le migliori energie dalle lotte del lavoro, toglie le linfe vitali del pubblico erario.

I pacifisti in genere temono di cadere nella propaganda antimilitarista e perciò, quando parlano al popolo, sono pieni di cautela.

Una commemorazione, dannata ad essere infeconda anche perchè dichiarata ufficiale, un manifesto, un convegno di dotti, una rivista letteraria... e l'idea della pace cammina coll'incedere lento dell'evoluzione umana. Ma il popolo non sente, non comprende, non può amare la causa del pacifismo perchè tutto ciò che è strettamente ideale non lo tocca da vicino, perchè la propaganda fatta fino ad oggi è stata troppo frammentaria e utopistica, ed è rimasta, quando è rimasta, alla superficie. E ogni Governo, d'altra parte, anche se bene intenzionato, non sa decidersi ad essere il primo in un passo ardito come quello del disarmo. Le nazioni valgono per le navi e i cannoni di cui dispongono: se la Germania fabbrica navi nuove, l'Inghilterra, che non può rinunziare al suo primato, spende nuovi milioni. Ciò avviene e, date certe premesse, appare inesorabilmente logico. E se i cittadini lasciano fare e si lasciano ubriacare non v'è ragione per cui debba cessare il gran gioco della concorrenza militarista.

Non ci parrebbe quindi inutile promuovere un'intesa internazionale tra gli educatori, per tentare una soluzione nuova al dibattuto problema. E' nostro convincimento che soltanto i maestri di tutte le nazioni, se concordi fra loro, possano impegnarsi per un'opera di civiltà, che dia seria garanzia ai Governi che la vogliono e renda possibile in tempo meno lontano l'abolizione degli eserciti permanenti. Non esageriamo affermando che la sola vera ed efficace propaganda per l'affratellamento dei popoli è quella che si può fare nella scuola, combattendo gli odi di razza, riducendo orgogli troppo costosi e vanità inutili e nocive, affermando con onesta sincerità che la funzione del soldato è una funzione anacronistica in un tempo in cui la ragione ha vinto la forza bruta, in una civiltà che condanna l'omicidio come il più orribile dei delitti.

Il primo passo per l'azione che proponiamo potrebbe essere un *Congresso Internazionale fra insegnanti delle scuole primarie e secondarie*, che, secondo noi, potrebbe aver luogo nel 1911, nella capitale d'Italia.

I maestri italiani che sentono tutti i danni di una politica ciecamente militarista, dovrebbero farsi promotori del Congresso e l'atto non sarebbe senza un'alta significazione.

L'idea è lanciata: se può sembrare buona e opportuna è bene che venga discussa subito. Noi potremo, allorchè sarà necessario, esprimere il nostro pensiero sui temi che potrebbero formare oggetto di discussione, sulla portata pratica dell'intesa e sui mezzi adatti a realizzare l'intento nobilmente.

Franco Ciarlantini.

La proposta dell'amico nostro, maestro Ciarlantini, ci pare ben degna di essere accolta dagli educatori italiani, i quali se veramente intendono la superiore missione della scuola debbono volere questa finalmente onorata e posta in grado di diffondere nel mondo sempre nuova luce di civiltà.

Un congresso internazionale di insegnanti di scuole primarie e secondarie, da tenersi nella terra madre del diritto delle genti, assumerebbe certamente la importanza di un fatto storico. Esso segnerebbe la data, non di un ardimento, ma di una conquista: la conquista del pensiero civile che si svolge nella pace e per la pace, sopra i residui della barbarie. Solo la scuola rinnoverà la società e solo essa definirà gli stessi diritti nazionali togliendo di mezzo le cause di conflagrazioni violente.

Sia adunque accolta con entusiasmo e studiata l'idea del valoroso amico nostro che alla santa causa della scuola dà, da tempo, il suo ingegno e la sua attività.

g. p.

Quei padri socialisti che non esentano dallo insegnamento religioso i loro figli, in quale considerazione sono da tenersi?

E' coerente la loro condotta? E' seria? E' dignitosa?

Notizie di Partito

Nella sera di sabato, 30 ottobre, e nella mattinata di domenica, 31 ottobre, sino alle 4 pomeridiane, ebbe luogo la votazione per l'elezione della nuova Commissione Esecutiva.

Il numero dei votanti fu di 105. Dato il numero dei soci della Sezione Torinese in regola con i pagamenti, la votazione può dirsi soddisfacente.

In seguito a tale considerazione i nuovi eletti, che ebbero la unanimità dei voti, hanno creduto, nella loro prima riunione, di poter rappresentare ed essere la Commissione Esecutiva della Sezione Torinese del nostro Partito.

Gli eletti sono:

ALLASIA LEANDRO
BALSAMO-CRIVELLI GUSTAVO
BARBERIS FRANCESCO
CAGNO G. B.
CASOT EMILIO
DE ALESSI CARLO
DANTE CARLO
FERRUA MARIO
GHERARDINI PLINIO
JACOBBI TEMISTOCLE
TORDELLA FERDINANDO

Sindaci.

FERRERO COSTANTINO
VALENTINI LORETO
VARVELLI ARTURO

Probiviri.

BURONZO GIACOMO
ONETTI LUIGI
LORENZONI MARIO.

La Commissione Esecutiva, nella sua prima seduta, si è data a compilare tutto un programma di volonterosità e di rinnovamento che sollevi le condizioni del partito.

Ha nominato a suo segretario politico il compagno Jacobbi Temistocle (*itta*), a cassiere il compagno Cagno G. B.

Tutti convennero in queste prime linee del programma, che diremo nuovo:

Mantenere un contatto continuo, intimo, con le organizzazioni economiche e con la Camera del lavoro che le riassume.

Unificare, migliorare, intensificare la propaganda socialista.

Ordinare e collegare i Circoli educativi e plasmarli a quegli scopi precipui a cui sono destinati.

Dare alla propaganda un indirizzo minuto e diretto nelle occasioni quotidiane, promuovere le grandi agitazioni impostando i vari problemi di politica socialista, e trattando i vari problemi immediati di conquista.

La responsabilità e l'indirizzo della propaganda spetta unicamente alla C. E., come vuole lo statuto approvato dall'assemblea generale.

L'assemblea del partito avrà luogo sabato, 14 novembre, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della vecchia C. E.;
2. Relazione sulla votazione della nuova C. E.;
3. Esposizione del programma della C. E. eletta.

Si notifica ai soci che i locali della Sezione sono, da ora in poi, aperti tutte le sere. Ci sarà sempre un commissario di turno incaricato della esazione delle quote e delle altre pratiche immediate.

S'invitano i soci a volersi mettere in regola coi pagamenti. La C. E. prepara intanto una intensa agitazione, da farsi in tutti i Circoli Educativi e nelle Associazioni operaie torinesi, sull'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria.

Federazione Soc. della Prov. di Torino.

Domenica, 14 novembre 1909, alle ore 10, avrà luogo in Torino, corso Siccardi, 12, la riunione plenaria della Commissione Provinciale per discutere cose della massima importanza. Si pregano quindi caldamente tutti i membri della Commissione di non impegnarsi altrove onde la riunione riesca numerosa ed efficace la discussione.

A questa riunione possono presenziare, con voto consultivo, tutti i candidati politici della provincia, nonchè i deputati.

Si avverte che la discussione sarà ripresa nel pomeriggio, alle ore 14.

Speriamo che nessuno vorrà mancare a questa importante seduta, e tale speranza ci dispensa dallo spendere qualsiasi altra parola d'incitamento.

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

UNA CRISI nella Confederazione del Lavoro

Sono noti i due ordini del giorno: uno della Camera del Lavoro di Milano, che accusava la Confederazione del Lavoro di non essersi manifestata più recisa contro l'idea dello sciopero generale; e l'altro del Convegno dei Lavoratori della Terra in Bologna in cui il Consiglio di quella Federazione, dopo alcune considerazioni d'indole politica, «rileva il contegno contraddittorio ed incerto della Confederazione del Lavoro in occasione della venuta dello czar per cui una grande manifestazione di solidarietà col popolo russo venne in parte soffocata, gettando una luce ben poco simpatica sulle masse: invita la Confederazione Generale del Lavoro ad assumere posizioni più precise e nette quando si presentano casi di tanta gravità ed importanza, e manda al popolo russo, vittima di un infame sistema di violenza e tirannia il saluto solidale, auspicando la prossima liberazione politica ed economica».

In seguito a questi *pronunciamenti* si riuniva l'altro giorno il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro, il quale, dopo lunga discussione, prendeva la seguente risoluzione:

«I sottoscritti componenti il Comitato Esecutivo del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, visti gli ordini del giorno votati dal Convegno dei Lavoratori della Terra in Bologna e dalla Camera del Lavoro di Milano:

«ritengono — se non di avere il diritto di lagnarsi — di avere certamente il dovere di mettere in guardia le organizzazioni contro il pessimo sistema di condannare l'operato altrui senza che i condannandi abbiano mezzo di giustificarsi davanti alle assemblee (ove gli elementi di giudizio giungono per lo più o incompleti o deformati), tanto più quando — come nei casi presenti — le organizzazioni hanno la loro voce diretta in seno ai Consigli Confederali; sistema questo che conduce ad esautorare qualunque istituzione, pur senza prenderla di fronte;

«ravvisano nei detti due ordini del giorno l'aperta sfiducia in coloro che ebbero la più diretta responsabilità dell'azione della Confederazione negli ultimi avvenimenti.

«Per queste ragioni i sottoscritti rassegnano al Consiglio Direttivo le loro dimissioni, ed in conseguenza Rigola si dimette pure da segretario generale e da direttore del periodico «Confederazione del Lavoro», dichiarando che resterà in servizio quanto tempo sarà necessario perchè non avvenga nessuna interruzione nel disbrigo delle mansioni ordinarie e per dare tempo di sostituirlo.

«E deliberano infine di convocare il Consiglio direttivo perchè provveda in merito.

«*Il Comitato Esecutivo:*
«Cerutti G. B. - Quaglino Felice
«Rigola Rinaldo, segr. gen.»

Questa risoluzione del Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro e con esso del segretario generale per quanto grave per sè e dolorosa per quanti conoscono da vicino ed apprezzano l'opera dei dirigenti ora dimissionari, si è resa necessaria come avviamento ad una soluzione per cui abbia a cessare quella che il Rigola chiama la crisi di coscienza o di movimento.

A noi pare infatti che la coscienza dei singoli ed il movimento tutto siano tentennanti, contraddittori ed incerti; onde, necessariamente, tale difetto si propaga agli organi direttivi che non hanno poteri autocratici, ma debbono, per la formazione democratica dell'organizzazione, adattarsi spesso ai gusti degli uni e degli altri.

I due ordini del giorno, tra di loro contraddittori, di Milano e di Bologna, sono un documento di ciò che diciamo; e particolarmente l'ultimo è anche un documento di certo politicantismo che si vuole imporre e sovrapporre nonostante che l'organizzazione operaia non sia precisamente quella politica, e ciò per comune e pacifica opinione.

E poi lo spirito di fronda che ha preso alcuni egregi organizzatori, ci fa l'effetto di una concessione continuata a quegli elementi rivoluzionari, irrequieti o mattoidi che dir si voglia, che si sono combattuti e che a Modena furono sconfitti mercè l'opera anche di coloro che adesso sembra vogliano accapararseli.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

NOTE AGRICOLE

Il perfosfato giova al frumento?

In questi periodi, in cui i lavori per la semina sono iniziati, ci giungono numerose e pressanti le richieste di consigli.

Eccone una che ci giunge proprio ora: è di un contadino del Novarese che ci sollecita d'una risposta categorica alla domanda che costituisce il titolo di questa nostra — Nota —.

Giova il perfosfato al frumento? [illegible] domanda è abbastanza comune perchè noi [illegible] opportuniamo per pubblicare la risposta.

Certo che il perfosfato giova: diremmo di più: è indispensabile per avere alti prodotti di granella. Ne occorrono 4 quintali per ettaro.

Ma, si badi, non basta il perfosfato: occorre la potassa e a ciò serve bene il solfato di potassa (quintali 1,50 ad ettaro) e il gesso (quintali 2) e, a suo tempo l'azoto, somministrato col nitrato di soda.

Il prof. A. Bizzozzero, il valoroso direttore della Cattedra di Parma, va facendo una larga campagna per far sì che la produzione del grano aumenti in Italia. Noi dobbiamo tendere ai 20, ai 30, ai 40 (anche ai 40) quintali per ettaro. E il progresso è possibile: se non dappertutto i 30, certo in moltissimi luoghi, dove ora si producono i 10-12 quintali, si può giungere almeno ai 20 quintali per ettaro.

Primo mezzo per arrivarvi è la buona concimazione.

Il perfosfato fa miracoli, ma sempre se lo accompagni la potassa (solfato o cloruro di potassa) e l'azoto (solfato ammonico nei terreni leggeri e d'autunno, nitrato di soda nei terreni di medio impasto e di primavera).

Vinacce come foraggio.

Fra gli impieghi opportuni delle vinacce può anche essere quello come foraggio pel bestiame.

Esse hanno la seguente composizione centesimale:

Acqua	70 —
Materie azotate	3,35
» grasse	2,36
» idrocarbonate	17,45
Cellulosa	4,06
Ceneri	2,93

In confronto col fieno, 100 kg. di questo equivale a kg. 250 di vinacce e quindi esse possono con vantaggio servire all'alimentazione del bestiame.

Non vi è fra le vinacce quali escono dal torchio e quelle lavate, cioè sottoposte all'estrazione dell'acquavite, altra differenza, all'incirca, che l'inconveniente, per queste, di conservarsi più difficilmente.

Le dosi consigliate per ogni giorno e per ogni caso sono le seguenti:

per cavalli e muli	kg. 10-12
» bovini	» 20-25
» ovini	» 5-10

Queste dosi non devono essere sorpassate.

Per conservare bene le vinacce bisognerà ansilarle appena siano estratte dal torchio in vasche di cemento e mantenerle bene compresse.

L'ansilaggio va fatto colla massima rapidità.

In che dosi daremmo il panello al bestiame?

La scarsità del foraggio costringerà l'allevatore a ricorrere all'uso molto opportuno dei panelli per il bestiame.

Qual è la quantità consigliabile? Le dosi variano a seconda della qualità del panello e l'età dell'animale.

Il seguente specchietto può servire bene di norma:

	Sesamo	Granoturco	Cocco	Arachide
Vitelli da 3 mesi a 1 anno. kg.	0,600	1,000	1,000	0,500
Bovini da 1 a 2 anni	0,900	1,500	1,500	0,850
Buoi da lavoro	1,600	2,500	2,500	1,500
Vacche da latte	1,800	3,000	3,000	1,700
Buoi da ingr.^{mto}	1,800	3,000	3,000	1,750

I panelli si possono dare in beverone e in pastoni.

Se il bestiame li rifiutasse si mescoli e si ricopra con crusca o con farina di segala od un po' di sale pastorizio.

m.

Un errore giudiziario

Con questo titolo l'*Unione*, l'autorevole organo della Federazione Postelegrafica, pubblica nel suo ultimo numero un articolo che noi riproduciamo per un duplice ordine di idee.

In primo per la gravità del fatto denunciato, poichè su di esso sarà chiamata a pronunciarsi, in giudizio di appello, la magistratura torinese.

Aggiungiamo l'augurio che dal sereno dibattito giudiziario che sta per svolgersi emerga limpida e incontrovertibile l'innocenza dell'accusato. (*N. d. R.*).

«Il giorno 13 del decorso ottobre si discusse innanzi al Tribunale di Alba un processo a carico di Giovanni Giani, alunno postale presso l'Ufficio di Bra.

Il dibattimento, che aveva richiamato l'attenzione non solo dei compagni di lavoro del Giani, ma anche quella della stampa politica, si chiuse con una inattesa sentenza di condanna.

Riassumiamo brevemente i fatti.

Per tre capi d'imputazione il Giani fu deferito all'autorità giudiziaria. I primi due riguardavano l'uso di francobolli già adoperati, il terzo sottrazione di 5 lire ad una lettera raccomandata.

Quest'ultimo reato principale e più grave; gli altri dovevano attestare la tendenza a delinquere dell'imputato.

Nell'inchiesta amministrativa — condotta con evidente parzialità — il Giani richiese la testimonianza di qualche collega, che poteva completamente giustificarlo, ed invece lo si denunziò senza udire i testi invocati!

E veniamo al processo.

I testi che l'ispettore non volle udire si presentarono all'udienza e diedero un terribile colpo di piccone all'edificio. Lo stesso Pubblico Ministero fu costretto a ritirare l'accusa per due dei tre capi d'imputazione, e la sostenne pel terzo con pochissimo calore di convinzione.

Dunque a cosa si riduceva l'imputazione, alla stregua anche delle risultanze processuali?

Un contadino — era giorno di mercato — si presentò all'Ufficio postale di Bra per impostare una raccomandata, contenente cinque lire, al figlio militare ad Alessandria.

Fu il Giani che l'accettò e fu un altro impiegato che confezionò il piego speciale.

La lettera giunse a destino e non presentava alcuna traccia di manomissione. Sono gl'impiegati dell'Ufficio di Alessandria che lo dichiararono al processo, nè poteva essere altrimenti.

Se la raccomandata non fosse stata in condizioni normali si sarebbe compilato un verbale a carico dell'ambulante Torino-Roma, che la carteggiò, e si sarebbe obbligato il destinatario a venirla a ritirare all'Ufficio.

Consegnata la lettera al portalettere dello squadrone, esso giunse in caserma presentando traccie di lacerazione. Il destinatario [illegible] in udienza, ribadisce la versione. [illegible] (due mesi dopo il fatto) il postino in questione veniva dal Tribunale militare condannato a sedici mesi di carcere per manomissione di raccomandate e distruzione del registro con il quale effettuava le consegne.

All'udienza egli non negò di aver ricevuto la lettera incriminata; cercò invece di palleggiare la responsabilità con un altro collega.

Messi a confronto, dovettero concludere affermando che probabilmente la lettera era stata ritirata da entrambi contemporaneamente.

Il lettore dirà come si possa condannare, in un processo indiziario, alla stregua di queste risultanze.

E probabilmente il Tribunale avrebbe assolto se l'imputato non avesse commesso una grossa corbelleria.

Dopo l'inchiesta amministrativa l'ispettore inquirente fece supporre al Giani che forse la cosa non avrebbe avuto un seguito se egli avesse rifuse le cinque lire. Ed il Giani, nella speranza di non avere altre noie, le rimise del suo.

Ma basta ciò per condannare, tenuto calcolo di quanto emerse, a luce meridiana, al processo?

Il Giani è un carattere debole, influenzabilissimo. In ogni manifestazione del suo essere attestava quelle sue evidenti particolarità.

Nell'Ufficio non solo era ligio al superiore, ma non trovava scatti nè verso i compagni, nè con i subalterni.

Ecco perchè se accanto all'ispettore che consigliò la rifusione delle cinque lire vi fosse stato un compagno provato che avesse richiamato il Giani alla realtà, egli avrebbe seguito indubbiamente il suggerimento amico.

Le deposizioni a difesa furono un unanime plebiscito di stima per l'imputato.

I colleghi chiamati a deporre fecero ampie lodi, e quelli che no'l poterono non vollero, in principio, credere ad una sentenza di condanna.

Gli amici, poi, vennero per dirci che il Giani lavorava di giorno e studiava alla notte per avere la licenza tecnica prima, per concorrere alle Poste poi.

Chi scrive conosce profondamente l'individuo e lo sa ottimo ragazzo, inesperto della vita.

Faceva in Bra una vita ritiratissima, dedita solo allo studio.

Rare volte lo si vedeva al caffè, e in quelle poche volte vi era trascinato dai colleghi.

Purtroppo lo stipendio di alunno lo obbligava a vita modesta, ma egli sapeva uniformarsi alla necessità, e sola sua preoccupazione si fu quella di conquistare una posizione intellettualmente più degna della società.

Può un individuo simile essersi rovinata tutta la vita per rubare cinque lire?

Noi esprimiamo la sicura fiducia che i giudici della Corte d'Appello di Torino riformeranno la prima sentenza, restituendo con ciò il Giani alla vita sociale.

Accetti però egli il consiglio di un fratello maggiore: abbandoni la vita misantropa che fino ad oggi visse. Studi pure, ma sappia rendersi conto della realtà della vita. Non rifiuti i consigli, ma sappia vagliarli.

In giornata molti, troppi delinquenti furbi battono, ossequiati, i marciapiedi, e gli onesti ingenui vanno di sovente sul banco degli accusati.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CORRISPONDENZE

DA TORRE PELLICE

Conferenza Taramasso.

L'ampio salone del Politeama Marchina era gremito, domenica scorsa, quando il prof. Mario Falchi si presentò sul palcoscenico accompagnato dal prete battagliero magese.

Fra il pubblico accorso per udire l'annunziata conferenza si notavano parecchi pastori e professori valdesi, curiosi di udire quanto di bello avrebbe saputo dire don Taramasso.

Il prof. Mario Falchi presentò l'oratore dicendo brevemente del perchè un gruppo di amici aveva invitato il conferenziere.

Il Taramasso — accolto da applausi — esordisce modestamente, scusando quelle che possono essere le sue deficienze oratorie; si dice però spinto alla lotta attuale dal contegno scorretto di molti, di troppi preti che si son sempre dimostrati più amanti della terra che del cielo, della borsa che della povertà e dei bei corpi che delle anime pie.

Accenna largamente all'opera dei socialisti nelle lotte per l'emancipazione dei lavoratori e prevede e si augura l'avvento di una ben intesa democrazia religiosa coadiuvata nella sua opera da una religione sanamente democratica.

Attacca vibratamente il clericalismo, incitando a combatterlo senza quartiere.

Coll'aiuto di esempi pratici — molti dei quali fu testimonio oculare — illustra largamente l'opera dei preti nel circondario di Pinerolo, opera diretta da quel cumulo di ipocrisia che si chiama vescovo.

Ricorda la conferenza « Il Diavolo » di Podrecca e nega la non esistenza del diavolo: lo dice invece attualmente mascherato sotto il manto del clericalismo.

Parla fugacemente della storia delle religioni attraverso i secoli e i scismi.

Esorta a difendere la gioventù dal clericalismo, che in questi tempi si è dimostrato ladro ed assassino più del peggiore delinquente.

Ricorda Francisco Ferrer e gli altri martiri dell'oscurantismo e termina con un caldo inno alla libertà incitando i giovani alla lotta.

L'oratore, che fu durante il suo dire replicatamente applaudito, è salutato alla fine da una vera ovazione.

Il prof. Falchi, chiudendo la riunione, ringrazia ancora il Circolo Privato che tiene in affitto il locale come pure il proprietario.

Qualcuno che ha scorto fra il pubblico Edoardo Giretti lo invita a parlare, ma questi si rifiuta cortesemente, dicendo non essere il posto, ed il pubblico lo saluta con un caldo applauso.

La conferenza in complesso ebbe un felice risultato, lasciando in tutti una buonissima impressione.

Consiglio Comunale.

Nella sua ultima seduta il Consiglio esaminò molteplici pratiche di ordinaria amministrazione che da tempo aspettavano di essere risolti.

Data la composizione attuale del Consiglio e data anche la più o meno onorevole transazione avvenuta — per risolvere la passata crisi — torna impossibile adesso l'impostazione e la soluzione di qualunque dei tanti problemi che sono in attesa di studio e di necessità pel paese.

Venga dunque presto il prossimo Giugno, apportatore di nuove elezioni che servano a ridare un po' di vita a questo anemico consesso affinchè anche a Torre possano discutersi e risolversi i complessi problemi che agitano ed interessano tutti i Comuni moderni.

Arti Tessili.

L'assemblea che doveva aver luogo ieri sera, venerdì, si dovette rinviare, causa la mancanza di tempo agli incaricati dello studio delle varie ed importanti questioni fissate all'ordine del giorno.

In attesa della nuova convocazione, la Commissione esecutiva sta preparando tutto un serio lavoro di riorganizzazione per il prossimo inverno lavoro che se dopo l'approvazione dell'assemblea otterrà l'aiuto di tutti i buoni compagni, non potrà mancare di dare buoni risultati.

DA LUSERNA S. GIO.

Nel Cascamificio Vacciago.

Il Cascamificio Vacciago è l'unico stabilimento del Val Pellice — dove gli operai dopo un periodo rigoglioso di vita si siano dati ancora mani e piedi legati ai loro aguzzini.

Le condizioni di lavoro e di paga degli operai di questo stabilimento sono adesso le peggiori di tutti gli stabilimenti del genere.

A tutte le domande di miglioramento avanzate, dagli operai la Ditta Vacciago rispose sempre invariabilmente con la minaccia larvata della chiusura dello stabilimento. Fino al 1907 dirigeva lo stabilimento un uomo modestissimo — ma capace — che trattava umanamente gli operai — e dai quali era stimato — ma per questo venne licenziato ed al suo posto fu chiamato il vero tipo dell'aguzzino.

Appena avuta la direzione cominciò per gli operai un periodo di rabbuffi, di multe e di trattamenti disumani, di imposizioni brutali e di ordini tassativi.

Poi vennero i licenziamenti, per futili motivi, dei migliori fra i compagni e compagne nostre.

Una volta iniziato il regno del terrore il sig. direttore ottenne dagli operai l'accettazione del lavoro a squadre e questa fu addirittura la *débacle* per quel poco che ancora rimaneva di organizzazione e di dignità operaia.

Da quel giorno quasi a quell[illegible] di organizzazione: [illegible] licenziato sui due piedi, come già avvenne altre volte.

Col sistema del lavoro a squadre ad ogni ora si vedono entrare ed uscire operai a gruppi di tre o quattro, e così, senza controlli fissi, seguitano i poveri paria a farsi indegnamente sfruttare.

Il proprietario della Ditta si atteggia ad uomo moderno e di larghe vedute, ma sempre però quando si ricorse a lui per questioni riflettenti l'andamento del suo stabilimento adoperò il sistema di Pilato e se ne lavò cristianamente le mani.

Additiamo alle cure dei compagni organizzatori gli operai di questo stabilimento che hanno non solo bisogno, ma assoluta necessità di essere organizzati, per scuotere il giogo maledetto che li schiaccia e per elevarsi ad un livello se non superiore per lo meno uguale a quello degli altri operai.

Organizzandoli e facendoli forti potranno così cacciare quei rettili immondi che trovansi fra loro e che hanno potuto appestarli col loro fiato.

DA CARMAGNOLA

La settimana scorsa in una seduta del Consiglio si fecero le nomine degli Amministratori di diversi nostri Istituti pubblici, ma come pel passato sempre i medesimi sistemi, sempre i medesimi individui.

Individui rispettabilissimi finchè si vuole ma che per la loro posizione sociale non sono in grado di comprendere le necessità dei poveri a cui i patrimoni da loro amministrati sono destinati.

Ma non è ancor giunta l'ora di svecchiare queste amministrazioni con uomini giovani che oltre ad essere tali portano un alito di vita nuova?

E si che anche nel loro stesso ambiente non mancano persone più moderne!

Ma l'accesso dei rappresentanti della classe lavoratrice sarà solo possibile allorchè questa, conscia dei proprii diritti, saprà scegliersi dei rappresentanti i quali sappiano propugnare e difendere gl'interessi dei proprii rappresentati.

Per arrivare a tutto questo è compito dell'operaio di non solo intervenire ai Comisi od alle Conferenze nostre, ma bensì procurarsi il modo di poter a tempo opportuno valersi dell'arma civile e potente e cioè, il voto.

Tra poco si faranno le nuove iscrizioni elettorali. Non trascurino gli interessati dell'occasione propizia e numerosi accorrano a presentare la loro domanda a chi di ragione. A tal uopo facciamo caldo appello alla Sezione socialista locale di voler incaricare il proprio segretario perchè si interessi a render facile il compito di coloro i quali questo diritto vogliono conquistare, ed a tal uopo stabilire qualche sera settimanale per dare agli interessati quei consigli e quelle istruzioni che del caso.

Io credo che non sarà *vox in deserto*, ma bensì sarà intesa da tutti coloro cui sta a cuore la propria emancipazione morale e materiale.

Deliberazione opportuna.

L'Amministrazione della Società Operaia Francesco Bussone, onde facilitare l'iscrizione di nuovi soci ha deliberato di modificare un articolo del proprio Statuto per ciò che riguarda la quota d'ingresso, e cioè: le persone che non abbiano ancora compiuto i 30 anni sono esenti da tassa, per quelli dai 30 ai 40 la tassa viene ridotta a metà, cioè L. 2. E questo sino al 30 giugno 1910.

Come vedono gli operai è bene che non si lascino sfuggire un'occasione così bella, e numerosi accorrano a farsi iscrivere assicurandosi così in caso di malattia il medico *gratis* ed un sussidio, sia pure minimo, ma sempre superiore proporzionalmente al loro contributo mensile.

DA COLLERETTO P.

La Sezione Socialista di Colleretto Parella e Comuni limitrofi aveva organizzato per la domenica 24 ottobre, in occasione della sua inaugurazione, una festa di propaganda.

Nel programma stabilito vi era: Conferenza in Colleretto Parella — Pranzo popolare — Corteo pel vicino paese di Quagliuzzo, dove si doveva tenere un'altra Conferenza pubblica.

Tutto procedette bene; senonchè, appena giunti in corteo nel paese di Quagliuzzo, dove si sarebbe tenuta la Conferenza pubblica, non sappiamo se per l'influenza di quell'illustre forestiero che in qual momento si trovava a Racconigi, l'autorità locale, elevando pretesto che il preavviso di 24 ore prima — come prescrive la legge — non era stato presentato nelle forme volute, ci impedirono di tenere la conferenza.

Ad ogni modo il preavviso c'è stato, e questi signori non lo possono negare.

Fa paura forse la propaganda socialista? O che non sono ancora abituati a questo genere di manifestazioni?

Noi segnaliamo questo atto alla riprovazione di tutti quelli che amano la libertà, acquistata a così caro prezzo dai nostri padri.

***

Dietro invito a tutti del Presidente del Circolo locale, la Conferenza ha avuto luogo lo stesso; solamente è stata privata, nei locali del Circolo suddetto.

DA PONT CANAVESE

Perchè furono modificate le disposizioni dei sussidi all'Associazione Generale degli Operai.

Una delle tante armi che i nostri avversari impugnano contro di noi è quella delle innovazioni fatte allo Statuto circa la disposizione dei sussidii.

Per dare una piccola idea di quanto concerne la nostra Associazione, occorre notare che i soci, pagando una quota di una lira mensile, hanno diritto, in caso di malattia, di ricevere un sussidio di una lira per 180 giorni e di centesimi cinquanta per altri 180 giorni; i soci inabili al lavoro hanno diritto ad una pensione di L. 60 annue, ed in caso di morte la famiglia del socio defunto, riceve un sussidio fisso di L. 25 per una volta tanto.

Col vecchio Statuto, il sussidio ai soci ammalati decorreva dal primo giorno di malattia, e gli inabili al lavoro, ricevevano pure un sussidio di cent. 50, ma durante la malattia si sospendeva loro la pensione.

Colle modificazioni portate al nuovo Statuto, il sussidio ai soci ammalati decorre soltanto dopo il terzo giorno, ed i vecchi inabili non hanno diritto ad alcun sussidio oltre la pensione, salvo che il Consiglio, riconosciuto il bisogno del socio, gli conceda un sussidio straordinario.

E' da notarsi che, secondo le disposizioni del vecchio Statuto, i vecchi inabili, essendo cresciuti assai di numero, avrebbero dovuto percepire sole L. 25 invece di 60; non ci hanno dunque perduto nulla colle modificazioni fatte.

Per qual motivo si dovettero fare quelle modificazioni allo Statuto?

Le passate Amministrazioni dovrebbero sapere qualche cosa. Per esempio se si [illegible] costruzione del forno in casa altrui, le mille lire date al parroco, e parecchie altre migliaia di lire spese in diversi modi, si potrebbe possedere un capitale almeno doppio di quello che si possiede attualmente, ma lasciando stare queste cose dei tempi passati in cui non vi erano certamente dei socialisti all'amministrazione, ma ben altri che ora sono spiacenti di sentirsi rammentare queste cose, veniamo soltanto alle altre cause che contribuirono a far sì che si dovessero prendere le disposizioni suddette.

Da nove o dieci anni a questa parte, il numero dei vecchi inabili da otto che erano è salito a ventisei, di modo che invece di L. 480 annue, attualmente ce ne occorrono L. 1560 per pagare la pensione ai medesimi; si danno 300 lire al medico sociale che prima non c'era (i benpensanti, poichè godevano già tale beneficio dalla Manifattura, non volevano assolutamente che gli altri soci potessero usufruire di detto beneficio); la rendita, come tutti sanno, è stata ridotta al 3,75 per cento; si deve pagare la ricchezza mobile ed altre imposte per il Magazzino di Previdenza, imposte che prima non si pagavano: insomma al giorno d'oggi si ha una maggior uscita di circa duemila lire, che portano un non lieve spostamento al bilancio.

L'Amministrazione precedente aveva, pochi anni fa, aumentato l'importo delle cauzioni, depositate dagli impiegati sociali, dal panettiere e dal magazziniere, di modo che la nuova Amministrazione avrebbe dovuto trovare un aumento di L. 1900! invece all'epoca in cui essa entrò in carica di queste mancavano 1100 lire che, come spiegò in seguito il Segretario amministrativo, avevano servito a pagare i sussidi, come pure allo stesso scopo erano stati adibiti gli interessi del capitale della Società Femminile. Lo stesso consigliava a prendere provvedimenti al riguardo, poichè andando avanti a quel modo era impossibile.

Fu allora che la Commissione nominata per la revisione dello Statuto decise di presentare all'Assemblea dei soci quelle modificazioni che la stessa Assemblea, riunitasi nelle sere del 2 e 3 dicembre 1908, dopo breve discussione approvava.

Volle il caso che questa incombenza dovesse proprio toccare all'Amministrazione popolare appena entrata, essendo appunto giunta l'epoca della revisione dello Statuto, che si usa fare ogni 10 anni; ma quand'anche fosse rimasta in carica l'Amministrazione precedente, questo doveva avvenire lo stesso.

Se si considera che l'Associazione nostra è una delle poche che pagano il sussidio per un anno consecutivo, i soci non dovrebbero lamentarsi delle innovazioni fatte, ma i maligni vanno insinuando presso di essi le più odiose calunnie contro l'Amministrazione attuale, cercando di far vedere le cose da un punto di vista ben diverso dalla realtà, denigrando con ciò l'opera dell'Amministrazione stessa, la quale però nulla tralascia per di fare qualcosa che riesca di utilità ai soci.

Ma, strillino finchè vogliono i benpensanti, la verità non manca mai di farsi strada, e, malgrado tutte le loro diecerie, alla fin fine si trovano sempre costretti di rodersi i pugni dalla bile per i loro smacchi, malgrado qualche Solive si faccia bellicosamente profeta di una quantità di vittorie che finora sono però ancora di là da venire.

I trilli del partito nero dalle mani... rosse.

Il *Pensiero* dei preti e delle sagrestie, non ne ha mai abbastanza. Solo poche settimane fa, querelato dal compagno avvocato Allasia, dovette fare pubblica ritrattazione di quanto aveva pubblicato riguardo alla nostra festa sociale in una corrispondenza in cui si diceva che quasi tutte le persone di stima avevano sdegnato di partecipare a quella festa, e lanciava quindi, come è uso di questi messeri, ogni sorta di insulti a coloro che erano là intervenuti.

Questa ritrattazione però non gli è bastata. Nel numero della settimana scorsa, in una corrispondenza da Pont, lancia nuovamente verso gli amministratori della nostra Associazione ogni sorta di invettive. Ci chiama *mestatori, forcaioli, tirapiedi*, titoli che sono di assoluta proprietà dei preti con o senza veste, malgrado essi cerchino di invertire le parti, dirigendoli a noi.

E, parlando della votazione avvenuta il 17 ottobre esalta la vittoria ottenuta, facendo i più lieti pronostici per le prossime elezioni. Dice che grande fu l'animazione ed il concorso dei soci, ed il signor Borchiatti Domenico (sagrestano) seppe essere energico. Poichè tutti conoscono quel grand'uomo che è il sagrestano, sapranno certo di quale energia deve essere capace per... suonare le campane ed accender ceri.

Si stupisce che l'Amministrazione, *dopo uno schiaffo morale di questo genere*, non dia le dimissioni... per lasciare il posto a loro, e profetizza che per la fine dell'anno prepareranno un *colpo maestro di scopa*.

Quanta millanteria? Ebbene, se anche questo *colpo maestro di scopa* riuscisse, nessuno di noi avrà da vergognarsi lasciando la carica occupata, e se anche ci venisse dato il *congedo illimitato*, ce ne andremo a testa alta, non come qualche ben pensante a cui venne dato il *congedo assoluto*, ed a cui non sarà più permesso di coprire alcuna carica per motivi... troppo noti.

Credo che ora abbiam detto abbastanza, attenderemo con pazienza che ci venga somministrato quel vostro *colpo maestro di scopa*.

Intanto noi non facciamo previsioni per ora: ove occorra, le faremo... dopo.

Germinal.

Operai di Pont, leggete il GRIDO DEL POPOLO, l'unico giornale che si interessi della classe lavoratrice. Acquistatelo tutte le settimane.

DA MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

(*G. B. Pace*). — Domenica, 30, si è riunito di nuovo il Consiglio Comunale con il seguente ordine del giorno:

1° Contrattazione mutuo L. 10,000 per acquisto turbina — 2° Fabbrica del molino, modalità avviso affittamento — 3° Provvedimenti per le scuole elementari, aumento insegnanti — 4° Nomina di un membro della Congregazione di Carità.

Prima di passare alla discussione di detto ordine del giorno, il compagno Bassino, a nome del Gruppo consigliare consigliare commemora Francesco Ferrer, e propone al Consiglio, che una via del paese porti il nome del martire del libero pensiero.

Parlano in seguito ancora i compagni Frassale-Borghesio pro Ferrer.

Il Sindaco, davanti alla proposta del Gruppo consigliare socialista, dichiara che non può accettare, e per conseguenza tutti i compagni del suo gruppo votano contrario. Così viene respinta la proposta dei socialisti.

Quindi si passa al 1° comma dell'ordine del giorno: Contrattazione mutuo L. 10,000 per acquisto turbina.

Il Consiglio dà incarico alla Giunta per le pratiche relative al mutuo; autorizza pure la medesima, per la pubblicazione da fare sui giornali il *Popolo* e il *Commercio* per l'affitto fabbrica molino.

Sul 3° comma: Provvedimenti per le scuole elementari, il sig. Prefetto scrive a questa Amministrazione comunale, che ha l'obbligo di istituire la 6ª classe, invitando il Comune ad uniformarsi alle disposizioni della legge. In caso contrario la Giunta Provinciale Amministrativa provvederà di Ufficio.

Essendo, come da specchietto, 300 il numero degli allievi, non sono più sufficienti le cinque classi. Così si impongono l'obbligo e la necessità di istituire la sesta classe.

Si passa a dar lettura di una relazione del prof. Ferreri Abele, membro di vigilanza nelle scuole elementari.

Nella lucida relazione il professore dimostra quanti sono gli allievi nelle cinque classi nel presente anno scolastico e suggerisce come si dovrebbe provvedere per il buon funzionamento dell'istruzione. Propone che sia destinata una somma per l'acquisto di altro materiale didattico, tanto perchè il Comune non dovrà sostenere per il 1909-1910 la spesa per stipendiare un altro insegnante. Grazie alla buona volontà e allo zelo dei signori maestri sarà ovviato agli inconvenienti che potrebbero derivare dalla ristrettezza delle aule, specie nella 2ª e 3ª classe.

Intanto non tarderà a sorgere, rispondente alle intenzioni del colonnello Bertini, il nuovo edifizio scolastico, dove le scuole troveranno adatta sede sotto l'aspetto igienico e pedagogico, certo con notevole incremento della sana istruzione ed educazione e con beneficio della popolazione Montanarese.

Il Consiglio, udito quanto sopra, approva ad unanimità la relazione del prof. Ferreri e spera che la prefettura non verrà insistere ancora sulla 6ª classe per la quale mancano assolutamente gli alunni.

Indi si passa alla nomina del membro della Congregazione di Carità. Si conferma il signor Dondana Carlo.

Nella seduta di domenica abbiamo veduto ancora una volta che i signori liberali non sono che dei veri ed autentici clericali. Nella seduta precedente hanno votato contro la protesta per lo czar, ora si sono dichiarati apertamente contro Ferrer. Poveretti, levatevi l'etichetta da liberali, ormai vi conosciamo che siete null'altro che dei baciapile.

DA ALBA

A proposito di riposo festivo.

A causa del mercato dei bozzoli prima, poi dell'Esposizione e da ultimo del mercato delle uve, abbiamo avuto qui una sospensione del riposo festivo, la quale dura tuttavia. Intorno a questo fatto si è accesa una polemica fra i due giornali locali, *La Voce* e *La Bandiera*.

La prima, schieratasi in favore dell'applicazione della legge nella sua interezza, accoglie una lettera-protesta che immagine diretta dai commessi oltre che da esercenti; la seconda parteggia per gli esercenti contrari al riposo festivo e insiste perchè Alba sia dichiarata *Comune rurale*.

Ora è bene rilevare che intanto anche in Alba la provvida legge — poichè favorisce i salariati — non è fatta applicare col dovuto rigore. E dolorosamente si può osservare che ciò è dovuto in parte ai commessi, che non sanno ribellarsi e si limitano ad inviare una lettera ai giornali, senza avere neanche il coraggio di firmarsi apertamente. Con simili principî è naturale che non si ottenga neanche il rispetto della legalità.

Per conto mio consiglio ai concittadini lavoratori del commercio il mezzo sicuro per conseguire la vittoria: l'organizzazione.

Edoardo Giretti in Alba?

Corre voce che il distinto economista venga presto in Alba per tenere una Conferenza d'incarico del Partito Radicale Torinese. Noi gli daremo volentieri il benvenuto.

« *Carissimo Direttore,*

« Leggo sull'ultimo numero del *Grido* una dichiarazione di Viglongo che potrebbe far arguire al lettore che le corrispondenze ai giornali circa la sua venuta in Alba pel Comizio pro Ferrer fossero una mera invenzione.

« Invece sta il fatto che tra il Circolo Socialista di Alba e la Camera del Lavoro di Torino sono corse... delle telefonate, e per bocca di Degiovanni fu promesso l'invio di Stefano Viglongo ad Alba. Ma purtroppo nessuno è venuto. Certo io ritengo che la colpa non sia di alcuno.

« Scusa ed abbiti fraterni saluti.

« Cerrino Carlo ».

DA PIOSSASCO

Per l'organizzazione socialista.

Mentre con compiacimento constatiamo che il numero dei simpatizzanti per il nostro giornale va sempre crescendo, dobbiamo rilevare che i socialisti piossaschesi mancano ancora d'una compatta e disciplinata organizzazione. E' vero che la maggioranza di questa popolazione è costituita di piccoli proprietari, ma è pur vero che la grave pressione tributaria ed il disagio economico che travaglia la piccola proprietà, la diffusione della stampa socialista e l'ascensione intellettiva della gioventù lavoratrice sono altrettante condizioni favorevoli a che anche nel nostro paese possano formarsi, mercè una seria ed efficace propaganda, numerose coscienze socialiste.

Se la nostra propaganda non potrà impedire che per qualche legislatura ancora il nostro collegio politico rimanga infeudato alla famiglia Rossi, è indubbio che nelle prossime elezioni amministrative i socialisti piossaschesi potranno conquistare qualche posto in Consiglio comunale.

Dalla votazione per il seggio definitivo nelle ultime elezioni politiche, risultò che i conservatori favorevoli all'attuale amministrazione comunale formano la grande maggioranza del corpo elettorale, che la minoranza di esso è costituita da socialisti e che infine gli adepti all'attuale minoranza consigliare sono una quantità trascurabile. Bisogna infatti ricordare che una delle molte grullerie che il giornalucolo pinerolese andò pubblicando per lungo tempo, era che la cricca del Circolo sociale, per mezzo dei suoi maggiordomi Mattia e Nicola, aveva monopolizzato il corpo elettorale. Impazienti di constatare i proprii successi giornalistici certi farneticanti del Circolo sociale tentarono un'affermazione elettorale nella votazione per il seggio; sul nome del cav. Olivero, affermazione che, secondo i suoi ideatori, doveva riuscire un'apoteosi di detto cav. Olivero. Ma purtroppo i valentuomini del Circolo dovettero aggiungere un nuovo e clamoroso fiasco a quello precedente per *l'affare delle nomi*: il cav. Olivero non ebbe che undici e dodici voti.

Ed il fatto ebbe una comica conseguenza. Un certo maestro, noto ai nostri lettori per le sue eroicomiche gesta di grottesco *girella*, ed un certo omiciattolo, dottore e cavaliere, anzi più cavaliere che dottore, già fidi ascari di papà Olivero, vista la triste sorte toccata a costui, defezionarono immediatamente dal loro partito.

Ed infatti, il giorno seguente alle elezioni politiche, li vedemmo entrambi, umili e contriti, ossequiare i più autorevoli consiglieri della maggioranza: l'amministrazione municipale, prima retrograda ed inetta, divenne democratica e sagace; il giornalone di Pinerolo divenne, d'un tratto, un giornalucolo spregevole e spregiato, ed i due ex-cagnotti di Olivero leccano tuttora l'angelico Borsellino, a cui non pare vero che i feroci avversari di prima si siano trasformati in devoti e pentiti leccatori.

I socialisti dunque potranno nelle prossime elezioni amministrative conquistare i posti della minoranza, ed il loro programma minimo sarà di estendere il principio della municipalizzazione ad altri pubblici servizi, istituire la refezione ed il patronato scolastico, provvedere all'istruzione nelle frazioni e sopratutto vigilare per un più prudente e produttivo impiego del pubblico denaro.

Con una propaganda seria ed efficace, noi potremo reclutare fra i giovani numerosi elettori socialisti, disposti con noi a combattere l'invadenza pretesca e l'organizzazione clericale da una parte e dall'altra certi sedicenti banchieri ed industriali che per principî e sopratutto per interesse sono contrari a qualsiasi miglioramento delle classi lavoratrici.

Consiglio comunale.

Domenica, 31 ottobre, il nostro Consiglio comunale, convocato d'urgenza, deliberava in merito alle seguenti cose:

1. Provvedimenti riflettenti la maestra Pognante Trattandosi qui di persona, la seduta vien tenuta a porte chiuse, e dopo le comunicazioni del sindaco si addiviene alla nomina d'una Commissione d'inchiesta, composta del consigliere sig. Voltaste che ottiene voti 12, della signora Brunicardi che riporta egual numero di voti e del consigliere Carpinello, al quale vengono dati voti 9. Ricordiamo come il giorno 20 ottobre il sindaco, in seguito ad informazioni ricevute, sospendesse dall'insegnamento detta maestra Pognante e come nella seduta consigliare del 24 giustificasse la propria condotta, che venne approvata, in seduta segreta, con 10 voti favorevoli e 2 contrari.

2. Vien quindi data lettura in seduta pubblica del processo verbale dell'antecedente adunanza, sul quale il cav. Marchis chiede di parlare per quella parte riguardante la presa del quinto d'acqua derivante dalla condottura Fenoglio. Egli, credendo favorire il Fenoglio, fa osservare che non essendo tale presa deliberata alla sorgente come di suo parere, declina ogni responsabilità sulla potabilità di detta acqua. A queste parole del cav. Marchis si associa pure l'indivisibile amico cav. Olivero.

3. Vien chiesta e data autorizzazione al sindaco per sostenere in eventuale giudizio gl'interessi della bealera Ritana.

4. Essendo la signorina Morello Teresa stata molti anni insegnante all'Asilo infantile, e venendo ora ad essere licenziata a causa della fondazione del nuovo Asilo comunale Gianotti, il Consiglio approva, all'unanimità, la gratificazione di L. 225, corrispondente alla metà dello stipendio annuo che veniva da quest'insegnante percepito. Certamente questa spesa fa arricciare non poco il naso a qualche assessore ed a qualche supplente, che a malincuore dovettero approvare e non contraddire chi forse magistralmente promette gentilezze e voti pel 1910, anzi sarà egli stesso che col panierino raccoglierà o fingerà raccogliere voti in loro favore.

5. Si dovrebbe ora procedere alla nomina di un membro facente parte del Comitato forestale, ma il geometra Pautra propone che tale nomina sia rimandata, onde meglio studiare se, dati gli attuali risultati, sia preferibile una nomina di conferma od una nuova. Essendo di tale avviso anche altri consiglieri si toglie la seduta, rimandando ad altra volta ed autorizzando la Giunta municipale per l'approvazione del verbale.

L'indecente commedia tranviaria al Consiglio Comunale di Pinerolo

Le preoccupazioni elettorali-bottegaie del sottopancia on. Facta.

Pinerolo, 5.

Se una commedia indecorosa ed indecente nel vero senso della parola è stata di questi giorni rappresentata, è certo quella recitata mercoledì, nella sala comunale, dai consiglieri conservatori e pseudo-liberali della città di Pinerolo. Mai avremmo osato sospettare tanta impudenza e tanta sfacciataggine dal nostro Consiglio, pur sapendo per esperienza di che razza di uomini fosse in massima parte composto.

Dovevasi discutere la tanto dibattuta questione della trasformazione della linea tranviaria Pinerolo-Perosa Argentina da vapore, com'è attualmente, in elettrica. Il Comune di Pinerolo ha verso la Società del tram il diritto di tale trasformazione, avendole ceduto il canale di Porte, che è quello che dovrebbe generare la forza elettrica, per sole lire 26.000, mentre al Comune era costato lire 45.000. Tale vendita era però subordinata all'obbligo tassativo di adoperare la forza derivante per trasformare in elettrica l'attuale antidiluviana tranvia a vapore.

Ora la Società tranviaria, accampando vari motivi — che nemmeno dopo l'inchiesta si sa positivamente se siano fondati od infondati — si rifiuta di compiere la trasformazione della linea, basando le sue negative su questi due motivi principali: insufficienza di forza e mancanza dei capitali occorrenti.

Le infinite discussioni a cui ha già dato luogo questa tanto dibattuta questione, han fatto sì che la seduta di mercoledì fosse attesa con molta aspettativa, cosicchè numeroso pubblico assisteva alla discussione consigliare.

Il consigliere Maffei, facendo tutta la storia del canale in questione e di tutte le fasi della vertenza, conchiude proponendo al Consiglio di rinunziare alla trasformazione della linea in elettrica, ricevendo in compenso dalla Società i seguenti vantaggi: indennizzo di L. 20.000 al Comune quale differenza fra la somma già pagata ed il costo del canale; parecchie notevoli migliorie nel servizio e sul costo dei biglietti; impegno di vendere l'energia elettrica agli stabilimenti industriali di Pinerolo e vicinanze, dando così incremento all'industria locale; infine impegno di fornire la luce elettrica al prezzo di L. 1,75 per candela. A garanzia di questi impegni la Società avrebbe depositata una cauzione di L. 10.000.

Il consigliere Guyot, duce del gruppetto di opposizione, sostenendo l'incontestabile diritto del Comune di far seguire la trasformazione della linea in elettrica, parlò lungamente in tale senso.

S. E. l'on. Facta, al quale il nostro Consiglio presta un'attenzione tutt'affatto speciale, non sappiamo a causa di quali competenze e meriti superiori, fa un lunghissimo e sbrodolato discorso, dal quale, l'unico punto che risalti ben chiaro è la sua preoccupazione di non disgustare i suoi *buoni colligiani* (ha ben diritto di chiamarli buoni!) coll'eventualità della sospensione del servizio tranviario, ma nel tempo stesso quella di non guastare troppo gl'interessi della Società tranviaria. Propone quindi un ordine del giorno di sospensiva, dando mandato alla Giunta di esperire tutte le trattative possibili colla Società tranviaria per vedere di ottenere i maggiori vantaggi al Comune.

Guyot accetta la sospensiva, ma non può votare la fiducia nella Giunta per la condotta precedente della medesima nella questione, e tanto più che di essa fanno parte tre azionisti della Società in questione e dei quali uno è sindaco della Società stessa.

La discussione si dilunga per molto tempo su tale tono, fino a che il Sindaco pone in votazione l'ordine del giorno Facta, mettendo, sulla seconda parte del medesimo, la questione di fiducia. Qui allora si verifica un fatto stranissimo, per non dire addirittura stomachevole.

Si noti innanzitutto che il consigliere Bouvier, in omaggio al suo ormai famosissimo metodo di tenere il piede in due staffe, non è intervenuto alla importantissima seduta.

Ma il fatto addirittura incomprensibile è quello di vedere il consigliere [illegible], fino allora vivacissimo oppositore dell'Amministrazione, specialmente nella questione tranviaria, votare la fiducia nella Giunta! Così pure si vedono i Gardiol, [illegible], Vergnan, ad astenersi, mentre [illegible] mente alla loro condotta precedente, avrebbero dovuto votare contro!

Non qualifichiamo il contegno del consigliere Dansey, interessatissimo nella società tranviaria, cui mancò la [illegible] almeno di astenersi, mentre in[illegible] favore dell'ordine del giorno.

Nemmeno sappiamo in quali [illegible] verrà ora a trovarsi l'assessore [illegible] della Commissione d'inchiesta, [illegible] è astenuto nella votazione.

In complesso la Giunta ottenne [illegible] voti favorevoli, contro 9 astenuti e [illegible] contrari (Guyot e Martin). Votazione più incoerente ed incomprensibile [illegible] sia potuto verificare, dato che [illegible] gli avversari accaniti dell'Amministrazione [illegible] a votare la fiducia in quella Giunta [illegible] quale pochi istanti prima avevano [illegible] a piene mani ogni sorta di sospetti [illegible] riosi.

La maggioranza consigliare [illegible] assessore-macellaio ci fa una figura [illegible] ha davvero dato esempio di correttezza, specialmente quando rumoreggiava ripetutamente gli oratori di opposizione, ma francamente la figura più vergognosa l'ha fatta una parte della opposizione, così detta *popolare* che, col suo contegno indeciso e poco energico, contrastante in modo straordinario con quello inflessibile e dignitoso del cons. Guyot, ha dimostrato di [illegible] fare con una Giunta, che pur [illegible] più conservatrice fra le conservatrici, è ancora troppo liberale per essi.

Si ricordino però questi signori che [illegible] i nodi vengono al pettine. Ed allora sarà una pulizia generale..... e salutare.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista [illegible]. — Si avvertono i soci [illegible] assemblea avrà luogo venerdì 12 [illegible] con il seguente ordine del giorno: 1° Lettura verbale seduta precedente; [illegible] Ammissione di nuovi soci; 3° Nomina di un membro della Commissione [illegible]; 4° Proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono pregati d'intervenire numerosi.

Sindacato Lavoranti in legno di Torino e Circondario. — S'invitano i lavoranti in legno di ogni categoria ad intervenire al Comizio che si terrà Domenica mattina alle ore 9,30 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai per deliberare in merito alle risposte dei signori industriali fatte al nostro memoriale.

Speriamo che a tutti interesserà la discussione, quindi nessuno manchi.

Scuola Popolare di Elettrotecnica. — L'inaugurazione dei corsi 1° e 2° ebbe luogo ieri sera, venerdì, alle ore 20,30, alla sede della Scuola, corso Regina Margherita, 128.

Società Mutua Operaia Barriera di Milano (*via Legnì*, 20). — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria di sabato, 6 corrente ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Lettura verbale; 2° [illegible] trimestrale; 3° Modalità sulle prossime elezioni; 4° Discussione in merito all'accettazione di un nuovo socio (Mazz[illegible]); 5° Proposte varie.

Stante l'importanza della discussione in merito all'ordine del giorno è di[illegible] imprescindibile di tutti i soci di intervenire all'Assemblea, onde dare alla Società lo sviluppo richiesto dalle moderne esigenze.

DICHIARAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore,

L'*Italia Reale* pubblica in 1ª pagina il seguente avviso:

« A scanso di equivoci avvertiamo ancora la nostra spettabile clientela che dal 1° corrente la gestione della pubblicità del nostro giornale è completamente affidata alla **Società Corriere Italiano**, una delle prime case italiane di pubblicità con Sede Centrale a Milano e filiali nelle prime città d'Italia.

« I nostri inserzionisti sono quindi avvisati! »

***

Ora io tengo a dichiarare che tra il mio Ufficio di Pubblicità e l'avv. Scala, direttore e proprietario dell'*Italia Reale* non solo esiste un contratto, con esclusività per una serie di Ditte, ma che, detengo anche una ricevuta di pagamento anticipato su detto contratto, e [illegible] sul dovutogli nell'anno 1910.

Oltre le considerazioni che la palese [illegible] dell'avviso dell'*Italia Reale* [illegible] altre se ne potranno fare [illegible] verranno in luce le manovre del [illegible] direttore per salvarsi dalla marea di modernità che lo sta soffocando.

Io per conto mio posso dire e provare di avere aiutato l'*Italia Reale* con forti anticipi quando essa si trovava in momenti — come dire? — assai critici, che del resto non sono sconosciuti da alcuno.

Ed ora che il sottoscritto ha chiuso i cordoni della borsa l'*Ufficio Rolla* non esiste più per l'*Italia Reale*, ma esiste solo *Il Corriere Italiano, una delle prime Case di Pubblicità*, fino a ieri sconosciuta, ma che ora, per merito di Scala, eclissa tutte le altre, antiche, note e fiorenti.

Sul fatto mio decideranno i Tribunali, ma intanto rilevo che il procedere dell'avvocato Scala a mio riguardo è sufficientemente tenebroso e sintomatico.

ALESSANDRO ROLLA.

Il ventitreesimo numero del

"VIANDANTE,,

che esce domenica, 7 novembre, conterrà:

« Il congresso dei filosofi: il ritorno a Dio » di Giuseppe Rensi — « Gli aneddoti dell'Argentina: (Il Eschilo fra le lavandaie) di Edoardo Bentet — « L'esperimento » poemetto di Guido Gozzano — « Per non morire » di Tomaso Monicelli — « Il mistero Steinheil » corrispondenza parigina di Alfredo Talamini — « Passeggiata sentimentale per la Milano di *L'altrieri* » (III) di G. P. Lucini, ed altri articoli.

COSE DI TORINO

Origene in Torino

Chi dice che la forza di certi esempi non vale da vincere l'azione del tempo e trasmettersi, traverso i secoli, alle più lontane generazioni, nega la verità.

Origene, uno dei primi e più celebri padri della chiesa cristiana, vissuto nel III secolo in Alessandria d'Egitto, gran dialettico in teologia specie riguardo al mistero della Trinità e autore dei *Commentarii della Sacra Scrittura*, diede, con un atto rimasto memorabile, un grande esempio di... fede integra.

Volendo, secondo alcuni, evitare ogni scandalo nell'insegnamento della Teologia che egli impartiva a uomini e donne, non dispiacere a Dio col cadere alle tentazioni della carne, o desiderando, secondo altri, di porsi in modo... reciso al Prefetto di Alessandria che gli aveva posto l'alternativa o di sacrificare agli Dei falsi e bugiardi o di servire da Ganimede ad un Etiope, non esitò a procedere da se stesso, alla... ablazione cruenta delle parti più caratteristiche e distintive della... mascolinità.

Che tale specialissimo atto... di fede religiosa abbia giovato alla sua salute e al suo ingegno teologico è assai dubbio, ma ciò che non è dubbio è la impressione profonda e il ricordo suggestivo che nell'animo dei correligionari e seguaci ha lasciato. Impressione così profonda o ricordo così suggestivo da dar luogo, anche dopo secoli, a riproduzioni e imitazioni.

Riproduzioni e imitazioni solo, è vero, figurative poichè i tempi divenuti meno... e più leggiadri non permettono la materialità di tali atti, ma non perciò meno eloquente nella loro significazione.

Quanto è avvenuto ultimamente in Torino, per la Cassa di Risparmio, dimostra la verità del suo asserto.

In Torino, questo Istituto era dalla sua fondazione, e cioè da oltre 70 anni, in mano del Comune.

Ciò perchè la nomina del Consiglio di Amministrazione, composto di 15 membri, spettò sempre esclusivamente al Consiglio Comunale, che sceglieva gli amministratori: per un terzo nel proprio seno e per due terzi fuori del proprio seno, e rinnovava ogni anno le nomine per un quinto, escludendo da queste il Sindaco e gli assessori.

Il che vuol dire che la Cassa di Risparmio, benchè ente autonomo, era in fatto un ente comunale in quanto veniva amministrato da uomini che provenendo dal Consiglio Comunale ne esprimevano le tendenze e le idee.

L'amministrazione dell'Istituto procedette sempre regolare e con soddisfacenti risultati. L'Istituto andò infatti gradatamente sviluppandosi e tanto da raggiungere la floridezza ed essere, con ragione, tra annoverato tra i principali enti cittadini di previdenza, credito e beneficenza.

Nessuna necessità quindi di cambiare il modo di formazione del suo Consiglio di amministrazione e invece tutta la convenienza di mantenerlo come era sempre stato.

Se la estensione degli affari aveva superato i confini della città e toccato centri anche discosti della provincia, questa non era una ragione per modificare il modo di formazione del Consiglio, ma tutt'al più per integrarlo con opportune aggiunte.

Senonchè un'idea... *angosciosa* era in questi ultimi anni venuta ad agitare la mente dei dirigenti l'Istituto l'idea che i socialisti, impadronendosi eventualmente del Comune, potessero entrare anche nell'amministrazione della Cassa.

Idea *angosciosa* perchè per molti dei clerico-moderati, cristiani, cattolici, apostolici romani che amministrano in Torino gli enti di beneficenza, un *socialista* equivale a un poco di buono se non ad una canaglia, per altri ad una persona non seria e incapace di amministrare il patrimonio dei poveri, per tutti ad un rivoluzionario pericoloso alla società ed alla famiglia.

Idea *angosciosa* perchè la perdita dell'amministrazione di un Istituto come la Cassa di Risparmio vorrebbe dire la diminuzione della influenza politico-elettorale degli amministratori e l'abbandono di metodi amministrativi cari ai clericali.

In tali condizioni, a scongiurare l'evento alcuni pensarono ad un rimedio e questo consistette nell'applicare al Comune il trattamento di... Origene.

Valendosi della facoltà concessa dalla legge, questi amministratori, nominati dal Comune e in parte consiglieri comunali, senza curarsi di avvertire prima il Consiglio Comunale, chiesero ed ottennero dal Governo la modificazione dell'art. 2 dello Statuto della Cassa per cui al Consiglio Comunale di Torino spetterà in avvenire la nomina invece che di *tutto*, di *una parte* soltanto del Consiglio di Amministrazione della Cassa e propriamente di un *terzo* mentre agli altri due terzi provvederà in eguale misura, il Consiglio Provinciale e il Prefetto della provincia.

Così stando le cose, è chiaro che, tolto il caso assai difficile a verificarsi, che i socialisti abbiano contemporaneamente la maggioranza assoluta nel Consiglio Comunale e nel Provinciale, la maggioranza attuale, cioè degli elementi clerico-moderati, nel Consiglio d'Amministrazione della Cassa resta assicurato.

Ma non meno chiaro è anche il fatto della *diminutio capitis*, riduzione di potere e perdita di autorità; che per tal modo è venuta al Consiglio Comunale.

Diminutio capitis, riduzione di potere, perdita di autorità, chieste ed ottenute da componenti e non componenti il Consiglio Comunale, incaricato di curare gli interessi della Cassa ma non di trascurare o di calpestare gli interessi morali del Comune!

Conferendo a quindici persone la onorifica carica di amministratori della Cassa di Risparmio, il Consiglio Comunale aveva dato ad esse prova di stima e fiducia ed esse risposero col menomarne la potestà.

Menomazione di potestà tanto più grave in quanto eseguita senza consenso ed avviso e in quanto il Comune aveva contribuito alla fondazione della Cassa con 700.000 lire e in quanto infine determinata non dall'interesse della Cassa, ma da quello di un partito.

Tra privati, un tal modo di procedere, da parte di delegati rivestiti di un mandato di fiducia, verrebbe giudicato severamente, nè potrebbe, probabilmente, finire in modo pacifico.

Invece la maggioranza del Consiglio Comunale non solo si adattò senza protesta alla arrecatale mutilazione, ma respinse la proposta di disapprovazione dell'opera dei delegati della Cassa avanzata dalla minoranza socialista.

Il che vuol dire che questa maggioranza o non ha completo il senso della responsabilità verso chi, eleggendola, le ha affidato la tutela oltrechè degli interessi materiali anche dei morali del Comune, oppure non ha esitato a compiere un atto fazioso sagrificando al tornaconto del proprio partito un elevato interesse morale di indole generale.

Più ottimista del dottor Pangloss, pel quale tutto avveniva per il meglio nel migliore dei mondi possibile, comprese le legnate sulla testa, purchè date da altri, questa maggioranza trova che tutto avviene per il meglio, anche le mutilazioni infertele dai proprii componenti e seguaci!!

Chi si contenta gode, e tutto è questione di gusti; ad ogni modo resta provato che la memoria di Origene non è in Torino peranco spenta!

D. G. Lava.

Sempre il Manicomio!

Ritorniamo ancora, poichè veramente lo merita, sull'Economo del nostro Manicomio, il capitano nonchè — di necessità — cavaliere Giuseppe Cocchi, che chiedeva licenza provvisoria dal suo reggimento per causa malattia e si presentava al concorso del posto di Economo, munito del necessario certificato di sana e robusta costituzione.

Ed è così che egli oggi può vantare un lauto menaile dall'accumulo dei due stipendi in grazia della sua salute scarsa per gli uni ed esuberante per gli altri.

Non vogliamo indagare la sua vita antecatta: sappiamo che egli è giunto al grado di capitano provenendo dalla bassa forza, il che per noi gli costituisce un titolo di ben meritato onore, nella certezza che abbiamo che al suo lavoro ed al suo studio egli debba la rapida carriera militare compiuta.

Dove invece sentiamo il dovere di soffermarci gli è sulla sua azione dal giorno in cui è stato nominato Economo del Manicomio.

Parova che la sua residenza fosse destinata alla succursale di Collegno, dove l'esistenza della grandiosa colonia agricola e la speciale competenza agraria, recata fra i suoi titoli di Economo, lo ritenevano più adatto.

Ma parve anche che la residenza extracittadina non si confacesse ai gusti della signora moglie del capitano e la necessaria galanteria verso la donna fece restare a Torino l'Economo. Qui gli fu costrutto un alloggio, deformando una sala di passeggio pei ricoverati, e gli furono anche date quattro camere ed uno studio a Collegno, quelle forse per la campagna autunnale, questo a scapito della già ristretta portineria ed a totale danno dei parenti degli infermi costretti così ad attender l'ora di abbracciare i loro cari sotto l'ampio ed aperto porticato con rischio d'un fiero malanno.

Ma il capitano non poteva restare senza subalterni: l'Economo che lo precedette aveva per molti anni adempiuto da solo al suo compito: l'Economo nuovo abbisognò di nuovi impiegati ed egli stesso li reclutò numerosi nella sua ex-caserma fra furieri e sergenti che senza neppur ombra di concorso o di garanzie entrarono fra gli impiegati di questo che fra gli ospedali è forse il più geloso ed il più delicato.

Del resto i nuovi impiegati ebbero tosto lavoro a timbrare ed a firmare i mazzi di carte e tarocchi destinati a ricreare i poveri infermi, e fu timbrata ogni carta e fu firmato ogni tarocco perchè non fosse dato agli infermieri di arricchirsi troppo asportandoli a scopo di lucro, irritando magari gli ammalati col ricordar loro ad ogni asso di coppe o ad ogni fante di bastone che stavan giocando proprio colle carte del « *Regio Manicomio - Ufficio Economato* », amareggiando loro anche le poche ore di tenue svago, disprezzando le moderne teorie scientifiche che tendono a mantenere od a ricostruire al malato di mente la sua personalità, che detestano di convertirlo in un numero di matricola, ma anelano a conservarlo un uomo pronto a rientrare nella società.

Ed allo stesso scopo e collo stesso effetto furon timbrati anche i cucchiai; solo che questi, più intelligenti delle carte da giuoco, ebbero la cortesia di sparire ben presto per morte propria. Infatti, duemila cucchiai circa, coniati appositamente sopra istruzione tecnica del capitano, in poche settimane, al solo contatto della minestra calda, si divisero spontaneamente in altrettanti manici ed altrettante coppe, fra le risa dei mentecatti, che sono in certi casi meno matti di tanti savi. Naturalmente il capitano cavaliere pensò di attribuire la colpa di tale morte precoce non alla innata debolezza dei defunti cucchiai, ma al malo animo degli infermieri contro di lui, irritati per la naufragata « *massa vestiario* », che pure aveva in lui il suo padre disgraziato e di cui già parlammo.

Ma gli infermieri non si degnano di raccogliere tali accuse sfornite di senso comune da persona in cui essi non hanno obbligo di riconoscere un superiore.

Ma già dicemmo che è nell'agraria che il nostro Economo è professore. Infatti fin dal suo ingresso gli balenò il lampo geniale di mettere a marcita i prati di Collegno e di coltivare la vigna lungo il muro di cinta. Idea certo grandiosa, ma che non conveniva precisamente in un Manicomio, le marcite essendo focolai di febbri malariche, il vigneto formando una comoda scala per i ricoverati pericolosi desiderosi di uscir fuori del recinto non precisamente per la via del portone. Ed è così pure senza un concetto di ciò che debba essere la colonia agricola manicomiale che ora sta attendendo ad un impianto di macchine che dovranno sostituire le braccia dei lavoratori, il loro lavoro, il rimedio più efficace, la prova più sicura per la guarigione. In realtà il capitano forse si dimentica di essere in un Manicomio e pensa solo alla economia.

Non vi pensa però quando contro la legge fa concimare gli ortaggi con feci umane e provoca un richiamo del Medico Provinciale che manda il raccolto a gambe in aria ma salva gli ammalati da una qualche infezione.

Per poter così tutti i giorni avere una idea nuova il nuovo Economo ha necessariamente bisogno di un nutrimento speciale: ed è per questo che quasi ogni sera parte da Collegno una elegante cassettina con tutte le uova fresche uscite dal pollaio della cascina e diretta all'Ill.mo sig. cavaliere. O perchè non si serve egli delle uova somministrate agli ammalati di Torino e non lascia quelle poche uova di pollaio per le infermerie di Collegno? Ma già occorrono uova fresche per avere delle idee idem.

Ma lasciando gli scherzi, noi ci auguriamo che l'Amministrazione nuova che dovrà insediarsi nel nostro importante Istituto sappia porre anche il signor capitano nonchè cavaliere al posto che la legge ed il relativo regolamento gli fissano, quello cioè di un puro e semplice esecutore materiale degli ordini del Direttore.

Tizio.

PUBBLICO COMIZIO sulla questione ferroviaria.

Sabato 6 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo un pubblico comizio nel quale sarà trattata la questione ferroviaria e le condizioni economiche e morali del personale ferroviario.

Il proletariato e la cittadinanza intervengano all'importante comizio.

Unione Miglioramento e Resistenza fra Conduttori Caldaie e Macchine a vapore.

I soci sono caldamente pregati di intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo domenica, 7 novembre, alle ore 14,30, presso la sede sociale (corso Siccardi, 12 - Camera del Lavoro) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale precedente;
2° Comunicazioni del Consiglio Direttivo;
3° Accettazione nuovi soci;
4° Proposte varie.

Il Consiglio Direttivo.

Proletariato Catastale.

Oltre aver letto quanto è pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo*, n. 307, noi sentiamo il dovere di associarci a quanto il signor Quaglia C. scrive. Le pagine del nostro giornale pubblicarono a suo tempo, e in più riprese, quello che occorreva contro certi soprusi perpetrati da qualche piccolo Torquemada degno collega marchese del Veneto-Lombardia.

Ci sarebbe da scrivere molte *coselle* che suonano disdoro alle alte personalità sedenti a Roma e vergogna a coloro che vogliono rendersi meritevoli della considerazione stando a capo della cosidetta baraonda catastale, ma si tace perchè sarà fatto in altro luogo più opportuno.

Chiudiamo queste nostre poche parole di solidarietà alle sventure dei licenziati, dicendo: Invece di licenziare coloro che vi hanno servito per anni, sarebbe molto più ben fatto mandar via certi *figli di papà* incapaci: certi altri che del Catasto se ne servono per comprarsi le mode e le sigarette, essendo questi studenti noncuranti dei lavori sapendo di andarsene; e per ultimo cacciar quei tali che *godono la discreta pensione* ed hanno anche dei figli che guadagnano. Costoro non ci debbono tenere ad occupare posti che potrebbero dar da mangiare ad onesti padri di famiglia che hanno fame.

Vergogna!

Zenzero.

PER UN TRATTATO DI PACE fra socialisti e anticlericali in Borgo San Paolo.

Sotto questo titolo il giornale *La Stampa* del 1° novembre c. a., nel fare la cronaca dell'assemblea degli azionisti dell'Asilo Infantile del Borgo S. Paolo, lascia capire che i socialisti azionisti dell'Asilo, nell'accettare i tre posti nella minoranza del Consiglio d'Amministrazione, composto di 9 consiglieri, ceduti dalla maggioranza, essi abbiano rinunciato di proporre quelle mozioni che hanno carattere anticlericale.

Ci teniamo invece a far sapere che noi non rinunciammo e non rinuncieremo per nulla alla lotta intrapresa per la laicizzazione dell'Istituto; anzi, l'accettazione a far parte del Consiglio fu semplicemente per raggiungerne più presto lo scopo. Considerato poi che il Consiglio era composto di antisocialisti, l'entrata di tre avversari dell'insegnamento confessionale, a mio modesto modo di vedere, costituisce una vittoria e non una rinuncia di principi.

Se rinuncie poi vorranno imporre, sapremo quale sarà il nostro dovere.

Rodolfo Rattazzi.

La festa per l'anniversario del Circolo Ed. Soc. "Avanti!"

Domenica, 7 corr., il Circolo Educativo Socialista Avanti! (via Foscolo, 15) celebra con una festa il suo 6° anniversario.

Ecco il programma della festa:

Ore 9,30 - Ricevimento dei compagni della Valle di Susa alla stazione.
» 10 - Ricevimento al Circolo, vermouth d'onore.
» 10,30 - Visita agli Stabilimenti dell'Alleanza Cooperativa.
» 12,30 - Pranzo sociale (tassa L. 3). Vi prenderà parte l'on. Casalini. Musica Circolo Madonna del Pilone.
» 14,30 - Ricevimento Circoli ed Associazioni.
» 15 - Apertura Banco di sorteggio. Cori Borgo Po e Moncalieri.
» 17 - Discorsi On. G. Casalini e Nofri.

Grande serata teatrale con illuminazione alla veneziana. — La Compagnia teatrale « Edelweiss » esporrà: *'L rimedi për guarì le foumne.*

Unione Magistrale Nazionale.

Le sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale della provincia di Torino hanno scelto i seguenti candidati per l'elezione dei rappresentanti dei maestri e delle maestre elementari nel Consiglio Provinciale Scolastico in occasione dei processi disciplinari:

Membri effettivi: Costa Adolfo, di Torino - Merlo Albino, di Rivoli.

Membri supplenti: Garrone Ermelinda, di Torino - Porta-Pollini Delfina, di Torino.

I signori insegnanti di tutta la provincia sono vivamente pregati di votare compatti la predetta lista.

Il Comitato.

Si spezzò, a soli 62 anni, la fibra forte e robusta di **Ferretti Omero**, lasciandoci così privi per sempre del suo esatto consiglio, della sua savia parola.

Egli era profondo conoscitore della vita umana perchè molto aveva lottato moralmente e materialmente. A soli 18 anni, fuggendo il tetto paterno, si arruolò nelle file garibaldine e combattè con entusiastica fede. Alla famiglia del nostro amico carissimo vadano le nostre più sentite condoglianze.

I soci della Sportiva G. Garibaldi.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 2 novembre 1909.

Sono presenti: Cattaneo, Gaviglio, Mortara, Otella e Paganelli.

Scusano l'assenza Miletto e Tibaldi.

— Approvato il verbale della seduta precedente, Mortara propone di discutere in una prossima seduta la questione delle indennità ai commissari per fissare in quali limiti ed in quali condizioni gli stessi abbiano diritto di reclamarle.

— Si prende atto della relazione Cattaneo in merito all'esito di una riunione tenutasi per iniziativa della Sezione Metallurgica onde discutere circa l'utilità di avere al più presto un Ambulatorio Medico pei colpiti da infortunio sul lavoro, approvando che lo stesso Cattaneo rimanga nel Comitato provvisorio, senza impegnarvi però in modo formale la Camera del Lavoro.

— Si fissa per domenica prossima, 14 novembre, la data per la convocazione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

— Si accetta la proposta di una conferenza del prof. Roberto Michels pro Scuola di Cultura.

— Si approvano alcune spese fatte per la dimostrazione antizarista.

— Si approva l'andata di Gaviglio a Saluzzo per domenica, 7 novembre, e si prende atto, approvandola, del memoriale presentato dagli infermieri del Manicomio.

— Di turno si riconfermano i compagni Mortara e Paganelli.

A. Degiovanni, *segretario.*

Consiglio Generale.

È convocato per domenica, 14 novembre, alle ore 14, il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, con il seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del verbale precedente;
2° Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3° Nomina di 2 membri per completare la Commissione Esecutiva;
4° Situazione finanziaria al 15 settembre;
5° Programma di lavoro della Commissione Esecutiva;
6° Nomina della Commissione per le modifiche allo Statuto camerale;
7° Eventuali.

Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, facciamo vivo appello ai rappresentanti di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Commissione di Controllo.

I membri della Commissione di Controllo, e precisamente i compagni *Dauchiero, Bruno, Fracha, Sesia e Velcanti*, sono convocati per domenica mattina, 7 corrente, ore 9,30, presso la Segreteria per la verifica dei conti.

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-02.

Si offrono:

1 Domestico - 3 Fattorini - 1 Imballatore - 1 Stalliere - 1 Vetturino - 2 Facchini - 10 Manovali - 2 Calderai - 14 Meccanici, Aggiustatori, Tornitori - 1 Elettricista montatore - 1 Piallatore in ferro - 2 Sferraglieri - 17 Falegnami quadratori e mobili - 1 Scultore - 4 Conduttori caldaie a vapore [illegible] - 3 Lattonieri - 2 Verniciatori e stenditori - 1 Ebanista - 1 Pellattiere - 1 Scritturale (sa il francese) - 4 Parrucchieri - 1 Cuoco - 1 Cuoca - 1 Macinatore cioccolato - 2 Muratori - 1 Ciclista - 2 Minatori - 1 Calzolaio da donna - 1 Legatore - 4 Apprendisti.

Si cercano:

6 Parrucchieri - 2 Muratori - 2 Falegnami - 2 Apprendisti - 4 Decoratori - 10 Minatori (per l'estero) - 10 Tessitrici (per l'estero) - 2 Meccanici aggiustatori - 2 Lattonieri - 1 Passamantiere - 1 Calzolaio da donna - 1 Commesso per bar e gelatiere (per l'America).

IL MEMORIALE dei Lavoranti in Legno

Il Comitato d'agitazione dei lavoranti in legno comunica a tutti i colleghi che è stato diramato ad ogni industriale del legno il seguente memoriale.

Raccomandiamo perciò ai compagni tutti di non negare la solidarietà che domani potrà necessitare.

« *Egregio Signore,*

« I lavoranti in legno di Torino, cioè stipettai, ebanisti e scultori, per provvedere alle loro condizioni di vita, che di giorno in giorno si fanno più difficili, hanno deciso di chiedere ai signori principali qualche miglioria, pregando di vedere in ciò non un ingiustificato desiderio di conquista, ma una decisione voluta dalle necessità ognor più incalzanti della esistenza.

« Se tre anni or sono il Concordato stipulato fra le rispettive Commissioni degli operai ebanisti e stipettai e dei proprietari concedeva qualche miglioramento — anche allora reso necessario dagli stessi odierni motivi — tutto però continuando ancora ad aumentare di prezzo, dall'affitto di casa e dalle derrate alimentari fino a tutti gli altri generi che, pur considerati di seconda necessità, sono indispensabili alla vita, fecero sì che la retribuzione del nostro lavoro rimase pressochè stazionaria e ci pone nel caso, ora, in un cogli scultori, che non hanno allora beneficiato degli aumenti contemplati nel Concordato suddetto e che sentono quindi assai più tale necessità, di reclamare alcuni motivati miglioramenti.

« Osserviamo inoltre come le altre categorie di operai siano maggiormente retribuite delle nostre; come i lavoranti in legno di altri centri industriali godano pure di paghe superiori alle nostre; e riteniamo quindi che le condizioni floride dell'industria del legno possano permettere ai signori industriali di concedere queste migliorie, che noi crediamo della massima equità, e cioè:

1. — Mantenendo l'orario attuale di dieci ore giornaliere, sia fatto un aumento, sulle paghe ora vigenti, del 25 0/0, in modo da raggiungere un minimo di tariffa di centesimi 48 all'ora per gli operai provetti.
2. — Le ore straordinarie siano retribuite col 50 0/0 d'aumento sulla paga normale.
3. — Che oltre la domenica non siano riconosciute altre feste nel corso della settimana.
4. — Prima dell'ora d'uscita dai laboratori siano concessi cinque minuti di tempo per la pulizia personale.
5. — Che al sabato sera l'uscita dai laboratori avvenga un'ora prima dell'orario normale, e che la paga sia effettuata mezz'ora prima dell'uscita.
6. — Riconoscimento del Sindacato Lavoranti in Legno, con annesso Ufficio di collocamento.

« Speriamo che la S. V., con tutta la categoria dei Signori proprietari, riconoscendo la mitezza dei nostri desiderati in confronto allo stato critico delle nostre condizioni ed alla floridezza dell'industria, vorrà concedere quanto veniamo chiedendo.

« Ad ogni modo preghiamo di farci avere una risposta nella prima settimana di novembre.

« Riverendola distintamente,

« Torino, 29 ottobre 1909.

« La Commissione:

« *Per gli stipettai ed ebanisti:*

« Amadei Dino — Baucchiero Guido — Borrel-Marchetti Eusebio — Maccario Giorgio — Oldoini Ernesto.

« *Per gli scultori:*

« Aquavi Domenico — Borio Ugo — Bosso Antonio — Navoni Eusebio ».

Il Convegno dei Minatori della Valle di Brosso.

Domenica, 17 ottobre, com'era stato annunziato, ebbe luogo a Calea-Baio il Convegno dei minatori della Valle di Brosso, indetto appositamente per mettere fine alla crisi che travaglia quella lega e richiamare tutti i buoni ed i volonterosi ad un lavoro più attivo e fecondo di risultati.

Erano rappresentate tutte le Sezioni che compongono la Lega, e cioè: Brosso, Vico, Baio, Calea e Lessolo. La Camera del lavoro era rappresentata dal segretario Vigliongo e dal commissario Gaviglio.

Il Convegno si aprì alle ore 10 e venne chiamato a presiederlo il compagno Reorda Andrea di Lessolo ed a fungere da segretario Gaviglio Carlo.

L'ordine del giorno a discutersi era il seguente:

1. Relazione dei revisori dei conti sul rendiconto presentato l'8 settembre;
2. Dimissioni del presidente;
3. Dimissioni del segretario;
4. Diminuzioni della percentuale ai cassieri e collettori dal 5 al 2 per cento;
5. Limite massimo delle spese che può fare una Sezione senza la preventiva autorizzazione del Consiglio generale e, in casi d'urgenza, del Comitato esecutivo;
6. Aumento della quota mensile da L. 1 a L. 1,20 ed assunzione del segretario propagandista;
7. Modifiche allo statuto sociale e al regolamento;
8. Proposte eventuali.

Com'è noto le Sezioni avevano l'obbligo di adunarsi, discutere e deliberare sull'ordine del giorno onde dare un preciso mandato ai propri rappresentanti; così fu fatto, ed i rappresentanti depongono i verbali delle rispettive adunanze. Qui sorge una contestazione circa la Sezione di Brosso, anzitutto perchè si presentano i rappresentanti di due Sezioni e non di una sola, poi perchè i rappresentanti della Sezione dissidente hanno il mandato tassativo di ritirarsi dal Convegno, e quindi dalla Lega unica, qualora il Convegno non approvasse il loro operato e non riconoscesse l'autorità della nuova amministrazione da essi nominata.

Si rileva subito che questa vuole essere una imposizione, cosa che il Convegno non può accettare, essendo esso il solo potere sovrano per decidere sulle cose della Lega.

I rappresentanti del gruppo dei dissidenti, visto che tutti i rappresentanti sono contrari, dichiarano allora di ritirarsi come tali dal Convegno, pure rimanendovi come [illegible].

E si passa quindi all'ordine del giorno.

I revisori riferiscono sulla verifica fatta al bilancio presentato e dalla relazione si apprende che contestarono tre mandati: due della [illegible] di Brosso ed una di [illegible] Lessolo, e ciò in causa delle pezze d'appoggio.

Dopo discussione, improntata alla massima stima e fiducia pei singoli amministratori, si nomina una Commissione nelle persone di Trono Michele, Presbitero Secondino e Mussa-Peretto coll'incarico di indagare sulla regolarità delle singole spese e di riferire poi al Consiglio generale.

— Le dimissioni del presidente Brida Basilio, avendo questi giustificate le medesime in causa del suo espatrio che avverrà fra giorni, sono dal Convegno accettate, ringraziandolo benevolmente della valida opera prestata e bene augurando per lui, onde riaverlo presto al fianco in prossime battaglie.

Indi si approva di sopprimere questa carica, bastando ad essa i componenti la Commissione esecutiva.

— Sul comma 3°, Bovio Basilio dichiara di aver presentate le sue dimissioni in seguito alle divergenze sorte nella Sezione di Brosso, divergenze che portarono alla presente crisi.

Su questo comma interloquiscono varii compagni, e fra questi anche alcuni dei dissidenti, i quali, naturalmente, giustificano il loro operato per ragioni di economia, cosa di cui il segretario non voleva sentir parlare, mentre questi sostiene e dimostra che, se mai, la colpa era delle altre Sezioni che non si pronunciavano sulle proposte approvate dalla Sezione di Brosso.

La discussione si fa alquanto accalorata e varii sono i suggerimenti e le proposte dei convenuti; fra queste viene fatta buon viso ad una di Raga, il quale, per troncare la causa di tanti mali, propone che la Sezione di Brosso abbia, come le altre, il proprio collettore e Comitato di vigilanza e che, al di fuori di esso, venga eletta la Commissione esecutiva della Lega. Così questa ed il segretario generale avranno colla Sezione di Brosso gli stessi rapporti che hanno colle altre Sezioni, e queste tutte concorreranno a nominarne i componenti.

Essendo l'ora piuttosto avanzata si sospende la seduta per la refezione.

Nel pomeriggio il Convegno si riprende a Baio, non avendo più a disposizione il locale di Calea. I rappresentanti sono tutti presenti, ad eccezione di quelli del gruppo dissidente di Brosso che si sono ritirati.

Continua la discussione sulle dimissioni del segretario, sullo stipendio da conferirsi a questi ed al cassiere, nonchè sulla proposta Raga per la Commissione esecutiva e il segretario.

Reorda propone che le due cariche di segretario generale e di cassiere vengano riunite, così il segretario, esonerato dalla collettoria delle quote dei singoli, diverrà il ricevitore generale delle Sezioni e si potrà allora fissare lo stipendio di L. 200 annue.

La proposta di Raga, completata da quella Reorda, viene approvata all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina del segretario generale, non senza aver fatto prima ritirare il Bovio durante la discussione, e il risultato della votazione, fatta a scrutinio segreto, è la riconferma, all'unanimità, di Bovio Basilio. Questi, rientrato, avuta dal presidente comunicazione dell'esito della votazione e il plauso di tutti i rappresentanti, ringrazia, commosso, della prova di stima e di fiducia avuta e promette di adoperarsi ancora e sempre pel bene della Lega e per la causa dei minatori.

Si passa quindi alla nomina dei quattro membri che, in unione al segretario, comporranno la nuova Commissione esecutiva e si approva che, dei cinque membri, tre almeno, fino a tempi migliori, siano scelti fra gli estranei alla miniera Selopia. Si approva pure, per amore di pace e per dimostrare tutto lo spirito conciliativo del Convegno, di far posto anche a membri che si trovano fra i dissidenti, sperando che questo valga a ricondurli nel seno della Lega madre; qualora però questi non si ravvedessero o ricusassero la carica si autorizzano i soci di Brosso, fedeli alla Lega unitaria, a sostituirli. Vengono quindi eletti: Vola-Gera Bernardo, Taono Michele Lencia, Vola Giovanni fu Giov. e Perotti Estisio Eugenio.

— Sul comma 4° si approva che i segretari-cassieri sezionali non possano, anche quando le due cariche non sono riunite in una sola persona, percepire più del tre per cento sulle esazioni.

— Si delibera che, in nessun caso, le Sezioni possano disporre oltre le dieci lire al mese senza la regolare autorizzazione.

— Si approva di rimandare la questione dell'aumento della quota mensile e quella del segretario propagandista.

— Si dà mandato alla nuova Commissione esecutiva di studiare, d'accordo colla Camera del Lavoro, le modifiche da apportarsi allo statuto, da sottoporsi poi all'approvazione del Consiglio generale e delle assemblee dei soci.

— Si accolgono le raccomandazioni di varii rappresentanti per una maggiore disciplina e oculatezza sugli ammalati e sui sussidi, delle quali raccomandazioni terrà buona nota la nuova Commissione esecutiva.

Così ebbe termine questo laboriosissimo Convegno. Noi ci auguriamo che esso abbia la virtù di mettere fine alle puerili lotte intestine, che non possono che ridondare in danno degli stessi soci e della loro causa, e che tutti vorranno riprendere il lavoro attivo e fecondo con rinnovata fede ed ardore.

Questo è l'augurio nostro sincero.

Uno.

Chiamale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Associazioni collettive alla Cassa Pensioni DI TORINO

Tra le più importanti associazioni collettive segnaliamo le seguenti:

1200 Scaricatori del carbone del Porto di Genova: inscritti per conto della Cooperativa caricatori e scaricatori.

1700 Vetrai delle Vetrerie Federali di Livorno Toscana: inscritti per conto della Vetreria Operaia Federale sugli utili dell'esercizio.

900 Metallurgici dell'*Itala* di Torino: una quota pagata dall'amministrazione e una dall'operaio.

288 Lavoratori cappellai della ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria: quote pagate come sopra.

900 Tramvieri delle reti urbane di Roma: 4 quote pagate totalmente dall'amministrazione.

L'associazione dei giornalisti liguri: quote pagate personalmente.

Il corpo dei civici pompieri di Ravenna: 4 quote pagate dal Comune.

Cooperativa scaricatori del porto di Venezia: 3 quote pagate dalla Direzione della Cooperativa.

I soci della Cassa M. S. Impiegati d'Albergo della Società Italiana (quote pagate personalmente) degli Albergatori con sede in Genova.

Gli operai della Società Cementi Casalesi di Casale Monferrato: 1 quota pagata dall'amministrazione.

Gli operai dello stabilimento Ciofi di Firenze: quote pagate dalla Cooperativa interna.

Gli operai della ditta Algranati di Napoli: quote pagate dai soci.

La Società di M. S. dei commessi e facchini droghieri di Bologna: quote pagate dai soci.

Ed ultimamente si inscrissero 208 guantai di Milano per 2 quote ciascuno.

Questi dati dimostrano la diffusione della Cassa Pensioni di Torino, il fiorente istituto cooperativo che conta ben 450 mila soci per lioni. Detto Istituto si propone di dare ai suoi associati una pensione dopo 20 anni di associazione, mediante il versamento da 4 a 35 centesimi al giorno.

Ognuno potrà gratuitamente ricevere statuti e programmi richiedendoli alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono 83 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Bologna**, Via Indipendenza, 16 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 19 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1909:

Soci N. 445.467
Quote N. 749.043
Capitale L. 44.242.650,12

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Bertholet, 6.

Molinatti & Scotti
Proprietari.

Il dott. A. FEBBRARO
Medico-Chirurgo Dentista
Direttore di Sezione al Policlinico S. Donato
Medaglia d'oro e Gran Prix all'Esposizione Intern. Bruxelles 1909
Riceve esclusivamente tutti i giorni
Via XX Settembre, N. 17 — TORINO
(presso la Stazione di Porta Nuova)
Dentiere brevettate senza palato né al praticate!

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata

Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap.	ARGENTINA (*Veloce*)	— 9	Novem.
»	CAMPANIA (*N. G. I.*)	— 11	»
»	BOLOGNA (*Italia*)	— 16	»
»	EUROPA (*Veloce*)	— 17	»
»	RE VITTORIO (*N. G. I.*)	— 18	»
»	RAVENNA (*Italia*)	— 24	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap.	CAMPANIA (*N. G. I.*)	— 10	Novem.
»	BOLOGNA (*Italia*)	— 16	»
»	RAVENNA (*Italia*)	— 24	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	Duca D'Aosta (*N. G. I.*)	— 9	Novem.
»	VERONA (*Italia*)	— 13	»
»	AMERICA (*Veloce*)	— 18	»
»	Duca di Genova (*N. G. I.*)	— 23	»

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di Milano (*Veloce*) — 1° Dicemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Edoardo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

UNIONE DECORATRICE fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 28 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-32

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mjno, corso Vittorio Eman. - Fr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Balbo, piazza Statuto, 4 - A. Gandalli, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	7,00
a due fuochi grandi e caffè	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro	10,00
a tre fuochi grandi	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	13,90
a tre fuochi grandi e caffè	16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 51 TORINO

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37.37)

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 61 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 31* accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Coperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico** in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella fra quante Torino...

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica con terpina e dionina.
Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti di calce e soda.
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 2. — Flac. piccolo L. 1,50
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-51)
N. 4 - Via Genova ang. Monte Pietà

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	»	0,40	—
Farina di frumento	»	0,44	—
Id. di meliga	»	0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra	»	0,64	—
Id. Id. corrente	»	0,60	—
Id. di Torino	»	0,51	—
Riso schiuma extra	»	0,52	0,50
Id. fioretto scelto	»	0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliù, 1ª	»	2,50	2,40
Merluzzo Islanda (Isafior)	»	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	»	3,20	3,10
Ventresca 1ª qualità	»	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	»	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad.	0,15	—
Id. Id., scatole grandi	»	0,90	—

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Fagiuoli bianchi scelti	al Kg.	0,40	—
Id. **regina** coi sugheri	»	0,48	—
Id. **Saluggia**	»	0,96	—
Id. **dell'occhio**	»	0,86	—
Ceci interi	»	0,44	—
Id. **rotti**	»	0,50	—
Lenticchie scelte	»	0,50	—
Caffè Portorico 1ª qualità	»	3,80	3,76
Id. **Santos**	»	2,60	2,55
Petrolio 1ª qualità	al litro	0,48	0,44
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità	al Kg.	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	»	1,52	1,44
Fichi bianchi	»	0,60	0,50
Id. **spacc. al finocchio**	»	0,60	0,60
Id. **ammandoriati** (rest-lli)	»	0,92	—
Prugne da cuocere	»	0,51	0,44

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata	al Mg. L.	0.70
Id. ordinaria (cobbles)	„	0,65
Carbone legna	„	1,24
Coke intero	„	0.55
Coke spezzato	„	0,65
Lignite nazionale	„	0,40
Fascine	„	0,40

Fascinotti	al Mg. L.	0,90
Legna rovere per Franklin	„	0,50
Id. Id. **per stufe**	„	0,51
Id. Id. **rotondine**	„	0.55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„	0,50
Id. Id. lunga cent. 15-20	„	0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	„	1.00

RIPARTO MACELLI

		Vitello
Coscia senz'osso	al Kg. L.	2,75
Roastbeef	»	2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto	»	2.30
Fegato e rognone	»	2 —
Spalla	»	1.70
Muscoli	»	1,50
Scaramella e taglio di mezzo	»	1,50
Pendore e punta	»	1.40

Per affari di famiglia
cedo avviato MAGAZZINO da DECORATORE
Pronti lavori.
Occorrendo mia presenza sarò a disposizione del rilevatario per introduzione presso la clientela.
Bruno, via Barbaroux, n. 37.

ZABAJONE LIQUORE RICOSTITUENTE G. B. PEZZIOL PADOVA

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
TORINO - Corso Principe Oddone, 10 - TORINO

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate
imperforabili
CAMERE DI SICUREZZA, ecc.
Catalogo a richiesta

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO
Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo
con annesso ELEGANTE BAR
SPECIALITÀ
MARRONS GLACÉS
CASTAGNE CREMA
Molto adatte per regali.
Copioso, elegante assortimento in Cestini - Scatole cartone, legno, latta per MARRONS GLACÉS e CASTAGNE CREMA.
Con sollecitudine pronta spedizione per pacchi postali.

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 200)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier.
Prezzo L. 5,00 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 46-68.

GRANDE SARTORIA GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiate con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia
Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova
STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO
Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia senza presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo o nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:
Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & , Via Genova, 14 - TORINO
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Levatrice
Fassa Elsa Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

INDOVINO
di cartomanzia.
Melarancio G., *Piazza Savoia, 4 - Torino.*

Fiore-Maja Francesca
LEVATRICE
TORINO
Via Petrarca, n. 30

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. | Sabato, 13 Novembre 1909. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 13 Novembre 1909. | N. 277

ABBONAMENTI. — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'ORA POLITICA

Il discorso dell'on. Pantano, in cui la politica del ministero è garibaldinamente attaccata e frantumata, segna forse l'inizio di una vigorosa azione di rinnovamento.

Lo speriamo.

Speriamo che il Parlamento sia sottratto dalla servitù in cui lo chiudono le maggioranze a loro volta servili, dalle dittature che lo avviliscono con una estenuante politica priva di ogni idealità.

L'occasione per dar battaglia è offerta dalla prossima discussione sulle convenzioni marittime non rispondenti, quali sono proposte dal governo, alle necessità nazionali.

Sulla base dei patti già condannati furono indette le gare; ed ora il governo tenta di far passare il Parlamento sotto le forche caudine del fatto compiuto.

Alla vigilia dell'apertura della Camera il discorso di Pantano ha certo un grande valore. Ma a noi non interessa la caduta di un ministero... interessa che la successione sia degna dell'Italia di domani. I socialisti non risparmino forze perchè ciò avvenga.

Gli equivocatori

Il giornale *conservatore all'inglese* che si stampa a Torino, continua impavidamente a dar lezioni di legislazione operaia, cogliendo a preferenza il momento in cui sia impegnata una qualche od anche minima discussione tra un rappresentante di organizzazioni ed il giornale del partito socialista.

Ieri si trattava di una proposta del Rigola sul modo di impiegare il risparmio che il Paese acquista dall'esito delle aste dei servizi marittimi, proposta che l'*Avanti!* discuteva dal lato tecnico-contabile, poichè non essendovi un fondo fisso per i servizi marittimi non si poteva parlare di un vero e proprio risparmio da ipotecare a beneficio di una data riforma.

Il giornale *conservatore all'inglese* — immaginarsi! — non si lasciò sfuggire l'occasione di appigliarsi al semplicissimo rilievo dell'*Avanti!* per scrivere enfaticamente:

« Cosa stiano a fare a Montecitorio quei 105 o 110 deputati che riempiono straripando, i settori dell'Estrema, è un problema senza soluzione. Essi che, ove una mente o un'idea almeno sorreggesse, potrebbero essere i propulsori di riforme alla Camera, cascano per tutti i sensi e si consumano in una ridevole mimica individuale, che non giunge a strappare al Governo neppure [illegible] per i massimi elettori. »

L'articolista, al quale per il bene dell'umanità auguriamo di fare il numero 111 dei deputati che siedono all'estrema, dopo aver esaltato come di consueto il lavoro sereno e positivo della « nostra » Confederazione, tende ancora l'arco da cui scocca qualche altro dardo contro le persone che men gli sono simpatiche: cioè i socialisti, i quali, in complesso, incolpa di tutte le cose che non si sono fatte per le riforme operaie.

Un organizzatore che aveva letto l'articolo del giornale che è diventato un poco *il segretario per tutti* delle istituzioni operaie torinesi, ci venne incontro entusiasta, felicissimo dell'attacco all'*Avanti!* ed all'Estrema.

Noi — e non è un mistero — non siamo dei bigotti del partito e seguiamo con fede e convinzione il solco che il movimento operaio va aprendo nel duro terreno della realtà: tuttavia ci sentiamo rattristati dallo spettacolo di inversione al quale stiamo assistendo.

Le organizzazioni sono e debbono essere apolitiche: e sta bene. Ma se l'apoliticismo è inteso come ostilità sistematica al partito socialista e dedizione agli organi conservatori per quanto all'inglese, i di cui fini obliqui si vedono da lontano un miglio, allora esso — l'apoliticismo — cessa di essere tale e diventa, come abbiamo detto, inversione. Se il nostro organizzatore che ci venne incontro saltellando avesse aspettato un giorno prima di darsi alla pazza gioia sull'*Avanti!*, organo del partito socialista affidato ad uomini che non valgono meno, glielo garantiamo, in nulla per nulla dei legislatori del legno conservatore all'inglese di Torino, avrebbe letto — dopo alcune considerazioni preliminari, nelle quali si dimostra come certe accuse non lo possono toccare — il modo con cui vengono portati alla Camera i vari problemi:

« Vengono innanzi, portati dalle varie correnti politiche, vari e diversi bisogni: spese militari, spese per opere pubbliche, spese per riforme operaie. La Camera sceglie, secondo gli umori della sua maggioranza, — anche quando la floridezza del bilancio è scomparsa — concede sempre le nuove spese per l'esercito e per la marina. Perchè? Lo dice con molta franchezza la stessa *Stampa*: Quando un Governo constata che la nazione non è a sufficienza armata per la sua difesa, gli armamenti si compiono, indipendentemente dal loro costo, perchè si ritiene la sicurezza nazionale come una delle premesse indiscutibili per la vita.»

Ma soddisfatto questo bisogno, restano gli altri. C'è la marina mercantile da proteggere, c'è la navigazione interna da sviluppare, c'è l'Università da accontentare, c'è la scuola elementare da diffondere, ci sono le casse di maternità e le pensioni operaie. Ebbene qui, in questa nuova scelta, l'istinto di classe torna a manifestarsi. La maggioranza della Camera che è uscita dalla borghesia, e rappresenta i diretti interessi delle classi alte, sceglie subito la protezione marittima, la navigazione interna, l'aumento di stipendio ai professori universitari, e lascia per ultime le scuole elementari e le riforme operaie. Ma quando si volge finalmente a questi ultimi problemi trova che i milioni non ci sono più, e che il bilancio non può più sopportare, non diciamo le seicentomila lire necessarie per i probiviri e le casse di maternità (qui si tratta di cecità ostinata dell'attuale Ministero), ma molti milioni necessari per la scuola popolare e le pensioni operaie.

« Allora si affaccia il dilemma: o nuove entrate o niente riforme per gli umili. Ma le nuove entrate significano ritocchi al nostro sistema tributario, nel senso di renderlo più elastico e più produttivo. Ed ecco che tutti i nostri conservatori si trasformano in altrettanti cultori di statistica: — la ricchezza italiana è di tanto, la ricchezza francese o tedesca o inglese è di tanto; noi abbiamo la tale pressione tributaria, la Francia, la Germania, l'Inghilterra hanno la tal altra. Conclusione: non si deve toccare l'arca santa del nostro sistema tributario. E così gli ultimi venuti cioè le classi operaie, debbono rimanere a bocca asciutta.

« Che fare? Due sono le vie per risolvere in Italia quei problemi operai che la *Stampa* afferma « doversi, per l'onore dell'umanità, risolvere ad ogni costo ». O noi avremo una borghesia illuminata e lungi-mirante, che sappia vedere l'utilità di accompagnare il movimento operaio nelle sue fatali ascensioni, e noi potremo avere una legislazione sociale come l'ebbe e l'ha la Germania di Bismark. O le classi proletarie italiane diverranno tanto forti e mature da agire direttamente sul Governo, in modo che esso abbia bisogno per reggersi dell'aiuto delle forze democratiche e socialiste, e allora la legislazione operaia diventerà parte del programma governativo.

« La prima ipotesi non ci pare probabile, visto lo stato di fiaccidezza e di miopia delle nostre classi conservatrici. Resta la seconda via, la quale non si può percorrere al galoppo, e molto meno prendere d'assalto con la pattuglietta esigua che si batte dai banchi dell'Estrema. »

L'*Avanti!*, come sempre, è fin troppo cortese.

Questi giornali conservatori all'inglese con le loro mestruazioni di operaismo democratico, non sono che gli organi del più furbo politicantismo. Noi li combattiamo per questo, anche quando a molte delle cose che essi scrivono potremmo sottoscrivere.

Noi li combattiamo perchè, lungi dal portare una nota di sincerità e di coraggio, essi con l'adescamento di forze finora orientate verso il partito socialista, tentano di creare delle nuove situazioni locali, ai loro fini.

Intanto, salvo a fare i riformatori in tempo di pace, continuano ad essere i maggiori sostenitori elettorali di uomini e di partiti che delle riforme sono i più istintivi nemici, mettendosi in combutta con clericali e reazionari d'ogni specie e gradazione.

La massa operaia dovrebbe servir loro per il loro domani.

E poichè il partito socialista è un pericoloso concorrente, essi si adoperano a creare il conflitto tra organizzazioni e partito; aggrediscono l'avvocato socialista e lusingano l'operaio organizzatore, il quale alle volte sviene al morbido vellicamento delle — oh come sincere! — carezze.

Noi che al partito socialista ed ai suoi uomini non [illegible] tiche — e noi lo possiamo fare perchè secondi fini non ci muovono — abbiamo voluto ricordare anche quest'ultimo episodio dell'obliquità di certo giornalismo perchè i nostri amici giudichino in nome della sincerità e fuori dell'equivoco.

SCIACALLI!

Odio di prete non perdona! Così è stato detto e così è. Dicono le massime cristiane che dio non vuole la morte del peccatore, ma solamente la contrizione; i preti invece ne vogliono la morte e il disprezzo anche oltre la tomba.

Quante sozzure infatti non si sono stampate da un mese a questa parte sui fogli innominabili della clericanaglia cosmopolita contro la memoria del povero Ferrer? Non bastava alle vipere di aver lavorato nell'ombra, come tutte le spie, perchè al povero Ferrer fosse tolta la vita, bisogna che essi lavorino ancora, con le armi ignobili della calunnia e del falso, per tentare di giustificare agli occhi del mondo l'infame assassinio da essi, per mezzo del sicario governo di Spagna, perpetrato sulla persona di un onesto galantuomo.

Tutte le porcherie, di cui sogliono inzaccherarsi tutte le polizie del mondo quando si tratta di processi politici a danno di sovversivi, furono dai fogli della cattolica fogna raccolti e gabellati per oro di coppella, allo scopo di abbagliare i gonzi, con una tale sfacciataggine che soltanto anima di preti è capace di fare. Tutto il loro odio, tutta la loro bile, la loro bava velenosa, hanno sputato costoro contro il povero morto o contro coloro che ritengono loro dovere il difenderne la purezza del come e la memoria. I procedimenti della stampa ai servigi dei gesuiti ci dicono chiaramente cosa costoro sarebbero capaci di fare di noi, se avessero per un solo momento la possibilità di riafferrare il perduto potere. Altro che i roghi del bel tempo antico!

Ora contro codeste emerite canaglie, contro codesti sciacalli che ad un mese di distanza dal martirio di Ferrer si lanciano con furore non mai sazio sulla spoglia del martire per tentare di insozzarne la figura integra e adamantina, devono insorgere quanti hanno cuore e amore per la causa della civiltà.

Sia dunque guerra ad oltranza e senza requie contro codesta mala genia di bruti. Sia guerra alle loro scuole, ai loro istituti, al loro perfido metodo di insinuarsi, di incuncarsi in tutto quanto sa di civiltà e di progresso per insozzarlo e per appestarlo. Essi, i preti, assassini e apologisti dell'assassinio, si sono di per sè stessi messi al bando della civiltà; noi ve li dobbiamo mantenere.

Odio eterno agli immondi sciacalli!

Rolando.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

Nel mondo ferroviario

Sentite anche questa!

Sentite il casetto che merita la pena di essere letto.

A Romagnano Sesia, nel 1908, bruciò un baule contenente effetti di certo signor Palestrino, un quasi-sindaco di Torino.

La roba bruciata costava, al dire di questo vice-sindaco, *settemilaottocento* lire: scrivo il numero in tutte lettere, poichè se lo scrivessi in cifre avrei timore che voi leggeste lire settantottozerozero. Perchè il mio ed il vostro bagaglio può valere — senza offendervi — 78 lire; ma quello di un vice-sindaco vale cento volte di più, specialmente quando, rimestando le ceneri, non ne vien fuori nessuna prova in contrario.

La Divisione del movimento e traffico di Torino mandò a Roma la proposta di liquidazione dell'indennizzo nella somma domandata, poichè — testuale — trattandosi di un vice-sindaco, non c'era da mettere in dubbio che il danno non ammontasse alla bazzecola richiesta.

A Roma la cosa parve un po' grossa, e si rispose che dovevasi tentare di ottenere — se possibile — qualche ribasso.

A Torino l'incarico parve ostico. Come si può mai dire ad un vice-sindaco: Scusi, di grazia, non si è Ella sbagliato di qualche biglietto da cinquanta? Nessuno volle accettare il disbrigo della faccenda, ed allora la Divisione del movimento e traffico, grattandosi la pera, rammentò che a Montecatini c'era una Stella di impiegato — un misero applicatuzzo, per quanto Stella — che vi faceva la cura delle acque. Rompiamogli la cura, pensò la non prelodata Divisione, e diamo a lui l'incarico di pelare questa gattaccia. Quindi il telegramma: « Riprendete subito servizio, per esigenze del medesimo ».

Il povero malato tornò subito a Torino, vide e vinse: le 7800 lire si ridussero a duemila; perchè egli era malato, chè se fosse stato sano avrebbe avuto il fegato di raschiare un altro zero. Egli dimostrò infatti che, date le dimensioni del baule, con 2000 lire si sarebbe portato via anche se fosse stato pieno di seta, ed il baule venne pagato per seta poichè le ceneri, interpellate, nulla seppero rispondere.

Compiuta questa livragazione delle pretese vice-sindacali, quella Stella di impiegato ritornò alle amarissime acque di Montecatini, e poichè nella faccenda aveva occupati circa due giorni, credette di poter chiedere le proprie indennità di trasferta, sommanti a lire tredici.

Buon naso di commerciante, ma pessimo conoscitore del regolamento sul personale, quel povero applicato! La domanda venne respinta perchè il regolamento parla chiaro, quantunque fosse ancora più chiaro che egli aveva sostenuto spese reali per conto dell'Amministrazione. Ma allora però — lamentatevi dei superiori se potete! — la Divisione del movimento e traffico, visto che la buona Stella ferroviaria aveva fatto risparmiare cinquemila ottocento lire, propose una *congrua* gratificazione in lire *quindici*. La proposta passò all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione — vedete che bella e buona garanzia: anche per tre pezzi da cinque occorre il nulla osta del Consiglio — [illegible] la somma, listo e contento di aver guadagnato due lire su quanto egli chiedeva.

Morale: la valigietta del *Lord Mayor* di Londra, contenente i fazzoletti da naso, vale centomila lire; un impiegato che fa risparmiare seimila lire, anche se interrompe la cura, vale quindici franchi; un capo-divisione che propone di buttare dalla finestra 5800 lire vale 700 lire di gratificazione!

Evviva l'allegria!

RAVIANA

Il ministro Rava, che sarebbe come dire il ministro dell'istruzione pubblica, ha parlato ai suoi elettori; i quali — da quanto ne dicono i giornali greppiaioli — lo hanno molto applaudito, invece di ricordargli che nel mezzogiorno d'Italia mancano 19.000 scuole per far fronte ai più urgenti bisogni della obbligatorietà e non vi sono nè i 19.000 maestri nè i 12 milioni che occorrerebbero per istituirle. Così l'analfabetismo trionfa e con esso le sue gemelle, miseria e delinquenza.

E gli stipendi dei maestri? Vi sono maestri con 1000 lire e maestre con 850: con stipendi cioè inferiori a quelli di un qualunque inserviente.

E Rava si vanta di aver aumentato il bilancio della istruzione.

Lo scandalo di Cantù

Lo scandalo del giorno è quello di Cantù, che tramanderà ai posteri i frati concettini colla stessa aureola di cui s'è fregiato un altro grande santo della chiesa: don Riva!

Giorni sono dalla procura del re di Voghera giungeva a quella di Como una formale denuncia contro i frati concettini di Cantù per atti di libidine consumati a danno di bambini da essi ricoverati.

Con tutte le cautele necessarie, l'autorità giudiziaria di Como fece una rapida inchiesta, ed in seguito a questa ordinò l'arresto di frate Edmondo (Luigi Mitti), frate Gerardo (Minessi Bernardo) e padre Pacifico Terraneo. Quest'ultimo non si potè acciuffare, gli altri due invece sono stati assicurati alla giustizia.

La denuncia che ha provocato l'arresto dei... santi padri fu inoltrata dalla signora Cazzaniga vedova Grassi, di Voghera, la quale appena mortole il marito volle ritirare i figli che erano ricoverati al convento dei concettini di Cantù.

Dapprima il priore non voleva consegnarglieli; poi cedette alle insistenze. I bambini erano malaticci e specialmente l'ultimo era triste ed accasciato come per male ignoto. I medici di Voghera che per primi li hanno visitati, hanno dovuto constatare i segni delle violenze patite, e si assicura che anche i medici di Como, chiamati dall'autorità giudiziaria, abbiano confermato i rapporti dei medici di Voghera.

I ragazzi avrebbero poi fatto delle rivelazioni.

A quanto asserisce la *Provincia di Como* il ragazzo ammalato e degente nel convento avrebbe accusato esplicitamente il padre Mitti, dicendo che gli faceva male con la... « reliquia dei santi ».

Lo scandalo ha naturalmente prodotto grande impressione a Cantù, e già si è avuto, organizzato dal Circolo socialista, un comizio di protesta.

Non si comprende però come mai l'autorità non abbia sentito il dovere di procedere alla chiusura dell'istituto e lasci ancora altri ragazzi in custodia ai reverendi... porcaccioni.

***

Un altro scandalo dunque. È di ieri il fatto di Lodi, a giorni si attende il giudizio sul reverendo maiale di Vittorio Veneto ed ecco scoppiare intanto un nuovo scandalo a Cantù.

I preti se la caveranno colla solita disinvoltura, diranno che per uno che travia cento rimangono incorrotti al loro apostolato di carità.

Ma a noi pare che la piaga si allarghi e che i traviati diventino un numero impressionante.

Occorre provvedere al rimedio.

Ed il rimedio sarebbe, se anzichè dilettarsi nella fraseologia anticlericale si facesse dai sovversivi dell'anticlericalismo sul serio, boicottando i preti.

Padri socialisti e democratici! Recatevi dai direttori scolastici e protestate contro la recitazione delle preghiere nelle scuole.

Si tratta di una violazione alla legge, di una sopraffazione settaria che voi non dovete tollerare.

Il frutto... delle pillole.

Il bilancio ultimo della Società di prodotti chimici A. Bertelli dà un utile netto di L. 506.059,60. Poichè il capitale versato è di L. 1.250.000 i signori azionisti guadagnano il 40 0/0.

Notate che tutti i mobili, attrezzi, macchine, brevetti, ecc., sono già ammortizzati.

Agli azionisti però non viene distribuito tutto l'utile, ma soltanto in proporzione di 3/4 equivalenti a L. 375.000.

Ogni azione di L. 500 guadagna L. 150, mentre lo scorso anno ebbe L. 130.

Da tutto ciò si vede quanto nel mondo borghese il guadagno sia frutto del lavoro e risultato di una effettiva utilità. Come tutti sanno la Società Bertelli si è resa celebre oltre che per i suoi prodotti, per le meraviglie della sua réclame.

Sarebbe interessantissimo uno studio su la percentuale delle spese improduttive nel costo delle merci. Ma la civiltà borghese è così fatta. Agitata dal demonio della concorrenza e della réclame essa ha per obbiettivo... lo sbalordimento del pubblico.

Così può accadere a voi di arricchirvi prendendo le azioni di una fabbrica di pillole o di tintura pei capelli come... accade di crepar di fame e di pellagra al lavoratore che vanga la vostra terra e produce il pane.

Infanzia dolorosa[1]

Questo libro di Vera Banchetti considera una piaga tristissima della [illegible] deficienti; le povere creature cui non splende negli occhi alcun raggio, che nulla hanno della letizia gioconda dei nostri piccini intelligenti e sani. L'autrice che si sente legata d'infinito amore a questi miseri ai quali fu inflitta la pena della vita, tratta dapprima le cause di tanta rovina. I disgraziati provengono da famiglie di tubercolotici, di sifilitici, di alcoolisti, di criminali: i loro genitori sono anemizzati dalla malaria, avvelenati dalla pellagra, intossicati dalla esalazione delle fabbriche, stremati da un lavoro esauriente ogni attività del corpo e dello spirito, corrotti dal vizio, minati dalla degenerazione.

E le affezioni croniche dei parenti, le malattie costituzionali, le tristi abitudini, gli esempi dannosi, l'epilessia, l'alcool, la miseria, la vecchiaia provocano od accentuano nei discendenti le stigmate degenerative; abbiamo allora degli esseri miserandi, privi d'intelligenza e di sensibilità, dal corpo deforme al pari dello spirito, con le enormi teste degli idrocefali, o il cranio mostruosamente piccolo degli Atzechi, gozzuti, incurvati, storpi, dai movimenti stentati o di un'agilità animalesca, dalla parola difficile e incerta.

Se l'infanzia felice che ci sorride con la limpidezza dei grandi occhi spalancati, in fondo ai quali s'indovina la piccola anima affacciantesi alla vita, che ci affascina con la grazia del balbettio, delle movenze, del primo sbocciare d'un'intelligenza vivace è quanto di più bello ci dà l'esistenza, questi bimbi invece deformi e malati non possono non inspirare ribrezzo. Ma animi generosi e buoni si occupano di questi disgraziati e superando ogni ripugnanza, e valendosi di cure mediche e pedagogiche, ma sopratutto di tesori inesauribili di affetto e di pietà, han saputo destare una scintilla nei poveri occhi spenti, ed indirizzare alla vita ed abituare al consorzio umano queste creature, che ignorando ogni gioia ed ogni bene, senza colpa, dopo la natura matrigna, trovano nemica la società, che li ricorda soltanto per infierir contro di loro quando si rendono autori di colpe di cui non possono essere responsabili.

Perchè in questi esseri non notiamo solo l'arresto nello sviluppo somatico, che li riporta, sotto certi aspetti, a strutture anche di vertebrati inferiori, ma dell'uomo antico e dell'animale avendo spesso gli istinti, privi dei freni inibitori, li vediamo, adulti, egoisti, ladri, stupratori, incendiari, prostitute, talora con scoppi esplosivi, sproporzionati d'ira, con veri parossismi di furore, altre volte facilmente suggestionabili per la mancanza d'una propria personalità, comodo strumento di delitti altrui.

Nutriti, educati, frenati, avviati ad un lavoro, se ne possono modificare le condizioni fisiche e psichiche così che l'autrice parla con l'entusiasmo dei risultati ottenuti con limitatissimi mezzi.

Si possono forse discutere alcuni dei criteri educativi seguiti; del pari è lecito dubitare dell'opportunità di permettere a costoro il servizio militare. Tragedie terribili avvenute anche da noi ne dimostrano tutti quanti i pericoli. Migliore assai invece la vita in grandi colonie agricole, il lavoro all'aperto, in piena campagna, lontano da stimoli pericolosi.

Comunque si voglia risolvere il problema, i mezzi sono ora scarsi assai e l'autrice si rivolge a tutte le persone di cuore perchè soccorrano l'opera doverosa e buona.

Sarebbe bene che il libro fosse molto letto e che l'invocazione che lo chiude trovasse largo consentimento ed aiuto perchè l'energia, gli slanci di carità illuminata, l'immenso amore che guida quegli educatori nel compito difficile e talora disperante, la costanza che li sorregge fra tentativi vani e delusioni fossero confortati dal trionfo dei loro desideri e dalle loro [illegible].

JOLE DEL BONDIO.

[1] Prof. VERA BANCHETTI, *Infanzia dolorosa*, studi psicologici e didattici sull'frenastenici. Milano.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Notizie di Partito

Sezione Socialista Torinese.

L'assemblea del Partito Socialista è convocata per sabato sera 13 novembre.

Non è necessario porre prima l'ordine del giorno perchè ne risalti l'importanza e perchè i compagni siano sollecitati ad intervenire all'assemblea.

Se tutti i compagni si limiteranno a far bella pompa della tessera ottenuta, senza occuparsi del Partito, senza tenersi al corrente con i pagamenti, senza intervenire alle assemblee, senza procurare di dar conforto ed incitamento a quanti vengono eletti nelle Commissioni Esecutive, si avrà un bel nominare Commissioni di studio, si avrà un bel criticare, polemizzare, sbraitare contro questi e quelli; ma non si verrà mai a capo di un bel nulla.

La nuova C. E. è composta di elementi che mostrano volontà di lavorare: l'assemblea numerosa — starei per dire quanto nelle occasioni elettorali — dirà a questi elementi che essa palpita all'unisono nel desiderio altissimo di rinnovare la vita di partito. Vita di partito che dovrà essere parallela e concomitante alla vita delle organizzazioni operaie che nacquero in Italia pel socialismo e col socialismo.

La nuova Commissione esporrà, lo ha annunciato, il suo programma di rinnovamento all'assemblea. Si è già, nelle sue prime deliberazioni, inspirata al principio che le organizzazioni operaie, la Camera del lavoro, la Confederazione del lavoro, abbiano a sentire nella Sezione torinese del Partito la organizzazione politica che esclusivamente si cura e si preoccupa del l'avvenire del [illegible] della Confederazione del lavoro ha notato con dolore sincero la propensione a fare della stampa borghese, la stampa dei propri deliberati e delle proprie direttive. E nel nominare la Commissione di redazione del giornale il « Grido del Popolo », le ha dato incarico di fare che il « Grido » sia sempre il primo ad essere informato delle cose che concernono la Confederazione stessa.

***

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria del segretario della vecchia C. E.;
2. Esposizione del programma della nuova C. E.;
3. Relazione sui lavori iniziati dalla nuova Commissione.
4. Agitazione per l'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola primaria.

Per entrare all'assemblea occorre presentare la tessera al corrente coi pagamenti.

***

In quanto all'agitazione contro l'insegnamento religioso, la Commissione ha già diramato delle circolari ai varii Circoli educativi per invitarli a fare delle inchieste nelle varie scuole elementari cittadine.

In coda al presente è riprodotta la circolare per tutti coloro che potessero e volessero interessarsi della questione.

Il locale della Sezione è aperto tutte le sere dalle 20,30 alle 22,30. I compagni tutti si diano al lavoro e forniscano in proposito dei dati precisi. *Il Segretario.*

Spett. Circolo Educativo,

La nuova Commissione Esecutiva di questa Sezione ha deciso di fare un'intensa agitazione contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Vi preghiamo intanto di voler fare per conto vostro delle inchieste sulle scuole suddette, dove i vostri soci hanno figliuoli, o figliuoli di loro conoscenze.

Per facilitarvi la relazione dell'inchiesta che farete, vi accludiamo unitamente alla presente un apposito questionario, al quale vi preghiamo di rispondere con cortese sollecitudine.

Fraterni saluti.

per la Comm. Esec.
JACOMINI TEMISTOCLE, *segr.*

Questionario sull'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari.

In quali scuole si dicono le orazioni?
In quali classi?
Quante volte al giorno?
In quali ore?
Per quanto tempo durano?
C'è una lezione speciale di catechismo?
In che giorno?
In quale ora?
Quanto dura la lezione?
Contemporaneamente ad essa si fa quella di morale civile?
Quando questo insegnamento è stato iniziato?
Quanto dura la lezione?

Federazione Soc. della Prov. di Torino.

Domenica, 14 novembre 1909, alle ore 10, avrà luogo in Torino, corso Siccardi, 12, la riunione plenaria della Commissione Provinciale, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Congresso Provinciale Socialista.
2. Formazione dell'ordine del giorno;
3. Data del Congresso;
4. Proposte varie.

Possono prender parte alla riunione, oltre i membri della Commissione esecutiva, i deputati ed i candidati della provincia di Torino.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO

Un brano di "contraddittorio"

. . . .

Il prete, quello del paese, si alzò a presentare l'oratore suo:

— Fratelli, in vece mia, chi sosterrà questa sera il sacro stendardo di Cristo, sarà il mio collega don Lorenzo Garrone. Vogliate prestare a lui quella fiducia che sempre aveste per me, vostro vecchio parroco; e dopo ci troveremo tutti in chiesa ad implorare da dio il perdono per l'audace figliuol prodigo che si accinge — con empie ed inconsiderate parole — a rinnegarlo! Dottore, parli!

E l'eretico — il dottorino spregiudicato — si alzò di scatto:

— Adagio, reverendo, non procediamo coi preconcetti. Io non sono figliuol prodigo e le mie empie parole non tenderanno mai a rinnegare dio, l'esistenza del quale nè possiamo affermare, nè possiamo — per ora — negare.

Il pretino si alzò lentamente, con una smorfia di angeli e di rughe sulle labbra eccessivamente rase:

— Qui appunto sta la vostra ignoranza ed è bene che la riconosciate; ma qui sta pure la nostra sapienza!

— La vostra sapienza? E di dove la ricavate voi? Da quel libricciattolo spesso un ditino che si chiama « Catechismo »? E' tutta lì la sapienza del mondo? E chi non crede che la verità sia chiusa in quelle sette pagine di domande e risposte, quand'anche avesse nella mente e nel sangue tutto l'*Inconoscibile* di Spencer ed i volumi di sapienza filosofica e razionale dei migliori saggi del mondo — volumi da voi proibiti — quegli è ignorante?

Badate, prete, voi avete detto che è un bene riconoscere la propria ignoranza; ma la vostra constatazione si completa aggiungendo che la presunzione è un male... e voi preti siete per lo meno presuntuosi.

Vedete ch'io voglio — per una volta tanto — credervi in buona fede; e vi faccio onore ammettendo che siate convinti di quanto dite. — Cos'è la nostra ignoranza? È un bene, perchè alletta allo studio, al perfezionamento dell'umano intelletto, non lo soffoca e non gli preclude con puerili imposizioni di credenze la via delle ricerche serene, anzi lo tempra, lo aguzza nella ricerca del vero reale. Mentre la vostra pretesa di cieca fede alle soluzioni che s'impongono, lascia l'ingegno nel torpore e nella trascuratezza, lo acceca e lo deturpa.

Cos'è la vostra sapienza?

Nulla, presunzione!

Badate, prete, voi credete — o dite di credere — alle teorie che vi impone una gerarchia di veggenti antidiluviani, di apostoli e di fanatici, senza osare affatto — e sarebbe per voi peccato — di dubitare un istante e di saggiare quelle affermazioni ostiche coi risultati della scienza progrediente o coi suggerimenti della ragione e dell'ingegno di cui potreste essere fornito.

Voi credete ed imponete la vostra credenza: e l'ingegno — appagato dalla comoda precisione del dogma, non cerca più, — si dà pace, e la fede ha posto il serrame all'[illegible] prove o da argomenti — ma dalla proibizione violenta di dubitarla, [illegible] essa, appunto perchè non regge e non deve essere provata a nessun confronto od a nessun esame obbiettivo — è ignoranza presuntuosa.

— E' molto ben detto, dottore; ma voi che negate colla stessa assoluta pretesa che rimproverate a noi, quale argomento dà la fiducia di essere più nel vero che noi?

— La coscienza di fare il nostro dovere di uomini negando e discutendo, illuminando, usando e perfezionando con ogni mezzo le nostre facoltà intellettuali... Non credendo ciecamente a nulla se prima la ragione non ci assicura o non ammette.

— E chi vi dice che la vostra ragione sia capace di afferrare il vero e di rifiutare il falso? Cos'è che vi convince a fidarvi così audacemente ad una facoltà che può essere fragile quanto ogni cosa umana e che, in fin dei conti, potrebbe essere stata creata da dio con malizia, a suo piacimento?

— Chi lo dice? Ma se dio c'è, egli stesso lo ha detto soffiandoci nel cranio la scintilla dell'ingegno; dio stesso.

Perchè iddio ha creato i fiori, se non per ornare le strade, i giardini, le feste degli uomini e le chiome delle fanciulle? Se non per abbellire di colori, di profumi e di sorrisi quella che voi dite « valle di lacrime? ».

Eppure voi invitate i fedeli a fuggire queste dolcezze della natura per trascinarsi fra le spine sul sentiero della morte...

Perchè iddio ha creato le belle donne se non per amarle e per baciarle e per trascorrere insieme — amando e cantando — i pochi giorni della nostra esistenza?

Eppure voi dite che amare è peccare e che le feste sono insulti a dio...

Perchè iddio ha creato la bellezza, l'arte, i piaceri... se non per allietare con qualcosa di concreto questa nostra vita che, lasciata a sè, sarebbe nulla?

E voi predicate le astinenze, le rinunzie, il dolore...

Se pure dio c'è...

E non capite che con questa propaganda vostra di continuo rifiuto potreste offenderlo?

Come meglio glorificare un magnifico donatore che godendone ed esaltandone i doni? E voi li schivate — dite — e li fate schivare e sprezzare dai nostri... E' un camminare a ritroso, è un voler continuamente essere la negazione della vita.

Ebbene, quello stesso dio che ha creato i fiori e le donne come sorrisi della vita, quello stesso dio che ha creato le braccia e le membra tutte per nostro aiuto nella necessaria fatica e nel piacere, egli stesso ha creato la ragione, perchè noi la usiamo come le altre facoltà fisiche e morali, come gli altri suoi doni, all'incremento della nostra sapienza ed in aiuto delle nostre forze tutte.

Nel gran quadro del mondo, ove non c'è un filo d'erba, non una tinta, non una luce od un suono od una vita inutili o pleonastiche..., come vorreste includere per inutile e figurativa la più elevata delle facoltà, la ragione umana, quella pel cui mezzo godiamo di tutti gli altri doni?

Ma voi negate tutto quello che iddio ha dato, voi tutto disprezzate, a tutto rinunciate: siete coerenti, ed anche la ragione vi è inutile.

Oh, senza credere alla sua esistenza, noi facciamo a dio assai più onore che voi che lo adorate ciecamente! Noi rendiamo omaggio continuo a quanto di bello egli ha creato — usandone, perfezionandolo e perfezionandoci... perfezionando noi — capo d'opera divina — noi onoriamo l'artefice! E lo onoriamo assai, non credendo ciecamente alla sua esistenza e non dipingendocelo orribile come fate voi, e non accusandolo di astruse e tiranniche pretese, e di delitti spaventosi e di vendette esecrabili... cose che voi gli attribuite [illegible]

generato e quali segni della sua onnipotenza!

Oh noi facciamo assai più onore di voi al principio divino, perchè negandolo non ammettiamo nemmeno il bieco ritratto che voi fate di lui — assassino, bisbetico, vendicativo, — complice del vostro sistema ufficialmente impostore di esistenza!

. . . .

Italiano Giacchieri.

PUBBLICAZIONI

Un libro omicida...

Dott. N. Simon. — Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni. — (Roma, Libreria Editrice Mongini, via San Claudio, 57).

« Il ridicolo uccide ». Il vecchio motto popolare forse non può essere ricordato più a proposito che recensionando la poderosa requisitoria del dott. N. Simon. L'odierno volume è infatti un capolavoro di umorismo: le religioni, e la cattolica in specie, ne escono coperte di quel « ridicolo omicida » che ha una forza suggestiva e persuasiva incredibile.

Basta leggere il capitolo sul celebratissimo *Pomo d'Adamo*, oppure lo squarcio di Samuele, II, XVI, 22. « Un mattino Assalonne, figlio di David, s'impossessa delle dieci mogli del padre, le fa salire nude sulla terrazza del palagio e, in presenza del popolo festante, le viola una dopo l'altra, perchè così aveva voluto... Dio, per punire il libidinoso David »...

Questa intonazione gaia — che forma il pregio principale del volume — non nuoce però affatto alla serietà ed alla serenità della scrupolosa ricerca scientifica.

Il dott. Simon si dimostra padronissimo dell'argomento che tratta e, con una rigorosa documentazione, dimostra tutta l'inconsistenza divina delle Sacre Scritture e della Bibbia, che non è altro che un volgarissimo centone di leggende, favole ed umoristiche novelle... pornografiche, già appartenute ad altre religioni e specialmente alla buddistica ed alla egiziana che precedettero di parecchie diecine di secoli la religione ebraica, da cui derivò quella cattolica.

Cosa dire poi della vita di Gesù narrata dai 54 vangeli, che poi si ridussero a 7? E dei riti e dell'impostazione dogmatica dell'odierna chiesa romana?

Il Simon, in questa seconda parte del suo insuperabile studio, raggiunge la massima efficacia e dimostra, con una chiarezza e con una precisione di materia sorprendente, l'assurdità storica e scientifica dei dogmi cattolici.

Il libro del Simon non è di quelli che si riassumono: esso va letto e meditato specie da chi ancora si dibatte in una crisi dello spirito, da coloro che vogliono dare forza e sostanzialità alle proprie convinzioni razionalistiche ed anticlericali, e deve servire pure come poderoso mezzo di propaganda data la forza demolitrice che l'argomentazione e la brillante forma letteraria dànno a questo libro.

In Francia, in meno di un anno, se ne sono esaurite [illegible] copie; in Italia noi non speriamo tanto — troppo analfabetismo clericale inonda ancora il nostro Paese — ma ottimiamo che un gran successo non potrà mancare, tanto più che la Casa Editrice Mongini — a contributo per la civile propaganda — ha preparato una elegantissima edizione di quasi 200 pagine ad un prezzo addirittura popolare.

L'alcoolismo è un pericolo per l'Italia? — E' questo il titolo di un volumetto edito per cura dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, contenente i risultati di varie inchieste compiute dalla Federazione Antialcoolista Italiana presso gli alunni delle Scuole di Milano, presso gli intellettuali e i Procuratori del Re d'Italia sull'influenza dell'alcool nei ragazzi, negli intellettuali, sulla criminalità nonchè dati statistici sul crescendo continuo in Italia della mortalità e della follia derivante dall'abuso dell'alcool, notizie sulla legislazione e sui modi adottati all'estero per combattere l'alcoolismo, e sulla propaganda antialcoolista in Italia, con aggiunte, in fine, le relazioni discusse al XII Congresso Antialcoolista tenuto a Londra nel luglio scorso.

L'indice delle materie dimostra tutto l'interesse che questo volumetto deve suscitare in tutte le classi sociali e l'utilità che esse ne possono ritrarre.

La Sezione Insegnanti della Camera del Lavoro pubblicherà un numero unico intitolato **Figli del Popolo,** che avrà lo scopo di illustrare la vita e l'opera di Francesco Ferrer e di demolire le accuse che reazionari e clericali lanciano contro la sua memoria. Sarà un foglio di propaganda laica che, dedicato ai ragazzi dai 10 ai 15 anni, entrerà nelle famiglie a gettare una luce vera sul delitto compiuto dalla rinnovata Inquisizione, a indicare il dovere di educare a libertà di coscienza le nuove generazioni.

Battaglie d'oggi. Rivista popolare di Napoli. — Sommario del N. 18-19, 15 ottobre 1° novembre:

L'epurazione de' partiti e la sincerità politica: una parola serena dell'on. Ciccotti. — La delinquenza ne' minorenni, Mario Giordano. — Pensando alla regina del mare (la nave-scuola a Napoli), Prof. Margherita Cardini. — Congresso peschereccio a Venezia. — Oltraggio al buon costume, invio di cataloghi sotto fascia, propaganda anticoncezionale. — Un coraggioso ordine del giorno. — La tendenza alla perfezione, Prof. Mario Greco. — Gioia perduta. — Per i preti lavoratori — La protezione dell'operaio. — Dottori o Profeti? — *Referendum* intorno al celibato del clero. — Per la riforma de' seminari.

Luigi Molinari. — **Vita ed opera di Francisco Ferrer.** — Parte prima: Sua vita - Suoi ideali - Come pubblicista - Come fondatore di Scuole Moderne - Come Editore. — Parte seconda: Scritti di Francisco Ferrer. La rinnovazione della scuola - Come conobbi Moral e mia relazione con lui - Epistolario.

La storia della Camera del Lavoro di Milano. — E' uscita in un grosso volume dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria di Milano dal titolo: *Origini, vicende e conquiste della organizzazione operaia in Milano. Prefazione di Alessandro Schiavi. Note storiche di Pietro Premoli. Notizie delle singole organizzazioni ordinate da Francisco Cafassi.*

E' questa certo l'opera più completa che sia uscita finora in Italia sopra un grande organismo di lotta del proletariato industriale quale è la Camera del Lavoro di Milano, e che per essere piena di dati, di notizie di fatto sui successi e gli insuccessi, i trionfi e gli errori della organizzazione operaia, non mancherà di interessare quanti nel movimento operaio vedono uno dei più validi coefficienti di sviluppo progressivo della società.

L'AVANTI!

In un quotidiano ottimo servizio da Torino

GARIBALDINI IN CREDITO

Un gruppo di garibaldini, che fecero la campagna di Sicilia e del Mezzogiorno nel 1860, ha deciso di valersi giudizialmente del decreto emanato dal dittatore Garibaldi il 2 giugno 1860, e inserto nel Giornale ufficiale del Governo della provincia di Palermo, col quale veniva stabilito un premio sui demanii dello Stato e della Corona a coloro che presero parte a quella campagna.

Quel decreto che provvedeva a tutti i volontari combattenti con Garibaldi per la liberazione delle due Sicilie dal dispotismo borbonico, rimase nel bollettino dei decreti dittatoriali e fu posto nel dimenticatoio.

Un gruppo di superstiti garibaldini ha promosso giudizio contro il Governo e il ministro della Real Casa.

LA FETIDA PISCINA

Noi non crediamo alla efficacia educativa dei contraddittori. Essi non servono nemmeno ai fini che si propongono.

Tuttavia interessante sarà il contraddittorio fra Guido Podrecca ed il frate Gemelli. Questi preti e frati impressionati dei colpi portati alla sacra bottega dalla propaganda antilurdiana di Podrecca, mandano avanti l'inviperito Gemelli, già socialista-rivoluzionario ed ora frate settario.

Ma cosa conta?

Predichi frate Gemelli ciò che vuole. La piscina di Lourdes è una fetida piscina che converrebbe interrare per ragione d'igiene.

CORRISPONDENZE

Note Pinerolesi.

Contro un arbitrio deplorevolissimo.

Non è questa la prima volta che noi abbiamo occasione di protestare contro l'arbitrario insegnamento del catechismo nelle nostre scuole elementari, ma purtroppo a nulla sono valse, sino ad ora, le nostre reiterate e vibrate lagnanze. Ci consta infatti, in maniera inconfutabile, che le signore maestre continuano a impartire tranquillamente lezioni di religione, non solo agli alunni i cui genitori hanno autorizzato tale insegnamento — giacchè contro questo certamente non protesteremmo, — ma anche a quelli i cui genitori ne hanno categoricamente domandata l'esenzione.

Noi vorremmo quindi che le autorità scolastiche e le Commissioni di vigilanza, invece di incoraggiare, colla loro noncuranza, questi deplorevoli sistemi, usassero una assai maggior attenzione al modo di procedere di queste signore maestre, le quali hanno tutto il diritto di essere tomaseidi finchè loro piace, ma hanno però anche il dovere di rispettare i principii delle famiglie liberali, che hanno richiesto che ai loro figli non venga impartito l'insegnamento religioso.

Speriamo di non dover ritornare altre volte su questo sgradevole argomento, e nutriamo fiducia che, da parte di chi è preposto alla sorveglianza delle nostre scuole, si agisca in modo da far cessare questo abuso, in omaggio al rispetto di tutte le opinioni, e, prima di tutto, agli stessi regolamenti governativi.

Conferenza.

Questa sera sabato, il teologo don Tamasso, invitato da quel Circolo operaio, terrà una conferenza in Perosa Argentina.

Nel tranquillo ed industre paesello c'è molta aspettativa per questa conferenza, che costituirà un raro avvenimento.

Operai, fatevi elettori!

Ripetiamo ancora una volta che nella sala della Società Operaia d'ambo i sessi, nelle sere di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, un apposito incaricato ritira i documenti e le generalità dei lavoratori che intendono farsi inscrivere nelle liste elettorali. Inoltre, nello stesso locale e nelle stesse sere, vengono impartite lezioni gratuite a quelli che debbono sottostare all'esame pretoriale per ottenere il certificato di idoneità.

Invitiamo caldamente gli operai ad approfittare immediatamente di questo comode facilitazioni, tanto più che nel prossimo anno avranno luogo le elezioni amministrative.

DA MONTANARO C.

Conferenza. Macello cooperativo.

(*G. B. Pace.*) — Domenica scorsa abbiamo avuto fra noi il carissimo compagno G. Borghesio che parlò ai muratori.

Colla sua parola facile e convincente trattenne per ben circa un'ora l'uditorio spiegando lucidamente il pensiero del Comitato Centrale della Federazione Edilizia per una nuova agitazione che si intende farsi nella prossima primavera riguardo alla tariffa da presentarsi ai capimastri; rilevando che nel prossimo anno vi sarà una forte richiesta di mano d'opera, non bastando certamente gli operai edili che si trovano attualmente sulla piazza di Torino, dovranno i capimastri rivolgersi altrove.

Di fronte a questa esuberanza di lavoro i signori capimastri — disse il Borghesio — rialzeranno la tariffa, non pagando certamente i 48 cent. stabiliti, ma come già si vede ora la porteranno ai 50 e più, non potendo fare diversamente; ma come già si prevede che dopo l'Esposizione vi sarà un periodo di crisi di lavoro, allora i signori capimastri prenderanno la palla al balzo e non faranno che diminuire di nuovo la tariffa: il passato ce lo insegna, per conseguenza è necessario disciplinare queste forze operaie sparpagliate e stabilire nuovi patti, avendo il concordato in corso la scadenza nel prossimo Agosto.

Tratteggiò dei benefici e dei vantaggi che si possono conseguire per mezzo della organizzazione di classe, l'unica arma potente per combattere i nemici e per arrivare alla completa emancipazione.

Combattè l'indifferenza e la sfiducia che hanno gli operai per l'organizzazione e per gli uomini che sono alla testa del movimento.

Concluse coll'invitare i lavoratori alla unione, al lavoro, alla solidarietà, chè nulla si deve sperare dai padroni, ma che si ricordino bene del motto di Carlo Marx: « Che l'Emancipazione dei proletari deve essere opera dei proletari stessi ».

La propaganda del Borghesio certamente non resterà sterile, ma speriamo darà copiosi frutti.

* * *

Nel salone comunale, domenica passata, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del macello cooperativo per la nomina dell'amministrazione effettiva, che resta composta di individui appartenenti a diverse categorie.

Speriamo che questa amministrazione si metterà di buona volontà per studiare tutti i mezzi possibili per l'incremento e sviluppo di questa benefica istituzione, e pel suo retto funzionamento.

DA PONT CANAVESE

Per la Società Operaia Femminile.

A Pont è stata fondata fin dal 1872, cioè 37 anni fa, una Società operaia femminile di mutuo soccorso, ma il numero delle sue socie è talmente esiguo, che quasi non si sa nemmeno che esista. Figuratevi che su circa 1200 operaie che lavorano nella manifattura locale, appena 70 sono inscritte nella Società.

L'Associazione Generale degli Operai, due anni fa, accolse nella sua sede la Società Femminile, facendole pagare la tenue somma di L. 96 annue per l'occupazione del locale, e dal 1° Luglio di quest'anno il locale vien lasciato loro gratuitamente, Essendosi specia deliberato di concedere ai soci la restituzione di 2 centesimi per chilogramma di pane acquistato nel magazzino di previdenza, tale beneficio venne esteso pure alle socie della Società Femminile.

Oltre a ciò, quando sarà posta in attività la biblioteca popolare, il prestito gratuito dei libri, oltre ai soci dell'Associazione, verrà pure concesso alle socie della Società femminile.

L'Associazione Generale, inoltre, ha pure diramato il seguente manifesto, onde mettere un poco di animazione, e dare vieppiù impulso alla Società:

« *A voi donne!*

« Quando le malattie bussano alla vostra porta, una megera triste e paurosa l'accompagna. Questa megera è la disoccupazione, che ha per compagna indivisibile la miseria. Quando vecchie e malaticcie non siete più atte al lavoro, se i vostri mariti o i figli non si trovano in grado di dividere con voi il loro pane, è la carità pubblica che deve in qualche modo soccorrervi. La carità è certamente una gran bella cosa, ma bastano i soccorsi momentanei che essa dà, quando le malattie durano mesi e mesi?

« A questi rischi, a questi dolori, ecco le associazioni di mutuo soccorso pronte a porvi riparo, e mentre, divise, cadete senza soccorso e senza aiuto, strette in vincolo fraterno potrete superare le disgrazie della vita. E' appunto in considerazione di ciò che noi facciamo appello a voi donne, di unirvi nella Mutua Associazione completamente amministrata da voi, che già altre valorose ed intelligenti vostre compagne, da parecchi anni, hanno saputo creare.

« La Società Femminile vive ora di vita rachitica per l'abbandono in cui fu da voi stesse lasciata. Cacciate l'apatia e l'ingiusta diffidenza, accorrete numerose e stringetevi fraternamente alle poche valorose che ancor restano sulla breccia.

« Dal grande numero deriveranno quei benefici e quelle maggiori facilitazioni nei sussidi, che nelle condizioni attuali è vano sperare.

« La Società maschile è lieta ed orgogliosa di ospitarvi, di sorreggervi nei passi difficili, perchè possiate ritrarre dalla vostra unione i maggiori vantaggi possibili.

« Sorelle di fatica, non indugiate.

« *L'Associazione G. O. di Pont C.* ».

* * *

La Sezione Socialista di Pont Canavese, domenica, 14 corr., nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai, alle ore 4 pomeridiane, terrà una pubblica conferenza per commemorare Francisco Ferrer.

Oratore sarà il compagno Romita Giuseppe.

* * *

I soci dell'Associazione Generale degli Operai di Pont sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo sabato, 20 corrente, alle ore 20, per la discussione ed approvazione dello Statuto della Biblioteca popolare circolante.

DA GASSINO

Funerali civili.

Nel giorno di lunedì, 8 corrente, ebbero luogo i funerali civili per la fu Giuseppina Maddalena Rubino, moglie del nostro compagno A. L. Rubino, i quali funebri riuscirono imponentissimi per il concorso di molti compaesani e dei Circoli educativi socialisti di Sassi, Madonna del Pilone, Chivasso e della Sezione socialista di Gassino, con bandiera.

Arrivati al cimitero, l'avv. Garlanda fece un lungo discorso, ricordando la bontà, la mitezza e la saviezza della cara Estinta e la grande forza d'animo nel sopportare la lunga sua malattia, facendo conoscere la chiarezza di spirito sino nelle sue ultime ore, non accettando l'intermediario di una divinità che con una vil moneta pretende assicurare la felicità eterna, e facendo conoscere che come essa visse indipendente da ogni superstizione, volle morire liberamente. Ciò dovrebbe servire di esempio specialmente alle donnicciuole, che ciecamente si prostrano a questi dogmi senza conoscerne i principî.

DA ALBA

La legge sul riposo festivo.

(*Orsa minore*). — Questa legge è tornata in vigore domenica 7. Una esigua minoranza di negozianti, avversi alla legge, ha tenuto sabato sera una adunanza senza concludere nulla di pratico. D'altronde, poichè la maggioranza degli esercenti ha accettato volentieri il riposo domenicale, speriamo che la legge non subisca più infrazioni.

Nuova Mutuo Soccorso?

Domenica 7 ebbe luogo nel salone municipale una riunione a cui parteciparono una cinquantina di persone, fra cui non più di un quinto di salariati autentici. Gli altri erano professionisti, negozianti, artigiani, impiegati. Scopo della riunione era di udire una breve relazione del prof. Roberto sul funzionamento di una Società di Borgo Sesia, che sussidia le famiglie dei soci che muoiono, con una somma ragguardevole, e di addivenire alla costituzione di una simile Società in Alba.

Ora perchè l'elemento operaio autentico è mancato alla riunione? Primo, perchè questo elemento è scarso qui, poi perchè è apatico e infine perchè — lo ha confessato lo stesso prof. Roberto — mira ormai ad altri orizzonti.

La filantropica opera di propaganda del prof. Roberto sulla mutualità è fra quegli sforzi che molti borghesi in buona fede fanno per arrestare incoscientemente la classe proletaria sulla strada delle sue rivendicazioni.

DA LUSERNA S. GIO.

Nei cantieri scalpellini.

In questi numerosi cantieri gli operai hanno saputo conquistare colla loro salda organizzazione una relativa libertà d'azione, non disgiunta da discrete condizioni di orarii e di paga.

Ma per tutto ciò ottenere hanno dovuto combattere delle lotte memorabili e lunghissime, sostenute con grandissimi sacrifici e compattezza ammirabile.

In seguito — o meglio durante quelle lotte — gli industriali si sentirono anche essi costretti ad organizzarsi, e costituirono così la loro *Unione industriale*. Unione che seppe subito in lotta contro gli operai — rispondendo ad un loro sciopero parziale con una serrata generale — lotta che finì di comune accordo, deferendo la soluzione ai *probi-viri* di Torino.

Però fino ad ora, e sono due anni, il lodo non fu ancora pronunciato, e forse non lo sarà mai, perchè nessuna delle parti si preoccupa di provocare la sentenza.

In quest'anno, causa una dimenticanza della Segreteria Federale edile, la Lega scalpellini, non potè fare il movimento come tutte le sue consorelle del Piemonte.

Vi furono polemiche vivaci per le responsabilità dell'errore e vi fu un momento nel quale la compattezza della organizzazione sembrava dovesse pericolare.

Ma passato il periodo acuto della crisi, alle polemiche e discussioni violenti subentrò il ragionamento calmo e sereno dei forti organizzati ed ancora una volta l'antica *Unione scalpellini* si affermò per la sua fermezza di carattere non disgiunta dalla ferrea disciplina, e deluse così le speranze dei molteplici suoi nemici che fidavano nello scioglimento per dividersi le spoglie.

Ed oggi la Lega scalpellini ha ripresa tutta la sua energia, anzi possiamo dire che ha — ammaestrata dagli avvenimenti — acquistata maggior conoscenza delle battaglie del lavoro.

Un ausilio potente della Lega è la *Cooperativa scalpellini e cavatori del Piemonte*, che ha una fiorente succursale in Luserna.

A questa istituzione sono adibiti numerosi compagni scalpellini che formano il nucleo della organizzazione e che integrando le qualità di organizzati e di cooperatori, si impratichiscono delle loro importanti mansioni.

Per questo gli scalpellini di Luserna possono andar fieri della loro organizzazione e se, perseverando nell'interesse loro per le questioni sociali, sapranno elevarsi continuamente e parallelamente nei miglioramenti morali e materiali, potranno guardare fidenti verso l'avvenire. *Spina.*

Con questo articolo è terminata la rubrica e rivista degli stabilimenti industriali della regione nostra.

Le pubblicazioni avvenute hanno sollevato delle vivissime discussioni nel paese e specialmente per parte dei direttamente interessati.

Noi siamo lieti di queste discussioni — perchè certi — che un po' di luce hanno portato nei diversi ambienti che abbiamo illustrati.

Se gli operai sapranno e vorranno approfittare di questo risveglio formato del campo industriale potranno certamente ottenerne benefici effetti.

Da parte nostra seguiteremo — modestamente come sempre — ad aiutarli con amichevoli suggerimenti, e settimanalmente continueremo a pubblicare corrispondenze d'interesse generale e specialmente per la classe lavoratrice, certi in questo di compiere fedelmente il nostro dovere.

DA TORRE PELLICE

Comizio di propaganda.

Sabato scorso i compagni Alessandro Degiovanni e Francesco Barberis furono qui per un Comizio di propaganda.

L'annunzio aveva prodotto in tutta la massa lavoratrice un vivissimo desiderio di udire e di vedere i due propagandisti, tanto cari al proletariato nostro.

Alle otto l'ampio salone della Camera del Lavoro era rigurgitante di pubblico, in maggioranza operai; pubblico che accolse con vivissimi applausi i conferenzieri.

Degiovanni con un magnifico discorso — come sempre — trattò magistralmente delle *Attualità politiche*, dicendo delle questioni più importanti e di interesse più diretto delle classi lavoratrici; rilevò le deficienze in linea generale degli uomini politici italiani, e principalmente dell'Estrema Sinistra e del Gruppo Socialista.

Invitò i lavoratori a scuotere l'apatia dalla quale sembrano colpiti ed a stringersi in fascio potente onde servire di controllo, di sprone e di incoraggiamento a quelli che sono i loro rappresentanti nei pubblici e privati consessi.

Ricordando Francisco Ferrer terminò con una magnifica chiusa, incitando i presenti ad intensificare la propaganda anticlericale, dimostrandola col togliere immediatamente i figli dall'istruzione dei preti.

Francesco Barberis, con voce commossa, salutò gli intervenuti, ricordando la memorabile lotta del 1906; ribattè i concetti già svolti dal Degiovanni, svolgendoli colla sua dialettica speciale.

Invitò a perseverare nella buona e nella sana organizzazione e finì anche lui con una volata anticlericale.

Con un caldo ringraziamento ad oratori ed uditori il compagno Gay chiuse il riuscitissimo Comizio.

Una nota simpatica e gentile della riunione si fu l'offerta di due splendidi mazzi di fiori fatta all'inizio del Comizio da due tessitrici a nome della Lega Tessile — offerta che fu salutata da vivissimi applausi, che si ripeterono durante ed alla fine del Comizio.

La nota stonata invece la portò lo *zelante* troppo!) delegato, che con un inopportuno richiamo a Degiovanni provocò una generale riprovazione; e non contento interruppe anche il Barberis, intimando lo scioglimento del Comizio; ma, di fronte alle energiche proteste del pubblico e degli oratori, intascò la *sciarpa* e si rimangiò la sua intimazione, fra le risate generali del numerosissimo pubblico.

Possibile che non abbia ancora capito, questo funzionario *regio-papalino*, quanto si rende ridicolo colle sue gradassate?

In tre anni di sua permanenza fra noi non ha dunque potuto imparare a conoscerci ed a... stimarci pel nostro valore?

Bicchierata a Fr. Barberis.

Domenica — nei locali del nostro Circolo Operaio — organizzata dalla Unione Socialista del Val Pellice, ebbe luogo una riuscitissima bicchierata in onore di Francesco Barberis, il compagno tanto conosciuto e stimato dai lavoratori della Valle, che ricordano ed apprezzano tutta l'instancabile operosità del compagno e del propagandista.

La riunione riuscì numerosa ed improntata alla massima cordialità. Il Circolo Operaio, a mezzo dei soci e della sua Direzione, accordò una larga ospitalità e dispose tutto per la buona riuscita.

Parlarono i compagni Pasquet, Raviol e Gay, dicendo del significato della festa; alcuni altri improvvisarono un minuscolo *coro* e ci fecero udire alcune riuscite cantate.

Il festeggiato ringraziò commosso, e la lieta riunione si sciolse lasciando in tutti un caro ricordo.

Il coraggio del sor delegato.

Corre sulla bocca di tutti un aneddoto, che sarebbe comicissimo se non avesse il suo lato doloroso, e che lumeggia in modo straordinario il coraggio del sor delegato.

Domenica sera alcuni teppisti aggredirono un povero padre di famiglia, che alquanto brillo — a quanto si dice — rincasava.

Lo aggredirono proprio sotto le finestre della regia delegazione di P. S., ed i pacifici sonni dello zelante funzionario furono turbati dalle grida del malcapitato, che invocava ad alta voce aiuto e pietà.

Il sor delegato in un batter d'occhio — infilate pantofole e mutande — corse fuori sul.... balcone, elevato parecchi metri da terra, e cominciò a gridare contro gli assalitori ed a chiamare i carabinieri, che in quel momento forse si trovavano occupati ben distante in altre faccende.

Mentre il delegato.... gridava, gli altri picchiavano e conciavano in malo modo il poveraccio.

Non è forse ridicolo — se vero — l'aneddoto e buffa la figura di questo funzionario così coraggioso... altre volte?...

DA CARMAGNOLA

Il nuovo segretario.

Lunedì scorso il Consiglio comunale procedette alla nomina del segretario capo: riuscì eletto il cav. Zuliani. La votazione ebbe un'importanza speciale giacchè servì a contare i consiglieri ciecamente ligi ed obbedienti all'amatissimo nostro D. Matteo.

I clericali, sconfitti la primavera scorsa sulla domanda d'acquisto dell'orto S. Filippo da adibirsi ad oratorio, domanda firmata da una dozzina di preti, sconfitti recentemente nelle elezioni degli amministratori dell'Ospedale, tentarono la riscossa, affermandosi per puro spirito d'opposizione sul nome del sig. Fabris, uno dei candidati al segretariato.

Zuliani, il candidato della Giunta liberale democratica, riportò 16 voti, e 9 soli al candidato dei preti. Ce ne dispiace pel Fabris, che ci dicono non privo di merito, e ci azzardiamo a dargli un consiglio: certi padrini è meglio perderli che trovarli, ed a questa categoria certo appartiene il variopinto Iago.

Conferenza del dott. Ruggini.

Congedandosi da noi il compagno Ruggini volle darci il suo addio con una conferenza: « Il caro vivere », che tenne mercoledì sera nel teatro della Società Operai. Scarso fu il numero degli intervenuti; ricordiamo però che l'invito era strettamente limitato ai compagni e che l'iniziativa non è partita dalla nostra Sezione.

Un bravo di cuore a lui per la felice improvvisazione, e l'augurio di riaverlo presto tra noi.

DA PIOSSASCO

Ai valentuomini della cricca.

Certe *risposte* non meritano repliche, dacchè è troppo evidente in chi scrive la assoluta impotenza a dimostrare quanto afferma.

Sappiamo anche noi che Morello, Martina, Nicola e Fenoglio sono dei valentuomini e che le settimanali corrispondenze del giornalucolo pinerolese, loro organetto ufficiale, sono il frutto faticoso, e talora ingrato, dei loro sovrumani sforzi mentali.

Ma pur troppo, malgrado il loro massimo buon volere, i suddetti valentuomini non potranno mai dimostrare che il cav. Olivero non sia stato un Sindaco inetto, e che la cricca del *Circolo Sociale* sia composta di persone serie e sincere, e non potranno del pari distruggere la verità di certi fatti che condannano inesorabilmente il sindacato Olivero e provano, a luce meridiana, la malafede e l'incapacità di certi aspiranti al seggiolino consigliare, così grottescamente esaltati dal giornaletto di Pinerolo.

Lo schiaffo morale toccato al cav. Olivero sull'affare dell'acqua-Fenoglio, ed il *confiteor* da lui flebilmente recitato in Consiglio comunale, l'abortito tentativo di favorire la ditta Quaranta, la fallita proposta del blocco popolare che avrebbe dovuto garantire i voti dei socialisti a quei due bacchettoni che sono i cav. Marchis ed Olivero, la mancanza dei documenti relativi all'acqua del Sangone e tutti quegli altri fatti di cui ci occupammo, stanno a provare tutta la malafede e l'incapacità dei nostri avversari.

La più amena, per non dire grottesca, delle affermazioni avversarie, si è che gli amici del giornale di Pinerolo sono veri e sinceri liberali. Del cav. Olivero, di quest'uomo che passò la sua vita nel timbrar lettere e nel confezionare pacchi postali, possiamo dire con certezza che non seppe mai che cosa significhi la parola liberale: egli ha una sola preoccupazione, quella di non perdere il seggiolino di consigliere, come già perdette quello di Sindaco.

Il cav. Marchis è il vero tipo del grasso borghese; ricco, ben pasciuto e sorridente, è il più clericale dei clericali.

Infatti egli d'accordo col parroco, sta ora pensando all'infiltrazione nel nostro paese dell'*Eco del Chisone*, organo del vescovo di Pinerolo.

Il Morello è già noto ai nostri lettori; il Martina porta evidenti i segni dell'untuosità clericale; ed il Nicola, avvocato e notaio, è rimasto finora un personaggio... che non parla.

DA BRA

Elezioni amministrative.

Domani, domenica, nella nostra città avranno luogo le elezioni parziali amministrative; anche da noi il partito socialista trovò opportuno allearsi al partito democratico rappresentato dalla Associazione XX Settembre, formando così il blocco popolare con concordia d'intenti e di propositi.

Noi però lontani dal mentire a noi stessi, non ci illudiamo di riportare vittoria completa sui nomi dei prescelti, ma speriamo che dei nostri candidati affini alcuni riescano eletti col convincimento che essi, uomini che hanno nel cuore e nel cervello un'energia effettiva ed organica, sappiano con vera forza e tenacia portare a buon porto quel programma popolare che già esponemmo alla cittadinanza, rifuggendo da ogni intolleranza partigiana.

Dissi che non c'illudiamo, ed è perchè comprendiamo che ancor lungo sarà il lavoro di paziente ed indefessa propaganda verso gli umili onde spingerli alla luce del dovere e della civiltà, acciocchè si possa strappare dagli artigli clericali quel feudo che da secoli essi stringono fortemente spadroneggiando per la città e monopolizzando le Opere pie.

Molti operai della città e quasi tutti i contadini delle ville vicine, poveri paria del lavoro, sono ancora infatuati dalle leggende cattoliche a loro infarcite dal prete, con vizio atavico di apatia e pigrizia, incuranti dei loro più vitali interessi, causa quella superstizione e feticismo che fu e sarà sempre un freno potente per l'evoluzione del proletariato.

Ai buoni elettori noi diciamo. Votate la lista dei partiti popolari; pensate quale arma potente sia nelle nostre mani la conquista dei pubblici poteri; non cancellate nessun nome dalla nostra lista; in questi momenti di battaglia civile devono cessare i rancori e le animosità, diffidate dai chierichiuti, beghine e compagnia più o meno grigia; confortate quindi col vostro cosciente voto quegli uomini che dovranno svolgere quel programma presentato ai cittadini, augurando che presto sia una bella e sicura realtà.

Dicono che il socialismo è disonesto; ma il capitalismo vive soltanto di sfruttamento.

Dicono che il socialismo è impraticabile. Ma il capitalismo è incapace di dare lavoro a tutti gli uomini, e confessa che egli è incapace di sorvegliare alla povertà e alla guerra.

LA COSTITUENTE

Non arricci il naso il nostro regio signor questore; grazie a dio e più ancora che a dio all'Estrema ed alla campagna ostruzionista parlamentare, non è oggi più il caso di lanciare il grido che nel 1[illegible] tolse diversi amici nostri dalla libera circolazione per più di qualche mesetto. Oggi si tratta semplicemente di un *Referendum [illegible] dell'Associazione Generale degli Operai.*

— O che diavolo ha da vedere la costituente coll'Associazione Generale [illegible] domanderà il lettore.

Ha da vedere benissimo.

Costituente. Che vuol dire [illegible] Vediamo che ne dice il vocabolario del Petrocchi: « *Potere costitu*[illegible] diritto di stabilire gli ordinamenti [illegible] Stato ». E al sostantivo: Assemblea eletta a riformare la costituzione [illegible] Stato ».

Ora: l'Associazione Generale [illegible] Stato, nè i soci sono degli elettori [illegible] marna la costituzione; ma i [illegible] Statuto di essa, sono però [illegible] potere unico che ha il diritto [illegible] riforma.

Ed oggi si tratta appunto [illegible] dere su di un indirizzo amm[illegible] di un diverso impiego di ca[illegible] l'intrapresa di un nuovo ramo [illegible] zione o consumo, ma di riformare [illegible] modo, il patto fondamentale [illegible] zione; ed i soci sono per que[illegible]

Infatti questo nostro Sodalizio [illegible] ognuno può associarsi mediante la contribuzione mensile di L. 0,70 [illegible] corrisponde ai propri soci in caso di malattia un sussidio giornaliero [illegible] 1,50 e 2,95 rispettivamente, a seconda della quota a cui ciascuno è inscritto; [illegible] il servizio sanitario gratuito [illegible] e specialista, non solo all'associato, [illegible] altresì ai membri di famiglia del medesimo che con lui convivano o siano a [illegible] spende ogni anno circa venticinque [illegible] per sussidi continuativi a [illegible] inabili; ed accorda altri vantaggi [illegible] entità, come l'inscrizione gra[illegible] dei soci alle scuole serali, [illegible] colonie balneari di Diano Marina, ecc.

Ma le quote che i soci pagano [illegible] stano a sopperire alle spese che i [illegible] ad essi accordati dànno all'Associazione e fu soltanto perchè noi abbiamo [illegible] Cooperativo, che fino ad ora poten[illegible] lanciare le uscite colle entrate mer[illegible] venti di questo. Senonchè oggi, [illegible] con i redditi del Ramo Cooperativo [illegible] riusciamo più a chiudere i nostri [illegible] in pareggio.

La ragione di ciò sta nel g[illegible] di spesa per sussidi di malattia [illegible] l'esercizio 1908-1909 avemmo [illegible] una maggiore spesa, in confronto [illegible] cedente esercizio 1907-1908 [illegible] e nel primo quadrimestre de[illegible] rente la maggiore spesa sa[illegible] mente ancora e diventò: in [illegible] quadrimestre corrispondente [illegible] 1908-1909, che come abbiamo [illegible] demmo in deficienza di L. 81[illegible] fronto del medesimo quadrimestre [illegible] sercizio 1907-1908, l'ultimo [illegible] nemmo nell'uscita normale [illegible] senza deficienza, di L. 12.82[illegible] d'anno vorranno dire un [illegible] **quarantamila lire.**

Le cause di tutto ciò noi [illegible] con diligenza e pubblicammo [illegible] mente sul Bollettino dell'Associazione Cooperativa i risultati di tali ricerche [illegible] i nostri soci potranno leggere [illegible] cause consistano: primo, in [illegible] disposizioni statutarie riguardanti appunto la concessione dei sussidi malattia [illegible] nel 1908 con criteri di maggiore [illegible] ed a questo primo punto g[illegible] Consiglio Generale, ripristinando le disposizioni vecchie; secondo, nel grande [illegible] e aumentato numero di giornate di malattia per infortunii sul lavoro, [illegible] all'applicazione della legge [illegible] operai contro i danni di tali infortuni. Ma su questo secondo punto nè l'amministrazione nè il Consiglio Generale possono [illegible] cidere, ed ecco perchè dovemmo deliberare di invitare i soci a pronunciarsi [illegible] di *referendum.*

Ed i soci dovranno pronunciarsi [illegible] dendo anzitutto se intendono [illegible] bilancio, domanda necessaria perchè la votazione rivesta tutti i caratteri di legalità e sia valida, e che del resto [illegible] superflua poichè non si può ammettere che vi possa essere chi voglia vedere l'Associazione andare in sfacelo. Risposto poi a questa domanda il socio dovrà indicare quale dei due mezzi proposti dall'Amministrazione per raggiungere il detto scopo preferisce, ed ecco che qui l'assemblea diventa *un'assemblea costituente.* Infatti, noi « provando e riprovando » fra i vari mezzi di cui possiamo disporre per bilanciare le nostre entrate colle uscite, abbiamo riconosciuto che gli unici efficaci non possono essere che due: o aumentare le quote sociali, elevandole da L. 0,70, 1,35 e 2,[illegible] rispettivamente a L. 0,80, 1,[illegible] e [illegible] o diminuire i sussidi *ai colpiti da infortunio sul lavoro* riducendoli in primo grado da L. 0,80, 1,50 e 2,95 a L. [illegible] ed in secondo grado da L. 0,4[illegible] rispettivamente a L. 0,30, 0,[illegible] e 1,[illegible]

E non è a dirsi che non abbiamo [illegible] di deciderci a tali proposte [illegible] la possibilità di provvedere con altri mezzi (aumentata sorveglianza, maggiore rigidità nell'applicazione dello Statuto, ecc.), ma abbiamo dovuto subito convincerci che tutti sarebbero stati degli inefficaci palliativi, non solo, ma che sarebbe stata grave colpa illudere i soci di poter trovare in essi il rimedio necessario, mentre sappiamo che il provvedimento occorre serio e di efficacia documentata e duratura.

Il Consiglio Generale fu del parere medesimo dell'Amministrazione e nella seduta del 28 ottobre u. s. approvò che si faccia il *referendum* fra i nostri soci nei giorni 4 e 5 dicembre p. v., e che si sottopongano all'approvazione di essi o l'aumento delle quote o la diminuzione dei sussidi *ai colpiti da infortunio sul lavoro* nelle proporzioni che sopra abbiamo accennate.

Spetta ora ai soci il decidere. L'Amministrazione però non si trattiene dal dire che dei due mezzi ritiene più giusto e perciò preferibile, la diminuzione dei sussidi per infortunio, poichè coloro che per disgrazia ne sono colpiti godono già dei cinque decimi della paga, come da legge (quando per appartenere a speciali categorie o non la godono intiera) e vengono quindi ad avere fra il sussidio nostro e la metà paga un danno finanziario minimo; mentre l'elevazione delle quote sociali colpirebbe tutte indistintamente le categorie degli associati, varie delle quali non beneficiano delle disposizioni della legge e che sopporterebbero perciò il maggiore aggravio per il vantaggio di altre già privilegiate.

Pensino i soci, nelle cui mani sono riposte le sorti del Sodalizio, che l'ultima parola spetta ora a loro. Accorrano perciò alle urne non solo, ma ognuno si adoperi a convincere i dubbiosi ed a sollecitare i pigri, per modo che dalla votazione del 4 e 5 dicembre prossimo la nostra Istituzione tragga base per perpetuare la propria opera benefica fra le classi lavoratrici.

Ognuno ricordi che acciò il *referendum* sia valido occorrerà raggiungere, come da Statuto, un minimo di 1248 votanti, rappresentanti un sesto dei soci inscritti al 1° Maggio 1909. Nessuno perciò rimanga

...ettoso. La mancanza anche di pochi ...à essere causa dell'invalidità del *referendum* e del conseguente danno.

Ripetiamo. — La votazione avverrà nei giorni di sabato e domenica, 4, 5 dicembre prossimo. Le urne rimarranno aperte in ambi i giorni dalle 9 alle 16 ininterrottamente. Non potranno prendere parte alla votazione i soci che non abbiano compiuto sei mesi di noviziato o siano in arretrato di tre o più mesi di contributi ... Presentarsi con il libretto da socio.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista Torinese. — Per iniziativa del Fascio Giovanile Socialista Torinese si è iniziata in ... di Torino (Piemonte) una grande agitazione antimilitarista e una non meno ...tante agitazione anticlericale. Quelle associazioni e quei Circoli che intendessero aderire e contribuire come possono per le due o per una sola delle suddette agitazioni, si rivolgano al Fascio Giovanile Socialista Torinese (corso Siccardi, 12). Così pure per coloro che desiderano in proposito conferenze.

Indetto dal Fascio Giovanile Socialista Torinese, sabato, 20 corr., ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, si terrà un pubblico comizio antimilitarista, sul tema: «Il nostro antimilitarismo». Oratori saranno Alessandro Degiovanni e Giuseppe Romita.

Venerdì, 5 corr., il compagno Tosca ... tenne una privata conferenza antimilitarista al Circolo Primo Maggio. Un altro importante comizio tenne al Borgo Vittoria il compagno Romita Giuseppe, parlando sul tema: «I doveri dei coscritti».

I soci del Fascio Giovanile sono convocati per domenica, 14 corr., ore 9, per discutere importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — L'assemblea generale dei soci è convocata per martedì 16 corr., con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educ. Socialista 1° Maggio. — Tutti i soci ed ex-soci sono invitati ad intervenire la sera di sabato, 13 corrente, ad una bicchierata di saluto che il Circolo intende offrire ai cari compagni, che, in omaggio alla legge borghese ed in nome della patria dovranno prossimamente abbandonarci, onde partire per lontane città a rinchiudersi forzatamente in quelle caserme ove le loro idee e i loro più nobili sentimenti saranno schiavi di una volontà altrui, di una ferrea disciplina. Nessuno manchi.

— I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì, 19 corr., onde discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Educat. Socialista Avanti! — Rendiamo noto che martedì, 16 corr., avrà luogo la consueta lezione di musica. Coloro che intendessero di inscriversi alla nostra Scuola di musica si rivolgano ogni sera al consigliere di turno del Circolo.

— Giovedì, 18 corr., alle ore 21, verrà tenuta una conferenza sul tema: «Scuola laica».

Casa Socialista Borgo S. Paolo. — Sabato, 13 corrente, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista, si terrà un pubblico comizio allo scopo di fondare nella nostra regione una Sezione della Scuola Popolare Universitaria (Scuola per operai con insegnamenti impartiti da studenti universitari e giovani laureati). Parleranno sul tema: «I lavoratori nella civiltà moderna» i signori: avv. Abramo Levi, consigliere comunale, avv. Casimiro Casati, avv. Edgardo Minoli della Scuola Popolare Universitaria.

Unione Miglioramento Dolcieri di ambo i sessi (via Beccaria, angolo via S. Chiara). — Si fa invito alle Società ed Unioni di voler farsi rappresentare alle feste di beneficenza pro l'Ufficio di collocamento. L'apertura delle feste, con banco di beneficenza, è fissata a domenica, 14 corrente, alle ore 14, e dureranno fino a domenica 21. Durante la settimana danze famigliari.

COSE DI TORINO

LA CUCCAGNA DEGLI AFFARI

I processi in corso contro gli amministratori di anonime ci interessano perchè la massa, il popolo lavoratore è la vera ... delle mene audaci di questi detentori.

Se raggiri, i falsi più o meno ideologici fossero stata arma di combattimento fra diverse fazioni affaristiche in lotta per il predominio finanziario o per il monopolio di una qualche industria — la cosa avrebbe potuto anche non interessarci.

Ma così non è. Questi signori, facendo ... degli agguati borsistici che la ... organizzazione economica appresta, ben consapevoli di quella coscienza e scienza borghese che sa veder lavoro accumulato sulle ricchezze ammassate, lavorarono ad arricchire ingozzando nei loro forzieri quante lagrime ... moneta monetata gli illusi lasciarono a loro portata — al glorioso fine di presentarsi indi alla ribalta sotto specie di virtuosi industriali splendenti d'oro e coll'aureola del *cavalierato del lavoro*.

Le competizioni fra affaristi sono ... Vittime ne il piccolo risparmio, sacrificati furono gli *ignari lavoratori*.

La lotta vi fu tra rialzisti e ribassisti: essa puossi affermare lotta fra *ladri di Pisa*.

Coloro, che professionalmente operano in borsa e furono esclusi dalla banda automobilistica, non furono mai vittime della speculazione al rialzo. Essi ben conoscevano con quali frodi gli alti corsi si ottenevano sforzando il mercato ed ingannando il pubblico montato, ben sapevano che sarebbe giunto il momento in cui le cose sarebbero precipitate alla realtà, e lasciarono fare, aspettando il rinsavimento, per iniziare allora quella campagna di pessimismo e di panico, in cui il buon pubblico si prese dai ribassisti il residuo di nerbate che gli aggiotatori non erano riusciti a sferzare.

Unica competizione apparentemente industriale sorse tra la «Fiat» e «l'Itala». E diciamo *apparentemente* perchè il predominio della marca ad altro non doveva servire che alla scorribanda in borsa. Tanto è vero che il dissidio si compose con un'atroce burla, per la quale l'*ordinanza di rinvio* ha eretto apposito capo di imputazione per truffa.

Resti quindi ben fermo il concetto che l'azione finanziaria dei dirigenti queste *anonime* automobilistiche non fu una necessità di predominio sul mercato, non fu causata dal conflitto di concorrenti: la Fiat vittoriosa e trionfante non ebbe mai seri competitori: le altre società furono, in genere, delle vere trappole tese a sfruttare l'infatuamento generale collo specchio di nomi esotici ed all'infuori di ogni seria intenzione di intrapresa industriale.

Non vi fu conflitto di industriali, e quindi non vi fu conflitto di interessi fra concorrenti, fra i capitali investiti nelle diverse aziende.

Le bastonate caddero quindi sul groppone dei profani, sulla media borghesia, sui piccoli negozianti, sui commessi, sui proprietari, sui professionisti e sugli impiegati.

Sono i piccoli rivoli di oro che vennero raccolti, assorbiti: sono le piccole economie, le piccole risorse dell'avvenire che vennero staggite.

Questi scandali pseudo industriali investono una questione di alta moralità pubblica.

Occorre che il pubblico da questo episodio di vita torinese impari che delle vere bande di corsari sono permanentemente in agguato per lanciarsi sugli averi del prossimo colla potente arma dell'intrigo capitalistico, che la legge non serve a prevenire ed è impotente a reprimere, che la proprietà è sacra ed inviolabile per coloro che la fanno figliare dallo sfruttamento del capitale ed ogni altra è destinata ad essere preda, e che per le folgori della giustizia vi sono dei parafulmini potentissimi a cui si dà per eufemismo il nome di credito, banca, borsa, libertà di contrattazione, mercato, e chi più ne ha più ne metta.

Noi plaudiamo all'iniziativa della nostra magistratura, ma la nostra fiducia nell'esito è dubitativa.

Contro la potente organizzazione di tanti interessi è difficile la lotta.

Inoltre, è umanamente impossibile che l'accusa possa portare le prove reali delle truffe, che possa escludere trattarsi di operazioni consentite dalla legge e dalla nostra organizzazione economica. La demarcazione alle volte è inavvertibile; i mezzi posti a disposizione dell'accusa limitati; la competenza in materia di affari da negarsi. Molte volte gli incitamenti ed i consigli hanno il vizio di origine di interessi inconfessabili, non avvertibili dal magistrato, che vive nel sereno ed onesto suo ambiente.

Possibilità quindi di errati indirizzi e di equivoci: certezza di alte strida per le oche librantisi a difesa.

L'audacia non ha limiti: ed arriveremo a sentire la glorificazione dei prevenuti. E' ciò che noi intendiamo di impedire, chè il resto non ci riguarda, non essendo mossi da odio o da invidia.

Saranno nel vero i difensori per molta parte delle loro critiche all'accusa: istruttoria monca e basata sopra un solo documento, la perizia: questa troppo soggettiva ed acre nei rapporti del professor Broglia che, fra tutti, è forse il meno imputabile, erronea e superficiale sotto altri aspetti: equivoci economico-legali; accusatori dalla coda di paglia; timidezze di fronte a certi coaccusati; contraddizioni; campo visivo limitato per un ... seono i prevenuti e non si svelano le evidenti complicità.

Ma tutto ciò nulla toglierà alla nostra convinzione: non risanerà le ferite portate agli animi ed ai corpi, non ripristinerà la pace nelle famiglie, non restituirà il maltolto.

Il sinistro riflesso dell'oro carpito non abbaglierà noi, il sinistro riflesso dell'oro che gronda di lacrime e sangue! Questa nostra legislazione che colpisce atrocemente il furto di un pane, questa giustizia a cui molte volte non sfugge l'incosciente — forse non saranno sufficienti ad accostare l'elegante e sapientemente organizzata rapina di milioni. Commendatori, cavalieri del lavoro e del gaudio, nibbli e volpi, — voi non vedrete il sole a scacchi e nessuno, dopo il processo, vi potrà tacciare di ladrocinio e tutti chiuderanno la bocca: compunti si fisseranno gli sguardi sulle vostre auree persone ed i copricapi umili si riabbasseranno al vostro passaggio: i figli di papà non avranno saputo — e l'aureola della saggezza, della operosità, della mente paterna si diffonderà anche sulle vuote cervici della linea che discende e ne farà dei miracoli di sapere e di onestà alle turbe attonite, che penseranno: quanti sacrifizi e quanta intelligenza in quei milioni; quanto lavoro, quante notti insonni avran logorata la vita di papà!

Dall'altra gli straccioni! Vedete voi quel brandello d'uomo? un neghittoso come suo padre, che si credette di arricchire giuocando in borsa e si rovinò! Se non finirà in prigione non sarà merito suo.

***

A meno che una potente raffica non spazzi via tutto e rinnovi la vita sociale.

***

La festa di domenica al Circolo "Avanti!,,

Con un sole tiepido smorzante il freddo mattutino, giunsero alla stazione di Porta Nuova alle 9,30 di domenica i rappresentanti le sezioni socialiste e Lega Metallurgica di Sant'Ambrogio e delle Ferriere di Buttigliera Alta, accolti dal Comitato e da un nugolo di compagni ed amici del nostro Circolo.

Doveva prestar servizio il Corpo Musicale del Circolo della Madonna del Pilone, ma per un malinteso non fu possibile avere che un esiguo numero di volonterosi i quali, diretti dal valente loro maestro, ordinatamente aprivano il piccolo corteo facendo echeggiare le gaie note di varie marcie, percorrendo così tutta la via Sacchi sino ai Magazzini Generali dell'Alleanza Cooperativa in viale Stupinigi, nei quali furono accolti dai compagni Roggero e Rossi, che gentilmente si prestarono per la descrizione dei vari riparti.

Finita la visita e diretti verso il nostro Circolo, percorrendo la via Nizza, corso Dante, via Madama Cristina e via Foscolo, dopo aver servito un vermouth d'onore a tutti gli intervenuti ebbe luogo il pranzo sociale, al quale parteciparono una cinquantina di compagni e simpatizzanti, nonchè l'on. Giulio Casalini, deputato del III Collegio.

Finito il modesto banchetto, per il quale va data lode sia per la minuta quanto per il servizio al signor Bramardi, esercente in via Nizza, 97, prese la parola il compagno Gagne, ... a grandi tratti lo scopo della festa e le fasi della vita del Circolo. Doveva in seguito parlare l'on. Casalini, ma per una chiamata urgente si rimandò il discorso al pomeriggio.

Alle ore 15 cominciarono a giungere le rappresentanze dei Circoli ed Associazioni tra le quali la Società M. S. Borgo S. Donato, Circolo Borgo Po, con coro diretto dall'instancabile compagno Mazzucato, Circolo Madonna del Pilone, Borgo Vittoria e Moncalieri.

Alle 16, l'on. Casalini, salutato da una salve di applausi pronunciò il discorso d'occasione improntato ai principii di umanità e solidarietà fra i popoli, terminando fra un subisso d'applausi.

Aggiunsero poche parole il compagno Gagne e Limone, invitando le madri a far inscrivere i loro figli nel Circolo anzichè mandarli dove si annida l'oscurantismo e la superstizione.

Si terminò quindi la lieta giornata con una commedia brillante recitata dalla brava compagnia *Edelweis*, alla quale inviamo i nostri ringraziamenti assieme al Circolo di Borgo Po, ai compagni di S. Ambrogio e della Lega della Ferriera, per l'intervento della loro rappresentanza, nonchè a tutti i compagni che parteciparono alla festa.

g. s.

Una modesta invenzione.

Il forno rotabile del capitano Trinchieri.

Il capitano Trinchieri del Commissariato, oggi di stanza nella nostra città, pare abbia trovato maniera di toglierci dalla sudditanza della nostra graziosa (!!) alleata — l'Austria — per quanto riguarda i forni da campagna per il nostro esercito.

Infatti un amico carissimo che ha, martedì, 9 corrente, assistito agli esperimenti pratici che hanno avuto luogo presso lo Stabilimento delle Industrie Metallurgiche alla Barriera di Milano, ci descrive minutamente l'esito della prova del nuovo forno rotabile a calore costante e produzione continua, che può dare 8100 razioni di pane, pari a kg. 2170, nelle 24 ore. Abbiamo poi esaminato ed anche assaggiato il pane prodotto, e francamente, per quanto non fatto colle farine che normalmente si usano dai panifici militari, tuttavia lo abbiamo trovato eccellente.

Sappiamo che quanto prima nuovi esperimenti verranno fatti presso i vari presidi sul percorso Torino-Roma, e che alla capitale verrà esaminato il nuovo forno da apposita Commissione, la quale dovrà poi pronunciarsi per la sua adozione presso il nostro esercito.

Il nuovo forno può essere trainato da tre cavalli, come può essere posto sopra un automobile per sollecitarne il trasporto ovunque occorra produrre pane d'urgenza.

Noi non possiamo che esser lieti quando un italiano, sia esso il modesto capitano del commissariato che studia o trova nuove applicazioni per il forno da campagna, o in altri campi lo scienziato che perfeziona i dirigibili in modo da metterli in grado di volare attraverso all'Italia, ma in questo specialissimo caso del forno noi siamo doppiamente lieti perchè se, come osiamo sperare, gli esperimenti definitivi saranno quali si possono presumere da quanto emerse martedì scorso in mezzo alla nebbia ed al rigore del clima alla Barriera di Milano, cesseremo di essere tributari dell'Austria, presso la quale ci provvediamo oggi dei forni da campagna *Weiss*, che dànno una produzione inferiore e costano più cari, e non sono forni italiani. E questo è quanto.

Cose del Manicomio.

Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore del «Grido del Popolo» — Città.

Faccio astrazione della mia povera persona e solo mi spiace che in fatto di attacchi l'autore dell'articolo tiri in ballo anche la mia signora, e mi limito a far conoscere che:

1° Per ragioni di ufficio, Torino fu sempre sede di Economato, ed è logico che pel caso mio non si cambiasse residenza pel solo fatto che ho percorso studi di agraria.

2° E' necessario che l'economo abbia uno studiolo a Collegno ed una camera per soffermarsi in caso di bisogno.

Per mancanza di locali, gli si assegnò una camera e tre buchi sopra alla stalla dove nè io nè altri porterebbe la famiglia in villeggiatura.

3° Gli impiegati assunti nel mio ufficio si riducono ad uno straordinario, giovanetto di 17 anni che non ha ancora fatto il soldato.

4° Nell'ottobre p. p. si doveva attuare, nel vantaggio del personale tutto, compreso gli infermieri, ai quali se ne tenne parola, la facoltà di prelevare generi alimentari dal Manicomio a prezzo di costo. Nell'occasione il signor regio Commissario mi autorizzò a prelevare le incriminate uova, autorizzazione che il 26 ottobre ritirò, e nel frattempo prelevai cinque dozzine di uova pagandole alla cassa, appunto perchè fresche, ad un prezzo superiore a quello di costo.

Torino, 9 novembre 1909.

Rag. Giuseppe Cocchi.

Il Comizio Ferroviario.

Affollatissimo è riuscito il Comizio che ebbe luogo sabato scorso nel salone della Associazione Generale degli operai.

Il ferroviere Bruno, che presiedeva, spiegò le ragioni del comizio. Parlarono inoltre il macchinista Monasterolo, il Suzzani per il Comitato Centrale del Sindacato, l'onorevole Casalini e l'on. Nofri, tutti rilevando le incongruenze del servizio e dell'amministrazione.

Del comizio i quotidiani hanno dato ampio resoconto. Noi ci limitiamo quindi a riprodurre l'ordine del giorno che venne approvato:

«Il comizio, constatando come coll'aumento progressivo del costo della vita e dei maggiori bisogni, che la civiltà progrediente porta con sè, non sono per nulla migliorate le condizioni economiche fatte dallo Stato ai ferrovieri delle ultime categorie, lasciando specialmente le più basse a salari di fame, ed aggravando gli orari di lavoro; considerando inoltre che dal 1905 ad oggi l'azione e le vicende della organizzazione dei ferrovieri, specie dopo lo sciopero politico del 1907, hanno contribuito a determinare nel paese un isolamento ed una avversione attorno ad essi, e, contemporaneamente, nel Governo e nella Amministrazione ferroviaria una reazione generale costante ed intransigente; considerando poi, d'altra parte, che l'improvviso e tumultuario passaggio delle ferrovie dalle Società allo Stato, seguito dai fatti suesposti, e la conservazione e contraddizione insieme delle varie burocrazie imperanti, riunite in una sola, ha creato l'allargamento e l'impero assoluto di queste nel servizio e contro il servizio, causando enorme sperpero di energie e di denaro; fa voti per la concordia e la compattezza dell'organizzazione dei ferrovieri affinchè si possano conseguire i richiesti miglioramenti in favore delle loro ultime categorie, a mezzo di una lotta civile e legale nel paese e nel Parlamento, e coll'ausilio dei rappresentanti nell'uno e nell'altro le forme vive e moderne della democrazia; e si augura insieme che l'azione di questi ultimi, sorretta e commentata da quella dei ferrovieri, liberi il servizio ferroviario dallo Stato dalle spire soffocatrici e sperperatrici della burocrazia, per restituirlo all'autonomia ed alla nazione».

La riunione della Camera Federale

contro il rincaro viveri.

Nel salone dell'Associazione Generale Impiegati ebbe luogo, martedì 9, una riunione, promossa dalla Camera Federale degli Impiegati, per avvisare ai mezzi più idonei a fronteggiare il crescente rincaro della vita.

Erano intervenuti molti Consiglieri comunali, fra i quali l'on. Casalini, l'avvocato Sciorati, il rag. Bachi, gli avv. Cagno, e Allasia ed altri.

Il presidente della Camera Federale, professor Cosmo, aprì la seduta facendo rilevare come nella questione che oggi ci preoccupa, le falangi degli operai e degli impiegati debbano procedere, serrate e concordi, alla conquista di quel benessere che l'ottenuto lieve aumento di salari e di stipendi loro potrebbe assicurare e che invece — per un complesso di fenomeni economici, alcuni dei quali si possono combattere ed eliminare — resta annullato dal crescente costo delle derrate e delle pigioni.

Affermò in ultimo come i vari governi alternatisi al potere non abbiano mai fatto una *politica dei consumi* e che il presente tristissimo stato di cose è dovuto, per la massima parte, all'imprevidenza dei pubblici poteri.

Infine enunciò le proposte concretate dal Comitato d'agitazione, sorto per iniziativa della Camera del Lavoro, e pur dichiarando che nessuno nutriva soverchie illusioni sull'efficacia dei rimedi escogitati, fece appello al buon volere di tutti affinchè le proposte venissero accolte ed integrate dal Consiglio comunale e dall'autorità governativa.

Preso quindi la parola l'on. Casalini, il quale, con ammirevole lucidità di forma e densità di pensiero, espose quali sono — a suo parere — le cause dell'attuale rincaro dell'esistenza ed illustrò brevemente le proposte formulate dal Comitato, le quali, pur non avendo la pretesa di guarir ogni male, sono però sicuramente capaci e bastevoli ad alleviare la crisi presente e ad infrenare la speculazione ingorda ed i guadagni illegittimi.

Dopo di lui prese la parola l'avv. Edoardo Giretti, il quale fece una rapida e serrata dissertazione sulla teoria libero-scambista, attaccando a fondo la politica economica del nostro paese, politica tanto disonesta e tanto idiota — come la definì l'on. Casalini — da gravare di balzelli doganali ed interni alcuni consumi popolari per impinguare non già le casse dello Stato, il che sarebbe male ma tollerabile, ma arricchire, senza alcuna loro fatica o rischio, i latifondisti agrari ed i grandi industriali riuniti in *trusts* per taglieggiare disonestamente i consumatori. Conclude, applaudito, affermando come il problema sia nazionale, e vada connesso con l'elevamento della coscienza politica delle masse.

Dopo poche frasi di Grandolini, il quale si associa ai concetti di Giretti, prende la parola Avezzano il quale, come tutti i padri Zappata del suo partito, dapprima si compiace dell'elevatezza e della serenità del dibattuto e poi turba egli stesso questa elevatezza e serenità tentando un volgaruccio, astioso ed inconsistente attacco all'Alleanza Cooperativa.

Gli rispondono per le rime il compagno Bachi, il ferroviere Burrini e, poi, anche il presidente Cosmo, il quale fa rilevare come la riunione sia per cercare i possibili rimedi contro il rincaro viveri e non per fare delle polemiche. D'altra parte, soggiunge, la Camera federale ed il Comitato d'agitazione non hanno ... coi grossisti di formaggi: dunque, si stia all'argomento.

Chiacchierano ancora, divagando, il consigliere comunale ing. Sincero, il cav. Bosso della Camera di Commercio, il quale vorrebbe, ma non può e non sa, attaccare i dirigenti del movimento operaio, il consigliere comunale avv. Barberis, il quale scambia l'assemblea per una riunione dell'Unione Liberale Monarchica, ed espettora tutto un frasario di luoghi comuni e di raucide promesse, le quali vengono accolte dal scettico risolino di quanti conoscono, da tanto tempo, codeste arti ormai screditate.

Il compagno Sciorati, da ultimo, afferma che tutti i nostri sforzi saranno vani fino a che le masse popolari, operai ed impiegati, non si siano fatta una coscienza politica ed abbiano dato il benservito a tutti gli affaristi che, col pretesto di governare il Paese, opprimono e dissanguano i lavoratori con una fitta rete di loschi interessi, tessuta a' danni di coloro che lavorano.

Dopo di che l'on. Casalini risponde brevemente e vittoriosamente ad alcune obbiezioni mosse alle proposte studiate dal Comitato, dà una ben meritata lavata di testa al cav. Bosso, dimostrandogli come finora le classi dominanti nulla abbian fatto per gli operai, e conclude invocando il buon volere di tutti perchè il ponderoso problema trovi una soluzione soddisfacente.

Il presidente Cosmo ringrazia gli intervenuti, e si augura che il fervore palesatosi in questa adunanza sia indizio del risveglio di tutti gli uomini pubblici per lo studio dei grandi problemi dell'ora presente.

E andiamo a letto. E' tempo: sono le 24,45!

L'inaugurazione dello Stendardo e dei nuovi locali sociali all'Associazione Gen. Postale-Telegrafica-Telefonica.

In via Berthollet, 18 *bis*, nuova sede della Associazione Postale Telegrafica Telefonica, domenica scorsa nel pomeriggio ebbe luogo con una simpatica festa la solenne inaugurazione dello stendardo e dei nuovi locali sociali.

Presenziava la festa un pubblico scelto e numeroso fra cui moltissime signore.

Il Presidente, signor Oddone, tenne il discorso inaugurale che venne calorosamente applaudito. A sua volta il signor Quaglia Pier Camillo, ufficiale postelegrafico, che, unitamente alla sua signora, tenne a battesimo lo Stendardo, con un elevato discorso inneggiò all'unione ed alla prosperità del sodalizio.

Parlarono ancora alcuni rappresentanti delle Società intervenute; dopo di che si passò ad un scelto programma vocale ed istrumentale, egregiamente eseguito dai signori Anselmi Angelo, che sedeva al piano-forte, Falletti Riccardo, Pastero M., Rossi Enrico ed il tenore Giovanni Fornara, tutti appartenenti alla famiglia Postelegrafica.

All'aperto, un banco di beneficenza per la Cassa sociale, pieno di ricchi doni, attirava gli intervenuti.

La simpatica festa ebbe termine alle ore 18, ora in cui i componenti il Sodalizio si riunirono a fraterno banchetto all'Albergo della Croce Reale.

Tutti i compagni sono in dovere di fare almeno due elettori.

Per gli esami dal Pretore.

Avvisiamo coloro che intendono dare l'esame dal pretore per essere elettore, di tenersi preparati, per questo mese.

Appena ci saranno noti le date e i luoghi dove avranno luogo gli esami delle singole preture, avviseremo per mezzo del «Grido» gli interessati.

L'Ufficio per le iscrizioni elettorali presso l'Associazione Generale degli Operai resterà aperto tutte le sere.

Il Comitato per le iscrizioni Elettorali.

Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 9 novembre 1909.

Sono presenti: Carando, Casini, Cattaneo, Ferrua, Laziosetti, Mortara, Miletto, Ottella, Paganelli e Scotti.

Giustifica la sua assenza Gaviglio.

— Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, Carando ricorda che per la stessa aveva scusato la sua assenza.

— Si delibera, in linea di massima, di indennizzare i membri della C. E. ogniqualvolta perdono giornate per la Camera, salvo i casi di astensione generale dal lavoro, dove la questione sarà risolta caso per caso.

— Si prende atto, da parte della Segreteria, di una raccomandazione di Paganelli in merito alla corrispondenza in arrivo.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, rilevando come la locale Sezione del Sindacato Operai Ferrovieri (aderente al Comitato di Firenze) non abbia nemmeno risposto alle due lettere inviate dalla Camera del lavoro per richiamarla agli impegni assunti.

— Si nomina Viglongo a rappresentante della Camera in seno alla Cooperativa Metallurgica di Vercelli.

— Si prende atto della relazione Viglongo in merito all'agitazione dei bottigliai della Società «Il Vetro» per la questione della tariffa e della forma di organizzazione, proposta dalla Sezione di Milano, per gli operai a canna, e di quella Degiovanni riguardante l'agitazione dei lavoranti in legno.

— Si prende atto del risultato finanziario, presentato dal segretario amministrativo, delle conferenze pro Scuola di Cultura e della situazione finanziaria al 15 settembre da sottoporsi ai revisori.

— Si delibera di rispondere con una lettera alle pretese del Ricreatorio dell'Alleanza in merito alle conferenze surricordate.

— Si prende atto delle entrate ed uscite pro agitazione contro il caro vivere, e si prendono disposizioni in merito alle somme che, incassate provvisoriamente dai commissari, debbono poi essere versate alla Segreteria.

Si sostituisce Cattaneo al compagno Miletto, che non può occuparsene, nella Commissione d'inchiesta per la soluzione della vertenza della Sezione Tabacchi, e si respingono all'unanimità le dimissioni del compagno Miletto da membro della C. E.

— Si prende atto della situazione della Lega Minatori di Brosso e si fanno voti per il pronto ritorno dell'antica buona armonia in seno alla stessa.

— Si prende atto della situazione delle Leghe Ombrellai, Cementatori e Stuccatori, e si delibera di convocarle in assemblea per domenica 14 corr., onde prendere dei provvedimenti in proposito.

— Si prende atto delle nuove aggiunte introdotte nel Memoriale ... inviato al segretario Viglongo per la discussione delle stesse in seno alla Commissione.

— Si prende atto di una proposta avanzata dalla locale Sezione del Partito Socialista in merito al giornale *Il Grido del Popolo*, e si delibera di non prendere in proposito alcun impegno senza prima aver discussa più ampiamente la cosa in confronto della C. E. della Sezione e del Comitato Provinciale Socialista.

— Di turno dal 10 alli 16 novembre: *Casini e Cattaneo.*

Il Segret.: A. Degiovanni.

Consiglio Generale.

Rammentiamo che per domenica, 14 novembre, alle ore 14, è convocato il Consiglio generale della Camera del lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Comunicazioni della C. E.;
3. Nomina di due membri per completare la C. E.;
4. Situazione finanziaria al 15 settembre;
5. Programma di lavoro della C. E.;
6. Nomina della Commissione per le modifiche allo Statuto camerale;
7. Proposte eventuali.

La Commissione Esecutiva.

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-02.

Si offrono:

1 Domestico - 10 Fattorini - 4 Imballatori - 2 Stallieri - 8 Facchini - 1 Calderaio - 20 Meccanici, Aggiustatori, e Tornitori - 2 Elettricisti - 1 Serragliere - 2 Falegnami quadratori - 2 Conduttori caldaie a vapore di 1° e 2° grado - 4 Fabbri - 2 Decoratori - 2 Lattonieri - 4 Vermicellai - 2 Parrucchieri - 1 Cuoco - 2 Ciclisti - 1 Carica telai - 1 Fonditore caratteri - 1 Assistente filatura - 15 Manovali.

Si cercano:

2 Falegnami da mobili - 1 Lattoniere idraulico - 15 Falegnami per mobili, quadratura e macchina per provincia - 1 Apprendista indoratore - 1 Fumista termosifone - 2 Lattonieri per provincia e 2 per Torino.

Agli Operai Cementatori e Stuccatori.

Chi avrebbe mai detto che dopo una lunga, operosa vita di lotte e di conquiste, la nostra Lega avrebbe avuto così miserevole fine?

Eppure, dalla profonda apatia che regna fra la classe, dal nessun interessamento che i cementatori e stuccatori torinesi dimostrano per quanto accade e per quanto sta per accadere nella nostra città, si direbbe che essi non esistono e che tutto quanto avviene attorno ad essi non li riguardi.

Ora, come può darsi che una categoria di operai così utile e così importante come la nostra, non abbia tanta virtù di intelletto da capire che coll'approssimarsi di uno dei più grandi avvenimenti cittadini — l'esposizione del 1911 — i lavoratori hanno tutto l'interesse di far sì che ad essi non spetti solamente la magra consolazione di pagare le spese delle feste, ma di fare in modo che possano pure godere una parte degli immancabili benefici?

Svegliatevi dunque una buona volta dal deplorevole letargo, ed accorrete tutti alla riunione che si terrà domenica, 14 novembre, alle ore 9,30, nei locali della Camera del lavoro, per discutere in merito ai provvedimenti più urgenti da escogitarsi per dare novella vita e più vigoroso impulso alla nostra organizzazione.

Un gruppo di Cementatori e Stuccatori.

I Lavoranti Ombrellai

sono convocati in assemblea generale per domenica, 14 corr., alle ore 14, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1° Rendiconto della Lega;

2° Provvedimenti per la continuazione della Lega oppure scioglimento della medesima, e deliberazione pel fondo sociale.

L'importanza degli argomenti da discutersi ci dispensa da ogni ulteriore raccomandazione perchè tutti gli interessati non manchino.

NELLE ARTI TESSILI

Assemblea dei soci.

Nel recente Congresso delle Arti Tessili tenutosi in Biella furono prese tali importanti deliberazioni, che è sommamente necessario siano portate a conoscenza di tutti gli interessati, e specialmente degli organizzati.

Quindi, riuscendo troppo lunga una dettagliata relazione sul *Grido del Popolo*, rivolgiamo a tutte le inscritte ed inscritti alla Lega speciale invito a non mancare d'intervenire all'assemblea generale indetta per domenica, 21 novembre, alle ore 14,30, nei locali della Camera del lavoro.

Le socie più attive curino di attirarvi le noncuranti, onde l'assemblea abbia a riuscire numerosa e quale l'argomento richiede.

Vi assisterà pure il segretario della Federazione, Rhò, onde spiegare la necessità di integrare la mutualità colla resistenza in seno all'organizzazione.

Il nuovo Consiglio Direttivo confida che non vorrete privarlo, fin dall'inizio della sua opera, del vostro appoggio, intervenendo numerose a detta assemblea.

Per riordinamento amministrativo, siete pregate di consegnare alla Segreteria della Lega il vostro libretto sociale.

Per il Consiglio Direttivo
Il Segretario Gay P.

Chiarale Alberto, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale ..., 9.

LA CORRENTE

Nel periodo gennaio-agosto ... si iscrissero alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni di Torino ben ... nuovi soci per 76 mila quote.

Le correnti previdenti del nostro paese si accrescono così quotidianamente ... prova questa di accresciuta civiltà e cultura.

La Cassa Pensioni annovera ... circa 450 mila soci. E' molto se si ... allo sviluppo di molteplici altre istituzioni ... risultato meschino se si pensa che ... italiano, in ogni famiglia, ... di vita privata o pubblica dovrebbe essere conosciuta questa istituzione che permette a chiunque di procurarsi dopo 25 anni di associazione un discreto reddito vitalizio in confronto della somma versata.

Ma noi speriamo che ... nazioni ove troviamo istituzioni ... assicurazione popolare che annoverano ... milioni di associati, anche la Cassa di Torino saprà svilupparsi e reclutare ... coloro ai quali occorre un valido sussidio ... sostenere la lotta contro le necessità ...

Ognuno potrà avere Statuti ... programmi, *gratis*, della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni richiedendoli alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle ... **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono S... — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Bologna**, Via Indipendenza 16 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, ... — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1909

Soci N. 446.467
Quote N. 740.043
Capitale L. 44.242.650,12

Prof. Dr. G. Orrig

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, ... dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, ... e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 % all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

Molinatti & Scotti Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale o locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata

Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

- BOLOGNA (*Italia*) — 16 Novem.
- EUROPA (*Veloce*) — 17 »
- RE VITTORIO (*N. G. I.*) — 19 »
- RAVENNA (*Italia*) — 21 »

Linea diretta pel Brasile

(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

- BOLOGNA (*Italia*) — 16 Novem.
- RAVENNA (*Italia*) — 26 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

- VERONA (*Italia*) — 18 Novem.
- AMERICA (*Veloce*) — 18 »
- Duca di Genova (*N. G. I.*) — 23 »

Linea del Centro-America

(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di Milano (*Veloce*) — 1° Dicemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, ufficio in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti di articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

Levatrice
Pesse Alda (Diplomata)
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

INDOVINO
DI CARTOMANZIA.
Melarancio G. — *Piazza Savoia, 4, Torino.*

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 6, Torino, (Telef. 37.37)

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1.75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

L'ubriachezza non esiste più.
Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Myno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsignore, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè	„	9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	„	10,00
a tre fuochi grandi	„	12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	„	13,00
a tre fuochi grandi e caffè	„	16,30

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 63 TORINO

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 (Porta Susa) | Via S. Donato, 16
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un gran assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Coperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	» »	0,40	—
Farina di frumento	» »	0,44	—
Id. di meliga	» »	0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra	» »	0,64	—
Id. Id. corrente	» »	0,60	—
Id. di Torino	» »	0,54	—
Riso Chinna extra	» »	0,52	0,50
Id. Ceretto scelto	» »	0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliù, 1ª	» »	2,50	2,40
Merluzzo Islanda (Isafior)	» »	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	» »	3,20	3,10
Ventresca 1ª qualità	» »	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	» »	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad. »	0,15	—
Id. Id. scatole grandi	»	0,30	—

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Fagiuoli bianchi scelti	al Kg. »	0,40	—
Id. regina con saglione	» »	0,48	—
Id. Saluggia	» »	0,36	—
Id. dell'occhio	» »	0,36	—
Ceci interi	» »	0,44	—
Id. rotti	» »	0,50	—
Lenticchie scelte	» »	0,50	—
Caffè Portorico 1ª qualità	» »	3,80	3,76
Id. Santos	» »	2,60	2,55
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0,48	0,44
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità	al Kg. »	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	» »	1,52	1,44
Fichi bianchi	» »	0,60	0,50
Id. spacc. al finocchio	» »	0,60	0,50
Id. ammandorlati (corbelli)	» »	0,92	—
Prugne da cuocere	» »	0,51	0,44

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata	al Mg. L. 0.70
Id. ordinaria (cobbles)	„ „ 0.65
Carbone legna	„ „ 1.34
Coke intero	„ „ 0.55
Coke spezzato	„ „ 0.65
Lignite nazionale	„ „ 0.48
Fascine	„ „ 0.40

Fascinotti	al Mg. L. 0.60
Legna rovere per Franklin	„ „ 0.50
Id. Id. per stufe	„ „ 0.54
Id. Id. rotondino	„ „ 0.55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„ „ 0.56
Id. Id. lunga cent. 15-20	„ „ 0.62
Sansa (carbonella d'oliva)	„ „ 1.00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.
Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con ipofosfiti di calce e soda.
Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 2. — Flac. piccolo L. 1,00
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)
N. 4 - Via Genova ang. Monte Pietà

RIPARTO MACELLI

		Vitello
Coscia senz'osso	al Kg. L.	2,75
Roastbeef	» »	2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta o arrosto)	» »	2,20
Fegato e rognone	» »	2 —
Spalla	» »	1,70
Muscoli	» »	1,50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,50
Pendore e punta	» »	1,10

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

ZABAJONE
LIQUORE RICOSTITUENTE
PEZZIOL PADOVA

Casse-forti incombustibili
U. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Camere di sicurezza, ecc.
Catalogo a richiesta

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO
Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo
con annesso ELEGANTE BAR
SPECIALITÀ
MARRONS GLACÉS
CASTAGNE CREMA
Molto adatte per regali.
Copioso, elegante assortimento in Cestini - Scatole cartone, legno, lucca e latta per MARRONS GLACÉS e CASTAGNE CREMA.
Con sollecitudine pronta spedizione per pacchi postali.

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 300)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier.
Prezzo L. 5,00 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
Corino Zegna
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 41-03.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia
Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova
STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO
Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come L'IDEALE tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici o botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:
Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

"EDILIZIA PIEMONTESE,,
SOCIETÀ COOPERATIVA
per Abitazioni Civili
VIA VENTI SETTEMBRE, N. 62
Si avvertono i signori soci che nella casa sociale di via Sobina, n. 8, sono disponibili per il 1° gennaio 1910 alcuni appartamenti di 4 - 5 - 6 - 7 - 8 ambienti da cedersi in locazione od in proprietà mediante ammortamento nel periodo massimo di anni 20.
Per le relative prenotazioni rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, n. 62, 1° piano.
Il Presidente
Ing. BRAIDA RICCARDO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. Sabato, 20 Novembre 1909. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 20 Novembre 1909. N. 276

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

FATTI, NOTE E COMMENTI

Verso il governo?

La discussione è aperta e per taluno pare già aperta anche la via.

Al prossimo, è possibile l'arrivo dei socialisti al governo?

Enrico Ferri dice di sì e si sbraccia a far dimenticare i suoi trascorsi.

Della cosa si è occupata anche la Direzione del Partito Socialista, esprimendosi in senso contrario all'eventualità.

Davvero, non c'era fretta.

Una cosa ci pare, intanto, possibile e necessaria, e cioè che ad un governo impreduttivo succeda non soltanto una Amministrazione, ma una Direzione dello Stato che si inspiri alle urgenze del paese e sappia appassionarlo ad un'opera radicale di riforme.

Turati dice che non siamo preparati anche a questo. Ma la preparazione dove può essere se non nell'azione?

Se aspettiamo di prepararci nelle assemblee, Turati diventerà bianco e *La Critica* sociale finirà coll'annoiare.

Gli uomini sono pur sempre creatori di ... e noi non vediamo perchè non dovremmo aiutare la salita, non di Enrico Ferri, ma degli ottimi di parte democratica.

Ferri deve aspettare. E deve aspettare il Partito Socialista. Esso non ha ancora una azione di governo, perchè nessuna crescita di quelle che costituiscono il patrimonio politico-sociale dell'oggi esso può ... attare.

Sarà per un'altra volta.

E poi il Partito Socialista deve prima ... governare sè stesso, deve saporsi ... tare, e deve por mente a non screditarsi al cospetto della massa lavoratrice.

Invece.. ..

Invece, mentre l'on. Ferri va raccontando a tutti che l'esperimento di governo radico-socialista comincierà domani, l'onorevole Musatti, ferriano ardente, per non battere il maestro batte l'*Avanti!* e l'onorevole Ciccotti grida *raca* del Gruppo Parlamentare Socialista, che alcuni mesi fa ... a difeso dalle critiche del giornale la *Confederazione del Lavoro*.

Ecco, governare sè stessi: sarebbe, per ..., un magnifico esperimento.

I mangiacadaveri.

La sconcia campagna dei gesuiti contro la memoria di Francisco Ferrer, continua.

A Roma vi è un'Agenzia importatrice ... giornali clericali.

In Francia anche.

In difesa del padre sorge ora Paz Ferrer, con una lettera sul *Gil Blas*.

E Trinidad Ferrer annunzia con un'altra lettera pubblicata dall'*Humanité* che essa intende querelare gli odiosi diffamatori della memoria di suo padre.

I mangiacadaveri nostrani, i vilissimi calunniatori di morti, in nome della religione e dell'ordine sociale, che non hanno smessa ancora la delittuosa campagna, se non si sono arresi dinanzi alla verità chi sa che si arrendano davanti al pericolo della galera.

Il grande sciopero.

A Milano, a Genova, a Modena e Alessandria continua ordinato e compatto il grandioso sciopero dei gasisti.

L'*Union des Gaz*, la potente Società di capitalisti stranieri che gestisce le officine del gas, incetta ovunque, a prezzi favolosi, i crumiri e tenta sostituire definitivamente gli scioperanti.

Il lavoro italiano lotta contro il capitalismo straniero. E' una battaglia santa contro avidi azionisti che pretendono, perchè hanno la forza dei milioni, di rubare ai consumatori e di sfruttare enormemente i lavoratori italiani. E tutti gli italiani dovrebbero essere con i gasisti contro gli Attila del capitalismo calati in Italia a far bottino.

Invece, a fianco di ogni crumiro, per rendergli meno pericolosa l'opera di tradimento fraterno, c'è un soldato, o un carabiniere, o un questurino.

Il Governo è dunque contro i lavoratori e pei capitalisti stranieri. Per quegli stranieri che dovrebbero essere — secondo il vocabolario del perfetto patriota — i nostri « nemici ».

Di fronte a tale non nuovo contegno, comprendano i lavoratori quanto è necessario rafforzare la loro solidarietà e affratellarsi nella lotta contro il capitalismo di tutte le patrie.

Il piccolo sciopero.

Fu quello di Ranica, capitanato dai preti, che si risolvette in una clamorosa sconfitta.

Gli operai organizzati in Leghe gialle avevano abbandonato il lavoro per l'avvenuto licenziamento di un tal Scarpellini, loro compagno, annunziando che non sarebbero rientrati nello stabilimento sino a quando non si fosse ritirato il licenziamento.

Lo sciopero, durato 40 giorni, fu diretto da preti in tonaca e si risolvette in un disastro. Difatti il licenziamento dello Scarpellini — cioè il motivo per cui fu proclamato lo sciopero, badate bene — fu mantenuto e gli operai rientrarono chiedendo scusa « di quanto durante lo sciopero può essere intervenuto di impulsivo al riguardo della Ditta e del suo gerente ».

I clericali avevano soffiato nei tromboni della *reclame* a questo episodio del movimento clericale del Bergamasco.

Ora tromboni e trombonisti sono rimasti sfiatati.

Questo intanto insegna lo sciopero di Ranica: che i lavoratori i quali combattono sul terreno della lotta di classe, anche se iniziati da preti, non possono fare gli interessi dei preti.

Questi a Ranica se ne sono accorti, e prima che ritentino lo scioperino per dar la polvere negli occhi, ci vorrà del tempo. Più di quello che non ci voglia ai lavoratori ad emanciparsi dalla schiavitù clericale.

Le formidabili lotte inglesi.

La Camera dei Comuni in Inghilterra ha approvato il *bilancio democratico* di Lloyd George.

Fu una bella vittoria democratica combattuta dai conservatori, i quali sono insorti in nome della protezione delle loro industrie. Nè la battaglia è finita. Il nuovo bilancio deve passare in questi giorni alla Camera dei Lordi, rappresentanti del latifondismo inglese e contrari ai riformisti-liberali ed al loro bilancio.

Ricordiamo che Asquith, primo Ministro, ha dichiarato alla Camera dei Comuni, lanciando come un guanto di sfida ai Lordi della Camera Alta, che ormai, a norma della Costituzione, il bilancio è legge e come tale deve essere applicato. Se i Lordi lo respingeranno violeranno la Costituzione.

Il primo Ministro inglese voleva, con questa dichiarazione, richiamarsi alla consuetudine, divenuta legge costituzionale, che le leggi di carattere finanziario debbono essere approvate, prima che dalla Camera Alta, dalla Camera Bassa; ciò vuol dire che i Lordi non hanno diritto di apportare emendamenti di sorta al nuovo bilancio, ma devono accettarlo e respingerlo senza modificazioni.

Metodi spediti di governo.

A Platici la settimana scorsa, a Montemilone in questi ultimi giorni, la forza pubblica ha spianato i moschetti sulla folla.

Le cause, diverse, ma il fenomeno sempre eguale.

Là erano parti amministrative in lotta, qui insurrezione di proprietari e di gente da questi aizzata, ritenendosi colpiti da una divisione di terre d'uso civico.

Nell'Italia meridionale, per colpa di governi passati e presenti, le competizioni di interessi o di parte hanno espressioni ancora medioevali.

Il governo cura il male, che è una conseguenza della sua colpa, con le schioppettate.

...

Diciamo che è il governo il fucilatore. I carabinieri non sono che gli esecutori materiali, autorizzati a sparare dalle facili autorizzazioni e dagli encomi.

Notizie di Partito

Sezione Socialista Torinese.

L'assemblea ultima, di sabato scorso, ha segnato un indice elevato e fervente per la nostra Sezione. Potremmo sinceramente dire che quella vita di partito, che mancava ed era lamentata da tutti quanti avessero le idee di nostra parte, abbia sentita la forza di ricostituirsi e di rinascere.

Mancavano è vero gli Alcibiadi scettici o sdegnosi, ma tutti i presenti hanno compreso che la loro lontananza era solo personale, giacchè l'assemblea ha sentito palpitare tutta la consonanza di altri tempi, ha sentito alitare lo spirito socialista che si ritemprava con un efficace richiamo della volonterosità della fede e della operosità antica.

Chi scrive è il segretario, un nuovo, potrebbe dire qualcuno, ed un facile agli entusiasmi. Chi scrive però è anche un vecchio perchè appartenne alla schiera di quanti avevano lamentata la stasi passata.

Vita nuova, se così si può dire un ritorno al lavoro intenso ed illuminato; vita nuova adunque, e l'assemblea si è mostrata tale da potere fra qualche mese dimenticare il passato assopimento non solo, ma anche tale da potersi chiedere fra qualche mese: ma come avvenne che noi smarrimmo la via?

* * *

Il relatore Brusasco fece la relazione morale della passata C. E. Scusò l'assenza dell'altro relatore Benna. Dopo osservazioni e desideri di alcuni schiarimenti sulla relazione, si decise il rinvio della continuazione dell'argomento ad altra assemblea.

Prese la parola Allasia della nuova Commissione Esecutiva. L'esposizione lucida, completa del programma di rinnovamento, fatta dal nostro compagno, incontrò (come dire?) l'entusiasmo dell'assemblea che nella discussione si congratulò con la nuova Commissione, facendo alcune raccomandazioni.

La Commissione Esecutiva intanto non perde tempo. Essa procede alacremente al riordinamento finanziario della Sezione ed al suo accrescimento numerico. Le domande di ammissione a socio della Sezione sono giornalmente copiose, e la larga simpatia dei compagni si fa sentire confortatrice.

La C. E. ringrazia e dichiara che il suo migliore ringraziamento lo farà mantenendo le promesse fatte.

Intanto i compagni sono avvertiti che per *Sabato, 27 corrente*, essi sono nuovamente convocati in assemblea per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ammissione nuovi soci;
3. Relazione morale e finanziaria della Commissione dimissionaria;
4. Agitazione contro l'insegnamento religioso;
5. Interpellanza Mainardi-Bioletto;
6. Proposte varie.

* * *

L'agitazione contro l'insegnamento religioso si va estendendo. Parecchi Circoli hanno risposto al questionario. Gli altri siano solleciti a fare altrettanto. I compagni tutti ci forniscano schiarimenti e notizie. Ripetiamo qui il questionario:

In quali scuole si dicono le orazioni?
In quali classi?
A che ora?
Per quanto tempo?
C'è una lezione di catechismo?
In quale giorno?
A che ora?
V'è la lezione di morale civile?
Quanto durano le lezioni?

* * *

La C. E. ha delegato i suoi membri a mettersi a disposizione dei varii Circoli Educativi che chiedessero schiarimenti e volessero conferenzieri sull'agitazione.

Vengano adunque i compagni, ci assistano, ci aiutino, ci chiedano conferenze, tutto quanto loro può necessitare in merito all'agitazione.

La Sezione è sempre aperta dalle 20,30 alle 22,30. Quei compagni che debbono mettersi in regola con i pagamenti, lo facciano presto.

I Circoli ed i compagni detentori di bol[illegible] per l'esazione delle quote sono invitati a farne, entro la prossima settimana, i relativi versamenti, per la sistemazione della contabilità e per la elencazione dei bollettari.

La C. E., non appena avrà risolta la propria questione finanziaria, verrà all'attuazione di quel programma spec[illegible] esposto all'assemblea ultima.

Il Segretario.

Lourdes esplorata.

Certi di far cosa grata ai nostri lettori, riproduciamo dal « Messaggero » la seguente intervista che un suo redattore ha avuto coll'on. Podrecca.

Quando entrai nello studiolo di Guido Podrecca, non potei trattenere un movimento di stupore.

Il particolare aspetto pagano della fosca officina dove « l'Asino » tempra ogni giorno, al fuoco della più gaia serenità domestica, le armi tanto temute dai clericali, non era più quello abituale. Girava, come sempre, è vero, intorno alle muraglie, la pregevole collezione di cimelii etruschi, egizii, greci e latini, e di ex-voto pagani, testimonio dell'atteggiamento intellettuale essenzialmente artistico e vigorosamente polemico di Guido Podrecca: questi era, come sempre, seduto davanti all'ampia tavola, con la penna tra le dita e con una notevole pipa tirolese tra le labbra; gli occhi vivaci, mobilissimi dello scrittore rivelavano, come sempre, il tumultuoso e pure ordinatissimo lavorio del cervello; ma tra la congerie dei libri e di carte a lui apparivano, come capiti strani, coroncine, medaglie sacre, abitini, amuleti cattolici d'ogni genere, con l'aria, press'a poco, di agnelli capitati nella tana del lupo.

Soltanto a scorgere il mio sguardo Guido Podrecca comprese di dovermi una spiegazione.

— Sono stato a Lourdes..... — mi disse sottovoce, come se mi avesse detto: « Sono disceso nel cratere del Vesuvio ».

— E ne sei tornato?

— Sano e salvo, ma in perfetto incognito. Nemmeno i miei amici dell'« Asino », nemmeno mia moglie ne sapevano nulla!...

— Non glielo perdonerò mai! — protestò la signora Podrecca, passando affaccendata da una camera all'altra. Andare a Lourdes senza dirmi niente!...

L'on. Podrecca sorrise.

— Le più scrupolose precauzioni erano necessarie — soggiunse — per evitare..... complicazioni.

Si trattava di andare proprio in bocca al lupo, di penetrare con intenzioni non dubbie in un centro colossale di industria religiosa, dal quale tutta una regione trae la ricchezza.

La menoma imprudenza sarebbe bastata a crearmi poco gradevoli imbarazzi.

Mi immaginavo già un Podrecca mascherato, o, almeno, senza barba nè baffi, truccato ..., ma dovetti presto rinunciare alla mia romantica illusione.

— Hai conservato i tuoi connotati?...

— I miei precisi connotati, perfino nei particolari del vestito. Un solo particolare cambiai: il nome. Presi quello di mia madre e diventai Guido... Galli! Così, nel più stretto incognito, come un sovrano che voglia farla in barba... ai funzionari di pubblica sicurezza, partii da Torino e giunsi a Grenoble. Qui mi fornii di tutti i documenti, come libri e antiche pubblicazioni ormai scomparse, concernenti il Santuario della Madonna della Salette nel Delfinato. Al Santuario si sale con la meravigliosa linea elettrica della Murre, la quale conduce sin quasi alle porte del tempio. Come bellezza naturale il Santuario è veramente meraviglioso!

Basti dire che è circondato da una corona di montagne, le cime delle quali misurano, in media, 4000 metri di altezza. Povero Santuario! Non gli restano ormai più che le bellezze naturali!

— Perchè?

— Diamine!..... Perchè Lourdes lo ha completamente battuto. Chi crede più, ormai, al Santuario della Salette?..... Basti dire che quei buoni padri sono stati costretti, purtroppo inutilmente, a ribassare il prezzo dell'acqua miracolosa! Con tutto ciò i compratori sono ogni giorno più scarsi. Non mi trattenni che un giorno, giusto il tempo di acquistare vari oggetti di pietà, qualche litro d'acqua miracolosa e un esemplare delle pubblicazioni vanamente tentate per galvanizzare lo screditato Santuario.

« T'assicuro — aggiunse l'on. Podrecca in tono pietoso — che fa veramente pena vedere con quale spietata crudeltà Lourdes abbia divorato La Salette!... Basta! di Santuario in Santuario andai a quello di Lione, molto noto in Francia col nome della Madonna di Fourvière. E' un vero Santuario moderno, nel quale tutti gli stili architettonici s'incontrano alla ricerca di una linea nuova. Questo Santuario ha una storia che merita essere narrata. Al tempo della guerra franco-prussiana del 1870 il clero francese fece il voto di erigere alla Madonna di Fourvière un magnifico tempio se la vittoria avesse arriso alle armi francesi.

La vittoria arrise come tutti sanno, e il clero francese, dopo Sédan, eresse il tempio... lo stesso!...

Da Lione, naturalmente — continuò l'onorevole Podrecca — feci una capatina ad Avignone per ammirare il palazzo dei sette papi; da Avignone corsi a Tolosa, a Cette e, finalmente, a Lourdes. Caro mio! Altro che i Santuari nostri maggiori! Loreto, paragonato a Lourdes, è nulla come centro industriale e commerciale. Al Grande Hôtel non trovai molta gente perchè la stagione non è ancora cominciata; ma trovai, lo stesso, tutto enormemente caro. Mi fu dato di vedere molti storpi, molti paralitici nelle apposite carrozzelle, davanti alla porta della grotta miracolosa. I poveretti stanno lì giornate intiere in attesa del miracolo.

— E il miracolo viene?

— In mia presenza non ne sono avvenuti; ma non bisogna dimenticare che questa non è la stagione più favorevole... Durante la grande stagione, come ho detto, Lourdes non è superabile da alcun altro Santuario in fatto di miracoli: basti dire che ha liquidato La Salette.

Con tutto questo lascia molto a desiderare dal lato artistico. Sebbene lo stile della costruzione sia gotico, pure il sentimento e il gusto dal quale è inspirato e integrato, è più moderno e fastoso che mistico. La grande chiesa del Rosario, per esempio, sembra l'ingresso di una stazione ferroviaria.

— E hai potuto passare così inosservato in mezzo ai tuoi cordiali, appassionati ammiratori?...

— Inosservatissimo! Figùrati che al magazzino dei Padri della Grotta ho acquistato molti oggetti di devozione venduti dai Padri stessi. Anzi, giacchè volevo controllare se fosse vero, come Padre Gemelli aveva asserito, che i Padri non fanno commercio di oggetti miracolosi, dissi a uno degli impiegati nel recinto del Santuario che io volevo acqua miracolosa e oggetti autentici, non quelli degli speculatori. E l'impiegato mi rispose di star tranquillo: chè in quel luogo si vendevano soltanto oggetti del Santuario. Chiesi anche una spugnetta imbevuta del miracoloso liquido e la pagai due lire e cinquanta, con astuccio di metallo. Mi recai quindi all'ufficio di spedizione, al quale chiesi acqua miracolosa per la mia famiglia.

« Ha qualche malato in casa? » — mi chiese l'impiegato.

« Ho mia moglie — risposi — con un po' di - nervoso. Speriamo nell'azione dell'acqua... ».

« Quanta ne vuole? Uno, due o tre litri? »

« Un litro. Spero che basti!... ».

— Presero l'indirizzo e mi fecero pagare altre due lire e cinquanta. Senonchè io sono arrivato prima dell'acqua. Io feci i miei acquisti nei magazzini ufficiali. Ci sono poi i magazzini privati, in numero infinito. Lourdes può essere paragonata a una stazione come Biarritz o Interlaken, dove tutti gli oggetti di commercio siano sostituiti da oggetti di pietà. Gli oggetti sono sempre i soliti che si trovano in tutti i Santuari, soltanto sono un po' più cari e sono venduti da bellissimi campioni della bellezza femminile, accuratamente scelti a questo scopo. Una novità è costituita dalle pasticche compresse all'acqua di Lourdes per la guarigione di tutte le malattie...

Così dicendo, l'on Podrecca mi mostrò una scatola piena di *dragées* variopinte, su le quali era incisa l'immagine della vergine di Lourdes.

L'industria religiosa ha davvero saputo fare miracoli! La immagine sacra è dappertutto, perfino sui manichi dei coltelli. Nel fatto, ne vidi uno innanzi a me, con la sacra incisione, vicino a una piccola latta d'acqua miracolosa, pagato, sul posto, una lira.

— Ma il commercio più riproduttivo — mi disse l'on. Podrecca — è quello dei ceri che bruciano a ... e che si vendono tutti dal magazzino della Casa.

— Ne avrai acceso uno anche tu per essere miracolosamente sfuggito a un linciamento!...

— Mi sono accontentato di accendere un sigaro e di procedere per Bayona (la città alla quale si deve l'invenzione della baionetta) carico di corone, di medaglie. Dopo una breve punta a S. Sebastiano, la sede reale di Spagna, presi il diretto, e con quaranta ore continue di treno, attraverso Lione e Torino, giunsi a Livorno in tempo a tenere, in quel Politeama, la mia conferenza.

— E le accoglienze?

— Entusiastiche: specialmente per reazione di ogni classe della cittadinanza agli attacchi volgari dei clericali che avevano pubblicato, contro di me, manifesti diffamatorii. Da Livorno mandai questo telegramma a Padre Gemelli: « Reduce da Lourdes, leggo giornali clericali Padre Gemelli andare affermando avermi confutato. Sapendolo costì, offrogli occasione di annientarmi definitivamente in pubblico contraddittorio a Roma ».

— E la risposta?

— La attendo ancora!...

In questo momento la signora Podrecca entrò nello studio tenendo per mano il piccolo Goliardo: un vero diavoletto, se è vero che suo padre è il diavolo più vero e maggiore.

— Chi sa — le dissi, alludendo al fatto del piccino, uscito ieri l'altro sano e salvo dalle ruote di una carrozza carica di tre persone, passatagli a traverso il corpo — chissà che spavento!...

— Non me ne parli! — esclamò la buona signora con la commozione ancora nella voce. — Non ci posso pensare!...

— E tu? — chiesi all'onor. Podrecca, mentre il piccolo Goliardo si gettava nelle braccia dell'infernale genitore per rapirgli due baci.

— Immagina la mia commozione al ritorno da Lourdes!...

— Un vero miracolo! — andava mormorando la signora. — Ma ci pensa lei? Una carrozza con tre persone attraverso questo corpicino, e non fargli nulla... Un miracolo, un vero miracolo, le dico!...

Il piccolo Goliardo rideva nella beata incoscienza dei suoi quattro anni; e io pensavo:

— Che il Padre Eterno, specialmente dal 1870 in poi, se la faccia un po' coi liberali ce n'eravamo accorti tutti; ma che dovesse diventare, diciamo pure, così bloccardo da fare perfino i miracoli ad uso e consumo dell'*Asino*, francamente chi se lo sarebbe immaginato?...

ALBERTO ORSI.

Il parroco di Crescentino. — Un altro che ridiventa uomo! Se si continua così, la bottega finirà per restare senza... commessi. Il disgraziato prete, voi lo sapete, venne incaricato di organizzare una fischiata a Podrecca, come se si fosse trattato d'uno czar qualunque. La cosa andò così bene che i fischiatori applaudirono, ed il misero vice-parroco, venne condannato a digiunare con 30 lire al mese. Questa fu la goccia che fece traboccare il vaso. Il prete cessò d'esser tale e la società ebbe un galantuomo di più ed un parassita di meno. Ma c'è di meglio: si vocifera che altri sacerdoti del vercellese intendano seguire l'esempio del vice-parroco di Crescentino. Non ci mancherebbe altro! ed allora dove trovare gli onesti spacciatori di quell'acqua di Lourdes con cui padre Gemelli garantisce di convertire il nostro Podrecca?

"La Provincia di Mantova"

La Provincia di Mantova, *il modesto ma valoroso e finanziariamente forte foglio quotidiano socialista, è uscita in questi giorni in rinnovata veste tipografica.*

Il rinnovamento tipografico di un giornale non avrebbe più valore di un fatto comune, se per i nostri ottimi compagni mantovani non rappresentasse, nel caso della loro Provincia, *il coronamento di un loro sforzo, un successo della loro tenace e geniale volontà. Difatti per la stampa del quotidiano, essi costituirono una grande Cooperativa tipografica con il concorso dei compagni di tutto il Mantovano. Gloriosa è la storia della* Provincia di Mantova. *Essa uscì la prima volta in veste politica repubblicana il 7 giugno 1872 sotto la direzione di Alberto Mario e con Cesare Aroldi redattore capo. Ma dopo sei anni di vita cessò le pubblicazioni che furono riprese il 1° maggio 1887 con la direzione di Attilio Valentini che morì poi ucciso in duello in America.*

Da organo della democrazia quale era sotto la direzione del Valentini, La Provincia, *dopo una breve interruzione nelle pubblicazioni, ricomparve nel 1890 diretta da Giovanni Bacci come « giornale della democrazia sociale ». Il 27 dicembre 1903 divenne giornale socialista quotidiano; e ne assumeva due anni or sono la direzione Paolo Sgarbi, il vivace e rude giornalista certamente noto ai nostri lettori.*

Questa la storia del veramente glorioso foglio: storia che è un'ascesa, storia che a noi ricorda le tipiche, entusiastiche ed anche vittoriose lotte di quella bassa valle padana dove la democrazia fu sempre una santa milizia, dove scheggiò il primo grido di riscossa umana che partisse dal petti dei lavoratori della terra, dove tutti — grandi e piccoli — pagarono sempre di persona, continuando una tradizione di fierezza e di sentimento nata fin dai tempi della lotta e delle cospirazioni contro lo straniero.

Ai nostri compagni, di laggiù che se dei difetti hanno, hanno quelli simpatici che vengono dall'eccesso di sentimento al quale la loro natura non può rinunciare: mentre stiamo ammirando la loro opera quotidiana rinnovata e migliorata, inviamo saluti fraterni ed augurali.

I Socialisti d'Italia, pensiamo, non dovrebbero ignorare che il Mantovano è la terra di origine di un movimento che nel nostro paese ha affermato la presenza ed il valore di un nuovo diritto.

I giovani socialisti.

Fra sequestri e... calunnai. — L'*Avanguardia*, il battagliero nostro giornale, ha la non rara fortuna di dispiacere al procuratore del re di Roma, ed ai sindacalistetti della ... se ne infischia della medesima, ed i sindacalistetti se ne infischiano dell'educazione. Commovente questo accordo per ammazzare (non ci riusciranno però) un pezzo di carta glorioso, che ha la grave colpa d'esser veramente socialista e perciò pericoloso per i prepotenti d'ogni parte.

Ha la cara *Avanguardia* intanto tutta la nostra solidarietà.

In casa nostra. — Domenica scorsa venne eletta la nuova Commissione Esecutiva del Fascio Giovanile Socialista che riuscì così composta:

Agnisetta Ercole, Barberis Guido, Benso Nino, Laurenti Vittore, Peccinarini Cesare, Bonita Giuseppe, Scaletta Ugo.

Sindaci: *Castagno, Dante, Martinotti.* Supplenti: *Vaccarino* e *Serafino* senior.

Questi elementi, veramente ottimi dànno serio affidamento che la gioventù socialista torinese troverà in essi una valida guida nelle quotidiane lotte combattute col Partito e pel Proletariato.

Mario F.

Congresso Nazionale degli Impiegati Ferroviari.

Nei giorni 29-30 novembre avrà luogo in Torino, presso l'Associazione Impiegati Civili, il Congresso straordinario di questa Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, al quale interverranno i rappresentanti dei vari centri d'Italia.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente: 1. Apertura del Congresso. Verifica dei poteri. Nomina dell'Ufficio di Presidenza. - 2. Relazione morale. - 3. Studi per il riordinamento del servizio ferroviario e Memoriale. - 4. Tattica dell'agitazione e presentazione del Memoriale. - 5. Eventuali modificazioni allo Statuto sociale. - 6. Sede del Comitato Centrale. - 7. Comunicazioni.

Traffici clericali.

Un amico ci scrive:

« Da parecchio tempo girano, presso le famiglie, dei venditori di libercoli clericali allo scopo — dicono essi — di devolvere il provento della vendita per il restauro di questa o di quella chiesa. A me capitò di doverne mettere alla porta uno che insisteva con petulanza perchè avessi comperato il libercolo.

« Ora è la volta di un altro che si presentò, durante la mia assenza, da mia moglie pretendendo che essa avesse acquistato il libro che egli garantiva essere scritto da Cristo in persona.

« Mia moglie fece intendere all'importuno ch'ella non aveva tempo di legger libri.

« L'altro insistette, ma vedendo che la donna non recedeva dal suo proposito, cominciò ad insultarla, dicendole che non conosceva i doveri di madre, che non seguiva la via di Cristo, che avrebbe potuto morire da un momento all'altro, e via di seguito... ».

Qui l'amico continua con alcune sue considerazioni morali.

Noi gli suggeriamo invece — e così consigliamo a tutti cui capitassero simili casi — di rinunciare alle considerazioni e di prendere invece il manico della scopa.

Per gli scarafaggi che penetrano nelle case, nessuna considerazione: si schiacciano.

Inoltre si può pretendere dalle competenti autorità che le case dei cittadini non siano molestate. E perciò si denunciano questi venditori di porcherie clericali i quali non possono essere diversamente considerati dai questuanti molesti o dai girovaghi venditori senza licenza.

E' tempo che nelle città civili il basso traffico clericale sia reso impossibile.

Il mio ultimo incontro con Ferrer

E' quasi impossibile scrivere o parlare di questo amico caro, chè la ferita nei nostri cuori per la sua morte è ancor fresca, e i nostri occhi sono ancora pieni di lacrime. Ma tuttavia sento ch'è mio dovere di consacrare qualche linea in memoria del martire.

L'ultima volta che gli parlai fu a « Mas Germinal », vicino a Mongat, il 3 luglio scorso, qualche giorno prima dello sciopero generale di protesta contro la guerra, sciopero che ebbe una fine inaspettata.

Ricevetti una lettera che m'invitava a passare un giorno con lui. Oh! come lo ricordo bene! Pensandoci mi pare di vederlo, come fosse adesso, alla stazione di Mongat ad aspettarmi. Erano le dieci. Vestiva un abito di tela, aveva un cappello di paglia come un semplice campagnuolo.

Mi ricevette colla sua solita amabilità, abbracciandomi con affetto. Lungo la strada per « Mas Germinal » mi parlò del soggiorno con suo fratello.

« Tu sai — mi disse — che la mia cara nipote è morta, ed è per ragione della sua malattia che io sono venuto qui. Avevo deciso di stare a Londra ancora qualche mese, per perfezionarmi nella lingua inglese e far ricerca di qualcosa di buono e utile per le nostre scuole. In Inghilterra vi sono molti pensatori, e anche se i loro scritti son fatti per il loro popolo, possiamo adattarli per noi, aggiungendo qualche spiegazione alla traduzione. Quando saremo a casa ti farò vedere un libro che mi piace e che vorrei pubblicare. Tu avrai la gentilezza di tradurlo in lingua spagnuola, se tu consideri che sia in concordanza co' nostri fini. Le frasi marcate col lapis bleu, e altre con l'inchiostro, lascia fuori; parlano di religione, e i nostri libri sono fatti per l'insegnamento laico ».

Quel buon uomo, che con tanta garbatezza chiedeva il mio consiglio e il mio aiuto, aiutava me dandomi quel lavoro di traduzione.

Il « pericoloso » libro, che non ebbe tempo di finire prima di lasciare Barcellona, era *Lezioni di Morale pei bambini* di Gould, pubblicato da una Casa di Fleet street in London.

Gli inglesi devono conoscere questo libro e saranno così in grado di giudicare il « terribile male » che l'educatore Ferrer faceva nella terra di Maria Santissima.

* * *

Arrivando alla cascina « Mas Germinal » incontrai la signora Ferrer, vestita con un semplice abito da campagna e dedicata alle cure della casa; nel giardino incontrai il fratello di Ferrer, curvo verso la sua terra amata, raccogliendo fragole per portarle al mercato, per tempo, il giorno seguente sua moglie era pure molto occupata. Ognuno produceva qualche cosa, e ciò mi faceva pensare se quest'uomo era veramente ricco. La casa era molto modesta, fabbricata su vecchio stile spagnuolo, e il mobilio non era nè scelto, nè costoso.

La felicità di questa gente, che, invece di vivere nella maniera dei « ricchi cochoni », preferiva essere utile ai suoi simili, illuminando le loro menti, mi fa pensare in nome della giustizia!...

Prima del pranzo parlammo incessantemente delle « nostre » scuole, come Egli le chiamava, incoraggiandomi a prendere l'incarico di una piccola scuola, e così incominciare il mio *debut*, poichè io non avevo mai fatto speciali studi pedagogici.

« Non inquietarti di queste piccolezze — mi disse con dolcezza —. Lo scopo del maestro moderno deve essere di insegnare al bambino ad usare il proprio cervello, di ogni bambino formare un essere col suo volere, capace di conoscere colla sua propria coscienza ciò che è errore e ciò che è giusto.

« Noi non intendiamo di fare dei legislatori o dei dottori; noi desideriamo di dare la prima educazione, libera, assolutamente libera dai pregiudizi religiosi e sociali.

« E' un fatto — continuava — mille volte provato, che i più grandi educatori non erano maestri di professione. Tu sei ancora giovane, e può essere che un giorno tu diventi uno dei miei migliori collaboratori » — finì sorridendo e mettendo amichevolmente la mano sulla mia spalla.

Il nostro disgraziato amico era veramente la miglior prova della verità delle sue opinioni, perchè era nel suo paese uno dei pionieri dell'istruzione in futuro.

* * *

A pranzo, sul tavolo vi era una grande zuppiera di riso e pollo. « I polli costano poco in Spagna — Ferrer mi disse ridendo — lascia ch'io ti serva, perchè non c'è altro ».

Durante il pranzo il fratello José teneva viva la conversazione, parlando con entusiasmo dell'andamento delle sue terre, degli ortaggi, dei frutti. Così io capii allora l'origine del giudizio che facevano di loro gli amici.

Gli amici di Francisco dicevano: « E' un fanatico per le sue scuole ». Gli amici di José dicono: « E' un fanatico per la sua terra e le sue patate ». Sì, eran certo due fanatici, ma il loro fanatismo era ben diverso da quello dei capitalisti e dei preti, che solo desiderano denari e potere.

* * *

Dopo pranzo andammo a vedere un pezzo di terra coltivata, e di nuovo la conversazione cadde sulle « nostre » scuole. Oh! questo nobile fanatico! sempre pensava per il bene degli altri!

« Ho un'idea — disse ad un tratto prendendomi per un braccio — anzi è ancora un sogno, e nemmeno a Soledad — la signora Ferrer — non ne ho ancora parlato. Sapete — soggiunse — che io intendo estendere le mie pubblicazioni e stabilire in Barcellona un'altra Scuola Moderna, migliore di quella che dovetti chiudere un anno fa, fornirla del materiale il più moderno e di insegnanti che abbiano acquistato esperienza a Parigi. Dopo, e questo è il mio bel sogno, vorrei fabbricare una casa qui in campagna, dove i nostri insegnanti potessero venire a passare gli ultimi anni della loro vecchiaia.

« Non ti pare che sarebbe bello? Guarda che vista magnifica: gli alberi, il mare, che belli orizzonti, e quanto sole! E' solo un sogno — disse con tristezza — che non so se mi sarà possibile realizzare. Si trovano tante difficoltà, nel lavoro di educazione, in un paese dove i preti sono al potere! »

* * *

Alle cinque entrammo in casa per il tè, un thè all'inglese, che mi ricordò la mia prima venuta a Londra.

Il fratello José e sua moglie furono in Australia per diversi anni e parlavano perfettamente l'inglese. La signora Ferrer cercava competere con me in inglese con una pronunzia tutta spagnuola, ed essi ridevano alle nostre spalle.

Quando alle sei il mio amico, che tanto rimpiango, ed io arrivammo alla stazione di Mongat, mi indicò nell'atrio un uomo di ripulsiva apparenza, ed a bassa voce, [illegible], mi disse: « Quello è il mio uomo ». Così chiamava l'agente della polizia segreta, che aveva l'ordine di seguirlo ovunque, quando si trovava in Spagna.

« Non credi tu che sia una cosa strana? Fortunatamente quest'uomo è molto pigro, e non si disturba ad accompagnarmi a « Mas Germinal »; l'ho solo con me quando vado a Barcellona ».

Il treno era pronto; ci stringemmo la mano e lo lasciai.

Il treno partì. E ancora una volta aumentava in me l'ammirazione e l'affetto per questo nobile uomo, che era lo stesso nella sua vita privata e nella sua vita pubblica; che metteva in pratica i suoi ideali e che per questo è morto.

Questo fu il « terribile crimine » che stava tramando colui che, secondo Maura e il suo gabinetto, stava preparando l'incendio dei conventi e la profanazione delle tombe.

***

Una delle più frequenti e ingiuste accuse, mossa contro di lui dai gesuiti e dai capitalisti di Catalogna, che formano la cosidetta « Liga Regionalista », è che nelle scuole laiche si insegnavano dottrine contro la « pura » società, l'ordine, la famiglia, ecc.

Io fui in una delle migliori scuole Razionaliste in Barcellona, per parecchi mesi, e facevo la mia esperienza dell'insegnamento moderno; e così io sono in grado di testimoniare che non una parola vi si è detta che il più severo dei giudici, se onesto, potesse chiamare « offesa alla legge ».

Nessun incitamento alla violenza, non insulti contro i preti; nulla, assolutamente nulla che non fosse stato perfettamente entro i limiti della giustizia e della verità.

In aritmetica, 2 e 2 non fanno 6, come un insegnante cattolico può farlo per opera dello Spirito Santo.

In astronomia, ad un maestro razionalista non è permesso di dire che il mondo è fatto per beneficio dei preti grassi, che devono controllare le nostre coscienze.

In morale, il maestro razionalista deve scrupolosamente fare il suo dovere, e deve negare che le buone azioni devono essere fatte per la paura di andare ad arrostire all'inferno o guadagnare posto in paradiso, dove nessuno deve lavorare e nessuno è povero, ma spiegare che ognuno deve oprare giustamente per il proprio bene.

Nella lettura, se vi è una parola che i bambini non capiscono, il maestro domanda il significato e lo spiega, se è necessario, per evitare la lettura senza conoscere il senso delle parole e delle frasi.

In storia naturale, botanica, fisica, ecc., l'insegnamento razionalista deve spiegare la verità nella maniera più semplice possibile.

In quanto alla religione ed alla gloria (? dei fratelli che s'ammazzano uno coll'altro, come ora in Marocco, per il beneficio della Compagnia delle Miniere, in cui gli aristocratici spagnuoli sono immischiati coi macellai di Madrid come azionisti, restarono materie estranee alla scuola. Nelle scuole di Ferrer non si accennava affatto a questi argomenti: il giudizio su di essi era lasciato ai parenti.

Nelle scuole cattoliche in Spagna, la teologia e la cieca approvazione di ogni stupido desiderio dei preti e dei tiranni che sono al potere, è l'argomento principale, se non il solo dell'insegnamento, come uno solo è lo scopo: l'oscuramento dei cervelli.

I gesuiti ed i capitalisti Catalani della « Liga », Maura e i suoi amici, sono sicuro che sanno quanto me quale fosse l'istruzione data nelle scuole del Ferrer. Ma essi erano [illegible] Ferrer ad ogni [illegible] la nera Confederazione dei tiranni. Perciò essi cercavano e cercano di confondere Ferrer cogli « apaches », e diedero ad esso il calunnioso nome di anarchico.

Ma la verità dovrà un giorno risplendere, e coloro che approvano ora l'assassinio di Ferrer, perchè non l'hanno conosciuto personalmente e non conoscono il suo lavoro, saranno i primi a rendere omaggio a questo martire della civilizzazione. L'uomo, la cui morte ha causato lacrime a coloro che conobbero il suo lavoro e le sue buone opere, e [illegible] insorgere la più internazionale protesta contro gli assassini, certo non poteva essere un « apache ».

Riposa in pace, amico carissimo; la tua memoria sarà sempre viva nel mio cuore e nel cuore di quelli che in ogni paese combattono per la libertà.

Londra, ottobre 1909.

RENATO RUGIERRA.

(Dal *Freedom*).

Invitiamo gli amici che mandano scritti al **Grido** di essere brevissimi.

Il giornale settimanale è insufficiente a contenere tutta la materia che si accumula sul nostro tavolo.

Anche questa settimana siamo costretti a rimandare **una intera pagina di composizione!**

Noi siamo impotenti ad ovviare l'inconveniente.

Se il giornale deve essere provinciale e cioè costretto a pubblicare il notiziario della provincia, come può, oltre di ciò, in tre sole pagine disponibili trattare di politica generale, di cronaca cittadina, di movimento operaio, eccetera?

Pagine libere. — Sommario del n. 22: Ferrer, sciopero e Sorel (Paolo Orano). Una nuova fase nella critica marxista (Franz Weiss). Sorel, gran mistificatore (Un povero ragazzo sindacalista). Risposte all'inchiesta sull'opportunità della propaganda neomalthusiana in Italia (Maffeo Pantaleoni - Paolo Amaldi - Francesco Nitti). Proudhon e Marx: le idee (Michele Giuà). « Donnine allegre » - Dramma in un atto di Camillo Antona-Traversi e P. Di Martiny. La politica della quindicina (Aus. Semita). Chronique Française (Louis Chassé).

Il num. 25 del « **Viandante** » diretto da Tomaso Monicelli, che esce domenica, 21 novembre, conterrà:

La crisi del partito anarchico (Luigi Fabbri — Scritta su un frontispizio, versi di Gualtiero Civinini — Il sillabo di certa neo-metafisica (Edoardo Bonardi — La chiesa modernista (chiaroscuri genovesi), di Arturo Salucci — Un romanzo nazionalista (di Tomaso Monicelli — Un assassino, novella di Ugo Bernasconi — La spedizione Medici in Sicilia, pagine inedite di Gaspare Nicotri — Viani in cerchio, anima mia... lettera da Spalato di Rino Alessi — Le opere e i giorni de L'osservatore, gli altri scritti.

IL GRIDO NELLE PROVINCIE

DA TORRE PELLICE

Piccinerie nelle Scuole Mauriziane.

Il nostro Comune, fra tutte le altre fortune, ha anche quella di avere delle scuole infantili ed elementari mauriziane.

Queste scuole, quantunque mantenute a spese di un ordine presieduto dal primo cittadino d'Italia, sono nè più e nè meno che delle scuole clericali in dominio dei preti in tutta la larga espressione della parola.

Però non soltanto dei preti, perchè l'asilo infantile e le classi femminili sono rette da monache, cosa però che *se non è zuppa è pan bagnato.*

Le scuole mauriziane, per una infinita quantità di cause, sono frequentatissime specialmente dai bambini degli operai, che trovano — e questo è doveroso il riconoscerlo — quella assistenza che loro vien negata nelle scuole cosidette municipali, assistenza che va dalla modesta refezione scolastica ai bimbi dell'asilo alla provvista di libri e quaderni agli scolari più poveri.

Ma i preti dell'ordine mauriziano non sono sempre stati così generosi verso i bambini degli operai, anzi alcuni anni addietro li trattavano abbastanza duramente, ed è soltanto in questi ultimi tempi di risveglio che i preti hanno allentati i cordoni della borsa atteggiandosi *bon gré mal gré* a generosi.

Soltanto da quando — in seguito alla propaganda anticlericale — hanno veduto che gli operai mandavano i loro bambini alle scuole comunali, le quali hanno indiscutibilmente un metodo molto superiore di insegnamento.

Quest'anno però vedendo che nemmeno la loro larvata generosità non serviva più a trattenere tutti i loro allievi desiderati, ricorsero ad altre armi, ricorsero cioè a tutte le piccole vendette a loro disposizione pur di ottenere lo scopo.

Un solo esempio basterà a lumeggiare ampiamente l'opera di questi signori, aiutati in questo come in tutto dalle pie suore.

Come abbiamo detto più sopra, le scuole mauriziane provvedono pure un asilo infantile molto frequentato, che raccoglie i bambini dai tre ai sei anni e dà loro una modesta refezione. Ebbene un padre di famiglia con tre bambini, due dei quali inferiori ai sei anni frequentino l'asilo infantile, è obbligato, contro la sua volontà, a mandare quello più vecchio nelle elementari dell'ordine, se non vuole vedersi i due piccini messi sulla strada per vendetta dei maestri.

Con questa minaccia praticata su larga scala e tanti altri piccoli raggiri, i reverendi nostri continuano a mantenere le loro scuole ben frequentate e possono così a quei piccoli esseri affidati alle loro cure inculcare quei **sani principi** che noi bene conosciamo.

Contro questo stato di cose noi ci troviamo materialmente impotenti, perchè senza mezzi, e non possiamo che sperare nella attiva propaganda che, risvegliando nei cuori dei padri e delle madri di famiglia idealità più pure, più sacre e più elevate, impedisca che questi delitti di coartazione morale seguitino a lungo e venga presto il giorno che per volontà concorde di tutti possano sorgere in Torre Pellice, come in tanti altri luoghi più fortunati, edifici scolastici dove venga impartito un insegnamento laico, e cioè nei cuori e nelle menti dei piccoli vengano impresse idee di verità e di giustizia invece di quelle attualmente insegnate.

Il delegato.

Con una lunga sbrodolata sull'*Avvisatore Alpino*, uscito adesso, il [illegible] al nostro trafiletto comparso sul numero scorso del *Grido*, e tira stupidamente in ballo Francesco Barberis.

Risponderemo a tono nel prossimo numero alle castronerie stampate con tanto piacere dall'*Avvisatore* e scritte dal coraggioso delegato.

Sezione Arti Tessili.

L'assemblea generale dei soci è convocata per venerdì 26 corrente, alle ore 20 precise nei locali sociali, coll'ordine del giorno seguente:

1. Comunicazioni;
2. Relazione Congresso Nazionale;
3. Istituzione mutua malattia;
4. Provvedimenti 1910;
5. Varie. *Il Consiglio Direttivo.*

Unione Socialista Val Pellice.

I soci sono convocati in seduta ordinaria per la sera di martedì, 23 corrente, alle ore 20,30 precise, alla sede sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto morale e finanziario;
3. Nomina Commissione Esecutiva;
4. Comunicazioni;
5. Varie. Il segretario: *A. Pasquet.*

DA LUSERNA S. GIO.

Nella Casa della Comunità.

Un antico adagio definiva la parola *Municipalità* nella frase significante di *Capi mal uniti.*

Il nostro Consiglio comunale invece sembra una riunione di capi ben uniti per discutere e deliberare in perfetto accordo e come se per loro la classe lavoratrice non esistesse.

E difatti durante tutta la laboriosa sessione autunnale che sta per chiudersi, non una proposta fu fatta per venire in qualche modo in aiuto alla classe lavoratrice nostra, che pure è abbastanza numerosa e che qualche cosa dovrebbe pure contare sulla bilancia municipale.

Ma niente — assolutamente niente — nessuna di tutte quelle importanti questioni che interessano attualmente i Comuni moderni — e tendenti ad aiutare l'elevamento morale dei lavoratori.

E sì che al Comune di Luserna non mancano i mezzi come pure non mancano uomini intelligenti che nelle grandi occasioni amano atteggiarsi a democratici — ma che al Consiglio Comunale dimostrano di non saper far altro che dormire — o mettere la sabbia alle deliberazioni altrui.

Ai lavoratori nostri tocca dunque svegliarsi e far sentire alta la voce — che possa svegliare questi signori e ricondurli al sentimento della realtà.

Ma per questo fare è necessario che lavorino attivamente per le iscrizioni elettorali e possano così trovarsi alle prossime lotte — se non a far trionfare dei candidati proprii — per lo meno dettar leggi e condizioni a quelli che di democrazia non parlano che in tempo di elezioni.

Spina.

DA LUSERNETTA

Ancora del cotonificio Gräber.

In questo stabilimento perdura la grave crisi — non sappiamo se naturale od artificiale — e perdura naturalmente il grave malcontento degli operai.

Malgrado le proteste avanzate dagli operai e dalla Camera del Lavoro — la direzione, che forse desidera qualche rottura o qualche scatto di impazienza, continua nel suo sistema inqualificabile dei licenziamenti contrari a tutte le norme consuetudinarie e legali.

Gli operai finora pur protestando energicamente contro il sistema inaugurato — tennero sempre un contegno più che corretto tanto da non dare alcun pretesto alla direzione da poter giustificare il suo operato.

Esortiamo gli operai a pazientare ancora, considerando la stagione cattiva, e ci auguriamo che presto la direzione metta giudizio e provveda onestamente al da farsi.

DA BRA

Vittoria?

La lotta amministrativa parziale avvenuta domenica scorsa, per la nomina di 13 Consiglieri comunali, fu asprissima: cosa insolita, votò il 70 0/0 degli elettori.

Undici riuscirono eletti della lista coalizzata nerogrigia combinata al circolo Cottolengo, creando Dio agente elettorale del Comune, e due posti, con pochi voti distanzianti i primi, vennero conquistati dai partiti popolari.

I giornali grigi, e più quelli cattolici, gongolano, inneggiando al trionfo dei costituzionali, ma noi affermiamo che se vittoria si può chiamare, questa, è clericale autentica. Clericali furono infatti i maggiorenti che guidarono la battaglia, clericali quelli che tennero conferenze di propaganda, clericali quelli che strapparono ai buoni campagnuoli i voti per la loro lista in nome di Dio.

Ma v'ha di più: noi usi a giudicare dai fatti e dalle azioni umane, in ragione delle risultanze positive, osserviamo che la decantata vittoria è molto problematica, giacchè la prevalenza dei voti ottenuti nella città erano per la lista popolare; segno evidente che i cittadini braidesi più evoluti tentavano strapparsi dal giogo clericale che da secoli li avvince.

Furono quindi i voti degli ingenui villici da voi suggestionati dal pergamo e dal confessionale che vi favorirono. Che risultato si avrebbe avuto per i signori del Cottolengo se per ipotesi nella frazione Bandito i voti fossero stati pari alle due liste? Avrebbero tuonato al trionfo? Ma colà Santa Madre chiesa già padrona assoluta delle anime, sempre per la tutela della fede religiosa, fu pur padrona della coscienza e del pensiero di quei mistici fedeli e come pecorelle li mandò dalla sacrestia alla sala delle votazioni, introducendo nell'urna la lista a loro consegnata. E furono questi 125 e più voti contro 5 dati alla lista atea che diede il tracollo, e procurò la vostra tenebrosa vittoria.

Non ci sorprendono poi le sfacciate ingiurie e le sottili insinuazioni del corrispondente del *Momento*, che sarà certamente qualche umile servo di Cristo, scagliate sull'organone pretesco contro il blocco popolare. Col suo studio clinico egli scorge negli avversari inferiorità psicologiche e morali. Per un trionfatore sembra abbia più rancore che generosità coi vinti! Ma si persuada il reverendo corrispondente che noi con calma e senza animosità rispondiamo di non essere tanto ingenui da prestare il fianco ai velenosi seminatori di calunnie e discordie. Anche senza la sua sanatoria l'esperimento si ripeterà altre volte.

I componenti il partito socialista braidese, non ascoltando certi subdoli consigli interessati, hanno fede nelle loro forze e si avviano verso la luce ed il progresso tentando strappare i loro compagni di fatica ai fautori dell'ignoranza e dell'oscurantismo.

Intanto siamo ben lieti che uomini di specchiata onorabilità di un partito affine al nostro, sieno concordi nel procedere [illegible] sereni e tranquilli, animati [illegible] città, stringendo le file della vera Democrazia contro gli assalti dei nemici occulti e palesi.

Ed ora, o compagni e affini, ritorniamo al lavoro, scuotiamo l'apatia e lo scetticismo che predomina nell'ambiente braidese. Sarà lungo, arduo, il nostro compito, ma la lotta è pei forti e gli audaci. Essa è la legge fatale del progresso umano. Rinunciare sarebbe dimenticare le ragioni supreme della vita civile.

Rivolgiamo le nostre migliori energie operose all'emancipazione dei lavoratori della terra onde sappiano spezzare le catene della servitù morale che li avvincono al prete.

Possano essi, redenti, venire dove si combatte per l'ideale umano che tutti affratella.

DA PEROSA ARG.

Invitato dal gruppo anticlericale di Perosa, e non dal Circolo operaio, come erroneamente fu stampato nel numero scorso, il teologo don Giacomo Taramasso tenne, sabato scorso, una splendida conferenza, malgrado le frequenti interruzioni da parte dei satelliti dei Salesiani, persone *molto bene educate, però dell'educazione clericale;* costoro però invitati, alla fine della conferenza, al contraddittorio non si sentirono capaci, e fecero la figura delle marionette.

Del resto l'assemblea composta di circa duecentoventi persone, fu molto attenta alle parole dell'oratore e ne rimase molto soddisfatta.

Dall'introito della vendita dei biglietti, tolte tutte le spese, vi fu un sopravvanzo di lire otto che saranno devolute a scopo di propaganda da parte del gruppo anticlericale.

DA ALBA

Il Sindaco ha ritirato le dimissioni.

Sicuro. Dopo una seduta del Consiglio comunale in cui fu votato un ordine del giorno ove — dato plauso all'opera sindacale dell'avv. Viglino, riconfermatagli la completa fiducia del Consiglio — è fatto voto che egli ritiri le dimissioni, l'avvocato Viglino rispose ringraziando eccetera eccetera e dichiarando di recedere dalla presa deliberazione.

Naso di qualcuno che si considerava già capo del Comune.

Forse il Sindaco fu suo malgrado costretto a tornare indietro per mantenere intatta la compagine della clientela dominante.

Ad ogni modo tutto ciò sa di commedia.

orsa minore.

DA ANDEZENO

Fu presentato al Consiglio Comunale il seguente ordine del giorno votato nell'Assemblea Generale, delli 14 novembre. Eccone il testo:

« La Sezione Socialista di Andezeno — protestando contro l'eccidio commesso sulla persona di Francesco Ferrer, dall'infame governo spagnuolo istigato dal lojolesco gesuitismo, ha vivissima fiducia che il Consiglio comunale di questo paese, ad imitazione di altri paesi civili, voglia dare il nome di Francesco Ferrer, libero pensatore ed educatore moderno, ad una via del paese e cita di annullare quella di Abate Villa sostituendolo col nome del martire sopra citato che diede vita e sostanze per l'idea di libertà di pensiero e che combattè sino all'ultimo istante il prete bottegaio — riservandosi se facesse d'uopo raccogliere firme dai compaesani locali ».

I nostri preti con e senza veste, si sono messi con tutta la loro forza e coraggio a combattere noi socialisti, dal pulpito e da qualunque altro luogo, purchè non siano alla nostra presenza, vomitando sfacciate e menzognere calunnie.

Perfino dall'oratorio, dove hanno raccolto i ragazzi per farli crescere bene ignoranti, una domenica, un seguace di Loyola, dopo di aver dato una caramella a ciascuno, disse: Andate un po' dai socialisti e vedete se vi dànno qualche cosa come facciamo noi, benchè dicono che i preti dànno nulla a nessuno.

Che bei metodi per fare della propaganda! Noi, dal canto nostro, avvisiamo tutta questa cricca, che presto si terrà nel nostro paese una conferenza pubblica, e ancora una volta li invitiamo a venire a parlare davanti al pubblico, che sentendo l'uno e l'altro, saprà giudicare chi ha ragione. E se non vengono potremo poi dire loro in faccia che sono pagliacci.

DA PONT CANAVESE

Commemorazione di Francisco Ferrer.

Domenica, 14, ebbe luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, gentilmente concesso dalla Direzione, la annunciata conferenza per commemorare l'ultimo martire del pensiero moderno, la vittima delle insidie del clericalismo e della reazione.

Erano presenti le *autorità politiche di Pont ed il commissario di P. S. Masera di Torino.*

Alla presenza di un discreto uditorio, con vibrata e chiara parola, il compagno Giuseppe Romita disse della vita e dell'opera compiuta da Francisco Ferrer.

Disse come gl'insegnamenti di lui al popolo spagnuolo fecero divampare verso di lui l'odio dei gesuiti, i quali padroni assoluti del governo di Spagna, riuscirono a far immolare l'innocente, vittima solo di aver pensato liberamente, e di aver cercato di diffondere la luce in mezzo al popolo da essi tenuto soggiogato. Spiegò ancora come la canaglia pretesca non senta neppure il dovere di rispettare la memoria del martire, cercando in ogni modo d'insozzarne la figura anche oltre la tomba.

La conferenza terminò in mezzo agli applausi generali ed al grido di: Abbasso i gesuiti. *Uno dei presenti.*

DA CARMAGNOLA

Operai, fatevi elettori!

L'arma dei lavoratori più temuta è il voto; è dovere di voi non trascurarla.

Quanti hanno i requisiti per essere elettori o lo sono già in altri Comuni si facciano inscrivere nelle liste elettorali amministrative e politiche di Carmagnola, la patria d'elezione.

Tutti i giovedì dalle 20,30 alle 21,30 e tutte le domeniche dalle 10 alle 11, nel locale di via Gardezzana, appositi incaricati si mettono a vostra disposizione per esperire le pratiche necessarie.

Non indugiate, perchè col 15 dicembre scade il tempo utile per la presentazione delle domande.

DA PIOSSASCO

Nella sala dell'incertezza.

Domenica, 7 corrente, la nostra Giunta Municipale riammetteva all'insegnamento la maestra Pognante, che come già abbiam detto nell'ultimo numero era fin dal 20 ottobre stata sospesa. Infatti il giorno dopo detta maestra riprese le sue lezioni; e quantunque questa riammissione sia in via [illegible] derivò dalle indagini della Commissione d'inchiesta, nominata nell'ultima seduta Consigliare del 31 ottobre, è tuttavia assai irregolare quanto la Giunta fece contro la volontà del Consiglio, abbastanza esplicitamente dimostrata, dalla votazione in seduta segreta del 24 u. p. ottobre. Noi senza entrare in merito alla questione, cosa che riguarda soltanto la Commissione d'inchiesta indipendentemente dalle indagini dell'autorità giudiziaria, ci limiteremo soltanto a dare ai nostri lettori un piccolo cenno del *modus facendi* dell'autorità Comunale, e cioè, il Sindaco, essendo questa una faccenda tutta di sua competenza.

Le disposizioni legislative attualmente esistenti esigono che per la sospensione di un qualsiasi insegnante sia necessario il perfetto accordo del Sindaco coll'Ispettore scolastico. Orbene, quest'accordo vi fu nel nostro caso? Per la verità notiamo come detta intesa non risulti esplicitamente in iscritto, ma ci risulta però, ed a molti sarà già noto, come il Sindaco il giorno precedente la sospensione siasi recato dall'Ispettore scolastico e dopo l'esposizione dei fatti venisse al Sindaco dato il consenso per la sospensione. Tutto questo ci risulta essere avvenuto, ma solo verbalmente, ciò che qui costituisce il grave errore che in gran parte è causa dell'incertezza con cui si venne finora procedendo.

Sappiamo ancora, che per assodare la verità, l'Ispettore, pur non essendo di sua competenza ed avendo forse il bene della laurea in giurisprudenza, promise alcuni giorni dopo un sopraluogo allo scopo di un'inchiesta. E che razza d'inchiesta?... Veramente è certo che un'inchiesta necessita, ma doveva non essere fatta da un Ispettore scolastico a cui soltanto incombe l'obbligo della parte didattica ed a cui non era dall'autorità superiore conferito alcun mandato per un'inchiesta. Qualunque che abbia già assistito od abbia udito parlare d'inchieste, avrà visto che persone estranee vengono a tali fini mandati dalle superiori autorità. E come mai nel nostro caso l'Ispettore del nostro Circondario doveva dunque senza alcun mandato accingersi ad un'inchiesta in un Comune che trovasi sotto il suo Ispettorato? Come mai l'Ispettore scolastico volle lui medesimo fare queste indagini, e non ebbe invece la delicatezza di proporre al Sindaco quanto venne molti giorni dopo fatto, e cioè, la nomina d'una Commissione? Ad ogni persona che imparzialmente giudichi non può sembrare molto regolare questo modo di procedere e non può perciò avere in questa inchiesta ispettorale alcuna fiducia.

Orbene, il 22 ottobre, il detto Ispettore veniva in compagnia del Sindaco tra di noi, e sebbene fosse il secondo ricevuto da suoi amici della Giunta che gli facevano corona, non aveva però quel bellissimo e fiero aspetto del primo che qual magistrato severo ed indulgente procedeva con *in collo un piccolo sacchetto,* forse quello delle deposizioni. Il giorno appresso l'Ispettore fece nuovamente ritorno tra noi e non bastandogli, la settimana seguente venne ancora per l'ultima volta, ma senza alcuna presenza di autorità comunali, di cui diceva, non averne bisogno.

Quali furono adunque le conclusioni da lui ritratte? Veramente le ignoriamo, e solo sappiamo di una sua lettera con cui senza perchè nè per come, disapprovava la sospensione della maestra in questione.

Frattanto il Consiglio comunale, in seduta del 24, approvava la condotta del Sindaco e nella susseguente seduta del 31 nominava la Commissione della quale già facemmo parola. Ed ora, chiediamo noi, se la sospensione deve essere pronunciata dal Sindaco, perchè fu sottoposta al Consiglio comunale? Evidentemente perchè il Sindaco desiderava sentire in proposito il parere e la volontà del medesimo. Perchè dunque la sospensione già approvata dal Consiglio comunale venne nella seduta di domenica dalla Giunta revocata? Non deve la Giunta comunale operare conforme ai deliberati del Consiglio? Questa revoca appunto è quanto la Giunta non era in potere di fare, ed avendo il Consiglio approvato fin qui l'operato del Sindaco, spettava pure al Consiglio il deliberare la riammissione.

Mentre da queste colonne non possiamo che disapprovare il contegno poco imparziale di quell'Ispettore, che volle, atteggiandosi a giudice, fare quanto non gli competeva, noi ci auguriamo che la Commissione vorrà essere serena ed imparziale nelle sue indagini, e che lasciando da parte ogni spirito di protezione e di personalismo sappia in breve tempo presentar al Consiglio comunale una giusta [illegible] Chiara [illegible]zione.

DA CHERASCO

La Lega braccianti di Cherasco [illegible] due anni di esistenza, con lotta attraverso le resistenze padronali e i [illegible] ad ogni piè sospinto dal prete [illegible] di... Cristo, ha stabilito d'[illegible] domenica 21 novembre il prop[illegible]

Alla festa, che sarà festa [illegible] affermazione solenne del dir[illegible] proletaria, sono invitate le [illegible] consorelle, la stampa di par[illegible] pagni isolati. Il numeroso in[illegible] a rendere grandiose ed impo[illegible] manifestazione operaia ne [illegible] della pace.

COSE DI TORINO

In difesa delle nostre Istituzioni.

Non si tratta già di difenderle da un improvviso attacco di ipotetici nemici.

Nel caso che ci interessa il nemico, come tarlo roditore, si è insinuato nel bilancio di una delle società — l'*Associazione Generale degli Operai* — che, insieme alla Cooperativa Ferroviaria, forma l'ente Alleanza Cooperativa, giustamente citata come la più importante istituzione proletaria della nostra Italia.

Da oltre due anni, infatti, un doloroso fenomeno si verifica nel ramo mutuo della nostra maggiore Associazione Operaia: l'aumento impressionante dei sussidi che minaccia non solo la solidità del suo bilancio, ma che, ove non si corra prontamente ai ripari, nel volgere di pochi anni, trarrebbe inevitabilmente a rovina il superbo edificio, faticosamente edificato colla tenacia e coi sacrifici dei nostri padri, e con lotte titaniche sostenute dai nostri migliori compagni nel fortunoso periodo dei maggiori e proficui entusiasmi, conquistato al proletariato, del quale ne è indubbiamente il più poderoso baluardo.

Ponendo a confronto i bilanci del ramo mutuo dell'Associazione Generale Operaia vediamo come di fronte a L. 76.735,10 spese per sussidi malattia nel 1907-1908, abbiamo nel 1908-1909 L. 96.460,50 con una maggiore spesa di L. 19.725,40; e l'allarmante progressione non tende punto ad arrestarsi, poichè i risultati del primo quadrimestre dell'esercizio corrente segnano un ulteriore aumento di L. 8642.

Vari furono i provvedimenti proposti dall'Amministrazione per porre rimedio ad un simile stato di cose, ed alcuni furono già approvati dal Consiglio Generale.

Ma non bastano i piccoli ritocchi al regolamento; non basta la maggiore e più oculata sorveglianza onde impedire possibili abusi: il male deve essere estirpato dalla radice.

Il corpo sanitario, più volte convocato, escluse, nel modo più formale, che il fenomeno fosse dovuto ad una maggiore morbilità, che, anzi, mai come in questi ultimi anni, le condizioni sanitarie della nostra città furono così soddisfacenti, come lo dimostrano anche le statistiche dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

Le cause dovevano quindi essere ricercate altrove. E le osservazioni dei nostri sanitari concordarono perfettamente con gli studi fatti dall'Amministrazione, anche presso le maggiori Associazioni congeneri di Torino e di altre città d'Italia.

La legge sugli infortuni sul lavoro, mentre segnò una non indifferente conquista nella legislazione sociale del nostro [illegible] sulle finanze delle società mutue, poichè molti piccoli infortuni, che prima venivano trascurati, a detrimento della salute degli operai, oggi dànno luogo a cure che in generale si prolungano per non meno di 10 giorni, e ciò per le manchevolezze della legge stessa; inquantochè, non essendo sussidiati gli infortuni che richiedono non oltre cinque giorni di cura, i medici, per un ben spiegabile sentimento di umanità, onde non far perdere all'infortunato i primi cinque giorni, accordano generalmente un maggior periodo di cura, mentre ciò non avverrebbe se il sussidio decorresse dal primo giorno di infortunio. Si comprende quindi come, ad onta della miglior buona volontà, i nostri sanitari non possono sempre reagire contro questa tendenza, per la difficile situazione in cui vengono a trovarsi di fronte alle dichiarazioni di loro colleghi, che non hanno modo di poter controllare, non avendo diritto di intervenire nella cura fatta da altri medici e da altri istituti.

L'Amministrazione, quindi — in ciò preceduta da altre consorelle — venne nella determinazione di proporre ai soci la riduzione del sussidio agli infortunati da L. 1,50 a L. 1, quando questi non possano provare di essere esclusi dal beneficio accordato dalla legge, nella considerazione che non è giusto che coloro i quali già godono di altri benefizi abbiano a gravare in modo pericoloso sul bilancio sociale.

La proposta, approvata dal Consiglio Generale nella seduta del 28 ottobre, deve però essere sanzionata dai soci a mezzo del *referendum*, ed a questo fine l'Amministrazione, ritenendo che sarebbe tradire la fiducia dei soci, lusingandoli di poter assestare il bilancio con inefficaci palliativi, propone ben chiaro il quesito: *Si vuole il consolidamento del bilancio?* Se sì, due sole sono le vie: o aumento della quota, o diminuzione del sussidio agli infortunati.

Noi non dubitiamo che i soci vorranno accorrere numerosi alla votazione di *referendum*, indetta pel 4 e 5 del prossimo dicembre. Sono in giuoco i più vitali interessi della nostra maggiore Associazione. Il prolungarsi di questo stato di cose significherebbe il fallimento a breve scadenza.

Non v'è chi non veda come l'indebolimento di uno degli enti che formano l'Alleanza Cooperativa, si riverberebbe necessariamente sopra l'Alleanza stessa, con incalcolabile danno del proletariato tutto, che da questa ne riceve continui aiuti, sotto forma di contributi alle diverse organizzazioni operaie e che a questa ricorre nei momenti di lotta e di dolore per averne protezione e conforto.

L'Associazione Generale degli Operai è il fulcro attorno al quale si agita tutta la vita proletaria torinese; fra le sue mura trovano ospitalità tutte le manifestazioni politiche ed economiche della nostra città. Trascurarne le sorti nei momenti difficili, più che ingratitudine, sarebbe tradimento.

Salviamo le nostre istituzioni!

E' questo il quarto *referendum* al quale l'Associazione chiama i suoi soci. Osiamo affermare che è anche il più importante. Ognuno deve compiere il proprio dovere. Si rifletta che ove non venisse raggiunta la cifra di 1248 votanti, pari al sesto dei soci, la votazione sarebbe nulla, ed oltre all'aver sciupato un migliaio di lire, la questione rimarrebbe insoluta. E' dovere quindi dei consiglieri generali, dei compagni tutti di spronare i colleghi di lavoro, di persuadere i dubbiosi acciò il numero venga raggiunto e sorpassato. Nessuno deve sfuggire alla propria responsabilità. Anche coloro che sono contrari così all'altra delle soluzioni prop[illegible] ministrazione, e suppon[illegible] pochi, poichè non possano [illegible] chi desidera la rovina dell[illegible] vono accorrere alle urne, [illegible] strare col loro voto il propr[illegible] pensiero [illegible] devono anche, all'occorrenza [illegible] uomini che vogliano assume[illegible] sabilità dell'Amministrazion[illegible] piano affrontare le paurose [illegible] futuro.

Il misoneismo è il peg[illegible] qualsiasi istituzione e dev[illegible]

m. p.

La riunione della Camera Federale pel rincaro del viveri.

Dal compagno F. Burrini [illegible]

Come invitato e rappresentan[illegible] Nazionale Impiegati ferrov[illegible] bisogno di far rilevare, com[illegible] presentato dalla Commissione [illegible] argine a questo doloroso stat[illegible] prodotto dal rincaro della vita [illegible] era [illegible] tabile come principio, ma che era assolutamente necessario di portare l'agitazione nel campo politico, essendo [illegible] che tocca tutta la nazione [illegible] bene l'avv. Giretti, e per far [illegible] dovuto estendere ed inten[illegible] nelle più grandi città, in modo da poter indurre il Governo e Con[illegible] grandi riforme (quale ad esemp[illegible] taria) che da anni sono atte[illegible] non verranno mai, fino a qua[illegible] tariato avrà compreso che se[illegible] cambi[illegible] dei suonatori la musica sarà sempre la stessa.

Ma però, fui spinto a prendere la pa[illegible] perchè in mia presenza il sig. [illegible] Avezz[illegible] volle attaccare l'Alleanza Cooper[illegible] dicendo che i prezzi (a meno [illegible] ugnali o quasi a quelli degli esercen[illegible] quindi non comprendeva qual bene [illegible] portasse alla città questa istituzione.

Io non voglio disconoscere e[illegible] essi non lo dicono, che la nostra istituzione è [illegible] grosso inciampo alla loro libertà commerciale, perchè sono sicuro che se non [illegible] fosse, chi sa a quest'ora, q[illegible] signori commercianti avrebbero alzat[illegible] prezzi dei generi alimentari; ma mi per[illegible] rilevare che l'Alleanza aveva anche dei doveri morali da sostenere [illegible] fanno essi, e cioè le spese [illegible] sanitario e relativo ambulato[illegible] soci e famiglie, le colonie [illegible] dei soci, semigratuite e grat[illegible] altre istituzioni, ed il compagno [illegible] aggiungeva che il personale dell'Alleanza aveva il beneficio di essere [illegible] al [illegible] del personale della piazza, col vantaggio di un organico che gli assegna [illegible] altri diritti, che non vengo[illegible] esercenti e che all'Alleanza [illegible] proficuo bilancio.

Questo per la verità, gia[illegible] *La Stampa*, n. 312, non ne [illegible] ha anche la mania di batte[illegible] qual volta deve riportare il tu[illegible]

F. BURRINI.

Sottoscrizione

per l'agitazione contro il caro viveri e per le case a buon mercato.

Somma precedente	L.	2[illegible],15
Sezione Fonditori in caratteri	»	[illegible] —
Società Operai Barriera di Milano	»	[illegible]
Cooperativa lavoranti in lime	»	[illegible]
A mezzo Viglongo, avanzo fra pompieri	»	[illegible]
Federazione venditori generi di privative	»	[illegible] —
Sindacato Indoratori	»	[illegible] —
Federazione Catastale	»	1[illegible] —
Circolo Socialista Carlo Marx	»	[illegible]
Id id. Borgo Po (sottoscr.)	»	[illegible],70
Id. id. » (oblazione)	»	2 —
Società M. S. Porta Susa	»	5 —
Cooperativa Selciatori	»	21,15
Società impiegati Guerra	»	25 —
Unione Magistrale, Sez. Torino	»	5 —
Unione Dolcieri	»	5 —
Unione Radicale Subalpina	»	20 —
Associazione Generale Impiegati	»	20 —
Lega Impiegati e Commessi	»	10 —
Unione Nazionale Viaggiatori di Commercio	»	10 —
Federazione Impiegati Dogana	»	10 —
Società M. S. Borgo Rubatto	»	[illegible] —
Camera del Lavoro di Torino	»	[illegible] —
Totale	L.	312,15

L'Economo-Cassiere
STEFANO V[illegible]

"Non ho finito!"

Diversi amici e compagni [illegible] hanno interpellato e a voce e per iscritto, e qualcuno di loro con certo sarcasmo, per sapere se ho già finito la mia campagna contro quella certa Società Anonima [illegible] distinta colle sigle M. P. C. Rispondo loro: « Non ho finito », e li assicuro che non sono stato, come forse lo furono certi nostri... amici, *tacitato.* Solo però mi riservo di ritornare sull'argomento quando avrò ben osservato le mosse ed i provvedimenti presi, o quelli che sarà per prendere l'autorità giudiziaria, dacchè io non voglio fare il giudice istruttore, nè voglio aprire gli occhi a chi dorme o finge di dormire!

A suo tempo uscirò col mio *J'accuse*, anche se questo possa fare dispiacere a qualche nostro *prossimo pure*. Sarò anzi più chiaro e più preciso e dir[illegible] che mentre ho ricevuto per parte degli [illegible]sti d'altri partiti parole di felicitazione e di incoraggiamento, certi nostri compagni intellettuali mi si sono schierati decisamente contro.

Oggi intanto, per la cronaca registriamo a proposito della M. P. C. un fatto sintomatico che, commercialmente parlando, e, credo, anche col codice, de[illegible] avere le desinenza in... *aggio*, e cioè [illegible] mentre è in corso una nuova emissione di azioni a L. 60 (vedi deliberazione del 2[illegible] settembre), le vecchie azioni, ridotte esse pure in seguito al famoso *crak* a L. [illegible], si fanno salire nel movimento borsistico a L. 84!!

E' lecito questo?

Se è lecito ed onesto ciò, salute e buoni affari!

UMBERTO DORIA.

Scuola Popolare Universitaria.

SCUOLA PER GLI OPERAI

con insegnamenti impartiti da studenti universitari.

La prossima settimana riaprirà regolarmente le sue lezioni questa Scuola Popolare Universitaria, entrando nel suo sesto anno di vita, e dimostrando col cresciuto numero degli inscritti e delle sue sezioni il sempre crescente favore che essa va acquistando nella classe operaia torinese, e la bontà ed utilità della sua funzione educatrice.

Martedì, 23 novembre 1909, verranno aperte le seguenti sezioni:

Scuola *Buoncompagni*, via Galvani, 7.
Scuola *Cerdura*, via S. Quintino, 9.
Scuola *D'Azeglio*, v. Superga, 6.
Scuola *Vanchiglia*, via Buniva, 18.

Martedì 30 stesso, saranno aperte le altre sezioni: *Aurora*, *Barriera San Paolo* e *Silvio Pellico*.

Il programma d'insegnamento comprende quattro corsi di lezioni che trattano della *Natura* dell'*Uomo*, della *Società*, e dello *Spirito*, e che saranno svolte in tutte le sezioni nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22.

Nelle sere di lunedì e sabato avranno luogo speciali lezioni e conferenze di attualità e a sezioni riunite. Completeranno il programma della scuola visite a stabilimenti, musei, gallerie e gite di istruzione.

Le iscrizioni si ricevono direttamente presso le sezioni indicate o dagli operai allievi di ciò incaricati.

Tassa d'iscrizione: Una lira.

Scuola Operaia Serale Femminile.

La Scuola Operaia Serale Femminile, inaugurata nella scorsa primavera per aderire al giusto desiderio di molte lavoratrici torinesi, consolidata dalla crescente simpatia che circondò le sue due Sezioni di Borgo Aurora e della Barriera di Lanzo, inizia ora il suo primo anno di corso completo.

Si apriranno quattro Sezioni, nei locali sottoindicati, tutti gentilmente concessi, per la prima Sezione, dal Municipio di Torino e gli altri dalle singole Amministrazioni e Società.

1° **Barriera di Nizza**, nella Scuola Elementare succursale della « Silvio Pellico », via Monti, 11;

2° **Barriera di Milano**, presso la Società Operaia di M. S., via Leyni, 20;

3° **Barriera di Lanzo**, nei locali dell'Asilo Infantile, strada di Lanzo, 82;

4° **Madonna di Campagna**, nei locali della Società Operaia di M. S. e Cooperativa.

Le iscrizioni si apriranno mercoledì, 24 corrente e le lezioni cominceranno martedì 30.

Ci auguriamo che il buon risultato già conseguito nella scorsa primavera si riaffermi quest'anno con nuovo e maggior successo rendendo così definitivamente acquisita alla nostra città, prima in Italia, questa Scuola, tanto utile alle classi lavoratrici.

Società Assistenti Costruttori Edili ed Affini di Torino.

Intenzionata d'istituire una *Scuola Professionale per gli Assistenti Costruttori Edili ed Affini* — della quale è veramente sentita la necessità in detta Categoria — la nostra Società in occasione del pranzo annuale — ha all'uopo indetta una *Conferenza Illustrata*, che sarà tenuta dall'egregio signor ing. arch. Thermignon Dirett. delle Scuole della Società Archimede il 21 corr. mese, alle ore 10, nella sala *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, 19, gentilmente concessa dall'Ill.mo sig. Sindaco, sul seguente tema: « *Idraulica fra canti e gatti* ».

Dato lo scopo utilitario, interessante una delle Arti più importanti quale è quella del costruire, amiamo sperare ch'Ella vorrà aiutarci nella nostra non indifferente impresa facendone cenno nel pregiato di Lei foglio.

I biglietti d'invito si potranno ritirare presso la nostra Sede in Piazza Palazzo di Città 6.

Il *pranzo annuale* avrebbe luogo dopo la conferenza, alle ore 12, nel salone del *Ristorante Stella d'Italia* Barriera di Casale. Le adesioni si ricevono presso il Ristorante suddetto fino a tutto sabato 20.

La Società Assistenti Costruttori Edili ed Affini di Torino.

POSTA DI REDAZIONE

Mario F. - Torino. — « Ciò che pensano e ciò che fanno i giovani » dovrebbe essere una rubrica originalissima per essere pubblicata in un giornale come il nostro.

Ci spieghiamo: se in questa rubrica tu raccogli argomenti di carattere generale, è naturale che ti si osservi che tali argomenti non appartengono soltanto ai giovani, ma sono di patrimonio politico comune e quindi rientrano nel quadro generale del giornale e non in quello particolare di una rubrica.

Ancora: se tu volessi trattare in una rubrica speciale argomenti generali — che non sono nè giovanili nè senili — tutti potrebbero pretendere alla stessa stregua di fare altrettanto. Ed allora avremmo la rubrica dei vecchi, quella dei quarantenni, giù giù fino a quella dei bambini; e poi le rubriche per ogni organizzazione, per ogni circolo, per ogni gruppo: e tutte per dire cose che si possono e si debbono dire anche senza che siano *a rubrica*. Vero? Tu capisci che si arriverebbe allora ad avere tanti giornaletti nel giornale; e poichè tutti avrebbero il diritto di *dirne una*, il giornale diventerebbe un *musaico*.

Appunto perchè un giornale non può essere tale per mille ragioni che tu intendi, si sono creati tanti giornali i quali hanno una speciale mansione e missione.

La bella *Avanguardia*, ad esempio, è l'organo dei giovani. Con questo non diciamo che il *Grido* non debba seguire ed aiutare il movimento giovanile locale. Esso pubblicherà volentieri tutto ciò che con questo movimento ha relazione ed accetterà anche la speciale rubrica dei giovani purchè sia di comunicazioni, di discussioni, di proposte, ma non fatta di argomenti generali, e non sia, sopratutto, a sbalzi.

Tu che sei intelligente intendi che una rubrica di argomenti generali intestata ai giovani, non ha alcuna ragione d'essere all'infuori di quella di creare un'aristocrazia di collaboratori giovani.

Volete scrivere voi giovani? Magari pure! Ma occuperete il posto degli altri; il posto che il vostro scritto merita o reclama.

Vedi, ottimo *Mario F.*, alcuno dei tuoi *trafiletti* l'abbiamo collocato tra l'altra *materia* per dimostrarti praticamente che il *Grido* ha cara la collaborazione dei giovani.

E a proposito di scrivere, consentano i giovani un consiglio che è di gettar da parte le frasi fatte, di dimenticarsele se è possibile, di non formarsi su quelle frasi una mentalità fissa come è avvenuto di moltissimi socialisti i quali non pensano e non vedono se non attraverso alla parola di quello speciale vocabolario di aggettivi in cui sono racchiuse tutte le loro idee.

Chi ha pratica di cose, chi per suo ufficio vede le centinaia e centinaia di fogli scritti, e sente le centinaia di discorsi, si accorge della limitata mentalità che è venuta formandosi con quel frasario. Per esempio, un giorno fu inventata la parola *succhione* (e non l'ha mica inventata Enrico Ferri, come comunemente si crede, ma un deputato monarchico) e da quel giorno, o meglio da quando Ferri l'ha divulgata, *succhione* e *succhionismo* sono diventati, per taluno, idee fisse.

La parola, insomma, è diventata *credo*. Essa risparmia la fatica di pensare e di ritenere che ci siano delle eccezioni, ed anche quella di ricordare — vedi caso! — che colui che l'ha divulgata, se la vuole ora far perdonare ed in che modo!...

Lasciamo andare. Abbiamo voluto confinare questa nota, ormai diventata lunga, nella *Posta di redazione* perchè le parole rivolte ai giovani compagni, e per essi a *Mario F.*, non avessero carattere di solennità. Per ciò non siano accolte esse come si accoglie un rettore magnifico in *pompa magna*, anche se sono firmate da due iniziali.

Le due iniziali che furono alcune volte ostilmente commentate — e noi non ne intendiamo ancora il perchè — vogliono significare l'amichevolezza della conversazione, staremo quasi per dire l'intimità, e la chiara paternità di idee che possono non essere condivise ed il desiderio personale di spiegare ai carissimi giovani compagni ciò che spiegare ci parve opportuno. *g. p.*

Comitato per le Iscrizioni Elettorali.

Si avvertono i compagni che hanno dei libretti per le ricerche di nuovi elettori, a farli pervenire subito al nostro ufficio in Corso Siccardi, 12, per le debite ricerche dei documenti.

Avvertiamo pure che quelli non nati in Torino devono presentare la loro domanda prima del 15 dicembre; quelli nati in Torino il 31. L'Ufficio per le iscrizioni, sarà aperto tutte le sere dei giorni feriali dalle 20 alle 22, nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

Esami dal Pretore.

Mandamento I. — Gli esami avranno luogo domenica 21 alle ore 9 e il giorno 25 alle ore 20, nella scuola municipale Torquato Tasso in via Porta Palatina.

Le domande vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita o congedo.

Mandamento II. — Gli esami avranno luogo nelle domeniche, 5 e 12 dicembre alle ore 9, nella scuola municipale A. Rosmini, in via Bertola 31. Le domande vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita o congedo.

Mandamento III. — Gli esami avranno luogo nelle domeniche dei 21 e 28 corrente alle ore 9, nella scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8. Le domande bisogna presentarle 24 ore prima unite alla fede di nascita o congedo.

Mandamento IV. — Gli esami avranno luogo nelle domeniche 21 e 28 corrente alle ore 9 nella scuola N. Tommaseo, via dei Mille, 19. Le domande vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita o congedo.

COMUNICATI

Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia. — I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà sabato 20 corrente, alle ore 21, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Bilanci semestrali; 3. Relazione morale; 4. Relazione dei sindaci; 5. Interpellanza Boggetto B. e Santini Giovanni; 6. Proposta dell'Amministrazione per l'ampliamento e costruzione in muratura delle pareti del teatro; 7. Proposta dell'Amministrazione per l'autorizzazione di contrarre mutui per far fronte alle spese per l'ampliamento del teatro; 8. Discussione in merito alle obbligazioni da L. 9,99; 9. Vertenza fra l'ex cantiniere Polizza Giuseppe e la Direzione riguardo al pagamento dei vetri mancanti; 10. Proposta modifica dell'art. 17 dello Statuto sociale, richiesta da 10 soci; 11. Varie e sostituzione di alcuni consiglieri.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Numerosi coscritti della regione Borgo Po, riuniti a fraterna bicchierata la sera di sabato, 13 corrente, mentre protestano contro la legge ingrata che li strappa alle proprie famiglie e al campo del lavoro, fanno forte proponimento di sostenere sempre gl'interessi proletari e di propagandare ovunque l'antimilitarismo: l'unica arma adatta per poter conseguire la fratellanza internazionale dei popoli.

Cooperativa Carrettieri e Fattorini. — I soci sono convocati in adunanza per la sera di sabato, 20 corr., alle ore 20,30, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale della precedente seduta; 2. Rendiconto trimestre Luglio-Settembre; 3. Relazione morale e finanziaria; 4. Regolamento interno; 5. Comunicazioni del Consiglio.

Circolo Socialista Avanti! — *Conferenza scientifica.* — Giovedì scorso, l'avvocato Cechetti, per incarico avuto dalla Scuola Universitaria Popolare, svolse brillantemente la conferenza sul tema: « La società attraverso i secoli e le sue fasi », portando così una vera luce di coltura scientifica nelle menti uditorie. Mentre ringraziamo speriamo in una prossima conferenza.

— Rendiamo noto che col 1° dicembre prossimo verrà aperta la biblioteca circolante fra i soci. Invitiamo quindi tutti i compagni che sono in grado di offrire libri a voler al più presto tenerci avvisati per l'eventuale ritiro.

— La Commissione Esecutiva fa voti che tutti i compagni, e in special modo quelli ascritti al Partito, affinchè vogliano frequentare il nostro Circolo, portando così una benefica nota di propaganda e solidarietà, essendo esso l'unica istituzione socialista del Borgo S. Salvario.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Secondo e Crocetta. — Martedì, 23 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali, avrà luogo una conferenza, a cura del Comitato di propaganda, contro il rincaro dei viveri e delle pigioni.

I soci sono pregati di non mancare.

Patronato Subalpino per la invalidità e vecchiaia degli Operai. — La sede di questo Patronato, in via San Massimo, 5, starà aperta tutte le sere di sabato dalle ore 21 alle 22,30, per dare tutti gli schiarimenti e le norme opportune a quegli operai, commessi, che potessero desiderarli, per inscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Associazione Generale fra gli Impiegati Civili in Torino, via Cavour, 11. — Domenica, 21 novembre 1909, alle ore 14, nel salone dell'Associazione avrà luogo la consueta premiazione annuale dei figli dei soci che nelle pubbliche scuole si distinsero per merito e condotta. I signori soci e loro famiglie sono invitati alla solenne funzione.

Per la Pace. — Il giorno 8 dicembre verrà inaugurato in Roma il V Congresso Nazionale delle Società per la Pace. Si fa calda preghiera ai soci di volere partecipare numerosi a tale Congresso, di cui è anima il solerte presidente della Società di Roma, prof. conte Angelo De-Gubernatis.

Agli insegnanti partecipanti al Congresso sono accordati 8 giorni di speciale permesso, che verrà rilasciato colla tessera, inviando L. 5 al Comitato ordinatore, presidente prof. Angelo De-Gubernatis, via Lucrezio Caro, 67, Roma.

Congresso Circondariale di CHIERI.

E' convocato per domenica 21 corr., alle ore 14,30, nel locale della Società Generale degli Operai di Chieri, via XX Settembre (gentilmente concesso) il 1° Congresso circondariale economico di Chieri, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Verifica dei poteri e nomina della presidenza;

2° Forma di organizzazione e segretariati provinciali di propaganda e di assistenza;

3° Mutualità e Cooperazione;

4° Proposte eventuali.

Si fa viva preghiera, oltre che alle organizzazioni economiche, ai compagni isolati dei paesi limitrofi, specialmente a quelli di Poirino, di non mancare.

Al Congresso interverranno Viglongo ed un membro della Commissione di propaganda, per la Camera del Lavoro, nonchè i rappresentanti delle Federazioni nazionali di mestiere.

La Commissione ordinatrice.

La ristrettezza dello spazio che si fa sempre più sentire ci obbliga a rimandare e talora a cestinare addirittura parte degli scritti che ci vengono inviati.

I nostri amici nello scriverci siano chiari e brevi e, sopratutto, non mandino all'ultima ora.

Avvertiamo pure che ci giungono molti scritti che non possiamo pubblicare perchè indecifrabili od incapibili.

Il giornale è aperto certamente a tutti, ma non si può pubblicare ciò che è assolutamente impubblicabile.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 12 novembre 1909.

Sono presenti: Carando, Casini, Cattaneo, Laziosetti, Mortara, Ottella, Paganelli, Scotti e Tibaldi

Assenti giustificati: Correggia e Gaviglio.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto dello svolgersi delle agitazioni dei lavoranti in legno e bottigliai.

— Si nominano i relatori al Consiglio Generale di domenica 14.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo e si incaricano: Paganelli ad assistere l'adunanza della Lega scalpellini del giorno 13; Scotti di recarsi domenica 14 a Cherasco per l'inaugurazione della bandiera di quella Lega braccianti.

Seduta del 16 novembre 1909.

Presenti: Carando, Casini, Cattaneo, Correggia, Mortara, Miletto, Ottella, Paganelli, Scotti, Laziosetti, Ferrua, Gaviglio e Mainardi.

Tibaldi scusa l'assenza.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si approva un appello alle Sezioni per venire in aiuto agli scioperanti gasisti di Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena, vittime della più brutale violenza capitalistica, e per questo appoggiati anche dalla Confederazione Generale del Lavoro.

— Si delibera l'invio del segretario, Degiovanni, a Brosso per sabato 20 corr., con mandato di rimanervi, finchè non sia riuscito in qualche modo a risolvere l'increscìosa vertenza sorta in seno a quella Lega minatori.

— Si fissa per domenica 21, alle ore 14,30, il Congresso economico del circondario di Chieri, da tenersi in Chieri stesso, e si delegano per la Camera del Lavoro il segretario Viglongo ed un membro della Commissione di propaganda.

— Si prende atto dal segretario Viglongo dell'esito delle riunioni dei lavoranti cementatori, stuccatori ed ombrellai, tenutesi domenica 14, e si prendono alcuni provvedimenti riguardanti quelle Sezioni che hanno cessato di funzionare.

— Si approva un progettino di contratto di lavoro per coloro che devono recarsi fuori Torino a mezzo dell'Ufficio di collocamento della Camera, si fissa fino a fine d'anno l'indennità per l'incaricato all'Ufficio stesso e si rimandano ad altra seduta le altre pratiche meno importanti.

— Di turno dal 17 al 22 novembre, Carando e Correggia.

A. Degiovanni, *segr.*

Consiglio Generale

(Seduta del 14 novembre 1909).

Sono presenti 52 consiglieri.

Sono assenti senza giustificazione: Bertolino Giovanni, Bonardi Andrea, Colombo Giovanni, Ferraguto Paolo, Grosso Raffaele, Marchiaro Pietro, Marino Rodolfo, Porta Cesare, Penazzo Giuseppe e Tortone Pietro.

Presiede: Monaco Pietro.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si approvano dopo lunga discussione, alla quale prendono parte Mainardi, Tibaldi, Laziosetti, Demezzi, Renolfi, Pavese, Degiovanni, Arri, Bertero ed il presidente Monaco, le comunicazioni della C. E. fatte dal segretario Degiovanni.

— Si passa quindi a discutere sulla necessità di riempire i due posti vacanti nella C. E., per le dimissioni date e mantenute da due compagni, e dopo alquanta discussione si passa alla votazione per scheda segreta, la quale dà per eletti i compagni Mainardi Luigi e Marchiaro Pietro.

— Si prende atto della situazione finanziaria al 15 settembre, presentata dal segretario amministrativo Viglongo, il quale dà inoltre schiarimenti a Pavese e Mainardi che interrogano su alcune voci del bilancio.

— Degiovanni e Gaviglio danno pure spiegazioni a Bertero, il quale aveva chiesto di sapere le ragioni della mancata conferenza Labriola pro Scuola di Cultura.

— Scotti, a nome della C. E., espone dettagliatamente il programma di lavoro che questa intende svolgere durante l'anno camerale, e del quale è stata incaricata la Commissione per il programma stesso.

Si apre al riguardo una lunga discussione, dalla quale si rileva la cessata intensità dell'agitazione contro il caro vivere, causata dalla mancanza di mezzi, e la necessità di permeare di spirito moderno le istituzioni operaie, siano esse mutue o cooperative, alla quale prendono parte Bertero, Pavese, Gaviglio, Degiovanni, Monaco e Viglongo, e per ultimo il relatore Scotti che dichiara di prendere in considerazione le varie raccomandazioni utili dai compagni dopo di che la sua relazione viene approvata.

— Si respinge invece una proposta Pavese, il quale vorrebbe si nominasse una Commissione per curare l'iscrizione degli organizzati nelle Cooperative e nelle principali Associazioni operaie, ai quali organizzati vorrebbe fare l'obbligo di iscriversi.

— Si rimanda ad altra seduta la nomina della Commissione per la riforma allo Statuto camerale, ed infine si dànno spiegazioni a Pavese in merito alla condanna feroce inflitta ad un dimostrante per la fucilazione di Francisco Ferrer, e pel quale, avendo egli trascurato di difendersi in Tribunale, malgrado fosse a piede libero, si farà il possibile di farlo assistere in appello.

Dopo di che si toglie la seduta.

A. Degiovanni, *segr.*

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-02.

Si richiedono:

10 Falegnami per mobili e quadratura - 14 Fattorini e Imballatori - 2 Serraglieri - 20 Meccanici in genere - 4 Conduttori di caldaie a vapore di 1° e 2° grado - 2 Calderai - 2 Fabbri - 4 Decoratori - 3 Lattonieri - 4 Persone di servizio - 2 Vermicellai - 2 Cuochi - 1 Fonditore caratteri - 1 Bottaio - 20 Operai per manovalanza - 2 Assistenti filatura - 1 Calzolaio tagliatore su misura e giustatore - 1 uomo di 40 anni che parla cinque lingue, farebbe qualunque lavoro.

Si cercano:

1 Lattaio idraulico - 1 Panettiere per la Svizzera - 1 Persona di servizio per Napoli - 6 Falegnami per provincia - 4 Parrucchieri - 6 Apprendisti in genere - 1 Fumista termosifone.

Dichiarazione.

Mentre ringrazio i compagni del Consiglio Generale per la prova di stima manifestatami (domenica 14 corr.), chiamandomi a partecipare più direttamente in difesa della classe organizzata; debbo sinceramente dichiarare che non posso accettare il posto di fiducia assegnatomi, per impegni scolastici assunti in antecedenza.

Cosa che ebbi già a dichiarare in proposito ai colleghi metallurgici.

Marchiaro Pietro.

Pro Scuola di Cultura.

Sabato 27 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, il prof. ROBERTO MICHELS terrà una conferenza pro Scuola di Cultura sul tema:

Forme vecchie e idee nuove del Socialismo.

Prezzo d'ingresso cent. 20.

Elezioni Probiviri.

Domenica, 14 u. s., si sono svolte le elezioni parziali per la costituzione anch'essa parziale di alcuni Collegi di Probiviri della nostra città, i cui risultati... desolanti qui sotto pubblichiamo:

II COLLEGIO - Industrie Edilizie.

Industriali. — La votazione non potè aver luogo non essendosi costituito il seggio per deserzione degli elettori.

Operai. — Iscritti 620 - Votanti 49. — Eletti: Forzone Davide, voti 47 - Guabello Innocenzo, voti 47 - Quaglino Giovanni, voti 46 - Uberti Francesco, voti 46 - Vola Agostino, voti 46.

III COLLEGIO - Industrie Alimentari.

Industriali. — La votazione non potè aver luogo non essendosi costituito il seggio per deserzione degli elettori.

Operai. — Iscritti 757 - Votanti 59. — Eletti: Barbieri Giuseppe, voti 57 - Masera Corrado, voti 55 - Viora Pietro, voti 55 - Rovetti Adolfo, voti 54 - Sandri Luigi, voti 54.

VIII COLLEGIO - Industrie del legno ed affini.

Industriali. — Iscritti 243 - Votanti 41. — Eletti: De Agostini Pietro, voti 40 - Bocca cav. Francesco, voti 39 - Iura Evaristo, voti 39 - Borgogno Carlo, voti 31 - Ferrua Carlo, voti 30.

Operai. — Iscritti 846 - Votanti 182. — Eletti: Lacchio Pietro Antonio, voti 174 - Bauchiero Guido, voti 174 - Bosso Antonio, voto 173 - Oldoini Ernesto, voti 173 - Ottella Ottavio, voti 173.

La miseria di queste elezioni è tale che non occorrono commenti. Ma passi ancora per gli industriali, i quali diventano i peggiori anarchici quando una legge non è fatta esclusivamente per loro uso e consumo.

Quello che addolora è di vedere gli operai a dare prova di sì deplorevole disinteressamento. E pensare che fra le categorie di operai chiamate a votare, qualcuna era in agitazione per il memoriale presentato ai principali ed avrebbe avuto tutto da guadagnare a dimostrare interessamento per i proprii... interessi!

Non parliamo poi degli operai delle industrie edilizie: la loro apatia è addirittura vergognosa.

Ma come possono pretendere gli operai di vedere riconosciuti e rispettati i loro diritti, se essi sono i primi a calpestarli?

Ai lavoranti in legno.

Il Comitato d'agitazione di questo Sindacato invita gli operai di tutta le categoria dei lavoranti in legno, al Comizio che avrà luogo mercoledì sera 24 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per comunicare l'esito delle trattative esplicate coi signori industriali.

DENUNZIAMO

all'Ill.mo signor Prefetto, al questore, al senatore Sindaco di questa città, i seguenti proprietari di forno, i quali violano la legge sul lavoro notturno, e speriamo che l'Ispettorato del lavoro voglia far eseguire le dovute contravvenzioni, e sia fatta rispettare la legge sull'abolizione del lavoro notturno.

E' vergognoso, quanto è doloroso per noi, la constatazione che dobbiamo fare sull'abbandono completo, da parte delle autorità, le quali hanno il dovere di far eseguire le leggi emanate con decreto reale, della legge sul lavoro notturno, che proprio non è fatta rispettare.

Dopo che fu nominato sindaco il senatore Rossi, noi credevamo che, essendo il Rossi stato per molti anni deputato, facesse osservare tale legge, per parte delle guardie municipali: invece tutto il contrario. I proprietari di forni, se ne ridono delle nostre proteste, dicendo che fino a quando rimarrà Sindaco il Rossi, essi saranno completamente tranquilli, e che nemmeno i forni sotterranei non saranno più aboliti.

Perciò noi, senza dilungarci più oltre, ed essendosi deliberato di indire un Comizio in cui verranno invitati: tutte le Società a qualsiasi partito appartengano, tutte le autorità cittadine, ed anche i proprietari di forno, noi diamo qui un primo elenco di proprietari che obbligano i propri operai a lavorare nelle ore vietate i quali, per la grande crisi in cui si trova la nostra classe, sono obbligati a tacere, avendo i signori proprietari di forno violato anche il concordato stipulato con noi, innanzi al Commissario prefettizio, in cui si riconosceva il riposo settimanale per turno, e dopo poche settimane di esperimento fu abolito per un semplice pretesto dai proprietari di forno, ritenuto valevole per rompere tutte le nostre relazioni riguardante il turno.

Ecco intanto un primo elenco di panifici:

Negri Pietro, stradale di Nizza, 260
Cagna, corso Dante
Gasco Simone, via Nizza
Masera, via Petrarca ang. via Saluzzo
Povero Felice, via Madama Cristina
Cellerino Giuseppe, piazza Saluzzo
Viello, via dei Fiori, 13
Servetti, via Nizza, 33
Verrua Stefano, via Nizza, 21
Sartoris, via dei Fiori e corso Raffaello
Martinetto, piazza Barriera di Nizza
Boragni, piazza Statuto
Munge, al Campidoglio
Albertino, piazza S. Carlo
Pizzolato, via Bertola, 11.
Stabbio, via Genova, 2
Ved. Vesco, via S. Dalmazzo
Bosco, piazza Giulio
Cioccato, a Lucento
Ferrero, via Aosta, 52
Fr.lli Sterchele, piazza Barriera di Milano
Barolo, corso S. Maurizio
Oggero, via S. Donato
Bocca, via del Carmine
Girardi Paolo, via S. Agostino
Vaccarino Vincenzo, via Mazzini, 4
Calvi, via Carlo Alberto
Borello Giuseppe, via S. Massimo e via Maria Vittoria
Motetti, via Mazzini, 56.

Come è da sperare, da questo primo elenco, e cui ne aggiungeremo degli altri la settimana ventura, crediamo che le autorità vorranno prendere quei provvedimenti che crederanno più opportuni. Noi attendiamo fidenti.

Gaspare Macco
Direttore dell'Ufficio di Collocamento.

Assemblea della Lega Tessile.

Come già annunciammo nello scorso numero, domenica 21 corr., alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea delle organizzati tessili, col seguente ordine del giorno:

1° Rendiconto morale e finanziario dal mese di giugno a tutto ottobre;

2° Relazione sul recente Congresso tessile tenuto in Biella;

3° Discussione in merito agli eventuali scioperi tessili di non organizzati e provvedimenti in merito;

4° Proposta di creazione di una Cassa sussidi per malattia e disoccupazione con relativa quota proporzionale (relatore Riccardo Rho).

L'importanza degli argomenti da discutersi ci dà affidamento che abbandonerete la brutta abitudine di non intervenire alle assemblee, ma interverrete numerose a trattare degli interessi vostri.

Per il Consiglio Direttivo
Gai P., *Segr.*

AI TRAMVIERI MUNICIPALI

La Federazione dei Dipendenti dal Comune, una volta ancora, vi rinnova l'invito di radunarvi affinchè assieme, serenamente ed indisturbati, possiate manifestare il vostro parere sulla situazione vostra attuale di fronte alle esigenze della vita normale.

Qualora vi si rivolgessero le seguenti domande vorreste voi rispondere liberamente:

Siete soddisfatti [...] riguardo in servizio?

Siete soddisfatti del modo con cui i vostri superiori amministrano le Casse interne e deliberano i licenziamenti?

Siete soddisfatti delle paghe sempre uguali mentre il costo dei generi di prima necessità, degli affitti, ecc., aumenta di prezzo in modo eccezionale?

Le vostre risposte non potrebbero che essere negative, quindi intervenite numerosi al Comizio che si terrà martedì, 23 corrente, alle ore 23, nella Società di M. S. Borgo Vanchiglia, ove i compagni Degiovanni e Scotti svolgeranno i loro concetti per venire ad una intesa sul modo di concretare un'azione per ottenere miglioramenti resi omai necessari.

Ricordatevi e non mancate!

Lega carrettieri, fattorini, imballatori, ecc.

Compagni carrettieri, fattorini, imballatori, uomini di fatica, siete vivamente pregati d'intervenire al grande Comizio di categoria che si terrà nei locali della Camera del Lavoro domenica 21 corrente, alle ore 15, onde abboccarsi per una prossima agitazione per la conquista di quei miglioramenti conquistati coll'agitazione del 1906 e che ora furono, se non del tutto, quasi usurpati. Speriamo che tutti gli addetti a dette categorie risponderanno al nostro appello.

Pel Consiglio
Vergnano.

La Lega femminile

invita caldamente le compagne e anche simpatizzanti, d'intervenire numerose alla seduta straordinaria, per la sera di martedì 23 corr., alle ore 21, nei locali della Lega (Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12), per una deliberazione d'urgenza, la quale interessa la donna.

Accorrano numerose le donne, portando ognuna il proprio pensiero.

La Commissione confida in un numeroso intervento.

Per lo sciopero dei Gasisti.

E stata diramata alle Sezioni la seguente circolare:

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA
17 Novembre 1909.

Spettabile Sezione,

Sarete certamente a conoscenza della grande lotta che si combatte a Milano, Genova, Sampierdarena, Alessandria e Modena fra gli operai e la Società « Union des gaz ». Al punto in cui sono giunte le cose è assolutamente necessario l'intervento di tutto il proletariato per aiutare i compagni che la prepotenza di una Società straniera vuol ridurre alla fame.

A questo proposito la Confederazione Generale del Lavoro ha inviato una circolare a tutte le organizzazioni d'Italia e dell'estero allo scopo di aiutare gli operai gasisti scioperanti, nella quale si rileva che la Società non solo ha respinto il memoriale, ma vuole calpestare il diritto di organizzazione e ritogliere al personale quelle garanzie regolamentari che questo aveva saputo conquistarsi in tanti anni di lotta.

Perciò il Consiglio Direttivo di essa Confederazione, nella sua seduta di sabato, 13 novembre, ha giudicato necessario un pronto intervento di tutto il proletariato organizzato per aiutare finanziariamente i compagni gasisti a sostenere la lotta, ed ha deciso di rivolgere un appello alle organizzazioni d'Italia e dell'estero, aprendo una apposita lista di sottoscrizione intitolata allo sciopero dei gasisti italiani.

Nel comunicarvi questa decisione, facciamo vivo appello al vostro spirito di sacrificio e di solidarietà, perchè vogliate raccogliere e farci avere sollecitamente gli aiuti per i gasisti scioperanti.

Vi uniamo una apposita scheda di sottoscrizione che vi raccomandiamo di far girare nelle fabbriche.

Inviare unicamente alla Camera del Lavoro - Torino.

Saluti e solidarietà.

Per la Commissione Esecutiva
A. Degiovanni, segr.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

L'assemblea dei soci che doveva aver luogo in questi giorni è stata rimandata, con deliberazione del Consiglio, alla metà del mese di dicembre per dar modo al Consiglio stesso di ultimare alcune importanti pratiche di cui si farà estesa relazione in detta assemblea.

Alle Lavoranti Ombrellaie.

Il continuo rincaro del costo della vita — che, ripercuotendosi sul nostro bilancio famigliare, porta un discreto sbilancio fra il modesto guadagno e le necessità più indispensabili alla vita — ha suggerito al Consiglio Direttivo di questa Lega la convenienza di fare appello alle compagne tutte onde vedere se non sia il caso di provvedere ad una revisione della tariffa di lavoro, specialmente per ciò che si riferisce agli ombrellini (parasoli), revisione già altra volta presa in esame e poi abbandonata per difetto della solidarietà di tutte le compagne interessate.

Pertanto le ombrellaie tutte, socie e non socie, sono invitate alla riunione che avrà luogo domenica, 21 novembre, alle ore 14,30, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sulle necessità di cui sopra.

Sarà pure presente all'adunanza un rappresentante della Camera del lavoro. Crediamo superfluo spendere ulteriori parole per incitarvi ad intervenire a questa assemblea. E' il vostro interesse: il bene vostro e quello delle vostre famiglie lo richiedono. Non mancate dunque!

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Chianale Alberto, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale [illegible]

Il Mondo Misterioso.

Noi siamo [illegible] impotenti [illegible] l'al di là, il mondo misterioso, non ci turba più, [illegible] abbiamo più in proposito le ansie ed i timori dei nostri maggiori.

Noi temiamo, se si può dire, l'al di qua, il mondo misterioso del nostro avvenire, terra sconosciuta nella quale non possiamo penetrare, della quale ci sfuggono i contorni. Potrà essere una terra petrosa o fertile, noi non lo sappiamo: sarà facile o terribile l'accesso, lo ignoriamo.

E questo ignoto ci turba e ci spaventa; l'al di là è incerto; è questione più che altro di credenza e di fede. L'al di qua invece è imminente, è certo e inevitabile. [illegible] al di là possono bastare le preci [illegible]; per l'ignoto terreno che si chiama domani, occorre qualcosa di positivo [illegible]. E certo che dobbiamo provvedere al futuro [illegible] sodisfare tutte le esigenze.

Se bastassero le preci a propiziarci il buio futuro!

[illegible] umiltà d'animo, o meglio un ora un libretto della Cassa M. C. I. Pensioni di Torino, la forte istituzione che dà a ciascuno una buona pensione dopo solo 20 anni col risparmio da 8 a 35 centesimi al giorno.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 4 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono 83 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Bologna**, Via Indipendenza, 16 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1909:

Soci N. 455.467
Quote N. 749.043
Capitale L. 44.252.650,12

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

Molinatti & Scotti
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale e locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed Italia

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata

Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. **RAVENNA** *(Italia)* — 24 Novem.

Linea diretta pel Brasile

(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap. **RAVENNA** *(Italia)* — 24 Novem.

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. **Duca di Genova** *(N.G.I.)* — 23 Novem.

Linea del Centro-America

(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. **Città di Milano** *(Veloce)* — 1° Dicemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Ernesto Trabucco**, *Sede in Torino, piazza Paleocapa, 2*, e piazza Castello, 13.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

CITTÀ DI TORINO

Concorso ad un posto di Chimico assistente presso l'Ufficio d'igiene.

E' aperto un Concorso, per titoli e per esami, ad un posto di Chimico assistente presso l'Ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 40 anni di età, e devono dimostrare di aver conseguito da almeno tre anni, in una Università o Istituto del Regno, la laurea o in chimica, o in veterinaria, od in scienze agrarie, ovvero la licenza in farmacia, od il diploma di chimica del R. Museo Industriale di Torino.

Lo stipendio è di L. 2000 per il primo anno, indi L. 2100, con aumenti quinquennali di L. 400 e diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del 20 dicembre 1909.

Addì, 20 novembre 1909.

Il Segretario C. TESTERA — Il Sindaco T. ROSSI

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO

FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino — Via Berthollet, n. 5 — Torino
Deposito ferro smaltato marca Leona, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37.37)

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0.40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

L'ubriachezza non esiste più.
Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mano, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garidal, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 68 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 128 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Simone, piazza Vittorio Emanuele.

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macine Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

Levatrice
Penna Gina Fiandinotti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

INDOVINO
DI CARTOMANZIA.
Melarancio G. — *Piazza Savoia, 4, Torino.*

ZABAJONE
LIQUORE RICOSTITUENTE
G. B. PEZZINI - PADOVA

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati
a due fuochi grandi . . . L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè . . „ 9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro . „ 10,00
a tre fuochi grandi . . . „ 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro . „ [illegible]
a tre fuochi grandi e caffè . . „ 16,50
Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 3 - Torino

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. FORNO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Camere di sicurezza, ecc.
Cataloghi a richiesta

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità [illegible] genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	» »	0,40	—
Farina di frumento	» »	0,44	—
Id. di meliga	» »	0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra	» »	0,64	—
Id. Id. corrente	» »	0,60	—
Id. di Torino	» »	0,54	—
Riso schiuma extra	» »	0,52	0,50
Id. fioretto scelto	» »	0,48	0,46
Acciughe salate, S. Feliù, 1ª	» »	2,50	2,40
Merluzzo Islanda Isaflor	» »	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	» »	3,20	3,10
Ventresca 1ª qualità	» »	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	» »	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad. »	0,15	—
Id. Id., scatole grandi	»	0,30	—

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Fagiuoli bianchi scelti al Kg.	»	0,40	—
Id. regina veri ungheresi	» »	0,48	—
Id. Saluggia	» »	0,36	—
Id. dell'occhio	» »	0,36	—
Ceci interi	» »	0,44	—
Id. rotti	» »	0,50	—
Lenticchie scelte	» »	0,50	—
Caffè Portorico 1ª qualità	» »	3,80	3,76
Id. Santos	» »	2,60	2,55
Petrolio 1ª qualità al litro	»	0,48	0,44
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità al Kg.	»	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	» »	1,52	1,44
Fichi bianchi	» »	0,60	0,50
Id. spacc. al finocchio	» »	0,60	0,50
Id. ammandorlati (confetti)	» »	0,92	—
Prugne da cuocere	» »	0,54	0,44

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles) „ „	0,65
Carbone legna „ „	1,34
Coke intero „ „	0,55
Coke spezzato „ „	0,65
Lignite nazionale „ „	0,48
Fascine „ „	0,40
Fascinotti al Mg. L.	0,80
Legna rovere per Franklin „ „	0,50
Id. Id. per stufe „ „	0,54
Id. Id. rotondino „ „	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40 „	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20 „	0,62
Sansa (carbonella d'oliva) „ „	1,00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica

Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo con Ipofosfiti di calce e soda.

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 2. — Flac. piccolo L. 1,30
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-31)
N. 4 - Via Genova ang. Monte Pietà

RIPARTO MACELLI

Coscia senz'osso al Kg. L.	[illegible]
Roastbeef » »	2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) » »	[illegible]
Fegato e rognone » »	2 —
Spalla » »	1,70
Muscoli » »	1,50
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,50
Pendore e punta » »	[illegible]

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro
Spedisce franco di porto un kg. caramelle assortite per L. 3,90
PIEMONTESI: RIBES, MANDARINO, AMPOLA, CARACCA, VANIGLIA, MENTA, RATAFIA, ANICE, POMO, FIOR DI LATTE
CARAMELLE PREMIATE: PERA COLMA, GAROFANO, RHUM, LIMONE, CAFFÈ, NOCCIOLA, GENZIANA, ALBICOCCO, ANANAS, TAMARINDO, ARANCIO
Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE"
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia senza presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

MATTONELLE COKE
(grammi 125 - 175 - 300)
PER CUCINA E RISCALDAMENTO
Non producono gas deleterii e scorie
Hanno circa 7000 calorie determinate col metodo Berthier.
Prezzo L. 5,00 al Quintale - Servizio a domicilio
CARBONIFERA PIEMONTESE
Corino Zegna
TORINO - Via Padova, 4 - angolo via Messina (presso via Catania), Telefono N. 41-08.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1/3 posta aggiungere al vaglia c. 25

"EDILIZIA PIEMONTESE"
SOCIETÀ COOPERATIVA
per Abitazioni Civili
VIA VENTI SETTEMBRE, N. 62

Si avvertono i signori soci che nella casa sociale di via Schina, n. 8, sono disponibili per il 1° gennaio 1910 alcuni appartamenti di 4 - 5 - 6 - 7 - 8 ambienti da cedersi in locazione od in proprietà mediante ammortamento nel periodo massimo di anni 20.

Per le relative prenotazioni rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, n. 62, 1° piano.

Il Presidente
Ing. BRAIDA RICCARDO

A. Chiorrale responsabile

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 27 Novembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 27 Novembre 1909. — N. 279

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Una lezione ai signori Industriali

Ai signori Industriali della Federazione Piemontese dedichiamo quanto pubblica Antonio [illegible] *nella* Cooperazione Italiana:

Nella settimana scorsa, convocati dalla Federazione Industriale Piemontese, si sono radunati i rappresentanti delle Associazioni industriali torinesi per designare i loro rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro. Nella discussione venne rilevato come su 43 membri del Consiglio, la classe industriale sia assai insufficientemente rappresentata; infatti contro *sette rappresentanti dei lavoratori e tre di Cooperative operaie, gli industriali non hanno che due loro delegati.* Di fronte a questo asserito inconveniente, i convenuti furono concordi nel ritenere fosse necessario iniziare un'azione diretta ad assicurare all'industria italiana una più efficace rappresentanza nel Consiglio superiore del lavoro. Deliberando perciò di proporre alle rispettive Associazioni di designare la Federazione industriale piemontese come incaricata di indicare al Ministero le rappresentanze degli industriali in seno al Consiglio superiore del lavoro, diedero mandato alla Federazione stessa di promuovere, d'intesa colle altre Associazioni industriali, i provvedimenti ritenuti necessari ad ottenere una rappresentanza effettiva e corrispondente all'importanza degli interessi dell'industria.

Quanto sopra l'abbiamo riportato dai giornali.

Commentiamo ora, alla stregua dei fatti, se l'asserita sproporzione fra la rappresentanza degli indusiriali e quella degli operai sia esatta.

Per la parte operaia, accettiamo senza discutere il numero di 7; ma, se può far piacere alla Federazione industriale torinese, vi aggiungiamo i tre rappresentanti delle Cooperative, e portiamo a *10* il numero della rappresentanza operaia nel Consiglio superiore del lavoro.

Va bene?

Sono dieci delegati che rappresentano tutte le classi del proletariato, cioè lavoratori delle industrie, dei campi, del mare, delle miniere, dei pubblici servizi: tutto insomma il proletariato italiano.

E così?

* * *

Vediamo se sia vero che le industrie italiane, manifatturiere, agricole, minerarie, dei trasporti, abbiano *due* soli rappresentanti.

Sfogliamo l'elenco ufficiale:

Rappresentanti delle Camere di commercio, 4;

rappresentanti dei Comizi agrari, 4;

rappresentanti dei produttori e capi aziende agrarie, industriali e commerciali, 5.

Totale, se l'aritmetica non è un'opinione, il capitalismo industriale agricolo in tutte le sue esplicazioni ha 13 rappresentanti, come il proletariato di tutte le classi professionali ne ha 10.

Eh, lo sappiamo!

Ma quei signori ricorrono perfino all'espediente di contestare ai 4 rappresentanti delle Camere di commercio ed arti la caratteristica di rappresentanze industriali.

Se così è: se cioè si ritengono come *neutri* questi rappresentanti, alla nostra volta proporremo di sopprimerli, o almeno di introdurre — a titolo di compensazione — quattro rappresentanti delle Camere del lavoro.

* * *

Ma la questione più grossa non è questa: è ben altra.

Ammettiamo per un momento l'assurdo, e cioè che i membri operai nel Consiglio del lavoro siano *dieci*, e che i delegati industriali siano proprio soltanto *due*.

Pensino gli industriali in quanti altri Corpi consultivi hanno il modo di rifarsi!

Nel Consiglio del lavoro lasciate ai lavoratori quella prevalenza che falsamente asserite; non destate il can che dorme, non costringete il proletariato a reclamare quella parità di trattamento e quella perequazione di rappresentanza cui — per dio — ha diritto negli altri Corpi consultivi!

FATTI, NOTE E COMMENTI

Maestri e scuole nel mezzogiorno.

In un giornale magistrale, *La Calabria scolastica*, troviamo pubblicata questa lettera aperta all'on. Colosimo, che è il deputato del felice collegio in cui è possibile che avvenga ancora ciò che nella lettera è detto:

« Fragale Edoardo insegnante nel centro) non è pagato da 5 mesi. Sono vani i suoi ricorsi al Prefetto. Gigliotti Giuseppe e Raso Raffaele, della frazione Angoli, accreditano, il primo quattro mesi, il secondo 10. Butera Oscar, della frazione Migliuso (scuola di Stato) non riscuote stipendio da due anni. Mascaro Francesco della frazione Accaria, accredita 11 mesi. Bevilacqua Rosina circa 10 mesi: questa ha impegnati i mandati presso uno strozzino. Gl'insegnanti scappano, come da un covo di barbari, da Serrastretta: quest'anno ne vanno via tre. Non parliamo poi delle premure che quei sapienti amministratori hanno per la scuola: arredi: zero; assistenza: zero. Anzi si sussurra, che le 600 lire elargite dallo Stato per l'assistenza sono state distratte in altre spese. Nel bilancio sono stanziate 70 lire per riscaldamento; ma fuoco, d'inverno, non se ne vede nelle aule. Nemmeno gesso dà il Comune. Agli elenchi degli obbligati i maestri devono provveder da sè stessi. Di una popolazione scolastica di circa 700 fanciulli, frequentano appena un paio di centinaia ».

E si va parlando di grande Italia? Sì: grande Italia... quando i maestri non saranno più costretti a scappar via dalla scuola per non morire di fame, e la scuola sarà onorata e redenta ed i figli del popolo vi troveranno alfabeto e benessere e potranno avere del loro maestro ben altra idea di quel che non possano avere adesso del poveraccio che nella scuola non può portare che melanconica disperazione.

La libertà dei preti.

A Vicenza quella Giunta comunale ha proibito la recitazione delle preghiere nelle scuole e così facendo non ha nè più nè meno che ottemperato al suo dovere.

L'insegnamento religioso, dal quale la preghiera non può disgiungersi, è per chi lo vuole come prescrive la legge.

I maestri cattolici di Vicenza hanno protestato contro l'*atto settario* della Giunta, invocando come il solito la *libertà*, parola cui i clericali da qualche tempo ricorrono, pare senza arrossire.

Libertà?

Ma per quale criterio di libertà nelle scuole pubbliche nelle quali vanno i figli di tutti i cittadini religiosi o no, credenti o no, protestanti, ebrei e magari buddisti, sarà lecito compiere atti di una speciale fede religiosa?

Buone notizie dal Ferrarese.

Notizie da Ferrara recano la buona novella che dopo qualche anno di reciproche furibonde ostilità di discordie dissolutrici, di animosità personali che tutto avvelenano: sindacalisti rivoluzionari e socialisti hanno trovato in un Congresso le vie di un accordo.

Il Ferrarese, come ognun sa, è una delle più meravigliose plaghe proletarie d'Italia; e se in essa sarà domani ricostrutta la forza disciplinata delle organizzazioni, un gran tesoro di energie si sarà aggiunto al fascio delle forze proletarie d'Italia

Noi che del Ferrarese abbiamo qualche conoscenza e che sappiamo quanto valore si dia là agli uomini, e come questi possano per ciò diventare gli arbitri della situazione, auguriamo che coloro i quali saranno per essere scelti come direttori del movimento sappiano coonestare nei fatti ciò che fu savia ed attesa deliberazione di un Congresso.

Fiori dal sangue degli uccisi.

In occasione del ricevimento del nuovo alcade, i consiglieri radicali di Barcellona hanno chiesto per mezzo di Emilio Iglesias che il castello di Montjuich, dove sono state eseguite le sentenze contro i condannati politici sia trasformato in parco ed in pubblica passeggiata. I giornali in genere salutano con entusiasmo questa iniziativa e dichiarano che la trasformazione di Montjuich sarà gradita alla popolazione di Barcellona, la quale potrà immaginare di avere preso, come il popolo parigino, la sua Bastiglia.

La situazione parlamentare.

ed il pensiero dei socialisti sono limpidamente chiariti con queste parole di Leonida Bissolati, il quale approva il principio informatore delle riforme tributarie:

« Se c'è qualche cosa che ci distacchi violentemente dal governo e dalla sua maggioranza è proprio quella che avviene ora sotto i nostri occhi. Perchè chi sono coloro che urlano contro i nuovi aggravi, contro l'imposta progressiva? [illegible] coloro che più andavano superbi del titolo di ministeriali. Sono i conservatori rossi, turchini e neri; sono gli ascari non più fidi della Maggioranza; sono i grassi conservatori eletti col sussidio dei prefetti giolittiani, sono i *rentiers*, che applaudivano ai ministeriali e li sorreggevano contro gli assalti dell'Estrema; sono i deputati che incoraggiavano il governo a spendere gli ultimi milioni nelle spese militari e ora riluttano a mettere mano alla borsa; sono infine le creature conservatrici che il Gabinetto ha protette e allevate, che ora insorgono contro di lui e ne proclamano il tradimento. Ebbene, dovremmo proprio nell'atto di riconoscere l'impotenza riformatrice della Maggioranza, che il Governo ha creata nelle elezioni e su cui deve fatalmente appoggiarsi fino alla morte nell'atto cioè in cui constatiamo la bancarotta del « tripotage » elettorale su cui poggia il Gabinetto, dargli il colpo di spalla per prolungargli la vita? Un partito che fosse tanto cieco e tanto ingenuo non meriterebbe un'ora sola di esistenza. Giolitti, con la sua mossa ultima e forse disperata, ha dimostrato a luce meridiana l'impossibilità di chiedere alla sua Maggioranza una qualsiasi energia riformatrice. Egli stesso ha suggellata la dimostrazione che il Gabinetto non può attuare nessuno dei voti della democrazia e la democrazia non ha che da rinnovare con più forza i suoi attacchi contro i pretoriani in riposo per abbattere nello stesso tempo pretoriani e imperatore ».

Il governo Peppuccio.

L'on. Ciccotti — quasi latitante il governo — ha ripetute alla Camera le accuse contro il favoritismo governativo per le canaglie che nell'Italia meridionale spadroneggiano nelle Opere Pie.

Peppuccio Romano, che passò trionfante per le vie di Aversa con Giolitti e Schanzer, è tuttora — dopo quello che dai vari processi è risultato contro di lui — presidente di una provveduttissima Opera Pia.

L'on. Facta non seppe esaurientemente rispondere alle accuse di Ciccotti forse pensando che avesse ragione.

Ebbene un governo che non risponde in fatto di pubblica moralità, non è più degno della pietà di un solo giorno di tolleranza,

CONFRONTI!

In Italia si è fatto e si fa tuttora un gran discorrere di scuola laica. Ed è naturale: l'Italia è la patria dei più grandi martiri della scienza ed è dall'Italia che è sempre partita la prima scintilla del pensiero che ha poi divampato in tutto il mondo!

Ma è anche il paese della rettorica. Per questo, se molto si è detto e si dice di questa laicizzazione della scuola, nulla e ben poco ancora si è fatto.

In ciò siamo al disotto della Spagna stessa, il che prova due cose: che il grado di civiltà è sempre relativo e che il clericalismo oscura assai il limpido cielo della famosa terra Italia!

Infatti il partito organizzato del *Libero Pensiero* di Spagna non si è affermato solo con la celebre *Escuela Moderna* di Barcellona; ma altre scuole ha fondate sotto gli auspici del razionalismo, baluardi contro il dilagare funesto della superstizione.

Una delle prime di queste scuole è la *Escuela Laica* « La Verdad » di S. Feliz de Guixols che rimonta al 1886.

Nel 1888 fu fondata a Madrid una Associazione di liberi pensatori che aveva nel suo programma la fondazione di scuole laiche.

Nel 1889 al Congresso internazionale del *Libero Pensiero* tenutosi a Parigi, la Spagna si presentò con una rappresentanza di 60 società, oggi notevolmente aumentate di numero.

Un'altra scuola madrilena, *Il pensamiento*, diceva nel suo statuto che lo scopo era la diffusione e la protezione dell'istruzione laica, la formazione di centri di irradiazione del libero pensiero, ed un'azione tendente a far pressione sul governo per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

Nel 1908 le Sezioni della Scuola Moderna di Ferrer erano 48: 14 a Barcellona, 2 a Cartagena, e poi ad Algesiras, Cadice, Granada, Malaga, Saragozza, ecc.

Ed ora facciamo pure dei confronti!

Mefistofele.

L'On. fenomeno Casalegno

È permesso occuparsi dell'on. Casalegno deputato popolare per Ciriè? E quindi anche, verbigrazia, onorevole rappresentante della Nazione?

Come i lettori nostri sanno e supponiamo sappiano tutti gli elettori del collegio più direttamente interessato, contro l'onorevole Casalegno è stata chiesta al Parlamento la autorizzazione a procedere.

Uomo di legge, il popolare deputato, non vuole lasciare inoperosa madama Giustizia colla quale egli ha una domestichezza come pochi potrebbero avere. Quanto e come non ha egli litigato nella sua vita?

Un giorno, durante la campagna elettorale ultima, colui che sarebbe diventato onorevole per decreto della maggioranza dei votanti, s'imbattè in certo Mussa al quale, avendo prestato sette anni primi un parere legale in una causa civile, non aveva chiesto compenso di sorta.

Il magistrato che dà pareri legali rifiutando un compenso non fa che il suo preciso dovere, il quale anzi sarebbe di non impicciarsi nelle liti altrui.

Comunque, incontrato il Mussa, e avendo saputo che costui ed il figlio gli erano contrari nelle elezioni, lo investì con queste belle parole: *paga gnun, bòrie, ladro,* ed altro.

Ma il deputato di Ciriè ricorda molto e dimentica presto, a seconda dei casi. Ed ecco che rincontrato il Mussa qualche mese dopo in un'osteria di Druent — come si sa le osterie sono il luogo preferito dall'on. di Ciriè per lo svolgimento teorico e pratico della sua multiforme attività — gli tendeva la mano che il Mussa rifiutava giustamente.

Allora colui che da tre mesi era diventato un onorevole rappresentante della Nazione, volle dare un saggio della sua eloquenza parlamentare e del suo spirito [illegible] con queste frasi:

« Lei è un ladro; mi paghi; è qui che si devono aggiustare i conti; *paga gnun;* straccione; vi dò due schiaffi; vi prendo a calci nei cogl....; tanto sono il deputato e non mi potete fare nulla ».

In quello stesso giorno, l'onorevole personaggio si recava nell'ufficio postale dello stesso paese di Druent, in uno stato — dicono le cronache — di palese sovraeccitazione alcoolica e chiesta ragione alla titolare dell'Ufficio del mancato recapito di una lettera, che poi si seppe essere dovuto alla dimenticanza della domestica di tanto deputato, inveiva contro la signora con i seguenti elegantissimi *modi di dire:* « Porca, troia, indegna del posto ». Ed aggiungeva che avrebbe telegrafato a Giolitti per farla destituire; che suo figlio era un asino, un bugiardo, un imbecille, che non avrebbe fatto mai carriera...

L'eloquente magistrato e deputato popolare non si era disturbato di pensare che nè l'una nè l'altra qualità gli avrebbero potuto dare il diritto di inveire contro le persone nella maniera appresa nelle osterie e nei mercati. Tanto la maggioranza dei votanti del Collegio di Ciriè gli aveva affermato la propria stima: questo per lui era bene l'impunità.

Ma se la povera donna così sconciamente trattata, non aveva pensato di querelare il suo ingiuriatore: investigando sulla querela del Mussa, il giudice istruttore veniva a conoscenza anche del secondo episodio per il quale procedeva d'ufficio trattandosi di reato di azione pubblica, come dall'art. 194 C. P., per oltraggio ad un pubblico ufficiale.

Che dobbiamo pensare noi di un tanto onorevole? E che dovrebbero pensare sopratutto i suoi elettori? Quando si trattava di chiedere la fede politica di un simile individuo in favore di cui si erano lanciati nell'agone elettorale gli stessi socialisti, si elevarono sospetti contro quelli che avrebbero dai socialisti preferito il più ampio disinteressamento.....

Ma ora non si tratta neanche di fede politica. Dai due episodi di Druent — superflui invero — balza fuori il tipo tutto qual è e quale ognuno potrebbe intenderlo vedendolo in faccia una volta sola, vedendolo tra i sensali a brigare, nelle osterie a democratizzare, ignorante di vita politica come un quadrupede, ambizioso ed insolente, insensibile come ippopotamo e deputato popolare.

Affè! bella gente manda avanti il popolo.

E si va ancora a cercar la ragione della decadenza dei nostri costumi politici: quando il fenomeno Casalegno è a due passi da Torino.

Acqua ragia! Acqua ragia!

I corrispondenti scrivano con chiarezza e da una sola parte del foglio.

L'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari di Torino

Quando la Commissione Esecutiva di questa Sezione iniziava la sua inchiesta sull'insegnamento religioso a Torino, si preparava a delle constatazioni incresciose ma non poteva assolutamente prevedere che una città che conta *12.000 elettori* di parte nostra, ha solo il 9 0\0 di richieste di esonero da quell'insegnamento.

Non poteva nemmeno prevedere che in tutte le scuole elementari di Torino, oltre alla lezione di catechismo, si ripetessero più volte al giorno preghiere, giungendo persino a tenere quasi un mese mariano con laudi ed inni e fioretti alla Madonna per tutto il maggio di ogni anno.

E giunge a tali estremi lo zelo di quanti vogliono ingraziarsi l'autorità superiore, che persino le canzoni e gli inni che si fanno apprendere ai giovani nelle lezioni di canto, sono inni chiesastici.

I risultati sono andati oltre le nostre previsioni; vi sono colpevolezze per tutti e noi siamo qui a documentarle per muovere da oggi una salutare ed energica agitazione contro una piaga della vita civile torinese.

* * *

Noi possiamo asserire, senza tema di smentita, che in tutte le scuole elementari vengono profferite le orazioni, a cui debbono necessariamente partecipare tutti i giovanetti.

Nelle scuole Barriera di Nizza e Silvio Pellico, in quelle di Lucento, nelle scuole D'Azeglio e Borgo Rubatto, in quelle Edmondo De Amicis, in quelle Rignon, ecc. si dicono orazioni in tutte le classi due volte al giorno all'inizio delle lezioni. In parecchie classi le orazioni vengono ripetute prima e dopo la refezione. Ne viene che a queste pratiche religiose assistono tutti i giovanetti, a meno che non se ne stiano in disparte od a bocca chiusa. Orbene: ognuno vede come riesce difficile, alle famiglie che chiedono l'esonero dalle orazioni, di ottenere che i loro figli non partecipino alle recitazioni sacre.

Un mezzo solo resterebbe ai genitori volenterosi: ritardare di un quarto d'ora o venti minuti l'entrata dei loro figliuoli nelle classi. Lasciamo pensare se tale espediente sia di pratica e conveniente applicazione e se conferisca qualche cosa alla disciplina.

E non è a dire che le orazioni si limitino ad un *pater noster* a cui, si dice da certi pedagoghi, si possa accordare anche l'anima di un liberale. In certe classi durano un quarto d'ora, così che, in quattro volte, viene ad essere sottratta un'ora all'insegnamento proficuo. E sono *pater noster, avemarie, fioretti* per la Madonna e preghiere speciali a seconda le speciali devozioni degli insegnanti ed i varii mesi dell'anno.

Concludendo: 1. le orazioni sono comuni a tutti i ragazzi; 2. sono ripetute varie volte in un giorno; 3. sono in generale abbondanti; 4. riesce quasi impossibile, a chi energicamente ne chiedesse l'esonero per i giovani, d'ottenerlo.

Quanto qui affermiamo è documentato dalle testimonianze di parecchi padri di famiglia, dalla viva voce di [illegible], *dalle risposte scritte ai nostri questionari, dalle affermazioni di un buon numero di maestri elementari. Tali prove mettiamo a disposizione di qualunque cittadino che volesse sincerarsi di un tale deplorevole stato di cose.*

* * *

Veniamo ora all'insegnamento del catechismo.

Cominciamo dai maestri. Molti di essi ne farebbero a meno, staremmo per dire la maggior parte, e chiederebbero assai volentieri l'esonero dall'impartizione di un tale insegnamento. Ma il far ciò costituisce *un fastidio* (parole testuali di insegnanti). In primo luogo, il maestro che chieda di non impartire il catechismo si crea un demerito verso i superiori, che sanno benissimo come in Comune sia tenuto in considerazione l'insegnamento religioso. In secondo luogo la disciplina soffre della separazione dei giovani che debbono seguire l'insegnamento da quelli che non debbono seguirlo. Per terzo, i maestri che non impartiscono il catechismo vengono sostituiti da supplenti incapaci di tenere la scolaresca e costretti a distribuire punizioni agli indisciplinati.

Noi abbiamo avuto la dichiarazione di parecchi insegnanti: per avere meno disordine è bene farlo.

La maggioranza degli insegnanti fa l'insegnamento meccanicamente. Fa leggere le domande e risposte del libercolo prescritto. Poi assegna una paginetta o due per la lezione veniente, e tutto si limita a questo.

Si dirà da qualcuno: niente di male! E' per ciò che noi diciamo che i clericali non tengono al catechismo in quanto ne sentano l'efficacia. Essi sanno meglio di tutti noi che recitare senza senso e senza tono dei periodi sciocchi e pieni di assurdità, non costituisce l'elevazione morale dell'anima giovanile. Ma essi vogliono mantenuto l'insegnamento stesso per quel senso di supremazia che vogliono dare alla loro causa. Se quell'insegnamento si facesse nelle scuole secondarie superiori, dove il giovane comincia a sviluppare un esame critico personale, sarebbero essi — i preti — i primi a volere l'abolizione dell'insegnamento religioso.

C'è anche qui più di un insegnante che eccede, sovratutto, per ingraziarsi i superiori e fa lezioni della durata di due ore e più esercitando sopra i giovani un vero apostolato di ingozzamento di religione infarcita di pregiudizi e di intimidazioni a base di inferno. Così che la lezione loro è una vera e propria propaganda religiosa che invita i giovani a tentare con l'esempio in casa — in seguito ad aneddoti numerosi di miracolosi interventi di bimbi in questioni di famiglia — di esercitare un influsso religioso benefico (?!) sui parenti.

* * *

Veniamo ai parenti.

Certo è che la dichiarazione esplicita dei parenti di non volere l'insegnamento religioso costituisce un atto che, se costa poco, non a tutte le famiglie è dato di compiere.

Le pressioni e persino le intimidazioni da parte dei maestri e delle maestre specialmente (fatte larvatamente, indirettamente e qualche volta palesemente) non sono poche.

Nella scuola Roberto D'Azeglio — per citare un fatto — una maestra chiese alle alunne della propria classe, chi di loro avesse desiderio di frequentare le lezioni di catechismo. Nessuna rispose. La maestra chiese di nuovo, con risentimento, che chi non voleva frequentare la lezione si levasse in piedi. Tutte le ragazzine, meno cinque, intimorite dagli sguardi minacciosi dell'insegnante, si alzarono.

La maestra, con crescente risentimento che rasentava la collera, chiese alle ragazze se esse agivano per volontà espressa dei genitori. Le ragazze risposero di sì. Non contenta di questo, la maestra volle che l'indomani le ragazzine fossero accompagnate dai genitori.

Vennero l'indomani le ragazze, ma accompagnate dalle loro madri perchè i babbi erano al lavoro... E le mamme chiesero l'insegnamento religioso a condizione... che la maestra riuscisse a convincere le ragazze a non dire niente al babbo.

E così fu fatto.

I commenti a chi spettano.

Per non rubare troppo spazio al nostro giornale, rimandiamo il seguito ad un altro numero.

Ed il seguito non è da meno della prima parte.

Notizie di Partito

Sezione Socialista Torinese.

La sera di sabato, 27, assemblea del Partito col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della C. E. scaduta;
2. Agitazione contro l'insegnamento religioso;
3. Interpellanza Biolatto-Mainardi;
4. Proposte varie.

* * *

Nella sera di mercoledì ultimo scorso nei locali della sezione furono convocati i rappresentanti di tutti i circoli educativi.

Il segretario spiegò gli intendimenti della nuova C. E. nei riguardi dei rapporti fra partito e circoli educativi, quelli della propaganda, ed oggi per l'agitazione contro l'insegnamento religioso.

Non tutti i circoli risposero alla lettera del segretario, e qui rimproveriamo acerbamente questi circoli educativi che si sono ridotti a circoli di puro divertimento. Una altra volta *pubblicheremo i nomi* di questi circoli educativi di nome e *poltroni* di fatto.

* * *

In questa settimana, dopo l'inchiesta sull'insegnamento religioso, si entrerà nella fase dei comizi.

La sezione ha invitato il parroco di Crescentino a tenere una conferenza a Torino.

Le conferenze che si terranno nella settimana veniente tratteranno la questione dell'insegnamento religioso, secondo i tre punti di vista: I. Il legale; II. Lo scientifico; III. Lo specifico.

I compagni tutti ci assistano ed intervengano numerosi ai comizii

* * *

L'agitazione contro l'insegnamento religioso si va estendendo. Parecchi Circoli hanno risposto al questionario. Gli altri siano solleciti a fare altrettanto. I compagni tutti ci forniscano schiarimenti e notizie. Ripetiamo qui il questionario:

In quali scuole si dicono le orazioni?
In quali classi?
A che ora?
Per quanto tempo?
C'è una lezione di catechismo?
In quali giorno?
A che ora?
V'è la lezione di morale civile?
Quanto durano le lezioni?

Per iniziativa della Lega Femminile, **mercoledì, 8 dicembre**, alle ore 15, nel Salone dell'Associazione Generale Operai, la dottoressa Angelica Balabanoff terrà una conferenza sul tema:

Il proletariato e la sua filosofia.

I buoni compagni

Vi è chi crede ancora che per meritarsi la fama di buon compagno basti essere iscritto alla propria lega, o al Circolo o al Partito, pagare puntualmente le quote mensili, udire le conferenze, e non mancare mai alle Assemblee, ecc. ecc.

Se tutto ciò è un dovere per un buon compagno, non basta ancora per essere tale. Bisogna in qualche modo dimostrarsi utili, fare qualche cosa in favore delle istituzioni operaie, adoperarsi in modo che queste possano avvantaggiare, fosse pure anche di poco, ma continuamente, senza la menoma pausa, senza il più piccolo rilasso.

Le occasioni sono molte. Noi ad esempio conosciamo ed abbiamo degli amici carissimi, i quali, senza mettere in mostra il proprio lavoro ed i proprii meriti, ci aiutano tutto l'anno dando al nostro giornale un profitto ragguardevole, curandosi della distribuzione del Grido, al prezzo di vendita, negli stabilimenti, officine, circoli socialisti, ecc. e procurandoci abbonamenti mensili e annuali, esigendo le relative quote.

Ebbene, quanti potrebbero ad esempio di costoro, con un po' di buona volontà rendersi utili alla stampa socialista e poter dire di essere veramente dei buoni compagni?

Se in tutti i laboratori vi fosse uno di questi amici, quanto progresso farebbero le nostre idee e come si potrebbero continuamente portare dei miglioramenti ai nostri giornali!

Prendano occasione dunque tutti i buoni compagni dell'avvicinarsi dell'anno nuovo, si facciano iniziatori di abbonamenti cumulativi, raccolgano le prime quote di abbonamento e ci notifichino subito i nomi e gli indirizzi dei nuovi abbonati; sentiranno poi nella loro coscienza la più grande soddisfazione, che è appunto quella di sapersi utili a qualche opera buona, e noi procureremo, secondo le nostre forze, di ricompensarli in qualche modo del loro aiuto.

Tutti coloro quindi che intendono rivendere il Grido nelle officine o nei Circoli, vengano a dirci quante copie ne desiderano; a coloro invece che intendono raccogliere abbonamenti, noi procureremo appositi bollettari per le ricevute delle quote.

Il prezzo di abbonamento è: Anno L. 3 — semestre L. 1,50 — trimestre L. 0.75 — mensile, cumulativo coll'Avanti!, L. 1,25.

I buoni compagni all'opera.

L'Amministrazione.

La "Scuola Moderna" in Italia

L'esecuzione di Francisco Ferrer, fucilato dopo un processo iniquo e per delitto di pensiero, ha commosso, particolarmente, l'Italia.

E la commozione si spiega. Perchè è parso a molti che se la esecuzione è avvenuta a Barcellona, la condanna inesorabile è stata a Roma decisa. Noi non crediamo precisamente questo. Crediamo piuttosto che Roma, volendo, avrebbe potuto salvare una vita che i reazionari di Spagna esigevano spezzata. E fermamente crediamo che chi solo poteva non ha mosso un dito per impedire lo sciocco delitto.

Sciocco, diciamo, perchè il martirio ha sempre e dovunque rinvigorite le idee per le quali uno è caduto.

Ma la Spagna ufficiale aveva in gran dispetto il piccolo uomo che la combatteva, la minava anche — è giusto riconoscerlo — con pertinacia, con ostinazione ininterrotta, diffondendo dei libri di scienza, opponendo, secondo il suo pensiero, la verità all'errore... corrente. Sbebbiare dei cervelli significa, in ultimo, scrollare dei privilegi. E' verissimo. L'uomo che apriva scuole era, per questo fatto solo, un sovvertitore delle basi della società spagnuola. E la Corte e le Cattedrali lo avevano per un nemico dell'ordine... nell'ignoranza.

Doveva morire per ciò? Forse. Se, difendendoci dalle esagerazioni, noi ci guardiamo un po' d'attorno, in casa nostra, possiamo aver la misura dell'odio che, in un paese più arretrato del nostro, doveva essersi accumulato contro Francisco Ferrer, l'ideatore e il sostenitore della cosidetta Scuola Moderna.

Nel nostro paese non sono in onore le fucilazioni. Un maestro, anche ateo, non correrà, tra noi, il pericolo di essere impastato sul muro. Almeno questa è la nostra persuasione.

Ma quei maestri, particolarmente, che vivono nei villaggi e nei borghi italiani dove la Canonica sovrintende, sanno che non potrebbero, non diremo affermarsi liberi pensatori, ma nemmeno esimersi dalle pratiche del culto, pena la persecuzione più inesorabile, la perdita del posto e, quindi, la morte del Conte Ugolino, più medievale e spaventevole di quella da Ferrer incontrata.

Noi ci spieghiamo queste persecuzioni.

Mirano a mantenere lo *statu quo*.

I promotori delle agitazioni per catechismo, ad esempio, sanno, al pari di noi, e forse meglio di noi, che dottrinetta non può, così come può [illegible] spirito religioso.

Ma può e deve riaffermare un diritto alla soggezione delle plebi. E per ciò i Comitati non disarmano. E parimenti per ciò coloro che credono di lavorare per l'avvenire combattono.

E dimandano: scuola positiva. E scuola positiva significa, anche fra noi, scuola sovvertitrice di quelle certe basi eccetera, eccetera.

Or la tragica e sicuramente ingiusta fine di Francisco Ferrer ha fatto sorgere l'idea di ridar vita, tra noi, alla « Scuola Moderna », distrutta dall'ignoranza assassina degli asservitori spagnuoli.

Ma la « Scuola Moderna » non è un fabbricato o non è, più idealmente, un istituto che in Italia difetti.

« Scuola Moderna » è ogni scuola dove un insegnante capace insegni razionalmente, dove l'istrumento libro non sia opera d'inganno, ma di verità, dove, in fine, al fanciullo sia concesso di affermare il proprio *io*: di essere uno, non il solito vasetto entro cui l'insegnante versa la broda ortodossa. Una scuola si fatta non è difficile impiantarsi. Difficilissimo è tenerla in vita — non diciamo nei grandi centri — ma in quattro quinti d'Italia, perchè sorgerebbe in terreno... spagnuolo, anche fra noi.

Ora noi pensiamo — discordi in ciò da molti amici — che la fatica, lo sforzo, la guerra anche, che costerebbe l'istituzione di una scuola... moderna, non darebbero i risultati che alcuni, in un paese come il nostro, presumono di ottenere.

Una scuola si fatta, per vivere, ha bisogno di un ambiente adatto.

E c'è ancora troppo di Spagna anche in Italia.

E allora? Accontentiamoci di domandare, di esigere che si istituiscano nuove scuole, là dove difettano, che si insegni al maggior numero di cittadini, che in una parola, si diffonda, comunque, la nozione del leggere e dello scrivere.

Noi abbiamo una grande fiducia nella carta stampata. Crediamo ancora la scoperta dei caratteri mobili la più meravigliosa e decisiva conquista della civiltà. Serviamocene.

Mentre Francisco Ferrer è ancora sanguinante, la commozione pubblica può improvvisare una « Scuola Moderna » in Italia. E sorga, in buon'ora!

Ma l'ambiente ostile dei fucilatori e degli affamatori non le consentirà di vivere, di essere, di espandersi, se il popolo — padrone e signore delle povere lettere del nostro alfabeto — con aperti occhi non vigilerà su lei.

Nella scuola è il domani del popolo. D'accordo. Ma che sa tanto popolo di scuola? E' ancora il pezzente che aspetta alla porta del monastero la scodella di minestra e alla porta della scuola la scarsa elemosina dell'alfabeto.

Vittorio Gottardi.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

IL GRIDO NELLE PROVINCIE

GLI IMPIEGATI DEL MINISTERO DELLA GUERRA

Da molto tempo i modesti impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della Guerra erano in attesa di un più volte promesso e mai attuato miglioramento che fosse tale da sottrarli alla vera miseria in cui il Governo li lascia.

Ma mentre si profondevano milioni per inondare di capitani disoccupati le caserme, per creare nuove unità senza aumentare nè un uomo, nè un cavallo, nè un cannone, ma soltanto per poter far progredire nella carriera i gallonati che sono il più saldo baluardo del trono e dell'altare, non si trovavano mai le poche migliaia di lire occorrenti per elevare le condizioni economiche di lavoratori i quali a 40 anni d'età e 20 di servizio *godevano* la lauta retribuzione di 3 lire giornaliere ed avevano una nota sfavorevole nei documenti di carriera se non vestivano bene!

Finalmente, il 18 corr., alla riapertura della Camera, in mezzo alle altre bombe, il ministro Spingardi sparò anche la sua, presentando un progetto di miglioramento per codesti impiegati e facendo annunziare dai giornali amici che il Pattolo stava per riversarsi nelle tasche di codesti poveri diavoli sotto forma di lauti stipendi. Ed infatti, dalle prime cifre comunicate alla stampa e da questa divulgate, sembrava davvero che un discreto avvenire fosse per essere assicurato anche a questi funzionari che, davvero, non ne sono meritevoli meno dei loro colleghi dalle Questure e delle Prefetture, verso i quali il Governo si è mostrato così generoso.

Senonchè, conosciutosi il testo preciso della legge in progetto, gli osservatori più attenti scorsero il baco.

Con uno dei soliti indegni giochetti che pure — in causa della poca oculatezza dei deputati competenti — gli sono riusciti già due o tre volte, il Ministero, vestendo di orpello e di lustrini il suo progetto, aveva l'apparenza di sistemare discretamente bene questa categoria di impiegati, mentre in realtà ne tenta proditoriamente l'assassinio.

E non sembri grossa la parola. Nientemeno che se il progetto passasse così com'è era, codesti impiegati non avrebbero più alcuna garanzia per il loro avvenire e, soli fra centomila agenti dello Stato, ignorerebbero la loro sorte futura.

Il loro avanzamento, la loro carriera, l'esistenza stessa delle loro famiglie sarebbe alla mercè del capriccio del Ministro o, meglio, di qualcuno di quei rammolliti *pros bonnets* della burocrazia centrale, cui non par vero di poter sfogare la burbanzosa tristizia dell'animo loro verso gli impiegati minori.

Il progetto ministeriale — parto furbesco di qualche truffaldino dell'alta burocrazia dice che gli impiegati, che ora sono 2314, saranno diminuiti a 1600: «compresi i sott'ufficiali in servizio sedentario», ma non indica in che misura ed in quali classi dell'organico la riduzione verrà effettuata cosicchè alla legge verrebbe sostituito l'arbitrio degli uomini, i quali potrebbero a loro talento trattenere anche nelle classi meno retribuite i tre quarti degli impiegati, spezzando il loro avvenire.

Ora, volete sapere il perchè di questa ferocia? Perchè gli impiegati civili, disseminati in tutti i Corpi, stabilimenti ed uffici militari erano testimoni troppo incomodi, i quali avevano preso la deplorevole abitudine di accorgersi delle numerose porcherie amministrative che si commettono, quando per insipienza e quando per disonestà.

Da alquanto tempo essi avevano fatto rilevare come troppi denari del pubblico fossero distratti dal loro vero scopo per essere erogati in ispese o superflue o bastarde o camorristiche, e tutto ciò turbava i sonni dei dirigenti i quali non potevano darsi pace che anche in petto di un impiegato esistesse l'animo del cittadino.

E di qui la progettata decimazione degli impiegati e la tirchieria crudele e volpina con la quale, mentre si fa atto di dare dieci si toglie cinquanta.

Gli interessati han già protestato e più protesteranno quando tutto il pericolo contenuto nel progetto ministeriale apparirà più chiaro ai loro occhi. Dal canto loro i deputati della democrazia — i quali hanno il dovere di aiutare e sorreggere i tentativi che i più evoluti impiegati stanno facendo per affrancare dal servaggio questi proletari degli uffici — faranno il dovere loro e combatteranno l'iniquo tentativo che, fidando sulla incompleta conoscenza dei termini del problema, il Ministro sta facendo per sorprendere la loro buona fede.

Ma qualunque sia l'esito della lotta parlamentare, a noi poco monta. Anzi, se gli impiegati apriranno finalmente gli occhi alla luce e vedranno come i favori di codesto corrotto e fradicio ordinamento borghese vanno soltanto ai corrotti ed agli indegni, capiranno come il loro unico interesse li debba sospingere verso quella democrazia la quale si propone essenzialmente di epurare l'ambiente governativo, mutando uomini e sistemi.

Soltanto quando gli impiegati avranno compresa questa verità semplice e piana, considereranno come non debbano più oltre sperperare l'enorme forza del loro numero nelle masturbazioni idiote ed i bamboleggiamenti infantili verso i capi attuali ai quali risale la colpa di questi veri delitti di lesa giustizia.

Ma, quando rifletteranno a queste cose gli impiegati, e quando comprenderanno la loro situazione attuale di sfruttati, ugualmente antipatici — per il loro contagno poco coraggioso — a quelli che stan sopra ed a quelli che stan sotto?

La comunicazioni all'Amministratore non debbono essere scritte a piedi delle corrispondenze o altrove, ma indirizzate direttamente ed unicamente all'Amministratore.

Note Pinerolesi.

La partenza di un compagno.

Una imposizione di legge, che speriamo col tempo dovrà scomparire, fa allontanare dalle nostre lotte proletarie il nostro valoroso compagno Buggino.

Colla sua partenza la classe proletaria risente un vuoto non tanto facile da colmare.

Giovane d'anni, ma pieno di coscienza e di ardimento, era divenuto il pioniere della classe lavoratrice organizzata.

Non per nulla gli avversari gioiscono della sua partenza, perchè sanno che avranno, almeno temporaneamente, meno filo da torcere.

Ed ora che il Pinerolese resta privato del suo solerte corrispondente, tocca a noi di propagandare per la diffusione del *Grido del Popolo* onde potere, con le corrispondenze, smascherare tutte le angherie che si compiono all'ombra di diversi stabilimenti dell'a nostra città e dei paesi limitrofi.

All'ottimo e carissimo Buggino che si allontana dalla città dove ha tanto calorosamente esercitata la sua intelligente ed equilibrata attività per ritornarci tra breve mandiamo il saluto riconoscente per la preziosa sua collaborazione in queste colonne, saluto che non è altro che un arrivederci.

N. d. R.

Fatevi elettori!

Domenica, 28 corrente, avranno luogo gli esami pretoriali. Coloro che ne hanno fatto domanda, specialmente quelli che hanno frequentata la scuola di preparazione istituita dalla Società Operaia d'ambo i sessi non manchino.

Coloro che ancora non sono elettori si ricordino che il primo dovere di un cittadino è quello di essere elettore.

Per informazioni non c'è che da recarsi alla sede della Società Operaia d'ambo i sessi, via S. Agostino, n. 1, ove tutte le sere vi è un apposito incaricato per lo sbrigamento di tutte le pratiche necessarie.

DA BROSSO

Un ottimo tentativo fallito.

Domenica 21 allo scopo di raggiungere l'accordo fra questi operai della miniera, lacerati da lotte intestine, fu qui il segretario della Camera del Lavoro di Torino, Alessandro Degiovanni, il quale parlò nella mattinata a Lessolo e a Baio e nel pomeriggio a Brosso.

Però, malgrado le sue parole siene state apprezzate e gli operai si siano vivamente commossi alla rievocazione da lui fatta dei tristi episodi della vita di miniera, la testardaggine canavesana ha avuto ancora una volta il sopravvento sul buon senso e sulla ragione. Il Degiovanni si fermò anche il lunedì successivo, ma la lunga discussione non approdò a quei risultati che tutti speravamo.

La nuova sezione di Brosso, intestata più che mai nel credere — e non è vero — di essere stata trattata male dalle altre sezioni e da qualche rappresentante della Camera del Lavoro, le cui parole o non furono capite o furono ad arte gonfiate da chi ha interesse a soffiare nel fuoco, pretende ora di sottoporre alla sua volontà la maggioranza degli organizzati.

Assurda pretesa questa, la quale non farà che acuire il dissidio fino a che la reazione dei proprietari della miniera non abbia tutti persuaso che le divisioni degli operai sono utili soltanto... ai padroni.

DA STRAMBINO

Prepotenze.

Nel Cotonificio di Strambino c'era un buon direttore, uomo affabile e modesto, il quale sapeva rispettare gli operai e le operaie, dai quali era per i suoi tratti umani amato e stimato.

Ora, dopo la sua partenza da questo Cotonificio, [illegible] capitò un altro che appena avuta la direzione cominciò per gli operai un periodo di rabbuffi, di multe, di trattamenti disumani, d'imposizioni brutali, giungendo perfino ad alzare le mani ed a licenziarli per futili motivi.

Se per caso un operaio od un'operaia si reca all'ufficio per schiarimenti su tali maltrattamenti, in direzione fanno come Pilato: se ne lavano le mani, senza dare alcuna soddisfazione agli operai.

Saremmo forse ridiventati degli schiavi destinati a rimanere alla mercè dei moderni aguzzini? Sapessero almeno gli operai e le operaie unirsi tutti alla nostra lega per rintuzzare come si conviene le prepotenze di certi don Rodrigo in ritardo!

DA ANDEZENO

I mangiacadaveri si esercitano su un foglietto di carta che si chiama *La Scintilla*: scintilla non sappiamo proprio perchè e di che. E poichè questi avvoltoi mai sazi, non hanno molto spirito di inventiva, copiano da un fogliastro reazionario, quanto ignoto, una sequa di infamie contro Francisco Ferrer, per deridere la nostra proposta di intitolare al suo nome una via del paese. A che vale polemizzare?

Rammentiamo ai vilissimi insultatori di cadaveri che le figlie di Francisco Ferrer stanno trascinando dinanzi ai tribunali coloro che non contenti di averne fatto assassinare il padre, ora ne vorrebbero infamata la memoria.

In quanto alla nostra assemblea che, secondo le informazioni di qualche briaco spione, sarebbe stata composta di sette persone e mezzo, diciamo ai mangiacadaveri di Andezeno che se anche ciò fosse vero, ciò nonostante i *sette e mezzo* daranno molto filo da torcere al locale pretume settario, malvagio ed intrigante.

La prima lezione a costoro sia data da quegli uomini di parte democratica mandata da noi, lavoratori, al Comune coll'accogliere la nostra proposta.

DA ALBA

Andrea Chénier al Teatro Sociale.

(orsa. valnore). — Volge al suo termine la stagione d'opera, comprendente *Andrea Chénier* e *Ernani*. Dirò dell'opera di Giordano come quella che ha maggiormente appassionato il pubblico, tanto per il soggetto più vicino a noi nel tempo, quanto per la sua veste musicale.

Il merito del successo risale in gran parte alla signora Bice Deleide *(Maddalena)*, conoscintissima nella vostra città, artista di buon gusto e ricca di mezzi vocali. Degno di lode il baritono sig. Mari Cavalieri, ottimo interprete di *Gérard* — il tribuno popolare, l'uomo di cuore, sensuale e impulsivo, la più bella figura del dramma lirico perchè profondamente umana. Corretto il basso Garavaglia. Male il tenore Minguzzi, can.. tante tuttavia approvato dal volgo . intellettuale. Messa in scena poverissima, forse troppo in proporzione ai mezzi messi a disposizione dell'impresa.

Anche da noi naturalmente applausi a scena aperta a scapito della musica e delle sensazioni individuali.

Ed ora un'osservazione d'indole amministrativa.

Il Comune bilancia ogni anno 4000 lire per gli spettacoli al *Sociale*, con evidente ingiustizia a danno di gran parte dei cittadini. Infatti chi profitta degli spettacoli? I proprietari di palchi. Tutti gli altri cittadini devono inchinarsi a loro o pigiarsi in platea o accavallarsi nel loggione ch'è un orribile girone dantesco.

Il Comune non deve sovvenzionare teatri che non sono accessibili a tutti. Ma i consiglieri comunali sono palchettisti...

DA MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

(G. B. Pace). — Nella seduta di domenica scorsa, venne esaurito l'ordine del giorno della sessione autunnale, coll'approvazione di un sensibile aumento agli impiegati del Comune e del bilancio per l'esercizio 1910.

La Giunta comunale aveva poco tempo prima diramato ai comuni circonvicini un questionario, chiedendo quale sia la paga che percepiscono gli impiegati in detti comuni.

Tutti risposero alla domanda e da questo si è potuto rilevare che il nostro comune paga molto meno i suoi impiegati degli altri comuni minori.

La Giunta ha portato la questione al Consiglio il quale ha deliberato di aumentare i salari degli impiegati come segue:

Personale d'amministrazione da L. 3140 a L. 3390 (segretario, scrivano, catastraro, messo, orologiaio, campanaro).

Servizio sanitario pei poveri da L. 550 a L. 670, aumento L. 100 al medico, L. 20 alla levatrice; aumento al becchino da L. 380 a L. 400; al cantoniere aumento di L. 180 con maggiori obblighi, come da proposta della Giunta.

Le opere pubbliche, alle quali nel bilancio si farebbe fronte nell'esercizio 1910 sono:

Acquisto turbina, annualità spesa L. 1450 — Rifondita campane L. 171,60 — Strada Goretta L. 1050 — Tremoli L. 1000 — Cascina Barello L. 300 — Ponticello rio Fossasco L. 600 — Parapetto lungo detto rio L. 450 — Pompa al molino L. 300.

Si sono pure stanziate in detto bilancio L. 200 per cancelleria agli alunni poveri; L. 250 per scuole serali.

Quindi gli operai non manchino di iscriversi in dette scuole serali; si ricordino che l'istruzione fa l'uomo libero e civile.

Speriamo che il nostro comune poco alla volta vorrà fare tutto il possibile per soddisfare le esigenze di tutta quanta la popolazione.

DA CARMAGNOLA

Refezione scolastica.

L'idea lanciata da un intelligente consigliere e raccolta dal sindaco di istituire nella nostra città un «Patronato scolastico» allo scopo di contribuire al benessere degli alunni poveri è indubbiamente degna d'ogni elogio. Gli iniziatori avranno forse pensato allo sconcio verificatosi in quest'anno stesso in occasione della coscrizione: il 70|100 d'analfabeti tra i giovani chiamati alle armi del mandamento di Carmagnola; si saranno chieste le ragioni di tale fatto stranissimo, quando si consideri che in tutte le frazioni del comune esistono scuole elementari, e si ponga mente alla somma in vero rilevante assegnata alla pubblica istruzione. E le ragioni saltano facilmente agli occhi e sono eguali per tutto il bel italo regno: la povera gente non può pensare al sostentamento dei figli ed essi stessi fin dalla più tenera età devono cominciare a guadagnarsi la vita: ecco come a primavera le scuole rurali vengano quasi completamente disertate dagli scolaretti.

Dia lo Stato, dia il Comune il mezzo alle famiglie dei proletari di mandar a scuola i bimbi, e subito come per incanto scomparirà l'onta e la piaga dell'analfabetismo. Pio desiderio questo attuabile allora quando si convinceranno in alto che la coltura e l'educazione del popolo sono la vera forza della nazione, forza reale di gran lunga superiore a quella degli eserciti e delle flotte: per ora qualcosa può farsi in questo senso dai comuni di floridi bilanci ed in quei paesi ove esistono ricche congregazioni di carità.

Carmagnola è appunto in queste condizioni, e la moderna idea della «refezione e della mutualità scolastica» dovrebbe attecchire e mutarsi in cosa reale e duratura.

Il Comitato esecutivo rivolse un caldo appello alla carità cittadina: Carmagnola risponda coll'entusiasmo che alla nobile iniziativa si adegua, questo è il nostro augurio; pure ci sembra non inopportuno osservare che col concorso del Comune e delle dovizioso opere pie cittadine si sarebbe potuto evitare questa privata contribuzione, stavo per dire tassa volontaria.

Quando poi si obbiettasse: è necessario fare così perchè si teme forte del concorso delle opere pie, sia permesso a noi d'osservare che le amministrazioni sono elette dal Consiglio comunale, e facciano pensare e non sorridere le nostre parole: «bisogna svecchiare».

Da AGLIÈ

Arbitrio clericale.

La settimana scorsa, in seguito a petizione fatta da alcuni volonterosi giovani, venne aperta la scuola serale e, data la vigente amministrazione clericale, la carica di insegnante venne affidata ad un prete: il maestro locale.

Il reverendo maestro alla prima lezione, come fervorino d'apertura, forse per ringraziare il Comune che gli procurava un aumento al pane quotidiano, forte dell'appoggio concessogli dai clericali padri coscritti, obbligò tutti gli allievi a recitare la preghiera prima e dopo la lezione, sotto pena di espulsione dalla scuola da parte della clerico-autorità comunale, a chiunque non avesse ottemperato al suo volere.

E' facile immaginare come sia stata accolta tale ammonizione!

Risa e fischi salutarono il sermoncino dello zelante servo di dio.

Ma la sera dopo, il zelante maestro, visto quali effetti avevano prodotto le sue intimazioni, non insistette più nel voler le preghiere, ma però, affermò solennemente agli allievi che lui, come prete, aveva il diritto e dovere di recitare la preghiera prima e dopo delle lezioni.

Noi non sappiamo se l'intelligenza di questo prete abbia bisogno dell'aiuto delle preghiere per poter essere capace di coprire la carica d'insegnante; però siamo sicuri, che le preghiere recitate a fine di lezione gli serviranno ad ottenere i favori del cielo per tutte le ba..nalità spiegate agli allievi a base di catechismo

Se veramente questo prete sente in sè una devozione profonda da dover ogni momento innalzare preghiere a Colui il di cui esempio *di carità, di amore, di umiltà* agli calpesta, si ritiri in chiesa, preghi a suo piacimento, ma non cerchi di cader nel ridicolo col voler con segni coreografici ed incomprensibili parole, trasformare la scuola in una classe d'automi.

Ed ora a voi, o giovani volonterosi, che, sacrificando le ore di riposo, cercate alla sera di potervi istruire, noi vorremmo che l'atto arbitrario commesso dal vostro maestro vi servisse di monito a farvi più forti ed audaci per combattere il clericalismo che domina tutto il paese. Fatti ci vogliono e non recriminazioni!

Non basta lamentarsi della tirannide clericale per poi andar baldi e fieri a portare le lancie o le bandiere in processione; non è sufficiente non credere al prete, bisogna combatterlo con tutte le forze e non dargli nessun mezzo di poter estendere il proprio dominio!

Perchè il prete come ha potuto far sciogliere la locale Sezione socialista, come ha saputo conquistare il Comune ed assoggettare ai suoi voleri tutti i paesani, così se voi vi mostrerete deboli, saprà attirarvi nel baratro delle sue menzogne e farvi suoi umili servitori.

Serrate le vostre file! Ciò che non hanno saputo, o non vogliono fare i vostri padri, fatelo voi! Dite all'amministrazione comunale che voi non avete bisogno nè di preti nè di preghiere, ma volete una razionale istruzione perchè solo questa vi aprirà la via alla verità, al diritto ed alla emancipazione.

Organizzate le vostre forze, dimostrate che in Agliè per mezzo vostro il socialismo vive e cammina e, se il nostro pensiero, la nostra parola possono esservi di aiuto, ora e sempre noi saremo con voi.

Un elettore.

DA TROFARELLO

La solita solfa nella Società Operaia.

I soliti che imperano ancora nella Società Operaia credevano di aver abbindolati i soci colle loro solite bugie.

Difatti sono appena due mesi da che l'assemblea respingeva lo Statuto capestro che costoro pretendono vada in vigore prima di accettare i socialisti. Ma questi benpensanti, ricorrendo al solito cavillo, fecero un verbale con relativa firma del notaio (che, si noti bene, presente all'assemblea dichiarava il regolamento respinto) e sbraitarono ai quattro venti che il regolamento era davanti ai Tribunali e perciò una volta passato avrebbero messo i soci in votazione. Invece dal 3 ottobre, giorno in cui le carte sono state portate dall'Ufficio del registro al Tribunale, non fu presentato nulla e tutto per allungare quell'agonia nella quale vivono, sperando sempre di turlupinare i soci. Questi, di tutto questo rimaneggiamento ben informati, domenica chiesero spiegazioni al Presidente, ma costui forse non avendo prima preso l'imbeccata dal solito Czar, non seppe far altro che sciogliere la seduta.

Insorsero contro la nuova violenza i soci e dissero a quel camaleonte la verità sulla faccia, rinfacciandogli tutti gli atti camorristici da costoro compiuti, compreso il mancato rendiconto del mese di luglio. Presentarono intanto una domanda per una seduta straordinaria da tenersi domenica. Perciò vedremo, e se costoro non lo presenteranno sapremo che pensarne.

Sia conservata la memoria di questo Presidente che contro il proprio interesse e per paura di perdere il *cadreghino* al Municipio non fa certo del bene ai suoi simili. Intanto, amici, coraggio che la vittoria sarà nostra e non potrà certamente tardare.

DA COLLERETTO P.

Con l'ultima sua seduta il Consiglio comunale di Colleretto Parella ha rotto la sua tradizione. Fu una seduta animata, stante l'oggetto che si doveva discutere, e che veniva a gravare inutilmente il bilancio comunale.

Esaurita la prima parte dell'ordine del giorno con l'approvazione all'unanimità del conto 1908; e liquidato il conto all'impresa dell'acqua potabile, si viene a discutere il bilancio 1910.

All'approvazione del bilancio 1910, sapendo che si manifesta una corrente sfavorevole al capitolo del bilancio «spesa per olio e cera alla chiesa parrocchiale, L. 150», il sindaco chiama il Consiglio a pronunciarsi, e comunica che avendo invitato il parroco a presentare documenti in merito, prega il segretario a darne lettura.

L'unico documento presentato consisteva in una copia di verbale del Consiglio comunale di 138 anni fa, con cui si impegna di provvedere olio e cera alla chiesa parrocchiale, corrispondendo la somma di L. 150, comprese L. 5 che si pagavano per la festa del titolare del paese di S. Croce, aumentandola se il prezzo della merce in questione rialzasse sui due anni precedenti.

Il consigliere Omosso Matteo Giovanni ritiene il documento presentato dal parroco non abbastanza giustificativo per essere obbligati a mantenere questo stanziamento. Perciò propone che venga eliminato.

Il consigliere Enrico Giacinto si associa.

In questo momento la seduta diviene animatissima, perchè fra il corpo consigliare, trovansi due affigliati alla confraternita di S. Sebastiano, i quali strillano di dover mantenere lo stanziamento per non andar incontro ad una lite, perchè alla fine, essendo oramai da oltre 100 anni che si pagano, si dovranno per sempre pagare!

Si finisce per mantenere per quest'anno questo stanziamento, servendosi pel pagamento di 150 lire di capitale, giustamente dovuto alla stessa parrocchia, di cui si paga tuttora un interesse da usuraio: cioè L. 9,80.

Il parroco si è sbagliato a sostenere nelle passate elezioni la candidatura di questi consiglieri, malgrado che la sua influenza in questa materia sia molto limitata. Credeva forse, facendo loro buon viso e qualche invito gastronomico, di tenerli lontani dal prendere questa deliberazione.

Noi ci congratuliamo con questi consiglieri, fra i quali vi è anche un nostro compagno.

DA PIOSSASCO

Per l'Asilo Infantile.

La sera del 15 corrente ebbe luogo nel Teatro Comunale un ballo di beneficenza dato dalla Filarmonica «La Piossaschese» a favore dell'Asilo Infantile. Veramente superiore ad ogni aspettativa fu la riuscita, e sebbene perdurasse un tempo assai cattivo, molta gente vi accorse specialmente dalla classe operaia, a cui devesi il vanto del buon risultato finanziario ottenuto.

Alla filarmonica «La Piossaschese», ai due soli amministratori dell'Asilo presenti ed a tutti gl'intervenuti giunga il nostro più sincero plauso.

A proposito di questa beneficenza, molto è commentata la falsa quanto sfacciata e tendenziosa corrispondenza apparsa sul solito mal informato giornalucolo con cui si affermava essere anche la filarmonica «Alta Italia», organizzatrice della su accennata festa. Che ridicolaggine!.... Ma via.... Dal giornale di Pinerolo qualunque grulleria è permessa; e checchè si dica questa corrispondenza è uscita [illegible] quella solita gran penna dei banchieri che tutto vuol scrivere all'infuori della verità. Certo è però che tanto questa piccola intelligenza quanto tutta la cricca intellettuale fanno poco conto della *vox populi*, perchè sempre li condannò; ma ad essi soltanto piace di far leggere al Teofilo ed al Cesare Rossi le loro puerili auto-esaltazioni e le loro grottesche gesta che con tanto sforzo mentale sanno gettare nella colonna del *corriere di Piossasco* inserto nella *Lanterna Pinerolese*. Ma scrivete pure, o signori, scrivete.... i Rossi sono tanto buoni che vi compiangeranno o vi procureranno la croce di cavaliere in ricompensa di quelle poche ore d'ilarità che lor procurate colle vostre *Lanternine* pubblicazioni fanciullesche.

Il silenzio dei soci dell'Alta Italia, fin qui rigorosamente serbato, non significa che essi siano estranei a questa corrispondenza, ma solo dinota la vergogna che provano nell'udire lo sfavorevole commento generale. Se è poi certo che la filarmonica *Camillina* cerca in ogni modo eguagliarsi a quella Piossaschese, è parimente certo per provata esperienza che non lo potrà mai.

Questa filarmonica si è già coi suoi maligni impegni scemato di per sè stessa il non molto prestigio. E dopo questo nuovo fatto di auto-esaltazione, quale dev'essere dunque la conclusione?...

La malafede avversaria.

Col 16 corrente venne chiuso il concorso per il posto di medico consorziale, e noi facciamo voti che l'Amministrazione del Consorzio nella sua scelta sia ispirata soltanto dal pubblico interesse e voglia nominare quello fra i concorrenti che per titoli di studio e per la bontà dei fatti esperimenti, dia affidamento di maggior capacità tecnica e di ottime qualità morali.

In merito a questo concorso osserviamo che su proposta del consigliere avv. Valente ed allo scopo di assicurare un buon servizio medico, l'Amministrazione consorziale stabilì che il sanitario nominando dovesse dimostrare d'avere almeno da due anni prestato servizio presso qualche Ente.

Orbene, il solito giornalucolo pubblica che qualunque neo-laureato in medicina poteva partecipare al concorso. La stizza dei valentuomini della cricca, la cui malafede risultò luminosamente provata, non poteva avere uno sfogo più puerile e più insipiente degno, invero, dell'intelligenza di un tal corrispondente spazzolaio.

Ma si può ignorare che la frequenza di una clinica universitaria come *studente in medicina*, non equivale al servizio prestato presso qualche Ente? E possibile ignorare che l'alunnato non è servizio e che tale è soltanto quello che si presta come medico assistente aiuto, ecc., e che Enti sono i Comuni, le Opere pie e non le cliniche universitarie? E non si parli di secondi fini da parte di un consigliere comunale, nostro compagno, dacchè i tanto esaltati consiglieri della minoranza dimostrano continuamente di ispirare la loro condotta alla tutela degli interessi propri e dei loro cagnotti.

Non è forse noto a tutti che le opposizioni fatte alla designazione della condotta consorziale e alla nomina del medico provvisorio, ad altro non tendevano che a prolungare l'interinato del dott. Martina ed a far sì che egli fruisse di due stipendi? La cosa è troppo evidente, essendo risultato che malgrado la divisione territoriale in zone, il servizio medico procede per turno come per il passato, ed anzi fu notevolmente migliorato.

Certo opposizioni non erano forse dirette a facilitare la nomina di un neo-medico affigliato alla cricca, noto per le sue escandescenze antisocialiste ed a cui sarebbe da augurarsi un po' più di buon senso insieme a tanta scienza medica mal digerita ed a tanto orgoglio di *catoncello stercorario*?

Ma lasciamo correre..... Ci ripugna parlare di certa gente che è il fior fiore del clericalume e del monarchicume piossaschese.

DA PONT CANAVESE

Al "Pensiero" dei preti e delle sagrestie.

L'organo del letamaio clericale del Canavese, continua le sue stupide smargiassate contro l'Amministrazione della nostra Società Operaia e non si accorge che l'unico compito di queste pubblicazioni è quello di esporre al ridicolo tutti suoi aggregati.

Per norma di tutta questa pretaglia, possiamo assicurare che tutto quanto si è pubblicato nel *Grido* non ha bisogno della compassione di alcuno, e gli Amministratori non hanno alcun bisogno di essere difesi, stante che l'opera esplicata da essi nella Società è sempre stata diretta al miglioramento ed al benessere di essa e dei suoi soci.

E non valgono le piagnucolerie e le insulsaggini di tutti i bigotti a disfare quanto si è fatto, poichè gli operai di Pont si ricordano, e non hanno certo dimenticato che coloro che oggi vogliono erigersi a loro protettori, sono gli stessi che li hanno sempre sfruttati in cento modi diversi, e sanno appunto perciò che costoro non potranno mai fare il loro interesse.

L'anno scorso, il signor parroco di Pont ha tentato di comperare addirittura tutti i 600 soci della Società nostra, offrendo L. 20 colla esplicita condizione che fosse data alla nuova Bandiera la benedizione religiosa.

L'Amministrazione rispose a costui che essa non aveva il diritto di impegnarsi per cosa alcuna verso di lui, stante che la stessa Amministrazione poteva anche essere surrogata da un'altra, e lui più non rispose e nulla inviò al Banco di Beneficenza.

Anche senza le 20 lire del parroco, la Bandiera si fece lo stesso, e non si benedisse per deliberazione dell'assemblea

Ora i clericali ci tacciano di abusi di potere e che so altro. Ma perchè allora nel 1904 all'epoca dell'inaugurazione della Casa Sociale in cui la proposta fatta dal Presidente di impartire la benedizione religiosa venne respinta senza esser nemmeno posta in votazione, nessuno di questi messeri insorse contro l'Amministrazione d'allora per il suo atto? Allora non vi era nessun socialista all'Amministrazione, la cosa non è stata una questione di parte e l'Amministrazione non ha fatto atto di padronanza. Ora che su questo punto ha deciso l'assemblea generale dei soci, si è fatta una questione di politica, gli amministratori sono tanti czar.

Ma dove si possono trovare asserzioni più vili e disgustose di queste?

Ora veniamo all'epoca della sepoltura del socio Magnetto di cui parla il giornale codino. La Direzione venne avvertita che il parroco non accettava la bandiera perchè non benedetta, ma non si tenne conto di quest'avviso; poichè se il parroco ha il diritto di comandare in chiesa, non può aver questo diritto altrove, e perciò una delegazione si recò sul posto per accompagnare la salma del socio. Appena giunto colà il prete, alcuni parenti, forse per non andare incontro ai fulmini che li avrebbero colpito, contrariando il parroco, si diressero verso coloro che accompagnavano la bandiera, dichiarando che non la si accettava, ed allora i soci che là erano [illegible] senza fare la minima resistenza se ne [illegible] narono indietro. Tutti coloro che [illegible] varono presenti a questa scena [illegible] tuto giudicare se diedero maggior [illegible] di buona educazione i parenti [illegible] bandiera, o coloro che l'accompagnavano, ritirandosi senza insistere per [illegible] tare eventuali disordini.

In seguito a questo spiacevole [illegible] venne lanciata la proposta, [illegible] tobre, cioè che quelli che [illegible] cora a quel modo la bandiera [illegible] così la Società stessa, perderanno [illegible] al sussidio stabilito dall'art. [illegible] tuto sociale.

I clericali in quest'occasione [illegible] dere di quanto erano capaci [illegible] composto di compagni nostri [illegible] nare i membri dell'ufficio, non [illegible] ricali e tre altri, di modo che [illegible] dire certamente di far opera [illegible] avrebbe potuto impedire al [illegible] nominare tutti e cinque i membri di parte nostra?

La lotta si svolse con gran [illegible] da parte dei clericali che andarono a pre[illegible] dere i soci fin nelle case; noi [illegible] sciammo che ognuno facesse ciò [illegible] reva, e gli 87 voti ottenuti [illegible] quelli di compagni fidati che [illegible] bisogno di essere spronati; i [illegible] ottenuti dagli avversari furono [illegible] mezzo della menzogna, poichè [illegible] capire una cosa tutt'al contrario [illegible] che era.

Se la proposta fosse stata a [illegible] timidi avrebbero avuto un'arma [illegible] prete in caso di imposizioni da parte sua, fatte, naturalmente, non direttamente, ma per vie traverse; non fu apprezzata, e saranno forse pochi quelli che oseranno sfidare le ire e le vendette del clericalume pontese, che in questi casi si serve dove può delle persecuzioni sul lavoro, e non può esplicare queste, col boicottaggio esercitato nella sua forma più [illegible].

Come il giornale dei preti vuole [illegible] è spiegato chiaramente la cosa. [illegible] non è che l'Amministrazione volesse [illegible] dere schiavi i soci, voleva invece [illegible] rinforzarli contro l'invasione e [illegible] zione pretesca, non è stata capita [illegible] posta nel suo giusto significato [illegible] solo alla questione d'interesse e non a quella morale, e così sia.

Però ci pare che è assurdo il *Pensiero* chiamando imposizione fatta alla maggioranza dei soci, il far decidere una cosa dall'assemblea; ma che cosa vi è che non sia assurdo in quel giornale? [illegible] riguardo alla vertenza avuta coll'avv. Allasia, dice che esso non sporse querela al *Pensiero*, e che esso *Pensiero* non fece una ritrattazione ma una dichiarazione; tutto questo potrà essere benissimo [illegible] non toglie che il *Pensiero* abbia fatto le più aperte scuse al compagno avv. Allasia.

E, siccome il suddetto giornale dice che l'avv. Allasia resta per esso sempre una persona degna di stima, chi è [illegible] quello che esso chiamava [illegible] di S. Desiderio, chi erano le persone [illegible] spettabili presenti alla nostra festa [illegible] cui si fa menzione in tal giornale?

Orsù voi che chiamate gli amministratori della Società degli czar in [illegible] quattresimo, che dite esser [illegible] lemizzare con voi per vie traverse [illegible] tate voi la discussione sulla ve[illegible] dei fatti.

Noi vi abbiamo spiegato abbastanza [illegible] ramente in tutti i più precisi [illegible] quei fatti a cui alludete; ora tocca a voi a giustificarvi, vedete che le scappatoie, se c'erano, si è scoperto dove erano.

E siccome volete accusare [illegible] di [illegible] questione di politica per mezzo della [illegible] apertamente vi diciamo: Non [illegible] I locali della Società sono a disposizione di tutti i partiti, purchè essa non debba [illegible] nere delle spese nè da una parte nè [illegible] non come in altri tempi in cui [illegible] vitati a spese della Società i [illegible] appoggiati dalle classi dirigenti [illegible] altri, a coloro che cercavano di aprire gli occhi al popolo era preclusa l'ingresso ed era assolutamente proibito di introdursi nei locali sociali, anche se alla Società non fosse risultata la minima spesa.

Allora vi era la libertà? Quella libertà che ritornerebbe qualora voi riusciste ad accaparrarvi nuovamente l'Amministrazione, cosa questa un po' difficile data la conoscenza che tutti hanno dei vostri candidati, i quali tutti insieme, ad eccezione del sig. Sandretto Severino che tutti, avversari o no rispettano, non sono buoni che ad essere degli strumenti inutili al servizio della bigotteria e dell'ignoranza [illegible] cause di tutte le lotte che dilaniano la nostra Società.

I Cinotti, i Solive, e tanti altri hanno fatto il loro tempo. Specialmente il Cinotti, anche i vostri partigiani lo conoscono e sanno appunto quale progresso ha fatto fare alla nostra società in quel poco tempo che fu segretario. E' vero che se ha poca intelligenza dobbiamo averne compassione, ma almeno dovrebbe concentrare quella poca cercando di migliorarsi, e non andare invece nei caffè ed in altri luoghi pubblici a denigrare gli amministratori attuali che se valgono poco, qualche cosa più di tutti i Cinotti insieme valgono ancora sicuramente.

Germinal.

DA TORRE PELLICE

Consiglio Comunale.

Mercoledì sera ebbe luogo la seduta al nostro Consiglio Comunale e riuscì importante assai perchè vi si discusse l'interessante questione della apertura di nuove vie. La discussione proseguì vivace ed animata per tutta la seduta, ed il Consiglio deliberò saviamento intorno a parecchie delle proposte presentate.

Una di queste, di particolare interesse per la classe lavoratrice, si è quella riguardante l'apertura di una strada che mediante una passerella sul torrente Angrogna, congiunga Torre Pellice all'importante regione di Pralafera. Una sottoscrizione è bene avviata, e se i sottoscrittori sapranno continuarla e sostenerla, verremo certamente ad un pratico risultato, ed i numerosissimi operai che giornalmente debbono percorrere la ora lunga strada si troveranno di molto facilitato il compito.

La nuova seduta è fissata per lunedì, 29 corr., alle ore 14, per la discussione del bilancio.

La risposta del sor delegato.

Non sono il più vigliacco dei corrispondenti di giornali, eppure confesso sinceramente che nel leggere la risposta del sig. [illegible] delegato al mio trafiletto pubblicato sul *Grido* del 18 corr., mi son fatto piccino, piccino, e quando son giunto alla fine mi son palpato un po' dappertutto per assicurarmi che il focoso e coraggioso Sansone in sedicesimo non mi avesse stritolato addirittura sotto la sua... valanga di insolenze e di minaccie scagliatemi addosso.

Non completamente tranquillo ancora, mi rivolsi per maggior sicurezza ad un fido compagno di fede che mi rassicurò dicendo: «a tocheis ant 'l facê la gent a [illegible]».

Ancora adesso, ad otto giorni di distanza,

... non posso capacitarmi del come per un modestissimo stelloncino di cronaca abbia potuto far sciupare al sor delegato tanta parte della sua intelligenza, ed all'*Avvisatore* oltre ad una colonna del suo preziosissimo spazio.

E mi domando se per poche righe buttate giù così alla buona, il sor delegato è andato in bestia, figuriamoci se avessi scritto che il fatto era vero come lo avevo scritto o che il povero disgraziato che fece le spese della *pochade* porta ancora oggigiorno i segni indubbi delle carezze sulla [illegible].

Ma via, signor delegato, perchè arrabbiarsi tanto per così poco e mettervi a scrivere delle insolenze contro il sottoscritto, facendo [illegible] della figura barbina che faceste [illegible] da solo la testa a tal punto da terminare la vostra risposta come un [illegible] qualunque della *onorata società*, che [illegible] nella sfida spavaldamente l'avversario a « singolar tenzone », tanto per [illegible] ai suoi simili di quale bravura siete capace?

Invece di dimostrarvi così profondo conoscitore di materie fisico-dinamo-grafiche, non sarebbe meglio che dimostraste praticamente di quanto tatto siete capace nel disimpegno delle vostre funzioni?

Perchè sciupar tanta carta per *dimostrarci* che siete coraggioso, dal momento che noi stessi lo riconosciamo, come pure non dubitiamo della vostra *forza* muscolare perchè una volta [illegible] *de visu* come coraggiosamente e furiosamente sapeste malmenare [illegible] inermi.

A Luserna, in una giornata memorabile, e quando voi, come già sovente, avevate perduta la calma tanto necessaria per un pubblico funzionario, e quando i vostri ordini contradditori si susseguivano come le vostre insolenze nelle colonne dell'*Avvisatore*, ad una povera ragazza, che vi capitò a tiro, traeste un pugno tale nello stomaco che certo l'avrebbe mandata a gambe levate se altre compagne non l'avessero sostenuta.

E il vostro coraggio, funzionario, sciorinato al sole, per chi ancora non vi conosce da vicino, come purtroppo vi conoscono quelli che per ragioni di partito o professionali si trovano sovente a contatto [illegible].

Siate per l'avvenire più prudente, e quando sentirete nelle mani il prurito di rispondere a qualche corrispondente non addomesticato, fatelo in una forma più educata e civile, che così guadagna in considerazione prima la vostra persona e quindi la carica che voi occupate.

Lasciate che di sfide dopo la mezzanotte parlino i teppisti — che a Torre Pellice non ce ne sono — e specialmente non tirate in ballo stupidamente, come questa volta, persone a voi molto superiori per fermezza di carattere e per pubblica considerazione, [illegible] che il nome a bella posta per non assumere responsabilità e coprendovi voi di [illegible] solo che tentaste invano di gettare sugli altri.

Vostro... amatissimo *Valanga.*

All'Unione Socialista.

Come dalla convocazione pubblicata nell'altro numero, martedì ebbe luogo l'assemblea della Unione Socialista.

I compagni intervennero numerosi e la discussione dell'importante ordine del giorno procedette ordinata ma vivace. Venne approvata la relazione presentata dalla Commissione esecutiva scaduta ed il resoconto finanziario fu rinviato alla prossima seduta, causa la mancanza dei sindaci.

A far parte della nuova Commissione furono nominati cinque compagni dei più attivi ed intelligenti, e ciò dà buon affidamento per l'avvenire.

Convocazione. — La nuova Commissione esecutiva è convocata per la sera di venerdì, [illegible] dicembre, alle ore 20 precise, per importanti deliberazioni e per la fissazione della prossima assemblea generale dell'Unione e del relativo ordine del giorno.

DA LUSERNA S. GIO.

Scuole serali. Iscrizioni Elettorali.

Negli anni scorsi qualche volonteroso aveva sempre tentato personalmente la istituzione di una modesta scuola serale più specialmente dedicata alla preparazione all'esame elettorale.

Quest'anno invece, vuoi per i poco soddisfacenti risultati ottenuti o vuoi per la grande apatia di tutti, di scuole serali finora non se ne è parlato, e, molto probabilmente non se ne parlerà per quest'anno. E questo è un male gravissimo che torna tutto a danno degli operai ed è prodotto [illegible] colpa loro che non sanno muoversi e per colpa dei cosiddetti *democratici* che siedono al Comune.

Colpa degli operai che dovrebbero richiedere la istituzione delle classi serali, e colpa dei *democratici* consiglieri che dovrebbero tenere alto il dovere del mandato ricevuto e promuovere e sostenere in Consiglio la istituzione regolare delle scuole serali come si è fatto e come si fa nella vicina Torre Pellice. Perchè, purtroppo, il livello intellettuale della massa operaia è uguale in tutta la valle, e la piaga dell'analfabetismo continua anche nelle nostre ridenti regioni, e serve in gran parte a continuare il servaggio delle popolazioni nostre che sono troppo ancora ligie ai preti ed alle grandi [illegible] che li rappresentano in alto loco.

In attesa di meglio lavorino i compagni [illegible] in questi pochi giorni che rimangono per le iscrizioni elettorali, perchè in tutte le famiglie si trovano purtroppo degli [illegible] che o per negligenza o per apatia, [illegible] di compiere quello che è il primo dei doveri del cittadino. *Spina.*

DA CARAVINO

Costituzione cooperativa consumo.

Per iniziativa della Sezione socialista di Caravino è in costituzione una Cooperativa di consumo da tanto tempo desiderata nell'interesse di questa popolazione che non tarderà ad esserne soddisfatta.

Lo statuto della Società va rapidamente coprendosi di firme e d'aderenti.

Questa Sezione socialista impressionata dalle voci che correvano nella popolazione di Caravino che dubitava del buon andamento della costituenda Cooperativa, dopo ampia discussione, ad unanimità dei compagni presenti alla seduta del 20 c. m., decideva di non accettare l'inscrizione di alcuni tali che si ritenne indegni. Alla prima assemblea dei soci della costituenda Cooperativa di domenica 21 seguente, ad unanimità dei presenti si approvava di rendersi solidali coi compagni della Sezione, e di incaricare il Comitato provvisorio nominato nella seduta del 21 c. m., a non accettare nella Cooperativa i suddetti signori.

Nella seduta stessa ha incaricato il segretario provvisorio, segretario della Sezione socialista locale, a spedire domande di prezzi per fare immediatamente acquisti di generi di prima necessità.

Tassa fuocatico.

Il 7 c. m. circa 150 caravinesi hanno spedito ricorso a l'autorità tutoria contro la tassa fuocatico ristabilita per gli anni 1905-1906-1907-1908-1909 dopo che questa perla di Giunta comunale l'abbe soppressa da circa [illegible] anni fa. L'autorità tutoria pare voglia usare questa sua amicissima amministrazione perchè finora questa popolazione è ignara di quanto abbia deliberato.

Questa popolazione di Caravino aspetta ancora per sapere se l'autorità approverà i conti consuntivi per gli anni 1905-1906 che il *Grido del Popolo* ha resi già noti.

Ed i conti del 1907-1908-1909?

Ed il Congresso Provinciale?

Ne abbiamo parlato lungamente su queste colonne dopo quanto ebbe a scrivere l'ottimo Buggino di Pinerolo che ne dimostrò l'urgenza e l'importanza.

Ora molti compagni ci scrivono per sapere che cosa si è stabilito. Giriamo le loro domande al Comitato Provinciale.

COSE DI TORINO

Il Referendum

all'Associazione Generale degli Operai.

È questo oramai l'argomento più palpitante d'attualità nel nostro ambiente operaio. E difatti si era tanto abituati a veder progredire e fiorire la nostra cara Associazione, che è stato un vero colpo di fulmine il vedere invece come una crisi economica abbia colpito la nostra Istituzione, in modo da seriamente preoccupare coloro che sono stati chiamati a reggerne le sorti.

Eppure il fenomeno non è nè nuovo, nè isolato; altre istituzioni congeneri risentono dello stesso male, e per quanto ci riguarda si potrebbe dire che esso non è venuto tutto per nuocere, giacchè ha scosso per una volta tanto l'apatia dei nostri soci, che non leggono quasi mai, si può dire, il *Bollettino dell'Alleanza Cooperativa*, non si curano d'intervenire alle adunanze del Consiglio generale ed in numero abbastanza esiguo prendono parte alle elezioni dello stesso.

Davanti al *deficit* minaccioso ed alle proposte del Consiglio Direttivo intese a porvi riparo si inalbera una quantità di soci che appunto per il cattivo vezzo accennato, di curarsi poco dell'andamento sociale, getta a casaccio le più strane ipotesi.

E si domanda. Non si possono fare economie in altro modo che col diminuire il sussidio agli infortunati che godono il beneficio della legge o con l'aumentare la quota?

La risposta: è facile. Non si sono mai presa la briga, detti soci, di esaminare i bilanci annuali, che pure vengono spediti a *tutti*, e dove sono minutamente spiegate e specificate tutte le spese, sì ordinarie che straordinarie? Se lo avessero fatto, avrebbero visto che non si possono falcidiare, per esempio, nè i soccorsi straordinari ai bisognosi, sia in denaro che in materiale ortopedico, che sono poche centinaia di lire, come pure le poche centinaia di lire che costituiscono il contributo della Società ad Enti di studio o a scopi di solidarietà, perchè nel mare grosso del nostro sbilancio sarebbe una goccia d'acqua, se si tien conto dell'enorme differenza tra l'entrata delle quote e la somma spesa per sussidi di malattia. Se non vi fossero gli utili del ramo cooperativo e della Casa sociale si starebbe freschi!

E crediamo che a nessuno passi per la mente di negare il sussidio di vecchiaia, che è corrisposto appunto dai proventi del ramo cooperativo; quello è un retaggio di dovere e d'onore al quale l'Associazione non deve mancare nella misura del possibile, quantunque non sia un vero diritto sancito dallo Statuto.

Ed allora? L'amico *M. P.* ha posto nello scorso numero, molto chiaramente la questione ed io non voglio guastare la sua esposizione. Voglio soltanto osservare di volo, a chi in crocchi ed anche nei fogli pubblici, ha tacciato d'ingiusta la proposta di diminuzione del sussidio agli infortunati *sussidiati* dalla legge, che non è certo un canone di solidarietà mutualistica il negare un beneficio alla collettività dei soci che tale sarebbe il consolidamento del bilancio per godere di una condizione di favore. Ingiustizia sarebbe se il provvedimento fosse esteso a *tutti* gli infortunati, ma la proposta relativa non ha mai sognato di giungere a tanto. Ingiustizia sarebbe poi quella, secondo me, di far sopportare la spesa di tale sussidio con l'aumento della quota che danneggerebbe coloro che non si trovano nelle condizioni speciali degli infortunati *sussidiati* dalla legge.

E siccome altre vie di mezzo non ve ne sono, così i soci nel loro buon senso e nell'amore verso l'Associazione e sopratutto nel loro interesse, tra le due sceglieranno la via più giusta.

Sopratutto però, in un modo o nell'altro, è indispensabile che i soci si rechino tutti a votare, perchè gli assenti hanno sempre torto. *ci. di.*

Adunanza di Cancellieri.

Per la rinnovazione delle cariche sociali, la Sezione torinese dell'Unione fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, tenne la sua adunanza, alla quale intervennero numerosi soci della stessa Sezione. Per acclamazione venne nominato rappresentante il cav. Pompeo Barducci, di recente promosso vice-cancelliere alla Corte di Cassazione, che, preceduto da ottima fama, seppe tosto cattivarsi la stima e la simpatia dei soci per la valentia e la fermezza con la quale diresse la discussione, e quel che più conta, per la fede e l'entusiasmo per l'Unione che mantiene vivi e vibranti.

A Consiglieri poi vennero eletti con splendida votazione i signori: Bellini Giovanni, Novarese Giovanni e Civardi Luigi; a segretario venne confermato il signor Mereu Orazio e a cassiere il signor Lecotto Stefano.

A Presidente onorario della Sezione poi, venne eletto con grande maggioranza l'onorevole dott. Giulio Casalini, al quale i componenti il Consiglio di rappresentanza, nel partecipare la sua nomina, hanno fatto presente il triste loro stato economico, e vivamente pregato di occuparsi della loro causa.

L'on. Casalini, accettando il patrocinio degli interessi dei Cancellieri, ha promesso il suo vivo interessamento pel raggiungimento delle giuste ed umane aspirazioni.

Infine, dopo breve discussione il nuovo Consiglio ebbe l'incarico di far pratiche presso la Camera Federale allo scopo di ottenere l'indennità di residenza, per l'Esposizione del 1911, come fu accordata agli impiegati di Milano nel 1906.

L'agitazione del personale delle Cancellerie e Segreterie è giusta, poichè questa classe di funzionari fu dal Governo sempre dimenticata, nonostante che ad essa siano affidate importanti funzioni piene di responsabilità di fronte ai privati e di fronte all'amministrazione.

Auguriamo che i loro voti siano presto raggiunti e che le loro condizioni possano migliorare al pari di quelle dei funzionari delle altre amministrazioni.

Promozioni a scelta alla Cassa di Risparmio.

Fra le notevoli migliorie finalmente approvate dall'Amministrazione della Cassa quanto agli stipendi degl'impiegati e che andranno in vigore col 1° gennaio 1910 ve n'è una, che si può chiamare piaga sociale, cioè la promozione a scelta per merito.

E questa venne finora proposta da un solo dei tanti Capi Ufficio per 2 soli suoi impiegati dell'Ufficio Ragioneria.

Tutti gli altri Capi Ufficio non vennero interpellati dalla Direzione e continuano a dormire saporitamente, non pensando neppur per sogno a designare tra i loro impiegati i più intelligenti od i più attivi per la promozione a scelta. Ora io mi domando: è possibile che tra i 100 e più impiegati della Cassa, di cui gran parte laureati e diplomati non ve ne siano di quelli degni di essere messi a confronto dei due... superuomini ragionieri promossi a scelta.

Notiamo subito, ad esempio, che gli impiegati addetti alle Succursali entro e fuori di Torino hanno attribuzioni di maggior responsabilità che non quelli della Centrale; i primi devono da soli disimpegnare l'intero servizio, mentre i secondi hanno minore responsabilità colla divisione del lavoro. E se per gli impiegati della Centrale è importante l'Ufficio di ragioneria, non lo è meno quello dei Depositi e Rimborsi, ove l'impiegato si trova in continuo contatto col pubblico.

In alcune Succursali poi fuori di Torino abbiamo un impiegato solo con un milione o poco meno di depositi, quindi, in esse, l'impiegato deve esplicare la sua attività e la sua intelligenza anche più di quello che possa fare il ragioniere promosso per merito.

Queste son tutte considerazioni che dovrebbero tener in un certo conto i signori Capi Ufficio ed esporle alla Direzione della Cassa perchè così si addivenga, per quanto è possibile, ad un po' di giustizia distributiva anche in materia di promozioni a scelta.

Un depositante.

La minoranza nelle Opere Pie e alla Cassa di Risparmio.

Poichè nella prima seduta del Consiglio comunale si discuterà il Bilancio e si designerà la nomina di cinque amministratori della Cassa di Risparmio e di uno del Manicomio, così noi depositanti invitiamo il Gruppo Socialista e la minoranza tutta a voler prendere parte attiva a tale discussione affinchè qualcuno dei nostri rappresentanti sia pure incluso a far parte dell'amministrazione della Cassa di Risparmio, la quale, benchè di nome fosse istituita per il popolo, ha degli amministratori che non vogliono collaborare con i veri rappresentanti del popolo, perchè temono troppo dal loro controllo.

Intanto a nome di tutti gli elettori che vi hanno dato il proprio voto, vi invitiamo, o degni e animosi rappresentanti del partito popolare, affinchè nella discussione del Bilancio, lottiate con rinnovata energia onde far entrare in quelle innaturali clausure un soffio di vita e di rinnovazione.

Un gruppo di elettori e depositanti della Cassa di Risparmio.

Lutto in Borgo Cenisia.

Domenica, 14, ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora, in forma civile, della moglie del compagno *Siravegna*, consocio della Casa Socialista Borgo S. Paolo.

Al compagno carissimo le nostre più vive condoglianze.

Esami dal Pretore.

Mandamento II. — Gli esami avranno luogo nelle domeniche, 5 e 12 dicembre alle ore 9, nella scuola municipale A. Rosmini, in via Bertola 31. Le domande vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita o congedo.

Mandamento III. — Gli esami avranno luogo domani domenica, 28 corrente, alle ore 9 ant., nella scuola Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 8. Le domande bisogna presentarle 24 ore prima unite alla fede di nascita o congedo.

Mandamento IV. — Gli esami avranno luogo domani domenica, 28 corrente, alle ore 9 nella scuola N. Tommaseo, via dei Mille, 19. Le domande vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita o congedo.

Mandamento V. — Gli esami avranno luogo nei giorni 5 e 12 dicembre, alle ore 8,30 nelle Scuole Raineri, in corso Valentino. Le domande vanno presentate 24 ore prima alla sede della Pretura in via Goito.

Presentare la fede di nascita e il certificato di residenza.

Mandamento VI. — Gli esami avranno luogo il giorno 5 dicembre, alle ore 9, nella scuola di via Barolo angolo via della Zecca. Le domande vanno presentate almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita o congedo, alla sede della Pretura in via Vanchiglia, 3.

Mandamento VII. — Gli esami avranno luogo nei giorni 28 novembre e 5 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Municipale in via Cottolengo, 45. Le domande vanno presentate almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita o congedo.

Raccomandiamo caldamente a coloro che saranno promossi di portare il loro certificato alla sede del nostro Comitato, corso Siccardi, 12, per fare la regolare domanda.

***

Per il Borgo S. Paolo e Cenisia, e per le officine ferroviarie, i compagni Carpignano Carlo e Pagella Vincenzo si incaricano delle ricerche e dànno informazioni a coloro che intendono iscriversi elettori.

Il Comitato per le Iscrizioni elettorali.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — I soci cui sta veramente a cuore il buon andamento del Circolo sono convocati in assemblea per Martedì, 30 corr., alle ore 20,30, per deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della C. E.;
2° Relazione del Comitato elettorale;
3° Varie.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — I soci, riuniti in seduta ordinaria la sera del 18 corrente, deliberarono, in omaggio alla memoria del glorioso martire del libero pensiero Francisco Ferrer, l'ultima vittima dell'inquisizione spagnuola, di intitolare col di lui nome il circolo, che verrà chiamato « Circolo Socialista Francisco Ferrer ».

L'omaggio servirà di imperituro monito al clericalume che ancor tanto rapacemente avvinghia a sè la popolazione di questa periferia.

*** Deliberarono pure di organizzare per un periodo transitorio, onde procurare un diletto ai soci, delle danze ricreative, che si svolgeranno la sera di sabato e lunedì ed alla domenica al dopo pranzo. Possonò intervenirvi i soli compagni e loro invitati.

*** Si rende noto ai soci che la sera di mercoledì, 1° Dicembre, avrà luogo la seduta ordinaria con rendiconto finanziario ed importante ordine del giorno.

*** Venerdì, 3 Dicembre, seduta del Corpo corale. Nessuno manchi.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 23 novembre 1909.

Sono presenti: Casini, Cattaneo, Carando, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Mortara, Otella, Paganelli e Tibaldi.

Scusano l'assenza: Miletto e Scotti.

Si approva il verbale della precedente seduta.

— Si prende atto dell'esito del Congresso delle organizzazioni economiche di Chieri e paesi finitimi, e si prende in considerazione la proposta ivi fatta di chiedere alle Federazioni interessate un adeguato concorso pecuniario per le occorrenti spese di propaganda.

— Si prende atto delle seguenti relazioni, approvando l'operato dei singoli Commissari: dell'adunanza delle ombrellaie; del Comizio dei carrettieri e fattorini; dell'adunanza degli scalpellini, di quella degli scultori per cose inerenti all'agitazione in corso, nonchè del sopraluogo fatto da Viglongo a Collegno per i mugnai.

— A richiesta della Lega sarte e modiste si delega Cattaneo a fungere da Segretario.

— Si prende atto dello sciopero parziale dei tintori addetti allo Stabilimento Hoffman e viste le condizioni dell'industria e le cause che lo determinarono, si approva di sconsigliare lo sciopero di solidarietà degli altri reparti.

— Si prende atto della serrata della Società « Il vetro », che getta sul lastrico circa 150 operai, quando la vertenza sorta era stata affidata ad una Commissione arbitrale; si approva l'operato del segretario Viglongo in pro di detti lavoratori e si confida che, data l'enormità del provvedimento della Ditta, anche l'autorità vorrà intervenire a tutela dei diritti degli operai.

— Degiovanni, di ritorno da Brosso, fa la relazione delle conferenze tenute a Lessolo, Baio e Brosso, nonchè delle varie pratiche fatte a Brosso presso il gruppo dei dissidenti per risolvere la crisi che travaglia quella Lega, pratiche che, purtroppo, non approdarono a nulla stante l'ostinatezza degli uni nel volere sanzionato il loro operato, malgrado la equa condiscendenza degli altri. La Commissione mentre approva l'operato del segretario Degiovanni, vista la impossibilità della riappacificazione, pure augurandosi che questa sia al più presto raggiunta, delibera di tenersi in disparte e di disinteressarsi della ormai vessata questione, confidando in un più marcato risveglio di coscienza avvenire fra quei lavoratori.

— Si approva che la Camera del Lavoro sia rappresentata direttamente dal Segretario Degiovanni alla festa dell'inaugurazione della nuova bandiera della consorella di Parma.

— Si delega il segretario Degiovanni a parlare ai lavoranti in legno nel Comizio di mercoledì 24 corr., e uno dei Commissari di turno a presenziare al Comizio dei cementatori e stuccatori che avrà luogo domenica 28.

— Si approva che ai Commissari venga trasmesso l'ordine del giorno ad ogni seduta e di tenere una seduta straordinaria venerdì sera onde sbrigare le molte pratiche pendenti.

— Si prende atto della definitiva rinuncia del compagno Marchiaro a membro della Commissione Esecutiva e conformemente al deliberato del Consiglio Generale si invita il compagno Arri a subentrarvi.

— Di turno dal 24 al 30 novembre *Ferrua Mario* e *Tibaldi Matteo.*

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-02.

Si offrono:

8 fattorini, 3 imballatori, 2 calderai, 10 meccanici aggiustatori e tornitori, 2 elettricisti, 2 serraglieri, 6 falegnami quadratori e 2 per mobili, 4 conduttori caldaie, 2 fabbri, 4 decoratori, 3 lattonieri, 2 vermicellai, 4 parrucchieri anche per provincia, 2 cuochi, 1 ciclista, 2 fonditori caratteri e 2 in ghisa, 10 manovali, 2 facchini di albergo, 2 balie asciutte, 4 persone di servizio, 1 fotografo, 2 contabili, 1 cameriere, 1 materassaio, 1 cameriere o domestico che parla 5 lingue, 1 cilindrista mugnaio, 1 portinaio e giardiniere o magazziniere, disponendo cauzione.

Si cercano:

1 sellaio per provincia, 2 falegnami mobili, 2 falegnami quadratori, 10 falegnami ebanisti, 1 operaia in maglieria.

Operai occupati nella settimana:

10 falegnami quadratori, 2 per mobili, 2 apprendisti falegnami, 1 lattoniere per provincia, 2 decoratori, 1 fabbro, 1 aiutante muratore.

Ai Cementatori, Stuccatori, Pianellisti, ecc.

Compagni,

Il continuo rincarare della vita e, d'altra parte, il completo abbandono dei nostri interessi all'arbitrio dei padroni hanno finito per convincerci — ancora più luminosamente — della urgente necessità per la nostra classe di chiamarla a raccolta onde fondere i singoli individui in una ben disciplinata organizzazione di resistenza con annessa Cassa di Mutuo Soccorso.

Vogliamo credere che i compagni tutti risponderanno unanimi, colla loro adesione, a questo nostro appello perchè anch'essi, come noi, avranno compreso quanto ci costi caro il giuoco che noi lasciamo compiere sulla nostra pelle dai signori padroni.

Mentre noi siamo divisi come un branco di pecore, i padroni si divertono ad intascare il frutto della nostra lana ed a lasciarci belare.

E' ora che questa similitudine non possa più essere appropriata a dei lavoratori che hanno coscienza dei proprii interessi e che una buona volta sappiano anch'essi — come i compagni delle altre categorie — creare i proprii organismi di battaglia e di fraterna mutualità.

Ricordatevi che abbiamo dei diritti da rivendicare e che vano sarà ogni sforzo in proposito se quello sforzo non sarà la espressione di una collettività forte ed attiva.

A gettare le basi di codesta nostra istituzione, vi invitiamo ad accorrere tutti al **COMIZIO** che **domenica, 28 novembre 1909, alle ore 14,** avrà luogo in **Corso Siccardi, N. 12.**

Oratori:

On. Felice Quaglino, Segr. Fed. Edile; **Alessandro Degiovanni**, per la C. L.; **Innocenzo Gianbello**, pel Com. prov. Ed.

Ai calzolai a macchina.

Il calzaturificio a macchina La Porta di Pinerolo ha chiuso i battenti, licenziando tutti gli operai perchè organizzati ed allo scopo di ingaggiare nuovo personale non organizzato onde poterlo meglio sfruttare.

Facciamo appello a tutti i calzolai a macchina di non fare atto di crumiraggio a danno nostro ed in favore dei capitalisti.

Pro Scuola di Cultura.

Ricordiamo che sabato 27 corrente, alle ore 21, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12, avrà luogo la conferenza del prof. *Roberto Michels* sul tema:

Forme Vecchie e Idee Nuove del Socialismo

Prezzo d'ingresso cent. 20.

Confederazione Italiana fra i Lavoratori dell'Arte Bianca.

Domenica, 28 corr., alle ore 15, nel Salone dell'Associazione Gen. degli Operai, Corso Siccardi, 12, avrà luogo un pubblico Comizio ove parleranno: l'on. Giulio Casalini, Giovanni Agnolini, segretario generale della Confederazione dell'Arte Bianca; Carlo Gaviglio, per la Camera del Lavoro, sul tema: *Com'è applicata a Torino la legge 22 Marzo 1908 concernente il lavoro notturno e il riposo settimanale nell'industria della panificazione.*

La serrata dei Bottigliai.

Tutti conoscono i fasti ed i nefasti della famigerata Società « Il Vetro »; perciò ci dispensiamo da qualsiasi biografia a suo riguardo, anche perchè presumiamo che la epica lotta contro di essa combattuta dalla Vetreria Operaia Federale non sia del tutto ignota o dimenticata da chi segue con qualche interesse il movimento proletario.

Perciò non sarà oggetto di troppa meraviglia la curiosissima presente *serrata.*

Ecco qua:

Tempo addietro la Società mandò emissari nelle campagne Romana e del Piemonte ad incettare carne da cremare giacchè il bottigliaio è in continua lotta con quel crematorio che si chiama « forno », carne giovane e tenera perchè... costa meno e frutta di più.

Poveri ragazzi dai 15 ai 17 anni partirono dai loro paesi per venire a Torino, attratti dalla promessa di poter guadagnare un L. 2,50 al giorno, il che per essi rappresentava una specie di... America. Vennero, videro, arrostirono al fuoco; ma invece delle promesse L. 2,50 toccarono alla fine della quindicina solamente L. 1,80, dato che 20 centesimi giornalieri — che avrebbero fatto salire la loro paga a L. 2 — vengono loro trattenuti dalla Direzione pel cosidetto premio (sic!, che viene loro restituito a fine di campagna.

I monelli si scoraggiarono e si disposero a ritornare ai loro paesi.

Ma siccome la ferrea legge dell'economia si fa sentire anche da chi sentir dovrebbe soltanto la gioia del vivere, i piccoli portantini — poichè a questa categoria essi appartenevano — si consultarono ed arrivarono alla conclusione che avrebbero forse potuto arrivare a guadagnare ugualmente le L. 2,50 qualora avessero lavorato 12 ore della giornata invece di lavorare le sole 8 ore stabilite dall'orario normale.

Detto fatto. I piccoli portantini, che già avevano il loro fagottino sotto il braccio, si ripresentarono alla Direzione e fecero la loro proposta, riservandosi però di ritornare all'orario normale qualora non avessero avuto le forze fisiche di resistere per 12 ore. La proposta venne accettata dalla Direzione; ma, come era da prevedersi, i ragazzi non resistettero lungamente allo sfibrante lavoro per tante ore della giornata. Protestarono, chiesero il ritorno all'orario di 8 ore ed un congruo aumento; ma non avendo nulla ottenuto decisero di ritornare ai loro paesi.

Mi diceva un monello di 15 anni, grande così: « Siamo venuti qui che eravamo rossi e paffutelli, così, ora ce ne andiamo pallidi e scarni! ».

Cosa fece intanto la Società? Prese pretesto da questo minuscolo sciopero per affiggere due giorni dopo, il sabato, un cartello alla porta dello stabilimento, col quale si avvertivano gli operai addetti al forno N. 3 (lavorazione a macchina) che per causa di *forza maggiore* erano obbligati a sospendere il lavoro.

Ora è da sapersi che gli operai sospesi, coi quali nulla avevano a che vedere i portantini, avevano pendente colla Società una vertenza affidata ad una Commissione Arbitrale, presieduta dall'egregio senatore avv. Secondo Frola, il quale dovrà essere non poco meravigliato nel vedere il modo col quale l'ha trattato la poco riguardosa e molto prepotente Società « Il Vetro ». La quale Società vorrebbe gabellare per forza maggiore la sua tirchieria, consistente nel non voler pagare adeguatamente dei poveri ragazzi, che vorrebbe sottoposti, malgrado la loro tenera età, ad un bestiale orario di 12 ore.

Ora della questione se ne sono interessate anche le autorità (Questore e Prefetto), le quali, speriamo bene, vorranno far tutto il loro dovere per obbligare la Società a pagare agli operai le giornate che per cagion sua sono costretti a perdere.

In ogni modo la causa è buona, ed in attesa che spontaneamente o forzatamente, costrettavi dai Probiviri, la Società paghi i danni agli operai *serrati*, abbiamo voluto rendere edotta la cittadinanza di certi sistemi capitalistici.

Comizio pro Vetrai.

Domenica 28 corr., alle ore 16, nel Politeama S. Salvario, avrà luogo un pubblico comizio per spiegare alla cittadinanza la vertenza fra gli operai bottigliai e la Società « Il Vetro », ossia sulle *Prepotenze del Capitalismo.*

Parleranno i compagni Carlo Gaviglio e Giuseppe Scotti.

L'agitazione dei Lavoranti in Legno.

Non possiamo trattenerci, parlando di codesta categoria di operai, dal rilevare lo strano confusionismo in cui essa si dibatte. Coloro che hanno assistito al suo ultimo comizio non possono non averlo rilevato. Nessuna assemblea di operai industriali ci aveva mai dato esempio più colossale di immaturità. Nè valsero la buona volontà e gli sforzi del Comitato di agitazione per far comprendere agli operai la solenne cantonata ch'essi prendevano: pareva che la massa ci mettesse tutta quanta la sua buona volontà... per non capire.

Si trattava in sostanza di deliberare in merito alle proposte fatte dagli industriali in risposta al memoriale presentato dagli operai, proposte già discusse in contraddittorio colla Commissione operaia incaricata delle trattative.

E la discussione più vivace si fece sulla questione della paga.

I minimi fissati dall'ultimo concordato del 1906 stabilivano una paga iniziale, per gli operai provetti, di L. 0,38 all'ora: quelli ottenuti dalla presente agitazione sarebbero stati fissati in L. 0,44, con un aumento di L. 0,06 per ogni ora di lavoro, ossia di L. 0,60 per le 10 ore di lavoro giornaliero.

Orbene, quasi l'aritmetica fosse una qualunque opinione, tutti coloro che hanno parlato hanno sostenuto che, anzichè aumentare, si volevano diminuire le paghe, perchè..... essi già percepivano una paga superiore ai minimi offerti dai padroni.

E siccome costoro nella loro miopia — dovuta al fatto che vivono in gran parte lontani dall'organizzazione, e perciò digiuni di ogni sano criterio economico-morale, — non capiscono un'acca della importantissima questione dei minimi, una delle più gloriose conquiste dell'organizzazione operaia, pensano che le agitazioni si debbano fare più pei pochi operai privilegiati che già godono una discreta paga, e non già per la massa anonima, che costituisce la grande maggioranza e che da tale beneficio è esclusa.

Fatto sta che la Commissione, dopo aver lavorato degli anni per tentare di risvegliare i lavoranti in legno torinesi, e dei mesi per preparare l'attuale agitazione, in compenso si vide biasimata e quasi esautorata da una assemblea composta in gran parte di disorganizzati.

In conclusione, nessuna decisione definitiva venne presa, perchè, data l'ora tardissima, sarebbe stato strano che un piccolo gruppo di malcontenti si fosse arrogato il diritto di rappresentare tutti i lavoranti in legno di Torino.

Cosicchè, dopo una serie di ordini del giorno, uno più strano e in contraddizione con sè stesso dell'altro, si finì per deliberare di sottoporre per *referendum* alla massa le proposte fatte dai padroni.

E speriamo nel buon senso di essa!

Possono i socialisti partecipare al Governo?

Il « Viandante » settimanale politico, letterario, sociale, illustrato, diretto da Tomaso Monicelli, ha indetto un'inchiesta sulla partecipazione dei socialisti al Governo per conoscere il pensiero degli uomini politici, propagandisti, organizzatori, pubblicisti del partito socialista.

Il « Viandante » inizierà nel numero di domenica, 28 corr., la pubblicazione delle risposte con quelle di: G. Salvemini, Guido Podrecca, Achille Loria, Costantino Lazzari, Edoardo Bonardi, Gino Piva, Avvocato Federico Bedarida, S. Del Buono, G. M. Serrati, Franz Rodoero; seguiranno risposte di: Amilcare Cipriani, Giovanni Bacci, Dott. Giovanni Allevi, Avv. Ambrogio Belloni, Ercole Mariani, Pietro Belotti, Prof. G. Ricchieri, Prof. A. De Pietri Tonelli, Avv. A. O. Olivetti, Giovanni Suzzani, Prof. E. C. Longobardi, Prof. Arturo Labriola, Avv. Giuseppe Romualdi, Prof. Savino Varazzani, Prof. Ettore Ciccotti, ecc., ecc.

Il numero di domani contiene inoltre: Innocenzo Cappa: Giacosa contenziere e il suo concetto dell'internazionalità — Ugo Bernasconi: Un assassinio novella — Antonino Anile: Il bacio versi — Tomaso Monicelli: La tragedia borghese — G. M. Serrati: Verso la città futura: La cooperazione tra gli emigranti — Pietro Kropotkine: Uomini e tempi: Eliseo Réclus — L'osservatore: Le opere e i giorni ed altri scritti.

Chiansale Alberto, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale S[illegible], 9

IL METODO

Per trionfare nella vita occorre sopratutto la disciplina, cioè imporre a noi stessi un metodo, una regola fissa alla quale dobbiamo obbedire, qualunque sacrificio ci costi la sua osservanza.

I principii certamente sono difficili: bisogna talvolta urtare contro abitudini inveterate, atterrare pregiudizi, imporre una economia severa alla propria esistenza, costringersi a privazioni, a sacrifici che paiono enormi dolorosi. Ma chi segue la sua via non tarda a raggiungere il suo posto e si accorge strada facendo, che le difficoltà scemano e i sacrifici paiono gravi.

Così colui che sapientemente falcidiando sulle spese voluttuarie, ragionando, pratica il risparmio sacrificando qualche capriccio, vuole seriamente provvedere al suo avvenire dovrà nell'inizio fare delle rinunzie, riesaminare la sua esistenza e [illegible] le regole della sua vita.

Ma non tarderà ad accorgersi che questo metodo providente sta grado grado meno penoso e poi diverrà [illegible] più facile, perchè il previdente avrà la certezza che il risparmio del centesimo dell'oggi segna il beneficio di una lira di più conquistata pel domani.

E sarà tanto più certo di ottenere un ottimo frutto dei suoi risparmi e di ricavar utilità dal suo metodo se avrà avuta la buona idea di lasciare le vieta forme di impiego e se avrà depositato i suoi capitali presso la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, il grande Istituto che, forte di ben [illegible] soci può dare una pensione assai superiore a quella che si potrebbe con pari versamenti ottenere da qualunque altra società di assicurazione.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono 85 — **Genova**, via XX Settembre, 24 — **Bologna**, Via Indipendenza 16 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 1 — **Cremona**, Corso Campi 12.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1909
Soci N. 442.467
Quote N. 749.043
Capitale L. 44.342.650.12

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali, e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0 **all'Albergo dei Ferrovieri**
Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Scotti
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE [illegible]
e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Milano (*Veloce*) — 1° Dicemb.
Per spedizion. merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza [illegible], 19.*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ZABAJONE — LIQUORE RICOSTITUENTE — G. B. PEZZIOL - PADOVA

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

SUCCESSIONI!
VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 236 - Torino

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza talchè la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbiel, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maillé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, Catania.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiaparelli**, Piazza San Giovanni.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SIGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc. a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI

"EDILIZIA PIEMONTESE,,
SOCIETÀ COOPERATIVA
per Abitazioni Civili
VIA VENTI SETTEMBRE, N. 62

Si avvertono i signori soci che nella casa sociale di via Sclòpis, n. 8, sono disponibili per il 1° gennaio 1910 alcuni appartamenti di 4 - 5 - 6 - 7 - 8 ambienti da cedersi in locazione od in proprietà mediante ammortamento nel periodo massimo di anni 20.

Per le relative prenotazioni rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, n. 62, 1° piano.

Il Presidente
Ing. BRAIDA RICCARDO

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi**.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15**. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

	Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo . . . al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso . . . » »	0,40	—
Farina di frumento. . . » »	0,44	—
Id. di meliga . . . » »	0,26	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra » »	0,64	—
Id. Id. corrente » »	0,60	—
Id. di Torino . . . » »	0,51	—
Riso schiuma extra. . » »	0,52	0,50
Id. fioretto scelto . . » »	0,48	0,46
Acciughe salate S. Felia, 1ª » »	2,50	2,40
Merluzzo Islanda Isafior. » »	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità . . » »	3,20	3,10
Ventresca 1ª qualità . . » »	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr. » »	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole . . . cad. »	0,15	—
Id. Id., scatole grandi . . »	0,90	—
Fagiuoli bianchi scelti al Kg. »	0,40	—
Id. **regina** (tra gallerie) » »	0,48	—
Id. **Saluggia**. . » »	0,36	—
Id. **dell'occhio**. » »	0,36	—
Ceci interi . . . . » »	0,41	—
Id. rotti . . . . » »	0,50	—
Lenticchie scelte . . » »	0,50	—
Caffè Portorico 1ª qualità » »	3,90	3,76
Id. **Santos** » »	2,60	2,55
Petrolio 1ª qualità . . al litro »	0,48	0,44
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità . al Kg. »	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente » »	1,52	1,44
Fichi bianchi . . . » »	0,60	0,50
Id. **spacc. al finocchio** » »	0,60	0,50
Id. **ammandorlati** (cestelli) » »	0,92	—
Prugne da cuocere . . » »	0,54	0,44

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata . . . al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles) . ,, ,,	0,65
Carbone legna . . . . ,, ,,	1,34
Coke intero . . . . ,, ,,	0,55
Coke spezzato . . . . ,, ,,	0,65
Lignite nazionale . . ,, ,,	0,48
Fascine . . . . . ,, ,,	0,40
Fascinotti . . . . . al Mg. L.	0,90
Legna rovere per Franklin ,, ,,	0,50
Id. Id. **per stufe** . . ,, ,,	0,54
Id. Id. **rotondino** . . ,, ,,	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40 ,,	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20 ,,	0,62
Sansa (carbonella d'oliva) . ,, ,,	1,00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica con terpina e dionina.

Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.

Scatola L. 0.75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti di calce e soda.

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.

Flac. grande L. 2. — Flac. piccolo L. 1,20
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0.50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 -- Deposito Centrale (Telef. 14-31)
N. 4 - Via Genova ang. Monte Pietà

RIPARTO MACELLI

	Vitello
Coscia senz'osso . . . al Kg. L.	2,75
Roastbeef . . . . » »	2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto) . . » »	2,20
Fegato e rognone. . . » »	2 —
Spalla . . . . . » »	1,70
Muscoli . . . . . » »	1,50
Scaramella e taglio di mezzo » »	1,50
Pendore e punta . . . » »	1,40

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
• SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE •
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 61 TORINO

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi . . . L.	7,00
a due fuochi grandi e caffè . . »	9,80
a due fuochi grandi e ferro stiro »	10,00
a tre fuochi grandi . . . »	13,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro »	13,90
a tre fuochi grandi e caffè . . »	16,20

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

Prima di decidervi per qualsiasi vostro affare privato, commerciale che di malattie, consigliatevi con la
SONNAMBULA
di Torino
Via Lagrange, 37, piano 1°
Di presenza e per corrispondenza.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. FOSSIO
Corso Principe Oddone, 15 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Carboni per Riscaldamento

Coke gas . L.	5,00
Antracite . ,,	6,50

reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37.37)

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere.
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

RISCALDAMENTO

Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

- Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE - HANNO UNA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE - CARBONE - LEGNA
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (Presso Via Catania) TELEFONO 41-08

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25

CITTÀ DI TORINO

Concorso ad un posto di Chimico Assistente presso l'Ufficio d'Igiene.

È aperto un Concorso, per titoli e per esami, ad un posto di Chimico assistente presso l'Ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 30 anni di età, e devono dimostrare di aver conseguito, da almeno tre anni, in una Università o Istituto del Regno, la laurea o in Chimica, o in veterinaria, o in scienze agrarie, ovvero la licenza in farmacia, od il diploma di chimica del R. Museo Industriale di Torino.

Lo stipendio è di L. 2000 per il primo anno, indi L. 2400, con aumenti quinquennali di L. 400 e diritto a pensioni.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del Concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 17 del 20 dicembre 1909.

Addì, 20 novembre 1909.

Il Segretario C. TESTERA — *Il Sindaco* T. ROSSI

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gassometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO
Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo
con annesso ELEGANTE BAR
SPECIALITÀ
MARRONS GLACÉS
CASTAGNE CREMA
Molto adatte per regali.
Copioso, elegante assortimento in Cestini - Scatole cartone, legno, lacca e latta per MARRONS GLACÉS e CASTAGNE CREMA.
Con sollecitudine pronta spedizione per pacchi postali.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 4 Dicembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 4 Dicembre 1909. — N. 280.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

NOTIZIE DI PARTITO

Assemblea di Partito.

Martedì, 7 dicembre corrente, assemblea del Partito nel Salone dell'Associazione Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;

Interpellanza Biolato-Mainardi;

Sull'insegnamento religioso nelle scuole secondarie;

Sulla disciplina di partito (La questione di adesione della Sezione a manifestazioni di partiti politici, sulle cariche pubbliche e sulla loro designazione).

Sezione Socialista Torinese.

Nell'ultima assemblea di sabato fu continuata la relazione morale e finanziaria della uscente C. E. Era presente il compagno B..., ex-segretario, che presentò registri e bollettari ai sindaci, che procedettero alla revisione.

I compagni Nofri e Casalini comunicano all'assemblea la loro adesione al Comizio nazionale sulle nuove leggi presentate da ... L'assemblea invitò i compagni ... ad accordarsi con la Commissione Esecutiva prima di aderire a comizi tenuti da altri partiti, che non sia il socialista, per evitare delle recriminazioni postume.

Stante l'ora tarda l'assemblea viene rimandata a martedì, 7 corrente.

* * *

Data la disorganizzazione, l'inerzia e la ... volontà della maggior parte dei Circoli educativi, l'agitazione sull'insegnamento religioso si è fino a questo momento ... della C. E.

Legge che Maometto non va alla montagna, la montagna andrà a... Maometto. La C. E. ha deciso di inviare i suoi membri ai vari Circoli educativi.

A proposito poi di questi ultimi la C. E., impressionata dello stato attuale di cose, appena avrà ultimata nella settimana prossima la questione finanziaria, procederà al riordinamento dei Circoli educativi.

* * *

La C. E. ha invitato per sabato venturo l'ex-parroco di Crescentino a tenere una conferenza anticlericale a Torino. — *Il Segretario.*

L'Insegnamento religioso nelle Scuole Elementari di Torino

INCHIESTA della Sezione Socialista Torinese.

Abbiamo già detto nello scorso numero come sia difficile da parte dei parenti ottenere che i propri figliuoli non partecipino all'insegnamento religioso ed abbiamo citato qualche caso, fra i tanti di pressione e di intimidazione da parte delle insegnanti, sui bambini e sulle famiglie.

Vi sono poi delle coincidenze di fatti, delle cause minute e delle ragioni molteplici per cui l'esonero dall'insegnamento religioso viene sempre più ostacolato.

La lezione di catechismo viene impartita in tutte le scuole il sabato verso le due. Orbene nel pomeriggio di sabato viene fatta pure la distribuzione delle medaglie, premio agli scolari diligenti. Così tutti gli scolari che nel pomeriggio di sabato si assentano dalla lezione di catechismo, non partecipano a quella premiazione. Lascio pensare ai lettori se per i bambini ciò può costituire un piacere. Noi abbiamo la testimonianza di padri di famiglia e di buone mamme che hanno dovuto far partecipare i loro figliuoli alla lezione di catechismo per non farli *piangere dal dispiacere di non avere la medaglia.*

Si potrebbe allora pensare che se ne faccia apposta la distribuzione al sabato onde esercitare una pressione sulle decisioni dei parenti nei riguardi della lezione di catechismo.

In merito alle medaglie, non è raro il caso di maestri e maestre che negano i premi ai bambini che non vanno a lezione di catechismo. Fra i casi citiamo il seguente:

Il padre di una bambina, che frequenta la classe quinta della scuola Silvio Pellico, disse alla maestra che non voleva, per la figliuola, l'insegnamento religioso. Il giorno della premiazione la maestra si rivolse ad una bambina che aveva presenziato la lezione di catechismo e disse: *se la Gagne fosse venuta, le avrei data la medaglia che le spetta. Non è venuta ed io la dò a te.* Il padre della Gagne ci scrive testualmente: «*Immaginate il piangere della mia piccina perchè non l'avevo lasciata andare a ... di sabato dopranzo.*

Povere Limbe! Sin dalla tenera età, provano le vessazioni della società!

Contemporaneamente alla lezione di catechismo si dovrebbe tenere la lezione di *morale civile* per coloro che non partecipano all'insegnamento religioso. Orbene nella scuola Rignon non si tiene la lezione, ed il sabato nel pomeriggio si mandano a casa i ragazzetti esonerati dall'insegnamento religioso. Altrettanto si dica delle scuole comunali di Lucento, d'Azeglio e Borgo Rubatto.

In queste ultime scuole le bambine esonerate dalla lezione di catechismo, nell'ora di lezione, restano in classe e lavorano... la calza. Il sistema è ingegnoso! Così le allieve sono esonerate dalla lezione..... in apparenza.

Nella scuola Edmondo De Amicis manca la lezione di morale civile. In altre scuole la lezione è sostituita da una ripetizione di aritmetica o di italiano (scuola Silvio Pellico, per esempio; così chi si assenta a quelle lezioni — che non dovrebbero avere nessuna influenza sullo studio e sulle votazioni — viene ad essere privato di lezioni importanti.

Dove la lezione di morale civile viene fatta, manca di qualsiasi efficacia.

Vengono riuniti giovanetti, di prima, seconda, terza, quarta e quinta classe, in una sola aula e viene fatta loro una lezione collettiva. Con quale efficacia? domandiamo noi. Come si può insegnare a bambini di prima elementare ciò che può valere per giovanetti di quinta?

Conchiudendo su questa parte:

1. E' difficile che i genitori possano ottenere l'esonero dei proprii figli dalla lezione di catechismo, giacchè o per pressioni, o per circostanze, o per preferenze accordate ad alunni catechizzati — passi la frase — o per allegre maniere di esonero con una frequenza effettiva alla lezione ed una apparente mancanza di partecipazione, per un cumulo di circostanze insomma, vengono obbligati, quasi, i ragazzi a partecipare all'insegnamento religioso.

2. La lezione di morale manca nella maggior parte delle scuole. Nel resto è fatta male, è inefficace, è spesso incomoda come avviene pel Borgo Vittoria dove la lezione di morale è solo tenuta alla Madonna di Campagna, così che «*riesce incomodo e difficile far convenire tutti i bambini del vasto territorio e delle diverse Sezioni in un solo e lontano locale*». Quest'ultima è la dichiarazione di parecchi padri di famiglia del Borgo Vittoria.

* * *

Bisogna però che a questo punto noi diciamo parole aspre e sincere per i nostri compagni, per i liberali dei grandi comizi anticlericali, e per i *mangia preti* a parole. Sta che poche, poche, poche sono le famiglie che vigilano seriamente a che la loro domanda di esonero pei loro figliuoli sia rispettata. Molte sono le famiglie che, liberali ed anticlericali, non si curano di fare quella domanda. Se si può dare a queste famiglie delle attenuanti per le ragioni esposte nella nostra inchiesta, non si può ammettere ch'esse non abbiano a raddoppiare di zelo e di energia per chiedere ed ottenere che sia rispettato il loro modo di pensare per loro e per i figli diletti.

Non è la rispondenza dei fatti alle parole. Purtroppo gli uomini sono ancora oggi, e nella civile Torino, meno consci di quello che dovrebbero esserlo nell'età in cui vivono.

Mentre i sacerdoti, i clericali insegnanti, non ristanno un minuto dall'esercitare pressioni, nel propagandare subdolamente i bambini, nell'intimorirli e nel farsi concedere dalle pietose madri — cattive consorti e cattive madri violatrici dei desiderii del proprio marito e della libertà delle tenere menti dei proprii bambini — il consenso all'insegnamento religioso, i nostri anticlericali dormono il sonno della trascuratezza e dell'incoscienza. Quanta scarsezza di educazione civile in una città che tiene al primato fra le consorelle d'Italia!

Vorremmo che le nostre parole potessero procurare profondo risentimento ed insanabile dolore negli animi di quanti, ignari e neghittosi, curano così male la coerenza ai proprii principii e la educazione della propria prole.

Vorremmo poterli additare alla rampogna ed al disdegno dei coerenti. Non lo possiamo fare perchè purtroppo essi sono i più.

Sono quanti vengono a tutti i comizi anticlericali, sono quanti hanno versato lagrime ed hanno sentito l'anima sanguinare nella recente occasione della fucilazione di Ferrer. Passata l'occasione, gli afflitti e gli sdegnosi si sono addomesticati e mandano i proprii figliuoli alla scuola di catechismo.

Vergogna! Vergogna! Vergogna!

Congresso Provinciale Socialista

Domenica, 16 gennaio 1910, in Torino (corso Siccardi, 12), avrà luogo il Congresso della Federazione, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria (relatore: Casot Emilio);
4. Riordinamento della Federazione, programma di lavoro pel 1910 e modifiche allo Statuto (relat.: Leandro Allasia);
5. Stampa (relatori: Giulio Casalini e Francesco Sartorio);
6. Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei Comuni e della Provincia (relatore: Luigi Rolle);
7. Propaganda: metodo e svolgimento (relatore: Giuseppe Frache);
8. Nomina della Commiss. Esecutiva.

Le Sezioni ed i gruppi di compagni della provincia sono caldamente invitati a riunirsi, nel più breve tempo possibile, per discutere il suddetto ordine del giorno e nominare i loro delegati (uno ogni 25 soci o frazione).

Le proposte che le Sezioni, i Gruppi od anche i compagni isolati credessero di fare, devono essere inviate in tempo alla Commissione Provinciale affinchè possa studiarle prima di includerle nell'ordine del giorno definitivo.

Le norme per il Congresso saranno quanto prima comunicate; le Sezioni però possono rivolgersi alla Commissione Provinciale (Torino, corso Siccardi, 12) per qualunque cosa possa loro occorrere al riguardo.

Siamo certi d'interpretare il sentimento di tutti augurando che i compagni della nostra provincia comprendano una buona volta quanto bene deriverebbe al nostro Partito ed all'organizzazione operaia da una Federazione Socialista forte e disciplinata, con mezzi adeguati per poter dirigere e sviluppare maggiormente il movimento politico della provincia.

Perchè ciò avvenga è indispensabile che le Sezioni abbandonino quell'idea di libertà anarchica da cui sono invase e che le allontana dall'organizzazione politica per sottrarsi al dovere della disciplina ed al pagamento delle quote, chiudendosi egoisticamente nella piccola cerchia del loro Comune e del loro Collegio, coltivando l'idolo ed il pettegolezzo, abbandonando al prete la grande massa del proletariato che costituisce la vandea della nostra provincia, fonte di concorrenza e di crumiraggio contro il lavoratore cosciente ed organizzato.

Abbandoniamo il campanilismo nuovo modello, le tendenze pettegole, le gelosie e le ambizioni smodate e stringiamoci fraternamente la mano per discutere seriamente, francamente, serenamente, senza sottintesi, nell'interesse del Socialismo, e da questa discussione esca quel potente organismo che riunisca tutti i compagni della nostra provincia in un amplesso di fratellanza e di vera solidarietà.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Organizziamo i contadini

Contributo alla discussione per il Congresso Provinciale

Poichè c'è da augurarsi che il Congresso Provinciale Socialista venga presto convocato, credo non inutile trattare modestamente sul nostro vecchio *Grido* questo problema importante che in questa *morta gora*, portandoci ad un proficuo lavoro ci servirebbe come un vero bagno rissanguinatore.

Infatti il problema dell'organizzazione dei contadini, che in molte parti d'Italia è già stato abbastanza bene risolto (anche per le differenti condizioni agricole), da noi, e specialmente nella nostra provincia, non ha quasi interessato affatto le nostre organizzazioni ed il nostro partito.

Eppure non v'è chi avendo avuto occasione di fare un po' di propaganda politica od economica in campagna o nei paesi agricoli-industriali che ci circondano, non abbia potuto constatare quale vandea vi predomina, quale sconfortante spettacolo si presenti a noi che in città, bene o male (non discutiamo qui), qualche cosa si è fatto e si fa.

Bisogna trovarsi in mezzo a quegli scioperi impulsivi e spasmodici che scoppiano spesso nei paesi semi agricoli e semi industriali della Valle di Lanzo, della Valle dell'Orco, della Valle di Susa, ecc., dove vive, prospera e trionfa specialmente ultrapotente l'industria tessile, per poter assistere a delle cose che fanno raccapriccio.

Ivi gli industriali, da buoni furbacchioni, d'accordo col prete (anche se sono dei ferventi protestanti), col sindaco in cerca di una qualche croce da cavaliere, e coll'onorevole del Collegio, hanno impiantato i loro mastodontici stabilimenti, realizzando dei guadagni favolosi per l'immenso risparmio che ne viene dall'abbondanza di forza idraulica e dallo sfruttamento esoso, medioevale ed inumano di tanti poveri diavoli che, possedendo 10 m. q. di terreno, devono recarsi, specie le donne, a lavorare ancora 12 ore, pagati con dei salari di fame e trattati proprio come in Russia o ai tempi del medioevo da tutta una coorte di capi, direttori, aguzzini comandati e pagati dagli anonimi azionisti per spremere a più non posso il favoloso guadagno da tanta povera gente che, perchè in campagna, non vede quasi mai il vil danaro, crede di aver toccato il cielo col dito racattando le briciole di lor signori. Bisogna vedere quelle povere donne uscire scarne e macilenti dalle fabbriche per recarsi ancora a casa per accudire, di notte ed al mattino di buon'ora, ai loro lavori agricoli, onde completare il guadagno insufficiente alla vita di un organismo umano. Occorre osservare da vicino come tutti questi miserabili trascinino con mussulmana rassegnazione i loro giorni, senza mai uno scatto di ribellione contro gli sfruttatori e gli aguzzini che fanno man bassa dell'onore e della vita stessa di questi paria della miseria per poter pensare a quale immane lavoro noi dovremmo apprestarci.

Bisogna vedere come gli scioperi, scoppianti tal volta come fulmini, vengono poi subito soffocati da tutte le forze reazionarie e sfruttatrici coalizzate: del prete padrone supremo del loro animo che scaglia i suoi anatemi dal pulpito contro i timidi ribelli, che scompiglia i buoni rapporti famigliari, insinuando velenosamente la più vergognosa e più supina rassegnazione, al sindaco spesso imbecille e zoticone ambizioso che sguinzaglia le guardie comunali alle calcagna dei reprobi, all'azzimato farmacista che da buon piccolo borghese insulta coloro che poi devono per forza essere i suoi ingenui clienti, al bottegaio che si lascia influenzare dai signorotti del paese e che nega il pane a credito nei giorni della lotta disperata, al proprietario di stabili che chiude la porta alle riunioni degli scioperanti a tutto danno della compagine e solidarietà proletaria, ed al brigadiere dei carabinieri e all'autorità di pubblica sicurezza che, trescando coi padroni, commette impunemente ogni sorta di violenze, incutendo ovunque il terrore in mezzo a quella povera gente già così paurosa di tutto e di tutti!

Poi piovono, dopo la immancabile resa a discrezione (molto spesso forzata anche dalle minaccie del bastone del padrone e dell'autorità), i castighi tremendi e l'affamamento delle numerose ed indifese vittime, all'onesto scopo di troncare in sul nascere ogni tentativo di seria organizzazione, e di incutere un salutare e generale spavento.

In queste condizioni (e non è tutto!) il povero isolato compagno, il propagandista è osservato come un *babau* da tutti, e perchè tutti temono di essere sorpresi dai capi, direttori, ecc. a contatto con esso e di essere puniti, licenziati, importunati.

Ed è così che quella povera gente può ancora essere lo zimbello di tutti e di tutto!

Se avvengono le elezioni il padrone, il direttore, minacciano la chiusura della fabbrica se non riesce il deputato del loro cuore; il prete, la scomunica e le purtroppo tanto temute pene dell'inferno a coloro che votano per il candidato socialista, e completa l'opera selvaggia la più sfacciata corruzione elettorale.

Ed allora, se così sono le cose, a che serve la conferenza o meglio la concionata in piazza, fatta forse una volta all'anno a della povera gente che non comprende nemmeno il piemontese, che non conosce libri, giornali, teatri ed il mondo che la circonda, che non vede e non stima che il padrone, il prete ed i signorotti del paese; che ha una maledetta paura di tutto e di tutti; che mangia, beve, dorme e sgobba peggio delle sue bestie da soma, quasi sempre ipotecate dallo strozzino che tratta al 10-15 0|0?

Per fare qualche cosa di utile, di duraturo e di pratico, occorre imporsi di fare un lavoro metodico di propaganda e di penetrazione, imitando i preti che con le loro 1000 Casse rurali, Consorzi agricoli, sparsi in tanti piccoli Comuni, dando dei tangibili vantaggi morali e sopratutto materiali alla povera gente, la possono attirare nella loro orbita politica e confessionale, bisogna adoperare la cooperazione, la mutualità, la resistenza ed opporre istituzioni vantaggiose ed educative all'argine degradante di tutti i nemici del proletariato.

Questo dovrebbero proporsi i compagni che sono alla testa del C. P. S., della C. E. nuova del partito, della C. E. della Camera del lavoro e della Federazione delle Mutue e Cooperative e questo intendo di trattare più ampiamente e più esaurientemente nel prossimo Congresso se il C. P. S. vorrà farmi posto tra i relatori. Che se così non farà, noi continueremo a sprecare denaro, energie e tempo, a fare oggi ed a disfare domani e continueremo ad imprecare contro il crumiraggio incosciente che le classi agricole emigranti esercitano nelle nostre industriose città a tutto danno del partito e degli sforzi già fatti dall'organizzazione economica.

Ad ogni modo il problema è posto, e sarò lieto se qualche buon compagno vorrà venirmi in aiuto, aprendo una proficua discussione sul *Grido* in attesa del Congresso. — MAINARDI LUIGI.

Il compagno Mainardi ha portato con questo suo articolo un contributo di fede socialista alla causa dei dimenticati lavoratori delle plaghe agricole-industriali.

E' invero doloroso constatare che tutto attorno alla città queste plaghe di sfruttamento e di miseria fisica e morale, siano ancora la dimostrazione viva ed angosciosa non soltanto della cupidigia padronale, ma bensì anco dell'egoismo nostro che non pensiamo di dedicare talvolta le nostre forze all'elevamento dell'immane esercito di quelli che non ancora un passo hanno potuto muovere nella via delle rivendicazioni.

La proposta del comp. Mainardi, perchè nel Congresso Provinciale Socialista, che ci compiacciamo sia convocato, venga discusso questo importante problema di doveroso lavoro, merita l'entusiastico appoggio di quanti l'ideale socialista non circoscrivono in breve spazio egoistico, ma ad esso si inspirano come ad un sole cui si rivolgono invocanti su tutta la terra tutti gli oppressi. — (*N. d. R.*).

L'ultima bomba

Giolitti si è dimesso coi suoi colleghi dopo aver preparato agli avversari il più insidioso dei terreni.

Egli non ha accettato la battaglia parlamentare che avrebbe definita una situazione politica; ma alla prima scaramuccia ha pensato di ritirarsi per aggirare il nemico.

«Ora più che prima Giolitti è il padrone della Camera», ha detto un insigne parlamentare.

E la situazione dimostra ancora una volta come la politica italiana sia tutta di imboscate. Politica di briganti!

Il Paese ora ne ha come prima. Governi riformatori non è possibile che escano improvvisamente dalla macchia: la preparazione alla quale attende il Paese, ragno fin troppo paziente, è sempre distrutta dalle guerriglie parlamentari, non orientate a larghi fini politici, ma fatte in nome di gruppi, di appetiti, di combinazioni improvvise.

Per questo la ritirata di Giolitti per il voto degli Uffici, ci lascia — e crediamo lasci tutti i socialisti ... indifferenti.

Il domani non potrà ancora essere diverso dall'oggi.

Le bombe di Giolitti accecano. La lunga dittatura ha tutto inquinato. Gli innovatori soffocano in un'atmosfera micidiale.

FATTI, NOTE E COMMENTI

Le memorie di Bebel, il papà del socialismo.

Augusto Bebel pubblicherà prossimamente le sue memorie.

Le memorie, da quanto annunciano i giornali, sono inspirate ad un grande sentimento di nazionalismo tedesco.

Bebel, nell'esaltare l'eccellenza dello spirito germanico, anche rispetto al movimento operaio ed alla legislazione sociale, crede che i socialisti tedeschi debbano conformare i loro voti e le loro aspirazioni alle tendenze nazionali della Germania e non andare incontro alle forze vive della nazione.

Ci pare di poter fin d'ora rilevare che tra sentimento nazionale e socialismo anche per Bebel non vi sia contraddizione, e che i socialisti tedeschi siano tanto compresi da questo sentimento così da formarne con tutti gli altri tedeschi quella potente milizia di invasione che si chiama il germanismo.

Il diritto operaio.

Attraverso a mille difficoltà si fa strada il nuovo diritto operaio.

La Federazione Vetraria Italiana, con sede a Milano, nel 1908 stipulò una Convenzione di lavoro che durerà sino al 1911, con le diverse ditte vetrarie.

La Società Anonima Vetraria e Industriale Affini di Milano, nel mese di marzo scorso venne posta in liquidazione, e nello stesso tempo cessò la lavorazione nel suo stabilimento di Musocco, licenziando tutta la maestranza.

In seguito a ciò la Federazione, a mezzo dei federati, citò la Ditta avanti il Collegio dei Probiviri di Milano, al risarcimento dei danni per mancanza di giornate di lavoro non compiute in base alla Convenzione.

La Giuria del Collegio dei Probiviri dell'Industria Vetrerie e Fornaci, con sentenza in data 29 luglio u. s., condannava la Società suddetta al risarcimento dei danni, riconoscendo pienamente la validità della Convenzione.

La Società, in seguito a tale sentenza, si appellò. Ora apprendiamo che il Tribunale di Milano, in sede di appello, respinse il ricorso della Società Anonima Vetraria, riconfermando la sentenza del Collegio dei Probiviri.

E' il diritto operaio che si va affermando anche nei Tribunali.

E' il rispetto ai patti che i giudici impongono alla parte industriale che cerca sempre di cavillare.

La vittoria d'oggi non è solo vittoria della Federazione Vetraria, ma è vittoria che appartiene al proletariato che vuole, desidera e stipula dei contratti di lavoro.

Automobili e biciclette.

Il Parlamento ha approvato il disegno di legge per la riduzione a 6 lire annue della tassa sulle biciclette e per l'aumento della tassa sulle automobili.

Il deputato socialista Samoggia aveva proposto di esentare dal pagamento della tassa i lavoratori e gli impiegati distanti oltre due chilometri dal lavoro. Per questi la bicicletta non è un oggetto di lusso, ma è assolutamente necessaria. La giusta proposta Samoggia doveva venire accolta, ma il Parlamento non ne volle sapere.

E' stata però notevolmente aumentata la tassa sulle automobili, le quali rappresentano veramente oggetti di lusso e devono essere sacrosantamente colpite dal fisco.

Una chiesa di meno, un giornale di più.

Il vescovo di Padova, mons. Pellizzo, ha pubblicato una pastorale in cui, parlando dell'istruzione ecclesiastica e dell'azion cattolica, illustra il concetto che la religione si difende meglio con i giornali che con le chiese. A questo proposito rileva la necessità di un giornale quotidiano cattolico a Padova, e si esprime con queste precise parole: «Una chiesa di meno, un giornale di più!»

Abbiamo quindi ragione noi quando diciamo che la religione è un manto per coprire interessi di classe e di casta. Per questo anzi combattiamo la Chiesa, perchè è divenuta un vero e proprio partito politico, che contrasta le aspirazioni dei lavoratori e difende il capitalismo industriale e bottegaio di lor signori in ogni modo e con ogni arma.

Lavoratori, aprite gli occhi: la religione è un'arma politica per tenervi schiavi!

La radice del male.

Le cifre in colonna significano quante persone, su ogni cento, sono analfabete:

Regioni	Percentuale
Piemonte	17
Lombardia	21
Liguria	26
Veneto	35
Lazio	43
Emilia	46
Toscana	48
Umbria	60
Marche	62
Campania	65
[illegible]	[illegible]
Puglie	69
Abruzzi e Molise	69
Sicilia	71
Basilicata	75
Calabrie	78

Analfabetismo vuol dire esser privi del beneficio di saper leggere e scrivere.

Analfabetismo vuol dire essere facile preda dell'ingordigia padronale

Analfabetismo vuol dire miseria morale e... materiale; esso è in stretta relazione con la delinquenza, con l'alcoolismo, con il crumiraggio, con tutto ciò che abbrutisce e degrada la natura umana, con tutto ciò che fa del lavoratore libero un servo abietto

Le burle del diavolo

Aglir.....

In una piazza del nostro paese esiste una casa da parecchio tempo disabitata. Da quando il suo proprietario, un vecchio prete, aveva dovuto lasciarla, trascinato da due angeli custodi, per avere unite certe pratiche morali, agli insegnamenti che dava ai ragazzi, per andare a morire in *domo petri*, nessuno aveva più osato abitarla.

Sul suo conto se ne dicevano tante e di tanto in tanto a qualche buona donna pareva di aver visto il diavolo divertirsi con le streghe, e subito andava a fare le sue confidenze al parroco. Ma lui, vecchio volpone, certe cose le capiva, e non aveva mai voluto saperne oltre. Da un po' di tempo correva nuovamente con insistenza la voce che i diavoli si facessero di nuovo vedere. Molte donne dicevano di avere visto ombre e luci misteriose passeggiare per le stanze. Domenica, poichè il nostro parroco era assente, alcune pie donne che pure di vedere i diavoli non temono di trovarsi in paese in ore avanzate, andarono a pregare il nostro vice-parroco perchè volesse usare della sua potenza ed influenza per rimandare i diavoli nell'inferno. Una occasione così propizia non si presenta tanto sovente per fare una passeggiatina al chiaro di luna, e subito accettò.

Era poco lungi dalle 23 quando il nostro eroe, accompagnato dal sacrista, da diverse pie donne e buone ragazze, borbottando, si avviava verso..... l'inferno. Al rumore insolito, molti uscirono a vedere, ed o per curiosità o per altro si unirono al corteo. Il diavolo era proprio là... Tutti videro la luce misteriosa ed ombre passare davanti ad una finestra... poi... buio perfetto. Il diavolo cominciava a temere...?

Il nostro eroe, con gesti cabalistici, cominciò a gettare su quella casa cert'acqua portentosa, poi con la sua voce tonante pronunziò i suoi spergiuri. La casa era divenuta buia e silenziosa, dunque la causa doveva essere vinta. Ma alcuni volonterosi, che non hanno tanta paura dei diavoli, vollero vederci chiaro, ed organizzarono una scalata.

In un buio stanzino trovarono rannicchiati... due piccioni, che, volendo godere la vita presente, andavano colà a... flirtare.

Il nostro vice-parroco ed il suo seguito alla notizia fuggirono come..... i diavoli dalla croce. Il mattino dopo furono ancora trovati sulla piazza... i ferri del mestiere

Ah! che diavoli. — *Rata voulaira.*

Le comunicazioni all'Amministrazione non debbono essere scritte a piedi delle corrispondenze e altrove, ma indirizzate direttamente ed unicamente all'Amministratore.

SCUOLE per gli emigranti

Le esigenze sempre maggiori della vita operaia e la nostra dignità di cittadini e di patriotti, reclamano l'urgente necessità di scuole per gli emigranti. Non solo: a giustificare tale urgenza, basterebbe la troppo frequente ignoranza specie nei fornaciai, delle cognizioni più indispensabili a chi deve recarsi in terra straniera.

La scuola per gli emigranti dovrebbe sorgere con un fine molto chiaro e pratico e assumere un ordinamento sfrondato di tutto quanto v'ha, per solito, di pedantesco e di pesante nelle scuole, per attrarre a sè anche il lavoratore meno disposto al sacrificio della frequenza; il quale ha pur bisogno che gli sia favorito il mezzo di poter coordinare e allargare le cognizioni che già possiede, e di venir dirozzato mediante il contatto d'una persona colta e dignitosa, che sappia prender a cuore la sua sorte.

Il nostro emigrante non legge: la scuola dovrebbe essere perciò fornita d'una bibliotechina, per affezionare gli operai al più potente e facile mezzo di educazione, alla lettura.

Con le modificazioni suggerite dall'opportunità di tempo e di luogo, potrebbe venir svolto il seguente programma; nel quale sono appena accennate le materie i cui limiti e proporzioni devono essere stabiliti dai singoli insegnanti, mentre sono *particolareggiate* quelle che rispondendo alle più tristi necessità, e mirando direttamente a preparare l'operaio costretto ad espatriare, forse gioverebbero al generoso tentativo di far sì che l'emigrazione frutti i maggiori vantaggi e rappresenti il minor danno e disonore per l'Italia.

Per dirigere siffatte scuole occorre una conoscenza non superficiale delle condizioni del nostro operaio all'estero: ma oggi ciò non è più assolutamente difficile, dato il non piccolo numero di opuscoli, di bollettini e di uffici che si occupano dell'emigrazione.

PROGRAMMA

L'emigrazione e i paesi ov'è diretta. — Emigrazione permanente e temporanea. Vantaggi e danni che ne derivano all'Italia. Geografia elementare degli Stati ove si dirigono i nostri emigranti. Prodotti, industrie e commercio locali più importanti. Linee ferroviarie internazionali. Riduzioni ferroviarie e facilitazioni speciali concesse agli emigranti nei viaggi in Italia e all'estero. Monete straniere. ... assistenze o asili al passaggio dei confini. Costumi dei popoli e condizioni della vita operaia nelle varie regioni.

Il cittadino italiano in terra straniera. — Il nome dell'Italia all'estero. Dovere di far onore al proprio paese coll'aborrimento del *giuoco* e del *coltello*, con un contegno dignitoso e civile, coll'onestà, col rispetto delle leggi e delle abitudini proprie del popolo che ospita l'emigrante.

I nostri emigranti e le loro occupazioni. — Condizioni di lavoro. Concorrenze che danneggiano i centri industrali e la condizione operaia. Sentimento di disciplina e necessità di non isolarsi dai compatriotti e dai colleghi indigeni. Solidarietà di classe intesa secondo i principii di civiltà e di rispetto reciproco dei doveri e dei diritti fra padroni e dipendenti. Associazioni e leghe operaie.

Istituzioni pro emigranti. — Consolati, Segretariati, addetti al lavoro di Colonia e di Ginevra. Sede, costituzione e azione di tali istituti a beneficio dell'emigrazione. Insufficienza del gratuito patrocinio e necessità del sistema dei probiviri nelle vertenze dell'emigrazione. Pratiche necessarie per ottenere protezione dagli istituti pro emigranti.

Leggi sul lavoro. — Legge sull'emigrazione. Disposizioni legislative italiane e straniere sul lavoro dei fanciulli e delle donne; sugli orari e sul riposo settimanale. Leggi italiane e straniere sugli infortuni, sulle malattie, invalidità e pensioni degli operai. Avvertenze e denuncie in caso d'infortunio. Diritti riconosciuti dalle leggi straniere agli operai italiani.

Previdenza. — Il risparmio. Casse di risparmio. Tutela, impiego e trasmissione dei risparmi in Italia. Leggi straniere che rendono obbligatoria all'operaio la previdenza. Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro. Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Società di mutuo soccorso.

Igiene dell'operaio. — Vizi più diffusi fra gli emigranti. Danni fisici e morali dell'alcoolismo. Danni degli strapazzi e delle fatiche eccessive. Cure urgenti in caso di infortunio.

Corrispondenza ed altre scritture d'uso comune. — Lettere famigliari. Lettere di richiesta di informazioni, di domanda e di rifiuto di lavoro. Modelli di lettere per ottener notizie, indirizzi, consigli e aiuto dagli uffici e segretariati del lavoro e dell'emigrazione. Redazione di contratti di lavoro a mezzadria, a cottimo, con partecipazione agli utili, ecc. Conoscenza di moduli e di libretti che facilitano agli operai la stipulazione di contratti di lavoro.

All'insegnamento più specialmente diretto a preparare l'emigrante va unito quello del *disegno*, degli elementi di *geometria* e *d'aritmetica*, applicati alle varie professioni e alle condizioni locali degli emigranti. — LODOVICO ZANIN.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CORRISPONDENZE

DA TORRE PELLICE

Impariamo dal vicino Comune.

Leggendo, la settimana scorsa, l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Luserna S. Giovanni a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole, ci venne voglia di paragonarlo all'ordine del giorno votato dal nostro Consiglio comunale sulla stessa questione dell'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali. Da questo paragone ne scaturisce fuori una lezione di sincerità che il vicino Comune dà questa volta a Torre Pellice.

Mentre Luserna S. Giovanni delibera la laicizzazione delle scuole, Torre Pellice, tempo fa, deliberando in proposito, approvava un ordine del giorno talmente astruso ed equivoco che lasciava le cose allo stato di prima, sfuggendo alla questione di principio impostata dai consiglieri socialisti.

Il vicino nostro Comune, abolendo l'istruzione religiosa nelle scuole, riconosceva la esistenza di un tale insegnamento e la necessità di confinarlo nei limiti delle chiese e delle scuole private.

A Torre, invece, si ostenta ad affermare che l'insegnamento religioso non esiste, si dice che quello che s'insegna non è che « storia delle religioni », si dice persino che la Bibbia non è libro religioso o che so io; mentre invece, per mezzo di preghiere, di cantici, ecc., la religione s'infiltra nelle nostre scuole facendole prendere quel carattere tutto settario che tutti possono osservare.

Una deliberazione netta, sincera come quella del Comune su citato, sarebbe una buona volta desiderabile anche qua, specialmente rispetto alle scuole comunali che costituiscono un enigma che nessuno tenta di sciogliere, ma che ci si ostina a conservare tale, pure avendo il coraggio di sostenere certuni la laicità delle scuole!

Avanti adunque a compiere il famoso passo: l'abolizione dell'istruzione religiosa e proclamarla altamente e chiaramente per il bene del Comune.

Fatevi elettori.

Operai, fatevi elettori! Questa è la raccomandazione che ogni socialista ed ogni buon organizzato dovrebbe incessantemente ripetere, in questi pochi giorni di tempo che rimangono per le iscrizioni elettorali.

Ricordiamo che il tempo utile scade col 15 del corr. dicembre.

Chi ha titoli o documenti atti si rivolga alla Camera del lavoro, dove fu istituito e funziona apposito Ufficio elettorale.

A Pralafera.

Anche in questo grandioso cotonificio ne succedono delle belle, malgrado la ferrea disciplina che lo dirige.

A dispetto di tutto il lavoro compiuto dalle compagne e compagni organizzati che vi lavorano, continuano ancora i pessimi sistemi di trattamento.

Numerosi sono ancora i capi-reparto ed assistenti che trattano brutalmente i loro dipendenti, e necessariamente di tanto in tanto avvengono degli incidenti dolorosi che sono però il portato dei sistemi imperanti.

Soltanto in questi ultimi giorni accaddero due incidenti che, quantunque di genere tutt'affatto differenti, servono però a lumeggiare magnificamente l'ambiente.

Ai rimproveri brutali ed, a quanto pare, ingiustificati, di un capo-reparto, famoso per il suo cattivo trattamento, un operaio si rivoltò brutalmente aggredendolo e soltanto quando fu trattenuto da compagni di lavoro smise di percuoterlo. Risultato di questo si [illegible] il licenziamento dell'operaio — con conseguente disoccupazione in questa rigida stagione — e la figura barbina fatta dal capo-reparto. Se almeno questo gli servisse d'esempio.

In un altro reparto un assistente, anche lui noto per i suoi metodi forcaioli, è sorpreso in troppo intimo colloquio con una operaia, è multato con cinque lire soltanto in seguito a reiterate genuflessioni davanti alla Direzione, per non essere licenziato.

Anche a questo piccolo czar auguriamo che la lezione inflittagli e la poco bella figura fatta davanti ai suoi dipendenti, facciano mettere giudizio e per l'avvenire tratti un po' meglio con tutti.

Convocazione.

Tutti i muratori, garzoni ed affini, lavoranti nella Val Pellice, sono convocati per una riunione straordinaria che avrà luogo domenica 5 dicembre, alle ore 14 precise, nel salone della Camera del lavoro di Torre Pellice.

La riunione è della massima importanza, e speriamo che tutti gli interessati sentiranno il dovere di intervenirvi.

Un rappresentante della Federazione generale italiana fra gli addetti alle arti edilizie presenzierà alla riunione e ne dirà gli scopi principali.

DA LUSERNA S. GIO.

Il Consiglio Comunale.

I nostri padri coscritti hanno, dopo tanto lavoro, chiuse le tornate autunnali colla importante deliberazione intorno all'insegnamento religioso nelle scuole.

La questione nitidamente impostata con un ordine del giorno dell'assessore *democratico* Revel, fu lungamente dibattuta, ma poi, anche in considerazione di alcune aggiunte, l'ordine del giorno venne approvato a grandissima maggioranza.

Naturalmente nella discussione emersero chiaramente le *pendenze* ultraconservatrici di qualche consigliere ben pensante, ma il calore col quale fu sostenuta l'abolizione dai suoi fautori finì per trionfare, ed i nostri padri coscritti scrissero così una delle migliori pagine dei verbali consigliari.

Peccato però che il proponente dell'ordine del giorno, forse ricordandosi di essere un *emerito*, abbia sentito il bisogno di aggiungere quella raccomandazione ai signori pastori e parroci, facendo così perdere molto all'importanza dell'ordine sopra detto.

Ad ogni modo la deliberazione rimane a pubblico documento e speriamo debba servire di esempio agli altri Comuni circonvicini dove molti consiglieri, notoriamente *miscredenti*, dormono della grossa, noncuranti dell'importante questione, oppure per mancanza di coraggio non osano affrontarla.

Spina.

DA CARMAGNOLA

Operai, organizzatevi!

Per i lavoratori di qui, mantenutisi sinora quasi estranei al movimento operaio dei tempi nostri, non saranno forse inopportune alcune considerazioni sull'organizzazione.

Giova anzitutto distinguere tra organizzazione politica ed organizzazione economica: mediante l'organizzazione politica l'operaio può far sentire la sua voce nei Consigli comunali ed alla Camera dei deputati, ed occuparsi così direttamente degli interessi della nazione, come ne ha ben diritto, essendone la parte maggiore e più vitale. L'operaio, iscrivendosi al partito socialista, è il primo cooperatore della riforma a cui il partito aspira; i sacrifizi suoi — a parte il sacrifizio pecuniario per moltissimi non lieve, tutti sanno ciò che significa la professione di fede socialista specialmente nei piccoli paesi, dove impera il clericalume, e son note le ire, gli odi, le guerriglie clandestine e le pugnalate nella schiena — son quelli che porteranno ad un più equo assetto della società odierna e ad una più giusta ripartizione del lavoro e della ricchezza, sacrifizi che dovrebbero destare la ammirazione anche degli avversari per l'idealità dello scopo cui mirano e per lo spirito di disinteresse cui sono ispirati, giacchè non saremo noi quelli che vedremo il realizzarsi dei nostri sogni ed i risultati pratici del nostro lavoro.

Se però l'organizzazione politica è d'una importanza somma non va trascurata l'organizzazione economica: è mediante questa ultima che si vincono le rudi battaglie tra capitale e lavoro, è mediante essa che sapendovi uniti vi sentite forti, è mediante essa che potete esprimere i vostri bisogni e far valere il vostro buon diritto. Nè l'organizzazione economica è osteggiata dall'industriale di buon senso, il quale sa che con questo mezzo si toglie il malcontento serpeggiante fra gli operai a tutto detrimento della produzione, e si trova in posizione netta e non ambigua coi rappresentanti della lega: domande da una parte, offerte dall'altra e tanto di guadagnato per entrambi.

Oltre a ciò, dell'organizzazione economica devono essere fautori gli operai d'ogni partito indistintamente, tanto il socialista come il liberale, come il cattolico — nè voglio nominare il clericale, perchè non posso ammettere un animale ibrido come sarebbe la varietà operaio-clericale —, mirando essa solamente alla conquista dei miglioramenti economici per la classe lavoratrice, nè preoccupandosi di questioni politiche.

Ciò premesso, ci ripromettiamo che tutti gli operai vorranno accettare l'invito della nostra Sezione e partecipare alla conferenza « L'organizzazione economica », che si terrà stasera nel teatro della Società Operaia, alle 20,30, tanto più che l'oratore è il nostro carissimo Giuseppe Scotti, che voi già così favorevolmente conoscete ed a cui vorrete fare la migliore accoglienza.

DA CHIVASSO

Per farsi elettori!

Tutti quelli che debbono inscriversi nelle liste elettorali possono rivolgersi al Circolo Fratellanza e Lavoro, dove un apposito incaricato si occupa delle pratiche.

Al compagno Le Gedda si possono inviare tutti i documenti.

Due parole al Sindaco.

Come va che mentre per alcuni anni di seguito si aprirono le scuole serali, le quali servivano a preparare i cittadini agli esami elettorali, di esse quest'anno non se ne è nemmeno parlato? Avete forse paura che gli operai si sveglino e vi diano il calcio dell'asino? Forse le ultime elezioni portarono un po' di crisi ai fondi del Comune?

Il processo.

Venerdì scorso il processo a carico del nostro compagno Barbero, querelato per aver apostrofato gli attuali amministratori della Società Operaia, fu rimandato a domanda della P. C. al giorno 2 dicembre.

L'udienza rinviata fu tutta favorevole al nostro compagno, difeso dagli avvocati Porro e Gherardini.

DAL REGIO PARCO

Mobilli. — Nei giorni 11, 12 e 13 corr. avranno luogo le elezioni alla nostra Società Cooperativa di Consumo: perciò invitiamo i compagni a recarsi tutti a votare la lista proposta dal Comitato ed approvato dall'assemblea dei soci.

Ben sappiamo il progresso che ha fatto la nostra Cooperativa dacchè è amministrata dai nostri compagni. Dalle criticissime condizioni in cui versava quando fu strappata dalle mani del cosidetto partito dell'ordine, la vediamo ora che mese per mese chiude i conti con soddisfacente utile. Occorre dunque, affinchè il nuovo Consiglio si senta sorretto per continuare i lavori intrapresi, che si veda eletto da una grande maggioranza di soci.

Ricordiamo pure ai soci che è loro dovere, oltre il servirsi dei generi esistenti nel magazzino, di coadiuvare l'amministrazione ed il Consiglio a fine di creare cose nuove che servano all'educazione ed alla civiltà e non pretendere che siano sempre i medesimi che si occupino delle discussioni. E' necessario che tutti i soci si interessino a far sì che le assemblee riescano numerose e lavorino con alacrità. La Società si è conquistata, è vero, dopo lunghe lotte, ma ora per mantenere salde le radici del nostro ideale non bisogna abbandonare il lavoro. Purtroppo sappiamo che i nostri avversari si attaccano a tutto per impedire la nostra propaganda. Fino dei repubblicani... vanno spargendo il loro veleno contro di noi, consigliando dei giovani a non venire con noi dicendo che siamo degli scalmanati, ineducati e simili... Ma noi risponderemo a certi repubblicani — quei repubblicani che trovano logico sia illuminare il balcone pel centenario della nascita di Garibaldi come di addobbarlo al passaggio della processione del *Corpus Domini* —: E' vero che in istruzione siamo inferiori a loro perchè sfortunatamente ci son mancate le scuole, ma ci sentiamo però superiori in tutto il resto.

Compagni, per combattere certa gente occorre stringere maggiormente le nostre forze, dimenticare le beghe personali e sentirsi superiori a certe piccolezze. I compagni più attivi di Circolo Socialista, quantunque vi siano state questioni (in verità di poco rilievo), sebbene offesi, non hanno perduto mai l'attività per la Società Cooperativa. Ciò che, purtroppo, non è di altri compagni, che, per le beghe, oltre l'aver perduto l'attività al Circolo si son lasciati scadere da soci. Ciò è male ed è incoerente, poichè lasciarsi scadere da socio è come non voler più far parte ad un partito. Le beghe dunque da una parte, o compagni! Dal nostro Circolo si è fatto il primo passo per la conquista della Società Cooperativa di consumo, quindi i buoni compagni che si allontanarono da esso pensino a ritornarvi per continuare quel passo che ci condurrà al giorno dell'emancipazione.

Un compagno partente.

Mercoledì sera, 24 novembre, fu una serata dispiacevole pei nostri compagni, i quali riuniti nei locali del Circolo, salutavano un caro compagno partente pel servizio militare. Il caro amico lascia un gran vuoto nel nostro Circolo, poichè sebbene giovane fu forte battagliero a pro della nostra idea.

Mandandogli un solidale saluto gli auguriamo che passi alla svelta la sua forzata carriera per rivederlo presto fra noi.

DA PIOSSASCO

Per il denaro comunale.

E' attesa dalla cittadinanza la decisione del Consiglio di Prefettura in merito alla domanda proposta dal tesoriere Andruetto contro il Comune di Piossasco per ottenere il rimborso della somma di oltre 10.000 lire di cui egli afferma d'essersi dato carico indebitamente nel rendimento dei suoi conti.

Già altra volta rilevammo tutta la sorprendente enormità di una tale domanda, che è una preziosa confessione d'inettitudine all'ufficio di esattore-tesoriere da parte di chi la sottoscrisse.

Osserviamo che se si trattasse, come afferma l'Andruetto, di un semplice errore di calcolo o di fatto, a termini di legge, la domanda sarebbe intempestiva e tale dovrebbe essere dichiarata dal Consiglio di Prefettura.

Ma purtroppo, per intercessione dei soliti Rossi e Boselli, si troverà il modo di dar ragione al tesoriere, violando così le più elementari disposizioni legislative e regolamentari e creando seri imbarazzi finanziari al Comune.

Del resto, la responsabilità del fatto ricade in parte anche sui passati sindaci, i quali non eseguirono mai regolarmente le verifiche di cassa al tesoriere comunale, verifiche che avrebbero accertato se le somme dichiarate da quest'ultimo erano reali oppure semplicemente fantastiche.

La cosa non ci stupisce per certi sindaci che durante il loro sindacato pensarono sopratutto ad elemosinare una croce da cavaliere. Ma anche questa pericolosa e gravissima trascuranza deve cessare, ed è quanto attendiamo dalla sollecitudine del professor Rocci.

Fatevi elettori! — Esortiamo tutti gli idonei ad inscriversi nelle liste elettorali.

DA PINEROLO

Un'altra conferenza del teologo Taramasso?

Siamo informati che facilmente il teologo Giacomo Taramasso, il coraggioso prete modernista, recentemente sospeso *a divinis*, che tanta simpatia si è acquistata nel Pinerolese, dietro invito della Sezione socialista di Venaria andrà colà a tenere una conferenza anticlericale.

L'« Eco delle beghine » fa il sordo ed il vescovo può essere soddisfatto di essersi appagato il desiderio di aver tentato di sopprimere l'idea di un uomo per una religione più onesta e senza ipocrisie.

Colpendolo in pieno petto, secondo i criteri della chiesa cattolica, la curia vescovile avrà creduto di levarsi un non lieve fastidio, ma si è sbagliata, poichè il teologo Taramasso, se prima manifestava le sue idee velatamente, ora, invece, le manifesta altamente, senza pressioni di sorta, in pieno pubblico, e ciò a dispetto delle beghine e dei beghini, che senza ritegno vanno spandendo sulla persona del battagliero prete la loro bava velenosa.

Continui pure il teologo Taramasso nell'apostolato delle sue idee e vada ovunque ripetendo ciò che disse nella sua prima conferenza e cioè che « mentre Giuda ha venduto Cristo per trenta soldi, la maggioranza dei preti d'oggi venderebbe trenta Cristi per un soldo solo ».

Ancora al compagno che parte.

Iniziata dalla Sezione socialista, unitamente alle organizzazioni di mestiere, una sera della settimana scorsa ebbe luogo, nei locali della Società Operaia, una riunione con l'intento di offrire una bicchierata al compagno Buggino prima della sua partenza.

I compagni e gli amici intervenuti erano molti e la riunione si protrasse con la più schietta cordialità. Parlarono un compagno a nome della Sezione socialista, che portò il saluto e l'augurio di un presto arrivederci, e l'amico Balansino a nome degli allievi della scuola serale istituita dalla Società Operaia ed in cui il Buggino funzionava da maestro. Infine parlò il partente, che si disse lieto dell'atto di affetto, augurandosi che il tempo scorra presto per ritrovarsi nuovamente nelle lotte con i compagni, fermo come precedentemente al suo posto di battaglia.

Fatevi elettori!

Contrariamente a quanto abbiamo scritto sul numero scorso, gli esami pretoriali avranno luogo mercoledì 8 dicembre, alle ore 8,30, in una sala delle scuole elementari maschili, in via Brignone.

Si ricordino i nostri amici di trovarsi per tempo e di non mancare. Coloro i quali intendono farsi iscrivere si affrettino, poichè il tempo utile per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre.

DA ALBA

Per sabato 4 dicembre, ore 21, i compagni sono convocati in assemblea per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Rendiconto mensile;
3. Scuola serale elettorale;
4. Vario.

L'iniziativa della scuola elettorale è lodevole. Speriamo che gli amici — scuotendo la dolorosa apatia che li tiene — corrispondano agli sforzi del Comitato esecutivo del Circolo.

E intanto comincino ad accorrere numerosi all'assemblea. *orsa minore.*

DA BRA

Risveglio operaio.

Venerdì, 26 scorso, 140 operaie della ditta Donato Levi, confezionanti abiti maschili, già irritate pel trattamento non troppo educato ed umano usato verso di loro dal capo fabbrica e pel continuo grandinare di multe per dei nonnulla, che vengono così a ridurre il loro magro stipendio, vennero altresì a conoscenza che i prezzi delle tariffe pel loro lavoro a cottimo e non, come erroneamente scrisse il corrispondente del *Popolo*, perchè volessero degli aumenti) fossero ribassati, si posero in isciopero.

Ricorsero esse ai consigli ed al patrocinio dell'egregio avvocato Longo, il quale, prendendosi a cuore la loro causa, iniziò le trattative colla ditta Donato Levi, insistendo presso la medesima perchè i *desiderata* delle operaie fossero completamente accettati. E l'avvocato fece tutto ciò ch'era umanamente possibile onde strappare dette concessioni; ma riuscì solo a far ritoccare le tariffe dei prezzi a cottimo, in guisa che i medesimi fossero migliorati e duraturi.

Le operaie allora in completo accordo si presentarono al lavoro, se non interamente soddisfatte, almeno colla speranza di possibili futuri miglioramenti per mezzo della organizzazione.

Infatti mercoledì sera, dopo la prima giornata di lavoro, si riunirono ed escogitarono i mezzi onde unirsi in Lega di resistenza, aderendo alle altre Leghe affini.

Auguro che esse riescano nel loro intento anche quando sarà passato il primo entusiasmo: pensino esse che, allontanandosi dalla famiglia per accedere negli stabilimenti, entrano nella grande famiglia proletaria, che vuole i lavoratori organizzati contro lo sfruttamento padronale.

La Conferenza Balabanoff.

Nel salone massimo dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, mercoledì, 8 dicembre 1909, ore 15, la dottoressa Angelica Balabanoff terrà una conferenza sul tema:

Il Socialismo e la sua filosofia.

Oblazioni cent. 20.

Il proletariato torinese accorrerà numeroso a udire la valorosa nostra compagna.

Per il Congresso della Confederazione Impiegati

Domani s'inaugura in Roma il terzo Congresso della massima organizzazione degli impiegati.

Quest'articolo l'avevamo promesso da un pezzo ai lettori del *Grido*, ma abbiamo atteso prima di compilarlo allo intento di formarci un concetto approssimativamente esatto sull'avvenimento che va a svolgersi nella città eterna, e che avrà larga eco nell'opinione pubblica del nostro paese.

Il momento politico è propizio alla nostra assise. Le organizzazioni dei funzionari che nelle ultime competizioni elettorali politiche — specie nei grandi centri — portarono non disprezzabile contributo di energie fattive ai partiti avanzati, oggi passano in rassegna le loro forze, volgono lo sguardo al passato, fissano le future direttive e sovratutto riprendono contatto con le correnti politiche radicalmente innovatrici onde accrescerne la forza morale e l'autorità nella Camera legislativa.

Io credo che la democrazia e il proletariato — in Italia — siano forze migliori della propria rappresentanza politica.

Anche il successo dell'Estrema nelle ultime elezioni fu più dovuto al rapido progredire delle idee nuove (per debito di lealtà un po' di merito dobbiamo darlo anche al partito clericale, che scendendo alle urne, cementò l'alleanza dei partiti popolari) che ai meriti delle tre rappresentanze parlamentari.

Queste limitarono la loro battaglia al piccolo ambiente di Montecitorio senza comprendere che le minoranze politiche devono — se vogliono qualche volta vincere — essere sorrette dall'opinione pubblica, non perdere, in concreto, il contatto con questa. Agitarla, farle discutere i problemi più pressanti, attingere da essa, dal suo pensiero maggior forza ed autorità, significa portare a rapida maturazione i problemi stessi.

La cosa sembrerebbe elementare ed evidente e, invece, l'Estrema, con la sua azione, sembra voglia smentirla.

Pochi giorni or sono leggevo nei quotidiani politici l'annunzio di una convocazione parlamentare ove venne discusso di scrutinio di lista e di rappresentanza proporzionale; lessi anche di un progetto Cicotti per rendere più facile l'inscrizione nelle liste elettorali.

Ebbene, che ne sa il popolo di tuttociò? Perchè non lo si consulta? Perchè non si fa in modo che sia lui che nei proprii comizi domandi, reclami la riforma elettorale che dovrà avviarci, prima, all'equa rappresentanza dei partiti politici nella Camera, poi al suffragio universale?

Certo egli è che l'attuale maggioranza, nemica del nuovo, non farà di *motu proprio* un salto nel buio e se non vi sarà spinta dall'opinione pubblica risponderà picche sia al Caetani che al Cicotti.

* *

Feci questo breve preambolo per concludere che ciò che non fu fatto dalla rappresentanza politica della democrazia deve farlo la democrazia.

Visto che non ci si canta il *sicut mece*, andremo noi incontro ai gruppi parlamentari.

Questo almeno dovrebbe essere il pensiero degli impiegati organizzati in quanto si considerino parte di democrazia.

E le occasioni non mancano.

La limitata portata che debbo dare ad un articolo di giornale, mi obbliga di sorvolare sui temi che saranno discussi al Congresso di Roma e che hanno importanza solo per la classe degli impiegati.

Vi saranno, però, discussioni prevalentemente politiche su quesiti di carattere nazionale.

Su queste fisseremo la nostra attenzione, cercheremo di richiamarvi quella del proletariato anche perchè — come dissi — urge riprendere contatto coi gruppi politici amici.

Filippo Turati esporrà, da par suo, le ragioni per le quali si reclama un'inchiesta sui pubblici servizi.

Il problema forse non è ancor giunto a maturazione, ma non sarà un fuor d'opera porlo sul tappeto politico onde abbia il suo inizio.

E' già una garanzia di successo il sapere che non mancherà ad esso l'ausilio dei tecnici: gl'impiegati.

In un mio precedente articolo svolsi un concetto — il decentramento dei servizi pubblici — a cui dovrà pervenire l'inchiesta se essa si propone di rendere meno costosa, più snella la burocrazia statale.

Mi sembra però utile *pulsare* nuovamente questo chiodo specie in quest'ora in cui si pensa a gravar la mano sui contribuenti anzichè studiare le possibili economie.

E molte economie sono realizzabili, riformando la *routine* amministrativa, rendendo meno farraginosi i regolamenti, dando all'impiegato meno avvilente retribuzione e magari reclamando, in allora, da lui maggiore attività.

Questo concetto molti anni fa fu svolto in amichevole conversare da un deputato che tre mesi dopo fu ministro. Ricordo, però, che uno dei primi atti della sua amministrazione si fu quello indire un nuovo concorso e che se ne andò dal potere senza aver migliorato le sorti di nessuna categoria d'impiegati.

Il brav'uomo è morto, ma anche se fosse vivo io sarei disposto ad accordargli le attenuanti.

Il ministro molte volte propone e la burocrazia dispone. Quegli inizia il suo cammino con un bagaglio di buone intenzioni, ma se vuol giungere tranquillo alla meta bisogna che dimentichi il bagaglio lungo il percorso. In generale egli è in balìa del suo *entourage* e i suoi pregiudizi di uomo politico gli vietano di accettare la collaborazione del personale organizzato.

Bisogna quindi decentrare per togliere di mezzo lo strapotere della burocrazia centrale, per far corpo e funzioni alle direzioni provinciali e compartimentali, per creare in definitiva le piccole macchine che si muovono e per distruggere il corpo che è lento perchè obeso e dal quale noi non dobbiamo attendere la confessione della malattia che l'opprime.

Dunque per plaudendo all'inchiesta sui pubblici servizi io mi auguro ch'essa abbia presenti queste due finalità: 1° renderli meno costosi, limitando la burocrazia allo stretto necessario; 2° migliorare la condizione economica dei funzionari ad essi adibiti, diminuire gradualmente le tariffe specie quelle aventi carattere popolare.

Su questa piattaforma noi troveremo consenzienti le classi non abbienti, che potremo convocare a Comizio onde illustrare la vasta portata della riforma.

* *

Per accordi presi con l'Unione Magistrale il Congresso discuterà, anche, sull'azione da esplicarsi in favore della Scuola primaria e della coltura popolare.

Questo problema, che fu sempre assillante, oggi ha ormai pervaso tutta l'atmosfera politica del paese, costituendo quella superatmosfera ove vivono e si muovono le classi dirigenti.

La scuola è la fucina ardente ove si tempra l'avvenire della Nazione, fonde le coscienze, snebbia le menti, ma, con la coltura, l'indipendenza.

Lo Stato arretrato, come oggi si trova in Italia, colloca in più basso gradino la civiltà nostrana.

Il popolo di cui è indubbio il vivace e pronto ingegno naturale, se colto, potrebbe essere all'avanguardia di tutto il movimento contemporaneo.

Ed ignoranza nel proletariato significa mediocrità nella piccola borghesia, ristretta base politica di quei partiti che l'uno e l'altra rappresentano.

E il problema riguarda direttamente anche gl'impiegati. Se un miglior salario attirerà — in un avvenire che speriamo prossimo — la gioventù italiana agli impieghi di Stato, una miglior coltura raddrizzerà le schiene e di conseguenza rafforzerà le nostre organizzazioni.

Sono i dappoco che vanno per vie traverse onde sopravvanzare i compagni ed ottenere quella fiducia che in forma più dignitosa non possono accaparrarsi.

E' questa la piaga più vera e maggiore dei pubblici uffici e si riassume in un problema di educazione e di coltura.

Concludendo io auguro che l'intesa fra Confederazione degli Impiegati e l'Unione Magistrale avvenga su di un terreno di cose e non di parole, di azione e di pensiero.

E sia azione immediata. Servirà anche essa a far vibrare, in uno con noi, il pensiero delle correnti innovatrici.

* *

Un cenno fugace sulla relazione dell'onorevole Casalini: « Mutualità e Cooperazione ».

Relazione limpida e serena che traccia nuove vie alla multiforme azione delle nostre organizzazioni.

Non sempre lo Stato può provvedere ai legittimi miglioramenti dei suoi funzionari. Questi hanno l'obbligo di supplire con le loro iniziative ed io credo che il terreno più sfruttabile sia quello della cooperazione.

Il Casalini nota che i postelegrafici fecero già qualche cosa in merito ma molto resta ancora a fare. Eppure far bisogna per non essere travolti.

La vita rincara giorno per giorno e gli stipendi non vengono aumentati, oppure talvolta diminuiscono.

La cooperazione, se applicata su larga scala, serve se non altro da calmiere e limita l'ingordigia capitalistica.

Cooperative, poi, per la costruzione di case significano non solo interesse diretto delle classi che loro dànno vita, ma interesse indiretto di tutti i cittadini per l'avvenuto aumento della merce sul mercato che toglierà di mezzo qual supervalore che i proprietari dànno ai loro stabili.

Questa è per me la strada maestra della cooperazione. Bisogna però ch'essa sia battuta da tutte le nostre organizzazioni onde non disperdere in mille rivoli le nostre energie e le poche risorse di cui disponiamo.

Voglia però la democrazia confortarci e sorreggerci in questa come in tutte le nostre manifestazioni, perchè ardua è la via da percorrere: essa è quasi sempre minata dallo scetticismo dei deboli e dall'ira, dall'odio dei forti e dei potenti. *G. O.*

Congressi ed agitazioni

A Roma ha avuto luogo il Congresso Nazionale dei Radicali.

La discussione fu vivace sì, ma poco chiara, come poco chiare furono le risoluzioni. In complesso si delinearono tre correnti: la possibilista, la idealistica e quella estrema, che esclude gli opportunismi con orientamenti a destra. Gli appartenenti all'ala estrema del Partito potrebbero anche militare in file più avanzate di quelle radicali. E' bene tuttavia che il Partito Radicale, Partito di intellettuali, abbia delle gradazioni che ne fanno un Partito capace di destreggiarsi proficuamente nelle opportunità del momento.

* *

A Torino si è tenuto il primo Congresso Nazionale dell'Unione degli Impiegati Ferroviari.

Il Congresso è stato una vivisezione del Governo, specialmente nella persona del fu ministro Bertolini.

Si approvarono ordini del giorno di critica al famoso progetto e si discusse sul memoriale che gli impiegati ferroviari compileranno come riassunto delle loro aspirazioni. Il Congresso fu specialmente interessante per la critica, spesso acuta, a tutto l'ordinamento ferroviario.

I convenuti con la serietà e l'arditezza delle loro discussioni diedero prova che nella categoria degli impiegati una nuova corrente di idee va facendosi strada.

* *

Anche a Torino fu tenuto un riuscitissimo Comizio dei ferrovieri, di critica al progetto ferroviario.

Parlarono Vela, Scalzotto, Burrini, gli onorevoli Nofri e Casalini, ecc.

* *

Un Comizio indetto dal Gruppo Radicale fu tenuto pure a Torino contro i progetti del Governo. Parlarono Edoardo Giretti, gli onorevoli Nofri, Casalini e l'avvocato Casati.

* *

A Roma ha avuto luogo un importante Convegno della Triplice economica.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE per le Case Popolari.

Per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, è convocato in Milano pei giorni di domenica e lunedì, 23 e 24 gennaio 1910, il primo *Congresso Italiano per le Case Popolari*, che sarà presieduto dall'onor. Luzzatti.

I temi da discutere saranno soltanto due, ma importantissimi, e cioè:

1° Della presente legislazione sulle case popolari e delle riforme che si sono manifestate urgenti;

2° Provvedimenti per un più efficace ordinamento del credito alle iniziative per case popolari.

A questo Congresso sono invitate le Società Cooperative e di Mutuo Soccorso, le rappresentanze dei Municipi, degli enti morali, delle istituzioni di risparmio, di credito, di previdenza, assistenza o beneficenza, nonchè gli studiosi di economia sociale.

La pubblicità per mezzo della stampa, equivale anche di invito al Congresso per quegli enti, sodalizi e persone che non ricevessero direttamente l'invito; la partecipazione al Congresso non implica il pagamento di nessuna tassa.

E' d'uopo però che ne sia fatta domanda entro il 31 dicembre p. v. con semplice lettera, o cartolina, nella quale sia chiaramente indicato il nome della persona e del sodalizio che rappresenta, col preciso recapito, affinchè il Comitato possa spedire agli aderenti copia delle relazioni e la tessera di congressista.

Dirigere le adesioni ad Antonio Maffi, presso la Lega Nazionale delle Cooperative in Milano, via Ugo Foscolo, 5.

Federazione Socialista del V Collegio.

Mercoledì, 8 dicembre, avranno luogo, tempo permettendolo, due Comizi pubblici: uno alle ore 10,30 in Pavarolo; l'altro alle ore 15, a Bardassano. Oratori: Barberis Francesco, consigliere provinciale, e Molino Angelo, sul tema: « Il dovere dei lavoratori nel momento politico attuale ».

La domenica del Segretario

Nella piccola stanza, lassù, all'ultimo piano della Casa del Popolo, s'è messo a scrivere.

— Prepara la rivoluzione sociale?

— Stende verbali, invia circolari, inviti e sollecitazioni, anche la rivoluzione sociale vuole le sue brave pratiche ed il suo incartamento.

Il segretario, per sua fortuna è un filosofo e pensa che gli uomini sono poi, in fondo, tutti di un modo ed hanno su per giù gli stessi gusti... anche se accettano il metodo della lotta di classe. Hanno tutti il bisogno di scrivere e di far [illegible] incartamenti.

Ed il segretario passa la sua domenica — bella e serena in un pomeriggio d'autunno — a scrivere cose e propositi degli uomini nuovi che assomigliano tanto agli uomini vecchi.

— Toh: il segretario mi diventa scettico!

* *

S'ode la tromba della vicina caserma Cernaia. Suona in quel silenzio di cheto meriggio, e le sue note si prolungano melanconicamente in quel silenzio.

Il segretario che, per sua sfortuna, è un filosofo pensa a quella casa dove squilla una voce di guerra.

« Noi, qui prepariamo la rivoluzione sociale; là si addestrano gli uomini alle guerre fratricide! L'umanità evidentemente non ama la quiete. L'umanità è fatalmente portata alla lotta. E' adunque questa la via? E' questo lo scopo dell'umanità vivente?

Là nella caserma, la violenza si disciplina; qua lo spirito di ribellione alla violenza nella casa nostra, si dibatte fra intemperanze, fra audacie e fra coercizioni che la società presente gli impone, e cerca coordinarsi nella sacra potenza del diritto che vuole e deve essere riconosciuto.

Gli uni e gli altri, dell'uno e dell'altro edificio, si addestrano. Chi vincerà? Chi avrà il sopravvento? »

— Toh: il segretario non ha fermato la sedia?

* *

Alla balconata sono appoggiati due giovani e discorrono lietamente con una sana favilla negli occhi. Si sono rapidamente allontanati dalla sala ove si balla.

Discorrono e sono rossi in viso e non sentono o non avvertono la serena brezza fresca e penetrante del pomeriggio che s'inoltra.

Quanta dolcezza in lei; nella [illegible] sguardo, nella parola! Egli non pensa neppure per sogno che quella casa dove è, è la casa del popolo che lotta e che spera; egli non sente nemmeno, forse, le note squillanti della tromba che dà di tanto in tanto segnali di caserma.

Il segretario che è (per sua fortuna o per sua sfortuna?) un filosofo, si è levato in piedi e s'è fatto ai vetri della stanza. E contempla, beato, il quadro ed i protagonisti.

— Li invidia? Se ne compiace?

« La vita, egli pensa, è assai strana cosa. Non è una cosa sola intanto. In certi momenti della nostra esistenza è lotta, in altri è amore, in altri è sconfitta, in altri è dolore.

« E' perciò che ad essa deve concedersi la più ampia delle libertà. Così a tutto sarà dato che in ogni momento si porta fare adito a questo o quella forma che più si confà alla bisognevolezza umana nel momento che passa e nel luogo in cui si trova.

« La Caserma addestra gli uomini alla violenza che non ha nell'orbita sua la libertà; la Casa del Popolo addestra gli uomini al vivere progredito e civile nell'amorevolezza e nella fratellanza umana.

« La Casa del Popolo vincerà la Caserma ».

— Il segretario è un socialista. *itta.*

Don Bartolomeo Chiara, ex-prete modernista. — **Scandali clericali e loro vivaio.** — Pinerolo, Tipografia Sociale. L. 1,50.

E' il libro che provocò la sospensione *a divinis* del teologo Taramasso, di cui tanto benevolmente si occupò la stampa sulla fine di Agosto. E' un libro riuscitissimo di propaganda anticlericale; solleva non pochi veli del tenebroso ambiente seminaristico, nel quale l'A. trova la causa prima ed efficiente di tutti gli scandali che turbano oggi più che mai le anime oneste.

Non è un romanzo, ma ha del romanzo tutte le doti e attrattive, i brevi ragionamenti sono rafforzati da aneddoti tolti dal vero che rendono la lettura piacevole, ed incatenano la mente in modo da desiderare che mai finisca la lettura.

Questo libro dovrebbe correre per le mani di tutti, ma principalmente di quei parenti o persone che desiderano rinchiudere i loro figli ed amici nel seminario: dovrebbero leggerlo i giovani prima di lasciarsi trasportare da giovanili illusioni a vestire l'abito talare, eviterebbero così tanti amari disinganni, tanti atroci dolori....

"**BATTAGLIE D'OGGI**". Rivista popolare di Napoli. — Sommario del numero 15 novembre-1° dicembre: Socialismo cristiano?: Gennaro Avolio — Ringraziamenti — Il Papato Verde — Responsabilità sociali — Per le riforme operaie: Rinaldo Rigola — Per i preti lavoratori — Offerte di lavoro — Pagina dell'operaio — Programma minimo contro l'alcoolismo — Contro il commercio dei libri immorali ai signori editori e librai.: Dottoressa Edwige — Un filosofo Pesarese: C. De Simone-Minaci — Referendum sul celibato del clero: Dalle diocesi di Caserta, di Napoli, di Bari, la parola dell'on. Murri, replica cortese: Spiridion — Per una « Casa del clero » — La Salvezza è in noi: Un gruppo di seminaristi.

L'assassinio di Francisco Ferrer y Guardia.

Luigi Campolonghi, reduce dalla Spagna dove fu mandato dalla *Vita* di Roma e dal *Giornale di Sicilia* di Palermo, per studiare da vicino le condizioni di quella terra disgraziata, ha raccolto in un volume di circa 180 pagine la storia precisa e documentata dell'opera, del processo, della morte di Francisco Ferrer y Guardia.

Il volume del Campolonghi, che è un vero documento di esattezza e di serenità, acquista un gran valore, nel momento in cui in Ispagna e all'estero si sta preparando una agitazione per ottenere la revisione del processo Ferrer.

E' impossibile potersi fare un'idea esatta di questo processo senza aver letto *L'Assassinio di Francisco Ferrer y Guardia* che contiene, oltre che il sunto della requisitoria del fiscale, il *dictamen* dell'Assessore al Consiglio di guerra, la difesa di Ferrer fatta dal cap. Galceran ed ecco a inedita.

Il dovere dei lavoratori

Il *referendum* indetto dall'Associazione Generale degli Operai ha messo a rumore il campo dei nostri avversari. Tutti coloro a cui non parve vero di poter afferrare un qualsiasi pretesto, pur di denigrare il nostro maggior Istituto operaio, si posero a dottoreggiare pretendendo di avere scoperto il toccasana di tutti i mali coll'avanzare qualche timidetta ed inconcludente proposta, vecchia come la barba di Noè, e sopratutto scoprendo incantamente tutta la loro settaria malignità colle velate insinuazioni, chi essendo preposto alla direzione dell'Associazione, ne ritrae le ricche *propine* che pare facciano gola a quanti, senza un qualsiasi programma atto a mettere argine all'attuale slancio, vorrebbero tentare di fare la scalata all'Amministrazione.

Ma dove si dimostra tutta la povertà di idee e la tattica alfonsinamente equivoca degli avversari, è nella confusione, artificiosamente voluta, fra Alleanza Cooperativa e Associazione Operai.

Non essendo capaci di enunciare una idea, si tira in ballo l'Alleanza e gli uomini che la dirigono; si esumano vecchie ed ormai risolte questioni di preteso nepotismo, che col *referendum* per l'assestamento del bilancio c'entrano come i cavoli a merenda.

Codesti buoni soci che non si sono mai accorti che da più di un anno si cercassero i mezzi per far fronte alla situazione, lanciano ora le loro bombe sui giornali cittadini, coll'evidente intenzione di far credere al pubblico grosso che vi siano altri mezzi — guardandosi bene dal dire quali — senza ricorrere alle proposte dell'Amministrazione, perchè queste potrebbero ferire qualche interesse di certa categoria, che essendo favorita da speciali condizioni, ne abusa volentieri, danneggiando così, oltre lo Stato, dal quale dipende, anche la nostra Associazione.

Ma l'equivocazione raggiunge le più alte vette, quando si vuol far credere che la riduzione del sussidio infortuni debba essere estesa a *tutti* gli infortunati.

Venne spiegato dettagliatamente nel Consiglio Generale, venne pubblicato nel *Bollettino* e nella circolare inviata a tutti i soci, venne infine, ripetuto nei giornali cittadini, nelle polemiche di questi giorni, che dalla riduzione del sussidio agli infortunati *verranno esclusi gli artigiani e quanti altri dimostrino di non essere, per qualsiasi motivo, assicurati a norma di legge.*

Non ci voleva che la malafede settaria per voler far credere il contrario.

Ma altri mezzi promettono questi signori di tenere in serbo; è vero che essi non si ricordarono mai che esiste un Consiglio Generale ed un'Amministrazione a cui suggerirli, ma fu così comodo in certi momenti parlare di economie, senza toccare i soci nella borsa, che valeva ben la pena attendere l'ora della battaglia, per metterli fuori! E come sono venuti ieri a parlare di *paghe* agli amministratori, vedrete che suggeriranno domani di abolire i sussidi alla Camera del Lavoro, gli aiuti al Partito Socialista, l'assistenza alle lotte proletarie, tutti quegli atti, insomma, che costituiscono la ragione di essere dell'attuale Amministrazione e per cui vennero le istituzioni proletarie conquistate dal Partito socialista.

Ma quando anche questo potesse accadere non sarebbero che raschiature che, sommate assieme, darebbero una somma insignificante, assolutamente insufficiente ad impostare il bilancio su solide basi.

Mettiamo quindi in guardia quei nostri compagni che in buona fede potessero abboccare all'amo. Abbiamo sentito molte volte in Consiglio Generale raccomandare la più parsimoniosa economia in tutte le spese, ed abbiamo anche sentito, magari i medesimi compagni, in altra sede — per esempio, al Consiglio Generale della Camera del Lavoro — parlare di *conquista* delle organizzazioni economiche (cooperative e mutue) per volgerle a maggior profitto e beneficio del proletariato; senza, molte volte tener conto delle condizioni di queste, pretendendo dalle nostre Istituzioni più di quanto possono dare.

In questa condizione di cose un assoluto dovere si impone ai nostri compagni: sventare le mene di coloro che sotto l'apparenza di difendere l'Associazione, mal nascondono le loro mire politiche: che non avendo il coraggio e la forza di tentarne la riconquista cercano di giungervi per vie traverse, assalendola alle spalle. A quei nostri amici, poi, che vorrebbero un maggiore aiuto alle istituzioni proletarie, consigliamo a voler moderare i loro appetiti: non forniamo pretesto ai nostri avversari di combatterci per le nostre smodate pretese, cerchiamo di consolidare i nostri istituti, e non neghiamo il nostro voto alla proposta dell'Amministrazione.

Rammentiamo che la somma spesa per sussidi, supera, per sè sola, le entrate per quote; ora nessuna Amministrazione potrebbe assumersi la responsabilità che ne verrebbe dal prolungarsi di questa situazione. Quando le entrate e le spese non si pareggiano una sola può essere la soluzione: o diminuire le spese od aumentare le entrate.

E' quanto propone l'Amministrazione, ed i compagni tutti dovranno adoperarsi perchè i loro amici accorrano alle urne, votando sì alla proposta e votando quello dei quesiti che meglio risponde alle loro personali convinzioni, tenendo presente che la riduzione del sussidio agli infortunati *assicurati a norma di legge*, è certamente quella che risponde ad equità e giustizia.

Tutti alle urne! Ciascuno compia il proprio dovere! *m. p.*

***

La Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai ha ricevuto per la posta parecchie risposte al referendum.

A scanso di equivoci si avverte che per la legalità la votazione deve aver luogo esclusivamente nei locali sociali, nei giorni di sabato, 4 dicembre corrente, dalle ore 9 alle 23, ininterrottamente, e domenica, dalle ore 9 alle 16

Allo scopo di facilitare a tutti i soci la possibilità di accorrere alle urne, la Direzione ha accordato ai soci ammalati la libera uscita per tutta la giornata di domenica, 5 dicembre.

COSE DI TORINO

Il popolo di Torino

contro il rincaro dei viveri [illegible]

Questa sera al Comizio e domani per le vie cittadine, il popolo di Torino è chiamato ad affermare ancora una volta, solennemente, il suo diritto di vivere d'una vita meno stentata di quella cui è condannato dal disagio economico che il rincaro dei viveri e delle pigioni ha determinato.

Accorra il popolo e faccia sentire, potente, questo suo diritto.

***

Il Comitato d'agitazione ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Comitato d'agitazione contro il rincaro dei viveri e delle pigioni, costituitosi in Torino coll'adesione delle più importanti associazioni cittadine, di fronte alle urgenti e frementi necessità attuali della vita economica, ha con amore e serenità compiuto il suo lavoro mediante la cooperazione simpatica di tutte le classi che chiedono alla solidarietà delle forze popolari la equa risoluzione del problema che esso si propose.

Il Comitato non ha ora che a chiudere l'opera sua in una sintesi degna; quindi esso indice un Comizio ove saranno esposte e discusse le proposte colle quali si crede e si spera di combattere o temperare uno stato di cose che troppo pesa sul presente economico delle famiglie e dei cittadini.

A questo

GRANDE COMIZIO

che avrà luogo sabato, 4 corrente, alle ore 21, nel *salone dell'Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12) gli oratori

Alessandro Degiovanni
Avv. Albino Bracale
On. Giulio Casalini
Carlo Gaviglio

spiegheranno le proposte formulate dal Comitato.

E da questa assemblea popolare uscirà la grande voce ammonitrice di cui il Comitato, accompagnato dalla cittadinanza, in

GRANDE CORTEO

che si farà domenica, 5 corr., alle ore 9, partendo dalla *Camera del Lavoro*, si renderà interprete presso i poteri politici ed amministrativi, onde la tutela della legge affranchi dall'urgente bisogno il diritto della popolazione.

NB. — Le Associazioni che hanno aderito all'agitazione ed interverranno al Comizio ed al Corteo col loro vessillo sociale, sono invitate a trovarsi per tempo alla segreteria della Camera del Lavoro per firmare il memoriale o per dare la loro firma di presenza.

In Consiglio Comunale.

Dove si va?

Nell'ultima seduta consigliare, il consigliere Sciorati si è vivamente interessato del servizio tramviario, specialmente per ciò che riguarda le linee operaie, sovverchiamente affollate. Raccomanda una speciale tariffa per gli abbonamenti operai.

Vorrebbe anche che si ricollocasse al suo posto la lapide di Garibaldi che era in via Carlo Alberto.

Il cons. Casalini chiede spiegazione sui lavori dell'acquedotto e sul licenziamento di otto assistenti.

Sul mutuo di 4 milioni con la Banca Commerciale, Sciorati rileva la gravità dell'operazione. Il tasso del 4,75 0[0] per un Comune è enorme.

Il discorso di Sciorati è efficacissimo. Propone che sull'argomento il Consiglio si raduni in seduta segreta.

In seduta segreta la discussione sul mutuo fu animatissima; quindi venne sospesa ogni deliberazione in proposito.

Il mutuo in parola costituisce un'enormità sulla quale sarà bene ritornare.

Dove si vuole andare?

Che cosa si fa?

TEMPI LEGGIADRI

Parlando in un articolo *Origene in Torino*) di questo giornale, in data 6 scorso mese, del fatto caratteristico di amministratori, nominati dal Consiglio comunale di Torino, della Cassa di Risparmio, i quali, *in compenso* dell'onore e prova di fiducia ricevuta credettero bene di mutilare il Consiglio comunale della potestà di eleggere *tutto* il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e di lasciargli solo quella di eleggerne una *terza parte*, nonchè dell'altro non meno caratteristico fatto, della supina rassegnazione della maggioranza del Consiglio comunale a tale mutilazione, si concludeva che tutto infine è quistione di gusto, e quello di provar piacere a farsi... *orchectomizzare* è un gusto come un altro, che chi si contenta gode e che non per niente la maggioranza consigliare è fatta di buoni cristiani cattolici apostolici e romani, in quanto segue volentieri l'esempio dato da certi padri della chiesa, es. Origene.

Queste conclusioni che potevano, a primo aspetto, parere un po' esagerate agli animi temperati, non solo rispecchiano la verità, ma furono miti in confronto della verità medesima.

Imperocchè la maggioranza del Consiglio comunale non solo si rassegnò volentieri al fatto compinto e respinse le proposte che per esso venivano dalla minoranza, ma volle nella seduta di mercoledì, compensare e premiare i *chirurghi operatori* della passata Amministrazione della Cassa di Risparmio rinominandoli tutti, meno uno (questo appartenente alle minoranze per gli intervenuti accordi) alla onorevole carica!

In tempi barbari e in paesi feroci il modo di comportarsi della passata Amministrazione della Cassa di Risparmio verso il Consiglio comunale di Torino avrebbe provocato in questo una reazione corrispondente e proporzionata alla gravezza del fatto avvenuto; in tempi leggiadri e in paesi gentili come Torino, tale modo di comportarsi ha destato *ammirazione e riconoscenza!*

Ammirazione e riconoscenza alla quale i nuovi e rieletti amministratori non saranno certamente insensibili, continuando nell'opera intrapresa e spogliando interamente il Consiglio comunale di Torino di qualsiasi potestà per la nomina dell'Amministrazione della Cassa.

Tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili...!

Rallegramenti, auguri e buona continuazione...! Dr. G. LAVA.

Esami del Pretore.

Mandamento II. — Gli esami avranno luogo nelle domeniche, 5 e 12 dicembre alle ore 9, nella scuola municipale A. Rosmini, in via Bertola 31. Le [illegible] vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita o congedo.

Mandamento V. — Gli esami avranno luogo nei giorni 5 e 12 dicembre, alle ore 8,30 nelle Scuole Raineri, in corso Valentino. Le domande vanno presentate 24 ore prima alla sede della Pretura in via Goito.

Presentare la fede di nascita e il certificato di residenza.

Mandamento VI. — Gli esami avranno luogo il giorno 5 dicembre, alle ore 9, nella scuola di via Barolo angolo via della Zecca. Le domande vanno presentate almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita o congedo, alla sede della Pretura in via Vanchiglia, 3.

Mandamento VII. — Gli esami avranno luogo il 5 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Municipale in via Cottolengo, 45. Le domande vanno presentate almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita o congedo.

Raccomandiamo caldamente a coloro che saranno promossi di portare il loro certificato alla sede del nostro Comitato, corso Siccardi, 12, per fare la regolare domanda.

***

Per il Borgo S. Paolo e Cenisia, e per le officine ferroviarie, i compagni Carpignano Carlo e Pagella Vincenzo si incaricano delle ricerche e dànno informazioni a coloro che intendono iscriversi elettori.

Iscrizioni per censo.

Coloro che devono fare la prova di saper leggere e scrivere avanti il notaio, possono recarsi al Municipio, Ufficio Elezioni, p. 3ª, con tre testimoni, ove un apposito notaio dal 1° al 15 Dicembre, dalle ore 15 alle 17, e dalle 20 alle 22, gratuitamente legalizzerà la prova.

***

Si avvertono i compagni che hanno dei libretti per le ricerche di nuovi elettori, a farli pervenire subito al nostro ufficio in Corso Siccardi, 12, per le debite ricerche dei documenti.

Avvertiamo pure che quelli non nati in Torino devono presentare la loro domanda prima del 15 dicembre; quelli nati in Torino il 31. L'Ufficio per le iscrizioni, corso Siccardi, 12, sarà aperto tutte le sere dei giorni feriali dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

***

Per essere elettori occorrono i seguenti requisiti:

1° Aver compiuto il 21° anno di età o compirlo prima del 15 maggio 1910;

2° Essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;

3° Saper leggere e scrivere.

Oltre ai suaccennati requisiti generali, occorre provare la capacità o il censo.

Capacità:

Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano l'attestato di promozione della 3ª classe elementare (diurna), ovvero quando abbiano frequentato le scuole prima del 1888 basta produrre il certificato della 2ª classe (diurna);

Coloro che abbiano frequentato le scuole serali di disegno, commerciali, ecc.;

Coloro che abbiano fatto il soldato, oltre 24 mesi, producendo la dichiarazione del comandante del corpo; hanno pure diritto coloro che presentano il congedo col grado di caporale e che siano stati congedati prima dell'11 luglio 1894, e quelli che prima della suddetta epoca siano stati esonerati dalle scuole reggimentali.

Censo:

Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte dirette o tasse comunali. L. 19,80 dà diritto all'elettorato politico. L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 200 di affitto hanno diritto all'elettorato amministrativo; L. 400 quello politico, producendo però l'atto di locazione. Oltre al censo, bisogna provare di saper leggere e scrivere.

Domicilio e anagrafe:

La maggior parte di coloro che si iscrivono elettori non nati nel Comune non curano di iscriversi all'anagrafe e si vedono perciò respingere la loro domanda. Bisogna quindi che oltre il domicilio nel Comune, essi abbiano fatta la loro denunzia all'*Anagrafe* (via Garibaldi, 14) se non vogliono vedere le loro domande respinte.

A trent'anni, quando il sangue pulsa forte nelle vene e la vita freme in ogni manifestazione del bello, dell'ardito, del generoso, **Gianetti Francesco**, la cui robusta fibra il linfatismo veniva da anni lentamente, ma inesorabilmente, minando; dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, si spegneva in Genova il 22 testè scorso novembre.

Tre passioni signoreggiavano l'animo suo: la montagna, alla scalata delle cui supreme vette Egli con tanto slancio si accingeva, raffigurando forse nel raggiungimento di esse la conquista ideale della suprema aspirazione proletaria; la fede socialista per la quale combattè con ardore, e l'affetto per la compagna sua e famiglia ch'Egli adorava.

Tanta giovinezza, tanta passione, tanta fede il male inesorabile ha troncato piombando nel lutto famiglia e compagni.

Ed ora riposa a Staglieno, a ridosso appunto di quella montagna che tanti fascini aveva avuto per Lui, in conspetto del mare infinito, che coll'urlo dei suoi marosi gli cullerà il sonno eterno, portandogli le voci innumeri di trepide speranze, di desolati sconforti, d'inani imprecazioni degli umani solcanti gli Oceani in cerca d'un pane che la patria non è in grado di dar loro.

Da queste colonne sacre alle aspirazioni e rivendicazioni proletarie, vada all'amato Estinto l'ultimo saluto; alla di Lui compagna, ai genitori, piangenti la dipartita, l'espressione del nostro cordoglio.

Torino, Dicembre 1909.

SERAFINO CERUTTI.

E' uscito il ventisettesimo numero del

VIANDANTE

Sommario: *L'homme qui rit:* Di tappa in tappa: Gli amori del gran re — Arturo Labriola: La crisi dei partiti in Italia; I sindacalisti — Fausto M. Martini: Elegia del «caffè concerto» ovvero: Il dolce sacrilegio (*versi*) — Renato Baldani: Alla fine d'un giorno d'aprile (*novella*) — Franco Ciarlantini: Paesaggi e castelli d'Italia, Certaldo — Ettore Ciccotti, Gerolamo Gatti, Rinaldo Rigola, Guido Marangoni, G. Ricchieri, Giovanni Lombardi, A. O. Olivetti, Alessandro Schiavi, Dott. Giovanni Allevi: Risposte all'inchiesta sulla partecipazione dei socialisti al Governo — Guido Leati: Il Congresso dei medici condotti, Bromuro di Stato — Tomaso Monicelli: La tragedia borghese (III) — L'osservatore, Le opere e i giorni, ed altri scritti.

Fiato per il "Grido"

	Riporto precedente L.	123,50
Enrico Antonio, Corio Canavese	»	1,70
Ghio G., Carrù, ricordando affettuosamente il compianto geometra Caviglia	»	2 —
Morelle, avanzo bicchierata	»	0,35
Gerbino Giuseppe, quota mensile	»	0,50
Quei dell'*Italia*	»	0,15
Costa Dalmazzo	»	0,50
L'Orso che balla	»	2 —
Pelisseco Bartolomeo	»	0,30
Zanini Emilio, tuocatore, Nizza Mare	»	5 —
	A riportarsi L.	136,30

Notiziario del Lavoro

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-92.

Si offrono:

10 fattorini, 4 imballatori, 2 calderai, 20 meccanici, 2 elettricisti, 5 serraglieri, 2 conduttori caldaie, 1 decoratori e pittori, 4 parrucchieri, 2 ciclisti, 2 fonditore caratteri, 20 manovali, 1 portinaio e giardiniere, 1 tagliatore cuoio, 2 verniciatori a pennello, 1 trapanatore meccanico, 1 aiutante fuochista.

Si cercano:

2 sellai per provincia, 8 falegnami per mobili e quadratura, 6 ebanisti, 2 operaie in maglieria, 2 apprendisti e 4 medii operai falegnami, 2 parrucchieri abilissimi.

Operai occupati nella settimana:

14 falegnami quadratori e 4 per mobili, 2 apprendisti falegnami, 2 lattonieri, 1 decoratore, 1 muratore, 6 manovali, 2 parrucchieri fissi e 6 provvisori.

Alle Federazioni e Leghe.

Per comodità di quelle Leghe che in propria sede hanno l'Ufficio di Collocamento (e che funzionando solo di sera, è per necessità a scartamento ridotto) è bene farle noto che per comodità sia degli associati che dei principali alla ricerca di personale sia logico il cedere questa partita al gerente dell'Ufficio Generale di Collocamento, il quale, come per i parrucchieri, si obbliga, se del caso, a tenere un'amministrazione a parte. Questa non solo servirà di maggior controllo per ogni singola classe, perchè, in esso scrivendovi associati e non, si spronano quest'ultimi ad inscriversi alla propria categoria (pur preferendo nell'occupazione gli organizzati) e le organizzazioni possono all'occorrenza e per eventuali necessità avere sotto mano gli indirizzi di casa degli operai non soci.

I principali per comodità e convenienza, se ben serviti, non troveranno alcuna difficoltà a rivolgersi quivi per richiesta di operai.

Tutte le organizzazioni spronino i proprii operai, se disoccupati, a ricorrere al [illegible] Ufficio gratuito di Collocamento, emancipandosi così, per certe classi, dallo sfruttamento di gerenti privati.

Il gerente: DRAGO ROBERTO.

Sottoscrizione

pro scioperanti gasisti.

Torino - Molinatti-Scotti, albergo dei Ferrovieri		L.	5 —
»	Bonino e Farello	»	2 —
»	Prati Innocente	»	1 —
»	Fiorino Dalpadulo	»	1 —
»	Lega scalpellini (1ª vers.)	»	5 —
»	» portalastre e scagl.	»	7,80
»	Sezione artieri (tabacchi)	»	7,50
»	Lega orefici a 1[2 Curtoni	»	8,55
»	Sezione compositori tip.	»	100 —
»	» litografi (1ª vers.)	»	5 —
»	Società cond. caldaie vap.	»	5 —
»	A 1[2 Luino fra operai ombrellai, paniarai e bastonai stab. Gilardini	»	9,50
»	Lega muratori di Magnano	»	3,80
»	Lega ombrellaie	»	2,70
Chieri - A 1[2 Banducco, raccolte al Congressino del 21 nov.		»	6,60
Torino - Unione Femminile		»	7,05
»	Circolo Ed. Soc. Borgo Vitt.	»	20 —
»	Sez. pittori e decoratori	»	2,80
Bricherasio - Gruppo op. metall.		»	4 —
		Totale L.	208,80

Sottoscrizione

per l'agitazione contro il caro vivere e per le case a buon mercato.

Somma precedente	L.	512,[illegible]
Società op. M. S. Borgo Rossini	»	5 —
Sindacato operai ferrovieri	»	5 —
Sezione litografi (stampa)	»	5 —
» disegnatori litografi	»	5 —
Lega riquadratori di Torino	»	2 —
» decoratori e pittori	»	3 —
Società M. S. decoratori	»	5 —
Lega scalpellini	»	5 —
Nuova Assoc. Generale M. S.	»	5 —
Società cappellai	»	6 —
Società commessi ed appr. di comm.	»	10 —
Unione grissinieri	»	5 —
Circolo 1° Maggio	»	3 —
Società M. S. Borgo Po	»	4 —
Sezione taglia-calotto	»	3 50
Lega valigiai	»	5 —
Soc. artisti e cont. Campidoglio	»	3 —
Totale	L.	591,65

L'Economo-Cassiere
STEFANO VIGLONGO.

I Tramvieri in agitazione.

Un risveglio?

Martedì, 23 novembre u. s., in una sala della Società di M. S. Borgo Vanchiglia, gentilmente concessa, si riunirono buon numero di tramvieri municipali, onde prendere accordi per la ricostituzione della loro Lega in seno alla Federazione dei dipendenti dal Comune.

Il compagno Scotti, a nome della Federazione e della Camera del Lavoro, fece presente ai tramvieri come la loro disorganizzazione sia un po' la causa delle scarse condizioni salariali da loro lamentate. Se i tramvieri municipali, anzichè starsene inerti cercando di frustrare la costanza di quei pochi compagni che nella organizzazione hanno fede, e anzichè andare e venire dall'una all'altra Società: S. Pietro e Paolo — che molto promette, purchè essi assistano con abiti domenicali alla sacra funzione nella chiesa della Consolata, ma a nulla attende quando si tratta dei miglioramenti ai tramvieri consociati — e la Federazione di via Bogino — che finora è stata quella che ha fatto ottenere ai tramvieri, ad esempio: 45 giorni di paga intiera e 30 giorni a metà paga quando fossero richiamati sotto le armi; abolizione delle multe; miglior trattamento nel servizio, ecc. ecc. — e da questa passare nuovamente a S. Pietro e Paolo e così di seguito per ben tre volte in un anno, pensassero una buona volta a seriamente a riorganizzarsi, stiano certi i tramvieri che otterrebbero molto di più di quanto finora i loro superiori hanno promesso, ma che si guardano bene dal [illegible]

Allo Scotti fece seguito il segretario, compagno A. Grossi, con delle brevi raccomandazioni di indole amministrativa e incitandoli ancora una volta all'organizzazione, che è prima fonte dei benefici cui l'operaio aspira.

Si votò quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri municipali (conduttori e fattorini), riuniti in assemblea nei locali della Società M. S. Borgo Vanchiglia (gentilmente concessi), presa visione della proposta lanciata da alcuni anonimi cittadini per il collocamento di due cassette in piazza Castello onde raccogliere, nell'occasione delle feste natalizie, delle oblazioni a favore del personale tramviario, dopo esauriente discussione in merito, ritenuto che le mancie o le oblazioni di qualsiasi natura, sotto forma di collette, sottoscrizioni, e come nella proposta attuale, di oblazioni in cassette appositamente a ciò destinate, non possono che segnare dedizione di dignità personale per quelli a cui sono destinate; ritenuto ancora che chi coscientemente lavora deve saper esigere umane condizioni di vita e che queste si ottengono soltanto coll'adempimento scrupoloso del proprio dovere e con la forza dell'organizzazione operaia; pur ringraziando gli anonimi cittadini, che, mossi indubbiamente da generoso sentimento verso una categoria di lavoratori malissimo retribuita, avanzarono la proposta, deliberano di non accettare la citata offerta».

Infine il Comizio si sciolse colla promessa da parte dei tramvieri di fare quella propaganda minuta presso i loro colleghi che non poterono intervenire al Comizio, al fine di poter costituire quanto prima — sotto l'egida della Federazione dei dipendenti dai Comuni — la loro Lega, e mettersi anch'essi — di fronte al proletariato torinese — nel numero dei militi della civiltà e del progresso.

Il Segretario: A. GROSSI.

Sindacato lavoranti in legno di Torino.

Ecco le modifiche sostanziali che si dovrebbero introdurre nel Regolamento e le condizioni di durata di questo, secondo le trattative con la Commissione industriale:

1° Il Concordato in parola dovrebbe andare in vigore il 1° febbraio 1910 e durare per due anni;

2° Il minimo di paga per gli operai provetti da cent. 38 all'ora della tariffa attuale sarebbe elevato a cent. 44;

3° Gli operai che si assentassero dal lavoro senza permesso prima, o giustificazione dopo, sarebbero passibili d'una multa equivalente al 25 0[0 del totale di paga perduta per l'assenza, e tali multe si verserebbero ad una Commissione permanente, composta di proprietari ed operai, che le destinerebbe a beneficio della nostra classe;

4° La paga dovrebbe essere fatta al sabato sera, prima del termine dell'orario, computando però le ore di lavoro fatte dalla sera di un venerdì all'altro, e, avvenendo per questo la ritenuta di una giornata di paga, si diminuirebbe a L. 3 la garanzia per gli utensili, ora stabilita in L. 5;

5° Verrebbe inoltre istituita una Commissione permanente, composta in parti eguali di proprietari ed operai, che, oltre al suo compito di definire le vertenze che potessero sorgere per l'applicazione del Regolamento, amministrerebbe anche il fondo delle multe.

Queste sono le conclusioni che la Commissione credette accettabili, e su cui i lavoratori sono chiamati a pronunciarsi definitivamente nel *referendum* che si farà nella sera di sabato e mattina di domenica, 4 e 5 dicembre, nella sede del Sindacato, alla Camera del Lavoro.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Il Comitato dello sciopero Ferraris e Bianchini ringrazia tutti i compagni della solidarietà morale e materiale data ai compagni scioperanti. Invita poi i compagni, che non lo sono ancora, ad organizzarsi onde si possa in avvenire fare seriamente rispettare i sacrosanti diritti che dobbiamo conquistare, rivendicando con l'azione energica i prepotenti atti della ditta Ferraris e Bianchini.

Compagni! Compite il vostro dovere se non volete tradire i vostri e gli interessi di tutti gli operai lavoranti mobili in ferro.

Vi invitiamo pertanto a non mancare alla riunione che avrà luogo alla Camera del Lavoro, venerdì 10 Dicembre, alle ore 20,30, per importante discussione.

Il Comitato.

I muratori organizzati contro il contegno dei capimastri.

Mercoledì mattina, alle ore 10, si sono riuniti alla Camera del Lavoro i muratori appartenenti alle Leghe della nostra provincia e del Biellese.

La riunione riuscì numerosissima ed a questa riferirono sulla rinnovazione del contratto di lavoro e sull'atteggiamento dei capimastri, alcuni membri dei Consigli Direttivi delle Leghe: Cattaneo per la Camera del Lavoro e l'on. Felice Quaglino per la Federazione Nazionale Edilizia.

Dopo lunga ed animata discussione, l'assemblea ha votato alla unanimità il seguente Ordine del giorno:

«I componenti le Leghe Muratori di Torino e provincia, adunati il 28 Novembre 1909 in generale assemblea;

Udita la relazione dei rappresentanti la Federazione Nazionale, la Camera del Lavoro, i Comitati Sezionali, sulle proposte inerenti alla riforma dell'attuale contratto di lavoro, respinte dal collegio dei capimastri con esplicita dichiarazione contraria ad ogni ulteriore e generale miglioramento della classe;

Constatato ancora che i capimastri unitamente agli altri industriali affini alla Edilizia, colla loro meditata assoluta astensione dalle elezioni di alcuni membri del Collegio dei probiviri, vollero privare la classe Edile di Torino di quell'unica istituzione (voluta dalla legge, per conciliare e dirimere vertenze e conflitti individuali fra industriali ed operai;

Ravvisano in tale atteggiamento ostile a qualunque mezzo e metodo di lotta civile nel campo degli interessi economici atteggiamento già inaugurato dai capimastri nell'agitazione del 1907) l'evidente intenzione di disconoscere il principio di organizzazione da parte del proletariato edile e con esso la contrattazione collettiva mediante regolari convenzioni, con relative norme e garanzie, allo scopo di ripristinare la loro antica ed assoluta padronanza nel campo del lavoro;

Mentre denunciano alla cittadinanza il contegno reazionario e provocatore dei signori capimastri;

Deliberano:

1. Unificare in una sola tutte le leghe della provincia, nominando all'uopo un apposito segretario perchè attenda allo sviluppo e coordinamento della Lega stessa;

2. Rendere partecipe fin d'ora la intera classe che l'organizzazione (responsabile e firmataria del vigente contratto) presenterà nel maggio p. v. regolare disdetta [illegible] stesso;

3. Intensificare la propaganda durante il periodo invernale nei paesi che dànno il maggior contingente di muratori ed affini e proseguirla in primavera onde preparare la classe per la eventualità di una lotta;

4. Adottare per l'avvenire (in mancanza del Collegio dei Probiviri) tutti quei mezzi diretti di cui l'organizzazione e gli operai possono disporre a tutela e difesa dei loro interessi individuali, parziali e collettivi».

Lega di Resistenza e Coop. Lavoranti in Marmi.

I lavoranti marmisti ed affini si trovino domenica, 5 corrente, ore 14, al laboratorio della Cooperativa Lavoranti in Marmi via Cavalli, 24, angolo via Principi d'Acaja.

Colà, in locale chiuso e convenientemente riscaldato, si terrà una riunione privata della Categoria ed il compagno Vola Agostino, direttore della Cooperativa stessa, spiegherà gli intendimenti della organizzazione marmisti di Torino di fronte all'apatia generale della classe.

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori.

I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 5 corrente, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto Ottobre-Novembre;
3. Relazione Comitato di propaganda;
4. Nomina d'un membro della C. E.;
5. Varie.

Lega Sarte e Modiste.

Tutte le sarte e modiste sono vivamente pregate ad intervenire ad una riunione che si terrà domenica, 5 corrente, alle ore 15, nei locali della Lega — Corso Siccardi, 12 — per discutere questioni importanti che li riguardano. *La Commissione.*

LEGA FEMMINILE.

La Lega Femminile avvisa tutte le socie di trovarsi invece che martedì, lunedì sera, 6 corrente, nei locali della Lega per prendere gli ultimi accordi circa la conferenza della dottoressa Balabanoff.

La Commissione confida che tutte le compagne si troveranno alle ore 21 alla Camera del Lavoro.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano. — I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo il giorno 9 corrente, con importante ordine del giorno.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di commessa alla vendita nel magazzino alimentario della Società Operai di Avigliana. Le norme e condizioni sono visibili presso la Sede sociale nei giorni festivi e le offerte, in busta suggellata, si ricevono presso la Direzione della Società stessa in Avigliana e presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa in Torino, non più tardi del 18 corr. mese.

Il primo dovere di un padre

appena la sua creatura è venuta alla luce è quello di recarsi presso una delle Agenzie (670 nei principali centri di vita italiana) o Succursali (Milano, piazza Castello, 5 - Roma, via del Tritone, 9 - Bologna, via Indipendenza, 61 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 83 - Genova, via XX Settembre, 24 - Cremona, via Campi, 12 - Livorno T., corso Vittorio Emanuele, 131 o presso la Sede centrale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino (via Pietro Micca, 9) ed associarlo pel maggior numero di quote. Il genitore previdente assicurerà così fin dal giorno della nascita l'avvenire alla sua creatura. A 21 anni il figlio o la figlia avranno un fondo annuo vitalizio od un reddito che lo seguirà fedelmente per tutta la vita.

Dei 430 mila soci della Cassa Pensioni oltre la spesa mensile da L. 1,15 a L. 19,75 sapendo, che dopo 20 anni i loro figli avranno un reddito superiore a quello che si potrebbe ottenere da qualunque Società di assicurazione. Questa Cassa è ideale pei bimbi. Infatti dà pensioni dopo soli 20 anni, restituisce mediante il versamento di pochi centesimi annui le somme versate in caso di morte, permette il continuo aumento di quote fino al massimo di dieci, di modo che un giovane che a 21 anni percepisca la sua pensione può benissimo lasciarne una parte per ottenere una pensione maggiore dopo un altro ventennio; sospende dai pagamenti gli orfani fino alla maggiore età: obbliga i figli misconoscenti a dividere la loro pensione coi genitori che si trovassero in stato di bisogno.

Noi vorremmo che ogni neonato italiano diventasse senz'altro socio di tale benemerita istituzione, così la previdenza accompagnerebbe l'individuo dalla nascita fino al termine della sua vita. E un popolo di previdenti ha aperte innanzi a sè tutte le porte dell'avvenire.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1909:
Soci N. 446.467
Quote N. 740.043
Capitale L. 44.242.650,12

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti, Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0[0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE [illegible]
e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Vap. SIENA (*Italia*) — 9 dicembre
» TOSCANA (*Italia*) — 22 »
» Pr. Umberto (*N. G. I.*) — 30 »
» ITALIA (*Veloce*) — 31 »

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Vap. SIENA (*Italia*) — 8 dicembre
» TOSCANA (*Italia*) — 22 »
» ITALIA (*Veloce*) — 12 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. TAORMINA (*Italia*) — 7 dicembre
» DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 7 »
» Duca D'Aosta (*N. G. I.*) — 23 »
» AMERICA (*Veloce*) — 21 »

Linea per Boston
Vap. Duca d'Abruzzi (*N. G. I.*) — 7 dicembre

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° gennaio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Tedeschi, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 12.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ZABAJONE LIQUORE RICOSTITUENTE G. B. PEZZIOL-PADOVA

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 18
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. [illegible]
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

SUCCESSIONI!

VITO MACCIOCCA, di Torino, *Via Consolata, 12*, redige le denunzie e stabilisce le tasse come un provetto Ricevitore. Ottiene rimborsi delle tasse pagate nei due anni. Compenso posticipato e conforme ai conseguiti rimborsi.

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - F. Verza & Magno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Coltini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
TORINO
Via Palazzo di Città 24
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere nuovo catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Vi occorrono articoli casalinghi?

Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

"EDILIZIA PIEMONTESE"

SOCIETÀ COOPERATIVA
per Abitazioni Civili
VIA VENTI SETTEMBRE, N. 62

Si avvertono i signori soci che nella casa sociale di via Sebina, n. 8, sono disponibili per il 1° gennaio 1910 alcuni appartamenti di 4 - 5 - 6 - 7 - 8 ambienti da cedersi in locazione od in proprietà mediante ammortamento nel periodo massimo di anni 20.

Per le relative prenotazioni rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, n. 62, 1° piano.

Il Presidente
Ing. BRAIDA RICCARDO

I MIGLIORI OROLOGI
International - Zenith - Tavannes - Longines
trovansi nel Negozio
d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA
BENEDETTO BOSCO
Via Milano, 10

Levatrice
[illegible]
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Pamalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Carboni per Riscaldamento

Coke gas	L. 5,00
Antracite	„ 6,50

reso a domicilio in città
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino, (Telef. 37.37)

Fornelli a Gas Economici ultimi modelli
Prezzi ribassati

a due fuochi grandi	L. 7,00
a due fuochi grandi e caffè	» 9,00
a due fuochi grandi e ferro stiro	» 10,00
a tre fuochi grandi	» 12,00
a due fuochi grandi, caffè e ferro stiro	» 12,00
a tre fuochi grandi e caffè	» 16,00

Qualunque articolo per Gas ribasso del 30 per cento.
ZANETTI GIOVANNI
Torino - Piazza Vittorio Em. I, N. 5 - Torino

SACCHERO & MALANETTO
TORINO — Via Nizza, 23 — TORINO

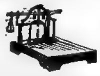

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nel **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a** tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	» »	0,40	—
Farina di frumento	» »	0,44	—
Id. di meliga	» »	0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra	» »	0,64	—
Id. Id. corrente	» »	0,60	—
Id. di Torino	» »	0,54	—
Riso schiuma extra	» »	0,52	0,50
Id. fioretto scelto	» »	0,48	0,46
Acciughe salate, S. Felù, 1ª	» »	2,50	2,40
Merluzzo Islanda (Isaflor)	» »	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	» »	3,20	3,10
Ventresca 1ª qualità	» »	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	» »	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad. »	0,15	—
Id. Id., scatole grandi	» »	0,30	—

		Entro Dazio	[illegible] Dazio
Fagiuoli bianchi scelti	al Kg. »	0,40	—
Id. regina (con vagionesi)	» »	0,48	—
Id. Saluggia	» »	0,36	—
Id. dell'occhio	» »	0,36	—
Ceci interi	» »	0,14	—
Id. rotti	» »	0,50	—
Lenticchie scelte	» »	0,50	—
Caffè Portorico 1ª qualità	» »	3,80	3,76
Id. Santos	» »	2,60	2,55
Petrolio 1ª qualità	al litro »	0,48	0,44
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità	al Kg. »	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	» »	1,52	1,44
Fichi bianchi	» »	0,60	0,50
Id. spacc. al finocchio	» »	0,60	0,50
Id. ammandorlati (cest-li)	» »	0,92	—
Prugne da cuocere	» »	0,54	0,44

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata	al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles)	„ „	0,65
Carbone legna	„ „	1,24
Coke intero	„ „	0,55
Coke spezzato	„ „	0,65
Lignite nazionale	„ „	0,48
Fascine	„ „	0,40

Fascinotti	al Mg. L.	0,90
Legna rovere per Franklin	„ „	0,50
Id. Id. per stufe	„ „	0,34
Id. Id. rotondino	„ „	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„ „	0,36
Id. Id. lunga cent. 15-20	„ „	0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	„ „	1,00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.

Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo
con ipofosfiti di calce e soda.

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 2. — Flac. piccolo L. 1,30
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 19 — Deposito Centrale (Telef. 14-51)
N. 4 - Via Genova ang. Monte Pietà

RIPARTO MACELLI

		Vitello
Coscia senz'osso	al Kg. L.	2,75
Roastbeef	» »	[illegible]
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	» »	2,20
Fegato e rognone	» »	2 —
Spalla	» »	[illegible]
Muscoli	» »	1,50
Scaramella e taglio di mezzo	» »	1,50
Pendore e punta	» »	1,40

RISCALDAMENTO

Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE"
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore o di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

MATTONELLE-COKE
BRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE, HANNO CIRCA 7.000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — TORINO - ZECCA
TORINO Via Padova N. 4 angolo Via Messina (...) Telefono 41-0...

UNIONE DECORATRICE fra Pittori e Decoratori
Direttore: LUIGI BARBERIS
TORINO - Via della Zecca, N. 26 - TORINO
INSEGNE - DECORAZIONI
Progetti completi per ammobigliamenti

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
[illegible]
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, [illegible]
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

Premiata Confetteria P. PAVESIO & C.
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio — Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

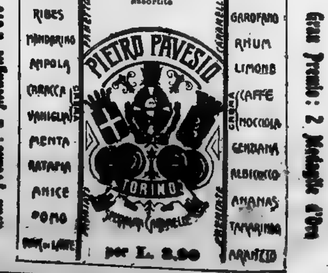

Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro — Specialità Pavesio

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 11 Dicembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 11 Dicembre 1909. — N. 281

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Nell'attesa di avere un Governo...

I quotidiani sono da otto giorni quotidianamente dedicati alla crisi ministeriale. Crisi ministeriale o crisi di tutta la politica nazionale?

Noi non siamo pratici affatto di alchimia parlamentare — ma tuttavia questa nostra impraticità ci concede di avere una visione sufficientemente chiara di ciò che sta succedendo tra le alte sfere politiche del nostro paese. Crediamo che una crisi come quella che sta svolgendosi in questo momento non abbia precedenti.

Essa ci sembra l'*effetto* di una infezione generale che abbia dissolto tutto un organismo. Si tratta di comporre un Governo, e non importa sapere quale Governo; da destra a sinistra c'è tutta una gamma di colori che tutti insieme potranno formare una tinta grigia, buona per tutte le viste.

Ma l'indice massimo della codardia nostrana è dato dal fatto che se in Italia non è possibile costituire un Governo di orientamento democratico, ciò avviene perchè il clericalismo è diventato padrone della politica italiana, perchè ad esso non sanno ribellarsi gli uomini maggiori del partito che non ha più ragione di chiamarsi liberale.

Il Martini ed il Finocchiaro-Aprile non avendo voluto rinunciare ai loro programmi non di persecuzione anticlericale, ma civilmente laici, non poterono entrare a costituire il Governo che il Sonnino sta edificando come i bambini i castelli di carte.

Questo episodio della crisi ha troppo evidente significato perchè occorra commentarlo.

Bene ha fatto adunque il gruppo parlamentare socialista a definire chiaramente la sua posizione in questo equivoco; il paese non potrà disconoscere la sincerità politica ed il lucido discernimento dei compagni nostri con i quali il partito si trova più che mai solidale.

Il caso personale di Enrico Ferri, sollecitatore di onori reali, nulla toglie all'equilibrato contegno del nostro gruppo parlamentare. Sugli equilibri di uno noi non ci sentiamo neanche di richiamare il rigore del partito.

Ricordiamo solo che nel 1900, per molto di meno, il mite Enrico De Marinis fu allontanato dalle file socialiste.

La Confederazione degli Impiegati

Gli impiegati italiani con il Congresso di Roma chiusosi ieri, hanno data prova chiara e solenne di aver raggiunto — come meglio non si poteva sperare — non solo una maturità politica e di classe, mezzo e fatto necessario per costituire un grande organismo sindacale, ma anche di avere acquisiti gli elementi di pensiero per dare a questo organismo che sta per sorgere un indirizzo non contrastante con la funzione pubblica dei membri che lo costituiranno, pur essendo un organismo di classe, di difesa e di previggenza.

La Confederazione generale degli impiegati proclamata l'altro giorno a Roma è bene una grande conquista dei tribolanti travetti in lotta con il pane e con lo stato giuridico; e se tra le armi di difesa e di assalto essa non avrà lo sciopero generale, questa non sarà una ragione di debolezza, ma una ragione per aver maggiormente meritata la fiducia e con essa la solidarietà della massa del pubblico verso il quale gli impiegati hanno dei doveri non solo contrattuali, ma naturali che non si possono improvvisamente spezzare, per nessuna ragione.

Il grande valore civile e moderno della deliberazione che elimina tra i mezzi di lotta, lo sciopero generale dovrebbe essere inteso dagli uomini di governo e dovrebbe, a quella deliberazione, necessariamente, naturalmente corrispondere un atto di giustizia politica riformatore di quello stato giuridico informato alla preoccupazione dei pronunciamenti dei funzionari.

Lo hanno detto i funzionari di non volere e la loro organizzazione sarà la più bella garanzia della applicazione rigida dei metodi usciti dalla concorde volontà di un grande Congresso, e della disposizione mentale che ha tolto ogni carattere di poca riflessione a quel voto.

Certo gli effetti politici della nuova organizzazione generale degli impiegati non saranno conformi ai desideri degli equivocatori della cosidetta politica liberale, poichè le organizzazioni di classe, mentre non sono e non possono essere fucine per conto di questo o di quel partito, dànno alla classe che le costituisce un indirizzo sul terreno della realtà e della necessità che converge naturalmente, con i postulati della democrazia.

L'impiegato organizzato è bene anche il cittadino elettore che aiuta le battaglie della sua organizzazione, concorrendo a dare ai consessi rappresentativi una natura democratica non contrastante con le aspirazioni ed il carattere degli organismi di classe.

L'impiegato pecorone che ha sempre costituito la grande riserva di voti per il candidato della *conservazione sociale*, leggi conservazione dei privilegi antisociali, se non scomparirà del tutto, sarà quasi del tutto ridotto a non contare per nulla.

Un'altra forza nuova adunque si aggiunge a quelle della democrazia.

Noi socialisti non vogliamo sapere e non possiamo pretendere e ridicolamente volere se e che si tratti di una forza nostra di partito. Che importa questo?

Ogni fatto nuovo che aggiunga valore ed energia alle vive correnti democratiche, è un fatto che deve da noi essere salutato come una nuova nostra conquista.

A mille sono le strade che portano alla società futura.

Noi che crediamo di battere quella maestra, non possiamo pretendere di sbarrare tutte le altre minori.

Presso la vetta, la marcia sarà più trionfale quando vedremo da tante vie diverse in quella maestra convergenti, unirsi a noi gli eserciti del lavoro e dell'idea che ci hanno seguito lungo altri sentieri.

Alla Confederazione generale degli impiegati, che sorge per diventare una nuova forza assieme alla maggiore sorella operaia, ed anche per gli amici nostri che ne sono stati posti alla testa sia come uomini di parte, sia come uomini del nostro tempo che non si arrestano ad esclusivismi di sorta, porgiamo dalle colonne di questo foglio socialista torinese il più solidale dei saluti.

La grande campagna elettorale inglese.

E' incominciata in Inghilterra la campagna elettorale, e già essa assorbe tutta l'attività intellettuale del popolo britannico.

E' che mai campagna più importante di questa si vide in nessun paese del mondo. E' una lotta che, mentre da una parte implica interessi vitali per la nazione, dall'altra si annunzia come un grandioso agone in cui si dibatteranno i più alti principii costituzionali.

Perchè il quesito principale che si pone al paese è questo:

E' compatibile colle esigenze moderne delle nazioni il funzionamento di un corpo legislativo, che non emani dal popolo, ma sia l'espressione di una classe privilegiata, che si arroga ancora il diritto di imporsi a tutte le altre classi?

In altre parole: il governo domanda al corpo elettorale se la Camera dei Lordi ha ancora il diritto di vivere e se non sarebbe più utile pel paese, se non di sopprimerla, almeno di modificarla e di renderla elettiva.

La Camera dei Lordi è dunque oggi la grande imputata: essa ha demeritato agli occhi del governo, perchè gli ha respinto il bilancio e gli ha mandato a rotoli il programma finanziario, e di queste colpe dovrà pagare il fio... se il paese si dichiarerà solidale col governo.

Ma la Camera dei Lordi si presenta al giudizio degli elettori con un formidabile bagaglio di difesa; anzi essa stessa si atteggia ad accusatrice del governo, al quale fa il gravissimo addebito di aver voluto creare per oltre 400 milioni di nuovi aggravi fiscali, senza prima sentire il paese, che dovrà sopportare tali aggravi.

La Camera dei Lordi ha voluto bandire anche in Inghilterra il principio del *referendum* nazionale per l'applicazione di nuove tasse e per qualsiasi riforma d'indole finanziaria.

Così facendo, i Lordi hanno voluto prendere un'iniziativa ultra-democratica, che nessun governo liberale dell'Inghilterra osò finora inscrivere nel proprio programma.

E' per la prima volta che nel Regno Unito si invitano gli elettori a dichiarare se si vogliono, o no, nuove tasse. E' una domanda abbastanza pericolosa; ma che, fortunatamente, è attenuata da un'altra: devono le nuove imposte essere pagate esclusivamente dai ricchi, oppure da tutta la nazione?

Posto il problema in questi termini, è poco probabile che gli elettori condannino il programma finanziario democratico del governo per accettare quello antidemocratico del partito conservatore.

Però il corpo elettorale potrebbe imporre una nuova direttiva, potrebbe pronunciarsi contro qualsiasi nuovo aggravio fiscale e chiedere, invece, che si adotti un programma di economie.

In questo caso sarebbero battuti i Lordi, ma sarebbe sconfitto anche il governo di Asquith, il quale, colle sole economie, non può provvedere a tutti i nuovi impellenti bisogni dell'esercito e della flotta.

Le piattaforme elettorali sono dunque due, cioè: la soppressione o riforma della Camera dei Lordi e i provvedimenti finanziari.

I partiti che scendono in lizza sono, su per giù, quelli stessi che da tempo immemorabile lottano nel Parlamento di Londra: i liberali, detti *Whighs*, comandati dal governo e da lord Asquith ed i conservatori, detti *Tories*, guidati da lord Balfour.

A questi due partiti maggiori devono aggiungersi gli Unionisti, il partito operaio *(Labour's Party)* e gli Irlandesi.

Gli Unionisti erano abbastanza numerosi nella Camera, ormai disciolta, gli operai non formavano che un manipolo d'uomini; gli irlandesi, poi, in numero di 80 circa, costituiscono sempre, e costituiranno anche in appresso il gruppo più solido e più compatto della Camera inglese, ma sempre in antitesi cogli Unionisti, perchè i primi vogliono l'indipendenza dell'Irlanda e gli altri lavorano per l'affratellamento dei popoli della Granbretagna.

Fino ad ora il potere in Inghilterra è stato tenuto dai liberali; ma, bisogna ricordare, è solo da un anno e mezzo che essi sono riusciti a sbarcare i conservatori.

Un ritorno dei conservatori al governo sarebbe anche per ragioni di tempo — e queste in Inghilterra hanno il loro valore — da escludersi.

La futura Camera inglese si adunerà nel marzo del 1910.

FORLÌ INSEGNA

Il Buovo d'Antona dei clericali è da qualche tempo un frate Gemelli, socialista rinnegato, fanfarone, a volta prepotente ed a volta coniglio.

Come frate Semeria è il predicatore delle pie signore che se ne svengono dal piacere a sentirlo parlare di tutto, il Gemelli è il predicatore guerriero che brandisce la croce come una spada per sterminare gli empi infedeli.

A Forlì, il popolo ha voluto dimostrare che si tratta di una spada di cartone e che il Buovo d'Antona dei clericali non è che un fantoccio da teatro di marionette.

In questi giorni si andava strombazzando dai soliti ciurmadori che hanno il passaporto in regola per il paradiso, che Podrecca era sfuggito al contraddittorio con Gemelli, mentre era risaputo che, non potendo il Bissolati accettare di essere uno dei rappresentanti del Podrecca, questi lo aveva sostituito con il Casalini, scrivendo tuttavia preventivamente di essere pronto al contraddittorio anche senza proprii rappresentanti.

E' risaputo anche che dove va il Podrecca, a distanza lo segue il Gemelli incaricato dalla ditta di Lourdes ad aumentarne gli affari ed a difenderne il credito.

E poichè nelle chiese — secondo i potentissimi signori preti, i quali pretendono diritti maggiori di quelli di tutti gli altri cittadini — è permesso non solo contravvenire ai regolamenti d'igiene, aprendo le chiaviche delle putride piscine, ma anche provocare, oltraggiare, calunniare, diffamare uomini e partiti, senza che ai provocati ed insultati e calunniati e diffamati, sia lecito di rispondere a calci nei tanti frateschi sedere: i Buovi d'Antona del fratismo si riparano nelle chiese dove hanno il privilegio di poter dire ciò che loro talenta senza essere disturbati.

Il popolo di Forlì volle dare una lezione di libertà al fratume italico, convenendo nella chiesa di San Mercuriale dove il Gemelli doveva parlare o sparlare come il solito.

Un compagno nostro — Aurelio Valmaggi — quando il frate si presenta al pubblico chiede se gli si sarebbe stato concesso di parlare in contraddittorio.

Ed il frate risponde:

— « *Siamo in chiesa e ogni risposta è inutile* ».

Cittadini, tenete bene in mente, questa risposta del frate! Essa è un monumento di superbia e di prepotenza; in essa è il superdiritto delle tonache che comandano in chiesa e fuori; in essa è tutta la morale chiesastica per cui la libertà ed il diritto dei singoli si frantumano sotto il piede del più ignobile zoccolante.

Così intese il fiero popolo di Forlì. Ed a suo nome Valmaggi volle replicare.

Il branco delle beghine isteriche, di quelle povere donne pazze od inconsciamente malvagie che costituiscono il tipo del fanatismo criminale, si diede ad urlare; ed il Valmaggi ad affermare il suo diritto si avviò verso il pulpito da dove avrebbe potuto farsi sentire sulle urla femminili.

Sulla scaletta del palcoscenico, o pulpito che dir si voglia, un canonico contende il passo al socialista, in nome del diritto della chiesa. Ed avviene intanto un tumulto; in mezzo al quale il frate guerriero, sterminatore degli empi, invece di farsi scudare (e poteva star sicuro che non c'era pericolo!) per la gloria di Dio, fattosi piccinò piccino, sgattaiolava in sacristia, al riparo. « Siamo in chiesa ed ogni risposta è inutile ».

Utilissima invece la fuga dietro i guardaroba della sagristia.

E la fuga di frate Coniglio fu salutata dal canto dell'Inno dei lavoratori, non ignoto al socialista rinnegato, al prepotente nel privilegio delle chiese « dove ogni risposta è inutile ».

Frate Coniglio è liquidato.

Ma l'episodio di Forlì va oltre le persone.

In esso si afferma la volontà popolare onde le chiese in uno stato civile non debbano essere garanzia di impunità ai traccolenti diffamatori della civiltà, agli aizzatori d'odio, agli stupratori di corpi e di coscienze, ai nefandi impostori che in Italia vanno riconquistando, con la complicità dei governi, il terreno perduto.

Ai nostri compagni di Forlì tutta la nostra solidarietà; e l'augurio che il loro esempio sia imitato ogni qualvolta i provocatori immemori delle leggi democratiche, del nostro tempo, dalle chiese, che secondo loro dovrebbero essere territori papali particolarmente guarentiti, muovono contro la gente libera con le armi le più ignominiose.

Non noi vogliamo la guerra civile: come sempre sono le calotte a volerla, pretendendo diritti speciali coi quali sopprimere il diritto altrui.

Lire 1,25

al mese, neanche un soldo al giorno — che è poi un ben lieve sacrificio — bastano per essere abbonati a due giornali: al quotidiano **Avanti!** *ed al settimanale* **Grido del Popolo.** *Quando si pensi ad una così lieve spesa non ci sarebbe neanche da dubitare che tutti gli operai dovrebbero essere abbonati a questi giornali chè nella loro sfera d'azione hanno una importanza grande e interessante per chi lotta e soffre, per chi ha un ideale e una speranza di benessere e di libertà.*

Chiedete un po' invece ai vostri amici e compagni cosa leggono? Vi risponderanno: l'appendice e la cronacaccia del tale o tal altro giornalone borghese che, fra l'altro, giornalmente staffila e inganna il povero proletariato, ridendosene di esso, benchè da esso nutrito.

Chiedete un po' ai vostri compagni di lavoro cosa avviene nelle file del loro partito, cosa si fa alla Camera del lavoro? Vi risponderanno che sanno nulla di nulla; salvo poi a protestare quando sono in lotta diretta col proprio padrone o col proprietario di casa, quando quello fa loro qualche angheria o questi continua aumentar loro il fitto, non trovando abbastanza energica la campagna del giornale o l'azione della Camera del lavoro.

Compiano il proprio dovere gli operai e, vedranno che gli organismi a loro difesa si rinvigoriranno maggiormente e saranno — sostenuti dalla gran massa operaia — le migliori armi per le battaglie del domani. Mandino perciò ogni mese

Lire 1,25

*alla nostra Amministrazione e riceveranno tutti i giorni l'***Avanti!** *ed ogni sabato il* **Grido del Popolo,** *e saranno così meglio informati dei proprii interessi e delle lotte che nel loro campo si combattono e si vincono.*

I DIECI COMANDAMENTI

del lavoratore incosciente.

1° Conservarsi perfettamente ignorante, apatico e noncurante d'ogni problema economico o politico; — ostentando nulladimeno competenza su ogni questione che venga discussa, che pure si conosce quasi nemmen di nome, magari solo per averne udito parlare da altri;

2° Nutrire sempre in sè la rozza « furberia » contadinesca — misto di doppiezza, d'inganno e di ruffianeria triviale — da esplicarsi nei rapporti, sia morali che economici, coi compagni di stenti e di fatiche, per poi provare invece un senso di reverenza, d'ammirazione e di soggezione per ogni individuo appartenente alle alte classi sociali;

3° Ritenere la lettura e lo studio un noioso perditempo, un lusso da signori; non curare così per nulla l'educazione e l'istruzione dei figli, ma aggiogarli piuttosto, ed il più presto possibile, al lavoro, onde « insegnarci a guadagnarsi il pane »;

4° Considerare la propria moglie semplice strumento di piacere; volerla sottomessa, ubbidiente ciecamente ad ogni ordine, e logorantesi precocemente nell'esaurimento del lavoro e della fatica costante e superiore alle sue forze;

5° Non curare la nettezza e la decenza — poichè richiedono tempo e danaro — ritenendo il lavoro incompatibile colla pulizia e la proprietà;

6° Liquidare i magri risparmi nel tabacco e nel vino, avvelenando la mente ed il corpo, radicando così l'abitudine ed il vizio;

7° Trattare da despota e da padrone i componenti la propria famiglia, esigendo brutalmente sommissione e ubbidienza ad ogni cenno, ad ogni comando;

8° Essere credente e superstizioso, prono al prete « ministro di Dio » ed ai suoi ordini « che vengono dal cielo... »;

9° Sentire giammai la fierezza e la dignità di uomo, affogando nel vino crucci e miserie, per poi riversare sul capo della moglie e della famiglia la piena d'esasperazione cieca e folle;

10° Avversare, o non curarsi menomamente, dell'unione e dell'organizzazione operaia; schernire sistematicamente coloro che si occupano di politica e di questioni sociali, per poi provare magari odio sordo verso le singole persone che opprimono e sfruttano, e vendicandosi alle volte su di esse col colpirle — sempre di rimpiatto — sia sulle proprietà che sulla persona. Non aver fede che nella morte, che metterà fine alle miserie ed agli stenti, ed incolpare il destino che le volle povero e disgraziato, e negare, conseguentemente, ogni possibile miglioramento umano.

del lavoratore cosciente.

1° Cercare d'impratichirsi sempre maggiormente d'ogni questione, sia studiando che facendosela spiegare da coloro che la conoscono. Non trascurare veruna occasione per apprendere viemmeglio, sia ascoltando discorsi e conferenze, che leggendo libri e giornali. Non parlare giammai di ciò che non si è certi di ben conoscere;

2° Sprezzare l'inganno e la calunnia; dire sempre, e francamente, il proprio pensiero in faccia a tutti, senza equivocazioni e sotterfugi. Amare i compagni di lavoro, e rivolger loro la parola nuova di monito, di conforto e di speranza;

3° Spendere il maggior tempo possibile nella lettura e nello studio. Curare l'istruzione e l'educazione dei bimbi, sacrificando ad essi qualche ora di riposo. Non metterli mai al lavoro innanzi tempo, cioè prima che abbiano avuto campo di dirozzarsi, d'apprendere e farsi robusti;

4° Ritenere la propria moglie la compagna, l'amica, la confidente nel viaggio della vita. Amarla, rispettarla, correggendola benevolmente, se fa d'uopo. Alleggerirla il più possibile del lavoro bruto, che sempre la fiacca e la consuma;

5° Amare molto la pulizia e la decenza, poichè pulizia è igiene e salute; decenza, onore e serietà;

6° Non sprecare mai nei piaceri personali, egoistici, e spesso nocivi, i pochi risparmi, ma serbarli invece per le evenienze tristi dell'esistenza e per la vecchiaia;

7° Essere per la propria famiglia il compagno previdente ed affettuoso che consiglia ed incita, sia con l'esempio che con la persuasione;

8° Disinteressarsi delle questioni religiose, combattendo però sempre, apertamente, la superstizione e l'assurdo, ed un col mercato venale e bottegaio del prete-mercante;

9° Essere sempre padrone di sè e delle proprie passioni, signoreggiando gli istinti. Compatire sommamente quei disgraziati che affogano nel vino l'amarezza della loro triste, tribolata esistenza;

10° Farsi propugnatore e apostolo della unione e dell'organizzazione operaia, interessando i lavoratori tutti alla lotta, sia politica che economica, incitandoli così, sempre, alla conquista dei diritti usurpati. Dimostrare loro che il male sta nell'ordinamento della Società, non nelle persone, che sempre meritano rispetto, e avviarli così — a passo sicuro — alla conquista di un migliore, fulgente avvenire di giustizia, di pace e d'amore fra gli uomini.

DOMENICO SAUDINO.

NOTIZIE DI PARTITO

Assemblea di Partito.

La seduta di martedì sera, 7 corr. mese, ha segnato una seconda affermazione della vita nuova a cui è assurta la nostra sezione mercè la volonterosità di quanti hanno sentito di reagire alla stasi in cui s'era posta la sezione, travisando qualche volta volentieri le necessità prime e le idealità ultime del Partito Socialista.

Per chi ha assistito con animo sereno ed ha scartato nella sintesi d'osservazione i piccoli incidenti personali, per chi si è attenuto al contenuto della nutrita e forte discussione, è rimasto il convincimento che una forte questione e coraggiosa si è dibattuta per la salute della nostra sezione.

Era sentita da tutti la manchevolezza di disciplina, il fatto comune che, non di rado gli inscritti alla nostra Sezione facevano, in altri istituti o nella funzione di rappresentanti il partito ed il proletariato, opera che non s'intonava a quelle convinzioni socialiste che devono presupporsi in ogni inscritto al partito.

Nessuno però aveva osato prima d'oggi affrontare con chiarezza e nettezza di direttiva la questione. La C. E., animata e sorretta dal consentimento dei migliori, lo ha fatto. Ed era necessario farlo prima che si procedesse alla soluzione di altri gravi e coraggiosi problemi che incombono nell'ora che attraversiamo.

Non facciamo l'apologia di nessuno; constatiamo solo che la strada battuta oggi dalle assemblee del partito — che sono sempre più numerose ed attive — è buona.

Ne deve convenire chiunque ha sentito le dichiarazioni impersonali e le questioni di principio sollevate da compagni e lucidamente riassunte dal relatore Allasia della Comm. Esecutiva.

La C. E. ha difatto sciso con discernimento la *interpellanza Bioi e Maluardi*, dalla questione della *disciplina di partito*. In sostanza le due cose costituivano ed hanno costituito nell'assemblea una sola questione, ma la C. E. ha voluto lasciare agli interpellanti le trattazioni personali da cui essa si è tenuta lontana, trattando essa invece la questione della disciplina compatta, coerente e doverosa a cui è tenuto ogni inscritto alla Sezione.

E mentre i compagni Rigola e Quaglino hanno potuto convincere l'assemblea che la loro opera personale, nella Confederazione del Lavoro e nella Federazione Edilizia, è stata sempre coerente ai principii socialisti, pure dopo le dichiarazioni Allasia, hanno convenuto essere necessario che ogni inscritto alla sezione debba in ogni organizzazione, in ogni tempo, nella sua azione informarsi alla direttiva socialista dettata dal partito e dalla necessità che il partito sente di tenersi vicinissimo e confuso — staremmo per dire — alle organizzazioni che da esso partito hanno tratto l'origine.

A questo è servito il dibattito: a significare il dolore profondo dei sinceri del partito socialista, che essi provano a vedere uomini propri — i migliori tra essi — a dare alle organizzazioni, agli istituti a cui sono stati chiamati, direttive ed intonazioni che non sono socialiste e che perciò creano, più che un dualismo, un equivoco fra il partito costituito e le organizzazioni.

Rigola e Quaglino, difatti, dichiararono che erano pronti a dare conto alla sezione del loro operato di socialisti. Questa affermazione volevano assemblea e C. E., non altro. Disse ottimamente il comp. Allasia: non possiamo criticare l'opera di un istituzione di cui non facciamo parte. Noi critichiamo l'opera di qualsiasi nostro compagno che in quelle istituzioni non porta e sostiene il pensiero della sezione socialista o che si sovrappone ad essa con un'opera personale in antagonismo alla direttiva della sezione stessa. Così come daremo tutto il nostro plauso a quei nostri compagni che avessero fatto tutto il possibile per influire sulle decisioni di un istituto, e non fossero riusciti nel loro scopo.

Nessuna critica perciò alla Confederazione del Lavoro, alla Camera del Lavoro ed alle altre istituzioni operaie che sono emanazioni del partito; nessuna inframmettenza, nessuna presunzione di esercitare autorità paterna sopra organizzazioni, ma vivissimo desiderio che ogni inscritto al partito inspiri in ogni luogo la sua azione al socialismo. Questo il sunto della discussione svoltasi con varie forme e qui pubblichiamo l'ordine del giorno votato ad unanimità dalla assemblea:

« Ritenuto che i compagni del Partito devono, non soltanto uniformare costantemente ai principii dello stesso tutti gli atti della loro vita pubblica e privata, ma pure costantemente adoperarsi per la propaganda ed il trionfo di quei principii in ogni luogo ed in ogni occasione;

« Ritenuto che tale dovere incombe in ispecial modo a coloro che per le cariche da essi coperte, esercitano, coll'esempio, o possono, colla loro azione, esercitare delle serie influenze nelle istituzioni, pubbliche o private, che il Partito ha interesse di conquistare od ha già conquistate;

« Ritenuto inoltre, che, anche a prescindere da codesta utilità pratica pel Partito, l'osservanza dell'accennato dovere, da parte dei compagni che rappresentano il Partito nelle pubbliche e private istituzioni, si impone sempre per la pura e semplice responsabilità morale che viene a colpire di riflesso il Partito stesso in conseguenza della loro condotta;

« Dà mandato alla C. E. di vegliare e provvedere affinchè gli inscritti al partito non vengano mai meno agli obblighi che rispettivamente, a seconda della rispettiva loro qualità e posizione, hanno verso il medesimo;

« invitandola a portare, alla discussione e decisione dell'assemblea tutti i fatti e tutti i casi in contrasto ai detti obblighi, di cui essa venga a cognizione e pei quali sia necessario un provvedimento che esorbiti dalla sua competenza ».

Per un gruppo di compagni
SCALETTA UGO.

Dopo l'inchiesta sull'insegnamento religioso, la C. E. indice i comizi:

Giovedì 9, comizio a Borgo S. Paolo.
Giovedì 16, comizio al Piccolo Torino.
Giovedì 16, comizio al Borgo Vittoria.

Gli altri Circoli Educativi sono pregati vivamente di indicare la sera in cui sono disposti per i comizi.

Per sabato sera è stato invitato l'ex parroco Sartoris.

Si aspetta risposta. I manifesti indicheranno l'ora ed il luogo della conferenza.

Sono pervenuti alla sezione nuovi fatti in relazione alla sua inchiesta. Li raccogliamo pel prossimo numero.

Il Segretario.

Atti della Direzione del Partito

Alle Sezioni Socialiste.

In merito alle Sezioni che a tutt'oggi non hanno prelevato le tessere del corrente anno, la Direzione ha votato la seguente deliberazione:

1° Radiazione di dette Sezioni dal Partito;

2° Pubblicazione nella stampa socialista locale;

3° Sconfessione a mezzo dell'*Avanti*, delle Sezioni radiate o mai iscritte, ogniqualvolta, da parte loro, si affermi pubblicamente la qualità di aderenti al Partito Socialista Italiano.

* * *

Quanto al replicatamente deplorato fatto di molti iscritti al Partito che — spesso con la complicità delle Sezioni stesse — si sottraggono al dovere di contribuire, mediante la tessera, alla Cassa Centrale, causando al Partito, oltre quello finanziario, un danno morale con la artificiosa diminuzione dei suoi componenti.

La Direzione intende di iniziare col prossimo anno la rigorosa applicazione della massima che « chi non ha la tessera non è inscritto al Partito »; in ciò chiedendo la collaborazione di tutti i volonterosi. A tale scopo essa riterrà nullo — sia nelle singole Sezioni che nei Convegni e Congressi locali — ogni voto dato da non muniti di tessera, e perciò domanda sin d'ora ai singoli la facoltà di oppugnare la validità di deliberazioni votate col concorso di non inscritti al Partito; intende con ciò di esigere la pura e semplice osservanza dello Statuto del Partito Socialista Italiano.

Si riserva poi di discutere misure coercitive contro le Sezioni che tollerano il fatto lamentato (quando non le determinino esse stesse trattenendosi versamenti alle tessere destinati) e di proporre al prossimo Congresso che le votazioni avvengano in base non al numero degli aderenti dell'anno in corso, ma bensì alla media degli inscritti negli anni precedenti.

Sezioni radiate:

Agliè - Bussoleno - Chiomonte - Luserna S. Giovanni - Moncalieri - Mazzè - Tonengo - Montalenghe - Mathi - Savoulx - Sanfrè - Torre Pellice - Vayes - Villarfocchiardo.

Sezioni nuove:

Andezeno - Condove - Colleretto Parella.

FRA LE ALI

Con i loro cappelloni alati, con impeccabili vesti, pelliccie al collo, manicotti abbondanti, guanti ben stretti, scarpette nemiche dell'equilibrio stabile, se ne venivano ad una ad una al secondo piano della Casa del Popolo.

Alle tre erano in dieci, alle quattro superavano la cinquantina. Avete visto allora la sala!

A me dapprima è sembrato di assistere ad una conferenza di don Condio — il prete delle *tote*. — Per fortuna prese a parlare Degiovanni — che è impossibile confondere con un canonico — e mi tolse dall'incertezza.

Me ne stavo, adunque, fra le ali dei cappelli, e qualche maligno potrebbe obiettare che non ci dovevo poi stare a disagio. Posso però assicurarvi che ero pensoso. — Povere creature! Costrette ed educate all'apparenza. Piene di brio, di vivacità, cariche di sacrificio, votate alle privazioni.

Logorantisi ora per ora la giovane fibra, reprimono, nella solitudine del proprio orgoglio che tace sulle proprie miserie, le loro aspirazioni migliori, i desiderii più forti; comprimono e riducono le bisognevolezze più prepotenti.

Da mane a sera, intente ad un lavoro accurato e minuto, chine su ricche vesti e su vistosi cappelli, passano gli anni migliori della loro giovinezza. E s'accontentano di rifare a casa, nelle ore rubate al sonno ed al riposo, per loro conto, con modesti mezzi e ristrette proporzioni, delle imitazioni di quelle vesti e di quei cappelli onde adornarsene nelle loro brevi soste al lavoro diuturno.

Sempre gaie e contente agli estranei, ritornano a casa motteggiando e compiacendosi spesso d'un corteggiamento sbarazzino di qualche studente che fa consistere la vita nel dolce godimento dell'*appannaggio* paterno.

Quanto pianto però non sanno gli occhi allegri e birichini di queste principesse dell'esteriorità? Quanta tristezza non è spesso nella casa che le attende ogni sera e le ha per il breve riposo delle stanche membra? Quanti sogni non sono negli occhi pensosi della loro solitudine? Ma che importa a loro ciò? Nessuno lo sa, nessuno vede le loro lagrime. Sappiano tutti solo la loro spensieratezza e la loro gaiezza.

E' eroismo questo che fa tenere celate le proprie sofferenze?

Tornano a casa, l'ultima sera del mese, e consegnano la misera mercede ai loro genitori, così come giorno per giorno consegnano al laboratorio parte della loro giovinezza.

Quante, quante tra esse — per l'insidie che loro tende il male — non deviano dalla ristrettissima via virtuosa — che ad esse consente la società?

— Organizzatevi, agitatevi, dice il buon Degiovanni.

Meglio sarebbe, pensavo, ch'esse lacerassero gli abiti ed i cappelli che confezionano giornalmente per le ricche gaudenti della disonesta società e gettassero a brandelli i drappi, le sete sul volto dei loro padroni gridando: «Così, così voi lacerate la nostra giovinezza che pagate a trenta lire al mese».

Per fortuna Degiovanni finì qui ed io ritornai ad osservare quei cappelli e quelle ali delle sartine e modiste convenute a comizio.

Avevo fatto un volo? *Ilia.*

1° Congresso delle Organizzazioni economiche di Chieri e paesi limitrofi

La Camera del lavoro di Torino, seguendo il programma di lavoro tracciatosi e nell'intento di unificare il movimento operaio della provincia con quello della città, ha indetto anche a Chieri un Congressino, onde sondare all'uopo il terreno e le idee delle organizzazioni e dei compagni.

Detto Congresso ha avuto luogo domenica, 21 novembre, a Chieri, nei locali della Società Operaia. Erano rappresentate: la Lega Arti tessili, la Camera del lavoro, la Lega Mista, la Cooperativa di consumo, la Sezione Socialista e la Società Operaia, tutte di Chieri: i compagni dei Gruppi tessili e agricoli di Poirino, Pavarolo-Montaldo, Arignano, Andezeno, ecc. Con sommo rincrescimento notammo l'assenza dei compagni di Trofarello e Moncalieri che per le industrie loro — dopo Chieri — dovrebbero trovarsi all'avanguardia.

Sono pure presenti Viglongo e Cattaneo per la Camera del lavoro di Torino, e Colombino per la Federazione Metallurgica. Aderirono con lettera le Federazioni Edilizia e Arti tessili.

Viene chiamato a presiedere il compagno Davico, ed a fungere da segretario il compagno Cattaneo, della Camera del lavoro.

Viglongo fa una dettagliata relazione sulle poco floride condizioni della organizzazione di mestiere e sulle cause che portarono all'apatia e alla sfiducia; propugna la necessità di darsi ad un intenso lavoro, con orizzonti più vasti e con basi più solide, per garantire la vita della organizzazione e rialzarne il prestigio, onde essa possa servire per davvero per la causa emancipatrice. A suo modo di vedere a ciò può corrispondere il Sindacato di mestiere abbracciante l'intera provincia, e per certe categorie, le cui condizioni lo richiedono, anche più provincie, con cassa unica centrale che assicuri i soci, non solo in caso di sciopero ma in tutte le contingenze della vita.

Gallo fa presenti le ragioni che determinarono in tutti l'apatia presente e mentre si associa alle considerazioni del relatore, vorrebbe che si prendesse anche in esame il problema della piccola proprietà, essendo in questo regione troppo connesso alla causa dei lavoratori dell'industria. Cita l'esempio di Torino ove i piccoli proprietari, in maggioranza, sono addetti ai lavori tessili di Chieri.

Su per giù fanno le stesse considerazioni parecchi compagni, tutti convenendo nella necessità di darsi ad un più fecondo lavoro secondo i criteri esposti dal rappresentante della Camera del lavoro di Torino.

Viglongo fa ancora presente le difficoltà per affrontare e risolvere il problema della piccola proprietà terriera, necessitando presentemente uomini e denari che a noi difettano. Tuttavia è d'avviso che qualche cosa di buono si possa fare per ciò che si connette al lavoro tessile anche nei paesi, colla formazione di Gruppi facenti capo a Chieri, e quest'ultimo a Torino prima e alla Federazione Nazionale poi.

In fine viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso delle Organizzazioni economiche del Chierese, sentita la relazione del rappresentante della Camera del lavoro e riconosciuto che alle attuali forme di organizzazioni locali di resistenza, se potevano corrispondere per il passato ai bisogni ed alle necessità della lotta contro il capitalismo industriale oggi, — in seguito alle forti organizzazioni padronali che abbracciano intere provincie e regioni — più non servono allo scopo ed ai bisogni impellenti del proletariato che anela a redimersi:

«Considerato che l'accentramento della organizzazione di classe in Sindacati provinciali o interprovinciali di mestieri, aderenti alla Federazione Nazionale, e la diffusione delle loro Sottosezioni in tutti i centri ove la possibilità è consentita; alla testa dei quali Sindacati presiedano persone conoscitrici dei problemi locali e tecnici d'interesse delle varie categorie possono dare affidamento di bene esplicare l'opera loro e fare apprezzare le virtù benefiche della organizzazione e della solidarietà operaia;

«deliberano:

«di dare la propria adesione ai criteri suesposti, augurandosi che mercè la cooperazione di tutti i buoni e volonterosi compagni quest'unione di intenti e di azione sia tosto un fatto compiuto».

Si accetta pure una raccomandazione della Lega Arti tessili di Chieri di fare pratiche verso le singole Federazioni Nazionali perchè aiutino anche pecuniariamente il lavoro di propaganda e di organizzazione, assicurando così la realizzazione dell'ordine del giorno votato.

* * *

Sul comma della previdenza quale parte integrante della resistenza, riferisce il compagno *Colombino*, il quale, dato l'ordine del giorno votato in precedenza, il suo può considerarsi un completamento del primo. Si limita quindi a dimostrare la necessità che l'organizzazione non sia più esposta alle oscillazioni di alta e bassa marea come lo fu per il passato, epperciò essere necessario che il Sindacato di mestiere sia chiamato a provvedere anche alla previdenza (disoccupazione, malattia, ecc.).

Interloquiscono alcuni compagni, e si conclude approvando il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori organizzati del Chierese, riuniti a Congresso, sentita la relazione sulla integrazione della mutualità e disoccupazione alla resistenza;

«Deliberano

«di uniformare la propria azione organizzatrice ai criteri suesposti, creando le casse obbligatorie per l'assicurazione per la malattia e la disoccupazione».

Esaurito così l'ordine del giorno, si scioglie l'adunanza coll'augurio che dal lavoro odierno, mercè il buon volere di tutti, ci sia dato di raccogliere quanto prima frutti copiosi. *Il Segretario.*

Preghiamo vivamente

tutti i nostri abbonati a cui è scaduto e scade il proprio abbonamento col 31 corrente mese a volerlo rinnovare con sollecitudine per non recare sospensioni nella spedizione del giornale.

Coloro che intendessero abbonarsi anche all'AVANTI! non hanno che da far tenere alla nostra Amministrazione il relativo importo, che essa si incaricherà di farlo tenere a quella Amministrazione senza alcun disturbo e spesa per gli abbonati.

CORRISPONDENZE

DA CARMAGNOLA

La conferenza Scotti.

Il compagno nostro Giuseppe Scotti ha tenuto sabato sera l'annunziata conferenza «L'organizzazione economica» dinanzi ad un uditorio di un centinaio d'operai in maggior parte metallurgici.

E' inutile dire ch'egli, padrone com'è della materia, seppe spiegare nel migliore dei modi il principio dell'organizzazione e convinse gli operai presenti a stringersi in lega di resistenza.

Certamente si raggiunse così lo scopo della locale Sezione socialista di gettare cioè le basi dell'organizzazione fra i lavoratori delle officine meccaniche. Molti operai ci promisero che l'opera da noi iniziata sarà da essi proseguita. Ce lo auguriamo.

Per un equivoco.

I nostri avversari traendo pretesto da una frase lanciata nel Consiglio Comunale di Torino dal consigliere socialista, avvocato Sciorati, in risposta al sindaco, on. Teofilo Rossi, che tentava di strozzare la libertà di parola, fanno il diavolo a quattro, gridando *raca* ai socialisti che ingiuriano la città di Carmagnola, ecc. ecc.

Ora, non per quanto possano dire gli avversari in mala fede a cui non vale la pena rispondere, ma siccome anche il sindaco cav. Casalis a nome dell'ammin. comunale di Carmagnola credette ravvisare una frase meno che riguardosa per la città da essi amministrata, siamo in grado di dichiarare che il compagno avv. Sciorati neanche lontanamente credette pronunciare frasi ingiuriose all'indirizzo della città di Carmagnola, ma reagendo contro l'autoritarismo del sindaco Rossi voleva significare a questi non essere permesso a Torino quanto poteva credere di fare nel Collegio di Carmagnola.

Ora chiunque non sia impeciato di idolatria *Rossiana* vorrà riconoscere che effettivamente il Collegio di Carmagnola è infeudato alla Ditta Fratelli Rossi che può a piacimento fare il bello e cattivo tempo, ed una prova l'abbiamo anche nelle ultime elezioni politiche in cui Cesare sostituiva tranquillamente Teofilo non avendo contro che l'Amministrazione comunale di Carmagnola con a capo il Sindaco cav. Casalis, che per questa prova di dignitosa protesta s'ebbe le ire interessate dei vari Dominici ed i fulmini di carta pesta del nume Teofilo.

Neo laureato.

Con magnifica classificazione, il nostro bravo compagno Antonio Cordero, conseguiva in questi giorni, nella R. Università di Pavia, il diploma di dottore in chimica e farmacia. — Nel congratularci vivamente col neo dottore per l'ottima riuscita, estendiamo le congratulazioni alla buona mamma che trepidante aspettava la desiata novella ed in special modo a papà Cordero, il veterano dei socialisti Carmagnolesi, che malgrado la campagna rabbiosa dei nero-fumo locali resta impavido sulla breccia in difesa dei comuni ideali.

Da ALBA

Sagacia amministrativa.

(orsa minore). — Nella nostra vita comunale succedono delle cose sbalorditive che mostrano la deficienza spaventosa delle facoltà amministrative dell'attuale Giunta.

Riassumo brevemente. Nella passata primavera, tra la Giunta e la Ditta Moreno corsero delle trattative per l'acquisto, da parte del Comune, di un fabbricato con area inerente (ex fabbrica di chiodi) di proprietà Moreno, che avrebbe servito per l'ampliamento dell'officina municipale del gas. Non appena le trattative si concretarono in un qualunque abbozzo di contratto, la Giunta si affrettò a comunicarlo al Consiglio nella tornata del 24 maggio, dichiarando — molto inopportunamente — che le condizioni erano ottime, contro il parere del consigliere Govone che dimostrò essere al contrario assai onerose. Io non ripeterò qui le ragioni pro e contro, per la ristrettezza dello spazio. Il comico, d'altronde, viene in seguito. Il Consiglio votò dunque le proposte della Giunta, assai pecorescamente, e la Giunta provinciale amministrativa ratificò. E il sindaco cominciò ad invitare la ditta Moreno a presentare i documenti necessari per l'acquisto legale. Ma questa, con grande disinvoltura, rispose che non intendeva più fare il contratto. *Tableau!*

La Voce, di sabato 4 corrente, in un trafiletto, pone il dilemma: «O esiste un contratto impegnativo e la Giunta, non obbligando l'altra parte a eseguirlo, dà prova di una debolezza e di una remissività deplorevoli; o non esiste contratto — e allora la Giunta ha agito in modo anche più deplorevole facendo credere al Consiglio che il contratto esisteva, facendogli prendere una deliberazione formale, facendo delle dichiarazioni che pregiudicavano la situazione de Comune». E domanda: «Quale è la verità?»

Apprendo che la verità è che la Giunta non ha fatto alcun compromesso impegnativo. Previdenti, non è vero, i nostri amministratori??

Da PINEROLO

Il processo contro "La Difesa Operaia"

(C. Cipolla). — I lettori ricorderanno la querela intentata contro il gerente della «Difesa Operaia» dal generale Rodolfo Pugi e dal tenente Honorati, per ingiuria il primo e per diffamazione il secondo. I motivi che determinarono la querela sono noti.

Il processo ebbe già luogo a Torino, il 18 ottobre u. s. L'avv Luigi Maccari, che insieme all'avv. Gherardini, sosteneva la difesa del giornale, sollevava eccezione di incompetenza giacchè il giornale, pur essendo stampato a Torino ed avendo ivi la procura, veniva diffuso a Pinerolo, e suffragava la propria tesi con parecchie sentenze simili pronunciate da altri consessi giudicanti. Il Tribunale, malgrado l'opposizione fatta dall'avv. Carlo Nasi, accettava l'eccezione sollevata dall'avv. Maccari rinviando gli atti alla Corte di cassazione che doveva deciderne la competenza.

Ora la Cassazione ha dato pienamente ragione alla tesi di incompetenza sollevata dall'avv. Maccari, ed ha rinviato al nostro Tribunale il processo che avrà luogo il 23 corrente.

Per parte nostra i pronostici sono buoni. Ad ogni modo vedremo e ne riparleremo.

Conferenza.

Nel salone del Circolo Metallurgico, venerdì scorso, Emilio Colombino tenne una efficace conferenza. Il pubblico, essendo la conferenza privata, non era numeroso, ma era essenzialmente composto di operai metallurgici i quali, dalla conferenza piena di fatti, non avranno mancato di ricavare buonissimi insegnamenti.

Inaugurazione.

Nel vicino paesello di Abbadia Alpina, domenica 12 corrente si inaugureranno i nuovi locali del Circolo Libero Pensiero.

Noi rileviamo con piacere il risveglio dei compagni abbadiesi che con la forza della volontà lottano per il trionfo del pensiero laico. Sappiamo inoltre che furono diramati speciali inviti a tutte le nostre istituzioni cittadine. E' dovere dei compagni di intervenire numerosi affinchè gli iniziatori abbiano il solidale incoraggiamento che si meritano.

DA PIOSSASCO

Pro [illegible] operaie.

Veniamo informati che molti operai del mandamento di Orbassano e Cumiana, lavoranti nelle diverse officine di Torino, allo scopo di sottrarsi al sempre più costoso rincaro della vita cittadina, intenderebbero rivolgere domanda alla amministrazione delle Ferrovie economiche per ottenere un treno quotidiano operaio, sul percorso Torino-Orbassano-Cumiana e viceversa.

Certi che l'amministrazione suddetta vorrà prendere in considerazione il ricorso che quanto prima verrà presentato, lodiamo la bella iniziativa che ha per iscopo di sottrarre a rilevanti spese i nostri lavoratori.

Pensiamo ai malati poveri.

Siamo lieti di annunziare che la Commissione prefettizia, facendo la graduatoria dei cinque concorrenti al posto di medico consorziale, ebbe a classificare primo, con voti 30|30, il dottor Silvani, il quale gode molto simpatie anche nella classe operaia per lo zelo e l'amorevolezza colla quale da parecchi mesi presta l'opera sua di sanitario intelligente e studioso in pro dei poveri del paese.

Facciamo pertanto voti affinchè la nomina cada sul dottor Silvani.

Rileviamo poi il fatto che il dottor Andruetto venne escluso dal concorso perchè non laureato da due anni. La cosa ci sorprende perchè se è vero che l'Andruetto è, secondo le sue stesse affermazioni, destinato a divenire un medico di grido, un novello Esculapio, non si capisce come egli, leggendo il capitolato di condotta, non abbia capito, quanto del resto è noto a qualsiasi zoccolante del paese, che per essere ammesso al concorso era necessario il requisito del biennio di laurea.

Quantunque il dottor Andruetto impersonifichi la quintessenza monarchica a tinta clericale, e sia quindi un nostro avversario, non abbiamo alcun motivo di rancore verso di lui, e ci spiace davvero che egli, avendo partecipato al concorso colla certezza di essere collocato primo della graduatoria, ne sia stato l'unico escluso dal concorso stesso.

Il fatto è poi una riprova della malafede e della deficiente mentalità di quel trinomio cui fanno parte un maestro, un medico ed un notaio e dal quale partì la falsa voce che per essere ammesso al concorso non era necessario aver conseguito la laurea da due anni.

Poveri untorelli! Ogni vostra mossa diretta a colpirci rimbalza sistematicamente su di voi, e su di voi riflette sempre maggior luce di ridicolo.

Smascherati come democratici falsi e bugiardi, ora vi dedicate al feticismo monarchico! Sappiamo che fin d'ora pregustate la voluttà di assistere alla defezione di qualcuno di noi, ma, siatene pur certi, fra di noi non v'è chi si chiami Morello o Martino.

Il Circolo Socialista.

Con viva compiacenza annunziamo ai nostri lettori la costituzione di un Circolo Socialista Piossaschese la cui sede trovasi in via Palestro, presso l'amico Onorato Fenoglio. Quantunque piccolo sia pel momento il numero degl'inscritti, vogliamo credere e sperare che l'intensa opera di propaganda indubbiamente esercitata dai nostri compagni, permetterà di raggiungere presto il desiderato scopo di una gran compagine nei socialisti di Piossasco.

Ciò appunto avviene mentre la cricca, intellettuale, sotto il meschino pretesto di banchetti per S. Cecilia e S. Barbara cerca fare affermazioni partigiane che solo qualche ingenuo cavaliere o corrispondente può dire riuscite. Se però anche da qualche debole personalità dell'attuale maggioranza consiliare s'incomincia a dimenticare il passato ed a credere in buona fede all'ipocrisia di qualche cicerone cagnotto, non sarà certo il partito socialista che così grottescamente si lascierà attirare nel tranello. Noi, fedeli al principio di una vera democrazia, plaudiamo all'azione che sarà per iniziare il nuovo Circolo, e lo esortiamo ad una guerra senza quartiere contro tutti coloro che di democrazia sanno soltanto parlare senza che alle parole corrispondano i fatti.

DA TORRE PELLICE

Alla Stamperia Mazzonis.

Ancora non è regolarmente ripreso il lavoro nella ricostrutta stamperia, che già ricominciano gli antichi sistemi imperanti per tanti anni in quell'antico stabilimento.

E' tutto il cattivo sistema amministrativo personificato nel direttore che risorge e questa settimana si è rivelato con un colpo di scena veramente indecente.

Nella sera di domenica cadde qui da noi una lievissima nevicata, tale però da imbiancare le colline circonvicine.

Lunedì, alla ripresa pomeridiana del lavoro, un *ukase* del piccolo czar avvisava gli operai che «a partire da domani la giornata di paga sarà ridotta di centesimi trenta al giorno».

L'*ukase* produsse certamente in tutti una cattiva impressione e colpì in special modo gli interessati, che però presi così alla sprovvista, e completamente disorganizzati come sono, non hanno saputo reagire ed hanno così subita la imposizione.

Ora noi domandiamo al direttore ed a chi per esso: E' onesto abusare in qual modo della bontà della gente per strozzarla, approfittando della cattiva stagione?

Ed i benpensanti di Torre: se gli operai approfittando della urgenza del lavoro avessero avanzate delle domande di aumenti collettivi, che cosa direbbero?

Eppure ora i benpensanti tacciono, gli operai divisi subiscono le riduzioni di paga aspettando forse la manna dal cielo, ed il direttore ride, convinto forse di fare a qual modo l'interesse della ditta. Ma fino a quando?

I massoni al lavoro!

Da quanto possiamo sapere, sembra che gl'ineffabili *fratelli* si mettano proprio sul serio al lavoro, tentando di sostenere delle vere lotte per la conquista del libero pensiero.

Quanto annunciamo stupirà certamente tutta la popolazione e gli scettici che, come noi, non vedono nei fratelli massoni altro che i più fidi agenti di S. S. Pio X.

I fratelli su citati hanno dunque intenzione di agitarsi e di ottenere che i trovatelli non siano obbligati di subire l'istruzione cattolica presso le famiglie che li adottano.

S'intende che bisognerà agitarsi per ottenere una modificazione alla legge, e, diciamolo francamente, la cosa è abbastanza giusta; solamente ci domandiamo stupiti: Ma l'inconveniente che si lamenta in fatto di libertà religiosa presso l'infanzia abbandonata, non è forse una conseguenza diretta di quell'articolo dello Statuto che dichiara la religione cattolica religione dello Stato? Cosa ha fatto dunque la massoneria locale a questo proposito? Quali lotte ha dessa sostenute per la separazione della Chiesa dallo Stato o per la laicizzazione delle scuole?

Oh! E' vero, essa ha sostenuto compatta, nelle ultime elezioni, il candidato papalino! Gli uomini e le istituzioni si riconoscono troppo bene dal lavoro che essi compiono! E' per questo che crediamo che, prima d'incominciare delle lotte anticlericali, i famosi fratelli debbano chiedere la licenza a Sua Santità.

Dal papa, dunque! Dal papa!

L'Unione Socialista del Val Pellice

è stata convocata per ieri sera venerdì, alle ore 20, nei soliti locali, per la discussione d'un importante ordine del giorno.

Ne daremo il resoconto in altro numero.

A Pralafera.

Dopo la corrispondenza della settimana scorsa, relativa ai cattivi trattamenti in vigore in questo stabilimento, abbiamo ricevute numerosissime visite di operai ed operaie — vittime di questo sistema — venuti da noi per lamentarsi delle parole o dai gesti brutali di questo e quell'altro capo reparto od assistente.

Per il passato dichiariamo che stiamo compiendo una accurata inchiesta e che appena debitamente controllati i singoli fatti, li verremo man mano pubblicando per illustrare sempre meglio le gesta di questi signori.

Agli operai, come abbiamo già risposto singolarmente, rispondiamo adesso pubblicamente sul giornale. E la risposta è questa: che sarebbe oramai tempo che si convincessero della necessità della organizzazione e non soltanto per la ragione egoistica di ottenere qualche aumento di salario, ma bensì e sopratutto per ottenere sul lavoro quel rispetto e quel trattamento che spetta a tutti quelli che compiono il proprio lavoro. Si sveglino adunque e si rammentino che «chi si fa pecora il lupo lo mangia».

Dichiarazione.

A richiesta dell'interessato, dichiariamo che l'assistente di cui parlammo nella corrispondenza del numero scorso non fu punito per il motivo da noi scritto nel numero scorso, ma che l'incidente che a noi fece dare una inesatta versione fu provocato dal fatto che una ragazza di un altro reparto si trattenne — nelle ore di riposo — nel reparto posto sotto la sua sorveglianza.

LUSERNA SAN GIO.

Ancora del voto sull'insegnamento religioso.

La *coraggiosa, ma equivoca*, deliberazione consigliare in merito all'abolizione dell'insegnamento religioso ha prodotto un vivo malcontento in tutti i bigotti delle diverse e molteplici religioni che infestano il nostro bel paese.

Preti e pastori sono furibondi per la raccomandazione finale, riguardanteli, contenuta nell'ordine del giorno; le beghine, perchè il catechismo e la dottrinetta diventano così un affare troppo privato.

Nelle prossime lotte elettorali ne vedremo così delle belle e vedremo così anche l'atteggiamento che assumeranno certi signori. *Spina.*

DA CHIVASSO

Gli amministratori della S. O. ritirano la querela e pagano le spese!

Dopo tante rimostranze gli incliti amministratori della Società Operaia si fecero piccini piccini e, consigliati dal loro patrono, avv. Nasi, si presentavano mercoledì ultimo scorso, in pretura per condurre a termine l'atto di ritiro di querela.

I nostri compagni di fronte a tanto disastro non vollero insistere e la querela fu ritirata con il pagamento delle spese da parte dei querelanti!

Nella prima adunanza dell'Assemblea generale domanderemo a questi signori pifferi di montagna se vorranno tener calcolo della figura fatta ad andarsene. Vedrà allora il loro organino che non saremo noi ad abbandonare la lotta che abbiamo logicamente abbandonata quando minacciandosi una querela abbiamo voluto attenderne l'esito.

Intanto annunciamo che l'esito del processo verrà degnamente festeggiato dai migliori cittadini.

Si dice anche che i signori pifferi di montagna stiano preparando solenni onoranze al loro unico testimonio: colui che nel famoso Comizio querelato, venne ad interrompere l'oratore, confortato da Bacco.

Al signor Sindaco.

In un giorno della passata settimana gli alunni delle scuole furono rilasciati per mandarli a confessarsi! Cose che succedono a Chivasso!

Molti padri di famiglia protestano e vogliono sentire dal signor sindaco il suo parere su questi fatti che offendono la libertà di pensiero dei cittadini di un paese civile.

Parli, parli, signor Sindaco, signor ex-socialista di carta pesta!

DA LESSOLO

Sabato, 4 corr., giorno di Santa Barbara e festa tradizionale dei minatori, i quali ogni anno si riuniscono a fraterno banchetto non per festeggiare la santa, ma per affermare i loro principii di solidarietà e fratellanza, abbiamo invitato il compagno Degiovanni, segretario della Camera del lavoro, il quale, dopo il banchetto, tenne un'applaudita conferenza di propaganda, spiegando diffusamente, tanto dal lato politico che economico, quali sono i doveri ed i diritti dei lavoratori in genere, soffermandosi particolarmente sulle condizioni dei minatori, molti dei quali erano profondamente commossi.

Fu un'ottima giornata di propaganda.

DA PONT CANAVESE

Domenica, 12 corrente, è convocata l'assemblea generale dei soci della Società Operaia per l'elezione del presidente per l'anno 1910. La votazione resterà aperta dalle ore 9 alle 14.

I soci intervengano numerosi e sappiano fare il loro dovere.

* * *

Domenica 12 corrente, alle ore 14, nella nostra Associazione avrà luogo una piccola festicciuola, cioè l'inaugurazione della Biblioteca Popolare sorta per iniziativa dell'Associazione stessa.

Tutti guardano con simpatia all'opera iniziata dall'attuale Amministrazione, che, pur essendo acerbamente criticata, nulla tralascia pur di giovare in qualche modo all'Associazione ed ai singoli soci.

L'istituzione della Biblioteca è una delle prove migliori delle buonissime intenzioni che essa Amministrazione ha, e siamo certi che tutti i buoni e gli onesti vorranno coadiuvare quei pochi volonterosi che, non badando a sacrifici personali ed alle dicerie sparse, vollero accingersi a quest'alta e civile opera di educazione.

Accorrete dunque tutti, domenica, e fate che la nostra piccola festa riesca veramente degna degli operai di Pont, i quali già tante volte hanno dato prova del loro buon senso morale.

La festicciuola sarà rallegrata dalla celebre Filarmonica municipale, ed il discorso d'inaugurazione sarà fatto dal signor Galletto G. B., maestro e direttore didattico delle scuole comunali di Cuorgnè.

DA REGIO PARCO

(Mebul) — Permetti, caro *Grido*, che anch'io da queste colonne, a nome del Circolo Socialista R. Parco, elevi una protesta [illegible] certi fatti che si verificano quotidianamente in questa Manifattura tabacchi per opera di certi fungenti capi e capi-reparto, a danno delle operaie.

Da questi signori si vuole che le operaie facciano dei miracoli, pretendendo che da quel tanto di foglia (di solito pessimamente servibile) esca una quantità di sigari che ogni operaia deve confezionare in una giornata. Succede quindi che, siccome dei miracoli le operaie non sanno farne, si rivolgono ai loro capi, dai quali ricevono risposte veramente indegne.

Mercoledì, 1° corr., verso le ore 11, per esempio, un'operaia, presentatasi al rispettivo capo per reclamare della foglia, se ne ebbe un rifiuto. L'operaia se ne ritornò al suo posto, non preoccupandosi più nè della foglia, nè dei sigari che ancora doveva confezionare pel compimento della giornata.

Va a pensare che cosa avrà sognato questo sorvegliantino!.... Fatto si è che andò subito a chiamare il capo-reparto (un certo don Giovanni molto noto nell'*Unione*, organo della Federazione dei lavoratori dello Stato), ed i due assieme non risparmiarono di insolentire la povera operaia, la quale svenne! Tutto il laboratorio rimase impressionato da questa scena!

Altre due operaie pure svennero, ed una non rinvenne fino alle 18,30, quando fu portata a casa sotto le cure della propria madre, poichè per combinazione (cosa non nuova per il R. Parco) non fu possibile trovare un medico.

Un'altra pure, pochi giorni prima e per lo stesso motivo, presentavasi allo zelante don Giovanni, e questi le rispondeva che se voleva quattro soldi glie li avrebbe dati. Ed intanto li tirò fuori di tasca per darglieli. Ma l'operaia bravamente rispondeva di serbarli per comperarsi del pane (sappiamo benissimo che nemmeno il don Giovanni ha nulla da regalare...).

Ora io domando: è lecito trattare in tal modo le operaie? Se qualche mancanza si verifica per qualche operaia, è quasi sempre pel modo con cui sono trattate. Ma, care operaie, purtroppo è vero che ogni Stato ha il governo che si merita. Voi potrete far valere i vostri diritti quando sarete tutte riunite in lega. Ma di questo, invece, non vi curate; anzi, sappiamo che parecchie di voi abbandonarono la Federazione per schierarsi in quella della vergine Astesano! Anzichè ridere del nostro Circolo Socialista e dei suoi componenti, sarebbe meglio che cooperaste per tale istituzione, la quale un giorno, più dei vostri dirigenti e della vergine Astesano, potrà esservi utile.

** Come accennammo nel numero precedente, sabato domenica e lunedì, 11, 12, 13, avranno luogo le elezioni alla Società Cooperativa di Consumo; quindi rammentiamo nuovamente ai compagni il loro dovere di intervenire numerosi a votare. Intanto pubblichiamo l'orario della votazione:

Sabato, 11: dalle ore 7 alle 8, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Domenica, 12: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Lunedì, 13: dalle ore 7 alle 8 e dalle 16 alle 20.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — La Commissione Esecutiva del Fascio inviò a tutti i Circoli educativi una circolare nella quale si facevano note le condizioni di favore concesse ai giovani che appartengono già ai detti Circoli: cioè la riduzione a L. 0,50 delle tessere e a L. 0,20 per quota mensile.

La deliberazione della C. E. ha per iscopo di radunare in un solo e potente Fascio tutte le forze giovanili piemontesi. Solo allora si potrà incominciare e condurre a buon porto le agitazioni che oggi per molteplici cause riescono inefficaci ed incolore. La fede e l'entusiasmo di noi giovani sveglierà a vita novella i socialisti torinesi.

Gioventù, al lavoro!

— Domenica mattina, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Modifica allo Statuto (rel. Dante);
3. Formazione dei capi gruppi (rel. Laurenti);
4. Relazione dei viaggi di propaganda (rel. Romita);
5. Nomina del corrispondente dell'*Avanguardia*.

— Si avverte che nelle sere di martedì, giovedì, sabato nei locali del Fascio Giovanile vi saranno alcuni membri della Commissione Esecutiva a disposizione dei soci.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — Martedì, 14 corrente, ore 20,30, seduta ordinaria.

Si pregano i soci d'intervenire numerosi, dovendosi discutere dell'andamento del Circolo e di cose di vitale interesse pel Circolo stesso.

Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — La Commissione avverte gli interessati che, in conformità a quanto è stato fatto lo scorso anno, la restituzione delle quote d'inscrizione alle scuole serali e festive cesserà col 31 dicembre corrente.

E' quindi inteso, che chiunque, entro tale data, non si sarà presentato pel rimborso, perderà ogni diritto al medesimo.

Si notifica inoltre che, in vista del considerevole aumento delle inscrizioni che di anno in anno si verifica, con un onere non indifferente per l'A. C. T., e nell'intento che l'esonero dalla tassa d'inscrizione ai corsi scolastici debba per gli inscritti essere incitamento allo studio con diligenza e profitto e rivestire il carattere di premio a tutti quelli che veramente lo hanno meritato, la Commissione del Ricreatorio ha stabilito che l'anno venturo la restituzione delle quote d'inscrizione sia limitata a quei soci e figli di soci che mediante la presentazione del relativo certificato dimostrino di essere stati promossi all'esame finale.

Il contributo obbligatorio pro *Avanti!*

Diversi compagni della Sezione di Torino hanno ancora da versare parte o tutta la quota stabilita dalla Direzione del Partito Socialista Italiano per sostenere l'organo ufficiale del Partito.

L'Amministratore del *Grido*, incaricato di esigere le suddette quote, fa viva preghiera a tutti i compagni tenuti di fargli tenere il saldo della quota, dovendo, prima della fine dell'anno corrente, essere queste interamente [illegible]

Diamo intanto la nota dei compagni che versarono la loro parte:

Riporto	L. 2[illegible]8 —
Valentini Loreto (saldo)	5 —
Cusinelli Angelo	10 —
Ruffinotto Enrico (acconto)	2 —
Fornerio Giuseppe	5 —
A riportarsi	L. [illegible] —

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 novembre 1909.

Sono presenti: Carando, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Mortara, Ottella, Paganelli, Tibaldi e Arri il quale subentra a Marchiaro ch[illegible] per suoi impegni personali, non ha potuto [illegible] la carica conferitagli dall'ultimo Congresso generale.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si delibera di portare la questione [illegible] tricata dei minatori di Brosso alla prossima seduta del Consiglio generale.

— Si prende atto della situazione dello sciopero degli operai tintori [illegible] Holmann.

— Si prende atto della situazione [illegible] ziaria per l'agitazione contro [illegible] e dell'esito della sottoscrizione pro [illegible] pero gazisti.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e si delibera di rispondere alle lettere [illegible] sfacenti del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa e del Sindacato Operai [illegible], il quale ultimo tenta sottrarsi [illegible] testi banali, agli obblighi ma [illegible] quelli morali assunti verso la Camera del lavoro.

— Si rinvia alla prossima seduta della C. E. la discussione in merito alla costituzione di un Ufficio medico-legale per gli infortuni sul lavoro.

— Si prendono provvedimenti in merito all'uso della macchina a scrivere.

— Si prende atto della situazione della *serrata* dei bottigliai e dell'agitazione degli operai grissinieri, pei quali si [illegible] pratiche presso l'Ispettorato del lavoro [illegible] scopo di risolvere la vertenza d'indole legale che li riguarda.

— Si prende atto delle ultime deliberazioni dei lavoranti in legno e del *referendum* da essi indetto per decidere in merito alle proposte dei padroni al loro Memoriale.

— Si delibera che la C. E. debba tenere due volte per settimana (martedì e giovedì), vista la difficoltà di esaurire in una sola seduta le pratiche all'ordine del giorno.

— Si prendono inoltre disposizioni in merito al riposo per turno degli impiegati.

— Si prende atto della relazione Cattaneo circa i provvedimenti suggeriti dalla Commissione d'inchiesta in merito alla Sezione Tabacchi.

— Si rimanda alla prossima seduta la nomina della Commissione per lo studio delle finanze camerali.

Seduta del 30 novembre 1909.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Miletto, Mortara, Ottella, Paganelli, Scotti e Tibaldi.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Miletto giustifica la sua assenza dall'ultima seduta, non avendo ricevuto a tempo l'invito e non sapendo della presa deliberazione di tenere due sedute per settimana.

— Si delibera di aderire con lettera al comizio indetto dall'Unione Radicale sulle Convenzioni marittime e sulla Riforma tributaria.

— Cattaneo riferisce in merito alla inviata riunione della Sezione Tabacchi, sull'avvenuta fusione in una sola con [illegible] a Torino, delle varie Leghe Muratori della Provincia e del Biellese e sulla riunione che si terrà ancora, in proposito, giovedì, 2 dicembre. Paganelli riferisce sull'esito dell'adunanza della Lega Ombrellai: Correggia sul componimento amichevole di una vertenza fra lavoranti vetrai porta-lastre; Degiovanni circa la sua gita a Parma per la manifestazione di quella Camera del lavoro; Gaviglio sul comizio dei panettieri e su quello mancato dei bottigliai serrati; Ottella circa l'esito dell'assemblea dei [illegible].

— Si delibera di ricorrere — qualora gli altri mezzi si dimostrino inadatti — ad una azione più energica, secondo il desiderio degli operai, perchè la Società «Il Vetro» solleciti il suo dovere verso i bottigliai *serrati*.

— Si prendono alcune disposizioni importanti, in merito al funzionamento di un Ufficio medico-legale per gli operai infortunati.

— Si nomina la Commissione per lo studio delle finanze camerali, nelle persone dei compagni: Arri, Correggia, Gaviglio, Paganelli e Scotti.

— Si prendono disposizioni riguardanti la Scuola di cultura.

— Si prendono disposizioni in merito alla prossima seduta della C. E., e per le tessere dei membri della C. E. e del Consiglio generale.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo, e si delibera la nomina di una Commissione composta di Gaviglio e Miletto per abboccarsi coll'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, e di inviare un propagandista alla festa dei minatori di Lessolo, che avrà luogo sabato, 4 dicembre.

Di turno dal 1° al 7 dicembre: *Arri* e *Tibaldi*.

Seduta del 2 dicembre 1909.

Sono presenti: Arri, Casini, Cattaneo, Correggia, Farrus, Gaviglio, Laziosetti, Mortara, Miletto e Paganelli.

Tibaldi, assente perchè indisposto, Scotti per impegni personali.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si deliberano pratiche presso l'Alleanza Cooperativa per avere spiegazioni in merito ai suoi rapporti coll'Ufficio di collocamento della Camera.

— Si rimanda alla prossima seduta la discussione riguardante la Cassa di propaganda.

— Si prende atto del Memoriale degli scalpellini di Luserna S. Giovanni e si delega Paganelli ad assistere l'adunanza dei lavoranti vetrai.

— Si delibera di inviare un altro rappresentante della C. E. alla riunione dei marmisti, che avrà luogo domenica, [illegible] rente, alle ore 14.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

— Si prende atto della ricostituzione del Consiglio della Sezione Tabacchi e delle pratiche esperite dalla Lega Muratori per la concentrazione.

— Si dà incarico alla Commissione pei locali di studiare il modo di far abitare il meno possibile i locali sotterranei, e di [illegible] pratiche presso l'Associazione Generale sempre a proposito dei locali della Camera.

Seduta del 7 dicembre 1909.

Sono presenti: Arri, Casini, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Mortara, Ottella, Paganelli e Scotti.

Carando, impegnato nella sua Sezione, scusa l'assenza.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della relazione Chiametti in merito alla sua gita a Brosso per

.... composizione della vertenza fra quei miscelatori, approvandone l'operato.

Si approva che la Commissione di propaganda debba avere una contabilità a parte da quella amministrativa della Camera del lavoro.

Si approva che, a norma dello Statuto, il cassiere della Camera debba entrare in carica, assumendo tutte le funzioni che gli sono additate dallo Statuto stesso.

Si prende atto delle relazioni di: Cattaneo, in merito al comizio delle sarte e modiste; di Ottella, circa l'adunanza dei lavoratori dello Stato; di Paganelli, a proposito della riunione dei vetrai; di Degiovanni, circa la sua gita di propaganda a Lessolo ed in merito alla serrata dei bottigliai e dello sciopero dei lavoranti in molle della ditta Piatto e C.

Si approva di appoggiare moralmente gli operai fonditori nel tentativo che essi intendono di fare per superare la difficile crisi che attraversano.

Si delibera pure che la Camera del lavoro debba interessarsi delle condizioni dei operai — specialmente sotto il punto di vista igienico — dei lavoranti in macino.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

In turno dall'8 al 11 dicembre: *Laziotti* e *Menardi*.

A. Degiovanni, *segr.*

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro
Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-02.

Si offrono:

4 tavornai, 2 imballatori, 1 calderaio, 20 ...., 1 elettricista, 1 serraglieri, 4 conduttori caldaie, 1 pittore, 4 decoratori, 2 parrucchieri, 1 fonditore caratteri, 16 manovali, 2 portinai, 1 giardiniere, 4 verniciatori a pennello, 2 trapanatori meccanici, 1 .... 1 tornitore in legno, 1 .... in legno ....menti, 4 panettieri, 2 .... 1 lattonieri idraulici, 1 caldeaio ....

Si cercano:

2 falegnami per mobili, 6 per quadratura .... provincia, 1 vermicellaio, 2 operaie .... 2 parrucchieri apprendisti.

Operai occupati nella settimana:

24 operai falegnami quadratori e mobili, 1 fattorini, 2 manovali, 3 fattorini, 2 imballatori, 2 parrucchieri fissi e 4 provvisori, 1 persona di servizio.

Alla Lega Minatori di Brosso, cui scrissi offrendo 12 occupazioni per minatori, prego rispondermi.

Lo per tutti i minatori disoccupati prego .... questo ufficio.

Bottai, non tradite!

Da 13 giorni continua lo sciopero dei bottai della Ditta Giovanni Graziani, ad .... in Valenza. Nessun bottaio o segantino .... rechi, quindi, a lavorare in quelle .... dove si combatte una santa causa.

Fatevi Elettori!

Esami dal Pretore.

Mandamento II. — Gli esami avranno luogo domenica 12 dicembre, alle ore 8,30, nella scuola municipale A. Rosmini, in via Bertola, 31. Le domande vanno presentate 24 ore prima unitamente alla fede di nascita e congedo.

Mandamento V. — Gli esami avranno luogo il 12 dicembre, alle ore 8, nelle scuole .... in corso Valentino. Le domande vanno presentate 24 ore prima alla sede della Pretura in via Goito.

Presentare la fede di nascita e il certificato di residenza.

Mandamento VI. — Gli esami avranno luogo il 12 dicembre, alle ore 8,30, nella scuola di via Barolo angolo via della Zecca. Le domande vanno presentate almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita e congedo, alla sede della Pretura in via Vanchiglia, 3.

Raccomandiamo caldamente a coloro che saranno promossi di portare il loro certificato alla sede del nostro Comitato, corso Siccardi, 12, per fare la regolare domanda.

***

Per il Borgo S. Paolo e Cenisia, e per le officine ferroviarie, i compagni Carpignano Carlo e Pagella Vincenzo si incaricano delle ricerche e dànno informazioni a coloro che intendono iscriversi elettori.

Iscrizioni per censo.

Coloro che devono fare la prova di saper leggere e scrivere avanti il notaio, possono recarsi al Municipio, Ufficio Elezioni, p. 3°, con due testimoni, ove un apposito notaio dal 1 .. 15 Dicembre, dalle ore 15 alle 17, e ... dalle 22, gratuitamente legalizzerà la prova.

Si avvertono i compagni che hanno dei ... per le ricerche di nuovi elettori, a ... venire subito al nostro ufficio in corso Siccardi, 12 per le debite ricerche ... menti.

Avvertiamo pure che quelli non nati in Torino devono presentare la loro domanda prima del 15 Dicembre; quelli nati in Torino ... L'Ufficio per le iscrizioni, corso Siccardi, 12 sarà aperto tutte le sere dei giorni feriali dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

Requisiti per essere elettori.

1. Aver compiuto il 21° anno di età o compierlo prima del 15 maggio 1910;
2. Essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;
3. Saper leggere e scrivere.

Oltre ai suaccennati requisiti generali, occorre provare la capacità o il censo.

Capacità:

Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano l'attestato di promozione della 4ª classe elementare (diurna), ovvero quando abbiano frequentato le scuole prima del 188.. basta produrre il certificato della 3ª classe diurna;

Coloro che abbiano frequentato le scuole serali di disegno, commerciali, ecc.;

Coloro che abbiano fatto il soldato, oltre 21 mesi, producendo la dichiarazione del comandante del corpo; hanno pure diritto coloro che presentano il congedo col grado di caporale e che siano stati congedati prima dell'11 luglio 1894, e quelli che prima della suddetta epoca siano stati esonerati dalle .... reggimentali.

Censo:

Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte dirette o tasse comunali. L. 19,80 dà diritto all'elettorato politico. L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo.

.... che pagano L. 200 di affitto hanno diritto all'elettorato amministrativo; .... quello politico, producendo però l'atto di locazione. Oltre al censo, bisogna sapere leggere e scrivere.

Domicilio e anagrafe:

La maggior parte di coloro che si iscrivono elettori non nati nel Comune non curano .... all'anagrafe e si vedono perciò respinte le loro domande. Bisogna .... oltre il domicilio nel Comune, ... fatta la loro denunzia all'*Anagrafe* .... 14 se non vogliono .... domande respinte.

COSE DI TORINO

Una prova di coscienza

Una prova di coscienza si può veramente chiamare quella data dai soci dell'Associazione Generale degli Operai nella votazione di *referendum* sulle proposte della Direzione dell'Associazione, intese a consolidare il bilancio.

Infatti, nonostante la campagna di denigrazione promossa da pochi incoscienti, capeggiati ed inspirati da un avvocato desideroso di rinnovare i mirabolanti successi ottenuti in recenti lotte politiche, il numero dei votanti superò di gran lunga quello degli accorsi nelle altre votazioni.

E notisi che qui non si trattava di questioni poco sentite dalla generalità dei soci, come lo svincolo dei capitali dal debito pubblico od altre minori; ma si trattava di proposte che, per quanto in misura minima e rivolte più che altro, a reprimere abusi, colpiscono tuttavia qualche particolare interesse.

Ben 3020 furono i soci che parteciparono al *referendum*, e di questi solo 874 votarono *no* alla proposta principale, 145 furono le schede bianche o nulle, 2001 votarono la proposta dell'Amministrazione, affermandosi 410 per l'aumento della quota e 1591 per la riduzione del sussidio agli infortunati, assicurati a norma di legge.

Il tentativo degli avversari politici di dare la scalata all'Amministrazione, prendendo a pretesto una disposizione amministrativa, è quindi completamente fallito. Il buon senso e la coscienza dei soci — i quali hanno dimostrato di saper anteporre l'interesse collettivo ai piccoli ed egoistici interessi personali — ha, ancora una volta, trionfato.

Ma gli avversari, clamorosamente battuti, si consolano — beati loro! — scrivendo sul *Momento* che la votazione di domenica segna il principio dello sgretolamento dell'« areopago rosso ».

Chi si contenta gode!

Quanto a noi, che non temiamo la critica, ci auguriamo che nelle elezioni del Consiglio Generale abbia a misurarsi la forza degli avversari. Tentino, in campo aperto, la conquista dell'Associazione: sentiranno che batoste! Ma potranno almeno, in questo modo, esercitare quell'opera di controllo, che noi non temiamo, e che è la funzione specifica delle minoranze.

Ai cappellani del *Momento* sincere condoglianze. Le loro speranze — morte appena nate — di impossessarsi della maggiore nostra Associazione, ebbero l'onore di un funerale di prima classe. Sulla tomba, troppo presto chiusasi, spargano le loro amare lagrime! Noi deponiamo il fiore del cordoglio.

Requiescat in pace! m. p.

Come fu... come non fu...

L'« esercenza » alle prove.

Le giornate dell'ultima lotta elettorale diedero il campo nelle mani degli esercenti, e la città nostra vide Teofilo Rossi sindaco e Giovanni Fassetta cavaliere...

Pare a ragion veduta che il sig. Fassetta porti la sua croce con più fortuna che non il senatore Rossi il suo sindacato, salva la disinvoltura.

A parte l'insufficienza del seggio per un personaggio così... rotondo, a parte la plastica vacuità dei suoi luogotenenti e profeti, Avezzano e Bosso, prediletti prodotti dell'*Unione elettorale degli esercenti*, pare che l'onorevole senatore abbia trovata una difficoltà nelle nuove attribuzioni, una sola, una semplice, una elementare difficoltà: che non basta lasciar fare.

Si potrà fare dei vini senz'uva, si potrà amministrare e presiedere una Camera di Commercio colla sola scorta di un orario delle ferrovie, si potrà presiedere un'Accademia di belle arti a tempo perduto, si potrà sostenere la stampa quotidiana senza scrivere un articolo, si potrà fare il deputato alla sordina, si potrà fare il sottofrancobollo con pacioccona adattabilità, ma a fare il sindaco di Torino... è qui che ti voglio!

Pare impossibile, ma pur è vero. Mentre l'onorevole signor sindaco partiva alla conquista della cittadinanza onoraria di Alassio e di altre ville, mentre si prodigava alle turbe in quel di Carmagnola a suon di piatti e di tamburo, ai *magiari* ed ai *viennesi*, gli affari del *Toro* si permisero di soffrirne.

Problemi da risolvere?
Ci sono le commissioni.
Commissioni?
Le raduneremo.
Programmi?
Son così giovane io, il sindaco ed il senatore, datemi tempo.
Mancano i quattrini?

Robe da ridere! Vado e vengo a Roma e da Roma, e porto, cioè, non porto i quattrini, ma porto la corda ed il sapone per farci strozzare dall'alta *banca*.

Non volete? ebbene non voglio anch'io, aiutatemi, consigliatemi; accetto tutto.

Ma, per carità, parlate piano, prenderemo i milioni dalla Cassa di Risparmio, dal Credito Italiano a tasso onesto se voi volete, ma non fatevi sentire! Fatemi il favore della seduta segreta. Un'altra volta non lo farò più; son così giovane io, il senatore ed il sindaco!

È LEALTÀ?

In Consiglio Comunale i consiglieri della minoranza, com'era loro dovere, combatterono il prestito disastroso proposto dalla Giunta con la Banca Commerciale; e dopo la seduta segreta avrebbero voluto fare delle dichiarazioni tali da illuminare il pubblico su di un episodio... pietoso dell'alta amministrazione della nostra città.

Ebbene, la *Stampa*, che pure aveva fatto delle pubblicazioni contro il prestito-disastro — pubblicazioni di cui riconosciamo l'efficacia — e che si trovava quindi nella stessa direttiva dei nostri amici in Consiglio e particolarmente del valoroso Sciorati, pubblica resoconti consigliari inspirati a tutta un'acre ostilità verso gli amici nostri.

E' lealtà questa?

Eppure la *Stampa* ha dovuto fare altre rivelazioni intorno alla storia del prestito, svelando come a nessun altro Istituto che non fosse la Banca Commerciale si fossero rivolti gli egregi uomini dell'Amministrazione comunale, dando un saggio di noncuranza del patrimonio comune tale da richiedere un clamoroso intervento della opinione pubblica.

"La donna e la scheda"

Su questo tema l'onorevole Roberto Mirabelli, invitato dal Comitato torinese « Pro voto donne » parlerà domenica, 12 corr., alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Roberto Mirabelli, l'illustre deputato dell'Estrema repubblicana, è conosciuto, non solo come uno dei più colti e potenti oratori parlamentari, ma come il più fervente sostenitore del suffragio universale, col voto esteso alle donne. Perciò da questa sua conferenza molto si aspetta il Comitato « Pro voto donne » augurandosi che ad essa intervengano, non solo amici e simpatizzanti della sua causa, ma quanti militano nei partiti politici democratici e progressisti, e che devono quindi necessariamente interessarsi di tutte le riforme tendenti all'educazione ed al benessere della massa lavoratrice.

La storica lotta in Inghilterra per la finanza democratica

è il titolo della conferenza che, per iniziativa della Università Popolare questa sera, sabato 11 corrente, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 19, terrà l'on. dott. Giacomo Peroni.

L'ingresso è libero.

Il dott. Peroni si è particolarmente occupato dell'interessante argomento su un giornale cittadino e lo conosce con rara competenza. In questo momento in cui il problema della riforma tributaria incalza in tutti i paesi civili e specialmente in Italia è bene che tutti i cittadini sappiano come si procede nello Stato più evoluto, e imparino quello che sono gli statisti inglesi in confronto dei pigmei che noi tolleriamo al governo.

Raccomandiamo ai nostri compagni e amici d'intervenire.

La Conferenza di A. Balabanoff.

Mercoledì nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per iniziativa del Gruppo socialista femminile, Angelica Balabanoff, con la solita dottrina, parlò del proletariato e della sua filosofia.

La valorosa compagna fu applauditissima dall'attento uditorio.

Sempre il Manicomio!

Le ragioni addotte dal capitano Cocchi, attuale economo del nostro Manicomio, non sono completamente in accordo con quanto venne pubblicato il 6 novembre, nel n. 276 di questo giornale, ed è facile provarlo.

Egli tace che si trova in licenza per causa di malattia, mentre che per occupare il nuovo impiego ha dovuto munirsi di un certificato di sana e robusta costituzione, motivo per cui, ripetiamo, egli da 7 mesi circa percepisce due stipendi da due amministrazioni pubbliche, cosa che ci sembra molto strana per non dire poco corretta.

E' vero che l'economo precedente al capitano Cocchi ebbe sempre la sua residenza a Torino, ma non è meno vero il fatto che essendo la Casa di Collegno quella che ha maggiore importanza per numero di ricoverati, per una vasta estensione di terreno, per molteplici laboratori speciali, ecc., il nuovo economo potrebbe ivi meglio esplicare le sue funzioni ed acquistarvi un corredo di tecnica manicomiale di cui il capitano è affatto digiuno e che costituisce, senza dubbio, il miglior merito nei funzionari di economato.

Rimanendo egli a Torino non farebbe quindi altro che il proprio comodo e quello della sua famiglia, aggravando di spese per viaggi di andata e ritorno l'Opera Pia per le moltissime volte ch'egli si reca a Collegno.

L'alloggetto che gli fu assegnato non si trova propriamente sopra una stalla, ma nel rustico della cascina, aggiustato per bene. Notiamo ciò soltanto pel fatto che il capitano Cocchi non è completamente nel vero in quanto asserisce nell'articolo di risposta, perchè molti si riterrebbero ben fortunati di godere un alloggio come quello, in paesi di campagna, senza il disturbo di pagare l'affitto.

A nostro avviso poi ci sembra chiarissimo il fatto che per accudire ai suoi impegni l'Opera Pia è stato caricata di doppia spesa per assegnargli un alloggio a Torino ricco e sfarzoso di mobili ed uno a Collegno che è tutt'altro che composto di due o tre buchi.

In quanto al personale di cui si è circondato, preghiamo il signor economo di ricordarsi che oltre al *bambino di 17 anni* ha assunto anche un capitano a riposo ed un sott'ufficiale, cambiando così il Manicomio in una caserma, essendovi già al servizio degli altri uffici un maggiore ed un altro capitano.

Molto avremmo ancora da dire, ma, alieni come siamo dal fare personalità, ci limitiamo soltanto a deplorare il sistema invalso in alcuni militari di dare la caccia agli impieghi pubblici allorchè sono collocati a meritato riposo, o, peggio, quando sono ancora in attività di servizio, e come con abili scappatoie e con animo leggiero tentino di possedere contemporaneamente due impieghi e due stipendi, aumentando così il numero già grande degli spostati.

Ci auguriamo però che le autorità militari — una volta informate — sappiano e vogliano regolare la posizione insostenibile che questi ufficiali si sono creata di fronte ai regolamenti militari; e le autorità amministrative non vorranno rendersi responsabili di questo stato di cose in contrasto al buon senso, all'economia ed alla moralità.

Exio.

Ingegneria catastale!

La scienza tecnica dei dirigenti del Catasto vuole ad ogni costo erigersi padrona assoluta dei suoi umilissimi dipendenti, detti scrivani avventizi in servizio continuativo sino a che così piace agli illuminati e predetti superiori!

Non è il caso di ripetere le solite litanie vergognose ed indecorose per il Catasto, e che si basano sulla meschinità di stipendio e sull'inumano trattamento morale che viene sempre riservato per gli avventizi succitati.

Ma stante che è invalso l'uso del potere spavaldo di detti tecnici e sempre riguardo agli avventizi, facciamo rilevare un'altra madornale ingiustizia di questi caporioni, che colpisce inesorabilmente gli avventizi stessi!

Si è parlato da poco dei licenziamenti recenti avvenuti di avventizi che da qualche anno erano al servizio del Catasto. L'amministrazione prefata addusse il pretesto del licenziamento per fine dei lavori, ma, come ripeto, fu solo un pretesto. Il motivo vero devesi ricercare nelle antipatie personali di qualche tecnico che volle così punire questi tali licenziati perchè ebbero il torto di non sapersi cattivare le simpatie dei signori dirigenti del Catasto. Ma il cav. Signorini, ispettore del Compartimento, volle pure, per spirito vendicativo, licenziarne uno che si dice sia stato l'autore di diversi articoli comparsi sui giornali cittadini e che naturalmente stigmatizzavano l'operato dell'amministrazione.

Di più, trovandosi un avventizio in attesa di essere ripreso in servizio, perchè per lutto di famiglia fu costretto a lasciare l'ufficio per un po' di tempo, quando si ripresentò gli si rispose che non lo si poteva riprendere in servizio pel motivo che gli avventizi, coi loro articoli sui giornali, invece di ottenere dei miglioramenti, si mettono in ridicolo, e così detto avventizio... ne doveva scontare le conseguenze.

Tutto è lecito per la baraonda catastale! Vergogna! x.

Le Tramvie Interprovinciali.

Un gruppo di interessati ha inviato ai deputati di Torino la seguente:

« Il problema delle tramvie interprovinciali va ormai collegato coll'altro del rincaro viveri e pigioni poichè moltissimi, per sfuggire appunto a questo guaio gravissimo della vita proletaria torinese, si sono indotti a stabilirsi nei paesi limitrofi e vicinanze, servendosi, per necessità, delle tramvie interprovinciali per recarsi al lavoro od all'impiego.

Ora, alla Società Tramvie Belga « Torino-Moncalieri » l'ispettore governativo per le tramvie interprovinciali permette, come pure permette alle altre Società, di porre in servizio vetture indecentissime e pericolose e di tenere le linee in modo così trascurato da presentare, dato lo slivello tra una rotaia e l'altra, un serio e continuato pericolo.

Non si occupa poi per nulla, quantunque i reclami sui giornali si susseguano gli uni agli altri, degli enormi ritardi quotidiani, cosicchè l'orario emesso dalla Società esercente, già poco servibile così com'è, dato che i treni che arrivano, a mo' d'esempio, in piazza Castello alle ore 7 e 7,52 anche se giungessero cronometricamente in orario non darebbero mai tempo a noi utenti di portarci per le 7 o per le 8 alla nostra destinazione di lavoro, e così pure pei treni del pomeriggio delle 13,57 e delle 14,57. Se a ciò poi si aggiunge che dalle 7 alle 7,52 e dalle 13,57 alle 14,57 non vi sono treni intermedi, si vede facilmente come l'utente è obbligato: o partire un'ora prima del necessario o giungere in ritardo; cosa molto dannosa massime nell'intermezzo del mezzogiorno. Ciò diciamo supponendo che i treni giungessero in perfetto orario, ma siccome questo non succede mai, o quasi mai, avendosi soventissimo ritardi di mezz'ora ed anche più: onde l'orario, già inservibile così com'è, diviene addirittura inservibilissimo, anzi un vero imbroglio o caos.

E noi, operai ed impiegati, ne sopportiamo le conseguenze dolorosissime, come severi rimproveri, quando non sono multe, o peggio: licenziamenti ».

La dimostrazione

contro il caro dei viveri e degli affitti.

Domenica, ordinatissimo se non imponente come si sarebbe desiderato, ebbe luogo il corteo dimostrativo contro il rincaro dei viveri e degli affitti.

Il corteo sostò prima davanti al palazzo municipale e poi davanti alla prefettura.

Le Commissioni si recarono tanto dal sindaco quanto dal prefetto, ai quali, a mezzo di Gariglio, esposero i *desiderata* della classe disagiata.

I rappresentanti del Comune e del Governo, nel ricevere il memoriale loro presentato, promisero di interessarsi dell'ardua questione.

Il corteo si sciolse in piazza Castello, dopo che Degiovanni ebbe comunicato l'esito dei colloquii.

Così è finita la prima fase dell'agitazione.

Intorno alle Torri Palatine.

Già da circa due lustri le Torri Palatine sono cinte da uno sconnesso e bruttissimo steccato, eretto, forse, collo scopo di non disturbare i lavori a farsi per la conservazione dell'antica costruzione.

Ciò reca un grave danno ai cittadini in genere ed ai commercianti in ispecie, abitanti in tutta la zona che circonda le Torri Palatine: agli abitanti pel lato dell'igiene — poichè il vetusto steccato che circonda le Torri pare quasi sia stato eretto per farlo ricettacolo di tutte le immondizie; ai commercianti tutti — perchè l'indecente steccato — presentando la via Porta Palatina chiusa — fa fuggire chiunque possa desiderare di recarsi a visitare le vecchie Torri Palatine.

Ora parecchi cittadini hanno inviato al sindaco una protesta perchè l'inconveniente sia tolto.

Nello Stabilimento Gilardini.

Il fatto successo la scorsa settimana in questo stabilimento se dimostra la supina acquiescenza della classe lavoratrice, che ignara dei suoi diritti non si organizza e non sa trovare uno scatto di ribellione anche quando il sopruso è evidente, non cessa però di essere una sopraffazione che neanche torna in onore di chi l'ha compiuta.

Lavorava nel reparto ombrellai da circa 19 anni un operaio la di cui famiglia, si può dire, visse tutta lavorando in questo stabilimento. Avendo avuto occasione di trovare un posto migliore, pensò bene di chiedere consiglio allo stesso direttore sulla convenienza o meno di accettarlo, e siccome il parere non fu contrario, l'operaio chiese regolare congedo per la fine del prossimo gennaio, e ciò appunto in omaggio alla lunga vita trascorsa in quello stabilimento, che si vedeva costretto a lasciare per migliorare le sue condizioni.

Con sua sorpresa però all'indomani, ritornato al lavoro, si vide mettere in mano la paga degli otto giorni regolamentari e messo senz'altro fuori dello stabilimento; e, se ciò non bastasse, gli venne pure messa alla porta, col preavviso di otto giorni, la moglie, di null'altro colpevole che di essere la consorte di suo marito.

La cosa è deplorevole sotto tutti i rapporti, e ci meraviglia che sotto il nostro cielo certe sopraffazioni e certe vendette possano ancora compiersi da parte dei nostri... civili e moderni industriali.

Ma andate a pretendere l'umanità e la giustizia da chi vi sfrutta!

***

Dall'operaio in questione riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Le chiedo ospitalità perchè voglia pubblicare queste poche righe onde dissipare le maligne insinuazioni gettate sul mio conto a proposito della mia uscita dallo stabilimento G. Gilardini, sezione ombrellai, dove lavorai in due riprese ben 19 anni. Siccome da qualcuno si vuol far credere che io sia stato licenziato per chissà quali motivi, come onesto cittadino, e come operaio organizzato tengo a dichiarare quanto segue:

Recatomi dal direttore, sig. G. Gilardini, onde avere un suo giudizio riguardo a delle convenienze offertemi da un altro principale, proposte che per le mie interesse io ritenevo accettabili, dato il caso che non volevo più assolutamente lavorare a cottimo, il predetto signore mi rispose che avessi fatto ciò che volevo.

Pensando ai casi miei allora mi licenziai per la fine del mese di gennaio, assicurando il direttore che mi prendevo l'impegno di trovare un altro operaio da surrogarmi, cessando io di lavorare nel momento di maggior lavoro.

Capisco che sono stato un ingenuo a licenziarmi due mesi prima, ma non mi sarei immaginato che per uscire io dallo stabilimento, fosse colpita anche mia moglie, anch'essa impiegata nella detta sezione, e licenziata solo pel motivo che mi ero licenziato io.

Lascio a lei, egregio Direttore, giudicare l'atto compiuto da questo signore, e se questo sia il modo di trattare gli onesti operai.

Persuaso che vorrà pubblicare queste righe, a difesa del mio onore, ringraziandola anticipatamente la riverisco.

Pini Carlo.

Prepotenze militari.

Nell'Arsenale di costruzione, in Borgo Dora, si ha la fortuna di avere a dirigente un gran genio che per le sue bravate a carico degli operai si distingue molto da quasi tutti gli altri suoi colleghi.

E' un capitano piovuto dalla Sicilia che, in sostituzione di una competente attività, vuole fare qualche cosuccia come il poliziotto.

La continua e terribile nevrastenia che lo assale non ha sfogo che quando è di settimana o sotto-settimana all'entrata ed uscita degli operai.

Molti addetti agli uffici della Direzione, che gli devono stare a contatto, ci dicono che è calmo e soddisfatto solo nei giorni che ha la facoltà di avere nelle mani il registro delle variazioni giornaliere, altrimenti è insopportabile, e nessuno desidera avvicinarlo.

Nel suo sguardo si leggono facilmente le inquietudini che lo travagliano. Gode moltissimo quando vede un operaio con qualche minuto di ritardo: allora, benchè esista una specie di tariffa per l'entità delle multe per ritardi, egli appioppa due buone ore di multa anche per pochissimi minuti, senza discutere.

L'altra settimana, un dopo pranzo (forse aveva pranzato male e digerito peggio) gli salta il ticchio di « fregare » un centinaio di operai, e fa chiudere le tabelle al primo tocco di campana, e poi ai ritardatari infligge le non allegre due ore.

Si rimediò alla punizione perchè questa era troppo grossa. Ma per intanto veda il signor Direttore di non tollerare un sì balzano cervello. Come non lo si adibisce più a lavori di collaudazione od alla direzione di cose di qualche importanza, sarebbe bene che le « due ore di sfogo » per ritardi fossero perdonate, perchè capirà benissimo chi dirige l'Arsenale di Borgo Dora che in questi tempi difficili, in questa stagione dura a sopportare, non è umano che l'operaio debba sacrificare facilmente due ore di lavoro per piacere ad un gallonato che non è certo una perla dell'esercito e della Direzione in ispecie. *Un arsenalotto.*

Riscaldamenti Postelegrafici.

Chi alle tre, alle quattro o alle cinque del mattino entri in uno degli uffici postali annessi alla stazione di Porta Nuova, può assistere allo spettacolo di più che duecento impiegati, i quali colla laboriosità imposta dall'improbo lavoro connesso o sconnesso col tempo materiale disponibile limitatissimo, — disimpegnano, pel pubblico comodo le loro mansioni.

Ma la visita deve essere breve! In quelle ore della notte i sistemi di riscaldamento non funzionano in quegli uffici! Ed è prudenza in questa rigida stagione, allontanarsi il più presto possibile.

E si domanda: Dà o no il governo i fondi necessari pel riscaldamento? Oppure c'è qualcuno che percepisce questi fondi e non ne fa l'uso prescritto? E' una questione d'umanità, ed un provvedimento immediato si impone: a chi spetta, il provvedere.

La bontà di lor signori.

Presso la porta d'entrata degli operai dello stabilimento S. Venchi e C. (fabbrica confetti e cioccolato), sita sul corso Regina Margherita, si trova quel disgraziato giovine che tutta Torino conosce, monco di tutte due le gambe, vittima del tram elettrico. Quel misero domandava l'elemosina agli operai che entravano in fabbrica, quand'ecco uscir fuori il vecchio cavaliere del lavoro S. Venchi e chiedere al disgraziato chi gli aveva dato il permesso di andare a chiedere l'elemosina sulla porta del suo stabilimento.

Il povero Mario (così si chiama il disgraziato) tutto mortificato rispose:

— Scusi signor cavaliere, ma volentieri sarei venuto a domandarle il permesso, ma come vede mi mancano tutte due le gambe e non ho potuto recarmi in ufficio da lei.

Non valse neanche questa risposta perchè subito l'egregio cavaliere del lavoro... lo rimbeccò dicendogli che avrebbe dovuto mandare qualcuno, perchè quel posto che egli occupava era di sua proprietà, e poteva cederlo a chi voleva.

A tali parole il povero Mario colle lagrime agli occhi accennava alla disgrazia di cui era colpito.

Allora il cavaliere del lavoro come preso da rimorso mise la mano in tasca e tirò fuori una moneta da 10 centesimi, che il monco si rifiutava dignitosamente di accettare, augurando al cavaliere che la sorte gli fosse stata meno matrigna di quanto era stata verso di lui.

Ciò detto si allontanò seguito da un codazzo di gente che commentava il fatto.

Un operaio.

L'ubbriachezza è il vizio che rende l'uomo inferiore alla bestia. Cosa vi è infatti di più ributtante, di più nauseante che il vedere un uomo giovane e vigoroso ridotto ebete o imbecillito dall'abuso dei liquori o del vino?

L'animale al quale somministrate qualsiasi più gradevole beveraggio quando è sazio tralascia dal bere, non così l'ubbriaco che peggio di qualsiasi bestia, dopo aver bevuto, beve e ribeve, perde la cognizione e si riduce ridicolo, dimentico di sè, di tutti i più santi doveri ed affetti e ben spesso il più leale diviene vile assassino.

Moglie, figli, tutto si dimentica nella ebbrezza, e la salute presto sfiorisce e la miseria batte alla porta.

L'Ubriachezza, dice il dott. MEAU di PARIGI, non si guarisce colla morale; essa è un veleno contro il quale non serve che un contravveleno. Orbene questo rimedio radicale dopo tanti studii è stato finalmente trovato, esso è la Polvere COZA che viene solo fabbricata presso l'Istituto COZA, 76, WARDOUR STREET, LONDRA (Inghilterra).

Questo insuperabile specifico non può fare alcun male al bevitore e può essergli somministrato anche a sua insaputa. Il risultato è rapido, un disgusto cioè per le bevande alcooliche, completo a tal punto, che anche il più inveterato bevitore fuggirà le occasioni più seducenti. Le bevande che prima tracannava gli saranno detestabili.

Questa polvere va ora trionfalmente attraverso tutto il mondo civile, e gli innumerevoli attestati di ringraziamento che giungono continuamente a Londra ne sono la prova più chiara e convincente dell'efficacia vera della POLVERE COZA.

Si trova in ogni farmacia e più specialmente presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, Viale Stupinigi, 9 - Torino.

Chiarale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Il numero 20 del

" VIANDANTE "

diretto da Tomaso Monicelli, che uscirà domenica 12 dicembre, conterrà

Tomaso Monicelli: La successione — Raffaele Pirro: *Cronache di ....* La suscettività di certi organismi per l'acqua — Icilio Bianchi: Il colera (*novella*) — Triboulet II. Nel paese delle anguille (*Illustrato*) — Giuseppe Rensi: *I dialoghi dei morti*: Diotima, Orazio, Marsilio, Ficino — Ercole Luigi Morselli. La fata dei campi (*poemetto*) — Eugenio Guarino: *I partiti di Napoli*, I clericali — Claudio Treves, Adolfo Zerboglio, Amilcare Cipriani, Arturo Labriola, Giovanni Zibordi, E. C. Longobardi, Alberto Calda Alessandro Schiavi, Antonio Graziadei, Giovanni Bacci, A. De Pietri-Tonelli, Ezio Bartalini dottor Giovanni Petrini: Risposte all'inchiesta sulla partecipazione dei socialisti al Governo — L'osservatore, *Le opere e i giorni*, ed altri scritti.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di commessa alla vendita nel magazzino alimentare della Società Operaia di Avigliana. Le norme e condizioni sono visibili presso la Sede sociale nei giorni festivi e le offerte, in busta suggellata, si ricevono presso la Direzione della Società stessa in Avigliana e presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa in Torino, non più tardi del 18 corr. mese.

NON SI DEVE CONFONDERE...

la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino con altre istituzioni che pomposamente vogliono chiamarsi di mutualità e che di questa non hanno che il nome. Intendiamo alludere specialmente a certi istituti esteri che hanno fatto impianto di agenzie in Italia e che fanno pompose promesse all'atto pratico irrealizzabili e che vantano enormi capitali che hanno il solo difetto di non esistere che sulla carta.

La Cassa Pensioni di Torino (chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9, alle Succursali di Roma, via del Tritone, N. 9, Milano, piazza Castello, N. 5; Genova, via XX Settembre, N. 24. Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 63; Bologna, via Indipendenza, numero 61; Livorno, corso Vittorio Emanuele, N. 1; Cremona, corso Campi, N. 12, oppure all'Agenzia locale), invece, forte dei suoi 425 mila soci con oltre 700 mila quote di associazione e dei suoi 45 milioni raccoglie unicamente le somme degli associati, le accresce coi capitali lasciati dai soci premorti o che hanno abbandonati i versamenti, e colle quote che mensilmente vengono depositate dai nuovi associati, coll'interesse composto dei capitali stessi impiegati in redditi sicuri e proficui, riduce al minimo le spese d'amministrazione separandole dal fondo per le pensioni, ed a ventennio compiuto distribuisce tra i soci l'interesse di queste somme. Opportune disposizioni tecniche riducono al minimo le differenze tra i varii gruppi di associati. Gli associati a tale Cassa sanno cioè di poter ottenere dai loro risparmi da L. 1,15 a L. 10,75 mensili per 20 anni consecutivi il reddito più rimunerato possibile, grandissimo in paragone delle somme versate. Essi sanno pure di potere con pochi centesimi annui e per quota riassicurare per i loro eredi la restituzione delle somme versate in caso di morte prima di ventennio. Essi sanno che la Cassa Pensioni ha ottenuto il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Milano, che numerose iscrizioni collettive sono venute a fregiare l'istituzione, e che il loro istituto ha l'approvazione delle più alte personalità italiane.

Non vogliamo per ciò fare del campanilismo, che sarebbe assurdo in materia di assicurazioni, ma vogliamo semplicemente dire che è per lo meno .... tolarsi di stranieri che non hanno garanzie sufficienti piuttosto che ricorrere a quelle società italiane che come la Cassa Pensioni danno pieno affidamento.

Situazione della Cassa
al 30 Settembre 1909:
Soci N. 445.467
Quote N. 749.048
Capitale L. 44.242.680.12

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Scotti
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale o locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Vap. TOSCANA (*Italia*) — 22 dicembre
» Pr. Umberto (*N.G.I.*) — 30 »
» ITALIA (*Veloce*) — 31 »

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Vap. TOSCANA (*Italia*) — 22 dicembre
» ITALIA (*Veloce*) — 12 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. Duca D'Aosta (*N.G.I.*) — 16 dicembre
» AMERICA (*Veloce*) — 21 »

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° gennaio
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ZABAJONE — LIQUORE RICOSTITUENTE — G. B. PEZZIOL - PADOVA

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 61 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Casse-forti incombustibili
G. PORSIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate impenetrabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Prima di decidervi per qualsiasi vostro affare privato, commerciale che di malattie, consigliatevi con la
SONNAMBULA
di Torino
Via Lagrange, 37, piano 1°
Di presenza o per corrispondenza.

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 236 - Torino

CERCO
Forgia - Trapanose - Platò, - Incudine - Morse, ecc.
Buratti, Via Consolata, 3.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mujno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbani, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . » 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37-37)

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMMESTIBILI

Prezzi di alcuni generi di prima necessità

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Pane piccolo	al Kg. L.	0,42	—
Id. grosso	»	0,40	—
Farina di frumento	»	0,44	—
Id. di meliga	»	0,28	—
Pasta di Napoli, 1ª qual. extra	»	0,64	—
Id. Id. corrente	»	0,60	—
Id. di Torino	»	0,54	—
Riso schiuma extra	»	0,52	0,50
Id. boretto scelto	»	0,48	0,46
Acciughe salate, S. Felià, 1ª	»	2,50	2,10
Merluzzo Islanda (isafior)	»	0,90	0,85
Tonno 1ª qualità	»	3,20	3,10
Ventresca 1ª qualità	»	3,70	3,60
Salsa pomodoro concentr.	»	1,50	—
Id. Id. naturale in scatole piccole	cad.	0,15	—
Id. Id., scatole grandi	»	0,30	—

		Entro Dazio	Fuori Dazio
Fagiuoli bianchi scelti	al Kg.	0,46	—
Id. **regina**	»	0,48	—
Id. **Saluggia**	»	0,86	—
Id. **dell'occhio**	»	0,36	—
Ceci interi	»	0,44	—
Id. rotti	»	0,50	—
Lenticchie scelte	»	0,50	—
Caffè Portorico 1ª qualità	»	3,80	3,76
Id. **Santos**	»	2,60	2,55
Petrolio 1ª qualità	al litro	0,48	0,44
Zucchero raffinato Lig.-Lombardo di 1ª qualità	al Kg.	1,56	1,48
Id. raffinato qual. corrente	»	1,52	1,44
Fichi bianchi	»	0,60	0,50
Id. **spacc. al finocchio**	»	0,60	0,50
Id. **ammandorlati**	»	0,92	—
Prugne da cuocere	»	0,51	0,44

COMBUSTIBILI

Prezzo di vendita del combustibile reso a domicilio

Antracite spezzata	al Mg. L.	0.70
Id. ordinaria (cobbles)	„	0.65
Carbone legna	„	1.34
Coke intero	„	0.55
Coke spezzato	„	0.65
Lignite nazionale	„	0.48
Fascine	„	0.40
Fascinotti	al Mg. L.	0.40
Legna rovere per Franklin	„	0.50
Id. Id. per stufe	„	0.54
Id. Id. rotondino	„	0.55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„	0.56
Id. Id. lunga cent. 15-20	„	0.62
Sansa (carbonella d'oliva)	„	1.00

REPARTO FARMACIE

PRODOTTI SPECIALI
dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

Pasta Pettorale Balsamica
con terpina e dionina.

Parecchi anni di successo provano che questo prodotto è il miglior emolliente ed il più efficace calmante nelle tossi più ostinate.
Scatola L. 0,75.

Emulsione di Olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti di calce e soda.

Rimedio di indiscutibile azione ricostituente per i bambini e gli adulti in tutti i casi nei quali l'organismo si trova deperito.
Flac. grande L. 3. — Flac. piccolo L. 1,80
Flacone saggio L. 1.

Pomata contro i geloni
Tubetto L. 0,50.

RIPARTI CALZATURE

N. 1 - Corso Duca di Genova, 5
N. 2 - Via Milano, 3
N. 3 - Via Cibrario, 10 — Deposito Centrale (Telef. 14-39)
N. 4 - Via Genova ang. Monte Pietà

RIPARTO MACELLI

		Vitello
Coscia senz'osso	al Kg. L.	2,75
Roastbeef	»	2,75
Quarti di dietro (coscia, culatta e arrosto)	»	2,20
Fegato e rognone	»	2 —
Spalla	»	1,70
Muscoli	»	1,50
Scaramella e taglio di mezzo	»	1,50
Pendore e punta	»	1,40

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
• SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE •
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta o l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veli inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
TORINO
Via Palazzo di Città, 2-1
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

MATTONELLE-COKE
NON PRODUCONO ... 7000 CALORIE ...
CARBONIFERA PIEMONTESE
TORINO. VIA PADOVA N. 4 ANGOLO VIA MESSINA ... TELEFONO 41-08

SI CHIUDE
IRREVOCABILMENTE
entro il corrente mese
L'EMISSIONE
delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni del PRESTITO A PREMI approvato
DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO della Repubblica di San Marino

I PREMI assegnati al Prestito

da Lire	1.000.000
»	500.000
»	200.000
»	100.000
»	25.000
»	20.000
»	15.000
»	10.000
»	5.000
»	2.500
»	1.250
»	1.000
»	500
»	250
»	200
»	125
»	100

SONO CINQUANTAMILA

tutti in contanti e pagabili immediatamente senza alcuna ritenuta.

L'Estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

si farà in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro in presenza del pubblico e con tutte le formalità e cautele imposte dalla legge.

Le Obbligazioni ora in vendita **sono le ultime e perciò si ripete la raccomandazione di sollecitare le richieste.**

In virtù del suo piano, il Prestito di S. Marino

è l'unico in tutto il mondo

che assegna a tutte le Obbligazioni la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale. Che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi, e garantisce a dieci Obbligazioni saltuarie dei premi per L. 1.525.000. In questo modo non si rischia un millesimo e si è certi di vincere sempre.

I più reputati finanzieri sono concordi nel riconoscere che non esiste in Italia nè all'estero Prestito a Premi meglio ideato e più sincero per l'assegnazione di premi importanti a ciascuna diecina di Obbligazioni, e sostengono che non si è mai presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna.

E' INTERESSANTISSIMO l'esame del Programma ufficiale che indica con precisione i vantaggi che il Prestito di S. Marino offre ai possessori di Obbligazioni e dimostra luminosamente che solo con queste Obbligazioni si è sicuri di vincere sempre.

Il programma viene distribuito e spedito gratis dalla **Banca Casareto** di Genova, dalla **Banca Russa** per il Commercio Estero e da tutte le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni a L. **25,50** e le diecine di Obbligazioni a L. **255.**

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **260**, da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore contenente i numeri per concorrere per intero a tutti i Premi, e la rimanenza a saldo in rate mensili da L. 30.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche contro assegno.

In **Torino** rivolgersi alla Società Bancaria Italiana — A. Grasso e figlio — Cav. Angelo Bioichi — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Rostta — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Gallo e Giomminetti — P. Bruno — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Rasella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — Real e C. — Eugenio Massara e fratelli — Vandano e Lovetti. — In **Biella:** Banca A. Gucco — Pellosio e C. — In **Cavour:** Banca di Cavour.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1|4 Kg. L. 1,25
„ „ 1|2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1|2 posta aggiungere al vaglia c. 75.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gazometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per l'Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso San Maurizio.
TORINO

Fiore-Maje Francesca
LEVATRICE
TORINO
Via Petrarca, n. 16

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 8 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posateria, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera convenienza

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, massime per gli appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

PREMIATE CONFETTERIE
PIETRO PAVESIO
Via Po N.ri 40 e 42 (Telefono 36-11) — TORINO — Via Princ. Amedeo ... Massimo con annesso Bar (Tel. 31-17

Cassa Natalizia da L. 10

Un **Panettone alla Milanese** finissimo, di 1 Kg.
Una **Scatola "Fondants,,** scelti profumati, di 1|4 di Kg.
Un **Torrone Giardiniera** specialità di 1|4 di Kg.
Un **Sacchetto Caramelle Pavesio,** gusti assortiti, di 1|2 Kg.
Un **Sacchetto Cioccolatini Gianduja** finissimi di 1|4 di Kg.
Un **Pacchetto Nugats Marzapane** (specialità) di 1|4 di Kg.
Una **Scatola Pastiglie "Senateur,,** contro la tosse.
Una elegante **Scatola in alluminio** con sigarette cioccolato.

REGALO: Elegante Calendario da parete

Imballo gratis. — Con l'aumento di 1 lira cassa franca di porto nel Regno.

Con L. 6,90 si dà franco Italia Kg. 2 Panettone

Specialità Premiate
PANETTONI E CARAMELLE

Con L. 3,30 si dà franco Italia Kg. 1 Caramelle

A. Chiand... rappresent...

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Sabato, 18 Dicembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 18 Dicembre 1909. — N. 282

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il GRIDO del POPOLO pel 1910

Ai nostri lettori, nell'entrare in un nuovo anno di vita, non possiamo fare grandi promesse.

Perchè le promesse *si* possano fare, e quindi mantenere, occorre la potenzialità dei mezzi; ed è ciò che non abbiamo.

Tra la grande stampa quotidiana che sempre più diventa rapida e perfezionata, tra il sempre nuovo congegnarsi dei fenomeni sociali, tra il crescere violento del ritmo della vita, l'aumentare dei problemi del lavoro e della politica e con essi delle organizzazioni proletarie e dei loro bisogni, tra questo trasformarsi di tutte le cose, che è mai il foglio settimanale di un partito di battaglia in una grande città, di un partito forte di numero, che ha uomini nelle pubbliche cariche e delle responsabilità presenti ed avvenire?

Il foglietto ebdomadario per seguire come converrebbe il movimento della settimana dovrebbe schiattare di idropisia. E schiatterebbe senza riuscirvi.

Tuttavia noi possiamo dire che l'impossibilità di risolvere un problema tecnico, non ci ha tolta la visione delle cose.

Il *Grido del Popolo* ha voluto e vorrà essere ancora, in quanto ad idealità e *linea di condotta*, un giornale del suo tempo.

Giornale socialista e del partito socialista: ma che non rinuncia a guardare o considerare i fatti che vanno maturando all'infuori della stretta cerchia di partito.

E giornale di serenità vuole e vorrà essere *Il Grido del Popolo* chè le battaglie, quasi sempre, non si vincono con il *concitato imperio*, ma con le visioni serene.

***

I socialisti organizzati meglio sapranno curare nel prossimo anno il loro giornale, che avrà una più estesa collaborazione di quella che non abbia potuto avere per il passato.

E continuerà la sua tradizione d'onore, con aumentato successo se aumenterà il numero dei lettori, degli abbonati o, comunque, dei sostenitori.

Le spese non sono poche anche trattandosi di un settimanale; che è pure il più grande e più completo dei suoi confratelli e che viene tirato in macchina rotativa, il che garantisce anche per una grandissima tiratura la puntualità della pubblicazione.

***

Aiutino dunque i compagni il loro giornale. E non solo quelli della città, ma della provincia che pure accontentiamo con il larghissimo servizio di corrispondenza.

Assieme agli abbonamenti *Il Grido del Popolo* offre un cumulo di ottime combinazioni, come i lettori possono vedere qui sotto.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Grido del Popolo
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Grido del Popolo e Avanti! abbonamenti proletari
Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Mese L. 1,25

Grido del Popolo e Il Viandante, diretto da T. Monicelli
Anno L. 7

Grido del Popolo e Sempre Avanti! dirett. O. Morgari
Anno L. 5 - Semestre L. 2,50

Grido del Popolo e La Pace, rivista mensile antimilitarista
Anno L. 3,25

Tutti coloro che invieranno almeno *tre abbonamenti annuali* al **Grido del Popolo** riceveranno **in dono** la nuova edizione delle

LOTTE CIVILI

di *Edmondo De Amicis,* fatta per cura della Ditta Editrice Nerbini di Firenze.

PREMI SEMIGRATUITI
agli abbonati del GRIDO DEL POPOLO

Tutti i nostri abbonati potranno usufruire del ribasso del 50 % sulle seguenti pubblicazioni, mandando al nostro indirizzo l'importo, più cent. 30 per spese postali:

	Invece di Lire	Lire
Folco Testena - Roveto Ardente, *romanzo illustrato*	2 —	1 —
» » - Fine di regno	2 —	1 —
L. Cappa e Ernesto Re - Il Redentore, *dramma*	2 —	1 —
Alessandrina Ravizza - I miei ladruncoli, *novelle*	2,50	1 —
F. M. Dostoiewsky - Delitto e castigo, *rom. ill.*	5,50	2,75
E. Murger - La Bohême	4 —	2 —
E. Bulwer - Gli ultimi giorni di Pompei	2,50	1,25
P. Manetty - I rivoluzionari russi	2,50	1,25
F. Guzzoni - La Figlia del Cardinale	4 —	2 —
V. De Féréal - L'Inquisizione di Spagna	3 —	1,50
F. Fiorentini - Le Monache celebri	3,50	1,75
G. Garibaldi - Clelia ovv. il Governo dei preti	3,25	1,75
P. Manetty - Sotto la tonaca	3 —	1,50
V. Hugo - I Miserabili	5 —	2,50
» - I Lavoratori del Mare	4 —	2 —
» - Il Novantatrè	3 —	1,50
A. Dumas - I tre Moschettieri	3 —	1,50
» - La Signora dalle camelie	2 —	1 —
E. Zola - Teresa Raquin	2 —	1 —
» - Germinal	7 —	3 50
E. Renan - La Vita di Gesù	2,50	1,25
Milesbo - Gesù Cristo non è mai esistito	3 —	1,50
E. Sue - I misteri di Parigi (2 volumi)	7 —	3,50
Erckmann - La Rivoluzione Francese	4,50	2,25
E. Bazzocchi - I misteri dell'Asilo della Consolata (2 volumi)	13 —	5 —

L'OCCHIO AL DOMANI

L'articolo d'obbligo dovrebbe essere sulla costituzione del nuovo governo. Nuovo, per modo di dire: perchè si tratta della risurrezione di Lazzaro, quello del «vieni fuori», per ciò che riguarda la grifagna persona del suo capo; della rappresentanza giolittiana per un terzo; e per un altro terzo di uomini cui la riconoscenza di Sonnino doveva pure qualchecosa, e di tecnici, come vengono chiamati quelli che si dovrebbero giudicare dai fatti più che dalla loro orientazione politica.

Che cosa sarà di questo governo nato di venerdì, capitanato dall'uomo funebre dei «cento giorni», senza un qualunque Ferri che gli dia lustro, sapere, decoro, allegria e cognizioni americane, noi, che abbiamo in uggia la gioconda arte del profetare, non sappiamo.

Nella farmacia di Montecitorio l'hanno di già spacciato senza averlo visto in faccia; ed *Il Travaso delle idee,* uno dei più seri giornali del nostro tempo, gli ha dedicato tutte le sue colonne.

Del resto, anche senza intendersi molto dei misteri parlamentari, non ci voleva un gran che a capire che dalla situazione politica dentro e fuori del Parlamento non poteva uscire di meglio, a meno che il re non avesse fatto l'onore di una chiamata ad un grande riformatore il quale però, lo dicono tutti, non ha nessuna voglia per ora, come non l'aveva la volpe per l'uva acerba, di prendere in consegna una delle undici bussole dello Stato, o magari la maggiore.

Mutamenti improvvisi nell'ordine delle cose non avvengono; o se avvengono sono fatui. Nelle *Metamorfosi* di Ovidio, ad un colpo di lancia, sbucan fuori dalla terra guerrieri armati e conquistatori; ora le metamorfosi si riducono a pietosissimi casi personali che non contano nulla oltre il confine della cronaca.

Quali si fossero state adunque le ragioni parlamentari a determinare un po' di sosta salutare nella dittatura di Giolitti, nessuna auretta ritempratrice avrebbe potuto venir su dalla sconfinata palude mortifera, infetta come una qualunque piscina di Lourdes, e perciò abbondante di miracoli per tutti gli ammalati di canaglismo politico che vi si immergono dentro.

Pensiamo perciò che quando il governo attuale si dedicasse al bonificamento di tanta palude, esso farebbe quanto di meglio, moralmente parlando, attende il nostro paese, che non è un paese disgraziato, come melodrammaticamente ripetono certuni, ma un paese fatto di tanti paesi, i quali hanno connessione unitaria in una cosa sola veramente: la filosofica indifferenza che si chiama più comunemente il «chi se ne... stropiccia».

Se gli italiani una buona volta, come del resto pare comincino a fare, se ne stropicciassero di più, una nuova età sorgerebbe, perchè tesori di energie e di intelletti non mancano, no, in questa vecchia terra che anarchici, socialisti e conservatori hanno denigrata, avvilendo così quel sentimento rigeneratore che suscita, con la stima, la fiducia in se stessi.

Quando questo sentimento rigeneratore sarà nato e si sarà diffuso per tutta l'Italia — ciò che ora scriviamo spiega la nostra digressione — potremo dire di aver raggiunta l'unità nazionale nelle opere feconde. Da queste allora scaturiranno le idee ed i propositi, da queste gli ardimenti, da queste le necessità delle grandi trasformazioni; ed allora la nostra atmosfera politica non sarà più di color grigio sonniniano; e le pagliacciate dei singoli non saranno più prese sul serio — oh, con quali intendimenti prese sul serio! — dai gravi giornali.

Per forza di cose, allora andranno uomini nuovi a regolare la vita del Paese rinato, che sarà uscito indubbiamente vittorioso su quelli che oggi ne vanno avvelenando le fibre in nome del papa o di altre consimili imbalsamazioni del passato.

Il domani d'Italia non può essere che della estrema democrazia se noi socialisti daremo, se tutti i lavoratori daranno per i primi l'esempio, pur tenendo vive le più alte e sconfinate idealità, di una vigile pratica amorosa per il loro paese.

Germogli questo sentimento, umano quant'altri mai e che guida tutti gli altri paesi, e noi potremo affermare una vittoria reale dell'oggi, di questo oggi in cui viviamo, povera gente di una frodda epoca senza soddisfazioni.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Il bel caso

Scipio Sighele, con un atto di solidarietà intellettuale, volevamo dire professionale, che non importa discutere, spezza una lancia in difesa di Enrico Ferri.

Lo scienziato, come è destino di molti scienziati che non provengono dal laboratorio delle analisi materiali — teorizza il caso Ferri, sottraendolo dalla realtà dei fatti.

Sighele ha conosciuto Ferri nella scuola, quindi se ne è costituita una immagine che non ha nulla a che fare con quella del Ferri, militante nel partito socialista.

Ferri non è il simbolo di una situazione nuova in cui si avverte la possibilità è la necessità dei socialisti al governo: ma per gli uomini di partito che lo hanno veduto alla prova lungo il suo rumoroso cammino politico, non è che l'equivoco fondato su quella ignoranza delle masse che il Sighele lamenta.

Che cos'altro al partito socialista o, meglio ancora, al socialismo, abbia dato che non sia del vento e della discordia, noi non sappiamo, noi che abbiamo conosciuto Ferri nel comizio, nell'assemblea, nel Parlamento, nel giornale.

Quale senso della responsabilità — altra prerogativa ferriana, secondo Sighele — abbia avuto ed abbia Ferri, noi non sappiamo: lo sappiamo freddo, insensibile e generoso a parole, meteoreggiare attraverso regioni di cui non gli importa conoscere i caratteri, e promettere la conversione collettiva al socialismo delle masse, con tre corsi delle sue conferenze, come avvenne in Romagna quando, con una incoscienza fenomenale, andava provocando i repubblicani e lasciava dietro di sè, mentre egli andava lontano, traccie di sangue. Coltellate tra proletari erano bene spesso gli effetti dei suoi corsi di conferenze.

Mentre egli andava lontano: lontano come sempre, chè noi non abbiamo mai veduto il rivoluzionario dove una responsabilità fosse da assumere di persona, meno che meno trattandosi di responsabilità... fisica. Una grande responsabilità morale l'ebbe, o l'affrontò senza saperlo: quella della campagna contro Bettòlo. Ma ora sappiamo, per sua confessione, che quella campagna l'hanno fatta i corrispondenti liguri ed il caricaturista dell'Avanti!

Enrico Ferri distrusse i documenti scritti con la veridicità dell'odierna sua parola.

Sappiamo che Enrico Ferri dirigeva un giornale — il giornale del Partito — e ne vantava i progressi; anzi, diceva, che egli lo aveva salvato, assicurato, ingrandito con il più... grande successo. Alla resa dei conti, quando — e non vogliamo neanche entrare in alcuni particolari — si constatava il disastro finanziario — e non parliamo che di questo — della sua direzione, Enrico Ferri candidamente confessava che egli non era fatto per gli affari.

Era fatto, con quella sua grande aria di bonomia, per ben altro: per affamare, se avesse potuto, quei suoi colleghi che, un poco in ritardo, avevano conosciuto l'uomo e non avevano voluto prendere la patente di suoi cortigiani.

Ed era fatto — oltre che per la incomparabile campagna antibettoliana — per sanzionare la pubblicazione dei famosi medaglioni dei 508, alcuni dei quali erano volgarissimi documenti di diffamazione e di calunnia. Ora è fatto anche per il governo: e ci vada. Ma ci andasse domani o tra cent'anni, con lui non vale un briciolo di idealità socialista.

Calcolatore ed egoista — sotto una vernice di idealista geniale — Enrico Ferri è certamente un grande uomo. Grande in sè, per sè. Enrico Ferri è il mondo, l'auto-mondo, in cui abita egli solo per la sua sola felicità. I sedici anni di esercizio socialista non gli hanno nociuto, come si dice; l'auto-mondo si è ingrandito, mentre se avesse rotato in qualche altra orbita che non fosse stata quella dei minchioni, sarebbe precipitato in frantumi. Ora il ferrimondo ha 52 anni, gode buona salute ed è pieno di buonumore; tanto da non sentire neanche le scudisciate del «carissimo Paoloni», che egli chiama cortesie; come ha chiamato benevoli spiritosaggini certe righe in corsivo dell'Avanti! che avrebbero forata la pelle di qualunque vecchio kanguro.

Buonumore o atonia?

Comunque il kanguro (così ha voluto definirsi lui, come l'animale dalle lunghe zampe deretane che procede a salti) non sente; e quando risponde evita i punti scabrosi. Forse li disdegna. Ed invece gli piace il bisticcio. Riformatore, non riformista, egli è, ad esempio. Che cosa vuol dire questo, prof. Sighele? Enrico Ferri assicura che egli non deve andare al governo, per ora. Altruista, come sempre, aggiunge che altri socialisti, che non siano lui, vi debbono andare.

Basterebbe questa dichiarazione per distruggere la ragione fondamentale dell'apologia sigheliana: in cui si vede come Enrico Ferri, il più sincero degli uomini viventi, sia logico nel sentirsi ambizioso di andare dove andare si merita.

Ferri non ha avuto mai dei concorrenti, ma noi non possiamo esserlo, neanche in apparenza. Quindi noi possiamo dire: perchè l'uomo l'abbiamo conosciuto non da ieri, ma dai primi tempi del suo furoreggiare.

E giuriamo che da lui non abbiamo mai imparato nulla.

Oddino Morgari, cui Sighele non risparmia una volgarità, sarà uomo che non si intende di politica estera: crediamo che neanche lui ci tenga ad intendersene. Ma è uno dei pochi uomini nati buoni e così rimasti; ed oltre che buoni, limpidi ed incapaci della più piccola ingiustizia verso chicchessia.

Legga Scipio Sighele, che cosa Morgari in una sua intervista dica del Ferri, di questo kanguro, che mentre va spiccando salti, non ha neanche la dignità di saltare a modo suo, senza insinuare sul conto di altri che non sono kanguri come lui.

Sì: questi che ministri avrebbero potuto essere quando avessero voluto, non hanno mai avuto bisogno di andare kangurando, e non hanno neanco accettato profferte, non perchè siano tempre cui piaccia rimanere nel campo insostanziale delle definizioni e delle critiche, ma perchè sono uomini che hanno veramente il senso della responsabilità ed altri sensi ancora, che le bestie dalle lunghe zampe deretane non hanno.

Scipio Sighele non parla, nel considerare il caso Ferri, dei fatti morali o, politicamente, e per ciò che riguarda la vita pubblica, amorali, che si innestano nella personalità pubblica di Enrico Ferri.

Noi socialisti, non per miopia, non per avversione ad un fenomeno nuovo, non per alcuna delle tante cose che Sighele dice, dobbiamo ben altrimenti procedere nel giudizio su Ferri.

Si tratta, infine, d'uno che, vantando il socialismo di perfezione, ha — in un momento di genialità — frazionato il partito socialista; d'uno che ha portato avanti uomini che di questo frazionamento furono gli irosi pionieri, salvo poi abbandonarli al loro destino e chiamarli «suoi beneficati irriconoscenti» *quando li ebbe nemici; d'uno che non rappresenta un caso d'evoluzione politica, ma che ripete uno dei tanti casi precedenti di incoscienza, che sembrerebbe infantile, se non si trattasse d'un uomo di 52 anni, pieno di salute e di buon umore.*

Noi non vogliamo alcun garottamento; protesteremmo se il Partito chiedesse espulsioni od altro.

E' lui, è Enrico Ferri, che deve sapere il suo sentiero. Vada, vada, fin dove vuole andare, il riformatore. E non faccia il ministro come ha fatto il socialista, almeno per carità di patria.

Se poi l'Italia non fosse paese per lui, egli sa bene che vi è l'America. La vera ed ancora possibile America per Enrico Ferri.

COLOR GRIGIO

SCialoia
SOnnino
Ar**L**otta
Dane**O**
Rubini

Guicciardini
Saland**R**a
D**I** Sant'Onofrio
Spin**G**ardi
Luzzatt**I**
Bett**O**lo

Notizie di Partito

La Sezione chiuderà in settimana la soluzione della sua questione finanziaria.

Continua nei borghi di Torino e nei vari circoli educativi la propaganda contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari di Torino.

Annunciamo per venerdì della prossima settimana una conferenza privata al Circolo Educativo Primo Maggio con oratori Gherardini, Casot, Jacobbi.

Sabato sera, 18, alle ore 21, Pietro Sartoris, ex parroco di Crescentino, terrà, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, una Conferenza sul tema: LA CULLA DI DIO.
Oblazione cent. 90

***

Giungono alla Sezione altri fatti in merito alla sua inchiesta sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Tutti i compagni che vigilino, intanto ci forniscano sempre nuovi elementi. Il gruppo consigliare socialista attende che l'agitazione sia vivificata in modo che alla prossima discussione in Consiglio comunale sia impostata decisamente la questione dei liberi cittadini torinesi.

A proposito la Sezione ha provvisto acciocchè la seduta del Consiglio comunale dove si tratterà la questione sia preceduta da un grande comizio cittadino.

***

Si fanno pratiche per dare alla Sezione Torinese un locale più confacente al suo crescente sviluppo. In questi giorni sono corse le trattative con la Associazione Generale degli Operai.

Nella nuova sede sarà provvisto per una sala di lettura per i compagni e per una biblioteca di propaganda e di cultura. La Sezione che aveva da tempo, cioè sin dal suo insediarsi, incaricato alcuni fra i suoi membri perchè si occupassero di studiare il progetto di una propria biblioteca, ha ritenuto urgente la questione del locale dopo di che istituirà e sala di lettura e biblioteca.

A proposito di radiazioni.

Spettabile Redazione
del «Grido del Popolo»
Torino.

Saremo grati se vorrete far posto alla presente, sul *Grido,* a chiarimento e rettifica di quanto fu pubblicato nel numero scorso negli *Atti della Direzione del Partito,* e più specialmente a riguardo delle Sezioni di Luserna e di Torre Pellice, radiate dal Partito.

Le sopradette Sezioni, con regolare deliberazione in data del 25 novembre 1908, si sciolsero spontaneamente, causa il funzionamento loro.

Detta deliberazione venne notificata alla Direzione del Partito, che rispose prendendone atto, con lettera in data del 28 stesso [illegible]

Perchè dunque radiare Sezioni non esistenti?

Dobbiamo aggiungere ancora uno schiarimento.

Nel febbraio scorso si costituì poi la Unione Socialista del Val Pellice, che raccoglie tutti i socialisti di Torre Pellice e dintorni; questa Unione non ha creduto, finora, di aderire al Partito, e questo, per ragioni sue speciali.

Prosio Francesco, segr. Sez. Luserna
[illegible] Cesare, » » Torre Pellice (disciolta).

La crisi politica inglese

Londra, dicembre.

(***) La Camera dei lords ha dunque rigettato il «finance bill» approvato dalla Camera dei Comuni, ed ha così provocate le elezioni per il giorno 8 gennaio.

I lords non vollero cedere all'audacia del ministro delle Finanze, Lloyd George, che esigeva, a vantaggio del paese, le tasse delle loro terre, il che portava di conseguenza — cosa nuova per essi — la valutazione delle loro proprietà terriere.

Edoardo VII fece il possibile per venire ad una intesa pacifica ed evitare la crisi; ma i lords non vi acconsentirono, nemmeno per far piacere al loro re, perchè la ferita era diretta alle loro tasche, perchè la loro nobiltà veniva così menomata dal plebeo Lloyd George, con una mossa che essi considerano rivoluzionaria e socialista.

***

I ministri lavorano alacremente per la riconquista dei loro collegi e parleranno poi in Londra, all'«Albert Hall», ove sono vivamente attesi ed ove la lotta verbale assumerà il punto culminante.

Ma la lotta assumerà ormai un aspetto nuovo; per quanto si preveda che a vincere la battaglia si uniranno alle forze liberali le forze democratiche e radicali, il Partito Socialista ed il «Labour Party» hanno già designati i loro candidati.

La battaglia, che porterà indubbiamente al rafforzamento dei liberali, è incominciata col grandioso meeting di sabato 6, a Trafalgar Square, ove intervennero oltre 30,000 persone, ed ove le basi della lotta furono chiaramente poste.

Dissero gli oratori:

«Il popolo deve assolutamente ottenere l'abolizione del «veto», cioè il diritto ereditario legislativo».

«Perchè il figlio di un ammiraglio ha diritto di essere ammiraglio, o può essere capitano un figlio di capitano? Con questo principio si porterebbe la Nazione in rovina».

«Noi stiamo per affrontare la più grave crisi nazionale che ricordi la storia del nostro paese dai giorni di Carlo I. Questo monarca fu giustiziato per aver fatto meno di quanto fecero i lords in questa settimana».

«E' inutile che il Parlamento eletto dal popolo tenti ogni via di riforma sociale, se ogni sua azione sarà paralizzata dalla cosidetta «House of Peers».

«La lotta che si svolge ora non è lotta di partito, ma è lotta del popolo contro la arrogante pretensione dei lords».

E gli oratori furono applauditissimi.

***

Il *Reynolds,* giornale democratico, riporta — e le giudica... scolorite — le parole dette dal re riferendosi alla Camera dei Comuni: «Vi ringrazio per la liberalità e l'interesse con cui voi provvedeste alle gravi condizioni della spesa nazionale, dovute alla difesa imperiale ed alle riforme sociali, e sono spiacente che non abbiate avuto successo».

Certo Edoardo VII avrebbe voluto evitare la crisi, che prevedeva difficile, ed avrebbe voluto risparmiare al popolo d'interessarsi degli affari degli aristocratici. Ma non vi è riuscito, e gli son giunti così a «Buckingham Palace» gli urli e le imprecazioni del popolo radunato a Trafalgar Square. Di quel popolo che si sentiva per un momento sovrano e si permetteva di disturbare chi fu sovrano a lungo.

E l'eco, fra gli «evviva il popolo» e gli «abbasso i lords», ripeteva anche il [illegible] di Carlo I.

Abbiamo appreso dalla Gazzetta del Popolo *che nelle scuole secondarie della città circola una lista di sottoscrizioni per un indirizzo di devozione allo czar.*

In altri tempi, nelle scuole italiane, chi fosse andato a far delle proposte di cortigiano servilismo sarebbe stato ricevuto a pedate.

Ora, in nome del nazionalismo, le più anti-italiane vigliaccherie trovano consenso.

Noi non discutiamo qui la persona dello czar, nè la visita di Racconigi, nè la politica della Russia: discutiamo e dispregiamo un atto da eunuchi che tale sarebbe se anche fatto per un presidente di repubblica.

Eunuchi! bastardi! degni di bastone straniero! nati per essere tiranneggiati! cominciate bene la vostra carriera nella vita...

Con quale diritto potete e potrete voi parlare di dignità nazionale, o italiani di sacristia?

Pedate, per dio!

La più buffa.....

Tra tutti i senatori e deputati papabili, che non ci fosse proprio altri che l'onorevole Edoardo Daneo di indicato ad assumere il governo della Minerva?

Lo stesso neo-ministro non nascose il suo stupore per la scelta fatta di lui; ma si concluse di avere, alla fin dei conti, alcune idee in materia d'istruzione, essendo stato anche assessore della medesima nel Comune di Torino.

Difatti, con questo precedente ce n'è anche troppo per mettersi in testa l'elmetto di Minerva. Poi ci sono le «alcune idee», la solidarietà degli elettori clericali del clericalissimo, arcivescovile primo Collegio di Torino, i precedenti apologistici del *paternoster*, l'apologia del marchese Crispolti nel foglio di quel galantuomo di Rocca d'Adria, un residuetto di fondo massonico e le abitudini di tirchieria. Queste ultime specialmente vanno bene. Gli italiani, che ci tengono all'economia, possono star certi che se l'on. Daneo infonderà nel suo bilancio il proprio temperamento, non andranno più in malora.

Ma poichè tutto è relativo, con pochi *besi* e con *alcune idee* non assisteremo a delle grandi trasformazioni.

La scuola primaria avocata allo Stato? Ma questo non è un problema urgente. Rimanga essa alla mercè delle influenze e delle miserie locali e dei preti. Così deve andare ancora per un pezzo.

Tra Giordano Bruno ed il *paternoster* il nuovo ministro della Minerva ha finito col decidersi per quest'ultimo.

Bel Governo innovatore deve esser quello di Sonnino con un ministro così fatto alla Pubblica Istruzione. Proprio alla Pubblica Istruzione!

Ma c'è Lucifero con lui.

E Lucifero — altro di buono! — lo illumini.

Passo straordinario l'Italia......

I vescovi di Francia

I vescovi di Francia si sono fatti editori di un nuovo Sillabo, partendo ancora una volta in guerra contro la scuola laica del loro paese. E' questa, del resto, una inguaribile abitudine di tutti gli anni al riaprirsi delle pubbliche scuole. Essi amano illuminare i padri di famiglia sulla scuola che costoro devono scegliere, poichè spetta unicamente ai padri e alle madri, per legge naturale e per espressa designazione delle Sacre Scritture, il diritto « di procurare ai figli un'educazione conforme alle esigenze della loro fede religiosa ». Naturalmente non c'è altra scuola consigliabile che quella libera o cristiana. Ma i vescovi non si illudono gran che sulla infallibilità di tale soluzione, ben sapendo che la scuola pubblica, l'odiata scuola laica, non sarà improvvisamente abbandonata dalla grande maggioranza dei suoi frequentatori, malgrado tutte le scomuniche dell'ultima pastorale. E allora i padri di famiglia sono invitati a raggrupparsi in associazioni di sorveglianza per dare addosso al maestro che si permettesse di uscire di un millimetro dalla « neutralità » della scuola di Stato.

La « neutralità » ecco la bestia nera dei cattolici francesi. Fino a ieri la tolleravano ancora. Oggi non più. La scuola neutra è « un deplorevole errore ». La neutralità religiosa è un « principio falso ». E ancora: « La Chiesa proibisce di frequentare la scuola neutra, a cagione dei pericoli che la fede e la virtù dei ragazzi vi incontrano »....

I vescovi francesi hanno pure elencato un indice di libri scolastici da proscrivere, minacciando tutte le possibili e immaginabili pene spirituali ai disgraziati contravventori.

Dicevamo che il documento non è nuovo. Di nuovo però c'è la dimostrazione di un ardore, di una combattività, di una violenza raddoppiati nelle file del clero francese. Questa volta la Chiesa ha gettato la maschera: e diciamo la Chiesa perchè la pastorale è partita da Roma, col cardinale Satolli, il quale vuol mostrare la sua gratitudine personale alla Madonna di Lourdes che s'è degnata di guarirlo, dedicando tutte le sue velleità alla restaurazione cattolica nella già prediletta figlia di Roma vaticana, ahi quanto mutata!

Si capisce bene adunque — e finiranno per capirlo tutti — che la Chiesa rimarrà sempre ferocemente tradizionalista e non disarmerà mai fino a che non sarà posta in condizione da non poter più nuocere al progresso e alla civiltà moderna.

Perciò in Francia si disegna la controreazione avversa agli attacchi aperti del clero alla scuola pubblica, spacciata ai gonzi come un « pericolo prossimo di perversione morale e di dannazione eterna ». Vero che la democrazia francese potrebbe ridere di siffatte prediche bandite da quei tali pulpiti, se l'esperienza non l'ammonisse dei pericoli ben altrimenti reali che covano le scuole confessionali e il violento insegnamento anti-repubblicano che vi si impartisce, destinato a crescere una parte della gioventù francese nel disprezzo dell'altra e nell'odio della Francia moderna, uscita dalla Rivoluzione.

E perciò anche si comincia a rispondere autorevolmente al grido minaccioso e rabbioso del fanatismo settario dei cattolici col grido che anticipa l'opera di domani. — Non vi sarà difesa che nel monopolio dell'insegnamento!

Lo Stato non avrà fatto così che applicare le teoriche intransigentemente monopoliste degli stessi clericali.

A maggior gloria di dio

Il teologo, le buone bottiglie ed il professore clericale.

Togliamo di peso dal *Corriere della Sera*, cui lo mandano da Biella, il giocondissimo [illegible] degno di una novella di Franco Sacchetti:

« Il teologo don Bracco, di Torino, si presentava tempo fa a mons. Annibale Serra, il noto parroco di Zumaglia, quale inviato della Curia Romana, con il preciso incarico di notificargli il decreto con il quale il papa lo nominava vescovo di una provincia dell'Asia Minore. Datogli atto delle commendatizie, il teologo, approfittando della contentezza del novello presule, si fece consegnare una cassa di bottiglie di vino prelibato dicendogli che l'avrebbe inviata come omaggio al Santo Padre.

« Passarono diversi giorni e diverse settimane e mons. Serra, che non aveva ricevuta alcuna conferma della nomina, pensò che il teologo gli avesse giocato un tiro birbone. E si recò a denunciarlo all'autorità giudiziaria. Spiegando al magistrato la sua avventura, mons. Serra, senza badarvi troppo, cominciò a parlare delle sue relazioni col prof. Giacomo Fantuzzi: e raccontò sino al punto di mettere l'autorità giudiziaria sulla buona strada per assodare del Fantuzzi curiosi precedenti, cioè una dozzina di truffe tutte originali. La più banale consisteva nel farsi anticipare centinaia di lire colla promessa di una croce da cavaliere.

« Mons. Serra aggiusterà prossimamente davanti il pretore la sua partita con don Bracco. Intanto fu spiccato mandato di cattura contro il Fantuzzi che però avvertito in tempo, pare abbia raggiunto il confine ».

Ma non è vero che è bella!

E sentite anche questa:

Il reverendo e la gallina.

Una contadinotta di Collepardo era andata sposa ad un giovane del luogo; l'unione si era celebrata in chiesa ed il parroco aveva chiesta, come compenso per le sue divine fatiche, una gallina.

Ora avvenne che dopo la consumazione del matrimonio trascorresse una quantità di tempo senza che la promessa ricompensa arrivasse. Il reverendo allora ha un lampo, diremo così, di genio. Una bella mattina dopo aver detto messa, se ne va, con il suo breviario in mano, bel bello, in campagna a trovare la sua pecorella. Giunge all'abitazione e non trova alcuno.

Le galline però tranquillamente erano intente a mangiare in quelle vicinanze. Il reverendo allora ne colpì una con un sasso indi la raccolse, la mise sotto la sottana e tornò in paese.

Ma per sua sventura alcuni ragazzetti avevano assistito al fatto e s'affrettarono a divulgarlo. E le risa salirono da Collepardo fino alle stelle...

* * *

Il reverendo di Collepardo alle pecorelle smarrite da ricondurre all'ovile, preferisce le belle galline da mettere in pignatta.

Sempre, s'intende, *ad majorem dei gloriam*.

Piato per il "Grido"

Riporto precedente	L.	135,90
Fra compagni, dopo assemblea del Partito a mezzo De Alessi	»	0,80
I metallurgici giocatori di dama, a mezzo Bertaro	»	0,30
Avanzo bicch. gruppo muratori	»	0,50
A riportarsi	L.	137 —

CORRISPONDENZE

DA AGLIÈ

Le sorprese del tempo!

Che il nostro Sindaco abbia un passato fiorito di incoerenze lo sapevamo; ma quello che ci sorprende è la facilità con cui la maggioranza clerico-moderata della nostra amministrazione comunale lo segue in questa via, comoda se si vuole, ma non altrettanto onesta.

Lo scorso anno i nostri gloriosi padri coscritti, dopo un memorabile voto « pro insegnamento religioso », stabilivano che nelle classi maschili di Agliè centro, l'insegnamento dovesse venir affidato solo a maestri e, con lodevole spirito di clerico-disciplina, chiamavano ad uno dei due posti vacanti un pretoncolo, che fra tanti meriti.... aveva pure quello d'essere un esponente del locale arciprete.

Quasi al tempo stesso la minoranza, per mero caso, riusciva a nominare al secondo dei posti in questione un nostro compaesano: il maestro Allaria. Ma poichè a tale nomina il nostro *factotum* di Sindaco (vogliamo dire il parroco) pose il suo *veto*, quell'aurea nullità ambiziosa che si compiace di rappresentarlo in Comune, per vie a lui solo conosciute e, colla sola attenuante che alla nomina dell'Allaria avevano pure votato alcuni consiglieri diretti suoi parenti, riuscì a far sospendere dalle sue funzioni lo sventurato maestro, provvedendo d'ufficio a sostituirlo.

Ma oggi ad un anno di distanza quanto è mutato!

All'apertura delle scuole, per la saggezza dei nostri consiglieri, un solo maestro si trovò pronto a riprendere l'insegnamento; perciò Sindaco e Giunta dovettero fare di necessità virtù e, considerando che le elezioni amministrative si avvicinano e che i consiglieri imparentati coll'Allaria potevano ricordare l'umiliante e immeritato affronto patito dal congiunto, con provvida sebbene tarda riparazione, lo richiamavano in servizio, dopo averlo tanto slealmente combattuto. E quasi non bastasse, il Sindaco, immemore della tesi con tanto calore sostenuta nel passato, si fa paladino e sostenitore della candidatura d'una maestrina, piovuta non sappiamo da qual luogo, e che concorre proprio ad un posto nelle classi maschili di Agliè centro, e, manco a dirsi, l'intelligente maggioranza benedetta dal parroco, ratifica le proposte del suo capo.

Questi fatti abbiamo voluto richiamare alla memoria degli elettori, affinchè una buona volta comprendano da quali intelligenze è retto il nostro Comune.

Noi che sentiamo ancora risuonare l'eco delle sperticate lodi che, in un recente banchetto, l'egregio Sindaco, forse ispirato dalle abbondanti libazioni, rivolse a..... sè stesso ed alla sua amministrazione, noi possiamo fare a meno che affermare tutto il nostro disgusto e la nostra nausea per questa indecorosa turlupineide. No, egregio cavaliere, non è col far dir delle messe, coll'accendere dei lumi alle madonne, coll'accettare delle bicchierate a iosa che si amministra un Comune.

Se fino ad oggi gli elettori agliesi, allettati dalle vostre parole e vane promesse, ebbero in voi un tantino di fiducia, ora non l'hanno più, poichè finalmente compresero che solo per i vostri interessi coprite la carica di Sindaco e lasciate che il Comune, in mano dei preti, vada in completo sfacelo. L'ora di gridare il *basta!* si avvicina.

Tutti uniti alle prossime elezioni; nella cloaca dei rifiuti spazziamo i traditori del Comune! *Molti elettori.*

DA TROFARELLO

Per una conferenza a Pavarolo.

Martedì, 8 corrente, per cura della Federazione collegiale del 5° Collegio, dovevano tenersi due conferenze di propaganda: una a Pavarolo e l'altra a Bardassano.

Oratori erano designati il candidato Barberis e Molino, i quali, giunti a Pavarolo seppero che il comizio era proibito. Si recarono pertanto dal sindaco che, tra parentesi, abita a Torino e dovrebbe quindi sapere almeno il galateo, e si sentirono da costui non già a rispondere con un motivo plausibile, ma bensì con il fatto che i socialisti l'avrebbero offeso con un articolo su questo giornale in tempo di elezioni. Ai compagni che gli fecero osservare come fosse umano difendersi da certi ricevimenti a suon di latte e come fosse suo dovere interporsi, in simili casi, disse: « Il mio motivo è questo e se non vi piace è così lo stesso ».

O non è già il subdolo motivo addotto la cagione della proibizione, lo sappiamo ben noi, egregio sindaco. Se volevate dire la verità ci avreste detto che fu per... consiglio di quella perla di parroco che dal pergamo lancia ogni sorta di insulti e di infamie a carico di noi e che la polizia lascia impunito. Voi, per paura di perdere il suo ausilio, quetamente vi lasciate comandare. O che forse avete anche paura di compromettervi in altre cose più urgenti? Se poi avete paura che i nostri articoli si occupino di voi state tranquillo che più sovente vi ricorderemo e faremo in maniera che non solo a Pavarolo ma anche a Torino siate conosciuto. Ritorneremo presto perciò sull'argomento e speriamo intanto che questo parroco la smetta.

Recatisi poi i compagni nostri a Bardassano, a differenza di Pavarolo, si videro ben ricevuti e poterono parlare applauditi ed ascoltati anche da quel sindaco che è un gentiluomo e un galantuomo. Buona giornata insomma perchè potemmo vedere che la popolazione di quei tranquilli paesi comincia a capirci e che per conseguenza non è più lontano il giorno di qualche conquista.

DA CHIERI

Il direttore della "Scintilla,,. Cose del Comune.

Il teologo don Olimpio Torta ha dato le dimissioni da direttore del locale giornale « La Scintilla ». Il motivo del suo commiato dai fedeli (?) lettori non è bene precisato. Secondo le voci che corrono sembra che i suoi più acerrimi nemici siano i suoi colleghi in veste. Infatti il don Torta colla professione del prete non fece mai fortuna; forse perchè altri prelati più in alto e con una prebenda più sontuosa e poco cristiana, posero sempre il *veto* alle sue aspirazioni. Povero teologo! Da queste poche parole, chissà non è vero? la verità sgorga limpida. Ed essa ci conforta a darle un consiglio: getti via la tonaca e ritorni uomo: così risponderà seriamente alla persecuzione tenace ed oscura che le fanno i suoi stessi fratelli in Cristo.

* * *

Al nostro Consiglio Comunale, nella seduta del 30 novembre, si discusse sull'assegno di L. 400 per le feste della madonna e l'assegno di L. 300 alle due società filarmoniche.

Diciamo subito il nostro pensiero: sembra che le guardie siano in numero di 10. Ebbene, per il lavoro che fanno, quattro basterebbero: le altre dovrebbero essere licenziate ed assumere in loro vece almeno altri quattro spazzini di cui la nostra sporca città ha tanto bisogno, ed aumentare loro lo stipendio per poter reclamare un servizio più completo.

Riguardo allo stanziamento delle L. 400 per la madonna dovrebbero essere abolite. E' ingiusto che chi non crede e chi non è della cristiana religione paghi per encomiare una statua di legno più o meno riccamente addobbata e di nessuna utilità pubblica.

Per le musiche è nostra convinzione che l'assegno dovrebbe essere abolito. Le spese di lusso si fanno quando non manca più nulla; ma poichè ciò pare impossibile, l'assegno si deve dividere in parti uguali e pretendere dalle bande, almeno una volta al mese, un pubblico concerto. Chi paga ha il diritto almeno di ottenere qualche cosa. Ma lo sappiamo, non facciamo altro che parlare al vento. Ciò non si farà sino a quando i socialisti non avranno una buona rappresentanza al Comune.

Lega Arti Tessili.

I soci della Lega Arti Tessili sono convocati per sabato, 18 corr., alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, col seguente ordine del giorno: 1° Verbale della seduta precedente; 2° Rendiconto del 3° trimestre 1909; 3° Relazione del Congresso di Biella; 4° Nomina della Commissione; 5° Varie.

DA REGIO PARCO

Alle sigaraie torinesi. Il gran fiasco di Prampolini a Roma.

(*Mabull*). — Mentre la scorsa settimana registravamo i fatti deplorevoli di questa Manifattura tabacchi per opera dei don Giovanni, allievi del gran cav. Prampolini, già direttore di questa Manifattura, ora direttore in quella di Roma, le sigaraie romane vincevano una bella battaglia. Colui che, forte nemico dell'organizzazione, dopo aver sconquassato l'organizzazione del personale delle Manifatture di Lucca e di Torino, andò a Roma colla speranza di farvi altrettanto, aspirando a qualche titolo di più che cavaliere... rimase scornato.

Il gran direttore cercò un pretesto qualunque e alla operaia Grilli che si era presentata per un reclamo, rispose che le operaie stavano come signore.

Questa risposta non fece certo buona impressione alle operaie, le quali lasciarono di lavorare. L'operaio Vantaggi, membro della Commissione consultiva di quella Manifattura, informato di quanto succedeva, intervenne e pacificò le operaie le quali ubbidirono riprendendo il lavoro.

Chiunque può giudicare che il Vantaggi, col suo intervento, evitò gravi conseguenze sia pel personale che per la Direzione. Ma il famoso czar Prampolini che aspettava un pretesto qualsiasi, inveì contro il Vantaggi perchè abbandonò il posto, contro la Grilli e le altre operaie per insubordinazione, affibbiando al Vantaggi e alla Grilli una grave punizione, sollevando così maggiormente le proteste di tutto il personale.

Chissà questo omone che razza di verbale avrà redatto da inviare ai superiori! Il fatto sta che ottenne il suo scopo e la serrata della Manifattura fu inevitabile!...

Il leone Prampolini forse sognava Lucca e Torino senza pensare che vi era ben lungi! Si credeva di trovarsi di fronte a qualche devota della vergine Astesano, od a qualche discepolo di Croce, senza preoccuparsi della forte organizzazione delle sigaraie romane e senza pensare che a Roma vi sono giornali che difendono i diritti del popolo. Non come a Torino dove avevamo un « Grido » quotidiano che l'incoscienza degli operai ha lasciato morire. E la vittoria fu delle sigaraie.

Sigaraie torinesi! L'esempio che vi hanno dato le vostre colleghe di Roma, vi insegni a ritornare a quell'organizzazione che per paura prampoliniana abbandonaste. Imitatele dunque, e nell'organizzazione troverete le forze colle quali potrete farvi rispettare dalle prepotenze dei prampoliniani don Giovanni...

La targa offerta al cav. Prampolini da alcune operaie di questa Manifattura quando fu traslocato da Torino, servì pel fiasco di Roma. A lui ed ai suoi tirapiedi dongiovanniani, le nostre più vive condoglianze!...

* * *

Favorevolissimo fu l'esito delle elezioni alla nostra Cooperativa di Consumo. Gli avversari trovarono più conveniente non presentarsi, dimodochè pure nella minoranza vennero eletti i nostri compagni. Raccomandiamo dunque ai 30 consiglieri eletti di prestarsi con attività. Ci troviamo già a buon punto, ma non basta; occorre quindi lavorare, lavorare. L. B.

* * *

Facciamo caldo invito a tutti i soci del Circolo Socialista di intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì 21 corrente, alle ore 20,30, essendovi tante cose importanti da discutere, fra le quali la nomina della nuova Commissione esecutiva.

Data l'importanza, speriamo che nessuno abbia a mancare. *La Commissione.*

Da PINEROLO

Esami pretoriali.

Siamo lieti di annunziare che anche quest'anno gli esami pretoriali ci hanno favorito. Tutti gli aspiranti all'elettorato presentati dalla Società Operaia, ad eccezione di uno solo, furono promossi.

Ciò è per noi un conforto poichè questi tre e quelli presentatisi direttamente, che non sono pochi, andando avanti così faranno sì che in un tempo non lontano anche la classe operaia avrà nel Consiglio comunale i suoi rappresentanti.

DA PONT CANAVESE

Deploriamo che alle sedute del Consiglio comunale siano soliti a mancare alcuni consiglieri i quali non pensano neanche a giustificarsi. Il danno che arreca agli interessi comunali il prorogamento delle deliberazioni per mancanza del numero legale, è evidente per tutti.

Così pare non sia per i signori consiglieri che non si scomodano per fare pochi passi per andare ad compiere il loro dovere.

Si ricordino costoro che le elezioni sono vicine. O cambiano o cambieremo noi.

Da ALBA

I preti contro Podrecca.

(*eros minore*). — La *Gazzetta d'Alba*, periodico redatto da preti, nel suo ultimo numero dedica l'articolo di fondo al deputato di Budrio, naturalmente per dirne corna.

« Qua e là — dice di lui la *Gazzetta* — ebbe pubbliche sfide di presentarsi a sostenere le sue affermazioni dinanzi a persone capaci di ragionare; furono anche proposti lauti premi in danaro... ma il direttore dell'*Asino*... fugge vergognosamente il contraddittorio. Così fece a Vicenza ed in altri luoghi ».

Il foglio delle sacristie altresì continua dicendo che spinto dai compagni, Podrecca sfidò infine Padre Gemelli. E più oltre che « per dar valore alle sue testimonianze, fece credere che era stato a Lourdes, ed invece si fecero ricerche e si vide che Podrecca non fu a Lourdes ».

Quanto ai tre compagni nominati dal direttore dell'*Asino* pel contraddittorio, la *Gazzetta* dice: « cotesti tre signori fecero sapere che non furono mai interrogati dal Podrecca al riguardo e che del resto egli non accetterebbero l'invito». E continuando afferma essere « impossibile il trovare una persona seria che voglia prendere le parti di simile ciarlatano ».

Io non starò a difendere l'onorevole di Budrio chè non ne ha bisogno. Egli ha risposto già esaurientemente sul suo periodico alle insinuazioni e menzogne clericali. Ho voluto soltanto mostrare con quale serenità e correttezza scrivono i figli prediletti del Signore.

L'Esposizione ha dato i suoi frutti.

Visto lo splendido esito, il re ha firmato i decreti di nomina a cavaliere della Corona d'Italia per il geometra Allasia, il ragioniere Bertosso, il cav. O. Bigtino, il professore Longhi, l'avv. Tommasino Givelli, e cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per il cav. uff. e del lavoro Luigi Calissano (povero cristo, quanta roba!), il sindaco cav. uff. Viglino, il sottoprefetto cavaliere Dellavalle, il conte Miraflori, il cav. uff. Coppa e il dottor Fantino.

Cirenei, imbecilli, ciurmatori?

Spero di potervi dire qualche cosa di più un'altra volta sul conto di questi decorati, specialmente di qualcuno che solleva lo stupore fra i cittadini d'animo semplice e diritto.

DA TORRE PELLICE

Le lezioni... qualche volta giovano.

La *geniale* strenna anticipata dal *diritôr* agli operai della Stamperia — oltre ad aver lasciato in tutti, senza distinzione di classe e di partito, una sgradevole impressione — ha, a quanto sembra, prodotto un salutare risveglio nella massa operaia interessata.

Difatti gli operai della stamperia — riammessi al lavoro alla spicciolata — e quando, nella buona stagione, la mano d'opera era molto ricercata e di conseguenza ben pagata, si erano adagiati volentieri nelle loro condizioni, dimostrandosi refrattari alle idee di difesa e di organizzazione.

Ma il risveglio venne ed anche doloroso — ed ora un gruppo di volenterosi ha già iniziato il lavoro per la ricostituzione della antica Lega di resistenza.

Noi auguriamo a questi lieti risultati, ed a tutti che la lezione sia salutare.

La trovata anticlericale... della Loggia e dell'Avvisatore.

La chiamiamo così, perchè certi messeri, dei quali già abbiamo parlato nel numero scorso, ebbero bisogno di acciuffare per i capelli un fatto di quelli ordinari per innalzarlo ad avvenimento internazionale, di un'ingiustizia delle più mostruose.

Ed i messeri dopo di aver lavorato nella « officina » escono per mezzo di un giornalista, famoso autocandidato ed aspirante a tutte le cariche pubbliche, in lotta, nel giornale locale, con una sesquipedale lettera aperta al senatore Palberti, illuminandolo circa la libertà di pensiero nell'infamia abbandonata.

Noi riconosciamo perfettamente le ragioni di queste proteste, ma non da parte di chi ha ora e sempre sostenuti quei sistemi e fatto sempre comunella coi clericali, di chi si serve di questo per farne il perno della lotta anticlericale. Le questioni più grandi vengono dopo, e cioè non vengono mai schiette ed aperte, fanno capolino per essere ritirate quando sarebbe urgente e necessaria la lotta.

Gli è che i messeri hanno bisogno di rifarsi un po' di verginità anticlericale, o almeno di farla credere per tale, perchè in realtà non sono anticlericali e non possono resistere alla prova.

La trovata sarà buona, ma non la crediamo tale, anzi la riteniamo il solito e sdrucito abito di *Pulcinella* che si indossa e si smette a piacere.

Elezioni e... crisi nel Circolo Operaio.

Domenica scorsa ebbero luogo al Circolo Operaio le elezioni alle cariche sociali.

Si svolsero però abbastanza fiacche malgrado moltissime fossero le liste ed innumerevoli i candidati.

I risultati però, salvo lievi cambiamenti furono quelli di *però, però*.

Mercoledì sera ebbe luogo la prima riunione della Direzione e per motivi, non precisati, fu provocata una crisi, dimettendosi tre consiglieri.

Per questa sera è convocata l'Assemblea generale che dovrà pronunciarsi in merito.

Sarebbe tempo che al Circolo Operaio venisse installata una Direzione energica che oltre ad amministrare correttamente il patrimonio sociale, curasse pure alquanto l'elevamento morale dei soci che è nel Circolo Operaio molto, troppo trascurato.

Non mancano nel sodalizio, abbastanza fiorente, uomini intelligenti e capaci per poterlo fare.

Ma è necessario che tutti i soci che sentono la responsabilità delle proprie azioni, diano la loro cooperazione, per compiere quest'opera tanto necessaria.

Tutti debbono operare per fare del Circolo Operaio un ritrovo, non dico elegante, ma decente e corretto, nel quale si possa trovare un luogo di convegno che possa in qualche modo giovare al ristoro morale dei soci e delle loro famiglie e non come è attualmente un luogo di bagordi e di rovina per molti padri di famiglia che, purtroppo, appartengono tutti alla classe operaia.

Animo dunque, riformiamo il Circolo, o meglio eleviamo i soci, che compiremo così opera altamente umanitaria.

LUSERNA SAN GIO.

Una ottima iniziativa.

Alcuni volonterosi hanno iniziato in paese una ottima proposta per la erezione di un ampio e comodo locale, per teatro, riunioni, conferenze, ecc. ecc.

Plaudiamo vivamente agli iniziatori, e siamo disposti anche ad aiutarli modestamente, se sapranno continuare il lavoro di preparazione iniziato.

Domenica scorsa ebbe luogo una riunione per saggiare un po' gli umori —: gli intervenuti approvarono l'idea e seduta stante nominarono un comitato per lo studio della questione, e coll'incarico di presentare al più presto delle proposte concrete per la spesa ed i lavori necessari.

A quanto si dice, il Municipio regalerebbe il terreno, e questo sarebbe già un primo e promettente passo per l'esecuzione dell'opera necessaria. *Spina.*

DA PIOSSASCO

Pro treno operaio.

Trattammo di già dell'intendimento dei nostri operai di presentare quanto prima una domanda all'Amministrazione della ferrovia economica Torino-Orbassano-Cumiana, per l'effettuazione di un treno quotidiano operaio.

Come tutti comprenderanno, due dei principali motivi di questo ricorso sono appunto:

1. Che gli interessati potranno tutte le sere recarsi in seno alla propria famiglia, risparmiando così l'affitto di camere che a Torino grava enormemente la classe lavoratrice;

2. Coloro che usufruiranno di tale comodità, potranno anche ogni mattino portar seco il necessario per il giornaliero vitto.

— Avvertiamo ora gli operai piossaschesi che domani, alle ore 15, sarà tenuta all'*Albergo del Moro* una prima riunione per gli [illegible] accordi.

Preghiamo quindi gli interessati di trovarsi numerosi.

Tutto in fumo?

« Già altre volte parlammo della deliberazione consigliare del 31 ottobre per una inchiesta a carico della maestra Pognante e delle persone a tal uopo nominate nella stessa seduta.

Orbene, questa faccenda che prima della nomina di questa Commissione, sembrava dovesse esser cosa molto intricata e laboriosa è ora sparita dalla memoria di tutti, anche dello stesso Sindaco a cui per dignità e puntiglio amministrativo più di ogni altro dovrebbe stare a cuore il risollevarla ed il sollecitare una relazione, qualunque essa sia, a lui favorevole che sfavorevole. Il Sindaco fu lui a decretare la sospensione della suddetta insegnante, ed a lui pure spetta riunire la Commissione per la prima volta e sollecitare la conclusione che a quest'ora avrebbe di già potuto essere presentata al Consiglio.

Ma, che volete: un bel tacere non si può descrivere, specialmente poi se trattasi di cose così delicate ove qualche onorevole o qualche grossa campana vuol quasi sempre impegnare la sua voce e la sua autorità anche meschina, pur essendo estranei a qualsiasi nostra faccenda comunale.

Osserviamo poi, che il termine di due mesi stabiliti dal Consiglio pei lavori della Commissione d'inchiesta è ormai trascorso, senza che questa sia stata riunita una sola volta e più ancora senza che ai tre membri nominati dal Consiglio sia stato inviato l'avviso di notifica.

Che aspetterebbe dunque il taciturno nostro Sindaco? Forse l'approvazione della autorità Prefettizia? Crediamo che no; ma se così fosse, questo non sarebbe che un pretesto di rinvio, poichè essendo la nomina della Commissione fatta regolarmente l'autorità superiore non può impedire o disapprovare quest'inchiesta che da tutti è riconosciuta necessaria.

Si attende forse il consenso dell'interessata?...

Eh, eh, eh!... Allora!... Ci sarebbe tempo a dormire dieci volte tanto. Il contegno che qui tiene il Sindaco è poco lodevole, ed il suo assopimento ci lascia chiaramente vedere una grande paura ed una bella idea di sepoltura, soffocando in tal guisa ogni giustizia e sincerità su cui trionferanno le intimidazioni di qualche spavaldo e comico saputello tracotante.

Non avverrà dunque altrimenti e noi potremo unificare in un nulla l'azione del Sindaco e quella dell'Ispettore scolastico, al quale più che l'inchiesta premeva l'acquisto di alcune dozzine di uova onde ottenere un piccolo risparmio; così noi vedremo l'energico Sindaco del 20 ottobre accingersi quale beccamorto allo scavo d'una fossa per ivi deporre e nascondervi la deliberazione Consigliare del 31 ottobre da lui stesso provocata.

All'energia ed alla sincerità del nostro primo magistrato, vadano le nostre condoglianze.

DA BROSSO

Consiglio Generale della Lega Minatori e unità proletaria.

Finalmente dopo un periodo di intestine discordie la pace è ritornata in seno alla nostra Lega Minatori.

Domenica 12 dicembre, alle ore 14, si sono riuniti in Brosso i rappresentanti delle varie Sezioni della Lega a Consiglio generale. Erano presenti Vola Giovanni, presidente, Vola Gera Isidoro, Presbitero Secondino, Fontana Giacomo fu Domenico, [illegible] C. E. di Brosso; Reorda Andrea e Jorio G. B. della Sezione di Lessolo, Biava Giovanni di Calea, Bovio Ernesto e Clemente Raga Costante per la Sezione di Baio, per discutere il seguente ordine del giorno, concordato dalla Sezione di Brosso col compagno Chiametti:

1. Situazione morale del Comitato Esecutivo;

2. Situazione finanziaria delle singole Sezioni;

3. Discussione e provvedimenti per tutelare gli interessi dei minatori e manovali affigliati di fronte alla Direzione.

Lasciato da parte il secondo comma, mancando i registri ancora nelle mani dell'ex segretario Bovio Basilio, si approva all'unanimità un voto di fiducia alla nuova C. E. eletta il 19 settembre u. s. dalla Sezione di Brosso, compreso il segretario Gera Fontana Giacomo fu Domenico.

Si nomina poi una Commissione per ritirare registri, e documenti dalle mani del Bovio Basilio, composta di Vola Giovanni, Fontana Giacomo e Brunetto Prando.

Sul terzo comma si delibera che qualunque affigliato alla Lega abbia reclami da presentare, dovrà prima di tutto farlo per lettera o indirizzarlo alla « Commissione Esecutiva, Brosso »; se questi reclami sono d'urgenza e gravi, la C. E. ne darà immediatamente corso a chi di dovere; quelli di poca entità saranno prima esaminati dalla C. E. della sede, indi trasmessi ai rappresentanti delle singole Sezioni perchè diano il loro parere.

A questi reclami verrà dato corso almeno una volta ogni tre mesi.

Qualora la rappresentanza della Sede, cioè il Consiglio Direttivo, commettesse mancanze non plausibili, cioè gravi, l'assemblea generale dei soci, a votazione segreta, delibererà i provvedimenti del caso.

Si delibera che tanto la Sede, quanto le altre Sezioni, debbano dar conto ogni tre mesi, della loro situazione finanziaria. Il segretario generale, in unione ai revisori, farà poi il giro delle Sezioni per la verifica.

Il Consiglio generale dovrà tenere le sue riunioni per turno presso ciascuna delle singole Sezioni. Intanto si delibera che nel prossimo mese si tenga, presso la IV Sezione (Lessolo), l'assemblea generale dei soci, con l'intervento di un commissario della Camera del lavoro. Facciamo fin d'ora caldo invito ai soci di intervenire numerosi. Avvertiamo inoltre i soci scaduti e quelli scadenti che il tempo utile per mettersi al corrente dura fino al 1° gennaio 1910. Trascorso questo termine, i soci scaduti saranno considerati come nuovi ammessi, se vorranno rientrare.

Si delibera un ringraziamento alla Camera del lavoro per l'opera da essa prestata alla nostra Lega, e di rimaner sempre affigliati ad essa ed alla Confederazione del lavoro, chiedendo i loro consigli ed il loro intervento, a seconda dei casi.

Si delibera che tutte le Sezioni debbano curare il pagamento dei sussidi di malattia, dietro dichiara del medico, ed una volta pagati questi e le spese ordinarie, versare il sopravvanzo alla Cassa di resistenza.

Si deplora infine all'unanimità che l'ex-segretario Bovio Basilio siasi rifiutato di pagare i sussidi di malattia a poveri soci con dei pretesti non abbastanza giustificati.

Dobbiamo rimandare per assoluta mancanza di spazio gli scritti giunti fra gli ultimi. Al prossimo numero:

Questioni suicide??? del dott. G. LAVA

La vecchiaia di Ivrea

Biblioteca civica, impressioni dal vero.

Il Sant'Uffizio contro gli impiegati

Il ministro Bertolini, in *articulo mortis* ha voluto occuparsi dei comizi e del Congresso degli impiegati ferroviari, tenuti recentemente in Torino.

La polizia ferroviaria ravvisava che in queste assemblee si era sparlato del governo, il che dovrebbe essere proibito come in Russia, e che si sarebbero persino rivelati dei segreti d'ufficio.

Deinde... inchiesta ed imputazione contro due ottimi impiegati, gli amici [illegible] e Burrini.

Noi crediamo, per la dignità del nostro paese, che la cosa non abbia seguito, come l'accusa non ha fondamento.

Intanto i rappresentanti delle diverse organizzazioni, riunitisi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, i Rappresentanti della Confederazione Generale Impiegati, della Camera Federale, dell'Associazione Generale Impiegati Civili del Sindacato Operai Ferrovieri, della Camera del Lavoro, della Confederazione Generale del Lavoro, riuniti la sera del [illegible] avuta cognizione delle contestazioni mosse di addebiti fatti ad alcuni impiegati [illegible] — sulla base di resoconti apparsi su giornali — intorno a pretese critiche e manifestazioni irrispettose verso l'Amministrazione Ferroviaria, commesse in [illegible] di comizi e congressi di classe, [illegible] in codesto procedimento il riapparire del vieto concetto secondo il quale sarebbe proibito all'impiegato di parte [illegible] ogni altro cittadino, alla [illegible] che affiggono le pubbliche Amministrazioni e alla designazione dei rimedi ideati a migliorare i pubblici servizi nell'interesse del Paese;

« riaffermano ancora una volta non solo il diritto, ma il dovere degli impiegati e delle loro organizzazioni di concorrere al perfezionamento dei servizi cui sono addetti; e rivendicando intero il diritto di critica obbiettiva e serena che compete in particolar modo agli addetti ai pubblici servizi, perchè questi possano dare i risultati che i contribuenti coi loro sacrifici hanno diritto di pretendere, segnalano alla Nazione la necessità della difesa di questo supremo interesse supremo ».

Nella Confederazione del Lavoro.

A Reggio Emilia si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro per discutere e deliberare intorno alle dimissioni del Comitato direttivo, causate dai noti ordini del giorno della Camera del Lavoro di Milano e del Convegno dei Lavoratori della Terra di Bologna. Sono noti anche i criteri di Rinaldo Rigola in fatto di scioperi generali e di disciplina delle organizzazioni, le quali debbono ispirare la loro condotta alle direttive segnate dai Congressi e non agli isterismi dei singoli.

Come si prevedeva il Convegno di Reggio Emilia confermò la piena fiducia ai dimissionari, votando il seguente ordine del giorno, in seguito al quale le dimissioni furono ritirate, tranne che dal Ciotti e dall'Altobelli:

« Il Consiglio Nazionale, sentite le ragioni che indussero alle dimissioni il Comitato esecutivo e il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro: udite le dichiarazioni di colleghi che ebbero parte nella compilazione degli ordini del giorno che contribuirono a determinare le dimissioni, dichiarazioni che escludono ogni intenzione di biasimo e sfiducia verso i colleghi della Direzione; mentre deve riconoscere che le incertezze e la mancanza di unità d'azione verificatesi durante le agitazioni pro Ferrer e per la venuta dello Czar in Italia non sono da imputarsi a colpa del Consiglio direttivo, ma oltre che alla eccezionalità ed alla coincidenza dei casi, anche alle condizioni generali delle organizzazioni, non ancora sufficientemente orientate; invita i membri del Consiglio direttivo a restare nel loro posto, approvandone l'operato. Apprezza l'intendimento del Consiglio direttivo, che, determinando una crisi di direzione, poneva sul tappeto una più grave ed urgente questione di disagio e di indeterminatezza di tutta l'organizzazione e passa a stabilire norme di procedura che valgano a scongiurare per l'avvenire e per quanto sia possibile, nuove perturbazioni e conflitti in seno alla Confederazione ».

Noi non abbiamo dubitato un momento che a diversa soluzione si potesse venire. Tuttavia ci piace manifestare pubblicamente la soddisfazione nostra nel sapere che degli uomini che meritano tutta la fiducia del proletariato rimangono al loro posto.

Congresso Provinciale Socialista

Domenica, 16 gennaio 1910, in Torino (corso Siccardi, 12), avrà luogo il Congresso della Federazione, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria (relatore: Casot Emilio);
4. Riordinamento della Federazione, programma di lavoro pel 1910 e modifiche allo Statuto (relatore: Leandro Allasia);
5. Stampa (relatori: Giulio Casalini e Francesco Sartorio);
6. Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei Comuni della Provincia (relatore: Luigi Rolle);
7. Propaganda: metodo e svolgimento (relatore: Giuseppe Frache);
8. Nomina della Commissione Esecutiva.

Le Sezioni ed i gruppi di compagni della provincia sono caldamente invitati a riunirsi, nel più breve tempo possibile per discutere il suddetto ordine del giorno e nominare i loro delegati (uno ogni [illegible] soci o frazione).

Le proposte che le Sezioni, i Gruppi od anche i compagni isolati credessero di fare, devono essere inviate in tempo alla Commissione Provinciale affinchè possa studiarle prima di includerle nell'ordine del giorno definitivo.

Le norme per il Congresso saranno poi prima comunicate; le Sezioni però possono rivolgersi alla Commissione Provinciale (Torino, corso Siccardi, 12) per qualunque cosa possa loro occorrere al riguardo.

Fascio Giovanile Socialista

Sezione di Torino aderente al Partito Socialista Italiano.

Il Fascio Giovanile Socialista invita tutti i compagni alla grande **Veglia Danzante**

Da un anno all'altro

che avrà luogo nel gran Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Venerdì, 31 dicembre 1909, alle ore 22,30 (10 1/2 pomeridiane).

L'offerta è di L. 1 per gli uomini e L. 0,50 per le donne.

COSE DI TORINO

Il Consiglio Comunale

...e nostre pubblicazioni settimanali non consentono di seguire, come vorremmo, lo svolgimento delle sedute consigliari. Questo anche da ciò gli amici nostri la condizione fatta ai partiti del popolo dalla mancanza in Torino di un loro foglio quotidiano.

...la seduta di venerdì, il sindaco pro... ava la sua auto-difesa polemica contro... accusa di aver trascurati gli interessi dell'Amministrazione, proponendo il famoso ...ratto con la Banca Commerciale. Il sindaco senatore se la prese anche con i giornalisti ...persuaso di trovarsi al Consiglio co... ...ale di carmagnola.

Dopo le spiegazioni sindacali ed un voto ... della maggioranza, si impegnò la discussione sulla seguente mozione presentata dalla minoranza:

«Il Consiglio comunale, allo scopo di ... coll'intervento municipale ad ... il persistente ed aggravantesi ...aro dei viveri, invita il sindaco e la Giunta a creare apposito ufficio dei con... ...formare la Commissione di accertamento dei prezzi delle derrate colla partecipazione delle classi popolari, propagan... i prezzi stessi per norma e controllo del pubblico aprire allo scopo primo di ...minare gli intermediari, mercati gionali ...gratuita concessione dei posteggi, rior... i vecchi mercati, istituire forni ...e provvedere con ... egli altri mezzi che possono essere ... dal momento e dalla esperienza, ... assolvere i doveri del Comune nel ... disagio economico, come quello ...creato dal rapido ed eccessivo rin... ...tro le sussistenze in rapporto ... salari e stipendi ».

La mozione fu brillantemente sostenuta ... Nofri, Casalini e Sciorati, e com... ...naturalmente, da bottegai e cle... Infine fu deliberato di attendere ...zioni della Commissione nominata ... prima di prendere provvedi...

...a cavallo che l'erba cresca.

* *

... neo-guelfi e ghibellini rimmun... hanno il monopolio del patriot... Questa è norma del nostro tempo. ...ha voluto clamorosamente procla... la seduta di martedì, 14 corrente ... maggioranza del Consiglio comunale ...posta di ex-massoneria, di sovversi... ...rientrato e di papalini nuovo stile, ... ridicoli nelle loro conventicole che ... in pubblico ad uomini di ...

...sigliere socialista prof. Lava, un ...generoso che appartiene alla pattuglia ...zante degli ultimi idealisti, volle su... una battaglia in Consiglio comu... svolgendo una sua mozione onde la ... 20 settembre fosse anche dalla ... di Torino più civilmente solennizzata ... per il passato.

Il sindaco, cittadino di cento città, deputato per procura fraterna, senatore per gli ... servizi resi alla Patria nella sua ... di vice-francobolliere di Stato e ... ancora per la incomparabile marca ... vermouth, un prodotto italiano sì, ... all'ostrogoto nome, a sua volta volle ...are un incidente, sottolineando il suo ...tento perchè un'affermazione patriottica ... venuta da *quei banchi*, i banchi cioè ... minoranza sovversiva.

L'ironia teofiliana non poteva non essere ...vata dai nostri amici i quali rispondevano vivacemente provocando i patriottici ... dai clericali puri diventati, ad ... tratto, ventisettembristi senza macchia.

Costoro sostenuti dai loro amici liberali, ...andieri di piazza, trafficanti, padroni di ... vermutini cresciuti al culto della ... nel disbrigo degli affari correnti e ...armonia dei quattrini sonanti, si pro... l'onore di prendere i primi posti ... discussioni come i più veri e maggiori ...preti del patriottismo torinese.

...tamulto l'on. Casana, lamentando che ...pesso fossero portate questioni poli... in Consiglio comunale, proponeva un ordine del giorno in cui lealmente egli defi... ...a sua fede monarchica e confortava ...qualche patriottico rilievo gli ordini del ... di Palberti e Compans puri e sem...

Il clericale Corsi usciva in queste dichiarazioni: «Tutti noi rispettiamo la volontà del Paese che portò l'Italia a Roma e professiamo affetto alla patria e rispetto alle leggi dello Stato che *impongono* il XX Settembre come festa civile ».

...: Ah, impongono!...

Intanto gl'incidenti clamorosissimi non ...minavano a finire. Clericali del papa e ... del re vantavano Roma come conquista delle istituzioni, mentre i nostri ... rivendicavano al popolo l'unità della patria.

Il consigliere clericale urlava: — Vi dite ...? Gridate allora come noi « evviva ...re ».

...stinzione non poteva essere fatta ... a un clericale.

Essa ... accolta da un urlo di protesta dei ... amici mentre il consigliere socialista ..., un romagnolo di cui la famiglia ... una gloria, stampava in viso ai pao... ...scaldanziti, queste parole:

— Noi non siamo figli di preti, ma di ...

Il Sindaco: A Belfiore furono fucilati dei pre...

...: Dall'Austria, allora ed oggi ... dal papa!

Finalmente con un crescendo di altri incidenti è votato un ordine del giorno puro e semplice sulle dichiarazioni del sindaco.

... ons. Bracale, repubblicano, svolge ... una sua mozione perchè la via San Francesco da Paola sia intitolata a Francesco Ferrer.

Il sindaco si trincera dietro i regolamenti e ... dichiarazioni non certamente improntate ... spiriti che gli dettavano una degna risposta nel giorno delle dimostrazioni per Ferrer, alla Commissione del popolo recatasi da lui.

Ben altri in quel momento erano i suoi sentimenti.

I clericali colgono l'occasione per fare un panegirico di S. Francesco da Paola, mentre il senatore Foà, già popolare, di tendenze ...ate, avverte che la storia non ha detto ... parola su Ferrer.

Aspetteremo che la storia sia fatta dai ... di Spagna con l'aiuto di quelli di Torino.

Naturalmente la proposta di Bracale è respinta da tutta la maggioranza.

La seduta è quindi tolta. Ma non sarà ... dalla nostra memoria, come nessun fatto ha potuto togliere l'altra del 4 febbraio 1907 nella quale i clericali che ieri hanno trionfato in nome della patria monarchica, non si associavano alla commemorazione dell'unità italiana.

Ma allora parlava il marchese Crispolti: clericale sì, ma — per eccezione — non gesuita!

* *

La seduta di mercoledì fu tutta occupata dallo svolgimento di interpellanze e raccomandazioni.

...i lamentò l'occupazione di suolo pubblico da parte della direzione del teatro Alfieri; *Balsamo Crivelli* avrebbe voluto svolgere una sua mozione sull'ordinamento della Biblioteca civica: ma lo svolgimento fu rinviato; *Bachi* si interessò di miglioramenti della Ciriè-Lanzo-Ceres; *Casalini* delle scuole professionali.

Fu eletto Invrea a surrogare l'on. Daneo, dimissionario dalla Commissione del bilancio 1910.

I consiglieri della minoranza hanno presentata una mozione perchè siano soppresse le tariffe di favore per gli abbonamenti tranviari a professori e studenti universitari.

La donna e la scheda

Roberto Mirabelli — il più fervido propugnatore del suffragio conferito a tutti gli uomini e a tutte le donne — fu accolto da un applauso di simpatia quando si presentò domenica scorsa nel salone dell'Associazione degli Operai per dire il suo pensiero intorno all'interessante argomento.

La vasta sala accoglieva un pubblico numeroso fra cui avevano una larga parte le donne alle quali, presentato dall'avv. Cagno, si rivolse l'oratore cominciando il suo dire così: « Saluto voi, donne, ed a voi sole e di voi sole parlo: gli uomini è come non ci fossero ». Il soggetto, prosegue, vorrebbe essere trattato da un giovane perchè ci vuole un cuore caldo per ciò che è fatto per commuovere. Ma se io sono ormai vecchio, non lo sono però tanto da aver obliato come all'uomo, per la donna, fiorisca la vita.

La donna si presenta oggi alla ribalta dei conflitti sociali con l'ardore e l'energia di tutto ciò che comincia. Disse lo Schopenhauer che la donna è un essere illogico ma la concezione di Schopenhauer ormai è oltrepassata.

Quale sarà il vostro domani, o signore? si domanda l'oratore. E continua addentrandosi nel problema riguardante il diritto statutario, rilevando come l'art. 24 dello Statuto proclami il principio dell'uguaglianza nella sfera politica e civile, salvo le eccezioni determinate dalla legge. E' strano che l'eccezione fu fatta per l'elettorato amministrativo e non per quello politico. Ora dunque il corollario logico è che giuridicamente non si dovrebbe escludere la donna dal godimento della franchigia politica. Ciò indusse Beatrice Sacchi a tentare questa rivendicazione: e Ancona, per mezzo di Lodovico Mortara, le diè ragione. Ma contro la sentenza di Ancona, insorsero gli strali più avvelenati della faretra reazionaria d'Italia.

Io combattei — continua l'oratore — uno dei più illustri parlamentari, V. E. Orlando, il quale, pur riconoscendo l'importanza della questione, spaziò più nel cielo delle dissertazioni teoriche che in quello della pratica. L'Orlando nega alla donna il godimento dei diritti politici in base alla distinzione fra diritti politici e diritti pubblici i quali mettono capo — secondo l'onorevole Orlando — allo Statuto nel capitolo dei doveri dei cittadini.

Bisogna vedere se queste distinzioni rispondono al nostro diritto positivo. L'Orlando dice di sì; ma non si accorge che lo Statuto con l'art. 24 non contempla solo i diritti civili o pubblici, ma anche quelli politici: quindi la sua teoria cade. Neppure ha valore l'altra obbiezione sulla *mens legis*, cioè sull'intenzione del legislatore. La ricerca della volontà nel legislatore è quasi impossibile perchè bisognerebbe penetrare il pensiero di tutti coloro che hanno contribuito alla formazione della legge. E nella interpretazione della legge attuale non può cristallizzarsi il gran movimento odierno di rivendicazione femminile.

Non si può sbarrare alla donna il passo sulla via della civiltà e tutte le forme di attività umana devono assecondare questa progressione della civiltà moderna.

Il diritto della donna assurge ai più alti pinnacoli della disputa nella nostra vita giuridica e politica. Noi ci gloriamo delle nostre donne illustri, ma neghiamo loro i diritti politici.

Se diamo uno sguardo al movimento femminile in Europa noi vediamo che esso va sempre più allargandosi nei paesi ove maggiore è la libertà. La Francia, la Germania ed anche l'Austria fanno passi da giganti verso la rivendicazione femminile; in Prussia e Sassonia le donne sono ammesse all'elettorato amministrativo. In Inghilterra già dieci anni fa vi era un milione di donne elettrici. Ora perchè l'Italia deve restare alla coda delle nazioni civili? Il nostro Parlamento non è capace — credo — di una così grande riforma, ma se esso sapesse scrivere questa pagina gloriosa, renderebbe un immenso servizio alla civiltà del nostro paese.

Già anticamente fu inteso questo movimento di giusta rivendicazione. Cristo stesso scoprì lo spirito della donna, intese la gran forza d'amore che redime e che salva. Ma la chiesa deviò dal binario del cristianesimo primitivo, ed un Concilio giunse perfino ad affermare che la donna non è un essere umano!...

Invece le donne già nella Rinascenza seppero affermare la loro superiorità: nella rivoluzione parteciparono alle battaglie della libertà.

Oggi poi la donna ha lasciato la casa per l'officina ed in ogni modo partecipa alle battaglie per l'esistenza, energicamente, coraggiosamente. Essa non si lagna della fatica, ma insorge contro l'ingiustizia che la getta nelle lotte per la vita senza l'arma della scheda, del voto.

Nè vale obiettare con Matilde Serao che è necessaria prima una legislazione che conferisca forme di libertà e di dignità civile: no! la legislazione deve essere figlia di tutto il Parlamento, in cui abbiano parte anche le donne che sono tanta parte della vita nazionale.

A chi blatera di inferiorità psichiche si può rispondere che il cervello di Gambetta pesò 160 grammi meno di quello di uno dei più celebri delinquenti d'Europa.

La donna non è superiore nè inferiore: essa completa l'uomo.

La donna moderna vuole riaffermare il concetto scientifico della personalità umana ed essere campagna dell'uomo nelle battaglie della vita e della civiltà. Essa è una corda magica nel concerto sinfonico della vita: da lei verrà un'armonia nuova. Chi sa che, entrata nella vita pubblica, essa non la elevi e la purifichi? Chi sa non sappia trovare le parole d'amore e di pace capaci di conciliare le classi, oggi l'una contro l'altra armate? Chi sa non sappia risolvere qualcuno degli enigmi entro i quali ci dibattiamo?

Perchè non dovranno la sua cultura, la sua intelligenza, il suo amore, irradiare sulla vita pubblica?

Questa è la vostra missione, o donne. Ma l'emancipazione deve venire da voi stesse. Abbiate fede in voi stesse, chè la libertà non viene dal di fuori.

Le sorti dello Stato sono quali la donna le fa.

* *

Un caldo applauso prolungato salutò la fine del dotto e convinto discorso del chiaro oratore che alla causa femminile ha dato e dà tutta la sua illuminata dottrina e tutto il fervore della sua anima eletta.

Cesare Lombroso commemorato da Guglielmo Ferrero.

Per iniziativa della Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni corrigendi (il Patronato di via Arcivescovado) e a suo beneficio, Guglielmo Ferrero — l'illustre storico di Roma — terrà nei primi giorni del prossimo gennaio una commemorazione di Cesare Lombroso.

L'avvenimento assumerà certamente una alta importanza artistica e civile: e la Società che l'ha promossa ha voluto darvi convegno a tutte le classi della cittadinanza torinese, costituendo un Comitato d'onore per la commemorazione stessa in cui appunto esse tutte sono rappresentate: il Sindaco di Torino, che ha cortesemente accettato la presidenza del Comitato stesso, il Prefetto, il Procuratore Generale commendatore Bacchialoni, il Rettore dell'Università sen. Camerano, il Presidente dell'Ordine dei Medici prof. Oliva, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati avv. Bruno, l'on. Casalini, il prof. Herlitzka Presidente della Società di Cultura ed i Direttori dei giornali cittadini.

LETTERA APERTA
ai signori proprietari di case.

Non sappiamo come codesti signori abbiano dimenticato un articolo al regolamento interno per i portinai, da affiggersi in modo visibile agli inquilini; diffatti leggendo tale regolamento troviamo diversi articoli di tutti i colori, ma ne manca uno, e forse il più importante, cioè quello che impedisca la questua dei sacchetti per i rifiuti domestici fatta da parecchi Istituti sedicenti di beneficenza, a tutto danno di poveri lavoratori: gli spazzaturai privati.

Infatti i signori proprietari di casa sembra che si dimentichino la promessa fatta solennemente davanti al Sindaco, agli spazzaturai, allorquando si addivenne al *lodo arbitrale* del 1907, così come il signor Sindaco di Torino d'allora si dimenticò che in quell'occasione si era impegnato d'invitare i proprietari di casa ad impedire che nelle rispettive case venisse esercitata la questua a mezzo dei sacchetti. Viceversa all'unico Istituto di allora se ne sono aggiunti altri 4 almeno, i quali fanno affari d'oro sempre colla tinta della beneficenza.

A noi pare adunque sarebbe doveroso aggiungere tale articolo al regolamento, non solo nell'interesse degli spazzaturai, ma anche degli inquilini, i quali si lamentano di essere disturbati continuamente da quegli individui che si recano alla raccolta di tali rifiuti.

Alcuni proprietari di case, edificati per certi fatti venuti a loro conoscenza, già hanno impedito la questua degli Istituti. Speriamo che anche gli altri ascoltino le nostre buone ragioni includendo nel regolamento interno l'articolo che abbiamo sopra accennato, impedente la raccolta di rifiuti fatta da questi sedicenti Istituti di beneficenza, che nascondono interessi privati, coi quali la beneficenza nulla ha da che fare.

Con stima,

Torino, 6 dicembre 1909,

Gli spazzaturai.

Gli *spazzaturai* non hanno torto: sono pervenute a nostra cognizione certe faccende relative a questi *pseudo Istituti* di beneficenza, che sono veramente gravi.

Torneremo sull'argomento ampiamente, per *dimostrare* ancora una volta che all'ombra della cosidetta beneficenza e col pretesto di venire in aiuto ai miseri, si sono nuovamente *consolidate* e moltiplicate *alcune aziende affaristiche e losche* che se ne ridono dei risultati *poco edificanti delle inchieste prefettizie*, le quali, del resto, non si sa per quali ragioni occulte, invece di essere rese di pubblica ragione, vennero seppellite nei polverosi archivi burocratici.

Circolo E. S. Borgo Vitt. - S. C. Madonna di Campagna
PRO SCUOLA LAICA

Ai Padri di famiglia!

Il partito che nega ogni luce di civiltà e di progresso — che vuole avvincere le coscienze dei lavoratori colle catene della superstizione e dell'ignoranza — poichè vede oramai nelle sue arti restia la mente dei *grandi*, concentra i suoi sforzi per convincere quella dei *piccoli* — vuole sotto le strettoie del catechismo e della storia sacra, — complice la scuola elementare nelle mani del partito clerico-moderato — costringere le nascenti energie intellettuali dei nostri figli ai suoi scopi.

Il sangue di Francisco Ferrer non deve essere stato sparso invano. Non bastano le commemorazioni e le sterili apologie — bisogna agire coll'intento di escludere l'insegnamento religioso — dogmatico — dalle scuole pubbliche frequentate dai nostri figli.

Chi lo vuole se lo procuri per i suoi nella sede che meglio preferisce — a tutti la più ampia libertà — ma le scuole pubbliche siano senza vincoli di confessione e di dogma — senza preghiere e pratiche di culto di qualsiasi genere.

Per propugnare queste idee, i padri di famiglia intervengano al Comizio che sarà tenuto lunedì, 20 dicembre 1909, alle ore 20,30, nel Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria, ove parlerà **Pietro Sartoris**, ex vice-parroco di Crescentino.

La Commissione.

Per l'osservanza dell'orario di lavoro dei panettieri.

A Torino tutti si ricordano della lotta che gli operai panettieri dovettero sostenere per ben sei mesi, nel 1905, per far rispettare la deliberazione del Consiglio Comunale, in cui si proibiva il lavoro dalle 24 alle 4 del mattino, lotta coronata da una splendida vittoria per i lavoratori del pane.

Dopo 3 anni venne votata dal Parlamento l'abolizione del lavoro notturno in tutta Italia, e fra coloro che votarono tale legge credo fosse anche il Sindaco Rossi, a meno che non sia fra i famosi 50 votanti contrari.

E ora dopo 3 anni, qui in Torino si viola sfacciatamente dai proprietari di forno la suaccennata legge. I conduttori di forno se ne infischiano delle nostre denunzie, perchè hanno loro protettore... un Sindaco esercente, ed hanno perfettamente ragione!

La Federazione dei panettieri, preoccupata del modo con cui veniva violato il riposo notturno, si rivolse all'Ispettorato del Lavoro e di comune accordo con le autorità cittadine, toltone quella cui fa capo il Rossi, potè ottenere di avere a sua disposizione gli Ispettori del Lavoro e due agenti di pubblica sicurezza, per far constatare che a Torino si lavorava di notte in barba alle leggi.

E così, in una sola settimana, si poterono far molte contravvenzioni e qualcuno dei conduttori di forno fu preso due volte in una settimana. La moglie del signor Gioanetti, che fu presidente dei proprietari di forni per molti anni, inveiva contro l'ispettore Grassini e si rifiutava di aprire il suo laboratorio.

Rendiamo note che nella legge sull'abolizione del lavoro notturno, vi ha un articolo 6, in cui si prescrive che gli agenti municipali devono far osservare la legge sull'abolizione del lavoro notturno.

Invece qui in Torino, ove abbiamo per Sindaco un ex sotto segretario di Stato, si lavora persino nei cortili ove esistono le Sezioni delle Guardie municipali.

Questo Sindaco, infine, nega a noi ciò che non ci negarono il Prefetto ed il Questore, cioè di poter essere ricevuti in sua presenza.

Noi però non indietreggiamo e continueremo a far constatare le contravvenzioni dagli ispettori del lavoro e così i proprietari di forno pagheranno poi le spese della loro testardaggine.

GASPARE MACCO.

Il cittadino che protesta.

Caro Grido,

So che occorre una buona scopa — ed in questi giorni tutti gli operai non elettori, dovrebbero sapersela fabbricare — per togliere tutte le immondizie che appestano il nostro Consiglio comunale.

Ma credo pure che negli uffici addetti, oltre che la scopa, non sia sufficiente una soluzione di sublimato al 50 %, per far scomparire tutti i microbi parassiti che imperano.

Dunque, per la prima volta, in questi giorni dovetti recarmi all'ufficio Stato... Civile per denunciare la morte d'una mia bambina, e con mia sorpresa sentii dirmi che dovevo far firmare la carta dal *parroco* della parrocchia.

Chiesi subito se proprio necessitava questa firma, e bisognava sentire con quale arroganza mi risposero.

Un *bis* l'ebbi qualche ora dopo dal dottore che mi lanciò quella carta raccomandandomi con maggior insistenza di portarla firmare dal parroco.

Non sarebbe meglio che questi pubblici ufficiali si occupassero dello Stato Civile (padroniesimi negli intermezzi di leggere l'*Italia Reale* e il *Momento*) e lasciare che ognuno porti o no la carta per il visto del parroco?

Che dire poi dei tre testi che la legge vuole e che sono sempre i primi tre disoccupati che capitano fra i piedi?

C. PAVIGNANO.

Per un Congresso di Parrucchieri.

La Commissione Direttiva della Federazione Lavoranti Parrucchieri, al fine di preparare, per l'anno 1911, un Congresso Nazionale fra Lavoranti Parrucchieri d'Italia qui in Torino, ha deliberato di indire prossimamente, nella nostra città, un Convegno di rappresentanti della classe delle regioni Lombarda, Ligure e Piemontese, per esaminare gli interessi della classe e discutere i preliminari di detto Congresso.

Si pregano perciò tutte le Leghe del Piemonte e delle regioni surriferite, e tutti quei colleghi di dette regioni ove non esistono organizzazioni, che desiderano intervenire al Convegno, di mettersi in comunicazione colla Federazione Lavoranti Parrucchieri di Torino, Camera del lavoro, per gli accordi opportuni.

Associazione Generale degli Operai.

La Direzione dell'Associazione Generale degli operai comunica ai soci cui interessa, che in seguito alle dimissioni del dottor Sinopoli, medico generico della VI Sezione, venne nominato a surrogarlo il dott. Bono Vladimiro, il quale riceve dalle ore 13 alle 14, in via Maria Vittoria, 40. Recapito: Farmacia dell'Alleanza Cooperativa, piazza Paleocapa.

In brevissimi giorni di improvvisa malattia, giovedì, si spegneva **ARISTIDE CURLETTI**, d'anni 26.

Il povero e buon Aristide, assunto quale compositore all'uscita del *Grido* quotidiano, era poi rimasto alla Tipografia Cooperativa fino a questi ultimi giorni; sicchè noi della redazione lo consideravamo come un amico, come un compagno di lavoro.

Intelligente e gentile, Aristide — lo chiamavamo tutti così — era a tutti noi simpaticamente caro, onde la notizia della sua morte ci ha angosciosamente sorpresi.

Il povero Estinto lascia la madre vecchia ed una giovane sorella, a cui egli solo provvedeva con il suo lavoro.

Una tragedia nella tragedia.

COMUNICATI

Casa socialista Borgo S. Paolo-Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 18 corrente, alle ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. — Interpellanza del consocio Berra Ernesto;
2. — Discussione sulla modifica dell'art. 17 dello Statuto sociale (proposta di 10 soci) e modifica dell'art. 18, ultimo capoverso (proposta dell'Amministrazione);
3. — Comunicazioni sulla costruzione del teatro;
4. — Varie.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo martedì 21 corrente, ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Giovanile Socialista Primo Maggio. — Giovedì 23 corrente si terrà nei locali sociali una conferenza sul tema: *Il Natale dei lavoratori*. Oratore: Jacobbi Temistocle.

— Per la prima domenica di gennaio avrà luogo presso questo Circolo un Convegno dei giovani onde concordare un programma di lavoro pel 1910.

Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato 18 corrente, alle ore 20, nella sala delle Congregazioni (Palazzo Municipale, piano 1°, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza;
2. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. — Conto consuntivo dell'esercizio 16 settembre 1908-15 settembre 1909, e relazione dei sindaci;
4. — Elezione di 6 consiglieri;
5. — Elezione di 5 sindaci.

Circolo Ed. Socialista « Avanti! ». — Teniamo ad avvisare quei soci che non avessero ancora pagata la sopratassa votata dall'assemblea del mese di ottobre, che qualora non ottemperassero a questo dovere entro il corrente mese, verranno pubblicati i loro nomi nei locali del Circolo per gli eventuali provvedimenti.

— La Commissione Esecutiva ha deliberato di indire una veglia danzante per la sera del 24 corrente, il cui provento andrà alla Cassa del Circolo. Essendo la festa famigliare, si invitano i compagni a parteciparvi numerosi.

— Si rende noto che giovedì 23 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo un pubblico comizio contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

— *Triste nota.* — La settimana scorsa una dolorosa perdita colpiva le famiglie Ferrero ed i compagni Ferrero Rodolfo e Tommaso. Giungano alle suddette le nostre più sentite condoglianze.

Ringraziamento. — Il sottoscritto ringrazia sentitamente tutti i compagni che ... parte all'accompagnamento funebre ... sua compagna.

GIOVANNI GRAVEGNA.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.

Seduta del 14 dicembre 1909.

Sono presenti Arri, Camando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Lazzeotti, Mainardi, Ottella e Paganelli.

Scusano l'assenza Mortara e Tibaldi.

— Si approvano i due verbali delle sedute precedenti.

— Viste le disposizioni dello Statuto camerale, e più ancora quelle dell'organico degli impiegati, si sospende la nomina del cassiere della Camera del lavoro.

— Si nomina il segretario Degiovanni a far parte della redazione del *Grido del Popolo*.

— Si prende atto dei Memoriali presentati dagli infermieri del Manicomio, dai fornaciai e dai lavoranti panettieri a proposito dell'agitazione da essi energicamente iniziata contro le truffe perpetrate dai proprietari di forno a danno della legge sul riposo notturno.

— Si prende atto delle relazioni: Degiovanni, sull'assemblea dei cementisti, di quella di Mainardi sulla assemblea dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari per vedere il da farsi a proposito delle minacciate rappresaglie contro gli impiegati Scalzotto e Burrini.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, e si deliberano varie risposte intorno ad argomenti riguardanti l'organizzazione.

— Si prendano in considerazione alcune proposte di Mainardi — col proposito di ritornarvi sopra con maggior agio — riguardanti i provvedimenti da prendersi contro la strafottente locale Sezione del Sindacato Operai Ferrovieri, per una maggiore diffusione dei comunicati dell'Ufficio di collocamento della Camera e per l'istituzione della Biblioteca camerale in accordo coll'Associazione generale.

— Si delibera di convocare per le sere di giovedì, venerdì e sabato, 16, 17 e 18 dicembre la Commissione di finanza.

Di turno dal 15 al 21 dicembre: *Miletto* e *Ferrua*.

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro
Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 13-02.

Si chiedono:

1 Arrotino - 2 bronzisti - 2 biciclisti - 1 calderaio - 2 cantinieri - 2 carrettieri - 4 conduttori di caldaie a vapore - 2 elettricisti - 2 fabbri - 8 falegnami in quadratura e 4 per mobili - 4 fattorini - 2 fonditori di caratteri - 1 fotografo - 1 giardiniere - 2 lattonieri - 2 trapanatori meccanici - 2 magazzinieri - 4 manovali - 10 metallurgici diversi - 6 parrucchieri - 4 decoratori - 1 tagliatore in cuoio - 1 piallatore in legno - 2 verniciatori in ferro e 2 in legno - 2 vermicellai.

Si offrono:

6 Minatori - 2 operaie in maglieria - 2 apprendisti parrucchieri - 1 verniciatore di biciclette e filettista - 1 calzolaio da donna e 1 da uomo - 1 marmista da taglio e pulitura - 1 tappezziere in stoffe.

Operai occupati nella settimana:

1 Parrucchiere fisso e 6 provvisori - 4 falegnami - 2 serraglieri - 2 lattonieri - 1 manovale - 1 decoratore - 1 imballatore - 2 persone di servizio.

Sezione Impiegati e Commessi.

L'assemblea generale è convocata per il giorno 18 corr., alle ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto e relazione finanziaria;
2. Dimissioni del Consiglio Direttivo;
3. Nomina del nuovo Consiglio;
4. Comunicazioni e provvedimenti vari.

Federazione Dipendenti dai Comuni.
Agli operai della "Bassa Tensione,,

Come avevamo detto in altro numero del *Grido*, i tranvieri si sono messi di buona lena, e, posti da parte certi pregiudizi, hanno cercato nella nostra Federazione quell'appoggio necessario onde poter — se del caso — affrontare con sicurezza e serenità la lotta pel conseguimento di miglioramenti delle loro condizioni sì morali che materiali.

E la Federazione nostra li ha accolti con giubilo, promettendo a sè stessa di prodigare la più amorevole assistenza ai loro *desiderata*.

Ma se da parte dei Tranvieri Municipali vi è stata della resipiscenza, così non si può dire altrettanto degli operai addetti alla *Bassa tensione*, che sono gli affini dei Tranvieri e come loro sono dipendenti dal Comune.

Ancora pochi mesi fa, costoro erano tutti organizzati e già stavano per iniziare le pratiche per la compilazione di un memoriale da presentare ai loro superiori per ottenere qualche miglioramento ai loro non lauti salari.

Invece — non si può concepire il perchè — questi operai cessarono di pagare le quote alla Federazione, preferendo starsene disorganizzati, forse per far piacere a qualche loro *capoccia*, forse per egoismo gretto, credendo che pagando la tenue quota mensile alla Federazione, questa facesse loro ottenere immediatamente il doppio o il triplo..., o forse per incoscienza organizzativa.

Non hanno ancora compreso questi lavoratori dell'Azienda elettrica — e per di più questi sono operai autentici e dovrebbero capire che è soltanto con l'unione che certe migliorie si possono ottenere — che cogli inchini, coi salamelecchi, collo strisciamento continuo di fronte ai superiori non è possibile conseguire dei miglioramenti, ma ci vuole, da parte degli operai, un'azione difensiva e costante?

Il pane cresce, gli affitti aumentano, i generi di prima necessità rincarano, e..., gli operai della *Bassa Tensione* se ne stanno con le mani in mano e si lasciano infinocchiare da chi ha interesse di tenerli lontani dalla Federazione.

Orsù, fate come i Tranvieri *viaggianti* e i Tranvieri dell'*officina*, ritornate in seno alla vostra Federazione e capite una buona volta che:

« Se divisi siam canaglia
« Stretti in fascio siam potenti... ».

Il Segretario
AMPELLIO GROSSI.

Sezione Metallurgici.

Sabato sera, 18 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sezione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Nomina Comitato Elettorale - Sistema di elezione;
3. Accentramento provinciale;
4. Interpellanza Ferrero;
5. Varie.

Ai soci della Lega Mista.

Strambino. — I soci della Lega Mista di Strambino sono convocati in adunanza per domenica, 19 dicembre, ore 14, per discutere e deliberare su cose della massima importanza. Nessuno manchi.

Lega Femminile.

Si avvertono le compagne che d'ora innanzi, fino al termine delle scuole serali femminili operaie, le sedute saranno tenute al lunedì d'ogni settimana invece che al martedì.

Le compagne sono pregate di trovarsi nei locali di corso Siccardi, 12, la sera di lunedì, 20 corr., alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuove socie;
2. Rendiconto conferenza Balabanoff;
3. Discussione pel *matinée* e mezza veglia;
4. Varie.

* *

La Commissione Esecutiva della Lega Femminile, a nome delle compagne tutte, porge un saluto ed un ringraziamento ad Angelica Balabanoff che, partita dalla lontana Terni, gentilmente volle venire a portare la sua ardente e buona parola di fede alle donne torinesi.

L'accompagni ovunque la buona ricordanza nostra, e faccia questa ch'ella ritorni presto fra noi.

GHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Confidenze pubbliche

Caro amico,

Sono perfettamente del tuo avviso. Al giorno d'oggi un padre od una madre che abbiano una o più figlie da accasare, possono rinunciare di trovare uno od una serie di mariti, se manca la dote. Non basta più dare come al buon tempo antico, una figlia ha molte doti: la pratica della casa, l'intelligenza, la bellezza, ci vuole quella che è riconosciuta per unica dote: il denaro, cioè la cartella di reddito o la rendita di una casa od un capitale annuo o dei beni immobili. Senza di tutto questo, le nostre figliuole possono restarsene al loro focolare a ricamare fantasie od a rammendare delle calze, tua figlia sarà stimata ammirata, festeggiata ma sposata no. E' inutile insistere sulle conseguenze funeste che trascina seco quest'errori di logica matrimoniale: infelicità permanente, intolleranza reciproca disistima e peggio. Al giorno d'oggi molti giovani pongono più cura alla scelta del colore di una cravatta che al torre moglie: essi non scelgono la compagna della loro vita ma danno il proprio nome alla « signorina cinquanta e cento mille lire ».

Protestare è inutile: bisogna creare alle nostre figlie una posizione indipendente in modo che possano provvedere al loro avvenire. E se si ha intenzione di accasare una figliuola occorre piegarsi alle moderne esigenze e cercare di costituire ad esse una dote. Se tu a ciò avessi pensato non ti troveresti nell'impossibilità di dar marito a tua figlia. A me questo non succederà perchè ho associato la mia figlia fin dalla nascita alla Cassa Mutua Italiana per le Pensioni di Torino (statuti e programmi gratis alla Sede centrale di Torino, via Pietro Micca, 9 — od alle Succursali di Roma, via del Tritone, 9; di Milano, piazza Castello, 5; di Genova via Venti Settembre, 24; di Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 83; di Bologna, via Indipendenza, 61; di Livorno, corso Vittorio Emanuele, 13, di Cremona, corso Campi, 12 oppure all'Agenzia locale) e col risparmio di L. 10,50 mensili, cioè di 35 centesimi quotidiani e potrei spendere da L. 1,05 a L. 10,50 essa avrà fra 20 anni un reddito di parecchie centinaia di lire annue.

Credimi tuo affez...

Situazione della Cassa
al 30 Settembre 1909:
Soci N. 445.467
Quote N. 740.048
Capitale L. 44.242.650.12

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale o locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. TOSCANA (*Italia*)	— 22 dicembre	
» Pr. Umberto (*N.G.I.*)	— 30	»
» ITALIA (*Veloce*)	— 31	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap. TOSCANA (*Italia*)	— 22 dicembre	
» ITALIA (*Veloce*)	— 12	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

» AMERICA (*Veloce*)	— 21 dicembre

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° gennaio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.

UNICAMENTE colle Obbligazioni del Prestito di San Marino

È GARANTITA LA VINCITA DI PREMI IMPORTANTI

È prossima la chiusura della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni del Prestito a Premi approvato

DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO della Repubblica di San Marino

I PREMI assegnati al Prestito **SONO CINQUANTAMILA**

da Lire	1.000.000
»	500.000
»	200.000
»	100.000
»	25.000
»	20.000
»	15.000
»	10.000
»	5.000
»	2.500
»	1.250
»	1.000
»	500
»	250
»	200
»	125
»	100

tutti in contanti e pagabili immediatamente senza alcuna ritenuta.

L'Estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

si farà in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e con tutte le formalità e cautele imposte dalla legge.

Le Obbligazioni ora in vendita **sono le ultime e perciò si ripete la raccomandazione di sollecitare le richieste.**

In virtù del suo piano, il Prestito di S. Marino

è l'unico in tutto il mondo

che assegna a tutte le Obbligazioni la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale. Che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi, e garantisce a dieci Obbligazioni saltuarie dei premi per L. 1.525.000. In questo modo non si rischia un millesimo e si è certi di vincere sempre.

I più reputati finanzieri sono concordi nel riconoscere che non esiste in Italia nè all'estero Prestito a Premi meglio ideato e più sincero per l'assegnazione di premi importanti a ciascuna diecina di Obbligazioni, e sostengono che non si è mai presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna.

E' INTERESSANTISSIMO l'esame del Programma ufficiale che indica con precisione i vantaggi che il Prestito di S. Marino offre ai possessori di Obbligazioni e dimostra luminosamente che solo con queste Obbligazioni si è sicuri di vincere sempre.

Il programma viene distribuito e spedito gratis dalla Banca Casareto di Genova, dalla Banca Russa per il Commercio Estero e da tutte le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni a L. **28.50** e le diecine di Obbligazioni a L. **285**.

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300**, da versarsi L. 30 subito contro consegna del certificato al portatore contenente i numeri per concorrere per intero a tutti i Premi, e la rimanenza a saldo in rate mensili da L. 30.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente anche contro assegno.

In **Torino** rivolgersi alla Società Bancaria Italiana — A. Grasso e figlio — Cav. Angelo Bolela — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Ronin — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Giallo e Gioanninetti — P. Bruno — Giuseppe Bargarello — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — Real e C. — Eugenio Massara e fratelli — Vandano e Lopetti. — In **Biella**: Banco A. Cucco — Pellosio e C. — In **Cavour**: Banca di Cavour.

MATTONELLE-COKE

GRAMMI 125-175-300

per cucina e riscaldamento

NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE NANNO CIRCA ... DETERMINATE COL METODO BERTHIER

(SERVIZIO A DOMICILIO)

PREZZO L. 5 AL QUINTALE

CARBONIFERA PIEMONTESE - [illegible]

TORINO Via Padova ... angolo Via Messina ... Telefono 41.06

LA MIGLIORE

La più economica la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA GIUSEPPE FERRARI

TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - **TORINO**

SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI

Confezione per Uomo e per Ragazz., con lavoro accuratissimo

PREZZI FISSI MITISSIMI

Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

I MIGLIORI OROLOGI

International - Zenith - Tavannes - Longines

trovansi nel Negozio

d'OREFICERIE ed OROLOGIERIA

BENEDETTO BOSCO

Via Milano, 10

CERCO

Forgia - Trapanose - Platò, - Incudine - Morse, ecc.

Buratti, Via Consolata, 3.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto tranquillamente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbeni, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisocatro, corso Vittorio Emanuele, 120 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile

◆ **SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE** ◆

per Alberghi, Istituti e Famiglie

Ernesto Vota succ. P. Acquadro

VETRAIO E SPECCHIAIO

Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.

Lampade e Gasogeni Acetilene

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ

AMARO PADRETERNO

Indicatissimo per la cura primaverile

Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)

Provatelo per credere

MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 83 TORINO

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**

Via Cernaia, n. 40 (Porta Susa) | Via S. Donato, 16

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

TORINO

Via Palazzo di Città, 9-1

Fabbrica e riparazione **Strumenti d'ogni genere** a corda e per banda in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

LEVATRICE

Penna Rina Fiandinetti

COLLOCAMENTO BALIE

Via Barolo, 9, con cam... in corso S. Maurizio

TORINO

Carboni per Riscaldamento

Coke gas . L. 5,00
Antracite . » 6,50

reso a domicilio in città.

BRUNELLI VITTORIO

Corso Raffaello, 8, Torino, (Telef. 37.37)

SACCHERO & MALANETTO

TORINO - **Via Nizza, 23** - TORINO

FABBRICA PESI E MISURE

Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere

S'incarica per la bollatura

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI

Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino

Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere

GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.

Prezzi e merce di vera confidenza

Vi occorrono

articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di

BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO

in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Ultima Novità Cappelli Catramati

garantiti inalterabili

Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi

Prezzi da non temere concorrenza

Cappelleria ANFOSSO ACHILLE

TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata . . .	al Mg.	L. 0,70
Id. ordinaria (cobbles) .	»	» 0,65
Carbone legna . . .	»	» 1,34
Coke intero . . .	»	» 0,55
Coke spezzato . . .	»	» 0,65
Lignite nazionale . . .	»	» 0,48
Fascine . . .	»	» 0,40
Fascinotti . . .	»	» 0,80
Legna rovere per Franklin	»	» 0,50
Id. Id. per stufe . .	»	» 0,51
Id. Id. rotondino . .	»	» 0,53
Id. ontano (verne) lung. cent. 35-40	»	» 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	»	» 0,62
Sansa (carbonella d'oliva) .	»	» 1,00

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Birra Bosio e Metzer: Chop **0,15** - Mezzano **0,20** - Grande **0,25** - al litro cent. **60** — **Caffè nero:** Miscela di vero Portorico e Moka, la tazza cent. **15** — **Zabaglione**, la tazza cent. **20** — **Sceltissima Pasticceria** (confezione sociale), al pezzo cent. **5** — **Bibite seltz**, cent. **15** — **Sciroppi e Liquori** delle migliori marche — Assortimento Specialità dell'Alleanza Coop. Torinese.

Vini fini invecchiati dell'Enopolio sociale, bottiglia 0,90, mezza bottiglia 0,45

Sciolto in litri e fiaschi L. 0,60.

Cooperatori, Amici, Simpatizzanti, *fate tesoro degli immensi progressi fatti in questo campo dall'Alleanza Cooperativa Torinese che vi favorisce un sano passatempo cementando la vostra solidarietà nella ricreazione.*

RISCALDAMENTO

Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE"

Perfezionata, modello 1909, di

G. ASTORE

TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore o di umidità. — **Non solo per gli uffici e botteghe** è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, manci grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Oleografie - Ritratti

QUADRI - CORNICI - SPECCHI

ORIONE GIUSEPPE

Torino - Via Santa Chiara, 15

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

— *(Si vende nelle primarie Farmacie)* —

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

ZABAJONE

LIQUORE RICOSTITUENTE

... PEZZIOL - PADOVA

BORSETTI CARLO STEFANO

FABBRO MECCANICO

Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16

Riparazioni di macchine da cucire

Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature

VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POESIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza.

PRESERVATIVO "BARSON"

Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo

3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3

Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40

Franchi raccomandati in tutto il Regno

Spedire importo

Torino - G. BARSON, Casella postale, 303 - Torino

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO

Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo

con annesso ELEGANTE BAR

SPECIALITÀ

MARRONS GLACÉS

CASTAGNE CREMA

Molto adatte per regali.

Copioso, elegante assortimento in Cestini - Scatole cartone, legno, lacca e latta per MARRONS GLACÉS e CASTAGNE CREMA.

Con sollecitudine pronta spedizione per pacchi postali.

A. Chiaro

...andinetti
BALIE
Corso S. Maurizio

...aldamento
L. 5,00
„ 6,50

...TORIO
(Telef. 37.37)

...ANETTO
...23 - TORINO
FABBRICA
E MISURE

FAMIGLIA

...rrono
...SOGNO

Catramati
...CHILLE
...tistici
& C.
...ed Uffici

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XVIII. — Venerdì, 24 Dicembre 1909. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Venerdì, 24 Dicembre 1909. — N. 283

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

...Ho appreso che si va dicendo che Il Grido del Popolo avrebbe interrotta la ...a campagna contro i pirati dell'automobil club perchè comparato con il de...are di coloro che stanno per comparire innanzi al giudice ordinario.

Poichè il Grido del Popolo non è una ...ciendu compressa dai molti compilatori ...amministratori, debbo ritenere che la ...tocchi me personalmente.

...ro che la cosa ripetuta in una ...ione delle Commissioni Esecutive del ...tito Socialista e della Camera del ...oro una quindicina di giorni fa, mi ...stata casualmente, e pur sempre onestamente, comunicata dall'amico e compagno avv. Gherardini soltanto domenica ...sa.

Comunque sto cercando di andare alle ...li.

E dichiaro che, di chiunque si tratti, ...risparmierò di difendere, come me... crederò, la mia riputazione di uomo ...di giornalista: riputazione che per la ...ma volta in vita mia, è così vigliaccamente addentata.

Io non ho mai pensato che tutti co...o — e ce ne sono anche nel Partito ...cialista — che avrebbero potuto aiu...re il Grido nella sua campagna e non ...hanno fatto, fossero dei venduti.

E così neanche ho pensato di coloro, ...za distinzione di parte, ai quali pub...icamente ho fatto appello perchè alla ...mpagna portassero qualche contributo.

Dichiaro che io solo quella campagna ...ò, faticando nelle ricerche, recandomi ...persona là ove qualche cosa potevo ...re.

Compagni ed amici — tranne un'eccezione che non posso nominare — non ...prestarono nessunissimo aiuto.

Questo dico non per recriminare; ma ...spiegare che se la campagna fu in...rotta questo avvenne perchè le mie ...sonali batterie avevano sparato tutti ...loro colpi, ai quali io non avrei potuto ...tituire delle banalità che non sono ...l mio temperamento; ed anche perchè ...sezione d'accusa aveva tenuto conto ...quanto Il Grido era andato pubbli...ndo con molta fatica, ripeto, del sot...critto che in una tanto intricata fac...nda si sentiva meno che mai di avere ...attitudini del leguleio.

...ntanto quelli che pensano che il Grido ...o io per esso — possa aver interrotto ...r altri motivi una campagna di cui ...soltanto qualcuno si ricorda per ...lunniare, si compiacciano di farsi vivi ...me direttamente.

Io non amo di mettere in mostra la ...a persona per blague o per sete di ...polarità. Se è per questo sono anti...polare fino al midollo.

Ma mi mostro — e bene — quando si ...ta di scalfire, sia pure con l'unghia ...l dito mignolo, quel tessuto di onestà, ...l'indipendenza, di integrità privata e ...ofessionale di cui, neanche per me...ito ma per secolare eredità, sono com...sto; e per cui vado sempre altero di ...ssere un uomo di altri tempi e di altri ...mi.

GINO PIVA.

La stampa del proletariato.

Togliamo dalla Confederazione del Lavoro e sottoscriviamo a due mani:

Giorni fa l'Avanti! era costretto a dare qualche spiegazione, che tradiva una certa amarezza, a riguardo di una pubblicazione mancata.

Una telefonata da Torino era andata fallita. Un comunicato di indubbio interesse proletario non era stato pubblicato. Inde ...e e rimostranze del proletariato. E l'Avanti! allora ad ammonire che fa ciò che può, ciò che i mezzi gli consentono di fare ma che purtroppo questi mezzi non gli consentono di far molto, giacchè il proletariato non fa nessuno sforzo per sostenere la propria stampa.

Constatazioni amare, ma vere. Anche constatazioni non nuove. Molte pretese da parte del proletariato e del non proletariato, sacrifizi pochini.

Quello che si dice per l'Avanti! si intende detto per i giornali in genere che difendono gli interessi del proletariato, compresa quella repubblicana Ragione, pure di Roma, che ha un ottimo direttore nella persona di Ubaldo Comandini.

Ah! se si avesse il tempo e la voglia di fare un raffronto tra le liste degli abbonati alla stampa sovversiva e il numero dei dichiarati sovversivi, se ne vedrebbero delle belle. In tutti i paesi che si rispettano, massime dove i socialisti, che costituiscono un partito di innovazioni positive, volgono le cure più sollecite ai loro strumenti di difesa la stampa progredisce tecnicamente e finanziariamente. Giornali più che passivi al momento della fondazione, diventano gradatamente meno passivi, e finalmente raggiungono uno stato di floridezza e di attività sorprendenti. Qui da noi, ...sato di tutto ciò.

Prendiamo l'Avanti!: questi ha ben 13 anni di vita; è già passato per le mani dei socialisti di tutte le gradazioni, si è già sforzato di appagare tutti i gusti, ma è rimasto sempre il povero fogliuzzo, tenuto ...a con mille ingegnosi espedienti; il giornale ie ... sorti amministrative sono fatte per ...ggere le energie dei direttori, più che non lo siano le battaglie politiche.

Eppure basterebbe — ne siamo sicuri — che tutti i proletari e non proletari investiti di un pubblico mandato (deputati, consiglieri, organizzatori, dirigenti politici, ecc., ecc.). appena in condizioni economiche da pagarsi un giornale quotidiano, fossero abbonati, perchè le sorti del giornale fossero meglio assicurate.

E quanto potrebbero fare tutte le associazioni economiche di lavoratori e di impiegati! Mandare il comunicato, sta bene; pretendere che il giornale si occupi del tale e del tal altro interesse, sta anche meglio. Però non sarebbe male se a tanta pretesa si unisse l'importo dell'abbonamento. Invece...

Non è curioso che vi sia un partitone e un proletariatone, che si abbiano non si sa quante migliaia di voti e di associati, un numero senza fine di poteri pubblici, che si discuta financo se si debba andare ...no al governo con la monarchia, mentre ...lascia nella solita bolletta la stampa portavoce di tutto questo movimento? E ...proprio quando la stampa conservatrice ...ziona sempre di più? Cosa verrà ...fare questo quarto stato, se alla prova dei fatti non arriva nemmeno a sostenere un foglio di carta? [illegible] trionfi la chiacchiera e l'ordine del giorno.

Note politico-natalizie

In mancanza di uno speciale filo diretto con Roma e di un qualsiasi onorevole collaboratore, le nostre note politiche sono settimanalmente in ritardo.

Arrivano con il merci, anzi non arrivano affatto.

Ed è per questo che sono sicure e precise.

Abbiamo letto per una settimana e mezza che Sonnino non sarebbe arrivato con il gabinetto in piedi, neanche alle feste del sempre santissimo Natale.

Erano di questo avviso anche i più noti parlamentari, quelli cioè che se ne intendono.

Ed intorno a queste voci abbiamo veduto l'atteggiamento circospetto di buona parte della stampa italiana che aspettava gli eventi prima di decidersi ad essere qualche cosa.

Poveretta!

In un paese dove le grandi idee che dovrebbero essere come i binari centrali del gran convoglio politico, sono invece le piccole conseguenze di rapide impressioni personali, non si può pretendere di più.

Se in Inghilterra per le idee — quelle autentiche — si combattono delle grandi battaglie, non è mica necessario che dovunque sia così.

L'on. Daneo tornerà, per le feste, in famiglia e non perderà il suo tempo. Racconterà agli amici molte belle cose, e gli amici, dall'arcivescovo al venerabile di qualche loggia, completeranno di convinzione il loro ministerialismo.

Non avete veduto? Dall'altro ieri tutta la stampa italiana è diventata ministeriale, o quasi. Il quasi scomparirà in questi giorni.

Osanna! E' nato il Cristo-Sonnino!

Ed alla Camera non avete veduto?

Hanno battuto le mani tutti quanti. Il morto di ieri è il vivo d'oggi, di domani, di dopodomani e di chi sa fin quando.

Quelli che erano antiministeriali l'altro giorno sono diventati ministeriali ieri.

I corridoi sono stati interdetti.

La politica italiana ha vinto alla cabala.

Già: tutto è cabala.

Ed i treni sono partiti in orario da Roma, portando alle provincie i nostri deputati contenti come pasque, cioè, come natali.

Per un po' di tempo c'è da starsene tranquilli.

Le idee con cui si dibatteranno i grandi destini del paese, non sono di questo Natale.

Chi sa mai quando nasceranno?

In queste condizioni di cose non ci dispiace poi tanto di non avere un filo diretto con Roma.

Per che farne?

Il buon giornalaio dell'angolo serve lo stesso.

E se, per isbaglio, ci vende il giornale di qualche giorno indietro, chi se ne accorge?

Te ne accorgi tu, o popolame italico?

Parole al re.

Il deputato Barzilai scrive nel Messaggero:

« Ma anche al re si può parlare senza il bisogno di mettere le code di rondine per salire lo scalone del palazzo che egli detiene, e se dovessi rivolgere la parola al re, direi: — Sentite: non temete per quel vostro palazzo, perchè noi ne abbiamo lasciato loro (ai preti) uno così meravigliosamente bello che lascia scarso campo all'invidia. Non temete che in tempo di pace, e con esplicita riserva per i giorni del pericolo, essi vogliano predicare l'avulsione violenta di qualche zona di territorio di quello che è vostro Stato; ma badate, essi sono molto bramosi, come Dante li ha visti e descritti, ed ogni giorno chiederanno qualche cosa di nuovo. Se i vostri ministri, che non credono spesso nè in Dio nè alla vita futura, per tenerseli buoni, per rendersi più sicura la quiete e meno aspra la battaglia, per mantenersi contro i pericoli della democrazia, continueranno a concedere ed a dimenticare, a fare compromissioni, la sovranità nostra, che voi attualmente rappresentate, non resterà che uno straccio. Senza mandarvi via dal vostro palazzo, vi faranno ripassare a ritroso la breccia di Porta Pia, e, quando sarete giunto al di là, fra i momentani tumuli, non basterà il sacrificio di coscienze e coerenze di qualche raro uccello della vostra gabbia ufficiale per restaurare e salvare qualche cosa di quanto aveva reso all'Italia l'esercito, e, per mezzo secolo, la monarchia italiana ».

I re ed i servi di dio.

Leopoldo, re dei Belgi, è morto. Il tour de force chirurgico tentato dagli operatori non lo ha salvato. Ad ogni modo, or son parecchi giorni, le sue condizioni erano tali che ricevette i cosidetti conforti religiosi e che i suoi intimi tentarono di parlare a lui a favore delle sue figlie. Il cristianissimo re, per togliere al barone di Goffinet ogni voglia di continuare su questo tasto, ha interrotto la conversazione.

Così inesorabile verso le sue figlie, ree di leggiadre colpe d'amore, il vecchio rifiuto dei caffè chantants non lo fu altrettanto verso se stesso. La sola persona ammessa nella sua camera era infatti la baronessa di Vaughan che ha ereditato da Cleo di Mérode col cuore del ... decrepito il còmpito di soffiare su quelle ceneri coi suoi bolsi polmoni di cortigiana. Si trovò strano che il clero tollerasse ciò, e un prelato dovette assumersi le sgradito còmpito di toccare col re, il tasto scabroso. « Non dubitate, rispose pronto il vecchio libertino, che con la chiesa sono in perfetta regola ». Egli aveva infatti trovato in antecedenza un servo del signore che aveva benedetti i decrepiti spasmi d'amore del padre snaturato che moraleggia alle spalle delle sue figlie, eredi del suo sangue.

Oh! misericordia di dio e dei tuoi servi, quanto sono larghe le tue braccia per i peccati dei re!

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

IL GRIDO del POPOLO pel 1910

Ai nostri lettori, nell'entrare in un nuovo anno di vita, non possiamo fare grandi promesse.

Perchè le promesse si possano fare, e quindi mantenere, occorre la potenzialità dei mezzi; ed è ciò che non abbiamo.

Tra la grande stampa quotidiana che sempre più diventa rapida e perfezionata, tra il sempre nuovo congegnarsi dei fenomeni sociali, tra il crescere violento del ritmo della vita, l'aumentare dei problemi del lavoro e della politica e con essi delle organizzazioni proletarie e dei loro bisogni, tra questo trasformarsi di tutte le cose, che è mai il foglio settimanale di un partito di battaglia in una grande città, di un partito forte di numero, che ha uomini nelle pubbliche cariche e delle responsabilità presenti ed avvenire?

Il foglietto ebdomadario per seguire come converrebbe il movimento della settimana dovrebbe schiattare di idropisia. E schiatterebbe senza riuscirvi.

Tuttavia noi possiamo dire che l'impossibilità di risolvere un problema tecnico, non ci ha tolta la visione delle cose.

Il Grido del Popolo ha voluto e vorrà essere ancora, in quanto ad idealità e linea di condotta, un giornale del suo tempo.

Giornale socialista e del partito socialista: ma che non rinnuncia a guardare e considerare i fatti che vanno maturando all'infuori della stretta cerchia di partito.

E giornale di serenità vuole e vorrà essere Il Grido del Popolo chè le battaglie, quasi sempre, non si vincono con il concitato imperio, ma con le visioni serene.

***

I socialisti organizzati meglio sapranno curare nel prossimo anno il loro giornale, che avrà una più estesa collaborazione di quella che non abbia potuto avere per il passato.

E continuerà la sua tradizione d'onore, con aumentato successo se aumenterà il numero dei lettori, degli abbonati o, comunque, dei sostenitori.

Le spese non sono poche anche trattandosi di un settimanale; che è pure il più grande e più completo dei suoi confratelli e che viene tirato in macchina rotativa, il che garantisce anche per una grandissima tiratura la puntualità della pubblicazione.

***

Aiutino dunque i compagni il loro giornale. E non solo quelli della città, ma della provincia che pure accontentiamo con il larghissimo servizio di corrispondenza.

Assieme agli abbonamenti Il Grido del Popolo offre un cumulo di ottime combinazioni, come i lettori possono vedere qui sotto.

Il compagno Vincenzo Pagella è incaricato dell'esazione degli abbonamenti cumulativi al Grido del Popolo ed Avanti! presso i compagni residenti nelle Borgate San Paolo e Cenisia.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Grido del Popolo
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Grido del Popolo e Avanti! abbonamenti proletari
Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Mese L. 1,25

Grido del Popolo e Il Viandante, diretto da T. Monicelli
Anno L. 7

Grido del Popolo e Sempre Avanti! dirett. O. Morgari
Anno L. 5 - Semestre L. 2,50

Grido del Popolo e La Pace, rivista mensile antimilitarista
Anno L. 3,25

Tutti coloro che invieranno almeno *tre abbonamenti annuali* al **Grido del Popolo** riceveranno in dono la nuova edizione delle

LOTTE CIVILI

di *Edmondo De Amicis*, fatta per cura della Ditta Editrice Nerbini di Firenze.

PREMI SEMIGRATUITI
agli abbonati del GRIDO DEL POPOLO

Tutti i nostri abbonati potranno usufruire del ribasso del 50 % sulle seguenti pubblicazioni, mandando al nostro indirizzo l'importo, più cent. 30 per spese postali:

	Invece di Lire	Lire
Folco Testena - Roveto Ardente, *romanzo illustrato*	2 —	1 —
» » - Fine di regno »	2 —	1 —
I. Cappa e Ernesto Re - Il Redentore, *dramma*	2 —	1 —
Alessandrina Ravizza - I miei ladruncoli, *novelle*	2,50	1 —
F. M. Dostoiewsky - Delitto e castigo, *rom. ill.*	5,50	2,75
E. Murger - La Bohême »	4 —	2 —
E. Bulwer - Gli ultimi giorni di Pompei »	2,50	1,25
P. Manetty - I rivoluzionari russi »	2,50	1,25
F. Guzzoni - La Figlia del Cardinale »	4 —	2 —
V. De Féréal - L'Inquisizione di Spagna »	3 —	1,50
F. Fiorentini - Le Monache celebri »	3,50	1,75
G. Garibaldi - Clelia ovv. il Governo dei preti »	3,25	1,75
P. Manetty - Sotto la tonaca »	3 —	1,50
V. Hugo - I Miserabili »	5 —	2,50
» - I Lavoratori del Mare »	4 —	2 —
» - Il Novantatrè »	3 —	1,50
A. Dumas - I tre Moschettieri »	3 —	1,50
» - La Signora delle camelie »	2 —	1 —
E. Zola - Teresa Raquin »	2 —	1 —
» - Germinal »	7 —	3 50
E. Renan - La Vita di Gesù »	2,50	1,25
Milesbo - Gesù Cristo non è mai esistito »	3 —	1,50
E. Sue - I misteri di Parigi (2 volumi) »	7 —	3,50
Erckmann - La Rivoluzione Francese »	4,50	2,25
E. Bazzocchi - I misteri dell'Asilo della Consolata (2 volumi)	13 —	5 —

BIBLIOTECA CIVICA

Più che un bozzetto il nostro collaboratore ci manda il dramma di una piccola anima che si dibatte contro le stupide regole che governano anche quelle istituzioni che più dovrebbero essere libere.

Il caso narrato è vero, ed è pietosissimo. I consiglieri comunali, amici nostri, dovrebbero ricordarlo in una seduta consigliare e chiedere e volere che in una istituzione come la Biblioteca Civica si rendano impossibili gli episodi come questo narrato dal nostro egregio collaboratore.

(N. d. R.).

***

Quella sera aveva deciso.

C'era stato il suo compagno di lavoro, più piccolo di lui, e l'avevano lasciato entrare.

Gli aveva parlato di una camera immensa con tanti tavoli come a scuola, con tanta gente, raccolta, china sui libri; e libri dappertutto, sui tavoli, lungo i muri, nei corridoi. E v'eran tanti ragazzi, operai come loro, poveri come loro, ed anche per essi i « direttori » della Biblioteca andavano a prendere i libri.

Perchè non ci andrebbe anche lui?

I libri! Aveva sempre avuto una passione immensa per i libri ed a scuola era tra i primi. Ma la scuola era finita e adesso lavorava.

S'era indugiato tante volte davanti le edicole dei giornalai ad ammirare estatico le dispense dei libri illustrati e ne leggicchiava sempre qualche riga a caso, anzi parecchie volte s'era guadagnato sgridate e scappellotti perchè, attratto da qualche brano interessante, aveva tentato continuare la pagina seguente sbirciando di sotto un angolo rialzato. Fantasticava dinanzi alle immense illustrazioni réclame dei libri di viaggio, ai titoli suggestionanti del Verne e del Salgari. E ne sentiva parlare, dir meraviglie.

Come tutti i ragazzi aveva passione per il fantastico.

Glie l'avevan detto, quando parlava coi grandi, che in biblioteca c'eran tutti, che v'era uno speciale catalogo per ragazzi e che alla sera eran molti che andavano a leggere.

— Ma tu sei troppo gorba ancora — gli dicevano in conclusione, ed egli ne soffriva.

Adesso v'era stato anche Carlo, il suo compagno di lavoro, ch'era più piccolo di lui e l'avevano lasciato entrare.

S'era cacciato il pane in tasca e finiva di cenare per la strada, per arrivare un po' presto. Aveva pregato Carlo di aspettarlo « sotto la pendola » per entrare assieme a lui che era pratico, ma Carlo abitava proprio di faccia al Municipio e andava presto presto; aspettando l'amico ci rimetteva troppo, perchè abitava quasi alla Barriera. Ma in compenso gli aveva spiegato tutto: in fondo al cortile, a destra, primo piano, la vetrata, l'inserviente colla scheda, il banco, il catalogo... ma del catalogo non ne aveva bisogno.

Egli sapeva a memoria il titolo dei libri che voleva leggere e da giorni li andava rimuginando nella testa, cercando di potersi spiegare quale fosse il più bello a giudicare dalle incisioni.

C'era quello con quell'uomo ritto sullo scoglio, in mezzo al mare, colle braccia incrociate e la testa scarmigliata e una nave piccola piccola in lontananza.

L'« Isola Misteriosa » chissà come doveva essere bello!

Ma propria vicino c'era un'altra figura: rappresentava il fondo del mare, cosparso di conchiglie gigantesche e popolato d'animali orribili; tra essi uomini strani, dalle enormi teste rotonde con lenti come fanali, camminavano armati di lunghe lancie: « Ventimila leghe sotto i mari » glie ne avevan detto meraviglie. E via via tutta la serie dei popolari libri di avventure, entusiasmo del mondo piccino, egli l'aveva ammirata sulle réclame dei giornali e ci aveva fantasticato su tante volte.

***

La guardia passeggiava grave, colla spada sguainata.

Ebbe un'esitazione.

Passavano giovanotti e uomini soltanto.

Sentì il bisogno di una conferma, d'un incitamento.

S'era fermato in mezzo all'entrata. Il piantone lo guardava.

Prese un'aria disinvolta e l'affrontò:

— Dove si passa per andare in biblioteca?

— In fondo a destra.

— Grazie.

Ed infilò la porta, traversò il cortile, salì le scale.

La guardia non l'aveva fermato: gli aveva risposto gentilmente, come a un uomo; dunque andava benone.

Per la scala saliva una comitiva di ragazzi, discutendo animatamente di libri e di avventure; colse l'occasione, si imbrancò silenziosamente, ultimo ed entrò cogli altri.

L'inserviente, compreso della sua mansione come un onnipossente direttore, dopo averli squadrati con aria terribilmente ridicola, distribuiva le schede con gesto lento e solenne ai ragazzi che si pigiavano all'entrata, a uno a uno passavano al banco; i distributori, uguali e monotoni, davano i libri colle stesse parole e raccomandazioni ed i lettori sparivano in fondo alla sala luminosa.

Anch'egli come gli altri si avanzò, sprofondò in una tasca il piccolo berrettino ed allungò anch'egli la mano alla scheda.

Erano passati tutti, gli altri.

L'inserviente lo squadrò lentamente ed egli restò là, colla mano tesa, come chiedendo l'elemosina. L'esame fu breve ed a lui parve eterno.

Poi la voce assonnata e indifferente [illegible] l'usciere sonò:

— Non puoi entrare, hai [illegible]

Restò interdetto. Gli par[illegible] tutto aveva pensato, per tut[illegible] mato. Per la sua piccola pe[illegible] per i miserabili vestiti, per [illegible] incerta nello scrivere per man[illegible] cizio, per l'insaccheramento [illegible] giornata piovosa, ma... per g[illegible]

Erano la sua calzatura so[illegible] scuola l'avevano ammesso, [illegible] penetrato coi suoi calzari ru[illegible]

Ora che, dopo attese lungh[illegible] dopo desideri immensi e trepi[illegible] rava soddisfare la sua bram[illegible] di sognare, di sapere, quand[illegible] sperava penetrare nei regni [illegible] glioso, tutto cadeva.

— Perchè?

— Fan troppo rumore.

— Ma no, senta, hanno sotto[illegible] lasci entrare... camminerò in pu[illegible]

L'usciere fu incrollabile. L'[illegible] buona per dare una volta [illegible] di autorità. Non era là per niente [illegible]

— Non si può, se non si han le scarpe. Va fuori.

Non seppe che dire. Aveva già superato sè stesso, combattendo quel primo ostacolo, mentre temeva di non osare presentarsi.

Uscì fuori strisciando contro il muro, lanciando un'occhiata lunga, dolorosa, alla lunga distesa di libri.

Si trovò sul pianerottolo, povero, misero, lo sguardo fisso alla punta dei suoi maledetti zoccoli.

Li aveva calzati con gioia alle prime brine. Frutto del suo lavoro, se ne inorgogliva, e trotterellava con compiacenza, sfidando i rigagnoli e i pantani della sua abbandonata Barriera. E gli eran parsi talora anche eleganti nella forma un po' a gondola della suola di legno il cui rumore secco veniva attutito da un foglio di cuoio applicatovi.

Sfidava per la prima volta vittoriosamente le nevi e la pioggia, ora che il suo lavoro consentiva alla famiglia il lusso di provvedersi gli indumenti necessari con una certa regolarità.

Ma ora gli paravan grotteschi nella loro mole, insopportabili col loro rumoroso martellio.

Nella visione d'essere in un mondo diverso dal suo sobborgo, dove tutti calzavano come lui, credette d'aver sbagliato e d'aver preteso troppo.

Cosa andava a fare in quella biblioteca?

Bisognava aver le scarpe.

Tutti quelli che vi entravano ne erano provvisti. Come lui, nessuno.

Egli apparteneva ad una specie diversa, ad esseri eternamente condannati a star fuori, a non veder mai quei bei libri meravigliosi, a non mai sognare le belle avventure. Alzò gli occhi luccicanti.

Una finestra dal pianerottolo guardava nella sala di lettura.

Disposti a due a due su lunghe file di banchi illuminati, giovani, uomini, ragazzi, tranquillamente leggevano. Anche egli sapeva leggere come loro, e come loro si sarebbe divertito.

Più vicino alla finestra era un altro ragazzo, e via, via, sparsi nella sala altri ragazzi, operai, tutti quelli ch'erano entrati con lui.

Rimase un po' fermo, col naso contro il vetro della finestra a guardare il ragazzo vicino che sorrideva tra sè nella lettura. Gli suscitava invidia e si sforzava cogli occhi di arrivare ad afferrar qualcosa, non sapeva neanche lui, di trovare la causa di tale felicità, forse poterne anche godere.

E poi il suo sguardo correva involontariamente ai piedi dei lettori e di tutti osservava le calzature. Ed invidiava allora al piccolo vicino le sfiancate e logore scarpe, permeate dalla pioggia.

Maledetti zoccoli! Non sapeva decidersi ad andar via.

Gli pareva impossibile che gli fosse [illegible] quel luogo tanto desiderato.

Ci fosse stato rimedio!

Ritornò verso l'entrata. La luce interna lo tentava, il dolce tepore che spirava dall'uscio socchiuso lo invitava. Non seppe resistere.

S'avanzò, piano, piano, cautamente per non far rumore cogli zoccoli. Si fece sottile sottile, per passare la porta socchiusa, e trepido, supplichevole, ricomparve improvviso dinanzi al custode:

— Senta, mi lasci entrare, se vuole lascio gli zoccoli fuori! Mi lasci andar dentro.

C'era nell'insistenza delle sue parole un accento più che doloroso, c'eran nella sua voce le lagrime.

Era l'ultimo tentativo eroico per commuovere il custode di quel paradiso inarrivabile. Una risata gli rispose. L'inserviente ed i distributori trovavano semplicemente una trovata graziosa la dolorosa proposta del piccolo manovale.

Egli non resse più. Quel tentativo gli era costato uno sforzo enorme.

Il piccolo sbarazzino non aveva mai pregato nessuno: nelle piccole imprese della strada e della scuola egli aveva sempre avuto una noncuranza rivoluzionaria dell'autorità e della disciplina, come tutti quelli che come lui avevano vissuta l'infanzia sulle piazze e sulle strade aveva scherni e dispetti per tutto ciò che di serio o di ordinato avesse l'apparenza.

Va il piccolo *gavroche* quella sera era andato là colla religiosità d'un credente, coll'avidità di leggere, di sapere, di sognare, per sapere di più... come gli aveva consigliato il maestro quando l'aveva licenziato.

E lo mandavan via perchè aveva gli zoccoli.

Lo rimandavan nella via, fuori al freddo, alla piova, come prima, come sempre.

Per lui non ci sarebbe stata in tutta la vita, neanche quella piccola ora di pace, di godimento, di sogni. Nulla, dopo la giornata di lavoro, nulla dopo la povera [illegible].

Gli avevano raccontato a scuola d'un piccolo ragazzo, povero come lui, che come lui voleva sapere, e che fu ricevuto nella scuola che allora era aperta solo a chi pagava, e ch'era diventato celebre.

Ricordava il maestro che li incitava con quell'esempio ad essere studiosi.

E invece anche lassù, dove sperava trovare la pace e la consolazione, dove sperava illudersi coi suoi sogni, anche lassù non l'avevano voluto.

Infilò la porta angosciato e abbattuto. Scese correndo le scale inseguito dal ghigno grossolano ed idiota del custode, rintronati gli orecchi dagli zoccoli maledetti e si trovò nella via tra la piova, come prima... come sempre. BENOIT.

LA VECCHIAIA

Poche donne, molti uomini: ecco la prima nota di cronaca della conferenza che l'onorevole Mirabelli ha tenuto l'altra domenica. Si tratta del «Voto alle donne» o, più precisamente, della «Donna e la scheda».

Il discorso fu buono e sincero, e gli applausi nutriti.

— *Itta* s'è messo a fare il cronista?

— No, no. Gli è che, assistendo al comizio, io ho potuto notare che gli uomini... invecchiano.

— Bella scoperta!

— Scoperta un corno, dico io; lasciatemi dire e vi spiegherò completamente il mio pensiero.

Io ho potuto notare ancora una volta che gli uomini migliori della democrazia o vanno scomparendo od invecchiano, e presto.

Mirabelli, io l'ho sentito sette anni fa a Catania; l'ho risentito l'altra domenica, e l'ho trovato vecchio. C'è ancora, in questa sua gloriosa vecchiaia combattiva, intatta la fede — raro esempio! — ma non c'è più il vigore degli anni. Sì che la voce dell'adulto è sentita con rispetto e riverenza da tutti gli uomini d'ogni classe e d'ogni partito, ma non è più temuta.

Il nostro Costa è invecchiato anch'esso, e con lui la schiera migliore e più fulgida di combattenti per la causa del proletariato.

Quanti non scompaiono, propagandisti della vecchia scuola, uomini di lettere che [illegible] di fede il sorgere della giusta idealità redentrice, scienziati che compresero come la scienza sia la più poderosa rivoltrice della società contemporanea. Restano i quietisti: I socialisti delle organizzazioni borghesi ed i facili raccoglitori di una poderosa opera di propaganda. La democrazia eroica è scomparsa in parte, va invecchiando nel resto. I giovani non raccolgono degnamente il retaggio rigoglioso di tante energie spese; coloro che tentano farlo sono indicati al dileggio e sono chiamati visionari.

La gioventù, del resto, troppo accentrata nella preoccupazione sociale di costituire a sè una posizione decisa e finanziariamente sicura, non vive che nel saldo proposito di combattere per l'esistenza.

— È morto l'idealismo, allora, caro *itta*?

— Niente di male, se così fosse. Ma siamo caduti, noi giovani, nel vizio opposto. Siamo scettici; non abbiam più fede.

I nostri uomini scompaiono, o perdono le proprie energie, o si fanno prudentissimi, o proclamano il trionfo della loro esperienza sull'idea redentrice e rivoluzionaria; i più coerenti mantengono la loro fede, ma invecchiano, e sono ascoltati solo per rispetto; altri predicano invece il fallimento delle loro idee giovanili. I giovani, che fanno? Si accodano alla schiera dei malcontenti e degli scettici.

Maledetta la giovinezza, allora, maledetta! *itta.*

CASIMIRO CASATI

Tra i socialisti era notissimo e simpaticissimo, perchè tutti scorgevano in lui la sincerità delle opinioni, la spontaneità degli entusiasmi.

Casimiro Casati apparteneva invero alla piccola schiera degli uomini fattivi.

Pensoso e risoluto: egli poteva ben dimostrare che i suoi ventiquattro anni non gli erano un passaporto per il regno del «dolce far niente» o per quello della irresponsabilità.

Casimiro Casati è nella scuola che con altri amici fondò per insegnare a quelli che non sanno, ai lavoratori non favoriti dalla fortuna; è nell'assemblea; nel comizio; nella lotta elettorale; nelle agitazioni per il disagio economico della vita; in quelle politiche; in quelle anticlericali.

Paga dovunque di pensiero, di parola, di presenza.

Tra i suoi amici politici è di quelli dell'avanguardia.

E', dobbiamo dire, era.

Si è rovesciato su sè stesso, improvvisamente, sulla via, tra il tumulto della vita. A ventiquattro anni.

Il suo corpo non era ancora completamente caduto riverso sul marciapiede: ed era già un cadavere.

Il cuore è la vita; ahi anche la dinamite. Povero Casati!

***

Ai funerali civili era tutto un folto stuolo di amici. Ed erano tutti gli amici della democrazia.

Moltissimi i socialisti. Un tanto consenso di affetto non poteva mancare intorno al feretro del giovane combattente valoroso.

CORRISPONDENZE

DA PIOSSASCO

Pro treno operaio.

Domenica, 19 corr., alle ore 15, ebbe luogo l'annunciata riunione degli operai piossaschesi per deliberare in merito al *Treno operaio*.

Lunga ed animata fu la discussione, e dopo la presentazione di un ordine del giorno, rilevante tutti i vantaggi dell'attuazione di detto treno, veniva deliberata la nomina di una Commissione provvisoria di tre membri.

Riuscirono eletti i signori Frigeris Anselmo, Borgi Luigi, Rezzani Angelo, ai quali incombe il compito di diramare con lettera un invito alle Società Operaie di tutti i Comuni interessati affinchè vogliano partecipare alla riunione generale che avrà luogo domenica, 2 gennaio 1910, nel teatro comunale gentilmente concesso.

Speriamo che grande sia il numero degli operai accorrenti a questa riunione e ci auguriamo che sollecite siano le deliberazioni e le pratiche onde procurare ai nostri lavoratori il tanto desiderato *treno operaio*.

Un atto d'onestà amministrativa.

Giovedì, 16 corr., l'Amministrazione del Consorzio sanitario Piossasco-Bruino, con unanimità di suffragi nominò a medico condotto definitivo il dott. Silvani.

Non ci congratuliamo coll'eletto, perchè i suoi titoli, la sua intelligenza ed il suo studio lo rendono degno di altri posti assai più importanti. Ad ogni modo, l'atto dell'Amministrazione del Consorzio è atto di giustizia e di onestà amministrativa. Di giustizia, perchè il dott. Silvani fu dichiarato dalla Commissione giudicatrice il più meritevole di nomina; di onestà amministrativa perchè i membri del Consorzio seppero resistere a tutte le pressioni ed intimazioni della solita cricca, a cui premeva fosse nominato un proselite della fede *martiniana* i cui maggiori titoli erano di essere protetto da Rossi e Boselli, e di esser amico del sig. B. Cesano. La cricca dei valentuomini del Circolo sociale, ed il piccolo gregge anonimo e pettegolo che ad esso aderisce, annovera così il suo ennesimo fiasco tanto più doloroso quanto meno atteso.

Al loquace Fenoglio, al dotto Morello, al colossale Martino, a Nicola il legista, vadano le nostre più sincere condoglianze per il completo fallimento delle loro iniziative *mediche*, con assicurazione che combatteremo senza tregua i rappresentanti della borghesia, industriale, bancaria e professionale piossaschese, che dà così meschinissima prova dei proprii principii ed intendimenti.

Rileviamo, intanto, un fatto salientissimo, e cioè, che anche questa volta il deputato Rossi contrastò la volontà di questa popolazione, che unanime reclamava la nomina del dottor Silvani. Di ciò, sinceramente ci compiacciamo, perchè dimostra che il nostro avversario politico difetta persino di quella piccola dose di intelligenza e di abilità che dovrebbero consigliargli ben altro contegno di fronte alle questioni amministrative locali.

DA PONT CANAVESE

Al "Pensiero" dei preti e delle sagrestie ed ai loro seguaci.

Sant'Alfonso ben insegna a voi, contempi di don Rodrigo da voi tanto invocati, ed ancora agognati per l'avvenire, quando voi ed i vostri padroni vi tuffavate nel sangue di coloro che non la pensavano come voi.

Non potete più servirvi dei roghi, non potete più servirvi degli strumenti di supplizio, ma adoperate per vostro conforto l'arma più schifosa, la calunnia.

«Calunniate, calunniate, qualche cosa ne resterà»; questa la morale dei gesuiti da voi messa in pratica, da voi, che bestemmiate quel Cristo di cui vi servite per i vostri affari di bottega, falsando lui e le sue dottrine, che nulla hanno a che fare con voi, o signori clericali. Cristo predicava l'amore e voi seminate l'odio! Cristo consigliava l'umiltà, voi non avete che superbia! Cristo disse: Date il superfluo ai poveri, voi levate loro il pane di bocca! Cristo andava scalzo ed abitava in una capanna, voi nuotate nell'oro! Cristo predicava il perdono, voi adoperate la vendetta!

Chiamate «signori e signorotti», come volete, i gaudenti che passano la loro vita nel dolce poltrire, godendo le gioie della terra, e additando agli altri il paradiso, e non noi operai che coll'onesto lavoro delle nostre braccia cerchiamo il modo di campare onoratamente la vita.

Voi ci parlate di lealtà!.... Ma quando mai foste leali con noi?! Ci dite: «Signori belli, potete partire per la Russia, siete dei forcaioli». Ma non arrossite? Le pagine della storia non han forse servito a bollare a fuoco voi e i vostri sistemi? Voi non arrossite, no, e non arrossirete mai. Come foste ben definiti: Razza maligna e senza discrezione. L'anima vostra è più nera dell'abito che indossate!

Volete narrarci una storia, quella dei clericali? Sono ormai secoli e secoli che raccontate delle storie! Ci chiamate padroni della Società! Voi mentite sapendo di mentire questo però è il vostro metodo). Non potete certamente negare che tempo addietro era proibito di pensarla diversamente dai dirigenti e manifestare le proprie idee in Società, altrimenti gravi danni morali e materiali ne venivano agl'ingenui.

Ora invece che non si ha nemmeno più la dignità di usare un po' di rispetto alla Amministrazione, ci chiamate padroni!

Con qual cinismo pronunciate queste fandonie! Non temete dunque che quel Dio che voi accusate di avar distrutto Messina e Reggio per un'innocua poesia comparsa sul *Telefono*, giornale di Messina, vi faccia diventare come *l'uomo-cane* così punito, dite voi, da una delle tante vostre madonne? Ci tacciate di inquisitori e ci dite che ci rendiamo ridicoli?

Tacete o buffoni!

Impicca, teologica iena,
immergi il pugnale nei liberi cor,
squarcia i petti, solleciti alla schiena;
massacra in nome di Cristo Signor.

Germinal.

DA BRA

Per l'organizzazione dei macchinisti e conduttori di caldaie a vapore.

Domenica, 12 corr., un forte gruppo di conduttori di caldaie a vapore, con l'intervento del compagno Achille Mortara, di Torino, segretario della Società di Miglioramento e Resistenza fra i Conduttori di Caldaie e Macchine a Vapore, testè costituitasi in Torino, si radunava per combinare pure l'Unione dei conduttori braidesi alla suddetta Società.

Infatti, dopo chiare e precise dichiarazioni del compagno Mortara, tutti i presenti hanno deliberato di unirsi con la Società di Torino, per poter più facilmente far valere i loro diritti

Per questo splendido risultato va data lode al compagno Mortara, che ben sa difendere i bisogni della classe, sperando che tale risultato induca tutti ad unirsi.

Un gruppo di conduttori.

DA MONTANARO

Risposta al corrispondente del "Pensiero del Popolo".

(G. B. Pace). Soltanto or ora mi è dato di leggere una corrispondenza da Montanaro al giornale *Il Pensiero del Popolo* — *pardon* — dei preti, riguardante la protesta contro la venuta dello czar e la commemorazione di Ferrer, fatta al Consiglio Comunale da parte dei consiglieri socialisti.

L'anonimo corrispondente, che certamente non è altro che un prete, perchè nessun altro individuo avrebbe osato insultare con le più basse calunnie Francisco Ferrer, chiamandolo bombardiere, incendiatore di monasteri, che ha fatto assassinare cittadini innocenti, concludendo con queste parole: Non sarebbe meglio che i nostri Consigli Comunali facessero della buona amministrazione, che i consiglieri invece di occuparsi di quelle che succede nelle altre nazioni, non sarebbe meglio che si occupassero degli interessi dei loro amministrati?

All'anonimo corrispondente diciamo subito che i consiglieri socialisti hanno sempre fatto il loro dovere, tanto fuori come in Comune, la loro voce si è sempre levata in difesa degli interessi di tutta quanta la popolazione e più specialmente per la classe che lavora, senza paura di smentita da chicchessia; e questo lo può vedere l'anonimo corrispondente col recarsi al Comune a leggere i verbali delle sedute consigliari.

Se i consiglieri socialisti, oltre agl'interessi locali, si sono occupati della venuta dello czar e della morte di F. Ferrer, è perchè i socialisti sono nemici di tutte le ingiustizie e di tutte le prepotenze, non badando alla distinzione di nazionalità, di razza e di religione, perchè l'umanità comprende una sola famiglia.

Amici della libertà e del progresso, non potevamo certamente lasciar passare indisturbato il massacratore di un popolo che tende ad una vita più civile, senza protestare contro le inaudite infamie dello czarismo, come contro gli assassini di Francisco Ferrer, apostolo della libertà.

Ecco il perchè del nostro interessamento, o anonimo corrispondente!

Giù la maschera! prima d'ogni altra cosa bisogna essere sinceri e giusti. Dite la verità che Ferrer non è l'uomo quale avete dipinto sotto foschi colori; dite che Ferrer non è un volgare malfattore, un assassino, ma un libero pensatore, un educatore che voleva istruire il popolo al culto del bello e del giusto; dite che per questo l'hanno condannato e fucilato; dite ancora che la morte di Ferrer è stata voluta dal gesuitismo imperante nella Spagna.

Questo dovete dire e non raccontare delle favole, perchè ormai più nessuno crede agli impostori che vogliono travisare la verità dei fatti.

DA ANDEZENO

Sezione socialista.

Gl'iscritti a questa Sezione sono caldamente invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 26 corrente, alle ore 14, per discutere cose di grande importanza. Ognuno faccia il suo dovere di non mancare. *Il Segretario.*

DA AGLIÈ

Al signor Romano, ex-industriale.

Assente dal paese, vengo ora a conoscenza della sua risposta, inserta nel n. 50 della *Sentinella del Canavese*, alla mia ultima sul medesimo giornale.

Potrei anch'io ripetere ciò che disse già un altro in contraddittorio con me: nulla ho da togliere o da aggiungere a quanto scrissi. Una risposta però è necessaria.

Accetto la sua preziosa confessione, che cioè nulla sa delle promesse fatte per il passato dal cav. Alasia; per questo le dirò una cosa sola. Finora gli uomini si son sempre giudicati dal loro passato, mai dalle promesse per l'avvenire. Se lei non conosce gli uomini, li studi, poi si farà il loro paladino.

Molti altri promisero, poi fecero, se ho ben compreso, la sua volontà, come l'arciprete Alasia. Di chi la colpa? Pronti a seguirlo quando promise, perchè credettero alla sincerità delle sue parole; si ritirarono poi quando videro che dal dire al fare c'è di mezzo il mare.

Riaffermando la mia piena fiducia nei membri del Comitato, ripeterò che molti altri potevano esservi inclusi, i quali forse avrebbero fatto qualche cosa, mentre fra gl'inclusi, senza essere stati prima interpellati, molti brillarono per la loro continua assenza.

Lei trova discrete le offerte raccolte. È proprio il caso di dire «chi si contenta gode». A parte le tre maggiori offerte, in tutto il paese si sono appena raccolte duemila lire. E questo non le dice nulla? Non le dicono nulla quelle innumerevoli sottoscrizioni di azioni da lire cinque, mentre i sottoscrittori non hanno versato un soldo?

E poichè lei invoca la logica le chiederò se è logico destinare ad un'opera ciò che si è raccolto per un'altra.

Se avevate quest'idea, perchè non dirlo prima? Allora avreste visto!! Che avrebbe detto lei quando faceva l'industriale, se i suoi clienti, in fine d'anno, invece di saldare i conti in casa sua fossero andati in casa di un altro?

Trovo poi ridicola la sua preoccupazione per la fondazione di un letto in un ospedale di Torino. Colà esistono molti nullatenenti alladiesi, quindi.... Dica, signore, quando si fosse fondato qui un ospedale, ed un povero alladiese venuto da Torino avesse bussato alla porta, lo avreste cacciato via? Gli alladiesi a Torino rinunziano forse alla loro patria? Lei dopo che fu a Torino divenne forse, *pardon*, d'Ozegna?

E' lacrimevole dover intavolare polemiche su certi argomenti delicati e, diciamo pure, umanitari; ma è più triste servirsi di queste cose per null'altro che pei proprii capricci.

Non si fidi poi troppo del *suo Dio*, il quale non sembra troppo sicuro.

Se ben mi ricordo, lei disse di non aver voluto intervenire alla prima adunanza, invitato, perchè temeva .... Possibile, con un *Dio* che non si lascia comandare!

A parte tutto, ammiro la sua sincerità e la sua buona intenzione, ma creda, non basta. Rinunzi a questi affari e si prepari per altre lotte, che le auguro vittoriose.

Non mi voglia male. *Viadoro.*

DA TROFARELLO

Interessi paesani.

Ci consta che gli abitanti del Borgo Vittoria hanno tenuta un'adunanza per domandare al Municipio che anche questo popoloso borgo sia servito d'acqua potabile come le altre parti del paese.

Noi crediamo che abbiano un mondo di ragioni perchè mentre in altre strade del paese come in via Stazione vi sono diverse fontanelle e pochissimi abitanti in quel borgo non se ne vede alcuna. Ma già là non vi è veruna casa del Sindaco, non è vero signori della Giunta? E poichè siamo nell'argomento vogliamo fare poche considerazioni d'indole generale, perchè non solo in detto borgo si è senza acqua, ma anche in altri luoghi l'acqua difetta e se ne sente la necessità. Infatti in regione Cimavilla dove i pozzi raggiungono la profondità di ben 60 metri, in tutto l'anno non si vide l'acqua per quanto vi siano le fontane e i lavatoi perennemente asciutti.

I nostri padri tutori si scusano dicendo che le sorgenti hanno cessato, ma noi sappiamo bene che per lor signori l'acqua non manca, quantunque in molti posti si spreca persin nei cessi. Non è vero, signor sindaco e signori consiglieri. E non è vero che se gli azionisti hanno pagato, il Comune ha pagato la parte più grossa. Ma già per voi, ossequenti ai preti ed ai grassi borghesi, poco importa che la popolazione si lamenti e stenti. Speriamo però che nelle prossime elezioni il popolo si svegli e vi mandi a quel paese inviando al vostro posto cui, meglio di voi, saprà tutelare gli interessi generali.

DA REGIO PARCO

(Mabull). — Il modesto *Mabull*, che tacque per qualche po' di tempo, si diceva nella borgata che fosse morto. Ora invece, che da qualche settimana si occupa di certe cose che succedono, si fanno dei commenti e delle sghignazzate spiritose da chi evidentemente vorrebbe liberarsi dalle giuste osservazioni del modesto *Mabull*.

Una sola cosa vorrei ricordare a certi individui che ebbero a dire, in tono di scherno, che io voglio insegnar loro l'educazione, a proposito dei fatti successi in questa Manifattura tabacchi per opera dei don Giovanniani; e cioè che in questi fatti non vi entra soltanto l'educazione, ma anche l'umanità.

Se io mi fossi trovato al posto di quella sigaraia avrei agito molto diversamente contro certe insolenze!

Mi si permetta anche di dire a certe donne, che occorre parlare più poco con certa gente, ma fare più fatti.

In altra mia corrispondenza ebbi a dichiarare la mia deficiente istruzione, ma aggiungo però che, come modesto lavoratore, quei minuti di libertà che posso avere non li spreco, ma li dedico alla lettura di giornali e libri istruttivi per essere al corrente di molte cose; e posso vantare di non avere mai commesse atti ineducati di fronte ai miei avversari.

***

La borgata Regio Parco dista circa due chilometri da Torino, appartiene al Comune di Torino, l'agente delle imposte conosce il Regio Parco come conosce piazza Castello. Solo vi si osserva, in queste notti oscure, che in due chilometri di strada, come abbiam detto sopra, conta soltanto 9 fanali a petrolio semispenti, facilitando così ai passeggieri di rompersi la testa contro gli alberi che fiancheggiano lo stradale.

Quando la teofileria Municipale penserà a mettervi riparo?.....

DA PECETTO TOR.

Assemblea.

Si avvertono i soci del Circolo Socialista che sabato, primo dell'anno, alle ore 14, si terrà nei nuovi locali del Circolo (casa Levotto) un'importante assemblea.

Dovendosi procedere alla nomina delle cariche pel Circolo e pel Magazzino Cooperativo, i soci che hanno veramente a cuore gli interessi del Partito non mancheranno. *La Commissione.*

DA SETTIMO TOR.

Conferenza Don Taramasso.

(Vice-Simonetto). — Invitato dal locale «Circolo di Studi Sociali per la coltura popolare», domenica 19 dicembre, nel salone di questa Casa del popolo, dinanzi a circa 300 persone, il teologo dott. Giacomo Taramasso tenne una applauditissima conferenza sul Clericalismo.

Sarebbe ora troppo arduo cómpito, nè sarebbe concesso dal limitato spazio del giornale, tratteggiare egregiamente la ben intonata conferenza, vibrata e ricca di argomenti convincenti ed efficace nello svolgersi delle idee chiare e nelle dimostrazioni evidenti.

Per un'ora e più il battagliero sacerdote, sospeso *a divinis*, parlò fra la più viva attenzione, attaccando vivacemente il Clericalismo, facendo risaltare l'enorme contrasto esistente tra Clericalismo e Cristianesimo, tra l'opera del clero ed il Vangelo di Cristo.

Concluse inviando un saluto a Francisco Ferrer, al martire del libero pensiero, invitando tutti gli onesti ad allearsi alla democrazia ed a combattere il Clericalismo, il più grande nemico dell'Umanità e del Progresso.

***

Ringraziamo doppiamente l'egregio parroco di Settimo, il quale ci onorò in primo luogo, raccomandando... la conferenza dal pulpito, ed in secondo luogo inviando un suo fido messo, ex democratico... cristiano, a presenziare all'ingresso dei ribelli!!

Peccato che sian trascorsi i tempi del Medio Evo!!

Circolo Studi Sociali.

Avvisiamo i soci che la biblioteca sin da mercoledì 22 dicembre incominciò a funzionare; e perciò li preghiamo di partecipare alla lettura.

DA GASSINO

Conquistiamo le Società Operaie.

Domenica 19 scorso dovevano aver luogo le elezioni parziali della Società Operaia Agricola; ma stante l'apatia, o meglio dire la disorganizzazione, non si è potuto far nulla e si rimandò tutto alla domenica successiva.

La Sezione Socialista ha deliberato di sostenere a candidato il compagno Coreggia Giuseppe, che già l'anno scorso ha avuto una buona affermazione.

Esistono in Gassino, oltre la suddetta Società, l'Unione Famigliare Operaia, la Società Mutua Muratori, di cui buona parte dei soci sono pure nella Società Operaia Agricola. Raggruppate assieme dispongono di una buona forza numerica.

Ma in queste singole Associazioni non vi è il minimo principio di organizzazione, tanto che viene l'ora delle elezioni e non hanno nemmeno proclamato i loro candidati. Oltre a questa poca volontà, pare che abbiano una certa malavoglia di sostenere il candidato della Sezione Socialista. Ora vi pare che il Partito Socialista non abbia un programma che va tutto a beneficio delle Società stesse, o meglio dire dei loro associati? E' o non è il Partito Socialista quello che s'interessa per la causa dei lavoratori? Non vi pare che in centinaia di Società, che i socialisti hanno conquistate, essi abbiano fatto sì che i consociati ricavassero dei vantaggi morali e materiali? Ebbene, quale può essere la vostra contrarietà? Perchè non vi date la mano onde resistere e vincere gli avversari, che nulla fanno se non per pura ambizione?

Svegliatevi! Organizzatevi per la conquista della Società Operaia, che sono i primi gradini della emancipazione nostra. Non vedete come tutti gli avversari cercano di conquistarla? Costoro troppo bene ne conoscono la forza.

Avanti dunque con buona volontà e viva [illegible]!

DA TORRE PELLICE

Per la riorganizzazione dei muratori.

In seguito ad iniziativa della Federazione Edilizia già ebbero luogo due riunioni per la ricostituzione della Lega muratori del Val Pellice.

Nella prima riunione, che ebbe luogo domenica 5 corr., il rappresentante della Federazione spiegò agli intervenuti i nuovi orimenti della Federazione Edilizia Italiana, e disse pure dei diritti e dei doveri degli organizzati.

Domenica scorsa ebbe luogo la seconda riunione, presenti numerosi aderenti. Assisteva per la Federazione Filipponi Ferdinando, che incoraggiò vivamente gli intervenuti al risveglio.

Dopo breve discussione fu infine — ad unanimità — deliberata la ricostituzione della Lega Muratori del Val Pellice e la conseguente adesione alla Federazione.

Venne nominata una Commissione provvisoria, che, in unione al Segretario camerale, fu incaricata del riordinamento definitivo della Sezione.

Speriamo che questa volta i muratori facciano sul serio e lavorino davvero per la loro emancipazione.

E' morto!

E' morto senza il rimpianto di nessuno — ma munito di tutti i conforti della religione — l'organo del «Commendatore della Chiesa», *La Sentinella Valdese.*

Prima di abbandonare questa valle di lacrime, il giornale dell'*uomo grande* ha sentito il dovere di raccomandare ai suoi 77 lettori i giornali, secondo esso, fedeli a Dio, al Re ed alle patrie istituzioni.

Ha sconsigliato, naturalmente, la lettura dei giornali sovversivi *et similia.*

Nella Lega Tessile.

Venerdì sera, nel salone della Camera del Lavoro, ebbe luogo l'Assemblea generale della Lega Tessile.

Causa forse il cattivo tempo la medesima riuscì poco numerosa, quello che servì al compagno Galli, della Federazione Tessile, di iniziare il suo dire con una cortese ma pepata ramanzina d'occasione agli intervenuti, incaricandoli di riferirne agli assenti.

Il *clou* della discussione era intorno alla istituzione della *Mutua malattia e disoccupazione.*

Riferirono intorno all'argomento i compagni Galli e Gay, ed in seguito a discussione l'Assemblea approvò in massima l'idea della istituzione della Mutua, e stabilì di iniziare al più presto la regolare iscrizione dei soci per arrivare al numero necessario allo scopo.

Auguriamo di cuore che i lavoratori tessili della Valle vogliano e sappiano apprezzare come si merita questa buonissima iniziativa, che, se ben studiata e preparata colle dovute cautele, non potrà che arrecare un notevole miglioramento, e sarà di certo un sollievo grandissimo nei giorni di miseria e di dolore.

LUSERNETTA

Assemblea della Lega tessile.

Nella sala sociale giovedì sera si riunirono numerosi i soci di questa Sottosezione della Lega Tessile del Val Pellice.

Presenziavano all'adunanza i compagni Galli della Federazione e Gay della Camera del Lavoro.

La discussione, interessante e vivace, intorno a varii problemi d'indole interna e generale, si prolungò fino alle 22, e servì magnificamente ad incoraggiare ed a rinfrancare le operaie e gli operai intervenuti.

DA CARMAGNOLA

La pioggerella fine ed uggiosa, che con perfida insistenza tende da un po' di tempo insidie alla salute degli abitatori di questa bassa terra, ormai trasformata alla superficie in mota fradicia e schizzante, genera nei paesi nostri il ristagno di ogni attività e manifestazione della vita di partito; così che il povero corrispondente, che deve settimanalmente soddisfare alle giuste pretese dei lettori della rubrica delle Provincie, trovasi, una volta tanto, nella dura necessità di abbrancare il diritto d'abuso di un antico luogo comune ed iniziare la corrispondenza con uno spunto meteorologico.

Sicuramente! Piove! E non c'è da ridere, perocchè novanta volte su cento un'esclamazione del genere è il preludio consacrato dei più o meno lieti ed onesti conversari non preordinati a scopo alcuno.

Eppoi, i nostri avversari del «Movimento» non hanno un equivalente del nostro Pedrocca, da potersi ingiuriare e calunniare caritatevolmente quando si è a secco di notizie.

Vero è che non ne avremmo l'attitudine e neppure la volontà, così poco noi siamo cattolici ed apostolici, noi reprobi dannati, a cui la bile non ha mai fatto ingorgo! Egli è che noi siamo per il buon sangue, e per questo preferiamo la lettura settimanale del *Movimento* alla cura, magari quotidiana, dei glomeruli Ruggeri.

Oh! le profonde considerazioni sul dogma dell'Immacolata Concezione, taumaturga e patrona nostra, e le esilaranti amenità sul miracolo a cui il piccolo Goliardo dovette salva la vita, a confutazione e a confusione della sacrilega opera del diabolico padre suo; non farebbero buon sangue anche ai buoni nostri elettori cattolici, se sapessero leggere..... e scrivere?

E pensare che noi siamo a corto di notizie e dobbiamo limitarci alla umile constatazione del tempo che fa, mentre i nostri avversari riempiono settimanalmente le colonne del loro giornale con una dovizia di argomenti tali da fare onore anche ai preti che li scrivono!

Piove! e se fossimo in vena di moccoleggiare diremmo anche: governo ladro! Ma fortunatamente non siamo ancora della felice schiera dei contribuenti italiani.

A proposito di Governo Quando poco fa venne fra di noi lo Czar a letificare di sua presenza gl'innumeri carabinieri, guardie, soldati, ecc., che, in assenza del tradizionale popolo acclamante, gli fecero accoglienza lieta e onesta, ma soprattutto scorta d'amore fino al confine, anche Carmagnola ebbe la non gradita ventura di ospitare qualche centinaio di alabardieri di cui sopra, i quali, se, come nella tragedia, ebbero la consegna di non parlare, sentirono però la necessità di mangiare e di dormire. E mangiarono e dormirono a spese del Governo... direbbe un loico qualunque. Mai no; fu il Municipio che dovette fare un salasso non indifferente al suo poco elastico bilancio per concorrere a far fare al Governo quella che comunemente si chiama bella figura. Ora, se si pensa che allorquando si deve spendere una somma qualsiasi all'infuori degli ordinari stanziamenti, sono necessari mille rimaneggiamenti del nostro bilancio; che perfino per l'istituzione della refezione scolastica fu necessario fare appello alla generosità privata, e che infine l'autorità tutoria non porrebbe la sua sanzione alla spesa di 5 cent. che non fosse giustificata da qualche bisogno di pubblica amministrazione, si deve concludere che il Governo ha fatto in parte la sua bella figura sulle spalle non troppo [illegible] mune. Il nostro Sin[illegible] borso di almeno una [illegible] stenuto in quella cir[illegible] che il rimborso sia [illegible] nire. Non per nulla [illegible] volta il Governo è [illegible] non dir questo dell'a[illegible] «Movimento», cene[illegible] cose comunali, fra ta[illegible] menti, ha dimenticat[illegible] più leggiadro dell'Im[illegible]

FESTA DI [illegible] a VINOVO

Il primo di gennaio la Lega [illegible] di Vinovo, figliale di quella di Torino [illegible] Provincia, inaugurerà il suo [illegible] vessillo.

La festa sarà degna dei buo[illegible] lavoratori e dell'avvenimento. [illegible] l'on. Quaglino, che pronuncierà [illegible] e si terrà un grande banchetto.

Mandiamo da queste colonne [illegible] solidale ai bravi fornaciai di Vi[illegible] gurio che la loro prima festa sia [illegible] della più grande festa del lavoro [illegible]

Tra i minatori della Valle di Brosso

I dissidi interni minano la compagine dell'organizzazione - Gli sforzi della Camera del Lavoro per salvarla - I fermi propositi dei lavoratori di continuare il lavoro intrapreso - Accordi e sacrifizi - La Lega continuerà la sua marcia in avanti - La prossima assemblea dei soci a Brosso.

Chi, interessandosi del mov[illegible] raio ha seguito attentamente [illegible] deliberazioni della Commissione [illegible] della Camera del Lavoro, prob[illegible] suoi atti ufficiali su queste [illegible] merito all'andamento della Lega [illegible] della Val di Brosso, avrà chiara[illegible] pito come questa fosse infestata [illegible] interni che minacciavano la [illegible]

Ricercare l'origine non sareb[illegible] male, anzi un gran bene, p[illegible] questo mezzo che si posson[illegible] provvedimenti necessari ad [illegible] l'avvenire; ma sarebbe ora tr[illegible] scriverne la storia; verrà giorno [illegible] fatta ed allora si giudicherà [illegible] discernimento.

Oggi diciamo soltanto que[illegible] resto è la pura verità indis[illegible] dissidi furono originati più che [illegible] rori commessi dai vari dirigenti [illegible] compagni, dalle errate interpre[illegible] regolamenti, dello Statuto [illegible] deliberazioni prese.

Ci siamo sforzati di far capire [illegible] tamente e di spiegare minutam[illegible] le norme e le procedure che reg[illegible] nostro organizzazioni, ma a suffi[illegible] furono capite e noi che credevam[illegible] ormai formata in tutta la sua [illegible] ci siamo accorti e ci siamo [illegible] essere caduti in un inganno, e [illegible] parte della colpa dei dissidi scopp[illegible] nostra, in quanto nel cercare [illegible] fummo efficaci, ed invece di [illegible] allargava la piaga.

La Camera del Lavoro ha spe[illegible] chi soldi per inviare tra quei [illegible] suoi rappresentanti e se non [illegible] completamente nella loro missio[illegible] condurre la pace, riuscirono [illegible] permettere che la Lega si sfasc[illegible] tinuasse l'esistenza in modo che [illegible] gli attriti ed i dissidi ebbero [illegible] loro fase acuta, non fu diffi[illegible] l'accordo, e l'accordo venne completo.

Il sottoscritto, innanzi che la Camera del Lavoro si disinteressasse completamente delle vicende della Lega, volle tentare un ultimo passo per ricondurre i compagni tutti sulla buona via.

Difatti, ora son tre settimane, si [illegible] a Brosso, convocò i membri della Commissione Esecutiva nuova e con essi [illegible] sui motivi che originarono i dissidi [illegible] pagni presenti dichiararono che [illegible] animo non vi era alcun che d[illegible] sonale o di odio verso il segretar[illegible] Basilio, anzi riconobbero il lavoro e [illegible] crifizi da esso compiuti per la [illegible] della Lega, ma ritennero necessa[illegible] dovesse ritirare per eliminare i [illegible] diedero origine alle discordie, ben [illegible] mantenere con lui i buoni rapporti di amicizia e di cordialità.

Inoltre affermarono recisamente [illegible] proposito di continuare nel lavoro di organizzazione e di cementarla e [illegible] maggiormente; accettarono di [illegible] immediatamente il Consiglio Generale [illegible] Lega per sottoporgli la posizione [illegible] della Commissione Esecutiva, e [illegible] un voto che l'autorizzasse a conti[illegible] l'opera sua; infine dichiararono che [illegible] bero proposto la convocazione [illegible] blea dei soci perchè sanzionasse le [illegible] razioni del primo.

Di fronte a simili propositi non rimaneva al Chiametti che prendere atto delle loro dichiarazioni, augurando che d[illegible] simili più non succedessero, e che [illegible] novella vita incominciasse per la Lega minatori.

Si recava poscia dai compagni Bo[illegible] Basilio al quale faceva presente la [illegible] zione ormai per lui divenuta in[illegible] e per la divergenza avvenuta e lo [illegible] a consegnare tutti i documenti [illegible] Lega che ancora teneva nelle sue mani.

Il Bovio comprese che per [illegible] l'organizzazione era necessario i[illegible] ed egli, pur facendo constatare c[illegible] ben diversamente si sarebbe dov[illegible] dichiarava di essere pronto a consegnare tutto il materiale della Lega ad una [illegible] missione regolarmente nominata dal Consiglio generale.

Tutto quanto sopra narra[illegible] avvenuto poichè i lettori avranno nel numero scorso osservata la pubblicazione del verbale della seduta del Consiglio Generale stesso.

Aggiungiamo che il Bovio ha [illegible] la consegna dei documenti e che [illegible] blea generale dei soci sarà convocata per i primi giorni del nuovo anno.

Tutto questo a schiarimento [illegible] è successo in seno a quella fortissima Lega; noi auguriamo che i dissidi finiscano [illegible] incominci un lavoro fecondo e [illegible] minatori tutti della vallata.

I fatti avvenuti insegnano che è necessario continuare la propaganda facendo a nel senso di spiegare a quei lavoratori minutamente — che cosa è una lega di resistenza, come funziona e come si dirige — quando questi avranno imparato bene si potrà allargarla a tutti gli altri più vasti e più complessi problemi del lavoro.

Però prima di chiudere, vogliamo dare un consiglio ed è questo: mantenere sempre dei buoni e cordiali rapporti coi principali e coi dirigenti è sempre bene e noi non consiglieremo mai a rompere, ma badino che per la loro opera che devono compiere è bene che si mantengano e si traggano in disparte quando certe manifestazioni di allegria potrebbero far supporre, certamente a torto, una confidenza non sempre necessaria nè opportuna.

Continuino dunque i nuovi dirigenti l'opera intrapresa; vi è ancora molto [illegible] e noi, per quanto consentiti [illegible] forse, saremo sempre [illegible] ad aiutarli.

L. C.

[illegible]

[illegible] ! Una Sezione socialista radiata dal Partito non vuol dire che sia morta, poichè altrimenti avrebbero avuto ragione certi corrispondenti di giornali conservatori che annunziarono subito al pubblico, gongolanti di gioia, la notizia della radiazione delle Sezioni socialiste di Torre e di [illegible], ed arguirono da questo che il socialismo era in ribasso!

Avrebbero, dico, avuto ragione i nostri nemici se così fosse! Ma siccome l'Ideale socialista non è monopolio della Direzione del Partito, nè è stato rinchiuso a Roma per essere distribuito a beneplacito della [illegible] dietro pagamento, così il socialismo non è spento nemmeno laddove, come a Torre Pellice, è passato il vento minaccioso della scomunica.

[illegible] così, poichè il provvedimento [illegible] preso dalla Direzione del partito socialista, mi parve, perdonatemi, un atto di scomunica papale, con questa differenza [illegible] che mentre questa colpisce il ribelle [illegible] per divergenze dogmatiche, [illegible] invece non preoccupandosi punto nè [illegible] di convincimenti, nè di coerenza di [illegible] parte dei proseliti, lo colpisce senz'altro, [illegible] dal Partito per motivo d'insolvenza.

Strano davvero diventa il nostro grande partito dei diseredati, dei reietti, dei poveri, che non ammette più nelle sue file [illegible] coloro che sono nella possibilità di pagare.

[illegible], è vero, che ogni associazione [illegible] dei fondi necessari per le spese [illegible] naturale funzionamento; mi si aggiungerà ancora che i buoni compagni [illegible] dai sacrifizi che fanno per il partito.

[illegible] in primo luogo che il nostro partito [illegible] pretende essere, il partito [illegible] scamiciati e dei senza pane, dovrebbe, [illegible] tale, facilitare più che possibile [illegible] finanziariamente parlando, l'entrata [illegible] nel partito socialista.

[illegible] poi al dovere del sacrificio [illegible] ognuno lo deve sentire spontaneamente e sacrificare nella misura che gli consente il suo stato proprio, senza imposizioni di sorta. Il socialista dev'essere un ribelle [illegible] a tutto quanto sa di imposizione e di minaccia, ma nella sua libera coscienza deve sentire la voce del dovere. Forse per questo sentimento e per questo modo di vedere, si ribellarono alle deliberazioni gravose del Congresso di Firenze, una quantità grandissima di Sezioni soppresse.

Fra queste v'è la Unione socialista del Val Pellice radiata ma non disciolta, e sia pure! Essa si è ribellata ai nuovi gravami imposti, aspettando l'ora di poter ritornare in seno al Partito, quando cioè saranno [illegible] certe disposizioni odiose di cui ho fatto cenno.

[illegible] socialista di Torre Pellice non [illegible] dai compagni che una semplice e schietta convinzione socialista; essa espelle volentieri dal suo seno chiunque, non la pensi colle teorie marxiste e sia propenso a far comunella col prete, ma non ha mai espulso nè espellerà mai un compagno buono che sia nell'impossibilità di pagare la quota.

Su questo punto può insegnare alla Direzione stessa del Partito, e continuerà come molto altre Sezioni radiate il suo modesto lavoro di propaganda, quello stesso che ha fatto fiorire le Leghe di resistenza e sviluppato politicamente la coscienze al punto di essere stata in grado di giovare persino, col contegno suo, alla lotta elettorale di un Collegio di Torino.

Comunque sia, colla tessera o senza, anche le Sezioni radiate hanno il diritto di chiamarsi socialiste quando fra i loro compagni vibri un'anima socialista dello stampo antico, meno burocratica forse, ma più sincera, più coerente e più attiva.

Torre Pellice. A. Pasquet.

Echi di una campagna italo-americana

E' nota ai nostri lettori la campagna condotta dall'*Avanti!* di S. Paolo (Brasile) contro il prof. Antonio Piccarolo.

Costui trovandosi in Italia alcuni mesi or sono ed essendo candidato del partito socialista nel collegio di Oviglio, essendosi diffuse delle pubblicazioni provenienti dal Brasile che lo riguardavano, provvide a querelarne per diffamazione i firmatari compagni Vincenzo Vacirca e Lorenzo Monaco, i quali si trovavano in Brasile.

Al tribunale di Alessandria dove si svolse la causa e dove le parti querelate non potevano comparire nè comunque mandare testimoni, il prof. Antonio Piccarolo ebbe facile ragione.

Vincenzo Vacirca e Lorenzo Monaco furono condannati ai soliti parecchi mesi di reclusione.

Saputa la cosa, Lorenzo Monaco volle tornare in Italia (il Vacirca che ha precedenti condanne da scontare per reato di stampa non lo potè) e giunto, con molto suo sacrificio a Torino affidò le sue ragioni agli avvocati Arturo Brusasco e Lorenzo Flores, i quali poterono ottenere l'appello alla sentenza di Alessandria per il loro patrocinato.

L'appello si svolse infatti la settimana scorsa alla Corte di Casale che mandava assolto il Monaco non attribuendogli il reato di diffamazione per cui era stato condannato ad Alessandria.

Noi abbiamo fatto della cronaca; i commenti li facciano i lettori, i quali sapranno certamente che contro il prof. Piccarolo circola ora un nuovo *dossier* di accuse che investono anche la Direzione del Partito che avrebbe troppo affrettatamente risolto a di lui favore il caso che lo riguardava.

COMUNICATI

Circolo Avanti. — I soci sono convocati per la sera di martedì, 28, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale; accettazione soci;
2. Rendiconto mese di novembre;
3. Relazione Comitato elettorale (nomina Commissione e Sindaci);
4. Relazione Comm. Esec. scadente;
5. Varie.

NB. Essendo la relazione della Commissione Esecutiva scadente di massima importanza, avendo deliberato in essa varie riforme per la vitalità del Circolo, si pregano i soci di trovarsi ognuno al loro posto di dovere.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Secondo e Crocetta. — Martedì, 28, alle ore 21, assemblea ordinaria.

Se i soci sono obbligati al pagamento delle quote, sono altresì tenuti a presenziare le assemblee; perciò la C. E. confida in un numeroso intervento.

Comitato pro Ricreatorio Laico Francisco Ferrer (*Corso Siccardi, 12*). — Il Comitato sorto fra le associazioni democratiche per onorare la memoria di Francesco Ferrer coll'istituzione di un Ricreatorio laico ha iniziati i suoi lavori col [illegible] delle azioni da L. 10 da acquistarsi dalle varie associazioni aderenti e da coloro che ne hanno la possibilità, e azioni da L. 2 per la classe operaia. [illegible] ha stabilito di indire una veglia [illegible] per la sera del giovedì grasso, 3 febbraio, con banco di beneficenza, nel salone dell'Associazione Generale Operai.

Tutti i cittadini che intendono dare il loro aiuto al predetto Comitato sono invitati a voler far recapitare al custode dell'Associazione i doni pel Banco di beneficenza. Occorrendo, apposito incaricato si recherà a ritirarli presso il loro domicilio.

Notizie di Partito

E' convocata l'Assemblea del Partito, nei nuovi locali della Sezione, la sera del 5 gennaio p. v., per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Ammissione nuovi soci;**
2. **Rappresentanti della Sezione al Congresso Provinciale;**
3. **Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*;**
4. **Interpellanza di 60 compagni sull'atteggiamento del *Grido* sul caso Ferri;**
5. **L'insegnamento religioso nelle scuole elementari di Torino (relazione dell'agitazione fatta).**

* *

La Sezione nostra ha cambiato sede. Si è portata in uno dei più ampii locali di cui dispone l'Associazione Generale degli operai. E' al secondo piano sempre, di fronte alla Federazione del Libro.

I nuovi locali rispondono alle accresciute esigenze del Partito.

Nella nuova sede sarà istituita una sala di lettura per i compagni. Ci saranno giornali ed opuscoli di propaganda.

La GRAN VEGLIA DANZANTE

"Da un anno all'altro"

avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) venerdì 31 dicembre 1909, alle ore 22,30.

Scelta orchestra farà servizio.

Fatevi Elettori!

Importante.

Avvisiamo che col 31 dicembre 1909 scade il termine per le iscrizioni elettorali: coloro che intendono essere iscritti quest'anno sono pregati a farlo subito.

Requisiti per essere elettori.

1° Aver compiuto il 21° anno di età o compirlo prima del 15 maggio 1910;

2° Essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;

3° Saper leggere e scrivere.

Oltre ai sunaccennati requisiti generali, occorre provare la capacità o il censo.

Capacità:

Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano almeno l'attestato di promozione della 3ª classe elementare (diurna), ovvero quando abbiano frequentato le scuole prima del 1888 basta produrre il certificato della 2ª classe (diurna);

Coloro che abbiano frequentato le scuole serali di disegno, commerciali, ecc.,

Coloro che abbiano fatto il soldato, oltre 24 mesi, producendo la dichiarazione del comandante del corpo; hanno pure diritto coloro che presentano il congedo col grado di caporale o che siano stati congedati prima dell'11 luglio 1894, e quelli che prima della suddetta epoca siano stati esonerati dalle scuole reggimentali.

Censo:

Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte dirette o tasse comunali. L. 19,80 dà diritto all'elettorato politico. L. 5 dà diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 200 di affitto hanno diritto all'elettorato amministrativo; L. 400 quello politico, producendo però l'atto di locazione. Oltre al censo, bisogna provare di saper leggere e scrivere.

Domicilio e anagrafe:

La maggior parte di coloro che si iscrivono elettori (non nati nel Comune) non curano di iscriversi all'anagrafe e si vedono perciò respingere le loro domande. Bisogna quindi che oltre il domicilio nel Comune, essi abbiano fatta la loro denunzia all'*Anagrafe* via Garibaldi, 14 se non vogliono vedere le loro domande respinte.

Coloro che volessero ulteriori schiarimenti, possono rivolgersi all'Ufficio elettorale, corso Siccardi, 12.

Raccomandiamo ai compagni di cercare attivamente fra i loro conoscenti se ve ne siano ancora dei non elettori, e farli iscrivere subito.

Raccomandiamo pure a tutti coloro che si sono iscritti quest'anno elettori, se ricevessero, nei mesi di gennaio o febbraio, l'avviso dal Sindaco che per qualche motivo sono respinti da elettori, di portarlo subito al nostro ufficio, corso Siccardi, 12, per il ricorso alla Commissione Provinciale.

Associazione Generale degli Operai.

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci che a partire dal 1° gennaio 1910 il servizio medico della VI Sezione, invece che dal dott. Sinopoli, resosi dimissionario, sarà disimpegnato dal dottor **Bono Vladimiro**, via Maria Vittoria, 40, il quale farà visita ambulatoria al proprio domicilio tutti i giorni (meno i mercoledì e le domeniche) dalle 12 alle 13,30 (e non dalle 13 alle 14, come per errore fu pubblicato la settimana scorsa).

Recapito per richieste alla Farmacia dell'Alleanza Cooperativa, piazza Paleocapa.

*

Pure dal 1° gennaio 1910 il servizio sanitario della X Sezione, invece che dal dottor Benedetto, sarà disimpegnato dal dott. **Negrelli Pietro**, con recapito alla Farmacia Dutto, corso Vercelli (Barriera di Milano).

SERVIZIO DI SEGRETERIA

A cominciare dal 1° gennaio 1910 il servizio di sportelli per il pubblico sarà modificato come segue:

Segretario (sportello N. 3): giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16; giorni festivi dalle 9 alle 11.

Emissione mandati (sportelli N. 4 e 5): giorni feriali dalle 9 alle 15 ininterrottamente; giorni festivi dalle 9 alle 11.

Cassa (sportello N. 3): giorni feriali dalle 9 alle 16 ininterrottamente; giorni festivi dalle 9 alle 11.

Esazioni quote (sportelli N. 7 e 8): giorni feriali dalle 9 alle 22 ininterrottamente; giorni festivi dalle 9 alle 12.

In osservanza alla legge sul riposo settimanale, nel mattino del lunedì gli uffici di segreteria rimangono chiusi. In detto giorno i servizi di emissione mandati e cassa cominciano alle 13 e cessano alle 16; le esazioni quote dalle 13 alle 22.

Preghiamo vivamente

tutti i nostri abbonati a cui è scaduto o scade il proprio abbonamento col 31 corrente mese a volerlo rinnovare con sollecitudine per non recare sospensioni nella spedizione del giornale.

Coloro che intendessero abbonarsi anche all'AVANTI! non hanno che da far tenere alla nostra Amministrazione il relativo importo, che essa si incaricherà di farlo tenere a quella Amministrazione senza alcun disturbo e spesa per gli abbonati.

COSE DI TORINO

Quistioni rancide!!?

Così il prof. Pio Foà ha, incidentalmente, nel combattere la proposta Bracale per Ferrer, qualificata, al Consiglio Comunale, la mozione presentata dai socialisti sulla ricorrenza del XX Settembre.

L'argomento merita qualche commento.

Se per *rancido* si intende ciò che è acre e disgustoso, il prof. Foà ha avuto perfettamente ragione, dal punto di vista personale, di chiamare *rancida* la quistione della ricorrenza del XX Settembre.

Chi si è, come il prof. Foà, lasciato nel 1906 portare dalla *Gazzetta del Popolo*, che allora tuonava contro l'*equivoco*, gli *accordi e sottintesi inconfessati e inconfessabili* dell'alleanza clerico-moderata, candidati anticlericale al Consiglio Comunale, come protesta contro l'alleanza clerico-moderata medesima, e poi a tre anni di distanza, si è lasciato *senza riserve* portare candidato al medesimo Consiglio Comunale dalla stessa alleanza, non poteva trovare piacevole l'alternativa, in cui la votazione della mozione, che aveva assunto carattere politico, veniva a metterlo o di contraddire al suo passato o spiacere ai nuovi amici alleati.

Nessuna meraviglia quindi che il linguaggio del prof. Foà sulla proposta Bracale, avente lo stesso carattere politico, non fosse precisamente quello dell'uomo contento e che trovasse disagevole e inopportuna una quistione che aveva appassionato tutto il Consiglio.

Ma se per *rancido* si voglia intendere ciò che è vecchio, che ha fatto il suo tempo e non serve più a nulla, allora il prof. Foà non ha avuto ragione di qualificare in tal modo questa quistione.

Non ha avuto ragione perchè:

1° questa quistione, per l'argomento che trattava e perchè metteva a cimento ed in evidenza la sincerità e coerenza dei componenti i varii partiti nel Consiglio Comunale, aveva carattere, oltrechè politico, anche morale e le questioni politico-morali non invecchiano nè irrancidiscono mai, ed è anzi bene che vengano di tanto in tanto portate e risollevate in un'assemblea creata, come la *Gazzetta del Popolo* si esprimeva, sulla base di *equivoci, di accordi e sottintesi inconfessati e inconfessabili*;

2° non data da molto tempo, e quindi non è rancido, il fatto delle riserve elevate in Consiglio da un consigliere di parte clericale contro il significato attribuito alla Esposizione del 1911, significato riferentesi proprio alla proclamazione, avvenuta nel 1861 in Torino, di Roma capitale d'Italia, ed avente quindi nesso colla commemorazione della ricorrenza del XX settembre;

3° la questione della caduta del potere temporale del papa, a cui la ricorrenza del XX settembre si riferisce, non è questione che debbasi considerare sola, per se stessa e come puro fatto storico, ma è una quistione connessa ad un complesso di altre gravi quistioni, politiche e morali, che si impongono e per molto tempo ancora si imporranno al paese, che costituiscono la ragione d'essere dei diversi partiti e interessano in sommo grado il sentimento patrio della Nazione.

Da una parte: supremazia del potere spirituale sul civile, penetrazione dello spirito cattolico, e rispettivi elementi, in ogni strato, ordinamento e istituto sociale, servaggio della coscienza individuale e collettiva al giogo dogmatico, istruzione ed educazione della gioventù informate a spirito confessionale, guerra ai precetti e postulati del libero pensiero ed esame, conquista e dominio, sempre a scopo di confessionale proselitismo, di tutte le opere di assistenza, previdenza e beneficenza... e dall'altra: supremazia del potere civile sul religioso, carattere laico dello Stato, Provincia, Comune, di tutte le istituzioni pubbliche di previdenza, assistenza, beneficenza e sovratutto della scuola, libertà completa di coscienza, pensiero e parola, indirizzo positivo della indagine scientifica, emancipazione della vita e coscienza civili da ogni giogo confessionale... ecco le principali quistioni che si connettono a quella del potere temporale del papa, che han dato origine ai programmi e formano le aspirazioni dei varii partiti, che mantengono o dovrebbero mantenere nettamente decisi questi partiti e che ripercuotendosi vivacemente, coi loro effetti, nel campo della vita locale amministrativa non invecchiano nè irrancidiscono mai per coloro che questa vita amministrativa sono chiamati a rappresentare.

E' inganno od equivoco l'asserzione che il partito clericale abbia rinunciato o possa in avvenire rinunciare alla rivendicazione del diritto al potere temporale del papa. Se così facesse cesserebbe di essere partito clericale e rinnegherebbe le proteste che da quarant'anni vengono dal capo della Chiesa fatte contro l'*usurpazione*, nonchè la giustizia e la ragione delle punizioni inflitte, dal Vaticano, alla frazione dei cattoli democratici e modernisti.

Come è del pari inganno od equivoco l'asserire che un partito liberale possa dirsi ancora tale quando acconsenta o a venir meno o a transigere per taluna delle numerose sovraccennate quistioni che costituiscono la sua ragione di essere e lo pongono fatalmente in lotta perpetua col partito clericale.

Sollevare quindi, quando capita l'occasione, taluna di queste quistioni nel Consiglio Comunale perchè gli equivoci si chiariscano o le ipocrisie si smascherino e ciascuno prenda il suo posto e faccia senza reticenze conoscere ciò che è effettivamente, se un vero o pseudo liberale, un vero o pseudo clericale, non è, prof. Foà, cosa rancida ed inutile, è invece un'opera, almeno per chi scrive, necessaria e benefica.

Nulla vi è di moralmente più nefasto che l'opportunismo spinto fino alla negazione del principio e del carattere politico e se in seno ad un corpo amministrativo, che rappresenta e gerisce non solo gli interessi materiali, ma anche morali di una popolazione di 400,000 abitanti, si può, per comodità di discussione, dire che certe quistioni, che toccano principio e carattere politici, sono rancide ed oziose e se si può farlo anche credere a coloro che per tali opportunismo tengono il potere non si può certo farle entrare nella convinzione di quella parte della cittadinanza in cui vive ancora sono la fede e il culto per la democrazia.

Dr. G. Lava.

La conferenza di un ex-prete al Borgo Vittoria.

Lunedì, nel vasto salone del Circolo Socialista di Borgo Vittoria, duemila e più persone attendevano con viva curiosità la parola dell'ex vice-parroco di Crescentino, Pietro Sartoria.

Presentato dal compagno Actis, l'oratore iniziò il suo dire con grande entusiasmo: entusiasmo nato dal poter liberamente dire il suo pensiero a persone libere da qualsiasi superstizione.

La chiesa cattolica, dice, fu sempre l'alleata dei ricchi, ed in duemila anni di dominio non seppe portare fra la classe povera alcun vantaggio, mentre il socialismo, in pochi anni, portò un sentito benessere. Passa quindi, con solide argomentazioni, a trattare di dio attraverso i secoli, e viene a concludere che « non fu dio a creare gli uomini, ma gli uomini a crear dio a propria immagine e somiglianza. Il dio degli scolastici è diverso da quello degli umanisti, da quello dei sentimentalisti.... Il dio del settentrione è diverso dal dio del meridionale ».

Venendo a parlare della bibbia, che i preti vogliono sia stata scritta da dio, dice che il più licenzioso scrittore di romanzi arrossirebbe nel leggere certi episodii del libro divino. E notato che i preti indicano la via dell'inferno a colui che per la strada canta canzoni scollacciate, mentre non si vergognano a cantarne e a farne cantare in chiesa di quelle veramente catine... E qui, a proposito, cita e traduce, fra l'ilarità generale, alcuni passi del Vespro a Maria.

Impossibile sarebbe, per la cronaca, raccogliere tutte le idee svolte dall'oratore che, col suo dire, seppe incatenare per un'ora e mezza il numeroso uditorio.

Degna di nota è la grande impressione che seppe destare, specialmente quando svelò la vita intima dei preti che a nulla credono e che, sulla ignoranza ed ingenuità dei fedeli cattolici, all'ombra della sacrestia fanno le più solenni e grasse sghignazzate.

Per confermare maggiormente le argomentazioni svolte dall'oratore, salì alla tribuna, e ciò è strano, un cattolico militante: un certo avv. Marconcini; il quale, sollevata qualche protesta del pubblico (subito però repressa), non riuscì che a fare una meschina confutazione.. personale

Pietro Sartoria rispose che era meravigliato dell'avversario, perchè non capace di fare una seria obbiezione, e solo aveva cercato di colpire la sua persona. Ma inutilmente: « Meno male che non comandano più i preti, poichè la più seria obbiezione che mi avrebbero potuto fare, sarebbe stata quella di mettermi in croce ».

L'avv. Marconcini non era più presente... dicono che si recasse in una chiesa a pregare iddio per essere più illuminato, dal momento che ne difendeva l'esistenza.

Scuola Operaia Serale Femminile.

Alla Scuola Serale Femminile, della quale a suo tempo annunciammo l'apertura, le lezioni sono cominciate fino dal 30 novembre u. s., e continuano ora regolarmente. Alle quattro Sezioni: Barriera di Nizza, Barriera di Milano, Barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, si sono già inscritte, complessivamente, ben 180 alunne; ed è probabile che altre ancora rispondano in questi giorni all'invito. Tutte frequentano assiduamente le lezioni, e si mostrano animate da zelo e buona volontà, cercando di trarre il miglior profitto dall'opera delle Insegnanti signore Amalia Branca, Ginevra Conti, Anna Da-Frè-Vegetti, Riccarda e Teresa Robino, Giuseppina Scala, che gentilmente e disinteressatamente si prestano a vantaggio delle lavoratrici torinesi.

Ci auguriamo pertanto che quel buon risultato, che oggi già si delinea come probabile, possa essere pienamente raggiunto: al che non mancheranno di contribuire efficacemente quei legami di reciproca simpatia, che già cominciano a stabilirsi fra insegnanti ed alunne.

*

Martedì sera nella Sezione 3ª (Barriera di Lanzo) il Presidente, prof. Fano, commemorerà brevemente il compianto avvocato Casimiro Casati, che di questa Scuola fu caldo propugnatore ed ora presiedeva il sottocomitato delle Sezioni 3ª e 4ª.

Parole ai lavoratori di Borgo S. Paolo.

La resistenza da sola è insufficiente per la conquista della emancipazione proletaria. Essa dev'essere integrata dalla mutualità e dalla cooperazione. Ogni operaio, insieme al dovere di essere organizzato nella propria Lega di resistenza, ha anche quello di essere previdente, associandosi alla società di mutuo soccorso, come pure di fare i suoi acquisti alle cooperative.

La cooperativa non solo serve da calmiere sul mercato del consumo, ma serve anche per addestrare l'operaio e farne un buon amministratore, preparandolo così a quella capacità tecnica per poter andare ad amministrare nei consessi pubblici.

La cooperazione poi dà altri vantaggi ai lavoratori: come quello di renderlo potente emancipandolo dalla speculazione degli intermediari e dei bottegai.

Infatti noi vediamo che nel Reggiano, dove la cooperazione è molto sviluppata, quei lavoratori sono tra i più coscienti ed evoluti d'Italia.

La cooperazione serve anche per aiutare i lavoratori ogniqualvolta essi si mettono in lotta contro i capitalisti.

Ne abbiamo l'esempio qui a Torino, dove l'Alleanza Cooperativa aiutò sempre i lavoratori nei casi di sciopero, come, per esempio quelli delle tessitrici dei muratori, ecc.

Non basta quindi dichiararsi coscienti, bisogna dimostrarlo coi fatti.

Al Borgo S. Paolo, purtroppo, sono ancora molti quei lavoratori che non sentono il dovere di organizzarsi nella propria Lega, d'inscriversi alla Società di Mutuo Soccorso, come pure di fare i loro acquisti alle cooperative. Si ricordino dunque di questo dovere e pensino che è solo in questo modo che essi potranno ottenere quei miglioramenti che non si raggiungeranno certo con sole chiacch[illegible]

La resistenza, mutualità, cooperazione e la scheda: ecco le armi del proletariato. Ogni lavoratore si munisca di queste e le adopri e sarà certo di essere sulla via della propria emancipazione.

c. g.

Le monache nelle scuole!

Caro Grido,

Se mi permetti un po' di spazio nel tuo giornale, farò conoscere ai nostri compagni le buffonate che si insegnano nelle scuole municipali.

Da una mia bambina, la quale frequenta la quinta elementare nella scuola F. Sclopis, mi fu riferito che in detta scuola, quando per qualche motivo debbono assentarsi le insegnanti, queste vengono sostituite da monache, non so poi di qual colore.

Naturalmente costoro, essendo all'oscuro dei programmi scolastici, insegnano continuamente delle preghiere anche alle alunne per le quali i genitori chiesero la dispensa della religione.

Ma vi ha di più: dette religiose, oltre alle preghiere, raccontano delle storielle del diavolo, delle anime trapassate e ritornate in vita mediante benedizioni pretesche ed altre imbecillaggini da incutere spavento in quei teneri cervicini.

Ora ciò mi dà da pensare forse che Teofilo sia cugino in primo grado con Beppe Sarto.

A te il commentario, mio caro *Grido*.

Tuo Amedeo.

Il commento lo dovrebbero fare gli elettori. Purtroppo nelle scuole di Torino tutte le violenze confessionali sono possibili: dalla recitazione delle preghiere al magistero monacale.

Teofilo è — chi non lo sa? — un grande liberale.

Ma noi non potremo far nulla denunciando i fatti di cui ci si dà notizia, se i padri di famiglia che non intendono abbandonare la loro prole a preti e monache non insorgeranno direttamente.

Noi pensiamo che si possa e si debba promuovere un'azione collettiva che faccia capo a tutti i mezzi onde la scuola non sia più avvilita e prostituita al confessionalismo.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 21 dicembre 1909.

Sono presenti: Arri, Carana, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Moetto, Mortara, Ottella, Paganelli, Tibaldi.

Assenti giustificati: Casini, Cattaneo, Ferrua e Scotti.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto di una dichiarazione di Gaviglio a proposito dell'interpretazione data da alcuni nell'ultima seduta della C. E. agli articoli dello Statuto camerale, secondo i quali la stessa C. E. non potrebbe nominarsi un cassiere senza prima aver avuto l'autorizzazione del Consiglio Generale, ciò che egli non crede.

— Si rimanda alla prossima seduta la discussione sul secondo e terzo comma dell'ordine del giorno.

— Si prende atto di alcune raccomandazioni fatte da qualche commissario perchè alle adunanze delle leghe non debba mancare qualche membro della C. E. Si delibera inoltre di incaricare alcune sezioni per accertarsi del loro funzionamento.

— Avendo il compagno Tibaldi dichiarato per i suoi impegni di non poter partecipare ai lavori del Comitato pro Ricreatorio laico Francisco Ferrer, si delibera di sostituirlo col compagno Laziosetti.

— Si approva la partecipazione dei rappresentanti la C. E. ai funerali del compianto avv. Casati.

— Si delibera di depositare in portieria le chiavi della Camera perchè siano sempre a disposizione della C. E.

— Si delibera di invitare le leghe ad una maggiore vigilanza alla porta quando tengono assemblee.

— Carando deplora che alla riunione indetta dall'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri per protestare contro minacciate rappresaglie verso alcuni suoi membri non sia stata invitata la locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, e raccomanda alla C. E. di farlo rilevare alla prima occasione.

— Si dà incarico al Segretario di chiedere personalmente alla Confederazione del Lavoro spiegazioni circa le pratiche che essa doveva condurre per la soluzione della scissione dei ferrovieri in due Sindacati, onde sapersi regolare con gli ex membri della direzione del Sindacato unitario, Sezione di Torino, i quali hanno pendenze di ordine morale e finanziario colla Camera del Lavoro.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, e si delibera di riscrivere all'Alleanza Cooperativa onde spiegare bene alla stessa le funzioni dell'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro.

— Si delibera di inviare un membro della C. E. all'inaugurazione del vessillo della Lega Fornaciai di Vinovo, che avrà luogo il 1° gennaio prossimo.

— Si prende atto di una lettera Cattaneo riferentesi ad una vertenza personale che viene immediatamente risolta.

— Si prende atto di una circolare della Confederazione del Lavoro la quale raccomanda di non distribuire le nuove tessere camerali a quelle leghe le quali, pur esistendo la loro Federazione Nazionale di mestiere non sono federate, e si delibera di risponderle invitandola a fare altrettanto nei riguardi di quelle Federazioni che hanno leghe federate non aderenti alle locali Camere del Lavoro.

— Si delibera di rispondere ad una circolare della Federazione Arti Tessili la quale ricorda alcune deliberazioni del proprio Congresso per le modalità da seguirsi da parte delle sue Sezioni per l'adesione alla Confederazione del Lavoro.

— Si rimanda ad altra seduta la discussione sulla conferma o meno del Segretario tario Degiovanni, da proporsi al Consiglio Generale.

— Si nominano Commissari di turno dal 22 al 28 dicembre i compagni Ottello e Tibaldi e si delibera di esporre in avanti apposita tabella indicante il turno per tutto l'anno, per non occuparsi di esso ad ogni seduta della C. E.

— Si prende atto della situazione cassa al 21 dicembre.

— Si delibera di convocare per lunedì 27 corr. la Commissione di Finanza.

A. Degiovanni, *Segretario*.

Scuola di Cultura e Legislazione Sociale

Gli inscritti alla Scuola di Cultura e Legislazione Sociale che non hanno ricevuto la circolare diramata dalla Segreteria dalla Camera del Lavoro, portante la data del 7 corr. dicembre, sono pregati di presentarsi negli uffici della Segreteria sunnominata non più tardi del 15 gennaio 1910, per delle comunicazioni che li riguardano.

Il Segretario.

Lega Impiegati e Commessi.

Per motivi dipendenti dalla poca volontà di una parte dei soci, l'assemblea che doveva aver luogo la sera del 19 dicembre 1909, si dovette rimandare per la sera del 28 corrente, ore 21, col medesimo ordine del giorno, già pubblicato sul *Grido*, ed inviato, a mezzo circolare, ai singoli soci.

Facendo caldo appello ai soci di mettere un po' di buona volontà onde dar vita alla vostra Lega, sono pregati a voler intervenire a detta assemblea. *Il Segretario.*

POSTA DI REDAZIONE

Circolo Educativo Avanti. — Uno dei vostri comunicati che riguarda un articolo del *Grido del Popolo*, non lo abbiamo pubblicato poichè la questione forma oggetto di una mozione presentata alla Sezione Socialista per la prossima assemblea.

Siccome il vostro comunicato poi ci autorizzerebbe a dei commenti: stimiamo opportuno attendere senza altri strepiti la discussione dell'assemblea.

Gerente Alessio [illegible] responsabile.

Il Natale degli umili

Festeggiate anche voi il Natale, buona gente! Per voi questo, lo sappiamo, non è giorno di gioia completa perchè questa non può regnare in quelle case ove alla porta batte sovente il dolore.

Ma si inizi da questo giorno per voi l'era d'una nuova speranza.

Verranno per voi età migliori, ed il pane non sarà più scarso, il lavoro non sarà più fatica coatta, e la cultura un privilegio; affermerete il vostro diritto voi pure, piccoli uomini che ora trascorrete la vostra vita tra un'alba incerta ed un crepuscolo tetro.

Tale almeno è il nostro augurio: che possiate festeggiare in un tempo non lontano il vostro Natale.

Anche noi che vi parliamo, abbiamo tentato di anticipare l'ora della vostra gioia. Noi vi abbiamo chiamato a raccolta. Voi ci avete ascoltato e siete venuti a noi a grandi falangi. Abbiamo potuto così lentamente accumulare i vostri risparmi ed abbiamo riuniti quegli elementi, quei fasci di forze dalle quali domani si sprigionerà la pensione per il lavoratore, il reddito sicuro per tutti gli uomini.

Perciò in questa occasione di un nuovo Natale la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni — che tale è il grande ente alla cui creazione hanno collaborato gli umili — manda a voi il suo augurio. Ed a questo accomuna l'invito agli uomini di buona volontà di volere ad essa aderire. Perchè allorquando i 450 mila soci attuali saranno cresciuti a moltitudine immensa gli uomini potranno lietamente festeggiare le ricorrenze festive, perchè in ogni famiglia sarà entrato trionfante il principio della Previdenza che facilita il cammino della vita a tutti.

Richiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 3 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I, [illegible] — **Genova**, via XX Settembre 24 — **Bologna**, Via Indipendenza, 16 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi 12.

Situazione della Cassa

al 30 Settembre 1909:

Soci N. [illegible]

Quote N. 749.043

Capitale L. 44.242.650,12

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

Molinatti & Scotti

Proprietari.

Dott. G. A. MARTINE[illegible]O

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale o locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata

Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Pr. **Umberto** (*N.G.I.*) — 30 dicembre

ITALIA (*Veloce*) — 31 »

Linea diretta pel Brasile

(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Linea del Centro-America

(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. **Città di Torino** (*Veloce*) — 1° gennaio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.*

Vi occorrono

articoli casalinghi?

Volete acquistarli a buon prezzo?

Rivolgetevi al negozio di

BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO

in Torino, via dei Fiori, 34 (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE
...ovedì 30 Dicembre corr.
...'EMISSIONE delle obbligazioni e delle diecine di obbligaz. con vincita garantita del PRESTITO A PREMI della
REPUBBLICA DI SAN MARINO

...EMI assegnati ... Prestito sono **CINQUANTAMILA**

da Lire UN MILIONE

500.000	Lire	20.000	Lire	2500	Lire	250	tutti in contanti e pagabili subito con esenzione di ogni tassa.
200.000	»	15.000	»	1250	»	200	
100.000	»	10.000	»	1000	»	125	
25.000	»	5.000	»	500	»	100	

...STRAZIONE avrà luogo il 31 DICEMRE corrente

...in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro in presenza del pubblico e con tutte le formalità e cautele a norma di legge.

...AVVISA che le obbligazioni e diecine di oblig. in vendita sono le ULTIME.

QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

...a a tutte le obbligazioni la vincita di un premio importante con una probabilità contro sole nove e rimborsa integralmente le obbli-...i non premiate. — Che assicura a ciascuna diecina di obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi. — Che garantisce ...i obbligazioni saltuarie dei premi per Lire **1.525.000**,

In modo che senza rischiare un millesimo si è certi di vincere sempre.

...ma ufficiale si distribuisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova, dalla Banca Russa per il Commercio Estero e da tutte le ...pali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute (in TORINO presso la Società Bancaria Italiana — A. Grasso e Figlio ...ngelo Biolchi — A. Segre — G. Roggeri — Giacomo Rostta — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Gallo e Gioaninetti — ... G. Borgarello — T. Lardone — C. Ramella — F. Ferraris — J. De Fernex e C. — F.lli Regis - Real e C. — E. Massara e F.lli — ...Sopetti - In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e C. — In CAVOUR: Banca di Cavour) che vendono le obbligazioni a L. **28,50**
...ne di obbligazioni . . . . a L. **285,00**

...obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. **300** da versarsi L. 30 subito contro consegna del certificato al portatore contenente ...per concorrere per intero all'estrazione del 31 DICEMBRE corrente, e la rimanenza a saldo in rate mensili di Lire 30.

...A CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, si può ordinare anche telegraficamente, facendo rimessa dell'importo collo stesso mezzo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) **vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, ...ncherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo Via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata . . .	al Mg.	L. 0,70
Id. ordinaria (cobbles) .	»	» 0,65
Carbone legna	»	» 1,24
Coke intero	»	» 0,55
Coke spezzato	»	» 0,65
Lignite nazionale . . .	»	» 0,18
Fascine	»	» 0,10
Fascinotti	»	» 0,80
Legna rovere per Franklin	»	» 0,50
Id. Id. per stufe . .	»	» 0,51
Id. Id. rotondino . .	»	» 0,55
Id. ontano (verna), lunga cent. 35-40		» 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20		» 0,62
Sansa (carbonella d'oliva) .	»	» 1,00

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Birra Bosio e Metzer: Chop **0,15** - Mezzano **0,20** - Grande **0,25** - al litro cent. **60** — **Caffè nero:** Miscela di vero Portorico e Moka, la tazza cent. **15** — **Zabaglione,** la tazza cent. **20** — **Sceltissima Pasticceria** (confezione sociale), al pezzo cent. **5** — **Bibite seltz,** cent. **15** — **Sciroppi e Liquori** delle migliori marche — Assortimento Specialità dell'Alleanza Coop. Torinese.

Vini fini invecchiati dell'Enopolio sociale, bottiglia 0,90, mezza bottiglia 0,45
Sciolto in litri e fiaschi L. 0,60.

Cooperatori, Amici, Simpatizzanti, *fate tesoro degli immensi progressi fatti in questo campo dall'Alleanza Cooperativa Torinese che vi favorisce un sano passatempo cementando la vostra solidarietà nella ricreazione.*

LA MIGLIORE
La più economica. la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Scatole da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 15.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Levatrice
Penna Elina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso S. Maurizio TORINO

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gassometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ...
Confezioni per Uomo ...
...
Premiato con Medaglie ...

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE HANNO CIRCA ... CALORIE DET... METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — Carbone - Legna
TORINO Via Padova 4 Angolo Via Messina ... TELEFONO ...

Per articoli regali e strenne visitare Oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1878)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. ... primarie fabbriche, Argenterie, ... per regali.
NB. — Qualsiasi articolo d'oreficeria e ... garanzia ...

CERCO
Forgia - Trapanose - ...
- Incudine - Morse, ecc.
Buratti, Via Consolata, ...

L'ubriachezza non esiste

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla dritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 68 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S... ...ne, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Scaldabagni, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 33 TORINO

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Vale...
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI ...

Prima di decidervi per ... vostro affare privato, come ... che di malattie, consigliatevi con la
SONNAMBULA
di Torino
Via Lagrange, 37, piano ...
Di presenza e per corrispondenza

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per ... e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO per vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca,** Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli,** Piazza San Giovanni.

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. ...
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

ZABAJONE SQUISITISSIMO RICOSTITUENTE G.B. PEZZIOL-PADOVA

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE,,
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che **L'IDEALE** è la stufa veramente **ideale.**

PREMIATE CONFETTERIE
PIETRO PAVESIO
TORINO - Via Po, 40-42 e vie Princ. Amedeo e S. Massimo (con annesso Bar) - TORINO

Cassa Natalizia da L. 10
Il più gradito regalo per le prossime feste.

Un **Panettone alla Milanese** finissimo, di 1 Kg.
Una **Scatola "Fondants,,** scelti profumati, di 1/4 di Kg.
Un **Torrone Giardiniera** specialità di 1/4 di Kg.
Un **Sacchetto Caramelle Pavesio,** gusti assortiti, di 1/2 Kg
Un **Sacchetto Cioccolatini Gianduja** finissimi di 1/4 di Kg.
Un **Pacchetto Nugats Marzapane** (specialità) di 1/4 di Kg.
Una **Scatola Pastiglie "Senateur,,** contro la tosse.
Una elegante **Scatola in alluminio** con ... rette cioccolato.

REGALO: Elegante Calendario da parete

Imballo gratis. — Con l'aumento di 1 lira cassa franca di porto nel Regno

Con L. 6,20 si dà franco ... Kg. 1 Panettone

Specialità Premiate
PANETTONI E CARAMELLE

Con L. 5 si dà franco Kg. 1 Caramelle

Ge III 1535

IL GRIDO DEL POPOLO

Repubblica e Socialismo

I socialisti ed i provvedimenti

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

Ge III 1535

IL GRIDO DEL POPOLO

IL GRIDO
DEL POPOLO

ANNI
1910 - 1911

Repubblica e Socialismo.

I socialisti
ed i provvedimenti
proposti dalla Giunta

Domani, domenica, alle ore 15, nei locali della Associaz. Generale degli Operai, come è annunziato in altra parte del

Questi delegati sono scelti con voto diretto e segreto o dagli operai che abbiano lavorato nelle miniere dalla creazione di queste, o almeno ininterrottamente da un anno.

I delegati prendono parte alle inchieste sugli infortuni compiute dagli ingegneri delle miniere. Devono ispezionare due volte al mese le miniere nei riguardi della sicurezza e della salute degli operai, insieme ad un membro del personale di controllo, ed ogni qualvolta la Commissione operaia lo ritenga opportuno o ricevono invito dalla Amministrazione delle miniere. Devono segnalare ai loro superiori tutti i fatti che possono mettere in pericolo la vita e la salute degli operai.

pone. Se il nuovo tentativo della stampa anglo-germanica per la riduzione degli armamenti riuscirà, tanto meglio; ma se non riuscisse, il fallimento degli Stati con tutte le sue disastrose conseguenze arriverà immancabilmente, o per effetto di una conflagrazione o per esaurimento.

Sono due mali di cui non si sa quale sia il peggiore; ma per la durata degli effetti è forse ancora preferibile il primo.

ANDREA COST

Ge III 1636

IL GRIDO DEL POPOLO

Corso Siccardi, 12 — Sabato

NOTE E COMMENTI

...compagno ... che aveva accordato ... trova, quell'aborto ... venne condannato ... Tribunale di Bologna ... mesi di reclusione.

...potenza ... nostro compagno risultò assolutamente con... come del resto è stato con... sentenza del Tribunale.

...quale prima ... legge di resistenza ... per la presa ... delle ...

...gelosie ... accumulando

...a soluzione in tutti i casi si impone. Se il nuovo tentativo della stampa anglo-germanica per la riduzione degli armamenti riuscirà, tanto meglio; ma se non riuscisse, il fallimento degli Stati con tutte le sue disastrose conseguenze arriverà immancabilmente, o per effetto di una conflagrazione o per esaurimento.

Sono due mali di cui non si sa quale sia il peggiore; ma per la durata degli effetti è forse ancora preferibile il primo.

E' certamente doloroso che in una epoca come la nostra, in cui tanto si vantano ...

...sione, ...Esecutiva in

* * *

...dell'assemblea il compagno ... fece delle dichiarazioni in me... rivoltegli da un quoti... nese. Il segretario, a nome della ... Esecutiva, disse che la que... all'ordine del giorno di una ...assemblea.

* * *

La Commissione Esecutiva prepara ... pubblico in merito ai provvedimenti finanziari del Municipio di Torino.

Gli affissi murali indicheranno il giorno e l'ora del Comizio.

La lotta degli ...

...socialista d'Inghilterra ... per la riduzione degli ...

... sociale all'estero.

...nuova legge ... generale sulle ...

...più specialmente la ... di sorveglianza per le ... carbone, per gli scavi sotterranei ... o di minerali, nei quali siano occupati regolarmente almeno 100 operai.

Questi delegati sono scelti con voto diretto e segreto o dagli operai che abbiano lavorato nelle miniere dalla creazione di queste, o almeno ininterrottamente da un anno.

I delegati prendono parte alle inchieste sugli infortuni compiute dagli ingegneri delle miniere. Devono ispezionare due volte al mese le miniere nei riguardi della sicurezza o della salute degli operai, insieme ad un membro del personale di controllo, e ogni qualvolta la Commissione operaia lo ritenga opportuno o ricevono invito dalla Amministrazione delle miniere. Devono segnalare ai loro superiori tutti i fatti che possono mettere in pericolo la vita e la salute degli operai. Accompagnano, se sono richiesti, gli ingegneri delle miniere nelle loro visite; dopo ogni visita scrivono le osservazioni in un libretto che viene loro fornito dall'Amministrazione delle miniere. L'imprenditore deve esaminare questo li...

...operai...

ANDREA COS...

Viva l'Italia ...

...della irreformata avidità ...

I giornali hanno pubblicato la seguente notizia:

« Si è riunita la Commissione Parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, sotto la presidenza del senatore Pa... ... Commissione si è occupata ... numerosi sussidi ad ... di emigranti all'estero ... dando parere favorevole, fra l'altro, all'accoglimento della domanda per la concessione di un sussidio straordinario all'Opera di assistenza Bonomelli, nella misura proposta dall'on. Morpurgo ».

L'on. Morpurgo è un ebreo... e l'Opera Bonomelli è la incubatrice del crumiraggio ...

La notizia è del massimo interesse, come ... diramata da Pisa: ... ...Scuola della ... Istituto Salesiano - Suore Cappuccine ... dell'Addolorata - Società di S. Vincenzo de' Paoli - Scuola delle figlie del popolo - Associazione apostolato, preghiera e azione - Scuola delle Stimmatine di S. Marco - Suore-infermiere di S. Anna - Dame di carità - Scuola delle suore di via Carraia - Società internazionale per la protezione della gioventù ».

Viva l'Italia laica!

I socialisti ed i provvedimenti ... proposti dalla Giunta

Domani, domenica, alle ore 15, nei locali della Associazione Generale degli Operai, come è annunciato in altra parte del giornale, avrà luogo un pubblico Comizio, indetto dalla C. E. della ...

...generoso — e quindi fanatiche ...

...proletariato ... l'operaio ... chiato della lettura di giornali ... scoli considerati rivoluzionari, trova assai più comodo, perchè più semplice, occuparsi di quelle cose che non gli obbligano uno sforzo mentale e materiale continuo e costante, che non di quelle altre che reclamano, oltre che un consumo maggiore delle sue energie intellettuali, il suo contributo pecuniario per la causa che va difesa.

Senonchè l'innato sentimentalismo latino non è, secondo me, il solo ostacolo che si frapponga ad un'azione più positiva e meno rumorosa della classe lavoratrice. Altri ve ne sono, dovuti ad una troppo larga influenza dei partiti politici i quali si vantano di rappresentare gli interessi del proletariato nei pubblici consessi; ma siccome questa affermazione per aver valore deve essere corredata da dati di fatto, per non annoiare troppo il cortese lettore la rimandiamo ad un prossimo numero.

Rolando.

Repubblica e Socialismo.

Ogni socialista — che voglia essere coerente e logico — deve pur anche essere repubblicano convinto. Furono repubblicani federalisti Garibaldi ed Alberto ... la repubblica ... principali fautori ...

...

...per andare in America. ...mi trovassi nelle tue condizioni ... se fossi giovane, partirei ... subito.

Tali ed altre simili furono le frasi che udii più volte nei giorni che precedettero la mia partenza e le stesse saranno giunte al vostro timpano a voi che come me partiste dall'Italia fiduciosi di trovare qui una terra meno dura, una vita meno acerba. Molti di voi già sapete cos'è questa terra promessa, questo paese che sognavamo mitigatore della nostra miseria, che avesse posto tregua ai nostri patimenti e fosse balsamo alle ferite riportate dal lavoro bestiale fatto nel vecchio paese, che mostra il doloroso spettacolo della lotta fra capitale e lavoro, non meno triste di quella che combattiamo altrove.

Quanti di noi emigrati dall'Italia non han passato anni ed anni di disoccupazione forzata? Quanti di noi riuscirono a pagare i debiti incontrati per partire dall'Italia e recarsi qui? Quanti infine furono i fortunati che tornarono in Italia con ... centinaio di dollari? ... lavoratori autentici.

Vi sono, è vero, i fanatici ... delle Compagnie che tradendo i propri fratelli di lavoro, facendo regali di denaro, di gioielli, alle spose dei principali e lavorando diciotto ore il giorno riescono ad accumulare un po' di dollari che non basteranno a pagare le medicine che ad essi occorreranno per rinfrancare il deperito loro corpo per effetto del soverchio lavoro ... Nè questi sono ... dell'infima scala ... logica.

Vi sono ... guardiani delle ...

...IDO NELLE PROVINCIE

... di vita ... questo b... la question... rigenti andancola a cercare, trovand... in grande abbondanza, si da restarne commossi. Ora che la siccità lede ogni giorno di più i bisogni indispensabili nelle nostre povere case, dobbiamo di nuovo trattare tale questione e tracciare un piano di agitazione viva e seria, onde imporre agli alti papaveri del Municipio, a prendersi bene a cuore la cosa e soddisfare al più presto che sia possibile la nostra popolazione, dotando Chieri di pubblici lavatoi e di acqua potabile.

Inutile ripetere che quella poca esistente è presa dal sindaco Fasano e dal suo collega Caselli; inutile è anche ripetere che questo è un vero furto alla collettività. Ma, per impegni già presi ed a lavori incominciati, le nostre parole furono lettera morta.

Il pozzo dell'Annunziata insegna, ed è di recente memoria. Ma la colpa è anche nostra, forse tutta nostra.

Noi, chieresi, dobbiamo ritornare alle calcagna dei nostri dirigenti con dimostrazioni serie e dignitose. Visto che i nostri scritti, siano pur essi sgrammaticati, restano lettera morta, l'unico mezzo a nostra disposizione per fare pressione alle autorità costituite è questo: la Camera del Lavoro, in unione alle altre associazioni proletarie, deve promuovere e convocare un grandioso Comizio pubblico da tenersi in una piazza, nel quale si nominerà una Commissione coll'incarico di compilare un memoriale. Quindi, un imponante corteo, con detta Commissione alla testa, dovrà recarsi al Municipio e presentare al primo cittadino, il sindaco, i desiderati. La folla deve stazionare dinanzi al Municipio stesso ad attendere i suoi mandatari, onde udirne la risposta, e se questa non sarà soddisfacente rinnovare tali dimostrazioni sino a che le autorità, sotto la diretta pressione, non abbiano concesso qualche cosa e presi impegni per provvedimenti al riguardo.

Ma affinchè ciò abbia valore e serietà, necessita che le donne siano, coi loro bimbi, alla testa del corteo. Sono, infine, proprio esse che più ... sentono a disagio ... mancar...

... sarà un ... dobbiamo ... abbiamo ... mo. ... fersi immune

dello stesso, venerabile areopago di cav. e cav. uff., che arricciano il naso solo se il ... chiesto dai socialisti ... con-

... diciamo così, di decoro ... infine un sacco di lodi a tutti.

Ecco un mondo corrotto che col pretesto della carità si diverte e si incensa e si burla atrocemente della povertà e della viltà d'una plebe.

Ma qualcuno in disparte ride con sarcasmo e bestemmia.

Altre onorificenze, frutto dell'Esposizione.

Calissano, ex-sotto direttore dei francobolli: commenda di S. Maurizio. — Cora, fabbricante vermouth e liquori: cavalierato dello stesso santo. — Strucchi, fabbricante di eccellente sciampagna: idem come sopra.

E quando che si premieranno gli azionisti?

DA AGLIÈ

Circolo Fratellanza.

Sabato, 1° gennaio, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo *Circolo Fratellanza* che per iniziativa di molti giovani volonterosi venne costituito in questo paese ad affermare una volta ancora come la propaganda anticlericale sappia farsi strada.

Al pranzo inaugurale, fatto all'albergo dell'*Antico Cannon d'Oro*, ed egregiamente servito dal sig. Vezzetti, l'allegria regnò sovrana, tanto più che la musica locale venne coi suoi lieti concenti a rallegrare la simpatica festa.

Alle frutta, il presidente sig. Rosa portò il saluto ai commensali, inneggiando alla concordia e buona volontà dei soci, ed il bravo compagno Cattaneo, con poche ma sentite parole, stigmatizzò l'inerzia in cui ancora vivono alcuni giovani asserviti alla chiesa e terminò augurando che tutte le ... proletarie, riunite, possano presto ... tutti gli ostacoli, che cercano di soffocare le giuste rivendicazioni degli operai alladiesi.

A questo augurio, che di vivo cuore noi pure facciamo nostro, vada ancora l'espressione sincera della nostra soddisfazione, perchè ... certi che il Circolo, nato su ... di vera democrazia, avrà vita lunga e feconda.

... oggi non ci spaventa più ... Invano, o nemici della luce, tentate con false insinuazioni e vane calunnie di farci passare per giovani depravati senza cuore e senza cos... ... di fabbricar ri... ... le pecore all'ovile!

E questo è un primo passo verso l'emancipazione economica, scopo e meta della propaganda socialista.

Ben cominciaste, compagni: perseverate ... e l'anno che ... nuove con... ... il socialismo!

DA TORRE PELLICE

Il senatore non risponde!

Il *piccolo* grand'uomo che dirige *L'Avvisatore Alpino*, esponente *magno* della massoneria locale, ha sciupato, in due volte consecutive, nientemeno che parecchie colonne dell'importante *periodico popolare*, per dirigere al senatore Palberti *due epistole* sesquipedali, e chiedergli soddisfazione del perchè lui, presidente ... l'infanzia abbandonata, osi perme... le mene *clericomassonicheforosiole*, sempre sostenute dalla massoneria locale e dall'*Avvisatore Alpino*, siano tradotte in pratica ed applicate alla lettera *sulle anime* degli infelici infanti abbandonati affidate alle sue amorose, ma clericalissime cure.

Naturalmente l'illustrissimo senatore, nonchè presidente, fa il sordo, e non si cura menomamente di rispondere ai fratelli ∴ dell'*Avvisatore* e seguiterà, per l'avvenire, a permettere che il deplorevolissimo sistema di invadente clericalismo continui, malgrado le lagnanze dei suoi *carissimi amici*.

Noi abbiamo già detto ... che deploriamo tutto il lavorio fatto dai clericali negli ospizi di carità, ma, d'altra parte, non possiamo dimenticare che questo non sono che il portato indiretto di tutte le *leghe* antisovversive fatte e continuate durante e dopo le lotte elettorali politiche ed amministrative. *L'Avvisatore* e *L'Echo des Vallées* hanno fatto la tresca coll'*Eco del Chisone* ed ora, come i coccodrilli, piangono il trionfo di questo.

Unione Socialista.

L'assemblea dell'Unione Socialista che, per motivi imprevisti, si dovette rinviare all'ultimo momento, è fissata per martedì p. v., 11 gennaio, col medesimo ordine del giorno.

I compagni sono vivamente pregati di non mancare a questa assemblea, data la importanza dell'ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

Lega Muratori.

Tutti gli inscritti alla Lega Muratori del Val Pellice sono convocati in seduta straordinaria per la sera di giovedì, 13 gennaio, alle ore 20 precise, nei locali della Camera del lavoro.

Numerosi ed interessanti argomenti saranno posti in discussione: per questo i soci tutti sono pregati di non mancare.

Il Comitato.

DA ... A S. GIO.

... mo ... o con... ...fetto

Terminati questi, il Comizio si sciolse, ... bicchierata fatta tra canti e ...

... credendo d'impedire l'intervento dei vinovesi al Comizio; malgrado ciò, lo abbiamo già detto, il Comizio era affollatissimo.

Quel buon parroco crederà forse in cu... suo di arrestare la marcia delle nostre ... coi suoi meschini mezzucci: hanno camminato attraverso a fucili e baionette, cammineranno, lo creda il parroco, anche attraverso i suoi artifici, e mercè i nostri ottimi compagni fornaciai, Vinovo sarà presto uno dei paesi conquistati alle organizzazioni operaie.

La Lega dei Fornaciai di Torino e Provincia inaugurerà presto un altro vessillo ... importante, quella di Settimo Torinese; auguri ed avanti!

DA REGIO PARCO

(Mabull). Il parroco locale sta studiando il modo di poter attirare tutta la borgata alla sua santa bottega.

Difatti, visto che la santa messa viene quasi completamente disertata, specialmente dalla gioventù, pensò di fabbricare dei locali « si capisce, i mezzi non gli mancano » e fondò un oratorio a fine di raccogliere la gioventù per educarla a modo suo; e siccome la gioventù d'oggidì è amante molto dello *sport*, pensò ... quella santa persona, di ... per prima cosa; pensò ... poscia istituì una fanfara, la quale diretta da un valoroso sott'ufficiale dell'esercito... diede quei frutti secondo lo scopo che fu fondata...

Stanteché a detti trattenimenti gli si presentò un numero troppo esiguo di soci, e di più molti se ne andarono dopo pochi giorni, ci vien riferito che sta studiando un altro progetto « ripetiamo: i mezzi non gli mancano » e cioè d'alzare d'un piano il cosidetto oratorio, di fare una spaziosa sala da bigliardo ed altri trattenimenti adattati ai tempi moderni. Il bigliardo si dice che vi sia già; non vi è che da provvedere per il resto, ma il parroco certo non indugierà molto.

Speriamo anche quanto prima di vedere nel R. Parco un nuovo ed elegante esercizio... il quale farà certamente concorrenza agli esercenti già esistenti nella borgata.

Tutto ciò basterà poi per attirare tanta clientela?

Chi non muore vedrà!

Io vorrei esser grato al nostro buon parroco e vorrei dargli un consiglio che, spero, non vorrà rifiutare.

Giacchè la persona del signor parroco è rappresentata in tutte le istituzioni della borgata « tranne la nostra, spero, se non vi presterà il suo dito indirettamente.... » per non stancare chi fu sempre fedele a santa madre chiesa... e ... istituzioni se non è ... consiglieri, ... ciare l'impresa per la fabbricazione dei medesimi a chi mangia più ostie... nel suo santo negozio..., di dare tale lavoro in ... al migliore offerente, e non fare il giochetto che ha fatto l'ultima volta che ha invitato un povero diavolo per trattare in merito, e dopo averlo fatto attendere, con belle parole lo rimandò, senza pensare che quel danaro è del Patronato ... che il parroco...

E' tempo sprecato confutare ... da carta gesta. L'operaio ... ... abbastanza i suoi ...

... dalla loro volontà, ... serizione della legge, non hanno ... nell'età infantile frequentare le prime classi ele...ntari, e si trovano ora ne... triste co... d'analfabeti, pur avendo la completa ... lezza del loro stato miserando e il desiderio di riparare, se ne avessero i mezzi, alla loro ignoranza. Ma se questo non è stato il dispositivo del lascito del nostro concittadino, noi non abbiamo il diritto d'interloquire in merito, pure esprimendo un nostro desiderio e ci sentiamo però in dovere di plaudire al bene, anche se non ci è dato di constatare il meglio.

Ed è un bene per la città nostra questa scuola che, per sua nat... ... compito d'istruzione unica... ... nostro po...

... fatta, per quanto sia detto, di ... qualche volta dagli snobisti del socialismo di ogni propaganda in favore dell'ideale nostro.

Perciò, mentre auguriamo vita prospera alla novella istituzione, invitiamo caldamente tutti gli operai che Carmagnola ospita dacchè le nostre officine vennero a dare impulso di lavoro e di modernità alla vita del nostro paese ad inscriversi, affinchè possano tutti, al più presto portare il contributo coscienzioso alle lotte civili del futuro nelle quali essi dovranno in preponderanza essere militi e vincitori.

E l'augurio nostro è sincero per ragioni che si possono tacere perchè troppo intuitive; diremo soltanto ch'esse sono le opposte a quelle per cui il *Movimento*, tra un colpo al cerchio e l'altro alla botte, fa le smorfie, senza avere il coraggio di dire francamente ciò che pensa in fatto d'istruzione pubblica, pur essendo in vena di far proposte che non si sa se più peregrine o più disinteressate, e senza riuscire a salvare la sua coerenza di perfetto clericale retrivo ed oscurantista.

DA TROFARELLO

Domenica, nella solita società dove si annida ancora la camarilla trofarellese, doveva eleggersi il presidente designato. ... mentre si svolgeva tranquillamente la ... tanto per se... ... che da ... ... ineleggibili.

Cercarono i nostri amici di far ... scere la giusta ragione, ma ... non vollero capire, ed allora uno dei soci giustamente indignato per far sospendere la votazione e non lasciar sopraffare il buon diritto oltraggiato prendeva un pugno di schede mentre una lancia-spezzata rom... ... non sappia... perchè. Con... nulla. Ora si ... col... di

... vantati principi democratici ostent... ivi quelli del suo interesse e di qual... ...giunto ancora.

A questo avversario, il mio sincero ...sgramento.

Dezzani ...

... treno ope...

Domenica, 2 corrente mese, ne... comunale ebbe luogo il tanto atteso C... mizio pro treno operaio. Straordinario ... il concorso di pubblico. Assistevano ... prof. Rocci, sindaco di Piossasco; il ca... liere Grosso Campana, sindaco di Fr... sasco e consigliere provinciale di Vig... il dott. Carbone, il presidente della So... Operaia di Cumiana, i rappresentanti ... lavoratori di Bruino, Sangano, Orbass... ... nonchè numerosi nostri co... ...rdiamo Peirone, ... benemerit...

Presen... prof. Rocci, ... fato ai lavorato... parlò a lungo dei ... dall'istituzione dei treni ... ai lavoratori, specialme... crescente rincaro dei vi... nelle grandi città.

Dimostra che i treni operai, consente... alle famiglie dei lavoratori di fissare ... loro residenza nei comuni rurali, contrib... scono a mitigare gli effetti perniciosi de... disoccupazione ed a migliorare le condizi... sanitarie delle masse lavoratrici. Inv... l'appoggio dei comuni per l'istituzione ... desiderato treno operaio, trattandosi di ... forma di protezione del lavoro, di assiste... operaia e di un mezzo per contribuire ... miglioramento delle condizioni econo... dei lavoratori, condizione precipua per ... giungere la pacificazione sociale. L'av... cato Valente, spesso interrotto da appro... zioni, fu, al termine del discorso, ... mente applaudito.

Pure applaudito, parlò il cav. Grosso Campana, che accennò egli pure a... taggi di varia indole derivanti dai t... operai, e terminò augurando che la ... manda venga accolta dalla Società ... viaria Torino-Pinerolo.

Venne infine approvata la proposta ... delegare ad una Commissione, com... dei sindaci e dei presidenti delle ... ... Cumiana, Pi... Bruino, ...bassano, Rivalta, ... vera e Beinasco, ... accertare il numero ... quanti si servirebbero del treno op... Prossasco-Torino, e di iniziare le oppor... pratiche colla Società tramviaria.

Primo Congresso Italiano per le Case Popolari.

Il Comitato ordinatore di questo Congresso ha deliberato di prorogare a t... 15 gennaio corrente il termine ... ...ione a questo Congresso che a... nei giorni 23 e 24 corren... ...o dal ministro Luzz... invitati ...

...; viceversa ... aumentarono sempre ... un crescendo tale da compro... seriamente le finanze, finora ... de, dei maggiori Stati d'Europa. ... nci della Germania, dell'Inghil... della Francia, della Russia e ... ustria-Ungheria non si reggono ... fronte ai carichi, sempre più ... ... che vengono imposti dagli ... delle forze militari di terra e ... Son quasi nove miliardi annui ... delle cinque potenze devono sacri... pei rispettivi eserciti e per le ...

Nel corrente anno si sono chiesti ai ... nuovi sacrifizi per somme ...: la Germania per oltre 300 ..., l'Inghilterra per 350 milioni, la Francia per 120 milioni, l'Austria per ... milioni e la Russia per 200 mi... Dunque un miliardo e mezzo in ... un anno solo e per soli cinque ... La maggior parte di questi 1500 ... devono servire per coprire i ... dei rispettivi bilanci e per le maggiori spese militari.

Dal 1870 in poi i bilanci militari ... dovunque; ma la crescita è ... sempre in proporzione dello svi... ... dei singoli paesi. Da ... invece, non è più così. ... pubblica non progredisce ... del progredire degli ... Oggi addirittura essa mi... di arenarsi per esaurimento della ... attrice delle industrie ... commerci, mentre negli arma... non c'è alcuna remora; anzi essi ... mentano con una progressione geo... spaventevole.

... quest'anno per cinque grandi po... la somma dei nuovi carichi fiscali ... miliardo e mezzo, l'anno scorso ... raggiungeva appena gli 800 mi... l'anno antecedente non arrivava ... mezzo miliardo.

Se una simile progressione dovesse continuare, dove si andrebbe a finire?

... di questa generale follia ... ne sono molteplici e di na... molto diversa tra loro: per la ... sono gli strascichi della guerra ... Estremo Oriente; per l'Austria è ... di Stato in Bosnia ed Erzego... per la Francia sono un po' le ... mar... e un po' il bi... di non lasciarsi di[illegible] negli ... delle potenze rivali.

Per la Germania e per l'Inghilterra ... la causa è ...: la loro riva...

per la sua salute.

Purtroppo le notizie ... nostro illustre e caro ... quali noi vorremmo.

Egli, in questi ultimi ... desiderio che Leonida Bissolati ... visitarlo.

L'amicizia di Costa per Bissolati ... essa è pari alla stima ed all'...

All'invitto decano dei socialisti italiani giungano ancora i nostri più fervidi auguri.

Strategia radical-torinese.

Un foglio che si dichiara organo del partito radicale torinese, ha pensato di avviarsi... alle future alleanze popolari, iniziando la pubblicazione di critiche gustose, anche se sgrammaticate, sul partito socialista.

Diciamo critiche, ma sarebbe più proprio dire morsi. Morsi di rana però che non ha denti.

E guai se li avesse, perchè chi sa in quale modo si vorrebbe rifare della sua miseria!

Da buon radicale, il foglio in parola pubblica due — diciamo due — panegirici del deputato di Gonzaga e promette che continuerà, non tanto per esaltare l'uomo che è diventato come il bambinello Gesù della radicaleria, ma per dir corna dei socialisti.

Grazie... futurissimi alleati!

Il bello è che i panegirici in parola sono firmati da « un socialista ».

Sarà, non sarà; ma noi avremmo bene il diritto di dire: fuori il nome ed il coraggio! Nè ci parrebbe di pretendere troppo.

Ancora.

L'organo radicale ha pure inaugurato, con alcuni colpi, una nuova batteria che dovrebbe essere piazzata contro la Cassa Pensioni o meglio contro i suoi amministratori.

E la dovrebbe dirigere un abile artigliere che di certe cose s'intende.

Ebbene, mentre dichiariamo che noi nulla abbiamo a che fare con la Cassa Pensioni (e la dichiarazione è necessaria) rileviamo che l'organo radicale si è posto per una via bombistica sì, ma anche leggermente diffamatoria.

Non sta a noi entrare in una faccenda che non ci riguarda; ma abbiamo voluto rilevare la cosa per metterla assieme ai due articoli, chiamiamoli pure così, antisocialisti, firmati « un socialista ».

Il caso è allegro; e noi gridiamo evviva ai bravi strateghi del radicalismo torinese!

Quando si dice, le intuizioni...

Preghiamo vivamente

tutti i nostri abbonati a cui è scaduto e scade il proprio abbonamento col 31 corrente mese a volerlo rinnovare con sollecitudine per non recare sospensioni nella spedizione del giornale.

Coloro che intendessero abbonarsi anche all'AVANTI! non hanno che da far tenere, alla nostra Amministrazione il relativo importo, che essa si incaricherà di farlo tenere a quella Amministrazione senza alcun disturbo e spesa per gli abbonati.

... gliato e com... le grandi Società ... maniera con cui i loro ... vano classificati.

Questo prospetto dimostra che il pubblico ha venduto molti titoli delle Compagnie ferroviarie a corsi che sono stati spinti a livelli alti.

Questa statistica cade sopra 110 Società il cui capitale ascendeva nell'anno scorso a 6.901.000.000 di dollari ed è asceso in quest'anno a 7.800.000.000 di dollari.

Il numero degli azionisti, che era 639.836, non è più che di 626.984.

La media dei titoli per azionisti è attualmente di 116 contro 108.

Il capitale di 54 Compagnie ferroviarie ascende in questo momento a 4.157.000.000. Un anno fa non era che di 3.876.000.000.

Il numero dei possessori di titoli è diminuito: non è più che di 288.160 contro 304.912. La media per testa è di 144 titoli contro 127.

N. 56 Società industriali hanno un capitale di 3.143.000.000 di dollari contro 3.025.000.000 di dollari in dicembre 1908. Il numero dei loro azionisti è di 338.824 contro 334.924, ciò che rappresenta 93 azioni in media per azionista contro 90 or fa un anno.

Circa le Compagnie ferroviarie, contemplate separatamente, la situazione è, per ciascuna delle seguenti Compagnie:

Atchison Topeka Santa Fè	23.781	contro	24.787
Baltimore Ohio	10.610	»	10.988
Chicago Milwankee	12.475	»	9.300
Pennsylvania R. R.	53.887	»	58.969
Reading	5.718	»	6.592
Southern Rail	11.146	»	12.393
Southern Pacific	11.258	»	16.096
Union Pacific	19.075.	»	23.300
New York Central	16.292	»	20.869

I registri degli azionisti delle Società industriali seguenti stabiliscono:

Steel Trust	110.000	contro	110.000
American Car and Foundry	9.700	»	10.878
American Sugar Refining	18.517	»	18.611
American Telephone	81.708	»	[illegible].679
Western Union Telegraph	13.858	»	14.509

L'attività dei deputati

... ti.

Gli onorevoli ... Bissolati, per il Gruppo Parlamentare Socialista, presenteranno la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Ministro degli esteri per sapere se non creda doveroso occuparsi, in via diplomatica, dei molti italiani emigrati nella Repubblica Argentina che s... esposti alle vessazioni ed agli arbitrii ... abbandona colà la polizia ... presente periodo di crisi politica reazionaria ».

L'on. Cabrini ha chiesto di interpellare il Ministro degli esteri per sapere quali pratiche siano state iniziate e svolte nell'interesse degli italiani colpiti dalla catastrofe mineraria di Cherry nell'Illinois, se egli abbia notizia di intendimenti manifestati dal Governo degli Stati Uniti d'America a favore di provvidenze legislative atte a prevenire simili disastri, troppo spesso causati, come ormai può dimostrarsi per le ...

... ione del ...

... proposti dalla Giunta

... grande questione di sommo ... esse cittadino chiamerà ... al Comizio un pubblico ... eroso.

...timentalismo e realtà

...iamo nello scorso numero rivolto ... ito ed un augurio al proletariato ... procureremo di analizzare ora ... proseguo le cause che, secondo noi, inceppano e ritardano ... sviluppo delle organizzazioni proletarie ed il loro progressivo sviluppo.

Una delle cause principali — notiamolo subito — non dipende da fenomeni locali, ma bensì generali, ed è dovuta alla nostra qualità di latini, ossia di sentimentali. Poichè non è chi non veda come il popolo italiano — in ciò per nulla dissimile dal maggiore ... per delle questioni ... per dei fatti concreti. ... ratrice torinese, naturalmente, non può sfuggire a questa influenza che predomina e signoreggia la classe lavoratrice di tutti, o quasi, i paesi latini.

Vogliamo degli esempi? Non dobbiamo certo durare una grande fatica nel collezionarne una filza interminabile. Basta infatti dare uno sguardo retrospettivo alle non poche agitazioni che si sono fatte in Italia nell'ultimo ventennio per constatare come le stesse siano dovute, novanta volte su cento — a dir poco — a ragioni politiche od astratte, piuttosto che a ragioni economiche ossia toccanti davvicino gli interessi materiali della classe lavoratrice.

Non occorre esemplificare. Tutti gli scioperi generali, tutte le più grandiose manifestazioni di protesta di questi ultimi tempi non avevano certamente il movente — salvo casi eccezionalissimi — di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.

A Torino le cose non sono procedute diversamente, e del resto sarebbe stato assurdo il pretenderlo. Delle molte, talvolta impressionanti e — perchè non dirlo? — spesso nobili agitazioni che si sono fatte, raramente è accaduto che il proletariato torinese lottasse direttamente per proprio conto. E mentre le dimostrazioni politiche di protesta ... che per fatti avvenuti lontano e magari fuori d'Italia, sono riuscite talvolta imponenti (chi non ricorda la grande manifestazione per l'assassinio di Francisco Ferrer) molte altre che avevano per movente di tutelare gli interessi materiali delle classi popolari — esempio l'agitazione contro il caro vivere e contro il caro degli affitti — sono riuscite addirittura insignificanti.

Perchè tutto ciò? Perchè tanto scalmanarsi per delle questioni che non hanno alcuna diretta attinenza colle condizioni di vita e di lavoro degli operai e tanta musulmana indifferenza per quanto dovrebbe invece interessarli seriamente? Perchè, come è detto in capo al presente articolo, noi siamo un popolo di sentimentali. Troppo sentimentali!

Ora si possono avere intorno al sentimentalismo tutte le opinioni che si vogliono, ma è ben certo che se il sentimento è talvolta la molla che spinge ...

... solo nominalmente ... rappresenta ... la ... d'un popolo tutto. Nella repubblica retta a suffragio universale, invece, è la volontà popolare che s'impone maggiormente: e non s'inchina più dinanzi ad alcun potere che non emani direttamente da essa.

La Repubblica — come ben disse Jaurès — è il solo governo che possa convenire alla dignità dell'uomo: poichè essa sola può mettere in azione la ragione e la responsabilità di tutti: mentre per l'esercizio sempre più efficace della volontà popolare sempre più illuminata nel libero movimento delle idee, e nella potente azione legale della classe operaia, può assicurare quell'evoluzione pacifica della società che ci porterà al socialismo.

DOMENICO SAUDINO.

La Scuola dei "Periti del Lavoro"

Sono state aperte le iscrizioni alla *Scuola pratica di legislazione sociale* instituita in Milano dall'Ufficio del lavoro della Società Umanitaria, per l'anno scolastico 1910 che è il quinto di esistenza della Scuola.

Poichè è questa una delle caratteristiche della Scuola che la differenzia da tante ... per conseguire il titolo di *Perito del Lavoro* riservato a soli operai, ad impiegati di aziende private, e ad organizzatori di Leghe e di Camere del lavoro, e amministratori di cooperative e di mutue uscenti dalla classe operaia. Gli altri che non rispondono a queste condizioni possono seguire i corsi e dare gli esami, ma non ottenere il titolo di *Perito del Lavoro*.

Gli allievi corrispondenti nel 1909 risiedevano in 86 provincie del Regno e 5 all'estero. I periti del lavoro nominati furono nove.

L'esperienza di questi ultimi anni avendo dimostrato in un certo numero di allievi che pur presentano attitudini allo studio ed all'osservazione, buona volontà e zelo, una deficienza notevole nell'esporre in iscritto il loro pensiero in forma grammaticalmente e sinteticamente corretta per la insufficiente loro preparazione e per mancanza di esercizio, e in altri una imprecisione di linguaggio, una tendenza alle generalizzazioni vaghe, affrettate, poco concludenti a danno dei concetti determinati, delle argomentazioni dedotte da giudizi affrettati, anzichè dall'osservazione dei fatti e da nozioni specifiche, è sembrato necessario fornire agli allievi frequentatori che presentassero, a una prova di ammissione, le lacune e le deficienze lamentate, un corso di lezioni elementari per prepararli a meglio profittare dei due corsi della Scuola.

Le materie di insegnamento si ripartiscono nei due casi così:

Primo corso.

Economia politica - prof. ... lezioni; Tecnica della ... degli infortuni - ing. E. ...; Malattie e igiene del lavoro - dott. G. Bajla, 7 lezioni; Contabilità - prof. A. Moscatelli, 10 lezioni; Statistica - prof. F. Coletti, 5 lezioni; Diritto pubblico e leggi protettrici del lavoro - avv. E. Noseda, 15 lezioni.

Secondo corso.

Organizzazione professionale operaia - prof. Pagliari, 10 lezioni; Diritto privato e contratto di lavoro - avv. E. Gonzales, 16 lezioni; Assicurazioni sociali - avv. A. Agnelli, 16 lezioni; Economia politica - prof. A. Osimo, 10 lezioni.

Corsi liberi.

Soccorsi d'urgenza - dott. E. Bajla, 5 lezioni.

Per iscriversi, domandare il programma all'*Ufficio del Lavoro* della Società Umanitaria, via S. Barnaba, 29 - Milano.

Gli allievi ripetenti a Torino, che già si inscrissero alla scuola, possono rinscriversi ...

... con ... mente mes...

... quanto dico, basta dare una ... quotidiani dell'... sono ... dalle circo... ... segue:

... di New ...

... Scranton ... scuola ».

Un altro giornale di Scranton ...

« Ci sembra strano che una ... Scranton possa dare tante ... Mille e duecento ragazzi ... quali superiore ai ... già prostituite ... Ita, dice: ... popola... nessuna delle ... governo ... aumenterà rapidamente ».

Un giornale di Pittsburg Pa., aggiunge: « Negli Stati Uniti si annoverano quotidianamente 20 suicidi, 25 delitti e 45 fallimenti in media ».

Potrei citare tanti altri ragguagli di questo genere, dati in pasto al pubblico dalla stampa borghese, sicuro che esso dorme ancora o è troppo vile per ribellarsi.

Considerando l'America è un paese dove la ... vitù regnano in abbondanza ... sogni affascinanti ... vengono disillusi non appena si pone piede su questo paese.

Lo Stato del W. Va. può essere ci... come il campione della vergogna. Là ... un perfetto idiotismo e soltanto coloro che dimostrano di accontentarsi di rimanere idioti possono trovare lavoro. In seguito ... Alabama ... Colorado, Idaho, il Kentucky, la Luisiana e la Florida.

... analizzando accuratamente la ... di tutti gli Stati dell'America, si viene nella conclusione che nessuno di essi può accusare l'altro di inferiorità nella civilizzazione.

ARMANDO PELIZZARI.

(Dal *Proletario* di Philadelphia).

La religione è una mercanzia.

Voi vendete il battesimo nel giorno della nascita;

Voi vendete al peccatore l'inutile indulgenza;

Voi vendete agli amanti il diritto di sposarsi;

Voi vendete ai morenti il diritto di agonizzare;

Voi vendete ai defunti la messa funebre;

Voi vendete ai parenti l'uffizio anniversario;

Voi vendete orazioni, messe, comunioni;

Voi vendete rosari, croci, benedizioni,

Nulla è sacro per voi, tutto per voi è mercanzia;

E non si può fare un passo nella vostra chiesa senza pagare per entrare, senza pagare per sedersi, senza pagare per pregare.

L'altare è una banca. V. HUGO.

VITTORIO GOTTARDI — *Sonetti ...* (Mattei, Speroni e C., editori, Pavia.) ... *domine Victor Gottardi, commendo spiritum meum* ...

Questa iscrizione si legge sulla prima pagina del canzoniere che esce in due ... *ex aedibus Vaticanis*.

Papa Sarto nel ... stesso nella vita e nelle opere col dialetto arguto del suo paese.

Una iscrizione che chiude il libro dice che indulgenza plenaria avrà chi leggerà e comprerà il libro.

Questo per i compratori ed i lettori.

A Vittorio Gottardi invece è assicurato (nonostante tutto) il paradiso addirittura, se non per volontà di Papa certo per decreto del pubblico che avrà letto il canzoniere e vi avrà trovata diffusa una vena delizios.ssima di poesia gioconda, di arguzia autentica.

La Vigilia. — E' un almanacco socialista come da molto tempo non ... l'eguale.

Si tratta di un libro utile dove i ... noti socialisti italiani e stranieri trattano una particolare questione ... e discusse ... scrittori di parte nostra rendono varia e bella questa pubblicazione con novelle, poesie, rassegne.

La Vigilia e ... in via S. Pietro all'Orto, 16, Milano al ...

... e chi ha provato ... domandatene per esempio, al tenente Calderara che volò ... anche non ebbe la piccola idea di ... il suo aeroplano colla santa effigie di S. Cristoforo, protettore — per modo di dire — degli automobilisti ...

strappare le loro azioni di mano colla violenza, poichè i voti degli azionisti ignari sono di gran lunga inferiori a quelli di cui dispongono i pirati.

E guai se in simili Assemblee un azionista ...

... di agenti, inservienti, applicatori e ... ordinari e straordinari in base ai relativi regolamenti ».

Ma quali e dove sono i regolamenti? E' questa una domanda che i ... si fanno continuamente, ed in cui ... si potrà ... tutto l'archivio comunale, e ...

... l'assiduo gli vuol dare.

Se nei distributori dell'Alleanza Cooperativa vi è del personale che non ... se l'Alleanza non fa credito (ci mancherebbe altro!) ... che con il risveglio ... alla ... Valsesia.

(F. & B.)

Il Consiglio Direttivo prega caldamente i soci i quali non fossero al corrente dei pagamenti di farlo immediatamente e di provvedere al ritiro della tessera, dovendosi chiudere la gestione del 1909.

La Segreteria è aperta ogni ... alle ore 21.

... grande assortimento di ferro smaltato, ... vetrerie, ... porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI

Compagnia un voto di plauso ...mento. Essa deve gettarsi ...mento con un assiduo studio ...esentare in Chieri lavori moderni ... massa operaia che tanto ne ha

...aziamento dobbiamo pure ai com... ...oncerto mandolinistico, che pre... pera loro gratuitamente.

DA ALBA

...uola della Nazione.

...inora). — (Ritardata). — La sera ... di Natale, alcuni giovani en... rando in un caffè pronunziarono una frase che da due ufficiali — il tenente Criscuolo ed il sottotenente Ceroni — presenti nella sala d'entrata fu raccolta come un'offesa diretta a loro.

I giovani passarono intanto in una sala ulteriore. E i due ufficiali ne fecero richiamare uno — il sig. Miroglio — bravissimo giovane, garbato, di buona famiglia, e da due mesi appena — notate bene — congedato dal servizio militare.

E tosto si svolse concitato il seguente dialogo tra l'ex soldato ed il tenente:

— Lei ha pronunciato una frase offensiva.
— Sissì, nossignore.
— Pure ha detto: *bosìon ca fusé*.
— Sissignore, ma ciò non era diretto nè a lei, nè ad altri ufficiali.
— *Voglio* sapere a chi alludeva.
— Mi spiace ma non glielo posso dire.
— Allora è uno stupido!
— Stupido sarà lei.
— Sciocco!
— Sciocco sarà lei.
— Ebbene prenda.

E il tenente percosse sul viso il giovanotto. Il quale rimase come trasognato e non seppe balbettare che un ironico: grazie!

I compagni appena avvertiti si precipitarono nella prima sala e investirono con frasi risentite il gallonato schiaffeggiatore. Quell'altro intanto, il sottotenente Ceroni, come per crearsi un *alibi*, badava a ripetere al sig. Miroglio: Vada a dormire, lei è ubbriaco! E poi ... agli altri dichiarò con fare ... soddisfazione provino a chiederla ... se loro sono persone abbastanza onorate, vedremo se sarà il caso di concederla.

Mi risulta che nessuno era ubbriaco.

Ma sentite questa. Rimproverato da taluni amici perchè non aveva reagito, il giovane Miroglio rispose: Voi non avete fatto il soldato. Dinnanzi al tenente io mi sono sentito ancora un inferiore.

Riassumete: violenza e prepotenza da un lato, passività totale dall'altro. Gli effetti che l'educazione militare produce sulla psiche umana sono dunque disastrosi.

Quanto al soldato esso viene spogliato di ogni sentimento di fierezza e di dignità personale, vale a dire viene ridotto una cosa. E quando torna a casa è un'anima spremuta.

Il fatto avrà il suo epilogo davanti al Pretore.

Carità mondana.

— Domenica, 26, nel Teatro Sociale si svolse la consueta cerimonia detta dell'Albero di Natale, ma che io chiamo *premiazione della miseria*. Essa è organizzata da preti a cui riesce facile il compito poichè Alba è un seminario. Non manca l'appoggio delle signore albesi timorate di dio e rigide osservatrici della morale ...
... venne negato il teatro dalla direzione

... a giudicare ... garbo che per ... sione e con la ... intimò loro il silenzio. Perchè? Ad essi erano state sostituite altre che, se non riuscirono a rendere quella funzione più solenne ed attraente, perchè non si sentivano oltre la metà della chiesa, avevano il vantaggio di solleticare... I cantori tacquero, ed in segno di protesta dichiararono lo sciopero.

Poveri illusi! Avete fatto bene a non presentarvi più a cantare, e con voi aveste e avrete sempre tutta l'opinione pubblica alladiese.

Ma non basta. Finchè ci sarà chi paga e si contenta di certi servizi anche senza di voi, continuerà per quei messeri il regno della cuccagna. Bisogna che a voi si unisca il paese, ed invece di brontolare sottovoce, faccia sentire forte la sua protesta, anche a costo di fare a meno del servizio dei preti. ... vanno essi in paradiso, che sono così ... dall'imitare il loro maestro, state ... di andarci anche voi.

Intanto imparate a conoscere chi vi trattò così poco civilmente e cavallerescamente, il quale pare voglia imitare il suo padrone e maestro non ancora divino, e ripagarlo, all'occorrenza, con uguale mercede. Solo così dimostrerete che la legge, qualunque essa sia, deve essere uguale per tutti, non esclusi i preti, e che se è vero che noi siamo tutti fratelli, voi, cantori, non volete essere trattati come cani. — O.

DA PECETTO TOR.

Sabato la Sezione Socialista, inaugurando con un'importante assemblea i nuovi spaziosi locali, diè principio al suo terzo anno di vita che, vogliamo sperare, sarà un nuovo anno di propaganda e di progresso per gli ideali socialisti, come la fede e l'entusiasmo di tanti bravi compagni dànno sicuro affidamento.

Ed invero, se noi riandiamo per un istante gli anni passati, quando la nostra propaganda era non solo ostacolata, ma violentemente impedita dalla forcaioleria locale; se noi ricordiamo le ire e le vigliacche persecuzioni, i soprusi e le violenze patite, possiamo dichiararci abbastanza soddisfatti dei buoni risultati ottenuti colla propaganda socialista.

Non siam più, per i nostri concittadini, le canaglie di una volta, i «quattro gatti» di prammatica; la parola «Socialismo» non è più, per essi, l'antico spauracchio. Ci si riconosce il diritto di dire alto e forte il nostro pensiero, di propagandare liberamente le nostre idee, che essi riconoscono buone e ascoltano con una simpatia molto promettente. Ed i seguaci di Loyola certo si sono già accorti come, fortunatamente, siano passati i tempi, per loro beati, in cui potevano impunemente turbare i nostri comizi... a suon di campane.

Gli stessi forcaioli hanno mutato contegno. Preoccupati dell'inutilità dei loro sforzi per arrestare il corso delle nostre idee, e del continuo aumento delle inscrizioni elettorali, i vecchi... volponi non sarebbero forse alieni dal... filare un idillio coi nemici di ieri.

Ma... il giuoco è troppo vecchio. Chè se tutto ciò non è ancora socialismo, certo è segno non fallace di tempi migliori.

Dando vita ad un modesto magazzino cooperativo, i soci hanno cominciato il lavoro per sottrarsi allo sfruttamento bottegaio, più gravoso nei nostri paesi che non nelle città, perchè l'avidità bottegaia ... arenata nè dalla concorrenza, nè dai mercati, nè dalle cooperative.

...L VINOVO

Nelle indus... buona e forte organizzazione ... cementata in tre anni con ... e con mirabile costanza — la Lega dei Fornaciai di Torino e Provincia — ... ha le branche dei suoi organizzati un po' in tutti i paesi.

Una di queste branche è la *Sezione di Vinovo*, a capo della quale stanno dei buoni e coscienti compagni, che in breve volger di tempo seppero attirare intorno a loro anche tutti gli altri fornaciai e costituire così una delle migliori Sezioni della Lega.

Questa ha voluto farsi una bandiera ed inaugurarla il primo dell'anno; questa fu fatta col concorso personale dei soci e della Sede Centrale della Lega.

All'inaugurazione parteciparono le organizzazioni di Torino e di Pinerolo con le loro bandiere, i rappresentanti di quasi tutte le Sottosezioni della Lega Fornaciai, della Camera del Lavoro di Torino e l'onorevole Quaglino Felice, segretario generale della Federazione Edilizia.

Nel mattino avvenne il ricevimento delle rappresentanze, coll'offerta dell'immancabile *vermouth* d'onore, ed a mezzogiorno quello dell'on. Quaglino, allietando in tal modo la popolazione coi suoni della banda musicale, che alternava alle allegre marcie gl'inni del lavoro.

Alle ore 13 ebbe luogo il banchetto di quasi cento coperti, servito dal padrone dell'*Albergo della Stella d'Italia*, molto egregiamente sotto ogni aspetto, tanto che si meritò le lodi della Commissione ordinatrice della festa.

Sulla fine del gustatissimo pranzo, alle frutta, si scoperse, tra infiniti applausi ed evviva, la bandiera, salutata dal suono dell'Inno dei Lavoratori. Cessate le fatidiche note, si iniziarono i discorsi.

Primo il segretario della Lega Fornaciai, F. Filipponi, che presentò la bandiera e ringraziò commosso le Associazioni che inviarono le loro rappresentanze.

Lo seguì il compagno Chiametti, recando al nuovo vessillo il saluto degli organizzati ed augurando che il lavoro iniziato fra i fornaciai continui con la stessa costanza e pertinacia fin qui adoperata, tanto da richiamare intorno alla Lega tutti quelli che ancora son rimasti lontani, e farne una delle migliori delle arti edilizie nella provincia di Torino.

Poscia parlò il compagno Gaviglio a nome della Camera del Lavoro, facendo un'ottima propaganda anticlericale quindi la rappresentante della Lega Arti Tessili.

Da ultimo l'on. Quaglino, che ebbe modo di pronunciare così l'esordio del poderoso discorso che pronunciò al Comizio sulla pubblica piazza.

Terminati i discorsi si formò il corteo con in testa la nuova bandiera, che dopo aver fatto il giro del paese, si fermò sulla piazza Umberto I, dove davanti ad un affollatissimo pubblico, si tenne il Comizio d'inaugurazione, ove parlarono Filipponi per la Lega Fornaciai, Gaviglio in nome della Camera del Lavoro, e da ultimo l'on. Quaglino.

Riassumere i discorsi dei tre oratori sarebbe troppo lungo; basti dire che malgrado il freddo che si faceva sentire acuto, nessuno degli intervenuti si mosse, ascoltandoli con attenzione e ... la massima ... applaudendo ed approvando con manifesti segni di assentimento i principali passi dei discorsi.

... Ferrer!

... Viva l'anticlericalismo! Viva Francisco Ferrer!

***

Al nostro valoroso compagno Pietro Viola, presidente della Società Cooperativa di consumo, una *vigliacchissima persona*, in occasione del capo d'anno, gli inviò gli auguri per mezzo di una cartolina anonima illustrata col ritratto della morte! Quella persona con ciò, oltre l'offendere il nostro compagno, ha voluto offendere tutta la Società intiera.

Sono cose che a noi fanno nè caldo nè freddo, poichè se quella vigliacchissima persona ha dei rancori col nostro presidente, è a tu per tu che si discute e non con certi anonimi auguri.

Se per caso poi qualcuno si crede di portare lo scompiglio fra noi, come si è fatto o tentato altre volte, la sbaglia.

Noi, modesti operai, sappiamo discutere, e se talvolta alziamo un po' troppo la voce, non si credano i nostri avversari d'essere ai tempi passati. Oggi, finita la discussione, ritorna l'amicizia.

Scrivete pure insolenze anonime, auguranteci la morte; ma noi saremo gli stessi!

***

Nel *Savoia!*, periodico ufficiale settimanale dell'Unione liberale-papale-monarchica Umberto I, anno 1°, N. 22 del 30 dicembre 1909, leggiamo un articoletto dei ... monarchici Grasso-Buesiani del R. Parco segnalante un buon risveglio nel personale di questa Manifattura Tabacchi.

Certe parole da cappellano non ci avrebbero indotti ad occuparci dello scritto, poichè questo spetta al personale della Manifattura stessa. Ma siccome si tenta di insidiare le nostre idee, noi come modesti rappresentanti il partito socialista al Regio Parco, è bene che diciamo qualche cosa al riguardo.

Non sono i socialisti che fanno manovrare la macchinetta e specchietti davanti agli occhi degli operai. Noi operiamo con lealtà, e se tra noi avviene qualche fatto spiacevole è sempre perchè siete voi che tentate insidiare la nostra sincera propaganda.

Qual è quell'operaio od operaia di questa Manifattura Tabacchi che non ricorda l'opera del compianto e valoroso organizzatore Simeone? Chi di loro non ricorda l'opera del nostro valoroso on. Oddino Morgari? Quelle migliorie che gli operai oggi godono sono forse opera dei vostri Daneo, Maschio e vergini... astesane?...

Oggi purtroppo l'organizzazione è quasi spenta, in seguito però all'intervento prampoliniano, e i soldini per essa sono diminuiti... ma le operaie devono contentarsi dei quotidiani maltrattamenti di cui in altro numero di questo foglio già parlammo.

E' a voi, mio caro corrispondente della monarchia Grasso-Buesiana del R. Parco, che bisogna dirvi di non ricorrere alle macchinette e specchietti per gabbare la ingenuità degli operai e di essere un po' più esatto. Ma tanto ci conosciamo...

... il nostro paese.

PINEROLO

... Oper. d'ambo i sessi.

... nei locali sociali, ... rendiconto annuale e contemporaneamente i soci sono pure invitati nella domenica successiva dalle ore 14 alle 16 per l'elezione di 8 consiglieri e 3 sindaci.

La Sezione Socialista raccomanda di votare compatta la seguente lista:

Consiglieri: Bertocchio Giovanni - Perro Giuseppe - Pollo Paolo - Scrivano Paolo - Ughetto Giuseppe - Uccelli Carlo - Uberti Cesare - Villa Vincenzo.

Sindaci: Ferrero Edoardo - Pineri Battista - Torta Giovanni.

Agli abbonati del Pinerolese.

A coloro i quali erano abbonati alla *Difesa Operaia* e che in conformità al contratto delle due amministrazioni *Difesa* e *Grido*, affinchè non avessero nulla da perdere, hanno ricevuto tanti numeri del *Grido* che a loro spettava, ricordiamo che gli abbonamenti sono tutti scaduti e che è per pura cortesia dell'amministrazione del *Grido* se hanno continuato a ricevere il giornale.

In settimana spediremo a tutti gli abbonati del Pinerolese un'apposita circolare invitandoli a rinnovare l'abbonamento. Serva questo d'avviso per coloro che intendono affrettarsi a compiere direttamente il loro dovere. Altrimenti si rechino alla sede della Società Operaia ove un apposito incaricato raccoglie gli abbonamenti.

Per parte nostra faremo tutto il possibile per mantenere il risveglio della classe lavoratrice organizzata del Pinerolese con interessanti corrispondenze settimanali.

DA PIOSSASCO

Per un incidente.

Veramente deplorevole fu l'incidente avvenuto all'uscita nel comizio *Pro treno operaio* che sembrerebbe provocato con tutta malafede dal gran *Pierre Pomme Morgan* di via Palestro, e da un consigliere ancor ... di *salina*. Se è vero che l'avv. Valente nel suo discorso abbia lanciato mordaci frasi che a qualcuno spiacquero, è parimente vero che il contegno dei suddetti provocatori fu veramente quello di coloro che, non osando assaltare l'avversario di fronte, preferiscono sorprenderlo alle spalle.

Questi due signori della rivincita furono, al pari di tutti gli altri, invitati a prendere la parola, se l'avessero desiderata, e così facendo hanno mancato di delicatezza e di buon senso verso tutta l'assemblea e quel che è peggio, e di questo me ne compiaccio, hanno recato oltraggio a lor medesimi, avendo troppo chiaramente dimostrato di riconoscere la loro inferiorità e la loro incapacità a confutare ed a difendersi su quanto credevano essere intaccati. Evidentemente essi temevano, con un loro discorso, di guadagnarsi qualche generale fischiata, ciò che facilmente avrebbero ottenuto, ma la fortuna li ha assistiti; la disapprovazione generale che hanno schivata in assemblea, l'hanno trovata al di fuori.

Dunque, l'avv. Valente ha completamente ... quell'avversario, però per nulla ..., che da poco tempo ha abbando...

... la loro adesione al Congresso ... termine sopra indicato.

Le Associazioni indicheranno nella domanda di adesione la persona, o le persone (ogni società può mandare anche tre delegati), da cui si faranno rappresentare, potendo il Comitato — per disposizione delle ferrovie — emettere richieste per riduzione delle spese di viaggio se non ... nominalmente.

Già molti Municipi hanno fatto adesione al Congresso, tra di essi citiamo quelli di Bergamo, Belluno, Bologna, Co... ...mona, Conegliano, Firenze, Mor... Milano, Novara, Porto Maurizio ... Calabro, Reggio E... ... Trapani ed Udine.

Le domande di ... devono essere indirizzate al presidente del Comitato ... Milano, via Pace, 10.

COMUN...

Circolo Educativo ... S. Secondo e Crocet... ... situazione del Circolo ... patico... alloggio, ha ... dimenticarono del Circ... ... La Commissione Esecutiva conoscendo quanto ... porta al Circolo e ai nostri ... situazione, convoca per la sera ... il corrente alle ore 20,30, nel ... Corso Orbassano 4... i soci ... generale per studiare e concretare ... per uscire da questa crisi. Siamo certi ... i soci tutti accorreranno a tale invito e ... ranno ... numerosi.

Circolo Giovanile Socialista Pr... Maggio - *via Aquila 1* — ... i soci e le socie che i ... del mese di gennaio avrà luogo ... gennaio, alle ore 20,30. La Commissione Esecutiva raccomanda ... numerosi dovendosi discutere ... massima importanza pel nostro ...

Società Operaia Agricola di Pozzo Strada e Tesoriera. - ... sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno ... gennaio 1910, alle ... per discutere il seguente ordine ...

1° Lettura verbale seduta ...
2° Relazione del socio Ma... in merito alle nuove ...
3° Corrispondenza;
4° Comunicazioni importa...

Fascio Giovanile Sociali... ...nedì, 10 corrente, alle ore 20... convocati per discutere un ... dine del giorno.

Il dovere impone ai ... mancare.

Al prossimo numero:

Per la dignità della ...

di Uno del F...

I proverbi illustrati

(... precedente).

E un altro parroco smentisca invece i miracoli di S. Francesco da Paola al cui
..... cenno si piegano
Non sol natura e morte..
Per lui nell'aria arrestansi
I sassi già cadenti;
Ciò che fu già suo pascolo
Esce dal fuoco intatto...
S. benefico protettore delle Compagnie di assicurazione! ..
E chi era già cadavere
A nuova vita è tratto.
Cessano tutti i mali
Sol che a lui si affidino
I miseri mortali... (673).
E non è unita: le stesse cose, dice un altro ... pure di sbarcare il lunario ... qual le specialità, si ottengono ... il quale
Se ... reo ti cruccia
... d'incerta causa l'esito,
O del parto il gran periglio,
ecc. ecc.
Se ... il suo sussidio
... il tuo desio,
... il tuo cuor sarà. (727).
... la forte dei dottori e dei ... prelati: perchè un altro canonico ... S. Gaetano
... nel ... fracido
... più acuti.
Basta una ... d'olio,
Un fior ... i altari
A fugar morte e satana
A far tranquilli i mari.
Gl'infermi si risanano
Torna ... il sonno
... di lui facciasi
Con viva prece un cenno... (740).
... avanti ai buoni posti! Al toccasana ... allo specifico economico!
... quanto in questi pochi che ho ... d'esempio, si trovi già accennata ... erabile grazia, dalle tempeste ... dai terremoti alla peste ... ancora le sotto-botteguccie, ... darei quasi i palchi dei piccoli ... e la raccolta delle ricette spe...

... così i santi protettori nei vari ... preservativi: 619) dai diversi ...

... le, i Ss. Rocco, Cristoforo e Se...

... moti, i Ss. Elpidio, Ermenegildo.
... i Ss. Pigmenio, Lucia.
... perdita delle liti, S. Benedetto.
... tempeste, i Ss. Elmo, Francesco, ... i quali sono in evidente ... già ... medici generali ... loro.

... chi vuole avere figli e non ... la scelta di rivolgersi a ... padri di S. Francesco ... la ricetta di ...
... di ieri
... glio,
... vecchia età. . (727).
I santo ... il caso per ... indispensabile — proprio come ... blenorragia ed altri ... — ed è S. Antonio ... il quale si dedica specialmente ... d'impotenza maschile, e infatti
Se membro v'ha che siaci
Inerte, oppur mancante,
Qual pria robusto e vegeto
Lo rendo in un istante. (703)
... senza cantaridi ed offre così quanto ... meglio possono desiderare i vari Tajani ... e gli altrettanto fecondi ministri ... re onorario.

* *

... punto di morte?
Poco male, tutti i santi precedentemente ... si infischiano della morte e c'è ... cucchiaino che vi risuscita, cucchiaino miracoloso offertovi non solo da S. Francesco, che fa rivivere chi era già cadavere ... dalla serie svariata dei santi surrogati.
Per esempio, è ... superfluo tentare colle aspirazioni d'ossigeno; ci sono ... più economiche
Aspirazioni da far con frequenza, (993)
... siccome anche qui possono essere ... le cause della morte, ci sono i casi ... rimedi adatti:
... difterite?
... chiamate S. Biagio.
Santo martiro al cui cenno
Dalle fauci (!) il duol sen fugge. (642).
E' mancamento di cuore?
E allora si dice
... dolcissimo Gesù trasformate il mio povero cuore nel vostro cuore divino. (349).
E' morte d'inedia?
Sicuro, in questi tempi Succi-ani, o meglio Flora-Tosca-ni, è un momento sentirsi ... ingannati da una falsa vocazione e tentare ... esperimento nefasto; si arriva così al ... giorno di digiuno coi primi sintomi ... Ebbene, noi si direbbe, mangiate presto. Macchè, questo sarebbe un consiglio profano, dannosissimo, dal momento che ... il consiglio divino, infallibile, che può ... a tutti i proletari aspiranti, in... ad un po' di companatico.
Digiunate! E raccomandatevi a S. Nicolò di Bari (pag. 002), protettore celeste di ... Tosca, santo miracoloso che ancora ... digiunò ogni mercoledì, ricusando ... in tal giorno il suo solito nutrimento.
Se non basta S. Nicolò si ricorra all'autorità superiore, proprio come dall'impiastro si passa al senapismo, e si dica:
« Il cuore di Gesù sia sempre la mia ... zione ». Pag. 349.
Oppure: « Immensità del cuor di Gesù, riempitemi », a meno che si avesse tempo e prudenza per cominciare nove giorni prima l'efficacissima « Novena della grazia ... Francesco Saverio ». Novena efficacissima e « La prova — dice don Riva — ne ... erà l'efficacia »: provare per credere!
Del resto, qualunque sia la causa, c'è ... un grande e supremo mezzo di salvezza pag. 330.
L'unzione coll'olio della lampada del S. Sacramento o l'uso « delle candele che ... alla tomba dei santi, o dei fiori che ... han servito d'ornamento agli altari ».
... esempio?
Oh non è mica prerogativa delle pillole Pink o dell'Ischirogeno quella di presentare la serie illustrata delle miracolose guarigioni! Don Riva ne cita qua e là, ed ... ricordo la guarigione di Francesco Carnevale (chi fu?) il quale ebbe la buona idea di applicarsi una rosa dell'altare di S. Gaetano sul luogo del malanno, e ne fu istantaneamente liberato.
Questo mi ha rischiarato sul motivo della ... invulnerabilità retrospettiva, ed ho scoperto il vero motivo per cui io non ho mai sofferto di emorroidi: è la cura preventiva ... segue da più anni coll'applicazione di scritti ed immagini miracolose sulla parte esposta.
... capitò al signor Diodato Tinto (?) che guarì d'una postema alla gola mediante ... di non so che santo.
Ed anche qui, provare per credere! (Pagina 331):
... fatene uso e non tarderete ad esperimentare i benefici effetti ».
... c'è chi ha provato: domandatene per esempio, al tenente Calderara che ... non ebbe la postuma idea di ... il suo aeroplano colla santa effigie di S. Cristoforo, protettore — per modo di dire — degli automobilisti (con quale criterio?) — e che non seppe evitare una terribile caduta dalla macchina proprio nel giorno della... santa ascensione.

Ebbene il valoroso aviatore ha in ogni modo ottenuta una grazia, ed è quella di essere vivo.

Infatti S. Cristoforo ha fatto per lui una eccezione, rinunciando al suo diritto di concedere, se non la salvazione, almeno e sempre « la buona morte », prerogativa infallibile di quasi tutti, ed io credo di tutti, i santi.

In quest'ultima grazia speciale (la buona morte) io ho fede; e sì: non mi vergogno di confessarlo io, ateo, e credo che le numerose preghiere scritte nella Filotea per raggiungere questo scopo, siano le più efficaci.

In generale i santi hanno propensione a questo genere di grazie, e quando il fallimento d'una speranza... vitale farebbe dubitare del loro potere, si può sempre credere che non ci hanno salvato per darci « la buona morte » o perchè la nostra guarigione non aveva « a servire alla maggior gloria di Dio » (pag. 331).

E poi la grazia della « buona morte » non è mai stata smentita, io quindi ci credo, e da leale avversario vengo a riconoscere pubblicamente che nessun morto ha mai affermato che la sua non sia stata una buona morte.

Dunque, o fedeli, pregate, pregate, che qualche cosa si otterrà sempre, non fosse altro che la « buona morte » e la consolazione sublime del poter dire: ho pregato e son fregato!

— Eh! — mi dirà qualcuno — pregate, pregate: è presto detto...; ma come si fa a scegliere fra tanti santi proposti?

— Come faceva il casto Banfi-Abdul-Hamid a scegliere fra le tante bellezze leggere e presto molto; ogni giorno porta un nome, ecco risolto il quesito; raccomandatevi al santo del giorno!

(Continua).

COSE DI TORINO

Affari, affarismo, automobilismo, ecc.

Con molte cordiali e buone parole di solidarietà nella nostra campagna, abbiamo ricevuta, in data 29 dicembre, queste notizie che ci affrettiamo a pubblicare:

Oggi ha avuto luogo un'Assemblea straordinaria della Società *Garages Riuniti*, la quale fa parte del famoso e nefasto gruppo di Società anonime create dagli immacolati ed onestissimi amministratori della famigerata *Fiat*. Questa Società era sorta nel 1906 assorbendo i *garages* della *Fiat*, di Alberti e di Storero; nel primo anno venne dato un dividendo di L. 4 per azione, e si capisce, allora bisognava far *mussare* le azioni, perchè coloro che avevano promossa la Società e ne avevano un bel numero da farne fuori, dovevano gettare polvere negli occhi per invogliare il piccolo risparmio guadagnato a sudor di sangue a comperar azioni. Notisi qui che subito dopo che fu costituita la Società di L. 1.500.000, si fece l'aumento di capitale portandolo a L. 2.500.000 e collocando le azioni nominali da L. 25 a L. 60, le quali azioni vennero assunte non si sa da chi, ma che per il premio di L. 35 caduna dovevano apportare un utile di L. 1.400.000 alla Società; ora questa cifra d'utile non figura in nessun bilancio e non sappiamo perchè i Sindaci della Società abbiano dichiarato conforme al vero un bilancio nel quale era nascosta una cifra così ... e che doveva andare a tutto beneficio degli azionisti.

Ma supponiamo che tale utile siasi nascosto per evitare spese di fisco; vedremo in seguito se la deliberazione odierna è giustificata.

Arriviamo al secondo esercizio, quello del 1907, ed in questo non si distribuisce dividendo, ... di L. 481.582,44 non bastano a coprire 16 ... il bilancio si chiude con una perdita di L. 21067,89. Però in questa Assemblea il presidente fa notare ai poveri azionisti che di utile ve n'è e molto, ma che non si distribuisce perchè manca il danaro circolante; e che vi sia tale utile il presidente avvalora dichiarando che sul macchinario venne fatta una svalutazione di L. 84 mila circa e cioè del 36 0|0; sui mobili venne fatta una svalutazione di L. 21 mila circa, e cioè circa il 50 0|0; sulle merci una svalutazione di L. 450 mila circa, e cioè circa il 25 0|0; sui crediti ammontanti a L. 1.420.000 circa, vennero svalutate circa L. 200 mila, il che rappresenta una svalutazione complessiva di circa 700 mila lire, ed oltre a ciò vennero portati ad una lira tanti titoli in compartecipazione per L. 34 mila, e le spese d'impianto furono portate a zero; queste sono dichiarazioni fatte dal presidente all'Assemblea degli azionisti del 1907.

Veniamo al marzo 1909 e viene presentato il bilancio del 1908, che si chiude con una perdita di L. 102.845,16, ed anche in questa occasione si viene a dire che di utile ve n'ha, ma che non si distribuisce perchè manca il danaro liquido.

Ecco che in questo mese viene indetta un'Assemblea straordinaria nella quale si propone l'anticipato scioglimento della Società perchè manca il danaro circolante e perchè si teme che la *Fiat*, di cui i *Garages Riuniti* sono Agenti, non voglia più vendere i suoi prodotti per mezzo di intermediari e quindi mancherebbe lo scopo sociale, morale; i *Garages Riuniti* devono andar in liquidazione e saranno assorbiti dalla *Fiat*, ma ahimè! a quali condizioni!!! La *Fiat* ogni sei azioni *Garages* darà una sua azione, più L. 25 in contanti, e cioè la *Fiat* darà le sue azioni con premio e prenderà le azioni *Garages* alla pari e cioè al prezzo di L. 25.

Quanto sia oneroso per i poveri azionisti dei *Garages* questo strozzinaggio, lo si comprende dalle cifre che ho esposte poco anzi; come mai una Società che guadagna L. 1.400.000 nelle emissioni di azioni per aumento di capitale nel 1906, e che nel 1907 accantona un utile di oltre L. 700.000 e cioè in totale L. 2.100.000 (il capitale sociale è di L. 2.500.000, quindi quasi altrettanto di quanto è il capitale sociale), come mai una simile Società deve andare in liquidazione a condizioni così rovinose? Ma un perchè vi è in ogni cosa ed anche in questa faccenda vi è il suo perchè, ed è questo. I pirati che, non dando dividendo e chiudendo i bilanci con passivo, erano riusciti a sbatter giù il valore delle azioni che arrivarono al prezzo di L. 10, ne comperarono una grande quantità, ed oggi volendo possedere un titolo più trattato in borsa per poterlo liquidare ed intascare danaro contante, propongono la liquidazione; essi ci guadagnano perchè le azioni che hanno pagate in media L. 10, vengono a loro pagate nella permuta in ragione di circa L. 21, ed i poveri meschini di azionisti che avevano tenute le loro azioni, fidandosi sugli accantonamenti fatti e sperando di poter un giorno godere del vantaggio di detti accantonamenti, si vedono strappare le loro azioni di mano colla violenza, poichè i voti degli azionisti ingannati sono di gran lunga inferiori a quelli di cui dispongono i pirati.

E guai se in simili Assemblee un azionista ... si permette fare osservazioni: la sua proposta è bocciata ed egli è deriso; ancor oggi dovendosi stabilire l'emolumento ai Sindaci che, pur essendo persone oneste, non sono in fatto di contabilità e commercio fra le spiccate notabilità, perchè un azionista propose di ridurre il loro emolumento a L. 1500 anzichè a L. 3000 come voleva il Consiglio d'Amministrazione, quel povero azionista, ripeto, fu rimbeccato inurbanamente e deriso da uno dei Sindaci scadenti, il quale non doveva sapere se sarebbe o no stato nominato lui, poichè la votazione non era ancor stata fatta. Ma si capisce, il Consiglio ha bisogno di Sindaci acquiescenti e quindi deve pagarli bene.

Intanto mentre denunzio queste sconcezze e queste grassazioni degne neppure di un Tiburzio o di un Fioravanti, io chiedo pubblicamente agli amministratori e specialmente ai Sindaci dove sono andate le L. 1.400.000 cui accennai in principio di questa mia e che non hanno mai figurato in nessun bilancio della Società.

La commemorazione di Lombroso tenuta da Guglielmo Ferrero.

Innanzi ad un pubblico numeroso, ieri, al Teatro Carignano, Guglielmo Ferrero ha tenuto la commemorazione di Cesare Lombroso, a beneficio dell'erigendo istituto dei corrigendi. Sul palcoscenico era un busto di Lombroso, opera di Leonardo Bistolfi; le personalità intervenute erano moltissime.

L'oratore incomincia ricordando le molteplici attività intellettuali di Lombroso nei campi dell'antropologia, della psichiatria, della etnologia, della criminalogia, del diritto, della politica, della storia, della letteratura. Si domanda in seguito come sia stato possibile uno spirito così complesso ed universale in un tempo in cui la specializzazione è una tendenza che si impone in quasi tutti i campi pratici ed intellettuali. Lombroso — dice — fu senza dubbio il pensatore del secolo XIX; egli studiò più profondamente, più metodicamente, più disinteressatamente l'uomo, sopratutto nei tre grandi fenomeni: il delitto, la pazzia, il genio. Ma egli fu più grande di tutti coloro che nel secolo XIX studiarono l'uomo fisico e morale, perchè seppe fare una sintesi della scienza particolare dell'uomo e studiare l'uomo quale vive, cioè con l'anima ed il corpo uniti insieme.

Ferrero mostra in seguito come Lombroso potè fare questo studio sintetico dell'uomo perchè egli non fu un puro scienziato, ma nel tempo stesso un filosofo ed un artista, dotato di grande intuizione. Egli mostrò come dall'unione di queste facoltà, di solito disunite, sia derivata quella grande influenza che Lombroso esercitò sui suoi contemporanei, nonchè le grandi dispute che sorsero intorno all'opera sua, specialmente intorno alle sue teorie criminologiche. Dice che Lombroso è morto certamente con un dolore: quello di non avere interamente persuaso il mondo e di non avere definitivamente dissipati gli ultimi dubbi intorno alle sue dottrine; ma ciò — dice — non poteva avvenire, perchè la sua dottrina sull'uomo delinquente è così complessa e gigantesca che la sua conferma o la sua riprova definitiva non possono essere date dagli esperimenti scientifici, ma da una lunga esperienza ricavata dall'osservazione di tutta la società.

Dopo avere tracciata la figura morale di Lombroso, Guglielmo Ferrero ricorda gli ultimi anni della sua vita e specialmente gli studi sullo spiritismo, e dice che, mentre di solito il pensiero della morte desta nei vecchi un grande ribrezzo, Lombroso fu attratto dagli studi di spiritismo ... perchè si sentiva vicino alla morte, cosicchè per questo infaticabile investigatore della vita, la morte non apparve che come la suprema delle sue esperienze scientifiche.

La conferenza è stata applauditissima.

Gli Organici dei Dipendenti dal Comune.

Dunque, a quanto pare, questa volta giorni gli Organici — mi diceva pochi ... Comune di Torino ... dipendente del ... del consigliere Rossi Angelo, pare che la Giunta Municipale non possa fare a meno di presentarli. Adagio: dal dire al fare vi è di mezzo il mare; quindi vi è tempo ancora prima che gli Organici siano all'ordine del giorno.

L'Amministrazione comunale di Torino non è delle più sollecite nel regolarizzare la posizione del proprio personale; io comprendo che in un Comune come il nostro vi siano molte cose da trattare nell'interesse della cittadinanza; ma via, mi pare che rivolgere un pensiero al personale non sia poi tempo sprecato.

Invece tutto il contrario. Alcune categorie erano da anni ed anni ed anni al servizio continuato del Comune, lavoravano, reclamavano, si rivolgevano a destra ed a sinistra, si recavano da Erode a Pilato per interessarli, e intanto continuavano a riscuotere il grosso stipendio di L. 2,10 al giorno (quarantadue soldi) che certo non è una paga, ma è appunto quanto è necessario per non morire di fame; oltre questo nessun'altra garanzia, nessuna concessione, e quando reclamavano era un mondo di promesse e d'interessamento.

Una seconda categoria poi si trovava nelle identiche condizioni suesposte, e quando, in una seduta del Consiglio comunale, il consigliere Sciorati reclamava, di buon diritto, un organico ed un aumento di mercede, il defunto consigliere Sambuy rispondeva con queste parole, che però gli stenografi si guardarono bene di raccogliere:

« La categoria di cui parla il consigliere Sciorati non è in organico, nè vi può essere, e una parte di essa è già da tempo che è in servizio del Comune, è vecchia, si paga in ragione di L. 2 al giorno e si *tiene per carità* ».

Naturalmente il consigliere Sciorati rispose a queste parole in modo energico, ma la situazione anche dopo dei continui reclami.

Il testo unico della Legge Comunale e Provinciale 21 maggio 1908, n. 269, all'articolo 166 dispone « che i Comuni devono essere forniti di uno speciale regolamento municipale, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, il quale provveda intorno allo stato degli impiegati comunali, determinando specialmente:

« *a*) Il numero, la quantità, lo stipendio di ciascun impiegato, ed il salario di ciascun inserviente in apposita pianta organica;

« *b*) Le attribuzioni ed i doveri, ecc. ecc.;

« *c*) Le disposizioni riflettenti le debite garanzie di stabilità, ecc. ecc.;

« *d*) Le disposizioni disciplinari, ecc. ».

Malgrado queste disposizioni chiare, precise, il Comune non ha provveduto all'osservanza; esiste, è vero, un regolamento approvato dal Consiglio comunale il 16, 18, 21, 24 maggio, 6 luglio 1900, 8 marzo e 1° aprile 1901, e coordinato dalla Giunta Municipale nelle sedute dell'11 luglio 1900 e 5 settembre 1901, ma in quei 72 articoli uno solo parla del personale salariato: l'art. 22, il quale dice:

« I servizi materiali sono fatti col mezzo di agenti, inservienti, appaltatori e operai ordinari e straordinari in base ai relativi *regolamenti* ».

Ma quali e dove sono i regolamenti? E' questa una domanda che i salariati si fanno continuamente, ed io credo che si potrà rovistare tutto l'archivio comunale, e forse si potranno trovare alcuni regolamenti di data antichissima, i quali, o sono completamente dimenticati, oppure prescrivono certe disposizioni che attualmente sembrano dei paradossi.

Dunque, nessuna disposizione chiara e precisa, una deliberazione abroga la precedente, una categoria senza nome, una parte dimenticata, un *caos*, un disordine, che, dopo aver studiato bene, uno non si ricorda più di nulla!

E delle famose pensioni quando se ne parlerà? Dal 30 luglio 1892, ossia la bellezza di anni 18, l'Amministrazione del Comune di Torino non ha ancora trovato il tempo di risolverla?

Homo.

A proposito degli Organici Municipali.

Egregio Direttore,

Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 22 u. s., dopo la proposta del consigliere Angelo Rossi, concernente gli studi degli organici, lasciava alla Giunta l'incarico di presentarli alla discussione.

Non credo il caso di discutere quando e come verranno presentati — non tanto presto almeno da quanto pare — ma invoco la di lei imparzialità, per mettere in evidenza un fatto incresciosо — che io potrei colorire con fronzoli ed aneddoti — che da circa dieci anni viene trascinata da un ufficio all'altro, da un'Amministrazione all'altra, senza venire ad una risoluzione.

(La persona in causa è un umile ex fattorino del Docks, e appunto perchè come tale non si vuole dire in quale delle cento categorie faccia parte).

Non provengo dal corpo spazzini, pure mi fanno pagare L. 3 al mese, come il corpo spazzini, per la pensione; non ho diritto ad altra pensione, benchè abbia un'anzianità inferiore al 1892; ogni tanto mi viene deliberato qualcosa di aumento, ma però senza nozione di qualifica, ed io, pur avendo domandato parecchie volte a chi di ragione, non ebbi risposta soddisfacente. Tutti promisero, dal sindaco agli assessori: ma niente di concreto.

Ultimamente, in occasione dei nuovi Organici, furono nuove promesse; ma io mi domandai in qual senso, quando nel *caos* municipale nessuno conosce, ed io meno di tutti, la mia posizione?

Nella settimana scorsa mandai al sindaco ed ai giornali cittadini la lettera seguente:

« Torino, 20 dicembre 1909.

« *Ill. Senatore Teofilo Rossi,*
« *Sindaco di Torino.*

« Nella tornata del 13 corr. del Consiglio « comunale, il sig. comm. Tacconis cav. Ca« millo, rispondendo ad una interpellanza « circa gli Organici dei dipendenti dal Co« mune, disse: il più urgente a discutere « è il miglioramento materiale; in seguito « poi, verranno gli Organici.

« Il sottoscritto non mette in dubbio che « i tanto desiderati Organici siano quanto « prima presentati al giudizio del Consiglio « comun., ma indipendentemente da questo, « è in pendenza presso la S. V. Ill. la ver« tenza dello scrivente, che, nei suoi ricorsi « in data del 9-6, 28 idem, e 16-11-909, « dichiarava di non potere essere incluso « in alcun organico se non prima gli fosse « comunicata la sua situazione.

« Con la presentazione dei nuovi Orga« nici, nuovamente rinnovo ... « questa ... dubbio la « buona volontà della Onorevole Ammini« strazione, ma per evitare ogni equivoco « a mio riguardo.

« Colla massima osservanza,

« MICHELI GAETANO
« *addetto negli uffici interni Municipali,*
« *abitante Corso S. Martino, 4* ».

... i giornali non la pubblicarono, il sindaco non rispose.

Mi rivolgo a lei con la fiducia di vedere pubblicato sul *Grido* il mio grido ed attendo che una volta tanto la giustizia arrivi, se non in automobile, almeno con la classica e proverbiale vettura di... Negri.

Con osservanza,

MICHELI GAETANO
addetto negli uffici interni Municipali.

Le pie suore.

Un ricoverato nell'Istituto dei ... scrive una lettera sdegnosa denunciando i cattivi trattamenti cui sarebbero soggetti i ricoverati da parte delle suore.

Una domenica dello scorso dicembre un vecchio, sentendosi male, pregò la suora di esonerarlo dalla messa; ma la suora, con mali modi, lo costrinse ad assistervi. Durante la messa il vecchio raccontava il fatto ad un vicino quando giunse la monaca che gli impose di tacere. Il ricoverato non obbedì ed allora la santa femmina con uno spintone lo ... Portato nel suo letto, ... della scorsa settimana il vecchio cessava di vivere.

Questo il racconto del ricoverato che ci scrive assicurandoci che vi furono testimoni alla scena. Ma, egli dice, nessuno ha il coraggio di mettere in pubblico ciò che accade nell'Istituto!

L'operaio che protesta.

Caro Grido,

L'articolo « Risvegliarsi? » di questa settimana mi ha indotto a scriverti queste poche righe che da molto tempo volevo mandarti. Tu dici che gli operai sono lenti, trascurati nei loro interessi di classe, ecc. Tutte sacrosante verità che non si possono negare. Ma c'è pure una grave colpa anche dall'altra parte. Quando parli delle cooperative di consumo, io rispondo che, tanto nelle farmacie quanto nei distributori, ho osservato le mille volte, e sovente a mie proprie beffe, che allorquando entra qualcuno ben vestito, subito si rivolge a lui l'attenzione e la premura del personale, lasciando indietro ad aspettare e a pazientare i poveri operai mal vestiti e primi arrivati.

S'intende che questo lo dico in generale, che, a onor del vero, vi sono pure delle eccezioni. Ora quei pochi operai che hanno la grande costanza di servirsi dalla loro cooperativa (che tra parentesi è anche chiusa nelle ore meridiane e alle 7 di sera, eccettuate le farmacie) non possono sentirsi guari incoraggiati, considerando anche che là non si può andare a fare degli acquisti delle ciancie, come succede ai negozi privati, ma bisogna sempre andare con denari sonanti, che non si fa credito nemmeno di un centesimo, fossero pure 50 anni che ci si serve nel medesimo distributorio.

Ora tutto questo era solo per dirti che bisogna anzitutto far perdere il vezzo che hanno molte commesse e commessi della cooperativa di usare un modo diverso secondo se si tratta di gente ben vestita e di poveri operai, eppoi si avrà ancor più ragione per ammonire la classe operaia.

Ti auguro lunga e prospera vita, e ... dico tuo assiduo PAVIGNANO GERMANO
Via Alfieri, 27.

Sta bene. Il lamento del nostro assiduo può essere giustificato; ma è una inadeguata risposta all'articolo *Risvegliamoci* che aveva ben altra portata di quella che l'assiduo gli vuol dare.

Se nei distributori dell'Alleanza Cooperativa vi è del personale che non appaga, se l'Alleanza non ... credito (ci mancherebbe altro!) e ... di quelli ... che con il risveglio operaio, ... vedere ...

(N. d. R.).

Una festa della Lega Femminile.

Domenica, 30 gennaio, per cura della Lega Femminile, avrà luogo all'Associazione Generale degli Operai una grandiosa festa danzante.

La festa durerà dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24.

Per l'occasione la Commissione ha organizzato un banco di beneficenza, per la riuscita del quale la Commissione invita i compagni e le compagne a voler contribuire coll'invio di qualche regalo da recapitarsi al custode dell'Associazione.

Matinée danzante Arti tessili.

Il Consiglio Direttivo della Lega tessile ricorda che — al duplice scopo di unire fra loro le operaie tessili e rinforzare un pochino le finanze della Lega — si sta allestendo una grande festa danzante con relativo banco di beneficenza, per domenica 16 gennaio prossimo, nel vasto salone (ben conosciuto da voi) dell'Associazione Generale Operai.

Molte compagne sono entusiaste di questo tentativo di affratellamento, e noi speriamo nel buon volere di queste, che coi compagni tutti vorranno contribuire con doni e col numeroso intervento al buon esito di tale trattenimento.

I regali sono recapitabili alla Lega nelle sere di martedì, giovedì e sabato, e al mattino della domenica, ed al Circolo Borgo Vittoria.

Per la Lega Arti Tessili
GAI P., *segr.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 4 Gennaio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Casini, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Miletto, Mortara, Paganelli, Scotti e Tibaldi.

Assenti giustificati: Ferrua, Mainardi e Ottella.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Preso atto della sventura che ha colpito il compagno Luigi Mainardi, il quale ha perduto il padre, la C. E. delibera di esprimergli le proprie condoglianze.

— Si discute lungamente la relazione presentata dalla Commissione di Finanza (partita *uscite*), indi si rinvia a venerdì, 7 gennaio, il seguito della discussione.

— Si delegano: Degiovanni a Lessolo per l'assemblea generale dei minatori della Valle di Brosso, il 6 gennaio, e Gaviglio il giorno 9 a Magnano Biellese per un Comizio pro revisione del processo Francisco Ferrer.

— Di turno dal 5 all'11 gennaio: Cattaneo e Correggia.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Confederaz. It. fra lavoranti dell'arte bianca

(Sezione di Torino)

Comitato di propaganda.

... pubblicamente ai nostri amici ... degli operai inviati al lavoro durante l'annata 1909, rivolgiamo un caldo appello ai compagni di lavoro ... quali per ragioni diverse rimangono ... dalle nostre file, affinchè ritornino a noi a coadiuvarci nel lavoro nostro intrapreso per il bene di tutta la categoria.

Un ringraziamento inoltre noi rivolgiamo ai signori proprietari di forni, che durante l'anno ebbero a servirsi ... del nostro Ufficio di collocamento, per comodità dei proprietari e dei nostri associati, è aperto un quarto d'ora prima delle 4 del mattino, e rimane aperto fino alle ore 21 di sera.

Basta che i nostri interessati diano uno sguardo alle poche cifre che qui pubblichiamo per convincersi che l'Ufficio nostro è quello che funziona veramente con gli scopi di tutelare le garanzie sia per i proprietari di forni, come per gli operai:

Anno 1909.

Sucatè	N.	47	Sucatè ...		
Guardiani	»	49	Guardiani	»	142
Primi aiutanti	»	182	Primi aiutanti	»	534
Secondi »	»	105	Secondi »	»	147
Taglianti	»	5	Primi garzoni	»	2
Gavôr	»	2	Taglianti	»	2
Curôr	»	1	Gavor	»	1
Apprendisti	»	58	Apprendisti	»	6
...			Totale	N.	1057

Biglietto.

Operai fissi	N.	396
Fuori Torino	»	11
Operai intermittenti	»	[illegible]
Fuori Torino	»	4
	Totale N.	1448

Ai 1448 operai inviati al lavoro, muniti di regolare biglietto, di cui i registri sono a disposizione degli interessati, bisogna aggiungere che ben più di 200 furono gli operai che presero il lavoro dalla nostra Federazione, ma che per alcuni motivi non furono muniti del regolare biglietto.

E' bene inoltre si sappia che su 250 conduttori di forni ben 90 sono dei nostri abbonati, come pure i migliori operai tecnici sono inscritti alla nostra Federazione. E nutriamo fiducia che tanto i proprietari di forni come gli operai panettieri vorranno servirsi dal nostro Ufficio di collocamento, certi che saranno soddisfatti del suo funzionamento.

Il Direttore
G. MACCO.

Federazione Dipendenti dai Comuni

Consiglio Federale.

Il Consiglio Federale è convocato per il giorno 15 gennaio corrente, alle ore 20.30, nei nuovi locali della Federazione, in via Sebastiano Valfrè, N. 9-*bis*, per discutere e deliberare sul seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Tessere sezionali pel 1910;
2. Riorganizzazione di alcune categorie;
3. Rendiconto morale e finanziario;
4. Varie.

Revisori.

I revisori sono convocati alla sede sociale (via Sebastiano Valfrè, N. 9-*bis*, p. 2°) per la consueta revisione dei conti, la sera del giorno 8 gennaio alle 20,30. Si prega di non mancare.

Pel Consiglio Direttivo
Il Segretario
AMPELLIO GROSSI.

Lega Impiegati e Commessi.

L'assemblea generale del 28 corrente nominò, in sostituzione del dimissionario Consiglio Direttivo, i compagni Barra, Capirone, Coda, Dalpadulo, Donna; a sindaci i compagni Smeraldo e Togliatto; a segretario cassiere venne riconfermato il consigliere Capirone.

Il Consiglio Direttivo prega caldamente i soci i quali non fossero al corrente dei pagamenti di farlo immediatamente e di provvedere al ritiro della tessera, dovendosi chiudere la gestione del 1909.

La Segreteria è aperta ogni sabato alle ore 21.

Lega Femminile.

Sono convocate in assemblea tutte le compagne per la sera di lunedì, 10 gennaio, alle ore 20 precise, onde prendere gli accordi per la festa del 30 corrente e per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Un buon regalo per tutti

E' un libretto azzurro della Cassa Pensioni.

Al bambino del ricco potrà servire dopo venti anni di Associazione come riserva per un eventuale cambiamento di fortuna.

Al bambino dell'operaio come elemento ausiliario della vita quotidiana aspra di incertezze e di difficoltà economiche.

All'impiegato come corollario indispensabile del magro stipendio mensile e pensione totale o complementare per l'età matura.

Al lavoratore come fondo per i giorni di disoccupazione e di sciopero, e come pensione.

Per tutti insomma, uomini e donne, adulti e bambini la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni risolve un grave problema sociale.

Già sono iscritti circa 450 mila soci per circa 800.000 quote, e si è accumulato un capitale di 45 milioni.

Accorrano numerosi i previdenti ad ingrossare le file della Cassa Pensioni, e sarà la più bella strenna che essi potranno fare a se stessi ed ai loro cari.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, in via Pietro Micca, N. 9 — od alle Succursali di Milano, Piazza Castello, N. 5 - Roma, Via del Tritone, N. 9 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 81 - Genova, Via XX Settembre, N. 21 - Bologna, Via Indipendenza, N. 61 - Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 13 - Cremona, Corso Campi, N. 12.

Situazione della Cassa
al 30 Settembre 1909:
Soci N. 445.467
Quote N. 749.043
Capitale L. 44.242.650,12

Epilettici! Nervosi!

Curateri colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari ... il.
Consulti: Via XX Settembre ... dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle ... 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

... gli ... che hanno votato nelle ... amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0|0

all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi ...
e applicazioni senza operazioni dolorose

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?? FERRO-CHINA BISLERI MILANO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Ernesto Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 49.

Vi occorrono

articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino*, via dei Fiori, 24 (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **PREMIO GIOVANNI SERVAIS**, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1909, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **Gennaio 1910.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 25 Dicembre 1909.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chincaglierie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37.37)

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

ZABAJONE SQUISITISSIMO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL-PADOVA

CERCO
Forgia - Trapanose - Piatò, - Incudine - Morse, ecc.
Buratti, Via Consolata, 3.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che gli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, degli operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis scritto in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbuni, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Buonsentro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Moone, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Prima di decidervi per qualsiasi vostro affare privato, commerciale che di malattia, consigliatevi con la
SONNAMBULA
di Torino
Via Lagrange, 37, piano 1°
Di presenza e per corrispondenza.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 10
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9 1
Stabilimento
Via San [illegible]
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

" Veni, vidi, vici „

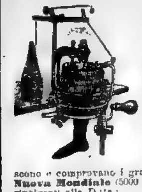

" NUOVA MONDIALE „ con orologio, ecc., è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) anche a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno,** perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria o famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto [illegible] ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

PRESERVATIVO "BARSON„
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
2 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere** a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15, e vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati nella stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità sociale ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e sopratutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata . . .	al Mg. L.	0,70
Id. ordinaria (cubbies) . .	„	[illegible]
[illegible]	„	1,34
Coke intero	„	0,55
Coke spezzato	„	0,65
Lignite nazionale . . .	„	0,48
Fascine	„	0,10
Fascinotti	„	0,40
Legna rovere per Franklin	„	0,50
Id. Id. per stufe . .	„	0,54
Id. Id. rotondine . .	„	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	„	1,88

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 8 Gennaio 1910

1. — *[illegible]* — Marcia — F. Desmarquoy.
2. — *Nabucco* — Sinfonia — Verdi.
3. — *Lucia di Lammermoor* — Fantasia — Donizetti.
4. — *Barbiere di Siviglia* — Duetto per tenore e baritono signori A. Aglieno e R. Pugliolico.
5. — *Se fossi re* — Ouverture — A. Adam.
6. — *[illegible]*, per baritono sig. Pagliolico — Verdi.
7. — *[illegible] Valtzer* — Valzer — O. Strauss.
8. — *Donna Juanita* — Polka — Suppé.

Domenica 9 Gennaio 1910

1. — *L'Estudiantina qui passe* — Marcia — F. Popy.
2. — *Zeffiro* — Valtzer — A. Ivaldi.
3. — *Mefistofele* — Fantasia — A. Boito.
4. — *Norma* — Coro d'introduzione ed assolo per basso, Scuola corale e sig. Frassati — Bellini.
5. — *Elisir d'amore* — Fantasia — Donizetti.
6. — *Sonnambula* — *Vi ravviso luoghi ameni*, basso sig. Frassati — Bellini.
7. — *Charlotte* — Mazurka — C. Fargues.
8. — *I gaudenti* — G. Peruglie.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

RISCALDAMENTO

Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova

STUFA RADIATORI A GAS " IDEALE „
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, manca grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.

Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:

Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. [illegible]

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-300
[illegible]
L. 5 QUINTALI
CARBONIFERA PIEMONTESE [illegible] - LEGNA
TORINO [illegible]

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

Levatrice
[illegible]
Collocamento Balie
Via Bazzolo, 9, con campanello in corso S. Maurizio TORINO

Per articoli regali e strenne visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1878)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — Qualunque articolo d'oreficeria o la fattura garantito in oro 18 carati.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gassendo - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglie d'oro a Parigi e Medaglie d'argento a [illegible]

Premiata Confetteria P. PAVESIO
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Anno XIX. Sabato, 1° Gennaio 1910.

IL GRIDO DEL POPOLO

12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 1° Gennaio 1910. — N. 284

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ASSEMBLEA

E' convocata l'Assemblea del Partito, nei nuovi locali della Sezione, la sera del 5 gennaio p. v., per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Ammissione nuovi soci;
2. Rappresentanti della Sezione al Congresso Provinciale;
3. Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*;
4. Interpellanza di 60 compagni sull'atteggiamento del *Grido* sul caso Ferri;
5. L'insegnamento religioso nelle scuole elementari di Torino (relazione dell'agitazione fatta).

Una nostra nota sul caso Ferri sarà discussa in una prossima Assemblea del Partito.

Per riguardo all'Assemblea non ne facciamo una seconda sul discorso di Gonzaga.

E' questo un atto di deferenza verso quei compagni che hanno voluto erigersi a giudici di un nostro scritto; ma — intendiamoci — non un atto di deferenza verso l'onorevole di Gonzaga.

Se dovessimo oggi scrivere di lui ci lagneremmo soltanto di essere stati troppo indulgenti nella nota ora sottoposta a giudizio, che confermiamo in ogni suo più minuto particolare.

Nessuno disconoscerà, crediamo, che questa dichiarazione in questo momento era necessaria.

RISVEGLIARSI?

(Auguri pel nuovo anno).

Il motto che forma il titolo del presente articolo è rivolto agli operai torinesi, a tutti gli operai che in questa grande città industriale e industriosa traggono dal loro lavoro elemento di vita.

Oggi come oggi — anche senza l'ausilio di un profondo e scrupoloso esame — non è difficile constatare che la classe lavoratrice torinese vive ancora mezzo trasognata o imbambolata in una specie di tranquilla *nonchalance* che le impedisce di conoscere nella sua realtà l'ambiente in cui vive e la entità dei problemi che la riguardano davvicino. Si direbbe quasi che la sua incoscienza derivi appunto dal fatto di trovarsi avvolta e travolta nel vortice del turbine della vita industriale dove opera ed agisce quasi per forza d'inerzia, automaticamente.

E difatti all'occhio dell'osservatore — anche se questi capita accidentalmente a Torino — non può sfuggire il fremito della vita operosa che lo circonda. Sono centinaia di edifici nuovi che del continuo si innalzano verso la volta del cielo, sono centinaia e centinaia di ciminiere fumanti alla periferia, sono tramvie trasportanti, nelle ore in cui si inizia e finisce il lavoro, migliaia e migliaia di operai, senza contare che le arterie principali pulsano di quel movimentato brusio che ci dà la gente che vive negli uffici e nei laboratori dell'eleganza mascolina e femminina.

Che fa tutta codesta gente? Pensa forse sul serio al problema della vita, ai doveri che le incombono, ai diritti che le competono, alle strettezze dell'oggi, al prossimo o remoto domani? Si accorge che il problema del pane quotidiano diventa sempre più arduo, che la vita rincara enormemente, che la speculazione, l'affarismo, la frode e la truffa trionfano a danno delle oneste fatiche di chi suda e logora la propria esistenza nel laboratorio o nell'officina? Si accorgono gli operai — e se si accorgono, mostrano forse di interessarsene? — del ladrocinio continuato che a loro danno vanno compiendo gli stessi amministratori di certe aziende che essi alimentano e fanno prosperare col loro lavoro? Si accorgono gli operai — ed accorgendosene, mostrano forse di annettere ad esso qualche importanza? — del fenomeno o ognor più evidente dell'organizzazione di classe nel campo industriale e padronale? Se n'avvedono i lavoratori torinesi di essere bellamente presi in giro dai fabbricanti di *vermouth* o dai venditori di formaggi e di carote e costituiscono insieme la più importante delle autorità amministrative della città? Non parrebbe e non è.

Non è perchè se ciò fosse una più intelligente cura e solerzia presiederebbe alla tutela dei proprii interessi da parte degli operai in ispecie, ed in genere da tutta la gente del lavoro.

Invece è l'amorfismo il più sconfortante, l'apatia più deplorevole, l'inerzia più assoluta, l'indifferenza e lo scetticismo elevati all'ennesima potenza, la noncuranza più angosciosa di ogni ideale animatore e vivificatore, elemento quest'ultimo indispensabile perchè si ridestino le latenti energie e siano spronate alla battaglia, sono in pieno trionfo. Siamo, insomma, nel regno più vero e maggiore del *laissez faire*, ossia, il che è peggio perchè crea delle illusioni, in una città dove la massa si muove solamente ad intermittenza e crede molto spesso — per una errata educazione politica che le è stata inoculata — di aver assolto ai suoi doveri quando si è recata una volta ogni due o tre anni alle urne a deporvi un pezzo di carta con scrittovi sopra il nome di un socialista piuttosto che quello di un conservatore. Per il rimanente nessuna cura delle proprie organizzazioni — dalle quali pure un mondo di bene dovrebbe loro derivare se le curassero con amore e sapessero sfruttarle — nessuna preoccupazione per quelle altre istituzioni proletarie, specialmente le cooperative di consumo, che sono sôrte appunto per strappare l'operaio dalle grinfe dei privati speculatori.

Vorranno gli operai torinesi continuare in questo loro deplorevole atteggiamento di tristissima acquiescenza ad ogni sopruso e ad ogni prepotenza o non vorranno piuttosto pensare una buona volta al domani di miseria che li attende — mentre gli speculatori si apprestano alla cuccagna dell'Esposizione — e comprendere alfine che il loro tempio dove essere la Camera del Lavoro e la loro organizzazione il presidio dove trovano difesa e protezione i loro interessi non solo, ma dove si elabora e matura la coscienza della classe lavoratrice per la conquista di una nuova e più umana civiltà?

Questo l'augurio che pel nuovo anno faccio ai lavoratori torinesi, mentre il vecchio se ne muore senza rimpianto alcuno da parte di *Rolando*.

Oggi e domani

Ohimè! Il bozzetto sentimentale di fine d'anno non si può più fare. La gente è tanto preoccupata di tante cose, che non s'accorge più dell'anno che passa e dell'anno che viene, presa dentro dalla morsa della realtà che non ha riguardi per nessuno.

Gli anni passano, si dice. Passano per noi poveri organismi sconquassati e, passando come un turbine, devastano qualche aiuola fiorita del nostro pensiero. Ma questo passare degli anni, invero, è una finzione che noi abbiamo inventata per frazionare la grande unità del tempo e della vita, onde noi rimaniamo in basso, spesso silenziosi.

Egli, canoro sempre, canta la sua gloria negli spazi infiniti e con essa le strofe del suo dolore.

Grande dolore suo e quindi grande dolore del mondo.

Perchè ci stupiamo? Noi siamo infimi e non possiamo comprendere.

PER LA DONNA

I.

La donna e... il prete.

Tempo fa scrissi un articolo che ebbe l'onore di sollevare le ire furibonde d'uno dei tanti « *Don Vagabundus* ». E me lo aspettavo, perdio: non per nulla c'è un proverbio che dice che... la lingua batte ove il dente duole!...

Enumerando le cause d'inferiorità protezione e oppressione a cui la donna è soggetta e di additandole il socialismo quale mèta da raggiungere per la redenzione, diedi luogo al M. B. di scrivere una pagina pel « riabilitamento » di essa; il che gli diede pure campo d'affermare che la donna, sia come figlia, sposa o madre, è circondata da cure e premure, riconosciuta quale angelo tutelare della famiglia...

A vero dire, questo non è il parere della gran maggioranza delle donne, ma, ammettendo che sia così, allora è giocoforza affermare che — piuttostochè cattolici e credenti — questi sposi e mariti, sono veri... rivoluzionari; socialisti di fatto e non soltanto di parola. Essi, da veri cattolici, apostolici, romani, che dai libri dei loro sommi traggono l'essenza dogmatica su cui plasmano la loro piccola anima; dovrebbero, piuttostochè ritenere la donna quale « angelo tutelare della famiglia », ritenerla invece... la rovina dell'umanità!

Non credete? Dalla bocca « infallibile » dei grandi luminari della chiesa noi trarremo l'asserzione. Sentite, è Sant'Antonio che parla: « Quando voi vedete una donna fate conto di avere dinanzi non un essere umano, ma il diavolo in persona. La sua voce è il fischio del serpente ». E S. Giovanni di Damasco: « La donna è un'asina malvagia, una spaventevole tenia che ha il suo posto nel cuore dell'uomo; è figlia della menzogna ed è sentinella avanzata dell'inferno ». Per San Girolamo la donna è « una peste della peggior specie; un dardo aguzzo del demonio; una razza pericolosa ». Per S. Bonaventura « la donna è semplicemente uno scorpione ». S. Cipriano preferiva « sentire il fischio del basilisco che il canto di una donna... ».

Ora, dai brevi cenni surriportati balza fuori chiara e limpida quale la conclusione che ne traggono al proposito i « seguaci di Dio », conclusione che diffatti non è che concretata dalle massime emanate dai sacri Concilii: « Se alcuno avrà detto che lo stato coniugale sia da anteporsi allo stato di verginità, sia anatema » sentenziò il Concilio di Trento.

Ed ora son proprio essi che s'ergono a paladini e difensori della donna? Sì, essi si erigono a paladini della femminilità inquantochè questa è oggi soggetta, sfruttata; si erigono a paladini non per migliorarne le condizioni, ma per ribadirne sempre più le catene. Essi, gli speculatori dei mali e delle miserie umane, gli eterni nemici di ogni « novità », d'ogni progresso; ancora una volta non si smentiscono!...

Ma, a onor del vero, bisogna confessarlo, il prete « moderno » anche se combatte strenuamente qualunque cosa tenti a riabilitare, a ritogliere la donna al giogo secolare, pure non nutre per essa quel disprezzo che cristianamente nutrivano i « Santi Padri ». No, non la disprezzano da ragazza perchè... sono maschi; non la disprezzano maritata perchè permette loro di esplicare, fra le pareti del confessionale, la turpe teologia alfonsina; non la disprezzano da vecchia quando con la paura dell'inferno vicino porta loro denari e pollastri. In qualunque stadio della sua esistenza non la disprezzano perchè essa è nelle loro mani la « docile pecorella » ubbidiente ciecamente ai dettami del « ministro di Dio »; l'impressionabile e debole creatura, capace, in un momento di mistica emozione, di qualunque bruttura, pur di ubbidire alle « rivelate imposizioni » del nero vibriono che di essa ne fa potente strumento di dominazione politica e di oppressione economica.

II.

La donna e... il socialista.

I compagni provati; coloro che sulla breccia, più coll'azione e coll'esempio che con la parola, dicono del nuovo ideale, saltino via chè quest'articolo non fa per essi. Parlo invece a quei neofiti che, anche se fanno parte del nostro partito, pure non hanno ancora saputo disfarsi di quei mille pregiudizi, di quelle mille convenzioni di cui è intessuta la trama che oggigiorno regge l'esplicazione d'ogni singolo individuo... Ed uno di questi pregiudizi, di queste convenzioni riguarda appunto la donna.

Ne ho udito molti ripetère la parola « donna » con una sprezzante flessione di voce; ne ho udito molti altri sparlarne apertamente. E da che trae origine questo sprezzo? Domandatelo ad un giovane e vi risponderà: « La donna? Se fosse meno ciarliera, più confidente e perseverante, allora sì! Ma invece... (e qui giù una serqua di titoli che va dalla « civetta » alla... « cocotte »).

Domandatene poi ad un uomo fatto ed egli pure vi dirà della sua incostanza, della sua caparbietà, e magari..... qualcosa di peggio!...

Ebbene... discutiamo. Se la gran maggioranza afferma... queste doti caratteristiche della donna, vuol dire che un fondo di vero bisogna pur che ci sia. E se voi ne aveste domandato il perchè a quella buon'anima di Gaspare Gozzi vi avrebbe risposto che il fautore di tutto ciò è l'uomo istesso; perocchè la donna plasma la sua anima, i suoi atti, su quelli dell'uomo.

Se, ad esempio, l'uomo è volubile e mentitore, come può essa rimanere costante e veritiera?... Ma se questo spiega un lato, non risolve tutta la questione, poichè guardando bene addentro, non è soltanto... parità di trattamento, ma piuttosto « lotta di sesso ». Lotta di supremazia adunque, che, vinta dall'uomo che ha per sè la forza e la legge, risolve nella donna l'uso delle sole armi che le è dato possedere: le armi dei deboli. Essa, a cui ogni giorno, in tutte le forme, è rinfacciata la pretesa inferiorità, si vale di quei mezzi che mente e natura le porgono: siano questi mezzi onesti o meno, purchè le concedano l'acre piacere di prevalere, sia pure fuggevolmente, su chi vuol esserle autocratamente superiore.

* *
*

Dunque?... Se si putridi ne sono i frutti, la causa non deve ricercarsi nei rami, no, ma piuttosto bisogna studiare onde risanarne le radici. Sopprimendo le cause scompariranno gli effetti. E l'unica via è quella di emanciparla, elevandola al pari dell'uomo. Sì!... L'eterna lotta fra i due sessi non avrà fine che quando, emancipata la donna, potrà anch'essa liberamente agire e lottare sia nel campo politico che in quello economico.

« Bestemmie, stupidaggini! », mi pare di sentirmi dire. « Il rimedio sarebbe peggiore del male! » « La donna eguale all'uomo?! Ma si può dir di peggio? Non è questa la sua missione. La casa è il regno della donna! ». Si capisce... Ma queste esclamazioni che corrono spontanee sulle bocche dei più hanno un solo movente, una sola causa: l'egoismo, l'egoismo mascherato di cavalleria protezionista!

« La donna non potrebbe assoggettarsi alle fatiche dell'uomo ». D'accordo: « non dovrebbe », ma intanto la si vede sgobbare fra i campi e nelle fabbriche o opifici per salari di fame e di prostituzione! I lavoratori che l'hanno terribile concorrente e, trovano ... anzichè alleata, la litto, non ricordando che se essa è ... mira incosciente, l'incoscienza deriva dalla mancata istruzione che essi, sposi o padri, avrebbero dovuto impartirle. E' questo il lato economico della questione, che, a vero dire, non sarà risolto pienamente che nel giorno in cui i lavoratori dei due sessi sapranno emanciparsi dallo sfruttamento capitalistico.

« Una donna professoressa o politicante? Ci salvi il cielo! » Ciò vorrebbe dire che essa essendo capacissima — necessitando — di reagire apertamente alle imposizioni vessatorie di un marito brutale, ed essendo pure capace di procurarsi di che vivere onestamente senza aver bisogno di prostituirsi sulla strada o dinanzi al sindaco, significherebbe la fine di maritali vessazioni, di mercimonio d'amore, di « superiorità sessuale » in una parola; ma significherebbe pure la fine di quei loschi mezzucci e di quei foschi intrighi a cui oggi, per nesso logico e naturale, la donna deve scendere.

DOMENICO SAUDINO.

NOTE AGRICOLE

L'utilità dei trinciaforaggi.

In periodo di scarsità di foraggi come ora avviene, ha una grande utilità il trinciaforaggi. Esso difatti presentando il foraggio molto spezzettato al bestiame, assicura il vantaggio ch'esso viene tutto utilizzato, con una certa economia di foraggio.

Per poter rispondere ai molti che ci chiedono quanto viene a costare questa esperienza, i prof. Minucci e Niccoli fecero calcoli precisi: dato un trinciaforaggio a mano del costo medio di L. 110 (se ne possono avere a L. 70) e che si voglia fare la trinciata di erbe, paglie, fieni ecc., per 300 quintali (in un'ora si trinciano da 30 a 40 kg. con taglio lungo 4 centimetri), la spesa per ogni quintale di foraggio trinciato viene ad essere di 71 centesimi nel caso del taglio a 5 mm.; è di 16 centesimi nel caso del taglio di 4 cm. dato l'ammortamento del trinciaforaggi con aliquote del 16 al 23 %.

I panelli di sesamo.

Fra i panelli che, si sa, si consigliano per rimediare alla scarsità dei foraggi più scadenti, uno fra i più raccomandabili è quello di sesamo.

In commercio offronsi i panelli *bianchi* del levante, che sono giallastri, i *bianchi dell'India*, di color grigio, e i *neri dell'India*.

Quelli dell'India sono un po' più ricchi in acido fosforico e non vi è nessuna ragione per posporli, come valore, a quelli del levante, i quali sono i più noti e ricercati. I panelli di sesamo convengono per l'ingrassamento; la dose è di 3-4 kg. al giorno pel grosso bestiame. Il Muntz, celebre chimico, li sconsiglia però per le vacche da latte, avendo constatato, nelle sue esperienze, che essi nuocciono alla qualità del latte.

Cura dei prati stabili e artificiali.

Per i primi, se sono vecchi, la preoccupazione maggiore dev'essere di liberarli dai muschi con energiche erpicature. Indi occorre trattarli con [illegible]

Tutto ciò va fatto ora o durante l'inverno, ma prima che sopraggiungano la neve e i geli.

Questa primavera poi si darà per ettaro: Perfosfato 15/17 da 3 a 4 quintali. Cloruro potassico quintali 1-1 ½, erpicando per dritto e per traverso. Più tardi per facilitare il taglio delle erbe sarà opportuno somministrare del nitrato di soda (quint. 1). Così le erbe si tagliano bene e continuano poi la loro vegetazione rigogliosamente.

Anche il prato artificiale ha bisogno di erpicature e di concimazione. Sarà bene dare un po' più di perfosfato e potassa; la calce si abolisce o meglio si dà sotto forma di gesso (quintali 4 per ettaro).

Metodo per pulire le botti.

Avviene spesso che il cantiniere abbia bisogno di utilizzare botti che contennero vino rosso per vino bianco. Come fare per pulirle in modo che servano poi senza recar danno alla nuova destinazione?

Si lavino le botti con una soluzione al 10 % di carbonato di soda, alla quale si aggiunge calce dal 2 al 4 %.

La soluzione dev'essere bollente.

Si scuote bene la botte in modo che la soluzione passi bene da tutte le parti poi si risciacquano con acqua pura calda, poi fredda.

Sono sufficienti 20 litri di soluzione per una botte di 20-25 ettolitri di capacità.

Anche ai fiori vanno dati i concimi chimici.

Queste note hanno uno speciale interesse per i floricoltori e specialmente per le gentili coltivatrici di fiori, che sono numerose.

I concimi più in uso per la concimazione delle piante da fiore sono: il perfosfato, il solfato di potassa e il nitrato di soda.

I primi si dànno all'atto della lavorazione del terreno, se si tratta di piante annue da pien'aria, o del trapianto o della rinvasatura se le piante si coltivano in vaso, nell'autunno e alla fine dell'inverno attorno alle piante se sono arbusti da fiore o da foglia allevate in piena terra. La quantità è invariabile: per le aiuole in ragione di gr. 60 di perfosfato e 20 di solfato di potassa per mq. Pei vasi le dosi sono in proporzione alla grandezza del vaso: da gr. 10 di perfosfato a gr. 5 di solfato di potassa a gr. 85 del primo e gr. 15 del secondo.

Il nitrato si dà durante la vegetazione delle piante, regolando la quantità a seconda dello sviluppo delle piante e della loro vegetazione.

Se le piante sono forti e vigorose si dànno dosi minime e se si tratta di piante deboli e coltivate solo pel fogliame, si può aumentare la quantità.

Il nitrato si dà ben triturato e misto a terra o sabbia ascintta.

Vinaccie al bestiame.

Ci viene fatta la domanda: se sia conveniente la somministrazione delle vinaccie al bestiame. La penuria di foraggi verificatasi nell'annata corrente rende opportuno l'impiego delle vinaccie come nutrimento al bestiame.

Le vinaccie costituiscono un foraggio assai nutriente, ma bisogna darle miste ad altri mangimi: fieno, farine, crusche, melassa, ecc., ed in quantità moderata per non causare disturbi al bestiame.

Di regola si consigliano le dosi seguenti per ogni capo grosso e per giorno:

Bovini	Kg. 6-8	ripartiti in due o tre pasti
Cavalli	» 5-6	» » » »
Suini	» 2-3	» » » »

In generale gli animali appetiscono volentieri le vinaccie; ma qualora da principio si mostrassero un po' restii ad ingerirle si andrà per gradi sino a raggiungere il quantitativo stabilito.

Botti che gemono.

Tale inconveniente è abbastanza comune in cantina; si può togliere adoperando uno dei seguenti mastici:

a)	Cera vergine	gr.	50
	Vaselina	»	50
b)	Paraffina	gr.	50
	Vaselina	»	30
	Cera vergine	»	20

Questi due mastici, che si ottengono facendo fondere insieme le sostanze che li compongono, sono di facile applicazione, nonchè inattaccabili dal vino e dall'acqua.

La conservazione dei tini vuoti.

Anche questi, come le botti, vogliono essere conservati con ogni cura nel periodo che corre da una vendemmia all'altra.

Il semplice lavaggio dopo la svinatura, non preserva i tini dall'attacco delle muffe; è consigliabile imbiancarne l'interno con una soluzione di latte di calce alquanto denso. Questo liquido è sufficiente per impedire lo sviluppo delle muffe.

Prima di adoperare i tini bisognerà poi asportare la calce e restituire al legno delle doghe il suo colore naturale. A tale uopo serve bene una soluzione diluita di acido cloridrico seguita da abbondanti lavature di acqua pura.

M.

La morale degli assassini neri

La religione fa degli spaventosi *miracoli*. La fede irragionevole nel *miracolo* e nel paradiso chiude gli occhi e sogna. Questa è la perfezione umana che i preti desiderano.

La gente di Adria *credeva*, ed ha bastonato il suo vescovo perchè *credeva*.

I gesuiti di Spagna hanno fucilato Francisco Ferrer perchè *credono* nella storia che precedette le loro gesta. Essi han nell'anima la convinzione degli assassini, e ai loro grandi che scrissero le giustifiche dell'inquisizione, rendon omaggio praticando le massime ereditate.

Crisis Theologica, p. 242:

« Ad un figlio è permesso di desiderare la morte del proprio padre, ma a causa della eredità non della morte stessa ».

Crisis Theologica, p. 242;

Escobar dava la legittimazione alla proprietà comunque fosse acquistata:

« I beni acquistati per vie infami, come assassinî, sentenze ingiuste, azioni disoneste, ecc., sono legittimamente posseduti e non si è obbligati a restituirli ».

Fillinius dettava le norme per la tortura: « Se v'hanno complici si torturi subito il più timido e il più timorato, onde aver rivelazioni più facilmente. Si possono torturare le donne incinte sino al quarantesimo giorno che precede il loro possibile parto ».

E di questo passo la *Civiltà Cattolica* celebrava l'inquisizione come « un aspetto sublime della social perfezione ». Il gesuita *Grisel* si vantava d'accomodarsi col diavolo stesso in meno d'un quarto d'ora, al confessionale.

Noi concludiamo con *Emilio Zola*:

« *L'umanità non potrà preparare il trionfo della giustizia sociale fino a che non si sarà liberata dal [illegible]* ».

Preghiamo vivamente

tutti i nostri abbonati a cui è scaduto e scade il proprio abbonamento col 31 corrente mese a volerlo rinnovare con sollecitudine per non recare sospensioni nella spedizione del giornale.

Coloro che intendessero abbonarsi anche all'AVANTI! non hanno che da far tenere alla nostra Amministrazione il relativo importo, che essa si incaricherà di farlo tenere a quella Amministrazione senza alcun disturbo o spesa per gli abbonati.

Il perchè del Socialismo.

Il padrone di una fabbrica di mattoni grida ad un operaio di far presto. Un individuo che si trova presente chiede al padrone: Perchè dici a quell'operaio di far presto?

— Perchè io lo pago acciocchè faccia presto.

— Quanto lo paghi?

— Due dollari al giorno.

— Dove prendi i denari per pagarlo?

— Vendendo i mattoni.

— Quanti mattoni ti fa quest'uomo in un giorno?

— Mille in media.

— E tu quanto prendi vendendo mille mattoni?

— Dieci dollari.

— Cosicchè non sei tu che paghi lui, ma è lui che paga a te la differenza di otto dollari al giorno affinchè tu stia bighellonando qui attorno per dirgli continuamente di far presto.

— Ma io fornisco a lui la macchina per fare i mattoni.

— Dove hai preso i denari per comprare la macchina?

— Vendendo mattoni!

— Vendendo i mattoni che quell'operaio ti faceva prima ancora che la macchina fosse inventata.

— Cessa dal farmi di queste domande, perchè se i miei operai ti sentono sono capaci di mettersi a far i mattoni per conto loro.

L'AVANTI!

fa un quotidiano eccellente servizio da Torino

Ed il Socialismo?

Come non dire e come, della nausea, più che del dolore, che sale dalle tristi polemiche fra quanti — presuntuosi — pensano di ridurre il socialismo ad un personale monopolio.

Avete letto? — non farò nomi per non cadere nell'errore che lamento. — Discorsi su discorsi, interviste su interviste che sono state avido pasto alla classe borghese, articoli furibondi, riboccanti di piccinerie e di personalità che interessano al proletariato come può interessare la morte di Menelik; parole grosse, *coltellate* reciproche, gioco di supremazia. Pure la interessante questione della partecipazione del socialismo al governo monarchico e borghese è stata un'altra volta annegata, asfissiata colpevolmente e putridamente nel lago di fiele e di astio.

Che cosa è allora la *fratellanza?* Una vana parola, adunque, che non ha significato nemmeno fra una trentina di uomini o fra i soci di una sezione socialista?

Che cosa e chi è il proletariato, che fa da spettatore a spettacolo di tanta ineducazione? Non ... dalla sua via tutti gli istrioni, ... i fratricida, gli ambiziosi, i dilettanti del socialismo? Non è ancora il proletariato assurto a tanta educazione civile da dare una solenne lezione a questi attori ... che vorrebbero recitargli la commedia delle rivendicazioni?

E' una parola anche il *Proletariato?*

Che cosa sarebbe la repubblica sociale con uomini dei giorni nostri?

E' adunque, il socialismo il riempitivo comodo di tutti i vuoti di cervello e di cuore?

Io non l'ho particolarmente con nessuno, io l'ho con tutti coloro che si prestano e fomentano ed aizzano quanti cercano di creare attorno a loro l'aureola della risonanza e della superiorità. Ce l'ho contro chi lancia l'amo della discordia e contro chi vi abbocca. Io levo la voce — non primo, ma non da meno di altri nella sincerità — contro tutti coloro che fanno del socialismo la palestra preferita delle loro pessime qualità personali.

Io sfido chicchessia a trovare nella politica socialistica (del Partito costituito, s'intende) di questi ultimi anni, un atto che abbia la decisa impronta del socialismo che si inspiri alla purezza delle sue scaturigini. Ci siamo immiseriti, anche quando una forte questione veniva posta in discussione, nelle bizze personali, nei timori di ledere gli interessi della borghesia e di guastarci con essa, abbiamo ridotto ad uno ad uno gli angoli delle asperità presentate dalle questioni e quando poi ci siamo accorti di essere caduti nel più gretto borghesismo, ce ne siamo addossati la colpa vicendevolmente, condendo il tutto con un sacco di improperii e con un rosario di fatti personali.

Il quello che avviene per il Partito nazionale, avviene per le sue sezioni in particolare.

Per chi ha intatta la fede in un socialismo che non ha nemmeno una ispirazione comune con la classe borghese, e che perciò non può con essa subire contatti nè di maniera nè di forma, per chi conseguentemente disprezza le tristo gesta di questi Don Chisciotte — che fanno intendere al proletariato essere lotta di classe e rivendicazione proletaria, la guerra ai mulini a vento della borghesia la quale ride di tutto cuore ed incoraggia questi goffi paladini — per chi, insomma, non crede che il socialismo debba risolversi col cervello più o meno sano di tizio e di sempronio, resta il dovere di una energica, violenta eliminazione.

Non alla stregua di scomuniche, di anatemi, di espulsioni, ma alla stregua della erezione dei proprii animi, della educazione continua e migliore delle masse, del disprezzo e della noncuranza verso tutti coloro che ... [illegible]

DISCUSSIONI SOCIALISTE

L'assente.

Demetrio Alati pubblica un opuscolo intitolato: Dall'inerzia socialista alla attività clericale, *dedicandolo ai socialisti milanesi. Dal titolo si comprende il contenuto dell'opuscolo, in cui è una acuta diagnosi del male che travaglia il nostro partito specialmente nei grandi centri, ed il raffronto con la trionfante azione clericale. Demetrio Alati nella bella monografia che consigliamo ai nostri lettori di procurarsi (Sezione socialista, via Pace, 10, Milano, rilevati gli insegnamenti che provengono dall'esperienza, fissa ed illustra i termini del compito immediato dei socialisti.*

Ecco intanto un capitolo della pubblicazione dell'Alati. I lettori leggano Torino dove è scritto Milano, tanto l'opuscolo, dedicato ai socialisti milanesi, potrebbe esserlo anche a quelli torinesi e di altri siti ancora.

Tutta questa vasta e molteplice operosità, che quotidianamente si esplica nei « nostri cantieri » manca però di coordinamento, di stimoli, di spina dorsale, di anima vivificatrice; per ciò i risultati politici che se ne traggono sono quasi nulli (1). Tutte le nostre istituzioni — che, pur mantenendosi sempre sul *terreno neutro* sul quale oggi operano, potrebbero costituire un formidabile organismo sbarrante il passo alla reazione — restano invece abbandonate a se stesse; l'azione dell'una non s'intreccia a quella delle altre; ciascuna si muove come in un circolo chiuso, senza slargare il proprio orizzonte, senza rendere meno corporativistica la propria azione, senza rinnovellare la propria coscienza al continuo contatto con tutto quanto, per diverse vie, tende a preparare un mondo più buono e meno ingiusto del presente.

Il Partito socialista milanese non sa indirizzare e disciplinare ai suoi fini le meravigliose energie erompenti dal fiorire delle industrie, dal soffio di modernità che penetra uomini e cose, dagli inevitabili contrasti sociali, dal rincaro della vita, dal tormento delle coscienze sempre avide d'idealità. E vive avulso perfino dalle istituzioni che dovrebbero costituire la trama della sua quotidiana attività.

Ma oggi, più che recriminazioni, occorre riparare all'inazione del passato ed iniziare quell'opera che dovrà apportare coordinamento, anima e fede in tutte le forze operanti sulle nostre direttive.

E' questo nell'ora che volge, il compito del socialismo, il quale perderebbe ogni sua ragione di essere se si mostrasse impotente a funzionare da forza coordinatrice, educatrice e animatrice in seno al movimento di resistenza e di cooperazione. — Come il socialismo resta una cosa monca e campata per aria quando non affonda le sue radici nel movimento proletario, così questo movimento è condannato a sterilità che riscaldi la ... fede socialista che ... regga nelle asprezze, che conforti nelle angoscie, che smussi gli egoismi, che segni una lontana e lucente mèta alla quale tendano gli sforzi di ciascuno e di tutti. Perchè, se alle *conquiste di carattere economico* non si accompagna una *cresciuta coscienza morale*, la civiltà non avanza neppure di una linea.

Libertà di movimenti e autonomia di funzioni, sì: ma azione proletaria e socialismo debbono formare sempre due ... e un pensiero, due cuori e un sol palpito.

La propaganda socialista, poi, è veramente feconda e educatrice sol quando, uscendo dal campo generale, ci coglie nella realtà della vita quotidiana, allorchè un nostro interesse particolare sveglia il nostro innato egoismo, fa insorgere in noi tutte le tristi passioni che ciechi secoli di storia hanno depositate nella nostra sostanza. Gli è solo così che essa propaganda diviene linfa vitale ascendente per tutte le fibre dell'albero proletario. Imperocchè è per sua esclusiva virtù che si sprigiona la forza che ... e combatte il corporativismo in seno alle organizzazioni di resistenza; che stringe in fascio le Cooperative di consumo, per costituire un solo e grande organismo economico; che evolve le Cooperative di lavoro e produzione verso forme più altruistiche (Federazioni e Consorzi); che educa la Cooperazione di consumo, di lavoro, di produzione e di credito a impiegare i propri guadagni in opere di assistenza per la collettività, in aiuti agli organi di propaganda e di resistenza (Mutualità, Leghe, Camere del lavoro, Uffici elettorali, giornali politici e professionali, propaganda socialista, ecc.); che consiglia i lavoratori e i simpatizzanti a depositare i loro risparmi presso gli istituti bancari che aiutano il movimento proletario, dando così vita e forma alle Casse rurali; che stimola il lavoratore a non perdersi di energia e di buon volere quando è addetto alla propria Cooperativa di lavoro e di produzione, facendogli comprendere come ogni suo mal volere lo danneggi nella qualità di consumatore e lo ricacci sotto lo sfruttamento privato spezzando così nelle mani della sua classe un formidabile strumento di lotta e di redenzione; che spiega perchè i ... sociali hanno nascimento dal fenomeno economico; che allarga la mente dell'individuo oltre la stretta ed egoistica cerchia del proprio io, stimolando il lavoratore a divenire cellula viva e operante, non solo nella propria classe, [illegible]

(1) Valga l'esempio del Gallaratese dove, mercè l'opera attiva di un gruppo di ... [illegible]

ma in tutta la vita politica ed economica del proprio paese, nel movimento internazionale che tende ad affratellare i popoli nella redenzione del lavoro; che fa fiorire sensi di solidarietà umana; che suscita e fortifica i sentimenti buoni; che orienta la coscienza verso una nuova aspirazione sociale, verso un concetto morale superiore.

Se questa propaganda sapremo ravvivare, il socialismo milanese — spogliandosi di vecchie e superate concezioni e ringiovanendo il suo patrimonio intellettuale al contatto con le nuove attività — ritornerà centro di vita dove, per mille rivoli, converranno opere e aiuti.

LA PROPAGANDA SOCIALISTA

IL LAVORO.

La base della ricchezza sociale è il lavoro. — E' completamente inutile ed ozioso il dimostrarlo. — E' dal lavoro che nascono e prendono forma quelle molteplici cose che permettono all'uomo l'agiatezza e la vita. Una casa od un pugno di frumento, una macchina od un pezzo di pane; tutti ebbero una identica origine, tutti nacquero in grazia d'uno stesso progenitore: *il lavoro*. — Il lavoro dovrebbe adunque essere, per chi lavora, causa di benessere morale ed economico; vero? — Ma, se la deduzione è giusta — nella pratica avviene precisamente il contrario; — ed il lavoro è pel lavoratore... causa di miseria permanente...

E come mai?... Eccoci al nodo della questione... Gli è che il lavoratore..... *non possiede il lavoro!* — Sembra un vano giuoco di parole; ma, per poco che si approfondi la questione, risulta in tutta la sua pienezza. — L'operaio, il lavoratore *non* possiede il lavoro; ma... la *forza di lavoro;* — quella *forza* che lui incorpora nella materia bruta, ed a essa dà forma e valore: — e ne nasce di conseguenza il « prodotto » utile e necessario.

E questo *prodotto* che, come ho detto, dovrebbe essere per lui causa di benessere, è, lo ripeto, causa del suo malestare e della sua miseria: — e ciò per diverse cause: che noi esamineremo una ad una.

***

Il lavoratore, adunque, non possiede che la *forza di lavoro;* quella forza che è la fonte di *tutto*. — Ma egli è obbligato a *renderla* questa forza; — sia ad un padrone di officina o di fattoria, di fabbrica o di tenuta. — E questo padrone compensa con il *salario* la compera della forza di lavoro. Ma il padrone *non paga il valore totale che ha prodotto questa forza di lavoro;* — ne preleva una parte — la maggiore, anzi — che rappresenta poi il suo « guadagno ». — Ed è questo *guadagno*, che accumulato formò poi il « capitale ». Il *capitale* adunque non è che forza di lavoro accumulata.

Ma come mai una classe sola di persone che è poi la minore, potè assoggettare così l'altra classe, la più numerosa, tanto da *obbligarla allo sfruttamento?* — E' semplicissimo. — *Impadronendosi dei mezzi di produzione* (terre, macchine, officine, ecc. ecc.); quei mezzi di produzione che — in ultima analisi — rappresentano il solo mezzo di sussistenza. — Ed ecco perchè il lavoratore, per la fame, è obbligato a vendere al capitale l'unica cosa che possiede ancora: la « forza di lavoro ».

Ed ecco come, arrotondando sempre più i capitali. — Ed ecco come — anacronismo reale — il lavoro è causa di miseria per chi lo fa...

Ma altre — sempre prodotto da tale anormale stato di cose — sono le cause del malessere proletario. I lavoratori hanno una terribile concorrente: la macchina; — che bene spesso li soppianta, e li affama... La concorrenza che si muovono poi fra di loro i lavoratori stessi: — portato naturale d'una disoccupazione crescente; — in un colla concorrenza che si muovono fra di loro i capitalisti: concorrenza di supremazia che tende a far sempre più decrescere il costo delle merci: onde soppiantare, rovinandolo, il concorrente; — lotta che, in ultima analisi, ricade sempre sulle spalle del lavoratore; — tutto fa sì che le condizioni proletarie diventano sempre più precarie, sempre maggiormente insostenibili.

E da qui nascono quelle lotte del campo economico che noi denominiamo *scioperi*. — E' logica conseguenza allo sfruttamento ed all'oppressione capitalistica, l'unione e l'organizzazione di lotta e di resistenza proletaria. — Gli operai tutti posseggono un *diritto:* il diritto naturale alla vita: che ognuno, nascendo, acquista. Ma questo diritto, nell'attuale ordinamento della società, non ha ragione d'essere!... L'interesse, il tornaconto personale, non riconoscono altra ragione... che quella della vitalità, e dell'esistenza propria. — Ed ecco così la *reazione* dei lavoratori — che nel campo politico ed economico s'affermano come *classe:* — e di conseguenza lottano. — E lo sciopero potrebbe definirsi *arma* che colpisce la organizzazione capitalistica, e tende di conseguenza al miglioramento morale ed economico di classe; — è *protesta* allo sfruttamento oppressivo; il primo ladruncolo che dicendo « questo è mio » instituì il regime a base di *proprietà privata:* ch'è sinonimo di sfruttamento bestiale, di schiavitù economica, d'ingiustizia e d'oppressione sancite ed elevate a « diritto ».

***

Il lavoro è dunque schiavo al carro capitalistico e padronale. — E' esso che deve trascinarlo attraverso il fango dell'odierno ordinamento sociale. — I pochi privilegiati che vi stan sopra sghignazzano: ma il lavoratore raccoglie le tristi, dolorose conseguenze del suo stato. Esso suda, lotta e cade: talvolta per rialzarsi mai più... Ma il socialismo rischiara ed illumina il triste quadro; rischiara la situazione; ed allo sfolgorio possente della luce sua, il lavoratore comincia ad incamminarsi verso la via dell'emancipazione e della redenzione.

DOMENICO SAVERIO.

IL GRIDO del POPOLO pel 1910

Ai nostri lettori, nell'entrare in un nuovo anno di vita, non possiamo fare grandi promesse.

Perchè le promesse si possano fare, e quindi mantenere, occorre la potenzialità dei mezzi; ed è ciò che non abbiamo.

Tra la grande stampa quotidiana che sempre più diventa rapida e perfezionata, tra il sempre nuovo congegnarsi dei fenomeni sociali, tra il crescere violento del ritmo della vita, l'aumentare dei problemi del lavoro e della politica e con essi delle organizzazioni proletarie e dei loro bisogni, tra questo trasformarsi di tutte le cose, che è mai il foglio settimanale di un partito di battaglia in una grande città, di un partito forte di numero, che ha uomini nelle pubbliche cariche e delle responsabilità presenti ed avvenire?

Il foglietto ebdomadario per seguire come converrebbe il movimento della settimana dovrebbe schiattare di idropisia. E schiatterebbe senza riuscirvi.

Tuttavia noi possiamo dire che l'impossibilità di risolvere un problema tecnico, non ci ha tolta la visione delle cose.

Il *Grido del Popolo* ha voluto e vorrà essere ancora, in quanto ad idealità e *linea di condotta*, un giornale del suo tempo.

Giornale socialista e del partito socialista: ma che non rinuncia a guardare e considerare i fatti che vanno maturando all'infuori della stretta cerchia di partito.

E giornale di serenità vuole e vorrà essere *Il Grido del Popolo* che le battaglie, quasi sempre, non si vincono con il *consolato imperio*, ma con le visioni serene.

***

I socialisti organizzati meglio sapranno curare nel prossimo anno il loro giornale, che avrà una più estesa collaborazione di quella che non abbia potuto avere per il passato.

E continuerà la sua tradizione d'onore, con aumentato successo se aumenterà il numero dei lettori, degli abbonati o, comunque, dei sostenitori.

Le spese non sono poche anche trattandosi di un settimanale; che è pure il più grande e più completo dei suoi confratelli e che viene tirato in macchina rotativa, il che garantisce anche per una grandissima tiratura la puntualità della pubblicazione.

***

Aiutino dunque i compagni il loro giornale. E non solo quelli della città, ma della provincia che pure accontentiamo con il larghissimo servizio di corrispondenza.

Assieme agli abbonamenti *Il Grido del Popolo* offre un cumulo di ottime combinazioni, come i lettori possono vedere qui sotto.

Il compagno Vincenzo Pagella è incaricato dell'esazione degli abbonamenti cumulativi al *Grido del Popolo* ed *Avanti!* presso i compagni residenti nella Borgate San Paolo e Cenisia.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Grido del Popolo
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Grido del Popolo e Avanti! abbonamenti proletari
Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Mese L. 1,25

Grido del Popolo e Il Viandante, diretto da T. Monicelli
Anno L. 7

Grido del Popolo e Sempre Avanti! diretto G. Morgari
Anno L. 5 - Semestre L. 2,50

Grido del Popolo e La Pace, rivista mensile antimilitarista
Anno L. 3,25

Tutti coloro che invieranno almeno *tre abbonamenti annuali* al **Grido del Popolo** riceveranno **in dono** la nuova edizione delle

LOTTE CIVILI

di *Edmondo De Amicis*, fatta per cura della Ditta Ed. Nerbini di Firenze.

PREMI SEMIGRATUITI agli abbonati del GRIDO DEL POPOLO

Tutti i nostri abbonati potranno usufruire del ribasso del 50 % sulle seguenti pubblicazioni, mandando al nostro indirizzo l'importo, più cent. 30 per spese postali:

	Invece di Lire	Lire
FOLCO TESTENA - Roveto Ardente, *romanzo illustrato*	2 —	1 —
» » - Fine di regno »	2 —	1 —
I. CAPPA e ERNESTO RE - Il Redentore, *dramma*	2 —	1 —
ALESSANDRINA RAVIZZA - I miei ladruncoli, *novelle*	2,50	1 —
F. M. DOSTOIEWSKY - Delitto e castigo, *rom. ill.*	5,50	2,75
E. MURGER - La Bohême »	4 —	2 —
E. BULWER - Gli ultimi giorni di Pompei »	2,50	1,25
P. MANETTY - I rivoluzionari russi »	2,50	1,25
F. GUZZONI - La Figlia del Cardinale »	4 —	2 —
V. DE FÉRÉAL - L'Inquisizione di Spagna »	3 —	1,50
F. FIORENTINI - Le Monache celebri »	3,50	1,75
G. GARIBALDI - Clelia ovv. il Governo dei preti »	3,25	1,75
P. MANETTY - Sotto la tonaca »	3 —	1,50
V. HUGO - I Miserabili »	5 —	2,50
» - I Lavoratori del Mare »	4 —	2 —
» - Il Novantatrè »	3 —	1,50
A. DUMAS - I tre Moschettieri »	3 —	1,50
» - La Signora dalle camelie »	2 —	1 —
E. ZOLA - Teresa Raquin »	2 —	1 —
» - Germinal »	7 —	3 50
E. RENAN - La Vita di Gesù »	2,50	1,25
MILESBO - Gesù Cristo non è mai esistito »	3 —	1,50
E. SUE - I misteri di Parigi (2 volumi) »	7 —	3,50
ERCKMANN - La Rivoluzione Francese »	4,50	2,25
E. BARZOCCHI - I misteri dell'Asilo della Consolata (2 volumi)	12 —	5 —

Nuovi Periti del Lavoro

Alla Scuola pratica di legislazione sociale, istituita dall'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria per allievi frequentatori e per allievi corrispondenti da fuori di Milano, si sono chiusi in questi giorni gli esami finali del terzo anno scolastico per il titolo di *Perito del lavoro*. Furono ritenuti idonei a conseguirlo: Manzoni Battista, meccanico di Cernobbio; Colombo Emilio, meccanico di Torino; Gasparini Nicodemo, segretario della Camera del Lavoro di Guastalla; Rossanigo Carlo, tipografo di Milano; Massa Cesare, tipografo di Milano; Avanzi Sofia, Bravi Giovanna, De Grandi Francesco e Sacchi Adamano, tutti impiegati di Milano.

***

A questi nuovi ... [illegible] ... e tutti ... avvenire e ...

CORRISPONDENZE

DA PINEROLO

Processo "Difesa Operaia" Scuola Cavalleria.

Per rendere edotti i lettori della questione, è necessario ricordare ciò che fu il movente della querela. Lo riassumiamo brevemente. Sul principio del mese d'aprile dell'anno scorso, il tenente Honorati della nostra Scuola di Cavalleria, facendo fare al proprio cavallo delle esercitazioni di equitazione in un luogo non propriamente adatto, andava addosso ad una povera vecchia di 74 anni, che colà transitava, ferendola abbastanza gravemente.

Dopo il fatto teneva un contegno tale da provocare lo sdegno dei presenti.

La *Difesa Operaia* narrava il fatto in una piccola puntata di cronaca, commentandolo un po' aspramente. Per questo il generale Pugi, comandante la Scuola di Cavalleria, ed il tenente Honorati sporsero querela per diffamazione e ingiuria; degne persone, che non sanno di sovversivismo, ci dicono che non fu il tenente a volere propriamente la querela, ma che questa gli fu imposta dai gallonati di alto bordo. Noi lo crediamo, perchè sappiamo che il nostro giornale urtava i nervi, narrando i fatti che riguardavano gli ufficiali della nostra Scuola di Cavalleria.

Il processo ebbe di già luogo a Torino il 18 ottobre u. s.

L'avv. Maccari, per la difesa, sollevava la questione di incompetenza, dichiarando che il giornale, pure stampandosi a Torino, veniva diffuso a Pinerolo. Così il Tribunale rinviava gli atti alla Corte di Cassazione, e la medesima rinviava il dibattimento al nostro Tribunale. Il processo ebbe luogo giovedì, 23 dicembre u. s.

Siedono alla difesa gli avvocati Bracale e Maccari di Torino. Carlo Nasi e Banfi per la parte civile.

L'avv. Bracale solleva anzitutto un incidente preliminare dicendo che il Tribunale di Pinerolo non è stato investito da nessuna ordinanza della facoltà di giudicare la presente causa. La parte civile e il P. M., avv. Facchinetti, sostengono invece che il Tribunale è legalmente investito di giurisdizione. Il Tribunale si ritira e poi rientra respingendo l'istanza della difesa.

Così finito il duello delle parti, sulla questione di competenza, l'avv. Nasi sostiene l'impossibilità morale (?).... d'accordare la prova dei fatti. La difesa insorse dicendo che la prova era necessaria se non altro per illuminare le speciali condizioni di ambiente che avrebbero potuto deporre sulla buona fede del cronista. La parte civile rispondeva insistendo. Allora la difesa facendo inserire nel verbale del processo una dignitosa protesta, abbandonava l'aula, seguita dal proprio patrocinato.

A ora tarda, dopo le perorazioni delle parti, il Tribunale emise sentenza, colla quale condannava il gerente Cipolla alla pena di L. 500 di multa, ai danni verso la parte lesa, alle spese processuali e di sentenza e alle spese di costituzione di parte civile in L. 200, accordando il beneficio della condanna condizionale.

Ora che siamo a battaglia finita, riteniamo più che necessario fare alcune nostre considerazioni.

Come mai il Ministero della Guerra ha autorizzato il gallonato supremo della nostra Scuola di Cavalleria a darci querela senza la prova dei fatti? E' questo un contegno corretto di uomini che vorrebbero essere degli educatori? A costoro dunque sono affidati i destini della patria?

Ringraziamento.

Anche a nome della Sezione socialista pinerolese mi sento in dovere di ringraziare profondamente l'avv. Bracale che cortesemente si è prestato in mia difesa, in sostituzione dell'avv. Gherardini, come pure ringrazio l'avv. Maccari, i compagni e gli amici tutti che in ... benevolenza cortese. Rivolgo a tutti una parola sola: « Grazie ».

CIPOLLA PIETRO.

DA CARMAGNOLA

Augurio di Capo d'anno.

S'approssima la festa di Capo d'anno e dappertutto è il rituale incrociarsi di saluti e di auguri; accettiamo anche noi, una volta tanto, la meno volgare delle convenzioni umane, e mandiamo l'augurio del cuore, l'augurio veramente fervido che si esprime alle persone o alle istituzioni che più si amano. Mandiamolo alla Sezione nostra che col primo dell'anno nuovo inizierà la sua vita ufficiale di particella operante e pensante del nostro grande partito.

Essa ha vissuto finora la vita embrionale di preparazione e di organizzazione, ed ora, completato il suo sviluppo, entra definitivamente nel gran corpo a portare il suo sincero ed entusiastico contributo all'auspicato progresso del socialismo italiano.

Ad essa, adunque, l'augurio di prosperità senza fine; ad essa, sorta fra le lotte per la lotta, l'augurio di molte battaglie che siano vittorie dell'ideale nostro, fino a che questo, spaziante libero sullo svecchiato ambiente paesano, possa guidare, quelli che verranno, ad altre battaglie e ad altre vittorie del progresso infinito.

Augurio in famiglia; e sia. Certe feste sono consacrate all'espansione degli affetti famigliari, e la Sezione è troppo parte di noi perchè non possiamo pretendere al diritto di volerle bene.

S'avveri l'augurio nostro, e noi non ci dorremo di avere accettata per questa volta una convenzione umana per manifestare i sentimenti del nostro cuore.

DA PESSIONE

Malcontento nella fabbrica di liquori Martini e Rossi.

Gli operai della fabbrica di liquori Martini e Rossi, della piccola Borgata di Pessione, sono malcontenti dell'operato dei loro signori padroni.

La causa di questo malcontento dipende dall'aver loro inviati, fin dalla primavera di quest'anno e mesi successivi, alcuni scritti alli signori Fratelli Rossi, chiedenti un aumento di paga, ai quali i signori fortunati dalle sorgenti di acqua limpida, non si degnarono di rispondere.

Ma questo è un operare veramente autocratico che dimostra come codesti signori usino ed abusino della loro posizione verso i miseri dipendenti.

Giusto è dunque il malcontento degli operai.

Ed hanno domandato un aumento di 20 centesimi (dico venti centesimi), cioè di portare la retribuzione giornaliera da L. 2,30 a 2,50; e di dieci centesimi ogni ora nelle ore notturne.

La domanda non tocca l'esagerazione poichè è noto a tutti che il costo dei generi di prima necessità è di molto rincarato.

Di più la maggior parte degli operai è formata di padri di famiglia.

Nella Borgata Pessione le case che si danno in affitto non sono inferiori di prezzo a quelle delle grandi città. Quindi quei pochi operai che sono, per qualche ragione, obbligati ad abitarvi, non hanno alcun vantaggio.

Quelli, poi, che vogliono sottrarsi a tale esigenza abitano parte nel comune di Riva e parte abitano nel comune di Poirino, i quali ultimi debbono percorrere ogni giorno, fra l'andata e ritorno, un tratto di strada di dieci chilometri.

Ne viene che con un guadagno settimanale di lire 13,80 nessun professore di economia può insegnar loro un modo pratico onde provvedere ai bisogni dell'individuo, nè della sua famiglia, nè alla formazione di un fondo atto a soccorrersi nei tristi casi della vita.

Per mezzo del signor Direttore dello stabilimento si è concesso l'aumento di retribuzione domandato, nella parte che riguarda il lavoro notturno.

Ma questo lavoro sembra che non sia, da chi spetta, distribuito equamente fra gli operai.

Dunque i fratelli Rossi, cioè il commendatore, il Sindaco di Torino, l'ex-eccellenza, il senatore Teofilo, ed il cav. deputato Cesare farebbero opera giusta provvedendo a questo stato di cose.

DA PIOSSASCO

Bene augurando.

Bene augurando agli assidui e benevoli lettori del nostro giornale, ispirato a sani intendimenti e nobili principii; bene augurando agli amici e compagni, cui anima sublime ideale, al sorgere del nuovo anno, traremo gli auspicii per l'avvenire.

Nostro intendimento sarà il trionfo della verità, il benessere generale del paese ed il miglioramento della classe operaia.

Su queste pagine, quantunque contrastate da maligna odiosità e subdole insinuazioni, fedeli al nostro programma altamente filantropico, additeremo ai nostri operai la via da seguire per raggiungere lo scopo che tutti agita: il proprio benessere.

Si eleverà alfine potente una voce reclamante i diritti di un popolo, che ora senza sollievo, giace sotto un cumulo di opprimenti doveri.

Scendano con noi gli avversari: li attendiamo sul campo della lotta: la vittoria sarà nostra. Si continui a contrastare il nostro foglio, con loschi intrighi, ma la verità trionferà sempre sull'infingimento e sulla spudorata menzogna.

Bene augurando a tutti i concittadini, a conferma del nostro passato, in auspicio di un ottimo avvenire, un solo patto ci leghi, un unico scopo ci sproni: nell'adempimento dei nostri doveri, siano riconosciuti e tutelati i nostri diritti.

Pro treno operaio.

Ricordiamo a tutti che domenica, 2 gennaio, alle ore 15, avrà luogo nel Teatro Comunale, gentilmente concesso, una pubblica riunione generale, per discutere in merito al *Pro treno operaio*.

A tale riguardo parleranno alcune persone che gentilmente aderirono all'invito.

Un caldo appello facciamo quindi a tutti gli operai dei comuni interessati di Cumiana, Frossasco, Orbassano, Rivalta, Bruino, Beinasco e Sangone affinchè vogliano in gran numero partecipare a questa riunione trattandosi di presentare all'Amministrazione Ferrovie Economiche una domanda per un treno operaio, che possa quotidianamente portare a Torino per l'ora del lavoro i nostri operai, arrecando così per essi un grande interesse economico.

La Commissione.

Convocazione dei soci.

I soci del Circolo Socialista piossaschese sono pregati di non mancare alla riunione *straordinaria* che avrà luogo sabato, 1° gennaio, alle ore 17, nei soliti locali della Sezione.

Il Segretario.

DA ANDEZENO

Le nostre maestre, monache con e senza cappuccio, continuano a insegnare ogni giorno catechismo, laudi, ecc., senza dare ascolto al regolamento scolastico che dice: « L'insegnamento religioso nelle scuole deve essere impartito *solo* nel pomeriggio del sabato, e cioè non meno di un'ora e non più di due, secondo il numero degli alunni ». A quanto pare, per le nostre maestre, tutti i giorni si chiamano sabato. Ora sentite quel che capitò in una scuola la settimana di Natale.

Una maestra, dopo aver spiegato i *miracoli* alle ragazzine, disse loro: « Se state buone, la notte di Natale, il Bambino vi porterà i dolci ». Le ragazzine risposero in coro: è nostra madre che ci porta i dolci, non il Bambino! Ebbene, per dire questa semplice verità, furono castigate!!

Non vi basta, o maestre, di insegnare delle frottole? Volete ancora castigare le ragazzine perchè non le credono? Perchè gli ispettori scolastici non vigilano sulle scuole facendo rispettare il regolamento scolastico? Invece!!...

DA COLLEGNO

La Sezione socialista nella sua ultima assemblea ha votato l'espulsione dal Partito dei soci Margaria dott. Giuseppe, Parigi Felice e Leopardi Francesco, per i noti fatti avvenuti nella amministrazione della Cooperativa di consumo.

Tale deliberato è già stato comunicato alla Federazione Provinciale e alla Direzione del Partito.

La Sezione Socialista.

DA GASSINO

Vittoria popolare.

Domenica scorsa, 26 dicembre, come già avevamo annunziato, si tennero le elezioni della Società Agricola Operaia.

Nonostante la preparazione ed il galoppinaggio degli avversari, la vittoria fu nostra.

Parteciparono alla votazione 93 soci. Ecco i voti riportati.

Presidente: Borca Luigi, liberale, voti 85

Vice-pres.: Golzio Francesco, clericale » 44

Consiglieri:

Solaito Antonio, popolare voti 74
Coreggia Giuseppe, socialista » 62
Gilardi Carlo, clericale » 57
Piatti Francesco, popolare » 51

Sindaci:

Risso Giuseppe, popolare voti 45
Gobetto Antonio, clericale » 41
Re Battista, popolare » 39

Gli altri candidati clericali non hanno raggiunto i 30 voti.

A conti finiti, dunque, i clericali hanno perduto 2 posti da consiglieri.

Ora l'Amministrazione popolare è in maggioranza in tutti i posti.

La corrispondenza fatta sul *Grido* oltre a destare l'apatia servì bene per propaganda, dimodochè, se i soci mandarono il nostro compagno al Consiglio, è segno certo che essi consentono ed approvano il nostro ideale, o meglio dire il nostro programma.

Ora sta a voi, o compagni ed amici, di studiare il modo migliore e più moderno onde anche la nostra Società possa progredire come già fecero tant'altre.

All'opera dunque!

Brina Giovanni.

DA TORRE PELLICE

Al Consiglio Comunale.

Mercoledì, convocato in seduta straordinaria, si riunì il nostro Consiglio comunale.

Mancavano alla seduta alcuni consiglieri soliti a disertare le adunanze e che non si curano nemmeno di giustificare le loro assenze.

L'ordine del giorno non recava cose di importanza da discutere, salvo la nomina di una Commissione di studio per la edificazione di un ampio, comodo ed unico edificio scolastico.

Nomina che procedè assai movimentata, perchè necessitarono nientemeno che sette votazioni, dovute al fatto che alcuni consiglieri che non osarono votare contro la proposta, finirono poi per osteggiarla nel segreto dell'urna; nè più e nè meno dei moretti giolittiani di passata memoria.

La nomina della Commissione, che risultò composta del dottor Davide Rivoir, del compagno Gay e dell'ingegnere Eynard, fu preceduta dalla lettura di una lunga, accurata ed interessante relazione dell'ufficiale sanitario, dottor Rivoir, intorno ai nostri edifici scolastici, che furono qualificati dal distinto sanitario come *indecenti e vergognosi per un paese che si reputa civile*.

Fu pure discussa e condizionalmente approvata l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in una vertenza con l'appaltatore del posteggio.

In complesso la seduta consigliare si svolse fiacca fiacca, quello che dimostra una volta di più che il nostro Consiglio ha bisogno di una vigorosa iniezione di forze giovanili che valgano a ridargli quella energia e quella attività che s'addice ad un pubblico consesso.

Il materialismo e l'"Avvisatore"

L'« *Avvisatore Alpino* », uscito venerdì scorso, porta, fra gli altri, un articolo di un suo redattore ordinario da poco tempo, riguardante un fatto di sangue accaduto qui alcuni giorni or sono.

L'articolista, fra le altre considerazioni, fa colpa al materialismo di aver portato in questi paesi il delitto e l'assassinio.

Sarebbe a noi facilissimo rispondere a C. A. dell'*Avvisatore*, con delle colonne intiere di lampanti dimostrazioni, sulla grande superiorità morale del materialismo sui venti secoli di delitti e di sangue delle molteplici religioni.

Ci accontentiamo però di più poco e cioè di dimostrargli con un solo esempio pratico l'assurdità della sua affermazione.

Dodici e più anni or sono quando di socialismo e di organizzazione nel Val Pellice, se ne parlava appena appena, i fatti di sangue erano all'ordine del giorno e non passava festa che non avvenissero gravissime risse di campanile, di religione o di barabbismo.

Quando noi modestamente iniziammo la nostra propaganda affratellatrice, questi tristi fatti andarono man mano scemando e se non sono completamente spariti la colpa non è certamente nè nostra nè del materialismo, ma è della borghesia che non si è curata mai di migliorare ed educare e di elevare il popolo.

Questo se lo tenga in mente il C. A. dell'*Avvisatore* e lo ripeta, se crede, ai suoi sermoni... sul monte.

Un nuovo giornale.

Ieri è uscito fra noi il primo numero del giornale *democratico* « Il Pellice », fondato da un Comitato del Val Pellice.

Salutiamo nel nuovo venuto un amico e ci auguriamo che gli uomini chiamati a dirigerlo sappiano, come ne dà affidamento il loro nome, combattere seriamente ed efficacemente le utili e necessarie battaglie contro il parassitismo e camarillismo di sètte e di gruppi annidantesi nella nostra ridente vallata.

Unione Socialista del Val Pellice.

I soci dell'Unione Socialista sono convocati in seduta straordinaria per la sera di ..., nei locali sociali, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale;
2. Pagamento quote e provvedimenti finanziari;
3. Del Congresso Provinciale;
4. Intorno al caso Ferri;
5. Varie.

Torre Pellice, 29 dicembre 1909.

La Commissione Esecutiva.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12

Congresso Provinciale Socialista.

Per aderire al desiderio dei compagni di alcuni collegi della Provincia, i quali intendono indire riunioni collegiali preparatorie, la Commissione Provinciale ha deliberato di rinviare il Congresso al 30 gennaio p. v.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria (relatore: Casot Emilio);
4. Riordinamento della Federazione, programma di lavoro pel 1910 e modifiche allo Statuto (relatore: Leandro Allasia);
5. Stampa (relatori: Giulio Casalini e Francesco Sartorio);
6. Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei Comuni e della Provincia (relatore: Luigi Rellet);
7. Propaganda: metodo e svolgimento (relatore: Giuseppe Frache);
8. Nomina della Commiss. Esecutiva.

Le Sezioni ed i gruppi di compagni della provincia sono caldamente invitati a riunirsi, nel più breve tempo possibile per discutere il suddetto ordine del giorno e nominare i loro delegati uno ogni 25 soci o frazione.

Le proposte che le Sezioni, i Gruppi od anche i compagni isolati credessero di fare, devono essere inviate in tempo alla Commissione Provinciale affinchè possa studiarle prima di includerle nell'ordine del giorno definitivo.

Potranno assistere alle discussioni del Congresso tutti i compagni di Torino e Provincia muniti di tessera del Partito; hanno voto deliberativo solo i delegati delle Sezioni effettivamente inscritte al P. S. I., i compagni ove non esiste nè gruppo nè Sezione avranno diritto ad un solo voto per ogni Comune, qualunque sia il numero degli aderenti.

La quota di adesione è di L. 1 per ogni delegato delle Sezioni inscritte al P. S. I.

Potranno pure prender parte alla discussione con voto consultivo, tutti i consiglieri comunali e provinciali, i candidati politici, nonchè i deputati di Torino e Provincia.

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

Federazione del Collegio di Avigliana

Il Congresso Collegiale è convocato per domenica, 9 gennaio 1910, alle ore 14, nei locali della Lega di miglioramento in Avigliana.

Hanno diritto di intervenire i rappresentanti delle Sezioni socialiste, dei Gruppi, delle Leghe, Cooperative e delle Società operaie, nonchè i compagni isolati dei Comuni, nei quali non esiste alcuna organizzazione.

L'Ordine del Giorno da discutere è il seguente:

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Rendiconto morale e finanziario della lotta elettorale politica (relatore: Bartolomeo Bernardi);
4. Dimissioni del compagno Bernardi da candidato politico del Collegio: nomina del candidato;
5. Giornale: « La Valanga »;
6. Riordinamento della Federazione Collegiale (relatori: Guglielmino Maurizio e Chiesa Giuseppe);
7. Programma di lavoro per l'anno 1910 (relatore: Luigi Rolle);
8. Varie.

Richiamiamo tutta la vostra attenzione su quanto dovremo discutere e risolvere perchè è della massima importanza. Dalle deliberazioni che prenderà il Congresso dipende in gran parte l'avvenire del nostro Partito in questo Collegio che ha già saputo fare nel campo politico, amministrativo ed economico, superbe affermazioni dell'ideale socialista.

Convocate dunque con sollecitudine le vostre Assemblee per prendere deliberazioni chiare e precise e passare alla nomina dei Delegati al Congresso.

Gli avversari non dormono: secondo il loro costume essi lavorano e tramano nell'ombra e nel silenzio. Scuotiamoci, o compagni, dall'apatia e dall'indifferenza e prepariamoci con entusiasmo e con fede alle battaglie che ci attendono.

Accorrete numerosi al Congresso.

Avigliana, 27 Dicembre 1909.

Il Comitato.

Pel Congresso Nazionale delle Case popolari

Si ricorda che nei giorni di domenica e lunedì 23 e 24 gennaio 1910 — ha luogo in Milano il primo Congresso Nazionale per le case popolari.

A questo Congresso possono partecipare le rappresentanze di Comuni, degli Istituti di credito, risparmio, di previdenza, di assistenza e beneficenza, le Cooperative edilizie e quelle specialmente adibite alla costruzione di case popolari, le Società di mutuo soccorso, le Leghe di miglioramento, ecc., e gli studiosi della materia.

[illegible] implica pagamento di [illegible] al Comitato ordinatore in Milano (via Ugo Foscolo, 5), non più tardi del [illegible]mbre 1909, per mezzo di lettera [illegible], indicante chiaramente il nome [illegible] della persona, dell'Istituto [illegible] sodalizio aderente, e [illegible] rappresentano.

[illegible] — anche non avendo [illegible] la circolare d'invito [illegible] domanda scritta per lettera [illegible] al 31 dicembre corrente, [illegible] atore del Congresso, in [illegible] Foscolo, 5.

[illegible] non implica nessuna tassa.

I proverbi illustrati

[illegible]. E nella stessa guisa che il mercante deve studiare d'essere quanto più può cordiale coi suoi clienti, — e come il commesso viaggiatore deve a tutti pagare il mezzo litro ed a tutti decantare con le sue serene fandonie l'ottima qualità del suo articolo, — e come la ditta [illegible] nei suoi bilanci una somma discreta per pese di *réclame*, annunzi, ecc.... così il prete che è il tipo più perfetto del [illegible], il colmo di ciò ch'era una volta l'« ebreo », il prete, soltanto lui sapendo trarre quegli utili che sappiamo, dallo [illegible] di cose.... le meno concrete, le [illegible] palpabili, le meno esistenti.

A tutta prima sembrerebbe che per ottenere un risultato [illegible] stupefacente, il prete [illegible] nella sua cassa cranica chissà quale privilegio d'ingegno e di coltura; [illegible], poichè da tutte le statistiche [illegible] risulta invece che i suoi quattro anni di Ginnasio indulgentemente ridotto [illegible], lo stupido corso di Teologia e di filosofia dogmatica e le trentasette pagine di Catechismo, non hanno saputo elevare l'intellettualità della massa chiericale al livello del baggiano comune.

Ho già detto altra volta in queste mie « Omelie », o fratelli, che di preti non ce ne sono che di due specie: imbecilli o impostori.

I primi sono uomini in buona fede [illegible] perchè la loro deficienza intellettuale li rende ciechi alla luce della verità; i secondi vi sono uomini di una certa intelligenza e che, comprendendo perfettamente da qual parte sia la verità, persistono tuttavia a restare nel loro fango morale per inconfessabili scopi, e sono quindi impostori!

Siccome però al 1° gennaio 1910 è già salito alto il sole del vero, e la sua luce è già tanto diffusa che colpisce la retina perfino ai ciechi, nessuna ragione ci vieta di dire che il prete non vede perchè non vuol vedere, quindi i preti, restando per loro volontà baggiani, restano anche... per volontà di Dio impostori.

Si capisce però che la scarsa elevatezza del loro ingegno, riversata sulle ignobili [illegible] loro, rende assai poco temibili quei [illegible] tentativi di truffa ...

Eppure... Come si spiega il fatto che il costume è ancora floridissimo e ritrae ancora tanto da vivere come fa, bellamente e tranquillamente nel suo regime antico [illegible] imbecilliatura?

Bisogna confessare che esiste sulla terra, fra le creature di Dio, una massa d'uomini più imbecilli del prete, la massa dei fedeli che lo alimenta....

Come fa il negoziante a liberarsi di un vecchio e deteriorato fondo di magazzino? Va a cercare il cliente meno pratico, il più minchione, e smercia il suo inconbente articolo di buona seconda!

Il prete, mercante alquanto soppiantato da la buona clientela si coltiva un bell'orto di cattoliche zucche e su questo sparge il letame del suo potere spirituale, vendendo a prezzi di favore i pochi letti che gli rimangono del Paradiso.

[illegible] di vendita e di réclame, se sono [illegible] dallo scarso ingegno di cui già dissi, sono altresì molto proporzionati al livello della clientela; e se a noi, uomini, strappano a mala pena un amaro sorriso di compassione, — sui clienti invece, sui fedeli, fanno ancora l'effetto cercato.

E si capisce: il prete, animale antico come il *Mulo* che ne difende le ragioni, non sa nè può far altro che seguire, [illegible] materialissimamente, le azioni degli uomini che ne essere a lui [illegible], e come scrive il *Mulo* seguendo [illegible] identica, la disposizione, i [illegible] i pupazzi, ecc. dell'*Asino*, senza aggiungervi di suo che l'assenza completa d'ogni genialità e quella senza traccia che lascia il lumacone dov'è passato, — così scrive la *réclame* della sua bottega, copiando e rovinando gli annunzi di quarta pagina dei nostri prodotti industriali in generale e di quelli farmaceutici in particolare.

Chi non ha avuto fra le mani qualcuno degli ormai periodici opuscoli di cui inondano le nostre case i famosi stabilimenti delle *Pink*, del *Tot*, etc.?...

Ebbene, anche questo sistema è stato copiato e adottato dal prete nella *réclame* della sua bottega; dalle incisioni attraenti, alla raccolta di miracolose guarigioni, alla cronistoria delle piaghe e delle malattie più pudibonde.

Per convincersi di queste speciale modernismo della Sacra Ditta, non è mestieri consultare *La guida dei sordomuti* (in cui per il nuovo culto a *Gesù Bambino Medichino* costui *fa pure da ostetrico* e *opera senza ferri* per la risoluzione della fistola anale colla semplice apposizione d'una sua immaginetta sulla parte lesa che la scienza chiama « osso sacro » ed il popole « boccon del prete »); non occorre leggere i numerosi bollettini di S. Antonio e del relativo pane, *La buona settimana*, nè tutti gli altri dedicati a ciascuno dei più autorevoli santi della Giunta paradisiaca; non occorre, no, cercare il pelo nell'uovo, tutto ciò si trova nel libro massimo del bigottismo cattolico, nel Corano delle nostre beghine, la *Filotea di Don Riva*.

Ed io che già altra volta esumai dalle idiotissime pagine dell'idiotissimo libro la figura altrettanto idiota del Perfetto Cattolico, additando con quali mezzi il meschino consegue il paradiso e la salute dell'anima, spiegherò ora con quali altri il medesimo animale può curarsi la salute del corpo e degli interessi terreni.

Volete la salute? ***

Ecco le nuove ricette per ogni caso:

Non più olio di ricino, non più magnesia; macchè purghe!

> Chi brama purgare
> Il proprio suo cuore,
> Lo purghi al calore
> Del Cuor di Gesù... (pag. 551)

e si raccomandi a S. Timoteo, preservatore della debolezza di stomaco. (519)

A S. Timoteo, ecco, mi spiego: diverse sono le opinioni; c'è chi tiene per lui e c'è chi tiene per altri. La chiesa è una sola bottega, ma la immensa quantità di figliali non potrebbe vivere con un articolo unico e generale; ecco la necessità di produrre l'articolo locale, magari in concorrenza colla Casa madre e colle consorelle.

Bisogna pur vivere, e così come c'è chi per il mal di stomaco addita S. Timoteo, c'è chi dice:

> Chi ha d'uopo di miracoli
> Si volga a Sant'Antonio,
> A cui non può resistere
> Nè morte, nè demonio.
> La lebbra la più fracida,
> Il più reo morbo si sana... (703)

e chi invece consiglia:

> Chi sano brama vivere
> E lieto i giorni chiudere,
> Ricorra con fiducia
> Di S. Giuseppe ai meriti... (687)

mentre un altro, invece, alza la voce così:

> Chiunque vuol miracoli
> Te, gran Vincenzo, preghi.
> Tu fai che i ciechi veggano,
> Per te i malori cessano,
> La peste e i terremoti... (675)

(Continua).

COSE DI TORINO

Nel mondo degli affari... loschi.

Caro Piva,

Non credo che l'accusa che ti è stata fatta a proposito della campagna da te nobilmente iniziata ti tocchi ed aggiungo di più che molto probabilmente non si tratta neppure di una vera e propria accusa, sibbene appena di qualche espressione di meraviglia da parte di qualche compagno che non riusciva a spiegarsi le ragioni del silenzio tuo e del giornale dopo gli energici articoli con cui la campagna fu iniziata.

Nè tu, nè il giornale, han bisogno di difese e non è su questo argomento che io scrivo, sibbene piuttosto per chiarire come avvenga che nessuno, o quasi, ti abbia aiutato nella campagna alla quale tu hai data tanta energia.

Ed anzitutto, tu te ne sarai accorto, pochi nel partito si interessano alla battaglia perchè la maggioranza è persuasa che tutta la storia dei disastri finanziarii automobilistici si limiti ad una ristretta cerchia di persone, tutti capitalisti, i quali sarebbero stati per una volta vittime dopo essere stati a loro volta complici o causa di consimili disastri e dopo averne ricavato vantaggi come poi dovettero subire perdite.

Tutta la portata economica di così colossali rovine che in una città come Torino hanno assorbito qualche centinaio di milioni i suoi riflessi, il che fu oggetto di precedenti articoli, non sono intesi dalla gran massa e questa non concepisce, ad esempio, come anche molti lavoratori abbiano visto finire in nulla, per colpa di chi probabilmente non pagherà mai, nè di persona nè di borsa, i sudati risparmi di qualche decina di anni, e non pensa neppure come intere categorie di lavoratori risentano ancor oggi della crisi che i citati disastri hanno prodotto e che noi abbiamo potuto commisurare anche nella nostra Alleanza Cooperativa.

Ciò premesso, potresti trovare solo utili nelle vittime, ma queste, nella battaglia, [illegible] hanno il pudore di nascondersi come se l'essere galantuomini e vittime di canaglie fosse cosa di cui si debba arrossire; gli altri, se pure sanno qualcosa, non credono di interessarsene più che di quegli infiniti casi di inganni che il commercio presenta, e dicono che in fine dei conti, se ci son stati dei gonzi peggio per loro.

Io ritengo invece che al disopra del caso particolare, questi disastri potrebbero e dovrebbero dar luogo ad una lotta per la purificazione della magistratura, oggi come ieri, inquinata e pronta a rendere servigi e non dare sentenze come, è bene ricordarlo, affermava un ministro di grazia e giustizia del bello italico regno.

E' interessante il vedere come nei processi reclamati dalla pubblica opinione e concessi più che altro per dare ad essa una soddisfazione apparente, la procedura dia mezzo ai ricchi di sfuggire attraverso le maglie della giustizia.

E per non lasciarti proprio a corto di argomenti, con riserva, se possibile, di darti altre notizie, mi richiamerò alle vicende della Società *Standard* di cui il *Grido* si intrattenne altra volta.

In questa Società non vi fu speculazione di borsa perchè anzi le azioni furono per parecchio tempo sindacate, cioè vincolate a non vendersi. Erano amministratori di detta Società dei milionari, tali ancor oggi, e dopo un anno di esistenza o poco più senza che la Società avesse esplicato il suo programma: *tutto il capitale è andato perduto fino all'ultimo centesimo.*

I Sindaci hanno presentato al procuratore del re una relazione dettagliata, richiamando la sua attenzione su taluni fatti.

Dopo un anno circa di gestazione pare (perchè di pubblico non si sa nulla) che sia stata data una ordinanza di non luogo a procedere *per insufficienza di indizi*. E pare anche, ma speriamo poter appurare meglio le cose, che il giudice che istruì la causa fosse di altra opinione, ma che in più alto loco si pensasse altrimenti!

Giorni sono ebbe luogo l'Assemblea di liquidazione della Società per comunicare agli azionisti che tutto il loro capitale non esisteva più, e tre giorni dopo questa Assemblea, uno degli amministratori non sullodati, il cav. Remmert, era fatto commendatore!

Lascio i commenti a te, perchè di fronte a certi fatti la nausea sale alla gola e non solo vi è a disperare della giustizia, ma vi è da domandarsi se non sia utile cominciare a iniziare una giustizia popolare, una specie di legge di Lynch per coloro che la legge comune non sa e non vuole colpire.

E ad edificazione dei lettori, pubblica ancora che questo comm. Remmert ha regalato al Comune di Ciriè il palazzo Doria con obbligo di farne la sede comunale, ed i giornali fecero elogi sperticati di tanta generosità. Ora i maligni, ed anche gli altri, dicono che il comm. Remmert avrebbe fatto un ottimo affare perchè, spostando il centro del paese, i terreni numerosi e vasti che egli possiede attorno al detto palazzo aumenterebbero tanto di valore da compensargli non una, ma più volte il valore del palazzo regalato. Peccato che il commendatore Remmert faccia così bene gli affari proprii e così male quelli degli altri.

E dopo di ciò, sarà interessante sapere il testo della ordinanza per la quale egli fu prosciolto *per insufficienza di indizi* [illegible] E' bene sapere infine, che uno degli amministratori [illegible] a separare la propria responsabilità dagli altri e veniva quasi colla sua testimonianza a dar ragione a coloro che chiedevano al comm. Remmert e colleghi milionari di rispondere, almeno in parte, dei denari sfumati, ma il commendatore era come la statua del medesimo nel dramma immortale che Mozart ha musicato.

Altra suonata, questa, ma che suonata! Un altro di questi eccelsi amministratori, il cav. Piacenza, di Biella, milionario e anch'esso filantropo a tempo perso, è un aspirante alla carica di consigliere della Camera di Commercio, e se la pera non gli fosse apparsa troppo matura, anche alla deputazione. Ma se qualche velleità politica gli è rimasta, la ricorderemo a suo tempo.

Forse l'argomento non è esaurito e potremo lumeggiare qualche altra figura di grande industriale e grande amministratore. Mi auguro che qualche altro compagno possa dare un po' di alimento ad una campagna così santa e così giusta, e ti saluto. *(Segue la firma).*

Per Cesare Lombroso.

Per la commemorazione di Cesare Lombroso che Guglielmo Ferrero terrà giovedì, 6 gennaio, al teatro Carignano, Leonardo Bistolfi ha voluto nobilmente partecipare, offrendosi, con squisita gentilezza e con spontanea generosità, di plasmare un busto di Cesare Lombroso che rammenterà agli intervenuti alla commemorazione la cara e caratteristica figura dell'illustre scienziato, così popolare a Torino.

La Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni vuole per mezzo nostro ringraziare l'egregio scultore che ha voluto colla sua opera d'arte accresciuto il lustro od il valore della commemorazione.

A questa è stato puro invitato il Sindaco di Verona, a rappresentarvi la città natale di Cesare Lombroso.

Gli organici dei Dipendenti dal Comune.

[illegible] questa [illegible] questione corporativistica, per quanto a qualcuno può sembrare, [illegible] è una causa di giustizia, verso una categoria, o varie categorie, che saranno conservatrici, politicamente parlando, ma che sono lavoratori anch'essi e le proprie mansioni sono svolte nell'interesse della cittadinanza.

Fatta questa doverosa premessa, per quanto, forse non necessaria, passo a trattare dal lato della giustizia e dell'equità la risposta data dall'assessore Toesca, al Consiglio Com. nella seduta del 13 corr.

Rispondendo ad una interpellanza dei consiglieri Avezzano, Bosso e Timossi, disse che la Commissione per gli organici lavorava giorno e notte (?) per la compilazione dei medesimi, e sperava... ecc., ecc.

Senza dubbio queste dichiarazioni sono preziose, maggiormente poi, se all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, e proprio all'ultimo comma della seduta pubblica, si legge:

« *Nomina della Commissione per lo studio del progetto degli organici proposto dalla Giunta* ».

L'Amministrazione comunale si prende giuoco dei dipendenti, qui non vi è dubbio, perchè ogni qualvolta qualche Consigliere comunale un po' sollecitato dagli interessati, oppure per sentimento umanitario, o magari, desideroso di *réclame*, presenta una interpellanza, sono uguali le risposte, medesime le parole e, *va sans dire*, stesse le conclusioni.

In una seduta del giugno 1902, il consigliere Chiappori raccomandava al Sindaco Badini l'organico del basso personale; il Sindaco rispose che si stava studiando e senza dubbio quanto prima, gli studi ultimati, gli organici vi sarebbero.

Ma il *promissio boni viri est obligatio* pare non sia in uso, perchè dopo qualche tempo, e proprio alla seduta del 9 dicembre 1903 (V. Atti del Consiglio Comunale, fascicolo XXXII, p. 80, par. n. 22) vediamo di nuovo l'*irrequieto* consigliere Chiappori a sollecitare di nuovo gli organici, e il Sindaco assicura che la presentazione è prossima.

Ma ecco che un bel giorno una deliberazione venuta da chi sa dove, in base ad un articolo capestro della legge comunale e provinciale, l'*irrequieto* consigliere Chiappori, in un con Norlenghi, sono dichiarati decaduti da Consiglieri comunali.

Non essendovi più il pungolo alle spalle, gli organici hanno riposato ancora un pochino negli archivi, dormendo il sonno del giusto, perchè nessuno più ne parlava; cioè nessuno ne qualcuno, ma erano voci perdute nel deserto, in cui eco non assordava le orecchie dei *civis consulis*.

Vediamo poi uno spunto di organico in discussione nelle sedute del 7 marzo e 15 aprile 1904, *[illegible] Frola*, per alcune categorie; una deliberazione della Giunta al riguardo diceva *che il Sindaco invitava i salariati che intendevano optare pel nuovo organico di fare domanda all'Ufficio del Gabinetto.*

Dopo questo punto, non trovo [illegible] in merito agli organici fino al 1908 cui finire, quando una Commissione ricevuta dal consigliere Palestrino, ricevera la promessa che quanto prima gli organici nuovi sarebbero sottoposti al giudizio del Consiglio comunale.

Ma anche questa volta fu una delusione; con L. 140.000 distribuite *ad libitum*, in modo che alcune categorie percepiscono la somma onerosa di L. 0.10 al giorno; tutto tacque, salvo il consigliere Scianti che picchiava, picchiava; ma questa volta il *pulsate et aperietur vobis* non fu veritiero, e ritornò il silenzio, buio, impenetrabile!

Vi fu un po' di movimento da parte dell'organizzazione degli interessati, ma fu debolezza? fu poco accorde? Tranne qualche spicciolo dato all'ultimo momento gli organici continuarono a dormire placidamente, indisturbati, impolverati nell'archivio, oppure ancora nel cervello di qual[illegible]

Sopraggiunsero le elezioni generali del giugno del corrente anno, e naturalmente la questione quasi matura, ecco che i paladini si fanno avanti, gli eroi pratici del caro vivere, i padroni di casa, i rinnovatori del Comune, se ne fanno gli esponenti per cingere il capo di lauro e di alloro, come gli antichi romani ed anche... per consolidare la sedia al Consiglio Comunale.

Fatiche vane! Gli organici attendono ancora e vedremo in seguito il motivo di questo. *Mena.*

Un'inchiesta rientrata.

I nostri amici Scalvetto e Burrini, sottoposti ad una inchiesta da parte del santo ufficio ferroviario, sono stati prosciolti.

Che sia questo un sintomo di cambiamento di rotta?

Speriamolo.

Per l'assistenza alle operaie.

Caro Grido,

Un tuo abbonato riscontra una lacuna nei nostri metodi di propaganda ed assistenza verso gli operai.

Ad esempio in Torino, per mezzo dell'Alleanza Cooperativa, non si potrebbero creare attigue più che fosse possibile a qualche distributorio, delle sale di refezione utilissime a tante ragazze che per ragioni d'economia sono lontane dai luoghi di lavoro e che nell'ora del pranzo sono adesso costretta a cercare ricovero presso istituti monacali dove trovano per poco una minestra calda con pietanza di avemarie, ecc.?

Sono convinto che se i preti hanno copiato da noi quello che di buono abbiamo come cooperazione, banche, ecc. noi pure a costo di scimiettare dovremmo imitarli per ciò che riguarda l'assistenza.

Attireremo a noi la classe femminile; e chissà che le future madri non libereranno il cervello da tante superstizioni!

Ottavio [illegible]

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 28 dicembre 1909.

Sono presenti tutti i membri della C. E. meno Mortara impegnato nel lavoro.

— Si approva il verbale della seduta precedente e si vota un plauso al segretario del Comitato per l'agitazione contro il caro vivere, Carlo Gaviglio, per l'opera da questi esplicata.

— Si respinge un ulteriore rinvio sulla discussione della relazione presentata dalla Commissione di finanza, [illegible] Gaviglio.

— Si discute [illegible] parte, riguardante le [illegible] pel nuovo anno 1910, indi, [illegible] il seguito della discussione alla seduta di martedì p. v.

— Si stabilisce di fissare per domenica, 23 gennaio, la convocazione del Consiglio generale.

— Si delega Gaviglio a rappresentare la Camera del Lavoro all'inaugurazione della bandiera della Lega Fornaciai di Vinovo che avrà luogo sabato, 1° gennaio.

— Si prende atto di parte della corrispondenza in arrivo.

— Si deliberano le solite mancie di capo d'anno a portieri e fattorini.

— Si approvano alcuni acquisti per oggetti di segreteria e si delibera di riadattare i locali dell'ufficio di collocamento.

— Si prendono alcuni altri provvedimenti di ordine amministrativo e per l'assegnazione dei locali delle leghe.

— Si prende atto della relazione Lasiosetti in merito ai lavori iniziati dal Comitato pro Ricreatorio laico Francisco Ferrer, e si vota un piccolo contributo per le minute spese che lo stesso dovrà sostenere.

— Si accorda infine un congedo di alcuni giorni al segretario [illegible] per le feste di capo d'anno.

— Di turno dal 29 dicembre 1909 al 4 gennaio 1910, Anzi e Casarole.

A. Desmovanni, *Segretario.*

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 - Telefono 12-02.

Si offrono:

1 sbavatore in ghisa - 4 apprendisti - 20 falegnami - 6 lattonieri - 3 decoratori - 1 operaio cementista in pavimenti - 10 manovali - 4 fuochisti - 8 fatterini e magazzinieri - 2 assistenti in filatura - 2 tappezzieri - 1 cappellaio - 1 tappezziere in stoffe - 1 falegname e disegnatore - 2 elettricisti.

Si cercano:

2 ebanisti - 1 marmista - 2 operaie in berretti - 2 fabbri ferrai - 10 operaie per coloritura capsule per bottiglie - 6 minatori - 4 parrucchieri.

Operai occupati nella settimana:

6 falegnami - 6 minatori - 4 parrucchieri fissi e 12 provvisori - 1 lattoniere - 2 persone di servizio - 1 elettricista - 4 fabbri ferrai - 1 pianista - 1 tappezziere meccanico - 1 sbavatore in ghisa.

Federazione dei Dipendenti del Comune. Trasloco della Sede.

La Federazione Dipendenti dei Comuni d'Italia — Sezione di Torino — avverte tutti i soci indistintamente che ha trasportato la sua sede dalla via Regina alla via Sebastiano Valfrè, N. 9-bis, nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, al 3° piano.

Il Consiglio Direttivo di questa Federazione, mentre è persuaso che tale trasloco possa essere di salutare effetto per quei soci che furono sempre restii nel frequentare le sedute consigliari, federali e le assemblee, col pretesto che l'antica sede era troppo fuori mano e quindi non intervenendovi — ora che la sede è stata portata in locali più centrali, dove passano linee tramviarie che toccano quasi tutti i punti della città e barriere — il Consiglio Direttivo confida che la Federazione sarà più frequentata dai soci tutti e potrà col nuovo anno, mediante il concorso dei buoni e volenterosi federati, iniziare un periodo di [illegible] vita, un tempo, tra quelle categorie di Dipendenti dal Comune che finora non hanno sentito la necessità di organizzarsi, oppure nella organizzazione furono incostanti.

Il lavoro da farsi per raggiungere gli scopi che la Federazione vanta, non è poco; ma se — come per il passato — i federati non scuotono quell'apatia fenomenale da cui sono invasi, e se non si mettono di buona lena, col fermo proposito di tentare con ogni possibile mezzo il raggiungimento della mèta che la Federazione si è prefissa, e lascieranno — come di consueto — solo il Consiglio Direttivo nella scabrosa via intrapresa, allora, stiano pur certi i dipendenti comunali, non verrà mai effettuata l'idea di avere una Federazione forte, numerosa, che sappia conquistare — non coi piegamenti di schiena, ma con la forza di volontà — quei miglioramenti morali ed economici, tanto necessari ai dì nostri.

Dunque: anno nuovo, vita nuova, o egregi federati; e che ognuno di voi scuoti il vicino, facendogli comprendere la necessità dell'organizzazione; e se anche troverete della resistenza da parte di qualche vostro compagno, insistete, insistete sempre e senza paura, finchè non vi riesca di condurlo con voi ed ingrossare la falange dei [illegible] organizzati.

Per intanto si avvertono tutti i soci che il Consiglio Direttivo terrà le sue sedute regolari tutte le sere dei martedì non festivi, e il Consiglio Federale normalmente una volta al mese, in giorno da destinarsi.

Consiglio Federale.

Il Consiglio Federale è convocato per il giorno 15 gennaio prossimo, alle ore 20,30, nei nuovi locali della Federazione, in via Sebastiano Valfrè, N. 9-*bis*, per discutere e deliberare sul seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Tessere Sezionali pel 1910;
2. Riorganizzazione di alcune categorie;
3. Rendiconto morale e finanziario;
4. Varie.

Revisori.

I revisori sono convocati alla sede sociale (via Sebastiano Valfrè, N. 9-*bis*, p. 2°) per la consueta revisione dei conti, la sera del giorno 8 gennaio prossimo, alle 20,30. Si prega di non mancare.

Pel Consiglio Direttivo
Il Segretario
Ampellio Grossi.

Nelle Arti Tessili.

I soldini alla Consolata... e la Lega. Grande "Matinée,, danzante.

Più di frequente vorremmo intrattenere la numerosa classe tessile con articoletti di propaganda; ma la noncuranza delle più per tutto quanto può riguardare il loro elevamento materiale e morale, non c'invoglia granchè allo spreco di tempo. Alla lettura del *Grido* si preferisce quella dell'*Amore Illustrato*, della *Farfalla*.... tessile, come dai giovani è preferita la *Gazzetta dello Sport!*

Con ciò non possiamo esimerci dal punzecchiare ogni tanto buon numero di queste ex..... ribelli, che nel 1906 intonavano per istrada, nei Circoli, alla Camera, rimpetto alle case di... dio la popolare canzone « La chiesa è una bottega... i preti son mercanti — negozian la madonna insieme a tutti i santi... », e che allo spirar del 1909 versano ad una maestra-collettrice (nel Cotonificio [illegible]) i loro bravi soldini per un... [illegible] anche di bronzo, alla *Consolata*, in compenso di non sapere quale grazia ottenuta... [illegible]

Noi non abbiamo veste per impedirvi [illegible] non credete ai miracoli della *Consolata*, no, perchè ormai la vostra coscienza questo già avrebbe dovuto capire. Ma però abbiamo il dovere ed anche il diritto di dirvi che con tale atto di servilismo non fate che peggiorare la vostra situazione presente, pregiudicandovi anche quella avvenire.

Le collette per la *Consolata* le facciano le beghine convinte, ma le coscienze libere si ribellino una buona volta a questa ed altre forme di imposizione larvata... e basterà per tutte!

Oh! Non sarebbe assai più dignitoso, più utile che tante buone compagne, ricordando il passato, ritornassero ad inscriversi alla Lega, anche in questo si segue la corrente. Quei della Camera, della Lega, del Partito Socialista, tutti camorristi, mangioni, massoni! — fanno dire i preti dai loro sicari — e le anime intimorite a ripetere: « Già, già! Massoni, mangioni, camorristi! ».

Morale della calunnia pretesca: « Niente alla Lega, ma tutto alla *Consolata*... che ci dà tutto e... [illegible] ».

Ricordando il [illegible], ricordando tutta quella... [illegible] memorabile 1906 diede tanto entusiasmo di fede e di metallo sonante e di pane e [illegible] in compagne delle [illegible], che tanto diffuse da [illegible] più splendide vittorie.

Quelli che allora vi diedero man [illegible] pensavano che aumentasse da quei di [illegible] mantenervi forti e salde nella vostra organizzazione per difendere la conquista e prepararvi ad altre battaglie. Invece delusione completa. E guai se doveste domani misurarvi coi vostri padroni! Essi divenuti così forti e voi rimaste così deboli! Quale solidarietà morale e aiuto materiale potreste in quel dì trovare?, Forse dalla *Consolata*, che potrà anche farvi ottenere la riduzione dell'orario a 9 ore... con tanti cuoricini di ferro smaltato!

***

Suvvia dunque: ricevete il buono della nostra campagna; scuotete la vostr'anima [illegible] un dì ribelle; risollevate i cuori alla speranza di un miglior avvenire, che sta tutto in voi saper conquistare!

Ed a ciò fare non avete che a seguire il piccolo, ma cosciente manipolo di compagne vostre contenti, ferme nell'organizzazione, in difesa della quale e per il bene di tutta la classe ha saputo e voluto pur prendere a voti unanimi nell'ultima assemblea le [illegible] deliberazioni, che portiamo a [illegible] di tutte le appartenenti all[illegible]:

1° Di fronte ai ripetuti continue di scioperi [illegible] impulsivi, terminanti quasi sempre nella più vergognosa sconfitta, dal 1° gennaio 1910 non verranno più appoggiati nè dalla Camera, nè dalla Federazione, tutti gli scioperi che scoppieranno [illegible] senza prima notificare agli Enti [illegible] le cause che possono determinarli e averne da essi ottenuta l'approvazione;

2° In seguito all'aumento della quota per la Federazione da 15 a 25 centesimi mensili per ogni federato, e per assicurare alle inscritte alla Lega un sussidio in caso di sciopero autorizzato, venne elevata la quota mensile da 50 cent. a 70 per le donne e da cent. 70 a L. 1 per gli uomini;

3° Come si pratica in tutte le organizzazioni di resistenza, il sussidio non decorrerà che dall'8° giorno di sciopero, e per averne diritto ogni associata deve contare un anno di anzianità ed essere al corrente colle quote.

***

Frattanto — al duplice scopo di unire fra loro le operaie tessili e rinforzare sempre più le finanze della Lega — si sta allestendo una grande festa danzante con relativo banco di beneficenza, per la domenica 16 gennaio prossimo, nel vasto salone [illegible] concesso da voi, dall'Associazione Generale Operai.

Molte compagne sono entusiaste di questo tentativo di affratellamento, e noi speriamo nel buon volere di queste, che coi compagni tutti vorranno contribuire con doni e col numeroso intervento al buon esito di tale trattenimento.

I regali sono recapitabili alla Lega nelle sere di martedì, giovedì e sabato, e al mattino della domenica, ed al Circolo Borgo Vittoria.

Bene auspicando per quanto sopra,

Per la Lega Arti Tessili
Gai P., *segr.*

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

La scelta è fatta.

Io ho pensato molte volte invano, per le feste natalizie ad un dono ideale pei miei figli, un dono che lasciasse traccia di sè, che avesse qualche pregio e fosse fornito di qualche utilità da durare qualcosa di più d'un giorno e d'una settimana.

— Questo dono che tu chiami ideale, di vantaggio permanente io l'ho trovato e con poca spesa.

— Vuoi metterme a parte della tua scoperta?

— Con tutto il piacere. L'ho esperimentato l'altr'anno e ne sono soddisfattissimo. Consiste in un libretto d'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

— Ma come? Tu vorresti ch'io abituassi già i miei bimbi alla previdenza in età così tenera? Che piacere vuoi che procuri loro un libretto di questa Società?

— So cosa vuoi dire. E' l'eterna abbia di guardare più la forma che la sostanza. Ma nel caso concreto persuaditi che un libretto della Cassa Pensioni intestato a tuoi figli significa la garanzia dell'avvenire, il guadagno di una pensione lauta in confronto del capitale versato, vuol dire un opera di educazione e di previdenza. Perchè tu dirai naturalmente ai tuoi figli che col risparmio da L. 1.15 a L. 10,75 mensili (tre centesimi a sette soldi al giorno per 20 anni consecutivi) essi apparteranno ad una Società formidabile, che ha quasi mezzo milione di soci e 45 milioni di capitale, che si regge sulla pura cooperazione e mutualità, che fa cadere sulla folla i risparmi dei singoli, che può dare una pensione superiore a quelle che con pari versamenti si potrebbero ottenere da qualunque altra Società di assicurazione.

— Ti ringrazio del tuo consiglio, ne parlerò in famiglia.

— Ricordati che la Cassa Pensioni permette ai fanciulli di accrescere le loro quote si da dare alla matura età una pensione assai superiore, obbliga i figli ingrati a sussidiare colla pensione i genitori bisognosi, esonera dal pagamento gli orfani sino alla maggior età.

Questa Istituzione è entrata in ogni casa, ovunque si possiede il libretto azzurro della Cassa colla stella d'oro simbolo di speranza avvenire. E sarò lieto se questo simbolo entrerà anche nella tua famiglia.

Chiedere statuti e programmi gratis alla sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, o alle Succursali di **Milano**, Piazza Castello, 5 — **Roma**, via del Tritone, 9 — **Napoli**, Galleria Umberto I, ottagono 83 — **Genova**, via XX Settembre, 21 — **Bologna**, Via Indipendenza, 16 — **Livorno**, Corso Vittorio Emanuele, 13 — **Cremona**, Corso Campi, 12.

Situazione della Cassa al 30 Settembre 1909:

Soci N. [illegible]
Quote N. [illegible]
Capitale L. 44.262.680,12

Prof. Dr. G. Orrigo
[illegible]
[illegible], Orecchie, Gola e Naso
[illegible]
Consulti: Via XX Settembre, 6; dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, [illegible]
Molinatti & [illegible]
Proprietari

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI [illegible] di BOLOGNA
Si vendono in tutte le Farmacie.

[illegible]
La Veloce ed Italia
[illegible]
Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Linea diretta pel Brasile
(Da Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK.
Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon)
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — [illegible]
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible] in Torino, piazza Paleocapa, 2 e [illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino, (Telef. 37.27)

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

ZABAJONE SQUISITISSIMO RICOSTITUENTE G.B. PEZZIOL PADOVA

CERCO
Forgia - Trapanose - Platò, - Incudine - Morse, ecc.
Buratti, Via Consolata, 3.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Belleza, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verzi & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maltò, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Veta succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Docce, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno posti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Premiato Stabilimento [illegible]
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saggeno (Barr. di Francia)
(Case Proprie)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda o per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni [illegible] in genere
S'incarica per la bollatura

ALLE MADRI DI FAMIGLIA AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

BORSETTI CARLO STEFANO
FABBRO MECCANICO
Via Massena, 51 — TORINO — Via Valeggio, 16
Riparazioni di macchine da cucire
Biciclette, Macina Caffè, Chiavi e Serrature
VENDITA OLIO PER MACCHINE A CUCIRE, GOMME, AGHI, ecc.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

"Veni, vidi, vici"

"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti scarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
2 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0 10
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 236 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.
Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

[illegible]BUSTIBILI

Antracite spezzata	al Mg.	L.	0,70
Id. ordinaria (cubbica)	„	„	0,65
Carbone legna	„	„	1,34
Coke intero	„	„	0,55
Coke spezzato	„	„	0,65
Lignite nazionale	„	„	0,40
Fascine	„	„	0,40
Fascinetti	„	„	0,30
Legna rovere per Franklin	„	„	0,50
Id. Id. per stufe	„	„	0,54
Id. Id. rotondino	„	„	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		„	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20		„	[illegible]

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.
Tutte le sere del sabato e giorni festivi
Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 1° Gennaio 1910
1. — *Al Sunrise* — Marcia — Cy Victors.
2. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Fra Diavolo* — Fantasia — Auber.
4. — *Gran Dio..* nell'opera *Ernani* — Verdi — per baritono signor Orcese Giuseppe.
5. — *La Sonnambula* — Fantasia — Bellini.
6. — *Vien Leonora...* nell'opera *Favorita* — Donizetti — per baritono signor Orcese Giuseppe.
7. — *Luna di miele* — Mazurka — A. Bechis.
8. — *Carousel* — Polka — E. Bondini.

Sabato 2 Gennaio 191
1. — *Deutschland* — Marcia — C. Guglielmi.
2. — *Primavera* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Rigoletto* — Fantasia — Verdi.
4. — *D'un bacio d'amore* — G. D. Saglio — Romanza per baritono signor E. Castagneri.
5. — *Cavalleria Rusticana* — Fantasia — Mascagni.
6. — *Del mio paesello* — Stornelli montagnoli — A. Mazzucchi — per baritono signor F. Castagneri.
7. — *Tutti Fiori* — Mazurka — G. Persolie.
8. — *Cose lecite* — Polka — E. Carosio.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia

Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova
STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE"
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO

Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia **senza** presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:
Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

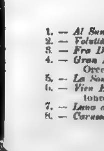
LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigierie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANANRIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
[illegible]

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125 175 300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE HANNO CIRCA [illegible] CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE [illegible]
TORINO - VIA PADOVA N° 4 ANGOLO VIA MESSINA [illegible] TELEFONO 41-07

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 16

Levatrice
[illegible]
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso S. Maurizio TORINO

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via [illegible] - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a [illegible]

Per articoli regali e strenne visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel [illegible])
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento [illegible] collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Regolatori, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — Qualsiasi articolo d'oreficeria e su fattura garantito [illegible] carati.

PREMIATE CONFETTERIE
PIETRO PAVESIO
TORINO - Via Po, 40-42 e via Princ. Amedeo e S. Massimo [illegible] - TORINO
Cassetta Capodanno da L. 10
Il più gradito regalo per le prossime feste.
Un [illegible] di 1 Kg.
Una [illegible] di 1/4 di Kg.
Un [illegible] di 1/4 di Kg.
Un [illegible] di 1/2 Kg.
Un [illegible] di 1/4 di Kg.
Un [illegible] (specialità) di 1/4 di Kg.
Una [illegible] la tassa.
Una elegante [illegible] rette cioccolato.
REGALO: Elegante Calendario da parete
Imballo gratis. — Con l'aumento di 1 lira cassa franca di porto nel Regno.
Specialità Premiate
PANETTONI E CARAMELLE
Con L. 6,50 si dà franco Italia Kg. 2 Panettone
Con L. 5,50 si dà franco Italia Kg. 1 Caramelle

1 [illegible]884 P

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. | Sabato, 15 Gennaio 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 15 Gennaio 1910. | N. 288

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ministero del *Lavoro* e Banca delle Cooperative

secondo il giudizio di un organizzatore.

Antonio Vergnanini interrogato dal *Tempo* intorno alle prime leggi sociali del Governo e precisamente quelle concernenti il Ministero del Lavoro e la Banca delle Cooperative, così si esprimeva:

« Che cosa è questo Ministero del Lavoro proposto dal nuovo Governo? Io lo dico subito: Non certo un istituto che corrisponda alle nostre aspettative. Noi domandavamo la creazione di un organismo somigliante a quello esistente in Francia che avesse una sua vita autonoma e una sua funzione distinta.

« Come i vari altri ministeri presiedono alla direzione dei vari servizii di Stato (Scuole, Magistratura, Poste, Telegrafi e Telefoni, Lavori Pubblici, Agricoltura, Industria, Commercio, Ferrovie, Marina, ecc.), così il Ministero del Lavoro avrebbe dovuto rappresentare l'organismo legislativo che sta a tutelare, a difendere, a presidiare l'interesse delle classi operaie.

« Avrebbe dovuto essere sottratto ad ogni influenza degli altri dicasteri e tenersi lontano dal pericolo di recare nel suo seno elementi antitetici e ragioni di contrasto come oggi, per esempio, avviene nell'Ufficio del Lavoro che distribuisce la sua attività tra tutte le classi sociali (Industriali, commercianti, agricoltori, operai delle varie industrie e contadini).

« Noi immaginavamo invece un istituto che seguisse il movimento operaio in tutte le sue forme e lo aiutasse, sopratutto vigilando all'applicazione delle tante leggi per ora esistenti in favore degli operai, e che sono sistematicamente violate.

« Ora il progetto che presenterà alla Camera il nuovo Governo, è una cosa così misera e così monca da non meritare proprio il nostro entusiasmo.

« Si può dire che è un'ampliazione portata all'*Ufficio del lavoro*, al quale vengono aggregate alcune divisioni dell'attuale ministero di agricoltura, come gli Istituti di Emigrazione, la Providenza e la Mutualità.

« Aggiungi che le grandi dichiarazioni di simpatia pel movimento operaio che stanno dietro al progetto, finiscono col proporre alla Camera uno stanziamento di 200 mila lire per la istituzione di questo celebrato ministero. Possiamo dunque prevedere cosa ne verrà fuori. Un rimaneggiamento burocratico e niente altro. Tutto questo m'induce a ritenere che dato lo stato attuale delle cose, e considerando che simili riforme devono essere fatte bene se si vuole che riescano seri, concreti e immediati vantaggi, io preferirei una ragionevole sospensiva piuttosto che sciupare una buona idea in una migliore iniziativa ».

⁂

Trattando della seconda delle proposte governative, la Banca del Lavoro, così continua il valoroso organizzatore:

« Bisogna ricordare anzitutto al pubblico, che è molto smemorato, come da vent'anni circa i cooperatori italiani vadano chiedendo nei loro congressi biennali la creazione di una Banca di Stato che aiuti finanziariamente lo sviluppo delle Cooperative.

Ma se la richiesta poteva parere ardita nei primordi della nostra vita cooperativa, ora corrisponde ad una strettissima necessità. Malgrado l'atteggiamento incerto del partito socialista a suo riguardo, la cooperazione prorompe da ogni nucleo di operai organizzati e si mesce coraggiosa e risoluta nella vita economica borghese.

Se tu ricordi, il Congresso della Resistenza che si tenne qui a Reggio nel 1901 manifestò la propria arcigna diffidenza per le Cooperative; orbene molti di coloro che seguirono quella tendenza sono oggi fervidi propugnatori degli istituti cooperativi.

Ciò dimostra per lo meno che tale forma di organizzazione corrisponde effettivamente ad una necessità del nostro ambiente e del nostro momento. Ma io sostengo e non da oggi che alla Cooperazione tosto o tardi dovranno volgersi in maggior copia le energie nostre per estenderla, intensificarla, metterla in grado di compiere con rapidità quell'opera ricostruttiva dell'aspetto economico che renderà più facile e sicuro il trapasso dal regime borghese individualistico al collettivismo.

Noi dobbiamo insistere, battere e ribattere perchè la Banca delle Cooperative venga istituita. La reclamiamo come un diritto. Ci sono delle leggi che dicono alle Cooperative: Potete assumere dei lavori pubblici per migliaia e milioni di lire che erano fin qui eseguiti dagli appaltatori. — Ma come possono le cooperative lanciarsi nella gara se non hanno il capitale per affrontare le prime necessità economiche dell'azienda: acquistare la materia prima e pagare la mano d'opera?

Adesso dobbiamo ricorrere al danaro dei banchieri con grande scandalo di tutti i sapientissimi idioti che immaginavano forse che le aziende cooperative potessero straniarsi dal mondo economico odierno e far le case, le macchine, le scarpe, il pane, gli abiti, le ferrovie senza la materia prima e pagando gli operai... con dei discorsi di propaganda!

A chi dobbiamo domandare il denaro? Come avremmo potuto costruire noi la Reggio-Ciano senza il danaro dell'Istituto di Credito delle Cooperative milanesi? Anche i moderati reggiani o gli appaltatori concorrenti facevano pressapoco lo stesso discorso dei puritanissimi censori che fanno malignazioni sciocche sui segreti legami che dovrebbero asservire la nostra politica agli interessi dei famosi banchieri protettori.

Eppoi, quale maniera migliore per sottrarre il movimento cooperativo alla pretesa influenza del capitale privato, dell'istituzione di questa Banca di Stato che sorga appunto con l'intento di aiutare lo svolgimento dell'attività cooperativa?

Nè bisogna dimenticare che noi domandiamo una Banca perfettamente autonoma, alla quale lo Stato deve dare solo la dotazione iniziale, riservandosi il diritto di mandare nel Consiglio direttivo i suoi rappresentanti; ma alla formazione del fondo della Banca contribuiscano anche gli istituti di credito a forma cooperativa come quello di Milano — e questi naturalmente avranno anch'essi i loro delegati nella direzione della Banca di Stato.

« [illegible] — conclude Vergnanini — o si accetta la cooperazione e la si combatte. O le si attribuisce la capacità di penetrare [illegible] ordinamento economico borghese e disgregare e preparare le forme della società futura, allenando e abilitando i lavoratori a gestire da soli la produzione e la distribuzione della ricchezza, e allora si deve dare legislativamente ciò che in fondo è domandare e pretendere per la cooperazione quel regime di difesa legislativa di cui ha bisogno per espandersi e trionfare; oppure si crede — come fa qualche socialista — che essa costituisca una remora, un intralcio, un ostacolo allo svolgimento della lotta di classe o peggio — come farneticano i manigoldi diffamatori dell'opera nostra — si ritiene che costituisca un elemento di corruzione dell'anima del proletariato, e allora bisogna mettersi, non già contro il progetto della Banca, ma contro tutto il movimento cooperativo italiano ».

FATTI, NOTE E COMMENTI

I clericali contro la Banca del Lavoro.

Non ancora ministro, l'on. Luzzatti affermò in un convegno della triplice (Confederazione del Lavoro, lega Nazionale delle Cooperative, Federazione della Società di Mutuo Soccorso), la necessità di una Banca nazionale di lavoro, che dove servire a fornire il credito ai consorzi delle Cooperative del lavoro, delle affittanze collettive, che trovansi quasi arenate per mancanza di mezzi finanziari, delle case popolari e del credito peschereccio per le Cooperative pescatori.

Luzzatti, ministro, vuole mantenere la parola e conferma la creazione di questa Banca con un capitale iniziale di 10 milioni che, in verità, sono pochi.

Ebbene, mentre l'opinione pubblica è favorevole al progetto, i clericali gridano contro il ministro « avido di popolarità rossa » che vuole alimentare « quelle imprese sballate che sono le cooperative socialiste dove trovano impiego tutti gli spostati del partito ».

Lavoratori, tenete nota!

A Reggio Emilia.

Domenica scorsa Costantino Lazzari fu a Reggio Emilia a sostenere le ragioni di quello che egli crede il più vero socialismo.

La politica dei lavoratori in genere non può essere quella dei lavoratori socialisti. La politica dei rappresentanti socialisti si esplica in favore della protezione dei proletari. Ora i proletari debbono tutelare i loro interessi da se stessi.

Vergnanini rispose a Lazzari dicendo che l'esperienza aveva insegnato ai socialisti reggiani oltre che la resistenza, la provvista del lavoro e dei mezzi di lavoro per penetrare nel campo fin qui tenuto dalla borghesia. Insieme alle leghe di resistenza si costituiscano quindi delle cooperative.

L'avvenire non si crea in un attimo.

Molta folla assisteva al contradditorio. Si annuncia che anche il prof. Labriola si recherà a Reggio Emilia.

Intransigenza repubblicana.

A Firenze si è tenuto il congresso delle [illegible] associazioni repubblicane dell'Italia Centrale, per [illegible] nazionale del partito repubblicano [illegible] terrà in Firenze nella prossima primavera.

Nella riunione vi è stata una discussione molto movimentata sul comma dei rapporti fra il partito repubblicano e i partiti affini. La relazione su questo comma si dimostra contraria a qualunque alleanza dei repubblicani con gli altri partiti popolari. E' stato presentato un ordine del giorno contro l'alleanza e contro la costituzione dei blocchi in genere. Su quest'ordine del giorno la discussione è stata violentissima. Infine l'ordine del giorno di assoluta intransigenza è stato votato.

Il frate enfoncé.

Frate Gemelli ha tentato di *enfoncer* i medici di Milano. Ma i medici di Milano hanno affondato lui, Lui, il frate, che quando non seppe più che cosa rispondere alle formidabili contestazioni scientifiche ai miracoli di Lourdes, dichiarò che la discussione doveva portarsi sul terreno filosofico, tra filosofi; come prima, da vero frate ingarbugliatore, aveva detto ch'egli parlava da medico a medici, per illustrare i fenomeni e non per spiegarli.

Capite? Quando il medico non può più continuare diventa filosofo. E sopra il medico ed il filosofo sta il frate. Va, va, va frate. Va in chiesa a predicare i miracoli alla ascoltante cretineria. Non ti cimentare più davanti a dei medici. La scienza non è mai andata in tonaca.

La reazione in Argentina.

Sono cominciati ad arrivare in Italia gli italiani espulsi dall'Argentina. All'arrivo a Genova molti di essi furono tradotti in questura, dove vennero sottoposti al trattamento antropometrico, alla fotografia, all'impressione digitale, alla misura dell'angolo facciale ecc. Furono quindi mandati col foglio di via ai rispettivi paesi di origine.

A Buenos Aires intanto continua l'opera di reazione; soppressi i giornali socialisti e anarchici, devastate le associazioni proletarie. Sembra che gli arresti superino i 1500. Questi arresti vengono operati con violenza inqualificabile. Gli stranieri, dopo le misure antropometriche e un passaggio non molto igienico nelle carceri dell'Argentina, vengono imbarcati per l'Italia. I provvedimenti reazionari si seguono e si rassomigliano negli altri paesi della repubblica.

Sodoma tedesca.

Tutti sanno gli scandali dell'omosessualismo che a più riprese dilagarono per la Germania, macchiando il buon nome dell'aristocrazia, dell'esercito, della scienza, e perfino di alti personaggi dell'impero.

Tutti sanno le vergogne di Potsdam a carico dell'aiutante di campo del principe ereditario, il processo del principe Eulemburg e di tutta la coorte che lo circondava.

Tutti sanno che esistono in Germania dei circoli omosessualisti e perfino dei periodici omosessualistici; che le autorità procurano di combattere, pur con incredibile indulgenza, questa brutta piaga; che la legge però è molto mite al riguardo; e più miti sono talvolta i giudici affetti dalla stessa lue, tanto che uno d'essi, al tempo del primo processo provocato dall'Harden, ne fece quasi l'apologia dell'omosessualismo.

Tutti sanno infine che a questa ignobile degenerazione maschile fa riscontro in Germania, con una rivoltante divisione dei due sessi, il frequentissimo lesbismo femminile; tutte turpitudini ignote nei nostri paesi, se non quando ve le introducono temporaneamente i tedeschi a Capri, a Riva od in altri luoghi di sverno.

Ieri è stata la volta di un altro ufficiale: il sottotenente Frappe, accusato del reato previsto dal paragrafo 175 del Codice penale (il paragrafo più popolare in Germania). Il sottotenente però è stato generosamente assolto *per insufficenze di prove*, e tanto per non premiarlo lo hanno condannato ad una lieve pena per illecito allontanamento dal reggimento. Il quale continuerà a godersi dunque l'onore di quell'ufficiale. Ed i tedeschi si vantano i dominatori del mondo. Potrebbero dire meglio del... mappamondo!

Come si lotta in Inghilterra.

La lotta inglese ha assunto delle proporzioni colossali.

Nella scorsa settimana sono state tenute nel Regno Unito 20.000 riunioni elettorali. Si attende una maggiore attività nella settimana prossima, in attesa delle elezioni che cominceranno sabato venturo.

I discorsi pronunciati dagli oratori dei vari partiti divengono più violenti. Molte riunioni sono state sciolte per l'intervento di elementi ostili.

Parecchi membri della Camera Alta, intervenuti in *meetings*, hanno ricevuto un accoglienza poco favorevole. In una riunione tenuta a Londra i presenti non hanno voluto ascoltare il Duca di Norfolk e Lord Ronaldshay. Quest'ultimo fu costretto a ritirarsi sotto la protezione della polizia.

Le donne prendono parte attivamente alla campagna. Gli innumerevoli manifesti che coprono le mura insistono molto più nel sostenere il carattere economico della lotta che nel rilevare la questione costituzionale.

Preghiamo vivamente

tutti i nostri abbonati a cui è scaduto il proprio abbonamento a volerlo rinnovare con sollecitudine per non recare sospensioni nella spedizione del giornale.

Coloro che intendessero abbonarsi anche all'AVANTI! non hanno che da far tenere alla nostra Amministrazione il relativo importo, che essa si incaricherà di farlo tenere a quella Amministrazione senza alcun disturbo e spesa per gli abbonati.

Il Signor Sindaco

Non bastava che ci fosse un sindaco che nelle sue esposizioni polemizza con la stampa, anticipa i giudizi ed indovina i pensieri altrui prima di entrare nelle discussioni. No, non bastava. L'uomo doveva rivelarsi in tutta la sua desolante pochezza, anche nell'occuparsi in Consiglio, da politicante partigiano e volgare, di ciò che fanno e ciò che dicono gli altri partiti.

Ha l'abitudine del governo... di Carmagnola, costui! Ed assume delle pose che farebbero effetto tra i territoriali; e per assumerle inventa, mente.

Così nella seduta consigliare di lunedì scorso, dondolandosi sulla poltrona, disse di sapere che nel comizio socialista di domenica si era minacciato lo sciopero generale, « la rivoluzione ».

« La rivoluzione »: così ha detto il signor sindaco — e nella parola è tutta la buffa mentalità del borghese arricchito, del parvenu [illegible] ancora, l'azione socia[illegible]

Hanno minacciato... la rivoluzione... Cretinoski!

Non abbiamo bisogno di dire — ed al comizio erano anche degli avversari nostri — che la rivoluzione è nella mente del sindaco, il quale ha perso da un pezzo la sinderesi.

Ed è buffo anche il diventar rossi... più rossi di quello che si è, signor primo cittadino, ad ogni incidente provocato, e gonfiar le gote, come avvenne lunedì, allorchè la Signoria Vostra non voleva concedere la parola al Chiappori; che ne aveva pieno, incontrastabile diritto.

Provocazione di Vostra Signoria, se Chiappori dovette vivacemente protestare; e tonica di Vostra Signoria se dovette sciogliere, squittendo come una tacchina, la seduta consigliare.

Nauseati dal comportamento di Vostra Signoria, dovevano essere alcuni valentuomini della maggioranza, persone di vecchio stampo sì, ma quanto più nobili e dignitose dei vermuttai impinguati, stile dell'attuale epoca bottegaia.

L'ultimo operaio socialista sa essere più dignitoso ed esperto nel dirigere una seduta — come disse il consigliere Chiappori — del signor sindaco: il quale è inutile richiami al rispetto della sua autorità sindacale, quando egli è il primo a mancare di rispetto verso se stesso.

E vogliamo anche dire che il consigliere Chiappori ha fatto bene ad insorgere vivacemente contro la violenza sindacale.

Se vi ha chi crede che non così si educhi la massa, continui ad educarla con le virtù del montone.

La massa torinese è fin troppo buona e soggetta. E' troppo montone.

Vi ha chi la vorrebbe castrata ancor di più; ma non possono essere i socialisti a volerlo, nè i loro rappresentanti in Comune.

Le circolari di Daneo e l'istruzione obbligatoria.

L'on. Daneo si propone di far rispettare la legge sull'istruzione obbligatoria ed ha, in proposito, sollecitato prefetti, provveditori agli studi, sindaci, ecc.

L'on. Daneo non si cura di sapere che, per far rispettare la legge, occorrono maestri, edifici scolastici e mezzi di trasporto per andare a prendere ed a riportare in casa i ragazzi lontani dall'abitato, specie nei comuni rurali.

Occorrono abiti, biancheria, scarpe, sapone — sapone, sopratutto — perchè le scuole, ove ci fossero, non diventassero focolai di infezione. E quando tutto questo ci fosse, mancherebbero ai Comuni i denari sufficienti per pagare i maestri, costruire le scuole.

Che ordini vuol dare, adunque, l'onorevole Daneo. Ordini, se è possibile, che entrino alla Minerva quei 150 milioni che occorrono, per cominciare a fare.

Senza di questi, le sue circolari potranno circolare in eterno.

Leggete nell'« Avanti! »

[illegible]

A TORINO

Notizie di Partito

Era negli intendimenti della Commissione Esecutiva di tenere in settimana la prosecuzione della relazione morale e finanziaria del *Grido*. E' intervenuta la intensa agitazione contro i provvedimenti finanziarii del Comune e perciò l'assemblea di partito è stata rimandata a *Sabato, 22 gennaio*. I compagni si tengano pronti per quella sera.

La C. E. ha iniziato virilmente l'agitazione contro le imposte nuove dettate dalla Giunta comunale che prosegue la sua politica amministrativa di classe.

Ha tenuto Comizio pubblico domenica scorsa. Ha tenuto in tutta la settimana Comizi pubblici nelle periferie. Tutti i Comizii sono riusciti numerosissimi ed hanno trattata a completo la questione.

Altri Comizi, come da annunci speciali e da avvisi murali, saranno tenuti nella settimana in corso e nella veniente. I compagni accorrano numerosi.

E' necessario che in questo momento il partito socialista non sia secondo a nessuno nella protesta alla politica di aggravii esplicata dagli esercenti che siedono in Comune.

La Sezione ha preso i debiti accordi con Camera del Lavoro; il lavoro sarà fatto dalle due massime istituzioni che procedono di comune e pieno accordo.

La C. E. ha convocato parecchie sedute i consiglieri di minoranza ed è intervenuta alle sedute indette dalla C. E. della Camera del Lavoro.

I compagni ci seguano in questa agitazione intensa. Chi può presenzii anche le sedute del Consiglio Comunale. Al lavoro dunque e la protesta sia tale da scuotere fortemente la apatia di chi, meno intelligente non scorge i pericoli mediati ed immediati degli attuali provvedimenti comunali.

Si raccomanda ai compagni conferenzieri di intervenire a tutti i Comizii a cui sono chiamati. Agli altri il presenziare in grande numero.

Il Segretario

I COMIZI contro i Progetti Finanziari

Indetti dal Partito Socialista e dalla Camera del Lavoro avranno luogo i seguenti Comizi, ai quali invitiamo i lavoratori ad accorrere numerosi:

Sabato, 15, ore 21.

Società Madonna di Campagna.

Oratori: Lorenzoni - Degiovanni e Sciorati.

Corso [illegible]

Oratori: [illegible]

Teatro [illegible]

Oratori: Gherardini - [illegible]

[illegible] Strada, Società M. S.

Oratori: Vela - Bracale - Jacobbi.

Lucento, Società M. S.

Oratori: Del Bondio - Chiappori e Mazzucato Antonio.

Campidoglio, Circolo Socialista

Via Collegno, 19

Oratori: Allasia - Viglongo - Garizio.

Rubatto, Società M. S.

Oratori: Degiovanni - Casalini - Barberis Francesco.

[illegible] nelle assemblee [illegible]

Se n'è parlato tanto in questi giorni! Tanto chi accusava, quanto chi difendeva, portava nei suoi ragionamenti una preoccupazione vivissima: quella della dignità di partito, non solo di fronte agli avversari, ma anche di fronte a coloro che seguono il nostro movimento con grande fede.

Ma è doloroso riconoscere che, proprio discutendo della serietà di partito, tanto chi parla, quanto coloro che ascoltano, fanno di questa dignità un'opinione da asservire ai proprii convincimenti ed alle proprie intenzioni.

Il nostro bravo Segretario, in una passata seduta, affermò la necessità di parlare molto di meno e di operare molto di più. E la sua parola calda ed efficace trovò tutto il consentimento nell'animo dei presenti. A tutti sembrava come di respirare un'aria più pura; a tutti sembrava lecito concepire speranze, dopo che per tanto tempo non si erano espresse che amarezze e disillusioni. Tutti i presenti applaudirono; ma quegli stessi presenti nelle successive sedute si dimenticarono e delle parole e degli applausi, e continuarono a fare il comodaccio loro.

La serietà di un partito si riconosce dal modo con cui gli uomini che lo costituiscono discutono dei proprii interessi e delle proprie idealità.

Ora, se noi vogliamo essere sinceri, se uno qualunque volesse farsi un'idea della serietà dei nostri intendimenti dal modo con cui discutiamo, la nostra serietà ne uscirebbe un po' malconcia.

Parole, parole! E' un mare che sale, che travolge tutte le buone intenzioni, che spezza anche le più salde volontà; è un mare che soffoca entusiasmi e speranze, che ci mette in cuore i germi dell'indifferenza.

E' doloroso riconoscerlo: noi, quando usciamo dalle nostre assemblee, ad ora tarda, dove il mare di parole si è trasformato tutto in nuvole evanescenti, dove una lunga discussione ha nulla concluso, sentiamo come un dispetto; siamo insodisfatti di noi e degli altri.

Chi scrive è un giovane socialista: ai giovani è dato restare all'avanguardia e gettare il grido d'allarme all'avvicinarsi d'un pericolo. E questo grido d'allarme vogliamo che risuoni forte, e che ad esso non rispondano gli inutili applausi, ma i sereni proponimenti.

Un nuovo soffio di vita è penetrato nelle nostre file noi giovani, specialmente, ne siamo contenti. Ma facciamo che questo soffio di nuova vita si trasformi in opere; che il nutrimento spirituale che da esso deriva si faccia veramente carne, e possa darci l'entusiasmo di altri tempi per le battaglie dei tempi che verranno.

Quando si deve discutere un argomento tutti coloro che hanno qualche cosa da dire, non fosse che una sola parola, chiedono di parlare. Anche se quelli che lo hanno preceduto hanno ripetuto a sazietà i suoi concetti, pure egli, per quella sola parola che deve dire, affligge agli ascoltatori una lunga chiacchierata, ripetendo ed ampliando. Talvolta ripetendo ed ampliando ripete male ed amplia peggio; tocca la suscettibilità di qualcuno, ed allora è un subbuglio di parole, una vergogna di parole. La libertà di parola è sacra; ma libertà di parola non vuol dire lasciare libero sfogo a tutti i capricci individuali; non vuol dire gettare l'assemblea in uno stato di eccitazione, talora naturale, talora artifizioso, ma sempre vergognoso e doloroso.

Questa eccitazione toglie spesso la visione serena di quel che si deve discutere: tutti parlano e tutti parlano male; noi diventiamo intolleranti gli uni cogli altri, e, discutendo per la serietà e per la dignità di partito, non siamo nè seri, nè dignitosi.

Ma quando quelli che ci hanno preceduti hanno detto su per giù quello che volevamo dir noi, perchè voler parlare ad ogni costo, solo perchè si ha l'abilità di dire le stesse cose con altre parole, di terminare con qualche bella frase?

Le belle frasi ci possono far applaudire, ma poichè sono perfettamente inutili e poichè il più delle volte fanno a pugni coll'argomento di cui si discute, non è nè da uomo educato nè da socialista educato il pronunziarle.

Abbiamo una buona volta il coraggio della rinunzia, il coraggio del silenzio, dal momento che abbiamo purtroppo spesse volte la vigliaccheria della rinunzia, la vigliaccheria del silenzio.

Mi sono soffermato a lungo su questa questione perchè è troppo grave: non diamo più il triste spettacolo di voler parlare ad ogni costo anche quando non si ha nulla da dire di nuovo, che possa lumeggiare l'argomento; questo triste spettacolo di intolleranza e di ineducazione politica non lo diamo più!

Ricordino i compagni che solo col reciproco temperamento dell'educazione degli uni e del buon senso degli altri si ha il diritto di parlare di dignità di partito. In altro caso no, assolutamente no.

Uno del Fascio.

LE ILLUSIONI DEL SEMPLICISMO

Rolando — mi parve udire un amico lettore al punto in cui chiusi l'articolo dell'8 gennaio — vuole dunque condannare tutto quanto è ideologia e sentimento. Quel sentimento che è pur tanto necessario per impedire che le masse si impaludino nel più gretto quanto egoistico corporativismo?

No! Niente di tutto questo. Abbiamo già riconosciuto che una certa dose di sentimento, o ideologia che dir si voglia, può costituire la molla che spinge l'individuo ad agire disinteressatamente per le più alte e nobili idealità, e siamo disposti a confermarlo. Ma se un pizzico di idealismo costituisce un ottimo correttivo al prosaico piatto della vita proletaria, una dose troppo forte finisce [illegible] del tutto; perocchè [illegible] a vivere nel [illegible] viene di curarsi troppo poco, e di malavoglia, delle quotidiane realtà della vita.

Ma... ritorniamo a bomba.

Dicevamo, dunque, che l'influenza dei partiti politici ha la sua parte di colpa dello stato comatoso in cui si trova il proletariato. E la ragione sta nel fatto che i partiti politici in Italia sono anch'essi impeciati di soverchio illusioni idealistiche, e lo furono maggiormente nei primordi in cui svolsero la loro azione di propaganda e di organizzazione in seno al proletariato. La conseguenza [illegible] i lavoratori, [illegible] buito una virtù assai più taumaturgica di quella che in realtà non posseggano, ai mezzi di conquista politici che — nel concetto di parecchi profeti... mancati — dovevano produrre, in un tempo molto prossimo, l'auspicata palingenesi sociale.

Ahimè! che la speranza [illegible] prossima palingenesi è ormai sfumata; ma con essa, purtroppo, non sono sfumati i pregiudizi e le illusioni che vi avevano disseminati! Cosicchè è rimasta profondamente radicata nell'animo della classe lavoratrice la persuasione che non occorrano quotidiani e costanti sacrifici per elevarsi e conquistare, per abbattere e riedificare. Quando avremo il Comune in nostra mano — pensano molti operai che furono allevati al culto di tali conquiste, e che in esse credono come alla panacea che dovrebbe guarire tutti i loro mali — quando avremo mandato molti socialisti nel Parlamento, le cose cambieranno, e con esse le nostre condizioni di vita e di lavoro.

Ma intanto passano gli anni: industriali e proprietari di terre, di case e di altri mezzi di sfruttamento, che non devono più attendere nè la conquista dei Comuni, nè quella del Parlamento, che hanno entrambe fatte da un pezzo, vanno man mano comprendendo che questi organi, se giovano, non bastano alla tutela dei loro interessi particolari e di classe, e si asserragliano nei loro Consorzi, nelle loro Leghe, Associazioni, Sindacati nazionali ed internazionali, al di fuori e al di sopra di ogni preconcetto politico o filosofico, per ivi praticarvi la loro *azione diretta*, indipendentemente dall'aiuto che può loro venire dai partiti nei quali militano e dallo Stato.

E con quale coscienza, energia, spirito di disciplina e chiaroveggenza dei proprii interessi si sono costituiti i Sindacati agrari e industriali della borghesia! Tali da lasciarsi indietro molte organizzazioni operaie, malgrado siano sòrte un ventennio prima di quelle industriali. Perchè i padroni sono più furbi, se non più intelligenti, dei loro operai; perchè sono meno gretti e più disciplinati, meno ubbriaconi ed assai più vigili custodi dei loro diritti e di quelli che essi credono tali. Cosicchè sono pronti all'appello, compatti, energici, calcolatori sapienti ed avveduti, speculatori raffinati della psicologia della massa instabile e barcollante colla quale hanno da fare; massa capace, magari, di un superbo impeto di collera, ma instabile, incoerente, incapace di un lavorio serio, paziente, ordinato, costante ed incoscio — oh! supremamente incoscia! — dei mezzi e delle armi che si addicono alla tutela dei proprii interessi ed alla conquista dei proprii diritti.

Rolando.

LA NECESSITÀ della Lega degli inquilini

In questo momento di agitazione contro i provvedimenti finanziari della Giunta comunale, assistiamo al fatto curioso della preoccupazione, degli inquilini pel probabile aumento di affitto, dei costruttori pei contratti in corso che verrebbero ad aumentare il costo della fabbricazione della casa, e di una parte di coloro che sulla costruzione delle case volevano fare una speculazione redditizia, che vedono salire il costo dei fabbricati mediante il maggior gravame del dazio sui materiali, misurati a metri cubi anzicchè col vecchio sistema del dazio al momento della introduzione.

Codesta preoccupazione che è logica per gli inquilini — specialmente quelli fuori cinta — fa riflettere a tutti i movimenti fatti in Torino per disciplinare coloro che pagano l'affitto, e sono le vere vittime dei proprietari di casa e che sono sempre finiti nel nulla per l'apatia e l'indifferenza di chi avrebbe dovuto preparare preventivamente gli organismi di difesa contro la crescente ingordigia dei proprietari di stabili, che in Torino sono diventati di una esosità così esorbitante, che nessun freno si può mettere all'opera di rialzo nel prezzo degli affitti, poichè la loro possente arma di difesa sta nella mancanza di abitazioni.

La preoccupazione delle altre due categorie non è che relativa, e molti di quelli che protestano oggi, l'anno venturo non avrebbero protestato, come non protestano oggi i proprietari di casa, che per effetto di questi progetti vedono un nuovo orizzonte di aumenti da applicarsi ai loro inquilini.

E ciò si capisce: l'aumento del prezzo delle nuove costruzioni farà salire i prezzi degli affitti, ed i proprietari di casa che colle loro vecchie ed antigieniche bicocche se la fanno bene oggi, se la faranno meglio domani quando porteranno il prezzo degli affitti al livello delle nuove costruzioni, senza preoccuparsi del pensiero degli inquilini.

Altro che le promesse sindacali ai rappresentanti delle organizzazioni di associazioni cittadine al 6 dicembre u. s.?

Mentre il senatore Rossi prometteva di curarsi del continuo aumento, ed esprimeva la speranza che si potesse trovare la via per eliminare questo impressionante stato di cose, già da allora meditava i nuovi progetti finanziari che dovevano acuire il disagio, e mettere gli inquilini in più tristi condizioni.

Un po' di sincerità non sarebbe stata male, e per una volta tanto il Sindaco di Torino doveva rispondere ai cittadini che presentavano il memoriale:

« Egregi signori, io accolgo il loro memoriale a titolo di collezione di documenti, ma debbo dichiarare che Sindaco dei proprietari e della borghesia, farò di tutto perchè l'interesse di chi mi volle a questo posto sia salvaguardato.

Voi chiedete diminuzione del costo dei viveri, ma cosa diranno i miei amici esercenti, che mi vollero per tanto tempo loro esponente alla Camera di Commercio, se io dovessi accettare le vostre proposte?

Che direbbero i miei amici dell'Associazione tra proprietari di case, se io dovessi accettare le vostre idee, e spingere l'Ente autonomo municipale a costrurre molte case operaie?

Se ciò facessi non sarei il Sindaco della borghesia, ed essendo tale vi notifico che quanto prima presenterò dei progetti finanziari che inaspriranno le condizioni degli [illegible] sul serio ottenere [illegible] credono o possono fare; e con questo ho finito ».

Così ci sarebbe piaciuto il Sindaco Rossi, ma anche questo è un pio desiderio, chè esso è inabile in tutto, anche in [illegible] volle essere, — non diciamo abile — ma forte.

Ora malgrado le proteste ci troviamo in tale condizione che gli inquilini se vogliono realmente opporsi all'ingordigia dei padroni di casa, bisogna che pensino essi a fare quella opposizione che li metta in condizione di resistere validamente alle pretese dei padroni di case.

Unica possibilità, la resistenza organizzata: la Lega degli inquilini.

Questa Lega dovrebbe avere per scopo l'unione di tutti gli inquilini per fare opposizione agli aumenti, per impedire le vessazioni, per opporsi agli sgomberi voluti qualche volta capricciosamente, molte volte interessatamente dai padroni di casa.

La Lega degli inquilini, che organizzi come in altre città la resistenza attiva e passiva col suo collegio legale per la difesa e l'assistenza di coloro che si trovano ad aver bisogno di aiuto, che prepari l'ostruzionismo negli sgomberi, il *sabotage* nelle case di quei proprietari troppo esosi, che operi infine con *tutti i mezzi* per impedire che il mercato vergognoso degli inquilini si compia senza alcuna difesa.

Può essere forte sin che vuole l'Associazione dei proprietari di case, ma se gli inquilini vogliono, questa forza si può cambiare in debolezza, e codesto placido momento di cuccagna cambiarsi in un inferno, pei molteplici conflitti che nella resistenza si possono creare tra padroni di case ed inquilini.

Se gli inquilini vorranno svegliarsi dal letargo sarà possibile fare qualche cosa; se no, a che vale il lagno quando si subisce l'imposizione?

Non può essere l'opera della minoranza consigliare, non l'opera municipale, ma l'opera di tutti gli inquilini che porrà una diga alle [illegible] dei padroni di casa.

Il Sindaco Rossi ha presentato i suoi progetti finanziari? Facciamo il nostro bilancio, o inquilini, e non potendolo quadrare, organizziamo validamente la resistenza, per poterlo quadrare, costituendo ed irrobustendo la Lega degli inquilini, che oggi è non solo utile ma indispensabile.

Gavroche.

Le adesioni alla Lega inquilini si ricevono alla Camera del Lavoro, tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

Non pubblichiamo scritti anonimi. Avviso per chi ha mandato una corrispondenza da Agliè, anonima.

« Ma perchè non si fanno conferenze e libri per il popolo per insegnare che è orribile battere i fanciulli? Di mille padri e madri che conosco, posso dire [illegible] recento e cinquanta non conoscono altro metodo pedagogico che quello delle busse! Da qui, da qui cominciate la l'educazione proletaria; questo è più importante che tutto il resto! »...

Da un articolo di Lina [illegible] San Giusto.

Gli affamatori del popolo lavoratore.

Dalla padella nella brace

Ancora una volta il misoneismo egoista e gretto di classe chiusa nel proprio portafoglio, caratterizza la *ripresa* dell'azione comunale da parte della nuova Amministrazione Municipale sòrta dalle ultime elezioni generali.

Sembra una fatalità per Torino, che nessun sprazzo di luce nuova e nessun soffio di spirito moderno debba penetrare nella caotica, ma pur sempre unita nei momenti della diana antisocialista, maggioranza clerico-liberale, al potere in tutte le Amministrazioni pubbliche, cominciando da quella del Comune per finire con quella dell'ultima Opera pia.

Pareva che la caduta della passata amministrazione Frola, che aveva confermato in un ampio programma di opere il deliberato proposito, ormai tradizionale nella borghesia torinese, di trarre cioè interamente i mezzi per compierle dal gettito daziario, facendo così pagare, alla grande maggioranza lavoratrice, le nuove bellezze e le nuove comodità cittadine; pareva, dico, che quella caduta avesse insegnato qualche cosa ai suoi successori.

Ma, evidentemente, il loro misoneismo è stato più forte di loro. E del resto la vittoria elettorale da essi strappata aveva lanciato a galla gli esponenti più gretti e più legati a quel misoneismo; quelli, cioè, degli esercenti.

Dimodochè è avvenuto che i più intelligenti e colti, perchè mostravansi disposti a piegare verso un principio di modernità, intendendo la voce del vinto proletariato che, per quanto tale, era pur sempre la maggioranza reale, se non quella legale, furono sopraffatti dai nuovi venuti, improvvisati a vapore cavalieri, commendatori, senatori e ministri, che nel loro trionfo trascinarono con sè, nolenti o volenti, i residui della caduta Amministrazione.

Il caotico, che era ed è nel partito clerico liberale, e che trionfò ancora una volta nelle elezioni ultime, si consolidò, rimanendo tale, nella nuova Amministrazione; e per mantenerlo, dopo molte chiacchiere, banchetti e cittadinanze onorarie, si finì per comparire davanti al pubblico, avvolti nello stesso paludamento-programma della amministrazione Frola.

Con questa notevole differenza, però: che mentre il caduto paludamento-programma Frola si presentava, a suo tempo, completo ed ampio nella totale visione dei suoi propositi e nell'uniforme e crudo colore daziario dei suoi provvedimenti, a questa Amministrazione è mancato il coraggio della completa rivelazione sua, ed ha cercato di gettare sull'ormai vecchio [illegible] Frola, una veste leggera e [illegible] che lo nascondesse o lo facesse vedere, ad intervalli, ai soli conoscitori.

Si è in tal modo che, invece di un programma organico e completo di opere rappresentanti un ragionato e specificato fabbisogno avvenire, sia pure limitato ad un sessennio e fronteggiato con adeguati, organici e solidi provvedimenti finanziari, la nuova Amministrazione ci ha improvvisato, a tre giorni di distanza dalla relativa discussione, un parziale provvedimento finanziario per un unico e specifico bisogno del momento (quello degli organici degli impiegati). E ciò [illegible] basato sull'aumento fino al quadruplo dell'attuale tassa e sull'allargamento di una voce daziaria, come quella dei materiali da costruzione, proprio nel momento in cui più acuto si manifesta il fenomeno economico, con l'aggravante della più esosa speculazione privata del rincaro degli affitti, specialmente, e prevalentemente, nelle case dei lavoratori e dei non abbienti.

Ed ora il Consiglio giustamente domanda: Che cosa si intende di fare con questo peregrino sistema di provvedimenti finanziari a spizzico pel quieto vivere dell'Amministrazione al potere?

L'aumento del dazio sui materiali da costruzione e più ancora la sua estensione al fuori cinta, preludia, come parrebbe, all'allargamento della cinta stessa pudicamente sospeso fino al 1912 colla caduta dell'Amministrazione Frola?

Oppure non è che un assaggio pel rimaneggiamento di tariffe che si dovrà compiere nel 1910 affine di portarvi altri aumenti fino a provocare un gettito maggiore di L. 1.200.000?

E se nè l'una nè l'altra soluzione fosse vera in quanto sarebbe in contraddizione aperta coi propositi espressi da consigliere dell'attuale sindaco Rossi, a quali altri cespiti si intende ricorrere per provvedere al programma di nuove opere del sessennio 1910-1915 che pure l'attuale Amministrazione ha prospettato, per quanto molto, troppo sommariamente, nella sua breve esposizione finanziaria?

All'aumento forse della sovrimposta fondiaria? Impossibile attendere simile audacia dai padroni di casa costituenti la maggioranza della maggioranza del nostro Consiglio.

All'imposta di famiglia combinata con quella sul valore locativo? Non parebbe, non solo perchè fu sempre combattuta dalla sopradetta maggioranza, ma anche perchè è citata di straforo nella detta esposizione finanziaria ed in modo tale da esporla quasi al disprezzo dei lettori di quella esposizione medesima.

E si capisce, del resto, dal momento che sarebbe la prima imposta, che colla esenzione dei redditi fino a L. 2500 le opportune detrazioni e la forte sua progressività, stabilirebbe finalmente un po' di giustizia nel sistema tributario del Comune di Torino!

Navighiamo dunque, o meglio l'Amministrazione attuale vuol farci navigare completamente nell'oscuro in fatto di programma finanziario che da qualche tempo si impone prepotente al bilancio comunale.

Non solo, ma in questa navigazione all'oscuro, l'Amministrazione crea la compromissione e l'inganno insieme, alla cittadinanza tutta, colla proposta dell'aumento di una voce daziaria crepata in aria senza connessione alcuna con tutto il resto del bilancio e del suo fabbisogno ed arrecante un grave perturbamento nelle costruzioni, e per ripercussione provocante, nello stato attuale del mercato, un ulteriore aumento negli affitti piombante quasi esclusivamente sulle povere case.

Ora tutto ciò è dal punto di vista economico la più esasperante delle politiche di classe che le *signorie loro* al potere potessero escogitare. Dal punto di vista morale poi, è l'inganno eretto a sistema nella finanza del nostro Comune in confronto alla cittadinanza tutta, che ha il diritto, prima di pagare nuove tasse, di conoscere: quale veramente sia lo stato di quella finanza e se comporta ed in quale misura nuove spese per nuove opere; e nel caso contrario, come ormai pare certo, in quale misura e qualità quelle nuove opere si devono fare od impostare in un periodo di tempo ragionevole di almeno un quinquennio e con una vera direttiva e con precisi obiettivi, sia per le sorti della città che maggiormente ne abbisognano, sia per il genere dei lavori che più necessitano alle esigenze moderne cittadine; e tutto ciò con un corrispondente piano finanziario che stabilisca in tutta la sua ampiezza organica, i mezzi ai quali si dovrà ricorrere per provvedere a quel programma di opere.

Se dovessimo richiamare a questo punto la coalizione clerico-libero-esercenti dominante al rispetto del suo programma elettorale, avrebbe ragione di risponderci che in quel programma ci sono, come ci sarebbero infilando una strada del tutto opposta a quella che hanno infilato: in quanto che quel programma non era altro che un'accozzaglia di vaghi accenni e di frasi nebulose senza alcun punto fisso e senza alcun proposito determinato, affine di poter contenere tutta la gamma dei colori e tutta la varietà degli interessi costituita dalla coalizione ibrida che doveva sottoscriverlo.

Se poi a quella coalizione si dovesse ricordare un altro programma che nella lotta del giugno scorso volle coprire la nullità, o meglio ancora sovrapporsi, a quello ufficiale a giustificazione del proprio atteggiamento contraddittorio — il programma cioè del giornale *La Stampa* — in cui qualche determinato postulato era chiaramente enunciato, si avrebbe ancora maggiore ragione di rispondere che ciò non riguarda affatto quella coalizione.

E allora non resta altro che constatare ancora una volta, [illegible] che il partito soci[illegible] compagine addormentata dei padri coscritti del Consiglio Comunale della prima capitale d'Italia, come la finanza di *quei signori* sia stata creata, cresciuta, ingrassata quasi esclusivamente col dazio consumo, facendo pagare così quasi esclusivamente ai lavoratori il più bel vanto di quella capitale che è costituito dalla sua estetica bellezza.

Non resta poi altro che continuare, dopo le odierne proposte di inasprimenti daziari, quella constatazione, naturale dal punto di vista della lotta di classe, ma dolorosa e vergognosa da quello del [illegible] Torino, in cui quella lotta avrebbe dovuto già essere penetrata da una più larga visione delle sue finalità e da una più civile concezione dei suoi metodi.

E concludere, dopo ciò, che la battaglia che il partito socialista ed i lavoratori tutti, insieme a tutta la democrazia, combatte oggi nelle aule del Consiglio Comunale, a mezzo del suo gruppo di pura minoranza e nella città ed a mezzo delle sue organizzazioni contro i nuovi fiscalismi daziari, è una battaglia santa e doverosa, non tanto per la causa specifica che lo muove, quanto perchè quei nuovi fiscalismi sono il preludio di altri dello stesso genere senza indirizzo e senza obiettivo, onde deviare il pensiero dall'avvenire e solo miranti a perseguire il tradizionale e innato programma di classe, facendo pesare sulla massa dei consumatori, e quindi prevalentemente sui lavoratori che di quella massa costituiscono la grande maggioranza, il gravame tributario comunale ascendente ormai col dazio all'82 0[0] delle entrate del Comune e pronto a salire all'88 0[0] se i nuovi sconsigliatissimi aggravi saranno approvati.

Auguriamo quindi che quella battaglia sia vinta dal partito socialista, dalla democrazia, dai lavoratori.

Ma se ciò non fosse, non per la mancanza di combattività dei rappresentanti in Comune di quel partito e di quella democrazia che incarnano il proletariato, giacchè troppe mirabili prove hanno dato e daranno di quella combattività; ma perchè in troppa esigua minoranza uscirono dalle elezioni generali del giugno scorso, ma sopratutto per la insufficienza del movimento che dovrebbe, intorno all'opera di quel gruppo consigliare, creare nella massa, causa la ristrettezza del tempo e la mancanza della conoscenza e della valutazione della gravità delle proposte oppugnate, oh non pensino già lor signori di aver con ciò assicurata la vittoria!

No, non potrà essere che effimera. Inquantochè dovremo pur venire e presto, ad Esposizione Universale finita ed a lumi spenti, alla esplicazione sincera e sopratutto all'intera applicazione del programma finanziario ed alla ricerca dei veri ed efficaci mezzi per provvedervi.

Ed allora la verità balzerà fuori finalmente! Non più il mezzo milione, ma l'intero, ma forse i due milioni di cespiti dovranno pure trovarsi. Per loro avremo ancora la testa di turco del dazio. Per il partito socialista e dei lavoratori sarà allora venuto il momento della riscossa.

Vincano quindi, se sanno, *lor signori!* Il proletariato li aspetta e li rivedrà a *Filippi!*

g. a.

Finanza di classe.

Il poco spazio di cui dispone il nostro foglio settimanale non ci permette di occuparci della lotta che si svolge in Consiglio comunale con quella larghezza che l'importanza dell'argomento richiederebbe.

Purtroppo la massa lavoratrice non dimostra di interessarsi, come dovrebbe, ad una nuova sopraffazione che la maggioranza del Consiglio, uscita dall'ultima elezione generale su un programma di raccoglimento, tenta a suo danno.

Dobbiamo, pertanto, limitarci a segnare le linee generali della grave questione, nella fiducia che i cittadini tutti, e specie i meno abbienti, vogliano numerosi intervenire ai Comizi che il Partito nostro, di accordo colla Camera del lavoro, ha indetti, per spiegare dettagliatamente come l'Amministrazione attuale, men sincera di quella che faceva capo al Sindaco Frola, venga, con provvedimenti fiscali — progressivi a rovescio — gravando i contribuenti più modesti, già da molti altri gravami duramente colpiti.

Già in Consiglio i nostri compagni Nofri, Bachi, Sciorati, Lava, hanno diffusamente dimostrato come fosse contrario alle più elementari norme di buona amministrazione il discutere provvedimenti tributari senza discutere insieme il bilancio e la situazione finanziaria del Comune.

Il consigliere Gitti, colla sua speciale competenza, ridusse l'assessore Cattaneo a una misera difesa a base di luoghi comuni; due autorevoli membri della maggioranza, il Depanis e il Govone, si associarono a noi; ma il timore di una crisi sindacale ha fatto sì che la maggioranza, una parte della quale non esita a criticare, in privato, i progetti della Giunta, ha respinto tutte le nostre pregiudiziali.

Quando questo foglio uscirà, la lotta sarà incominciata, e l'esito è prevedibile; tuttavia, lo sforzo della classe lavoratrice protestante contro i nuovi balzelli, potrà maturare in avvenire non lontano un mutamento radicale di cose e di persone, e la liberazione da dittature di classi privilegiate. D'altronde, l'enormità dei provvedimenti della Giunta, ha trovato contraria buona parte della stampa cittadina, e anche la più favorevole al Sindaco non ha avuto per essi che difese tiepide e mal fondate.

Di due ordini sono le critiche che si fanno ai progetti della Giunta, oltre quella già rilevata, di venir portati alla discussione isolatamente, distinti da tutto il problema finanziario, ed a quell'altra purmessa in luce dai nostri compagni, della odiosità di voler sostenere (il che, d'altronde non è neppur vero) che i nuovi provvedimenti si creano unicamente per poter migliorare le condizioni degli impiegati e dei dipendenti municipali.

La prima importante osservazione a farsi è d'indole generale, e fu svolta nella pregiudiziale sostenuta dal compagno on. Nofri. Essa consiste nel rilievo che fu già fatto per tutta la politica finanziaria sempre praticata dalle amministrazioni che si succedettero a Torino, e cioè che essa si fonda [illegible] sura sui meno abbienti che non sui ricchi. Il compagno on. Casalini in un suo studio, nota infatti, come a Torino le entrate siano date su cento lire per *ottantadue* dal dazio, per *quindici* dalla sovraimposta fondiaria, per *tre* sole da tutte le altre tasse. Per contro, a Milano le proporzioni rispettive erano sempre su cento lire, *sessantadue, ventidue, sedici*; a Firenze *sessanta, ventinove, undici*; di quattordici grandi città, solo due stavano, per questo riguardo, in condizioni peggiori di Torino, mentre ben undici stavano meglio.

E nello stesso studio è ancora notato, come d'altronde [illegible] del bilancio, che il dazio consumo in un ventennio è salito da 6 a 11 milioni, in maggior proporzione dell'accrescimento della popolazione con un maggior gravame del consumatore del 25 per cento. Invece, in pari tempo, le altre imposte sul reddito non sono cresciute che del 10 per cento.

Che cosa vuol dire ciò? Semplicemente che tutta la tassazione è ispirata al criterio di non colpire le maggiori fortune e far ricadere il massimo peso dei tributi sulle classi più povere. Non crediamo il caso di diffonderci in questa dimostrazione che fu fatta ampiamente su queste stesse colonne nel periodo della lotta intrapresa e vinta dal nostro Partito contro l'allargamento della cinta.

Pareva che, salito al potere l'on. Rossi, *leader* degli esercenti, che furono con noi d'accordo nel combattere l'allargamento della cinta, di questo non si dovesse più discorrere per un po'. Ma, invece, non appena sorge il bisogno di nuovi fondi pel Comune (e su questo bisogno è pur bene fare le più ampie riserve, dovendosi subordinare a quella preventiva discussione finanziaria da cui la Giunta sfugge non si trova altra soluzione che in un allargamento parziale, a tutto danno degli inquilini e in ispecie di quelli delle case più popolari. Si tratta infatti di mutare la tassazione sui materiali di costruzione, portandola da 0,26 circa il metro cubo (che a tanto si può rapportare il dazio attuale) a 0,80 il metro cubo, ma estendendolo anche agli edifizi fuori cinta che finora ne erano esenti.

I portavoce della Giunta e del Sindaco sostengono che la ripercussione di questo aumento di tassa sui fitti sarà appena dell'uno e dieci per cento; ma, a giudizio di molti tecnici e nostro, il calcolo della Giunta oltrechè si applicherebbe solamente all'entro cinta, è assolutamente errato.

La più benevola delle interpretazioni dei calcoli della Giunta porterebbe a questa conclusione: che i calcoli stessi si devono ritenere fatti per case signorili del costo di L. 25 al metro cubo e dove il terreno rappresenta forse un quinto del costo totale, cioè proprio nel centro di Torino. Ma se noi rifacciamo i calcoli per le case più modeste del costo rispettivo di L. 20, 16 e 15 il metro quadrato, e pur facendo una riduzione pel terreno, noi abbiamo le percentuali del 2,25, 3, 3,10 entro cinta, e dal 3,60, 4,50, 5 se fuori cinta. Se poi si trattasse di case molto popolari, il cui costo scende sino a L. 14.50 il metro cubo, la percentuale di aumento supera ancora il 5 per cento.

Non vogliamo qui, sempre per la tirannia dello spazio, dimostrare come la Giunta, per ridurre la percentuale di ripercussione della nuova tassa sui fitti, abbia creduto di capitalizzare a differente tasso il costo effettivo della casa del maggior costo portato dalla tassa, ma i tecnici sanno perfettamente come nella pratica ciò non avvenga. Non solo, ma è anche noto che tutte le tasse non si ripercuotono mai in misura esatta, sibbene in proporzione crescente, per cui, almeno fino a quando le case non saranno sufficienti ai bisogni della popolazione, la nuova tassa si farà sentire in misura anche maggiore di quella che graverà sul costo della casa.

Basterà accennare a quanto precede perchè i lettori comprendano quanta sia grande l'ingiustizia che l'Amministrazione va perpetrando a danno di tutti coloro che stanno nelle regioni periferiche; più essi sono miseri, più si sacrificano a stare lontani dal centro, con misere comunicazioni, in povero case, più forte graverà l'imposta.

Colui che andrà ad abitare nella nuova casa angolo Piazza Solferino sopporterà nel fitto un aumento di poco meno dell'uno e mezzo per cento, ed al povero diavolo che starà all'estremità del Borgo S. Paolo, in mezzo al fango, lungi da tutte le comodità cittadine, pagherà, nelle migliori delle ipotesi, abitando una casa costrutta colla massima economia, un cinque per cento più di quel che avrebbe pagato prima dell'approvazione della nuova tariffa daziaria.

Come sempre, a Torino, imposta progressiva... ma a rovescio; e ciò spiega perchè le nostre Amministrazioni abbiano un sacrosanto terrore della tassa di famiglia che non permette di scaricarsene su quelli che stan più bassi nella scala sociale e che può essere veramente e sinceramente progressiva.

E questo rincrudimento di tassa, che è un inevitabile rincrudimento di affitti, avviene precisamente nel momento in cui la fame di case è più sentita, in cui le classi operaie si lagnano che buona parte dei loro salari viene assorbita dalla pigione e quando la costruzione delle case popolari è appena all'inizio, ed alla vigilia dell'Esposizione, che essa pure concorre a far salire i prezzi degli alloggi!

Non vi è dunque, almeno per parecchio tempo, speranza di sottrarsi a questo nuovo aggravio che pesa in gran parte sui proletari; anzi, molto probabilmente, per effetto di quel fenomeno che scientificamente si chiama di capillarità, quando in base al costo delle case gravato della nuova tassa saranno stabiliti i fitti delle case che si andranno costruendo, anche i fitti delle case vecchie tenderanno ad uguagliarsi a quelli delle nuove e così i padroni di casa attuali avranno il piacere di veder accrescersi automaticamente i loro redditi grazie alle paterne premure che l'attuale Amministrazione comunale ha per loro.

E' vero che i signori della maggioranza strillano quando si parla di lotta di classe! Ma quale lotta più di questa odiosa e crudele?

Abbiamo voluto, il più sommariamente possibile, esporre, senza esagerazioni, ma confortati da calcoli di tecnici di valore, quale è la portata del più importante fra i provvedimenti finanziari della Giunta. Qualche giornale cittadino, in articoli compilati da tecnici, non si è tuttavia peritato di affermare che fuori cinta e per abitazioni veramente popolari, la nuova tassa può portare un aumento sino al dieci per cento, e questo avverrà se le costruzioni, come d'altronde è possibile, subiranno per effetto della nuova tassa un breve ristagno, e se le fiscalità dell'Ufficio tecnico municipale, che per giudizio di autorevoli membri della maggioranza, è assolutamente inferiore al suo compito, scoraggieranno i costruttori che in questi ultimi tempi si erano alquanto risvegliati.

Comunque, il proletariato, particolarmente e maggiormente, la cittadinanza tutta sanno a quali interessi di classe obbedisca l'Amministrazione attuale e potranno apprezzare quanto caro costi il voto dato ai conservatori.

Intanto convien lottare e illuminare coloro che, fidando nei calcoli, in buona o malafede errati, della Giunta, non credono che da essi venga quell'immenso danno che noi abbiamo segnalato, e ci auguriamo ancora che una energica azione popolare faccia rinsavire Giunta e sindaco.

Ricordi poi il proletariato che, oltre la portata materiale attuale della modificazione di tariffe presentate (la seconda delle quali, quella dei foraggi, è pur essa maggiormente gravosa per i più poveri), [illegible] o quasi i gravami che vanno accumulandosi nei nostri bilanci. E se il proletariato non riuscirà a gridare un vigoroso « alt » a questo sistema di tassazione, la cui ingiustizia non ha più bisogno di essere dimostrata, vorrà dire che esso ha il governo che si merita.

Mano alle cifre!

Vennero finalmente distribuite al personale municipale le nuove proposte per gli organici ai Dipendenti del Comune.

Fu una vera disillusione per il bistrattato basso personale che realmente lavora e soffre e che dalle tante strombazzate promesse di serii miglioramenti sperava qualche sollievo alle abbastanza cattive sue condizioni.

Per colmo d'ironia il 2° alinea della pagina III, delle succitate nuove proposte, dice: « Fu primo criterio dei nuovi organici quello di provvedere ad un miglioramento delle condizioni economiche del personale. Un ragionevole aumento dei salari e degli stipendi è non solo oggidì equo e doveroso per le accresciute esigenze e per l'aumento dei generi di prima necessità; ma ancora necessario per ottenere un buon reclutamento di personale, se si vuole che il medesimo attenda con amore e con zelo al suo ufficio, ecc., ecc. »

Ma la favola del leone, la vacca, la capra e la pecora uniti in società ha fatto scuola; *sic totam praedam sola improbus abstulit*, e per dimostrarne la fondatezza riporteremo brevemente a caso l'organico attuale e l'organico proposto per l'ufficio d'igiene.

Basso personale.

Gli addetti all'ufficio d'igiene percepiscono:

Per i primi due anni	L.	1045
Dal 3° anno a tutto il 6°	»	1155
Dal 7° » » 12°	»	1240
Dal 13° in poi	»	1287

Coll'organico proposto percepirebbero:

Per i primi 2 anni	L.	1100
Dal 3° anno a tutto il 6°	»	1200
Dal 7° » » 12°	»	1250
Dal 13° in poi	»	1250

E cioè: 55 lire all'anno in più per i primi 2 anni, 45 dal 3° a tutto il 6° anno, 4 lire dal 7° a tutto il 12° e 13 lire dal 13° in poi.

Non valeva proprio la pena di escogitare nuove tasse e nuovi balzelli per sopperire a tanta [illegible]!

Ma di [illegible] altra importanza sono gli aumenti proposti per il personale impiegato, nè resta fuor di luogo un breve confronto:

Coll'organico attuale gl'impiegati percepiscono:

L'anno di alunnato	L.	2000
Al 3° anno	»	2400
Al 7° »	»	2700
Al 12° »	»	3000
Al 17° »	»	3400
Al 22° »	»	4000
Al 27° »	»	4400

Coll'organico proposto percepirebbero:

1° e 2° anno	L.	2400
Dal 3° anno a tutto il 5°	»	3000
Dal 6° » » 9°	»	3500
Dal 10° » » 14°	»	4000
Dal 15° » » 19°	»	4500
Dal 20° » » 24°	»	5000
Dal 25° anno in più	»	5500

E cioè: un aumento di 400 lire per i primi due anni, di L. 600 dal 3° al 5° anno, di L. 500 dal 6° al 9°, 500 dal 10° al 14°, 500 dal 15° al 19°, e così via di seguito sino al 25° anno di servizio.

Per le accresciute esigenze della vita e per l'aumento dei generi di prima necessità, il personale impiegato percepirebbe dal 7° al 12° anno di servizio un aumento di L. 800 annue in confronto di L. 4 (dico quattro) accordate al basso personale.

Tralasciando ogni altro confronto per gli altri uffici, senza far commenti, si crede possa bastare il solo ufficio d'igiene.

Poco o nulla hanno più a sperare i salariati dall'Amministrazione attuale; ma appunto perciò essi debbono far sentire il loro grido alla popolazione torinese perchè sappia quali sono gli sbaffatori del pubblico denaro.

Oh! finalmente ci sono gli Organici!

Il gran... parto è riuscito... felicemente. L'Amministrazione comunale di Torino, preso esempio dai Municipi di Firenze, Genova (1906), Milano (1906-1907) e Palermo (1908), ammannisce — soltanto ora — ai suoi Dipendenti un organico che, secondo la relazione del Sindaco, on. Teofilo Rossi, è « oggidì per le amministrazioni pubbliche e private una delle più importanti questioni, specialmente per la determinazione delle paghe e degli stipendi in relazione alle cresciute esigenze ed all'aumento delle pigioni e dei generi di prima necessità ».

E con questo, l'on. Teofilo Rossi, e per esso l'on. Giunta, hanno creduto di assolvere la promessa fatta — con tanta *réclame* — nei Comizi elettorali del giugno scorso, prima, e confermata verbalmente poi, quando la Federazione dei Dipendenti comunali a mezzo del suo segretario Giuseppe Scotti e dell'on. Casalini, presentava il memoriale contenente i *desiderata* dei Dipendenti dal Comune.

Allora le intenzioni forse erano buone... tanto buone che non solo il Sindaco dichiarò di prendere in considerazione detto memoriale — per la seconda volta presentato — ma che era favorevole a che i *desiderata* contenuti fossero stati discussi alla presenza delle singole Commissioni, nominate per categoria, perchè così facendo avrebbe sentito anche personalmente tutte le lamentele dei suoi dipendenti, perchè aveva il dubbio (ben giustificato) che passando per la trafila burocratica di ispettori e capi-ufficio il vero motivo di questo lamento non sarebbe giunto fino a lui.

Anzi, la dimostrazione del Sindaco nell'interessamento pei suoi dipendenti era giunta al punto da fargli dire in tono solenne: « Piuttosto di non accontentare i dipendenti comunali preferisco cadere » (dal cadreghino?...).

Le Commissioni furono nominate, ma l'intervento di qualche Assessore fece cambiare idea al Sindaco... di udirle.

Ma siamo franchi. Intendeva forse il sig. Sindaco di parlare di dipendenti comunale (salariati) oppure degli impiegati comunali?

Gli organici sono venuti. Ma, per carità, che nessuno li apra. Sono delusioni. Sono minchionerie!

Infatti: somma stanziata per i due organici (salariati ed impiegati) L. 486.686; ai salariati — più di 16 categorie diverse — L. 80.000 da suddividere a circa 3500 salariati; il resto, tutto a beneficio degli altri dipendenti... gli impiegati.

Ma non basta: se ai salariati vengono fatti i favolosi aumenti di L. 4,25 mensili, noi abbiamo per contro gli impiegati che vengono aumentati persino di L. 60 o 70 al mese (capi-ufficio, ispettori, ecc.) [illegible] quello [illegible] essere, cioè l'opposto di quanto quei signori della maggioranza sbraitavano nei Comizi elettorali nell'imminenza delle elezioni per salire... il cadreghino!...

A chi sta già bene, diamogliene *a josa*, e a chi veramente lotta per conquistare quei miglioramenti necessari per campare la vita [illegible] le esigenze dei tempi, accontentiamoli con qualche centesimo d'aumento al giorno!

Ma no, o signori dell'Amministrazione comunale di Torino! I vostri dipendenti (salariati) non si accontentano di pochi centesimi d'aumento. Essi protestano, e protestano energicamente contro lo specchietto per le allodole.

E protestano ancora contro la Giunta che si permette di far credere alla cittadinanza, che se è necessario mettere fuori nuovi balzelli si è per fare degli aumenti ai dipendenti comunali...

Questo è un voler mettere l'opinione pubblica contro i poveri salariati percepienti da L. 2,10 a L. 3,25 al giorno!...

E ancora protestano i corpi armati, che oltre all'essere trattati dall'organico alla stregua dei salariati, riguardo alle paghe, cioè dando la parte del leone ai *gros-bonnets* e le briciole agli agenti, si trovano anche — come figli di uno stesso padre che non impartisca la stessa educazione — trattati diversamente gli uni dagli altri.

E così, mentre vediamo le guardie civiche regolate con un organico che si potrebbe chiamare mediocre, troviamo l'organico dei pompieri che differenzia dall'uno e infine quello dei daziari differente da tutti e due.

E tutti e tre sono corpi armati! e tutti e tre prestano i medesimi servizi e in soprappiù quello della rispettiva categoria!...

Queste sono, in riassunto — o egregio signor Sindaco, ed egregi signori Consiglieri della Giunta — le proteste che i salariati fanno per mezzo della loro Federazione, riservandosi il diritto di trattare in altri numeri gli organici delle singole categorie, per dimostrare alla cittadinanza quali sono i benefizi che da tali organici ne derivano.

Il Segretario
della Fed. Dipendenti dei Comuni
ANSELMO GROSSI.

Alla "Gazzetta del Popolo"

Oh la povera nonna, come diventa tenera pei suoi nipotini — i poveri impiegati — pei quali invoca la sollecita approvazione dei provvedimenti fiscali, a carico dei meno abbienti, onde, dice lei, possano passare gli organici migliorati a favore del personale... di quel personale meno abbiente, che non può vivere con 3 lire al giorno dati gli aumenti degli affitti e dei viveri!... E si lagna del consigliere Sciorati che presenta la terza pregiudiziale colla quale vorrebbe che i nuovi provvedimenti fossero esaminati dalla Commissione del bilancio, e strilla e protesta e dimostra che i poveri travetti, i componenti dei corpi armati dovranno ai socialisti, quei cannibali, se non avranno l'aumento loro promesso...

Eh via, povera nonna, a chi vuoi darla a bere!!

Ma come il bilancio del comune di Torino non è tale da poter permettere una spesa di 480 mila lire per un esercizio, anche quando fossero approvati in ritardo i provvedimenti fiscali progettati dalla *veneranda* Amministrazione tanto cara alla nonna?

E se, puta caso, approvati i dazi non fossero approvati gli organici e relativi aumenti? Oh Dio è una cosa possibile... se ne sono viste tante che neppure questa ci stupirebbe, e non a torto il compagno Chiappori domandava di non mettere il carro davanti ai buoi...

E poi è proprio la nonna che, tremebonda, deve invocare la sollecitudine e imprecare a quegli scavezzacolli di socialisti che non fanno che far perdere il tempo. Quando erano bonini... ho allora facevano bene, ma oggi via non va più. Ci guastano le ova nel paniere e minacciano di far perdere la contea o il marchesato al Sindaco del nostro cuore, perchè già la nonna da buona vecchia, per i vecchi sistemi ha sempre avuto delle compiacenze.

E' liberale, massonica, è per il divorzio, è per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, per l'insegnamento laico, ecc., ma a Roma, al Parlamento; — a Torino è clerico-libero-conservatrice... e poi a Torino vuole il monopolio del Comune e non ammette neppure che si discuta e alle pregiudiziali oneste, leali, necessarie perchè i contribuenti non siano turlupinati, oppone queste considerazioni:

Sono 1500 famiglie, ha detto il sindaco nella sua relazione di lunedì, che aspettano dai nuovi provvedimenti quell'incremento nel loro piccolo bilancio famigliare che col crescere della spesa del vitto e dell'alloggio hanno ottenuto in questi anni tutte le altre categorie di lavoratori della città, e di queste sono 1200 famiglie che devono trarre sostentamento da un salario giornaliero di tre lire.

Se non fossero stampate dalla nonna, queste poche linee, diremmo che furono pubblicate da noi *dieci* anni fa almeno, da quando cioè predichiamo per gli aumenti ai salariati del Municipio, che non dalle pregiudiziali dei nostri amici potevano avere danno, ma dalla poco buona volontà della presente e passate amministrazioni.

IN CONSIGLIO COMUNALE

Le spacconate e le provocazioni sindacali.

(Seduta di lunedì).

Il Consiglio comunale, lunedì scorso, riprese i suoi lavori con delle abbondanti comunicazioni sindacali e con altrettanto abbondanti proteste contro il ministro [illegible], che non si curò di invitare la rappresentanza municipale al convegno ferroviario di Tenda.

Tra i più feroci contro il Governo vi fu l'on. Compans. Invece l'on. Casana se ne improvvisa difensore.

Il sindaco fa una infelicissima difesa dei progetti che in questi giorni furono vivamente criticati.

L'aumento di alcune voci daziarie è reclamato dal nuovo organico degli impiegati, e, secondo la logica teofiliana, chi combatte quell'aumento non vuole il miglioramento degli impiegati.

Questa dichiarazione sindacale è accolta dai rumori della minoranza.

Il sindaco continua banalmente dichiarando di non avere paura delle minaccie di sciopero e di rivoluzione (!?) pronunciate — dice lui — nel comizio socialista di ieri.

Nofri intende svolgere una sua pregiudiziale al programma finanziario. Si meraviglia che il sindaco domandi una sanatoria a tutto un sistema di aggravi in nome di un particolare miglioramento come è quello dell'organico degli impiegati.

L'oratore illustra le basi di una amministrazione democratica e chiude invocando sincerità e coerenza.

La maggioranza [illegible] interdetta.

[illegible] prende la parola il consigliere Govone, della maggioranza, che, tra gran confusione dei suoi colleghi, segue in gran parte la tesi di Nofri.

Essendosi domandata la chiusura, il consigliere Chiappori, [illegible] la parola contro la chiusura che non è stata ancora posta in votazione.

Il sindaco non vuol concedere la parola a Chiappori che protesta vivacemente.

Il sindaco insiste nel negargli la parola ed allora Chiappori lo apostrofa così:

— Lei vuole andare avanti a colpi di prepotenza.

Il sindaco risponde e Chiappori replica, mentre Sciorati grida al sindaco:

— L'ultimo dei nostri operai sa presiedere ad una seduta meglio di lei.

Chiappori dice ancora al sindaco:

— Questa non è la prima delle sue topiche.

Il sindaco, rosso e convulso, urla tra la confusione generale e si decide a togliere la seduta.

La pochezza del sindaco Teofilo Rossi si è un'altra volta luminosamente affermata.

La fiducia agli aizzatori d'odio di classe.

(Seduta di mercoledì).

A sostegno della pregiudiziale Nofri parlano Sciorati, Gitti, Bracale, Lava ed altri.

Gitti dimostrò la necessità della discussione generale del piano finanziario della Giunta, le di cui proposte non sono che un dettaglio.

L'on. Nofri tacciò di immorale il sistema che la Giunta vorrebbe inaugurare.

Per la Giunta rispose l'assessore Cattaneo con un curioso discorso inspirato a criteri di amministrazione casalinga, appena degni di un qualche ignorato comunello di montagna.

Intanto sul voto che si sta per dare, la Giunta ha posta la questione di fiducia.

Tra le dichiarazioni di voto è notevole quella del consigliere della maggioranza Depanis, il quale dichiara di astenersi non volendo votare contro la Giunta nè contro la pregiudiziale Nofri.

Posta in votazione la pregiudiziale Nofri essa è respinta con [illegible] contro 17 [illegible] astenuti.

Notevole l'astensione del consigliere Frola.

La maggioranza ha votato [illegible] come il solito, respingendo anche un ordine del giorno Chiappori.

La discussione finanziaria [illegible].

(Seduta di venerdì).

L'attesa per la seduta di ieri fu in parte delusa, essendosi accettata la proposta svolta da Sciorati per il rimando a lunedì della discussione sui progetti finanziari.

Nella seduta di lunedì, il consigliere Gitti prenderà la parola per una dimostrazione preliminare sulla possibilità di provvedere alle nuove esigenze finanziarie con provvedimenti che non siano quelli proposti dalla Giunta.

Il clericale Corsi, seguitandosi nello svolgimento dell'ordine del giorno, trovò [illegible] modo di parlare contro all'istituendo Consorzio per il Dispensario pro lattanti.

Rispose vittoriosamente Casalini, appoggiato dalla Giunta.

Una lunga discussione sollevò la mozione del consigliere Lavini perchè ai proprietari di via Roma non siano concesse promesse di riforme ai loro fabbricati finchè non sia elaborato ed approvato un progetto generale e completo di sistemazione della via stessa.

E si votò in proposito una del [illegible] voti.

MOVIMENTO SINDACALE

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino

Relazione Morale.

Due furono gli obbiettivi che il Comitato Direttivo si era prefisso di raggiungere in quest'anno di vita sezionale. Il consolidamento e la disciplina delle forze organizzate della città e lo stringere migliori rapporti con tutto il resto dell'organizzazione metallurgica italiana. E sotto questo duplice aspetto abbiamo ferma fiducia che la nostra opera non fu nè vana nè inconcludente.

Cominciammo, difatti, colla riforma completa della nostra amministrazione contabile, perchè essa servisse, oltrechè ad un sicuro controllo, altresì per le future necessità statistiche sul movimento generale della nostra sezione.

Furono in seguito presentate ed approvate dall'assemblea, le modifiche agli statuti della Cassa disoccupazione rendendoli consoni ai bisogni odierni dell'organizzazione. Si crearono nel seno della Sezione gli Uffici di consulenza medico-legale per gli infortuni e l'Ufficio di collocamento e di informazioni.

In soli quattro mesi, il primo ha dovuto occuparsi di sei gravi casi e due meno gravi, dei cui due già risolti splendidamente nell'interesse dell'operaio, e gli altri tuttora in giudizio, ma che dell'esito favorevole non dubitiamo. Il secondo ha dato non indifferenti risultati, ma che indubbiamente potranno e dovranno migliorarsi se maggior contributo d'assistenza daranno un po' tutti i compagni, i quali devono essere i maggiormente interessati per il funzionamento del [illegible].

Abbiamo av[illegible] offerto di mano d'opera [illegible] richieste da parte degli industriali, [illegible]

[illegible] parte [illegible] ata ac- [illegible], finora non [illegible] di funzionare.

[illegible] portanti lavori interni, [illegible] opportuno portare a conoscenza [illegible] le interessanti riforme perchè [illegible] gli operai potessero convincersi delle [illegible] crescente necessità dell'organizzazione che sempre più questa solidista [illegible] della massa operaia. Quindi, [illegible] un numero unico distribuito [illegible] metallurgici in numero di [illegible]

[illegible] le proposte furono attuate, [illegible] cento di meglio consolidare [illegible] attivarsi maggior pregio in [illegible] la organizzazione to- [illegible]

[illegible] a far parte della Cassa depositi [illegible] azioni, le quali [illegible] diversi scopi. In caso di [illegible] prima, e per portare [illegible] concetti d'amministra[illegible] tutta l'azione sindacale [illegible] Partecipammo, e non [illegible] al Congresso Camerale [illegible] sono a voi cogniti. Nostri [illegible] pure alle agitazioni [illegible] dei viveri e contro l'allar[illegible] cinta daziaria, ritenendo che [illegible] di resistenza e di miglioramento [illegible] applicarsi in ogni campo della [illegible] umana.

[illegible] secondo noi utilissima iniziativa [illegible] pressochè caduta per inerzia di uomini [illegible] istituzioni interessate; ed è il Consorzio autonomo per il servizio sanitario agli infortunati che avrebbe dovuto servire di anello di congiunzione a tutte le istituzioni create per la più equa applicazione della legge sugli infortuni.

Cercammo di incoraggiare con utile ed istruttivo regalo coloro che sono i più meritevoli coadiuvatori dell'organizzazione nostra, e cioè i collettori, perchè sempre con maggiore sacrificio continuassero l'opera loro, non indifferente nè tanto comoda.

Il Collegio dei Probiviri, che per la maggior [illegible] funzionò bene per quanto riguarda l'assiduità e la cura dei nominati dalla classe operaia, ma che meglio potrà dare se gli operai in avvenire sapranno meglio sfruttare i consigli dei nostri delegati e se in maggior numero accorreranno alle urne nel giorno delle elezioni.

Nel campo delle agitazioni ebbimo occasione di occuparci dei movimenti di cui voi conoscete gli esiti delle officine Fides, Ferriera, Croce, Carrera, Gilardini, Itala, Fiat, Spa, Brevetti Fiat; e demmo pure la nostra assistenza agli scioperi degli operai dei F.lli Diatto, Officine Fiat, Ferraris e Bianchini, Fabbrica Molle e accessori, senza, come vedete dai bilanci, aver speso un soldo, ed aver ottenuto in taluni posti discrete migliorie e ragionevoli conquiste.

Ma un importante problema attende e da tempo, la sua logica soluzione. L'obbligatorietà dei soci a pagare la quota disoccupazione e malattia.

Di quest'ultima non ci fermeremo a parlare perchè tutti voi conoscete il problema nel modo in cui fu sollevato da noi e perchè avremo campo di parlarne ancora. Per la Cassa Disoccupazione pure avrete constatato che il Consiglio nelle riforme allo Statuto mirava a due scopi:

1° L'equilibrare un po', e senza avventatezza, le condizioni anormali del bilancio;

2° Che col concedere maggiori agevolezze fosse possibile, invogliando i soci a farne parte ed elevando così la media degli appartenenti, la soluzione del problema dell'obbligatorietà.

Anzi a questo scopo si è elargita una amnistia che riduceva il periodo di anzianità e si è indetto un *referendum* i cui risultati devono e dovranno servire di base all'azione futura che il Consiglio dovrà applicare in questo campo.

Tutti questi nostri progetti, queste nostre intenzioni, comunicammo continuamente ai soci, coi quali stabilimmo migliori rapporti, mediante numerose riunioni, che a scopo di propaganda convocammo in numero di ben 57 durante l'anno.

Altro compito crediamo di avere assolto decentemente, in misura della nostra potenzialità, ed è quello di aver portato a conoscenza dei nostri soci tutto il più importante contenuto della scarsa legislazione sociale d'Italia, mediante la pubblicazione nei recenti *Vademecum* e *numero unico*, importantissimi, le di cui spese di stampa furono in parte coperte da contribuzioni di Enti ai quali noi riteniamo di fare utile *réclame* sulle nostre pubblicazioni.

E dopo questo, due considerazioni morali ci sia lecito fare. Essere cioè, soddisfatti del numero, non indifferente, delle iscrizioni fatte, circa 600, nell'anno, frutto indiscutibile della maggior propaganda esplicata; ma di non essere egualmente soddisfatti sulla stabilità dei soci nell'organizzazione. Con un numero così rilevante di iscrizioni, noi dovremo aspirare ad avere un maggior numero di soci che non si ha. Ma a questo grave problema si dovrà pur pensare ad una adeguata soluzione, non dimenticando che i perchè non sono uno solo, ma diversi e complicati.

Ricordiamo ancora ai soci che, [illegible] la tradizionale solidarietà della [illegible] Sezione verso tutti i lavoratori in lotta, noi contribuimmo finanziariamente per gli scioperi: Fornaciai di Milano; metallurgici di Roma; sciopero generale svedese; gazisti di Milano e ai fonditori vercellesi in modo particolare con oblazioni e con l'acquisto di azioni per la creata Cooperativa di produzione.

A scopo di istruzione dei nostri soci e per aiutare la stampa proletaria, abbiamo deciso l'abbonamento ai seguenti giornali: *L'Avanti; il Grido del Popolo; il Tempo* e la *Critica sociale*.

Il Consiglio ebbe un campo grave dove fu obbligato a dedicare non indifferenti cure della sua azione, ed è nei rapporti col Comitato centrale della Federazione. Voi tutti conoscete l'esito della campagna dalla nostra sezione condotta. Rammentiamo solo che noi fummo gli organizzatori dei diversi convegni e inchieste che fruttarono in seguito le dimissioni dei segretari e dei compagni del Consiglio direttivo. Triste, ma pur non indifferente merito, perchè mai l'opera nostra mirava agli uomini, come, al contrario, mirava ad una vita rigogliosa e più fruttifera della nostra organizzazione.

Ricorderete pure che il Congresso di Vercelli del novembre del 1908 demandava al Comitato della nostra Sezione le funzioni di Comitato regionale. E questo lavoro noi riteniamo di avere compiuto in modo soddisfacente per tutti. Per i soci di Torino, i quali non si sono visti trascurati e i soci delle Sezioni della regione, che le cifre che esponiamo sotto dimostrano la assiduità e i lavori compiuti.

Difatti, dal mese di aprile che cominciammo i lavori, abbiamo fatto i seguenti sopraluoghi: Chiusa di S. Michele, 3; Buttigliera, 4; Condove, 9; S. Antonino, 2; Bussoleno, 6; Avigliana, 2; Pinerolo, 6; Biella, 2; Vercelli, 4; Milano, 3; Mondovì, 1; Ollomont, 1; Caluso, 6; Bricherasio, 1; Santhià, 1; S. Ambrogio, 1; Chieri, 1; Balangero, Campiglia, [illegible] Novara, Alessandria, Asti, Casale, [illegible], 1. Totale [illegible] visite [illegible] giorni di permanenza [illegible].

Si crearono 4 Sezioni nuove [illegible] sotto-sezioni, 9 agitazioni e scioperi, 6 per inchieste, 6 partecipazioni a convegni e congressi, e 31 riunioni di propaganda e assistenza.

Ma anche in questo campo non si poteva nè si doveva continuare un lavoro reso indisciplinato ed incognito per molteplici ragioni; e la Sezione di Torino non potrebbe per molto tempo continuare in questa situazione. Anche in questo campo necessitava prendere di petto il problema. Due erano le vie. O ritornare ai Comitati regionali di un tempo; o trovare una forma d'organizzazione che servisse ai bisogni della nostra regione. Ci decidemmo per la seconda parte perchè tutta l'evoluzione degli organismi operai tende a questo e perchè la tecnica del movimento operaio non ci avrebbe più consentito i Comitati regionali. Ed è perciò, che forti d'un voto favorevole precedentemente emesso da voi in materia, e forti dell'accordo raggiunto col Comitato centrale ci dedicammo alla propaganda in favore dell'accentramento interprovinciale, con cassa unica. Propaganda che ha dato i suoi frutti, culminando nelle deliberazioni del convegno convocato il 1° gennaio nella nostra sede.

Solo così raggiungeremo una potenzialità numerica e finanziaria alquanto temibile, e solo così finirà, per Torino, la sua funzione di madre tutrice, senza che mai alcun obbligo vincolasse i suoi figli. Raggiungendo maggiore disciplina, raggiungeremo pure maggior serietà di propositi, maggior possibilità di studio, di coesione del movimento metallurgico, non solo più di Torino, ma di tutti i suoi contorni, che con Torino sono intimamente legati per interessi economici e situazioni sociali.

Un'ultima parola, ed abbiamo finito.

Semplicemente, ed a titolo di consiglio per coloro che prenderanno il nostro posto, noi vogliamo [illegible] qual è il più urgente lavoro che si dovrà impostare [illegible] nuovo.

Continuare, prima, l'azione per l'integrazione delle varie funzioni di previdenza sociale in seno all'organizzazione, resa oggi più facile, se non semplice, dall'accentramento, e gettare le basi di quante agitazioni si riterranno opportune per la conquista di quelle condizioni disciplinari e contrattuali che servano alla garanzia delle conquiste fatte e dei salari ottenuti dalla classe metallurgica torinese.

Il Segretario — *Il Consiglio Direttivo.*
E. Colombino.

Sabato, 15 corr., avrà luogo l'assemblea dei soci con il rendiconto morale e finanziario, e altre importantissime questioni. Nella stessa sera avrà luogo pure la votazione del nuovo Consiglio direttivo e il referendum per l'obbligatorietà della quota « Disoccupazione ».

Per un'erigenda Cooperativa di produzione tra i fonditori torinesi.

Mi viene riferito da compagni diversi che è nelle intenzioni di molti soci della Sezione fonditori di fondare in Torino una Cooperativa di produzione. Base finanziaria per questa Cooperativa sarebbe: prelevare le 6000 e più lire della Cassa Disoccupazione della Lega, arrotondate da qualche azione di singoli operai.

Se la proposta è in questi termini, mi permetto di sollevare una discussione pubblica, per mezzo del nostro giornale, onde affermare, secondo me giustamente, che in questo modo i fonditori farebbero un'azione sbagliata sotto diversi aspetti.

Prima di tutto che non ha base seria la costituzione di una Cooperativa con un capitale così limitato, con le esigenze tecniche della lavorazione della ghisa, ecc., e con la esigente concorrenza del mondo industriale.

Ricorderò a proposito che a Vercelli (centro indubbiamente meno importante di Torino) una Cooperativa del genere si è creata, ma con l'aiuto del Comune, della Cassa di Risparmio per somme non indifferenti, e con le azioni di tutte le Società e Leghe del Piemonte e di fuori. E a Vercelli, notate bene, non mancano *cooperatori* di buona volontà, di tenacia ferrea, ciò che a Torino mi permetto di mettere in dubbio, senza ombra di offesa a nessuno.

Secondariamente poi le Cooperative devono crearsi per volontà di cooperatori, che devono coi sacrifici dimostrare di esser tali, e non collo sfruttare l'azione di elevamento e di difesa delle Leghe di resistenza.

A ciò si oppone, oltrechè il buon senso, anche i deliberati ultimi del Congresso camerale di Torino, i quali dicono chiaro che le Cooperative devono essere di aiuto e di integrazione alle Leghe, e non queste a quelle.

Le Cooperative non possono essere il risultato della debolezza della Lega, ma presuppone invece la forza di essa, inquanto la Cooperazione è una condizione di fatto superiore al periodo della pura azione di resistenza.

E' la funzione sociale della produzione che s'incunea nel mondo borghese, e pretende quindi una elevata coscienza proletaria, che non può essere se non l'espressione di una forte organizzazione di classe.

Volete un esempio, non due esempi contraddittori che servono alla mia tesi? A Milano esistono, fra le altre, due Cooperative di produzione: una di Pulitori e Nichellatori e un'altra di Lavoranti mobili in ferro.

La prima fu creata coi denari della Lega, la seconda invece colle contribuzioni individuali. Ebbene: i Pulitori hanno quasi disertato l'organizzazione, e i pochi fortunati sono i padroni insindacabili della Cooperativa creata a spese di tutti. La seconda serve di incentivo all'organizzazione perchè condizione prima per i proprii soci è di essere organizzati. Di più gli interessi sono devoluti quasi per intero all'organizzazione, la quale così può sostenere battaglie meravigliose per il miglioramento di tutti quei lavoranti mobili in ferro che ancora non possono lavorare in Cooperativa.

La conclusione è che i Pulitori col loro sistema hanno quasi rovinato la Lega e snaturato lo scopo della Cooperativa, al contrario dei Fabbri, i quali invece posseggono una Cooperativa veramente proletaria e una fiorente nonchè temuta organizzazione di classe.

Senza pensare poi che se i fonditori prelevassero il fondo della Cassa Disoccupazione compierebbero un atto antistatutario a danno di quei buoni compagni che fecero non lievi sacrifici per avere sicuro, domani, un pezzo di pane nel periodo della disoccupazione.

Le Cooperative facciamole pure, ma a nostre spese, non a spese degli altri, perchè altrimenti non sarebbero più tali. Non escludo che le Leghe potranno domani essere di momentaneo aiuto, ma nei periodi cattivi ed a cose fatte.

Ognuno che voglia emanciparsi deve sacrificare del suo. Così solo sentirà qualche responsabilità nell'andamento dell'azienda creatasi.

Nella massa proletaria è purtroppo invalso il mal vezzo di lasciar fare dagli altri e goderne i benefizi. Bisogna educarla a fare, a creare di sua forza, di sua iniziativa, perchè senta amore e senta il bisogno di difendere domani il proprio prodotto.

Altrimenti non parliamo di Cooperazione, ma del peggiore sfruttamento possibile dell'operaio sull'operaio.

Un intruso.

Manifattura Tabacchi.
Al Segretario del Gruppo indipendente.

Il sig. Felice Ferrero, segretario del Gruppo indipendente del personale tabacchi, espulso già per ben due volte dalla Lega, ora si è circondato di un manipolo di... brava gente al par suo.

L'indipendente Ferrero Felice, di cui è nota l'amministrazione barocca e patriarcale, pare non si ricordasse di fare i versamenti voluti alla Sede centrale, per potere racimolare l'occorrente onde andare al Congresso di Terni, contro la volontà del personale.

Per quanto io sappia, questa condotta da indipendente non è altro che una condotta crumiresca, e dimostra fino a qual punto il senno acuto del Segretario e del suo Gruppo, quasi tutto di analfabeti, semini l'esempio della fratellanza e dell'amore reciproco fra i lavoratori.

Alle accuse ch'egli muove verso di me, rispondo che sono a completa disposizione delle singole organizzazioni e del Partito di cui faccio parte.

Ma all'indipendente Ferrero Felice, che io ritengo persona da non prendersi sul serio, dico di ridermi delle sue accuse, perchè non mi toccano.

Pensi piuttosto ad essere un operaio cosciente!

Legga poi, l'indipendente Ferrero, quanto gli getta sul viso la Sede Centrale.

Onesti Giovanni.

Agli Stuccatori e Cementatori.

Mentre ferve in ogni ramo della vita il movimento operaio; mentre tutti procurano di migliorare le loro mercedi in rapporto al crescente caro degli affitti e dei viveri, la nostra classe, che pure conta elementi attivi e intelligenti, non ha ancora sentito qual profitto potrebbe [illegible] organizzazione. Stupisce ciò, nè posso credere che la ragione da addurre sia quella di precedenti cattive amministrazioni, poichè, se l'esperienza ci ha ammaestrati, è in essa che dobbiamo trovare nuova lena.

Sorga adunque, con il lieto auspicio del nuovo anno, piena di promesse e di lavoro la nostra Lega di resistenza e miglioramento, per ora di mutuo soccorso, per infortuni e disoccupazione fra poco, sempre aderente alla Federazione Generale Edilizia.

***

Intervenite numerosi all'adunanza generale che avrà luogo domenica 16 corrente, alle ore 9,30 del mattino, alla Camera del Lavoro, per rendervi conto del come procedono i lavori del vostro Consiglio.

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 - Telefono 18-03.

Si offrono:

6 falegnami in quadratura e 2 per mobili - 1 segretario contabile e corrispondente - 6 aggiustatori meccanici - 2 verniciatori a fuoco e filettatori - 2 decoratori - 1 fumista - 2 cappellai - 6 fattorini - 8 manovali - 9 fabbri - 2 minatori - 2 apprendisti - 4 lattonieri - 1 sarto da uomo - 2 vermicellai - 2 persone di servizio - 2 elettricisti - 4 magazzinieri - 2 tornitori in metalli - 1 indoratore - 16 parrucchieri.

Si cercano:

2 fabbri pratici per forgia - 2 pellettieri capaci per suola - 2 apprendisti parrucchieri.

Operai occupati nella settimana:

2 piazzisti - 4 fabbri - 1 elettricista - 2 lattonieri - 1 verniciatore - 2 apprendisti - 6 falegnami in quadratura e 4 da mobili - 2 fattorini - 2 operaie - 8 minatori - 1 vermicellaio - 36 parrucchieri - 1 trapanatore meccanico - 1 sbavatore in ghisa - 2 manovali.

Per le nuove tessere camerali.

Come da deliberazione dell'ultimo Congresso camerale, le tessere dell'anno 909-910 sono scadute col 31 dicembre 1909, e perciò presso la Segreteria camerale già si procede alla distribuzione delle tessere nuove, le quali avranno vigore per tutto l'anno 1910.

I prezzi sono i seguenti:

L. 2,10 per i soci isolati;

L. 1,10 per gli uomini delle Sezioni interne;

L. 0,55 per le donne delle Sezioni interne;

L. 0,60 per gli uomini delle Sezioni esterne e della provincia;

L. 0,45 per le donne delle Sezioni esterne e della provincia;

Nei prezzi di cui sopra è già compresa la quota di adesione alla *Confederazione* del Lavoro che è di L. 0,10 per tessera.

Le Sezioni vogliano quindi disporre per il prelievo delle tessere per tutti gl'inscritti da almeno tre mesi, versando possibilmente anche il relativo importo e porto del medesimo.

Coll'occasione consigliamo alle Sezioni di imitare l'esempio delle maggiori organizzazioni, le quali usano pagare l'ammontare della tessera col fondo sociale e non facendola pagare dal socio singolo; questo ultimo sistema è odioso per il socio ed è fonte di danni non lievi per la Camera del Lavoro e per le Sezioni, e con un po' di providenza si può ovviare.

Per il prelievo delle tessere non occorre presentare l'elenco dei soci alla Segreteria, ma è sufficiente che il prelievo sia fatto scrupoloso e per tutti gli associati, notificando il quantitativo per uomini e per donne. I segretari delle Sezioni dovranno avere cura di intestare la tessera all'associato e di segnare il numero di matricola della tessera stessa sul registro dei soci, accanto al nome dell'associato a cui fu distribuita e ciò per l'eventuale controllo.

Per la Commissione Esecutiva
Stefano Viglongo.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo mercoledì, 19 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Ed. Socialista « Avanti! » — Giovedì ebbe luogo una riunione dei soci con bicchierata in onore dei compagni Dovis e Monasterolo. Il compagno Gagno parlò degli scopi del Circolo, accennando specialmente a quello della costruzione di una Casa del Popolo in Borgo S. Salvario, e trattò pure la questione dei metallurgici disoccupati; parlarono quindi i compagni Limone, Giai e Gilardi e chiuse il compagno Lecchi, ringraziando gli intervenuti.

Circolo Educativo Socialista Borghi S. Secondo e Crocetta. — L'apatia degli operai per le associazioni politiche ha fatto sì che questo Circolo — che conta nove mesi di vita — non abbia avuto finora che il sostegno di pochi volenterosi ed abbia dato poco soddisfacenti risultati.

La Commissione fa quindi appello ai compagni del Borgo S. Secondo affinchè vogliano numerosi inscriversi al Circolo.

A datare dal 18 corrente il Circolo trasporterà la sua sede nei nuovi locali di via Governolo N. 4, ove tutti coloro che vorranno iscriversi soci potranno rivolgersi ogni sera dalle 21 alle 22.

- I soci sono avvisati che giovedì, 20 corrente, avrà luogo l'assemblea straordinaria con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Gioventù Socialista Primo Maggio. — In sei mesi di vita l'aver provveduto ad uno spazioso e bel locale è già molto! Esso serve alla ricreazione ed alla propaganda.

Domenica, 23 corrente, avrà luogo la riunione di tutti i soci per discutere ed approvare il programma di lavoro pel 1910.

Martedì, 18, avrà luogo un grande Comizio.

Fascio Giovanile Socialista. — Per iniziativa del Fascio Giovanile Socialista il prof. Zino Zini terrà un ciclo di conferenze sul socialismo.

Citeremo a suo tempo i giorni e gli argomenti.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Il Circolo Educativo Vanchiglia, venne traslocato in via Varallo, N. 4, così avvisa la Camera del Lavoro e tutte le Sezioni.

Circolo Educativo Socialista [illegible] Vittoria. — Martedì sera, 18 corrente, alle ore 9, è indetta l'Assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno e nomina della Commissione esecutiva.

Preghiamo coloro che mandano scritti di essere brevi. Noi non possiamo pubblicare i sesquipedali appelli alla organizzazione o le quattro o cinque grandi cartelle di resoconti.

COSE DI TORINO

Il Comizio
contro i progetti finanziari della Giunta.

Domenica scorsa, per iniziativa della Sezione socialista, fu tenuto all'Associazione Generale Operai, l'annunziato Comizio. Presiedeva Jacobbi. Oratori ufficiali furono i consiglieri comunali: Bachi, Nofri, Sciorati, i quali illustrarono gli argomenti contrari ai progetti finanziari della Giunta secondo i criteri sui quali ci intratteniamo diffusamente in altra parte del giornale.

Casini domandò la parola invitando alla lotta ad oltranza, e Francesco Barberis face appello alla solidarietà operaia, necessaria perchè tutte le lotte abbiano vittoriosi risultati per il proletariato.

Il Comizio, serio, dignitoso e numeroso, si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Torino, radunati a Comizio, ad iniziativa della Sezione locale del Partito socialista italiano, per trattare dei provvedimenti finanziari presentati dalla Giunta comunale sulla base di nuovi aumenti daziari; constatando ancora una volta come l'Amministrazione del nostro Comune persista nella politica di classe che l'ha portata a gravare coi dazi prevalentemente sulle classi operaie e non abbienti, nella misura più alta, in confronto a tutte le altre città italiane; affermano che col progettato aumento e allargamento ai sobborghi del dazio sui materiali da costruzione e l'inasprimento e la creazione di altri dazi iniziata colle attuali proposte e continuata con proposte future, si porta fino all'estremo quella politica di classe; e considerando nel caso specifico, che il quadruplicare od anche triplicare, a seconda che si tratta dell'esterno o dell'interno della città, la tassa sui materiali da costruzione nel momento in cui maggiormente persiste il fenomeno economico e la speculazione individuale conseguente dell'aumento degli affitti di case sopratutto pei piccoli appartamenti delle classi operaie, vuol dire acutizzare quel fenomeno e quella speculazione; deliberano di protestare contro le sconsigliate, ingiuste e pericolose proposte della Giunta comunale, e invitano i consiglieri tutti che non sono asserviti alla Maggioranza, ed in special modo quelli della Minoranza e del gruppo socialista, che si pronunciarono contro quelle proposte, a combatterle e ad opporsi con tutti i mezzi alla loro approvazione, adoperandosi in pari tempo di indirizzare l'Amministrazione verso una politica finanziaria ed economica democratica a favore delle classi lavoratrici e non abbienti ».

Riunione di cancellieri.

Nella sala, gentilmente concessa, dell'Associazione fra gli impiegati del Ministero della Guerra, il Consiglio della Sezione di Torino degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie ha riunito i soci per presentare l'on. Casalini, testè nominato presidente della Sezione.

La riunione riuscì numerosissima ed il nuovo presidente, con forma smagliante, fece una rapida sintesi della carriera dei cancellieri, rilevandone i difetti e le deficenze, e proponendone i rimedi. Fu vivamente applaudito.

Il lavoro notturno dei panettieri.

Dopo il mio articolo, in cui sul *Grido* denunciavo una lista di proprietari di forno, i quali, in barba alla legge, lavoravano tutte le ore di notte, noi vedemmo l'Ispettorato del lavoro di comune accordo con le autorità (eccettuato il sindaco Rossi) concederci una parte di ciò che domandavamo, vale a dire constatare con un ispettore del lavoro, le violazioni alla legge sull'abolizione del lavoro notturno nei panifici di Torino. E noi abbiamo avuta la soddisfazione di vedere in poche ispezioni coronati i nostri sforzi, perchè circa sessanta furono le contravvenzioni elevate a carico dei violatori. E' bastato però durante il periodo della fabbricazione dei panettoni, che il sindaco Rossi (che non rispose nemmeno ad una lettera inviata dalla Federazione lavoranti panettieri, domandando un colloquio) si interessasse perchè le leggi emanate dal Parlamento fossero calpestate, senza nessuna necessità, e si concedesse di lavorare tutta la notte, facendo lavorare gli operai ben diciasette ore al giorno. Tuttociò, sebbene noi, della Federazione si protestasse, perchè abbiamo constatato che l'Ufficio del Lavoro si è piegato dinanzi ad un sindaco Rossi, quel sindaco che negò all'Ufficio del lavoro (Circolo di Torino) le guardie municipali come prescrive l'art. 6 per le constatazioni sul rispetto alla legge sul lavoro notturno.

Lasciando pure a parte tutte le violazioni che si fanno in Torino, noi, stanchi di attendere quel lavoro che a Genova fu compiuto dagli ispettori di questo circolo, domandiamo al cav. prof. ing. Magrini, capo Circolo dell'Ispettorato del lavoro, se intende continuare di tal passo, oppure, senza bisogno di essere spinto giorno per giorno dal rappresentante degli operai, voglia compiere quel lavoro che, a quanto pare, non intende eseguire troppo volontieri.

Aspettavamo anche che fossero eseguite delle contravvenzioni a carico dei grissinieri, ma finora nulla si è fatto, mentre noi siamo pronti, con dati alla mano, a dimostrare che la grande maggioranza dei grissinieri lavora più del necessario.

Perchè non si osserva la legge? Questa domanda la farà alla Camera dei deputati l'amico on. Casalini, ed allora vedremo!

Abbiamo più volte telefonato all'Ufficio dell'Ispettorato del Lavoro e mai abbiamo potuto, dopo il giorno 22 dicembre dello scorso anno, parlare con il cav. Magrini, e sempre abbiamo avuto risposte evasive da altri ispettori.

Noi intanto, tutte le settimane pubblicheremo i nomi dei violatori della legge, attendendo che l'Ufficio del Lavoro prenda quei provvedimenti che crederà opportuni. Domandiamo anche al cav. prof. ing. Magrini, Capo Circolo di Torino, a qual punto si trovano le pratiche sul riposo settimanale per turno. E, per questa settimana, basta.

Gaspare Macco.

Nell'Ospedale "Maria Vittoria,,.

L'*Avanti!* in una corrispondenza da Torino, dava notizia di casi non normali avvenuti nell'ospedale *Maria Vittoria*, e riguardanti l'Economato, retto da certo cav. Deberbardi.

La prepositura nella persona del Presidente del Consiglio d'amministrazione volle dare, sul caso, una curiosa smentita... che non smentisce nulla.

Resta il fatto che, qualunque si sia la figura della sottrazione, o della [illegible], o dell'imbroglio, o di quello che il Presidente del Consiglio d'amministrazione vuole, i signori preposti dovettero riparare ad una falla di 36.000 lire, determinatasi per le note benemerenze dell'economo cavaliere, amministratore di vaglia e versato in imprese di generi vari.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione del *Maria Vittoria* dice che il cavaliere Debernardi fu fatto *dimissionare* in seguito a gravi risultanze.

O allora? Quali le risultanze? Qui, evidentemente, si mena il can per l'aia.

Ed il cane è il pubblico...

[illegible] Lega Dolcieri ed Affini.

Dal giorno 15 al 18 corrente, parte nei locali dell'Unione (via Beccaria, 2) e parte nel salone dell'Associazione, si svolgeranno i festeggiamenti indetti dai Dolcieri ed Affini organizzati.

Il programma dei festeggiamenti, con ballo, tombola, varietà, è attraentissimo.

L'apertura verrà fatta nei locali dell'Unione, alle ore 21 del giorno 15, e la serata di chiusura, martedì, 18, con danze, negli stessi locali.

Lunedì, 17 corr., alle ore 20, avrà luogo una cena di categoria nel Ristorante Stella d'Oro, in via Genova, 4.

La gran festa danzante [illegible] della Lega Femminile

avrà luogo domenica 30 gennaio, dalle 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, nel salone della Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12).

Le compagne ed i compagni che vorranno concorrere alla riuscita del grandioso Banco di Beneficenza, possono inviare i loro regali pel medesimo, recapitandoli presso il custode della Associazione Generale degli Operai.

UN BEL BANCHETTO

Quando una manifestazione di simpatia sorge spontanea e sincera, la persona cui si rende onore e le persone che lo rendono provano e apprezzano la gioia della soddisfazione; ma quando con ogni arte e con meschini mezzucci, se non con prepotenza mascherata, si cerca far della reclame immeritata, si fa la figura del direttore dei Telefoni dello Stato, il quale permette, se non altro, che qualche suo favorito raccolga quante più firme sia possibile tra gl'impiegati dipendenti, per un banchetto da darsi a lui, in occasione del suo trasloco.

Ma ha pensato il direttore (questa volta almeno) seriamente all'atto che si commette?

Ed è giusto che delle signorine che guadagnano dalle 50 alle 70 lire mensili, lavorando sette ore al giorno, buttino via per lui più di due giornate di stipendio, dopo che [illegible] le ha trattate nel modo che può rilevarsi dalle numerose inchieste subite? Non ha inteso dire apertamente che quelle che hanno accettato l'han fatto *solo* per timore che egli ritorni? Abbiamo poi appreso che alcune telefoniste sfoggeranno qualche serica esclusiva, e costringeranno così le altre a spese impreviste per non far brutta figura. Meno male che alcune hanno avuto il buon senso e il coraggio ammirevole di non firmare! E' serio tutto questo? E le conseguenze di un simile banchetto in carnevale? Che cosa ne dicono i superiori di questo novello Don Rodrigo?

Conosciamo l'uomo e sappiamo che passerà sopra a questo e cento altre considerazioni, e sappiamo pure che tutto questo lavorio è ispirato completamente da lui, per riferirsi davanti al pubblico ed ai suoi superiori una verginità ormai inaccessibilmente perduta!

Chiaramonte Alfredo, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa, Viale [illegible], 8.

La scelta è fatta

Io ho pensato molte volte invano ad un dono ideale pei miei figli, un dono che lasciasse traccia di sè, che avesse qualche pregio e fosse fornito di qualche utilità da durare qualcosa di più d'un giorno e d'una settimana.

— Questo dono che tu chiami ideale, di vantaggio permanente io l'ho trovato e con poca spesa.

— Vuoi mettermi a parte della tua scoperta?

— Con tutto il piacere. L'ho esperimentato l'altr'anno e ne sono soddisfattissimo. Consiste in un libretto d'associazione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

— Ma come? Tu vorresti ch'io abituassi già i miei bimbi alla previdenza in età così tenera? Che piacere vuoi che procuri loro un libretto di questa Società?

— So cosa vuoi dire. E' l'eterna ubbia di guardare più la forma che la sostanza. Ma nel caso concreto persuaditi che un libretto della Cassa Pensioni intestato ai tuoi figli significa la garanzia dell'avvenire, il guadagno di una pensione lauta in confronto del capitale versato, vuol dire un'opera di educazione e di previdenza. Perchè tu dirai naturalmente ai tuoi figli che col risparmio da L. 1,15 a L. 10,75 mensili (tre centesimi a sette soldi al giorno per 20 anni consecutivi) essi apparteranno ad una Società formidabile, che ha quasi mezzo milione di soci e 45 milioni di capitale, che si regge sulla pura cooperazione e mutualità, che fa cadere sulla folla i risparmi dei singoli, che può dare una pensione superiore a quelle che con pari versamenti si potrebbero ottenere da qualunque altra Società di assicurazione.

— Ti ringrazio del tuo consiglio, ne parlerò in famiglia.

— Ricordati che la Cassa Pensioni permette ai fanciulli di accrescere le loro quote si da dare alla matura età una pensione assai superiore, obbliga i figli ingrati a sussidiare colla pensione i genitori bisognosi, esonera dal pagamento gli orfani sino alla maggior età.

Questa Istituzione è entrata in ogni casa, ovunque si possiede il libretto azzurro della Cassa colla stella d'oro simbolo di speranza avvenire. E sarò lieto se questo simbolo entrerà nella tua famiglia.

Chiedere Statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, in via Pietro Micca, N. 9 — od alle Succursali di Milano, Piazza Castello, N. 5 - Roma, Via del Tritone, N. 9 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 85 - Genova, Via XX Settembre, N. 21 - Bologna, Via Indipendenza, N. 61 - Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 18 - Cremona, Corso Campi, N. 12.

Situazione della Cassa
al 30 Settembre 1909:
Soci N. 445.467
Quote N. 749.043
Capitale L. 44.242.650,12

Epilettici! Nervosi!

Curateli colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, [illegible].
Molinari & [illegible]
proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale o locale
DENTI e DENTIERE ultimi [illegible]
e applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible] Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di

[illegible] EMILIA [illegible] SOGNO

in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributore N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **PREMIO GIOVANNI SERVAIS**, una rendita per la compensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1909, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **Gennaio 1910.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 25 Dicembre 1909.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino, (Telef. 37.37)

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
FABBRICA PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

Premiata Confetteria P. PAVESIO
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Scodisco franco di porto un kg. caramelle assortite

per L. 3,90

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

L'ubriachezza non esiste più.
Campione gratis.

LA POLVERE COZA è pura e costa meravigliosa. Si fa riparare al potere tutta le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera in modo segretissimo, senza che la persona ne sappia alcunché ... guarigione.
LA POLVERE COZA va portata in pace e la tranquillità in seno alle famiglie ... perché la vittima si trasformi in un uomo onesto e laborioso.
La casa che possiede questa meraviglioso e inoffensivo potere ... Diffidate delle imitazioni.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie ...
Il libro contenente spiegazioni ... Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravezza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano ... - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Gottini, corso Vittorio Eman., 171 - M. Mollo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi per Gas ed Acqua Potabile
SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Sanicupi, Docce, ecc.
Lampade a Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 51 TORINO

Prima di decidervi per qualsiasi vostro affare privato, commerciale o di malattie, consigliatevi con la
SONNAMBULA
di Torino
Via Lagrange, 37, piano 1°
Di presenza o per corrispondenza.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)
Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.
Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata	al Mg.	L.	0,70
Id. ordinaria (cobbles)	„	„	0,65
Carbone legna	„	„	1,24
Coke intero	„	„	0,55
Coke spezzato	„	„	0,65
Lignite nazionale	„	„	0,48
Fascine	„	„	0,40
Fascinotti	„	„	0,80
Legna rovere per Franklin	„	„	0,50
Id. Id. per stufe	„	„	0,54
Id. Id. rotondine	„	„	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		„	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20			[illegible]
[illegible]	„	„	1,00

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.
Tutte le sere del sabato e giorni festivi
Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari
senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 15 Gennaio 1910
1. — *France Lurore* — Marcia — F. Desmarquog.
2. — *Mary* — Valzer — G. Blanc.
3. — *I Due Foscari* — Fantasia — Verdi.
4. — *Largo al factotum*.... nell'opera *Barbiere di Siviglia*, per baritono Sig. Orcese — Rossini
5. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
6. — *Urna fatale del mio destino*..... nell'opera *Forza del destino*, per baritono sig. Orcese — Verdi.
7. — Mazurka olandese — C. Pacchiotti.
8. — *Moretto* — Polka — E. Carosio.

Domenica 16 Gennaio 1910
1. — *La vedova allegra* — Marcia — *F. Lehar.*
2. — *Giovanna d'Arco* — Sinfonia — G. Verdi
3. — *Aida* — Fantasia — G. Verdi.
4. — *O santa medaglia*.... nell'opera *Faust*, per baritono sig. E. Cambursano — Gounod.
5. — *Donna Juanita* — Fantasia — Suppé.
6. — *Di Provenza il mar il suol*... nell'opera *La Traviata*, per baritono sig. E. Cambursano — G. Verdi.
7. — *Fascination* — Valzer — F. Marchetti.
8. — *Egilde* — Polka — E. Carosio.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

“Veni, vidi, vici„
“NUOVA MONDIALE„ (con orologio, ecc.) è una macchina per cucire, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi comperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale (500) ... rivolgersi alla:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglierie d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
(Si vende nelle primarie Farmacie)
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Sifilide ... guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 40, angolo Via Saluzzo
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI - GRANDE ECONOMIA
7.000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE
TORINO Via Padova 4 Angolo Via Messina - TELEFONO 4-66

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Fabbrica e riparazione Strumenti d'ogni genere a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco e gratis

PRESERVATIVO “BARSON„
Impermeabile Antivenereo - Antifecondativo
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire l'importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 200 - Torino

LEVATRICE
Penna Rina Fiandinotti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Borelli, 9, ...

AVVISO
Un compagno di Lecce, laureato in giurisprudenza avente la patente di Segretario Comunale cerebbe di essere impiegato in una amministrazione socialista.
Rivolgersi per informazioni alla Direzione del giornale.

ZABAJONE

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 35

TORINO
Si legga!
AD ELIMINARE OGNI EQUIVOCO
è bene si sappia
CHE I
GRANDI MAGAZZINI
DI
Ercole Bianchi
non sono più in Galleria Nazionale, ma sono unicamente nel Sontuoso Palazzo di
Via Viotti
E quel che più importa far sapere alla nostra Distinta CLIENTELA è che tutti gli articoli da centesimi
48 e 96
IN
Via Viotti
SI VENDONO
Cent. 45
Cent. 95
CHIUNQUE
può entrare nei GRANDI MAGAZZINI per visitare i
Grandiosi Reparti
DI

Cucina	Bigiotteria
Cristalleria	Profumerie
Posaterie	Pelletterie
Porcellane	Ombrelli
Tappeti	Cancelleria
Tende	Lampisteria
Biancheria	Ferro smalto
Valigerie	Alluminio
Orologi	Stufe
Pendole	Oggetti d'arte
Ottica	Paraventi

ARTICOLI VERI GIAPPONESI
GIOCATTOLI
di tutte le nazioni
Prossima pubblicazione del Catalogo illustrato, oltre 250 pagine, dei Magazzini Bianchi e C.

TALLONE DA STACCARSI
Chi consegnerà ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - VIA VIOTTI, questo Tallone, godrà il 5% sulle compere delle merce.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 22 Gennaio 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 22 Gennaio 1910. N. 287

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ANDREA COSTA

Si chiude un ciclo.

La morte di Andrea Costa rimarrà come una di quelle date che nella storia fissano il passaggio dall'uno all'altro periodo, dall'una all'altra età.

Nella storia del Socialismo italiano essa indicherà pertanto la fine di una primavera di idee, di entusiasmi e di ardimenti che i giovani, *quelli che* entrano ora nelle file del partito, non hanno *conosciuta*.

Andrea Costa è morto, col finire *della* sua gloriosa giornata; *è morto* grande, nella sua ora, lasciando dietro di sè una gran luce di ideale che accieca o fa volgere il capo a tutti gli speculanti d'ogni statura che vanno gemendo i crediti che essi hanno di fronte al partito, e proclamando le non mai abbastanza rimunerate benemerenze.

Lo spettacolo desolante di costoro si improvvisa ai nostri occhi, mentre la mente va alla bara di Imola, mentre tutto ciò che di migliore è in noi pare si distacchi anch'esso dall'intima sede per andare presso il morto.

E' un morto che parla ai vivi; onde le vecchie fedi socialiste, quelle nate nell'ora trista, zampillate da polle limpide e come acque fragorose precipitate a traverso i duri balzi, i meandri rocciosi, vittoriose di aridità, di melme e di ostacoli: bene si raccolgono intorno al feretro di Uno, che nella sua vita, d'ogni impeto generoso e luminoso fu il simbolo più vero!

Ma in questa accolta di fedi, in nome della solennità dell'ora, non si insinui nulla che sia di diverso, non si insinui ciò che in confronto al torrente precipite e nato di limpidezza, fu il rivoletto tortuoso, in cerca di morbide rive e di fiorellini *e di ammiranti spettatori.*

Nell'ora solenne davanti all'ombra di Uno che irruppe nella titanica battaglia senza chiedere distintivi e che, poichè l'ardore lo portava, raggiunse le prime file d'un balzo e vi rimase non per capeggiare, ma per vedere di fronte il nemico ed essere veduto; per lanciarvisi contro senza un'esitazione e sopportare quindi, in letizia, le conseguenze dei proprii atti; davanti all'ombra di Uno al cui esempio fissarono lo sguardo quelli che con lui sentirono qualche affinità di indomito carattere, non c'è posto per tutti!

Vada avanti in lunga coorte il popolo di cui fu ultimo, sincero tribuno, vada avanti la grande, anonima folla ch'Egli nobilitò elevandola a pensieri di civismo, a sentimenti di fraternità sociale, che Egli condusse nella protesta anche tra il fragore delle fucilate; vada avanti l'Italia nuova, che infranti i ceppi stranieri, ben altri di dolorosi si accinse ad infrangerne; vada ad inchinarsi davanti al feretro di uno dei suoi figli più amorosi ed audacemente operosi.

Dalla torre civica della nobile contrada romagnola, continui a piangere la campana, oggi, domani e dopo, il morto cittadino; ed in onde sonore il dolore si propaghi oltre la terra di Romagna e prenda tutte le vie d'Italia ed entri a flotti in tutte le case ove vi sono dolori, speranze e fermi propositi.

Sia almeno l'èra di domani, anche in virtù del nuovo dolore, degna di coloro che hanno generosamente combattuto per costruire e si sono spenti in una sperata vigilia.

Andrea Costa nacque ad Imola nel 1851, e fu dei più giovani anni fu uno dei più audaci della *Internazionale*. Ventenne si recò a Bologna, ove s'iscrisse all'Università al corso di lettere e fu degli allievi più cari a Giosuè Carducci. A Bologna continuò nella sua propaganda, perseguitato sempre dalla polizia. Fu tra gli internazionalisti arrestati nel 1874 a Bologna, oltre ad un centinaio. Nel 1876, dopo due anni di carcere preventivo, fu fatto il processo che terminò con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Lasciò, appena uscito dal carcere, definitivamente gli studi e fondò in Bologna un giornale internazionalista, *Il Martello*, giornale accarezzato sempre dal fisco.

Nel 1877 l'anarchico Cafiero cominciava il movimento generale beneventano.

Andrea Costa da Bologna tentava allargare il movimento nell'Italia Centrale, ma fallito e ripreso il tentativo, egli, ricercato dalla polizia, riusciva a guadagnare la frontiera e si recò a Parigi ove continuò nella sua cospirazione.

A Parigi tentò costituire un partito internazionalista; ma da quell'epoca venne in Francia la famosa legge contro gl'internazionalisti, e di conseguenza il Costa fu arrestato e condannato a due anni di carcere. Salito alla Presidenza della Repubblica il Grévy, fu amnistiato. Ritornò in Italia dove diede nuovo impulso al partito socialista, consigliando la partecipazione alle lotte elettorali. Cominciò a peregrinare l'Italia, riportando ovunque il verbo rivoluzionario.

Fu arrestato insieme alla Kuliscioff ed i tribunali espulsero la donna e condannarono lui alla sorveglianza speciale e all'ammonizione.

Intanto nel 1882 il Collegio di Ravenna portò lui candidato, e Andrea Costa, sorvegliato speciale della P. S., ottenne un permesso per recarsi colà a sostenere la campagna elettorale in suo favore. Fu eletto e così cominciò la sua carriera politica.

Un saluto mancato.

Se io fossi stato consigliere comunale di minoranza in un qualsiasi Consiglio comunale di maggioranza clerico-moderata, in una seduta che fosse stata tenuta giovedì scorso, mi sarei subito alzato ed avrei chiesto di parlare.

Ed avrei detto:

« Signori, i convincimenti che qui dentro predominano non sono certamente i nostri; non sono quelli che hanno inspirato quanti al popolo vollero dare una coscienza civica, alla classe lavoratrice la visione di un diritto, e ciò fecero affrontando persecuzioni, sopportando prigionie, logorando se stessi in una diuturna opera faticosa.

« Di questi fu un morto di ieri: Andrea Costa.

« Permettete per ciò che la vita di quest'uomo ha insegnato, per ciò che di nobile e di ideale muore con lui e non per una sterile ed inopportuna manifestazione di parte; permettete che qui dove siede la rappresentanza di una città in cui la massa lavoratrice predomina per numero, al morto di ieri, certo di avervi assenzienti tutti, o signori, io rivolga un saluto ».

E mi sarei posto a sedere. g. p.

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

Compagni!

E' morto Andrea Costa!

L'uomo nostro migliore, che ha segnato per circa quaranta anni la storia del nostro partito ed è stato il compendio delle aspirazioni nuove e migliori della Italia assurta a dignità di nazione.

Che dire di Lui in questo momento in cui il nostro dolore è più grande della nostra eloquenza?

Tutti lo avete conosciuto quando venne condannato *ozioso e vagabondo, sospetto di reato contro le persone e la proprietà.* Tutti lo avete seguito nella instancabile azione sua contro le vessazioni delle classi dominanti. Tutti lo avete visto entrare fiero in Parlamento rappresentante genuino delle energie nuove della patria risorta e desiante cerchia più vasta per la attività del suo lavoro e del suo pensiero.

Appartenne Egli a tutte le epoche del nostro giovane partito. Ne segnò con impronta titanica i precordii, scontando spesso le sue audacie con il carcere e con l'esilio. Ne seguì i passi primi nell'èra delle cospirazioni. Dopo il « periodo evangelico » venne quello dell'azione pratica e della maturazione: e fu tra i primi e fu il decano.

Ammonimento agli arrivisti ed ai dilettanti, fu socialista vero anche quando la maturazione consigliò atteggiamenti meno ribelli. Fu anche in quei momenti un ribelle, sì che salendo alla presidenza della Camera nessuno osò sospettare che la grande fede dell'uomo era sminuita.

Il popolo sa più di noi che scriviamo in questa ora percossa da indicibile dolore.

Noi lasceremo la parola al popolo.

Compagni,

Voi che lo avete avuto alfiere delle cause vostre tutte, voi oggi parlate di Lui. E ditene le doti, l'anima grande, la fede portentosa.

L'esempio di Lui dica che il Socialismo è materiazione di grandi fatti che la Umanità operante matura.

Andrea Costa non è morto, operai e compagni. *La Commissione Esecutiva.*

***

La Commissione Esecutiva del Partito Socialista si è riunita d'urgenza in seguito alla repentina morte del nostro compagno Andrea Costa.

Già nella mattinata di giovedì fu inviato il seguente telegramma:

« Famiglia Costa - Imola.

« Socialisti torinesi prendono intensa, profonda parte vostro cordoglio. Sentono tutta grande perdita grande buon compagno. Piangono. Piangono tanta sciagura.

« JACOMO, *segretario* ».

La Commissione Esecutiva ha pure deciso di commemorare Andrea Costa.

Appositi manifesti murali indicheranno il giorno ed il luogo della [illegible]

***

L'Alleanza Cooperativa Torinese inviava il seguente telegramma:

« Famiglia Onorevole Costa - Imola.

« Consiglio d'Amministrazione Alleanza Cooperativa Torinese associasi profondo dolore Italia tutta perdita alfiere Partito Socialista. Delega compagno Deputato Nofri assistere funerali, ultimo saluto caro estinto.

« Dal. Bonzo - Monaco ».

Il Sindacato Operai Ferrovieri:

« Famiglia Onorevole Costa - Imola.

« Sezione Torinese Sindacato Operai Ferrovieri, costernata perdita carissimo compagno, invia vive condoglianze. Delega onorevole Nofri rappresentanza.

« TORDELLA ».

***

L'on. Rigola ha telegrafato alla signora Costa:

« Ricevete l'espressione del mio dolore più profondo per la perdita del vostro illustre marito. « RIGOLA ».

***

L'Associazione Generale degli Operai ha inviato il seguente telegramma:

« Famiglia Costa - Imola.

« Associazione Generale Operai Torino associandosi vivamente lutto che colpisce voi e tutta democrazia italiana esternavi proprii sentimenti cordoglio.

« MONACO, *presidente* ».

Deliberava inoltre di esporre la bandiera abbrunata ed incaricava il compagno Aldo Orlandi di rappresentarla ai funerali.

***

La Confederazione del Lavoro ha inviato il seguente telegramma:

« Fulminea notizia morte di Andrea Costa piombaci costernazione. Dite ai parenti, ai compagni imolesi, tutto il nostro immenso cordoglio, tutta l'angoscia delle masse organizzate italiane. « RIGOLA ».

***

La Camera del Lavoro ha inviato il seguente telegramma, delegando a rappresentarla ai funerali il compagno Serrantoni:

« Camera del Lavoro - Imola.

« Camera del Lavoro Torino associasi cordoglio mondiale perdita glorioso pioniere rivendicazioni proletarie Andrea Costa.

« DEGIOVANNI ».

***

Gino Piva ha telegrafato:

« Partito Socialista - Imola.

« Chiudesi un ciclo. Sulla bara di Andrea Costa depongo sogni prima ora ».

***

« Il Circolo Socialista Francisco Ferrer, adunato a Comizio, manda un saluto al povero estinto Andrea Costa, associandosi al dolore della famiglia ».

***

« Il Consiglio Generale della Società di M. S. Operaia e Cooperativa Madonna di Campagna, Lucento e Borgo Vittoria, nella seduta ordinaria del 20 corrente, colpito dal doloroso annunzio della morte dell'on. Andrea Costa, mentre manda un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'illustre Estinto, delibera di farsi rappresentare ai funerali dal proprio rappresentante on. Morgari, e sospende la seduta in segno di lutto ».

La commemorazione di Alba.

Domani, domenica, alle ore 15, per invito dei socialisti di Alba, Gino Piva commemorerà Andrea Costa.

Per questa commemorazione, la prima che si tiene in Piemonte, vi è viva attesa.

Francia e Vaticano

Il Governo francese è seccato e tribolato dalla guerra che dalle sacrestie più oscure è mossa contro le radici della costituzione repubblicana: i vescovi, in completa ribellione, abusano della libertà del pergamo e della stampa per predicare, senza posa, la crociata contro il Governo; quelli che eventualmente cerchino un po' di tregua per ristabilire la pace delle coscienze — per esempio: i vescovi Turinaz e Germain — sono perseguitati dal Vaticano e, peggio, dai suoi emissari segreti: — le spie del Vaticano, i suoi agenti, i suoi portavoce pullulano sul suolo di Francia e procurano una guerra implacabile a colpi di spillo: — e, finalmente, il Governo francese sa che una forte opposizione è fatta da legittimisti, da nazionalisti e da clericali, sempre in nome del papa, il quale poi è nulla più che uno straniero che vuole immischiarsi nei fatti interni dello Stato.

Nel momento attuale, la insurrezione delle *Amicales* dei maestri laici contro i vescovi firmatari della nota lettera collettiva ai padri di famiglia sui diritti della scuola, ha riempito i tribunali francesi di citazioni, di querele, di polemiche senza fine... E tutto ciò significa come il Vaticano sia riuscito e riesca tuttora ad alimentare i germi di una vera guerra civile, sollevata e provocata per opera sua.

Notizie di Partito

Domenica, 23 gennaio, alle ore 15, nel palazzo dell'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12), sarà tenuto un

Grande Comizio

sui provvedimenti finanziari del Comune.

Saranno oratori:

Avv. Allasia Leandro, cons. com.; On. Casalini dott. Giulio, deputato al Parlamento; Scotti Giuseppe, consigliere provinciale, membro della C. E. della Camera del lavoro.

Tutte le Associazioni sono pregate d'intervenire con vessillo.

***

E' stato invitato il prof. Zino Zini a commemorare, in nome del Partito, l'illustre compagno Cesare Lombroso.

***

Essendo, a causa del carnevale, i locali dell'Associazione occupati per tutti i sabati e le domeniche, l'Assemblea di partito è rimandata contro il desiderio della C. E., al 12 febbraio.

Il Segretario.

CINQUE ANNI dopo la Domenica rossa

Siamo lieti di pubblicare, senza soverchie alterazioni nella forma originale con cui ci fu mandato, lo scritto che segue, inviatoci da un amico russo, nell'anniversario della data tragica.

Cinque anni sono passati ormai dalla Domenica rossa, vale a dire dalla immensa strage fatta dal pacifico e buono — secondo le attestazioni della stampa borghese di tutto il mondo — Zar Nicola II. Cinque anni sono già passati dal grave momento storico, quando la popolazione operaia di Pietroburgo, centocinquanta mila uomini, donne e fanciulli, si è mossa, facendo capo ad un pope, portando con sè le sante icone, le croci, i ritratti dello Zar, è accorsa davanti al magnifico Palazzo d'Inverno, per chiedere, per implorare le più urgenti riforme ed un po' più di libertà. Vi ricordate cosa è successo poi? Il pacifico Zar accolse il suo popolo a colpi di cannone e coprì le vie della capitale di cadaveri dei proletari. Ed il pope Gapon ha tradito gli operai, vendendo se stesso al governo autocrato.

Fu un fatto che nella storia della Russia non si ripeterà forse più. Ma da quel momento, l'operaio russo non andrà più a chieder la grazia dello Zar, facendosi guidare da un pope.

Il proletariato scese in lotta, e rimase sconfitto. I grandiosi scioperi generali non riuscirono che a strappare delle promesse di riforme, ma il valore di queste promesse si fece conoscere fin troppo presto. Il proletariato tentò la via di insurrezione armata. Dodici giorni durò l'eroica lotta sulle barricate nelle strade di Mosca. Il proletariato impreparato, armato male, lottò contro i cannoni e le mitragliere e rimase sconfitto.

Si tentò il boicottaggio delle imposte. Ma la burocrazia ricevè dei prestiti dall'Occidente dell'Europa, dai banchieri della Francia repubblicana, e rinforzata così sa rompere la resistenza ed esigere le imposte.

Si tentò la via della lotta elettorale e si è vista una Duma con schiacciante maggioranza dell'opposizione; se ne è vista poi un'altra, ancora più rossa, con un centinaio di deputati socialisti. Ma nulla impedì alla burocrazia vittoriosa di sciogliere e convocare la Duma secondo il suo capriccio, e di cambiar con un colpo di Stato la legge elettorale, togliendo i diritti elettorali alla grandissima maggioranza del popolo, e riserbandoli per i pochi abbienti.

L'antico regime trionfava e trionfa ancora. Ma *quantum mutatus!*

Se cinque anni fa fosse stato possibile in Russia un plebiscito sulla forma di governo, la grandissima maggioranza del popolo avrebbe risposto: vogliamo l'autocrazia dello Zar!

Se quel plebiscito fosse possibile oggi, la grandissima maggioranza si pronuncierebbe contro l'autocrazia.

L'autocrazia d'altra volta esisteva colla tacita approvazione del popolo. L'oligarchia militare d'oggi regna col terrore.

Nel decennio 1890-1900 non ci fu in Russia nessuna condanna di morte per ragioni politiche.

Negli anni 1900-1905 condanne vè ne furono, ma relativamente poche.

Negli anni 1906-1909 le condanne a morte furono circa 4000 (quattro mila).

Così va aumentando il terrore bianco [illegible] la figlia della paura. La burocrazia russa non si sente nè forte nè tranquilla. Essa sente di aver il popolo contro di sè e non vede altra strada, che quella delle repressioni. Ma le repressioni aumentano l'odio popolare conrto il vigente sistema. I governanti di Russia raccoglieranno i frutti di ciò che vanno seminando.

Essi non hanno saputo fortificarsi nelle posizioni conquistate. La loro opera taglia le radici all'albero della autocrazia russa meglio che non farebbero cento anni di propaganda rivoluzionaria.

Essi cercarono di affascinare il popolo, ristabilendo il prestigio della Russia nella politica estera. Ma non ebbero che sconfitte.

Nell'affare di Bosnia-Erzegovina e Serbia, la Russia si è ritirata davanti alla minaccia di guerra, lanciata dall'Austria.

Ora cede al Giappone nella interpretazione del trattato di Portsmouth.

La Russia ha sostenuto in Persia il scià Mohammed-Ali e lo vede detronizzato. Ha sostenuto in Turchia il sultano Abdul-Hamid II e lo vede detronizzato. Gravi pronostici questi per lo Zar! E si pensi, che se nell'Islam ha vinto ormai il regime costituzionale, per la Russia questo non è cosa indifferente, visto che la Russia ha nel suo seno più di venti milioni di sudditi di fede maomettana, ai quali l'esempio di Persia e di Turchia dice ben qualche cosa!

Questi sono i successi — poco invidiabili — nella politica estera. Per ciò che riguarda la politica interna, il governo russo seppe forse rendersi popolare almeno presso le classi abbienti amanti dell'ordine? Sarebbe difficile di rispondere affermativamente. Tanto è vero, che i più grandi pezzi della borghesia commerciale e sovratutto industriale, passarono nel campo del governo, impauriti del movimento proletario. Ma la grande massa della media e della piccola borghesia è rimasta oppositrice. Fu proprio quel ceto che nelle recenti elezioni parziali alla Duma a Pietroburgo, a Mosca, a Odessa fece vincere i candidati dell'opposizione!

Il governo russo riuscì forse a rinvigorire l'antica fedeltà al trono del contadino russo? Nemmeno per sogno. Anzi, vediamo che la nuova legge agraria fece passar alla sinistra quei pochi deputati contadini che sono nella Duma, malgrado la reazionaria legge elettorale.

Addomesticò il proletariato? Lo stesso governo per bocca del vice-ministro Kurlow, confessa di no.

Andiamo avanti. Il governo russo seppe pulire e montare la sua macchina burocratica, farla andar meglio? Ce ne dànno la risposta gli ultimi scandali, i colossali abusi e truffe nei diversi rami dell'amministrazione di Stato. Risanò le sue finanze? Lo dice la relazione della Commissione finanziaria del Consiglio di Stato.

Il governo russo ha forse estirpate le cospirazioni, arrestato e mandato in galera tutti i rivoluzionari, ha assicurato la calma esteriore, garantito la salvezza, l'incolumità personale ai suoi funzionari, reso onnipotente la sua polizia?

Ma se oramai i terribili agenti provocatori della polizia [illegible] sono smascherati e resi innocui, se lo stesso Karpoff, onnipotente capo di onnipotente polizia, cadde, ucciso nel proprio alloggio da mano di un rivoluzionario?

Concludiamo: l'autocrazia russa potrebbe esclamare con Pirro: « ancora una tale vittoria, ed io sarò perduto ».

La rivoluzione russa non vinse nella sua prima esplosione perchè venne troppo presto, e non fu abbastanza preparata nè organizzata. Ma ciò che non era maturo allora, matura adesso. Il primo capitolo della rivoluzione russa è finito, segue il secondo. Il barometro politico della Russia segna una pressione straordinaria, e la pressione straordinaria è la pressione che precede la tempesta purificatrice.

Le energie rivoluzionarie di Russia non sono nè schiacciate nè domate e forse non è tanto lontano il giorno in cui esse riprenderanno la lotta in condizioni più favorevoli di quelle di cinque anni fa.

Ed allora, guai ai vincitori d'oggi!

G. H.

La polizia ha proibito il seguente manifesto con cui la Giovantù Socialista convocava i cittadini a comizio per commemorare l'anniversario della Domenica rossa:

Cittadini!

Sulle orme della giovine Europa, la giovine Russia, svegliata dal suo letargo una pleiade di popoli, muoveva ancor supplice all'autocrate, pel riconoscimento del diritto alla libertà e del diritto alla vita. E pareva che, innanzi alla maestà di quella immensa folla d'uomini, di donne e di fanciulli, tacesse per un istante anche la eco dei lamenti e delle urla, che veniva dalle carceri e dalla Siberia.

Trepidante forse di trovarsi fra poco vicino al *Padre*, o fosse assorta nella visione dell'avvenire, taceva pure quella folla, avente per arma la fede e per guida la speranza. Uno scalpitar di cavalli, un crepitio di schioppi: e tosto urla e lamenti irrompevano da quella folla, per unirsi all'eco che dalla Siberia e dalle carceri si rifaceva sentire nella dolorosa sua cadenza.

Il *Padre* ancora una volta aveva espresso il suo amore ai figli, come sogliono esprimerlo i padri che si chiamano monarchi; ed un ammasso di corpi inerti o sussultanti negli spasimi delle carni straziate giacevano là dove prima erano la vita e la gioia.

Chiuso nel suo palazzo, Nicola II, guardava e sul campo insanguinato, sul carnaio umano scorazzavano da vincitori i soldati che in Manciuria non avevano mai vinto i Giapponesi.

Cittadini!

Se lo sdegno pei misfatti, da chiunque compiuti, e se la pietà per le vittime, possono ancora agitare l'animo umano, l'animo vostro, l'animo nostro insorga davanti a quella atroce e selvaggia ecatombe.

Insorga e protesti fino a quando gli uomini e la storia non l'abbiano vendicata. E gli uomini li suscita e la storia la scrive il Popolo sopratutto nelle sue pubbliche manifestazioni.

Perciò abbiamo indetto per le ore 21 di venerdì 21 corr. gennaio, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi, 12, un pubblico Comizio di commemorazione e di protesta, nel quale parleranno Oddone Francesco, direttore del *Galletto d'Asti*, e Alessandro Degiovanni ed altri oratori.

E siccome è il sentimento di solidarietà umana e d'avversione per gli arbitri, che rende doverosa la vostra presenza, non certo voi mancherete al vostro dovere.

Torino, 20 gennaio 1910.

Il Fascio Giovanile Socialista.

Preghiamo coloro che mandano scritti di essere brevi. Noi non possiamo pubblicare i sesquipedali appelli alla organizzazione o le quattro o cinque grandi cartelle di resoconti.

Congresso Provinciale Socialista

Per cause indipendenti dalla nostra volontà siamo costretti di rinviare ancora una volta la data del Congresso al 20 febbraio p. v.

Numerose Sezioni hanno già inviato l'adesione coi nomi dei loro rappresentanti, ma ne rimangono molte ancora che non hanno risposto al nostro appello.

Noi non sappiamo precisamente il motivo di questo ritardo: vogliamo sperare che nessuno vorrà trascurare una sì bella occasione di dare impulso alla propaganda ed all'organizzazione nella nostra provincia, per semplice apatia o per dar sfogo a certi sentimenti che non dovrebbero albergare nell'animo di socialisti sereni e coscienti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria (relatore: Casot Emilio);
4. Riordinamento della Federazione, programma di lavoro pel 1910 e modifiche allo Statuto (relatore: Leandro Allasia);
5. Stampa (relatori: Giulio Casalini e Francesco Sartorio);
6. Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei Comuni e della Provincia (relatore: Luigi Rolle);
7. Propaganda: metodo e svolgimento (relatore: Giuseppe Frache);
8. Nomina della Commissione esecut.

Le Sezioni ed i gruppi di compagni della provincia sono caldamente invitati a riunirsi, nel più breve tempo possibile, per discutere il suddetto ordine del giorno e nominare i loro delegati (uno ogni 25 soci o frazione).

Le proposte che le Sezioni, i Gruppi ed anche i compagni isolati credessero di fare, devono essere inviate in tempo alla Commissione Provinciale affinchè possa studiarle prima di includerle nell'ordine del giorno definitivo.

Potranno assistere alle discussioni del Congresso tutti i compagni di Torino e Provincia muniti di tessera del Partito; hanno voto deliberativo solo i delegati delle Sezioni effettivamente inscritte al P. S. I.; i compagni ove non esiste nè gruppo nè Sezione avranno diritto ad un solo voto per ogni Comune, qualunque sia il numero degli aderenti.

La quota di adesione è di L. 1 per ogni delegato delle Sezioni inscritte al P. S. I.

Potranno pure prender parte alla discussione, con voto consultivo, tutti i consiglieri comunali e provinciali, i candidati politici, nonchè i deputati di Torino e Provincia.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

La cometa del 1910 e la fine del mondo.

Il mondo dell'astronomia è ora preoccupato dalla questione della cometa di Halley la cui coda, secondo alcuni scienziati, primo di tutti Camillo Flammarion, dovrebbe fra breve toccare la terra.

Essa — afferma l'illustre astronomo francese — corre verso noi dalle profondità dello spazio; è stata veduta, segnalata, e ben tosto stenderà sulle nostre notti la gloria fosforescente della sua luminosa chioma; poi il suo splendore si attenuerà per riprendere il suo cammino verso l'ignoto, spingendosi con una vertiginosa velocità nell'abisso scuro e ghiacciato del vuoto senza limiti.

La cometa è una vecchia conoscenza della terra; e non è la prima volta che è apparsa: 1847, 1835, 1759, 1697, 1682, ecc., per rimontare fino all'anno 1906, in cui la sua apparizione destò un terrore spaventevole nei pusillanimi abitatori della terra. Nell'anno 1145 i cinesi notarono che la sua coda aveva 40 volte il diametro della luna; nel 1222 apparve con lo splendore di una stella e con una larga coda; nel 1301 e nel 1379 fu ben visibile ad occhio nudo; nel 1456 il suo aspetto fu terribile: essa occupava un terzo della volta celeste; nel 1531 e nel 1607 fu meno paurosa.

Nel 1682 solo gli astronomi poterono osservarla, e nel 1759 e nel 1835, quantunque fosse facile a distinguerla, la cometa non aveva più gli splendori delle altre volte: essa pare, dunque, che divenga sempre più scialba, e se non ci sarà una recrudescenza di luce, nel 1910 non la vedremo.

Non si sa quando apparve, per la prima volta, e nemmeno si sa se essa fa parte del nostro sistema planetario. Le comete sono corpi misteriosi. Certune accorrono dall'infinito, s'inchinano in una curvatura graziosa per toccare il sole, e poi ripartono per l'infinito. Il sole non si ritroverà più sul loro cammino; altre, più deboli o più imprudenti, sono catturate dal grande astro.

E' invano che tentano sottrarsi alla sua potenza: sono prigioniere e lo seguono da lontano, ogni tanto, e ad epoche fisse, secondo le peripezie della loro fuga attraverso l'impero delle stelle. E tale è il caso della cometa Halley che, può darsi, sarà anche essa, come la terra, una figlia del sole, ma di un umore più vagabondo e più indipendente...

La cometa si fa vedere ogni sessant'anni e sempre in ritardo; e fu l'astronomo Halley che pel primo riuscì a fissarne una personalità. Questo avvenne nel 1682. Un pianeta si era mostrato sull'orizzonte e fece sensazione.

Il celebre astronomo si ricordò allora che una cometa apparsa nel 1607 era stata studiata da Kepler e da Longomontanus, ed i calcoli fatti dimostrarono che erano concorsi con i suoi, e potè allora stabilire la identità delle comete del 1682 e 1697 e, partendo di là, predisse il ritorno dell'astro per il principio dell'anno 1759. E questo avvenne: la cometa apparve trenta giorni prima dell'epoca fissata.

Così fu accertato che ogni settantacinque anni la cometa si fa vedere, ma, lo ripeto, dal giorno che fu conosciuta, essa perdette di luce!

Se nel 1456 occupava un terzo della vòlta del cielo, le apparizioni successive andarono man mano impallidendo. Essa ha dovuto lasciare nel suo giro turbinoso molte bellezze che l'adornavano, e quella che vedremo quest'anno sarà, dicono gli astronomi, una cometa delle più ordinarie.

Nondimeno, il suo approssimarsi ha fatto agitare gli scienziati, e, Flammarion per il primo, affermano che essa passerà molto vicino alla terra e che un bacio suo potrà essere fatale, non al nostro pianeta, ma agli uomini ed agli animali che, come innumerevoli parassiti, si agitano alla sua superficie. Noi potremo incontrarci colla coda della cometa e allora sarà un incontro terribile! Questa coda, si afferma che sia costituita da un immenso strato di grosse pietre, che ci lapideranno..... E sarà una morte priva di seduzioni!!!

Ma rassicuriamoci! Non incontreremo la coda della cometa: essa passerà vicino alla terra il 19 maggio prossimo, ma vi passerà alla distanza di ventidue milioni di chilometri, o qualche cosa di simile.

Per disgrazia, però, una cometa non ha soltanto la coda, ma anche una chioma, la quale si estende e si allunga a misura che la coda si approssima al sole, che sembra l'attiri a sè.

Ora, al mattino del 18 maggio, la cometa sarà fra il sole e la terra, il che significa che se la sua coda si estende su una lunghezza di qualche 40 o 60 milioni di chilometri, noi saremo a portata della sua chioma... L'ipotesi non è esagerata. La cometa del 1843 trascinava dietro di sè una treccia di 320 milioni di chilometri.

Auguriamoci, dunque, che la cometa di Halley sia quasi calva quest'anno!

E se la chioma della cometa ci toccasse? In tal caso potrebbe succedere un disastro: gli uomini potrebbero essere asfissiati dalla combinazione dell'ossigeno della nostra atmosfera con l'idrogeno di cui è piena la coda, a meno che, in seguito ad una rarefazione dell'azoto, non si provasse una specie di allegria deliziosa e l'uomo potrebbe morire in una suprema voluttà... E tale è, infatti, l'effetto che producono su noi l'ossigeno senza addizione di azoto.

Fortunatamente è poco probabile, anzi impossibile, che queste ipotesi sinistre si realizzino. La coda della cometa è composta di materie allo stato di estrema rarefazione; la nostra atmosfera è molto più densa e squarcierà la chioma della cometa di Halley come una palla di moschetto può bucare l'elmo d'un cavalleggere. Non ci sarà, dunque, pericolo. E saremo salvi senza neanche avvederci che abbiamo attraversato i capelli d'una cometa!!!

Non è, del resto, la prima volta che una tale avventura tocchi alla terra; essa è passata attraverso la coda delle comete parecchie volte, e, nel secolo scorso, due volte nel 1819 e nel 1861, senza danni, poichè la coda della cometa è così leggera che la nostra atmosfera, paragonata ad essa, è densa come metallo, cosicchè scivola sulla medesima...

E così avverrà il 18 maggio prossimo e, secondo la tradizione, l'astro di Halley, per la sua benefica influenza, sarà apportatore di una vendemmia abbondante ai nostri viticultori! D. Rossi.

No, amici dell'Epoca, non avete ragione. Gli articoli che si pubblicano [illegible] e prendono tutto un giornale, quando [illegible] non rispecchiano le idee, vanno bene chiaramente chiamati.

Del resto, ammettetelo, la vostra strategia ha fatto cilecca.

E non vi diciamo altro, perchè anche voi l'avete capito.

Diamine!...

IL GRIDO NELLE PROVINCIE

DA PIOSSASCO

Per le Tasse Comunali.

Che cosa si abbia voluto concludere colla corrispondenza apparsa il 15 corrente sulla *servile Lanterna*, nessuno lo ha compreso; e resta di conseguenza soltanto nel piccolo cervello confuso e stanco del grande autore, sia desso il *loquace spazzolaio*, sia l'*opulento* e borioso banchiere o quel *don girella*, il carnevale delle sette maschere. In detta corrispondenza si parla di rimboschimento, si parla del Mulino municipalizzato, dei premi scolastici, del bocchetto di Trana, e con molto timore di darsi la zappa sui piedi si accenna incidentalmente alle tasse comunali. Ah! poveri signorotti della cricca! Poveri intellettuali! I vostri intenti sono a tutti noti e, dagli stessi contadini di cui ipocritamente fingete tutelar l'interesse, siete troppo ben compresi e convenientemente sprezzati. E' dalle tasse comunali che dovevate esaurientemente trattare; ma ora non troppo nel vostro interesse e voi ben lo avete capito. Su queste tasse appunto noi vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori e dei nostri amministratori, che, gravando crudelmente sulle spalle dei poveri lavoratori e dei piccoli proprietari, sono altrettanto irrisorie per le maggiori fortune che allo stato attuale non pagano che un quinto dei proventi di dette tasse. Forse che i meno abbienti rappresentino da per sè solo i quattro quinti del complessivo reddito piossaschese? No certo; e questo dimostra fino a qual punto giunga la malafede dei nostri avversari bugiardi e mascherati democratici non che la poca giustizia con cui queste tasse sono ripartite e più ancora come i meno abbienti debbano sproporzionatamente tutto pagare. Essi infatti pagarono il *famoso* rimboschimento che costò tanti sacrifici e che dopo tanti anni rese al Comune L. 800 più quella bagatella di L. 50 che paga per l'affitto la società dei cacciatori. Quali profitti! Inoltre furono essi che pagarono al parroco di S. Francesco le L. 500 ch'ei chiese pel rinnovamento dei banchi della Chiesa già regalati in segreto da qualche cospicua famiglia.

Se noi vogliamo poi sinceramente e spassionatamente considerare il tutto, diamo uno sguardo all'intorno e noi vedremo famiglie del popolo pagar annualmente la tassa di L. 3 per far uso del barroccino, mentre i signori pagano soltanto L. 2 per tenere la persona di servizio e nulla per permettersi il lusso della caccia e per tenere splendide villeggiature onde venire ogni anno alla campagna. Noi vediamo le tasse comunali salire pel povero diavolo dal 10 fino al 15 0/0 sul reddito, mentre pei ricchi le vediamo non oltrepassare il 6 ed alle volte scendere fino al 2 0/0. Noi vediamo ogni anno qualche ritocco gravante per lo più come sempre la classe lavoratrice, ma giammai abbiam visto aumentare il parroco che da due anni fa pagare dalla buona gente L. 3 per ogni messa, ottenendo così un annuale vantaggio finanziario di circa L. 500 in più. Se il nostro parroco, che fa della Chiesa un gran mercato di zolfi, di concimi, con grave danno degli esercenti, nonchè di sepolture, di sedie e di figlie di Maria, ha aumentato le messe di un quinto, perchè non si aumenta nella medesima misura la sua tassa comunale? Questo, o lettori, non è certo giustizia.

S'impone adunque una più equa proporzione nel ripartire queste tasse comunali; e noi siam certi che così facendo, non solo i non o meno abbienti ne saranno sgravati, ma il Comune otterrà ancora un incasso superiore all'attuale. *Parecchi elettori.*

Pro treno operaio.

Vivamente raccomandiamo ai nostri operai interessati a volersi firmare sull'elenco che come già abbiam detto, dovrà essere presentato domenica, 23, alla Commissione generale onde questa possa con certezza fare presso la Società della tramvia le necessarie pratiche affine di ottenere il desiderato treno operaio.

DA AGLIÈ

Alle operaie tessitrici.

Due anni or sono, quando, sorretti dalla Lega delle arti tessili, gli operai degli stabilimenti Blummer proclamarono lo sciopero per avere un aumento di salario, noi pure, operaie tessitrici, ottenemmo un lieve aumento di prezzo sulle pezze tessute, colla promessa che a fine di ogni mese ci sarebbe stato ancora corrisposto un piccolo premio, a seconda della diligenza con cui sarebbe stato ultimato il lavoro. Sperammo allora che per noi fosse risorto un nuovo cespite di guadagno, e, contente della vittoria ottenuta, nutrimmo fiducia che i patti sarebbero stati scrupolosamente rispettati. Ma, purtroppo, illuse da questa nostra prima conquista, non pensammo che un nemico, terribile e potente, minava tutto il nostro lungo lavoro di organizzazione.

Questo nemico era il prete, il quale, oltrechè lanciare i suoi anatemi contro la Lega e vituperare dal pergamo ed in segreti conciliaboli l'opera dei nostri organizzatori, sguinzagliava fra le nostre file i suoi fidati scagnozzi, coll'unico scopo di poter rompere la nostra organizzazione. I nostri padroni allora, sicuri che dalla parte loro stava lo czar di tutte le anime alladiesi, tennero bordone al serpe velenoso, che ognor più stringeva fra le sue spire gli aggregati alla Lega, e, con cavilli studiati, licenziarono dai loro stabilimenti i dirigenti della Lega e della locale Sezione Socialista, certi che, una volta spariti i capi, la Lega e la Sezione si sarebbero sciolte.

E così, purtroppo, avvenne! Ed oggi più che mai scontiamo la pena della nostra inerzia!

I nostri padroni, sicuri che più nessuno ci stimola a ribellarci, violano i patti stabiliti colla Lega; per semplice spirito di vendetta infliggono ogni momento multe su multe, che da un minimo di L. 0,50 salgono sino alla somma di L. 1.

Colla scusa che le pezze tessute sono difettose, oppure hanno un qualche filo che è fuggito alla tessitura, sopprimono il premio mensile, per cui alla fine di ogni mese la maggior parte delle tessitrici si trovano ridotto il salario dalle 8 alle 4 lire.

Ma in compenso i nostri padroni sono filantropi!

Giorni or sono incominciarono a distribuire ad alcune operaie un opuscolo intitolato *Per la salute degli operai!*, che fra tutte le belle cose che contiene scritte, sia in riguardo all'igiene che alla pulizia ed al buon trattamento degli operai, a pagine 11 e 12 consiglia di non far lavorare le donne in istato di avanzata gravidanza ed impone il dovere di adibire i fanciulli a lavori non faticosi, ma solo consoni alle loro giovanili forze.

Ebbene, stupite!

Nei nostri stabilimenti, forse in omaggio al suddetto opuscolo, le donne sono obbligate a lavorare sino all'ultimo giorno di gravidanza, e più ancora costrette a riprendere il lavoro pochi giorni dopo il parto. Alle fanciulle, nel riparto incannatura, si impone un lavoro faticosissimo, come quello di trasportare i grossi e pesanti cilindri di cotone; e, come ciò non bastasse, se qualche operaia, affranta dalle fatiche, osa muovere lagnanze, le rispondono in modo poco urbano e colla solita minaccia di licenziamento. Per questi motivi da tutti si tace, indefessamente si lavora; i padroni arricchiscono ed il parroco continua a racimolare pecore per accrescere il numero delle figlie di Maria.

Se oggi siamo nuovamente costrette a far sentire il nostro grido di rivolta, la colpa è tutta nostra, perchè la maggior parte delle operaie è più proclive a frequentare la chiesa, a far sfoggio di vesti nuove in processione, che a pensare ad organizzarsi.

La paura di essere tacciate di ribelli, il timore di perdere il posto e di ricevere rimbrotti dal parroco, ci rende schiave di questi e sfruttate dai signori padroni.

Ma ora che nuovamente un sentimento di rivendicazione aleggia fra la nostra classe operaia, scuotiamoci! Prepariamoci per le conquiste future; lanciamo il nostro disprezzo al prete, che ci predica di essere umili e sottomesse; dedichiamo tutte le nostre energie a raccogliere le file della nostra organizzazione e, nel nome fulgido del socialismo, ricomponiamoci in Lega!

Una madre tessitrice.

DA MONTANARO C.

Consiglio Comunale. Pro Cassa Previdenza. Avviso.

(*G. B. Pace*). — Nell'ultima seduta il nostro Consiglio comunale si intrattenne lungamente, oltre che sui diversi comma posti all'ordine del giorno, della fabbrica del Molino, di proprietà comunale.

Appena aperta la seduta il consigliere Frassale fece la seguente dichiarazione in riguardo all'aumento di stipendio fatto dal Consiglio agli impiegati comunali:

« Gli avversari di questi aumenti in paese dicono che i consiglieri che hanno votato tali aumenti avevano la testa nelle nuvole; che se la seduta consiliare, anzichè essere segreta, fosse stata pubblica, la maggioranza non sarebbe stata per gli aumenti.

« Tutti sappiamo che gli impiegati sono il braccio destro dell'Amministrazione, e quando sono malamente retribuiti non possono naturalmente prestare tutta la loro attività, tutta la loro affezione alle loro delicate funzioni.

« Inoltre gli aumenti corrispondono appena a quelli che vi furono in questi anni nel costo dei generi di prima necessità, e non corrispondono ancora alla media degli aumenti corrisposti dai Comuni circonvicini ai loro funzionari ».

A questa dichiarazione si associano quasi tutti i consiglieri presenti. Quindi si passa a discutere della fabbrica del Molino.

Il segretario dà lettura della deliberazione della Giunta per meglio illuminare i consiglieri sulla contesa sorta fra la Ditta scadente, Pessione e Patetta, e il Comune. La deliberazione dice:

« Il sindaco ricorda quanto ebbe già altra volta a comunicare agli adunati circa oggetti esistenti nella fabbrica del Molino, e cioè che nei testimoniali di stato di detta fabbrica, compilati in occasione dell'affittamento alla ditta Pessione e Patetta, risultarono descritti oggetti, quali impianto della luce elettrica, tavolato legno, scala d'accesso al soppalco, tendine alle finestre, sui quali tanto il Comune quanto la Ditta sovraccitata pretendono l'esclusiva proprietà lasciando poi ad un perito scelto d'accordo di decidere inappellabilmente sopra la questione che, essendo quest'Ufficio venuto a conoscenza di demolizione o trasporto altrove di alcuni degli oggetti in parola per parte della Ditta stessa, venne questa invitata a voler sospendere senz'altro i lavori in corso fino a decisione definita da darsi dall'Arbitro di cui in detti testimoniali, e dall'autorità giudiziaria.

« Che su tale invito venne proposto dal liquidatore, rag. Perrone, di provvedere alla nomina di un arbitro per parte, salvo alla Ditta di accettare anche quello designato dal Comune, ove fosse persona di comune fiducia.

« La Giunta, udita la relazione del sindaco ed avuta comunicazione degli atti riferentisi alla questione, confidando nella necessità di stabilire definitivamente a chi spetta la proprietà degli oggetti di cui nei testimoniali di stato, nomina ad arbitro il consigliere avv. Clara Giuseppe ».

In seguito si passa a dar lettura della bellissima relazione dell'arbitro, che è per la transazione, ed in cui fra l'altro si riferisce che il Comune riconosce che la scala e la porta del soppalco, già fatte asportare dalla ditta Patetta, erano di esclusiva spettanza di questa; e il sig. Patetta a sua volta riconosce che è di esclusiva spettanza del Comune la parte di soppalco ancora restante..... e conclude che è bene venire ad un accomodamento da ambo le parti.

Il Consiglio, udita la relazione e la proposta dell'arbitro avv. Clara, ad unanimità delibera di approvare detta transazione con la ditta Patetta, nell'interesse del Comune.

Si passa all'affittamento fabbrica del Comune.

Il sindaco comunica che al momento soltanto una domanda è pervenuta al Comune per l'affittamento della fabbrica, e fa dare lettura della lettera, la quale dice che il nuovo industriale vorrebbe impiantare una piccola filatura in lana, nonchè sfilacciatura e carderia per cotone. Trattandosi di una azienda all'inizio, non potrebbe occupare che da 15 a 20 operai ed operaie.

Il Consiglio non ha creduto di accettare tale proposta perchè troppo piccolo il numero degli operai che sarebbero adibiti a tale industria, e colla speranza che altri industriali verranno immancabilmente ad impiantare in questo nostro paese una più grande industria, a cui molto si addatterebbe la fabbrica del Comune, data la sua forza idraulica come pure la vicina ferrovia pel trasporto delle merci.

Per ultimo si passa ad approvare in seconda lettura il mutuo di L. 10.000 per acquisto turbina luce elettrica.

Con questo si scioglie la seduta.

* * *

Montanaro conta più di 80 soci inscritti, per 100 e più quote, alla Società Mutua per le Pensioni. Costoro sono avvisati che d'ora innanzi, invece di recarsi altrove per il pagamento delle quote, non avranno che a rivolgersi al cittadino Ferasto Tomaso, barbiere, delegato dalla Società in qualità di collettore.

Operai, lavoratori! Se vi sta a cuore il vostro avvenire, il vostro benessere, non mancate di inscrivervi nella Cassa Mutua Cooperativa italiana per le Pensioni, la quale vi assicura un tozzo di pane per la vostra vecchiaia.

DA REGIO PARCO

(*Mabell*). — Domenica, 16 corr., nei locali della nostra Società cooperativa di consumo, ebbe luogo un pubblico comizio di protesta contro le nuove tasse proposte dalla Giunta comunale.

Molti cittadini della borgata vi accorsero e quantunque i locali non siano spaziosi, la protesta riuscì solenne.

Oratori ufficiali furono l'avv. Albino Bracale, consigliere comunale, e il compagno Viola Amedeo, i quali illustrarono minutamente gli argomenti contrari ai progetti della Giunta spiegando agli intervenuti il grave danno che recherebbero le nuove tasse al popolo lavoratore. Furono applauditissimi.

Il compagno Viola, che presiedeva il comizio, dichiarò di concedere la parola sia per contraddittorio come per spiegazioni.

Il cattolico sig. Riva domandò la parola associandosi in parte agli oratori, ma protestando contro il loro anticlericalismo. Ribadì le parole degli oratori ove dissero che l'Italia conta molti analfabeti, dicendo che nell'epoca della sua gioventù, prima del 1870, quando gli analfabeti erano molto più numerosi d'oggi, si stava meglio, e trova che man mano aumenta l'istruzione, aumenta la miseria, perciò si dichiara contro la scuola! (Povero progresso!...). Dichiarandosi proprietario di casa, parlò a lungo della propaganda socialista circa gli affitti, ed infine si dichiara contrario al progetto della Giunta.

L'avv. Bracale gli risponde dicendo che ognuno ha i suoi gusti, ma però gli ricorda come prima del 1870 si stava meglio e come venivano torturati i così chiamati *eretici* da santa Madre Chiesa, meravigliandosi come il Riva sia in contraddizione coi grandi nomini del suo partito clericale, dichiarandosi egli contrario alla scuola.

Parlarono inoltre i compagni Dorflinger e Marengo Michele. Infine venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno già approvato al comizio tenuto all'Associazione Generale Operai il 9 corrente.

* * *

Il sig. Riva dovrà ricordarsi di quel famoso comizio pubblico indetto dal parroco locale, nell'oratorio, all'epoca delle ultime elezioni generali amministrative ove io pure intervenni, e ricorderà pure, come ricordo io, quel zelante oratore sig. Zaccone che, col suo spirito... giandujesco, soleva prendere in giro i nostri compagni, i quali, con modeste parole, vollero confutare il suo insidioso programma col quale potè gabbare certi ingenui lavoratori ivi presenti, i quali solo ora si accorgono di aver sbagliato.

Perchè il sig. Riva, anzichè venir lui a fare il contraddittorio ai nostri oratori di domenica, non mandò il sig. Zaccone? Quel Zaccone che illustrava e fioriva così bene il programma clericale, doveva ora portarci la sua parola di contraddittorio e dire il perchè il Consiglio comunale, quella maggioranza libero-papalina, cerca ancora una volta caricare di tasse i poveri lavoratori dopo aver votato un aumento annuo di L. 20.000 al Teatro Regio?

Purtroppo lo sappiamo che le nostre proteste oggi valgono nulla poichè spettava agli elettori il decidere a loro volta; ma ciò non vollero. Ebbene: noi pagheremo, ma quei poveri ingenui operai, i quali, come noi, lavorano e sudano, che si lasciarono convincere dal parroco e dai suoi... tirapiedi, è bene che ora si contentino di pagare essi pure.

* * *

Mercoledì, 12 corr., si riunì per la prima volta la nuova Commissione esecutiva del nostro Circolo socialista, la quale incominciò i suoi lavori.

Ha già dato prova di buona volontà ed energia e speriamo coll'aiuto dei soci che il nostro Circolo riprenderà la vita di partito. Nella stessa riunione venne pure approvato, per acclamazione, di inviare un affettuoso saluto all'illustre compagno Andrea Costa, augurandogli una pronta guarigione. *C. B.*

DA PECETTO TOR.

Macello Comunale.

Già nelle ultime sedute consigliari qualche persona aveva giustamente lamentato la meschinità del prezzo per l'asta del macello comunale.

E invero, 300 lire per l'esercizio del macello, in un paese come Pecetto, ove si pagava la carne ad un prezzo maggiore che non nella città, era cosa addirittura vergognosa.

Col rialzo dell'affitto da L. 300 sino a L. 1000, ottenuto coll'asta di quest'anno, si sono finalmente messe le cose a posto, perchè anche a simile prezzo sarà ancora di un reddito discreto; il che è da augurarsi a coloro che malgrado esperimenti altra volta falliti, hanno voluto tentare la prova, apportando un così notevole vantaggio alle finanze comunale.

Per intanto constatiamo con soddisfazione che, dopo il respiro di sollievo del bilancio comunale, cominciano a respirare un po' più liberamente anche.... i consumatori.

Ed era tempo davvero.

Assemblea Sezione socialista.

I soci sono convocati in Assemblea per domenica, 6 febbraio, ore 10 antimeridiane, nei locali del Circolo socialista, per la discussione del regolamento.

Che nessuno manchi.

La Commissione.

DA PINEROLO

Congresso prov. socialista.

Al Congresso provinciale socialista che si terrà in Torino il 30 corrente, questa Sezione ha delegato a rappresentarla il compagno Depetris Enrico.

Agli Abbonati del Pinerolese.

Ricordiamo ancora una volta che gli abbonamenti sono tutti scaduti, e che è per pura cortesia del *Grido* se hanno continuato a ricevere il giornale i compagni e gli amici, i quali sono pregati di affrettarsi a mandare l'importo dell'abbonamento. Dal canto nostro faremo tutto il possibile per accontentarli, mandando settimanalmente interessanti corrispondenze.

— L'*Avanti!* quotidiano socialista, è in vendita presso la rivendita tabacchi sotto i portici nuovi.

DA CHIERI

Il Sindaco commendatore. La Filodrammatica. Un prete come gli altri.

Il cavaliere ufficiale signor Francesco Fasano, sindaco tanto benemerito alla popolazione chierese, è stato insignito di un altro titolo: quello di commendatore.

Che cosa abbia fatto di bello, di buono, di generoso, niuno potrà mai saperlo; ma potremo bensì sapere che per essere onorati bisogna proprio far niente e sfruttare a sangue la classe lavoratrice, specialmente la donna, che è la più timida, perchè più sottomessa al prete; e bisogna stare con dio e col diavolo: atei, farsela coi preti; preti, farsela con gli atei.

E questo, solo per sfuttarci e deriderci.

Eppoi il nostro Sindaco è uno di quei bambini che non vogliono diventar vecchi: egli ama molto i gingilli, mentre all'età sua e col posto che occupa dovrebbe dedicare tutta la sua intelligenza (se ne ha) ed impiegare tutto il tempo disponibile a studiare e risolvere problemi che interessano la classe povera, la classe lavoratrice.

Invece il tempo pare lo impieghi ad accaparrarsi le varie croci da cav., i titoli da uff. e comm...

Oh! quanti gioielli nel vostro petto, Illustre primo cittadino di Chieri! Le vie sono sporche, l'acqua manca completamente ma i vostri sguardi sono rivolti altrove!

Per questo nuovo titolo voi avrete degli ammiratori, parte della vostra casta e parte di una gente folle e anonima che a tutto e a tutti applaude, purchè si gode qualche dolce e qualche bicchiere di vino. E voi che conoscete molto la ingenuità di questa gente, di tali regali non siete avaro.

Ma il popolo vero, l'operaio che ha un barlume di idealità e di fede, mentre bestemmia per le opere pubbliche che mancano, vi giudica e vi condanna!

* * *

Un prete che si fa molto onore nella nostra città è don Olivero, parroco di San Giorgio.

Corre voce che egli abbia licenziato tutti i suoi inquilini, compreso un suo fratello, per mettere al posto delle suore benedittine.

Ebbene, diciamo subito il nostro pensiero: don Olivero ha licenziato i suoi inquilini onde installare delle monache, ha fatto bene; egli fa il suo mestiere. Cerca di aggiustare la sua bottega secondo i suoi bisogni, secondo i suoi capricci.

Vedete, egli non risparmia nemmeno il fratello, ed ignorante è la gente che in tale bottega si serve, non portando via altro che superstizione e fumo.

E' un buon negoziante: creò (pare un dio) una madonna della Consolata facendo concorrenza a quella di Torino; tentò pure di creare una madonna di Lourdes, visto che, creatala nella chiesa di S. Filippo, i baiocchi entravano a palate.

I gonzi pagano, pregano e credono.

* * *

La nostra filodrammatica domenica, 16 corrente, espose a Cambiano « *Sacrificio* », il forte dramma sociale dello Stocco, molto applaudito dai cambianesi.

I nostri attori ritornarono a Chieri molto soddisfatti delle accoglienze avute. Bravi!

Non sia questo entusiasmo passeggero. Studiate, studiate molto e rappresentando lavori simili porterete un grande contributo all'elevazione morale delle classi lavoratrici.

Alle nostre due attrici dobbiamo dire: avanti, avanti, i buoni e gli onesti di ogni partito vi ammirano e seguono con grande interesse le fasi della vostra anima adamantina.

Ai rettili passate sul corpo, fiere, colla fronte alta e serena. La vostra è opera educatrice.

DA CHIVASSO

Ancora lo sfacelo nel nostro Corpo di Guardia.

(*L. Gedda*). — Non è ancora trascorso un anno dallo scioglimento del nostro corpo di guardia, in seguito alle gesta del noto capo-guardia, e dalla ricostituzione del nuovo, che siamo nuovamente ridotti ad avere un solo uomo, su quattro, pel servizio d'ordine pubblico.

Due guardie (una con 16 anni di servizio) venivano destituite pel solo delitto di non essere... delle canaglie! L'altra è stata pure destituita dal servizio ed ora segue l'istruttoria a suo carico per falsa denunzia in seguito all'ameno fatterello di cronaca che segue:

Alcuni giorni fa due giovanotti percorrendo la strada Chivasso-Ivrea, ad un certo punto montarono sopra un carro, dietro permesso del carrettiere.

Fatta un po' di strada, uno di essi tirò fuori la rivoltella, che era nuova, e per provarla, sparò due colpi contro un gelso.

Disgraziatamente sopraggiungeva in bicicletta la guardia in parola, del che accortosi il carrettiere, e conoscendo l'umor... della guardia, avvisò i giovani che se la diedero a gambe, abbandonando un mantello e un berretto.

La coraggiosa guardia, raccoglie gli indumenti e a grande velocità va a denunziare ai RR. Carabinieri una tentata aggressione a suo danno, aggiungendo di aver dovuto lottare corpo a corpo coi malandrini, i quali gli avevano scaricato contro due colpi di rivoltella.

Figuratevi: il tenente sparpagliò i suoi militi per diversi giorni per la campagna, facendo battere i villaggi, telegrafando a tutte le caserme fino alla distanza di cinquanta chilometri; ma dei malandrini, neppur l'ombra!...

Senonchè, il tenente dei carabinieri, conoscendo un po' il suo uomo, comincia a dubitare; fa un'inchiesta, ed ecco che la verità vera vien fuori a mezzo di testimoni.

Si mandano gli agenti a visitare i famosi gelsi ed infatti si trovano conficcati in essi le due palle.

Donde il rapporto per falsa denunzia e la destituzione della guardia in attesa del responso!

Ogni commento guasterebbe...

Al presidente della Società Operaia.

Molti soci della Società Operaia si lamentano del contegno invadente del verificatore, il quale, riguardo ai malati, vorrebbe saperne di più del medico curante.

Fare il proprio dovere, sta bene; ma invadere il campo degli altri e far perdere delle giornate ai malati che consegnano la dichiarazione medica, solo perchè così vuole il verificatore, è ingiusto e intollerabile.

Provveda il Presidente a soddisfare le giuste lamentele se vuol evitare un'interpellanza al proposito nella prossima adunanza generale.

DA GASSINO

Fede... o malafede?

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

In risposta alla corrispondenza da Gassino inserta nel *Grido del Popolo* del 15 gennaio corrente dal titolo: *I popolari all'opera...* questi si permettono di far noto quanto segue:

« La Società Operaia di Gassino è riconosciuta con Decreto del Tribunale di Torino in data 13 gennaio 1890.

« f.ti Lupo
» Simondi n. c. ».

« Depositato il Decreto e registrato al n. 41, libro d'ordine 40, registro inserto al volume 1, fascicolo 40, previa inscrizione al n. 28 Registro Sociale.

« *Torino, 10 febbraio 1890.*

« *f.to* G. Duvalle ».

Ora, in detta Società, e precisamente nella seduta del Consiglio del giorno 21 gennaio 1908, i due terzi dei Consiglieri si dichiararono contrari alla spesa di L. 6 per un funerale annuo ai soci defunti che da anni si praticava.

Al 2 febbraio, in seduta ordinaria dell'Assemblea convocata, il socio Medico, appoggiato dalla maggioranza, chiedono e votano un *referendum* in una convocazione del 9 febbraio dietro avviso personale a tutti i soci; non risultando il numero dei votanti richiesti dall'art. 25 dello Statuto si rimandò al 16 febbraio, valevole a qualunque numero di soci.

Risultato: soci inscritti 193; votarono a scheda segreta 112, di cui si dichiararono favorevoli al mantenimento dell'annuo funerale 83; contrari 29.

Di fronte a tali risultanze, nel gennaio 1909 i popolari in quanto ad un socialista autentico, il Pozzo, credettero di sotterrare tale spesa, quantunque le loro idee vi fossero contrarie, non credendo con ciò di dar prova di poca fede politica nè tanto meno di mancare di coerenza nella pubbliche amministrazioni o preoccupati (secondo la grossolana insinuazione) da interesse bottegaio.

Se altra volta eletti non faranno che scrupolosamente far rispettare i deliberati dalla maggioranza, piaccia o non piaccia a chicchessia di qualunque colore essi siano.

E questo è quanto.

I popolari all'opera.

DA TORRE PELLICE

All'Unione Socialista.

Martedì sera si riunì la Commissione Esecutiva della U. S. V. P. per deliberare in merito al Congresso Provinciale e fissare la convocazione dell'Assemblea generale dei soci.

Erano assenti ingiustificati i membri: Pasquet, Prosio e Romassetto e la Commissione stabilì di pubblicare adesso come sempre i loro nomi sul *Grido*.

In merito al Congresso Provinciale, ed in esecuzione al deliberato dell'ultima Assemblea dei soci, il Segretario venne incaricato di scrivere al Comitato Provinciale per averne schiarimenti.

Si stabilì in seguito di convocare l'Assemblea per la sera di martedì 25 gennaio alle ore 20, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Congresso Provinciale;
3° Accettazione soci;
4° Varie.

Il Segretario.

Nella stampa locale.

In seguito alla uscita del *democratico Il Pellice*, l'*Avvisatore Alpino* e la sua direzione seguitano a sudare camicie per dimostrare con colonne e colonne di *prosa toscaneggiante* — che « anche loro sono democratici e popolari — pur essendo *monarchici* in Italia come sarebbero *repubblicani* in Francia ».

Naturalmente tutto quel lavoro è fatto nella speranza di nuocere alla diffusione del periodico democratico e più specialmente per mettere in cattiva luce il suo comitato di redazione.

Temiamo però che l'*Avvisatore* non riuscirà nel suo intento come certamente non riesce a far credere a chi ha la testa sul collo, ed ha seguito in questi ultimi anni l'*acrobatismo* del suo direttore, alla serietà e sincerità della sua democrazia.

Non riuscirà certamente nel suo scopo, nemmeno con l'aiuto del nuovo redattore spirituale, al lume del 1910 e questa sarà una fortuna.

DA CARMAGNOLA

Cose del Municipio.

Il cav. Rondani abbandonò di questi giorni l'ufficio di segretario capo del Comune, che resse per oltre quarant'anni: la differenza delle idee non c'impedisce di mandare da queste colonne un saluto reverente all'uomo onesto ed integro, nè ci impedisce di riconoscere l'opera sua in vero utile al paese, giacchè egli per lunghissimo periodo effettivamente solo dovette sobbarcarsi il peso dell'amministrazione.

Questo fu considerato il suo massimo torto ed esso si ebbe le ire di ben noti pescatori nel torbido, che in malafede sempre non vollero comprendere la necessità di cose, nè pensavano all'eccezione di una Giunta fattrice e d'un Sindaco non semplicemente decorativo.

Lo sostituisce il cav. uff. Zuliani: chi ebbe l'occasione di avvicinarlo ce lo dipinge attivo, intelligente, moderno; l'uomo, in altre parole necessario pel nostro Comune, che ha pur tante cose da svecchiare — che il cav. Rondani, uomo d'antico stampo, era rimasto fedele ai vecchi metodi — e che si è messo per una via savia riforme e di encomiabili iniziative.

In queste condizioni il nuovo segretario potrà far molto bene a Carmagnola, e ne ce lo auguriamo.

Intervista col cav. Dominici.

Appena diffusasi in paese la notizia della l'importante onorificenza — la medaglia d'oro al merito agricolo — ottenuta dal cav. Dominici, una delle più spiccate notabilità elettorali del paese, memori dell'ufficio nostro di pubblicisti zelanti ci mettemmo ansiosi sulle sue traccie ed abbiamo la ventura d'incapparlo nei pressi del Foro boario.

— Le più vive congratulazioni, cavaliere; ci ha fatta una bella improvvisata per davvero.

— Troppo gentile; del resto a dirla tra di noi il merito non è poi tutto della mia scienza in zoociatria, un pochettino esagerata dagli ineffabili miei dilettissimi fratelli siamesi, *pardon*, onorevoli Rossi: quei cari giovani hanno avuto sempre un debole per chi ha aperto loro la via della gloria. Anzi, in confidenza, questo non è che il primo segno di gratitudine, chè al prossimo ritorno di Giolitti fioccheranno le croci e le commende, ben meritate, dopo tutto, dai miei compagni del Comitato.

— A proposito, sempre allo stesso punto le sue relazioni coi rinnegati liberali?

— Non parliamone, per carità: quelli son divenuti le mie bestie nere: aver il coraggio d'infamare il mio nome colla taccia di clericale e di *socio* di don Matteo, dopo avermi giuocato quel po' po' di tiro alla Società Operaia: canaglia! Ma te li castrerò io come va: per adesso organizzo i miei borghigiani e ho già pronta la bandiera della mia Società « *Principe di Piemonte* » e se ci saranno danari fabbricheremo un palazzo, e se le azioni non andranno ci sarà Cesarino, e poi... e poi..

— Non teme dunque affatto di dividere in tal modo il paese e di favorire odii fraterni?

— Ohibò! tal divisione sarà anzi d'incremento all'industria ed al commercio come promotrice di nobile emulazione tra le due parti della città. Eppoi, via la maschera, io sono convinto della teoria del Carlyle: l'eroe — modestia a parte — sono io, sta alla cittadinanza il seguirmi (ed il crociato ergeva fieramente il petto, brandendo in atto di sfida il ferrato bastone).

Ne sapevamo abbastanza, e per ultimo, gli chiedemmo congedandoci:

— E quei ragazzacci di socialisti?

— Quelli li compatisco.

COSE DI TORINO

Nel Consiglio Comunale

Nella seduta del Consiglio Comunale di lunedì fu notevole il discorso del consigliere Gitti che con una poderosa esposizione di cifre dimostrò la non urgenza di una nuova tassazione, date le condizioni dei bilanci.

Rispondeva Sincero, sostenendo, con grande posa, il contrario.

Si conveniva quindi di chiudere la discussione salvo la parola ad alcuni pochi altri consiglieri.

Nella seduta di giovedì il consigliere Depanis sostenne anch'egli, con maggiore [illegible] del suo collega Sincero, una tesi contraria a quella del Gitti, ma concluse con poca precisione di propositi, anzi diremmo con grande confusione.

Egli si disse contrario al sistema di tassazione escogitato dalla Giunta, ma non disse di più. Alluse alla necessità di una riforma tributaria, ma senza specificare di più. Concluse che di ciò si sarebbe potuto parlare nel 1912.

Perchè no prima, questo non si sa. Il 1910 ed il 1911 pare che a Torino siano diventati anni biblici.

Il Sindaco intanto aveva annunziata una parziale ritirata. E cioè, assieme ad altre modificazioni dei progetti, la diminuzione della proposta di dazio sul materiale da costruzione da 80 a 60 centesimi.

Le dichiarazioni del Sindaco furono accolte dai commenti ironici della minoranza che [illegible]do:

Ed il mezzo milione?

Il Sindaco, come il solito, imbarazzato dalle interruzioni, dichiarava di non poter [illegible] nulla. La relazione sarebbe stata fatta nella seduta successiva.

L'assessore Cattaneo nella sua imperturbabile bonarietà, pronunciò, diremo così, il discorso ufficiale e la seduta si chiuse.

E quindi la maggioranza respinse la preliminare Gitti.

Mentre il giornale va in macchina ha luogo un'altra seduta del Consiglio.

Sempre gli Organici ai Dipendenti dal Comune

Sul numero scorso del *Grido del Popolo* avevamo dimostrato come i salariati in genere erano stati tartassati dall'on. Giunta Municipale nella compilazione degli organici.

Avevamo altresì promesso di dimostrare, con fatti e cifre alla mano, il turlupinamento commesso in danno dei dipendenti comunali, e come l'on. Giunta tendeva conquistare l'opinione pubblica facendo credere di essere obbligata a crear nuovi balzelli per essere in grado di poter concedere ai suoi dipendenti quei miglioramenti (*sic!*) che da tanto tempo, ed a giusta ragione, reclamavano.

Assolviamo al nostro compito, cominciando da una categoria che, per le sue benemerenze e per i suoi servizi zelanti, l'anno scorso procurava alla Tesoreria municipale l'incasso di ben 14 milioni: il Dazio.

E cominciamo da questa categoria, piuttosto che da altre, perchè sappiamo della agitazione che fanno gli agenti, e anche perchè siamo a cognizione dell'attrito esistente fra un ex e l'attuale assessore del dazio. Infatti quest'ultimo verrebbe i miglioramenti dei dazieri, ma.... ahimè!.... non deve avere ancora digerita una... certa pillola, molto amara, fatta trangugiare da certo suo correligionario... in causa dei dazieri, e perciò cerca di dar ragione a [illegible] poi a non concedere nulla; e [illegible] addirittura che i dazieri non rendono dei veri servizi di utilità pubblica, e tanto meno hanno delle responsabilità.

Ah, non sono veri servizi, o egregio assessore del dazio? E non è servizio quello di restare 24 ore consecutive, e cioè 20, ininterrotte, di servizio al pubblico, e 4 di piantone in due riprese? E l'egregio assessore sa che le ore di piantone per due mesi circa nella stagione invernale, invece di 4 diventano 6, ma siccome il lavoro molto aumentato a causa che le barriere si trovano quasi tutte al centro delle abitazioni, ben poche sono le volte che gli agenti possono usufruire di questo beneficio. E mentre tutte le altre categorie che lavorano di notte sono compensate con ore straordinarie, gli agenti daziari non lo sono!... Si provi un po' a confrontare quest'orario con quello delle guardie municipali: ore 9 di servizio sulle 24; cioè 6 di servizio al pubblico (in due riprese) o 3 di piantone! Per le guardie daziarie il regolamento dice (ed i superiori confermano) che le ore di riposo sono 24; ma non si calcola la scuola, l'istruzione in quartiere, i servizi di raddoppio e di riserva, il tempo impiegato per l'andata e il ritorno sul posto; dovendo prima e dopo il servizio recarsi in quartiere, ben poche rimangono le ore di libertà!...

E dice inoltre l'art. 8 del Regolamento per le guardie daziarie che gli agenti hanno l'obbligo di prestare servizio di polizia, pubblica sicurezza, ecc. A questi obblighi i dazieri ben sovente debbono uniformarsi; ma non si è mai verificato che una guardia municipale si sia messa alla barriera a fare il daziere. I dazieri sono esposti alle intemperie come gli altri corpi armati, ma devono subire una maggiore spesa per il maggiore logoramento del vestiario dovendo questo mettersi a contatto di tutte le merci che alla barriera si presentano, per procedere alle verifiche.

I dazieri adoperano la « massa » generale per pagarsi l'ospedale, per le indennità di malattia in casa, e per spese di buffetterie; mentre per le guardie municipali la massa generale, si dice, rimane intatta. I dazieri non godono di diritti tranviari, mentre i « civici » ne usufruiscono... a iosa.

Le guardie municipali, infine, non fanno che il pure e semplice servizio d'ordine della città, e terminate le nove ore prescritte dal loro Regolamento, sono libere da ogni altra incombenza; i dazieri, no.

Prendiamo, p. es., un giorno di domenica, rechiamoci ad una barriera secondaria e troveremo il posto daziario sprovvisto dell'impiegato, del ricevitore e del verificatore. Troviamo invece gli agenti che dopo aver verificato il carico, entrano nell'ufficio e funzionano da ricevitori e, nel medesimo tempo, da verificatori per verificare... sè stessi.

E si potrebbe continuare nell'esposizione dei fatti fino a stancare l'egregio signor assessore, che tutte queste cose se ed ha constatato di propria esperienza, ma che — non si sa per quale ragione — proprio ora si intesta a non volere intendere.

Tutte queste cose le abbiamo dette non perchè i dazieri siano gelosi del miglioramenti apportati alle guardie municipali, ma perchè anche la cittadinanza torinese si faccia un concetto del come i nostri onorevoli amministratori facciano di un corpo una casta e di un altro corpo un... rifiuto!

D'altronde, la Federazione dei Dipendenti comunali è convinta che se l'illustrissimo signor Sindaco avesse mantenuta la sua promessa e avesse accettate le Commissioni all'uopo nominate, avrebbe sentito tutte queste lamentele e altre ancora, e si sarebbe convinto della necessità di pareggiare i corpi armati della città di Torino.

Giorgio Amprimo
Segr. Fed. Dipendenti Comunali.

I nuovi Organici Municipali

Peggioramenti e favoritismi.

L'organico tanto atteso e finalmente distribuito agl'impiegati, per quanto fosse già conosciuto nelle sue linee generali recò certamente non gradita sorpresa a moltissimi impiegati, che saranno costretti a rifiutarlo e ad optare per l'attuale, se non vogliono vedere peggiorate le loro condizioni, sia per lo stipendio, che agli effetti della pensione.

Queste [illegible] elaborato
compila [illegible] alcun
interes [illegible] alle di
chiara [illegible] si segn.

…gliora ben poco le condizioni dei più …dali.

Non è una riforma razionale di organici applicata ad un ordinamento dei vari servizi o coordinamento dei vari uffici tra loro come sarebbe necessario per le moderne esigenze, ma semplicemente una modificazione delle tabelle degli stipendi annesse ai vari regolamenti organici, con creazione di nuove sinecure ed elevazione sproporzionata degli stipendi dei capi uffici e capi servizio, stipendi che vengono aumentati in media da L. 1000 a L. 1500 all'anno, specialmente per l'abbuono della tassa di Ricchezza Mobile, che per i capi rappresenta un guadagno netto variabile dalle L. 500 alle L. 900 all'anno.

Tralasciando di parlare di certi favoritismi, e di certe disposizioni speciali introdotte per favorire questo o quell'impiegato, noi lasciamo alla cittadinanza di giudicare imparzialmente sui nuovi organici proposti, confrontando gli stipendi dei capi ufficio del Municipio di Torino con quello dei capi ufficio delle altre pubbliche amministrazioni, tenuto conto che costoro hanno in generale mansioni assai più difficili, responsabilità e lavoro assai maggiore che non la maggior parte dei primi. Ecco le cifre desunte dagli organici attuali e da quelli proposti:

Trattamento attuale lordo della ritenuta del 7.70 0/0 per Tassa R. M. e della Ritenuta Pensione

PERSONALE	Stipendio lordo attuale	Dazio Segreteria	Stipendio massimo	Anni di servizio necessari per raggiungere il massimo
Segretario Capo (escluso dalla percentuale 15 maggio 1908)	10.000	6.000	12.000	10
Segretario supplente	6.600	450	7.900	10
Direttore del Dazio	6.600	—	7.900	10
Capi d'ufficio (Stipendio e assegno di grado in L. 1500)	4.500	—	6.900	25
Aiutanti Ingegneri	2.020	—	4.686	30
Impiegati di ordine	1.850	—	3.475	35
Guardie Daziarie (escluse dalla percentuale 15 maggio 1908)	1.160	—	1.540	14
Inservienti interni (esclusi dalla percentuale suddetta)	1.300	—	1.520	14

Confronto fra gli stipendi netti attuali e gli stipendi netti proposti

PERSONALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Segretario Capo (per effetto dell'abbuono dell'imposta)	10.226	11.150	924
Segret. supplente e Direttore Dazio	6.590	[illegible]	1.041
Ispettore del Dazio	5.880	6.510	630
Tesoriere Civico	10.153	11.000	847
Capo Ufficio	5.796	6.510	714
Supplente Capo Ufficio	4.032	4.650	618
Aiutante Ing. con 6 anni di servizio	2.060	2.352	292
Aiutante Ing. con 2 anni di servizio	1.726	1.860	134
Impiegati d'ordine con 6 anni di serv.	1.838	1.953	115
Impiegati d'ordine con 8 anni di serv.	1.596	1.674	78
Guardia Daziaria con 10 anni di serv.	1.260	1.358	98
Inserv. interni con 14 anni di serv.	1.327	1.442	115

Da ciò appare chiaramente come l'abbuono dell'imposta della Ricchezza Mobile procuri aumenti sugli stipendi direttamente proporzionali all'entità degli stipendi stessi con danno evidente per gli stipendi minimi; siccome poi, senza fondate ragioni, gl'impiegati di concetto raggiungeranno il massimo di stipendio al 25° anno di servizio, mentre gli aiutanti ingegneri e gl'impiegati d'ordine lo raggiungeranno rispettivamente al 30° e al 35° anno, questi ne risentiranno nella liquidazione della pensione un altro danno non trascurabile. Assai più ragionevole sarebbe quindi, che le condizioni degl'impiegati e salariati municipali venissero migliorate mediante elevazione dello stipendio minimo, cioè con una quota fissa d'aumento sugli stipendi iniziali fissati per ogni categoria di personale, e lasciando invariati i massimi attuali e gli stipendi dei capi servizio.

Contro i provvedimenti fiscali
della Giunta Comunale.

Contro i provvedimenti fiscali della Giunta comunale hanno votato ordini del giorno di protesta

L'Associazione Generale degli Operai, la Lega di resistenza e la Società Mutua fra Scalpellini e Marmisti, la Lega Impiegati e Commessi, la Sezione Lavoranti in Vetro Bianco, la Lega Pittori e Decoratori, la Lega Cementatori e Stuccatori, la Lega Femminile il Sindacato Lavoranti in Legno, la Federazione del Libro, la Federazione Metallurgica la Lega Muratori e Riquadratori, la Lega Arti Tessili, il Circolo Educativo Socialista Avanti!

* * *

Durante la settimana furono tenuti gli annunziati Comizi contro i progetti finanziari della Giunta.

In verità era sperabile un maggiore intervento di pubblico.

I tramvieri municipali si svegliano.

I tramvieri municipali, nauseati dalla babilonia, dalla parzialità, dalla inosservanza della legge sul riposo settimanale, e, più che tutto, dalla nessuna intenzione manifestata da chi di ragione di migliorare la loro condizione economica, deliberarono di riunirsi e concretare il da farsi per far sentire i loro lagni.

Il loro risentimento fu così spontaneo da indurli questa volta ad incitare la Federazione dei Dipendenti dal Comune a convocarli; e all'appello risposero numerosi.

Dire qui di tutte le loro rimostranze sarebbe troppo lungo, tanto più che mantengono ancora la speranza che colla nomina della nuova Commissione amministratrice sarà loro aperta la via per il buon accoglimento delle loro richieste.

Positivamente intanto si nominò una Commissione coll'incarico di [illegible] i loro desiderata che verranno poi sottoposti ad una prossima assemblea, e indi presentati alla prossima eleggenda Commissione amministratrice.

E noi ci auguriamo che il loro risveglio, come al solito, non sia passeggero, chè altrimenti non rimarrebbe in loro mani che la vecchia... pagnotta di mosche.

LA BABILONIA
nella distribuzione delle corrispondenze.

I portalettere sono in viva agitazione e non possiamo dar loro torto. Per una pensata, pare, del presidente della Camera di Commercio, patrocinata presso il Governo dall'on. Calissano, si vollero anche a Torino, come a Milano, sei distribuzioni giornaliere. Con la differenza che Milano conta il doppio di portalettere ed ha appositi distributori d'ufficio e molta corrispondenza appoggiata alle caselle.

A Torino il Ministro si è messo in mente di ottenere le sei uscite, aumentando di 16 il numero dei portalettere. Diciamo sedici: ed ha incaricato funzionari di Roma ed ispettori a far andare avanti ad ogni costo il servizio, magari angariando ed insultando i poveri portalettere, come capitò al più anziano di essi. Vergogna!

E' avvenuto così che il servizio di distribuzione è diventato — con il dovuto rispetto all'anarchia — la cosa più anarchica di questo mondo: servizi sdoppiati o triplicati e persino quadruplicati sulle spalle d'un solo; tanto che avviene che distributori usciti prima, sono raggiunti sullo stesso itinerario dei distributori usciti dopo.

Il più curioso destino capita alla posta di Roma, che porta l'*Avanti!* Essa giunge in stazione alle 10,20 e non è tolta dai pacchi che dopo le 13 e quindi affidata ad un porta-lettere, che fa il servizio per quattro, tanto che alle periferie, quando arriva, arriva nelle ore della sera.

Non sappiamo nel momento in cui scriviamo se qualche nuova variante sia stata fatta. Può darsi, perchè ogni giorno sono ordini nuovi e sempre più strani.

Tanto la pelle dei portalettere non vale nulla! come ebbe ad esprimersi un signor ispettore.

Si attende che il Sindaco si interessi della cosa, a costo di fare un dispiacere ai suoi amici Bocca e Calissano.

Se ne interessino intanto gli amici nostri, tutti gli abbonati dell'*Avanti!*, ad esempio, seppellendo sotto una valanga di reclami la Direzione postale, che non sarà mai abbastanza ben sepolta.

Siamo intesi.

Ai portalettere auguriamo di uscire vittoriosi da questa situazione penosa in cui li ha posti la burocrazia testarda che, pur di non riconoscere pubblicamente il proprio errore, è capace di andar avanti ancora per un pezzo con un sistema balordo ed inumano.

Comitato pro Asilo laico F. Ferrer.

A tutte le Associazioni democratiche
ed ai liberi pensatori
di ogni gradazione politica!

Allorchè nella storia, inquisitoriale tirannide, volle segnato, nuova pietra miliare della civiltà, col sangue di Francisco Ferrer, sembrò l'anima popolare destarsi ad una nuova battaglia contro l'invadenza clericale. Torino democratica e popolare plaudì al concetto di sostituire l'azione alla parola e sorse un Comitato propenentesi la costituzione di un Ricreatorio laico. Il Comitato nella esplicazione della propria attività spera ora e confida nell'aiuto di quanti a liberi sensi educati, la loro fede democratica e anticlericale affermano e rispettano.

Se non fu ostentazione opportunistica di sdegno non sentito, il levar di proteste d'uomini e di partiti, all'indomani della esecuzione dell'ultimo martire del Libero Pensiero, il Comitato non dispera di riuscire nel proprio intento. Piccoli fascicoli di azioni da L. 10 verranno in questi giorni inviati alle Associazioni ed ai volonterosi dal Comitato. Il 8 febbraio p. v., una veglia danzante a cura del Comitato, ed allo scopo di unire l'utile al dilettevole, il Comitato stesso fa appello a quanti possono perchè vogliano concorrere non solo alla festa, ma bensì anche a fornire i premi pel Banco di Beneficenza che ne è parte integrale. Due appositi incaricati passeranno in settimana a ritirare i doni [illegible] di coloro i quali non avessero potuto inviarli presso il portiere dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Gli anticlericali e democratici sinceri chiamati alla prova dei fatti, non possono, non devono mentire a sè stessi; e poichè loro non manca la forza e la volontà, devono impegnarsi perchè il Ricreatorio laico Francisco Ferrer sia presto un fatto compiuto.

Se questo appello sarà vano, ciascuno alla propria coscienza dovrà chiedere il giudizio dei proprii atti e.... fortunati coloro che si sentiranno assolti!

Data del timbro postale.

Il Comitato Promotore.

Comitato "Pro voto alle donne,,

Nella seduta di lunedì, 17 gennaio, di questo Comitato si procedè all'elezione parziale del Consiglio Direttivo (secondo l'art. IX dello Statuto che impone il rinnovamento di un terzo dei membri nell'assemblea di gennaio), che risulta ora così composto: signore Mariani, Mussa, Bossi, Minella, Vernetti, avv. Cagno, signor Bonardi e signorina Moglia, segretaria.

* * *

Nella stessa adunanza il Comitato approvava in merito alla presente crisi presidenziale del Comitato romano « pro suffragio » il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato *Pro voto donne* di Torino, nella sua seduta delli 17 gennaio 1910, udite le divergenze del Comitato romano, deplora che quella maggiore organizzazione, dimenticando che nella lotta per il suffragio politico femminile non vi può essere fra le donne lotta di classe, essendo tutte egualmente prive dei diritti politici, sia caduta in una crisi incresciosa, che divide le socie di quel Comitato in due campi — aristocratiche e proletarie — mentre la legge non ha privilegi nè per le une, nè per le altre, e tutte nello stesso modo colpisce e [illegible];

« esorta i membri operosi ed intelligenti del Comitato romano a scordare i contrasti ed a moderare le impazienze, ripigliando concordi il proprio lavoro, sotto l'egida della sua Presidente, Donna Giacinta Martini, la quale, accoppiando ai privilegi della sua posizione le viste di uno spirito veramente liberale, è ben degna e capace di portare a compimento l'aspirazione delle donne italiane verso una conquista che deve metterle in grado di cooperare al miglioramento ed assetto sociale e politico del paese ».

LA FESTA
dell'Unione Pio-Tipografica Italiana.

La Direzione dell'Unione Pio-Tipografica Italiana, nell'intento di recare qualche beneficio alla Cassa Cronicismo, ha deliberato di organizzare, di concerto con apposita Commissione, una grandiosa *Festa notturna con maschere*, sull'esempio di quelle che negli anni precedenti, mercè la cooperazione di tante benemerite ed egregie persone, sortirono ottimo esito.

La festa, non è dubbio, rivestirà carattere eminentemente famigliare, e si terrà la notte del 22 gennaio 1910 nelle sale delle Società Tipografiche, via Sebastiano Valfrè, 9.

Per l'occasione verrà allestita una ricca *tombolina*. *La Commissione*

La gran festa danzante della Lega Femminile

avrà luogo domenica, 30 gennaio, dalle 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, nel salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

La Commissione, che lavora per la buona riuscita della festa, fa affidamento sull'appoggio dei compagni e delle compagne, che spera vorranno contribuire alla sua iniziativa, sia col loro intervento, sia coll'invio di doni pel banco di beneficenza.

I doni devono essere recapitati al custode dell'Associazione Generale Operai, entro il 29 corrente.

Un treno lumaca.

Per agevolare agli operai della Squadra rialzo dello smistamento la possibilità di recarsi a mezzogiorno a fare la refezione alle proprie case, la superiorità mise a loro disposizione un treno locale, che parte da quella lontana località per arrivare alla Stazione di Porta Nuova.

Senonchè detto treno, causa i comodi di qual capo stazione e per favorire qualche impiegato, oppure perchè non dispone che i binari relativi siano sempre sgombri, fa sempre dei ritardi di vere mezze ore per la partenza, dimodochè succede che detti lavoratori il più delle volte sono impossibilitati di recarsi a casa, se vogliono per l'orario ritornare al loro lavoro nel pomeriggio.

Il danno che essi ne risentono è enorme, poichè s'impone il dilemma: o perdere delle ore di lavoro, o mangiare all'osteria.

E quando si metterà ripiego a questo sconcio? Ma non vi sono regolamenti anche pei capi stazione?

Il malcontento fra questi operai è vivissimo, e noi sappiamo che già il loro Sindacato di categoria ha intenzione di interessare in proposito il Direttore compartimentale perchè provveda.

Noi, che abbiamo assunto dirette informazioni al riguardo, uniamo la nostra alla loro protesta, constatando che allorchè si tratta di poveri lavoratori si dà sempre di frego a quel poco di buono che l'Amministrazione ferroviaria ha fatto.

Riceviamo uno scritto intitolato « Gruppo indipendente — Manifattura Tabacchi — R. Parco » e firmato F. Ferrero; nel quale si replica ad una dichiarazione dell'Onesti dei Lavoratori dello Stato, pubblicata nel numero scorso del *Grido*. In sostanza il Ferrero Felice domanda un'inchiesta libera ed aperta. Ci consenta pertanto, onde non continuare una polemica a base d'ingiurie, di non pubblicare il suo scritto. Dal momento che si vuole un'inchiesta, i contendenti si affidino completamente a quella e risparmino il giornale, che non può essere sfogatoio di questioni personali.

Abbiamo pubblicata la lettera dell'Onesti solo perchè in essa contemplava il caso di un'organizzazione.... indipendente, di un organismo in opposizione dunque alla disciplina ed alla unità. Certo, questi organismi indipendenti fanno una ben sinistra impressione!

Detto questo dichiariamo che non pubblicheremo più nulla sull'argomento.

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero, per la solita tirannia dello spazio, un interessante scritto dell'egregio compagno nostro prof. Lava dal titolo: Questioni di massima.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 7 Gennaio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, [illegible] ganelli.

Scusano l'assenza: Casini, Mainardi e Ottella.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si dovrebbe continuare la discussione sulla relazione della Commissione di finanza, ma, data la nuova situazione creata dai provvedimenti fiscali presentati dalla Giunta comunale, si delibera di discutere in merito agli stessi.

Dopo ampia discussione, viene votato al riguardo il seguente ordine del giorno:

« La C. E. della Camera del Lavoro, preso atto dei provvedimenti fiscali presentati dall'attuale Amministrazione comunale, provvedimenti che, se approvati, si ripercuoterebbero gravosissimamente sulle spalle delle classi più disagiate, già oltremodo gravate — e ciò malgrado le personali dichiarazioni fatte dal sindaco senatore Rossi ai rappresentanti delle classi popolari il giorno 6 dicembre, dichiarazioni le quali suonavano piuttosto sollievo che non inasprimento degli affitti, come avverrebbe ineluttabilmente qualora i progetti della Giunta venissero approvati;

« delibera di opporsi risolutamente agli stessi, e convoca la Minoranza Consigliare e la C. E. della Sezione Socialista ad una riunione in comune per la sera di martedì 11 gennaio, onde stabilire d'accordo la propria linea di condotta per agitare l'importante questione fra la classe lavoratrice ».

— Data l'urgenza dei lavori da sbrigare, si delibera in seguito di tenere una seduta straordinaria della C. E. per la sera di lunedì 10, per continuare la discussione sulle finanze camerali.

Seduta del 10 gennaio 1910.

Sono presenti: Arri, Casini, Cattaneo, Gaviglio, Mainardi, Ottella, Paganelli, Carando, Laziosetti e Scotti.

Scusano l'assenza: Mortara e Ferrua.

Della Commissione di Controllo sono presenti: Bauchiero e Sesia.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si discutono lungamente le conclusioni a cui ha condotto lo studio della Commissione per le finanze camerali, ed infine si delibera di sottoporre le medesime ai Consigli Direttivi delle Sezioni, che saranno convocati per il giorno 23 corr., alle ore 14,30.

— Si approvano alcune modalità circa il numero dei rappresentanti di ogni Sezione, che dovrà essere non superiore ai 5, e sul metodo da adottarsi per la votazione.

— Si prendono infine disposizioni per la seduta di martedì 11, e si delibera di incominciare la distribuzione delle nuove tessere per l'anno 1910.

Seduta dell'11 gennaio 1910.

(In unione al Gruppo consigliare della Minoranza municipale e della C. E. della Sezione Socialista).

Sono presenti per la C. E. della Camera del Lavoro: Arri, Cattaneo, Carando, Casini, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Miletto, Paganelli, Mainardi e Scotti.

Per la Commissione di Controllo: Sesia.

E' pure presente il compagno Vola Agostino, invitato dalla Commissione Esecutiva.

Sono pure presenti: la C. E. del Partito Socialista, assistita dal suo segretario Jacobbi [illegible] consiglieri comunali: Nofri,

nanza, e specialmente della classe lavoratrice, che ne sarebbe la maggiormente colpita qualora fossero approvati.

— Si è pure concordi nel ritenere necessario assumere una immediata posizione di energica battaglia contro i nefasti provvedimenti e di agitare con la maggiore intensità la questione fra la cittadinanza.

— Si delibera infine di riconvocarsi per la sera di mercoledì 12, onde constatare se fatti nuovi si sono presentati e per meglio delineare l'agitazione stessa.

— Riunitasi in seguito la sola C. E. della Camera del Lavoro, ha deliberato di fare agitazione e manifesti in accordo col Partito Socialista.

Seduta del 12 gennaio 1910.

Sono presenti: Arri, Casini, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Mainardi e Paganelli.

Mortara scusa l'assenza perchè al lavoro.

Prima di riunirsi in seduta mista coi rappresentanti del Gruppo Consiliare e del Partito Socialista, la C. E. ha discusso ampiamente la questione dei gravami progettati dalla Giunta Comunale, ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La C. E., preso atto della condizione di cose creata dalla Giunta Municipale coi noti provvedimenti fiscali, e ritenendo che attualmente non sia possibile pensare che la maggioranza del Consiglio consenta che le discussioni avvengano colla procedura normale;

« delibera di invitare la Minoranza del Consiglio a fare opera ostruzionistica sui provvedimenti finanziari, e di estenderla a tutti gli atti dell'attuale Giunta impedendo l'approvazione dei bilanci, in modo che la attuale Amministrazione debba cadere o far sciogliere il Consiglio, allo scopo di scongiurare l'applicazione di tanto nefasti provvedimenti finanziari;

« e si accorda intanto col Partito Socialista e colla Minoranza Consiliare per estendere l'agitazione con comizi e proteste dirette di organizzazioni interessate ».

Seduta Mista.

Oltre ai membri surricordati, è presente per la C. E. anche il compagno Scotti.

Sono presenti inoltre, per il Gruppo Consigliare: Allasia, Bracale, Cagno, Casalini, Lava, Nofri e Gherardini. Per la Sezione Socialista: Jacobbi, Allasia, Ferrua, Casot, e pel *Grido del Popolo*, Gino Piva.

— Si discute ampiamente in merito alla situazione creata dalla ripulsa della pregiudiziale Nofri, e si riconferma la necessità di un'intensa agitazione da farsi di comune accordo fra la massa per interessarla alla questione che si dibatte in Consiglio Comunale.

A questo proposito si approva l'ordine del giorno della C. E. della Camera del Lavoro, esclusa quella parte che accenna ad un ostruzionismo continuato, anche dopo approvati gli attuali progetti della Giunta.

Seduta del 18 gennaio 1910.

Sono presenti: Arri, Casini, Cattaneo, Correggia, Carando, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Miletto, Mortara, Ottella, Paganelli e Tibaldi.

Ferrua, occupato alla Sezione Arti Tessili, scusa l'assenza.

— Si approvano i verbali delle tre sedute precedenti.

— Si prende atto, accettandola in massima, di una proposta della Sezione Socialista di Alba in merito all'organizzazione economica ed al lavoro da farsi in quella località.

— Si prende atto dell'agitazione che contro i progetti municipali stanno facendo gli operai marmisti e scalpellini.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, e si delega il segretario Degiovanni a recarsi domenica 23 corrente a Bra per un comizio, dietro invito di quella Sezione Socialista.

— Si prendono alcune disposizioni di ordine interno amministrativo.

— Si nominano Mainardi e Cattaneo a membri del Comitato per l'istituenda Biblioteca Popolare, che dovrà sorgere alla Camera del Lavoro in accordo colle altre associazioni operaie.

— Si delibera l'acquisto di alcune azioni dell'Istituto di beneficenza « Il Pane Quotidiano », in considerazione ch'esso viene in aiuto anche agli operai disoccupati, e si nominano i titolari nelle persone dei compagni Correggia, Gaviglio, Tibaldi, Miletto, Mainardi e Paganelli.

— Si prende atto della relazione Ottella in merito all'assemblea della Lega birrai e gazosai, e si delibera di dare incarico al relatore ed al segretario amministrativo Viglongo di risolvere la crisi che travaglia detta Lega.

— Si prende atto degli ordini del giorno votati da parecchie Sezioni contro i provvedimenti fiscali della Giunta Comunale, e si delibera di comunicarli alla stampa cittadina ed alla Minoranza Consigliare.

— Si delibera di convocare per sabato sera 22 gennaio la Commissione di finanza onde affiatarsi per la seduta dei Consigli Direttivi delle Sezioni, che avrà luogo domenica, 23.

Di turno dal 19 al 25 gennaio: Casini e Ferrua. A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

MEMENTO ALLE LEGHE

Ricordiamo alle Leghe di città, aderenti alla Camera del Lavoro, che domenica 23 gennaio, alle 14,30, avrà luogo nella sala delle adunanze la riunione dei Consigli Direttivi di tutte le Leghe, in base alle norme stabilite nella circolare ad esse inviata, per udire il bilancio preventivo della Commissione di finanza e per prendere al riguardo i relativi provvedimenti.

La Commissione Esecutiva.

Il Memoriale degl'Infermieri del Manicomio.

Pressati dal continuo rincaro della vita e dalla necessità di farvi fronte, gl'infermieri e le infermiere della Pia Casa di Torino-Collegno, dopo matura ponderazione, ed in attesa che venga approvato dalle competenti autorità il Regolamento-tipo che migliori in modo definitivo ed efficace le condizioni del personale di assistenza negli Ospedali e Manicomii — Regolamento che ebbe pure l'adesione dell'egregio direttore Marro e degli esimii suoi coadiuvatori — hanno presentato testè alla nuova Amministrazione del Manicomio, pel tramite dell'Egregio Regio Commissario, un memoriale contenente i *desiderata* seguenti:

1° Che la paga degli infermieri sia fissata come segue:

L. 45 mensili per il primo anno di servizio, L. 55 pel secondo e terzo, e L. 60 pel quarto e quinto anno di servizio. Allo scadere del 5° anno abbia luogo l'esame per gli scelti, ed i promossi siano portati a L. 70, gli altri a L. 65 mensili.

Ai capi infermieri L. 80 mensili; agli ispettori, vice-ispettori, dispensieri, cuochi e a tutti insomma gli addetti ai servizi speciali, aumento di L. 10 sulle paghe attuali;

Alle infermiere la stessa graduatoria degli infermieri, diminuita di L. 10 mensili;

2° Che venga istituita la Massa Vestiario, con una indennità di L. 0,[illegible] al giorno per gli uomini e L. 0,15 per le donne, più il berretto e la blouse per gli uomini e il vestito da lavoro ai cuochi, dispensieri e addetti ai servizi esterni;

3° Che vengano concessi 15 giorni di permesso all'anno, con facoltà di fruirli anche due per volta;

4° Che siano dispensati dalla distribuzione delle 17,30 coloro che sono d'uscita la mezza giornata dopo la pernottazione, e che agli scapoli sia riconcessa la facoltà di pernottare fuori della Casa nei giorni d'uscita intera;

5° Che agli infermieri aventi famiglia venga concessa una indennità di alloggio, come si pratica per gli operai, capi d'arte e sanitari;

6° Che venga migliorato il vitto, specialmente nella verdura, variandone la qualità, e sia portato a 500 grammi il latte per la colazione;

7° Che venga aggiunto un cuoco alla Casa di Collegno e si disponga perchè i cucinieri non abbiano più di 100 ammalati ciascuno;

8° Che la Cassa Infermieri sia fatta funzionare in base allo scopo per cui fu creata; che col suo fondo siano facilitati i mutui al personale; che gli amministratori eletti dal personale siano almeno due e siano tenuti a dare conto del loro operato e all'occorrenza possano anche essere revocati.

Il memoriale segue poscia spiegando minutamente le ragioni che consigliano le suddette migliorie e riforme, esprimendo la fiducia che, per la equità e ragionevolezza loro, esse saranno benignamente accolte dalla nuova Amministrazione del R. Manicomio.

Alla Lega Infermieri.

Collegno. — Nell'ultima adunanza tenuta dalla Lega Infermieri del Manicomio di Torino-Collegno, approvato il bilancio della gestione 1909, si passò alla nomina del nuovo Comitato, che riuscì così composto: Girardi Domenico, presidente; Giardino Giovanni, vice-presidente; Bertero Stefano, cassiere; Balzario Giuseppe, segretario; Giustetti Enrico, vice-segretario; Sibille Primo, Bocci Secondo, Rassia Nicola e Aschieri Ernesto, consiglieri; Gurlino Giovanni e Perino Giuseppe, revisori dei conti.

Il bilancio della gestione 1909 si è chiuso con una rimanenza attiva di L. 264,10, che, aggiunta al fondo depositato a libretto di risparmio di L. 187,90, dà un fondo totale di cassa di L. 452.

Come si vede, data l'apatia generale da cui è afflitta l'organizzazione tutta, la situazione morale e finanziaria di questa Lega è abbastanza lusinghiera.

Al nuovo Comitato l'augurio di un attivo e fecondo lavoro, e sopratutto quello di sapere tenere alto il prestigio dell'organizzazione e di strappare all'Amministrazione le migliorie contenute nel memoriale presentato.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino

Sabato, 22 corr., nei locali della Sezione avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Relazione Convegno per l'accentramento;
4. Relazione Comitato Elettorale;
5. Varie.

Nella medesima sera principieranno le elezioni del Consiglio Direttivo e Generale della Sezione, le quali continueranno fino al giovedì successivo. L'importanza dell'assemblea è così evidente da esimerci da ulteriori raccomandazioni perchè ognuno compia il suo dovere col non mancare.

Si tratta di giudicare se nel passato si è fatto bene e sopratutto cosa si dovrà fare in avvenire.

Scegliere gli uomini ai quali dovrete, fiduciosi, dare incarichi onerosi e gravi è cosa troppo importante e voi vorrete, sacrificando un'ora della vostra libertà, rendere omaggio all'attività e sacrificio dei vostri compagni.

* * *

Avrà pure luogo la votazione per *referendum* sulla obbligatorietà della *quota di soccupazione; referendum* che, è bene dirlo prima, non ha valore impegnativo, ma che servirà, soltanto come base all'azione futura del Consiglio in merito a questo grave problema.

Il *referendum* è, secondo noi, anche una buona propaganda perchè dalle discussioni che inevitabilmente si faranno si svilupperà maggiormente il concetto giusto di quella che è l'azione previdente e benefica della Cassa Disoccupazione sussidiaria alla Cassa di Resistenza.

Accorrete numerosi dimostrando di essere veramente interessati del movimento della nostra Sezione. *Il Consiglio Direttivo.*

Lega Femminile.

Le compagne sono caldamente pregate di trovarsi la sera di lunedì, 24 corrente, alle ore 20 precise alla sede della Lega per prendere gli accordi definitivi per la festa danzante.

COMUNICATI

Società Operaia Agricola di mutuo soccorso Ponte Stradale - Tesoriera. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 22 gennaio 1910, alle ore 8,30 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Provvedimento da prendere in merito all'assemblea del 15 scorso;
3. Nomina del Presidente (dimissionario);
4. Comunicazioni.

NB. — L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Circolo Socialista Francisco Ferrer. (Corso Casale, 16). — Si rende noto ai compagni che domenica 23 corr. avrà luogo in Pecetto Torinese, alle ore 14,30, un pubblico comizio, ed uno in Reviglasco alle ore 16. L'oratore sarà Giovanni Libero e svolgerà il tema *Capitale e Lavoro*.

I compagni che credessero prendere parte a questo nuovo inizio di propaganda nel 5° collegio, sappiano che il convegno per la partenza è fissato sulla piazza Gran Madre di Dio, domenica alle 12,30.

Entro il giorno 26 corr. si inizierà pure una scuola di propaganda nei locali del Circolo, la quale poi sarà aperta tutti i mercoledì e venerdì alle ore 20,30. I soci e compagni sono caldamente invitati a prendervi parte, trattandosi d'un mezzo comodo ed indispensabile per procurarsi un po' di coltura sulle nozioni socialiste.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. (Via Governolo, 4). — Domenica ore 15, assemblea generale.

Circolo Giovanile Social. I Maggio. (Via Aquila, N. 1 ang. via don Bosco). — I soci sono caldamente invitati a non mancare al grande e importante convegno che avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 9 antimeridiane col seguente ordine del giorno:

1. Antimilitarismo (relatore Fasciolini Cesare);
2. Anticlericalismo (relatore Bosco);
3. Organizzazione economica (relatore Barbato Emilio);
4. Organizzazione politica (relatore Bert Giuseppe);
5. Stampa socialista (relatore Marchetti);
6. Proposte varie.

Lo scopo del convegno è di approvare un programma di lavoro per il 1910.

Vi possono intervenire i soci dei Circoli Socialisti e della Camera del Lavoro.

Circolo Edmondo De Amicis. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato 22 corr., ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale dell'assemblea precedente;
2. Rendiconto trimestrale e annuale;
3. Nomina del Comitato elettorale per le cariche sociali;
4. Comunicazioni varie.

CHIARALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

UN VOTO DI PLAUSO

E' quello votato con apposito ordine del giorno dalla Cooperativa Case ed Alloggi di Roma, ordine così concepito: « L'Assemblea manda un voto di plauso al Consiglio d'Amministrazione e Direzione Generale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino per aver iniziato con l'acquisto delle case economiche, nell'interesse dei soci della Cooperativa in Roma, per case ed alloggi, una serie di provvedimenti economici eminentemente sociali e rigorosamente civili ».

La Cassa Pensioni di Torino (chiedere statuti e programmi *gratis* alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, 9 — od alle Succursali di Milano, piazza Castello, 5 — di Roma, via del Tritone, 9 — di Napoli, Galleria Umberto, ottagono 83 — di Genova, via XX Settembre, 24 — di Bologna, via Indipendenza, 61 — di Livorno Toscana, corso Vittorio Emanuele, 15 — di Cremona, corso Campi, 12 — oppure all'Agenzia locale), l'ente democratico che ha saputo raccogliere sotto il vessillo della previdenza ben 410 mila consoci, e che raccoglie e capitalizza i risparmi degli associati per fornire loro dopo 20 anni una buona pensione, ha compreso che era consono al suo carattere democratico l'impiego di capitali in imprese utili per le classi meno abbienti. E così nel nuovo statuto della Cassa Pensioni, approvato con decreto reale dell 15 maggio ultimo scorso, vennero introdotte alcune clausole che permettono a detto Istituto di impiegare un quarto dell'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti in prestiti per case popolari alle condizioni stabilite dalla legge 27 febbraio 1908 ed in obbligazioni ed azioni interamente versate delle società per case popolari ed economiche in misura da consentirsi ogni volta dal ministero competente; in acquisto di beni immobili urbani, ivi comprese case popolari da cedere con ammortamento alle Società cooperative costituite tra i soci della Cassa Pensioni stessa, in prestiti per un trentesimo del suo capitale a società cooperative di produzione, lavoro e consumo.

Così la Cassa Pensioni avvia la pensione per la vecchiaia e la casa moderna, che soddisfa alle richieste dell'igiene e della civiltà accresciuta.

Situazione della Cas[illegible]
al 30 Novembre [illegible]
Soci N. 450.570
Quote N. 759.93[illegible]
Capitale L. 45.368.[illegible]

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
a applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Carlo Felice, 18.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37.37)

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
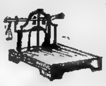
FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

PRESERVATIVO "BARSON,,
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

AVVISO

Un compagno di Lecce, laureato in giurisprudenza avente la patente di Segretario Comunale sarebbe desideroso di essere impiegato in una amministrazione socialista.
Rivolgersi per informazioni alla Direzione del giornale.

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sagano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi di visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-3..
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE. HANNO CIRCA 7800 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZI L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (Presso ...)

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
MANDOLINO
Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100.
Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti a manovella - Fonografi - ecc.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti al... chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 66.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti: essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verna & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - R. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi
pel Gas ed Acqua Potabile
• SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE •
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo Via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.
Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata	al Mg.	L. 0,70
Id. ordinaria (cobbles)	„	„ 0,65
Carbone legna	„	„ 1,34
Coke intero	„	„ 0,55
Coke spezzato	„	„ 0,65
Lignite nazionale	„	„ 0,46
Fascine	„	„ 0,40
Fascinotti	„	„ 0,30
Legna rovere per Franklin	„	„ 0,50
Id. Id. per stufe	„	„ 0,54
Id. Id. rotondine	„	„ 0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40 / Id. Id. lunga cent. 15-20	„	„ 0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	„	„ 1,00

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari
senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 22 Gennaio 1910

1. — *Cowboys* — Marcia — G. Hamel.
2. — *Francailles* — Valzer — E. Wesly.
3. — *Maria Padilla* — Fantasia — Donizetti.
4. — *Oh Paradiso...* nell'opera l'*Africana* — Meyerbeer — per tenore - A. Aghemo.
5. — *La Traviata* — Fantasia — G. Verdi.
6. — *Cielo e Mar...* nell'opera *La Gioconda* — A. Ponchielli — per tenore - A. Aghemo.
7. — Vesuviana — *Fantasia Napoletana* — F. P. Marchetti.
8. — *Civettuola* — Polka — A. Negri.

Domenica 23 Gennaio 1910

1. — *Salut à Paris* — Marcia — F. Marchetti.
2. — *L'Italiana in Algeri* — Sinfonia — G. Rossini.
3. — *La Gioconda* — Fantasia — A. Ponchielli.
4. — *Se tradi...* nell'opera *La Gioconda* — A. Ponchielli — per basso - Carlo Gino.
5. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
6. — *Ella giammai m'amò...* nell'opera *Don Carlos* — Verdi — per basso - Carlo Gino.
7. — *La Corrida* — Valzer — E. Derausart.
8. — *Vieni ancora* — Polka — E. Carosio.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

"Veni, vidi, vici,,

"NUOVA MONDIALE,, (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa o traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRIOGI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro ... mediante il quale ... si risparmia la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

LEVATRICE
Penna Rina Fiandinetti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Barolo, 9 con campanello in Corso S. Maurizio
TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

ZABAJONE SQUISITISSIMO RICOSTITUENTE G.B. PEZZIOL PADOVA

☛ **Vi occorrono**
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 84* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc.**, a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Premiata Confetteria P. PAVESIO
Via Po N. 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso BAR

Specialità Pavesio — Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Specialità Pavesio — Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2.00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Levatrice
Penna Rina Fiandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso S. Maurizio - TORINO

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via ... - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Per articoli regali e strenne visitare Oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1876)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Penne e gioielli. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — *Qualsiasi articolo d'oreficeria e su fattura garantito ... 18 carati.*

Fiore-Maja Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Pomaro, n. 22
TORINO

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 20 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-03

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 29 Gennaio 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 29 Gennaio 1910. N. 238

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ciò che ci insegna una grande battaglia

La grande battaglia elettorale inglese si chiude adunque, da quanto pare, con la vittoria assoluta di nessuno: il nuovo anche in Inghilterra rompe stentatamente le incrostazioni del vecchio, nonostante le superbe condizioni in cui si trovano le classi ed i partiti di avanguardia.

La caratteristica più spiccata della campagna elettorale è stato intanto l'impeto anti-socialista con cui è stato combattuto il *Labour Party*, il quale è fortunatamente quello che dalla lotta esce maggiormente colpito.

Chi vanta i maggiori meriti di questa [illegible] azione antisocialista è l'*Anti-Socialist Union*, fondata sei mesi fa in Londra e che lanciò un caratteristico appello alle classi conservatrici inglesi per la raccolta di un fondo di un milione di scellini al fine di combattere il diffondersi della influenza socialista e laburista nel paese e sul terreno parlamentare.

Il [illegible] di scellini non è stato ancora raccolto [illegible] al principio di questa campagna [illegible] *Union* era già provveduta di [illegible] scellini di cui fece largo uso [illegible] mostrando, purtroppo, ancora una [illegible] che con il denaro si fa la guerra. [illegible] che alla testa di questa Unione [illegible] vi sono alcuni rinnegati [illegible] tra i quali il signor Harman [illegible] che, intervistato in questi giorni, ebbe ad esprimersi così:

« — [illegible] no estremamente soddisfatto [illegible] che abbiamo ottenuti, ha detto [illegible], in sei mesi di lavoro non [illegible] sperare di poter dare un colpo [illegible] socialismo britannico. In ogni [illegible] è presentato un candidato [illegible] socialista noi abbiamo fatta una [illegible] attivissima contro di lui. [illegible] abbiamo diffusi migliaia e [illegible] opuscoli ed abbiamo tenuti [illegible] quattro mila *meetings*.

« [illegible] valide collaboratrici furono le [illegible] nella lega, le quali sono andate [illegible] la propaganda nei quartieri [illegible] non sempre gli uomini delle [illegible] tiche possono penetrare. [illegible] noi abbiamo tenute aperte [illegible] tre mesi delle speciali [illegible] insegnato loro l'arte [illegible] anti-socialista, ed il modo [illegible] agli argomenti degli avversari.

« [illegible] mo al lavoro dei nostri agenti, [illegible] delle donne, la caduta dei candidati [illegible] risti nei collegi di Chatam, [illegible], di East-Bratford, di Carlisle e [illegible] numerose località. Dappertutto abbiamo [illegible] tenuta la diminuzione dei voti [illegible] raccolti dai laburisti, la qual cosa prova che il paese non è così profondamente [illegible] pericolosamente impregnato di teorie [illegible], come era possibile credere prima [illegible] nostro esperimento.

« [illegible] le elezioni saranno finite, noi riprenderemo la lotta e la propaganda metodica, [illegible] vogliamo fare la nostra specialità [illegible] il socialismo; e non lasceremo più passare un comizio di quel partito senza farvi intervenire alcuni nostri delegati, che avranno l'incarico di contraddire le [illegible] azioni degli avversari, senza [illegible] tentare disordini o provocare [illegible].

« In [illegible] parola, noi vogliamo opporre [illegible] a propaganda e non dubitiamo [illegible] finale... ».

In complesso questo accanimento anti-socialista è ancora un sintomo della grande [illegible] delle linee che una lotta politica [illegible] in Inghilterra, grandiosità che alla loro volta assumono i conflitti economici [illegible] sono giunti a tale potenza di pr[illegible]azione da far pensare che essi si [illegible] rendere impossibili come [illegible] avvenire della guerra per la [illegible] potenza distruggitrice delle armi.

S[illegible] rebbe adunque l'avvenire [illegible] traverso a mille vie che tutte conducono ad una soluzione ultima, al[illegible] dell'apriorismo dei grandi conflitti, [illegible] rivoluzionari o delle [illegible] varia natura che dovrebbero [illegible] *vuotare lo Stato?*

La potenza delle organizzazioni operaie determina la difesa della classe [illegible], ma mentre questa non può andare contro le leggi del progresso che sono quelle dell'umanità in continua elevazione, quelle diventano gli eserciti che vigilano le conquiste ottenute e costringono con la loro imponenza governi e classi capitalistiche all'attuazione di sempre maggiori rinnovamenti.

[illegible] socialismo elettorale inglese, sembra un poco la rivincita che i conservatori si sono voluti prendere dalle [illegible] subite sul terreno economico. E [illegible] preoccupati di tenere per sè il potere politico sul quale fanno un grande fondamento per il loro dominio [illegible].

L'esempio che ci dà un grande paese e che abbiamo voluto di proposito [illegible], deve avere qualche valore [illegible] presso le nostre masse lavoratrici. Ad esse quando si serrano in falangi di difesa operaia noi non domandiamo la dichiarazione di alcuna fede politica; a ad esse diciamo, non in nome di una qualsiasi piccola politica, ma in nome delle stesse rivendicazioni che la lotta per ogni conquista si estende anche al di fuori del nucleo operaio e si svolge sul terreno politico per contendere alle classi privilegiate, il privilegio politico che è pur mezzo potente di dominazione.

Ma perchè si formino veramente i grandi partiti e questi abbiano un potere [illegible] occorre che tutti entrino direttamente nella lotta; occorre dunque, per [illegible] di casa nostra, una riforma del [illegible] elettorale onde i partiti abbiano carattere nazionale ed i loro rappresentanti nel Parlamento siano proporzionati ai voti complessivamente ottenuti in tutta la Nazione; occorre che i deputati siano provvisti di indennità cioè dei mezzi che rendano possibile a tutti gli eletti di poter frequentare il Parlamento; ed anche suffragio universale che innalza al grado di cittadini tutti quanti alla vita del paese in qualunque modo contribuiscono.

Questa — senza andare per ora in cerca d'altro — è una magnifica base di lotta per il partito socialista italiano, per i partiti della democrazia, per le organizzazioni.

Questa è la condizione *sine qua non* che noi dobbiamo porre a tutti i governi.

L'apoteosi dell'ideale

La salma di Andrea Costa fu accompagnata fino al limitare dell'ara, ove doveva essere distrutta, da una moltitudine immensa convenuta a Imola ed a Bologna, non solo dalla Romagna ma da ogni terra d'Italia.

Il combattente morto ebbe ancora virtù di riunire, di suscitare nei socialisti d'Italia qualche fiamma ideale, perchè era l'apoteosi dell'ideale quella che si compieva nei funerali di Andrea Costa.

Coi socialisti fu in quel giorno il popolo e furono tutti quanti, illustri o sconosciuti, rendono omaggio all'ideale che va sopra ad ogni considerazione di parte.

Andrea Costa è passato così tra la sua terra — o quanto cara! — seminando luce e bontà anche dopo la morte.

I compagni d'Imola, che noi fraternamente amiamo, custodiscano per tutti i socialisti d'Italia il ricordo di quel giorno.

Altri telegrammi per la morte di A. Costa.

Il Circolo Carlo Marx ha spedito il seguente telegramma:

« Angiolina Costa - Imola.

« I soci del Circolo Carlo Marx Torino compiangono la morte del valoroso compagno Andrea Costa ed esprimono alla vedova addolorata profondo condoglianze.

« *La Commissione Esecutiva* ».

Notizie di Partito

La Commissione Esecutiva ha fatto già le pratiche per una degna commemorazione a Torino di Andrea Costa.

* * *

L'Assemblea di Partito è stata, per forza di cose, rinviata alla sera del 12 febbraio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria del *Grido* e dei Sindaci;
2. Nomina dei rappresentanti al Congresso provinciale;
3. Relazione dei Sindaci (Bachi, Maccari, Scotti) nella gestione della scaduta Commissione Esecutiva;
4. Sulle dichiarazioni dell'on. Casalini.

* * *

Come abbiamo già annunciato, quanto prima il prof. Zino Zini farà la commemorazione popolare di Cesare Lombroso.

* * *

Sono pervenute alla Segreteria le nuove tessere. I compagni si affrettino per la rinnovazione. I ritardatari sono pregati di mettersi in regola con i pagamenti.

* * *

La Sezione s'accresce ogni giorno più numericamente. Al prossimo numero sarà fatta sul nostro giornale una lunga relazione delle condizioni numeriche e del livello morale della Sezione. Esporremo — è bene qui dare un anticipo — la nostra soddisfazione per il crescendo — diciamo così — a cui assistiamo, mentre daremo tutti quei consigli e quelle disposizioni ai compagni a che essi si occupino della Sezione e della sua vita. Sarà così solo che noi daremo coi fatti le degne risposte alle fanfaronate di partiti avversari che millantano floridezza e credito per dare a vedere un contenuto che solo risiede nella apatia e nella incoscienza dei giorni in cui essi raccolgono intorno a loro tutti i disorientati.

Intanto dichiariamo fin d'ora che noi risponderemo con i fatti, e che è dovere di ogni compagno d'essere con noi nella propaganda continua e minuta alla ricerca di nuovi e sempre migliori compagni.

* * *

Nelle sue varie sedute la Commissione Esecutiva veniva a queste essenziali deliberazioni, oltre a quelle di cui sopra si è detto:

1. Cooperare con tutte le forze per la ottima riuscita del Congresso provinciale onde vengano risolte le condizioni del nostro Partito nella provincia e ne venga elevato il contenuto morale. Che esso si pronunci sulla propaganda, sulla accurata scelta dei candidati politici ed amministrativi, che deliberi sul ripristino della forte disciplina di partito; ecco che cosa, pensa la Commissione Esecutiva della Sezione torinese, debba fare l'autorità del Congresso.

Votava a tale scopo nella riunione col il Comitato provinciale il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provinciale e la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista torinese, considerato che quasi tutti i candidati provinciali o politici della provincia sono soci della Sezione torinese, invita le Sezioni della provincia, prima di passare a nomine di tal genere, ad accordarsi con la Federazione provinciale e con la Sezione Socialista torinese;

2. Adoperarsi a che la questione morale del *Grido* venga nella prossima assemblea ricondotta a quella sua proprietà di discussione che essa deve avere;

3. Tenere quanto prima una riunione una specie di congressino) con i Circoli educativi tutti onde intensificarne e disciplinarne l'azione.

Il segretario.

"LIBERRISSIMA,"

È il nome di una Rivista politica che uscirà in Roma il 10 febbraio prossimo, di cui sarà redattore-capo Francesco Ciccotti e direttore il deputato Ettore Ciccotti.

Nel programma della Rivista è detto: « Noi vogliamo introdurre in Italia il tipo del *pamphlet* vario e vivace, brillante ed eclettico, che agli episodi più svariati di attualità — come a sintomi del divenire di nostra vita sociale — dedichi un commento conciso ed incisivo, l'*entrefilet* sobrio e caustico contro ogni sopruso e contro ogni scorrettezza, contro tutto ciò che non è diritto nè corretto, in qualsiasi campo — in quello politico e in quello giudiziario, in quello economico, industriale, bancario, come in quello accademico, scientifico, letterario, artistico, ecc. ». Fin dal primo numero *Liberrissima* si occuperà di casi torinesi.

L'indirizzo della Rivista, che uscirà il 10, il 20, il 30 di ogni mese, è: via Cesale, 39 - Roma. Telefono 42-44.

Verso la realtà!

Abbiamo dunque, sia pure in modo schematico e riassuntivo, dimostrato in quali fallaci e pericolose illusioni noi siamo caduti in passato, fabbricandoci dolci chimere e facendole credere agli altri. Ora che i castelli di carta... dorata son caduti infranti nel cozzo terribile colla realtà, ci accorgiamo di essere ancora piccini, molto piccini!

La massa lavoratrice, abituata a credere nei miracoli, prima della chiesa cattolica poi di quella socialista, non ha ancora ben capito che l'èra dei miracoli è per sempre tramontata, che in paradiso in carrozza non ci si va più e che chi vuole il bene bisogna che abbia la virtù di fabbricarselo colle proprie mani. Chè i bei tempi in cui bastava il bel gesto o un atto un po' energico per indurre i capitalisti a capitolare di fronte agli operai, sono anch'essi tramontati, nè virtù di retorica più potrà farli risorgere. Giacchè i capitalisti, da noi ammaestrati, hanno saputo sfruttare assai bene la lezione e da essa trarne il maggior profitto.

Ma non solo la borghesia capitalistica ha gettato come inutile bagaglio il disprezzo che un tempo ostentava per qualsiasi forma di associazione, chè essa ha saputo fare molto di più. E così accanto ai Consorzi, ai Sindacati padronali, alle intese internazionali dei capitalisti ed alle loro vere e proprie Federazioni nazionali, come esistono già in alcuni paesi dell'estero e come pare si stia ora tentando anche in Italia, organizzazioni delle nostre molto più perfette e potenti perchè meno imbevute di pregiudizi e di spirito corporativista — quel non mai abbastanza deplorato spirito corporativista che divide la grande famiglia dei lavoratori in tanti piccoli gruppi talvolta anemici ed impotenti — noi vediamo sorgere delle vere associazioni gialle per la organizzazione del crumiraggio, le quali negli ultimi grandi scioperi — da quello agrario di Parma a quello generale del proletariato industriale della Svezia — hanno dato non poco filo da torcere ai lavoratori scioperanti.

Inoltre la stessa borghesia, un tempo refrattaria ad ogni lavoro che le costasse un po' di fatica, ora si rimbocca qualche volta le maniche e bene o male sopperisce alla mancanza di braccia operaie, se non sempre con grande successo o profitto, almeno in guisa da tenere per parecchio tempo in iscacco le masse scioperanti.

Ora, di fronte a codesto intelligente ed operoso risveglio della borghesia capitalistica, cosa sa opporre il nostro proletariato? E restiamo pure a Torino, se si crede. Non abbiamo anche qui una fiorentissima Lega industriale? Non abbiamo anche qui una Unione Monarchica, cosidetta liberale, la quale tenta di scimiottare altre Associazione del genere cercando di costituire nel suo seno una Sezione operaia e di attirarvi i lavoratori meno coscienti con l'orpello di un interessamento che ha tutto il carattere di quel tale interessamento che dimostra l'usuraio per la sua vittima!

E' vero che tale Associazione, per il suo carattere meramente politico, non è destinata in questo campo a grandi successi, poichè l'operaio, sia pure merlotto, una volta nella rete non tarderà ad accorgersi che il liberale monarchico non è che un pagliaccio politico, dal cui di dietro esce fuori la paglia, e che col pretesto dell'organizzazione mira a raggruppare pacifici elettori da condurre pecorilmente alle urne; ma cosa sanno opporre a tutte codeste mene, [illegible] deleterie, i nostri bravi operai?

Invece di [illegible] lavorio subdolo dei monarchici e dei clericali, che insidiano le nostre Associazioni ed attentano alle nostre conquiste, molti, troppi lavoratori, che monarchici e clericali non sono, lasciano fare senza opporre una valida ed energica opera di resistenza e di difesa.

Continuano a stare tranquillamente fuori delle nostre organizzazioni, alle quali non sanno sacrificare quei 20 centesimi alla settimana, i quali non sono certo una gran cosa, ma che tuttavia basterebbero a dare scacco matto a tutte le organizzazioni padronali di questo mondo, quando fossero numerosi i lavoratori a versarli e che, depositati nelle casse delle organizzazioni, rendono almeno venti volte di più che non presso i soliti istituti di credito della borghesia.

Continuano a disinteressarsi di ogni problema vitale che li riguardi, dalla previdenza alla cooperazione, dalle agitazioni contro lo scandaloso rincaro dei generi alimentari a quello delle abitazioni, lasciando pressochè solo il Gruppo Consiliare della Minoranza a battersi in Consiglio Comunale per degli interessi che dovrebbero stare specialmente a cuore alla classe lavoratrice, come quella che sarebbe maggiormente percossa dai provvedimenti fiscali del Comune, qualora venissero approvati.

Occorre dunque scuotere tale accidia ed incamminarsi speditamente verso la realtà, affrontando arditamente gli ardui e complessi problemi dell'ora presente, col proposito di risolverli.

Ma è pur necessario stabilire fin d'ora che dovere di tutti i socialisti che non attendono mussulmanamente il bel sol dell'avvenire è quello di gettarsi a corpo perduto nella mischia, ripigliando l'intenso e ininterrotto lavoro di propaganda di un tempo.

Rolando.

Nei comuni moderni.

A Verona, dal conto consuntivo 1908, e cioè dal primo anno di amministrazione popolare risulta un avanzo di lire 72 000.

E malgrado questo avanzo cospicuo, mai per lo addietro raggiunto dalle passate amministrazioni, i popolari han potuto tradurre in pratica questo programma:

« Sviluppo dei servizi pubblici, luce elettrica nei sobborghi, fontanine pubbliche, riforme nei servizi della beneficenza e della pubblica istruzione, anzi questo della istruzione pubblica fu l'esercizio che ebbe le maggiori cure, refezione scolastica a spese del Comune, ampliamento e restauro di varii edifici scolastici con istituzioni di oltre trenta nuove classi; aumento di stipendio ai maestri, impiegati e salariati comunali, i quali tutti, invano, per anni ed anni, le avevano implorate dall'Amministrazione moderna. Si municipalizzarono i servizi delle affissioni, dei trasporti, della nettezza pubblica ecc., ecc., e queste per non parlare che delle vantaggiose innovazioni e riforme del 1908, cioè del primo anno di governo; chè se poi scendiamo agli anni seguenti vediamo realizzarsi i forni e le macellerie comunali, due nuovi stabilimenti scolastici, il grandioso ospedale Alessandri pei bambini, una latteria, ricca di mezzo per uso esclusivo dell'ospedale civile, ecc., e stanno per realizzarsi un politecnico, d'immenso vantaggio per gli operai, i lavatoi ed il bagno pubblico, un policomio, un istituto per gli orfani abbandonati...

Domenica di gioia.

Vi sono ricordi nella vita a cui noi ritorniamo con volontà fiduciosa nei momenti di tristezza e di solitudine. Questi ricordi ci sfuggono quando noi vogliamo penetrarli; svaniscono quando cerchiamo di dare una qualunque forma alle fila intricate di armonie, di profili, di sfumature, di bagliori che li costituiscono. Pure questi ricordi sono per noi sorgente viva di fede e di fervore, sorgente freschissima ispiratrice di audaci proponimenti e di serene volontà, e senza di essi sembra che mancherebbe qualcosa alla nostra vita interiore.

I miei amici non hanno certo dimenticato quelle poche ore di purissima gioia, la sera d'una domenica, ritornando da una festa alla Madonna di Campagna. Sulla piazzetta i suonatori s'eran fermati: i giovani stavano attorno, colla faccia irradiata

come di luce nova
come di nova vita.

Quelle note che avevamo udito le mille volte, quella sera, in quelle vie ove i lumi si disperdevano in lunga fila verso la città, in quella serenità di aria e di cuori, ci sembravano nuove e ad ogni sfumatura di suoni, ad ogni più delicata armonia passava per l'anima nostra un brivido di gioia.

Francesco Barberis stava in mezzo a noi come un simbolo; fra i giovani rapiti dalla delicatezza e dalla forza d'un meraviglioso sogno, egli, il vecchio combattente, stava ad additare la lunga via da percorrere prima che quel sogno diventasse realtà.

Continuammo la nostra strada cantando; ognuno stringeva più forte il braccio del vicino, ognuno sentiva in quel momento la elevazione di tutto il suo essere, e nel ritmo della canzone ribelle, il ritmo più fecondo e più animatore di una felicità lontana. E tutti ci chiedemmo: Ma se la vita fosse una successione di tali momenti? se quel che fu esaltazione fugace fosse nutrimento continuo, elevazione graduale di *tutto* il nostro spirito per *tutta* la nostra vita?

Noi ritornammo a casa a ripigliare l'esistenza di tutti i giorni, forse ad amare, forse a odiare.

E, trascorsi molti anni, noi non ricorderemo più quei volti ardenti di giovani, quelle forme confuse degli alberi che s'avanzavano dal ciglione della via. Ma quel brivido di felicità che ci fece obliare tutto quanto era intorno a noi, che ci fece vivere per pochi momenti la vita di un avvenire lontano, noi non lo potremo più dimenticare.

Non potremo più dimenticare che per la gioia occorre la giovinezza, la fede, la volontà continua di rendersi migliori. E ai disillusi e agli sfiduciati che ci diranno che la vita è solo dolore, ai preti che tratteggeranno a tinte fosche l'abiezione della natura umana, noi risponderemo, col ricordare quella sera, quella elevazione di tutto il nostro essere, là, nella lunga via su cui i fanali a tratti gettavano larghe [illegible].

Ugo del [illegible].

Federaz. Internaz. del Libero Pensiero Associazione "Giordano Bruno,"

Manifestazione Nazionale per il 17 Febbraio.

Alle Associazioni politiche - economiche - anticlericali ed alle Sezioni del Libero Pensiero.

Nel giorno che ricorda all'umanità il martirio di *Bruno*, noi invitiamo tutte le frazioni della democrazia italiana a raccogliersi in pubblici comizi per riaffermare l'universalità del pensiero laico.

Ed ai problemi fondamentali noi dobbiamo rivolgere i nostri sguardi: la riforma del diritto di famiglia con la istituzione del divorzio e la obbligatoria precedenza del matrimonio civile; la completa laicità della scuola; la rigida ed integrale applicazione della legislazione ecclesiastica attuale, e la *revisione di essa* intesa ad attuare con nuove leggi una vera separazione dello Stato dalla Chiesa e la sottomissione dell'esercizio del culto cattolico al diritto comune. *Soppressione quindi delle Congregazioni religiose ed espulsione dei gesuiti.*

Le organizzazioni della democrazia italiana per il 17 febbraio convochino il popolo a comizio, ed al popolo spieghino la importanza decisiva della battaglia intrapresa.

L'ordine del giorno da approvarsi sia unico. Il Comitato Centrale provvederà in tempo a trasmetterlo ad ogni Associazione. Necessita però che queste corrispondano immediatamente col Comitato stesso.

Il manifesto murale di tre fogli — redatto dal Comitato e sottoscritto dai Comitati Centrali dei partiti repubblicano, socialista, radicale, democratico-costituzionale, dalla Confederazione General. del Lavoro, dalla Confederazione Nazionale Impiegati, dai deputati dell'Estrema Sinistra e dalle personalità più spiccate nel campo della democrazia — sarà pronto per i primi di febbraio e verrà trasmesso a quante Associazioni ne faranno domanda.

Perchè la manifestazione riesca seria ed imponente, necessita che detto manifesto sia diffuso in tutte le città, in tutti i comuni d'Italia.

Il Comitato lo cede al prezzo di costo. Urge intanto la sollecita costituzione dei Comitati locali che dovranno sorgere dovunque esistono associazioni democratiche anticlericali, associazioni operaie di mutuo soccorso, organizzazioni economiche, sezioni del Libero Pensiero.

Roma, 10 gennaio 1910. — Dalla sede sociale di Porta Angelica, 25, di fronte al Vaticano.

IL COMITATO ESECUTIVO: *Gustavo Brunelleschi - Avv. Arturo Bruchi - Pompeo Ciotti - Dott. Antonino Campanozzi - Giuseppe Della Bitta - Prof. Giuseppe Guastalla - Ing. Achille Iori - Carlo Lodi - Dott. Emilio Musanti - Professoressa Anita Pagliari - Avv. Giovanni Persico - Dottor Mario Pace - Carlo Quartieroni - Romolo Sabbatini - Elena Spada - Umberto Sergiacomi - Luigi Vegaro. — Segretario generale: Avvocato Raffaello Iori. — Segretari: Luigi Adanti - Prof. Gaetano Amodeo - Antonio Ferdinando Colucci - Rag. Nicola Micconi - Giulio Tuzzi - Dott. Umberto Zanni.*

Per la riforma elettorale.

La riforma elettorale — scrive R. Rigola nella *Confederazione del Lavoro* — non presenta alcuna grave difficoltà di attuazione perchè non urta contro nessun interesse immediato, ove si eccettuino gli interessi imponderabili della reazione; inoltre essa non costa un soldo allo Stato. La riforma elettorale non può essere che un atto di doverosa giustizia sociale, il quale non dovrebbe dispiacere a nessuno che si proponga di restaurare la vita politica del paese, abbassata al livello dei *mazzieri*.

Giolitti fu giudicato assai severamente per tutto il male che ha potuto fare specialmente dal 1904 in poi, ma nessuno gli potrà negare di avere egli con lo Zanardelli stampato un'orma profonda sulla via della libertà col proclamare il diritto di organizzazione e di sciopero. Quegli uomini osarono in un dato momento del loro governo. Sono passati quasi dieci anni; le libertà si sono andate consolidando ed ormai più nessuno pensa a sopprimerle. Per contro un altro grave impedimento legale impastoia sempre più il passo.

Il paese politicamente progredito per la entrata delle classi operaie nella vita pubblica, continua ad essere servito da un tardo, arrugginito e guasto congegno elettorale, il quale fa delle oligarchie danarose, delle clientele e delle camorre le sole arbitre dei destini del popolo.

E' tempo di osare, on. Sonnino. Un governo di capi-divisione può essere un governo ideale purchè se ne proclami la inamovibilità e si ponga fine al sistema parlamentare. Ma se si vuole conservato il regime rappresentativo, bisogna far sì che esso si rinnovi e si perfezioni e si metta in grado di servire alla rinnovata vita del paese. Un governo che non osi nulla non è nè conservatore, nè liberale, nè socialista: è un governo di funzionari.

Il proletariato che ha visto dal 1904 al 1909 aumentare la percentuale degli elettori politici in Italia dal 7,6 all'8,6 e che vede non soltanto nella bassissima percentuale, ma ancora nel collegio uninominale, nell'emigrazione, nella mancanza della rappresentanza proporzionale e dell'indennità un serio ostacolo alla sua partecipazione effettiva alla vita politica, non può contentarsi che il governo raddrizzi le gambe delle amministrazioni nel solo interesse della conservazione.

Con ciò ci pare di aver detto a sufficienza come sia oggi più che mai il momento di guardare alle cose. Un appoggio al ministero si potrebbe dare se questo desse almeno in cambio la riforma elettorale. Se no, ...

Attorno alla "Critica Sociale,"

La gloriosa rivista del socialismo italiano, diretta da Filippo Turati, è entrata ora nel suo ventesimo anno.

E' una data.

E in tutta la lunga serie delle sue annate è la storia del socialismo italiano: del socialismo uscito dal movimento confuso e caotico dei primi anni, e affermatosi nelle sue caratteristiche odierne nel Congresso di Genova del 1892, del quale la *Critica Sociale* fu una delle più poderose forze di preparazione, giù giù, attraverso i periodi eroici della resistenza alla reazione, fino al lungo e faticoso periodo ricostruttivo che stiamo da anni percorrendo. La vita della *Critica* fu quindi necessariamente aspra battaglia e opera indefessa di educazione. Onde non poco merito del progresso intellettuale e politico del partito è suo: precipuamente per questo, che essa ispirò [illegible] condotta a un severo ossequio alla verità, e seppe in ogni occasione parlare il linguaggio della realtà, animato di profondo e sostanziale spirito socialista, e di un senso idealistico inesauribilmente vivo, che si disasconde pur tra l'arguzia e il sarcasmo.

Perciò i socialisti italiani sono intimamente affezionati alla *Critica Sociale*, che molti di essi, la generazione che ora è tra i trenta e i quarant'anni, ha foggiati intellettualmente e moralmente e avviati a serietà di studi economici e sociali e di vita politica; e perciò ogni anno reclute nuove si stringono, di scrittori e di lettori, attorno alla vibrante e suggestiva rivista di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff.

Nel salutare il compiuto ventennio di un così geniale sforzo intellettuale di questi due maestri del socialismo italiano, noi non possiamo trattenerci dall'augurare alla *Critica Sociale* e al partito socialista, che siano ogni anno in crescente numero i compagni nostri i quali sentano il bisogno di aggiungere alle quotidiane e affrettate letture dei giornali, la più riposata e meditata lettura della rivista quindicinale diretta da Filippo Turati: in cui sono trattati in forma veramente accessibile a tutti da noti e autorevoli collaboratori i maggiori problemi economici e politici del socialismo e della società contemporanea (basterebbe dare un'occhiata all'interessantissimo sommario dell'annata decorsa); e dove si può altresì seguire agevolmente il movimento sociale e socialista degli altri paesi del mondo. A questo, infatti, è consacrata un'intera rubrica, che data già da vari mesi e che, affidata alle cure del nostro Merloni, si amplierà maggiormente e permetterà ad ognuno di rendersi conto di quanto si svolge nel campo socialista fuori d'Italia: la quale conoscenza è tanto giovevole, oltrechè al progresso dell'idea, alla coltura dei dirigenti, dei propagandisti e di quanti siano presi dalla febbre del proselitismo.....

Ed ora *ad multos annos!*

I dieci comandamenti del perfetto borghese.

1° Essere ravido ed altezzoso cogli umili; complimentoso cogli uguali, [illegible] ed ossequiente coi potenti.

2° *Trovare* una moglie ricca ed appariscente, onde *sistemarsi* definitivamente allargando i fondi di cassa in un col circolo di relazioni con persone influenti — alla quale si farà pure apprendere il modo di eliminare (o quasi) la nobile missione di donna: la maternità.

3° Procurarsi per serva una contadinotta fresca ed ingenua, sia pel disbrigo di tutti i lavori casalinghi, che per un [illegible] diversivo e se [illegible] utile [illegible] pei proprii figli.

4° Fare sfoggio di persuasione e di competenza spandendo a piene mani quell'infarinatura di coltura multiforme di cui va tronfio.

5° Aspirare a qualche decorazione che lo ponga ben bene in vista; al cavalierato, per lo meno, ed a qualche [illegible] premiato ed onorifico nei pubblici concorsi.

6° Farsi promotore di lotterie, balli, feste di beneficenza, concorrere con [illegible] piccoli versamenti alle sottoscrizioni indette dai giornali o dagli enti.

7° Ostentare una *noncurante* opulenza in casa e fuori in un con la posta di sprezzo o di compatimento verso i meno abbienti.

8° Bazzicare solamente fra *l'alta società*, ostentando l'amicizia d'ogni *persona ragguardevole;* frequentare i salotti, i ritrovi, le spiaggie e le campagne più *alla moda*.

9° Darsi sempre, in ogni evento, *l'aria seria*, protettiva ed indulgente, d'uomo superiore, che conosca a fondo e uomini e cose; dimostrare *ferrea energia*, sprezzo, perlomeno, verso quegli squilibrati di rivoluzionari: gli utopisti sovvertitori d'ogni cosa buona, travisando scientemente, secondo la propria mentalità e la visuale del proprio interesse, la questione sociale.

10° Avere — in ultimo... — un magnifico funerale, con pomposi discorsi inneggianti *alla grandezza di cuore e di mente* dell'estinto, in un con un sontuoso monumento funerario che lo tramandi ai posteri, per riposare — *ab aeternam* — allato al Padreterno ove i denari per le messe ed i suffragi prodigati a *Santa Madre Chiesa* ve l'avranno — finalmente — collocato.

DOMENICO SAUDINO.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Sovversivo pericoloso

Dal libro: Così parlavano due imbecilli *(edit. Baldini e Castoldi, Milano) del fu umorista* Luigi Lucatelli, *creatore del « Cittadino che protesta » nel* Travaso *di Roma.*

La scorsa notte, alle ore 0,15 don Paolo Tirastopacci, parroco di S. Filomena in Fignolis, dormiva profondamente, secondo la sua costante abitudine, quando fu svegliato di soprassalto da un forte colpo sull'uscio della canonica.

Sarà il farmacista qui all'angolo, che s'è deciso a prendere i sacramenti!... mormorò l'ottimo sacerdote. Si svegliò sospirando, si vestì alla meglio e si lasciò sdrucciolare per le scale.

Con grande meraviglia la porta si aprì prima che egli la toccasse, e quello che il povero curato vide fu cosa tanto strana che mormorò inorridito: — Dio mio, la rivoluzione sociale!

La piccola e vecchia strada sembrava trasformata in una Corte dei Miracoli. Una folla lercia e pezzente la ingombrava tutta: c'erano dei vecchi quasi centenari, dei bimbi dalla testa enorme e dalla pelle giallastra, alcune donne perdute di infimo grado, che mostravano per le vesti lacere la pelle livida di freddo, delle famigliuole di straccioni che si aggrappavano per non perdersi in mezzo alla folla. Avanti a tutti v'era un uomo tabarrato, con un gran cappuccio calato sugli occhi. Non gli si vedeva nemmeno la punta del naso.

— Favorisca di aprire la chiesa, disse lo sconosciuto con marcato accento straniero. Questi signori debbono entrare!

— Mamma mia, balbettò il povero prete, è la fine del mondo!... E cercò di rabbonire l'invasore, tra [illegible]: ripassare domani mattina per la prima messa, ora non si può.

Ho detto di aprire!... rispose l'altro. Non si tratta di messa. Questi cittadini non hanno posto per dormire, perchè i signori della terra li hanno cacciati di casa. Lei qui è come il fattore di un podere che non è suo: è, se non sbaglio, di Domineddio. Ebbene, costoro hanno diritto di dormire in casa di questo signore lì, che non è azionista di nessuna banca. Favorisca di aprire.

Il prete non rispose, allibito.

— Anzi, rispose lo sconosciuto, lei ha due galline in cucina. Sarà ben gentile da darle a quella vecchia lì.

E accennò una vecchia strega, che aveva una bocca sdentata, ma capace di ingoiare un pollaio.

— Inoltre ella ha due bottiglie di Marsala, favorisca di darle a quel signore lì.

E accennò un individuo magro ed altissimo, che aveva una chitarra sotto il braccio. L'individuo volle sorridere e tossì rauco[illegible]mente, in modo orribile.

— Lei mi dirà, aggiunse l'ignoto, che io incoraggio l'alcoolismo. Ma sono un uomo all'antica e faccio la carità al prossimo, pel quale mi farei mettere in croce, non la faccio a me stesso. L'organismo di quell'uomo, che ha tre giorni di vita, ha fame di alcool più che di pane: fategli la carità di una sbornia. Non vi faranno cavaliere per questo, ma la nostra coscienza ne sarà consolata. Quel giovanotto laggiù è un ladro: gli darete due lire, altrimenti oggi morrà di fame e diverrà anche un assassino; se avete il resto del vostro stipendio distribuitelo fra questa gente secondo le indicazioni di quel vecchietto lì, che è un anarchico.

Il povero sacerdote fece un salto.

— Ah... no! per Bacco, è troppo!... gridò, quindi si mise ad urlare: Aiuto! al ladro! Assaltano la casa del signore!... la casa del signore!...

La folla si dileguò nella notte con un fragore cupo di zoccoli, con un calpestio molle e pesante di piedi nudi, e rimase solo lo sconosciuto, che fu tratto in arresto dalle guardie sopraggiunte.

— Come vi chiamate?... domandò il brigadiere, tirando fuori il taccuino.

— Gesù di Giuseppe.

— Nativo?

— Di Nazareth.

— Di professione?

— Propagandista.

Se ce diceva io!..... (esclamò il prete battendo le mani). Se lo dicevo che era un sovversivo!

LUIGI LUCATELLI.

IL GRIDO NELLE PROVINCIE

DA AGLIÈ

Per Andrea Costa.

Il Circolo Fratellanza, sorto a risvegliare la coscienza dei giovani alladiesi, nell'ora tragica della morte dell'invitto compagno *Andrea Costa*, non volle venir meno a quel sentimento di vivo cordoglio, che tutto il proletariato italiano sentì per la perdita dell'alfiere del socialismo e, nelle modeste forze del suo inizio di vita, gli rese l'estremo saluto issando la bandiera abbrunata alla sede sociale.

Nessuno fra i consoci conobbe Andrea Costa, ma le idee da lui professate e propugnate, bastarono a ravvivare la scintilla socialista che stava nascosta nell'animo loro.

Allo sventolar della bandiera nostra allibirono i preti, tutti i paesani compresi dell'alto significato del nostro atto, commentarono stupiti la nostra semplice dimostrazione ed i reverendi padri coscritti, guardando all'insù il vessillo che, imponente, si piegava all'aria, si sentirono feriti nella loro coscienza di uomini venduti alla chiesa.

Nel segreto della sacrestia, il prete, stigmatizzò il nostro atto, ancora una volta nell'intimo suo lanciò fulmini ai socialisti ma noi superiori a tanta bassezza, guardavamo in alto e pensavamo che non solo oggi, ma sempre, la nostra bandiera sventolerà al sole, il cui bacio vale tutte le benedizioni che avrebbe potuto darle la chiesa.

Ciò che fino ad oggi non hanno saputo fare i nostri padri l'abbiamo fatto noi, che colla coscienza serena e tranquilla, cerchiamo di strappare al prete la falsa aureola di carità, di amore, di umiltà di cui si fa credere d'essere circondato.

Voi ci avete lanciata la sfida e noi l'abbiamo raccolta!

Davanti alle ceneri ancor calde di Andrea Costa indietreggiate, o preti!

Esse ci additano la via che noi abbiamo a seguire e ci portano l'eco del grido fatidico: *Avanti! Avanti! Avanti!*

Un elettore.

DA ALBA

Per Andrea Costa.

La commemorazione detta da Gino Piva.

La morte dell'apostolo del socialismo italiano ha trovato un'eco di dolore anche nel cuore dei socialisti e dei democratici albesi.

Il Circolo socialista ha esposto la bandiera abbrunata, così la Lega Metallurgici. Il Circolo studentesco Enotria ha esso pure esposto la propria bandiera ed ha inviato al Sindaco di Imola un telegramma di condoglianza. Altro telegramma fu inviato da un gruppo di studenti democratici e repubblicani alla signora Costa.

Domenica, 23, alle ore 15, in piazza E. Pertinace, tenne l'annunciata commemorazione del grande scomparso, il vostro Direttore .... tanto simpaticamente noto qui.

Egli tracciò con brevi tratti della gloriosa vita di Andrea Costa, la sua figura garibaldina di lottatore, inquadrandola nella sua giusta luce. Chiuse — applauditissimo — con un appello agli operai, perchè coltivino dentro di loro e difendano quell'ideale che informò sempre tutta l'opera del loro grande amico spento.

L'oratore che si mantenne elevato e sereno, dipingendo di Andrea Costa non come uomo di parte, ma come propugnatore di un ideale di redenzione umana, fu festeggiato ed approvato da tutto il pubblico numerosissimo.

DA CARMAGNOLA

Opuscolo degno di nota

è quello del dott. Vincenzo Rondani intitolato *Criteri e dati statistici sulla mortalità nel comune di Carmagnola.*

L'indole del giornale e l'incompetenza nostra non ci permettono di soffermarci sulle diligenti ed interessanti tavole rappresentative e solo ricordiamo che in media nella città annualmente muoiono per tubercolosi dai 35 ai 40 individui e come si lugubre contributo alla negra implacabile sovrana sia in non piccola parte pagato dalle giovani ragazze campagnuole, le quali nello filande fanno in media un orario di 10 ore e mezza di lavoro al giorno, d'un lavoro debilitante, umido per sua natura, in posizione cattiva, e respirando di continuo un'aria ammorbata dalla putrefazione delle crisalidi.

Ripetiamo invece col valoroso igienista, valendoci anzi delle sue stesse parole, che le due più gravi cause di insalubrità per Carmagnola sono:

1° L'inquinamento continuo e perenne della falda acque sotterranea a mezzo delle filtrazioni attraverso il terreno dei pozzi neri, ritane, fosse, letamai, ecc., tutti a fondo perdente;

2° L'uso della prima falda acquea superficiale per bevanda e per uso alimentare generalmente ancora per mezzo dei pozzi a bocca aperta.

Provvedimenti poi indispensabili ed urgenti da prendersi sono:

1° La regolarizzazione e l'allontanamento per mezzo di canali di fognatura dei materiali luridi e dei rifiuti della città;

2° L'abolizione dei pozzi aperti alla bocca che usufruiscono dell'acqua della prima falda acquea.

Inoltre per dirigere e controllare il movimento igienico della città per l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, per vigilare in modo continuo e disinteressato sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'igiene dell'industria e delle scuole, il Rondani consiglia un Ufficiale Sanitario non esercente la medicina, ma libero ed indipendente; aggiunge anzi che Carmagnola che è da secoli il centro naturale di interessi dei circostanti comuni potrebbe prendere l'iniziativa dell'impianto d'un Ufficio d'igiene consorziale con un gabinetto chimico ed uno batteriologico.

Nè dimentica l'educazione igienica popolare da favorirsi colla diffusione di libretti istruttivi e chiari per generalizzare e popolarizzare le buone regole igieniche, col tenere conferenze popolari di igiene, col provvedere a che i maestri e le maestre elementari possano inculcare negli scolari tutti i principii più elementari di igiene, i concetti dell'infettività, della trasmissione delle malattie, della pulizia, ecc.

Abbiamo appreso con compiacimento che all'ospedale si sta stabilendo un reparto speciale per le malattie infettive, come appunto è indicato nel lavoro in parola. Non ci resta che l'augurarci col nostro concittadino che l'Amministrazione del Comune promuova altre due istituzioni che oltre a rendere immensi benefici dal lato igienico non sarebbero d'aggravio all'erario comunale: lo stabilimento di bagni popolari e il lavatoio pubblico riparato dalle intemperie, con acqua a scarico continuo.

DA GASSINO

In risposta ai popolari.

Crediamo bene chiarire la questione posta in campo nella Società Operaia e smentire quanto pubblicarono i popolari.

I popolari, dunque, secondo la loro fede politica, sembra che s'accontentino di dire che essi sono contrari al funerale, perchè contraria è stata la maggioranza due anni or sono.

Noi sosteniamo che è un dovere da buon anticlericale continuare.

Se la vecchia Amministrazione clericale proponendo tale spesa lo fece perchè sapeva che dietro di sè aveva una maggioranza che era supina e rassegnata ai suoi voleri, chi dovrebbe fare altrettanto?

Ora, supponendo che la nuova amministrazione non riuscisse nel suo intento, era pur sempre suo dovere dichiararsi in piena assemblea che essa era contraria, dimostrando quale sia l'antagonismo che vi è tra fare del clericalismo e far della mutualità, dimostrando pure che nessun articolo dello Statuto fa cenno chiaro di questa spesa.

Riguardo al nostro compagno Passe oltre che essere contrario, spiegò secondo la sua competenza che non era logica tale spesa. Ed egli ha fatto il suo dovere.

Circa poi la «grossolana insinuazione» possiamo in verità sostenere che un Consigliere disse che immischiarsi nell'Amministrazione a sostenere cose opposte era come recarsi danno nel suo negozio.

Non è aver poco coraggio e poca fede! Altro che insinuazioni!

Non sarebbe ora di farla finita?!

(N. d. R.).

DA SETTIMO TOR.

Riceviamo la seguente comunicazione:

Il conflitto avvenuto tra i socialisti di Torino e quelli del Collegio di Ciriè dopo le elezioni del 7 marzo u. s. ha scosso la situazione, se non florida almeno promettente delle Sezioni di quasi tutto il Collegio.

La Sezione di Settimo per la vastità della sua attività, ebbe a risentirsene forse più di tutte.

Epperciò, sabato sera si votò il seguente

Ordine del Giorno:

«I soci della Sezione Socialista di Settimo Torinese, riuniti in assemblea generale la sera di sabato, 15 gennaio 1910, sentita la relazione morale della Commissione Esecutiva, fanno voti che la Direzione del Partito intervenga ad appianare la vertenza tra la Federazione Socialista del Collegio di Ciriè e la Federazione provinciale Socialista ed il *Grido del Popolo* di Torino, affinchè le nostre Sezioni siano tolte da una brutta situazione che ne impedisce le regolari funzioni ed un lavoro proficuo, minacciandone peranco l'esistenza».

Ed infatti le conseguenze che s'ebbero crearono diverse difficoltà, che alcuni dei nostri compagni sono decisi a non tollerare e piuttosto ad appartarsi dalle nostre file, moralmente abbattuti.

Frustino.

DA PINEROLO

Per Andrea Costa.

Anche qui, alle porte d'Italia, ha destato grandissima impressione la morte di Andrea Costa. All'universale cordoglio il Pinerolese aggiunge anche il suo. La Sezione Socialista ha inviato le sue condoglianze alla famiglia del grande estinto. Per due giorni sventolarono le bandiere abbrunate. Inoltre la Sezione, la Società Operaia e tutte le organizzazioni hanno dato incarico al compagno Antonio Serrantoni di rappresentarle ai funerali.

Il teatro di Sua Eccellenza.

Al nostro Teatro Sociale da alcune settimane agisce la Compagnia d'operette Bonaccioni. Quest'anno, contrariamente agli anni precedenti, il contratto d'amministrazione è stato assunto dalla Direzione del Teatro.

La Compagnia ha debuttato con la bellissima operetta *La Vedova Allegra*, che si replicò per molte sere consecutive. Venne in seguito il *Boccaccio*.

Il pubblico accorse sempre numeroso, ma finalmente si stancò.

Dopo si rappresentò *Madama Angot*, e certamente non si sarebbe più ritornati a replicare la *Vedova Allegra* ed il *Boccaccio* se non fosse successo uno strano caso.

In questo frattempo l'amico intimo del vescovo, S. E. Monsignor Facta, si trovava a Roma per una certa questione di..... filovia che i lettori sanno. Si mormora che appena arrivato l'ex sottopancia dell'onorevole Giolitti abbia con alcuni membri della Direzione del Teatro espresso il desiderio di sentire le due operette suddette. Manco a dirlo, gli zelanti di S. E. Monsignor Facta si affrettarono ad esaudire il desiderio che forse era stato esternato a caso.

Il caso è senza alcuna entità, ma dimostra a qual punto di servilismo si possa giungere.

Agli abbonati.

Ai pochi ritardatari rinnoviamo l'invito di sollecitare l'invio dell'abbonamento.

DA GIAVENO

Nella Scuola professionale Pacchiotti.

Giovedì 27 gennaio, nelle ore del pomeriggio, gli allievi della Scuola professionale Pacchiotti si recarono in visita istruttiva a Chiomonte. Lì accompagnava il loro chiaro e simpatico Direttore ingegnere professore Caminati Carlo, che fornì alla numerosa scolaresca le spiegazioni e le cognizioni intorno all'Impianto Idroelettrico Municipale.

Accompagnava la scolaresca tutto il Consiglio dei professori, col presidente, avvocato Gerardi.

Fece gli onori di casa il capo officina, signor Vergnani.

DA REGIO PARCO

(*Mabull*). — Giovedì sera, 20 corrente, alla nostra Cooperativa di consumo, ebbe luogo l'assemblea generale.

Quasi tutti i Consiglieri vi assistevano con molti soci.

Il compagno Dorflinger, che viene chiamato a presiedere l'assemblea, prima di aprire la seduta, commosso, dice:

«Compagni! ieri ad Imola si spense la vita dell'illustre nostro compagno: *Andrea Costa*, e siccome nello sparire di codesto *Grande Uomo* i socialisti e il proletariato tutto, perdono un grande sostegno che è impossibile sostituire, permettetemi che con modeste parole commemorative ricordi il forte lottatore civile che affrontò galera e carabine pel bene nostro!».

Quindi parla a lungo sulla vita del caro Estinto, concludendo che, colla morte di Andrea Costa, il proletariato ha perduto un Grande Maestro!

Alle parole del compagno Dorflinger gli ascoltatori, commossi, si associarono.

Venne approvato di inviare un telegramma al giornale *Avanti!* partecipante alla vedova e parenti tutti vivissime condoglianze.

Dopo di ciò vennero sbrigate diverse cose urgenti, quindi la continuazione della seduta fu rimandata a giovedì, 27 corrente.

DA PIOSSASCO

Amenità avversarie.

La cricca avversaria nella sua pettegola e riconosciuta imbecillità ci costringe ad occuparci di quel disgraziato affare che fu il rimboschimento del terreno comunale che si stende alle falde del monte S. Giorgio e di cui fu fervente sostenitore un magnato della cricca stessa.

Non neghiamo che la quasi totalità degli amministratori, deliberando il rimboschimento, siano stati in buona fede, ma affermiamo in pari tempo che non solo non si raggiungono i vantaggi che si ripromettevano dal rimboschimento ma che esso è e sarà sempre di grave danno alla popolazione piossaschese.

Venne ultimamente dai nostri avversari addotto a giustificazione del fallito rimboschimento, che il ministro Luzzatti intende proporre all'approvazione del Parlamento un progetto di legge per favorire lo sviluppo del demanio forestale.

E quale conclusione si intende dedurre da tale promessa? Forse che il rimboschimento sia stato utile al Comune di Piossasco? Bisogna proprio aver la zucca rammollita di un Fenoglio o di un Morello e di certi medici e notai per concepire simili ragionamenti.

Chi, in linea di principio, nega i vantaggi del rimboschimento, quando esso è richiesto dalla necessità della consolidazione del suolo o del trattenimento o regolazione delle acque? Ma nel caso concreto esistevano tali necessità? Evidentemente no.

Bisogna ricordare che i fautori del rimboschimento comunale andavano, in principio, blaterando che entro quindici anni detto rimboschimento avrebbe procurato al Comune un reddito annuo di sette od otto migliaia di lire. Ora tali vantaggi sono rinviati... ad epoca indeterminata, e riteniamo che le sette mila lire di reddito comunale rimarranno sempre allo stato di un parto infelice dell'insana mente di qualche amministratore.

Si tratta di un terreno sterilissimo che si dimostrò sempre refrattario ad ogni genere di coltura (compresa la silvana) tentato qua e là dall'iniziativa privata.

Avendo il rimboschimento comunale avuto uno scopo *essenzialmente economico* può ben dirsi che esso sia completamente fallito, dacchè i tenuissimi, problematici e lontanissimi vantaggi di cui eventualmente fruisse il Comune non compenserebbero mai le spese fatte ed il danno subito da questa popolazione che fu privata di un utilissimo diritto collettivo di pascolo.

Del resto la generale ed insistente riprovazione del rimboschimento da parte della pubblica opinione ed il naufragio elettorale del suo più accanito fautore sono una conferma del nostro assunto.

Pro treno operaio.

Rendiamo noto che gli operai aderenti al treno operaio sommano finora a 180; e cioè: 35 per Bruino, 45 per le due Società operai di Orbassano ed una cinquantina per Piossasco. Mancando ancora l'elenco degli aderenti di alcuni Comuni molto interessati facciamo viva preghiera affinchè si voglia inviare sollecitamente questo elenco. Urge poi per parte del presidente della Commissione generale, il prof. Rocci Edoardo, sindaco di Piossasco, il convocare quanto prima questa Commissione onde addivenire alla nomina di una Commissione esecutiva che dovrà principiare le pratiche colla Società della Tramvia. Augurandoci che tutto questo venga fatto nel più breve tempo possibile, ancor una volta esortiamo i nostri operai a volervi aderire, lasciando in disparte ogni spirito di partito.

Condoglianze.

Fu con grande rammarico che il Circolo Socialista Piossaschese appreso la morte dell'on. Andrea Costa; e memore del suo ideale, dell'ardore, della combattività e del glorioso passato dell'illustre Parlamentare, si associa nell'inviare ... il più sincero cordoglio alla famiglia dell'estinto.

Andrea Costa è morto, ma le sue opere ed il suo nome resteranno immortali, e siano di ammaestramento e di sprone per il conseguimento di quell'ideale altamente umanitario per cui Ei visse.

DA PECETTO TOR.

Propaganda.

Domenica, 30 gennaio, alle ore 16, si terrà in Pecetto un Comizio pubblico, per cura del Circolo Borgo Po e della Sezione Socialista locale.

Parleranno vari compagni sul tema: *Capitale e Lavoro.*

Gli amici e specialmente gli... avversari sono avvisati.

Anche questa è da contar...

Domenica, la Sezione Socialista di Pecetto, profondamente addolorata per la perdita irreparabile di Andrea Costa, aveva esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto.

Ciò pare abbia dato maledettamente ai nervi alle... isteriche beghine locali, che proprio in quel punto passavano, menando in giro in allegra... mascherata, non so quale delle loro madonne.... vergine e.... madre...

I sussurri furono molti, moltissime le furibonde occhiate e poco evangelici i commenti verso i soci del Circolo.

Questi, per tutta risposta, consigliano alle... purissime figlie di Maria ed ai loro accoliti un po' più di calma e di moderazione, perchè, da simili pericolosi eccitamenti, dicono i medici, può prodursi... la epilessia.

E diavolo! ci rincrescerebbe davvero...

Ma a parte gli scherzi, senza parlare della libertà di pensiero che voi non ammettete, vi par logico e..... serio che proprio la nostra rossa bandiera, segnacolo di vita, di luce, di progresso, di libertà, abbia ad inchinarsi dinanzi al vostro icone, alla cui ombra per ben venti secoli il popolo è stato abbrutito, reso idiota; alla cui ombra oggi come ieri, la Spagna insegni, si soffoca nel sangue il Libero Pensiero?

Vi pare umano che il nostro vessillo, simboleggiante la nuova vita del popolo redento, le speranze di una folla risorta, debba scomparire alla lugubre vista di una croce sanguinosa, truce segnacolo di morte?

Per la storia... constato che, malgrado i preti avessero coll'intervento della musica locale, aggiunto un nuovo... numero allo... spettacolo, il concorso fu meschino assai.

Molte ragazze, in verità, che non trovano sempre una così bella occasione, per lo sfoggio dei loro vezzi graziosi... Ma di uomini?

Sette in tutto... Non uno di più...

E la società Cattolica? Eclissi completa.

Decisamente, reverendi, convenitene, le vostre azioni... sono in ribasso...

Penso, in tempo non lontano, subentrare a ciò... un completo fallimento...

Il che, vedete, per l'interesse dei lavoratori, noi vi auguriamo di tutto cuore...

DA TORRE PELLICE

All'Unione Socialista.

Martedì sera, come da avviso di convocazione già pubblicato, ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Unione Socialista Val Pellice, assemblea che riuscì numerosa ed animata, data l'importanza dell'ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva diede comunicazione della lettera, risposta spiegativa, della Federazione Provinciale e l'assemblea ne prese atto con piacere.

Si discusse quindi a lungo intorno ai diversi comma dell'ordine del giorno del Congresso Provinciale ed in ispecial modo per quelli riguardanti la stampa e la direttiva per le lotte amministrative.

Infine l'assemblea nominava a suoi rappresentanti i compagni Gay e Pasquet, Consiglieri Comunali.

Stante l'ora tarda si rinviò il seguito dell'ordine del giorno a martedì p. v. dove l'assemblea dovrà discutere più specialmente intorno all'andamento ed alle prossime elezioni della Cooperativa di Consumo.

Una conferenza del comm. Carlo Alberto.

Di quando in quando, Carlo Alberto suole metter fuori una parte della sua erudizione onde istruire ed allettare per mezzo di una conferenza, il colto pubblico di Torre.

Sono esclusivamente conferenze scientifiche e filosofiche quelle di Carlo Alberto!

Domenica scorsa, tenne nell'aula magna del Collegio un grande discorso sul *Pericolo sociale.*

Voi potete facilmente immaginare come accorresse la gente, avida di conoscere, fra tanti pericoli, anche quello... sociale, illustrato da un filosofo quale Carlo Alberto!

Il bravo oratore, dopo un rapido esame ai molteplici pericoli che incombono su ciascun popolo, si soffermò al pericolo clericale.

Egli esclude che si possa chiamare questo un pericolo; tutt'al più, egli dice, è un pericolo affatto *immaginario*. Il tempo passato non ritorna, come l'acqua non può ritornare alla sorgente.

(Peccato che Francisco Ferrer non abbia potuto udire una conferenza del Vice-moderatore Valdese!).

Ma Carlo Alberto ha lo spirito acuto! Egli vede il maggior pericolo sociale nell'anticlericalismo.

La religione, egli dice, ha dato tutto al mondo: la civiltà, il progresso, le opere di beneficenza; l'anticlericalismo tenta distruggere tutta quest'opera. Il materialismo, la pornografia: ecco dei grandi pericoli!

Ma il punto principale per Carlo Alberto è la diminuzione della popolazione in Francia! Colle statistiche alla mano egli vi dimostra che nella Repubblica francese colla diminuzione della religione è conseguentemente diminuita la popolazione in modo allarmante!

Coll'aiuto di parecchi giornali clericali, egli spiega altresì cosa sarebbe il mondo senza religione. Accenna a una città del Messico, di cui disgraziatamente non ricorda il nome, ed in cui si provò di abolire la religione, ma la prova andò disastrosamente fallita.

Carlo Alberto fra le altre cose, si dichiara laico, ma vorrebbe non venissero completamente tolte, come in Francia, le parole religiose nei libri di testo per le scuole!

Egli è pure (e chi non lo sa?) un grande liberale!

Favorevole ad ogni forma di progresso, rispetta e tollera le opinioni altrui e mentre si affanna a dimostrarlo eloquentemente, mi girano pel capo, ben adatti, i seguenti versi:

Libero pensi ognun come desia,
Ma se qualcun non pensa come noi
Ghigliottinato sia!

Dichiarazione.

Ai compagni, agli amici ed agli avversari.

Nel mentre, col mio matrimonio religioso sto compiendo un atto, che ai compagni ed amici può sembrare incoerente, ed agli avversari forse, di debolezza, sento il dovere di fare la seguente pubblica dichiarazione:

«Quando, alcuni anni or sono, io divenni socialista, lo divenni per forza di cuore e di sentimento nel vedere quante iniquità ed ingiustizie si ... nel presente ordinamento sociale.

«Mi dichiarai socialista e lottai, modestamente, ma tenacemente per il trionfo del mio ideale e combattei apertamente e sempre la chiesa che ritenevo e *ritengo* una delle peggiori catene che avvincono la umanità.

«Quando questa mia dichiarazione sarà pubblicata io avrò già *subita* la benedizione del prete — mio malgrado — ma l'avrò subita per non addolorare profondamente una persona della mia famiglia, che mi è cara e che non voglio *ferire* in quelli che sono i suoi pregiudizi religiosi».

Dunque, questione di sentimento e di cuore allora; e di sentimento, di cuore e di affetto adesso.

Perciò, nessuna incoerenza, nessuna sottomissione e nessuna debolezza.

Torre Pellice, 23 gennaio 1910.

CESARE RAVIOL.

Auguri.

Al compagno Cesare Raviol, che oggi stesso fa compagna della sua vita la gentile signorina Rita Modonese, inviamo da queste colonne i più sinceri auguri di felicità lunga e duratura, felicità che non può mancare quando due caratteri, come quelli che stanno per unirsi, sentono all'unisono non soltanto l'amore per loro stessi, ma bensì quell'amore più puro e più santo che abbraccia in una idea di fratellanza tutta l'umanità.

Siano dunque felici e non si preoccupino se una piccola nube è venuta per un istante a turbare la loro serenità: sono vittime coscienti dei pregiudizi dell'attuale società.

m. g.

Le indennità dei deputati.

Mentre in Italia è allo studio il progetto di legge per l'indennità ai deputati, torna opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sulle paghe che i deputati percepiscono nelle varie nazioni.

In Austria, finchè la Camera è aperta, i deputati percepiscono una dieta giornaliera di 20 corone. In Ungheria invece, il deputato riceve uno stipendio annuo di 4800 corone e un'indennità d'alloggio di 1600 corone. Ma con ciò non è ancora detto che i deputati ungheresi stiano meglio dei loro colleghi dell'Austria. Anzi, benchè meglio pagati, i deputati alla Camera di Buda-Pest versano in condizioni economiche ... poco floride; tanto è vero che solo una esigua minoranza può incassare quello stipendio, mentre per tutti gli altri esso è sequestrato dai numerosi creditori degli onorevoli ungheresi.

Peggio pagati sono i deputati al Reichstag germanico, i quali percepiscono bensì uno stipendio annuo di 3000 marchi, ma esso è falcidiato, per ogni assenza, di 20 marchi.

I deputati alla Camera francese ricevono uno stipendio annuo di 15.000 franchi. Solo 4000 franchi i deputati alla Camera belga; i deputati olandesi sono pagati in ragione di 2000 fiorini, pari a 4000 corone annue.

In Svizzera un deputato percepisce 20 franchi al giorno e altri 20 se fa parte di qualche commissione; ciò è assente non incassa nulla. Molto mal pagati sono i deputati svedesi, che ricevono uno stipendio corrispondente a sole 1600 lire annue, mentre ai deputati norvegesi è fissata una dieta giornaliera di 16 corone.

In Russia i deputati alla Duma hanno 20 rubli al giorno, mentre nel Giappone i deputati sono pagati in ragione di 2000 yen, pari a 5000 lire all'anno.

Meglio di tutti stanno i membri della Camera americana dei rappresentanti, i quali hanno uno stipendio di 7500 dollari, pari a 37.000 lire, oltre all'indennizzo di 125 dollari (600 lire) per i requisiti da scrivere.

I membri della Camera dei Comuni in Inghilterra, i deputati alla Camera italiana, quelli alle Camere spagnuola e portoghese non percepiscono diete di sorta.

Notevole è la differenza nelle varie paghe assegnate ai presidenti. Il presidente della Camera austriaca riceve una dieta di 40 corone al giorno, ossia il doppio di quanto riceve un semplice deputato, mentre in Ungheria il presidente della Camera, oltre alla dieta di deputato (4800 corone) e all'indennità d'alloggio (1600 corone), riceve anche uno stipendio annuo di 24.000 corone. Il presidente della Camera francese ha degli introiti molto maggiori: oltre allo stipendio di 15.000 franchi come deputato, egli riceve anche un risarcimento di ben 72.000 franchi all'anno per le spese di rappresentanza ed ha a sua disposizione un magnifico appartamento al palazzo Borbone. Maggiori ancora sono gli introiti del presidente della Camera inglese dei Comuni, lo Speaker, che ha uno stipendio annuo di 5000 sterline (120.000 lire) e quando entra in carica riceve 12.000 lire per ammobiliare con decoro la sua abitazione al palazzo Westminster, dove gli sono messe a disposizione — secondo la moda inglese — anche ricchissime stoviglie da tavola. Quando lascia la Camera, il presidente della Camera dei Comuni riceve una pensione annua di 96.000 lire. Il presidente della Camera americana dei rappresentanti è pagato in ragione di circa 60.000 lire, mentre il presidente del Reichstag germanico non gode uno stipendio speciale, però ha a sua disposizione un grande appartamento. Il presidente della Camera italiana percepisce una indennità annua di 24.000 lire.

VIII Congresso Nazionale Edile

da tenersi in Torino

nei giorni 19, 20, 21, 22, 23 marzo 1910

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Verifica dei mandati;
3. Relazione finanziaria (relatore G. Quaglino) e morale (F. Quaglino);
4. Sull'opportunità di mantenere l'unione federale a tutte le categorie addette all'industria delle costruzioni (1) (relatore, favorevole alla unità, G. Borghesio);
5. Sull'accentramento intermandamentale o provinciale delle organizzazioni di categoria (relatore F. Quaglino);
6. Sulla riduzione del massimo d'orario a 9 ore;
7. Adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro (relatore R. Rigola);
8. Riforme della quota federale di resistenza:
   a) Quota settimanale (per 40 settimane annue);
   b) Entità della quota da pagarsi settimanalmente;
   c) Entità del sussidio settimanale di sciopero (relatori: Celso Manzini e Pietro Bellotti);
9. Riforma dello Statuto federale (relatore il Comitato Centrale);
10. Legislazione sociale:
    a) Infortuni (relatore L. d'Aragona);
    b) Pensione, invalidità e vecchiaia (relatore on. Cabrini);
    c) Ispettorato del lavoro (relatore on. Cabrini);
    d) Igiene del lavoro e malattie professionali (rel. on. prof. Pieraccini);
11. Rapporti fra resistenza e cooperazione (relatore Merighi);
12. Organizzazione e rapporti internaz.:
    a) Organizzazione degli emigranti (relatore F. Quaglino);
    b) Rapporti e convenzioni internazionali (relatori: Kolb e Bömelburg);
13. Riforma del giornale federale (relatrice la Sezione di Vicenza);
14. Revisione dell'organico degl'impiegati (relatore il Comitato Centrale);
15. Sede del Comitato Centrale;
16. Varie.

Durante il Congresso, in una sera da fissarsi, sarà pure tenuta una Conferenza internazionale coi delegati delle varie Federazioni estere.

Non saranno prese in considerazione le proposte individuali dei soci.

NORME PEL CONGRESSO:

1. Le Sezioni federate sono invitate a nominare i loro delegati a norma dell'articolo 59 dello Statuto.

2. Ogni delegato potrà rappresentare varie Sezioni, ma non potrà votare che per una sola.

3. Non potranno essere rappresentate quelle Sezioni che all'epoca del Congresso risultassero morose di due mesi ai pagamenti verso la Cassa centrale.

4. I delegati delle Sezioni dovranno appartenere ad una delle categorie inscritte alla Federazione ed essere soci della medesima.

5. La quota d'adesione al Congresso è suddivisa nel modo seguente:
a) L. 3 per le Sezioni che non contano più di 300 soci;
b) L. 5 per le Sezioni che variano dai 300 ai 1000 soci;
c) Aumento progressivo di L. 2 ogni mille soci o frazione di mille, a quelle che variano dai mille soci in più.

6. Le spese di viaggio dei delegati al Congresso saranno sostenute da tutte le Sezioni federate in ragione del numero dei soci che le compongono.

Le spese di permanenza saranno a carico delle singole Sezioni.

7. Tutte le Sezioni federate, comprese quelle che aderissero dopo il 31 dicembre 1909, e le altre che per motivi diversi non inviassero il proprio delegato al Congresso, dovranno pagare ugualmente al Comitato Centrale la quota d'adesione nelle proporzioni stabilite più sopra, nonchè la percentuale delle spese di viaggio, come prescrive l'art. 63 dello Statuto federale.

8. I delegati delle Leghe che hanno aderito alla Federazione dopo il 20 dicembre 1909, avranno diritto al solo voto consultivo.

9. Oltre alle Sezioni federate potranno prender parte ai lavori del Congresso tutte quelle Associazioni, Leghe e Cooperative di produzione con diritto al voto consultivo.

10. Le Sezioni federate e le altre Associazioni nazionali che ancora non l'hanno fatto, sono tenute ad inviare, non più tardi del 31 gennaio 1910, i nomi dei propri delegati e le quote di adesione.

11. Per comunicazioni e schiarimenti rivolgersi al Comitato Centrale, corso Siccardi, 12, Torino.

(1) Il comma .... quelle le .... categoria e quindi le .... .

I proverbi illustrati

(Continuazione, vedi num. precedenti).

Ed ecco qualche piccola ricetta morale della vita pratica.

Siete peccatrice e volete ottenere egualmente un buon maritino che chiuda qualche occhio sul vostro passato e sulle lezioni ricevute dal vostro parroco circa l'incarnazione del Verbo e la mortificazione della carne?

Allora si dice:

«Purità del Cuor di Gesù, purificatemi» ... e contemporaneamente si fa la novena a S. Antonio di Padova, che fa ritrovare le cose perdute e promuove simili matrimoni. (619)

Non è superfluo aggiungere, come cura preventiva per signorina leggera, la pratica preservativa del «Culto perpetuo...».

Siete celibe o volete procurarvi una buona mogliettina?

Se ci tenete ad averla vostra, e soltanto vostra, recitate la preghiera

«Dimanda di un cuor puro» (...)

e procuratevi una fidanzata che non sia mai stata in nessuna delle mille confraternite che illustrano le mascherate cattoliche ed in nessuno dei collegi di Suore e di ... o Pedine che si annidano nelle nostre città. Questa seconda parte della ricetta non è scritta nel nostro Corano, però si deduce dalla considerazione di queste due che io copio:

«Stimate sommamente gli avvisi che vi dànno i ministri di Dio, così in pubblico *che in privato*. Santa Genoveffa dovè la sua perfezione alla docilità con cui aderì ai consigli del suo direttore spirituale» (85) e quest'altra che illustra il proverbio «il mondo è di chi... se lo piglia»:

Chi amica al suo Signore
Con rispettoso affetto
Accoglieràllo in petto
Non morirà mai più! (157)

Un'altra cosa a cui bisogna badare è la seguente: la fidanzata non deve essere proclive alla nevrastenia, perchè se no, quando vorrete curarla, dovrete mandarla dal curato, il quale la prenderà in cura confessionale, come consiglia *L'Osservatore Romano* (numero 8, *La Neurastenia*), il quale afferma che per guarire da tale malanno occorre appressarsi sovente al confessionale dei preti.

Se poi invece a voi non importa affatto il passato della vostra bella e l'avvenire del vostro *ménage*, e siete di quelli che dicono:

«Le corna sono come i denti, fanno male quando spuntano... ma poi aiutano a mangiare»,

e allora non badate tanto pel sottile e raccomandatevi a S. Ignazio di Loyola (p. 619), che preserva dagli scrupoli, ed a S. Giuseppe, marito contento e cornuto, preservativo per il mal di capo.

***

Agricoltori! Non più sudore e non più leghe: andate a messa!

Il parroco, a nome del suo titolare il Signor Iddio, produce letame per tutti e per tutti feconda le... vigne. Andate a Messa ed a Vespro, e raccomandatevi a S. Isidoro, nel cui campo apparvero gli angioli a guidare l'aratro per compensare lo zelante cattolico del tempo che..... perdeva in chiesa (608).

Pregate, pregate: «*prima allontanate il peccato e poi date il solfo alle viti!*» e state sicuri del buon esito dei vostri raccolti.

Volete la pioggia o il sereno?

Basta dire:

«Grazie del cuor di Gesù, inondatemi»,

e poi raccomandarsi a S. Agabio, Grato e Genoveffa, buoni «per avere pioggia e sereno» a volontà ed a seconda della migliore offerta al loro reverendo rappresentante (619).

Se ciò non bastasse ancora si recitano le preghiere:

«Per impetrare la pioggia e la serenità» (992-3).

Avete le vostre case e le vostre campagne infestate dai «ratti» e dalle ... panatere»?

Niente pulizia scrupolosa, niente polveri preventive ..., si paga, e lo si invita a esorcizzare i ... e gli scarafaggi colla (987):

«Benedizione deprecatoria contro sorci, le locuste, i bruchi, i vermi, e ... che sono pure creature dello stesso Dio, ... le deve distruggere a beneficio di quegli altri animali da lui creati» e che sono i villani cattolici.

E' sottinteso però che di questo beneficio può solo usufruire chi ha baiocchi, perchè chi non ne avesse dovrebbe contentarsi delle gratuite

«Orazioni da dirsi dal Popolo per liberare dagli insetti nocivi...» (988).

Osti, volete il vino a buon prezzo?

Raccomandatevi a S. Mauro (622) che ispiri anche a voi la segreta formula che ispirò a Simplicio, nelle mani del quale moltiplicò il vino che doveva servire ai suoi compagni; formula che in chimica si scrive così: H_2O, ed in lingua volgare si pronuncia «acqua» — formula, come si vede, innocua, o meglio, in-acqua!

Pompieri cattolici!

I vostri sistemi d'estinzione sono costosi ed eretici: tutti i santi disprezzano «le pompe» (654); abbandonate le compagnie ed i plotoni, ed iscrivetevi alla Confraternita di S. Antonio abate.

Cittadini! L'eruzione minaccia le vostre vite e le vostre sostanze?

C'è la preghiera «In tempo di pubblica calamità» (338), e c'è il velo di S. Agata da sovrapporsi al suo sepolcro...

Non sono superbamente spirituali questi rimedi? Macchè ripari, macchè difese e costruzioni rinforzate, macchè lotte ma... .

Pregate e sovrapponete, e quando ... fiamme, le lave ed il terremoto non avranno più di che pascersi e saranno esauriti, tornerà calmo e S. Agata avrà fatto grazia.

Ed ora, tanto per finire e per seguire anch'io la tradizione espressa dalla ... massima latina, ecco il dolce, ecco il ... morale per le donzelle cattoliche.

Qualche giovincello irresistibile vi ... seguita dicendovi, per esempio, i versi di Don Riva:

Venite fanciulle,
Correte, volate,
Amate, gustate
Il Cuor di Gesù...
O cuore d'amante,
O cuore dei cuori,
O *asso di cuori*, (N. d ...
O *bella Gatirù...!* (N. d. ...

obbene voi fate come « la vergine ... che per liberarsi dalle molestie d'un uomo profano che si diceva rapito da ... occhi, ella di propria mano se li cavò e mandò sopra un bacile al pertinace ... datore » (pag. 620).

Sì, fanciulle, fate così: date subito ... insidiatore quello ch'egli in voi loda ... gusterete certamente le gioie del pa... quelle gioie che provarono gli ... quando

In una notte rigida
L'Arcangel Gabriele
Nel cuor di Santa Brigida
Soffiava il latte e miele...

***

Ed ora ho finito: non per mancanza di materia, ma per esaurimento di volontà. Non vedo più la necessità di ...

[illegible]mente una novena a S. Pelagia [illegible] il bulbo capillare e ridona il co[illegible] [illegible] ai capelli; come qualmente [illegible] a S. Prospera procura, senza [illegible] e senza pillole orientali, un petto [illegible], ovale, perfetto; come una fervente [illegible] a S. Bellino e l'uso dei suoi pie[illegible] specifici preserva dalle malattie se[illegible]; che la debolezza virile si cura colle [illegible] a S. Antonio, ecc., ecc., senza l'uso [illegible] di medicinali, cachets, glo[illegible] ecc...

[illegible] appunto dov'è evidente la diffe[illegible] tra noi, uomini, e voi cattolici: per [illegible] ogni cosa si ottiene colla preghiera, [illegible] colla fatica.

[illegible] otteniamo i nostri scopi coll'uso co[illegible] dei rimedi preventivi e repressivi, [illegible] indagini e colle cure scientifiche: in [illegible] l'igiene, la volontà lavoratrice e pro[illegible], la ragione, la lotta viva e co[illegible] e ragionatrice contro le avversità; [illegible] è l'amore alla vita, l'amore alla na[illegible] ed alle fatiche che ci costano le sue [illegible], l'amore di noi e degli altri e delle gioie di esso e della vita...; in voi è la contemplazione vagabonda, turca, ga[illegible], la scempiaggine passiva fatta del [illegible] scimmiesco di preghiere e del disprezzo d'ogni lotta e d'ogni gioia vitale; in noi è la vita, è la natura, è il progresso; in voi l'ignoranza, la superstizione cieca, la degenerazione, il regresso.

Voi, cattolici, siete per gli uomini quello che furono per Prometeo le catene.

Da[illegible] esempi da me citati, come da tutte le manifestazioni della vostra esistenza te[illegible] è evidente il contrasto fra la ra[illegible] e la fede, tra la scienza e la reli[illegible]; e si sente come sia assurdo sperare ed ingenuo il credere che si possano con[illegible] le due cose più irreconciliabili, più opposte, come chi volesse conciliare la luce colle tenebre e adottasse la vita nel cre[illegible], o come chi volesse conciliare la [illegible] col becchino, la vita colla morte e [illegible] a stabilirsi nel cimitero...

[illegible] [illegible] cosa: la luce è vita, la notte è [illegible], e la religione è la tenebra della [illegible] come la scienza ne è il sole.

***

[illegible] perchè nelle quarte pagine dei gior[illegible] allorchè si vuole fare la *réclame* di [illegible] grande ciarlataneria o di qualche [illegible] colossale, si ricorre al nome ed al [illegible] di preti o frati... cabalistici. [illegible] radicata nell'uso comune la convin[illegible] che niente più che la tonaca può co[illegible] truffe, e che nessuno più del prete è adatto a certa *réclame* infinocchia[illegible].

ITALIANO GIACCHIERI.

Una lettera di L. Monaco

Il [illegible] ottimo compagno Lorenzo Mo[illegible] invia la seguente, che crediamo di dover pubblicare per debito di giustizia:

In [illegible] comunicati, del segre[illegible] [illegible]-collegiale, di Oviglio, e del[illegible] Ambrogio Belloni, di Alessan[illegible], riguardanti la questione Piccarolo, [illegible] stesso giorno una mia dichiarazione, accompagnandola da lunga lettera esplicativa per la redazione del gior[illegible]. Non so per qual motivo quella di[illegible] finora non fu pubblicata. In [illegible] dichiarazione dicevo:

[illegible] condotta tenuta da me nel pro[illegible] intentatomi dal Piccarolo, alla *Corte [illegible] di Casale*, fu consigliata dai miei difensori, avvocati Arturo Brusasco e Lo[illegible] Floris, e che potevo far a meno delle [illegible] di correttezza lealtà e coraggio, che evidentemente coi loro scritti i succitati mi hanno voluto impartire per le seguenti ragioni:

1° Che pel signor Piccarolo è stata una comoda burletta querelare delle persone in Italia per fatti che sarebbero avvenuti in Brasile senza che gli interessati avessero ricevuto [illegible] avviso della querela sporta contro di loro e che avessero quindi il tempo [illegible] mezzi per venire in Italia.

2° Perchè è una azione tutt'altro che [illegible] querelare due persone — *con ampia facoltà di prova* — nella certezza che le [illegible] querelate non si sarebbero pre[illegible] per mancanza di [illegible] e l'altro il compagno Vincenzo Vacirca per lo stesso motivo, essendo nota la sua espulsione dal Brasile, a motivo della lotta [illegible] a difesa dei deboli, contro le camarille dominanti di quel paese, e quindi [illegible] pagabile come non avrebbe potuto disporre di mezzi per fare un viaggio dall'Argentina all'Italia, e per l'altro più con[illegible]: *Perchè colpito da due precedenti condanne, già passate in giudicato*, importanti a circa *2 anni di carcere* e qualche migliaio di lire di multa. Dunque il Piccarolo sapeva di colpire una persona che *assolutamente non avrebbe potuto venire in Italia* a rispondere della querela. Ed ora [illegible] compagno non avendo potuto appellarsi si trova, credo, colla bellezza di *un anno e nove mesi di più* sulle spalle e *2000 lire* di multa corrispondenti ad altri 200 giorni. Sono circa 5 anni di carcere [illegible] che quel compagno deve scontare. [illegible] viene a parlare d'integrità politica e morale, rifiutata dopo la mia asso[illegible], quando il comportarsi diversamente [illegible] cadere nella trappola tesa dal prof. Piccarolo.

[illegible] del Piccarolo farebbero molto meglio ad invitare il loro patrocinato a querelare a S. Paulo, i suoi *denigratori*, [illegible] hanno detto molto di più di [illegible] era contenuto nello scritto in[illegible], al [illegible] il Piccarolo volle rite[illegible] corrispondente nella compilazione e nella [illegible]. E quando il Piccarolo riu[illegible] far condannare a *S. Paulo* e non ad [illegible] a *Ferrola*, avrebbero il diritto [illegible] parlare di integrità morale e politica [illegible] lezioni ad altri, [illegible]

[illegible] sono sempre pronto a rispondere della mia condotta davanti alla D. [illegible], quando vorrà, se crederà opportuno [illegible] un'inchiesta sul mio caso.

Per [illegible] conto dichiaro che non mi oc[illegible] [illegible] di questa quistione — se non [illegible] a farlo — perchè io assolutamente non ho nessun interesse a demolire politicamente un uomo, mentre invece questo dovere lo hanno coloro che hanno fatto [illegible] il portavoce delle loro [illegible] e [illegible] loro aspirazioni il simbolo delle [illegible] infine il *loro candidato politico*. [illegible] non è la luna. Ci vada [illegible] il [illegible], assuma informazioni e faccia dopo quello che crede opportuno. Io, ripeto, su questa quistione faccio punto.

L. MONACO.

La Veglia Danzante pro Ricreatorio Laico Francisco Ferrer.

Per cura del Comitato Pro Ricreatorio Laico *Francisco Ferrer*, giovedì, 3 febbraio, avrà luogo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, una Veglia danzante.

Il Comitato fa appello a quanti possono perchè vogliano concorrere non solo alla festa, ma bensì anche a fornire i premi pel Banco di beneficenza, che ne è parte integrale.

Due appositi incaricati passeranno in settimana a ritirare i doni al domicilio di coloro i quali non avessero potuto inviarli presso il portinaio dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

COSE DI TORINO

Quistioni di massima

E' noto come, dopo dieci anni di lotta, la maggioranza del Consiglio Comunale di Torino abbia riconosciuto il diritto morale nella minoranza di essere rappresentata nelle Istituzioni comunali dal Comune tutelate o sussidiate e specialmente nelle Opere Pie.

Nella seduta 29 scorso ottobre, il rappresentante della minoranza così esprimevasi a proposito delle modalità di esercizio di questo diritto:

« Ora il Gruppo è disposto a dare comunicazione dei suoi nomi nella imminenza delle votazioni, ma non ammette che una volta comunicato tali nomi la maggioranza possa rifiutarne alcuno che non fosse di suo gradimento e la minoranza dovesse sostenere...

« Se la maggioranza trovasse in ogni modo che qualche nome abbia caratteristiche di incompatibilità, ignorato prima dalla minoranza, lo dovrà lealmente dichiarare, ma se tale incompatibilità non esistesse e se si trattasse solo di antipatie personali o politiche, allora la minoranza andrebbe incontro al responso dell'urna e se questa respingesse i nomi proposti dalla minoranza stessa essa si ritirerebbe da tutte le cariche... ».

E in seguito, dopo la risposta Palberti:

« Con la dichiarazione del consigliere Palberti la minoranza potrebbe non essere ammessa a tutte le Commissioni delle Opere Pie. Evidentemente si pensa che la maggioranza possa escludere la minoranza da qualcuna di queste Commissioni od *a priori* la minoranza non può ciò ammettere. Bisogna riconoscere il diritto alla sua rappresentanza per tutti quanti gli Istituti, altrimenti si può interpretare l'atto della maggioranza come una concessione od un regalo grazioso. L'aver detto il consigliere Palberti che bisogna andar d'accordo sui nomi significa che i nomi devono essere discussi dalla maggioranza od allora tanto vale lasciare la scelta alla maggioranza stessa. Bisogna che essa accetti i nomi proposti dalla minoranza e stia pur certa che non correrà alcun pericolo, perchè, in ogni caso, la maggioranza potrà sempre non votarli... ».

Tali i rapporti a questo riguardo tra maggioranza e minoranza nel momento attuale.

In occasione della designazione, da parte della minoranza, dei nomi per la formazione delle Commissioni Amministrative, la cui elezione ebbe luogo nella seduta del 17 corrente, il rappresentante della maggioranza fece opposizione su due nomi: su di uno per la esclusione da una sola speciale carica, su di un altro per la esclusione da tutte le cariche, in genere, soggiungendo che se la minoranza avesse presentato questi nomi, la maggioranza non li avrebbe votati.

Motivo della prima esclusione il fatto che la persona in questione *ebbe, quindici anni fa, qualche cosa* coll'Amministrazione dell'Istituto, a cui la determinata carica si riferisce, sicchè potevasi credere che volesse vendicarsi ora, a danno dell'Istituto, di eventuali torti allora ricevuti dagli Amministratori, i quali (attualmente) sono o morti o scaduti; motivo della seconda esclusione il fatto che la persona in quistione ha carattere e modi poco gradevoli!!

Se tali *motivi* potessero esser presi sul serio e fatti oggetto di discussione, e non dovessero invece considerarsi come espressione di personali antipatie, nonchè come offensive gratuite insinuazioni, che in base ad essi potessero ritenersi giustificate le fatte esclusioni, a qualsiasi spirito imparziale il giudicare.

Di fronte a tale odioso e violento modo di procedere, la linea di condotta della minoranza doveva, almeno per chi scrive, presentarsi semplice e chiara: uniformarsi alle dichiarazioni della seduta del 29 ottobre, presentare i nomi contestati, affrontare la prova dell'urna e... attendere gli eventi!

Invece non fu così. Allegando a motivo la *opportunità*, la convenienza cioè del momento presente di non rompere l'accordo colla maggioranza, nonchè l'*interesse del Partito*, il vantaggio cioè di poter direttamente controllare l'andamento di certe Opere Pie la minoranza, decise, malgrado le influenze di chi voleva che sui motivi di esclusione venisse fatta ampia discussione e luce completa, di lasciare in disparte i nomi sgraditi e presentare soltanto quelli accetti alla maggioranza.

Sul valore degli allegati motivi di *opportunità* e di *interesse del Partito*, sarà ora bene fermarsi un po' non per le persone escluse, che a votazione finita, debbonsi considerare come fuori causa, ma per quistioni di principio in essi manifestamente implicate.

Che in certi casi, per non sciupare tempo ed energie, per consolidare qualche buona posizione, attendere qualche favorevole circostanza, sfruttare qualche propizia occasione, ecc., possa un partito adottare un modo di comportarsi, verso gli avversari, conciliativo o temperato, che la conquista di qualche vero e reale vantaggio possa suggerire a questo partito di transigere su qualche questione non molto importante e anche di sacrificare al bene comune qualche interesse privato, non vi ha dubbio.

Ma non vi ha dubbio del pari che questo spirito conciliativo e di transigenza non deve andare al di là di certi limiti e precisamente di quelli segnati dalla giustizia, dalla dignità, dalla coerenza, dalla solidarietà.

Ciò perchè tali elementi hanno, per la vita di un partito, un valore ben maggiore di qualsiasi materiale vantaggio.

E per un partito giovane e combattivo come il socialista, che ha bisogno di acquistare il massimo credito tra la massa, il curare che questi limiti non vengano varcati, anche nelle quistioni secondarie, è di grandissima importanza.

Nel caso presente la avvenuta transazione fu invece indubbiamente a danno dei quattro sovraccennati elementi.

Fu a danno della giustizia, perchè i motivi della imposta esclusione erano inconsistenti e risibili; della dignità della minoranza perchè questa ebbe vincolata e limitata la libertà di scelta dei rappresentanti; della coerenza perchè nella seduta 29 ottobre si proclamò apertamente che in caso di esclusione per antipatie personali o politiche si sarebbe affrontato il responso dell'urna e date eventualmente le dimissioni da tutte le cariche; e della solidarietà, infine, perchè vennero abbandonati ai colpi degli avversari due compagni che mai avevano demeritato dal partito.

L'offesa al principio di solidarietà è forse il più grave dei danni arrecati dall'avvenuta transazione, in quanto è evidente che ogni spirito di combattività contro l'avversario si fiacca e si perde, anche nei più forti, quando non si sia sicuri di avere, in caso di bisogno, l'aiuto ed appoggio degli amici e compagni.

Data questa condizione di cose una seria quistione di massima sorge spontanea.

Può la rappresentanza consigliare del partito eventualmente sacrificare al vantaggio materiale l'elemento morale del partito stesso?

Può il vincolo di solidarietà, che tra i componenti della stessa rappresentanza dovrebbe essere solidissimo, venire facilmente spezzato per ragioni opportunistiche e di utilitarismo?

A chi spetta, in caso dubbio, il giudicare della linea di condotta da seguire? spetta agli interessati che da un atto di solidarietà possono perdere una carica conquistata o conquistabile o spetta a persone non aventi parte in causa?

Annunciare queste questioni vuol dire metterne tosto in rilievo la importanza.

Dott. G. LAVA.

Un po' di Italica Russia.

Venerdì sera, come avevamo annunciato, la gioventù socialista aveva indetto un Comizio per commemorare la Domenica Rossa.

Il Comizio di fatti si aprì puntualmente sotto la presidenza di Jacobbi, che pronunciò opportune parole.

Parlò in seguito Degiovanni con il solito caldo eloquio, interrotto verso la fine del suo discorso dal Commissario di servizio.

Terzo oratore doveva essere Francesco Oddone, l'intelligente compagno del *Galletto* d'Asti, il quale appena aprì la bocca per maravigliarsi dell'interruzione fatta al Degiovanni, provocò un'insurrezione inspiegabile da parte del Commissario che, cinta la sciarpa, ordinava gli squilli e lo sgombro della sala.

Perchè?

Noi francamente non lo sappiamo ancora!

Avvennero alcuni incidenti e per un momento parve di essere tornati ai bei tempi che precedettero il '98 o trasportati in piena Russia.

I presenti protestarono indignati tra i quali specialmente l'Oddone che non si sapeva capacitare del titolo di « novellino » che il Commissario gli aveva affibbiato.

Di fatti, se non di un veterano, si tratta di un socialista che non è certo alle prime armi e che nell'astigiano ed altrove è tenuto in considerazione per le sue qualità.

Crediamo che il Commissario di servizio avesse degli ordini tassativi. Evidentemente lo czar se non in corpo, certo in ispirito, continua a soggiornare in Italia.

Notiamo che al Comizio era intervenuta numerosissima la forza.

LA RIVOLUZIONE ALLE PORTE

Siamo informati che, da quando è cominciata l'agitazione contro i progetti della Giunta, buona parte della guarnigione rimane consegnata in caserma.

Il prefetto pensa, come Teofilo, che la rivoluzione possa proclamarsi da un momento all'altro.

Certo il prefetto non può aver date disposizioni tanto grottesche senza i consigli di Teofilo.

I nostri amici consiglieri facciano rilevare in Consiglio anche questa ridicolezza.

I provvedimenti fiscali.

In Consiglio Comunale continua la discussione sui progetti fiscali della Giunta.

Domenica scorsa, all'Associazione Generale degli Operai, fu tenuto l'annunciato comizio, in cui parlarono Jacobbi, l'on. Nofri, Allasia ed altri.

Baraonda Catastale.

Abbiamo letto con compiacenza nella *Riforma* di Roma del 16 corr. un vibratissimo articolo di *Spartaco*, intitolato « *La via crucis dei catastali* », nel quale l'articolista serenamente, senza spirito di parte, ma con un coraggio, che fino a poco tempo fa sarebbe stato *follia sperar*, tratta la eterna quistione del personale del catasto.

E ci è stato di sommo conforto il constatare che finalmente anche dai migliori elementi della classe dei geometri si leva [illegible] a favore di una categoria d'impiegati veramente [illegible] degli *scrivani avventizi*, sui quali l'Amministrazione riversa con acre voluttà tutto il suo malanimo e il suo disprezzo.

E' da vent'anni, dice egregiamente Spartaco, *che sugli avventizi si compie la speculazione della fame, ammassandoli come schiavi negli uffici, sottoponendoli a tutti i lavori, agitando continuamente dinanzi ai loro occhi e per ogni nonnulla lo spauracchio della miseria, tenuto appena discosto da quella retribuzione miserabile che varia dalle 75 alle 90 lire lorde, innaffiate d'oltraggi, ed anch'essi hanno cessato d'implorare e si avanzano ormai col lampo delle tempeste negli occhi, alla conquista del diritto alla vita.*

Ed è veramente e solo per questo diritto di vivere che essi lottano e sperano, sperano, quantunque il governo abbia fatto sempre gli orecchi da mercante alle loro giuste richieste; sperano, malgrado che il governo abbia chiuso fin ad ora gli occhi per non voler vedere la loro triste condizione morale ed economica.

Perciò alle grida che erompono da ogni parte d'Italia a favore di questi modesti, ma utili funzionari, uniamo la nostra voce, perchè anche essi sono proletari, sì, proletari della penna al pari di quelli del braccio; ma in condizioni morali e finanziari peggiori di quelli autentici dell'officina o dei campi: *protestando energicamente contro un simile sfruttamento* ed invocando da S. E. il Ministro delle Finanze la desiderata sistemazione del personale avventizio del catasto *per redimerlo dall'attuale stato di bassa schiavitù e di disperazione, sistemazione che non solo tornerà ad utile degli impiegati e dello Stato; ma porrà fine ad una condizione di cose che è vergogna e di disdoro per una Nazione civile.*

ZENTUMO.

IL GIORNALE UFFICIALE dell'Esposizione di Torino.

Il primo numero del Giornale Ufficiale dell'Esposizione Internazionale di Torino pel 1911, è riuscito un vero gioiello, così per le illustrazioni come per il testo.

Segnaliamo tra gli articoli una splendida pagina storica di Tommaso Villa, intitolata « 1861 », e che rievoca gli avvenimenti gloriosi che condussero alla proclamazione del Regno d'Italia; un articolo vigoroso del ministro Edoardo Daneo su Camillo Cavour, *l'autore della legge* per la proclamazione del Regno d'Italia, il *relatore* della quale, Giambattista Giorgini, è profilato con squisita maestria da Ferdinando Martini.

Risuona poi la voce dei superstiti della gloriosa giornata parlamentare nei ricordi di Emilio Visconti Venosta e di Giuseppe Manfredi.

Seguono altri articoli che spiegano com'è sorta l'idea delle commemorazioni del 1911 e come sono state organizzate le Mostre di Roma e di Torino. Ernesto Ferrettini descrive poi gli *albori di una grande Esposizione*.

Le illustrazioni sono numerosissime e di un grande effetto per la finezza delle incisioni e per il lusso della carta. La copertina a quattro colori, la testata del giornale, i fregi sono magnifiche composizioni di Giorgio Ceragioli. Il gran ritratto di Camillo Cavour è ricavato da una incisione del Calamatta; altre incisioni riproducono il palazzo Carignano, il palazzo Madama, il palazzo municipale di Torino, il Campidoglio, la planimetria dell'Esposizione, i ritratti degli onorevoli Frola, Villa, Visconti Venosta, Manfredi, di Giambattista Giorgini.

Grandi fotografie dànno un'idea dello stato dei lavori dell'Esposizione.

La doppia pagina centrale è una composizione del pittore Omegna, che su documenti dell'epoca ha rievocato l'aula del primo Parlamento italiano, mentre parla Camillo Cavour nella seduta del 14 marzo 1861.

Il numero è poi fatto specialmente ricco da due tavole fuori testo, un panorama di Torino in fotocollografia lungo 80 centimetri e una magnifica tricromia ricavata da un acquerello appositamente dipinto da Alfredo Premoli e che dà fin d'ora la visione del salone delle feste all'Esposizione. Questa tavola formerà un quadro che tutti vorranno possedere e conservare.

Libero amore.

A New-York si univano, nei passati giorni, in matrimonio il compagno Publio Mazzella, di Roma, con la compagna Rina Delleani di Torino.

Il matrimonio avvenne senza cerimonia civile nè religiosa.

Augurii ai compagni uniti nel libero amore.

Per una notizia riguardante l'Istituto dei Vecchi.

Nel *Grido* delli 8 gennaio era riassunta una lettera di un ricoverato nell'Istituto dei vecchi che diede motivo all'autorità giudiziaria di aprire un'inchiesta.

Si diceva in quella lettera che un vecchio, sofferente, sarebbe stato costretto a recarsi a messa per quanto non si sentisse di alzarsi dal letto.

Il vecchio avrebbe quindi ricevuta una spinta e sarebbe caduto. In seguito il vecchio moriva.

Dal contesto della lettera, e questo si voleva dire anche nel riassunto, appariva però che il fatto della morte non si collegava con quello della caduta; ma era esposto soltanto per dimostrare che effettivamente il vecchio era ammalato.

Una diversa interpretazione fu data dalla autorità: tuttavia noi dobbiamo dichiarare ciò che dichiariamo.

Ora vorremmo che i nostri informatori, avendo la pubblica sicurezza eseguite delle indagini che riuscirono negative, venissero da noi a convenire sull'inesistenza del fatto o a confermarlo. Non abbiano timore. Venendo da noi essi avranno la garanzia della massima discretezza.

La gran festa danzante della Lega femminile

avrà luogo domenica, 30 gennaio, dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai (Corso Siccardi, 12).

La Commissione ha organizzato un grandioso banco di beneficenza, ed i compagni che vogliono concorrere alla buona riuscita possono contribuirvi inviando doni fino a tutto il 29 corrente presso il custode della Associazione Generale degli Operai.

A quel certo socio!!!

Siccome nessuno dei nostri dirigenti ha creduto bene di rispondere a quel certo socio che si lamentava dei distributori dell'A. C. T. per il cattivo trattamento usato dal personale e per l'orario, spero sia concesso a me due parole a proposito.

Che fra il personale vi possa essere qualcuno o qualcuna un poco sgarbata, questa non è una scusa per non servirsi ai nostri distributori.

Se molte volte si usano verso persone ben educate maggior cortesia, è perchè si è da queste trattati con più garbo. Certo che non tutto il personale dell'A. C. T. possiede il dono d'essere filosofo.

Non sempre trangugiando amaro (e questo succede sovente) *si può sputar dolce!* Molte volte certi soci, per il solo fatto di pagare L. 1,85 al mese credono già d'avere il diritto di tenere come loro servi i più dei [illegible]

Trattate bene e sarete ben trattati (è questo un antico detto), e se poi qualcuno del personale manca, state pur certi che provvederà la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione.

Riguardo all'orario dei distributori, le parole fatte in proposito sono semplicemente scuse: poichè all'ora che si chiudono tutti possono venire a servirsi: ne è anche prova al sabato, mentre i magazzini restano aperti mezz'ora di più e non si spreca che luce.

Avrebbe ragione quel signore dove dice che l'A. C. T. non fa credito ai suoi soci, se però l'Associazione Generale degli Operai non avesse provveduto all'istituzione d'una Cassa Depositi e Prestiti, dove il socio può ricorrere in casi imprevisti a prendere denari occorrenti per far fronte ai propri bisogni.

Certo però bisogna essere previdenti.

Un socio del personale.

Intorno alla necessità della Lega degli inquilini.

Leggendo l'articolo comparso sull'ultimo numero de *Il Grido del Popolo* e riconoscendo indispensabile per il proletariato torinese la Lega degli inquilini, pare a me, o compagni dei Circoli Educativi, che in parte questo lavoro spetti a noi. Ormai credo inutili tutte le chiacchiere, comizi, cortei, ecc., ecc. Inutili pure le proteste dei nostri consiglieri in Municipio, perchè la maggioranza schiaccia la minoranza.

Ed allora che fare? Noi soci che alla periferia dovremmo essere all'avanguardia di tutti gl'interessi politici ed economici che aggravano sempre più chi lavora, mettiamoci in prima linea e rendiamo forte questa Lega degli inquilini. Lasciamo pure che la sede di essa sia sempre alla Casa del Popolo, ma noi, nei nostri Circoli formiamo tante Sezioni colle relative Commissioni che si raduneranno tutte assieme e così formeranno un Consiglio Generale.

Queste Sottosezioni formate nel seno del Circolo potranno fare una quantità di soci, perchè i maggiormente interessati stanno appunto nella periferia, e questi soci formeranno una potente Lega che potrà combattere i soprusi dei proprietari di case.

Io credo che se il mio appello ai Circoli Educativi sarà veramente sentito e verrà discusso nelle assemblee ed anche dal Comitato di propaganda, presto si potrà venire a termine di una questione di così grave importanza ricorrendo magari, se sarà del caso, allo sciopero generale degli inquilini.... rifiutando di pagare l'affitto, come già avvenne a Milano.

Compagni al lavoro; questo è il nostro compito!

Un socio del Circolo socialista « Carlo Marx ».

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

Notiziario del Lavoro

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 Gennaio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Mainardi, Miletto, Paganelli, Scotti.

Assenti giustificati: Mortara, occupato al lavoro, Lanicotti, ammalato.

Della Commissioni di controllo: Sesia.

Si prendono alcune disposizioni in applicazione al programma camerale votato nell'ultimo Congresso, riguardante gli istituti di beneficenza.

Si rimanda ad altra seduta la discussione sulla convocazione del Consiglio Generale e relativo ordine del giorno.

Si prende atto di una lettera dell'onorevole Genuzio Bentini, il quale accetta di venire a Torino a commemorare Andrea Costa, stabilendo in massima la data del 12 febbraio. Si delibera di avvisare le Sezioni, a mezzo del *Grido del Popolo*, di rivolgersi alla Camera del lavoro qualora intendessero commemorare anch'esse il nostro povero Costa.

La Camera del lavoro si accorderà colla Federazione Socialista per l'invio degli oratori.

Si discute poi lungamente e si prendono importanti deliberazioni di ordine interno, presenti i tre deputati di Torino, Casalini, Nofri e Morgari.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

Per la Commemorazione di Andrea Costa

Alle Leghe di Provincia.

Invitiamo le Leghe di Provincia, che desiderano commemorare degnamente il nostro compianto Andrea Costa, a rivolgersi alla Camera del Lavoro, la quale in unione alla Federazione Socialista provvederà per l'invio degli oratori.

PER LE TESSERE CAMERALI

Ricordiamo ancora una volta che le tessere della Camera del Lavoro sono pronte e che dovere delle Sezioni è di prelevarle al più presto onde provvederne i propri soci.

La Commissione Esecutiva.

Per una Cooperativa di Fonditori.

Riceviamo e, per imparzialità, pubblichiamo:

« Vogliamo usare un po' di cortesia verso chi ha voluto avere molta fretta a pubblicare sopra questo rispettabile *Grido*, un articolo per un'erigenda Cooperativa di produzione tra i fonditori torinesi.

« Prima di tutto su certe cose occorre pensare ben bene. I fonditori che fanno parte della Lega non hanno proprio deliberato definitivamente se si debba prelevare il fondo della cassa disoccupazione, arrotondato da noi soci; ma se anche fosse e se questa somma fosse troppo meschina i soci che fanno parte alla rispettabile Sezione faranno dei sacrifizi, cercando con tutta la buona volontà di essere cooperatori tenaci come sono in altri centri dove esistono cooperative.

« Noi non intendiamo, costituendo una Cooperativa, di sfruttare l'azione di elevamento, e non essere difesa alla Lega. Anzi pensiamo renderla più forte, e di avere un pezzo di pane, nel tempo della disoccupazione, più abbondante e sicuro, e di poter fuggire da sotto l'erpice che usa il capitalista per rompere il dorso del lavoratore.

« Le cooperative non si costituiscono per sfruttare, per aizzare odi tra operai, ma bensì per istruire la classe operaia, per rinforzare le leghe di resistenza, e per dar maggior sviluppo all'organizzazione, e avere [illegible] contro la prepotenza padronale.

« Credo che lo scrittore critico sarà soddisfatto. Se vorrà altri schiarimenti faccia il favore di venire alla Sezione ove vi sarà il Consiglio Direttivo a sua disposizione.

« *Per il Consiglio Direttivo:*
« ANGELO BORSOLA ».

COMUNICATI

Fascio Giovanile socialista. — Martedì, 1° febbraio, ore 20,30, assemblea con importante ordine del giorno.

Circolo Educ. Socialista « Avanti! ». — Martedì, 1° febbraio, ore 20,30, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto del mese di gennaio;
4. Relazione della Commissione;
5. Veglia Carnovale;
6. Nomina del presidente e vice-presidente e del segretario e vice-segretario delle assemblee;
7. Proposta del socio Rossi Giuseppe;
8. Varie.

— I compagni del Borgo S. Salvario sono invitati alla Veglia danzante pro Circolo, che avrà luogo sabato, 5 febbraio.

Circolo Socialista Francisco Ferrer (corso Casale, 16). — Si rende noto ai compagni che i comizi che dovevano aver luogo domenica scorsa a Pecetto e Revigliasco, causa l'espresso desiderio dei compagni di Pecetto, vennero rimandati a domenica prossima, 30 gennaio. La riunione per la partenza avrà luogo in piazza Gran Madre di Dio, domenica, alle ore 13,30.

— Si invitano pure tutti i soci e compagni ad intervenire alla scuola di propaganda che si terrà nei locali del Circolo tutti i mercoledì e venerdì, alle 20,30.

Associazione Generale degli Operai. — Si avvertono i soci che il servizio medico della Sezione VI, invece che dal dott. Sinopoli, recesi dimissionario, viene disimpegnato dal dottor Bono Vladimiro (via Maria Vittoria, 40).

— Il servizio medico della Sezione X, invece che dal dott. Benedetto, viene disimpegnato dal dott. Negrelli Sisto (visite alla Società Barriera di Milano, farmacia Dutto e farmacia Arese, al R. Parco).

— La levatrice signora Torchio-Baro ha trasferito il suo domicilio da via dei Fiori, 5 a via Salasso, 25.

Società Operaia Agricola di M. S. di Ponte Strada e Tetti[illegible]. — I soci sono invitati alla sede sociale per le rielezioni generali 1910. — Orario: Sabato, dalle ore 19,30 alle 23; Domenica, dalle ore 9 alle 12. *La Direzione.*

***

Questa importante Società, dei compagni quasi dimenticata, ha bisogno di un soffio di vita moderna e un indirizzo un po' più democratico; è necessario quindi che i soci compagni si rechino tutti a votare nelle elezioni per la rinnovazione del Consiglio, acciò i compagni chiamati ad amministrare la nostra Istituzione possano avere quell'impulso indispensabile per lo sviluppo della nostra Società.

Un gruppo di soci.

Ringraziamento. — *Egregio sig. Direttore.* Mi permetta, che da queste colonne io ringrazia pubblicamente l'egregio *dottore Pugno*, della Borgata S. Paolo, per le sollecite e diligenti cure e la premurosa assistenza prestata alla mia compagna in occasione d'una grave malattia sofferta. Attesto che detto dottore nulla lasciò di intentato per debellare il male, riuscendo nell'intento di restituirmi la moglie in istato di perfetta guarigione. Valga questo attestato per segnalare ai soci tutti dell'Associazione Generale degli Operai le benemerenze professionali di detto dottore.

MAGNAGHI PASQUALE
Via Vigone, 23.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

882 - 118 - 4,75 % - 5

Non sono quattro numeri del lotto, schiudenti l'aureo miraggio di fantastiche fortune, ma rappresentano con positiva certezza la fine di molte angustie e tribolazioni economiche, di avvilimenti spesso angosciosissimi per tutta una numerosa categoria sociale, cui le necessità della vita e la natura dell'ufficio mettono in una più delicata e difficile situazione: la categoria dei pubblici impiegati. Quelle quattro cifre esprimono le condizioni alle quali un grande Istituto di Previdenza democratica — la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — senza il menomo intento di speculazione concede mutui ai funzionari dello Stato, dietro cessione del quinto dello stipendio.

Tali condizioni, sono per i cedenti, più vantaggiose di quelle praticate da qualsivoglia altro Istituto che eseguisca consimili operazioni. Per sole L. 118 infatti, tra interesse scalare del 4,75 0/0 e spese, il funzionario riceve dalla Cassa Pensioni di Torino, L. 882 per 5 anni. Egli può per tal via, sfuggire agli artigli adunchi dell'usura privata, che lo dissangua con tassi inverosimili, rovinandolo economicamente e mettendo spesso a dura prova la sua dignità, o di quell'altra esercitata, non meno esosamente, da istituti che speculano sull'urgenza del suo bisogno, coll'esca di un pronto anticipo, che normalmente rappresenta un quarto o un quinto della somma mutuanda, percependo su questo anticipo un utile che va dal 36 al 48 0/0 all'anno.

Si rivolgano gli impiegati, per maggiori schiarimenti, alla Sede Centrale della Cassa Pensioni, in Torino, via Pietro Micca, N. 9 — od alle Succursali di Milano, Piazza Castello, N. 5 - Roma, Via del Tritone, N. 9 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 83 - Genova, Via XX Settembre, N. 24 - Bologna, Via Indipendenza, N. 61 - Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 13 - Cremona, Corso Campi, N. 12 - Firenze, via Ferrer, 1 - Perugia, via Alessi, palazzo Sorbello - Verona, Lungadige Sanmicheli, oppure all'Agenzia locale.

Situazione della Cassa
al 30 Novembre 1909:
Soci N. 450.570
Quote N. 759.931
Capitale L. 45.268.930,92

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale o locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 7

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente ... questi articoli casalinghi ... negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Peltrerie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

Carboni per Riscaldamento
Coke gas . L. 5,00
Antracite . „ 6,50
reso a domicilio in città.
BRUNELLI VITTORIO
Corso Raffaello, 8, Torino. (Telef. 37.37)

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 250 - Torino

Oleografie - Ritratti
QUADRI - CORNICI - SPECCHI
ORIONE GIUSEPPE
Torino - Via Santa Chiara, 15

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

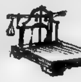

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Sanzano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione Strumenti d'ogni genere a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE - CENISO - ZECHA
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (PRESSO LA CATENA) TELEFONO 41-06

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
MANDOLINO
Veri prezzi di confidenza
Violini - Flauti - Chitarre - Ocarine - Piano-forti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 58.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verzo & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gardini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Mollo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
◆ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ◆
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vola succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche, Bagni, Semicupi, Doccie, ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Reveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

"Veni, vidi, vici"
"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, maglie, sciarpe, ecc. guanti, sciarpe, ecc. a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (3000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Levatrice
Penna Rina Flandinetti
Collocamento Balie
Via Barolo, 9, con campanello in corso S. Maurizio TORINO

Rilevrebbesi
Agenzia giornalistica, libraria, cartoleria.
Proposte a Marello, Corso Vinzaglio, n. 11 - Torino.

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiaparelli**, Piazza San Giovanni.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. M.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Vi occorrono
articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in Torino, via dei Fiori, 34 (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza o per corrispondenza.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a** tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori**, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo Via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata	al Mg.	L. 0,70
Id. ordinaria (cobbles)	„	„ 0,65
Carbone legna	„	„ 1,24
Coke intero	„	„ 0,55
Coke spezzato	„	„ 0,65
Lignite nazionale	„	„ 0,48
Fascine	„	„ 0,40
Fascinotti	„	„ 0,80
Legna rovere per Franklin	„	„ 0,50
Id. Id. per stufe	„	„ 0,51
Id. Id. rotondino	„	„ 0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	„	„ 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	„	„ 0,62
Sansa (carbonella d'olive)	„	„ [illegible]

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 29 Gennaio 1910

1. - *Fantasia* — Marcia — A. Bissone.
2. - *Amoureuse* — Valzer — R. Berger.
3. - *Fra Diavolo* — Fantasia — Auber.
4. - *Prendi l'anel ti dono....* nell'opera *La Sonnambula* — Romanza per tenore signor L. Bellene — *Bellini.*
5. - *La Gheisa* — Fantasia — *Sidogfanes.*
6. - *Sulla laguna* — Romanza per tenore signor L. Bellene — A. Bissone.
7. - *Rosa* — Gavotte — E. Ivald.
8. - *Amore amore* — Polka — A. Lugo.

Domenica 30 Gennaio 1910

1. - *Marche des petits Marmonsets* — Mateis — L. Ganne.
2. - *Charme d'amour* — Valzer — J. Popy.
3. - *Faust* — Fantasia — Gounod.
4. - *Lo vedremo veglio audace...* nell'opera *Ernani* — Romanza per baritono sig. E. Camburzano — G. Verdi.
5. - *Boccaccio* — Potpourri — *Suppè.*
6. - *Di Provenza il mare il suol...* nell'opera *La Traviata* — Romanza per baritono sig. E. Camburzano — G. Verdi.
7. - *Dernier Caprice* — Mazurka — Mascard Remag.
8. - *J. Moretti* — Polka — C. Bonafous.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

GATTINO & RUFFINO
TORINO - Via Santa Teresa, 24 - TORINO
Carte da Parati - Vetrofania - Arazzi
ARTICOLI PER REGALI IN LINCRUSTA
Trasparenti in tela - Bozzetti Artistici
Articoli Nazionali ed Esteri
TELEFONO N. 36-63

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigierie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/2 Kg. L. 1,25
„ 1/2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Per articoli regali e strenne visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1870)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB — *Qualsiasi articolo d'oreficeria è sua fattura garantito in oro 18 carati.*

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO
GRAN PREMIO - 2 MEDAGLIE D'ORO
Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo
con annesso ELEGANTE BAR
PER LE MASCHERE
Specialità
Caramelle e Gianduiotti
GRANDE ASSORTIMENTO PER SOIRÉE

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Cassinotto - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

Anno XIX.

AI GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 5 Febbraio 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 5 Febbraio 1910. N. 289

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO

Governo e provincie meridionali.

Mentre si parla di riforme ed a gran voce si reclama quella che sembra fondamentale della così detta leva elettorale, non dobbiamo dimenticare che le riforme non hanno un valore intrinseco se non sono collegate le une alle altre e se il terreno su cui esse si applicano non sia posto in condizione di rendimento morale. Il suffragio universale risanerà, per esempio, le piaghe del Mezzogiorno che tanto influiscono su tutto il resto d'Italia?

Questo grande problema del Mezzogiorno, ora in cui da tutti si aspira a qualche rinnovamento, è più che mai d'attualità, poichè noi non avremo mai una vera civile unità italiana se una gran parte d'Italia dovrà permanere nelle condizioni in cui l'hanno posta i governi.

Sentiamo come dell'opera dei governi sull'Italia Meridionale scrive, in un recente articolo, un chiarissimo meridionale, Eduardo Cimbali:

Il gran male, il vero male delle regioni formanti l'Italia africana, è stato l'antico [illegible] ed organizzato abbandono del Governo a loro riguardo.

Il rimedio, quindi, il grande e vero rimedio, non era e non può essere altro che l'immediata cessazione dell'antiunitario [illegible] organizzato abbandono.

Niente leggi speciali, dunque, niente leggi [illegible] più odioso ed antipatico regionalismo, niente leggi di provvedimenti [illegible] a goccie decennali, ventennali o trentennali; ma unica e generale legge, legge cementatrice della santa unità patria, *legge di risanamento nazionale*. Deve essere questa legge la degna e solenne celebrazione del mezzo centenario della unità italiana.

In tutti i tumulti e in tutte le rivolte, [illegible] come di frequente, nelle quali questa o quella delle popolazioni ammanifesta il suo malcontento, questo malcontento non è dovuto ad altro [illegible] miseria e a disperazione. E questa miseria e questa disperazione [illegible] effetto d'innocuo uniformismo [illegible] sono inesorabile e fatale [illegible] di brutale abbandono.

[illegible] che si ostinano ciecamente ad [illegible] al cosidetto brutale uniformismo [illegible] gl'incredibili disagi [illegible], spingono a tal punto [illegible] natezza da non vedere [illegible] che in una energica resistenza [illegible] delle non tante autonome autonomie [illegible] E non si accorgono per [illegible] il più insignificante tentativo [illegible] genere non servirebbe ad [illegible] a creare una nuova fonte di malcontenti.

Questa grave agitazione non osservata [illegible] qualvolta che in un comune [illegible] si commetta la grave [illegible] di togliere o di minacciare di togliere una modesta pretura? Figuriamoci che cosa accadrebbe se si tentasse di toccare anche in piccola parte le non tante autonomie locali!

[illegible] sono i grandi e veri mali che [illegible] nel modo il più assoluto [illegible] una Italia veramente unita, [illegible] tutta florida, tutta europea. [illegible], *malaria, analfabetismo*; [illegible] tre mali che rendono una Italia [illegible] diversa e completamente [illegible] dall'altra, a tal segno che [illegible] penetri nell'interno della [illegible], si è forzati ad acquietare l'amara convinzione di trovarsi come improvvisamente sbalzati nelle più inesplorate e barbare regioni africane.

Molti altri mali vi sono certamente; ma di ordine secondario, destinati a [illegible] come per incanto, con lo sparire dei mali principali.

[illegible] codesti mali — siano essi principali o siano secondarii — in uno Stato [illegible] veramente civile, umano e [illegible] di tutti indistintamente i [illegible], dovrebbero essere noti per [illegible], dovute alla sua spontanea e [illegible] iniziativa.

[illegible] vengono a conoscenza di tutto [illegible] inorridito per opera di avvenimenti assolutamente estranei ad ogni [illegible] volere governativo.

[illegible] soli Comitati inquirenti che mettono in piena e tristissima luce i più [illegible] e mortali mali sono le *rivolte*, i *terremoti*, *il colera*, *la peste*, *le alluvioni*, *le eruzioni*, *le frane*.

[illegible] all'indomani dell'opera inesorabile di questi strani Comitati d'inchiesta, il Governo si decide a muoversi in [illegible] delle popolazioni che si scoprono [illegible] da mali mortali.

[illegible] terremoti, il colera, la peste, le [illegible], le eruzioni, le frane fossero [illegible] umani, direi che provocatore ne [illegible] proprio il Governo.

[illegible] umane le rivolte! E delle [illegible] credo di avere tutta la ragione [illegible] forte che il vero colpevole [illegible] tore è il Governo!

[illegible] vuol molto a comprendere, che, [illegible] movendosi, per sanare qualcuna delle tante piaghe che obbligano le popolazioni alle più disparate rivolte, solo e [illegible] all'indomani dello scoppio di [illegible] rivolte, il Governo non fa altro [illegible] insegnare di ricorrere ad esse quando [illegible] urgente bisogno dell'opera [illegible] soccorritrice?

[illegible] che Camere di lavoro! Ma che [illegible] socialiste! La più efficace e propagatrice scuola di rivolte sanguinose in Italia è il Governo, ancora il Governo e sempre il Governo!!

E siccome a quelle che sono le sole [illegible] inchieste rivelatrici — quelle [illegible] da terremoti e compagni — il Governo non ha mai messo mano, [illegible] capisce che esso debba trovarsi sempre ed assolutamente impreparato di fronte ai terribili mali che esse vengono spietatamente a denunziare. E si capisca, ancora, che, i suoi improvvisati [illegible] precipitati rimedii non debbano raggiungere mai alcun benefico scopo e che, quindi, siano sempre destinati a lasciare le popolazioni colpite più ammalate e più desolate di prima.

Viva la Francia!

La Francia, la nazione sorella, è stata visitata dalla sciagura. Le acque hanno devastato alcune delle più sue belle contrade e minacciata Parigi. I danni sono immensi come immenso fu il pericolo.

Ma il popolo francese, non nuovo alla virtù del sacrificio, ha saputo anche in questo disastro mostrarsi degno del suo passato e della civiltà.

Anzichè abbandonarsi alla disperazione esso ha, senza indugiare, cercato i mezzi per fronteggiare una situazione disastrosa e per cancellarne, in breve, le traccie.

Nell'ora del dolore, ancora una volta: Viva la Francia!

PER UN RICORDO AD A. COSTA in Imola.

Il Comitato per le onoranze funebri ad Andrea Costa ci comunica che nella sua adunanza ultima venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato:

« mentre constata con vivo compiacimento che l'idea di un monumento allegorico rappresentativo da erigersi all'illustre defunto in Imola è stata accolta con unanime consenso dei compagni e dai lavoratori italiani;

« ritenuto che tale monumento non può avere che un carattere nazionale;

« delibera di prendere immediatamente gli accordi opportuni cogli organi direttivi del Partito per procedere alla costituzione definitiva del Comitato che presiederà a tutte le operazioni relative alla raccolta dei fondi ed all'erezione del monumento stesso;

« raccomanda la inclusione nel Comitato di un delegato della Confederazione del lavoro;

« e delega il compagno Morara a condurre le trattative con la Direzione del Partito ».

***

Il Comitato definitivo risultò composto delle seguenti persone: Luigi Molinari, sindaco, presidente; Leonida Bissolati, Pompeo Ciotti, Oddino Morgari, Rinaldo Rigola, Romeo Galli, Alfredo Xella, Antonio Graziadei, Anselmo Marabini, Attilio Morara, Arturo Zambianchi, Armando Bussi.

Nessuno neghi il suo contributo, ed i fondi siano inviati al Presidente del Comitato, il sindaco di Imola.

Notizie di Partito

La C. E., nelle sue ultime sedute, stabilì di unire le sue pratiche già fatte per la Commemorazione di Andrea Costa alle iniziative della Camera del Lavoro. Così sarà tenuta un'unica grande e solenne manifestazione in ricordo mesto e meritevole del nostro illustre Compagno, da qualche settimana scomparso. Oratore della cerimonia pubblica sarà l'on. Bentini che ha già accettato l'incarico. La Commemorazione sarà fatta nel corrente mese.

Gli affissi murali indicheranno l'ora e il luogo in cui sarà tenuta.

L'assemblea di partito sarà tenuta il 12 febbraio sera, col seguente ordine del giorno, nei locali dell'Associazione Generale (primo piano):

I. Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo* (continuazione e fine);

II. Nomina dei rappresentanti al Congresso Provinciale;

III. Relazione dei Sindaci sulla gestione della passata C. E.;

IV. Interpellanza del compagno dottor Lava.

Per domenica, 13 febbraio, nei locali della Sezione, al secondo piano della Casa del Popolo, si terrà il convegno di tutti i Circoli educativi socialisti con la C. E. della Sezione. Ad ogni Circolo è stata in proposito inviata la circolare.

Ordine del giorno:

I. Indirizzo dei Circoli educativi;

II. Rapporti con la Sezione Torinese del P. S. I.;

III. Soci dei Circoli e soci della Sezione;

IV. Propaganda.

Sono arrivate le nuove tessere. — I compagni si affrettino a ritirarle.

***

La Sezione Socialista, a mezzo del suo Segretario, inviava al Prefetto della Senna Parigi il seguente telegramma:

« Partito Socialista Italiano — Sezione Torino — invia profonde sincere condoglianze sventurata Città. Augura ch'essa trovi nella sua forza lenimento tanta sventura ».

***

Il compagno Zino Zini terrà quanto prima la commemorazione popolare di Cesare Lombroso. La Commissione Esecutiva ringrazia già il colto e valente compagno per l'opera sua, che gentilmente ha accettato di porre a disposizione della commemorazione che tutti desiderano.

***

La C. E. ha deciso di tenere una commemorazione di Giordano Bruno pel 17 febbraio. Ha preso occasione da questa prima data per stabilire che d'ora in avanti saranno ricordate ai compagni tutte le date storiche e gloriose del movimento rivoluzionario e sociale umano. Saranno volta per volta tenute delle conferenze, piuttosto che dei grandi comizi, e biglietti, che verranno distribuiti alle varie leghe, associazioni, circoli educativi, ecc. Sarà questo il primo modo di procedere al ripristino ed al riordinamento della propaganda.

Il Segretario.

P. S. — Più di un compagno si è lamentato della « forma » scheletrica, laconica ed imperativa che io dò alle mie lettere che loro rivolgo.

Io invito tutti a riflettere che non posso concedermi lussi di prolissità e di cortesia verbale, dato il numero delle lettere che spesso tocca a me scrivere. E poi: non mi si addice proprio il periodo carezzevole ed untuoso. Chi vuole può leggere fra le mie righe tutta la cordialità e gentilezza che l'animo mio tributa a tutti i compagni indistintamente. JACOPO TREVISANI.

L'AVANTI!

[illegible] quotidiano [illegible] Torino

Liberali e clericali in Provincia

Carmagnola.

Nei piccoli centri può sembrare dannosa la distinzione netta dei partiti, come quella che porta pressochè sempre ad inimicizie personali, rinfocolando le vecchie ire e rendendo taluno oblioso della dignità propria e dimentico d'ogni urbanità o d'ogni serenità di giudizio. Male per questo comune a gran parte del nostro paese, ancor quasi digiuno di qualsiasi educazione politica, e che fa preferire a' dirigenti la pubblica cosa una mutua condiscendenza, anche a patto di qualche deviazione dai proprii principî e di qualche transazione che potrebbe apparire incoerenza.

Queste si furono sino a ieri le condizioni della città nostra, e tali sarebbero ancora se non fossero intervenuti due fatti nuovi: la venuta dell'attuale arciprete e le recenti elezioni politiche.

Don Matteo, rubizzo e vigoroso prete, se ne giunse qua come in paese di conquista, e tale poteva in realtà apparire Carmagnola alla sua grossa mente, essendone gli abitanti religiosi nell'intimo e appartenendo per tre quarti alla campagna.

« Io sono padrone del Consiglio », egli ebbe a dire — con quella compiacenza dell'ambizioncella soddisfatta che traluce da tutti i pori del contadin rifatto — in occasione della famosa domanda (firmata da 10 preti) d'acquisto dell'orto di S. Filippo; ma il nostro uomo aveva venduto un po' prestino la pelle dell'orso, e dovette poi rimangiarsi la spacconata, chè i nostri padri coscritti gli risposero picche, mandandolo ad insegnare la dottrina in sacristia tra i pepati commenti e le grasse risate dei cittadini. Se la legò al dito Matteo e corse alla riscossa, organizzando i campagnuoli e vendendo ad essi patate da semina e concimi chimici, moderna sostituzione alle vuote ciance ed alle bubbole per tanto tempo fruttuosamente spacciate. Ai suoi armeggii rispose il Consiglio non rieleggendolo amministratore dell'Ospedale in seguito alla revoca della sua nomina. La guerra è dichiarata, e sarà guerra senza tregua e senza quartiere, capitanata com'è dal generale Matteo, scudisciato a sangue, e da uno stato maggiore che vanta i nomi provati e gloriosi di Odello, Allosti e compagni.

Le elezioni politiche del luglio contribuirono pure, come dicemmo sopra, alla divisione dei partiti, chè la parte migliore della popolazione, con a capo il sindaco, si ribellò sdegnosa al volgare traffico del Collegio, e si staccò di conseguenza dai clericali, cui si diede in braccio il deputatino Rossi, e dall'ex-mangiapreti cav. Dominici, che per l'occasione fu felice di far comunella con quelli.

Allo stato attuale dunque abbiamo da una parte i clericali, [illegible] con intenti democratici: divisione, a nostro modesto avviso, opportuna, purificatrice e bene augurante all'avvenire della città.

Intanto dall'una e dall'altra parte si stanno affilando le armi e si prepara il massimo sforzo per le prossime elezioni amministrative, come provano le ben 400 domande d'inscrizione nelle liste elettorali presentate quest'anno, mentre pel passato esse non raggiungevano neppure la cinquantina.

Ritorneremo forse sull'argomento. Per ora ci accontentiamo di smentire il commento tendenzioso del *Momento*, in cui si altera sfrontatamente la verità e si accusa — ben sappiamo quanto in buona fede — di partigianeria l'operato della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Un consiglio piuttosto ai liberali di Carmagnola: « Coll'essere troppo buoni finirete coll'esser minchioni: che il serpe che continuate a tollerare non sia fatalmente letale per voi ».

DEDICATO A MOLTI

Uno dei segni per cui meglio si distingue se chi si afferma socialista lo è sul serio e intende seriamente che significhi militare nel nostro partito, è l'interesse che egli prende alla lettura della stampa socialista.

Chi non sente il bisogno di conoscere e seguire le discussioni che si svolgono nel nostro campo, gli sviluppi del pensiero e dell'azione socialista, le varie vicende della vita del partito e delle organizzazioni economiche, non è socialista militante sul serio. Sarà un tranquillo simpatizzante, potrà anche essere di peggio, ossia un vacuo lanciatore di improperi e di invettive contro il capitalismo e la società borghese; non sarà mai il socialista serio che sente prima d'ogni altro un bisogno imperioso, quello d'istruirsi e di sapere, per poter con sicura coscienza giudicare uomini, istituti, idee, programmi.

E purtroppo in Italia si parla e si discute molto: ma poco si studia e meno si legge, e meno ancora si pensa. Ecco perchè, tra l'altro, il partito socialista, in confronto di quello che avviene altrove, è in Italia non organizzato come dovrebbe.

Ad esempio il lavoratore tedesco legge intensamente più di quello italiano, e perciò è più colto e più cosciente e sa meglio regolarsi nelle lotte economiche, nelle lotte politiche e nelle crisi interne di partito e delle organizzazioni.

Ogni socialista militante ed un po' colto dovrebbe leggere una rivista di socialismo, almeno, l'organo massimo del partito ed il giornale locale.

L'Avanti! ed *il Grido del Popolo* a Torino e nella Provincia dovrebbero essere letti da tutti. Molti invece rifiutano anche al giornale locale, il loro settimanale contributo; quindi tolgono il doveroso appoggio al foglio che non vive certo di fondi segreti e tolgono a sè quel po' di pane socialista ch'esso cerca di distribuire settimanalmente, rimanendo così all'oscuro di quanto avviene intorno a loro e nel partito stesso in cui credono di militare.

Questa colpevole indifferenza, questa grettezza di spirito, non sono invero troppo confortanti; e non troppo promettenti per i successi dell'azione socialista. Fra le molte virtù necessarie al proletariato che aspira alla sua redenzione, forse la prima è quella di saper sottostare ad un sacrificio oggi, per poter domani avere un vantaggio.

E quale sacrificio più fruttifero di quello destinato ad aiutare e diffondere la stampa socialista e con essa l'eco di tutte le ingiustizie e di tutte le sofferenze del popolo e le aspirazioni sue ad una società migliore? Quale sacrificio più fruttifero di quello per il quale ognuno può procurare a sè quel minimo di cognizioni necessario a creare le intese comuni per la lotta quotidiana e per la preparazione dell'avvenire?

Quel che resta a fare

Quale è la conclusione a cui dobbiamo arrivare, dopo i guai che abbiamo deprecati negli articoli precedenti?

Ritornare all'antico, alla propaganda evangelica di un tempo, puramente e semplicemente?

Non si può. In ogni modo sarebbe troppo poco. Giacchè, se è vero che oggi manca in moltissimi giovani l'entusiasmo e lo slancio ideale, che era la caratteristica della prima gioventù socialista e che costituiva la molla che dava la spinta ad ogni impeto battagliero, è vero altresì che oggi sono posti sul tappeto una quantità di problemi pratici ed urgenti, dei quali non è possibile non occuparsi, a meno che per vivere si voglia rinunciare alle ragioni della vita.

Certo hanno torto coloro i quali — socialisti della vecchia guardia e quindi ricchi ancora di antico idealismo — pensano che nulla più conti la propaganda dell'ideale e che soltanto i problemi pratici meritino l'onore di essere trattati, perchè con questi criteri si potranno allevare degli ottimi corporativisti, ma non mai dei veri soldati disposti ad affrontare in ogni contingenza i pericoli e le conseguenze della battaglia. La qual cosa spiega ancora il fenomeno per cui oggi noi ci troviamo con sulle spalle un lavoro raddoppiato ed una scarsità di uomini, organizzatori e propagandisti, da farci seriamente impensierire.

Che ne sarà fra qualche anno delle nostre organizzazioni — ci vien fatto di chiederci sovente — se andiamo avanti di questo passo? Nei primordi del movimento socialista il partito e le organizzazioni operaie hanno dato tutta una schiera di giovani, in maggior parte operai, i quali, animati da una ardente fede nell'ideale, rubando le ore al riposo e al divertimento, sono riusciti a formarsi una discreta cultura e ad assumersi con impegno ed onore la direzione delle istituzioni proletarie; ma oggi molti di quei giovani hanno raggiunto la [illegible] non saranno più in grado di sostenere le improbe fatiche della propaganda orale e delle scorribande dall'uno all'altro paese, senza che alcun indizio di una novella gioventù degna di sostituirli spunti all'orizzonte. Dal quale fatto si deve concludere che la eccessiva praticità di questi ultimi anni ci ha cacciati in tale opportunistico pantano, dal quale nessuno non si solleva più se non per allungare le cupide mani in cerca dell'utile e di soddisfazioni materiali. *Formarsi una posizione*: ecco l'ideale, lo scopo principale della vita!

Bisogna dunque guardarsi dalla unilateralità come da un pericolo grave, poichè la vita varia e multiforme, se ha bisogno di uomini pratici, ha pure bisogno di uomini dotati di adamantina e sicura fede, felice impasto che non si può ottenere quando il determinismo economico sia diventato l'unico propulsore di ogni nostra azione.

Quella che oggi manca è l'azione, e dove non c'è azione non vi può essere vita. Occorre lavorare, lavorare, lavorare ancora per dissodare il molto, aspro terreno ch'è ancora incolto.

Lavorare seguendo il metodo razionale, sia pure, ma lavorare. Chè se i tempi più non consentono di recarsi sulle piazze a raccontare la favola della volpe e della cicogna o l'apologo del gatto e del topo — tranne che per le plaghe assolutamente inesplorate — nulla vieta che nei nostri Circoli cosidetti educativi, oltre ad interessare la gioventù ai problemi pratici contingenti, si faccia il possibile di educarla anche all'amore dell'ideale, al senso della combattività, allo spirito di sacrificio, al lavoro disinteressato, che si impone come un dovere, come un bisogno irresistibile dell'animo.

Se no avverrà che le nuove generazioni, impantanate nel più gretto egoismo, s'infischieranno bravamente del grande dramma sociale e umano che si gioca sulla scena della vita, accontentandosi di vivere così, alla giornata, allontanandosi magari poco a poco dalle nostre organizzazioni — le quali richiedono costanza e sacrifici — per gettarsi in braccio di quelle altre Associazioni ibride ed innaturali che vanno creando i più accaniti nemici del proletariato, preti e padroni; Associazioni che, non mirando alla emancipazione della classe lavoratrice, bensì al suo perenne asservimento al giogo padronale, gettano a questa l'offa di qualche osso spolpato accompagnato da molte promesse, ma che tuttavia sono spesso sufficienti per ammansarla e renderla quieta, specialmente quando invece delle quote che deve pagare all'organizzazione non deve dare in compenso che qualche voto... a lor signori.

Ci vuole adunque l'azione: l'azione continua, ininterrotta, ostinata, perchè azione vuol dire vita, vita vuol dire lotta, lotta vuol dire organizzazione, organizzazione vuol dire disciplina e forza; ed è colla forza e non colle chiacchiere che si vincono le battaglie del lavoro e si avvia il proletariato alla sua liberazione, abituandolo alla gestione dell'azienda sociale per il giorno in cui avrà tanta forza e tanta coscienza da abbattere il privilegio privato e proclamare la redenzione del mondo che lavora, soffre e spera.

L'inazione ci accascia, ci insidisce, ci divide, ci annienta, ci disperde, rendendo così vano ogni nostro conato: l'azione ci eccita, ci unisce, ci rende forti e temuti, ci riconcilia con la vita e ci rende meno aspra la lotta e la fatica.

Si affrontino quindi tutti i problemi più urgenti che si presentano man mano alla ribalta della vita pubblica, si portino nelle assemblee private e nelle riunioni di popolo, si sminuzzino e si facciano penetrare nelle masse, si ridestino queste al senso della vita e della lotta, perchè si debbano muovere, perchè non debbano sempre attendere il formaggio bell'e grattato sui maccheroni, perchè debbano finirla di attendere il miracolo dal segretario della Lega, dal deputato o dal consigliere comunale.

Il Socialismo, vivida fiamma che dovrà riscaldare i forti ed i buoni che di esso si renderanno degni, vuol dire trionfo della collettività, ed è la collettività che lo deve conquistare.

Laboremus! *Rolando.*

Nasi riabilitato

I risultati dell'inchiesta fatta nell'Amministrazione della Minerva sono disastrosi. Il Ministero della Pubblica Istruzione è dunque da anni un covo di predoni.

Tutto si è potuto consumare là dentro; e nessun ministro ha mai saputo denunciare quanto doveva pure svolgersi sotto i suoi occhi.

La fama di Nasi sembra venire alquanto oscurata dalle nuove rivelazioni della Commissione d'inchiesta; egli, il ministro siciliano, fu infine quello che, per fatalità della sorte, pagò per tutti.

Ed ora? Si prenderanno le solite mezze misure? Si rinuncierà alla generale pulizia che si impone? Non si ascolteranno le conclusioni della Commissione d'inchiesta tra le quali vi è anche l'avocazione allo Stato della Scuola primaria?

Il governo di Sonnino è posto alla prova; e l'Estrema Sinistra ha un motivo di più per pretendere che esso operi sulla linea che gli stessi fatti gli insegnano.

INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE a Francisco Ferrer e commemorazione di Giordano Bruno.

Il giorno di domenica, 13 corrente, avrà luogo in Asti l'inaugurazione della lapide a Francisco Ferrer e la commemorazione del martirio di Giordano Bruno. Sebbene quest'ultima data ricorra il 17 febbraio, essa venne anticipata per far cadere la commemorazione in domenica e renderla in tal modo più imponente e grandiosa.

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 14 - Ricevimento delle rappresentanze alla Camera del lavoro (via XX Settembre, 25);

Ore 15 - Corteo e inaugurazione della lapide;

Ore 16 - Commemorazione al Politeama Nazionale fatta dal chiaro e valente oratore Luigi Campolonghi.

Il diritto internazionale sociale

Un nuovo diritto si va lentamente elaborando, un diritto destinato a regolare in ogni paese la condizione giuridica degli operai stranieri; a mano a mano che i lavoratori s'allontanano con maggior facilità oltre i confini della patria, i governi vogliono mettersi d'accordo per far sì che i loro sudditi possano godere dei benefici delle leggi sociali che vigono nella terra dove essi si stabiliscono.

Così la Francia e la Gran Bretagna hanno stabilita una convenzione per i compensi nei casi d'infortunio sul lavoro, e un'altra convenzione, firmata a Berna nel 1906, per interdire il lavoro notturno alle donne impiegate in stabilimenti industriali, è stata ratificata dagli Stati contraenti.

Così i sudditi britannici, vittime d'infortunio sul lavoro, godranno in Francia degli stessi benefici d'indennità che spettano ai cittadini francesi; e così i francesi in Inghilterra.

Sarà fatta eccezione per coloro che da meno di sei mesi dimorano nello Stato estero, lavorando per un'impresa stabilita sul territorio dell'altro paese; lo stesso si dica per gl'impiegati dei trasporti che lavorano di quando in quando fuor del paese dove l'impresa ha sede.

Questa convenzione, tuttavia, sarà ratificata soltanto quando la legislazione del Regno Unito sarà stata completata su certi determinati punti, affinchè i sudditi britannici non siano meglio trattati in Francia di quello che i francesi non lo sarebbero in Inghilterra.

L'altra convenzione (Italia, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Portogallo, Olanda, Svezia, Svizzera) intende meno ad assicurare ai lavoratori eguaglianza di protezione senza differenza per la nazionalità, e più vuol diminuire i rischi che verrebbero da un trattamento ineguale.

Tuttavia è interessante: dispone che il lavoro notturno sia proibito a tutte le donne, in tutte le industrie che hanno più di dieci operai, eccezion fatta per quelle che dànno lavoro esclusivamente a membri della stessa famiglia.

Il riposo notturno dovrà essere di 11 ore consecutive, e fra queste dovranno essere sempre comprese le ore che corrono fra le 22 e le 5; questa limitazione potrà essere tolta in caso di forza maggiore, e trattandosi di materie deteriorabili.

E' dunque un tentativo d'unificazione di leggi operaie quello che si manifesta in queste convenzioni: se anche per altre leggi si farà altrettanto, un gran passo sarà compiuto verso la costituzione d'un diritto internazionale operaio.

PUBBLICAZIONI

Si è pubblicato il 1° numero del Gazzettino di Medicina sociale, direttore dott. Giov. Petrini, rivista popolare mensile, redatta da medici tecnici, e giuristi.

Illustra le più ardenti questioni di medicina sociale con spirito di assoluta indipendenza e praticità. Redazione: Milano, via Orso, 8, telefono 65-73.

Le pigioni e le case a buon mercato A PARIGI

Parigi, 29.

La questione del rincaro delle pigioni, che si agita nella vostra città ed allarma la popolazione, m'invoglia a parlarvi delle pigioni che si pagano a Parigi, e delle associazioni sòrte per limitarle, specie per quanto riguarda la classe operaia.

E di ciò vi parlo aprendo una parentesi al racconto doloroso delle inondazioni.

Perchè possiate fare un paragone, vi dirò subito che a Parigi, città ove la vita è dispendiosa, le pigioni sono relativamente a buon mercato: figuratevi che nei quartieri popolari — quelli della periferia — si possono avere due camere e una cucina per 400 o 500 franchi all'anno; tre camere e una cucina per 600 a 650 franchi, compresa la cantina, casso, acqua o gas in [illegible]

Una camera costa dai 10 ai 12 franchi al mese.

Gli affitti si pagano anticipatamente, e ogni tre mesi.

Nei quartieri aristocratici od in quelli commerciali, le pigioni sono più care, e si comprende; ma il modesto operaio ed il modesto impiegato hanno solo l'imbarazzo della scelta. Nei venti *arrondissements* c'è posto anche per loro, e ci sono appartamenti e *logements* fatti per le loro borse...

Per la classe operaia poi, e per le famiglie numerose di piccoli commercianti o di modesti impiegati ci sono delle case speciali a buon mercato — modelli d'igiene, di *comfort* e di benessere, dovute alla generosa iniziativa di privati e di associazioni. In queste case non mancano neanche le biblioteche ed i bagni per uso esclusivo degli inquilini.

***

Fra le tante associazioni che si son date al nobile apostolato di procurare ai buoni parigini delle case moderne e a buon mercato, la più importante è la *Société des Logements économiques pour les familles nombreuses*, con lo scopo chiaramente enunciato nel suo programma di procurare alloggi a buon mercato a quelle famiglie che, per essere numerose, incontrano maggiori ostacoli delle altre a trovare abitazioni convenienti, perchè, bisogna dirlo, anche a Parigi i proprietari non vogliono nelle loro case famiglie che abbiano bambini...

L'idea di far sorgere tale associazione filantropica germogliò in un gruppo di signore parigine che, colpite dalle gravissime difficoltà che incontravano gli operai e gli impiegati carichi di famiglia a cercare un alloggio conveniente, vollero compiere un'opera altamente umanitaria e sociale, gettando le basi della società con lo scopo di fornire a quelle famiglie che hanno più di tre figli un alloggio sufficiente ed igienico. E la società fu fondata nel 1906 con un capitale di 236 mila franchi e con un dividendo per gli azionisti che non doveva superare il tre per cento, e con il quale fu costruito un immobile nella *rue du Télégraphe* — la più sana e la più alta via di Parigi — che costò quasi 400 mila franchi. Per coprire le spese fu contratto un prestito di 125 mila franchi con l'Assistenza Pubblica di Parigi, e subito dopo il capitale fu portato a 600.000 franchi. Sottoscritte quasi subito le nuove azioni, si mise mano alla costruzione di un'altra imponente casa in *rue Belliard*, che costò quasi mezzo milione. Più tardi il capitale fu portato ad un milione e mezzo, e allora si pose mano alla costruzione di una nuova casa alla *rue Falguière*, che ha 112 appartamenti, ed ora si pensa a costruirne un'altra ancora.....

***

Il numero delle persone ora alloggiate negli immobili della Società ascende a 2000.

Gli alloggi delle case appartenenti a questa benemerita istituzione sono degni di nota: vi sono gli appartamenti-tipi, composti di quattro ambienti, una stanza comune spaziosa di almeno metri 3,50 per 4, che serve nello stesso tempo da cucina e camera da pranzo, e, durante il giorno, da camera da lavoro; una camera da letto per i genitori, una camera da letto per i figli maschi ed una per le ragazze. Tutte queste stanze hanno una superficie di metri 3,20 per 3 ed un'altezza di metri 2,60. La divisione che separa le due camere da letto dei ragazzi non arriva fino al soffitto, così l'aria può circolare liberamente, mentre si raggiunge nello stesso tempo una maggiore economia nella costruzione; ogni stanza ha la sua finestra e può comodamente contenere due letti.

Il riscaldamento è dato da una stufa che si trova nella stanza comune; un tubo ne porta il calore nelle altre camere.

La finestra della stanza comune si apre su uno spazioso balcone, ove si trova un serba-vivande ed un cassone per la biancheria sporca; quello a cui è data maggiore importanza è la ventilazione e la buona esposizione degli ambienti; ogni camera ha una finestra grande. Siccome lo scopo della Società è quello di alloggiare i ragazzi ed allontanarli il più possibile dalla strada, così vi sono nelle case ampi cortili, muniti di attrezzi di ginnastica, e di giardinetti.

Ogni appartamento ha delle spaziose cantine, perchè gli affittuari possano fare le loro provviste di vino, di patate e di carbone. Il tetto è a terrazza e tutte le varie scale vi conducono, così che in caso d'incendio riesce più facile salvarsi, passando per quelle scale che non offrono pericolo; al pianterreno si trova un *garage* per le biciclette e le vetturette dei bambini. Vi è tentato anche l'impianto di un lavatoio, un

le donne preferiscono recarsi al lavatoio pubblico, ove hanno il vantaggio di poter fare una divertente conversazione con le comari del vicinato.

Il pianterreno è affittato da negozianti di generi alimentari, i quali traggono un buon profitto dalla clientela della casa: sono assolutamente esclusi i mercanti di vino e quelli di bevande alcooliche.

***

La costruzione di queste case a buon mercato ha infinito in conseguenza della loro disposizione interna, e per l'aria e per la luce che vi entrano liberamente.

In due anni, nella prima casa si verificarono solo 9 decessi, il che significa il 9 per mille. Un altro beneficio ottenuto dall'ottima Associazione delle case a buon mercato è quello del elevamento morale del popolo che passa il suo tempo nelle rispettive sale di lettura esistenti in ogni immobile sociale, e nei confortanti alloggi che lo invitano a restare nelle pareti domestiche, invece di recarsi nelle osterie...

Ed ora vi dirò che le pigioni sono davvero democratiche: gli appartamenti costano dalle 200 alle 460 lire all'anno, con un prezzo medio per ambiente di 80 franchi. La prima casa della Società ha 72 appartamenti; la seconda ha 94 appartamenti e la terza ne ha 106. In totale sono alloggiati nelle tre case a buon mercato un duemila persone e circa seicento fanciulli.

Ecco un'istituzione modello veramente degna di plauso, non solo, ma di essere portata ad esempio e ammaestramento per i nostri filantropi italiani.....

D. Rossi.

Un giovane ostinato

Quel giovane nella stanza scrive, soffiandosi di tanto in tanto sulle dita perchè il freddo le intirizzisce.

Nel vicino cortile un piano suona, e le note a stento attraversano l'aria umidiccia, e vengono a tinnire contro i vetri. Egli talvolta s'alza, s'avvicina alla finestra, e guarda le foglie di vite posarsi a terra, ... otte, come se desiderassero confondersi ... cosa.

Quel giovane sente nell'anima un bisogno d'amore: un profumo fine di spiritualità lo avvince più forte, se dal cortile il piano si cheta; e la testa gli brucia pel fervore di tanti sogni, e il desiderio gli passa per entro le carni, ora come la fiamma che arrossa il metallo, ora come una brezza mattutina, che traversa a soffi la nebbia d'un ultimo giorno di novembre.

Egli ha letto, in un romanzo d'una signora, che un giovane «scendendo di grado in grado la scala rivoluzionaria, s'era dato in braccio al più feroce socialismo». Ferocemente gentile la signora!

Ma tanta grettezza lo fa solo sorridere; quasi quasi ne prova piacere: egli, in quel momento, si sente tanto superiore a quegli sfoghi di rancori e di sciocchezze, covati a lungo su d'un anemico scaldino, partoriti in un accesso d'infocondità.

Il giovane è ben ostinato! Stanco talvolta di un disagio morale che gli viene dalla vita di solitudine ch'egli conduce, si reca là ove si raccolgono altri giovani, ove gli sembra dimenticare tante noie e di gioire con maggior spensieratezza.

Egli pensa ai *giovani*, come lui, tanto desiderosi d'una vita più serena, e gli sembra che si potrebbero fare molte cose buone, se le loro volontà e intelligenze si unissero in un'attività armonica e continua. Egli s'abbandona all'allettamento di questo pensiero: si sentirebbero tanto forti, insieme, forti per amare e per disprezzare.

Quel giovane ha una grande fiducia nella giovinezza, poichè sente di non esser più solo: lo accompagna una fede, e a lui, viandante per una lunga via, un sogno tende, come a tanti altri, le braccia, e invita in lontananza.

Ma a strapparlo da questi pensieri giunge un *vecchio* compagno: «Eh, voi giovani, voi non conoscete la vita. Voi non sapete tutto quello che ha fatto il tale, voi non sapete chi è quel tal altro. Eh, non c'è più idealità!»

Il giovane si ribella a quest'affermazione; gli sembra tanto contro natura! Gli sembrano tanto vecchie quelle parole, da sentire in esse il ritmo tabaccoso e nauseante di quelle altre: «Ah, non c'è più religione!»

E l'ostinato pensa, senza malignità, che coloro che negano l'esistenza d'una fede ancor vera, ancor sentita, dicono così perchè quella fede in loro si è un tantino insidita.

Quelli che parlano così gli fanno l'effetto d'un eunuco che scriva un trattato morale contro l'immoralità dell'amore. Capisce benissimo come la sfiducia possa anche venire dalle molte amarezze d'un uomo d'azione, ma gli sembra che sia tanto inutile mormorare un atto di disperazione: «Oh! ai nostri tempi!»

Le memorie del passato, quando si possono aver memorie di tempi e di uomini così luminosi, dovrebbero servir sempre ad incitamento, non a vani rimpianti.

Quel giovane talvolta si chiede se abbiano proprio ragione i vecchi compagni (non son tutti, per buona sorte) nel loro *feroce* pessimismo. Egli si prova a dimenticare tutti i suoi convincimenti, avido di tranquillità e di silenzio.

Tutto è inutile: la fede non è un abito che si possa vestire e svestire a piacimento, per gettarlo poi in ripostiglio di robe usate; è un fuoco che il tempo non può contenere, che non si estinguerà mai, finchè vi sia un solo giovane che giochi nel mostrare la fiamma purificargli l'anima, alitargli in viso il riflesso della gioia. Il giovane si accorge che, per divenire scettico, dovrebbe annientare tutto sè stesso, anche il pensiero.

E così, sempre ostinato, quando entra nel caffè, e vede le faccie essere di altri giovani, sente che un po' di fede, di quella pura, purissima, rimane ancora, anche se quella tale afferma che il socialismo è feroce, anche se quei tali sostengono che sono passati i tempi in cui...

Ma perchè ripetervi la chiacchierata, se la sapete a memoria? *Uno del Fascio.*

"PRODUTTIVISMO"

«Produttivismo»!... Ancora una parola nuova?! Sicuro! Inventata dal compagno Morgari; l'infaticabile Morgari. — E cosa significa?... Significa... significa... Ma se lo dico subito finiremo col non più intenderci.... Andiamo... progressivamente!!....

«La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla *proprietà privata*, perciò noi predichiamo, non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la *proprietà collettiva...*». — Così dice il nostro Prampolini sintetizzando la teoria socialista.

Ebbene, questa formula non è vera che a metà. — La miseria nasce dalla proprietà privata dei mezzi di produzione, in quanto questa conduce a distribuire non equamente i prodotti, — ma nasce anche dall'inettitudine degli uomini a valersi di quei mezzi; e dalla scarsezza di essi.

Questa *scarsezza* di prodotti e di mezzi di produzione proviene — è vero — dal cattivo ordinamento della società — dal fatto che questi *mezzi* appartengono a privati che se ne servono per scopo d'utilità propria, non d'utilità generale — ma, in parte, soltanto... Poichè, quand'anche — oggigiorno — s'instaurasse un regime a base di proprietà collettiva, perdurerebbe pur sempre la miseria.

***

«Come! Che abbiano ragione gli avversari quando dicono che «Socialismo sarebbe uguaglianza nella miseria?» — Ebbene, è proprio così. Da calcoli fatti riguardo al reddito complessivo nel Regno d'Italia, ne deriva che, se si ripartisse il reddito totale fra *tutti* gl'italiani, ne risulterebbe un'entrata annua di 1250 lire per famiglia composta di 5 persone. Nemmeno una lira a testa al giorno! Nessuno sarebbe agiato. Diminuirebbe la miseria estrema di milioni di proletari, per lo più i contadini, ma peggiorerebbero tutti gli altri, comprese anche certe categorie d'operai, che ne soffrirebbero crudelmente.

Dunque?.... Il benessere vantato cade alla prova dei fatti? I nostri ideali mancano d'un sufficiente contenuto pratico?... No! Constatati i bisogni da soddisfare, si può, purchè possibile, soddisfarli.

Se il reddito odierno non permette l'agiatezza a tutti, il dovere, dovere sia di uomini che di socialisti, è quello di proporsi l'aumento di esso reddito. — *Aumentare la produzione* della ricchezza, dunque; — ecco un dovere parallelo a quello della socializzazione di essa ricchezza.

Fra proletari e capitalisti esiste un interesse contrario, antagonistico (quando si tratta di suddividere i profitti), ma esiste pure un interesse comune: quello di far sempre più fiorire e progredire le industrie e i commerci. — Se l'industria rende bene, il lavoratore può a buon diritto pretendere un buon compenso, che non è compatibile con industrie rachitiche.

Dovere dei lavoratori è dunque d'imporre l'aumento della produzione (colla modernizzazione del tecnicismo agricolo, industriale, commerciale; coll'abolire la disoccupazione di tutto ciò che può produrre e non lo fa: terra incolta, cadute d'acqua senza opifici, braccia disoccupate, opere inutili o parassitarie; colla diffusione della istruzione, ecc.). — E questo dovere deve essere esplicato accanto all'altro di lotta e d'organizzazione, sia nella Lega di resistenza come nella Camera del Lavoro, nei Comuni come nei Parlamenti.

Così, quando avverrà il trapasso.... del sistema capitalistico in quello sociale o collettivistico, non proveremo la dolorosa sorpresa di constatare un'uguaglianza nella miseria, ma un'*uguaglianza nell'abbondanza*, poichè socialismo *deve* significare *produrre molto, per ripartire molto, e ripartire equamente*.

Questa la tesi, il «modo di vedere» che Morgari — a ragione — chiamò *Produttivismo*.

Domenico Saudino.

CORRISPONDENZE

DA PIOSSASCO

Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio Comunale, nella sua seduta straordinaria 30 gennaio, a cui presenziavano 18 consiglieri, essendo assenti l'avv. Valente, Paviolo Giovanni e Marchis cav. Teodoro, deliberava sui seguenti oggetti:

1. Vien data lettura del processo verbale dell'ultima seduta in data 14 novembre 1909 che viene approvato all'unanimità, eccettuata la parte relativa alla nomina degli insegnanti per le frazioni, che viene sospesa al fine di avere prima alcuni schiarimenti su proposta fatta dall'avv. Valente e già approvata dal Consiglio;

2. L'approvazione dei verbali della Giunta Municipale avvenne senza discussione, essendo quasi tutti di piccola, se non di nessuna importanza. Soltanto quello per spese relative all'asilo comunale Gianotti e pel pagamento di L. 70 all'ingegnere incaricato del progetto per la presa del quinto d'acqua dalla conduttura Fenoglio provocò l'astensione di un consigliere che tutti conoscono, il cav. Olivero:

3. Vien data comunicazione del decreto prefettizio con cui s'annulla la deliberazione del 31 ottobre 1909, per una gratificazione di L. 225 alla signorina Morello Teresa, già reggente la sala d'infanzia. Il motivo di questo annullamento fu il non avere il Consiglio accennato ad uno straordinario lavoro di detta Morello e per essersi tenuta seduta pubblica e votazione palese, mentre a termini di legge la seduta doveva essere segreta, come pure la votazione. Il Consiglio quindi nei termini prescritti conferma la su accennata deliberazione del 31 ottobre 1909, senza però dimostrare d'aver la Morello fatto uno straordinario lavoro, ciò che del resto è molto difficile dimostrare;

4. Per alzata e seduta viene pubblicamente discusso ed approvato all'unanimità la domanda per l'erezione in ente morale dell'Asilo Gianotti;

5. In seduta segreta si discute il pagamento del saldo al signor Massimino, e dopo vivace discussione si approva la sospensiva.

Eccoci finalmente all'ordine del giorno più importante della seduta, e cioè il primo conto consuntivo del molino municipale.

Da tutti vivamente ascoltata, vien letta la relazione del sorvegliante Bruno Andrea in cui dopo essersi occupato a confutare molte obbiezioni mosse da ipercritici durante tutto l'esercizio, e dopo aver ampiamente dimostrato la necessità dell'adattamento di un'altra forza motrice che supplisca alla mancanza d'acqua nel mese d'agosto e che costò all'azienda municipalizzata L. 590, viene a concludere come il guadagno totale del primo esercizio sia di ben L. 1492.

Dunque, o signori della cricca, nessun *deficit* per ora e le vostre paure non sono che fantasie, però sempre tendenziose.

La relazione termina con un plauso ai due salariati dell'azienda municipalizzata e con un voto del sorvegliante per la continuità di quest'opera che soltanto dai democratici miopi è riconosciuta svantaggiosa.

Il cav. Olivero, visto il buon risultato di questo esercizio municipale, da lui contrastato sempre, scatta di botto, e colla bile in petto, colla schiuma alle labbra, cogli occhi schizzanti dall'orbita e con voce rauca, dà lettura di una insulsa contro-relazione, che però non è tenuta in considerazione da alcuno ed anzi è soggetto alle risa di tutti quanti la ascoltano e comprendono l'aspra guerra che il cavaliere del Circolo Sociale muove alle persone che lo rovesciarono dal seggio sindacale.

Il Consiglio, su proposta del Sindaco, delibera un voto di plauso e di fiducia per l'assessore sorvegliante, voto a cui noi ci associamo coll'inviargli da queste colonne un non meno sincero encomio.

Il Consiglio passa poi all'approvazione dell'elenco dei danneggiati dal gelo, e la seduta è rinviata a domenica, 5 febbraio, per lo svolgimento degli oggetti rimasti all'ordine del giorno.

Riservandoci, non appena avremo tempo, di tornare sulla contro-relazione dell'ex-Sindaco, ci compiacciamo per ora della sconfitta subita dai grandi intellettuali della *cricca* sociale.

I nostri rallegramenti...

Neo laureati.

Auspice un Comitato di cui facevano parte il cav. Cruto, l'avv. Nicola, il signor Zurra ed altri, venne offerto un banchetto di congratulazione ai neo-laureati dottor G. Valente, avv. Balla, farmacista Cesano e dott. Andruetto.

Il dott. Valante, trovandosi attualmente a Firenze, inviò un ben gradito telegramma di adesione e di ringraziamento.

Furono pronunciati parecchi discorsi, fra i quali ricordiamo quelli dell'avv. Valente (ispirato a nobili sentimenti di affetto e di concordia), del sig. G. Zurra, dell'avvocato Balla, del sig. Cesano, del capitano Brunicardi.

Pronunciò alcune parole stonate e scorrette il banchiere Olivero.

Ottimo il servizio del sig. Pognante.

DA CARAVINO

Inviato dalla Federazione edile fu qui domenica il compagno Mario Birolo, per una conferenza privata di propaganda economica.

Il Birolo fu ascoltatissimo tanto che 32 tra i presenti aderirono alla Federazione.

Egli ritornerà il 17 del corr. mese. E ben venga!

DA CHIERI

Giordano Commendatore. Nella filodrammatica.

Il governo del re ha nominato commendatore il dottor Giuseppe Giordano, medico primario nel nostro Ospedale Maggiore. Questi però a differenza di altri, è meritevole della nomina.

E la scorsa settimana la popolazione e specialmente i da lui sanati fecero una fiaccolata in suo onore. Noi non fummo presenti: perchè non riconosciamo veruna elargizione di onorificenze da un governo che con tutte le nostre forze combattiamo e di cui siamo decisamente avversari.

Però noi vi stimiamo, o egregio sanitario, più di ogni altro. In contrapposto del titolo conferitovi dal governo del re, un altro titolo noi vi conferiamo, ben più grande, ben più sublime: Voi siete un grande «*Umanitario*». Le vostre dotte mani tanto si posano sulle carni malate del ricco come su quelle del povero; voi per tutti avete una amorevole e fraterna parola di conforto; per tutti, quando fa d'uopo, voi siete il vero padre amoroso degli infelici cui la natura è tristamente [illegible] Perciò tutti vi vogliamo bene e vi amano come padre.

***

Sabato [illegible] nel salone della nostra massima istituzione vi sarà un trattenimento Drammatico-danzante dove verrà esposto «Alba Sanguigna», dramma sociale di Virgilio Vercelloni, in 4 atti. Indi seguirà una veglia danzante che durerà sino alle prime ore del mattino.

Nei giorni seguenti di domenica, lunedì e martedì vi saranno balli popolari, e l'introito andrà a favore della costituenda Biblioteca popolare.

DA TORRE PELLICE

Alla Cooperativa di Consumo.

Per questa sera è convocata l'assemblea generale dei soci della Cooperativa con un importante ordine del giorno.

Vogliamo sperare che almeno per questa che è di seconda convocazione i soci, specialmente quelli operai, sentiranno il dovere di intervenire numerosi per discutere dell'andamento dell'importante istituzione.

Sarebbe tempo davvero che gli operai mettessero da parte la noncuranza per i loro migliori istituti e sapessero non solo interessarsene per la critica e per i loro piaceri quando lo ritengono comodo, ma sapessero pure occuparsene con amore e con zelo come si addice ad operai coscienti e moderni, penetrati dalle idee di elevazione e di educazione sociale.

Al prossimo numero il resoconto della seduta.

Per la Mutualità scolastica.

Domenica, 30 gennaio, ebbe luogo la prima assemblea della Mutualità scolastica, l'associazione dei minuscoli mutualisti qui costituitasi un anno fa in seguito ad una conferenza del compagno Mario Casalini.

Dalla relazione presentata apprendiamo come la Società sia già abbastanza sviluppata, contando, dopo solo un anno di vita, oltre cento soci, sopra cinquecento circa, che frequentano le scuole comunali.

Venne confermato, con plauso, l'antico Comitato Direttivo, al quale venne aggiunto l'egregio dott. Riveir per completare il numero.

Rilevante il fatto che la presenza di alcuni compagni che, fin dall'inizio, si interessano vivamente alla Istituzione, spaventò vivamente i pavidi mutualisti, che pure intendono e vogliono atteggiarsi a uomini moderni e compresi della loro missione.

17 Febbraio

è la data scelta dall'Associazione *Giordano Bruno* della Federazione Internazionale del Libero Pensiero, per una manifestazione anticlericale in occasione dell'anniversario del martirio del grande nolano.

Questa data, che pure viene annualmente solennizzata dal popolo Valdese per l'emancipazione sua, ha perso in questi ultimi anni tutto il suo significato anticlericale. La festa ed il banchetto non dicono, come non hanno detto mai, più nulla ai nostri liberi cuori, e non sono più in fondo altro se non un semplice pranzo di fedeli ed una festa unicamente religiosa.

Il 17 febbraio, per noi socialisti, come per tutte le frazioni della vera democrazia deve suonare come lo dice l'appello della *Giordano Bruno*: una manifestazione grandiosa del libero pensiero contro l'oscurantismo clericale, una affermazione solenne dell'universalità del pensiero laico ... intolleranza religiosa.

A quella parte del popolo valdese, che spogliatosi delle scorie dei vecchi pregiudizi di setta, ha abbracciato sinceramente il partito democratico, staccandosi dalla direttiva della religione valdese, auguriamo di romperla anche colla festa solita del 17 febbraio, inaugurando una nuova festa, quella del libero pensiero che, chiamando il popolo a Comizio, spieghi ad esso l'opera oscurantista e deleteria della chiesa romana e commemori i martiri della libertà di pensiero, da Bruno a Francisco Ferrer.

DA PINEROLO

Società Operaia d'ambo i sessi.

Venerdì della settimana scorsa si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia.

Dopo vario deliberazioni di indole amministrativa, si elesse la direzione che riuscì così composta:

Vaglio Giacomo, *presidente*; Torre Stefano, *vice-presidente*; a *direttori*: Abbele Francesco, Corletti Giovanni, Villa Vincenzo, Scrivano Paolo.

***

L'*Avanti!*, quotidiano socialista, è in vendita presso la rivendita tabacchi, portici nuovi.

DA AGLIÈ

Bile clericale.

O soci del Circolo Fratellanza, tremate! La scomunica è scesa su di noi.

Il reverendo padre del paese, dall'alto della sua autorità divina, si è degnato di scendere fino a noi e, qual Giove novello, con fulmini e saette, dice di voler distruggere la nostra Società.

Noi credevamo di passare inosservati, ed invece siamo diventati, nientemeno, che il pruno negli occhi del nostro arciprete.

La tranquillità della chiesa è minata! Le pecore fuggono dall'ovile, i cantori scioperano, l'obolo per la santa bottega diminuisce e tutto per causa nostra!

Invero non pensavamo di arrivare ad ottenere tanto.

Ascoltate adunque il nostro modesto consiglio, o reverendo arciprete.

Se volete conservare alla vostra chiesa la dignità ed il rispetto, che la maggior parte di voi le rifiuta, lasciateci in pace.

Noi siamo sorti a risvegliare la coscienza della gioventù, che fino ad oggi era a voi asservita; colla fiaccola della verità, ci siamo aperto un varco fra il gregge che tranquillamente si lasciava tosare; gli abbiamo segnalato il nemico e, contenti della nostra opera, non abbiamo bisogno dei vostri fulmini per rischiararci il cammino.

Chiamateci diavoli finchè volete, ma però ricordate che pel momento siamo ancora tutti celibi, altrimenti a quest'ora chi sa che non avreste già pensato voi a farci crescere le corna!

Volete salvare la nostra anima? Non ne abbiamo bisogno! Pensate piuttosto a salvare la vostra ed a predicare il regno dei cieli, che vi aspetta di diritto, se non errano le sacre scritture, nell'affermare che tale regno è riservato ai beati poveri di spirito. Armatevi di stola e di aspersorio ed invece di occuparvi di noi, col vostro occhio indagatore, perlustrate la via del Ponte Rialto e colà troverete forse, se non delle convertite, almeno molte Maddalene a convertire.

Il nostro Circolo, qual masso granitico, resiste allo scoppio della vostra bile, anzi, ogni giorno si fa più forte, poichè un'idea sola ci anima e ci guida: la grande idea socialista.

Per questa idea noi, atomi della grande schiera, che spera fra lotte dure, incessanti, feconde di migliorare il mondo, ora e sempre ci troverete pronti alla difesa.

Un socio del Circolo.

Servi clericali.

Che la maggioranza dei nostri padri coscritti fosse legata mani e piedi allo czar del nostro paese, il prete, è cosa da tutti conosciuta. Una cosa non si può però comprendere; come nessuno trovi a ridire su certi abusi.

Che il prete comandi in chiesa, vada; ma i dirigenti del nostro paese dovrebbero comprendere, che, se furono innalzati a qual posto; non lo furono per il comodo del prete, ma del paese.

Domenica scorsa, da tempo erano scoccate le dodici, e cominciavo già a mandare moccoli, accesi e spenti, al campanaro, che non ne dava il segnale (dubitando che avesse venduta l'ultima campana che ci rimane, per l'erezione dell'ospedale)

Un compagno mi pregò di smetterla dicendomi, che la colpa non era del campanaro, ma dei preti, che non avevano ancora terminato di funzionare. Ma bene! I contribuenti pagano forse il campanaro perchè suoni mezzogiorno alla fine della messa, anche se questa terminerà alle tredici invece che alle dodici?

Uno spirito burlone predicendo le grandi cose, di cui la cometa ora apparsa sarebbe stata foriera in mezzo a noi, diceva, che nel nostro paese avremmo visto il sindaco con la stola, l'arciprete con la sciarpa sindacale, e che del ricreatorio clericale si sarebbe fatto un convento di frati... Aveva forse torto!

DA ANDEZENO

La nostra congregazione di carità paga L. 90 all'anno al parroco perchè faccia delle prediche da Natale alla fine dell'anno. Ma che dico prediche? propaganda clericale in cui non credono che i soliti bigotti! Sopra queste L. 90 l'imposta ne prende L. 18 ed allora pensarono di farne pagare L. 108 dalla congregazione di carità, L. 90 per le prediche e L. 18 per l'imposta. Come si vede l'Amministrazione era composta da persone che erano tutt'uno col nostro parroco. Ora la nuova Amministrazione venendo a conoscenza di questo sfruttamento, sempre a danno dei più poveri, hanno chiamato il parroco in Comune.

E quegli, che già sapeva qualche cosa, si rifiutava di andarvi dicendo che si sarebbe fatto meglio a non mischiarsi in certi affari. Ora si dice, che fu messo tutto a tacere.

Come mai? perchè non si nomina nella congregazione qualcheduno di parte nostra? Forse che noi lavoratori, non ne abbiamo più degli altri diritto?

E voi lavoratori Andezenesi svegliatevi, venite ad ingrossare le nostre file. Uniamoci per poter discutere i nostri veri interessi, e così uniti e forti, potremo combattere tutti i lupi rapaci vestiti da agnello, che fingono a di accarezzare il po ... potere dissanguare.

DA PECETTO TOR

L'allegro debutto del sôr brigadiere.

Domenica si tenne in Pecetto l'annunziato Comizio alla presenza di un pubblico numeroso, che per circa un'ora ascoltò con visibile piacere la parola calda ed eloquente dei compagni Reviglio e Giovanni Libero, salutando la fine del loro dire con una fragorosa ovazione.

Per la prima volta presenziava il Comizio il nuovo brigadiere, il quale, sin dall'inizio, certo per ordini venuti dall'alto, prese ad interrompere il compagno Libero con osservazioni non solo inopportune, ma prive di buon senso e di serietà, rivelando così il suo carattere grettamente reazionario.

Ma se gli ordini furono mal dati, furono peggio ancora eseguiti.

Il compagno Libero, con vibrate parole lo richiamava al suo dovere, e, con opportune citazioni della legge di pubblica sicurezza (studi il codice, brigadiere!) ricordava al *sôr ordine pubblico*, che nessuna legge del mondo e nessuna [illegible] gli avrebbe impedito di dir corna di Giolitti deputato e dei suoi accoliti e di chiamar nefasta l'opera [illegible] della chiesa.

Rimase male... molto male... l'egregio [illegible]... si da lasciar passare liberamente una magnifica volata antimilitarista dell'oratore, con enorme scandalo dei forcaioli presenti, tra gli applausi del pubblico e tra un'infinità di ironici evviva...

Certo, finito il comizio, l'egregio signore avrà esclamato, come il comico... diplomatico della *Vedova Allegra* «Dio, come mi duole la testa!»

Quanto a noi, ci domandiamo ove il sôr brigadiere voglia trasportarci: se in Russia oppure all'Operetta...

In ambi i casi, caro signore, è fuori di carreggiata. I tempi di Pelloux sono passati e non torneranno più, stia certo, neppure a Pecette.

Che se poi noi vogliamo... divertirci, ci rechiamo a teatro ad udire la pochade...

Agli... emeriti forcaiuoli... che, finito il comizio, ci domandavano notizie di Ferri, rispondiamo che, per quanto ci consta, l'egregio professore gode ottima salute, e, vedete, anche dopo i noti fatti, sta pure benissimo... moralmente; cosa della quale forse non possono vantarsi certe persone di nostra conoscenza, così premurose della salute altrui...

Siate più prudenti, cari taisi, se no potrebbe saltarci il ticchio di rivangare certi passati... non troppo puliti... State buoni e lasciate Ferri in pace, perchè, oggi ancora, per dirvela subito col Manzoni «val più un pelo della sua barba, che tutta la vostra...» Date retta a me, ascoltate un consiglio da... amico.

Ubbriacate pure liberamente nelle vostre cantine gli elettori in periodo elettorale, seguitate a strozzinare umanamente i poveri diavoli che ricorrono a voi, aumentate, ove a voi piaccia, la tassa d'imprestito del 15 0|0... seguitate onestamente... a commettere porcherie... che il tacere è bello... potete rimediarvi, secondo il solito, con qualche biglietto da mille... Fate, fate pure... luminari di virtù... e di moralità, ma non impicciatevi con noi... lasciate tranquilli questi poveri untorelli di socialisti, come voi ci chiamate... Se no potrebbe saltarci il ghiribizzo... di ungervi per benino e state certi che la gente non griderà «Dalli all'untore!» sibbene esclamerà: «Ungili pure, ungili per bene... queste canaglie!».

Non aggiungete dunque ai tanti, un nuovo motivo di riso e di sprezzo...

Quanto a noi procureremo che fra breve il bravo compagno Libero torni a Pecette, per soddisfare il desiderio di una gran parte della popolazione e perchè la sua calda parola vi dà così maledettamente ai nervi... signori della forca. Sì, parleremo nuovamente in piazza, sia per decifrare quel... *rebus* del sôr brigadiere, sia per vedere se, fra le tante zucche vuote e teste di legno della forcaiuoleria locale, ce ne sarà qualcuna che abbia alfine l'onesto coraggio di discutere con noi.

Del che fortemente dubitiamo...

DA MONTANARO C.

Conferenza.

(*G. B. Pace*). — Domenica abbiamo avuto fra noi il compagno F. Filipponi che ha parlato ai lavoranti fornaciai.

Il Filipponi, parlò per ben un'ora, spiegando i vantaggi e l'utilità dell'organizzazione di classe.

Passò a descrivere l'opera della Lega fornaciai, ed i risultati ottenuti in tre anni dalla sua costituzione e disse che nel 1906 la Lega contava 130 soci, che hanno pagato L. 918,96; nel 1907 soci 650 che hanno pagato L. 3956,45; nel 1908 il numero dei soci saliva a 850 ed hanno pagato L. 8508,24; versamento totale dei soci alla cassa della Lega L. 13.385,64; maggior guadagno in tre anni ottenuto dai lavoratori L. 2.730.000, di cui dedotto la somma versata dai soci alla Lega, resta un guadagno netto di L. 2.716.614,36.

Dunque come vedete queste tredicimila trecento ... non potevano meglio essere impiegate.

Oltre a tutto questo lavoro paziente di ascensione e di miglioramento, la nostra Lega è ben consolidata ed ha un fondo di cassa di L. 3000. Ora date le buone previsioni per la prossima primavera, con nessuna probabilità di sciopero in tutta la provincia, certamente il fondo cassa della nostra Lega si raddoppierà, cosicchè si potranno sovvenzionare i soci in caso di malattia; e questo è un bel passo che noi abbiamo fatto in pochi anni d'organizzazione.

Il bravo conferenziere concluse col raccomandare a tutti i presenti di darsi ad un lavoro minuto fra i compagni per far sì che presto tutti i fornaciai siano riuniti in un sol fascio, in una sola famiglia, per marciare sempre compatti verso un avvenire migliore.

La bella e pratica conferenza del compagno Filipponi fece un'ottima impressione e si spera che la semina darà a suo tempo buoni frutti.

Al compagno Filipponi il nostro saluto con un buon arrivederci.

***

Sono avvisati di nuovo tutti i soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, che per il ritiro delle quote, venne nominato il cittadino Fausto Tomaso, barbiere, piazza Napoleone.

Lavoratori! se pensate all'avvenire della vecchiaia, accorrete tutti ad iscrivervi nella Cassa di Previdenza.

DA GASSINO

Case Comunali.

Domenica scorsa 30 gennaio si radunò il nostro Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Anzi tutto si discusse in merito alla campana che si ruppe nel mese scorso, la quale verrà a costare al Comune ben L. [illegible] che aggiunte alle L. 200 date dal parroco corrisponderanno alla somma necessaria per tale spesa. Il sindaco propose al Consiglio di mettere lo stemma del Comune alla campana per cui si dovranno aggiungere L. 50 in più. Speravamo che qualcuno, massimamente fra i popolari, si opponesse a tale spesa che è veramente superflua.

Forse che il suono della campana ... meno sonoro se vi manca lo stemma? Dovevamo i denari! dopo il sindaco fece dar lettura di una lettera inviata e sottoscritta dagli abitanti del Borgo Nuovo che chiedono al Comune due lampade elettriche come già sono in paese. Il sindaco fece notare che accontentando questi ... bero a con ... , gli abitanti del ...

S. Filippo a reclamare la luce dal canto loro.

Ma bisogna notare che la Società non ha alcun interesse per solo due lampade, dovendo far l'impianto; ce ne vorrebbero almeno quattro che costando L. 50 caduna annue varrebbe la spesa mercè una convenzione per nove anni. D'altra parte non sarebbe logico che il Comune si aggravasse la spesa di L. 100 annue per soddisfare un cento e venti persone in media.

Il meglio, per ora, sarebbe di rimandare tutto e aspettare tanto più che nel Borgo si farà la fabbrica per la quale il Comune già comperò il terreno; ed allora sarà un dovere pel Comune illuminare la popolazione che intanto crescerà!

Sulla questione della fabbrica che il Consiglio discusse, ne parleremo nel prossimo numero.

COMUNICATI

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Questa sera alle ore 23, la Casa Socialista darà una veglia danzante famigliare a totale beneficio dell'Istituzione.

Avranno libero accesso i soci, e gli invitati accompagnati da soci.

Alla porta si riceveranno oblazioni di L. 0,40 per gli uomini e L. 0,20 per le donne.

Circolo Gioventù Soc. 1° Maggio. — Questa sera avrà luogo una gran veglia danzante pro Cassa di propaganda.

— Sabato, 12, avrà luogo l'assemblea ordinaria.

Essendovi all'ordine del giorno un comma importantissimo, cioè quello di abolire ogni limitazione di età per l'accettazione a socio, è necessaria la presenza di tutti.

Scuola di Aeronautica - *Via Balbis, 1.* — Il 14 corr. verrà dato principio ad un corso diurno teorico-pratico di Aeronautica. Il corso avrà una durata di circa due mesi; le lezioni teoriche saranno illustrate da numerose proiezioni luminose, e completatf con nozioni pratiche di elementi costruttivi.

L'insegnamento teorico-pratico, consistente in una serie di lezioni regolari, verrà impartito dall'ing. Franz Miller, proprietario dell'Officina di costruzioni aeronautiche di Torino.

Conferenze sull'argomento verranno tenute da specialisti.

Il corso verrà inaugurato il 14 corrente, alle ore 17, e dirà la prolusione il professore ing. Magrini cav. Effrem.

Le lezioni teoriche avranno luogo trisettimanalmente, nelle ore diurne, nei locali della Scuola *Chauffeurs*, via Balbis, 1, Sezione Aeronautica, dove si possono ottenere gli schiarimenti voluti.

Agli allievi che supereranno l'esame verrà rilasciato un certificato di studio.

Federazione Intern. del Libero Pensiero
ASSOCIAZIONE GIORDANO BRUNO

Manifestazione Naz. per il 17 febbraio

Alle Associazioni politiche economiche-anticlericali ed alle Sezioni del Libero Pensiero.

Nel giorno che ricorda all'umanità il martirio di Bruno, noi invitiamo tutte le frazioni della democrazia italiana a raccogliersi in pubblici comizi per riaffermare l'universalità del pensiero laico.

Ed ai problemi fondamentali noi dobbiamo rivolgere i nostri sguardi: la riforma del diritto di famiglia con la istituzione del divorzio e la obbligatoria precedenza del matrimonio civile; la completa laicità della scuola; la rigida ed integrale applicazione della legislazione ecclesiastica attuale e la *revisione di essa*, intesa ad attuare con nuove leggi una vera separazione dello Stato dalla Chiesa e la sottomissione dell'esercizio del culto cattolico al diritto comune. *Soppressione quindi delle Congregazioni religiose ed espulsione dei gesuiti.*

Le Organizzazioni della democrazia italiana per il 17 febbraio convochino il popolo a comizio ed al popolo spieghino la importanza decisiva della battaglia intrapresa.

L'ordine del giorno da approvarsi sia unico. Il Comitato Centrale provvederà in tempo a trasmetterlo ad ogni Associazione. Necessita però che queste corrispondano immediatamente col Comitato stesso.

Il manifesto murale di tre fogli — redatto dal Comitato e sottoscritto dai Comitati Centrali dei Partiti Repubblicano, Socialista, Radicale, Democratico-Costituzionale, dalla Confederazione Generale del Lavoro, dalla Confederazione Nazionale Impiegati, dai Deputati dell'Estrema Sinistra e dalle personalità più spiccate nel campo della democrazia — sarà pronto per i primi di febbraio e verrà trasmesso a quante Associazioni ne faranno domanda.

Perchè la manifestazione riesca seria ed imponente, necessita che detto manifesto sia diffuso in tutte le città, in tutti i comuni d'Italia. Il Comitato lo cede al prezzo di costo, come dalle tariffe in fondo alla presente circolare.

Urge intanto la sollecita costituzione dei Comitati locali, che dovranno sorgere dovunque esistono Associazioni democratiche anticlericali, Associazioni operaie di mutuo soccorso, Organizzazioni economiche, Sezioni del Libero Pensiero.

Roma, 10 gennaio 1910.

IL COMITATO ESECUTIVO:

Gustavo Brancaleoni - Avv. Arturo Bruchi - Pompeo Ciotti - Dott. Antonino Campanozzi - Giuseppe Della Bitta - Prof. Giuseppe Guastalla - Ing. Achille Levi - Carlo Lodi - Dott. Emilio Musanti - Prof. Anita Pagliari - Avv. Giovanni Persico - Dott. Mario Poce - Carlo Quartieroni - Romolo Sabbatini - Eleuterio Spada - Umberto Serpieri - Luigi Vaghera. — *Segretario generale:* Avv. Umberto Levi. — *Segretari:* Luigi Andanti - Prof. Gaetano Amodeo - Avv. Ferdinando Colucci - Rag. Ercole Miconi - Giulio Tuzzi - Dott. Umberto Zanni.

Ogni manifesto murale di tre fogli (franco di porto) cent. 30.

Per ordinazioni superiori alle 20 copie sconto del 30 0/0.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

VIII Congresso Nazionale Edile

da tenersi in Torino

nei giorni 19, 20, 21, 22, 23 marzo 1910

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Verifica dei mandati;
3. Relazione finanziaria (relatore G. Quaglino) e morale (F. Quaglino);
4. Sull'opportunità di mantenere l'unione federale a tutte le categorie addette all'industria delle costruzioni (1) (relatore, favorevole alla unità, G. Borghesio);
5. Sull'accentramento intermandamentale o provinciale delle organizzazioni di categoria (relatore F. Quaglino);
6. Sulla riduzione del massimo d'orario a 9 ore;
7. Adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro (relatore R. Rigola);
8. Riforme della quota federale di resistenza:
   a) Quota settimanale (per 40 settimane annue);
   b) Entità della quota da pagarsi settimanalmente;
   c) Entità del sussidio settimanale di sciopero (relatori: Celso Manzini e Pietro Bellotti);
9. Riforma dello Statuto federale (relatore il Comitato Centrale);
10. Legislazione sociale:
    a) Infortuni (relatore L. d'Aragona);
    b) Pensione, invalidità e vecchiaia (relatore on. Cabrini);
    c) Ispettorato del lavoro (relatore on. Cabrini);
    d) Igiene del lavoro e malattie professionali (rel. on. prof. Pieraccini);
11. Rapporti fra resistenza e cooperazione (relatore Merighi);
12. Organizzazione e rapporti internaz.:
    a) Organizzazione degli emigranti (relatore F. Quaglino);
    b) Rapporti e convenzioni internazionali (relatori: Kolb e Bömelburg);
13. Riforma del giornale federale (relatrice la Sezione di Vicenza);
14. Revisione dell'organico degl'impiegati (relatore il Comitato Centrale);
15. Sede del Comitato Centrale;
16. Vario.

Durante il Congresso, in una sera da fissarsi, sarà pure tenuta una Conferenza internazionale coi delegati delle varie Federazioni estere.

Non saranno prese in considerazione le proposte individuali dei soci.

(1) Il comma 4° verrà discusso prima in sessioni separate di categoria e quindi in sessioni riunite.

NORME PEL CONGRESSO:

1. Le Sezioni federate sono invitate a nominare i loro delegati a norma dell'articolo 59 dello Statuto.

2. Ogni delegato potrà rappresentare varie Sezioni, ma non potrà votare che per una sola.

3. Non potranno essere rappresentate quelle Sezioni che all'epoca del Congresso risultassero morose di due mesi ai pagamenti verso la Cassa centrale.

4. I delegati delle Sezioni dovranno appartenere ad una delle categorie inscritte alla Federazione ed essere soci della medesima.

5. La quota d'adesione al Congresso è suddivisa nel modo seguente:
   a) L. 3 per le Sezioni che non contano più di 300 soci;
   b) L. 5 per le Sezioni che variano dai 300 ai 1000 soci;
   c) Aumento progressivo di L. 2 ogni mille soci o frazione di mille, a quelle che variano dai mille soci in più.

6. Le spese di viaggio dei delegati al Congresso saranno sostenute da tutte le Sezioni federate in ragione del numero dei soci che le compongono.

Le spese di permanenza saranno a carico delle singole Sezioni.

7. Tutte le Sezioni federate, comprese quelle che aderissero dopo il 31 dicembre 1909, e le altre che per motivi diversi non inviassero il proprio delegato al Congresso, dovranno pagare ugualmente al Comitato Centrale la quota d'adesione nelle proporzioni stabilite più sopra, nonchè la percentuale delle spese di viaggio, come prescrive l'art. 68 dello Statuto federale.

Il nostro metodo.

L'organizzazione operaia deve avere per radice il socialismo, per tronco la resistenza, per rami la cooperazione, per metodo la lotta di classe e per fine la proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio.

Il socialismo infonde nella organizzazione operaia il sentimento della vera civiltà e della vera fratellanza umana. La resistenza permette l'aumento del salario e la diminuzione degli orari di lavoro estenuanti. La cooperazione — coi suoi tre grandi rami consumo, lavoro e produzione, credito — *frena il rialzo del prezzo dei generi alimentari e di maggiore consumo, elimina l'impresario parassita e fa passare, a poco a poco, nelle mani della classe lavoratrice la gestione della produzione. La lotta di classe, da non confondersi con l'odio di classe, incanala ed inalvea tutte le forze del proletariato, senza distinzione di fede politica o religiosa, di razza o di mestiere, sulla stessa direttiva, ne tempra le energie, ne frena gli atti precipitati ed impulsivi e ne guida i passi verso la mèta, cioè verso la proprietà collettiva, senza la quale la emancipazione proletaria, la giustizia e la fratellanza umana resteranno sempre un pio desiderio.*

PROPAGANDA SPICCIOLA

Un vecchio racconto.

Vi è un vecchio racconto che narra di quel ragazzo dall'aspetto di semi-cretino, che andò al mulino a far macinare un po' di grano.

Il mugnaio gli disse:

— Così tu sei un idiota, eh?

— Così credo.

— Ti dispiacerebbe rispondere ad alcune mie domande?

— Signor no — rispose il ragazzo con educazione.

— Ebbene, giacchè dici di essere un idiota, vorrei che tu prima mi dicessi quello che sai, eppoi quello che non sai. Comincia a dirmi quello che sai, per esempio, dei miei maiali.

— Io so che i vostri maiali sono grassi.

— Bene, benissimo, disse il mugnaio.

— Ed ora dimmi quello che non sai.

— Non so col grano di chi furono ingrassati.

Quel ragazzo — che era stupido solo in apparenza — sapeva invece molto bene che quei maiali erano ingrassati col grano che il mugnaio rubava ai suoi clienti.

* * *

Così si potrebbe dire della classe operaia. Per molto tempo essa parve molto ingenua e quasi stupida, onde la borghesia affermò che per questa sua inferiorità doveva restar sottomessa.

Poi tra borghesia e proletariato è avvenuto questo dialogo:

B. — Tu, classe operaia, che sei un poco sciocca, ti rincrescerebbe rispondere ad alcune mie domande?

P. — Signora, no!

B. — Ebbene, giacchè sei così cortese, fammi il favore di dirmi le cose che sai e quelle che non sai.

P. — So che voi state bene, siete ricca, avete palazzi e terre, godete di tutti i beni in questo mondo.

B. — E poi...?

P. — Non so col lavoro e col sudore di chi sono state create le ricchezze di cui voi usate ed abusate.

Ed ora il proletariato, che sa da chi derivano gli agi e le fortune della classe borghese, si unisce e si affratella per impedire di essere più oltre defraudato dei suoi diritti.

Per noi membri del Partito Operaio dell'Europa occidentale, la vittoria della rivoluzione russa ha un'importanza doppia. Anzitutto perchè l'impero russo costituisce la rocca forte della reazione europea, il suo esercito di riserva; la sola sua esistenza è un pericolo ed una minaccia continua per le nostre aspirazioni.

In secondo luogo — e questo punto non è stato ancora da parte nostra trattato con l'attenzione che merita — noi siamo vivamente interessati al trionfo della rivoluzione russa, perchè la Russia autocrate, immischiandosi continuamente negli interessi dell'Europa occidentale ne inceppa il cammino normale, volendo così conquistare una posizione geografica che le consentisse dominio sull'Europa e rendesse impossibile il trionfo del proletariato europeo!

Carlo Marx è stato il primo a rilevarlo, e fin dal 1848 egli ha additato al Partito operaio la necessità di lottare senza tregua contro lo czarismo russo.

FEDERICO ENGEL.

COSE DI TORINO

Godi, popolo!

La maggioranza consiliare, come era prevedibile, ha sanzionato il catenaccio daziario.

E' parso anzi che i nuovi gravami fiscali fossero fin troppo poca cosa.

E noi non dubitiamo che se, all'ultimo momento, fossero stati peggiorati, avrebbero egualmente avuto il favore della maggioranza.

Salumai, macellai, vinattieri e *simili* hanno in questo momento nelle mani le sorti di Torino; così in Comune il loro mestiere di padroni di bottega; ed è avvilente vedere come ad essi facciano da guattieri uomini di ben altra levatura e di ben altra dignità.

I clericali si trovano benissimo nella nuova compagnia, poichè ufficio dei clericali è aggrapparsi dove si può: così la mastodontica maggioranza, di cui potrebbe essere emblema una mortadella, è sicura dell'avvenire, come è contenta del presente.

Il popolo di Torino intanto... va a giuocare alle boccie.

Esso è superiore a tutte le bazzecole, compreso l'affitto di casa.

Esso ignora che vi sia un Comune dove i suoi interessi potrebbero essere meglio rappresentati.

Da questa assenza di popolo si determina l'assenza dell'opinione pubblica: onde assistiamo, senza che ad alcuno se ne importi, allo spettacolo di una maggioranza consiliare che tutto fa a difesa del proprio privilegio e nulla fa che possa essere di sollievo alla maggioranza della popolazione, guidata da un sindaco borioso, vuoto ed insolente, vermuttaio arricchito che non sa frenare il volgare temperamento e che crede di dover trattare i rappresentanti della città che non si piegano a lui come i lavoratori delle bottiglie che sono la sua gloria e la sua fortuna.

È lecito?

Il compagno Giuseppe Gerbino, facendosi eco di un sentimento generale di indignazione, ci scrive una vibrata lettera per protestare contro lo sfruttamento che del nome del martire dei preti si tenta di fare da uno dei soliti impresari di baracconi in piazza Carlo Alberto; uno di quelli certamente che la genuinità del prodotto credono poter sostituire colla originalità del nome o colla trovata boccaccesca... e cretina.

Ed il compagno nostro ha ragione.

Padronissimi i venditori di bevande più o meno toniche o tossiche di battezzarle coi nomi più... spiritosi: Pillole d'Ercole, Gnoka, Santarellina o... che il diavolo li porti. Ma non ci saremmo aspettati — e non occorre dimostrarne le ragioni evidenti — che ad una delle solite porcherie carnevalesche fosse affibbiato il nome di Francisco Ferrer.

Proprio così!

I sesquipedali manifesti affissi ai muri cittadini invitano il colto pubblico in piazza Carlo Alberto a degustare l'elixir Francisco Ferrer!

L'atto di irriverenza verso un assassinato da pochi mesi è pari alla incoscienza di chi ha avuto tanto lampo di genio..... commerciale.

Si è creduto di attirare i cittadini di una città civile con una sì grossolana *réclame*? Probabilmente l'inventore del celebre (?) elixir si è sbagliato.

Il compagno Gerbino propone il boicottaggio! Noi aderiamo alla sua proposta. Ed è ancora poco.

L'elixir Francisco Ferrer resti tutto nel fondaco del suo produttore; potrà dopo le sbornie carnevalesche prendervi un bagno per lavarsi... il cervello.

A meno che non eccorrano [illegible] l'elixir Ferrer, colla stessa voluttà colla quale bevono il sangue di Cristo.

Il dovere dei Circoli Socialisti

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo sul *Grido* dell'altra settimana un articolo di un compagno del Circolo socialista Carlo Marx, circa il dovere dei Circoli socialisti torinesi di occuparsi anche un poco di propaganda economica.

Il compagno del Circolo Carlo Marx ha ben ragione, ed ha ancora più ragione quando dice che i Circoli socialisti dovrebbero essere l'avanguardia dei movimenti. Ma, purtroppo, così non è. I Circoli che seguono questa via si possono contare sulle dita di una sola mano; e di questo può essere testimone la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, perchè essa sola sa quante risposte riceve quando invita i Circoli per qualche agitazione od altro.

Ed è appunto per questo che io voglio dire alla Commissione Esecutiva del Partito che essa sola può e deve far cambiare questo sistema di cose, invitando tutti i Circoli ad un Congresso per discutere la condotta da tenere e approvare un programma di lavoro d'accordo con la Sezione.

Se si vuole un ordine ed una disciplina è necessario che questo Congresso si faccia al più presto, perchè è doloroso vedere dei Circoli, forti per numero di soci e forti anche finanziariamente, non conservare altro di socialista che l'etichetta.

Dentro si vede uno scopo: ballo e giuoco, e propaganda niente, proprio niente; e se qualcuno di voi vuole persuadersi vada al Circolo di Lucento od a quello del Campidoglio, e vedrà che chi scrive ha ragione.

Dunque, compagni dei Circoli veramente socialisti, è ora che questi enti o cambino metodo o tolgano l'aggettivo *socialista* e mettano *ricreativo*.

Io credo che responsabile degli atti e dei fatti sia il partito, e perciò spero che la mia proposta non cada nel vuoto; chè se poi questi si ostineranno a non attenersi ai nostri deliberati, saremo noi che dovremo sconfessarli.

Io faccio questo per nessun altro motivo che quello di tutelare la dignità e l'onore del partito nostro.

BERT GIUSEPPE
socio del Circolo 1° Maggio.

Nel Manicomio.

A quanto pare, le continue strigliate ammannite da queste colonne e da altrove all'economo cav. Cocchi — ammalato per servire l'esercito e sanissimo per prestare l'opera sua al Manicomio — non hanno efficacia alcuna, poichè il nostro uomo continua imperterrito nelle vessazioni al personale. Eccovi qualche saggio.

In occasione della fine d'anno egli ha pensato di distribuire delle strenne in segno di riconoscenza per i servizi prestati; ma, oltre al distribuirle con parzialità, dimenticò anche coloro che veramente sarebbero stati più meritevoli. Difatti, mentre ai capi fabbri, muratori e falegnami, che da tempo prestano l'opera loro alla Casa, furono date 50 lire, al capo calzolai, che non ha più di 4 o 5 mesi di servizio, furono date L. 100.

Tutto l'altro personale, quello che colla opera sua ha effettivamente giovato alla Amministrazione, supplendo con sacrificio proprio alle continue deficienze del personale voluto dalla legge e addossandosi le responsabilità inerenti, fu bellamente dimenticato. La cosa, come è facile capire, non ha fatto buona impressione, e il risentimento è abbastanza manifesto.

E non solo qui si limitano le parzialità del signor economo: a quelli, per esempio, che gli vanno a genio, non ha difficoltà di dar loro dei vestiti nuovi a iosa, mentre ad altri, se fosse possibile, li farebbe andare nudi e scalzi. Fino a poco fa agli infermieri si assegnavano 10 cent. di fiammiferi, ora solo più 5. E si potrebbe continuare all'infinito.

Non a torto il personale si domanda se continuerà ancora a lungo la dittatura militare del signor cavaliere. Quand'è che la [illegible] della sua carica e disporrà perchè le vessazioni di cui fortemente, e con ragione, gl'infermieri si lagnano, siano rimosse per sempre? Anche la pazienza ha un limite!...

Ezio.

Ai compagni dei Borghi S. Secondo e Crocetta.

Non sentite voi la necessità di agitarvi contro le nuove vessazioni del Municipio? Se no, allora è segno che siete contenti del vostro stato; che i padroni vi pagano troppo; che i proprietari di casa vi fanno pagare troppo poco i vostri... alloggi, e che sareste contenti, se non rassegnati, se domani vi fosse aumentata la pigione o l'orario di lavoro e diminuita la paga.

Un gruppo di compagni fondò un Circolo Socialista col precipuo scopo di coadiuvare i pochi consiglieri della minoranza che combattono in Municipio i nuovi balzelli. E voi invece ve ne state tranquilli e lasciate che... l'acqua corra giù per la sua china.

E' necessario pertanto che tutti si trovino al loro posto di combattimento; e per far ciò è dovere di tutti di raggrupparsi, di unirsi.

Il Circolo socialista Andrea Costa, sito in via Governolo, 4, è aperto tutte le sere per le inscrizioni dei soci, ed una sera per settimana tiene Assemblea dei soci e conferenze di propaganda.

Essendo pertanto di somma necessità al proletariato tutto di far sentire in questi tempi la propria voce, la Commissione Esecutiva nutre fiducia che molti, gettata la apatia che, purtroppo, regna nei nostri borghi, vorranno inscriversi al Circolo.

La Commissione del Circolo.

Una conferenza di Flavio Rasetti su "Ferri e l'America latina"

Sul tema «Ferri e l'America latina» terrà prossimamente una conferenza il pubblicista Flavio Rasetti.

Il conferenziere ha tratto le argomentazioni pel tema propostosi dalla conoscenza che egli ha dell'America latina ove ha vissuto per parecchi anni in qualità di *reporter* dei giornali di Buenos-Aires.

La conferenza avrà maggior attrattiva per le numerose proiezioni di fotografie prese da Guido Rey e da lui messe gentilmente a disposizione del collega.

Le conferenze dell'on. Ferri.

Domenica scorsa per conto del Sindacato Corrispondenti l'on. Enrico Ferri tenne al teatro Vittorio Emanuele davanti a numeroso pubblico, una applaudita conferenza sull'America latina.

La conferenza di carattere prettamente nazionalista fu un'esaltazione delle energie latine e specialmente italiane che si sono splendidamente affermate oltre l'equatore.

Martedì per conto dell'Associazione della Stampa l'on. Ferri, accolto da fragorosi applausi, parlò contro lo spiritismo ed ebbe il solito grande successo.

L'on. Ferri visitò anche alcuni Stabilimenti industriali e la costruenda Casa del Popolo sicevuto da Francesco Barberis.

"IMPAZZITI?"

Anche per l'ultima seduta consigliare, nella paura che scoppiasse la rivoluzione, duecento uomini furono consegnati nella caserma di via Sebastiano Valfrè, fra le risate degli ufficiali, le bestemmie dei soldati e le maledizioni di tutti all'indirizzo del governo.

Siamo grati al prefetto e al questore e all'ottimo Teofile per la efficace propaganda in nostro favore; ma all'on. Sonnino vorremmo domandare: crede ella di poter rinnovare nulla finchè non si sbarazza di cotesti arnesi di questura?

NELLA FABBRICA MICHELIN

Da qualche operaio della fabbrica pneumatici Michelin, ci viene detto che in essa il trattamento verso gli operai è insopportabile. Gli operai organizzati e sostenitori delle organizzazioni diventerebbero in breve dei perseguitati. Le multe sono all'ordine del giorno, ed il servizio di sorveglianza si compie in modo poliziesco.

Da ciò avviene che l'ambiente invece di essere un ambiente di sereno lavoro, diventa una specie di inferno.

Noi vogliamo sperare, che la direzione dello stabilimento si preoccupi della condizione morale degli operai e tolga tutte le ragioni di malcontento.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 3 Febbraio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Mortara, Paganelli e Tibaldi.

Scusano l'assenza: Carini, Mainardi e Scotti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto di una lettera-memoriale redatta dal segretario riguardante il problema delle finanze camerali.

Si prende atto della relazione in merito alla riunione dei Consigli Direttivi delle sezioni e si delibera la convocazione del Consiglio Generale per Domenica, 13 Febbraio, alle ore 14,30 fissandone l'ordine del giorno.

Si delibera la stampa dei bilanci consuntivo e preventivo.

Si delibera lettera di condoglianza alla Borsa del Lavoro di Parigi per il disastro che ha colpito la generosa nazione.

Si delibera di associarsi alla manifestazione del 17 Febbraio per l'anniversario della morte di Giordano Bruno, e di invitare le sezioni a fare altrettanto.

Si prende atto della relazione circa le pratiche fatte per appianare una vertenza interna degli operai panettieri.

Si prende atto delle pratiche fatte per ripristinare il funzionamento della Lega Sellai e forniture militari.

Si prendono disposizioni atte ad assicurare il regolare funzionamento delle sezioni.

Si delibera di sollecitare la compagna Ramella a consegnare al più presto il resoconto del Congresso camerale.

Si approvano le pratiche fatte da Gaviglio per un casellario della corrispondenza per le sezioni.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e del turno dal 3 all'8 Febbraio, del quale sono incaricati i compagni Mortara e Paganelli.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

CONSIGLIO GENERALE

E' convocato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per Domenica, 13 Febbraio, alle 14,30, nella sala delle adunanze della Camera, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Lettura del verbale;**
2. **Comunicazioni della Commissione Esecutiva;**
3. **Bilancio Consuntivo 1909 e Preventivo 1910;**
4. **Proposte eventuali.**

Si fa viva raccomandazione alle sezioni perchè tutte siano rappresentate, trattandosi di questioni della massima importanza.

La Commissione Esecutiva.

Nella Confederazione del Lavoro.

Lunedì, martedì, e mercoledì ebbe luogo un'importante riunione del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro.

Nella riunione furono approvati i bilanci e vennero prese deliberazioni di interesse generale che pubblicheremo per esteso nel prossimo numero, mancandoci per questo, come il solito, al tempo e lo spazio.

AI PELLETTIERI

I soci sono invitati per domenica 6 corr., all'assemblea generale, che avrà luogo nella sala della Camera del Lavoro, alle ore 14,30, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Relazione del Consiglio;
4. Vario.

Siete pure avvisati che sabato 5 corr. dalle ore 20 alle 22,30 e domenica dalle 9 alle 17 avranno luogo nel locale della Sezione le votazioni per la nomina del Consiglio Direttivo e d'Amministrazione della nostra Lega.

Vi raccomandiamo caldamente di intervenire numerosi perchè solo così dimostrerete il vostro interessamento all'organizzazione e darete forza agli eletti, per un buon proseguimento nel loro non lieve mandato.

Lega Femminile.

Le compagne della Lega Femminile sono pregate di trovarsi all'adunanza generale che avrà luogo la sera del 14 febbraio, alle ore 20 precise, nei locali della Lega per discutere sul seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Distribuzione tessere gratuite;
3. Rendiconto morale e finanziario;
4. Rendiconto conferenza Balabanoff;
5. Rendiconto della festa danzante del 30 gennaio;
6. Nomina nuova Commissione;
7. Vario.

* * *

La Commissione Esecutiva della Lega Femminile ringrazia sentitamente tutti i compagni e le compagne che collaborarono alla buona buona riuscita della festa.

Tra i lavoratori dello Stato.

In una loro numerosissima riunione i lavoratori dello Stato hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale operaio degli Stabilimenti Militari di Torino, riunito in solenne assemblea per trattare dei proprii interessi di classe, la sera del 25 gennaio 1910; nel mentre deplora che il superiore Ministero non accenni ancora a provvedere alle precarie condizioni degli operai da esso dipendenti, malgrado i danni dimostrati ed il malcontento suscitato dall'applicazione del vigente regolamento;

«Riafferma i già espressi desiderati, che si riassumono nella revisione del regolamento vigente e nell'aumento generale delle paghe. E nel mentre ringrazia gli on. deputati delle località ove sonvi stabilimenti militari per il valido interessamento da essi fin qui dimostrato;

«Li invita ad esplicare sollecitamente un'azione concorde presso S. E. il Ministro della Guerra e alla Camera, affinchè anche a questo personale venga fatto il trattamento che l'equità, la giustizia e i più elementari bisogni reclamano».

Venne inoltre inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Guerra:

«Operai Stabilimenti Militari Torino riuniti, replicano voti espressi, invocano sollecito interessamento E. V. provvedimenti intesi riforma regolamento, miglioramento paghe».

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

882 - 118 - 4,75 % - 5

Non sono quattro numeri del lotto, schiudenti l'aureo miraggio di fantastiche fortune, ma rappresentano con positiva certezza la fine di molte angustie e tribolazioni economiche, di avvilimenti spesso angosciosissimi per tutta una numerosa categoria sociale, cui le necessità della vita e la natura dell'officio mettono in una più delicata e difficile situazione: la categoria dei pubblici impiegati. Quelle quattro cifre esprimono le condizioni alle quali un grande Istituto di Previdenza democratica — la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — senza il menomo intento di speculazione concede mutui ai funzionari dello Stato, dietro cessione del quinto dello stipendio.

Tali condizioni, sono per i cedenti, più vantaggiose di quelle praticate da qualsivoglia altro Istituto che eseguisca consimili operazioni. Per sole L. 118 infatti, tra interesse scalare del 4,75 0/0 e spese, il funzionario riceve dalla Cassa Pensioni di Torino, L. 882 per 5 anni. Egli può per tal via, sfuggire agli artigli adunchi dell'usura privata, che lo dissangua con tassi inverosimili, rovinandolo economicamente e mettendo spesso a dura prova la sua dignità, o di quell'altra esercitata, non meno esosamente, da istituti che speculano sull'urgenza del suo bisogno, coll'esca di un pronto anticipo, che normalmente rappresenta un quarto o un quinto della somma mutuanda, percependo su questo anticipo un utile che va dal 36 al 48 0/0 all'anno.

Si rivolgano gli impiegati, per maggiori schiarimenti, alla Sede Centrale della Cassa Pensioni, in Torino, via Pietro Micca, N. 9 — od alle Succursali di Milano, Piazza Castello, N. 5 - Roma, Via del Tritone, N. 9 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 68 - Genova, Via XX Settembre, N. 24 - Bologna, Via Indipendenza, N. 61 - Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 18 - Cremona, Corso Campi, N. 12 - Firenze, via Ferrer, 1 - Perugia, via Alessi, palazzo Sorbello - Verona, Lungadige Sanmicheli, oppure all'Agenzia locale.

Situazione della Cassa
al 30 Novembre 1909:
Soci N. 450.570
Quote N. 759.931
Capitale L. 45.368.980,92

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. SAVOIA	(N. G. I.)	— 9	Febbraio
» SIENA	(Italia)	— 13	»
» Pr. Umberto	(N. G. I.)	— 20	»
» ITALIA	(Veloce)	— 26	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap. SAVOIA	(Veloce)	— 9	Febbraio
» SIENA	(Italia)	— 16	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. Duca d'Aosta	(N. G. I.)	— 15	Febbraio
» ANCONA	(Italia)	— [illegible]	»
» EUROPA	(Veloce)	— [illegible]	»

Linea per Boston e New York

Vap. SANNIO	(N. G. I.)	— 9	Febbraio

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di Torino	(Veloce)	— 1°	Marzo

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posateria, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
[illegible]
Prezzi e merce di vera confidenza

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni in genere
S'incarica per la bollatura

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saluzzo (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvate moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconiro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - N. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Laboratorio per Impianti di Apparecchi pel Gas ed Acqua Potabile
♦ SPECIALE FABBRICAZIONE GHIACCIAIE ♦
per Alberghi, Istituti e Famiglie
Ernesto Vota succ. P. Acquadro
VETRAIO E SPECCHIAIO
Coperture Metalliche. Bagni. Semicupi. Docce. ecc.
Lampade e Gasogeni Acetilene
TORINO - Via Passalacqua, 1 - TORINO

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 38 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 4 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistar la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE, HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — CARBONE - LEGNA
TORINO: VIA PADOVA N. 4 ANGOLO VIA MESSINA (PRESSO VIA CIGNA) TELEFONO 41-06

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornetta - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e sopratutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.
Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata	al Mg.	L. 0,70
Id. ordinaria (cobbles)	"	" 0,65
Carbone legna	"	" 1,84
Coke intero	"	" 0,55
Coke spezzato	"	" 0,65
Lignite nazionale	"	" 0,48
Fascine	"	" 0,40
Fascinotti	"	" 0,98
Legna rovere per Franklin	"	" 0,50
Id. Id. per stufe	"	" 0,54
Id. Id. rotondine	"	" 0,85
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		[illegible]
Id. Id. lunga cent. 15-20	"	0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	"	" 1,00

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.
Tutte le sere del sabato e giorni festivi
Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari
senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 5 Febbraio 1910
1. - *Marcia dei Boeri* — A. Negri.
2. - *Vita Nuova* — Valzer — E. Carosio.
3. - *Don Pasquale* — Fantasia — G. Donizetti.
4. - *D'Egitto là sui lidi...* nell'Opera *Nabucco* — Romanza per basso signor A. Frassati — G. Verdi.
5. - *Trovatore* — Fantasia — G. Verdi.
6. - *Cessa alfin...* nell'Opera *Lucia di Lammermoor* - Romanza per basso signor A. Frassati — G. Donizetti.
7. - *Mazurka d'amore* — Wannerstah.
8. - *Largo alla maschera* — Polka — B. Cerato.

Domenica 6 Febbraio 1910
1. - *Rusmanni* — Marcia — E. Carosio.
2. - *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
3. - *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
4. - *A' miei rivali cedere...* nell'Opera *Ruy Blas* — Romanza per baritono sig. G. Orcese.
5. - *Cavalleria Rusticana* — Fantasia — Mascagni.
6. - *Sei vendicata...* nell'opera *Dinorah* — Romanza per baritono sig. Orcese — Meyerber.
7. - *Sogno d'un valzer* — A. Strauss.
8. - *Pierrette* — Polka — E. Lena.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

"Veni, vidi, vici"
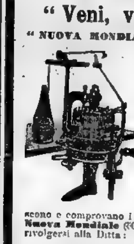
"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (800 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

LEVATRICE
Penna Rina Fiandinetti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Barolo, 9 con campanello in Corso S. Maurizio

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
BRUNELLI, Barriera di Nizza, 164 - TORINO - Telef. 37-37

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. FORSIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 230 - Torino

RILEVEREBBESI Agenzia giornalistica, libraria, cartoleria. Presso a Marello, Corso Vinzaglio, 11.

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO
GRAN PREMIO - 2 MEDAGLIE D'ORO
Via Po, 40-42 e Via Principe Amedeo ang. Via S. Massimo
con annesso ELEGANTE BAR
PER LE MASCHERE
Specialità
Caramelle e Gianduiotti
GRANDE ASSORTIMENTO PER SOIRÉE

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglie d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

Per articoli regali e strenne visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 18..)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Regolatori, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — *Qualsiasi articolo d'oreficeria e sua fattura garantito a 18 carati*

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia
Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova
STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE"
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO
Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come **L'IDEALE** tanta praticità, comodità ed economia senza presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:
Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete che L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

Anno XIX.

Sabato se... cali dell'As... degli Operai... avrà luogo l'...

Reazione ... nella Rep...

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 12 Febbraio 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 12 Febbraio 1910. N. 290

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 4 Semestre L. 2 - Trimestre L. 1,50

Sabato sera, 12 corr., nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (piano 1° - salone), avrà luogo l'assemblea generale.

Ordine del Giorno:

Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo* (continuazione e fine);

Nomina dei rappresentanti al Congresso provinciale;

Dichiarazioni del compagno Casalini;

Interpellanza del compagno Lava.

Reazione e clericalismo

nella Repubblica Argentina

Il buon pubblico torinese, di cui è parte preponderante la classe lavoratrice, ha sentito in questi giorni cantare, prima al Teatro Vittorio Emanuele *e poi al* Politeama Chiarella, *il magnificat alla Repubblica Argentina.*

Noi crediamo nostro dovere, pertanto, dedicare a questo ultimo pubblico un quadro delle attuali condizioni politico-morali della grande Repubblica sud-americana, sulla scorta degli avvenimenti che in questi giorni vanno colà svolgendosi.

E proclamiamo anche noi, la nostra parte di battimani, *specialmente dai compagni socialisti i quali dalle note che pubblichiamo debbono convincersi che l'Argentina non è quella del* Vittorio Emanuele, *nè del* Chiarella.

Da qualche tempo giungono da Buenos Aires notizie politiche, che fanno strabiliare la nostra vecchia Europa.

La fiorente repubblica, che commemora in quest'anno il centenario della sua indipendenza, naviga oggi in pieno clericalismo; e questo sarebbe meno male se, che, insieme al clericalismo si è accentenata anche una terribile reazione, che minaccia di scuotere seriamente le basi dello Stato e la compagine sociale.

Vi sono anche in Europa degli Stati clericali: l'Austria, la Spagna, il Belgio e il Portogallo, ma in Europa il clericalismo non si permette più certe enormità, che erano possibili solamente avanti la Rivoluzione francese e che furono causa di tanti malanni, di tante guerre, di tanti disastri, per l'umanità. Quel clericalismo di vecchia forma è morto per sempre in Europa, spazzato via dalle conquiste del pensiero moderno. Esso invece accenna a risorgere, adesso al di là dell'Atlantico, e dove mai? Proprio in quello Stato americano, dove maggiori e più vive si esplicano le energie del popolo italiano.

Il governo argentino si è messo a fare il persecutore di tutti coloro che informano i loro atti privati e pubblici ai principi liberali, trionfanti nei paesi civili e specialmente nella grande Repubblica degli Stati Uniti del Nord.

Da qualche mese vengono imprigionati, deportati od espulsi dall'Argentina migliaia di cittadini, col pretesto che sono degli anarchici, dei petrolieri, dei comunardi, mentre in realtà non sono altro che degli anticlericali.

La persecuzione ha preso tali dimensioni, e arrivata a tal segno che i sodalizi operai di Buenos Aires hanno deciso di proclamare, alla vigilia dell'Esposizione universale, uno sciopero generale di protesta contro il governo.

Ognuno può comprendere quale disastro economico e morale sarebbe per l'Argentina un simile sciopero. A Buenos Aires, città di oltre un milione di abitanti le corporazioni operaie sono così bene organizzate e tale uno spirito di solidarietà le anima, che si può essere certi che l'ordine di scioperare troverebbe sull'istante consenzienti non meno di 300.000 operai.

L'apertura dell'Esposizione dovrebbe — in tal caso — essere infallantemente rimandata; e chi sa se la nuova data dell'apertura avrebbe più fortuna della vecchia. Tutta l'Esposizione può essere compromessa dall'atteggiamento delle classi operaie se esse persistessero a non voler capitolare prima che il governo abbia mutato indirizzo alla sua politica interna ed ecclesiastica.

Per adesso il governo mostra ben altro che delle disposizioni di cedere. Infatti vengono annunziate proprio in questi giorni altre proscrizioni, ed a migliaia, contro cittadini liberali di Buenos Aires, e le proscrizioni colpiscono in maggior dose i nostri connazionali, perchè passano per essere i più anticlericali di tutti.

Ma che cosa vogliono sperare le corporazioni operaie dall'attuale governo argentino, se esso è stato perfino capace di offendere, in nome di un male inteso principio religioso, tutte quelle potenze, rappresentate alla Conferenza internazionale dell'Aja, che non militano sotto la bandiera del cristianesimo.

Ci voleva proprio un governo americano, un governo di una grande repubblica, che venisse ad imporre agli Stati partecipanti al tribunale mondiale della pace all'Aja, un emblema di una religione, alla quale non sono ascritti tutti quegli Stati! L'Argentina ha fatto porre una statua di Cristo nella gran sala del palazzo della pace, ove si adunano, insieme ai rappresentanti cattolici dell'Austria e della Spagna, anche i rappresentanti maomettani della Turchia, dell'Egitto e del Marocco, i buddisti della China e del Siam, gli scintoisti del Giappone, ecc.

Bell'esempio di tolleranza e di rispetto ai sentimenti ed alla fede dei popoli orientali veniamo noi a dare nel palazzo dell'Aja! E ciò per merito esclusivo della Repubblica Argentina!

Speriamo che almeno l'Italia, la Francia e l'Inghilterra — per quanto *cristiane* esse pure — sapranno a loro tempo protestare contro una simile offesa alla libertà di coscienza e di pensiero; ma intanto — tornando a ciò che succede nella Repubblica Argentina — ci permettiamo di domandare:

Quali sono le intenzioni del governo italiano riguardo alle persecuzioni di cui sono vittime tante migliaia di nostri connazionali all'Argentina?

Tollererà il governo dell'on. Sonnino che l'Argentina ci rimandi in Italia tanti onesti lavoratori, colpevoli solamente di non essere dei clericali?

Non crede l'on. Guicciardini che sia il caso di richiamare il governo argentino al rispetto dei trattati e del diritto delle genti?

Fatti, Note e Commenti

Problema elettorale e problema scolastico.

Non gioverà mai abbastanza ripetere ora che tanto si parla di suffragio universale, che una grande riforma elettorale in Italia non può andare disgiunta da un nucleo di altre riforme riparatrici delle nostre miserie nazionali.

Il suffragio il più possibilmente allargato in un paese di pregiudizi e di analfabetismo può essere una riforma negativa. Esso potrebbe diventare strumento di conservazione anzichè di rinnovamento.

Il problema scolastico, ad esempio, deve essere avviato a soluzione per lo meno assieme a quello elettorale. Guardate.

Il bilancio della Pubblica Istruzione è a 92 milioni. Bisognerebbe raddoppiarlo. Noi abbiamo una crisi scolastica spaventevole. Non abbiamo nè scuole nè maestri. Nessuno più vuole fare il maestro. Una relazione ufficiale constata che a Cosenza ci sono 182 scuole affidate a insegnanti senza patente; a Reggio, 70; a Catanzaro, 60; a Spoleto, 13; *molte scuole chiuse ad Ascoli Piceno; ad Ancona, 17 sono chiuse.* Calcolando un coefficiente dal 12 al 13 per cento di popolazione scolastica ci dovrebbero essere 2.200.000 alunni; ce ne sono 1.664.000. Restano fuori 536.200 in barba all'obbligo scolastico! Per incuria dei sindaci, dei genitori? Non solo. Per incuria del Governo perchè mancano 30 mila scuole! Che farà Sonnino? Un dì propose l'avocazione della scuola allo Stato. Ma adesso i suoi amici cambiano le carte in tavola. I clericali si sono messi nella partita. E cercano forme intermedie, come la provincializzazione che vorrebbe dire dare la scuola in mano ancora più a quegli elementi retrivi, dominati dai parroci, all'elemento rurale che professa la teoria che per coltivare i campi all'antica è inutile saper leggere o scrivere ed è pericoloso per i desideri che sobilla ai maggiori salari e all'emigrazione verso le grandi città!

E ciò mentre la stessa commissione d'inchiesta minervina reclamano l'avocazione della scuola allo Stato!

Le miserie del sud.

Interessantissime sono le prime relazioni, comparse in questi giorni, dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nel mezzogiorno.

Ecco a proposito della Campania, quanto riferisce il prof. Bordiga.

« Nonostante i notevoli progressi nelle condizioni igieniche e sanitarie della regione, che si rivelano nella decrescente mortalità e nella diminuzione della malaria e di altre malattie infettive, le condizioni di vitto e di alloggio dei contadini, di igiene degli abitati e delle persone attendono ancora di essere molto migliorate.

« Non molto confortanti sono le risultanze dell'inchiesta per ciò che riguarda le condizioni intellettuali e morali dei contadini: diffuso è l'analfaberismo, elevato le cifre della delinquenza.

« Conseguenze di siffatto stato di cose sono la scarsezza di ogni forma di manifestazioni collettive, la prevalenza dell'usura sul credito onesto, l'esistenza di numerosi intermediari superflui e sfruttatori, la beneficenza più che altro elemosiniera in aumento limitatissimo e quasi priva di forme speciali dirette a beneficio degli agricoltori. Anzi a danno di questi furono ridotti e depauperati i demani comunali e scemato il patrimonio dei Monti frumentari.

« Infine lo studio del fenomeno dell'emigrazione, esaminato nelle sue varie manifestazioni e negli effetti sulla vita famigliare, sulla demografia e sull'economia agraria dimostra che il contadino potrà essere trattenuto sulla terra che coltiva soltanto quando questa potrà assicurargli, con un maggior prodotto, una rimunerazione più adeguata ai suoi bisogni. Anche qui appare l'importanza grandissima dell'emigrazione come fenomeno trasformatore dei vari fattori della vita economica e sociale ».

Non dissimili ed anche in qualche luogo peggiori sono le condizioni delle altre regioni del mezzogiorno.

In Oriente.

Sembra eliminato per ora il pericolo di guerra in Oriente, pur non essendo rimossa la causa generatrice di conflitti: l'insoluta questione di Creta. Ma quest'altro episodio della questione orientale ha messo in nuova luce l'opera diabolica dell'Austria, la quale nutre più che mai l'antica aspirazione di giungere a Salonicco — e pur di raggiungere l'intento non si astiene dal provocare complicazioni, mettere a soqquadro l'Oriente e destare apprensioni nel mondo.

Anche questa volta è stata l'Austria ad aizzare la Turchia contro la Grecia, e la Bulgaria contro la Turchia per intorbidare le acque, suscitare il pericolo di guerra orientale e far sorgere la necessità di un accordo con la Russia, senza di che essa non potrebbe fare altri passi nella penisola balcanica.

E' l'antica rivalità austro-russa nell'Oriente europeo che ha impedito fin qui sia all'impero moscovita che a quello absburghese di fare una base nei Balcani ed anche più oltre: ora l'Austria aveva tentato un accordo tra le due rivali, probabilmente per dividersi la contesa pelle dell'orso.

Ma pare che il giuoco non sia riuscito.

E quando finalmente i popoli balcanici si intenderanno tra di loro proclamando la libera confederazione balcanica?

In Siberia.

Alcune settimane fa giungeva al *Daily News*, per mezzo di madama Vera Figner, una signora russa domiciliata a Parigi, l'appello di alcune ragazze russe deportate in Siberia alle quali era stato permesso di restare fuori del carcere, a condizione però che si fabbricassero da loro stesse le proprie abitazioni.

Il *Daily News*, pubblicando l'appello delle disgraziate, apriva una sottoscrizione, i frutti della quale venivano, per mezzo di madama Figner, inviati in Siberia. Ieri la stessa signora rimetteva al *Daily News* una lettera giuntale da una delle ragazze deportate. Ne riferiamo qualche passo, riprodotto dal *Secolo* di Milano: « Una settimana fa ci stabilimmo nel distretto libero. Ci abbisognarono tre settimane per poterci costruire una capanna. Essa è un ridicolo, infantile ed informe impasto di fango che assomiglia molto ad un nido di rondini, fabbricato cogli stessi materiali: paglia e fango. L'entrata è a livello del suolo e l'acqua penetra in ogni angolo dell'interno. Il tetto lo abbiamo fatto con paglia ricoperta di terra, ma fino dal primo mattino, quando ci svegliammo, vedemmo un fitto tessuto di muffa fiorito alla vôlta. Dovemmo distruggerlo con il fuoco.....». «..... La nostra vita come la nostra casa, è molto male organizzata. Ad ogni giorno ci troviamo di fronte a nuove difficoltà. Ci siamo diviso fra noi il lavoro: la cucina, la pulizia, la lavatura; ma niente ci riesce fatto bene. La cucina, specialmente, è impossibile! Il denaro, poi, ci va via in un batter d'occhio. E non c'è lavoro! Tutto il nostro villaggio consiste in poche capanne abitate da delinquenti comuni e da due o tre ufficiali. Tutti ci derubano e noi non possiamo opporre resistenza..... Non possediamo che una tavola e due sedie. Se avessimo un lume, potremmo dirci civilizzate..... La campagna d'intorno è bella, ma austera..... Le montagne circondano il nostro distretto, qua e là allargandosi in piccole vallate e qua e là sormontate da [illegible] lo spettacolo è incantevole...». E la disgraziata [illegible] in una descrizione, ammirata della bellezza aspra dei luoghi, sui quali ella sogna, sogna... Ma, ahimè! dal sogno ella è presto strappata e la lettera termina con questa frase: « Se avessimo una dozzina di lire al mese per ciascuna saremmo salve! ».

Il gran colpevole.

Un redattore del « Corriere della Sera » ha fatto una visita al Ricovero degli ubbriachi di Milano ed ha riprodotte le impressioni subite in un articolo, dal quale stralciamo i seguenti brani, che dedichiamo ai filantropi disoccupati, i quali costituiscono leghe contro l'alcoolismo, fidando di curare la piaga con prediche educative e con favole che mettono paura... soltanto a chi non beve!

« Di solito il loro mestiere si aggira tra il garzone muratore, il calzolaio ed il venditore ambulante. Hanno ceduto ai fascini dell'osteria, perchè solitamente « non hanno casa e non hanno famiglia ». Conducono una vita stentata, senz'altro piacere che quello dell'osteria, vagando da un fienile all'altro per riposare, mangiando negli infimi « bois ». Essi vanno all'osteria come i benestanti vanno a teatro; cercano il piacere dove lo possono trovare, venendo a patti colla miseria.

« Nel vederli s'indovinano in essi i protagonisti del gran dramma la miseria; magri, stracciati, affetti da calvizie precoce, con lo sguardo annebbiato o losco, o paonazzi o lividi. Di solito la loro età varia dai 30 ai 60 anni. Il più giovane fra i 250 ospiti finora accolti nel ricovero, aveva 16 anni; era un manovale, reduce da una « bevuta » con amici viziosi. Il più vecchio aveva 73 anni — un facchino — ed era anche un vecchio bevitore ».

La miseria: ecco la causa diretta dell'alcoolismo.

Medioevo contemporaneo.

Quanto siamo ancora indietro!

La comparsa della cometa ha eccitato in questi giorni in massimo grado la superstizione del volgo. Ecco un episodio avvenuto nella civile Firenze:

Stamane alla redazione del *Nuovo Giornale* di Firenze si presentava un abitante di Borgo S. Lorenzo e faceva questo meraviglioso racconto:

— Ieri sera sul tramonto e nelle prime ore della notte da Vaglia fino a S. Piero sono caduti, a brevi intervalli, ed a distanza l'uno dall'altro, dei piccoli meteoriti infuocati, della grossezza di un popone. Ne furono rinvenuti lungo lo stradale e qua e là per i campi.

Verso le due, poi, in mezzo ad un gruppo di nubi, il popolino poteva vedere la cometa che aveva una lunga coda lucentissima. La visione, ricollegata alla caduta dei meteoriti ed allo stato disastroso dei campi che le recenti pioggie hanno ridotto in paludi, produsse una eccitazione tale negli animi, che molti corsero alle chiese a implorare il perdono da Dio pei loro peccati. I preti, solerti, incominciarono a compartire assoluzioni e benedizioni e si recarono perfino a benedire i quattro punti cardinali.

L'AVANTI!

ha un quotidiano [illegible] servizio da Torino

17 Febbraio

Alla vigilia del martirio, il sole, scendendo lento dietro i colli vaticani, ha lasciato lungamente all'orizzonte una scia rossastra, quasi presagio di una domane di sangue.

A piazza Campo di Fiori la pira è presto approntata durante le tenebre della notte.

Sorge l'alba fredda e triste.

Di fronte alla lugubre catasta di legna si eleva un baldacchino, sotto al quale il rappresentante di... dio verrà a contemplare il feroce martirio di una creatura umana.

La piazza intanto si popola. I dignitari della corte pontificia occupano i posti d'onore. Una lunga schiera di sacerdoti e di frati dei diversi ordini, e con i rispettivi labari, si schierano all'intorno. In seconda fila sono i cortigiani e le baldracche dei vescovi. In fondo il popolo, quel popolo satollo di feste e di forca, formato in massima parte di affittacamere, di bastardi di preti, di cenciosi e di ladroni.

Questa folla è avversa a simili trattenimenti: i rappresentanti dell'agnello di dio, avidi di sangue e di torture, istruiscono con l'esempio di questi orrendi scempi umani i futuri briganti della campagna romana!

Ma ecco una lunga fila di domenicani, di frati incappucciati, camuffati, bestemmiando salmi, precedere il Martire.

Giordano Bruno ha già pronunciato ai suoi giudici le memorande parole: « Voi che m'immolate nel nome del dio delle misericordie, voi certo trepidate nelle vostre coscienze nel pronunziare la mia condanna più che non si scuota il mio spirito nell'ascoltarla ».

L'olocausto umano sale impavido il rogo e viene strettamente fissato al palo.

Gli incendiari sono all'opera.

La prima scintilla scaturita dall'acciarino sulla pietra focaia non commuove il Grande Ribelle. Ecco i primi guizzi di fuoco sulla paglia, sulle fascine, sulla legna accatastata; le vampe già lambiscono i piedi del frate filosofo, le lingue vorticose dell'elemento distruttore si avvolgono intorno al Martire, la sua tonaca è invasa dalle fiamme e tutt'intorno si spande l'odor acre della pelle, della carne e dei nervi abbrustoliti che s'irrigidiscono, si raccorciano, si contorcono in uno spasimo supremo. Mille spire di fuoco si arrovellano attorno all'infelice che ora ha vôlto in alto il suo sguardo, forse intravvedendo nei suoi ultimi momenti d'agonia il nuovo cielo sognato, il nuovo Vero sprizzato dalle feconde cellule della sua intelligenza.

La fiammata giganteggia. Una colonna di fumo nasconde gli ultimi istanti del suppliziato, poi il fuoco gradatamente s'acchета come pago di aver divorato un'esistenza umana in nome di... dio!

Il sacrificio è compiuto.

* * *

Chi fu Giordano Bruno?

Un frate, un domenicano, un filosofo, un ribelle, un fedifrago per la chiesa di Roma; per noi un simbolo vivente nella lotta contro il clericalismo.

Bruno nacque a Nola nel 1550. Di animo ardente, d'ingegno acutissimo, arricchì solidamente il suo intelletto di studi profondi.

Ma i fervidissimi voli della sua mente non armonizzavano coi dogmi della chiesa e coi costumi del clero, allora, come sempre, viziati e depravati.

Peregrinò lungamente per l'Europa: prima a Ginevra, poi a Lione, a Tolosa, a Parigi, dove professò filosofia, schierandosi contro le dottrine di Aristotele. Nel 1583 fu in Inghilterra ed una sua opera: *La spiegazione dei trenta sigilli* gli procurò una cattedra all'Università di Oxford.

Colà pubblicò, tra l'altre: *La Cena delle Ceneri, Dell'infinito Universo et mondo, La bestia trionfante,* in cui si propugna la religione positiva. Poi tornò a Parigi, passò a Wüttemberg, a Praga, a Francoforte s. M., ripose piede in Italia sostando a Padova e a Venezia (1591), chiamatovi da Giovanni Mocenigo che, vilmente, lo consegnò al S. Ufficio.

Condotto a Roma fu accusato di apostasia e d'infrazione ai voti monastici, quindi processato, condannato ed arso vivo.

* * *

Il pensiero del Bruno precorse i nuovi sistemi panteistici, il suo raziocinio, la vigoria d'induzione che lo animò, lo spinse impavido ad alte concezioni filosofiche, alla scoperta di nuovi Veri sconosciuti alla scienza del suo tempo.

La sua dottrina insegna che l'autorità scompare dinanzi all'evidenza; che il mondo non è che una emanazione della monade divina, formata essa stessa di atomi e di monadi. Tutto ad un tempo è anima e materia, per tutto è il movimento e per conseguenza il motore, la causa prima è la materia ch'è mossa. Il motore è dio, ch'è in ogni cosa, e tutto partecipa alla sua infinità. Non solo il mondo nel suo insieme è infinito, ma ciascuna particella del mondo stesso racchiude in sè l'infinito.

A questi principii filosofici si attennero e tolsero materia per le loro opere, le Jacobi, che fece un estratto del libro: *Della causa principio et uno*, Ruhle, Bruner, Descartes, Spinoza, Leibniz, Schelling e tanti altri illustri pensatori sino al giorno d'oggi.

Ma la chiesa, maestra in ogni tempo di ignoranza, e di regresso, non poteva permettere la diffusione delle dottrine del filosofo nolano e così il martirologio degli scienziati e riformatori, da Arnaldo da Brescia a Campanella, da Galileo a Savonarola si arricchì ancora del nome di Bruno, e doveva arricchirsi ancora...

* * *

Là dove il rogo arse, il 9 giugno 1889 la terza Italia immortalava nel bronzo l'illustre martire del pensiero, mònito al mondo che il cuore, l'anima del popolo italico è contro la Chiesa omicida che da secoli è fomite delle più aspre discordie e dei più efferati attentati alla dignità ed alla vita degli uomini.

Non c'è più il S. Ufficio, o per meglio dire, non agisce più direttamente il Santo Ufficio, ma quanti misfatti ancora si compiono, all'ordine di Roma, in piena epoca di civiltà?

La Chiesa, alleata ai potentati, col predicare la remissività e il sacrificio, non aiuta forse a stringere e comprimere come in una tenaglia d'acciaio i moti generosi dei popoli che vogliono svincolarsi dai ceppi obbrobriosi delle tirannie politiche ed economiche?

E non è forse da chiesa quel congegno tenebroso che cova ed alimenta nel suo interno la vipera gesuita, all'umanità così perniciosa, e che ovunque, sotto il manto dell'agnello di Cristo, facendo sfoggio di una umiltà speciosa, si appresta ad iniettare, coi suoi catechismi, il veleno nelle menti dei nostri figli; che pasce le moltitudini ignoranti con lo sfarzo delle funzioni e con la promessa di un metro quadrato di paradiso?

Non c'illudiamo: la mano che attivò il rogo di Bruno è la stessa che armò i moschetti di Alfonso XIII per sopprimere in Francisco Ferrer l'apostolo del libero pensiero, e che sarebbe pronta domani, se i *bei tempi* ritornassero, a sfogare la sua furia criminale su i figli del popolo che, sotto il soffio della libertà, han strappato le anella infami che avvincevanli al nefando potere del Romanesimo.

Il martirio di Bruno sia per noi un ammaestramento, un incitamento a contendere ai viscidi tentacoli del sacerdote, in uno con la libertà del pensiero, ciò che abbiamo di più caro nel mondo: le nostre donne ed i nostri bimbi.

Dr. ETTORE PETRAUSCH.

Peggio che a Zagabria!

Il tribunale di Varese in un recente processo di diffamazione contro il Nuovo Ideale, *insieme al gerente condannava il redattore R. Momigliano a 12 mesi di reclusione,* sospettandolo, senza averne la prova sicura, autore dell'articolo incriminato.

La sentenza dei giudici di Varese è per la libera stampa certo più umiliante di una sentenza austriaca sul tipo di quelle famigerate di Zagabria; più umiliante, diciamo, perchè gli imperiali e regi giudici colpivano bensì qualche giornalista dando ai suoi scritti una interpretazione da tribunale austriaco, ma avendo la prova [illegible] di quegli scritti, e cioè la firma dell'autore.

Dunque a Varese peggio che a Zagabria!

Noi, per il decoro della giustizia italiana, vogliamo sperare che la Corte di Appello vorrà riformare una sentenza che, crediamo, non abbia precedenti; e che per la difesa del giornalismo in tale guisa insidiato insorga la stampa unanime.

Se tutti i giudici d'Italia seguissero l'esempio di quel di Varese, dove si andrebbe a finire?

I redattori di giornali dovrebbero diventare inquilini permanenti delle patrie galere.

Ciò potrebbe essere comodo, mettiamo, per la magistratura varesotta anche perchè si risparmierebbe la fatica cerebrale di leggere della carta stampata; ma non è affatto accettabile da quanti hanno lo sguardo e la mente ad orizzonte più vasto di quello che non sia contenuto nel tocco dei zagabresi di Varese.

Nel collegio di Andrea Costa.

I socialisti del collegio di Imola hanno all'unanimità proclamato candidato per le elezioni politiche del 20 febbraio il loro concittadino prof. Antonio Graziadei.

Il nome è una garanzia di vittoria, oltre quella che è nella fede socialista dei nostri compagni imolesi che condurranno la lotta da pari loro.

I maestri del Piemonte alla coda!

Per dare un concetto preciso delle forze dell'Unione, di fronte alla Tommaseo nelle varie regioni d'Italia, riassumiamo in un quadro l'esito della votazione media riportata dai candidati dell'Unione e da quelli della Tommaseo per l'elezione alla Commissione amministrativa dell'Ente per gli orfani.

	Votanti	Unione	Tommaseo
Veneto	4095	2500	1561
Liguria	1674	[illegible]	757
Lombardia	[illegible]	[illegible]	1576
Piemonte	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Emilia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Toscana	[illegible]	1750	[illegible]
Marche	1251	1130	18
Umbria	[illegible]	[illegible]	—
Lazio	1755	[illegible]	[illegible]
Abruzzi	[illegible]	[illegible]	—
Campania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Puglie	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Basilicata	[illegible]	[illegible]	—
Calabria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sicilia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sardegna	[illegible]	[illegible]	71
Totale	[illegible]	27746	[illegible]

Il Piemonte adunque ha il maggior numero di maestri clericali di tutte le altre regioni.

Oh la cuffia del Papa!

CARNEVALIA

Note ed appunti.

.....Ed ancora uno è nuovamente trascorso. — Il Monte di Pietà, quella « benefica » istituzione che di pietà ha solo il nome, ha anch'esso chiuso l'elenco delle entrate straordinarie, che lo straordinario evento copiosamente le prodiga ogni anno. Ma i lavoratori, naturalmente, contano — nell'occasione — qualche *sbornia* e qualche scorpacciata in più; le anime timorate, qualche peccatuccio e qualche « mondanità » che « l'evenienza trascinò ad attuare ». — Contenti loro....

Senonchè quei buoni diavoli di lavoratori, se in periodo carnevalesco potrebbero sembrar soddisfatti, non lo son più ora che la quaresima è subentrata. Diavolo: e quei pochi spiccioli che si squagliarono sì rapidamente; e quelle benedette cosuccie da disimpegnare? Ecco che occorre, e tosto, *bilancio di sistemazione.*

.....Eh sì; proprio come nell'azienda comunale: ove però « la sistemazione » avviene sempre in modo assai più spiccio: una nuova tassazione che ricada raddoppiata sulle spalle del popolo lavoratore; e la è fatta. Il nuovo catenaccio daziario ne è l'ultimo esempio. Quella brava gente che una volta governava il Napoletano soleva dire che il popolo si regge con tre F: *Festa, Farina* e *Forca.* E, dopotutto, non aveva tutti i torti: poichè, a quanto sembra, è appunto in ciò che si riassunsero e si riassumono tuttora le più forti aspirazioni della gran maggioranza della classe lavoratrice. Poichè, se potessero avere festa e farina a soddisfazione (ciò che ora bene spesso lor manca), subirebbero, sì, anche la forca (quella economica e morale la subiscono di fatto); e forse non si avrebbero nemmen bisogno: chè sarebbero bastantemente proni ed incoscienti.

Ma.... parlavamo del Carnevale, mi pare. Ebbene, sì, lo dichiaro, non sono affatto nemico sistematico d'esso.

Convinto, come sono, che — in via generale — ogni istituzione contenga in sè, fra la farragine inutile e nociva, anche il lato buono che, trasformandosi, concorrerà alla formazione del benessere reale della Società; credo che anche il Carnevale, quale esponente del bisogno di gioia e di svago, di tripudio e di *vita* a cui ognuno di noi tende, abbia ragion d'essere.

La massima cristiana: essere l'uomo condannato, nato al lavoro, soffrire, per poi così morire, è una massima altamente barbarica, sommamente assurda ed antisociale. Appunto perchè l'uomo *deve* morire, è logico ed umano che cerchi di cospargere la breve via di vaghezza e di sorrisi: e godere, intensamente godere, la gioia e la vita. Il catechismo di Volney: tendere l'uomo alla felicità (e che altro è la felicità se non piacere, desiderio soddisfatto: sia questo d'ordine morale o materiale, od integrantesi a vicenda?); malgrado le millesime critiche, sussisterà nella pratica. Ma il periodo di baldoria carnevalesca, qual è oggigiorno, non rappresenta se non un avanzo di tradizioni e di costumanze che resistettero quasi immutate alla corsa del tempo; serbando così la forma illogica, e irrazionalmente primitiva, che più non si confà all'età nostra.

* * *

A me piace lo scorrazzare, in questo periodo. Non perchè si oda il pulsare furioso d'una gioia convenzionale e ridicola, si veda le mascherate multiformi e multicolori; che, per suggestione, innestono la gioia ed il sorriso; no. A me piace perchè in questo frattempo si rivela più nuda l'essenza umana; l'uomo (e dicendo l'uomo intendo anche e più propriamente.... la donna) si spoglia d'un po' di quel manto d'ipocrisie e di convenzionalismi che plasmano la vita ed il vivere sociale di ogni singolo individuo: rendendolo falso a sè ed agli altri. La patina d'indifferenza, la maschera di « compostezza » se talora cade, e l'animalità umana se si rivelano in tutta la loro greggezza, lo è appunto in questo momento. Ma a me piace anche più perchè vi si può notare qual è il portato della divisione preesistente fra le diverse classi sociali; qual è la barriera che divide antagonisticamente uomo da uomo.

E' tanto bello e consolante il vedere con quale gesto magnanimo di concessione e di compatimento i « magnaccia » della finanza, con le aristocratiche donnine, sanno mascherare tutto il loro sprezzo verso il popolino festante, quanto è sommamente confortante il vedere con quale spirito di sacrificio le signore e signorine ammodo serbano e difendono il « pudore innato »... Ah, le belle schiacciatine sotto i portici, le carezze plastiche prodigate, così, alla svelta, fra il volo dei coriandoli, un pasto e l'altro; quale virtù taumaturgica avevano mai nei sorrisi e negli scoppiettii non se se di sorpresa o, meglio, di gioia! Peccato soltanto che qualche vecchia arcigna, tenendosela ben ben vicina, abbia obbligato al muso lungo la povera « figlia di Maria ».

E là in piazza Vittorio; — specialmente attorno alla omai classica « giostra aristocratica » dalle « doppie corse »; — ove fa sempre bella mostra di sè tutto il « fior fiore » dell'aristocrazia blasonata e dell'oro?... — Come sanno ben prestarsi — qui, all'ammirazione più o meno benevola dei presenti; mentre le masse di « stelle filanti » s'aggrovigliano attorno ai capaci cappelloni ed ai bacini ristremati!... E con quanto fervore rispondono mai alle moine ed ai motti dei giovani impomatati e dei mascheretti eleganti; mentre pure torcono severo il sorridente, incipriato volto, appena qualche veste operaia osa passare accanto...

E la gravità mascolina?... Serii ed impettiti nell'irreprensibilità esteriore, prodigano a piene mani i *bon-mots* e le « stelle filanti », che han la virtù di far sfavillar sì bene tanti occhi, e sorridere tante labbra di cinabro... Un fanciullo lacero e sporco implora dinanzi ad essi: qualche viso s'abbassa, altri non si degnano nemmanco, e benchè alla sua s'unisse anche la preghiera del padre, il misero non ebbe un sol centesimo... Si scambiano le indiscrezioni su la signora A, la signorina B, la vedova C; tutte egualmente sentimentali, ricche ed oneste...

* * *

Alle mie spalle due [illegible] tessono la biografia di quelle che volteggiano nei giri vertiginosi della giostra.

— Sai? Alfredo non corteggia più la... Han fatto la separazione definitiva. Dopo il [illegible]...

— Ma ne sei ben sicura?

— Diavolo! me lo disse Carlina, ci vogliamo; ch'è la sua più intima amica!

— Anch'; e F.?

— Disponibile. Enrico l'ha lasciata. Se credi...

— Misericordia: non ci mancherebbe [illegible]

tro!... Se dovessi occupare tutte le cariche in disponibilità, starei fresco!!...

E la documentazione continua. Continua la piccante enumerazione delle avventure semi-serie di tutti i *viveurs* spiantati alla caccia della buona dote; delle acrobatie di tutte le « signorine ammodo » nella ricerca della futura « buona posizione »; di tutti gl'intrighi, le viltà, ed i sotterfugi che covano e s'intessono all'ombra del « santuario della famiglia ».

Una giovane bella ed elegantissima, dagli occhi glauchi, la pelle rosata ed il profilo puro di cammeo, attrae subito l'attenzione.

— Chi è?...

— Non sai?! E' la nuova amante del conte X!

— Ah sì?!

— Bella, vero?...

— Ehm!.. Guardala bene, ha le fattezze un po' grossolane... E' di condizione umilissima; sai!...

— Eh già... Ma quando sono ben *lanciate*...

Ma la giovane, seduta voluttuosamente in una automobile, è tutta intenta a districarsi dal groviglio multicolore dei nastri di carta; ed a sorridere, lusinghiera e provocante, ai molti ammiratori che la bersagliano; mentre i suoi occhi, ora alteri, ora accarezzanti, ed or languenti dominano quella massa prona, soggiogata dal fascino suo o dalla sua arte fredda e consumata di bella, spudorata conquistatrice...

... Spudorata?... Mainò; poichè il pudore suo, in fondo in fondo, si riduce a quello di altre mille, che in essa non detestano che la « supplente » ardita, ed invidiano, sì, di tutto cuore, la sistematica dissipatrice d'intere sostanze... Essa è moralmente uguale, superiore, anzi, alla pletora d'ambo i sessi che le fan corona; massa amorfa che si plasma solo al contatto dell'oro; ed all'oro si prostituisce, sia pure col voluto concorso d'un rito e d'un codice; riducendo così tutte le aspirazioni, istinti ed affetti, ad una brutale, semplice espressione aritmetica. — E ne è tanto più superiore in quanto che in essa almeno la dedizione odiosa non s'ammanta di ipocrisia e la bassa venalità non cerca d'orpellarsi di sentimentalismi e di considerazioni false e bugiarde.

Bella, mordace, lasciva e sprezzante; mi fa sovvenire alla mente i bei versi che Luigi de Villeneuve scriveva espressamente per essa; e proprio in onore suo scioglieva. Eccoli:

Quando tu passi sorridente e lieta
tra la folla de i ricchi e dei cretini,
io disdegnoso e libero poeta
vorrei scriver per te versi divini.
Non per cantar la tua beltà secreta,
e gli occhi tuoi profondi ed azzurrini
e la tua pelle morbida di seta,
e i tuoi procaci candidi piedini;
ma per gridare, a i ricchi senz'onore
che si prostrano a te, come a un'Iddia,
profondendoti l'oro, il sangue, il core:
che tu nata ne 'l fango della via,
inconscia, compi la fatal vendetta
de la plebaglia sozza e maledetta!...

Torino, Febbraio 1910.

DOMENICO SAUDINO.

Il Congresso Romagnolo contro la disoccupazione

A Ravenna, promosso dalla Federazione nazionale dei Lavoratori della Terra, ebbe luogo un Congresso contro la disoccupazione. La discussione fu interessantissima. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, rimettendo al Comitato ogni delibera della questione del lenimento della disoccupazione, e dell'emigrazione interna, constatato che il problema ha vari aspetti — e su questi richiama l'attenzione della classe dei lavoratori — rileva la necessità:

1° Di completare l'opera di resistenza con varie forme di cooperazione e di lavoro;

2° Di creare uffici di collocamento ai quali dar funzione di consolidare le conquiste della resistenza;

3° Di riflettere sul problema della limitazione della terra affidata a famiglie coloniche entro i limiti dovuti per la sua coltivazione ».

Un altro ordine del giorno (Mazzoni-dottor Bussi) propugnante le teorie malthusiane non è stato approvato.

Nella seduta di domenica si è trattato dei provvedimenti stabili contro la disoccupazione.

L'AZIONE della Confederazione del Lavoro

La settimana scorsa si riunì il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro. Discusse, fra l'altro, delle norme che devono regolare la proclamazione dello sciopero generale.

Dette norme stabiliscono, in primo luogo, che nè il Comitato Esecutivo, nè il Consiglio Direttivo possono di loro iniziativa deliberare lo sciopero generale. In secondo luogo, nel caso che una o più Camere del Lavoro, o una o più Federazioni di mestiere, ritengano indispensabile lo sciopero, perchè la domanda possa essere sottoposta al giudizio della Confederazione deve raccogliere l'adesione di 10 mila soci. Allora il Consiglio Direttivo esprimerà il suo parere: se il tempo non farà difetto, sarà indetto un *referendum* fra tutte le sezioni aderenti alla Confederazione. Caso questo non fosse praticamente possibile, deciderà il Consiglio Nazionale, dopo sentiti i Comitati Nazionali delle Federazioni di mestiere. In caso di assoluta urgenza delibererà il Consiglio Nazionale, dopo consultati a domicilio tutti i suoi membri, e a maggioranza assoluta di voti.

Dopo discusso lungamente sul programma di lavoro per il corrente anno, il Consiglio Direttivo è giunto a queste conclusioni:

« Ritenuto che il crescente costo della vita fa sempre più incalzante il bisogno di ottenere uno sgravio sui consumi di prima necessità, ciò che può essere dato in special modo dall'abolizione del dazio doganale sui grani e da una riduzione sul prezzo dello zucchero, sarà anche compito della Confederazione propugnare la sollecita soluzione di tali problemi;

« Considerato infine, che in questo momento della vita pubblica italiana s'impone il problema della riforma elettorale, poichè l'ignavia delle classi dirigenti, l'arresto del normale funzionamento delle istituzioni legislative e il persistente monopolio politico stanno a dimostrare che è quasi impossibile ottenere le riforme sopra indicate senza la riforma elettorale sulla base del suffragio universale, della rappresentanza proporzionale e della indennità ai deputati: il Consiglio Direttivo dà mandato al Comitato Esecutivo di tenere viva con tutti i mezzi, ed anche eventualmente con la convocazione di speciali convegni, l'agitazione per la riforma elettorale, richiamando su di essa — facendone anche caposaldo di azione nella ricorrenza della data del Primo Maggio — l'attenzione e l'operosità concorde delle organizzazioni operaie e dei partiti politici ».

Oggi è stata distribuita per la rivendita da Torino

LIBERISSIMA

la rivista politica di Roma — redattore capo Francesco Ciccotti — che contiene [illegible] interessanti cose torinesi.

Nota-bene ad una conferenza.

In altra parte del giornale annunciamo la conferenza del duca degli Abruzzi che sarà, indubbiamente, di alto interesse scientifico. Principe, o borghese, o modesto lavoratore che sia, chi lega il proprio nome ad opere di ardimento e di pensiero, merita plauso.

Ma il plauso, pensiamo, sarebbe più eloquente e sincero quando venisse dal popolo, dal buon popolo che non misura i meriti secondo distinzioni settarie.

Vediamo invece, con rincrescimento, che la conferenza di Luigi di Savoia si svolgerà disciplinata da tali norme per il pubblico, che — a parte gli elevati prezzi per assistervi, sono antipatiche ed esclusiviste.

Quando si parla al pubblico in luogo pubblico, non si può nè si deve pretendere etichetta di sorta. Il principe che parla è un cittadino, come quelli che lo ascoltano.

Nel nome della scienza: nè principi, nè cortigiani.

Una protesta di maestri.

La Sezione Maestri e Maestre della Camera del Lavoro di Alessandria, presa visione del caso del collega Giovanni Pisani di Pavia — reo solo d'aver presieduto un comizio pro Scuola laica, e perciò deferito al Consiglio Provinciale Scolastico — protesta con tutta l'energia di chi sente vituperosamente calpestati i diritti dell'uomo, — col sangue de' martiri conquistati, — ed unanime è solidale con i principii profondamente laici e moderni del Pisani, mandandogli entusiasta l'augurio della vittoria contro i Caini dell'età che volge.

p. La Sezione
Il Segretario: NICOLA BASILE.

Esercito del Papa.

In una chiesa di Perugia, un prete missionario, presentato da un colonnello, tenne una conferenza a ufficiali, graduati e soldati che gremivano la chiesa.

Una dimostrazione popolare si improvvisò in segno di protesta contro l'impapalinamento del regio esercito.

Infatti, siamo sulla via di metterci al paro della Spagna, se già non ci siamo.

Viva il Papa! e... marcia reale.

Notizie e Discussioni di Partito.

Sezione Socialista Torinese.

Domenica, alle ore 15, nella sala della Sezione (al 2° piano del palazzo di corso Siccardi), ci sarà Convegno fra i membri della Commissione Esecutiva ed i rappresentanti di tutti i Circoli Educativi Socialisti.

Ordine del Giorno:

Indirizzo dei Circoli Educativi;
Rapporti colla Sezione del Partito;
Soci dei Circoli e soci della Sezione;
Propaganda.

***

Giovedì, 17, alle ore 21, la Sezione torinese del P. S., unitamente al Fascio giovanile socialista, commemorerà Giordano Bruno. La commemorazione sarà tenuta nel salone dell'Associazione degli Operai.

Oratori: *prof. Zino Zini* e *prof. Temistocle Jacobbi.*

E' stata diramata apposita circolare-invito a tutti i Circoli educativi, alle Leghe, alle Associazioni operaie. Nessuno manchi a rendere solenne il ricordo del grande martire filosofo.

***

Lunedì sera, alle ore 21, l'on. Genuzio Bentini terrà l'annunciata commemorazione del nostro caro e compianto Andrea Costa.

La C. E. del Partito ha preso i dovuti accordi con la C. E. della Camera del lavoro. La commemorazione sarà fatta dai due Sodalizi, e sarà il grande tributo di riverenza che tutta Torino proletaria e socialista darà all'illustre estinto.

***

I compagni ritirino le nuove tessere che sono già presso la Segreteria.

***

Orario della segreteria del Partito: Giorni feriali, eccetto il venerdì, dalle 20,30 alle 22.

Domenica dalle 10,30 alle 11,30.

Segretario amministrativo è il compagno Dante Carlo.

JACOBBI TEMISTOCLE, *segr.*

Congresso Provinciale Socialista

Torino, 20 febbraio 1910

Domenica, 20 febbraio, avrà luogo in Torino, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 9, il Congresso Provinciale Socialista.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria (relatore: Casot Emilio;
4. Riordinamento della Federazione, programma di lavoro pel 1910 e modifiche allo Statuto (relatore: Leandro Allasia);
5. Stampa (relatori: Giulio Casalini e Francesco Sartorio);
6. Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei Comuni e della Provincia (relatore: Luigi Rolle);
7. Propaganda: metodo e svolgimento (relatori: Giuseppe Frache e Jacobbi);
8. Nomina della Commissione esecutiva.

Le Sezioni hanno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci o frazione, e devono essere scelti fra i soci della Sezione stessa.

I compagni ove non esiste nè gruppo nè Sezione avranno diritto ad un solo voto per ogni Comune, qualunque sia il numero degli aderenti.

La quota di adesione è di L. 1 per ogni delegato delle Sezioni inscritte al P. S. I.

Potranno prender parte alla discussione, con voto consultivo, tutti i compagni isolati, i consiglieri comunali e provinciali, i candidati politici della Provincia, nonchè i deputati di Torino.

Potranno assistere alle discussioni del Congresso tutti i compagni di Torino e Provincia, muniti di tessera del Partito.

Si raccomanda caldamente ai compagni di Torino e Provincia di assistere numerosi alle discussioni del Congresso.

Si raccomanda pure ai compagni tutti di aderire al banchetto che avrà luogo alle ore 12 del 20, fra i congressisti, onde dare ai compagni della Provincia una bella dimostrazione di simpatia e di solidarietà (quota L. 2,50).

I circoli educativi.

Il compagno Bert, con molto buon senso, si occupò dell'andazzo dei nostri Circoli Educativi socialisti. Io non posso far a meno di associarmi alla sua critica obbiettiva, per richiamarli all'adempimento ed all'osservanza di quel programma per cui sono stati creati. Del resto ha ragione il compagno Bert, dove dice che per la società del partito sarebbe meglio togliere l'aggettivo socialista.

Io intervengo in questo argomento, perchè maggiormente interessato, essendo stato uno dei fondatori del Circolo Borgo Vittoria, il quale ha dato il *la* a tutti gli altri che vennero dopo cercando d'imitarlo. Ma pertroppo così non fu.

Qual è stato lo scopo di detti Circoli? Semplicemente di sostituire le sale di propaganda, disciolte dalla reazione poliziesca del '98, quando infierivano le leggi eccezionali.

In quanto al loro funzionamento, detti Circoli non mi paiono troppo corrispondenti al nome che portano, poichè in essi si fa tutt'altro che dedicarsi alla propaganda veramente educativa per avviare il proletariato verso i suoi miglioramenti morali ed economici. Credo che la colpa non sia tutta da attribuirsi ai dirigenti di detti Circoli; ma bensì ai compagni inscritti alle organizzazioni ed in special modo a quelli della sezione socialista di Torino, che preferiscono di starsene fuori, facendo della critica magari fuori di posto, lasciando soli quei pochi giovinotti che per quanto di buona volontà non possono avere tutta l'esperienza necessaria per dare ai Circoli un indirizzo serio corrispondente ai nostri principii.

L'utilità di questi Circoli credo che nessuno potrà negarla, specialmente in quei sobborghi dove mancano assolutamente locali adatti per le riunioni e per l'affiatamento nostro, specialmente nei periodi delle grandi agitazioni operaie.

Ma il principale nostro intento dev'essere quello di farli diventare dei veri ricreatorii capaci di svolgere tutto un programma di educazione proletaria con locali adatti, divertimenti pei nostri bambini, per le nostre donne onde strapparli sul serio dalle mani dei preti. E per fare tutto questo, certo non occorrono locali ad uso bettole, come purtroppo si fa per mancanza di mezzi o anche di uomini competenti a svolgere e dare un indirizzo che tutti noi desideriamo.

I Circoli Borgo Vittoria e Borgo S. Paolo, stanno ora costruendo due vere Case del Popolo che corrisponderanno a tutto quanto io ho esposto (*); noi speriamo d'aver l'appoggio di tutto il proletariato torinese che servirà ad incoraggiamento negli altri sobborghi ad aiutare la nostra opera.

Io non posso fare a meno che di approvare la critica del compagno Bert tanto più da lui giovine che ha un merito di più perchè oltre ad essere molto serio dà tutta la sua attività per il buon andamento dei nostri Circoli.

E con questo credo d'essere stato inteso dai compagni tutti: e si diano tutti all'opera seriamente, perchè non si può raccogliere un buono e abbondante frutto senza un lavoro fecondo e costante.

Siamo intesi! *F. Barberis.*

(*) Il compagno Pagella in un suo scritto che pubblichiamo più sotto, per ciò che riguarda il Borgo San Paolo, assicura il contrario. (*n. d. r.*).

Per l'educazione socialista nei borghi S. Paolo e Cenisia.

Queste due importanti borgate che, dato l'enorme sviluppo edilizio, in pochi anni si sono quasi congiunte ed hanno triplicato il loro numero di abitanti, sono e vanno diventando sempre più uno dei quartieri popolari più importanti di Torino.

Quale è dunque il dovere dei socialisti? Ecco una domanda alla quale sarà molto facile rispondere. Si risponderà: bisogna fare della propaganda, bisogna far questo, bisogna far quello, salvo poi a non fare niente.

Bisogna, dico io, agire sul serio, e non solamente dirlo. Oramai di chiacchiere se ne sono fatte troppe... è ora quindi di [illegible] i fatti mettendoci all'opera, ricominciando il lavoro da capo. Tutti sentiamo questa necessità; tutti proponiamo di fare, tutti vogliamo partire, ma non partiamo mai.

Alle borgate S. Paolo e Cenisia c'è un vasto campo operaio, ove noi socialisti molto possiamo e dobbiamo fare pel bene della causa socialista. Vi sono qui più di due mila famiglie proletarie che noi abbiamo tutto il dovere di educare ed organizzare, sia nel campo politico che in quello economico. Vi sono più di tre mila operai, dei quali appena un 900 sono organizzati nelle proprie leghe di resistenza.

Molti di costoro non sono elettori e non fanno i loro acquisti alle cooperative. Molti sono ancora guidati dai preti, i quali li sfruttano cristianamente.

Insomma, in queste due borgate c'è pei socialisti un enorme e doveroso lavoro da compiere, se non si vuole che tutto cada nelle mani dei clericali, i quali con molta astuzia approfittano della nostra inerzia per raggiungere il loro intento.

Questo còmpito spetterebbe certamente in buona parte alla Casa socialista. Ma, ormai, questa che doveva essere la fortezza del proletariato, ove dovevano foggiarsi le armi per la difesa dei suoi interessi di classe; quello che doveva essere il luogo sacro dove educare e preparare il proletariato a più alti destini; là dove doveva sorgere la Casa socialista, per la quale gli iniziatori con tanto entusiasmo e abnegazione avevano lavorato, a quel posto è sôrto un teatro! Che cosa c'è ancora di spirito socialista e proletario in quel luogo?

Non più propaganda, nè politica, nè economica: ad altro non si pensa che allo smercio di vino ed al ballo.

E' doloroso, ma pure è così!

Chi all'idea della Casa socialista ha dato tutto quanto ha potuto perchè questa diventasse presto un fatto compiuto; chi si sente ancora l'anima interamente socialista, di fronte a questo degenerare di una nobile istituzione, non può che sentirsi profondamente rammaricato. Poveri sognatori della Casa socialista, che si erano illusi di farne il luogo di educazione per preparare i soldati dell'esercito socialista! E' un'altra illusione che cade per colpa.... della massa lavoratrice, che ancora non capisce la vera strada che essa deve percorrere per raggiungere la propria emancipazione.

Non per questo i socialisti del luogo devono sgomentarsi; molto si può ancora fare per riparare gli errori del passato e di chi li ha commessi.

Nel nome del socialismo, chi è e si sente socialista ha tutto il dovere di mettersi al lavoro per compiere quello che il dovere ci impone pel trionfo del nostro ideale.

V. P.

La riunione plenaria della Direzione del Partito Socialista.

L'ordine del giorno per la riunione plenaria della Direzione del Partito Socialista, fissata per i giorni 17, 18, 19 corrente, è il seguente: Comunicazioni varie; conto consuntivo 1909 e preventivo 1910 (relatore Rosetti); propaganda, piano finanziario e programma di lavoro; relazione finanziaria e morale dell'*Avanti!*, gestione 1909 (relatori Bidoli e Bissolati). (L'*Avanti!* dice che nella trattazione di questo comma, cui assisterà l'amministratore dell'*Avanti!*, la Direzione del Partito prenderà in esame un progetto presentato da alcuni addetti al Partito per l'ampliamento ed il trasloco dell'*Avanti!*). Programma concreto di agitazione per la riforma elettorale ed il suffragio universale (relat. Modigliani); azione politica del Partito e suo atteggiamento di fronte al nuovo Ministero; Congresso di amministratori dei Consigli comunali e provinciali socialisti; vertenze varie eventuali.

CONGRESSO FRA LE SEZIONI PIEMONTESI dell'Unione Magistrale Nazionale.

Convocati dalla presidenza della Sezione torinese dell'U. M. N. convennero il giorno 7 corrente, nei locali di detta Società, i rappresentanti delle principali Sezioni del Piemonte, allo scopo di intendersi sull'opportunità e sulle modalità di un prossimo Congresso fra le Sezioni della regione piemontese da tenersi nella nostra città.

Udita relazione sui motivi che consigliano il Congresso dal rappresentante del Piemonte nel Consiglio centrale, signor Roda, i convenuti, all'unanimità, deliberarono quanto segue:

Il Congresso si terrà in Torino, nel giorno 14 prossimo marzo, in due sedute.

Nella seduta antimeridiana, che assumerà il carattere di riunione pubblica, avrà luogo una conferenza del prof. Giuseppe Soglia, vice-presidente dell'Unione, sull'azione della grande associazione dei maestri italiani.

Nella seduta pomeridiana verrà trattato dai congressisti il tema: Organizzazione regionale e fondazione di un organo federale.

CORRISPONDENZE

DA AGLIÈ

Un cappone perduto.

Per più giorni il nostro arciprete, causa un dubbio atroce che lo perseguitava, visse coll'anima in sospeso; la buona perpetua, intuendo i cupi pensieri del reverendo padrone, guardava con rammarico i grossi capponi, che di giorno in giorno andavano diminuendo nella stia, senza speranza che altri venissero a sostituirli e lo zelante vice parroco, galoppando di famiglia in famiglia, cercava una soluzione al grave dilemma ch'era venuto a rompere la tranquillità della canonica.

I giovani coscritti, seguendo l'antica usanza, avrebbero pure quest'anno in occasione dell'estrazione del numero, fatto celebrare la messa per propiziarsi le grazie del cielo? Oppure rompendo l'inveterata e ridicola consuetudine avrebbero mandato il parroco a farsi benedire invece di essere da lui benedetti?

Ma finalmente a sciogliere l'enigma venne l'alba del 31 gennaio!

Invano il parroco attese i baldi coscritti; a nulla servirono i consigli alle madri e la povera perpetua dovette rinunziare al cappone, che già sperava di poter comperare coll'introito della messa sfumata.

Fu un risveglio di coscienza che spinse i coscritti alladiesi a ribellarsi al giogo della chiesa, lasciando il parroco, che li attendeva alla messa, con un palmo di naso?

Noi lo crediamo, e di vivo cuore mandiamo loro un voto di plauso.

E con soddisfazione ancora pensiamo che voi, o bravi coscritti, avete tolto il dio dei preti da un serio imbarazzo. Infatti se la messa veniva fatta celebrare, coll'intenzione d'ognuno d'avere la sorte favorevole nell'estrarre il numero di leva, come poteva il buon dio fra tanti supplicanti, senza mostrarsi parziale, dividere i pochi numeri fortunati? Il vostro fiero atto, o coscritti, è venuto a troncare la teologica questione; voi avete agito da uomini civili e come tali meritate l'approvazione di tutto il paese. Il vostro esempio serva di mònito ai molti che vi pensavano ingenui, ma ricordatevi, che ancora altri esempi esigono d'essere messi in pratica. Tralasciate le orgie, i canti, gli sbandieramenti!

Pensate che tutti i denari, racimolati con mille privazioni, e che inutilmente ed a danno della vostra salute sprecate in pochi giorni di gozzoviglia, vi saranno poi tanto utili.

Ricordatevi che il giorno di leva segna per voi il principio del distacco dalla famiglia, dalla fabbrica, dai campi; meditate su quanto soffriranno le vostre madri per la vostra partenza a fare il soldato e poi non direte più che tale giorno è il più bello della vostra vita.

Dai coscritti futuri noi attendiamo la dignità e la fierezza, che fino ad oggi vennero calpestate ed a voi, invece della benedizione del prete, nel nome del socialismo, arrivi il nostro solidale saluto.

Un ex coscritto.

DA TORRE PELLICE

Pel XVII Febbraio.

L'appello da noi lanciato sul numero scorso del giornale, non fu lanciato invano, perchè subito si costituì un apposito gruppo per ricordare degnamente la data memorabile.

Detto gruppo ha stabilito subito un modesto programma e quindi con apposita circolare, che riportiamo più sotto, ha invitato tutti i liberi pensatori di Torre Pellice e dintorni a riunirsi.

Oratore ufficiale sarà l'avv. Albino Bracale, del gruppo repubblicano della vostra città.

Quelli che non sono lieti della manifestazione sono i numerosi *fratelli* .·. della Loggia del Val Pellice, che si vedono costretti a *mangiare la minestra o saltar*.... a loro marcio dispetto, perchè finora erano abituati a tenere il piede in due, e qualche volta in parecchie, staffe, e mantenersi in equilibrio a forza di salti mortali.

Noi vediamo con piacere la manifestazione, alla quale ci siamo associati.

Ai liberi pensatori!

Egregio signore,

I liberi pensatori di Torre Pellice, aderenti all'Associazione anticlericale « Giordano Bruno », intendono rispondere degnamente all'appello lanciato dalla medesima per una grande manifestazione anticlericale.

A questo scopo hanno organizzato per il 17 febbraio, data che ricorda il martirio di *Bruno*, una festa del libero pensiero che, a differenza di altre consimili, nella vallata assuma nettamente carattere civile e anticlericale.

La manifestazione si esplicherà:

1° Mediante un fraterno banchetto, al quale sono invitati tutti i liberi pensatori che sentono il bisogno di affermarsi sulla universalità del pensiero laico contro il dogma religioso;

2° Con un pubblico Comizio, nel quale l'oratore ufficiale, avv. Albino Bracale, consigliere comunale di Torino, dirà il tema: « I martiri del libero pensiero da Bruno a F. Ferrer ».

Il banchetto avrà luogo alle ore 12 del 17 corrente, all'*Hôtel de l'Ours* — al prezzo di L. 2,50.

Il Comizio, nel Politeama del Caffè Roma — alle ore 20,30 precise.

Persuasi che la S. V. vorrà parteciparvi, il Gruppo distintamente saluta.

P. il Gruppo:

A. PASQUET - G. P. GONIN. GAY - B. RAMASSOTTO - M. GAY - E. PASQUET - G. RAVIOL - G. COMBINO.

NB. — Nel caso la S. V. si trovasse impedita dal partecipare personalmente alla manifestazione, è pregata inviare adesione scritta.

Alla Cooperativa Operaia di Consumo.

Sabato sera, come venne comunicato, ebbe luogo l'Assemblea generale, in seconda convocazione, della Cooperativa Operaia di consumo.

Venne presentato il resoconto finanziario, appoggiato da una lunga e particolareggiata relazione del Consiglio amministrativo.

L'uno e l'altra vengono approvati a grandissima maggioranza, dopo breve discussione, alla quale parteciparono i soci: prof. P. Vinay, M. Gay, Canova, Rubiano e Antoniotti. A tutti risposero gli amministratori Forni e Giraudo.

Anche la relazione dei Sindaci, presentata dal Pasquet, venne bene accolta, e l'Assemblea fece sue alcune proposte contenute nella medesima.

Passatosi quindi alla nomina dei nuovi consiglieri scaduti o dimissionari, furono eletti con splendida votazione i compagni Isaia Giulio, Ramassotto B., Pasquet A. e L. Tagliero.

A Sindaci: M. Gay, P. Isoleri, P. Monnet.

A Probiviri: P. Bonnet, I. Jouve, E. Foà, F. Presio, V. Forni.

Tutti portati dalla lista ufficiale della Unione Socialista. Gli avversari, vistisi in troppo esigua minoranza, votarono scheda bianca (cinque).

L'esito dell'Assemblea e relativa votazione fu... quello che logicamente doveva essere; però se gli operai tutti, ed i soci specialmente, avessero sentito maggiormente il loro dovere e fossero più numerosi intervenuti a discutere dei loro propri interessi, certamente la discussione sarebbe stata più interessante, ed i compagni che furono chiamati ad assumere il non lieve carico di amministratori, avrebbero avuta una maggiore soddisfazione.

Ad ogni modo speriamo nell'avvenire e nell'opera energica che saprà compiere il nuovo Consiglio per scuotere la grande apatia della quale è pervasa in questi tempi la massa lavoratrice torrese.

Alla gogna!

Per deliberazione presa nell'ultima Assemblea della Commissione Esecutiva, a partire dal prossimo numero, inizieremo la pubblicazione dei nomi di coloro che senza giustificato motivo abbandonarono le file dell'organizzazione tessile.

I primi pubblicati saranno coloro che fecero parte delle varie Commissioni e che poi, *coraggiosamente*, si ritirarono nell'ombra.

I compagni sono dunque avvisati, leggano il *Grido* e troveranno il nome di quelli designati alla gogna.

La Commissione Esecutiva.

Unione Socialista del Val Pellice.

Convocazione.

I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di martedì, 15 febbraio, alle ore 20,30 *precise*, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Congresso Provinciale;
2. XVII Febbraio;
3. Varie.

Stante l'importanza degli argomenti da discutersi, i soci tutti sono pregati di non mancare.

Torre Pellice, li 9 febbraio 1910.

Il Segretario.

DA PINEROLO

Le pretese del partito nero.

L'appetito vien mangiando, dicono i francesi, e noi lo proviamo con le sempre crescenti pretese del partito nero. Più si vede assecondato nei suoi desideri e più si fa esigente, invadente e pretende d'esser lui solo il migliore organizzatore.

Tempo addietro l'egregio procuratore del re, l'avv. Facchinetti, ebbe la lodevole e filantropica idea di fondare a Pinerolo una *Società di Patronato* pei minorenni condannati condizionalmente, dichiarando formalmente che l'opera da lui vagheggiata non avrà alcun carattere *confessionale*.

Tutti gli onesti plaudirono alla nobile iniziativa, ma *L'Eco del Chisone* (megliо della Curia) pur plaudendo, non seppe nascondere il suo rammarico per l'esclusione dal Comitato promotore, dell'on. Rossi e del suo segretario di stato, il celebre canonico Martin P.

Egli avrebbe voluto, e lo dice espressamente, che nel Comitato vi fossero inclusi dei preti, e allora ove sarebbe il carattere aconfessionale?

A parte poi che uguale protesa avrebbe potuto vantare il clero valdese, *L'Eco della Curia* non ha propria ragione di lagnarsi.

Nel Comitato il clericalume abbonda anzi che no. V'è ancora suora Berta, l'abadessa Facta Armosio Maria, il reverendo avvocato Bianco Cristo, monsignor Facta, il chierichetto Fruttero di Costigliole, sottoprefetto, il sacrista Camussi Luigi, ecc., ecc. Perdio, questo dovrebbe bastare a saziare le ingorde brame del partito nero!

Speriamo che l'egregio procuratore del re non si lascierà piegare dalle irragionevoli querimonie dei neri scritterelli, i quali verranno a stormi nella prossima assemblea per dar la scalata al potere.

Si mandino a nettare prima i loro (come dire?) putridi ambienti. Certi processi, i pinerolesi non li hanno ancora dimenticati! Ci pensi il partito nero e seriamente!

Teatro.

Dunque quest'anno quaresima su tutta la linea? Così almeno si va dicendo. Chi ci guadagnerà sarà il quaresimalista. La direzione del nostro Sociale manca di fondi per chiamare una compagnia d'opera.

I maligni però dicono che i fondi ci siano ma che per consiglio di qualche *Consigliere* si sia deliberato di impiegarli o donarli a monsignor Rossi per la nuova chiesa degli Airali, con la speranza di ricevere poi nelle prossime elezioni qualche voto di riconoscenza. Chi vivrà vedrà!

Però sappiamo da certa fonte che non saremo affatto privi di spettacoli attraenti. Una gran dama sta organizzando una compagnia drammatica fra giovani operaie del patronato festivo, ne assumerà la direzione e questa quaresima farà il suo debutto al [illegible] Sociale con una commedia composta dall'ex-sotto eccellenza, dal titolo: *La promessa del Sottosegretario.*

Per quella sera è assicurato il concorso di tutto il mondo nero, dal vescovo all'ultimo [illegible]. L'introito sarà a beneficio delle vergini madri di Maria!

Pastorale.

E' uscita la nuova pastorale di monsignor Rossi sulla « Chiesa Parrocchiale »; forma un vero gioiello del genere ameno.

Il genio del grand'uomo si manifesta [illegible]. E dire che un tale portento [illegible] il cuor delle dame pinerolesi e per mezzo loro guida l'amministrazione municipale.

Questa volta ne ha detto delle marchiane: giustifica perfino il furto purchè si doni qualcosa alla chiesa.

A pag. 11 dice: *I soldati della repubblica di Venezia, soggiogata Costantinopoli, pensarono a far bottino per la loro chiesa S. Marco, asportandovi le celebri porte di Santa Sofia. Questa buona disposizione esiste ancora in alcuni di coloro che dall'estero ritornano alla loro chiesa; e ciò sta bene, ma sta molto meglio che si conservi in tutti quelli che abitualmente si servono della Chiesa parrocchiale.*

Commenti? No, guasterebbero!

Filovia.

La *Lanterna Pinerolese* che pubblica la notizia che l'on. Facta fece il viaggio a Roma per trattare tale questione, mistifica i suoi lettori.

Chi crede alle promesse dell'ex-sotto eccellenza? Ricordiamo che una volta vennero degli ingegneri a far degli studi sulla ferrovia elettrica e poi si seppe per mezzo del consigliere Bouvier che al Ministero non esisteva alcuna pratica.

Non si potrebbe ripetere la medesima scena? Nessuno ignora che il viaggio dell'onorevole non avesse scopo politico: anzi a reclutare i moretti.

Eppure si insiste, la filovia si farà, si farà, perchè si vuole ad ogni costo il salvataggio dell'attuale amministrazione, ma quale vantaggio ne avrà la città e la valle del Chisone? La *filovia* è una nuova e maggiore turlupinatura.

La *Lanterna* prenda una buona volta una posizione netta, precisa, altrimenti abbiamo il diritto di credere che non vuol dispiacere all'amministrazione e a monsignor Facta. Perchè non dire che le pratiche con la Società del Tram non si svolgono come si dovrebbe tra questa ed il Sindaco, sì bene fra altre persone che in tale questione dovrebbero considerarsi come semplici consiglieri comunali e nulla più?

Sabato torneremo alla carica. Gli argomenti non mancano. ORLANDO.

DA PECETTO TOR.

Pel decoro e per l'igiene degli stabili municipali.

Qui a Pecetto è da tutti lamentato lo stato indecente del macello comunale, ma pare che i nostri padri coscritti, così premurosi nello spandere il denaro del pubblico in opere di necessità molto discutibile (vedi riparazioni del campanile... eccetera.. eccetera...), non trovino per nulla necessarie quelle riparazioni che il decoro e l'igiene imperiosamente impongono.

Noi non crediamo, come si sussurra, che questa sia una trascuranza... studiata; che si obbedisca con ciò a pressioni... più o meno misteriose... d'interessi danneggiati..; a rappresaglie... di una burocrazia... che fu... Alla fin fine però il popolo col suo rozzo buon senso comincia a dubitarne.

Contrari per natura a tutte quelle spese che gravano inutilmente il bilancio comunale, noi approviamo e sosteniamo ciò che, come nel caso presente, è da tutti stimato necessario.

Tanto più che, dopo l'esito vantaggioso delle aste, il bilancio resterà per nulla aggravato.

Facciano adunque coloro che sono preposti alla cosa pubblica, e certo avranno l'approvazione ed il plauso di tutti coloro che hanno veramente a cuore il buon nome ed il decoro del nostro paese.

Vogliamo sperare che la nostra non sarà *vox clamantis in deserto*.

La Sezione socialista.

DA CHIVASSO

(*L. Gedda*). Domenica, 30 gennaio, un gran Comitato di giovani chivassesi, capitanati dai nostri oramai nauseanti popolari, percorse le vie di Chivasso al suono della banda municipale, raccogliendo oboli per il Patronato Scolastico, sôrto 7 anni or sono, ma sempre lasciato dai nostri popolari dimenticato..... fino al tempo delle elezioni.

[illegible] di sprecare denari in festeggiamenti di lusso, pensando solo a dare commercio alla Unione bottegaia, lucrosi introiti alla classe degli albergatori, danneggiando per settimane intere il ceto operaio.

Se poi qualche povero padre di famiglia domanda i libri dal Patronato per il suo bimbo, su cento domande, una sola verrà soddisfatta.

Pare impossibile che in una cittadina come Chivasso ancor non si sia pensato di venire in aiuto di questo Patronato.

Speriamo che gli operai, nel mese di luglio, cioè alle prossime elezioni penseranno un po' meglio ai loro interessi.

DA REGIO PARCO

(*Mabuli*). — Divertevoli riuscirono le veglie danzanti famigliari indette dalla nostra Società Cooperativa di consumo nei proprii locali, per le sere di sabato, 5, e lunedì, 7 corrente.

Si raccomanda ai vincitori della lotteria di recarsi a prendere il premio nella sede della Società stessa, ed intanto pubblichiamo i 23 numeri sorteggiati che sono i seguenti:

644 - 851 - 541 - 774 - 582 - 912 - 901 - 551 - 874 - 579 - 820 - 744 - 847 - 818 - 962 - 880 - 714 - 657 - 686 - 588 - 945 - 798 e 640.

DA GASSINO

Sulla questione della fabbrica.

Due anni or sono il nostro Consiglio comunale, onde attirare in Gassino qualche industria, deliberava un premio sotto forma di terreno a quella Società o industriale che, messa su una fabbrica, avesse occupato almeno 100 persone.

Non mancarono gl'industriali a venire in trattative col Comune; solamente, a nostro parere, il Consiglio non fece trattative serie come sarebbe stato suo dovere. Perchè è bene notare che gl'industriali in questione hanno sempre preso dei prolungamenti, dimodochè dopo due anni non hanno ancora dato risposta precisa per far questa fabbrica.

S. dice che altri industriali abbiano fatto domanda, ma il Comune si rifiutò per non disdire coi precedenti. Non sarebbe stato un gran male fintantochè il Comune non fosse stato danneggiato.

Spieghiamoci bene. Nello scorso giugno 1909 gl'industriali hanno fatto sapere al Consiglio che fra poche settimane avrebbero incominciato la fabbrica; quindi il Comune subito si diede a far l'impresa onde pagare i terreni ai proprietari. Ma ora son passati otto mesi, ma niente vi è di positivo.

Nè basta. Nella seduta del 30 gennaio scorso, in merito a ciò il Consiglio deliberò una proroga sino al 31 marzo prossimo. Per fortuna che il consigliere ingegnere Fenoglio fece esplicita dichiarazione in merito, onde si approvò la proroga sino al 31 [illegible] ma coll'intesa, come poi approvarono tutti gli altri, di non più attendere questo e quello, ma chiunque volesse fabbricare lo stabilimento.

Ora noi diciamo, perchè il Comune ha avuto tanta fiducia, anche dopo il premio, da gente che non gli diede garanzia di sorta? Chi pagherà l'interesse del prestito? Evidentemente Pantalone! Eppure se quel...

[illegible] curioso avesse avanzata domanda a [illegible] consiglieri su questo argomento, si [illegible] rispondere che il Comune nulla [illegible] perso perchè un industriale aveva [illegible] garanzia. Ma è poi vero? Come mai [illegible] il Sindaco disse di non aver vincoli [illegible] e si è deliberato di affittare i [illegible] per il 1° aprile se nessuno farà [illegible] manda?

Intanto con questo dolce cullarsi, il Co[mu]ne è già aggravato d'una somma assai considerevole, senza aver potuto ricavare un millesimo dai suoi terreni.

DA CHIERI

La nostra filodrammatica, come già abbiamo annunziato, sabato, 5 febbraio, metteva in scena: *Alba sanguigna*, dramma sociale in 4 atti, del Vercelloni di Roma.

Inutile dire *che la nostra* Compagnia, *benchè formata da* autentici operai, seppe *interpretarlo* così bene da rendere il numeroso pubblico assai soddisfatto.

Sempre vivace è la nostra prima attrice, signorina B. Risa, nella sua parte di maestrina insegnante ai rozzi e adulti contadini, onde preparare le schiere dei nuovi elettori per abbattere la cricca reazionaria; il sig. Quaglia, nella qualità di duca e grande latifondista; il Rometti, figlio del [illegible] e conte superbo, mantenitore degli [illegible] intimati a 50 famiglie; il Piovano, [orat]ore socialista, e tutti gli altri seppero dare quella interpretazione che il dramma [illegible].

Coraggio, avanti, questo è per voi un altro trionfo.

Lunedì ebbe pure luogo il ballo dei bambini. Erano numerosissimi. A tutti furono distribuiti dolci e bevande; e furono 4 ore di vera gaiezza quelle passate in mezzo a la tenera e promettente generazione.

DA CARAVINO

Il nostro candidato politico, dott. Mario Casalini, fu sabato e domenica tra noi per un giro di propaganda.

Sabato parlò a Villaregia e domenica a Maglione, Borgomasino e Vestignè; dovunque applaudito dal numeroso pubblico [accor]so ad ascoltarlo e che attesta con la sua presenza ed il suo entusiasmo la compattezza attorno alla candidatura del nostro compagno, che tornerà in breve nel Collegio.

DA PIOSSASCO
Mulino comunale.

Siamo lieti di constatare che la municipalizzazione del mulino comunale, osteggiata con tanto morboso accanimento dalla clerico-[illegible] affamatrice minoranza con[illegible] giornalucolo che [illegible] sistematicamente l'operato, sia stato uno dei più indovinati atti de[ll']attuale Amministrazione comunale.

[illegible] reddito annuo del mulino è [illegible] pressochè uguale all'ordinario [illegible] anteriormente dal Comune [illegible] la popolazione piossaschese, che nella [illegible] maggioranza provvede direttamente alla macinazione dei cereali [illegible] fruisce di un considerevole [illegible] prezzo di macinazione [illegible] non ci peritiamo [illegible] l'annuo risparmio collettivo [illegible] superiore alle dieci mila lire.

[illegible] prezzo di macinazione ribassato [illegible] rapporto anche nei mulini [illegible] e ricorrendo alla diretta macinazione non solo i contadini ma anche gli artigiani, può ben dirsi che l'atto dell'amministrazione comunale sia stato di generale interesse.

Senonchè Fenoglio [illegible], il noto banchiere ed un grosso [illegible], dopo lunghe ed arrabbiate [illegible], trovarono che il reddito dell'azienda municipalizzata non era reale, ma fittizio, non essendosi tenuto conto dell'imposta di ricchezza mobile che su di esso grava.

Trovata invero degna di un certo banchiere... quasi che il reddito del mulino comunale non fosse ugualmente colpito da ricchezza mobile tanto in caso di esercizio diretto quanto in caso di affitto.

L'esercizio [illegible] del mulino fu, dunque, una fortunata applicazione del principio della municipalizzazione, dacchè senza [ag]gravio della finanza municipale produsse la riduzione del costo di un importantissimo servizio pubblico.

Ed auguriamo che presto si addivenga all'impianto idro-elettrico, che fra gli altri vantaggi avrà quello di debellare gli effetti perniciosi del monopolio di fatto di una Ditta, per quanto concerne la provvista dell'energia elettrica ai privati.

Concessione Fenoglio.

La prefettura di Torino, con nota 7 gennaio u. s., espresse il parere che la concessione del Comune al sig. Fenoglio, relativa alla conduttura d'acqua, quantunque fatta per un trentennio sia *revocabile* a volontà del Consiglio Comunale, trattandosi d'una concessione in cui è *ope legis* in[sito] il carattere della precarietà.

[Si] pronunciò pure per la risolubilità del contratto un illustre giureconsulto ed avvocato distintissimo del foro torinese.

Al Circolo Sociale.

Il solito giornaletto annuncia che ad un ballo del Circolo Sociale presenziarono l'avvocato Valente ed altri *capi del Grido*.

Avranno constatato, aggiunge il giornaletto, che i *suoi* avversari sanno unire alla civiltà del modo, ecc.

Non sembra forse questo lo stile di un noto banchiere, scorretto nello scrivere non meno che nel parlare ed a cui sarebbe da augurarsi un miglioramento dei suoi rapporti colla grammatica?

Se possiamo dubitare dell'urbanità di modi del suddetto banchiere non dubitiamo mai dell'educazione di alcuni nostri avversari frequentatori del *Circolo*, a cui non possiamo fare i nostri rallegramenti per la scelta del cassiere, che, a quanto si dice, ebbe ad inaugurare un nuovo sistema di esazione dei contributi sociali: quello dei *reffont*.

Badi, il banchiere, che il sistema è poco pratico e... pericoloso.

Veglie danzanti.

Contro tutte le aspettative della bile avversaria, che per contrastare a tutte le belle iniziative della Filarmonica *La Piossaschese*, organizzava un ballo, prima domenica al Circolo Sociale, poi martedì ad un Circolo, il cui nome noi non possiamo dare, riuscitissime furono le veglie promosse da la suddetta Società.

Nella speranza di contrastare alla riuscita delle sempre simpatiche feste promosse dalla *Piossaschese*, i *membri*, capi e [illegible] dell'alta e camuffata borghesia, cercarono con inviti fatti a proposito ed a sproposito di raccogliere quanti aderenti più potessero onde spopolare l'aula in cui con la più schietta allegria si finirono le ultime ore del brevissimo carnevale.

DA CARMAGNOLA
Notizie affastellate.

Il Consiglio Comunale ha dimostrato encomiabile celerità colla seduta straordinaria tenuta lunedì scorso, cioè in uno degli ultimi giorni di carnevale, che la tradizione consacra al riposo ed alla pazza gioia.

Argomenti ben seri anzi erano all'ordine del giorno, come la « Convenzione per l'impianto e l'esercizio di un'officina a gas in Carmagnola » e la « Relazione dell'acquedotto ».

La Convenzione pel gas fu approvata con leggere modificazioni e raccomandazioni dal Consiglio unanime, cosicchè speriamo di veder quanto prima iniziati i lavori dalla ditta assuntrice Aldo De Bartolomeis.

Sarebbe una vera delusione per la cittadinanza se il gas a Carmagnola dovesse rimanere ancora nella nebulosa in cui lo tennero per l'innanzi quei benemeriti cittadini i quali avevano ideato di farsi del gas una piattaforma elettorale o per lo meno di accaparrarsi così il favore popolare senza avere il menomo rischio, perchè l'impianto si sarebbe dovuto fare per tre quarti a spese del Comune e di privati.

Pare invece che la faccenda sia completamente cambiata e che all'arruffata matassa di prima si sia sostituito una semplice e chiara impresa industriale che sarà certamente utile ed alla Ditta assuntrice ed alla cittadinanza.

Dell'acquedotto si parlò brevemente in Consiglio, avendo i nostri Consiglieri preferito a tale argomento liquido quello più sostanzioso annunziato dal mezzogiorno, e la questione fu rimandata ad altra seduta.

La Giunta ha presentato il progetto di un pozzo della profondità dagli 80 ai 100 metri, capace di produrre due litri al secondo, il che porterebbe ad una media di 50 litri per abitante al giorno.

Lodevolissimo il proposito della Giunta di dare acqua potabile al paese, ma noi dubitiamo forte dell'utilità pratica del progetto presentato, data la difficoltà di distribuire l'acqua in città; inoltre per il Lavatoio ed i Bagni popolari la quantità d'acqua può essere insufficente.

Data l'importanza vitale della cosa speriamo che i Consiglieri la trattino esaurientemente, e vedremo ben volentieri qualche nuova e più pratica proposta.

***

Col Carnevale è morto il *Circolo Temporaneo Esperia* che allietò di vivaci danze la gioventù carmagnolese per tutta la stagione; non avremmo ricordato la cosa, tanto comune d'altronde, se non ci fosse piaciuto far risaltare una nostra osservazione, l'accordo completo cioè tra elemento operaio, borghese e studentesco, la reciproca stima, ed i rapporti convenienti sempre e perfettamente educati.

Ci pare questo un segno del progresso dei tempi, un'evoluzione verso l'ideale uguaglianza delle classi sociali e quel che più importa una bella dimostrazione del generalizzarsi dell'urbanità tra gli operai.

Ne vada sincera lode a Roberto Caresana, l'ideatore ed il presidente del compianto Circolo.

***

Per finire riferisco queste sintomatiche riflessioni ferroviarie dell'avv. Alloatti: « Io sono amante delle cose nuove, io mi adatto alle circostanze, se i liberali mi volessero con loro potrei andarci volentieri, che ci sarebbe la speranza della rielezione e così... potrei continuare a far del bene alla mia diletta Carmagnola ».

I Congressi importanti

IX Congresso internazionale delle abitazioni a buon mercato a Vienna.

Non è ancora spento l'eco del nostro Congresso italiano delle case popolari, e alla distanza di pochi mesi, abbiamo, sullo stesso tema, un Congresso internazionale.

Il problema è troppo vasto, troppo complesso, la sua soluzione è reclamata insistentemente in ogni paese, perchè possa essere contenuto entro limitati confini.

Il Comitato ordinatore che è costituito da delegati delle maggiori nazioni europee ed americane, ha, per rappresentanti italiani, il comm. dott. Vincenzo Magaldi, il sig. M. Besso e il conte Sabini.

Il Congresso si inaugurerà il 30 maggio prossimo, e le sedute si protrarranno a tutto il 2 giugno.

Le questioni importantissime poste all'ordine del giorno, reclamano da parte degli studiosi italiani una larga partecipazione.

Gli accapi da trattare sono quattro, e precisamente:

1° Quali conclusioni si possono ritrarre dall'esperienza acquistata in ciò che concerne lo sviluppo della politica comunale in materia di abitazioni? Quali sono i migliori metodi da applicare?

2° Come si deve organizzare il credito per la costruzione delle abitazioni di utilità pubblica?

3° Casette o casamenti?

4° Quali sono i mezzi da raccomandare per diminuire le spese di costruzione delle piccole abitazioni operaie?

Contemporaneamente al Congresso si aprirà un'Esposizione di piani e modelli-tipi per piccole abitazioni, completata da una visita alle abitazioni operaie viennesi.

Un apposito Comitato è stato costituito per rendere più piacevole e gradito il soggiorno dei Congressisti.

La tassa di adesione è di L. 20, e si riduce a L. 10 per gli altri membri della famiglia, e a L. 12 per coloro che, senza prendervi parte, vogliono essere inscritti e ricevere gli atti del Congresso.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi all'indirizzo: *IX Congrès International des habitations à bon marché, Stubensring Nr. 8 Wien, 1 (Autriche).*

Il Congresso internazionale per le malattie del lavoro.

Il 2° Congresso internazionale per le malattie del lavoro si riunirà quest'anno a Bruxelles, sotto la presidenza del dottor Moeller, preside della R. Accademia di medicina, in occasione dell'Esposizione mondiale.

Il Governo belga darà tutto il suo appoggio a questo importante Congresso, poichè i temi che in esso si svolgeranno sono urgenti ed interessanti anche per i Governi. Infatti essi tratteranno della distinzione della malattia dall'infortunio del lavoro, dei caratteri differenziali, dell'attuale servizio medico nelle fabbriche, miniere, cantieri, della lotta contro l'anchilostoma, dell'occhio e della visione in rapporto con le malattie professionali, del lavoro in aria compressa, delle intossicazioni professionali. Relatori ufficiali per l'Italia saranno i professori Biondi, Bernacchi, Monti, Gallenga, Pieraccini.

I ministri dell'Interno, di Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione hanno accordato con parole di plauso il loro alto patronato al Comitato d'onore nazionale per l'Italia, la presidenza del quale è composta dai professori Baccelli, De Giovanni e Boselli. Il Comitato esecutivo è affidato ai professori De Cristofori, Devoto e Pieraccini. Segretari, i dottori Carozzi, Veratti e Viganò.

Sede del Comitato centrale: rue Lambermont, 2, Bruxelles. Il Comitato italiano (sede: via Monforte, 14, Milano) spedisce il programma su semplice richiesta. Quote di adesione, L. 20; pei famigliari dei congressisti, L. 10.

Uno fra i primi doveri dei cittadini è quello di essere elettore.

COSE DI TORINO

"Memento Homo..."

... Lo stanco pagliaccio ha dato l'ultimo salto. E' rincasato, s'è tolta la maschera, che non ha più forma, e s'è sdraiato sul letto.....

S'è levato l'indomani verso il tocco, ed ha guardato stupito la sua veste carnevalesca..... Come meravigliato s'è affrettato ad indossare gli abiti usuali...

Le campane della chiesa hanno suonato invano di buon mattino... Egli ha dormito, ed ha fatto bene. Quel sonno ha segnato un trapasso silente dall'anormale al normale..... Si recherà al lavoro invece, che non richiama col sacro suon del petulante bronzo, ma che attende presso i volenterosi che vogliono, in esso e con esso, le reali soddisfazioni della vita.

***

Memento Homo... che il lavoro è la legge che governa l'universo. Che il resto è disordine, è sregolatezza ed è follia.

Vuoi che la vita ti appaia tutta una continua letizia? Lavora! Ama serenamente lo strumento ed il frutto del tuo lavoro, ama i tuoi compagni, i tuoi congiunti, chi ti diè la vita e te la sostentò coll'onestà delle sue fatiche. Ricòrdati, o uomo, di rifuggire dalla spensieratezza, che attutisce il senso della tua responsabilità e può gettarti, inconscio, fra le braccia dello scetticismo o nel vortice dell'abbrutimento.

Lavora e pretendi che ognuno lavori. Ama chi segue la tua legge, odia chi trascorre tutta la sua vita nell'ozio e nella incoscienza di una continua chiassosa festa.

Non è oggi, o lavoratore, la chiesa che ti addita il dovere in nome di un dio di ozio e di godimento eterno; è la coscienza nuova — e se vuoi « la religione nuova » — che ti addita la pochezza della tua vita s'essa non è spesa alla continuazione della legge dell'universo: il divenire.

Ricòrdati, uomo, che tu sei poca cosa se resti solo; sei una forza se ti unisci al tuo compagno di vita. Ricòrdati che sei materia organizzata se ti dài in braccio ai piaceri ed alla sregolatezza, sei molecola dell'universo se operi per te e pel prossimo tuo. Ricòrdati che morrai, come sei nato, in seno alla materia, ma che non morrai se le opere tue saranno degne di te e ti sopravviveranno.

Ricòrdati, o uomo, adunque di compiere per ogni dove il tuo dovere, sul vero e sul giusto; sostieni il tuo diritto.

Ama gli amici tuoi e dell'umanità, odia chi questa umanità insidia con le armi del gesuitismo e della oppressione.

Ricòrdati, o uomo, che tu sei nulla e tu sei tutto. Fatti valere per tutto se non vuoi essere nulla. *itta.*

Nell'Arsenale di Costruzione - Torino

Col 31 gennaio 1910, venne collocato a riposo il capo-operaio Croce Cesare. Fu egli stesso che un dì lo richiese; e ciò subito gli fu concesso, perchè questa era l'intenzione di certi dirigenti, i quali da lungo sfogavano sul Croce certi umori che certamente non sono secondo lo spirito della nazione, che intende avere stabilimenti militari, perchè dirigenti e dipendenti facciano sul serio onde non vegetino certe basse mire individuali, o le brame di [illegible] pericolose cricche.

Il Croce volle [illegible] meno di un capo-operaio, non volendo essere strumento di una cricca che ha il *monopolio familiare* nell'Arsenale di costruzione, non volle essere uno strumento per certe oppressioni, certi avvilimenti sulle spalle degli operai... e fu perciò una vittima.

Fu una vittima, perchè egli dovette andare a riposo appena varcata la cinquantina, fresco d'intelligenza e con ancora buonissime attitudini tecniche; ma ciò non è quanto è richiesto per compensare un delitto di *lesa reazione militare*, pel fatto che in questo stabilimento il soddisfare i capricci di certi dirigenti semi-gallonati o gallonati completamente, è cosa superiore a tutte le sufficienze tecniche, pratiche, cioè prima della lavorazione, prima delle regole d'arte, e tutto quanto conta sul fine dello Stabilimento, vi è il regolamento, vi è la disciplina, vi sono i galloni e gli stivali del *coso* militare.

Quante volte gli operai devono allestire lavori, eseguendoli il più delle volte in modo strano, contro ogni senso professionale e dover subire il proprio rivolgimento interno, la propria ribellione di coscienza, per stare ai comandi, ai gusti d'un gallonato che ha sempre scorrazzato a cavallo, od è *habitué* di aristocratici ritrovi?

Ebbene tutto questo è quanto sanno fare certi patriotti: la frusta per l'operaio e la sola cognizione di cui è munita questa gente a cui *la patria affida le proprie sorti*.

Ultimamente si è gridato sulla necessità del nuovo materiale; se ne dissero e se ne scrissero d'ogni colore sui nostri stabilimenti militari, lamentando l'inferiorità della maestranza in confronto a quella dell'industria privata. Ebbene, nel mentre che per la maestranza era un errore affermare ciò, gli attuali dirigenti, per porre un riparo a se medesimi, aumentarono non capacità tecniche, ma disciplina cannibalesca... perfezionando *i minuti d'entrata e la chiusura della medagliera*.

Invece di esserci una intesa amorevole, una collaborazione costante, a tutto profitto dei lavori, tra operai e gallonati o semi-gallonati, vi è un antagonismo, un rancore profondo, dagli uni mossi per persecuzioni subite, dagli altri per spirito di superiorità, d'autorità.

Ed i numerosissimi nuovi ammessi — che formano oltre un terzo del personale — provenienti dalla *superiore* industria privata, in pochi mesi di permanenza nell'Arsenale sono formati a sposare e digerirsi la situazione e diventare automi come tutti gli altri, rinnegando quei criteri professionali che nell'industria privata erano doti preziose.

Dovremmo ancora dire — e qui entriamo nelle infinite particolarità di debolezze, deficenze dei dirigenti — che perfino nella provvista degli utensili e macchinario per facilitare la lavorazione non si è all'altezza del compito della lavorazione, dei prodotti, ma ne riparleremo altra volta.

Per ora ci limitiamo, concludendo che il personale inferiore subisce finchè le sue magri, pazienti e bastonate spalle hanno forza a sopportare, ed i sintomi di una cattiva rassegnazione, li vedemmo sfogati in una sintomatica bicchierata di saluto offerta la sera del 31 gennaio al soprascitato capo-operaio Croce dal personale dell'Arsenale a favore della vittima della anormale situazione soprademarcata.

E questa [illegible] fu un [illegible] alla [illegible] coscienza, [illegible] ad un severo monito a coloro che hanno la bacchetta per le mani: quella riunione fu molto eloquente per quei sistemi brutali, retrogradi della stirpe donchisciottiana e dinota il risveglio del personale nostro che deve una buona volta bandire i ripicchi ed i capricci personali, per marciare uniti per mezzo della nostra Federazione che ha per bandiera la nostra elevazione morale e materiale, non dovendo gli arsenalotti in modo alcuno essere compresi tra gli automi che lo spirito militaresco spinge ad esaurirsi inutilmente.

Siamo uomini e dobbiamo essere coscienti, abbiamo doveri e diritti: i primi dobbiamo soddisfarli, i secondi dobbiamo averli.

L'Argentina, Ferri e Razetti.

Giovedì sera Flavio Razetti, davanti ad un bel pubblico, tenne, al Chiarella, l'annunciata conferenza su *Ferri e l'America latina*.

E' noto che Razetti ha passato e ripassato due o tre volte l'Equatore. Egli va e viene dall'America meridionale come va e viene da Torino al patrio Canavese.

Adunque Razetti potè dire molte cose vedute ed apprese e completare, in qualche parte, la narrazione ferriana.

Noi non siamo mai stati nell'Argentina; ma tuttavia crediamo che in quella *colonia felix* lo sfruttamento proletario, ed in particolare italiano, si compie in proporzioni tali da poter essere vedute ad occhio nudo tanto da Ferri che da Razetti, che non ne hanno parlato.

Crediamo ancora che tra tante meraviglie indigene, clericalismo e reazione allietino la bella terra come dimostreremo nel nostro articolo di fondo: e non possano sfuggire all'occhio acuto dei grandi e meno grandi italiani che si recano in quella contrada per ritornare poi nel loro paese.

Crediamo anche che se l'emigrazione transoceanica può essere utile e necessaria sotto molti aspetti: il nostro primo dovere civile sia quello di insegnare agli italiani di pretendere il pane ed il benessere in casa propria, di salvaguardare il diritto all'esistenza sul proprio suolo, che tanta e tanta ricchezza può ancora produrre per i suoi figli.

Si potrebbe, a questo proposito, parafrasare così il motto latino: *Primum vivere in patria deinde philosofari.*

La conferenza sull'Himalaya di Luigi di Savoia.

Mercoledì, 16 febbraio, alle ore 21, Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, esporrà la relazione del suo ultimo viaggio di esplorazione sui monti del Karakoram.

La conferenza, di alto valore scientifico, divisa in due parti, sarà illustrata da numerosissime proiezioni di fotografie di Vittorio Sella. Tra la prima e la seconda parte si eseguiranno interessanti cinematografie.

L'introito della conferenza andrà a beneficio del Consorzio d'arruolamento delle guide delle Alpi Occidentali.

Una conferenza a favore degli inondati parigini.

Sabato, 12 febbraio, alle ore 20,30, nei locali, gentilmente concessi, della Società di M. S. Barriera di Milano (via Leyni, 20) la signorina Amalia Branca, maestra municipale, terrà, a favore degli inondati parigini, una conferenza sul tema: « Fratellanza e Carità ».

Oblazioni volontarie.

Commemorazione di Giordano Bruno.

Giovedì, 17 febbraio, alle ore 21, nei locali del Circolo Borgo Vittoria (Strada di Lanzo, 74) verrà commemorato Giordano Bruno.

Sarà oratore il consigliere comunale avvocato Leandro Allasia.

Ancora l'elixir Francisco Ferrer.

Torino, 10 febbraio 1910.

Onorevole Direttore del Grido del Popolo.

Non si comprende proprio la ragione di quella collerica sfuriata apparsa nel numero pubblicato il 5 corrente febbraio del giornale da lei diretto, contro la denominazione di Francisco Ferrer data ad un liquore che in questi giorni il signor Bottacco Giacomo smerciò sopra uno dei banchi di piazza Carlo Alberto.

Francamente, il voler credere che il sottoscritto, seguendo un metodo commerciale — discutibile finchè si vuole, ma dei più comuni ed innocentissimo — abbia inteso di nuocere o di recare il menomo sfregio alla venerata memoria di Francisco Ferrer è cosa che non depone a favore dell'intelletto o dei sentimenti di colui che ha avuto una così felice pensata.

E se non pare adunque, come ogni persona di buon senso spero vorrà supporre, qualsiasi intenzione men che riverente verso la memoria di quel martire, dove sta la ragionevolezza e l'opportunità delle invettive pronunciate? Si compiaccia quindi, onorevole Direttore, di raccomandare al signor Gerbino a scegliere altre vie per rendere pubbliche le sue autorevoli opinioni politiche, ed in ogni caso di non attaccare la bontà e la genuinità di un prodotto — bontà e genuinità riconosciuta intanto da persone competenti con attestazioni di speciale benemerenza (mi permetto infatti di ricordare che l'elixir Francisco Ferrer venne premiato con medaglia di bronzo dal Ministero dell'Industria e Commercio) — adoperando frasi ed espressioni poco riguardose, perchè oggi il sottoscritto può limitarsi alle preghiere di una rettifica, domani ricorrere invece a mezzi meno generosi e più efficaci.

Con distinta stima, devotissimo

BOTTACCO GIACOMO.

Abbiamo pubblicato, per dovere d'imparzialità — e non per la minaccia dei mezzi meno generosi ma più efficaci, che ci fanno ridere — la lettera del signor Bottacco (droghiere specialista in elixir e liquori, via Giulio), per quanto la sua epistola avrebbe trovato più adatto asilo fra la reclame di quarta pagina. E non dubitiamo punto che nel battezzare il suo prodotto non fosse in lui la menoma intenzione di usare irriverenza alla memoria del martire di un'idea; ma tutto ciò non toglie che l'irriverenza esista, e che abbia provocato lo sdegno degli animi.... non commerciali, e che ci lasci nella nostra opinione. Il signor Bottacco (assistente farmacista, fabbricante di elixir, via Giulio), rivendica il suo diritto di servirsi di quella forma di reclame che più gli talenta e meglio che più può fare il suo tornaconto; ma ammette subito, bontà sua!, che ciò può essere discutibile fin che si vuole. E noi abbiamo usato di questo diritto che il signor Bottacco (droghiere, ecc.) ci accorda colla sua generosità e continueremo ad usarne, col consenso suo, tutte le volte che riterremo offesi i sentimenti nostri o quelli dei nostri lettori. Siamo d'accordo!

La Cassa di Risparmio di Torino per la Banca del Lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino ha deliberato un concorso di L. 500.000, coll'interesse ed alle condizioni che saranno determinate nell'apposito disegno di legge da presentarsi al Parlamento, per formare, in unione allo Stato, agli Istituti di emissione, alle Casse di Risparmio di Milano, Roma, Firenze, Verona ed alle altre più cospicue del Regno il fondo capitale per la istituenda Banca del lavoro.

Certi facoendoni nelle ferrovie dello Stato.

Nella squadra Rialzo della Stazione di Smistamento, qui in Torino, venne di questi giorni mandato un capo squadra, che dai suoi primi atti pare voglia rivolgere e sconvolgere ogni cosa.

Dai suoi atti, poco adatti ad un superiore che dir si voglia, col personale dipendente ed indipendente, atti che non sono compatibili per chi veramente sa il suo mestiere, si comprende che non è al suo posto.

Abbia l'accortezza questo superuomo di non esorbitare da ciò che è il suo mandato. Si ricordi che la maggioranza, se non tutto, del personale alla sua dipendenza è competente forse più di lui nel suo còmpito, e quindi non è sempre disposta a sopportare i suoi atti inconsulti.

COMUNICATI

Circolo Socialista Andrea Costa. — Giovedì, 17 corr., ore 21, Assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Facendosi la relazione del Convegno dei Circoli socialisti, che è di somma importanza per la vitalità del Circolo, la Commissione esecutiva nutre fiducia di contare su un numeroso intervento.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì sera, 15 febbraio, Assemblea generale dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria trimestrale per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina di alcuni Consiglieri dimissionari e di un Sindaco;
3. Relazione sull'esito del *referendum* del 16-17 u. s.;
4. Varie.

Si fa caldo appello d'intervenire.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 9 Febbraio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Ottella, Paganelli.

Scusano l'assenza: Casini e Tibaldi, ammalati, e Scotti, assente da Torino.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si nominano i relatori ai varii commi dell'ordine del giorno per la riunione del Consiglio Generale di domenica, 13 febbraio.

Si prende atto della relazione Ottella circa l'andamento biasimevole del Sindacato fra il personale dell'Alleanza Cooperativa.

Si prende atto delle pratiche fatte da Viglongo per la convocazione delle Leghe Birrai e Gazosai, Sellai e Forniture militari.

Si delibera che qualche membro della C. E. non manchi di assistere alle sedute più importanti delle Sezioni e si delega il compagno Paganelli a recarsi sabato, 12, a Cuorgnè per assistere all'Assemblea di [illegible].

Si prende atto della commemorazione di Andrea Costa che farà Viglongo giovedì a Borgone, dove si è ricostituita la Lega Scalpellini, e si rimandano ad altra domenica — a cagione del Consiglio Generale della Camera — le altre commemorazioni di Andrea Costa, che dovevano farsi domenica, 13.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Si acquistano alcuni biglietti per una lotteria di beneficenza.

Si approva l'invio delle lettere-memoriali alle Associazioni designate.

Si prende atto di alcune note presentate e si delibera di assistere al Congresso Nazionale [illegible].

Di turno dal 10 al 15 febbraio: Arri e [illegible].

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

CONSIGLIO GENERALE

[illegible] il Consiglio Generale [illegible] del Lavoro per Domenica, 13 Febbraio, alle 14,30, nella sala delle adunanze della Camera, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Lettura del verbale;**
2. **Comunicazioni della Commissione Esecutiva;**
3. **Bilancio Consuntivo 1909 e Preventivo 1910;**
4. **Proposte eventuali.**

Si fa viva raccomandazione alle Sezioni perchè tutte siano rappresentate, trattandosi di questioni della massima importanza.

La Commissione Esecutiva.

Lega Femminile.

Le compagne sono vivamente pregate di intervenire alla seduta straordinaria che si terrà la sera di lunedì, 14 febbraio, alle ore 20 precise, nei locali della Lega (Corso Siccardi, 12), per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Distribuzione gratuita delle nuove tessere;
3. Rendiconto morale e finanziario;
4. Rendiconto della conferenza Balabanoff;
5. Rendiconto della festa danzante del 30 gennaio;
6. Nomina della nuova Commissione;
7. Proposte eventuali.

Federaz. Italiana fra Lavoranti Pellettieri.

I soci sono riconvocati in Assemblea per domenica, 13 febbraio, alle ore 9, nella sala della Camera del Lavoro, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto annuale;
3. Relazione del Consiglio;
4. Esito della votazione;
5. Varie.

Trattandosi di Assemblea di seconda convocazione, si spera in un intervento numeroso.

CHIARALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa, Via[le] [illegible], 2.

882 - 118 - 4,75 % - 5

Non sono quattro numeri del lotto, schiudenti l'aureo miraggio di fantastiche fortune, ma rappresentano con positiva certezza la fine di molte angustie e tribolazioni economiche, di avvilimenti spesso angosciosissimi per tutta una numerosa categoria sociale, cui le necessità della vita o la natura dell'ufficio mettono in una più delicata e difficile situazione: la categoria dei pubblici impiegati. Quelle quattro cifre esprimono le condizioni alle quali un grande Istituto di Previdenza democratica — la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — senza il menomo intento di speculazione concede mutui ai funzionari dello Stato, dietro cessione del quinto dello stipendio.

Tali condizioni, sono per i cedenti, più vantaggiose di quelle praticate da qualsivoglia altro Istituto che eseguisca consimili operazioni. Per sole L. 118 infatti, tra interesse scalare del 4,75 0/0 e spese, il funzionario riceve dalla Cassa Pensioni di Torino, L. 882 per 5 anni. Egli può per tal via, sfuggire agli artigli adunchi dell'usura privata, che lo dissangua con tassi inverosimili, rovinandolo economicamente e mettendo spesso a dura prova la sua dignità, o di quell'altra esercitata, non meno esosamente, da istituti che speculano sull'urgenza del suo bisogno, coll'esca di un pronto anticipo, che normalmente rappresenta un quarto o un quinto della somma mutuanda, percependo su questo anticipo un utile che va dal 36 al 48 0/0 all'anno.

Si rivolgano gli impiegati, per maggiori schiarimenti, alla Sede Centrale della Cassa Pensioni, in Torino, via Pietro Micca, N. 9 — od alle Succursali di Milano, Piazza Castello, N. 5 - Roma, Via del Tritone, N. 9 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 63 - Genova, Via XX Settembre, N. 21 - Bologna, Via Indipendenza, N. 61 - Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 13 - Cremona, Corso Campi, N. 12 - Firenze, via Ferrer, 1 - Perugia, via Alessi, palazzo Sorbello - Verona, Lungadige Sanmicheli, oppure all'Agenzia locale.

Situazione della Cassa al 30 Novembre 1909:

Soci N. 480.570
Quote N. 759.931
Capitale L. 45.368.930,92

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi [illegible]
e applicazioni senza operazioni dolorose

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.

Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 16 giorni - Telegrafo Marconi

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.

150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenza alternate coi valori postali [illegible] e [illegible]

Prossime partenze:
17 Febbraio - 7 Aprile - 26 Maggio.
Mendoza, partenza 17 Marzo.
Cordova, partenza 5 Marzo e 30 Aprile.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. [illegible], via Venti Settembre, n. 5.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

L'ubriachezza non esiste più.
Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati, ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. Diffidate delle imitazioni.
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacontro, corso Vittorio Emanuele, 56 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Miono, piazza Vittorio Emanuele.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. M.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sanzano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-30
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
(SERVIZIO A DOMICILIO)
CARBONIFERA PIEMONTESE - CERINO - ZERNA
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (presso Via Catania) TELEFONO 41-..

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
MANDOLINO
Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100.
Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Reveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — *Cucitura a mano*
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi ...
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

" Veni, vidi, vici "

" NUOVA MONDIALE " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale (600) vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

LEVATRICE
Penna Rina Flandinetti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Barolo. 9 con campanello in Corso S. Maurizio

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport ..., ... e ..., ...
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

La miglior cura del sangue e dei nervi
attestata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIE-MINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
E. FORNO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 256 - Torino

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.
La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.
La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor Francesco La Monaca, Chimico farmacista, Catania.
Deposito in Torino nella sola Farmacia Schiapparelli, Piazza San Giovanni.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B. PEZZIOL - PADOVA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Antracite spezzata . . .	al Mg.	L. 0,70
Id. ordinaria (cobbles) .	"	" 0,65
Carbone legna	"	" 1,34
Coke intero	"	" 0,55
Coke spezzato	"	" 0,65
Lignite nazionale . . .	"	" 0,48
Fascine	"	" 0,40
Fascinotti	"	" 0,80
Legna rovere per Franklin	"	" 0,50
Id. Id. per stufe . .	"	" 0,54
Id. Id. rotondine . .	"	" 0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		" 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20		" 0,62
Sansa (carbonella d'oliva) .	"	" 1,00

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 13 Febbraio 1910

1. - *Ritirata Brillante* — Marcia — A. Racca.
2. - *Norma* — Sinfonia — Bellini.
3. - *Pagliacci* — Fantasia — Leoncavallo.
4. - *La forza del destino* — Duetto per tenore e Baritono, signori Astrua e Cambursano — G. Verdi.
5. - *Le campane di Corneville* — Fantasia — Planquette.
6. - *La mattinata* — Romanza per tenore, signor Astrua — Leoncavallo.
7. - *Cine-mato-graf* — Valzer — Dall'Argine.
8. - *Aprile Aprile* — Polka — Ravizza.

Domenica 12 Febbraio 1910

1. - *Marches des Clairons* — Popy.
2. - *Giovanna d'Arco* — Sinfonia — G. Verdi.
3. - *La Traviata* — Fantasia — G. Verdi.
4. - *Nabucco* — *D'Egitto là sui lidi....* Romanza per basso sig. Frassati — G. Verdi.
5. - *Tosca* — Fantasia — Puccini.
6. - *Macbet* — *Come dal ciel precipita...* — Romanza per basso, sig. Frassati — G. Verdi.
7. - *Estudiantina* — *Valzer* — Waldteufel.
8. - *Bocca ridente* — Polka — Ravizzo.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Mamme!! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni* ma solo il Jodofosfol Vagnino, l'unico veramente completo e razionale dell'Olio fegato di Merluzzo.
Vendesi in tutte le principali Farmacie e presso la Farmacia *Laboratorio Chimico G. Vagnino*, via Loyat ang. via Sesia (Barriera Milano, Torino).
Flaconi da L. 1,50 — 2,50 — 4,50.
Deposito presso la Ditta Schiapparelli Balmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni ...
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigeria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Per articoli regali e strenne visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1870)
Via Milano 10 (già via Orfi, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Argenterie, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — Qualsiasi articolo d'oreficeria è su fattura garantito in oro 18 carati.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

RISCALDAMENTO
Comodità - Praticità - Economia - Pulizia
Prima di provvedere al riscaldamento invernale di piccoli appartamenti, di uffici, botteghe, ecc. è assolutamente interessante prendere cognizione della nuova
STUFA RADIATORI A GAS "IDEALE"
Perfezionata, modello 1909, di
G. ASTORE
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 27 — TORINO
Nessuna stufa a gas fino ad ora ha raggiunto come L'IDEALE tanta praticità, comodità ed economia senza presentare gli inconvenienti di odore e di umidità. — Non solo per gli uffici e botteghe è utile ed elegante più d'ogni altro sistema, ma nei grandi appartamenti ove i riscaldamenti a termosifone costano assai, è di somma utilità una stufa nelle camere da pranzo e nei salotti o studii, giacchè il suo semplice impianto e la spesa viene in breve tempo compensata dalle esigenze che l'intero riscaldamento richiederebbe negli intermedi di stagione dell'Ottobre e Marzo.
Innumerevoli impianti e relativi attestati dei Signori Clienti fanno fede degli ottimi requisiti di questa stufa per cui si ripete:
Prima di provvedere al riscaldamento invernale, visitate i Magazzini di G. ASTORE, Torino, via Maria Vittoria, 27, ove constaterete chè L'IDEALE è la stufa veramente ideale.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 19 Febbraio 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 19 Febbraio 1910. N. 291

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

GIRARROSTEIDE PARLAMENTARE

Il voto della Camera sulle dichiarazioni del Governo ci fa un po' l'effetto del viatico che sorregge i credenti nel faticoso trapasso dall'una all'altra vita. Nè altra natura avrebbe potuto avere tal voto se non quella di un conforto propinato ad un governo che deve tirare avanti quanto è necessario per dar tempo a Giove-Giolitti di riaffacciarsi tra le nubi e riprendere il posto che a lui solo compete, dopo che Sonnino e compagni gli avranno levate, da bravi gatti ammaestrati, le castagne dal fuoco.

L'intermezzo di questa commedia tutta italiana finirà, come il solito, tra le più liete risa di tutta la Camera, di cui la più spiccata virtù è appunto quella di ridere e di far ridere.

I giornali umoristici, che sono gli unici giornali seri del nostro paese, si occuperanno della cosa nelle caricature di copertina; la Confederazione del Lavoro riunirà ancora il suo Consiglio per definire il proprio atteggiamento e fissare i postulati del proletariato; la Direzione del Partito socialista ed il gruppo parlamentare faranno altrettanto; noi scriveremo degli articoli sul suffragio universale, sulle pensioni operaie, sulle riforme dei tributi: nessuno li leggerà e, purtroppo, anche quella signora cometa di maggio che doveva avvelenarci tutti, in definitiva sarà anch'essa una burla.

Questo pensiamo con tutto il rispetto al parlamentarismo, ad un congegno [illegible] cioè; ma che si è logorato da parecchio tempo, onde fu avvertita non solo da parte della democrazia estrema, ma anche da meno estreme fazioni, la necessità di una ripulitura generale, di una fondita ex-novo di taluni pezzi [illegible], di una riparazione completa insomma.

Avviene invece che ad ogni nuova [illegible] del grande tourne-broche (adoperiamo per quel certo senso di rispetto [illegible] confessato il vocabolo francese) [illegible] quanti gli stanno intorno — e pare [illegible] essere per istinto di conservazione perchè si tratta di parti integranti dell'ingegno — si affannano a dargli [illegible] onde l'ingranaggio abbia a [illegible].

[illegible] gira, ed il paese, magnificamente infilzato, gira con lui.

[illegible] spettacolo continua da un pezzo; [illegible] cioè il Parlamento è divenuto [illegible] vera e propria cucina dove [illegible] affamati accorrono e dove alcuni [illegible] si prestano alacremente ad accontentare gli uni e a non scontentare gli altri; da quando, cioè, tramontato il periodo idealistico in cui le masse [illegible] erano fatte rappresentare da uomini veramente illustri e degni benemeriti della patria, le porte furono aperte ad affaristi ed avvocati, diventati casta protetta dall'impunità, rappresentanti interessi particolari, infiltrati in tutte le amministrazioni, [illegible] padroni di tutto, coalizzati non [illegible] di ideali, ma di cupidigie volgari.

Questa corsa dei barberi alle vette del potere segna con Agostino Depretis, l'inizio della degenerazione parlamentare. [illegible] resto Roma antica aveva avuto [illegible], Crasso, Cesare ed altri prima!

Ebbene, di un tale periodo di degenerazione, da tanto tempo perdurante, non vi è alcuno onesto che non si sia accorto: tanto più in questi ultimi [illegible] di giolittismo, cioè di degenerazione nella degenerazione.

[illegible] una via d'uscita fu veduta, fu [illegible]: essa sta in una profonda riforma elettorale. Occorre che non i gruppi personali siano rappresentati in Parlamento, ma gli interessi nazionali, [illegible], quindi i partiti che meglio [illegible] si formeranno quando avranno [illegible] di farsi valere.

Questa riforma pertanto necessita [illegible] con altre che diano alla classe lavoratrice fisionomia civile, che le diano sicurezza nell'avvenire e che la sollevino dal peso dei fiscalismi ingiustamente distribuito onde si renda effettivo e sentito il faticato aumento dei guadagni.

Postulati semplici invero, ma che [illegible] onorare una nazione che saprà renderli conquista effettiva con uno [illegible] del suo popolo; postulati semplici ma magnifici per un partito di lotta che non abbia ancora barattato il suo patrimonio ideale, con qualche ferro di bottega dell'alchimia parlamentare.

[illegible] cosa è avvenuto invece in questa [illegible] di lavori parlamentari?

[illegible] cosa altrettanto semplice invero, [illegible] i postulati proletari, socialisti e [illegible] del suffragio universale, [illegible] della pensione operaia, della riforma tributaria, e cioè che la Estrema sinistra ed il gruppo parlamentare socialista hanno ripreso il loro posto di [illegible] del tourne-broche.

[illegible] hanno votato contro Sonnino, però, [illegible] rispettabile numero di ottantaquattro.

[illegible] ottantaquattro! Eppure un deputato [illegible] Estrema si lamentava anche l'altro [illegible] che i banchi della medesima [illegible] diventati insufficienti.

[illegible] usciere della Camera potrebbe quindi fare un articolo di riflessioni su quell'ottantaquattro.

[illegible] noi non ci vogliamo in questo momento occupare dell'Estrema sinistra tutta quanta. Noi vogliamo giudicare del gruppo parlamentare socialista, di quel gruppo che all'affacciarsi del ministero Sonnino pareva volesse bene chiarire la sua posizione e che, in perfetto accordo con la Confederazione del Lavoro, aveva pure esattamente fissato [illegible] che i socialisti dovevano prefiggersi.

[illegible] che tutto non si possa ottenere in un colpo e che tutto di cattivo non vi sia nelle dichiarazioni del Sonnino, è verissimo; ma nè l'una, nè l'altra considerazione potevano consigliare il mellifluo discorso dell'on. Berenini a nome del gruppo parlamentare.

Nè un'altra considerazione, o meglio, preoccupazione, doveva, secondo noi, così male consigliare il gruppo parlamentare: o cioè la paura di dar consistenza alle accuse di filogiolittia, muovendo all'attacco immediato del ministero Sonnino.

Del resto l'attacco immediato era stato consigliato anche da Filippo Turati, a cui niuno — neanche se malato di fegato — potrà negare il grande intuito politico.

Attacco che non consiste nel voto, ma in tutto un atteggiamento di dichiarata ostilità che v'è dal discorso al resto.

Perchè, intendiamoci bene: o al gruppo parlamentare socialista preme più tirare avanti e di far tirare avanti un governo alla bell'e meglio, preoccupato degli imbarazzi che potrebbe recare un subitaneo cambiamento di cose, ed allora è naturale il suo atteggiamento. O gli preme invece di rappresentare veramente il paese, ed allora senza preoccuparsi di fare il giuoco o di Sonnino o di Giolitti, deve nel Parlamento assumere il contegno che il paese gli addita e che in questo momento, secondo noi, è contegno non di remissività ma di fierezza.

O ancora esso pensa che il paese sia soltanto un'ombra; ed anche in questa ultima ipotesi devesi concludere che l'ombra diventerà più ombra che mai, con quelle tenebre fitte che si diffondono da Montecitorio.

Noi non abbiamo la pretesa — e non lo potremmo perchè neanche ce ne intendiamo — di insegnare al gruppo parlamentare socialista come dovrebbe fare e che cosa dovrebbe fare di fronte ad un governo cui noi, massa, neghiamo ogni fiducia e che pure, preso pezzo per pezzo, nel suo programma ha qualche cosa di buono.

Ma noi intendiamo dire, a parte i pezzi, che il gruppo parlamentare socialista si è dimenticato di rappresentare, come dovrebbe, il proletariato il quale — oramai — di fronte a qualsiasi governo, ha ben formulati i suoi propositi.

Vuole il gruppo parlamentare che il proletariato, che la massa socialista e democratica, scenda nelle vie a reclamare quello che in Parlamento non sanno reclamare i suoi rappresentanti?

Pare di sì.

Ma noi che non vogliamo che questa sfiducia che potrebbe essere anche grave di conseguenze si esplichi domani clamorosamente, scriviamo appunto con sincerità e sia pure a punta di chiodo, piuttosto che di mansueta penna, per richiamare i nostri amici, fuori dei filtri e dei lambicchi, nella realtà della vita, delle cose, dei fatti.

La intendono?

Intendono che occorre cominciare? Intendono che se una Camera come questa è come la precedente, occorre magari farne un'altra e poi un'altra; intendono che parola di proletariato dev'essere parola di re e che quando essa è uscita dai suoi massimi organismi di classe e rappresentativi non bisogna trascinarla nel fango della dimenticanza?

Che cosa siamo qui a fare, infine, noi tutti socialisti?

Non certo ad assumere degli atteggiamenti eroici; non c'è dubbio; e d'altronde sarebbero grotteschi. Ma almeno ad uscire da un equivoco: così si dovrebbe.

Abbiamo definito assieme ai lavoratori organizzati, assieme alla democrazia, quali sono le riforme urgenti per un paese in via di progresso: cominciamo, se mai, da quelle che non costano, e avanti!

O invece di andare avanti sul serio, dovremo fare il solito milione di ordini del giorno con i soliti venti milioni di sgrammaticature linguistiche e cerebrali?

E dovremo cominciare di nuovo domani con Giolitti, dopodomani con Sonnino, e poi ancora con Giolitti, trastullandoci tra questo e quello ed inspirandoci alle caricature dei giornali umoristici, gli unici organi, ripetiamo, della serietà politica?

Certo è, intanto, che Giolitti, il redivivo di domani od anche il più vivo che mai di oggi, non sentirà neanche l'obbligo di ricomparire alla ribalta sventolando un qualunque democratico bandierone.

La democrazia dov'è?

Chi costringerà e che cosa avrà costretto il redivivo di domani, od il qualsiasi nascituro a prendere una rotta nuova?

Brutti giorni, amici, per la letteratura e per la politica in Italia.

Quella si ripete negli incesti, questa è tutta un incesto: una promiscuità oscena.

g. p.

Per il suffragio universale.

Noi non dobbiamo stancarci di combattere per il suffragio universale e per la rappresentanza proporzionale. Noi dobbiamo approfittare di tutte le favorevoli congiunture per arrivare alla meta desiderata.

Di chiacchiere ne abbiamo ormai fatte abbastanza. E tra il timore che Sonnino ci stia e la paura che Giolitti ritorni, le democrazie farebbero bene a levarsi per un momento al disopra dei miserevoli calcoli di questa politica senza ideali e senza audacie e combattere serrate per una riforma che è destinata a rigenerare la vita pubblica della Nazione.

Proposito dei deputati, dei partiti avanzati, delle organizzazioni, dovrebbe essere di buttare all'aria quanti ministeri occorra finchè non si ottenga la riforma elettorale. Ed a ciò è necessario una propaganda che scuota, incoraggi e tenga uniti tutte le forze vive e sane del paese. Compagni, all'opera!

(Dalla Confederazione del Lavoro).

FATTI, NOTE E COMMENTI

Per i diritti elettorali in Prussia.

Da anni socialisti e liberali prussiani — e talvolta anche i clericali — vanno chiedendo la riforma alla legge elettorale, una antiquata legge rimontante alla Costituzione del 1850 e non ancora ritoccata e che impone la pubblicità del voto, la votazione per classi divise per censo e l'elezione indiretta dei deputati al Landtag, che vengono nominati in votazione di secondo grado dagli elettori eletti.

Il 6 febbraio corrente finalmente doveva segnare un'epoca memoranda per la storia della Prussia; il Governo, cedendo all'impulso della pubblica opinione, aveva presentato un progetto di riforma elettorale. Ma — ahimè! — quale progetto: esso era in sostanza un peggioramento della legge elettorale del 1850. La impressione che ne seguì nel popolo fu disastrosa, ed una sola fu la parola d'ordine: scendere nelle vie. E domenica sera per le vie di Berlino e di Breslavia la folla dei dimostranti intuonò la Marsigliese.

A Berlino i dimostranti erano oltre cento e ventimila; i socialisti tra la città ed i sobborghi avevano organizzato ben 45 comizi; i deputati socialisti erano tutti tra il popolo.

La polizia aveva affisso il seguente proclama:

« Si proclama il diritto che il pubblico ha sulla strada. La strada serve unicamente per il traffico. In caso di resistenza all'autorità si useranno le armi. I curiosi stieno in guardia! ».

La repressione difatti avvenne feroce.

La stampa conservatrice intanto urla contro la minacciante rivoluzione: essa non intende lasciarsi strappare tanto presto il privilegio della legge elettorale fatta per l'alta borghesia, ed invoca che la repressione sia continuata.

Ma il popolo prussiano pare invece voglia continuare nell'affermazione del proprio diritto in tutti i modi, pare voglia che sulla vecchia feudalissima Prussia passi un vento rinnovatore.

E sarebbe tempo, per l'onore d'Europa!

Come provvede la Francia.

La Francia è sempre quella grande nazione che di fronte alle conseguenze di un disastro non misura sacrifici. Così dopo la sconfitta del 1870; così oggi dopo che le acque hanno devastato alcune sue contrade.

Il danno, certo gravissimo, non è neanche in minima parte da paragonarsi ai disastri che hanno recentemente colpito l'Italia.

Tuttavia la pubblica sottoscrizione in pochi giorni ha raccolto Fr. 3.643.925.

Ed il Governo propone al Parlamento:

1° La Banca di Francia anticiperà cento milioni per cinquant'anni. Una prima parte di questa somma, 75 milioni, sarà destinata a fare prestiti da due a tremila lire, rimborsabili dopo due anni, anche con frazionamento, senza altro interesse all'infuori di una quota annuale di assicurazione del due per cento, per il fondo di garanzia;

2° Il Tesoro destinerà la somma di cinque milioni per cinque anni alla costruzione o riparazione degli edifici dei piccoli proprietari fondiari, destinando al massimo diecimila lire per [illegible] dei colpiti dal disastro. I mutuanti non pagheranno alcun interesse per la durata di cinque anni, ma una quota di garanzia del due per cento dopo due anni da questa data;

3° Il Credito fondiario rimborserà al Tesoro le somme che questo avrà anticipato in un periodo di ammortizzamento che sarà di quarant'anni;

4° Le anticipazioni fatte ai piccoli proprietari fondiari saranno pagate in ragione di tre quinti dallo Stato, dai Dipartimenti, dai Comuni, e di due quinti dai mutuanti;

5° Un fondo di garanzia per le perdite eventuali che potrebbero risultare per la riscossione dei 75 milioni di prestito, sarà costituito dal Tesoro, che vi parteciperà per dieci milioni, dal Dipartimento della Senna per cinque milioni, e da altri Dipartimenti proporzionalmente alle somme anticipate; dagli Stabilimenti di credito per dieci milioni, e dalle Associazioni di industriali e commercianti per dieci milioni.

A questi superbi atteggiamenti spinge il sentimento nazionale in un paese dove è civilmente inteso.

Popoli storditi, governi briachi.

Li chiama così Arturo Colautti sul Corriere della Sera, facendo alcune riflessioni sulla frenesia delle costruzioni navali guerresche:

« Se nessuna voce augusta e possente — scrive Colautti — (e quale potrebbe esserlo abbastanza se non quella del dio Fallimento?), se nessuna proposta autorevole e ragionevole interviene a rompere il fascino morboso degli armamenti navali ad oltranza, a guarire i due mondi dalla follia suggestiva dei marini, fra 5 anni, cioè nel 1914 — data prefissa dal famoso programma imperiale — le squadre da battaglia saranno costruite unicamente da « Dreadnought » più o meno « super ».

« L'Inghilterra (senza le colonie) ne avrà 30, la Germania 25, gli Stati Uniti altrettanti, la Francia 18, il Giappone 10, la Russia 6, l'Italia e l'Austria-Ungheria 4 cadauna, il Brasile 3, l'Argentina ed il Cile 2. Quanto saranno venuti a costare 99 « scy-scrapers » del mare?

« Calcolando in media 2600 lire italiane per tonnellata (armamento non compreso), si otterrebbe un costo unitario da 50 a 60 milioni; moltiplicate per il numero delle unità, avremo la parabolica cifra di « due miliardi e un quarto ». E tutto cotesto sforzo immane, cotesto onere fantastico entro solo 9 anni, dal 1906 al 1914! ».

Una fossa tragica.

E' morto Passanante.

Chi non sa? Chi non ricorda? Chi non ha saputo, vivendo in quel tempo, o sentendone parlare, la triste celebrità dell'uomo che è morto a 62 anni in un ergastolo, dopo 38 da che vi era recluso?

Chi non sente ancora l'eco delle canzonette di Passanante, cantate, con l'accompagno di leggeri strumenti, sulle vecchie piazze d'Italia, e non vede ancora le figure di vecchi e scomparsi fogli illustrati, in cui si rappresentava in un grande scarabocchio l'episodio dell'attentato?

Roba d'altri tempi. Tristezze, passioni, d'altri tempi.

Passanante aveva abbastanza espiato. Si era creduto un momento al perdono; si era creduto che l'ergastolano, non più pericoloso, avesse potuto raccogliere un respiro di libertà.

E' morto tardi invece, [illegible] di [illegible], dove la legge lo aveva sepolto.

Il Congresso Socialista di domani.

Domani, domenica, avrà luogo in Torino, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 9, il Congresso Provinciale Socialista.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria (relatore: Casot Emilio);
4. Riordinamento della Federazione, programma di lavoro pel 1910 e modifiche allo Statuto (relatore: Leandro Allasia);
5. Stampa (relatori: Giulio Casalini e Francesco Sartorio);
6. Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei Comuni e della Provincia (relatore: Luigi Rolle);
7. Propaganda: metodo e svolgimento (relatori: Giuseppe Frache e Jacobbi);
8. Nomina della Commissione esecutiva.

Le Sezioni hanno diritto ad un rappresentante ogni 25 soci o frazione, e devono essere scelti fra i soci della Sezione stessa.

I compagni ove non esiste nè gruppo, nè Sezione avranno diritto ad un solo voto per ogni Comune, qualunque sia il numero degli aderenti.

La quota di adesione è di L. 1 per ogni delegato delle Sezioni inscritte al P. S. I.

Potranno prender parte alla discussione, con voto consultivo, tutti i compagni isolati, i consiglieri comunali e provinciali, i candidati politici della Provincia, nonchè i deputati di Torino.

Potranno assistere alle discussioni del Congresso tutti i compagni di Torino e Provincia, muniti di tessera del Partito.

Si raccomanda caldamente ai compagni di Torino e Provincia di assistere numerosi alle discussioni del Congresso.

Si raccomanda pure ai compagni tutti di aderire al banchetto che avrà luogo alle ore 12 del 20, fra i congressisti, onde dare ai compagni della Provincia una bella dimostrazione di simpatia e di solidarietà (quota L. 2,50).

Il banchetto avrà luogo all'Albergo Ristorante dei Ferrovieri, diretto dai compagni Giacinto Molinatti e Giuseppe Scotti.

Diamo il benvenuto ai compagni socialisti della Provincia che, domani, si riuniscono a congresso in Torino.

Noi confidiamo che tutti comprenderanno la importanza di questo Congresso, che auguriamo voglia segnare il principio di una concorde azione di disciplina politica e di rinnovamento nella provincia di Torino che — non bisogna nasconderlo — è tra le più politicamente arretrate d'Italia.

I Congressisti, se vorranno essere sinceri, dovranno constatare che — non per colpa di questo o di quello — ma per antica disorganizzazione di metodi e per insufficiente levatura politica ed intellettuale della massa, le cose socialiste della provincia sono andate fin qui, come si suol dire, a rotta di collo.

Nè con questo intendiamo dire che il disordine lamentato debba essere sostituito da un rigorismo militaresco.

Con tutto il rispetto alle autonomie [illegible] intendiamo che, in nome del socialismo, non si facciano cose non solo antisocialiste, ma anche in contrasto col più elementare buon senso; intendiamo che non si debbano ove fondare giornali, ove proclamare candidature, ove fare ed ove disfare, senza una preventiva concreta intesa che dia guarentigia di serietà a ciò che si sta per fare.

Il tempo in cui bastava possedere una cravatta rossa per provare il proprio socialismo è passato: ed è passato anche il tempo dei simboli e dei feticci. Le idolatrie e le ignoranze lasciamole ai preti: noi andiamo avanti cercando luce; luce che è nelle idee, luce che è nell'intelletto, luce che è nell'indipendenza dello spirito.

Rinnoviamoci un poco, se è possibile, o compagni.

Liberiamoci dalla caligine interna.

(n. d. r.).

Dal Campo dei Fiori al fossato di Montjuich

(17 febbraio 1600).

« *Giovedì mattina in Campo di Fiore* « *fu abbruggiato vivo quello scellerato frate* « *domenichino, Giordano Bruno da Nola,* « *di che si scrisse con le passate: heretico,* « *obstinatissimo et avendo di suo capriccio* « *formati diversi dogmi contro nostra fede* « *et in particolare contro la SS.ma Vergine et Santi, volle obstinatamente morire* « *in quelli lo scellerato et diceva che moriva martire et volentieri, et che ne sarebbe la sua anima discesa con quel fumo* « *in paradiso; ora egli se ne avede se diceva la verità* ».

(Da un Avviso di Roma del Sabbato 19 Febbraio 1600).

(13 ottobre 1909).

« *La mattina del 13 ottobre 1909 nei* « *fossati del tetro e insanguinato castello* « *di Montjuich, vittima dell'odio dei gesuiti, cadeva fulminato da piombo reazionario e chiesastico, Francisco Ferrer,* « *ultimo martire del libero pensiero, colpevole di essere il fondatore della Escuela* « *Moderna e l'apostolo della redenzione intellettuale e morale dell'infanzia* ».

(Dalle cronache recenti).

Dopo tre secoli dal rogo.

Dopo averlo arso vivo, non sono ancora contenti.

Un abbominevole pezzo di carta che ci giunge tra le mani, stampato a Firenze, tenta lo strazio postumo del martire.

Vi è una giustizia che, dopo aver operato, tace.

La giustizia dei preti, invece, s'accanisce anche contro le ceneri e bestemmia l'umanità.

Dopo tre secoli dal rogo!

Principi di Savoia e principi della chiesa.

La notizia del clericale Momento, bene informato su quanto riguarda la corrispondenza d'amorosi sensi tra principi di Casa Savoia e principi della chiesa, e cioè che il duca degli Abruzzi avrebbe inviato alla pia opera di crumiraggio di monsignor Bonomelli una cospicua somma: è stata confermata ed ufficialmente propalata.

Il cattolico duca, annunziandoglielo con telegramma subito dopo la conferenza al Vittorio Emanuele, ha dunque inviato al vescovo cattolico, che ha entusiasticamente risposto e promesso una personale visita d'omaggio al principe, lire 20 mila, ricavato della vendita delle pellicole cinematografiche del viaggio al Karakorì.

Molte benedizioni di dio pioveranno certamente sul capo del giovane principe, le quali potranno aiutarlo, un'altra volta, a salire più in alto; poichè — con l'aiuto di dio — è noto che si possono fare dei miracoli. Veramente Luigi di Savoia il miracolo lo aveva già fatto: ed era quello di essersi reso simpatico al pubblico italiano senza distinzione di parte, per la sua vita operosa intessuta di belle audacie.

Ma ecco, ad un tratto, e proprio mentre il principe sabaudo doveva tenere in qualche conto questa generale buona opinione, egli compie un atto partigiano di pubblica esaltazione del crumiraggio degli italiani catechizzati all'estero, della fratricida invasione clericale nel campo del lavoro.

La politica clericale di casa Savoia ha avuto così una nuova conferma.

Dicono che i principi siano inspirati da dio. Ma quando domeneddio ne ha fatta una di giusta?

Se non altro avrebbe dovuto inspirare il duca a pretendere un maggior prezzo dalle sue pellicole, che si dice, siano state patriotticamente rivendute con un considerevole aumento: dicono per 50 mila lire.

Commemorazione di Andrea Costa

Lunedì, 21 corr., alle ore 21, l'on. Bentini, nel salone dell'Associazione Generale Operai commemorerà Andrea Costa.

L'eloquente deputato bolognese non ha bisogno di presentazione al pubblico nostro che indubbiamente accorrerà ad udirne la nobile parola dedicata al grande compagno scomparso.

ASSEMBLEA DI PARTITO

La C. E. riunisce nuovamente l'assemblea generale per questa sera, 19 corr., col seguente

Ordine del Giorno:

1. Fine della relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*;

2. Dichiarazioni del compagno Casalini:

3. Relazione dei Sindaci sulla gestione Benna;

4. Interpellanza Lava;

5. Sull'atteggiamento del Partito Socialista e dei suoi rappresentanti di fronte al nuovo Ministero.

NB. - Si pregano i sindaci a non mancare.

" Ad petendam pluviam ".

La Curia arcivescovile di Torino ha inviato ai reverendi parroci e rettori di chiese la seguente circolare:

« Essendo la siccità di notabile pregiudizio alle campagne, in tutte le parrocchie e chiese pubbliche della città si reciterà sino a nuovo ordine la colletta « ad petendam pluviam » nelle messe e nelle benedizioni del Santissimo Sacramento ».

Ed adesso aspettiamo che piova! Quando finalmente pioverà, sino cioè a nuovo ordine, la colletta " ad petendam ", non sarà più necessari...

Arcivescovo-buffoni.

La Leva Elettorale.

Ci domandano in che cosa consiste il progetto di legge sulla « leva elettorale » presentato dal deputato Ciccotti.

Eccolo per sommi capi.

Con quel progetto si chiede:

1. Che nell'ottobre di ogni anno il Sindaco di ognuno dei Comuni del Regno trasmetta alla Direzione delle scuole elementari del proprio Comune, in copia, l'elenco ultimo degli inscritti di leva, perchè, esaminati i registri scolastici, lo restituisca entro quindici giorni, indicando con nota a margine, tutti quelli che abbiano frequentato la seconda classe elementare. E qualora questi non abbiano riportato condanne che tolgano il diritto all'elettorato, siano d'ufficio inscritti nelle liste del Comune di nascita;

2. Gli inscritti di leva, di cui risulti che non abbiano frequentata la seconda classe elementare, saranno obbligati a frequentare nell'anno stesso, per la durata di sei mesi, e sotto la comminatoria delle pene sancite dalla legge sulla istruzione obbligatoria, una scuola serale appositamente istituita dal Comune.

Se in questi sei mesi gli inscritti di leva non riusciranno ad ottenere il proscioglimento della seconda elementare, appositi maestri continueranno ad impartire loro l'istruzione nelle singole sedi dei reggimenti. Una volta congedati, tutti i militari dovranno essere inscritti nelle liste elettorali.

Questo progettino dell'on. Ciccotti, sebbene dalle apparenze esteriori così poco importanti, mira ad un altissimo scopo: combattere l'analfabetismo, specie nei giovani delle campagne; e lo combatte efficacemente senza grande spesa.

Tende poi ad allargare il diritto di voto, in pratica tanto ristretto in Italia.

Si tenga presente che di quasi 34 milioni di abitanti solo 2 milioni e 900 mila sono elettori.

APOCALISSE

(Diario di un curato).

20 Marzo 1999.

Chiudete tutte le porte! Asserragliate le finestre! Puntellate ogni cosa! questa ha da essere l'ultima gloriosa bicocca dell'Agnello divino; essa deve reggere all'urto e non deve cedere per colpi o seduzioni!...

La gran notte è venuta!

La notte del terrore, la notte dello sconvolgimento supremo, del nuovo diluvio universale.

Satana, annunziato dal Santo Evangelista, ha rotto i ferri che lo tenevano incatenato, e urlando si è avventato sul Mondo.

Orrore!

« E vidi una bestia che saliva dal mare, che aveva sette teste e dieci corna, e sopra le corna dieci diademi, e sulle teste nomi di bestemmia... Era simile al pardo ed i suoi piedi eran piedi d'orso e la sua bocca come bocca di leone... E fulle data una bocca per dir cose grandi e bestemmie, e fulle dato potere d'agire e di far guerra coi Santi, e di vincerli... E fulle dato potere sopra ogni tribù, e popolo e lingua e nazione.

« Chi potrà combattere con essa?

« E fece prodigi grandi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra a vista degli uomini... ».

Orrore!

La Bestia ha spiccato il gran salto che la separava dal mondo di Dio e presto, questa notte istessa, sarà qui col suo seguito infernale di fragore e di rovina.

Macchiata di ogni bruttura e d'ogni iniquità, sarà crudelissima e come folgore scorrerà e devasterà in poco tempo la terra.

Povera Terra di Dio, e gli uomini pii saran catturati, perseguitati, trascinati per supplizi di vergogna, cacciati di città in città come fiere selvaggie.

E la vendetta di Dio sarà terribile.

Guai a chi si inchinerà alla Bestia!

« ... beverà il vino dell'ira di Dio, mescolato col vino schietto nel calice dell'ira di lui e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dell'Agnello. Ed il fumo dei suoi tormenti si alzerà nei secoli dei secoli senza posa.

« E verrà un angelo con una falce acuta, e la menerà sulla terra con lucciichii di folgore, e vendemmierà la terra e getterà la vendemmia nel lago grande dell'ira di Dio. Il lago sarà pigiato e ne uscirà sangue fino alla briglia dei cavalli per mille e seicento stadi... ».

Guai, guai, agli uomini!

Oh Dio forte, reggi la nostra fede!

La terribile notte è venuta; il regno della Bestia è giunto.

Orrore!

E ne seguiranno « folgori e voci, e tuoni, e gran tremuoto. E le città si squarceranno in tre parti, le città delle genti cadranno. Le isole tutte fuggiranno e spariranno i monti! E grandine grossa come un talento cadrà dal cielo sopra gli uomini e gli uomini bestemmieranno Iddio ».

Orrore, orrore!

* * *

A vespero la chiesa attese invano il pio gregge dei soliti fedeli: restò deserta, gelida, muta nell'ombra misteriosa. Non una voce, non un mormorio corse per le buie navate: alle mie consuete preghiere sola rispose un'eco ampia, infinita, angosciosa. Le campane sono mute, i ceri sono spenti, tutte le porte del paese sono asserragliate — le vie deserte, buie — e la mia vecchia Teresa, genuflessa nel piccolo oratorio della canonica, piange e prega per i nostri vecchi peccati.

Che notte spaventosa!

Un vento rabbioso spazza la terra e sibila per cento gole, gli alberi dell'orto si contorcono e gemono sotto la sferza violenta, e nugoli di fronde recise si aggirano in ridda impazzata per le vie.

Del resto non un'anima per le strade, nulla che la fredda luce e le cupe ombre della luna — e sopra, un cielo estremamente azzurro, estremamente sereno.

L'orrore, la preghiera estrema della disperazione ha radunato le famiglie sotto i loro poveri tetti.

Oh il mio gregge diletto!... Ed era tanto pio! tu Dio grande, risparmialo alla tua ira ed alla ruina del nemico: tieni o Dio, la tua mano sui figli in quest'ora greve di ansia e di terrore!

* * *

Non senza ragione Iddio ha voluto che io vivessi così lungo tempo.

Ma la mia coscienza è tranquilla, la mia fede non è mai stata per anco turbata da un dubbio. Io so, io credo, la profezia è giusta.

Iddio ha voluto che la mia vecchia fede si ritemprasse nell'osservare la santa verità della profezia. E sia fatta sempre la sua volontà!

* * *

Che fiamme di sangue in fondo al cielo?

La Bufera si riposa: presto è giorno e la mia lampada sta per ispegnersi.

Dammi la forza o Dio, e dammi che la mia vecchiaia si spenga ancora nella tua santa legge, e che la fede non muti e che il tuo vecchio ministro non dubiti mai!

Che fiamme, che fiamme! Tutto l'orizzonte è un'immensa fascia di fuoco..., è il percorso della bestia infernale, è il rogo delle ultime città.

Poveri uomini di Dio!

Presto è l'alba: altra volta al canto del galletto fuggivano lividi le ombre ed i fantasmi della notte, il canto del galletto diceva parole di coraggio e di speranza..., oggi sarà il segnale della rovina. La Bestia trascinerà fin qui il suo corteggio sacrilego, sarà un'alba di bestemmie, di fiamme e di sangue.

22 Marzo.

Satana è giunto anche qui.

E' passato giocondo sotto le finestre della canonica ed io l'ho visto.

Non aveva nulla di mostruoso, nessun corno, nessun diadema, una testa sola ed umana.

Dio me lo perdoni, ma era una bella testa d'uomo, anzi tutto un uomo bello, gagliardo, con un viso franco e sereno, una bionda barba, lunga, da profeta.

Biondo rosso, cogli occhi dolci... una figura per nulla terrificante...

E' passato. Ma senza strepito, senza ruine, senza fuoco, è passato con una parvenza mite, circondato da un modesto gruppo di seguaci, cantando.

Strano.

Nessuna orma per le vie [illegible], nessuna fiamma, nessuna bufera.

Strano.

E il tempo è bello: una freschezza deliziosa, una rugiada brillantissima ed il canto dell'allodola alto, chiaro, trillante nel mezzo del cielo sereno.

Il temporale di stanotte ha lavato, ha [illegible] ogni cosa ed i tetti del [illegible]

...si scorgono da qui rosei, limpidi, puliti: dànno l'impressione di una bella donna appena uscita dal bagno.

Tutto è strano; ma quello che tutto rende inesplicabile è l'assenza di conturbazioni, è la mancanza di particolari anormali che pure furono annunziati per questa fatale venuta!

Eppure la profezia era spaventosa; invece, tutto dal cielo alla terra è limpido e festoso...

Festa di Satana...

Ma la potenza di Dio potrebbe con un soffio impedire tutto ciò, e perchè non lo fa?

E' possibile che io dubiti?

Satana è passato.

Dopo il terrore notturno dell'attesa le porte si schiusero, lentamente, cautamente, una ad una e qua e là fecero capolino uomini e donne, con larghi occhi stupiti e visi bianchi di meraviglia.

Si guardarono fra loro con occhiate di interrogazione, segni di curiosità, balbettarono qualche saluto, qualche augurio, qualche parola timida, infine i più arditi si fecero coraggio ed a voce sempre più sicura cominciarono il dialogo.

— E' venuto...

Sì, è passato!

— E non ha devastato nulla e non ha violato vergini, e non ha saccheggiato la chiesa!

— Sicuro, nè fuoco, nè fiamme, nè catene... e non aveva con sè il dragone e nemmeno le streghe!

— Non aveva che pochi uomini con sè, una specie di stato maggiore, e non erano armati.

— Già questo poi come si spiega!?

— Ma!

— Che Satana sarà mai!?

— Zitti, eccolo...

— Eccolo. E proprio inerme ed ha l'aria buona!

— Non pare malvagio, non mette paura...

— Io l'ho sentito cantare stamane, non bestemmia, e dice delle cose molto belle...

— Eccolo, eccolo!

— Chi sei, Forestiere?

— Sono l'Anticristo: sono il profeta della vita...

— L'Anticristo? E dove tieni le tue insidie infernali? Dove sono i tuoi mezzi di rovina?

— Di rovina? Io non ho che mezzi di Vita...

— E che cosa vuoi? Che cosa bestemmii? Io non voglio nulla per me, tutto per voi — e non bestemmio Iddio. — La bestemmia non mi è necessaria... Io onoro Iddio perchè gli uomini lo onorano, poichè voi lo onorate!

— E in che modo lo onori?

Oh, nel modo migliore! Onoratelo voi come l'onoro io, e come l'onora tutto il mondo che io ho percorso... Dio è il fattore di tutto, ed in tutto, in ogni opera sua gli dovete onore.

Egli vi ha soffiato la vita e voi non ne tenete conto che per frustarla, incrudelirla, che per conturbarla o renderla triste, dolorosa, noiosa... Egli vi ha soffiato la vita e voi la fuggite per assicurarvi la morte.

No, Dio non vi ha scaraventata sulla terra, piena di seduzioni, perchè voi vi trasciniate genuflessi da un capo all'altro della vostra strada, schivando i piaceri e cercando i dolori.... disprezzando quanto di bello vi ha creato per considerare soltanto le cose tristi... Dio non v'ha posto quaggiù perchè vi affanniate in dolori e in sacrifici, perchè vi struggiate in preghiere collo scopo di ritornare da lui purificati... Macchè, Dio non è come quei vostri fanciulli che amputano le mosche e le gettano al fondo di un bicchiere per divertirsi nel contemplare gli sforzi inani degli animalotti aspiranti a risalire... Dio è grande, è buono, è leale!

Non vi tratta come i vostri fanciulli trattano le mosche o come voi trattate le allodole; no, quello che vi ha dato è un dono vero. Voi disprezzate la vita, disprezzate un'opera di Dio: fate oltraggio a Lui!

Egli ha creato le belle donne — sorriso dell'umanità — *per la delizia* degli uomini, e perchè nell'amore troviate nuova aspirazione all'inno di gratitudine che gli dovete. Voi fuggite queste cose come abbiette e peccaminose, misconoscete un dono di Dio, denigrate il grande fattore e fate un oltraggio a Lui!.. Dio ha creato i fiori ed i colori e voi cercate le spine e l'ombra nera dei templi. Rifuggite da tutto ciò che egli ha creato per abbellirvi la vita, misconoscete i suoi doni come pericolosi: fate oltraggio a Lui!

Egli vi ha dato la vita e ve l'abbellisce, voi vi struggete in mille privazioni cercando con ogni mezzo di renderla triste, brutta, indegna.

Sfuggite quanto di bello egli vi ha donato e ricercate quanto di triste e di peloso l'uomo ha saputo concepire: fate oltraggio a Dio!

Quale migliore omaggio ad un augusto donatore che quello di goderne ed apprezzarne i doni? E voi li avete in orrore!

Egli vi ha dato la vita, la forza, la bellezza, l'amore, il creato, la felicità... Usufruite dei suoi doni, cantatene le lodi, godetene, fate bella la vostra esistenza, non disprezzatela, non sprecatela... Godete!

Dio è grande e buono, egli è sincero, non ha secondi fini di tentazione, di mortificazione e di peccati. Chi vi dice il contrario è suo nemico.

Egli non ha creato per dannare colle naturali conseguenze di un ingranaggio di seduzioni, e di spie e di agenti provocatori. No, l'opera di Dio è bella e non ha condizioni, è bella ed è buona; le cose malvagie sono opere degli uomini, le inquisizioni sono opera dei trafficatori del suo nome

Lodate Iddio, esultate la vita, l'opera sua! Non umiliatevi, non flagellatevi, siate liberi, dignitosi, orgogliosi, felici! Siete figli del Dio uomo, siete figli dell'uomo Dio!

Esultate!

***

Così Satana è venuto e così, e presso a poco, ha cantato.

Nessun tremuoto, nessuno squarciamento, nessuna bestemmia.

Dov'è passato si ride, si canta, si gioca, si ama .. dov'è passato, gli uomini hanno perduto la tristezza che li incatenava alla terra, si sono raddrizzati, hanno guardato il cielo con un sorriso di sollievo ed hanno benedetto il nome di Dio...

Le belle donne sorridono e cantano, gli usignuoli gorgheggiano più che mai, le fanciulle pallide, appassite, sono rifiorite...

Dovunque il nome di Dio è pronunciato con entusiasmo d'affetto....

Però le chiese sono deserte.

Dov'è passato Satana si vive; nella canonica si soffoca e si muore.

Anche Teresa, che non pare più tanto vecchia, fa delle insolite fermate all'aperto sulla piazza colle antiche comari... e quando torna più rossa e più lustra, mi guarda con certi occhi di compatimento e mi carezza con una certa insolita libertà!

Strano... Ma qui dentro è buio, fuori è splendore di sole e di cielo; qui dentro si intristisce e si muore, fuori si vive..

Che Iddio mi dia la forza di credere ancora nella profezia!

Ma tutto è strano qui attorno... Oh che Dio mi perdoni; ma vado fuori anch'io!

ITALIANO GIACCHERO.

Notizie di Partito

Domenica scorsa tutti i Circoli educativi furono invitati dalla Commissione Esecutiva a convegno nei locali della Sezione.

Risposero all'invito e si fecero largamente e degnamente rappresentare i Circoli: *Francesco Ferrer* (già Borgo Po), *Borgo Vittoria, Barriera Milano, Borgo S. Paolo, Avanti!, Andrea Costa* (già Borgo S. Secondo o Crocetta), *Lucento, Fascio Giovanile Socialista, Barriera Vanchiglia, Madonna del Pilone, Primo Maggio, Carlo Marx, Regione Barca.*

Mancavano i Circoli educativi di *Sassi* e *Campidoglio*. A questo proposito vogliamo sperare che una tale assenza non si ripeta per l'avvenire, per il bene e la proficuità del lavoro a cui si è dato il Convegno.

Il segretario aprì la seduta ed espose i propositi della Commissione di indulgere sul passato, lamentato da tutti i presenti, per la incuria e per la mancanza di cementazione fra i varii Circoli educativi e la Sezione torinese del partito. Disse come era necessario riprendere la disciplinata, organica e continua propaganda, di cui la responsabilità e la paternità spetta, secondo il nuovo Statuto, alla Sezione.

Espose il concetto in cui devesi tenere misurata la ricreazione nei Circoli per farli servire all'alto e preminente ufficio educativo a cui sono preposti.

Aprì quindi la discussione sull'indirizzo dei Circoli, sui loro rapporti con la Sezione, sulla propaganda.

Tutti i rappresentanti dei Circoli presero ordinatamente e seriamente parte alla discussione, congratulandosi dei propositi della Commissione Esecutiva e dando ad essa preziosi ed illuminati consigli.

Il Convegno fece sentire una compagine di energia e di volonterosità lodevoli, a cui hanno fatto vano attentato la incuria passate. La Commissione Esecutiva promise che un nuovo e sincero periodo di lavoro essa avrebbe instaurato per e con i Circoli educativi, al che si venne ad approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dei Circoli Educativi e della Commissione Esecutiva del Partito:

« stabilisce di dare indirizzo unico alla istruzione ed alla educazione fatta nei Circoli educativi, i quali avranno l'obbligo morale di uniformarsi disciplinatamente ai deliberati della Sezione del Partito;

« delibera di dare, nei Circoli, alla ricreazione una parte secondaria, mentre svilupperà concordemente e con efficienza la propaganda e l'educazione socialista;

« in tale ordine di idee il Convegno fa proposito di elevare le condizioni morali dei Circoli con tutte le forze che vengono dalla *cooperazione*, dal *consiglio reciproco*, dal *continuo contatto* dei rappresentanti i varii Circoli con la Commissione Esecutiva della Sezione;

« invita inoltre tutti gli inscritti alla Sezione Socialista ad inscriversi ai Circoli educativi, ed i soci dei Circoli ad inscriversi alla Sezione, onde scambiarsi la partecipazione attiva alla vita dei Circoli e della Sezione;

« dà incarico ad ogni Circolo educativo di nominare, per ogni 50 soci, un rappresentante in un Comitato che si tenga continuamente a contatto con la Commissione Esecutiva della Sezione e si riunisca con essa almeno una volta al mese ».

Il Convegno simpatico e serio si è sciolto fra la più viva soddisfazione di tutti i buoni e volonterosi compagni intervenuti.

***

I compagni ritirino le nuove tessere.

***

E' dovere dei compagni interessarsi della Sezione, frequentare le assemblee, vivificarle, renderle proficue, ordinate.

Rifuggire dalla verbosità, dai fatti personali. *Il Segretario.*

Dobbiamo rimandare ad un prossimo numero, per mancanza di spazio, due scritti dei compagni Rattazzi e Bertello in risposta a quello di Pagella pubblicato nello scorso numero.

CORRISPONDENZE

DA PINEROLO

I Cons. Com. commercidnti al bivio.

Martedì u. s. ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dell'Unione esercenti e commercianti, per trattare di cose della massima importanza. L'assemblea riuscì assai numerosa. Dopo alcune questioni di indole generale, la discussione si accese sul paragrafo della municipalizzazione del dazio, portata in campo da un buon numero di esercenti e commercianti. Infine venne presentato un ordine del giorno che venne approvato ad unanimità; esso fra l'altro diceva, che si nominasse una commissione, con l'incarico di recarsi e di rendere edotta la giunta nella prossima settimana premendo che alla prima riunione del consiglio comunale, venga inserito nell'ordine del giorno la municipalizzazione del dazio. E confidando che i consiglieri facenti parte dell'unione esercenti e commercianti, facciano sentire in tale interessante questione l'opera loro. Più ancora l'assemblea espresse il desiderio che nel termine di un mese, la giunta comunale risponda se tale proposta ha avuto dei risultati soddisfacenti, riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti in merito. La commissione è stata nominata e nella settimana ventura i componenti si metteranno all'opera.

I lettori ricorderanno certamente che la società del dazio consumo, quest'anno nella ripartizione degli utili ha corrisposto agli azionisti il 18 per cento. E' noto a tutti che tanto il sindaco, quanto i consiglieri che fanno parte dell'Unione sono avversari in massima delle aziende municipalizzate. Perchè? E' facilissimo a spiegarlo. Nelle grandi aziende navigano i pezzi grossi, ... preziosi in tempo di elezioni, e poi dall'altra parte non si vuole andare contro al proprio interesse. Questo è certo: che i commercianti liberali che intendono porre fine ad un simile stato di cose, debbono fare pressione sopra i loro rappresentanti in consiglio affinchè siano tutelati gli interessi loro e quelli della cittadinanza tutta.

L'argomento è di una grande importanza per cui vi torneremo sopra.

Sempre la filo...via.

Evidentemente il dissidio tra il nostro municipio e la società tranviaria Pinerolo-Perosa, va verso lo stato acuto. Il signor Widemann ha rassegnate le dimissioni da presidente, e da membro del consiglio della società stessa. Il consiglio d'amministrazione della società in questione, ha inviato al sindaco una filza di proposte che vorrebbero essere concrete, ma che realmente non lo sono. Sulla fine del corrente mese o sul principio di marzo, si radunerà il consiglio comunale. Certamente questa importante questione sarà posta all'ordine del giorno.

Tenterà l'ex-sotto segretario il salvataggio del nostro ligio consiglio comunale? La *Lanterna* prenderà una posizione più precisa? Quale sarà il contegno del consigliere Guyot? Andrà egli fino in fondo? Questo, è quello che in seguito vedremo. Ad ogni modo chi vivrà, vedrà.

Da CARMAGNOLA

L'acqua potabile.

Le condizioni igieniche e la natura del sottosuolo della nostra città sono tali che impongono la soluzione pronta e precisa del problema vitalissimo dell'acqua potabile: l'attuale civica amministrazione, avendo di mira il benessere reale di tutta la cittadinanza, dimentica di pregiudizi antichi ed aspirante a sane riforme ed innovazioni, si rese conto dell'importanza della questione, e non esitò a comprenderla nel suo programma. Coscienziosi e prudenti sono i criteri dalla Giunta adottati per l'attuazione pratica del nobile progetto, come appare dall'accurata ed esauriente relazione al riguardo, compilata dal segretario capo cav. Zuliani, che è ad un tempo indice del soffio di novella vita e di rigenerazione da cui col suo contributo può essere animato il nostro paese. Tre sono i capisaldi del sopra lodato progetto:

1° Costruzione di un pozzo trivellato della profondità dai 60 ai 100 metri;

2° Innalzamento dell'acqua mediante motore elettrico con pompa centrifuga ad una vasca di distribuzione a 25 metri dal piano stradale, onde poter dotare di fontanini le piazze ed i punti principali della città.

3° Distribuzione d'acqua ai privati e nelle abitazioni con acquedotto regolare eventualmente municipalizzato.

Nella tornata consigliare di lunedì scorso fu approvato a grandissima maggioranza il primo punto e si diede mandato alla giunta di continuare le trattative colla ditta torinese Andoli-Bertola già precedentemente impegnatasi di eseguire il pozzo tubolare d'acciaio colla garanzia del ritrovamento dell'acqua, del quantitativo in litri due al secondo e della qualità da apparare all'esame chimico-batteriologico. Il preventivo della spesa non oltrepassa le ... lire.

Così *ben grè mal grè* Carmagnola in un avvenire quanto mai prossimo sarà dotata dell'acqua potabile: quand'anche non ne sia possibile, date le condizioni del bilancio, l'immediata sistemazione e distribuzione, avremo però il quantitativo d'acqua che permetterà la costruzione di un lavatoio pubblico e di una vasca per bagni, come fu dalla giunta premesso, per giustificare in ogni caso la nuova spesa. Lavatoio pubblico e bagni popolari adunque saranno anch'essi quanto prima un fatto compiuto, con quanto vantaggio per Carmagnola è superfluo il dire.

Tutti i cittadini infine dovrebbero coadiuvare anche a patto d'un qualche nuovo sacrifizio pecuniario pel raggiungimento dell'altissima finalità, che risponde ad una delle prime ed assolute necessità del paese: nè levino lamento gli abitanti del contado e si convincano che il benessere del capoluogo si riversa in ogni circostanza anche sulle frazioni.

La morte della Cooperativa.

La cooperativa di consumo era sòrta in Carmagnola e vi si era affermata in modo da poter rispondere al suo filantropico fine: visse poi stentatamente di ripieghi: ora è morta con un *deficit* superiore forse alle seimila lire. Responsabilità ce ne sono senza dubbio, ma noi estranei sempre alla cooperativa preferiamo non accertarle; accenniamo piuttosto una delle maggiori cause del suo deperimento e della sua inedia: l'esigua troppo esigua compartecipazione dell'elemento operaio. Le cooperative sono uno strumento di difesa sopratutto della classe lavoratrice e sono i lavoratori che devono pensare a dare ed a mantenere ad esse la vita. Ci pensi il proletariato Carmagnolese e si crei esso stesso una cooperativa di consumo che sia sangue del suo sangue, carne della sua carne.

I buoni clericali.

devono: *jurare in verba domini*..... *Mattei* — considerare novissimo testamento il « Movimento » ed *ipse dixit* il verbo di Odello — votare contro l'acqua potabile e simili moderne mene rivoluzionarie come i vari Monia e Cortassa — mantenere le promesse colla fede di un qualunque Alloatti — inveire di notte contro i cartelli della Sezione Socialista, ma guardarsi bene da contraddittori, polemiche e vertenze di qualsiasi genere coi socialisti persone.

DA GASSINO

La Commemorazione di Giordano Bruno.

Domenica 13 corrente, nel salone della Società Operaia, gentilmente concesso dai signori tenutari del Cinematografo, che ringraziamo, ad iniziativa della locale Sezione Socialista, si tenne la Commemorazione di Giordano Bruno.

Primo oratore fu il compagno Mazzoni Francesco, che, in poche parole, ricordò la vita, le opere ed il martirio del frate nolano.

Dopo, prese la parola il compagno Giuseppe Romita, che tessè la vita di Bruno stigmatizzando la ferocia della chiesa cattolica e ricordando Savonarola, Arnaldo da Brescia, riscuotendo dal pubblico segni di viva approvazione. Ricordò come, anche ora, la chiesa si opponga alla luce, citando il martirio di Francisco Ferrer, reo solo di volere opporre la verità di fronte alla superstizione. Citò pure come don Romolo Murri ed altri scacciati dalla chiesa, per il solo motivo che essi intendono applicare le vere norme di Cristo, che la chiesa calpesta da secoli.

Additò diversi scritti immorali che la chiesa insegna e tollera; infine invitò i presenti ad istruirsi se vogliono davvero liberarsi dal giogo del prete, alleato sempre ai padroni ed ai potenti, onde succhiare e speculare sull'ignoranza dei poveri di spirito da essi voluti e mantenuti tali.

La conferenza del compagno Romita, oltre destare l'approvazione, lasciò convinti i presenti che in fine lo applaudirono calorosamente. Speriamo, quanto prima, di riaverlo fra noi.

La viva fede dei nostri popolari anticlericali li spinse a boicottare la conferenza.

Difatti, nessuno si recò alla conferenza. Diamine, che siano stati proprio tutti occupati questa volta?

Come si amministra nella Società Operaia.

Nel febbraio dell'anno scorso, il compagno consigliere Posse, aveva fatta la proposta in Consiglio che chiunque copre una carica nell'Amministrazione, e mancasse tre volte consecutive alle riunioni del Consiglio, senza giustificato motivo, dovesse ritenersi decaduto dal mandato.

Il Posse fece questa dichiarazione per spingere i membri dell'Amministrazione a far il loro dovere, come da mandato avuto.

Il Consiglio accettò la proposta.

Questa proposta, certamente, doveva risultare sul verbale del Consiglio per poi essere inclusa nell'ordine del giorno da proporsi in assemblea dei soci. Ma questo non risultò.

Dietro tale mancanza Posse interpellò il presidente, ed il segretario in assemblea si scusò dicendo che non stava più sulla carta dell'ordine del giorno.

Il Posse protestò contro questa meschina scusa.

Lo stesso capitava al compagno consigliere Correggia per la sua protesta contro la spesa del funerale: questa che doveva pure risultare nel verbale del Consiglio come pure in assemblea.

In quanto al rendiconto una buona Amministrazione, quando si tratta di dare il rendiconto, annuale prima lo fa passare al controllo dei Sindaci e del Consiglio, e poi lo presenta in assemblea. Invece tutto il contrario; così succedette nella seduta del 6 febbraio scorso, con le proteste dei nostri due consiglieri.

Così si amministra la nostra Società.

Se non volete essere criticati, fate il vostro dovere, e non dimostrate di avere sempre fretta.

E' tempo di cambiar metodo!

DA AGLIÈ

Ringraziamento.

La scuola serale è terminata! Certi di interpretare il sentimento unanime di tutti gli allievi, da queste valide colonne, mandiamo un vivo ringraziamento al nostro reverendo maestro, che con profondità di dottrina ed acume di sapere, cercò di svelare alle nostre menti le misconosciute verità della chiesa.

Se troppo deboli sono le nostre parole, per esternare pubblicamente tutta la nostra gratitudine che profondamente per lui sentiamo, questa debolezza ridonda per la maggior parte a merito suo, poichè egli, solo sulla falsariga del catechismo, ci guidò per le auree vie della scienza e delle belle lettere.

Voi, o egregio maestro, facendoci assistere in piedi agli sfoghi delle vostre preghiere, ci avete insegnato a fare automaticamente il segno della croce; ci avete parlato di un dio, che lascia vivere i più scaltri alle spalle degli operai; ci avete predicata una fede, negoziata dai vostri emuli, solo a base di cera e di quattrini, e noi, tocchi dalle vostre eccelse spiegazioni pedagogiche, invece di diventare dei santi, ci siamo trasformati in ribelli.

I più fieri ed i più audaci di noi, entusiasmati dall'eloquenza delle vostre parole, alle prime lezioni abbandonarono la scuola, poichè essi erano venuti alle lezioni *per imparare* e non *per pregare*; così vi dimostrarono, che la libertà di pensiero non potrà mai essere schiava del dogma. Ed ora godetevi, col diffamarci, il meritato riposo!

Però noi, che non viviamo di fede, e che non possiamo, dati i nostri lauti guadagni, offrirvi un banchetto, vi consigliamo a rivolgere rispettosa istanza al Consiglio provinciale scolastico, affinchè vi venga concesso un giusto guiderdone alle vostre fatiche.

Non avrete più così, è vero, il vanto di poter dire di avere illuminate le nostre menti per puro sentimento altruistico (!) ma avrete almeno la soddisfazione di conteggiare sonanti lire, che poi al fine, sono l'unico dio che la nostra chiesa venera ed adora.

E col nostro saluto di commiato, vi arrivi ancora il nostro compianto!

Victor Hugo, disse: « Nel mondo vi ha una fiaccola accesa che illumina: questa fiaccola è il maestro; ma vi è però una bocca che vi soffia sopra per spegnerla: questa bocca è il prete ».

Voi che incarnate le due personalità, avete scelto una via di mezzo: quella di illuminarci il pensiero colle verità della storia... sacra, spegnendo la nostra avidità di sapere, colle dilucidazioni del catechismo. Ma qui succedette il miracolo!

Da semplici credenzoni, quali cercavate di educarci, ci trasformammo in uomini liberi e civili.

In numero di 45 eravamo al principio di scuola; con solo più 6 allievi avete dovuto chiudere il ciclo delle vostre lezioni.

L'ignoranza trionfa! ... a braccetto del sindaco. — No, recitate il *confiteor!*

Da oggi in poi, davanti a voi sfileranno, i fieri socialisti del giorno, gli emancipatori sicuri della serena società avvenire!

Un gruppo di allievi.

DA CHIERI

Al Sindaco ed alla classe operaia.

Signor Sindaco,

E' lecito scrivervi una lettera? E' lecito a voi, operai, dire una parola? Crediamo di sì, e vi invitiamo a non avervene a male, Saremo brevi.

In seguito alla recente nomina a commendatore del signor Francesco Fasano, voi, operai addetti al suo stabilimento, siete andati pazzi onde fargli un regalo in segno di riconoscenza pel nuovo titolo ottenuto da un Governo che difende e protegge i potenti e schiaccia, come si schiaccerebbe un rospo velenoso, i miseri e gli oppressi.

Forse non tutti erano concordi, ma per la paura di essere presi di mira, ed un giorno, con qualunque pretesto, di essere licenziati, tutti dovettero sottostare alla volontà degli scalmanati leccazampe.

Ed il Sindaco vi ha ringraziati, commosso, dicendo essere voi suoi collaboratori. Quanta furberia da parte del signor *Cichin*, e quanta credenza da parte vostra!

Voi siete gli sfruttati, e i vostri finti amici di oggi, gli sfruttatori, essi vi terranno alla loro dipendenza finchè servirete; dopo vi getteranno via come si getta un limone spremuto. Fasano seguiterà a fare il ricco, e voi ad andare da un uscio all'altro a chiedere vilmente l'elemosina.

E poi, che sia proprio un principale modello il vostro?

Non vi ricordate del famoso regolamento interno della sua fabbrica? Corre anche voce del fioccare delle multe alle signorine tessitrici, applicate per un qualunque piccolo sbaglio prodotto sulle pezze da esse confezionate.

Su via, voi Sindaco pensate che lasciate la città in uno stato deplorevole: Vicolo Romano, ed al martedì Via San Filippo, insegnano.

E voi, operai ed operaie, fate meno i *baciamani* e siate più dignitosi e vedrete che i soprusi e le multe diminuiranno alquanto. Ma per ora è così, lo sappiamo: è come parlare ai muri.

Salute, e preparatevi ad inginocchiarvi altre volte ed a baciare la mano di chi vi percuote.

DA CUORGNÈ

Lotto e previdenza.

Nel 1907, la Società Operaia Femminile inaugurò la propria bandiera con un magistrale discorso della dottoressa Jole Del Bendio, alla presenza di ben 60 rappresentanze operaie del Canavese e di Torino.

Al pranzo l'avvocato Reccarino disse la seguente frase: « Mentre l'officina ed il lavoro estenuante rovinano la bellezza e la gioventù delle donne lavoratrici, altre nuotano nel lusso e nella sfaccendaggine, non d'altro occupate che di consumare ... ».

Non l'avesse mai detto! Nel mondo clericale di Cuorgnè si sollevò un putiferio. Il partito nero, auspice il maestro Farina, che ora cammina a braccetto dell'avvocato Reccarino, se ne approfittò per cercare di far disertare la Società Operaia Femminile, usando di tutti i mezzi di cui sono capaci le virtuose signore, che ne sono lo stato maggiore. Fatta la Società, le si diede il nome — per colmo d'ipocrisia — di *Regina Elena*, e le pie dame di S. Vincenzo, girando di casa in casa, si trasformarono in fate della previdenza.

Pochi giorni sono ci furono le elezioni, e per Presidente si nominò la padrona del botteghino del lotto.

Lotto, dunque, e previdenza — diavolo e acqua santa: non muove il riso?

Nella Manifattura. - Una quaresima magra nel mondo dei lavoratori cotonieri.

L'Associazione cotoniera, con sede in Milano, della quale fanno parte un gran numero di Manifatture, fra cui la locale, ha deliberato, in vista della esuberanza di produzione, di ridurre la medesima con un rimedio draconiano: sospensione del lavoro un giorno per settimana in tutte le Manifatture associate. E' come dire la serrata.

Sabato, 12, si ebbe il primo giorno di sospensione, che si ripeterà ogni sabato sino a nuovo ordine dell'Associazione cotoniera, che nella tutela del capitale non vede il grave danno che ne risentiranno i lavoratori il cui lavoro, per settimana, sarà ridotto a cinque giorni.

Sono circa 1200 persone, oltre le loro famiglie, che saranno obbligate in questo principio di quaresima a osservare al desco la medesima in tutte le regole..... quaresimali.

Crepi l'operaio, purchè la borsa capitalistica stia al sicuro e le aziende continuino a dare i grassi dividendi.

Nel Teatro.

La compagnia salesiana, della quale fu fondatore la buon'anima di don Bosco randagia per tutte le terre ed universo cielo, terra, alla fine del corrente mese, nel Teatro Comunale, una rappresentazione con proiezioni.

DA TROFARELLO

Sempre a proposito dei soliti della Società Operaia.

Aspettammo a scrivere di nuovo sopra questo argomento perchè volevamo aspettare la resa del bilancio, ciò che avvenne precisamente domenica scorsa con ritardo di un mese. E appunto dal bilancio noi crediamo che si può vedere quale sia l'opera di un'Amministrazione (che grida ai quattro venti che i socialisti vogliono penetrare nella Società per mangiare i fondi), e come sia stata solerte questa si vede da queste cifre che noi riproduciamo.

Circa dieci anni or sono la Società in parola vinceva una lite (intentata contro altri soci che uscirono) per la somma di oltre 14.000 franchi.

Orbene, dopo dieci anni di ininterrotto dominio, questi messeri sono giunti ad averne ancora in cassa 12.000 (diciamo dodicimila)

C'è chi sussurra che le cose siano fatte in famiglia e che tutto non corra liscio come si vorrebbe far credere.

Noi però senza correre tanto, francamente diciamo che una Società che in 10 anni d'esercizio consuma circa 2000 lire, non è certamente amministrata con oculatezza, perchè noi vediamo che le Società mutue delle città e paesi circonvicini, amministrate da coloro che ispirano un santo ribrezzo a questi papalini, fanno grandi passi sì morali che materiali. E' vero però che costoro non lesinano i soldi alle entrate dei parroci, delle monache o che so io, dimostrandosi gretti solo allorchè si tratta di beneficio dei soci!

Ora poi per colmo di cattiveria e d'odio verso di noi, vedendo che cominciano a diventare difficili gli arzigogoli per impedire l'entrata a noi veri operai, fanno circolare una sottoscrizione tendente a dividere e sciogliere la Società.

Speriamo che le imposizioni e le minaccie del solito czar non raggiungeranno l'effetto proposto, perchè i soci pare comincino a capire dove sta il torto. In tutti i casi noi ed i nostri amici staremo all'erta e vedranno questi cosacchi, bianchi e neri, che daremo loro del filo a torcere.

E per oggi punto, pronti però a riprendere alla prima mossa del nemico.

DA ALBA

In memoria di G. Carducci.

(*Orsa minore*). — Il Circolo studentesco « Enotria » pubblicherà, nel giorno anniversario della sua morte, un manifesto, redatto dallo studente compagno Lauri e così concepito:

« *Cittadini!*

La vigile memoria della gioventù italiana, che l'impeto gagliardo del proprio entusiasmo ha attinto ai canti sublimi del Poeta della Patria, ricorda oggi Giosuè Carducci e lo addita all'ammirazione della grande anima popolare.

Cittadini!

In questo periodo triste della nostra vita spirituale; in questo periodo in cui l'idealità è sopraffatta dalle grigie ambizioni degli uomini e dalle misere gare di partito; è dovere della gioventù lo stringersi intorno allo instancabile sferzatore di ogni viltà e gesuitismo, all'esaltatore fervente di tutto ciò che è virilità, nobiltà e grandezza, per cancellare un passato nefasto.

E' per questo che oggi non ricordiamo soltanto l'artista passato all'immortalità della Storia « che non teme, che non mente », ma anche l'educatore ed il suscitatore poderoso delle energie morali ed intellettuali della terza Italia. Ricordare non basta. Tutte le forze giovani e vergini del Paese hanno il dovere di seguire la via tracciata dall'Uomo che, nella fierezza della sua ferma fede civile ed umana, tre anni or sono veniva assunto a la bell'isola risplendente di fantasia nei mari.

Giovani!

Lottate adunque, combattete nel nome santo di Carducci l'ipocrisia che riempie di « cenere tosco » ogni angolo della società contemporanea; agitate la pura fiaccola di un ideale di pace e fratellanza umana; lavorate infine per effettuare il fulgido sogno di chi ci diede fiori per l'amore, e per l'odio la saetta: Roma grande ed eterna, dev'essere ancora una volta la distruttrice dell'incivilimento europeo! »

I socialisti di Alba plaudono con entusiasmo al nobilissimo atto degli studenti e s'inchinano riverenti alla memoria del Poeta.

Finalmente qualcuno che non è il Circolo socialista dà un bel saggio di volontà civile.

DA MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

(*G. B. Pace*) — Il nostro Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta è stato chiamato a deliberare sulle seguenti proposte:

1. Modificazioni bilancio 1910;
2. Scelta terreno per le scuole Bertini;
3. Acquisto terreno;
4. Incarico per progetto;
5. Domanda addetti trasporto feretri.

Sul 1° comma dell'ordine del giorno, il segretario dà lettura d'una nota prefettizia, nella quale si dice:

« Il R. Provveditore degli studi, dopo l'esame della deliberazione ... ottobre 1909 di codesto Consiglio comunale, e in base a nuovo rapporto dell'Ispettore scolastico, ha espresso avviso che possa rinviarsi al futuro anno scolastico l'istituzione della 6ª classe, ma che nel bilancio 1910 sia iscritta la somma necessaria pel mantenimento della classe medesima pei mesi di ottobre, novembre e dicembre, affinchè si possa in tempo utile provvedere alla nomina dell'insegnante con quanto altro occorre per la nuova scuola ».

Il Consiglio, pur approvando per ora lo stanziamento nel bilancio della somma voluta, stigmatizza vivamente l'insistenza dell'autorità superiore nel volar istituire, contrariamente alla deliberazione del Consiglio, la 6ª classe elementare, non tenendo calcolo dell'assoluta mancanza di alunni, dimostrata luminosamente nella relazione dell'egregio prof. Abele, membro di vigilanza nelle scuole.

Si passa alla scelta del terreno per le scuole Bertini.

Il Consiglio, udita la relazione della Commissione, ad unanimità non fa che approvare quanto fece per la scelta del terreno per le scuole.

Così il grande edificio scolastico sorgerà accanto all'Asilo infantile, luogo salubre e ridente.

Per l'acquisto poi di detto terreno, l'Amministrazione del Collegio degli Artigianelli, in esecuzione della seconda postilla testamentaria del colonnello Bertini, ha disposto di versare l'importo del terreno all'atto dell'acquisto del medesimo. Il Consiglio, dopo di aver preso in esame la relazione del perito legale, approva il compromesso fatto dal Sindaco per l'acquisto del terreno occorrente per le scuole, al prezzo di L. 1,28 al metro.

Indi si passa al 4° comma: « Incarico per progetto ». Dopo un po' di discussione, ad unanimità il Consiglio dà l'incarico per il progetto al geometra G. Peretti, nostro segretario comunale, uomo intelligente e serio, beneviso a tutti.

Tale progetto verrà coperto dalla firma di un ingegnere, come è voluto dalla legge per ottenere un sussidio dal Governo.

Per ultimo si passa ad esaminare la domanda degli addetti trasporto feretri. Il Consiglio nomina due consiglieri, coll'incarico di verificare nel corso di un anno il numero delle sepolture povere e riferirne al Consiglio onde stabilire con equità e giustizia una somma adeguata al lavoro umile, ma necessario, fatto da questi operai.

Con questo si è sciolta la seduta.

DA PIOSSASCO

Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio comunale, adunato nuovamente in seduta straordinaria onde continuare la discussione degli oggetti già posti all'ordine del giorno per la seduta del 30 gennaio, deliberava, domenica, 6 febbraio, sulle seguenti cose:

1. Vien data lettura dell'antecedente verbale, che viene approvato senza discussione da tutti i consiglieri ad eccezione del gran Console della Siberia, il quale domanda la parola per dichiarare, che avendo il Comune incassato, pel primo esercizio del molino municipalizzato, soltanto L. 1492, con la perdita di L. 600 circa sull'affitto di L. 2080, che venivano pagate dianzi dal Massimino, non approva il verbale in quella parte riguardante il conto consuntivo di quest'azienda municipale e di conseguenza quella relazione dell'assessore sorvegliante Bruno Andrea che distrusse completamente le fantastiche voci partenti dalla Banca Commerciale Agricola e da qualche fabbrica fenogliana, e che costò al cav. Olivero, buon fonografo della cricca intellettuale, quella disastrosa sconfitta e quella vergognosa figura di cui tenemmo parola nel precedente numero;

2. Viene approvato il pagamento al Massimino del saldo suo avere, rimasto sospeso nell'ultima seduta, ed in seduta e votazione segreta gli vien concessa la somma di 80 lire come interesse;

3. In merito ai provvedimenti per il molino municipale, s'alza *Pietro il Grande* che con un ordine del giorno propone l'istituzione di un Consorzio per il molino municipale dal quale, ... gli agricoltori trarrebbero i medesimi vantaggi senza arrecare alle finanze comunali alcuna perdita. L'avv. Valente giustamente interpretando il colpo di sorpresa che avrebbe avuto per iscopo quest'ordine del giorno, dopo molte osservazioni schiaccianti per il cav. Olivero, propone senz'altro la non presa in considerazione.

Sono questi gli studi che la gran testa del cavaliere delle batoste annunziava sulla *Lanterna* d'intraprendere? Meschina cosa davvero!... Ma che volete... La botte dà il vino che ha, ed il cav. Olivero ha dimostrato certamente la sua poca cognizione di opere consorziali e la sua nulla capacità come progettista.

La non presa in considerazione è quindi approvata, e si dà incarico alla Giunta di studiare l'unificazione del servizio di sorveglianza pel molino con quello del peso municipale, su proposta del geom. Panera.

Si passa poi a discutere l'assestamento del molino municipale in modo da renderlo adatto a un impianto elettrico, sia come forza motrice come per l'illuminazione pubblica, e s'incarica la Giunta di fare le necessarie pratiche.

Il consigliere Marchis, che in Consiglio funge per lo più come procuratore generale della Banca Agricola Commerciale, muove rimprovero all'Amministrazione comunale per aver interrotte le trattative colla ditta Quaranta onde avere l'illuminazione elettrica, ma di ciò non vien tenuto calcolo. Anche noi tralasciamo ogni commento, e delle proposte del cav. Olivero, quanto delle osservazioni di quel grasso borghese, non possiamo che riprovarne il modo e la provenienza.

La seduta è quindi sciolta, rimandando il resto a domenica, 13 febbraio.

***

Nella sua seduta del 13 febbraio, dopo aver sentita ed approvata la lettura del precedente verbale, passa a discutere l'autorizzazione al Sindaco per lite contro il Fenoglio, tuttora debitore di un quinto d'acqua al Comune, proveniente dalla sua conduttura.

Dapprima il cav. Marchis propone un arbitrato, che viene respinto, e subito vien dal Sindaco messa a partito la chiesta autorizzazione, che risulta approvata a scrutinio segreto con 9 voti contro 3.

Il cav. Olivero fa proposta allora di responsabilità finanziaria, proposta che noi rifiutiamo render nota onde non offendere la correttezza e il buon senso dei nostri lettori, ai quali lasciamo di giudicare e commentare la stravaganza cavalleresca del consigliere Olivero. Dal canto nostro giudicando indegna di consigliere la proposta del cav. Olivero, la crediamo immeritevole di qualsiasi rilievo.

Vien quindi approvato il Regolamento consorziale per alcune strade e la concessione di L. 300 affine d'assestare la strada della Vianza, tanto desiderata dagli utenti.

L'approvazione della relazione Pognant viene approvata con lieve opposizione del solito cavaliere, dopo di che vien tolta la seduta, durante la quale i pochi uditori ebbero da rider assai.

GRANDE VEGLIA DANZANTE
METÀ QUARESIMA
Sabato, 5 Marzo 1910
dalle ore 21 alle 5 del mattino ...
a totale beneficio del Fondo ...

I GIALLI A TORINO

Non si tratta di una carovana giunta dalla Cina o dal Giappone, e nemmeno di un cartello di *réclame* per la prossima Esposizione, bensì di altri gialli, quelli più veri e maggiori che — come funghi avvelenati — sorgono qua e là, specie nei maggiori centri industriali e agricoli, dove, sotto la spinta dei tempi e la forza delle cose, sono nate e si sono sviluppate le libere organizzazioni di resistenza del proletariato agricolo-industriale.

Torino non poteva, naturalmente, sottrarsi a questa vergogna come non si erano sottratti gli altri centri.

Da tempo esisteva nella nostra città una cosidetta Lega del Lavoro, oggi organizzazione gialla del crumiraggio), ora a questa si è aggiunta la cosidetta sezione operaia dell'Unione Liberale Monarchica, altra organizzazione gialla in ritardo la quale, non meno della poco egregia sua consorella cattolica, non può che avere per iscopo la dedizione e l'asservimento dei lavoratori ai loro sfruttatori.

Noi non conosciamo codeste perle di operai, poveri pezzenti incoscienti che ancora s'infiammano d'entusiasmo per lo straccio tricolore e riempiono la famelica bocca col *grido* di: viva il re! viva la monarchia!; ma è ben certo, per quel poco che conosciamo e dagli atti che *sono* comparsi in pubblico, che costoro *non* sono affatto migliori nè diversi dai loro fratelli siamesi delle associazioni vincolate alla sagrestia. Non avendo fede ed ideali umani e civili pei quali combattere disinteressatamente codesti gialli, sollecitati nei loro più brutali istinti — a proposito della famosa *questione del centre* colla quale la borghesia salumaia amava dileggiare i socialisti! — si adattano a fare i lustrastivali a lor signori, quelli della libertà con l'ordine e viceversa, attratti dal miraggio del ribasso di due soldi da ottenersi mediante speciale tessera all'accesso dei pubblici spettacoli e... *batti lì!* Di importante nel programma non vi è altro che non sia una copiatura o una storpiatura goffa e grottesca di quanto già si pratica nelle altre organizzazioni operaie, meno, naturalmente, ciò che ne costituisce la spina dorsale, cioè la resistenza.

Senonchè — qualunque sia l'orpello col quale si ammantano codeste associazioni monarchico-operaie — è ben certo che esse non sono che delle organizzazioni spurie, fatte per *réclame* elettorale, inutili (non facciamo loro nemmeno l'onore di crederle dannose), destinate a lasciare il tempo che trovano, dopo aver magari tentato — essendo questo lo scopo precipuo per cui sono sorte — l'organizzazione più o meno ufficiale del crumiraggio.

Perchè?

Perchè il loro difetto sta nel... manico, cioè nella stessa loro origine: quella di essere delle organizzazioni meramente confessionali e politiche. Cosa occorre infatti per essere soci della Lega del Lavoro? Essere buoni credenti, frequentare il confessionale, andare a messa tutte le domeniche e le altre feste comandate, ecc. ecc. Cosa occorre per essere soci dell'Unione Liberale Monarchica, sezione operaia? Credere nella monarchia, votare per S. E. Daneo o per l'avv. Sabbione e.. fare i crumiri in tempo di sciopero. Tali sono codeste organizzazioni destinate a dissolversi e cadere nel ridicolo, il di appresso in cui esse operai avranno finalmente e sul serio aperto gli occhi alla realtà della vita che si vive e dei proprii interessi di classe.

La qual cosa non vuol ancora dire che i socialisti se ne debbano disinteressare e che non debbano far di tutto per smascherarle e mostrarle in tutta la loro repugnante nudità al pubblico dei lavoratori ancora disposti a lasciarsi gabellare.

Rolando.

PUBBLICAZIONI

Il numero 8 (anno II) del

"VIANDANTE,,

diretto da Tomaso Monicelli, che uscirà lo venerdì 20 febbraio, conterrà:

Note: I « Forse che sì forse che no » (Tomaso Monicelli. - Lettera sentimentale, versi, Enrico Cavacchioli - La satira popolare a Roma: Pasquino e Marforio Gino Cocchia - Sopra una tomba Luisa Gioda - Ungheria socialista: Ervin Szabò Paolo Orano - Di tappa in tappa: Futurismo (L'homme qui rit - « Quod superest » novella Enrico Fondi - XVII di Febbraio (Il Viandante - I dipinti della Pelucca nella Pinacoteca di Brera, illustrato S. B. - Contro i Pari del Regno Unito: L'esecrazione dei proletari e dei borghesi Paolo Valera - Quaresimale: La fisonomia dei giorni (auto Maria Martini) - Fotografie, Illustrazioni, Fregi (A. Rubino, E. Fabiano, B. Luini, Bramantino, Rictus.

LA PACE, rivista mensile, Genova, anno VII, N. 2.

Sommario: Andrea Costa e l'antimilitarismo: un articolo dimenticato e due lettere inedite - Voci dall'esercito, versi, (G. Marinozzi - L'uomo del giorno (Adolfo Odru - Le spese militari, commedia tutta da ridere con macchiette - Spunti polemici. l'Idea di pace nel movimento operaio - La vigilia, novella Libero - Abbasso la morte! (Alfredo Talamini - Giustizia militare: I Guardaciurma, nome e cognome dei più feroci aguzzini della prima compagnia di disciplina di Peschiera Giovanni Lusini) - Nel mondo dei libri, ecc.

LIBERISSIMA, rivista politica, redattore capo Francesco Ciccotti.

Collaboratori ordinari, on. A. Battelli, Leonardo Bistolfi, prof. L. Bossi, on. G. Casalini, on. A. Celli, Giovanni Cena, onorevole E. Chiesa, on. E. Ciccotti, on. G. Cirmolo, on. N. Colajanni, on. G. De Felice, Eva De Vincentiis, on. L. Fera, avv. Carlo Guarnieri, prof. E. Lombardi, Tomaso Monicelli, prof. G. Mora, Ugo Ojetti, avvocato F. Pavone, on. Pietravalle, Gino Piva, avv. V. Positano De Vincentiis, prof. G. Salvemini, Maria Stella, prof. E. Troilo.

Sommario del fascicolo I:

.. e avanti! - L'attuale momento politico (E. Ciccotti) - Il non senatore Ardigò (E. Troilo) - Pagine femminili (Eva De Vincentiis - Olga Ohlsen (Maria Stella) - Le sirene automobilistiche (Gino Piva) - Per la giustizia e per i magistrati (Giudice E. Caggiano) - Medaglioni parlamentari (E. Castellano) - Cronache di questi giorni.

In vendita, a Torino, nelle edicole.

COSE DI TORINO

Si vuole la luce sui gravi fatti amministrativi dell'Ospedale Maria Vittoria.

Pubblichiamo la lettera che segue di un gruppo di benefattori dell'Ospedale Maria Vittoria, non per odio contro classi o persone, ma inspirati soltanto dal vivissimo desiderio che la verità rifulga: desiderio che dovrebbe, in modo non minore, essere sentito dagli amministratori dell'Ospedale.

Non è lecito, pensiamo, di accomodare le cose in famiglia, quando si tratti di pubblici interessi.

E' per questo che ben volentieri diamo la parola ai signori che ci scrivono, ripromettendoci, se del caso, di ritornare sull'argomento.

***

Dopo la coraggiosa denuncia lanciata al pubblico italiano dalla stampa libera od indipendente, e dopo l'interpellanza consiliare del dottor Chiappori, noi avevamo il diritto di attendere dal signor Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria una chiara parola che ci rassicurasse completamente sulla verità delle nefandezze svelate.

La *risposta* ardentemente attesa è venuta, ma come? Con profondo stupore e rammarico, essa *non dice nulla* (chi tace consente ed è, a vero dire, il più bel monumento che abbia potuto erigere ad onore della sua celebrazione chi pare abituato ormai all'ambiente usato, dove l'orpello brilla per oro e lucciole diventan lanterne.

La sua personalità, del resto, non è quella che ci occupa e ci preoccupa.

Rimane il fatto nella sua cruda e spaventosa essenza: **36 mila lire e più sono state alienate** — *e non importa come — ad un Ospedale, cioè da una Casa di dolore, creata per i sofferenti poveri.*

E la mano sacrilega che ha osato stendersi sul patrimonio dell'indigente è a tutti nota!

Colui che dovrebbe rispondere di una azione gravissima, ci si afferma, passeggia ora liberamente le vie della città, di ritorno da un improvviso e precauzionale viaggio fuori mura, confuso con i cittadini onesti, perchè il danno che egli ha arrecato all'Opera pia è stato rifuso completamente dagli amministratori.

Ed è per questa ragione, ci si dice sempre, che l'autorità giudiziaria non interviene, trattandosi nella specie di appropriazione indebita, improcedibile senza querela di parte.

Poichè — e la ragione avremo occasione di dirla poi — gli amministratori non si risolvettero nè si decideranno mai a denunciare l'impiegato infedele, noi domandiamo che il signor Procuratore del Re proceda d'ufficio per stabilire se nell'appropriazione grave lamentata non si connettano, se mai, dei falsi, dei bilanci apocrifi, o altre porcherie contemplate e punite dal Codice penale.

L'Ospedale è povero, afferma il signor Presidente, e per esso (si noti bene) fa servizio di cassa la Banca Commerciale.

Ora sorge spontanea la domanda: Come mai si può essere, in qualunque guisa, alienata la ingente somma di 36 mila lire senza ricorrere a mezzi delittuosi?

Il danaro che passa quotidianamente nell'economato è scarso, e la appropriazione dev'essere indubbiamente durata da tempo e nascosta al controllo vigile (?) dell'Amministrazione e dei suoi revisori di conti, con raggiri indispensabili all'intento criminoso.

Ora, nell'interesse della serietà della Magistratura italiana, nell'interesse dei poveri defraudati del loro soccorso, nell'interesse dei benefattori di un'Opera pia, che hanno per i poveri, e non per un economo, versate somme non indifferenti, *noi domandiamo una inchiesta pronta, rapida, ampia ed esauriente su tutta la gestione passata dell'Ospedale Maria Vittoria.*

E' una grave questione di moralità, non sterile acrimonia personale, quella che invochiamo scoperta alla limpida luce del sole, dove maggiormente rifulgeranno le qualità degli onesti e saranno bollate col marchio dell'infamia le turpitudini dei disonesti defraudatori del capitale del misero.

Un gruppo di soci benefattori dell'Ospedale Maria Vittoria.

La strana morte di un operaio arrestato.

Martedì notte veniva tratto in arresto, per motivi non ancora precisati, l'operaio panattiere Simone Regola, ammogliato, di 43 anni, che ci si dice un ottimo e laborioso lavoratore.

Tenuto in *guardina* della Questura centrale, il Regola, che era un uomo sano, veniva nella mattinata seguente trasportato all'ospedale, dove moriva senza poter pronunciare parola.

La moglie, chiamata all'ospedale, si trovò davanti al marito agonizzante.

Questo quanto ci viene riferito.

Se le cose si sono svolte così, noi denunciamo il fatto al Procuratore del re, perchè voglia immediatamente, se ancora non l'ha fatto, procedere ad una inchiesta.

Perchè il Questore

ha proibito persino la tiratura di un manifesto degli operai panettieri sul lavoro notturno?

Capite? Ha proibito non solo la distribuzione, ma anche la composizione tipografica.

In Siberia, commendatore!

Se proibiste invece che sbudellassero le donne per le strade di Torino, strade che dovrebbero essere punti strategici per la polizia?

Il nostro Sindaco.

Il nostro Sindaco è persino diventato in questi giorni cavaliere della Legion d'onore.

La Francia esulta.

Certamente, perchè il pubblico non sa il perchè di questa centunesima onorificenza, il giornale ufficioso del signor Sindaco che è *Il Due di Coppe*, si incaricherà di spiegare il mistero alle turbe.

Noi intanto esterniamo per la millesima volta il nostro compiacimento per tanto onore.

E con ciò si compiace Torino che ha un primo cittadino, come non ne ha avuti mai.

La Conferenza di Luigi di Savoia.

Luigi di Savoia ha riferito, mercoledì sera, al teatro Vittorio Emanuele, sulla sua ultima esplorazione.

La relazione, minuta, diligente, e nello stesso tempo sobria, del duca esploratore fu apprezzatissima dal gran pubblico aristocratico presente, e lo sarà di più quando tra breve verrà pubblicata in volume.

La relazione venne intercalata da proiezioni e cinematografo di immenso interesse e di mirabile esecuzione dovute al prof. Sella, compagno di viaggio del duca.

Noi siamo convinti che, senza l'eccesso di cortigianeria che si rilevava evidente e non simpatico, la relazione di Luigi di Savoia avrebbe ottenuto un non minore cordiale giudizio; e che qualunque fosse stato il pubblico presente, non un incidente avrebbe turbato il convegno in cui un nome esponeva i risultati scientifici dei suoi ardimenti.

La Commemorazione di Giordano Bruno.

Di fronte ad un pubblico magnifico, composto per la più parte d'operai (di che noi dobbiamo rallegrarcene), la sera di giovedì, il compagno prof. Jacobbi incominciò la sua lucida rievocazione della figura di Giordano Bruno.

L'oratore osserva come in certi momenti il popolo si raccolga a pensare ai suoi martiri: Giordano Bruno fu martire, forte e precorritore. Poi con parola incisiva e densa di pensiero, tratteggia il carattere del Grande, sia a traverso le intime lotte dell'anima, sia di fronte il pervertimento del secolo in cui visse.

Le vicende della vita del Bruno hanno una stretta colleganza colla storia del suo pensiero: a poco a poco, quando l'umanità gli appare sotto una luce nuova, egli sente profondamente il contrasto fra l'anima sua e la vita ecclesiastica, di cui sferza i pettegolezzi, le sfrenatezze, le insidie.

La sua fierezza lo fa andare ramingo per l'Europa: a Parigi, a Londra, a Francoforte. E le sventure e le sofferenze non fanno che rafforzarlo nel suo amore per la verità. Gli altri filosofi non hanno per la verità tanta veemenza o tanta improntitudine perchè, son le parole del martire: « non hanno ritrovato e non hanno tanto da difendere. Colui che ha trovato la verità, che è un tesoro ascoso, acceso dalla beltà di quel volto divino, non meno diviene geloso perchè non gli sia defraudata, negletta, contaminata ».

L'oratore passa ad esporre a grandi tratti il pensiero fondamentale della filosofia del frate nolano.

La sua originalità sta nell'avere sostenuto il metodo sperimentale contro quello intuitivo delle vecchie scuole; nell'aver fatto una cosa sola colla natura e coll'arte di quel dio che gli aristotelici ponevano al disopra e all'infuori della rota.

Nel primo fiorire del suo ingegno Giordano Bruno ritorna in Italia. Ma a Padova lo aspetta il tradimento del Mocenigo. La Inquisizione può finalmente vendicarsi delle lunghe ansie e dei molti livori covati: la fierezza del Bruno di fronte alle sue requisizie era esempio troppo pericoloso agli uomini.

Il Bruno, prima di morire, volle dire tutto il suo disprezzo contro quelli che avevano intessuto intorno a lui una vergognosa trama d'insidie. Egli disse ai giudici: « Tremate più voi nel dare la condanna, che io nel riceverla ».

Il martire era arso vivo il 17 febbraio del 1600 in Campo di Fiori. Quasi tre secoli dopo l'Italia risorta innalzò un monumento, e Bovio scrisse:

A Bruno
Il secolo da Lui divinato
Qui
Dove il rogo arse.

La più bella glorificazione della memoria del Bruno è nel *Credo* del filosofo napoletano:

« La nostra religione chiede la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e culto massimo: la giustizia; in luogo della contemplazione, il lavoro; della credulità, l'esame; dell'obbedienza, la discussione; della preghiera, la rivendicazione e l'opera.

« Diventano articoli di questa religione le scoperte di scienza, gli equi patti internazionali, le universali esposizioni del lavoro. Questa fede non ha profeti, ha pensatori: se cerca un tempio, trova l'universo; se cerca un asilo inviolato, trova la coscienza dell'uomo. Ebbe i suoi martiri: impone che da oggi le rivendicazioni non siano postume ».

L'oratore si augura che i buoni propositi non rendano sterili le commemorazioni: il popolo deve stringere il patto d'amore per la verità. Verrà il giorno della lotta, e se quel giorno sarà di rivoluzione, sia; noi avremo combattuto per la felicità umana.

Queste parole, vibranti d'un gagliardo lirismo, suscitarono lunghissimi e calorosi applausi, una vampa di vera fede, un desiderio di elevazione è passato in tutti i cuori.

Conferenza Loria.

Stassera sabato, 19 corrente, alle ore 21, il professor Achille Loria, terrà, nell'aula Vincenzo Troya, una conferenza dal titolo: *Negli imperi della bellezza.*

Ingresso libero.

LA CONFERENZA per gli inondati parigini.

Sabato, 12 corrente, nella sala M. S. Barriera di Milano, gentilmente concessa, la signorina Amalia Branca, distinta insegnante municipale, tenne una conferenza *Pro alluvioni parigine*, sul tema: « Fratellanza e Carità ».

La giovane conferenziera trattò il tema con eleganza e praticità, e dimostrò di ben conoscere l'argomento preso a trattare.

Il pubblico, numeroso e svariato, la applaudì calorosamente e meritatamente, augurandosi di ben presto riudire la conferenziera geniale, colta ed elegante, in altre conferenze, nelle quali chi l'udì una volta non mancherà di intervenire a portare, con la sua presenza, il tributo dovuto alla intelligenza ed alla coltura.

Un'adunanza di guardafili telefonici.

Lunedì 14 corrente nei locali dell'Associazione Generale di M. S. Postelegrafica e Telefonica, via Berthollet, 18 bis., ebbe luogo una importante assemblea dei guardafili telefonici.

L'assemblea che fu unanime nel criticare aspramente l'Associazione Nazionale Telefonica, che in ogni caso mostrò di trascurare i più vitali interessi della classe, terminava con l'approvazione del seguente

Ordine del Giorno:

« I guardafili telefonici di Torino, riuniti in assemblea generale per discutere in merito alla riorganizzazione della classe:

« constatato che l'Associazione Nazionale non ha mai esplicata quell'opera fattiva ed energica che il personale, con ragione s'attendeva, nella difesa degli interessi della classe;

« delibera di aderire in massa alla Federazione Postelegrafica e Telefonica che in ogni occasione, dimostrò sempre il suo vivo interessamento per la classe dei telefonici ».

Per un banchetto.

On. Direttore,

Nel N. 286 del 15 gennaio u. s. del suo pregiatissimo giornale, venne pubblicato un articolo che stranamente censurava la iniziativa di numerosi dipendenti dei telefoni dello Stato di questa città, i quali si proponevano di dimostrare, con un pranzo d'addio, la loro stima e considerazione al Direttore compartimentale, in seguito al suo distacco da Torino a Milano.

In detto articolo, fra le grottesche cose, era pure detto:

« Ed è giusto che delle signorine che guadagnano dalle 50 alle 70 lire mensili, lavorando sette ore al giorno, buttino via per lui più di due giornate di stipendio ».

Ebbene, che direbbe la S. V., quando sapesse che dallo stesso personale dalle 50 a 70 mensili, fra quello *speciale*, dissenziente, con pochi proseliti però, che si era fatto scrupolo di *sprecare* cinque lire per il Direttore compartimentale, fu invece offerto simile pranzo (con una spesa quasi doppia, perchè il pranzo fu anche preceduto da una famosa bicchierata) ad un semplice *giovane* impiegato da soli due anni in servizio, traslocato anch'egli a Milano?

E' vero che non si era più in carnevale, ma lo stipendio è sempre lo stesso anche in quaresima!

Vi è una sola differenza: che là si trattava di persona matura, superiore ad ogni sospetto; qua, invece, di un giovanotto, meritevole certo, ma pure di belle speranze!

A nostra volta ci chiediamo: E' serio tutto questo?

Ringraziandola del favore, con distinta stima, la riverisco. Luigi Battistini.

Malcontento tra i Metallurgici.

Gli operai metallurgici, in ispecie quelli appartenenti agli stabilimenti automobilistici, hanno da qualche tempo motivi di malcontento per il contegno degli industriali a loro riguardo, sia per ciò che riguarda la disciplina interna, sia per i cottimi di lavoro; pare agli operai chesi voglia, da parte degli industriali, tornare indietro.

L'altra sera fu tenuto un Comizio degli addetti ad alcuni stabilimenti, i quali lasciarono il lavoro in anticipo di un'ora.

Riforiremo sulle fasi dell'agitazione che, come spiegavano recenti corrispondenze all'*Avanti!*, può diventare seria.

Università Popolare.

Malgrado le difficoltà che in alto loco si oppongono allo sviluppo di questa istituzione, rifiutando costantemente i locali più adatti e più centrali, il Comitato direttivo non si è scoraggiato e ci presenta un programma interessante assai. Segnaliamo fra gli altri corsi quello del compagno professore Castellano, che si propone, spiegando le commedie del più grande commediografo antico, di approfondire la vita politica greca e che farà quindi opera di vera coltura sociale; il corso di Igiene sessuale del prof. Bertarelli che a Milano raccoglieva più di 1000 uditori e che non soltanto è interessante ma costituisce un'opera di difesa per la gioventù. Fra le conferenze, oltre quella di Achille Loria, il cui nome è sufficiente per non dover aggiungere altro, rileviamo quella del compagno Gherardini, quella sull'arte piemontese del Ferrettini, della questione religiosa ecc.

I nostri compagni faranno bene a iscriversi numerosi perchè, malgrado le opposizioni, questa istituzione altamente benemerita possa prosperare e corrispondere allo scopo per cui fu creata, che è di diffondere piacevolmente una sana ed utile cultura.

Ecco il programma:

« Aristofane e le sue sedici commedie »: 6 lezioni (prof. Carlo Castellano) - Prima lezione: martedì, 22 febbraio.

« I nervi »: 6 lezioni (prof. dott. cav. Camillo Negro) - Prima lezione: mercoledì, 23 febbraio.

« Muse italiane e francesi »: 6 lezioni (prof. Mario Lobetti-Bodoni) - Prima lezione: giovedì, 24 febbraio.

« Fra i segreti del mondo organico »: Nozioni di biologia (prof. L. Cognetti de Martiis) - Prima lezione: venerdì, 25 febbraio.

« Igiene sessuale »: 6 lezioni (prof. Ernesto Bertarelli) - Prima lezione: sabato, 26 febbraio.

Conferenze:

Prof. Achille Loria, « Negli imperi della bellezza ».

Avv. Ernesto Ferrettini, « L'arte piemontese ».

Prof. Giuseppe Brambilla (Milano), « La questione religiosa ».

Avv. Plinio Gherardini, « Mondo delinquente ».

Ing. Gino Giuliani. « L'aviazione ».

Avv. Arturo Ancellotti (Roma), « La réclame e le sue aberrazioni.

LIBERTÀ DI PENSIERO!

Riproduciamo qui — e ne vale proprio la pena — il seguente documento, il quale sta ad attestare quale razza di libertà e di pensiero sia quella di cui godono gli impiegati dei telefoni dello Stato, ed a quale evirazione... morale devono sottostare per diventarlo.

Commenti non ne facciamo: certe buffonate si commentano abbastanza da sè stesse.

« *Telefoni dello Stato*
Compartimento di Torino.
Atto di giuramento.

« Questo giorno..... del mese di..... dell'anno..... nel locale della Direzione Compartimentale di Torino, in presenza dei signori..... testimoni cogniti ed idonei, è comparso dinanzi a me, Sacco cav. Giuseppe, delegato dal Ministero Poste e Telegrafi con lettera del 4 dicembre 1907, il signor N. N. pre prestare il giuramento dovuto nella sua qualità di impiegato telefonico.

« Previa dunque una seria ammonizione da me fatta intorno alla importanza morale dell'atto ed al vincolo religioso che con esso i credenti contraggono verso Dio, egli ha prestato il giuramento come segue:

« Io, N. N., giuro fedeltà al re ed ai reali suoi successori, obbedienza allo Statuto ed alle leggi dello Stato, ed assoluta osservanza del *segreto* sulla corrispondenza postale, telegrafica, telefonica, ecc.

« In fede di che, si è compilato il presente, sottoscritto dal predetto giurante, dai testimoni e da me delegato ministeriale ».

Firme:
Giurante
Testimone
Delegato.

Ma come fare, malgrado la premessa di cui sopra, trattenersi dal chiederci cosa c'entra la fede al segreto professionale con quella al Re (erre maiuscola) ed ai suoi *reali successori?*

Misteri della burocrazia!

Unione Cancellieri e Segretari Giudiziari.

Riceviamo il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Torino, riunita in Assemblea Generale;

« ritenuto che col progetto di legge che il Guardasigilli intende presentare a favore degli alunni, non verrebbe mutata la condizione economica della classe;

« mentre plaude all'intento del Ministro nei riguardi degli alunni;

« fa voti perchè gli onorevoli Deputati, Presidenti onorari delle Sezioni della Unione, vogliano costituirsi in Comitato Parlamentare — chiamando nel proprio seno una rappresentanza della classe — per spiegare una vigorosa azione alla Camera onde il progetto dell'Unione (relatori Marani-Toro) abbia la sua piena attuazione, se non immediata, almeno graduale ed in varii esercizi ».

COMUNICATI

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Centale. — L'Assemblea ordinaria trimestrale avrà luogo sabato 19 corrente, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Nomina di alcuni Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei dimissionari
3. Nomina di un membro del Collegio Sindacale;
4. Relazione sul *referendum* del 16 e 17 u. s. gennaio;
5. Comunicazioni dell'amministrazione.
6. Varie.

Circolo Educ. Socialista Avanti! — La Commissione esecutiva ed i soci di detto Circolo si associano al dolore della famiglia Saletta per la perdita del compagno e mandano ad essa le più sincere condoglianze.

Circolo Socialista 1º Maggio. — *Ai compagni ed amici del Borgo " Cà Neire ,,.* — Si notifica che l'Assemblea del 12 febbraio ha preso queste importanti deliberazioni:

1º di abolire la limitazione di età per l'accettazione a socio del Circolo stesso;

2º di abolire la parola « gioventù » nella denominazione del Circolo, lasciando a questo la denominazione di: « Circolo Socialista 1º Maggio ».

A ciò fummo spinti dal grande numero di domande, che venivano presentate da persone superanti i 30 anni di età e che dovevano in base allo Statuto essere respinte, ed anche dal fatto che ormai esiste un Circolo giovanile: « Il Fascio ».

Ed ora che sono eliminati gli ostacoli, invitiamo gli operai di questa popolosa regione a volersi inscrivere numerosi per poterci coadiuvare nelle nostre battaglie, specialmente in quelle contro il clericalismo che ha qui forti radici.

Il Circolo possiede una buona biblioteca, ed è abbonato a parecchi giornali; gli operai che intendono istruirsi possono avere quindi ogni sera un piacevole ed utile ritrovo.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 15 Febbraio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Miletto, Paganelli e Scotti.

Ottella, occupato ai probiviri, scusa l'assenza.

E' pure scusato Mainardi.

Si prende atto della relazione Paganelli in merito all'assemblea della Lega Arti Tessili di Cuorgnè.

Si prende atto delle pratiche fatte per la commemorazione di Andrea Costa, che avrà luogo lunedì 21 corrente.

Si delibera di convocare, entro la ventura settimana, cioè la sera di giovedì 24 corrente, alle ore 21, i Consigli direttivi delle Sezioni per discutere una importante questione di principio, e deliberare se ed in quale modo la Camera del Lavoro debba organizzare un ricevimento ai congressisti edili che si riuniranno il mese venturo a Torino.

Si prende atto con soddisfazione della avvenuta riconciliazione tra i compagni Degiovanni e Chiametti, e si delibera la pubblicazione sul *Grido* della reciproca dichiarazione.

Preso atto di un appello " Pro danneggiati dalle inondazioni di Francia ,, che si fa girare in qualche stabilimento industriale, da un Comitato anonimo, certamente uscito dalle file delle organizzazioni gialle — monarchica o clericale — la Commissione Esecutiva delibera di rendere noto che nulla di comune possono avere le organizzazioni libere con tale iniziativa, avendo già in precedenza stabilito di ricorrere alla solidarietà proletaria solamente quando l'appello le fosse pervenuto a mezzo delle consorelle organizzazioni francesi.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo, e si dà incarico al compagno Mainardi di presenziare all'assemblea dei lavoratori dello Stato (Sezione Tabacchi), che avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore 14.

Si prende atto delle conferenze di propaganda stabilite per domenica 20, designandone gli oratori.

Di turno, dal 16 al 22 febbraio, Carando e Cattaneo.

Consiglio Generale.

Adunanza del 18 febbraio 1910.

Sono presenti N. 49 consiglieri.

Scusano l'assenza: Aretucci Filiberto, Cacciolato Nicola, Castagno Ludovica, Renolfi Angelo, Sona Michele, Villa Maurizio, Mortara Achille, Ravetti Pio.

Sono assenti senza giustificato motivo: Bertolino Giovanni, Bernardi Andrea, Castagno Albina, Ceranto Mario, Colombo Giovanni, Conti Stefano, Festa Pancrazio, Grosso Raffaele, Listino Tommaso, Micheli Gaetano, Morino Rodolfo, Porta Cesare, Tortone Pietro, Vergnano Francesca, Vota Adelchi.

Presiede *Gay Matteo.*

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto, dopo breve discussione, delle comunicazioni della C. E., la quale riferisce in merito al lavoro compiuto dall'ultima seduta del Consiglio Generale sino ad oggi.

Viglongo riferisce sul bilancio consuntivo 1909 e sulla situazione finanziaria della Camera, e fornisce le necessarie spiegazioni ai consiglieri che l'interpellano.

Dopo letta dal presidente la relazione dei revisori, i quali dichiarano di aver trovato l'amministrazione in perfetta regola, il bilancio consuntivo viene approvato.

Gaviglio riferisce in seguito sul bilancio preventivo, elaborato dalla Commissione di finanza, sul quale si apre una lunga e vivace discussione.

Parlano in vario senso: Bertero, Viglongo, Degiovanni, Pavese, Oggenda, Monaco, Tibaldi, Marchiaro e Furlani, ai quali risponde il relatore Gaviglio. Ma non potendosi, data l'ora tarda, esaurire l'ordine del giorno, una volta chiusa la discussione generale sul bilancio preventivo, si delibera di togliere la seduta, rinviando la discussione delle singole voci alla seconda seduta, che viene fissata per domenica 27 febbraio, alle ore 14,30.

A. Degiovanni, *Segretario.*

La fine di una vertenza.

Dichiarazione.

I compagni Chiametti Luigi e Degiovanni Alessandro, desiderando porre un termine alle divergenze nate tra di essi, certi di giovare così alle organizzazioni di cui fanno parte, *addivenuti* — per mezzo di comuni amici — a reciproche spiegazioni, dichiarano che, nel polemizzare tra di loro sui giornali e nel seno delle organizzazioni, non furono mossi da ragioni personali di disistima o di rivalità, ma unicamente da apprezzamenti diversi sovra l'indirizzo da darsi alle organizzazioni e sull'atteggiamento che debbono assumere gli organi direttivi delle Associazioni e gli uomini che ne fanno parte.

Alessandro Degiovanni.
Luigi Chiametti.

Ai consiglieri camerali.

Sarebbe opportuno di trovarci tutti ad una seduta preparatoria la sera di lunedì, 21 corrente, alle ore 20, cioè un'ora prima della commemorazione di Andrea Costa, alla Camera del Lavoro, onde prendere accordi per la seduta del Consiglio Camerale e venire una buona volta ad una votazione, senza perderci in parole inutili, come succedette per due sedute.

Un consigliere.

Lega Impiegati e Commessi.

La Sezione impiegati e commessi della Camera del Lavoro, per venire ad una concretazione verso i soci morosi, ha incaricati i suoi consiglieri G. Coda e D. Capirone, di recarsi nelle domeniche, in ore da stabilirsi, per ritirare le quote e rilasciare le nuove tessere camerali.

Gli incaricati saranno riconoscibili per mezzo delle tessere camerali 1910.

Chianale Alberto, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

882 - 118 - 4,75 % - 5

Non sono quattro numeri del lotto, schiudenti l'aureo miraggio di fantastiche fortune, ma rappresentano con positiva certezza la fine di molte angustie e tribolazioni economiche, di avvilimenti spesso angosciosissimi per tutta una numerosa categoria sociale, cui le necessità della vita e la natura dell'ufficio mettono in una più delicata e difficile situazione: la categoria dei pubblici impiegati. Quelle quattro cifre esprimono le condizioni alle quali un grande Istituto di Previdenza democratica — la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — senza il menomo intento di speculazione concede mutui ai funzionari dello Stato, dietro cessione del quinto dello stipendio.

Tali condizioni, sono per i cedenti, più vantaggiose di quelle praticate da qualsivoglia altro Istituto che eseguisca consimili operazioni. Per sole L. 118 infatti, tra interesse scalare del 4,75 0/0 e spese, il funzionario riceve dalla Cassa Pensioni di Torino, L. 882 per 5 anni. Egli può per tal via, sfuggire agli artigli adunchi dell'usura privata, che lo dissangua con tassi inverosimili, rovinandolo economicamente e mettendo spesso a dura prova la sua dignità, o di quell'altra esercitata, non meno esosamente, da istituti che speculano sull'urgenza del suo bisogno, coll'esca di un pronto anticipo, che normalmente rappresenta un quarto o un quinto della somma mutuanda, percependo su questo anticipo un utile che va dal 36 al 48 0/0 all'anno.

Si rivolgano gli impiegati, per maggiori schiarimenti, alla Sede Centrale della Cassa Pensioni, in Torino, via Pietro Micca, N. 9 — od alle Succursali di Milano, Piazza Castello, N. 5 - Roma, Via del Tritone, N. 9 - Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 8; - Genova, Via XX Settembre, N. 24 - Bologna, Via Indipendenza, N. 61 Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 18 - Cremona, Corso Campi, N. 12 - Firenze, via Ferrer, 1 - Perugia, via Alessi, palazzo Sorbello - Verona, Lungadige Sanmicheli, oppure all'Agenzia locale.

Situazione della Cassa al 30 Novembre 1909:

Soci N. 460.910
Quote N. 759.931
Capitale L. 45.368.930,92

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 23 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0.10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Scotti
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana
La Veloce* ed *Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Vap. Pr. Umberto (*N. G. I.*) — 20 Febbraio
» ITALIA (*Veloce*) — 26 »

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
» EUROPA (*Veloce*) — 22 Febbraio

Linea per Boston e New York

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1º Marzo

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bologna, 4 - Andrew & C. Lamiton, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gabbini, Borgo S. Paolo - M. Garrone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Doniscontir, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Coltani, corso Vittorio Eman. 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sanzano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,50 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE HANNO CIRCA 7,000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — CARBONE - LEGNA
TORINO VIA PADOVA N. 4 ANGOLO VIA MESSINA ( ) TELEFONO 41-08

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca, Villanuova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 Dicembre 1909

ATTIVO		L.	c.
Mutui ipotecari a Privati	L.	7.117.031	95
Mutui a Corpi Morali	»	36.272.829	19
Titoli a debito dello Stato	»	31.217.545	—
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.367.71[illegible]	—
Obbligazioni di Corpi Morali	»	1.015.450	—
Consorzio per sovv. dann. Terremoto	»	130.000	—
Anticipazioni su titoli e riporti	»	4.626.761	65
Titoli ceduti da intraprenditori	»	1.368.003	65
Stabili e mobilio	»	495.000	—
Effetti cambiari	»	20.179.644	71
Cassa e conti correnti	»	6.256.723	94
Crediti diversi	»	151.882	09
Interessi attivi in esazione	»	696.439	66
Totale dell'Attivo	L.	160.612.890	79
Depositi a garanzia di sovv., cauz. ecc.	»	6.585.216	66
Deposit. per amministrazione	»	1.965.583	89
Spese e perdite	»	4.601.916	09
	L.	162.963.606	77

PASSIVO		L.	c.
Depositanti a risparmio ordin., per avere	L.	81.302.225	46
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»	32.251.269	[illegible]
Depositanti libretti al portatore, id.	»	1.209.5[illegible]	[illegible]
Debiti diversi	»	6.020.[illegible]	[illegible]
Totale del Passivo	L.	124.796.[illegible]	[illegible]
Depositanti a garanzia di sovv. cauz., ecc.		6.585.216	66
Depositanti titoli in amministrazione	»	1.965.583	89
Rendite e profitti	»	6.807.[illegible]	17
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva . . L. 18.887.503,74			
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali » 4.670.555,40			
Fondo per pensioni agli impieg. » 1.395 720,17			
Fondo per opere beneficenza e di pubblica utilità » 67.345,00			
L. 24.810.640,07		24.810.640	[illegible]
	L.	162.963.606	77

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario: Libretti	Importo	c.	Piccolo risparmio: Libretti	Importo	c.	Libri al portatore: Libretti	Importo	c.	Complessivamente: Libretti	Importo	c.
Situazione al 1º Gennaio 1909	96.150	72.206.617	68	41.225	27.501.860	60	1.214	4.050.415	69	141.677	10[illegible]	[illegible]
Accesi nell'anno	8.167	55.144.759	26	9.368	10.150.255	56	1.077	10.6[illegible]	[illegible]	49.152	64.[illegible]	[illegible]
Interessi		2.307.659	49		1.035.006	75		140.[illegible]	81		[illegible]	[illegible]
	104.832	109.661.766	28	24.261	53.721.144	65	2.297	11.[illegible]	[illegible]	160.829	[illegible]	97
Diminuzioni nell'anno	4.880	28.359.540	82	2.025	6.520.935	02	162	4.[illegible]	98	6.095	[illegible]	92
Situazione al 31 Dicembre 1909	99.957	81.302.225	46	62.236	32.[illegible]	65	2.035	[illegible]	46	164.221	11[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0|0 con disponibile giornaliero di L. 2,500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5.000 all'interesse del 3 0|0 con disponibile giornaliero di L. 5000.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3,50 0|0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come costante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* ONORATO JANNON

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1º Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Carbone legna	al Mg.	L.	1,34
Coke intero	»	»	0,55
Coke spezzato	»	»	0,65
Lignite nazionale	»	»	0,48
Fascine	»	»	0,40
Fascinotti	»	»	0,50
Legna rovere per Franklin	»	»	0,50
Id. Id. per stufe	»	»	0,51
Id. Id. rotondino	»	»	0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	»	»	0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	»	»	0,62
Nanna (carbonella d'[illegible])	»	»	1,00

E' uscito il **BOLLETTINO** *dei prezzi per l'anno 1910. - Si distribuisce gratis a richiesta in tutti i distributori e Reparti dell'Allenza.*

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari
senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 19 Febbraio 1910

1. - *Cadettin* — Marcia — A. Sousa.
2. - *Idylle* — Valzer — E. Lena.
3. - *I due Foscari* — Fantasia — G. Verdi.
4. - *Il barbiere di Siviglia* «La calunnia è un venticello» per basso sig. Frassati — G. Rossini.
5. - *Maria Padilla* — Fantasia — Donizetti.
6. - *Faust* «Dio dell'or» per basso sig. Frassati — Gounod.
7. - *Ebbrezza* — Mazurka — Angiolini.
8. - *Coquette* — Polka — Wauderstal.

Domenica 20 Febbraio 1910

1. - *In automobile* — Marcia — Mazzuchelli.
2. - *Poeta e Contadino* — Sinfonia — Suppé.
3. - *Lucia di Lammermoor* — Fantasia — Donizetti.
4. - *La Gioconda* «Amasti un dì una vergine» Duetto per baritono signor Cambursano e tenore signor Dellene — Ponchielli.
5. - *La Sonnambula* — Fantasia — Bellini.
6. - *L'Ebrea* «Se oppressi ognor da vie sentenza» per basso signor Morone — F. Halevig.
7. - *Edera* — Valzer — E. Carosio.
8. - *Sportmann* — Polka — Cerato.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 63 TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 19 - TORINO

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (500) vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

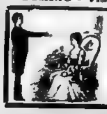

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia
Di presenza e per corrispondenza

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

PRESERVATIVO "BARSON"
Insuperabile Antivenereo - Antifecondativo
3 per L. 1 - 6 per L. 1,75 - 12 per L. 3
Uno per far conoscere la bontà dell'articolo L. 0,40
Franchi raccomandati in tutto il Regno
Spedire importo
Torino - G. BARSON, Casella postale, 286 - Torino

LEVATRICE
Penna Rina Fiandinetti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Barolo, 9 con campanello in Corso S. Maurizio

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL PADOVA

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Scatola da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Depositi presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LUIGI VALAZZA
Specialità inglesi per tintorie e lavanderie a vapore
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 24* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gamaccio - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglie d'oro a Parigi e Medaglie d'argento a Piacenza

Per articoli regali visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1870)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Regolatori, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — *Qualsiasi articolo d'oreficeria e su fattura garantito in oro 18 carati.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. — Sabato, 26 Febbraio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 26 Febbraio 1910. — N. 292

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Nota di congedo

Il segretario della Commissione Esecutiva della Sezione Socialista mi comunica quanto segue:

« La Commissione Esecutiva, ritenuto che l'ordine del giorno in merito alla relazione morale del Grido del Popolo, *fatta dal direttore Piva, fu approvato dopo che egli stesso, riconoscendogli carattere di fiducia a suo riguardo, lo aveva dichiaratamente accettato, non ravvisa giustificate le sue dimissioni e le respinge, passando all'ordine del giorno ».*

Mi si dice da più parti che questa dichiarazione sia più che sufficiente per poter rimanere, senza offesa alla mia dignità, al posto che due anni fa fui insistentemente pregato di accettare; mi si dice ancora che l'assemblea di sabato sera non si sia punto dichiarata per la sfiducia, ma che con il suo voto — che io volli dopo che l'ordine del giorno da me accettato era stato variamente interpretato — voto davvero inesplicabile per il frazionamento dei votanti e la babele degli intendimenti, abbia voluto significare [illegible] che io e nessuno può aver capito: mi si aggiunge, infine, da alcuni, che la maggioranza reale degli inscritti al partito consente pienamente con il pensiero che per due anni si andò affermando nelle pubblicazioni di questo giornale.

Ebbene, io debbo dichiarare con quella limpidezza che converrebbe fosse in tutti ed in tutto, che le tre esposte ragioni — dico poi che altre ve ne siano di secondarie — anzi che risolvere la situazione che mi riguarda, aggiungono equivoco all'equivoco.

[illegible], i significantissimi episodi di tre assemblee culminanti in quello straordinario di una votazione ambigua che non voglio qui qualificare, e nel supplemento d'istruttoria col quale, a discussione politica chiusa, la si volle riaprire [illegible] l'indagine — chiamiamola così — [illegible] campi e permettendo ai sindaci [illegible] finanziari di polemizzare nella [illegible] sulle mie dichiarazioni politiche [illegible] prima sera di discussione: non si [illegible] con postume scritturazioni formalistiche come quella, certo piena di buona volontà, passatami dalla Commissione Esecutiva. Nè per me vale il sentirmi dire che mi è consenziente una maggioranza reale... che di reale non ha dimostrato che un continuato assenteismo nelle assemblee, in cui il [illegible] combattimento tra me ed altri avrebbe potuto — come doveva — diventare una battaglia di idee.

Questa è completamente mancata: è rimasto un uomo solo a difendersi senza che alcuno insorgesse anche quando la critica non era più tale, ma diventava inseguimento. Ed anche quando il fatto che sollevò molto rumore e determinò molto accanimento — una mia nota contro Enrico Ferri — doveva in un'assemblea politica diventare una questione di sostanza e non una grottesca questione di forma, nessuno sorse ad esigere questo, in nome della lucidità politica.

Dunque?

Ma se io rimanessi in questo giornale, ad esempio, contro Enrico Ferri intenderei rincarare la dose — non per rancori personali chè io non sono un politicante, nè per il gusto della caccia [illegible] — ma per la convinzione profonda che ho che Enrico Ferri sia stato e sia un disastro, più ancora che per il Partito Socialista, per l'educazione politica in generale.

Credo bene che nel Partito vi sia chi pensa egualmente, ma ho anche veduto bene che nessuno questo pensiero ha chiaramente espresso.

Dunque! ripeto.

Se io rimanessi in questo giornale, nella situazione speciale che mi si è fatta, darei un ben misero esempio di quella educazione politica ed anche un pochino personale cui a me piace far appello. Nè si tratta, lo assicuro, di eccesso di amor proprio.

Le rabberciature, per chi ha compito di combattere, non valgono: occorrono salda armatura e solidale consenso: l'una che si foggia sulla ardente forgia della sincerità, l'altro che divampa dalla fiducia che conviene avere in chi adopera una penna che non copia ma detta, che non piega ma guida. Date l'una e l'altro, o amici, a chi dovesse venire a questo posto e non dimenticate che l'ufficio dello scrivere è tale da non potersi giudicare con gli stessi criteri con cui si può giudicare un qualunque mestiere, e che il giornalista di partito deve avere nella sua funzione le garanzie che accompagnano l'opera di tutti gli altri giornalisti.

Quale sarebbe altrimenti, nei fatti concreti, la superiorità del Partito Socialista?

Ed intanto perdonate almeno questo: che io abbia preferito nel congedarmi da voi, pur trascurando molti particolari, dire un po' ampiamente il mio pensiero, anzichè una formuletta di separazione, stereotipata.

Era necessario.

Gino Piva.

Notizie di Partito

Sezione Socialista Torinese.

La relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo* ha appassionato per tre assemblee la nostra Sezione.

L'ampia relazione del direttore Gino Piva è stata largamente discussa dopo di che, a maggioranza assoluta, è stato approvato il seguente ordine del giorno, accettato dal Piva stesso:

« L'assemblea della Sezione di Torino del P. S. I., preso atto della relazione morale del *Grido del Popolo* fatta dal suo Direttore,

invita

la Commissione Esecutiva a riunire e far funzionare al più presto la Commissione di redazione già nominata, e

ritenendo

che sia il partito socialista, ora, come sempre, l'unico, il solo partito che faccia e possa fare gli interessi degli operai, perchè partito operaio per eccellenza,

fa voti

che, in avvenire, il giornale, evitando le aspre polemiche fra compagni, sempre raccolga la voce e le aspirazioni del proletariato, il quale fortunatamente, all'infuori delle meschine competizioni personali che purtroppo infestano l'ambiente socialista, continua vittoriosamente a lottare per la sua completa emancipazione ».

Nella seduta della Commissione Esecutiva susseguente all'assemblea ultima, il Direttore Piva rassegnava nelle mani della Commissione il mandato della Direzione del nostro settimanale. La C. E., ritenute non motivate le dimissioni del Piva, dopo ampie ed esaurienti spiegazioni, le respingeva ad unanimità.

A tale atto della Commissione Esecutiva diedero consenso i membri del Comitato di redazione che erano presenti alla seduta.

Sabato, alle ore 21, improrogabilmente, sarà tenuta la commemorazione di Andrea Costa. Sarà oratore l'onorevole Genuzio Bentini. Nessuno manchi.

L'assemblea è convocata d'urgenza per sabato 5 marzo, per discutere un importantissimo ordine del giorno:

1. Pel nostro *Grido del Popolo;*
2. Programma della C. E. in rapporto all'indirizzo politico della Sezione e di quello del nostro giornale (Commissione di redazione);
3. Atteggiamento del Partito Socialista e del Gruppo Parlamentare sull'attuale momento politico;
4. Dichiarazione Casalini. Interpellanza Lava (dall'ordine del giorno della seduta precedente);
5. Relazione dei sindaci sul caso Bonna.

L'ultima assemblea, dopo la relazione finanziaria fatta dal Sartorio pel *Grido*, discusse e votò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, mentre approva la relazione finanziaria, dà mandato alla C. E. di escogitare i mezzi migliori per rialzare le condizioni economiche del giornale ».

I Circoli Educativi sono vivamente pregati a nominarsi sollecitamente i loro rappresentanti nel Comitato dei Circoli Educativi, che si accordino continuamente con la nostra Commissione Esecutiva.

Imola nostra!

Non poteva essere altrimenti: Imola è rimasta al socialismo.

Avevano creduto preti, bottegai e padroni di cogliere il partito socialista in un momento di sbaraglio per la morte del suo più eletto rappresentante.

Ma i socialisti imolesi che hanno sempre dato prova di saper magnificamente combattere hanno stravinto eleggendo Antonio Graziadei.

Con Antonio Graziadei diremmo che si riempie un vuoto nel gruppo parlamentare.

A lui, ai compagni d'Imola, al socialismo, vada il nostro evviva!

Il Ministero dei... gialli

Gigione Luzzatti ha parlato per inaugurare la nuova sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, ed ha parlato anche, dopo i soliti inni a quella pace sociale che non si decide mai ad ascoltare le liriche volate dei pacifisti e dei quietisti, in favore delle organizzazioni gialle, affermando il loro diritto ad essere rappresentate nello stesso Consiglio Superiore.

Chi scrive non è mai scoppiato di entusiasmo per il Consiglio suddetto, che altra volta ebbe a definire per una arida e stecchita femmina coperta di abiti sontuosi, ma non può tuttavia non rilevare la scorretta parzialità colla quale il ministro Luzzatti intende favorire i preti e i loro accoliti.

Non si tratta di intolleranza e di odio di parte bensì del più elementare buon senso. Perchè si dovrebbero riconoscere le organizzazioni confessionali e politiche? Perchè si deve ammettere al Consiglio Superiore del Lavoro della gente che rappresenta non già delle libere organizzazioni, ma delle congreghe per far parte delle quali occorre rinunciare alla libertà del proprio pensiero e dichiarare di appartenere e di professare la religione cattolica-apostolica-romana? Per godere del diritto comune occorre assoggettarsi alla legge comune, ciò che non fanno quelle organizzazioni che appiccicano sul loro frontone una qualsiasi etichetta politica o religiosa. Chè se ciò non dovesse essere, alla stessa stregua del partito clericale — giacchè una organizzazione confessionale è nè più nè meno che un qualunque partito politico — potrebbero chiedere di essere rappresentati nel Consiglio Superiore del Lavoro tutti gli altri partiti politici.

Imparzialità va bene, ma dedizione no. Noi siamo disposti a riconoscere tutti gli stessi diritti delle nostre organizzazioni alle organizzazioni padronali, non a quelle clericali e di qualunque altro partito. E ciò non si spiegherebbe se non si pensasse che l'attuale ministero, come già il precedente, ha bisogno dell'appoggio dei clericali per mantenersi sui trampoli dell'equivoco.

Ed è per codesta misera cosa, per galvanizzare codesta accozzaglia ibrida e sfiatata di cui è composto l'attuale ministero che Angiolo Cabrini minaccia di staccarsi dal Gruppo socialista? In verità c'è proprio da domandarsi se la politica è tal cosa che debba togliere il senno anche a coloro che hanno sempre dimostrato di possederne qualche pizzico!

Rolando.

Avevamo già scritto, ed era anche già composto l'articolo qui sopra, quando ci giunge la notizia che le rappresentanze cattoliche non sono state ammesse al Consiglio Superiore del Lavoro.

Tanto meglio così; però le buone intenzioni di Gigione Luzzatti non è davvero [illegible]!

Istruzione Popolare e Riforma Elettorale

La riforma elettorale è in questi giorni argomento di studi e di discussioni. Essa dovrà ben presto imporsi, specialmente se i partiti della democrazia lo vorranno; ma è anche certo che essa non sarà profondamente vantaggiosa fino a quando non sarà sorretta dall'istruzione popolare funzionante nel più largo senso della parola.

Di questo parere è anche un chiarissimo amico nostro, Guido Cavaglieri, scrittore noto di cose politiche e sociali che così dice nell'ultimo fascicolo della Rivista d'Italia.

A formare i partiti, come a formare la coscienza delle classi, la conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, una cosa soltanto può aspirare: l'istruzione.

E' perciò che ho voluto intitolare queste poche osservazioni: « Istruzione popolare e riforma elettorale »; è perciò che l'istruzione popolare sta come caposaldo del programma di tutti i partiti, che meritano considerazione alla luce della storia; è perciò che l'istruzione popolare deve acquistare benefico rigoglio nel nostro paese, purtroppo tra i più arretrati sotto tale aspetto; ed ogni sacrificio per far compiere ad esso un piccolo passo su tale cammino deve considerarsi come il più benemerito.

Non sta a me dire ora le vie e i mezzi per la diffusione della cultura tra il popolo, per la estensione dell'istruzione popolare.

La fondazione e il retto funzionamento di Università popolari può essere ottimo mezzo, specialmente quando vi si svolga un programma organico. Alle Università popolari si possono equiparare le varie scuole serali e domenicali (di cultura generale più che professionale); come giovevole può essere la fondazione di biblioteche, facilmente accessibili al gran pubblico, dotate di opere modernamente scelte, e con una larga organizzazione di prestiti. E si dovrebbero dare spettacoli a scopo di cultura popolare, e facilitare — il che si potrebbe fare da ora e con poca spesa — al popolo l'accesso alle gallerie, ai musei, ai gabinetti scientifici degli istituti di educazione media e superiore, dando modo a tutti gli intelligenti di conoscere i tesori della nostra storia, le meraviglie della scienza.

E a tutto ciò si collega, base di tutto, il necessario incremento della scuola primaria.

A quelli che appartengono a regioni civili e relativamente colte, non sembra neppure possibile che vi possano essere dei Comuni, delle cittadine italiane del tutto prive di scuole elementari, o dove, per centinaia e centinaia di fanciulli, che avrebbero il diritto (anzi il dovere, per le nostre leggi), di imparare almeno a leggere e a [illegible] non vi sono che due o tre maestri o maestre, male pagati, peggio indirizzati, del tutto scoraggiati; e catapecchie, invece che scuole, prive d'aria, di luce, di lavagne, di tavole, di quadri e di ogni altro mezzo necessario all'insegnamento!

E, mentre in alcune provincie e città più ricche o più progredite i Municipii costruiscono palazzi per le scuole, li forniscono del bisognevole, istituiscono la refezione scolastica — per cui il fanciullo del povero sa di trovare alla scuola fra una lezione e l'altra di che sfamarsi, equiparandosi ai compagni benestanti —; e i Municipii stessi o speciali Comitati di patronato provvedono ai mezzi perchè gli scolari possano procurarsi i quaderni e i libri necessari; e si fondano asili d'infanzia, sale di ricreazione, educatorii per i bambini piccini, e per quelli più grandi, che, uscendo dalla scuola, invece che correre per le vie, si addestrano in esercizi fisici, in utili passatempi, in lavori non estenuanti (che invece pretendono certe opere di carità, in cambio dell'insegnamento e del soccorso prestato), in tanti altri paesi tutto ciò non si trova; e, quando arriva la leva o quando i giovani e le giovani devono presentarsi al Sindaco per celebrare il matrimonio, si riscontra che un'enorme percentuale non sa porre la propria firma (secondo gli ultimi dati — del 1905 — non seppero firmare l'atto nuziale su mille spose: 818 nella provincia di Reggio Calabria, 810 in quella di Cosenza, 800 in quella di Catanzaro, 797 in quella di Teramo, 780 in quella di Benevento, 776 in quella di Avellino, 747 in quella di Chieti, 799 in quella di Cagliari, 736 in quella di Siracusa, 728 in quella di Girgenti, ecc. ecc.); — e su mille arruolati del 1904, non sapevano leggere e scrivere: per la provincia di Girgenti 645, di Cagliari 612, di Potenza 611, ecc. ecc.

Tali cifre sono vecchie, ma assai dolorose e non gioverà mai abbastanza ripeterle ad ammaestramento dei governanti, non solo, ma di tutti noi, che dobbiamo far lega per imporre allo Stato di assumere l'istruzione primaria e di applicare la legge sull'istruzione obbligatoria in tutta la sua estensione, facendo sì che il maestro, che il libro raggiunga i figli dei lavoratori ovunque si trovino: e a passare il [illegible] tra le deserte montagne o al ritorno dalle aspre fatiche sul mare!

E, con tali cifre, terribili nella loro cruda nudità, di analfabeti, tanto più s'impone la diffusione dell'insegnamento libero, della scuola popolare di cultura. Non solo ai fanciulli bisogna insegnare, ma agli adulti che devono rivolgere le durissime fatiche al lavoro necessario per il sostentamento delle loro famiglie e che poco tempo possono dedicare all'educazione dello spirito.

E questa scuola libera sia maestra di cultura e di coscienza politica: insegni al popolo i principali problemi economici che incombono sulla vita delle famiglie e degli Stati; tratteggi la figura somatica del cittadino italiano; descriva le condizioni demografiche della nostra gente; spieghi, in una parola, l'ambiente in cui le istituzioni politiche devono esplicarsi, devono agire.

Come il medico, per curare il malato, deve studiarlo in tutti i suoi organi, curarne le anomalie e le deficienze, e dai segni esteriori rilevare i caratteri della malattia per tentarne la cura, così l'uomo di Stato, il legislatore, deve avanti tutto conoscere le condizioni del popolo cui la legge deve applicarsi. Ma non è il legislatore soltanto che queste condizioni deve conoscere e le leggi più convenienti da attuarsi (è questo l'errore dei più!), ma devono saperlo i cittadini tutti, cui spetta scegliere i proprii rappresentanti, i futuri legislatori.

Ecco la grande funzione dell'istruzione popolare, che è il presupposto di ogni vera riforma elettorale!

Essa può promuovere la cultura, se non diffondere la scienza. E la cultura, che permette di abolire la fede religiosa, insegna anche a rispettare la fede; come, mentre distrugge il valore assoluto di tutte le dottrine politiche considerate come dogmi, insegna a rispettare le opinioni politiche di tutti, se professate in buona fede. Nel rispetto di tutti, nella libertà del dibattito, si affinano con la cultura le intelligenze; si formano le coscienze libere, educate a comprendere, a farsi rispettare, a farsi valere.

ALLA STAMPA LIBERALE E SOVVERSIVA D'ITALIA

Per la libertà di riunione.

La polizia ha voluto, ancora una volta, sopraffarci coi suoi arbitri in occasione del comizio pubblico, indetto da noi la domenica 20 corrente, per commemorare *Giordano Bruno* e *Francisco Ferrer*. Non vietò il comizio, ma ricorse ad un mezzo di persecuzione più ipocrita e quindi più ripugnante. Istigò colle lusinghe o intimidì colle minacce il proprietario del teatro Contavalli (che avevamo affittato per tenervi il comizio) affinchè, dopo aver accettato la caparra e firmato regolare contratto colla nostra compagna Maria Rygier, dichiarasse proprio all'ora del comizio quando tremila persone si affollavano già nel teatro che egli non voleva assolutamente permettere agli anarchici di parlare in un teatro di sua proprietà.

Alcuni giornali moderati, venduti alla questura, hanno pubblicato falsamente che il teatro ci fu negato perchè non avevamo pagato l'intero fitto. Noi abbiamo già smentita la notizia diffamatoria a mezzo della stampa moderata.

Ripetiamo che alle 15 precise, ora fissata per il comizio, ci presentavamo al padrone del teatro, cav. Galliani, e testimone il Commissario, gli offrimmo il saldo dell'affitto che egli rifiutò.

[illegible] protestare contro il cav. Galliani, bensì contro il contegno della polizia. Tra la compagna Rygier ed il cav. Galliani era intervenuto un contratto privato che non poteva essere sciolto se non col solito apparato giudiziario di uscieri, di citazioni e di sentenze, non mai *manu militari*, da un nugolo di carabinieri, di delegati e di guardie, mandati sul luogo del comizio unicamente per tutelare il così detto ordine pubblico e non per scacciare la gente dal teatro, su richiesta del cav. Galliani. Ma trattandosi di far fallire un comizio anarchico, la polizia non esitò a commettere l'enorme abuso di sostituirsi ai giudici civili e di pronunciare e di eseguire nello stesso tempo, senza nemmeno sentire l'altra parte in causa, una sentenza irrevocabile di sfratto.

Nè a questo si limitarono le sue prodezze.

Scacciati dal teatro, noi ci recammo alla Società Operaia dopo aver subito per via le più brutali aggressioni dei carabinieri e delle guardie che operarono anche molti arresti, e ruppero e sequestrarono parecchie bandiere, fra le quali quelle dell'Unione Socialista e del Gruppo Sindacalista.

Ci radunammo poscia nel cortile della Società Operaia, ed il nostro segretario, Luigi Fabbri, aprì il comizio con un breve discorso di circostanza.

Aveva appena finito di parlare, quando irruppero gli agenti, e violentemente espulsero la folla dal cortile. Non era dunque evidente la premeditata volontà di impedire il comizio ad ogni costo, anche nell'ambiente di una Società Operaia che ci ospitava volentieri e dove molti di noi, essendone soci, si trovavano in casa propria?

Noi, mentre rispondiamo alla provocazione poliziesca preparando, per domenica 27 corrente, un nuovo comizio pubblico, sullo stesso tema e cogli stessi oratori, che speriamo riesca grandiosa affermazione di protesta cittadina contro l'arbitrio che ci ha colpiti, invochiamo da tutta la stampa liberale e sovversiva una parola di solidarietà, non per noi, ma per la causa comune della libertà di riunione che fu così indegnamente violata in danno nostro.

Per l'Unione Anarchica Eliseo Reclus di Bologna, il segretario:

Luigi Fabbri.

G. Salvemini a Torino.

Per iniziativa del Segretariato della Lega Democratica Nazionale, il professor Gaetano Salvemini terrà sabato sera, 5 marzo, alle ore 20,45, nella sala dell'Associazione fra Industriali e Commercianti (Galleria Nazionale, scala *D*), una conferenza sul tema: *La questione meridionale ed il suffragio universale.*

La meritata fama dell'illustre amico nostro gli procurerà certamente un ottimo pubblico.

I biglietti d'ingresso (offerta L. 1) si possono ritirare sin d'ora presso la libreria Lattes, via Garibaldi, e Treves, via XX Settembre angolo via Santa Teresa.

[illegible]

La commemorazione di ANDREA COSTA

Questa sera, sabato, alle ore 21, l'on. Genuzio Bentini, ad iniziativa del Partito socialista e della Camera del Lavoro, commemorerà Andrea Costa, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Tutti i compagni e gli amici siano presenti.

Il partito socialista per il suffragio universale.

Il Gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito ed il Gruppo parlamentare, considerato che tutte le esperienze di questi ultimi anni hanno documentato la impossibilità di un retto funzionamento degli Istituti parlamentari e di profonde riforme politiche e sociali, finchè la Camera dei deputati sia il prodotto dell'attuale Corpo elettorale; considerando che nessuna riforma del diritto di voto determinerebbe un efficace rinnovamento del Corpo elettorale, se non avesse per base fondamentale il suffragio universale, affermano la propria, assoluta sfiducia politica in qualunque combinazione ministeriale, la quale non prenda l'iniziativa dell'attuazione immediata del suffragio universale e della prossima convocazione dei comizi generali, e deliberano di concentrare l'azione concorde parlamentare ed extra-parlamentare della Direzione del gruppo parlamentare e dell'*Avanti!* e di tutta la stampa socialista, per la conquista del suffragio universale ».

Ed ora all'opera sul serio!

Un discorso da farsi ai ricchi

perchè i poveri intendano

Chi dona a te il diritto di proprietà? La divina provvidenza! No — nessuno lo crede più. Chi dunque?

Ecco:

La sola ragione per cui tu o qualunque altro possa vantare di possedere una qualunque cosa è che gli operai, gli impiegati, i contadini (e cioè la grande massa del popolo) credano sia giusto lasciare che tu abbia proprietà. E più ancora che essi credano che ciò non solo sia bene per te, ma sia bene anche per loro.

In qualunque tempo questa grande maggioranza cambiasse pensiero sopra questo punto, tu perderesti immediatamente la tua proprietà.

Tu, per esempio, nel tuo stabilimento impieghi 100 operai. Supponi che un mattino andando al tuo ufficio tu li trovassi ad aspettarti e ti dicessero: « Noi ti abbiamo permesso per un lungo tempo di possedere questo stabilimento — ma ora, non più. Ora è il *nostro* stabilimento. Se vuoi restare a lavorare, lo puoi se no... buon giorno ».

Che cosa faresti tu? Il tuo primo pensiero sarebbe di chiamare la polizia.

Ma andiamo avanti un passo. Immagina che questo accada non solo a te, ma a tutti i capitalisti della città. Evidentemente non vi sarebbero abbastanza poliziotti.

Allora, occorrerebbe chiamare i soldati. Ma i soldati non sono capitalisti e se tu immagini il movimento esteso a tutte le classi, eccettuata la limitata classe dei padroni, tu potrai convincerti che anche l'esercito risulterebbe essere come uno stuzzicadenti che volesse arrestare le cascate del Niagara.

Il diritto di proprietà esiste solo perchè il popolo, il quale soffre da questa stessa istituzione, non è ancora pronto per rovesciarla e instaurare un nuovo sistema. Non vi è al mondo alcuna altra ragione.

(Dal *Cleveland Press*).

GIUSEPPE V. NANZIO BARBETTA

I compagni e gli amici che ebbero qualche pratica con la redazione del *Grido* quotidiano, ricordano il buono, l'originale, l'imperturbabile Barbetta, o Giuseppe Venanzio, come egli preferiva chiamarsi; ne ricordano la lunga figura ossuta, un po' curva, il volto magro che di rado faceva conoscenza col ferro del barbiere, gli occhi malinconici e ridenti, la parola filosofica e paziente.

Il povero Calvi lo aveva chiamato con sè ripromettendosi molto dallo spirito bizzarro dell'autore dei *Giovani*, della *Goliardica*, dei *Molini a vento*.

Ma come il povero Calvi, anche Barbetta era minato dal male che andava accentuandosi per lo strano modo di vivere.

Venanzio era un *bohème*, che non posava.

Nato da contadini a Premia di Baceno (Domodossola), aveva potuto compiere studi regolari addottorandosi in lettere. Fu insegnante in un regio ginnasio, ma poichè la sua natura male si acconciava alla disciplina della scuola, abbandonò la cattedra e si diede a far da sè.

Fu tra i vinti: l'arte, la letteratura vogliono oggi giovanotti ben vestiti, capaci nell'ufficio di ruffiani, leccatori di zampe, privi di ogni senso di dignità, strisciatori d'anticamere, anime oblique ed altro ancora.

Venanzio era tutto il contrario. Fu un ribelle in tutto il senso della parola.

L'amarezza che discende in chi si sopporta dagli altri, che sanno andare avanti con le ditte dell'arrivismo, colse anche il nostro amico che si piegò su sè stesso.

Cessate le pubblicazioni quotidiane del *Grido del Popolo*, Venanzio andò qualche tempo errando per le sue montagne, di cui era innamorato, poi si portò a Milano.

Un mese fa, con il corpo devastato dal male, abbandonò Milano, e [illegible] solo a Quinto al Mare.

Per [illegible] non [illegible]. E morì così.

Dei vicini che non lo vedevano da due giorni uscir di casa, sfondarono la porta della povera stanza.

L'autore di *Goliardica* era cadavere.

Addio Venanzio!...

G. P.

Gli italiani all'estero

Chi mi parlava era un « bempensante », bell'uomo in sui quarant'anni ch'era venuto colà a passare la stagione in uno dei principali *Hôtel's*. L'incontrai mentre me ne andavo tutto solo verso « Stappelalp ». Ci salutammo e attaccammo subito discorso. Dopo aver parlato del tempo e dei luoghi, si passò a discorrere delle persone. Anche colassù i connazionali erano molti, e fu su d'essi che cadde appunto il nostro ragionamento.

« E' semplicemente vergognoso — diceva —. Gl'italiani all'estero non fanno mai altro che disonorare se stessi e la loro patria. Chi è che spazza le strade, vuota le latrine, fa i mestieri i più sporchi e i più mal retribuiti, i lavori più sordidi e pericolosi, occupazioni a cui questi valligiani non si adatterebbero a niun costo?... Gl'italiani, sempre gl'italiani!... E, dopo aver guadagnato in questo modo i denari, voi li vedete sprecare nelle osterie, ove, mezzo ubbriachi, cantano, con voce stentorea, canzoni sgrammaticate!... E dappertutto è così. Ed è conseguenza naturale che gli stranieri ci tengano in poco conto. Io stesso quando cercai di difendere gl'italiani e l'Italia dalle accuse che essi ci muovono, mi sentii rispondere — con bella maniera, si capisce —: « Che volete mai difendere la vostra Italia dal momento che voi medesimi ne dite male continuamente?... ». E' il colmo della vergogna — soggiungeva —. Non troverete non un tedesco, non un francese, non un inglese che dica male del suo Paese. Gl'italiani, sì!... E' sconsolante... »

Ebbene, questo « bempensante », uomo dell'ordine, forcaiolo, capitalista e sfruttatore — fin che volete — pure aveva ragione. Non in tutto, no, certamente, ma la maggior parte delle accuse ch'egli muoveva agli operai emigrati non sono senza fondamento. Io stesso ebbi campo di constatarlo.

Non voglio discutere nè del come nè del perchè i lavoratori italiani — nella loro gran maggioranza — s'adattino ai lavori più spregiati e pericolosi. Tenuto conto che sono... emigrati, e per lo più analfabeti — o quasi —, è naturale siano obbligati — se vogliono trovar impiego — ad abbassarsi a codesti lavori. « Abbassarsi » per così dire; poichè, a mio modo di vedere, tutti i generi di lavoro sono egualmente onorifici. Da Galileo che rivoluziona i vecchi metodi, gli antichi concetti, a Newton che inventa la lampada elettrica... all'emigrato analfabeta che spazza le strade, tutti sono ugualmente « onorifici ». Ognuno di essi fa quello che può, quello che natura e ambiente gli diedero mezzo di fare. E, così operando, ognuno fa semplicemente il proprio « dovere ». Capisco che le invenzioni d'un Galileo o d'un Newton sono... assai più utili che non la scopa dell'analfabeta; e la società ha ragione di tenerle in diversa considerazione, ma, in fin fine — lo ripeto — ambedue fanno tutto quello che possono, ed ambedue compiono così l'identico ed unico solo « dovere » fattibile e possibile.

E, del resto, s'io dovessi dare una definizione al lavoro, lo direi un *male necessario*. Mi pare di udire gridare allo sproposito, al delitto; ma io credo così — almeno per quel che riguarda il lavoro bruto, manuale. E spero che, ben presto, col ritogliere le macchine e le proprietà dalle mani del capitalismo oppressore, il lavoratore possa non soltanto redimersi dallo sfruttamento capitalistico e padronale, ma bensì anche dal servaggio del lavoro!...

Ma questo non ha nulla a che fare... cogli italiani all'estero; ritorniamo a bomba. Che dopo d'avere guadagnato i denari con tanti sudori e tante fatiche, la maggior parte di essi finisca nelle osterie, è più che vero. Pare non possano più trovare nella vita alcuna gioia od alcun sorriso che non sia in fondo ad un bicchier di vino. Nell'ebbrezza dell'alcool e nei baci d'un'etèra... riformata, condensano le loro gioie, e — pare — le loro speranze!... Quanto ai canti, c'è un proverbio che afferma — ed a ragione — che l'Italia è la terra « dei suoni e dei canti ». E gl'italiani, in quasi tutti i paesi stranieri, hanno trapiantato il loro piccolo regno, il loro quartiere, con tutti i suoi usi e le sue costumanze... Che siano sgrammaticate, poi, saperamelo. E' la più grande nostra vergogna, vergogna che gli stranieri non mancano di rinfacciarci. Ed a ragione!... Dalla bocca degli immigrati n'ho udito... di tutti i colori. M'han parlato di persone e di cose mai esistite; li ho uditi discutere di politica contemporanea, di sociologia e di economia; li ho visti invadere tutti i campi dello scibile, dell'umano sapere. E affermano cose le più inverosimili, con una franchezza ed un'energia che stupisce. Guai il contraddirli!... Sarebbe inutile: qualunque argomentazione, per quanto « quadrata » essa sia, non varrà mai a smuovere le loro idee cardine.

E che sparlino del loro paese... è verità sacrosanta. L'Italia!... Ad udirli!... Terra che umilia e che affama; covo di miserie e di preti; di vergogne e di sfruttatori. La denigrano con una voluttà quasi feroce... Ed è male! L'Italia non è certo l'ideale delle « patrie », oh, no!... ma, colpa di chi?... Colpa di essi lavoratori, capaci solo... di sparlarne fuor di luogo!... Ed anche in casa nostra si comincia a far qualcosa. Cieco chi non lo vede, « intenzionista » chi non vuol vederlo. Del bello e del brutto, del buono e del cattivo ve n'ha dappertutto, in tutti i luoghi e in tutti i paesi. Dal più al meno, si capisce!... E da noi, in Italia, se anche siamo fra i popoli i più retrogradi, pure, a poco a poco, si andrà sempre più migliorando. Ma ci vuole l'unione e la buona volontà di tutti i lavoratori volenti e coscienti, non di solo capaci di sparlare e dire bestialità, sia in patria, che all'estero!...

Domenico Saudino.

Fiato per il "Grido,,

Carignano Giovanni	L. [illegible]
Gorino Basilio	» [illegible]
Valerio Luigi	» 1 —
Rosso Ferdinando	» 1,50
Acquirenti calendario civile all'[illegible] a mezzo Bertero	» 0,65
Avanzo vendita almanacchi civili a mezzo Scattina	» [illegible]
Petrucco Carlo	» 1 —
Enrico Tribandino, Roma	» [illegible]
Montaggio Nolo	» [illegible]
Fra [illegible]	» [illegible]
Giacchino Luigi	» [illegible]
Montaggio Nolo a mezzo [illegible]	» [illegible]
Travaglio di Burgo a mezzo Vigevano	» [illegible]
Avanzo dei [illegible] a mezzo [illegible]	» [illegible]
Fiamma Carlo di Cassinovo (Vigevano)	» 1 —
Comitato Pro voto Donne	» [illegible]
Franchetti ing. Alec. New York	» [illegible]
Fra [illegible] a mezzo [illegible]	» [illegible]
A riportarsi	L. [illegible]

Congresso Provinciale Socialista

Domenica, 20 febbraio 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Nomina della Presidenza.

E' nominato *Actis G. B.*

Verifica dei poteri.

Casot Emilio fa l'appello. Rispondono al medesimo:

Torino. — Allasia Leandro - Actis G. B. - Bocco Lorenzo - Casot Emilio - Dealessi Carlo - Gai Pilade - Jacobbi Temistocle - Moretti Eugenio - Morelli Francesco - Marocco G. B. - Rolle Luigi - Romita Giuseppe - Sartorio Francesco - Scotti Giuseppe - Tordella Ferdinando - Varvelli Arturo.

Provincia. — Ducato Giuseppe, Gassino - Scotti Biagio, Caravino - Molino Angelo, Trofarello - Piovano Maurizio e Restagno Guido, Scalenghe - Depetris Enrico, Pinerolo - Razetto Cesare, Pecetto - Bauducco Carlo, Chieri - Bassino Pace, Montanaro - Bonardo Luigi e Gianasso Giuseppe, Venaria - Colombino Antonio, S. Ambrogio - Grapputo Giacomo, Carmagnola - Massola Domenico, Settimo - Fogliatti Giovanni e Pont Giovanni, S. Maurizio Canavese - Diano Michele, Andezeno - Enrico Giovanni, Collerette Parella - Grosso Giovanni, Collegno - Tornielli Lorenzo e Moriondo Giuseppe, Moncalieri - Bellagarda Giuseppe, Alpignano - Peirone Pietro, Piossasco - Bonancini Luigi e Pastore, Collegio di Susa.

Il presidente legge una lettera di adesione dell'on. Morgari. *(Applausi).*

Relazione morale.

Casot Emilio constata con vivo compiacimento la riuscita dell'attuale Congresso, ne prevede la buona riuscita, all'opposto dell'ultimo, fallito a causa delle questioni di tendenze. Ricorda come da quella cattiva riuscita derivò il fatto che la Commissione Esecutiva, e per il rifiuto di qualche suo membro ad accettare la carica, e per le assenze di molti altri, non potè esplicare quella virile azione che essa avrebbe desiderato e che avrebbe dovuto; ad ogni modo però i rimasti fecero di più che il loro dovere.

Segue appunto accennando al lavoro fatto: i 14 convegni collegiali tenuti; le 100 conferenze pronunciate; le 850 lettere scritte; le 27 Sezioni aderenti alla Federazione Provinciale, in confronto alle 35 del 1908.

Rimprovera l'isolamento in cui fu lasciato il Comitato Provinciale, l'antipatia che non poche Sezioni ebbero per la Federazione, non volendo controllo, mancando così alla disciplina del Partito. E' cosa piacevole vedere per la prima volta la rappresentanza del Collegio di Susa, di Avigliana, che prima aderiva pro forma.

Cita il caso della Sezione di Moncalieri, che non voleva mandare rappresentanti al Congresso; il caso di Ciriè, che si staccò dalla Federazione mettendola quasi in stato d'accusa, per le quali controversie si aspettava una Commissione d'inchiesta.

Parlando del lavoro da farsi, osserva come con una sana propaganda sia necessario costituire sul serio una Federazione Provinciale che sappia e voglia lavorare.

Chiude la relazione morale raccomandando una discussione positiva e serena.

Relazione finanziaria.

Lo stesso relatore *Casot Emilio*, esponendo la sua relazione finanziaria, lamenta che non poche Sezioni non dettero i mezzi finanziari.

Spiegandola nei varii punti, espone il seguente specchietto:

Rendiconto dal 1° giugno 1908 al 15 febbraio 1910.

Entrata.

Quote Sezioni	L.	481,27
Tessere	»	9,60
Sezione Chivasso	»	89,60
Totale Entrata	L.	580,47

Uscita.

Tessere Direzione Partito	L.	9,60
Spese rappresentanze	»	70,85
Stampa	»	78,35
Processi *Grido del Popolo*	»	155 —
Lavori straordinari	»	60 —
Spese elettorali e propaganda	»	61,15
Corrispondenza	»	74,32
Spese varie	»	8,90
Totale Uscita	L.	518,17
Rimanenza	»	12,30

Casot però ricorda che esiste un debito di tipografia di L. 229, e che i conti non sono revisati causa l'assenza dei revisori, ma che però sono pronti per la revisione.

Scotti, di Caravino, fa alcune osservazioni sulla relazione morale e finanziaria del Casot, il quale risponde subito esaurientemente.

Ducato, di Gassino, domanda se Chivasso è rappresentato.

Casot risponde affermativamente.

Daghetto, di Torino, dice che, sentito il lavoro fatto dalla Federazione Provinciale, e ricordando le speciali condizioni in cui si trovava la medesima, ritiene inutile qualunque appunto, e propone un ordine del giorno puro e semplice con approvazione della relazione morale e finanziaria, è approvato all'unanimità.

Molino, di Trofarello, coglie occasione dalla suddetta relazione finanziaria per parlare del contratto per gli zolfanelli fatto con la ditta Lavaggi. Dice che ciò non fu un vero contratto, ma una chiacchierata, che si risolse in danno dei consumatori, in ispecie dei compagni che lavorano nella fabbrica Lavaggi, il quale per non avere controlli li allontanò. Rileva il carattere poco sincero e leale del Lavaggi, e come conclusione propone di abolire il contratto e di fare in modo di controllare se i denari che noi sborsiamo in più per i fiammiferi tornano a noi.

Barberis Francesco, di Torino, trova giuste le osservazioni del Molino; ricorda la slealtà usata sempre, e in special modo nell'ultimo sciopero, dalla ditta Lavaggi. Espone come con quel contratto facciamo l'interesse della Ditta e non il nostro; propone di diffidare e boicottare per mezzo della stampa il Lavaggi.

Romita, constatando il gruppo già numeroso degli inscritti a parlare su questo argomento, propone la chiusura, che viene approvata all'unanimità.

Sartorio rileva che, contrariamente a quanto disse il Molino, esiste un vero contratto, redatto dall'avv. Sciorati. Si dichiara favorevole al medesimo perchè ne vede un vero utile, oppure che egli controllò il giornale della Ditta, e quindi come vi possa essere seria garanzia. Ad ogni modo, se si vuole annullare il contratto, crede occorra una diffida di qualche mese.

Daghetto trova esaurienti le dichiarazioni del Barberis. Osserva l'impossibilità del boicottaggio, perchè esso ci procurerebbe una azione penale. Propone che la questione sia demandata allo studio della nuova Commissione, dando ad essa mandato di fiducia.

Molino dice che anche l'avv. Allasia lesse quel contratto, che consiste in una lettera. Si associa alla proposta Daghetto.

Casot ricorda le varie ed inutili trattative fatte colla ditta Lavaggi, sia per avere un serio controllo, sia per avere una diminuzione nel prezzo dei fiammiferi.

Il presidente, essendo esaurito il numero degli inscritti, sintetizza la discussione avvenuta e pone in votazione la proposta Daghetto. E' approvata.

Daghetto, mancando il relatore del 4° comma, propone l'inversione e l'abbinamento dei comma 6° e 7° perchè affini.

La proposta è accettata.

Programma e tattica per la conquista e l'amministrazione dei pubblici poteri.

Il relatore *Rolle* espone come nel passato, sia per la conquista, sia per l'amministrazione dei Comuni, non ci fu mai una tattica regolatrice, con conseguenza di azioni assurde sia nel campo delle unioni per la conquista sia nel campo del programma dei Comuni. Dimostrando la necessità d'una tattica, dimostra l'utilità della Federazione Provinciale, che diviene un ente correlativo efficace sia per l'aiuto ed i consigli che può dare, sia pel controllo alle varie Sezioni, tanto più che in generale nei Comuni della Provincia esiste una massa elettorale a noi favore- vole ed abbastanza forte, a cui manca talora una guida e una direttiva.

Per la formulazione del programma ritiene utile di fare quanto prima un Convegno, a cui parteciperanno i compagni nostri consiglieri nei varii Comuni. E per programma, salvo quelle modificazioni per adattarlo ai varii Comuni, si può confermare quello del Partito. Ritiene indispensabile tale Convegno, tanto più che sono vicine le elezioni amministrative, come ritiene necessario che in tutti i Comuni i compagni facciano una lista propria, potendosi dappertutto avere una minoranza, per non far quello che avvenne a Susa e ad Avigliana, ove le Sezioni dovettero sconfessare i loro compagni consiglieri comunali.

Ritiene ancora necessario che ad ogni elezione si renda avvisata la Federazione Provinciale del lavoro fatto e da farsi, affinchè questa possa, senza assurgere a dettare legge, aiutare e controllare pel bene comune.

Legge il suo ordine del giorno.

Propaganda. Metodo e svolgimento.

Jacobbi (relatore), dopo aver fatto rilevare la deficienza di metodo e di contenuto della propaganda fatta attualmente, espone con quali criteri si deve fare la medesima. Si deve esplicare, egli dice, il còmpito della uniformità e della responsabilità, e quindi la disciplinatezza della propaganda. Tutto ciò per evitare incoerenze, lavoro inutile, che talora diviene perfino deleterio. Il tipo della propaganda non dev'essere solo quello a base elettorale: essa deve essere fatta con continuità e razionalità, deve avere per iscopo l'educazione della massa lavoratrice. Propaganda che, mentre noi più non facciamo, viene fatta con buon successo dai nostri avversari. Si deve ritornare alla vera propaganda socialista, come si faceva una volta; si deve prospettare alla massa proletaria il socialismo nel suo vero aspetto economico e politico.

Devesi porre argine allo scambio di candidati, cosa che si riescirà a fare con buona educazione popolare. Le singole Sezioni inoltre devono fare in modo che le conferenze riescano, sia per concorso di pubblico, sia per presenza degli oratori.

Chiuse auspicando al trionfo del socialismo.

Il Presidente dà la parola all'altro relatore, *Fruche*, ma questi rinuncia associandosi a quanto disse il precedente oratore.

SEDUTA POMERIDIANA

Il *Presidente* apre la seduta, per l'inizio della discussione sulle due precedenti relazioni.

Barberis, di Torino, parla a lungo sulla necessità, sul valore e sul modo della propaganda socialista. Si associa a quanto espose il relatore, e incita i compagni a dare per la propaganda il loro contributo, invocando la disciplina e la coerenza di tutti, specialmente dei compagni eletti nelle cariche pubbliche. Constata con dolore come appunto per mancanza di disciplina e di continuità nel nostro lavoro, stiamo ancora discutendo quello che discutevamo 8-10 anni sono. Lamenta che in generale tutti i candidati alle cariche pubbliche della Provincia siano di Torino. Lamenta l'indisciplinatezza del Collegio di Susa, di Chieri e biasima con vibrate ed applaudite parole, la gara dei candidati a conquistare i collegi meglio preparati trascurando gli altri. Crede necessario di conquistare e sviluppare le Società e le Cooperative. Lamenta la poca sincera propaganda fatta nel Collegio di Susa. Trova necessario fondare sezioni e curare la gioventù.

Daghetto. — Lamenta che il relatore Jacobbi dia nella sua relazione solo carattere prettamente economico, trascurando del tutto il lato politico. Dice come deve essere fatta la propaganda. Propone che tutti i consiglieri comunali discutano col Comitato di Torino sul modo e sulla applicazione delle riforme.

Morra. — Dice che si deve tenere sempre conto di rappresentante e di rappresentanti. Dice essere indispensabile in tutti i socialisti, specie in quelli che emergono per ingegno e attività, l'irreprensibile condotta personale.

Romita. — Trova che la causa della deficienza e della irregolarità della propaganda è dovuta al fatto che la conquista dei pubblici poteri anzichè essere e mantenersi un mezzo per l'incremento del socialismo, divenne uno scopo. Critica le ambizioni personali che molte volte conducono a fare una propaganda più opportunista che sincera. Lamenta che la gioventù viene lasciata in balla di se stessa, mentre che opportunamente coltivata potrebbe fare molto bene pel socialismo e pel popolo.

Gay Matteo. — Si dichiara dell'idea del Romita; parla poi dei candidati e sul programma dei medesimi.

Depetris, di Pinerolo, tratta del caso in cui per la conquista del Comune si siano gli elettori e non gli eleggibili; domanda quale comportamento si deve tenere.

Casot. — Dice che in campagna si deve fare la propaganda evangelica e non accademica. Trova utile la diffusione di opuscoli saggiamente scelti.

Molino. — Accetta la proposta Rolle; riguardo al convegno dei consiglieri vorrebbe però che intervenissero pure i rappresentanti delle sezioni.

Craputo. — Dice di doversi creare una specie di unione di conferenzieri; insiste sulla efficacia delle conferenze.

Gai Pilade. — Lamenta che certi capi lega fanno propaganda non socialista, è favorevole alla proposta del Craputo.

Barberis. — Risponde al Romita in riguardo alla gioventù, che trova più dedicata alle *sport* che alla causa socialista.

Allasia. — Lamenta la poca praticità e la confusione dei precedenti discorsi. E' contrario alla nomina del Comitato per le elezioni. Lamenta la poca propaganda che fanno certi Collegi della Provincia, tant'è vero che non chiesero mai oratori.

Pace, di Montanaro, rileva come per fare la propaganda occorrono dei mezzi; crede quindi opportuno che per la medesima le sezioni concorrano con quote. E' favorevole alla proposta Rolle in merito al convegno dei Consiglieri.

Actis (Presidente). — Rileva che affinchè non sia più verificata l'assenza degli oratori è necessario che le domande dei medesimi avvengano regolarmente con un certo anticipo di tempo, per dar modo al comitato di provvedere. Ritiene necessario per la buona riuscita della propaganda la disciplina di tutti.

Jacobbi. — Risponde ai vari oratori: rileva che il compagno Daghetto non interpretò esattamente il suo pensiero, riconferma la necessità della propaganda socialista, nel vero senso della parola. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Socialista Provinciale, considerando che il socialismo è problema di lotta alla società contemporanea ed alle sue istituzioni;

« Delibera di fare una propaganda continua ed uniforme in tutta la provincia; dà alla C. E. della Federazione S. P. la responsabilità della propaganda stessa, si che le varie sezioni si uniformeranno ai deliberati della C. E. P.;

« Invita i compagni a riprendere le tradizioni della propaganda socialista non solo per la conquista dei pubblici poteri, ma per formare dei compagni, per costituire delle sezioni ed organizzazioni operaie là dove mancano onde fare assurgere il proletariato a coscienza di classe per la rivendicazione dei proprii diritti ».

E' approvato all'unanimità.

Rolle. — Rispondendo ai vari oratori, parla sulla necessità che la propaganda fatta dai candidati abbia carattere rigorosamente socialista. Non accetta la proposta del compagno Molina in riguardo all'intervento dei rappresentanti delle sezioni al congresso dei consiglieri. Legge il suo ordine del giorno:

« Il Congresso provinciale mentre riafferma il programma generico stabilito dai congressi nazionali, rinvia la formulazione precisa del programma amministrativo ad un prossimo convegno da tenersi fra i consiglieri comunali dei diversi paesi. Delibera in linea di massima ovunque è possibile che tutte le sezioni e gruppi socialisti nelle elezioni amministrative e provinciali presentino una lista di partito, senza prendere accordi e senza fare alleanza di sorta con altri partiti, e li invita a comunicare in tempo utile alla Federazione provinciale le deliberazioni che a tale proposito hanno preso e dà mandato alla nuova C. E. di istituire un Ufficio d'informazioni per la consulenza legale e amministrativa alle nostre organizzazioni. Inoltre, considerato che la maggior parte dei candidati politici e provinciali delle sezioni della provincia sono soci della sezione socialista torinese delibera che le sezioni prima di procedere a tali nomine si accordino colla Federazione Provinciale e colla sezione socialista torinese.

On. Casalini. — Parlando della propaganda rileva che molte volte fu inefficace perchè inadatta agli ambienti. Ci sono dei Comuni, egli dice, nei quali, benchè per 20 anni di seguito facemmo propaganda, pure si trovano ancora deficienti nella coltura socialista, appunto perchè gli oratori talora fanno conferenze che non corrispondono nè alla necessità del luogo ove parlano, nè alle persone a cui parlano. Propone un emendamento all'ordine del giorno Rolle, dice che si deve affermare come le nostre battaglie per la conquista dei pubblici poteri devono essere combattute su un programma e non sulle persone. Riguardo alla conquista dei Comuni egli sconsiglia la conquista della maggioranza. Legge il suo emendamento:

« Il Congresso provinciale fa obbligo alle sezioni socialiste della Provincia di partecipare alle elezioni amministrative unicamente sulla base di un programma ben preciso e definito, in armonia colle linee precisate dal Cong. P. S. per la conquista di posti di minoranza di controllo e di battaglia dando al Congresso Provinciale di giudicare in merito alle domande particolari ».

Daghetto. — Spiega e legge il suo ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che la conquista dei pubblici poteri e sopratutto del Comune e della provincia non è fine a sè stessa, ma mezzo di educazione socialista delle popolazioni e di preparazione del proletariato alla amministrazione delle pubbliche cose delibera che il Comitato esecutivo provinciale proceda allo studio e alla volgarizzazione dei programmi locali amministrativi in armonia al programma socialista e alla potenzialità dei singoli Comuni e alla legislazione attuale in materia delibera che nel prossimo convegno dei consiglieri sia esposto e discusso lo schema di detto programma ».

Il *Presidente* riassume la discussione e mette in votazione i precedenti ordini del giorno, coll'emendamento Casalini, che dopo varie osservazioni e raccomandazioni sono approvati.

Nomina della Commissione esecutiva.

Il *Presidente* legge una lista di nomi pervenutagli.

Barberis propone di nominarne nove per Torino e nove per la provincia.

Casot si oppone per la difficoltà delle riunioni.

Allasia si associa alla proposta Casot.

Depetris propone nove membri di Torino e nove della provincia; quelli di Torino formeranno la Commissione esecutiva, i nove della provincia formeranno un Consiglio, che si radunerà, in via ordinaria, una volta al mese. La proposta è accettata.

Si procede alla nomina e vengono eletti:

Per Torino: Allasia Leandro - Bocco Lorenzo - Casot Emilio - Daghetto Pier Giovanni - Jacobbi Temistocle - Romita Giuseppe - Scotti Giuseppe - Squillario Amato - Varvelli Arturo (Commissione esecutiva).

Per la Provincia: Bellagarda Giuseppe, Alpignano - Craputo Giacomo, Carmagnola - Depetris Enrico, Pinerolo - Frassale Ippolito, Montanaro - Fogliatti, S. Maurizio Canavese - Gay Matteo, Pinerolo - Molino Angelo, Trofarello - Pastore, Bussoleno - Piovano Giuseppe, Scalenghe (Consiglio).

Stampa.

Casalini, relatore, ritiene la propaganda fatta a mezzo della stampa più efficace di quella orale, perchè se questa fa una breccia di cui talora non si raccolgono i frutti, quella interviene in modo continuo. Quindi la propaganda fatta colla stampa deve avere la preferenza. Il « Grido del Popolo » ha una certa diffusione in città e provincia, ma esso non è diffuso come dovrebbe. Benchè sia abbastanza ben fatto esso ha un carattere che non concorda con la situazione dei Comuni di provincia, dove tenere un linguaggio elevato che, se bene si addice a Torino, è troppo difficile per gli operai dei Comuni. Da ciò nasce come il « Grido del Popolo » non può esercitare quella propaganda che noi abbiamo bisogno. Occorre dare maggior posto agli articoli locali, per la propaganda nei singoli Comuni, cosa che il « Grido » non può fare; la soluzione si trova quindi nella fondazione d'un giornale per la campagna, che tratti degli interessi della vita economica della medesima. Rileva la difficoltà per l'attuazione della sua proposta, proposta che dovrà essere studiata dalla Commissione esecutiva nuova. Secondo lui, si potrebbero fondare i due giornali esistenti nei Comuni della provincia, giornali che [illegible] che corrispondono alle necessità del luogo. Legge il suo ordine del giorno.

« Il Congresso provinciale socialista ritenendo che per dare un vigoroso impulso alla propaganda in campagna occorre un organo adatto alla mentalità ed alla condizione dei lavoratori dei centri minori;

« mentre invita il « Grido del Popolo » a preoccuparsi sempre più intensamente dei bisogni della propaganda socialista in provincia;

« affida alla Commiss. esecutiva l'incarico di studiare, in accordo coi giornali già esistenti, il modo di avere un vigoroso foglio settimanale che per la forma e la sostanza, per la continua preoccupazione degli interessi agrari e locali, possa servire di educazione politica e di arma efficace ai lavoratori della campagna ».

Sartorio, altro relatore sulla stampa, parla sulla diffusione de. giornale e constata come, purtroppo, il giornale è letto quando tratta di beghe personali anzichè di propaganda socialista. E' contrario alla creazione del giornale propugnato dal Casalini, sia per l'inefficacia, sia per l'attuazione del medesimo, tanto più che i giornali di fuori sono fatti a Torino. Ritiene sia molto vantaggioso dare un forte impulso alla diffusione degli opuscoli. Invoca l'uniformità della propaganda, e legge poi il suo ordine del giorno inspirato ai concetti svolti:

« Il Congresso ritiene essere necessaria l'uniformità nella direttiva della stampa socialista in provincia;

« Ritiene che quale mezzo di propaganda è convenienza specializzare il periodico, servendosi di quelli che attualmente esistono, per non sciupare forze finanziarie a creare nuovi organi con vita anemica e stentata;

« Ritiene che quale mezzo di lotta politica, amministrativa ed economica è indispensabile un organo tecnicamente ben redatto che possa servire al bisogno per le corrispondenze e gli articoli di tattica amministrativa e politica;

« Ritenendo che è necessaria una maggior disciplina riguardo alla creazione di giornali collegiali molte volte nati senza uno scopo preciso di utilità pratica,

« Delibera:

« di ritenere bastevole quale periodico di lotta l'attuale « Grido del Popolo »;

« di ricorrere agli speciali periodici di propaganda ed opuscoli per la creazione delle coscienze socialiste;

« di non acconsentire la pubblicazione di periodici collegiali senza il consenso della Commissione provinciale riunita in seduta plenaria, udite le motivazioni delle Federazioni collegiali interessate ».

Allasia concorda con Sartorio sull'inopportunità di creare un giornale. Ricorda il tentativo fatto per la creazione della « Parola dei poveri ». Piuttosto di fondare un nuovo giornale, trova più opportuno fare il « Grido del Popolo » doppio. Approva egli pure la diffusione degli opuscoli.

Depetris rileva la necessità di lasciare libera la creazione dei giornali in provincia, col permesso e coll'accordo del Consiglio della Federazione provinciale. Trova il « Grido del Popolo » inadatto e insufficiente alla propaganda in provincia.

Gherardini si associa alle proposte di Sartorio ed Allasia.

Gay Matteo trova insufficiente il « Grido del Popolo ».

Barberis, si associa all'ordine del giorno Sartorio ed alla proposta del Depetris.

Scotti augura e spera l'allargamento del « Grido del Popolo ».

Casot trova bella e utile la proposta del Casalini, ne vede difficile la riuscita. E' favorevole ai giornali di provincia, purchè abbiano i mezzi sufficienti per fare buona propaganda.

Allasia, rilevando che un nuovo giornale riescirebbe come il « Grido del Popolo », riconferma la sua opinione: essere meglio, piuttosto, fare uscire il « Grido del Popolo » doppio.

Craputo rileva che il « Grido del Popolo » risponde bene al suo còmpito. Lo trova fatto bene, [illegible] la nota agricola, si associa alla proposta Depetris.

Grosso dice che è meglio essere cauti nel fondare giornali, che poi vivono miseramente e per mezzi e per azione.

Barberis propone di interrompere la discussione per mandare un telegramma di plauso all'on. Oddino Morgari. E' approvato per acclamazione.

Casalini, relatore, constata di non essere stato ben compreso nella sua precedente relazione. Rileva che il « Grido del Popolo » è impacciato per la condizione in cui si trova di dover svolgere l'azione e la propaganda in città e per la campagna; da ciò s'impone un organo pei lavoratori di Torino e uno per quelli di campagna. Osserva che tutti gli oratori hanno ammesso la insufficienza del « Grido del Popolo » nello svolgere il suo còmpito, come esso non risponde bene alle necessità. E' persuaso che il nuovo organo non porterebbe alcun danno al « Grido ». Ed è pure persuaso che le difficoltà per la fondazione del suddetto giornale non sono così grandi come vollero fare credere alcuni precedenti oratori. A proposito cita l'esempio del « Corriere Biellese » che divenne bisettimanale, da cui poi sorse la « Campana di Varallo » che, oltre ad avere una tiratura di due o tre mila copie, corrisponde bene alle necessità di propaganda di quella regione. Cita l'esempio del giornale d'Ivrea, che preparò un ambiente socialista mirabilmente intenso. Ritiene almeno necessario che, colle opportune garanzie, ogni Comune possa avere il diritto di pubblicare un periodico socialista.

Sartorio conferma il proprio ordine del giorno. Risponde ai vari oratori e dice che il « Grido del Popolo » corrisponde anche ai desideri della provincia, perchè, mentre rimane stazionario in città, va continuamente aumentando la diffusione in provincia.

Il Presidente, essendo esaurito il numero degli inscritti, su proposta di taluni, fonde gli ordini del giorno dei due relatori e li mette in votazione. Sono approvati. Saluta i congressisti e scioglie il Congresso.

Il segretario del Congresso
ROMITA GIUSEPPE.

CRISI SUPERATA

Erano gli anni delle tendenze. Ricordate?

Gli anni in cui il nostro partito si irrigidiva in formule, si compiaceva di polemiche interminabili, di scissure, di radiazioni e di separazioni. Per i compagni sinceri e buoni correvano ore di sconforto. Più d'uno si allontanò, più d'uno confuse il socialismo con gli uomini del suo tempo e l'ora che egli attraversava e perdette la fede e diventò scettico.

Ma i giornali conservatori più autorevoli avvertirono la borghesia italiana, facile ad entusiasmarsi agli auspici del nostro partito, che la nostra era una crisi di crescenza della nostra giovinezza.

E, come nei vincemmo delle persecuzioni della prima e sicca borghesia degli anni che precedettero il 98 ed il 900, così oggi possiamo dire d'avere superato la crisi delle tendenze.

Si ricordano infatti i riformisti delle esagerazioni e del radicalesimo in cui erano caduti nella foga della polemica?

Non negano oggi essi la possibilità di una partecipazione del socialismo ad un governo borghese? O per lo meno non mostrano, quelli che sono i più autorevoli riformisti, una diffidenza ed una severa e sana prudenza nel riprendere i loro concetti di collaborazione di classe?

Non abbiamo visti parecchi e buoni sindacalisti passare, all'atto pratico, ad un socialismo puro e semplice che escogita tutte le sue possibilità per raggiungere, penetrare e sforzare gli organismi che possono giovare alla trasformazione della nostra società?

Vi sono ancora i restii, è vero, ma sono i pochi e costituiscono la inevitabile retroguardia di una battaglia fratricida.

Prova è di questa superata crisi, il fatto che il distacco di un uomo tanto amato e stimato fra i nostri non ha commosso gran che la nostra compagine, alla qual cosa non avremmo assistito un cinque anni or sono.

Le cose d'altra parte ci hanno dato la migliore lezione.

Tanto a destra che a sinistra le cose hanno trovato delle manchevolezze, degli assurdi, degli apriorismi deleteri.

L'azione diretta non è più tenuta a spregio dai riformisti che riconoscono la successione infruttuosa dei ministeri a governi borghesi; la conquista dei pubblici poteri fatta in nome, e solamente in nome, del partito nostro è stato provato un fatto importantissimo del procedere nostro.

L'apoliticità dei sindacati è praticamente una affermazione platonica, in quanto l'azione loro si trova continuamente a contatto con quella politica, tanto più che essa è egregiamente fatta dalla classe borghese a proprio interesse esclusivo.

Il dualismo fra intellettuali ed operai si riscontra sempre più antipatico, in quanto gli uni e gli altri col progresso dei tempi si sentono vincolati in un impegno comune: il trionfo del lavoro.

Il socialismo italiano ha superato la sua crisi, adunque.

In forza della resistenza della sua giovine e robusta compagine esso ha vinta una grande battaglia e riafferma le sue proposizioni massime da raggiungersi attraverso il trionfo delle minime.

Ne dànno prova i Congressi vari delle Provincie, le feconde discussioni collegiali, la ripresa di una propaganda di fede viva, la critica alla soverchia preoccupazione elettorale, il lavorio fatto dalle Camere del Lavoro, quello esplicato dalle varie Sezioni, il desiderio altissimo e la promessa fatta di riprendere le tradizioni della nostra propaganda che accresca i compagni, le leghe, le Sezioni, le Camere del Lavoro, la coscienza e la educazione socialista; tutto ciò è prova della nostra vittoria.

Dopo ciò possiamo più procedere più rapidi e più decisi.

E la borghesia tornerà a temere, mentre negli scorsi anni ci aveva deriso per spauracchi di paglia. *ffi*

Commissione Provinciale.

I membri della Commissione Provinciale residenti in Torino, testè nominati dal Congresso, si sono riuniti per la prima volta la sera di martedì, 22 corrente.

Erano presenti i compagni: Casot Daghetto, Romita, Bocco, Jacobbi, Squillario.

Si procedette ad uno scambio d'idee sull'esito del Congresso, sulle deliberazioni in esso prese e sul lavoro più urgente che la Commissione provinciale dovrà sbrigare.

Si è deliberato di riunirsi tutti i martedì, alle ore 21, e di tenere la prima riunione plenaria della Commissione nel giorno di domenica, 13 marzo p. v., alle ore 14.

Si avverte che a questa riunione possono prendere parte anche i candidati politici della provincia.

Nel prossimo numero del *Grido del Popolo* si pubblicherà l'Ordine del giorno. Si raccomanda quindi caldamente ai membri residenti in provincia di non impegnarsi per quel giorno.

La Commissione provinciale per desiderio espresso dai congressisti, manda un ringraziamento ai compagni Molinatti e Scotti per l'eccellente pranzo che hanno loro preparato.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

CORRISPONDENZE

DA CHIERI

Conferenza clerico-canagliesca.

Domenica, 20 Febbraio, fu per l'Italia una festa di grande protesta e di sublimi affermazioni anticlericali da parte di tutta la democrazia sana, in occasione della fatidica data del 17 Febbraio, data del martirio di Giordano Bruno, bruciato vivo in Campo di Fiori a Roma dalla chiesa cattolica.

I cattolici chieresi tanto per scimiottare i loro fratelli del bel Italo regno vollero tenere una conferenza privata. Si distribuirono quindi i biglietti d'invito e noi abbiamo potuto, con mille stenti, racimolarne una quindicina. Andammo ad udire il signor Riverdino. Appena presentato noi domandiamo subito la parola per il contraddittorio. Questo ci fu negato, ed allora noi ringraziammo l'esimio conferenziere con una infinità di *bene* e di *bravo*. Questo non piacque molto ai signori cattolici che cominciarono a trattarci da maleducati, da malvagi, ecc....

Ma veniamo alla conferenza. Era scritta e chi scrisse quella prosa, ne siamo certi, in quel momento pazzescamente andava alla ricerca dei titoli più ributtanti per affibbiarli in quello stato di livore alla democrazia in genere. Anche Danco, l'eletto dalla aristocrazia cattolica torinese non fu risparmiato.

Ed ora anche piena di confessioni. A Chieri, città di circa quindici mila abitanti non vi sono che 14 abbonati al *Momento*, mentre Pino Torinese, paesello di esigua popolazione, conta 30 abbonati. Povero conferenziere, e che vuol dire ciò? Che al Pino non è ancora penetrata l'idea socialista, e dimostra come il contadino sia molto di più attaccato al prete di quello che non lo sia l'operaio. Badate, o signori preti, a Chieri, a differenza del *Momento* e della *Voce dell'Operaio* distribuita gratis, ci arrivano tra abbonati e non 110 copie del giornale a voi tanto caro, l'*Asino*, e 140 copie del *Grido del Popolo*. Il vostro *Mulo* ed il vostro *Bastone* sono quasi sempre regalati; da noi invece vengono pagati con tanto di rame.

Bastano dieci socialisti per conquistare mille cattolici, avete anche detto. E' vero. Soltanto i gonzi e gli interessati stanno con voi; ma chi legge e conosce la storia della chiesa, della religione cattolica, piena zeppa di lordure, di atrocità, tutta imbrattata di sangue, vi abbandona e vi disprezza. Non potete negare: ancor ieri la chiesa uccideva un cittadino del mondo: Francisco Ferrer.

Ci avete chiamati senza patria, senza religione. Ebbene noi vi rispondiamo che la nostra patria è il mondo intiero e che lottare per la causa degli oppressi è per noi che siamo di una sola famiglia una vera religione.

Una patria ove i fratelli uccidono i fratelli, una religione che ha una insormontabile montagna di delitti non sono [illegible] noi.

Ed ora chiudendo affermiamo un diritto: noi abbiamo il diritto di protestare nelle vostre conferenze, voi nelle nostre non lo avete. Concedendoci la parola, il diritto di protesta in voi scompare e resta a noi cui continuamente ci turate la bocca.

Signori cattolici: noi non siamo come voi che a noi lesinate i biglietti d'invito alle vostre conferenze e perciò vi invitiamo già fin d'ora a venire tra non molto ad udire la parola di un prete ribelle alla chiesa: Don Turamasso, di uno che ai bei tempi del potere papale sarebbe stato bruciato vivo.

DA GASSINO

Necrologio.

Dopo pochi giorni di malattia, domenica, 20 corrente, decedeva in Gassino, a soli trentun anni, Rolle Anna, moglie del caro amico Emilio.

Un morbo che non perdona tolse a questa rispettabile famiglia un essere tanto caro.

I funerali ai quali una enorme massa di [illegible] ha voluto partecipare ebbero luogo [illegible] sera.

L'omaggio che il buon popolo Gassinese rese alla cara Anna fu ben meritato. Quante virtù, quanta dolcezza era in lei, nell'affetto [illegible] moglie servizievole e sempre madre nelle difficoltà della vita.

Voglia la sventura che tanto pianto ha voluto cessare all'[illegible], ai parenti tutti, agli amici; voglia questo pianto, [illegible] in tanta sventura e [illegible], come [illegible] l'amico Rolle, ed i suoi parenti. [illegible]

DA CARAVINO

Anche Caravino commemorò Giordano Bruno con un applaudito discorso di M. Birolo, che ricordò anche il sacrificio di Ferrer.

*** La Lega Edile fu definitivamente costituita.

DA AGLIÈ

Vendetta ridicola!

Il ben pasciuto arciprete, terminato il faticoso lavoro di celebrare la messa, frettoloso entrò in canonica, si armò di *Breviario* ed ordinato alla perpetua di prepararli la colazione, si portò un momento sui lavori dell'attiguo costruendo ricreatorio.

Un proposito di vendetta lo dominava: per la tranquillità della chiesa era deciso a tutto!

Chiamò a sè l'impresario assuntore dei lavori ed, indicatogli due bravi operai che erano intenti a lavorar di cazzuola, gli intimò di espellerli dal suo cantiere, perchè erano nientemeno che soci del Circolo Fratellanza. Dopo sì belligera intimazione, ritornò sui suoi passi, rientrò in canonica e, novello Don Chisciotte, in omaggio alle regole del digiuno, diede l'assalto alla succolenta colazione preparatagli. Intanto i due laboriosi operai, per vendetta pretina, perchè soci del Circolo, venivano dal capo mastro comandati a lavorare in altre cantiere.

Noi, che non conosciamo le armi dei vili, a questo ridicolo atto vendicativo, non avremmo fatto l'onore della cronaca, se non si prestasse in sè stesso a giuste considerazioni.

In vero, o reverendo, avreste per caso voluto emulare quelle anime basse che, nate dall'invidia e cresciute nella maldicenza, sentono il bisogno della vendetta, per dare sfogo all'odio che alimenta la loro vita parassitaria? Noi non lo pensiamo, però facciamo ammenda di aver fino ad oggi apprezzato la vostra intelligenza. Voi, che dite d'avere tante idee grandiose per catechizzarci, non avete proprio trovato altri mezzi più superbi e più degni del vangelo, per combattere un Circolo, che pensa a null'altro che a risvegliare la coscienza della gioventù alladiese? Il mezzo che questa volta avete usato, credetelo, fa poco onore alla vostra fama di uomo di chiesa, leale e filantropo.

Se voi veramente foste un vero seguace di Cristo, avreste lasciato i due muratori a lavorare tranquillamente nel vostro cantiere; anzi, avreste dovuto accoglierne degli altri più ribelli ancora, poichè all'ombra della chiesa, fra l'odor dell'incenso ed i vostri saggi ammaestramenti, chissà che forse gli operai, soci del Circolo, avrebbero abbandonato le idee socialiste, per entrare convertiti e contriti in grembo alla vostra chiesa. Voi che dite di credere alla potenza della vostra fede, non avete voluto tentare il miracolo; la paura di fare cilecca vi ha indotto a ricorrere a mezzi piccini. Però noi ci teniamo ad assicurarvi, che i nostri due compagni colpiti dal vostro *veto*, non sarebbero stati di certo gli untorelli da portare il microbio del sovversivismo nelle fondamenta del vostro ricreatorio. Essi sono troppo onesti e coscienti per servirsi delle vostre stesse armi. Anzi, colla loro attività e capacità, avrebbero cercato di accelerarne la costruzione, per darvi modo di poter presto aprire l'ovile.

Ma per fortuna, in questo mondo vi sono ancora degli uomini grandi e generosi, che cresciuti nel lavoro e vivendo del lavoro, stanno sulla difesa da quelli che cercano di vivere sul loro sudori; non curano i parassiti ed i rettili velenosi che strisciano ovunque e, se esso mai si imbattono in essi, girano al largo. Non abbiatelo a male se pure noi, a fronte alta, apparteniamo alla schiera di questi uomini grandi.

I soci del Circolo.

DA TORRE PELLICE

Il XVII Febbraio.

La manifestazione ordinata dal « Gruppo Anticlericale Val Pellice » non poteva riuscire più grandiosa ed imponente.

Al pranzo presero parte 85 invitati, e regnò la massima cordialità.

Numerose le adesioni ed i brindisi, tutti inneggianti al trionfo della libertà di pensiero.

Al comizio della sera, tenutosi nel « Politeama Marcellino », parteciparono un pubblico numerosissimo, che gremì il teatro e la [illegible].

Aprì il comizio G. Cordino, ringraziando gli intervenuti e pregandoli a nominarsi un presidente. E' acclamato il compagno Gay che, assunta la presidenza, ringrazia, e dà lettura delle numerose adesioni pervenute; dice del significato della festa, ed attacca fieramente i *democratici-massoni* e *liberali di cartapesta* cittadini; ne stigmatizza la indecente condotta ed invita il popolo raccolto a comizio di ricordarli.

Ha quindi la parola l'avv. Belli-Apolloni del Gruppo Repubblicano che, con parola facile ed elegante, dice magnificamente dei martiri del libero pensiero: da G. Bruno a F. Ferrer.

Ricorda i punti salienti della vita dei due pensatori, e termina vivamente applaudito.

Lo segue, per i socialisti e per la Camera del lavoro, *Stefano Viglongo*, che, ricordando la commemorazione Bruniana di Edoardo Daneo — fatta molti anni fa a Torino — traccia il parallelo fra il ministro dell'istruzione di adesso, il massone di allora ed i nostri *rabagas* cittadini.

Ricorda la lotta sostenuta nel nome della libertà di pensiero e, con un inno alla civiltà futura, termina anche lui vivamente e replicatamente applaudito.

In complesso la manifestazione riuscì oltre ogni aspettativa ed avemmo della buona propaganda anticlericale.

La Festa della Pace.

Martedì sera, il prof. Mario Falchi, tenne nella *Aula Magna* del Collegio Valdese una magnifica conferenza per ricordare il 22 febbraio.

Infine venne votato alla quasi unanimità, meno il delegato e pochi *professori pacifisti*, l'ordine del giorno diramato dall'ufficio internazionale di Berna.

Peccato davvero che il pubblico fosse un po' scarso perchè conferenze simili meritano di essere udite e sentite da tutti i cittadini.

Unione Socialista Val Pellice.

CONVOCAZIONE

Per martedì, 1° marzo, è convocata l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del rappresentante al Congresso Provinciale;
2. Deliberazioni in merito;
3. Accettazione soci;
4. Varie.

DA PINEROLO

Società Operaia d'ambo i sessi.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 26 corrente, per udire la proposta della Commissione nominata per lo studio delle basi finanziarie della Società.

I soci sono poi chiamati per il sabato e la domenica successivi, 5 e 6 marzo, a votare, a mezzo di *referendum*, sulle proposte che saranno formulate dalla Commissione stessa.

Unione Esercenti e Commercianti.

La Commissione nominata nell'ultima assemblea è radunata ed ha deliberato di scrivere al Sindaco affinchè stabilisca il giorno per un primo abboccamento colla Giunta.

Staremo a vedere quale sarà il contegno del commerciante assessore Griglia, e delle fasi della questione terremo informati i lettori.

Sezione Socialista.

Numerosissima è riuscita l'assemblea di martedì scorso.

Il compagno Depetris fece una dettagliata relazione del Congresso Provinciale e l'assemblea prese atto augurandosi che il nuovo Consiglio direttivo della Federazione Provinciale sappia, con l'aiuto morale e materiale delle Sezioni, esplicare quell'opera di propaganda di cui è tanto sentita la necessità.

"Il Pizzicotto „

E' uscito il primo numero di questo arguto giornaletto, che i redattori si propongono di pubblicare mensilmente.

La redazione della *Lanterna* si è affrettata a far sapere che, benchè il giornale si stampi nella stessa tipografia, non ha con essa nulla di comune.

Può darsi che questo non sia stato che un atto di delicatezza, ma noi siamo assaliti dal dubbio che tale dichiarazione sia conseguenza del fatto che *Il Pizzicotto* si è messo subito a pizzicare... Sua Eccellenza.

Nuovo giornale.

Con non pochi sacrifizi morali e materiali il gruppo socialista rivoluzionario pinerolese è riuscito a dare esecuzione ad un progetto da molto tempo vagheggiato.

In questi giorni infatti ha acquistato una macchina tipografica e tutto il materiale occorrente per la pubblicazione di un giornale che si chiamerà: *I Minuscoli*.

Oramai l'uscita, che si inizierà verso la metà di marzo, è assicurata.

I Minuscoli sarà piccolo di formato, sarà improntato alla pura dottrina marxista e sarà distribuito *gratis*. La sottoscrizione permanente dovrà bastare alle spese.

Noi confidiamo che la redazione saprà sorvolare sulle astiose questioni di tendenze e sulle questioni personali.

Al nuovo giornale i nostri auguri di lunga vita.

Nella vecchia Società Operaia.

Già altre volte abbimo occasione di parlare di questa vecchia associazione per i sistemi amministrativi poco corretti in essa vigenti.

Scrivemmo allora, fra le altre cose, che la Società aveva sofferto un danno di L. 1800 per una certa compera di farine, sulla quale compera l'ultima amministrazione in carica non aveva saputo dare sufficienti spiegazioni.

Ora, il Consiglio attuale, che è andato al potere col preciso programma di compiere una sincera epurazione, ha dato mandato ai Sindaci, provvedendoli di tutti i documenti inerenti alla questione delle farine, di fare un'inchiesta per poi riferire all'assemblea dei soci il loro giudizio.

I Sindaci però cercano di sfuggire all'incarico loro affidato; infatti, sappiamo che uno di essi è già dimissionario.

D'altra parte poi non tutto il Consiglio è d'accordo per fare luce completa; qualcuno vorrebbe che si lasciasse correre, e quello che è stato è stato non se ne parli più.

Non così si deve agire, egregi Sindaci e Consiglieri; avete promesso di fare luce sopra tutto e i soci, giustamente, reclamano che luce sia fatta.

DA ALBA

Un nuovo ricorso dei parrucchieri per ottenere il riposo la lunedì.

(erce minore). Di questi giorni i parrucchieri albesi hanno indirizzato alla Giunta comunale un nuovo ricorso, ove — rilevate le conseguenze funeste del riposo festivo, funeste ai barbieri, così lavoranti che proprietari, come ai cittadini operai, artigiani, esercenti, agricoltori, — si fanno voti affinchè la Giunta, seguendo l'esempio di altre città, torni sulle deli...

Operaie, Circoli, Cooperative. E noi, che riconosciamo pure la giustezza delle modeste aspirazioni dei parrucchieri, diamo anche noi la nostra adesione.

Un'inchiesta sulla abolizione o meno della Banda Municipale.

La Voce ha aperto sulle sue colonne un'inchiesta per sapere se si preferisca l'abolizione o non della Banda Municipale, essendo tale questione sospesa dinanzi al Consiglio comunale.

Diamo lode al locale periodico che con la sua inchiesta dà modo ai cittadini di esprimere pubblicamente la propria opinione sopra un problema importante, non solo, ma *li spinge* con questo mezzo a entrare in una pubblica discussione.

Se l'inchiesta frutterà larga messe di giudizi, *La Voce* non avrà fatto poco. Perchè in Alba si partecipa molto poco alla vita pubblica: in Alba si gioca... Giocano tutti: negozianti, professionisti, studenti, consiglieri, magistrati, ufficiali o sott'ufficiali.

Quanto a noi crediamo, nell'interesse della classe operaia, miglior partito la soppressione della Banda Municipale. Per due ragioni: primo perchè la cittadinanza non ne soffrirà quanto a coltura musicale, perchè qui abbiamo una banda militare che generalmente è migliore della municipale; secondo, perchè Alba ha dei bisogni impellenti che occorre soddisfare, fra cui, per esempio, la costruzione di case popolari.

Se la banda comunale costa 10.000 lire annue, sopprimendo questa spesa si accantonerebbero 100.000 franchi in dieci anni, vale a dire tanto che basta per costrurre in Alba una prima bella casa operaia.

DA PIOSSASCO

Riceviamo e pubblichiamo:

Non vogliamo ambiguità.

Giacchè il simpatico corrispondente di questo accreditato giornale volle altre volte, e più particolarmente nel numero del 12 febbraio, gentilmente occuparsi della nostra Filarmonica «La Piossaschese», cogliamo occasione per palesare pubblicamente il pensiero nostro e di molti soci, che deve essere e sarà in seguito questione ed affermazione più di partito locale che sociale a causa della doppiezza colla quale un alto personaggio dell'aristocrazia Piossaschese muove alla conquista della simpatia elettorale. — Non risponderemo già alle grame strombazzate dei nostri avversari, ma in ossequio alla sincerità del nostro pensiero, dichiariamo un tessuto di fine ipocrisia tutto quanto venne pubblicato tempo fa intorno ai balli di carnevale sulla *Lanterna Pinerolese*, ora anche servile organo della Filarmonica Alta Italia, di cui il corrispondente di cotesto giornalucolo tiene l'affettiva e poco benemerita presidenza. Le false dimostrazioni di cordialità poi comparse ancora sul citato *lanternone* non sono già una realtà, ma bensì un malusato mezzo per coprire l'aspra e ridicola guerra che la Filarmonica *camillina* ci muove, guerra che se può considerarsi meschina ed odiosa perchè propria de' suoi fautori, non è però nulla temibile e dannosa, come ben han dimostrato i risultati finanziari dei due recenti balli di carnevale ostacolati malignamente nel modo già esposto nel numero del 12 febbraio dal corrispondente di questo giornale. — Ma non è di questo che noi vogliamo oggi occuparci, e per tagliar corto verremo subito al soggetto che ci muove alla presente corrispondenza.

L'alto personaggio di riconosciuta influenza, del quale vogliamo brevemente parlare, è dunque il cav. Ernesto Baudino, che troppo facilmente dimentica il suo posto e confonde la presidenza d'un sodalizio collo sfrenato desiderio di cattivarsi la simpatia anche dei nostri, e conseguentemente suoi avversari, in vista del prossimo giugno, da cui attende il nulla od il tutto, dal quale attende lo stato presente di perenne candidato od il seggiolino di consigliere cui, secondo sue speranze, gli aprirebbe l'accesso a quello sindacale. La vedremo più tardi!...

Egli è presidente effettivo della nostra Filarmonica «La Piossaschese», e se per lo passato non ha mai dimostrato molto attaccamento alla nostra società, ad eccezione nelle vigilie delle elezioni politiche ed amministrative, ci ha ora completamente volte le spalle giorni sono e precisamente in occasione di questi balli di rappresaglia colla nostra Filarmonica, a cui prese parte ad un d'essi con grande soddisfazione. Noi siamo d'accordo nel riconoscere i minuscoli guadagni elettorali che il cav. Baudino col suo opportunismo va facendo nella sfera burocratica, ma si devono altresì riconoscere le non indifferenti perdite che da altra parte va procurandosi, e, se le nostre asserzioni non basteranno a convincere i lettori circa la sincerità del nostro pensiero, basterà certo il contegno nostro nel giorno della battaglia. — La presenza del cav. Baudino al ballo del 6 febbraio nel circolo sociale, organizzato coll'unico scopo di rappresaglia dalla cricca *Fenoliana* e dal *cassiere dei cef-foni*, non significa forse la sua piena approvazione di quest'azione fatta con tutta mala fede? Non pare al cavalier Baudino questo suo agire in aperta contraddizione col contegno ch'egli avrebbe dovuto ragionevolmente serbare come presidente d'una società che si cercava danneggiare con questo ballo? Dopo questa irrefragabile prova della doppiezza e dell'opportunismo elettorale del cav. Baudino, chi di noi potrà ancora aver fiducia nel suo mandato di presidente? Nessuno, nessuno, certamente nessuno; e se tra noi vi sono alcuni che già reclamerebbero le sue dimissioni, noi vogliamo essere consoci più indulgenti, concedendogli di finire il tempo del suo mandato, non tralasciando però di mostrare fra tre mesi al cav. Baudino ed a tutti i ben pensanti che i soci della Filarmonica «La Piossaschese», oltre a tener alto il prestigio ed il decoro della Società, sanno ancora accortamente vedere, ben comprendere ed a tempo opportuno giustamente premiare.

Firmato:

Vari Soci della Filarmonica «La Piossaschese».

DA CARMAGNOLA

Liste elettorali.

Non avremmo voluto ritornare sull'argomento, il quale non rappresenta che un punto della vita politica ed amministrativa di una città, se tutta quanta la bolgia dei forcaioli e dei baciapile locali non avesse levato uno stomachevole cancan per la iscrizione, ritenuta irregolare, del direttore didattico sig. Coha.

Il fatto è questo: fu accettata la domanda del Coha, pur avendo la data del 17 dicembre, anzichè precedente al 15 dello stesso mese, come prescrive la legge. Notiamo che tra i commissari per la revisione delle liste elettorali vi era anche l'avv. Alloati, il portavoce del partito clericale, o meglio di Don Matteo, nel Consiglio comunale. Esso Alloati, finiti i lavori della Commissione elettorale, venuto a sentore della cosa, si rifiuta di firmare i verbali, e mantiene il rifiuto davanti alla Commissione riunitasi il 19 febbraio per deliberare, giustificandosi col timore di incorrere in responsabilità. Non sappiamo quanto leale sia questo contegno, ma a noi sembra ingiustificato il ...

...ciali istanze, nè proteste su alcuna domanda presentata».

Del resto sulla eccezione Alloati in questione di diritto, osserviamo che:

L'art. 35 della legge ammette la facoltà dei commissari di proporre l'iscrizione di elettori anche scaduto il termine di legge e senza domanda, purchè l'iscrivendo abbia i documenti necessari a comprovare i suoi requisiti, per essere elettore nel Comune.

E' una *facoltà, non un obbligo*, della Commissione, come sussisteva per la Giunta municipale colla legge 10 febbraio 1889, ed i commissari possono valersene in via affatto personale, ove lo credano, indipendentemente da qualunque decisione di massima collettiva.

Pertanto: *Quid juris?*

Se la domanda presentata il 17 dicembre, pure per semplice svista, è stata ammessa dopo la data fissata come termine per le domande, la critica potrà arrivare a discutere la questione nel campo platonico del poco rispetto ad un accordo preventivo, non potrà fare però questione di diritto, perchè il diritto non è stato leso.

Si obbietterà che per le proposte d'ufficio occorre il nome del commissario proponente. Ma l'obbiezione cade quando si osserva che nessuna sanzione viene stabilita dalla legge quando manca la menzione del commissario proponente.

E trattandosi di una proposta presa collegialmente e con decisione unanime, è logica la *presunzio juris*, che essa è emanazione di tutti. Contro la tesi non vale qualunque sottile ermeneutica, perchè logica e legge corrono parallelamente.

Sull'art. 97, citato a strafalcione dall'Alloati, obbiettiamo che: perchè si possa parlare di sanzione penale per l'art. 97 della legge, occorre che l'iscrizione o cancellazione avvenga senza i documenti prescritti dalla medesima. In una parola l'articolo prevede un fatto essenzialmente colposo, ed il legislatore volle con esso togliere la possibilità di colpe ingiustificabili, di arbitri e di prepotenze. Dove l'arbitrio, dove la colpa o la prepotenza, nel fatto che la Commissione abbia iscritto alla stregua di documenti un determinato elettore, quando si sa che il giudizio discrezionale sul valore dei documenti e sulla forma di loro presentazione compete ad esso istituto, mancando una dizione precisa della legge che prescriva la formale elencazione dei certificati da parte dell'elettore, che invece deve provare solo, con i mezzi reputati convenienti dalla Commissione medesima, i titoli sui quali fonda la sua domanda di elettorato?

E si noti che la Cassazione, con sentenza 14 agosto 1896, sostiene che per far capo all'applicazione dell'articolo succitato, occorre essenzialmente il *dolo e la vera colpa e non una semplice disattenzione*.

Dove il dolo nella fattispecie, quando si sa che gli elettori contestati avevano i documenti allegati alla loro posizione; quando si sa che la Commissione non fece nulla di più di quanto le compete, cioè di fare le proposte, salvo alla Commissione provinciale di decidere?

Se fosse possibile la tesi dell'avv. Alloati, si arriverebbe a sopprimere ogni funzione discrezionale della Commissione; si verrebbe a porla sotto il ridicolo assioma che le proposte da essa fatte e dalla Commissione provinciale non accettate, la porterebbero dinanzi al magistrato penale sotto i riflessi del ripetuto articolo; in una parola, tanto varrebbe sopprimere l'istituto. La legge vuole la *sincerità delle operazioni*, ed in questo sta tutto il fondamento logico e giuridico della sanzione penale!

Sostenere il contrario è assolutamente assurdo quando, per malafede, non sia anche cattivo.

Questa è l'oggettiva interpretazione del fatto, questa la sua reale portata: ci è facile quindi spiegare le postume recriminazioni del paladino della parrocchia e comprendere come appunto dai penetrali della sacristia sia partito il veto di firmare i famigerati verbali sanzionanti la *bocciatura* di più che 100 domande *incenso-aulenti*, le quali senza loro colpa erano o prive di documenti, o autenticate dal futuro protonotaio apostolico o datate in ... cifre, o anche prive di data, o anche.....

Potremmo ancora sofisticare e domandarci perchè il preso di mira sia proprio stato il direttore Coha, il quale, eletto pei voti dei clericali, clericale precisamente non è, e se l'attuale non sia che una vendetta all'atroce burla giuocata a quei cari signori, ma ci accorgiamo che la noia e la nausea di queste cose stanno pigliando i nostri pochi lettori (è della *Gazzetta del Popolo* che Aloati ha paura); prima però che gettino il giornale vogliamo regalar loro la primizia di questo mazzetto d'omaggi dei vari colleghi all'avv. cav. Alloati, e del resto riportando i seguenti lusinghieri giudizi di persone universalmente stimate sul contegno dell'uomo, non facciamo che il nostro stretto dovere di fedeli resocontisti della già nominata seduta del 19 febbraio: il ragioniere ed assessore Diena parlò di attacchi poco coraggiosi di certi giornali (leggi *Movimento*) che asseriscono cose non rispondenti a verità e soggiunse che di essi non si cura perchè tutti li conoscono — l'avvocato e consigliere Chicco ebbe a dire, rivolto ad Alloati: «Ci vuole enorme malafede a sostenere il contrario». — E l'ingegnere Taverna definì prive di fondamento le giustificazioni portate e men che corretto quel contegno.

Da LUSERNA S. GIOV.

Appunti vari al Sindaco

per sapere — se all'amministrazione da lui presieduta — manchino carta, penne, inchiostro, e persone che sappiano scrivere;

O per qual motivo non si sia ancora degnato rispondere e fare rispondere a due lettere ed a parecchie domande verbali dirette gli dalla Cooperativa degli scalpellini;

O per lo meno si degni dichiarare che la medesima non ha diritto e non può pretendere risposta alcuna dalle autorità costituite.

Allora noi provvederemo altrimenti oppure ci rivolgeremo più in..... alto.

Alla solerte Commissione di vigilanza scolastica.

Risulta a moltissimi che in parecchie officine e cantieri del nostro Comune lavorano ragazzi che non solo non hanno raggiunta l'età prescritta, ma quel che è peggio — non hanno compiuti i corsi regolamentari ed obbligatori scolastici.

Raccomandiamo a chi di dovere di voler sollecitamente provvedere.

Il movimento degli scalpellini.

Mercoledì ebbe luogo il primo abboccamento fra la Commissione operaia e quella padronale per discutere il memoriale presentato dagli scalpellini.

Assisteva alla discussione il Borghesio, della Federazione Edilizia.

Questa si svolse ordinata e serena e tutto fa prevedere che presto, e con soddisfazione di tutti, si addiverrà ad una equa soluzione.

Grande Veglia Danzante

META QUARESIMA

Sabato, 5 Marzo 1910, a totale beneficio del Fascio Giovanile Socialista.

COSE DI TORINO

La sorte toccata a Torino al frate socialista rinnegato.

Il noto socialista rinnegato ed ora frate, il così detto *padre* Gemelli, invitato da un circolo universitario cattolico, che ha per programma di fare le pugne per il re ed il papa, la chiesa, la patria e san Luigi Gonzaga, è venuto lunedì scorso a Torino, persuaso di poter parlare di Cesare Lombroso, lui frate, sul palcoscenico dove dopo di lui dovevano mostrarsi le dive dell'operetta.

Questo frate, finto scienziato e finto umile, va da alcun tempo facendo pompa di sè e della sua pseudo-scienza, pago di suscitare del rumore intorno alla propria [illegible].

A Torino gli hanno data una lezione.

Un buon numero di studenti, che vanno all'Università non per imparare come si deve servire messa, ha fatto al frate meritate accoglienze, che si sono estese anche agli amici di lui.

Costoro avevano tanto fatto, così da poter comporre un pubblico tutto loro; fino al punto di chiudere le porte del teatro, come avevano veduto che il *loro pubblico* andava facendosi eterogeneo.

Di qui la ragione di una immediata, vivace protesta che tenne in istato di eccitazione gli studenti che occupavano una parte della galleria.

Al comparire del frate e di altri spegnimoccoli si levò un triplice grido di *Evviva Lombroso!*

Un giovinetto conte, marchese, barone che fosse, ma certo trangugiatore di sacre particole, borbottò di scienza e di altre cose che non hanno nulla a che fare con santa madre chiesa, accenditrice di roghi.

Poi il frate tentò di cominciare, gesuiticamente assentendo al grido di viva Lombroso.

La gesuiteria fu rumorosamente respinta, mentre l'eccitazione generale andava crescendo.

V'erano dei pretacci che gridavano contumelie e facevano dei volgarissimi gesti.

Una squadra di sanluigini ad un tratto prese una risoluzione eroica, e si distaccò dal proprio posto per irrompere nella galleria. Ma dopo pochi passi fatti in avanti, tornava indietro.

I carabinieri e le guardie non aiutavano abbastanza.

Il baccano andava facendosi sempre più alto. Un cantore della cappella Sistina urlava porcherie. Un cattolico amoccesmuale, tra un gruppo di frati, fremeva.

Ecco il famoso Mauri, in posa guerriera, sul palcoscenico a parlare di libertà.

Una risata generale lo accoglie e lo fredda sull'attimo.

L'attuale direttore del *Momento* non ha maggiore fortuna. Traballa anche lui sotto i fischi.

Il frate può dire qualche cosa, fratescamente nel pensiero e nella voce.

Egli vuole fare uno «schizzettamento» della figura di Lombroso.

Ah quello *schizzettamento!* Le risate che lo accolsero!

Il socialista rinnegato si ritira un momento e poi ricompare; alcuni generalissimi ... vanno e vengono e confabulano.

Ordinano a carabinieri, a guardie, a funzionari di scacciare, di arrestare, di sopprimere.

Ma la forza pare che non dovesse essere in quel momento agli ordini del papa.

Così passa un'ora.

Si fa tardi ed un funzionario pensa di abbreviare lo spettacolo.

Sciarpa alla mano, egli si presenta al pubblico.

E tutto finisce.

Cioè no: i papalini e le papaline agitano cappelli e fazzoletti. Gli altri fischiano che è un piacere.

Fuori del teatro, dove il pubblico che non avevano accettato dentro stava ancora protestando, avvengono divertentissimi incidenti.

L'umile francescano è atteso da una sontuosa automobile.

Proprio come il poverello d'Assisi.

Guardie e carabinieri attorniano l'automobile; ma l'attornia anche il pubblico che fischia.

Va, va, frate: fatti monaca! Oramai le hai fatte tutte.

L'automobile riesce ad andarsene. San Francesco andava a piedi scalzi tra i rovi.

E questi buffoni che portano il suo nome vogliono ancora darla ad intenderla.

***

Gli studenti dimostranti a cui si era unita parecchia folla, si sono recati in via Legnano, sotto l'abitazione di Guglielmo Ferrero.

La veneranda vedova Lombroso si affacciò al balcone piangente. Quindi mandò a ringraziare gli studenti, ai quali noi diciamo: avanti sempre, contro l'invadenza del fratismo, camuffato ora con finta pelle scientifica.

Si affoghi nella pozzanghera di Lourdes!

perduto l'equilibrio, se uno schiaffo pietoso dato dalla parte opposta non l'avesse tenuto ritto.

*

La manifestazione di lunedì è stata provocata da due fatti:

1° I biglietti furono distribuiti alla meglio tra i vari circoli e circolotti. Si cercava semplicemente di far passare come conferenza pubblica, una che era pubblica solo a metà. E i sinceri cattolici avrebbero dato molto volentieri ai tagliatelli di famiglia il pomposo nome di «opinione pubblica»;

2° Nella quasi certezza e nella molta speranza che tutto andasse per il meglio, si voleva dare ad una conferenza scientifica un carattere politico. Infatti il ciclo di conferenze di Padre Gemelli in varie città non era considerato come affermazione di uno spirito critico, ma come trionfo (*che tola!*) di parte.

Scriveva il giornale sullodato: «E siamo certi altresì che il discorso del Gemelli nella nostra città segnerà un nuovo successo per l'oratore e un nuovo trionfo di quell'idea religiosa, che brilla sempre, ecc.».

Si venne istillando a piccole dosi, ma continue, la nausea negli avversari; quelli che andarono alla conferenza del Gemelli, dispostissimi a fischiarlo, fecero nè più nè meno di quelli che vi andarono col proposito di applaudire ad ogni costo.

Se fra questo contrasto la libertà di parola ne uscì malconcia, la colpa non è nostra.

In questi ultimi tempi la *Stampa* pubblicò una recensione sull'ultima opera del Lombroso: recensione severissima, ma serena, che perciò non suscitò nè ire, nè proteste. Così il Gentile scrisse sulla *Nuova Antologia* uno studio sull'opera di Lombroso: studio che portava un colpo gravissimo all'edificio delle teorie lombrosiane. Ma nessuno si levò a negare il diritto di libera critica; e tanto meno noi, che vogliamo avere il diritto di giudizio anche sugli dèi altrui, vogliamo creare a nostra volta degli dèi intangibili ed inviolabili.

Ma la critica cessa di essere compatibile quando viene posta in una luce settaria, in un ambiente artifiziosamente predisposto, quando si cerca di fare sull'opera di un uomo che fu nobilissimo, ma non infallibile, una manifestazione vigliacca di parte.

Del resto noi non giungemmo mai, come taluni giornali clericali, a consigliare agli amici e rape e torzoli pel conferenziere, che in quel caso era il Podrecca. E' vero che tutto restò nelle pie intenzioni degli «amici» ben «pettinati cattolicuzzi», che, sulla carta, hanno molto coraggio e molto spirito.

Se i clericali hanno voluto constatare fino a qual punto di indisturbata sfacciataggine potevano giungere, non ne saranno molto soddisfatti: noi, per contro, ne siamo contentissimi. *Uno del Fascio.*

UNIVERSITÀ POPOLARE

La simpatica Istituzione ha ripreso nuova vita ed ha ritrovato i suoi fedeli. Gli iscritti sono abbastanza numerosi ed una discreta percentuale dànno gli operai, non certo in quella misura che si sarebbe in diritto di pretendere in una città come Torino, dove il proletariato operaio rappresenta una cospicua forza. Nè è a dirsi come taluno ha creduto affermare che i corsi non siano tutti sufficentemente popolari, perchè allora non si spiegherebbe come gli stessi corsi tenuti dai medesimi docenti che a Torino hanno avuto poco più di cento frequentatori, all'Università Popolare di Milano ne abbiano raccolto invece parecchie centinaia. Nessuno vorrà affermare che l'operaio milanese sia più intelligente del nostro, certo però esso ama più del torinese coltivare la propria mente ed elevare il suo grado di coltura.

Ricordiamo intanto ancora che stassera ... il prof. Ernesto Bertarelli apre il suo corso di igiene sessuale. Come accennammo già, a Milano questo corso ebbe oltre mille iscritti e se noi pensiamo all'influenza deleteria che sullo sviluppo delle generazioni esercitano le malattie veneree, deprimendo le razze, corrompendo le classi sociali meno elevate, ci convinceremo facilmente come sia non solo utile ma del più alto interesse sociale di diffondere nella maniera più larga le nozioni di difesa contro il male che avvelena l'amore onde salvare dalla decadenza le generazioni future.

Con questo corso l'Università Popolare fa sopratutto opera benefica e veramente popolare.

Ci auguriamo che i compagni nostri sappiano assecondare il nobile proposito.

LA CONFERENZA LORIA per l'Università Popolare.

I giornali cittadini quotidiani hanno dato della Conferenza dell'illustre prof. Achille Loria un diffuso per quanto pallido resoconto, e anche per la ristrettezza dello spazio di cui disponiamo, non crediamo sia il caso di riassumerla su queste colonne.

Diremo solo che fra le conferenze tenute in questi ultimi tempi a Torino, anche a pagamento, essa è stata forse la più dotta, la più geniale, la più profonda e la più interessante. A noi piace sopratutto constatare come un sintomo rallegrante, che un pubblico di quasi un migliaio di persone, per la maggior parte borghese ed intellettuale, ha approvato calorosamente e salutato con una vera ovazione le conclusioni della conferenza, nelle quali l'illustre professore Loria affermava che il ritorno alla vera bellezza non poteva verificarsi se non coll'avvento di un'epoca di giustizia sociale.

All'illustre economista, al brillante e facondo oratore che ha voluto colla sua efficace ed autorevole parola portare un nuovo argomento in pro delle grandi rivendicazioni della umanità sofferente, vada l'espressione di tutta la nostra riconoscenza.

Partito Repubblicano Italiano.

Lunedì, 28 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, l'on. Giuseppe Macaggi terrà una pubblica conferenza sul tema:

Il Clero e lo Stato.

La Sezione Repubbl. Torinese
L'Assoc. Unio. Repubblicana
Il Circolo Op. «A. Saffi».

Libertà di parola.

Riceviamo:

Che la libertà di parola sia stata violata nel pomeriggio di lunedì, nessun dubbio; ma le cause di ciò che è avvenuto sono ben diverse da quelle che il giornale giallonero vuol far credere.

Lasciamo da parte la prosa fatta di freddure e di bugie, scritte in un momento di..... virilità esaltata: il riso è quello *d'l'artajôr quand ch'aj ven le anche en malôra.*

Il coraggio e lo spirito son venuti un po' tardi: questo gilo le potrebbe confermare un prete che si recò a quella disgraziatissima conferenza.

Le devo raccontare?

Nella saletta d'entrata del Balbo un crocchio di nostri compagni si ...

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Rammentiamo ai compagni rappresentanti ...

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì 28 corrente, alle ore 21, assemblea generale con importante ordine del giorno.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di Giovedì, 3 marzo 1910, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Accettazione soci; 3. Relazione Commiss. Esecutiva; 4. Nomina rappresentanti al Comitato dei Circoli Socialisti; 5. Proposta Pecciarini, diminuzione quota sociale; 6. Nomina di una Commissione per revisare lo Statuto; 7. Varie.

Circolo Educ. Socialista Avanti! — Martedì 1° Marzo assemblea ordinaria alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Accettazione nuovi soci; 3. Rendiconto febbraio e veglia carnovale; 4. Relazione Congresso Circoli; 5. Relazione Commissione; 6. Proposta Rossi Giuseppe; 7. Varie.

Avvertiamo intanto tutti i soci e compagni che la sera di giovedì, 3 marzo, avrà luogo nei nostri locali una conferenza privata sul tema: *Lavoro e Capitale*. Oratore Prof. Temistocle Jacobbi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Allo scopo di intensificare la propaganda abbiamo costituito nel nostro Circolo un nucleo di soci volonterosi, che si propongono di tenere ogni giovedì, a cominciare dal 3 marzo corr., delle riunioni in cui conversando amichevolmente si spiegheranno elementarmente le prime nozioni del socialismo e le diverse questioni di attualità.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati all'adunanza indetta per il 1° Marzo, alle ore 21, onde discutere un importante ordine del giorno.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Barbaroux, 34 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dall 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

MOLINATTI & SCOTTI Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore con anestesia generale e locale

DENTI e DENTIERE

e applicazioni senza operazioni dolorose

LLOYD ITALIANO

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato

Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso

MEDITERRANEO BUENOS-AYRES

Il Piroscafo

PRINCIPESSA MAFALDA

è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.

Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi!

2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche

Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con: salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.

150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso

Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.

Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Prossime partenze:

7 Aprile - 26 Maggio.

Mendoza, partenza 17 Marzo.

Cordova, partenza 5 Marzo e 29 Aprile.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.

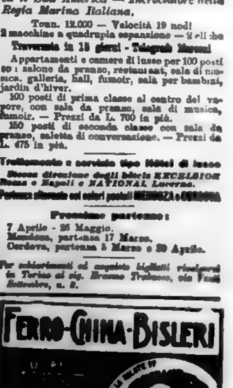

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

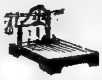

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sa... (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Majno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garidal, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 1 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mosse, piazza Vittorio Emanuele.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO

GRAN PREMIO: DUE MEDAGLIE D'ORO

Via Po, Num.ri 30-32
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso Bar

DEPOSITO ZABAIONE DELLE BENEDETTINE

Specialità	Assortimento
Caramelle e Gianduiotti	**Pasticceria Finissima**
BISCOTTI PER IL THE	per la Quaresima

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE
TORINO VIA PADOVA N. 4 ANGOLO VIA MESSINA (... 9) TELEFONO 41-08

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Cordiò armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metalli.
NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo-ill. indicando il n. 56.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,70.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del Sangue
usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA.

La più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative. — Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta o l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

SOCIETÀ COOP. LAVORANTI IN MARMI
TORINO
Via Cavalli, 24, ang. via Pr. d'Acaia
Lapidi semplici e di lusso
MONUMENTI, SCALE, BALAUSTRE
Lavori artistici di ornato e scoltura
LAVORI PER MOBILI D'OGNI GENERE
Ornati da Camino
Vendita di segati e blocchi d'ogni qualità
Massima puntualità - Esecuzione accurata
Prezzi limitatissimi

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Carbone legna	al Mg.	L. 1,34
Coke intero	„	„ 0,35
Coke spezzato	„	„ 0,65
Lignite nazionale	„	„ 0,48
Fascine	„	„ 0,40
Fascinotti	„	„ 0,80
Legna rovere per Franklin	„	„ 0,50
Id. Id. per stufe	„	„ 0,54
Id. Id. rotondino	„	„ 0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		„ 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20		„ 0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	„	„ 1.00

E' uscito il BOLLETTINO *dei prezzi per l'anno 1910. - Si distribuisce gratis a richiesta in tutti i distributori e Reparti dell'Allenza.*

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari
senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 26 Febbraio 1910

1. - Marcia — *Verdi* — A. Margutti.
2. - *La muta di Portici* — Sinfonia — Auber.
3. - *Donna Juanita* — Fantasia — Suppé.
4. - *Ruy-Blas* « *Ai miei rivali cedere* » — Romanza per baritono signor Orcese — Marchetti.
5. - *La Gioconda* — Fantasia — Ponchielli.
6. - *Dinorah* « *Sei vendicata* » — Romanza per baritono sig. Orcese — Meyerbeer
7. - *Era d'amore* — Valzer — Rissone.
8. - *Vieni ancora* — Polka — E. Carosio.

Domenica 27 Febbraio 1910

1. - *Bordini* — Marcia — Criscuolo.
2. - *Italiana in Algeri* — Sinfonia — G. Rossini.
3. - *La Bohème* — Fantasia — Puccini.
4. - *Tosca* « *Recondite armonie* » — Romanza per tenore sig. Astrua — Puccini.
5. - *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
6. - *La Bohème* « *Che gelida manina* » — Romanza per tenore signor Astrua — Puccini.
7. - *Moine* — Valzer — Brunotti.
8. - *Civettuola* — Polka — Negri.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALI.

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (i contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 51 TORINO

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—*(Si vende nelle primarie Farmacie)*—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

" Veni, vidi, vici "

" NUOVA MONDIALE " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno,** perchè noi stessi comperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (500) vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino - già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
TORINO - Via Petrarca, 16 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via ...
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/2 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LEVATRICE
Penna Rina Piandinetti
... BALLE
Via ... 2 con ... in Corso S. Maurizio

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B. PEZZIOL PADOVA

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITÀ IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

Per articoli regali visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1878)
Via Milano 10 (già via Orti, 2)
Provvista di un grande e ricco assortimento parures per spose, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Regolatori, Pendole e Sveglie. - *Specialità articoli per regali.*
NB. — Qualsiasi articolo d'oreficeria e sua fattura garantito in oro 18 carati

Ultime Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
...
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria AMPOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
... Barriera di Milano, ...
Telef. 37-57 - TORINO - Telef. 37-57

S. Chiara

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 5 Marzo 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 5 Marzo 1910. N. 293

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Notizie di Partito

Questo numero del nostro giornale segna un primo atto della Commissione di redazione nominata dalla C. E. della nostra *Sezione*.

Il nostro amico e compagno Piva ha rassegnato le sue dimissioni da Direttore di questo giornale. Non è nei nostri intendimenti chiosare quelle dimissioni e la «Nota di congedo» dell'ultimo numero. Lontani come siamo dall'attardarci in polemiche prive di utilità pel nostro partito, noi ci disponiamo al lavoro pratico senza preamboli.

Invitati dalla C. E., *che ha assunto la responsabilità della prosecuzione delle pubblicazioni del nostro foglio*, noi ci disponiamo di buona lena al lavoro. Ed attueremo man mano, unendoci poi al Direttore che l'assemblea vorrà designare, il programma della C. E. già esposto in assemblea di partito.

Cureremo la propaganda minuta, tratteremo la politica socialista, attueremo la trattazione continua dei problemi del lavoro sotto un capocronaca speciale: «Cronaca del lavoro»: tratteremo le questioni municipali e cureremo il movimento della Provincia.

La tattica nostra in tutto ciò sarà [illegible]sticamente pura ed intransigente, perchè sappiamo tutta la forza del nostro Partito e siamo consci della possibilità [illegible] ha di fare da sè senza compromessi nè acquiescenze di sorta.

[illegible]que sarà chiamato a dirigere questo foglio, quando vorrà e saprà farlo [illegible] fattore continuo e fedele della [illegible] vita della nostra Sezione, avrà tutto il consenso e l'aiuto dei compagni della Commissione di redazione che oggi compila questo nostro giornale [illegible] sacrificii e le ansie nostre più [illegible].

[illegible] parole, però, a noi necessi[illegible] e ci disponiamo senz'altro al lavoro. Se saremo aiutati e se ci assisteranno collaboratori ed amici della causa nostra, noi non saremo da meno del compito affidatoci.

La Commissione di Redazione.

La C. E. curerà la prosecuzione delle pubblicazioni del nostro organo di partito. [illegible] di redazione è il seguente: *Bal[illegible], Crivelli, Jacobbi Temistocle, Aroldo N[illegible] per la Sezione, Degiovanni per la Camera del lavoro, Allasia per la Pro-*[illegible]

[illegible] di redazione ha tenuto già le sue [illegible] ed ha abbozzato un suo programma. Questo verrà elaborato ed esposto [illegible] all'assemblea. Il Direttore avrà allora [illegible] una valida collaborazione e [illegible] e sarà il valido interprete [illegible] pensiero e della vita della Se[illegible] delle organizzazioni operaie e della provincia.

* * *

I Circoli educativi — così pronti a richiedere dalla Sezione conferenze e conferenzieri — non hanno ancora nominato i rappresentanti a quel tale Comitato di redazione deciso dal Convegno ultimo. Non hanno ancora fissato le sere per le conversazioni di propaganda. E che cosa aspettano?

* * *

Il Circolo Educativo Carlo Marx aveva [illegible] una adunanza dei Circoli educativi [illegible] per la designazione del candidato al IV Collegio. Noi abbiamo costinato il [illegible] per lo spetta alla Sezione socialista [illegible] alla Sezione quel compito. Evidentemente il Circolo Educativo Carlo Marx si è malo espresso; forse aveva intenzione di riunire i Circoli per il lavoro elettorale; se così è, ritorni a compilare il suo [illegible] non appena la Sezione si sarà pronunciata sul nome del candidato al IV Collegio.

L'onorevole Nofri, essendo in questi giorni stata convalidata la sua elezione a Siena [illegible] — in conformità ai deliberati presi nella Assemblea di partito in cui intervennero i rappresentanti del Collegio di Siena — optato pel Collegio di Siena. Resta così vacante il nostro IV Collegio di Torino. La C. E. ha già al riguardo tenuto la sua prima seduta e per sabato invita tutti i compagni all'Assemblea che sarà tenuta nei locali del secondo piano.

* * *

La C. E. in seguito ad una circolare che la Camera del lavoro inviava agli istituti che oggi sono stati conquistati dal nostro partito, ha invitato i rappresentanti delle istituzioni interpellate ed i compagni della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro inscritti alla Sezione Socialista, ad un convegno.

Si è discussa la circolare. I compagni nostri facenti parte della C. E. della Camera hanno illustrato gli intendimenti che [illegible] informato quella circolare.

Dopo di che si è venuto nella determinazione che le istituzioni interpellate, prima di aderire a quanto nella circolare vien chiesto, si abbocchino col partito. Il quale, pel programma che ha di mantenersi a contatto continuo con la Camera del lavoro e con le istituzioni operaie in genere, intende nei suoi uffici a che quella circolare abbia risposta affermativa.

[illegible] constatarono come però sia [illegible] che la Camera del lavoro o chi per essa o qualcuno per essa meglio ancora, [illegible] con un apoliticismo che spesso e volentieri potrebbe chiamarsi antisocialista inspiegabile.

Inspiegabile tanto più che sono solo le organizzazioni dal partito conquistate, quelle che sovvengono, curano, aiutano, sostengono, difendono sempre la Camera del lavoro quale istituzione operaia per eccellenza.

Erano presenti i rappresentanti l'Associazione operaia, la Cooperativa ferroviaria, la Casa socialista Madonna di Campagna, i membri della C. E. della Camera inscritti al Partito e la C. E. della nostra sezione.

Si deliberò di indire un'altra adunanza [illegible] intervengano i rappresentanti delegati delle Istituzioni a cui fu inviata la circolare della Camera del lavoro.

Avverto amici e compagni che ancora mi scrivono e si indirizzano a me per cose riguardanti il Grido del Popolo, che io ho abbandonato, completamente, questo giornale fin dalla settimana scorsa.

Chi per affari personali o riguardanti il giornale Avanti! volesse con me corrispondere lo [illegible] al mio indirizzo, corso Dante 12, oppure [illegible] la corrispondenza, indirizzata personalmente a me presso la portineria dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Gino Piva.

Lo stadium e la nostra opposizione

Tutti sanno che cosa è lo Stadium; un ampio circo a forma ovale che contiene piste per corse di ogni specie e spettacoli ginnici e sportivi, capace di un gran numero di persone (dicesi settantamila) e dove si vorrebbe possibilmente costrurre anche una piscina per spettacoli di *sport* nautico, come regate e simili.

Per quanto le società sportive siano numerose in Torino e anche numerosi gli amanti dello *sport*, tuttavia difficilmente si sarebbe potuto giungere a far qualcosa di concreto senza l'aiuto del Comune ed anche i nostri compagni che hanno fatto opposizione, purtroppo vana, alle proposte della Giunta, hanno ammesso che l'iniziativa fosse tale da meritare l'appoggio dell'Amministrazione municipale, però in una misura equa e non tale da sacrificare una parte ingente del patrimonio della nostra città.

I difensori della Giunta hanno avuto buon giuoco, fondandosi sulle proposte sottoposte al Consiglio nell'affermare che in realtà il Municipio non dà gran cosa perchè i 112.000 metri quadrati di terreno in Piazza d'armi che sarebbero concessi per lo Stadium, tornerebbero in possesso del Comune fra venticinque anni, e cioè quando il valore delle aree sarà di molto aumentato. Affermava il Consigliere Casana, gran patrocinatore delle proposte della Giunta, che si tratta in realtà di mettere alla cassa di risparmio, senza interesse, un capitale che automaticamente sarebbe reso d'assai accresciuto.

Però all'obbiezione che contrapponeva il nostro compagno Bachi, che cioè a Torino, andasse bene o male, lo Stadium non si sarebbe più demolito, egli replicava, che quando ciò si fosse pure verificato, si sarebbe dovuto ammettere che la città riteneva utile il suo mantenimento e quindi non rimpiangeva il sacrificio fatto.

In questa risposta vi è la condanna più implicita del progetto sottoposto al Consiglio e vi è anche la prova più manifesta che è opinione generale dei consiglieri che lo Stadium non si demolirà e che quindi la concessione dell'area è perpetua.

E questa convinzione è stata espressa in modo reciso, più ancora che dal nostro compagno Bachi dall'autorevole parola del consigliere Palberti che coi nostri compagni votò contro.

È partendo da questa convinzione che è nell'animo di tutti, amici ed avversari del progetto della Giunta, sta la condanna assoluta del progetto medesimo, come altamente e profondamente lesivo degli interessi del Comune, che si vede sottratta una cospicua parte del suo patrimonio.

E' noto che il cons. Palberti è il capo riconosciuto della maggioranza, e insieme l'elemento più rappresentativo della maggioranza stessa, è parte principale della Commissione del bilancio e se egli, che è conservatore fino alla midolla, e non risparmia occasione di colpire la minoranza socialista, ha questa volta approvato con tutto il cuore le parole del nostro compagno Bachi e ne ha sottolineato con vive rampogne al Sindaco le conclusioni, vuol dire che ci troviamo di fronte ad un fatto veramente grave per la finanza municipale.

I più benevoli fra i difensori del progetto hanno ammesso che la concessione di venticinque anni è eccessiva ed hanno, come l'Avezzano sostenuto che si dovesse ridurre il termine a quindici anni; infatti, ammesso che la concessione temporanea sia cosa seria (e noi sappiamo benissimo che sotto la forma di concessione temporanea si cela una concessione perpetua, salvo si verifichi un qualche cataclisma che muti anche la psicologia conservatrice dei nostri torinesi) è assurdo che una amministrazione si privi per tanti anni della possibilità di utilizzare o di realizzare, se occorresse, una parte non indifferente del suo demanio.

La gravità del fatto sta in ciò: che lo Stadium si potrebbe fare benissimo in altro posto e che quando pure il Municipio volesse concedere un'area, al che i nostri compagni non si opponevano, avrebbe potuto darla fra quelle numerosissime che possiede e che hanno un valore infinitamente minore di quelle di Piazza d'armi e che pertanto, anche rimanendo concessa in perpetuo, non avrebbe arrecato gran danno alle finanze della città.

Perchè la maggioranza non volle aderire a tale proposta?

Di due ordini sono le ragioni: quelle palesi e quelle nascoste. Queste naturalmente assai più importanti di quelle.

Le ragioni addotte dall'Amministrazione sono queste: che non vi è pregiudizio nella concessione in quanto la costruzione dello Stadium permette, colla revoca della primitiva deliberazione che obbligava a costrurre buona parte di Piazza d'armi a villini, di vendere le aree rimanenti ad uso di case d'abitazione e quindi a miglior prezzo, e secondariamente che la costruzione dello Stadium, portando parte del movimento cittadino verso Piazza d'armi, l'area a vendersi cresce ancora di valore. Che inoltre il valore delle aree di Piazza d'armi cresce in quanto le aree stesse diminuiscono.

A queste ragioni è facile rispondere:

1° Che la deliberazione circa l'obbligo dei villini si poteva ugualmente revocare anche senza la concessione dello Stadium.

2° Che l'obbligo della costruzione a villini era stata presa dalla maggioranza, che è poi quella stessa che comanda oggi, e che comunque la differenza di valore tra aree per villini e aree per case d'abitazione non è molto sensibile e si poteva correggere il danno di tale differenza con un sistema di vendita più prudente e più abile. Che infine si era richiesto la costruzione dei villini sia per ragioni estetiche, sia ancora per ragioni d'igiene, e cioè per aumentare la superficie coperta a giardini.

3° Che le aree di Piazza d'armi, essendo le migliori della città, si sarebbero sempre vendute ad un prezzo elevato e in media a cinquanta lire il metro quadrato solo che si fosse saputo abilmente regolarne la vendita e ripartirla in dieci o quindici anni.

Ma altro ordine di ragioni fu addotto per giustificare la scelta di Piazza d'armi.

Si disse infatti che lo Stadium deve essere in posizione centrale perchè il pubblico vi affluisca numeroso e si dimentica che in tutte le più importanti città del mondo le corse e gli spettacoli di *sport* avvengono in terreni distanti assai dalla città e ciò non impedisce, come a Londra ed a Parigi di affluirvi in masse enormi e colossali.

D'altronde l'allontanarsi di un paio di chilometri lo Stadium non avrebbe avuto conseguenza di sorta, perchè i due chilometri, se erano poca cosa per gli abitanti già vicini allo Stadium, avrebbero rappresentato una differenza trascurabile per quelli che si trovano già a distanza di cinque o sei chilometri per trovarsi ad opposta periferia.

Infine, e fu l'ultimo argomento in favore, il professore Pagliani disse che lo Stadium avrebbe servito per gli esercizi ginnastici dei bambini delle scuole mancanti di palestre, mentre è noto che appunto la distanza anche attuale dalle diverse scuole avrebbe reso di quasi impossibile attuazione tale progetto, mentre è assai importante ed urgente di costrurre delle palestre in tutte le scuole onde gli esercizi si facciano non solo col bel tempo ma anche quando piove.

In un interessante articolo del dottor Schiavi si parla a lungo di *sport* per gli operai, ma è dimostrato appunto da esso come questo *sport* si possa sviluppare convenientemente col creare tanti piccoli centri sportivi, non colla creazione di un solo grande locale che serve a grandi feste, a masse imponenti per numero, ma poco adatto ad esercizio di piccoli gruppi.

Noi siamo favorevolissimi pertanto a tutto ciò che può elevare la classe operaia anche dal lato fisico, ma troviamo che sono equivoci pretesti quelli che si adducono a sostenerela tesi dello Stadium in luogo centrale, quando ad esempio l'area di Piazza d'armi è stata rifiutata in quel poco che si richiedeva per la costruzione del nuovo Istituto tecnico, che sarà pertanto confinato in qualche punto molto eccentrico, con grave incomodo della popolazione, e questo appunto veniva precisamente fatto dal consigliere Palberti.

Ma le vere ragioni per cui questa maggioranza di esercenti e di padroni di casa ha voluto assolutamente lo Stadium in Piazza d'armi sono queste: fin da quando si discuteva dell'uso a farsi dei terreni di Piazza d'armi un forte nucleo di padroni di casa perorava per ridurli a parco e non fabbricarli. Comprendevano benissimo che, anche in lieve misura, sarebbe venuto un certo danno agli attuali proprietari di quella regione da nuove costruzioni, e volevano sottrarre alla fabbricazione duecento e più mila metri quadrati di terreno nella più bella parte di Torino. Il colpo non è riuscito, ma l'Esposizione venne in loro aiuto e oggi collo Stadium sono riusciti a sottrarne poco meno che la metà.

Dall'altra parte vi sono gli esercenti della regione alla destra della ferrovia che parteggiavano per l'Esposizione in Piazza d'Armi e che si sentono poco favoriti dall'ubicazione al Valentino e conveniva dar loro un compenso. Lo Stadium è venuto in buon punto per contentarli. Pantalone paga.

È quando diciamo che paga, e paga assai caro, non esageriamo.

Già abbiamo accennato che è una illusione, non condivisa neppure dalla maggioranza, il pensare che lo Stadium abbia ad essere soppresso mai, ed allora rimane stabilito senza alcuna contestazione che il Comune regala ad una iniziativa privata (senza alcuna necessità) un'area che in una diecina di anni rappresenterà un valore di *cinque milioni* almeno, sottratti al bilancio del Comune, quando più ne avrà bisogno per soddisfare agli obblighi che per le aziende municipalizzate va assumendo.

E ciò quando si poteva ugualmente creare lo Stadium e favorirlo regalando un terreno del valore di un decimo di quello ora ceduto.

Il consigliere Sincero a difesa della Giunta ha detto che noi possediamo un milione e più di metri quadrati di terreno e che non merita conto di far caso di 112000 metri che si dànno in uso per venticinque anni; ma a parte il fatto che si tratta di un vero regalo, bisogna considerare che la superficie regalata rappresenta un decimo dei beni municipali come superficie, ma rappresenta come valore, oggidì, un quinto, e siccome le aree di Piazza d'Armi aumentano in molto maggior misura che non le altre, talune delle quali non aumenteranno affatto per lungo tempo, fra qualche anno il regalo potrà rappresentare un quarto e più del terreno di proprietà municipale.

L'ultima difesa della Giunta è stata che la popolazione è favorevole alla concessione. E qui a noi non resta che constatare. Se per popolazione si intendono le numerose società sportive che fanno molto rumore pur non rappresentando che un limitato numero di persone, oppure si intende la stampa cittadina, che in queste questioni si preoccupa sopratutto di non disgustare nessuno, la cosa può essere vera. Se si parla invece della gran massa della popolazione e specialmente di quella che lavora, essa non ha parlato, non si è mossa nè per approvare nè per disapprovare perchè essa spesso si astrae da quelli che sono i più gravi problemi cittadini, riservandosi solo il triste diritto di protestare quando le conseguenze ricadono su di essa.

Ed è questo che noi deploriamo. In una città civile come Torino dove la classe operaia capisce quali sono i suoi diritti, noi ci troviamo di fronte ad una alienazione di una parte importante del patrimonio della collettività senza una protesta. A coprire un giorno questa parte di patrimonio verranno nuove tasse, che, come le ultime sui materiali di costruzione colpiranno le classi meno abbienti, e queste pagheranno.

Quando, fra qualche anno, nel 1911, gli elettori saranno chiamati a rinnovare la rappresentanza comunale, faranno forse giustizia di questi rappresentanti di classi ricche che oggidì dispongono della ricchezza di tutti a favore di pochi, ma sarà troppo tardi e il male fatto non si potrà riparare più. Comprenderà così il proletariato che a difendere i suoi interessi esso deve mandare quelli che intendono i suoi bisogni e non i rappresentanti di quelle classi i cui interessi sono naturalmente in contrapposto coi suoi. A noi, per ora, dopo avere nel Consiglio comunale fatto sentire per bocca degli scarsi nostri rappresentanti la voce degli interessi della collettività, non resta che segnalare alla classe lavoratrice quanto si fa a suo danno, perchè ricordi e, in quanto potrà, provveda alle sue difese.

Questa sera, 5 corrente, nei locali della Sezione Socialista avrà luogo l'assemblea generale.

Ordine del Giorno:

1. **Nomina della Commissione per l'elezione del IV Collegio;**
2. **Provvedimenti pel *Grido del Popolo*;**
3. **Dichiarazione Casalini;**
4. **Interpellanza Lava.**

Noterelle di Socialismo

La politica dei lavoratori.

Non dovrebbero mai i lavoratori favorire alcun colore politico proprio di qualsivoglia delle frazioni della borghesia, anche se radicale o massonica. Fra i radicali ed i lavoratori si deve interporre lo stesso fosso scavato tra essi ed i reazionari. In che cosa differiscono infatti gli uni dagli altri? Essi propugnano forse delle riforme più progressive, ma, come i reazionari, sono per il mantenimento dell'ordine attuale. Questo basta per condannarli e combatterli come gli altri. Nella lotta per la conquista del potere politico, i lavoratori devono essere e restare loro stessi. La lotta di classe insegna ai proletari a combattere la borghesia sovra tutti i terreni, come voleva il Congresso di Marsiglia del 1879. L'organizzazione dei lavoratori in partito di classe deve costituirsi sotto la duplice forma sindacale e politica. Non altrimenti che le condizioni del lavoro, le condizioni nelle quali si esercitano la produzione e la ripartizione dei prodotti, obbligano i lavoratori, per garantirsi contro l'aumento delle ore di lavoro e la diminuzione dei salari, per difendersi insomma dai capitalisti, di riunirsi in sindacati; similmente per sopprimere il capitalismo, sono obbligati di spingere il loro sguardo al di là del breve orizzonte dell'ora presente per raggrupparsi in un partito politico, nel partito socialista che intende trasformare la società colla socializzazione delle forze produttive. Non bisogna dimenticare, scriveva il Kautsky, che il partito socialista è un partito di sua natura così particolare da non potersi assimilare ai partiti borghesi.

E' il partito dei salariati: rappresenta gli interessi operai, senza nessun riguardo agli interessi della proprietà. Gli altri partiti, quali si siano le differenze che li separano, sono tutti partiti di possidenti che non considerano gli interessi operai che nella misura in cui sono compatibili colla proprietà privata. L'ufficio del partito socialista è di risvegliare la coscienza di classe nei lavoratori e di guidarli verso la redenzione definitiva. Bisogna per il rapido trionfo della rivoluzione sociale che gli operai si famigliarizzino colla dottrina socialista e colle sue conclusioni.

Nelle circostanze attuali il partito socialista non è e non può essere, secondo una parola di Guesde, che una specie di sergente istruttore. La rivoluzione sociale abbisogna per i suoi fini di un proletariato istruito ed organizzato. Non lo si ripeterà mai abbastanza che il peggior nemico dei proletari è la loro ignoranza. La nuova società è pronta a funzionare sotto la loro direzione ed a loro profitto: non manca che il loro consenso. Il còmpito quotidiano dei socialisti si è quello di prepararli alla missione storica, cui essi sono chiamati.

Ho pianto!

In pieno mezzogiorno, sulla piazza della Barriera di Nizza, a due passi dall'Ufficio daziario, due operai avvinazzati, storditi, si son picchiati, sbattuti per terra, trascinati nella polvere, con voci bestiali più che umane, strozzate nelle gole tenute da mani [illegible]!

Triste spettacolo!

Non uno degli astanti si è mosso, non [illegible] due uomini sanguinavano per i colpi avuti al naso ed alla bocca. Un crocchio di gente rideva e pareva si divertisse come ad una [illegible].

Finita la triste lotta, i due, barcollanti, si sono alzati a mala pena ed hanno proseguito con un mezzo di male parole e di scambievoli [illegible] reciproche; al che il pubblico ha fatto degno coro.

I due son tornati in un cantuccio dove tenevano le loro bottiglie di vino, ed hanno continuato a bere, come se niente fosse stato, ripromettendosi di riprendere la lite. Ed il pubblico ha atteso il secondo atto della produzione triste.

Io mi sono allontanato con l'animo colmo di tristezza!

Per due operai, due vecchi, due padri di famiglia forse, che passano la vita ab[illegible] brincandosi, sulla piazza, abbrutiti nel vizio.

Ed ho pensato alla scarsa educazione, alla poca gentilezza dei costumi, al triste esempio che ne traggono i giovanetti da questi tristi spettacoli di pubblica via.

Oh la propaganda nostra così [illegible] questo! Di educare, di ingentilire gli animi, di allontanarli dal vizio, di costituire una coscienza morale che s'addoppi alla richiesta del riconoscimento dei proprii diritti.

Perchè il socialismo è soprattutto problema di elevazione morale, oltre che di elevazione materiale.

Itto.

La commemorazione di Costa.

L'on. Genuzio Bentini ha tenuto sabato scorso la commemorazione del nostro illustre compagno Andrea Costa. Ed è stata una solenne esaltazione doverosa dell'animo, della coscienza e della vita del caro Estinto.

Trarre un sunto della commemorazione non varrebbe a darne la impressione destata dall'oratore nell'uditorio.

Non è stata una commemorazione solamente, ma anche una occasione ottima per la nostra propaganda socialista.

E' stata una rievocazione di tutta l'opera socialista di Andrea Costa, di quel socialismo a cui l'esperienza pare oggi dia la più grande riconoscenza.

In nome del compagno commemorato, infatti, l'oratore ha auspicato ad una efficace ripresa di quel socialismo dei primi anni in cui, alito potente e vitale della nostra propaganda, era l'idealità umana fatta di eroismo e di bontà.

I presenti superavano i due mila, ma noi vorremmo che fossero stati diecine di migliaia di lavoratori e di cittadini. Perchè qui è impossibile rendere una idea di questa nobilissima commemorazione. Ci vorrebbe tutto il nostro giornale... e non basterebbe.

Perchè e colorito, e inspirazione, e sincerità non possono trasparire da un sunto. E la commemorazione fatta da Genuzio Bentini con una forma squisitamente popolare, è stata per colorito, per inspirazione e per sincerità veramente meravigliosa.

E non è stata sterile affermazione, perchè cittadini e lavoratori amici e compagni hanno sentito fremere fra gli spiriti loro la sacra idealità del socialismo puro e senza aggettivi.

IL COMMENDATORE IN PACCHESE ovveressia il sabbione negli occhi.

Figura allungata per minor pressione del capo sulle arcuate spalle, occhiali d'oro, mani cascate ventolanti a rispettosa distanza dal corpo, voce lugubremente profonda, ed in luogo di occhiute penne le magnifiche eterne faldine sul sedere presidenziale.

Cresciuto alla magniloquenza di portentose retore, ben presto raggiunse l'età delle croci e dei ciarpami; e nel sapere politico mietè così precoci allori, da essere chiamato in età giovanile alla inamovibile carica e dignità di oratore ufficiale delle più decrepite associazioni dei più decrepiti veterani — oratore temuto.

Epperò non gli poteva mancare la Presidenza della Monarchica Umberto I — la vecchia idropica intorno a cui si sfrenano le immature libidini di professionisti bambocciori e quelle senili di tutti i bottegai cittadini.

Or egli si prepara a gloriose lotte, il duce di veterani e di vegelianti.

Misera noi!

Siam già infarinati e presto sarem fritti.

Non la sapete la novità?

Il Commendatore Presidente sta organizzando la *Camera del Lavoro monarchica liberale*, con Leghe, rivendicazioni, memoriali, scioperi e sabbione negli occhi.

Che ne sarà di noi, se egli ci ruba il pane?

Poveri padroni, esercenti ed industriali! Chi ve lo avrebbe detto che la Monarchica Umberto I sarebbe stata il vostro suicidio fatto colle vostre proprie mani?

L'idealità politica

E' bello rievocare A. Costa, e l'elemento d'idealità politica che rappresentò sempre, che fu e sarà la sua caratteristica, nel momento che l'anima del partito dovrebbe, secondo alcuni, piegare al gesto furbesco od elemosiniere che porge il pugno delle riforme.

L'idealità politica è la ragion d'essere del socialismo, è la forza che ne preserverà l'avvenire contro il pericolo di adattamenti che possano insidiarlo. Già il socialismo assurge ormai all'altezza di fatto morale, in Italia, e noi lo concepiamo come un problema d'educazione. Per questo, ora più che mai, in nome di A. Costa, conviene accentuare la tonalità politica della nostra fede.

Genuzio Bentini.

NOTE AGRICOLE

Contro i grillotalpa.

Si consiglia da taluni l'uso dei veleni: e l'uso di sostanze asfissianti: ma premesso che sono di dubbia efficacia e richiedono un lavoro tal quale e a cui pochi si assoggetterebbero, noi crediamo che il miglior mezzo consista nel catturarli. All'uopo si porti una cariola di letame di cavallo nel campo infetto e si lascia in cumulo per un paio di giorni. Si solleva quindi il letame con la certezza di trovarvi non pochi grillotalpa.

Si pongono allora questi insetti in un vaso verniciato internamente e si interra il vaso stesso mantenendone i bordi al livello del suolo. I grillotalpa imprigionati fanno alla notte una specie di canto che attrae sempre gli altri che escono dalle gallerie, si avvicinano al vaso, vi cadono e restano presi in trappola. In tal modo sono moltissimi i grillotalpa che si catturano e che vengono in seguito uccisi con qualche mezzo spiccio.

Contro il grillotalpa giovano anche le frequenti rullature: il rullo col suo peso comprime il terreno dalle gallerie e può uccidere una gran quantità degli stessi.

Un ultimo mezzo consiste nel fugarli servendosi all'uopo della naftalina greggia nella quantità di kg. 100 e del petrolio greggio nella quantità di kg. 15 per Ea, entrambi mescolati con q.li 3 di gesso.

Concimazione al prato stabile.

Ci vengono ripetutamente chiesti consigli per sapere quali concimazioni siano opportune per prato stabile. Si può ritenere in generale che trattandosi di prato stabile giovane si può spargere per ogni Ea: perfosfato q.li 4, gesso q.li 2, cloruro potassico q.li 1, nitrato sodico q.li 1. Questi concimi mescolati fra loro — tolto il nitrato che si darà più tardi — si può spargerli entro il mese di Febbraio. Al prato stabile vecchio e che per di più è stato sempre concimato con stallatico si deve usare un trattamento differente. Noi arguiamo che esso sia già colla cotica acida, motivo per cui non è possibile ottenere produzioni alte. Per togliere l'acidità si può dare direttamente calce viva e scorie Thomas.

Di esse si può spargerne kg. 500-600 per Ea. La dose del cloruro resta invariata, mentre si può sopprimere quella del nitrato perchè di azoto per effetto della calce se ne nitrificherà a sufficienza. Non si manchi infine di erpicare per dritto e per traverso ed energicamente: l'erpice non solo taglie ed estirpa i muschi, ma anche dà aria al terreno e lo pone in grado di assorbire maggiore umidità tanto necessaria anche per la trasformazione dei concimi.

Chi può rompa i prati vecchi e li rinnovi.

Io.

L'AVANTI!

[illegible] quotidiano [illegible] Torino

SPUNTI DI PROPAGANDA

REMINISCENZE

Riprendiamo dunque la penna in questo vecchio e battagliero *Grido*, e diciamo un momento ai giovani piemontesi, i quali non sanno nè possono sapere, con quale programma esso era sorto. Il partito ha percorso oramai in così breve giro di tempo tutti i periodi che percorre la vita umana. Infanzia, adolescenza, virilità e vecchiezza. Solo la morte non lo può cogliere perchè, un pensiero che ha consenziente tanta parte dell'umanità, può modificarsi o rinnovellarsi ma morire no. Come nell'uomo la vecchiezza assomiglia all'infanzia e ne riproduce alcune apparenze, così, nell'attuale provvisoria vecchiezza del partito socialista, si ripetono gli stessi sintomi che incontrammo nella sua infanzia. Fummo trattati da visionarii, da poeti alle origini del movimento, lo siamo di nuovo ora che percorriamo una parabola discendente. Una differenza, però, vi è; questi appellativi ci venivano allora dati dagli avversarii, ora ci vengono regalati anche e più da quelli stessi che crearono il movimento e ci furono maestri, con lo specioso pretesto che le condizioni politiche ed economiche attorno a noi sono mutate. Ma, possono essere mutate di tanto in venti anni da rovesciare da cima a fondo le basi, che si dicevano granitiche e scientifiche di una nuova teoria, di una nuova concezione sociale ed economica? O vi fu leggerezza allora nel promulgare ai quattro venti il nuovo vangelo corroborato, si diceva, da studii positivi, e vi è leggerezza al momento attuale nel dichiararlo inutile, ozioso, sorpassato.

Ma non ho ancora detto ai giovani di che si trattava. Vediamo un poco. Dicevamo: Riuniamo tutto il proletariato, cioè tutti quelli che vivono del solo lavoro, operai, impiegati, professionisti, formiamone una massa compatta, omogenea, inscindibile e così la potremo scagliare come forza economica, contro la classe che possiede, bensì, tutti i beni economici, ma essendo in fin dei conti una esigua minoranza, tosto o tardi, dovrà cedere agli interessi dei più; e commentavamo: Chi nulla possiede, neanche una cubatura d'aria sufficiente quando dorme, perchè il padrone di casa, costrutta, anch'esso dall'attuale organismo sociale, gliela contende coll'elevare l'affitto degli ambienti, chi dunque non ha nulla, ha interessi contrari a quelli di chi tutto possiede. Il proletariato deve dunque lottare contro la classe borghese possidente e dirigente senza odio e senza rancore, come per esempio un padre lotta contro un figlio prodigo e dissipatore, per riuscire a espropriarla dei suoi privilegi, come essa espropriò altra volta dei suoi la nobiltà. Si riuniscano dunque i proletari, cioè i proprietari della sola forza lavoro sia essa muscolare o intellettuale, i salariati di tutte le fedi religiose, di tutte le arti, e professioni in questa lotta concorde, paziente, minuta di ogni giorno, di ogni ora per il miglioramento progressivo del salario od onorario, per la diminuzione delle ore di lavoro, per il miglioramento igienico delle fabbriche ed abitazioni, per un trattamento moralmente più dignitoso, per una più equa valutazione del lavoro intellettuale, finchè, rosicchiando sempre più nel profitto industriale ed agricolo, questo cessi di avere ragione di essere, e scomparsi gli intermediari fra produttori e consumatori di lavoro, la gestione produttiva e i frutti di essa vengano ad essere accomunati in un unico ceto di lavoratori e consumatori.

E a quelli che ci dicevano visionari e sognatori e si domandavano, come avremmo noi, poveri untorelli, preteso di risolvere il millenario problema sociale della miseria la quale segue come ombra la ricchezza, credevamo tappare la bocca con cinque grandi fatidiche parole: «*Socializzazione dei mezzi di produzione*». Che cosa intendevamo noi con queste parole, che ora, di nuovo, sembrano fantasticherie degne dell'Isola dell'Utopia o del Castello dei sogni? Era forse un concetto vuoto e settario, non suscettibile di una applicazione pratica, metodica e graduale? Ma no, ma no, era una cosa possibilissima, che si sarebbe potuto a poco a poco realizzare con la pertinacia, dote che, rara negli uomini e negli aggruppamenti religiosi, è ancor più rara negli aggruppamenti politici. Noi intendevamo che le miniere venissero a costituire un patrimonio, un demanio dello Stato e così pure tutta la terra e così alcuni ed altri elementi che costituiscono i grandi mezzi produttivi dei beni pubblici. L'esperienza quotidiana ci dimostra, che, è la proprietà di questi mezzi l'elemento fondamentale della grande ricchezza e la causa della distinzione in salariati e in datori di mercede. Anzi taluno proponeva si dessero agli attuali proprietari terrieri, in compenso della demanializzazione della terra, delle cedole fondiarie redditizie per un certo numero di anni: Come si vede, sarebbe stata una morte lenta e dolcissima per la proprietà privata.

Non dunque le ferrovie ai ferrovieri, le miniere ai minatori, le terre ai contadini, come vorrebbero alcuni, perchè queste amministrazioni, così separate e individualizzate, creerebbero i medesimi dissidi fra classe e classe di lavoratori e consumatori, ma la res publica sociale, nel senso latino di entità statale, proprietaria assoluta e comprensiva dei beni sociali. E comprendevamo [illegible] intendevamo neanche il comunismo [illegible] secondo la formula: «Dà ciascuno alla società ciò che può di lavoro, e ciascuno secondo i suoi bisogni», [illegible]

lavoro e consumo si modellano in parte secondo l'organismo sociale, e questo può facilitare od ostacolare lavoro e consumo, sia perchè codesta formula, se può essere bella idealmente e filosoficamente, non è attuabile per uomini che vivono su questa terra ed hanno bisogno di linee e leggi direttive.

Secondo il nostro modo di vedere, ciascun uomo valido e sano avrebbe dovuto lavorare o esercitare una professione per vivere, e chi più o meglio esercendo, o lavorando con penna o con martello, si fosse accaparrato la stima del pubblicop, iù avrebbe guadagnato; nè questa diversità di utile personale avrebbe avuto la forza di riprodurre i due poli della società attuale dei poverissimi cioè, [illegible] ricchissimi, perchè quelli, che ora sono i grandi elementi della ricchezza personale, terre, miniere, grandi mezzi di comunicazione, facendo parte del patrimonio sociale, sarebbero stati sottratti alla commerciabilità, e quindi non più suscettibili di appropriazione privata. Inoltre tutti i cittadini, essendo con equo diritto cooperatori della grande azienda sociale, avrebbero sempre preferito lavorare per quella, piuttosto che sottoporsi al salario personale di qualche concittadino.

Riassumendo, col regime da noi immaginato si stabiliva per tutti i nati di donna l'eguaglianza al punto di partenza, mettendo in giuoco quindi le vere differenze, che natura ha dato agli uomini, non sopraffatte nè alterate dalle sovrapposizioni economiche, e le disuguaglianze che poi sarebbero sòrte fra gli uomini per il semplice giuoco dei temperamenti individuali, non avrebbero avuto potenza di alterare lo schema novello della rinnovellata società. Con queste idee tendenziali, cioè di esplicare questo programma non immediatamente, ma dopo un lungo lavorio di propaganda, di diffusione, di preparazione, era sorto il partito socialista torinese all'unisono col partito socialista nazionale ed internazionale dei lavoratori, in una stanzetta di via Mercanti, per opera di quattro indiavolati uomini, poveri di quattrini e di nome, ma forti e ricchi di coscienza e di fede. Giudichino oggi i giovani, anche senza leggere Marx, se queste idee, che hanno formato l'entusiasmo dei nostri primi giorni di battaglia, siano poi tanto fuori di luogo nei tempi attuali, da doversi relegare nel museo del pensiero antiquato, o se per avventura non meritino, rinverniciate magari a nuovo, di essere ancora aventolate come bandiera di rivendicazione e di speranza non solo, ma anche come bussola direttiva, alla folla dei miseri e dei sofferenti percossi da tutti i dolori che l'ingiustizia economica porta con sè.

Aroldo Norlenghi.

La pagina dell'Unione Magistrale

Il progetto di legge Daneo.

La Commissione Esecutiva, adunatasi d'urgenza domenica 13 corrente, ha partitamente esaminato il disegno di legge presentato alla Camera per il riordinamento della scuola popolare: e ha espresso le sue idee in proposito sull'ordine del giorno che già è stato pubblicato e commentato nei principali giornali politici, e sarà diramato alle Sezioni con una apposita circolare.

Intanto si stanno prendendo accordi con i rappresentanti dei partiti politici democratici e delle organizzazioni economiche alleate per preparare in tutto il paese una larga e imponente agitazione in favore del progetto di legge e degli emendamenti proposti dalla Commissione Esecutiva.

Le Sezioni si tengano pronte ad eseguire le istruzioni della Presidenza, e si adoperino — più che a spedire telegrammi ed ordini del giorno alla Commissione Esecutiva — a impegnare i deputati locali e ad ottenere l'adesione e l'appoggio delle Amministrazioni.

Rammentiamo che è necessario, ora più che mai, agire con la maggiore disciplina e coordinare gli sforzi per l'accoglimento completo dei voti della classe.

Appunto per questo furono rinviati i comizi di Ascoli Satriano, di Nardò e di Piacenza: e la Commissione Esecutiva manda il suo plauso a quelle Sezioni per la mirabile prontezza con cui seguirono le sue indicazioni.

Una inchiesta.

La Commissione Esecutiva ha inviato ai presidenti delle Federazioni e delle Sezioni dei capoluoghi di provincia, una circolare e gli stampati occorrenti per una inchiesta sulle condizioni della scuola elementare nei vari centri, specialmente in riguardo al numero degli insegnanti sforniti di abilitazione.

Raccomandiamo alle Sezioni ed ai soci di cooperare perchè le notizie possano giungere al più presto accurate e complete all'Unione, insistendo presso le amministrazioni locali perchè le forniscano alle Federazioni nell'apposito questionario.

Tessere.

In esecuzione del deliberato del Consiglio Direttivo, di cui demmo comunicazione nello scorso dicembre, sono state fatte stampare le tessere individuali per i nostri soci.

Le tessere valgono per un periodo di [illegible] anni [illegible], per una volta tanto, 25 [illegible] diritto ad ogni socio di [illegible] annualmente [illegible] il pagamento [illegible] quota all'Unione, mediante [illegible] di francobolli che saranno [illegible] Sezioni appena queste avranno versato alla Presidenza le annualità raccolte.

Preghiamo le nostre Sezioni di spedirci l'importo di cent. 25 per ogni socio; la Commissione Esecutiva curerà immediatamente l'invio delle tessere, non appena avrà ricevuto anche il versamento delle quote sociali; e le riempirà col nome dei soci in regola e con l'apposizione del francobollo attestante il pagamento per l'anno 1909-1910.

Raccomandiamo anche il sollecito invio degli elenchi dei soci, negli stampati appositamente spediti, e il versamento delle quote sociali. Non può sfuggire ai nostri colleghi il dovere di tenere a disposizione della Commissione Esecutiva — specialmente in questo momento di lotta intensa — le non lievi somme necessarie alla propaganda.

Per i maestri non pagati.

Le Sezioni ed i soci faranno bene a denunziare alla Commissione Esecutiva le più lievi tardanze nel pagamento degli stipendi, senza attendere per mesi e mesi che questi non siano corrisposti.

Sarà più facile ed efficace la nostra azione presso il Ministero.

Oggi stesso riceviamo dalla Minerva le seguenti comunicazioni:

Il Prefetto di Catania, con R. Decreto 8 gennaio, ha applicato a favore dei maestri di Bronte l'articolo 66 della legge 15 luglio 1906.

Altrettanto ha fatto il Prefetto di Foggia per i maestri di Ischitella, quello di Girgenti per i colleghi di Ravanusa, quello di Catanzaro per gli insegnanti di Bombiolo.

Per il nostro interessamento il Ministero diede telegrafiche disposizioni perchè fossero pagati i maestri di Taurisano (Lecce); Castelverrino (Campobasso); Caronia (Messina); Pontecorvo; Castelforte (Caserta); Buccioni (Siracusa); Canistro (Aquila); Giffone Calabro; Serrastretta; Pelagonia; Ferla (Calabria); Aci Castello (Catania); Balestrate (Palermo); Stornarella (Foggia); Nizza di Sicilia; Librizzi (Messina).

Abbiamo reclamato contro i Comuni di S. Vincenzo Valle Rovereto e Santemarie, della provincia di Aquila, e contro il contegno di quel Prefetto, sordo ai reclami degli interessati: ugualmente abbiamo fatto per il Municipio di Falcone (Messina); che da oltre cinque mesi non corrisponde lo stipendio agli insegnanti.

L'amministrazione ospedaliera di San Giovanni.

Alla domanda che, in seduta 23 sc. febbraio del Consiglio comunale di Torino, un Consigliere diresse al Sindaco: per qual motivo l'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni non distribuisce a tutti i Consiglieri comunali l'annuo suo Resoconto economico-morale, e se i dolorosi fatti riguardanti il servizio di accettazione e ambulatorio nello stesso Ospedale, che in questi ultimi giorni furono oggetto di un processo giudiziario, sarebbero ugualmente accaduti se a tale servizio una diversa e migliore organizzazione fosse stata data, una maggiore vigilanza si fosse esercitata e un personale più adatto fosse stato scelto, il Sindaco ed il Presidente dell'Ospedale San Giovanni, consigliere sen. Cibrario, rispondevano:

a) non esiste obbligo legale per l'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni d'inviare il proprio Resoconto ai Consiglieri comunali;

b) non si distribuisce questo Resoconto a tutti i Consiglieri comunali, perchè ciò costerebbe troppo;

c) del servizio di accettazione e ambulatorio l'Amministrazione ospedaliera ebbe ad occuparsi nel 1906, deliberando una nuova organizzazione di esso. Questa nuova organizzazione non potè effettuarsi subito per mancanza di mezzi, ma si effettuò nel maggio 1909, dal qual tempo a tale servizio è preposto un personale adatto.

Vale la pena, per la importanza delle questioni che vi sono annesse, di fermarsi un po' su queste dichiarazioni.

Anzitutto non è esatto che la distribuzione del Resoconto a tutti i Consiglieri comunali costerebbe troppo. — L'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni fa stampare, abitualmente ogni anno, un certo numero di copie di questo Resoconto, che invia alle Autorità, agli Enti morali, ai Primari, agli stessi suoi componenti, sicchè non sarebbe certo la tiratura di un'ottantina di copie in più quella che verrebbe a importare una spesa rilevante.

Ma, fosse anche la spesa rilevante, essa sarebbe giustificata dal suo scopo: quello di rendere edotto il Consiglio comunale del modo come gli amministratori da Esso nominati hanno adempiuto al loro mandato.

Dei nove Consiglieri che compongono la Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni cinque vengono nominati dal Consiglio comunale, sicchè, anche non esistendo obbligo legale, esiste e dovrebbe, da questi cinque amministratori, essere sentito l'obbligo morale di rendere, a chi li ha nominati, conto del proprio operato.

Non avendo fatto ciò, essendosi invece limitati a mandare al Sindaco una sola copia del Resoconto, oltre al fare atto di poca deferenza e riguardo al Consiglio comunale, essi hanno legittimato e legittimano il dubbio che non ne gradiscano il controllo, vogliano tenerlo all'oscuro dell'andamento dell'Amministrazione loro affidata, togliendogli nello stesso tempo il mezzo migliore per giudicare delle loro persone al momento della elezione e rinnovazione delle cariche amministrative.

Quanto ai fatti dolorosi riguardanti il servizio d'accettazione e d'ambulatorio, la dichiarazione del Presidente dell'Ospedale San Giovanni: essersi l'Amministrazione, nel 1906, occupata di questo servizio deliberando una nuova sua organizzazione, e venga rapportata al tempo e modo in cui i detti fatti si sono verificati, chiaramente dimostra che l'Amministrazione ospedaliera, non è, per questi fatti, scevra di responsabilità.

La necessità di occuparsi seriamente e provvedere in modo radicale a tale servizio esisteva già prima del 1906, e cioè da quando, pel crescere continuo della popolazione cittadina, l'affluenza dei postulanti alle sale di accettazione e ambulatorio divenne sempre più rilevante.

Chi abbia avuto occasione di seguire lo andamento di questo servizio e sappia in che modo esso veniva, fino a circa un anno fa, disimpegnato nell'Ospedale di San Giovanni, sa anche che la necessità di radicali modificazioni esisteva da lungo tempo.

Era una folla di gente, cresciuta man mano fino a cento e più persone, che giornalmente affluiva alle porte di ciascuna delle due sezioni di cui il servizio era composto, per essere: o ricoverata o visitata, medicata e provvista di ricette, consigli, certificati, pregando, sollecitando, raccomandandosi e facendosi raccomandare, usando lusinghe, proteste, tentando corruzioni e qualche volta minaccie, con modi per lo più gentili, ma talora sgarbati e perfino insolenti.

Il medico dove far presto, far bene e possibilmente non scontentare alcuno; doveva prima scernere i malati veri dai malaticci e immaginari; poi i malati veri e poveri dai malati veri non poveri, e i finti poveri; poi scegliere, tra i malati poveri, quelli che, in rapporto alla disponibilità dei letti e alle disposizioni regolamentari, potevano essere o non essere accettati, doveva visitare tutti indistintamente quelli che si presentavano, fare per ciascuno la diagnosi e scrivere la ricetta o eseguire la medicatura; doveva, persuadere e confortare quelli che era costretto a rimandare, resistere, senza offendere ed offendersi, alle preghiere, sollecitazioni, raccomandazioni, provenienti magari da influenti persone, doveva in breve fare non soltanto un lavoro lungo, gravoso e defatigante, ma anche difficile e delicato.

A disimpegnare un tale lavoro in tali condizioni non era preposto, come sarebbe stato necessario, e in altri ospedali si usa, un corpo speciale di medici, ben scelto, ben pagato, indipendente, integrato da specialisti, governato da un regolamento chiaro e preciso, e sotto gli ordini di un Primario speciale responsabile, ma un medico solo per la medicina e un medico solo per la chirurgia, aiutati da qualche allievo, scelto tra gli assistenti di sezione, giovane per lo più d'anni e talora giovanissimo di laurea, fornito di uno stipendio irrisorio e quindi assillato dal bisogno di trovare altre risorse, lasciato a sè, senza serio controllo e vigilanza e senza altra guida e direzione che una disposizione regolamentare interna, la quale stabiliva che le cure prestate e il materiale di medicazione erano riservati ai poveri, stabiliva anche che gli agiati, eccezionalmente ivi curati, dovevano risarcire il patrimonio dei poveri con oblazioni, ma non diceva se oltre dell'ospedale dovessero o meno compensare anche il medico.

Da qui inconvenienti gravi e molteplici, che continuarono per molti anni e crebbero col crescere dell'affluenza dei postulanti solo pel fatto che l'Amministrazione non seppe mai efficacemente provvedere.

E quando, nel 1906, volle provvedere in modo efficace, deliberando una nuova organizzazione del servizio, non seppe, pel fatto che le mancavano al momento i mezzi occorrenti, prendere subito alcuna seria misura, ma si adagiò, in attesa di questi mezzi, tranquillamente nello *statu quo*, non curandosi neanche di migliorare la vigilanza, di scegliere un personale più adatto, di modificare le equivoche disposizioni regolamentari interne, come avrebbe potuto fare benissimo in via preliminare e senza grave spesa.

Quale meraviglia che, in tali condizioni, degli abusi si siano verificati?!

Questi abusi ebbero la loro base nella comoda personale interpretazione a cui si prestava, così come era formulata, la suaccennata disposizione regolamentare interna, incentivo lo ebbero nel difetto di vigilanza.

Ciò è così vero, che gli abusi, compiuti apertamente e senza riguardi, poterono continuare per molti mesi senza che la Amministrazione ne venisse a conoscenza e quando e venne a conoscenza il primo atto che fece per impedire l'eventuale loro ripetersi fu di modificare l'antica disposizione regolamentare interna con un'altra più precisa e determinata, che andò in vigore il 30 marzo 1909.

Constatati gli abusi, puniti i colpevoli, modificata la disposizione regolamentare interna, l'Amministrazione attivò infine, nel maggio, la nuova organizzazione, ma diminuisce ciò forse la gravità del fatto di aver provveduto solo quando lo scandalo era accaduto??

Questo scandalo, che ha avuto gravi conseguenze, e cioè la rovina professionale di due giovani medici, e lo screditо gettato sull'ospedale e sulla stessa classe medica, poteva essere evitato se l'Amministrazione ospedaliera fosse, per poco, stata più attenta e previdente??

La risposta, in base agli esposti fatti non è difficile, e voler sottrarre l'Amministrazione ospedaliera a qualsiasi responsabilità in questa dolorosa contingenza sarebbe far affronto alla verità ed alla giustizia.

Dott. G. Lava.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

L'importante agitazione degli operai Metallurgici Torinesi.

Da qualche tempo serpeggiava vivissimo il malcontento fra gli operai metallurgici, provocato sia dalla chiusura di qualche stabilimento, sia dalla proposta di un regolamento di fabbrica, presentato dalla fabbrica di automobili S. P. A. nel quale si constatava un peggioramento delle condizioni preesistenti. La Sezione Metallurgica sarebbe stata lieta che gli Industriali d'accordo fra essi avessero studiato un piano di regolamento generale per tutte le categorie della nostra industria.

Ma il regolamento della S. P. A. invece di segnare un passo avanti nella storia dei rapporti di fabbrica fra capitale e lavoro, segnava un considerevole regresso sulle conquiste che tante lotte costarono e sulla cui opportunità pareva non dovesse più risorgere discussione. Dopo numerosi abboccamenti alcune delle più draconiane disposizioni contenute nel regolamento presentato, sono cadute. Rimangono alcuni punti su cui si spera di raggiungere l'accordo.

Ad ogni modo la presentazione di questo regolamento ha suscitato la legittima preoccupazione dell'organizzazione e degli operai metallurgici decidendoli a definire una situazione che si potè accettare transitoriamente due anni or sono, ma che necessita di regolamentazione definitiva [illegible].

Se non avesse bastato la S. P. A. a decidere l'odierna agitazione, si aggiunse in questi giorni la Ditta *Ferretti* che presenta essa pure un altro regolamento molto peggio di quello della S. P. A. Citiamo diffatti i principali articoli per convincere i lettori che gli industriali torinesi oltre a perdere qualche volta le staffe perdono anche il buon senso comune!

Difatti l'art. 8 dice: « L'operaio che entra nell'officina senza timbrare il proprio cartoncino viene considerato assente, quantunque abbia atteso al lavoro ».

L'art. 21: « In deroga alle consuetudini locali, il proprietario si riserva il diritto di licenziare gli operai senza preavviso, in qualsiasi giorno ed ora.

« Parimenti gli operai, dando avviso al proprio capo riparto, possono congedarsi dallo Stabilimento in qualsiasi momento, senza alcun preavviso ».

Per fortuna che ve ne sono le consuetudini stabiliscono diversamente.

L'art. 26: « L'operaio che si licenzia o viene licenziato per mancanze gravi, prima che il [illegible] a cottimo sia ultimato, non può [illegible] alcun benefico su detto cottimo ».

[illegible] poi è il più bello, sentite: « Le controversie fra operai, relative a cose che interessano il servizio, vengono risolte dal Principale ».

Il principale che deve giudicare delle azioni di cui possono lamentare gli operai. Giudice di sè stesso.

Questa non si era mai sentita.

Al contrario stabilisce norme abbastanza [illegible] in merito ai guasti:

« Verificandosi, nei pezzi o parte dei pezzi affidati all'operaio, guasti o rotture, questi [illegible] immediatamente farne consegna al capo officina, e non potrà fare modificazioni qualsiasi a detti pezzi senza che questi [illegible] abbia dato il permesso. Mancando a questo articolo, l'operaio, oltre al pagamento del pezzo, verrà senz'altro licenziato. Nella valutazione del pezzo rotto e guasto per disattenzione od incuria, si terrà conto del valore intrinseco dell'oggetto, nonchè dell'importo delle ore che questi od altri può avere impiegato per l'esecuzione, e l'ammontare [illegible] ritenuto sulla paga settimanale in una o più rate a seconda dell'importanza ».

Non citiamo che i più importanti e [illegible] bastano questi per capire cosa possono [illegible] tutti gli altri.

Roba da medioevo, ma che a Torino viene esumata probabilmente per esporla nel reparto di Storia Antica all'Esposizione del 1911.

Gli operai, come ben potete immaginare, hanno, non solo rifiutato questo codice millenario, ma hanno deciso di contrapporne un altro che contenga norme uguali a quelle che sono in uso in tutte le officine di Torino.

Tutto questo, ripetiamo, ha valso a spronare gli altri operai a salvaguardarsi le spalle da questo genere di attentati.

Intanto alla Fiat e Brevetti Fiat gli operai hanno deciso di presentare per conto proprio il regolamento con un [illegible] memoriale chiedente alcune migliorie di paga per le categorie più [illegible].

Domenica scorsa ebbe luogo un numeroso comizio di questi operai per discutere sul regolamento e sul memoriale da presentarsi.

Aprì la discussione il segretario della Sezione Metallurgica, che, riassunte le situazioni create agli operai in Torino, ha presentato la relazione illustrativa dello schema di regolamento che verrà proposto agli industriali.

La discussione seguì calma e ordinata dimostrando negli operai che vi parteciparono la piena conoscenza delle necessità della classe, contemperate da quelle tecniche dell'industria. Stralciamo dal memoriale e dal regolamento i punti principali, augurando una felice risoluzione della vertenza.

Ricorda esso le condizioni anormali delle disposizioni regolamentari con questo passo:

« Sembrerà strano alle S. V. Ill.me che proprio gli operai debbano aver desiderio di regolamenti, che suppongono la disciplina, invece di preferire lo stato anormale in cui per forza di un concordato, da due anni vivono le nostre officine.

« Ma se pur la strana soluzione poteva accettarsi transitoriamente allora, per poter porre termine ad una grave agitazione, non poteva non impensierire gli operai il prolungarsi di questo stato di cose che, oltre a stabilire condizioni poco precise in materia di contratto di lavoro, recava non lieve danno al Collegio dei Probiviri, il quale doveva giudicare in base a consuetudini, per necessità di cose sempre elastiche, invece che in base a patti precisi regolanti i rapporti tra maestranze e dirigenti le officine.

« Avremmo potuto attendere ancora, se a Torino l'anno prossimo non avesse luogo quella grande manifestazione del lavoro, l'Esposizione Internazionale, di cui nessuno intende turbarne il successo con agitazioni; e se nello svolgimento del programma di riordinamento industriale [illegible] Direzione [illegible] concretato, non si fosse urtato contro disposizioni consuetudinarie dei regolamenti di fabbrica.

« Nel regolamento che presentiamo, le S. V. Ill.me troveranno alcune novità introdotte per migliorare e completare i regolamenti precedenti. Ed è naturale che così sia. La legislazione del lavoro deve migliorarsi rispondendo alle esigenze del mondo operaio ed industriale moderno; e completandosi, evitare nell'avvenire quel maggior numero di contestazioni, agitazioni, ecc., che possono sempre turbare il buon andamento delle nostre industrie ».

Segue l'elencazione delle domande d'aumenti e per la sistemazione dei lavori a cottimo, e conclude:

« Domande che noi riteniamo eque e che indubbiamente troveranno buona accoglienza da loro, che hanno buon concetto delle proprie maestranze e conoscono perfettamente le necessità impellenti della vita nella nostra città di Torino.

« I [illegible] accordi stipulati tra la Federazione [illegible] e la Società F. I. A. T. ci sono di buon augurio, che per questa volta l'accordo si raggiunga sulla base del buon [illegible] di ognuna delle parti, a maggior [illegible] degli operai e a maggior [illegible] per la spettabile Società di una proficua e continuativa collaborazione delle proprie maestranze ».

Le disposizioni più importanti del regolamento sono:

« L'orario normale di lavoro è di 10 ore; potrà però essere provvisoriamente variato di due ore in più od in meno, a seconda delle esigenze dei lavori.

« Salvo casi di deficienza di salute e per assistere alle scuole serali, e per circostanze gravi motivi di famiglia, nessun operaio può rifiutarsi d'attendere al lavoro, anche in caso d'aumento di questo.

« Le ore straordinarie saranno compensate col 50 0/0 di aumento, e del 100 0/0 le ore straordinarie pomeridiane nei giorni festivi.

« Al sabato e lunedì non si faranno ore straordinarie.

« In caso di crisi si ridurrà l'orario prima dei licenziamenti.

« Art. 8. — All'operaio competono dodici giorni di permesso annuo.

« Art. 18. — All'infuori dei casi previsti negli articoli precedenti, e di quello della sospensione nella fabbrica, per il licenziamento dovrà darsi il preavviso d'una settimana; è in facoltà dell'operaio il licenziarsi il lunedì mattina per il sabato successivo, mentre la Direzione dovrà, per ogni licenziamento, preavvisare un sabato per l'altro.

« All'operaio, che per 20 anni continui dall'applicazione del presente regolamento, si trovi nello stabilimento, si dovrà, per il licenziamento, dare il preavviso di due settimane.

« Art. 19. — L'importo delle [illegible] ritenute non derivanti da guasti [illegible] sarà versato alla Cassa [illegible] esistente presso la Sezione di Torino della Federazione Italiana Operai Metallurgici. Il versamento sarà fatto a mezzo della Commissione interna. La Federazione s'impegna di dare resoconto [illegible].

« Art. 20. — Gli operai che lavorano a cottimo, percepiscono regolarmente una mercede giornaliera calcolata in base alla loro [illegible] e da conguagliarsi col conto dei cottimi.

« La liquidazione dei cottimi si fa ogni mese e comprende i lavori finiti dal primo alla fine del mese, e si pagheranno entro i primi 10 giorni del mese successivo. La liquidazione dei cottimi è però particolare.

« Art. 21. — Le ore di supplemento, per lavoro straordinario, calcolate in ragione del 50 0/0 e del 100 0/0 sono pagate extra cottimo.

« Agli operai che per speciali condizioni tecniche non possono lavorare continuativamente a cottimo, sarà corrisposta una percentuale del 25 0/0 d'aumento sulla paga oraria.

« Art. 22. — L'operaio cottimista che lascia il lavoro, per essersi licenziato, o per essere stato licenziato, durante l'esecuzione di un cottimo individuale, ha diritto alla liquidazione del cottimo stesso, fino al momento in cui abbandona lo stabilimento.

« Nel caso di cottimi collettivi, l'operaio cottimista che ha abbandonato lo stabilimento ha diritto di percepire la sua quota di utili solo a cottimo ultimato, collaudato e liquidato.

« Art. 23. — Ogni eventuale controversia nell'applicazione e interpretazione del presente regolamento, come ogni reclamo o divergenza insorta fra Direzione ed operai, e fra capi operai ed operai, sarà definita fra la Direzione ed una rappresentanza di cinque operai nominati fra quelli dello stabilimento.

« In caso di disaccordo, giudicheranno i delegati della Federazione Metallurgica ed i delegati della Ditta.

« Art. 28. — La Ditta s'impegna nell'assunzione del proprio personale di rivolgersi all'Ufficio di collocamento della Sezione Metallurgica di Torino, e di dare la precedenza agli operai da detto ufficio inviati, qualora rispondano alle esigenze della Ditta ».

Data la disciplina che regna nel campo operaio metallurgico e le buone disposizioni della loro forte organizzazione torinese, noi speriamo che essi possano, terminata l'agitazione, contare nel libro del movimento operaio altre belle ed utili conquiste.

Federazione Edilizia Italiana.

Per abbandonare quel vecchio sistema di agitazione nelle fornaci durante il lavoro della campagna, i nostri compagni di diverse località hanno spedito a suo tempo, a mezzo della Lega Fornaciai, un memoriale alle Ditte, chiedente un aumento che varia dai cent. 50 ad 1 lira ogni mille. Con parecchie Ditte si è fatto il contratto; con parecchie altre sono in buon punto le trattative e, se i compagni vogliono che queste abbiano buon fine, è necessario che non accettino impegni individuali.

Ci fu detto anche che un padrone di Pinerolo sia in giro nei dintorni di Moncalieri, Santena, Chieri e Poirino per cercare mattonai. Noi raccomandiamo ai compagni di queste località che vigilino affinchè nessuno accetti lavoro per quelle fornaci, perchè un loro impegno potrebbe essere la rovina di parecchie famiglie. La stessa raccomandazione la facciamo agli altri. Lasciate concludere i contratti, e poi vedrete che del lavoro ce n'è fin troppo e nessuno rimarrà disoccupato.

Non illudetevi delle promesse dei padroni le quali, novantanove volte su cento, sono promesse da coccodrillo.

Per il Consiglio Direttivo:
F. Filipponi.

Ai compagni nazionali d'Italia.

Il Sindacato Provinciale Edile di Parma ci comunica il seguente appello:

Alle nostre domande di rinnovazione e miglioramento del contratto gli industriali della Provincia hanno risposto con un reciso rifiuto. Perciò nella provincia di Parma continua l'agitazione di tutto il personale delle fornaci, di cui è — per ora — impossibile poter dire quali saranno le conseguenze.

Date queste speciali condizioni, ci facciamo un dovere di avvertire tutti quei lavoratori che di solito si recano a fare la stagione in questa provincia, perchè non accettino alcun contratto con i padroni di qua, sia per salvaguardare i loro interessi sia per non compromettere l'esito della nostra agitazione.

I padroni parmensi hanno già sguinzagliato in diverse provincie i loro mediatori per l'ingaggio del personale, il quale si presentano con false promesse e disegnando una situazione falsa delle nostre condizioni.

Non vi fate ingannare e nessuno accetti di venire a Parma a compiere opera di crumiraggio.

La Camera del lavoro di Parma si farà un dovere di avvertire con nuovi avvisi quando l'agitazione sarà completamente cessata. Per intanto cerchi ognuno di trovare occupazione nelle provincie dove non vi sono agitazioni.

Tutti i lavoratori compiano il loro dovere di solidarietà!

Evviva l'organizzazione.

Il Comitato d'Agitazione.

Ai Compagni Lavoranti in Legno.

Il Comitato d'agitazione costituitosi di nuovi elementi, escogita i mezzi più efficaci per ripresentarsi ai nostri principali con un nuovo memoriale. Avendone stralciato la forma di questo, intende il Comitato stesso darne conoscenza a chiunque vorrà interessarsi dell'importante questione e per vedere anche se a questo debbasi fare qualche variazione, è fissato un comizio di categoria per domenica mattina, 6 corrente, alle ore 9.30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai. Speriamo dunque che ogni nostro collega vorrà parteciparvi affinchè questo riesca imponente al fine di poter dare alla nostra agitazione il maggiore impulso.

Il Comitato.

NELLE ARTI TESSILI.

Assemblea — Un'altra festicciuola.

Trascorso ormai il periodo forzatamente inattivo del carnevale e col risorgere della vivificante primavera, è necessario che pur le lavoranti tessili si ridestino da quella deplorevole apatia in cui da tempo sonnecchiano.

Un immenso lavoro in pro delle tessili si è proposto di compiere il recente Congresso di Biella.

La Sezione di Torino non intende venir meno al suo compito e si prefigge di adoprarsi perchè i voti di quel Congresso non abbiano per sempre ad essere un sogno.

Un primo passo volle fare l'ultima assemblea delle organizzate coll'aumento di quota, aumento che possiamo affermare permetterà di rafforzare un tantino la Cassa della Lega. E speriamo che anche le compagne contrarie a tale aumento dovranno ricredersi di fronte ai risultati dei bilanci.

***

Per intanto, come prova del ripromessoci risveglio, contiamo sull'intervento numeroso delle socie all'Assemblea indetta per *domenica 6 marzo, alle ore 14.30*, nei locali della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), col seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto finanziario dei mesi di novembre e dicembre;
2. Rendiconto della festa tenuta il 16 gennaio u. s.;
3. Rendiconto dei mesi di gennaio e febbraio 1910;
4. Lavoro di propaganda per la prossima primavera;
5. Comunicazioni varie.

Dato il buon risultato della festa testè tenuta, ed essendo d'altra parte rimasti molti e graziosi regali del Banco di beneficenza, il Consiglio ha pensato di allestire un'altra festicciuola (con banco di beneficenza e danze) per *domenica 13 marzo*, nei locali del Circolo Borgo Vittoria, alla Barriera di Lanzo.

Le compagne ed i compagni che vogliono concorrere alla buona riuscita della festa con regali e col loro intervento, possono farlo liberamente!

Vi possono partecipare anche le non inscritte alla Lega.

Per il Consiglio Direttivo
P. Gai, *Segretario.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 23 Febbraio 1910.

Sono presenti: Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Ottella, Paganelli e Tibaldi.

Assenti giustificati: Arri e Casini.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si risolvono alcune pratiche d'ordine interno.

— Si prende atto del chiesto rinvio delle assemblee delle Leghe Birrai e Sellai.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

— Si destinano i propagandisti per le conferenze e riunioni fissate per domenica, 27.

— Si discute lungamente intorno a quanto la Camera del Lavoro dovrà fare per la prossima Esposizione nell'interesse degli operai e si delibera di iniziare sollecitamente le pratiche al riguardo.

— Si prende atto dell'incarico dato agli onorevoli Casalini, Morgari e Nofri di protestare alla Camera dei deputati contro la fobia manifesticida del Questore di Torino che ha impedito non solo l'affissione, ma persino la stampa, di una pacatissima e legalissima lettera aperta al sindaco Rossi, e di fare indagini per mettere in luce le ragioni della improvvisa morte dell'operaio panettiere Simone Regola, morto dopo poche ore dal suo arresto.

— Si prendono alcune disposizioni inerenti alla commemorazione di Andrea Costa, che avrà luogo sabato sera, 26 corrente.

— Si delibera di convocare la Commissione di Finanza per la sera di sabato, 26, alle ore 20, e la Commissione Esecutiva per domenica, 27, alle ore 14 precise.

Di turno dal 28 febbraio al 1º marzo: *Correggia* e *Gaviglio.*

Seduta del 2 marzo 1910.

Presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Miletto, Ottella, Paganelli, Scotti, Tibaldi, e Bauchiero per la Commissione di controllo.

Assenti giustificati: Casini, ammalato.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle pratiche fatte per dare alla Camera del lavoro un busto di Andrea Costa.

Si prende atto delle relazioni di Degiovanni, in merito alla nuova fase dell'agitazione dei Lavoranti in legno; di Vigliano sull'esito dell'assemblea della sezione Tabacchi; di Gaviglio, in merito alla [illegible] dei calzolai a macchina; alle pratiche in corso per festeggiare con un concerto i congressisti della Federazione Edile che si riuniranno a Torino il mese corrente; delle lagnanze — ingiustificate però — delle organizzazioni pinerolesi per la mancata propaganda in quel circondario; della prossima riunione della Lega parrucchieri, alla quale si delibera di far intervenire i compagni Degiovanni e Gaviglio.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si delega il segretario Degiovanni a parlare: mercoledì, 2 corr. a Chieri per le Arti Tessili; venerdì, 4, a Torre Pellice per la Commemorazione di Andrea Costa; sabato, 5, a Torrazza, Verolengo e domenica, 6, a Settimo, per la Lega Fornaciai.

Si prende atto [illegible] venute alla lettera-memoriale inviata [illegible] istituzioni amiche.

Conseguentemente alle deliberazioni del Consiglio Generale di domenica, 27 u. s., la C. E. prende infine le analoghe disposizioni.

Di turno dal 2 all'8 marzo, Gaviglio e Laziosetti.

Il Segretario: A. Degiovanni.

A proposito di un'assemblea di assicuratori.

Per venerdì sera, 25 scorso febbraio, era stata indetta, dalla Camera Federale degli Impiegati Civili di Torino un'assemblea fra tutti gli impiegati delle Società e Compagnie d'assicurazione. Malgrado l'onesto e non bellicoso scopo di fondare una Sezione torinese della Federazione tra impiegati d'assicurazione in Milano (forte già di 1500 soci), l'assemblea andò pressochè deserta per la ormai nota apatia ed indifferenza degli impiegati torinesi.

Ma un forte numero di impiegati di una grande Società di Torino, primi ad accogliere benevolmente l'invito, sentirono al contrario, venerdì sera, il dovere di sottostare ad una minaccia, e disertarono l'assemblea, conseguenti all'autorità del loro direttore o di chi per esso. Colpevoli gli impiegati di avere umiliato la propria coscienza e la dignità delle proprie opinioni (se ne hanno); colpevole il direttore di avere approfittato della condizione di alcuni suoi impiegati, e della loro poca fermezza, per imporre la propria volontà sotto una minaccia.

A questi impiegati, e a tutti gli altri che non intervennero per paura, un [illegible] dilemma: O con noi o contro di noi. Sono contenti, gli impiegati d'assicurazione, dei trattamenti che godono? Non sentono la necessità di migliorare, di assicurarsi l'avvenire? Non sono neppure compresi del dovere di lottare per coloro che languono in condizioni peggiori? Desiderano di stare strumenti mancipii in balìa dei loro dirigenti? Si pongano arditamente contro di noi. Ma se hanno, al contrario dei diritti da rivendicare, delle giuste aspirazioni da raggiungere, se sentono la propria dignità di uomo, si scuotano, allora vengano con noi e ci seguano; ma vengano con la fede nell'avvenire, e ci seguano con profondo spirito di abnegazione, pronti ai sacrifici, alla lotta [illegible], [illegible] con la coscienza ferma, e non temano: la Sezione torinese degli assicuratori, [illegible] del numero, ma soprattutto della fede [illegible] propri soci, saprà iniziare un movimento sereno, ma tenace, che li condurrà alla [illegible] zione agognata, alla vittoria, al benessere.

Vincenzo Mattucci.

Conferenza Salvemini.

Questa sera sabato, alle ore 20.30, nei locali dell'Associazione Industriali e Commercianti (Galleria Nazionale, scala [illegible]), l'egregio amico e compagno Gaetano Salvemini terrà una conferenza sul tema:

Questione Meridionale e Suffragio Universale

CORRISPONDENZE

DA PINEROLO

La risposta del Sindaco alla Commissione dell'Unione Commercianti.

Come i lettori sanno, la Commissione nominata dall'Unione Esercenti e Commercianti, per fare le pratiche con la Giunta in merito alla municipalizzazione del dazio, è stata ricevuta la scorsa settimana dal Sindaco, il quale, con belle parole, accolse la Commissione dicendo alla medesima che già in una seduta del Consiglio del 1885 egli, pure non essendo presente a quella seduta, aveva fatto dichiarazione per iscritto che allora, come adesso, è in massima favorevole per la municipalizzazione del dazio.

Ma, qualche membro della Commissione, avendo esternato il desiderio di avere una risposta positiva prima delle prossime elezioni, si ebbe dal Sindaco la risposta che, malgrado tutto, egli non poteva impegnarsi di fissare la seduta nella quale sarà possibile di inserire nell'ordine del giorno del Consiglio il comma della municipalizzazione del dazio, dovendo ancora prima parlare ad una persona di cui si guardò di fare il nome.

Aspetta, il Sindaco, il beneplacito del vescovo?

Per un Politeama.

Si è costituito un *serio* Comitato per la creazione di un Politeama.

Plaudiamo *alla iniziativa* e ci auguriamo porti a buon *esito*.

Soc. Operaia d'ambo i sessi.

Si rammenta ai soci che questa sera sabato o domani domenica, dalle ore 14 alle 16, avrà luogo la votazione a *referendum* sulle proposte avanzate dalla Commissione per le basi finanziarie della Società, già discusse sabato scorso.

Nessuno manchi.

DA PIOSSASCO

Riceviamo e pubblichiamo:

Il corrispondente della *Lanterna Pinerolese*, stanco di portare sul suo giornale molte parole e tendenziose affermazioni, non mai corredate da cifre o da concreti fatti si è voluto provare a questo la scorsa settimana. Nella sua corrispondenza egli [illegible] un mandato N. 223 di L. 200 che nel Conto Consuntivo comunale del 1908 figura a favore del ff. A. Bruno.

Onde [illegible] salvaguardare l'onorabilità di un [illegible] integerrimo e la buona fede della [illegible], desidero far osservare:

1. Che il mandato N. 223 non risulta [illegible] pagato pel signor A. Bruno;

2. Che un mandato di L. 200 pagato al [illegible] trovasi al N. 228.

[illegible] chiaramente, si vede [illegible] una piccola inesattezza, [illegible] importanza.

[illegible] che questo mandato N. 228 [illegible] fu pagato al ff. come quota di [illegible] del Comune per il nostro [illegible] di cui era allora il Presidente.

Tutto [illegible] non era sconosciuto anche al corrispondente, il quale, anzichè preoccuparsi delle lire 200, molto più premeva il [illegible] la buona fede dei suoi lettori.

E [illegible] punto.

Un Revisore del conto 1908. Festa Operaia.

Domenica 27 u. s., ebbe luogo un banchetto in onore del signor Mondino Pietro, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale del 1909 in Firenze.

Tutte le Società cittadine erano ivi rappresentate, ed anche il Circolo socialista ebbe nel compagno Pietro Peirone, il proprio rappresentante per sì simpatica festa.

Sul finire del banchetto parlarono: Camillo Olivero, Frigeris Anselmo, l'avvocato G. Zurra, il dottor E. Andruetto e Scalenghe Battista.

Vada, al festeggiato, il nostro sincero augurio e le più sentite congratulazioni.

Il Ricorso dei frazionisti di Piazza.

E' noto che un comitato composto del [illegible] della frazione Piazza, dei clericali cavaliere Marchis ed Olivero, e di altri rappresentanti del clericalume locale, va [illegible] di un ricorso diretto [illegible] la separazione del patrimonio e [illegible] delle due frazioni Borgata e Piazza.

[illegible] un'altra volta degli interessi e delle [illegible] che diedero l'impulso a [illegible] di cui è accanito fautore [illegible] non pago delle grasse prebende [illegible] *bottega*, tende in [illegible] a cattivarsi la fiducia del corpo elettorale, per fargli subire, a tempo opportuno, una lista di candidati, *teste di legno* [illegible] che sarebbero strumenti [illegible] della sua libidine di... autorità.

[illegible] al merito della questione osserviamo che la separazione di patrimonio e di spese è concessa alle frazioni che sono in grado di provvedere, colle loro *attività patrimoniali*, ai loro particolari interessi e che nella divisione non sono incluse le *imposte e le tasse*, la cui misura deve essere uguale per tutti i contribuenti del Comune.

E siccome la frazione Piazza non ha *patrimonio fruttifero* non sappiamo quali effetti pratici possa avere la separazione di cui si tratta, la quale, come dicemmo, è un inutile e grottesco armeggio elettorale.

Accaniti fautori della separazione sono i cav. Marchis ed Olivero, i quali, sperandone qualche aiuto nelle prossime elezioni amministrative, si sono disperatamente avvinti al parroco di Piazza, memori forse che

Per l'uomo saggio e pio
pel vero clerical
diventa anche il buon Dio
agente elettoral...

A proposito di una lite.

Uno dei più disgraziati atti dell'attuale Amministrazione comunale, fu l'avere concesso all'industriale Fenoglio l'occupazione del sottosuolo di alcune vie interne del paese per collocarvi un canale di condotta d'acqua allo stabilimento del sunnominato Fenoglio.

Tutti ricordano il sopraluogo fatto dal medico provinciale, allorchè questi ordinò al Fenoglio l'immediata cessazione di uno scolo di acqua puzzolente che egli si era fatto lecito di attivare sul pubblico suolo, e tutti sanno, parimenti, come il Fenoglio per la consegna del quinto d'acqua, a cui è tenuto, voglia imporre modalità e condizioni che il Comune non può e non deve accettare.

Nonchè anche nel caso che al Comune fosse regolarmente consegnato il quinto a cui ha diritto, le Scuole comunali e l'Asilo infantile non avrebbero mai acqua sufficientemente buona, fresca ed abbondante.

Riteniamo pertanto che l'unica via aperta al Comune sia la revoca della concessione, la quale, quantunque fatta per un trentennio, è essenzialmente precaria, essendo essa relativa a strade comunali, il cui suolo è imprescrittibile ed inalienabile e, per il quale, ogni concessione ha insito il carattere della revocabilità.

L'atto del Consiglio comunale fu indubbiamente un errore e non ha favorito che l'interesse di privati. Esso, infatti, fu voluto da Olivero.

DA AGLIÈ

Sento rumore....

La corrispondenza «Le penne del pavone», pubblicata prima d'ora su queste colonne, ha messo in orgasmo il nostro sindaco più di quanto possa metterlo il timore di non essere ben accolto nella nuova Unione fra gli ex-minatori. Il suo padre spirituale, il parroco, cerca di rincorarlo con loiolesche parole; i reverendi consiglieri, per dimostrare l'affezione e l'attaccamento che hanno per il loro duce, condividono tanto orgasmo e sgomenti, credendo persino di scorgere nella propria ombra un nemico, invocano gli aiuti del cielo per allontanare da loro la burrasca che si avanza minacciosa.

Ma a nulla servono le preci! Il sindaco si guarda attorno, aguzza l'occhio verso i nuvoloni, e livido e tremante, continua ad esclamare: Sento rumore!

Sì, sentite rumore, o pusillanimi che, in abbraccio coi preti, avete tradito il mandato affidatovi dagli elettori! Ma il nostro rumore, sappiate, non è il biascicar di rosari, nè il salmodiar di litanie; è il grido che, fino a ieri soffocato, oggi prorompe alto dai nostri petti, per gridarvi in faccia tutto l'abbominio di cui vi siete coperti, tutto il male che avete fatto al paese.

Voi avete dato la scalata al potere non per fare gli interessi del Comune, ma soltanto per soddisfare particolari interessi e per poter sfogare vostre personali vendette. E, per illudere i... gonzi, cercato di far credere che tutto quel poco di bene che si è fatto in Agliè sia opera vostra; ma ciò facendo, non vi accorgete del fango che salo e vi imbratta. Noi, che conosciamo la gratitudine; noi, che siamo qui alla difesa degli umili e degli oppressi; noi, che sapremo scalfire quel falso tessuto di probità e di onestà di cui certi messeri si pavoneggiano, non lascieremo passare sotto silenzio un atto di bassa vendetta da voi compiuto: atto che maggiormente farà a tutti conoscere a qual sorta di bene appartenga il famoso benessere che dite di aver procurato al paese.

Prima che lo spirito di... vino chiamasse il nostro parroco a reggere il Comune, il solerte segretario era aiutato, per il disbrigo non lieve dei lavori di segreteria, da un sostituto: uomo di integro carattere, pieno di buona volontà, che passava, si può dire, quasi tutto il giorno all'ufficio, intento solo a coadiuvare il segretario ed a dare, in mancanza di questi, completa e chiara soddisfazione a chiunque fosse venuto al municipio per qualsiasi schiarimento. E di questo suo merito ne possono far fede non solo gli abitanti di Agliè, ma specialmente quelli delle borgate *Madonna*, *San Grato* e *Santa Maria*, che nel suddetto sostituto trovavano un vero consigliere, che altamente onorava l'Amministrazione che l'aveva proposto a tale carica.

Lo stipendio poi col quale lo si rimunerava, gravava proprio nulla sul bilancio comunale, ed era ben poca cosa in confronto alla utilità che portava al paese.

Ma questo uomo aveva un difetto, che ai preti incuteva paura: non voltava bandiera. Ligio ai suoi schietti sentimenti democratici, della sincerità se ne era fatta un'arma e, colla sferza della verità, bollava le magagne che il clericalismo portava al Comune. Salito il partito clericale al potere, quale occasione più favorevole per disfarsi del temuto nemico? Qual momento più propizio per toglier via l'occhio indagatore che avrebbe potuto scoprire certi altarini?

Il capro espiatorio d'un partito che combatteva i preti, l'intemerato sostituto signor Recrosio Battista, dopo 18 anni di lodevole servizio, veniva destituito dall'impiego dalla carità evangelica della chiesa.

Al vigente segretario, tanto per indorargli la pillola, si aumentò lo stipendio con quello del sostituto, ma lo si obbligò a sbrigare da solo le molteplici mansioni che gli sono attribuite. Ed oggi, coloro che ne sopportano la pena sono gli elettori!

Il nostro segretario, quantunque armato di buona volontà e, colla praticità sua propria, cerchi in tutti i modi di rendere meno disagevole il servizio di segreteria; benchè sia alla dipendenza di un'Amministrazione che ha la sede principale in sacristia, non può aver acquistato la potenza divina di poter trovarsi, in ogni ora, in ogni luogo. Per cui quasi tutti i giorni, dovendo assistere o la Giunta o presenziare, in qualità di cancelliere, le sedute del conciliatore, succede che la segreteria è completamente chiusa, oppure il segretario è occupato altrove.

E così i paesani, dopo di aver fatto ore di cammino per portarsi al Comune per comunicazioni e schiarimenti, sono costretti a prendere la via del ritorno colle proverbiali pive nel sacco.

Questo è l'interesse che i nostri consiglieri hanno fatto per noi!

Ma però noi abbiamo la fortuna di avere un sindaco che, restando quasi sempre fermo a Torino, e non potendo quindi illuminarci colle massime legali della sua dottrina, si accontenta di illuminare le madonne. Abbiamo dei consiglieri che, per dimostrare coi fatti che la forza morale ed il carattere di un uomo, secondo il loro modo di vedere, non stanno già nel saper pensare ed agire, ma bensì si dimostrano soltanto col far vedere che si hanno delle forti spalle, si trasformano ogni tanto in facchini per andar a portare ciondolanti santi e madonne in processione. Teniamo poi ancora un assessore anziano che, se in Agliè esistesse un assessorato per l'igiene e la pulizia, per le sue speciali attitudini noi lo proporremmo ad occupare la carica. Questa perla di consigliere abita continuamente a Cuceglio, e quindi pure lui si trova nella impossibilità di poter giornalmente, colle sue... amenità legali, dar soddisfazione a quei pochi che ancora confidano in lui. Della scuola è meglio non parlarne; basti il dire che l'educazione dei nostri figli è affidata alla mistica sapienza di preti e monache.

La base dell'apoteosi a cui è salito il partito nero, sta solo nell'ignoranza in cui vivono gli elettori. Rafforziamo questa base i si è detto il sindaco. E subito si è messo in pratica l'utile col nepotismo, nominando maestro un prete, figlio di un consigliere che da poco tempo, non sappiamo per amore di qual dio, fatta remissione di tutti i suoi peccati, si era convertito ai valori della chiesa.

Noi giovani, che abbiamo sentito la voce del nostro dovere, abbiamo incominciato l'opera di epurazione e, col bisturi dell'accusa, continueremo a mettere alla luce altre cancrene che infestano il paese.

E voi, o elettori; a voi, o incognito *Nemo* se volete vincere, se pure voi volete schiacciare la testa alla vipera immonda che striscia in mezzo a noi, il dovere di seguirci! Sotto l'egida di una vera e sana democrazia, camminiamo uniti! Sulla via della riscossa noi per i primi, [illegible] i bastoli ringhiosi che vorrebbero morderci alle calcagna, incagnandovi la strada, proseguiamo il cammino. *Un elettore.*

Solidarietà proletaria.

I nostri compaesani: Garigliotti Leone, Romano Antonio, Magario Carlo, Garigliotti Pietro, Gozzano Giuseppe, Galliuatti Carlo, Prola Giuseppe, Brusso Massimo, Michela Domenico, Acquadro Paolo e Bartoldo di Leyni, dalla Prussia, ove emigrarono in cerca di lavoro, inneggiando alla fondazione del «Circolo Fratellanza», ci inviarono la somma di marchi 14 in segno di solidarietà proletaria.

A voi, o compagni, il nostro più vivo ringraziamento ed il nostro fraterno saluto.

***

Alcune settimane orsono, da un Comitato molto clericale, venne diramata una circolare, coll'intento di poter formare una Unione fra tutti i minatori alladiesi. Noi, per ora, consigliamo i compagni a stare in guardia, perchè tale Comitato non dà affidamento che possa tutelare gli interessi degli operai delle miniere.

A tutti gli operai il dovere di accrescere invece le file delle nostre organizzazioni e di non lasciarsi sopraffare, nè intimorire da nessuno.

DA TORRE PELLICE

I padroni della scuola pubblica.

Non è il municipio certamente, nè il sindaco funzionante da delegato alla Pubblica Istruzione, nonostante le pretese di questo ultimo di reggere la scuola con indirizzo laico... come quello d'un qualsiasi massone di Torre. Non sono dessi, no; i burattini ballano, e da una chiesa vien tirato sapientemente il filo che li mette in movimento. E' così, purtroppo. Li avete letti i giornali del circondario? Avete visto con che aria gloriosa, nelle relazioni del 17 febbraio, essi annunciavano la riunione di 500 scolari nel tempio valdese? Come una conquista propria, come una conquista di religione? Se da una parte noi ritenemmo poco significativo un assembramento simile di tanti piccoli incoscienti che vanno in chiesa come andrebbero ad una camera del lavoro se condotti, d'altra parte ci fece cattiva impressione questa condotta partigiana del capo del Comune, che permette alla scolaresca comunale di partecipare ufficialmente ad una funzione religiosa in una determinata chiesa. Ci chiedemmo se proprio eravamo in paese clericale; se le scuole erano clericali, e dovemmo ritenere che tali erano poichè lo strappo era troppo grande ai più elementari doveri laici.

Il 17 febbraio! Data solenne, data commemorativa, data ammonitrice ed affermativa del pensiero laico! S'insegni al piccolo scolaro, al futuro cittadino ad amare, ad imitare nel coraggio i martiri del libero pensiero; s'insegni loro chi furono questi martiri principali, e sopratutto s'insegni loro ad odiare coloro che opprimono, che assoggettano gli umili, e ad amare gli oppressi!

Ma non si creda di valersi della data del 17 febbraio per farne una festa partigiana, per attirare in una data chiesa la scolaresca comunale che è di tutte le credenze. Il tempio degli scolari è la scuola; là dentro si deve commemorare, si deve festeggiare il 17 febbraio, degnamente. Una simile data, in una chiesa, non si può festeggiarla in modo degno: è la parodia del 17 febbraio e nient'altro! *E. Retici.*

Per Andrea Costa.

Ieri sera venerdì, Alessandro De Giovanni, per incarico della Camera del Lavoro e della Unione Socialista ha commemorato Andrea Costa.

Al prossimo numero daremo relazione.

All'Unione Socialista.

Martedì u. s. ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Unione Socialista del Val Pellice per udire la relazione del proprio rappresentante al Congresso e per deliberare in merito. Gay fece una particolareggiata relazione intorno al Congresso ed alle sue deliberazioni.

Venne aperta la discussione alla quale parteciparono i soci, Fresto, Odoardo, Tagliero, Ramassatto, Bianchi, Isaia ed altri e quindi fu votato il seguente ordine del giorno.

«L'assemblea della U. S. Val Pellice riunita per discutere la relazione del proprio rappresentante al Congresso Provinciale del 20 u. s. mentre approva l'operato del rappresentante stesso plaude alle deliberazioni del Congresso, deliberazioni che promettono un sano e ben compreso risveglio socialista, sia nei riguardi delle organizzazioni operaie come in quelli riguardanti la lotta per la conquista dei pubblici poteri:

delibera dopo matura discussione di aderire alla Federazione Provinciale e dà mandato alla C. E. di esperire le pratiche necessarie».

Con questa importante ed esplicita deliberazione la nostra Unione Socialista ha compiuto un atto di disciplina che onora se stessa e fa omaggio nel medesimo tempo al Congresso Provinciale che con discussioni elevate e coscienti ha saputo ritrovare quell'energia necessaria per ridare la forza e la fede ai compagni tutti.

Ed ora al lavoro tutti uniti e concordi, chè troppo tempo si è perso in vane formole ed in inique lotte fratricide.

Avanti! Ed evviva il Socialismo!

Lega Arti Tessili.

Convocazione.

Per domenica 6 marzo è convocata l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale della C. E.;
2. Rendiconto finanziario;
3. Nomine;
4. Programma di lavoro 1910;
5. Eventuali.

Dalla sede, il 2 marzo 1910.

Il Segretario: M. GAY.

L'assemblea è fissata per le ore 15 nel salone della Camera del Lavoro e, contrariamente alle abitudini, venne stabilita di domenica per far comodo a tutti quelli che, abitando lontano dalla sede sociale, non potevano intervenire di sera nei giorni feriali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno riteniamo inutile pregarvi di intervenire numerosi.

Da LUSERNA S. GIOV.

L'agitazione degli scalpellini.

Il 1° corrente ebbe luogo la seconda riunione fra la commissione operaia e quella padronale per discutere il memoriale presentato dagli operai.

Assisteva Borghesio, della Federazione Edilizia.

La discussione preliminare, intorno agli articoli del concordato, durò per oltre quattro ore consecutive ed infine venne raggiunto l'accordo.

Venutosi quindi all'aumento delle tariffe la commissione padronale fece delle offerte che se non possono dirsi irrisorie, non sono nemmeno nè esatte nè ragionate.

Visto vane altre parole la commissione operaia sospendeva le trattative per riferire all'assemblea.

Mercoledì sera questa ebbe luogo e riuscì imponente: dopo lunga discussione l'assemblea confermava l'ampio mandato di fiducia alla propria commissione, non prima però di aver respinto le proposte di aumento avanzate dai principali.

DA CUCEGLIO

L'amore del prossimo!

Come il clero locale intenda l'amore del prossimo, basta a dimostrarlo il piccolo fatto di cronaca che espongo a edificazione dei fedeli parrocchiani di Cuceglio.

Il 13 dello scorso febbraio decedeva la ventisettenne Frogolo Francesca moglie a tal Graziano Giovanni, capo-mastro. Lo sventurato marito per risparmiare per quanto poteva le ingenti spese funebri pensò di provvedersi i ceri invece che dal parroco locale, — il quale d'abitudine mantiene un prezzo elevatissimo — da un altro privato. Ciò spiacque assai all'unto del Signore che per ripicco contrariamente alla consuetudine, non mandò dal sagrestano i 4 ceri benedetti colla coperta da ricoprire il feretro: e quando giunse l'ora del trasporto della salma ed un parente andato a farne richiesta fece consegnare la sola coperta. Per la qual cosa allorchè il parroco si presentò per l'accompagnamento uno dei congiunti gli fece qualche rimostranza e il degno prete indispettito piantò tutti in asso e se ne andò dopo aver collo sguardo imposto di tacere alle poche femmine che alla sua vista avevano incominciato i loro canti.... E per questa volta la sola musica attese il mortorio accompagnandolo con le suo dolenti note: ma se in chiesa la povera defunta non si ebbe l'estrema benedizione di un più o meno degno ministro di dio, al camposanto fu però dal maestro cav. Dezzutti ricordata con elevate parole fra la viva commozione di tutti i compaesani che si erano recati a renderle l'ultimo onore e l'ultimo saluto.

Il predicatore... rosso!

DA ANDEZENO

La Madonna della Cappella, costrutta qui dai poveri gonzi, ha fruttato delle grazie... a rovescio, ai contadini costruttori. Si direbbe che la Madonna... è diventata socialista.

Il parroco continua allegramente però ad intascare le sue contotre lire per i così detti «obblighi parrocchiali».

Ci consta che martedì scorso, 1° marzo, alla Cassa rurale, i nostri buoni cattolici, per virtù della gratitudine di Maria Santissima, si sono legnati di santa ragione.

Perchè non chiamano Padre Gemelli a mettere la pace? Quel tale Padre che non si fa pagare (?) le sue conferenze.

DA CARMAGNOLA

Una nomina ed un fenomeno.

Son due settimane ormai (e forse questa sarà la terza) che il *Movimento* intuona le funebri laudi del canonico Pellegrino, del buono, dell'onesto, dell'intelligente, del laboriosissimo, del filantropo, del moderno ed innovatore canonico e vice-presidente dell'Ospedale.

Pace all'anima sua e salve alla figura del pubblico uomo, che in mezzo all'incontestato plauso dell'ammiratrice folla d'amici e di avversari, entra nella storia.

Sì, speriamo che com'è divenuto ricordo storico per Carmagnola, l'esempio del prete vice-presidente, diventi del pari in un prossimo domani storico l'esempio del prete Consigliere comunale.

Questo sia detto con soddisfazione o meno di don Matteo, Odello, Allocatti e C.: *i preti fuori dall'Amministrazione del Comune, i preti fuori dalle Amministrazioni della Opere Pie!*

Nè con questo crediamo di meritarci la taccia di mangiapreti, poichè al prete in buona fede, compreso della nobiltà del proprio ministero, che realmente abbia a cuore le pene morali e materiali delle sue pecorelle e che rifugga dalla vita pubblica noi, miscredenti, degni del rogo, facciamo tanto di cappello.

Facciamo invece le dovute riserve per i preti che vogliono mettere lo zampino negli affari dello Stato, del Comune ed in genere delle pubbliche amministrazioni: eccoci al caso di monsignor Pellegrino, che anche noi riteniamo onesto, intelligente, diligente fin che si vuole, ma a cui ciononostante rimproveriamo la partecipazione alla vita pubblica, come quella che richiede indipendenza e indipendenza non può avere chi dipende gerarchicamente dall'arciprete, il quale, nel caso specifico, non desidera altro che estendere per mezzo dei suoi satelliti il proprio regno dai penetrali della sacrestia al Municipio; ed ancora ci domandiamo fino a che punto possa essere obiettivo, spassionato, sereno un prete che, come tale ha una speciale fisonomia, uno speciale modo di pensare e di giudicare.

Facendo poi astrazione del canonico Consigliere ed ex-vice-presidente in parola, in tesi generale aggiungiamo che il prete dalla condizione privilegiata in cui è posto dal confessionale, può ritrarre, come pubblico amministratore, vantaggi speciali, che non sappiamo fino a che punto siano delicati, fino a che punto onesti.

Ritornando donde eravamo partiti, ripetiamo di essere lieti della mancata rielezione del Pellegrino a vice-presidente dell'Ospedale, non già per gretto opportunismo o per interesse basso e ristretto, ma perchè esso si è il segno dei tempi e l'inaugurazione di un nuovo sistema; altre idee, altri principii animano il nuovo eletto: l'avv. Ernesto Chicco e da lui attendiamo un proficuo lavoro di rinnovamento con riforme pratiche e positive.

Ci vien riferito a questo proposito che per volontà del cappellano i poveri incurabili sono costretti ad alzarsi tutte le mattine alle sei per ascoltare la messa, e che non a tutti sono graditi antipasto le litanie od i rosarii che vengono imposti ai meschini nel sedere a tavola: giriamo la lamentela a chi di ragione nell'attesa che venga posto riparo a simili sconci.

Se ricolleghiamo ora la recente mancata rielezione del canonico Pellegrino, alla sua vittoria di Pirro nell'elezione ad amministratore, ai 8 voti riportati dall'arciprete Migliore dopo la revoca della nomina, alla mancata rielezione del Pellegrino a presidente dell'Asilo, e alla repulsa della domanda dei 10 preti per l'oratorio, possiamo dedurre che il paese sguscia dalle mani dei clericali, che l'opinione pubblica è ad essi ed ai loro vieti sistemi recisamente contraria e che sa giudicare come si meritano i caporioni.

DA PECETTO TOR.

A proposito della Sezione Operaia all'Unione Monarchica di Torino.

Ci scrivono da Pecetto parole veramente lusinghiere pel signor Carlo Corradino, di quel paese, che è stato elevato da Papà Sebastone a membro del Consiglio della Sezione Operaia della U. L. M.

Le notizie che il nostro corrispondente ci scrive hanno forma violenta e noi per amore di longanimità non le pubblichiamo integralmente.

Sappiano gli operai torinesi che coloro che conoscono da vicino il signor Corradino lo ritengono in tal conto che... non può stare in una istituzione di operai qual è quella della Sezione Operaia della Lega Monarchica.

E chi volete che ci creda a questa Sezione? Ci vuol il signor Corradino, dove l'interrogano degno della nuova istituzione per modo di dire.

Gli operai stiano in guardia.

Ad un Consigliere comunale.

Al consigliere Bosio Alessandro che durante la seduta di domenica al Consiglio Comunale, alluse, con ironia più o meno di buona lega, alla mia modesta opera di corrispondente del *Grido del Popolo*, dirò: Non è in Consiglio Comunale, signor mio, ove io non ho la libertà di parola, che si deve alludere agli avversari, bensì nei pubblici Comizi, dove il vostro... coraggio vi impedisce di interloquire...

Ad ogni modo, non è certo a voi che io debbo render conto della mia modesta opera di corrispondente.

Certe manovre però mi lasciano completamente indifferente; non saran certo simili meschinità che mi impediranno di compiere oggi e sempre il mio dovere.

Badi però il consigliere Bosio a non eccedere! VAUDANO FIORENZO.

Acqua che minaccia provocare un incendio...

Pare incredibile: la *fresca* e limpida fonte di Villa Martina ha seriamente minacciato domenica d'interbidire le chete acque del nostro Consiglio Comunale. E' tutta una storia.

Il sig. Martina aveva offerto al nostro Comune una sorgente d'acqua di sua proprietà per aumentare il contingente della potabile, ponendo però due condizioni: la prima riserva per sè di dieci brente di acqua, e sin qui non ci sarebbe a ridire; la seconda, riserva di altre dieci brente per certi Tizi, di cui non facciamo i nomi, ma notissimi in paese per le loro gesta.

Il Consiglio, ed era naturale, non si è lasciato imporre limitazioni e, con un bel rifiuto, ha preferito lasciar andar l'acqua... per la sua china...

Ma qui viene il bello e meglio il brutto!

Il segretario, con quel suo genio inventivo che lo distingue, pare abbia compilato il verbale *ad usum delphini*, di modo che la deliberazione e la motivazione prese al riguardo apparivano completamente nel verbale travisate...

In seguito ad una lettera della Prefettura, l'affare è ritornato domenica al Consiglio, ed una buona volta il consigliere Pavesio ed altri hanno levato la voce contro certi sistemi deplorevoli. Si parlò di scorrettezze, di ingerenze estranee al Consiglio, di favoritismi.

C'era di che fare scappare qualunque segretario comunale.

Rimandiamo a un prossimo numero, per mancanza di spazio, una lettera aperta al Procuratore del Re del compagno Macco, a proposito della improvvisa morte dell'operaio Bebola, di cui già ebbe ad occuparsi il Grido nella cronaca della settimana scorsa.

Troppo zelo!?

Ci scrivono di un controllore che porta il N. 6, il quale non contento di domandare nella vettura i biglietti, rincorre altresì i passeggieri discesi dalla vettura. Noi ci domandiamo se questo è lecito e se non sia degno di nota e di encomio questo curiosissimo controllore in corsa alla ricerca dei passeggeri....

Dal Cotonificio di Vaccingo.

Ci scrivono:

Il direttore del Cotonificio tiene verso gli operai e le operaie un contegno esoso e ossessivo; non si perita di dare ampia facoltà ad una certa signorina di schernire, vessare le operaie. Segnaliamo a chi di dovere il disgustevole inconveniente.

Il giorno 13 marzo, ore 15, nella sala della Scuola Vincenzo Troya, *via Principe Amedeo, 19, sarà tenuta una conferenza dal* Prof. G. Soglia *sul tema:*

L'opera decennale dell'Unione Magistrale Nazionale e suo atteggiamento di fronte al progetto Daneo.

Per le elezioni al 4° Collegio.

Benchè la data delle elezioni al 4° collegio non sia ancora stata fissata, pur tuttavia i nostri preti e monarchici hanno già cominciato il lavoro sott'acqua; a tale proposito ci furono riferite cose che a suo tempo sveleremo.

Intanto sarà bene che i compagni del luogo non si lascino cogliere impreparati e si mettano al lavoro in tempo se si vuole che le sezioni S. Paolo rispondano degnamente all'appello come hanno sempre risposto.

Il 4° collegio deve rimanere al socialismo. Qualunque sia il candidato che il partito socialista sceglierà, noi abbiamo tutto il dovere di farlo trionfare.

Domenica 27 febbraio, alle ore 18, spirava, confortata dai suoi genitori e dopo una lunga malattia, la giovane

ANGIOLINA TAMAGNO

figlia del nostro compagno Zaverio Tamagno, ferroviere.

Noi, commossi nel dare il triste annunzio, vogliamo qui ricordare la fierezza di questa giovane lavoratrice, che all'età di soli 15 anni aveva saputo dar bando ad ogni vieta forma di superstizione religiosa.

La nostra compagna, convinta che la sua morte non sarebbe tardata a giungere, volle che i genitori le garantissero che il suo trasporto all'ultima dimora si sarebbe compiuto in forma strettamente civile.

Lunedì 28, alle ore 17, sono convenuti alla sua abitazione (Corso Orbassano, N. 6) un grande numero amici e conoscenti, che [illegible] ai parenti.

Al cimitero alcuni amici tentarono di riassumere le doti della povera morta, e porgevano l'ultimo doveroso saluto alla giovane estinta.

L'esempio di dignità e di fermezza della povera Angiolina Tamagno sia di esempio alle sue compagne.

Torino, 1° Marzo 1910.

COMUNICATI

Ricreatorio Laico Francisco Ferrer. — Il Comitato promotore del Ricreatorio Laico Francisco Ferrer informa tutti coloro a cui sta a cuore la riuscita dell'iniziativa che il risultato finanziario della festa danzante del 3 febbraio è stato il seguente:

Entrata. . . . . L.	690 60
Uscita . . . . »	219 15
Utile netto . . . . . L.	471 45

Il risultato è stato oltremodo lusinghiero. Il Comitato si sente in obbligo di rilevare che esso è dovuto all'appoggio prestato dall'Alleanza Cooperativa Torinese, dall'affluenza alla festa, ed alle numerose ed importanti oblazioni avute, sia di denaro che di oggetti, in modo che il banco di beneficenza è riuscito oltremodo animato.

Il Comitato pertanto sciuglie il suo dovere di porgere i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti, oblatori e tutti coloro che contribuirono a così buon risultato.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 7 corrente, alle ore 21,30, assemblea generale.

Si raccomanda ai soci di volere ritirare la tessera.

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — Adesione pro metallurgici. — Il Consiglio della Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia, riunitosi in seduta di mercoledì, [illegible] febbraio, all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

«Non basta il contegno dei padroni di cercare altrettanto il ribasso del vitto che tutti i giorni va [illegible] di prezzo, [illegible] ancora le prepotenze d'un regolamento capestro da parte degli industriali, con sistemi da medio-evo, con intenzioni incivili e barbare e che non riconosce per nulla il diritto dell'operaio del presente secolo di conquiste e di progresso sociale; il Consiglio, sdegnato dell'agire prepotente della borghesia industriale, manda un saluto di solidarietà ai lavoratori, invitandoli a dare il loro appoggio morale e materiale ai compagni metallurgici per la lotta che stanno impegnando contro i loro sfruttatori.

Convocazione degli azionisti dell'Asilo Infantile. — Gli azionisti militanti nelle nostre file sono invitati alla riunione che avrà luogo la sera di sabato 5, alla Casa Socialista.

GRANDE VEGLIA DANZANTE
METÀ QUARESIMA
Sabato, 5 Marzo 1910
dalle ore 21 alle 6 del mattino susseguente
a totale beneficio del Fascio Giovanile Socialista

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi. 9.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Barelli, 32 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6; dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. RE VITTORIO (*N. G. I.*)	— 10	Marzo
» ARGENTINA (*Veloce*)	— 12	»
» BOLOGNA (*Italia*)	— 23	»
» REG. ELENA (*N. G. I.*)	— 24	»
» BRASILE (*Veloce*)	— 25	»
» RAVENNA (*Italia*)	— 6	Aprile
» Pr. Umberto (*N. G. I.*)	— 14	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap. ARGENTINA (*La Veloce*)	— 12	Marzo
» BOLOGNA (*Italia*)	— 23	»
» BRASILE (*La Veloce*)	— 25	»
» RAVENNA (*Italia*)	— 6	Aprile
» Pr. UMBERTO (*N. G. I.*)	— 14	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*)	— 15	Marzo
» VERONA (*Italia*)	— 17	»
» AMERICA (*Veloce*)	— 22	»
» Duca d'Aosta (*N. G. I.*)	— 29	»
» ANCONA (*Italia*)	— 29	»
» EUROPA (*Veloce*)	— 5	Aprile
» TAORMINA (*Italia*)	— 11	»
» Duca di Genova (*N. G. I.*)	— 12	»

Linea per Boston

Vap. CAMPANIA (*N. G. I.*)	— 8	Aprile
» LAZIO (*N. G. I.*)	— 27	»

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di Milano (*Veloce*)	— 1°	Aprile

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, uffici in *Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19.* - *Telefono intercomunale N. 60.*

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo? Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, stoviglie, vetrerie, maioliche, [illegible], cristallerie, posaterie [illegible] a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO TERRACCIOLI.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili o deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Lerni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso la Ditta Schiapparelli, Belmonte ecc. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

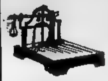

FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saccarelli (Barr. di Francia)
(Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 5 - L. Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 96 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE, HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — Coke - Legna
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (presso Catania) TELEFONO 41-08

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO

GRAN PREMIO: DUE MEDAGLIE D'ORO

Via Po, Num.ri 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso Bar

DEPOSITO ZABAIONE DELLE BENEDETTINE

Specialità	Assortimento
Caramelle e Gianduiotti	**Pasticceria Finissima**
BISCOTTI PER IL THE	per la Quaresima

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!!

Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO

ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da cent. **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico**.

PER LA PROSSIMA PASQUA

troverete pure un copioso assortimento di bellissime **Bomboniere** d'ogni forma, incominciando da cent. 85 a L. 20 il pezzo. **Articoli per lotteria** da cent. **2 - 4 - 10** o più.

Gratis il **CATALOGO** illustrato di 228 pagine.

L'ingresso per visitare i Grandi Magazzini **Bianchi, via Viotti, Torino, E' LIBERO** senz'obbligo di comperare.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e sopratutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Carbone legna	al Mg.	L. 1,24
Coke intero	"	" 0,55
Coke spezzato	"	" 0,65
Lignite nazionale	"	" 0,48
Fascine	"	" 0,40
Fascinotti	"	" 0,50
Legna rovere per Franklin	"	" 0,50
Id. Id. per stufe	"	" 0,54
Id. Id. rotondine	"	" 0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40	"	" 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20	"	" 0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	"	" 1,00

E' uscito il **BOLLETTINO** *dei prezzi per l'anno 1910. - Si distribuisce gratis a richiesta in tutti i distributori e Reparti dell'Alleanza.*

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 5 Marzo 1910

1. - *Comedia* — Marcia — C. Carlini.
2. - *Le Nozze d'argento* — Ouverture — F. Demarquoy.
3. - *Mefistofele* — Fantasia — Boito.
4. - *Il Trovatore* — *Ah si ben mio coll'essere...* Romanza per tenore sig. Aghemo.
5. - *Brahma* (Ballo) — Gran marcia danzante — C. Dall'Argine.
6. - *La Bohème* · *Che gelida manina* · — Romanza per tenore signor Aghemo — Puccini.
7. - *Vain Rêve* — Valzer — M. Duvoisin.
8. - *Sportsman* — Polka — B. Cerato.

Domenica 6 Marzo 1910

1. - *La vedova allegra* — Marcia — F. Lehar.
2. - *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
3. - *Fra Diavolo* — Fantasia — Auber.
4. - *Don Sebastiano* — *Oh Lisbona alfin ti miro...*, Romanza per baritono signor Castagneri — Donizetti.
5. - *Trovatore* — Fantasia — Verdi.
6. - *Maria di Rohan* — *Ah... non avea più lacrime...* Romanza per baritono signor Castagneri — Donizetti.
7. - *Pantalone* — Valzer — V. Réal.
8. - *Donna Juanita* — Polka — Suppé.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

LEVATRICE
Penna Rina Fiandinetti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Barolo, 9 con campanello in Corso S. Maurizio

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.
— *Chiedere Catalogo* —
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
CERCO RAPPRESENTANTE

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL PADOVA

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO

Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

SOCIETÀ COOP. LAVORANTI IN MARMO
TORINO
Via Cavalli, 24, ang. via Pr. d'Acaja

Lapidi semplici e di lusso
MONUMENTI, SCALE, BALAUSTRE
Lavori artistici di ornato e scultura
LAVORI PER MOBILI D'OGNI GENERE
Ornati da Camino
Vendita di segati e blocchi d'ogni qualità
Massima puntualità - Esecuzione accurata
Prezzi limitatissimi

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (i contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 20 TORINO

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

"Veni, vidi, vici,,

"**NUOVA MONDIALE**,, (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compariamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

MARIOSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industriale e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

---

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

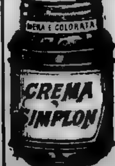

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato che di malattia.
Di presenza o per corrispondenza.

Per articoli regali visitare l'oreficeria-orologeria
BENEDETTO BOSCO
(Fondata nel 1830)
Via Milano 10 (già via Orfane, 2)

Provvista di un grande e ricco assortimento persone per sposi, collane, catene, ecc. - Orologi delle primarie fabbriche, Sveglie, Pendole e Sveglie. - Specialità articoli per regali.

NB. — Qualsiasi articolo d'oreficeria si fattura garantito in oro 18 carati.

Ultime Novità Cappelli Confezionati
garantiti inalterabili
Grande Magazzino Mode, Regali e rispedizioni, anche inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITÀ IN ABITI PER UOMINI E RAGAZZI
Confezione per Uomini e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Piacenza

---

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. [illegible], Barriera di Nizza, 104
Telef. 22-37 - TORINO - Telef. 37-87

A. Chiar[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. — Sabato, 12 Marzo 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 12 Marzo 1910. — N. 294

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La elezione del IV Collegio

La settimana di passione per il devoto Aiace di Giolitti.

« Per domenica, 3 aprile, è convocato il IV Collegio. Occorrendo il ballottaggio questo avrà luogo il 10 aprile ».

Francamente se mancherà l'occasione di riconvocare il IV Collegio di Torino per il ballottaggio sarà proprio questa, perchè è così unanime l'accordo nel Partito socialista di portare colui che sarà scelto dalla maggioranza dei compagni, che nella prima votazione è certo il trionfo del candidato nostro.

E che sia così lo provano le querimonie dei giornali avversari che, dal *Momento* alla *Gazzetta del Popolo*, passando per la *Stampa*, pare cerchino il modo migliore per eccitare la zizzania nel nostro campo, convinti come sono che se noi saremo disciplinati la è finita per *loro*.

Parlano di candidature di compagni carissimi scartate così come merce di rifiuto, e di tante altre cose si occupano, e non pensano, poveretti, alle loro lotte intestine, a quelle tali lotte che li obbligheranno, volenti o nolenti, a riportare il loro antico e bocciato candidato, l'avv. Felice Paniè.

Felice così per modo di dire, perchè se c'è uomo che si trovi in una condizione di infelicità massima è certo il nostro avvocato, altra volta, e forse anche oggi, consulente non gratuito del Comune, il quale, bocciato nelle ultime elezioni, non vuole in modo assoluto abbandonare il campo. I suoi *cari* amici lo avrebbero con molta soddisfazione mandato *a quel paese*, ma lui, duro, non ne vuol sapere, e la Monarchica Liberale *subirà* la candidatura Paniè e sarà quel che sarà... tanto per lui fiasco più fiasco meno che importa!

Anzi i maldicenti vanno più in là, e dicono che la Monarchica subisce l'avv. Paniè perchè persuasa che farà il *patatrac*, come lo fece il suo collega Albertini, e così anche il IV Collegio, come il terzo, se per ora sarà acquisito al Partito socialista, più tardi — molto tardi — con un candidato robusto lo *ripiglieranno*.

Da un pezzo almanaccavano i poveretti: sarà vacante? non sarà? chi sarà il candidato? ha optato?... opterà?... Ed ecco all'ultimo momento che la Pasqua di resurrezione è arrivata, per essere però, ne siamo certi, la *mala Pasqua* per quei poveri untorelli che credono *il IV Collegio possa* cambiare dall'oggi al domani, così come cambiano loro d'opinione a seconda del desiderio del domatore.

Ma come potranno i sonniniani dell'oggi dimenticare che Felice Paniè fu, è e sarà l'ascaro fedelissimo di Giolitti?

Ma non basta che tutta la plaga che ci circonda mandi deputati proni ai voleri delle loro eccellenze, qualunque esse siano; non basta che il deputato del I Collegio sia servo devoto di santa madre chiesa in modo da rinnegare le conferenze fatte in altri tempi, non molto lontani, in onore di Giordano Bruno e ricordare solamente i voti dati in Consiglio comunale per la cera della Consolata?

Dovremo ancora una volta ribadire le catene verso un passato che dovrebbe essere ormai seppellito?

E permetteranno i compagni, gli affini, i liberi pensatori, a qualunque gradazione appartengano, che un avvocato Paniè, raccomandato dal cardinale arcivescovo e sostenuto dal *Momento (tanto nomini*, con quel che segue), vada ancora una volta a rappresentare Torino al Parlamento Nazionale?

Noi non possiamo neppure pensarlo, anzi riteniamo Torino così avanti nelle idee di progresso e di libertà da non permettere a nessun costo al bocciato di ieri la conquista del IV Collegio.

La nostra Commissione lavora, e quando il *Grido* sarà pubblicato forse la sua decisione sarà già stata resa nota, ma qualunque sia la deliberazione adottata la disciplina del nostro partito è tale che *tutti come un uomo solo* accorreranno alle urne e faranno trionfare quel candidato che il Partito socialista avrà ritenuto degno di rappresentarlo.

Non è l'uomo quello che a noi sta a cuore, è il principio, e su questo e per questo noi combatteremo e vinceremo.

L'Assemblea sarà tenuta oggi sabato, 12 marzo, alle ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Comitato elettorale;
2. Dichiarazioni Casalini;
3. Interpellanza Lava;
4. Provvedimenti pel « Grido del Popolo ».

Il Bilancio Preventivo 1910 e la Commissione del Bilancio.

Anche quest'anno il bilancio preventivo viene così tardi dinanzi al Consiglio, che ormai la discussione non presenta più che assai lieve interesse; d'altra parte, in occasione della nuova imposta sui materiali da costruzione, la questione finanziaria fu largamente esaminata da ogni punto di vista e quindi alla Commissione del bilancio è venuta meno l'opportunità di esprimere, come era sua abitudine negli scorsi anni, un suo giudizio in proposito.

A noi quindi pare superfluo diffonderci in considerazioni d'indole generale, la cui conclusione non potrebbe essere altra se non quella che nella recente discussione ebbimo ad esporre per mezzo del nostro gruppo consigliare e cioè che tutto il nostro sistema tributario è basato su una ingiustizia capitale, in quanto ricava il suo maggiore introito da una imposta inversamente proporzionale quale è il dazio consumo. La tassa sui materiali da costruzione poi, su cui la Commissione del bilancio prudentemente tace, è venuta a gravare ancor maggiormente l'ingiustizia sopra rivelata in quanto il nuovo cespite è un aggravio non lieve agli inquilini, specie nelle case popolari.

E' noto che noi propugnammo e propugnamo le imposte dirette, non suscettibili di ripercussione, quali la tassa di famiglia, ma a togliere qualche probabilità alla riforma tributaria che noi vagheggiamo è venuto il progetto ministeriale che avocherebbe allo Stato tale tassa. Conviene quindi rimandare a più tardi lo studio di proposte concrete per l'attuazione di una riforma che giustizia richiede e che l'amministrazione di classe che ci regge non vorrà certo applicare.

Sta intanto che sulle entrate del nostro bilancio la parte maggiore, il fondamento del bilancio stesso è costituito dal dazio consumo, rappresentato da 12 milioni circa e su 15 circa di tasse, e 19 di introiti totali previsti. I commenti sono pertanto superflui e l'iniquità del sistema tributario nostro non ha bisogno di altre dimostrazioni.

La Commissione del bilancio, e di ciò noi non vogliamo far rimprovero, consiglia di procedere con prudenza e non vorrebbe, con ragione, che si deliberassero nuove spese senza che in pari tempo fossero deliberati i mezzi di far fronte senza ricorrere a prestiti.

Pur tuttavia è certo che molti sono i bisogni di una grande città e che è difficile far argine a molte delle richieste della popolazione, richieste giustificate, specie dagli abitanti della periferia, ma converrebbe che si avesse il coraggio di mutare registro e colpire realmente le classi abbienti, sopratutto se si pensa che molte spese sono state fatte e citiamo, per non dirne altre, il teatro regio a profitto solo di tali classi.

Ne consegue che anche noi dobbiamo talora misconoscere legittime richieste per evitare che il soddisfacimento di esse costi nuovi sacrifici alla classe lavoratrice. Abbiamo, ad esempio, la questione ospitaliera la cui soluzione radicale si impone ed a cui pur tuttavia non sono ancora stati fatti i fondi necessari, ma se noi domandassimo di stanziare in questo bilancio tutto quanto occorre all'uopo essi sarebbero come sempre richiesti alle smunte borse operaie.

La stessa Commissione del bilancio mentre conviene che Torino ha bisogno di maggiore illuminazione non tace che le Società provveditrici del Comune non osservano gli impegni assunti e non danno quel corrispettivo di luce che la città ha diritto di pretendere ed accenna, sono testuali parole, « ad uno stato di insopportabile indolenza contrattuale ».

Rileviamo questa preziosa constatazione della Commissione perchè viene a confermare gli appunti da noi più volte ripetuti di eccessiva benevolenza per le Società private, di acqua, di gas, di tram che le amministrazioni clericoliberali hanno sempre addimostrata.

E' opportuno anzi a questo riguardo lodare la Commissione del bilancio la quale, concorde ancora col nostro gruppo, sconsiglia dal prendere in considerazione le proposte di facilitazioni avanzate da qualche Società fornitrice del Municipio sia accordarsi in cambio di una proroga di concessione, proposte che forse l'Amministrazione avrebbe onorato di benevole esame, dimentica delle tristi condizioni in cui le lunghe concessioni già fatte pel tram ed altri servizi, pongono la nostra città. Speriamo che se non si ascoltano i consigli nostri, si accolga almeno il voto della Commissione del bilancio.

E così la Commissione del bilancio insiste sulla riforma del nostro ufficio tecnico, mostratosi, purtroppo, assai spesso al disotto del suo compito, e causa non ultima delle sorprese di taluni servizi municipalizzati e prima di tutto dell'acquedotto. Anche in questo appunto la Commissione è concorde con quanto sempre han detto i compagni nostri in Consiglio.

Il bilancio 1910 porta poco men di due milioni per nuove scuole o miglioramento di già esistenti; e così noi, come la Commissione del bilancio, siamo ancora concordi nel dirci lieti che un bisogno così sentito venga, se non totalmente, in buona parte soddisfatto; ma anche qui la Commissione lamenta, e non a torto, che si facciano gli stanziamenti senza tutti i progetti relativi, e così non sempre le ingenti spese vengono fatte con quei razionali criteri che in simili casi si impongono.

Alcune deficienze riscontrò la Commissione nel sistema contabile imputabili sopratutto a deficienza di personale e di locali, ma evidentemente, e conveniamo anche noi colla Commissione, l'assoluta necessità di una contabilità patrimoniale precisa e sicura sconsiglia al riguardo economie che verrebbero poi a riverberarsi d'altro lato con danni anche maggiori.

Non anticiperemo giudizi sulle proposte relative alla biblioteca, alla riforma dell'orchestra e della banda, nessuna veramente concreta proposta essendo ancora sottoposta al Consiglio; ma su questi argomenti è nostro avviso si debba esigere che queste istituzioni, se mantenute, debbano veramente corrispondere al loro scopo e tornare a vantaggio morale ed estetico della gran maggioranza della popolazione e non essere privilegio di pochi.

Non ci dilungheremo a seguire passo passo la relazione della Commissione del bilancio. Abbiamo già detto più sopra della questione ospitaliera; per quanto detta Commissione si ispiri a criteri di stretta economia, essa deve tuttavia riconoscere che il Comune non assolve a tutto il suo debito verso i malati poveri, ciò che il nostro Gruppo afferma da anni.

In questo bilancio qualcosa si fa, ma è ancor troppo poco e converrà, come già accennammo, che la soluzione completa definitiva maturi presto.

Ben undici pagine sono dedicate dalla Commissione alle Aziende municipalizzate; è noto che una speciale Commissione deve riferire in proposito e noi non anticiperemo giudizi; certo è che agli utili apparenti e tradotti in cifre nell'entrata del bilancio bisogna aggiungere la non lieve somma di utili di cui la cittadinanza si avvantaggia per la concorrenza che il nuovo impianto idrotermoelettrico e l'acquedotto fanno alle Società private e per il fatto che venne distrutto il monopolio che queste Società possedevano e dal quale traevano la possibilità di vendere i loro prodotti a elevatissimo prezzo.

Il vantaggio non è lieve e si traduce in centinaia di migliaia di lire per la collettività; tuttavia non si potrà forse negare che taluna municipalizzazione sarebbesi potuta iniziare meglio, e sopratutto svolgere in modo più razionale. Ma, come si vedrà a suo tempo, converrà fare una distinzione tra il concetto municipalizzatore, e il modo con cui venne esplicato.

Se le amministrazioni che attuarono le municipalizzazioni non furono alla altezza del loro mandato, converrà appurarne le responsabilità per impedire che dagli errori di uomini si traggano conseguenze di principio che proprio non avrebbero ragione di essere.

Noi siamo oggi come sempre fautori della municipalizzazione e siamo persuasi che il Comune nostro ha fatto bene nell'emanciparsi dalla speculazione privata, che nel servizio tramviario fa a Torino così triste prova a danno dei cittadini, ma saremo i primi a chiedere conto agli amministratori che dei loro doveri non furono sufficientemente consci. Già l'acquedotto, su cui particolarmente si intrattiene la Commissione del bilancio, presenta dolorose sorprese finanziarie, ma noi, municipalizzatori convinti, possiamo già fin d'ora affermare che forse parte di tali sorprese si sarebbero evitate se invece di lasciare la costruzione dell'acquedotto all'ufficio tecnico municipale, la cui disorganizzazione è nota, si fosse fin dall'inizio provveduto a farne una azienda autonoma e non solo di nome, ma di fatto.

E colle note poco liete dell'acquedotto terminiamo anche noi questi brevi rilievi della relazione della Commissione del bilancio, augurandoci che l'avvenire ci porti ad un bilancio in cui le spese e gli aggravi abbiano fra loro una più armonica corrispondenza e in cui sopratutto si trovi modo di far pagare un po' meno a chi meno ha e un po' più a coloro che maggiormente possono concorrere a rendere non solo bella la città, ma men gravosa la vita in essa.

La lezione delle cose

Ci fu giorno pel nostro partito in cui parve a qualcuno che l'esperienza — maestra della vita? — dettasse il convincimento che il socialismo italiano doveva abbandonare quei suoi atteggiamenti di *partito a sè*, avverso ad ogni governo borghese di qualsiasi monarchia o repubblica.

Ci fu chi giunse a sperare che, sotto la monarchia italiana, si attuasse, attraverso ad un illuminato governo liberale, un minimo di programma socialista che desse al proletariato la consapevolezza di una graduale e quotidiana sua elevazione nelle condizioni morali, economiche, politiche del paese.

Molti scorsero, in questo atteggiamento di tregua al governo borghese, un pericolo di acquiescenza, di compromissione da parte del partito e di addomesticamento da parte del proletariato.

Ma i primi ribatterono che la *lezione delle cose* portava storicamente il partito socialista ad un ravvedimento quasi e ad una revisione del contenuto rivoluzionario della sua dottrina. *I tempi mutano*, ripeterono essi ai quattro venti, ma non si accorsero che di mutato non v'era che il loro spirito.

Legislazione sociale, difatti, il governo borghese del nostro paese non ci ha dato, a meno che si voglia gabbare per tale l'insieme di quelle poche provvide leggine — così male applicate — sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo festivo, ecc.

E ci siamo vieppiù convinti di questo: non può un governo borghese fare una legislazione sociale che non sia la propria. A furia di battere, di incutere timore, di incitare, di forzare la mano alla borghesia, potremo noi *strappare* un *minimum* di legislazione sociale provvida — non dico socialista — che in fondo in fondo non fa male a nessuno ed accontenta i facili ad accontentarsi. Ma non possiamo attenderci mai da un governo borghese, l'attuazione del programma socialista.

Ed allora le attese, le tregue, le collaborazioni acquiescenti, le prediche ai tempi cambiati per influenzare con le mutevolezze del proprio spirito, le libere ed irrompenti manifestazioni delle masse proletarie, non sono che colpe od errori.

Io non ricordo precisamente di chi è questa affermazione che sto per citare, ma è certo dovuta ad una poderosa mentalità del riformismo socialista venuta quasi per ultima alla Camera — il Canepa credo. — Questo chiaro deputato esclamava mesi or sono: *da questi governi borghesi non otterremo, per noi, nulla*.

Nel resto delle sue argomentazioni, questo fervente deputato di prima legislatura, esprimeva quasi la sua sfiducia nel parlamentarismo attuale. E questo suffraga la tesi antica e nuova che il socialismo deve attuarsi contro ed al disopra della legislazione e del volere della borghesia.

La lezione delle cose dà adunque a noi ragione. E ne siamo edificati; tanto più quando vediamo accentuarsi nel Partito socialista tutto un movimento di sintesi del periodo fino ad oggi trascorso per disporsi ad un rinnovamento, in nome delle origini e delle tradizioni migliori di propaganda e di lotta alla borghesia e ad una ripresa di quella faticosa via che dovrà portarci alla rivoluzionaria nemesi della più grande e più ampia battaglia che il genere umano avrà combattata.

JACOPO TREBITOCLE.

I clericali e l'Ufficio del Lavoro.

Il Consiglio Superiore del Lavoro con 23 voti contro 1 ha negato alle Leghe confessionali il diritto di rappresentanza all'Ufficio del Lavoro. E fu bene.

Le organizzazioni economiche del proletariato che raccolgono circa mezzo milione di lavoratori sono aperte a tutti. Contro di esse sono sorte poche ed anemiche organizzazioni più o meno ufficialmente riconosciute dalla Chiesa che sostenevano un ipotetico diritto di rappresentanza, affermando che esse formalmente non fanno professione di fede religiosa.

Ma — se pure non si vuol tener conto di tutta l'opera finora da esse compiuta — rimane par sempre il fatto che il loro atto di nascita costituisce la loro condanna di fronte al principio della unità del movimento operaio, sôrto, sia pure, per opera del partito socialista, ma che, come tale, astrae da qualunque confessione religiosa e si occupa e preoccupa di salari, di ore di lavoro, di modificazioni alle leggi sociali esistenti e di promoverne altre migliori.

Perchè i componenti queste associazioni, anzichè istituire un dualismo che è la negazione del principio di organizzazione, non entrano negli organismi operai facendo prevalere — il che è più che legittimo — la loro tattica ed i loro concetti?

Vi è forse nella soglia delle nostre organizzazioni di classe una etichetta che offenda la libertà di coscienza? No. Essa è libera a tutti.

Certamente chi è più forte intona il movimento a seconda delle proprie idee. Ma — ripetiamo — tutto ciò è legittimo e non costituisce una diminuzione della laicità dell'organizzazione.

Invece il principio dualistico al quale si informa la organizzazione cattolica è la negazione del principio dell'organizzazione, anche se la ipocrisia cattolica tende... a nascondere la etichetta clericale.

Meglio, meglio le Leghe apertamente clericali del Milanese, Veneto e Bergamasco, le quali hanno il coraggio di mettere lo statuto sotto la protezione dei vari santi della Chiesa cattolica.

Questo miscuglio di confessionalisti coraggiosi o gesuiti che offende con la propria organizzazione il principio del sindacato operaio voleva entrare nell'Ufficio del Lavoro.

A far che? L'Ufficio del Lavoro è un organismo tecnico, non confessionale nè politico.

S'intende che ora i più inferociti saranno i padroni e le varie organizzazioni padronali e cattoliche, ma perciò appunto noi dobbiamo rallegrarci della deliberazione presa dal Consiglio Superiore del Lavoro.

Anche in Ungheria

il proletariato ha iniziato una estesa agitazione per la conquista del suffragio universale, che fu negato quando invece fu concesso all'Austria, avendo in questo senso i Kossuth e gli Andrassy persuaso il vecchio Francesco Giuseppe.

La terra dei sultanetti magiari continua così ad opprimere i diritti popolari ed a conservare il predominio del magiarismo privilegiato, che stronca anche i diritti delle singole nazionalità.

DUELLANTI!

Povero onore di generali, di gentiluomini, di signore, di parlamentari, se tu sei alla mercè del taglio di una sciabola o della violenza di un proiettile!

Non vi pare, amici, che in questa faccenda ci facciano tutti un po' magra figura?

Che ne dite di uomini che hanno tanta scarsa educazione civile da tenere a così poco prezzo la propria vita per timore di una vile taccia di viltà?

Che ne dite di uomini che amano il proprio paese fra le braccia di donne straniere di altri e che ne difendono l'onore mettendo a pegno di un barbaro gioco la propria vita?

Che ne dite di uomini che si dicono democratici e di parte nostra e che poi suffragano gli avanzi medievali col ricorrere ad essi?

Che ne dite di chi si presta ad assistere uomini di questa scarsa compattezza dei proprii principii?

Amare parole le mie che colpiscono anche e sopratutto gli amici ed i vicini.

Ma l'amarezza delle parole è la insufficiente traduzione dell'ampia amarezza di tutta l'anima mia.

Io ce l'ho contro i violenti per abito e per educazione, ce l'ho contro coloro che si scagliano in tutta la loro vita contro la violenza delle armi e vi ricorrono quando la padronanza del proprio spirito si fa schiava del pregiudizio sociale e del convenzionalismo.

Io ce l'ho contro chi crede di cancellare una grave accusa lanciata in pieno Parlamento, con un rifiuto a rispondere e con un colpo d'arma micidiale. Ce l'ho con coloro che hanno prima il coraggio di insorgere contro i tristi e i malevoli, mentre poi dalla loro tristizia si fanno costringere alla [illegible] più solenne della [illegible] civile.

E duellate, duellate ed uccidete, continuate [illegible] di uomini parlamentari.

La storia parlerà con più simpatia delle lotte dei gladiatori e delle giostre medievali che non di voi: uomini del ventesimo secolo e [illegible] del [illegible].

[illegible]

EDUCAZIONE POPOLARE

Dicono alcuni che i socialisti non pensano che al ventre, travisando le magnifiche teorie del materialismo storico in un meschinissimo interesse personale di lucro e di godimento. Secondo codesti reazionarii sarebbe male diminuire le ore di lavoro e aumentare il salario agli operai, perchè questi impiegherebbero tempo e denaro sopravanzanti a ubbriacarsi nelle osterie. I fatti smentiscono continuamente queste volgarità. Sorgono ogni giorno per opera delle associazioni operaie e del partito socialista istituzioni educative ed istruttive, per rispondere ad una continua implorazione della massa lavoratrice, che vuole finalmente assidersi anch'essa non solo al banchetto economico, ma anche al banchetto intellettuale della vita. Anche gli operai vogliono essere messi in grado di gustare, se non tutte le finezze dell'arte e della scienza, almeno alcuni degli elementi fondamentali delle arti liberali, che danno tanta felicità all'uomo libero libero, libero s'intende dalla servitù economica. Inoltre riconoscono, che senza un certo grado di cultura, non potranno giammai soddisfare la loro legittima aspirazione di prendere parte alla direzione della cosa pubblica.

Consci di queste necessità gli operai delle zone eccentriche di Torino, si muovono ed agitano per avere più alla portata di mano istrumenti di perfezionamento popolare, e così pullulano qua e là circoli educativi e case del popolo. Or sono due anni fu istituita una piccola casa del popolo nella Borgata Cenisia, presso la Barriera S. Paolo; un'altra più grandiosa ne sorge ora in una zona intermedia fra il Borgo Vittoria e la Madonna di Campagna, allo scopo di riunire, in svaghi istruttivi e dilettevoli al tempo stesso, le masse dei lavoratori che si addensano nei molteplici opifici metallurgici e tessili di quelle località. Hanno oramai codesti operai un terreno di loro proprietà di duemila mq., di cui 380 circa coperti da fabbricato. Vi è un'ampia sala per teatro di mq. 260, capace di circa mille persone, un vasto sottosuolo ed alcune camere al piano superiore che possono essere adibite a varii uffici. Gli operai, i quali, secondo alcuni, hanno tanta tendenza all'ozio ed alla neghittosità, oltre che impiegare le scarse ore serali libere, sottraendole magari al sonno, nelle infinite loro commissioni di mestiere, di mutuo soccorso, politiche, ecc., si addestrano per quanto possono, sotto la direzione di esperti maestri, all'arte lirica e drammatica. Nei locali di questa casa del popolo si potranno tenere conferenze, scuole laiche e popolari, giuochi di boccie e palestre ginnastiche. Alcuni immediati vantaggi saranno i seguenti: Ora vi è una scuola serale femminile all'asilo infantile Barriera di Lanzo, ed un'altra alla Società operaia Madonna di Campagna. Di queste due scuole se ne potrà fare una sola con più ampio locale, nelquale potranno trovare agevolmente collocamento tre classi separate, mentre attualmente la stessa maestra deve fare una rachitica scuola mista. Alla Barriera di Lanzo vi è una scuola elettorale che non può essere frequentata, per la sua distanza, dagli abitanti della Madonna di Campagna; trasportandola in questa casa del popolo, a metà strada fra i due borghi, potrà essere frequentata dalla popolazione dell'uno e dell'altro. Si aggiunga che non lontano dal Borgo Vittoria vi è là, in via Verolengo, un gruppo di case operaie con 600 camere ed una popolazione di 1500; codesti abitanti non troveranno sede più comoda e più vicina di questa per ritrovarsi, riposarsi, discutere, istruirsi e divertirsi. — Ed ora il locale è in ordine, la popolazione è pronta e presto vi sarà l'inaugurazione; una cosa ancora manca: una biblioteca, che corrisponda alle molteplici necessità dell'istruzione popolare, non potendo gli operai, per il disagio del tempo recarsi alle biblioteche centrali. Perciò gli amministratori si raccomandano perchè gli autori invino loro una copia delle loro pubblicazioni, e i possessori di libri i quali abbiano dei duplicati e dei volumi di cui possano spogliarsi senza proprio danno, ne facciano loro un generoso dono.

ANGELO [illegible].

Riceviamo dall'Arsenale di Costruzioni di Torino una lettera oscura, quasi indecifrabile, dove si parla di appunti fatti all'un dirigente [illegible] superiore di quello stabilimento. La lettera è firmata da « [illegible] ». [illegible]

Notizie di Partito

Nell'Assemblea ultima il segretario diede lettura degli articoli che riflettono la designazione delle cariche pubbliche.

Si nominò un Comitato di 15 membri così composto: De Alessi Carlo, Tordella Ferdinando, Marocco G. Battista, Giacobi Giovanni, Barberis Giovanni, Cagno G. B., Gai Pilade, Moretti Eugenio, Rattazzi Rodolfo, Scaletta Ugo, Vola Amedeo, Viale Giacomo, Abbate Felice, Coda Giuseppe, Marino Luigi.

Proclamato il Comitato Elettorale il resto dell'ordine del giorno fu rimandato alla prossima Assemblea.

***

L'assemblea ratificò l'operato della Commissione Esecutiva nei riguardi della prosecuzione delle pubblicazioni del nostro *Grido*. Per cui la Commissione di redazione fu incaricata di continuare a redarre il giornale stesso.

***

I Circoli educativi sono nuovamente e vivamente pregati a nominare i loro rappresentanti nel Comitato dei Circoli educativi. Scrivano in proposito alla Sezione e scrivano pure in quali sere saranno tenute le conversazioni di propaganda.

***

Nella imminenza della lotta elettorale tutti i compagni si tengano pronti e disciplinati per la propaganda.

***

Il segretario ha scritto alla Direzione del Partito ed alla Sezione socialista di Siena per richiedere concorso di conferenzieri e di propaganda. *Il Segretario.*

Per l'indirizzo della Sezione

Gli ordini del giorno che più sotto trascriviamo vennero votati in diverse assemblee della Sezione e nell'adunanza — indetta dall'attuale C. E. — dei rappresentanti i Circoli Educativi Socialisti.

Ora noi crediamo utile riportarli quest'oggi perchè i compagni possano, con chiare vedute, discutere o deliberare in merito al programma di lavoro che questa sera la C. E. esporrà all'adunanza generale dei soci.

20 Luglio 1909.

« L'assemblea, tenendo conto della discussione avvenuta, persuasa *essere necessario intensificare la propaganda* e l'*azione socialista della Sezione*, delibera di nominare una Commissione con l'incarico di studiare e proporre i mezzi più acconci per rinnovare la vita del Partito ».

7 Dicembre 1909.

« Ritenuto che i compagni del Partito devono, non soltanto *uniformare costantemente ai principii dello stesso tutti gli atti della loro vita pubblica e privata, ma pure costantemente adoperarsi per la propaganda ed il trionfo di quei principii in ogni luogo ed in ogni occasione*;

« Ritenuto che tale dovere *incombe in ispecial modo a coloro che per le cariche da essi coperte, esercitano*, coll'esempio, o possono, colla loro azione, esercitare *delle serie influenze nelle istituzioni pubbliche o private, che il Partito ha interesse di conquistare od ha già conquistate*;

« Ritenuto inoltre che, anche a prescindere da codesta utilità pratica pel Partito, *l'osservanza dell'accennato dovere*, da parte dei compagni che rappresentano il Partito nelle pubbliche e private istituzioni, *si impone sempre per la pura e semplice responsabilità morale che viene a colpire di riflesso il Partito stesso in conseguenza della loro condotta*;

« *Dà mandato alla C. E. di vegliare e provvedere affinchè gli inscritti al Partito non vengano mai meno agli obblighi che rispettivamente, a seconda della rispettiva loro qualità e posizione, hanno verso il medesimo*;

« *invitandola a portare alla discussione e decisione dell'assemblea tutti i fatti e tutti i casi in contrasto ai detti obblighi*, di cui essa venga a cognizione, e pei quali sia necessario un provvedimento che esorbiti dalla sua competenza ».

13 Febbraio 1910.

« Il Convegno dei Circoli Educativi e della Commissione Esecutiva del Partito:

« stabilisce di dare *indirizzo unico alla istruzione ed alla educazione fatta nei Circoli Educativi*, i quali avranno l'obbligo morale di uniformarsi disciplinatamente ai deliberati della Sezione del Partito;

« delibera di dare *nei Circoli*, alla ricreazione, una parte secondaria, mentre *svilupperà concordemente, e con efficienza, la propaganda e l'educazione socialista*;

« in tale ordine di idee, il Convegno *fa proposito di elevare le condizioni morali* dei Circoli con tutte le forze che vengono *dalla cooperazione, dal consiglio reciproco, dal continuo contatto dei rappresentanti i vari Circoli con la Commissione Esecutiva della Sezione*:

« *invita inoltre tutti gli inscritti alla Sezione Socialista ad inscriversi ai Circoli Educativi, ed i soci dei Circoli ad inscriversi alla Sezione*, onde scambiarsi la partecipazione attiva alla vita dei Circoli e della Sezione;

« dà incarico ad ogni Circolo Educativo di nominare, per ogni 50 soci, un rappresentante in un Comitato che si tenga continuamente a contatto con la Commissione Esecutiva della Sezione e si riunisca con essa almeno una volta al mese ».

10 Febbraio 1910.

« L'assemblea della Sezione di Torino del P. S. I., preso atto della relazione morale del *Grido del Popolo*, fatta dal suo direttore:

« invita la Commissione Esecutiva a riunire e far funzionare al più presto la Commissione di redazione già nominata;

« ritenendo *che sia il Partito socialista, ora, come sempre, l'unico, il solo Partito che faccia e possa fare gli interessi degli operai, perchè Partito operaio per eccellenza*;

« fa voti che in avvenire il giornale, evitando *le aspre polemiche fra compagni, sempre raccolga la voce e le aspirazioni del proletariato* il quale, fortunatamente, al di fuori delle meschine competizioni personali che purtroppo infestano l'ambiente socialista, continua vittoriosamente a lottare per la sua completa emancipazione ».

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Domenica, 13 corr., alle ore 14, avrà luogo in Torino, corso Siccardi, 12, la riunione plenaria del Comitato Provinciale col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente;
2. Relazione della Commiss. esecutiva;
3. Modifiche allo statuto;
4. Convegno dei consiglieri comunali e provinciali;
5. Ufficio statistico, informazione e consulenza legale.

A questa riunione possono partecipare, con voto consultivo, i candidati politici della provincia.

Si pregano caldamente i componenti il Comitato Provinciale di non mancare a questa importante riunione.

Per la Comm. Provinciale
[illegible]

Alla vigilia di una lotta elettorale

L'esercizio del diritto elettorale è uno strumento di propaganda, di polemica e di organizzazione. Le lotte elettorali riescono sempre utili alla classe operaia, offrendole una eccellente occasione di raccogliersi, di contarsi e di istruirsi. Sono un mezzo potente per risvegliare le coscienze di classe e rinvigorirle; un mezzo potente per riunire i proletari sotto una sola bandiera, eccitare in essi l'entusiasmo e l'esaltazione per fini lontani e farli così entrare nelle lotte in falange serrata. Quel che noi cerchiamo e che abbiamo sempre cercato nelle nostre lotte non è soltanto le vittorie dei nostri candidati ma anche dei soldati, che vengano ad ingrossare le file dei lavoratori coscienti, penetrati dell'idea socialista, convinti della necessità delle trasformazioni sociali nel senso collettivista. E allorchè qualcuno dei nostri entra in Parlamento non è soltanto per occuparvi gli stalli della borghesia ma per continuarvi dall'alto di una tribuna più elevata la nostra propaganda espropriatrice. Il partito socialista è un partito di propaganda continua, di propaganda assidua: esso deve specialmente moltiplicare i suoi sforzi durante i periodi elettorali. Il periodo che precede una elezione è uno dei periodi più propizi per le assemblee dei lavoratori e per la diffusione delle nostre dottrine. Vi è in codesto tempo minor indifferenza, maggior attività e maggiore attenzione presso i lavoratori e questi ultimi sono così, per conseguenza, più disposti ad ascoltare la parola socialista. Parlando del diritto di voto che il proletariato deve assolutamente utilizzare, Engels osservava a ragione che quand'anche tale diritto non avesse altro vantaggio che quello di informarci delle nostre forze come di quelle del partito contrario, di aumentare la certezza delle vittorie dei lavoratori, coll'accrescimento costante e graduale dei voti, sarebbe di già bastevole. Ma questo diritto ci procura altri vantaggi. Nella agitazione elettorale ci offre un bellissimo mezzo di metterci a contatto colla massa del popolo che si tiene ancora lontana da noi, che non frequenta le nostre assemblee e non legge i nostri giornali, e di costringere gli altri partiti a difendere, fronte a fronte, davanti a tutti, le loro intenzioni ed i loro atti contro i nostri attacchi.

In vista della redenzione proletaria noi abbiamo il dovere di servirci del suffragio universale: dobbiamo servircene come ci serviamo della stampa, del sindacato, della riunione pubblica, ecc. Tutte le armi che concedono ai proletari un po' di libertà, un po' di facilità per riunirsi, per diventare coscienti, socialisti, sono da impiegarsi: il che non vuol dire che si debba attribuire a questi mezzi di organizzazione e di propaganda, una efficacia maggiore di quella che essi hanno e debbono avere. Il nostro ufficio è un ufficio di educatori e noi siamo obbligati a utilizzare tutto ciò che nelle circostanze presenti, può permetterci di far conoscere il socialismo e di organizzare i lavoratori contro la società capitalista.

LO STADIUM
e l'educazione della gioventù

Tra gli argomenti addotti dai fautori della creazione in Torino di uno *Stadium* in Piazza d'armi, su terreno concesso gratuitamente per 25 anni dal Municipio, vi fu quello: che conviene, per l'educazione della gioventù, favorire le istituzioni riguardanti lo sviluppo degli esercizi fisici.

L'argomento è interessante e merita considerazione. Che gli esercizi fisici, compresi sotto il nome di ginnastica, costituiscano, se convenientemente, praticati e alternati un elemento importante nella educazione della gioventù, non vi è chi non veda. La ginnastica favorendo lo sviluppo dell'organismo, elevandone l'indice di robustezza e resistenza non solo influenza, migliorandole, le facoltà intellettuali, ma costituisce un ottimo mezzo di morale profilassi.

E' quindi dovere di chi presiede alla scuola assicurare i mezzi necessari all'esercizio della ginnastica e favorirne la tendenza e le manifestazioni.

Ma la ginnastica educativa quale, didatticamente, deve essere intesa e praticata, non è la ginnastica che si eseguisce nello *Stadium*.

Lo *Stadium* non è la palestra di ginnastica razionale, sistematica, per adolescenti e giovinetti, quale esiste nei singoli istituti scolastici, ma un luogo di pubblici ritrovi e di feste per gare di atletismo, acrobatismo e in genere di esercizi che colla vera e propria ginnastica educativa poco hanno a che fare e ne sono anzi la caricatura.

Ne sono la caricatura perchè questi esercizi riguardano non adolescenti e giovinetti, ma individui già adulti, ben sviluppati e robusti, che della ginnastica educativa non hanno quindi bisogno, perchè tendono non allo sviluppo proporzionale e armonico di tutte le parti e funzioni fisiche dell'organismo, ma allo sviluppo ipertrofico e al funzionamento eccessivo di determinate parti a danno di altre parti e funzioni dell'organismo stesso, perchè questo sviluppo ipertrofico e questo funzionamento eccessivo di talune parti dell'organismo non rappresentano che un momento, uno stato affatto transitorio nella vita dell'individuo e non la sua condizione ordinaria e normale, perchè scopo infine della ginnastica educativa non è la creazione di atleti, acrobati, corridori, ecc., ma la formazione di individui robusti, intelligenti, coraggiosi, lavoratori, che sappiano produrre e anche sappiano sostenere con energia e nobilmente la lotta per la vita.

Lo *Stadium* non è un luogo di educazione morale. Esso favorisce le tendenze e gli istinti alla speculazione, al mestierantismo sportivo, al giuoco, alla dissipazione, alla caccia dei facili guadagni. Le gare speciali che in esso si tengono e che più che altro servono come divertimento e mezzo per attirare gente e far denaro, implicano una perdita grandissima di tempo per la preparazione e l'allenamento, un dispendio enorme di energia per la esecuzione loro e sono feconde oltrechè di accidenti e disgrazie talora gravissime anche di danni e difetti permanenti dell'organismo.

La gioventù distratta, assorbita dalla passione per le gare sportive, dalla prospettiva della facile gloria, della pronta notorietà dei lauti guadagni, trascura gli studi veri, e più non si occupa e si occupa leggermente dei problemi sociali e politici, che un tempo la interessavano. Chi abbia, ora, occasione di frequentare certi ambienti giovanili non sente parlare che di sport e rimane impressionato dalla indifferenza che la infatuazione di tale argomento induce nei giovani rispetto ai gravi problemi della vita individuale e collettiva, nonchè dalla tendenza alla ridicola imitazione di mode, abitudini e perfino espressioni di linguaggio esotiche.

Che nelle grandi metropoli e nelle città in cui le tradizioni di una gloriosa antichità sono vive e permangono nei monumenti storici insigni siavi uno *Stadium* in cui ogni tanto convengano i campioni mondiali delle varie forme di atletismo, nulla di straordinario, tanto più se si tratta di gente ricca per cui non urgano certi gravi problemi della vita, ma che in una città piccola relativamente e senza grandi tradizioni di gloriosa antichità, come Torino, si voglia oggi erei, col pretesto di favorire l'educazione fisica della gioventù, uno *Stadium* del costo di parecchi milioni e al Municipio, nelle condizioni attuali del bilancio e colla prospettiva di nuove imposte, si addossi la maggior parte della spesa, è quanto non solo appare straordinario ma sarebbe allegro se l'allegria su certi argomenti fosse permessa.

Se si dicesse che movente della iniziativa, piuttosto che l'educazione della gioventù è la bottegaia speculazione e il desiderio di favorire gli interessi dei padroni di casa, si avrebbe almeno il vantaggio di accoppiare all'allegria la sincerità.

Dott. G. Lava.

COSE DI TORINO

La conferenza Salvemini.

Vi sono problemi sociali che determinano il carattere di un'epoca storica. La vita pubblica e politica di uno Stato si fisionomizza a similitudine di quel determinismo caratteristico. Dipende spesso dalla soluzione di tali prevalenti teoremi di sociologia generale l'orientamento della scienza e della pratica di Stato, e la realizzazione dei dati di sviluppo integrale e di prosperità interna della nazione.

Riferendoci all'Italia, la questione meridionale è, sociologicamente considerata, il problema più vitale della nostra politica di Stato. Da un decennio pare che domini come un incubo sull'organismo statuale. Ha dato a questo la propria fisionomia; che ha due facce: miseria ed apatia. E si ricorderà nei fasti posteriori che tutta l'attualità storica non solo convergeva ad un solo polo, cioè la questione meridionale, ma sovratutto era inetta a assolvere la responsabilità di una soluzione definitiva.

Abbiamo pensato a questo ascoltando Gaetano Salvemini all'associazione fra industriali e commercianti. L'argomento è noto: questione meridionale e suffragio universale. L'una la tesi; l'altro la soluzione. La prima, piaga storica di un lungo momento politico; il secondo, l'unica profilassi inevitabile.

Vi sono conferenze che fanno pensare. Il grande valore sociale di una pubblica orazione sta nel comunicare all'anima della folla la gravità e la importanza dell'oggetto discusso. E lascia sovra tutto nello spirito dell'ascoltatore un senso di acuta tristezza sulla inefficacia operativa di un ente che si chiama Stato e che soltanto ha una fama convenzionale in una carta statutaria.

Perchè, dopo tutto, bisogna essere sinceri e rimproverare allo Stato italiano la negligenza, la leggerezza, lo scetticismo e il temporeggiamento in fatto di politica di miglioramenti delle regioni meridionali.

Due sono i punti salienti del problema meridionale: elevazione morale e miglioramento economico. Le cause della inferiorità sociale e politica del mezzogiorno, di fronte alle altre parti dell'Italia, riposano nell'analfabetismo e nella limitazione del diritto elettorale.

Bisogna combattere tali ostacoli perniciosi diffondendo l'alfabeto ed allargando il diritto di voto.

L'Italia ha ancora un compito da adempiere: la questione della scuola. Quando sarà diffuso il beneficio della istruzione nelle terre analfabete, noi non possiamo risponderci. La Minerva promette.

Il Parlamento ha le contumelie private o i duelli all'ordine del giorno, ma l'Italia meridionale ha due nemici che l'abbrutiscono e la dissanguano: il prete con la superstizione, il padrone con lo sfruttamento. Tutto sta dunque nel distruggere l'uno e l'altro. Ciò è questione di redenzione la quale non può definirsi se non a patto che tutto quanto lo Stato ne assuma la responsabilità e si decida una buona volta ad una politica di epurazione e di miglioramento di quelle regioni.

Del resto la questione si può semplificare come anche il compito dello Stato può agevolarsi e rendersi più risoluto ed attivo e più fecondo di pratica utilità.

Tutto il poliedro dei mali economici, etici e politici del nostro meridione non dipende tanto da altre cause quanto dalla limitata compagine degli elettori. Tale fenomeno restrittivo del diritto più fondamentale del cittadino riduce la vita politica ed economica ad un privilegio e ad un benessere di pochi. Di qui despotismo e corruzione; di qui l'amministrazione comunale che diventa una camarilla, di qui il partito elettorale che è una setta e peggio ancora una organizzazione di camorra.

Il problema, dunque, si riduce nella sua semplice gravità alla limitazione del diritto elettorale. Parallelamente lo Stato può facilitare il suo ufficio sociale della elevazione morale ed economica delle popolazioni meridionali trasformando la legislazione elettorale politica ed amministrativa e instaurandola sulla base del suffragio universale.

La base precipua su cui oggi si fonda il diritto elettorale, cioè l'istruzione, è fallace. Poichè lo stato di cittadinanza non deve fregiarsi soltanto di una etichetta che ancora è un privilegio.

Ogni cittadino purchè abbia una ragione sviluppata ed una salda coscienza della propria condizione e delle proprie responsabilità deve aver diritto al voto.

Se volete fare di ogni elettore un erudito allora distruggete l'analfabetismo. Altrimenti la teoria del diritto elettorale — diciamo questo è integrazione e conseguenza del diritto di cittadinanza — è un anacronismo della scienza costituzionale ed è parola condannata dalla sociologia positiva e dalla politica democratica della civiltà moderna.

Gaetano Salvemini ha fatto opera di propaganda nobile ed efficace. Noi ci auguriamo che questa conferenza di alto valore morale e sociale si rinnovi per tutta la penisola. Poichè è necessario illuminare la coscienza del popolo, di fronte a cui lo Stato non è che un atomo senza [illegible].

"Per la morte del panettiere Rebola"

La triste, oscura morte del Rebola Simone non aveva preoccupato per niente le autorità. E' venuto però il nostro *Grido* e poi ha rincarato l'*Avanti!* e la consorte addolorata si è recata dal procuratore del re, sì che i signori tutori dei diritti dei cittadini hanno dovuto svegliarsi per forza dal procuratosi sonno.

Non è certo stato nemmeno bello lo spettacolo che ha dato tutta la stampa cittadina, che ha messo a tacere la cosa.

Specifichiamo alcuni fatti di cui potrà tener conto il procuratore del re nella sua inchiesta:

1° L'operaio Rebola — a stare al rapporto della Sezione di via Giannone — fu arrestato perchè alle dieci di sera era adraiato e senza parola in via Cernaia;

2° Solo dopo dodici ore e più il Rebola venne trasportato all'ospedale;

3° Il povero operaio fu portato all'ospedale quando era in condizioni gravissime e senza che se ne avvertisse la consorte;

4° Non è vero che la persona trovata in via Cernaia fosse uno sconosciuto, giacchè nel portafoglio del povero operaio vi erano alcune ricevute del signor Tesoro, abitante in via Ormea, angolo via Valperga Caluso, al quale la Questura poteva rivolgersi per informazioni.

Tali ricevute sono state consegnate dalla vedova Rebola al pretore.

Dalle nostre argomentazioni appare come, se non si possono imputare agli agenti di pubblica sicurezza maltrattamenti sulla persona del Rebola, pure si può ad essi fare tutto il rimprovero di una trascuratezza dolosa che ha causato la morte del nostro amico panettiere.

Per un gruppo di amici
Gaspare Macco.

All'Università Popolare.

Da qualche tempo il prof. Pio Foà va facendo in Italia propaganda per la purezza dei costumi sessuali. Intorno all'importante questione ha parimenti iniziato un corso di lezioni presso l'Università Popolare, dinanzi a un uditorio affollatissimo, il nostro amico Bertarelli. Noi ci auguriamo che in gran numero vi accorrano anche gli operai. Queste lezioni dovrebbero, a nostro parere, interessare sommamente tutti coloro che seguono il nostro movimento e la nostra azione. La questione sessuale deve essere riguardata con particolare attenzione da noi, che diamo vita ad un'opera di trasformazione della società attuale, e per questa opera abbiamo bisogno di tutte le forme della energia e della forza. Di qui la necessità che il proletariato si conservi puro e sano. I lavoratori, che debbono per necessità proliferare, — perchè la prole è la loro sola proprietà — non possono preparare alla causa rivoluzionaria generazioni fiacche e snervate, misere nel corpo e nella coscienza.

La voce dei Maestri.

Annunciamo in altra parte del giornale l'ordine del giorno del prossimo Congresso regionale delle Sezioni dell'U. M. N. del Piemonte, che si terrà in Torino il 13 e il 14 marzo nella sala Vincenzo Troya. E' questo il primo Congresso regionale magistrale che si tiene in Italia e non dubitiamo che i maestri vi accorrano numerosi per conoscersi, per intendersi a vicenda e stringere fra loro quel patto di fratellanza che ai giorni nostri è così necessario ai componenti una stessa classe per migliorare le proprie condizioni. Fra i temi del Congresso riuscirà certo assai importante la relazione sovra gli asili e le maestre infantili in Italia, che sarà svolta dal compagno Castellano.

Diamo intanto il benvenuto alla *Voce dei Maestri*, di cui fu pubblicato col 5 marzo il primo numero. Più che giornale scolastico, sarà un giornale magistrale; vale a dire che, più che la questione tecnica della scuola, farà la politica della scuola. Le questioni scolastiche vanno assumendo di giorno in giorno sempre maggiore importanza, ed è naturale che ciò avvenga in un paese civile: la scuola è la base morale ed economica delle nazioni moderne. Ma perchè la scuola progredisca con passo sufficientemente accelerato, è necessario che ai poteri pubblici prema uno stimolo forte e costante, e nessuno può meglio esercitare questo stimolo che la classe magistrale organizzata, la quale è la più direttamente interessata e competente in fatto di scuola.

Una lite di Maestri.

I maestri che prestarono servizio di supplenza in questi ultimi anni nel Comune di Torino, esaurite tutte le pratiche per ottenere dall'Amministrazione comunale il pagamento delle supplenze nella misura voluta dalla legge, hanno deliberato di adire alle vie giudiziarie.

Verrà l'Amministrazione comunale permettere che un'altra lite si aggiunga alle già troppe vertenze che ha coi suoi maestri?

Cose che càpitano in Italia.

Siamo venuti a conoscenza di un curioso caso succeduto in Torino ad un bravo operaio, il che serve a dimostrare in che modo in Italia si tutelino i galantuomini.

Nel 1908 e 1909, un tale si appropriò del nome di Caneva Ferdinando fu Valentino, e commise diverse truffe a danno di alcuni negozianti. La questura, dietro denunzia degli interessati, arrestò il vero Caneva Ferdinando che, in questura ed avanti il procuratore del re, dimostrò la propria e completa innocenza, fu perciò subito rilasciato, e fin qui niente di male.

Venne il processo per i fatti commessi da quel tale col nome dell'*Caneva Ferdinando*, ed il tribunale condannò in contumacia ad anni due di carcere.

Ma al casellario giudiziario si registrò la condanna al vero nome di Caneva Ferdinando. Di conseguenza egli fu cancellato dalle liste elettorali di Torino perchè aveva riportato una condanna infamante, mentre aveva già provato che il reo non era lui.

Ora, è ammissibile che un tale errore dovesse succedere?

Quando il Caneva Ferdinando fu arrestato, dimostrò al o no la propria innocenza?

Perchè, dunque, il tribunale condannò e fece registrare al casellario giudiziario una condanna di 2 anni al nome di Caneva Ferdinando, mentre lo si era riconosciuto, ed in modo non dubbio, innocente, privandolo così di un diritto sacro che ha ogni cittadino, del diritto civile?

Sarebbe bene che un nostro deputato interrogasse il Ministro di grazia e giustizia (*pardon!* volevo dire di... disgrazia e ingiustizia) sul come a Torino si tuteli l'onore dei cittadini, lasciando che magistrati condannino persone innocenti e che procuratori del re permettano che onesti cittadini siano inscritti nel casellario giudiziario con condanne infamanti, quando di essi si è riconosciuta la assoluta innocenza.

M. G. B.

L'agitazione dei rivenditori di privative.

La Federazione Italiana fra Rivenditori di Privative ha inviato un chiaro Memoriale alla Camera dei Deputati e del Senato ed alla stampa.

Nel Memoriale sono sottoposte:

a) Questione di diritto col fisco;
b) Condizioni economiche e fiscali della classe;
c) Funzionamento dell'azienda tabacchi in rapporto alla parte finanziaria e di lavoro dei tabaccai.

Da questa documentata esposizione di cose oltre 100.000 lavoratori fiduciosi attendono giustizia.

La conferenza di "Alma Dolens".

La sera di giovedì, 10 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12, è stata tenuta una conferenza dedicata ai lavoratori, e detta dalla distinta scrittrice *Alma Dolens*.

Molto pubblico e sinceri applausi.

Contro il caro viveri.

Sabato, 12 marzo, alle ore 21, al Teatro Sociale, via Bargo n. 8 (Barriera S. Paolo), il cittadino *Grandolini Luigi* svolgerà il tema: « Come si può risolvere il grave problema del caro viveri e caro fitti in Italia ».

Data l'importanza del tema e l'interessamento, nessuno manchi.

E' ammesso il contraddittorio.

Per le elezioni del IV Collegio.

Per le imminenti elezioni politiche del IV Collegio, è necessario avere a disposizione un buon numero di compagni muniti di bicicletta, per sollecitare i votanti ritardatari. Preghiamo perciò i compagni aderenti al gruppo ciclista dell'A. C. T. e tutti quelli dei nostri Circoli socialisti ad intervenire alla riunione che avrà luogo il 19 marzo, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Operai, per gli opportuni accordi.

Confidiamo in un numeroso intervento.

Il Comitato Elettorale Socialista.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono invitati all'assemblea di lunedì, 14 corrente, ore 21, in corso Siccardi, 12. Si fa invito di intervenire numerosi dovendosi prendere accordi per prestare la nostra opera per le prossime elezioni del IV Collegio.

Circolo Educat. Socialista Andrea Costa. — Si rammenta a tutti i compagni e simpatizzanti dei Borghi S. Secondo e Crocetta che il Circolo, seguendo la direttiva del Partito socialista, fa affidamento su di essi per accrescere i suoi inscritti.

— Nell'imminenza dell'elezione del IV Collegio, il Circolo è aperto tutte le sere per aiutare per quanto è possibile, il lavoro del Comitato elettorale del Partito Socialista.

— Domenica, 13 corr., per festeggiare l'anniversario della fondazione del Circolo, ritrovo dei soci, alle ore 15, nel locale sociale, dove un conferenziere dirà parole di circostanza.

— Giovedì, 17, ore 20,30, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Avvertiamo i soci e gli amici che tutti i giovedì nel nostro Circolo vi sarà una conferenza-conversazione del compagno Casot[illegible] Emilio sul tema: « Socialismo e religioni ». La Commissione esecutiva è soddisfatta del [illegible] esito delle due conferenze già tenute, specialmente per l'intervento di soci del Circolo « Auxilium » (Don Bosco). Continuate a venire che nel nostro Circolo vi sarà sempre libera discussione.

— L'assemblea dei soci, vedendo il continuo aumento dei soci, ha deliberato che per i soci che non fanno parte di altre organizzazioni la quota sia di L. 0,40 invece di 0,30, come era prima; per quelli inscritti alla Camera del lavoro e al Partito socialista o al Fascio giovanile L. 0,20, cioè metà quota.

— A rappresentante al Comitato dei Circoli fu nominato Bert Giuseppe.

— Venerdì, 18 corr., assemblea ordinaria con la nomina del Comitato elettorale per le elezioni della Commissione esecutiva.

Circolo Educ. Socialista Avanti! — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per martedì, 15 corr., ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni Commissione esecutiva;
2. Statuto nuovo;
3. Proposta Griffa Giacchino.

— Giovedì, 17, si incomincieranno le conversazioni di propaganda socialista.

— A rappresentanti al Comitato dei Circoli furono nominati: Gilardi Giulio, Gibbone Lorenzo e Limone Lodovico.

Circolo Social. Francesco Ferrer. — L'assemblea dei soci tenuta la scorsa settimana, plaudendo alla buona ed encomiabile iniziativa della Sezione torinese del partito socialista per la formazione d'un Comitato dei Circoli socialisti avente per iscopo il contatto continuo colla suddetta Sezione, mentre approvava l'ordine del giorno votato dai rappresentanti dei Circoli [illegible] prima riunione, passava alla [illegible] del rappresentante del Circolo in suddetto Comitato.

— Si decise in seguito l'abbandono dei locali ora occupati dal Circolo, causa la [illegible] del proprietario di casa nell'elevare il prezzo d'affitto. Ora, sia per il bisogno che si ha di [illegible] i propri [illegible] di casa, sia per la scarsità dei locali adatti, non si potè ancora trovare altra sede; in attesa di ciò la corrispondenza dovrà essere indirizzata al compagno Dia Cesare, via della Brocca, 6.

— Sabato ora, 12 corr., avrà luogo l'ultima seduta ordinaria in questi locali, con [illegible].

Il "Due di Coppe" superato.

Un quotidiano torinese, per rendere più accette le sue lepide colonne che trattano ampiamente i ricevimenti della Santa Sede, i trionfi del padre Gemelli e la fobia anti-massonica ed antiebraica, intercala in cronaca, di tanto in tanto, qualche scipita notizie sul nostro partito, che dà al giornale la levatura a cui solo la stampa del genere può assurgere: Il nostro buono e pacifico *Due di Coppe* torinese, al confronto ci perde.

Niente di male; non è vero? Tanto più che il decennio è dei buffoni e dei futuristi. Dei poveri di spirito, aggiungerei. Non dice Cristo: Beati i poveri di spirito, già che per essi è il regno dei cieli. Sicuro: qualche buon redatturuccolo del simpatico quotidiano umoristico torinese vuol guadagnare il paradiso facendo dello spirito in cronaca. Come sono diverse le vie per giungere al bene! Non vi pare?

Ma noi, che badiamo molto ai beni terreni, vorremmo dare ancora un consiglio a quel tale redattore-comico. Si faccia un poco di notorietà, vada per l'Italia a tenere discorse, e le faccia annunciare con grossi manifesti uno futurismo: « *Moggi e lo spirito clericale* ».

A PROPOSITO DI UNA AGITAZIONE

La cosa non è più fresca, ma non importa.

Ricordate quando: Partito socialista, Camera del Lavoro, Associazioni operaie e quelle degli impiegati si agitavano contro i progetti fiscali della Giunta Comunale, tendenti a colpire i materiali di costruzioni? Allora i nostri bravi capo-mastri tennero docilmente la borsa in sacco e non si sognarono nemmeno per sogno, non dico, di associarsi alla nostra protesta, ma di pur stare per proprio conto.

Quando però i dazii furono ridotti ai mal approvati, ed ogni cosa messa da parte nostra a tacere, ecco che i galantuomini si accorgono di essere anch'essi al mondo e ti indicono una brava riunione per protestare contro i compari del cuore per la patente illegalità colla quale procedettero nel tassare i materiali di costruzione.

E chi avrebbe mai supposto tanto ardimento nei valenti capo-mastri di Torino? E' ben vero che i leggendari buoi ormai se n'erano iti: ma cosa monta, quando c'è la salute e la buona volontà?

***

Quando si dice il patriottismo! Per ricordare e festeggiare una gloriosa data (si dice così?) del nostro risorgimento nazionale — il 50° anniversario della proclamazione ufficiale del regno d'Italia — i nostri più eminenti cittadini torinesi ritennero che nulla di più degno si avrebbe potuto fare che organizzare una esposizione internazionale dell'Industria e del Lavoro.

Ed hanno ritenuto ancora, visto e considerato che alle esposizioni ci occorre una quantità di persone, che sia necessario costruire qualche Albergo e Ristorante e che, ancora, fosse necessario affidare l'ardua impresa ad un appaltatore privato. Non per nulla si costituiscono i Comitati Esecutivi!

Cerca e pensa, pensa e cerca, il nostro solerte Comitato, forse per la considerazione che si trattava di un avvenimento patriottico-nazionale, finirono per scovare a Montmartre, piccolo sobborgo di certo minuscolo villaggio che appellano Parigi, un signor Partanborde il quale rispondeva a tutti i requisiti da esso Comitato richiesti. Detto fatto: il contratto fu concluso ed ogni fastidio dogmatico.

Cosicchè — ci chiedeva un nostro amico — se vi occorrono 20 metri quadrati di terreno per impiantare una buvette bisogna proprio ricorrere al beneplacito del fratello Partanborde?

Pare di sì, ed è giusto [illegible] forse di una esposizione... internazionale!

Bolando.

L'AVANTI!
in un quotidiano [illegible] di Torino

Il papa più liberale di Sonnino?

In questi giorni abbiamo vista ripetuta su diversi giornali la notizia che il papa Pio X, modificando le disposizioni che regolano, secondo la Chiesa, le funzioni del matrimonio religioso, stia per ordinare ai parroci che non sia ammessa la celebrazione del matrimonio religioso se *non abbia prima avuto luogo quello civile.*

Francamente dobbiamo convenire che la Chiesa si dimostra, se le cose stanno così come risulterebbe dai giornali, molto più evoluta dei nostri governanti, che pur si chiamano liberali.

Sono anni ed anni che per un cumulo di ragioni d'interesse pubblico, la Democrazia intera metteva nel suo programma la precedenza del matrimonio civile a quello religioso e sono anni che i varii Ministeri succedutisi al potere facevano il sordo, non volendo urtare i sentimenti di una gran dama altolocata, la quale non ammetteva che lo Stato avesse la preminenza sulla Chiesa.

Ci voleva proprio l'iniziativa di Pio X perchè si arrivasse a quello che doveva essere una affermazione dello Stato laico. E quale lezione per i nostri governanti che non osarono fare quello che la Chiesa ha ritenuto necessario per la tranquillità delle famiglie.

Ancora una volta possiamo affermare senza tema di smentita, che le nostre classi dirigenti sono più retrograde di quello che non si creda e che le riforme dovremo attenderle dal Papa, ma non dal Governo [illegible] quando composto di clericali, semiti e massoni.

Il rag. LUIGI PASSONI, troppo presto rapito all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero e lo amarono, non era ufficialmente iscritto nel partito socialista ma era un compagno affezionato, un mi[illegible] cuore, ma devoto alla causa [illegible] lo sa la natia Valenza, che [illegible] carissimo e mandò la sua rappresentanza a [illegible] l'estremo saluto. E per le sue idee ed i suoi principii lottò e soffrì, e [illegible] ed aspre gli fu la via dell'arringo professionale, ove le doti dell'ingegno non [illegible] [illegible] appena era a farle conoscere ed apprezzare.

Buono, dedito alla famiglia che lo idolatrava, mite d'animo, ma fermo di principii egli volle funerali civili e che il suo corpo fosse dato alle fiamme purificatrici. Vada alla salma di lui che fu amico carissimo di Giusto Calvi, che questo foglio diresse ed amò, il saluto del Partito Socialista Torinese, vada ai compagni di Valenza il compianto di quanti lo ebbero amico e ne piangono l'immatura perdita.

S. d. S.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Contro una buona iniziativa

La nostra Camera del Lavoro, conscia della speciale grave situazione che si crea agli operai che da altri paesi si recano in comitive a visitare le grandi città, quando in queste si fanno esposizioni internazionali di qualche importanza, aveva pensato di invitare altre consorelle italiane le quali, in occasioni consimili, o con alberghi-ristoranti o con dormitorii economici hanno fatto del loro meglio per far sentire meno alle comitive operaie l'inasprimento degli alloggi e dei generi alimentari, il quale maggiormente si fa sentire durante codeste epoche speciali.

Era dunque sua intenzione di impiantare un ristorante operaio il quale, oltre che giovare specialmente alla classe lavoratrice, avrebbe costituito automaticamente anche una specie di calmiere e di freno alle notissime ingordigie di certi succhioni. Era, in una parola, qualche cosa che aveva tutto il carattere della pubblica utilità e che perciò il Comitato Esecutivo avrebbe dovuto sentire il dovere di appoggiare incondizionatamente. Invece alla Commissione Esecutiva, che al suddetto Comitato si era rivolta per avere la concessione del terreno *gratis*, o per lo meno a condizioni di favore, questi rispondeva di avere ceduto l'impresa dei ristoranti ad un appaltatore parigino, al quale consigliava di rivolgersi.

Noi sappiamo che la Camera del Lavoro sta facendo altre pratiche presso il C. O. dell'*Esposizione* — il quale forse non ha capito la portata morale della richiesta della Camera del Lavoro — e presso il sindaco della città perchè la sua iniziativa debba essere aiutata.

E noi ci auguriamo di cuore che ciò avvenga nell'interesse della città e per la riuscita stessa della grande festa del lavoro; poichè non vorremmo che la classe lavoratrice, esasperata da un rifiuto, ricordasse e rimettesse alla luce un suo antico deliberato col quale si proponeva di boicottare l'Esposizione stessa, consigliando le comitive di operai a non recarsi nella nostra città. La qual cosa, tutt'altro che impossibile e per i vincoli di solidarietà che affratellano gli operai di tutti i paesi e per il fatto che altra Esposizione si farà nella capitale d'Italia, sarebbe veramente esiziale, mentre invece favorendo l'iniziativa della nostra Camera del Lavoro essa stessa si incaricherebbe di rendere noto alle comitive operaie le facilitazioni che troverebbero nella nostra città.

Noi abbiamo parlato chiaro e spassionatamente: ci pensino i componenti del Comitato e le nostre autorità.

A. Degiovanni.

L'agitazione dei metallurgici torinesi.

L'accordo alla S. P. A.
La risoluzione dello sciopero di Ferretti.
Le altre agitazioni.

Dopo un mese di trattative laboriose si concluse l'accordo tra la Federazione Metallurgica e i dirigenti l'officina automobilistica S. P. A. in merito al nuovo regolamento di fabbrica. L'insieme di esso non è che il regolamento precedentemente in vigore nelle fabbriche automobilistiche con qualche variante di novità che migliora e completa il regolamento di fabbrica, rendendolo più consono al movimento attuale e consacrando norme — quelle dei cottimi in ispecie — che costarono nel passato lotte terribili al Collegio dei Probiviri. Notiamo che una causa del genere intentata alla Società Officine di Savigliano fu origine dello scioglimento del Collegio stesso.

Quanto alla tolleranza pei ritardi all'entrata, si è conservato il limite dei dieci minuti, con la restrizione: che se il 10 per cento degli operai sorpassa i 50 minuti settimanali quel limite sarà ridotto a 5 minuti.

Con un po' di buona volontà da parte degli operai la tolleranza di 10 minuti, con questa lizione, potrà essere mantenuta.

Si conservano 5 minuti prima dell'uscita per la pulizia personale degli operai.

Le ore straordinarie compensate come prima. Però il lavoro straordinario oltre le 12 ore giornaliere e nel pomeriggio dei giorni festivi non sarà obbligatorio.

Pel lavoro straordinario la Ditta è in obbligo di preavvisare nel turno precedente di lavoro.

Nelle sere di lunedì e sabato non si faranno ordinariamente ore straordinarie. All'operaio spettano di diritto 7 giorni di permesso all'anno.

Il preavviso nei licenziamenti degli operai viene conservato nei termini fissati precedentemente.

Importanti le disposizioni per la indennità dei guasti, fonte di un'infinità di contestazioni. La liquidazione dei guasti sarà fatta di preferenza sui profitti-cottimo per non falcidiare la paga giornaliera, e per i guasti non imputabili alla colpa degli operai la Ditta non avrà diritto a risarcimento di sorta.

Le multe continueranno ad essere versate alla Cassa Disoccupazione della Federazione Metallurgica.

Per la liquidazione dei cottimi è stata accettata la formula proposta dalla Federazione, e cioè: *a)* l'operaio licenziato ha diritto alla liquidazione della parte proporzionale del cottimo a cui ha partecipato, pur lasciandolo incompiuto; *b)* la liquidazione dei cottimi si fa volta per volta, per ogni commessa di lavoro.

Le ore di supplemento per il lavoro straordinario sono pagate extra cottimo.

Come si vede è migliorato, e specie nella parte sostanziale, il regolamento precedente oltrechè non aver accettato quello proposto dalla Ditta.

Lo sciopero di Ferretti, che pareva interminabile per il modo con cui era impostato dalla Direzione, è terminato invece giovedì mattina con piena soddisfazione degli operai scioperanti, dopo soli pochi giorni di astensione dal lavoro.

Ricorderanno i lettori come il sig. Ferretti presentava un suo regolamento e quali norme contrarie alle abitudini del proletariato metallurgico esso conteneva. Ricorderanno pure che gli operai, respingendo tale regolamento deliberavano di incaricare la Federazione Metallurgica di contrapporne un altro. Ciò che fu fatto; ma, qui cominciò il difficile, l'industriale parve che non volesse saperne di Federazioni e di intermediari.

Lo sciopero scoppiò il sabato scorso e passati alcuni giorni il sig. Ferretti ha creduto opportuno invitare il sig. Colombino e dopo una lunga discussione durata per tutta la giornata di mercoledì, si concludevano le difficili trattative col risultato che la Ditta accettava in tutte le sue linee generali il regolamento presentato dalla Federazione, salvo qualche piccola modifica che non minava le questioni di principio, ma che invece possono soddisfare le necessità che sorgono dalle diverse condizioni tecniche dell'officina.

Come ognuno vede l'agitazione dei nostri metallurgici comincia a dare risultati soddisfacenti e speriamo che l'esempio ed i precedenti servano di base alle future discussioni e d'incitamento agli operai che ancora devono regolare le proprie partite coi singoli industriali.

Due importanti agitazioni sono terminate colla completa soddisfazione degli operai e speriamo che altri non voglia per spirito di rivalsa mettere i proprii dipendenti in condizioni diverse dagli altri.

Nell'entrante settimana comincieranno le trattative sul memoriale presentato dagli operai alla Direzione della Fiat e Brevetti.

Il proletariato metallurgico, a Torino, non è soltanto un corpo a sè, ma deve segnare — come ha segnato nel passato — la via di progresso e di conquiste che altri lavoratori devono seguire.

SINDACATO OPERAI FERROVIERI
SEZIONE DI TORINO

I soci del Sindacato operai ferrovieri sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà la sera di martedì, 15 corrente, alle ore 20,30, nel ridotto del Salone dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato sezionale;
2. Relazione dei rappresentanti al Congresso di Firenze;
3. Nomina di una Commissione elettorale per la scelta dei candidati che dovranno comporre il Comitato sezionale.

Data l'importanza dell'Ordine del giorno a discutersi, si prega di non mancare.

Sindacato Lavoranti in Legno.

Compagni,

I convenuti al Comizio tenuto Domenica scorsa, visto l'animazione del nuovo Comitato, riconosciuto il tempo opportuno per decidersi a definire la nostra agitazione, deliberavano, all'unanimità, di riconvocare la categoria generale ad un nuovo Comizio la sera di sabato, 12 corr., alle ore 9 precise, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per deliberare il memoriale.

Parlerà il Segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni.

Data l'importanza di questa deliberazione, speriamo che ognuno di voi, oltre al parteciparvi, inciterà anche i compagni ad intervenire perchè il Comizio suddetto riesca numerosissimo; così si dimostrerà ai nostri principali che la necessità di migliorare le condizioni è sentita in generale.

Il Comitato.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.
Seduta dell'8 Marzo 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Miletto, Ottella, Paganelli e Scotti.

Assente giustificato: Casini, ammalato.

Della Commissione di controllo è presente Banchiero.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle relazioni di Laziosetti in merito alle adunanze delle Leghe Cementatori e Conduttori di Caldaie a vapore ed alle mancate, deplorevolmente, riunioni delle Arti Tessili e Ombrellaie; di Cattaneo circa la sua opera di revisore dei conti della Lega Leva vetro; di Paganelli sul rinvio del Comizio dei Lavoranti in legno a sabato, 12 corrente; di Degiovanni in merito alle sue conferenze di Chieri, Torrepellice, Torrazza e Settimo; di Gaviglio sull'adunanza dei Calzolai a macchina; di Correggia circa i ricevimenti da farsi ai congressisti edili.

Si prende atto delle pratiche fatte e si stabiliscono quelle da farsi per giovare alla classe lavoratrice durante la prossima Esposizione e si nomina all'uopo un'apposita Commissione.

Si prendono le opportune disposizioni per la riunione del Consiglio Generale di domenica, 13, e si nominano i rispettivi relatori.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo, del rendiconto dell'agitazione contro il caro vivere, di quello della festa data dalla Lega Sarte e Modiste pro Camera del Lavoro, si approva il pagamento di alcune note e si prendono alcune deliberazioni di ordine amministrativo riguardanti le Leghe disciolte.

Di turno dal 9 al 16 marzo, Mainardi e Miletto.

Consiglio Generale.

È convocato per domani, domenica, 13 Marzo, alle ore 15 precise, il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere e deliberare definitivamente sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. **Lettura del verbale;**
2. **Comunicazioni della C. E.;**
3. **Bilancio preventivo 1910;**
4. **Deliberazioni della C. E. inerenti al voto del C. G.;**
5. **Eventuali.**

Il Segretario
A. Degiovanni.

Congresso fra le Sezioni dell'Unione Magistrale Naz. del Piemonte.

Rammentiamo che questo Congresso avrà luogo nei giorni di domenica e lunedì, 13 e 14 marzo, nella sala della Scuola municipale Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), e tratterà i seguenti argomenti:

Domenica 13, ore 15. — Inaugurazione del Congresso con una conferenza del Vicepresidente dell'Unione Magistrale, professore G. Soglia, intorno all'opera decennale dell'U. M. N. e al suo atteggiamento di fronte al progetto Daneo.

Lunedì 14, ore 9 (seduta riservata ai soci dell'Unione Magistrale Nazionale e dell'Associazione Educatrici d'Infanzia):

a) Organizzazione Magistrale in Piemonte — Organo federale;

b) Gli Asili e le Maestre infantili in Italia (relatore prof. C. Castellano).

La valentia del conferenziere, l'importanza dell'attuale momento politico-scolastico, il vivo desiderio nel corpo insegnante di un'intesa intorno alle gravi questioni che si dibattono, riguardanti la scuola ed i maestri, fanno sperare che il Congresso riuscirà degno della nostra Regione, sia per il numero dei partecipanti, sia per la serietà delle deliberazioni che si prenderanno.

La Presidenza della Sezione locale dell'U. M. N. ci prega di avvertire che, per comodità dei congressisti, l'Ufficio della Società (Galleria Nazionale, entrata E, Fratellanza Impiegati), resterà aperto nel giorno di domenica, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Un apposito Comitato, organizzando una cena da offrire ai rappresentanti della Presidenza centrale dell'Unione, cena a cui potranno prender parte tutti i congressisti che si saranno fatti inscrivere prima delle ore 12 di domenica, e che si farà alla sera di tal giorno, ore 19.

CORRISPONDENZE

I clericali in provincia.

Carmagnola.

Lo spettacolo che oggi ci porge Carmagnola è spettacolo sconfortante invero, ed il pensiero nostro risale nei secoli, bisognoso quasi di trovarvi un confronto, qualcosa che il fenomeno ci spieghi in tutta l'essenza sua, e giustifichi lo stupore improvviso di noi liberi spiriti e libere menti. Il ricordo si ferma ad una remota età, tenebrosa e muta, età in cui si arrestò ogni progresso, in cui ogni forte e nuova iniziativa era repressa, e le voci isolate dei vari oppositori venivano soffocate nel sangue: un suono di là ci giunge ed è indistinto suono d'armi, sordo percuoter di scuri, crepitio di fiamme, cigolio di corde e di catene, il tutto commisto a cupo lamento, a sorde esclamazioni di vendetta e di maledizione.

Ai fasti maggiori delle crudeltà umane, commesso da chi predicava il perdono e l'oblio delle offese, corrispondono i fasti odierni della maldicenza, dell'insinuazione, dell'ingiuria e dell'ipocrisia: oggi non possono più mandare al rogo, ma quelle mani dai riflessi sanguigni stringono ancora ferocemente il pugnaletto dalla punta avvelenata e son sempre pronte a colpire nella schiena; mai un attacco di fronte nei loro giornaletti clandestini, mai il bel gesto di chi s'assume la responsabilità d'uno scritto, ma canagliesca guerriglia per vie subdole e torte.

Simili fogliazzi pullulanti come la gramigna, sopratutto nei piccoli centri, sono uno strumento deleterio in mano del prete, che sentendosi sfuggire dalle adunche unghie il potere, e comprendendo che per la sicurezza sua più non è sufficiente l'amicizia dei grandi, scende tra il popolo ed al popolo stende la mano: quel popolo di cui prima poteva ridersi, ora non è più una quantità trascurabile, quel gregge che, docile, porgeva le sue lane ora s'accorge d'essere fatto di uomini dotati di ragionamento, e si rivolta: ecco nascere la necessità di guadagnarlo per altre vie, necessità impellente, chè l'onda dei sovversivi sale, sale, e presto potrebbe giungere alla gola, ed allora sarebbe finita: bisogna averlo amico per potersene valere come d'arma terribile di difesa, per contendere agli avversari a palmo a palmo il terreno, per resistere ancora e dominare una volta ancora sul mondo.

Il popolo in cui la vecchia tradizione ancora non è spenta, il popolo nostro buono, cui ripugna pensare al tradimento ed all'inganno, porge benevolo ascolto e si lascia abbindolare ed irretire ancora: nè comprende che nulla si può sperare di là, che quelle parole sono vane ciance, che cadono irremissibilmente alla prova dei fatti: *Organizzazioni cattoliche! id est* lavoratore da una parte, capitalista dall'altra e prete in mezzo: dove ibridismo più mostruoso? come possibile l'amichevole accordo tra interessi e finalità così disparate?

Le organizzazioni cattoliche apportano però al tacere d'ogni voce-protesta, al quietismo sonnolento di chi non ha nervi, di chi non ha muscoli, di chi non ha sangue, all'adattamento passivo, alla volontà dei preti e dei padroni, ad un ritorno tal quale allo stato di cose precedente, alle grasse risate dei grassi abati e monsignori che tengono bordone al capitalista, ed alle sofferenze dei lavoratori, sopportate con santa rassegnazione e colla visione dell'eterna ricompensa all'al di là.

Questa tattica è tattica nuova, ma pericolosa per noi, e di essa abbiamo oggi qui la riprova: l'*Unione degli agricoltori* colle sue undici sezioni ha raccolto 1065 soci; la *cassa rurale* con 290 soci ha avuto un movimento d'affari per 412 mila lire; il *patronato delle giovani operaie* raccoglie intorno a sè quasi tutte le nostre figlie del popolo; nell'insieme è un vero esercito che ci sta di fronte guidato da una quarantina di preti.

Il quadro delle loro forze non valga a sconfortarci, e ritroviamo nuova lena, sorretti dal pensiero che pur perdendo in quantità siamo di gran lunga superiori per la qualità.

Quale adunque deve essere il nostro lavoro? Dobbiamo rivolgerci agli operai della fabbrica e farne dei nostri compagni, non dobbiamo perdere d'occhio le organizzazioni locali e prepararci a conquistarle, irradiarci nelle campagne e cominciare tra gli agricoltori la breccia sia colla propaganda spicciola, sia con conferenze agricole, istituire una scuola serale o festiva, non a semplice scopo elettorale, ma che abbia l'altissima finalità di volgarizzare il sapere nel popolo.

L'edificio che noi vagheggiamo: d'educazione, di coltura, d'uguaglianza sociale, pare non voglia innalzarsi dalle fondamenta che noi abbiamo gettate: via l'inerzia, tutti portiamo ad esso il contributo nostro, ciascuno in ragione delle proprie forze, ed allora ciò che oggi è sogno sarà domani realtà.

DA AGLIÈ
Il rumore continua...

A voi, o luminari del Consiglio, che non trovando nessuna via di scampo alle nostre vive accuse, vi sfogate a chiamarci antipatrioti, noi per una volta ancora dobbiamo ribadire le nostre censure e rimandarvi l'epiteto che ci gratificate.

Pochi anni or sono, la data del 20 Settembre in Agliè veniva commemorata in modo adeguato al significato. I preti, è vero, masticavano amaro ma i buoni paesani, data l'insolita animazione che regnava nel paese, venivano a sapere che quel giorno ricordava una vittoria gloriosa e, con vero compiacimento, ascoltavano i concerti sulla piazza ed ammiravano le illuminazioni al palazzo comunale ed alle case private.

Noi pure per i primi, salutavamo con entusiasmo tale giorno, perchè se a molti dava soltanto modo di poter far sfoggio di ciarpami decorativi, per noi invece, aveva l'alto significato di ricordarci la caduta del potere temporale e la fine della feroce tirannia del vaticano.

L'amministrazione attuale però, ligia e sottomessa al volere del parroco, scordò completamente la commemorazione del 20 Settembre e, se non fosse il rigore di legge, che obbliga di esporre la bandiera al palazzo del Comune, noi saremmo certi, che anche questa semplice dimostrazione in quel giorno verrebbe soppressa. Non ci stupisce l'imposizione fatta dalla chiesa, ma quello che ci rende indignati, è il vedere come il nostro Sindaco, decorato della chincaglieria d'una croce, abbia potuto, per mero opportunismo, calpestare i più semplici principi liberali, per gettarsi anima e corpo in balìa della volontà dei preti.

E questi oggigiorno ancora, fatti audaci da tanta debolezza, cercano di tenerlo loro schiavo. Le elezioni amministrative si avvicinano; la paura di perdere la carica sindacale, il timore di venire per una seconda volta sconfesso, mettono il nostro Sindaco sulla via della titubanza e per una volta ancora, noi siamo sicuri, che egli cercherà la salvezza in grembo alla chiesa. Accarezzate la preda, o preti!

Però se le vostre preci, se la vostra fiducia in dio non vi sono sufficienti a soddisfare le brame di voler aprirsi a tutti le vie del cielo; se per poter imperare nel paese, non vi basta il pergamo ed il confessionale, trasformatevi pure in politicanti finchè volete; ma, per il decoro e la dignità della vostra veste, predicatori apertamente per tali e non ammantati del saio del sacrificio e della umiltà. Giù la maschera, voi che dite di non essere attaccati ai beni della terra, perchè per voi è soltanto il regno dei cieli! Alla luce del vero affilate le vostre armi e non alla pietra dell'inganno e della calunnia, protetti dall'ombra della sacrestia! Alla stregua dei fatti, a faccia a faccia, bisogna saper combattere e non aggredire spudoratamente dietro alle spalle! E' così che combattono i forti ed in questo modo noi combattiamo. *Un elettore.*

DA PIOSSASCO
Notizie amministrative.

In una delle sue ultime sedute dello scorso anno il Consiglio comunale su proposta dell'avv. Valente, deliberò in massima di istituire la direzione scolastica, dando incarico alla Giunta di provvedere alla nomina provvisoria di un direttore didattico.

Nella seduta seguente il Consiglio, in assenza dell'avv. Valente, revocò la precedente deliberazione e statuì di istituire un posto di sorvegliante alle scuole elementari, nominandolo nella persona del sig. Grosso.

La deliberazione per quanto equa e sostanzialmente buona non era troppo conforme alla vigente legislazione scolastica ed incontra ora la resistenza dell'Autorità tutoria.

Orbene, il noto *girella*, il *banchiere dei coffeni*, ed il corrispondente *spazzolcio*, lividi per le molteplici e schiaccianti sconfitte, traggono motivo dal fatto, per scagliarsi contro il *Grido*, i socialisti, le autorità, ecc.

Comprendiamo anche noi, che un po' di sfogo, in certi casi è legittimo, anche se è..... illegittimo.

L'amenissimo *girella* non dovrebbe però parlare di fiaschi altrui, mentre quasi giornalmente se ne annovera qualcuno a di lui carico.

Saprebbe darci informazioni, il caro *girello*, in merito a certe ricompense speciali da lui implorate per aver tenuto conferenze storiche che nessuno ebbe mai ad udire? La trovata era buona per i..... gonzi.

Ingiustizia fiscale. — Veniamo informati che un certo banchiere, nostro avversario, non paga ricchezza mobile per il reddito che gli proviene dalla banca. Le conseguenze non possono essere che due: o si tratta di una grave ingiustizia fiscale a favore del suddetto banchiere, ovvero tutta l'attività del medesimo è consumata nel preparare combustibile... alla *lanterna*.

Sedute ordinarie.

Avendo la nostra Giunta municipale stabilito che le sedute ordinarie della sessione di primavera avessero principio col 15 corrente, il nostro Consiglio comunale è stato convocato per detto giorno, affine di deliberare su quanto in appresso:

1. Conto consuntivo 1909;
2. Domanda del Catastrare, geometra Ferrero, per la compilazione della lista dei danneggiati dal gelo;
3. Aumento di stipendio al medico consorziale, dott. Silvani;
4. Ristauro del peso comunale;
5. Rinnovazione dei Consiglieri scadenti;
6. Ricorsi contro la tassa di famiglia;
7. Modificazione al Regolamento del molino;
8. Costituzione del Consorzio per la strada Viassa.

Pro treno operaio.

Domenica, 13 marzo p. v., alle ore 15, avrà luogo in Municipio l'assemblea della Commissione locale del *pro treno operaio*.

Da GASSINO

Ci scrivono da Gassino su certi sistemi usati nelle assemblee della Società Agricola Operaia, dal presidente Borca. Tali assemblee sono al beneplacito della presidenza e di qualche altro capoccia che crede di incanalare la discussione per le vie della prepotenza e delle soperchierie. Sarebbe meglio il caso di consigliare un poco di educazione alla discussione.

Pubblicheremo nel prossimo numero una lettera aperta al Prefetto della Provincia di Torino, riflettente l'andamento dell'Associazione operaia locale.

DA PINEROLO
Uno czaresco direttore di fabbrica che prende a pugni un'operaia.

Venerdì della settimana scorsa nel cotonificio dei fratelli Turati è accaduto un fatto abbastanza grave.

Un'operaia, certa Righiero Severina, veniva, per arbitrio del direttore, colpita di una multa ritenuta ingiustificata. La Righiero protestò dicendo che prima di pagare la multa desiderava sapere il perchè, ed avere spiegazioni in merito.

Ma lo czaresco direttore rispondeva con inaudita arroganza che invece di spiegazioni si accontentasse di pagarla, altrimenti...

Nel frattempo avvenne un battibecco; il direttore sempre incalzando la invitava di recarsi in ufficio, e poichè l'operaia giustamente continuava a protestare, si mandò a chiamare il portinaio, che unitamente a due altri sgherri, con molto cattivo garbo tentarono di farla uscire.

Infatti per trasportarla venne presa per la testa e per le gambe, e, contemporaneamente, il direttore con molta gentilezza... le dava pugni sullo stomaco, finchè cadde in terra in preda ad una crisi di convulsione.

Ed ora noi per nostro conto osserviamo che da molto tempo sapevamo che lo stabilimento Turati era un reclusorio, che non osserva le leggi sul lavoro, specialmente quella sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, e le altre ancora.

Che si sfruttasse su tutta la linea ogni occasione propizia, questo è a conoscenza di tutti, ma che si arrivasse a queste prepotenze estreme, questo no, non lo credevamo, perchè non basta lavorare per una paga irrisoria, bisognava anche giungere al punto che quando gli operai si ribellano di sottostare a regolamenti infami ed agli arbitrii di qualche czaresco direttore è necessario ricorrere alla giustizia sommaria?

Nella fabbrica dei fratelli Turati pare di sì. Giudichino i lettori se non è vergognoso un fatto simile.

Intanto tutti gli operai della fabbrica in segno di protesta si sono assentati dal lavoro per tre giorni consecutivi. Sappiamo inoltre che la Severina Righiero si è recata a rendere largo conto della questione all'autorità competente affinchè si occupi, se è possibile, di farle avere un po' di giustizia.

Nella prossima settimana ritorneremo sull'argomento.

Consiglio Comunale. — La maggioranza dei consiglieri vota contro gli interessi del Comune.

Quello che da tempo si prevedeva è accaduto. Chi ha assistito alle due recenti sedute del Consiglio Comunale, nel vedere la [illegible] della maggioranza dei consiglieri, come dubbio è stato creduto da una nessun chiaro ogni limite.

Come i lettori sanno, il più importante argomento sul cosmo: « Elettrizzazione della tramvia Pinerolo-Perosa ».

Appena aperta la discussione il consigliere Guyot rileva anzitutto che vi sono tre punti da esaminare. Il primo riguarda essenzialmente la potenzialità finanziaria, o meno della Società che non aveva più fondi per realizzare la elettrizzazione tramviaria. Secondariamente la Società viene a dire che di energia ve n'è troppa, per poi mutare tutto d'un colpo, e portare innanzi la proposta di migliorare la già esistente tramvia a vapore con moltiplicazioni di corse e facilitazioni nei biglietti, e chi più ne ha più ne metta.

Queste, sostanzialmente, sono le proposte che la Società tramviaria è andata blaterando, cambiando sempre tono a suo piacimento.

Facta è d'accordo per la costruzione della filo... via. Assicura che nel termine di quindici anni sarà un fatto compiuto.

Soprattutto gli sta a cuore di non scontentare gli elettori della vallata. Su ciò afferma che promette molto... ma attende a niente. Infine fa una carica a fondo tutta a danno del Comune. Loda invece le proposte avanzate dalla Società tramviaria e conclude: « Ma vogliamo dunque noi obbligare una Società a volgere verso il fallimento? »

Il consigliere Armandis con cifre alla mano confuta i diritti del Comune, rivaleggianti con le proposte e il contegno dell'Amministrazione della Società in questione, e, ad un certo punto, dice:

« Mi pare, che invece di essere in una aula consigliare a tutelare gli interessi del Comune, sembra di essere in una seduta di azionisti di una Società privata ».

Il consigliere Armandis, esprimendosi così, non ha fatto altro che dire la pura e schietta verità.

In seguito il consigliere Ghiberti della maggioranza, di quelli, — intendiamoci bene — che in via diretta o indiretta sono i proprietari delle azioni della Società tramviaria, con faccia tosta ha presentato un ordine del giorno che suona così:

« Il Consiglio approva le proposte avanzate dalla Società Tramviaria Pinerolo-Perosa, e passa, ecc., ecc. »

Questo ordine del giorno i consiglieri lo hanno approvato in maggioranza. Una cosa va ancora notata: prima che si chiudesse la discussione qualcuno ha fatto la proposta di indire un *referendum* agli elettori, ma anche questa è stata respinta.

Ecco che cosa sanno fare i nostri consiglieri mandati in Consiglio espressamente per tutelare gli interessi della intera cittadinanza: essi votano contro gli interessi del Comune per favorire una Società privata o per meglio dire loro stessi. Questo atto compiuto con sfacciataggine dai nostri coscienziosi (!) amministratori del Comune ha destato in città una impressione enorme.

Poichè siamo a battaglia finita sarebbe nostro desiderio di esprimere alcuni nostri giudizi, ma la ristrettezza del tempo ci obbliga a non dilungarci. A tale uopo ci ritorneremo sopra.

Nella vecchia Soc. Operaia.

Si va mormorando che nel magazzino cooperativo di questo vecchio Sodalizio si sia registrato un ammanco in merce per il valore di circa 4 mila lire.

Noi non vogliamo crederlo. Anzi, facciamo l'augurio che non sia stato altro che uno spostamento di cifre. Sappiamo intanto che è stata nominata in merito una apposita Commissione col mandato di indagare per poi riferire il giudizio.

Lega Fornaciai.

Sul principio dall'anno in corso, a mezzo del compagno Ferdinando Filipponi, segretario della Federazione, è stato inviato ai principali delle fornaci un memoriale, in cui, fra altro, si chiedeva un piccolo aumento di salario.

Ora i proprietari delle fornaci hanno comunicato al segretario della Federazione ed alla Commissione della Lega, che in massima accondiscendono alle proposte contenute nel memoriale; resta solamente un punto da chiarire e da discutersi, che speriamo sarà vagliato tanto da una parte come dall'altra, e si risolverà in una pacifica soluzione.

Soc. Operaia d'ambo i sessi.

Alla votazione a *referendum* indetta sabato e domenica scorsa, parteciparono la quasi totalità dei soci.

Le basi finanziarie della Società proposte dalla Commissione con la modifica fatta dai soci Bertocchio e Torta sono state approvate.

DA TORRE PELLICE
La commemorazione di Andrea Costa.

La commemorazione di Andrea Costa — organizzata dalla Unione Socialista d'accordo colla Camera del Lavoro — riuscì imponente e degna del grande commemorato e del proletariato nostro.

Il salone della Camera del Lavoro era gremito e tutto quel pubblico ascoltò religiosamente durante oltre un'ora e mezza, la commemorazione magnifica fatta da Alessandro De-Giovanni.

Ascoltò commosso la rievocazione, fatta dall'oratore, della vita del compagno defunto e lo ascoltò attentamente, quando ricordava i punti più critici e battaglieri della sua vita.

De-Giovanni fu non solo eloquente ma seppe in modo superiore rispondere a tutte le nostre aspettative nel commemorare Andrea Costa — ed il numeroso pubblico accolse la sua chiusa incitante all'esempio del *fiero lottatore* — con una lunga ovazione.

Conferenza.

Ieri sera nel salone camerale, il professore Mario Falchi tenne una pubblica conferenza con proiezioni luminose sul tema: « Un viaggio in Sicilia ».

Onore al merito..... Parlasi in paese di un pranzo che verrà offerto ad un neo cavaliere commendatore, creato tale per le passate fatiche elettorali.

Si dice, — ma molto sottovoce — se saran rose fioriranno.

Nella Lega Tessile.
Negligenza colpevole.

Per domenica era convocata l'assemblea generale della Lega Tessile — ma per la prima volta da quando da noi esiste l'organizzazione — la seduta non si potè tenere per assoluta mancanza di numero.

Questo può essere un fatto forse naturale per tutt'altro paese, ma per noi abituati da tempo a vedere delle assemblee numerose ed animate, il fatto produsse profonda impressione.

E non possiamo esimerci dal biasimare severamente il contegno degli operai nei riguardi della loro organizzazione, perchè lo sappiano gli operai tessili del Val Pellice — una volta per sempre — che non basta pagare più o meno puntualmente e volentieri le quote per essere buoni soci, ma è assai più importante ancora frequentare regolarmente le assemblee e prendere parte alle discussioni, se si vuole mantenere l'attività, la forza ed il rispetto alle proprie istituzioni.

Fra poco verrà convocata l'assemblea in seconda convocazione e speriamo gli interessati sentiranno il dovere di essere i loro intervenuti.

Il tesoro della Basilica Vaticana.

« Non vi fate tesori in terra; date il superfluo ai poveri! » — predicava Cristo, che era cordialmente nemico del lusso, come delle immagini cosidetto sacre, delle lunghe orazioni e di tutte le cose inutili, compresi in prima linea... i preti.

Ora — mentre vi sono ancora tanti fanciulli scalzi, tanti vecchi laceri, tante miserie che chiedono invano soccorso — sentite qui un po' di descrizione del tesoro accumulato nella Basilica di S. Pietro in Roma:

« Nella prima sala si ammirano due superbi candelabri in bronzo dorato, che ornavano già la tomba di Sisto IV.

« Lungo le pareti sono bacheche, contenenti calici, ostensori, regali di re, imperatori e milionari.

Ed è così che i preti ed i loro più ricchi clienti pensano a vestire gli ignudi e nutrire gli affamati.

OHANALE Alberto, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Impotenza, Sifilide guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole Ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 32 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Scotti
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE
e applicazioni senza operazioni dolorose

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo? Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 31* accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc. a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO UCCELLIERE RACCIOLI.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso del l'Europa ed il Sud America — In r[illegible] della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità [illegible]
2 macchine a quadrupla espansione [illegible]
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 [illegible] con salone da pranzo, restaurant [illegible] musica, galleria, hall, fumoir se a pe[illegible], jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al [illegible] per[illegible], con sala da pranzo, [illegible] fumoir. — Prezzi da L. 700 in [illegible]
250 posti di seconda classe [illegible] pranzo, saletta il conversazione — Prezzo L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL [illegible]
Partenze alternate coi celeri postali [illegible]
Prossime partenze:
7 Aprile - 20 Maggio.
Mendoza, partenza 17 Marzo.
Cordova, partenza 30 Aprile.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti [illegible] in Torino al sig. Ernesto Traversa [illegible] Bottoniere, n. 8.
Telefono intercomunale, N.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13).
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenza, esaurimento, allez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Legni (Barriera Milano). Torino.

Depositi presso le Ditte Schiapparelli, Bolmonte e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO

FABBRICA PESI E MISURE

Riparazioni ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ ◆ in genere

S'incarica per la bollatura

Premiato Stabilimento Musicale MORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Saccarno (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglie!a a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Hijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Benvenuto, corso Vittorio Emanuele, 68 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Muone, piazza Vittorio Emanuele.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE

GRAMMI 125-175-300

per cucina e riscaldamento

NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE HANNO CIRCA 7.000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER

PREZZO L. 5 AL QUINTALE

(SERVIZIO A DOMICILIO)

CARBONIFERA PIEMONTESE — CENTRO - ZECCA

TORINO VIA PADOVA N. 4 ANGOLO VIA MESSINA (PRESSO LA STAZIONE) TELEFONO

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

MANDOLINO

veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO

GRAN PREMIO: DUE MEDAGLIE D'ORO

Via Po, Num.ri 40-42

Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso Bar

DEPOSITO ZABAIONE DELLE BENEDETTINE

Specialità	**Assortimento**
Caramelle e Gianduiotti	**Pasticceria Finissima**
BISCOTTI PER IL THE	**per la Quaresima**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Col 1° Ottobre questo riparto è stato traslocato nei nuovi locali terreni e ammezzati della stessa Via Genova angolo via Monte di Pietà. La grandiosità seria ed imponente della nuova Sede, la sua ampiezza e comodità grandi, la luce e l'eleganza e soprattutto la quantità e qualità delle stoffe di ogni genere e gli oggetti di vestiario che contiene, la rendono indubbiamente la più bella che vanti Torino.

Le ultime novità in Stoffe per uomo e per signora, le Biancherie e le Telerie e l'aggiunta di una nuova Sezione Calzature insieme ai prezzi modici invita tutti i soci e non soci a visitare questa nuova Sede aperta al pubblico ed a farvi acquisti.

COMBUSTIBILI

Carbone legna	al Mg.	L. 1,24
Coke intero	"	" 0,55
Coke spezzato	"	" 0,65
Lignite nazionale	"	" 0,44
Fascine	"	" 0,40
Fascinotti	"	" 0,49
Legna rovere per Franklin	"	" 0,50
Id. Id. per stufe	"	" 0,54
Id. Id. rotondine	"	" 0,55
Id. ontano (verna) lunga cent. 35-40		" 0,56
Id. Id. lunga cent. 15-20		" 0,62
Sansa (carbonella d'oliva)	"	" 1,00

E' uscito il **BOLLETTINO** *dei prezzi per l'anno 1910. - Si distribuisce gratis a richiesta in tutti i distributori e Reparti dell'Alleanza.*

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone - Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato - Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del sabato e giorni festivi

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 12 Marzo 1910

1. - Marcia americana — F. Michel.
2. - *Marta* — Sinfonia — F. Flotow.
3. - *Il Barbiere di Siviglia* — Potpourri — Rossini.
4. - *I due Foscari* — *O vecchio cor che batti...* Romanza per baritono signor Orcese — G. Verdi.
5. - *Tosca* — Fantasia — Puccini.
6. - *La forza del destino* — *Urna fatale...* Romanza per baritono signor Orcese — Verdi.
7. - *Margot* — Valzer — E. Carosio.
8. - *Gentil amorino* — Polka — B. Cerato.

Domenica 13 Marzo 1910

1. - *Ranzaneri* — Marcia — E. Carosio.
2. - *Semiramide* — Sinfonia — Rossini.
3. - *Aida* — Fantasia — Verdi.
4. - *Don Carlos* — *Ella giammai m'amò...* Romanza per basso signor Frassati — Verdi.
5. - *Traviata* — Fantasia — Verdi.
6. - *Macbeth* — *Come dal ciel precipita...* Romanza per basso signor Frassati — Verdi.
7. - *Plus que l'amour* — Valzer — Chimont.
8. - *Corse marziane* — Galopp — L. Cerri.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!!

Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO

ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da cent. **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso [illegible]

PER LA PROSSIMA PASQUA

troverete pure un copioso assortimento di bellissime **Bomboniere** d'ogni forma, incominciando da cent. 35 a L. 20 il pezzo. **Articoli per lotteria** da cent. **2 - 4 - 10** e più.

Gratis il **CATALOGO** illustrato di 228 pagine.

L'ingresso per visitare i Grandi Magazzini **Bianchi, via Viotti, Torino, E' LIBERO** senz'obbligo di comperare.

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. M.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 33 TORINO

"Veni, vidi, vici"

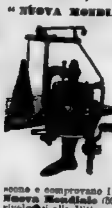

"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 5 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (800) vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

LEVATRICE
Penna Rina Fiandinetti
COLLOCAMENTO BALIE
Via Barolo, 9 con campanello in Corso S. Maurizio

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno mm. 40.
— Chiedere Catalogo —
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
CERCO RAPPRESENTANTE

ZABAJONE SQUISITO
G. B. PEZZIOL - PADOVA

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
TORINO
Via Santa Chiara, N. 49, angolo Via [illegible]
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz. —*(Si vende nelle primarie Farmacie)*— Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

OREFICERIA-OROLOGIERIA
Fondata nel 18[illegible]
Via Milano, 10 - Torino
F.lli BOSCO
PER REGALI di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI ◆ di Primarie Fabbriche ◆ **PARURES** ◆ Complete per spose ◆
Oro garantito in caratti su fattura.

Ultime Novità Cappelli [illegible]
garantiti inalterabili
[illegible]
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria [illegible]
TORINO - Via Milano [illegible]

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattie.
Di presenza e per corrispondenza

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
[illegible], Servizio di Mensa, [illegible]
Telef. 37-67 - TORINO - Telef. 37-67

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 19 Marzo 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 19 Marzo 1910. N. 295

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50.

LA LOTTA ELETTORALE NEL IV COLLEGIO

La opzione per Siena del nostro egregio compagno Nofri ci porta oggi ad una nuova battaglia in cui vanamente si acuiscono le speranze di rivincita degli sconfitti della ultima elezione politica.

La nostra Sezione propone al suffragio degli elettori del quarto collegio un nome prettamente, sinceramente, solamente socialista.

I socialisti torinesi hanno rivolto il loro pensiero, memore e riconoscente, ad un generoso compagno, un sincero ed instancabile propagandista, un patrocinatore della causa dei ferrovieri, che costituiscono la maggioranza degli elettori del quarto collegio, un coraggioso denunciatore dei mali politici di cui il governo si avvale nel meridione d'Italia.

Diremo ai nostri lettori ed agli amici e compagni del quarto collegio che Morgari ci scrisse da Roma: « una figura come quella di Mario Todeschini manca al gruppo parlamentare socialista ed alla Camera » ?

Di competenze il nostro gruppo ne ha a sufficenza; manca di un vecchio e provato propagandista, di un uomo che ha saputo dirozzare alla nostra propaganda il meridione d'Italia, e le Puglie in ispecie, d'un uomo idolatrato dalla massa operaia, che per l'Italia ne ha valutato la generosità ed i meriti indiscussi.

Noi scendiamo in campo con un nome ostico completamente alla borghesia?

Questo è segno che facciamo opera di sincerità di partito lontano da ogni acquiescenza o compromissione.

Ai compagni la compattezza, la disciplina di partito, il dovere della propaganda aperta, minuta, continua. Diamoci ad un lavoro febbrile, giacchè gli avversari, travisando la figura del nostro candidato ad arte ed in malafede, tendono a porlo sotto cattiva luce dinanzi agli incerti di tutte le elezioni.

Diciamo alto a costoro di Mario Todeschini, uomo semplice, cavaliere generoso del proletariato, alfiere di ogni sacra battaglia socialista ed operaia, difensore dei diritti dei lavoratori meridionali, uomo di fibra instancabile e robusta.

Esule dalla sua Verona, egli è bersaglio del vilipendio vile degli avversarii, che lo temerebbero se fosse vicino.

Tutte le organizzazioni del Veronese, la democratizzazione della sua città militare e beghina, la conquista del Comune da parte dei popolari, ripetono il merito grande di questo combattente del socialismo italiano.

I lavoratori, i compagni, gli amici ritornino alla patria, alla città natale, al socialismo del nostro paese, uno degli uomini suoi migliori.

Onore a Torino, che riparerà certamente all'oblio dei meno ferventi verso un compagno meritevole!

Agli Elettori del IV Collegio

Obbediente alla disciplina di partito, ho dovuto scegliere, fra due Collegi che, nelle elezioni generali politiche ultime, combatterono e vinsero la battaglia pel socialismo e pella democrazia, quello di Siena, che matematicamente presentava le minori probabilità di potervi ripetere e vincere quella battaglia, lasciando quindi il vecchio e glorioso quarto collegio dove da ben diciotto anni ho combattuto, come sempre combatterò, pella causa del proletariato suscitata e sacrata dalla bandiera socialista.

In tale distacco però paramente legale da questo IV Collegio, dove ho lasciato tanta parte del mio essere, sento, insieme al dolore grande che mi ha procurato, una certa orgogliosa soddisfazione: ed è quella di aver molto contribuito a far sì che vi si siano preparate e disciplinate le forze e le coscienze per potervi ancora lottare e vincere in nome del socialismo con altri nomi che non siano il mio.

Agli elettori pertanto, che su quel mio nome durante un quindicennio lottarono e vinsero per ben tre volte su quattro con mirabile compattezza ed entusiasmo contro i partiti alleati del conservatorismo clericale e del liberalismo rinnegato, in pro della elevazione delle classi lavoratrici nel progresso economico e civile del paese, io esprimo, alla vigilia della nuova battaglia, la mia più sicura fiducia affinchè vogliano colla stessa compattezza e collo stesso entusiasmo del passato combattere e vincere su altro nome quella battaglia, in quanto è pur sempre combattuta contro gli stessi partiti e per la stessa nobile e santa causa del proletariato e della civiltà.

QUIRINO NOFRI.

Un episodio di Mario Todeschini

Dedicato a quei detrattori che ci vogliono imporre la scelta dei nostri candidati secondo le loro vedute.

Che n'è di Todeschini? Povero amico, rifugiato in Austria, lontano dalla sua cara Verona, lontano dai suoi contadini pugliesi che lo amano tanto. Noi vogliamo ricordare quest'esule, narrando uno degli episodi che meglio dinotano il suo cuore generoso.

La Direzione del Partito Socialista manda Todeschini in Lomellina per gli scioperi delle risaiuole.

Alla stazione di Mortara, Todeschini vede un treno carico di mondarisi stipati nei vagoni come acciughe e parte in piedi, a quattordici e a quindici per scompartimento. Il regolamento ferroviario dice che non possono stare più di dieci viaggiatori per scompartimento.

Per l'occasione dei mondarisi, dei trasporti di truppa e del pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio, l'amministrazione tiene in riserva delle vetture di un secolo fa, impossibili. Bestiame umano nella superstizione, nel militarismo e nel lavoro.

— Ostia! — esclama Todeschini — Che roba è questa? perchè si tratta di questi poveri cristi?

Apre uno sportello e conta:

— Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci.

— Giù! — dice agli altri.

Questi discendono. Passa al secondo scompartimento:

— Uno, due, tre..... giù!

Il marciapiedi è pieno di viaggiatori senza posto. Accorre il controllore.

— Lei, cosa fa?

— Il regolamento dice che non possono stare in uno scompartimento più di dieci persone. Qui ce ne son quindici. Uno, due, tre, quattro, sei, otto, dieci. Questi altri sono di troppo. Giù.

Accorre il capo-stazione:

— Hanno pagato questi viaggiatori?

— Sì.

— Il regolamento dice....

— Ma lei chi è?

— Il deputato Mario Todeschini.

— Non ho altri vagoni.

— A me lo conta? Il regolamento dice che il viaggiatore che ha pagato ha diritto di sedersi, anche se è un mondariso. Uno, due, tre, sei, nove, dieci.... Giù;

Accorre il sottotenente dei carabinieri. Todeschini ha saputo che, giorni prima, costui ha detto che se ne infischia dei socialisti.

— Io non m'infischio di nessuno — gli dice — ma faccio rispettare la legge.

— Partenza! — grida il capo treno.

— Il treno non parte! Quando sarà in regola! Uno, due, tre, otto, dieci.... Giù!

La conclusione di tutto questo è stata che i mondarisi poterono sedersi, in terza classe od in seconda, avendo pagato di [illegible]

⁂

Ecco fuse in un sol atto di nome le due tendenze. Non lasciare che parta una sbuffante locomotiva, vuotare un treno, sottomettere un capo-stazione in casa sua e farsi beffe d'un ufficiale dei carabinieri, sarebbe un gesto da « rivoluzionari » sbarazzini e imprudenti, che fan consistere il rivoluzionarismo nell'opporsi con rudezza a tutto ciò che impersona la borghesia dominante e il governo.

Per un altro lato, dar da sedere a viaggiatori in piedi, è un affar di poco, preso isolatamente: una questione di riformismo minimo.

Ma si fan stare in piedi dei lavoratori come tali, perchè sono modesti e incapaci di protestare.

Ma quel capo-stazione e quel carabiniere violano la loro legge.

L'alzare i primi, sia pure di un millimetro, e abbassare i secondi, diventa un episodio della lotta di classe; un atto buono e al tempo stesso ardito; sentimentale e pratico; utile e bello, che reca un bene subito e che contribuisce a preparar l'avvenire nell'incuorare gli umili e umiliare i potenti.

L'episodio del compagno Todeschini — uno dei tanti di questo coraggioso compagno — può esser preso ad esempio d'una condotta rivoluzionaria e riformista al tempo stesso, cioè socialista senza aggettivi, pura e semplice.

Oddino Morgari.

Abbiamo voluto riprodurre questo articolo del nostro carissimo Morgari, in risposta a quella stampa borghese e forcaiola la quale vorrebbe che il partito socialista andasse da essa a chiedere consiglio prima di nominare i suoi candidati, e che questo consiglio sia poi tenuto nel conto di un oracolo della sibilla. Quanta tenerezza e quanta premura per il nostro partito!

In ogni modo, quella della scelta dei nostri candidati non è cosa che la riguardi. E piuttosto di andare a cercare la pagliuzza nell'occhio altrui, badino se essi non acciechi la trave. Badino se il loro Paniè merita davvero tutta quella stima e quella simpatia del corpo elettorale che ci vorrebbero scodellare in questo momento i giornali ben pensanti.

Todeschini fu condannato perchè nemmeno un'ombra di prova risultava a carico del tenente Trivulzio? Potrebbe darsi. Ma noi sappiamo troppo bene qual putrido impasto sia la materia penale che regolarizza codesta partita, per credere che un galantuomo possa sempre uscire immune dai lacci e dai tranelli che una qualunque canaglia matricolata può tendergli, con l'ausilio del codice penale.

E nei processi di diffamazione accade troppo spesso che il farabutto sia glorificato, mentre il galantuomo finisce in galera. Per noi la condanna di Mario Todeschini, insorto contro l'efferato assassinio di una povera creatura, e quindi per un fine nobilissimo di moralità sociale, è stata iniqua: e, per ripararla, lo portiamo a candidato nel nostro IV collegio, perchè egli è ben degno di rappresentarlo.

E lo facciamo anche per un senso di alta e doverosa solidarietà verso i disgraziati nostri fratelli del mezzogiorno, pei quali il nostro Todeschini ha speso tanta parte della sua generosa attività, proteggendoli e difendendoli, ora dalle violenze dei signorotti locali, ora da quelle del governo.

A. D.

Plausi dalle città italiane alla candidatura Todeschini.

La città di Verona:

« Verona, 16 marzo.

« Verona ringrazia commossa la città di « Torino per la candidatura Todeschini. « Augura non vittoria ma trionfo nel nome « del Socialismo a cui diede tutta l'anima « sua Todeschini martire della reazione « militaresca e borghese della città beghina « d'una volta e redenta dalla propaganda « del glorioso figlio suo.

« Evviva Torino! Evviva Mario Todeschini deputato della nobile capitale del « Piemonte! Evviva il Socialismo!

« *Sezione Socialista* ».

Dalla Puglia riconoscente e memore:

« Trani, 14 marzo.

« Questa redazione plaude vivamente candidatura forte sincero combattente Todeschini. *Giovine Puglia* ».

« Foggia, 16 marzo.

« Questa Sezione socialista plaude candidatura nostro Todeschini, augurando sicura vittoria. TREMATORE ».

I contadini di Corato, che amano Mario Todeschini:

« Corato, 17 marzo.

« Da questi lavoratori organizzati giungavi augurio vittoria che possa ridonare « lotte feconde patria sua Mario Todeschini.

« *Lega contadini* ».

Dall'Italia Meridionale:

« Sannicandro Garganico, 17 marzo:

« Affermiamo solidarietà candidato Todeschini. Per *Lega Avanguardia* « *Sez. Socialista*: PANZIO ».

I lavoratori che ricordano il loro amico sincero:

« Torremaggiore, 17 marzo.

« Ridonate patria Todeschini nostro difensore. Auguriamo trionfo.

« *Lega potatori* ».

Dalla città memore della propaganda socialista moralizzatrice:

« Andria, 16 marzo:

« Lavoratori Andriesi unanimemente inviano sinceri auguri sicura vittoria Todeschini. « *Lega contadini* ».

Dalla generosa Mantova che fu rappresentata da Todeschini al Parlamento:

« Mantova, 18 marzo:

« Rammentando che collegio Gonzaga, « interprete anima socialista Mantovano, « mandò dall'esilio al Parlamento Mario « Todeschini, plaudiamo vostra scelta, fiduciosi vittoria socialista torinese.

« *Comitato permanente Confederazione Mantovana*: BACCI, « CAMPANA, CAPRI, COMINI, ANCONI, MARIO NUVOLARI, RULLI, « SOARDI ».

I socialisti di Cavarzere:

« Cavarzere, 14 marzo.

« Sezione socialista cavarzerana plaude « vostra scelta candidato, augurando votazione socialisti compatta, strappare esule « vittima Todeschini.

« VIAN, *segretario* ».

Il proletariato che lo ebbe a difensore:

« Apricena, 16 marzo:

« Apprendendo proclamazione candidatura « Todeschini esultiamo riaverlo strenuo difensore proletariato.

« *Lega contadini* ».

I socialisti di Torremaggiore:

« Torremaggiore, 16 marzo:

« Plaudiamo scelta Todeschini, auguriamo « vittoria nostro difensore.

« *Sezione Socialista* ».

Dal Meridione d'Italia riconoscente:

« Foggia, 18 marzo.

« Questa Lega contadini augura strepitosa vittoria nome nostro Todeschini.

« PETRONE ».

Il proletariato di Trani:

« Trani, 18 marzo.

« Questa Sezione socialista plaude decisione candidatura Todeschini strenuo difensore proletariato ».

I contadini di S. Severo.

« S. Severo, 17 marzo.

« Auguriamo vittoria Todeschini.

« *Sindacato contadino S. Severo* ».

La Camera del Lavoro Provinciale di Foggia - Sezione di S. Severo.

« S. Severo, 16 marzo.

« La Camera di Lavoro e la Sezione socialista di S. Severo plaudono alla candidatura politica dell'esule Mario Todeschini nel IV Collegio di Torino, ed « augurano al baldo campione socialista una « gloriosa vittoria che sarebbe in pari tempo « vittoria di tutto il Partito socialista italiano. Con solidarietà incondizionata.

ANTONIO NOZZETTI.

⁂

Il plebiscito di plauso che viene alla nostra Sezione da Leghe, da Camere del Lavoro, da socialisti, dalla Direzione del Partito, dal Gruppo parlamentare, che parteciperà con quasi tutti i suoi componenti alla lotta, ci dice il larghissimo consenso che, non all'uomo da noi scelto, ma alla significazione socialista che in esso è, ci assiste in tutta Italia.

L'augurio dei compagni e degli amici ci fa più sicuri, e noi muoviamo alla battaglia con tutta la sincerità e la vigoria del nostro partito che porta in lotta tutto ed intiero il suo programma socialista.

Questo il significato solenne e supremo della nostra battaglia: socialismo puro, sincero, combattivo contro la borghesia che si era illusa pensando che i socialisti torinesi potessero perdurare in un periodo di tregua e di armistizio.

I compagni sinceri non mancheranno al loro dovere.

E la vittoria sarà, non nostra, non dei nomi, ma delle nostre idee.

Le adesioni alla candidatura Todeschini.

I Ferrovieri.

La sera del 16 marzo 1910, in una numerosa riunione di ferrovieri, dopo ampia e serena discussione, approvando ad unanimità la scelta a candidato del IV Collegio del compagno Mario Todeschini, venne nominato un sotto-comitato elettorale composto dei compagni ferrovieri qui sotto elencati:

Avataneo Matteo - Pagella - Cordero - Maccagno - Valentini - Pelissetto - Perello - Lanza - Gribaudo - Bruno - Ghiotti - Rua - Carando - Peraudo - Rampoldi - Romanini - Rossotti.

NB. - Per coloro che avranno bisogno di schiarimenti, il sotto-comitato siederà in permanenza tutte le sere dalle 20 1/2 alle 24, nel locale del Sindacato Operai Ferrovieri, Corso Siccardi, 12.

⁂

I soci del ricostituito Sindacato Operai Ferrovieri, riuniti in assemblea la sera di martedì 15 marzo, ricordando che Mario Todeschini presiedette il loro primo Congresso e sempre partecipò a quelli successivi, portando l'incondizionato suo appoggio alle rivendicazioni della classe, plaudono alla sua candidatura a deputato del IV Collegio e deliberano di dare tutta la loro opera perchè il suo nome esca vittorioso dall'urna.

Il Fascio giovanile socialista.

[illegible] i giovani socialisti votarono tra il più vivo entusiasmo questo ordine del giorno:

« I giovani socialisti di Torino, convocati in assemblea straordinaria la sera di lunedì, 14 marzo;

ricordando l'opera intensa e generosa di Mario Todeschini per l'elevazione del popolo nell'Italia meridionale; ricordando che altre volte il suo nome fu vessillo di battaglie combattute con fervore, e vinte;

plaudono al carattere schiettamente socialistico e proletario della sua candidatura, lieti che la lotta si sia impegnata sopra il suo nome, certamente il più degno di condurci alla vittoria ».

Adesioni alla candidatura Todeschini sono pervenute dagli onorevoli: Musatti, Borciani, Bentini, Marangoni, Chiesa Pietro, Rondani, Montemartini, Nofri, Quaglino, Morgari, Casalini.

Tutti hanno promesso di partecipare alla propaganda elettorale.

Al momento di andare in macchina una grande quantità di adesioni e telegrammi ci giunge. Siamo costretti a rimandarli al prossimo numero.

Il nome di Mario Todeschini

E' possibile che ci siano dei giornalisti capaci di scagliare fango e vituperii sul nome di un giornalista condannato per reato di stampa e nel cui nome, proposto agli elettori del IV Collegio di Torino, dovrebbero invece riconoscere l'intenzione di riaffermare — contro una legislazione penale giornalistica veramente barbara — i diritti della stampa libera ed onesta?

Tutti sanno chi è Mario Todeschini, l'uomo leale e coraggioso che, condannato nella qualità di *redattore responsabile* della *Verona del Popolo* affrontava serenamente le conseguenze penali di una campagna giornalistica collettiva riconosciuta persino da una sentenza di Cassazione « *come inspirata ad un nobile fine* » [illegible] giornalista può ignorare che i redattori della *Verona del Popolo*, furono commossi dalla commozione di tutta una cittadinanza per l'uccisione e lo squartamento della povera Isolina Canuti, ed hanno coraggiosamente compiuta l'inchiesta giornalistica a cui li spingeva l'opinione pubblica ed il sospetto di possibili salvataggi degli autori o dei complici del delitto. Tutti ricordano che il processo di Verona ha rivelato, quanto meno, l'impotenza delle autorità a scoprire gli squartatori del cadavere, per quanto la sentenza del tribunale di Verona abbia dichiarato « non essere luogo a procedimento perchè allo stato delle prove e degli indizii raccolti nell'istruttoria già chiusa non si può con coscienzioso e fondato avviso stabilire che il fatto della [illegible] di Isolina Canuti venga a rivestire i caratteri di reato »: ma nessun giornalista onesto deve dimenticarsi che la Corte d'Appello di Venezia dichiarò *esente da pena Mario Todeschini* per avere attribuito a Trivulzio Carlo la complicità del *tentato procurato aborto* — e ciò *per essersi provata la verità del fatto*.

Ora un giornalista, che non ignora la funzione moderna della stampa che ha tutto un compito doveroso di controllo, di informazione e di indagine, sa pure che nel farsi eco della voce pubblica commossa per l'orrore di un delitto o per la gravità di un qualsiasi avvenimento, si può, in perfetta buona fede, incorrere in quel reato di diffamazione, che è previsto e punito dall'art. 393 del codice penale, col quale si regala *il consueto anno di reclusione* al gerente responsabile, allo scrittore dell'articolo e, come se ciò non bastasse, magari a tutta la redazione del giornale, che ha raccolta l'informazione o ha chiesto il perchè di un fatto, o riferita una voce per il dovere di cronaca! Mentre perdura in Italia il segreto delle istruttorie penali, abolito da nazioni più civili, e con esso il sospetto delle ingiustizie compiute da giudici indolenti o parziali — la stampa libera non può porsi la mordacchia proprio quando tutta l'opinione pubblica turbata da un delitto la invita al lavoro di indagine, di denunzia e di controllo; e quel giornalista che, sapendo i pericoli in cui può cadere per una sola affermazione destituita di prove, non desiste dalla campagna intrapresa ed affronta serenamente tutte le conseguenze penali di un errore che è punito come un delitto, è un giornalista degno di stima e di rispetto, non di vituperii e di fango!

Io penso agli innumerevoli gerenti e redattori di giornali socialisti ed anarchici, che per tali reati di stampa sono in carcere o in esilio, senza speranza di amnistie riparatrici!

Io penso alla riforma sempre promessa e non mai attuata, del Codice Penale riguardo alle diffamazioni giornalistiche, ed ai voti unanimi delle Associazioni della Stampa per tale riforma di quell'art. 393, barbaro nella pena e nella applicazione quotidiana, contro la quale inutilmente dotti giureconsulti e qualche sentenza di magistrato (rondine che non fa primavera) ha opposta la scriminante della buona fede giornalistica, poichè si continua a dichiarare che la ricerca della buona fede non è ammessa dalla legge ed a punire come un libellista criminale, il giornalista che incorre in una inesattezza su qualche punto di una questione da lui affrontata per un nobile fine di verità e di giustizia!

Se la politica non fosse così spesso il peggiore nemico della sincerità, ogni giornalista dovrebbe augurarsi che nel nome di Mario Todeschini si affermi la protesta italiana contro la legge punitiva che sopprime i diritti della stampa.

ADOLFO MOMIGLIANO.

Paniè salvato dalle acque!

La vecchia idropica — la Monarchica Liberale — si è fatta onesta per forza!

Non ha fatto il corno a Paniè.

Ma qual fatica a vincere le languide insidie dei commendatori presidenti, degli economisti svizzero-papalini, dei baldi corazzieri sindacali o di altri dai singoli e dai multipli asterischi!

Ed il buon Paniè, abbandonato sul *sabbione*, si vedeva ad ogni istante in pericolo di venir inghiottito dallo stesso.

Lo svizzero-papalino Geisser tafanò in [illegible] Paniè non è l'uomo, non è un economista, non è un commerciante, non è un industriale, non è abbastanza prete, non è mai stato in Inghilterra. Muoia Paniè!

E gli rispondeva l'eco della Barriera di Nizza, lunga eco: Io, Avezzano e corazziere, sono il commerciante e l'industriale; e Fenoglio dal Molinari, e Cattaneo dall'Arcivescovado, e Depanis, che pel momento sospendeva di studiar l'aumento dei mattoni.

Il commendatore presidente nicchiò anche all'assemblea generale, ed in questa pure tafanò lo svizzero-papalino.

Le teste dei convenuti cominciavano già a ciondolar più del consueto: Paniè era *per siè*.

Ma da Porta Susa venne il buon Cairo: parlò forte e fece tremare ambiente ed ambientati, li sopraffece colla maestà della mole e del cuore.

Seppe descrivere le ansie, gli aneliti del misero: ne minacciò le imprecazioni e le bestemmie.

Nessuno più fiatò!

Il segno della croce e la votazione.

Paniè salvato dalle acque!

La pretesa unanimità della Monarchica.

Gli avversari pretendono d'essere più furbi di noi: hanno mandato alla stampa cittadina l'elaborato ordine del giorno della Monarchica, facendo intendere ai pretesi gonzi che unanimemente la Sezione si era fermata sull'avv. Felice Paniè. Ma via a chi vogliono darla a bere.

O perchè quel simpatico ed inaffabile Sabbione s'era arrabattato a mettere su la baracca della Camera del lavoro monarchica? Via, un po' di gratitudine ci voleva. Almeno avessero detto che il nome del Sabbione era stato fatto da gran numero di amici personali dell'affaticato avvocato. Invece no. Veda il fondatore di Camere del lavoro, a lavorare per gli ingratici si perde... « il ranno ed il sapone », proprio come a lavare la testa ai somari.

La unanimità fu un tantino turbata anche dai molti che avevano pensato al dimenticato Depanis, l'uomo tanto caro alla *Stampa*. Ma forse ci fu qualcuno che pensò, che nominando una persona cara al magno ed informatissimo organo torinese si sarebbe dato un grave dispiacere al buon sindaco Rossi. E poi: Paniè era deciso a non lasciare il Collegio a nessuno, a costo di restare, non dico a terra perchè a ciò l'egregio avvocato pensa già, ma con solo duecento voti.

Di fronte a tale proposito reciso del paziente civilista del Comune di Torino i propositi bellici di chi pensava all'ingegnere Fenoglio e ad Avezzano, si spuntarone e si potè rai-barciare una fatta di unanimità.

Tanto più che la maggior parte dei soci della Monarchica pensò che « sopportare la trombatura, più adatto di Felice Paniè non ci può essere. Oramai l'egregio avvocato è avvezzo alle vittorie nel quarto Collegio ed altrove!

L'AVANTI!

ha un quotidiano [illegible] servizio da Torino sulla lotta politica del IV collegio.

NOTE DI PROPAGANDA

La vita di Carlo Marx.

Nacque da famiglia ebrea. Suo padre, Enrico Marx, era un austero magistrato della Prussia. Ed il grande economista nasceva il 1818 — 5 maggio — a Treveri sul Reno.

Fin dalla sua giovinezza si mostrò abile osservatore del vero, positivo indagatore dei fatti sociali, polemista arguto contro la economia sofistica della borghesia, orgogliosa della vittoria del 1789, e contro quell'altro sistema economico socialista che si impastava di utopia semplicista e visionaria.

Studiò scienze giuridiche a Bonn e poi a Berlino. Qui conseguì la laurea dottorale in filosofia e storia.

All'età di 24 anni veniva nominato professore all'Università di Bonn. Ingegno forte ed imperioso, non aveva tardato a guadagnarsi la stima dei contemporanei.

Moriva, pochi anni dopo, Federico Guglielmo III. Ne seguirono energici moti e sconvolgimenti politici. Il professore e l'economista non esitò, ed accorse a partecipare a quei moti onde suffragare, con la pratica, le sue teoriche economiche, politiche, sociali.

Fu qui che le sue proposizioni sociali, nell'agone politico, si eressero a sistema, a quel sistema che poi doveva gettare le basi granitiche del socialismo internazionale.

Scrisse le sue prime pagine contro i governi dispotici d'allora, sulla *Gazzetta Renana*. Ne divenne presto il direttore. Diede allora tanta energia e violenta efficacia al suo giornale, che nel 1843 il Governo di Berlino lo soppresse. Costretto ad esulare, si portò con la consorte, Jenny Westphalia, a Parigi.

L'instancabile lavoratore, a Parigi si unisce con Arnold Ruge e fonda gli *Annali Franco-Tedeschi*.

Ma non si attardò egli nella collaborazione col radicale francese, e nel 1846 strinse forte amicizia con Engels. I due valorosi campioni del socialismo, ormai erettosi a teorica sociale ed uscito dalla nebulosa concezione della scuola francese, si diedero a combattere il Governo tirannico del loro paese che, nemmeno lontani dalla patria, lasciava insorvegliati ed imperseguitati i suoi figli migliori. A Parigi, i due egregi economisti fondarono il giornale *Avanti*. Ma Guizot, capo del Governo francese, cedendo alle pressioni che gli venivano da Berlino, espulse Marx dalla Francia.

Il grande economista treverese si recò a Bruxelles, e poco dopo l'anima consorella di Engels volle essergli d'accanto.

Stettero dal 1845 al 1848, le due grandi menti rivoluzionarie, a Bruxelles, e collaborarono efficacemente.

Carlo Marx era giunto al periodo sintetico del processo logico del suo pensiero, ed enunciava un ordinamento sociale basato sull'abolizione del privilegio della proprietà ed eretto sulla solidarietà proletaria estendentesi oltre le frontiere. Nel 1847 esponeva gli elementi della sua dottrina nell'opera: *Miseria della filosofia*.

Uomo di teoria e di azione nello stesso tempo, fondò la *Lega dei Comunisti*, a cui intese richiamare il concorso di tutte le forze socialiste di ogni scuola e nazione. La *Lega* si prefiggeva lo scopo di reclamare l'emancipazione e la redenzione economica dei lavoratori, schiavi del capitale.

Con Engels redasse e promulgò, per incarico della *Lega*, il famoso Manifesto dei Comunisti.

Il manifesto si inspira alla considerazione umana e materiale degli avvenimenti storici. La ragione di quegli avvenimenti sta, dice il materialismo storico, nella sospinta che dànno i bisogni materiali, la conquista, l'uso dei beni e la loro conservazione. Da qui scaturisce « la lotta di classe », fatto e fenomeno storico costante che guidò ieri la borghesia contro clero e nobiltà; che oggi guida il proletariato contro la borghesia.

Stava scritto sul manifesto: « L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi ». « L'organizzazione dei lavoratori deve essere internazionale, giacchè il capitale ha interessi internazionali ». « I lavoratori dovranno muovere alla conquista dei pubblici poteri con l'arma dei diritti civili ».

Il manifesto ebbe ampie traduzioni ed interpretazioni in tutte le lingue, e portò per il mondo una civile parola di redenzione umana, come raramente si era sentita nella storia dei popoli: la sola ampia, solenne, vigorosa, universalmente intesa.

Anche il Governo di Bruxelles cedette alle pressioni del Governo germanico. Carlo Marx dovette riparare a Parigi. Quivi la temporanea repubblica gli diè ospitalità.

Passò indi a Colonia, dove fondò la *Nuova Gazzetta Renana*. Durò per tutto nel 1848, e il giornale fu processato parecchie volte. Nel 1849 ritornò a Parigi. Da qui fu costretto a fuggire, e si recò a Londra.

Dal 1850 al 1860 rinacque la *Gazzetta Renana*, che tante peripezie aveva subito, e Marx, da Londra, fu un assiduo collaboratore.

Verso il termine del 1860, e nel 1866, compilò *Il Capitale*.

L'*Internazionale operaia* era minacciata, a Parigi. Era caduta la Comune. Marx la trasferì a New-York.

Stanco da una lunga vita di battaglie, di peregrinazioni attraverso l'Europa, nel 1872 si ritirò a vita privata, consolato dall'affetto delle tre figliuole sue: Jenny, Laura, Eleonora; spose a tre personalità eminenti del suo partito, a cui le figliuole stesse erano tutte educate ed istruite.

Nel 1882 moriva Jenny. Il padre,

Carlo Marx, ne soffrì assai. Nel 1883 — a 65 anni, perciò — moriva.

Poderosa mente, colto economista e filosofo insigne, combattente indomabile, fibra resistente, polemista insuperato, buon cittadino, buon padre. Ecco una figura d'uomo che gli operai debbono ricordare spesso a riconoscenza ed a gratitudine.

JACOBBI TEMISTOCLE.

Note giudiziarie

Quando avviene un grave delitto che commuove la pubblica coscienza, la folla, presa da una subita ira, vorrebbe reagire subito e violentemente contro il delinquente e sottoporlo magari alle più atroci torture; guai a lui se le cadesse nelle mani in quei momenti di esasperazione. Non c'è civiltà che tenga; i progressi dell'evoluzione sembra non abbiano presa per quanto riguarda il carattere morale dell'uomo e meno ancora degli uomini riuniti da circostanze speciali o improvvise in una collettività irresponsabile. Con quale processo psicologico, ed a quali estremi possano giungere le masse umane casualmente riunite, lo dimostrò teoricamente il Sighele coi suoi studii sulla « Folla delinquente », e lo dimostrano praticamente ogni giorno gli americani con linciaggio dei negri, e i russi col loro *pogroms* massacratori di ebrei; lo dimostrarono gli europei in generale cogli eccidii di migliaia e migliaia di innocenti chinesi che andavano loro incontro supplichevoli e tremanti. Io credo che sarebbe troppo ottimista chi volesse affermare che fatti di tal natura non possono oramai più avvenire in qualsiasi civilissima città dell'Europa centrale. Chi potrebbe garantire l'incolumità di quel ceto — che potrebbe essere oggi quello dei preti, domani quello degli ebrei, un altro giorno quello dei ricchi, o dei questurini, ecc. — contro cui, per un eccitamento dell'animo pubblico, si addensasse improvvisa e terribile l'ira popolare? La folla, che è capace dei grandi entusiasmi nel bene, è capace anche dei grandi errori nel male, perchè in essa non sono i ragionamenti che si contrappongono o si equilibrano, ma sono i sentimenti che si sommano e moltiplicano, e i sentimenti più forti e prepotenti prevalgono sempre sui più moderati.

Quando qui a Torino fu trovato, pochi anni fa, il cadaverino di una povera bambina crudelmente tagliuzzato da un temperino chi, salvo gli specialisti in materia, avrebbe pensato che, presumibilmente, il delinquente sarebbe stato un infermuccio, un degenerato dello stampo del Gioli, meritevole più che d'altro, d'una grande, d'una immensa pietà? Così erano addirittura feroci i discorsi delle donnicciuole che prima il martirizzatore della fanciulla fosse stato identificato; per codeste rappresentanti dell'ira popolare attanagliarlo, bruciarlo vivo sembrava inadeguata tortura; ah se avessero potuto averlo nelle mani. Poi quando si seppe con chi si aveva che fare, alla collera vendicativa si sostituì la compassione per il miserrimo essere. Il Passanante che soffrì tanti anni della più dura reclusione, ed è morto or sono poche settimane in un manicomio criminale, che altro era se non un povero paranoico, alienato, come aveva sostenuto da tempo Cesare Lombroso? Pure se al momento del delitto la folla se ne fosse impadronita, ne avrebbe fatto chi sa quale strazio.

Certo non tutti i delitti provengono da alienazione, ma se non sempre vi è la follia, vi è però sempre nei delinquenti un certo indebolimento psichico per cui poste in condizione speciale di ambiente soccombono. Se il concetto, che il più delle volte i delitti provengono da un commovimento dello spirito e dal fatto che questo commovimento non trova una resistenza sufficiente nei centri inibitori, comincia appena ora a far capolino nelle aule della giustizia, dove pure si discute con serietà e posatezza, come si può pretendere di far penetrare questa dottrina nella massa del popolo, quando esso è tenuto oppresso sotto il duplice giogo della miseria economica ed intellettuale?

Così nel processo dei russi, che si svolge ora a Venezia, l'assassinio del povero Kamarowsky destò in tutti la pietà per l'ucciso e l'odio per l'uccisore; ma aspettate che questi sorta dall'anonimo, e vedrete che a misura che il fantasma, l'assassino astratto prende contorni e consistenze reali, e si converte nel Naumow in carne ed ossa, voi vedrete quell'odio poco a poco diminuire, attenuarsi e quasi formare un atmosfera di pietà anche per l'uccisore, pietà che va adagio adagio incontro a quella che si ha per l'ucciso, confondendosi entrambe in un solo ed unico sentimento di indulgenza per le grandi miserie umane.

Si sa che l'ipnotismo riduce ai minimi termini la volontà e la coscienza dell'ipnotizzato. Il fascino della donna bella ed amata è qualche cosa che si approssima alla suggestione ipnotica, e l'uomo che è troppo debole per subirlo senza discussione, nè reazione, può agevolmente esser tratto fuor di senno. Ma lasciate proseguire il processo e vedrete che le azioni stesse della fascinatrice, della terribile e fatale donna russa che seppe, volle e fece tutti i malefici, troveranno, individualizzandosi e concretandosi nella contessa Tarnowsky, le loro cause nell'ambiente in cui visse, nel temperamento nevrotico ereditato, ed in altre circostanze che il processo svolgerà.

Ora trovare le cause delle azioni umane non è giustificarle?

15 marzo 1910.

ADOLFO [illegible]

ESAMI ELETTORALI

Gli esami per coloro che intendono essere elettori avranno luogo nelle seguenti scuole municipali:

Scuola Silvio Pellico, martedì, 29 marzo;
» Vanchiglia, lunedì, 11 aprile;
» Aurora, lunedì, 18 aprile.

Occorre presentare qualche giorno prima la domanda corredata dal certificato di nascita, e dal congedo, alla direzione della scuola in cui s'intende dare l'esame.

In difesa del nostro candidato.

Il regalo di Pasqua?

Pare ce lo voglia fare la *Stampa*.

Consisterebbe nel candidato del IV collegio a lei beneviso, ma che avrebbe dovuto essere presentato dai socialisti.

Capite che pretesa?!

Ebbene, noi, a nome di tutti i nostri compagni, vogliamo prenderla — una volta tanto — in parola.

Dia il suo appoggio incondizionato a Rigola, e noi immoleremo — adoperiamo una sua parola — Todeschini.

Creda, o magno giornale, i socialisti sono — in tema di candidati — di facile accontentatura, essi non fanno questione di uomini, ma di idee.

Quelli di Torino — ad esempio — operai o professionisti, amano e stimano Todeschini, come Rigola, di cui avrebbero sostenuto e difeso la candidatura collo stesso entusiasmo con cui sosterranno e difenderanno quella di Todeschini che, a marcio dispetto dei conservatori... all'inglese e dei preti, trionferà nel IV collegio.

Va bene?

Lo sfogo di un espulso

Spettacolo così poco edificante non ci poteva venire nemmeno da persona che si sia arrestata ai primi elementi dell'alfabeto e della dirittura politica.

Espulso dal Partito, l'egregio professore tornava al giornalone seducente, dalle ampie braccia, ad accrescerne la larga schiera di redattori. L'invito era buono sotto molti aspetti: e se non fu l'ultimo il personale tornaconto, non gli fu da meno il solletico che veniva al pensiero di divenire il *cronista del lavoro* di un grande organo commerciale del nostro bel paese. E poi: il seducente ed astuto giornalone aveva pensato che il chiarissimo professore doveva avere con sè tutto un bagaglio di propositi vendicativi contro il nostro Partito, da potere sfruttare con efficacia.

Occasione propizia, adunque, per *frangar non flectar!*

E si abbracciarono: la borghesissima megera ed il professore di economia politica, un tempo, forse, anche socialista.

Questo disse che la Sezione aveva espulso un uomo che non poteva stare, con onore, nelle file dei socialisti torinesi.

L'abbraccio violento del primo giorno fu seguito da un idillio meraviglioso, in cui si vide il mastodontico organo bottegaio ingarbugliato difendere a spada tratta il suo redattore in una certa inchiesta riguardante la Segreteria degli istituti universitari. Il redattore della « Cronaca del lavoro » ne uscì immune, e la megera gongolò di gioia.

Il socialista espulso prese a svolgere sulla *Stampa* un *flangar non flectar* di politica del lavoro, tutta borghese, scimiottante — la cultura economica sorreggeva — una certa politica conservatrice all'inglese, che sta al socialismo come al modernismo di Murri sta la vecchia religione cattolica.

Ma non per questo lo aveva chiamato la megera, o non lo prese sul serio e non lo fece continuare su quella via.

Occorreva, al pomposo e tronfio organo di Piazza Solferino, che l'egregio uomo spifferasse i pettegolezzi della Sezione, le piccole divergenze di pensiero dei singoli inscritti, e li facesse assurgere ad importanza di scandalo.

Qui l'egregio ed intelligente professore venne disastrosamente meno a quegli elementari principî di correttezza e d'integrità di carattere, che formano il patrimonio comune degli onesti in politica, e si prestò al giuoco.

In questi giorni il prof. Cabiati fa, con i suoi articoli in cronaca, nella *Stampa* (o, per lo meno, con la inspirazione che dà a quegli articoli), la tristissima figura di un uomo che si vuole vendicare di un preteso torto commesso dalla Sezione socialista torinese a suo riguardo. Noi abbiamo il diritto di credere ciò, perchè non si fa una « storia retrospettiva e cronologica » della vita di un Partito cittadino — a cui per di più si è appartenuto — una storia, ripetiamo, che risponda al vero come risponde al vero scientifico il racconto biblico della creazione.

Non si attribuiscono confronti di uomini e del loro valore a chi non ha mai pensato a farli. Non si viene a parlare un giorno di intellettuali privi di occupazione e capeggianti una massa operaia inconscia, per dire il giorno dopo che i « non intellettuali » non ascoltano oramai più la voce degli « intellettuali ».

Non si parla di giovani diciottenni socialisti che prendono la mano alle nostre assemblee, quando a tutti è noto che « *i giovani socialisti nelle nostre assemblee non hanno diritto al voto* ».

Non si può in coscienza parlare di decadimento di una Sezione di partito, proprio nel giorno in cui, e aumento continuo di inscritti, e unanimità, e fervore di lavoro, e disciplina del proprio andamento, e ripresa vigorosa di una leale, sincera, aperta e virile vita di partito depongono per la elevazione, palese e nota a tutti, delle condizioni del Partito Socialista torinese.

Non si fanno, sapendo di non essere nel vero, dati statistici che possono far credere che nel Partito Socialista può avvenire che un gruppetto di uomini possa imporre alla massa operaia una candidatura piuttosto che un'altra.

Il « Comitato dei quindici membri » rappresentava, nei suoi componenti, migliaia e migliaia di operai autentici; e nell'assemblea erano rappresentanti di tutte le nostre associazioni e delle organizzazioni economiche, che, parlando, esponevano il pensiero di centinaia e centinaia di rappresentati in quella suprema assemblea di partito politico, a cui tutte le organizzazioni nostre fanno capo.

Non si viene a parlare di un Comitato elettorale eletto a sorpresa ed all'ultimo momento, dopo una specie di accapigliamento su varii nomi; giacchè ai compagni è noto come un articolo del regolamento prescrive a primo atto di una lotta elettorale — ancora prima del pronunciamento su qualsiasi nome — la costituzione di un Comitato elettorale.

E questo fece l'assemblea nostra di due settimane or sono.

Non si viene a parlare di *compiacitini*, che esistono solo nella mente di qualche avversario in malafede.

Non si scartano maliziosamente dall'opera e dalla responsabilità accurata nell'opera di elevazione delle condizioni del partito nostro, uomini che parteciparono al lavoro comune.

Non si viene insomma a capovolgere *ad arte* — e fermiamo la penna per non scrivere parole ben più aspre — i veri risultati di una votazione e di un deliberato che sono il seguito di una discussione serena, obbiettiva, calma, civile, quale fu quella dell'assemblea che proclamava a candidato, a grandissima maggioranza, il carissimo e meritevole compagno — Mario Todeschini.

Fino a che ci si combatterà con queste armi, noi, non solo non scenderemo a contendere il campo a così miseri polemisti, che, borghesi, vorrebbero dettar leggi al socialismo; non solo non discenderemo in campo a ribattere con insolenze le insolenze triviali dello sfogo di compagni espulsi, ma sentiamo tutto il dovere di disdegnarli.

Una grande soddisfazione è in noi che scriviamo e che abbiamo data tutta l'energia alla nostra Sezione: fare del socialismo che non sia quello che piace alla *Stampa*.

Così solo possiamo dire di essere veri propulsori del rivolgimento sociale, a cui la borghesia dovrà cedere il passo.

Sul caval d'Orlando.

Deve essere montato, pieno di nobil furor, lo scrittore dello spunto elettorale comparso lunedì scorso sul giornalone... all'inglese, quello dalla grande politica e dagli atteggiamenti eroici.

Lo immaginiamo.

Dopo la proclamazione del nostro candidato, egli, dopo aver studiata la situazione, avrà esclamato: « la battaglia è incominciata, ed io debbo subito parteciparvi prendendo una posizione degna di me, una posizione nuova, mai vista, che farà strabiliare anche i più grandi amatori di nobiltà ».

« Fare l'apologia di Paniè, attaccare Todeschini, nemmeno per sogno — questi sono sistemi vecchi, non abbastanza inglesi; quindi niente Paniè, niente Todeschini: — mi occuperò invece... di Rigola, che non scenderà in lizza, anzi, perchè non scenderà in lizza ».

La trovata per lui, poveretto, sarà parsa geniale, ma a noi sembra molto ingenua, por non dire di peggio.

Cosa volete, signori della *Stampa*, non ostante vi scalmaniate a ripetere che siete sinceri amici dei lavoratori, noi non vi crediamo, anche quando, in mezzo a mille bugie, giustamente scrivete che Rigola è uomo equo, dritto, buon cittadino.

State pur tranquilli; il nostro compagno non desidera essere incensato da amici come siete voi, conosce troppo i vostri metodi di lotta per credere alle vostre parole: — non riscaldatevi a freddo — o inglesi — cercando di disgregare le forze socialiste.

Il giuoco è troppo vecchio, e « a taca pi nen ».

Quando fingete di prenderla sul serio è allora che fate ridere di più!

Gli strilli della suocera

Decisamente *La Stampa* si è messa in testa di fare da suocera al partito socialista. E poichè il nostro partito — malgrado le fornisca qualche collaboratore straordinario — non si è ancora deciso a recarsi da essa a chiedere il suo riverito parere prima di prendere una deliberazione, specialmente quando deve scegliere i suoi candidati, strilla, urla e vorrebbe... sculacciarlo. Poveretta!

Così, in uno sfogo di due colonne di prosa, dopo aver scodellato al colto ed all'inclita un sacco di amenità, una più grottesca dell'altra, finisce per prendersela colla Camera del Lavoro e specialmente col suo segretario, compagno Degiovanni.

Ora noi non ci commoviamo gran fatto alle geremiadi degli avversari, e dei loro travasi atrabiliari teniamo quel giusto conto che ne dobbiamo tenere. Ma poichè non siamo abituati a dare a Cesare quel che è di... Teofilo, ci teniamo a dichiarare che la Camera del Lavoro in questa faccenda della nomina del candidato al quarto Collegio non c'è entrata nè per l'uscio nè per la finestra, e ciò sanno molto bene gli informatori del giornale borghese e palancaio.

Che se poi i compagni dirigenti di quella istituzione si sono trovati in questa contingenza in perfetto accordo col nostro partito, di ciò dovrebbero esserne lieti quei compagni che nella Camera del Lavoro si ostinavano a vedere un'avversaria.

In quanto poi all'attacco fatto al compagno Degiovanni, che si è voluto dipingere come un fautore del Sindacato *facinoroso e turbolento*, egli c'incarica di rimandare lo scribacchino della *Stampa* insieme col suo informatore alle pagine che Giorgio Sorel ha scritto contro i facinorosi e i demagoghi. E ci ha soggiunto che se egli in assemblea, senza piangere, pur dichiarando di trovarsi più prossimo a Rinaldo Rigola nella visione del movimento operaio in rapporto alla legislazione sociale, che non a Mario Todeschini, *ciò che l'informatore della « Stampa » ha sottaciuto*, votava nondimeno pel Todeschini per quel fondo di sentimento e di bontà di cui esser deve animato il movimento socialista senza del quale cadrebbe presto alla pari di una qualunque congrega di trafficanti e di rigattieri.

Questo diciamo alla *suocera* che dopo aver esaltato il partito operaio — e quindi implicitamente la Camera del Lavoro — due giorni appresso non ha saputo fare di meglio che gettare manate di fango, il quale però — sia detto fra parentesi — non arriva a toccarla.

Al "Due di Coppe,, clericale.

Lo spiritoso (?) cronista del *Momento* — il futurista Moggi — è anch'egli bene informato sulle cose nostre.

Dopo avere fatto, nei giorni scorsi, i nomi di tutti i socialisti torinesi, dice, nel numero di lunedì, che *inopinatamente* la Sezione *ha scritturato Todeschini*.

Il *Due di Coppe* clericale ha nel Moggi il più degno e preciso informatore che si meriti.

Egli aggiunge, che per le *voci tratte e adagiate sorte in assemblea* si dovette venire a votazione segreta. Come se non ci fosse un articolo del regolamento della Sezione che prescrive la obbligatorietà delle votazioni segrete in fatto di elezioni a cariche pubbliche.

L'esito della votazione, prosegue il sullodato redattore comico, è stato schiacciante(?) per la Confederazione del Lavoro.

Mentre da tutti i compagni si è levato un coro di lodi e di ammirazioni pel nostro Rigola, onde si obbiettò che era necessario che egli dedicasse interamente l'opera sua per quella Confederazione del Lavoro che lo ha intelligente e meritato segretario.

Ma ha dimenticato — a furia di essere spiritoso il signor Moggi perde la memoria — i suoi trafiletti contro il Rigola «portavoce della massoneria», « organizzatore dello sciopero generale pro Ferrer, ecc.»

Pure di ciò, perchè non si [illegible] in lodi per il nostro compagno di cui « lealmente (?) nè ricusiamo la superiorità ».

Ma vedete, il Rigola non è uomo da temere calcole nè delle vostre lodi nè dei vostri biasimi, egregio spiritosello del *Momento*.

Chi ne esce male in tutto ciò..... [illegible] voi, o egregio futurista, e ne uscirà male il vostro *Due di Coppe* dopo le elezioni.

Inopinatamente! — Riderà bene chi riderà l'ultimo.

— Tò! il salice piangente si muta in salice... ridente?

Vi prevengo, amico, e paro il colpo.

Ti conosciamo, mascherina...

Parla il giornalone... all'inglese.

Le organizzazioni operaie debbono essere apolitiche, la Confederazione, le Camere del Lavoro debbono fare la loro politica... antisocialista, gli « avvocatini » debbono lasciare il posto ai professoroni, perchè questi possano liberamente guidare i lavoratori verso la Umberto I.

Niente socializzazione dei mezzi di produzione, niente lotta di classe, ma collaborazione, intesa amichevole, l'armonia, la pace.

Via i rivoluzionari, via gli utopisti che osano ancora insistere per indirizzare il proletariato verso un avvenire socialista: via, ora ci siamo noi, conservatori... all'inglese, che raccogliamo le vostre aspirazioni, operai, che difendiamo i vostri diritti.

Unite le vostre Leghe con le nostre, fondete il vostro piccolo giornale che vede la luce soltanto una volta alla settimana, col nostro, grande, che esce tre volte al giorno; non dimenticate però di mandarci i vostri lettori ed i vostri abbonati, e voi... vi sarete castrati, e noi... avremo fatto un buon affare.

Oh, mascherina, come ti conosciamo!...

Comitato Elettorale Socialista del IV Collegio.

Ricordiamo che per sabato, 19 corrente, alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, p. 1°, sono convocati i compagni *ciclisti* che intendono dare la loro opera per la prossima lotta elettorale.

***

Sono pure convocati i rappresentanti di tutte le leghe operaie di Torino, per sabato, 19 corr., alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, p. 1°, per opportuni accordi in merito alla presente lotta elettorale.

***

Per giovedì, 24 corrente, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, p. 1°, sono convocati i rappresentanti dei Circoli Ed. Soc. di Torino, per opportuni accordi in merito alla presente lotta elettorale del IV Collegio.

Siamo certi che nessuno vorrà mancare.

***

Raccomandiamo a tutti i compagni e simpatizzanti, che conoscono elettori fuori di Torino, a sollecitarli personalmente a venire a compiere il loro dovere, oppure darli in nota al Comitato Elettorale Socialista, che siede in permanenza in Corso Siccardi, 12 (Ufficio Elettorale).

Il Comitato Elettorale Socialista.

Circolo Educ. Soc. "Andrea Costa,,

Nell'assemblea dei soci di giovedì, 17, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo Educativo Andrea Costa delibera di prender parte attiva alla lotta elettorale del IV Collegio, impegnandosi a cooperare moralmente e materialmente alla riuscita dell'onor. Mario Todeschini.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Seduta plenaria 13 marzo 1910.

Sono presenti: Alasia, Casot, Bocco, Scotti, Squillario, Crapputo, Mellano, Belagarda e Gay Matteo.

Giustificarono l'assenza: Romita, Depetris, Piovano, Jacobbi e Varvelli.

Si conferma alla carica di segretario il compagno Casot Emilio e si nominano a vice-segretario il compagno Romita Giuseppe ed a cassiere il compagno Bono Lorenzo.

Si nomina pure il compagno Alasia L. a membro della Commissione di Redazione del *Grido del Popolo*.

Si delibera: di tenere le raccolte di tutti i giornali settimanali della Provincia, tanto di nostra parte, come di parte avversaria; di iniziare quanto prima la distribuzione di opuscoli di propaganda alle Sezioni che ne faranno domanda, di mettere in vendita per comodità delle Sezioni tutti quegli stampati che, facilitando di molto il lavoro dei segretari, sono garanzia di un più regolare funzionamento amministrativo delle Sezioni, e di istituire una piccola biblioteca legale a disposizione dell'Ufficio di Consulenza, e si nomina il compagno Squillario Amato quale Bibliotecario.

Si dà incarico ai compagni Alasia, Casot e Scotti di parlare con alcuni membri della Direzione del P. S. I. allo scopo di ottenere da questo il riconoscimento ufficiale della Federazione Provinciale.

Si delibera di far pratiche presso la Commissione Esecutiva della Sezione socialista di Torino, la Camera del Lavoro e le Federazioni di mestiere onde facilitare reciprocamente tutte quelle informazioni utili per la propaganda e per l'organizzazione nella Provincia, e per garantire che la propaganda orale sia fatta da compagni atti ed autorizzati e ripartita secondo le circostanze e gli speciali bisogni locali.

Si deliberò pure di prendere accordi col Gruppo Giovanile Socialista per una serie di gite di propaganda e di organizzare un gruppo di compagni ciclisti allo stesso scopo.

Visto che molti compagni non intervengono con assiduità alle sedute, si delibera che coloro che non interverranno alle sedute per tre volte consecutive saranno considerati decaduti.

Indi si delibera di indire il Convegno dei Consiglieri Comunali e Provinciali della provincia di Torino per il giorno 17 aprile 1910.

Si rivolge viva preghiera ai compagni segretari delle Sezioni socialiste, di farci tenere al più presto l'indirizzo dei consiglieri comunali dei rispettivi Comuni e dei compagni che furono portati candidati nelle ultime elezioni comunali.

Per la Commiss. Prov.
CASOT EMILIO.

Il dovere dei lavoratori.

Leggere, pensare, discutere, dedicare qualche ritaglio di tempo alla propria coltura, strappare qualche ora alla bettola, al sonno, al divertimento per istruirsi ed educarsi.

Curare la propria prole. Dare sempre buoni esempi ai propri figli. Amare la propria consorte e farla partecipe e confidente di tutti i propri dolori e delle proprie gioie.

Fuggire l'osteria; economizzare e provvedere.

Iscriversi alla Lega del proprio mestiere. Partecipare alla vita pubblica e civile della propria città.

Essere pronti e disposti alla solidarietà fra compagni.

COSE DI TORINO

La "pioggia del Signore,,

Numero del 13 marzo 1910 del *Momento*:

« La venerabile Curia Arcivescovile comunica nell'interesse dei sacerdoti, che, « essendosi il Signore degnato nella sua « misericordia di esaudire le comuni preghiere con aver concesso la desiderata « pioggia, si reciterà per tre giorni la « colletta *pro gratiarum actione* in tutte « le messe e nelle benedizioni del SS. Sacramento, ogni qual volta il rito lo « comporti »

Sempre ameno il nostro « Due di Coppe » clericale!

Quando vorrà degnarsi il Signore di mandare un poco di terremoto? Di quello che fa per prima cadere il campanile, le chiese, i seminari?

Scusate, non è per malvagità, che noi diciamo questo. Ma via: se il Signore è quello che manda la pioggia, sarà pure quello che manda i terremoti. Invece ci si dà di tutti i titoli quando noi diciamo che, a credere nel dio cattolico, si corre il rischio di bestemmiarlo, facendolo responsabile di tutti i flagelli che colpiscono la povera umanità.

Del resto si può obiettare che non bisognava essere insistenti nel chiedere al Signore l'acqua sulla nostra Italia. Giacchè a disposizione sua egli non ne ha tanta. Ha dovuto riversarla quasi tutta sulla sacrilega Francia. Dinanzi ad una tale opera vendicativa del cielo dovevano inchinarsi e non aver grandi pretese i cattolici torinesi. Non si può avere « la moglie ubriaca e la botte piena ».

Va bene che la fisica e la meteorologia parlano di cause che hanno condotta l'atmosfera a saturazioni e precipitazioni abbondanti in Francia per squilibrii atmosferici, per venti caldi, ecc. ecc. ma queste sono inezie di cui i cattolici non hanno tempo d'occuparsi.

Bastava, è vero, ricorrere ad un buon bollettino metereologico e chiedere qualche parere ad un ufficio qualsiasi di meteorologia per avere una qualche previsione sulle vicende dell'atmosfera, ma i cattolici hanno preferito la metereologia delle loro preghiere.

Però pare che « troppa grazia, S. Antonio ». Tornino a pregare i buoni clericali — il cronista del *Momento* darà l'esempio in un suo capocronaca — a che non piova più.

Osserviamo ancora che, trattandosi di una notizia di grande importanza, non le si addice un piccolo corpo tipografico quale è quello che usa il *Momento*. O che si vergogna il giornale stesso della notiziola?

***

Fra due amici:
— Piove!
— Governo ladro!
— Ma che! Sia lodato il Signore.
— E sempre sia lodato! *itta.*

Intorno alla Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia

Pubblichiamo, causa sempre la ristrettezza dello spazio, in ritardo questa corrispondenza:

L'Amministrazione della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, presa visione dell'articolo del compagno Pagella, ritenne, in sua seduta ordinaria, di non aver altro a rispondere che il suo Consiglio sente le proprie responsabilità ed ubbidisce ai proprii doveri per quanto glielo permettono sia il tempo che le circostanze ed i mezzi a sua disposizione.

Ai signori soci spetta di coadiuvare lealmente i loro legali rappresentanti direttivi.

La Direzione.

***

« Dal dire al fare c'è di mezzo il mare ». Con tutto ciò che il compagno Pagella va dicendo, il sottoscritto, tanto per combattere gli equivoci, può dire qualche cosa.

Quando la maggioranza dei soci nelle assemblee prende dei deliberati di massima importanza, l'amministrazione in carica deve compiere scrupolosamente il suo dovere. I soci, nel nostro caso, hanno creduto bene di trovare i mezzi per la costruzione definitiva della sognata Casa Socialista. Dunque la critica in questo momento offende; perchè, caro Pagella, purtroppo tu sai a quanto lavoro delicato è costretta la presente Amministrazione, tanto più quando si tratta di questione finanziaria, che assorbisce tutta quella cura che si deve alla propaganda.

Risponda il compagno Pagella:

1° Il teatro è dannoso alla propaganda socialista?

2° E per sopperire alle spese è necessario l'introito?

A me pare che per contrapporsi alla propaganda dei preti non siano più adatte le stamberghe sotterranee che si adoperavano venti anni fa. Il proletariato d'oggi ha spiriti moderni, e noi siamo in dovere di assecondarlo.

Questo grande *Salone* chiamato teatro, puoi benissimo sostituirlo col titolo: *Primo Salone della futura Casa Socialista*; perchè entrambi siamo persuasi che i comizi e le conferenze saranno altrettanto numerose quanto le rappresentazioni teatrali. Cioè si tratterà di un salone produttivo per la propaganda.

Non dire che di fronte a questo degenerare di una nobile istituzione non puoi che sentirti profondamente rammaricato.

Vedi, sei in contraddizione; volevi fare la grande casa, mentre grande rimane il lavoro per fare dei socialisti coscienti.

Non basta il pro e il contro ad un progetto, per alzata di mano. E' necessario che, dopo presa una deliberazione, non ci siano più critiche, ma tutti debbano mettersi dal lato dei sacrifizi, impegnandosi con l'azione di L. 25.

Persuaditi, compagno: la propaganda si farà, con l'accordo preso nel convegno del giorno 13 fra tutti i Circoli Educativi, in seno al Partito Socialista.

Concordia, e avanti. F. [illegible]

*

Dirò soltanto che per quanto concerne la prima parte di quanto scrisse il compagno nel suo articolo, sono completamente d'accordo, perchè son persuaso che, per quanto si faccia, non si farà mai abbastanza; per quanto poi riguarda la seconda parte, cioè dove tratta della creazione del teatro al posto della casa, io credo che il Pagella sia in errore. Innanzi tutto non è mica detto, con ciò, che si sia abbandonata l'idea dell'erezione della Casa Socialista; anzi, sarà per opera del teatro che dovrà sorgere ciò che tanto preoccupa e rammarica il Pagella; secondo me, anche il teatro è una buona forma di cooperazione. Come quella di consumo, che tanti benefici arreca, così è pure un mezzo di educazione e di propaganda, che darà anch'esso i suoi buoni frutti; propaganda che non si può fare altrimenti perchè, in quei pochi comizi indetti in questi ultimi tempi, più di una volta l'oratore non potè parlare per gli scarsi intervenuti. Ciò non accade invece pel teatro, del quale si ebbe sempre un concorso imponente.

Non so a che attribuire un simile stato di cose, ma vero è che, al comizio e alla discussione più seria, invece di andare alla bettola, vengono al nostro teatrino, la qual cosa, credo, sarà migliore di quella di andare ad abbrutirsi in certi luoghi, facendo ridere nel tempo stesso gli esercenti, nostri eterni avversari.

E' pur vero che del vino se ne consuma anche nella nostra Casa; ma in misura molto limitata. Non si può cambiare la testa agli uomini in due e due quattro. Ben comprendo il modo di vedere del compagno Pagella e da quali nobili sentimenti sia animato: ma se si pensa a quando i padroni di casa ci boicottavano, e quelli che ci affittavano ci facevano pagare prezzi tanto elevati da non potersi sopportare, e che ora questo non ci accade più, e possiamo dire che siamo in casa nostra, ciò avvenne appunto per opera del teatro, prima provvisorio, e che ora è un fatto compiuto, a dispetto dei nostri avversari: esercenti, padroni di casa, ecc., ecc., e col quale sorgerà pure quella Casa Socialista che è il sogno di tutti, e che dovrà essere presto una realtà.

Questo è il mio augurio!

R. RATTAZZI.

L'invasione clericale nelle Scuole Edmondo De Amicis.

Due mesi or sono la Commissione Ed. della Sezione Socialista Torinese lanciava un appello a tutti i Circoli Socialisti invitandoli ad occuparsi delle questioni che avrebbero potuto interessare la classe operaia nella periferia ove esiste il Circolo e specialmente custodire le scuole.

Il Circolo 1° Maggio incaricò di questo lavoro il suo segretario politico, il quale si mise subito all'opera ed a forza d'intervistare padri di famiglia venne a conoscenza di fatti gravi.

Ora mi sento in dovere di dare l'allarme ai nostri consiglieri.

Le scuole Edmondo De Amicis sono poste a fianco dell'oratorio Salesiano e i Salesiani ne approfittano. Essi hanno fatto di questa scuola una specie di seminario, senza pensare al nome che porta.

I chiericucci salesiani han domandato ed han ottenuto che gli scolari che si fermano alla refezione, a mezzogiorno, appena mangiato si mettano in fila e accompagnati dalle maestre vadano dalla scuola al catechismo, e guai se uno scolaro si rifiutasse! Non sarebbe più ammesso al refettorio, e anche fosse il più studioso ed intelligente i premi e le medaglie non li vede più.

Ed è per questo che i padri di famiglia non osano fare come vorrebbero e sono obbligati a subire certe cose per non vedere i loro figli malinconici ed avviliti.

Oltre a questo sono obbligati a borbottare quattro volte al giorno le preghiere sotto pena di castigo a chi non prega.

BERT GIUSEPPE.

Case dell'Arsenale di Costruzione.

Una Commissione numerosa di operai venuta nei nostri uffici ci ha esposti i casi assai curiosi e strani del nostro Arsenale di Costruzione.

Si tratterebbe di due o tre intere famiglie le quali hanno trovato nell'Arsenale la « cuccagna » facendosi belle della protezione dei superiori e sottomettendo ai loro voleri operai e capi-tecnici di valore che hanno il torto di non entrare nelle loro simpatie.

In una Sezione principale spadroneggiano quattro fratelli che trattano quasi da pari i superiori. In altra Sezione fanno da padroni un padre ed un figliuolo che fanno i loro interessi e comodi particolari.

Il nipote del Direttore dirige queste due Sezioni e lascia ai sullodati padroni ampia libertà.

Ora, è permesso questo? La Commissione d'inchiesta lo ha appurato?

Un provvedimento urge. Altrimenti svaleremo sul giornale tutti gli episodi di questo nepotismo disdicevole.

"Guardie di Pubbl. Sicurezza [illegible],,

Riceviamo da un Comitato di agitazione tra guardie di pubblica sicurezza una lunghissima lettera, dove vengono esposte le tristissime condizioni economiche del corpo. Si narrano sacrifici, responsabilità fatiche improbe, ordini subiti, ordini eseguiti a malincuore: tutto uno stato di disagio e di malcontento, in cui la classe delle guardie di P. S. si trova.

Il Comitato d'agitazione si propone di far giungere i propri desiderati al Ministro Sonnino, attraverso l'interessamento di qualche deputato, sia pure socialista.

Noi vorremmo pubblicare tutta la lettera, perchè desse ai lettori la fedele traduzione ed impressione dello stato in cui si trovano questi forzati custodi dei diritti dei cittadini che spesso sono in mano dei superiori gli strumenti ciechi di falsi indirizzi di politica interna repressiva.

Ma la lettera è poco intelligibile e molto scorretta. — I compagni « guardie di pubblica sicurezza » mandino delle note più chiare od un loro rappresentante: noi lo sentiremo volentieri.

Una visita all'Alleanza Cooperativa.

Domenica, 13 corrente, una squadra di alunne della Scuola Serale Operaia Barriera di Milano e della classe 5ª elementare Ravneri, gentilmente accolte, con la loro insegnante, signorina Amalia Branca, poterono visitare tutti i reparti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Alle alunne e rispettiva insegnante fu, a nome della Direzione, offerto il vermouth.

Riconoscenti esse rivolgono ora un sentitissimo ringraziamento alla Direzione di detta Alleanza Cooperativa ed a chi loro concesse tale visita gradita.

Gli elettori del IV Collegio

residenti nel borgo S. Paolo sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato, 19 corrente, alle ore 20,30, nel salone della Casa Socialista (via Barge e via Cesana) onde addivenire alla formazione del Comitato Elettorale.

Sindacato Operai Ferrovieri.

L'Assemblea dei soci del Sindacato Operai Ferrovieri, Sezione di Torino, udita la relazione dei suoi rappresentanti, preso atto della definitiva formazione del loro Sindacato, si augura che [illegible] i compagni delle Officine, Squadre di rialzo e Depositi Locomotive delle Ferrovie stato ancora dissidenti da questa direttiva prendano il ritorno alla gloriosa unità [illegible], contano tutta la importanza [illegible] promana da tale costituzione e diano a tale organismo la loro adesione in omaggio a quella indeclinabile difesa di interessi urgenti e contingenti propri e esclusivi al personale della categoria operai.

I soci del Sindacato Operai Ferrovieri, Sezione di Torino, uniformandosi all'ordine del giorno votato nella presente adunanza esprimono il voto per l'unificazione delle forze operaie ferroviarie, dànno mandato al loro Consiglio [illegible] onde prenda l'iniziativa di tale azione col compagno della Sezione unitaria, compagno [illegible] medesimi abbiano a manifestare gli stessi intendimenti di massima contenuti nel l'ordine del giorno presente.

Un decalogo d'igiene (1)

Il suolo. — Sul suolo stanno germi di molte e gravi malattie: essi sono microscopici, cioè invisibili ad occhio nudo e si dicono *microbi* o *batteri*. Se quindi cade un pezzo di pane, di frutta, o di altro alimento in terra, non si deve raccattare, nè mangiare; è oltremodo pericoloso pei bambini balloccarsi colla polvere delle strade, dei giardini, ecc., specie se hanno ferite alle mani od ai piedi, appunto perchè contiene tali germi, fra i quali, pericolosissimo, quello del tetano.

Non si sputi sul pavimento.

L'aria. — Anche l'aria può contenere germi pericolosi; non si deve perciò, senza necessità, sollevare pulviscolo per non respirarlo. L'aria è tanto più pura e salubre quanto più è lontana dall'abitato e quindi l'aria nei giardini è più pura che in casa; in campagna è più pura che nei giardini; sui monti e sul mare è più pura che in campagna.

La casa. — Base della salute delle famiglie è la nettezza della casa; questa deve scegliersi bene asciutta, aereata e soleggiata; nelle stanze non si devono ammucchiare immondizie, rottami od oggetti inutili. La ventilazione deve farsi in modo che non si avverta nessun odore; la scopatura deve farsi previa inaffiatura del pavimento; sui mobili non deve esservi pulviscolo. La cucina e la latrina devono essere i locali più puliti della casa.

Indice della poca nettezza domestica sono le mosche; la nettezza quindi ha anche il vantaggio di non chiamare in casa insetti che, dopo essersi posati su oggetti immondi, possono posarsi sulle nostre persone o sui nostri cibi.

La persona. — Nella nettezza corporale sta la base della salute della persona; si deve quindi, fin da bambini, abituarsi alle lavature frequenti e generali (bagni): la faccia, il collo, le orecchie devono lavarsi ogni mattino; le mani si devono lavare quante volte nel giorno si insudiciano e sempre prima di mangiare.

I capelli devono sempre essere corti; non si deve lasciar crescere la cosidetta crosta lattea *grei* sulla testa dei bambini, i denti si devono nettare, almeno una volta al giorno, con uno spazzolino; non si devono forare gli orecchi alle bambine per evitare possibili infezioni o deturpamenti.

Le vestimenta. — La biancheria che sta a contatto colla pelle deve sempre essere pulita: le vestimenta non devono stringere le diverse parti del corpo, nè impedire la naturale traspirazione; il busto deve essere ridotto alla funzione di una cintura da non stringersi soverchiamente; gli abiti di lana, di conveniente spessore, servono tanto d'inverno che d'estate: essi sono indispensabili per chi deve esporsi alle correnti d'aria dopo aver sudato; il collo deve essere libero; le scarpe comode coi tacchi bassi.

I cibi. — I cibi devono essere semplici; non si devono mangiare cibi crudi se non si è sicuri della loro provenienza; si devono rifiutare i funghi che non sieno ben conosciuti per non velenosi; l'acqua dei fiumi dei rigagnoli, delle bealere, non deve mai essere bevuta; le acque di altra provenienza devono bersi bollite o filtrate se non si è certi della loro purezza; il latte deve *sempre bersi bollito*; del vino non si deve far uso da bambini e si deve usarne modicamente da ragazzi; da adulti non si deve berne più di mezzo litro per pasto.

E' meglio alzarsi da tavola con appetito che satolli; meglio tre o quattro pasti leggeri al giorno che una o due scorpacciate. Non si deve leggere o studiare durante i pasti; dopo i pasti si deve passeggiare alquanto prima di rimettersi al lavoro.

Il lavoro. — Come non si deve stare soverchiamente in ozio, così non si deve lavorare soverchiamente; di mano non si deve lavorare più di otto a dieci ore al giorno, di mente non si deve lavorare più di sei ad otto ore. La gioventù deve ogni giorno eseguire convenienti esercizi ginnastici o sportivi e gli adulti devono fare una passeggiata all'aperto.

Se fosse possibile, si dovrebbe riposare la mente per un'ora, ogni giorno, con liete conversazioni, con amene letture o con onesti spettacoli; un giorno per ogni settimana ed un mese per ogni anno si dovrebbero trascorrere in istato di relativa disoccupazione, possibilmente in luogo lontano dal lavoro quotidiano.

Il sonno. — Non si deve dormire più di sette a dieci ore sulle ventiquattro, a seconda dell'età; la regola migliore è di coricarsi e alzarsi presto: si deve dormire in letto ben pulito e, se possibile, non in compagnia di altra persona; la camera deve essere ben ventilata, tanto d'estate che d'inverno; pur di essere convenientemente coperti, si può dormire colla finestra socchiusa, senza pericolo, anche d'inverno.

I malati. — Chi è malato faccia chiamare il medico, abbia fiducia in lui come in un amico e segua le sue prescrizioni scrupolosamente; non cerchi e non segua i consigli di altre persone non dell'arte. Se possibile, si tenga in casa un buon termometro clinico per prendere la temperatura del malato e tenerne informato il dottore. La camera del malato deve essere ben ventilata e le lenzuola ricambiate di sovente. Non devono restare presso il malato che le sole persone strettamente necessarie per l'assistenza.

Contro il fumare. — Statistiche precise dimostrano che i ragazzi che fumano crescono, in peso ed in statura, meno bene di quelli che non fumano; essi hanno minore capacità polmonare e mente meno limpida dei ragazzi che non fumano.

I ragazzi quindi, almeno fino all'età di 17 anni, non devono fumare.

Gli adulti che vogliono fumare devono farlo assai moderatamente perchè il tabacco contiene sostanze tossiche (nicotina), le quali possono produrre disturbi della mente, del cuore, del ventricolo, del sistema nervoso e condurre persino alla sordità ed alla cecità.

(1) Il Medico-capo del Servizio di Igiene e di Sanità del Municipio di Torino ha un lodevole pensiero pubblicato una guida assai utile pei soccorsi di urgenza.

Qualunque cittadino può averne copia rivolgendosi all'Ufficio d'Igiene.

Togliamo intanto da essa i precetti di questo salutare decalogo, in cui si contengono norme che per il bene della propria salute nessuno dovrebbe ignorare.

(N. d. R.)

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — L'assemblea generale degli Azionisti è convocata per la sera di venerdì, 8 aprile, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente;

2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

3° Relazione dei Sindaci;

4° Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1909;

5° Elezione parziale del Consiglio di Amministrazione a mente dell'art. 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili: Asvisio Luigi, Castagno Domenico, Dal Bondio Libero e Ruffinetto Enrico;

6° Elezioni dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Costa Giacomo, Gatta Quintino, Romagnoli Giuseppe, Tesio G. B. e Morino Michele.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Asvisio Luigi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Martedì, 22 marzo, assemblea generale dei soci, di 2ª convocazione, con importante ordine del giorno.

Tutti i giovedì conversazioni di propaganda. S'invitano i compagni a non mancare.

Giovedì, 24 corrente, il compagno Rebola Ernesto terrà una conferenza sul tema: *Istruzione e Socialismo*.

Fascio Giovanile Socialista. — La Commissione Esecutiva del Fascio è convocata la sera di sabato 19 marzo.

Si fa un caldo invito a tutti i giovani socialisti, iscritti o no al Fascio, di trovarsi alla nostra sede in Corso Siccardi 12, per una riunione, la sera di giovedì, 24 marzo, alle ore 8,30.

Notiziario del Lavoro

L'agitazione dei lavoranti in legno.

I lavoranti in legno di Torino si riunirono a Comizio la sera di sabato 12 u. s.

L'intervento fu numerosissimo.

Parlò il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni, che con parola franca ed energica spiegò quali siano i migliori mezzi e quali dovranno essere le preoccupazioni affinchè il lavoratore possa raggiungere la propria emancipazione.

Dopo che l'oratore ebbe concluso, fu presa in esame la nostra agitazione ed alla unanimità fu sentito il desiderio di definire la questione del ritocco delle tariffe concernenti la mano d'opera locale, stante la forte necessità sentita, di migliorare le condizioni di vita.

La discussione non fu tanto lunga, ma risoluta ed animata, ed infine si votò il seguente

Ordine del Giorno:

« I lavoranti in legno di Torino, riuniti a comizio la sera del 12 corrente, discutendo e ritenendo la necessità di migliorare le proprie condizioni per affrontare il caro prezzo della vita, deliberano di inviare ai signori industriali il seguente memoriale:

« 1. Mantenendo l'orario attuale, sia fatto un aumento di 7 centesimi all'ora per gli ebanisti e stipettai, e di 10 centesimi per gli scultori sulle paghe che oggi percepiscono, e fissare un *minimum* di 46 centesimi all'ora;

« 2. Le ore straordinarie, sia dei giorni feriali che festivi, siano retribuite col 35 0|0 d'aumento sulla paga normale;

« 3. Riconoscimento del calendario civile;

« 4. Che la paga sia effettuata mezz'ora prima dell'uscita dai laboratori ».

Avvertiamo sin d'ora i compagni di fuori che facilmente la vertenza prenderà delle serie conseguenze; quindi, se qualche nostro compagno intendesse portarsi su questa piazza in cerca di lavoro, si informi della questione affinchè l'opera sua non sia di crumiraggio.

Il Comitato di Agitazione.

Lega Femminile.

Le compagne sono invitate alla seduta ordinaria che avrà luogo lunedì, 21 marzo, nel solito locale, per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione.

Proteste anonime.

Da un anonimo che si firma « un interessato » riceviamo una lettera colla quale si chiede l'intervento della Camera del Lavoro per denunciare le violazioni che contro la legge sul riposo festivo e contro quelle dell'umanità commetterebbe la ditta Maganza e C., sita in via Genova.

E ci vien detto ancora che il personale tutto, indignato ed esasperato, mormora proteste e maledizioni contro la Ditta e contro chi dovrebbe far rispettare le leggi dello Stato, senza avere però *il coraggio di aprir bocca per tema di misure coercitive*; la qual cosa non stentiamo punto a crederci, tanto vero che neanche rivolgendosi alla Camera del Lavoro, dove non vi sono nè spie nè amici della ditta Maganza e C., quel qualcuno del personale che ci scrive ha avuto il coraggio di firmare.

Ora che dobbiam dire a codesta gente che si lascia mettere il piede sul collo dal padrone e non capisce che soltanto nella organizzazione sta la difesa e la salute della propria classe? Non hanno ancora compreso i commessi della ditta Maganza e delle altre Ditte che: *chi pecora si fa, il lupo se la mangia?*

Un Comitato... Origene.

E' quello per l'Esposizione internazionale del 1911.

Sicuro. Codesto Comitato, non avendo potuto per la spilorcia miopia dei nostri esercenti concludere con essi un contratto ha pensato bene di affidare l'impresa Alberghi e Ristoranti ad uno speculatore straniero; ma l'ha fatto in guisa tale da tagliarsi nettamente le parti... più vitali della propria dignità.

Conciossiachè alla Camera del Lavoro che chiedeva ad esso Commissione condizioni di favore per l'impianto di un Ristorante Operaio, che aveva per iscopo di mozzare le unghie ai privati speculatori, ha dovuto rispondere che esso Comitato, certo per ricordare il cinquantenario della proclamazione ufficiale del regno d'Italia, nulla poteva perchè legato mani e piedi... allo straniero.

E perchè non andarlo a pescare, codesto bravo appaltatore, addirittura in... Austria? Ah! Comitato... Origene!

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 15 Marzo 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Gaviglio, Laziosetti, Ferrua, Miletto, Ottella, Paganelli e Scotti.

Assente giustificato: Casini; ammalato: Correggia.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto dell'assemblea dei Dipendenti dal Comune convocata per giovedì, 17 corrente, e si delega a parteciparvi Gaviglio, il quale riferisce, in seguito al colloquio avuto dalla Commissione nominata nell'ultima seduta col Sindaco, in merito al progettato ristorante per l'Esposizione.

— Si delibera a questo e per altri propositi di chiedere un ulteriore abboccamento al Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

— Si prendono alcuni provvedimenti di ordine amministrativo in merito all'ufficio di collocamento.

— Si prende atto delle pratiche fatte per il ricevimento dei congressisti edili e si delibera di avvisare le leghe di prestarsi per la sua riuscita.

— Gaviglio e Ottella riferiscono rispettivamente circa il risultato dell'assemblea Parrucchieri e del comizio dei Lavoranti in legno, ed al nuovo memoriale inviato da questi ai principali.

— Si delibera, date le dimissioni del compagno Viglongo, accettate dal Consiglio Generale, di dare l'incarico della corrispondenza al Consiglio del Lavoro al compagno Gaviglio, il quale dichiara di accettare con riserva.

— Si delibera la stampa di un partitario per la contabilità della Camera.

— Vista la impossibilità di potar risolvere direttamente la questione che divide i ferrovieri locali nella parte amministrativa a cagione della ostinatezza dei componenti il Sindacato operaio, si delibera di deferire il giudizio al Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro.

— Si delega Degiovanni a parlare, a nome della Camera del Lavoro, nel comizio dei ferrovieri, che avrà luogo giovedì, 25 corrente.

— Si prendono provvedimenti riguardanti le finanze delle Sezioni disciolte.

— Si delibera di sollecitare le pratiche per il funzionamento dell'Ufficio di consulenza medico-legale.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

— Si delibera di fare pratiche per un ciclo di conferenze pro Camera del Lavoro.

— Preso atto della situazione elettorale nel IV Collegio, si delibera di lasciare al segretario Degiovanni ampia libertà di adoprarsi in favore della candidatura socialista.

— Di turno dal 16 al 22 marzo: *Ottella* e *Paganelli*.

A. Degiovanni, *segretario*.

Consiglio Generale.

Adunanza del 12 Marzo 1910.

Sono presenti 36 Consiglieri; 10 scusano la loro assenza.

Sono assenti senza giustificazione: Berra Enrico, Bonardi Andrea, Cacciolato Nicola, Castagno Ludovica, Clerico Giacomo, Colombo Giovanni, Conti Stefano, Durando Luigi, Guabello Attilio, Guglielminetti Antonio, Lantarè Luigi, Listino Tommaso, Marchiano Pietro, Marino Rodolfo, Pennasso Giuseppe, Porta Cesare, Rostis Francesco, Roi Lodovico, Sibona Michele, Sona Bartolomeo, Vergnano Francesco.

Presiede: Dozza Umberto.

Mentre Gaviglio, a nome della Commissione Esecutiva, deplora l'assenteismo cronico di non pochi consiglieri che mettono la Commissione Esecutiva in condizione da non poter lavorare, e Monaco Pietro suggerisce di tentare un esperimento di seduta serale per vedere se riesce più numerosa, adagio adagio arrivano i ritardatari, cosicchè si arriva a raggiungere il numero legale.

Aperta allora la seduta, si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Commissione Esecutiva circa le pratiche fatte per un busto ad Andrea Costa, per il ricevimento ai congressisti edili, per la nuova fase dell'agitazione dei Lavoranti in legno e pel riordinamento degli uffici di segreteria.

Cattaneo riferisce in merito alle pratiche fatte dalla Commissione Esecutiva in seguito alla deliberazione del Consiglio Generale che aboliva la Segreteria amministrativa, così com'è costituita, ed alle dimissioni del segretario amministrativo Viglongo in seguito a tale deliberazione.

— Comunica inoltre che la Commissione Esecutiva, tenuto conto dell'ottimo servizio sempre tenuto dal compagno Viglongo, ha deliberato di pagare al Viglongo stesso tre mesi di buona uscita, essendosi egli impegnato di tenere durante i tre mesi la regolare contabilità della Camera e di presenziare alle sedute della Commissione Esecutiva del Martedì.

Dopo ampia discussione in proposito, il Consiglio Generale approva l'operato della Commissione Esecutiva.

Gaviglio, riprende in seguito l'esposizione del bilancio preventivo pel 1910, riveduto e corretto, il quale viene approvato senza ulteriore discussione.

Dopo di che si chiude la seduta con un invito ai consiglieri perchè intervengano e facciano intervenire gli organizzatori al Concerto che sarà dato in onore dei congressisti edili nel salone della Birreria dell'Alleanza Cooperativa, la sera del 22 corrente.

*

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, discutendo in merito all'articolo pubblicato sulla *Stampa* il 15 corrente, respinge sdegnosamente le erronee asserzioni, e passa all'ordine del giorno.

CORRISPONDENZE

I compagni della provincia

non se l'abbiano a male se abbiamo dovuto falcidiare le corrispondenze. In ricambio promettiamo loro di fare altrettanto pel numero venturo ed anche per quello che verrà dopo.

Lo esigono le condizioni speciali di Torino per la lotta elettorale del IV collegio, dove si combatte una grande battaglia in nome del socialismo.

La ragione ci pare più che sufficente, tanto più che essi vorrebbero, e noi saremmo ben disposti a fare, lo stesso sacrificio quando una tale battaglia si combattesse in un altro collegio della provincia.

DA PINEROLO

Dopo la vittoria della cricca Facta, Bosio e Lausanten.

Sulla recente deliberazione emessa dal nostro Consiglio Comunale in merito al dissidio tra il Comune e la Società Tranviaria, osserviamo solamente che il primo errore fu commesso dall'amministrazione Armandis, che non fece fissare una data nel contratto di cessione del canale di Porte.

Coloro che tengono oggi le redini del Comune sono amici della Società Tranviaria in questione per cui nel contratto si è fatto cadere il danno sopra il Comune.

Un'altra amministrazione avrebbe avuto un po' di dignità ed avrebbe insistito presso la Società Tranviaria per un equo contratto.

Il Comune può revocare la concessione senza essere tenuto a risarcimento di danno.

Procuri di intendere bene le differenze essenziali che corrono tra contratto e concessioni *jure imperii* sul suolo pubblico, legga il vigente regolamento di polizia stradale ed acquisterà certamente nuove cognizioni.

Noi ci siamo limitati a riferire il parere della Prefettura di Torino ed attendiamo quanto dirà in proposito l'Autorità competente a giudicare.

Consiglio Comunale.

Nella sua ultima seduta il Consiglio Comunale portò lo stipendio del dott. [illegible] a L. 1000, per ragioni di imparzialità ed anche come segno di approvazione dell'operato suo veramente lodevole, di cui ci diede prova nel breve tempo che risiede nel nostro paese, prodigando in modo degno d'encomio le sapienti sue cure.

Consiglieri scadenti. — Come ci dimostra l'elenco dei consiglieri scadenti, testè approvato dal consiglio, essi sono: Borsello Angelo, Brero Gaspare, Bruno Luigi, Olivero Pietro, Marchis Teodoro, ing. Laiolo. I primi quattro per la sezione principale ed i restanti due per la frazione Piazza. I deceduti Cottino Gaspare e Vietto Ferdinando saranno anche da surrogare ed appartengono alla stessa sezione Piazza. Il consigliere Piatti Domenico, che in via ordinaria non scadrebbe che nel 1912, trovasi da alcuni anni all'estero, ed il Consiglio lascierà la Prefettura a decidere se debbasi ritenere decaduto sì o no dalla carica per gli effetti della vigente legge.

I moralisti della scuola di cavalleria alla prova.

I gallonati addetti alla nostra scuola di cavalleria ne fanno una tutti i giorni. Non sono ancora contenti di calpestare i diritti dei cittadini, violando tutte le disposizioni disciplinari emanate dai regolamenti municipali per il passaggio dei cavalli nei luoghi proibiti.

L'autorità e prima di tutti il Sindaco, quando si tratta di gallonati chiude un occhio.

La settimana scorsa un noto tenente, cavalcando in via Buniva e non trovando la via libera come voleva, essendo ingombrata un poco da una scala Porta, della Società Alto Po, ha preso l'operaio che lavorava presso la scala per il bavero della giacchetta e dopo di averlo malmenato lo ha condotto nella caserma dei carabinieri ove fu immediatamente rilasciato, perchè risultò chiaramente la prepotenza arbitraria del sullodato tenente.

I commenti a chi spettano.

Cooperativa operaia di consumo Pinerolese.

I soci sono pregati ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo sabato, 19 corrente, nella sala sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Conto consuntivo 1909;
2. Nomina di 9 consiglieri d'amministrazione;
3. Nomina di 3 sindaci effettivi;
4. Nomina di 3 probiviri.

DA PIOSSASCO

Vertenza Fenoglio.

Il solito illustre avvocato continua a dare luminose prove della sua dottrina (?) giuridica (?).

Il signor avvocato, il quale per lungo tempo ignorò che sulle vie pubbliche non si possono riversare acque luride, e che per sei mesi affaticò la mente sua a studiare la *questione delle zone* senza capirla, interloquisce ora in modo ammirabile sugli effetti giuridici della possibile revoca della concessione Fenoglio.

Lasci, l'altro avvocato, qualche tentato di [illegible] amministrativo, e vedrà che [illegible]

DA ANDEZENO

Andezeno, 15 marzo 1910.

L'avvicinarsi delle elezioni amministrative ha fatto sì che anche i nostri ben pasciuti preti si siano messi al lavoro. — Lavoro di continua denigrazione contro l'attuale Amministrazione ed in special modo contro i socialisti. Non si peritano neanche di assicurarsi con qualsiasi mezzo i voti degli elettori; s'introducono nelle famiglie, non per portare la parola di pace e di amore, ma alla conquista del voto. — Continuino pure i nostri buoni preti.

Tutti gli iscritti a questa sezione sono pregati d'intervenire alla adunanza generale, che avrà luogo domenica, 20 corrente mese, alle ore 14, in casa del segretario.

Essendo da discutere l'accettazione di nuovi iscritti, nessuno dovrà mancare.

Il segretario Diano Gaetano.

DA MONTANARO C.

Conferenza.
Macello Cooperativo.

(G. B. Paoe). — Per iniziativa dell'Unione Rurale, domenica scorsa, il dott. Contini parlò davanti ad un buon numero di agricoltori, spiegando come si deve lavorare e concimare la terra, fonte d'ogni ricchezza.

Spiegò i vantaggi che si possono ricavare dall'unione, riguardante specialmente la compera dei concimi; terminata la conferenza presero la parola diversi contadini per schiarimenti, a cui il conferenziere rispose esaurientemente.

Da questa conferenza i contadini potranno ricavare dei buoni risultati, se metteranno in pratica i consigli dati dal dottore Contini.

Tutti i soci del Macello Cooperativo sono avvisati che domenica p., vi sarà di nuovo l'apertura del macello.

DA SETTIMO TOR.

Crediamo necessario fare un po' di cronistoria della nostra vita amministrativa.

Da diversi lustri addietro, quando il nostro bilancio era in buone condizioni, i nostri illuminati reggenti pensarono bene di distinguersi, tirando fuori *grandi* iniziative, con relativi *grandi* progetti.

In seguito a questa iniziative il bilancio del 1909, ha un'entrata di L. 169.497,30 ed un'uscita di L. 116.687,20 con una differenza di L. 7190,30 nel solo preventivo. A spese fatte, potrà tale differenza essere raddoppiata. Così che un bel giorno, si scoprì *la necessità di nuove tasse*.

Il nostro bilancio è gravato di L. 12.000 annue di ammortamenti ed interessi dei debiti fatti dai grandi economisti del passato.

Le opere fatte con tali prestiti sono passive perchè mancarono i criteri pratici che le avessero fatte corrispondenti al loro scopo.

Il Canale Mapano, gli argini del Po, l'impianto elettrico *privato* (con soldi comunali) il Canale sussidiario del Freidano, sono lì imperituri ad attestarlo.

Trattandosi però di nuove e gravose tasse (tassa fuocatico, tassa bestiame, dazio sui generi di rivendita — e sui materiali di costruzione —) i coraggiosi che votarono pei debiti si squagliarono e lasciarono il loro Sindaco e la loro Giunta in asso.

La minoranza socialista ravvivò la questione.

Si convocò per ben quattro volte il Consiglio per le dimissioni del Sindaco e Giunta e finalmente furono accettate dai quattro consiglieri presenti.

Si riconvocò il Consiglio per la nomina di un nuovo Sindaco e una nuova Giunta, ma trascorsero altre quattro sedute senza venire a capo di nulla.

La popolazione, di fronte ad una babilonia tale, reclamava dal Prefetto un provvedimento: si desiderava da molti il Commissario regio.

Ma la Prefettura, sapendo in quali tristi condizioni versava il nostro Comune non volle porre un funzionario in un simile *caos*; tanto più che *mancano persino i denari per la diaria di assegnato a reggere l'amministrazione.*

Ed ora? Dopo quattro mesi di [illegible], abbiamo un Commissario provvisorio. Sedici consiglieri del partito clerico-liberale hanno rassegnato le dimissioni accettate dal Prefetto.

Ma è doloroso pensare che dopo simile confusionismo non sciolse il Consiglio comunale.

E perchè? Pel fatto che il Prefetto è in grave imbarazzo, dovendo ancora subire l'influenza di qualche cranco ex sotto lecca francobolli, che certamente in questo momento non se ne è stato con le mani in mano.

In conclusione il ragioniere Bellusci — già Commissario regio alla Venaria — regge la baracca come Commissario senza qualifica, e le elezioni verranno quando..... il cielo vorrà.

DA VINOVO

Operaie tessili, organizzatevi!

All'inaugurazione del vessillo della Lega fornaciai era intervenute due rappresentanti della Lega Arti Tessili di Torino, le quali si meravigliavano dello stupore manifestato dalle numerose operaie di questo paese per la loro presenza a quella festa operaia. « Povere ragazze! In quale stato di soggezione devono trovarsi verso i loro padroni! ». Questo dicevano le compagne di Torino: ed era la verità nuda e cruda.

E quelle compagne ci chiesero anche le condizioni di salario e di orario di queste lavoratrici, e ci fecero formale promessa di adoprarsi, ritornate a Torino, perchè un risveglio fra di esse avesse presto a tentarsi, risveglio che potrebbe poi risolversi in un probabile miglioramento economico.

Ora veniamo informati che la Lega Tessile di Torino è a completa disposizione delle nostre operaie tessili. E noi vogliamo sperare che l'opera che Torino vuole tentare in favor vostro non riuscirà vana, e che vorrete quindi rispondere numerose all'invito per una prossima riunione che a suo tempo vi verrà fatto.

Gettate via la paura imitando i lavoranti fornaciai.

Da LUSERNA S. GIOV.

La soluzione della vertenza degli scalpellini.

Finalmente è venuta la soluzione della vertenza fra operai e padroni scalpellini.

La soluzione è soddisfacente ed i miglioramenti ottenuti sono meritato premio ai compagni scalpellini per l'opera continua di difesa compiuta da lunghi anni.

L'accordo fu raggiunto in base al 12 0|0 di aumento sulle attuali tariffe — ed in settimana verrà firmato il nuovo contratto di lavoro.

La soluzione raggiunta *senza colpo ferire*, ha prodotto buonissima impressione su tutta la massa lavoratrice, e ci auguriamo debba servire di esempio eloquente a tutte le categorie di operai della nostra regione che dormono saporitamente, senza preoccuparsi della loro difesa, salvo a lamentarsi poi delle loro critiche condizioni.

Anche gli scalpellini ora soddisfatti non dormano sugli allori, ma lavorino attivamente per aiutare efficacemente l'elevamento degli altri operai, incoraggiandoli ad organizzarsi seriamente.

DA CARMAGNOLA

Per un disguido la corrispondenza ci giunge in ritardo e siamo costretti a rimandarla ad un altro numero.

DA TORRE PELLICE

Una conferenza del prof. Mario Falchi.

Interessantissima fu la conferenza che l'egregio prof. Falchi tenne venerdì sera nel salone comunale, sul tema: *Un viaggio in Sicilia*. Il salone era gremito di persone che ascoltarono attentamente l'erudito professore.

Molti applausi.

Cose di Partito.

L'assemblea dell'Unione Socialista di Val Pellice è convocata per martedì prossimo alle 8 ½ nei locali del Circolo, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione dei soci presentati;
3. Adesione alla Federazione Provinciale;
4. Propaganda primaverile;
5. Comunicazione della Commissione Esecutiva;
6. Nozioni di socialismo spiegate ai nuovi compagni.

La C. E.

DA PECETTO TOR.

Per la pulizia e per l'igiene.

Ci facciamo eco delle generali lagnanze per lo stato indecente e per l'incuria in cui sono lasciati i cessi pubblici, annessi alla casa comunale.

Oh che certi igienisti del Consiglio comunale non hanno occhio per vedere?

Noi giriamo le numerose e giuste lagnanze a chi di ragione, perchè s'adottino quei provvedimenti che l'igiene ed il decoro impongono.

Assemblea.

I compagni della Sezione sono convocati in assemblea per domenica 20 corr., ore 9,30 per importanti comunicazioni.

La Commissione.

DA CHIVASSO

Tutti gl'inscritti alla nostra sezione sono convocati in assemblea generale domenica 20 marzo, alle ore 10. I compagni sono pregati d'intervenire, data l'importante discussione.

*

Il compagno Godda manda al *Grido* una nobilissima lettera, incitando i compagni socialisti di Chivasso ad un lavoro duraturo e costante. — Noi ci auguriamo conoscendo i buoni amici, che dall'Assemblea generale del 20 corrente, balzi un proposito unanime d'incominciare una nuova vita. — Il *Grido* vi attende al lavoro.

Comunicato.

Circolo Socialista Francisco Ferrer. — Si avvertono i soci che provvisoriamente il recapito delle corrispondenze e l'esazione delle quote è fissato in via della Brocca, 6, presso il compagno Dia. — I membri della Commissione Esecutiva sono convocati per la sera del 22 corrente, per importante comunicazione.

Chiaxale Alberto, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 23 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6; dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0|0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
Molinatti & Scotti
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap.	**BOLOGNA** *(Italia)*	— 23	Marzo
»	**REG. ELENA** *(N. G. I.)*	— 24	»
»	**BRASILE** *(Veloce)*	— 25	»
»	**RAVENNA** *(Italia)*	— 6	Aprile
»	**Pr. Umberto** *(N. G. I.)*	— 14	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap.	**BOLOGNA** *(Italia)*	— 23	Marzo
»	**BRASILE** *(La Veloce)*	— 25	»
»	**RAVENNA** *(Italia)*	— 6	Aprile
»	**Pr. UMBERTO** *(N. G. I.)*	— 14	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	**AMERICA** *(Veloce)*	— 22	Marzo
»	**Duca d'Aosta** *(N. G. I.)*	— 29	»
»	**ANCONA** *(Italia)*	— 31	»
»	**EUROPA** *(Veloce)*	— 5	Aprile
»	**TAORMINA** *(Italia)*	— 11	»
»	**Duca di Genova** *(N. G. I.)*	— 12	»

Linea per Boston

Vap.	**CAMPANIA** *(N. G. I.)*	— 3	Aprile
»	**LAZIO** *(N. G. I.)*	— 27	»

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap.	**Città di Milano** *(Veloce)*	— 1°	Aprile

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo? Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
In *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO TERRAGLIE.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

IODOFOSFOL

MAMME! date mi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Levni (Barriera Milano) Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli Belmonte e le Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

SACCHERO & MALANETTO
TORINO - Via Nizza, 23 - TORINO
FABBRICA
PESI E MISURE
Riparazioni ◆ ◆ ◆
◆ ◆ ◆ ◆ in genere
S'incarica per la bollatura

Premiato
Stabilimento Musicale
MOROTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotti, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - K. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 8 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli Ferramenta e Chiodarie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE
GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE HANNO CIRCA 7800 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE - CENINO - LEGNA
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (PRESSO VIA CATANIA) TELEFONO 41-08

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
MANDOLINO
Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornetto - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO
GRAN PREMIO - DUE MEDAGLIE D'ORO
Via Po, Num.i 20-22
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso Bar
DEPOSITO ZABAIONE DELLE BENEDETTINE
Specialità
Caramelle e Gianduiotti
BISCOTTI PER IL THE
Assortimento
Pasticceria Finissima
per la Quaresima

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!!
Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i
GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO
ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da cent. **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico.**

PER LA PROSSIMA PASQUA
troverete pure un copioso assortimento di bellissime **Bomboniere** d'ogni forma, incominciando da cent. 35 a L. 20 il pezzo. **Articoli per lotteria** da cent. **2 - 4 - 10** e più.
Gratis il **CATALOGO** illustrato di 228 pagine.
L'ingresso per visitare i Grandi Magazzini **Bianchi, via Viotti, Torino, E' LIBERO** senz'obbligo di comperare.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesso e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi** Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate
Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)
Disegni e Colori garantiti
Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.
Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.
COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI
in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per la prossima Pasqua

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto verrà arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

PER LA STESSA EPOCA assortimento completo di **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli flosci** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B. VEZZIOL PADOVA

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi miti.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno mm. 40.
Chiedere Catalogo
BURATTI
TORINO - Via [illegible]
CERCO RAPPRESENTANTE

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 23 TORINO

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

"Veni, vidi, vici"
"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, **senza** cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compreriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (300) vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
[illegible]
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine **LINEARI** e **CIRCOLARI** per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato commerciale che di malattia
Di presenza e per corrispondenza

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 16 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,36
" " 1/2 " " 2,50
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
[illegible]
Telef. 87-37 - TORINO - Telef. 87-37

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gianmatteo - TORINO
[illegible]
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

OREFICERIA-OROLOGIERIA B.TTO BOSCO
Fondata nel 1890
Via Milano, 10 - Torino
PER REGALI di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI | PARURES
di Primarie Fabbriche | Complete per spose
Ove garanzia 10 [illegible]

Ultime Novità Cappelli Calzaturi
garantiti inalterabili
[illegible]
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
TORINO - Via Peirano, 10 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 26 Marzo 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 26 Marzo 1910. N. 296

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL PLEBISCITO PER LA CANDIDATURA DI MARIO TODESCHINI

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

CITTADINI!

Contro Partiti e contro Governi che, dimentichi delle loro origini e delle loro ragioni d'esistenza, si sacrificano vergognosamente a vicenda i proprii principii, pure di potere alle classi, di cui sono l'emanazione ed i rappresentanti, conservare (e per ciò ed in ciò solamente essi sono *conservatori*) i loro privilegi e monopolii politici ed economici;

di fronte ad una Camera, la cui maggioranza va sempre maggiormente calpestando le norme, le consuetudini e le prerogative parlamentari, per lasciare che due o tre uomini si palleggino *il Potere*;

in mezzo all'apatia per l'idea e per l'azione politica, da cui i nemici del Popolo sono nuovamente riusciti, come già in altri tempi, benchè con differenti artifizii, ad alienare l'animo di tanta parte della classe lavoratrice —

il Partito Socialista nè distrae lo sguardo dal suo avvenire, nè rinunzia alla sua opera moralizzatrice dei criteri e dei costumi elettorali. Ed ai molti, che sarebbero stati ugualmente degni di rappresentarlo nell'attuale lotta per il IV Collegio e che avrebbero inoltre potuto portarvi tutta l'influenza della loro presenza e della loro parola, ha preferito un assente:

Mario Todeschini.

Ma l'assente è un esule! Invece della prudenza comoda del silenzio egli volle scegliere le molestie ed i pericoli dell'accusa, ed accusò.....

Se non che l'Italia monarchica non è la Francia repubblicana. Egli trasse coraggiosamente dall'Adige i resti sanguinolenti d'una disgraziata, e li mostrò alle Autorità, invocando l'applicazione ultrice della Legge *« eguale per tutti »*; e le Autorità mostrarono a lui che, se si può squartare una donna, si può squartare anche la Giustizia.

Per questo egli è il nostro candidato.

Però non per questo soltanto. Dal marasmo, che ha pervaso in tutte le sue latebre la vita pubblica, è vano sperare salute se non in quei rimedi che siano capaci di rinnovare la vita stessa.

I. *Una riforma dell'elettorato, col suffragio universale, collo scrutinio di lista almeno per Provincia, e con severe garanzie per l'indipendenza e la libertà del voto* —

II. Una riforma tributaria sulla base di un'imposta, progressiva, sul reddito complessivo delle famiglie —

III. L'abrogazione di tutte le disposizioni di Legge, che vincolino il pensiero e le sue legittime manifestazioni da parte anche di chi, vendendo l'opera propria, non ha certo venduto i suoi diritti di cittadino —

IV. Una politica assolutamente laica, nell'indirizzo del governo come nella legislazione e nella scuola:

ecco il compito che al Parlamento si impone, senza dilazioni e senza restrinzioni. E senza dilazioni e senza restrinzioni il nostro candidato, se eletto, saprà alla Camera proporlo, e sostenerne virilmente l'attuazione.

CITTADINI!

Discendenti di coloro, che nei tempi epici delle lotte per l'emancipazione nazionale, nonchè farne un motivo di esclusione, facevano anzi un motivo di preferenza della qualità di non piemontesi per gli emigrati, purchè vittime degli arbitrii e delle ingiustizie principesche d'allora, Voi vi renderete degni dei vostri padri, dando il vostro voto a

Mario Todeschini.

Allora erano il sentimento e l'amore d'una patria da redimersi, che inspiravano quei forti propositi e quella nobile abnegazione; oggi, ad Italia redenta, i figli del lavoro seguiranno le orme paterne, rievocando quell'abnegazione e quei propositi e ritornando ad essi, ma per la redenzione propria, che è pure la redenzione dell'Umanità, colla visione della nuova e fulgidissima meta dell'eguaglianza politica ed economica di tutti gli uomini nel Socialismo.

Torino, 24 marzo 1910.

IL COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

La Stampa Socialista e la candidatura Todeschini.

L'organo ufficiale del Partito Socialista italiano, nel numero del 16 marzo, fa seguire alla notizia ed alla polemica con altri giornali il seguente appello:

« Ora uno solo è il dovere dei socialisti.
« L'assemblea ha designato un nome; gli « avversari, all'apprendere questo nome, « hanno gridato alla loro vittoria; ebbene « si sappia dimostrare che, al disopra della « persona, vincono le idee.

« Questo si attende ».

Il Tempo di Milano, nel numero del 16 marzo:

« Il plebiscito di plauso che viene alla « Sezione di Torino da Leghe, da Camere « del lavoro, da socialisti, dalla Direzione « del Partito, dal Gruppo parlamentare che « parteciperà con quasi tutti i suoi com« ponenti alla lotta, ci dice il larghissimo « consenso che ci assiste in tutta Italia.

« I compagni tutti che hanno caro il « nome e l'autorità del nostro partito con« tribuiranno con ogni loro mezzo, alla « nostra vittoria ».

Il Lavoro di Genova auspica, nel numero del 18 marzo, alla vittoria del nostro candidato.

La Luce di Carpi:

« L'Unione socialista torinese ha procla« mato M. Todeschini candidato al IV Col« legio, rimasto vacante in seguito alla « opzione di Quirino Nofri per Siena.

« Noi ne siamo lietissimi, perchè il caro « Todeschini, che alla propaganda delle « nostre idee ha sempre consacrato tutte « le sue energie, sopraffatto prima da una « sentenza militarista di giudici togati e « poi dal Governo nelle elezioni del 1909 a « Verona, e costretto per ciò ancora una « volta a rifugiarsi al di là delle Alpi, « per volontà di popolo tornerà in Italia a « riprendere il suo posto di battaglia e di « propaganda, specie nel mezzogiorno dove « la sua opera è estremamente utile.

« E' vero che gli avversari coalizzati « hanno già iniziata una campagna di de« nigrazione e di invettive contro di lui, « ma noi siamo certi che le tradizioni del « IV Collegio di Torino, la compattezza di « tutti i compagni e la fierezza delle diverse « frazioni democratiche riusciranno a trion« fare su tutto e su tutti.

« A Mario Todeschini, esiliato a Trieste, « ai buoni e valorosi compagni di Torino « vada il nostro saluto di solidarietà e il « nostro augurio di vittoria ».

La Staffa di Ciriè:

« Trionfo del buon senso dunque, il To« deschini non doveva più oltre rimanere « esiliato, e se Torino voleva dimenticarlo « era certo che un qualche Collegio pros« simamente lo nominava a suo candidato.

« Ma non lo volle. I socialisti torinesi « fecero il loro dovere, e noi auguriamo loro « piena e completa vittoria e siamo certi « che il 3 aprile p. v., saluteremo novel« lamente il nostro Todeschini deputato.

« Raccomandiamo a tutti i compagni del « Collegio e a tutti gli amici elettori a « Torino, di non mancare domenica, 3 aprile, « di recarsi colà onde far uscire dalle urne « trionfante ancora una volta il nome di « Mario Todeschini ».

La *Verona del Popolo:*

« Domenica, 3 aprile p. v., a Torino, nel « valoroso Collegio lasciato libero dal« l'on. Nofri che optò per Siena, si com« batterà una bella battaglia, che sarà cer« tamente una bella vittoria proletaria, « sul nome del nostro carissimo compagno « avv. Mario Todeschini.

« *Verona del Popolo,* interpretando il « pensiero di tutti i socialisti veronesi e « di tutti i rivoltati dalla iniquità giudi« ziaria che lo costringe fuori della sua « terra nativa, manda l'augurio suo fervi« dissimo, perchè l'uomo politico ritorni « alle sue, alle nostre lotte, perchè la vit« tima di Temi abbacinata "dai bottoni « lucidi" abbia dal popolo di Torino la sua « rivendicazione ».

La Squilla di Bologna:

« A Torino, rimasto vacante il IV Col« legio per l'opzione di Quirino Nofri per « Siena, avremo il 3 aprile le nuove ele« zioni.

« I socialisti combatteranno, nel nome « simpatico di Mario Todeschini, per il com« pagno attivo e valoroso che diede già al « gruppo socialista valido contributo in « tutte le battaglie contro la reazione so« praffatrice, benemerito di sana opera di « epurazione e di propaganda nelle pro« vincie del mezzogiorno.

« I socialisti torinesi sono certi della vit« toria, e noi, augurando ad essi il trionfo « della buona e bella battaglia, raccoman« diamo ad ogni elettore di non disertare « dalle urne che dovranno dare l'alto re« sponso ».

Il Secolo Nuovo di Venezia:

« Il nome di Mario Todeschini è segnacolo « di una forte e buona battaglia socialista « nel più alto senso della parola, senza infin« gimenti, senza ripieghi, senza adatta« menti opportunistici; e noi, più che con « il nostro carissimo compagno, ci congra« tuliamo con la Sezione socialista di Torino, « che scegliendo a suo candidato il con« dannato per la memorabile campagna « antimilitarista ci riconduce ai bei tempi « d'una volta, quando si lottava per il « trionfo dell'idea e non soltanto per la « conquista di collegi.

« Sicuri d'interpretare il sentimento del « Partito socialista e del proletariato di « Venezia — che tanto ama e stima Mario « Todeschini, avendone potuto ammirare ad « vicino le doti preziose di organizzatore « e di propagandista — i compagni on. Mu« satti e C. Alessandri si sono posti a dispo« sizione della Sezione di Torino per la « propaganda elettorale ».

La Giovane Puglia:

« Il nostro carissimo compagno Mario « Todeschini, esule per una iniqua condanna « riportata in qualità di direttore della « *Verona del Popolo,* è alla fine stato ricor« dato dai socialisti al potere, e sarà perciò « portato candidato politico al IV Collegio « di Torino.

« Noi che fummo i primi dopo la scon« fitta di Verona a telegrafare all'on. Nofri « perchè gli elettori del IV Collegio di « Torino volessero tener presente il nome « del carissimo compagno nostro, oggi siamo « stati pure i primi a telegrafare al Comi« tato elettorale socialista del IV Collegio « di Torino per plaudire alla decisione « presa ».

La Fiamma di Volterra:

« I compagni di Torino pare non abbiano « dimenticato il motto: *uno per tutti, tutti « per uno,* e si accingono a ridonare al « carissimo esule di Trieste quella libertà « che una sentenza di *servi di una classe* « gli tolse per avere detta alta e forte la « verità contro un ufficiale dell'italo regio « esercito.

« Bravi dunque, o compagni torinesi. Voi « avete dimostrato col vostro atto che — al « disopra delle convenienze e degli oppor« tunismi — il Partito nostro aveva un « dovere da compiere verso un compagno.

« Anche se il nome di Todeschini dovesse « rimanere soccombente, ciò che *non au« guro di cuore,* voi, compagni, avrete « sempre compiuto un dovere ed avrete di« mostrato che nel Partito socialista ci « sono ancora dei socialisti ».

* * *

Citiamo a fascio tutti gli altri settimanali socialisti d'Italia che plaudono alla candidatura Todeschini:

La Parola Socialista di Livorno, *La Conquista* di Bari, *Il Lavoratore* di Novara, *La Scintilla* di Cuneo, *L'Eco del Popolo* di Cremona, *L'Avanguardia, La Tortona del Popolo, La Difesa* di Firenze, *La Via, L'Emancipazione* di Venezia, *L'Azione Socialista* di Trieste, *Il Lavoratore* di Treviso, *La Plebe* di Pavia, *La Libera Parola* di Crema, *La Vita Nuova* di Empoli, *La Lotta Socialista* di Rovigo, *La Brianza* di Monza, *La Valanga* di Susa, *La Risaia* di Vercelli, *La Lotta* di Imola, *La Romagna Socialista, La Giustizia, L'Idea Nuova, Il Lavoratore* di Como, ecc., ecc.

Telegrammi ed adesioni da tutta Italia.

I RADICALI VERONESI per Mario Todeschini

« *On. Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.*

« L'Associazione Radicale Veronese, memore dell'opera efficace e benefica prestata dall'avv. Mario Todeschini e nell'amministrazione del comune di Verona e quale rappresentante del 2° Collegio della città stessa, fa alla Sezione Torinese del Partito Socialista i più fervidi auguri di vittoria nella lotta politica ingaggiata sul nome di lui, affinchè sia restituito alla patria un cittadino valoroso ed intemerato, e alla vita politica un uomo che nella lotta ha fortificato il carattere adamantino e affinato lo spirito nella visione purissima delle più nobili idealità.

« Con perfetta considerazione, e bene auspicando,

« *Il Presidente*

« Prof. G. GAGLIARDI ».

I ferrovieri di Savona:

« Savona, 20 marzo.

« Ferrovieri savonesi organizzati plau« dono candidatura Todeschini, invitano « colléghi torinesi propugnare vittoria.

« TAROLIVELLO, *consigliere* ».

I lavoratori di Barletta:

« Barletta, 13 marzo.

« Lega contadini, Sezione socialista au« gurano esca vittorioso da urna nome Mario « Todeschini, caro lavoratori pugliesi.

« ROMANELLI ».

Dai socialisti di Viterbo:

« Viterbo, 24 marzo.

« I socialisti viterbesi, memori beneme« renze compagno proscritto verso proleta« riato italiano, affidano compagni torinesi « nobile compito ridare al partito Mario « Todeschini. « LIGUORI, *segretario* ».

Dai giovani socialisti:

« Roma, 23 marzo.

« Carissimi del *Grido,*

« Mando a voi il plauso e l'adesione so« lidale della Gioventù Socialista Italiana « per la felicissima ed opportuna scelta di « Mario Todeschini a candidato del vostro « IV collegio.

« La gioventù operaia che si smarriva « per riflesso dello smarrimento degli adulti, « saluta la delibera liberatrice della vecchia « Torino come l'aurora della nuova vita del « partito socialista, che non è morto alla « sua vita spirituale, ma che, anzi, viem« meglio fonde i bisogni dell'ora con le « necessità ideali di una dottrina e di un « pensiero che rigermoglia ad ogni nuova « primavera umana.

« Con gli auguri della vittoria, vostro

« A. VELLA, dirett. *Avanguardia* ».

Dai socialisti di Torre Pellice:

« Torre Pellice, 28 marzo.

« Caro *Grido,*

« I compagni tutti nell'assemblea plau« dirono alla deliberazione ed alla condotta « dei compagni torinesi per la candidatura « Todeschini.

« Formulano poi i migliori auguri di « vittoria. M. GAY ».

« Biella, 24 marzo.

« *Cari compagni,*

« Ieri sera codesta Sezione socialista, riu« nita in numerosa assemblea, votava il « seguente

« *Ordine del giorno:*

« La Sezione socialista fa voti che i « socialisti del IV collegio di Torino sap« piano fare ritornare a dare il suo lavoro « di propaganda e di fede al proletariato « italiano il compagno Mario Todeschini.

« Auguri sinceri di vittoria, ciò che cre« diamo non verrà sfuggirvi.

« STROBINO FIORENTINO ».

La Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, Sezione di Verona, inviava alla sua consorella di Torino la seguente lettera vibrante di entusiastica fede:

« Verona, 22 marzo.

« *Alla Consorella di Torino,*

« *anche per le arti affini!*

« E' con animo lieto e riconoscente alla « gentile e solidale Torino che noi pren« diamo la penna per scrivervi e dirvi con « quale entusiasmo venne sentita la notizia « che il proletariato torinese intende com« battere una nuova battaglia politica sul « nome del nostro concittadino Mario To« deschini, vittima del militarismo e del « capitalismo.

« E noi che lo abbimo nostro duce in « tante battaglie, noi che lo conoscemmo « sempre povero e sempre onesto, ma sem« pre primo nel difendere gli interessi degli « oppressi, noi che lo vedemmo primo tra « i primi in ogni luogo, a voi torinesi di« ciamo grazie per la scelta fatta, e poiche « il popolo di Torino, più educato ed eman« cipato del nostro, dove la città non di« pende dalla campagna (per circoscrizione « elettorale) *ridate* a Verona, al proletariato « italiano tutto il valoroso compagno, il « tenace propagandista del vero, che mai « venne meno al suo compito neanche « quando la fame e la persecuzione lo mi« nacciava.

« E la Sezione di Verona, nella sua se« duta del 16 marzo, mentre plaudiva alla « scelta fatta dagli elettori del IV collegio « di Torino ad unanimità votava il seguente

« *Ordine del giorno:*

« La Sezione di Verona tra i Lavoratori « del Libro, mentre plaude a Torino prole« taria per la scelta del candidato Mario « Todeschini, difensore di tutti gli oppressi, « invita la Sezione Torinese a voler scen« dere in lotta, invitando i tipografi tori« nesi ed affini a votare compatti il nome « dell'esule Mario Todeschini, vittima della « reazione borghese e del militarismo che « all'Austria chiede ospitalità mentre l'Ita« lia gli apre le porte del carcere, perchè « reo di avere difeso il popolo e cercato « il vero.

« Il nostro Comitato e la Sezione intera « è sempre a vostra disposizione per tutto « ciò che vi può interessare.

« Bene augurando e certi del vostro fra« terno e sollecito concorso, col cuore vi « abbracciamo e salutiamo.

« Per il Comitato:

« *Il Segretario*

« SILVESTRELLI GIOVANNI

Il Presidente

« ALBARELLO GIUSEPPE ».

I socialisti Emiliani:

« Sezione socialista Novi-Emilia plaude « scelta Todeschini augurando completa « vittoria. *Segretario* ».

I giovani socialisti veneti riuniti a Congresso:

« Dolo, 20 marzo.

« Giovani socialisti veneti riuniti a Con« gresso augurano a voi l'onore di ridare « al Parlamento Mario Todeschini.

I tramvieri di Terni riconoscenti:

« Terni, 21 marzo.

« Memore appoggio Todeschini lotta « tranvieri Terni augurano trionfo sua can« didatura. *Lega tranvieri* ».

I socialisti forlivesi:

« Forlì, 19 marzo.

« Socialisti forlivesi augurano vittoria « compagno Todeschini vecchio campione « socialismo. *Il Segretario* ».

La Redazione del *Secolo Nuovo* di Venezia:

« Venezia, 17 marzo.

« A nome di tutti i compagni di Venezia « vi esprimo la più viva compiacenza per « la candidatura di Mario Todeschini ».

La Sezione socialista di Verona invia ai compagni la seguente circolare:

« Verona, 18 marzo.

« Il giorno 3 aprile, nel IV Collegio di « Torino, si combatterà una grande bat« taglia nel nome del nostro Mario Tode« schini. Invitiamo codesta Sezione a rac« comandare vivamente, col mezzo del gior« nale locale od in qualunque altro efficace « modo, agli elettori di quel Collegio che « hanno residenza costà, a recarsi a Torino « a votare onde dalle urne esca vittorioso « il nome del nostro amato compagno.

« Saluti fraterni.

« *Per il Cons. Dir.:* BOLDRINI ».

Ancora dalla Puglia memore:

« Questa redazione plaude vivamente can« didatura forte sincero combattente To« deschini. *La Giovine Puglia* ».

La Sezione socialista di S. Maurizio Canavese:

« S. Maurizio Can., 20 marzo.

« Se vi sono Sezioni socialiste favorevoli « alla candidatura Todeschini pel IV Col« legio di Torino, questa è, sopra tutte, « quella di S. Maurizio Canavese, la quale « propugnava già, fin dal Congresso Col« legiale tenuto il 9 gennaio u. s., tale « candidatura pel Collegio di Ciriè.

« Constatando ora che i compagni di To« rino lo proclamarono pel loro IV Collegio, « augurano loro piena e completa vittoria « in nome del *vero socialismo,* dando tutto « l'appoggio possibile morale e materiale.

« *La Sezione socialista* ».

I socialisti di Carpi:

« *Egregi Compagni,*

« L'ultima assemblea della nostra Sezione « emetteva un plauso per la candidatura « da voi proclamata di Mario Todeschini.

« Nella certezza che il IV Collegio della « vostra città richiami per volontà onesta « di popolo in Italia il nostro caro com« pagno, vi salutiamo cordialmente.

« CORRADINI UMBERTO, *segr.* ».

I socialisti di Minervino Murge:

« Minervino Murge, 23 marzo.

« I socialisti e il Circolo giovanile di « Minervino che Mario Todeschini educò e « sostenne in più di una battaglia, fanno « voti che i forti compagni di Torino sap« piano restituire al Partito il più forte « assertore del socialismo, alla Camera il « coraggioso combattente, ai nostri conta« dini l'organizzatore più tenace ».

I socialisti di Castelnuovo Berardenga:

« Castelnuovo Berardenga, 26 marzo.

« Socialisti Castelnuovo Berardenga plau« dendo scelta candidato augurano vittoria « nome Todeschini. CIGOTTI ».

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino sulla lotta politica del IV collegio.

LA CANDIDATURA TODESCHINI

I socialisti del quarto collegio di Torino hanno nobilmente operato, scegliendo a loro candidato Mario Todeschini. E la loro battaglia sarà seguita, con animo palpitante e con voti fervidi di vittoria, che, ormai, poche lotte elettorali riescono a suscitare.

Ciò non soltanto perchè si richiama in patria un esule per persecuzione politica; ragione che, un tempo, avrebbe dato un carattere di sacra rivendicazione alla lotta e di cui Rinaldo Rigola, nella nobiltà del suo animo, riconobbe tutta l'importanza, ma per le qualità dell'uomo scrivo ciò, non solo come militante nel Veneto, sua regione natale, ma come meridionale — Mario Todeschini è amato in molte parti d'Italia, da tutto il proletariato italiano anzi; ma in nessuna parte è amato come nel Mezzogiorno. Poichè mentre le sue qualità di bontà e di giovialità sono note ai compagni di tutta l'Italia, nel Mezzogiorno si conoscono le qualità più preziose e più forti del suo carattere.

Gli altri deputati, qualunque sia il loro partito politico, restano sempre, per l'operaio nostro, un po' uomini di un'altra sfera; anche il consenso e l'entusiasmo sono il consenso e l'entusiasmo a distanza — Todeschini, no. Todeschini è *Mario,* il nostro *Mario,* per il più umile organizzato del più meschino meschino borgo dell'Italia meridionale. E fra la natura rude e buona dell'operaio, e la natura semplice e fervida dell'organizzatore si stabilisce, subito, uno scambio di simpatia: essi si comprendono e si amano.

Mario Todeschini non parla solo ai lavoratori, egli *sente* le loro lotte, gode delle loro gioie, soffre dei loro dolori. Occorrendo, soffre la fame con loro. In un memorabile sciopero, a Torre Annunziata, oltre a vegliar notte e giorno, a girar le strade per persuader crumiri ad affrontare, occorrendo, possibili violenze, Mario Todeschini versò anche alla Cassa dello sciopero le poche lire che aveva — perdoni l'indiscrezione, l'amico lontano — e rimase a capitanare uno sciopero di migliaia di lavoratori, senza un soldo in tasca.

Di fronte ai capitalisti, alle autorità, poi, quest'uomo allegro e bonario assume una dignità serena e semplice, che ricorda a chi gli parla il rispetto dovuto alla classe lavoratrice ed a chi la rappresenta.

Diranno, forse, gli avversari, che quest'uomo non ha scritto dei libri e non eccelle per dottrina. Rispondete loro con sicura coscienza, o compagni di Torino, che egli sa leggere in quel gran libro che è l'anima popolare, e che di quel libro egli stesso ha scritta qualcuna delle pagine più belle.

E. C. LONGOBARDI.

I COMIZI SOCIALISTI per MARIO TODESCHINI

Sabato, 26 marzo, ore 21:

All'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12)

Grande Comizio pubblico.

Oratori: *on. Nofri Quirino, on. Rinaldo Rigola, Alessandro Degiovanni, on. Dino Rondani.*

Martedì, 29 marzo:

Lingotto (sala Brusa Antonio) — Piccolo Torino (Teatro Varietà) — Borgo S. Paolo — Borgo S. Secondo — Piazza Donatello

Mercoledì, 30 marzo:

Barriera di Nizza — Crocetta — Barriera di Francia — Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12).

Giovedì, 31 marzo:

Lingotto (sala Brusa Antonio) — Piazza Saluzzo — Piccolo Torino (Teatro Varietà) — Via Morosini angolo via Magenta — Borgo S. Secondo.

Venerdì, 1° aprile:

Passo Strada (Società) — Crocetta Borgo S. Paolo — Piazza Nizza.

Sabato, 2 aprile:

Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12) — Piazza Saluzzo — Barriera Nizza — Mirafiori — Tetti Varrò.

* * *

Con appositi manifesti si indicheranno il luogo preciso e gli oratori dei Comizi su indicati.

I compagni tutti hanno il dovere di presenziare ai Comizi; di renderli seri, ordinati, solenni; di fare propaganda; di condurre ai Comizi il maggior numero di amici ed elettori.

Si pregano vivamente i compagni stessi di non disturbare i Comizi privati degli avversari. Nei Comizi pubblici, il Comitato elettorale manderà appositi oratori a sostenere il contradditorio.

Nessun compagno che non sia delegato dal Comitato domandi la parola. Si tutti cooperino a che gli avversari non abbiano a sparlare la serietà dei nostri propositi, prendendo pretesto da eventuali disordini.

Ed ora al lavoro! E la vittoria non ci potrà mancare.

POLEMIZZANDO

IL DELITTO DI VERONA

La tacita denigrazione del nostro Mario Todeschini e la palese menomazione della sua dirittura politica, ci obbliga a pubblicare un sunto di quanto ebbero a scrivere i socialisti veronesi agli avversari che si avvalsero della vile arma denigratoria e diffamatoria contro un purissimo apostolo del socialismo italiano, qual è Mario Todeschini.

Chè se non varrà questo nostro sunto a far tacere gli avversari, noi sapremo rispondere con l'insulto ed il vilipendio ai vili diffamatori del candidato nostro.

Sarà ben per essi se rientreranno nella leale e civile orbita della lotta sincera e fatta a base di programmi e di idee, e non a base di insinuazioni e di calunnie.

La scoperta del delitto di Isolina Canuti.

Nella fredda mattina del 16 gennaio 1900 le acque dell'Adige gettavano alla sponda i resti mortali di una giovane donna: la diciannovenne Isolina Canuti, orfana di madre, che, inconscia, aveva ceduto alla esuberanza giovanile di un militare.

L'arresto del presunto assassino e la sua... scarcerazione.

Gravi indizii gravavano su di un ufficiale coinquilino della Isolina Canuti.

Questi fu arrestato il 22 gennaio 1900. Gli indizii gravi imponevano un'accurata istruttoria; invece si allestì una sommaria istruttoria, ed il 7 febbraio il benemerito ufficiale — provatamente noto come amante della Canuti — fu scarcerato.

Il delitto rientra nel mistero.

Si abbandonò ogni ricerca diretta degli autori del delitto. E per qualcuno quell'abbandono fu sintomatica..... confessione da parte dell'autorità. Gli autori del misfatto erano indisturbati a godersi il frutto del loro delitto per il bel suolo italiano. Ingigantiva nell'animo dei veronesi il desiderio di scovare i colpevoli.

Si fa avanti un uomo.

Un coraggioso, un temerario sia pure, ma che ardeva del vivissimo desiderio della verità. Un nobile cittadino di Verona, che aveva dato alla sua città tutta l'opera sua di educazione e di elevazione delle masse, onde la città natale rifulgesse nello splendore stellare della progrediente Italia, veniva ad appagare il legittimo desiderio dei suoi concittadini, cercando di districare il bandolo della matassa intricata e triste. Quest'uomo, che si sostituiva coraggiosamente ai giudici togati con una leale, lunga, inspirata a bene, vivace campagna, per trarre dal mistero l'orribile assassinio, è

MARIO TODESCHINI.

Il successo della campagna.

Fu merito dell'opera giornalistica del Todeschini se venne alla luce che un tenente era stato l'amante di Isolina Canuti; la quale, poco prima di essere assassinata, si era procurato un aborto.

L'ufficiale prima tentenna, ha paura di sfidare a civile dibattito il pubblico accusatore con un appello in giudizio, e poi lo querela per diffamazione.

Il deputato del popolo, ingenuamente fidente nella equa giustizia del proprio paese, accetta e *chiede* al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro la sua persona, e dichiara nella prima udienza: « *Siamo noi che abbiamo provocata la vostra querela e che l'abbiamo voluta* ».

La sentenza.

Dopo 34 udienze Mario Todeschini, colpevole di avere sostenuto i gravi indizii che gravavano sull'ufficiale colpevole di aver richiamato l'attenzione sopra i varii fattori d'accusa che indiziavano l'amante colpevole di non avere taciuto tutto quanto a Verona era sulla bocca di tutti, veniva condannato. E disse ai suoi giudici:

« Signori del Tribunale! Qualunque sia la sentenza, alla quale daremo il dovuto omaggio, questo è ben certo però, che noi proseguiremo l'opera nostra fino alla vittoria della verità e della giustizia ».

In sede d'appello Todeschini è parzialmente assolto.

Venne riconosciuta raggiunta la prova dei fatti, nei riguardi del procurato aborto col consenso della Canuti.

La ingiustificata condanna di classe inferta al Todeschini veniva ridotta e la forcaiolissima *Arena* di Verona commentava.

Ecco il commento:

« L'assoluzione, anche parziale, del Todeschini, è per l'amante della Canuti giudizio di molta gravità, non perchè la sentenza abbia prodotto fatti nuovi che demoliscano le risultanze di fatto emerse al dibattimento di Verona, ma perchè il nuovo giudizio in tutto quel pubblico che *lo avversa per motivo politico, autorizza contro quel tenente una ricostituzione di sospetti che la prima sentenza pur poggiando sugli stessi fatti sui quali si pronunziò la Corte, aveva completamente distrutto.* Il che prova, è vero, che le stesse risultanze di causa possono dar luogo ad apprezzamenti diversi, ma riapre la questione.

« A nostro avviso l'ufficiale in questione *dopo questo giudizio ricade in uno stato d'inferiorità, al quale egli non può in nessun modo rassegnarsi,* e deve considerarsi tarito, quasi la Corte non avesse ritenuto diffamatore il Todeschini ai riguardi dell'imputazione di aver ucciso la donna e disperso il cadavere ».

Todeschini non accusò mai l'ufficiale del delitto sulla Canuti.

Il coraggioso deputato lo dichiarò in tribunale, e può, chi vuole, rileggere la campagna fatta sulla *Verona del Popolo*. La campagna fatta a *fine di bene* — come ebbe più tardi a dichiarare la Cassazione — volle far fermare l'attenzione sui gravi indizii e sulla voce pubblica accusatrice. Essa campagna volle la luce e l'ebbe in parte, con la motivazione della sentenza della Corte d'appello. Lode e non biasimo adunque all'opera giornalistica di Mario Todeschini, che i nemici politici ci fanno divenire volgare diffamatore, mentre alla luce dei fatti e delle risultanze egli ci appare: un generoso amatore e ricercatore della verità.

In sede di Cassazione.

Qui la classe borghese volle la rivincita politica su Mario Todeschini, e l'ebbe. Fu rimandata la causa alla Corte d'appello di Brescia. Il 6 giugno 1903 a Todeschini veniva riconfermata la sentenza di Verona.

Significante e triste spettacolo di una magistratura italiana discorde e rivedentesi a vicenda per le diverse città di uno stesso paese.

L'on. Muratti aveva detto:

« Signori! — Dalla vostra sentenza d'assoluzione per Mario Todeschini, gerente e redattore della *Verona del Popolo*, si sprigioni la fede, e la luce intera non tarderà a rifulgere in tutto il suo splendore, e l'acqua dell'Adige, come cantò il poeta veronese, il vostro Berto Barbarani « corre, corre, corre in cerca de paesi e de città », l'acqua dell'Adige che gettò alla sponda i resti mortali della sventurata, come chiedendo la punizione dei rei, porti per paesi e per città la buona novella della vostra sentenza ».

Ma l'acqua dell'Adige invece portò per paesi e per città l'annunzio di una infame sentenza, che da tutta l'opinione pubblica italiana fu aspramente censurata.

L'avv. Sarfatti aveva perorato così:

« Io ricordo, o Signori, che nel medioevo un uomo lasciò un'alta orma di sè, la giustizia amando, perseguitando l'iniquità; un uomo che ha perfino visto inginocchiato ai suoi piedi un imperatore potente d'armi e di terre; io ricordo Papa Gregorio VII, Ildebrando Ellene. Egli, dopo aver vissuto da uomo forte, ed amante della giustizia, dovette prendere la via dell'esilio. Ma eravamo nel Medio Evo.

« Oggi, in questi tempi civili, il cittadino Mario Todeschini invece deve poter dire: « Ho amato la giustizia, ho odiato i cattivi, e per questo i magistrati del mio paese mi hanno assolto ».

Mario Todeschini non potè dir questo; egli fu trattato come nel Medio Evo, e fu costretto a riparare in esilio perchè amò la giustizia e odiò i cattivi.

Sol per questo — ricordatelo voi elettori del IV Collegio — **Mario Todeschini** fu condannato.

⁂

Questo abbiamo voluto rammentarvi nell'ora della battaglia. Sono ricordi che non si cancellano. Passi pure il tempo, ma nella mente degli italiani resterà perennemente scolpita la memoria e la gratitudine verso un uomo, che per scoprire la verità di un esecrando delitto soffre da lunghi anni l'esilio, dileggiato da sleali avversari.

Avanti... Savoia!

Organo alquanto sfiatato, di scarsa... tiratura, di nessuna importanza, portavoce ufficiale dell'*Unione, può darsi liberale, certamente monarchica*, non si sa perchè *Umberto I.*

⁂

Articolo di fondo: I soci dell'« Unione » debbono mostrare — *con cosa?* — ai partiti avversari che, volendo — *volando che male ti fo?* — essi possono — *sicuro* — vincere.

Volere e potere. Essere e non essere. E potrebbe continuare.

Il nostro candidato.

Felice — *forse* — Paniè...ro detto il patrono dell'amenissimo Circolo di Porta *Susa*. Noto a tutti per il « sincero affetto » per la nostra Torino.

Votate per lui con tutto l'ardore — *degli anni miei il vigore* — dell'animo vostro e vincerete. *Pugnam, pugnam, su via pugnam*... Core dei politicanti di Porta Susa, capitanati dal cav. cav. cav. Bosso.

Il candidato avversario.

Todeschini: diffamatore volgare — *fa-rasum, o signori Savoiardi!* — ciarlatano — *impostori, o monarchici liberali!* — caro ai croati — *in mala fede, o umbertiani del Savoia;*

Tedeschi, ve vale su a dirci, con la stessa facilità, che noi abbiamo chiamato i tedeschi a conquistare Roma al Papa.

Riguardo al « livello morale ed intellettuale dei componenti la grande adunanza del P. S. T. » vi diciamo che se volete apprendere — o cari sudditi di Sabbione — educazione politica e serietà di assemblee venite a casa nostra.

⁂

Il giornale ha poi « per finire »: L'opera nostra con musica e parole dei signori Moja (operaio?), Sabbione (detto vaso di *argilla*) e Vittone (ma chi è lei?).

Leggere per credere. Vale un soldo... ed anche meno.

NON TIRATE SASSI IN PICCIONAIA

O redattore del « Due di coppe, » e, a tempo perso, cronista del « Momento ».

Todenischy — coll'i alla croata, l'amico dell'Austria, non abbastanza patriotta, può darvi dei seri guai.

Chi paga la biada al vostro giornale — badate — non condivide le vostre idee patriottiche.

Voi siete di Ferrara, che conta tanti patriotti sul serio, e non potete pensarla diversamente, ma ora, ricordatevi, siete al « Momento ».

E chi paga..... vuol essere servito!

Quindi, se voi volete vivere tranquillo, seguite il consiglio di un amico: lasciate stare il Croato, gridate, invece, sempre: evviva l'Austria, evviva Francesco Giuseppe, e allora, andrete d'accordo coi vostri padroni. Altrimenti....

A proposito della corrispondenza da Torino alla "Riforma", di Roma

Avvertiamo i compagni che il signor « Asper » corrispondente della « Riforma », non è socialista, come egli tenterebbe far credere, ma un intrigante, sedicente amico — uso « Stampa » — il quale pretenderebbe comandare in casa nostra.

Inutile, quindi, discutere: applichiamogli, per questa volta, delicatamente, in fondo alla schiena la punta di un nostro stivale, e... mandiamolo a meditare *sulle sue lungamente accarezzate speranze.*

Paniè... boicottato dai suoi amici politici.

La baracca della Monarchica minaccia di sfasciarsi. La scelta del povero Paniè ha suscita un vespaio. Tutti i... papabili poi sono su tutte le furie. Si dice addirittura che Sabbione abbia... lasciato sulla sabbia la sua trovata della « Camera del Lavoro Monarchica » che ha per primo scopo quello di non creare grattacapi ai padroni ed agli industriali.

Per una intesa generale, gli stessi giornali borghesi non parlano più dell'infelice Paniè.

Sei stato cocciuto; non hai voluto cedere il collegio: pigliati questo... E l'hanno boicottato.

Non ci sono rimasti che il « Due di Coppe » clericale — *alias* « Momento » — ed il Circolo S. Pietro e Paolo. Non c'è dubbio Paniè è ben sorretto.

La stessa « Stampa » ch'era montata su tutte le furie perchè voleva Rinaldo Rigola — non è vero forse? — ha finito con l'adattarsi a Todeschini e lo sostiene col suo silenzio sul buon Paniè...ro. Il quale è simbolo... per chi m'intende.

Un « silenzio » eloquentissimo.

è quello della « Gazzetta del Popolo » sulla elezione del quarto collegio.

Hanno proclamato il disgraziatissimo Paniè e la Gazzetta si è limitato al semplice annunzio in corpo tipografico minutissimo. Si è parlato di adesione di circoli e circoletti e la «..... del Popolo » nè ha fatto un brevissimo cenno sempre in quel tal corpo tipografico.

Povero il signor Paniè, avvocato del Comune ed uomo politico di mediocrissimo conto! Nemmeno i giornali della sua baracca Monarchica Umberto I lo possono digerire.

Che vuole! È un uomo che conta zero in politica. Non ha idee, non ha programma. Di politica non ne capisce un corno.

Queste sono frasi testuali colte a volo nel discorso amichevole tenuto da noi con un rappresentante autorevole del partito liberale che fa capo alla « Gazzetta del Popolo ».

Avviso agli elettori che risiedono fuori Torino.

Per gli elettori che sono fuori Torino, i certificati elettorali inviati dal Comune debbono ritirarsi presso quei Comuni in cui gli elettori hanno attualmente residenza.

Tutti gli elettori del IV Collegio che abitano fuori Torino hanno il dovere di portarsi a Torino il 3 Aprile prossimo. La lotta che noi combattiamo ha bisogno del concorso di tutti gli elettori di parte nostra.

Agli elettori delle sezioni S. Paolo.

La lotta che si combatterà il 3 aprile nel 4° collegio sarà certo asprissima.

I monarchici clericali, coloro che vorrebbero mantenere il popolo soggiogato ai loro interessi di classe, ripresentano il già trombato Paniè, quel Paniè che dentro e fuori del Parlamento ha sempre difeso gli interessi della borghesia oziosa e reazionaria a danno della parte sana e produttiva della nostra Torino. Paniè alla Camera ha sempre votato contro ogni riforma democratica tendente a migliorare la vita di quanti vivono onestamente del proprio lavoro.

Paniè poi ha sempre trescato coi preti ed ha dimostrato tutto il suo animo perfido e reazionario invocando e sostenendo alla Camera gravi punizioni pei ferrovieri.

A questo candidato il partito socialista vi oppone il nome di Mario Todeschini, anima generosa e retta e apostolo di redenzione proletaria. Per dire di Mario Todeschini tutto quello che si dovrebbe dire occorrerebbe troppo spazio: a voi basti sapere che egli difese sempre gli umili contro i potenti. Fu difensore dei ferrovieri dentro e fuori della Camera.

Per queste ragioni e tante altre noi invitiamo caldamente tutti gli elettori liberi e proletari delle sezioni S. Paolo a volersi recare alle urne e votare compatti per Mario Todeschini.

Si ricordino gli elettori lavoratori che nessun elettore borghese e capitalista voterà per Todeschini. Imparino dunque da questi, e nessuno voti per Paniè. Se ai borghesi, ai capitalisti non conviene votare per Todeschini, ai lavoratori non conviene certamente votare per Paniè: ciò è molto semplice e logico.

Ognuno dunque compia il proprio dovere; non uno degli elettori lavoratori manchi all'appello e la vittoria sarà nostra.

Avanti, avanti, al lavoro!

Un gruppo di elettori lavoratori.

La nota politica

Per dare ai nostri lettori una chiara visione della situazione parlamentare, considerata dal punto di vista socialista, pubblichiamo i giudizi di due nostri uomini sinceri e socialisticamente sinceri.

L'onorevole Morgari.

L'on. Morgari, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla strana genesi della crisi attuale e sull'atteggiamento della democrazia nell'ora presente, ha messo soprattutto in rilievo il conflitto di sentimenti sempre crescente fra il Paese e la maggioranza della Camera, che rende ogni giorno più evidente l'opportunità dello scioglimento della Camera attuale e la convocazione di quella nuova con un elettorato più largo e meglio garantito nella libertà del suo esercizio.

« Io pubblicai — ha detto l'on. Morgari — una vera apologia dell'on. Sonnino allorchè egli salì al potere, ma ebbe scarsa eco fra gli stessi sonniniani e mi parve riscuotesse scarsa simpatia. Il che mi fece comprendere fino da allora che il nuovo ministero non sarebbe stato quello del 1906. Io intendo dire che esso non avrebbe seguito i criterii coraggiosi di quella volta e che l'onorevole Sonnino, pur rimanendo integro personalmente, avrebbe subito i sistemi che prevalgono nella Camera attuale, accettando la tutela dei giolittiani. Il Paese si è andato perciò disilludendo ed ha visto con amarezza che la politica interna bene inaugurata col trasloco di Prina, con l'inchiesta ad Aversa, si arenava sulle sue vie. Fu un errore grave che fece seguito all'altro, di avere accettato il potere senza far comprendere al re la necessità di sciogliere questa Camera organizzata nella sua maggioranza in una vasta congrega giolittiana ».

L'on. Morgari, venendo a parlare dei doveri delle diverse frazioni della democrazia nella Camera ha poi detto:

« Io sono insorto nel gruppo socialista per vedere ristabilita la sincerità del nostro atteggiamento parlamentare, il quale deve ispirarsi essenzialmente a questi due criteri: combattere ed abbattere qualsiasi combinazione ministeriale, sia pure di Sinistra democratica con taluni radicali, che si colleghi alla maggioranza giolittiana; di imporre la necessità dello scioglimento della Camera e della riforma elettorale. Ora per giustizia bisogna rilevare che il gruppo socialista mi ha seguito unanime su tale direttiva votando il noto ordine del giorno, sebbene taluno dei miei compagni deputati fosse riluttante. E questo atteggiamento ha influito in maniera notevole ad infrenare certe impazienze di potere comunque e con chiunque acciuffato all'Estrema.

« Il gruppo radicale contiene poi innegabilmente giovani di energie morali e politiche diritte e vigorose, ma contiene anche spiriti avidi di portafogli, magari in buona fede e con buone intenzioni, quale che sia la compagnia per andare al potere.

« Ed io credo che il gruppo radicale, se seguisse questi impazienti, si suiciderebbe moralmente e politicamente di fronte al paese, nel momento attuale ».

Infine, l'onorevole Morgari, al termine del suo dire, ha così riassunto il suo pensiero:

« Nelle condizioni parlamentari attuali, e con questa Camera, nessun governo ha possibilità di vivere produttivamente e decorosamente, perchè vi domina la maggioranza giolittiana, ossia la degenerazione del buon costume politico ed il nichilismo riformatore. Se l'onorevole Sonnino rimpastasse il suo ministero, ne sarei dolente per le condizioni attuali dei gruppi e delle fazioni alla Camera, a meno che l'onorevole Sonnino non si sia persuaso, e lo abbia fatto con successo, di far presente la necessità di far sciogliere la Camera nell'interesse del Paese.

« Ma se così è, lo dica, perdio! perchè la cosa cambierebbe d'aspetto. L'on. Sonnino sarebbe ben degno di tutta la fiducia del Paese.

« Questo è certo — ha concluso l'onorevole Morgari — che più alta dovrebbe sentire il governo la responsabilità grave di questa situazione senza vie di uscita. Voglio dire che vi è una Camera che non consente vita ad un governo, ed il Paese che ciò constata giorno per giorno, si disinteressa, si disillude, si avvilisce e si scaglia contro gli istituti rappresentativi, abituandosi a considerarli inutili e forse dannosi al suo progresso sociale ».

UN'ULTIMA ILLUSIONE

Les Dieux s'en vont. I numi scompaiono.

Il Ministero Sonnino ha voluto distruggere una delle poche illusioni che erano sopravvissute, nella meschina vita politica nostra, al naufragio di tutte le speranze e di tutte le più sane idealità. Esso — preso da una pietosa autofagia — ha voluto divorare quanto di meglio portava con sè, quanto di meglio voleva offrire ad un paese che anela ad un rinnovamento profondo.

Si rimproverò sempre a Sonnino la insufficienza dell'ardimento, l'incertezza nelle decisioni, la scarsa abilità parlamentare, ma tutti — amici ed avversari — erano unanimi nel ritenere che avrebbe portato al governo una infrangibile dignità, quale da tempo non si vedeva. Invece abbiamo avuto non solo morte idee e mesti propositi, ma abbiamo visto accettate — per di vivere — l'ambiente catene della maggioranza giolittiana e sacrificata la propria coscienza anche nei momenti più decisivi — quando, dopo l'elezione di Vito De Bellis — sarebbe stato necessario uno scatto che troncasse i colpevoli rapporti tra il governo e la mala vita meridionale.

Così il Ministero Sonnino scompare senza lasciare rimpianti.

Poteva — se non alla Camera — crearsi un piedestallo nella coscienza del paese, non l'ha voluto. *Parce sepulto.* Le illusioni svaniscono, rimane la amarissima realtà di una borghesia che non sa determinarsi ad una intima purificazione che le darebbe forza e prestigio, pur giovando agli interessi generali del paese e di un proletariato che vive assente dai suoi interessi politici e non vi porta il vigore delle sue aspirazioni e dei suoi interessi negletti.

Ora è in incubazione un nuovo Ministero. C'è chi osa sperare in esso. Sinceramente tutte le soluzioni ci lasciano o indifferenti o sospettosi. L'attuale Camera italiana, tutta devota al duce di Dronero, preoccupata di salvare le apparenze ma di non turbare le quete acque, non è destinata ad affrontare i grandi quesiti dell'ora che passa. Ed allora è necessario guardare fuori, al paese, guardare al domani e prepararci ad esso, agguerrendo le nostre falangi, rendendole più agili e più pronte, spingendole a conquistare la riforma elettorale, senza cui saremo destinati a mortificarci in combinazioni parlamentari sterili ed a suicidarci lentamente, dinanzi al paese malcontento e sfiduciato.

Bene ha fatto — io penso — il gruppo parlamentare socialista a diffidare delle manipolazioni di questi giorni ed a gridare a gran voce che non vi è salute che nel dare libero passo alle più sane, più larghe correnti della volontà popolare.

GIULIO CASALINI.

Il vergogno d'essere deputato

Parole più aspre e più sincere nel contempo non ci venne mai di udire. E' l'on. Ciccotti che parla a proposito della caduta del ministero Sonnino.

Che dire e come altrimenti esprimersi di una Camera che non trova la soluzione soddisfacente di un grave e vitale problema, qual'è quello delle Convenzioni Marittime?

Che dire di parlamentari che rifuggono da una soluzione del problema proprio nel momento culminante della situazione e se ne lavano indecentemente le mani, lasciando eredità tristi, intricate, insolubili, quasi, agli uomini che l'ambizione porterà alla successione.

Che dire di difficoltà create a bella posta a che i successori non abbiano a trovare facile il potere?

Gli interessi del paese sono le necessità di vita di una maggioranza incoscia e scettica nel suo complesso.

Problemi di interesse nazionale sono alla mercè di bizze personali, di desiderii smodati del potere, di appetiti inconfessabili, di dietroscena capitalisti ed affaristici degni d'infamia.

Tutta una banda di briganti politici, si trastulla e si contende il potere senza che nessuno abbia la forza di usare tutta la sacra violenza che viene dalla nausea e dal disgusto di uno spettacolo indicibilmente triste.

E tutto ciò, mentre il paese ha energie rifiorenti, vigorie poderose e nuove, mentre un salutare risveglio delle forze pensanti ed un continuato ascendere di quelle lavoratrici, segnano un novello primato d'Italia nel Lavoro e nell'Industria.

Noi ci auguriamo che da questo stridente antagonismo tra il Paese e la Camera nasca un cozzo violento e formidabile che risolva l'avvenire del nostro paese, in cui non dovrebbe essere possibile ad un onesto deputato dire: Io mi vergogno di appartenere alla Camera.

COMUNICATI

Circolo Educat. Socialista Avanti! — Si invitano tutti i compagni che sono in possesso di opuscoli di propaganda, a farli tenere al segretario per la costituenda biblioteca del Circolo.

La Commissione esecutiva, deliberando nei riguardi delle prossime elezioni del IV Collegio, applaude alla candidatura Todeschini. Invita tutti gli elettori di detto collegio a lottare compatti per tale vittoria.

Sono aperte le iscrizioni alla scuola musicale; per spiegazioni rivolgersi senz'altro al segretario del Circolo.

Avvisa il Comitato elettorale che i locali del Circolo Avanti! sono a sua disposizione (escluso il venerdì) per la propaganda elettorale del IV Collegio.

Circolo Socialista 1° Maggio. — La assemblea del 18 corr., approvava il seguente Ordine del giorno:

« I soci del Circolo Socialista 1° Maggio riuniti in assemblea la sera del 18 marzo, mentre plaudono alla scelta fatta di portare Mario Todeschini nel IV Collegio di Torino, deliberano di dare per la sua riuscita il loro appoggio morale e materiale ».

Lega Stuccatori e Cementatori (*Camera del Lavoro*). — Nel giorno di Pasqua, 27 corrente, nel Salone della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), vi sarà una Festa danzante famigliare (dalle ore 14,30 alle 18,30 e dalle 20 alle 24).

Fascio Giovanile Socialista. — Tutti i giovani socialisti, iscritti e no al Fascio, sono pregati di trovarsi alla sede del Fascio, corso Siccardi, 12, la sera di lunedì, 28, e anche nelle sere successive.

Sezione Socialista [illegible]. — Si avvisano i compagni, simpatizzanti, amici, che la sera del giorno 27 corr. mese nei locali del Circolo si terrà una gran Veglia Danzante il cui provento verrà devoluto a favore delle spese elettorali politiche attuali. Oblazione L. 0,60, con diritto d'entrata a due signore.

Programma vecchio che è sempre nuovo.

La questione operaia non è questione locale, questione limitata ad un'arte o ad una Federazione di arti, questione di rapporti fra Tizio, padrone, e Sempronio, operaio, questione di orarii, di salarii, di regolamenti: la questione operaia è innanzi tutto una questione sociale.

Come tale, essa ha bisogno, per essere risolta idealmente, di tutto il concorso della scienza contemporanea; per essere risolta nei fatti, dello sforzo di tutta la massa dei lavoratori, resi coscienti e concordi da un unico e supremo ideale rinnovatore.

Gli scioperi, le Società di resistenza, le Cooperative, ecc., sono ottimi strumenti di agitazione, ottimi mezzi per reclutare ed agguerrire l'esercito; ma guai al movimento operaio, guai all'avvenire della classe lavoratrice se essa riponesse in quei mezzi ogni sua speranza e ne facesse gli ultimi fini! Logorato nella lotta del più debole contro il più forte, consunto in un eterno e vano lavoro di Sisifo, il movimento dei lavoratori finirebbe per dover riconoscere la sua impotenza.

La radice di tutte le angherie, di tutti i soprusi pei quali il salariato è una forma nuova, e forse peggiorata, dell'antica schiavitù, consiste nel monopolio dei mezzi della produzione e della direzione sociale in mano dei privilegiati. La socializzazione di quei mezzi è la sola soluzione del problema. Perduto di vista questo fine, la questione operaia rimane una questione borghese, una piccola questione di accordi fra servi e padroni. E' la questione come interessa ai padroni di considerarla.

Ma non interessa ai lavoratori di considerarla così. Essi non intendono di lasciar decapitare il loro movimento pel piacere degli avversari. Dacchè gli studi faticosi, le esperienze dolorose della lotta hanno aperto i loro occhi, e i loro congressi hanno proclamato la necessità di formare un partito di classe per socializzare i mezzi del lavoro. Da quel giorno il partito operaio in Italia come all'estero, diventò una forza temuta, una forza sicura, che ha per sè molta parte del presente e tutto l'avvenire.

La questione meramente operaia nel suo senso meschino, nel suo senso borghese, venne abbandonata per sempre; ai capi che la questione operaia, separata e tenuta lontana dall'idea socialista, è un non senso: che il movimento operaio e il socialismo sono le due faccie di un fenomeno istesso: il primo è il fatto, il secondo è la coscienza, l'anima del fatto; separarli è distruggerli. Fonderli insieme è rendere ad entrambi l'organismo e la vita.

COSE DI TORINO

Giovedì... santo e grasso.

— È morto il Signore!

— Pace a noi. Muore ogni anno alla stessa ora ed allo stesso modo.

Non siamo noi che bestemmiamo il martire Cristo, è la Chiesa, nonchè Cattolica, che sostituisce ad un ricordo ed una rievocazione umana e civile, tutta una pagliacciata chiesastica e liturgica degna delle religioni barbare.

Noi ricordiamo Cristo uomo e martire, uomo ed apostolo di una filosofia mistica e rivoluzionaria nel contempo, fatta di rassegnazione, è vero, ma di rare e sante audacie.

I cattolici sbattono invece un pezzo di cartapesta o di gesso su di un pezzo di legno, le tengono ben fisso con chiodi, vi biasciano attorno preghiere non sentite ed agitano la pesante reliquia indecentemente rattristante, scarnita e tinta di sangue, dinanzi ai gonzi ed ai creduli.

Si recano il giovedì santo le giovinette e le signore della borghesia, con abito di mezza stagione, col cappello primaverile, profumate e con curve segnate e ben marcate dagli abiti alla moda, e si dan convegno per le vie, nelle case del Signore con i loro cicisbei e con i figli della borghesia in vacanza per la gloriosa e grandiosa festa religiosa (?). È tutta una giornata di civetteria mistica, questa, per le donne della borghesia.

E c'è chi ne approfitta e fa bene.

Giovedì grasso, per chi nella folla approfitta di quanto stuzzica maggiormente le avidi mani e gl'imprudenti piedi. E si divertano, in nome del Signore. La società ha ogni anno un giorno di più, nel suo calendario, per facilitare i convegni d'amore. [illegible]*itta.*

SEGUITANDO

Alla sfarzosa festa della bigotteria clericale torinese hanno partecipato con gran devozione e con immenso giubilo dei clericali torinesi, la Regina Madre — anche questa volta bionda — il Duca e la duchessa di Genova — che a dire degli storici fu anche la patria di Giuseppe Mazzini — e la Principessa Laetitia — immancabile del resto a tutti i ritrovi mondani — che andò zoppicando dall'una all'altra delle sette chiese.

Ciò non ci meraviglia — dopo quel episodio del Sangue di San Gennaro tutto è lecito ai principini ed alle principesse sabaude — ma ciò che è sommo in verità è il linguaggio mellifluo ed inzuccherato di certa stampa. Leggete:

« Sotto un meraviglioso cielo primaverile, tutto lieto di sole, ecc. Lunghi cortei « di signore e signorine, sui cappelli delle « quali facevano già capolino, con una certa « petulanza, le prime rose rosse e le grigie « viole, ecc.

« Alcuni sepolcri delle chiese del centro « furono particolarmente ammirati, ecc.

« Un altare del duomo era stato trasformato in un ampio bouquet, ecc. ecc.

Non mancano « i ridicoli tramenti di lacerata ».

« Dalle 15 alle 16 la Regina Madre,

« Duca e la Duchessa di Genova uscivano « da Palazzo Chiablese per la visita ai se« polcri. Da San Giovanni gli augusti per« sonaggi si recarono a San Lorenzo, poi « alla Consolata, a Santa Cristina, a Santa « Barbara, agli Angeli Custodi, alle Sacra« mentine, trattenendosi a pregare in ogni « luogo per qualche minuto.

« La Principessa Laetitia visitò essa pure « sette chiese, compiendo a piedi il tragitto « dall'una all'altra ».

E' stata una bella festa!!

Il giornale da noi citato non è il « Due di coppe » clericale, ma è la « Stampa ».

E se tanto mi dà... tanto, vi risparmio il « Momento » che per l'occasione è un vero « Motto per ridere ». Figuratevi che a compilarlo ha dato mano quell'ameno futurista Moggi, del Ferrarese.

I nuovi organici del personale

I nuovi organici, per attuare i quali la nostra provvida Amministrazione ha messo delle tasse che vanno, come dimostrammo a suo tempo, sulle classi più modeste, sono stati l'argomento della settimana pel nostro Consiglio comunale. — E sono stati una buona occasione di più per il nostro Sindaco per mostrare il suo temperamento zaresco e dittatoriale, senza per altro poter mostrare quelle qualità che giustificherebbero un dittatore. — Infatti, presentando gli organici, il Sindaco ha esplicitamente dichiarato che egli non avrebbe accettato la benchè minima modificazione e che si doveva tutto prendere o tutto lasciare. — Si capisce dopo di ciò come, con una maggioranza che non vede altro Sindaco all'infuori del sig. Teofilo Rossi — perchè per l'Esposizione sarà l'uomo decorativo che a proprie spese potrà fare tutti quei ricevimenti di cui un modesto borghese non potrebbe darsi il lusso — la discussione sia stata alquanto e purtroppo accademica.

Noi non vogliamo, perchè ciò ci condurrebbe troppo in lungo, esaminare dettagliatamente tutti gli organici; però i nostri compagni fecero assai opportunamente notare che il criterio di aumenti ugualmente proporzionale che si volle adottare per tutte le categorie, è errato e sopratutto ingiusto. Basta infatti osservare come un discreto numero di salariati avesse una paga di L. 2,10 per comprendere che l'aumento del 15 o 18 per cento su questi salari non dà ancora il minimo necessario all'esistenza, mentre lo stesso aumento su paghe di 8 e più mila lire rappresenta un miglioramento tutt'altro che indifferente. — Non qui solamente, ma in molte altre cose, ciò che ha apparenza della maggior equità si risolve in suprema ingiustizia.

E infatti assai più necessario, più giusto il portare le paghe minime ad un limite corrispondente ad un'esistenza tollerabile, che non migliorare coloro che, pur non avendo molto, hanno il sufficiente.

Il nostro piccolo manipolo ha impostato una bella battaglia a questo riguardo, e avrebbe trovato il consenso della maggioranza, per quanto retrograda, gretta e conservatrice, se il Sindaco, con modi violenti, e dei quali il nostro gruppo troverà modo di far giustizia, non avesse dichiarato che non intendeva accettare alcuna proposta, e che metteva la questione di fiducia.

La proposta, sostenuta vigorosamente dai compagni Chiappori, Bachi e Sciorati, si limitava ad invitare la Giunta a impegnarsi pel bilancio 1911, a portare il minimo di paga dei salariati a L. 3 il giorno (1080 all'anno cioè per 360 giorni). Il consigliere Bocca proponeva la stessa cosa, ma limitandola alle giornate di lavoro, e i nostri compagni per spirito di conciliazione aderivano all'emendamento, per quanto restrittivo, nell'intento di avviarci al desiderato nostro; ma il Sindaco manteneva il suo rifiuto e l'assessore Tacconis veniva fuori con peregrine dichiarazioni ad affermare non doversi accogliere la proposta dal momento che si trovavano sempre dei lavoratori disposti a dare la loro opera per mercede minore. Il nostro Chiappori e persino taluni della pattuglietta clericale, insorsero contro principii così vergognosamente enunciati dall'assessore, ma nulla valse contro la cocciutaggine del Sindaco e la maggioranza, trepida di perdere il Sindaco milionario, meno tre e un astenuto, respingeva l'ordine del giorno dei nostri compagni.

I salariati municipali che saranno ancora pagati con salari di 2,70 al giorno, corrispondente a 2,40 effettive, perchè anche nei dì festivi si mangia, si beve e si paga il fitto, sanno a chi dir grazie e impareranno a loro spese che cosa vale un'Amministrazione clerico-moderata.

Altra proposta sostennero i nostri amici perchè venissero migliorate le condizioni dei dipendenti dell'Ufficio d'Igiene e dell'Ufficio Tecnico, perchè colle paghe attuali non è possibile avere che gli elementi più scadenti, laddove invece preme all'Amministrazione di avere gli elementi migliori. E non tanto il nostro Gruppo sosteneva tale proposta nell'interesse dei singoli, quanto del Comune, il quale per non aver avuto l'Ufficio Tecnico bene organizzato e con elementi veramente capaci e ben diretti, ha buttato centinaia di migliaia di lire nell'acquedotto e in altri lavori.

Gli elementi più intelligenti e tecnici del Consiglio, da Depanis a Casana, a Brayda, a Vicarj, compreso l'assessore, hanno sempre convenuto in questi concetti, ma l'accoglimento d'una proposta generica sul bilancio 1911 ha incontrato ancora il « no » reciso, brutale del Sindaco.

Ora noi domandiamo se tutto ciò sia civile e degno di città civile; se proprio un'accolta di persone che pur essendo dissenzienti profondamente da noi in fatto d'idee, sente in taluni momenti l'enormità del procedere del più alto magistrato cittadino, non debba trovare in sè tanta forza da rivendicare almeno la propria dignità e sbarazzarsi d'un uomo che potrà essere il migliore degli oratori nelle feste e nei simposi; il più decorativo dei rappresentanti ufficiali ai pranzi di cavalieri e di commendatori, ma che ignora anche le più elementari norme di un presidente d'assemblea e che tratta la sua maggioranza stessa come un qualsiasi caporalaccio tratta i suoi soldati.

Abbiamo visto qualche scatto di sdegno in uomini di parte clericale, spesso pur essa supinamente prona all'autorità sindacale.

Per la dignità della città, pel prestigio del Consiglio ci auguriamo che di fronte alle sopraffazioni che il Sindaco riesce a compiere, minacciando ad ogni piè sospinto le sue dimissioni, anche per cose di minima importanza, il Consiglio sappia avere un momento di ribellione; e poichè il Sindaco ha già fatto, nel breve tempo del suo regno, più d'una ritirata, lo condanni ad una ritirata definitiva che sarà ben meritata.

All'Azienda Elettrica Municipale

Disorganizzazione ed irregolarità.

All'Azienda Elettrica Municipale le cose vanno a rotoli e, come al solito, tutto poi si risolve a danno degli operai.

Tutti convengono nel biasimare la debolezza dell'organismo direttivo, inceppato ancora nei suoi movimenti dalla pesante trafila burocratica e da certo dualismo esistente nel seno della Direzione stessa. Il primo e più grave danno che ne deriva è la lentezza dei lavori, prodotta dagli ordini contraddittorii e dalla mancanza del materiale e degli utensili.

Intere squadre devono talvolta interrompere per più giorni le opere incominciate per la mancanza di un gancio, di una pallina o di un po' di gesso, in conseguenza del difetto di preparazione congegnata e sapiente.

Passiamo fra parentesi il trattamento (!?) che viene usato agli operai dal capo-reparto Roti. Al capo-reparto pare dia mano un prezioso ingegnere dell'Azienda stessa.

Accenniamo a talune irregolarità che interessano più da vicino i lavoratori della Azienda.

Anzitutto lamentiamo che non sia stato finora presentato un progetto di organico, che regoli la posizione degli operai, determinandone la paga per ogni qualità di lavoro, gli eventuali diritti ad aumento di salario e la garanzia dell'impiego. E veramente è unico questo esempio di un'azienda pubblica, la quale non abbia ancora pensato a regolarizzare lo stato dei suoi dipendenti.

Da ultimo osserviamo che irregolarmente le multe, applicate agli operai con tanta benigna larghezza, vanno a beneficio dell'Azienda, mentre dovrebbero essere versate alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Detto così per sommi capi delle cose dell'Azienda Elettrica Municipale, ritorneremo in seguito partitamente su ogni argomento, svolgendolo in maniera più ampia.

Conferenza Barzilai.

Sabato, 2 aprile, alle ore 21, nel teatro Vittorio Emanuele, l'on. Barzilai parlerà sulla « Verità in Tribunale ».

Notizia interessante data dalla "Stampa"

« Il papa inviava ieri a don Rua, per la quarta volta, l'apostolica benedizione, per mezzo del cardinale Metry del Val ».

In ogni modo noi auguriamo — senza ironia — che lee benedizioni seguitino per un pezzo ancora!

Evviva il papa?!!

Comitato inscrizioni elettorali.

Si avvertono gli interessati che gli esami per essere inscritti elettori avranno luogo:

Scuola Silvio Pellico - 29 marzo;
» Vanchiglia - 11 aprile;
» Aurora - 18 aprile.

Rimandiamo ad altro numero la lettera del Pagella in risposta a quella di Beriello e Bettazzi sulla Casa socialista di S. Paolo.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

L'VIII Congresso operaio edile

È la prima volta che assistemmo a Torino ad un vero grande congresso operaio, veramente riuscito, ma dalle osservazioni fatte nei congressi passati della stessa categoria abbiamo avuto il piacere di constatare, malgrado le difficoltà che si frappongono ad una sollecita opera di educazione proletaria, che molti e molti e molti progressi si sono fatti su questo terreno.

Data l'indole del nostro giornale, il momento politico che attraversiamo e la mole stessa dei lavori dal Congresso compiuti, non possiamo certo riprodurre qui tutti gli ordini del giorno che si sono votati a coronamento delle più importanti deliberazioni prese: dobbiamo limitarci invece ad un articolo riassuntivo di impressioni, lieti di constatare che non solo l'unità federale è stata riconfermata con voto unanime, ma che, malgrado le particolari vedute di qualche congressista o gruppo, le questioni attinenti alla diminuzione dell'orario di lavoro, sull'accentramento provinciale, intermandamentale e mandamentale delle sezioni, sull'aumento della quota federale, riforma dello statuto, rapporti internazionali, revisione dell'organico degli impiegati, ecc., ecc., sono state votate o alla unanimità o con grande maggioranza di voti. Ciò che sta ad attestare come, malgrado le inevitabili e naturalissime discrepanze, il criterio della praticità sia stata la nota predominante del congresso; la qual cosa non è certo da riprovarsi, qualora nell'animo dei congressisti sia ben fermo il convincimento che ogni progresso dell'organizzazione non costituisca che una tappa del faticoso cammino che il proletariato deve percorrere per raggiungere la sua completa emancipazione.

Ma poichè abbiamo detto di non intrattenerci sui particolari delle singole deliberazioni prese e di attenerci esclusivamente sulle generali, ritorneremo sul concetto primieramente affermato, e cioè che molti progressi dal lato morale si sono conseguiti dall'elemento operaio edile.

Non più, infatti, le acrimonie dei congressi precedenti, dove i vari Spagnesi davano sfogo alle loro antipatie personali, velandole colla maschera di voler fare gli interessi della Federazione, ma lotta molto più aperta e più franca, sia alle persone che alle cose, da parte di coloro che non potevano convenire in tutto e per tutto coi dirigenti della Federazione stessa. Si è avuto qualche momento di passione sulle questioni riflettenti la relazione morale, la diminuzione dell'orario di lavoro e sulla sede del Comitato Centrale; ma nel complesso mai congresso operaio è proceduto con tanta calma, e — è questa una nostra convinzione — con tanta sincerità.

E di questo stesso avviso — siamo lieti di constatarlo — sono pure i rappresentanti esteri, i quali sono appositamente venuti ad assistere a queste assisi del proletariato edile. Convincimento espresso replicatamente e nei discorsi pronunciati da essi al congresso e nei conversari amichevoli espressi nelle poche ore di sosta concesse dal congresso. Non solo: ma, mentre negli anni passati erano per solito recriminazioni e proteste che si indirizzavano al proletariato italiano, questa volta abbiamo avuto il piacere di udir affermare anche dal delegato francese — era già pacifico per quelli delle altre nazioni — che non pochi emigranti italiani costituiscono un elemento prezioso per il contributo che portano all'opera di propaganda e di organizzazione che i compagni francesi vanno compiendo fra gli operai immigrati.

Prendiamo dunque atto della complessiva buona riuscita del congresso il quale segna, come già dicemmo, una tappa non indifferente sul cammino ascendente del proletariato edile, e se una cosa è da deplorare, è che le urgenti necessità della vita, unite alle indiscutibili necessità del congresso, non abbiano consentito ai nostri compagni congressisti — malgrado le pratiche in questo senso fatte dalla nostra Camera del Lavoro — di ammirare tutte le bellezze di cui è ricca la nostra città, e le quali pur troppo oggi sono quasi monopolio delle classi borghesi e parassitarie.

Siamo certi in ogni modo che i nostri compagni porteranno con sè le migliori impressioni per il cordiale, fraterno senso di fratellanza da cui furono circondati dai compagni torinesi.

Ciò diciamo malgrado i lavoratori edili di Torino, se ne togli qualche lodevole eccezione, abbiano dato di sè il più miserando degli spettacoli col disinteressarsi completamente del loro congresso. Ah! non è certo una buona opinione che si son fatta dei muratori e affini di Torino i congressisti che son venuti di fuori!

Essi erano bensì entusiasti delle bellezze della nostra città, non certo dei loro compagni di Torino, e non dei soli disorganizzati. Chè se costoro hanno fatto le spese del congresso, il quale più volte li ha bollati — e giustamente — quali succhioni delle casse del proletariato edile organizzato, dal quale si sono fatti pagare i sussidi durante l'ultimo sciopero senza sentire poi il dovere di contribuire, organizzandosi, a ricostituire i fondi della Federazione sui quali avevano operato un fortissimo salasso, non troppo bella figura fecero nemmeno quei pochi organizzati i quali, perfino nella giornata di domenica, brillarono per la loro assenza. Ma già nei congressi operai non si giuoca nè alle boccie nè ai tarocchi!

Almeno la vergogna di questi giorni servisse loro di monito e si mettessero una buona volta sulla via del dovere per la conquista dei loro diritti.

E sarebbe tempo davvero!

***

L'assoluta mancanza di spazio ci impedisce la pubblicazione dei principali ordini del giorno votati dal Congresso. Ce lo perdonino gli amici congressisti.

Rimandiamo i lettori — che dal resto hanno seguito i lavori del Congresso nei giornali quotidiani — al resoconto stenografico del Congresso, che la Federazione Edilizia pubblicherà.

Muratori, Manovali, Terrazzieri

NON TRADITE!

A Winterthur (Ct. Zurigo) da 9 mesi perdura lo sciopero generale edilizio. La lotta in questo momento è accanita: fu dichiarato dal Comune lo stato d'assedio. Compagni, amici, fratelli tutti, adoperatevi perchè da nessun paese dell'Italia nessuno parta alla volta di Winterthur Sarebbe alla comune causa operaia e sociale un tradimento crudele.

Viva la solidarietà operaia!

La Commissione dello sciopero.

L'agitazione dei Lavoranti in Legno.

Le Commissioni riunite degli scultori ed ebanisti stipettai, prendendo atto della risposta avuta al loro memoriale, mentre fanno notare che per gli scultori nulla si era concluso riguardo alle paghe, e gli ebanisti stipettai, sconfessando la loro Commissione, nessun impegno hanno preso in merito di fronte alla Lega Industriale, chiedono se la risposta a loro pervenuta in merito al Memoriale è definitiva, riservandosi in tale caso di riferire la risposta che daranno gli operai appositamente convocati a Comizio per la sera del 2 aprile.

Compagni operai lavoranti in legno,

Il vostro Sindacato vi fa un ultimo appello ad entrare nelle file dell'organizzazione nostra onde poter combattere ognor con piena verità di causa la lotta che si avvicina, e per cui si abbisognano dei soldati forti è bene agguerriti onde poter tener alta la dignità nostra e dell'organizzazione in un coll'elevamento nostro sia morale che materiale.

Avvertiamo poi i compagni di tutta la provincia e fuori, onde far notare che nessuno parta alla volta di Torino, senza prima informarsi presso questa Camera del Lavoro.

Per il Comitato d'agitazione
OTTELLA OTTAVIO.

Federazione fra i Dipendenti dei Comuni d'Italia

SEZIONE DI TORINO.

Tramvieri municipali a Comizio.

« I tramvieri municipali, riuniti in numerosissimo Comizio la sera di mercoledì, 23 u. s.;

« *Considerando* che da circa un anno il Consiglio d'Amministrazione della Azienda stessa si è reso dimissionario;

« *Ritenuto* che senza di esso Consiglio di Amministrazione, il personale tramviario si trova nella impossibilità di far valere i propri diritti;

« *Fanno voti* presso il Consiglio Comunale affinchè, con un po' di sollecitudine, addivenga alla nomina della Commissione Amministratrice per l'Azienda Elettrica Municipale, lasciando — come per il passato — il posto alla minoranza ».

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato.

Ordine del giorno:

Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino, riuniti in assemblea generale la sera del 22 marzo 1910;

Constatato

che malgrado tutti gli affidamenti fin qui avuti in ripetute circostanze dal superiore Ministero non si è ancora provveduto a rimuovere le cause del generale malcontento,

Protestano

contro questo sistema di lungaggine e di trascuranza di cui soffrono le dolorose conseguenze, nel mentre richiamano ancora una volta l'attenzione del Ministro della Guerra sulla precarietà delle condizioni dei suoi dipendenti operai;

Deliberano

di intensificare sempre più l'agitazione e invitano i deputati amici a farsi portavoce alla Camera delle proteste e dei desideri della classe.

Fra i Caffettieri e i Liquoristi.

Il contegno tenuto fin qui da molti proprietari di caffè e liquorerie, che si rimangiano quel poco concesso dopo la nostra agitazione, negando persino il riposo settimanale in barba alle vigenti leggi, ci ha oltremodo nauseati.

I dipendenti caffettieri e liquoristi, riuniti in numerosa assemblea, presero l'impegno di rinvigorire, con serii propositi, la loro organizzazione, affine di porre termine a questi continui e sconvenienti abusi.

Io spero che questa volta la Lega riesca nel suo intento; ma per intanto occorre che i vecchi soci, ritornando al loro posto di combattimento, guidati dall'esperienza del passato, sappiano infondere alle nuove energie la disciplinatezza e la perfetta conoscenza degli scopi dell'organizzazione; solo in questo modo si può ripiantare la Lega con salde radici, e coltivata con maggiore lena, darà buoni frutti.

LUIGI SANDRI.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un interessantissimo articolo del prof. Lava.

Corrispondenze

DA PINEROLO

Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea generale della *Cooperativa Operaia di Consumo*.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione; seguì la elaborata relazione dei sindaci. Dopo una raccomandazione del socio Gottero, la relazione fu approvata.

Un bravo di cuore al Consiglio d'Amministrazione che ha saputo portare la cooperativa alla sua floridezza attuale, lode ai diligenti Sindaci per la loro accurata opera.

A norma dello statuto sociale; essendo scaduto il Consiglio ed il Collegio dei Sindaci si venne alla elezione delle cariche sociali.

Vennero eletti a consiglieri:

Vaglio Giacomo, Bracco Domenico, Bertocchio Giovanni, Guido Giuseppe, Pello Paolo, Depetris Enrico, Richetta Giovanni, Ferrero Luigi, Galfetti Giovanni. I sindaci (riconfermati): Badino rag. Guido, Conte Mario Savorgnan, Pietro Cipella (effettivi), Ricca Dante e Allasonatti Cesare (supplenti); probiviri: Picco Giuseppe, Ciochino avvocato Edoardo e Torre Stefano.

DA ALBA

Lo schiaffo del tenente.

(Orsa minore). — Ieri, dinanzi al Pretore, ebbe luogo l'epilogo dell'incidente avvenuto il 25 dicembre u. s. tra il concittadino Miroglio ed i tenenti Criscuolo e Carena, del reggimento qui di stanza.

Come a suo tempo vi scrissi, per una frase indirizzata a due signorine e ritenuta invece dai tenenti diretta a loro ed offensiva, il signor Miroglio ricevette dal tenente Criscuolo delle ingiurie ed uno schiaffo, dall'altro tenente delle ingiurie. Da questo, una querela.

All'udienza risultò chiara la colpevolezza del Criscuolo. Ed il Pretore lo condannò a L. 100 di multa, col beneficio del perdono qualora entro due mesi paghi 100 lire allo Asilo infantile, ai danni e spese di Parte civile, ecc., e assolse il Carena.

La sentenza fu accolta con approvazioni.

Parte civile Bracale, difesa Nasi.

DA CHIVASSO

Matrimonio civile.

Sabato, 19 corrente, si unisceno in matrimonio civile il compagno carissimo Deglio Angelo colla signorina Danesce.

Al valoroso combattente di parte nostra, segretario della Lega dei panettieri, e alla sua gentile compagna, che hanno dato un fiero esempio di attaccamento all'ideale socialista, i più fervidi auguri.

Consiglio Comunale.

La proposta di dare il nome di « Francisco Ferrer » a una delle vie della città è stata rimandata ad altra seduta. I vecchi rimasugli del regresso cercano invano di liberarsi dall'argomento... scottante.

Le gesta di un gallonato.

Se il suddetto gallonato, invece di fare la voce grossa coi compagni che se ne vanno tranquillamente per la loro via, badasse ai suoi affari, oh come tutto andrebbe per il meglio!

DA VOLPIANO

Nell'Assemblea di domenica, 20 marzo, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno di biasimo al compagno Favre, deliberando pure di risolvere la questione in modo definitivo al prossimo Congresso Collegiale.

DA CARAVINO

Sul *Pensiero*, d'Ivrea, un sedicente operaio che si firma *B. T.*, scrive un articolo sul comizio tenutosi in piazza ultimamente. Questo operaio, che dà mano ai preti, cambia totalmente la verità delle cose, che sono andate così: In piazza Umberto I dovevasi tenere una conferenza anticlericale — così diceva il bando fatto dal sindaco; — invece montarono sul tavolo degli sconosciuti, dei beatti colli, gente di sagrestia ed affiliati dei preti, cominciando ad insolentire contro il socialismo ed i suoi rappresentanti. Presero la parola i nostri amici e sbaragliarono i malcapitati sagrestani i quali, d'or avanti, si guarderanno dal sorprendere la buona fede del pubblico caravinese, il quale comincia ad essere stufo dei preti e dei loro tirapiedi.

DA CHIERI

Un buon compagno di Chieri ci scrive, lamentandosi della corrispondenza da questa città. Teniamo a far sapere che da poche settimane dirigiamo questo foglio, e quindi non possiamo assumerci responsabilità di una trascuratezza precedente. Nel periodo presente ci riesce pertanto impossibile accontentare la provincia, giacchè le esigenze elettorali vogliono il giornale per Torino. Promettiamo però di soddisfare, per i numeri venienti, le esigenze di tutta la provincia. Mandi pure, il buon compagno di Chieri, la corrispondenza, che noi saremo ben lieti di pubblicarla.

DA PIOSSASCO

Il nostro solerte corrispondente di Piossasco c'invia una lunga corrispondenza, in cui si parla di un certo professore enciclopedico che risponde al nome di Morello, il quale tiene cattedra alla Società operaia, ostentando una certa istruzione ed educazione gratuita fatta a quei poveri disgraziati che le stanno a sentire.

L'egregio docente, molto libero, ha a sua disposizione i giornaletti di provincia, in cui scrive « trafiletti » a sua lode. Il sistema è comodo e noi gli consigliamo di continuare.

DA CARMAGNOLA

I nostri avversari fanno della *réclame* al nostro *Grido*. I loro grugniti non giungono fino a noi. Essi, che vorrebbero abolire il liceo-ginnasio, creare il seminario salesiano con annesso oratorio maschile e femminile, tentano impadronirsi del Comune. Fatica sprecata e fiato buttato via.

Termino, i nostri clericali, alla preghiera; chi sa che Sant'Antonio o qualche altro santo non li aiuti.

DA GASSINO

Banchetto sociale.

Sabato scorso, 19 corrente, i soci della Società di M. S. fra Muratori si riunirono a banchetto. Vi furono discorsi e buoni propositi espressi. Staremo a vedere se saranno mantenuti.

DA TORRE PELLICE

Nel Comune.

Mercoledì, il nostro Consiglio Comunale iniziò i lavori delle sue tornate primaverili.

Dalla lunga discussione fatta ben poco riuscì di concreto — per i diversi commi trattati — ed emerse chiaramente la necessità da tempo sentita di una vivace iniezione di energie nuove e vitali che [illegible] ridare al Consiglio l'autorità e l'attività [illegible].

All'Unione Socialista.

Martedì sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci che riuscì assai numerosa.

La discussione prolungata e vivace si protrasse fino a tardi per la trattazione dell'ordine del giorno.

Vennero poi votati ordini del giorno riguardanti la prossima lotta elettorale del IV Collegio di Torino e l'atteggiamento dei radicali.

Convocazione.

I soci sono convocati d'urgenza per la sera di martedì, 29 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali per udire delle importanti comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Il Segretario.

DA TROFARELLO

Cose scolastiche.

Veniamo informati che, in barba alla legge, nelle nostre scuole municipali sono venuti i preti a dar l'esame di catechismo.

Avvertiamo chi di dovere e rendiamo noto che non siamo per niente disposti a tollerare che questi sistemi continuino, sapendo benissimo dove mirino questi poco reverendi con le loro intromettenze.

DA VIGONE

L'avvicinarsi delle elezioni amministrative accentua la critica verso gli amministratori del nostro Comune.

Invero, se le elezioni si facessero in questo momento, il partito socialista avrebbe sicuramente la maggioranza.

Uno degli errori del Consiglio Comunale che più di tutti ha comperato la popolazione, fu la tassa sulla occupazione di suolo pubblico nei giorni di mercato, tassa gravosa per sè stessa, ma che, data in appalto ad una persona, la quale, applicandola, non si cura che del suo esclusivo interesse, è resa addirittura ingiusta.

Tale tassa, è poi in speciale modo dannosa per i poveri contadini che si vedono così falcidiato il loro già scarso guadagno nel portare al mercato il frutto delle loro fatiche.

Fosse almeno vantaggiosa al Comune; ma tutt'altro, inquantochè i contadini, per sottrarsi alla tassa ed alle vessazioni dell'appaltatore, diserteranno il mercato.

Questa è l'opera dei nostri padri coscritti guidati dal famoso Sindaco cavaliere, ammirato dai galoppini elettorali nonchè grande ufficiale dell'ordine degli analfabeti ecc., ecc.

E' interessante rilevare che tale tassa fu deliberata in seduta segreta, appunto per evitare le proteste del pubblico prima dell'applicazione; però qualcuno dei più volonterosi compagni ha fatto una piccola inchiesta presso i Consiglieri per sapere con quali criteri essi avevano approvato proposta sì disastrosa.

Risultato dell'inchiesta è questo: uno ha detto che l'ha approvata non dandosi importanza; un altro che l'ha approvata ma senza badare alla sostanza; un terzo di non averla capita perchè il proponente parlava italiano; un quarto disse che non sentì niente perchè era lontano; altri hanno dichiarato addirittura che dormivano, e così la proposta è passata ed il pubblico che forma il corpo elettorale per eleggere questi gloriosi Consiglieri ne paga il fio.

Uno solo dei Consiglieri ha fatto il suo dovere e tutti gli altri li raccomandiamo al corpo elettorale perchè alle prossime elezioni li spazzi via, Sindaco sacrestano cavaliere grande ufficiale compreso.

OMANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Mafalda - 7 Aprile
Cordova - 30 »
Indiana - 12 Maggio
Mafalda - 26 »
Virginia - 9 Giugno
Cordova - 25 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 3 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino* Via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-2
Stabilimento
Via Sangano (Larg. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ci condusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungo la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appodi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonuscontro, corso Vittorio Emanuele, 65 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mono, piazza Vittorio Emanuele.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI

Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di

PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 5 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA da L. 0,20 in più.
Prezzi e merce di vera confidenza

MATTONELLE-COKE BRAMMI 125 175 300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE, HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — CENISIO - ZEGNA
TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (presso Aurora) TELEFONO 41-08

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. **Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per la prossima Pasqua

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto verrà arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

PER LA STESSA EPOCA assortimento completo di **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli feltro** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigeria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Scatole da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Sacchi - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiata con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

OREFICERIA-OROLOGIERIA Fondata nel 1870
Via Milano, 10 - Torino
B.TTO BOSCO
PER REGALI di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI • di Primarie Fabbriche •
PARURES • Complete per spose •
Oro garantito 18 carati su fattura.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO
GRAN PREMIO: DUE MEDAGLIE D'ORO
Via Po, Num.ri 40-42
Via San Massimo angolo Via Principe Amedeo, con annesso Bar
DEPOSITO ZABAIONE DELLE BENEDETTINE
Specialità
Caramelle e Giandujotti
BISCOTTI PER IL THE
Grande assortimento
REGALI
per la prossima Pasqua

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!!

Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO

ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da cent. **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico.**

PER LA PROSSIMA PASQUA

troverete pure un copioso assortimento di bellissime **Bomboniere** d'ogni forma, incominciando da cent. 35 a L. 20 il pezzo. **Articoli per lotteria** da cent. **2 - 4 - 10** e più.

Gratis il **CATALOGO** illustrato di 228 pagine.

L'ingresso per visitare i Grandi Magazzini **Bianchi, via Viotti, Torino, E' LIBERO** senz'obbligo di comperare.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. M.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B. PEZZIOL - PADOVA

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. DE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 60.
Chiedere Catalogo
BURATTI
TORINO - Via E. Emanuele, 17
CERCO RAPPRESENTANTE

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contraffattori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 33 TORINO

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Per uomini, signore, ragazzi e signorine, vari tipi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

" Veni, vidi, vici "

" **NUOVA MONDIALE** " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno,** perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (8000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICEK & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia
Di presenza e per corrispondenza

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-67

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi convenienti
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 104
Telef. 37-67 - TORINO - Telef. 37-67

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per alberghi e cooperative
TORINO
Via Santa Chiara, 4, 42, angolo Via della ...
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

A. Chiana

Anno XIX.

Cont
Mario To

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. | Mercoledì, 30 Marzo 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Mercoledì, 30 Marzo 1910. | N. 297

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Contro la malafede borghese la sincerità socialista.

Mario Todeschini.

A Torino la battaglia che i socialisti hanno intrapresa nel nome di Mario Todeschini si presenta sotto i migliori auspici. La moltitudine proletaria è fervida di entusiasmi; e accanto ai proletari si preparano a combattere vigorosamente anche quegli elementi della borghesia che in una candidatura Paniè vedono la rinunzia a ogni idealità per parte delle cosidette classi dirigenti.

Mario Todeschini ha grandi titoli davanti alla moltitudine, i quali lo compensano ben largamente di non essere troppo carico di *titoli accademici*.

Anzitutto, *egli fu* ed è un agitatore. Prima *di essere* deputato, e mentre fu *deputato*, finchè insomma la ferocia della persecuzione giudiziaria e il mancato scudo della immunità parlamentare non l'ebbero costretto a varcare il confine, egli partecipò con amore e con passione ai movimenti nei quali il proletariato fa valere il suo diritto alla vita: a scioperi, a comizi, a convegni di organizzazioni, a dimostrazioni. E il popolo lavoratore, che ha l'intuito fine, sentiva che quell'uomo non si buttava alla piazza per intenti demagogici o per procacciarvi il biglietto d'ingresso al Parlamento, ma in obbedienza a un dovere che si era formulato come una legge dentro il suo animo. Tanto vero che quando la moltitudine lo richiedeva di consiglio, non egli era uso — come pur troppo facevano e fanno tanti cortigiani del proletariato — odorare il vento per accertarsi *quale consiglio* volesse la moltitudine per darle appunto il consiglio desiderato: egli dava invece, desiderato o no, il consiglio che la sua coscienza gli dettava. Egli sapeva, cioè, e sa « agitare », ma sapeva e sa anche « placare » quando occorre, ossia quando la parola, se ha da servire veramente gli *interessi* alti e delicati commessi alla coscienza socialista, deve cessare di essere stimolo e convertirsi in freno.

Ma c'è di più: Mario Todeschini soleva e suole pagare sempre di persona. Anche questa — diciamolo francamente — non è una dote di moltissimi. A ciascuno è così grande la tentazione di eclissarsi, o di trovare dei pretesti per non esporsi, o di mettersi dietro le spalle degli altri! Si sa, non tutti gli uomini nascono col gusto di andare a testa bassa contro il pericolo: nè i socialisti sono gran che diversi dalla comune *degli uomini. Chi può, di solito,* si scansa. Non così il nostro Todeschini. Senza essere un rompicollo, senza voler mai prendere pose eroiche, egli è un uomo di fegato. E di fegato così sano che, anche nei momenti più difficili, non ne versa alcun umore da cui possa venire un'alterazione nella serenità e nella giovialità consueta del suo carattere.

Serenità, equilibrio, fermezza di animo son qualità sempre di prim'ordine in un uomo, ma in un agitatore e propagandista, per le responsabilità che con sè porta l'ufficio, diventano di primissimo ordine. Qualità che spiegano l'affetto dei lavoratori italiani per Mario Todeschini, e spiegano altresì come anche dall'altra parte, dalla parte cioè della borghesia, non sia mancata mai per il Todeschini una corrente simpatica. I borghesi che lottano — come è naturalissimo che lottino — per i loro interessi, non sempre e non tutti sono così accecati dalla preoccupazione del loro immediato tornaconto che non sappiano afferrare bene le figure morali di coloro a cui stanno di fronte: e noi abbiamo avuto più di una volta occasione di udire proprietari e conservatori parlare con grande rispetto di Mario Todeschini...

Ma un altro titolo, e legittimo, di simpatie è, per Todeschini, costituito dal fatto dell'essere egli un « perseguitato ».

Giacchè può darsi che, in quella triste storia del processo di Verona, egli sia andato, nell'impeto del suo generoso coraggio, alquanto più in là che non gli consentissero le prove raccolte. Può darsi, diciamo, sebbene una sentenza della Corte di Venezia, intervenuta nel corso del disgraziato affare giudiziario, si possa interpretare come una sufficiente giustificazione dell'atto di accusa da lui pronunziato. Ma diciamo pure ch'egli fu un imprudente. Senonchè, detto ciò, che cosa si può dire a maggior biasimo. Ben si deve invece soggiungere a suo elogio: ch'egli si offerse al rischio dell'accusa per un senso altissimo di moralità. Gli parve che, in quel momento, per quel processo, gli organi della giustizia non funzionassero come dovevano e si cacciò avanti lui per richiamare gli altri a un più scrupoloso adempimento del loro ufficio. Le sue forze non valsero a portare il peso ch'egli volle prendersi sulle braccia, e uscì dalla prova, se non vinto, ferito.

Di tutto ciò la coscienza popolare fa una valutazione sintetica. E dalla condanna dell'uomo trae le ragioni della sua apoteosi: nè culto e coprisio del suo scudo. I comizii elettorali di Torino si affermano come una cassazione morale, e vogliono annullata la sentenza dei giudici di Verona. Qualche filisteo grida alla sovversione e leva le palme al cielo perchè il sentimento delle moltitudini si vuol sovrapporre alla fredda parola dei codici e de' giudici. Niente invece di più bello, e anche di più socialmente fecondo.

La stessa scienza del diritto si anchilosa e si mummifica se non intervengano, tratto tratto, queste revisioni popolari. Considerate infatti: sono anni e anni che i dotti del diritto penale uniscono la loro voce a quella del giornalismo, a quella di tutti coloro che vivono per professione o per passione tra le battaglie della vita pubblica, levano la voce a denunziare l'ingiustizia fondamentale delle nostre leggi che intendono reprimere la diffamazione: leggi vecchie nel loro spirito, male rispondenti alla realtà della odierna vita civile. Più di un ministro si è impegnato a mutarle, e il Parlamento stesso, quando si è trovato davanti una vittima di codesto vieto armamentario legale, ha cercato di salvarla pur senza osare di pronunziarsi, anzi evitando artatamente di pronunziarsi, come ha fatto appunto per Todeschini. Ma intanto la legge sta: e Mario Todeschini, non appena cessò d'essere deputato, sarebbe caduto nei suoi ingranaggi se alla prigione — mutando in meglio o in peggio? — non avesse sostituito l'esilio.

Così la vittoria di Mario Todeschini — il cui nome i socialisti di Torino, spregiando superbamente ogni consiglio d'opportunità, hanno posto nel loro vessillo di battaglia — indicherà il bisogno che la legge positiva risponda meglio alle esigenze della coscienza pubblica e alle odierne condizioni del vivere civile.

Leonida Bissolati.

Elettori Ferrovieri!

Ricordatevi che Paniè ha votato i provvedimenti reazionari contro i ferrovieri. Ha elogiato in quella occasione l'operato del governo. Ha votato contro l'aumento di paga ai ferrovieri. Todeschini ha sempre sostenuto i ferrovieri a Verona ed alla Camera.

Votate il nostro candidato.

Agli Elettori del IV Collegio

Obbediente alla disciplina di partito, ho dovuto scegliere, fra due Collegi che, nelle elezioni generali politiche ultime, combatterono e vinsero la battaglia pel socialismo e pella democrazia, quello di Siena, che matematicamente presentava le minori probabilità di potervi ripetere e vincere quella battaglia, lasciando quindi il vecchio e glorioso quarto collegio dove da ben diciotto anni ho combattuto, come sempre combatterò, pella causa del proletariato suscitata e sacrata dalla bandiera socialista.

In tale distacco però puramente *legale* da questo IV Collegio, dove ho lasciato tanta parte del mio essere senio, insieme al dolore grande che mi ha procurato, una certa orgogliosa soddisfazione: ed è quella di aver molto contribuito a far sì che vi si siano preparate e disciplinate le forze e le coscienze per potervi ancora lottare e vincere in nome del socialismo con altri nomi che non siano il mio.

Agli elettori pertanto, che su quel mio nome durante un quindicennio lottarono e vinsero per ben tre volte su quattro con mirabile compattezza ed entusiasmo contro i partiti alleati del conservatorismo clericale e del liberalismo rinnegato, in pro della elevazione delle classi lavoratrici nel progresso economico e civile del paese, io esprimo, alla vigilia della nuova battaglia, la mia più sicura fiducia affinchè vogliano colla stessa compattezza e collo stesso entusiasmo del passato combattere e vincere sul nome di **MARIO TODESCHINI** quella battaglia, in quanto è per sempre combattuta contro gli stessi partiti e per la stessa nobile e santa causa del proletariato e della civiltà.

QUIRINO NOFRI.

Roma, 25 Marzo 1910.

Giungano a voi i miei più cordiali augurii per la vostra lotta, pel candidato, per voi. Mi duole non potervi partecipare. Se potrò esimermi da impegni già presi, verrò. Saluti.

Filippo Turati.

Roma, 26 Marzo 1910.

Aderisco senza riserve candidatura Todeschini augurandomi che operai, impiegati, lavoratori tutti sappiano difendere e conservare loro collegio. Saluti.

Campanozzi.

Torino, 29 Marzo 1910.

L'amico Mario Todeschini si è reso veramente degno del Partito Socialista, specie con l'opera di assistenza e di propaganda tra le popolazioni del meridionale; mi è pertanto caro formulare l'augurio vivissimo che gli elettori sappiano domenica strapparlo dal suo luogo di rifugio per ridarlo alla Camera dei Deputati.

Rinaldo Rigola.

I RADICALI VERONESI per Mario Todeschini.

« *On. Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.*

« L'Associazione Radicale Veronese, memore dell'opera efficace e benefica prestata dall'avv. Mario Todeschini e nell'amministrazione del comune di Verona e quale rappresentante del 2° collegio della città stessa, fa alla Sezione Torinese del Partito Socialista i più fervidi auguri di vittoria nella lotta politica ingaggiata sul nome di lui, affinchè sia restituito alla patria un cittadino valoroso ed intemerato, e alla vita politica un uomo che nella lotta ha fortificato il carattere adamantino e affinato lo spirito nella visione purissima delle più nobili idealità.

« Con perfetta considerazione, e bene auspicando,

« *Il Presidente*

« Prof. G. GAGLIARDI ».

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

CITTADINI!

Contro Partiti e contro Governi che, dimentichi delle loro origini e delle loro ragioni d'esistenza, si sacrificano vergognosamente a vicenda i proprii principii, pure di potere alle classi, di cui sono l'emanazione ed i rappresentanti, conservare (e per ciò ed in ciò solamente essi sono *conservatori*) i loro privilegi o monopolii politici ed economici;

di fronte ad una Camera, la cui maggioranza va sempre maggiormente calpestando le norme, le consuetudini e le prerogative parlamentari, per lasciare che due o tre uomini si palleggino il Potere;

in mezzo all'apatia per l'idea e per l'azione politica, da cui i nemici del Popolo sono nuovamente riusciti, come già in altri tempi, benchè con differenti artifizii, ad alienare l'animo di tanta parte della classe lavoratrice —

il Partito Socialista nè distrae lo sguardo dal suo avvenire, nè rinunzia alla sua opera moralizzatrice dei criteri e dei costumi elettorali. Ed ai molti, che sarebbero stati ugualmente degni di rappresentarlo nell'attuale lotta per il IV Collegio e che avrebbero inoltre potuto portarvi tutta l'influenza della loro presenza e della loro parola, ha preferito un assente:

Mario Todeschini.

Ma l'assente è un esule! Invece della prudenza comoda del silenzio egli volle scegliere le molestie ed i pericoli dell'accusa, ed accusò.....

Se non che l'Italia monarchica non è la Francia repubblicana. Egli trasse coraggiosamente dall'Adige i resti sanguinolenti d'una disgraziata, e li mostrò alle Autorità, invocando l'applicazione ultrice della Legge *« eguale per tutti »*; e le Autorità mostrarono a lui che, se si può squartare una donna, si può squartare anche la Giustizia.

Per questo egli è il nostro candidato.

Però non per questo soltanto. Dal marasmo, che ha pervaso in tutte le sue latebre la vita pubblica, è vano sperare salute se non in quei rimedi che siano capaci di rinnovare la vita stessa.

I. *Una riforma dell'elettorato, col suffragio universale, collo scrutinio di lista almeno per Provincia, e con severe garanzie per l'indipendenza e la libertà del voto* —

II. Una riforma tributaria sulla base di un'imposta, progressiva, sul reddito complessivo delle famiglie —

III. L'abrogazione di tutte le disposizioni di Legge, che vincolino il pensiero e le sue legittime manifestazioni da parte anche di chi, vendendo l'opera propria, non ha certo venduto i suoi diritti di cittadino —

IV. Una politica assolutamente laica, nell'indirizzo del governo come nella legislazione e nella scuola:

ecco il còmpito che al Parlamento si impone, senza dilazioni e senza restrinzioni. E senza dilazioni e senza restrinzioni il nostro candidato, se eletto, saprà alla Camera proporlo, e sostenerne virilmente l'attuazione.

CITTADINI!

Discendenti di coloro, che nei tempi epici delle lotte per l'emancipazione nazionale, nonchè farne un motivo di esclusione, facevano anzi un motivo di preferenza della qualità di non piemontesi per gli emigrati, purchè vittime degli arbitrii e delle ingiustizie principesche d'allora, Voi vi renderete degni dei vostri padri, dando il vostro voto a

Mario Todeschini.

Allora erano il sentimento e l'amore d'una patria da redimersi, che inspiravano quei forti propositi e quella nobile abnegazione; oggi, ad Italia redenta, i figli del lavoro seguiranno le orme paterne, rievocando quell'abnegazione e quei propositi e ritornando ad essi, ma per la redenzione propria, che è pure la redenzione dell'Umanità, colla visione della nuova e fulgidissima meta dell'eguaglianza politica ed economica di tutti gli uomini nel Socialismo.

Torino, 24 marzo 1910.

IL COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Programma di ingiurie e di viltà.

Abbiamo assistito, in questa settimana politica, ad una intesa stomachevole della stampa cittadina di non lasciare intentata nessun'arma contro il nostro candidato.

Un turpe linguaggio da trivio inonda le cronache cittadine, non a sostegno di un infelicissimo candidato quale è l'avvocato Paniè, ma a vile denigrazione contro il nostro Mario Todeschini che ha un solo torto: quello di essere assente.

Miseranda prova di povertà politica e di manchevolezza intellettuale!

Al vuoto lasciato dalla mancanza di un programma, gli avversari intendono provvedere con una lunga — troppo lunga oramai — serie di violenze verbali, di ingiurie delittuose, di gratuite denigrazioni.

E noi ci chiediamo se, dinanzi a tale tattica, non ci si imponga la dignità di un silenzio disdegnoso. Ci chiediamo se, all'accanimento rabbioso e velenoso dei quotidiani cittadini, non sia edificante, per gli elettori, la nostra serenità e l'esposizione insistente e documentata del nostro programma. Il dubbio è risolto e facciamo forza al nostro giusto risentimento che ci detterebbe parole violentissime, e ci manteniamo in questa che è la forza della coscienza della nostra causa socialista che, nella battaglia odierna, raggiunge un'altissima tonalità sincera.

Continuino pure gli avversari, e gli elettori onesti sapranno apprezzare il loro ed il nostro contegno.

Onesti elettori, abbiamo detto, perchè a questi, che sono la maggioranza strabocchevole del IV collegio, noi ci rivolgiamo. Facciano essi giustizia di certa stampa vile nella polemica, ipocrita nelle sue finalità recondite, mentre intende ammantarsi di sincerità politica e moralizzatrice.

E sotto il manto variopinto dagli atteggiamenti seducenti, si nascondono interessi affaristici, bizze personali, risentimenti ed odiosità verso il nostro partito che ha fustigato e bollato camorre politiche e giornalistiche, sfoghi di uomini che non seppero e non poterono dignitosamente stare nel nostro partito, tutto uno strato di putrida politica capitalistico-borghese che vuole spadroneggiare e dettar leggi — aiutata dalla canaglia clericale — in questa Torino industriale ed operaia città che sa i palpiti della modernità e vuole dare ai suoi figli l'onesta fama di civiltà per tutto il paese che si specchia negli esempi di sua vita.

Gli onesti elettori sappiano dare a questa canaglia intellettuale per abito artificioso e povera per cultura soda, la lezione che si merita.

Sappiano gli elettori del IV collegio ridonare alla patria socialista Mario Todeschini, il quale, appunto perchè vilmente attaccato da tutta la stampa clericale e borghese, ci è caro ed è genuino rappresentante del nostro partito.

Elettori: A voi l'altissimo dovere!

Il proletariato veronese

Verona, 28.

(B). Tutto il proletariato veronese segue con attenzione in ogni sua fase la grande lotta socialista che costì si combatte nel nome di uno dei suoi più cari figli, di *Mario Todeschini*.

Ben lo dimostrò l'imponente comizio che qui si tenne la sera del 23, al quale intervennero, oltre a moltissimi cittadini, tutte le organizzazioni economiche di città e provincia, le associazioni liberali veronesi e numerosi rappresentanti socialisti della vicina Mantova, comizio che votò per acclamazione un ordine del giorno col quale si esprimeva fervido voto che gli elettori del IV collegio di Torino ridonino alla libertà, al partito ed al proletariato tutto il compagno *Mario Todeschini*, costretto, per una iniqua condanna, che rivelò il livore dei nemici della verità camuffati da magistrati, a vivere lontano dai suoi cari, lontano dal suo popolo, al quale egli dedicò sempre la sua fede incrollabile, il suo cuore buono e generoso.

Il proletariato torinese però saprà redimere quest'uomo caro alle lotte, e lo restituirà presto al suo posto di combattente ed il popolo di Verona che sente viva gratitudine verso quello generoso di Torino, mai ha sentito, come ora, pulsare nel suo cuore un fremito di gioia per questa battaglia, che è battaglia per un principio di umanità e di giustizia oltre ad esserlo per l'ideale socialista.

Fra giorni verrà costà il compagno avv. Luigi Perego a sostenere, a nome dei socialisti veronesi, la candidatura di *Mario Todeschini*.

Il popolo veronese, che ha fede nel popolo e nei socialisti torinesi, oltre all'augurio, manda il suo riconoscente saluto.

Cose e Nomi

Ancora una volta (ormai è la regola) il partito libero-conservatore di Torino si è alleato a quello clericale per combattere la nuova battaglia politica nel IV Collegio di Torino, ed ha scelto a suo alfiere colui che, meglio di ogni altro, dava affidamento di incarnare quell'alleanza pella sua carriera politica fatta tutto del più puro e più remissivo *giolittismo*.

Ma ancora una volta ciò facendo quel partito libero-conservatore-clericale, ci dà la prova dell'assenza di ogni programma e di ogni carattere.

Le *cose* pertanto che il programma e il carattere conseguente compongono ed informano sono, non solo sopraffatte, ma senz'altro sostituite dai *nomi*.

Al posto delle riforme politiche, tributarie e sociali si pianta bravamente S. E. *Giolitti* come Governo di ieri, d'oggi, di domani; e per esso l'onorevole avv. *Paniè*.

Il clericalismo, il conservatorismo, il liberalismo, la democrazia sia pure all'acqua di malva, è semplicemente il *giolittismo*. — Il partito si noma da lui, l'uomo del nullismo, del confusionismo, del camorrismo parlamentare ed extra parlamentare.

E l'on. avv. Paniè pel IV Collegio di Torino si vuole, dalla Monarchica Umberto I, che sia di tutto ciò il rappresentante.

Alla pletorica ed elefantesca falange *giolittiana* che annulla l'azione parlamentare quando è al potere il suo Capo e la inceppa, la intralcia e la fa cadere quando quegli ne è lontano, la Monarchica Umberto I della nostra Torino, in combutta coi vari Comitati clericali più o meno diocesani, e complice la *santa religione*, trascinata così a far da mezzana nella lotta agli uni ed agli altri, tenta ancora questa volta di aggiungere una recluta!

***

Ebbene; ad impedire ciò, e ad evitare che la Torino della rivoluzione italiana incoraggi proprio oggi ed aumenti il *giolittismo*, vergogna così sentita e deplorata del paese, a cui impedisce la sua educazione ed il suo sviluppo, incoraggiando contemporaneamente il suo pervertimento, sorge il Partito socialista, solo sia pure, ma forte sempre della sua sincerità, della sua fede e del suo programma, e con tutti i suoi uomini, con tutto il suo entusiasmo, con tutte le sue coscienze e le sue forze si stringe intorno alla bandiera, che il 7 marzo 1909 ha nuovamente e gloriosamente piantato vittoriosa sugli spalti di questo IV Collegio a mezzo del suo alfiere valoroso on. Quirino Nofri, e grida l'*alto là* ai vecchi invasori.

L'alfiere non è più quello, ma le cose costituenti i principii ed i programmi sono immutati.

Ora sono e devono essere queste cose e questi programmi che importano, e sui quali e pei quali è dovere di ogni galantuomo, che sia appena uno schietto democratico, il vincere ad ogni costo; tanto più perchè quelle cose mancano agli avversari, i quali non hanno che i nomi, i soli nomi; e quali nomi? *Giolitti*, ancora *Giolitti*, sia pure sotto le spoglie dell'avv. *Paniè!*

Che importa infatti se chi tenalzerà, speriamolo certo, anche questa volta trionfante la bandiera socialista domenica, 3 aprile, nel IV Collegio di Torino si chiama **MARIO TODESCHINI** anzichè Quirino Nofri?

Il primo non è meno provato, meno vecchio, meno sincero e meno coraggioso socialista pieno di fede, di entusiasmo e di spirito di sacrificio di quello che non lo sia stato e lo sia il secondo.

Che più? Il Nofri eletto deputato anche a Siena, pel quale il Partito socialista lo fece optare, rimane perciò alla Camera, mentre il Todeschini, che già c'era, è utile e doveroso debba ritornarvi.

Ma quello che importa, ripetiamo, sono le cose, anche perchè [illegible] contano per gli avversari che neppure possono parlarne. — E le cose colle idee ed i programmi di riforme, di vere di serie, di radicali riforme, non le ha

[illegible] non le agita che il Partito socialista ed il su[illegible] nuovo alfiere candidato del IV Collegio

Mario Todeschini.

Si è per quelle e pei loro trionfo, e non per dei nomi o dei partiti personali, vera degenerazione parlamentare, che si deve **Domenica, 3 aprile,** combattere e vincere.

Questo attende davvero ancora questa volta Torino ed il suo IV Collegio, questo attende il paese, questo avrà la Camera italiana.

Ai socialisti quindi, ai veri democratici, ed ai lavoratori sopratutto del nostro vecchio e glorioso IV Collegio, un solo e grande dovere attende Domenica, 3 aprile, al di sopra di ogni simpatia o presunzione personale, e si è quello di votare come votarono il 7 marzo dello scorso anno, pel Partito socialista e per chi oggi ne è il vessillifero:

Mario Todeschini.

g. n.

LA CANDIDATURA TODESCHINI

I socialisti del quarto collegio di Torino hanno nobilmente operato, scegliendo a loro candidato Mario Todeschini. E la loro battaglia sarà seguita, con animo palpitante e con voti fervidi di vittoria, che, ormai, poche lotte elettorali riescono a suscitare.

Ciò non soltanto perchè si richiama in patria un esule per persecuzione politica; ragione che, un tempo, avrebbe dato un carattere di sacra rivendicazione alla lotta e di cui Rinaldo Rigola, nella nobiltà del suo animo, riconobbe tutta l'importanza, ma per le qualità dell'uomo scrivo ciò, non solo come militante nel Veneto, sua regione natale, ma come meridionale — Mario Todeschini è amato in molte parti d'Italia, da tutto il proletariato italiano anzi; ma in nessuna parte è amato come nel Mezzogiorno. Poichè mentre le sue qualità di bontà e di giovialità sono note ai compagni di tutta l'Italia, nel Mezzogiorno si conoscono le qualità più preziose e più forti del suo carattere.

Gli altri deputati, qualunque sia il loro partito politico, restano sempre, per l'operaio nostro, un po' uomini di un'altra sfera; anche il consenso e l'entusiasmo sono il consenso e l'entusiasmo a distanza — Todeschini, no. Todeschini è *Mario*, il nostro *Mario*, per il più umile organizzato del più meschino meschino borgo dell'Italia meridionale. E fra la natura rude e buona dell'operaio, e la natura semplice e fervida dell'organizzatore si stabilisce, subito, uno scambio di simpatia: essi si comprendono e si amano.

Mario Todeschini non parla solo ai lavoratori, egli *sente* le loro lotte, gode delle loro gioie, soffre dei loro dolori. Occorrendo, soffre la fame con loro. In un memorabile sciopero, a Torre Annunziata, oltre a vegliar notte e giorno, a girar le strade per persuader crumiri ad affrontare, occorrendo, possibili violenze, Mario Todeschini versò anche alla Cassa dello sciopero le poche lire che aveva — perdoni l'indiscrezione, l'amico lontano — e rimase a capitanare uno sciopero di migliaia di lavoratori, senza un soldo in tasca.

Di fronte ai capitalisti, alle autorità, poi, quest'uomo allegro e bonario assume una dignità serena e semplice, che ricorda a chi gli parla il rispetto dovuto alla classe lavoratrice ed a chi la rappresenta.

Diranno, forse, gli avversari, che quest'uomo non ha scritto dei libri e non eccelle per dottrina. Rispondete loro con sicura coscienza, o compagni di Torino, che egli sa leggere in quel gran libro che è l'anima popolare, e che di quel libro egli stesso ha scritta qualcuna delle pagine più belle.

E. C. Longobardi.

Padri di famiglia!

Ricordatevi che Paniè non ha votato la ferma biennale, sì che i vostri figli ancora debbono allontanarsi dalle vostre case per tre anni con scapito della loro professione o con la privazione dell'aiuto che può venire alla vostra famiglia dal lavoro dei vostri figli. Votate Todeschini, sostenitore della diminuzione della durata del servizio militare.

UNA BENEMERENZA DI PANIÈ

Fra le benemerenze di Paniè gli uomini dell'ordine ne hanno dimenticata una.

Paniè, consulente del Municipio di Torino, ha 90 punti di merito su 100 se Torino tiene uno dei primi posti nel ruolo dei Municipi litigiosi. Primato anche più brillante, perchè il Municipio di Torino, per litigare, ha una singolare preferenza per i suoi dipendenti, e in particolare per i suoi maestri.

Col direttore A, coll'ispettore B, col maestro C, colla maestra D, cogli urbani e coi suburbani, in via amministrativa e in via giudiziaria, da dieci anni è una catena ininterrotta di liti, nelle quali il Toro persiste con l'ostinatezza del mulo, e più se le busca e più tien duro.

E Paniè, consulente e patrocinatore, ci suda tutte le sue camicie, per l'amore della fatica e del partito.

Contribuenti del IV Collegio, che gli pagate le parcelle, mandatelo per buona giunta in Parlamento, questo perla di professionista e di cittadino!

PS. Speciale raccomandazione al corpo insegnante municipale.

I GIOVANI SOCIALISTI pel nostro Todeschini

Il fuoco sacro rifiammeggia....

No! Il fuoco sacro delle battaglie ideali non si è spento nell'anima dei socialisti d'Italia!

No! Il gelido soffio di un malinteso materialismo mercantile, esalante dai sepolcri imbiancati dalla morale bottegaia, non ha avvelenata l'anima delle nostre folle sino alla saturazione letale.

Il senso del sacrifizio fa pulsare ancora il grande cuore del proletariato! Basta pronunziare la grande parola suscitatrice. Basta far appello alle energie profonde della sua anima!

Le masse lavoratrici — si diceva — erano dilaniate da astiosità fratricide e ingrassavano come mandre di castrati — sacre al carnevale dei padroni — nel truogolo di un cinico arrivismo piccolo-borghese! Sulle loro coscienze — si diceva — sembrava fosse caduto un sudario congelatore di ogni aspirazione generosa, di ogni entusiasmo pronto al sacrifizio per una battaglia ideale che trascendesse il piccolo lucro del momento.

Ma ecco che dalla gagliarda Torino ci giunge l'eco ammonitrice di una squilla la quale fa vibrare nei nostri cuori le risonanze di antiche commozioni che credevamo per sempre dileguate.

E' sempre da questa gente subalpina, rude e forte come i macigni granitici dei suoi monti, che l'Italia raccoglie moniti di elevazione civile! Quel popolo montano sembra refrattario ad ogni accensione ideale, come chiuso dai ghiacciai millenari delle sue chiostre alpine. Ma, come dai picchi inaccessibili delle sue giogaie, sublimantisi, nella purezza adamantina delle nevi perpetue, verso i cieli luminosi, sgorgano le ampie fiumane fecondatrici delle feraci pianure, così dalle anime di quella gagliarda gente, elevantisi in gelide meditazioni, dilagano le irrompenti fiumane ideali agitatrici della coscienza civile.

Il partito socialista aveva affermato, nelle sue fiammanti aurore eroiche, una nobilissima tradizione. La giustizia di casta colpiva, con l'interpretazione giudaica dei codici — tra cui sguisciavano cinici gli alti malfattori di Stato — il coraggioso che avesse immolato se stesso ad un'alta opera di redenzione: ed ecco che i socialisti, in nome di una giustizia superiore, si appellavano alla sovranità del popolo; perchè solennemente cancellasse, col verdetto delle urne, una sentenza iniqua, pronunziata dai Pilati d'una magistratura pavida e servile in nome della sovranità dei cortigiani. L'urna elettorale si elevava in lavacro di fuoco della vita pubblica!

Ma la tradizione luminosa pareva spenta! Un morboso senso di opportunismo s'era infiltrato, al contatto della politica tornacontista capitalistica, nelle nostre folle!

Si era dimenticato che la certezza della vittoria numerica — per una efficace educazione morale delle folle — rappresenta una ben misera cabala alchimica dinanzi ad un'alta vittoria morale. Si era dimenticata la feconda, ineluttabile forza trionfatrice dell'entusiasmo esploso dal senso di giustizia oltraggiato!

Si era dimenticato che — più che vincere le piccole scaramuccie dell'ora fugace — importa combattere la vasta guerra degli ideali.

Nelle fucine vulcaniche delle grandi battaglie i popoli ritemprano le loro anime per le conquiste imperiture della civiltà: invece, quando credono di attingere gli allori dei piccoli trionfi non stringono che l'irrisorio pugno di cenere delle disillusioni più amare.

***

Ma ecco che un soffio purificatore scende dalle giogaie alpine, risonando come una fanfara di resurrezione spirituale, per tutta la penisola.

Il *fuoco sacro* dell'Ideale manda guizzi inattesi di sotto le ceneri delle cointeressanze bottegaie. La gloriosa tradizione rifiammeggia di una nuova luce. Il popolo di Torino, convocato nei comizi elettorali, si appresta a compiere la sua sovrana opera di giustizia!

L'inquisizione di Stato dell'Italia costituzionale colpiva, con la sua giustizia stipendiata, un Uomo che s'era fatto della sua parola una squilla di battaglie affrancatrici; del suo giornale un orifiamma per guidare le plebi irredenti; della penna una spada rovente per bollare le ingiustizie e le turpitudini imperanti.

Quest'Uomo avrebbe potuto, con il suo ingegno vivido, con la sua attività pugnace, con la sua parola fervida, chiedere alla borghesia quegli agi e quegli onori di cui essa è prodiga per i preconcianti che la sanno servire. Invece egli apparteneva all'antica falange di quei sognatori che — derisi come forsennati dagli incoscienti, calunniati come malfattori dal brigantaggio costituito — venivano però consacrati dalla storia cavalieri di una Fede vindice!

Egli preferiva scendere fra i vinti, fra i miseri, fra i reprobi per dividere con essi dolori, ansie, persecuzioni! E la casta dominante affamò colui che non volle assidersi al suo banchetto di cortigiana: e, invece di onori, lo faceva perseguire, come un delinquente, per tutto lo Stato italiano.

Quale atroce crimine aveva egli consumato? L'audace aveva osato alzare le cortine dell'alcova degli eroi gallonati e stipendiati, per additare alla pubblica indignazione le visioni macabre di orgie sadiche schiumanti nella bava lussuriosa di caserma, nel sangue delle fanciulle del popolo, dilaniate nell'onore e nelle carni! Egli fu condannato: intanto sulla penisola regnano gli assassinatori di banche, i macellatori delle moltitudini!

Questo folle generoso rievoca, in pieno secolo mercantile, una di quelle figure simpaticamente bizzarre della *Bohème* rossa, incise dal bulino di Jules Vallès nei suoi *Refrattari*.

Il suo nome? Occorre dirlo? Non è forse noto al di qua e al di là delle Alpi?

E' noto al di qua; perchè la parola di Mario Todeschini — poichè è di questo pellegrino errante dell'ideale che parliamo — perchè la sua parola echeggiò come una diana ridestatrice nell'anima di tutti i lavoratori d'Italia: dal proletariato industriale delle regioni alpine e fluviali al proletariato dei campi arsi dal sole e fecondati dalle lave vulcaniche, che lo attendono come un apostolo.

E' noto al di là delle frontiere: ove i popoli civili constatano pur troppo come la terza Italia, quella parlamentare, non sia troppo diversa da quella dispotica che incalzava esuli pel mondo gli *excubitores dormitantium*, i risvegliatori dell'anime civile.

***

Il forte proletariato di Torino non poteva scegliere un simbolo più rappresentativo per annunziare agli scettici ed ai cinici — ai cosidetti spiriti pratici più o meno imbozzolati nell'egoismo di bottega — che la tradizione ideale non è tramontata dall'anima socialista italiana.

Vi possono essere degli spiriti stanchi, esauriti, affranti dalle lotte, corrosi dalle attossicanti diatribe fratricide, o incalzati da un positivismo irrequieto, insofferente di attese, che scendono a compromessi col momento, scambiando l'opportunismo egoistico con la sagacia, deridendo le aspettazioni feconde con lo sterile ascetismo menoideista di Simone Stilita. E' esaurimento delle energie ideali? E' l'ineluttabile fattore fisico che documenta la decadenza psichica? Non è l'ora di definirlo. Lo dirà la Storia.

Perciò noi ci rivolgiamo ai giovani, a questa perenne *sacra primavera* della Civiltà.

La fatalità fisiologica decreta che pochi siano coloro i quali rimangano, come titanici monoliti, quale documentazione dell'alta dignità della razza umana, ad agitare sulle vette dei secoli, la sfolgorante fiaccola dell'ideale; che fiammeggia tanto più vivida quanto più questi *spiriti magni*, affrontando ire di avversarii, invidie di compagni, agguati di cose e di avvenimenti, ascesero sul Calvario del sacrificio.

Ma quei solitarii spiriti eletti, chiusi come nell'adamantino usbergo del loro grande sogno additano alla Gioventù il suo cammino.

Questa è la falange tebana, la *sacra avanguardia*, chiamata a difendere il grande labaro luminoso delle ascensioni supreme del Progresso, delle più vaste rivendicazioni della Storia.

E' questa santa Gioventù che — sentendo fiottare al cervello più rutilante, più vivido il torrente sanguigno della vita erompente dal cuore, non morso dall'aspide del disinganno — vede fiammeggiare le vette ideali del pensiero, le concezioni vindici, nelle aurore rincoratrici della speranza! E' questa erede fidecommissaria della Civiltà che, temprando la fede dell'avvenire nelle vergini sorgenti delle sue esuberanti energie, non abdicherà al diritto di primogenitura delle grandi promesse ideali per una irrisoria minestra di lenticchie!

Le vibranti aspirazioni ideali certo non devono esalare in nebbia di misticismo, offuscatore della realtà. Esse devono rifulgere nel faro luminoso che rischiara la grande strada. Esse devono infondere la parola di conforto, quando la perfidia degli uomini e la inesorabilità del destino ci assalgono sull'erta faticosa.

L'Umanità senza fede nel sacrificio, senza un'aspirazione civile, senza una generosa Utopia, è corrosa dalla tabe morale, è condannata alla dissoluzione da una precoce decrepitezza spirituale.

Un popolo agitato da un soffio pugnace, dal divino afflato eroico, è solo destinato alle grandi rivendicazioni!

Sacrifichiamo il minuscolo interesse dell'oggi per la grande vittoria del domani! Non abdichiamo alle secolari promesse della Storia per i gretti, frolli adescamenti dell'ora!

Questa è la parola suscitatrice che i grandi fondatori di civiltà rivelarono alle moltitudini.

Questa è la parola che folgorerà fiammante dall'urna in cui si accoglierà la volontà sovrana del popolo di Torino!

Questa è la parola della giovane generazione, la Vestale della Storia, chiamata a vigilare il fuoco sacro ideale dei popoli!

Giacinto Francia.

Solidarietà giornalistica e politica per Mario Todeschini

La Stampa ha continuato la sua campagna, inqualificabile davvero, contro una vittima del lavoro giornalistico e delle pene feroci ed assurde che si applicano colla stessa misura all'errore in buona fede di un pubblicista e al crimine più turpe di un delinquente comune. Eppure i recenti congressi giornalistici di Roma e di Bologna, facendo voti per una riduzione di queste pene e per la sollecita discussione del progetto di legge (opportunamente emendato) dell'on. Orlando, sulle diffamazioni a mezzo della stampa, additavano ai giornalisti di ogni partito un elementare dovere di solidarietà giornalistica in questo periodo di agitazione e di attesa per la invocata riforma.

Ora, anche a non voler considerare — come effettivamente è — la candidatura di Mario Todeschini una candidatura protesta contro la legge punitiva italiana, pienamente concorde ai voti dei Congressi giornalistici, come si può qualificare il contegno della *Stampa* che va persino a cercare come argomento polemico la condanna giornalistica del candidato?

Nessuno poteva togliere alla *Stampa* il diritto di combattere Todeschini con tutte le armi che si possono trarre dai suoi atti personali e politici, ma i redattori della *Stampa*, prima di rovesciare contro il condannato quelle colonne astiose e odiose che ripetono le argomentazioni fiscali e ribadiscono indirettamente le ragioni della legge di cui i giornalisti chiedono invece la riforma, dovevano spezzare la loro penna, se il loro contratto di lavoro li costringeva a tale atto di mancata solidarietà giornalistica!

***

Ma per Mario Todeschini non è soltanto la solidarietà giornalistica che invochiamo: è anche la solidarietà politica dei sindacalisti e dei rivoluzionari torinesi.

La nobile protesta che si afferma contro una legge iniqua, contro una sentenza già cancellata dalla pubblica opinione, contro l'autorità dello Stato impotente a fare eseguire contro tutti le stesse condanne, è una battaglia simpatica che raccoglie tutto il nostro plauso.

Da troppo tempo si è perduta l'abitudine delle battaglie ideali, si è ridotta ogni idealità nelle morse ferree del praticismo, dell'utilitarismo e del quietismo, e si è chiamato progresso tale rinchiudersi dell'anima individuale e collettiva, resa scettica ed indifferente ad ogni affermazione ideale di principii.

Dire agli elettori, come si diceva dieci anni fa: « affermate col voto questo diritto e non preoccupatevi del Parlamento, della sua funzione, delle sue combinazioni, e del risultato finale di un voto di più o di un voto di meno in uno dei gruppi parlamentari » è, oggi, per gli uomini seri, atto puerile, atto di primitivi o di involuti.

Ed è invece la conseguenza logica della stessa autocritica fatta nel constatare l'impotenza cronica riformatrice del Parlamento italiano.

Meglio dunque riprendere le battaglie politiche ideali e dare tutto l'entusiasmo alla lotta che si impegna sul nome di Todeschini, per affermare un principio ribelle, *la giustizia superiore alla legge e contro la legge!*

Che un compagno generoso non sia più dimenticato sotto il peso di una condanna iniqua: che sia tratto dall'esilio al Parlamento, e non per cooperare alle sterili combinazioni ministerialistiche e parlamentari, ma per restituire alla piazza un agitatore, al proletariato un soldato valoroso ed intrepido: che un ordinamento legale barbaro, che sopprime i diritti della stampa sia dichiarato indegno di sussistere: che nel nome di Todeschini si rievochino i cento e cento geranti e redattori vittime dello stesso infortunio sul lavoro e della stessa iniquità legale; che nel nome di quest'uomo, che non aspira ad alcun ministero e ad alcun patteggiamento collo Stato borghese, ma a continuare con fede l'opera buona di organizzazione dei lavoratori, si ricomponga nuovamente a Torino il blocco naturale della classe operaia contro il blocco dei partiti borghesi di ogni gradazione e di ogni tinta, che finalmente, in una lotta come questa, mentre l'equivoco radicale si leva la maschera, l'indirizzo intransigente e conforme al principio della lotta di classe si riaffermi necessario per l'avvenire: ecco le ragioni della nostra completa solidarietà in questa lotta e in questa nobile protesta!

Adolfo Momigliano.

IL DELITTO DI VERONA

La scoperta del delitto di Isolina Canuti.

Nella fredda mattina del 16 gennaio 1900 le acque dell'Adige gettavano alla sponda i resti mortali di una giovane donna: la diciannovenne Isolina Canuti, orfana di madre, che, incoscia, aveva ceduto alla esuberanza giovanile di un militare.

L'arresto del presunto assassino e la sua... scarcerazione.

Gravi indizii gravavano su di un ufficiale coinquilino della Isolina Canuti.

Questi fu arrestato il 28 gennaio 1900. Gli indizii gravi imponevano un'accurata istruttoria; invece si allestì una sommaria istruttoria, ed il 7 febbraio il benemerito ufficiale — provatamente noto come amante della Canuti — fu scarcerato.

Il delitto rientra nel mistero.

Si abbandonò ogni ricerca diretta degli autori del delitto. E per qualcuno quell'abbandono fu sintomatica..... confessione da parte dell'autorità. Gli autori del misfatto erano indisturbati a godersi il frutto del loro delitto per il bel suolo italiano. Intanto gigantiva nell'anime dei veronesi il desiderio di scovare i colpevoli.

Si fa avanti un uomo.

Un coraggioso, un temerario sia pure, ma che ardeva del vivissimo desiderio della verità. Un nobile cittadino di Verona, che aveva dato alla sua città tutta l'opera sua di educazione e di elevazione delle masse, onde la città natale rifulgesse nello splendore stellare della progrediente Italia, veniva ad appagare il legittimo desiderio dei suoi concittadini, cercando di districare il bandolo della matassa intricata e triste. Quest'uomo, che si sostituiva coraggiosamente ai giudici togati con una leale, lunga, inspirata a bene, vivace campagna, per trarre dal mistero l'orribile assassinio, è

MARIO TODESCHINI.

Il successo della campagna.

Fu merito dell'opera giornalistica del Todeschini se venne alla luce che un tenente era stato l'amante di Isolina Canuti; la quale, poco prima di essere assassinata, si era procurato un aborto.

L'ufficiale prima tentenna, ha paura di sfidare a civile dibattito il pubblico accusatore con un appello in giudizio, e poi lo querela per diffamazione.

Il deputato del popolo, ingenuamente fidente nella equa giustizia del proprio paese, accetta e *chiede* al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro la sua persona, e dichiara nella prima udienza: *« Siamo noi che abbiamo provocato la vostra querela e che l'abbiamo voluta ».*

La sentenza!

Dopo 24 udienze Mario Todeschini, colpevole di avere sostenuto i gravi indizii che gravavano sull'ufficiale colpevole di aver richiamato l'attenzione sopra i varii fattori d'accusa che indicavano l'amante colpevole di non avere taciuto tutto quanto a Verona era sulla bocca di tutti, veniva condannato. E disse ai suoi giudici:

« Signori del Tribunale! Qualunque sia la sentenza, alla quale daremo il dovuto omaggio, questo è ben certo però, che noi proseguiremo l'opera nostra fino alla vittoria della verità e della giustizia ».

In sede d'appello Todeschini è parzialmente assolto.

Venne riconosciuta raggiunta la prova dei fatti, nei riguardi del procurato aborto col consenso della Canuti.

La ingiustizia condanna di dieci mesi inferta al Todeschini veniva ridotta, e la fonicidissima *Arena* di Verona commentava.

Ecco il commento.

« L'assoluzione, anche parziale, del Todeschini, è per l'amante della Canuti giudizio di molta gravità, non perchè la sentenza abbia prodotto fatti nuovi che demoliscano le risultanze di fatto emerse al dibattimento di Verona, ma perchè il nuovo giudizio in tutto quel pubblico che *lo accusava per motivo politico, autorizza contro quel tenente una ricostituzione di sospetti che la prima sentenza pur poggiando sugli stessi fatti sui quali si pronunciò la Corte, aveva completamente distrutto.* Il che prova, è vero, che le stesse risultanze di causa possono dar luogo ad apprezzamenti diversi, ma riapre la questione.

« A nostro avviso l'ufficiale in questione *dopo questo giudizio ricade in uno stato d'inferiorità, al quale egli non può in nessun modo rassegnarsi*, e deve considerarsi ferito, quasi la Corte non avesse ritenuto diffamatore il Todeschini ai riguardi dell'imputazione di aver ucciso la donna e disperso il cadavere ».

Todeschini non accusò mai l'ufficiale del delitto sulla Canuti.

Il coraggioso deputato lo dichiarò in tribunale, e può, chi vuole, rileggere la campagna fatta sulla *Verona del Popolo*. La campagna fatta a *fine di bene* — come ebbe più tardi a dichiarare la Cassazione — volle far formare l'attenzione sui gravi indizii e sulla voce pubblica accusatrice. Essa campagna volle la luce e l'ebbe in parte, con la motivazione della sentenza della Corte d'appello. Lodo e non biasimo adunque all'opera giornalistica di Mario Todeschini, che i nemici politici ci fanno divenire volgare diffamatore, mentre alla luce dei fatti e delle risultanze egli ci appare: un generoso amatore e ricercatore della verità.

In sede di Cassazione.

Qui la classe borghese volle la rivincita politica su Mario Todeschini, e l'ebbe. Fu rimandata la causa alla Corte d'appello di Brescia. Il 6 giugno 1903 a Todeschini veniva riconfermata la sentenza di Verona.

Significante e triste spettacolo di una magistratura italiana discorde e rivedentesi a vicenda per le diverse città di uno stesso paese.

L'on. Musatti aveva detto:

« Signori! — Dalla vostra sentenza d'assoluzione per Mario Todeschini, gerente e redattore della *Verona del Popolo*, si sprigioni la fede, e la luce intera non tarderà a rifulgere in tutto il suo splendore, e l'acqua dell'Adige, come cantò il poeta veronese, il vostro Berto Barbarani « corre, corre, corre in cerca de paesi e de città », l'acqua dell'Adige che gettò alla sponda i resti mortali della sventurata, come chiedendo la punizione dei rei, porti per paesi e per città la buona novella della vostra sentenza ».

Ma l'acqua dell'Adige invece portò per paesi e per città l'annunzio di una infame sentenza, che da tutta l'opinione pubblica italiana fu aspramente censurata.

L'avv. Sarfatti aveva perorato così:

« Io ricordo, o Signori, che nel medioevo un uomo lasciò un'alta orma di sè, la giustizia amando, perseguitando l'iniquità; un uomo che ha persino visto inginocchiato ai suoi piedi un imperatore potente d'armi e di terre; io ricordo Papa Gregorio VII, Ildebrando Hilsen. Egli dopo aver vinto da uomo forte, ed amante della giustizia, dovette prendere la via dell'esilio. Ma eravamo nel Medio Evo.

« Oggi, in questi tempi civili, il cittadino Mario Todeschini invece deve poter dire: « Ho amato la giustizia, ho odiato i cattivi, e per questo i magistrati del mio paese mi hanno assolto ».

Mario Todeschini non potè dir questo; egli fu trattato come nel Medio Evo, e fu costretto a riparare in esilio perchè amò la giustizia e odiò i cattivi.

Sol per questo — ricordatelo voi elettori del IV Collegio — Mario Todeschini fu condannato.

L'onorevole Musatti

Cari compagni,

L'accusa che si fa a Mario Todeschini di essere un volgare diffamatore o deriva dalla più assoluta ignoranza e dalla più squisita malafede di avversari che, a corto d'argomenti, non vedono altro scampo per scongiurare la sconfitta se non nella calunnia.

Pochi giorni or sono, parlando di Todeschini col deputato Luigi Messedaglia, un veronese, un conservatore, un galantuomo, quel Messedaglia che nell'agosto scorso soltanto pei voti accaparrati dai preti nelle frazioni rurali, riuscì deputato del I Collegio di Verona contro Todeschini, Messedaglia mi diceva che sa essere il Todeschini « un *gran ben fio* » e che tutti a Verona sanno che nessuno degli articoli pubblicati sulla *Verona del Popolo* e pei quali egli fu condannato fu scritto da lui.

Ciò era a me ben noto, ciò è ben noto a tutti i veronesi, ciò io non ho mai detto nè scritto, ciò nessuno disse mai pubblicamente o scrisse, ciò Mario Todeschini, se lo potesse, mi impedirebbe di scrivere, ma, di fronte all'arma avvelenata degli avversari e dopo dieci anni dalla pubblicazione degli articoli, pur sapendo di recare un dispiacere a Todeschini, io affermo e pubblico.

Basterebbe questo fatto per spuntare l'arma avversaria.

Ma v'ha ben di più. Mario Todeschini, col sacrificio proprio, *pagando di persona, ha assunto, per disciplina di partito, per convinzione di galantuomo e socialista, intera la responsabilità di una nobilissima campagna contro gli ignoti autori di uno fra i più esecrandi delitti e contro il salvataggio vergognoso dei colpevoli ad opera delle autorità militare, politica e giudiziaria di Verona.*

Gli avversari fanno affidamento sull'oblio del popolo italiano e specialmente del corpo elettorale torinese. Per la parte che mi spetta mi propongo di rievocare i fatti nelle due conferenze che terrò a Torino, lieto di partecipare alla lotta elettorale che, sul nome di Mario Todeschini, non significa soltanto affermazione di fede e propositi socialisti, ma riparazione di una enorme ingiustizia, *ma protesta contro la legislazione vigente in materia di diffamazione (protesta nella quale dovrebbero unirsi a noi conservatori e preti), ma richiesta di una amnistia riparatrice per tutti i colpiti da leggi punitive, alla lor volta condannate dalla coscienza giuridica e umana dei giorni nostri.*

Venezia, 26 marzo 1910.

Vostro Elia Musatti.

Agli elettori del IV Collegio

Si raccomanda vivamente a tutti gli elettori di trovarsi alle ore otto precise dinanzi alle Sezioni per la conquista dei seggi. Appositi incaricati distribuiranno le schede coi nomi di coloro che dovranno comporle.

La votazione si chiude alle 16, è necessario però che tutti gli elettori socialisti alle ore 15 abbiano votato.

Il "Rospo Volante,,

La *Gazzetta di Torino* — sapendo di dire una menzogna — comunica che la Direzione del Partito Socialista Italiano sostituisce alla candidatura Todeschini, quella Rigola.

Al tristissimo organetto della borghesia più ignorante ed insufficiente, diciamo che questi suoi metodi sono degni di vili insinuatori e pervertitori ad arte della verità.

Ma con quale costrutto poi o bavoso Rospo Volante?

Volete farvi della *réclame* con delle menzogne impudenti?!

Non avete letto l'*Avanti!* di oggi?!

Ha... piato... le valigie

La compagnia monarchica-comica Umberto I dà seralmente spettacoli esilarantissimi. Protagonisti e primi attori sono gli avvocatini... e toni Sola, Bono, Pavesio. L'operaio Gambone fa la parte del servitore faceto, e lo studente Ballesio sostiene quella di *Sor Tedero Bronteion*. C'è un coro di efebi e di catoncelli molto stercorari che abbaia ad ogni interruzione logica e spontanea del pubblico che si diverte alle farsette monarchico-savoia-paniarde. E cantano e tuonano e fanno le bizze e pestano i piedi e agitano le braccia come paladini francesi alla disputa degli amori delle gentili dame.

S'impapperano, dicono bestialità, bistrattano quistioni parlamentari, sociali, elettorali... Senza conoscere una parola di socialismo — avvocati!! — e di scienze economiche, parlano di lotta e di collaborazione di classe.

Portavoce di sagrestia e sostenuti dai preti, si professano anticlericali!!!

Gli spettacoli sono *gratis*, sgrammaticati ed esilarantissimi. Altro che *futurismo politico!* Ce n'è stato uno il quale ha testualmente detto che Todeschini ha preso le valigie e se n'è andato.

O perchè non piano le valigie questi avvocati analfabeti, e politicamente [illegible], e non vanno a tenere le loro rappresentazioni a... Roccamonaca.

Torino non è città [illegible] per[illegible] mettere una cretina [illegible] avvocatucci a base di [illegible] costrutto.

Piano, piano le valigie e la loro [illegible] questi [illegible] *futuristi*

Le lagrime del pressimo

(Discorrendo in confidenza con la "Stampa")

La famiglia della *Stampa* è dolente. Dolente di constatare, dice, che il partito socialista è tornato indietro di trent'anni, che ha perduto la sua maturità civile *(oh si diventa giovani dunque?)*, abbandonata la sua evoluta coscienza politica, messo in lizza un candidato che, asserisce essa, si presta ad attacchi personali.

Perchè la *Stampa* debba dolersi di ciò che accrescerebbe le probabilità in favore del suo raccomandato, non si capisce bene da chi come noi, gretta e meschina gente, è uso godere di tutto ciò che fa danno agli avversari.

Ma bisognerebbe poter elevarsi dalla bassezza morale, dal fango in cui noi, tapini, siamo condannati a vivere, per sapere, per comprendere, per immaginare l'alto senso di umanità, di altruismo, di abnegazione quotidiana, mensile, annuale (abbonamento L. 16,50, con diritto a un problematico premio della lotteria di S. Marino) che muove i precordi e influisce sulle glandole lagrimali del direttore, e di chi per esso, della *Stampa* trigiornaliera.

Or lasciamo le indagini di troppo superiori alle nostre facoltà intellettive e sentimentali, e accontentiamoci di constatare il fatto: il direttore della *Stampa* o qualcuno per lui piange, e piange per noi, per amore del partito nostro, del partito socialista, vilipeso, insultato, demolito dai socialisti stessi.

... piangere sì begli occhi è gran peccato!

Ma di fronte a un dolore così grande, così vivo, così sincero, dinanzi a queste lagrime cocenti che sgorgano di fra le dita con le quali egli nasconde la faccia, per non mostrare al volgo la sua debolezza incomprensibile, non ci incombe il dovere umano e pietoso di fare un passo verso di lui, di superare la distanza che ci divide, di stendergli una mano, un braccio, tutti e due, di stringerclo al petto, di tentare di frenare i suoi singhiozzi strazianti, di dirgli: — Oh caro, caro, non piangete?

Per questa volta non c'è più rimedio, ma per un'altra, piuttosto che correre il pericolo di vedere Torino allagata dalle vostre lagrime maschili, faremo così, ecco, il candidato lo sceglieremo insieme.

Ma vediamo, via, se la situazione è poi tanto angosciosa. C'è proprio da disperare?

— Chi è Todeschini? Un avvocato e un baritono smesso, voi dite.

— E Paniè, chi è? Un avvocato che non è mai stato baritono, una qualità di meno dell'altro, che non è smesso del tutto quanto a voce, e tira fuori ancora dei *do* che fanno tremare i vetri. Invece dei *do* il vostro candidato ha dei..... *prendo*, come consulente legale del Comune, che sono un po' meno divertenti, e che fanno tremare i contribuenti invece delle vetrate.

— Il Todeschini ha accusato un ufficiale...

— Via, non facciamo gli schizzinosi alla vigilia delle elezioni. Ma non sapete come fanno gli avvocati, tutti gli avvocati? Quante volte, traviato dalla simpatia, dal convincimento trasfuso in loro dal cliente hanno sostenuto l'accusa contro un innocente, e l'hanno ribadita con delle induzioni prive di fondamento e l'hanno colorita con la parola vivace e convincente, e hanno fatto irrorare degli anni di galera non meritati, e hanno rovinato delle vite, delle famiglie intere!

E chissà quante volte hanno fatto assolvere dei delinquenti, e hanno segnato la vittoria tra i loro trionfi, e l'hanno registrata nella propria coscienza a compenso, a pareggio del misfatto di prima.

Pari e patta: un innocente in prigione, un colpevole assolto.

Perchè via, la bravura di un avvocato, e il Paniè vuol contare fra questi, consiste appunto nel distinguersi: difendere un innocente è la cosa più facile del mondo, più banale, più comune: l'abilità consiste nel mandare un galantuomo al posto del ladro, e viceversa. E tutto questo mica per compiere un alto dovere civile, mica sospinti dal desiderio lodevole di ricercare la verità, ma semplicemente per servire chi li paga! E senza guardar pel sottile se il cliente abbia torto od abbia ragione.

— Ma il Todeschini è stato condannato...

— Appunto, questo è il suo merito: l'avvocato, come il giudice, non vengono condannati mai, per quanto danno facciano, coperti dall'immunità della toga.

Ci vuol poco coraggio a tuonare in tribunale pro o contro la ragione, in difesa o in offesa alla giustizia; non si corre alcun pericolo. Si può uccidere il buon senso, la logica, la grammatica, la legge; si possono invocare e dettare delle sentenze mostruose che colpiscono forse non un uomo solo, ma l'umanità intera, il diritto, la libertà dei cittadini, e la sera si può pranzare tranquilli in seno alla cara famigliola, allevata coi più puri e più rigidi principii della morale.

Il giornalista invece, sol che sia un po' sovversivo, si trova sempre il verso di condannarlo, qualunque cosa dica o faccia, offenda o difenda. Noi conosciamo qualcuno che ha visto per più settimane il sole a scacchi per aver gridato in istrada: *Viva lo Statuto! Viva la legge! Viva la Costituzione!* Lo che, da taluni ingenui, era ritenuto perfettamente morale e legale. Ve lo ricordate ancora?...

— Ma la condanna di Todeschini...

— Sappiamo, sappiamo tutto, egregio e dolente e piagnucolante amico.

Ma la condanna di Todeschini non fu quale la dite e la scrivete voi.

Quella condanna fu uno dei tanti favori che — per la definizione di un guardasigilli — la magistratura fa come al potere costituito.

Quando voi ci volete dipingere il Todeschini come un volgare diffamatore, come un perverso che ha incrudelito contro un uomo innocente per rovinarlo, e come uno stizzito che si è lasciato trascinare dall'impeto della fantasia a fare il romanziere uso *Gaboriau* o *Du Terrail* (Barbieri e Carolina Invernizio, direi *io*), voi dite il falso.

Non è del caso di montare in cattedra o di gridare sdegnato contro questo travisamento della verità; ci limitiamo semplicemente a dire: *la* Stampa *scrive il falso;* e tutto ciò è naturale e logico come per un altro il dire la verità.

Vi sono delle sentenze, capite, in cui si parla del tenente Trivulzio, di questo membro della grande famiglia dei seduttori di donne e dei cercatori di dote, che fanno piangere sul serio. Leggetele con animo sereno, come le leggiamo noi, poveri diavoli, che guardiamo le cose dal basso, forse, ma le vediamo meglio e più umanamente, e forse vi convincerete che tra i due è preferibile essere un Todeschini diffamatore, condannato, esule, che un Trivulzio assolto, od un altro qualsiasi che stia dalla parte sua, giornalista, o professore, o avvocato, o candidato.

— Non vi pare, no?

E se domandassimo il parere di Isolina Canuti?.....

Silvio Pampione.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Elettori anticlericali!

Ricordate che Paniè ha i suoi maggiori sostenitori fra i soci dei circoli cattolici e fra quelli di San Pietro e Paolo. Tutti i preti di Torino sono in moto per Paniè. Votate Mario Todeschini, che ha propugnato il divorzio e la scuola laica.

Il coraggio dei diffamatori di Mario Todeschini

C'è un mezzo, nevvero?, per sottrarsi al carcere e all'esilio quando la prova dei fatti affermati non è documentabile.

Questo mezzo i censori di Mario Todeschini lo conoscono molto bene e lo praticano con una disinvoltura unica, da veri inghiottitori di rospi.

Il professore di piazza Solferino — che si ricorderà ancora il perchè della sua espulsione dal Partito socialista torinese — dovrebbe ricordare ai lettori immemori del giornale "La Stampa" come è finita una certa campagna giornalistica di sua conoscenza.

Glissons, n'appuyons pas...

AI SOCIALISTI TUTTI

Domenica, 3 aprile, si combatterà una battaglia decisiva per il Partito Socialista torinese; è necessario perciò che tutti coloro che sono disponibili si mettano a disposizione del Comitato Elettorale (corso Siccardi, 12) per tutti i lavori della circostanza.

Tutti i socialisti d'Italia hanno il pensiero rivolto a noi, facciamo di conseguire la vittoria.

Elettori Impiegati!

Ricordatevi che Paniè ha votato la esosa legge capestro sullo stato giuridico degli impiegati. Votate l'avvocato Todeschini, che non ha votato la esosa legge giolittiana.

IL PLEBISCITO

La Stampa Socialista e la candidatura Todeschini.

L'organo ufficiale del Partito Socialista italiano, nel numero del 16 marzo, fa seguire alla notizia ed alla polemica con altri giornali il seguente appello:

« Ora uno solo è il dovere dei socialisti.
« Un'assemblea ha designato un nome; gli « avversari, all'apprendere questo nome, « hanno gridato alla loro vittoria; ebbene « si sappia dimostrare che, al disopra della « persona, vincono le idee.

« Questo si attende ».

Il Tempo di Milano, nel numero del 19 marzo:

« Il plebiscito di plauso che viene alla « Sezione di Torino da Leghe, da Camere « del lavoro, da socialisti, dalla Direzione « del Partito, dal Gruppo parlamentare che « parteciperà con quasi tutti i suoi com« ponenti alla lotta, ci dice il larghissimo « consenso che ci assiste in tutta Italia.

« I compagni tutti che hanno caro il « nome e l'autorità del nostro partito con« tribuiranno con ogni loro mezzo, alla « nostra vittoria ».

Il Lavoro di Genova auspica, nel numero del 18 marzo, alla vittoria del nostro candidato.

La Luce di Carpi:

« L'Unione socialista torinese ha procla« mato M. Todeschini candidato al IV Col« legio, rimasto vacante in seguito alla « opzione di Quirino Nofri per Siena.

« Noi ne siamo lietissimi, perchè il caro « Todeschini, che alla propaganda delle « nostre idee ha sempre consacrato tutte « le sue energie, sopraffatto prima da una « sentenza militarista di giudici togati e « poi dal Governo nelle elezioni del 1909 a « Verona, e costretto per ciò ancora una « volta a rifugiarsi al di là delle Alpi, « per volontà di popolo tornerà in Italia a « riprendere il suo posto di battaglia e di « propaganda, specie nel mezzogiorno dove « la sua opera è estremamente utile.

« E' vero che gli avversari coalizzati « hanno già iniziata una campagna di de« nigrazione e di invettive contro di lui, « ma noi siamo certi che le tradizioni del « IV Collegio di Torino, la compattezza di « tutti i compagni e la fierezza delle diverse « frazioni democratiche riusciranno a trion« fare su tutto e su tutti.

« A Mario Todeschini, esiliato a Trieste, « ai buoni e valorosi compagni di Torino « vada il nostro saluto di solidarietà e il « nostro augurio di vittoria ».

Lo Staffile di Ciriè:

« Trionfo del buon senso dunque, il To« deschini non doveva più oltre rimanere « esiliato, e se Torino voleva dimenticarlo « era certo che un qualche Collegio pros« simamente lo nominava a suo candidato.

« Ma non lo volle. I socialisti torinesi « fecero il loro dovere, e noi auguriamo loro « piena e completa vittoria e siamo certi « che il 3 aprile p. v., saluteremo novel« lamente il nostro Todeschini deputato.

« Raccomandiamo a tutti i compagni del « Collegio e a tutti gli amici elettori a « Torino, di non mancare domenica, 3 aprile, « di recarsi colà onde far uscire dalle urne « trionfante ancora una volta il nome di « Mario Todeschini ».

La *Verona del Popolo:*

« Domenica, 3 aprile p. v., a Torino, nel « valoroso Collegio lasciato libero dal« l'on. Nofri che optò per Siena, si com« batterà una bella battaglia, che sarà cer« tamente una bella vittoria proletaria, « sul nome del nostro carissimo compagno « avv. Mario Todeschini.

« *Verona del Popolo,* interpretando il « pensiero di tutti i socialisti veronesi e « di tutti i rivoltati dalla iniquità giudi« ziaria che lo costringe fuori della sua terra nativa, manda l'augurio suo fervi« dissimo, perchè l'uomo politico ritorni « alle sue, alle nostre lotte, perchè la vit« tima di Terni abbacinata "dai bottoni « lucidi" abbia dal popolo di Torino la sua « rivendicazione ».

La Squilla di Bologna:

« A Torino, rimasto vacante il IV Col« legio per l'opzione di Quirino Nofri per « Siena, avremo il 3 aprile le nuove ele« zioni.

« I socialisti combatteranno, nel nome « simpatico di Mario Todeschini, per il com« pagno attivo e valoroso che diede già al « gruppo socialista valido contributo in « tutte le battaglie contro la reazione so« profitarica, benemerito di ogni opera di « epurazione e di propaganda nelle pro« vincie del mezzogiorno.

« I socialisti torinesi sono certi della vit« toria, e noi, augurando ad essi il trionfo « della buona e bella battaglia, raccoman« diamo ad ogni elettore di non disertare « dalle urne che dovranno dare l'alto re« sponso ».

Il Secolo Nuovo di Venezia:

« Il nome di Mario Todeschini è segnacolo « di una forte e buona battaglia socialista « nel più alto senso della parola, senza infin« gimenti, senza ripieghi, senza adatta« menti opportunistici; e noi, più che con « il nostro carissimo compagno, ci congra« tuliamo con la Sezione socialista di Torino, « che scegliendo a suo candidato il con« dannato per la memorabile campagna « antimilitarista ci riconduce ai bei tempi « d'una volta, quando si lottava per il « trionfo dell'idea e non soltanto per la « conquista di collegi.

« Sicuri d'interpretare il sentimento del « Partito socialista e del proletariato di « Venezia — che tanto ama e stima Mario « Todeschini, avendone potuto ammirare ad « vicino le doti preziose di organizzatore « e di propagandista — i compagni on. Mu« satti e C. Alessandri si sono posti a dispo« sizione della Sezione di Torino per la « propaganda elettorale ».

La Giovane Puglia:

« Il nostro carissimo compagno Mario « Todeschini, esule per una iniqua condanna « riportata in qualità di direttore della « *Verona del Popolo,* è alla fine stato ricor« dato dai socialisti al potere, e sarà perciò « portato candidato politico al IV Collegio « di Torino.

« Noi che fummo i primi dopo la scon« fitta di Verona a telegrafare all'on. Nofri « perchè gli elettori del IV Collegio di « Torino volessero tener presente il nome « del carissimo compagno nostro, oggi siamo « stati pure i primi a telegrafare al Comi« tato elettorale socialista del IV Collegio « di Torino per plaudire alla decisione « presa ».

La Fiamma di Volterra:

« I compagni di Torino pare non abbiano « dimenticato il motto: *uno per tutti, tutti « per uno,* e si accingono a ridonare al « carissimo esule di Trieste quella libertà « che una sentenza di *servi di una classe* « gli tolse per avere detta alta e forte la « verità contro un ufficiale dell'italo regio « esercito.

« Bravi dunque, o compagni torinesi. Voi « avete dimostrato col vostro atto che — al « disopra delle convenienze e degli oppor« tunismi — il Partito nostro aveva un « dovere da compiere verso un compagno.

« Anche se il nome di Todeschini dovesse « rimanere soccombente, ciò che non au« *guro di cuore,* voi, compagni, avrete « sempre compiuto un dovere ed avrete di« mostrato che nel Partito socialista ci « sono ancora dei socialisti ».

Citiamo a fascio tutti gli altri settimanali socialisti d'Italia che plaudono alla candidatura Todeschini:

La Parola Socialista di Livorno, *La Conquista* di Bari, *Il Lavoratore* di Novara, *La Scintilla* di Cuneo, *L'Eco del Popolo* di Cremona, *L'Avanguardia, La Tribuna del Popolo, La Difesa* di Firenze, *La Via, L'Emancipazione* di Venezia, *L'Azione Socialista* di Trieste, *Il Lavoratore* di Treviso, *La Plebe* di Pavia, *La Libera Parola* di Crema, *La Vita Nuova* di Empoli, *La Lotta Socialista* di Rovigo, *La Brianza* di Monza, *La Valanga* di Susa, *La Risaia* di Vercelli, *La Lotta* di Imola, *La Romagna Socialista, La Giustizia, L'Idea Nuova, Il Lavoratore* di Como, ecc., ecc.

> Dunque il Trivulzio, no. Lo mise in sodo
> Anzi lo confermò tutto il processo.
> Se delitto ci fu, non fu commesso
> Nell'innocente trattoria del *Chiodo.*
> Tutti ignorano tutto ed io ne godo
> Per la Giustizia e l'accusato istesso...
> Ma, mi domando, o come, od in che modo,
> O chi commise mai l'orrendo eccesso?
> Ah, scaltra Polizia, che illuminarti
> Con cent'occhi dovevi e non fai lume,
> La chiave del mistero io voglio darti.
> Questa incinta che seppe il mal costume,
> Si uccise, si squartò, prese i suoi quarti
> E da sè stessa li buttò nel fiume.
>
> *Dicembre 1901.*
>
> Lorenzo Stecchetti.

Telegrammi ed adesioni da tutta Italia.

I ferrovieri di Savona:

« Savona, 20 marzo.

« Ferrovieri savonesi organizzati plau« dono candidatura Todeschini, invitano « colleghi torinesi propugnare vittoria.

« Tarolivello, *consigliere* ».

I lavoratori di Barletta:

« Barletta, 18 marzo.

« Lega contadini, Sezione socialista au« gurano esca vittorioso da urna nome Mario « Todeschini, caro lavoratori pugliesi.

« Romanelli ».

I lavoratori che ricordano il loro amico sincero:

« Torremaggiore, 17 marzo.

« Ridonate patria Todeschini nostro di« fensore. Auguriamo trionfo.

Lega potatori ».

Dai socialisti di Viterbo:

« Viterbo, 24 marzo.

« I socialisti viterbesi, memori buonis« simo compagno proscritto verso proleta« riato italiano, affidano compagni torinesi « nobile compito ridare al partito Mario « Todeschini. « Lacuori, *segretario* ».

Dai giovani socialisti:

« Roma, 23 marzo.

« Carissimi del *Grido,*

« Mando a voi il plauso e l'adesione so« lidale della Gioventù Socialista Italiana « per la felicissima ed opportuna scelta di « Mario Todeschini a candidato del vostro « IV collegio.

« La gioventù operaia che si smarriva « per riflesso dello smarrimento degli adulti, « saluta la delibera liberatrice della vecchia « Torino come l'aurora della nuova vita del « partito socialista, che non è morto alla « sua vita spirituale, ma che, anzi, viem« meglio fonde i bisogni dell'ora con le « necessità ideali di una dottrina e di un « pensiero che rigermoglia ad ogni nuova « primavera umana.

« Con gli auguri della vittoria, vostro
« A. Vella, dirett. *Avanguardia* ».

Dai socialisti di Torre Pellice:

« Torre Pellice, 28 marzo.

« Caro *Grido,*

« I compagni tutti nell'assemblea plau« dirono alla deliberazione ed alla condotta « dei compagni torinesi per la candidatura « Todeschini.

« Formuliamo poi i migliori auguri di « vittoria. M. Gay ».

« Biella, 24 marzo.

« Ieri sera codesta Sezione socialista, riu« nita in numerosa assemblea, votava il « seguente

« *Ordine del giorno:*

« La Sezione socialista fa voti che i « socialisti del IV collegio di Torino sap« piano fare ritornare a dare il suo lavoro « di propaganda e di fede al proletariato « italiano il compagno Mario Todeschini.

« Auguri sinceri di vittoria, ciò che cre« diamo non verrà sfuggirvi.

« Strobino Fiorentino ».

La Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, Sezione di Verona, inviava alla sua consorella di Torino la seguente lettera vibrante di entusiastica fede:

« Verona, 22 marzo.

« *Alla Consorella di Torino,*
« *anche per le arti affini!*

« E' con animo lieto e riconoscente alla « gentile e solidale Torino che noi pren« diamo la penna per scrivervi e dirvi con « quale entusiasmo venne sentita la notizia « che il proletariato torinese intende com« battere una nuova battaglia politica sul « nome del nostro concittadino Mario To« deschini, vittima del militarismo e del « capitalismo.

« E noi che lo abbiamo nostro duce in « tante battaglie, noi che lo conoscemmo « sempre povero e sempre onesto, ma sem« pre primo nel difendere gli interessi degli « oppressi, noi che lo vedemmo primo tra « i primi in ogni luogo, a voi torinesi di« ciamo grazie per la scelta fatta, e possa « il popolo di Torino, più educato ed eman« cipato del nostro, dove la città non di« pende dalla campagna (per circoscrizione « elettorale) ridare a Verona, al proletariato « italiano tutto il valoroso compagno, il « tenace propagandista del vero, che mai « venne meno al suo compito neanche « quando la fame e la persecuzione lo mi« nacciava.

« E la Sezione di Verona, nella sua se« duta del 16 marzo, mentre plaudiva alla « scelta fatta dagli elettori del IV collegio « di Torino ad unanimità votava il seguente

« *Ordine del giorno:*

« La Sezione di Verona tra i Lavoratori « del Libro, mentre plaude a Torino prole« taria per la scelta del candidato Mario « Todeschini, difensore di tutti gli oppressi, « invita la Sezione Torinese a voler scen« dere in lotta, invitando i tipografi tori« nesi ed affini a votare compatti il nome « dell'esule Mario Todeschini, vittima della « reazione borghese e del militarismo e che « all'Austria chiede ospitalità mentre l'Ita« lia gli apre le porte del carcere, perchè « reo di avere difeso il popolo e cercato « il vero.

« Il nostro Comitato e la Sezione intera « è sempre a vostra disposizione per tutto « ciò che vi può interessare.

« Bene augurando e certi del vostro fra« terno e solidale concorso, col cuore vi « abbracciamo e salutiamo.

« Per il Comitato:

« *Il Segretario*
« Silvestrella Giovanni

Il Presidente
« Albarello Giuseppe ».

I socialisti Emiliani:

« Sezione socialista Novi-Emilia plaude « scelta Todeschini augurando completa « vittoria. *Segretario* ».

I giovani socialisti veneti riuniti a Congresso:

« Dolo, 20 marzo.

« Giovani socialisti veneti riuniti a Con« gresso augurano a voi l'onore di ridare « al Parlamento Mario Todeschini.

I tranvieri di Terni riconoscenti:

« Terni, 21 marzo.

« Memore appoggio Todeschini lotta « tranvieri Terni augurano trionfo sua can« didatura. *Lega tranvieri* ».

I socialisti forlivesi:

« Forlì, 19 marzo.

« Socialisti forlivesi augurano vittoria « compagno Todeschini vecchio campione « socialismo. *Il Segretario* ».

La Redazione del *Secolo Nuovo* di Venezia:

« Venezia, 17 marzo.

« A nome di tutti i compagni di Venezia « vi esprimo la più viva compiacenza per « la candidatura di Mario Todeschini ».

La Sezione socialista di Verona invia ai compagni la seguente circolare:

« Verona, 18 marzo.

« Il giorno 3 aprile, nel IV Collegio di « Torino, si combatterà una grande bat« taglia nel nome del nostro Mario Tode« schini. Invitiamo codesta Sezione a rac« comandare vivamente, col mezzo del gior« nale locale ed in qualunque altro efficace « modo, agli elettori di quel Collegio che « hanno residenza costà, a recarsi a Torino « a votare onde dalle urne esca vittorioso « il nome del nostro amato compagno.

« Saluti fraterni.

« *Per il Cons. Dir.:* Bolognini ».

Ancora dalla Puglia memore:

« Questa redazione plaude vivamente can« didatura forte sincero combattente To« deschini. *La Giovine Puglia* ».

La Sezione socialista di S. Maurizio Canavese:

« S. Maurizio Can., 20 marzo.

« Se vi sono Sezioni socialiste favorevoli « alla candidatura Todeschini pel IV Col« legio di Torino, questa è, sopra tutte, « quella di S. Maurizio Canavese, la quale « propugnava già, fin dal Congresso Col« legiale tenuto il 9 gennaio u. s., tale « candidatura pel Collegio di Ciriè.

« Constatando ora che i compagni di To« rino le proclamarono pel loro IV Collegio, « augurano loro piena e completa vittoria « in nome del caro socialismo, dando tutto « l'appoggio possibile morale e materiale.

« *La Sezione socialista* ».

I socialisti di Carpi:

« *Egregi Compagni,*

« L'ultima assemblea della nostra Sezione « emetteva un plauso per la candidatura « da voi proclamata di Mario Todeschini.

« Nella certezza che il IV Collegio della « vostra città richiami per volontà onesta « di popolo in Italia il nostro caro com« pagno, vi salutiamo cordialmente.

« Corradini Umberto, *segr.* ».

I socialisti di Minervino Murge:

« Minervino Murge, 23 marzo.

« I socialisti e il Circolo giovanile di « Minervino che Mario Todeschini educò e « sostenne in più di una battaglia, fanno « voti che i forti compagni di Torino sap« piano restituire al Partito il più forte « assertore del socialismo, alla Camera il « coraggioso combattente, ai nostri conta« dini l'organizzatore più tenace ».

I socialisti di Castelnuovo Berardenga:

« Castelnuovo Berardenga, 23 marzo.

« Socialisti Castelnuovo Berardenga plau« dendo scelta candidato augurano vittoria « nome Todeschini. Ciriotti ».

La città di Verona:

« Verona, 16 marzo.

« Verona ringrazia commossa la città di « Torino per la candidatura Todeschini. « Augura non vittoria ma trionfo nel nome « del Socialismo a cui diede tutta l'anima « sua Todeschini martire della reazione « militaresca e borghese della città beghina « d'una volta e redenta dalla propaganda « del glorioso figlio suo.

« Evviva Torino! Evviva Mario Tode« schini deputato della nobile capitale del « Piemonte! Evviva il Socialismo!

« *Sezione socialista* ».

Dalla Puglia riconoscente e memore:

« Trani, 14 marzo.

« Questa redazione plaude vivamente can« didatura forte sincero combattente Tode« schini. *Giovine Puglia* ».

« Foggia, 16 marzo.

« Questa Sezione socialista plaude candi« datura nostro Todeschini, augurando si« cura vittoria. Tremmatore ».

I contadini di Corato, che amano Mario Todeschini:

« Corato, 17 marzo.

« Da questi lavoratori organizzati giun« gavi augurio vittoria che possa ridonare « lotte feconde patria sua Mario Todeschini.

« *Lega contadini* ».

Dall'Italia Meridionale:

« Sannicandro Garganico, 17 marzo:

« Affermiamo solidarietà candidato To« deschini. Per *Lega Avanguardia*

« *Sez. Socialista:* Panzio ».

Dalla città memore della propaganda socialista moralizzatrice:

Andria, 16 marzo.

« Lavoratori Andriesi unanimemente in« viano sinceri auguri sicura vittoria To« deschini. *Lega contadini* ».

Dalla generosa Mantova che fu rappresentata da Todeschini al Parlamento:

« Mantova, 18 marzo.

« Rammentando che collegio Gonzaga, « interprete anima socialista Mantovano, « mandò dall'esilio al Parlamento Mario « Todeschini, plaudiamo vostra scelta, fidu« ciosi vittoria socialista torinese.

« *Comitato permanente Confedera« razione Mantovana:* Bacci, « Campana, Capri, Comini, An« goni, Mario Nuvolari, Rulli, « Sgarbi ».

I socialisti di Cavarzere:

« Cavarzere, 14 marzo.

« Sezione socialista cavarzerana plaude « vostra scelta candidato, augurando vota« zione socialisti compatta, strappare esule « vittima Todeschini.

« Vian, *segretario* ».

Il proletariato che lo ebbe a difensore:

Apricena, 16 marzo.

« Apprendendo proclamazione candida« tura Todeschini esultiamo riaverlo strenuo « difensore proletariato.

« *Lega contadini* ».

I socialisti di Torremaggiore:

« Torremaggiore, 16 marzo.

« Plaudiamo scelta Todeschini, auguriamo « vittoria nostro difensore.

« *Sezione Socialista* ».

Dal meridione d'Italia riconoscente:

« Foggia, 18 marzo.

« Questa Lega contadini augura strepi« tosa vittoria nome nostro Todeschini.

« Petrone ».

Il proletariato di Trani:

« Trani, 18 marzo.

« Questa Sezione socialista plaude deci« sione candidatura Todeschini strenuo di« fensore proletariato ».

I contadini di S. Severo.

S. Severo, 17 marzo.

« Auguriamo vittoria Todeschini.

« *Sindacato contadino S. Severo* ».

La Camera del Lavoro Provinciale di Foggia - Sezione di S. Severo.

S. Severo, 16 marzo.

« La Camera di Lavoro e la Sezione so« cialista di S. Severo plaudono alla can« didatura politica dell'esule Mario Tode« schini nel IV Collegio di Torino, ed « augurano al baldo campione socialista una « gloriosa vittoria che sarebbe in pari tempo « vittoria di tutto il Partito socialista ita« liano. Con solidarietà incondizionata.

« Antonio Mennuti ».

Il giornale *Siena Nuova:*

« Siena, 20 marzo.

« Redazione *Siena Nuova* interpretando « pensiero tutti socialisti senesi augura « vittoria ottimo Todeschini contro coali« zione clerico-monarchico-radicale.

« Gianni ».

Ciravalle Alberto, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa, Via Bonganti, 2.

Mario Todeschini

Un buon impiego di danaro

Pensione nella vecchiaia - Aiuto nelle sventure - Casa a buon mercato

1000 - 115 - 882 che rappresentano la somma al netto da interessi, tasse, spese ecc. che la Cassa M. C. Italiana Pensioni di Torino dà agli impiegati governativi che si rivolgono a lei per ottenere mutui garantiti da cessione del Quinto dello Stipendio. 882 lire si ottengono per 5 anni con sole 115 lire tra interessi e spese. Nessun altro Istituto concede Mutui a tali condizioni di favore, le quali rappresentano un vantaggio di diecine di lire per gl'impiegati dello Stato che per mutui garantiti da cessione del quinto si rivolgono alla Cassa M. C. I. Pensioni di Torino.

La CASSA PENSIONI con sede in Torino ha incassato nei sedici anni della sua esistenza (dall'aprile 1893 a tutto dicembre 909, circa **47 milioni** di capitale; 457,324 soci per quote 773 840. Tali cifre, più eloquenti di qualunque altro fatto, dimostrano la fiducia che questo popolare e provvido Istituto di previdenza ha saputo inspirare in Italia fra ogni classe di cittadini. E tale fiducia è veramente meritata.

La **Cassa Pensioni** è infatti una Istituzione umanitaria il cui unico scopo è di procurare a tutti indistintamente uomini, donne, bambini, di qualunque età, nazionalità e condizione, una **pensione vitalizia dopo 20 anni** di associazione. Ognuno può inscriversi da 1 a 10 quote pagando rispettivamente lire 1.15 - 2.20 - 3,25 - 4,35 - 5.40 - 6,50 - 7,55 - 8.65 - 9,70 - 10.75 mensili oltre ad una tassa d'ammissione **pagabile anche a rate mensili** di L. 3 per ogni quota d'iscrizione.

La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni** proscrive da sè qualsiasi idea di speculazione, ed offre per le sue semplici basi, pel suo perfetto funzionamento per essere soggetta alle prescrizioni della Legge (26 gennaio 1902 e 7 luglio 1907) sulle imprese tontinarie, del Codice di Commercio e pel suo Statuto, **le più ampie garanzie precauzionali economiche ed umanitarie.**

Questa Società distribuisce pensioni dopo soli 20 anni; **concede 15 mesi** per porsi in corrente nei pagamenti; **si vieta ogni speculazione aleatoria,** impiega i suoi capitali **in rendita nominativa od altri titoli garantiti dallo Stato, in immobili urbani, in prestiti per costruzione di case operaie, in mutui alle Cooperative di produzione lavoro e consumo.**

E' a base cooperativa e perciò non conosce azionisti ed ha ridotto al minimo le spese d'amministrazione. — E' la sola Società di simile genere che permetta ai suoi soci la **riduzione quote** senza perdita alcuna; che conceda la sospensione dei pagamenti **pei casi di malattia, di disoccupazione e servizio militare.** — E' la sola Società che conceda un vitalizio gratuito al socio inscritto, da almeno cinque anni, il quale venga colpito da **infortunio sul lavoro;** che accordi speciale sospensione agli orfani fino a che vengano ad essere in grado di ricominciare i versamenti interrotti.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni è inoltre la sola Società che restituisca agli eredi del socio che muore prima del godimento della pensione le somme da lui versate. E ciò mediante il pagamento annuo di soli 15 centesimi per ogni dodici lire di capitale assicurato.

Associarsi alla Cassa Pensioni non significa solo procurarsi una pensione per la vecchiaia, ma significa anche **cooperare a risolvere il problema della casa a buon mercato ed aiutarsi nelle eventuali improvvise necessità della vita.**

La Cassa impiega infatti buona parte dei suoi capitali **oltre che in mutui agli impiegati dello Stato, in mutui a Cooperative ed Istituti per costruzione di case popolari.**

Ricordiamo tra i mutui concessi in Roma: L. **290.000** alla Cooperativa Roma per case ed alloggi; L. **400.000** alla Cooperativa Unione Capitolina; L. **210.000** alla Cooperativa Minerva; L. **240.000** alla Cooperativa Subalterni del Ministero della Pub. Istruzione; L. **2.000.000** alla Cooperativa Igea, ecc. ecc.

La fiducia che la Cassa Pensioni ha saputo ispirare ovunque ad ogni classe di cittadini è dimostrato dalla seguente

Situazione alli 31 Dicembre 1909:

Soci N. 457.324
Quote N. 773.840
Capitale Lire 46.800.334,19

Chiedere Statuti e programmi alla sede Centrale di Torino in via Pietro Micca, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai

20 Distributori di generi alimentari - 10 Macellerie - 3 Farmacie - 4 Riparti Calzature - 1 Riparto Stoffe-Vestiario - Stabilimento Chimico-Farmaceutico - Laboratorio Suini - Panificio - Pasticceria - Enopolio, ecc.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie
(Confezioni su misura)

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. - Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

Per speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA,** il Riparto si è arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

con un assortimento svariato e moderno di cappelli della sunnominata Ditta. - Prezzi da L. 7 a L. 16.

Assortimento completo di **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **CAPPELLI FLOSCI** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per P. A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Il miglior Regalo per le Madri e le Spose!

LA DONNA MEDICO DI CASA

Libro di consultazione per l'Igiene e la Medicina con speciale riguardo alle malattie delle donne e dei bambini

della Dottoressa ANNA FISCHER-DÜCKELMANN
Specialista per la Ginecologia e Pediatria in Dresda

Traduzione italiana sull'edizione giubilare tedesca (300° migliaio) a cura del Dottor CARLO CALZA (Medico dell'Ostetrico di Torino) **e della Dottoressa GISELLA PURTSCHER** (della Università di Zurigo e di Padova)
e con Prefazione del Prof. Dott. **Francesco Abba,** Medico Capo del Comune di Torino.

Un volume di gran lusso di circa 1000 pagine illustrate con 463 figure e 32 tavole in nero e a colori, elegantemente rilegato. L. 25.

Alle Madri, alle Spose!

In prima linea nei campi del femminismo sta la questione dell'esercizio della medicina per parte della donna. Certo a nessuna persona di giudizio verrà in mente di affermare che un medico valente non sia egualmente capace di curare la donna come una dottoressa del pari valente, perchè la scienza non dipende dal sesso; ma non si tratta qui di un punto di vista positivo, bensì di *una questione esclusivamente personale.* Nessuna statistica ci dice quante donne morirono di malattie, che per sentimento di pudore esse occultarono o sottrassero alla cura del medico, quante soffrono oggidì per effetto di questo triste stato di cose e quante, illuminate a tempo si salverebbero, ma è certo che il loro numero è legione. La necessità dell'arte medica praticata da donne è sentita vivamente in ogni paese, ed anche nel nostro procurerà certo sempre in maggior misura il beneficio, che il mondo femminile di altre nazioni già da lungo tempo gode. La via per giungere a tale risultato appare da noi ancor troppo lunga, ma sarà grandemente abbreviata quanto più di proposito uomini e donne intelligenti si adopreranno a raggiungerlo.

A questo scopo gioverà soprattutto far sparire l'ignoranza delle donne nel campo dell'igiene e della medicina. Tale ignoranza è cagione precipua che la salute tende oggidì a diventare un ospite sempre più raro nella famiglia; essa si vendica poi in modo così molteplice e grave non solo sui bambini, ma anche *sulle donne stesse, le quali per prime hanno il dovere nella famiglia di salvaguardare la salute dei loro cari e di assisterli in caso di malattia.* Solo *una dottoressa sperimentata* potrà colmare questa lacuna.

Dopo anni di assiduo lavoro la *Dott. Anna Fischer-Dückelmann, specialista per la ginecologia e pediatria in Dresda,* ha soddisfatto a questo compito. Finalmente viene offerta al mondo muliebre la prima opera di consultazione pratica, scritta da un'esperta dottoressa in medicina, e *quale nessun popolo finora possedeva,* in modo chiaro e persuasivo, *come in nessun altro libro scritto da uomini* e come appunto *soltanto può fare la donna parlando alla donna,* la Dott. Fischer-Dückelmann tratta nella sua opera tutti i processi della vita femminile e coniugale, nello stato di salute e di malattia, svelando e insegnando le vie e i mezzi di guarigione che ogni donna *deve sapere* per corrispondere alle esigenze della vita coniugale.

L'opera si divide in tre parti: la prima comprende l'« *igiene* », *la vita sessuale, le regole pratiche per la vita coniugale, la longevità,* ecc. In un capitolo finemente illustrato: « *Igiene della bellezza* », l'autrice fornisce eccellenti consigli per ottenere e aumentare la bellezza del corpo che ogni donna leggerà col massimo interesse. La seconda parte « terapeutica », contiene in ordine alfabetico la descrizione delle malattie, particolarmente *di tutte quelle delle donne e dei bambini,* con relativa cura e modo di guarigione. La terza parte considera il periodo che precede il parto e quello che lo segue, *il modo di ottenere bambini sani di corpo e di mente,* il comportamento durante la gravidanza, l'aborto, il parto prematuro, l'assistenza del parto, il puerperio, la febbre puerperale, la cura del seno, l'assistenza del neonato, le sue malattie, ecc. Un compendioso indice alfabetico consente di ritrovare agevolmente tutti i casi e le malattie, cosicchè la lettrice *è posta in grado di prestare in ogni eventualità un soccorso immediato.*

Una vera lacuna è colmata poi dai capitoli così importanti per la vita coniugale intorno ad un *argomento che è spesso fonte di grave preoccupazione per gli sposi,* ai mezzi diretti a prevenire il numero eccessivo dei figli, tale cioè da distruggere il benessere delle madri e dei genitori; intorno alla « determinazione del sesso », al « modo di combattere la sterilità », ecc. Purtroppo la maggior parte delle fidanzate con molta leggerezza entrano nella vita coniugale senza alcuna conoscenza degli altissimi doveri che hanno verso loro stesse e verso la loro famiglia avvenire, perchè insufficientemente preparate dai genitori e lasciate del tutto all'oscuro proprio intorno ai compiti più importanti della vita coniugale! Anche questa lacuna è ora colmata *e ogni sposa — sembra essa appena dall'altare o sia già fra le cure della maternità —* si farà premura di assicurarsi colla « Donna medico di casa », una fida consigliera in ogni contingenza della vita.

Allo scopo di permettere a tutte le borse l'acquisto di quest'opera, essa sarà anche posta in vendita, senza alcun aumento di prezzo, a rate mensili di L. 3.

La spedizione dell'opera verrà eseguita a volta di corriere, franca di ogni spesa, contro invio della prima rata in lire cinque.

Prospetto illustrato a richiesta

CARLO CLAUSEN - HANS RINCK Succ., Libraio della LL. MM. il Re e la Regina - TORINO, via Po, 11.

Magazzino Moderno

TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour — TORINO

FORNITURE COMPLETE

di tutto quanto occorre per arredare la Tavola e la Cucina

GRAND RAPIDS

Spazzola Americana per Pavimenti

Non solleva polvere, la raccoglie nelle sue celle e la porta via

Pulire le camere con tappeto è un divertimento, non più una noia.

Il lavoro che fa la spazzola " Grand Rapids " è sorprendente.

Agli Alberghi ed Hôtels è indispensabile. — Non più mobili impolverati.

Specialmente le guide delle scale e corridoi si scopano in pochi istanti senza bisogno di togliere dal posto e senza sollevare polvere

Modello corrente L. 12,50 — Modello ricco L. 16,50.

Si vendono presso il Magazzino Moderno, Via Lagrange e Via Cavour, Torino e la Ditta Caudano & C., Piazza Carlo Felice, 36, Torino

CAFFETTIERA MORESCA

IN RAME MASSICCIO

per fare il caffè a tavola

Capacità da 2 a 20 tazze

Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. — Facile quando il caffè è fatto. — Caffè bollente al momento.

Esposta nelle vetrine del *Magazzino Moderno,* Torino, via Lagrange angolo via Cavour.

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. — Sabato, 2 Aprile 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 2 Aprile 1910. — N. 298

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

AGLI ELETTORI DEL IV COLLEGIO

L'ESULE

Vivace d'ingegno, d'animo generoso, di coscienza sicura: disciplinato alfiere del Partito socialista italiano.

Da giovane, rinuncia agli agi che gli potevano venire dalla sua professione e dai facili patteggiamenti con la borghesia, di cui — figlio del popolo — veniva, per la laurea conseguita, a far parte.

E si fa propagandista audace, assiduo, instancabile: vessillifero dell'idea nuova che si affermava nella nuova Italia.

Verona beghina e militaresca, diviene Verona popolare e democratica: i lavoratori *si stringono* in forza attorno ai *vessilli* delle loro Leghe, ai labari delle sacre conquiste economiche. Questo avviene per opera dell'avv. Mario Todeschini.

Professionista, non disdegna di correre la sua città ad attaccare i manifesti che annunciavano una conferenza del nostro Quirino Nofri.

Democratico sincero, sospinge e fa un fascio dei partiti democratici della sua città e muove alla conquista del Comune.

Deputato, eletto dalla città sua riconoscente, sostiene alla Camera il programma socialista sì da meritarsi il [illegible] di *propagandista*.

Corre la penisola italiana a difendere i lavoratori per ogni dove una causa proletaria si combatte contro la borghesia pavida all'ascendere delle classi meno abbienti.

A Palermo, nelle Puglie disgraziate, a Spezia, a Portomaggiore, per ogni dove una battaglia operaia socialista si combatte, egli corre, combatte, e [illegible] vince. E non sa sacrificio di persona o di denaro, e si riduce povero, più povero ancora di quegli stessi infelici per cui egli dava l'opera sua intelligente ed audace.

Trascura tutti i suoi interessi, tutti — [illegible] solenne a quei democratici che della loro *democrazia* fanno facile voce di tornaconto personale. — E si dà alla causa socialista la più genuina, la più intransigente, che muove alla borghesia la grande battaglia che segnerà — auguriamoci non tardi — la nostra vittoria.

Non una delle classi sociali meno [illegible] e più oppresse d'Italia non ha trovato in Mario Todeschini lo strenuo difensore dei rispettivi interessi: i lavoratori della terra, quelli delle officine, i tranvieri, i ferrovieri, gli impiegati di aziende pubbliche e private: tutti insomma i lavoratori autentici del nostro paese hanno avuto in Mario Todeschini il valido difensore delle loro rivendicazioni.

Il suo programma quale è? Il programma socialista che nella circoscrizione dell'ora politica che corre comprende: *suffragio universale, politica laica, avocazione della scuola allo Stato, applicazione integrale della legge sulle congregazioni religiose, la legge sul divorzio, legislazione sociale operaia, riforma tributaria, risoluzione del fenomeno nazionale del rincrudire dei prezzi delle sussistenze e delle abitazioni, sostentazione di una politica estera pacifica e senza velleità di supremazia belligera e senza insani desideri di espansione coloniale, protezione del lavoro, riconoscimento dei suoi diritti, imparzialità nei conflitti fra capitale e lavoro, riforma dei codici giudiziari.*

I meriti suoi sono quelli di socialista, propagandista, uomo moderno, difensore degli umili e degli oppressi.

La ricompensa di cui gode dall'Italia [illegible]: una iniqua condanna di classe che ripete le astiosità politiche contro un uomo colpevole di avere concessa alla popolazione veronese una coscienza [illegible].

Egli che *non un rigo aveva scritto che fosse diffamatorio per Carlo Trivulzio.*

Egli che *per quasi tutto il periodo della campagna vivace e tendente alla scoperta dell'efferato delitto* era stato fuori della sua Verona, ritorna, legge la *campagna* della *Verona del Popolo*, ne assume la responsabilità. Fidente nella giustizia del suo paese, dicemmo e ripetiamo, [illegible] che contro di lui tutta una [illegible] politica avrebbe diretto gli strali più insidiosi e velenosi di cui è capace la classe dominante.

Condannato dalla giustizia borghese è, a riprese, in varie città italiane, assolto da un supremo tribunale: quello del popolo, che lo elegge a suo rappresentante.

Quando nuove e più aspre e più insidiose inframmettenze politiche fanno perdere al popolo le sue sacrosante conquiste, egli va in esilio: la borghesia vendicata esulta perchè un suo leale e temuto avversario è lontano, lontano dalla Verona sua, dall'Italia dei lavoratori che lo hanno amato, lo amano e che egli contraccambia di sincero affetto, lontano dalla patria sua, che egli ama sinceramente, e vorrebbe pacificata nei conflitti sociali e redenta una nuova volta nella causa santa delle rivendicazioni proletarie.

Esule, non si lamenta della condanna; non svela il segreto della sua anima generosamente eroica, non dice, no: *io non ho scritto un rigo; a scrivere sono stati i miei compagni!* No, questo non dice! Sicuro nella sua coscienza prosegue, in esilio, l'apostolato socialista.

E non fa — come la malafede avversaria vuol far credere — opera antiitaliana in un paese geograficamente, storicamente e sacrosantamente italiano, ma compie opera di pacificazione fra le classi lavoratrici di diverse nazionalità. Attutisce e smorza quegli odii di razza che, fra le classi meno evolute, possono condurre ad atroci tragedie — che spesso coinvolgono nazioni — e fa comprendere ai lavoratori soggetti all'Austria che essi hanno un solo nemico da combattere: la borghesia austriaca, come un solo nemico da combattere hanno i lavoratori italiani: la borghesia italiana.

Questa, o cittadini, o elettori, è la figura del nostro candidato a cui — con gli altri del nostro partito — affidiamo il programma socialista.

Ricordatelo nell'ora della battaglia e fate che non si possa dire dall'Italia operosa che *Torino demerita della sua fama di città civile.*

A voi!

Questa sera, sabato, 2 aprile, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, sarà tenuto il Comizio di chiusura della nostra campagna elettorale. Oratori sono:

On. Giuseppe Canepa
On. Agostino Berenini
On. Giacomo Ferri
On. Quirino Nofri.

La giustizia nella società moderna

Chiedere agli uomini, che militano in un partito, di giudicare imparzialmente i loro avversari o i loro aderenti, è come domandare ai ciechi di graduare i colori o ai sordi di misurare l'altezza dei suoni.

Per questo i nove decimi delle cose che si stampano sui giornali o si dicono nei comizi, in occasione di lotte politiche, hanno lo stesso valore dei dogmi religiosi, valgono cioè per chi ci crede di già.

Tutto questo gran parlare che si è fatto nei giorni scorsi intorno al così detto caso Todeschini, a proposito della sua candidatura nel IV Collegio di Torino, mi ha lasciato perciò molto indifferente e non ha potuto che rafforzare la mia radicata opinione sulla relatività dei giudizi umani.

Parliamoci schiettamente. Quel triste episodio di cronaca giudiziaria veronese, di cui gli oppositori hanno voluto fare un così terribile capo d'accusa contro il nostro candidato, quando venga posto innanzi al buon senso che vede ed apprezza le cose di questo mondo nel loro bene e nel loro male con serena obbiettività, non merita davvero, per dirla col poeta francese, *« ni cet excès d'honneur ni cette indignité ».*

Come sarebbe un errore esaltare un uomo per l'accusa di cui si fece sostenitore, mentre il suo gesto non era che l'esponente di uno stato emozionale collettivo e il suo giornale, accusando, cedeva più che altro all'inconscia pressione e al contagio psichico di tutto un popolo, che un grande e disumano delitto aveva profondamente turbato, così mi parrebbe supremamente ingiusto non protestare contro questa denigrazione sistematica, questo linciaggio cannibalesco compiuto a freddo, per pura manovra elettorale e morbosa smania di galvanizzare vecchi scandali sepolti, questa odiosa segnalazione alla pubblica infamia di un uomo che soccombette in un processo di diffamazione.

L'autore o gli autori di una belluina efferatezza rimasero ignoti ed impuniti. L'accusatore che aveva accettato la piena responsabilità di un atto forse non suo, fu condannato. E tutto è qui.

Ho troppo rispetto della verità per arrischiare un giudizio qualsiasi. Ma mi sia concessa una malinconica riflessione. La vera responsabilità di simili fatti ricade piuttosto sulle istituzioni che sugli uomini.

Intendiamoci bene: ciò che chiamiamo la giustizia è nella società moderna uno strumento molto grossolano, che serve tutt'al più a soddisfare i bisogni di prima necessità, ma rimane molto al di sotto delle aspirazioni della coscienza collettiva.

E questo può dirsi sopratutto di un paese come il nostro, dove tutti gli organi pubblici passano alternativamente dalla fase della sterile denuncia di scandalosi abusi di colpevoli negligenze a quella non meno sterile di fastidiose inchieste per assodare responsabilità che non sono mai accertate, e proporre rimedi che non saranno mai applicati.

Non invano si educa un popolo a diffidare del suo governo e delle sue istituzioni. E se poi di fronte alle manifeste deficienze dei nostri servizi di sicurezza pubblica, alle lungaggini delle procedure e all'opera negativa quando non sia deleteria per la morale sociale dei più importanti organi della vita amministrativa e giudiziaria, nasce una sfiducia nella giustizia ordinaria, e sorge un improvviso desiderio di instaurare una nuova Santa Teme popolare per colpire il reo e vendicare l'offeso — chi potrebbe maravigliarsene?

Prof. ZINO ZINI.

Tutti gli elettori devono scrivere sulla scheda che deporranno nell'urna

Avv. Mario Todeschini.

Tutti i nostri compagni debbono alle 7 ½ essere dinanzi alla porta delle proprie Sezioni per la conquista dei seggi.

Roma, 25 Marzo 1910.

Giungano a voi i miei più cordiali augurii per la vostra lotta, pel candidato, per voi. Mi duole non potervi partecipare. Se potrò esimermi da impegni già presi, verrò. Saluti.

Filippo Turati.

Roma, 26 Marzo 1910.

Aderisco senza riserve candidatura Todeschini augurandomi che operai, impiegati, lavoratori tutti sappiano difendere e conservare loro collegio. Saluti.

Campanozzi.

Torino, 29 Marzo 1910.

L'amico Mario Todeschini si è reso veramente degno del Partito Socialista, specie con l'opera di assistenza e di propaganda tra le popolazioni del meridionale; mi è pertanto caro formulare l'augurio vivissimo che gli elettori sappiano domenica strapparlo dal suo luogo di rifugio per [illegible] alla Camera dei Deputati.

Rinaldo Rigola.

Continua il plebiscito

Ci giungono ancora telegrammi, adesioni, augurii, plausi alla nostra vittoria. Il nostro spazio non ci consente di pubblicare tutto. Gli amici ci perdonino. E' letteralmente impossibile accontentarli. Il nostro tavolo è completamente e letteralmente ingombro di adesioni. Dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Liguria, dall'Italia centrale e meridionale. Ringraziamo tutti di questo vivissimo consenso in cui si svolge la lotta. Gli onesti elettori del IV collegio ringrazieranno domenica mandando alla Camera

MARIO TODESCHINI.

* * *

« Trieste, 31 marzo 1910.
« I lavoratori di Trieste italiana auspicano alla vittoria del loro Mario Todeschini.
« Firm.: GABRIELLI RENZO ».

* * *

« Faenza, 31 marzo 1910.
« Socialisti faentini augurano completa vittoria. « Il Segretario ».

* * *

« Impedito dal Congresso edile francese, non posso partecipare personalmente alla lotta. Vi auguro vittoria in nome del socialismo.
« QUAGLINO FELICE ».

I RADICALI VERONESI per Mario Todeschini.

« On. Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano.

« L'Associazione Radicale Veronese, memore dell'opera efficace e benefica prestata dall'avv. Mario Todeschini e nell'amministrazione del comune di Verona e quale rappresentante del 2° collegio della città stessa, fa alla Sezione Torinese del Partito Socialista i più fervidi auguri di vittoria nella lotta politica ingaggiata sul nome di lui, affinchè sia restituito alla patria un cittadino valoroso ed intemerato, e alla vita politica un uomo che nella lotta ha fortificato il carattere adamantino e affinato lo spirito nella visione purissima delle più nobili idealità.

« Con perfetta considerazione, e bene auspicando,

« Il Presidente
« Prof. G. GAGLIARDI ».

Guglielmo Ferrero

Per combattere i disonesti, violenti attacchi dei nostri avversari, ci compiacciamo riportare un articolo del noto sociologo torinese Guglielmo Ferrero, pubblicato sul *Secolo* nel 1901, durante lo svolgimento orale del processo di Verona.

Lo scritto ha indubbiamente maggior valore, in quanto, non essendovi in quell'epoca alcuna candidatura di mezzo, il Ferrero poteva, con la sua consueta magistrale obbiettività d'esame e di critica, meglio illustrare il fenomeno nuovo della *giustizia privata* — come egli la chiamò — clamorosamente esperita « per tentare di scoprire gli autori, restati ignoti, di gravi reati, o di schiarire la vera natura di fatti oscuri »

Il Ferrero, allora, dopo aver accennato al processo Notarbartolo ed a quello di Asti — *Galletto*-Ambroso — così scrisse di quello della povera Isolina Canuti:

« In questo processo è impossibile non ammettere che *la magistratura è stata di una straordinaria facilità a rassegnarsi al destino dell'ignoto;* se la persona che prima fu sospettata del delitto era innocente, qualche altro doveva esser colpevole.

« I suicidi per squartamento sono ancora ignoti ai medici legali. *Che cosa si è fatto per inseguire i veri rei? Niente.* E allora il giornale socialista di Verona ha pensato di usurpare i poteri del giudice istruttore, e ha fatto un'inchiesta.

« Non c'è dubbio che questi siano procedimenti rivoluzionari, e si capisce che siano avversati così dalla magistratura, come dai conservatori.

« Il tenente Notarbartolo fu risparmiato dai giornali, perchè era un ufficiale di marina; ma il processo di Bologna è condotto in maniera molto imparziale.

« Tra le altre cose è certo che i testimoni hanno una libertà di disdirsi, di contraddirsi e di non ricordarsi, molto maggiore di quella che si consenta loro in altri processi. L'avvocato Ratti invece fu assalito furiosamente da tutti i giornali conservatori, fu processato con una parzialità visibile e condannato con una ferocia senza esempio.

« Il processo di Verona è stato fatto imparzialmente — scrivo prima che se ne dia la sentenza: ma i giornali conservatori non hanno trascurato di deridere i « nuovi dilettanti di polizia » quali si sono mostrati i socialisti.

Ma *queste usurpazioni rivoluzionarie riscuotono invece la simpatia di una parte della nazione, perchè sono la correzione naturale della crescente debolezza di una istituzione essenziale e vitale.* Nessuno può pretendere che la magistratura sia infallibile e che scopra tutti i delinquenti; che la voce pubblica sia sempre la voce di Dio e non erri anch'essa.

« Ma troppo forte e troppo diffuso è ormai il sospetto che dai « salvataggi » politici si scivoli nei « salvataggi » privati; che la magistratura si lasci troppo spesso distogliere dai severi doveri per considerazioni di vario genere. *Il popolo,* che non ha studiato nelle università i monumentali volumi di Cuiaccio e del Carrara, annoiato e disgustato, *applaudisce l'ardito accusatore privato,* che con una diffamazione infrange tutte le reti sottilissime e finissime, che i ragni industri del giure tentano filare tra gli occhi suoi e la verità.

« Anche in questo, come in tanti altri campi della vita nazionale, l'istinto della salute e della vita è più forte che i sofismi di parte o i sottili cavilli giuridici. Il popolo, nella sua semplice passione, sente che abbandonando a sè la magistratura, non più capace di controllarsi da sè, *l'Italia diventerà davvero il più libero paese del mondo: quello in cui sarà lecito assassinare in ferrovia i direttori di Banca troppo pedanti nel fare i conti, e squartare le donne senza pericolo di molestie.* Capisce che questi scandali non sono casi singoli, ma segni di un male più vasto; che come questi sono trattati negligentemente tanti altri processi di cui nessuno, tranne le vittime, sa nulla: che l'interesse di ciascuno, vasto e grande, è in questione in questi scandali.

« Si tenta in parte di reagire contro queste usurpazioni con condanne severissime.

« *Le disposizioni del Codice sulla diffamazione rendono facile questa specie di terrore giudiziario contro i rivoluzionari della giustizia.*

« *Ma le condanne non serviranno a nulla,* come nella lotta politica non hanno servito a nulla i rigori contro coloro che lavoravano a determinare nuove orientazioni e a far valere forze sociali nuove.

« *L'effetto sarà di mutare la parola « diffamatore », in un titolo di onore.*

« La popolarità dei partiti che hanno intrapreso questa opera ardita di controllo sulla magistratura, crescerà in proporzione delle condanne: *le quali serviranno a rendere il pubblico anche più indulgente per gli errori che i « diffamatori » potranno commettere e che, in questioni di questo genere, sono sempre facili.*

« Assai meglio sarebbe se gli uomini d'ordine capissero l'ammonimento di questi scandali, di questi processi, di queste diffamazioni, i cui autori sono così cari alla moltitudine; e invece di considerare ogni cosa come un selvaggio traviamento di plebi ignoranti, si inducessero a vedere come si possa riformare questa magistratura; come farle fare una cura ricostituente, che le infonda una forza maggiore per compiere i suoi difficili ed aspri doveri. *Il sospetto del privilegio, della giustizia doppia per i ricchi e per i poveri, della parzialità maliziosa, avvelena tutta l'anima italiana;* e non è purtroppo un sospetto chimerico, una farneticazione morbosa nascente da una specie di delirio di persecuzione collettivo. Troppi fatti, recenti e lontani, lo giustificano.

« *Qualunque cosa facciano i potenti della terra, non potranno impedire mai che un popolo cerchi di soddisfare i bisogni essenziali della vita;* tumultuariamente e all'avventura, quando non può con organi e procedimenti morali. *E tra i bisogni non è da annoverare solo il pane e il companatico; ma anche una, almeno relativa, giustizia.*

« 7 Dicembre 1901.

« GUGLIELMO FERRERO ».

La parola a Mario Todeschini

Trieste, 31 Marzo 1910.

Compagni carissimi,

La irata cagna guardiana del lerciume reazionario raspa e ringhia rabbiosamente? E che raspi e che ringhi la mala bestia sin che le sia forca il suo guinzaglio — nulla temenza essa può dare a chi sa e persegue in suo cammino la diritta via cui è guida la Verità e mèta la Giustizia.

Così imperturbato, serenamente, io tra voi proseguo, tra le vostre apprestantisi file, cui — intatto e forte del dovere sempre compiuto — ho affidato il mio nome per non timido o incerto segno dell'imminente battaglia.

E già son lieto dei vostri suffragi, qualunque ne sia l'ultima sorte che, comunque, lineerà altre nostre fresche schiere ed anche occuperà altre vecchie nemiche trincee.

Raspi dunque e ringhi in sua malora rabbiosamente la mala bestia: con ogni canto dell'anima, con ogni voto del cuore, da questa adriaca riva — su cui pure, fervida e poderosa al suo avvenire, s'aderge e supera Trieste proletaria — a Voi così si rinnova, o compagni di Torino, l'augurale saluto del vostro

Mario Todeschini.

Un radicale!

Trani, 30 marzo.

Testimone dell'opera assidua, illuminata, entusiastica di Mario Todeschini nella elevazione morale del proletariato pugliese, ne affretto coi voti la riuscita a deputato.

Deputato Raffaele Cotugno.

"Contro l'accusa di anti-italianità"

Mario Todeschini, a Trieste, ha sostenuto i candidati socialisti contro quelli nazionalisti. E' vero.

Ma è pur vero che i nazionalisti triestini votano alla Camera austriaca gli armamenti e le fortificazioni che l'Austria continuamente fa a preparazione di una eventuale guerra contro l'Italia.

E' pure vero che i nazionalisti candidati sono borghesi che impediscono le rivendicazioni del proletariato.

E' pure vero che è opera degna di encomio l'affratellamento di tutti gli operai di qualsiasi nazionalità, mentre sarebbe opera nefasta fomentare fra le masse — poco colte — i sentimenti di razza e di nazionalità.

E' pure vero che i socialisti vogliono mantenuta e rispettata la lingua e la cultura italiana agli italiani, la croata ai croati, la slava agli slavi.

E' pure vero che Mario Todeschini, se non ama l'Italia ufficiale e borghese come noi non la amiamo — pure ama l'Italia del popolo, la sua storia e le sue tradizioni.

Mario Todeschini è più italiano di un qualsiasi borghese che si allea con i preti che sono stati e sono i nemici del proprio paese e gli alleati sinceri dell'Austria ufficiale nostra nemica.

Nessuno dei nostri compagni manchi. Un solo voto può decidere la vittoria.

Sul processo di Verona

A proposito della ordinanza di non « luogo a procedere » contro Trivulzio arrestato sotto la imputazione gravissima di omicidio premeditato ed ai procedimenti stranissimi ed inusitati dall'autorità giudiziaria esperiti a carico — o discarico — del presunto autore del delitto di Isolina Canuti, pubblichiamo un articolo del senatore Domenico Giuriati. E valga a dire agli elettori da quali diversità di consenso fu biasimata la procedura giudiziaria nel processo Trivulzio-Canuti.

Lo spirito di imparzialità!

Se è difficile sempre e per tutti, in qualsiasi processo indiziario, farsi un concetto di verità e di giustizia, le difficoltà si moltiplicano per chiunque non abbia assistito al dibattimento, e più se il dibattimento abbia durato quasi due mesi, e a dismisura se i resoconti siano ammanniti dai giornali *non con lo spirito dell'imparzialità, ma con lo spirito dei relativi partiti.*

Un vizio palese disseccò la sorgente del vero.

Qualunque sia per essere la decisione dei primi giudici, si può affermare sin d'ora con tutta certezza, che questa non porrà termine alla dolorosa vertenza della donna tagliata a pezzi. La vertenza vergognosa continuerà. Continuerà non tanto perchè dopo il Tribunale viene la Corte d'appello, non tanto perchè in un giudizio di diffamazione sarà impossibile alla Corte di Venezia fare *de albo nigrum,* o, ciò ch'è più arduo, *de nigro album,* non tanto perchè altre procedure vennero iniziate dall'autorità giudiziarie in seguito alle emergenze del dibattimento, *quanto perchè dibattimento e sentenza sono intaccati da un vizio palese, congenito, irrimediabile, che disseccò la sorgente del vero.*

Il tribunale sopprime l'istruzione scritta! — Testimoni mentite pure a vostro agio.

Sino dalla prima udienza parte civile e difesa — sia detto a loro comune elogio — accordaronsi nel chiedere che fosse arrogata al processo la istruzione scritta già stata chiusa *con la precoce, stupefacente, infelice ordinanza di non luogo a procedere.* Ma il Tribunale rigettò senz'altro quella richiesta.

O che misteri sono cotesti? — chiede il semplice buon senso. La giustizia in azione non deve forse aprire le porte a qualunque scaturigine della verità? Avvi al mondo un elemento di prova davanti al quale debba arrestarsi? E quale elemento di prova maggiormente attendibile che l'opera, sia pure non riuscita, dell'Autorità giudiziaria? Non sono le tavole processuali in ogni dibattimento la guida sicura dell'accusa e della difesa, il controllo della sincerità dei testimoni, la rettifica delle inesattezze o delle involontarie dimenticanze, il documento della falsità? *Sopprimere l'istruzione scritta non val quanto dire a tutti: « mentite pure a vostro agio, signori, non v'è pericolo che vi si rinfacci la deposizione che avete firmata? ».*

I venti alisei spirarono nei gabinetti dei magistrati.

Quando le tavole processuali del processo per l'omicidio d'Isolina Canuti siano dissepolte, chi sa l'arte di leggervi per entro, scoprirà se i venti alisei spirarono nei gabinetti dei magistrati amovibili ed inamovibili, scrutando e confrontando tra loro i due momenti storici della procedura, l'uno va dalla scoperta macabra nell'alveo dell'Adige al trasloco disciplinare del primo procuratore del re, l'altro che comprende tutta l'opera politico giudiziaria del secondo, dal giorno del suo insediamento nel posto d'onore alla vigilia delle sue requisitorie orali, che fu appunto il giorno della sua morte volontaria. Chi sa leggere le tavole processuali anche nel bianco delle righe comprenderà agevolmente se l'istruttoria scritta non abbia dato risultato veruno, o, non piuttosto se la dichiarazione che non diede risultato veruno sia un errore di giudizio. Potrebbe anche essere peggio. Ai nostri giorni si è veduto un Ministero pubblico dei più cospicui decretare l'accusa e mandare alle assise un imputato nel mentre adduceva tutte le più begnigne ragioni per dimostrarlo innocente. Uomini sono pur essi i magistrati, e gli uomini sono un impasto di contraddizioni.

Questione vergognosa!

Quale che sia adunque la sentenza del processo Trivulzio-Todeshini, essa non farà procedere di un passo la questione vergognosa. E la chiamo di nuovo così, perchè se misfatti atroci possono accadere in ogni luogo senza perciò screditarlo, è onta non solo per la nobile città di Verona, ma per tutta l'Italia che una serqua di reati siasi impunemente compiuta mentre le particolarità furono tanto ciniche e strane, mentre v'intervennero tante persone, e ricorsero tanti indizi eloquenti. Quest'onta, tutta l'acqua dell'Adige non basta a detergere. Imperocchè, se è pur troppo vero che per l'ordinamento giudiziario il Ministero pubblico rappresenta il potere esecutivo presso i Tribunali, è altrettanto vero che per il Codice di procedura penale ha l'obbligo d'esercitare l'azione pubblica, ossia di perseguire i colpevoli: e un obbligo non si adempie convertendolo in un diritto, e scambiandolo con una potestà.

E' cosa certissima che il dibattimento per la diffamazione ha proiettato [illegible]

lnco. Altri ancora ne usciranno dal caso. Lo assicura l'Ariosto, dove stabilì la regola provvidenziale onde sono governati i malefizi:

Chè, quando ogni altro taccia, intorno il grida
L'aria e la terra stessa in cui è sepulto.

L'aria! Ecco perchè si cerca di sapere se soffiarono i venti alisei — quelli che aleggiano fra i tropici e che vengono dall'equatore.

DOMENICO GIURIATI.

Dalla rivista « Forum ».

Il coraggio dei diffamatori
di Mario Todeschini

C'è un mezzo, nevvero?, per sottrarsi al carcere o all'esilio quando la prova dei fatti affermati non è documentabile.

Questo mezzo i censori di Mario Todeschini lo conoscono molto bene e lo praticano con una disinvoltura unica, da veri inghiottitori di rospi.

Il professore di piazza Solferino — che si ricorderà ancora il perchè della sua espulsione dal Partito socialista torinese — dovrebbe ricordare ai lettori immemori del giornale " La Stampa „ come è finita una certa campagna giornalistica di sua conoscenza.

Glissons, n'appuyons pas...

L'opera dell'ex-deputato Paniè
in favore dei ferrovieri

L'ex-onorevole, che solo alla vigilia delle elezioni sente il bisogno di far sapere l'interessamento esplicato in pro dei ferrovieri, nella foga di dire e ripetere ciò che ha fatto e ciò che promette per non mantenere, è caduto in alcune contraddizioni.

Ricordando l'opera sua in Parlamento, dopo lo sciopero dei ferrovieri del 1907, egli, novello eroe, alle promesse del Governo che sarebbero state seriamente mantenute le punizioni inflitte ai ferrovieri, difese l'interesse dei medesimi, dei suoi elettori, con queste parole:

« **Raccomando però che non si ritorni al deplorevole sistema dei facili perdoni e di pusillanimi resipiscenze** » (Camera dei Deputati, 6 dicembre 1907).

Il buon senso, dopo simile dichiarazione, avrebbe consigliato a qualsiasi il silenzio.

Impressionato però del disgusto sollevato dalle sue parole; sollecitato da alcuni suoi elettori liberali, i quali, dopo gli effetti dello sciopero, intesero versare sulle spalle degli altri la responsabilità del proprio operato, dimenticando le dichiarazioni dette alla Camera, fece pratiche, alcuni mesi dopo, presso il ministro Bertolini acciocchè *condonasse le pene a pochi ferrovieri*, i quali gli avevano dichiarato di avere aderito allo sciopero non per atto di solidarietà, ma bensì perchè temevano risentimenti da parte di coloro che dello sciopero furono gli artefici.

Per la verità, il ministro Bertolini fu coerente, e in tal senso diede una meritata lezione all'allora deputato Paniè.

Gli rispose, insomma, di non poter accogliere la proposta di condono in favore di pochi ferrovieri, unicamente perchè riteneva che chi aveva partecipato allo sciopero lo aveva fatto con coscienza d'intenti, ed in quanto che, se alcuni non intendevano associarsi, potevano seguire l'esempio di quelli che allo sciopero non parteciparono e si recarono al lavoro.

Nelle elezioni passate, e in queste presenti, i galoppini del partito mona-libero-cattolico tentarono e tentano di far credere che la reintegrazione delle punizioni ai ferrovieri sia il risultato dell'interessamento dell'allora deputato nonchè candidato avv. Felice Paniè.

Niente di più falso. Ciò fu opera dei deputati di Estrema Sinistra, dei ferrovieri poi

Leggete la *Tribuna dei Ferrovieri* (N. 59 del 15 luglio 1909), dove è inserita per esteso la relazione della Commissione, la quale era composta dei ferrovieri Bertini Giovanni, Teruzzi Luigi, Zucconi Giacomo, ecc., che, per mandato ricevuto dai ferrovieri di Milano, a spese del Sindacato Ferrovieri Italiani, e accompagnata dagli on. Quirino Nofri e Bissolati, si presentava al Ministero dei Lavori Pubblici a perorare la causa di condono per le punizioni inflitte ai ferrovieri partecipanti allo sciopero del 1907.

L'allora ministro Bertolini assicurò che, valendosi delle facoltà concesse dagli articoli 40-41 del Regolamento sul personale, ed esaminata la situazione di ciascun punito, non avrebbe fatto questione di numero e di tempo nel concedere il beneficio della reintegrazione dei puniti.

Non è il caso qui di dire in che misura furono concesse le reintegrazioni sulle punizioni; si assicura che esse siano nella proporzione del 10 0/0 (?): in tutti i modi è dimostrato come *l'ex-onor. Paniè abbia ribadito e voluto confermare nel Parlamento il suo pensiero reazionario circa le punizioni dei ferrovieri, e nulla abbia fatto per la reintegrazione dei puniti.*

Contro tale uomo, che intende atteggiarsi a rappresentante del popolo; contro coloro che con promesse vacue intendono lumeggiare la sua opera come tutta dedita all'interesse dei lavoratori, ricordino i ferrovieri che l'ex-on. Paniè, ora candidato, è quello che maggiormente volle *puniti i ferrovieri*; ricordino i lavoratori tutti che nella lunganza dell'opera di costui al Parlamento, rifulge vivo il sentimento che deve unire tutti i lavoratori, il cui dovere è di stringersi compatti e votare come un sol uomo contro chi rappresenta il comune avversario, e far trionfare dalle urne, domenica prossima, il vero e sincero candidato del proletariato: il compagno **Mario Todeschini**.

Torino, 29 marzo 1910.

BOSSO CARLO.

Il mistero della donna tagliata a pezzi

La scoperta.

Il 16 gennaio 1900 i giornali di Verona raccontavano con molti particolari la scoperta, fatta da alcuni ragazzi in quella mattina, di un involto contenente carne umana, nei pressi del ponte Garibaldi sull'Adige, e ben presto si seppe poi che la vittima era l'amante di un ufficiale.

Era l'infelice Isolina Canuti, orfana di madre, figlia di un povero impiegatuccio, che viveva con lei e con altri due figlioletti, e che a sbarcare il lunario, affittava una stanza ad ufficiali. Prima l'inquilino era certo tenente P. dei bersaglieri, poi quando il suo reggimento partì fu il tenente Trivulzio degli alpini.

Appena si seppe che in qualche modo nel fatto era implicato un ufficiale, l'*Arena*, giornale reazionario, cominciò a buttare acqua sul fuoco che anch'essa aveva attizzato, e più tardi quando il tenente Trivulzio fu arrestato, quel giornale assunse un atteggiamento defensionale.

Fu allora che il settimanale socialista *Verona del Popolo*, subodorando i preparativi di un salvataggio, promise di vigilare sui passi delle autorità.

A quel tempo era al Governo il generale Pelloux, ministro degli interni, con l'*interim* della guerra, il quale aveva autorizzato il prefetto di Verona a pubblicare un manifesto che avvertiva essere accordato un premio di L. 2000 a chi avesse saputo indicare i colpevoli. La *Verona del Popolo* rilevò in seguito come tutto ciò non fosse che una farsa indegna, attaccando con la maggior violenza il capo del Governo.

Gli indiziati.

Trivulzio era stato colpito da mandato di cattura e l'arresto si effettuò la notte del 21-22 gennaio, mentre l'ufficiale trovavasi ad un veglione nel teatro Ristori. Dal carcere egli scrisse una lettera al proprio colonnello, che la ricevette al mezzodì del giorno 24, ed alle ore 15 usciva l'*Arena* (che evidentemente era ai servizi dell'ufficialità) la quale pubblicava la detta lettera.

« Io devo dimostrare — scriveva in essa « il Trivulzio — a tutti che sono degno « come prima, e che se **fatali circostanze mi hanno implicato in un delitto,** nulla, Le giuro, è in me che « rimorda sulla mia coscienza.

« E pure ho da svolgere **una rete inesplicabile di indizi** che congiurano « contro di me ».

Il 24 gennaio la Camera di Consiglio del Tribunale confermava l'arresto del Trivulzio.

Contemporaneamente a questi, era stata arrestata la levatrice Friedmann, ed il 3 marzo l'autorità giudiziaria spiccava mandato di cattura contro Gisela Donarchae (amica dell'Isolina Canuti) ed il suo tutore Paolo Graziani.

Il 7 febbraio Trivulzio fu messo **in libertà provvisoria**; gli amici lo condussero tosto nella trattoria *del Chiodo* e là tra canti e grida si bevette in suo onore e ad estremo oltraggio alla vittima di amori giocondi, si cantò l'*inno chiodico* che ha un verso..... latino: *Fit in clavo fortitudo*.

Le dame udinesi (Trivulzio è udinese) telegrafarono saluti e congratulazioni! E Trivulzio era semplicemente in libertà provvisoria, e contro lui e gli altri coimputati continuava l'istruttoria per omicidio!

A Verona un bel dì seppe che era arrivato un sostituto procuratore del re presso la Corte d'Appello di Venezia e che aveva avuto un misterioso colloquio col giudice istruttore, col procuratore del re presso il Tribunale e col generale comandante il corpo d'armata.

Fatto sta che il 31 marzo la Camera di Consiglio, fra lo stupore e l'indignazione di tutta la città, emise un'ordinanza con la quale proscioglieva tutti e quattro gl'imputati, per insufficienza d'indizi.

Ma seguirono tre fatti misteriosi:

1. La Donarchae ed il tutore ripararono in Francia.

2. Il procuratore del re fu traslocato.

3. Il questore di Verona, cav. Cacciatori, presentò le sue dimissioni.

La campagna di " Verona del Popolo „

La *Verona del Popolo* si fece interprete dell'indignazione generale. Evidentemente le autorità militare, politica e giudiziaria, sospinte dalle correnti reazionarie della città, rappresentate dall'*Arena* (la quale aveva assunto sfacciatamente l'ufficio di difensore dell'ufficiale), si erano accordate per operare il salvataggio. Circolavano di già voci di altri fatti a carico di altri ufficiali; si vociferava già che la morte di Isolina Canuti fosse avvenuta dopo un'orgia nell'osteria *del Chiodo*, presenti varii ufficiali.

La *Verona del Popolo* voleva la luce, e col mezzo di molti amici aprì un'inchiesta; riferì i risultati ottenuti, accusò Trivulzio (in seguito alle prove raccolte di complicità in tentativo di procurato aborto) e collegò il procurato aborto colla fine tragica dell'infelice Isolina; biasimò il silenzio del Trivulzio e lo incitò a parlare, a dire quello che sapeva; e molto egli doveva sapere!

Affermò che un delitto non doveva andare impunito solo per solidarietà di casta e fece vivaci attacchi contro il militarismo.

Finalmente Trivulzio, messo con le spalle al muro, fu costretto a dar querela.

Egli avrebbe potuto querelare altri giornali (il democratico *Adriatico* di Venezia, il democratico *Adige* di Verona, più ancora il popolare *Gazzettino* di Venezia, anche il clericale *Verona Fedele*) che per casi uguali avevano raccolto e pubblicavano i risultati delle inchieste. Ma facendo affidamento sulla compiacenza della magistratura per l'arbitrio militare, Trivulzio scelse proprio a bersaglio per lui più comodo anzitutto il giornale socialista e querelò *Verona del Popolo* nella persona del suo gerente responsabile, il **deputato Mario Todeschini**.

Mario Todeschini

che, in grazia della sua fierezza e del suo spirito di sacrificio, soltanto oggi sappiamo non aver scritto uno solo degli articoli querelati, vide la nobiltà della lotta alla quale era invitato, ne comprese il carattere: il partito socialista che si erigeva vindice di verità e giustizia contro il militarismo che, per spirito di casta, la verità e la giustizia voleva offuscare. Mario Todeschini andò alla Camera dei deputati a chiedere che fosse concessa l'autorizzazione a procedere in suo confronto. Mario Todeschini assunse piena e completa la responsabilità e la paternità di tutto quanto era stato pubblicato sulla *Verona del Popolo*, e assistito dalla solidarietà di tutto il popolo veronese, si presentò in Tribunale e lottò per ben due mesi, con la nobiltà del suo animo, scevro da odii, forte delle finalità più elevate.

Il processo di Verona.

È risultato per l'ammissione dello stesso Trivulzio, i suoi rapporti carnali con la Isolina Canuti.

È risultato — come ritenne la Corte d'Appello di Venezia — i tentativi di lei per eccitamento e con la complicità del Trivulzio per procurarsi l'aborto. Trivulzio le diede della polverina a tal fine e la mandò in cerca di levatrici che la facessero abortire.

È risultato che un brutto giorno l'Isolina partì da casa sua e in tali condizioni, con tali circostanze che fu evidente il movente che la guidava, e cioè l'aborto.

È risultato allora il contegno cinico ed equivoco del Trivulzio, il quale per lo meno questa povera giovane aveva goduta e in tal modo che essa poteva attribuirgli la paternità del piccolo essere che teneva in seno, così che egli si arrabattava per farla abortire. Ebbene, fra le tante risultanze che provano il cinismo di lui, diremo solo questo: Quando gli amici gli raccontano la scoperta del corpo smembrato dell'Isolina e gli chiedono chi essa fosse, egli risponde tranquillissimo: *Era una vacchetta!*

È vero; malgrado gli sforzi della difesa, non si riuscì a provare come avvenne la morte dell'Isolina, come e dove sia stata squartata. Con molte probabilità però al *Chiodo*; e vi furono testimoni che giurarono di averne avuto notizia dal padrone stesso dell'osteria, il quale però li smentì. Secondo quei testimoni vi erano degli ufficiali, e fra essi un tenente medico, mentre i periti affermano che lo smembramento doveva essere stato operato da pratici e quindi da medici o da macellai.

Ma dove assolutamente non si potè credere al Trivulzio fu nelle sue dichiarazioni di non saper nulla dove l'Isolina fosse andata quando lasciò la casa paterna, e tanto più sul contegno tenuto dal Trivulzio stesso in quei giorni col padre Canuti, che insistentemente, inquietissimo, gliene chiedeva conto, e al quale il tenente rispondeva: « *Ah signor Canuti, stia tranquillo, beva, beva, che la figlia è al sicuro* » (così depose Clelia Canuti, la sorellina; il padre precisò le parole così: « *Stia tranquillo che la vegnerà, vedrà che sarà in posto sicuro* »).

La parte civile fece sentire una quantità di testimoni, ma... l'ultimo, un sacrestano, rivelò che essi erano stati chiamati prima tutti nello studio di un avvocato, che si era fatto loro firmare una loro deposizione, che si erano pagati pel loro disturbo. Ad ogni modo deposero su circostanze inconcludenti, tutti, all'infuori dell'attendente del Trivulzio, certo Sitara, che dopo essersi compromesso con varie rivelazioni in privato, le smentì e raccontò tante frottole, che lo stesso procuratore del re, alla fine della sua deposizione, si alzò per dichiarare che non prestava fede a nulla di quanto il testimone aveva detto.

Quello che emerse fu invece un cumulo di circostanze a carico di varii ufficiali. Per esempio: un tenente medico che conduceva vita scostumata e si faceva chiamare dalle ragazze *Nanà*; un tenente dei bersaglieri che si congiungeva carnalmente con una ragazza alla presenza di una bambina di 12 anni; orgie oscene di ogni genere!

Quanto alla partecipazione del Trivulzio alla tragedia, è vero che non si raccolsero prove, ma indizi sì; ed a questo riguardo basti ricordare la deposizione di quel testimone al quale accennammo, quel questore Cacciatori, e cioè il capo della polizia che aveva diretto le indagini per scoprire i colpevoli:

« A Trivulzio premeva disfarsene (della « paternità) con l'aborto; l'aborto ebbe fini « letali; cosa se ne fa? ad evitare noie, « smembramento e dispersione dei pezzi.

« **I sospetti a carico di Trivulzio** « **per me non svanirono mai, e quindi** « **non modificai la mia convinzione** ».

La verità non rifulse, non si potè stabilire quale e quali fossero i colpevoli dell'efferato delitto; ma da una parte vi era il complotto degli interessati con fini politici, reazionari, militaristici, ad impedire il trionfo del vero, tanto che [illegible] contro Trivulzio e compagni, e che [illegible] la protesta della cittadinanza [illegible] più importanti della indagine; d'altra parte però una [illegible] al misfatto fatto al Trivulzio non vi fu mai, e non vi volle che l'odio politico e i pregiudizi del prestigio dell'esercito, per addebitarla alla campagna di *Verona del Popolo*.

A questo punto non vogliamo dimenticare, che, dopo un mese e mezzo di discussione, la mattina che il procuratore del re, il cav. Masotti, doveva fare la sua arringa e prendere le sue conclusioni, egli si suicidava con un colpo di rivoltella.

Prendeva il suo posto un altro funzionario, il quale chiudeva il suo dire così: « Il tenente Trivulzio in questa causa è il « vero imputato, ed esso è credibile per il « suo passato, per la sua gloriosa divisa e « perchè la sua parola di ufficiale vale più « del giuramento dei testimoni! »

Caratteristico, inverosimile... ma vero!

La sentenza.

Ed il Tribunale di Verona fu del medesimo avviso e condannò Mario Todeschini.

Diciamo il *Tribunale*, ma non però tutti tre i giudici. Ve ne fu uno di intelligente ed onesto che non voleva a nessun costo quella sentenza, che protestò, che finito tutto non fece mistero in pubblico delle sue convinzioni, tanto che fu punito con un tale trasloco che egli preferì dare le dimissioni da giudice ed andar a fare l'avvocato a Milano.

Il Tribunale condannò Todeschini, ma la Corte d'appello di Venezia dichiarò che gli addebiti erano due (complicità nell'aborto e partecipazione all'omicidio), e ritenne che fu luminosamente provata la complicità di Trivulzio nel tentativo di procurato aborto, e ridusse di molto la pena inflitta.

La Cassazione poi annullò tale sentenza per vizio di forma, e rinviò la causa alla Corte d'appello di Brescia.

Questa giudicò che non si potessero dividere le due attribuzioni, e confermò la sentenza di Verona, meno che nei riguardi della pena.

Infine un nuovo ricorso in Cassazione non fu accolto.

Ma vale la pena di indugiare nelle quisquiglie giuridiche?

E l'autorità giudiziaria ha condannato Todeschini perchè *la nobiltà del fine non è ancora una scriminante nella diffamazione*, a causa del famigerato articolo 393 del Codice penale, che tutti i ministri vogliono riformare; la coscienza pubblica ha clamorosamente assolto il nostro compagno, che, spinto dal più nobile intento, condusse la più nobile delle campagne.

Dopo il processo due volte, una Verona, l'altra Gonzaga, lo rimandava in Parlamento, mentre il vittorioso Trivulzio dovette andare in Africa a farsi dimenticare.

Nessuno oserebbe a Verona, dove tutto ciò che scrivemmo è ben noto, di pubblicare quello che si stampò qui dai nostri avversari, perchè anche gli avversari veronesi che combatterono Todeschini, sanno che una accusa di viltà, una accusa di volgare diffamatore, farebbero ridere anche le onde dell'Adige.

La protesta di Verona democratica

Dunque costì organi e organetti stampati e semoventi bandiscono che Mario Todeschini nella sua Verona non è nè ben voluto, nè tampoco voluto, e che i torinesi, eleggendolo, mostrerebbero di degnarsi dei nostri rifiuti?

Gli organi e organetti di costì suonano falso. Mario Todeschini, una volta vinse e una volta fu battuto nel primo, una volta vinse e una volta fu battuto nel secondo collegio di Verona: ma tenendo conto soltanto delle due sconfitte (7 marzo 1909 nel II, e 8 agosto 1909 nel I) egli ebbe nel Comune di Verona 54 voti di minoranza a destra d'Adige e 561 di maggioranza a sinistra. Cosicchè, se la reazione consortesca e pretesca non avesse dolosamente spezzato la città in due collegi, e a ciascun d'essi aggregando i peggiori Comuni della Vandea clericale, i partiti popolari veronesi avrebbero trionfato nel nome di Todeschini per mezzo migliaio di voti.

Onde quanti a Verona militiamo nei partiti della democrazia consideriamo le sconfitte di Todeschini come il vergognoso esponente del colpo di frode che impedisce alla nostra città di essere rappresentata in Parlamento, e salutiamo la vittoria che nel nome di lui otterrete come la rivendicazione a Verona del suo deputato naturale.

A proposito: certo magno organo del giolittismo piemontese suona falso quando imbratta del suo veleno elettorale la memoria di una disgraziata ragazza, non solo di essere stata tradita per avere amato, e quando mente i fatti e le circostanze per smentire la tesi accusatoria di Mario Todeschini a... della Corte d'Appello di Venezia; ma anche peggio suona quando asserisce che la coscienza del nostro popolo è contraria all'atteggiamento assunto da *Verona del Popolo* e da Mario Todeschini di fronte al mistero Canuti.

Il popolo di Verona, anche i dati elettorali lo provano, è ancora e sempre con *Verona del Popolo*, e va d'accordo col giornale socialista nel non comprendere la dialettica di un'ordinanza concludente così: « assolversi tutti gli imputati *(di procurato aborto seguito o no da morte)* perchè allo stato degli atti non si può con tranquillo animo affermare che il fatto della morte di Isolina Canuti sia la conseguenza di un reato! »

E tutta la campagna giornalistica, che dopo dieci anni si rinfaccia ancora a Todeschini come titolo di indegnità, fu sempre e soltanto rivolta contro la viltà e la fiacchezza degli inquisitori e contro la intrusione militaristica che [illegible] la istruttoria; poi che questa parve a molti [illegible] condotta e criminosamente strozzata. Non l'aborto d'Isolina Canuti, ma l'aborto dell'istruttoria rimproverò sempre *Verona del Popolo* al militarismo! Ma non al militarismo soltanto. E il popolo civile di Verona, che non avrebbe perdonato a Todeschini [illegible]

Credo di interpretare l'animo delle parti più sane e più libere [illegible]

Abbiatevi con cuore saldo [illegible]

[illegible]

Polemizzando...

Chi è senza peccato...

Alla *Stampa* non si piange più, si insulta. Dopo le lagrime il furore.

Dopo l'amore sviscerato, l'odio accanito, l'attacco feroce, l'ingiuria piateale.

Il Mammow e il Prilukoff della *Stampa* (il professore e l'avvocato) si arrabbiano contro la Tarnowska che hanno adorato (e che a differenza di quell'altra non ha mai fatto sentir loro alcun profumo neanche da lontano) e pel cui ritorno alle *nobili tradizioni civili* avrebbero sacrificato tutto se stessi, e tentano di demolirla.

E' la sorte degli amanti sfortunati e corbellati. Speriamo che in un accesso di demenza i due rivali disgraziati finiscano per pigliarsi a pedate fra di loro.

Ma un po' di moderazione, un po' di pudore, un resto di vergogna, se non di dignità, non sarebbe fuori di luogo.

Ora quando anche la *campagna* giornalistica chiusa con una sentenza sfortunata pel Todeschini meritasse tutte le censure, i rimproveri, le esecrazioni che la *Stampa* lancia contro di lui, non da quel pulpito certamente dovrebbe venir la predica.

Perchè non si deve mai parlar di corda in casa dell'appiccato... e tanto meno deve parlarne l'appiccato che ha avuto la buona sorte di veder rompersi la corda al momento propizio.

Lezioni di giornalismo non abbiamo la pretesa di darne, ma nemmeno crediamo di poterne ricevere. Sappiamo, per la pratica della vita, che tutti sono fallibili, e che facilmente la mano che corre veloce, la fantasia fervente, un amor proprio falso ed esagerato trascinano al di là di quanto ragionevolmente non si dovrebbe. *Homo sum*..... Tutti abbiamo sbagliato, ma sbagliando abbiamo sentito il dovere di appartarci per dimenticare e far dimenticare. Certi errori, come certe conversioni, vanno espiati o maturati nel silenzio e nella meditazione, dopo aver pagato di borsa e di persona, col carcere, o con l'esilio che non è meno duro della prigione.

E questi errori ci hanno insegnato soprattutto ad essere indulgenti e tolleranti verso coloro che sono fatti come noi di creta, senza essere per questo dei cretini.

Alla *Stampa* si è viceversa.

E l'azione meno nobile la compie in questo momento un certo ex compagno, che dimentica di aver divorato il più formidabile rospo giornalistico di questi ultimi tempi, e che si avvale dei piccoli segreti e delle conoscenze di uomini e cose che ha potuto fare nel partito nostro per ammannire le sue articolesse quotidiane dai titoli altisonanti: *L'avvocato Rabagas*, *il purissimo apostolo*, attribuiti più o meno ironicamente al Todeschini nostro.

⁂

Eppure non è spenta ancora l'eco di una campagna che un giornale cittadino iniziava all'epoca dell'uccisione della bambina Veronica Zucca (il più efferato e malvagio delitto che immaginar si possa), lo stupro e l'assassinio a colpi di temperino d'un piccolo angioletto, incolpando dell'eccidio due innocenti, il cocchiere Tosetti e il cameriere Conti, perseguendoli con articoli altisonanti e crudeli, tantochè il primo, imprigionato e poi liberato dopo parecchio tempo, moriva pazzo di dolore e di vergogna.

Quel giornale era la *Stampa*, che con poche migliaia di lire tacitava poi il dabben uomo troppo desideroso che non si menasse altro scalpore intorno al suo nome e alla sua esistenza per sempre rovinati.

Ne riparleremo.

⁂

Abbandoniamo questo argomento doloroso per toccarne un altro che abbiamo potuto, nella brevità del tempo concessoci, meglio approfondire.

In epoca anteriore al 1900 si verificarono, in una certa villa Carolina presso Asti, di proprietà dei coniugi Ambroso, una serie di fatti strani e incomprensibili, suicidi, morti violente, disgrazie, che potevano essere sospette, ma che risultarono poi puramente casuali dal processo istruitosi dall'autorità giudiziaria.

La *Stampa* iniziò contro i coniugi Ambroso una vera *campagna* giornalistica, una lotta a base di articoli, un combattimento quotidiano persistente, creando false notizie di sua particolare fabbricazione e commentando fatti e casi senza alcun fondamento di verità, accusandoli nientemeno che di aver perpetrato una serie di delitti a scopo di vendetta e di lucro!

E ciò durò dal gennaio 1900 sin oltre l'aprile dello stesso anno.

Per la verità, chi aveva iniziato le rivelazioni era stato il giornale socialista il *Galletto* di Asti, ma la *Stampa*, trattandosi di una cosa sensazionale che poteva far vendere molte copie, non aveva guardato molto pel sottile. Per far quattrini tutte le fonti son buone, e andò tanto più oltre del giornale socialista che le comparse conclusionali della parte civile nel processo intentato contro il *Galletto* e contro la *Stampa* dicevano: il Galletto *ha dato solo* [illegible]

La *Stampa* non accusava il Todeschini di aver inventato dei particolari falsi a carico del Trivulzio.

Ma essa affermava nientemeno, nel caso di Asti, di aver mandato (art. del 1° gennaio 1900) un redattore sul luogo [illegible]

[illegible]

Non solo, ma insinuava che tra il cavaliere Ambroso e la moglie sua (ved. Bertollo) esistessero relazioni adulterine prima del matrimonio, mentre il marito della Bertollo era ancora in vita.

Gli Ambroso vengono arrestati. La *Stampa* allora esplode in un grido di trionfo, e scrive: *L'arresto della Carolina Ambroso e del fido domestico, e la fuga del cav. Ambroso* (che non era mai fuggito) *sono per noi motivo di compiacimento, perchè dimostrano che se grandi sono i pericoli cui va incontro un giornale onesto* (!!) *più vere sono le soddisfazioni quando si pone l'opera nostra a servizio della verità.*

La *Stampa* fa grave colpa al Todeschini di aver stampato i suoi articoli col titolo: *Il tenente Trivulzio alla sbarra* (pazienza gli articoli, ma il titolo, poi!), ed essa pubblicava i suoi articoli con queste intestazioni a lettere di scatola persino a tre colonne: **Il dramma e la leggenda della Villa Maledetta.**

La sorte di due avventurieri.

Una fidanzata che muore alla vigilia delle nozze.

Una incomprensibile disgrazia di caccia.

Un'autopsia e tre mandati d'arresto.

Storia macabra....

Ci pare che basti per far accapponare la pelle altro che a *Gaboriau!* E tutto per un soldo!

Il giudice prosegue la sua istruttoria segreta, e la *Stampa* non intende il dovere che ha ogni giornale onesto e corretto, di tacere e di aspettare che la magistratura istruisca e giudichi.

Non bisognava far diminuire la tiratura.

Continua quindi a raccontare i suoi particolari inventati, tantochè, alcuni dei suoi testimoni principali, come il not. Vie[illegible], devono rettificare quello che la *Stampa* fa dir loro, ed essa giunge ad asserire che *quasi tutti i contadini e servi, pur sapendo molte cose precise sugli avvenimenti della ormai famosa villa si sarebbero trattenuti dal parlarne con chicchessia per tema di una vendetta del cav. Ambroso!!*

E gli accusati erano innocenti! E furono assolti in istruttoria! E la *Stampa* li imputava nientemeno che di **un omicidio e due parricidi consumati, due parricidi tentati, un adulterio** (pazienza questo!) **ed un reato di soppressione di stato di un infante.**

E quando la signora Ambroso, ora vivente, accasciata e distrutta nell'anima e nel corpo, affetta da gravissima malattia polmonare constatata dai medici, chiedeva il trasporto all'ospedale per difender la sua vita, più preziosa che mai e più necessaria per poter difendere il suo onore, la *Stampa* scherzava, con quello spirito macabro che ha sempre distinto i suoi redattori, e che si rivela ancor oggi nella descrizione dell'uso che gli ufficiali fanno della sciabola per macellare le donne, e degli insegnamenti ginecologici che si dànno nelle accademie militari. Scriveva, dico: **Il nostro carcere occupa una delle posizioni più salubri della città. Nella stessa posizione stanno ville ricche e saluberrime attorniate da deliziosi giardini...**

Non saremo detti malvagi se auguriamo al direttore della *Stampa* e ai suoi redattori un lungo e tranquillo soggiorno in quei deliziosi paraggi.

Ma viene il *redde rationem*. Gli Ambroso, assolti, querelarono il diffamatore.

Una prima sentenza del 5 maggio 1903 accolla alla *Stampa* il pagamento delle spese del giudizio penale. In quella sentenza, che la *Stampa* farebbe bene a rileggere, a meditare e a mandare a memoria, prima di occuparsi di quelle che riguardano gli altri, il magistrato (oh, indelicato! direbbe Tecoppa), alludendo ad essa, dice: *Nell'attuale progresso sociale, morale ed economico sempre maggiori sono le esigenze di correttezza che al pubblicista si impongono, e il rispetto del diritto pubblico e privato deve essere osservato fino allo scrupolo da chi pretende farne un apostolato ed ha — e pretende (avere — ingegno, coltura e onore per disimpegnare convenientemente l'alta missione.*

O pretende avere!! Nientedimeno!

E, sempre più indelicato, a proposito della condotta tenuta dalla *Stampa* nel periodo dell'istruttoria, scrive il magistrato: **Quando l'azione della giustizia sta facendo il suo corso, diventa affatto inopportuno quell'eccessivo zelo sull'andamento della procedura giudiziaria e quello sfoggio di antiveggenza talora ostentato dal giornalismo, ad incorpolinare una meschina speculazione, ed a morboso esca di gare partigiane...**

Una meschina speculazione giornalistica!

Ma io andrei a nascondermi, cari signori, altro che fare il moralista agli altri!

Ce ne vuole dell'impudenza, sapete!

E anche ora che pretendete rimettere a nuovo l'onore del tenente Trivulzio, e chiamate ripetutamente quella povera morta squartata una *prostituta*, mentre non [illegible] per il tenente, nè per la vittima: il primo non chiede che l'oblio e la seconda [illegible] una pace, e se avessero bisogno di difendersi certamente [illegible] più pulito.

E come parlare di socialismo scientifico e intellettuale, di salario di bronzo, di [illegible]

[illegible] l'intellettualità a servizio del [illegible] di bronzo!

Gli, che schifo!

Fuori, fuori all'aperto, in piazza, tra il popolo buono e semplice, a gridare la propria fede — anche con voce tenorile (fortunato chi la possiede!). — ed a guardare in faccia il sole caldo e purificatore, ed a confondere il proprio entusiasmo con quello del volgo sprezzato e sfruttato dai manigoldi della penna e della politica, e che ascende la via faticosa della sua redenzione, gridando: Viva il Socialismo!

PAMPIONE SILVIO.

Domenica il Comitato Elettorale siederà in permanenza all'Associazione Gen. Operai, corso Siccardi, 12. Il numero del telefono è 1-38.

Per comodità degli amici elettori sono a disposizione, fino alle ore 16, i telefoni dei seguenti Distributori dell'Alleanza Cooperativa:

N. 9 - Via S. Secondo, angolo via Magenta.
N. 11 - Via dei Fiori, 34
N. 14 - Via Villafranca, 76 (Borgo S. Paolo).
N. 17 - Stradale Nizza, 162.

L'infelice programma di Felice.

Le mie convinzioni (?) politiche sono quelle del grande *(modestia a parte)* partito liberale *(che approva le leggi repressive pei ferrovieri, lo stato giuridico degli impiegati, che va a braccetto coi clericali e con i partiti* monarchico, ecc., ecc., che segnatamente cura l'elevazione delle classi meno abbienti *(spudorato!)*.

Il partito socialista è nemico di ogni fede e di ogni morale. *(Bravo, benone; il vostro programma, fatto a base di menzogne, delle saputo di mentire, e di malafede, si presenta assai graziosamente. Veramente non credevamo che l'avvocato del Comune di Torino fosse un uomo di così scarsa elevazione politica da relegare ad un qualsiasi partito politico l'immoralità e la mancanza di fede. Ci eravamo francamente ingannati).*

Io sono giolittiano, ma questa è colpa ben lieve al confronto di quella di Mario Todeschini. *Qui, egregio avvocato del Comune di Torino, potremmo discorrere un tantino. Io voglio, per un momento solo veh!, che Mario Todeschini sia un diffamatore; io credo che questa sua colpa ammessa per ipotesi, sia assai minore di quella di chi partecipa e si fa complice di un uomo e di un sistema pernicioso pel paese, che è stato per tutto un decennio inceppato nel suo sviluppo da una politica di equivoco, di equilibrio, di favoritismi, di clientele e di inconfessabili appetiti patriottico-affaristici.*

Io sono del resto un indipendente. *Se sapesse Giolitti di questo vostro tentativo di ribellione! Don Felice disertore!*

Mi auguro che il governo risolva il problema della marina mercantile all'infuori di ogni competizione politica. *Ma quale governo, di grazia, può far ciò? Un governo che esca dalla maggioranza giolittiana di cui fate parte — o Felice? — o un governo a cui voi non darete il vostro voto perchè non giolittiano?*

Non ammetto sia fattibile la riforma tributaria, nè l'abolizione dell'imposta sul grano. *Qui vi volevo, o Felice! O non avete detto per mesi che siete amico delle classi meno abbienti e che chiedere, a quanto pare, a fatti no.*

[illegible] — *forse che sì, forse che no* [illegible] *degli impiegati. E lo stato giuridico o Infelice!? Non lo avete votato anche voi?!*

La legge sullo stato giuridico è imperfetta. *Si è degnato a dirla imperfetta solo oggi l'amico, ma l'ha votata! Impiegati, non vedete che vuole accattivarsi i vostri voti! Votate, votate per lui!*

Io non credo che la legge, del resto, violi la libertà di associazione e limiti quella di pensiero. *Accidenti!!!*

Viene poi il furbo Felice a solleticare gli interessi regionalistici degli uditori — *ahimè quanto ristretti e quanto già d'accordo, prima del discorso, con l'infelice liberale!* — con le solite promesse di miglioramenti ferroviari.

In quanto a legislazione sociale — *ahi! ahi!* — si è fatto molto *(?)* ma non si è fatto abbastanza *(meno male!)*. Il Parlamento deve proporsi la codificazione del contratto di lavoro, del riconoscimento giuridico delle associazioni operaie *(quali? quelle cattoliche?)* ecc. ecc.

L'infelice ha recitato a memoria, senza convinzione, e certamente senza conoscere una parola dei problemi sociali a cui ha accennato; una serie di leggine pannicelli-sociali a cui anche la borghesia può accedere senza compromettersi.

E giacchè ha preso la corsa, l'emerito statista continua nel suo sproloquio di cose vieté e risentite a sazietà e che ostarono, pel giolittismo, sempre sul tappeto della facile politica delle promesse.

L'oratore finisce con una carezza all'esercito.

***

E non ha parlato: di scuola popolare, di politica laica, di divorzio, di conflitti del lavoro e neutralità dello Stato, di leggi per i miglioramenti effettivi dei ferrovieri, di politica di sgravii, di politica estera pacificatrice, di politica della emigrazione, di interessi proletari, di suffragio universale, di questione meridionale, e mi pare che basti. Perchè il resto all'infelice Paniè... no non si può chiedere.

Elettori onesti!

Ricordatevi che gli avversari si sono serviti, nella lotta politica odierna, di vili armi denigratorie. Chiunque di voi abbia sensi civili e senta le gravi responsabilità della vita del suo paese, non può e non deve [illegible] **gni di riprovazione.**

Votate MARIO TODESCHINI!

L'imponente contradditorio sul processo di Verona

Dietro cortese invito del nostro Jacobbi l'avv. Frassati accettava un sereno e civile contraddittorio con l'on. Musatti sulle pubblicazioni del giornale di Piazza Solferino e sul processo di Verona. L'avvocato direttore inviava a rappresentarlo i due avvocati Pavesio e Morano.

Dopo alcune parole di esortazione rivolte all'uditorio, il presidente del Comizio cedette la parola all'on. Musatti.

Un pubblico di tremila persone che gremiva il salone, il ridotto, i corridoi, salutò il valentissimo deputato di Venezia che con voce commossa, sincera, sentita, prese a rifare le vicende del processo di Verona. Noi pubblichiamo in altra parte la narrazione documentata del delitto e del processo e non ci ripeteremo qui nel sunto che difficilmente potremmo fare della smagliante conferenza che destò agli amici ed agli avversari una profonda impressione.

Nessun giornale veronese avrebbe osato sostenere la campagna che va facendo certa stampa torinese, perchè tutta l'opinione pubblica veronese sa chi è Mario Todeschini, che fior di galantuomo egli sia, tanto che pochi giorni or sono l'on. Messedaglia mi dichiarava alla Camera: *Mario Todeschini è un buon figliuolo.* Era un avversario ed un conservatore che parlava di questo calunniato e presunto diffamatore.

Non fu la sola *Verona del Popolo*, ma *L'Adige* di Verona, la *Verona Fedele (clericale)*, il *Secolo* anche in parte, ed altri giornali che impresero la campagna sui gravi indizii che pesavano sul tenente Trivulzio.

Che sentì il bisogno di farsi dimenticare portandosi in Africa e poi restando lontano da Verona per cui oggi avrebbe il diritto che nessuno — avvalendosi di insidiose e mali armi personalistiche per vincere una battaglia politica e per conquistare un collegio — lo tirasse in ballo. Voi rendete un cattivo servizio al tenente involto in un doloroso affare e certo egli non ve ne sarà grato, o egregi avversari.

E l'atmosfera veronese non fu la serena atmosfera, in cui poteva la verità rifulgere. Lo dicono i convegni del comandante del Corpo d'Armata col prefetto, col questore e l'autorità giudiziaria; la soppressione dell'istruttoria scritta; la immatura e stupefacente scarcerazione del Trivulzio; il trasloco di amministratori della giustizia; il suicidio di un procuratore del re poche ore prima di dover pronunciare l'arringa a sostegno dell'accusa contro il Todeschini; le dimissioni del questore Cacciatori; certe sintomatiche ed autorevoli testimonianze; le festose accoglienze fatte dagli ufficiali amici a Trivulzio, appena egli — pur rimanendo sotto il peso della grave accusa — veniva messo in libertà provvisoria; il telegramma delle pietose dame di Udine al loro ufficiale del cuore, nell'ora in cui una grave imputazione pesava sul suo capo ed in cui veniva accertato — per ammissione dello stesso ufficiale — ch'egli era l'amante, sia pure provvisorio e non primo, d'una disgraziata giovane.

Ah! la moralissima borghesia e la pietà edificantemente morale delle dame che telegrafavano!

L'oratore, con frase priva di ogni compiacenza rettorica e gravide di circostanze, di documentazioni, di citazioni autorevoli, di fatti specifici, di testimonianze giurate, di indizii schiaccianti, di episodii impressionanti, parla del carattere poco bonario del Trivulzio, che apprende con indifferenza la morte della Canuti a cui regala — dopo uno squartamento feroce che il corpo della infelice giovane aveva subito — l'epiteto di *vacchetta* e che non si perita di mettere sotto tristissima luce senza ricordare un solo momento che quella donna era stata pure qualche volta sua nel corpo se non nell'anima.

Mi dispiace, dice l'oratore, dovere rievocare particolari di questa natura, ma mi ci trascinano gli avversari, rendendo ancora una volta un cattivo servizio ad un ufficiale verso cui noi oramai non abbiamo più risentimento alcuno. E ve lo dimostrano le pubblicazioni del *Grido del Popolo*, che nelle loro spassionate discussioni non hanno fatto il nome di Carlo Trivulzio fino a questo momento.

Il tenente degli alpini doveva sapere come e per chi era andata a finire la disgraziata Isolina.

E qui l'oratore fornisce agli uditori tale copia di argomentazioni che impressionano profondamente l'uditorio, che segue senza alcun segno di stanchezza da un'ora il fortissimo argomentatore nell'altissima sua requisitoria cortese ed obbiettiva.

La campagna di *Verona del Popolo* veniva a sostituirsi alla soffocata istruttoria del giudice istruttore veronese.

Sostenne i torti indizii che gravarono sull'amante di Isolina Canuti, li sostenne come *indizii* ed affermò come poi provò — una sentenza di Venezia lo dice — la complicità dell'ufficiale degli alpini nel procurato aborto della Canuti.

Fece la ipotesi che fra l'aborto e la fine disgraziata della infelice giovane qualche connesso doveva esserci.

Nessuna accusa fece al tenente Trivulzio di aver partecipato nè direttamente nè indirettamente all'assassinio. Io vi sfido a provare il contrario, o egregi avversari.

E dopo ciò io debbo dichiararvi sul mio onore e sulla mia coscienza che quest'uomo — Mario Todeschini — che si vuole far passare come volgare diffamatore, non scrisse un rigo di quello che veniva pubblicandosi da alcuni mesi sulla "Verona del Popolo". Egli, come gerente-responsabile, doveva assumerne la responsabilità e l'assunse e corse a Roma. A Roma, ai suoi amici che avrebbero potuto far negare l'autorizzazione a procedere disse: no, io voglio comparire in giudizio. Questo è l'uomo che sfugge dinanzi alle responsabilità che gravano sulla sua persona.

Dopo aver parlato del processo, l'oratore si affretta alla conclusione: Todeschini condannato dai Tribunali di classe, è assolto per ben due volte dalla opinione pubblica da due diverse città. Generoso compagno, amato da amici e da avversari a Verona, egli continua a Trieste il suo apostolato di pacificazione sociale. In nome e nel nome suo il Partito socialista torinese combatte una epica battaglia: cittadini siate degni del còmpito che vi si affida, rimandate Mario Todeschini in Parlamento.

« Ed ora attendo la argomentazione degli avversari ».

L'oratore ha parlato per due ore fra la attenzione, fra la ammirazione vivissima: un grande convincimento è in tutti — negli avversari compresi e sbalorditi da tanta copia di argomentazioni. — *Mario Todeschini è un galantuomo.*

Il presidente cede la parola agli avversari. Parla prima l'avvocato Morano, che con abilità degna di migliore causa, tenta una confutazione degli argomenti addotti dal nostro oratore. Afferma che Todeschini ha moralmente assassinato (?) il tenente Trivulzio verso cui aveva precedente (?) ruggine. Insolentisce la memoria di una disgraziata che — sia pure perduta e sciagurata — ha almeno il diritto alla commiserazione di chicchessia per la immatura e la atroce fine. « Quella donna perduta non era indegna della fine che ha fatto ».

L'assemblea prorompe in un urlo.

E come poteva stare zitta!? L'avvocato, di questa causa ormai perduta, si sofferma sulla narrazione della scena della trattoria del *Chiodo* in cui convenivano ad orgia ufficiali e donne di malo affare. Attribuisce il *racconto a Todeschini mentre esso è dovuto a testimoni che deponevano sotto il vincolo del giuramento.*

Conclude, il primo avvocato, ripetendo a Todeschini l'ingiuria di diffamatore volgare.

Non è più felice l'avvocato Pavesio che insiste sulla accusa gratuita di diffamatore e nega la nobiltà del fine della campagna della *Verona del Popolo*. Ribadisce in fine l'accusa di anti-italianità a Mario Todeschini.

I due oratori hanno parlato per un'ora e mezza, disapprovati dalla intera assemblea.

Replica l'onorevole Musatti smagliantemente, con nuovi argomenti e con dati di fatto. Gli avversari non sanno oramai quali nuovi argomenti contrapporre e tacciono, interdetti visibilmente nella loro disgraziata difesa di una campagna che non sentono e fatta da un giornale a cui non dànno il loro plauso.

I compagni che hanno assistito a questo civile dibattito dicano la impressione che hanno avuto. Cediamo la parola a loro e smentiscano le facili asserzioni del giornalone torinese che gratuitamente, e sapendo di dire il contrario del vero, plaude al proprio trionfo.

Tutta Torino avremmo voluto fosse stata presente al comizio. Ogni onesto di ogni partito si sarebbe convinto che Mario Todeschini è un uomo degno, degnissimo di rappresentare una città civile al Parlamento.

Il contradditorio è durato 4 ore.

Tutti gli uditori sono stati al comizio senza stanchezza e con raro e solenne spettacolo di senso di libertà.

La *stampa* avversaria, alla prova cosciente di un leale contradditorio, *da noi voluto*, ha avuto clamorosamente la peggio.

Ce ne dispiace per gli egregi e, per la circostanza, disgraziati contradditori, ma non possiamo, *sul nostro onore, non constatare la loro completa disfatta.*

Redattore. — Ma, perdio, perchè proprio scegliere due *avvocatini*, dopo quel po' po' di roba che ho pubblicato sulla *Stampa* contro gli avvocati che si occupano di politica?

Direttore — Avvocatini?!... Ma no, sei in errore: immagina che uno solo dei miei due... rappresentanti, pesa, *senza discorso*, 217 chilogrammi!!!...

[illegible]

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elezioni Politiche del IV Collegio

Elettori,

Da alcuni anni, in cui laborioso tentativo per sottrarre la vita torinese al monopolio delle classi dirigenti, diventate ormai sistematiche — se non sincere — alleate del partito clericale, la Sezione repubblicana torinese ha subordinato la sua azione politica alla concentrazione delle forze democratiche della città.

Questa concentrazione non fu oggi possibile per la lotta del IV Collegio.

E il partito repubblicano deve quindi scegliere il suo posto di battaglia.

Senza rinunciare al proprio programma, che è programma di solidarietà di ogni classe sociale che chieda rivendicazione di diritti senza piegare nessun lembo della propria bandiera, che porta scritto, colle più gloriose tradizioni storiche, il nome sacro di Patria, il Partito Repubblicano indica alle urne il nome del candidato socialista, sul quale si riassume la vera lotta attuale.

Le alleanze strette e ribadite lealmente nelle ultime elezioni — la uniformità attuale di azione politica delle Direzioni centrali dei Partiti repubblicano e socialista, oggi invocanti il suffragio universale, — la stessa alta proclamazione della preminenza e necessità della formula repubblicana fatta agli elettori nel proclama odierno della Sezione Socialista di Torino, segnano la via ai repubblicani torinesi, educati alla scuola del dovere di Giuseppe Mazzini.

Essi devono nell'attuale lotta votare per

MARIO TODESCHINI

Si possono squartare le prostitute!!

Isolina Canuti non era una prostituta. Era l'amante degli ufficiali che si alternavano nella sua casa in cui il vecchio genitore compieva scarsa vigilanza e dava tristi esempi di ubbriacatura. Traviata da cattive amicizie, lusingata dal luccichio di pompose e briose divise, cedè il suo corpo — *senza ricompensa* — ai pensionanti di casa sua. Una disgraziata adunque e non una prostituta.

Ma noi vogliamo pure ammettere che lo sia stata, poichè ciò lumeggia le argomentazioni che uno dei difensori del prof. Frassati, e da lui designati, svolse nel contraddittorio, questa levatura: *« Questa donna perduta, non era poi addirittura indegna della fine che ha fatta ».*

Cittadini onesti: noi lasciamo al vostro giudizio questa asserzione e non facciamo commenti. Per fare risaltare, al contrasto, la figura di un uomo imputato di assassinio, non si ha ritegno di fare quasi l'apologia dello squartamento di una donna, qualunque essa sia.

Le iene, in una favola che avesse a protagonisti le bestie, *insorgerebbero contro le parole di così tristi avversari.*

Elettori anticlericali!

Ricordate che Paniè ha i suoi maggiori sostenitori fra i soci dei circoli cattolici e fra quelli di San Pietro e Paolo. Tutti i preti di Torino sono in moto per Paniè. Votate Mario Todeschini, che ha propugnato il divorzio e la scuola laica.

" Tra il popolo "

Il titolo italianamente non è bello, ma è dovuto al giornale massimo torinese e lo lasciamo così.

Noi sfidammo ad un contradditorio pubblico gli avversarii che andavano ripetendo gratuitamente, e senza che nessun onesto foglio cittadino — all'infuori del nostro — opponesse una virile reazione, accuse e diffamazioni a carico del nostro Mario Todeschini.

Citando a spizzico e componendo ad arte risultanze processuali ed articoli della campagna della *Verona del Popolo*, la stampa avversa tentò criminosamente — è la vera parola — di porre la questione politica della condanna Todeschini sotto una luce ben diversa.

Agli avversarii che, andavano ripetendo sui loro giornali menzogne a carico del contegno dei nostri amici operai e socialisti, volemmo dimostrare che le nostre assisi ed i nostri comizii sono civili assemblee di cittadini coscienti. Invitammo gli avversarii; vennero, furono ascoltati con deferenza civile. Orbene questo atto di cortesia è stato interpretato ad arte dagli avversarii per un lontano consenso alle loro parole.

Questa è malafede bella e buona, *questa è un volere ad ogni costo che i nostri compagni facciano agli avversarii una accoglienza degna delle loro castronerie, delle loro deficienze intellettuali e della loro mancanza di sincerità.*

Chiunque sia stato al nostro contradditorio può dire sulla sua parola di cittadino che l'on. Musatti ha sviscerato l'argomento su cui il contraditorio basava ed ha luminosamente provato come: **Mario Todeschini sia un fiore di galantuomo e che sia amante del proprio paese più e meglio dei patrioti borghesi italiani che non si perituerebbero di fomentare la guerra civile fra le classi lavoratrici di una stessa città.**

L'entusiasmo ed il delirio suscitato dalle parole dell'on. Musatti e le vivissime, nutrite disapprovazioni avute dai due avvocati avversari, hanno chiaramente detto come *il popolo torinese, assistendo ad un civile dibattito da esso voluto, ha assolto Mario Todeschini e con tutto il popolo d'Italia concorda nel giudizio solenne che si sovrappone e travolge quello dei giudici togati.*

Un po' di aritmetica elettorale

Un allegro giornalone mattutino — giornalone solo pel formato... che per la tiratura è un'altra cosa! — animato forse dalla volontà di improvvisare per domenica 3 corrente un migliaio di elettori nuovi di zecca per farli votare, come in certi collegi *di loggia*, a loro insaputa, pel candidato della *libera Chiesa sulle spalle di tutti*, fa dei curiosi calcoli aritmetici per dimostrare che, *volendo*, i conservatori potrebbero far riuscire quel candidato con *mille* voti di maggioranza!

E per far ciò suppone che gli elettori vadano a votare nella proporzione dell'80 per cento (e questo passi pure quantunque non siasi mai verificato se non in ballottagio) e poi porta nientemeno che gli elettori inscritti nelle liste sulle quali si voterà domenica (che sono quelle approvate e rese definitive nel maggio 1909) da *11770*, quali veramente sono, a *12700*, aumentando così i votanti probabili da 9416 a *10160!*

Ma non basta.

La differenza dell'80 per cento in più che ci sarebbe in confronto ai votanti dell'ultima elezione (che si ragguagliarono veramente al 72,20 0[0 e non al 72 solamente) l'allegro giornalone li regala tutti quanti al suo candidato, e quindi di questo prevede la riuscita con *mille* voti di maggioranza, se andranno a votare l'80 0[0 degli inscritti... per l'anno venturo!

Ora però le cose sono un po' diverse e l'aritmetica questa volta è proprio una opinione.

Infatti, ridotto il numero degli inscritti aventi diritto al voto domenica, al vero, e cioè a 11770; e supposto pure che andassero a votare l'80 per cento, vediamo che cosa avverrebbe confrontando le probabilità odierne colla realtà della precedente elezione dell'onorevole Nofri come fa l'allegro giornalone.

I votanti sarebbero dunque in quel caso solo 9416. Ora siccome quando nel ballottaggio 1904, in cui appunto cadde l'onorevole Nofri con soli 130 voti di minoranza e coll'81,60 0[0 di votanti sugli inscritti di allora, si verificò che il 10 0[0 in più che andarono a votare allora nel ballottaggio in confronto al primo scrutinio, si divisero presso a poco in un terzo a favore del Nofri ed in due terzi a favore del Paniè, così avremmo che, anche riducendo pel Todeschini di 375 voti eventualmente dati al Dogliotti o non dati comunque a lui, la votazione avuta dal Nofri l'anno scorso, che fu di 4325 voti, il Todeschini ne raccoglierebbe sempre 4000 più 250 dei nuovi elettori divisi in parti eguali come vuole il giornalone, e cioè: 4250 ed il Paniè si porterebbe così a 3920.

Prendiamo dopo ciò l'8 0[0 in più di votanti che si invocano per domenica e quindi numero 941, e dividiamoli onestamente, come del resto avvenne nel 1904, in 1[3 per Todeschini ed in 2[3 per Paniè ed avremo: Todeschini 4250+314=4564; Paniè 3920+627=4547.

Come vedesi, nella migliore delle ipotesi pel giornalone, la sua maggioranza di 1000 voti si ridurrebbe ad una minoranza di 17. E col togliere, ripetiamo, a Todeschini ben 325 voti, come abbiamo visto, di cui 150 (secondo quanto afferma il giornalone) si possono attribuire al Dogliotti e gli altri 175 a quelli che votarono per Nofri ma che possono non votare pel Todeschini.

Come vedesi quindi noi possiamo concludere coll'allegro giornalone, dicendo ai nostri: Se si vuole, e quando che tutti vadano a votare *badando più che ai nomi ai programmi ed alle cose*, si può vincere anche coll'80 0[0 di votanti!

I vili farabutti che compilano il pezzo di cartaccia nomato *Savoia!*... non si peritano di lanciare contro i nostri migliori compagni atroci calunnie per impressionare il corpo elettorale.

E poi tirano fuori che Todeschini fu diffamatore.

Che dire allora di questi disgraziati avversari e che serietà acquista la loro candidatura se è alla mercè di armi misere e vili?!

Il corpo elettorale faccia giustizia di questi farabutti-galantuomini che scambiano una lotta politica per una lite di ubbriachi in una bettola.

I socialisti di Siena:

« A domenica! Mario Todeschini cesserà « di essere l'esule, ritornerà italiano, per « merito vostro! Ve ne saremo estrema- « mente riconoscenti!

« I vostri compagni senesi, compresi del « vostro sacrificio, vi salutano.

« GUIDO FERRI, *segretario* ».

« La Lega Impiegati e Commessi di « Aziende Private aderente alla Camera del « Lavoro di Torino, astraendo da ogni pre- « giudizio apolitico, ritiene doveroso dare il « suo appoggio incondizionato alla candida- « tura Todeschini siccome quella che mag- « giormente risponde alla tutela dei proprii « interessi. CODA DOSSA CAPIRONE ».

Dalla città che ospita Trivulzio:

« Pinerolo, 29 marzo.

« Questa sezione socialista, nella sua « ultima assemblea ha votato un ordine del « giorno, in cui applaude alla sezione di « Torino per la scelta del candidato nel « IV collegio, augura splendida vittoria « all'esule compagno Mario Todeschini ».

« La sublime lotta che costà combattete « nel nome della verità e del socialismo è « argomento di tutti i discorsi, essendo il « tenente Trivulzio, ospite della nostra « città. P. CIPOLLA, *segretario* ».

Corrispondenze

DA ALBA

La Pasqua dei lavoratori
Il lutto di un compagno.

(Ovea minore). — Nella vicina Castagnole Lanze la mattina di Pasqua un giovane manovale ferroviario, mentre stava in stazione fra due treni, scivolò sotto un vagone e ne fu stritolato.

E stamane in Alba il padre, sessantenne, del compagno Dario Mossa — un lavoratore rampante e forte, un cuor di padre ingenuo ed affettuoso, — rimase schiacciato sotto una pila di mattoni.

Lavora, o piccolo uomo di bronzo, lavora sempre eguale — non per te, per gli altri, — senza maledire..... e il destino ti ricompensa spezzandoti la vita ignobilmente!

Al compagno Mossa, così duramente colpito dalla sventura, vadano le nostre vive condoglianze.

DA CIRIÈ

Agli elettori del IV Collegio di Torino.

Tutti gli elettori del IV Collegio di Torino residenti a Ciriè hanno il sacrosanto dovere di recarsi a votare domenica prossima, 3 aprile.

Evviva Mario Todeschini:

Nessuno manchi all'appello. Nessuno tradisca la nostra causa socialista.

DA PIOSSASCO

Replichetta pel medico consorziale.

Non possiamo lasciare senza una risposta, anche brevissima, certe lunghe epistole avversarie. Evidentemente non s'è ancora spenta del tutto la stizza morbosa della cricca intellettuale per la mancata nomina a medico consorziale di un loro protetto.

Tralasciamo di soffermarci sull'amenità giuridica che i Consorzi sanitari sono costituiti per risparmiare spese; osserviamo soltanto che, uguale essendo il servizio dei due medici di Piossasco, uguale deve esserne la retribuzione. Lasciamo i confronti ai nostri avversari; è certo però che se un confronto si facesse, essi si persuaderebbero che l'anzianità non è un indice sicuro del valore professionale di un medico.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed *Italia*

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata

Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. **RAVENNA** *(Italia)*	— 6	Aprile
» **Pr. Umberto** *(N. G. I.)*	— 14	»
» **SAVOIA** *(Veloce)*	— 16	»
» **SIENA** *(Italia)*	— 17	»
» **ITALIA** *(Veloce)*	— 24	»
» **RE VITTORIO** *(N. G. I.)*	— 28	»

Linea diretta pel Brasile

(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)

Vap. **RAVENNA** *(Italia)*	— 6	Aprile
» **Pr. UMBERTO** *(N. G. I.)*	— 14	»
» **SAVOIA** *(Veloce)*	— 16	»
» **SIENA** *(Italia)*	— 17	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. **EUROPA** *(Veloce)*	— 5	Aprile
» **TAORMINA** *(Italia)*	— 11	»
» **Duca di Genova** *(N. G. I.)*	— 12	»
» **OCEANIA** *(Veloce)*	— 19	»
» **DUCA DEGLI ABRUZZI** *(N. G. I.)*	— 25	»
» **VERONA** *(Italia)*	— 25	»
» **LOMBARDIA** *(Vel. St. I.)*	— 29	»

Linea per Boston

Vap. **SANNIO** *(N. G. I.)* — 18 Aprile

Linea di New Orléans

Vap. **LIGURIA** *(N. G. I.)* — 19 Aprile

Linea del Centro-America

(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. **Città di Torino** *(Veloce)* — 1° Maggio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Anemia, Clorosi, Debolezza generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 28 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 2 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0[0

all'Albergo dei Ferrovieri

Torino, Via Berthollet, 6.

MOLINATTI & SCOTTI Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO

Via Maria Vittoria, N. 1

TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO

Specialità per le malattie

BOCCA, DENTI, NASO e GOLA

Operazioni senza dolore

con anestesia generale e locale

DENTI e DENTIERE ultimi sistemi

e applicazioni senza operazioni dolorose

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie bronco-polmonari, tosse, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Lab. Chimico G. Vagnino* via Levi (Barriera Milano), ...

Deposito presso ... Schiapparelli, Belmonte ... Farm. ... Alleanza Coop. Torinese.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saccarelli (Barr. di Francia)
(Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda o per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Barazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbino, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 65 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallo, piazza Statuto, 1 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Albone, piazza Vittorio Emanuele.

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE HANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER
(SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 5 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE — FERRO - LEGNA
TORINO - VIA PADOVA N. 4 ANGOLO VIA MESSINA (...) TELEFONO 41-06

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100.
Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

ALLE MADRI DI FAMIGLIA
AGLI OPERAI
Si raccomanda vivamente prima di fare acquisti in articoli casalinghi a voler visitare il negozio di
PIETRO CERRUTI
Torino - Via Berthollet, n. 6 - Torino
Deposito ferro smaltato marca Leone, Posaterie, Coltelli
Ferramenta e Chioderie d'ogni genere
GRANDE ASSORTIMENTO TACCHI DI GOMMA
da L. 0,20 in più
Prezzi e merce di vera confidenza

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate
Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)
Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI
in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto verrà arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

PER LA STESSA EPOCA assortimento completo di **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli floscì** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Volete Vini Limpidi
nei prossimi travasi?
usate il Chiarificante Fino
Spesa L. 0,15 per Ettolitro.
SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO
TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante

Crema Simplon
per Calzature e Valigerie
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,50
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro a Parigi e Medaglia d'argento a Firenze

OREFICERIA-OROLOGIERIA
Fondata nel 1870
Via Milano, 10 - Torino
R.TTO BOSCO
PER REGALI di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di Primarie Fabbriche — **PARURE** Complete per spose
Ore garantite 18 carati ...

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA!!

Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.
VIA VIOTTI - TORINO

ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigeria** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Ottica** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da cent. **20** a L. **200** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie — **Bomboniere** d'ogni qualità, e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico.**

GHIACCIAIE *da L. 39 e più.*
SORBETTIERE *da L. 9,95 e più.*
Articoli per lotteria da cent. **2 - 4 - 10** e più. — **Articoli per illuminazione e palloni areostatici.**
Gratis il **CATALOGO** illustrato di 228 pagine dei grandi
Magazzini Bianchi & C. - Via Viotti, Torino

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 53 TORINO

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cinture a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi mitissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

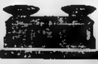

Presse - Copialettere
Torchi per uva

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL - PADOVA

Ultima Novità Cappelli Catramati
garantiti inalterabili
Berretti Sport Uomo, Ragazzi e signorine, veri inglesi
Prezzi da non temere concorrenza
Cappelleria ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

SCALA ponte e alzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
— *Chiedere Catalogo* —
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17

" Veni, vidi, vici "

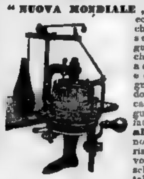

" NUOVA MONDIALE " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi, compperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

La miglior cura del sangue e dei nervi
adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(*Si vende nelle primarie Farmacie*)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare, ... commerciale ...
Di presenza e per corrispondenza.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-87

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
... Barriera di Nizza, ...
Telef. 37-87 - TORINO - Telef. 37-87

Anno XIX

ASSEM...

Sabato, 16 ... luogo l'Assem... della Sezione ... nese, per disc... guente Ordine ...

1. Dichiarazioni ...
2. Interpellanza ...
3. Relazione del C...
4. Provvedimenti ... polo.

QUESTO NOSTR...

Ai Compagni ...

All'Assemblea ... nostra Sezione ... in discussione i ... pel *Grido del Po*... Niuna discussi... saire più proficua ... è nella convinzi... buoni ed i volente... un giornale di part... dell'aiuto e del ... di tutti gli inscritti ... Ed è questo ... deve essere inteso ... nostri, dagli oper... e dai simpatizzan... *tare il nostro gio*... E' in verità ... di poca compatte... zioni e di princi... sostenere i giorna... distintamente e d... ferenti alle pubbl... diche del giornal... le idee e le convi... tito a cui si app... Mentre dovrel... dovere sentito d... pagni facoltosi ... giornale del prop... vrebbe essere ... compagni di ... fendere il propri... dovrebbe essere ... nimo di tutti il ... laborare, nutrire ... e moralmente il ... traduce la quotid... vita del proprio ... Potrà la Com... tiva escogitare ... tra riforma; per... del giornale far... per rendere il ... ai compagni, ... curare la prop... della Sezione, ... quella municip... dicendo, ma è ... evidenza che ... mente potrà ri... i compagni tutti ... in vincolo ed in... stenere, diffonde... con tutte le pr... stro giornale. Perchè poi ... lamentare che ... ghese attacca ... quasi nulla la ... non si venga ... aspre lotte ... tiche a lamenta... di un organo ... interessi proletar... nostro giornale, ... pito della nostr... le fatiche dei ... l'amore dei co... i timori, le and... le vittorie e le s... giovane e forte ... ramente una f... della classe ... nostra Sezione, ... dissimo e solen... Aiutate, di... questo nostro ... gloria di una ... prosperosa vi... cipali sezioni ... lista italiana. Amici, co... *alla dovere* ... stampa ... *Popolo*, orga... cialisti e dei ...

L'AV...

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. | Sabato, 9 Aprile 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 9 Aprile 1910. | N. 299

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ASSEMBLEA

Sabato, 16 aprile, avrà luogo l'Assemblea dei Soci della Sezione Socialista Torinese, per discutere sul seguente Ordine del Giorno:

1. Dichiarazioni Casalini;
2. Interpellanza Lava;
3. Relazione del Comitato Elettorale;
4. Provvedimenti pel *Grido del Popolo*.

QUESTO NOSTRO GIORNALE

Ai Compagni ed agli Amici!

All'Assemblea prossima della nostra Sezione saranno portati in discussione i provvedimenti pel *Grido del Popolo*.

Niuna discussione potrà riuscire più proficua di quella che è nella convinzione di tutti i buoni ed i volenterosi, ed è: che un giornale di partito ha bisogno dell'aiuto e del sostentamento di tutti gli inscritti a quel partito.

Ed è questo sovratutto che deve essere inteso dai compagni nostri, dagli operai, dagli amici e dai simpatizzanti: *bisogna aiutare il nostro giornale.*

E' in verità triste spettacolo di poca compattezza di convinzioni e di principii l'aiutare e sostenere i giornali borghesi indistintamente e di restare indifferenti alle pubblicazioni periodiche del giornale che sostiene le idee e le convinzioni del partito a cui si appartiene.

Mentre dovrebbe essere un dovere sentito da tutti i compagni facoltosi l'abbonarsi al giornale del proprio partito; dovrebbe essere cura degli altri compagni di acquistare e diffondere il proprio settimanale; dovrebbe essere sentito nell'animo di tutti il bisogno di collaborare, nutrire materialmente e moralmente il settimanale che traduce la quotidiana e vibrante vita del proprio partito.

Potrà la Commissione Esecutiva escogitare questa o quest'altra riforma; potrà la Redazione del giornale fare del suo meglio per rendere il giornale accetto ai compagni, agli amici; potrà curare la propaganda, la vita della Sezione, la vita proletaria, quella municipale e così via dicendo, ma è della massima evidenza che nessun provvedimento potrà riuscire proficuo se i compagni tutti non si uniscono in vincolo ed in impegno di sostenere, diffondere, propagandare con tutte le proprie forze il nostro giornale.

Perchè poi non si venga a lamentare che la stampa borghese attacca la nostra e ne resta quasi nulla la efficacia; perchè non si venga nei giorni delle aspre lotte economiche e politiche a lamentare la mancanza di un organo di difesa degli interessi proletarii; perchè questo nostro giornale, che segna il palpito della nostra Sezione, che sa le fatiche dei suoi compilatori, l'amore dei compagni, le ansie i timori, le audacie, le speranze, le vittorie e le sconfitte del nostro giovane e forte partito, sia veramente una forte arma in mano della classe proletaria e della nostra Sezione, noi facciamo caldissimo e solenne appello a tutti.

Aiutate, diffondete, sostenete questo nostro giornale, vanto e gloria di una lunga, faticosa e prosperosa vita di una delle principali sezioni del partito socialista italiano.

Amici, compagni: *a voi un alto dovere incombe:* sostenere la stampa socialista, il *Grido del Popolo*, organo ufficiale dei socialisti e del proletariato torinese.

L'AVANTI!

Il più quotidiano meglio servito da Torino

A LOTTA FINITA

Mario Todeschini rappresentava nella lotta combattuta il socialismo più inviso alla borghesia, il socialismo che solleva le condizioni materiali e morali del proletariato — l'on. Cotugno ci aveva telegrafato la sua testimonianza — che gli dà coscienza di classe e lo conduce compatto e gagliardo alla lotta contro la classe dominante, il socialismo che non piace e che fa più paura alla timida e pavida borghesia.

Ed è per questo che essa, compiendo logicamente opera di difesa della propria classe, è scesa in campo con tutte le sue forze e con i suoi amici più fidi e più temibili: i clericali.

Mario Todeschini a Trieste aveva sostenuto, contro un nazionalista, un candidato operaio che casualmente aveva un cognome croato — *e si badi che si trattava di un triestino* — ed è per questo che per Todeschini la nostra borghesia, paesana ed ignorantella, ha lanciato tutto il suo bagaglio di ingiurie e di villanie patriottiche, paragonandolo al solitario francese avvocato antimilitarista.

Sta invece che Mario Todeschini, che sente lo spirito socialista nella sua essenza, ha fatto tesoro degli avvertimenti di Marx, che diceva nel suo manifesto come, essendo internazionale il capitale che sovrasta al lavoro e lo opprime, ed essendo internazionale la solidarietà capitalistica, tale deve essere quella dei proletari, che, di tutto il mondo, uniti, debbono, senza tregua, dare battaglia alla borghesia signora del capitale.

La patriottica e speculatrice stampa anti-socialista ha dato invece a Mario Todeschini, in piena malafede, il nome di anti-italiano e di croato ed ha esclamato in coro: Un croato, no.

Ebbene: se rendere sempre più intima la solidarietà dei lavoratori di tutte le razze e di tutte le nazionalità contro la borghesia capitalistica di qualsiasi paese, significa, per la stampa bottegaia e di corte vedute, *anti-italianità* ed *anti-nazionalismo*, noi, con Mario Todeschini, siamo anti-italiani ed anti-nazionalisti.

Noi: che amiamo sinceramente il nostro paese; che lo vorremmo vedere redento dai suoi nemici interni e rispettato da tutti i popoli civili, amichevolmente affratellati in opere di pace ed in redenzione delle classi lavoratrici; noi, che vorremmo vedere l'Italia nostra all'avanguardia del moto proletario — ed in questi sensi siamo più patrioti dei nostri avversari —; noi, che vorremmo distrutta al nostro paese la fama di delinquenza e d'analfabetismo che s'addoppia ed oscura l'altra che abbiamo per le nostre conquiste di scienza e di lavoro; noi ci diciamo *anti-italiani ed anti-nazionalisti, se tali parole debbono suonare per la ignorante borghesia italiana: fermentazione di odî di razza fra le classi meno colte di una stessa città e di un unico paese.*

Mario Todeschini sopra questo terreno di volgarità dalle pretese patriottiche e dalle nascoste necessità di difesa borghese, è stato combattuto e vinto.

Ma se era logico che questo facesse la borghesia, noi non lo comprendiamo per qualcuno dei meno fervidi simpatizzanti pel nostro partito, e per qualche altro ancora — raro fortunatamente — che ha dato credito e mano ad una campagna senza nome che la stampa avversaria ha fatto contro il nostro candidato.

A questo migliaio di elettori, che costituisce la così chiamata *massa grigia* d'ogni lotta politica e pesa ora per l'uno ed ora per l'altro candidato, senza una costante coscienza del proprio atto; all'opera di indifferenza e di tacita diffidenza per la nostra candidatura da parte di qualche altro, è dovuta la nostra sconfitta. E per questo essa non ci addolora soverchiamente.

I 3800 voti circa che si sono raccolti su Mario Todeschini sono di uomini coscientemente socialisti su cui il nostro partito può, ogni qualvolta lo creda opportuno, contare. Ad essi non è possibile *oggi il voto per Nofri e domani il voto per Paniè: il suffragio dato — alla distanza di pochi mesi — a due uomini rappresentanti due partiti opposti.*

Chè se noi altra volta vincemmo su queste basi di confusionismo su cui sono posti quei mille elettori di quella tale massa grigia, è bene si sappia che la direttiva della nostra Sezione è contro ogni confusionismo, come è contro ad ogni blocco della democrazia, mentre è per la sincerità e la direttiva socialista che sancisce il fenomeno sociale della lotta di classe e che si avvale della conquista parlamentare come dello sciopero generale politico, contro la resistenza che la classe borghese fa all'ascensione del proletariato.

E quando con tali direttive e con tali programmi scendiamo in campo ed è contro di noi coalizzata tutta la stampa borghese, che s'avvale della più pretta malafede per accanire contro il nostro candidato, con infamie e con insulti degni di bettolieri, e quando a sostegno di candidato e di idee noi abbiamo un organo settimanale contro quattro quotidiani, e quando noi scendiamo in campo, ripeto, senza disporre di tutti i mezzi di cui dispone la ricca borghesia aiutata dal clero e dall'autorità politica, e non ostante tutto questo raccogliamo sul nostro candidato 3800 voti, noi possiamo dire che la nostra sconfitta è tale sino ad un certo punto.

E all'indomani della lotta riprendiamo il nostro cammino, non seguiti certo dalla simpatia avversaria che vorrebbe farci socialisti a suo piacimento, allontanati, sia pure, dai meno fervidi e dagli ancora troppo amici della borghesia e da quanti fanno del socialismo una questione sentimentale di amoreggiamento e di collaborazione di due classi che hanno finalità opposte. Proseguiamo, seguiti dai più forti e dai più sinceri.

E' con noi il convincimento della vittoria non lontana, ed a cui sarà completamente estranea la classe borghese che oggi ci ha vinti, ma che in cuore suo sa di avere di fronte un formidabile nemico.

Evviva il socialismo!

LOTTA DI CLASSE

La lotta del IV Collegio si è apertamente manifestata lotta di classe. E tale l'hanno riconosciuta anche i nostri avversari nelle loro previsioni, mentre prognosticavano la vittoria costituzionale.

Lo specchiotto che riportiamo dalla *Gazzetta di Torino*, ci dimostra, di fatto, come i sostenitori di Paniè, i conservatori facessero unicamente assegnamento sui voti dei banchieri, industriali, negozianti, militari, possidenti, preti, e quasi niente su quelli dei lavoratori.

E non si sbagliarono: nel centro della città — Sezioni Monviso — dove abitano i ricchi, i fortunati della vita, Paniè ebbe la maggioranza; alla periferia, invece, dove sono gli operai, i piccoli impiegati, fu in grande prevalenza il candidato socialista.

Ecco le cifre:

PREVISIONI

Numeri	CATEGORIE	Elettori politici iscritti pel 1909	Percent. votanti	Votanti N.	CANDIDATI Costituz.	Socialista	Radicale
1.	**Banchieri e Cambisti**	35	70	28	20	—	8
2.	**Esercenti propriamente detti**	315	60	190	165	10	5
3.	**Industriali**	363	60	220	220	—	—
4.	**Negozianti**	793	70	560	530	20	10
5.	*Professionisti* (Artisti, Legali, Sanitari, Tecnici, Ragionieri, Pubblicisti)	694	70	485	350	100	35
6.	**Ufficiali ed impiegati militari**	396	60	240	240	—	—
7.	*Impiegati* Civili	314	70	215	150	15	50
	Municipali	73	75	55	45	5	5
	Ferrovie	692	65	450	200	220	30
	Amministraz. diverse	340	55	190	150	45	15
	Privati	687	65	445	300	80	65
8.	*Insegnanti pubblici e privati*	158	80	125	50	60	15
9.	**Pensionati**	333	60	200	190	5	5
10.	**Possidenti**	248	58	145	140	—	5
11.	**Ministri Culto**	165	65	110	110	—	—
12.	*Studenti*	413	84	350	200	80	70
13.	*Senza professioni*	38	50	19	10	4	5
14.	*Operai in genere, compresi famigli, facchini*	5721	80	4580	1280	3250	50
	Totali	11787		8562	4960	3654	368

VOTAZIONE

Sezioni Monviso

SEZIONI		Iscritti	Votanti	Paniè	Todeschini
Monviso	1ª	490	344	249	31
»	2ª	490	380	282	76
»	3ª	490	337	253	65
»	4ª	490	389	288	90
»	5ª	490	319	238	60
»	6ª	481	300	226	62

PERIFERIA
Sez. Lingotto, Crocetta, S. Paolo

SEZIONI		Iscritti	Votanti	Paniè	Todeschini
Lingotto	20ª	300	239	81	156
»	21ª	301	239	86	144
Crocetta	22ª	565	445	136	298
S. Paolo	23ª	415	333	80	243
»	24ª	418	335	107	215

L'INTOLLERANZA CLERICALE

Roosevelt non visita il papa

L'incidente si ripete ad ogni visita di un sovrano o capo di nazione alla capitale. I buoni uomini che si succedono a capi della religione romana non si vogliono rassegnare ad interessarsi delle sole cose della loro religione. Nossignore: viene un sovrano europeo ed è accolto con musiche e con entusiastiche feste di popolo (sempre entusiastiche, veh!) ed il papa fa le bizze.

— O non ci sono anch'io a Roma? E che vi pare che io mi sia poi del tutto assuefatto a quel tale spodestamento? E come? Si va a fare visita a « colui che detiene » e non si tratta egualmente il « detenuto » che è il rappresentante, nientedimeno!, che di dio in terra!?

Carina, non vi pare, questa del rappresentante del padre eterno « detenuto » per opera di un sovrano.

Ma continua il sommo pontefice della romanità:

— Non siete, o voi regnanti, sovrani del vostro popolo per grazia di dio?! E giacchè io lo rappresento, lo siete anche un poco per grazia mia. E mi trattate così? Non dico che quando salite al trono non possiate fare a meno del mio consenso, ma non permetto che si visiti l'usurpatore sabaudo senza visitare me. Anzi sarebbe logico che visitaste prima me e, dopo il mio beneplacito ed assenso, vi degnaste di visitare *colui che detiene.*

Il papa parla sul serio e non scherza adunque. Non è questo argomento che possa ammettere discussioni. C'è qualche imperatore alleato che non restituisce la visita al sovrano del nostro fortunatissimo paese per non trovarsi nel doloroso imbarazzo, e questo è prova che quanto dice la corte pontificale non è poi del tutto insuscitato. Del resto, pare che il re d'Italia — anche lui per grazia di dio — per non far dispiacere al rappresentante di quel tale dio, non insiste sulla restituzione della visita. E contento lui, contenti tutti, mi pare.

Viceversa, qualche altra volta, viene un capo di un qualche governo un po' democratico e... il papa mastica amaro. Non sono mica tutti principi arabi e sovrani turchi od enciclopedici e Guglielmoni, per fortuna dei buoni sudditi di questa terra.

Mastica amaro e brontola e giunge persino ad alzar su la voce Roosevelt per un certo spirito di curiosità forse; o per un certo vezzo di conciliazione delle cose del suo paese, dove la borghesia è in tutto e per tutto somigliante a quella nostrana che si allea con i preti per paura del proletariato, aveva avuto l'idea — felice od infelice poi non lo sappiamo — di fare visita a Pio X. E Pio vuole imporre anche delle condizioni. E Roosevelt si accorge dell'errore fatto e si ritira in tempo.

Pio — che fa il mestiere di X — mastica un'altra volta ancora amaro e Merry del Val — che ha fatto una *fotta*, come dice il volgo — cerca d'attutire l'incidente con numerose e spontanee interviste.

C'è stato, è vero, un impertinente frate, un certo padre Genocchi, che è andato da Roosevelt e si è congratulato con lui dell'atto suo semi-energico, ma queste sono inezie che non pregiudicano il prestigio papale.

Ed a che varrebbe fare commenti!

Un solo augurio resta alla parte sana del paese: impedire che d'ora innanzi lo straniero ospite del nostro paese assista allo spettacolo umiliante per noi quale è quello di dare a vedere che nello stato italiano due sovrani esistono: il re ed il papa.

Il proletariato, dal canto suo, vive la sua vita come se nè l'uno nè l'altro ci fossero. Se ne è accorto un altro illustre americano che ha, non è molto, visitato il nostro [redacted]

***

E non basta. La Società « Cerale di Colonia », cattolica, non ha avuto più la promessa udienza di Pio perchè si è permesso eseguire, qualche ora prima di quella fissata per la visita, un canto corale dinanzi a « colui che detiene ».

Non c'è proprio da domandarsi se la dignità del paese — e qui mi metto addirittura nei panni di un monarchico — possa ulteriormente permettere che il capo di una religione — sia pure quella imposta da un articolo di uno statuto buono cinquant'anni or sono — debba continuamente vilipendere la sacrosanta accusazione e l'unità di tutta la patria nostra?

Ma i monarchici d'Italia hanno paura dei socialisti e si alleano con i preti, che villanamente e continuamente trattano i loro alleati come sopra a tutti è dato di rilevare.

Fino a quando?

itis.

ARMI ED AMORI

A proposito del [illegible]
di [illegible] con la [illegible]

Attendeva la non più giovane e la non più ingenua donzella il fido cavaliere reduce dall'aspra tenzone. Egli che tanto la aveva amata, e i segreti del suo paese, siccome Radames, aveva compromesso nella sudata alcova di un ostello non più medievale, giacchè la modernità lo appellava Hôtel, barbaramente; Egli se ne era ito irato al campo vindice e s'era concesso in aspro duellar al compagno di terreno, allo spregiato plebeo.

Più volte il ferro incrociaro e più volte tremaro le malferme gambe, giacchè l'età e le facili — più facili — gesta con le patriote e le straniere, resa avevano la fibra alquanto malandata.

Tre volte diè l'assalto, tre volte fu assalito. Sinchè villano fendente non gli sfiorò il volto che era adusato alla divina carezza della austriaca ammaliatrice.

I due si insultaro prima, indi si abbracciaro, e per più giorni tacquero le impudiche cronache sulle belliche gesta di due campioni... del 59.

***

Attendeva la non più giovane e la non più ingenua donzella il fido cavaliere.

E poichè egli tardava, stanco per la villana carezza dell'insolente ferro, ella venne per prima alla città spettacolo delle gesta.

E quali e quante non furono le tenere parole che si scambiaro i due.

— *O tu, alla tua età — ed io ti conosco! — batterti per me!*

— *E che cosa non avria fatto io per te?*

— *O anima italianamente candida ed ingenua, eccoti ch'io sono a te di nuovo e ti consolo di tua infermitate. Vien qua che io ti sugga il sangue che ancora permane in tua ferita.*

— *O certo, ch'io mi battei con lo stesso ardore con cui un tempo pugnai per un'altra donna: la patria!*

— *Sublime, vecchio sessantanovenne, pari e gagliardo quanto un giovane, con l'arme in pugno, benchè ferito, tu sei sempre grande al mio cospetto. E la patria tua, alla mia nemica, può di te essere orgogliosa. Sì che io premiarti deggio.*

— *E come?*

— *Io sarò tua sposa.*

— *Ma se all'ostello lo siamo già stati!*

— *Ossia tentasti; ma pure ora è tempo ch'io ti mostri il mio affetto in faccia al mondo.*

— *Uniamoci adunque!*

— *E per testimone chiameremo Chiesa, e sarà bello il gesto.*

— *Ebbene sia, se tu lo vuoi, o donna dei miei... molti anni.*

La qual cosa fu bella a vedersi ed a raccontarsi.

Padre Bovo d'Antona.

Note di propaganda

Che cosa è l'uomo.

Gli scienziati dopo avere studiata, analizzata, assaggiata, scomposta, ricomposta la materia di cui si compone il corpo umano, hanno concluso « che essa è assolutamente identica a quella che forma un uovo di gallina ». Nel nostro organismo c'è idrogeno, carbonio, ferro, fosforo, proprio come in un altro organismo dotato di vita.

Noi siamo perciò composti di sostanze organiche ed inorganiche, e la nostra vita è il risultato delle azioni e reazioni che da queste sostanze derivano.

La considerazione della vita come il portato delle funzionalità chimiche che essenzialmente si esplicano nel corpo umano costituisce quello che si chiama scientificamente: il *materialismo*.

La considerazione materiale della vita umana ci porta poi alla considerazione materiale del complesso della vita degli uomini, e cioè della vita della società: ciò costituisce il *materialismo logico* che poi divenne, nella storia degli avvenimenti umani, il *materialismo storico*. Dal materialismo storico — dovuto in gran parte a Federico Engels — trae sua origine il *socialismo*.

Alle donne.

1. Non circuire l'azione benefica della tua bontà intelligente nel breve spazio delle pareti domestiche, ma sappi estendere a tutta l'immensa famiglia umana l'affetto profondo che nutri per la famiglia che ti creò o che tu creasti.

2. Non tenere l'uomo che ami lungi dalle lotte politiche; liberati dal pregiudizio che la politica sia una moda, uno sport e persuaditi ch'essa è l'esigenza della vita sociale, l'asse morale del mondo; la forza occulta che crea gli eroi ed i vili, i martiri e gli oppressori; la divinità che fa felici o derelitte le nazioni e quindi gli individui.

3. Quando avrai compreso quale alta influenza esercita la politica sui nostri destini individuali, giudicherai te stessa se oblii il diritto, anzi il dovere, d'interessartene.

4. A chi vuol impedirti di formarti una coscienza civile, dicendoti che sei nata per l'amore, rispondi che appunto per questo tu devi amare tutti gli oppressi, tutti i sofferenti; devi allearti a chi combatte nel nome d'amore per la felicità universale.

5. Non preferire il militare allo studioso; quegli è soldato della disciplina, questi della civiltà; il primo demolisce, l'altro edifica.

6. Non disprezzare l'immensa turba lavoratrice e persuaditi ch'essa vale infinitamente più di noi; è per virtù sua che migliaia di vapori percorrono la terra, milioni di navi solcano i mari, rinsaldando ogni giorno più i vincoli che uniscono i popoli.

7. Non confessarti che a tuo marito.

L'insegnamento religioso non deve essere impartito ai bambini (1)

L'elemento più demoralizzante dell'educazione attuale è l'insegnamento religioso.

Questo comprende il catechismo, la storia sacra, la teologia e la storia delle religioni. Molti buoni cristiani affermano che la miglior prova delle profonde radici che ha il sentimento religioso nella nostra natura è che nemmeno il nostro insegnamento lo può distruggere.

Ma non è solo il modo di insegnare la religione che nuoce ai bambini, è l'insegnamento per sè stesso.

Vorrei che i ragazzi potessero penetrare da sè nel mondo patriarcale del Vecchio e del Nuovo Testamento. Questo libro — che esiste in forme adatte anche all'infanzia — diventa caro ai ragazzi, e ne alimenta la fantasia e il sentimento solo se possono leggerlo tranquillamente, senza essere disturbati da interpretazioni pedagogiche o dogmatiche. E solo a casa, mai a scuola, la religione deve diventare, per loro spontanea richiesta, oggetto di conversazioni e di spiegazioni.

Quando le prime impressioni religiose nascono spontanee e senza altra autorità che quella che da loro emana, diventano una specie di miti, simili alle favole della mitologia greca o nordica, che non si trovano mai in aperto contrasto colle altre materie di insegnamento.

Ma il più grave errore nostro è quello di insegnare ai ragazzi come verità assoluta quella teoria biblica della creazione che poi la storia e la scienza dichiareranno assurda, di imporre loro l'obbedienza assoluta a quei precetti di morale evangelica che vedono continuamente dimenticati intorno a sè. Chè tutta la società industriale e capitalista si fonda oggi sul principio opposto all'insegnamento religioso: « Ama il tuo prossimo come te stesso ».

In questo, come in tutto il resto, la intelligenza dei fanciulli è acuta e infallibile. I ragazzi si accorgono subito se chi li circonda vive secondo gli insegnamenti del catechismo. Un bimbo di quattro anni, a cui parlavo di Gesù che impone di amare tutti, mi rispose: « Se Gesù ha fatto così, papà non è cristiano ». Il contrasto fra il precetto e l'esempio è immediatamente colto da loro. Un altro bimbo, tutto infiammato dall'idea della carità, voleva regalare ai poveri non solo i suoi giocattoli, ma i suoi vestiti, e i genitori finirono col picchiarlo per dissuaderlo da questa applicazione troppo pratica del Cristianesimo. E una bimba finlandese, udendo la maestra dire che la religione insegna ad amare tutti, anche i nemici, esclamò che in Finlandia nessuno poteva amare Bobrikoff.

Conosco i sofismi con cui si tenta di ingannare quella logica incorruttibile. Ma sono appunto questi sofismi che hanno infuso nella società « cristiana » tutta l'ipocrisia di cui oggi è satura. Ha sempre ragione Rousseau: si insegnano ai ragazzi i migliori principî, e quando li vogliono applicare, si obbligano ad agire secondo idee molto diverse e meschine, finchè con tante restrizioni si riesce a convincerli che i nobili precetti sono belle parole, e la realtà della vita tutt'altra cosa.

Il pericolo non consiste già nell'altezza dell'ideale cristiano, perchè l'ideale è per sè stesso inaccessibile, e ci sfugge ogni qualvolta crediamo di averlo raggiunto. L'errore è fare del Cristianesimo un ideale assoluto, mentre l'uomo nella vita giornaliera non può a meno di trasgredirlo continuamente, e mentre il catechismo gli insegna che, come creatura caduta, non potrà mai raggiungere quell'ideale, ma che l'unico modo di vivere bene nel mondo e l'unica speranza di ottenere la felicità sta appunto nel cercare di realizzarlo.

Questa rete di contraddizioni ha talmente confuso i concetti ideali delle generazioni successive, che esse, in conclusione, non hanno più potuto prenderle sul serio.

Tra le cause psicologiche dell'inconsistenza umana, per la quale si fanno al mondo ed alla moda tante concessioni umilianti e rovinose, v'è non ultima questa: i ragazzi per mezzo dell'insegnamento religioso imparano che i principî e le azioni sono due cose molto diverse. E ne dura il ricordo anche in quelli per cui il Cristianesimo ha perduto il suo valore di dogma. Il libero pensatore si adatta ad un matrimonio religioso e fa battezzare e comunicare i suoi figli, senza chiedersi se non lo spinge anzitutto il desiderio di uniformarsi alle consuetudini; il rispetto

(1) Dal *Secolo dei fanciulli*, di Ellen Key, Fratelli Bocca, Torino 1906.

blicano canta inni monarchici, manda telegrammi d'augurio al sovrano e ne accetta le decorazioni; non finirei se volessi enumerare le infedeltà piccole e grandi che gli uomini commettono ogni giorno contro le proprie teorie, e le scusano chiamandole « cose da poco ». Così non pensavano i martiri cristiani, che avrebbero potuto salvarsi bruciando qualche grano d'incenso sull'altare dell'imperatore. Un po' d'incenso — cosa da nulla, pensa l'uomo moderno, e ne offre ogni giorno a numi a cui non crede.

Malgrado le sue inconseguenze, il protestantesimo rimase sano e fortemente educativo finchè fu sincero e seppe tener latente il suo inevitabile dualismo. Ma da quando è sorto in lui un altro protestantesimo, la sua duplicità è demoralizzante. Dopo aver distrutto brano a brano la dottrina che la Chiesa cattolica aveva adattata così mirabilmente alla psicologia delle folle, e che rappresentava i simboli più profondi delle più profonde esperienze umane, il protestantesimo non sa oggi ancora accettare le conseguenze del suo operato.

A casa, a scuola, all'università, nell'esercito e negli uffici si insegna la stessa docile dipendenza, coprendo coi bei nomi di disciplina, di discrezione, di spirito di corpo, quella schiavitù delle anime che obbliga a giustificare col silenzio ogni abuso ed a subire ogni violenza. Solo quando tutti « protesteremo » davvero contro l'imposizione autoritaria del massimo nostro patrimonio morale — la religione — sapremo acquistare anche un'opinione indipendente nelle questioni politiche e sociali, e, come capi e maestri, sapremo concedere agli scolari, agli studenti, ai soldati e agli impiegati quella libertà di parola e di azione che è diritto comune e sacro di tutti gli uomini. Se può avvenire — come avvenne ad un ufficiale superiore svedese nel 1889 — di cadere in disgrazia per aver preso parte ad una festa civile commemorante la Rivoluzione Francese, o di essere severamente ammoniti di non occuparsi di questioni sociali, come avvenne agli studenti di Upsala quando si agitarono a favore della libertà delle Leghe, minacciate dai proprietari delle segherie del Norrland, allora si capisce quanto sia radicato questo spirito di viltà alla cui ombra maturano i grandi delitti nazionali. Uomini e donne di austera vita privata hanno acconsentito — e sopratutto in nome della fede religiosa — a sottomettere nelle cose pubbliche la coscienza, il pensiero e l'azione alla guida d'un estraneo.

Il coraggio di farsi un'opinione propria in tutto, ma specialmente in materia religiosa, la forza di esprimerla, l'abnegazione di sacrificare molto per lei, fanno d'un uomo un forte elemento di civiltà. E finchè l'educazione e la società non coltivino coscientemente questo coraggio, questa *forza*, questa abnegazione, il mondo resterà quello che è: palestra di vanità, di violenze e d'egoismi, qualunque ne siano gli elementi direttivi, radicali o conservatori, aristocratici o democratici...

Federazione Soc. della Prov. di Torino.

Si avvertono le Sezioni ed i compagni che il Convegno dei consiglieri comunali della provincia nostra, indetto per il 17 corrente aprile, venne rimandato al 15 maggio, allo scopo di dar tempo alle Sezioni di poter ampiamente discutere in merito.

Quanto prima invieremo alle Sezioni le norme ed i principali comma dell'ordine del giorno del Convegno.

Preghiamo caldamente le Sezioni di non aspettare all'ultimo momento per inviarci le loro proposte, e di farci tenere con sollecitudine l'indirizzo dei rispettivi consiglieri comunali e provinciali socialisti, nonchè dei candidati portati nelle ultime elezioni comunali.

Domenica, 17 aprile 1910, alle ore 14, avrà luogo in Torino la riunione plenaria della Commissione Provinciale col seguente ordine del giorno:

1° Relazione del segretario;
2° Manifestazione del Primo Maggio;
3° Disposizioni riguardanti il Convegno dei consiglieri;
4° Modifiche allo Statuto federale.

I membri della Commissione provinciale sono caldamente pregati di non mancare.

Per la Commiss. Prov.
CASOT [illegible]

La serrata dei sarti in Isvizzera.

Gli operai sarti, avendo rifiutato di accettare una vergognosa tariffa che a loro i padroni volevano imporre, questi ultimi hanno proclamato la serrata nelle città seguenti: Berna, Aarau, Lucerna, Basilea, S. Gallo, Coira, Rorschach, Montreux, Winterthur, Soletta e Zurigo.

Da parecchi giorni, in queste città, tutte le botteghe sono chiuse.

I padroni *lockoutiers* facendo eseguire i loro lavori nelle città non colpite dalla serrata, per solidarietà i sarti di queste altre città hanno dichiarato lo sciopero. Così è a Neuchâtel e Frauenfeld, a Yverdon e a Losanna. In quest'ultima città anche le operaie sarte sono in sciopero per protestare contro l'abolizione del lavoro a giornata e la reintroduzione del lavoro a cottimo e a domicilio.

E' dunque una lotta generale ora ingaggiata tra la nostra federazione e l'associazione padronale.

Ne usciremo vittoriosi soltanto se i lavoratori sarti si rifiutano di fare opera di [illegible], lavorando di nascosto in casa per i padroni, soltanto se nessun sarto viene dall'estero a tradirci.

Operai sarti! non venite in Isvizzera.

Il Comitato centrale della Federazione dei lavoratori sarti e sarte.

Polemizzando...

Dedicato al grande giornale.

L'Illustre Professore, memore forse dei vincoli antichi, mostra una spiccata deferenza pel nostro foglio ed ama citarci ed attingere spunti di polemica alle nostre fonti.

Magnifico esempio di umiltà francescana in chi, in tempi non lontani, dimostrava per noi il disprezzo più... professorale di questo mondo.

Egli vorrebbe cogliarci in fallo; ma che debba essere proprio lui a lanciarci la prima pietra?

Avrebbe lo scrittore ex-socialista, posto comodamente nel dimenticatoio il ricordo di certe campagne giornalistiche che gli procurarono l'espulsione dal nostro partito?

Triste malattia l'amnesia! E quale affidamento di sapienza può dare quel professore — o di serietà quel giornalista che ne è affetto?

E vogliamo — tanto per accontentarlo — concedere dinuovo al *magnum organum* l'onore di citare, parafrasandole, alcune sue felici espressioni delli 8 aprile.

« Il Professorone che è certamente uno dei più grandi pensatori e dei più illustri scrittori della « *Stampa* », ma che contro il « *Grido del Popolo* » (ed il partito socialista in genere — n. d. r.) non può avere buon sangue dal giorno in cui abbiamo avuto la disavventura di pubblicare alcune sue memorabili quanto umoristiche dichiarazioni processuali e di non aver tenuto calcolo di alcune sue donchisciottesche impertinenze spuntategli forse nei larghi ritagli di tempo concessigli da quegli odiati socialisti che allora lautamente lo stipendiavano; è evidentemente un troppo grande scrittore per conservarsi ligio alla semplice verità dei fatti ».

Poveri noi che non possiamo, causa la meschinità delle nostre risorse, conservarci ligi i grandi redattori!

Come avremmo fatto noi, ad esempio, ad aggiustarci con qualche biglietto da mille col disgraziato e diffamato Conti ed a tacitare i De Ambroso di Asti, contro cui si era sbrigliata la fantasia e la facile penna di qualche subalpino Montépin da strapazzo?

E sarebbero stati i nostri lettori — per quanto socialisti — così ingenui e corbellati da versarci l'obolo che una geniale trovata è servita alla *Stampa* per risarcire il Tosetti senza bisogno di ricorrere all'aiuto del vigile amministratore?

E perchè la *Stampa* nelle sue « Note Polemiche » delli 8 aprile, si ostina a non voler ricordare le parole pronunciate dal magistrato nella sentenza di condanna del maggio 1908:

Quando l'azione della giustizia sta facendo il suo corso, diventa affatto inopportuno quell'eccessivo zelo sull'andamento della procedura giudiziaria e quello sfoggio di antiveggenza talora ostentato dal giornalismo, ad inorpellare una meschina speculazione, od a morbosa cosa di gare partigiane... (??)

Comprendiamo che il gran giornale, così pettegolo e ciarliero in ciò che riguarda la casa d'altri, non abbia punto tempo nè voglia di *recitare il confiteor sui* propri peccatacci. E se il professorone oculatissimo dovesse enumerare tutti i suoi peccatacci, come e quando troverebbe il tempo di scodellare ai lettori, quotidianamente, alcune colonne di prosa antisocialista?

Talvolta fa proprio dispiacere non essere signori! Perchè... con poca spesa potremmo settimanalmente procurare ai lettori il piacere di leggere qualche sua colonna di prosa antiborghese sul nostro *Grido!*

C'intendiamo, professore!

PER UN' ALTRA VITTORIA dell' on. Paniè

Il Municipio di Torino non è il tutore della somma degli interessi della collettività amministrata: è ancora un qualche cosa che tradisce la... tradizione del *regime paterno* di buona memoria, che ha reso famosi i primi lustri del secolo decorso.

A capo vi è, per lo più, un fiero nobile, o qualcuno che aspira a divenirlo; d'attorno, questi, ha un'accolta di piccola gente a cui l'entrata in Palazzo di Città è lo scopo, non il mezzo, della loro opera, che non sanno rendere utile se non eseguendo, con allobroga disciplina, gli ordini del capo.

Una tale amministrazione giustifica come in Torino si possano verificare ed investare dei conflitti nati da un colpo di testa di *sör cônt* o *sör barôn*, continuati per tradizione e per reverenziale solidarietà dai successori che si onorano di seguire l'orma di questi... ma con danni e spese sempre a carico di *Pantalone*.

Uno di questi conflitti, tipico, edificante, è quello del Municipio coi maestri comunali.

Non vi è città che abbia, o abbia avuto, tante beghe coi suoi insegnanti quanto la nostra; e sempre perchè essa ha rifiutato di riconoscerne i diritti, ed ha ritenuto a sè offesa grave il solo accennare, da parte dei suoi dipendenti, a volerli riconosciuti.

Il Municipio, in ciò, fa la parodia dell'affaristo della Restaurazione, che mandava al cavalière il veterano napoleonico per insegnargli la differenza tra la *petizione* e la *supplica*.

Chiedete con garbo — dice il Municipio ai maestri — se no, chiamo Paniè!

Poichè, è d'uopo che lo si sappia, è proprio l'onorevole Paniè l'esecutore delle alte opere del Municipio, incaricato delle spedizioni di castigo e della sottomissione dei maestri.

E' l'onorevole Paniè che ha sempre contrastato in ogni sede di giurisdizione il diritto dei poveri insegnanti, impigliando il Comune in una congerie vertiginosa di litigi per sostenere gli atti arbitrari, sospensioni, licenziamenti, soppressioni di posti, ecc., perpetrati dal 1906 in poi.

Ed in questi giudizi, l'onorevole Paniè, ha riportati tali successi che certamente non dispongono in suo favore nè come avvocato, nè come cittadino.

Tutti ricordano la causa tuttora in corso contro il Comune, sostenuta dal maestro Corti: se questi non soggiacque ancora sotto il cumulo di atti, sentenze, decisioni e decreti, con cui si cercò — a spese del solito *Pantalone* — di defutizzarlo, lo si deve solo alla forza del suo buon diritto e della sua tempra di lottatore insanusto.

Sono più noti ancora i casi del professore Ciro Mei; il quale, dopo che il Comune ha esauriti tutti i mezzi, legali e non, che Paniè gli ha saputo consigliare, si becca il suo lauto stipendio senza prestare opera alcuna... perchè il Comune — oh! Origène! — non lo vuole.

Si sa pure che il Comune nega ai maestri supplenti (e qui è questione più di pane che di dignità) il magro compenso nella misura che la legge loro consente; e li ha esasperati in modo che essi si sono decisi a quell'atto d'insubordinazione che è l'adire il giudice per aver dichiarato il proprio diritto.

Tutto ciò è consiglio dell'on. Paniè, di quello stesso che sa sdoppiare talmente il suo *io* da avere la faccia, come *uomo politico*, di domandare, ancora ieri, i suffragi dei maestri per la sua elezione a deputato!!

Ma l'ultimo esempio della fortuna giudiziaria dell'on. Paniè è il più istruttivo.

I maestri del Comune domandano il pagamento dell'aumento sessennale loro attribuito dalla legge del 1905.

Il Comune vuole la *supplica*, non la *petizione*.

I maestri adiscono i Tribunali.

Il Municipio contesta loro il diritto all'aumento.

La Corte d'appello, fin dal dicembre 1908, statuisce che i maestri hanno ragione e il Comune ha torto.

Il Comune non se ne dà per inteso..... Ah! se potesse ripristinare il *procedimento economico* di testa di gesso!

I maestri si fanno altra volta a domandare gli aumenti...

Il Comune scaglia loro incontro il fido Paniè, temprato alla lotta dalle ripetute sconfitte; e questi, come se niente fosse, riprende a sostenere che i maestri hanno torto e che di aumenti loro non ne spettano.

E' qui che noi diciamo che l'on. Paniè ha perduto qualche cosa di più di una [illegible]

Ma che razza di consigli sa dare egli al Municipio di Torino?

Come ha potuto onestamente consigliare il Municipio a sostenere la causa contro i maestri, conoscendo, come conosceva, che la Corte d'appello di Torino, fin dal dicembre 1908, aveva pienamente fatto ragione alle domande dei maestri stessi?

Si comprende che gli autoritari capi del Comune, che amano fare il gradasso contro gli indifesi dipendenti, abbiano un debole per le liti, che loro non costano un soldo; ma l'onesto patrono, che invece di moderare questi testardi spiriti vellica le maligne passioni che interbidano quelle piccole anime, dove me la mette l'onestà..... professionale?

Certamente noi riconosciamo che è l'Amministrazione Municipale che col suo procedere ferocemente caparbio e spietato contro i maestri fa opera immorale e dannosa: ma non possiamo pretermettere questa ovvia osservazione, che cioè questi testardi denegatori di giustizia non potevano essere meglio serviti che dal disinteresse e dalla integrità professionale dell'on. Paniè.

La lettera di Paniè.

La pubblichiamo anche noi, perchè il *documento* non deve sfuggire nemmeno ai socialisti.

« Esprimo il più vivo ringraziamento a quanti, sodalizi ed individui, mi ritennero degno di rappresentare in Parlamento la diletta nostra Torino.

« Dalla rinnovata fiducia trarrò sempre più incitamento per adempiere all'alto mandato con zelo, con dignità di propositi, con sentimenti di giustizia.

« AVV. FELICE PANIÈ ».

E' senza dubbio un monumento..... di semplicità.

L'avrebbe potuto scrivere anche un bambino di 2ª elementare.

Ci si assicura che il corazziere Avezzano, al leggerla, sia uscito in questa esclamazione: « *Ma persino io, negoziante di gorgonzola, mi sarei sentito capace di scrivere una lettera simile! Ed allora perchè nominare lui? Io, per lomeno, avevo una bella statura!!!* ».

La *Stampa*, in ogni modo, continuerà ad essere gongolante, ed il *Momento* terrà il deputato del suo cuore, per le parti di forza all'Esposizione.

Vi figurate un discorso del geniale Paniè in un congresso, per l'inaugurazione di una mostra, davanti ai Reali, o ad una rappresentanza di Stranieri Espositori? Che voli lirici, che dire facondo, che immagini poetiche?!

I padroni di casa, i conduttori di fondi, i soci del S. S. Pietro e Paolo sono però contenti, e chi si contenta... con quel che segue.

Se Ferraville si degnasse di « prendere in considerazione il caso » esclamerebbe senza dubbio: « Oh, che bel deputato, oh, che bel deputato »!!!

Con alta civiltà, no!

Un giornale locale — di quelli che hanno condotta con maggior convincimento l'ignobile campagna che tutti sanno contro il nostro candidato — ha affermato, all'indomani della lotta, che essa si era svolta con alta civiltà.

Ora ci vuole il più [illegible] *e la tolla più insigne — ce lo perdonino i cittadini di Chivasso — per affermare che quella lotta svoltasi fu una lotta combattuta* con alta civiltà.

Ah! esso chiama altamente civile *una campagna nella quale dei principi e del programma del partito avversario* non ha detto una parola, *per scagliarsi come vipera onde mordere il calcagno del candidato che non gli garbava! Dove fu il senso della misura, dove la tradizionale gentilezza piemontese, la dignità e la lealtà giornalistica?*

Esso — in perfetta malafede — ha attaccato per attaccare, si è aggrappato, come il naufrago alla corda, alla più turpe arma cui possa ricorrere giornalista filibustiere e pennivendolo, la calunnia, e, mentendo come lavandaie (perdonateci anche voi, benemerite pulitrici della sporca borghesia) si è ravvoltolato nel fango, tentando di insaccherare anche gli avversari, abbassando la civile Torino al livello dell'ultimo villaggio infestato e funestato dalle camorre meridionali, ad una specie di Gioia del Colle. Mancavano soltanto i mazzieri, chè i briganti della penna non ci facevano difetto.

Ed ora codesta gente si vanta di aver combattuto con alta civiltà: perchè ha raggiunto il suo scopo.

Ah!... canaglia! [illegible]

ASPER

Chi l'avrebbe mai detto, che sotto il pseudonimo di *Asper*, vi fosse l'ottimo Barberis della C. F.?!

Noi, no, certamente.

Egli ha preso cappello per un trafiletto, che lo riguardava, comparso nel penultimo nostro numero, e ci ha scritto per una rettifica.

Potremmo rifiutarci di aderire al suo desiderio, ma siccome si tratta di un uomo di buona pasta a noi simpatico, specialmente perchè organizzatore entusiasta degli impiegati, lo vogliamo accontentare.

Ha preso cappello: ma di grazia, per che cosa? Dice: « non ho mai tentato di passare per un socialista... » — ma abbia pazienza, la pubblicazione incriminata, dirò così, sembra scritta da una delle « suocere » del partito socialista —.

Ed ora, veda, noi di tutori e suocere, non ne vogliamo più.

Chi delibera l'indirizzo della Sezione, chi nomina i candidati, è, unicamente, liberamente, l'Assemblea dei soci, e non la schiera degli *amici*, i quali, pur non essendo nel partito vorrebbero impancarsi a suoi Numi tutelari.

« Intrigante? » soggiunge. Eh, sì! Perchè saprà che, nel linguaggio comune, si usano chiamare intriganti coloro che si occupano degli affari degli altri, specialmente quando, insieme coi non domandati consigli, si permettono formulare apprezzamenti ingiuriosi.

Rilegga, *Asper*, ora, che non è più *inesperito* dalla vivacissima discussione che precedè la votazione dell'ordine del giorno della C. F., a proposito della candidatura del quarto collegio — rilegga a mente fredda la sua corrispondenza, e vedrà, come egli non solo si sia compiaciuto di intrigarsi negli affari degli altri, ma sia stato anche un insolente.

Eh, caro Barberis, quando si stampa che *l'atto della Sezione Socialista — candidatura Todeschini — offende e ferisce la logica, il buon senso e gli interessi del partito* (ecco la suocera) bisogna anche aspettarsi di ricevere, per lo meno in ispirito, in fondo alla schiena quella tale punta di stivale.

Pensi, in ogni modo il corrispondente della *Riforma* — al quale siamo lieti di riconoscere sincera fede democratica — che noi, nella passata lotta siamo stati specialmente malcompresi, se pur non aggrediti, proprio dagli *amici* — e ci siamo difesi.

Ecco tutto.

Proteste da S. Paolo.

Caro « Grido »,

Ti prego pubblicare che non è affatto vero quello che pubblicarono (non so se in buona o in mala fede) i quotidiani cittadini, e cioè che gli incidenti sorti domenica scorsa durante le operazioni elettorali alla 24ª Sezione S. Paolo, siano dovuti alla prepotenza e alla partigianeria dei componenti il seggio e del presidente.

E' invece vero: 1° che fin dal mattino un fautore del Paniè, alquanto alticcio, senza alcunissimo motivo, insultò i componenti il seggio;

2° E' altresì vero che il signor De Lauro, elettore alla 23ª Sezione, fautore del Paniè, da me invitato, con alcuni altri elettori, a volersi allontanare dal tavolo del seggio al quale si era troppo avvicinato, si rifiutò recisamente, tanto che fu necessario l'intervento delle guardie municipali.

3° E' ancora vero che, durante lo spoglio, il signor De Lauro e qualcun altro fautore del Paniè, tenne un contegno tal[illegible] provocante e scorretto, che dovetti richiamarlo più volte senza però ottenere alcun risultato: fu allora che scoppiò l'incidente increscioso, e fu proprio dovuto a me ed altri socialisti se le cose non andarono infranate, poichè ai fautori del Paniè tentò di farlo.

Non è poi affatto vero che io volessi fare valida una scheda del Todeschini scritta dalla parte del bollo, mentre avrei voluto ritenere nulla una del Paniè che era in quelle condizioni.

Dichiaro francamente che tutte le schede (5 del Paniè e 4 del Todeschini) scritte dalla parte del bollo (senza bisogno di inetto da parte di alcuno), vennero messe in disparte, e poi in ultimo furono fatte tutte valide, e ciò su proposta del presidente.

Questa è la verità dei fatti che nessuno dei presenti può smentire.

Questo ho voluto scrivere per chiarire la verità e anche per dire a quei signori dei quotidiani cittadini, che di [illegible] della 24ª Sezione vi erano dei [illegible] e quali non appartengono a quel partito [illegible] che mandò al Parlamento i Paganini Roman e i Vahillis.

[illegible]

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Lo sciopero dei Lavoranti in Legno

L'anno scorso, in autunno, i lavoranti in legno — ebanisti, stipettai e scultori — presentavano un memoriale ai principali col quale richiedevano l'aumento del 25 0/0 sulle paghe attuali, di guisa che i minimi di paga fossero elevati da 38 a 46 cent. all'ora, il 50 0/0 sulle ore straordinarie e festive, il riconoscimento del calendario civile, la paga del sabato fatta un'ora prima dell'uscita dei lavoratori, 5 minuti di tolleranza all'entrata, e niente altro di importante.

La Lega industriale venne a trattative colla Commissione operaia, concedette qualche aumento, circa l'8 per cento, formulò una specie di regolamento di fabbrica con relativa introduzione del sistema delle multe, prima non mai esistito, si fece bella di qualche altra orpellatura, tanto insomma che se alla Commissione operaia parve — data la non eccellente organizzazione della massa — di poterle considerare come un passo in avanti, così non parve alla massa stessa, tanto alla disorganizzata che a quella organizzata, la quale, chiamata per ben tre volte a pronunciarsi sull'accettazione o meno delle proposte dei signori industriali, tutte e tre le volte si pronunciò in senso contrario.

Avvenne allora ciò che doveva avvenire: la Commissione operaia rassegnò le sue dimissioni e non se ne parlò più.

Venne la primavera e gli operai ebanisti, stipettai e scultori, radunati a Comizio, deliberavano di presentare — poichè consideravano come non avvenuta la precedente agitazione — un nuovo memoriale col quale si chiedeva:

1° l'aumento di 10 cent. all'ora, per gli scultori, sulle paghe che attualmente percepiscono, di 7 cent. per gli ebanisti e stipettai, fissando un minimo di cent. 46 all'ora;

2° che le ore straordinarie, sia dei giorni feriali che festivi, fossero retribuite col 35 per cento d'aumento sulla paga normale;

3° riconoscimento del calendario civile;

4° che la paga fosse effettuata mezz'ora prima dell'uscita dai laboratori.

A queste richieste i signori industriali risposero... che non rispondevano; che cioè non avendo gli operai accettate le proposte loro fatte nell'autunno, per le quali avevano sconfessata la loro Commissione, non si credevano in dovere di scendere a nuove trattative. Accettassero gli operai, se lo volevano, il contratto stipulato nell'autunno scorso.

Questa la loro ultima parola.

Di fronte a tale atteggiamento gli operai credettero doveroso astenersi dal lavoro, disposti a lottare ad oltranza come hanno dimostrato di voler fare gli stessi industriali. I quali, a tutto loro scarico, non sanno far di meglio che rinfacciare agli operai di avere sconfessata la loro prima Commissione, e perciò non meritevoli di considerazione.

Ma a questo proposito ci piace ricordare che il presidente della Lega Industriale, sig. Craponne, ebbe altra volta a subire la stessa sorte, quella cioè di vedersi sconfessato dai suoi organizzati dopo che egli, in occasione dell'ultimo sciopero dei tipografi, dopo aver fatto promesse che si impegnava di far accettare dagli industriali, questi invece lo trombarono di santa ragione.

Ma non per questo il sig. Craponne si credette in dovere di dimettersi dalla sua carica di Presidente della Lega Industriale.

Ci sembra quindi, più che altro, un cavillo quello di voler ritornare sul passato falsando per soprassello la verità dei fatti per aver ragione, e la verità è — lo ripetiamo — che ben tre volte gli operai, e per *referendum* e nelle assemblee, respinsero le proposte irrisorie dei signori industriali.

Ora noi ci auguriamo sinceramente che tale equivoco debba cessare e che si addivenga, nell'interesse di tutti, a nuove trattative che permettano di chiudere onorevolmente la grave vertenza. In ogni modo gli operai sono compatti e solidali, e se tali sapranno mantenersi, dovrà loro arridere la vittoria, tanto più che nel campo padronale si manifestano non poche crepe e parecchi industriali, in barba alla Lega omonima, sollecitano il Comitato d'agitazione per accordarsi individualmente collo stesso.

* * *

Lavoranti in Legno, non tradite!! Diffidiamo i Lavoranti in Legno, di qualunque paese, a non recarsi a Torino dove gli operai Ebanisti, Falegnami e Scultori sono in sciopero fin da lunedì, 4 aprile.

La felice soluzione dello sciopero F.I.A.T.

I lettori ricorderanno come gli operai della fabbrica di automobili F.I.A.T. presentassero alla Direzione un memoriale contenente la richiesta della stipulazione di un regolamento di fabbrica, diversi aumenti di paga a talune squadre di operai e la percentuale agli operai che per speciali condizioni tecniche non possono lavorare a cottimo.

Le trattative furono lunghe e laboriose, ma ad ogni modo l'accordo si raggiunse, sia sulla stipulazione del regolamento e sia, in parte, per gli aumenti di paga.

Nulla però si era riusciti a strappare per la percentuale di cui accennammo sopra. Il Comitato generale degli operai, con felice tatto, deliberava di accettare la parte concordata, lasciando completa libertà di azione agli operai che soddisfazione non avevano ottenuto.

Martedì, [illegible] marzo, cessarono di [illegible] dal lavoro e con essi pure quelli del [illegible]

Intavolate nuove trattative tra la Federazione e la Ditta, esse si trascinarono per circa una settimana, sino ad accordo raggiunto sulle seguenti basi:

Agli operai calibristi, utensilisti, collaudatori sarà corrisposta la percentuale dell'8 % sul totale dei cottimi dagli altri operai guadagnati. Questa percentuale però sarà a carico esclusivo della Ditta.

Ora, per capire bene la portata di tale proposta, necessitano alcune cifre di spiegazione.

Nell'anno scorso il totale dei cottimi guadagnati fu di L. 368.000, che all'8 % darebbe 29,440 lire, da dividere fra i 140 operai che richiedevano la percentuale, il che significa un aumento di L. 27,70 al mese per ognuno di essi.

I cottimi tenderanno ad aumentare nell'anno prossimo e conseguentemente aumenterà pure la percentuale; ma se pur rimanesse la cifra stazionaria, sarebbe tuttavia un considerevole aumento che per mezzo dell'organizzazione gli operai sono riusciti a guadagnare. Se si aggiunge poi a queste 29.440 lire le 70.000 lire circa di aumento di paga ed il concordato regolamento, indubbiamente migliore nelle parti sostanziali del precedente, vi è di che essere soddisfatti dell'esito di quest'ultima agitazione; agitazione condotta senza *can-can*, ma con serietà e con precisione d'intenti; con mirabile solidarietà e disciplina da far meglio sperare nell'avvenire della nostra classe e della nostra organizzazione.

Ai denigratori soliti, ai critici faciloni dell'organizzazione noi mettiamo sotto il naso cifre positive che valgono molto meglio dei paroloni vani ed inconcludenti.

E se tutto questo non bastasse noi pregheremmo costoro di rivolgersi agli operai della *Fiat* per sapere se essi — nella loro maggioranza — sono soddisfatti o meno.

Serva questo, ad ogni modo, per tutti; per gli operai prima degli altri, perchè sappiano per l'avvenire dare tutta l'importanza che merita al movimento operaio, conquistando sempre e difendendo le conquiste fatte.

A voi il compito difficile — perchè fatto sul serio — di spingere sempre più innanzi la vostra classe alle conquiste oggi ancor sconosciute, ma che devono essere scritte domani nel gran libro dell'emancipazione dei lavoratori.

Organizzatevi!

Nelle Arti Tessili di Torino.

Assemblea generale dei soci.
Comizi di categoria.

All'assemblea ultima indetta, 13 (numero fatale) si presentarono: le altre, attratte più dal bel sole che dallo spirito del dovere, non si curarono di venire a discutere dei loro interessi.

Così, dato il numero esiguo, si dovette rimandare ogni cosa, con rammarico, per non dire scoraggiamento, di chi si era impegnato ad iniziare un paziente lavoro di propaganda, di organizzazione e preparazione a future lotte.

Sarete ancora sorde a questo secondo appello che vi facciamo di voler intervenire all'assemblea che avrà luogo **domenica, 16 aprile**, ore **14,30**, nei locali della Casa del Popolo, Borgo Vittoria-Madonna di Campagna.

Vi sono tre rendiconti da approvare; vi è tutto un programma di lavoro da discutere, tra cui varie riunioni da farsi per ogni stabilimento.

Riflettete dunque: lasciate per poche ore la danza, la passeggiata, e venite una buona volta a controllare quello che fa il Consiglio, il segretario, perchè anche quelli in cui voi avete riposta la vostra fiducia hanno il diritto di vedere esaminata l'opera loro; hanno il desiderio di essere incoraggiati a fare qualcosa di bene per la classe.

Ma se voi non vi fate vedere, non vi fate sentire, e vi accontentate unicamente di pagare le quote, la vostra organizzazione sarà sempre rachitica, e non potrà mai essere preparata a qualsiasi rivendicazione.

Scuotetevi dunque, se veramente desiderate che i vostri lamenti (ora isolati) siano insieme raccolti, studiati e ad essi sia portato il radicale rimedio che solo potrà rendere l'organizzazione *forte* di numero, di coscienze e di baiocchi.

Non mancate intanto all'assemblea di domenica, 16 aprile. *Il Segretario.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 17 marzo 1910.

Sono presenti: Arri, Ferrua, Gaviglio, Ottella, Miletto, Paganelli e Lazzeotti.

Cattaneo scusa l'assenza.

Si prendono disposizioni pel ricevimento dei congressisti edili; si nominano i compagni incaricati di prestare servizio durante le giornate del Congresso, e si delibera di indennizzarli delle giornate che perderanno e delle spese che dovranno incontrare.

Si prende atto di uno scemolo articolo del giornale *La Stampa* contro la Camera del Lavoro, alla quale attribuiva mene fantastiche per imporre la candidatura di Mario Todeschini al IV Collegio, e si delibera di respingere adeguatamente l'insano apprezzamento del giornale borghese.

Seduta del 25 marzo 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Gaviglio, Lazzeotti, Mainardi, Miletto, Ottella e Paganelli.

Scusano l'assenza: Ferrua e Gastti.

Si approva il verbale della seduta del 18 marzo.

Si rimanda ad altra seduta la lettura del regolamento pel funzionamento dell'Ufficio di Consulenza medico-legale.

Si prende atto della conferenza tenuta dal segretario Degiovanni ai [illegible] [illegible]

Si prende atto dell'opera [illegible]

per l'agitazione pro-riforma della scuola, e si delibera di dare allo stesso mandato di fiducia.

Si delibera, in omaggio al deliberato dell'ultimo Consiglio Generale, di fare le pratiche necessarie per poter svolgere il programma approvato.

Si rimanda ad altra seduta la discussione al programma per la prossima Esposizione.

Si delibera di invitare le Sezioni a concorrere per il ricordo nazionale ad Andrea Costa.

Si prende atto dell'oblazione fatta dalla Associazione Generale (parte provventi feste da ballo) pro Camera del Lavoro.

Si delega il segretario Degiovanni a partecipare alla riunione della Lega Bottiglini.

Si delega Ottella a rappresentare la Camera del Lavoro (intervenendo con bandiera) alla festa per l'anniversario della fondazione del giornale *La Valanga*, che avrà luogo il 3 aprile in Bussoleno.

Si delibera di riconfermare colla Società « The Spreading » il contratto precedentemente stipulato.

Si approva una proposta di Ottella riguardante il controllo che la Camera deve esercitare verso le Sezioni.

Si prende atto, approvandole, delle spese incontrate pel ricevimento dei congressisti edili.

Si delibera di raccomandare alle Sezioni di tenere informata la Camera del Lavoro dei loro movimenti.

Si delibera d'invitare il partito socialista a nominare in settimana i suoi rappresentanti al Comitato per l'istituenda Biblioteca e Sala di Lettura.

Si prende atto delle fasi dell'agitazione dei lavoranti in legno.

Di turno dal 26 marzo al 5 aprile: Ottella e Paganelli.

Seduta del 5 aprile 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Laziosetti, Miletto e Paganelli.

Sono assenti giustificati per altri impegni: Daviglio, Mainardi, Ottella e Scotti.

Essendo presente l'avv. Lorenzoni, si prende atto dello statuto da lui compilato per regolare il funzionamento dell'Ufficio di Consulenza legale per gli operai, e si delibera di rinviarne l'approvazione ad 8 giorni per dare tempo a tutti i membri della C. E. di esaminarlo o proporre quelle modificazioni che ritenessero opportune.

Presenti due membri del Comitato d'agitazione per lo sciopero dei lavoranti in legno, si prende atto della relazione da essi fatta circa l'andamento della loro agitazione, e si delibera di dare ad essi tutto l'appoggio morale della Camera del Lavoro, delegando il segretario Degiovanni ad assisterli.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito alle riunioni degli scalpellini di Luserna S. Giovanni, per l'organizzazione di quelle tessitrici, e di quelle dei bottiglini.

Si prendono importanti deliberazioni per la riuscita della manifestazione del 1° maggio, nel quale giorno sarà organizzata una *grande Kermesse* pro Ufficio di Consulenza Legale degli operai.

Si prendono disposizioni per il programma della Camera per la prossima Esposizione.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo, e si delega il segretario Degiovanni a recarsi all'Assemblea dei minatori di Brosso, che avrà luogo domenica, 17 aprile.

Di turno dal 6 al 12 aprile: Arri e Tibaldi.

Per il Primo Maggio.

Invitiamo le Sezioni che vogliono oratori per il 1° Maggio a rivolgersi sollecitamente al Comitato di Propaganda presso la Camera del Lavoro.

ALLE LEGHE.

Aderendo all'invito fattoci dal Municipio d'Imola la nostra Camera del Lavoro deliberava di concorrere col proprio obolo alla sottoscrizione nazionale per un ricordo da erigersi alla memoria del compagno tanto caro e tanto compianto: **Andrea Costa.**

L'obolo della sola Camera del Lavoro sarebbe troppo meschino se non vi concorressero anche le Sezioni alla nostra Camera del Lavoro aderenti. Vi raccomandiamo perciò di fare il possibile perchè anche la vostra Sezione, o direttamente o a mezzo sottoscrizione fra i soci, porti nel limite del possibile il suo contributo.

Le somme raccolte le spedirete alla nostra Camera del Lavoro, la quale si farà un dovere di spedirle a sua volta — debitamente elencate — al Municipio d'Imola.

Certi che non vorrete mancare a questo doveroso tributo di venerazione e d'affetto verso uno dei più benemeriti pionieri della nostra redenzione, vi salutiamo fraternamente.

Per la Commissione Esecutiva
A. DEGIOVANNI, *segretario*.

P.S. — Prendiamo occasione per raccomandarvi caldamente di tenerci informati di tutte quelle agitazioni che per avventura venissero iniziate dalla vostra Sezione, di qualunque natura esse siano, essendo ciò indispensabile e per la disciplina dell'organizzazione e perchè la Camera del Lavoro non debba rimanere all'oscuro di quanto avviene in casa sua.

In pari tempo vi raccomandiamo di prelevare al più presto le tessere camerali per l'anno in corso, qualora non l'abbiate ancora fatto, essendo ciò pure importante per l'applicazione del nostro programma camerale.

Per le nuove iscrizioni elettorali.

Raccomandiamo a coloro che intendono dare l'esame per essere elettori, di farsi inscrivere subito, essendo il tempo utile per presentare le domande.

Gli esami avranno luogo:

Scuola Vanchiglia, in via Buniva, [illegible] aprile 1910, ore 21;

Scuola Aurora in via Ponte Mosca, [illegible] aprile 1910, ore 20.

L'ufficio elettorale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in corso Siccardi, 12, s'incarica delle iscrizioni per chi presenta all'ufficio la fede di nascita e il congedo.

COSE DI TORINO

Una Bicchierata all'on. Casalini

La Società di M. S. di Borgo Vanchiglia, facendosi interprete del pensiero degli elettori democratici del III Collegio, ha preso l'iniziativa di offrire all'onorevole Casalini una *bicchierata*.

La riunione avrà per iscopo di riunire gli elettori attorno al loro deputato, non soltanto per attestargli di persona la loro simpatia e la loro stima, ma offrirgli altresì il mezzo di esporre ai proprii mandanti l'opera svolta nel testè compinto anno di deputazione.

In questa comunione di sentimenti, in questo scambio incessante di idee e di propositi si mantengono fresche e vive quelle correnti ideali di mutuo consenso, fra gli elettori, le quali non debbono solo manifestarsi nell'imminenza della lotta elettorale, ma debbono invece costituire un eletto vincolo costante e cordiale fra rappresentante e rappresentati.

E' stata inviata una deferente e sentita lettera all'on. Casalini.

Assemblea della Mutualità Scolastica.

Fece una chiara e succinta esposizione il Presidente, di quanto si è operato sinora, dei vantaggi che presenta la nuova Associazione e delle comuni aspirazioni, ed all'invito rivolto a tutti i Direttori ed agli insegnanti di cooperarvi, risposero con entusiasmo gli intervenuti, convinti del nobile scopo che essa si propone e della necessità di prestarvi la loro efficace opera di propaganda, specialmente presso le famiglie.

Si deliberò che ad agevolare la proficua parola dei benemeriti insegnanti, il Consiglio Direttivo deleghi, ove occorra, alcuni dei suoi membri a tener conferenze ai genitori degli alunni nei diversi compartimenti scolastici urbani e suburbani; procuri l'appoggio della stampa cittadina alla Mutualità Scolastica Torinese, diffonda colla maggior larghezza possibile quelle pubblicazioni che reputerà utile complemento per infondere nelle tenere menti degli alunni associati i vivi sentimenti della fratellanza e della previdenza.

Si presero gli opportuni accordi intorno al funzionamento della nuova istituzione, e si è fatta preghiera al Presidente della Mutualità Scolastica Torinese, che l'ha accolta, di convocare gli insegnanti delle scuole elementari della nostra città per interessarsi nell'opera da cui si aspettano tanti benefizi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria.

Si avvisano i signori soci e invitati che col 8 aprile il Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria entrerà nei nuovi locali della Casa del Popolo, ove si continueranno tutti i divertimenti ricreativi (recite, danze famigliari, biblioteca per i soci, ecc.).

Si spera che nei nuovi locali, spaziosi e modernamente arredati, i soci ed invitati con il loro numeroso intervento vorranno incoraggiare gli sforzi della C. E. che nulla tralascia pel benessere ed istruzione della classe operaia.

La Commissione Esecutiva.

Per le pensioni degli spazzini municipali.

Circolano delle voci fra gli spazzini municipali che l'Assessore alla Polizia urbana voglia presentarsi ad un'adunanza di spazzini nei locali della Società fra Spazzini ed altri dipendenti del Municipio, per spiegare la questione delle attuali pensioni, e quella della iscrizione alla Cassa Nazionale, già sospesa nei Consigli 23 dicembre 1906 e 28 giugno 1906.

L'assemblea pare debba essere privata perciò chi scrive, che è un interessato, e non socio di detta Società, chiede se non sarebbe più conveniente per l'Amministrazione che tutti indistintamente gli interessati, i quali sino dal 1905 fanno parte all'attuale Cassa sussidi, possano partecipare alla detta assemblea, col diritto della libera parola.

Per questa circostanza il locale della suddetta Società sarebbe troppo ristretto. Si pensi allora ad un locale più grande.

Un interessato.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo la sera di lunedì 11 aprile, alle ore 20,30.

Ricreatorio Alleanza Cooperativa Torinese. — Si avvertono tutti i soci della Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli Operai che domenica 24 corrente mese è indetta una gita istruttiva allo stabilimento Venchi.

La partenza sarà dall'Associazione Generale degli Operai corso Siccardi, 12 alle ore 9.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — L'adunanza ordinaria trimestrale avrà luogo il giorno di mercoledì, 13 aprile, alle ore 21. Si invitano i [illegible].

Circolo Socialista 1° Maggio (*Via Aquila, 1 ang. via don Bosco*). — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di sabato 9 aprile per discutere il seguente ordine del giorno:
1. Lettura verbale;
2. Accettazione 12 soci;
3. Rendiconto Trimestrale;
4. Relazione C. E. e Comm. del Ricreatorio;
5. Nomina degli incaricati;
6. Pel 1° Maggio;
7. Proposte varie.

Circolo Educ. Socialista Andrea Costa. — Giovedì, 14 corr., ore 20,30, assemblea generale dei soci con importantissimo ordine del giorno.

I soci tutti sono vivamente pregati d'intervenire.

Circolo Educativo Avanti. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di martedì 12 corr., onde discutere un importante ordine del giorno.

[illegible]

CORRISPONDENZE

DA TORRE PELLICE

Una indecenza.

Da alcuni giorni *domeneddio* ci ha regalato una rilevante provvista di neve, ed il Municipio, oltrechè non avere provveduto allo sgombro regolare della medesima ed alla pulizia delle strade del paese, ha lasciati qua e là dei mucchi, forse per provvedere i proiettili ad una squadra di ragazzacci, che, proprio nel centro del paese e nelle ore nelle quali le strade sono maggiormente frequentate, fanno la *battagliola* colle palle di neve, senza curarsi dei numerosi passanti.

Si desidererebbe sapere cosa fanno le guardie e le autorità?

Seduta consigliare... deserta.

Mercoledì sera doveva avere luogo la seduta consigliare, che andò deserta... per mancanza del numero legale dei consiglieri, e venne riconvocata per mercoledì sera, 13 corrente.

Non facciamo commenti.

La presenza di soli otto consiglieri ci fa additare al pubblico quegli altri, che, per paura di un po' di spettatori nell'aula, preferiscono tentare il colpo di mandare a monte, coll'assenza, la istituzione stessa delle sedute serali, così strenuamente propugnata dai nostri compagni consiglieri.

E' naturale che il pubblico impaccia un poco la linea di condotta di certi padri coscritti!

A quando le sedute completamente serali, dove il pubblico può prendere parte costante alla cosa pubblica?

Onorificenza meritata.

Apprendiamo dal periodico del circondario — *Il Pellice* — l'onorificenza piovuta or ora sul capo del chiarissimo prof. avvocato Davide Jahier.

Il detto avvocato, che deve giungere di questi giorni da un viaggio di piacere nel mezzodì d'Italia, oltre ad essere raggiante di gioia, è intimamente soddisfatto, per la fatica premiata, e si sente da questa spronato vieppiù a combattere altre lotte... politiche.

Le nostre vive congratulazioni ed auguri... per onorificenze maggiori.

Unione Socialista Val Pellice. Convocazione.

Per martedì, 12 aprile, alle ore 20,30, è convocata l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:
1. Lettura verbale;
2. 1° Maggio;
3. Propaganda;
4. Proposte varie.

Il Segretario.

Da LUSERNA S. GIOV.

Per la riorganizzazione delle tessitrici.

La già fiorente organizzazione tessile della Vallata del Pellice — per un complesso di circostanze — aveva in questi ultimi tempi subita una notevole diminuzione di soci.

Ora — in seguito ad un sopraluogo di Alessandro Degiovanni — la lega scalpellini di qui ha iniziato un ottimo lavoro di propaganda fra le tessitrici, e già si vedono i primi e soddisfacenti risultati.

Noi non possiamo che lodare l'iniziativa ed il lavoro che stanno compiendo i compagni scalpellini — e mentre incoraggiamo loro a perseverare — invitiamo vivamente le compagne tessitrici ad assecondarli nel loro lavoro.

DA SETTIMO TOR.

Quando le vicende comunali andavano a rotta di collo, noi mai fummo d'accordo con qualche azzeccagarbugli, sullo scioglimento del Consiglio e sulla venuta di un Commissario, perchè ciò è sempre un danno, ma mai un vantaggio. Ed i fatti ci dànno ragione: abbiamo un Commissario che non è nè regio, nè prefettizio; un Consiglio dimissionario da due mesi e non sciolto; abbiamo le elezioni prossime... ma chissà quando verranno; ecco i risultati, mentre la cospicua diaria giornaliera se ne va dal rachitico bilancio.

Tutti attendono le elezioni; qualcuno si prepara, altri ambiscono, ma si approda ancora a nulla.

Il Commissario ha pubblicato il verbale d'approvazione del conto consuntivo 1907, il quale si chiude con un avanzo d'amministrazione che è sulle nove mila lire da portare sul bilancio 1908; avanzo d'amministrazione sorto sui residui e senza alcun cenno se detti residui siano tutte somme *esigibili*, perchè si sa che a Settimo si ha la manica larga per fissare un introito, ma poi si raccolgono sempre buone manate di mosche. Le approvazioni di detto Conto, coll'agglomerare e tramandare i Residui da un anno all'altro, non servono che a portare d'un sol colpo, al nuovo Consiglio, le deficenze di vari anni, senza che esso possa andare a ripescarne le origini, costringendo il Consiglio stesso a decidersi eroicamente per le nuove tasse.

Quello che notiamo come miglioramento — sempre nel compito di essere cronisti fedeli — è l'osservanza della legge in fatto di pubblicazioni degli atti amministrativi, che prima, coll'*interim* Michele Tricca, non si potè mai ottenere, perchè il pubblicare certe cose era talvolta pericoloso per la salute pubblica, di modo che, nessuno preoccupandosene, si era sempre al buio.

Gira poi pure la voce che il Consiglio di Stato abbia emesso parere di non sciogliere il Consiglio, mancandone i motivi plausibili, così che esso resterebbe in carica, formato da tre della minoranza non dimissionari, mentre gli altri 17 dovrebbero rinnovarsi con elementi parziali. Siccome questa [illegible] legge noi la raccogliamo a titolo di fiaba. Alcuni, che hanno voce in capitolo, sostengono il contrario.

Domenica 10 corr., alle ore 13,30, nella Casa del Popolo (sede sociale) si terrà l'assemblea dell'Associazione degli operai, la massima istituzione settimese che conta ben 550 iscritti, ai quali è stato, in questi giorni, inviato un bollettino con una completa, quanto dettagliata Relazione morale e finanziaria della gestione 1909.

In questo anno si compì un gigantesco passo, che va dalla costruzione della Casa del Popolo, al raddoppiamento degli iscritti, alla fondazione di un Teatro e ritrovo di pubblici e sani spettacoli istruttivi e dilettevoli, alla fondazione ed all'incremento di giovani istituzioni per formare la coscienza e il carattere, fattori indispensabili per l'elevamento morale e materiale del popolo nostro.

Il Bilancio si chiude con un'entrata di L. 56186,05 ed un'uscita di L. 55804,05 ed un avanzo di L. 382,00 che, unite a L. 1813,40, spese e computate nell'entrata totale, formano un aumento di patrimonio di L. 2196,40, che dànno l'ammontare di L. 27995,15.

Per dimostrare la serietà di certe opposizioni di avversari inetti e presuntuosi, l'Amministrazione ha messo a disposizione dei soci tutto il voluminoso incartamento dei Conti generali con relative documentazioni, tanto perchè essi possano sincerarsi dell'autenticità e regolarità di ogni operazione.

Il resoconto finale della Casa del Popolo, con le note del capo-mastro, falegnami, fabbri, decoratori, lattonieri è pure a disposizione dei soci.

Per domenica, 17 corr., sono indette le elezioni alle cariche sociali. Scadono da consigliere e sono rieleggibili: Aragno D., presidente; Aragno Giuseppe, Varetto P., Cucco Domenico, Occelli Domenico, Ferrando Luigi.

Il Collegio sindacale si eleggerà pure al completo. Scadono: Gilardi Giov., Aprà Giovanni, Rovasetti Stefano.

DA CHIVASSO

I *compagni* costituiscano un fiorente sodalizio in cui si riuniscano e facciano propaganda. Così contrapporranno la loro opera attiva a quella dei clericali, che hanno sodalizi e bandiere sotto l'auspicio di Luigi Gonzaga.

Cose comunali Patronato scolastico.

Fra la sorpresa di tutti i cittadini e dei padri di famiglia che inviano i loro figli alle scuole elementari, è stata sospesa la refezione gratuita a tutti i bambini poveri.

E dire che il Comune elargisce a destra ed a manca sussidi, ed ha ultimamente elargito 500 lire per l'esposizione del 1911 a Torino.

Ebbene, noi diciamo che quando la povera gente ha bisogno che le siano mantenuti i benefici accordatile, ogni altra elargizione che vada a detrimento del bilancio è degna di biasimo. Che cosa ne pensa l'amministrazione popolaresca del Comune?

Per la fiorente Bocchetta ed il suo asilo di monache.

Giorni sono in Consiglio Comunale si discusse il rendiconto.

Risultò che le 300 lire che il Comune passa all'asilo, coll'obbligo che le monache hanno di insegnare nelle prime classi elementari, sono molto ben spese. Queste signore monache fanno il loro comodo; insegnano ciò che vogliono; accettano i ragazzi che a loro piacciono. Non si potrebbe provvedere?

Questo chiesero e dissero i compagni nostri di minoranza, rumoreggiati dalla intera maggioranza.

DA COLLEGNO

La migliore risposta alla "Stampa".

Ogni persona onesta, e degna del nome che porta, non può non essere rimasta indignata e nauseata per l'immonda campagna della *Stampa*. Perciò qualunque persona per bene non può che abbandonarla per non insudiciarsi le mani e venir meno ai suoi doveri.

GIUSEPPE [illegible].

DA CHIERI

I preti ne fanno sempre qualcuna.

Non ci mancava che il teatro in una chiesa. Senza commenti trascriviamo il loro manifestino-programma:

Chiesa di San Domenico.
Domenica 3 aprile 1910, ore 13,30:
Conferenza con proiezioni luminose
L'arte di un grande calunniato,
detta dal padre Marco Righi, domenicano.
Programma:
M. Marde — *Offertorium* — Cantata a 4 voci.
Conferenza, parte 1ª.
A. Lotti — *Vere languores* — Cantata a 3 voci.
Conferenza, parte 2ª.
G. Capocci — *O salutaris* — Cantata a 3 voci.
Conferenza, parte 3ª.
Suonata finale per organo.

Obiazioni: Primi posti L. 2. Secondi L. 1. Terzi L. 0,50.

Per i biglietti rivolgersi alla sacristia di S. Domenico.

Che ne dite della Conferenza a tre riprese? Sembra di sentir parlare di una farsa in tre parti con intermezzi musicali.

DA S. MAURIZIO C.

Congresso Collegiale?

Il Comitato Federale della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè, dopo i miei attacchi alla sua inerzia ed al suo interesse, pubblicati sullo *Staffile* e per diversi [illegible] mesi, si è finalmente riunito all'improvviso ed all'improvviso ha deliberato la convocazione del Congresso collegiale nel termine di *quindici giorni!*...

Non sa il C. F. che per organizzare il Congresso non è bastante neppur un mese? Non sa, che per compilare l'ordine del giorno devonsi interpellare tutte le sezioni, le quali hanno il diritto di far includere in quello le loro proposte per la discussione? Non sa, che prima di organizzare il Congresso è necessario di liquidare le varie pendenze, i varii conti, di finire varie questioni che intralciano la propaganda socialista nel Collegio, e specialmente di lasciare che la Commissione d'inchiesta, nominata all'ultimo nostro Congresso, finisca la sua opera e faccia la sua relazione?

Già, per me, a scanso di ogni equivoco e di falsa interpretazione del mio atto, a questo Congresso (se pure si terrà) che dovrebbe essere pel 17 corr., *io non verrò*, non perchè abbia timore che mi tralignino gli istinti della mala bestia, ma perchè a questo Congresso dovrebbesi sentire la relazione della suddetta Commissione, la quale non può farla per motivi ovvii.

A questo Congresso, e ad un Congresso, non si possono definire e delucidare certe questioni come vorrebbero certuni del Comitato, questioni che non può risolvere che la Commissione d'inchiesta nominata. Lasciamo che questa compia la sua opera, eppoi facciamo pure il Congresso.

Prima, non si può.

EMILIO FAVRE.

Assemblea.

Per domenica, 10 corr., alle ore 15, è convocata l'assemblea di tutti gli iscritti alla Sezione socialista.

Stante l'importantissimo ordine del giorno da discutersi si prega che nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

DA VENARIA REALE

Il Comitato Federale del Collegio di Ciriè, adunatosi in Venaria il 3 aprile 1910, presenti i compagni Turco, Taulino, Fogliatti, Granero e Berciatti quale segretario provvisorio, hanno deliberato quanto segue:

1° Avendo il presidente della Commissione d'inchiesta rassegnate le sue dimissioni, causa l'acuirsi della polemica Favre-Amateis, il Comitato propone di indire un Congresso e di annullare la suaccennata Commissione nominata come da deliberazione presa al Congresso del 9 gennaio 1910;

2° Si passa alla proposta Berciatti che vorrebbe che questo Congresso si debba tenere al più presto possibile, per mettere un conveniente riparo ad uno sì vergognoso stato di cose, che ad unanimità viene approvata, come pure approvasi che tale Congresso si debba tenere a Settimo, possibilmente nella Casa del Popolo per il 24 aprile prossimo;

3° Su proposta del medesimo viene approvato ad unanimità che a tale Congresso possano parteciparvi tutti i socialisti del Collegio di Ciriè, purchè muniti della regolare tessera del Partito;

4° Si delibera di invitare il Favre a voler inviare i registri dello *Staffile* al segretario federale provvisorio, entro la settimana in corso;

5° Si approva ad unanimità che al Congresso debbasi presentare il Favre a [illegible] all'Amateis, nel Congresso, come davanti alla Commissione d'inchiesta, e per mezzo del giornale federale, come pure debba presentarsi l'Amateis per difendersi dalle suaccennate accuse;

6° Si delibera che a tale Congresso vi sia un compagno estraneo al Collegio, per presiedere quest'importantissima assemblea e di ciò si dà incarico al segretario federale provvisorio per la ricerca di questo compagno;

7° Si dichiara nulla la convocazione del Comitato e come non avvenuta qualsiasi deliberazione che si abbia potuto prendere in data 16 gennaio 1910, essendo il Favre stato esonerato dalla carica di segretario federale, come da deliberazione presa al Congresso del 9 gennaio 1910. In questa deliberazione il Fogliatti dichiara di astenersi;

8° Il compagno Granero protesta vibratamente per la pubblicazione in merito a tale seduta, essendo stato falsificato il verbale dell'ordine del giorno pubblicatosi sull'ultimo numero dello *Staffile*;

9° In ultimo poi il Comitato, presa visione del numero 12 dello *Staffile*, protesta vibratamente contro tale pubblicazione, meno il Fogliatti che dichiara di astenersi.

p. Il Segretario Federale
ANDREA BERCIATTI e OBERTO BONINO.

***

Venaria Reale, 6 aprile 1910.

Un compagno, essendo presente alla festa celebratasi il giorno 27 marzo scorso, in occasione dell'inaugurazione del Vessillo della Filarmonica di Altessano, a cui partecipò, come d'attendo quasi sempre, l'oramai famoso pronunciante di voti e addormentatore di coscienze, nonchè onorevole Casalegno;

Domanda a questo egregio signore, che ci tiene molto a farsi credere l'amico del popolo e che non disdegna di introdursi in mezzo ai poveri operai, per aver così il modo di poter sfruttare la sua benemerenza solo allo scopo di poter carpire il voto agli ingenui elettori, come si possono controllare le sue asserzioni, essendo privi di ogni conoscenza sull'opera che va svolgendo alla Camera, dacchè è salito sul tanto agognato scanno di Montecitorio;

Si chiede a questo benemerito signore, che tutto il mondo della democrazia va [illegible] in buona fede dagli ingenui elettori, a quale gradazione della democrazia egli appartenga, tenendo anni che di democrazia non abbia che l'etichetta, perchè è disprezzato da tutti come un uomo [illegible] e di buoni propositi, e qualunque fede politica egli appartenga, debba esternare in modo preciso cosa più risponde ai suoi convincimenti, per avere un rigoroso controllo sulla sua opera esplicata a favore del medesimo....

Non facendo ciò, o egregio onorevole, dimostrate apertamente che non siete altro che un ambizioso girella, a cui non tornano comode le noie di ogni controllo.

È meglio, onorevole Casalegno, sostituire agli innumerevoli bellicosi discorsi, i fatti palmari, perchè i molti e gravi problemi che urgono di essere risolti, e di cui voi vi faceste estremo propugnatore solo nel periodo elettorale, non si risolvono certo negli innumerevoli banchetti da voi capitanati e nel tintinnare dei calici spumanti di buon vino tracannato in compagnia dei vostri degni galoppini e tirapiedi.

FEDE E DELITTO

Dal Processo dei Russi

La contessa Tarnowska era molto religiosa e prima di partire mi aveva fatto giurare dinanzi alle immagini sacre che io l'avrei raggiunta subito, altrimenti si sarebbe uccisa.

Essendo anch'io religioso ed avendo ritenuto sacro il suo giuramento, la sua lettera mi impressionò, e partii anch'io per l'estero, raggiungendola a Vienna.

(Deposizione di Prilukoff).

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOBA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Cordova - 20 Aprile
Indiana - 12 Maggio
Mafalda - 26 »
Virginia - 9 Giugno
Cordova - 25 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-43)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto venne arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

Contemporaneamente venne posto in vendita un assortimento completo **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,80 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli flosci** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

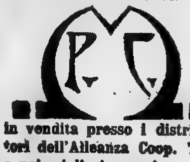

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

SPECIALITÀ

AMARO PADRETERNO

Indicatissimo per la cura primaverile

Provincie per credere

MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 33 TORINO

Fabbrica e Negozio di Selleria

Beangeli, Mondino & Reveda

Succ. RE BARTOLOMEO

TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO

Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.* Articoli Nazionali, Francesi e di Germania: *Finimenti di lusso e fantasia — Cuciture a mano* Riparazioni e Trasformazioni. Prezzi mitissimi. *I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.*

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata

Inrodulbile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

— Chiedere Catalogo —

BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

Ultima Novità Cappelli Catramati

garantiti inalterabili

Prezzi da non temere concorrenza

Cappelleria AMFOSSO ACHILLE

TORINO - Via Milano angolo via Quattro Marzo

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz. *—(Si vende nelle primarie Farmacie)—*

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

VOLETE GUARIRE dalle

MALATTIE DELLA PELLE

anche di vecchia data o croniche?

ECZEMI (acuti, secchi, cronici, varicosi)
ACNE - ERITEMI
ERPETI
ERISIPELE
EMORROIDI
FORUNCOLI
VESPAI - PRURITI
BRUCIORI alle COSCE (Intertrigine)
ULCERI
FLEMONI
PIAGHE VARICOSE
PIAGHE CANCRENOSE
CROSTE
SEBORREE, ecc.
SUDORI FETIDI

Quando avrete usato senza risultati le solite pomate, gli unguenti, i depurativi, le depilazioni ecc. ecc. curatevi con soluzioni di

Hermitine

l'unico rimedio che in realtà guarisca rapidamente e radicalmente tutte le malattie della pelle.

E' la cura più economica.

Sono innumerevoli le lettere di riconoscenza e di ringraziamento che continuamente si ricevono da persone, le quali soffrivano da anni per *eczemi, erpeti, piaghe varicose*, e che dopo aver provato ogni cura, furono guarite dall'**Hermitine** adoperata per lavature e per impacchi umidi.

Ambulatorio Policlinico

Sezione dermosifilopatica del Prof. R. Bovero.

Torino, 1º luglio 1909.

Il sottoscritto attesta di aver usato l'*Hermitine* in molti ammalati curati nella sezione dermosifilopatica con annesso dispensario celtico governativo, diretta dal Prof. Rinaldo Bovero.

Tra i numerosi casi sono degni di essere notati:

P. F. di anni 35, impiegato ferroviario, Nº del Registro 5968.

DIAGNOSI: Sicosi semplice alla barba da più anni, con periodi di rilasso e di recrudescenza.

Con impacchi di *Hermitine* al 10 0/0 si ottenne la guarigione *dopo venti giorni di cura* il 1º febbraio 1909. Non ebbe più manifestazioni.

C. L. d'anni 57, custode, Nº 5698.

DIAGNOSI: Eczema cronico, secco, da sei anni alla faccia e sicosi gravissima alla barba, mai migliorata nemmeno colla depilazione.

Al 12 aprile 1909, guarigione quasi totale della sicosi *dopo un mese di impacchi* di *Hermitine* al 5-10-60 0/0.

In fede.

Dott. G. BENEDETTI

Aiuto della sezione Dermosifilopatica dell'Ambulatorio Policlinico.

Il sottoscritto Medico-Chirurgo, dichiara di avere da circa un anno regolarmente e felicemente esperimentata l'**Hermitine**, di cui si dichiara fervido fautore in seguito ai brillanti risultati conseguiti coll'uso del medesimo, anche in casi di grave sepsi dove gli altri antisettici non avevano corrisposto.

Dichiara infatti di aver guarito per merito dell'**Hermitine** in soluzione al 10 20 0/0, nello spazio di quindici giorni, un grave flemmone risipelatoso e cancrenoso nel seno, similmente una vasta ferita settica postoperativa della regione lombare si detergeva in pochi giorni con cessazione completa della febbre mediante impacchi di **Hermitine** 10 0/0.

Ottima pure si dimostrò l'**Hermitine** nella cura delle adeniti inguinali veneree, dopo l'incisione, abbreviandone di molto il decorso.

In conclusione il sottoscritto può in coscienza dichiararsi soddisfattissimo degli esperimenti fatti sinora, per cui egli ritiene che tale energico ed innocuo disinfettante ben presto verrà per i suoi pregi a prendere il sopravvento sopra tutti gli altri.

In fede.

Torino, giugno 1909.

Dott. ROCCA FELICE
Medico Municipale.

Si vende in tutte le buone Farmacie

Litro L. 2 - Flac. grande L. 1,50 - Flac. medio L. 1 - Flac. di saggio L. 0,50

NB. - Per maggiori schiarimenti ed opuscoli, rivolgersi: Agenzia Generale Società HERMITINE - Torino.

Sono giunte le ultime novità in Ventagli da L. 0,25 e più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA

PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

FONDATI da oltre 30 anni, diretti da

E. Bianchi - via Viotti - Torino

TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO L'INGRESSO.

GRATIS Catalogo illustrato di 236 pagine

Sono giunti i Cappelli di Paglia da L. 1,50 e più

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 30.

MATTONELLE-COKE

per cucina e riscaldamento

PREZZO L. 5

(SERVIZIO A DOMICILIO)

CARBONIFERA PIEMONTESE

TORINO

“ Veni, vidi, vici „

“ NUOVA MONDIALE „ (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 6 al giorno, perchè noi stessi compreremo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale rivolgersi alla Ditta:

KIRBACH & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 8.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà della propria forza*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso A. GUGLIELMINETTI

Via Cernaia, n. 10 — Via S. Donato, 15 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

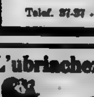

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Moscato Bianco

SPUMANTE FINISSIMO

Prezzi eccezionali

Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

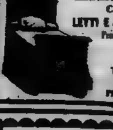

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ha condotto più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e innocua polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

MAMME!

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaggino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. ... — Farmacia Chimica G. Vaggino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Depositi presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

Chitarre L. 7,50, 12, 20, ... Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Canzoniere armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ ... si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando ...

Volete Vini Limpidi

nei prossimi travasi?

usate il Chiarificante Fino

Spesa L. 0,15 per Ettolitro.

SOCIETÀ ANONIMA CARLO & SILVIO FINO

TORINO — Via Consolata, 15 — TORINO

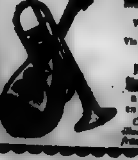

Premiato Stabilimento Musicale

MONOTTI MARCELLO

Negozio

Fabbrica e riparazione

a corda e per banda in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

ZABAJONE

PADOVA

Casse-forti incombustibili

SPECIALITÀ

Prezzi speciali per Cooperative

A. ...

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. Sabato, 16 Aprile 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 16 Aprile 1910. N. 300

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Assemblea di Partito.

L'Assemblea della Sezione è convocata per stassera, 16 aprile, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Ordine del Giorno:

1. Dichiarazioni Casalini;
2. Interpellanza Lava;
3. Relazione del Comitato Elettorale;
4. Provvedimenti pro *Grido del Popolo*.

Pel nostro "Grido,,

La Commissione Esecutiva presenterà *stasera* all'Assemblea i provvedimenti per questo nostro *giornale*. Sono provvedimenti che vanno dalla Direzione e Redazione alla veste tipografica, alla diffusione, all'indirizzo, all'andamento finanziario, alle realizzabili economie.

Ogni compagno ha il dovere di intervenire all'Assemblea e di portare il contributo del suo consiglio e del suo acconsentimento.

Ma bisogna che ognuno di noi si faccia la convinzione che è necessaria la cooperazione individuale più che la collettiva.

Tutti i compagni che possono abbonarsi, s'abbonino. Tutti coloro che possono fare degli abbonati, li facciano. Gli operai, gli amici, i simpatizzanti comprino, diffondano, parlino del nostro giornale, lo facciano conoscere: unico sostenitore degli interessi del proletariato torinese.

Ci siamo già — e la lotta elettorale ci ha impedito di farlo completamente — studiati di fare conoscere attraverso a questi numeri compilati nel mese scorso e nel corrente mese, quali sono gli *intendimenti* con i quali redigeremo il nostro settimanale.

Daremo largo posto alla propaganda, per cui è doveroso pei compagni leggere e diffondere il giornale a che sia letto e a che questa *propaganda* tutta abbia efficacia e penetri in ambienti non ancora *socialisti*.

Tratteremo largamente le questioni economiche ed operaie, per cui tutti i lavoratori hanno il dovere di leggere, comprare il nostro *Grido*, se vogliono assicurare la vita al loro difensore e sostenitore in tutti gli scioperi ed in tutte le agitazioni.

Tratteremo la politica socialista generale italiana per cui tutti i compagni hanno l'obbligo di leggere il loro giornale per apprendere l'andamento della politica del proprio partito in rapporto a quella del paese.

Tratteremo i problemi di vita cittadina, per cui ogni uomo libero, che vuole vigorosa la vita del nostro giornale, che traduce liberamente i mali della vita comunale e ne addita i rimedi e ne fa vedere la possibilità di elevamento e di immodernamento, ogni libero cittadino deve acquistare e leggere il nostro giornale.

Cureremo la vita della provincia, per cui non mancheremo mai di pubblicare ogni corrispondenza che ci sarà inviata e che avrà serio contenuto di fatti e di buone idee. Questo nostro giornale sarà così organo dei socialisti di Torino e provincia, e quindi organo delle Leghe operaie, della Camera del lavoro, delle Federazioni di mestiere. Tutti, tutti troveranno sintetizzate nel nostro giornale le loro questioni ed i loro interessi; tutti, noi che le scriviamo, gli amici continuati e fedeli che fanno sacrifizio di tempo e di energia purchè il giornale corrisponda agli interessi del nostro partito e del proletariato di Torino e provincia.

Ma abbiamo bisogno attorno a noi della solidarietà; quasi una atmosfera di simpatia, un largo consenso, un grande, sempre più grande, numero di lettori. Non per noi, ma per questo giornale che conta più di tre lustri, che ha sostenuto gloriose battaglie ed è come la nostra bandiera, la voce delle animo nostro, il grido possente della nostra fede, la perpetua carta di sfida che il proletariato getta alla borghesia.

Tutti, tutti d'attorno a questo nostro settimanale: a renderlo sempre più forte.

Così, solo così, potremo essere temuti più di quello che lo siamo. Ed i temuti sono sempre i rispettati.

Ne guadagnerà il socialismo ed il proletariato.

Fiato per il "Grido,,

Riporto	L. 21 85
Operai della « Spa »	» 1 70
Id. id.	» 0 80
Fra metallurgici, a 1/2 Bertero	» 0 60
Avanzo bicchierata gruppo lavoranti in legno, a 1/2 Pasquino	» 0 40
Avanzo bicchierata a 1/2 C.	» 0 20
Lerda Giuseppe, maestro, Dronero	» 3 —
Residuo acquisto quadri anticlericali a 1/2 Bertero	» 0 55
Fra compagni del Polo Nord	» 0 15
Grosso Mario, Sagliano Micca	» 1 50
Diversi operai utensilisti « Brevetti Fiat »	» 1 —
Avanzo bicchierata personale Cooperativa Legatori	» 0 85
All'Itala, a 1/2 Bertero	» 0 15
Fra compagni, a 1/2 Squillamate	» 0 55
A riportarsi	L. 32 80

Il momento politico

L'INCOGNITA

L'attuale ministero Luzzatti rappresenta per i partiti avanzati una incognita.

Non è a dire che da un governo borghese si possa aspettare qualche cosa di veramente degno di nota in merito alla nostra politica socialista. La borghesia non può smentirsi e non può non fare i suoi interessi di classe con qualsiasi governo ed in qualsiasi impasto ministeriale che abbia pure la puntata democratica.

Per cui il partito socialista non può esitare un solo momento e deve, come sempre, tenere il suo posto di partito della classe proletaria.

Nessuno potrà perciò interpretare erroneamente queste nostre dichiarazioni.

Noi diciamo che il ministero attuale rappresenta l'incognita, in quanto non sappiamo se e come potrà poggiare su quella maggioranza che fu per Giolitti, che diè tregua a Sonnino e che potrà sfasciarsi sotto il ministero Luzzatti.

Noi non riusciamo a comprendere la riunione di uomini così diversi in un ministero solo per potere assicurare una maggioranza fatta di elementi appartenenti ai diversi settori della Camera.

Lo si è voluto definire il governo della conciliazione, ma a noi sovviene che la parola conciliazione spesso significa confusione.

L'*incognita* è, ancora, il ministero attuale, di fronte ai problemi che urgono e su cui sono andate a battere malamente le barche di due ministeri, uno formato di *furbi* e l'altro di *tecnici*.

C'è chi vede nella combinazione Luzzatti-Sacchi un po' di tinta laica; ed i fogli clericali corrono ai ripari e gridano ai quattro venti che si vuole la loro persecuzione. Come si sentono poco sicuri i clericali nel nostro paese! Che spiri vento infido per loro?

C'è chi in Luzzati riconosce il cooperativista, il finanziere che potrebbe risolvere il problema della riforma tributaria; c'è chi spera in una legislazione laica e chi ricorda la formula: *libera chiesa nello stato sovrano*.

Speranze della democrazia parecchie adunque; se saranno rose, fioriranno.

Ciò che noi abbiamo potuto constatare attraverso il succedersi dei varii ministeri è l'impaccio della corona e la sua poca decisione verso un più moderno indirizzo dello stato che, pure borghese, potrebbe segnare per la borghesia italiana una ristorazione delle sue condizioni di classe dominante.

Non ci pensa la classe borghese ad elevare le sue condizioni? A noi non dispiace: questo segno di sua decadenza è simbolo di prevalenza della coscienza della classe proletaria.

Questa va erigendo, da anni, una sua politica che, non tardi, dovrà seriamente preoccupare i governanti che si vedranno forzati ad attuare quella legislazione operaia che gli interessi della classe che essi rappresentano non possono consentire.

Non sarà peggio per noi. Chè dal contrasto sempre più accentuato di due interessi, i deboli e gli umili traggono lezione e sprone a rendersi forti ed esigenti.

Noi attenderemo che la *incognita* si riveli. Essa che rappresenta la soluzione di continuità fra la maggioranza giolittiana senza programma ed un ministero innovatore; essa che rappresenta l'indecisione della corona, che non vuol sembrare troppo moderna e non vuole scontentare troppo i sudditi tanto cari alla *buona mamma*, questo ministero, ripetiamo, si rivelerà presto alla Camera. E noi staremo vigili al nostro posto come oggi siamo diffidenti.

Note di propaganda

Libero amore.

Un abbonato del « Sempre Avanti » ha chiesto al suo direttore: *Una mia figlia — a mia insaputa — si è volontariamente data ad un nostro giovane compagno. Ora di comune accordo non vogliono sposare nè in chiesa, nè in municipio. Cosa debbo fare?*

Il giornale che abbiamo citato ha cercato di dare una risposta al suo abbonato attenendosi più alla prudenza — naturale del resto in un problema delicatissimo di vita pratica — che ad una esauriente risoluzione del caso.

A noi la cosa sembra possa restare nella possibilità semplice e reale di una soluzione soddisfacente ed in pieno accordo con le convinzioni socialiste dei due innamorati e dei loro genitori, mentre non urta per niente con quelle che sono la praticità del vivere e la felicità di una famiglia.

I due giovani si amano e, per la educazione socialista e libera ricevuta dai genitori socialisti, si sono concessi la libera ed umana e vera traduzione del loro affetto, dandosi l'una all'altro, così come le loro intelligenze ed i loro cuori hanno comandato. Quanto di più naturalmente simpatico non è in questo loro atto?! Quanto di più encomiabile non c'è in questa libera espressione della giovinezza, quando di più i due giovani decidano di rendere eterna la loro unione? Quanto non è forte il loro amore e quanto non è consono il loro proposito di realizzare la unione della loro vita, così come liberalmente hanno realizzata quella delle intelligenze e dei corpi? *Di comune accordo non vogliono sposare nè in chiesa nè in municipio.* A me pare che al parente non resti che rendere più completo l'accordo, col suo consenso.

Starà all'avvedutezza della giovane, a quella del suo genitore l'assicurarsi se il giovane è tale che possa concedere vita buona ed onesta alla propria consorte. Nulla di più.

Sarà compito del buon padre e compagno nostro, [illegible] se il giovane sarà un buon marito. Giacchè nessun prete e nessun sindaco può fabbricare i perfetti compagni della donna; come pure è da preferire che, ad un vincolo indissolubile, che può legare due esseri che più tardi si accorgono di essersi male accoppiati, sia sostituita la libera unione che fa della famiglia la più alta, la più schietta, la più sincera espressione di quello che è il bisogno della vita umana: l'*amore*; di quello che è il bisogno della vita sociale: la *riproduzione*.

Un attento esame delle qualità morali del giovane, delle sue attitudini alla famiglia, al lavoro, della fermezza del suo carattere, della sua salute fisica e morale insomma, basterà a far risolvere la questione intima. E come in questo esame prete e sindaco non hanno a che vedere, così nelle decisioni che lo seguiranno, nè l'uno, nè l'altro dovranno entrarci.

Chè se poi ci fosse chi obbiettasse: e le condizioni della prole in una famiglia non legalmente costituita? Rispondiamo che il *riconoscimento legale* dei proprii figlioli al municipio, basta già di per sè a garantire quelle condizioni di vita e di riconoscimento sociale comuni a tutti i nati di donna legalmente unita all'uomo.

Occorre, è vero, a chi si unisce liberamente, una non comune forza morale e resistenza ai pregiudizii ed alle convenienze ed alle *dicerie* sociali e particolari. Ma se i due giovani questa convinzione e questa forza hanno, o egregio compagno padre di una buona e cara compagna, perchè voi siete dubbioso ancora? Che se i molti socialisti che sono nel mondo, cercassero di accordare la propria vita intima con quella delle loro professioni di fede, noi avremmo certo una forza superiore a quella di cui disponiamo; la forza della coerenza collettiva.

I mali della società borghese.

Per convincersi come la società borghese sia assolutamente impotente a districarsi dai malanni che sorgono dal seno della sua stessa costituzione basta seguire con attenzione questa faccenda del rincaro dei viveri.

I giornali e gli economisti borghesi nel dare spiegazione di quel malanno vanno d'accordo come le campane del villaggio. L'uno dice che la colpa è del trust; altri dicono che la causa di tutti i mali si deve vedere nei rivenditori al minuto, che sono in troppi e che vogliono avere negozi di lusso, ecc.; altri dicono che la colpa è del pubblico che mangia troppo e vuole soltanto i bocconi prelibati; altri se la prendono coi negozianti all'ingrosso, ed altri cogli agricoltori.

I socialisti, già da cinquant'anni, dicono: è inutile che vi palleggiate la colpa dall'uno all'altro; tutto il difetto sta nel... manico, e cioè nel vostro sconclusionato sistema sociale, e le condizioni sociali volgeranno sempre al peggio fino a che la produzione e la distribuzione di tutte le merci non saranno basate su un sistema cooperativistico.

Quanto guadagnano al minuto i monarchi.

Lo Czar	Franchi 405
L'imperatore d'Austria	» 126
Il re d'Italia	» 108
L'imperatore di Germania	» 88
Il re d'Inghilterra	» 75
Il re di Spagna	» 72
Il re di Svezia	» 40
Il re del Belgio	» 24
Il presidente della Rep. francese	» 9
Il re di Romania	» 8
Il re di Grecia	» 8
Il re di Serbia	» 8
Il presidente degli Stati Uniti	» 2

A stare alle cifre, adunque, chi sta peggio di tutti è il presidente degli Stati Uniti d'America. Lo Czar ha il primato. Per chi vuol fare i confronti: L'autocrate, tiranno del suo popolo, è pagato dai sudditi assai meglio che non il capo di una nazione civile e di un popolo cosciente. Non torna alla mente la figura del cane bastonato e fedele al padrone a cui rende ogni sorta di servigi?

Povero popolo russo, costretto a pagare saporitamente i suoi aguzzini!

Quanto guadagnano al minuto gli operai.

Un falegname lombardo	L. 0,0 1/2
Un muratore romano	» 0,0 1/3
Un contadino del Polesine	» 0,0 1/8
Un contadino pugliese	» 0,0 1/12
Una trecciaiola toscana	» 0,0 1/16
Una bracciante di Candela	» 0,0 1/20

E qui, i commenti guasterebbero!

Qual è la forza clericale esistente in Italia.

2.000	Asili infantili *cattolici*.
1.650	Associazioni *cattoliche*.
600	Banche *cattoliche*.
20.800	Chiese parrocchiali.
2.000	Chiese sussidiarie.
5.600	Membri appartenenti al *clero superiore*.
43.600	*Preti ordinarii (???).*
1.078	Collegi-Convitti *aventi carattere religioso*.
8.272	Congregazioni di Carità *dirette da gente di chiesa*.
4.900	. . . *Conventi*.
518	Società cooperative *cattoliche*.
306	Curie vescovili.
520	Economati di beneficenza *ecclesiastici vacanti*.
21.000	Fabbricieri o *amministratori di beni ecclesiastici*.
540	Giornali *cattolici « puri »*.
420	*Editori di immagini sacre*.
8.500	Opere pie.
2.306	Oratorii.
300	*Seminari*.

Quanto lavoro non resta a noi ancora per sbaragliare tutta questa forza che tiene l'umanità impedita nel suo cammino!

Non si illudano i compagni. Non si arrestino alle prime conquiste. L'esercito avversario è formidabile ed occorre tutta una lotta continua, minuta, convincente, per poterlo sconfiggere.

I compagni tengano sempre presente questo, e non desistano mai dal fare propaganda e dal coordinare nella vita le loro azioni alle convinzioni.

Dialogo.

Lui. — E così in tempo di socialismo un dottore sarà pagato come un manovale!?

Lei. — Il manovale avrà maggior agiatezza di un dottore moderno, così non mi spaventa l'idea che un dottore sia pagato, in tempo di socialismo, come un manovale.....

Lui. — Capisco.

A proposito di una quisquiglia

L'avv. Edoardo Giretti nella *Lanterna Pinerolese*, commentando in modo da tirare l'acqua al suo mulino l'elezione del IV Collegio, trova modo di scandalizzarsi una seconda volta — l'aveva già fatto nel comizio di cui parla nel suo articolo — perchè il sottoscritto ebbe, — appunto in comizio — contradditorio coi radicali, a dichiarare che riteneva una quisquiglia il problema della politica laica dello Stato, della quale tanto scalpore menano i signori radicali... che intanto attendiamo alla prova.

Ora è bene, perchè i radicali non continuino a giocare sull'equivoco, che io chiarisca e completi quanto in proposito ho dichiarato in quel comizio, cosa che avrei fatto anche allora se il tempo ristretto e la nervosità di una assemblea elettorale non mi avessero indotto ad essere telegrafico.

Ho dunque detto fino d'allora — e ciò l'avv. Giretti non accenna — che io ritenevo il problema della laicizzazione una quisquiglia, rispetto a quell'altro ben più importante problema della proprietà privata, che noi vogliamo trasformare in proprietà collettiva e che costituisce il punto caratteristico che differenzia il partito socialista dal partito radicale il quale, fra l'altro, è un partito monarchico mentre noi non possiamo essere repubblicani.

Ma il sentimento intimo che mi fece prorompere ed affermare che ritenevo una quisquiglia la impostatura che i radicali ammettono alla laicizzazione dello Stato, e che allora non volli diffondermi a spiegare, mi venne suggerito dal ricordo cosciente che io ebbi dell'impotenza manifesta dei democratici e dei radicali a creare una qualsiasi coscienza laica nella massa popolare, malgrado tanti anni di bagolamenti più o meno rettorici e da mangiapreti. Mentre invece, senza le frasi fatte dalla massoneria più o meno radicale, molti operai e contadini hanno imparato a non più sposare in chiesa e non fare battezzare i figli solamente dal giorno in cui, sòrte, per opera del partito socialista, le organizzazioni economiche, la classe lavoratrice ha potuto constatare, sul terreno dei fatti ed in virtù del metodo della lotta di classe, quali inconciliabili nemici del proletariato fossero e la chiesa ed i preti.

Perciò, quando io definii *quisquiglie* le preoccupazioni laiche dei radicali, intendevo sintetizzare con questa frase tutta la inattività del bagolamento - scultura radico-democratico a creare una coscienza laica, coscienza che nasce invece e cresce rigogliosa quando è alimentata dalle fresche correnti della organizzazione e della lotta proletaria e socialista.

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

CENTOMILA!

Le figlie di Maria; le ancelle della vergine; le spose di Gesù Cristo; le amanti del Signore; le vergini del sacro cuore; quelle del sacro fegato; quelle delle altre sacre parti del corpo umano; le sorelle della buona morte; i fratelli di S. Luigi, gli accoliti di Varazze; i reduci dei collegi salesiani, di felice memoria, della Sicilia e della Liguria, ecc.

Un esercito immenso, un glorioso esercito di vagellanti, di isteriche, di biascicanti, di maniaci religiosi, di preti e frati di tutte le congreghe, di inconscie ragazze, di giovanetti adescati con promesse o costretti da genitori piissimi; un esercito di luigini, alfonsini, reclute e reclutine del clericalume, vittime della educazione salesiana; faccette sparute di giovanette venute su col sacro terrore di dio, con la esaltazione della negazione dei sentimenti e dei sensi rigogliosi e spontanei che, educati e sorretti, conducono a sana costituzione, ma che, viziati e costretti, creano linfatici, viziosi solitari e squilibrati della fibra e dei sensi.

Centomila!

Anche meno, per fortuna.

Le bambine educate a tracciare croci con la lingua, educate a mentire i fatti ordinari dell'organismo femminile ed a considerarli come tanti peccati mortali; le amanti mistiche del signore e le altre che sfogano nel cantico dei cantici le loro compresse esuberanze di vita.

E tra queste, naturalmente: le ingenue, le buone, sì, e le tanto buone, ma che si salveranno se la provvida mano materna, o di chi ne fa le veci, saprà sottrarle a tutta una educazione antirazionale ed antinaturale.

Centomila!

Tra preti e frati e loro compagnia: ~~[illegible]~~ questa civile Torino, che si vuole gabellare per città dei preti.

Anche meno di centomila, con gli inevitabili curiosi, gli sfaccendati di un giorno feriale che vogliono assistere ad un pomposo trasporto funebre.

In maggioranza preti, adunque, e zitellone: i mancati della vita umana, i mancati della funzione naturale e sociale: la riproduzione. I mancati della libera traduzione del senso ricreatore; i depuratori della umanità che chiamano peccato, e vogliono purgata, la nascita di ogni uomo.

Centomila!

Anche meno, o giornali e giornaloni della borghesia e del clericalume.

La modernità anche questa volta è vostra nemica: basta recarsi ad un cinematografo, ed il funerale rientra nei limiti di una delle solite incivili processioni.

itta.

Notizie di Partito

La Commissione Esecutiva prepara la manifestazione pel 1° Maggio. Pubblicheremo il programma nel prossimo numero. Tutte le Sezioni, i Circoli che necessitano di oratori per quel giorno, abbiano l'avvedutezza di scriverci in tempo.

⁂

La C. E. costituisce in questi giorni il Comitato Piemontese per l'agitazione *pro suffragio universale*. Il segretario ha scritto a tale scopo alle altre sezioni della provincia di Cuneo, Alessandria, Novara.

⁂

Giovedì sera è stata tenuta la seduta del Comitato dei Circoli Educativi. Erano presenti tutti i Circoli. Si stabilì in merito alle conversazioni di propaganda, alle conferenze, ai comizi per disciplinarli e dare indirizzo unico alla propaganda suddetta, ripresa nelle sue migliori tradizioni.

⁂

I compagni che non hanno ancora ritirate le tessere, le ritirino nel più breve tempo possibile e si mettano in regola con i pagamenti.

⁂

Pervengono alla Sezione sempre nuove domande: questo è segno che i nostri compagni hanno sentito il caldo appello lanciato più volte da queste colonne. Bravi. Continuiamo tutti nel nostro lavoro.

Federazione Soc. della Prov. di Torino.

Domenica, 17 aprile 1910, alle ore 14, avrà luogo in Torino la riunione plenaria della Commissione Provinciale, alla quale possono presenziare, con voto consultivo, i candidati politici della Provincia.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Segretario;
2. Manifestazione del 1° Maggio;
3. Disposizioni riguardanti [illegible] dei consiglieri comunali;
4. Modifiche allo Statuto.

Si prega caldamente i commissari di non mancare.

Rivolgiamo viva raccomandazione alle Sezioni di farci tenere al più presto l'elenco dei rispettivi consiglieri e dei candidati portati nelle ultime elezioni comunali.

Le Sezioni della Provincia che non hanno ancora inviata la loro adesione ufficiale alla Federazione Provinciale, sono pregate di inviarla con sollecitudine.

Tutti i compagni nativi dei Collegi di Cuorgnè e di Vigone, residenti in Torino, che intendono adoprarsi per la propaganda nei rispettivi Collegi, sono pregati di darsi in nota presso la Federazione Provinciale.

Per la C. P.
CASOT EMILIO.

È LA VITA MILITARE un fattore d'elevazione biologica?

Mi sono posto più volte questo problema: se noi avessimo torto? se al disopra delle nostre contese, contingenti le classi e il nostro ciclo storico, la vita militare rappresentasse una utilità se non etica, biologica almeno? Ed ho per scrupolo di coscienza riscontrato in un fervore di revisione i nostri asserti di uomini di parte, passandoli al crogiuolo spassionato della critica scientifica.

Ed ho trovato: Che la vita di caserma propaga la sifilide, favorisce, come in genere tutte le convivenze di soli maschi o di sole donne, le aberrazioni omosessuali, diffonde qualche nozione igienica violandone mille in un colpo, addestra il sistema muscolare a certe fatiche, ma fiacca molti organismi deboli, favorisce in genere il dilagare delle malattie infettive, è pessimo ambiente per tutte le psichi ad equilibrio instabile, peggiorando le condizioni dei nostalgici, degli epilettici, dei malinconici, dei rumorosi, incanalando verso la compagnia di disciplina, vale a dire verso il sistema più assurdo di costrizione, molti temperamenti che si dimostrano incompatibili per effetto della loro costituzione coi regimi costrittivi.

Sarebbe una stoltezza settaria il negare che anche nell'esercito c'è qualcuno che si preoccupa di questa tendenza nociva dell'ambiente su organismi fisicamente o psichicamente inadatti alla vita militare, oppure suscettibili a termine di regolamento di essere accettati alla visita di leva, organismi per cui la vita militare non si dimostra causa di decadenza biologica che alla prova, talora prolungata.

Mi sono chiesto allora: il danno che sicuramente arreca a questi deboli figli della civiltà nostra la vita militare quale, non ostante tutte le migliorie, impone la necessità dell'ambiente, è compensato in qualche modo da una benevola influenza sui normali?

E sono giunto a questa conclusione: che in molti casi nei quali educazione maggiore, sveltezza acquisita, prontezza nella esecuzione, sviluppo delle facoltà intellettive, facoltà di inibizione si erano indubbiamente sviluppati in soggetti che uscivano biologicamente (dal lato fisico e psichico) più forti dalla vita militare, quello che si ritiene effetto della disciplina, o è effetto di una mutata alimentazione (contadini del mezzogiorno quasi esclusivamente erbivori) o del trasferimento in un ambiente urbano e civilizzato (pastori, oppure di un richiamo a una vita fisica violenta (studenti).

Ma questa conclusione ne ha richiamata un'altra che è anch'essa degna di riflessione.

Non si potrebbe ritenere che la guerra e gli eserciti abbiano per il passato avuto una funzione sociale di eliminazione e utilizzazione degli elementi irrequieti, di facilitazione di ogni sorta di scambi tra gli uomini, di soddisfazione violenta del senso muscolare? Ebbene a questa funzione sociale suppliscono ora infiniti altri mezzi di esplicazione, il coraggio avendo le vie delle esplorazioni, delle catastrofi, delle epidemie, per manifestarsi (non per nulla i soldati in queste occasioni fanno veramente prodigi), l'andacia battendo i campi dell'industria, della speculazione, della politica, i viaggi soddisfacendo il bisogno di avventura gli sports, le gare di velocità in particolare essendo lo sfogo degli orgasmi muscolari, tutti questi mezzi di soddisfazione garantendo complessivamente maggiore sviluppo alla individualità umana, maggiore indipendenza, un più libero giuoco delle facoltà inibitive.

E se questi mezzi di sviluppo delle individualità singole esistono nella vita libera col vantaggio della libertà di scelta, perchè noi dovremmo ritenere che la vita militare sia il migliore di tutti?

Dovremmo anzi arguire che la vita militare è un mezzo antico e imperfetto di sviluppo delle attività naturali in temperamenti energici ed un ambiente assolutamente disadatto pei moltissimi per cui la vita collettiva disciplinare non agisce che in senso negativo, necessitando di un trattamento individuale per dominarne le debolezze organiche e psichiche.

Questo per rispondere, dal mio punto di vista di modesto studioso, alle scalmane patriottarde di questi giorni. — Chi crede di offrire alle generazioni nuove il mezzo di agguerrirsi alla vita nell'eccezione di prepararsi alla guerra, sta per incontrare la più terribile delle delusioni, e scambia lo spirito di avventura latente nel cuore umano con la fiammata eroica di altre età in cui la parola di Patria suonava indipendenza, libertà, ribellione.

Dott. GIOVANNI [illegible].
(Da *La Pace* di Genova).

L'AVANTI!

FRA CODICI E SENTENZE

Riportiamo, di buon grado, alcuni brani di una sentenza della Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello, perchè ispirata a sentimenti liberali, e perchè ci dimostra come anche nel mondo dei giudici togati cominci a penetrare qualche soffio di modernità.

L'imputato è certo Roy Giuseppe Eusebio, gerente della battagliera *Risaia* di Vercelli, e tre sono gli articoli incriminati, comparsi sul giornale sotto i titoli: *Doveva accadere — La conferenza di Sartoris a Crescentino — Senza prete.*

I quali articoli suonano, a detta dell'accusa, derisione ed oltraggio alla religione cattolica, nel loro complesso, nelle singole frasi, e specialmente nelle seguenti: « Ci obbligano a dire che la religione è menzogna? non siamo noi che ci faremo pregare per tale proclamazione, noi abbiamo sempre pensato così » (art. 1); e « veniva davanti alla popolazione, che lo aveva avuto maestro di errore, a far la professione della nuova fede... Con lo stesso diritto con cui essi chiamano *disgraziato* Sartoris, questi potrebbe chiamare disgraziati loro rimasti nell'errore e che lo sfruttano per vivere. Basti che dimostri come ai danni dei lavoratori fu creato il fantoccio di Dio, e che dietro questo Dio artificiale stanno, nonchè preti e padroni, tutto il ciarpame della idolatria e del commercio cattolico. Il suo pensiero aveva abbattuto gli idoli » (art. 2). « Per la neonata il prete non adoperò la sua putrida acqua » (art. 3), ed altri simili commenti suonanti derisione ed oltraggio alla religione cattolica.

* * *

La sentenza incomincia coll'enumerare tutte le provocazioni e le ingiurie lanciate dai preti sul loro giornale *L'Unione* contro i socialisti, e trova naturale che la *Risaia* ripaghi l'organo avversario più o meno colla stessa moneta.

Venendo poi alla disamina degli articoli incriminati, apertamente afferma che

Il primo degli articoli è assai castigato.

Doveva accadere, esprime sostanzialmente, in una forma relativamente assai castigata, questo concetto: Il socialismo non ha niente a che fare colla religione; per un sentimento di pietà, anzi, non è portato ad attaccarla, onde non manchi al disgraziato che muore di miseria all'ospedale il conforto della fede; ma dal momento che voi adoperate la religione come arma di combattimento, tanto peggio per voi; voi ci obbligate a dire che la *religione è una menzogna*, e noi, che ciò abbiamo sempre pensato, non abbiamo alcun ritegno a farlo ».

Il secondo è abile ed eloquente.

« La introduzione è in parte sarcastica e non priva di abilità polemica e di qualche spunto di eloquenza. Se noi scrivessimo col vostro stile diremmo: D. Sartoris ha trovato la sua strada di Damasco; Iddio ha voluto che amasse quello che prima perseguitava. Iddio era in questo caso la verità positiva della scienza, l'assurdità della Bibbia e dei dogmi, la bassa bestialità che pervade la *Chiesa* facendo che il sacerdote sia al sacerdote come il lupo al lupo ».

In parte è pura e non vivacissima ritorsione.

« In parte infine è di pura e non vivacissima ritorsione; al quale proposito giova far presente che il partito clericale aveva per l'occasione, invece di occuparsi dei troppo frettolosi e poco guardinghi metodi di reclutamento al sacerdozio, fatto affiggere ai muri un manifesto incominciante con le parole: « La chiesa piange », ed invitante ad una specie di cerimonia espiatoria per quel *disgraziato*: a questo manifesto si riferiscono le frasi raccolte nel capo di imputazione dal giudice istruttore, che si è in epigrafe riferito: « *disgraziati loro che son rimasti nell'errore* e lo sfruttan per vivere ». La chiusa non è che la parafrasi fedele di una suggestiva concezione di Heine (che è dall'articolista citato e che è non affatto a sproposito (salva la piccolezza dell'uomo) applicata al caso ed a D. Sartoris con non altre parole che queste: « Pietro Sartoris, lasciando Crescentino, deve aver avuto una impressione di questo genere: il suo pensiero aveva abbattuto gli idoli ».

È lecito stampare che la religione è menzogna.

Non si comprende nemmeno il dubbio se possa ravvisarsi alcunchè di incriminabile nel primo articolo e nella chiusa del secondo.

« La espressione del primo articolo, *la religione è una menzogna*, non ha infatti che un valore meramente obbiettivo di negazione della verità della religione, e neanche una intenzionalità diretta contro pretesi consapevoli artefici della menzogna: la sussistenza di una intenzionalità siffatta non emerge dal complesso dello scritto in esame; per affermarla bisogna contro uno dei più saldi principii del genere penale gratuitamente supporla; ora la pura e semplice negazione della verità di un ordine di idee non contiene in sè nessun elemento di derisione e di oltraggio; è la espressione di un'opinione contraria ad altra opinione, che non è a credersi fosse agli albori del 1848 proibita per ciò solo che tocca alla religione; tanto più che l'art. 18 non si riferisce esclusivamente alla allora religione ufficiale dello Stato, ma in genere a tutti i culti nello Stato ammessi e tollerati.

Una chiusa serena ed oggettiva.

« E ciò è tanto più a dirsi quanto al secondo scritto, cioè *agli idoli infranti* dal pensiero di D. Sartoris, perchè qui la forma col richiamo alla concezione poetica di un bizzarro e geniale spirito straniero, ha assunto un carattere di serenità oggettiva e di larghezza di vedute che è in assoluto contrasto con ogni concetto di derisione e di oltraggio. E ciò a prescindere dal rilievo che il richiamo dell'opera dell'ingegno altrui, passata già al crogiuolo della pubblica ammirazione o riprovazione od indifferenza (in quanto l'opera non sia di per sè incriminabile), non potrebbe essere obbietto di censura se non allora quando ne venga deformata la intonazione o snaturato il concetto, asservendolo a diverse finalità da quelle dell'artista.

« Ora qui la concezione poetica dello Heine non è incriminabile, come non lo sarebbe « l'Inno a Satana » di Carducci, malgrado il significato così vivamente e crudamente antireligioso della intestazione e l'incitamento all'umano pensiero a spezzare i vincoli della fede cattolica, ecc., ecc.; e la concezione poetica dell'Heine è richiamata a sussidio delle precise, identiche finalità del pensiero tedesco: raffigurare in forma plastica il passaggio dalla fede a quello che si chiama, anche quando non lo è, il libero pensiero. E ciò per fermo non è materia di disposizioni repressive ».

Lo Stato è laico.

« Lo Stato moderno è, e deve essere, essenzialmente laico, e perciò non può esservi per lo Stato il delitto meramente canonico.

« Come è indiscutibile il diritto del credente di affermare alta e libera la sua fede, altrettanto è indiscutibile quello del miscredente di liberamente e pubblicamente professare le sue opinioni di religioso o di ateo o di libero pensatore, ed in religione sarebbe incivile ed anche impossibile non permettere agli uni ed agli altri di reciprocamente considerarsi come disgraziati che versano nell'errore ».

La putrida acqua.

« Nell'articolo *Senza prete* non altra parola scorretta vi è che l'aggettivo *putrida* applicato all'acqua battesimale, sconcia irriverenza per fermo, ma cadente nel fervore di una polemica dove, dal giornale clericale, la *Risaia* aveva avuto il battesimo di « immondezzaio », e, qualche giorno dopo la pubblicazione degli articoli in esame, la donna legata dal solo vincolo civile aveva veduto sostituire la parola *moglie* da una suggestiva reticenza graficamente espressa in puntini: evidentemente *concubina*, *druda* o simili ».

La religione stia in chiesa.

« Dappoichè se la legge con una speciale sanzione tutela la libertà delle esplicazioni del sentimento religioso, lo fa in quanto la religione conservi la sua essenza sacra e divina, cioè rimanga nel tempio a servizio esclusivo di quelle finalità ed idealità che le sono proprie, non discenda sulla piazza, asservendosi come strumento di battaglia ad altri scopi e ad altre utilità.

« Ciò facendo essa viene a snaturarsi, posciachè discutere un argomento sacro voglia dire sfatarlo ».

Perciò

« Visti gli articoli 422, 404 Codice procedura penale,

« *Dichiara*

« Non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato contro Roy Eusebio per il reato sovra tenorizzato ».

Firmati:
Massa Saluzzo Cav. Eugenio, *Presidente*; Sartorini Cav. Giuseppe - Lizia Cav. Giacomo, *Consiglieri*; Bertolini Cav. Luigi, *P. M.*

E' uscita l'edizione 1910 della **Guida Commerciale ed amministrativa di Torino**, la quale, arrivata all'82ª edizione, sempre tenendo dietro con ogni cura all'ognor crescente sviluppo della città nostra, forma oramai un volume di oltre 1600 pagine.

Il prezzo del volume rimane fissato, per quest'anno, in L. 8 per ciascuna copia in brossura e in L. 9 per ogni copia legata in tela.

Venerdì, 8 aprile, cessava di vivere in Savona il compagno **ANGELO GOBBI**, macchinista ferroviario.

Socialista della primissima ora, anticlericale fervente, dedicò tutta la sua vita al trionfo dei nostri ideali.

In Savona fu uno dei sostenitori più tenaci del meraviglioso sciopero ferroviario dell'aprile 1905.

Rispettato e temuto dai superiori e dagli avversari per la dirittura del suo carattere e la scrupolosità nell'adempimento del suo dovere, insegnava coi fatti come deve essere un operaio socialista.

Travagliato da penosissima malattia, per ben quattro mesi giacque in letto, mai smentendo se stesso e le proprie idee.

Dettava la sua ultima volontà: che il suo corpo non andasse nella fossa tra i vermi roditori, ma fosse dato alle fiamme purificatrici.

A Savona gli furono rese solenni onoranze dal proletariato.

A Torino, gli accorsi furono numerosissimi: le rappresentanze della Camera del Lavoro, della Sezione Socialista, Società M. S. Fonditori, Sezione Fonditori e Modellatori, Federazione Cappellai, Sindacato Ferrovieri Italiani, la Tipografia Cooperativa, il Circolo Macchinisti e Fuochisti, ed i Circoli Educativi Socialisti: Carlo Marx, Barriera Vanchiglia, Borgo S. Paolo e Cenisia, « Avanti! », Edmondo De Amicis, Andrea Costa, Primo Maggio e Barriera di Milano.

Parlarono nel salone dell'ara crematoria i compagni Giuseppe Scotti e Coda.

In seguito la cara salma, deposta nel carrello, veniva trasportata nel forno crematorio, salutata reverentemente dai rossi vessilli abbrunati, dai compagni e conoscenti.

compagni.

La famiglia del compianto Angelo Gobbi ringrazia sentitamente quanti parteciparono ai funerali del loro caro, ed in special modo le organizzazioni operaie di Savona e Torino, i Circoli Socialisti, i componenti i Depositi Locomotive di Savona S. Giuseppe e Torino, quanti — durante la grave malattia del loro caro e dopo la sua morte — dimostrarongli attaccamento ed affetto, all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che gratuitamente concesse il trasporto della salma da Savona a Torino, ed alla Direzione della Società Torinese di Cremazione per le facilitazioni gentilmente accordate.

LA LEALTÀ AVVERSARIA

Il nostro compagno Pampione, lontano da Torino, appena avuta l'occasione di leggere la riposta che al suo articolo del numero 298 del nostro *Grido*, faceva il giornalone di piazza Solferino, indirizzava una lettera di risposta al benemerito foglio. Questi lealmente... non pubblicava la lettera del nostro amico.

I commenti a chi legge. Noi pubblichiamo lo scritto del nostro Pampione che, forse con ingenuità aveva fidato nella lealtà di certi avversarii da strapazzo ed in mala fede.

Messina, 7 aprile 1910.

Egregi signori della Stampa,

La mia risposta può parere inopportuna dopo il trionfo (metà più cinque dei votanti) del candidato da voi sostenuto.

Tuttavia gli elogi... esagerati che avete benighamente voluto indirizzarmi, mi hanno inorgoglito al punto da lusingarmi che voi desideriate fregiare le colonne del vostro giornale della mia prosa, dove essa potrebbe brillare meglio che non sul *Grido del Popolo*, che vanta delle penne assai più forbite della mia.

Mi permetto di farvi osservare, egregi signori, che quella verità che voi intendete stabilire per quel che riguarda le vostre *campagne* contro il Tosetti e i coniugi Ambroso, e stabilire, si capisce, in favor vostro, è ancora lungi dall'essere la *verità vera*, e forse questa verità definitiva (che il Barzilai usa dire non essere mai compresa nel prezzo d'abbonamento di un giornale) si può trovare, meglio che nelle vostre dichiarazioni, spigolando le sentenze del Tribunale nella causa *Ambroso-Stampa*, di cui parte ho già riportato nel *Grido* (e avete scordato di parlarne) e parte — non meno interessante — riporterò al mio ritorno a Torino.

Da tali citazioni si può desumere la convinzione che l'Ambroso non fosse per nulla persuaso della *buona fede* della *Stampa*, che egli preferiva — per delle ragioni sue proprie — chiamare pel risarcimento dei danni in via civile anzichè penale; che se poi — dopo avere nelle sue comparse conclusionali cercato di dimostrare la mala fede del giornale — ha riconosciuto in via di transazione il contrario, siamo ancora lungi assai da quelle prove squisite che un imputato può addurre a tutto suo favore, in una polemica giornalistica.

Riconosco che la *Stampa* versò al Tosetti l'importo di una sottoscrizione aperta sulle sue colonne (io, mal ricordando, credevo avesse almeno dato del proprio), e riconosco altresì che il Todeschini non fu altrettanto generoso da versare del denaro altrui al Trivulsio, cui, tra parentesi, la *Stampa* dovrebbe ora qualche risarcimento, oltre la riconoscenza dell'on. Paniè.

Ma questo si è perchè il Todeschini non riconosce ancora di aver sbagliato; e questo depone a favore della sua buona fede.

Non riconosco invece che il vostro collaboratore abbia inghiottito dei *rospi* a profitto di un *istituto socialista* e per conto del *Grido*. Il profitto fu tutto suo, perchè l'*istituto socialista* si infischiava del processo, e il *Grido* anche, ed eran pronti a discutere, se il vostro collaboratore non si fosse — con vera prudenza — ritirato. Forse mi sbaglio, ma mi pare che la responsabilità, in questi casi, sia delle persone e non della carta su cui si scrive.

Ora mi spiace dover trattare d'una questione personale mia, da voi provocata.

Chi ha l'abitudine di firmarsi presta naturalmente il fianco a degli attacchi, sopratutto quando lo scrittore, oltre ad essere grande ed illustre, è uno spregiudicato che non ha mai temuto di mettersi allo sbaraglio.

Ma il redattore avversario, attaccando, dovrebbe poi sentire l'obbligo di firmarsi, o di far firmare almeno lo spazzino di redazione, se egli non ha il coraggio di farlo. Così mi darebbe il piacere di poter rispondere alle sue innocue insolenze.

All'anonimo redattore che preferisce, per solidarietà e per modestia certamente, di star confuso nel gruppetto del direttore e dei redattori, io devo dare un dolore rispetto al quale lo strazio di Laocoonte — nel momento in cui soffocava coi figli tra le... braccia dei serpenti — è poca cosa: Io non sono l'autore di quelle *memorabili quanto umoristiche frasi elettorali*. Non ne sono l'autore e non le ho dette mai.

— Perchè non le ho smentite prima?...

— Perchè mi parve una sciocchezza smentire una sciocchezza. E perchè anche una sciocchezza inventata può sostituirne una altra magari detta davvero!..... (Ecco un magnifico spunto per le future polemiche). E poi di solito queste cose si scrivono una volta e si dimenticano, e io ho riso pel primo della spiritosa invenzione.

Ma se pensavo che c'era un redattore così monotono da non trovar più niente di meglio da accollarmi, e capace di credere ch'io perdessi la pace e l'appetito per questo, proprio io!..., oh avrei gridato il *basta!* assai prima, e gli avrei dimostrato, con un centinaio di testimoni, che egli soffre di quell'auto-suggestione dei cacciatori, che finiscono per giurare sulla verità delle avventure prodigiose di loro invenzione.

E finisco assicurandovi che i miei conti di cassa sono sempre esatti (siete soci della Cassa Pensioni?) e che le leggi, i Tribunali, le sentenze non mi fanno punto veder rosso.

Se ho dei conti sulla coscienza, son tutti conti da galantuomo, e non mi piace che alcuno vi accenni in modo ambiguo, tanto da far credere ch'io abbia qualcosa da nascondere e da vergognarmi. Se credete invece d'aver qualcosa da obbiettare, potrete spiegarvi meglio.

Credo inutile invocare — per la integrale pubblicazione della presente — quelle regole di lealtà giornalistica che, almeno in apparenza, sono state sempre rispettate da tutti i giornali.

Silvio Pampione.

COSE DI TORINO

Fumisteria Municipale

« L'Orchestra Municipale è un'istituzione che notoriamente ci è invidiata; ma è cosa di supremo lusso; è un ottimo mezzo di educazione, che sarebbe ancor più apprezzato quando fosse possibile ritornare ai gaudi dei concerti popolari; ma per questo non è possibile avere illimitata garanzia, e d'altra parte — dicono gli artisti, i professionisti e gli amatori — per portare l'Orchestra a quella altezza che giustifichi il sacrificio, occorrerebbe un'altra maggiore spesa di L. 100.000 annue ».

Così si esprime il Presidente della Commissione di revisione sul progetto di bilancio 1910 del Comune di Torino, consigliere sen. Palberti, a proposito dell'Orchestra Municipale, che costa L. 99.000 all'anno e serve solo per gli spettacoli del Teatro Regio.

Tale cifra di L. 99.000 non rappresenta tutta la spesa che il Municipio annualmente incontra per questo teatro.

Occorre aggiungere: L. 20.000 in contanti all'Impresa; 15.000 per la manutenzione; L. 50.000 per interessi della somma di L. 1.200.000 spesa pel riattamento; L. 25.000 per fitto figurativo; in tutto L. 209.000, che divise per 50, numero delle rappresentazioni, dànno oltre *quattromila* lire di spesa per rappresentazione.

Il successo finanziario degli spettacoli, pagati dal Municipio a tal prezzo, risulta dalle constatazioni dei giornali e dalle cifre degli incassi dell'Impresa, che dicono come il concorso del pubblico, tranne qualche rara serata, sia scarsissimo e tale da lasciar dubitare che si possa andare avanti in tal modo.

Vale a dire che il Municipio, col pretesto del decoro della città e di favorire l'educazione musicale della cittadinanza, spende oltre 200.000 lire all'anno per offrire ad una piccola parte della cittadinanza stessa (aristocrazia e ricca borghesia) degli spettacoli che questa parte di cittadinanza mostra di non gradire.

Lo stesso Municipio, col pretesto di favorire l'incremento della educazione fisica della gioventù, non ha esitato ad accedere, a cuor leggero, in modo sbrigativo e da un giorno all'altro, alla domanda di una Società Sportiva per la cessione, per 25 anni, di una zona di terreno nella parte più bella di Torino, del valore di L. 4.000.000, allo scopo di creare uno *Stadium*, rinunciando così agli interessi della somma che dalla vendita di questo terreno avrebbe in questo tempo ricavato, e sottraendo un'area di 112.000 mq. alla fabbricazione.

E ciò nel periodo più acuto della crisi delle abitazioni e caro viveri, alla vigilia dell'Esposizione, col bilancio gravemente oberato, subito dopo la imposizione di una tassa nuova, che ha cresciuto del 4 0/0 il prezzo delle case e rispettivamente dei fitti, e colla prospettiva di prossime nuove imposte governative e comunali!!

Queste sono semplici, ma inoppugnabili constatazioni.

In base alle quali constatazioni lecito è domandare che cosa abbia il Municipio fatto o dimostri di voler fare per la soluzione di quei problemi che in modo particolare interessano le classi lavoratrici (*Case popolari, Asili d'infanzia*) e la salute pubblica (*Lotta contro la tubercolosi, Questione Ospedaliera*), veche dovrebbero stargli a cuore non meno della soluzione dei problemi del teatro lirico e dei ludi circensi.

Per le *abitazioni popolari* ha detto di voler far molto, di voler far presto e bene; ma, viceversa, ha fatto finora in modo che le famose 9000 camere, che avrebbero dovuto esser pronte per l'anno dell'Esposizione, saranno invece pronte..... qualche anno più tardi.

Per gli *asili d'infanzia*, le cui gravi condizioni furono messe in luce da una Commissione d'inchiesta, la quale rilevò come su 18.000 bambini bisognosi di asilo, 18.000 ne restino privi per mancanza di mezzi, il Municipio aumentò di... 18.000 lire il solito annuo assegno di L. 82.000, facendo, ...pel resto, assegnamento sullo spirito filantropico di taluni Enti locali, e profondendosi, riguardo all'avvenire, in larghe quanto indeterminate promesse.

Per la *lotta contro la tubercolosi*, problema grave e complesso che comprende non solo la questione dell'obbligo della Comunità di provvedere all'assistenza dell'infermo povero, ma anche quella di impedire o almeno limitare la diffusione del contagio, la decadenza e degenerazione della razza e il rilevante danno economico che ogni tubercoloso rappresenta, il Municipio ha proceduto senza un piano organico determinato, senza concetti chiari e precisi e senza occuparsi di provvedere adeguatamente ai mezzi occorrenti.

Ha detto tre anni fa di voler fare un Dispensario antitubercolare, ottenendo dal Consiglio Comunale i fondi relativi, ma, viceversa, non ha fatto il Dispensario e non ha provveduto ai mezzi finanziari pel suo esercizio; ha deliberato di istituire nel nuovo Ospedale S. Luigi 50 letti per tubercolotici, ma senza fare prima la statistica, almeno approssimativa, del numero di tubercolosi da spedalizzare nel Phtisicomio, da curare nel Sanatorio e da assistere col Dispensario, senza avere cioè un concetto chiaro dei mezzi e spese necessari, ha proceduto in breve, come il medico empirico che cura e provvede al sintomo del momento, senza preoccuparsi della gravezza, estensione e profondità del male.

Per la *questione ospedaliera* ha, dopo 10 anni di studio, deliberato di istituire 10 letti all'Ospedale Regina Margherita e 10 letti all'Ospedale Maria Vittoria e, ...per tutto il resto, continua a studiare, in attesa del concorso governativo per costruire .....un grande Istituto clinico del costo di L. 8000 per letto e di L. 5 per giornata di degenza di ogni malato, cioè di 6 milioni per l'impianto e di L. 600.000 annue, a carico del Municipio, per l'esercizio, destinato, più che alla assistenza ospedaliera dell'infermo povero, alla educazione medica di 140-160 studenti, lasciando così trascorrere un tempo prezioso e aumentare la popolazione dei malati poveri aventi diritto alla assistenza ospedaliera, senza che proporzionalmente crescesse la spedalità medesima.

In breve, se per le opere decorative e di puro lusso e per quelle di divertimento e vantaggio agli esercenti e padroni di casa, il Municipio non ha esitato e non esita a spendere presto e largamente, per le opere invece in favore delle classi lavoratrici e della pubblica salute, ha fatto poco e lentamente, ha cercato sempre di guadagnar tempo, di spendere il meno possibile, tenendo a bada il buon pubblico coll'erba trastulla delle larghe promesse!

Intanto la parte della popolazione che produce la ricchezza e soffre la povertà, continua a pagare dei fitti di cuore, continua a lasciare sulla strada, nelle ore di lavoro, i propri bambini, continua ad essere inquinata dai tubercolosi non ricoverati nè assistiti, continua a morire, senza aiuto nè conforto, nelle proprie soffitte!

Ma che importa? Vi è il teatro lirico, in cui si possono, a caro prezzo, godere le delizie musicali del paradiso di Valhalla, vi è o vi sarà anche il Circo, in cui si celebreranno le Olimpiadi e verranno eseguite gare di *foot-ball*, di *golf*, di [illegible], ecc., ecc. !!...

Dott. G. Lava.

Beneficenza sporca

Un collaboratore ci invia questo primo articolo su di un nero sconcio che si perpetra da certe aziende di beneficenza a danno dei cittadini.

Nel pubblicare l'articolo ne vogliamo, in primo luogo, segnalare la gravità e l'importanza.

* * *

I fedeli lettori del *Grido* ricorderanno la campagna iniziata dal nostro giornale qualche anno fa contro certi *sfruttatori della beneficenza*.

La campagna condusse, allora, ad una inchiesta, la quale, malgrado la sordina applicata per il salvataggio di certi responsabili altolocati, potè stabilire l'esistenza di tutto un sistema *camorristico* di sfruttamento del buono e fido pubblico.

Ci spieghiamo: esistevano ed esistono in Torino certi istituti che, col pretesto di provvedere ai bisogni di una od altra categoria di disgraziati od infelici, hanno organizzate certe aziende così dette *rifiuti*.

Appositi incaricati penetrano nelle case dei privati muniti di *tessere*, non si sa come e con quale autorizzazione loro rilasciata, e accompagnati da certi *sacchetti capaci*, sui quali sta scritto la ditta — o meglio — il nome dell'*Istituto*... di beneficenza. La incommensurabile dabbenaggine del grosso pubblico si incaricherà di riempire quei sacchetti dei così detti *rifiuti*, cioè di tutta quella roba che, o per essere inservibile od inutile è destinata ad essere alienata o dispersa.

Vi è ancora della gente che consegna ai.. *missionari* di questa *novella carità*, roba ancora servibile, nella speranza che possa veramente arrivare nelle mani di quei poveri disgraziati ed infelici nel cui interesse si afferma la questua è esercitata.

Tutto ciò è fatto su vastissima scala, tant'è che quattro o cinque istituti attualmente esistenti in Torino, distribuiscono dai *15 ai 20.000 sacchetti ciascuno* che, ogni quindicina circa, ritornano riempiti nelle sedi delle varie *aziende proprie* dei singoli istituti.

Non è esagerazione l'affermare che sono parecchie e parecchie decine di migliaia di lire che sono rappresentate dalla vendita di tutti questi rifiuti costituiti da ossa, carta, metalli, legname, oggetti fuori uso, che sono rivenduti alle industrie private per la fabbricazione dei vari oggetti o per essere chimicamente trasformati in sostanze altrimenti utili.

Orbene, a vantaggio *di chi* sono convertite queste somme?

Rispondiamo subito: non certo dei disgraziati, nel nome di cui si raccolgono.

Quale controllo è esercitato da qualsiasi autorità sopra tali aziende così dette di beneficenza?

Nessuno.

L'autorità di Pubblica Sicurezza, ed anche l'autorità Municipale, pronta ad intervenire allorquando il povero pezzente allunga la mano ai passanti in cerca dell'elemosina, non vede, non sente e non ha notizia nemmeno quando, per esempio, sente vociferare che in tali istituti od aziende si sono commessi dei veri reati.

Sappiamo che in questi ultimi tempi, sotto l'influenza e per la pressione di una grossa società industriale, si sta tentando un *trust* per assorbire tutte le aziende-rifiuti e fare i tagliatelli in famiglia.

Tutta questa faccenda in cui, come dimostreremo in seguito, l'interesse privato di pochi speculatori ha soverchiato l'interesse generale e quello della beneficenza, merita di essere trasportata alla luce della pubblica discussione, perchè si provveda finchè si è in tempo e da chi ne ha il dovere, a porvi riparo.

Per nostro conto promettiamo di continuare, e metteremo anche i puntini sugli *i*.

In onore dell'on. Casalini.

La bicchierata che gli amici e gli elettori offriranno all'on. Casalini, avrà luogo definitivamente nei locali della birreria dell'Alleanza Cooperativa, in corso Siccardi, 12, la sera del 27 aprile.

La quota per ogni partecipante è fissata in L. 0,50.

* * *

L'onorevole Giulio Casalini esporrà la opera sua di deputato, e parlerà dell'attuale momento politico.

Le adesioni si ricevono presso il signor Marocco alla Associazione degli Operai, alla Camera del Lavoro ed alla Camera Federale.

Mutualità Scolastica.

Molti padri di famiglia, e noi fra questi, siamo stati chiamati nelle scuole pubbliche elementari per far associare i nostri bambini alla *istituenda mutualità scolastica*.

Noi abbiamo appreso gli scopi della istituzione solamente in parte sola garanzia e ci è fino ad ora la persona dell'onorevole Casalini che è del Comitato promotore.

Sarebbe nostro vivissimo desiderio che il *Grido del Popolo* rendesse di pubblica ragione e con convincimento particolarista gli scopi di questa nuova istituzione a cui noi dovremmo associare i nostri carissimi figliuoli.

Voglia, egregio direttore, adire alla nostra richiesta, e veda se non è il caso di chiedere ai componenti il Comitato che illustrino, con circolari e conferenze, ai Circoli educativi gli scopi di questa *mutualità*.

Con stima, pel Circolo Educativo Socialista *Avanti!*:

Sacrovir Gagna — Bosia Domenico
Barbero Carlo.

Ci occuperemo volentieri della questione al prossimo numero. *(n. d. r).*

Per i Saloni Cooperativi dei Parrucchieri.

Domenica, 17 corr., alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale operai, corso Siccardi, 12, a favore degli istituendi Saloni cooperativi, di prossima apertura, avrà luogo una festa.

Il Comitato nulla ha trascurato perchè essa riesca sotto ogni rapporto splendida, ed in proposito ha ottenuto l'orchestrina del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, la quale svolgerà un scelto programma.

Negli intermezzi, poi, esimi artisti eseguiranno scelti pezzi d'opera.

Dopo di che vi sarà una lotteria con bellissimi premi; indi avranno luogo le danze, le quali saranno protratte sino alle due del mattino.

Il Comitato è sicuro che anche in questa circostanza i compagni ed i colleghi non mancheranno.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 12 aprile 1910.

Egregio direttore
del Grido del Popolo,

Risposi già sulla *Ragione*, in modo abbastanza chiaro, all'articolista dell'*Epoca* che continua a punzecchiare, col suo... *sano umorismo*, i repubblicani torinesi.

Siccome però, anche le pubblicazioni... facete, potrebbero talvolta dare luogo a falsi apprezzamenti, a nome pure del Comitato Direttivo della Sezione, tengo a dichiarare che le insinuazioni del giornale radicale sono completamente false, non avendo, nè la Commissione elettorale appositamente nominata, nè alcun singolo appartenente alla Sezione, offerto mai appoggi alla candidatura radicale.

E provi l'*Epoca* — se lo può — a dare delle prove in contrario.

Grazie, egregio direttore, per la ospitalità concessa, e voglia credermi suo devotissimo

Prof. Dante Zanardi
segret. della Sezione Repubblicana

NOTIZIARIO DEL LAVORO

LO SCIOPERO dei lavoranti in legno

Procede dignitoso colla massima compattezza e solidarietà, senza defezioni, tra l'entusiasmo non comune per i nostri compagni, non avendo essi mai dato prova di così mirabile resistenza.

I comizi, dove il Comitato d'agitazione riferisce le svolgersi delle diverse fasi dello sciopero, riescono sempre numerosi e non dànno mai luogo a manifestazione di debolezza.

Anche alla Lega Industriale ebbero luogo, nella settimana scorsa ed in questa, adunanze dei padroni per decidere sulla situazione. Le deliberazioni prese in tali adunanze non hanno per nulla migliorato la situazione, poichè esse non sono per nulla diverse da quelle prese lo scorso autunno colla Commissione sconfessata, mantenendo sempre l'equivoco, cercando di tacere alla pubblica opinione le cause che determinarono il presente conflitto, tentando portare la vertenza su una questione di principio, per poter avere, in tal modo, buon giuoco sulla massa scioperante ed ottenerne la resa a discrezione.

Dal canto suo, la massa scioperante già cercò di spianarsi la via verso la Lega Industriale per tentare l'avvicinamento delle due parti e le dimissioni spontanee del segretario Amadei, benchè avesse avuto plauso di fiducia da tutti, sono la prova lampante di tale idea. Non solo, ma sappiamo pure che in due colloquii avuti dal segretario della Camera del lavoro, Degiovanni, col sig. Craponne, presidente della Lega Industriale, si ebbe il categorico rifiuto, da parte di quest'ultimo, di venire a qualsiasi trattativa, essendo i padroni fermi nella loro linea di condotta; secondo loro, gli operai hanno torto devono prima arrendersi e poi vedranno se sarà il caso di migliorare le loro condizioni.

Tali proposte, naturalmente, furono respinte con votazione segreta dalla massa scioperante, che riaffermò il principio della resistenza ad oltranza in attesa di miglior esito.

Intanto, buona parte di operai ritornano al loro paese nei circondario e nelle provincie limitrofe, ed altri ancora lasciarono Torino per altri centri, dove già sono occupati.

Il numero degli operai che emigrarono raggiunse, fino a ieri, il numero di 700, come potemmo constatare nei elenchi [illegible] del Comitato d'agitazione. Gli [illegible] ... della classe lavoratrice la quale, colle prime [illegible] che cominciano ad arrivare, dimostra che comprese su quale terreno la Lega Industriale intenda trascinare la lotta.

La Camera del lavoro, conscia della situazione, ed anche del dovere che le incombe in questo momento, ha preso posizione in favore degli scioperanti, chiamando a raccolta la classe lavoratrice. Se gli scioperanti manterranno salda la loro compattezza e sapranno resistere, anche la Lega Industriale verrà a più miti consigli.

Intanto si sa che anche molti principali hanno fatto ai loro operai proposte uguali e superiori a ciò che è richiesto col memoriale, e nella prossima settimana il Comitato d'agitazione autorizzerà gli operai a riprendere il lavoro in quei laboratori i cui proprietari daranno garanzia di mantener fede alla fatta promessa. Quindi tutto lascia sperar bene per la sorte di questi nostri compagni a cui, da questo colonne, auguriamo con tutto il cuore la più completa vittoria.

Agitazione fra vermicellai.

Compagni!

Non siete dunque ancora stanchi di essere maltrattati? Non avete compreso ancora che nel Pastificio Italiano ci si vuole dissanguare? Non sentite il rossore di dover fare tre o quattro ore per settimana a *gratis?* E quando a mezzogiorno non potete recarvi a casa a pranzare, ma siete obbligati a divorare quel poco cibo che il signor direttore vi permette di ingerire, non sentite in voi un senso di ribellione? Non pensate che tutti gli altri operai vanno colle loro famiglie a passare almeno un'ora di riposo, mentre voi, appena messo in bocca l'ultimo boccone, siete obbligati a riprendere il lavoro con danno del vostro fisico? E tutto questo solo per far [illegible] del direttore del pastificio e dei [illegible] commendatori. Non temete che [illegible] giamo farvi del male; lasciate pure che il vostro direttore dica che i dirigenti la Lega Vermicellai sono dei caprai che vi conducendo il gregge al pascolo, lasciate pure che dica quello che vuole; per [illegible] nostro preferiamo essere dei caprai [illegible] essere [illegible] di capre e pecore [illegible] vostro direttore.

Svegliatevi dunque ed accorrete [illegible] stra Lega e sotto l'egida sua, al fianco dei vostri compagni combatterete e fronte [illegible] le battaglie del lavoro, opponendo [illegible] una resistenza alle violenze dei [illegible] sfruttatori e di certi direttori. E nel [illegible] della vittoria, sventolando la nostra bandiera, lanceremo in faccia ai [illegible] il nostro grido trionfante: Evviva il socialismo e l'organizzazione operaia!

La Commissione [illegible]

Nelle Arti Tessili.

Le operaie cattoliche di Poma ai funerali di Don Rua. Assemblea generale della Lega.

Nella *Stampa* di sabato 9 corr. appariva un comunicato dicente « che le operaie del Cotonificio Poma, memori e riconoscenti dell'opera dal Don Rua spiegata nello sciopero memorabile, avevano chiesto ed ottenuto la sospensione del lavoro per partecipare ai funerali del reverendo ».

Ora, per testimonianza di molte operaie di quello stabilimento, possiamo dichiarare la poca veridicità della affermazione.

Vi fu, è vero, in quel pomeriggio sospensione di lavoro; ma questo fu opera dei molti capoccia e... capoccie clericali di quel Cotonificio, che oltre alla cura del... corpo-lavoro di quelle operaie, ne vogliono la soggezione delle loro anime e delle loro opinioni.

La maggioranza delle operaie non intendeva sottostare a tale imposizione, ma il potere... temporale aveva già prevalso, e fu giuocoforza seguire il suo volere.

In compenso si lavorò al pomeriggio del sabato, che, tra parentesi, da mesi è stato dalla Ditta, con modernismo all'inglese ma senz'ombra di sterline, decretato giorno di riposo.

Per il rispetto che si deve ai morti, non intendiamo accennare all'opera di don Rua in quello sciopero. Potremmo però parlare dell'azione *clericale*, con alla testa la *dama velata*, in quell'epoca; ma non merita lo sprecar tempo.

Solo osserviamo a quelle operaie cattoliche come mai non pensarono, durante quello sciopero, di far benedire, don Rua vivente, il portamonete, invece di venire a ritirare il franchetto e il pane del proletariato... indemoniato!

***

Rinnoviamo l'invito a tutti gli inscritti alla Lega di non mancare all'assemblea di domenica 17 corr., ore 14,30, che si terrà nella nuova Casa del Popolo del Circolo Via Vittoria. Nessuna manchi.

Il Segretario.

Lega Femminile.

Le compagne sono caldamente invitate ad intervenire alle sedute ordinarie che la *Lega* tiene nei locali della Camera del lavoro, nelle sere del primo e terzo lunedì di ogni mese. *La Commissione.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 12 aprile 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Coreggia, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Miletto, Paganelli, Ottella e Tibaldi.

Della Commissione di controllo è presente Banchiero.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle dichiarazioni di Tibaldi che scusa le sue assenze precedenti causate [illegible] impegni che aveva assunti per la propria Sezione.

Si discute lungamente sulla festa del 1° Maggio e sul programma da stabilirsi, e si delibera che oltre al programma politico della manifestazione, il quale sarà svolto nella mattinata, si debba organizzare nel pomeriggio al Parco Michelotti, già concesso dal Municipio, un grande Festival con Banco di Beneficenza ed altri vari trattenimenti, a beneficio del costituendo *Ufficio di Consulenza Legale* per gli Operai Infortunati e della Sala di Lettura della Camera del Lavoro.

Si nomina poscia la Commissione incaricata dell'organizzazione della festa, che dovrà avere quest'anno carattere di manifestazione provinciale.

Si [illegible] atto delle fasi dell'agitazione [illegible] in Legno e si delibera di [illegible] seduta per discutere [illegible] detta vertenza.

Di turno dal 13 al 19 aprile: Cattaneo e Tibaldi.

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Si cercano:

2 [illegible] per Cooperativa generi alimentari;

10 [illegible]natori, cavatori ed aiutanti, per la Francia;

1 palchettista capace per macchina;

1 arrotino capace saldare seghe a nastro;

2 gazisti provetti;

1 sellaio per carrozzeria, per la Francia;

1 valigiaio, per la Francia;

1 calderaio;

2 persone di servizio;

1 cementatore, per la Francia;

4 decoratori.

COMUNICATI

Federazione Socialista V Collegio di Torino. — I membri della Commissione Esecutiva della Federazione del V Collegio sono convocati per Domenica, 17 corrente, alle ore 15, nei locali del Circolo Educativo [illegible] di Troffarello per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1909;
3. Dimissioni del Segretario;
4. Modifiche dello Statuto Collegiale;
5. Compilazione dell'ordine del giorno del prossimo Congresso Collegiale e stabilire luogo e data;
6. Corrispondenza;
7. Varie.

I membri sono vivamente pregati a non mancare. *Il Segretario:* E. Bravo.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono invitati all'Assemblea della sera di lunedì, 18 aprile.

Circolo Educativo Francisco Ferrer Borgo Po. — Tutti i compagni, vecchi soci [illegible] e soci dimissionari del [illegible] circolo sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che si terrà Domenica [illegible] corr., alle ore 15, nei locali, [illegible] concessi dalla Società Corale [illegible] Borgo Po, viale della Regina, ove si tratterà un importante ordine del giorno, [illegible] la nomina di una Commissione per la riorganizzazione del Circolo stesso. Mosseri Edmondo.

Festa fra Valsesiani. — Domenica, 17 aprile alle ore 15 una comitiva di Valsesiani si riuniranno al Caffè e [illegible] Corso Siccardi, 12, per promuovere una festa fra i Valsesiani residenti in Torino. Coloro che intendono partecipare alla buona riuscita sono pregati di non mancare.

1° MAGGIO 1910
AL PARCO MICHELOTTI

GRANDE FESTA DEL LAVORO

organizzata dalla Camera del Lavoro

a beneficio dell'Ufficio di Consulenza Legale per gli Operai Infortunati e della Sala di Lettura

Grande Manifestazione Provinciale
"Pro Suffragio Universale"

Organizzata dalla Camera del Lavoro e dal Partito Socialista Torinese

PROGRAMMA:

Ore 9 - Ricevimento delle Rappresentanze della Provincia.

Ore 9,30 - Corteo che dalla Camera del Lavoro si recherà al Parco Michelotti: Grande Manifestazione « Pro Suffragio Universale ».

Ore 10,30 - Discorsi d'occasione. Oratori: On. Oddino Morgari, Alessandro Degiovanni ed altri.

Ore 12 - Banchetto. Quota L. 2.

Ore 14 - Apertura della festa: Banco di Beneficenza; gran ballo *à salon*; concerti musicali; cori, ecc.

Ore 15 - Gara podistica, percorso metri 800. *Premi:* 1° arrivato medaglia *vermeil*, 2° medaglia d'argento, 3° e 4° medaglia di bronzo; tassa d'iscrizione: L. 0,50.

Ore 16 - Gara ciclistica di lentezza, percorso non superiore a 500 metri. *Premi:* ultimo arrivato, medaglia *vermeil*, penultimo, medaglia d'argento, terzo e quart'ultimo, medaglia di bronzo; tassa d'iscrizione: L. 0,60.

Ore 17 - Grande concerto musicale e corale.

Ore 21 - Grande illuminazione: spettacolo cinematografico; svariati trattenimenti; grandi fuochi artificiali sul Po.

Scelto servizio di buffet del Ristorante del Parco Michelotti

Oblazione all'entrata del Parco non inferiore a Cent. 5

Facciamo vivo appello agli amici e compagni della Provincia di partecipare numerosi alla Manifestazione del mattino e alla Festa di Beneficenza del pomeriggio.

IL COMITATO ORDINATORE

CORRISPONDENZE

DA TORRE PELLICE

Conferenza democratica.

Il *tema:* « Democrazia e civiltà »: due paroloni molto grossi, ma molto elastici e vaghi. Il *conferenziere:* Giuseppe Tarozzi, professore all'Università di Bologna.

Gli otto democratici di Torre pensarono di farlo venire da Bologna e di cercare appunto nell'Università la persona indicata e competente a portare al pubblico il nuovo verbo democratico, poichè qua a Torre la *democrazia* è un *partito nuovo* spuntato da poco tempo.

Ed egli seppe così bene spiegare il programma democratico con una confusione talmente sbalorditiva, che gli stessi affigliati non sapevano più se avessero da chiamarsi radicali, oppure democratici, oppure semplicemente cristiani.

I due punti più salienti, o meglio, gli unici del programma svolto dal dotto professore sono appunto la fede cristiana e la moralità pubblica; un accenno all'irredentismo, molto patriottismo, poca conoscenza della realtà delle cose e del movimento economico del proletariato d'Italia!

In conclusione, se l'aspettativa fu grande, la delusione fu di gran lunga maggiore.

Il chiaro professore, d'altronde, riflettè molto bene le idee dei democratici locali, cioè: confusione, equivoco, mancanza di programma.

Intorno alla *democrazia* nel Collegio di Bricherasio parleremo ampiamente nel prossimo numero.

Consiglio Comunale.

Ebbe luogo mercoledì sera con 10 consiglieri presenti.

Il compagno Gay scusò l'assenza.

Dato l'esiguo numero degli intervenuti, il Consiglio non credette opportuno di discutere i progetti stradali, primi all'ordine del giorno, e per cui un numeroso pubblico era accorso.

Dopo parecchie raccomandazioni ed interpellanze di Pasquet-Geymet-Eynard si passò alla lettura del regolamento sull'igiene degli abitanti rurali che occupò quasi tutta la seduta.

Vittima del Lavoro.

Lo spazzaturaio Ghigo Giovanni, impiegato del Comune, mentre stava intento alla mondatura di qualche ippocastano, fu sbattuto violentemente a terra da un ramo e, trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo.

Il pubblico commenta il fatto dal punto di vista che il Comune non ha assicurati i suoi impiegati all'assicurazione sugli infortuni.

Alla Unione Socialista del Valpellice.

Martedì scorso, alle ore 20,30, ebbe luogo la seduta ordinaria della nostra Unione socialista, a cui intervenne discreto numero di compagni.

Letto ed approvato il verbale, si passò alla discussione del comma 1° Maggio, che, dopo ampia discussione, venne affidato, per la sua risoluzione, ad una commissione speciale coll'incarico d'intendersi colle Commissioni relative della Camera del Lavoro e della Lega Scalpellini.

Martedì prossimo, alla stessa ora, avrà luogo l'adunanza ordinaria dell'U. V. P., per sapere dalla Commissione quanto ha deliberato in merito.

DA TROFARELLO

Festa 1° Maggio.

La nostra Sezione, in sua seduta 8 corrente, ha deciso di festeggiare il 1° Maggio in modo speciale, e cioè con un modesto banchetto in un albergo del paese, seguito da un grande Comizio sulla pubblica piazza.

Preghiamo i simpatizzanti e gli amici che intendono prendere parte al banchetto di dare l'adesione al segretario della Sezione, almeno 8 giorni prima.

A scanso d'equivoci.

I lettori di questo periodico ricorderanno certamente il famoso contraddittorio privato tra il nostro parroco e relativo vice col nostro compagno Modena ed altri.

Si era adunque restati d'accordo che il parroco sarebbe venuto a pubblico contraddittorio (previa licenza dell'arcivescovo) e che in tutti i casi ci avrebbe fatta una risposta.

Il nostro reverendo però dimenticò di rispondere e noi credemmo bene di rinfrescargli la memoria con una lettera. Neanche questa volta però il ministro di dio si fece vivo.

Pertanto prendiamo atto di questa fuga davanti alla pubblica discussione ed additiamo alla pubblica opinione questi *sbraitatori* che gridano solo dove nessuno può rispondere.

DA SETTIMO TOR.

A che punto siamo...?

Il Commissario continua a reggere la Amministrazione comunale, senza che un provvedimento, un decreto, sia venuto a chiarire la posizione, a definire a che punto siamo.

Il caso del nostro Comune è così curioso che crediamo difficile a trovare precedenti.

Coll'approvare i bilanci consuntivi degli anni addietro, il tempo passa più o meno benignamente, e gli affari amministrativi richiedono il regolare disimpegno, ond'è che il Commissario pare disposto a fare il bilancio preventivo del 1910, nel quale comprenderà gentilmente l'imposizione *delle nuove tasse*, senza dubbio indispensabile pel forte *deficit* di cassa.

Imponendo il Commissario le nuove tasse, da sistemare il bilancio, il partito clerico-liberale trae un lungo sospiro di soddisfazione pel grave peso che gli si leva dallo stomaco... e dalla coscienza, e può in tal modo presentarsi nelle nuove elezioni amministrative con veste non tanto macchiata, oltre ad una buona parte dei suoi uomini rinnovata.

Tra la popolazione si nota un generale risveglio e si vanno maturando tra lotte multiformi, i nuovi destini. E tutti riconoscono che il *risveglio* è portato dal Partito Socialista che ha scosso ogni elemento collo staffilare ogni cosa mal fatta, apportandovi quel soffio di idealità che gli avversari contrastano ferocemente, perchè usi a maneggiare coll'affarismo, coll'egoismo la cosa pubblica.

Gli avversari, alle nostre lotte, si sono resi un po' accorti, ed avendo compreso che la cuccagna era in parte tramontata, rengiscono, raggruppandosi tutti in un solo esercito con una sola bandiera, onde darci addosso: un nostro piccolo fallo, una nostra inavvedutezza [illegible] per loro un argomento da sviscerare in lungo ed in largo, che deve servire a fare impressione su quella falange dagli occhi chiusi e la bocca aperta, ligia al prete astuto, all'industriale intrigante ed al cavaliere trafficante.

La classe operaia non è affiatata nel suo modo d'agire; gli avvenimenti di questi ultimi tempi l'hanno distaccata dalla via intrapresa.

La mancanza di una sana propaganda ha dato il colpo di grazia a tutto questo precipitare; ond'è che ora, primo ed urgente problema è quello di ricominciare il rigoroso lavoro d'un tempo a continuare, rinforzati dalla esperienza d'una prima crisi, dall'ammaestramento di vittorie non facili e significanti.

A tutti i lavoratori liberi ed onesti di Settimo incombe in questo momento un ben decisivo compito: quello di mostrare di essere degni d'un elevamento morale e materiale, soddisfacendo ai doveri di lavoratori coscienti ed onesti, non indietreggiando di fronte a difficoltà alcuna, ma sostenendo la propria bandiera con lealtà ed onore.

***

Nell'Assemblea dell'Associazione degli Operai. — Domenica, 10 corrente, venne approvata la relazione morale e finanziaria della gestione 1909, non senza opposizione da parte dei soci, che seppero sfruttare il generale malcontento per portare degli avversari che se ne stanno di fuori, per seminare la discordia e far crollare l'edificio di previdenza che unisce un numero considerevole di lavoratori, perchè se esso fosse ben concorde, ben organizzato, concorrerebbe inevitabilmente a segnare i destini di Settimo e della massa che sinora ha padroneggiato.

Noi siamo d'opinione che molte cose vanno rinnovate, o meglio adattate alla grande massa dei soci, la quale per mancanza di affiatamento, vede oscuro dove c'è semplicemente un'ombra da dissipare, e ciò per mancanza di accortezza, che disgraziatamente alla classe operaia di Settimo ancora manca, a quella classe che oppressa, calpestata pel passato, vede ancora oggi in ogni cosa oppressori e calpestatori.

Domenica 17, continuerà l'Assemblea per por termine all'ordine del giorno; quindi avranno luogo le elezioni alle cariche sociali.

Sciopero di fornaciai.

Da due settimane i fornaciai si sono posti in sciopero, perchè dopo aver presentato a suo tempo un memoriale chiedente equi miglioramenti da fissare con contratto triennale, si videro quasi dileggiati dai padroni colle loro risposte, i quali si abusarono perchè ancora loro rimane nelle fornaci qualche scorta di mattoni causa della sovrabbondante produzione dell'anno scorso, scorta che in questi giorni si riduce ai minimi termini in modo da esaurirsi prestissimo.

La solidarietà di questi lavoratori rudi è al completo, destando l'ammirazione dell'opinione pubblica.

Calmi e fieri si recano alle periodiche riunioni alla Casa del Popolo, mentre la loro Commissione briga pel il compimento dignitoso della vertenza. Li assiste la Federazione Edilizia per mezzo del compagno Filipponi, segretario della Sezione fornaciai di cui fanno parte.

I fornaciai del Vercellese, che migrano abbondantemente a Settimo, hanno scritto di rimanere solidali e non muoversi per non compromettere l'esito della buona causa.

Per intanto i padroni di fornaci hanno di già aumentato di L. 2 al mille i mattoni che ancora avevano da vendere, prodotti l'anno scorso colle paghe inferiori, ancorchè vadano dicendo di far morire di fame tutti i fornaciai prima di cedere.

Al Primo Maggio s'inaugurerà la bandiera della Sotto-Sezione fornaciai di Settimo, con una festa alla quale parteciperanno Società, Leghe, Circoli, Sezioni e compagni dei dintorni. E la risorsa di quel vessillo dovrà salutare la battaglia lealmente e valorosamente combattuta e gloriosamente vinta mercè l'organizzazione economica.

***

I compagni della Sezione Socialista di Settimo protestano contro l'ostinatezza del Favre Emilio di non presentarsi al Congresso da tenersi il 27 corrente, per risolvere la vertenza dell'oroso.

I cavilli del Favre dimostrano com'esso dopo aver più o meno lealmente sciupito, voglia sottrarsi all'esame della verità delle cose!

Sarebbe vergognoso!

DA R. PARCO

Nabuli - Il Re del R. Parco e la benedizione... pasquale.

Sappiamo pur troppo che il parroco è il re della borgata, che ha le redini nelle mani e che quindi può fare come vuole, anche con uomini che vorrebbero chiamarsi socialisti, ma che raccomandiamo al reverendo di ben saper distinguere dai nostri veri compagni.

Deve sapere il parroco che fra noi vi sono dei compagni i quali non hanno paura alcuna, nè temono di disgustare il parente o l'amico per un atto d'anticlericalismo ed osservano invece scrupolosamente il loro programma.

Ed è perciò che il reverendo dovrebbe esser cauto nelle sue cose, specialmente quando colla scusa di andare a distribuire la cosidetta benedizione pasquale, tenta di ficcare... il naso... nelle case e nelle cose degli operai.

Dovrebbe il sullodato parroco recarsi solo in quelle case che sono cattoliche e non inoltrare passo in quelle notoriamente anticlericali.

Badi, il signor parroco, di non dovere subire delle sorprese increscioso. Lasci in pace chi non lo vuole.

Raccomandiamo pure, come dice altri, ai nostri compagni di non curarsi dei fatti di chi ha la ventura di adire al matrimonio religioso, come di non prendersi il fastidio di convincere le ragazze che vanno a marito di obbligare lo sposo al matrimonio religioso.

LEONARDO BARBERA.

***

Si avvertono i soci del nostro Circolo Socialista, che sabato sera, 16 corrente, alle ore 20,30 *precise*, avrà luogo l'adunanza generale per discutere un importantissimo ordine del giorno. Il buon compagno ha l'obbligo morale di intervenire.

La Commissione Esecutiva.

DA PECETTO TOR.

La Sezione Socialista ha deliberato di festeggiare quest'anno il Primo Maggio, con un modesto banchetto sociale e con un pubblico Comizio in cui parleranno valenti oratori.

I compagni dei paesi circonvicini, speriamo accorreranno numerosi a render bella questa nostra manifestazione.

Chi desidera prender parte al pranzo, deve inviare la sua adesione alla Sezione Socialista entro il 25 corrente.

Visto poi il contegno intrigante e provocante dei Torquemada locali, i quali girano per le famiglie estorcendo per *fas o per nefas* adesioni per una pseudo società operaia cattolica, in cui fanno bella mostra di sè molti lattanti, impresari e noti forcaiuoli (ne riparleremo), la Sezione Socialista delibera di intensificare la propaganda contro questi mistificatori della dottrina di Cristo, distribuendo, a cominciar da domenica, opuscoli di propaganda anticlericale.

Delibera pure di dare significato anticlericale al grande Comizio del 1° Maggio, per mettere nella vera luce l'opera secolare della chiesa, nemica eterna del popolo che ella ha sempre oppresso ed abbrutito, nemica del libero pensiero, del progresso e della civiltà.

Avranno così la comodità, questi turlupinatori della buona fede altrui, di venire a sostenere in faccia a noi, tutte quelle castronerie, che ora son soliti a spacciare nei loro covi.

E per una volta tanto i nostri oratori, lavoratori autentici, sapranno anche abbassarsi a discutere sull'organizzazione e su questioni di lavoro, con voi manipolatori di ostie e di elezioni, che non lavorate mai...!

VANDANO FIORENZO.

DA VIGONE

La corrispondenza pubblicata sul benemerito *Grido del Popolo*, ha creato un tale fermento nella nostra popolazione, che ha scombussolato tutta la cricca comunale, costringendola a certi rimedi che avranno certo tutta l'efficacia dei famosi cataplasmi sulle gambe di legno.

Infatti furono intavolate subito trattative tra il Comune e l'appaltatore del mercato, onde persuadere questo a limitarsi nelle sue esose pretese, almeno verso quei poveri contadini che portano solo al mercato un piccolo canestro di uova o una coppia di polli.

L'appaltatore aderiva a ciò, ma in compenso voleva estendere la tassa al mercato del bestiame; non avesse mai detto questo: il Sindaco e la Giunta scattarono inferociti investendolo: ma come, non lo sa (dissero con calore all'appaltatore), che noi ci eravamo riservato il mercato bestiame appunto perchè noi siamo quasi tutti allevatori di bestie e perciò assidui frequentatori del mercato; per bacco, non ci hanno mica fatti consiglieri per niente; *ed il Sindaco:* non mi hanno mica fatto cavaliere e grande ufficiale per stare ai vostri ordini?

L'appaltatore per tutta risposta tirò fuori il contratto con tanto di firma, e disse loro: la bestialità l'avete commessa voi firmando il contratto; ora è più che giusto che anche voi paghiate la tassa delle bestie.

Allora si calmarono i nostri intelligenti amministratori, pensando che, dopo tutto, l'appaltatore è, come loro un buon patriota, un amico del Parroco, del Sindaco e del deputato del Collegio, che vota sempre per i candidati dell'ordine, e gli hanno fatto questo ragionamento:

Caro appaltatore, noi non vogliamo recarvi danno, ma voi dovete pure avere dei riguardi per noi, e così di comune accordo faremo bene i nostri interessi.

Diamine: noi siamo le autorità del paese, che dobbiamo bensì approvare le tasse, ma pagarle, no.

Dunque voi non tasserete il nostro mercato delle bestie; d'ora innanzi non farete più pagare quei poveri contadini che vengono al mercato col canestrino al braccio o il sacchetto di fagiuoli, e noi in compenso vi lasceremo tassare a vostro agio il suolo pubblico nei giorni di fiera; così facendo voi ci rimettete poco e avrete la probabilità di diventar cavaliere. Noi non ci rimettiamo nulla e tutti insieme avremo data una bella manata di polvere negli occhi al buon popolo vigonese, che, speriamo, continuerà a pagare e a darci il voto, nonostante tutto l'interessamento dei socialisti.

Vi sbagliate, cari amministratori del Comune; il popolo vigonese oramai, mercè la buona propaganda dei socialisti, ha capito il [illegible] infame, e che voi non siete buoni che ad aumentare le tasse peggiorando le condizioni del Comune; ha visto di recente come a bel bello si è aumentata la tassa per il veterinario, e vede pure come s'approssima la sfacciata ingiustizia della limitazione dei tori nel Comune, perchè tale industria possa essere monopolizzata dal Sindaco o da due o tre altri privilegiati, che ne aumenteranno enormemente la tassa a tutto loro esclusivo beneficio.

Ma per fortuna le elezioni comunali sono vicine e gli elettori si preparano già per liberare il municipio, a colpi di schede, da questa specie dannosissima di peronospora.

DA PIOSSASCO

Consiglio Comunale.

Nella sua seduta ordinaria del 8 aprile, il Consiglio comunale procedeva all'approvazione in seconda lettura del consorzio costituito tra gli utenti della strada « La Viassa ». Indi, in seduta segreta, confermava con voti 13 favorevoli ed uno contrario, l'aumento di 300 lire alla condotta medica di Piossasco-Bruino. Quantunque sia da tutti ritenuto giusto questo aumento, perchè corrispondente alla retribuzione dell'altro medico comunale di Piossasco, essendo eguale il lavoro dei due sanitari, tuttavia un consigliere della minoranza trovò moralmente necessario il suo voto contrario onde seguire lo sfascio che a poco a poco va subendo la minoranza stessa.

Ancora in seduta segreta si addivenne alla nomina provvisoria di una levatrice e poscia, in seduta pubblica, venne data lettura di uno schema di Statuto dell'Asilo Infantile, modificato e rinviato al nostro Consiglio comunale dalla Commissione Provinciale di beneficenza. Messo subito in votazione, è approvato, ad eccezione dell'avv. Valente che, con lodevole sincerità di pensiero, dichiarava non approvare lo Statuto perchè informato ad un indirizzo essenzialmente confessionale, e non perciò basato su principii laici.

Il Sindaco fu dello stesso parere, ma non avendo il coraggio di manifestarlo in mezzo alla maggioranza e minoranza clericale, si riservò di farlo risultare nel regolamento interno.

Il consigliere Marchis fece osservare essere lo statuto uniformato ai sentimenti della maggioranza della popolazione.

Che ne dice l'*anticlericale Corriere* che [illegible] *Lanterna*, della [illegible] di voto dell'avv. Valente? Che dice del cav. Olivero suo amico, che, [illegible] approva lo statuto, per [illegible] vantato come feroce anticlericale? Che dice dell'osservazione del cav. Marchis, che, anch'egli clericale fervente, figura nella *Lanterna* come anticlericale? Era dunque con questi due cavalieri clericali che i socialisti venivano dal binomio industriale bancario invitati alla formazione di un blocco popolare?

Il cav. Marchis che volle esser interprete dei sentimenti della maggioranza della popolazione, è egli sicuro di averla mai contrariata? I fatti son chiari e ci dimostrano ben altrimenti.

Servizio Sanitario.

Avevamo ben ragione di dire altra volta che il corrispondente *dalle spazzole* ed i suoi consulenti, avvocati, medici e notai, per sei mesi studiarono, senza capirlo, il problema del servizio sanitario.

Sanno essi perchè si pagano i medici condotti in Piossasco? Per la cura degli abbienti o dei poveri? Certi aspiranti al seggiolino consigliare ignorano perfino che il servizio per i poveri in Piossasco viene effettuato, per la generalità dei poveri, a trimestri alternati, e che quando il turno è del dottor Silvani, egli *solo* disimpegna il servizio. Gli amici del Martina possono provare il contrario?

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

È uscita
LA GUIDA COMMERCIALE AMMINISTRATIVA del 1910
della Ditta G. B. Paravia

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Vap. SAVOIA (*Veloce*) — 16 Aprile
» SIENA (*Italia*) — 17 »
» ITALIA (*Veloce*) — 21 »
» RE VITTORIO (*N. G. I.*) — 28 »

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos)
Vap. SAVOIA (*Veloce*) — 16 Aprile
» SIENA (*Italia*) — 17 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. OCEANIA (*Veloce*) — 19 Aprile
» DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 25 »
» VERONA (*Italia*) — 26 »
» LOMBARDIA (*Vel. St. I.*) — 2 »

Linea per Boston
Vap. SANNIO (*N. G. I.*) — 18 Aprile

Linea di New Orléans
Vap. LIGURIA (*N. G. I.*) — 19 Aprile

Linea del Centro-America
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° Maggio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 22 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali, e dalle 10 alle 12 festivi

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI Proprietari.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, **nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canapè, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto venne arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

Contemporaneamente venne posto in vendita un assortimento completo **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli floscì** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

SPECIALITÀ

AMARO PADRETERNO

Indicatissimo per la cura primaverile

Marca depositata (i contravventori saranno puniti a termini di legge)

Provatelo per credere

MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 31 TORINO

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza

---

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

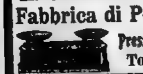

Presse - Copialettere

Torchi per uva

Moscato Bianco

SPUMANTE FINISSIMO

Prezzi eccezionali

E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161

Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compériamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

39 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc. Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrè & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Justo Masp e E. Vesco & Rijo, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Carlini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonu, corso, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 1?? - M. Malie, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 2? Dotta S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

VOLETE GUARIRE dalle MALATTIE DELLA PELLE

anche di vecchia data e croniche?

ECZEMI acuti, secchi, cronici, varicosi)
ACNE - ERITEMI
ERPETI
ERISIPELE
EMORROIDI
FORUNCOLI
VESPAI - PRURITI
BRUCIORI alle COSCE (intertrigine)
ULCERI
FLEMONI
PIAGHE VARICOSE
PIAGHE CANCRENOSE
CROSTE
SEBORREE, ecc.
SUDORI FETIDI

Quando avrete usato senza risultati le solite pomate, gli unguenti, i depurativi, le depilazioni ecc. ecc. curatevi con soluzioni di

Hermitine

l'unico rimedio che in realtà guarisca rapidamente e radicalmente tutte le malattie della pelle.

E' la cura più economica.

Sono innumerevoli le lettere di riconoscenza e di ringraziamento che continuamente si ricevono da persone, le quali soffrivano da anni per *eczemi, erpeti, piaghe varicose*, e che dopo aver provato ogni cura, furono guarite dall **Hermitine** adoperata per lavature e per impacchi umidi.

Ambulatorio Policlinico

Sezione dermosifilopatica del Prof. R. Bovero.

Torino, 1° luglio 1909.

Il sottoscritto attesta di aver usata l'*Hermitine* in molti ammalati curati nella sezione dermosifilopatica con annesso dispensario celtico governativo, diretta dal Prof. Rinaldo Bovero.

Tra i numerosi casi sono degni di essere notati:

P. F. di anni 35, impiegato ferroviario, N° del Registro 5966.

DIAGNOSI. Sicosi semplice alla barba da più anni, con periodi di rilasso e di recrudescenza.

Con impacchi di *Hermitine* al 10 0/0 si ottenne la guarigione *dopo venti giorni di cura* il 1° febbraio 1909. Non ebbe più manifestazioni.

C. L. d'anni 57, custode, N° 5688.

DIAGNOSI. Eczema cronico, secco, da sei anni alla faccia e sicosi gravissima alla barba, mai migliorata nemmeno colla depilazione.

Al 12 aprile 1909, guarigione quasi totale della sicosi *dopo un mese di impacchi* di *Hermitine* al 5-10-50 0/0.

In fede.

Dott. G. BENEDETTI

Aiuto della sezione Dermosifilopatica dell'Ambulatorio Policlinico.

Il sottoscritto Medico-Chirurgo, dichiara di avere da circa un anno regolarmente e felicemente esperimentata l'**Hermitine**, di cui si dichiara fervido fautore in seguito ai brillanti risultati conseguiti coll'uso del medesimo, anche in casi di grave sepsi dove gli altri antidetti li non avevano corrisposto.

Dichiara infatti di aver guarito per merito dell'**Hermitine** in soluzione al 10 20 0/0, nello spazio di quindici giorni, un grave flemmone risipelatoso e cancrenoso nel seno, similmente una vasta ferita settica postoperativa della regione lombare si detergeva in pochi giorni con cessazione completa della febbre mediante impacchi di **Hermitine** 10 0/0.

Ottima pure si dimostrò l'**Hermitine** nella cura delle adeniti inguinali veneree, dopo l'incisione, abbreviandone di molto il decorso.

In conclusione il sottoscritto può in coscienza dichiararsi soddisfattissimo degli esperimenti fatti sinora, per cui egli ritiene che tale energico ed innocuo disinfettante ben presto verrà per i suoi pregi a prendere il sopravvento sopra tutti gli altri.

In fede.

Torino, giugno 1909.

Dott. ROCCA FELICE
Medico Municipale.

Si vende in tutte le buone Farmacie

Litro L. 3 - Flac. grande L. 1,50 - Flac. medio L. 1 - Flac. di saggio L. 0,50

NB. - Per maggiori schiarimenti ed opuscoli, rivolgersi: Agenzia Generale Società HERMITINE - Torino.

Sono giunte le ultime novità in Ventagli da L. 0,25 e più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA

PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

FONDATI da oltre 30 anni, diretti da

E. Bianchi - via Viotti - Torino

TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO L'INGRESSO.

GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di Paglia da L. 1,50 e più

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/2 Kg. L. 1,25
" " 1/3 " " 0,60

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

G. POESIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini

TORINO

Via Santa Chiara, 2, 43, angolo Via Bellezia

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Vi occorrono articoli casalinghi?

Volete acquistarli a buon prezzo?

Rivolgetevi al negozio di

BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO

in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, ferraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie**, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO TURACCIOLI.

MATTONELLE-COKE

GRAMMI 125 175 300

per cucina e riscaldamento

NON FACENDO CON GAS DELETERI ... 7.000 CALORIE ...

PREZZO L. 4.75 ...

CARBONIFERA PIEMONTESE

TORINO Via ... Via Meschini

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

'Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento
Via Sempione (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione Strumenti d'ogni genere a corda e per banda in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata

Incrollabile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

Chiedere Catalogo

BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

La miglior cura del sangue e dei nervi ... dei primari medici del mondo

IPERBIOTINA

guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.

Effetto immediato e sicuro

Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.

—(Si vende nelle primarie Farmacie)—

Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo ...

MAMME! ...

Ai vostri figlinoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo *Jodotannico Vaguino*, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. Guarisce linfatismo, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tosse, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - Flaconi da L. ... - ... — Farmacia ... G. Vaguino via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, ... e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE

G. B. PEZZIOL - PADOVA

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale della monta è situato sul *Corso Principe d'Aosta, 37*, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

LORD WELLINGTON (baio marrone), da *Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio, dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;

dal 16 maggio al 30 giugno, dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dasio (Barriera del Fono Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dai signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 19 marzo 1910.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI — Il Segretario: G. Tonini

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti

MILANO

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX. | Sabato, 23 Aprile 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 23 Aprile 1910. | N. 301

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Un impegno d'onore.

E' un impegno d'onore pel nostro Partito strappare al governo italiano la grande riforma elettorale: *il suffragio universale*.

Le lucide ed inconfutabili argomentazioni della pubblicazione del Comitato di agitazione ci esonerano da ogni ulteriore discussione.

Sino a che il diritto di voto sarà un privilegio, la rappresentanza nazionale non potrà tradurre in leggi i bisogni del popolo italiano.

E mentre v'ha chi teme che il voto concesso anche agli *analfabeti* può dare vita e sostanza ad un Parlamento di intriganti retrogradi e di clericali, noi siamo sicuri che, dopo un breve periodo di prova fatta dal popolo, esso saprà valutare *la* importanza dell'atto ch'egli *compie*, scegliendo i suoi rappresentanti, e saprà dare il suo suffragio a chi del popolo è ovunque ed in ogni tempo il suo strenuo difensore.

E di più pensiamo che il cittadino analfabeta divenuto elettore capirà, solo quando sentirà di essere qualcosa nella società, che è suo dovere istruirsi.

La mala pianta dell'analfabetismo sarà sradicata il giorno in cui, dopo un periodo di prova del *suffragio universale*, il popolo avrà i suoi diretti e veri rappresentanti, che del problema della scuola faranno la migliore e la prima preoccupazione.

Fino a che la Camera sarà l'espressione di meno di un decimo degli abitanti del nostro paese, essa non potrà dirsi la rappresentanza nazionale. E sarà possibile di assistere allo spettacolo, che dura ormai da un decennio, di un paese in pieno rigoglio di condizioni industriali, produttivo ed intellettuali, e di un Parlamento che è agli antipodi delle condizioni del paese, le misconosce, non ne tiene conto e si pone contro di esse.

Il nostro Partito ha iniziato vigorosamente la sua agitazione, costituendo Comitati regionali e cittadini. Nessuno manchi all'appello, all'opera di propaganda, all'assiduità della propaganda collettiva ed individuale.

Abbiamo assunto l'impegno di dare al popolo d'Italia l'agognata riforma civile e satura di giustizia riparatrice.

Se il popolo d'Italia sarà con noi, e ci darà la forza del suo consenso e del suo concorso, noi manterremo fede all'impegno assunto.

E avremo fatto un buon passo avanti nel cammino della vita civile del nostro paese.

Al lavoro adunque.

Il manifesto del Comitato.

Un po' di statistica.

L'Italia con 34 milioni di abitanti, dei quali circa 9 milioni maschi aventi più di 21 anni, ha soli 3 milioni di elettori inscritti.

Ben 6 milioni di maschi maggiorenni sono esclusi in Italia dal diritto elettorale.

In Francia gode del diritto elettorale il 27,0 0[0] della popolazione; in Svizzera il 23,5 0[0]; in Belgio il 21,5 0[0]; in Germania per le elezioni al parlamento imperiale, il 21,2 0[0]; in Austria il 19,4 0[0]; in Inghilterra il 17,4 0[0].

In Italia solo l'8,5 0[0] della popolazione gode del diritto elettorale.

Dietro a sè l'Italia non ha che la Svezia col 6,7 0[0] di elettori, e l'Ungheria col 5,4 per cento. E in questi paesi, e specie in Ungheria, è vivacissima la campagna per il suffragio universale.

Gli inciampi della legge.

La causa principale del profondo dislivello che c'è fra l'Italia e quasi tutti gli altri paesi d'Europa per quel che riguarda il diritto elettorale, è il principio per cui la legge italiana stabilisce il saper leggere e scrivere come requisito indispensabile per diventare elettore.

Siccome in Italia il 44 per cento dei maschi maggiorenni è del tutto analfabeta, ne viene che questo 44 per cento è escluso senz'altro dal diritto elettorale.

Ma in Italia non basta neanche saper leggere e scrivere per poter diventare elettore. Bisogna avere anche il certificato di proscioglimento dalla terza elementare o fare un esame elettorale corrispondente dinanzi al Pretore. Ora siccome parecchi di quelli che pur sanno leggere e scrivere, non hanno i certificati scolastici in regola e ripugnano dall'andare a fare l'esame del componimento e del problemuccio, alla loro età, innanzi al Pretore, ecco che neanche tutti coloro che sanno leggere e scrivere, sono elettori, e anche moltissimi fra costoro sono esclusi dal diritto elettorale.

I lavoratori ne soffrono di più.

Quelli che ne soffrono da questa speciale limitazione del diritto elettorale, sono i lavoratori e specialmente i contadini.

Quando noi diciamo che in una provincia, per esempio in quella di Modena, il 44 per cento dei maschi maggiorenni è analfabeta, dobbiamo ricordarci che questa cifra rappresenta una media, a formare la quale, entrano, insieme ai lavoratori di città e di campagna, i proprietari, i professionisti, gli impiegati, gli industriali, i commercianti.

Ora questi ultimi sanno tutti leggere e scrivere, e perciò il loro analfabetismo è zero. In compenso l'analfabetismo delle classi lavoratrici è assai più alto del 44 per cento. E nelle stesse classi lavoratrici gli operai e gli artigiani di città sono assai meno analfabeti dei contadini.

Così la cifra del 44 per cento di analfabeti, in una provincia, non vuol dire che tutte le classi sociali dànno la stessa percentuale di analfabeti: vuol dire che i proprietari, gl'industriali, gl'impiegati, i professionisti, i commercianti sono analfabeti per il zero per cento; i lavoranti di città sono analfabeti per il 40 o 50 per cento: i contadini sono analfabeti per il 60 o 70 per cento.

E per conseguenza, su cento cittadini italiani, nessuno della classe agiata è escluso dal diritto elettorale; ed esclusi sono almeno la metà dei lavoratori di città, e almeno i due terzi dei lavoratori di campagna.

E questo perchè la metà dei lavoratori di città e i due terzi dei lavoratori di campagna non sanno leggere e scrivere.

L'analfabeta è forse un cretino?

E' giusta questa differenza fra cittadini che sanno leggere e scrivere e cittadini analfabeti per quel che riguarda il diritto elettorale?

Quando si tratta di pagare il dazio sul grano o di andare a fare il soldato, nessuno domanda al cittadino se sa leggere e scrivere.

Solo quando si tratta di eleggere gli amministratori dei Comuni, della Provincia, dello Stato, solo allora l'analfabeta si vede chiuse le porte in faccia.

Certamente il sapere leggere e scrivere è oggi una necessità assoluta, come l'aria, come la luce, come il pane. E i lavoratori commettono un vero delitto, quando trascurano di mandare i figli a scuola e di fornirli di questa arma indispensabile nelle lotte della vita.

Ma questo non vuol dire che l'analfabeta sia un incapace o un cretino. Se così fosse, l'Italia, che è un paese di analfabeti, sarebbe un paese di cretini.

L'analfabeta non sa fare un'addizione o una moltiplicazione con la penna in mano; ma la sa fare a mente benissimo. Non sa tradurre le sue idee dal dialetto nella lingua letteraria e non sa mettere le parole sulla carta; ma sa ragionare a voce, e difendere i suoi interessi, e molti analfabeti hanno mille volte più buon senso di parecchi dottori.

L'essere analfabeta è una disgrazia. Ma questo non deve essere un motivo per caricare l'analfabeta con l'altra disgrazia di considerarlo come una bestia da soma, privo d'intelligenza ed incapace a tutelare i suoi interessi e esercitare i suoi diritti.

Certo, più istruite sono le classi lavoratrici, e meglio è. Ma ci vuole ben altro che il sapere leggere e scrivere perchè un cittadino si possa pretendere uomo istruito, e meglio ancora uomo di buon senso.

Se veramente l'esercizio del diritto elettorale dovesse richiedere una sapienza speciale, allora la differenza non si dovrebbe fare fra analfabeti e analfabeti; bisognerebbe farla molto più in là. Bisognerebbe obbligare tutti i cittadini, prima di diventare elettori, a un esame difficilissimo di scienze sociali.

E allora quanti deputati e senatori non sarebbero bocciati ed esclusi dal diritto elettorale?

L'eletto e l'elettore.

Bisogna distinguere bene nettamente fra la preparazione tecnica necessaria all'eletto, e la capacità politica necessaria all'elettore.

Chi si presenta candidato e chiede il voto, quello sì che deve essere fornito di una notevole dose di cultura, per essere capace di risolvere i problemi della pubblica amministrazione.

E i partiti, che sono sforniti di uomini tecnici, come lo sono purtroppo molto spesso i partiti democratici, anche se hanno dietro a sè il numero, anche se riescono a conquistare i poteri pubblici, ben presto si avvedono di non potervisi mantenere perchè non sanno da che parte rifarsi, commettono errori su errori e alla fine sono scacciati dagli uffici, che hanno potuto conquistare, ma non sono capaci di conservare.

L'elettore, invece, non ha l'ufficio di risolvere i problemi: ha quello molto più semplice e più modesto di proporli e imporli ai pubblici poteri.

L'elettore, in fondo, nell'atto che vota, non fa altro che dichiarare se è contento o se è malcontento di coloro che fino a quel momento sono stati deputati e consiglieri comunali. Se è contento li conferma; se è malcontento vota per altri. E con questa minaccia di votare per altri, obbliga gli eletti a studiare i suoi bisogni e a cercare i mezzi per soddisfarli.

Il malato ed il medico.

L'elettore è come il malato. L'eletto è come il medico.

Il malato deve solo dire se e dove si sente male. Se è istruito, è certo che riesce a spiegarsi meglio. Ma anche se non sa leggere e scrivere, e prima o poi, in un modo o in un altro, riesce a spiegarsi.

Tocca poi al medico, cioè a colui che gli chiede e che ottiene da lui il voto, studiare le cause del suo malessere e guarirlo dalle malattie.

Il cittadino che ha il diritto di voto, è come l'ammalato ricco, a cui non manca mai il medico curante, perchè a guarigione ottenuta potrà pagare.

Il cittadino che è senza voto, è come l'ammalato povero, di cui nessuno si occupa, perchè non può pagare. Nessuno va mai a domandargli come sta e ciò che desidera. Tutti gli passano accanto, senza guardarlo e abbandonandolo a sè come un cane.

Il parere di Sonnino.
"Strumento di educazione politica ...

« La dottrina volgare — ha scritto l'onorevole Sonnino nel 1870 — obbietta che il deputato, anche eletto per suffragio ristretto, rappresenta l'intiero suo collegio, anzi l'intiera nazione. Ma la pratica c'insegna che gli uomini e le classi governanti, mentre sono costretti a tenere in conto gli interessi e i desideri di chi ha il suffragio, hanno la scelta di farlo o no per chi ne è escluso; e per quanto sieno ben disposti, sono in generale troppo interamente occupati da cose a cui *debbono* attendere per essere in grado di accordare fra i proprii pensieri un posto a quelle che possono con impunità trascurare ».

Quando si dice che sarebbe bene insegnare a leggere e scrivere ai cittadini prima di dare ad essi il diritto di voto, affinchè essi usino del nuovo diritto con piena capacità, si commettono due errori.

Anzitutto si prende il semplice saper leggere e scrivere come prova di una speciale capacità politica, mentre in fatto di capacità politica non esiste fra un cittadino analfabeta e un cittadino che sappia leggere e scrivere, nessuna differenza apprezzabile.

Eppoi si dimentica che la vera capacità politica si acquista appunto mediante l'esercizio del diritto elettorale.

Il suffragio universale è un grande strumento di educazione politica, perchè obbliga tutti i partiti a rivolgersi al cittadino elettore, a illuminarlo, convincerlo, trascinarlo a votare, fargli sentire i suoi diritti e la sua dignità.

Finchè il cittadino non sarà elettore, nessuno avrà da sperare o da temere del suo voto; nessuno andrà a parlargli; nessuno avrà cura d'istruirlo.

Dategli il voto. Ed ecco che egli diventerà una potenza. Tutti gli saranno intorno per trarlo a sè. E nel conflitto delle idee e dei partiti che si disputeranno il suo consenso il cittadino acquisterà ben presto la capacità politica necessaria a scegliere ragionevolmente fra i diversi candidati.

« Grande è l'educazione morale — diceva l'on. Sonnino nel 1881 alla Camera, sostenendo il suffragio universale — che dall'esercizio dell'elettorato proviene al popolo, a quel popolo di lavoratori, che nella vita quotidiana non conosce, non vede altro che egoismo e miseria. *Molto più della scuola, l'esercizio del suffragio può dare al popolano il concetto di un interesse collettivo:* può fargli sentire ch'egli è un elemento organico della società, che come tale ha dei diritti e dei doveri, e che dalla sua azione può venire e danno e vantaggio alla comunione di uomini che lo circonda.

In mezzo al contrasto delle varie propagande dei partiti, l'elettore, per quanto ruvido e meschino, sente di dover emettere un giudizio, sente la responsabilità del suo ufficio pubblico da esercitare, di una magistratura temporanea, come la diceva il Cavour: ed in lui si afferma la coscienza della propria dignità, che è la base più sicura di ogni moralità pubblica o privata ».

Col suffragio universale si debellerà l'analfabetismo.

La strenua lotta contro l'analfabetismo diventerà più generale e più efficace quando tutti i cittadini, anche gli analfabeti, saranno elettori, cioè quando avremo il suffragio universale.

Non dobbiamo dimenticare che in un numero infinito di casi la colpa dell'analfabetismo non è degli analfabeti, ma dei Comuni e dello Stato. Come deve imparare a leggere e scrivere un povero contadino, se nella frazione in cui egli abita non esiste scuola, e se anche esistendo la scuola non è possibile trovare un maestro, che con le paghe attuali sia disposto ad andarvi a insegnare?

In molti Comuni, specialmente dell'Italia meridionale, le amministrazioni comunali hanno finora combattuta la scuola elementare, appunto per evitare che i contadini conquistassero con l'istruzione il diritto di voto. Ci sono Comuni in cui il maestro tanto più è ben veduto dai piccoli tirannelli comunali, quanto meno fa la lezione; perchè, dicono laggiù i proprietari: « il saper leggere e scrivere è una disgrazia ».

E i poveri contadini pagano a loro spese i maestri privati. Ma quando vanno a dare gli esami davanti al Pretore per diventare elettori, sono spietatamente bocciati.

Diamo il voto agli analfabeti!

E costoro che non sono degli sciocchi, e che sentono ormai quasi ovunque per sè e per i loro figli la vergogna dell'analfabetismo, troveranno bene il modo di imporsi ai Comuni, alle Provincie, allo Stato, obbligandoli a creare le scuole dove sono necessarie, a moltiplicarne i maestri, a risolvere sul serio il problema della scuola popolare. E allora vedremo i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali, i deputati, mettersi anch'essi tutti affannosamente alla lotta contro l'analfabetismo; perchè sarà questo uno dei mezzi per propiziarsi il favore dei contadini e per ottenere il voto. E ognuno, presentandosi agli elettori, cercherà di potere vantarsi per una nuova scuola fatta istituire, per un maestro diligente fatto premiare, per un maestro svogliato fatto punire.

Finchè, invece, gli interessati a imparare a leggere e a scrivere, cioè gli analfabeti, saranno, come sono stati finora, privi del diritto elettorale, nessuno ne avrà paura; nessuno si occuperà di essi; molti, anzi, cercheranno sotto mano di paralizzare la lotta contro l'analfabetismo, appunto per non crescere il numero degli elettori proletari. E i denari spesi per la scuola popolare saranno in buona parte, come sono stati finora, denari sciupati.

Il Comitato pro suffragio universale.

Note di propaganda

Il battesimo cattolico.

Fra le proposizioni, che la Chiesa cattolica impone, come infallibili, ai credenti, v'ha anche questa: « Chi avrà creduto e sarà battezzato sarà salvo; chi poi non avrà creduto sarà condannato ». « Tieni per fermo — scrive S. Fulgenzio nel trattato *de Fide* — e giammai non dubitare, che non solo gli adulti forniti dell'uso della ragione, ma eziandio i bambini, anche se muoiono nel seno della loro madre, o che, nati, muoiono senza avere ricevuto il santo sacramento del battesimo, saranno puniti col fuoco sempiterno ». E il Concilio di Trento aggiunge: « Se alcuno dirà, che il battesimo sia libero, cioè non necessario alla salute eterna, sia anatema! ».

Il cardinale Bellarmino poi riferisce, che gli Scolastici tutti concordano essere nelle viscere della terra un luogo per i bambini che muoiono senza battesimo. Nè tutta la sapienza teologica si ferma qui. Nelle *Institutiones theologicae* di Sckram si afferma, che, « se ad una partoriente non si possa levare dall'utero il bambino ancor vivo e sia essa, per effetto del parto naturale, dannata a morte, possa il medico farla morire innanzi tempo, affinchè si salvi il nascituro almeno per i soli pochi minuti necessari a dargli il battesimo ».

Viene naturale la domanda: E' egli mai possibile che dio, che ha per attributo la *infinita bontà*, sia così ingiusto da dare solo ad una parte del genere umano la possibilità di battesimo, e tanto crudele da condannare il bambino, che, per colpa non sua, non è battezzato?

E che giustizia è quella del dio cattolico che permette che il battesimo conferito a tarda età o in fine di vita salvi un uomo carico di delitti, mentre danna il bambino che per colpa non sua muore prima del battesimo?

Come venne introdotto il battesimo.

La religione cattolica ha copiato le religioni pagane od orientali. Nella storia delle religioni che precedettero il cristianesimo si legge:

I. Nelle *Leggi di Manù* (codice civile-religioso anteriore a Cristo di parecchi secoli): « Con i *riti propiziatori* stabiliti da *Veda* e con le offerte al fuoco per la purificazione del feto, con *la cerimonia compiuta alla nascita*, tutte le impurità del *seme* e della *matrice* sono cancellate interamente ».

II. Nella religione di Brahma, il fiume Gange è sacro; le sue acque lavano ogni colpa e rendono santi i diseredati della terra.

Presso tutti i popoli dell'antichità si crede alla virtù purificatrice dell'acqua. Prove senza numero ne abbiamo nella mitologia e nella storia. Ercole, uccisore dei suoi figli, ed Oreste, matricida, si lavano nelle acque lustrali e i sacerdoti li assolvono. Nei misteri di Mitra e di Iside si hanno in onore le immersioni purificatrici. Virgilio riferisce dell'antichissimo uso italico di purificare i neonati nell'acqua di fiume. I Giudei, esiliati, tornando dalla Caldea portano la cerimonia delle immersioni. Gli Esseni si purificano col battesimo e Giovanni è detto *battista* da *baptizein* (immergere), perchè con l'immergere nell'acqua i credenti della novella religione deterge le loro colpe passate. I Guebri della Persia portano il neonato al tempio, ove il prete versagli sulla testa dell'acqua da un recipiente di scorza d'albero, recitando preghiere.

Anche la religione pagana dei Romani riponeva nell'*acqua lustrale* la virtù di cacciare i cattivi spiriti e di purificare tutto quanto ne veniva asperso. E *la Chiesa cattolica ne ha riportata la formula nelle seguenti parole del Rituale Romano:* « Dio, che per la salvezza degli uomini hai istituito il più grande sacramento nella sostanza dell'acqua, che tutto ciò che quest'acqua bagnerà ecc. ecc. sia netto d'ogni colpa, d'ogni impurità ecc. ».

I credenti nella novella religione male si adattavano a rinunciare ai riti e alla solennità delle cerimonie pagane; perciò i preti cristiani si trovarono nella necessità di mantenere nelle forme del culto gli uni e le altre all'unico scopo di fare proseliti. Bastò poi che Cristo, nell'incontrarsi con Giovanni avesse l'avvedutezza di sottoporsi all'uso comune, perchè la Chiesa cattolica decretasse il battesimo sacramento di istituzione divina, e come tale lo divulgassero S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Agostino, S. Fulgenzio, il cardinale Bellarmino e il Concilio di Trento.

Il sacramento del battesimo non è voluto nei testi sacri.

Ma dell'efficacia spirituale di questo lavacro non v'ha traccia alcuna nei testi sacri. Vi si trovano, anzi, affermazioni in contrario. « La persona che avrà peccato — sentenzia Ezechiele — quella morrà; *il figliuolo non porterà l'iniquità del padre* » (XVIII-20). — I *parvulos* che Gesù chiamava a sè, non erano battezzati; tuttavia egli diceva che *di loro è il regno dei cieli*. Nè battezzato era il ladrone, al quale Cristo, morente, disse: « Oggi tu sarai meco in paradiso » (Luca, XXIII-43). — L'evangelista Marco asserisce che sarà condannato chi *non avrà creduto*, non già chi *non sarà battezzato* (XVI-16). E non v'ha parola o atto della vita di Gesù per attribuire a lui l'obbligo fatto dalla Chiesa cattolica di sottoporre i figli a questa cerimonia. La Chiesa cattolica si lasciò imporre dai primi credenti, i sacramenti e i riti della religione pagana, che dovette, per non ismentirsi e per conservare la sua immutabilità, mantenere come tuttora li mantiene.

ANTON ANGELO DONADELLO.

Prendi cura della tua persona.

Non è solo questione di salute o di decenza, ma è questione di rispetto verso te stesso.

Quando torni dal lavoro fa un ultimo sforzo sulla tua stanchezza. Spògliati e làvati e indossa la tua veste migliore, e appari subito pulito e diverso nelle ultime ore della sera.

Possono dire che tu sei analfabeta, ma non dicano che sei un sudicione.

Possono dire che hai paura dei fucili, ma non dicano che hai paura dell'acqua.

Che la gente non si scosti da te torcendo la bocca e turandosi il naso.

Dedica alla tua persona, metodicamente, anche solo venti minuti nella giornata.

I capelli, il viso, i denti, il corpo, le scarpe, il vestito abbiano una rapida attenzione.

Sentirai il tuo morale alzarsi di non poco. Ti sentirai più uomo.

Aggirandoti fra i tuoi compagni di lavoro sentirai aumentato il loro rispetto.

La persona per la via, il principale, il conoscente ti volgeranno la parola con un tono diverso.

Trova oggi stesso.

La parentela fra l'uomo e la scimmia.

Se si studiano il piede di uomo ed il piede di scimmia si scorge che: le ossa sono eguali in numero e straordinariamente somiglianti in forma tanto nell'uno come nell'altro. La stessa cosa si dica pei muscoli, per le vene e le arterie, per i nervi.

Nel piede della scimmia il dito pollice è soltanto un poco più distaccato dal restante del piede di quanto non lo sia nell'uomo. E ciò è da attribuirsi all'uso che la scimmia fa del piede, poichè lo usa come una mano per afferrarsi ai rami delle piante, e a tal uopo il pollice deve essere in opposizione alle altre quattro dita.

Quando un'antica ed estinta specie di scimmie abbandonò la vita sugli alberi e, per circostanze di ambiente, dovette vivere sul terreno, non ebbe più bisogno di usare il piede come organo di presa e allora il pollice adagio adagio, di generazione in generazione, andò avvicinandosi alle altre quattro dita per dare più stabilità alla pianta del piede.

Non si dica che questa differenza è una grande differenza, poichè se, per esempio, volessimo confrontare i piedi di un'anitra domestica coi piedi di un'anitra selvatica, dalla quale la prima deriva, troveremmo delle differenze ben più marcate delle differenze tra il piede dell'uomo e il piede della scimmia.

Si ammette che tra l'anitra selvatica e l'anitra domestica vi sia parentela, e perchè voler negare che una parentela vi sia tra l'uomo e la scimmia? Perchè?

Repubblica o monarchia?

Chi non crede che la repubblica e la monarchia siano, dal punto di vista dell'interesse operaio, la stessa identica cosa, pensi che la domenica, 6 marzo, mentre a Berlino la polizia massacrava i socialisti tedeschi, a Filadelfia la polizia americana tempestava coi randelli sulle teste degli scioperanti americani. A Berlino, soppresso il diritto di parola, volevano adunarsi e fare una protesta senza parole. A Filadelfia gli scioperanti, credendo ancora nei loro principi repubblicani, volevano adunarsi per protestare colle parole. Ma il risultato fu lo stesso: botte da orbi.

In Francia, Briand professa il suo orrore per lo sciopero nei servizi pubblici e dichiara che è bene gli operai si persuadano a non fare troppi scioperi per non compromettere la prosperità della nazione: di quale nazione, di grazia, di quella dei capitalisti? In Francia, come in Italia, il capo dello Stato ordina le repressioni e propone leggi restrittive di diritto pubblico per la necessità, predicata ai quattro venti, della superiorità dello Stato. Di quale Stato parla il repubblicano Briand, di quello della classe dominante?

Noi socialisti non possiamo certamente negare la preferenza alla forma politica repubblicana, in quanto essa è posata su più larga base di suffragi e di consentimenti, ma consentiamo pure nel ripudiare la forma repubblicana francese ed americana, e disdegniamo la forma monarchica italiana nel comune contenuto borghese ed antiproletario.

Compagni,
abbonatevi al Grido del Popolo.

Per la Vecchiaia

Le Pensioni gratuite.

Il compagno Giulio Casalini *ha iniziato sulla* Critica Sociale *una serie di studi sulle Pensioni di vecchiaia, per preparare le basi di questa grande riforma a vantaggio dei vecchi lavoratori. Riportiamo i punti salienti del primo articolo, che tratta di uno dei più geniali esperimenti.*

Vi è un grande problema sociale che, oramai, ha richiamato su di sè l'attenzione di tutti i paesi civili, i quali tentarono di risolverlo e, in parte almeno, vi riuscirono. Il problema è espresso in poche parole: assicurare ai lavoratori, quando le loro forze declinano per l'usura della fatica e degli anni, un pane, sia pur modesto, che li salvi o dalla mendicità vagabonda, o dal pubblico ospizio, o da una condizione umiliante in seno alle loro stesse famiglie.

L'Italia, quasi sola oramai nel concerto delle maggiori nazioni, non si è posto il problema nella sua interezza. Lo ha considerato da un angolo visuale ristretto e gli ha dato una soluzione misera, inadeguata, quindi inefficace. In compenso, non ha tralasciato di fare molta retorica, ed ancor oggi ce ne sentiamo rintronate le orecchie. Solo nell'ultimo Congresso della Confederazione del Lavoro, a Modena, per merito di una relazione di Angiolo Cabrini e di Pietro Chiesa, il problema è uscito dalle declamazioni, si è ornato di cifre, è sceso dalla nuvolaglia delle linee indistinte per assumere qualche contorno e qualche fattezza dei corpi vivi e reali. E' già grande ventura, ma non basta. Occorre che il sentiero, aperto tra i macigni dell'indifferenza e la boscaglia delle frasi fatte, non porti ad un lago dalle acque chete. Occorre che si segua la buona traccia, per giungere a quella conclusione netta, precisa, in rispondenza colle possibilità reali, capace di suscitare adesioni, entusiasmo, volontà di lotta, certezza di vittoria.

Tra le molte e varie soluzioni che ebbe il problema delle pensioni di vecchiaia ai lavoratori, il sistema delle pensioni di Stato, perfettamente gratuite, è quello che si presenta di portata più generale, di organizzazione più semplice, di tecnica più elementare.

I principii a cui questo sistema si allaccia sono presto detti. Il lavoro non è solo un'attività personale, esso rappresenta un grande interesse sociale. Il lavoratore che, coll'opera sua quotidiana, ha già beneficato un paese, accrescendone le forze vive e la prosperità economica, deve essere ricompensato quando le forze sue sono esauste, e lo Stato gli deve questo atto di omaggio e di riconoscenza nel nome della società intera. Quindi le pensioni pubbliche sono spoglie di ogni carattere elemosiniero, rappresentano un diritto, come è diritto la condizione di riposo che le pubbliche amministrazioni fanno ai loro funzionari. C'è anzi un elemento di più: i funzionari, di solito, concorrono alla formazione della loro pensione, giovandosi solo di una quota di integrazione da parte dell'ente pubblico. I lavoratori invece, in questo regime, sono liberati da ogni personale preoccupazione. L'imposta pensa per essi.

Questo sistema è nato, si è affermato, si è svolto in Australia. Più tardi solo fu importato in Europa. Ma sarebbe errore giudicare che i due tipi, quello australiano e quello europeo, siano nati da un identico stato di animo. Si può dire che le rassomiglianze più stiano nella forma esteriore, nelle conclusioni, che non nel punto di partenza.

Nella Nuova Zelanda, dove fu per la prima volta attuato il sistema delle pensioni pubbliche, esso germinò da un terreno tutto impregnato di sentimento socialista, e fu il risultato finale di lotte politiche in cui le classi lavoratrici ebbero il sopravvento. L'*Old Age Pensions Act* del 1898 non poteva non portare con sè la impronta della matrice operaia che l'aveva concepito, e doveva significare non tanto il punto d'arrivo quanto l'inizio di tutta una determinata azione sociale schiettamente proletaria, nella sostanza socialista, anche se non passata al crivello — come mise bene in luce Alberto Métin — di una formulazione dottrinaria.

Anche nella Nuova Galles del Sud, nella Colonia Vittoria e, finalmente, in tutta la Confederazione Australiana, il nuovo regime fu una conquista nettamente, esclusivamente operaia.

Un po' diversamente deve giudicarsi la adozione di un sistema, in sostanza analogo, nell'Inghilterra e nella Danimarca. Certo, nell'uno e nell'altro caso, ebbero grande peso la pressione delle classi lavoratrici, unite a notevole forza politica; ma, sia per le dichiarazioni che precedettero, sia per i caratteri stessi delle leggi, queste appaiono più quali un'ampliazione di forme di assistenza già antiche, che quali provvedimenti sociali dominati da un alito affatto nuovo.

La nostra impressione è, in conclusione, che nel *Nuovo mondo* il regime delle pensioni di Stato gratuite possa considerarsi quale un esperimento di socialismo di Stato; nel *Vecchio mondo*, invece, esso dev'essere interpretato come una larga soluzione data ad un grande problema di pubblica assistenza.

Esaminato il carattere generale del fenomeno, vediamone rapidamente i punti salienti ed in particolare quelle linee essenziali delle leggi, quei risultati, quelle basi tecniche e le condizioni subite, che ci possono

sono essere guida e luce nella ricerca della soluzione più adatta per l'Italia.

La prima legge, quella della Nuova Zelanda del 1898, stabiliva senz'altro che « ogni persona dell'età di almeno *65 anni* compiuti, in quanto sia nella Colonia, *avrà diritto* ad una pensione » (art. 7). Questo diritto non era, peraltro, assoluto, ma doveva sottostare ad alcune limitazioni.

Trascurando queste esclusioni, il diritto alla pensione era acconsentito per la coincidenza di quattro condizioni di fatto: la residenza, una determinata età, una buona condotta morale e civile, una fortuna personale modesta.

La cifra della pensione era fissata in lire st. 18 (450 lire) all'anno. Ma la somma era data parzialmente, con detrazioni cioè nel caso di reddito personale superiore a L. 850 o di capitale superiore a L. 1250. Era stabilita la detrazione di una lira sterlina per ciascuna lira sterlina di entrata superiore a 34 sterline o per 15 sterline di capitale.

Gli altri articoli della legge determinavano l'organizzazione burocratica di questo speciale servizio, ma nessuna differenza era fatta tra le professioni, tra i sessi, come nessun contributo si chiedeva ad alcuno. Neppure era stabilito sul bilancio un fondo apposito, riservandosi il Governo di stanziarlo a cose vedute. Il diritto era ritenuto così assoluto, che esso non poteva trovar freno nelle strettoie del bilancio.

Più tardi la legge fu emendata. Nel 1900 si disciplinò il caso dei coniugi aventi eguale diritto alla pensione. Ma le modificazioni più importanti furono quelle del 1905, giacchè la pensione fu portata da L. 450 a 650, l'età dei pensionati da 65 a 60 anni.

L'esempio della Nuova Zelanda fece breccia in altre colonie australiane. A pochi anni di distanza — nel 1901 — andava in vigore nella Nuova Galles un sistema sostanzialmente identico, contenente, per altro, la limitazione ai 60 anni nei casi di invalidità e l'aumento delle pensioni alle 650 lire annue. Nella Colonia Vittoria fu adottato un regime un po' differente. « Esso considera le pensioni come una specie di carità riservata ai poveri. Tra questi si devono distinguere i meritevoli, che soli sono pensionati, e gli indegni, che sono raccolti in ospizi. Lo Stato, per diminuire il numero di quelli che si indirizzano a lui, obbliga le Società di mutuo soccorso a creare un servizio di pensioni ».

Questa legislazione, pur colle sue limitazioni e deficienze, costituiva un tale risoluto passo innanzi nella politica operaia, che il *Labour party* non poteva non farne una piattaforma per l'estensione a tutta la Federazione. E la battaglia è ormai vinta, perchè l'Australia ha, dal 10 giugno 1908, una legge generale « *for the payement of invalid and old age pensions* ». La sua applicazione non ebbe principio, però, che da pochi mesi.

Quali i risultati pratici di questo esperimento? Nulla si può ancora dedurre dalla legge confederale, troppo di recente tradotta in atto. Quando se ne discuteva Lefort giudicava che, tra un decennio, essa avrebbe portato al Tesoro federale una spesa annua di 70 od 80 milioni. Invece il Rapporto della Commissione nominata dal Governatore generale della *Commonwealth* australiana concludeva col prevedere un carico di 54 milioni. Si vedrà più tardi quali previsioni peccarono di pessimismo.

Nella Nuova Zelanda è invece possibile fin d'ora dare un'occhiata sintetica ai risultati di dieci anni.

Il 31 marzo 1899 il numero dei pensionati era di 7443, con una spesa di 3 milioni e duecento mila lire. Successivamente il servizio delle pensioni si svolgeva così:

Anno	Pensionati	Spesa complessiva
1900	11.285	4.842.950
1901	12.405	—
1902	12.776	5.470.000
1906	12.481	5.800.000
1907	12.912	—
1908	13.569	8.129.975

Dopo il primo anno, il numero dei pensionati si è spontaneamente adagiato in una cifra poco variabile. La spesa non subì un notevole incremento che negli ultimi anni per l'avvenuto aumento della cifra assegnata alle pensioni.

La proporzione tra popolazione e pensionati può dirsi bassa. Nel 1908 la popolazione della Colonia era, all'incirca, di 900 mila persone. Quindi il rapporto era di un pensionato su 68 abitanti. Però è bene aggiungere subito che sarebbe assai maggiore il numero di quelli che, per la loro residenza, avrebbero diritto alla pensione. Il Rapporto del 1906 li calcola in 39.396, di modo che solo il 32 % avrebbe fatto valere i suoi titoli.

La spesa complessiva della Colonia, per un decennio, fu di 51 milioni. Il costo per ogni abitante di razza bianca fu di L. 5,10 nel 1900, di L. 8,64 nel 1908. Se queste cifre sono alte, il costo di amministrazione vi entra per una parte minima, ed è questa una delle più simpatiche caratteristiche del metodo australiano. Difatti l'amministrazione non costò, nel decennio, che 144 mila lire; in altre parole, solo 1,69 % sulla spesa complessiva di tutto il servizio delle pensioni.

Così il quadro è completo. Se ne può dedurre che è ridotto ai minimi termini l'ordinamento burocratico e sono annullati gli inconvenienti delle vaste capitalizzazioni — moniti certo non indifferenti —; ma l'onere finanziario dello Stato risultò gravissimo. Un organismo di questo genere, trapiantato in uno dei nostri paesi, vedrebbe facilmente salire l'onere dello Stato a 280 milioni all'anno, per provvedere una pensione modesta ed una cifra ridotta di lavoratori.

Ma altre critiche, forse ancora più decisive, si possono rivolgere al sistema, se da considerazioni di ordine economico si sale ad una visione largamente sociale del problema.

GIULIO CASALINI.

Pel Primo Maggio

La C. E. del P. S. deliberava nell'ultima sua seduta di dare alla ricorrenza del Primo Maggio il carattere di giorno di rivendicazione proletaria.

Di fare una grande manifestazione Pro Suffragio Universale; in tale manifestazione si univa colla Camera del Lavoro e colla Federazione Provinciale.

Così il Primo Maggio, Domenica, alle ore 9, nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, diversi oratori illustreranno il significato del Primo Maggio e l'agitazione che Il Partito Socialista Italiano fa in pro del Suffragio Universale. Alla fine dei discorsi il Partito Socialista prenderà parte al corteo indetto dalla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva deliberava di fare un numero speciale del *GRIDO DEL POPOLO* con illustrazioni allegoriche, articoli dei migliori scrittori socialisti; il numero speciale sarà di otto pagine e conterrà articoli sul Suffragio Universale. Il gran numero di richieste di Torino e provincia ha fatto decidere la Commissione Esecutiva di fare una forte tiratura del numero unico che sarà diffuso dai compagni di Torino e provincia.

Il numero del Primo Maggio sarà di 8 pagine e costerà DIECI CENTESIMI.

Facciano i compagni che la manifestazione del 1° Maggio riesca qui a Torino solenne, seria e dignitosa. Assecondino la volontà, il sacrificio che fa la Sezione nel pubblicare un numero speciale del proprio giornale.

Non una copia resti invenduta. Ogni compagno, ogni operaio abbia in quel giorno il nostro numero unico e lo legga in famiglia. Sappiano tutti, in quel giorno, che il proletariato, il Socialismo è fattore sociale di civiltà, di redenzione, di elevazione. Nessuno, in quel giorno, deve mancare all'appello mondiale del Socialismo internazionale.

La C. E. deliberava di inviare per sabato sera, vigilia del Primo Maggio, un oratore per ogni Circolo Educativo, per spiegare il significato della manifestazione del Primo Maggio e l'agitazione Pro Suffragio Universale.

Si avvertono i Circoli Educativi che, dati i preparativi per la festa del Primo Maggio, tutte le conferenze di propaganda e le conversazioni stabilite dai Comitati dei Circoli, sono sospese.

L'Assemblea di partito, per la prosecuzione dell'ordine del giorno dell'ultima seduta, è rinviata a Sabato, 8 Maggio.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta plenaria 17 aprile 1910.

Sono presenti: Casot, Depetris, Jacobbi, Molino, Frassale, Squillario, Fogliatti, Gai, Allasia, Scotti, Bellagarda e Bocco.

Giustificarono l'assenza: Piovano, Crappato, Varvelli.

Si prende atto con piacere di una corrispondenza del compagno Rolle, per il collegio di Avigliana, che, fra altro, dice: « Vi comunico intanto l'elenco delle sezioni socialiste esistenti nel collegio di Avigliana, le quali tutte, d'ora innanzi, intendono essere disciplinate e mantenersi regolarmente aderenti alla Federazione provinciale ».

— Discutendosi delle dolorose questioni che distolgono i compagni del collegio di Ciriè dalla loro opera di propaganda e di organizzazione, fa voti che il Congresso collegiale, che avrà luogo in Settimo, domenica 24 corrente, trovi modo di risolvere la dolorosa vertenza, ridonando la pace ai compagni onde possano riavere la forza di continuare la lotta contro la borghesia sfruttatrice per l'emancipazione del proletariato, per l'ideale socialista.

— Si raccomanda caldamente alle sezioni ed ai compagni la diffusione, per il Primo Maggio, dell'opuscolo edito per cura della Direzione del Partito: **Vogliamo il suffragio universale!** del compagno Giovanni Merloni. — Costa una lira al cento. Rivolgersi alla Libreria Editrice Mongini, corso Umberto, n. 514, Roma.

— Si raccomanda pure che tutte le conferenze del Primo Maggio siano tenute sul tema: *Suffragio universale*.

— In seguito a viva discussione si vota il seguente ordine del giorno:

« Stante che quest'anno la solennità del Primo Maggio cade in domenica, e che quindi è resa impossibile la solita imponente manifestazione coll'astensione dal lavoro, la F. S. P. ricorda ai compagni ed alle Sezioni della provincia che il Primo Maggio non è data di festeggiamenti, ma bensì di affermazione mondiale del proletariato, e raccomanda loro caldamente di adoperarsi con tutti i mezzi che sono a loro disposizione onde questo giorno solenne di rivendicazione dei lavoratori non abbia a degenerare in una festa comune ».

— Si è spedita una circolare a tutti i conferenzieri di Torino, invitandoli a mettersi a disposizione della Federazione Provinciale per tenere conferenze al 1° Maggio.

La Commissione Provinciale nutre fiducia che nessuno vorrà rifiutarsi stante la grande richiesta d'oratori.

— Si approva quindi il seguente ordine del giorno da discutersi al Congresso Provinciale dei Consiglieri comunali:

1° Legislazione comunale e provinciale (relatore Allasia);

2° Relazione sulla tattica elettorale in conformità ai deliberati dei Congressi (relatore Jacobbi);

3° Programma generale comunale e provinciale;

4° Laicizzazione (relatore Gherardini);

5° Municipalizzazione (rel. Portalupi).

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Il verbo della melensaggine

Un certo foglio cittadino, che da un certo tempo in qua fa professione di... socialismo (?), accortosi che nessun altro giornale di... partito ha commentato il discorso del signor Briand, ha voluto uscir pel primo dal riserbo generale e ha fatto un'articolessa degna *(sic)* di considerazione.

Noi non abbiamo a male queste specie di concorrenza che va facendoci il foglio che tutti conosciamo — e come! —; siamo qui solo per vedere se quella lezione è addirittura quel fiore di *saggezza* per cui vuol passare in un titolo alquanto pretenziosetto.

Briand ha detto: *La repubblica è la Francia. Essa è al disopra di tutti i cittadini ed a tutti deve giustizia e libertà.*

Ebbene la prima parte della lezione di sociologia del sullodato foglio commenta le parole del ministro: « non si potrebbe affermare più eloquentemente la sovranità dello Stato ».

Potremmo far osservare, che la conclusione è alquanto staccata dalla premessa, giacchè affermare che *la repubblica è la Francia* non è dire che *lo Stato è sovrano*. Ma noi, pure sottoscrivendo le parole di Briand, ci permettiamo il cambiamento del *tempo*. *La repubblica* **sarà** *la Francia*, quando al governo non ci sarà una classe sola: *la borghesia*, ma quando saranno sparite tutte le classi, al permanere delle quali permarrà quella lotta di classe di cui fa lamento anche il signor Briand. Ma di un tale fenomeno economico e sociale la lezione del sociologo di piazza Solferino, non tiene conto e proclama senz'altro la sovranità (meglio dire la *prepotenza*) dello Stato borghese.

Non siamo noi repubblicani che abbiamo bisogno della violenza e del disordine per affermare il nostro ideale di giustizia. E' Briand che parla e il sociologo del grande foglio lo chiama perciò *filosofo* (?).

Noi lo chiamiamo semplicemente *cinico*. Giacchè dire che la borghesia non fa uso della violenza e del disordine per affermare quello che Briand ha chiamato *l'ideale* e quello che noi chiamiamo *i propri bisogni di classe*, è menzogna che rasenta il cinismo. Che cosa fa giornalmente la grande proprietà capitalistica se non schiacciare i bisogni ed i diritti del lavoro? Non è forse questa prepotenza del capitale, una violenza quotidiana — che ha per armi il potere costituito e raggiunto e, l'esercito che sostiene quel potere — che si perpetra ai danni del proletariato? E la violenza diuturna di una classe dominante verso la classe meno abbiente non è più grande e più spietata di quella che, più appariscente e più clamorosa, si riduce all'infrangere dei vetri ed al vociare in piazza?

E non venite, o calendissimo improvvisato professore di sociologia, a parlarci della libertà borghese. Di quella libertà intesa nel senso che deve lasciarsi al capitale la sua libera funzione di soverchiamento ed alla borghesia il suo largo compito di curare i proprii interessi a discapito della classe lavoratrice.

Chè se non v'è alcun carabiniere che impedisce al lavoratore di scegliere fra le condizioni di lavoro che gli offre la società in cui vive e di cui è il sacrificato, c'è pure una forza superiore, una violenza creata dalla costituzione della società stessa e che lo obbliga — ed in ciò il vantato principio di libertà borghese diviene il principio della tirannide del capitale — ad accedere a qualsiasi offerta di condizioni che gli venga fatta: tale forza è il diritto di vivere. La classe capitalistica questo non vuole e non può capire e si adira ogni qualvolta le vittime sue tentano, in quel modo che loro viene immediato, di levare alta la loro protesta.

Tutte le altre argomentazioni del foglio citato sono del genere di cui sopra ed è bene che ne risparmiamo la filza.

Una cosa balza dal discorso di Briand e dai commenti dei giornali borghesi: che il governo di classe, sia esso sotto l'egida della monarchia, che sotto quella della repubblica, ha gli stessi mali, gli stessi istinti di conservazione, gli stessi mezzi di repressione in tutti i paesi.

Briand ha parlato a Saint-Chamond come più volte parlò alla Camera italiana Giolitti, ed è per questo che il socialismo (?!?) di Briand piace a tutti i fogli della borghesia, i quali, in Italia, adirebbero pure ad un ministero Ferri, che ha *affermato la necessità del lavoro tranquillo* (che non dà fastidio a nessuno, *n. d. r.*), *della prosperità del paese* (la prosperità della borghesia, *n. d. r.*) *ed ha levato un inno alla patria* (quella della borghesia, certamente, *n. d. r.*).

Se per la borghesia la parola di Briand è quella della *saggezza*, noi diciamo che non ci è nuova e che la andiamo sentendo da che è sòrto il partito socialista. E se per essi è *saggia*, per noi non può logicamente essere tale.

Per noi quella parola poi diviene il *verbo della melensaggine* se è condita dalle argomentazioni di certi fogli che vogliono fare professione di sociologia là dove fanno quotidianamente professione di speculazione e di ricerca di denaro, con molto *frangar* ed assai *flectar*.

Vogliono fare il cielo a spezzoni?

Per chi ha seguito il Congresso della navigazione aerea, è stato tema di curiosità la discussione sul comma della « libertà dell'atmosfera e della conseguente diminuzione del diritto di proprietà ».

La questione non ha appassionato gran che i congressisti, forse anche perchè esorbitava dalle ristrette competenze di un congresso.

« Libertà dell'atmosfera! ». Noi, francamente, non comprendiamo.

Non si pretenderà che domani, quando la conquista dell'aria sarà un fatto realmente compiuto, per cui i rapporti fra le città, le regioni, le nazioni, saranno stabiliti anche per mezzo della locomozione aerea, non si pretenderà, ripeto, che si debba dividere il cielo in tanti pezzi appartenenti all'uno od all'altro privato, o Comune, o Stato. Sorgeranno invero difficoltà enormi per chi vorrà porre delle linee di separazione fra i diversi... pezzi di cielo.

Ci fu qualcuno nel Congresso che convenne nel ritenere che ogni proprietario di terra si deve poter considerare come padrone anche del pezzo di cielo che copre, diremo, perfettamente il pezzo di terreno posseduto. La considerazione non è priva di acume: così l'umanità si dovrà assoggettare ad avere il cielo fatto a pezzi, come è fatta a pezzi questa, che giustamente i sacerdoti chiamano, valle di lagrime. Giacchè le lagrime sarebbero assai copiose per noi, poveri uomini, che nulla possediamo in terra se un giorno o l'altro ci vedessimo defraudati dell'unico possesso che abbiamo in cielo: « l'aria ». E saremmo indotti a maledire la scienza che, colle sue vertiginose innovazioni, dovrebbe, secondo certi sociologi da strapazzo, creare alla umanità condizioni di vita sempre più difficili e sempre più ristrette.

Per fortuna, però non la pensa così chi rivolge al progresso della scienza ed alla rivoluzione che essa opera un intelligente sguardo ed una oculata osservazione. La conquista dell'aria segna un'affermazione solenne del principio internazionalista che, nato sotto forma idealistica, si traduce attraverso la intuizione economica e si attua colle scoperte di scienza.

Questa grande rivoluzionaria per eccellenza plasma la vita sociale a quella sua, che è di progresso continuato ed illimitato.

Il buon senso popolare, del resto, faceva già esclamare ad un contadino che assisteva al passaggio dell'areostato di Giffard su Parigi:

— Ohè, di lassù, scendete a pagare la gabella!

Il problema dell'abolizione dei confini è tutto contenuto in questa esclamazione. Altro che ritenere il padrone di una terra, proprietario altresì del cielo sovrastante!

lita.

COMUNICATI

Circolo [illegible] 1° Maggio. — Avvisiamo tutti i soci che il 1° Maggio si farà una gita a Ciriè. La partenza è fissata alle ore 11,30 dalla stazione di via Ponte Mosca.

I compagni soci che vogliono prendere parte alla gita ed al pranzo dovranno versare L. 1, prima di Domenica, 24, al compagno Pecciarini.

— **Pro *Grido del Popolo*.** — Sabato, 23 aprile, grande serata danzante pro *Grido del Popolo*.

Fascio Giovanile Socialista. — La Commissione Esecutiva è convocata per la sera di lunedì 25, alle ore 21.

Si raccomanda a tutti i giovani compagni, inscritti e no al Fascio, di trovarsi la mattina del 1° maggio al Corteo.

Si avverte che nel pomeriggio del 1° Maggio si farà una gita in un paese dei dintorni a scopo di propaganda. La località sarà annunziata nel prossimo numero del *Grido*.

Circolo Educativo Socialista Borgata [illegible]. — Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà domenica, 24 corr., alle ore 21, nel Circolo per la nomina dell'amministrazione.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci [illegible].

Circolo [illegible]. — I soci sono invitati a trovarsi all'adunanza straordinaria indetta per la sera del 26 aprile prossimo corrente.

Venerdì, 29 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo, si terrà un Comizio pubblico sul tema: *Suffragio Universale e Primo Maggio*.

Causa l'assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un interessante articolo di un egregio collaboratore riguardante la **Cassa della Maternità**.

Notiziario del Lavoro

Lo sciopero dei lavoranti in legno.

La situazione rimase per tutta la settimana pressochè invariata. La compattezza degli scioperanti non fu per nulla scossa, anzi un altro centinaio di essi lasciarono Torino per destinazioni diverse.

I comizi alla Camera del Lavoro si susseguono tra l'entusiasmo non comune, quando si pensi che da 20 giorni si trascina questo sciopero, esempio mirabile di resistenza di una categoria non assuefatta a simili lotte.

Da lunedì il Comitato ha incominciato una più estesa distribuzione dei sussidi che continuerà, sicuro dell'aiuto finanziario della classe lavoratrice, che fino adesso contribuì con slancio generoso.

Martedì sera si radunarono gli industriali alla loro Lega, e, mentre si aveva ragione di credere che essi uscissero dai loro propositi bellicosi, mantenendo uno stato di cose dannoso a tutti, riaffermarono invece ancora una volta la loro linea di condotta mantenendo ferme le precedenti deliberazioni, credendo in tal modo di cogliere alla sprovvista gli scioperanti, inducendoli alla ripresa del lavoro.

Ma gli scioperanti, che a tutto sono decisi, hanno risposto alle deliberazioni padronali licenziandosi in massa, chiedendo i benservito e le cinque lire di deposito a mani dei loro principali, provocando in tal modo uno scompiglio generale in mezzo ad essi, che li determinò ad uscire dai loro riserbi impostisi, lasciando credere che erano disposti a venire a trattative colla Commissione operaia, se questa si fosse avanzata prima verso la loro Lega, ufficialmente.

Se tale proposta aveva il suo valore, non era per lo meno accettabile dalla parte operaia, poichè la Lega Industriale, coi suoi ordini del giorno, aveva più volte respinto categoricamente ogni proposta conciliativa.

Questi signori padroni vollero ancora una volta dimostrare che il loro contegno provocante non era venuto meno, e negarono ai loro dipendenti ciò che di diritto loro spettava, una volta richiesto il licenziamento.

Non per questo gli operai si sgomentarono, e chiederanno in settimana l'intervento della legge, se i padroni continueranno a manomettere i diritti dei loro operai.

Sappiamo però all'ultimo momento che si stanno tentando dei passi per indurre le parti all'avvicinamento, e quindi alle trattative, lasciando da parte certi puntigli; e noi auguriamo di cuore che ciò avvenga, nell'interesse delle parti; e se la buona volontà di tutti non verrà meno, abbiamo ragione di credere di esser vicini alla fine di questa increscioša vertenza.

Queste le fasi più importanti che in settimana si sono manifestate; ma indubbiamente gli operai, forti della loro compattezza addimostrata, sapranno continuare a resistere nel caso che l'intransigenza padronale persistesse a manifestarsi, poichè sono disposti a sostenere tutti i sacrifici che loro saranno imposti dalla forza delle cose, prima di subire la resa per fame, perchè la classe lavoratrice questo non lo permetterà mai, avendo ben compreso i termini della lotta e non volendo venir meno a quella solidarietà che altre volte contribuì alle vittorie di altre categorie.

* * *

Ecco l'ordine del giorno votato nel comizio di giovedì, 21 corrente:

« I lavoranti in legno di Torino, riuniti a comizio il 21 corrente, alla Camera del Lavoro;

« preso atto del rifiuto da parte dei signori industriali, che non vollero riconoscere ai loro dipendenti il diritto di potersi definitivamente licenziare, negando loro il benservito o libretto di paga colle rispettive L. 5, quale deposito per gli utensili, versate dagli operai ai principali mediante ritenute, come da deliberazione presa dagli operai nel comizio di mercoledì 21 corr., in risposta all'ultima deliberazione presa dalla Lega Industriale, dovendo buona parte di essi recarsi fuori di Torino per ragioni di lavoro;

« mentre si riservano di fare quei passi necessari a salvaguardia dei loro diritti manomessi, chiedendo l'intervento della legge in senso collettivo;

« denunciano alla cittadinanza simile modo di agire;

« ritenuto però che le ragioni da essi addotte per non concedere agli operai il diritto al licenziamento sono determinate dal fatto, dalla maggioranza di essi esposto ai loro operai, che la Lega Industriale sarebbe propensa ad addivenire all'avvicinamento delle parti per definire la vertenza, se la Commissione operaia intendesse presentarsi prima verso di essa;

« dichiarano che ciò non è di pura pertinenza della Commissione operaia, ma deliberano di dare ad essa l'incarico di porsi a disposizione della Lega Industriale per le eventuali trattative;

« e constatando come la decantata solidarietà dei signori industriali delle altre provincie colla Lega Industriale non corrisponda alla realtà, perchè già circa 900 operai abbandonarono Torino ed ebbero tutti buona occupazione;

« e vedendo che la solidarietà della classe lavoratrice non viene meno, come pure la compattezza degli scioperanti;

« deliberano di continuare nella lotta, fidenti nella buona riuscita di essa.

« *Il Comitato di agitazione* ».

Come si rispettano le leggi al Pastificio Italiano.

Mentre l'art. 8 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli obbliga gli industriali a concedere alle operaie almeno [illegible] un'ora per il pranzo, colla scusa ch'essa non si può concedere, nell'interesse del Pastificio.

Ora noi diciamo a voi donne, che lavorate nel Pastificio Italiano, di agitarvi onde sia rispettata la legge che regola il lavoro delle donne negli stabilimenti industriali.

Non spaventatevi se il vostro direttore vi minaccierà di licenziamento, ma con energia sappiate difendere quella legge che ha costato tanti sudori alla classe operaia; venite ad iscrivervi alla nostra Lega, che è la sola che voglia veramente difendervi; e ricordate che *se divisi siam canaglie, stretti in fascio siam potenti*.

Ed è nella fiducia di vedervi inscritte alla nostra Lega che noi vi porgiamo i nostri sinceri saluti.

La Commissione Esecutiva
TARAGNA GIULIO
BONARDI ANDREA
LOTTI GIOVANNI.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.
(Sezione di Torino).

Sabato, 23 corr., alle ore 21, nei locali della Sezione, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci. *Il Consiglio Direttivo.*

Il Comizio degli Operai Ferrovieri
(Sezione di Torino).

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo, la sera del 19 corrente aprile 1910, il Comizio degli operai ferrovieri (Sezione torinese), per sentire la relazione intorno alla presentazione del memoriale al Ministro dei lavori pubblici ed alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio degli operai ferrovieri di Torino, indetto dalla locale Sezione del Sindacato Operai Ferrovieri, approva il contenuto del memoriale presentato alle superiori autorità da apposita Commissione; e nel mentre si augura che il Governo lo accetti sostanzialmente in quanto detto memoriale rappresenta il *minimum* delle loro richieste, fa voti che a sostenerlo concorra non solo la valida difesa che in Parlamento possono farne i Deputati amici, ma anche la forza dell'organizzazione e nel mentre constata con dolore come i ferrovieri non abbiano ancora trovata la soluzione che soddisfi le varie tendenze ed i varii aggruppamenti, dichiara che, pur consentendo di lottare sotto l'egida di un solo organismo, questo possa assumere quella forma snodata che, fugando l'egemonia accentratrice, permetta alle singole categorie quella libertà di movimento e di funzione, atta a garantire il governo di sè stesse; manda uno speciale ringraziamento all'on. Bissolati per tutto l'interessamento prestato alla Commissione in tutte quelle pratiche esplicate presso il Ministro e presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ».

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro
Corso Siccardi, 12.

Si cercano:

Minatori ed aiutanti, per la Francia;
8 valigiai pratici per bauli pure [illegible] Francia;
1 ciclista meccanico;
2 fabbri abilissimi;
1 calzolaio, per Stresa;
4 cementatori, per la Francia.

La riapertura del Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese

Stassera, sabato, 23 aprile avrà luogo la riapertura di questo simpatico ritrovo col melodramma in 3 atti di Gaetano Donizetti: *Linda di Chamonix*.

La Compagnia Lirica — costituita per iniziativa della Scuola Corale dell'Associazione Generale degli Operai — è composta di ottimi elementi, e l'impegno e l'alacrità colle quali procedono le prove, da tempo iniziate, dànno sicuro affidamento che gli sforzi dei volenterosi che dedicano la loro intelligente attività allo studio dell'opera saranno coronati da meritato successo e riesciranno a soddisfare le legittime esigenze del pubblico, che certo vi accorrerà in folla.

Domenica, 24 corrente, alle ore 20,45 debutterà la Compagnia Drammatica, diretta dai signori A. Campo e C. Carini.

Il repertorio, scelto con un criterio di opportuno ecclettismo, comprende i più svariati lavori del teatro italiano e straniero, dal dramma sociale alla commedia giocosa, alla farsa brillante; nè vi è dimenticato il vernacolo, comprendendovi le migliori produzioni del teatro piemontese.

Tutti i vari gusti del pubblico potranno pertanto essere appagati, e noi ci auguriamo che la Compagnia, che conta vecchie conoscenze degli *habitués* del nostro Ricreatorio, a cui si sono aggiunte nuove e pur esse reclute, sappia corrispondere all'aspettativa e possa registrare ottimi successi.

Come spettacolo di apertura venne scelta la brillantissima commedia in 5 atti di G. Serbiani: *Ij pifer 'd montagna*.

* * *

La Direzione, poi, memore dell'entusiastico successo ottenuto, nel breve esperimento dello scorso anno, dagli spettacoli cinematografici, ha pensato quest'anno di assicurarsi la continuità di detti spettacoli mediante uno speciale impianto stabile per perfezione, chiarezza e fissità può tranquillamente gareggiare coi migliori generi. Se si aggiunge poi che cura della Direzione di occuparsi [illegible] di maggiore attualità; il numero dei [illegible] raddoppiato e triplicato, in confronto [illegible] spettacoli offerti dai cinematografi [illegible] privata speculazione; la tenuità del prezzo d'entrata; l'ampiezza e l'arieggiamento del locale, provvisto di potenti ventilatori, è facile prevedere che non solo sarà continuato il favore del pubblico fedele a questo genere di spettacoli, ma sarà certamente il ritrovo preferito dei compagni che vi porteranno le loro famiglie a godere un paio d'ore di gradevole passatempo.

La prima serata cinematografica è fissata per giovedì prossimo, 29 corrente, [illegible]

CORRISPONDENZE

DA SETTIMO TOR.

Cose vecchie... e tasse nuove...!

Nell'ultimo numero del *Grido*, scrivendo in merito alla soluzione dell'indecifrabile crisi comunale, chiedevamo: *A che punto siamo*....

Ora — a brevissima distanza — possiamo rispondere coll'invitare i cittadini settimesi, contribuenti o quasi, a prendere visione di quanto sta pubblicato all'Albo Pretorio del palazzo municipale.

Il commissario prefettizio, visto le deficenze del bilancio, che non può far fronte alle spese, e vista l'impossibilità assoluta di fare nuovi debiti (perchè ce ne sono già troppi), per mancanza di patrimonio comunale (già tutto liquidato, o colpito da ipoteca) e nemmeno di contrarre un nuovo mutuo a conto corrente, pel fatto che si andrebbe di male in peggio: rende noto che « la cittadinanza nostra deve concorrere di tasca propria a coprire i falli « delle passate Amministrazioni, i membri « delle quali ultimamente sono fuggiti precipitosamente, andandosi a nascondere « nei più oscuri antri delle diverse sacristie, « imprecando alla libera luce che così indelicatamente li aveva messi in cattiva vista, « ed aveva illuminati i loro innumerevoli « meriti »; epperciò facendosi ancora tutte quelle considerazioni richieste dalla legge per soddisfare il contribuente che legge stalordito imprecando « che non c'è più religione », stabilisce d'imporre la « tassa di famiglia o fuocatico » del 2 0/0 sul reddito che proviene, sia da terreni, fabbricati, rendite del Debito Pubblico che di azioni commerciali, industriali od impieghi, professioni, esercizi, come dall'agiatezza desunta dalla posizione sociale della famiglia o di singoli individui, partendo da un minimo di L. [illegible].

La « tassa sul bestiame » che tiene compagnia alla tassa fuocatico, è preventivata in L. [illegible].

Sarà così un totale di L. 7000 che si tirerà fuori di bel nuovo per coprire un'annua passività di 12 mila lire (che tende ad aumentare ogni anno).

Ma il guai è che con queste due tasse non si arriva ancora a tutto quanto occorre: il commissario si è solo limitato alle tasse fuocatico e bestiame, tanto per avere qualche mezzo per tirare avanti nel periodo della sua reggenza, ma ben altrettanto, se non di più, toccherà poi al nuovo Consiglio, per la formazione del quale già sono in subbuglio bertettiani, casaleguisti, cattolici [illegible] cioè tutta quella caterva di [illegible] e di anfibi che sognano un cadreghino [illegible] scaldare.

Tutte queste tasse non sono che i progetti già preparati da quei pochi decisi che [illegible] la maggioranza clerico-liberale e che [illegible] sentirono un po' il coraggio o la vergogna delle proprie azioni anche quando videro [illegible] tutto il castello di gesuiteria [illegible] d'affarismo che li sosteneva, che però non mancò di travolgerli senza reticenze, pel fatto che ad esso erano legati a filo doppio.

Il commissario ha poi ancora approvato il Bilancio Consuntivo 1908 e, colle nuove tasse, ha potuto fare il Preventivo del 1910.

Il partito socialista aveva da tempo previsto quanto accadde e quanto finirà per [illegible] il 17 dicembre 1909 scrivevamo [illegible] giornale:

« [illegible] crede che un commissario sia il [illegible] di certe questioni, non sarà certo [illegible] scongiurerà le nuove tasse, anzi [illegible] avere senz'altro imposto quanto *gli* [illegible] precedentemente, e che [illegible] della sua annuta ».

[illegible] danno ragione: le tasse ci sono, [illegible] della permanenza del commissario [illegible] ed i conti approvati [illegible] giorni contengono la relazione, che conclude « essere ogni operazione adempita con regolarità ».

E di fronte a questo, cosa dicono coloro che hanno avuto la capacità di fallire, e non l'hanno più avuta quando si trattava di riparare?

La risposta spetta pure all'opinione pubblica [illegible] corpo elettorale, già sin d'ora [illegible] per accalappiarlo il dì delle elezioni [illegible] bicchiere di vino.

[illegible] argomento prossimamente [illegible] polvere sugli occhi alla cittadinanza che ha pure il grave torto di aver [illegible] tra due guanciali.

* * *

Domenica 24, nell'Associazione degli Operai avranno luogo le elezioni alle cariche sociali, a partire dalle ore 13 sino alle 16, secondo l'art. 56 dello Statuto sociale.

Contemporaneamente si procederà al *referendum* per le modificazioni al ramo Mutuo Soccorso, in merito al sussidio degli infortuni sul lavoro.

I soci dovranno mettere nell'urna una delle seguenti risposte:

1° Desidero che il sussidio in caso di infortunio sia corrisposto per intero a partire dall'8° giorno, eccettuati i casi gravi, che dovranno partire dal 2° giorno, come le malattie ordinarie.

2° Desidero che i sussidi di malattia per i casi d'infortunio sul lavoro siano corrisposti in ragione della metà del sussidio per le malattie ordinarie.

3° Desidero che il sussidio di malattia per i casi d'infortunio siano corrisposti solamente i primi 5 giorni.

4° Desidero che venga aumentata la quota mensile di cent. 10 a tutti i soci, e lasciare integro il sussidio in caso d'infortunio sul lavoro.

Ogni proposta verrà stampata sopra apposita scheda, e ogni socio metterà nell'urna quella che crede meglio.

Le votazioni si terranno nella sala al 1° piano.

Le urne, pel solo *referendum*, staranno aperte domenica 24, lunedì, martedì e mercoledì, dalle 20 alle 22.

Apposite disposizioni garantiranno l'integrità della votazione.

* * *

Lo sciopero dei fornaciai continua con completa solidarietà, senza che i padroni vogliano decidersi recisamente ad aggiustare i patti. I fornaciai sono pieni d'entusiasmo per la loro nobile lotta e tengono fermo, decisi a raggiungere la vittoria, validamente sostenuti dalla Federazione Edilizia.

Il 1° Maggio, nonostante lo sciopero, inaugureranno la loro bandiera, che sarà così battezzata con una vera prova di fuoco, e sarà il perenne ricordo d'un'epica lotta che deve definire i patti per 3 anni.

Nel numero prossimo stabiliremo il programma della festa d'inaugurazione, alla quale s'inviteranno le istituzioni operaie dei dintorni. In settimana giungeranno le circolari d'invito appositamente spedite.

La festa avrà luogo nella Casa del Popolo.

* * *

Sabato sera, 23 corrente, alle ore 8,30, nel salone della Casa del Popolo, si terrà un pubblico Comizio: « Sul dovere di chi lavora ». Oratore Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino.

Da VILLANOVA CAN.

La Sezione di Villanova, nella seduta ordinaria tenutasi il 17 corrente, ha deliberato: « di non partecipare al Congresso [illegible] da una parte del Comitato Federale a Settimo Torinese per non aver compilato l'ordine del giorno e interpellato in merito le Sezioni del collegio.

« Non sapendo ciò che si vuol discutere, per la mancanza dell'ordine del giorno, la Sezione, ad unanimità, delibera di astenersi.

« Per la Sezione, il segretario
« *Giacomo Goffi* ».

DA AGLIE'

Il rumore [illegible]

O colonne della sacrestia, frenate la vostra gioia! Non siamo caduti in letargo, anzi ascoltate bene, il rumore aumenta!

Uno degli atti più nocivi agli interessi dei contadini, compiuto prima d'ora dalla amministrazione Penna, è quello che riguarda la vendita dell'uso d'acqua della roggia comunale.

La suddetta roggia, che scorre a ponente del paese in mezzo a terreni coltivati a prati ed a campi, era di immensa utilità per l'agricoltura poichè i contadini, essenzialmente nei mesi di luglio, agosto e settembre, potevano liberamente irrigare i loro terreni, senza che i prodotti campestri, causa la siccità, avessero a subirne danno.

Un bel giorno, un impresario arrivò in Agliè e, trovando il terreno adatto alle sue speculazioni, ottenne dal Comune il permesso di poter fare un impianto di luce elettrica, sfruttando la forza che avrebbe potuto dargli la roggia comunale.

Noi, che allora non eravamo ancora addentro alle segrete cose, non sappiamo precisamente quali trattative corsero fra l'assuntore della luce ed il Comune; però sta il fatto che per un certo tempo i contadini poterono ancora usufruire dell'uso dell'acqua, senza che la luce venisse a mancare al paese.

Ma ecco che in una giornata afosa, in cui i campi arsi dal sole avevano bisogno di una buona irrigazione, i nostri compaesani Barella Massimo, Trabucco Luigi, Marena Cesare, in unione a due altri contadini, andati ai loro campi per irrigarli coll'acqua della roggia, mentre erano intenti ad aprire le bocchette di presa, si videro intimare l'arresto dai RR. carabinieri, i quali, senza tanti preamboli e come se fossero terribili malfattori li condussero a San Giorgio, ove dovettero passare tre giorni all'ombra del carcere, tutto perchè erano stati sorpresi ad esercitare un loro sacrosanto diritto.

La spiegazione però di tali coraggiosi arresti si venne subito a sapere.

Il nostro Sindaco, sempre per il bene del paese, aveva fatto votare da tutti i suoi consiglieri della maggioranza clericale, la vendita dell'uso d'acqua al concessionario della luce, e, questi, forte del suo diritto, aveva agito a tutela dei suoi interessi.

E' bensì vero che nella stagione estiva poca forza basta a produrre la luce sufficiente ad illuminare il paese e le case private, ma siccome allora vi era il castello locale, che appunto in tale stagione consumava da sè solo quasi tutta la luce, era necessario che la forza non venisse a diminuire, quindi, per ciò ottenere, invece di lasciare che l'acqua andasse a fertilizzare i terreni, si pensò bene di vincolarla sotto i rigori della legge.

In questo modo si vilipesero gli interessi dei contadini, ma non una voce imperiosa si alzò a gridare contro tanto sopruso, e si abbandonò la irrigazione dei campi alla mercè di Giove Pluvio.

Lo sappiamo pure noi che è dovere di ogni saggia amministrazione di procurare al paese tutte le comodità possibili, ma queste comodità però non devono mai sacrificare gli interessi della popolazione.

Il nostro paese, posto ai piedi di amene colline, è per la maggior parte coltivato a vigneti, per cui, se i terreni che si estendono al piano devono dare tutti quei prodotti che non si possono ottenere dalla collina, è necessario che i prati ed i campi possano sempre usufruire di una abbondante dotazione di acqua. La roggia comunale serviva ottimamente a questo scopo, rendeva fertili i terreni, mentre, oggigiorno, non serve più ad altro che a produrre quel poco di luce sufficiente ad illuminare le passeggiate vespertine dei nostri dirigenti.

Il Consiglio Comunale, abusando del suo potere, vendette un diritto di cui erano padroni tutti i contadini; altri mezzi vi erano per unire la comodità coll'utile: i nostri consiglieri non seppero o non vollero trovarli, ed oggi ancora hanno la prosopopea di dire che hanno sempre fatto gli interessi della popolazione. Di quale sorta siano questi interessi, domandatelo ai contadini delle borgate lontane, che nei mesi estivi sono costretti ad assistere inerti al deperimento del granoturco, al deficiente raccolto del fieno ricetta e terzuolo, tutto perchè l'acqua che scorre a loro vicino, devono soltanto accontentarsi di vederla passare, senza potere darne libero sfogo in mezzo ai sitibondi terreni.

Ella, o egregio Sindaco, che della vita non conosce altro che le mollezze, non potrà comprendere i sacrifici e le fatiche che sopportano quelli che i signoretti del paese chiamano *patasa* per far rendere le loro terre; a lei basta solo il sapere che questi umili lavoratori dei campi siano tartassati per bene dall'agente delle imposte e che il nostro arciprete nel giorno delle rogazioni vada a benedire i loro terreni.

Per un po' di vanagloria si può ben sacrificare l'interesse degli umili!

Ma sorgete in alto pure voi, o contadini! Sorgete nel sublime sentimento della rivendicazione vera, che si attiene ai fatti e non alle parole!

Al male fatto si potrà forse ancora porre rimedio, sta soltanto a voi il volerlo.

Voi avete nelle mani un'arma nobile e potente: l'arma del voto.

Ebbene, con quest'arma, ricordando tutto il male che si è fatto al paese, dimostratevi uomini coscienti, e fieramente sappiate colpire tutti quelli che hanno tradito i vostri interessi. *Un elettore.*

DA PINEROLO

Ciò che dice il tenente Trivulzio sulla elezione di Torino.

Essendo il tenente Trivulzio ospite della nostra città, un nostro amico ha potuto interrogarlo sull'esito della lotta elettorale torinese.

Ha risposto:

— Sono molto spiacente che la vittoria non abbia arriso all'on. Tedeschini, perchè [illegible] i quasi dieci anni della sua permanenza alla Camera, io fui sempre lasciato in pace; ora invece ogni qualvolta sarà candidato in qualche altro collegio, io sarò nuovamente l'uomo del giorno.

Le parole del tenente Trivulzio hanno significato il suo disgusto per la ripugnante campagna di certa stampa torinese.

L'arrivo del [illegible]

L'altro giorno, da Roma, è arrivato l'on. Facta: dopo la sua nomina a Ministro [illegible] dello *Stato*, è la prima volta che viene nel capoluogo del collegio, perciò si va mormorando che nel discendere dalla stazione, sia stato alquanto sorpreso di non vedersi circondato da nessuno dei facili a congratularsi per la sua rapida carriera: nemmeno un presidente di qualche società operaia; e dire che ce ne sono delle società operaie che sono molto ligie ai ministri della patria.

A proposito della sua nomina a ministro, riteniamo opportuno di esprimere il giudizio del *Sempre Avanti!*

« Facta alle finanze? Onesto per sè stesso, ma accomodante per amore della carriera con tutte le disonestà politiche del giolittismo, acclimatato nelle camorre politiche ed amministrative [illegible] capo al Ministero degli interni, non per la tangente in danaro, ma per il potere ».

Sappiamo ancora che verso la metà di maggio i suoi fedeli elettori intendono offrirgli un pranzo... per [illegible] giolittismo e delle sue relative camorre.

Si assicura che il banchetto avrà forma prettamente uf... ficiale.

Sezione Socialista.

L'assemblea di martedì scorso riuscì numerosissima.

Dopo alcune deliberazioni di indole amministrativa, d'accordo con tutte le organizzazioni, si addivenne alla formazione di un Comitato, per preparare il lavoro di festeggiamento pel 1° maggio.

Nella vecchia società operaia.

Il ferro bisogna batterlo mentre è caldo, dice un proverbio; così noi abbiamo fatto quando nella vecchia società operaia si registrarono i primi sintomi di irregolarità conseguente di una cattiva amministrazione, di cui un dittatore si era presa piena libertà d'azione conducendo la società alle disastrose condizioni che attualmente si trova.

Malgrado la omogenea amministrazione che è attualmente al potere, abbia tutte le buone intenzioni di fare opera d'epurazione, pure si trova nell'impossibilità di compiere il suo intento, dato il grande disordine amministrativo che vi regna.

Infatti oltre tutto il resto, che siamo andati pubblicando sulla *Difesa operaia* e sul *Grido*, senza avere la minima smentita, mentre diverse inchieste ci hanno dato pienamente ragione, abbiamo scritto che solo poco tempo fà l'amministrazione in carica, si è accorta di un ammanco di merce nel magazzino per il valore di L. 3500. Or bene, in merito, il Consiglio, udito anche il parere del consulente legale, ha nominato una commissione col mandato di esperire per poi riferirne il giudizio finale.

Ora la commissione ha fatto le conclusioni ed a concluso... nulla. Il perchè va ricercato nella disordinata contabilità e più ancora nella non curanza dei sindaci. In seguito, sempre coll'intento di vedere se era possibile di trovare il filo dell'ingarbugliata matassa, di fronte ai membri della commissione venne fatto un confronto: tra il capo reparto del magazzino e dall'altro esponente diretto, chè del cattivo funzionamento amministrativo era, ed è ancora, la causa principale.

Dal confronto è scaturito, che si è po[illegible] credere in massima alla buona fede del capo reparto; lo stesso non si può dire così dell'altro. Le risposte esitanti... e più ancora certi ingarbugliamenti, hanno lasciato molti dubbii, ma poichè la commissione non sapeva più che pesci pigliare, dato anche che per andare fino in fondo ci sarebbe andato un ragioniere espressamente pagato, la commissione ha stabilito che l'unica soluzione sta nel portare la questione innanzi all'assemblea generale dei soci.

Noi non vogliamo soffiare nel fuoco, ma osserviamo solamente chè, se un fatto simile fosse accaduto a dei socialisti; a quest'ora l'autorità politica non avrebbe un solo momento esitato ad intervenire.

Le solite prodezze.

Lunedì, verso le 13,30 un'onda di popolo imponente si accavalcava sotto i portici nuovi, in faccia al caffè *Museo*, per protestare contro un sottotenente della Scuola di Cavalleria, il quale, a quanto si dice, avrebbe valorosamente schiaffeggiato una signorina, che il giorno prima, invece di trovarsi all'appuntamento stabilito, preferì fare una scappata a Torino con qualcuno, forse più gentile e generoso di lui.

Il sottotenente alle giuste proteste dei buoni pinerolesi, stufi fino alla nausea del contegno spavaldo e prepotente di alcuni gallonati, figli di papà, rispose con villanie con parole provocanti: « Siete tutti vigliacchi, venite uno per uno, e vi darò soddisfazione. »

Si persuada il tirannello in sessantaquattresimo che non è prodezza e cavalleria alzare le mani su una debole donna, e ringrazi il senno e la prudenza dei pinerolesi s'egli non ebbe quella lezione che si sarebbe [illegible].

Sappiamo che il valoroso sottotenente fece le sue lagnanze al Sindaco, ma ignoriamo quale risposta abbia ricevuto.

E' contento il Sindaco che questi ufficiali, per cui tanti sacrifici fa il Comune, gratifichino la cittadinanza pinerolese di vigliacca?

Nuovo ospedale.

Si è comperato il terreno per fare un nuovo Ospedale, corrono voci che qualcuno nella vendita del terreno, abbia fatto delle buone speculazioni, tutto è possibile! Investigheremo per bene e poi parleremo!

E la filovia?

Ora che il [illegible] nostro politico ha raggiunto il portafoglio delle finanze, dovrebbe disporre di qualche bella somma per la filovia. Sarà forse meglio farla per amici con l'aiuto del municipio, come per il tranvia... A Pinerolo devesi favorire e ufficiali ed azionisti!

Diamine sono così i grandi elettori!

Presto li vedremo uniti a tavola. Buon appetito!

DA CHIERI

Abbiamo sempre detto che le leghe cattoliche sono e saranno sempre *fucci di preti, porreci* e di *crumiri*, ed a conferma del nostro asserto, pubblichiamo, senza togliere una sillaba, la seguente lettera:

Ill.mo S. P.,

Davanti all'atteggiamento del partito avversario, il quale di ogni arma si serve al fine di giungere alla conquista dei pubblici poteri, è nostro dovere rispondere con una vigorosa resistenza.

Per raggiungere tale scopo è giocoforza stringere in un sol fascio le nostre robuste forze, unico argine alla *travolvente* (sic) fiumana del sovversivismo.

La S. V., accompagnata dalla [illegible] amministrazione, è dunque invitata pel giorno di mercoledì, 23 corrente, alle ore 20,30 ad un'adunanza nei locali della Lega dei crumiri per discutere in merito.

Certo della di lei adesione, colla massima stima la riverisco.

Il Segretario Generale:
F. [illegible].

* * *

Sabato prossimo, nel nuovo politeama, alle ore 20,30, l'avv. Plinio Gherardini terrà, a beneficio del Patronato corrigendi, una conferenza scientifica con proiezioni sul tema: « La Scuola antropologica di Cesare Lombroso ».

* * *

L'adunanza [illegible] nella sera del 28 [illegible] dire una crociata contro i socialisti nelle prossime elezioni amministrative, molti rifiutarono la collaborazione.

E noi per una volta tanto, o signori cattolici, vi diciamo che le vostre unioni, più o meno loiolesche, non ci fanno nè caldo nè freddo.

Noi condurremo la campagna elettorale come le altre volte, cioè colla più assoluta intransigenza, e non importa se i candidati proposti dalla Sezione Socialista non usciranno vittoriosi dalle urne: la vittoria non ci potrà mancare in avvenire.

E non troppo tardi.

Da S. MAURIZIO CAN.

La Sezione Socialista nella sua seduta delli 15 aprile 1910, ad unanimità ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Delibera di non aderire all'invito del Comitato Federale per una riunione a Settimo, pei seguenti motivi:

1. Che la Sezione socialista non ha ricevuto nessun ordine del giorno per discutere, e che non può quindi dare nessun mandato e in nessun senso ai suoi rappresentanti;

2. Che non può capire come una minoranza del Comitato Federale abbia squalificata la Commissione d'inchiesta, la quale, nominata al Congresso del 1° settembre 1910, aveva l'incarico di delucidare e riferire sulla vertenza Favre-Amateis, e quindi questa Commissione dovevasi sentire ad un Congresso;

3. Che non vuol prestarsi al giuoco che purtroppo *una parte* dei compagni del Collegio tenta di fare;

4. Che sino a quando la già nominata Commissione d'inchiesta abbia fatto la sua relazione non può tenersi alcun congresso: quindi si dichiara già fin d'ora nulla la riunione di Settimo Torinese e non [illegible] tata qualsiasi deliberazione, perchè si calpestò ogni norma di buon [illegible] e principalmente si violò lo Statuto Federale.

La Sezione Socialista ».

Da LUSERNA S. GIOV.

Alla S. A. L. C. A.

In questo più che moderno stabilimento diretto esclusivamente dai *radico-democratici* cittadini, ne succedono delle carine.

Basti la seguente per spiegare chiaramente quali siano i criterii direttivi di questi signori... ed anche — se lo perdonino gli amici — tutto il servilismo degli operai.

Nel reparto confettieri vi è in questi giorni un gran fermento per la pretesa della Direzione, che vuole obbligare gli operai a pulire per turno... le latrine!

Nientemeno, operai che da parecchi anni lavorano nello stabilimento, si vedono ad un tratto promossi per turno all'onorifico incarico di *lava-latrine*.

Noi non vogliamo protestare contro il trattamento della Direzione; ci accontentiamo di farlo noto ai nostri lettori.

Agli operai riportiamo le antico proverbio: « Chi pecora si fa il lupo se la mangia ». SIRNA.

Lega Arti Tessili. — Convocazione.

Per la sera di venerdì, 29 aprile, alle ora 20,30 precise, nei locali sociali è convocata l'assemblea generale dei soci, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale della Commissione Esecutiva;
2. [illegible];
3. Comunicazioni e varie.

Da MONTANARO CAN.

Dopo un po' di riposo il Consiglio Comunale ha, nelle prime sedute, svolto buona parte dell'ordine del giorno:

1. Venne preso atto delle surrogazioni da effettuarsi nelle elezioni 1910;
2. Approva una transazione colla Ditta genovese per la lite daziaria;
3. Si conferma ad unanimità la deliberazione presa nella seduta del 20 marzo [illegible] degli stipendi ai salariati e funzionari;
4. Si delibera uno stanziamento di L. 3000 per la sistemazione della strada S. Anna;
5. Si affida alla Giunta l'incarico di proporre al Consiglio il contratto definitivo per l'affitto della fabbrica comunale.

Quindi si rimanda l'altra parte dell'ordine del giorno alla prossima seduta.

DA STRAMBINO

Onorificenze... meritate.

Malgrado lontani dal nostro paese, noi strambinesi emigrati in America, non possiamo fare a meno di meravigliarci per gli edilinquimenti di certi nostri compatrioti [illegible] per un certo caso il quale recentemente è stato fatto cavaliere... in omaggio ai tempi più leggiadri.

Dimenticano forse i nostri ottimi strambinesi che costui è sempre stato legato a filo doppio cogli sfruttatori del paese ed ha sempre fatto del suo meglio per mantenere nella miseria morale e materiale i poveri operai, molti dei quali hanno dovuto emigrare in paesi lontani per guadagnarsi un tozzo di pane?

Aprite una buona volta gli occhi, o compagni strambinesi, mandate alla malora tutti codesti trafficanti di chincaglierie e pensate che soltanto nella vostra organizzazione economica e politica potrete emanciparvi da ogni servilismo economico e morale.

Ricordatevi che i vostri compagni anche lontani tengono alta la bandiera dei diritti dell'operaio.

[illegible] — [illegible] — [illegible].

DA PECETTO TOR.

[illegible]

Corre voce che il sindaco Clarico Pietro, [illegible] quest'anno dalle funzioni di consigliere, non intende più ripresentarsi al suffragio degli elettori, per la certezza quasi matematica di una [illegible].

Abbiamo già illustrato su queste colonne i fatti dell'amministrazione Clarico, durante la quale il favoritismo aveva preso proporzioni gigantesche e la frazione consigliare ora [illegible] che qualche [illegible].

[illegible] la Sezione Socialista durante la sua dittatura ha dovuto sostenere aspre battaglie e fu soggetta a molti soprusi...

La Sezione Socialista, malgrado tutto, esiste e progredisce ogni giorno più, mentre certi [illegible] di commedia, fra un [illegible] civico [illegible] dal corpo elettorale.

A meno che — come si dice — non [illegible] meglio, certi signori, una prudente [illegible].

Per il 1° Maggio.

Si invitano caldamente i compagni del V Collegio ad intervenire al grande comizio antiolericale che si terrà in Pecetto alle ore 16, il 1° maggio.

Speciale appello si fa ai compagni di Borgo Po che sempre concorsero [illegible] nelle campagne.

Oratori: Giovanni [illegible] — Giovanni [illegible] ed altri.

[illegible].

Alle ore 12 si terrà un [illegible].

DA CUORGNE'

Conferenza.

Il prof. dott. Mario Casalini terrà, sabato sera 23 corrente, una pubblica conferenza sul tema: *Moderne forme della previdenza*.

Verrà per l'occasione cantato un inno alla mutualità scolastica, la quale, funziona da noi egregiamente fino dal 1° gennaio 1909.

Il 1° Maggio verrà festeggiato con un banchetto.

Inoltre, la dottoressa Jole Del Bondio, inaugurerà, molto probabilmente, un ciclo di conferenze da tenersi presso tutte le organizzazioni popolari di Cuorgnè e dei paesi limitrofi.

DA PIOSSASCO

Festa 1° Maggio.

Domenica avrà luogo la consueta festa del 1° Maggio.

Tiro Flobert; Rottura delle pignatte; Grande ballo pubblico a salon; Illuminazione fantastica, sono i divertimenti che il bravo e numeroso Comitato ha stabilito per soddisfare giustamente quanti verranno in quel giorno fare una visita al rione dei festeggiamenti.

DA TORRE PELLICE

Consiglio Comunale.

Mercoledì ebbe luogo al nostro Consiglio una importante e movimentata seduta.

Era in discussione un progettone presentato dalla Giunta per l'apertura di alcune nuove vie con una spesa di oltre 40.000 lire.

La discussione si fece subito vivacissima, ma non fu possibile addivenire a nessuna soluzione, non essendovi una maggioranza.

I compagni nostri Pasquet e Gay presentarono un ordine del giorno proponente il *referendum* — fra gli elettori — ma fu respinto con 9 voti contro 6.

L'attuale progettone della Giunta, malgrado questa ne ripudi la paternità, molto difficilmente approderà — e, se per caso la maggioranza sarà tanto servile da approvarlo, sarà tutto a beneficio dei pochi ed a danno della grandissima maggioranza [illegible] popolazione.

Per il 1° Maggio.

Martedì sera — appositamente convocate — si riunirono le Commissioni dell'Unione Socialista e della Camera del Lavoro, per affiatarsi e stabilire il programma pel 1° maggio.

Dopo lunga discussione, e considerato che il 1° maggio cade di domenica viene a perdere in gran parte il suo carattere di protesta prettamente proletaria, l'assemblea stabiliva di solennizzare la data fatidica con un unico comizio pubblico, da tenersi nei locali della Camera del Lavoro.

Le aggiunte o modificazioni ulteriori coi nomi degli oratori e l'ora del comizio, saranno rese note con apposito manifesto e sul *Grido* del prossimo numero.

DA CARMAGNOLA

Nella ricorrenza prossima della festa dei lavoratori, in questo bel fervore di vita, gli operai della nostra città vorranno festeggiare quello che è il simbolo civile della loro rinascenza.

Ah, ben lo sappiamo che nell'affanno presente del lavoro quotidiano, nella spossatezza ingenerata dalla dura lotta di una vita di stenti si affievoliscono gli ideali, cadono talvolta le speranze e si insinua nell'animo del lavoratore il veleno dello scetticismo che solo può avviarlo all'imprecazione sterile, ma non alla lotta redentrice. Ben lo sappiamo!

Ma oggi gli entusiasmi che non muoiono debbono, al rinnovato sole di maggio, affermarsi, rinfrancarsi ed espandersi in tutta la loro potenza.

Oggi, o lavoratori, dovete cantare il vostro inno alla vita, e, nella rinnovata professione di fede virile, accogliere nel vostro animo il germe dei propositi forti e tenaci che faranno, di ciascuno di voi, il fattore cosciente dell'auspicata èra di cui il Primo Maggio è [illegible] e simbolo.

Festeggiatelo, adunque, questo Primo Maggio, festeggiatelo civilmente, serenamente; e nel raccoglimento di un giorno solenne scambiatevi una promessa che sia cemento di fraterna solidarietà, e attraverso a questa siavi fiducia, perseveranza e fervore di lotta e di speranze giammai [illegible]. *La Sezione.*

Comunicato.

Si avvertono i compagni di Carmagnola e del Collegio, che il giorno 1° Maggio, [illegible] ore 12, avrà luogo nella nostra città [illegible] della Sezione al fine di [illegible] fraterna riunione la data suddetta.

Le iscrizioni sono libere a tutti gli operai, e la quota è [illegible] in L. 3.

Si pregano i compagni e gli operai di intervenire [illegible] prima di venerdì, 29 aprile, [illegible] al proprietario dell'*Albergo Leon d'Oro*, signor Burzio [illegible]. *La Sezione.*

A Chivasso.

In occasione del 1° Maggio, festa dei lavoratori, il Circolo Borgo S. Carlo ha deliberato di inaugurare il proprio vessillo con la scritta: *Lavoratori, unitevi*.

Ore 10. - Ricevimento dei Circoli e Società con distribuzione di [illegible].
» 12. - Pranzo sociale (quota L. 2).
» 15. - I soci del Circolo cantano l'inno « Viva, o maggio » - Ballo - Banco di Beneficenza e divertimenti popolari, ecc.

A Rivoli.

La Federazione del Collegio di Avigliana, d'accordo colla Sezione Socialista di Rivoli, testè ricostituita, ha organizzato una solenne commemorazione del 1° Maggio a Rivoli in occasione della inaugurazione della Sezione.

Ore 9,30 - Ricevimento delle Rappresentanze alla Stazione.
» 10 - Vermouth d'onore agli intervenuti.
» 11 - Pubblico Comizio sulla Piazza Municipale.
» 12,30 - Pranzo. - Quota individuale: uomini L. 2,50; donne L. 2.
» 15 - Corteo per la città e visita al Castello.

I compagni e le organizzazioni che intendono prendere parte alla manifestazione e al pranzo sono pregati di mandare le loro adesioni ai compagni *Bella Luigi* (Casa Ponsinoi), o a *Roberto Francesco* (amministratore del *Grido*), entro mercoledì, 27 corrente. *Il Comitato.*

A Bra.

Domenica, 1° Maggio, l'Unione Muratori ed affini inaugurerà il suo Vessillo Sociale.

Nel mattino, ricevimento delle varie Rappresentanze di Sezioni dell'Unione Muratori ed affini e delle altre Società. Vermouth d'onore alla sede della Sezione Inaugurante.

Ore 12 - Pranzo Sociale.
» 15 - Formazione del Corteo per recarsi al sito destinato alla inaugurazione. - Inaugurazione della Bandiera. - Discorsi. - Ritorno in corteo alla sede della Società. - Scioglimento.

[illegible]

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
[illegible]
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO - BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina [illegible]
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
100 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Cordova - 30 Aprile
Indiana - 12 Maggio
Mafalda - 26 »
Virginia - 9 Giugno
Cordova - 25 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

È uscita
LA GUIDA COMMERCIALE
AMMINISTRATIVA
del 1910
della Ditta G. B. Paravia

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 3 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute.
Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle mie celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12 festivi.

Elettori attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

" Veni, vidi, vici "
" NUOVA MONDIALE " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa, traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale [illegible] vendute in [illegible] rivolgersi alla Ditta:

[illegible] & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà della propria forza.*
27 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

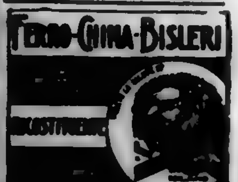

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata che, nella cooperazione, si eleva educando ed educandosi.
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)
Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. - Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI
in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per uno speciale accordo colla Ditta G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA, il Riparto venne arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA
della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

Contemporaneamente venne posto in vendita un assortimento completo CAPPELLI DI PAGLIA della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei Cappelli flosci tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca, Villanuova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 Marzo 1910

ATTIVO		L.	c.
Mutui ipotecari a Privati	L.	7.709.193	63
Mutui a Corpi Morali	»	25.823.037	20
Titoli a debito dello Stato	»	31.225.325	—
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.143.213	—
Obbligazioni di Corpi Morali	»	1.068.256	—
Consorzio per sovv. dann. Vesuvio	»	180.000	—
Anticip. su titoli, cessioni stipendio e riporti	»	10.965.190	81
Titoli ceduti da intraprenditori	»	37.493.372	50
Stabili e mobilio	»	455.000	—
Effetti cambiari	»	15.217.451	69
Cassa e conti correnti	»	1.294.489	90
Crediti diversi	»	152.998	97
Interessi attivi in esazione	»	257.991	89
Totale dell'*Attivo*	L.	155.803.515	41
Depositi a garanzia di sovv., cauz., ecc.	»	10.515.816	66
Depositi in amministrazione	»	2.040.383	31
Spese e perdite	»	1.221.081	04
	L.	169.581.796	44

PASSIVO			L.	c.
Depositanti a risparmio ordin., loro avere	L.		[illegible]	37
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		[illegible]	11
Depositanti libretti al portatore, id.	»		[illegible]	[illegible]
Debiti diversi	»		[illegible]	[illegible]
Totale del *Passivo*	L.		[illegible]	21
Depositanti a garanzia di sovv., cauz., ecc.	»		10.515.816	66
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.040.383	31
Rendite e profitti	»		1.555.258	43
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	19.536.184,10		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	5.076.094,15		
Fondo per pensioni agli impieg.	»	1.007 169,27		
Fondo per opere beneficenza e di pubblica utilità	»	391.671 21		
	L.	26.011.[illegible],73	26.011.332	73
	L.		169.581.796	44

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo		Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo		Libr. al portatore Libretti	Libr. al portatore Importo		Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo	
Situazione al 1° Gennaio 1910	99.957	81.892.225	16	52.238	32.261.209	53	2.089	6.290.902	46	154.284	119.776.397	45
Aumenti al 31 marzo	2.987	11.292.425	54	3.765	3.889.562	62	342	3.012.129	13	7.001	18.121.151	29
Interessi		626.700	—		295.900	—		41.900	—		967.500	—
	102.944	93.821.355	—	56.003	36.449.672	15	2.381	9.297.021	59	161.328	139.068 048	71
Diminuzioni al 31 marzo	1.262	8.135.144	63	503	1.806,531	74	84	2.470.786	21	1.949	12 412.462	58
Situazione al 31 marzo 1910	101.682	85.186.210	37	55.500	34.643.140	41	2.297	6 826.235	39	159.379	126 655.586	16

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000.
I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2,500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi od altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* G. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* ONORATO JANNON

VOLETE GUARIRE dalle
MALATTIE DELLA PELLE
anche di vecchia data e croniche?

ECZEMI (acuti, secchi, cronici, varicosi)
ACNE - ERITEMI
ERPETI
ERISIPELE
EMORROIDI
FORUNCOLI
VESPAI - PRURITI
BRUCIORI alle COSCE (intertrigine)
ULCERI
FLEMONI
PIAGHE VARICOSE
PIAGHE CANCRENOSE
CROSTE
SEBORREE, ecc.
SUDOR. FETID.

Quando avrete usato senza risultato [illegible], gli unguenti, i depurativi, le depilazioni ecc. ecc. curatevi con soluzioni di

Hermitine
l'unico rimedio che in realtà guarisca rapidamente e radicalmente tutte le malattie della pelle.

È la cura più economica.

Sono [illegible] lettere di riconoscenza e di ringraziamento che continuamente si ricevono da persone, le quali soffrivano da anni per eczemi, erpeti, piaghe varicose, e che dopo aver provato ogni cura, furono guarite dall'Hermitine adoperata per lavature e per impacchi umidi.

Ambulatorio Policlinico
Sezione dermosifilopatica del Prof. R. Boverò.

Torino, 1° luglio 1909.

Il sottoscritto attesta di aver [illegible] l'*Hermitine* in molti ammalati curati nella sezione dermosifilopatica con [illegible] dispensario celtico governativo, diretta dal Prof. Rinaldo Boverò.
Tra i numerosi casi sono [illegible] essere notati:
P. F. di anni 35, impiegato [illegible], N° del Registro 7066.
DIAGNOSI: Sicosi semplice [illegible] da più anni, con periodi di rilasso e di recrudescenza.
Con impacchi di *Hermitine* al 10 0/0 si ottenne la guarigione dopo venti giorni di cura il 1° febbraio 1909. Non ebbe più manifestazioni.
C. L. d'anni 57, custode, N° 5068.
DIAGNOSI: Eczema cronico, secco, da sei anni alla faccia e sicosi gravissima alla barba, mai migliorata nemmeno colla depilazione.
Al 12 aprile 1909, guarigione quasi totale della sicosi dopo un mese di impacchi di *Hermitine* al 5-10-50 0/0.
In fede.
Dott. G. BENEDETTI
Aiuto della sezione Dermosifilopatica dell'Ambulatorio Policlinico.

Il sottoscritto Medico-Chirurgo, dichiara di avere da circa un anno regolarmente e felicemente esperimentata l'Hermitine, di cui si dichiara fervido fautore in seguito ai brillanti risultati conseguiti coll'uso del medesimo, anche in casi di grave sepsi dove gli altri antisettici non avevano corrisposto.
Dichiara infatti di aver guarito per merito dell'Hermitine in soluzione al 10-50 0/0, nello spazio di quindici giorni, un grave flemmone risipelatoso e cancrenoso nel seno, similmente una vasta ferita settica postoperativa della regione lombare si detergeva in pochi giorni con cessazione completa della febbre mediante impacchi di Hermitine 10 0/0.
Ottima pure si dimostrò l'Hermitine nella cura delle adeniti inguinali veneree, dopo l'incisione abbreviandone di molto il decorso.
In conclusione il sottoscritto può in coscienza dichiararsi soddisfattissimo degli esperimenti fatti sinora, per cui egli ritiene che tale energico ed innocuo disinfettante ben presto verrà per i suoi pregi a prendere il sopravvento sopra tutti gli altri.
In fede
Torino, giugno 1909.
Dott. ROCCA FELICE
Medico Municipale.

Si vende in tutte le buone Farmacie
Litro L. 3 - Flac. grande L. 1,50 - Flac. medio L. 1 - Flac. di saggio L. 0,50

NB. - Per maggiori schiarimenti ed opuscoli, rivolgersi: Agenzia Generale Società HERMITINE - Torino.

Ghiacciaie perfette e garantite da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA
PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più
GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
FONDATI da oltre 30 anni, diretti da
E. Bianchi - via Viotti - Torino
TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO È L'INGRESSO.
GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di Paglia da L. 1,50 e più

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso
a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al *Concorso* occorre presentare domanda al Sindaco, in carta bollata da cent. 60, corredata dei prescritti documenti, NON PIÙ TARDI DELLE ORE 18 DEL 20 MAGGIO 1910.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di Concorso; avere statura non inferiore a metri 1,70; essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio municipale d'Igiene.

La paga è di L. *1400 annue* con quattro *aumenti di L. 100 ciascuno* al 4°, 9°, 12° e 21° anno di servizio, netti di ricchezza mobile, ma gravati dalla ritenuta del 6 0/0 per la pensione, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

La spesa del primo corredo è a carico dell'Amministrazione; dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta una indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al *Comando del Corpo*, via Bellezia, N. 6, piano terreno, dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero.

Torino, 11 aprile 1910.

Il Sindaco:
TEOFILO ROSSI

Il Segretario:
C. TESTERA

Repubblica di SAN MARINO

VENDITA
mediante pubblica sottoscrizione delle ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni del
PRESTITO A PREMI
approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

La Banca di emissione FRATELLI CASARETO di F.sco di Genova, assuntrice del Prestito, mette in vendita, dichiarando che sono le
ULTIME DISPONIBILI
10000 obbligazioni singole a L. 20
1500 diecine di obblig. saltuarie „ 200
1500 diecine di obbligazioni con PREMIO GARANTITO a „ 200
ciascuna, pagamento per contanti.
Queste Obbligazioni e diecine di Obbligazioni concorrono per intero alla vincita di tutti i premi mediante il solo numero progressivo senza serie o categorie.
I premi assegnati al Prestito sono 50.000 da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 ecc. ecc. e importano coi rimborsi L. **20.495.000.**
A ciascuna diecina di obbligazioni è assicurata la vincita di uno di questi premi, pagabile subito in contanti, con esenzione di ogni tassa, unitamente all'importo delle altre nove obbligaz. non premiate, in modo che acquistando una diecina di obbligazioni si è sicuri di guadagnare sempre.
Il puntuale ed integrale pagamento dei premi è garantito da deposito vincolato di cartelle di Rendita Italiana consolidato 3.75, 3,50 0/0 e da altre che sono pure dallo Stato garantite.
Le estrazioni semestrali e annuali vengono fatte in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro, al 30 Giugno e 31 Dicembre.
Le ultime obbligazioni sono in vendita in Genova presso la Banca di emissioni FRATELLI CASARETO di F.sco, assuntrice del Prestito.
Nelle altre città presso i principali Banchieri, Banche, Casse di Risparmio e Cambiovalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.
In Torino presso la Società Bancaria Italiana - A. Gramo e figlio - Cav. Angelo Biolchi - A. Segre - G. Ruggeri - Giacomo Roatta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioaninetti - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - C. Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - F.lli Regis - Real e C. - Eugenio Mazzara e f.lli - Vandano e Lopetti.
Si avvisa che la vendita verrà chiusa appena esaurita la quantità di obbligazioni e di diecine di obbligazioni sopra indicata.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 31 TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

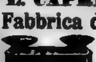

Presse - Copialettere
Torchi per uva

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera origine della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per forza dei cattivi [illegible], [illegible] operai e [illegible] [illegible] più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e benefattrice polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis [illegible] in Italia: [illegible].
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno [illegible] [illegible] spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 536 (Inghilterra)
[illegible]

Premiata Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sanquirico (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B. PEZZIOL PADOVA

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

La miglior cura dei sangue e dei nervi [illegible]
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Neurastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

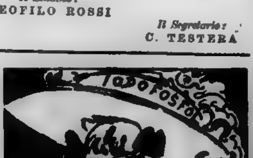

MAMME! [illegible]
Ai vostri figliuoli, gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, né *Emulsioni*, ma solo [illegible] Vagnino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L.* [illegible] — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Lagrange [illegible], Torino.
[illegible]

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. [illegible]
[illegible]
SPECIALITÀ
[illegible]

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
TORINO - Via [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Anno XIX — N. 302

1° MAGGIO 1910

Direzione ed Amministrazione
N. 12, Corso Siccardi, N. 12

ORGANO DEI SOCIALISTI DI TORINO E PROVINCIA

CENTESIMI 10

Volete che le plebi pensino? Scacciate i miasmi intellettuali che ne asfissiano il cervello, i miasmi morali che ne atrofizzano il cuore; educatele, istruitele, date loro pane e coltura, innalzatele. A. Costa.

C. C. colla Posta • ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Sem. L. 1,50 - Trim. L. 0,75 — **Estero:** Anno L. 6 - Sem. L. 3 - Trim. L. 1,50 • C. C. colla Posta

Non è giorno di festa

Quando oggi domenica, 1° Maggio di quest'anno, o amico, o compagno, operaio o professionista che tu sia, ti disporrai a solennizzare il primo giorno di questo gaio mese dell'anno, non disporti come fa chi si reca ad una festa di chiassi e di lauti cibi.

Non è giorno di lavoro? E' giorno in cui l'officina tace? Ma ricorda operaio che tu avresti disertato il lavoro anche se questa data di rivendicazione non fosse caduta in domenica.

Non puoi tu oggi far sentire al tuo padrone la forza internazionale del lavoro che per un giorno sosta ed arresta la produzione mondiale? Ma ricorda che tu hai il dovere di dire al tuo padrone che non s'illuda sulle tue intenzioni: tu, con i compagni di tutto il mondo, sei contro di lui perchè egli è contro di te.

Non è giorno di gaudio, di gioia, di gozzovigliamenti, ma è giorno di raccoglimento: di tutto il proletariato del mondo che è contro la borghesia internazionale; di tutto il lavoro che muove alla sconfitta del capitale; di tutta la umanità che non possiede, contro ogni possesso ed ogni possessore.

Raccogliti, o proletariato, e formula i tuoi *desiderata;* ripeti il tuo programma di classe; eleva la protesta per i tuoi diritti conculcati; fa sentire la potenza tua che sorregge i destini economici della società; fa sentire la tua stanchezza ognor crescente per la tirannia del capitale.

Riunisci attorno a te, o compagno più colto, con la tua famiglia, i compagni, i lavoratori che conosci, gli amici e di' loro che verrà giorno in cui il lavoro, che è legge della vita umana, sarà la benedizione della vita stessa.

Di' che quel giorno sarà tanto più prossimo, quanto più saranno i volenterosi e quanto più grande sarà la fede ed il disinteresse per la causa comune.

Di' che la redenzione delle classi povere non è questione sentimentale, ma è problema positivo di vita reale, di bisogno inteso dall'umanità che lavora.

Di', in questo giorno, che non è tua mèta ultima la conquista immediata di un beneficio o di una carica, per te e pel tuo partito, ma la creazione di una società diversa dalla presente in cui sarà sovrano il lavoro, come è supremo facitore della ricchezza e della prosperità.

Non ti attardare perciò, o compagno, a banchetti od a bicchierate, non ti limitare a percorrere le vie in corteo con i tuoi compagni, non ti abbandonare a gioia od a schiamazzi, chè i tuoi nemici diranno che tu ami il chiasso ed il vino e frustreranno il significato del giorno a cui tu devi affidare una affermazione di solidarietà internazionale.

Se tu oggi ti abbandonerai a canti, a suoni ed a balli, diranno i tuoi nemici che il 1° Maggio è una festa civile o sacra del bel calendario della umanità gaudente, che tripudia per la nascita di Cristo e per la sua morte, per la nascita di un principe o per la scomparsa di un re.

Se tu, questa sera, tornerai a casa tua un poco allegro, la borghesia dirà domani che il 1° Maggio è la festa degli ubbriachi. E questo farà tanto bene alla sua causa e farà male alla tua.

Raccogliti adunque, invece; afferma la solidarietà internazionale dei lavoratori, reclama i tuoi diritti e dopo percorri pure serenamente e dignitosamente le vie della città a che il tuo nemico si accorga dell'esercito formidabile che gli contrasta il dominio.

Operaio, compagno, amico: solennità di amore è questa per la tua classe; e che essa compatta sconfigga un giorno la classe avversa.

Non è giorno di festa borghese o religiosa. Questo è giorno di affermazione proletaria. Ricordalo!

Il valore umano del socialismo

I comunisti critici riconobbero il diritto della storia di fare il suo cammino. La fase borghese è superabile, sì, e sarà superata. Il comunismo sta dalla parte del proletariato, perchè in questo solo consiste la forza rivoluzionaria, che rompe, infrange, commuove e dissolve la presente forma sociale, e pone dentro di questa via nuove condizioni: anzi, per essere più esatti, col fatto stesso del suo moto dimostra che le condizioni nuove vi si creano, e fissano o svolgono fin da ora di già.

Il lavoro che è la nota distintiva del genere umano, è diventato il tormento e la maledizione della maggioranza degli uomini. Solo in una società comunista, il vero, oltre che non sfruttabile, può essere razionalmente misurato. Rimossi gli impedimenti al libero sviluppo di ciascuno, quegli impedimenti cioè che differenziano ora le classi e gli individui fino al non riconoscibile, ciascuno potrà trovare nella misura di ciò che occorre alla società, il criterio di ciò che per lui è il fattibile e il necessario a fare.

Antonio Labriola.

Il diritto!

Qua il solco, qua il seme, qua la spiga, qua il diritto!

Bovio.

La nascita d'un "Delfino"

Enrico IV, re di Francia, sposava, nel dicembre del 1600, Maria de' Medici, figlia del granduca di Toscana, e nel giorno 27 settembre 1601 diventava padre di un figlio che fu il successore del

In attesa del parto della regina, il re aveva fatto preparare, nel castello di Fontainebleau, la cosidetta « camera ovale » con tutto quanto ritenevasi allora necessario per simili circostanze.

Ad assistere la partoriente fu chiamata *Luisa Bourgeois*. Moglie di un barbiere, chirurgo aiutante di Ambrogio Pareo, questa donna aveva saputo dagli scritti del sommo maestro trarre, da sè stessa, le cognizioni necessarie per affrontare e superare gli esami di levatrice, distinguendosi poi nell'arte sua in modo da conquistare il posto di levatrice di casa reale.

Ritenevasi allora cosa indecente e peccaminosa che le donne si facessero, per partorire, assistere da uomini.

Ciò per una serie di motivi tratti dalla Bibbia, dalla storia, dalla morale, di cui scrisse il medico Filippo Hecquet nel 1708, in un libro intitolato: « *De l'indécence aux hommes d'accoucher les femmes* ».

Un prete anzi, che di questo argomento si occupò in modo particolare, sostenne che le donne, facendosi assistere nel parto, da uomini, perdevano cinque virtù: « *La pudeur, la pureté, la fidélité du mariage, le bon exemple et la mortification* »!

Per questi motivi i cinque medici: *De la Rivière, De Laurens, Heroard, Guide* e *Jacques Guilleminaux*, che per la circostanza erano stati chiamati assieme alla levatrice, non furono ammessi nella camera della partoriente, ma vennero tenuti in una stanza vicina a disposizione.

Se nella camera della partoriente non eranvi medici, vi erano, per converso, altre persone, oltre della levatrice, che nell'atto del parto della regina avevano propriamente poco a che fare.

Esigeva il Cerimoniale d'allora che al primo parto di una regina dovessero trovarsi presenti i parenti più prossimi della famiglia reale.

« Non si considera cosa inutile, diceva questo Cerimoniale, l'osservare la maggior previdenza che, per la nascita di un Delfino, si usa in Francia, allo scopo di evitare ogni sospetto di sostituzione d'infante, quella cioè che la regina non debba vergognarsi di partorire in presenza dei principi del sangue ».

Per tali motivi eranvi nella stanza della regina, per presenziarne il parto, oltre il re, tre personaggi di sangue reale: *Francesco di Borbone principe dei Conti, Carlo di Borbone conte di Soissons* e *Luigi duca di Montpensier*.

Vi erano pure: le sorelle del re, Madama di Nemours, due dame italiane adibite al servizio speciale della regina, nonchè due suore di Saint Germain-des-Prés, incaricate di pregare incessantemente; in tutto quattro uomini e otto donne.

Vi erano infine anche.... le reliquie di Santa Margherita, poste in uno scrignetto sul tavolo presso il letto!

Nel mezzo della camera sorgeva un padiglione destinato ad accogliere, al momento del parto, la regina accompagnata dalla levatrice.

Prima però dell'entrata della regina nel padiglione, erano state aperte e sollevate le tende di esso, affinchè ognuno potesse convincersi che dentro non stavano nascosti nè altra donna nè altro bambino.

Avvenuto il parto, il neonato veniva presentato, come era uscito dall'alvo materno, ai principi del sangue e alle altre personalità.

Oltrechè alla Corte di Francia, questi usi vigevano alle Corti di Spagna e d'Inghilterra e dell'obbligo, ai principi del sangue e alti dignitari dello Stato, di essere presenti al parto della regina, narra Giacomo II d'Inghilterra e Thomas Mann, con fine umorismo, nel romanzo *Sua Altezza Reale*.

Il parto di Maria de' Medici fu assai laborioso, poichè durò 22 ore e avvenne, non sul letto, ma su di una sedia oblunga, come del resto allora si costumava.

Ricoperta da un gran manto di velluto cremisi ricamato, Maria de' Medici diede, in tal modo, alla luce un bambino che era in stato asfittico e potè essere rianimato solo mercè insufflazioni di vino in bocca!!

Il re, durante il parto, stette sempre al fianco della moglie e chiedeva continue spiegazioni alla levatrice, di cui ammirava il sangue freddo e la risolutezza, circa il da farsi.

I principi del sangue, che fungevano da testimoni, si mostravano non molto soddisfatti della loro posizione.

Ai lamenti della regina, il conte di Soissons manifestava una straordinaria, invincibile agitazione; il principe dei Conti chiedeva se la levatrice facesse del male alla paziente, e il duca di Montpensier si sentiva tutti i momenti svenire.

I cinque medici rimasero sempre nella camera attigua in.... aspettativa, e solo quando tutto fu finito entrarono nella stanza della puerpera per constatarne lo stato soddisfacente, vedere il bambino e congratularsi col re.

E così, tra le reliquie di S. Margherita e le preghiere delle suore di S. Germano, tra le agitazioni e le paure dei testimoni di sangue reale e le inattive aspettazioni di cinque medici venne al mondo il futuro re di Francia, che, salito al trono, col nome di Luigi XIII, a soli 9 anni di età, in seguito all'assassinio di suo padre per opera del gesuita Ravaillac, regnò 33 anni e morì a 42 a Saint-Germain-en-Laye.

***

Ciò che dalla narrazione di questo piccolo episodio storico risulta chiaro è:

1) che il pregiudizio religioso impediva allora, e impedì anche più tardi, al medico di esercitare il proprio ministero presso la donna nel momento più grave e difficile della sua vita, in quello della maternità;

2) che se, per le donne in genere, il partorire in presenza di un medico era cosa indecente e peccaminosa, poichè importava la perdita di cinque virtù, era invece, per la regina cosa lecita e permessa da Santa Madre Chiesa il partorire in presenza di parecchi uomini profani alla medicina;

3) che la grazia di Dio, di cui i regnanti sempre si proclamarono e ancora oggi si proclamano investiti, se un tempo serviva a regnare e a fare felicemente (assieme alle reliquie di Santa Margherita e alle preghiere delle suore di S. Germano) partorire le regine, oggi non serve che a regnare, in quanto, per partorire, le regine si rivolgono ad abili ostetrici e non si servono di acqua santa o di sacre reliquie, ma di lavaggi antisettici e di biancherie sterilizzate.

Il che vuol dire:

a) che l'assoluta fiducia nella infallibile efficacia delle preghiere e devozioni pel felice compimento di certi atti fisiologici, è diminuita anche tra le persone di sangue reale;

b) che il patrocinio di santi e madonne, ottenuto con pratiche di culto, voti, offerte, ecc. è certamente una bella cosa, per le persone di sangue reale in talune circostanze ma una cosa anche più bella e sopratutto più rassicurante, in altre circostanze, quella, ad esempio, d'un parto, in cui possono essere in gioco la vita e la salute della madre e del bambino, nonchè grandi interessi di famiglia, è l'assistenza poco ascetica di uno o più abili medici, che dalle stesse persone di sangue reale viene ordinariamente e con sollecitudine richiesta.

Non si sa mai!.... fidarsi è bene, non fidarsi troppo..... anche dei santi, è meglio..... specie quando può andarne di mezzo..... la pelle! — *Tempora mutantur, etc. etc.*

Dott. G. Lava.

La nostra allegoria.

Il nostro disegno di prima pagina è opera del valente pittore Cotti, nostro amico e compagno.

La luce sconfigge la tenebre.

Sono con la luce: la verità, la scienza, il lavoro che crea sempre nuovi mezzi, nuove e migliori condizioni di vita umana.

Sono con la tenebre; la menzogna, la superstizione, l'ozio, che vogliono ritardare l'umanità nel suo glorioso cammino.

Non basta la repubblica politica.

Marx disse: « L'ispirazione della Repubblica sociale esprime il bisogno di una repubblica che deve abolire non soltanto la forma monarchica del dominio di classe, ma il dominio di classe in genere ».

Non vale adunque la ribellione della forma di governo, se la sostanza deve rimanere quella. La borghesia resterà con la repubblica e con la monarchia e farà i suoi interessi, se noi non la debelleremo prima di addivenire alla instaurazione di una forma sociale di governo. Bisognerà adunque dare efficienza al lato economico del problema socialista. L'avverarsi graduale del socialismo è adunque la ribellione dei produttori della ricchezza contro i detentori dei mezzi di produzione. Per essere padrone del proprio destino deve, la classe proletaria, trasformare le basi economiche della società ai destini della quale provvederà certamente con una forma di governo repubblicano.

Quando la classe lavoratrice trasformerà l'ambiente in cui vive e lavora, avrà contemporaneamente trasformato istituzioni ed uomini.

Ed invero per compiere tale opera bisogna procedere dagli uomini: educarli assai prima di indirizzarli a facitori di governi. Educarli nella richiesta dei proprii diritti e nell'adempimento dei proprii doveri. Chè se Macchiavelli pensava che al bene della società valgono i cambiamenti delle forme di governo ottenuti a tutti i costi, Spencer opinava che è opera più pratica quella per cui si mutano gli uomini.

Non basta adunque passare da una monarchia ad una repubblica per sanare i mali della società contemporanea. E' per questo che il partito repubblicano è stato superato dal partito socialista.

Vogliamo il Suffragio Universale!

Primo Maggio Sovrano

In questo anno, vigilia del cinquantenario della promulgazione dell'unità della patria e della sua storica capitale eterna, il Primo Maggio assume fra noi una forma ed un significato più generalmente civile di quello che non abbia mai assunto fin qui.

Non sono infatti le sole rivendicazioni economiche di classe o la libertà nella lotta per conseguirle, e che informarono e contraddistinsero i Primi Maggi che si susseguirono in Italia dal 1889 ad oggi, che questa volta primeggiano ed assorbono tutto il resto.

Si è invece una grandiosa e generale rivendicazione di popolo che grandeggia elevandosi sopra tutto e sopra tutti, quale è appunto quella del *suffragio universale.*

Non basta il cammino ascendente della classe operaia verso la sua rivendicazione economica; è il cammino progrediente di tutto il popolo verso la sua sovranità politica.

Il 1° Maggio quest'anno non è semplicemente l'affermazione della lotta per la liberazione dalla schiavitù capitalista di una classe del popolo — quella operaia —: è ben anche e sopratutto la volontà affermata per la liberazione dalle camorre e dalle oligarchie del presente asservimento elettorale.

Abbiamo pertanto un 1° Maggio per la sovranità del popolo, un *1° Maggio Sovrano.*

La impotenza dimostrata dal Parlamento in questi ultimi cinque anni di strapotere della grande maggioranza sua incarnata in un uomo — l'on. Giolitti — che per ciò appunto tutto poteva fare e nulla fece di serio e di profondo; l'inanità degli sforzi del proletariato per quanto organizzato e d'altra parte troppo naturalmente occupato nei proprii particolari interessi di classe, contro quella impotenza, hanno finalmente richiamato l'attenzione di quel proletariato medesimo e con esso il popolo tutto assillato dalla diana del Partito Socialista alle origini della atonia parlamentare e nazionale.

***

Ed allora si è visto e compreso facilmente da quel proletariato e da quel popolo, che la sovranità popolare proclamata dal regime democratico e dalle classi borghesi che lo costituiscono in quanto è esercitata dal suffragio elettorale, esiste, come tante altre cose della democrazia solamente sulla carta; e quello che è più grave in misura diversa a seconda delle diverse regioni d'Italia.

Infatti per far parte e quindi esercitare quella sovranità, bisogna essere elettori; ma per essere tali è necessario, pei nulla abbienti, aver fatto almeno la 3ª classe elementare o dimostrare con un esame di avere una istruzione equipollente; e dopo ciò, è pure necessario fare domanda, corredarla di documenti dimostrativi e far passare il tutto attraverso alla trafila burocratica e spesso partigiana di Uffici e di Commissioni.

Ora però, siccome l'istruzione elementare obbligatoria per due terzi del nostro paese è ancora una di quelle tali cose della democrazia solo scritta sulla carta, in quanto mancano le scuole ed i maestri per impartirla, e siccome anche quando si ottiene il proscioglimento dalla terza classe elementare o quello dell'esame davanti al Pretore, si arrischia di non riuscire a passare per la trafila burocratica più sopra citata; così avviene, che per una buona metà della Nazione, e cioè quella più progredita e dove quindi la scuola elementare si impone da molti anni, come l'Alta Italia, la grande maggioranza dei cittadini sono o possono essere elettori: mentre per l'altra metà meno progredita, come la parte meridionale con poche o senza scuole e maestri, solo una piccola minoranza ha o può avere l'elettorato.

Ecco come in tal modo sia così facile fra noi il dominio delle camarille o camorre locali e dei loro grandi elettori, i partiti personali, e sopratutto il dominio degli uomini di governo, chiunque essi siano; conseguenza di ciò l'assenza nelle lotte elettorali di principii e di partiti, all'infuori di quelli estremi, e la grande pletora di candidati ministeriali che quella lacuna riempie, trionfandovi colla corruzione, colla violenza, colla clientela e colla ignoranza.

Risultato di tutto ciò: un Parlamento in cui, superate ormai le quistioni di libertà, di organizzazione e di propaganda, ed acquistata quella lotta di classe e quella difesa operaia che prima vi era tollerata e guardata come un fenomeno mostruoso ed interessante, tutto si perde nella indifferenza e nel confusionismo, quando non viene semplicemente e senza strepito sopraffatto o neutralizzato da una maggioranza senza programmi e senza fede, che va dal democratico al clericale e che non chiede altro che di vivere e far vivere alla giornata nell'azione automaticamente amministrativa dei varii dicasteri che ci governano.

Corollario di tale situazione, la sterilità degli sforzi dei partiti estremi e dei rappresentanti il proletariato, che non avendo più da combattere per cause passionali e generali di libertà, di democrazia e di socialismo, ma bensì per cause più ande ed oscure ma anche oramai più concrete, positive ed urgenti, come quelle dei tributi, della scuola, della legislazione sociale e dei pubblici servizi, cozzano invano e si smussano e si stancano contro la gelatinosa, vischiosa e profondissima resistenza di quella maggioranza scettica e variopinta, ma compatta sempre di fronte agli assalti che tentano disgregarla.

***

Un bagno quindi, un grande, salutare e profondo bagno nella vera sovranità popolare è pertanto non solo un dovere, ma una necessità ineluttabile ed urgente.

E nessuna altra piscina può offrirsi a tale bagno se non quella del *suffragio universale,* sia pure con tutti i probabili, ma sempre temporanei pericoli, prospettati dall'ignoranza e dall'abbrutimento di certe masse delle campagne contro la democrazia ed a favore del clericalismo, che quella in simile bagno tenterebbe di affogare.

Il *suffragio universale,* e cioè il voto a tutti i cittadini giuridicamente capaci e maggiorenni, anche se lo Stato e la Società non hanno ancora dato loro il mezzo di imparare a saper leggere e scrivere, dato anche che non sempre tale abilità diminuisce l'ignoranza e l'asservimento di tanti miseri e di tanti incoscienti.

O quanto meno, e quand'altro non si potesse ottenere da questa Camera, un suffragio così maggiormente esteso ed in modo così più schiettamente e largamente esercitato da colpire profondamente o da neutralizzare di assai il presente camorrismo, fatto di clientele, di corruzioni, di personalismo, di campanilismo, ed insieme tutto giuocato e dominato dal ministerialismo.

Tutta, insomma, o un po' più di sovranità popolare, e quindi una democrazia più *reale,* anzichè appena e solo *legale.*

Il proletariato, il Partito Socialista che quello suscitò a coscienza di classe, e la cooperazione nostra, che si formò o si trasformò a seconda dei casi, per la educazione e la difesa del proletariato e di iniziativa di quel Partito, ritrovando in questa sua missione la vera sua strada e la vera utilità della sua opera, hanno sopra ogni altro il più grande ed il più alto interesse acchè il Parlamento si rinnovi e rappresenti comunque più largamente e sinceramente la sovranità del popolo, che è poi costituito in grande maggioranza da quel proletariato e dalle istituzioni sue che lo difendono.

Dovere quindi urgente ed indeclinabile, al di fuori ed al di sopra di ogni particolare modo di pensare e di condurre le battaglie per l'emancipazione proletaria di tutti noi lavoratori, socialisti, cooperatori, di chiedere, di propagare, di generalizzare con forza di fede e con slancio di cuore, in questo 1° Maggio, il *suffragio universale,* che è la vera sovranità popolare in esercizio e la libertà e la possibilità a tutti di lottare in un campo più aperto, più impersonale, più sereno, in nome di principii e di programmi e pel trionfo degli uni e degli altri.

Il 1° Maggio delle otto ore, il 1° Maggio della libertà di organizzazione, il 1° Maggio delle amnistie liberatrici, il 1° Maggio di tutte le rivendicazioni proletarie, sia quest'anno anche e sopratutto il 1° Maggio del suffragio universale, il *1° Maggio Sovrano.*

g. m.

Salve, Maggio!

Salve, Maggio augural, Maggio di Sole,
Che da letargo desti la natura;
E in tuo grembo di rose e di viole
Rechi promessa di una età futura.

Da' verdi prati e da le côlte aiuole
Alto si leva l'inno a la sicura
Speme di vita... su l'antiche fole
S'innalza il vero d'una fede pura.

Venga tuo regno, Maggio floreale,
Regno di luce che è poter sovrano
Contro le fitte tenebre del male.

E te dell'oppressori irride invano
Il fosco stuolo; tu, Sole immortale
Se' del futuro regno, il regno umano.

G. C.

PER LA RIFORMA ELETTORALE

All'inizio della nuova legislatura, di fronte all'indignazione che si levava dai collegi più devastati dalla corruzione e dalla pressione prefettizia, Giovanni Giolitti ebbe un gesto: *Avete ragione* — egli disse — *occorre la riforma elettorale.* E presentò un progettino di ritocchi alla legge vigente. In quest'atto è fotografato l'uomo e il metodo suo. Non è questa la riforma che si impone.

Il suffragio universale esiste già di fatto in alcuni collegi. Con una maggiore estensione del voto non si aumenterebbe sensibilmente il corpo elettorale. Nonostante ciò i collegi rimangono infeudati alle più presuntuose nullità.

Allargato il suffragio rimarrebbe pur sempre il punto debole del collegio uninominale. Esso è la serra calda per le candidature di carattere personale, il vivaio di tutte le rape politiche, è la riserva di tutti i Ministeri. Non mancano certo le eccezioni, ma se la vita politica è così stagnante palude essa lo deve al collegio uninominale.

Il meccanismo è semplice. L'elettore segue il deputato, non per il concetto politico che esso personifica, ma per i favori che ne può ricavare. Il deputato segue gli interessi suoi e del suo gruppo; non manca di pagare la cambiale scoperta: gli elettori sono esauditi e il deputato fa il comodo suo. E così si stabilisce un cerchio di ferro da cui il Paese non riesce ad uscire.

Un tale sistema è intollerabile. Bisogna dare ossigeno alla lotta elettorale, fare che i partiti si organizzino saldamente, che le lotte politiche divengano lotte di interessi economici, di correnti politiche, di idealità sociali. E non c'è che una via: lo scrutinio a larghi collegi, colla rappresentanza proporzionale.

Se in questa riforma il Partito socialista verrà momentaneamente travolto nelle sue fortune elettorali, non importa. Esso si leverà purificato da alcune delle piccole miserie umane da cui è oggi pur esso travagliato.

G. Casalini.

La parola alle cifre.

Analfabetismo in Europa.

Che l'Italia sia una delle grandi potenze di Europa, sanno tutti, ma non tutti sanno il posto da essa occupato tra gli Stati europei per il numero degli analfabeti.

Eccolo, a onore e gloria delle classi dirigenti:

1.	Germania	0,05	per cento
2.	Svezia	0,1	»
3.	Svizzera	0,1	»
4.	Danimarca	0,2	»
5.	Inghilterra	1	»
6.	Olanda	1,2	»
7.	Francia	2	»
8.	Finlandia	4,9	»
9.	Austria	25,7	»
10.	Grecia	30	»
11.	Italia	31,1	»

Dobbiamo adunque esser grati al Portogallo, alla Spagna, alla Russia e a tutti gli Stati balcanici se nel 1911 non faremo una brutta figura innanzi al mondo civile.

Solo il *Suffragio Universale* potrà debellare l'analfabetismo.

Le spese militari.

Nel rendiconto generale consuntivo del bilancio dello Stato 1908-1909 sono registrate le cifre di spese militari.

Sono queste:

Spese del bilancio cons. guerra	milioni	320	—
» » » marina	»	134	—
Spese guerra per leggi speciali	»	18	500
Spese marina per leggi speciali	»	39	500
Spese militari di Africa (circa)	»	9	—
Totale	milioni	521	—

Nei 521 milioni sono compresi circa 9 milioni largiti per aumento di stipendio agli ufficiali, ma non sono compresi gli aumenti di pensioni.

Le spese ascendevano nel 1904-1905 a 403 milioni. Sono aumentate in soli quattro anni di 118 milioni, i quali sarebbero stati sufficienti per sopprimere il dazio doganale del grano e del granturco, e per far diminuire il prezzo dello zucchero. Hanno preferito il caro-viveri agli sgravi!

In questo momento si stanno spendendo *dieci* milioni in più dei previsti per caserme ed edifizi sportisti pei nuovi cinque reggimenti di cavalleria!

E nuove spese sono in vista pei *sedici* nuovi reggimenti di artiglieria ora in progetto. E nuove spese ancora dovranno esser votate quanto prima pei 20 mila uomini che si hanno ora *in più* dei previsti dal bilancio sotto le armi.

Solo un parlamento che scaturisca dal *Suffragio Universale* potrà far passare i milioni di spese improduttive al bilancio della pubblica istruzione.

Il suffragio universale anche alle donne.

La donna lavoratrice sfruttata, sottomessa, schiava di pregiudizi, non potrà far valere le sue ragioni nella società, perchè priva del voto.

L'operaia che si sente cittadina vuole vivere, studiare ed agire.

Schiavi sono tutti coloro che non possono partecipare alla vita in tutte le sue manifestazioni, non possono dare il contributo alla collettività di cui fanno parte.

L'ingordigia capitalista, coadiuvata dalla morale ipocrita e dall'opera interessata del clericalismo, hanno fatto della proletaria una salariata remissiva, togliendole le soddisfazioni della vita, imponendole innumerevoli fatiche e sofferenze.

Armata dei suoi diritti, la donna sarà in prima fila, lotterà a fianco dell'uomo, del compagno di lavoro, sarà la consigliera, ne difenderà gli oppressi, porterà vita nuova nella società, nella famiglia e nel Parlamento.

Dal diritto ottenuto trarrà maggior energia nella vita; si sentirà infine di essere qualcosa.

Un'operaia.

Il Comitato " pro voto alle donne „

pubblica un vibrato e nobile manifesto, inneggiando al suffragio femminile.

L'assoluta mancanza di spazio ci impedisce di pubblicarlo.

Che cos'è un rivoluzionario?

Nel senso economico, un rivoluzionario è colui che cerca di spossessare la classe che si trova a potere, per mettere tale potere nelle mani di altra classe. I socialisti sono rivoluzionari perchè cercano di abbattere le istituzioni della classe capitalista e per mettere al loro posto uno stato di cose in tutto favorevole alla classe lavoratrice.

CAPPELLI PAGLIA
BERRETTI VERI INGLESI

IPERBIOTINA
Effetto immediato e sicuro

MAMME!

Casse-forti incombustibili
SPECIALITÀ
Catalogo a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE

GOZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

FEDERAZIONE SOCIALISTA della Provincia di Torino

Compagni e lavoratori.

Dal 1889, anno in cui nel Congresso Internazionale Socialista di Parigi si stabilì di solennizzare il *Primo Maggio*, la classe lavoratrice ed il Partito Socialista con essa, hanno compiuto non breve cammino nella via della redenzione proletaria.

Dal Primo Maggio di quegli anni, in cui gli operai, con pericolo grave della loro libertà, si stringevano nelle allora piccole file, per una protesta non solenne come può essere ora, data la esiguità del numero, ma con una protesta che si faceva coi pugni serrati, come atto di minaccia impotente e disperata, sotto gli sguardi sprezzanti e beffardi degli avversari, noi siamo venuti al tempo in cui il Primo Maggio è l'affermazione solenne e mondiale del proletariato che sale per l'erta delle proprie rivendicazioni. E' l'affermazione della classe innumerevole, dell'unica classe indispensabile al consorzio umano, della classe che se agisce compatta ottiene ciò che vuole e ciò che è umano volere, che deve dettare leggi anzichè subirle.

In questo Primo Maggio il lavoratore afferma che, arbitro dei suoi destini, egli vuole acquistare giorno per giorno un tanto di vita, un tanto di benessere per sè e pei suoi figli, un tanto di istruzione per tutti, un tanto di forza, di fede, di libertà.

Compagni lavoratori!

L'esperienza del passato, gran maestra della vita, ci insegna che tutto ciò che di buono dalla avversaria borghesia gli operai ottennero lo ottennero perchè seppero volerlo, seppero imporlo colla forza del loro numero, colla forza della loro organizzazione.

Ora è appunto perchè siamo consci della nostra potenza, che noi vi invitiamo a domandare in questo giorno, oltre a tutti quei miglioramenti che il programma socialista include, specialmente per ora, il *Suffragio Universale*, che deve servirci ad ottenere in tempo prossimo quelle saggie riforme, che altri Governi meno retrogradi del nostro hanno già concesso, e che vanno dalla riforma tributaria alla pensione ai vecchi, dalla Cassa di Maternità all'Ufficio di Collocamento internazionale.

E' giusto, è umano, domandare per tutti i cittadini che concorrono al mantenimento dello Stato mediante tributi di denaro e di sangue, il Suffragio Universale. Ogni cittadino ha diritto di voler esprimere col suo voto la propria opinione nell'ordinamento politico e amministrativo dello Stato.

Compagni lavoratori!

Ricordate che in altri « Primo Maggio » domandammo l'abolizione delle leggi antioperaie e vincemmo; domandammo, pochi anni or sono, la ferma biennale, e la ferma biennale ora esiste di fatto. Sappiamo ora con egual fede ed entusiasmo, con aumentata forza, domandare il Suffragio Universale.

Alla governante borghesia, già tremante per l'avanzarsi graduale e sicuro del socialismo, facciamo vedere che anche quest'anno domandiamo una moderna riforma in nome dei nostri diritti, in nome della nostra forza.

Sia questo « Primo Maggio » un giorno sintetizzante una grande battaglia, un giorno preconizzante una grande vittoria; con quest'augurio e con questa speranza noi vi invitiamo a gridare con noi: Viva il socialismo! Viva il 1° Maggio! Viva il Suffragio universale!

IL COMITATO PROVINCIALE.

CREPUSCOLO

Ti sei levato di buon'ora.

Dopo aver letto un poco, tra una pagina stanca ed un altra, levi il capo. Spegni il lume, chè un debole chiarore pure t'è sufficiente alla lettura.

Stai un momento in silenzio. — Le prime ore del mattino annunciate dalle annebbiate luci del primo crepuscolo, sono silenziose e perciò serene. Quasi ti invitano alla meditazione. Quand'ecco, a rompere quel silenzio, il martellare del ciabattino di sotto, che forse in giornata dovrà consegnare il lavoro all'esigente signore. Tendi l'orecchio come colpito e stizzito da quel primo rumore che ti toglie al silenzio del primo chiarore. Ma ecco il frastuono d'un carro lento e traballante sul ciottolato.

Dopo quel carro, un altro, un altro ancora. Poi passi di uomini; il silenzio è ormai rotto ed il rumore va accrescendosi. E man mano la via prende il suo aspetto giornaliero. E vedi lavoratori e donne recarsi all'officina ed al laboratorio. La prima carrozza elettrica ti avvisa il passaggio con la sua campana. E' giorno ormai. Tu ti levi dal tavolo e vai alla finestra.

— Ti eri illuso ed avevi creduto la vita fosse silenzio, quiete, inerzia; la vita invece è rumore, moto, lavoro.

***

Le avanzatesi ore del mattino hanno colorato là in fondo le ultime regioni del cielo pel tuo vivido occhio. E colori, e sfumature, e fogge strane dell'orizzonte ti dànno gaiezza.

Non sai dire se ti piace più il rosso dell'ultimo limite del cielo o l'azzurro delle sue regioni altissime. Passi, e non te ne accorgi, dai primi colori più estesi agli ultimi, tenui e sfumati.

E t'appare il contornato dei monti, la ridestantesi natura omogeneamente verde là in fondo dove l'occhio vede ma non distingue. Apri la tua finestruola e tu respiri la prima fresca aria del mattino sereno e colorito, e la tua mente si rischiara, ed il petto si allarga a più ampio respiro.

La natura nel suo complesso ti allieta e ti rende ammirato. E tu vorresti avere vicina una persona cara a cui comunicare la tua gioia e la contentezza che ti dà la bellezza del crepuscolo. Forse se fosse vicina a te tua madre tu la baceresti in fronte: dove tutta la bellezza è compendiata dalla natura e dove tu tradurresti la bellezza di quel sorgere di sole...

Che sfolgora già i suoi raggi.

Se ti fosse vicina una giovane, tu le diresti, guardandola nella bellezza degli occhi suoi, la bellezza del creato che ti si rivela oggi nel gaudioso crepuscolo; forse tu la stringeresti fortemente al petto dicendole cento, mille volte: fra tutte le donne, ti scelgo per me.....

— Non solo la vita è rumore, è moto, è lavoro: la vita è anche amore. itta.

RACCONIGI E SUPERGA

Il popolo italiano non volle riceverlo.

Fu l'Italia ufficiale che finse gradire la visita dell'ospite sanguinario.

Un grande duello preciso e deciso si era ingaggiato fra l'esigua minoranza cortigiana e la grande maggioranza del paese, la quale era memore delle simpatie tributate agli esuli ed ai martiri suoi in tempi tristi di servaggio e di dolore.

Sovvenivano al popolo d'Italia tristi gesta compiute nel nome del « piccolo padre ». Si affollavano i ricordi a migliaia delle vittime di tanta tirannide. Una voce unanime si levava dalle sinceri fedi dei lavoratori: non vogliamo riceverlo.

Gli altri vollero invece averlo gradito ospite, e l'ebbero.

Ma come?

Andò egli per le popolate vie di una città, parata a festa, sotto pioggia di fiori ed acclamato?

Andò egli seguito dal popolo per le grandi vie delle gloriose nostre giornate di redenzione?

In un piccolo paese, fra muraglie di uomini armati fino ai denti, accompagnato da musiche comandate e svogliate, applaudito dalla canaglia poliziesca internazionale, che faceva da pubblico e da sgherro: così egli venne in Italia.

Desiderò vedere una città, una grande città, dove ferve il lavoro e dove i liberi cittadini pure sono aderenti ai larghi sensi di ospitalità e non ebbe il coraggio di farlo: clandestinamente, velocemente, venne ad un piccolo paese: Superga; guardò per qualche minuto la gravosa città e tornò a Racconigi.

Dissero le gazzette ufficiali che l'Italia aveva ricevuto ed acclamato lo Tzar di tutte le Russie.

Spudorata menzogna che vanamente tentava calunniare il popolo della nostra penisola.

Racconigi e Superga, due cittadine anguste, imbottite di forza armata, stupefatte, attonite quasi, ebbero la mala ventura di ospitare per breve giorno il tiranno russo. E ci fu chi delittuosamente volle fare apparire l'Italia la nazione sacra all'ospitalità concessa ai briganti.

Giocò egli con i figli del cugino. Ma quegli innocenti bambini gli ricordarono forse i bimbi trucidati dai suoi sgherri: e fu triste. Baciò egli la mano alla consorte dell'amico, ma non avrebbe potuto baciare la mano delle madri russe a cui o la guerra o la persecuzione o la tirannide o la tracotanza dei militi ladroni e depredatori, dei cosacchi, privi di ogni senso di umanità, ha tolto lo sposo, forse i figli, od ha violentato la figlia ancora pura.

Racconigi e Superga saranno segnate nella storia. Non Roma, non Torino.

E lo storico commenterà: il popolo d'Italia non gli permise di più di un atto puramente ufficiale e diplomatico.

Gli si fece gustare un po' di musica italiana: in un salotto chiuso ai non cortigiani.

Non poteva egli essere onorato di un inno di popolo.

Chè il popolo gli avrebbe potuto far udire solo un canto funebre.

Ricordi di un operaio su Carlo Marx

Marx cercava il contatto cogli operai, massime con quegli che gli esprimevano liberamente le loro opinioni senza adularlo. Dell'opinione degli operai intorno al movimento faceva gran caso, ed era sempre pronto a discutere con essi, e si compiaceva grandemente se trovava in essi una comprensione sufficiente dell'argomento. Alle sedute del Consiglio Generale era assiduo; era dopo queste sedute che si passava, assieme, a prendere la birra e intanto si parlava spesso della giornata normale e delle otto ore di lavoro, che il Congresso di Ginevra del '66 inscrisse nel programma dell'Internazionale. « Noi lottiamo per le otto ore — ripeteva Marx — ma intanto lavoriamo il doppio ». E infatti, pur troppo, Marx lavorava eccessivamente. Nessuno che non abbia partecipato al movimento, sa quanta forza e quanto tempo egli dedicò alla Internazionale, senza pregiudizio delle lunghe ore che passava al Museo Britannico adunando il materiale pei suoi lavori politici ed economici. Rincasando dal Museo, faceva spesso una punta da me; si discorreva dell'Internazionale. Dopo il pranzo e un po' di riposo, abbreviato per lo più da visite di amici, riprendeva il lavoro fino a notte tarda — non di rado fino al mattino.

La dimora di Marx era aperta a tutti gli amici sicuri. Io e tanti altri passammo delle ore indimenticabili in quella casa, che era tutta come irradiata dalla presenza di quella buona signora Marx, una donna alta, distinta, assai bella, piena di spirito, d'amabilità e di benevolenza, e così scevra di rigidezza, che vicino a lei ciascuno si sentiva a proprio agio come in casa d'una madre o di una sorella. Tutta la sua persona rammentava le parole del poeta popolare scozzese, Roberto Burns: « O donna, o amabile donna, il cielo t'inviò ad ingentilire l'uomo ». Il movimento operaio la entusiasmava e ogni piccolo trionfo sulla borghesia la riempiva di giubilo.

Anche le tre figliuole di Marx prendevano, giovinette ancora, il più vivo interesse al movimento operaio, che era in casa Marx il tema prediletto. I loro rapporti col padre erano i più intimi e spontanei che si possano immaginare. Egli sdegnava gli attributi esteriori della « autorità paterna », ed esse lo trattavano come un fratello o un amico. Nelle cose serie era il loro consigliere, e a tempo perduto il loro compagno di giuochi. Marx adorava i bambini e, del Cristo del Vangelo, era l'amicizia pei bambini il tratto ch'egli prediligeva. Quando usciva a passeggio fuori città, si vedeva spesso l'autore del *Capitale* circondato da sciami di marmocchi da strada.

Come tutti i veramente grandi, Marx non sentiva che fosse la vanità, e sentiva il rispetto di ogni opinione indipendente. Dissi già quanto fosse curioso del pensiero del lavoratore anche il più modesto sul movimento operaio. Perciò sovente, dopo il pranzo, passava a prendermi e si passeggiava assieme, parlando un po' di tutto. Com'è naturale, io gli lasciavo volentieri la parola; la sua conversazione m'incatenava e stentavo a separarmene. Gli è che Marx in conversazione era davvero affascinante. Il suo *humour* era inesauribile, la cordialità delle sue risate, le esplosioni di gioia che provocava in lui qualunque vittoria in qualunque paese ottenuta dai nostri compagni, esercitavano sui presenti un vero contagio. Ogni sciopero vittorioso, ogni nuovo successo elettorale in Germania lo rallegravano; e quale non sarebbe ora la sua gioia se potesse assistere alla gigantesca manifestazione del 1° Maggio! Gli attacchi degli avversari lo divertivano, e bisognava udirlo, allora, fare del sarcasmo! De' suoi propri lavori, una volta usciti, era affatto incurante. Se gli chiedevo di qualche suo vecchio scritto: « Vai da Lassalle — diceva — egli ne ha la raccolta completa ». Infatti della più parte de' suoi scritti non aveva neppure un esemplare, tanto che spesso si rivolse a me per averne in prestito.

FEDERICO LESSNER.

AI GIOVANI

A' voi che rappresentate la parte migliore e più pronta della umanità, a voi che di questa siete l'avanguardia e che ne sospingete i desideri e ne rinfrescate le audacie e ne rinvigorite la fibra in una continuità indomita, in una indomita immortalità, a voi incombono i doveri delle trasformazioni.

Stringetevi a fascio, migliorate voi stessi, temprate la esuberanza della fibra con la compostezza dell'intelletto, addoppiate alla giovine audacia del pensiero la sacra idealità della vita onesta e votata al lavoro.

Amate la vita nelle sue leggi di regolarità e di lavoro e nelle sue necessità, ma amatela migliore per voi e per i vostri compagni.

Amate il lavoro, ma amatelo libero da vessazioni e da irriconoscenze.

Amate il culto delle cose che vi precedettero, ma quelle che avevano nel loro dinamismo genere di incessante divenire.

Amate la verità e la luce che in essa si rivela, e non cercatela fra le inutili divagazioni retoriche, e nelle sfibrate manifestazioni idealistiche. L'ideale sì, ma che sia la astrazione del reale, la sublimazione del reale.

Ideale di giustizia per chi lavora e soffre.

Ideale di pace per chi vive sulla dimora terrestre.

Ideale di progresso per la società.

Ideale di felicità per la famiglia umana.

Odia, o giovane, il vizio, la mollezza e l'ozio: Chi se ne fa fautore, chi vive di essi, chi opprime il lavoro.

E pensa: che è il pensiero la forza dell'umano divenire.

Giovane: una fede nuova agita le genti affaticate.

Una fede giovane: il *socialismo*.

Tu che sei dell'umanità l'avanguardia, sii di questa nuova fede l'apostolo veemente, audace.

E non diranno i posteri: che la gioventù del Risorgimento fu buona e quella che la seguì degenerò e demeritò.

No: ciò non deve essere.

In questo giorno sacro al lavoro, ai suoi diritti, alla sua forza, ricorda che la storia aspetta da te la pagina migliore di questo movimento sociale che si noma: Redenzione.

La più vasta, la più completa.

Giovane, a te!

1° MAGGIO 1910

Al Parco Michelotti

GRANDE FESTA DEL LAVORO

organizzata dalla Camera del Lavoro

a beneficio dell'Ufficio di Consulenza Legale per gli Operai Infortunati

e della Sala di Lettura

Grande Manifestazione Provinciale " Pro Suffragio Universale "

PROGRAMMA:

- **Ore 9** - Ricevimento delle Rappresentanze della Provincia.
- **Ore 9,30** - Corteo che dalla Camera del Lavoro si recherà al Parco Michelotti: Grande Manifestazione « Pro Suffragio Universale ».
- **Ore 10,30** - Discorsi d'occasione Oratori: On. O. MORGARI, A DEGIOVANNI ed altri.
- **Ore 12** - Banchetto. Quota L. 2.
- **Ore 14** - Apertura della festa: Banco di Beneficenza; gran ballo *à salon*; concerti musicali; cori, ecc.
- **Ore 15** - Gara podistica, organizzata e diretta dalla Società sportiva *Atalanta*, percorso chilometri 7. *Premi:* 1° arrivato grande medaglia *vermeil*, oppure L. 10 in denaro; 2° medaglia *vermeil*, oppure L. 7 in denaro; 3° medaglia d'argento, oppure L. 5 in denaro; 4° medaglia grande in bronzo, oppure L. 3 in denaro. Per tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo.
- **Ore 16** - Gara ciclistica di lentezza diretta dall'*Atalanta*. *Premi:* ultimo arrivato, come il 1° della gara podistica; penultimo come il 2° della gara podistica; terz'ultimo e quart'ultimo, id. id. come sopra. Agli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Le iscrizioni per entrambe le corse si ricevono presso la Società sportiva *Atalanta*, via dei Fiori, 12, e presso la Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

- **Ore 17** - Grande concerto musicale e corale.
- **Ore 21** - Grande illuminazione: spettacolo cinematografico; svariati trattenimenti; grandi fuochi artificiali sul Po.

Questo programma non è ancora in modo assoluto definitivo. Può darsi che venga in qualche modo variato e che quello che oggi è il 1° premio diventi il 2° e così via.

Scelto servizio di buffet del Ristorante del Parco Michelotti

Obiazione all'entrata del Parco:

al mattino: volontaria - pomeriggio: minima di Cent. 10

Facciamo vivo appello agli amici e compagni della Provincia di partecipare numerosi alla Manifestazione del mattino e alla Festa di Beneficenza del pomeriggio.

IL COMITATO ORDINATORE

I NOSTRI GRANDI SCOMPARSI

ANDREA COSTA

Di vivace ingegno, di potente persuasione oratoria, di grande cuore.

Forte combattente del socialismo, insegnò che con le azioni si integrano le idee e si dànno ad esse luce.

Eletto al Parlamento, restò sempre l'amico del proletariato.

Ne difese ovunque i diritti, ne incitò ed elevò le virtù. Raro esempio ai procaccianti, non chiese alla borghesia nulla e diede al proletariato tutto.

Insospettato, fu amato e ammirato per la compattezza dei suoi principii e per la fermezza del carattere.

Era l'uomo più rappresentativo del socialismo italiano, di cui aveva segnato i primordi e di

cui aveva saputo la tristissima epoca delle persecuzioni.

Propagandista, non disse mai che il socialismo dovesse essere una quieta collaborazione della classe lavoratrice con la borghese.

Anticlericale, insegnò — con tutto l'esempio della propria vita — come non è proficuo il clericalismo declamatorio dei giorni civili, ma bensì l'altro delle pratiche azioni di coerenza della propria vita con quella delle proprie idee.

Un giorno, un brutto giorno, ci dissero ch'Egli non era più. Noi non volemmo crederci e non sapemmo dire di Lui se non quanto sa dire il pianto lungo e lamentevole del buono.

Da vagabondo, sospetto di reato contro le persone e la proprietà, passò *alla Presidenza della Camera*.

E nessuno osò pensare che il *vice-presidente Costa* non fosse più il *vagabondo sospetto*.

Appartenne a tutta la vita del nostro giovane e forte partito.

Il popolo lo seguì all'ultima dimora, e qualche raro rappresentante dell'ufficialità monarchica fece in quella fiumana popolare, la figura dell'estraneo. Giacchè Andrea Costa non appartenne per un solo momento di sua vita al mondo ufficiale.

Rivolgiamo a Lui in questo giorno il nostro pensiero memore.

Possa il suo ricordo rinvigorire la fede nostra.

EDMONDO DE AMICIS

Da Bordighera ci telegrafarono l'11 del marzo 1908: *Edmondo De Amicis è morto!*

Piangemmo sincere lagrime.

Egli aveva scritto:

« Il mio socialismo è quello del Partito dei Lavoratori Italiani, qual è professato e dichiarato dal suo organo principale. Approvo i suoi principii, i suoi propositi e la sua condotta, con la piena e ferma persuasione che i suoi principii si fondano sulla verità e sulla giustizia, che i suoi proponimenti sono onesti e generosi e che la sua condotta è logica, leale e legale ».

Noi quindi lo piangemmo compagno sincero e fedele amico della causa proletaria.

Noi che lo avevamo veduto ai nostri Comizi, alle nostre Assemblee, alle nostre discussioni, ne rievocammo la figura serena e gioviale, la gentilezza d'animo e di parola, la robustezza della cultura ch'Egli semplicemente aveva impreso a diffondere fra le classi umili.

Novelliere di bontà, prosatore chiaro e gentile, romanziere ricco d'imaginativa e rapido nella struttura dei caratteri, diffuso nella descrizione, aveva da qualche anno impreso a scrivere pel proletariato, come nei primi suoi anni di forte letteratura aveva scritto per un'altra generazione generosa e buona: la generazione dei bimbi.

Lo si volle un socialista non eguale agli altri, da quella borghesia, che sarebbe stata onorata di riaverlo suo, ma egli protestò, ogni qualvolta gliene fu data l'occasione, contro ogni tentativo di menomazione del suo pensiero socialista.

Fu collaboratore di questo nostro giornale, che lo ha annoverato nel Libro d'oro dei suoi redattori.

Fu un coraggioso, un rappresentante genuino, sincero del socialismo, e non chiese nulla ai compagni, come diede per essi tanta attività del suo ingegno.

E gli operai che passavano nei cortei sotto la sua casa lo salutavano a gran voce: *Evviva De Amicis.*

Fecero gli zelanti apprestatori dell'accompagnamento all'ultima dimora, che sacerdoti e canti chiesastici lo seguissero dietro la bara, ma Egli non aveva chiamato nessun rappresentante di Dio.

Egli credente, non aveva bisogno d'intermediari fra la sua bontà e quella ch'Egli poneva in un Dio immensamente misericordioso e giusto.

Ma nel corteo, più sinceri e più addolorati erano gli operai raccolti attorno ad una bandiera e ad un gran mazzo di garofani rossi. La bandiera del suo partito lo seguiva abbrunata, ed uno stuolo silenzioso di operai, compagni, amici, simpatizzanti, costituiva la grande parte di quell'indimenticabile corteo.

Educatore, maestro, amico e padre della scuola elementare, Egli fu seguito sino alla tomba dai suoi piccoli amici: i bimbi delle scuole primarie.

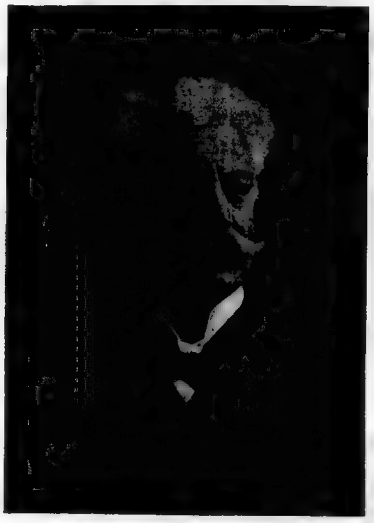

Passò per le vie di Torino soleggiate ed infiorate, seguito dall'innocenza e dal lavoro.

Quando oggi il corteo popolare passerà sotto la sua casa non rinnoverà il grido fatidico ed augurale: Evviva De Amicis.

Perchè Egli è morto, e non è valso il nostro grido del primo annuncio della sua perdita: *Il nostro De Amicis non è morto.* Ma grideranno i lavoratori: *Evviva il Primo Maggio, evviva il Socialismo.* E quel grido sarà il saluto alla sua memoria.

Che è imperitura.

CESARE LOMBROSO

Un compagno sincero, che compreso l'opera scientifica addoppiata e substrato dell'opera sociale. Non combattè vive battaglie di politica di partito, ma fece opera altamente proficua pel socialismo italiano a cui aderì ogni qualvolta una contingenza socialistica nazionale richiese l'opera sua.

Nevropatologo, iniziatore geniale della lotta contro la pellagra, condusse la scienza alla vittoria su questo flagello delle prosperose pianure lombarde e delle vistose colline romagnole e marchigiane. Creò la dottrina del Genio e si fece maestro della scuola antropologica. Proclamò la necessità di un nuovo ordinamento giudiziario e la eliminazione del criminale dall'ambiente sociale. Si scagliò contro il *domicilio coatto* che definì *una scuola superiore* di delinquenza. Tutta un'opera geniale e benefica compiè ad onore del nostro paese ed a conferma della genialità della razza latina.

Leonardo Bianchi, a proposito di Cesare Lombroso, ebbe a dire: « Cesare Lombroso, nei giorni in cui trionfava il convenzionalismo delle classiche formule giuridiche, disse alla Giustizia: Alfine, conosci l'uomo ».

***

Compagno nostro sincero, non esitò a proclamarsi tale ovunque, e la borghesia non gli perdonò mai questa sua continuata professione di fede.

Amante dei giovani, scrisse:

« *In questi tempi in cui le alte classi si dànno piedi e mani legati al prete senza nemmeno l'onesta scusa della fede, è bene che i giovani sentano la missione di rompere questo indirizzo inneggiando al pensiero libero d'Italia vittima del prete e del militarismo* ».

Nemico dell'oscurantismo ed amico della civiltà non lasciò sfuggire occasione alcuna per scagliarsi contro preti e frati e mercadanti di religione. A proposito dei miracoli di Lourdes, scriveva:

« *I miracoli di Lourdes sono tutti falsi: ma si devono a quella suggestione che, come agisce sui fenomeni vasomotori e psichici dell'uomo così da trasformare alle volte la personalità, altrettanto agisce sull'uomo ammalato provocando le guarigioni.*

« *Si dice che queste guarigioni si devono alla fede. È vero solo che la fede non è che suggestione. E di questa a Lourdes approfittano sempre i preti e gli albergatori e qualche volta i malati* ».

Per la festa dei lavoratori Egli ebbe speciali simpatie e vi partecipò ogni anno, con scritti, con adesioni.

Morto troppo presto alla scienza, morì prestissimo alla stima dei compagni.

Che lo ricordano sempre e che oggi salutano in Lui un caro amico ed un valido sostenitore della causa proletaria.

Se noi vogliamo la Rivoluzione sociale, è per trasformare questa odiosa società in cui vediamo ogni giorno lavoratori robusti andar con le braccia penzoloni, per mancanza di un padrone che voglia sfruttarli, donne e fanciulli errare la notte, perchè privi di un ricovero; fanciulli, uomini e donne morir per mancanza di cure, se non di alimento. E noi ci ribelliamo per mettere un fine a questa iniquità.

P. Kropotkin.

Ai Fanciulli

Un saluto a voi in questo giorno di festa e di speranza, a cui voi non pensate ancora.

Non mai così pietosamente come in questo giorno il nostro pensiero vi cerca e vi abbraccia, trascorrendo per tutti i paesi « civili » dove la cupidità e la fame concordi curvano la fanciullezza a una fatica che le contrista l'anima e le divora le forze.

Dentro a un'atmosfera tetra, velata dal fumo delle officine, dai nuvoli di solfo, dalla polvere di carbone, dai vapori delle risaie, passa la processione infinita dei piccoli lavoratori, da quelli sepolti nelle miniere del settentrione, che si trascinano nudi e carponi nel fango e nelle tenebre, col sacco attaccato al collo, fino a quelli che sudano nelle cave della Sicilia, dai ventri enfiati e dalle ossa scontorte, nutriti d'un pane orribile, intinto nell'olio nauseabondo delle loro lampade; passa l'esercito miserando dei fanciulli oppressi, con le faccie smunte ed esangui, con le mani e coi piedi piagati, gli uni cadenti dal sonno, gli altri piangenti in silenzio; file di ragazzi avvizziti ed anemici, curvi come vecchi, che feriscon l'aria di tossi secche e di aneliti dolorosi; passano gli avvelenati dal fosforo, gli accecati dalle fornaci, i mutilati dalle macchine, gli arsi vivi dal grisù, i seppelliti dalle frane, — e mille occhi, passando, si fissano nei nostri — occhi spenti, duri, sdegnosi, supplichevoli, che ci dicono: — Noi avemmo una infanzia senza cure, noi abbiamo una fanciullezza senza gioie, noi avremo una gioventù senza salute, e una vecchiaia senza conforti; e molti di noi aspetta l'ospedale o la carcere o, prima del tempo, la terra, dove altri figlioli di lavoratori ci aspettano innumerevoli, o nati morti, o uccisi in culla dai narcotici, o finiti dai maltrattamenti e dall'inanizione: è questo il nostro destino; e perchè? — E altre cose ci dicono quegli occhi. Ci dicono la legge protettrice dei fanciulli con mille inganni violata, la complicità dei parenti famelici, la cecità degli ispettori, l'indifferenza delle autorità, e la ipocrisia d'una società civile che crede di pagare ogni suo debito porgendo la mano a uno su cento dei miseri che essa medesima atterra, e l'aberrazione d'una carità che va a cercar miserie e dolori a migliaia di miglia lontano da quelli che le gemono inutilmente d'intorno, e la ingiustizia d'un mondo che vitupera l'inerzia in coloro in cui fu spento dalle fatiche precoci l'amor del lavoro, e dice causa unica della miseria i vizi che semina egli stesso e di cui dà pel primo l'esempio, e punisce senza pietà i delitti a cui è indotta tanta gente da una ignoranza e da una corruzione della quale non ha colpa.

E passano ancora, e passano senza fine i piccoli schiavi, gli uni rassegnati, gli altri frementi, malaticci, istupiditi, paurosi, stravolti, diretti alle capanne o alle grotte o alle stalle o alle stamberghe infette delle città grandi, dove la promiscuità selvaggia dei sessi finisce di corrompere l'anima e il corpo. E mentre ci stringe il cuore quel coro di gemiti, di rampogne e di imprecazioni, più amaramente ci addolora una voce grassa e pacata che risuona al di sopra di quel coro, e ci dice: — *Non c'è rimedio.*

Ah, non lo credete, ragazzi! Per quanto v'è di più sacro al mondo, non è vero. Se fosse vero,

noi dovremmo sputare sulla parola *civiltà* ogni volta che la troviamo stampata in un libro. Empia è la voce che dice al misero: — Dispera. — Vana è quella che gli dice di tutto aspettare dal cielo, di nulla pretendere dagli uomini. Una forza immensa si leva nel mondo in pro dei vostri padri e di voi, e questo è il giorno in cui essa palpita in milioni di cuori e parla da milioni di labbra, da per tutto dove piange un fanciullo sposssato, dove si stende invano a cercar lavoro un braccio virile, dove sospira un vecchio senza pane dopo aver lavorato fin che gli bastaron le forze. E non soltanto fra i vostri compagni di fatiche e di stenti quella forza si leva. Ma nelle belle case che invidiate, in mezzo agli agi ed ai piaceri che voi non godrete mai, una generazione vien su, che voi credete ignara o sprezzante dei vostri dolori, una moltitudine di fanciulli e di giovinetti dalle mani bianche e dal viso florido, nella cui mente entra ogni giorno un'idea che offusca la loro serenità, che tormenta la loro coscienza, che affanna e dilata ed innalza il loro cuore, e li sospinge verso di voi, e li prepara ai sacrifici generosi, e li arma e li ammaestra a combattere con amoroso coraggio per la causa vostra e dei vostri figli.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL PADOVA

CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

IPERBIOTINA

MAMME!

Casse-forti incombustibili
SPECIALITÀ
Catalogo a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

No, i figli vostri non avranno più, pensando alla fanciullezza dei lavoratori, la visione sciagurata che riempie noi di tristezza e di vergogna. La fanciullezza sarà risparmiata, perchè tutti gli uomini lavoreranno e la produzione avrà per fine la soddisfazione dei bisogni comuni, non il lucro di pochi, e la macchina sarà serva, non tiranna dell'uomo; i vostri fanciulli andranno alla scuola essi pure, perchè tutti avranno diritto a coltivare lo spirito fino al segno richiesto dal riconoscimento delle attitudini e dalla dignità dell'uomo civile; essi cresceranno lieti e benevoli, perchè non cresceranno più nella miseria tetra e nella fatica bestiale che confonde la coscienza e perverte il cuore; essi ameranno il lavoro e la vita, perchè il lavoro sarà umanamente misurato e ricompensato, e la vita non sarà più una guerra fratricida, per cui gli uni nascono armati e gli altri inermi, e in cui per un forte o un astuto che trionfa, mille deboli mordon la terra; ma una lotta ordinata ed onesta di tutti per ciascuno e di ciascuno per tutti, della quale apparirà la necessità e la giustizia con la stessa luminosa evidenza con cui ci appaiono quelle verità elementari che sono i fondamenti stessi della ragione e della coscienza umana.

Sì, questo è l'avvenire, com'è vero che ci regge la terra e ci rischiara il sole. E voi, fanciulli, fissate nell'animo la data del 1° Maggio, che nulla forse vi dice ancora. Un giorno essa vorrà dire anche per voi: concordia, speranza, vittoria, pacificazione. Cristo sarà ritornato dopo venti secoli per dire un'altra volta: — *Lasciate i fanciulli venire a me!* — ossia: Lasciate che siano fanciulli, che crescano col sorriso sul volto e con la fronte rivolta al cielo, perchè Dio non vuole che si faccia la ricchezza col sangue delle loro vene e col midollo delle loro ossa, e a prezzo dell'innocenza e della bontà dell'anima loro.

E Cristo ritornerà, fanciulli. Oggi che si festeggia il suo futuro ritorno, invocatelo, e fidate in lui; sentirete anche voi ch'Egli si avvicina.

(Dalle *Lotte Civili* di E. De Amicis).

Il testamento della Comune

Trentanove anni fa cadeva la Comune e lasciava ai posteri un mirabile testamento politico che è ancora oggi inconseguito.

Leggiamolo insieme:

Separazione della Chiesa e dello Stato;

Soppressione del bilancio dei culti;

Confisca a vantaggio della Comune dei beni di mano morta;

Abolizione della coscrizione;

Interdizione del cumulo degli impieghi e fissazione del *maximum* degli stipendi in fr. 6000 annuali;

Organizzazione del giurì per assicurare ai cittadini in modo completo il giudizio dei propri pari, l'elezione dei magistrati, la libertà di difesa;

Attribuzione, dopo inchiesta e riscatto i diritti del proprietario, degli opifici abbandonati alle associazioni operaie;

Decreto elevante lo stipendio dei maestri e delle maestre;

Istruzione gratuita;

Abolizione del giuramento politico e professionale;

Nomina d'una Commissione d'inchiesta per le riforme sociali;

Introduzione d'un capitolato fissante il salario della mano d'opera in tutti i contratti della Comune;

Abolizione dalle scuole di tutti i simboli religiosi, preghiere, ecc.;

Demolizione della cappella di espiazione per la morte Capeto;

Condono generale dei fitti pel periodo dall'ottobre 1870 all'aprile 1871;

Soppressioni della vendita degli oggetti depositati al Monte di Pietà;

Riscatto verso identità dal Monte di Pietà degli oggetti depositati per una somma non inferiore ai 25 franchi;

Soppressione del lavoro notturno dei forni;

Abolizione dei mediatori di collocamento;

Interdizione delle ammende e delle ritenute negli opifici e nelle Amministrazioni.

Innalziamo le plebi

Chi non conosce, di nome almeno, la Grotta del Cane presso Napoli? L'uomo, che vi entra, può vivere; il cane, no.

Perchè? Perchè i miasmi, che avvelenano l'aria, non giungono all'altezza dell'uomo, mentre avvolgono il cane e lo asfissiano. In alto si respira. In basso no.

Avviene del respiro nella Grotta del Cane quel che avviene del pensiero nella valle bassa del mondo. Non si pensa, come non si respira, che ad una certa altezza. In alto l'umanità; l'animalità in basso.

— Volete che le plebi pensino? Scacciate i miasmi intellettuali che ne asfissiano il cervello, i miasmi morali che ne atrofizzano il cuore; educatele, istruitele, date loro pane e coltura. Innalzatele.

Se no, mentre una minoranza di uomini infima respirerà l'aria ossigenata della civiltà e godrà le dolcezze della vita intellettuale, morale, estetica e sorriderà alla natura, all'arte, all'avvenire, le classi povere, pari al cane della grotta, troveranno irrespirabile l'aria della civiltà e saranno morte al pensiero, all'amore, alla vita sociale.

Andrea Costa.

LA CASA DEL POPOLO

E' un altro tempio sacro all'Ideale socialista. Così come i primi cristiani che in mezzo alla decrepita società pagana, imperniantesi sull'economia a schiavi, previdero ed intesero la necessità di un profondo rinnovamento sociale, e alta proclamarono l'eguaglianza fra gli uomini e l'abolizione della schiavitù, e attraverso — prima — all'indifferenza dei miseri e alle irrisioni dei gaudenti, e — poscia — alle feroci persecuzioni dei poteri costituiti, giunsero, con l'occhio fisso sempre verso l'ideale, a guadagnare l'opinione pubblica, e a raffrenare la secolare tirannide; uscirono dopo dalle catacombe dove erano stati per lo innanzi costretti a raccogliersi, e cominciarono, senz'altro patrimonio che quello di un'accesa fede, a costruire le prime case cristiane, i tempi degli apostoli, dei pionieri di una rinnovellata civiltà nell'amore, nella fratellanza e nella giustizia intravvedendo l'alba di un nuovo ben diverso giorno: — così, come i primi cristiani, i socialisti sorsero dalla putredine di questo mondo incadaverito, e, fra la indifferenza e la diffidenza delle masse, il dileggio dei cosidetti superuomini, fra il grandinare delle tempeste reazionarie del 1848 e 1871 in Francia; dei 12 anni di leggi eccezionali in Germania; della accanita reazione del 1894 e 98 in Italia, — il socialismo se non ha ancora trionfato e se lungo tratto pur lo divide dalla desiata mèta, ha però in Germania debellato il bismarckismo; in Francia il potere civile, sospinto dai socialisti, ha sopraffatto e sbaragliato le alleate potenze del clericalismo e del militarismo; e in Italia ha mozzato per sempre le unghie adunche dei più feroci reazionari: ed ora diventa forza operante ed incoercibile (così nei pubblici poteri come nella società) — erige le prime case — quasi a simbolo della conquistata forza. Ed ivi i lavoratori socialisti si raccolgono — come i primi cristiani nei loro tempi — con vera fede di apostoli, con entusiasmo di militi e coll'ostinato proposito di volere sempre e fortemente volere la soppressione del privilegio, onde attuare per gli umani una società di liberi e di uguali, dinanzi agli strumenti da lavoro ed ai mezzi di esistenza.

Cotesto è il più grande *tradimento* che il proletariato, coadiuvato, sospinto dal moto storico e dal maturarsi delle condizioni economiche, sta ordendo premeditatamente contro e in seno alla stessa società borghese.

Il proletariato non teme più le insidie. Egli ha ben chiara la conoscenza delle finalità socialiste. Egli intende che là ove il popolo ha tempo e mezzi sicuri e positivi di potersi educare ed istruire, gli inganni di eventuali negromanti cadranno nel vuoto e nel ridicolo.

E la *Casa del Popolo* — per l'acquistata esperienza — non traligner à come la casa dei cristiani, in chiesa cattolica, ove, nell'insolenza del fasto, mercè il quotidiano stillicidio della menzogna, della superstizione e del terrore, si deprime la mente e si intossica l'animo ignaro e semplice delle masse non risorte a nuova vita, per rinserrarle ancora più nella miseria e nell'errore.

Ben altro però è il proletariato cosciente!

Ma guardate quale esempio di costanza e di fede illuminata hanno dato codesti lavoratori che sino a ieri, traditi da tutti e perduta ogni speranza di migliore avvenire, non avevano fiducia che in una inconcludente ed esiziale azione individuale! Quale e quanto radioso esempio di abnegazione e di entusiasmo balza fuori da cotesta Casa del popolo!

Poveri come Lazzaro, con salari di fame, cotesti lavoratori, senza credito e senza stima, in lotta coi detentori del capitale, coi proprietari di terra, coi fornitori di materiali, ricchi soltanto di un grande e vivido sentimento di solidarietà proletaria, domandano ed hanno l'affettuoso ed efficace appoggio delle istituzioni create o conquistate dai loro compagni socialisti.

E' così che la Casa, la nostra Casa venne eretta per opera e virtù di soli lavoratori, i quali hanno voluto supremamente, ostinatamente voluto erigerla in terra borghese e frammezzo a case della classe nemica.

Ed ecco intanto che cotesti lavoratori, fino a ieri stranieri in patria, cominciano a conquistare un lembo di suolo, un raggio di sole ed un tetto, sotto cui possano ristorarsi dall'aspra lotta e provvedere alle svariate e complesse battaglie dell'indomani.

Perocchè nella nostra Casa si foggiano le armi più sicure delle rivendicazioni del lavoro!

E' ivi che i nostri compagni si elevano e si migliorano, si ritemprano nelle loro speranze, si trasfondono aspirazioni e desideri, si comunicano la gravità dei loro bisogni e s'intendono nella difesa dei loro interessi.

E' ivi che si infrenano gli impulsivi, si sospingono i timidi, si riabilitano i caduti. E' nella Casa del Popolo che i lavoratori imparano ad esercitare il loro cervello nutrendolo di cognizioni e di civili precetti. Insomma è nell'associazione che si elevano intellettualmente e moralmente, ed è dalla Casa del Popolo che debbono uscire questi nuovi uomini con l'animo plasmato a moderni e progrediti sensi di civiltà.

Si sia dunque ben vigili perchè questo tempio sacro ai lavoratori non si tramuti in taverna di abbrutiti, in cui si annega la coscienza nel vino, in schiamazzi e frasi vuote.

Invano si sarebbe costrutta la Casa se essa non facesse vibrare nei compagni più fulgida e più pura la coscienza socialista.

La Cooperazione.

La cooperazione è segnacolo di civiltà e di progresso.

A. Cabrini.

La patrona del 1° Maggio

Nessuno l'ha canonizzata, nessun calendario l'ha consacrata, ma questa santa patrona del 1° Maggio tiene sotto il suo scettro migliaia di popoli, milioni di uomini e verso di lei in questi giorni, da tutti i punti della terra, si elevano gaudiosi inni di gratitudine, allegre grida di osanna in cento lingue, in mille dialetti; sfilano in questo simbolico culto dell'umanità intera, cortei di uomini, di donne e di fanciulli, accompagnando col canto i suoni delle fanfare, sventolando all'aria bandiere e orifiamme, sfilano inghirlandati di fiori e di nastri dinanzi ai suoi ferrei simulacri tersi, lucidi e scintillanti ai primi raggi primaverili.

Perchè la nuova santa di questa festa; la santa Patrona del 1° Maggio, è la macchina.

Essa non ha, è vero, pallide sembianze di Madonna che l'artista possa immortalare sulla tela, a cui il credente eriga chiese ed altari; ma sotto le rigide e geometriche sue membra essa palpita e vive; ed essa pure, come le altre sante, ebbe la sua gloria e prima della gloria il suo martirio e consacrò sè stessa alla redenzione degli uomini.

Prima che la santa Patrona stendesse il suo dominio sul mondo, l'opera dell'uomo era solitaria, meschina, faticosa.

Dentro le piccole case, solo con la propria famiglia, il lavoratore compieva faticosamente il suo duro lavoro; tagliava l'albero nel bosco, lo segava, lo piallava, lo riduceva in tavole e in sedie; la sua donna tosava la pecora, torceva la la lana, dipanava all'arcolaio e gettava la trama sul telaio a mano: ognuno arava il proprio campo, batteva il proprio grano ed accendeva il proprio forno per cuocere il pane.

E come il magro trotto del suo cavallo e della carretta di lavoro non lo portava molto lontano dalla sua casa e dal suo paese, così nell'angusta cerchia del suo pensiero egli non conosceva per tutta la vita altr'uomo del suo vicino, altro paese che il luogo natio senza sentire quanti cuori palpitassero accanto a lui, senza vedere quante mani gli si tendessero fraternamente ansiose.

Ma quando la prima macchina gittò il suo fischio e *lanciò i suoi sbuffi di fumo e pose in moto i suoi stantuffi, le sue ruote gigantesche e le sue puleggie*; e i suoi movimenti rapidi, esatti si svolsero agili e fecondi in ogni lavoro, ad arare la terra, a tessere la tela, a fondere le armi e a temprare aghi, a perforare montagne e a fabbricare il pane, essa chiamò a radunata intorno a sè gli uomini prima divisi e lontani.

L'alto camino di ogni officina fu il campanile di questa nuova chiesa, ed il pennacchio di fumo nero e costante la sua orifiamma: invece che il mistico suono della campana, l'acuto fischio della sirena destò gli uomini a questa nuova religione.

Il lavoro isolato individuale ebbe fine perchè la macchina esigeva ed otteneva il lavoro associato: il lavoro associato ed organico di schiere numerose di operai che si alternano al suo servizio, che le preparano materiali di lavoro, che elaborano i prodotti della sua opera. E ciascuna schiera, a ciascun operaio può dirsi, essa assegnò il suo còmpito speciale e diverso e ne perfezionò con esercizio ininterrotto le attitudini individuali.

Compì anch'essa i suoi miracoli, ma sotto gli occhi di tutti, alla piena luce del sole, sdegnosa d'ogni mistero e a servigio di tutti i suoi devoti. Essa moltiplicò e semplificò la produzione, ne ridusse il costo e, infaticabile braccio, seppe, agile, ingegnosa e piena di risorse, dare al campo il seme, e raccogliere la messe, e battere il grano, sceverarlo dalla stoppia, ridurlo in bianca farina e panificarlo; essa seppe trarre, avida investigatrice, dalle viscere stesse della terra, il carbone, il pane nero, e trasformarlo in forza viva nel vapore. Essa volle e seppe utilizzare tutti i residui e tutte le brindille dell'industria per indicare all'uomo sempre nuove fonti di ricchezza.

Ma l'opera più meravigliosa della macchina fu quella di avere associati gli uomini tra loro, di averli organizzati, di averli fatti salire un gradino di più su nella evoluzione umana.

Mai gli uomini si erano trovati riuniti altro che sotto la *santa chiesa che ne aveva annichilita la volontà*, e sotto le armi di guerra che avevan svegliato in loro tutti gli istinti sanguinari, violenti ed antisociali; ma la macchina coltivò e svegliò quello che c'era di meglio in loro; l'istinto della solidarietà insieme a quello della dignità personale, il sentimento della propria individualità e insieme la visione netta e confortatrice che questa individualità si sarebbe integrata ed arricchita di energia quando la loro opera fosse associata in una ordinata e solida organizzazione.

Fu in questo modo che alla disciplina della macchina il proletario acquistò diritti e coscienza civili e potè marciare pieno di audacia e di fede alla conquista della propria emancipazione.

Chè la macchina moltiplicò il lavoro, [illegible], eccitò bisogni, acuì desideri, allargò l'orizzonte dell'avvenire e aprì la strada verso il tempo in cui ogni uomo lavorerà e ognuno percepirà tutt'intero il compenso del proprio lavoro.

Così la vera patrona di questa festa del Primo Maggio è la macchina! Oggi riposano le sue infaticate braccia d'acciaio, le possenti ruote dentate tacciono, stanno immobili le agili puleggie e le valvole pulsanti di vapore, tace la sirena, sono spenti i forni e vedovi gli alti camini del glorioso pennacchio di fumo; ma all'officina deserta e solitaria giunge dai campi il clamore di esultanza, l'inno giocondo di vita con cui i suoi figli proletari celebrano l'emancipazione che essa ha loro procacciato.

Paola Lombroso.

La loro violenza

Quando una massa di popolo scende in piazza e tumultua e vocia e domanda il riconoscimento dei proprii diritti e chiede lavoro o pane, o vuole migliorare le proprie condizioni di vita, o protesta contro leggi restrittive di diritto pubblico; quando il proletariato sciopera e nella manifestazione grandiosa di migliaia di lavoratori, un estraneo compromette col lancio di un sasso o con l'arresto della circolazione tranviaria, o che so io, la serenità della agitazione e della dimostrazione, si grida da ogni parte alla violenza.

E c'è qualche giornale indegno che parla di teppa, di vandalismo, come non soccorresse la scienza a spiegare, con la psicologia della folla, gli eccessi e le singole violenze di cui essa spesso diviene colpevole.

Ebbene, leggiamo un poco che cosa fece la borghesia quando sconfisse la *Comune* e reinstaurò la nazione:

« Non bastarono ai vincitori, ai *forti* le carcerazioni, le fucilazioni dei colpevoli, ci volle della crudeltà speciale. Migliaia di donne legate, ammanettate, messe in carcere con le prostitute, e gli ufficiali che celebravano le loro orgie con le prostitute in presenza delle detenute politiche.

« Le madri fucilate in presenza dei figli. I prigionieri venivano interrogati con velocità fulminea. Uno appena su 500 veniva assolto. Fu ordinato il macello sistematico di tutti i soldati passati alla Comune. Il numero degli uccisi superò i 100.000 senza contare i deportati, gli impazziti, gli esiliati, le donne morte di parto prematuro. Tutte le donne incinte abortirono nelle carceri; tali furono le torture fisiche e morali, gli orrori di cui erano testimoni e vittime ».

Tali ferocie si perpetrano ancora oggi nella Russia infelice e nei paesi che i governi della Europa... civile colonizzano col cannone ed educano con la violenza.

Ai giovani socialisti del Piemonte

Contro l'invadenza dei clericali che, con attività incessante, tentano di fare della gioventù un'arma ad arrestare il progredire del socialismo; contro i governi che si susseguono senza saper seguire il movimento in avanti del paese; contro uno stato di cose che non può durare senza pregiudicare l'avvenire del nostro ideale, a cui fu ed è consacrata la parte più sana ed intelligente del popolo, i giovani che non possono assistere indifferenti al lavoro delle istituzioni clericali ed all'inerzia del governo hanno il dovere ben definito di dare tutte le loro energie per suscitare ovunque un pronto e vivace risveglio socialista.

Giovani socialisti!

E' necessario che vi organizziate, che formiate ovunque è possibile forti nuclei di giovani socialisti, i quali, seguendo un metodo di lotta che va dall'antimilitarismo all'anticlericalismo, dalle agitazioni sulle piazze alla lotta elettorale, portino la nota di una attività non parolaia, ma materiata di fatti e della volontà di condurre il proletariato nella sua ascesa.

Con questi principî e con questi intenti il Fascio socialista torinese, insieme cogli altri Circoli giovanili socialisti già esistenti, si propone di organizzare la gioventù del Piemonte.

Per facilitare il raggiungimento di questo fine è necessario che tutti i compagni volonterosi si mettano in corrispondenza con noi, informandoci dei luoghi ove si possa svolgere una nuova azione proficua e formare quindi dei Circoli e dei Gruppi di giovani socialisti.

Compagni!

Fate che il prossimo Congresso giovanile piemontese, che si terrà il 20 maggio p. v. a Torino, segni una data incancellabile del movimento socialista della nostra regione. *Il Comitato organizzatore.*

NB. I compagni e i giovani che intendono scrivere per schiarimenti, possono rivolgersi: a Torino, Fascio Giovanile socialista, corso Siccardi, 12; ad Alessandria, Circolo Giovanile socialista, via Schiavina, 5; a Pallanza, Circolo Giovanile socialista, Casa del popolo, via S. Stefano.

Cose della Maternità

Nell'Amministrazione della Maternità vanno ripetendosi da alcun tempo anomalie ed errori, che è bene il pubblico conosca, e che sono dovuti alla supina acquiescenza della maggioranza del Consiglio di Amministrazione capitanata, non dal Presidente, ma da uno degli Amministratori.

Respinto dalle autorità competenti, da Torino e da Roma, un Regolamento che voleva accentrare nella persona del professore della clinica ostetrica, il servizio sanitario di tutta la Maternità, sopprimendo così di fatto il posto di primario indipendente, la maggioranza dell'Amministrazione, per uniformarsi allo spirito di un decreto reale che, recentemente emanato, ordinava di bandire il concorso per medico primario e di *mantenere l'indipendenza assoluta* della sezione ospitaliera dalla clinica ostetrica, decideva di bandire detto concorso e nello stesso tempo riservandosi, di fronte al vincitore di questo concorso, di modificare lo Statuto dell'Opera Pia nell'intento di ottenere, con tale modificazione, il concentramento del servizio sanitario nella persona del professore della clinica.

In questo modo viene creato uno stato impossibile di cose per i concorrenti, i quali non possono avere nessun affidamento per il loro avvenire, dato che è in facoltà dell'Amministrazione di modificare lo Statuto in modo da sopprimere se non di nome, certo di fatto, il posto di primario indipendente.

Ora si domanda, chi prenderà parte ad un concorso per un posto di primario, di cui non sia garantita l'indipendenza?

A ciò si aggiunga che questa Amministrazione, o meglio questa ormai troppo benemerita maggioranza vuole modificare uno Statuto che è stato approvato solo tre anni or sono, che questa modificazione è contraria allo spirito dell'Opera, dove le tavole fondamentali, nell'interesse delle ricoverate, stabiliscono una assoluta divisione tra sezione ospitaliera e clinica e si aggiunga ancora che con questo accentramento si toglie un posto di primario, che deve essere miraggio e premio a giovani studiosi che portano la loro energia a vantaggio dell'Opera e della cittadinanza.

Conseguenza di tali disposizioni furono le immediate dimissioni del ff. di primario; quelle subito dopo presentate dall'aiuto e a quanto si dice anche quelle delle levatrici.

Ritorneremo sull'argomento.

CAMERA DEL LAVORO

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 19 aprile.

Si riprende in esame il programma per la festa del Primo Maggio e si approva la proposta di emettere per l'occasione una cartolina allegorica, il cui disegno è affidato al compagno prof. Luigi Onetti, la quale sarà posta in vendita a cent. 10, con sconto del 15 0|0 a coloro che ne acquisteranno almeno 100 esemplari, e che concorrerà all'estrazione dei cinque migliori premi che saranno esposti sul Banco di Beneficenza.

Si delibera inoltre di affidare alla Società sportiva « Atalanta » l'organizzazione e le modalità delle corse podistica e ciclistica che avranno luogo nell'interno del Parco Michelotti, e di esperire tutte quelle altre pratiche atte a rendere più attraente la festa.

A. Degiovanni, *segretario.*

Convocazioni e Comunicati

Circolo Educ. Socialista Andrea Costa. — Si pregano i soci di intervenire numerosi al Circolo sabato, 29 corr., alle ore 20,30, ove un oratore inviato dal partito socialista spiegherà il significato del Primo Maggio e dell'agitazione pro suffragio universale.

Domenica, 1° maggio, i soci sono pregati di trovarsi di nuovo al Circolo, alle ore 7,30, per recarsi con la nuova bandiera, al corteo.

Nessuno manchi.

Circolo Avanti. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 3 maggio, ore 9.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Sabato, 30 aprile, avrà luogo nel giuoco delle boccie della Trattoria Mafalda (via Don Bosco, 45), un grande Comizio pubblico. Oratori: Degiovanni e Romita.

Tutti gli inscritti per la gita di propaganda ed il pranzo di Ciriè sono pregati di trovarsi sabato sera, dopo il comizio, nei locali del Circolo.

Tutti i soci si trovino domenica, alle ore 8,30, nel Circolo per recarsi al comizio e corteo.

— *Perchè!* sarà il tema della conferenza che un giovane socio (ex-salesiano) terrà la sera di mercoledì, 4 maggio, nei locali del Circolo.

Lega Femminile. — Le compagne tutte sono vivamente pregate a non mancare alla seduta di lunedì, 2 maggio, che avrà luogo nel solito locale della Camera del lavoro, poichè havvi a discutersi un importantissimo ordine del giorno.

La Lega Fornaciai della nostra provincia ha diramata una circolare invitante i soci a concorrere in aiuto ai loro compagni in isciopero di Settimo, Vinovo, ecc.

La Società Operaia di M. S. e Cooperativa Madonna di Campagna in occasione del Primo Maggio terrà chiusi tutti i distributori e uffici; inoltre concede un largo indulto, onde facilitare l'ammissione a operai d'ambo i sessi nella Società, e un'elargizione ai soci infermi.

Società Barriera di Milano. — Venerdì, 6 maggio, alle ore 20, nella sala della Società Barriera di Milano, via Leynì, 20 (gentilmente concessa), la signora Amalia Branca dirà sul tema: « Garibaldi e i Mille ».

Scuola Operaia Serale Femminile. — Le lezioni e conferenze di questa scuola serale avranno termine colla settimana ora in corso.

Giovedì, 5 maggio p. v., alle ore 14,30, nella sala Vincenzo Troia (via Principe Amedeo, 19), gentilmente concessa dall'ill.mo sig. Sindaco di Torino, verranno distribuiti i premi alle alunne che hanno frequentata regolarmente la scuola durante l'intero periodo delle lezioni.

Inoltre domenica, 8 maggio, nella Società Operaia di Milano, verranno distribuiti dei premi speciali per le alunne di detta sezione, che saranno state promosse.

Mutualità Scolastica. — Il Consiglio Direttivo della Mutualità Scolastica nella sua ultima adunanza ha preso atto con viva soddisfazione delle informazioni pervenute dai singoli compartimenti delle scuole elementari municipali della nostra città intorno ai risultati dei primi lavori per l'impianto della Mutualità Scolastica.

Si avvisa intanto, per opportuna norma di tutti, che fra alcuni giorni saranno trasmessi alle singole scuole i libretti individuali per gli alunni e le alunne, i registri e quanto altro occorre per il pronto completo funzionamento che decorrerà dai 1° maggio prossimo, e quindi saranno date anche per il personale tutte le relative necessarie disposizioni.

Corrispondenze

DA PONT CANAVESE

Nella Manifattura.

Da lungo tempo a questa parte abbiamo taciuto su quanto accadde a Pont; ma ormai la misura è colma, ed è giunto il momento di segnalare all'opinione pubblica certi fatti che accadono nella locale manifattura a danno degli operai e, di conseguenza, a danno di tutto il paese.

Da qualche tempo giungono dal Bergamasco schiere complete di operai ed operaie, che vengono addetti in maggior parte al lavoro di tessitura, di cui è direttore un certo Zeil, al quale pare siano concessi pieni poteri di fare e disfare come meglio crede. Non è che gli operai di Pont vogliano impedire che altri operai vengano a lavorare qui; ma, mentre non c'è nemmeno lavoro per essi, non si può davvero comprendere quanto succede. La direzione della manifattura non ha nemmeno a suo scarico la scusa che ad essa convengano i forestieri poichè, oltre ad essere gente incapace di produrre quanto producono gli operai di Pont, che sono pratici del loro lavoro, percepiscono delle paghe quasi doppie di quelle dei pontesi. Per esempio: le tessitrici di Pont, lavorando a cottimo, riescono a guadagnare in media da 10 a 12 lire per quindicina, mentre le forestiere vengono *retribuite* con L. 2 e L. 2,50 al giorno, ed il loro lavoro rende, al massimo, da 5 a 6 lire per quindicina. Inoltre, sono alloggiate e mantenute in una casa operaia, colla tenue spesa di cent. 50 al giorno.

Per gli altri operai succede poi che di tanto in tanto qualcuno deve fare il sacco per essere sostituito da altri, incapaci, ma che percepiscono il doppio, ed anche il triplo, di quanto percepivano essi, senza che siano capaci di sbrigare il lavoro come prima, poichè dove, per esempio, bastavano due operai, ora ce ne vogliono cinque o sei.

Di impiegati, poi, ve ne sono a bizzeffe, sempre pronti a colpire coloro che non hanno il dono di essere nelle grazie del sig. direttore.

Ormai a Pont gli operai si trovano in condizioni peggiori che nel 1907, e ciò va dovuto anche all'illustre nostro sig. sindaco il quale, legato mani e piedi alla manifattura, non oserà giammai di alzare un dito in difesa degli interessi del paese, e ciò per non dispiacere agli industriali, che potrebbero anche fargli perdere l'impiego, cosa che gli succederà poi ugualmente, malgrado la sua sommissione: prova ne sia il recente licenziamento di uno dei più fedeli crumiri a cui, in risposta alle rimostranze da lui mosse, venne dichiarato che quella era appunto la ricompensa per l'opera di crumiraggio da lui prestata in passato.

Per ora non diciamo di più, riservandoci di ritornare sull'argomento ove occorra; però consiglieremmo gli operai di Pont di scuotersi una buona volta dall'apatia in cui sono immersi, e di pensare un poco ai proprii interessi, cercando di porvi rimedio; cosa che non accadrà certamente, finchè se ne resteranno così sottomessi ed inoperosi. Non aspettino che cada loro la manna dal cielo, e cerchino una buona volta di far valere i loro diritti. *Germinal.*

DA CARMAGNOLA

Domenica prossima il rag. Donato Bachi, consigliere comunale della vostra città, commemorerà il Primo Maggio.

Si invitano gli operai tutti, e i cittadini di ogni classe, a non mancare.

DA CIRIE'

Un gruppo di pochi, ma volonterosi giovani, decise di affrontare l'ira dei feudatari e di tutti i loro tirapiedi e, coll'arma potente dell'istruzione, di combattere le moderne battaglie contro i tiranni del capitale e del clericalismo, fondando un Circolo Educativo Socialista.

DA TORRE PELLICE

Un banchetto al neo comm. C. A. Tron.

L'avvenimento più grande nel nostro Comune è certo il banchetto sontuoso che si sta preparando in onore del comm. Tron, per l'onorificenza piovutagli dal cielo proprio alla vigilia delle elezioni politiche.

Per la manifestazione del 1° Maggio.

La Commissione incaricata si è riunita martedì sera, ed ha stabilito il seguente programma:

Mattino. — Ore 9,30. — Comizio pubblico alla sede della Camera del lavoro, sul tema: « Primo Maggio e Suffragio universale ».

Ore 11. — Corteo alla Cooperativa di consumo dove — dopo una visita ai magazzini — verrà offerto un *vermouth* d'onore.

Pomeriggio. Merenda campestre nella regione *Inverso* di Pralafora. Partenza dalla sede alle ore 14.

Sera. — Cinematografo al « Caffè Roma », a beneficio della Camera del lavoro.

Oratori saranno i compagni Camillo Rappa e Giovanni Raviol.

DA CHIVASSO

Morale pretina.

(G. L.). — Domenica, 24, nella frazione nostra, Casa Bianca, si celebrò, come di consueto, una festa pretina, facendo passeggiare per le vie una vecchia Madonna.

Il corteo uscì dalla chiesa, tutti i presenti si tolsero il cappello. Il compagno Curti, intento al suo negozio da gelatiere, non se lo tolse. Il parroco, furibondo, si avvicinò al Curti, che era con altri, e gli disse: Sappia che questa è mia proprietà (battendo i pugni sul carretto da gelatiere).

E non l'avrebbe finita se il contegno sereno e le giuste risposte del nostro compagno non gli avessero dato filo a torcere.

DA CHIERI

Il programma del 1° Maggio.

Ore 8. — Ricevimento alla stazione dei compagni di Torino, e corteo sino al Ristorante Cooperativo.

Ore 9,30. — Pubblico Comizio sul tema: Suffragio Universale.

Oratori: avv. *Gherardini* e *F. Barberis.*

DA SETTIMO TORINESE

Primo Maggio.

Il Primo Maggio sarà quest'anno anche costì festeggiato degnamente dai compagni e dai lavoratori alla Casa del Popolo.

Al mattino una nostra numerosa rappresentanza parteciperà al Corteo di Torino.

Diversi amici hanno manifestata l'intenzione di riunirsi a famigliare simposio alle ore 12, tanto per trovarsi una volta tutti assieme anche in un momento fuori della lotta.

Alle ore 14 si terrà il Comizio commemorativo nel Salone della Casa del Popolo, nel quale parlerà il compagno prof. Giovanni Lava, consigliere comunale di Torino.

Gli amici di Torino e di Volpiano verranno pure a passare la giornata con noi.

Verrà affisso il manifesto della Direzione del Partito Socialista e distribuito il « Seme » in gran copia.

Alla sera nel Teatro della Casa del Popolo si terrà una grandiosa serata con due splendidi lavori sociali, tra cui la parodia: *Il Primo Maggio*, oltre ad altri numeri di programma che la Compagnia Destefanis-Ferrero avrà cura di mettere in scena.

L'inaugurazione della bandiera Fornaciai — come era stato pubblicato nei numeri passati — viene rimandata, causa le feste contemporaneamente indette a Torino e diversi altri luoghi.

* * *

Domenica, 24 u. s., vi furono le elezioni all'Associazione degli Operai.

Furono eletti a consiglieri: Aragno Domenico, Cucco Domenico, Varetto Giovanni, Chiabotto Antonio, Aragno Francesco, Bertolone Vincenzo.

A Sindaci: Rovasetti Stefano, Gilardi Giovanni, Caudano Giuseppe, Picchiura Alfredo, Quassolo Andrea.

Gilardi ha dichiarato di non poter accettare per altri impegni che lo impedirebbero di soddisfarli.

Il risultato del *referendum* sulla riforma del sussidio per infortunio sul lavoro lo daremo la prossima settimana.

* * *

La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il treno-operaio Torino-Montanaro.

Gli operai possono essere soddisfatti della vittoria della loro unione.

DA CUORGNÈ

Conferenza M. Casalini.

Sabato sera, nel Teatro Comunale, stipatissimo, il dottor Mario Casalini tenne l'annunciata conferenza sulle: *Moderne forme della previdenza.*

Venne presentato dal presidente della Mutualità avv. V. Vernetti-Blina, il quale porse il meritato elogio alla classe insegnante cuorgnatese che fece sorgere la utile istituzione fin dal 1° gennaio 1909.

Il dott. Casalini fu efficacissimo. Verrà di nuovo invitato per altre conferenze promosse dalla Università Popolare.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa - Torino, Corso Stupinigi, 9.

Psiche

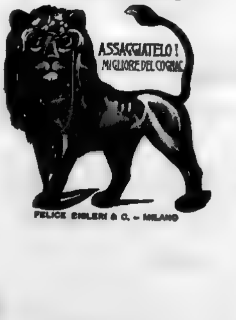

LE ULTIME

Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO sono in vendita al prezzo rispettivamente di L. 30 e di » 300

Le diecine di Obbligazioni hanno assicur. la vincita di un premio importante esigibile insieme all'importo delle altre nove obbligazioni non premiate.

I Premi assegnati al Prestito sono 50.000 da lire 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, ecc. tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

Le estrazioni semestrali ed annuali vengono fatte in Roma nel Palazzo del Min. del Tesoro, al 30 GIUGNO e 31 DICEMBRE. Il servizio del Prestito è garantito da deposito vincolato di cartelle di Rendita Italiana consolidato 3,75 - 3,50 0|0 e da altri che sono pure dallo Stato garantiti. La vendita è aperta in GENOVA presso la Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO di Francesco assuntrice del Prestito. In TORINO presso la Società Bancaria Italiana — A. Grano e figlio — Cav. Angelo Bielchi — A. Segre — G. Beggeri — Giacomo Rosita — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Galla e Gioanninetti — F. Bruno — Giuseppe Bergarello — T. Lardone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — J. De Ferrex e C. — F.lli Regis — Real e C. — Eugenio Massara e Fratelli — Vandana e Lopetti. In BIELLA: Banca A. Cucco — Pellegio e C. In CAVOUR: Banca di Cavour. Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il completo programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti e mette in evidenza i vantaggi delle Obbligazioni San Marino facendo il confronto fra queste e le Obbligazioni dei principali Prestiti a Premio italiani e stranieri.

Le Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.

MODISTE, SIGNORE troveranno modelli recentissimi Cappelli, Treccie, ultime creazioni, direttamente importati da Parigi, dalla fabbrica BEVILACQUA Torino - Via Basilica, 9 - Torino. Celerità esecuzione.

Prof. Dr. G. Orrigo Specialista NASO - GOLA ORECCHI Medico dei primari Istituti. Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla FARMACIA CROCE BIANCA TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO. E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi! Curatevi colle sole celebri POLVERI CASSARINI di BOLOGNA. Si trovano in tutte le Farmacie. Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Elettori, attenti! Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0|0 all'Albergo dei Ferrovieri *Torino, Via Berthollet, 6.* Molinatti & Scotti Proprietari.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. UMBRIA (N. G. I.)	— 2	Maggio
» TOSCANA (Italia)	— 4	»
» REGINA ELENA (N. G. I.)	— 12	»
» ARGENTINA (La Veloce)	— 14	»
» BOLOGNA (Italia)	— 18	»
» BRASILE (Veloce)	— 25	»
» Principe UMBERTO (N. G. I.)	— 31	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap. UMBRIA (Nav. Gen. Italiana)	— 2	Maggio
» TOSCANA (Italia)	— 4	»
» ARGENTINA (La Veloce)	— 14	»
» BOLOGNA (Italia)	— 18	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. ANCONA (Italia)	— 6	Maggio
» DUCA D'AOSTA (N. G. I.)	— 10	»
» EUROPA (Veloce)	— 15	»
» TAORMINA (Italia)	— 23	»
» DUCA DI GENOVA (N. G. I.)	— 24	»
» OCEANIA (La Veloce)	— 28	»

Linea per Boston.
Vap. LAZIO (Navig. Gener. Italiana) — 28 Maggio

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. CITTA' DI MILANO (La Veloce) — 1° Giugno

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Fabbrica e riparazione Strumenti d'ogni genere a corda e per banda in legno ed in ottone. Chiedere nuovo catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE G. B. PEZZIOL PADOVA

CAPPELLI PAGLIA per uomo, ragazzi e signorine BERRETTI VERI INGLESI

La miglior cura del sangue e dei nervi [illegible] IPERBIOTINA guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc. Effetto immediato e sicuro. Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz. — Si vende nelle primarie Farmacie — Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

MAMME! [illegible] Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni, ma solo Jodofosfol Vaguino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc. In tutte le Farmacie - Flaconi da L. [illegible] — Farmacia Chimica G. Vaguino via Leynì (Barriera Milano), Torino. Deposito presso le Ditte Schiapparelli, [illegible] e F.... Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA Casse-forti Incombustibili C. [illegible] Corso Principe Oddone, 19, Torino. SPECIALITÀ Casse-forti [illegible] Prezzi speciali per Cooperative. Catalogo a richiesta.

FIORE-MAJO FRANCESCA LEVATRICE TORINO - Via [illegible], 16 - TORINO

[illegible] COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 556 (Inghilterra) [illegible]

SI È

ALL'ANCORA

angolo Via Garibaldi e Via S. Tommaso

che le Signore Eleganti ed Economiche

comperano le loro guernizioni

PREZZO FISSO

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Prof. Dott. E. SPELTA

Medico-Chirurgo e Chimico

Cura radicale delle malattie reumatiche con procedimento chimico-clinico rapido e sicuro.

Lombaggine Brachialgie Torcicollo ecc. ecc.

Sciatica

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16

TORINO - Via. S. Quintino, 5, p. 1° - TORINO

Visite a domicilio previo avviso.

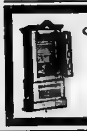

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POESIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno,** perchè noi stessi compériamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Proprietari di Alberghi, Caffè, Bar, Stabilimenti, ecc.

Guadagnerete denaro acquistando il meraviglioso

MIRAPHONE AUTOMATICO

Prima Macchina parlante di fabbricazione Svizzera

20 Medaglie d'Oro

Gran Premio Esposizione Inter. di Milano 1906

Rappresentanti esclusivi per l'Italia:

F.LLI FAGGIANI - OROLOGIERIA

Via Po, 43 - Torino

Assortimento dischi di tutte le marche per punte d'acciaio e per zaffiro. — A richiesta Catalogo *gratis.*

BICICLETTE

TELAI

SERIE - ACCESSORI - PNEUMATICI

VENDITA ALL'INGROSSO

Stabilimenti

C. MANTOVANI & C.

Mostra Campionaria - Via Maria Vittoria, 6

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

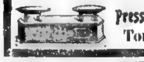

Presse - Copialettere

Torchi per uva

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis - Torino

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso A. GUGLIELMINOTTI

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata

Inarrestabile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

Chiedere Catalogo

BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Guzzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

IL MIGLIOR REGALO PER LE MADRI E LE SPOSE!

LA DONNA MEDICO DI CASA

Libro di consultazione per l'Igiene e la medicina con speciale riguardo alle malattie delle donne e dei bambini

della Dottoressa ANNA FISCHER-DUCKELMANN

Specialista per la Ginecologia e Pediatria in Dresda

CARLO CLAUSEN - HANS RINCK Succ.

Traduzione italiana sull'edizione giubilare tedesca (500° migliaio) a cura

del Dottor CARLO CALZA, Medico del Cottolengo di Torino, e della Dottoressa GISELLA PURTSCHER delle Università di Zurigo e di Padova

e con Prefazione del Prof. Dott. **Francesco Abba,** Medico Capo del Comune di Torino.

Un volume di gran lusso di circa 1000 pagine illustrato con 468 figure e 82 tavole in nero e a colori, elegantemente rilegato: L. 25.

Alle Madri, alle Spose!

In prima linea nei campi del femminismo sta la questione dell'esercizio della medicina per parte della donna. Certo a nessuna persona di giudizio verrà in mente di affermare che un medico valente non sia egualmente capace di curare la donna come una dottoressa del pari valente, perchè la scienza non dipende dal sesso; ma non si tratta qui di un punto di vista positivo, bensì di **una questione esclusivamente personale.** Nessuna statistica ci dice quante donne morirono di malattie, che per sentimento di pudore esse occultarono e sottrassero alla cura del medico, quante soffrono oggidì per effetto di questo triste stato di cose e quante, illuminate a tempo si salverebbero, ma è certo che il loro numero è legione. La necessità dell'arte medica praticata da donne è sentita vivamente in ogni paese ed anche nel nostro procurerà certo sempre in maggior misura il beneficio, che il mondo femminile di altre nazioni già da lungo tempo gode. La via per giungere a tale risultato appare da noi ancora lunga, ma sarà grandemente abbreviata quanto più di proposito uomini e donne intelligenti si adopreranno a raggiungerlo.

A questo scopo gioverà sopratutto far sparire l'ignoranza delle donne nel campo dell'igiene e della medicina. Tale ignoranza è cagione precipua che la salute tende oggidì a diventare un ospite sempre più raro nella famiglia; essa si vendica poi in modo così molteplice e grave, non solo sui bambini ma anche **sulle donne stesse, le quali per prime hanno il dovere nella famiglia di salvaguardare la salute dei loro cari e di assisterli in caso di malattie.** Solo **una dottoressa sperimentata** poteva colmare questa lacuna.

Dopo anni di assiduo lavoro la **Dott. Anna Fischer-Dückelmann, specialista per la ginecologia e pediatria in Dresda,** ha soddisfatto a questo compito. Finalmente viene offerta al mondo muliebre la prima opera di consultazione pratica, scritta da un'esperta dottoressa in medicina, e **quale nessun popolo sinora possedeva.** In modo chiaro e preciso, **come in nessun altro libro scritto da uomini,** e come appunto **soltanto può fare la donna parlando alla donna,** la Dott. Fischer-Dückelmann tratta nella sua opera tutti i processi della vita femminile e coniugale, nello stato di salute e di malattia, svelando ed insegnando le vie e i mezzi di guarigione che ogni donna **deve sapere** per corrispondere alle esigenze della vita coniugale.

L'opera si divide in tre parti: la prima comprende l'**igiene, la vita sessuale, le regole pratiche per la vita coniugale, la longevità,** ecc. In un capitolo finemente illustrato: "**Igiene della bellezza**" l'autrice fornisce eccellenti consigli per ottenere e aumentare la bellezza del corpo, che ogni donna leggerà col massimo interesse. La seconda parte «terapeutica» contiene in ordine alfabetico la descrizione delle malattie, particolarmente di **tutte quelle delle donne e dei bambini,** con relativa cura e modo di guarigione. La terza parte considera il periodo che precede il parto e quello che lo segue, il **modo di ottenere bambini sani di corpo e di mente,** il comportamento durante la gravidanza, l'aborto, il parto prematuro, l'assistenza del parto, il puerperio, la febbre puerperale, la cura del seno, l'assistenza del neonato, le sue malattie, ecc. Un compendioso indice alfabetico consente di ritrovare agevolmente tutti i casi e le malattie, cosicchè la **lettrice è posta in grado di prestare in ogni eventualità un soccorso immediato.**

Una vera lacuna è colmata poi dai capitoli così importanti per la vita coniugale intorno ad un **argomento che è spesso fonte di grave preoccupazione per gli sposi,** ai mezzi diretti a prevenire il numero eccessivo dei figli, tale cioè da distruggere il benessere delle madri e dei genitori, intorno alla «determinazione del sesso» al «modo di combattere la sterilità», ecc. Purtroppo la maggior parte delle fidanzate con molta leggerezza entrano nella vita coniugale senza alcuna conoscenza degli altissimi doveri che hanno verso loro stesse e verso la loro famiglia avvenire, perchè insufficientemente preparate dai genitori e lasciate del tutto all'oscuro, proprio intorno ai compiti più importanti della vita coniugale! Anche questa lacuna è ora colmata e **ogni sposa — scenda essa appena dall'altare o sia già fra le cure della maternità** — si farà premura di assicurarsi colla «Donna, medico di casa» una fida consigliera in ogni contingenza della vita.

Allo scopo di permettere a tutte le borse l'acquisto di quest'opera, essa sarà anche posta in vendita, senza alcun aumento di prezzo, a rate mensili di L. 5.

La spedizione dell'opera verrà eseguita a volta di corriere, franca di ogni spesa, contro invio della prima a rata in L. 5. — Prospetto illustrato a richiesta.

Carlo Clausen HANS RINCK Succ., Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina — TORINO - Via Po, N. 11.

... miserie che rattristano? «troppo ve... ...imenei del popolo italiano», ecc. ...dopo il rosario delle banche, una ...la di leggine, provvide sia pure, ...che costituiscono l'innocuo bagaglio di legislazione sociale di tutti i ministeri, che si piccano nelle intenzioni di volere elevare le condizioni del proletariato, e che sanno benissimo di promettere ciò che non possono, in gran parte mantenere.

Resta immutata la politica estera e quella interna. E qui il ministero, *fra ... cautele,* ha fatto la esposizione il suo appoggio dato *a priori* al governo Luzzatti, non risponde alle esigenze ed alle volontà del partito socialista italiano.

E non ci spieghiamo come il gruppo socialista, che poche settimane prima della soluzione della crisi aveva riconosciuto la impossibilità della Camera di poter dar vita sicura ad un qualsiasi governo, e ne aveva messo in evidenza i vizi che le impediscono una vita legislativa efficace, e proclamava la necessità dell'appello al Paese, fatto su estesa base, abbia, poche settimane dopo la ...

«E per giungere a questa migliore distribuzione della ricchezza non basta l'imposta progressiva sul reddito, che, a parer suo «serve a fare di ogni cittadino un bugiardo», giacchè ognuno cerca di ingannare il Fisco.

«Abolite tutte le imposte, lasciate che i cittadini guadagnino tutto il denaro che vogliono; ma fate che, quando muoiono, tutti quelli che possiedono un milione o più debbano lasciare la metà del loro patrimonio allo Stato. Questo sarebbe un *dividendo sufficiente* per la nazione, ed eviterebbe ai cittadini la noia di dover mentire all'esattore delle tasse, travisando la cifra dei proprii guadagni».

... risoria sulla base di tale salario, era tale una mostruosità che la legge non osò sanzionare: e fu stabilito che per gli apprendisti l'indennità dovesse calcolarsi sulla base del salario minimo degli operai della stessa categoria.

Si noti che la legge dice già *salario minimo,* mentre avrebbe dovuto almeno dire *salario medio;* ma come si osserva questa disposizione di legge?

Colla truffa più estesa e più spudorata.

La truffa è la seguente.

Gli industriali o non denunciano gli apprendisti come tali e li denunciano e li inscrivono nel libro-paga per un salario ...

di ... cattolicissimi.

Via, via, si parla con un poco più di rispetto.

Non voglio spartire!

Un conferenziere, dopo aver finito di parlare, andò attorno in mezzo alla folla vendendo libri ed opuscoli. All'estremo limite dell'assembramento offerse un opuscolo con la copertina rossa ad un operaio magro, emaciato e col viso sparso di carbone. Egli rifiutò. Il conferenziere gli chiese quali erano le sue obbiezioni contro il socialismo.

— Io non voglio spartire! — ... l'operaio.

Ed egli era là, scarno, inscheletrito dal lavoro e dalla miseria, cogli abiti sudici e a brandelli... e non voleva spartire!!

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai

20 Distributori di generi alimentari - 10 Macellerie - 3 Farmacie - 4 Riparti Calzature - 1 Riparto Stoffe-Vestiario - Stabilimento Chimico-Farmaceutico - Laboratorio Suini - Panificio - Pasticceria - Enopolio, ecc.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo Via Monte di Pietà

Ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. - Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

CAPPELLI

della Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, coll'assortimento più svariato e moderno. - Prezzi da L. 7 a L. 16.

CAPPELLI DI PAGLIA

della primaria Casa E. Conti e C. di Firenze. - Da L. 2,50 a L. 7.

CAPPELLI FLOSCI

tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne. - Da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al Concorso occorre presentare domanda al Sindaco, in carta bollata da cent. 60, corredata dei prescritti documenti, NON PIÙ TARDI DELLE ORE 18 DEL 20 MAGGIO 1910.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di Concorso; avere statura non inferiore a metri 1,70; essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio municipale d'Igiene.

La paga è di L. *1400 annue* con quattro *aumenti di L. 100 ciascuno* a 4°, 9°, 12° e 21° anno di servizio, netti di ricchezza mobile, ma gravati dalla ritenuta del 6 0/0 per la pensione, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

La spesa del primo corredo è a carico dell'Amministrazione; dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta una indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al *Comando del Corpo*, via Bellezia, N. 6, piano terreno, dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero.

Torino, 11 aprile 1910.

Il Sindaco:
TEOFILO ROSSI

Il Segretario:
C. TESTERA

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

GRANDE SARTORIA GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro e Gran Prix alle Esposizioni di Parigi e Londra.

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa

Sciatica - Artrite - Gotta - Nefrite - Reumatismi - Idropisia - Arteriosclerosi - Nevralgie - Lombaggini - Raffreddori

e tutte le malattie causate dall'umidità e dall'eccesso di sali urici GUARITE in tre giorni col

TERMOFORO HELIOS

Brevettato in tutti gli Stati.

Apparecchio semplicissimo e di poco costo che si mette sotto le coperte nel letto vicino all'ammalato. **Le guarigioni ottenute con tre applicazioni di un'ora caduna** sono la conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in tutte quelle

MALATTIE CHE RICHIEDONO DI SUDARE

Termoforo Helios è il migliore apparecchio di terapia fisica conosciuto per ottenere un vero lavaggio fisico chimico dell'organismo.

TERMOFORO HELIOS dà alle persone che volessero **DIMAGRARE** risultati rapidi e sorprendenti, facendo diminuire di un chilogramma il peso della persona per ogni sudata di un'ora.

Sostituisce con vantaggio i bagni di mare, di luce, di vapore, fanghi, sabbie, ecc., potendosi fare la cura in casa, con tutta comodità e con risparmio considerevole di tempo e di denaro.

Indispensabile ad ogni **medico, famiglia, albergo ed ospedale.**

Centinaia di attestazioni delle più spiccate autorità mediche del mondo.

FOA' PIO, Senatore del Regno, Direttore Istituto anatomico.
Prof. GRAZIADEI Bonav., Primario Ospedale Umberto I, Torino.
Prof. ABBONELLI Gio., Libero docente Università Torino.
Comm. Prof. BELLOSTA Franc., Primario Ospedale San Luigi, Torino.
Cav. Prof. ANGLESIO M., Primario Ospedale Maggiore, Torino.
Cav. Prof. ISNARDI Ludovico, Docente clinica chir. R. Univ. Torino.
Cav. Prof. BUFALINI Giov., R. Istituto Studi Superiori, Firenze.
Cav. Prof. BATTISTINI Ferd., Primario Ospedale S. Giovanni, Torino.
Prof. TURINA Vittorio, Direttore Policlinico, Torino.
Cav. Prof. LESSONA Francesco, Docente Ostetricia, Torino.
Cav. Dott. VOENA Francesco, Direttore Istituto fisico-terapico, Torino.
Comm. Prof. BERGESIO Libero, Direttore Ospedale Maria Vittoria, Torino.
Dott. BARONE Zaverio, Primario R. Ricovero, Torino.
Dott. DE-AMICIS Mario, Specialista malattie apparato circolatorio.
Dott. AMBROSIO Enrico, Dottore in Chimica.
Dott. VIGLIANI G. Antonio, Corso Valentino, Torino.
Dott. MOMIGLIANO B., Medico-chirurgo dell'Istituto pediatrico.
Dott. PACCIARINI Alfonso, Specialista malattie naso e gola.
Dott. QUASSOLO Giovanni, Cumiana.
Cav. Prof. BORDONI Luigi, Docente Patologia R. Università di Siena.
Prof. Dott. UGHETTI G. B., Catania, Preside della Facoltà medico-chirur., Docente patologia alla R. Università.

Tutti concordi nel ritenere il **TERMOFORO HELIOS** eminentemente pratico ed efficace.

Prof. **Veneroeuta** - Prof. **Glauber** - Prof. **Pleter** - Prof. **Badder**
Prof. **Boerhave** - Prof. **Hempel** - Prof. **Diendi** - Prof. **Hoppe**
Professori di terapia fisica di Parigi che ne preconizzarono l'utilità.

Mille venduti nel primo mese — Centomila in fabbricazione

Opuscolo con dettagli, attestazioni, metodo di cura **gratis** a richiesta
Scrivere BREVETTI HELIOS, Via S. Secondo, 62 - **Torino.**

CITTÀ DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale della monta è situato sul *Corso Principi d'Acaja, 32*, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

LORD WELLINGTON (baio marrone), da *Wellington e Beach Nellie Hackney, figlio in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio, dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;

dal 16 maggio al 30 giugno, dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 19 marzo 1910.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI — Il Segretario: C. Testera

Ghiacciaie perfette e garantite da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA
PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più
GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
FONDATI da oltre 30 anni, diretti da
E. Bianchi - via Viotti - Torino
TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO L'INGRESSO.
GRATIS Catalogo illustrato di 288 pagine
Sono giunti i Cappelli di Paglia da L. 1,50 e più

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Sansano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL - PADOVA

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

La miglior cura del sangue e dei nervi adottata con successo dai primari medici del mondo
IPERBIOTINA
guarisce l'Anemia, Nevrastenia, Diabete, ecc.
Effetto immediato e sicuro
Massime onorificenze alle Esposizioni Internaz.
—(Si vende nelle primarie Farmacie)—
Stabilimento Chimico-Farmaceutico del dott. cav. MALESCI, Firenze (Italia). — Gratis opuscolo e consulti per corrispondenza.

SPECIALITÀ
AMARO PADRETERNO
Indicatissimo per la cura primaverile
Marca depositata (i contravventori saranno puniti a termini di legge)
Provatelo per credere
MOSSO MARIANNA Via Principe d'Acaja, 10 TORINO

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-87 - TORINO - Telef. 37-87

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 7 Maggio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 7 Maggio 1910. — N. 303

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il "cauto" programma

Noi siamo tra coloro che non credono si possa, dalla rappresentanza del partito socialista dare, in Parlamento, appoggio ad un governo borghese. C'è chi a questa tattica dà l'aggettivo *intransigente*, ma noi amiamo chiamarci solamente ***socialisti***, rigettando ogni e qualsiasi aggettivo che dica meno di quello che dice ampiamente la parola *socialismo*.

Possiamo spiegare la necessità in cui si possono trovare i nostri rappresentanti, in una particolare questione in cui voteranno per un progetto di legge e per una riforma sociale in tutto e per tutto favorevole alla classe lavoratrice. Possiamo comprendere che non si debba compromettere l'esito di una proposta di legge favorevole al proletariato, con l'affermazione sistematica e fatta *a priori* ed in ogni caso di avversione al governo. Siamo convinti che una borghesia avanzata o radicale possa, in circostanze specifiche ed isolate, essere appoggiata dai socialisti; ma non spieghiamo che il partito della classe proletaria si trovi al Parlamento d'accordo con quello della borghesia, mentre, nel paese, proletariato e borghesia sono *costantemente* in conflitto di interessi e per vie completamente opposte.

Data questa precisa premessa, vediamo se era proprio il caso che, nell'attuale momento politico, la rappresentanza parlamentare socialista dovesse votare a favore di un ministero borghese.

Abbiamo letto attentamente il programma ministeriale e, a prescindere da una insolita forma letteraria, da una certa audacia di stile, da una copiosa messe di saluti e plausi a predecessori ed ai loro progetti di legge, riconosciuti bonariamente non del tutto perfetti, non vi abbiamo trovato nulla di sostanzialmente notevole pel nostro partito, da richiedere la impellente e [illegible] decisione di favoreggiamento pel ministero attuale. Che è stato di una «cautela» prodigiosa, se pensiamo che esso ha avuto la virtù di accomunare in un insolito confusionismo: la maggioranza giolittiana, quella sonniniana, i cosidetti democratici di sinistra — nati, non si sa perchè e come, da poco —, i radicali delle diverse gradazioni, i clericali più puri ed i socialisti ed anticlericali più accaniti. Basterebbe già il fatto che si è venuto compromettendo la fisonomia del nostro gruppo parlamentare socialista sino a farlo [illegible] fautore, partecipe di un [illegible] confusionismo parlamentare [illegible] senz'altro che non valeva [illegible] pena che il socialismo italiano [illegible] se, nell'attuale momento politico [illegible] sua collaborazione alla borghesia.

Ma insistiamo ancora, non giudichiamo dalle apparenze — che questa volta, pure, dicono assai chiaro lo stato delle cose — ed atteniamoci alla sostanza.

Nei riguardi dei problemi della scuola, il ministero ha promesso di mantenere i provvedimenti presi dagli altri governi, ed ha dichiarato ottimo il progetto Daneo, a cui saranno apportate delle modificazioni. E qui ha fatto un *cautissimo* accenno all'avocazione della scuola primaria allo Stato, con la promessa di un esperimento nelle città di Reggio e Messina, dove il comune non potrebbe, presentemente, assumersi l'onere della scuola primaria.

E per provvedere ai mezzi necessari per migliorare le condizioni dei comuni più poveri, il governo ha promesso provvedimenti sui tabacchi. E qui ha inviato una lode al predecessore Sonnino. Qualche altro progettino ancora di aggravio, e poi è passato alla *legislazione sociale*.

Legislazione sociale!? Un buon numero di banche che accontentino un poco tutti: una banca per le industrie; una per le esportazioni; una banca del lavoro (oh! come ricorre alla mente il *piatto delle lenticchie*, carissimi amici cooperatori del gruppo socialista parlamentare!), che dovrebbe combattere le miserie che rattristano i «*troppo veramente dimenticati del popolo italiano*», ecc. E dopo il rosario delle banche, una [illegible] di leggine, provvide sia pure, ma che costituiscono l'innocuo bagaglio di legislazione sociale di tutti i ministeri, che si piccano nelle intenzioni di volere elevare le condizioni del proletariato e che sanno benissimo di promettere ciò che non possono, in gran parte, mantenere.

Resta immutata la politica estera e quella interna. E qui il ministero, *fra molte cautele*, ha fatto la esposizione del suo programma di politica ecclesiastica ed ha ripetuto, fra incisi e perifrasi, la sua arcinota formula: «libere religioni nello Stato sovrano». *Non indirizzo laico dello Stato, non abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, non esecuzione integrale e vigile della legge sulle congregazioni religiose, non divorzio, non leggi restrittive sugli abusi del matrimonio religioso.* Nulla di tutto ciò; solo la generica ed ambigua affermazione: *non persecuzioni e non dedizioni.*

Riforma elettorale a scartamento ridotto, non *suffragio universale*. Insoluzione del problema marittimo e richiesta di tre anni di vivacchiamento ed aggiornamento sulla penosissima questione.

E' questo un programma che può impegnare il partito socialista, anche a prescindere dalla nostra dichiarazione fatta *a priori*, a sostenere il ministero attuale?

E la mancanza di coerenza e costanza nelle diverse manifestazioni della vita politica di Luzzatti, e la nessuna decisione di staccarsi dal compromesso clerico-moderato da cui è uscita la Camera attuale, e la enunciazione della proposta dello *scrutinio di lista*, dannoso alla democrazia delle grandi città, e la indecisione fra il clericalismo e l'anticlericalismo: tutto questo cumulo di circostanze depongono sfavorevolmente per l'appoggio dato dai socialisti al governo.

Chè, se il secondo discorso Luzzatti parve, all'Estrema, togliere alcune incertezze e *cautele* che erano nel primo, la stessa impressione fece ai clericali, che s'erano allarmati alle prime dichiarazioni del governo in merito alla sua politica ecclesiastica. E questo dice come, se fu abile la replica, appunto perchè tale accontentò e raccordò ancora di più quelle parti della Camera che sono quotidianamente in disaccordo. Il confusionismo fu instaurato, e su questo Luzzatti si appresta a governare.

Non adunque un audace programma di rinnovamento, non indirizzo nuovo alla politica interna ed estera, che fino ad oggi il nostro partito ha deplorato, non un largo programma di riforme sociali, non audacie nel campo della scuola: niente, niente, insomma, può giustificare il grande entusiasmo dell'Estrema.

Ma cediamo la parola, acciocchè la nostra dimostrazione riesca più completa, all'organo massimo dei conservatori: il *Corriere della Sera*.

«Il presidente del Consiglio, per ferma volontà sua, ha nel Gabinetto dei rappresentanti dell'Estrema e di quelli dell'antica maggioranza, che si sono conciliati ed hanno accettato di lavorare insieme sotto i suoi auspici. Ora, mentre l'Estrema è quella che è, l'antica maggioranza è conservatrice. Il programma del nuovo governo, perciò, *doveva soddisfare gli uni e non urtare gli altri*, contenere accenti di democrazia, ma di una *democrazia ragionevole*, che non ferisse quanti non sono disposti a fare salti nel buio. L'onorevole Luzzatti è riuscito a concludere un'onesta *transazione*?»

Si parla, adunque, di una *democrazia ragionevole* a cui si sarebbe dato in braccio il ministero attuale. E non v'ha chi non comprenda che la *democrazia ragionevole* dei conservatori non è quella rappresentata dai partiti estremi, se essa ha in sè giolittiani e clericali. Il programma ministeriale è tutto contenuto in queste parole: *doveva perciò soddisfare gli uni e non urtare gli altri.*

Non basta, leggiamo ancora:

«Per ora, *salvo un modesto innocuo omaggio all'anticlericalismo* di alcuni suoi componenti con affermazioni di libertà religiosa che sono nella più sana tradizione del partito moderato, il nuovo governo apre un campo di attività legislativa nel quale i consensi possono essere più larghi e più facili».

Un *innocuo omaggio* all'anticlericalismo, adunque! Tanto innocuo che non fa paura al gruppo cattolico.

Concludiamo, allora: Non abbiamo voluto sembrare degli assolutisti e lamentare il voto del gruppo socialista *solo* per la nostra pregiudiziale antiborghese. Abbiamo documentato come il suo appoggio dato *a priori* al governo Luzzatti, non risponde alle esigenze ed alle volontà del partito socialista italiano.

E non ci spieghiamo come il gruppo socialista, che poche settimane prima della soluzione della crisi aveva riconosciuto la impossibilità della Camera di poter dar vita sicura ad un qualsiasi governo, e ne aveva messo in evidenza i vizi che le impedivano una vita legislativa efficace, e proclamava la necessità dell'appello al Paese, fatto su estesa base, abbia, poche settimane dopo la votazione dell'ordine del giorno che sintetizzava quelle loro convinzioni, cambiato completamente parere.

Quali fatti nuovi e notevoli sono intervenuti perchè sia giustificato questo cambiamento d'indirizzo del gruppo?

Non ne conosciamo alcuno.

Assemblea di Partito

Sabato, 7 Maggio, ore 21, Assemblea Generale del Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Provvedimenti pel nostro giornale;
Relazione Comitato Elettorale;
Relazione della Commissione sulla relazione finanziaria della passata Commissione Esecutiva.

Nessuno manchi.

Ai ladri!

Mazzini venne commemorato dinanzi al re, nel suo centenario. E Mazzini fu antimonarchico in tutta la sua vita e non si accomodò alla pietosa entrata in Roma. Passò nel 70 dalla città dei suoi sogni e non vi entrò. S'era instaurata la monarchia che aveva concesso al papa le guarentigie e casa Savoia aveva raggiunto il suo fine: s'era fatta padrona e reggitrice di terra più vasta.

Mazzini, condannato a morte dalla monarchia sopraffacente e sopravveniente alle audacie vittoriose della rivoluzione popolare, Mazzini, chiamato filibustiere da Cavour, nel suo centenario fu levato ai cieli della riconoscenza monarchica, da tutta la stampa borghese e da tutti gli oratori d'occasione. Ipocrisia, noi definiamo questa postuma riconoscenza, che vorrebbe avere la presunzione riparatrice, ed ha la caratteristica dell'insulto feroce verso i morti che hanno l'impossibilità di levare la loro virile protesta.

Oggi è la volta di Giuseppe Garibaldi.

Tutti i gazzettieri della beata monarchia e della moderateria, quelli del clericalume puttaneggiante — come la tradizione indica — con le classi vincitrici e sopravvenute, ricordano con parole che vanno dall'apoteosi alla blanda riconoscenza, l'Eroe dei due Mondi. E si vuole vanamente cancellare dalla storia tutta la sua fisionomia di uomo del popolo e di duce di volontari.

Noi ci ribelliamo a questo furto morale e, diremo, storico che si vuole tentare.

Ed agli ipocriti gridiamo tutta la nostra nausea: non furono dei vostri ed oggi sarebbero con noi contro di voi.

E mettiamo sull'avviso i lavoratori, gli amici, i compagni gridando con tutta la forza dell'animo nostro: Ai ladri!

Note di propaganda

Maledetto alcoolismo!

Il dottor Legrain, riportando la storia patologica di 215 famiglie di bevitori, comprendenti 814 individui ripartiti in tre generazioni, afferma di aver trovato in esse:

Alcoolizzati	50 %
Degenerati	60 %
Pazzi	14 %
Epilettici	17 %
Epilettoidi	22 %
Alienati	19 %
Morti nei primi anni	82 %

Il dottor Burneville ha rilevato che in Francia, di 244 fanciulli epilettici da lui curati, 168 erano nati da genitori alcoolizzati. Per causa diretta od indiretta delle bevande alcooliche muoiono annualmente in Francia circa 45 mila individui, in Germania 40 mila, in Inghilterra 50 mila, nel piccolo Belgio 20 mila e in Russia 100 mila. In Italia meno, ma non pochi.

L'alcool è il più grande nemico dei lavoratori. Esso trascina l'uomo o in manicomio o in prigione, oppure ne fa una vittima della miseria.

Fra i doveri degli uomini, v'hanno fra primi quelli verso sè stesso. Cura te stesso, o lavoratore, e tienti lontano dall'alcool se non vuoi essere di danno alla tua persona ed ai figli tuoi.

La parola ad un miliardario.

Parla Carnegie:

«E' tempo che si venga ad un accomodamento fra la ricchezza privata e la ricchezza pubblica. Bisogna regolare questi rapporti per impedire che i consumatori vengano schiacciati sotto il peso del capitalismo onnipotente.

«E per giungere a questa migliore distribuzione della ricchezza non basta l'imposta progressiva sul reddito, che, a parer suo «serve a fare di ogni cittadino un bugiardo», giacchè ognuno cerca di ingannare il Fisco.

«Abolite tutte le imposte, lasciate che i cittadini guadagnino tutto il denaro che vogliono; ma fate che, quando muoiono, tutti quelli che posseggono un milione o più debbano lasciare la metà del loro patrimonio allo Stato. Questo sarebbe un *dividendo* sufficiente per la nazione, ed eviterebbe ai cittadini la noia di dover mentire all'esattore delle tasse, travisando la cifra dei propri guadagni».

Una volta erano soltanto i sovversivi più o meno spiantati che manifestavano simili eresie contro il sacrosanto *diritto* di eredità, appendice naturale del sacrosantissimo *diritto* di proprietà.

Oggi è la volta dei miliardari.

Segno dei tempi?

Belle parole dell'impinguato miliardario americano. Starà a vedersi se il colosso detentore della ricchezza saprebbe all'occasione integrare con i fatti le parole.

Religione e criminalità.

L'Ufficio inglese di Statistica pubblica uno specchietto da cui risulta che su 22.000 prigionieri d'Inghilterra, 22 sono atei e 21.978 sono religiosi!...

Il capitano Nitenstein, controllore generale delle carceri d'Australia, pubblica un rapporto in cui dimostra che in Australia, dopo l'introduzione dell'insegnamento laico nelle scuole e l'abolizione del confessionale, non soltanto i delitti non sono aumentati, come predicevano i clericali, ma, al contrario, essi diminuirono del 50 per cento!

E la buona metà di questi ultimi provengono da regioni ove vige ancora l'insegnamento religioso!

I protagonisti del processo di Venezia si sono tutti dichiarati religiosi praticanti, ed hanno fiducia nel loro dio e sperano la assoluzione dalle loro colpe in nome della loro fede religiosa.

Tutti i briganti celebri hanno portato al collo immagini sacre e rosarii e reliquie e medagliette.

Nei covi dei malfattori ardono le lampade ad olio a questa madonna od a quel santo.

Le prostitute e le donne degenerate venerano la Vergine cattolica.

E questo che noi documentiamo non dice certamente che tutti i religiosi od i religiosi in genere siano criminali.

Siamo ben lontani dall'affermare questo. Ma vogliamo provare come la religione non è certo la *fabbricatrice*, ci si permetta la parola, degli uomini onesti. I religiosi onesti, che costituiscono maggioranza, sarebbero del pari onesti se non fossero credenti e professanti.

E di più: la religione dettata male e ristretta nelle sue significazioni idealistiche, è un potente coefficiente di degenerazione e di criminalità.

Ed i sacerdoti, i ministri del signore, i mestieranti della fede religiosa, non sono proprio adatti a dettar bene e con significazioni pure la religione o cattolica, o protestante, o ebraica che sia.

Per l'assistenza degli infortunati

Le truffe degli industriali nelle assicurazioni degli apprendisti.

Credo necessario richiamare l'attenzione su una truffa abitualmente compiuta dagli industriali a danno degli apprendisti e dei giovani operai che — per la loro età ed inesperienza e per i lavori pericolosi a cui spesso, senza vigilanza, sono addetti — costituiscono un numero rilevante di infortunati sul lavoro.

Quando la classe industriale, per garantirsi dalle cause di responsabilità civile e dal conseguente obbligo di risarcimento dei danni, finse, nella sua generosità, di fare una grande concessione alla classe operaia colla approvazione legislativa dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro — e la concessione fu prudentemente limitata ad una parte sola della industria e per indennità calcolate sulla base di sei salari annui, cioè molto inferiori, specie per i gravi infortuni, al danno reale — non si potè trascurare la questione degli apprendisti e dei garzoni operai.

Si tratta di fanciulli o di giovanetti, pagati da L. 0,70 a 1,50 al giorno, che per qualche anno compiono lavori di sussidio e spesso anche di sostituzione di operai adulti, presso le macchine, e con vantaggio dell'industriale, che risparmia sulla spesa complessiva dei salari e ricava da questo risparmio un'altra parte di quel *plus valore* così esattamente rappresentato nelle pagine di Carlo Marx.

La classe operaia, che pel suo basso livello economico e morale e per la debolezza della sua organizzazione, non sa difendere le ragioni essenziali del suo diritto alla vita e dell'avvenire dei proprii figli, è, veramente, complice inconscia di tale sfruttamento, ciò che dimostra l'inefficacia delle leggi sociali quando esse non sono già l'espressione di una forte volontà dei lavoratori.

Ma, dato questo stato di cose, l'assicurare, per esempio, per la morte di un apprendista, cioè di un lavoratore destinato a sostenere i vecchi genitori con un salario superiore a quello irrisorio dell'apprendissaggio, una indennità altrettanto irrisoria sulla base di tale salario, era tale una mostruosità che la legge non osò sanzionare: e fu stabilito che per gli apprendisti l'indennità dovesse calcolarsi sulla base del salario *minimo* degli operai della stessa categoria.

Si noti che la legge dice già *salario minimo*, mentre avrebbe dovuto almeno dire *salario medio*; ma come si osserva questa disposizione di legge?

Colla truffa più estesa e più spudorata.

La truffa è la seguente.

Gli industriali o non denunciano gli apprendisti come tali e li denunciano e li inscrivono nei libro-paga per un salario sempre inferiore a quello minimo degli operai adulti della stessa categoria.

Se gli ispettori del lavoro facessero una ispezione dei libri-paga in tutte le fabbriche di Torino vedrebbero, ad esempio, gli apprendisti assicurati per salari sempre inferiori al minimo dei salari correnti sulla piazza.

Ed ecco che ad ogni infortunio di cui sia vittima un apprendista, la Società assicuratrice resta liberata col pagamento di una indennità irrisoria, e l'infortunato per avere quanto gli spetta deve intraprendere la causa giudiziaria (lunga, purtroppo, per i difetti della procedura) contro l'industriale.

Molti casi potrei citare e molte sentenze che dimostrano la realtà di queste truffe.

Si noti che il libretto personale di paga — cioè l'unico documento che è visibile all'operaio e che dovrebbe riprodurre quanto è contenuto nel libro-paga — non porta mai l'indicazione del salario effettivamente assicurato agli apprendisti.

E così per queste vittime del lavoro si assiste all'odissea pietosa di cause giudiziarie, di transazioni non corrispondenti al diritto dell'infortunato e di liquidazioni irrisorie.

Ma gli ispettori del lavoro dormono e i magistrati non si curano di questo... piccolezze.

Lo sfruttamento capitalistico continua indisturbato ed inviolabile, arrossando di sangue proletario gli strumenti della produzione e dei profitti padronali.

ADOLFO MOMIGLIANO.

UNO SCANDALO!

Credaro ha parlato a Venezia di arte sacra e di arte sociale. Il sentimento religioso, ha detto, va affievolendosi nelle moltitudini e viene a sostituirlo un sentimento diffuso ed elevatore di arte sociale. E si è peritato di affermare che l'arte sociale è capace di compiere quella efficace opera educativa che un tempo pur compiè l'arte cristiana.

Tutti i gazzettieri cattolici ed i papalini italiani hanno gridato ai quattro venti allo scandalo e si sono meravigliati che un tale discorso sia stato fatto dinanzi alla persona del re.

Da un certo tempo in qua, del resto, sembra che i cattolici ed il papato non abbiano altra funzione se non quella della protesta.

E per Roosevelt, e pel Principe di Monaco, e per la Scuola Corale di Colonia, e per gli affari della bottega cattolica francese che, a dire dei vescovi di lassù, non vanno assolutamente bene.

Oggi è la volta del discorso Credaro, che non ha avuto pertanto la virtù di far votare i cattolici contro Luzzatti il quale li ha rassicurati con il suo discorsone.

Qui la protesta è veramente altissima: constatare che il sentimento religioso è in decadenza nelle moltitudini! *La verità offende, od egregio radicale che vi dilettate d'arte. Siate anche voi [illegible] [illegible], altrimenti non [illegible]!*

*Hanno gridato allo scandalo e l'*Osservatore Romano *— quello che ce l'ha sempre con colui che detiene [illegible] organi minori del beota clericalume italiano, che vorrebbe la supremazia della religione anche nei cartelloni-réclame e nelle monete dello Stato. (Sono recenti le proteste di Genova e delle Lega della morale).*

O perchè, quando sono sicuri i clericali che non è vero che il sentimento religioso nelle moltitudini lascia il posto ad un sentimento educativo nuovo, e perchè, ripeto, protestano ed i vescovi francesi scrivono continuamente lettere in cui constatano che è diminuita nel loro paese la fede... (e con essa le offerte dei fedeli)? *O perchè quando debbono battere a denari per la sacra bottega fanno ai fedeli il quadro triste e tragi-comico della invadente eresia?*

Perchè, se il sentimento religioso nelle moltitudini non è in ribasso, l'arte non si concede più alle manifestazioni ascetiche e mistiche e traduce invece nella pittura, nella scultura, nella drammatica, e così via dicendo, le nuove fisonomie sociali, le movenze delle moltitudini, le significazioni umane del lavoro e dei suoi diritti?

Perchè: e divulgazione di scienza, e popolarizzazione di letteratura, e democratizzazione dell'arte non ripetono più glorie religiose ed atteggiamenti ascetici e contemplativi dell'umanità?

Il radicale Credaro, però, ha avuto un torto: quello di dire pubblicamente, dinanzi all'autorità ed al sovrano, quello che tutti sentono, persino i cattolici che lo lamentano. Ha avuto il torto di dire: il sentimento religioso è in decadenza, ecc. *Certe cose si pensano e non si dicono. Specialmente dinanzi a chi è re anche* e sopratutto per grazia di dio, *ed a chi si regge con la carta costituzionale del dubbioso antenato che aveva statuito:* la religione dello Stato è quella cattolica, apostolica, romana.

Non pare al ministro Credaro che la prudenza non è mai troppa? Dinanzi al sovrano cattolico ed ai suoi familiari cattolicissimi.

Via, via, si parla con un poco più di rispetto.

itta.

Non voglio sparire!

Un conferenziere, dopo aver finito di parlare, andò attorno in mezzo alla folla vendendo libri ed opuscoli. All'estremo limite dell'assembramento offerse un opuscolo con la copertina rossa ad un operaio magro, emaciato e col viso sporco di carbone. Egli rifiutò. Il conferenziere gli chiese quali erano le sue obbiezioni contro il socialismo.

— Io non voglio sparire! — rispose l'operaio.

Ed egli era lì, scarno, inebetito dal lavoro e dalla miseria, cogli abiti sudici e a brandelli... e non voleva sparire!!

La beatificazione dei Mille

Giovedì, un numeroso comitato di persone per bene ha riunito nel salone della Mole Antonelliana addobbato per la circostanza, le autorità torinesi, uno stuolo di dame puro sangue, mezzo sangue e senza sangue, azzimate, imbellettate e ciarlachiate, ed un'anonima e decorante folla di cittadini benpensanti, alla indetta commemorazione ufficiale della partenza dei Mille da Quarto.

V'erano dei sodalizi addomesticati, con bandiera; molti funzionari, con sussiego; l'Unione Liberale Monarchica, con bandiera, sussiego ed il permesso dell'arcivescovo.

Tutto quel bel mondo, lucido, corretto, compassato, faceva un ottimo effetto: i soci della Monarchica, sciorinanti le nitide pancette capaci di nastri, di patacche e di patriottici appetiti, erano irresistibili: fra tutta quella gente conscia della propria importanza spirava un severo [illegible] di ordine, di sicurezza e di dignità.

Eppure quella gente, era lì a celebrare... la rivoluzione!

* * *

Ognuno sa che questo [illegible] pubblico delle cerimonie ufficiali ben [illegible] dell'oggetto della festa.

Si celebri Pietro Mic[illegible] pubblico come [illegible] un sole o si accenda un [illegible] questi piccoli uomini accorrono come sciami di moscherini e [illegible] di vedere, allo splendore dell'altrui fiamma, luccicare le loro minuscole aluzze nell'illusione d'essere essi stessi luminosi: — all'opportunità della festa ha pensato il Comitato; ad esprimerne con riguardo il significato spetterà all'oratore. E pur che questo parli e parli, tanto per dar tempo d'ammirarci, di farci ammirare, di compiacerci di rappresentare l'ordine, la pulizia, la civiltà, la patria..., dica pure quello che vuole.

E lì, nel Museo del Risorgimento, dove sono le memorie di ciò che il popolo ha sofferto e di quanto i suoi carnefici hanno guadagnato, quel pubblico distratto ha sentito in bella forma delle cose veramente graziose...

Saluti alle nobili dame, che ci dànno occasione di fare un bel discorso ed una bella festa della quale sono ornamento e splendore: saluti al re che, ecc., ecc. saluti a quei che sono tornati e magari non partiti; inno alla culla, al baluardo, al presidio ed al palladio; un cenno al faro dell'Italia intera e all'eroica fermezza contro lo stranier...

Musica, applausi..., e spenti i lumi.

* * *

Ma... e i Mille?

E vi pare facile parlare dei Mille [illegible] loro spedizione [illegible] rionari [illegible] Monarchica, sia pure Liberale [illegible]

No: il dire nudo e cr[illegible] [illegible] positi [illegible] loro sembianza delle [illegible] di corruccio e di disgusto. Dire del [illegible] ai soci della Unione Monarchica, lasciando comprendere che essi erano tepidi, piuttosto tepidi propugnatori della libertà coll'ordine e poco ossequenti di quel precetto di Morale Cristiana che, d'or[illegible] del Municipio, ora si predica nelle nost[illegible] «*Ciascun singolo uomo non* [illegible] *a riconoscere il governo della s*[illegible]*, perchè si regge col be*[illegible]» (1), sarebbe stato atti[illegible] sdegno di tutta quella brava gente che si sarebbe rimpettita e corruscata in cospetto all'imprudente oratore.

* * *

Quindi non è a stupire se dei Mille non s'è parlato, e poco si è pure detto di Garibaldi... per non dirne male, e non offendere la memoria di Carlo Alberto, magnanimo, si sa, anche quando dalla «*culla secolare del patriottismo*», fuor di metafora, mandava Garibaldi... sulla forca!

* * *

Poveri eroi, cui fu scopo e mèta una virtù che costoro non sanno, qualche cosa è più grande dell'eroismo vostro: la viltà di questi incoscî che vi dileggiano.

Mai, come al cospetto di questi trepidi borghesi, certo più lieti dello scampato pericolo che della vittoria, suonò giusta la sampogna di Enotrio:

«..... *Ei fur che la vittoria*
Vi contesero un giorno, e, candid'ossa,
Voi del martirio avvolge voi la gloria;
Ora di lor viltà ne l'ambia possa,
Ora sfidando i popoli e la storia,
Ora barattan su la vostra fossa...»

No, poveri mo[illegible] a [illegible] l'onta che vi fan[illegible] quest[illegible] ufficiali. Le pie dame pu[illegible]gue, i lucidi addessi, necrofori dell'estu[illegible], dei monarchici liberali, cerchino [illegible] nel loro calendario, celebrino i [illegible] Carlo Alberto col cugino Galateri, i magnanimi, i galantuomini, i Lamarmora ed i Bava-Beccaris; lascino a noi i Mille e noi penseremo a degnamente onorarne la memoria, noi che consentiamo con essi perchè come il popolo, sono la rivoluzione.

Poichè, o monarchichetti, amanti della storia castrata, la verità è questa: se l'impresa di Garibaldi, dietro alla quale i Savoia [illegible] il fuoco, fosse fallita; se la [illegible]

(1) Dalle Massime [illegible] [illegible] negli studi in Torino nel... [illegible] e delle quali [illegible] ci occuperemo

Sicilia vi fosse stata — puta caso — una Unione Monarchica Francesco II, stretta ai preti del paese e capace con essi di indurre le plebi delle città e i contadini dei campi a combattere Garibaldi per paura del diavolo, — al suo ritorno in patria — Garibaldi vinto avrebbe rinnovata la conoscenza con Lamarmora, e qualche buon cristiano in Parlamento avrebbe rispolverato il discorso del Pinelli per domandare — fra le unanimi approvazioni dei benpensanti — le più rigorose misure contro il pericoloso recidivo e i suoi degni compagni.

Imperocchè, è inutile dissimularvelo, o monarchichetti che commemorate i Mille, non uno dei Mille sarebbe stato socio dell'Unione Monarchica. Essi erano piuttosto irrequieti, e voi amate la gente d'ordine; essi erano agitatori, e voi quando vedete avanzarsi degli agitatori, mettete in fretta l'imposta alla bottega e scagliate loro una filza d'improperi, tra i quali il *senza patria* non lo dimenticate mai! I Mille, poi, non avrebbero mai dato il voto ad un Paniè del loro tempo, nè votate le liste amministrative che voi concordate col cardinale...

Dunque, lasciateli a noi i Mille, poichè è certo che essi, seguendo il loro Duce che la nuova religione del popolo divinò e benedisse, sarebbero a noi venuti.

Tenetevi i vostri santi e i vostri re e commemorateli come meglio vi conviene; e se proprio, a corto d'altro, volete celebrare delle spedizioni di patrioti ortodossi in buona luce anche presso le pie dame mezzo sangue ed il vostro cardinale, indite la commemorazione delle bande di Branda-Lucioni!

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Domenica, 15 maggio 1910, alle ore 9, in Corso Siccardi, 12, avrà luogo il Congresso dei Consiglieri comunali della provincia di Torino.

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione del Comitato Provinciale;
4. Legislazione comunale e provinciale (relatore Allasia);
5. Relazione sulla tattica elettorale in conformità ai deliberati dei Congressi (relatore Jacobbi);
6. Programma generale comunale e provinciale;
7. Laicizzazione (relatore Gherardini);
8. Municipalizzazione (relatore Portalupi).

Hanno diritto alla parola col voto tutti i consiglieri comunali e provinciali e tutti i candidati delle ultime elezioni comunali e provinciali, ed i membri del Comitato provinciale.

Potranno assistere alla discussione tutti i compagni muniti di tessera del Partito.

La tassa di adesione è di L. 0,50 per i consiglieri ed i candidati, e si potrà pagare all'atto del ritiro della tessera.

Molte sezioni non ci hanno ancora inviato l'elenco dei loro consiglieri e candidati; le preghiamo caldamente di farceli tenere al più presto possibile.

Per la Commissione Provinciale
CABOT EMILIO.

Federaz. Socialista V Collegio di Torino.

La Commissione Esecutiva riunitasi in Trofarello, il 19 aprile, deliberava di tenere il Congresso collegiale in Torino, alli 15 Maggio, nei locali del Circolo Educativo Socialista alla Madonna del Pilone, col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina del presidente;
2. Lettura verbale Congresso precedente;
3. Rendiconto morale e finanziario annata 1909-910;
4. Corrispondenza;
5. Proclamazione del candidato politico;
6. Elezioni delle cariche sociali;
7. Approvazione Statuto Collegiale;
8. Propaganda collegiale;
9. Varie.

COMUNICATI

Circolo Educ. Socialista Borgo Po.

Nella seduta del 24 u. s., tenuta dai compagni appartenenti all'ex-Circolo F. Ferrer, venne deliberata la ricostituzione del Circolo Educativo Socialista Borgo Po, con programma e tattica secondo i deliberati dei Congressi.

S'invitano perciò tutti i compagni di intervenire all'adunanza che si terrà in via Moncalvo, Trattoria Rocciamelone, domenica, 8 corr., ore 15, ove la Commissione provvisoria darà lettura del regolamento. Si invitano tutti coloro che vogliono farne parte a presentare domanda.

Si invita pure la Commissione che fu incaricata della liquidazione del Circolo F. Ferrer di voler presentarsi per il rendiconto e la consegna degli oggetti appartenenti al disciolto Circolo.

Fascio Giovanile Socialista.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà la sera di lunedì, 9 corr. mese, alle ore 20,30, per la continuazione della discussione sull'ordine del giorno del Congresso Regionale.

La Commissione Esecutiva fa caldo invito a tutti i soci ritardatari affinchè vogliano compiere il loro dovere prelevando la tessera dell'anno in corso.

Scuola Serale Operaia Femminile.

Domenica, 8 maggio, alle ore 14,30, nella sala della Società Mutua Barriera Milano, via Loyal, 20 (gentilmente concessa), verranno distribuiti i premi speciali alle alunne che hanno frequentato regolarmente la scuola di detta Sezione e che furono promosse.

Possono partecipare alla festicciuola i parenti, gli amici e le autorità cittadine.

Circolo Andrea Costa.

I soci sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo Giovedì, 12 p. v., nei locali sociali, via [illegible], 5, poichè havvi a discutersi un importante ordine del giorno.

COSE DI TORINO

I Tranvieri e la Consolata.

« Dieci anni or sono un misterioso morbo gettava la desolazione nella cittadinanza torinese, ogni famiglia ne fu colpita, ogni casa ebbe un lutto; solo fra i tranvieri non si ebbe alcuna vittima... Quei nostri compagni di lavoro riconobbero in ciò una specialissima protezione della **Consolata** e Le vollero dare un pubblico tributo di riconoscenza coll'offerta di un ricordo che tuttora pende dal suo altare, e con una solenne funzione di ringraziamento cui prese parte cordiale la cittadinanza. Fin d'allora si volle che tale giorno fosse ogni anno festeggiato a memoria della grazia ricevuta e quale supplica solenne alla **Consolata** per ottenere nuovi favori e continua protezione, ed ogni anno si ripetè la funzione con sempre maggior intervento dei tranvieri di ogni classe, accompagnati dalla propria famiglia ».

Questo caloroso appello è opera letteraria della benemerita Unione Popolare che cerca di penetrare l'ambiente incerto ed apatico alla vita proletaria quale è quello della classe dei tranvieri torinesi.

Il caloroso od affettuoso — e perchè no — invito della cattolicissima Unione continua:

« Viva i Tranvieri di Torino! »

perchè non sono ancora organizzati, sono divisi, isolati, fuori dell'organizzazione economica tanto invisa alla classe da cui è sorta questa gustosissima ed ineffabile Unione Popolare per antonomasia, che chiama i tranvieri: *compagni*. Non hanno ancora rigettato i lavoratori della locomozione cittadina questo insulto dato da una organizzazione paolotta?

Passa la parola!

Egregio amico! (?)

« Una parola. Ti conosciamo per una persona intelligente, onesta, di cuore: per un buon cristiano... *(come è mellifluo)* ecc.

Di che cosa si tratta.

« Ecco. Fino dal principio dell'anno scorso (1907) è stata fondata, in Italia, da persone per bene (?) una grande associazione che si chiama... ».

Lasciamo da parte le *persone per bene* e la *grande associazione* e veniamo allo scopo:

« L'*Unione popolare* ha lo scopo di stringere in un sol fascio tutte le persone per bene d'Italia, ecc., *a favore del Popolo, della Religione e della Patria.* (Taracin, taracin, taracin) ».

Sotto le belle parole c'è scritto: l'Unione Popolare ha per iscopo l'incoraggiamento dei *krumiri* nei grandi scioperi della classe operaia.

L'Unione accoglie tutti *(e chi ci va?)*.

Tanto piacere di saperlo.

Noi pubblichiamo qui sotto una lettera di un tranviere che inneggia all'organizzazione socialista. E questa la miglior risposta agli organizzatori della... *Consolata*. Alla quale ebbero la mala ventura di recarsi in pio pellegrinaggio 50 — e non più — tranvieri che non sapevano in quel giorno come occupare il loro tempo e volevano ingraziarsi l'Amministrazione comunale, amica e sostenitrice *dei consolati e delle consolate.*

Ai tranvieri municipali.

Dunque, o compagni tranvieri, noi dobbiamo sempre essere quella classe d'operai disorganizzati, e fatti segno alla diffidenza dei nostri compagni di lavoro? Sarebbe ora che ci svegliassimo e abbandonassimo quei pregiudizi che regnano nelle menti della maggior parte di noi, e mettessimo tutta la coscienza dei nostri diritti nella organizzazione. Avete letto i giornali del giorno 3 maggio? Ebbene tutti i tranvieri delle altre città d'Italia hanno festeggiato il 1° maggio coll'astensione dal lavoro. E noi? Forse non siamo lavoratori come gli altri? Vergognamoci!

Organizziamoci adunque!

Solo coll'organizzazione e coll'unione si possono ottenere quei miglioramenti che gli altri nostri compagni delle altre città d'Italia godono da molto tempo.

Dunque pensate una buona volta ad organizzarvi e quando ci sarà un'altra riunione trovatevi numerosi ad incoraggiare la organizzazione.

Un tranviere municipale.

Plauso alla nostra agitazione contro la beneficenza... sporca.

Egregio signor Direttore del « Grido del Popolo ».

I soci della Mutua Cooperativa Spazzaturai Privati, riuniti domenica, 24 aprile, per discutere dei loro interessi di categoria;

ritenuto che la eterna questione dei sacchetti è quella che sempre più li danneggia, venendo a toglier loro il modesto frutto del loro faticoso lavoro;

considerato e ritenuto che la distribuzione di tali sacchetti viene fatta in nome di una beneficenza che gli spazzaturai hanno ragione di ritenere irregolare;

mentre plaudono alla campagna iniziata al riguardo dal giornale *Il Grido del Popolo;*

promettono tutto il loro appoggio perchè tale campagna onesta sia proseguita al fine di smascherare tale genere di beneficenza e indurre le competenti autorità a provvedere perchè tale sfruttamento della pubblica buona fede abbia a cessare;

e invitano tutti i detentori di tali sacchetti a volerli rifiutare in nome della pubblica moralità e per non danneggiare una categoria di lavoratori.

STROPPA MICHELE, *Segretario.*

INUTILE PERSECUZIONE POLIZIESCA

Riceviamo e pubblichiamo testualmente lo giusto [illegible] da un onesto lavoratore;

Vorrei sapere, se è possibile, quando la smetterà la Pubblica Sicurezza di andare a caccia dei fantasmi, cioè di venire dal portinaio della casa ove abito a domandare mie informazioni. Credo di sapere abbastanza come comportarmi, e possono anche credere i signori della polizia che le loro visite non mi sono molto gradite e potrei dare loro un buon consiglio: invece di perseguitare i cittadini colpevoli d'essere socialisti sarebbe molto meglio tener d'occhio certe bettole e certi individui di questa regione (*Cà neire*) dove i cittadini, alle 9 di sera, vengono insultati e feriti. Se invece credete necessario fare come fate, venite da me e non dai portinai. Più seri e molto meno grotteschi.

BERT GIUSEPPE.

TEATRO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Vi agiscono con lodevole impegno le due Compagnie d'opera e di drammatica.

Nella *Linda di Chamonix* si distinguono la Di Sylvio, la Lorenzini ed il sig. Aghemo.

Nella Compagnia di prosa si distinguono l'Amerio e la signora Simoni.

Bene tutti gli altri.

Parleremo più a lungo del nostro gaio ritrovo nel prossimo numero.

Il 1° Maggio al Borgo Vittoria e M. Campagna.

Per iniziativa del compagno Antonio Mazzucato ebbe luogo il giorno 1° Maggio, nel locale della Società M. di Campagna, un modesto banchetto fra i componenti i diversi gruppi corali dei Circoli socialisti di Torino. Inutile dire che se fu modesto il banchetto, ma gustoso e gustato, l'allegria regnò schietta e soddisfacente fra quanti intervennero.

Nessun discorsone, ma quattro parole alla buona dette dall'iniziatore e poi una cantata segnò la chiusa; dopo, in corpo si fece una capatina alla Casa del popolo che, quantunque non inaugurata ancora ufficialmente, è già il ritrovo preferito di tutto il borgo; quivi, sul palco del teatrino i coristi eseguirono alcune cantate, naturalmente applauditi dal numerosissimo pubblico che si pigiava nel vasto locale. E tutto è bene ciò che finisce bene. F. F.

Riceviamo e per spirito d'imparzialità pubblichiamo:

« Egregio Sig. Direttore del Grido del Popolo — *Torino.*

« Mi consenta Egregio Signor Direttore del *Grido del Popolo*, ospitalità nel suo pregiato giornale, due sole parole onde rettificare il piccolo trafiletto apparso nel suo giornale il 28 scorso, per ciò che riguarda la S. A. I. C. A.; che cioè, evidentemente l'autore del sopracitato articolo fu tratto in inganno pubblicando in buona fede che in detto stabilimento, e nel riparto confettieri, fosse stabilita per turno la pulizia delle latrine.

Non è vero niente affatto; la dignità degli operai confettieri fu sempre od a ragione rispettata dal Direttore, e a coloro i quali era incombenza speciale di pulire la latrina, erano gli ultimi ammessi nello stabilimento come apprendisti, ed è a questi apprendisti che fu affidato quell'incarico, forse non troppo piacevole, ma di grazia, lo devono fare i signori Direttori?

Questo per la verità.

Grazie Egr. Sig. Direttore dell'accoglienza che mi riserva, e con perfetta stima la saluto GIANOLIO TIBERTO ».

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Pro sciopero Lavoranti in Legno

Sottoscrizione pro Lavoranti in Legno.

Cormarino Francesco	L.	7,40
Morandi Cesare	»	2,50
Borio Ugo	»	125 —
Officine Diatto (Guerrini Giorgio)	»	44,10
Id. (Leone Giuseppe)	»	27,20
Battistini Muzio	»	38 —
Carrozzeria *Taurus* (Baiotti Giov.)	»	14,05
Bonivardi Umberto	»	9,10
Circolo Socialista *Andrea Costa*	»	10 —
Raineri Antonio	»	9,45
Stab. Alassa (Gualchi Bartolomeo)	»	3,55
Rigaldo Felice	»	5,70
Dessiu Bernardo	»	10,75
Taverna Faustino	»	12,85
Gai Giuseppe (Esposizione)	»	8,05
Carrozzeria *Itala* (Barbonese)	»	3,10
Id. Id. Id.	»	29,65
Rotificio Italiano (Carra Franc.)	»	8,90
Battistini Muzio	»	5,10
Pogliano Enrico	»	12,05
Lavoranti in Pianoforti (Pasta)	»	17,80
Carrozzeria Rotschild (Boccaccio)	»	19,30
Lavor. del Libro (Sez. Impressori)	»	25 —
Decarolis Giulio	»	5,50
Stab. Bauchiero (Sez. Sellai)	»	14,75
Coop. Marmisti (Ferraris Carlo)	»	4,40
Stab. Diatto Barr. d'Orbassano (a mezzo Falciola Ernesto)	»	8,70
Carrozz. Rotschild (Scabari Carlo)	»	18,70
Stab. Roseler (Piai)	»	11,80
Lorenzini Luigi	»	1,70
Stab. *Augusta* (Barberis Michele)	»	23,30
Esposizione (Vogliotti Ettore)	»	4,50
Carrozz. Locati Toretta (Giuliano C.)	»	37,95
Falegnami Tranvai *Belga* (Amedeo Filippo)	»	10,55
1° Panificio Italiano (Valesio Gabr.)	»	12 —
Fabbrica Pianoforti G. Mola (Giocherle)	»	11,40
Ferrara Francesco, torn. in legno	»	12,05
Stab. *Rapid* (Brau Giacomo)	»	51 —
Vigna Alberto	»	6,35
Stab. Rotschild (Bocca Delfino)	»	13,75
Stab. Freni Westinghouse (Bonivardi U.)	»	7,65
Fabbr. bigliardi Deagostini (Masini)	»	28 —
Fra Ferrovieri (Raineri Antonio)	»	8,85
Esposizione (Ferruccio Francesconi)	»	2,45
Società corale *Borgo Po* (Amedeo)	»	22 —
Operai *Belga Torinese* (Amedeo)	»	12,20
Simonetti Luigi	»	4,05
Lega Dolcieri	»	9,15
Sindacato Lav. in legno di Bologna	»	50 —
Officine Costr. Guerra (Marino G.)	»	16,50
Carrozz. Locati Toretta (Giuliano Edoardo)	»	7,50
Cusinelli	»	5 —
Arri Clemente	»	11,20
Giordano Angelo	»	1 —
Ferraris Carlo	»	2 —
Stab. *Rapid* (Raineri A.)	»	5 —
Arsenale Centrale (Bonivardi U.)	»	6,70
Pisardi Giuseppe	»	0,50
Pachettino Carlo	»	4 —
Fra scioperanti	»	1 —
A mezzo Gualchi	»	0,20
Cogna Domenico	»	0,40
Lupani Giuseppe	»	0,50
Avanzo bicchierata a [illegible] Cerasso	»	1,50
Albergo Milano	»	1,50
	L.	901,85
Provento Cassette	L.	496,50
Lega Pellettieri	»	25 —
Lega Sarte e Modiste	»	5 —
Operai Automobili Lancia	»	22,75
Sezione Compositori Tipografi	»	50 —
Operai Tipografia Paravia	»	[illegible]
Lega Vetrai Portalastre Imb.	»	23,10
Lega Grissinieri	»	21,65
(Continua).	Totale L.	1596,15

Un esempio da seguire.

La Società di M. S. Borgo Vanchiglia ha pensato che la solidarietà tra i lavoratori non dev'essere di sole parole, e si è fatta iniziatrice di un *Trattenimento Drammatico* che sarà tenuto nei locali sociali (Corso Regina Margherita, 61) a totale beneficio dei Lavoranti in Legno, i quali da oltre un mese persistono nello sciopero con mirabile compattezza.

La rappresentazione avrà luogo domenica *prossima, 15 corrente,* con un scelto programma, che verrà pubblicato nel prossimo numero del giornale e in apposite circolari.

Intanto tra i provetti filodrammatici che vi agiranno, è assicurato il concorso del compagno Giuseppe Frache e della sua gentile signora Gemma Bertello-Frache.

Noi vorremmo però che il nostro esempio fosse imitato dalle Associazioni sorelle, dai Circoli ricreativi, filodrammatici, affinchè ai compagni scioperanti non venga a mancare quella materiale solidarietà, che è la tangibile forza della organizzazione operaia.

Lo sciopero continua.

Dura da cinque settimane e non accenna a terminare. Le defezioni non si sono manifestate su larga base, come intesero far credere gli industriali, ma solo in proporzione del 15 0/0, poichè tutti gli altri operai che lavorano sono alla dipendenza di firmatari, in via provvisoria, del memoriale nuovo, e percepiscono di conseguenza 70 centesimi al giorno di aumento.

Credevamo che, dopo avvenuto l'avvicinamento delle parti per l'interessamento dell'on. Rigola, e dopo le ripetute adunanze avvenute, fosse stato possibile raggiungere l'accordo soddisfacente.

Ma ciò non fu, perchè, mentre gli operai si sono dimostrati arrendevoli sotto ogni aspetto, gli industriali si sono mostrati inflessibili, non volendo concedere altro che l'abolizione delle multe, mai esistite in passato e che solo ora intendono applicare, e non volendo neppure riconoscere una percentuale del 10 0/0 agli operai provetti che già percepiscono il minimo dei 44 centesimi voluti dal concordato.

Ora, a fil di logica, è chiaro che se gli operai principianti ed i non provetti, come pure gli apprendisti, hanno umanamente diritto di aumentare le paghe, com'è stabilito dalle tariffe concordate sulla base dei minimi di salario, è tanto più naturale che gli operai provetti debbano guadagnare molto di più che gli operai primi.

Alle tre categorie di operai non provetti, in forza delle tariffe concordate venne riconosciuto un aumento di paga che varia da 2 cent. all'ora per gli apprendisti a 8 per i non provetti.

Perchè dunque per gli operai provetti, la cui capacità è indiscussa, i signori industriali non vogliono riconoscere e sancire l'aumento di soli 50 cent. al giorno sulle paghe attuali?

E' bensì vero che questi signori promettono di dare tale aumento, perchè, data la scarsità della mano d'opera, il cumulo dei lavori da eseguire, ed infine lo sviluppo dell'industria, possono permettersi tale aumento; ma soggiungono subito di non volerlo sancire nel concordato. Il che equivale dire: « Non vogliamo darvi gli aumenti nella proporzione che voi chiedete, perchè noi dobbiamo salvaguardare la vittoria morale nostra e non darla in mano agli operai, perchè questi, avendo commesso molti errori durante lo svolgersi della loro agitazione e del loro sciopero, ed essendo inoltre disorganizzati, non devono aver diritto di superare vittoriosamente la loro lotta ».

La soluzione della vertenza non è prossima.

Nell'interesse di tutti non possiamo che augurare l'abbandono di tutte le pregiudiziali ed i puntigli della Lega Industriale.

Nelle Arti Tessili.

Comizi di categorie tessili.

Il nuovo Consiglio eletto nell'assemblea ultima, come sua prima opera ha deliberato di indire, d'accordo colla Federazione, una serie di comizi, stabilimento per stabilimento, a partire da mercoledì dell'entrante settimana.

Scopo di questi è di far comprendere alle numerose classi tessili l'assoluta necessità dell'organizzazione operaia in contrapposto di quella padronale, sempre più potente e contro cui si renderà assai difficile ogni seria conquista da parte dei lavoratori, se questi non sapranno opporre una altrettanto forte loro organizzazione, forte di numero e di denaro [illegible].

A detti comizi, di cui con appositi inviti sarà indicato il giorno e la località, potranno assistere anche i parenti delle operaie tessili, e questo per varie considerazioni che esporremo in un prossimo articolo.

Intanto osiamo sperare un numeroso intervento delle interessate ed interessati.

Per il Consiglio Direttivo
P. GAI, *segretario.*

Come si tratta al Pastificio Italiano.

Il giorno 16 aprile scorso presentavasi al Pastificio Italiano un nostro compagno proveniente da Trieste a domandare del lavoro al direttore, e siccome non sapeva se in Torino si esigeva la tessera camerale come in Austria, diceva: io non sono organizzato in Torino, ma le posso bensì presentare il libretto della Lega di Trieste.

A queste parole il Direttore fece una delle sue sfuriate, dicendogli che non gli occorreva nel suo pastificio dei politicanti, che gli operai devono fare solo la politica della pagnotta e non altro.

A queste parole il nostro compagno protestò ma inutilmente e fu messo alla porta.

Martedì, 26 aprile poi, dietro il nostro articolo di un numero scorso, si presentò al Pastificio Italiano l'Ispettore del Lavoro, il quale sorprese in flagrante violazione di legge (sul lavoro delle donne e dei fanciulli) il Pastificio.

Ora aspettiamo di vedere se il Direttore vorrà mettersi sulla via legale o se pure vorrà continuare a violare le leggi che hanno il torto di non essere a suo favore, mentre rispetta le leggi che sono contro la classe operaia.

Ad ogni modo, noi staremo in guardia, pronti a denunciare qualunque altra violazione che osi fare, augurando che gli operai sappiano destarsi una buona volta e rivendichino i manomessi diritti loro e si inscrivano nella nostra Lega onde combattere insieme le battaglie di rivendicazione operaia e del lavoro.

La C. E. della Lega Vermicellai.

Muratori e Manovali, attenti!

Non venite a Winterthur.

I capimastri disperati perchè in undici mesi nessun scioperante si è arreso, tentano nuovi mezzi d'inganno perchè i nostri compagni di lavoro vengano a tradirci.

Ingaggiano manovali, giardinieri, muratori, per altre piazze e poi in automobile li portano qui.

Capito l'inganno se ne vanno, non senza però aver subito notevole danno alla loro borsa.

E' necessario che le organizzazioni ed i compagni di ogni paese facciano la maggior propaganda possibile perchè nessuno si lasci ingannare o venga a compiere la opera infame del traditore.

Una compagna e molti compagni subirono carcere ed espulsione, ma gli scioperanti non si sono intimiditi perciò, anzi meglio perdurano nella lotta come il primo giorno.

Gli scioperanti fidano nella solidarietà internazionale dei lavoratori e lottano a tutta oltranza.

Winterthur, 4 maggio 1910.

La Commissione operaia.
Il Segretariato operaio di Winterthur.

CAMERA DEL LAVORO

Domenica, 8 Maggio

Chiusura dei Festeggiamenti al Parco Michelotti.

Avendo il cattivo tempo impedita la totale riuscita della festa pro Ufficio di Consulenza Legale per gli Operai Infortunati, organizzata Domenica, 1° Maggio, dalla nostra Camera del Lavoro al Parco Michelotti, Domenica, 8 Maggio, avrà luogo — nello stesso Parco Michelotti — la continuazione e la chiusura della festa, con il seguente attraente e svariato

PROGRAMMA:

Ore 14 — Apertura del Banco di Beneficenza e del grandioso ballo a salon.

Ore 15 — **Grande Gara Podistica** professionisti, a coppie e per invito. Gara di assoluta novità per l'Italia. Correranno i sigg. *Stobbione, Gila, Cerruti* ed altri valenti campioni del mondo sportivo italiano e torinese. Premi del valore complessivo di L. 575.

Ore 17,30 — Grande Concerto musicale e corale, della massa corale dei Circoli Educativi socialisti.

Dalle ore 21 alle 24 — Caffè Concerto - Spettacolo Cinematografico - **Grandi Fuochi artificiali sul Po**, eseguiti dal valente pirotecnico Chiabotti - **Apoteosi finale.**

Oblazione minima alla porta, cent. 10.

Ai vincitori delle gare sportive al Parco Michelotti.

Ricordiamo ai vincitori della gara podistica di domenica, 1° maggio, al Parco Michelotti, ed a coloro che sono giunti nel tempo massimo, che la premiazione avverrà la sera di mercoledì, 11 maggio, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro.

Tale avviso serva anche pei vincitori della gara ciclistica [illegible].

Giunsero nella gara podistica:

1. *[illegible] Giovanni* della società « Atalanta »
2. *Baffa Mario* id.
3. *Raineri Giovanni* id.
4. *Brando Libero* id.
5. *Dellacasa Giuseppe* id.
6. *Francone Giuseppe* id.
7. *Pinlotto Bartolo* id.
8. *Gatti Attilio* id.

Biblioteca pei vagabondi?

L'orario che ha stabilito il nostro Municipio per la biblioteca civica, dalle ore 10 alle 16, è precisamente quello di cui ne può profittare soltanto la classe privilegiata dei vagabondi.

Infatti, se gli operai sono al lavoro e gli studenti a scuola in detto orario, chi deve trovarsi [illegible] se non chi ha niente da fare?

G. AMMORE.

Lo stesso ed [illegible] comprende del [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

(N. d. R.)

Corrispondenze

DA TORRAZZA

Il 1° Maggio dei fornaciai.

Quest'anno la nostra Lega, che è Sezione dell'organizzazione provinciale dei fornaciai ed affini, volle solennizzare con maggiore festività la data del Primo Maggio, ed oltre ad una pubblica conferenza, organizzò un modesto banchetto ed una gita alla vicina frazione di Borgoreggio colla bandiera sociale.

La conferenza, tenuta dal compagno Luigi Chiametti, inviato dalla Sede Centrale della Lega, si svolse magnificamente, davanti ad oltre cinquecento persone tra le quali numerosissime le donne, che momentaneamente avevano sospeso il ballo, al pranzo, durante il quale suonò la musica di Verolengo, regnò la massima cordialità ed armonia; per il paese vi fu sempre una grande animazione, resa più viva da un improvvisato ballo pubblico.

Chi invece tentò di guastare la festa e l'ordine pubblico fu il Sindaco di Verolengo, dal quale dipendono le borgate di Torrazza e Borgoreggio; questi mal consigliato da un vecchio assessore, mandato in Comune coi voti delle due suddette frazioni, che soffre mal volentieri la presenza dei sovversivi, perchè ama fare e disfare a suo piacimento negli affari del Comune, volle proibire la passeggiata colla bandiera fino a Borgoreggio, permettendola invece tra le case di Torrazza.

A sostenere ed a far eseguire gli ordini del signor Sindaco, fu fatto venire da Torino un delegato di pubblica sicurezza ed un vice con un rinforzo di carabinieri; alle rimostranze ed alle proteste dei compagni fornaciai, che volevano recarsi a Borgoreggio malgrado il divieto, si rispondeva dai due egregi signori che essi non potevano che eseguire gli ordini ricevuti dal Prefetto, poichè è lui il sig. Prefetto, che dà e proibisce ai buoni cittadini di Torrazza, se o no possono recarsi con una bandiera rossa ad una frazione distante quattro passi dalle loro case.

Per non suscitare, e sopratutto per evitare dell'inutile chiasso, i compagni fornaciai fecero ritirare la bandiera, rinunciando di recarsi a Borgoreggio; però la gita si farà un'altra volta: vi si andrà con la bandiera, voglia o non voglia il Sindaco e il vecchio assessore; la Sede Centrale di Torino penserà ad ottenere dal Prefetto il nulla osta.

L'incidente insignificante per sè stesso, fa giustamente pensare che ancora in Italia la libertà è ancora alla mercè di qualche vecchio Sindaco od assessore, ancora devotissimi al parroco ed ai suoi voleri, ed i Prefetti compiacenti del regno d'Italia chiudono un occhio..... ed i clericali possono imperare e comandare.

La festa, però, ad onta di questo incidente, proseguì ordinata e colla massima cordialità fino alla sera.

Va accentuandosi la volontà degli abitanti di Torrazza e Borgoreggio, oltre [illegible], di staccarsi dal Comune di Verolengo formandone uno proprio; di questo ne riparleremo.

DA AGLIE'

Inaugurazione di bandiera.

La Società Operai di Macugnano compiendo il suo 37° anniversario di fondazione, nel lieto giorno del 1° Maggio inaugurò il nuovo vessillo sociale.

Ben 30 Società consorelle intervennero con bandiera a presenziare l'inaugurazione del vessillo, il quale, non benedetto da alcuna mano pagata, ma salutato soltanto dalle parole calde e vibranti del compagno Gariglietti, maestoso si offerse all'occhio della moltitudine accorsa ed applaudito.

Poco dopo le 12 poi, più di 300 commensali si trovarono riuniti a banchetto dal trattore Genta Antonio di Cuceglio.

Al levar delle mense, comunicate le adesioni degli on. Morgari, Compans, Goglio e d'altre personalità, presero la parola il presidente della Società festante sig. Bono, il medico sociale sig. Tappero, il sindaco avv. Pezza, il sig. Osvaldo Gariglietti, il sig. Lecco, il presidente della Società di Pont ed altri ancora.

Applausi nutriti salutarono tutti i discorsi, dopo i quali, in ben ordinato corteo, si ritornò alla sede sociale a fare una bicchierata di chiusura.

Sull'imbrunire, la musica alladiese, che sotto la direzione del valido maestro signor Romano aveva rallegrato la festa, lasciava l'amena borgata di S. Grato, e preceduta dal gruppo compatto dei soci del Circolo Fratellanza, al suono dell'Inno dei Lavoratori, entrava in Agliè a testimoniare una volta ancora come i giovani alladiesi, [illegible] dando l'ira dei preti e le furie dei te[illegible], abbiano saputo portare una fiamma di vivacità nella cara e indimenticabile festa.

Il cronista rosso.

DA VOLPIANO

Il 1° Maggio

fu festeggiato con un Comizio pubblico e con un modesto banchetto.

Al Comizio partecipò quasi tutta la popolazione.

Rare volte abbiamo avuto una [illegible] così splendida di un nostro Comizio.

Sezione Socialista.

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza della Sezione domenica, 8 corrente, alle ore 16, nella sede del Popolo, per comunicazioni importanti.

Nessuno manchi.

PONT CANAVESE

Il risveglio.

La corrispondenza pubblicata sul *Grido del Popolo* del 1° Maggio ha fatto ottima impressione; delle 200 copie giunte non una rimase invenduta. Pare che il paese sia ridestato da un sogno. L'apatia cessa; prova ne è la numerosa [illegible] con impazienza della conferenza [illegible].

Craveri, conferenza che non potè aver luogo per il mancato arrivo del conferenziere.

Gli operai specialmente sono soddisfattissimi che qualcuno sia finalmente sôrto a difendere la loro causa; tutti riconoscono che quanto era nel giornale scritto era in ogni sua parte conforme a pura verità. Naturalmente non saranno giammai il *Pensiero dei Preti* o la *Sentinella* quelli che avranno il coraggio di riconoscerlo: troppo quei giornali temono di spiacere ai signori industriali, dei quali sono e saranno sempre i fedeli portavoce; non saranno mai essi che si schiereranno sinceramente dalla parte degli oppressi e dei sofferenti.

Il solo *Grido del Popolo*, il coraggioso foglio che tanti sacrifici ha costato e costa tuttora a coloro che lo tengono in vita, e che tante battaglie ha già combattuto per il miglioramento della classe lavoratrice, ha osato e sempre oserà di dire ciò che è, alto e forte, senza sotterfugi e senza malignità di sorta.

La classe operaia di Pont dovrebbe ricordarsi del suo giornale, dovrebbe leggerlo e mettere in pratica quanto in esso si insegna, e non darsi alla lettura di certi giornali il cui scopo è di mantenere gli operai nell'ignoranza e nella superstizione.

Gli operai di Pont ormai hanno potuto convincersi che non è decoroso per essi mantenersi nello stato di inazione in cui si trovano; ormai hanno potuto comprendere che colla rassegnazione e colla sommissione non riesciranno giammai a migliorare la loro sorte, anzi aiuteranno coloro che già tanto li sfruttano.

Ritornino i lavoratori di Pont ad essere i forti operai di un tempo, si rimettano con coraggiosa lena al lavoro e riprendano la loro opera di emancipazione, che venne sì bruscamente troncata in sul nascere; siano fermi e costanti e non si arrestino alle prime scaramuccie; sappiano che l'emancipazione loro non può essere l'opera di un'ora o di un giorno, ma l'opera continua ed assidua di tempo e di sacrifici.

Riflettano bene a tutto questo i lavoratori e che Pont possa di nuovo essere alla altezza dei destini civili del popolo.

Germinal.

DA TORRE PELLICE

La democrazia nel Collegio di Bricherasio.

E' qualche cosa di molto affine al partito monarchico; è un po' più che conservatore, un po' meno che radicale; è qualcosa insomma di astruso, d'incompreso e di incomprensibile, di indefinito e di indefinibile.

Ma non arricciare il naso, ingenuo lettore!

La democrazia di cui parlo non è già quella democrazia usuale, intesa in senso decisamente generico, che abbraccia tutti i partiti popolari; ma è bensì una democrazia tutta speciale, un partito nuovo, nato qua nel Collegio di Bricherasio, e coltivato da chi intende sostituire alla propaganda dei partiti distinti e delle diverse idealità, una propaganda bastarda e equivoca, poichè il nome stesso di «Società Democratica» non è altro che l'equivoco.

La sua origine data da un anno appena ed è tanto curiosa che diventa interessante al punto di meritare una breve spiegazione.

Dopo la sconfitta elettorale dell'avv. Giretti, radicale; dopo la fiera e leale lotta combattuta fra i giolittiani ed i partiti popolari, parecchi fra i validi sostenitori del torinese si sentirono, a lotta finita, portati ma chinalmente fuori dell'orbita conservatrice.

Abbandonati dai loro amici conservatori d'un tempo, lasciati dai socialisti, che dopo il [illegible] continuarono la loro lotta e la loro propaganda di partito distinto, queste persone di mezza tinta, privo d'idealità o di partito, si trovarono isolate, senza programmi propri, senza idee, ma con la bramosia di conservare qualcosa di popolare. Il socialismo era troppo triviale, li avrebbe scandalizzati; il partito radicale dando loro un programma avrebbe richiesto da essi un po' di coraggio, e non l'avevano; il partito repubblicano non conveniva loro perchè erano monarchici, ed allora? Allora saltò fuori l'idea d'un partito nuovo, che chiamandosi democratico avrebbe salvata la situazione in tutto il Collegio di Bricherasio.

Chi è che non si crede democratico in questo mondo? Per questo appunto, nel nuovo partito, vi entrarono operai, contadini, signori e padroni di fabbrica clericali che vietano, come a Luserna S. Giovanni, la formazione di leghe di resistenza sotto pena di licenziamento degli operai più sovversivi.

Le forze materiali del nuovo partito sono certo a Bricherasio; le forze intellettuali invece, a Torre Pellice; qua poche persone, là tutti indistintamente. Domandate a un contadino di Bricherasio cosa esso sia, egli vi dirà: sono democratico. Per essi la democrazia rappresenta il non *plus ultra* del progresso, e ostinati a questo punto, ogni propaganda è vana per farli muovere un passo avanti.

Di qui si vede il danno che la Società Democratica apporta all'idea socialista per mezzo dell'equivoco. L'equivoco, consistente a far credere molto avanzate e vantaggiose le idee del programma democratico, mentre in realtà sono ristrette e non apportano alla classe operaia nessun vantaggio, mancando appunto della parte che riguarda le organizzazioni economiche, che è la parte essenziale di ogni buona e sincera democrazia.

Esaminati attentamente i programmi, parrà strano come, nonostante l'abisso profondo che separa il programma radicale da quello socialista, i socialisti di qui abbiano sempre simpatizzato coi democratici locali e li abbiano anzi sostenuti nelle singole lotte elettorali.

Era necessario di ritornare alla sincerità, di ritornare alle finalità del nostro partito, alla nostra propaganda, di romperla colle unioni nefaste coi partiti democratici.

Per questo i radicali ci hanno dato un buon esempio, una buona lezione di sincerità a Torino e questa ci deve risvegliare, richiamarci al nostro posto di collettivisti, e combattere tutti i partiti che non abbiano per scopo diretto l'emancipazione totale dei lavoratori, per mezzo della lotta di classe.

Ritornando al nostro posto, cominciamo a combattere fin d'ora.

Primo Maggio.

La pioggia insistente e noiosa caduta nella mattinata, sciupò completamente la festa del 1° Maggio e ci obbligò a ridurre ai minimi termini il programma prestabilito.

Il comizio si tenne nel salone comunale — che malgrado la pioggia — era discretamente affollato.

Parlarono applauditi i compagni Pasquet, Raviol e Gay.

Alla sera poi ebbe luogo la serata cinematografica al Caffè Roma. Serata che produsse un discreto utile alla Camera del Lavoro.

Ringraziamo da queste colonne i fratelli Marchisio, operatori cinematografici, ed il proprietario signor Marchina, che gentilmente si prestarono.

A Pralafera.

Causa forse la crisi cotoniera e causa pure la troppo buona fede degli operai, il reparto *tintoria ed appretteria*, a partire dalla prossima settimana, sospenderà il lavoro per tempo indeterminato.

E' con sommo rincrescimento che abbiamo appreso il fatto, ma non possiamo a meno di deplorare vivamente la leggerezza dei dirigenti — che, non curanti delle condizioni di vita degli operai — con una semplice *ordinanza* li mettono *tout bonnement* in libertà... condizionale.

Anche gli operai però hanno la loro parte di torto perchè se non si fossero inconsciamente prestati nel tempo passato a fare continuamente delle ore straordinarie — oggi non dovrebbero rimanersene disoccupati o rivolgersi altrove in cerca di lavoro.

Quand'è che gli operai nostri vorranno e sapranno distinguere quando è veramente necessario ai capitalisti ed utile a loro la prestazione d'opera fuori orario — per non vedersi, quando meno se lo aspettano, licenziati.

Quando?

Assemblea di muratori.

Domenica, 8 maggio, alle ore 14 precise, nel salone della Camera del Lavoro, avrà luogo un Comizio di categoria, al quale sono invitati tutti i muratori, manovali, badilanti ed affini della valle.

Presenzierà detto Comizio il Segretario del Comitato Edile Provinciale, Mario Birolo, che dirà: «Della organizzazione muraria in Italia».

Tutti gli interessati sono cordialmente invitati ad intervenire.

Unione Socialista Val Pellice.

I soci sono convocati in seduta ordinaria per la sera di martedì, 10 maggio, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Resoconto 1° Maggio;
3° Elezioni amministrative;
4° Accettazione soci;
5° Varie.

DA SETTIMO TOR.

Il Primo Maggio fu costì una bella manifestazione proletaria con accentuato carattere di agitazione pro suffragio universale.

Vennero affissi i manifesti della Direzione del Partito socialista e della Confederazione del lavoro; si diffusero centinaia di copie del «Seme». Al mattino, in una numerosa riunione di fornaciai scioperanti, alla Casa del Popolo, dopo aver discusso le vicende dello sciopero attuale, il compagno Filipponi parlò degnamente sulla fatidica data ed il suo significato.

Alle 14 si tenne alla Casa del Popolo un imponentissimo comizio nel quale parlò il compagno prof. Giovanni Lava, consigliere comunale di Torino, che — dopo un esordio per dimostrare il cammino fatto dalla massa lavoratrice nel campo sociale, emancipandosi dalle strettoie delle consorterie liberali e clericali, seppe affermarsi degna del suffragio universale: spiegando particolarmente in cosa esso consista e quali siano i suoi effetti — disse pure dell'opera del prete nell'animo del popolo credenzone, ed illustrò con dati di fatto la sua potenza per annidarsi nella coscienza pubblica, specialmente in Italia.

Seguirono altri compagni che portarono il saluto del Primo Maggio alle due categorie — fornaciai e operai dello stabilimento Schiapparelli — in isciopero.

Venne poi messo ai voti il seguente ordine del giorno, approvato vivamente:

«Il popolo settimese, riunito a comizio il Primo Maggio 1910 nella Casa del Popolo, plaudendo all'agitazione iniziata dal Partito socialista pro suffragio universale, fa voti che esso venga approvato affinchè tutti i cittadini italiani possano concorrere direttamente alla vita pubblica».

Sciopero Schiapparelli.

Gli operai dello Stabilimento chimico-farmaceutico Schiapparelli domandarono che la loro mercede giornaliera fosse portata da L. 2,25 e 2,50 a L. 3 per gli uomini e da L. 1,25 a L. 1,50 per le donne, ma ricevettero invece un'assoluta risposta negativa.

Si possono facilmente immaginare le condizioni tristissime di questa povera gente di fronte al continuo aumento di costo della vita, per cui s'è veduta costretta a proclamare lo sciopero per lunedì, 2 maggio corrente.

Noi domandiamo come possa vivere un operaio con 50 soldi al giorno. E dire che la maestranza dello Stabilimento, alla quale sono affidate delicate mansioni, è attiva ed intelligente, talchè in molti casi è stata scelta a sostituire chimici professionisti ed artefici provetti che percepivano paghe di molto superiori, e tuttavia senza alcun pregiudizio alla produzione. Ma l'ingordigia degli azionisti, che urla quando l'utile non è abbondante, non ha cuore e non arriva a capire certe cose, ond'è che la Direzione, sapendo di dover fare con una massa completamente nuova alle lotte del lavoro e non agguerrita in una forte Lega di resistenza, pubblicò senz'altro di ritenere licenziato il personale che non si presentava almeno mercoledì 4 corrente al lavoro, aprendo in tal giorno le nuove iscrizioni. Nel contempo sguinzagliò una nota spia che ebbe premura di votare per lo sciopero nella riunione dei suoi compagni alla Casa del Popolo per poi, con arti vigliacche e gesuitiche, portare lo scompiglio nel campo operaio, reclutando crumiri suoi pari.

Questo vil serpe, venduto per la vile moneta, si fece vanto di tradire i suoi compagni, come pel passato rovinò molti padri di famiglia.

La minaccia della Direzione riuscì a far riprendere il lavoro alle donne, pressate parte da circostanze esteriori e parte dall'anima bigotta, le quali furono tenute sequestrate tutto il giorno nello stabilimento.

Gli uomini — salvo qualche crumiro, di cui due provenienti da Torino ed uno già ex-candidato socialista nelle elezioni amministrative — non hanno raccolto l'insidia e sono certi che nessuno andrà a farsi inscrivere per surrogarli.

Chi ha molta voce in capitolo in questo stabilimento è il parroco; quel buon ministro di dio, quel sant'uomo che si prende tanta cura dell'anima dei settimesi... e del portafoglio dei suoi compari.

Nell'acquisto del terreno per erigere lo stabilimento, nel 1905-906, mise il suo bravo zampino; in seguito fu anch'egli un azionista, anzi fu lui che stabilì le attuali misere paghe, facendo pressioni che non si assumesse personale forestiero, stampando sulla sua *Voce del... pecoraio* che lo stabilimento «non venisse affetto da lue socialista».

Non si accettava che operai raccomandati da lui e muniti della sua santa e paterna benedizione.

Lo stabilimento, all'inizio della sua vita si presentava florido sotto tutti gli aspetti, guadagnandosi le più belle simpatie... e molti azionisti che non indugiarono ad impiegare il loro capitale, in modo da raggiungere presto la somma necessaria.

E d'allora si incominciò ad andare male; il lavoro diminuì, numerosi operai vennero lasciati in libertà, diversi reparti vennero chiusi... e le azioni diminuirono notevolmente.

Passarono due anni sempre fra le oscillazioni continue di borsa.

Attualmente corre una voce che allarma i piccoli azionisti: cioè che si voglia liquidare ogni cosa concedendo un tanto per cento agli azionisti per metterli in libertà, mentre poi, con abili mascherature, alcuni pezzi grossi riscatterebbero l'azienda, e la farebbero procedere splendidamente, succhiandosi le perdite dei piccoli azionisti ed il sangue degli operai.

Si sanno — da persone bene informate — persino i nomi di quei pochi speculatori che giocherebbero il tiro sistema delle moderne aziende industriali cadute in questi ultimi tempi; ed a questo trucco non sarebbe estraneo qualche grosso industrialone ed i due «padri putativi» del paese.

Noi speriamo che gli operai sapranno comportarsi degnamente e vincere di fronte a tanta sozzura che dimostra come sia corrotto quell'organismo che forma il presente ordinamento sociale, tendente a succhiare il sangue di chi lavora e soffre.

In questo caso conoscono anche l'opera sottile, il veleno raddolcito del prete che predica dal pulpito la carità e la fratellanza e poi, cogli ebrei ed i framassoni, assassina chi lavora.

Lavoratori, imparate e sappiatene trarre la dovuta esperienza.

Società Operaia.

L'esito del *referendum* per le modificazioni del sussidio nei casi d'infortunio sul lavoro è il seguente: Votarono 144 soci; il quesito n. 1 riportò voti 77; il n. 2 voti 5; il n. 3 voti 28; il n. 4 voti 33 ed uno astenuto.

Resta in tal modo stabilito che il sussidio in caso di infortunio sul lavoro, quando l'infortunato sia assicurato a norma di legge, verrà corrisposto a partire dall'8° giorno, eccettuati i casi gravi in cui si dovrà partire dal 2° giorno, come le malattie ordinarie.

Sezione Socialista.

I soci sono convocati per sabato, 7 corr., alle ore 21, nella Casa del Popolo, per discutere il seguente ordine del giorno:

Adesione alla Federazione provinciale;
Variazioni amministrative;
Elezioni generali amministrative;
Propaganda e varie.

DA PINEROLO

1° Maggio.

Malgrado il tempo non fosse del tutto favorevole alla manifestazione dei lavoratori pinerolesi, la solennità è trascorsa degnamente e felicemente.

Nella mattinata ebbe luogo l'annunciato Comizio al «parco delle corse» ove parlò il carissimo compagno prof. Jacobbi Temistocle, che rievocò il significato della fatidica data del 1° Maggio, ed espose chiaramente gli scopi dell'agitazione pro Suffragio Universale. Invitò tutti i cittadini ad agitarsi per questa riforma impellente alla vita dei lavoratori.

In seguito parlò il compagno Ambrogio Meneta, ricordando le vittime politiche e patrocinandone la causa di liberazione.

Dopo il Comizio venne portata una corona al monumento del compagno nostro Edmondo De Amicis.

Il prof. Jacobbi disse di essere lieto di parlare a nome dei socialisti pinerolesi in questo giorno di rivendicazioni, commemorando il grande uomo, che sul socialismo e sul 1° Maggio scrisse pagine d'oro.

I minuscoli.

È uscito il 1° numero di questo giornale, organo dei socialisti rivoluzionari pinerolesi.

Padre Gemelli.

Preannunciato con profumi d'incensi laudatori dall'*Eco del Chisone*, il lavandino dei preti della città e diocesi, domenica venne fra noi il rinnegato socialista Padre Gemelli, il commesso viaggiatore della ditta di Lourdes, reduce da Milano dove dinanzi a medici fece una meschina figura.

Il furbo fraticello si guardò bene dal parlare in luogo ove fosse possibile una parola di risposta. Parlò dal pulpito, ove ogni insulsaggine può passare....

Il duomo era pieno zeppo. Tutta Pinerolo intellettuale era presente, e provò una grande disillusione.

L'esito morale e materiale della conferenza fu disastroso, tant'è vero che alla sera dopo, il nostro dotto vescovo, con apologhi e similitudini tolti dalla vita degli asini, muli, galline, rospi, dovette dilucidare il pensiero del Gemelli.

Si dice che monsignor Rossi vada ogni giorno più perdendo la vista perchè: non ricorre all'acqua di Lourdes e consulta invece degli specialisti torinesi?

Perchè, o Gemelli, non hai tentato, davanti al pubblico pinerolese, un miracolo con una buona lavanda di occhi al vescovo? Se al tuo bagno egli avesse acquistata la vista, noi avremmo creduto al miracolo ed avremmo applaudito.

DA PECETTO TOR.

La risposta di Pecetto alle provocazioni clericali.

La sfida insolente del clericalume locale è stata raccolta dalla Sezione socialista e dalla parte sana della popolazione, e la democrazia pecettese, accorrendo in massa alla grandiosa manifestazione anticlericale di domenica scorsa, ricacciando a forza i preti nei loro covi, ha gridato a chiare note che Pecetto civile, Pecetto lavoratrice non è per nulla disposta alle imposizioni, alle violenze inquisitoriali dei Torquemada locali.

Le lotte di idee che finora sempre civilmente si erano combattute, sono premeditatamente turbate dalla sacrestia locale, che, tramutato il pulpito in tribuna di propaganda, sputa da quello su di noi tutta la sua bile, tutto il suo odio, con indecente turpiloquio.

Prete fanatico ed insolente, che protetto dalla legge (finora) vigliaccamente ci insulti e minacci, prete che ancora domenica scorsa chiamasti noi socialisti *porci, ladri, lazzaroni*: prete, che ti vanti di discutere con noi..... a rivoltellate; prete, che proclami dal pergamo un caritatevole boicottaggio agli amici nostri esercenti; prete, che nelle famiglie semini la discordia e l'odio in nome di dio; prete retrogrado ed ignorante, noi ti disprezziamo...

Rammenta che nel comizio di domenica la popolazione ha applaudito coloro che tu insultasti col tuo linguaggio da trivio, ritorcendoti i tuoi insulti per noi, ti ha gridato che i porci, i ladri, i farabutti siete voi.

Quello di domenica fu davvero un grandioso e solenne comizio, una solenne sferzata ai colli torti locali, malgrado l'attiva propaganda clericale per mandarlo a monte. Proibito sulla pubblica piazza dall'autorità comunale, certo illuminata dallo... spirito santo, si tenne in un locale vicino, ove, dalla gradinata di una chiesa, dinanzi all'intera popolazione, parlarono brillantemente ed applauditi i valenti oratori: Modena, Bocco, Libero e Bonardi del Fascio giovanile.

Ripetutamente invitati al contraddittorio gli avversarii, così loquaci in chiesa, non si fecero vivi, benchè avessero per l'occorrenza fatti venire espressamente da Torino due oratori, ai quali noi auguriamo... un po' più di fegato.

Ci consta anzi come uno di questi, presente al nostro comizio, si sia prudentemente squagliato.

Fu infine votato un ordine del giorno in senso anticlericale e pro suffragio universale.

Terminato il comizio fummo avvertiti che i preti, i quali già avevano scorrazzato per le vie del paese in allegra mascherata, col loro Cristo scortato dagli agenti di *colui che detiene*, con un'aria di spavalda provocazione, a lor volta stavano organizzando un pubblico comizio nei locali dell'Asilo infantile.

E poichè essi non erano venuti a noi, malgrado l'invito, i compagni Modena e Bocco pensarono recarsi da loro, forse illudendosi che, trattandosi di un comizio pubblico, come constatò l'ufficiale di servizio, un civile contraddittorio non sarebbe stato rifiutato.

Ma qui i clericali ci dettero un magnifico esempio della loro intolleranza, della loro inciviltà, del loro coraggio.

Il compagno Modena fu violentemente investito ed insultato da un branco d'incoscienti, capitanati da un prete furioso, il quale, non soltanto gli rifiutò la parola, ma aizzandogli contro un gruppo di ragazzacci e di beghine indemoniate, l'avrebbe messo a mal partito, se una folla dei nostri non li avesse risolutamente ricacciati nei loro covi. E qui, tra fischi e proteste, quell'accozzaglia di beghine isteriche, al suono di campanelli, trombe, latte da petrolio, incominciò una ributtante gazzarra. Spettacolo indecente e penoso che rivela l'anima grettamente cattiva, retrograda, villana dei preti locali e di quella pseudo società cattolica operaia che simile indiscrezione ha organizzato e permesso.

Il compagno Modena, dominando il tumulto infernale, bollò a fuoco, da una tribuna improvvisata, lo sconcio e barbaro contegno del clericalume locale, finchè, tra un subisso d'applausi, l'ufficiale di servizio sciolse il comizio clericale... al canto dell'Inno dei lavoratori.

DA PIOSSASCO.

Pianto di grande storico.

(*Ritardata*). Il prof. Morello, tocco sul vivo per la nostra corrispondenza riferentesi al fiasco delle sue conferenze storiche da nessuno ascoltate, ha fatto, settimane sono, sul corriere dei disguidi, le sue lagnanze per le ricompense sfumate, ed ha tracciato la propria difesa; e, non essendovi in paese alcuno che decanti le sue rare doti magistrali, ha scritto ancora trafiletti in lode sua, ed ha avuto il coraggio di chiamarsi benemerito.

Siamo pertanto soddisfatti per essere stati noi i primi a rilevare quest'enorme fiasco.

Smentiamo anzitutto che la scuola del Morello alla Società Operaia sia stata gratuita, e tutti converranno che le due lire mensilmente pagate dai soci rappresentino pel maestro un compenso. Smentiamo ancora l'assurda affermazione che i reali carabinieri siano venuti tempo fa ad assumere informazioni al riguardo.

Perchè poi il grande conferenziere storico ci parla, a mezzo della *Lanterna*, di scuola gratuita, e non ci dice invece nulla delle conferenze storiche ch'egli pretende aver tenuto e con cui cercò mendicare da Teofilo Rossi una qualche ricompensa? E, poichè si volle fare sulla *Lanterna* anche il nome di Cesare Rossi, facciamo osservare che il fatto in questione avveniva ad un sol mese di distanza dall'elezione politica del 7 marzo 1909 e che quindi Cesare Rossi non poteva fare bella o brutta figura davanti al Governo essendo soltanto onorevole nell'elezione del 18 luglio.

In quanto al modo di pensare del dottissimo Morello, non vogliamo per ora occuparcene. Lo conoscemmo un giorno come socialista, poi clericale, quindi personaggio inqualificabile, ed ora?....

Il sabato precedente le elezioni amministrative del 1907, il nostro maestro distribuiva con grande disinvoltura la scheda dei candidati socialisti ed un'altra di liberali anticlericali, mentre recavasi nella serata a tenere un pubblico Comizio, dove faceva l'apologia della lista clericale.

Di benemerenze attribuite a questo enciclopedico uomo, non ne conosciamo alcuna, e non ci spiacerebbe se i suoi amici volessero metterne in luce qualcuna.

DA TROFARELLO

1° Maggio.

Domenica, primo Maggio, anche a Trofarello i socialisti convocarono i lavoratori ad un modesto banchetto nella Trattoria Borgo Vittoria. Al banchetto riuscitissimo intervennero circa 40 lavoratori. Parlarono i compagni Bonardi, Molino, Scalenghe, ed altri, inneggiando al 1° Maggio ed alla redenzione del proletariato.

Si doveva poi tenere un Comizio sulla pubblica via, ma causa il cattivo tempo fu rimandato a tempo più opportuno.

I banchettanti poi si portarono in massa al vicino Pecetto Torinese.

DA ANDEZENO

Compagni, Amici!

Il nostro collegio non è un feudo. Un fabbricante di vermouth non può interessarsi alla Camera delle miserie del proletariato. E' perciò che alcuni compagni, costituitisi in sezione socialista del Partito, dovevano inaugurare il 1° Maggio 1910 il vessillo sociale. Per dare maggiore solennità alla festa proletaria mondiale rimandavano detta inaugurazione al 22 maggio, speranzosi di avere molti compagni in loro compagnia e che la festa riesca imponente e monito al clericalume locale.

Si farà alle 13,30 un modesto banchetto.

Il treno che da Torino porta a Chieri parte alle 11,25.

Le adesioni si ricevono non più tardi del 20 corr., presso il compagno Diano Gaetano in Andezeno. Da Chieri si provvederà per il trasporto in omnibus ad Andezeno.

Abbiamo unito alla circolare inviata alle associazioni socialiste torinesi e del V Collegio una scheda di sottoscrizione onde ognuno faccia quell'oblazione che può onde costituire un piccolo fondo per la propaganda socialista in questo collegio.

La quota di adesione al banchetto è di L. 2,50. Confidiamo nell'intervento numeroso dei compagni. *La Commissione.*

NB. - Questa pubblicazione serve d'annunzio a tutti coloro che avevano ricevuta la circolare pel 1° maggio. Sappiano adunque regolarsi.

Da MONTANARO CAN.

Primo Maggio.

Oratore ufficiale era il compagno carissimo, Romita. Presentato dal compagno Frassale, il Romita parlò per ben un'ora, spiegando lucidamente il perchè il partito socialista vuole il suffragio universale. Non mancò di flagellare le camorre elettorali. Ebbe molti e meritati applausi.

Il banchetto sociale, di 100 coperti, si svolse fra la massima armonia e gaiezza.

Da S. MAURIZIO CAN.

Festeggiamenti del 1° Maggio.

Un buon numero di compagni del *Circolo Gioventù Socialista 1° Maggio* vollero domenica onorarci della loro presenza col loro vessillo e trascorrere con noi il 1° maggio.

DA CUORGNE'

Simpatica ed imponente riuscì la festa del 1° maggio in questo paese.

Organizzata da alcuni volenterosi, incoraggiata da coloro che compresero il vero significato della festa, la festa di tutti i lavoratori, riuscì una vera affermazione del nostro partito.

DA BORGONE

Gli operai e operaie di Borgone (Susa), riuniti a pubblico comizio in occasione della festa mondiale del 1° Maggio 1910, reclamano unanimi il suffragio universale e la legge delle 8 ore di lavoro dal Parlamento italiano, come mezzi alcuni ed efficaci di conquista proletaria in avvenire.

DA CARAVINO

Primo Maggio.

La festa del Primo Maggio è stata solennizzata con un corteo ed una bicchierata. Prese la parola un compagno di Vestignè, dicendo degli scopi del Primo Maggio.

DA GASSINO

Propaganda.

Domenica scorsa, 1° Maggio, in Gassino, si tenne un comizio pubblico nel locale del Circolo del Centro, gentilmente concesso.

DA BROSSO CANAV.

Domenica, 1° Maggio, ebbe luogo una imponente manifestazione, malgrado che la giornata piovosa abbia impedito ai lavoratori dei paesi limitrofi di parteciparvi. L'iniziativa era stata presa dalla Lega minatori di Brosso.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale o locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

È uscita
LA GUIDA COMMERCIALE AMMINISTRATIVA del 1910
della Ditta G. B. Paravia

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 22 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Elettori, attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linee del Plata e Brasile:
Indiana - 12 Maggio
Mafalda - 26 »
Virginia - 9 Giugno
Cordova - 23 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, **che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto venne arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

Contemporaneamente venne posto in vendita un assortimento completo **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,50 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli flosci** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso
a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al Concorso occorre presentare domanda al Sindaco, in carta bollata da cent. 60, corredata dei prescritti documenti, NON PIU' TARDI DELLE ORE 18 DEL 20 MAGGIO 1910.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di Concorso; avere statura non inferiore a metri 1,70; essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio municipale d'Igiene.

La paga è di L. *1400 annue* con quattro *aumenti di L. 100 ciascuno* al 4°, 9°, 12° e 21° anno di servizio, netti di ricchezza mobile, ma gravati dalla ritenuta del 6 0/0 per la pensione, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

La spesa del primo corredo è a carico dell'Amministrazione; dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta una indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al *Comando del Corpo*, via Bellezia, N. 6, piano terreno, dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero.

Torino, 11 aprile 1910.

Il Sindaco:
TEOFILO ROSSI

Il Segretario:
C. TESTERA

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camicette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali.

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

E' PROSSIMA LA CHIUSURA

della vendita delle Obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'UNICO che entro il 1912 estrae **PREMI**

DA LIRE 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 ecc.

e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni uno di questi premi unitamente all'immediato rimborso dell'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate. Il pagamento integrale dei rimborsi e premi, che importano complessivamente la somma di Lire 20.495.000 è garantito da deposito vincolato di cartelle di Rendita Italiana consolidata 3,75 - 3,50 0/0 e da altre che sono pure dallo Stato garantite.

Le estrazioni semestrali ed annuali vengono fatte in Roma, nel Palazzo del Min. del Tesoro, al 30 GIUGNO e 31 DICEMBRE.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni si vendono in GENOVA dalla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO di Francesco assuntrice del Prestito.

In TORINO presso la Società Bancaria Italiana — A. Grasso e figlio — Cav. Angelo Bielchi — A. Segre — G. Ruggeri — Giacomo Reatta — Giacomo Fubini fu Israel — Sacco Luigi — Gallo e Giannínetti — P. Bruno — Giuseppe Borgarello — T. Lamone — Carlo Ramella — Ferraris Federico — J. De Fernex e C. — F.lli Regis — Real e C. — Segnale Massara e Fratelli — Vandano e Lopetti. — In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e C. — In CAVOUR: Banca di Cavour.

Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il completo programma ufficiale.

Le Obbligazioni si vendono a . . . . L. 30
Le Diecine di Obbligazioni 300

Le Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.

SI AVVERTONO

i compagni e le organizzazioni che hanno acquistato la **Cartolina proletaria di Beneficenza** a favore dei Fratelli Pecchi, vittime del lavoro, che, non avendo totalmente ricevute di ritorno le cartoline rimaste invendute, ed allo scopo di completare la vendita di queste ultime, l'assegnazione

PEUGEOT DA CORSA

invece del giorno **8 Maggio 1910** è rinviata definitivamente al

5 Giugno 1910.

PS. — Le cartoline si trovano in vendita agli sportelli dell'Associazione Generale degli Operai, alla Camera del Lavoro ed in tutti i Circoli socialisti locali.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ha condusso più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso le farmacie o nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa la richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Anglo American Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mujno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Bonetti, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonasso, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 1 - H. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonico e depurativa del sangue

USATE la Pariglina Fluida Jodurata LA MONACA

Guarisce la Sifilide recente o antica, la Gotta, il Reumatismo, la scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, Ostuni.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

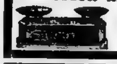

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-300

per cucina e riscaldamento

NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE, HANNO CIRCA 7.000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER

(SERVIZIO A DOMICILIO)

PREZZO L. 4.75 AL QUINTALE

CARBONIFERA PIEMONTESE — CERINO - ZEGNA

TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina (Piazza ...) TELEFONO 41-05

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata

Inriducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

Chiedere Catalogo

BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

AFFITTAMENTO SEDIE

Ghiacciaie perfette e garantite da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA

PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

FONDATI da oltre 30 anni, diretti da

E. Bianchi - via Viotti - Torino

TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO.

GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di Paglia da L. 1,50 e più

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

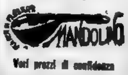

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE

TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo

ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA

per uomo, ragazzi e signorine

BERRETTI VERI INGLESI

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POESIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi comperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Fabbrica e Negozio di Selleria

Deangeli, Mondino & Roveda

Succ. RE BARTOLOMEO

TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO

Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Frusta, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*

Articoli Nazionali, Francesi e di Germania

Finimenti di lusso e fantasia — Cucitura a mano

Riparazioni e Trasformazioni.

Prezzi mitissimi.

I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio

MAMME! date una volta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo — Guarisce la rachitide, scrofola arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 e 2,50 4,50.* — Farmacia Chimica G. Vaguino via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Delponte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE

C. B. PEZZIOL - PADOVA

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO

Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saluzzo (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

SPECIALITÀ

AMARO PADRETERNO

Indicatissimo per la cura primaverile

Marca depositata (I contravventori saranno puniti a termini di legge)

Provatelo per credere

MOSSO MARIANNA Via Principe d'Aosta, 60 TORINO

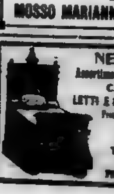

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 10

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

LUIGI VALAZZA

Specialità tendoni per ... e ...

Via Santa Chiara, n. 48, angolo Via ... - Torino

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Vi occorrono articoli casalinghi?

Volete acquistarli a buon prezzo?

Rivolgetevi al negozio di

BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO

in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributore N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, peltrerie, ecc.,** a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE ASSORTIMENTO TUBACCIOLE.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. Sabato, 14 Maggio 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 14 Maggio 1910. N. 304

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'assemblea approvava ad unanimità il mio nome, designato dalla Commissione Esecutiva, a redattore-capo nelle funzioni direttive del nostro Grido. *Io ... uso alle parole e penso che il migliore ringraziamento sarà l'opera mia assidua, che non demeriterà della fiducia accordatami. Chè se il cuore commosso mi detta, in questo momento che scrivo, parole e frasi sentite ai vostri riguardi, o compagni, io non le scrivo per dare a comprendere, pel primo, come su queste colonne non si farà mai sentire la voce d'uno solo, ma la voce di tutti. Sì che il giornale risponderà al suo nome: esso sarà il* Grido *del popolo che soffre e che reclama i suoi diritti, che auspica le sue rivendicazioni, che si appresta a reggere un giorno i suoi destini.*

IACOBBI TEMISTOCLE.

Notizie di Partito

L'Assemblea

serrana ha votato ad unanimità i provvedimenti che la Commissione esecutiva ha ... per questo nostro giornale.

... più largo non poteva venire al modo secondo cui noi, del Comitato di redazione, abbiamo redatto il nostro Grido.

La Commissione esecutiva ha proposto che si continui così: che sia demandata alla Commissione esecutiva ed al Comitato di redazione, la direzione generica del giornale; mentre veniva assegnato, ad uno dei membri delle due Commissioni, il còmpito di eseguire gli atti direttivi, di compilare il giornale raccogliendo tutto quanto è opera d'ogni membro del Comitato di redazione e di ciascun corrispondente.

Redazione, adunque, plurina, perchè il giornale risponda più ampiamente a ... che è la traduzione della vita del nostro partito. Si è voluto così imprimere al nostro organo il carattere vero e proprio ad un giornale di partito allontanandolo dalla possibilità che esso diventi l'organo di un solo uomo ... professionista del giornalismo, fa, del periodico di partito, il giornale ... proprie idee.

Questa la riforma sostanziale che l'assemblea ha votato entusiasticamente, ... ngendosi sempre più d'appresso alla Commissione esecutiva, che è uscita ... assemblea vivificata e rafforzata.

... approvati altri provvedimenti ... riguardanti la tecnica del giornale, onde è che noi dobbiamo vivissimamente pregare gli amici, i collaboratori, i corrispondenti di essere *brevissimi* nella compilazione dei loro scritti e di inviarli a noi *entro il mercoledì* d'ogni settimana ... chè, se si contravverrà all'una o all'altra delle norme che intendiamo ... cestineremo senz'altro quanto ... verrà.

Nei riguardi della diffusione, la Commissione esecutiva si assunto l'impegno ... fra i compagni il maggior numero di abbonati.

Lo stesso faccia ogni Commissione esecutiva delle sezioni di provincia. Ogni compagno che può abbonarsi è obbligato moralmente a farlo. Che se poi la diffusione sarà tale da imporre nuovi provvedimenti, la Commissione esecutiva ritornerà all'assemblea con nuovi progetti di ingrandimento del giornale o di una tiratura bisettimanale.

Ad ogni compagno il dovere di aiutarci nell'opera audace ed ardua che iniziamo da oggi a favore del nostro settimanale.

⁂

... ultima assemblea veniva letta ed ... ta la relazione finanziaria del compagno De Alessi sulla lotta elettorale. Dalla relazione risultò un residuo ... che venne versato nella cassa ... partito.

Il compagno Vela fece la relazione ... dell'ultima elezione politica e, ... poche osservazioni in merito, di ... compagni, la relazione morale ... approvata all'unanimità.

L'assemblea inviò quindi un voto di ... al Comitato elettorale che lavorò ... tamente, indefessamente come mai ... ssun altro Comitato.

... onstatò dai compagni come la ... lotta diede occasione ad una ... sentita propaganda prettamente ... sta.

⁂

... così risolte tutte le gravose questioni che erano sul tappeto delle discussioni dell'assemblea. Resta ancora ... relazione della relazione finanziaria ... essata Comm. esecutiva, che sarà ... alla prossima assemblea.

La Commissione esecutiva ha risolto ... ed ha sollevato, nonostante ingenti ... che le sono capitate improvvisamente e nella lotta elettorale ed in seguito, le condizioni finanziarie della sezione. Quanto prima ne farà la esposizione all'assemblea.

Da oggi comincia il nuovo periodo di lavoro della Commissione esecutiva. Prima sua preoccupazione sarà la propaganda.

A tale proposito l'esperimento fatto delle conferenze e conversazioni di propaganda settimanali non è riuscito. E perchè vi sono Circoli educativi che sono molto fuori mano, e perchè non si è ancora potuto fare una adunanza dei conferenzieri.

Sarà cura della Comm. esecutiva studiare un nuovo progetto di propaganda elementare da attuare quanto prima.

⁂

Pervengono giornalmente nuove domande di inscrizione a socio. E questo è segno che la nostra sezione, vivificata dal lavoro, dall'assiduità e dall'animazione dei compagni, è vivificata altresì di numero.

⁂

I compagni che non hanno ancora ritirato la tessera e non si sono messi in ordine con i pagamenti, vengano in sezione a mettersi in regola. La sezione è aperta ogni sera (tranne il venerdì), dalle ore 20,30 alle 22. Alla domenica, dalle ore 9,30 alle 11.

I NOSTRI CONGRESSI

CONGRESSO

dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

Domenica, 15 maggio 1910, alle ore 9, in Corso Siccardi, 12, avrà luogo il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali della provincia di Torino.

Hanno diritto alla parola, col voto, tutti i consiglieri comunali e provinciali e tutti i candidati delle ultime elezioni comunali e provinciali, ed i membri del Comitato provinciale.

Potranno assistere alla discussione i compagni muniti di tessera del Partito.

La tassa di adesione è di L. 0,50 per i consiglieri ed i candidati, e si potrà pagare all'atto del ritiro della tessera.

Per la Commissione Provinciale
CAROT EMILIO.

Il nostro giornale invia, a nome della Sezione Socialista Torinese, un caldo saluto ai congressisti, augurando al Congresso un proficuo lavoro.

1° Congresso Giovanile Socialista Piemontese

29 Maggio 1910.

Nel Convegno tenuto a Torino il giorno 8 agosto 1909, fra alcuni Circoli Giovanili Socialisti del Piemonte, fu nominato un Comitato con l'incarico di organizzare il Primo Congresso Giovanile Socialista Piemontese. Questo Comitato è in grado di convocare il 29 maggio p. v. la gioventù socialista a Congresso; affinchè, oltre a passare in rassegna le nostre forze, si addivenga anche alla formazione della Federazione Regionale Piemontese. L'ordine del giorno pel Congresso è il seguente:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Relazione del Comitato organizzatore del Congresso (relat. Giordano Bruno Porta);
3. Azione e propaganda giovanile nel Piemonte (relat. prof. Temistocle Jacobbi);
4. Propaganda: *a)* Antimilitarismo (relatore: Sezione). — *b)* Anticlericalismo (relatore: Sezione di Alessandria);
5. Costituzione della Federazione regionale Piemontese (relat. Angelo Tasca); Suoi rapporti: *a)* col Partito (relatore avvocato Plinio Gherardini). — *b)* con la Federazione Italiana Giovanile Socialista (relatore Giuseppe Romita);
6. Nomina del Comitato centrale. Varie.

Norme pel Congresso.

Possono essere rappresentate tutte le Sezioni che fanno parte della Federazione Italiana Giovanile Socialista, i Circoli Giovanili Socialisti autonomi, nonchè tutti i gruppi e nuclei di giovani socialisti.

Ogni Circolo potrà avere la rappresentanza in ragione di un rappresentante ogni 20 giovani o frazione di 20. E' necessario che i rappresentanti non oltrepassino i 25 anni di età.

Possono inoltre assistere al Congresso i rappresentanti delle Sezioni socialiste di adulti, senza diritto al voto; nonchè ogni compagno iscritto al Partito socialista o ai Circoli educativi socialisti.

I rappresentanti devono mandare la loro adesione non più tardi del **27 maggio**.

Prima di procedere ai lavori del Congresso si inaugurerà il vessillo del Fascio Giovanile Socialista Torinese.

Il Comitato organizzatore.

Anche quest'anno

i nostri compagni e amici si sono ricordati di noi e ci hanno inviato i

listini d'acquisto dell'A. C. T.

quale loro contributo al GRIDO DEL POPOLO.

Mentre ringraziamo tutti coloro che già ci vollero ricordare, preghiamo i compagni e gli amici che credessero inviarci i loro listini d'acquisto, SIA PURE PER POCHE LIRE, a farlo con qualche sollecitudine, tanto per darci tempo a manipolare le distinte e presentarle alla registrazione.

Nei prossimi numeri del giornale pubblicheremo i nomi, con l'ammontare dei listini versati, di coloro che ce li doneranno.

L'AMMINISTRAZIONE

Note di propaganda

La cometa e la religione cattolica.

Non è a dire come la apparizione delle comete negli anni trascorsi sia stato oggetto di speculazione per la sacra bottega religiosa. C'era in molti la convinzione che le comete fossero segnali precursori di guerre, sedizioni, movimenti intestini, fame, peste, epidemie. E la chiesa si faceva iniziatrice di lunghi pellegrinaggi a luoghi sacri, di solenni funzioni espiatrici dei peccati degli uomini.

E, vedi contraddizione, quando si avanzava l'eventuale incontro della cometa con la terra, con conseguente sfasciamento della nostra dimora e morte di tutti gli uomini, si arrabattavano i preti a pregare iddio a che non facesse morire i cristiani i quali con il trapasso all'altra vita... sarebbero stati meglio in paradiso. Ma i preti credevano, come credono, al paradiso meno di noi e sfruttavano l'avvenimento astronomico da pari loro.

C'erano teologi che sostenevano che le comete sono segni dell'ira di dio, per cui la necessità di placarlo con abbondanti messi date alla santa madre chiesa.

Quando poi nel 1618 le comete cominciarono ad essere osservate e furono trovate ammasso di materia cosmica tenuissima e rarefatta, formato di un nucleo o *chioma* e di una *coda*, allora diminuì man mano la speculazione pretesca, perchè gli uomini cominciarono a credere più alla scienza che ai buoni ed interessati consigli dei cultori di astrologia cattolico-palancaia.

E per vedere come i tempi cambiano, a dispetto di chi non lo vuole, ricordiamo che la cometa Halley, osservata la prima volta il 1456, fu oggetto di grande panico per gli uomini. Era papa Callisto III dei Borgia. La cometa apparve portentosa, terribile, grande, dalla coda immensa ed a forma di quella del pavone.

In quei tempi erano in guerra i Turchi contro l'Europa cristiana. Il papa, spaventato, ordinò che in ogni chiesa al mezzodì di ogni giorno si suonassero straordinariamente le campane e si recitassero l'*Ave Maria* e l'*Angelus*.

Oggi c'è una lotta di una nazione civile contro il papato: la Francia vince del Vaticano, ma Pio X non si è peritato di spaventarsi per la ricomparsa della cometa di Halley e pare che sia sicuro di non morire.

Non mancano nelle campagne, nell'Italia Meridionale specialmente, coloro che credono all'influenza malefica della « Stidda », ed i sacerdoti cattolici del luogo, piuttosto che allontanare dal popolo una tale morbosa credenza superstiziosa, ne approfittano... per chiedere ancora oggi ai poveri popolani la riparazione scongiuratrice di una abbondante elemosina.

Gli antichi Germani avevano un dio di metallo. Nella sua testa vuota — gli dei con la testa vuota!! — i sacerdoti vi ponevano dell'acqua; dei turaccioli di legno chiudevano la sua bocca ed un foro era praticato nel mezzo della testa. Veniva scaldata l'acqua, collocando segretamente dei carboni accesi nel corpo del dio. Ad un tratto i turaccioli esplodevano: il dio era irritato. Ed i sacerdoti comunicavano ai fedeli i voleri della divinità.

Orbene: i sacerdoti moderni delle campagne seguono fedelmente le orme dei loro predecessori: invece di servirsi di un dio metallico, si servono, presso i pochi ignoranti che ancora li seguono, delle... comete.

Protezione degli animali.

Sono fiorenti, dicono le cifre delle relazioni, presso i popoli civili, le società che si propongono la protezione degli animali. Noi siamo ben lontani dal biasimare un ragionevole riguardo che si deve avere verso le bestie irragionevoli, tanto più che fra esse trovano degno posto molti fra gli uomini. Ma quello che non possiamo soffrire è la esagerazione di questo senso di pietà che si ha verso animali domestici e non domestici. Tanto più che tale forma di pietà è lo... *sport* preferito di certa aristocrazia ignorante e boriosa che crede mostrare sensi di gentilezza votando persino ordini del giorno.. contro le museruole dei cani.

Una signora, presidentessa di una Sezione, ha fatto pubblicare che essa offre una speciale catenella *gratis* da applicarsi ai ferri dei cavalli per impedirne lo scivolamento sulle strade gelate.

Non sarebbe meglio che queste signore di gran cuore per gli animali lasciassero la cura di tener in piedi i cavalli ai loro proprietari ed esse invece volgessero la loro attenzione ai bambini ed agli adulti che col gelo camminano quasi scalzi?

Ebbi, settimane or sono, la ventura di assistere ad una scena veramente edificante. Pioveva insistentemente. Una pia signora, usa alle pratiche religiose vespertine, si recò in carrozza ad una chiesa. La pia dama si intrattenne un pezzo presso il... Signore. Dopo di che, quale non fu la sua meraviglia nell'apprendere che per tutta l'ora dell'attesa la carrozza padronale era rimasta ferma dinanzi alla chiesa. La signora rimproverò giustamente il suo cocchiere che non aveva avuto l'accortezza di allontanarsi, per poi ritornare a riprenderla. Ed il rimprovero fu questo: *i poveri cavalli sono bagnati fino alle ossa!!*

Il veicolo, dopo la menetta, partì di corsa. I cavalli erano realmente bagnatissimi, ma, guarda combinazione... *a cassetta c'era anche il cocchiere!!*

Due partiti hanno ragione di essere

Il partito socialista o della classe lavoratrice ed il partito borghese o della classe capitalistica. Il capitalismo si polarizza ad un estremo della società, il socialismo all'altro.

Così, come il socialismo non poteva sorgere senza che prima il partito borghese avesse il predominio, così non vi può essere capitalismo senza che gli stia dinanzi a contrastargli il predominio il socialismo. Così vediamo che il nascente capitalismo giapponese ha dato luogo ad un piccolo ma poderoso movimento socialista. E' in questo che noi diciamo sta la *lotta di classe*. In Cina si sta pure facendo strada il socialismo, perchè sta avvenendo il fenomeno della polarizzazione della ricchezza. In Turchia si va iniziando un movimento di classe fra i tessitori.

Negare adunque il fenomeno economico e sociale della lotta di classe è chiudere gli occhi agli avvenimenti umani. Ed allora, giacchè la storia ci insegna che le varie classi sociali si sono succedute ed alla aristocrazia è prevalsa la borghesia, perchè non ci deve essere lecito di pronosticare l'avvento della classe proletaria?

Il socialismo è il diretto successore, predestinato dalla storia degli avvenimenti umani, dal capitalismo; ne è il suo seguente stadio di sviluppo, è la sua continuazione e sostituzione nei sistemi di produzione. Scienza ed evoluzione ci insegnano questo.

La filosofia di questo che noi chiamiamo il socialismo si basa sul fatto che solo la classe operaia ha fatto gli strumenti del lavoro, essa li adopera, essa procura la sussistenza al genere umano con quegli strumenti e per ciò essa deve possederli e ricavarne i benefizi.

In ciò il socialismo è rivoluzionario.

Come è stata giudicata in America la mancata visita di Roosevelt al papa.

Un giornale americano scrive:

« Finalmente Teodoro Roosevelt, il Buffalo Bill della politica americana, ne indovina una.

« Si è rifiutato di acconsentire a certe condizioni poste dal Vaticano come prezzo di una visita al papa.

« Il sommo pontefice può ancora dettare qualche patto ai re e agli imperatori d'Europa, ma coi pochi presidenti di repubbliche odierni sembra in cattivi rapporti.

« Anche questo fatto deve avere un significato ».

Aristocrazia e Chauffeurs

A Bologna, adunque, la signorina Maria Sani, bella, elegante damigella della aristocrazia cittadina, ha aristocraticamente commesso un infanticidio.

« Esaminato il cadaverino, i periti affermarono che l'infante, di sesso maschile, dato alla luce dall'imputata, nacque vivo, vitale e pienamente a termine; che la sua morte era dovuta a causa violenta: cioè con un primo tentativo di strozzamento con le mani al collo, e, riescito vano questo mezzo, con lo schiacciamento della testa sopra un corpo resistente, premendola con la mano e col peso del ginocchio, onde le impressioni digitali sul corpo e la frattura bilaterale della mandibola ».

Come si legge adunque, una cosa da niente. Vedrete che gli avvocati faranno apparire la Sani una... insana di mente e la si rimanderà a casa; tanto più che le sono pervenute aristocratiche proposte di matrimonio da diverse parti d'Europa.

Quello che non è aristocratico gli è questo: essersi congiunta carnalmente con uno chauffeur. *Sappiamo, è di moda presso certa aristocrazia del sangue, la ricerca del* plebeo e del triviale, *per la traduzione dei proprii bisogni erotici. Ed approfittano del gusto del super-sangue:* cocchieri, sguatteri e chauffeurs.

Tuttavia noi pensiamo che certi amplessi debbano, ad onta dei profumi e dei lavacri che possano seguirli, puzzare di stalla, di piatti o di benzina.

Ma se questo è un nostro modo di vedere tutto personale, non la pensa così, ad esempio, quella aristocrazia francese, realista e papista, che visita luoghi frequentati dagli apaches per assistere a scene di sangue e di degenerazione.

Alla aristocrazia appartengono pure personaggi di case regnanti o che regnarono un tempo, e certi chauffeurs possono, ancora ad esempio, vantare predilezioni principesche.

Via, noi non vogliamo formalizzarci per ciò, niente affatto. Il plebeo è di moda, abbiamo detto, appo il sangue bleu e noi ci inchiniamo alla moda.

Quello che noi vogliamo far notare è questo, che essendo signorine ricche e ben educate nell'alta società e frequentatrici di pie feste di beneficenza ed educate alla sacra osservanza della santa religione, si può passare dagli appuntamenti notturni con tenenti ai congiungimenti carnali con gli chauffeurs, e da questi alla soppressione dei neonati.

Con scarsa edificazione della morale aristocratica cattolica.

I problemi urgenti della nostra vita politica.

L'on. Giulio Casalini dinanzi gli elettori del III Collegio.

Non patto servile, ma collaborazione reciproca.

Nel prendere l'iniziativa di questa riunione, nel raccogliervi, questa sera, attorno a me, nel rivolgermi parole superiori ad ogni mio merito, vi guidarono un sentimento gentile di affetto ed un desiderio: testimoniarmi che seguite con attenzione amorevole l'opera mia di deputato e permettermi di riferire le impressioni raccolte nel primo anno di vita parlamentare, di esporre quale fu l'azione mia e di esprimere il mio pensiero sulla situazione parlamentare e sui grandi problemi politici della presente vita italiana.

Dell'una e dell'altra cosa vi sono infinitamente grato. Vi sono grato, dell'affetto, perchè esso è il premio più caro e desiderato di chi è entrato nella vita pubblica — e vi rimane — senza fini personali. Vi sono grato dell'occasione che mi avete offerto, perchè a chi non accettò un posto di battaglia per l'affermazione di un « io » vanitoso ed orgoglioso, ma per la consacrazione di una fede comune, piace sentire vibrare attorno a sè la coscienza vigile del paese. Del resto io so che posso venire dinanzi a voi, non come dinanzi a giudici, ma come dinanzi a fratelli spirituali, nella veste di chi può essere consigliato, ma può anche consigliare, giacchè tra di noi non si è stretto un patto incivile, per cui io debbo servire docilmente voi e voi servire umilmente me, ma si è stabilito una collaborazione reciproca in cui si scambiano ammonimenti e consigli in un intento di bene comune.

Il dovere della disciplina.

Quando accettai la candidatura politica, nei comizi elettorali e nella lettera-programma che indirizzai agli elettori, non tacqui nè attenuai, anzi misi, di proposito, in tutta evidenza la mia qualità di socialista e le ragioni profonde per cui — antico fautore, anzi ardente propugnatore di riforme sociali, — io non le intendevo come fine a sè stesse, ma come preparazione, premessa, speranza di un disegno più largo di emancipazione umana.

Era naturale che così facessi. Non si milita fin dai sani entusiasmi dell'adolescenza in un partito, non si sposa per quindici anni una causa, difendendola nelle ore più dolorose ed infauste, per rinnegarla, per dimenticarla al lontano luccichio di una medaglietta.

Eletto, senza aver mendicato un solo voto personale, la mia azione fu legata passo a passo a quella del gruppo parlamentare socialista perchè, — pur discutendone, a volta a volta, i propositi e l'azione, pur trovandomi in essa ora maggioranza, ora minoranza, — ho sentito fortemente ed ho praticato la religione della disciplina. Una volta questa era la forza della democrazia e del socialismo. I capi ed i gregari sapevano parlare, ma sapevano anche tacere a tempo. Oggi le maschie virtù si attenuano. Le ragioni della vanità personale oscurano la visione di una idealità che ha bisogno di concordia e di sacrificio. Bisogna reagire, nel nome delle masse che ci seguono, delle giovani forze che attendono non parole ma esempio, se non vogliamo che ci siano a lungo sigillate le porte della vittoria restauratrice. Per mio conto, non me ne sono scordato.

Ed io credo che questa completa conseguenza alle ragioni della disciplina non dispiaccia a coloro che si sono raccolti attorno a me, non per le mie idealità sociali, ma per ragione di affinità politica, perchè essi certo non hanno voluto compiere una dimostrazione di carattere personale, ma hanno voluto conclamare la necessità che correnti di giovinezza e di audacia irrompano nella nostra vita pubblica, inquinata dagli appetiti individuali e povera di concezioni e visioni larghe di politica nazionale.

Ma, nel presentarmi agli elettori, oltre aver richiamato l'essenza e la ragione di essere del mio partito, io mi schierai lealmente — tra le molte scuole e tendenze in cui socialismo e democrazia si polverizzano — per un determinato ordine di idee e d'azione, specificando il mio pensiero sovra le questioni di attualità che attendevano una risoluzione. Ed è particolarmente di questa azione che riveste, in certo qual senso, un carattere personale che debbo rendere conto a voi.

I due più alti bisogni della produzione.

Abbandono volontieri la cronaca. Per chi segue le vicende quotidiane della vita pubblica non è il caso di ricordare quale fu l'opera mia in parlamento, nelle associazioni, nel paese. Maggiore interesse possono avere le linee direttive a cui mi sono inspirato e che mi hanno guidato giorno per giorno.

Cresciuto alla scuola del materialismo storico, che dà ai fatti economici una importanza preminente nell'interpretazione dei fenomeni sociali e della evoluzione della società, pur non essendo un bigotto di questa dottrina, come non sono un bigotto di alcuna — il dogma rosso è altrettanto fatale quanto il dogma nero — io non potevo dimenticare che il problema fondamentale, quello in cui possono radicarsi tutte le ansie come tutte le più fervide speranze, è un problema di produzione.

Finchè l'importazione di manufatti e di prodotti del suolo sarà alta come è ora, senza che vi corrisponda una esportazione egualmente significativa; finchè la nostra industria avrà più l'organizzazione, la consistenza e le forze della media industria che della grande, come si è sviluppata nei paesi industriali; finchè larghe zone di territorio rimarranno incolte o deserte e molte altre riceveranno una cultura che impoverisce il suolo e non dona ricchezza; finchè la potenza del consumo rimarrà limitata e, in una parola, il paese — salvo alcune regioni fortunate — rimarrà povero in tutte le sue classi produttrici, ogni intrinseca ragione di giustizia, ogni bisogno di alti salari, ogni santa aspirazione verso un più alto livello di vita troveranno un baluardo inviolabile. In questo stato di cose, l'arma più rivoluzionaria, più profondamente risanatrice è rendere attiva, intensa, febbrile, la vita economica del paese.

Questo problema — ed era naturale — ha affaticato la coscienza delle classi dirigenti, interessate anch'esse allo sviluppo della produzione e della ricchezza. Esse avevano dinanzi due vie: quella rapida e pronta della protezione doganale che può, in breve volgere di anni, far finire qualche industria, concedendo a piccoli gruppi benefici altissimi, pagati dai consumatori inevitabilmente, o quella aspra, faticosa, della libertà che non chiede allo Stato sacrifizi o ne chiede solo di legittimi, che desta energia e crea ricchezze, senza sprone ai più ma per virtù di perfezionamenti sempre più grandi. Le classi dirigenti italiane scelsero la via più facile anche se, socialmente, la più pericolosa. Fondarono alcune industrie, arricchirono alcuni gruppi capitalistici, i cotonieri, i zuccherieri i siderurgici, i granicoltori rincararono il costo della vita, infrenarono l'espansione dei consumi e, quindi — per indiretta via - frenarono, ostacolarono lo sviluppo industriale e tecnico-agricolo del paese, che pur dicevano di voler favorire.

Su questo fondamentale problema che deve preoccupare costantemente voi e me, se non vogliamo essere dei volgari empirici, esordii nella vita parlamentare.

La vita sociale è così varia e complessa che tutte le formule assolute o rigide contengono solo una parte della verità. Voler costringere l'attività di un popolo nei limiti di un credo dottrinale è volerla isterilire. Perciò, nel porre la questione della nostra attività economica non chiesi che, immediatamente e in blocco, si passasse da un regime di protezionismo ad oltranza ad un regime liberista per eccellenza, ma proclamai la necessità di accedere alla tendenza di una sempre maggiore libertà economica, rafforzando l'industria e l'agricoltura non coll'arma empirica della tariffa doganale, ma con tutte quelle risorse multiformi, che non sono armi a doppio taglio, ma che, quali la riforma tributaria, la politica dei trasporti, la franchigia della materia prima, l'associazionismo agricolo e via via, possono aiutare potentemente la produzione senza chiedere ai consumatori un sacrificio sproporzionato e disonesto.

In un punto, particolarmente, ho concentrato la mia critica e tutto il mio appassionato assalto.

La vostra politica economica — ho detto ai miei avversari — ha considerato i fattori inerti, passivi della produzione, non ne ha considerato gli elementi vivi. Voi avete creduto — di fronte all'automatismo della macchina — che fosse indifferente l'opera della creatura umana che vi era addetta. E siete stati puniti. Voi avete creduto che non fosse necessaria la cultura dell'operaio e dell'agricoltore, che fossero elementi di poco conto il loro addestramento tecnico, professionale, le condizioni di nutrizione e di vita in cui erano costretti a vivere, e la scienza e l'esperienza vi hanno provato che la nostra produzione non regge di fronte a quella dei paesi dagli alti salari, della perfetta legislazione del lavoro. Non solo quindi maggiore libertà occorre alla produzione nostra, ma occorre una più raffinata preparazione ed una più alta considerazione dei lavoratori: diffondere le scuole, rendere intenso e largo l'insegnamento professionale, industriale ed agrario, proteggere le energie della classi lavoratrici è non solo problema di giustizia sociale, ma problema di evoluzione economica, di ricchezza, in una parola.

La politica dell'abitazione.

Nell'ultimo quinquennio si è resa acutissima una questione che aveva fatto capolino, in Italia, al principio del secolo: la questione degli alloggi. In tutte le maggiori città, il crescere vertiginoso della immigrazione non accompagnato da un aumento proporzionato della costruzione, ha permesso la corsa al rincaro rendendo disagiato il bilancio di ogni famiglia, ad eccezione di pochissime. Ne hanno sofferto e ne soffrono sopratutto gli operai e gli impiegati delle aziende pubbliche e private, dotati di bassi stipendi, rigidi ed inelastici.

Di questo grande problema economico e morale mi occupai vivamente — uno dei primi in Italia e in Torino — fin dagli ultimi anni dell'università e me ne innamorai sempre più, man mano che penetravo negli interessanti e vari elementi del problema, indagandone le modalità come le varie ripercussioni nella vita sociale. Era naturale che divenissi il secondo... tutore delle case popolari, giacchè in Parlamento ne esisteva già uno e altissimo: Luigi Luzzatti.

Dalla lotta contro il fiscalismo a difesa dell'Ente autonomo torinese per le case popolari e della Cooperativa operaia di Alassio alla impostazione di tutto il complesso problema del caro degli affitti; dalla insistenza per svegliare l'alta burocrazia ferroviaria che seguita a dormire sul progetto delle case dei ferrovieri alla cura continua della Cooperativa torinese degli impiegati, che — sono lieto di annunciarlo — ha acquistato 5500 m. q. di terreno e potrà presto iniziare le costruzioni; dalla partecipazione al Congresso nazionale di Roma per svolgervi il tema delle « Case degli impiegati » alla partecipazione al Congresso di Milano per riferirvi sovra « la legislazione vigente delle case popolari e le riforme necessarie », ho messo tutte le mie migliori energie a difesa di un problema, dalla cui soluzione è da attendere minor disagio materiale, maggior vigoria fisica, elevazione della vita famigliare.

Nell'opera mia ho incontrato tre ostacoli: la tiepidezza del Governo, l'apatia degli interessati stessi e la visione irreale, fantastica dei rimedi.

In questo, come in altri morbi sociali, i semplicisti trovano facile rimedio nell'asprezza e nella violenza della legge. Ad essi pare che uno stringimento di freni, una specie di ordine perentorio ai privati di non richiedere affitti elevati possa essere il toccasana insuperabile. Contro questo errore funesto che avrebbe creato un'illusione prima, uno sconforto amarissimo poi, coll'inevitabile maggiore carezza della pigione, ho reagito con tutte le forze.

Il problema degli alloggi è problema di deficenza numerica di abitazioni e di alto costo di produzione. Non lo si risolve e non lo si attenua se non si fabbrica di più e se non si distruggono le cause artificiose e malsane di alto costo delle costruzioni. Quindi non ostacoli all'edificazione, ma richiamo di tutte le migliori energie economiche a questa industria e, in particolare, capitale a prezzo di costo ai comuni, agli enti, ed alle cooperative perchè partecipino ampiamente alla doppia funzione di risanare gli ambienti infetti e di esercitare un ragionevole calmiere.

Il problema si presenta particolarmente semplice per i funzionari degli enti pubblici, statali o locali. Senza un centesimo di aggravio per i contribuenti, senza il minimo pericolo per la pubblica finanza, col tasso della rendita pubblica, sarebbe possibile dotare gli enti dei ferrovieri, dei subalterni, degli impiegati in genere di capitali sufficienti alle singole necessità. Si creerebbe un grande domanio nazionale a favore dei pubblici impiegati, si doterebbero di alloggi ad affitto invariabile, si porterebbe, indirettamente, un possente aiuto al problema delle case nei centri maggiori.

Sovra questa via ci sospinge l'esempio luminoso della Prussia e poichè credo che in fondo a questa via vi sia la vittoria, procederò in essa, svolgendo una mozione che è già all'ordine del giorno della Camera.

Pubblici servizi e funzionari.

Un altro grande problema ha richiamato, a più riprese, la mia attenzione: quello dei pubblici servizi.

C'è da chiedersi: esiste, in Italia, una politica, chiara, organica dei pubblici servizi? Non pare a giudicare dagli errori che la inquinano: errori verso il pubblico, verso lo Stato, verso i funzionari.

I grandi servizi quali i telegrafi, i telefoni, le ferrovie, per il loro carattere di imprese, in gran parte, industriali dovrebbero avere ordinamento agile, svelto, che permettesse loro di corrispondere ai bisogni molteplici, crescenti della economia nazionale; invece essi sono costretti nella camicia di Nesso di un ordinamento per eccellenza burocratico, di cui i servizi risultano lenti, farraginosi, costosi.

E' d'attualità il caso delle ferrovie che, in breve tempo, hanno vinto il *record* della follia centralizzatrice e burocratica, sperperando milioni in spese di amministrazione e milioni negli impianti, non ostante la vigilanza, i controlli e i cento occhi della complicata contabilità dello Stato.

Le vittime di tutti questi ingranaggi irrugginiti sono i funzionari i quali debbono, stringendo la cintola, riparare agli sperperi della mala amministrazione di cui non hanno colpa e sono materiali e passivi esecutori.

E' necessario che questo andazzo abbia un termine e che lo Stato si persuada dei suoi grandi doveri. Esso deve persuadersi che i servizi sono pel pubblico e non il pubblico pei servizi e deve persuadersi che, negli uffici — come nella nazione — l'anima va mutando. L'impiegato non vuol più essere elemento ciecamente obbediente e servile, vuol essere collaboratore e uomo. Esso non vuol essere raccolto dallo Stato come un mendicante, ma intende che il suo lavoro sia apprezzato. Esso vuole compiere il suo dovere, e non essere distolto dai suoi obblighi per integrare un pane che non è sufficiente. Esso intende collaborare colla nazione nello sviluppo delle sue energie e non essere dalla nazione additato come un parassita, per cui è sufficiente il boccone di pane che gli è gittato.

Ho inteso questa voce e l'ho difesa, perchè era voce sommamente alta. Certo, negli uffici, quest'anima nuova non ha guadagnato tutti e nel partito socialista non tutti intendono la nuova solidarietà che deve affratellare impiegati e operai.

Ma, a mio avviso, il partito socialista non può trascurare questo movimento. Per esso tanto deve essere sacro il bracciante che ha 2,75 al giorno quanto il subalterno delle poste e telegrafi che ha 69,47 al mese. Per esso merita tanta difesa il ferroviere quand'è privato, come quando diventa funzionario dello Stato.

Anti-giolittismo.

Accennato a questi problemi che mi stavano particolarmente a cuore, abbandono ogni altra rievocazione dell'opera mia, per affrontare il problema generale politico.

In un solo anno di deputazione mi è accaduta un'avventura che non accade a molti: ho collaborato a capovolgere due ministeri e mi trovo alle prese con un terzo.

Ai defunti sia *requie*. Desidero solo avvertire che — non per passione di opposizione ad oltranza — ma per necessità di cose io fui dalle prime ore cordialmente avverso ai ministeri che furono.

Arrivando alla Camera, potei spiegare facilmente la forza di Giovanni Giolitti. Egli ha una rara lucidità di mente ed una percezione esatta del momento e della opportunità politica, egli è, personalmente, di una affabilità eccezionale, ma egli ha due grandi difetti: fa dell'amicizia personale un cardine di governo e non ha alcuna fede nelle grandi idealità direttive della politica di un paese. Sospinto dall'amicizia personale, egli non tarda a subordinare ad essa ogni altro dovere e, alle volte, ogni rettitudine politica, non meno preziosa della rettitudine personale; piegato dallo scetticismo egli non vede che la risoluzione dei problemi immediati, così maturi che attorno ad essi non può accendervi alcun salutare contrasto.

Nessun più fatale metodo di governo può temere un paese. Ed io che credo l'uomo politico, l'uomo di stato, debba essere un preveggente animatore di maggiori destini, io che credo legge di vita non la tranquillità claustrale, ma il fervore della battaglia, non ho tardato a comprendere che la via di Giolitti non era la mia e mi ci sono messo contro con ardimento che non era da matricolino.

Più alta fiducia personale, se non politica, mi offriva *Sonnino*. Egli è passato, a traverso i ministeri senza contaminarsi, ha vissuto trent'anni alla Camera senza trasformismi e mi imponeva rispetto, perchè nella vita pubblica la virtù che più manca e più necessita è la fermezza del carattere.

Ma quando vidi che egli non solo non intendeva l'anelito dei tempi nuovi, che pareva avesse nel 1906 avvertito, quando egli accettò — egli, uomo di severa dignità, — la protezione umiliante della maggioranza giolittiana e ad essa non si ribellò neppure quando essa la faceva sentire, come l'ospite ricco e tristo all'ospite povero ed umile, quando lo vidi allontanare ogni occasione di affermazione aperta e schietta, io pensai che il suo ministero nè meritava benevola attesa, nè simpatia fidente, perchè per vivere rinunciava ad ogni ragion di vita.

Ora siamo di nuovo in alto mare. L'imaginifico Luzzatti è giunto alla vetta delle sue aspirazioni. Eccolo moderatore supremo dello Stato. *(Continua)*

Ricevemmo, settimane or sono, una lettera dei repubblicani torinesi, in cui si confutavano certe gratuite asserzioni dell'organetto radicale torinese. Si diceva, in esso organetto, che precedettero le elezioni politiche del quarto collegio dei compromessi del partito repubblicano col socialista.

Nella lettera dei repubblicani erano riportate dichiarazioni di radicali stessi, *che smentivano di avere ciò asserito e pensato e dove si mettevano d'altra parte in chiaro le conferenze avute dai repubblicani con i radicali all'epoca di quell'elezione.*

Noi non potemmo pubblicare quella lettera per mancanza di spazio. Ma pensiamo che una tale polemica non potrebbe essere che un ingeneroso colpo di grazia verso chi ha fatto una così miserrima figura nelle elezioni ultime ed è sconfessato dai suoi stessi amici politici. E basta.

COSE DI TORINO

Le donne cattoliche a... Congresso

Negate un po' la civiltà, i tempi moderni, il progresso, se lo potete.

Una volta le buone mamme cattoliche si limitavano a chiamare a loro i figliuoli, al momento d'andare a letto, a congiungere loro le mani dinanzi ad una immagine sacra ed a far recitare la preghiera al buon angelo custode e quella al sommo padre a che... il marito fosse più buono e rispettoso verso la moglie prima e verso la religione dopo. Le signorine cattoliche andavano in chiesa a pregare un qualche santo che trovasse loro... un qualche marito. E tutta la attività delle donne cattoliche si arrestava lì.

Oggi no. Oggi si riuniscono a Congresso.

Sì, è una predilezione femminile quella del crocchio delle comari, *dove si usa dell'abbondante facoltà della parola. Ma oggi anche il* crocchio delle pettegole *è assurto a dignità di Congresso.*

E ne abbiamo avuto uno qui a Torino, svoltosi clandestinamente, quasi avessero paura, queste buone donne cattoliche, della luce del sole.

Che non si poteva del resto dirsi rappresentato dalla maggioranza di preti, canonici e telegrammi di vescovi, che hanno preso la mano — sia detto senza malizia — alle... discussioni femminili.

Il Congresso non è stato eccessivamente divertente. Basta leggere il largo resoconto datoci dai giornali clericali.

C'è stato una operaia — mosca bianca! in mezzo a tanto nerume — che ha tentato dire qualche cosa di veramente concettoso e concludente:

Ha tracciato un quadro commovente delle misere condizioni in cui versa tuttora l'operaia, affidata subito dopo la nascita a mani mercenarie, poi cresciuta senza le cure della madre, che, operaia anch'essa, passa all'officina le intere giornate. Mandata a lavorare appena ha raggiunto i dodici anni, ignara dei pericoli che la circondano spesso miseramente cade. Altre più fortunate si sposano, ma il misero salario del marito le obbliga il più delle volte a tornare alla fabbrica. Così aggiungendo alle ore di lavoro all'officina quelle che le occorrono per attendere, sia pure sommariamente, alle faccende domestiche, essa arriva a faticare 19 o 20 ore sulle 24, con gravissimo danno per la salute. Anche il lavoro a domicilio è assai gravoso. Vi sono donne che lavorano 14 ore per percepire un salario di 70 centesimi. Invoca per le lavoranti di ogni categoria una più efficace protezione. Troppo pochi si occupano delle loro vertenze con i padroni, vertenze che, prese a tempo, potrebbero essere risolte senza venire allo sciopero. Per le lavoranti dell'ago e per le commesse specialmente, non esiste nemmeno la tutela della legge. Esse non hanno un orario fisso, nè massimo e minimo di salario. Bisogna sostenere le operaie, difendendole contro le sventure e le malattie con le casse di mutuo soccorso, mettendole in grado di guardare fidenti l'avvenire con le casse di previdenza, aiutandole con le scuole delle buone massaie a nutrirsi meglio e a tener più ordinata la casa. Invoca le casse di maternità, la tutela delle operaie che stanno per essere madri. Occorre altresì l'assistenza morale, l'istruzione religiosa, le buone letture. Augura che la lega del lavoro, che completa l'opera di Patronato tra le operaie raggiunga ogni maggior sviluppo, poichè essa riesce spesso là dove l'opera di patronato a nulla approda, e chiede che molto si lavori per ottenere che sia dovunque osservata la legge del riposo festivo che resta troppo spesso lettera morta.

Le signore del Congresso, che sono poi quelle dell'aristocrazia e della ricca borghesia, quelle che vanno dopo il Congresso alle corse a civettare con gli ufficiali e con i figli di papà, quelle che indossano al Congresso l'ultimo figurino ed il cappello Chantecler, le signore di tutte le feste di beneficenza-corrotta, non hanno capito niente, ed hanno sorvolato su quanto la illusa operaia aveva avuto, con linguaggio sovversivo, il torto di esporre.

I canonici poi hanno richiamato al dovere la incauta lavoratrice eloquente, e la hanno consigliata a confessarsi al più presto di questo suo atto di mancata rassegnazione.

Nè è questa la prima sorpresa toccata alle signore congressiste. Le cattolicissime congressiste avevano scritto in un loro presuntuoso ordine del giorno votato a Roma che quel massone del sindaco di quella città aveva dato prova di non conoscere le più elementari regole di educazione politica.

E quell'... indelicato di Nathan rispose così alla signora Bandini:

« Le Associazioni che biasimano la deliberazione presa dal Consiglio Comunale per la trasformazione e non concentramento, *dell'Opera Pia di Ponterotto,* hanno il torto *di non rendersi ragione come il Consiglio Comunale, accettando le leggi che governano il Paese, a queste si uniforma.*

« La Rappresentanza Comunale quindi non può che ritenere le proteste inviate a questo riguardo se non come una manifestazione ostile allo spirito e alla forma delle Istituzioni che governano il Paese ».

E le signore cattoliche sentono ancora... il dolore nella parte offesa. itta.

Nella Cooperativa Italiana "Fratellanza Sarti"

Un amministratore manesco.

Nei locali della Lega Elettorale Esercenti (contrari alle Cooperative), via Basilica, 9, i soci di questa società furono convocati domenica, 10 aprile u., a. alle 14, in assemblea ordinaria.

Aperta la seduta, viene eletto Boaro a presiederla.

Il socio Coggiola A. dichiara che il Consiglio attuale ha turlupinato tutto l'anno i soci, non adempiendo al suo vero dovere, ma il Consiglio strilla, o fa levare la parola al Coggiola.

Sul bilancio 1909-910 primo a parlare è l'amm. Delpiano A., il quale non volle firmare la relazione, e fece una estesa critica alla maggioranza del Consiglio e del suo presidente.

Chiede la parola il socio Moralla L., cons. com. socialista d'Alessandria, domandando schiarimenti al presidente del Cons. su una proposta su « per unire come succursale la Cooperativa Alessandrina Sarti; combatte il conto corrente esistente per i soci », con quella calma speciale sua propria, parla a lungo sui prezzi delle merci e sulla disparità fra soci e personale del fondo previdenza, dimostrandosi molto competente in materia di bilanci. Ma il presidente del Consiglio non risponde affatto in merito al discorso del nostro compagno.

Dopo osservazione di O. Rossi, rapp. soci Roma, Ghezzi M., sindaco uscente, S. Antonioli rapp. soci genovesi, e Fiammingo A., risponde Tabor, presidente, ma con poca soddisfazione dei soci.

Coggiola fa una carica a fondo sui metodi di amministrazione tenuti dal Consiglio.

Parla l'ex presidente Coda C., osservando al Consiglio che nella relazione si loda tutto il personale meno quello di Genova.

Il Consiglio e i sindaci esautorati si dimostrano un po stanchi e desiderosi di venire alla votazione.

Il contegno provocante dell'amministratore Carcia provoca il risentimento di un vecchio socio.

Carcia scavalca il tavolo per andare incontro al vecchio socio con intenzione di malmenarlo, ma il vecchio socio è abilmente circondato e difeso da altri soci che impediscono l'aggressione.

Succede un pandemonio, ed è giocoforza trattenere certi soci che vogliono inveire il Carcia.

Messo poi in votazione il bilancio è approvato a *semplicissima maggioranza.*

Dopo la discussione degli altri ordini del giorno si passa alla nomina dei sindaci e degli amministratori. Il gruppo indipendente ed il presidente Boaro L. dichiarano di astenersi.

Sarebbe ora che i giovani sarti torinesi si svegliassero e prendessero viva parte a questa Istituzione, che è così infeudata al parassitismo, per darle un nuovo indirizzo democratico.

Ah! quel Paniè...ro!

Gli abitanti della Barriera di Nizza ebbero, nel periodo elettorale, la promessa che sarebbe stato finalmente attuato il servizio municipale tranviario sino al Lingotto. I lavori, diffatti, erano stati incominciati. Ma sono stati di colpo fermati dal proprietario del vicino acquedotto.

Oh non sapeva il Comune e l'onorevole Paniè...ro che prometteva, che quell'acquedotto esisteva anche prima delle elezioni politiche!?

E non potrebbero gli abbonati alla linea Madonna di Campagna intentare causa al Comune che mette sui biglietti e sugli abbonamenti che il percorso è dalla Madonna di Campagna al Lingotto?

Gli abbonati turlupinati non sono pochi e qualcuno si muove. E chissà che l'onorevole avvocato delle cause perse non sia chiamato presto a difendere... ed a perdere questa nuova causa per conto e carico del nostro disgraziatissimo Comune!

Alla barriera di Nizza regna vivissimo il malcontento. Se si facessero ora le elezioni... povero Paniè...ro!

Pensi per l'organizzazione dei Tranvieri

Egregio signor Direttore,

Leggo nel « Grido del Popolo » di sabato 7 maggio, da lei diretto, la lettera del mio collega municipale inneggiante all'organizzazione di tutti i tranvieri. Ed io, facendo parte del personale della Belga, mi associo completamente e chiedo alla sua cortesia onde voglia permettermi, col mezzo del suo prezioso « Grido », di rivolgere il medesimo appello ai miei compagni della Società Belga.

Solo con la organizzazione, o compagni tranvieri, potremo migliorare le nostre condizioni. Un esempio lo abbiamo nei nostri compagni di Milano e Genova, i quali, con una forte organizzazione, hanno ottenuto quei miglioramenti che a noi ci vengono negati.

E credetemi, o compagni, fino a quando correrete numerosi alla Consolata e continueremo ad essere isolati, non potremo mai migliorare le condizioni nostre, sia economiche che morali. E pensate che gli organizzatori delle visite alla Consolata hanno l'interesse di tenervi disorganizzati, e solo unirvi nelle loro associazioni che col nome di Unione Popolare ci rendono sempre crumiri ad ogni manifestazione che il proletariato espleta. Lavoriamo adunque per una seria organizzazione.

Un tranviere della Belga.

Casa del Popolo

Borgo Vittoria e M. Campagna.

Nella prima domenica di Giugno avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali. Con circolare-programma saranno invitati tutte le Associazioni ed i compagni, ai quali si fa fin d'ora caldo invito di intervenire.

LA PREMIAZIONE delle alunne delle Scuole serali femminili.

Domenica 8 maggio, nella sala della Società Mutua Barriera Milano, furono distribuiti i premi speciali a tutte le alunne che frequentarono assiduamente la Scuola serale operaia femminile di questa sezione. I premi furono 28, regalati da detta Società, la quale, oltre al concederci gratuitamente la sala tutto l'anno, con ammirevole bontà, premiò le alunne.

La graziosa distribuzione terminò con i ringraziamenti delle alunne Perone e Ardito e colle relazioni e discorsi della insegnante Amalia Branca e prof. Fano.

Le alunne, riconoscenti, offrirono un grazioso mazzo di fiori alla loro devotissima insegnante.

***

Domenica 22 corrente, a ore 15, alla Società Operaia di M. S. e Cooperativa Madonna di Campagna avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne che frequentarono, alla Madonna di Campagna, la Scuola serale femminile operaia che fecesi nei locali della Società: premi elargiti dalla Società per incoraggiamento.

Intanto esprimiamo un voto di lode alla Direzione e alle insegnanti di detta scuola per l'opera utilissima data alle classi lavoratrici e per i sacrifici fatti a tale scopo.

Conferenza.

Martedì 17 maggio, alle ore 20,30, nella sala della Società M. S. Barriera Milano, via Leyni, 20, la dottoressa Jole Dei Bondio terrà una conferenza sul tema: « Teorie Lombrosiane ».

TEATRO dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La Compagnia di prosa, diretta dai signori Carini e Campo, ha buoni elementi, che s'affiatano ad ogni nuova recita. Sovratutto, è questo il merito dei giovani artisti che agiscono al nostro teatro: lo studio. E lo studio dei minimi mezzi, degli atteggiamenti semplici, delle situazioni spontanee.

Dovremmo fare i nomi di tutti ma, per quanto abbiamo tentato di rimandarli alla mente, tanti sono i bravi attori, non riesciamo, in questo momento in cui scriviamo, a ricordarli.

Potremmo dire dell'Amario, un accurato primo attore giovane; della Simoni, elegante e graziosa artista che integra, con la competenza dell'atteggiamento, la vestenza del dire e la intonazione della parte che deve assumere. Del Carini e del Campo dovremmo parlare come direttori, ma dire bene della Compagnia è dire altrettanto di chi la dirige.

Sabato si darà *Van-Brousi o Giosuè il Guardacoste*, in 3 atti di Fournier e Meyer. Seguirà una farsa.

Domenica: *La Statua di Carne*, di Teobaldo Cicconi.

Il teatrino che ospita, alle sue recite, un numeroso pubblico, non mancherà, in queste due recite, di essere affollato.

Parleremo al prossimo numero della Compagnia lirica che agisce in questo teatro. Tanto più che è allo studio il *Don Pasquale*.

Scuola Operaia Serale Femminile.

(Sez. Torin. dell'Unione Femm. Nazionale).

Giovedì, 5 corr., nella sala V. Troya, furono distribuiti i premi agli alunni di questa Scuola. Intervenne la R. Ispettrice scolastica, signora Alessandrini, anche in rappresentanza del R. Provveditore agli studi. L'assessore municipale Usseglio, pure invitato, si era scusato per precedenti impegni.

Parlarono il presidente, prof. Fano, e la R. Ispettrice.

Le alunne premiate furono 85; e ad ognuna di esse la R. Ispettrice consegnò personalmente il libro destinatole.

Notiziario del Lavoro

L'agitazione dei lavoranti in legno.

« Gli operai lavoranti in legno, ebanisti e stipettai, riuniti a comizio il giorno 11 maggio, preso atto della situazione, visto come ogni via conciliativa della vertenza siasi resa impossibile per il contegno ostinato della Lega Industriale che non volle riconoscere e sancire agli operai provetti l'aumento del 10 0[0 oltre il minimo dei 44 centesimi, riconoscendo per il momento inutile ogni resistenza e sacrificio, deliberano la sospensione dello sciopero, ritenendosi liberi da ogni impegno contrattuale sulle tariffe e su tutte le altre disposizioni già discusse colla Lega Industriale.

« Si impegnano di aderire in massa alla organizzazione, preparandosi alla riscossa in epoca più propizia, avvertendo i compagni emigrati che la lotta a Torino non è finita.

« Dànno un voto di plauso al Comitato di agitazione per l'opera indefessa e tenace spiegata attraverso l'agitazione e lo sciopero, nonchè a tutti i buoni e generosi che con l'aiuto finanziario si dimostrarono solidali.

« Per il Comitato
« *Moiso Federico.* »

Come si vede dall'ordine del giorno qui sopra riportato, lo sciopero è sospeso, ma l'agitazione dei lavoranti in legno continua e continuerà fino a che i buoni diritti degli operai siano stati riconosciuti. Giacchè — qualunque cosa arzigogolino in contrario i signori industriali — in sostanza non si trattava che di concedere il 10 0[0 sulle paghe di questa categoria di operai la quale, malgrado il vertiginoso rincaro della vita in questi ultimi tempi, da quattro anni non si agitava più per ottenere un modesto miglioramento.

Gli operai che hanno emigrato faranno quindi bene a non ritornare a Torino: *in tal modo gli operai rimasti sulla piazza potranno esercitare una energica pressione sugli industriali per ottenere i miglioramenti reclamati,* **qualora non dimentichino che il solo mezzo per rendere tale pressione efficace e proficua sta nella organizzazione in massa degli operai appartenenti alla categoria!**

Sindacato Operai Ferrovieri

Sezione di Torino.

Si comunica ai soci che in seguito alle elezioni avvenute il Comitato Sezionale risulta così composto:

Consiglieri.

Avataneo Francesco	aiuto-operai officine
Bertino Francesco	mot. veicoli »
Durando Emilio	lattoniere »
Fina Daniele	tappezziere »
Giretti Giovanni	aggiust. dep. locom.
Battezzi Rodolfo	falegname officine
Schenardi Matteo	verificatore
Valentini Loreto	vernic. squad. rialzo
Vela Amedeo	tornitore officine

Sindaci.

Lacchi Ildebrando	falegname officine
Mascagno Giuseppe	» »
Pagella Vincenzo	» »

Avendo il compagno Tordella Ferdinando rassegnate le dimissioni da segretario, il Comitato ha nominato in sua vece il compagno Avataneo Matteo, il quale trovasi nei locali della Sezione tutte le sere dalle 20 1[2 alle 22 1[2.

Il Comitato Sezionale.

Federazione Postale Telegrafica Telefonica.

Sezione di Torino.

Venerdì, 13 corrente, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Postelegrafica, via Berthollet, 13 *bis*, la Sezione di Torino della Federazione Postelegrafica e Telefonica terrà un'Assemblea Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

Stipendi minimi;
Regolarizzazione anziani;
Pensione al Personale subalterno.

Agli operai tappezzieri.

Un nucleo di volonterosi, costituitisi in Comitato provvisorio, lancia a voi un nuovo appello per un grande Comizio di categoria che si terrà la sera di sabato 14 maggio, alle ore 21, nei locali della Società Tappezzieri, in via Cavour, n. 9, dove, oratori di parte vostra e oratori espressamente invitati, vi proporranno i mezzi atti a escogitare quelle migliorie che corrispondano alle attuali condizioni della vita, e non solo come siano prese in considerazione, ma si possano far rispettare.

Nelle Arti Tessili.

Comizi rimandati.

Dei tre comizi privati che si dovevano tenere in settimana uno solo potè aver luogo: quello tenuto al Circolo E. S. Barriera di Milano, a cui intervennero non meno di 700 tessitrici addette in maggioranza al Cotonificio Bass e C., che ascoltarono con deferenza le parole della loro compagna Rosa Bandino, del segretario della Lega e del compagno Frache, che tenne una [illegible] conferenza sull'organizzazione di classe. Si spera che questa propaganda darà i suoi buoni frutti morali per le idee e materiali per tutte le interessate.

***

Gli altri comizi furono impediti da Giove Pluvio e dalla cometa... Così quello che si [illegible] tenere alla Casa del Popolo (Barriera di Lanzo) è rimandato a giovedì venturo, 19 corrente, e gli altri a giorno da destinarsi.

Si avverte che detti comizi sono puramente di categoria; però vi possono intervenire i parenti delle operaie tessili.

Al comizio alla Casa del Popolo interverrà il segretario della Camera del Lavoro A. Degiovanni. Intervengano numerose le tessitrici. Per la Lega: *Il segretario.*

Ai Selciatori.

Siete tutti vivamente pregati di intervenire alla grande riunione della nostra categoria che avrà luogo nei locali della Camera del lavoro, sabato sera 14 c. m., alle ore 20,30.

Compagni, dopo il vittorioso sciopero del 1907 la maggior parte di voi si è squagliata dall'organizzazione, mentre i nostri signori principali, che si sono uniti in lega, hanno riconosciuto quale arma potente sia l'organizzazione per far valere i propri interessi.

Dunque, compagni selciatori, organizziamoci, ricordiamoci che solo coll'unione potremo ottenere quei miglioramenti che date le nostre condizioni di lavoro e i grandi aumenti del costo della vita, abbiamo più che ragione di reclamare. Uniamo i principali e rafforziamo la nostra Lega, così che anche noi, a tempo opportuno, avremo le armi pronte per non solo salvaguardare i miglioramenti acquistati a costo di sacrifici nella passata agitazione, ma aumentarli secondo le esigenze dei tempi.

Compagni, voi che nel 1907 aveste dato prova di spirito di sacrificio col resistere ad una lotta di oltre un mese, trovatevi numerosi alla nostra riunione ad incoraggiare la nostra organizzazione.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 13 aprile 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Ottella e Paganelli.

Sono pure presenti il Comitato d'agitazione dei lavoranti in legno scioperanti, dei rappresentanti della Federazione Nazionale dei Lavoranti in Legno e del sindacato omonimo di Torino.

Si prende in esame la situazione dello sciopero e si delibera la nomina di un Comitato misto, composto di due rappresentanti di ciascuna delle organizzazioni sunnominate, unitamente a quelli della Camera del Lavoro, al quale viene affidato il cómpito di organizzare un pubblico comizio per illuminare il proletariato torinese sull'andamento dello sciopero e di escogitare tutti i mezzi che crederà del caso per raccogliere fondi onde aiutare gli scioperanti.

Ritiratisi i rappresentanti dei lavoranti in legno, si passa a discutere, presenti gli avvocati Lorenzoni, Maccari, Gherardi e Allasia, lo schema di Statuto per il funzionamento dell'Ufficio di consulenza legale per gli operai infortunati e per le controversie del lavoro.

Dopo lunga ed animata discussione, non potendosi raggiungere l'accordo circa le modalità per il funzionamento dell'Ufficio, si delibera di inviare copia dello schema di Statuto a tutti gli avvocati che erano stati invitati, rimandandone l'approvazione alla seduta di mercoledì prossimo, 20 corrente aprile, alle ore 21 precise, alla quale invitiamo fin d'ora gli avvocati interessati a non mancare.

Seduta del 3 maggio 1910.

Sono presenti: Arri, Cattaneo, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Miletto, Ottella, Paganelli e Tibaldi.

Della Commissione di Controllo è presente Frache.

Si prende atto dei risultati della festa del 1° Maggio e si prendono disposizioni per assicurare la buona riuscita della continuazione della medesima per le giornate di Giovedì, 5, e Domenica, 8 corr., riconfermando il mandato di fiducia alla Commissione all'uopo incaricata. Si pregano all'uopo gli amici, specialmente quelli del Consiglio Generale, a voler prestare anche essi la loro opera, specialmente domenica, 8 maggio.

Si prende atto delle relazioni di Gaviglio, circa l'adunanza dei tramvieri municipali e delle pratiche da essi esperite per la accettazione del loro memoriale; di Laziosetti circa l'adunanza ed i propositi manifestati dalla Lega Femminile; ed infine di Degiovanni e di Ottella in merito allo sciopero dei Lavoranti in Legno e delle trattative corse in questi ultimi giorni, senza alcun risultato soddisfacente. Si delibera di continuare a dare a questo movimento l'appoggio morale e materiale della Camera del Lavoro.

A. Degiovanni, *segretario.*

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Si cercano:

4 lattonieri gasisti - 2 persone di servizio - 2 tessitrici per persiane - 2 valigiai per la Francia - 2 tornitori in legno per la provincia - 1 fumista per provincia - 1 piastrellista in cemento - 20 operaie per fabbrica capsule; diversi minatori.

COMUNICATI

Federazione Socialista V Collegio di Torino. — Dovendo i compagni di Trofarello tenere un pubblico comizio colà per scolpare il nostro candidato Francesco Barberis, che fu insultato moralmente giovedì, 5 scorso, dall'unto loro prevosto, e di più per raccomandazione della Federazione Provinciale che tiene un convegno il 15 corrente, il Congresso che doveva aver luogo lo stesso giorno alla Madonna del Pilone, nei locali del Circolo Educativo Socialista, avrà luogo alli 29 corr., e per tempo gli enti riceveranno le deleghe e l'ordine del giorno. Si fa inoltre vivissima raccomandazione di intervenire numerosi a Trofarello domenica, 15 corr., al pubblico comizio e alli 22 corr. all'inaugurazione del vessillo sociale dei compagni di Andezeno.

I giovani socialisti sono invitati a trovarsi domenica, 15, alle ore 10,30, alla sede del Fascio, per accordarsi sulla gita che si farà nel dopo pranzo a Trofarello.

Circolo Socialista Avanti. — Nella assemblea ordinaria, tenuta il 3 corr., fu deliberata l'espulsione da socio di *Cuccio Angelo*, per atti indelicati commessi.

Circolo Educativo Socialista Borgo Po. — Domenica 15 corr., ore 15, adunanza generale degli aderenti al suddetto Circolo, con importante ordine del giorno in riguardo alla sua riorganizzazione. L'adunanza avrà luogo in via Moncalvo, trattoria Rocciamelone.

La Commissione di liquidazione e quella Esecutiva del disciolto Circolo sono vivamente pregate di trovarsi pel rendiconto.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — I soci del Circolo sono convocati in assemblea per la sera di martedì 17 corrente, ore 20,30, nei locali della Casa del Popolo, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Primo Maggio. — I soci sono convocati per l'assemblea ordinaria di sabato 14 maggio, ore 21, con un importante ordine del giorno.

— Giovedì, conferenza privata sul tema: « La bellezza della vita »; oratore: Alessandro Degiovanni. Si pregano i soci di non mancare.

CORRISPONDENZE

DA PECETTO TOR.

Allo scribaccino dell'« Arco ».

L'elettore n. 8, che imbratta l'*Arco* coi suoi scritti sgrammaticati è stato colto da un accesso furioso per la troppa bile inghiottita domenica 1° maggio e oggi ancora non completamente digerita.

Il che, s'intende non turba noi e non capisco alcuno...

Cogli occhi... della fede l'untorello del giornalucolo chierese, ha visto domenica circa cinquanta persone al nostro comizio: visto, per modo di dire, perchè il famoso solomente se ne stava coraggiosamente rintanato nell'Asilo, dove noi ci siamo recati a scovarlo, facendogli fare quella famosa figura... il cui ricordo, oggi ancora, provoca in tutto il paese, clamorosa ilarità e grandissima compassione...

Preso l'aire il messere parla delle nostre violenze (?) ed insolenze (?), e colto da epilessia... clericale, parla di cinquanta socialista, *quasi tutti di fuori...* Che diavolo... per così poco non vale la pena di diventare idrofobo e dar tanto da fare a due o tre giornaluc[illegible] clericali.

Il corrispondente del *Grido* poi attenzione!) è *anarchico furioso...* Già!

Io dico soltanto, che, se per anarchico s'intende avversario dichiarato d'ogni sopruso, d'ogni soperchieria, dei ladri, strozzini, bancarottieri, porcaccioni che infestano e dominano il... mondo... se anarchia vuol dire avversione e lotta contro certi amministratori... desiderio ardente di luce... correttezza... onestà... i socialisti di Pecetto possono dirsi anarchici.

In un numero del *Grido*, parlando delle recenti elezioni scrissi: speriamo che certi [illegible] la commedia saranno cacciati via dal corpo elettorale... Lo scribaccino dell'*Arco* si grida la croce addesso. Non ha capito niente il signor dell'*Arco*.

E d'or innanzi non ci occuperemo più di lui.

DA CARMAGNOLA

I *Bolscevichi* hanno volto la disfatta e gli operai coscienti delle officine con 100 voti contro 37 decisero di non lasciar bevenire la propria bandiera. Il voto ha detto che il popolo non subisce imposizioni, specialmente di quelle stolide con la solita arte [illegible] dagli untorelli del *Momento*, della *Voce del Krumiro* e dal loro supremo fremebondo capitano. E' stata la reazione cosciente dell'operaio contro i soprusi... diplomatici della camarilla settaria la quale vorrebbe convertire Carmagnola in un covo di servi supini ai piedi dei padroni... di Torino.

Tornino, tornino al pergamo ed alla sagrestia la [illegible] camarilla; là potrà ancora illudere; fuori non spira buon vento per i corvi.

* * *

Hanno anche gridato ai quattro venti i sindetti, contro l'irregolarità delle operazioni elettorali, e la Commissione Provinciale ha dato loro una severa lezione.

Respinti i ricorsi Alloati, Occhetta e compagni, la Commissione affermò regolarissimo l'operato della Commissione Comunale — accettò la competenza della Commissione stessa a fissare le circoscrizioni elettorali ed assegnare gli elettori alle singole frazioni — dichiarò regolarissime le iscrizioni Cola ed Armani. E su 36 domande presentate dal Seminario di Carmagnola [illegible] dopo che la Commissione Comunale [illegible] respinte, ne accolse soltanto [illegible].

Che volete di più? Al vostro gracchiare [illegible] i organetti libelli, la parte sana del [illegible] contrappone l'eloquenza dei fatti.

DA PINEROLO

Sempre la vecchia Società Operaia.

Povera istituzione in mano a gente inetta, [illegible] tra le ingordigie dei sopravvenuti e quelle dei clericali. Difesa a spada tratta dall'imaginifico giornale la *Lanterna magica*, l'Associazione è nelle mani di pochi dittatori che ne prostituiscono gli scopi ad interessi politici ed amministrativi. Tra tutti notissimo un dittatore muove i fili diretti del *magico lume* pinerolese.

E che dire di una amministrazione che scaccia il controllo della minoranza? I socialisti furono scacciati ignobilmente ed altro torto non avevano se non quello di controllare l'opera dell'amministrazione.

C'è stata qualche sintomatica dimissione di sindaco dell'Associazione e noi chiediamo la luce. E che questa si debba fare è nel interesse degli amministratori se non vogliono proprio mettere la esplicazione del loro mandato all'ombra del mistero.

L'Eco delle Beghine.

L'organo delle pettegole pinerolesi si formalizza che i socialisti abbiano apposto nel 1° maggio una corona al busto di De Amicis. Se pure vale la pena di far rilievo di certe melensaggini maligne e di decadenti e degenerati, diciamo che Edmondo De Amicis è *ancora nei registri della Sezione torinese del Partito* alla cui vita prese parte con la mente e col cuore.

Sciopero metallurgico.

Lunedì scorso gli operai addetti alla fabbrica pesi e misure di Celestino Billia hanno presentato un memoriale in cui, fra l'altro si chiedeva un piccolo aumento di salario, in ragione di 5 centesimi per ora, indistintamente per tutti gli operai.

Il principale lo ha respinto.

Di fronte a ciò gli operai si radunarono nuovamente martedì sera e deliberarono di ripresentare il memoriale con la firma dei membri della Commissione interna aggiungendo che se esso fosse nuovamente respinto si sarebbe immediatamente cessato il lavoro. Le previsioni disgraziatamente furono avverate, ed ora perdura lo sciopero da mercoledì mattina.

DA PONT CANAVESE

Ancora nella Manifattura.

I signori dirigenti della manifattura di Pont non sono ancora abbastanza soddisfatti di quanto si è pubblicato e desiderano che si torni sull'argomento, come promettemmo nel numero del 1° maggio.

Si vociferava che il direttore Zeil, reso furioso dalla bile per quanto si diceva a suo carico, volesse dare le dimissioni, ma, purtroppo, ciò non è vero, poichè troppo tiene al posto in cui, oltre al godere di un lauto stipendio, può anche agire come meglio gli talenta.

Più fondata pare la voce che si vogliano cambiare tutti gli assistenti che sono del paese, perchè, dicono, non dànno abbastanza soggezione agli operai, per cui il lavoro non può rendere abbastanza.

La autorità del paese sono tutte in moto, sembra quasi che ritengano gli operai di Pont per vera canaglia, tanto è vero che le guardie comunali e campestri sono poste a far da sentinelle presso le case operaie ove alloggiano le bergamasche, e ciò a tutto danno dei contribuenti che pagano le imposte per tutt'altro servizio.

Gli operai della manifattura hanno poi ancora il piacere di sentirsi dileggiati da qualche dirigente che farebbe miglior cosa a pensare ai casi proprii od interessarsi di quanto lo riguarda.

Sappiano questi signori che col troppo tirare, la corda si strappa, e strappandosi potrebbe anche guastarsi in modo da rendere un po' difficile la riparazione.

Intanto un fine umorista ha avuto il bel pensiero di pubblicare un trafiletto sulla *Gazzetta del Popolo*, in cui, auspicando al ritorno del carbone bianco (acqua) che mancava quest'inverno, dice che i telai sono ora tutti in moto, e non bastando più i pontesi e le canine, sono venute anche le forosette della Lombardia e del Monferrato, verso le quali i pontesi sono cortesissimi, ed augurano che questo stato di cose continui per compensare « l'opera altamente giovevole alla classe operaia prestata dall'instancabile direttore capo cav. De Tommasi », al quale manda un riverente saluto. *Si noti che il titolo di cav. al De Tommasi è ancora di là da venire!!)*

Riguardo all'acqua che dicono manchi qualche volta, è cosa voluta; poichè se le tre prese di acqua di Doblasio, Oltrecorco e Fucina venissero usate ce ne sarebbe più che a sufficienza, e in quanto all'arrivo di quelle forosette, non è che non basta più la mano d'opera pontese: purchè si paghi la dovuta mercede si trovano anche qui operai od operaie a sufficienza; però occorrerebbe che certuni bandissero dalla loro mente le basse idee di vendetta che nutrono contro gli operai di Pont, perchè in tempo addietro tentarono di far valere i proprii diritti che erano e continuano ad essere calpestati, specialmente da coloro che più dovrebbero salvaguardarli.

Germinal.

Da REGIO PARCO

Numerosa quantità di operaie di questa Manifattura tabacchi, da molto tempo a questa parte, è costretta ad un orario di ore *nove consecutive* al giorno, anzichè di ore otto, orario normale. Fin dall'autunno scorso reclamammo che detta ora in più fosse tolta, poichè tante operaie caddero ammalate.

Stanche di reclamare le operaie decisero di uscire compatte all'ora normale, ma fu loro risposto con una serrata di 2 giorni.

Ora sono ritornate al lavoro nella speranza però di avere un esito felice della loro agitazione, e noi pure speriamo che qualcuno se ne occupi e finisca una buona volta tale questione, poichè è inumano che tante povere madri di famiglia trascurino i loro figli, obbligate per ben 9 ore consecutive a respirare polvere di nicotina.

Da FIORANO CAN.

Simpatica ed imponente, superiore ad ogni aspettativa, riuscì, per la prima volta, la festa del 1° Maggio in questo paese.

A proposito teniamo a rettificare che il banchetto sociale, promosso da alcuni volonterosi, simpatizzanti socialisti, servito eccellentemente alla Trattoria Fiorentina dal sig. Francesco, fu di oltre cento coperti e che si svolse fra la massima armonia e gaiezza. Aderì all'invito fattole la gentilissima signorina Rocca Elvira, la quale, all'alzata di tavola, presentata dal compagno Vittonatto, parlò dinanzi ad un pubblico numerosissimo, composto in gran parte di donne, con la sua eloquente e chiara parola, interrotta da frequenti applausi che divennero ovazione al termine della brillante e convincente conferenza.

Da CIRIE'

Congresso Collegiale.

Al Congresso Collegiale tenutosi a Settimo Torinese il 24 aprile 1910, nella Casa del Popolo, erano presenti numerosi compagni di Venaria, Volpiano, Settimo, Borgaro Torinese e la Sezione di S. Maurizio rappresentata dal compagno Fogliatto Giovanni e dalla signora Favre. A presiedere venne chiamato il compagno avv. Allasia.

Aperto il Congresso, i due rappresentanti della Sezione di S. Maurizio fanno dichiarazioni di disinteressamento da parte della loro Sezione e proclamano la non validità di tale Congresso per vizio di forma.

Viene approvato il verbale.

Si inizia la discussione sulla vertenza Favre-Amateis, dando lettura del verbale della Commissione d'inchiesta, contenente le accuse fatte dal Favre all'Amateis; finita la lettura di questo verbale il compagno Amateis inizia la sua difesa.

Finita la discussione le due parti interessate vengono fatte ritirare, e quindi incomincia la discussione generale sulla vertenza.

Respinto un ordine del giorno presentato da un compagno presente, proponente una sospensiva, il Congresso, alla quasi unanimità, approva il seguente ordine del giorno presentato dai compagni di Volpiano:

« Il Congresso Collegiale, convocato a Settimo Torinese il giorno 24 aprile 1910, per discutere e deliberare in merito alla vertenza Favre-Amateis, udite le accuse e le difese in contraddittorio, dichiara risolta la questione, delibera l'espulsione del Favre dal partito socialista, confermando nello stesso tempo piena ed illimitata fiducia nel compagno Francesco Amateis ».

Da CHIVASSO

(Gedda) — Anche qui venne degnamente solennizzata la festa del 1° Maggio. Fu oratore il compagno Romita.

Si doveva inaugurare per l'occasione il vessillo sociale. La festa fu rimandata al pomeriggio. Aderì alla festa il sindaco di Chivasso. Si unirono al compagno oratore di Torino, il Caudera ed il Vacchetta. Furono tutti applauditi.

Si raccolsero L. 4,50 pel *Grido del Popolo*.

DA PIOSSASCO

Vogliamo l'impianto elettrico municipale.

Lo scopo per cui il binomio brusco-bancario ha, coi suoi amici medici, cavalieri, professori e notai, sempre combattuta la municipalizzazione del molino comunale, va ricercato nell'insistente timore che a questa municipalizzazione s'aggiunga quella dell'illuminazione elettrica, il che danneggerebbe il *piccolo ma borioso banchiere*. Quest'appunto giustifica le false affermazioni al proposito contenute nelle lunghe epistole dello *spazzolologo*, il quale, in qualità di solerte corrispondente del solito giornalucolo, si fa certamente poco scrupolo del consueto ed abituale mentire, pur di combattere l'attuazione di un'idea contraria al privato interesse di congiunti. Saranno adunque queste persone che il popolo piossaschese vorrà chiamare a suoi rappresentanti nelle prossime elezioni?... No, lo speriamo; e ci auguriamo che il buon senso di ogni elettore sappia eliminare il pericolo in nome del vero interesse collettivo.

L'impianto idro-elettrico municipale si impone certamente, e sebbene combattuto da privato aspirazioni, facciamo voti affinchè questa questione, da molto tempo trascurata, entri sollecitamente nella sua fase risolutiva da tutti attesa.

DA ALPIGNANO

Due pesi e due misure.

Ai 24 dello scorso mese la nostra sezione diede il preavviso al sindaco per un corteo onde portare una corona al nostro defunto compagno Vernei Giuseppe. Ma il nostro liberalone sindaco, influenzato dai preti, col solito generico motivo d'ordine pubblico, proibì tutto e fece venire da Torino una trentina tra carabinieri e poliziotti, per mettere in cattiva luce i socialisti ed il paese, che sembrava ridotto in stato di assedio. Dobbiamo al buon senso del Commissario se la funzione civile si potè effettuare.

Domenica, 2 maggio, la società Unione Agricola cattolica, volle festeggiare il patrono S. Isidoro, recandosi in corpo, con tre bandiere e una quarantina di soci, alle funzioni religiose. Al pranzo degli agricoltori... erano, alla tavola d'onore, il sindaco!! il parroco ed il vice-sindaco!! Alla fine del *vero* pranzo i diversi oratori dissero cose commoventi e distribuirono premi sacri. Si bevette molto e si ballò ancora di più. Quando i festeggianti uscirono erano così ubbriachi che lasciavano e facevano vedere in giro gli arnesi agricoli avuti in premio come fossero ragazzi, e tenevano un contegno scorretto e riprovevole da muovere risa di compassione.

E' stata una... indecente festa.

DA CUCEGLIO

Prepotenza clericale.

La prepotenza e la spavalderia che il nostro parroco usa in Cuceglio, è tale da indignare la popolazione.

Abusando della bontà dei paesani, il nostro degno seguace di Loiola cerca di imporre la propria volontà a tutti, e dal pergamo si sfoga a lanciar invettive contro quei pochi volenterosi, che cominciano a far conoscere alla popolazione a qual razza di cristiani appartenga il nostro parroco.

Settimane or sono, decedeva costì, una certa Dezzutti Angela, buona donna credente.

I parenti andati in parrochia per trattare in merito ai funerali, dopo aver discusso sul prezzo per poter, coll'aiuto della chiesa, aprire le porte del paradiso, si convenne che per tutte le esequie, il parroco avrebbe percepito, *in anticipo*, una tassa di vero favore.

Venuta l'ora dei funerali, il nostro zelante ministro di Dio, in fretta ed in furia si portò alla casa della defunta ma, visto che pure la musica locale avrebbe preso parte alla sepoltura, invece di fermare il funebre corteo e di recitare e cantare tutte le preghiere per cui si era fatto pagare, con un rapido segno di croce e biascicando poche parole, benedice la cassa e poi, fiero dell'atto compiuto, ritornò in canonica.

Potete immaginare come restarono tutti i presenti! Invano si richiamò il parroco perchè venisse a far la sepoltura, a nulla valse l'intervento dei carabinieri chiamati da S. Giorgio, meno ancora ottenne l'ordine telegrafico della Sotto-Prefettura d'Ivrea, con cui si richiamava il parroco a compiere il suo dovere.

Per ben 24 ore oltre il dovuto della legge, la salma dovette aspettare l'interramento, per cui i parenti ed amici della defunta, visto che il parroco si ribellava a tutti gli ordini, decisero di porre un termine a così vergognoso spettacolo col seppellire civilmente la loro cara morta.

Questo fatto basta a dimostrare la carità evangelica del nostro parroco.

E sarà bene che d'ora in avanti tutti i funerali a Cuceglio siano solamente civili.

Il cronista rosso.

DA LUSERNA S. G.

Controrettifica.

Il sig. Gianolio Tinetto (che fra parentesi nessuno a Luserna conosce) ha mandato al *Grido* — e voi avete fatto bene a pubblicarla — una specie di rettifica a quanto io scrissi nel N. 302 nei riguardi della S. A. I. C. A.

Dice una specie di rettifica, perchè lo sconosciuto signore tenta invano di dimostrare il contrario di quanto io vi scrissi.

Non è assolutamente vero che l'ordine di *pulire le latrine* fosse dato soltanto agli apprendisti, perchè venne dato ad operai addetti al lavoro da 4 e 5 anni.

Nessuno di noi e tanto meno degli operai confettieri si è mai sognato di affidare l'incarico al signor Direttore, ma bensì tutti osservarono giustamente che quel lavoro, come dappertutto, doveva essere affidato ad apposito incaricato.

Se al sig. Gianolio, che non abbiamo il piacere di conoscere, non bastasse quanto sopra, diremo poi ancora, se gli pare logico e giusto, e più di tutto *pulito*, che degli operai confettieri passino dalla *confezione dei... confetti a lavare le latrine e viceversa.*

Se proprio, esso signore, trova pulito questo, non ne dubiti che sarà còmpito nostro di pensare alla dovuta *réclame* per i consumatori.

Del resto non è questo soltanto che lasci a desiderare di quanto si passa fra operai e padroni della S. A. I. C. A. e mi riprometto in altre prossime mie di illustrarlo — colla speranza che debbano servire a qualche cosa.

Spina.

DA TORRE PELLICE

Importante seduta al Consiglio Comunale.

Mercoledì, in seduta ordinaria, si adunò il nostro Consiglio Comunale per discutere il *progettone* — ordinato dalla Giunta — comprendente l'apertura di alcune nuove vie e l'adattamento di un'altra — per una spesa complessiva di oltre 40 mila lire.

I compagni nostri già avevano strenuamente combattuto nelle passate sedute l'effettuazione di quel progetto, e nella seduta ultima fecero il possibile affinchè il medesimo non venisse approvato.

La maggioranza però dei consiglieri — meno uno: il consigliere *Charbonnier* — come un branco di pecore votava entusiasticamente il progetto in blocco pur di soddisfare il *sogno* del sindaco ed i desideri egoistici di qualche assessore.

E così con questa deliberazione il nostro Comune che stenta a tirare avanti — si trova in una volta sola salassato di una somma così rilevante come quella che sarà necessaria per il compimento delle opere.

Spettacolo più misero e degradante di quello dato nella seduta di mercoledì, dalla massa consigliare, non è possibile trovarlo.

Quella massa grigia ed amorfa, di fronte alle giuste rampogne dei compagni nostri non sapeva rispondere che con grugniti, ma nessuno ebbe il coraggio di ribattere con giuste argomentazioni alle critiche avanzate.

Per la cronaca diremo ancora che nella discussione generale i compagni avevano proposto il *referendum* ed un consigliere ebbe il *toupet* di affermare che: *lui era contrario al* referendum *perchè era certo che se questo si fosse fatto, la grande maggioranza degli elettori avrebbe votato contro il progettone della Giunta!!*

E questo basti: purchè il Giugno apportatore di elezioni venga presto!!!

All'Unione Socialista.

Martedì sera ebbe luogo l'assemblea dei soci per discutere l'ordine del giorno pubblicato nel numero scorso.

Venne approvato il rendiconto del Primo Maggio, e quindi si accettò un compagno nuovo proposto.

Al comma delle elezioni amministrative, dopo lunga discussione venne stabilito di rinviare le ulteriori deliberazioni a dopo il Congresso Provinciale dei consiglieri.

Intanto l'assemblea approvava che al Congresso medesimo partecipassero i compagni: Pasquet, Gay, Perucca, Malanot e Isaia.

Rinviava poi la seduta a Martedì, 17 corrente, con l'Ordine del giorno seguente:

1. Lettura Verbale;
2. Relazione Congresso;
3. Elezioni amministrative;
4. Varie.

DA SETTIMO TOR.

Si fa la data del 12 giugno prossimo, come giorno delle elezioni generali amministrative.

Il Commissario prefettizio avrà allora tre mesi di permanenza nel nostro Comune. Ci sembra un po' troppo.

Per intanto, nei diversi partiti, e nelle diverse cricche, non si parla gran che di preparativi. Solo i mafflo-liberali continuano sempre a servirsi dell'ente comunale per soddisfare le loro mire, i loro interessi.

Il partito mafflo-liberale, ma della sua responsabilità circa il dissesto finanziario annuale, che costrinse a mettere nuove tasse, ed è perciò che lavora molto sott'acqua, salvo qualche frazione che è avida del potere che le fu rapito per l'addietro.

Il partito socialista si è dato alla propaganda per la rigenerazione e l'elevamento della falange operaia e contadina che anela ad un risveglio economico-morale. Esso, uscito testè da una via di alleanze eterogenee, che ne offuscavano la sua fisonomia; abbandonata quella fobia di facili e talvolta inopportune conquiste di poteri pubblici che avevano poco a che fare direttamente colla classe che lavora; abbandonato quei facili quanto poco sinceri amici, ha progettato un vasto campo di lavoro, che riuscirà senza dubbio a portare nella massa quella fiducia indispensabile pel buon accordo onde marciare uniti e forti, cominciando a fondo i nostri principii e portando quell'elevatezza di coscienza e di lotta alla conquista del riconoscimento dei nostri diritti di fronte alle classi ricche che ci dominano.

Lo sciopero dei fornaciai

è terminato la settimana scorsa con una splendida vittoria, mercè la forza della loro organizzazione, della loro ammirabile fede.

I loro desiderati vennero accolti quasi al completo, compreso il concordato per tre anni.

Qualche padrone però — dopo un reazionario accordo preliminare — rifiutò il lavoro a tre famiglie, tra cui quella dell'ottimo Ossola Carlo, un fervente organizzato, attivo e pratico dell'organizzazione.

Questo reazionario modo d'agire è contrario ai patti stabiliti e firmati, onde si devono eliminare per non creare nuovi conflitti, che muoverebbero rampogna a certi padroni prepotenti che si sono arricchiti sul sangue della povera gente.

Lo sciopero Schiapparelli

è finito a causa della disorganizzazione più completa, che ha imbaldanzito i principali dello stabilimento sino alla spavalderia, anche per l'opera di lurido crumiraggio compito da tre povere disgraziate, certa Nepote Maria, Nepote Marianna e Ravasso Maria, infatuate di bigottismo sin sulla punta dei capelli, e di tal Boetti Giovanni.

A questi miseri, legati mani e piedi al capitalismo ingordo e spietato, benedetto dal parroco, noi facciamo voti che presto abbiano ad aprire gli occhi e, fraternamente uniti, disdegnando l'opera di tradimento tanto dannosa a chi lavora e proficua ai padroni, possano conquistare quei giusti miglioramenti che non hanno ottenuti questa volta.

DA CUORGNE

Rendiconto festa 1° Maggio.

Sottoscrizioni. — Entrata: lista Silotto L. 20,90; dalla Società L. 12,60; id. Fornengo L. 11,25; id. Fabri L. 8,25; Società L. 10. Totale L. 63,20.

Si spesero L. 20 pagando il servizio della musica; L. 28,95 per spese varie (manifesti, fuochi d'artificio, ecc.); L. 9,80 per la bicchierata alla musica e L. 1 all'uomo di fiducia. Totale L. 59,75 d'uscita.

Il rimanente di L. 3,45 va a favore della Lega di resistenza di Cuorgnè.

DA TROFARELLO

I clericali, che infestano ancora la nostra provincia, hanno scelto a teatro delle loro gesta la periferia del V collegio. Sconfitti ieri a Pecetto e ricacciati dal covo dove erano usciti, ritentano oggi la rivincita nel nostro paese.

Difatti i pochi clericali, in risposta alle ripetute nostre sfide, invitarono un avvocatino torinese, certo Marconcini, a tenere un Comizio in casa del parroco dove solo gli amici del prete potevano entrare.

Pure due o tre compagni trovarono il modo di introdursi e poterono assistere alle provocazioni ed alle ingiurie lanciate da qual coraggioso cattolico ai non presenti. Per circa un'ora il terribile (sic) avvocato si sfogò contro tutto e tutti, tirando in ballo Ferri, Nofri e Ferrer, dicendo corna di tutti i nostri più bravi compagni, minacciando anche di fare il Rodomonte, cioè di saper prendere per la cravatta coloro che ridessero delle sue insulsaggini.

Invitato poi dai due amici presenti a venire in pubblico contraddittorio, accettò.

La nostra Sezione ha deciso di tenere, domenica, 15 corrente, un pubblico Comizio.

Vedremo se i signori clericali hanno fegato. Siamo sicuri che Trofarello democratica saprà rispondere degnamente al nostro appello.

DA BORGIALLO

Per la prima volta si è festeggiato qui il Primo Maggio.

La festa socialista turbò i sonni tranquilli del prete e durò fino a tarda ora fra la massima calma e cordialità di compagni.

Il povero parroco nel suo sermone ultimo ha lamentata la festa ed ammesso sull'avviso le beghine.

Povera santa madre chiesa, anche a Borgiallo perde terreno!

DA PERTUSIO CAN.

Giustizia distributiva.

Esiste in questo Comune un'importante frazione denominata *Piandane*, alla quale spetterebbe circa il quinto dei Consiglieri assegnati al comune. Viceversa però, e malgrado le continue promesse non mai mantenute per spirito medioevale, la frazione è rimasta priva di consiglieri comunali da oltre mezzo secolo (incredibile a dirsi).

Motivo per cui nello scorso mese d'aprile la maggioranza degli elettori della frazione inoltrò domanda ed istanza presso cotesta Onorevole Giunta Provinciale Amministrativa, onde voglia degnarsi assegnare a questa frazione quel numero di consiglieri che ravviserà del caso, in conseguenza che la frazione Piandane è ridotta ad avere una viabilità impraticabile e pericolosa e non più atta al carreggiamento. In attesa si spera, perchè sarebbe proprio tempo di provvedere. Se così non sarà, ritorneremo sull'argomento ed allora spiegheremo meglio le cose.

Un Piandanese.

Una domanda all'Ill.mo sig. Sindaco.

Torino è la nobile città che di civiltà è madre, e nessuno dice di no.

Da un mese e più ebbero luogo le elezioni al 4° collegio, e da questa data il municipio lascia ancora appiccicati ai muri i manifesti elettorali e, quasi a farlo apposta..., non vi rimangono in tutto il borgo che i manifesti i quali portano la bile settaria e diffamatrice dei paladini di coloro che ad ogni momento affermano *Torino civile!*

Non le pare, egregio sindaco, che in una città civile non si deve attendere 1 mese e 11 giorni, e chissà quanto ancora, per rigenerare le ... ?

Gli abitanti dell'alto Borgo S. Salvario.

Ottavalle Alberto, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 6.

Dopo lunghi anni di lodevole cooperazione avendo il sig. Alessandro Rotta rinunziato all'incarico di rappresentarci sulla piazza, la nostra Società venne nella determinazione di stabilire in Torino la propria Agenzia.

Mentre porgiamo al sig. Alessandro Rotta sentite grazie per l'opera prestataci, e per l'appoggio che Egli ha promesso di continuarci, informiamo la nostra Spett. Clientela, i Sigg. Industriali, Commercianti e Professionisti tutti che il nostro Ufficio avrà sede in via Bogino, n. 21.

La Società Anonima Editrice
Annuario Generale d'Italia.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 24
Concerto Strumentale

Alle ore 21
CINEMATOGRAFO
GRATIS

Palestra
Bocciofila
16 giuochi 16
ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Telefono 45-36

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale o locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle [illegible] 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali [illegible] 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
» BOLOGNA (*Italia*) — 18 Maggio
» BRASILE (*Veloce*) — 25 »
» Pr. UMBERTO (*N.G.I.*) — 31 »

Linea diretta pel Brasile.
» ARGENTINA (*La Veloce*) — 14 Maggio
» BOLOGNA (*Italia*) — 19 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
» EUROPA (*Veloce*) — 15 »
» TAORMINA (*Italia*) — 21 »
» Duca di Genova (*N.G.I.*) — 28 »
» OCEANIA (*La Veloce*) — 28 »

Linea per Boston.
Vap. LAZIO (*Nav. Gen. Ital.*) [illegible]

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di MILANO (*Vel.*) — 1° Giugno
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, [illegible] in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. [illegible].

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, **che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Questo importantissimo Riparto, da poco traslocato in più adatti e grandiosi locali, con ampie vetrine per una completa esposizione, è fornito del più ricco assortimento di drapperie per uomo e tessuti per signora, lanerie, maglierie, cotoni, canape, seterie, biancherie, camicie, polsi, colli, cravatte, busti, sottane, boas vero struzzo, tendaggi, coperte, stoffe per mobili, tappeti, ecc.

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni, da L. 24 in più.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

Per uno speciale accordo colla Ditta **G. B. BORSALINO FU LAZZARO DI ALESSANDRIA**, il Riparto venne arricchito di una speciale Sezione di

CAPPELLERIA

della sunnominata Ditta coll'assortimento più svariato e moderno dei rinomati suoi cappelli. Prezzi da L. 7 a L. 16.

Contemporaneamente venne posto in vendita un assortimento completo **CAPPELLI DI PAGLIA** della primaria Casa Enrico Conti e C. di Firenze. Da L. 2,80 a L. 7.

In corso di trattative con rinomata Casa per la fornitura dei **Cappelli floscî** tutto feltro, nei tipi e creazioni più moderne, per vendita da L. 4 a L. 7.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per FA. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo e C.

Via Giulio, 24 - TORINO - Telefono 9-57

Specialità Serramenti

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Concorso a posti di Guardia di Polizia Municipale

Per essere ammessi al Concorso occorre presentare domanda al Sindaco, in carta bollata da cent. 60, corredata dei prescritti documenti, NON PIU' TARDI DELLE ORE 18 DEL 20 MAGGIO 1910.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso di Concorso; avere statura non inferiore a metri 1.70; essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio municipale d'Igiene.

La paga è di L. *1100 annue* con quattro *aumenti di L. 100 ciascuno* al 1°, 3°, 12° e 21° anno di servizio, netti di ricchezza mobile, ma gravati dalla ritenuta del 6 0/0 per la pensione, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

La spesa del primo corredo è a carico dell'Amministrazione; dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta una indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda, le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati potranno rivolgersi al *Comando del Corpo*, via Bellezia, N. 6, piano terreno dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero.

Torino, 11 aprile 1910.

Il Sindaco:
TEOFILO ROSSI

Il Segretario:
C. TESTERA

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125 175 300

per cucina e riscaldamento

NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE HANNO CIRCA 7.000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER

(SERVIZIO A DOMICILIO)

PREZZO L. 4.70 IL QUINTALE

CARBONIFERA PIEMONTESE TORINO - TELEF.

TORINO, Via Padova N. 4 Angolo Via Messina - TELEFONO

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 15 - TORINO

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Oscare Correnti, 7

MILANO

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

La vendita delle ULTIME Obbligazioni e decime di Obbligazioni, con Premio garantito, del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO verrà chiusa quanto prima.

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigierie

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
„ „ 1/2 „ „ 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Manifattura Pellami e Calzature

Demandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare all'ubriaco lo bevande alcooliche (vino, birra, liquori, ecc.). Essa opera tanto silenziosamente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darla a sua insaputa e senza che egli sappia quale la vera causa di sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato migliaia di persone dalla vergogna del disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, ed ha fatto entrare più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo gratuito ed un campione gratis. Servizio italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Anderson Ltd., via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Momo, corso Vittorio Emanuele - De G. ..., Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacossa, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Emanuele, 1.. - M. Malfé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Botta e Momo, piazza Vittorio Emanuele.

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata

Inrodurabile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm 49.

— *Chiedere Catalogo* —

BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

AFFITTAMENTO SEDIE

L. CAPRILE TORINO Via Mantova 37

Fabbrica di Pesi e Misure

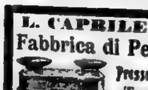

Presse - Copialettere

Torchi per uva

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonica e depurativa del sangue

USATE la Pariglina Fluida Jodurata

LA MONACA

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE

TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo

ULTIMA NOVITÀ CAPPELLI PAGLIA

per uomo, ragazzi e signorine

BERRETTI VERI INGLESI

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

G. POGGIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICHI & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Sfinitezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 26 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datene sola

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più Olio Fegato di Merluzzo nè Emulsioni, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. - Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tosse, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 e 2,50 - 4,50* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* Via Leval. Barriera Nizza ...

Deposito presso la Ditta Schiapparelli Subalpina e nelle Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE

G. B. PEZZIOL - PADOVA

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento Via Saccarelli (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione **Strumenti d'ogni genere** a corda e per banda in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo gratis che si spedisce franco a richiesta.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Moscato Bianco

SPUMANTE FINISSIMO

Prezzi eccezionali

E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 200

Telef. 37-67 - TORINO - Telef. 37-67

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Si consulta e per corrispondenza.

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per ... e conservazioni ...

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia - Torino

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Fabbrica e Negozio di Selleria

Deangeli, Mondino & Roveda

Succ. RE BARTOLOMEO

TORINO - Via Carlo Alberto, 20 - TORINO

Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*

Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.

Finimenti di lusso e fantasia — Cuciture a mano

Riparazioni e Trasformazioni.

Prezzi modicissimi.

I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. | Sabato, 21 Maggio 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 21 Maggio 1910. | N. 305

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Convegno dei Consiglieri socialisti della Provincia di Torino.

Era stato un desiderio dell'ultimo Congresso provinciale che si tenesse un convegno di consiglieri comunali e provinciali di Torino e Provincia. E la C. E. della Federazione socialista torinese si diede attivamente all'opera per organizzarlo.

L'ordine del giorno portava importanti questioni e relazioni di valenti nostri compagni, che dovevano interessare indistintamente tutti i consiglieri invitati. Non vi fu invece quel concorso che era da desiderare. La colpa è forse... della novità. Per quanto ci risulta, era da tempo che non si teneva un convegno del genere e non fu intesa la importanza da tutti i rappresentanti del nostro partito nelle pubbliche amministrazioni. Avremmo voluto un congresso più che un convegno e non avemmo che una riunione dei più volenterosi e dei più [illegible]. Ad essi vada il nostro plauso; agli altri l'incitamento che per l'avvenire si mostrino scrupolosi copritori di una carica a cui sono stati indicati dal proletariato e dal partito che ha bisogno di continua vitalità. Ma se il convegno non riuscì grandioso per numero di intervenuti, pure le discussioni ch'esso tenne furono tutte proficue.

Diamo qui un modesto riassunto dei lavori del convegno.

Gl'intervenuti.

Sono presenti: Allasia, Casot, Scotti, Portalupi, Romita, Iacobbi, Varrelli, Squillario, Norlenghi, Daghetto, Casalini, Gherardini, Del Bondio, Cariglietti di Agliè, Feghatti di S. Maurizio, Favre di S. Maurizio, Borgo di Burolo, Gay di Torre Pellice, Gilardi di Settimo, Canova di Settimo, Pasquet di Torre Pellice, Bassino di Montanaro, Bellagardo di Alpignano, Gianasso, Giretti, Dughera, Bonino, Faralino e Bercia di Pinerolo.

Scusarono l'assenza: Bocco, Rolle, Aragno di Settimo, Viglongo, Marino, Molino di Trofarello, i rappresentanti di Chivasso, V. Arfocchiardo, Collaretto.

La Relazione del Comitato Provinciale.

Casot fa una breve relazione sulla origine e sullo scopo dell'attuale convegno e [illegible] la necessità per una intesa ed un indirizzo unico nell'azione amministrativa dei rappresentanti del nostro partito. Augura al Convegno un lavoro utile ed [illegible] sincera su programmi di contenuto prettamente socialista.

La relazione viene approvata e si passa [illegible]

Legislazione Comunale e Provinciale.

Allasia relatore, fa una concettosa sintesi del pensiero e del programma del partito in proposito. Si sofferma specialmente [illegible] due riforme urgenti: *Suffragio universale* ed *Autonomia comunale.*

Sull'autonomia comunale prendono la parola Portalupi che propone un *tribunale amministrativo* [illegible] rimettere le controversie [illegible] tra i deliberati del Comune e la autorità prefettizia. Del Bondio è per una intensa agitazione pro suffragio universale che darebbe una Camera capace di concedere l'autonomia dei comuni.

Dopo diversi consiglieri e compagni che [illegible] fra cui Gilardi, Romita, Borgo Bassino, risponde il relatore Allasia che propone il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno, ritenuto che la più elementare giustizia esige che quanti hanno l'obbligo di osservare le leggi ed i regolamenti od altre deliberazioni e provvedimenti pubblici, abbiamo pure il diritto di concorrere a crearli;

« Ritenuto inoltre che l'attuale tutela legale sui Comuni, mentre costituisce un ostacolo alla libera attività, ed anche una offesa alla dignità dei medesimi, non presenta nemmeno alcuna garanzia di serietà e sovratutto di imparzialità per il modo di composizione degli enti a cui trovasi affidata;

« Proclama pregiudizialmente la necessità del *Suffragio universale* e dell'*Autonomia comunale* ed intanto come rimedio di possibile ed immediata attuazione, idoneo ad ovviare l'A. C. verso la sua autonomia, fa voti per la riforma della Legge Comunale e Provinciale, nel senso che le deliberazioni comunali, giudicate nulle dal Prefetto, vengano da lui demandate alla Giunta Provinciale amministrativa davanti alla quale siano discussi in contraddittorio l'opposizione del Prefetto e la deliberazione del Comune, la quale avrà frattanto la sua esecuzione ».

L'assemblea dei convenuti ha all'unanimità approvato quest'ordine del giorno.

Relazione sulla tattica elettorale in conformità ai deliberati dei Congressi.

Prende la parola Iacobbi e spiega il contenuto degli ordini del giorno già votati al Congresso provinciale. Egli dice come è necessario, nella lotta elettorale, propugnare tutte le riforme del programma del nostro partito senza menomazioni nè concessioni. Egli propugna l'intransigenza [illegible] nella lotta il Partito socialista non [illegible], al contatto dei partiti democratici e borghesi, a perdere la sua fisonomia di partito di classe. Egli spiega come per noi, il Comune e la sua conquista non sono fine a loro stessi, ma mezzi per la conquista futura e la creazione di una società completamente diversa ed avversa alle concezioni borghesi. Perciò non ritiene utili nè logiche le creazioni di blocchi più o meno democratici e liberali. Tanto più che a Torino ed in Provincia non esistono partiti democratici veri e forti i quali dai blocchi tutto guadagnano a spese ed a danno della classe lavoratrice. Egli propone al convegno il seguente ordine del giorno.

« Il Convegno dei consiglieri comunali e provinciali, in conformità ai deliberati dei Congressi, fa voti che nelle lotte elettorali amministrative le varie sezioni di Torino e provincia si attengano ad una tattica intransigente nel senso di rigettare ogni e qualsiasi accordo con i partiti borghesi della democrazia. Delibera che la scelta dei candidati sia fatta sole dalle assemblee delle sezioni e fra quei compagni maggiormente noti e provati nelle loro convinzioni socialiste. Fa voti di combattere per la conquista della sola minoranza anche là dove, pur essendoci la probabilità di conquistare la maggioranza, non si disponga di uomini che possano comporre una amministrazione con saggi criteri e con direttiva prettamente socialista. Per quei luoghi in cui non si avesse nemmeno la probabilità di conquistare la minoranza, il Convegno fa voti che le varie sezioni si astengano dalla lotta, mentre invita i compagni di quei comuni ad intensificare la propaganda socialista per accrescere il numero dei seguaci onde in avvenire possano muovere alla conquista delle cariche amministrative ».

Parlano a favore della tesi sostenuta dal relatore Del Bondio, Casot, Romita, Depetris, Borgo, Taverna.

Fa delle riserve Gilardi. E' contrario alla tesi dell'intransigenza Allasia e vuole che si lasci ai singoli paesi la libertà di scegliersi una direttiva propria e propone all'assemblea un ordine del giorno che rispecchia le sue idee.

Dopo alcune osservazioni di Daghetto, di Gay, che leggendo gli ordini del giorno del Congresso provinciale afferma che là venne approvata l'intransigenza nella lotta elettorale, prende la parola l'on. Casalini che non è favorevole in genere sulla intransigenza in tutte le lotte comunali e provinciali, ma che per la provincia di Torino e per la condizione del nostro partito di fronte agli altri ritiene nel momento attuale necessaria, in Torino e Provincia, una lotta elettorale intransigente.

Risponde a tutti il relatore Iacobbi, spiegando meglio il suo ordine del giorno ed il suo spirito e mantenendolo completamente.

L'ordine del giorno non è approvato per un solo voto mancato al conseguimento della maggioranza. Venne approvato invece un ordine del giorno generico del Gay che suonava così:

« Il Convegno, discutendo in merito alla tattica da seguire nelle prossime elezioni amministrative, udita la relazione Jacobbi, preso atto degli ordini del giorno presentati, conferma le deliberazioni dell'ultimo Congresso provinciale e si augura che i compagni tutti sappiano attenervisi nell'interesse generale del Partito ».

Perciò confermava la tattica intransigente in linea di discussione votata in quel congresso.

Programma generale Comunale e Provinciale.

Il relatore Daghetto presenta una relazione scritta. Viene letta ed approvata. Si delibera di ampliarla ed affidarla al C. P. per la pubblicazione.

[illegible]

Allasia, delegato da Gherardini, fa la relazione sull'importante comma. Spiega i rapporti fra stato e chiesa; dà consigli sulla propaganda anticlericale ed illustra i seguenti comma del suo ordine del giorno:

« *a*) laicizzazione degli istituti dipendenti dal comune, compresi gli ospedali ed i ricoveri per indigenti e per la vecchiaia;

« *b*) abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, come pure della morale così detta cristiana;

« *c*) rispetto delle leggi sulle congregazioni religiose;

« *d*) applicazione rigorosa per tutti (e in ispecie negli stabilimenti esercìti dalle congregazioni religiose che più sovente e più impunemente le violano) delle leggi sociali e più particolarmente della legge sul riposo festivo e della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sul lavoro notturno ».

Dopo approvazioni e raccomandazioni di Jacobbi, riuniti la relazione e l'ordine del giorno del relatore vengono approvati ad unanimità.

Municipalizzazione.

E' relatore chiaro e piano il compagno Portalupi, che illustra il programma dei *municipalisti,* gli scopi, i vantaggi della municipalizzazione e contrappone serie argomentazioni ai nemici del programma municipalista. Dimostra che tale programma attuato è la via aperta al collettivismo, e dà esempi in proposito. Conclude raccomandando agli intervenuti, specialmente dei piccoli paesi, di sostenere ed attuare la municipalizzazione.

Il Convegno approva la relazione e delibera ch'essa sia inclusa nella pubblicazione: *Programma generale comunale e provinciale.*

Il presidente Gay dichiara chiusi i lavori del Convegno.

FRA I TURCHI

Si sta come si può stare fra altra gente civilizzata. Un po' calunniati in verità, questi abitanti della terra che hanno la sventura di nascere nel regno di Maometto. Il quale pare che goda poche simpatie, come ne godono poca i profeti del vecchio e nuovo testamento. Tutti disgraziati a quanto pare questi inviati dal Signore. Dopo un certo tempo il mondo li deride tutti egualmente.

Ma procediamo per ordine.

Gli inviti. — *A tre pranzi, a quattro ricevimenti e ad una serata di gala. Tutto con la gentilissima firma sindacale. E ad ogni invito, in calce, la prescrizione dell'abito: abito di mattina, abito di sera, abito di società con cravatta bianca, abito nero. Non si parlava di cilindro, ma, per mia sfortuna, c'era scritto:* con decorazioni.

Io ho cercato e ricercato se mi fosse stato possibile scovarne una, ma invano, se si esclude quella della prima comunione. Ma via, dissi fra me, mi compatiranno! Andrò senza decorazioni!

I pranzi. — *Il primo passò, il secondo pure, il terzo minacciò una gastrica. Ed i poveri turchi, sballottati dall'uno all'altro* restaurant *e dall'uno all'altro ricevimento avranno protestato certamente in cuor loro contro questa mania gastronomica della città ospitale. Venuti qui per ragioni di studio e di osservazione, torneranno a casa... a farsi curare.*

*Sicuro: perchè banchetti e bicchierate e colazioni si ripetono in ogni città che si rispetta e vuole degnamente ospitare la missione. La quale pare voglia diventare culi*naria.

Il teatro, *con marcia reale ed inno turco e relativa levata delle signore e rinsavimento di Nina che ha perduto Lindoro. Ma quando torna Lindoro e l'incontro dei due amanti ritrovatisi è toccante, un turco, che sta vicino a me, si commuove e fa il salice, come direbbe un caposcarico clericale torinese, o meglio fa il... sottoscritto.*

Che non piange, ma riflette su questi calunniati cittadini dell'oriente che piangono e si commuovono alla stessa stregua e per le stesse cause a cui noi ci commoviamo in occidente. Tutti gli uomini si assomigliano ed hanno comuni gli affetti ed i dolori.

La rivoluzione. — *Sono tutti della giovane Turchia gli ospiti e parlano della loro rivoluzione. Mi presentano il detronizzatore di Abdul-Hamid: un pezzo d'uomo robusto più adatto di quello non poteva essere scelto per quella... cerimonia.*

— *E lo teniamo ancora prigioniero, e non ci scappa.* (Fortunati voi! dico io con invidia). *Era ignorante, dispotico, fanatico e da tempo avevamo iniziato un movimento di progresso e le nostre società segrete lavoravano indefessamente.*

E che giorni, che giorni. Ricordavamo la vostra storia rivoluzionaria del risorgimento. Ora abbiamo la costituzione, il parlamento, la stampa libera. Potemmo riuscire poichè da noi non c'è partito clericale e la donna, che non va in chiesa, non è schiava dei sacerdoti come da voi. (Bene informato l'amico!).

E come vi fummo grati delle vostre simpatie (che sopratutto vi vennero dai socialisti). *E noi continueremo nel nostro cammino di progresso. Comincia già fra noi il movimento per le libertà economiche. Abbiamo già dei deputati socialisti. E fra pochi anni noi avremo fatto quanto voi, anche in fatto di movimento sociale.*

Qui stavo per abbracciare il turco e feci appena in tempo per trattenermi.

Il sindaco beve di gusto e parla... turco. — *Alla fine del primo banchetto mi si leva su il sindaco, rosso come un gambero, e imprende a brindare in francese. La lingua è rivoluzionaria, e poi fu un caldo straordinario, ed i vini sono stati cambiati spesso.. ed il senatore coperto di decorazioni fa l'apoteosi della rivoluzione turca con un linguaggio da rivoltoso e da ribelle. Ha perso addirittura le staffe e manda ai Giovani Turchi, che hanno imprigionato un sultano, il fervido saluto della città di Torino... amministrata da semipaolotti ed amici della Consolata.*

Il mio vicino mastica in francese la sua meraviglia e soddisfazione per le parole rivoluzionarie e perciò... turche del signor Rossi ed io mi affretto a quietarlo un poco: « C'est le vin; ce n'est qu'un langage d'occasion. Mais pour nous le monsieur qui a parlé représente... la vieille Turquie réactionnaire ».

Il sindaco è in vena e ne tira fuori delle madornali sul conto dei Giovani Turchi a cui dà addirittura con coeur. *C'è da stare poco allegri, cari giovani e rivoluzionari ospiti. Da questi amici vi guardi... Maometto!*

itta.

Note di propaganda

Patria.

Non v'è parroco ignorante o borghese in malafede che non ripeta ai quattro venti che i socialisti sono nemici della patria.

Noi siamo, è vero, nemici della patria che è benigna per una classe dominante, e matrigna per la classe lavoratrice, che vede le sue file private ogni anno di buoni compagni costretti ad emigrare. Siamo nemici della patria che non riconosce i diritti dei lavoratori, che non concede la più ampia libertà allo svolgimento delle competizioni delle classi, che si avvale della forza del numero e delle armi per schiacciare i più deboli e sollevare i più forti. Siamo nemici della patria analfabeta, che sciupa i suoi milioni a vestire il paese ischeletrito, con corazze di ferro ch'esso paese è incapace di sostenere. Siamo nemici della patria costretta dal predominio capitalistico e dalla concorrenza a porsi in lotta con altre patrie. Siamo nemici della patria che non provvede ai deboli, ai diseredati dalla fortuna, agli invecchiati sul lavoro, che non protegge l'infanzia e che comprime le libere forme di sua educazione. Siamo nemici della patria asservita al prete ed ai suoi sorreggitori.

Ma amiamo invece il suolo che ci diede la prima ospitalità e che vorremmo concesso a tutti nel libero lavoro e per il collettivo usufrutto. Amiamo la terra ove sono sepolti i nostri cari, perchè, amanti dell'umanità tutta, prediligiamo i più vicini ed i consanguinei. Amiamo questa terra che vorremmo vedere feconda di messi e larga di benefizi nelle opere di pace, da cui nessuna chiamata violenta dovrebbe distogliere le poderose braccia giovanili. Amiamo il paese che ci apprese le prime parole, i primi affetti, le prime speranze. Vorremmo ad esso assicurargli vita di pace e di lavoro nel regno della fratellanza umana.

E fratellanza nel lavoro, con le sue leggi e con i suoi riconoscimenti soli. Una famiglia sola di uomini affratellati: l'*umanità,* i suoi nuclei naturali, locali: *le patrie.* Ma le une integrano l'altra e nell'altra non si distinguono le prime.

Noi non siamo nemici della patria: noi che la vorremmo vedere alla testa nel cammino della civiltà e del socialismo. Noi che vogliamo porla al disopra del livello comune della civiltà contemporanea ed assicurarle vita economica accertata e senza contrasti di classi: nel collettivismo; noi amiamo il nostro paese più di quanti lo sfruttano come fa un uomo perverso che vive alle spalle d'una donna a cui dice e protesta ipocrito affetto.

I delitti della concorrenza.

È innegabile che ciò che l'umanità produce è più di quello che ad essa necessita. La produzione ed il consumo sono però nella società attuale disordinatissimi. Molta roba va a male o resta in fondo dei magazzeni invece di venire spesa a beneficio di chi ne ha bisogno. Vi sono poi ricchi che godono quanto basterebbe a cento poveri. Vi sono sciagurati cui la sorte condanna, persino, a *crepare* dall'abbondanza.

Vi sono poi molti possessori della ricchezza che saprebbero ben usarla e che non possono farlo per la funesta lotta commerciale: la *concorrenza.*

Chi produce e non vende va a rotoli. E la società contemporanea è così male organizzata che sono possibili le miserie e le crisi fortissime cagionate..... dalla sovrabbondanza. Nelle Puglie e nella Sicilia [illegible] si producono vini ed agrumi in tanta abbondanza e da tanti produttori in lotta fra di loro, che quelle regioni subiscono forti crisi finanziarie a danno degli stessi, ed anzitutto dei capitalisti.

Per vendere, il produttore deve fare dei buoni prezzi, appunto per vincere la concorrenza. Ed ecco che egli realizza nella produzione la massima economia con macchine celeri, con lunghi orari di lavoro giornaliero, con paghe infime per gli operai, con i lavori a cottimo, con l'impiego di donne e ragazzi invece di uomini. Ecco *i delitti* della concorrenza: l'immiserimento delle classi lavoratrici, l'irriconoscenza del lavoro, la misconoscenza dei bisogni fisici e morali dei lavoratori, lo sfruttamento dei deboli: donne, fanciulli.

Ma v'ha di più: i fabbricanti, i negozianti, gl'industriali messi alle strette dalla concorrenza o spinti dall'avidità del guadagno, affatturano le merci facendo passare cotone per lana, juta per tela, olio di sesamo per olio d'oliva, margarina e grasso per burro, polvere di marmo per zucchero, carne scadente o di animali infetti per buona, i generi avariati per sani, pane intrugliato con talco per pane di pura e buona farina.

E tutta una serie di frodi quotidiane che il commercio perpetra a danno dei consumatori per vincere la concorrenza.

In una società in cui produttori e consumatori saranno nelle stesse persone ed in cui sarà eliminata la concorrenza, questi inconvenienti saranno eliminati. Il socialismo vuole appunto una società collettivista in cui il triste fenomeno commerciale della concorrenza sia sparito.

1330 milioni di predestinati all'inferno.

I cattolici proclamano la infallibilità della loro religione e dicono che solo per loro è il regno di dio, che tutte le altre religioni sono false e bugiarde, e gli adepti ed i professanti non cattolici saranno mandati all'inferno. Noi potremmo ripetere quella domanda che è ormai un luogo comune, e potremmo chiederci perchè dio non crea tutti cattolici, e che colpa hanno di non nascere nel grembo della religione romana i turchi e gli arabi!

Ma leggiamo le cifre:

Buddisti e Confuc. sommano a	425	milioni
Maomettani » »	245	»
Cattolici » »	257	»
Framassoni » »	231	»
Orientali » »	124	»
Idolatri » »	122	»
Israeliti » »	9	»

Vi sono dunque, contro soli 257 milioni di cattolici, 1330 milioni di non cattolici. E tutta questa gente — come pure i loro nonni, bisnonni, ecc., e i loro figli, e i figli dei loro figli, ecc. ecc. — sarebbe, secondo i preti, destinata all'inferno, anche se fosse piena di tutte le virtù, semplicemente perchè non va a messa, non si confessa, non si comunica e, sopratutto perchè... non paga ai reverendi la questua e l'elemosina per le anime del purgatorio!!!

Come dovrebbe essere grande l'inferno!!

Notate poi che fra i 257 milioni di cattolici sono compresi anche tutti coloro che furono bensì battezzati, ma che, giunti all'età della ragione, non credono un acca delle fole dei preti, com'è il caso di quasi tutti coloro che hanno avuto la fortuna di poter studiare o che sono dotati d'un po' di spirito critico.

E di più ci pare di poter concludere: che la vantata conversione del mondo apportata da Cristo, sia in fine una ben meschina cosa, se si riduce a meno di un settimo del genere umano.

I problemi urgenti della nostra vita politica.

L'on. Giulio Casalini dinanzi gli elettori del III Collegio.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Perplessità.

Come deve essere giudicata l'attuale situazione politica?

Dimessosi il gabinetto Sonnino, con una fuga che fu sconforto per quanti stimavano l'illustre parlamentare per la sua dirittura politica, pur non condividendone il pensiero ed i propositi, nei corridoi in cui si fucinano le combinazioni ministeriali, subito si videro agitarsi quelli che nella politica italiana rappresentano l'orientamento più retrivo, più pauroso. La loro parola d'ordine era chiara e semplice; nessun sacrificio sia risparmiato pur di non permettere un orientamento verso l'estrema sinistra e pur di non permettere l'isolamento delle forze apertamente e velatamente clericali.

Il primo nome che era corso sulle labbra di tutti costoro era il nome di Giovanni Giolitti. Egli aveva mostrato, con una vernice di modernità, di poter opporre un baluardo alle forze sicuramente democratiche e assicurava completamente le forze conservatrici, perchè ad esse e segnatamente ai clericali aveva dato non dubbie prove di appoggio. L'esaltazione era giunta a tal segno che nei corridoi si gridava da un deputato piemontese: Vogliamo il nostro Giovanni. Io non so se sotto questo grido non tremolasse anche il desiderio di un sotto-portafogli.

Il domatore non fu domato. Egli che si era volontariamente allontanato dal potere, pur avendo ancora duecento deputati fedelissimi ed altri cinquanta almeno pronti a ricadere tra le sue braccia amorose, fece il gran rifiuto ed indicò Marcora, indicazione che non si comprenderebbe se non si tenesse conto della politica giolittiana che non è un fondo di visioni politiche, ma un fondo a colorazione del tutto personale. Il Marcora rifiutò e se è esatto quello che si dice che egli avrebbe voluto costituire un ministero di pretto e sicuro orientamento democratico, con un programma di resistenza ai clericali e di riforme profonde, colla garanzia di giungere ad interrogare il paese, non si può negare al vecchio presidente una fierezza ed una dignità che lo onorano.

Svanite le due soluzioni accennate e svanite con fulminea rapidità, non ebbe posa il lavoro dei corridoi: si cercava l'incarnazione che permettesse ai clericali la loro posizione privilegiata che li aveva fatti arbitri della sorte del ministero Giolitti. E si varò il nome dell'on. Boselli il quale — pur non essendo clericale — aveva dato, e nel suo collegio e fuori, non dubbie prove di una politica non ostile alla penetrazione incessante, assorbente del clericalismo italiano. Il varo non riuscì felicemente e comparve la costellazione Luzzatti.

Queste premesse erano necessarie per poter apprezzare quello che ne seguì poi: tra un governo conservatore ed un governo di intonazione democratica, il Luzzatti preferì quest'ultima, anzi, se vi sono caratteri che culminano nella soluzione dell'ultima crisi sono precisamente questi: l'allontanamento degli elementi più compromessi col clericalismo e lo sforzo perseverante di un'intera settimana per ottenere la collaborazione coi radicali.

E' certo questo un fatto che merita attenzione, perchè segna la fine de l'egemonia di un piccolo manipolo che non ha portato alla Camera vigore di fedi e politica aperta, ma un subdolo lavorio di dietroscena, ispirato solo dal più settario odio antidemocratico.

Merita, con ciò, il nuovo Ministero l'adesione nostra?

Di fronte ad esso si sono pronunciati giudizi disparati sovra l'atteggiamento delle forze socialiste e democratiche della Camera. Alcuni hanno gridato la loro aperta rivolta, altri hanno annunciato una benevola diffidenza, altri ancora — più ottimisti — una fiduciosa attesa. L'atteggiamento dell'animo mio è: perplessità.

Vi sono nel nuovo Ministero, uomini che, senza dubbio, meritano la nostra simpatia: *Luigi Luzzatti,* che fu sovente difensore delle migliori formule della cooperazione operaia e della legislazione del lavoro; *Giovanni Raineri,* che ad una grande autorità tecnica aggiunge visione larga dei problemi sociali ed agricoli; *Ettore Sacchi* e *Credaro,* che da decenni, con immutata fede militano nelle file dell'Estrema Sinistra ed hanno difeso a spada tratta i diritti dello stato laico e della sovranità popolare. Ma vi è, nel Ministero, un punto oscuro, gravemente oscuro: l'adesione di *Giovanni Giolitti,* l'appoggio di tutta la sua maggioranza e la inclusione di ministri e di sotto-segretari che sono giolittiani innanzi tutto e non sono immuni della peggiore tabe, di fronte a cui si solleva, piena di indignazione, la coscienza nostra: la difesa delle elezioni più obbrobriose del nostro [illegible]

Certo, senza l'adesione della numerosa e compatta falange giolittiana, il Ministero non si sarebbe costituito. Ma l'aver dovuto ricorrere ad essa è il segno di una situazione equivoca che non lascia [illegible] ad ardite speranze.

Il nostro pensiamo potrà essere [illegible] del programma, in cui Luigi Luzzatti [illegible] tutto le [illegible] stile limpido e tutte le virtuosità della sua genialità impastata di numeri e di poesia. Ma i propositi arditi potranno essere tradotti in legge?

I pericoli dell'anticlericalismo.

Non sono profeta, nè figlio di profeta. Ma che possiamo noi attenderci? Ed a quali condizioni noi possiamo tramutare la perplessità in attesa simpatica?

Politica anticlericale, decisamente anticlericale, non nel senso settario ed illiberale delle persecuzioni che non approverei mai, ma nel senso di una applicazione delle leggi sulle congregazioni, nel senso di una supremazia della società civile nel campo della famiglia, dello insegnamento, del matrimonio e via? No. Non le consentono nè il temperamento dell'uomo, nè la situazione della Camera, nè la preparazione del paese. E vi dico, francamente, che sovra una piattaforma *unicamente o prevalentemente* anticlericale non desidererei che fosse imbastito un Ministero, nè una battaglia politica, perchè temo, per l'educazione politica del nostro paese, per il trionfo di quelle riforme politiche e sociali che sono e devono essere la più ardente preoccupazione del partito socialista, la pura ventata anticlericale che, per un decennio, può trascinare il paese a perdere il senso delle grandi realtà economiche.

Se il Ministero Luzzatti non sarà, finalmente, un Ministero di dedizione clericale e se inizierà alcune riforme che incidano nettamente il carattere laico della rivoluzione italiana e delle sue migliori tradizioni, io rimarrò pago, nell'attesa di futuri ardimenti.

Più esigente conviene che sia il partito socialista in altri campi; li enumero: politica interna; politica dei pubblici servizi; convenzioni marittime; scuola popolare; riforma elettorale.

Le leggi sono un'attività inconcludente della macchina parlamentare, quando esse non hanno una sincera, rigida, onesta applicazione. Che ciò sia avvenuto non si oserebbe sostenere da alcuno. Segnatamente nel campo della legislazione del lavoro, segnatamente nelle competizioni elettorali, nella tutela dei corpi amministrativi, la legge fu assai meno di un pleonasmo, fu oggetto di derisione.

Ora questa sarà la pietra di paragone del nuovo Ministero, con cui esso riuscirà o no a spezzare il laccio che lo attiene avvinto al giolittismo. Questo era legislazione formale e, per il quieto vivere, [illegible] amministrazioni locali, [illegible] ticolarmodo, — e Peppuccio ne sa qualcosa — un aiuto alle camorre dissanguatrici e demoralizzanti, purchè vi fosse il corrispettivo dell'aiuto politico, questo era per l'intervento o corruttore o fraudolento nella più alta funzione cittadina, solo che fosse in giuoco un amico personale del presidente del consiglio e che — beninteso — il collegio non avesse virtù sue di reazione salutare.

Tutto ciò deve radicalmente mutare a costo di passare immediatamente all'opposizione più vigorosa e senza quartiere.

I pubblici servizi debbono essere salvati, da un lato, dalla disorganizzazione crescente e dalla incapacità dell'alta burocrasia. In secondo luogo, debbono essere riavigoriti salvando dal malcontento e dallo scetticismo tutti quegli ottimi elementi, desiderosi di opera feconda, di rinnovamento, che ora sono assaliti dal disgusto per lo sciuplo del denaro pubblico, mentre ad essi è negato il minimo necessario alla vita.

La risoluzione del problema delle convenzioni marittime non deve ribadire gli antichi errori del protezionismo scandaloso e inefficace, ma deve — finalmente — cominciare a percorrere la via maestra della libertà, con sovvenzioni ridotte al minimo, con protezione decrescente.

Più largo comma desidero dedicarmi della scuola e del sistema elettorale.

Il problema della scuola.

Prima delle elezioni io scrivevo: « il problema della cultura popolare diviene il più profondo, il fondamentale problema nazionale di quest'ora. Riunire e convergere verso di esso, da qualunque parte vengano, cinquanta milioni all'anno, sarebbe già risolvere in gran parte la crisi che travaglia il nostro paese, preparando la più sicura base alle audacie dell'avvenire... Contro l'analfabetismo vero e proprio, contro... l'analfabetismo degli alfabeti, contro la pigrizia intellettuale, contro l'indifferenza in fatto di cultura popolare, dobbiamo iniziare la più santa delle crociate».

Il mio pensiero non è mutato, anzi è — al contatto della realtà — rinvigorito nella stessa direttiva. Il trionfo del socialismo e della democrazia sta nei banchi della scuola.

Il campo è sterminato. Noi siamo solo all'inizio della semina. I bisogni del popolo sono più alti di quello che noi, [illegible] chiediamo, di quello che alcuni pensano. E quelli che parlano di un parallelismo fra crescente delinquenza fanciullesca e [illegible] scuola [illegible] [illegible] che [illegible] non c'è, che [illegible] gli organi della [illegible]

Non si tratta solo — e per ora pare già gran cosa — di diffondere le prime nozioni elementari, di offrire un mezzo a tutti i cittadini di uno stesso paese di rimanere tra loro a contatto con un barlume della lingua comune, si tratta di addestrare i cervelli ad un lavorio nuovo più complesso e più forte. Non si tratta di dare al cittadino un lascia-passare per il diritto politico o per non essere ributtato indietro dall'emigrazione, si tratta di dare una arma, per la difesa del suo spirito, della sua coscienza, un'arma per la sua espansione interna sulle vie del lavoro. Non si tratta di fare intravedere ai ciechi la luce, ma di lasciare che essa interamente li ricrei e fortifichi. Si tratta di fornire a ognuno il suo poderoso strumento di lavoro, che non è più oramai dato dai muscoli solo, ma da vigilanza, attenzione, sapere, addestramento, perfezione, tutti elementi inseparabili dallo sfruttamento razionale del suolo, dallo sviluppo rapido dell'industrialismo moderno. Si tratta — ancora — di non privare le anime dei più di quella gran luce che emana da scienza ed arte e che ora è contesa alle masse rincantucciate in ristretti cenacoli, mentre sarebbero elevazione, forza morale.

Il ministero Giolitti passò accanto a questo problema, sfiorandolo appena. Per ciò solo esso meritava di non essere. Il ministero Sonnino partorì il progetto Daneo che fu vigoroso impulso e che, raccolto dal Credaro, da esso integrato mi auguro possa giungere in porto.

Ma se su questo terreno vorranno muovere passi incerti e eccessivamente timidi, il partito socialista non potrà dare un solo voto al ministero Luzzatti.

Suffragio universale o riforma elettorale?

Ero favorevole alla riforma elettorale, da semplice cittadino, vi sono divenuto favorevolissimo, anche contro ogni momentaneo interesse personale o di partito, eletto deputato. Anzi fui uno dei deputati che più caldeggiarono — nelle more della risoluzione delle varie crisi — la netta, la precisa intimazione della necessità di una riforma elettorale.

La ragione è presto detta.

Nel 1910 alle classi lavoratrici, al paese tutto, abbisognava un'arma di difesa, di elevazione: la libertà politica. Essa fu conquistata ed ora è divenuta una proprietà intangibile e — dopo circa un decennio — possiamo affermare che giovò all'educazione politica del paese e — a traverso lo stimolo delle organizzazioni di mestiere — cooperò alla fioritura economica, che durò circa un decennio e presenta solo ora una lieve contrazione.

Ora la libertà non è più sufficiente, le forze politiche, che si sono destate al suo soffio trovano una barriera nella ristrettezza effettiva, se non formale, del voto, occorre un'arma nuova, il suffragio universale.

Il partito socialista lo ha inscritto sulla sua piattaforma di azione immediata, i partiti democratici lo vanno accogliendo, esso diverrà il centro di attrazione, come un giorno lo era la libertà.

Nessuno ne è più caldo fautore di me, per quelle ragioni alte di sovranità popolare, che si ha un po' l'abitudine di dileggiare, per il risanamento — sovratutto — delle regioni meridionali, che ho compreso e comprendo tanto più quanto maggiormente mi avvicino ai loro doloranti problemi.

Ma non amo affermare che il suffragio universale sia un toccasana. Esso non può procedere isolato. Esso deve divenire — direi quasi — un episodio della riforma elettorale di cui il paese ha bisogno.

All'inizio della nuova legislatura, di fronte all'indignazione che si levava dai collegi più devastati dalla corruzione e dalla pressione prefettizia, Giovanni Giolitti ebbe un gesto: Avete ragione, egli disse, occorre una riforma elettorale. E presentò un progettino di ritocchi alla legge vigente. In questo atto è fotografato l'uomo ed il metodo suo.

Non è questa la riforma che si impone.

Il suffragio universale esiste già, di fatto, in alcuni collegi. Con una maggiore estensione del voto non si aumenterebbe sensibilmente il corpo elettorale. Non ostante ciò i collegi rimangono infeudati alle maggiori nullità, ai partiti più retrogradi, ai più supini servitori di tutti i ministeri.

Il punto debole è il collegio uninominale. Esso è la serra calda per le candidature di carattere personale, è il vivaio di tutte le rape politiche, è la riserva di tutti i ministeri. Non mancano, certo, le eccezioni, ma se la vita politica italiana è così stagnante palude, essa lo deve al collegio uninominale.

Il meccanismo è semplice. L'elettore segue il deputato non per il concetto politico che esso personifica, non per il partito che ha disposto, ma per i favori che ne può ricavare. Il deputato segue gli interessi suoi e del suo gruppo e non manca di pagare le cambiali scoperte; gli elettori sono esauditi e il deputato fa il comodo suo.

Vi sono molti, che non si sa per qual titolo siano stati eletti e per qual titolo rimangano incrollabili nelle raffiche elettorali: sono scrupolosi nel pagamento degli spiccioli.

Il deputato non disturba il Governo, anzi lo asseconda, non chiede che qualche favore non per sè, ma per i suoi elettori. E così si stabilisce un cerchio di ferro da cui il paese non riesce ad uscire. Quando il deputato ministeriale si mostra indocile, nessuno fiata, ma un bel giorno alle lettere non si risponde più, le pratiche si lasciano andare, e vengono accusate dal successore de [illegible], il ministeriale capisce il latino, cioè che è bell'e fritto. Qualche ex deputato piemontese ne sa qualcosa di questi metodi.

Così il favore personale diviene arma di governo. Ed il tacito e aperto patto tra governo e deputati è così radicato, che nella psicologia dei signori ministri si radica questa convinzione che il favore debba essere pagato, colla moneta che hanno i deputati: il voto, lo squagliamento, il silenzio.

E' capitato anche a me un episodio caratteristico. Erano fissate due mie interrogazioni ed ero trattenuto lontano da Roma da altri improrogabili impegni. Telegrafai invocando la cortesia di un rinvio all'indomani. Questo del rinvio non è un diritto del deputato ma una facoltà del ministro. La cortesia mi fu accordata. Io arrivai a Roma, svolsi l'interrogazione, dissi in essa tutto il pensiero mio e ne nacque un battibecco col sotto-segretario. Poco dopo, discendendo dalla scaletta dell'Estrema, fui assalito violentemente dal Ministro, perchè, egli mi diceva, dopo aver chiesto per cortesia un rinvio io non avrei dovuto attaccare come avevo fatto il suo Ministero.

E' un piccolo episodio ma è significativo. Così la raccomandazione trionfa e i servizi pubblici vanno a rotoli. Così la demoralizzazione si introduce negli uffici e l'indirizzo politico è assorbito dalla piccola oligarchia, di quelli che si avvicendano al potere e che sono presso a poco gli stessi.

Un tale sistema è intollerabile. Bisogna dare ossigeno alle lotte elettorali, fare che i partiti si organizzino saldamente, che le lotte politiche divengano lotte di interessi economici, di correnti politiche, di idealità sociali. Bisogna abbattere il campanile, come istituto politico, distruggere le radici del favore personale, che inquina la fonte della nostra vita pubblica. E non c'è che una via: lo scrutinio a larghi collegi colla rappresentanza proporzionale.

So, in questa riforma, il partito socialista verrà momentaneamente travolto nelle sue fortune elettorali, non importa. Esso si leverà purificato da alcune delle piccole miserie umane di cui è, oggi, travagliato.

Ma suffragio universale, anche coordinato ad una riforma elettorale, può costituire una illusione, se non si tien presente una grande verità: la necessità della educazione politica delle masse. Il suffragio universale fu arma di dominio cesareo, esso sostiene ancora regimi feudali. Con esso noi allargheremo il nostro canovaccio, noi non acquisteremo il rimedio infallibile.

Questo è il punto essenziale. Ora una vera e solida educazione politica non esiste [illegible]

In Torino stesso, che forma una delle più lucide stelle della costellazione di industriose città di cui l'Italia si compiace, noi siamo ancora lungi dall'ideale desiderabile.

Ne so, personalmente, qualcosa. Eletto deputato, io vidi levarsi verso di me mani che imploravano giustizia, più di quanto potessi imaginare o prevedere. Fu un'opera improba di esame di memoriali, di sentenze, di suppliche. Dovetti accingermi ad un'opera di vagliatura e tutte le volte che vidi la traccia di una provata ingiustizia io fui lieto della fatica e del disagio, e sposai le cause di rivendicazioni fossero esse di colonnelli del regio esercito o di procuratori del re, tutti eguali di fronte alla idealità che è anima del socialismo.

Ma, purtroppo, sentii attorno a me anche l'ondata del favore personale, e più ampia e insistente di quello che io imaginassi, onde — in questa assemblea così vibrante di consentimento — io mando una parola di ammonimento a quelli che non esattamente apprezzano qual'è debba essere l'opera del deputato: non sottoponetegli che i vostri casi illuminati da una ragione di giustizia, non chiedete a lui quello che onestamente non può dare, al governo quello che deve negare. Rimaniamo liberi, indipendenti a difesa degli interessi pubblici, a difesa delle nostre comuni idealità politiche, a esaltazione del nostro paese.

Il seme migliore.

Ho espresso, sintetizzando, quale fu l'opera mia. Ho espresso qual è il mio pensiero sulla situazione politica.

In Parlamento fui la voce della moltitudine dolorante ed il mio più grande orgoglio è di aver potuto portarvi il pensiero, la fede, l'anelito delle classi più disagiate che formano tanta parte del nostro paese e della sua fortuna. Nell'opera mia — posso dirlo apertamente — non mi sono mancate nè la volontà nè l'amore.

Nel paese — poichè la nostra opera di deputati del popolo è inscindibile dalla azione quotidiana tra la folla — ho cercato di essere quello che fu sempre il mio più ambito carattere: elemento di educazione popolare. E tale rimarrò.

I programmi si trasformano, i ministeri cadono, gli uomini politici tramontano, i partiti si dissolvono, ma tutto quanto fu gettato di semenza elevatrice nel solco popolare, tutto l'alimento sano che ha indotto le masse a guardare in alto, oltre l'attimo che passa, al di là dell'egoismo che preme, tutto quanto fu dotato di idealità sana rimane e dà fiori per la gioia, frutti per la sete al viandante umano avviato verso una vita più alta.

Fiato per il "Grido,,

Riporto L. (¹)	31 30
Fra giovani del *Fascio* a mezzo Bigotti . . . . . . L.	0 85
Da una bicch. a mezzo Ceruttì G. B. »	0 50
Inneggiando al 1 Maggio a mezzo Bigotti . . . . . . »	0 90
I compagni di Agliè e frazioni vicine »	6 30
Festeggiando il 1 Maggio a Borgiallo »	2 25
Inaugurando il vessillo del Club Borgo S. Carlo in Chivasso . . »	4 50
A riportarsi L.	46 90

Bravi, compagni, bravi di cuore. Il vostro interessamento per *Il Grido* ci sprona maggiormente a seguire la via battuta e a migliorare sempre questo nostro foglio che ci costa sacrifici inauditi e immense fatiche. Aiutate in tutti i modi la stampa socialista, e avrete da questa tutto l'appoggio immaginabile contro il comune nemico.

(¹) Nel n. 384 il totale a riportarsi era di L. 32,80. Ma da quella lista si dovette togliere L. 1,50, segnate a Grosso Mario, di Sagliano Micca, che erano state spedite quale abbonamento.

COSE DI TORINO

Lettera aperta all'on. sindaco Teofilo Rossi

Tenga duro, onorevole!

Non dia retta alla *Stampa*.

Chi l'ha dura la vince... E' un proverbio che non so il perchè l'abbiamo fatto al femminile, ma è giustissimo anche riportato al mascolino.

In fondo le assicuro che dopo che si è letto e digerito, se è possibile, tutto « *il valore, la portata, lo scopo* », uno si domanda: Ma perchè dovrebbe andar via?

Tocca proprio a lei di mettere in pratica il programma, intangibile ed intatto, che da cinquant'anni è vanto e gloria del partito costituzionale?

Tutt'al più lei potrà aggiungervi qualche altra cosa da fare in avvenire, col tempo e con la... paglia, tanto per stuzzicare l'appetito degli elettori.

E lei, più che altri, mi pare adatto a far la parte dell'aperitivo...

Se lei se ne andasse, chi si dovrebbe mettere al suo posto? Forse che i Frola, i Casana, i Sincero, i Depanis, valgono di più o potrebbero far di meglio?

Non è già molto prepararsi a consumare un milione e mezzo in ricevimenti per l'esposizione e pel cinquantenario? Quella gente non si rende conto del lavoro, delle fatiche, delle noie, delle strette di mano, dei brindisi, dei banchetti e dei conseguenti purganti che rappresentano per un sindaco quel milione e mezzo! Non sanno far confronti: Garibaldi ha faticato molto meno a conquistare le due Sicilie se non ha speso che centomila lire!

Come si può onestamente, ragionevolmente, ad un uomo che sta preparando un migliaio di discorsetti d'occasione far torto perchè in una riunione privata ha rivolto pubblicamente qualche invettiva — così per esercitarsi — ad un magistrato?

Bisognerebbe non esser uomini per non scusarla.

Al suo posto io avrei detto le stesse cose a quel giudice quando avesse dato torto ai maestri.

Un guardasigilli ben noto ha detto di peggio assai!

Stia, stia al suo posto che ci sta bene! Con l'esposizione può forse diventar conte. Lei ha riso la prima volta che glie l'hanno detto, ma ha riso anche quando si è supposto che il collegio di Carmagnola sarebbe passato in credità al fratello. Il riso è di buon augurio.

Il suo dovere è di restare. Se lei casca, cascano tutti, e si va a rischio di rifar le elezioni. Ci vedo del pericolo pel suo partito.

Ben vero che *La Stampa* dimenticherà tutti gli scrupoli dell'oggi e porterà come prima i Frola, i Sincero, i Depanis, i clericali, e anche lei, ma i socialisti potrebbero vincere, anche se per avventura rinunciassero ai voti — ahi! non troppo numerosi — dei radicali e dei repubblicani.

Si è mai visto far tanto *can-can* per una frase che a quest'ora sarebbe dimenticata se il giornale non la avesse spampanata per tutta la città ed in altri siti?

Guai se si usasse cercare con tanta malizia il pelo nell'uovo, anzi sulla lingua, alla gente!

Se si vuole che il sindaco rispetti i magistrati, il giornale deve mostrar di rispettare anzitutto il sindaco che è il primo magistrato cittadino, mi pare!

Si fa presto a dire: « Cosa ha fatto l'amministrazione Rossi? Nulla! Fummo facili profeti, ecc., ecc... ». Bella abilità a far di queste profezie! Bastava domandarsi: Cosa ha fatto l'on. Rossi prima di diventare sindaco? Nelle amministrazioni dove è stato, alla Camera, al sottosegretariato? Nulla! Ecco un programma che non è mutato; non la chiameranno incoerente almeno, ed è di uomini di carattere come lei, soprattutto, che la patria ha bisogno.

L'hanno voluto? L'hanno tolto alle glorie della Camera, alle cure del sottosegretariato? Se lo tengano, adesso!

Tenga duro, onorevole, e non si fidi della *Stampa*, e non vada più a fare delle visite in privato, *en amitié*, al suo direttore, che poi è capace di stamparlo sul giornale. Non se ne fidi neanche quando lo chiama *simpaticone* e gli fa dei complimenti; è lo stesso sistema che usa con le signore chi ha delle intenzioni... bellicose: incomincia con l'adularle e carezzarle per poter poi... Non so se mi spiego.

E non creda ch'io le dia un cattivo consiglio. Si dice, è vero, che i consigli degli avversari non sono da seguirsi. Ma noi due siamo proprio avversari?

Non mi pare. Abbiamo — *si parva componere magnis* — molte idee, molte opinioni, molti interessi comuni.

Lei, per esempio, ce l'ha su con *La Stampa*, ed io anche.

Lei è capace di dire che quel foglio non è come si deve, dopo quel tiro birbone che le ha fatto, ed io l'ho sempre detto per molte altre ragioni. Quel giornalone che parla sempre di onestà, di correttezza, di buona fede, come se ne avesse il brevetto per Torino (S.G.D.G.) e che ce lo ripete quindici volte almeno nel numero d'oggi, è capace d'insultare e di canzonare il primo che capita, con uno spirito che sembra distillato dal legno delle casse da morto usate, e poi di ostinare la risposta come se niente fosse.

Inoltre scommetto che lei ce l'ha anche con quel blocco popolare che le rompe parecchio i corbelli, ed io pure: per tutt'altra ragione, si capisce, e cioè perchè non glie li rompe abbastanza e perchè mentre uno grida raca contro il comitatone festaiolo patriottardo, l'altro vi partecipa con entusiasmo!

Ed in ultimo abbiamo anche degli interessi assieme. Ma questo glie lo dico in un orecchio: sono un suo inquilino, onorevole, e poichè lei non è riuscito sinora che ad escogitare delle tasse nuove per far crescere gli affitti, almeno mi raccomando per me, quando dovremo rinnovare il contratto.

Lei può fare, con poco sacrificio, un amico che le darà sempre dei buoni consigli, e che per intanto le ripete: Non abbia paura; la *Stampa* che abbaia non morde. Tenga duro... se può!

Mi creda, inquilinescamente, suo

Il 18 maggio (giorno della cometa).

SILVIO PAMPIONE.

Cose della "Maternità,,

A ben chiarire la importanza dei fatti della Maternità, di cui ebbe ad occuparsi il *Grido del Popolo* in data 1° maggio giova ricordare, da una parte, la disposizione dello Statuto della *R. Opera* riguardante il personale sanitario e, dall'altra, il modo di comportarsi, negli ultimi due anni, della Amministrazione rispettiva, riguardo allo stesso personale.

Dice l'art. 28 dello Statuto: « ...Il personale sanitario si divide in personale della R. Opera, ed in personale della Clinica ostetrico-ginecologica della R. Università degli studi di Torino... »

Ciò significa che il personale sanitario della *R. Opera*, che dipende dal Consiglio di Direzione rispettivo, è, e deve rimanere distinto dal personale sanitario della Clinica ostetrico-ginecologica che dipende dal Ministero della P. I., e quindi che il Primario preposto alla 1ª Sezione è e deve rimanere affatto indipendente dal professore direttore della Clinica ostetrica, preposto al servizio della 2ª e 3ª Sezione.

Tale disposizione statutaria è assai importante. Ciò perchè l'indipendenza del Primario da poteri estranei alla Direzione legale di un ospedale è norma di buona amministrazione ospedaliera.

L'indipendenza del Primario rappresenta non soltanto la libera ed onesta concorrenza nel campo professionale, scientifico ed anche didattico, ma anche una garanzia contro il formarsi di oligarchie, autocrazie e camarille professionali che tendono ad accentrare in sè tutti i poteri, a disporre delle nomine, cariche e carriere dei colleghi od a mono- polizzare la clientela più rimunerativa della città, provincia e regione.

Che ora a Torino esista, come altrove, la tendenza al costituirsi di queste oligarchie, autocrazie e camarille e si abbiano, al riguardo, fatti probativi è indubitato.

A Torino, per esempio, un medico che non possegga, insieme combinate, grande abilità e grande fortuna, non può sperare, anche se intelligente attivo ed onesto, di fare molta carriera se non si aggrega a qualcuna di queste oligarchie, autocrazie e camarille se non sappia accattivarsene il favore ed entrare nella sfera dei loro interessi.

E' questa una deplorevole condizione che porta alla decadenza del decoro e della dignità professionali, alla demolizione progressiva di ogni fierezza di carattere e di ogni spirito di indipendenza, al servilismo professionistico, colle inevitabili conseguenze di favoritismi, ingiustizie, sopraffazioni e più o meno larvati procedimenti camorristici, ma è una condizione vera e ogni giorno facilmente constatabile.

La disposizione dell'art. 28 dello Statuto dell'*Opera* che stabilisce la netta divisione del personale sanitario in due categorie indipendenti l'una dall'altra, è quindi da ritenersi saggia e informata a spirito di giustizia.

Ma così non la intesero e, a quanto pare, non la intendono gli universitari facenti parte del Consiglio di Amministrazione e che assieme a taluni, non universitari ma a loro ossequenti, costituiscono la maggioranza del Consiglio stesso.

Nei primi mesi del 1908 infatti fu da questa maggioranza votata la proposta di modificare il Regolamento, in rapporto al servizio sanitario, mediante il seguente articolo:

« La direzione generale della R. Opera è affidata al professore di clinica ostetrica, al quale spettano, senza diritto a retribuzione, l'ordinamento generale e la responsabilità del servizio delle tre Sezioni ».

Vale a dire che si voleva sopprimere, di fatto se non di nome, il primariato della 1ª Sezione, essendo evidente che un medico non avrebbe potuto arrivare al posto di Primario e mantenervisi tranquillamente senza l'appoggio, il favore e la benevolenza del direttore generale sanitario, inamovibile e indipendente dalla *R. Opera*, senza essere, cioè, e rimanerne sempre un subordinato.

Nè vale l'asserzione che ciò era necessario per favorire l'insegnamento clinico della ostetricia e per togliere le cause di attrito che in passato si verificarono tra primario e clinico.

Imperocchè le ricoverate della 1ª Sezione sono, per le tavole di fondazione dell'*Opera*, considerate come *occulte* e quindi non possono servire all'insegnamento, e le condizioni della Maternità, sono, pei rapporti tra primario e clinico, le stesse che negli altri ospedali dove tali attriti non si verificano.

A questa deliberazione che violava lo Statuto, ledeva gli interessi morali e professionali di una parte del personale sanitario dell'*Opera* e rendeva, infine, la Sezione 1ª una semplice dipendenza della Clinica ostetrica, non si adattarono due degli amministratori che in segno di protesta si dimisero.

Di tali dimissioni ebbe ad occuparsi il Consiglio Comunale in seduta 16 settembre 1908.

Il Sindaco, interrogato circa i motivi delle dimissioni ed i criteri a cui doveva inspirarsi il Consiglio per surrogare uno dei dimissionari, si schermì dal rispondere, rimandando la discussione all'epoca delle nomine dei rappresentanti del Comune nelle opere pie, cioè alla fine d'anno; uno degli amministratori rimasti in carica disse che la modificazione del Regolamento era suggerita da ragioni di... economia e [illegible] desiderio di evitare guai in avvenire, ed il Consiglio infine si acconte ntò di lasciar le cose come erano e di non parlarne più!

Intanto l'Autorità tutoria locale aveva respinto la proposta riforma e l'Autorità centrale di Roma, a cui l'Amministrazione dell'*Opera* aveva fatto ricorso, rispose più tardi... nello stesso modo.

Tutto quindi pareva ritornato nello *statu quo ante* e il pericolo di assorbimento, da parte della Clinica ostetrica, della 1ª Sezione dell'*Opera* definitivamente rimosso.

Ma la maggioranza del Consiglio d'Amministrazione dell'*Opera* stessa continuò a non intendere a questo modo le cose.

Con una costanza degna di migliore causa, in seduta 26 aprile dell'anno corrente deliberò di chiedere il parere dell'Autorità tutoria perchè, nello stesso senso e coi medesimi intenti con cui aveva tentato di modificare il Regolamento, venga modificato lo *Statuto*.

L'è da notare che lo *Statuto della Regia Opera di Maternità* fu rifatto pochi anni sono, poichè la sua approvazione data dal 27 marzo 1907, e che riguardo al personale sanitario, rispettivamente alla divisione di esso in personale dell'*Opera* e personale clinico, nulla era stato cambiato dell'antico Statuto.

E' quindi di un tentativo di alterazione fondamentale dello spirito leggi e forme che governano l'*Opera* che attualmente si tratta, tentativo non giustificato da qualsiasi fatto nuovo in questi tre anni!

E nel concorso al posto di Primario, che l'Amministrazione per disposizione dell'Autorità dovette bandire, fu stabilita la condizione che l'eletto. dovrà sottomettersi alle *eventuali* modificazioni dello Statuto e Regolamento!

Da qui le immediate dimissioni del Direttore Primario incaricato, del primo assistente e di due levatrici, vale a dire *la crisi della Maternità*, col conseguente assegno del servizio al secondo assistente aiutato dal personale della clinica!

Questi i fatti. Ma quali i moventi?

Accentrare nelle mani di pochi il movimento ostetrico-ginecologico della città e provincia, sbarazzare il terreno professionale dai concorrenti serii ed avere quindi il monopolio della migliore clientela, crearsi nell'ambiente cittadino un largo contingente di persone non solo amiche, ma devote, perchè cointeressate, avere, infine, nel Primario della 1ª Sezione non solo un collega sicuro ed ossequente, ma un patrocinatore, per la parte ostetrica, del *carrozzino* che sotto il nome di *soluzione della questione ospitaliera*, si sta tentando di imporre al Municipio di Torino... ecco gli elementi determinanti di questi fatti!

E il Consiglio Comunale che paga alla Maternità 43.000 lire all'anno ed ha diritto a due rappresentanti nell'Amministrazione, che deve, a termini di legge, esprimere il proprio parere sulla proposta modificazione, vorrà inghiottire questo nuovo, grosso, amaro boccone?

Le vedremo. *Dott. G. LAVA.*

Ordine del Giorno votato nella seduta del 9 maggio.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Torino, presa visione della deliberazione colla quale, nella seduta del 14 aprile 1910, il Consiglio di Direzione della R. Opera della Maternità di Torino proponeva una riforma dello Statuto, per quanto riguarda il servizio sanitario,

considerato che il nuovo articolo di Statuto approvato non è che la parafrasi dell'articolo di regolamento già deliberato dalla Direzione della Maternità nel 1908, ma respinto dalla superiore Autorità tutoria, non solo perchè contrario allo Statuto vigente della pia Opera, ma essenzialmente perchè in antitesi al concetto che ha inspirato la fondazione dell'Opera stessa, il Consiglio dell'Ordine fa voti e confida che le Autorità e gli Enti competenti vogliano respingere la proposta modificazione allo Statuto che verrebbe a privare il Medico Primario della Maternità d'ogni autorità e indipendenza, ed a favorire la pericolosa tendenza delle Cliniche Universitarie a monopolizzare tutti i servizi ospitalieri con danno evidente di quei numerosissimi medici studiosi e valenti, che pur non provenendo dalle Cliniche, si sentono disposti e preparati a subire serii concorsi, ed ai quali verrebbe così preclusa la via di raggiungere col primariato indipendente il premio dei loro studi e del loro sapere, abolendo al tempo stesso una nobile gara che è fonte di continuo progresso della scienza e dell'arte medica e di beneficio per l'umanità sofferente.

Nè può l'Ordine dei Medici trascurare di occuparsi del concorso pur ora bandito pel posto di Medico Primario della Maternità, perchè se pur volesse sorvolare sulla questione materiale della esiguità dello stipendio accordato al Primario (L. 600 oltre l'alloggio obbligatorio), poco rispondente alle esigenze ed ai compensi dei tempi moderni in rapporto all'importanza, alle responsabilità ed agli oneri della carica, non potrebbe non rilevare quelle altre condizioni del concorso che, oltre ad avere un grande valore morale, si connettono più direttamente colla proposta modificazione dello Statuto; ed invero quando si propone che l'eletto debba accettare le eventuali modificazioni dello Statuto, le quali significherebbero una vera *diminutio capitis*, si comprende come i concorrenti di maggior valore difficilmente si sentano l'animo di aspirare ad un tal posto o di tenerlo se eletti, quand'anche, per caso, le loro aspirazioni non fossero già distrutte dalla troppo artificiosa, ed evidentemente tendenziosa, limitazione del concorso che fissa l'età dei concorrenti fra i 30 e i 44 anni.

Per questi motivi l'Ordine dei Medici di Torino crede suo dovere di protestare contro i recenti deliberati del Consiglio di Direzione della Regia Opera della Maternità di Torino, segnalandoli alla pubblica opinione ed alle competenti Autorità.

A PROPOSITO dei nuovi organici municipali.

Da qualche tempo avevamo il seguente articolo, ma per deficenza di spazio, fummo costretti a rimandarlo.

Sollecitati dall'interessato, abbiamo promesso di pubblicarlo, ed oggi manteniamo la nostra promessa.

Il Consiglio Comunale di Torino, in sua seduta del 6 aprile u. s., approvava, con velocità sintomatica, i nuovi organici dei dipendenti dal Municipio, basandosi sui progetti presentati dalla Giunta Municipale, e compilati senza il consiglio dei salariati, di cui si misconoscono gli interessi.

Approvare a tamburo battente gli organici, dopo che la Commissione del bilancio ha espresso il pensiero che, per molti anni, quell'argomento non doveva più essere oggetto di discussione, mi pare un atto di poca correttezza amministrativa, tanto più poi, che non si tenne conto di quella parte del personale salariato che domandava modificazioni ai progetti.

Non è il caso di dire che tanti *desiderata* arrivarono, nel tempo prescritto, al Sindaco, ma è anche bene il dire che una Amministrazione che richiede rispetto, quando vengono avanzati dei reclami, ha l'obbligo morale di vagliarne ogni fatto, anche insignificante.

E quando qualcuno degli interessati, che nei nuovi organici non vede con chiarezza ciò che lo riguarda — perchè già subisce le conseguenze di altri errori — quando questo qualcuno reclama e gli si risponde con parole volgari, che solo si possono perdonare ad ineducati, non so se si possa contare ancora sul rispetto e la devozione degli impiegati del Comune di Torino.

Sono parecchi anni che chi scrive reclama giustizia, reclama riparazione di errori passati, ma questa giusta riparazione mai non arriva, forse perchè i Consiglieri sono amanti del seggio consigliare e del quieto vivere.

Sono anni ed anni che il sottoscritto va spiegando le ingiustizie di cui fu vittima, ebbene: può contare sulle dita quei consiglieri che hanno osato svolgere questo fatto di moralità amministrativa.

Con i nuovi organici speravo di avere, se non completa soddisfazione, almeno una parziale riparazione e definitivamente stabilita la mia posizione; invece: niente alla lettera.

Ma meglio di me parla il passato, e molte cose sono là ad affermare che le camarille amministrative del meridionale non hanno nulla da invidiare alle cricche affaristiche imperanti nel Comune di Torino.

Un po' di storia basterebbe al lettore imparziale, per farsi un giusto concetto della mia causa.

Verso il 1882, il Comune di Torino voleva costituire un deposito di merci in franchigia:

1° Veniva costituito l'esercizio di questo deposito per anni 50;

2° Il rimborso della somma al Banco Sconto veniva stabilito in rate annuali;

3° Veniva ammesso il rimborso da parte del Comune delle differenze, qualora il capitale impiegato non fruttasse il 6,40 [illegible]

Il Comune accettò l'offerta del Banco Sconto, e ne approvò il contratto.

Che poi il Consiglio Comunale abbia nominata qualche Commissione di vigilanza e di controllo, gli atti non lo dicono, ma però verso il 1889 il Comune si accorse di avere fatto un contratto pessimo, ed allora nominava una Commissione per studiare o dare al Consiglio qualche cosa di concreto al riguardo.

Questa Commissione venne poi riformata nel 1891 e dopo 18 mesi presentò la propria relazione morale con due quesiti nel secondo del quale riconosceva ufficialmente la Cooperativa doganale e così una parte del personale passò a questa Cooperativa, gli altri passarono al Comune con diritto di passaggio in carovana doganale appena si verificassero i posti.

Ma però con la scadenza della Commissione, tutto andò a rotoli, e di quanto era stato stabilito, nulla fu osservato.

Coloro che avevano il diritto riconosciuto dalla Commissione del passaggio in dogana, furono assunti dal Municipio con danni non lievi e con posizioni non tali da offrire garanzia.

Ma si deve anche notare che quando si effettuò il passaggio, *le condizioni non furono ad arte falsamente comunicate*, salvo poi a far vedere che i fattorini del Dok provenivano dal corpo spazzini.

Proteste, lettere, ricorsi, reclami, a nulla valsero, quello che è *fatto deve rimanere ad ogni costo*, anche se malfatto.

Ed ora io mi rivolgo ai signori consiglieri onesti e non asserviti agli *specialisti degli organici* e domando se si può aver giustizia.

Perchè non si vuole la luce?

Accuso perciò il Comune di false comunicazioni al suo personale, e mi propongo di documentare la mia asserzione.

gimme.

Al Pastificio Italiano si continua a violare la legge.

A nulla ha valso che l'Ispettore del Lavoro abbia sorpreso il Pastificio Italiano in flagrante violazione della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; mentre la Legge su nominata non permette che le donne facciano più di 6 ore consecutive, in questo Pastificio invece abusivamente si fanno fermare tutte le sere delle donne fino alle 7,30 e le 8.

Così che le operaie fanno 6,30 e 7 ore consecutive di lavoro. Inoltre, per quanto la Legge obblighi gl'industriali a fornire agli operai il libretto-paga e per quanto sia già trascorso da molto tempo il periodo di transazione concesso dalla Legge, si continua a non fornire gli operai del voluto libretto.

Quando escono dallo stabilimento il giorno della paga operai ed operaie sono obbligati a fermarsi dopo l'orario e vengono pagate solo le mezze ore compiute, senza contare i 20 o 25 minuti che si devono fare gratis.

Vi sono poi certi capi-reparti che si distinguono [illegible] che quando sono venuti alla nostra Lega a [illegible] comandarsi per avere lavoro, e ora maltrattano quegli operai che hanno la colpa di non essere krumiri come loro.

Invitiamo gli operai ad organizzarsi, e siamo certi che un giorno o l'altro questi scagnozzi verranno nuovamente a noi ed allora noi sapremo come riceverli. Per intanto noi li invitiamo ad estendere la propaganda, specialmente fra le donne, che sono le più deboli e le più sfruttate.

Non è lontano il giorno in cui potremo inalberare in segno di battaglia il nostro vessillo di fronte al Pastificio Italiano.

Ci consta che il direttore benemerito del Pastificio Italiano ha cercato in tutti i modi di obbligare gli operai a svelare i nomi dei compagni che ci inviano queste notizie. O che vorrebbe sfogare il suo risentimento su di essi. Come è piccino questo sig. direttore!

(n. d. r.)

L'Inaugurazione della Casa del Popolo Borgo Vittoria - Mad. Campagna avrà luogo irrevocabilmente il 24 giugno prossimo.

Recita pro Camera del Lavoro.

Domenica, 29 maggio, la Compagnia Drammatica che agisce sulle scene del Teatro dell'Alleanza Cooperativa, darà un matinée pro Camera del Lavoro, rappresentando il dramma in tre atti del suo segretario Alessandro Degiovanni:

Il pane per i figli.

In tale occasione vi sarà anche un Banco di Beneficenza, con l'estrazione dei migliori premi esposti il 1° e l'8 maggio al Parco Michelotti.

I detentori delle cartoline sono avvisati.

Per i muratori scioperanti di Milano.

Stassera, sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un grande Comizio, nel quale l'on. Rinaldo Rigola ed Alessandro Degiovanni illustreranno le origini e le fasi della grandiosa lotta che stanno combattendo i muratori milanesi.

COMUNICATI

Circolo Edmondo De Amicis. Nei locali del Circolo E. De Amicis Borgo Piccolo Torino è stata aperta una Sala di Lettura, frequentabile il martedì e il [illegible] dalle 20,30 alle 23 ed alla domenica 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 23.

Detta sala di lettura comprende: giornali quotidiani, fascicoli e riviste di coltura e di propaganda, libri istruttivi, ecc.

Lo scopo precipuo di detta istituzione è la propaganda nelle masse [illegible] più impellente il bisogno.

La Commissione mentre crede di essere interpretato uno dei più urgenti bisogni sociali, qual è quello della diffusione dell'istruzione popolare, [illegible] aspirano ad un avvenire di libertà ed uguaglianza. *La Commissione.*

Essendo arrivata in ritardo la corrispondenza di Carmagnola e di Poirino le pubblicheremo il prossimo numero.

CORRISPONDENZE

DA SETTIMO TOR.

Una buona opera.

Certa Cernusco Carolina, morta a Gassino il 10 marzo 1910, ha lasciato all'Opera Cottolengo una casa di sua proprietà, del valore di 10 mila lire, per fondare a Settimo un Ospedaletto. Detta casa sarà però tenuta in usufrutto, finchè dureranno in vita, dai coniugi Gianasso Andrea.

Con questo lascito si può finalmente parlare della istituzione di una cosa profondamente sentita dalla popolazione. Sarà in attuazione a lunga scadenza, ma certamente è qualche cosa di positivo che si prospetta.

Treno operaio.

Gli operai di Settimo, Brandizzo, Chivasso, Montanaro, hanno chiesto che il treno operaio settimanale Montanaro-Torino fosse stabilito quotidiano, con un orario che concordasse coll'entrata e la uscita dagli opifici e dai cantieri, che a Torino si effettua quasi alla medesima ora.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato concesse tale treno; solo che la partenza alla sera da Torino è portata ad un'ora troppo tarda, effettuandosi alle 20,40, in modo da giungere all'ultima destinazione — per i frequenti ritardi — verso le 22.

Come fanno gli operai, che cessano in massima il lavoro alle 19, per attendere a Torino sino a tale ora, rimanendo senza cena sino a così tardi e per sì lungo tempo? E' senza dubbio un voler loro far digerir male la facilitazioni che detta istituzione può apportare.

Essi domandano, in un loro memoriale rivolto alla Direzione Compartimentale di Torino, che la partenza della sera sia anticipata di un'ora, cioè portata alle 19,40.

Speriamo che anche questo si ottenga e che in tal modo il treno operaio possa apportare quei numerosi benefizi per cui realmente fu istituito, tralasciando di essere una mezza canzonatura.

Lega Fornaciai.

Questa Lega inaugurerà, il 29 corrente maggio, la propria bandiera con una festa di propaganda, alla quale saranno invitati i Circoli, Leghe e Sezioni dei dintorni.

Tale festa doveva tenersi il 1º Maggio, ma venne rimandata per diverse cause.

Le istituzioni operaie riceveranno in settimana apposito invito, e speriamo interverranno numerose.

La festa si terrà alla Casa del Popolo. Saranno oratori il compagno Giuseppe Borghi e possibilmente l'on. Felice Quaglino, vivamente atteso.

Nel altro numero pubblicheremo il programma e le modalità della festa.

Cinematografo.

E' stato aperto il Cinematografo nella Casa del Popolo, con buon successo, dovuto all'amplificazione ed al riadattamento dell'impianto.

Sabato, 21, e domenica sera, 22, due grandi rappresentazioni, con uno straordinario programma, che durerà un'ora e mezza.

DA PINEROLO

Pranzo di... carattere.

Dopo le liete beffe della lauta cena di pingui azioni tranviarie, che la nostra Amministrazione comunale, duce l'ineffabile consigliere Facta offerse a parecchi amici ed al grande suo esercito elettori, era giusto e doveroso che questi, per iniziativa spontanea e disinteressata del Municipio, ricambiassero con un succolento pranzo il grande finanziere on. Facta.

L'appetito viene mangiando!

L'organizzazione delle mandibole è febbrile; il Comitato fu già composto, e la fausta data fissata per il 12 giugno prossimo.

Monsignor Rossi, che conosce la generosità del finanziere, il quale in altri tempi innalzò lo stipendio dei vicari e dei parroci ordinò pubbliche preci per scongiurare il pericolo della cometa e perchè quel giorno abbia ad essere rallegrato dal più bel sole di primavera, ed incaricò il simpatico ... di procurare un abbondante servizio d'acqua di Lourdes.

... avvenga qualche miracolosa ... anche durante il pranzo! Se ne vedono già tante prima, e monsignore avrà probabilmente buon giuoco per gridar al miracolo!

... che forma la caratteristica di questo pranzo, si è di vedervi partecipare tutti i più fieri critici ed avversari del grand'uomo, i quali, per l'imminenza delle prossime elezioni, si profondono in lodi, in inchini e strisciamenti.

A Pinerolo chi fa la politica sono le signore, che hanno dato il loro cuore in custodia a qualche simpatico prete.

Preti negozianti.

E' un fatto incontestabile: le chiese si spopolano, l'operaio ed il contadino s'istruiscono e non comprano più le medagliette, le immagini, le indulgenze. La santa bottega minaccia fallimento!

Ma i preti, e i parroci principalmente, non si dànno per vinti e, vedendo il deprezzamento delle vecchie chincaglierie, mutano merce. Ed ecco sorgere in molte parrocchie (vedi San Pietro Val Lemina, Riva, Porte, Bricherasio, ecc.) spacci di concimi, di zolfo, di innesti, associazioni di consumo, agricole, per incendi e la grandine senza però ottemperare a tutte quelle formalità prescritte dalla legge. Oh che i preti sono superiori ad ogni regola?

Quali sono le garanzie offerte dalle società clericali di Riva, S. Pietro? E quel parroco che vende olio, senza guadagno, facendo spietata concorrenza agli esercenti, paga la tassa? Che fa l'autorità civile? Ci assicurano che qualche tempo fa un parroco fece giungere un vagone di scrofe. E tutto ciò ad onore e gloria di Dio!

Il vescovo ne è lieto, felice. Perchè i suoi preti non siano modernisti, stiano pure fra il concime e le scrofe; si ingrasseranno.

Lo sciopero metallurgico continua.

Lo sciopero dei metallurgici addetti alla fabbrica di pesi e misure, scoppiato la settimana scorsa, continua ancora, e non pare tanto prossimo un accomodamento, non volendo la Ditta accondiscendere in nulla al memoriale presentato dagli operai.

Nella vecchia Società operaia.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la nomina di due sindaci per il conto consuntivo 1909.

Queste automatiche elezioni sono la conseguenza di un confusionismo arrecato da ritiri e da dimissioni precedenti; ed ora che un compagno nostro è stato nominato nel Collegio dei Sindaci, si potrà venire a capo di qualche cosa? Difficilmente, ci diceva un ragioniere che precedentemente ha fatto parte di una Commissione d'inchiesta, poichè, come abbiamo già detto noi, altre volte, il marcio esiste realmente, ma è difficile scoprirlo, dato il disordine amministrativo che regna nei libri contabili.

DA BORGARO TOR.

Pubblico Comizio.

(S. C.). — Per rispondere degnamente agli insulti ed alle accuse mosse dai nostri corvi borgaresi, domenica scorsa, 8 corrente mese, la nuova Sezione Socialista ha tenuto nel cortile della Società Operaia di Borgaro un pubblico comizio.

Oratori erano i compagni avv. Allasia e Francesco Amateis, nostro candidato politico.

Ha tentato far concorrenza al nostro comizio, la festa religiosa del vicino comune di Caselle. Ma il nostro comizio riuscì assai bene.

Prese per primo la parola il compagno Allasia, intrattenendo per circa un'ora il pubblico, che lo salutò parecchie volte con fragorosi applausi.

Parlò poscia Amateis con altrettanto fervore, criticando l'opera dello Stato attuale e delle Amministrazioni comunali, che non pensano di provvedere ai mezzi necessari per favorire l'agricoltura.

I due oratori hanno fatto dell'ottima propaganda socialista.

I preti sono allibiti!!

DA PECETTO TOR.

...Perchè i consiglieri scadenti non devono più ritornare in Consiglio Comunale.

Non curanti delle minaccie e delle rappresaglie della forcaioleria locale, maledettamente scottata dalla nostra parola, noi seguitiamo imperterriti la nostra campagna contro le varie camarille che infestano il nostro paese. E, approssimandosi le elezioni amministrative, non solo noi esercitiamo un nostro diritto, ma compiamo un sacrosanto dovere, ponendo nella sua vera luce l'opera partigiana, retrograda, nefasta, dannosa alla pubblica cosa, dell'Amministrazione che finora ci ha... deliziato col suo... sgoverno...

Contro di essa, or non è molto, per parte di nuovi elementi entrati in Consiglio, aspre critiche e lamentele furono elevate...

Quelle energie, però, che davano buon affidamento, hanno fallito al loro mandato. Trescano adesso col nemico di ieri. Li ha accoppiati il prete.

Serva ciò di monito a coloro che speravano *mirabilia* da questi pseudo-democratici, che dànno gesuiticamente l'anima ora a dio... ora al diavolo. ... per giungere al maneggio della pubblica cosa...

Ora li ha il prete. Se li tenga. Sono degni di lui.

Nel paese si conterà una camarilla di più... e noi avremo un nuovo avversario da fustigare... E lo faremo per benino..... state sicuri.

Per intanto rivolgiamo ai mangia-socialisti locali una serie di domande, che, naturalmente, resteranno senza risposta.

Non è forse vero che, fino a poco tempo fa, i pubblici lavori furono sempre concessi allo stesso impresario, senz'ombra di appalto o di contratto, con danno evidente del contribuente che paga?

Con simili metodi, molto discutibili, di amministrazione, non si può correre rischio di pagare cento ciò che vale dieci?

E' vero o no che furono sprecate somme rilevanti pei restauri del campanile?

In quale stato di desolante abbandono non avete lasciato la borgata Rosco, che si vide ostacolata la domanda di una scuola?

E, confessatelo, a scuotervi un pochino concorse anche, con un'energica campagna, il *Grido del Popolo*.

E' un metodo corretto quello di certi amministratori che, danneggiando il commercio, vendono la legna da ardere al Comune, facendo firmare le bollette da persone estranee?

E' permesso che la guardia comunale, che noi paghiamo, accudisca a lavori nelle vigne e cantine di certi disinteressati amministratori?

Non è forse merito vostro se la Congregazione di carità è così dolorosamente deperita e se i veri poveri, gli operai, furono caritatevolmente messi fuori dalla medesima?

Avete dotato Pecetto dell'acqua potabile, è vero. Ma che vale se l'acqua ve la siete accaparrata voialtri, rendendo così molto spesso inattive le fontanelle pubbliche?

Non fu un raggio rivelatore del *caos* amministrativo quella famosa seduta consiliare per l'acqua Martina, che condusse alle dimissioni del segretario comunale?

E' degno di uomini che coprono cariche pubbliche il contegno del sindaco scadente, che appella noi socialisti *gente da galera?* In galera dovrebbero cacciare gli strozzini, e non gli onesti operai.

La popolazione è stanca di voi: voi pure lo sapete, perchè avete paura.

Da POIRINO

Medio evo che risorge.

Domenica scorsa si ebbe in Poirino uno dei tanti spettacoli clericali: come processione e simili.

Fin qui nulla di male. Ognuno esprime le proprie idee come meglio gli pare e piace, ma il male è quando si vuole imporre le proprie idee agli altri e far atto di riverenza e di ossequio a manifestazioni che rappresentano il passato.

Così accade che dei compagni ebbero la brutta idea di non levarsi il cappello al passaggio della processione. Non l'avessero mai fatto! Il molto reverendo non esitò un istante a gratificarli di aggettivi ingiuriosi... e si ebbe in compenso la risposta che gli spettava.

Non sarebbe meglio che il signor parroco pensasse ai casi suoi?

DA CARMAGNOLA

Il nero giornaletto rinnova contro la nostra Giunta Comunale i suoi attacchi, divenuti sistematici dal giorno in cui questa si rese colpevole del grave crimine di lesa maestà verso la sacra persona del disgraziato duce di quella tale impresa di preti che fu stornata e avviata al fallimento dalla oculatezza sagace della non mai abbastanza odiata falange *clerico-massonico-socialista*.

Ma il peggio si fu che in quella poco fortunata faccenda i preti nostrani dovettero procedere anche alla liquidazione fermata della loro albagia, che li aveva per un po' di tempo illusi d'essere i padroni assoluti della nostra città; cosicchè quando alle stringere dell'ugne non si trovarono nel pugno rapace altro che mosche, più che il danno sentirono le scorno e giurarono di non perdonare. E fu parola di... prete.

Noi non discuteremo dei fatti su cui la sapiente malafede pretina su così bene ragionare, perchè non crediamo alla conversione dei peccatori in cotta e anche perchè stimiamo che il voler pretendere da un prete politicante la rinunzia all'arte di equivocare sarebbe ingenuità pari soltanto all'idiotismo di chi giura ancora nel suo verbo.

Al pubblico credenzone, facciamo l'invito di recarsi in Consiglio quando si discute del suo interesse; ivi troverà la smentita ... agli ... del Momento.

Ma a che tanto strepitare ora che la sorte ha sgombrato ai clericali la via del tanto agognato potere! Il socialista e l'ebreo della Giunta sono stati jettati dagli scongiuri vostri, o preti, ed ora tocca a voi.

Avanti adunque coi fatti, coi programmi, colle laudi alla Madonna, colle torce accese.

Non smentitevi ora, fatevi coraggio, la via del vostro calvario amministrativo è cosparsa delle più belle rose di quella speranza per cui solo viveste in così dolce connubio. *La Sezione.*

DA TORRE PELLICE

Conferenza dei gialli.

Martedì sera — organizzata da un gruppo di *ignoti* — ebbe luogo qui una conferenza per la Lega del Lavoro.

Erano annunziati quali oratori l'avvocato C. Barberis e l'ing. Zaccone di Torino.

Il vasto locale era gremitissimo, ma il pubblico era composto in grande maggioranza di socialisti e di iscritti alla Camera del Lavoro.

Il solo ing. Zaccone — segretario della Lega... del Lavoro — si presentò alla ribalta a parlare della *organizzazione operaia*.

A lui rispose efficacemente il compagno Gay Matteo, ribattendo una ad una le accuse portate contro i socialisti e le organizzazioni create da loro; spiegò quale sia l'opera delle *organizzazioni operaie clericali* e rilevò la costante opera di tradimento delle medesime.

Replicò lo Zaccone, sconfessando — per comodità polemica — l'opera delle tante damigelle Astesano e dei molti reverendi organizzatori di squadre gialle e di leghe *apolitiche* ma confessionali.

Dissero ancora brevi parole i compagni Odarda e Cordino, anche loro stigmatizzando l'opera deleteria di questi pseudo-organizzatori.

In complesso il contraddittorio — che si svolse ordinatissimo e senza il minimo incidente — si risolse in una magnifica opera di propaganda a nostro favore.

Democrazia e Clericalismo.

Le nostre corrispondenze intorno alla *democrazia bricherasiese* hanno l'alto..... onore di essere riportate integralmente dal giornale nero-fumo del Circondario: *Eco del Chisone*.

Gli scrittori del sullodato organo — non sappiamo con quanta buona fede — si dimostrano addirittura più che soddisfatti del nostro atteggiamento, quasicchè questo fosse una completa novità.

Riportano le nostre corrispondenze e ci ricamano attorno certi commenti, cercando di dimostrare come siano con noi completamente d'accordo.

Ci rincresce immensamente di recar loro dispiacere, ma per la sincerità e la lealtà politica che sempre hanno presieduto a tutte le nostre deliberazioni, ci teniamo a rendere pubbliche queste nostre dichiarazioni.

L'atteggiamento nostro non è e non deve essere una novità per nessuno, perchè se noi abbiamo nelle passate elezioni appoggiata la candidatura di Edoardo Giretti — *senza impegni di sorta*, nè da una parte, nè dall'altra — lo abbiamo fatto nella speranza di poter abbattere la coalizione annidantesi nella nostra valle e facente capo ai tre vaticani: quello di Roma, quello di Torre Pellice e quello di Cavour.

Questo e nessun altro fu il motivo che ci spinse a sostenere il Giretti, e senza che ne fosse discussa nè avanzata nessuna pregiudiziale di sorta.

Unione Socialista Val Pellice. Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 24 corr., alle ore 20,30 precise, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione Congresso Provinciale;
3. Congresso «Fascio Giovanile»;
4. Elezioni amministrative;
5. Varie.

NB. — L'assemblea che doveva avere luogo martedì scorso, venne rinviata all'ultimo momento per permettere ai compagni di presenziare il Comizio e contraddittorio della Lega del Lavoro. *Il Segretario.*

DA TROFARELLO

La vergognosa fuga dei preti di domenica.

Domenica scorsa si tenne sulla pubblica piazza il Comizio anticlericale.

L'avvocato Marconcini, dei clericali, dopo aver accettato il pubblico contraddittorio non si è fatto vivo e si è portato in una sala a casa del parroco, dove tenne un Comizio pubblico, così per dire, dal quale erano tenuti fuori i nostri amici e compagni.

Denunciamo intanto da queste colonne all'autorità il Comizio clericale, tenuto senza il debito preavviso e l'incivile e partigiano contegno del funzionario (vice-brigadiere di servizio, in quel Comizio a cui egli permise l'accesso solo agli amici del prete.

Sulla pubblica piazza intanto i compagni Modena, Libero, Bucio, Barberis stigmatizzavano la vile e paurosa condotta dei preti e dei loro untorelli, descrivendo quale furono le opere dei clericali attraverso la storia, sempre contro la luce, la scienza, la verità e posti dalla parte del ricco contro il povero.

Il Comizio si svolse col massimo ordine davanti ad un pubblico numerosissimo e dove anche la parte femminile era largamente rappresentata.

Gli oratori furono più volte interrotti dagli applausi, e così il popolo libero di Trofarello ha detto alto in faccia ai preti che è tempo di finirla.

Ed ora, o preti di Trofarello, nascondetevi nelle vostre sagrestie con quei pochi deficienti che ancora vi seguono, colle vostre beghine; chiamate a raccolta le vostre pecore, ma ricordatevi che se tenterete uscire dai vostri covi, troverete i socialisti che sempre e dovunque sapranno dirvi la verità sulla faccia. A voi, o untorelli, clericali, avvocati o manovali che siete, ricordatevi che Trofarello non è pane pei vostri denti e che meglio fareste recarvi a visitare la madonna di Lourdes acciocchè meglio vi inspirasse.

Preti e consoci, arrivederci quando vorrete.

DA PONT CANAVESE

Carne da macello.

Poco tempo fa in un riparto della tessitura, una bambina poco più che dodicenne veniva schiacciata da una macchina in moto e due giorni dopo spirava all'ospedale in preda alle più atroci sofferenze.

Non è ancora svanito il ricordo di quel l'orribile caso che dimostrò come nella manifattura di Pont viene osservata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed ecco che un altro infortunio si ha in un riparto della Manifattura Orco.

Una giovane ventenne, mentre, intenta al proprio lavoro, si piegava per prendere delle spole, veniva di dietro afferrata per i capelli da una puleggia in moto che trascinandola verticalmente nel suo giro, le strappava quasi la calotta cranica.

Accorsero subito altri operai, e mentre gli uni la tenevano, altri le toglievano i capelli di modo che si potè ancora con istento salvarla da certa orribile morte. Ciò non tolse però che per gli strappi violenti subiti, la povera giovane non ne avesse il capo sfracellato in modo che ne avrà per assai lungo tempo.

Carne da... macello?

Ecco a che siam ridotti, noi poveri operai che diamo la nostra forza per arricchire chi, oltre a sfruttarci, ci sprezza e ci deride. Il peggio si è che quando succede qualche infortunio non si può nemmeno prestare al disgraziato cui capita, le cure dovute, poichè il signor De Tomasi, che tanto si distingue per la sua opera giovevole alla classe operaia, ha creduto bene di abolire il servizio medico che da decine di anni si praticava gratuitamente agli operai della Manifattura di Pont. Così accade che nel caso della scorsa settimana, essendo assente da Pont il dottore del Comune, si dovette andare a cercarne uno nei paesi vicini. Così che quando un operaio si fa male, ha tempo di morire prima che possa giungergli la cura medica.

Questa è l'opera altamente umanitaria che l'infaticabile sig. De Tomasi va prestando ai suoi operai.

Si capisce. Che cosa deve importargli di un operaio di più o di meno? se fosse una bestia, bisognerebbe pagarla, ma un operaio, peuh! Via uno, se ne trovano dieci, non è vero caro signor De Tomasi? *Germinal.*

DA AGLIE'

Sezione Socialista.

La Sezione Socialista di Agliè, che nel 1907, per reazione dei preti, fu sciolta, a datare dal 1º maggio, venne nuovamente formata.

Gli uomini che la compongono dànno sicuro affidamento che sapranno dimostrare forza e fierezza alta e di non lasciarsi sopraffare e più ancora quella necessaria per continuare indefessamente l'opera di disodamento intellettuale intrapresa in mezzo alla nostra classe lavoratrice.

Ai compagni volenterosi che seppero nuovamente affermarsi nell'ideale sublime del socialismo, mandiamo il saluto del cuore; ai nostri avversari, che sgomenti apprenderanno la notizia del nostro rinascere, diamo l'avviso che siamo pronti a combattere.

Il Segretario della Sezione.

Il nostro giornale è lietissimo per la ricostituzione di questa Sezione, tanto più che a questo fatto hanno contribuito le pubblicazioni delle corrispondenze da questa cittadina.

DA CUCEGLIO

Bile clericale.

La corrispondenza della settimana scorsa ha messo in furia il nostro parroco, desideroso di conoscere chi ne sia l'autore.

Per una volta tanto vi accontentiamo, o prete, col dirvi che chi vi accusa è la popolazione intiera nauseata dal vostro spavaldo modo di trattare i parrocchiani. Chi vi accusa sono le centinaia di operaie, che si sentono da voi indegnamente apostrofate, perchè alla domenica, invece di frequentare la chiesa, amano meglio ricrearsi col semplice ed onesto divertimento, quale è il ballo. Vi accusano ancora i contandini, cui voi incitate le loro donne a versare l'obolo delle medesime nella greppia del vostro santuario.

Noi, o prete, sappiatelo, non abbiamo la longanimità del Comune che da anni tollera le vostre liti; fieri delle nostre idealità e sicuri di fare opera altamente meritoria, ogni qual volta ce ne darete motivo, da queste colonne vi metteremo alla gogna. *Il cronista rosso.*

Da CHIRIGNAGO

Tutte le corrispondenze che ci pervengono dalla provincia, noi pubblichiamo.

Qualche volta riteniamo opportuno tagliare gli articoli dei nostri corrispondenti. E ci è solo guida la *necessità di spazio*. Lo comprendano una buona volta gli amici, tanto più se sono teneri per la grammatica dovrebbero esserlo altrettanto con la logica.

Ma ad accontentare tutti i corrispondenti occorrebbero quattro giornali.

Gli amici di Chirignago mandino sempre che noi saremo lieti di ricevere..... e qualche volta punteggiare.

Da CHIVASSO

Come i nostri popolari trattano i loro dipendenti.

Pochi mesi or sono veniva licenziato da questa amministrazione, il seppellitore del camposanto, che contava 30 e più anni di servizio.

Dopo le vive insistenze dei cittadini che esposero pubblicamente il loro malcontento per il trattamento fatto al benemerito vecchio, il Comune decise di assegnargli una pensione di L. 15 (?!) al mese.

Il successore, figlio del vecchio seppellitore, chiese, per accettare, migliori condizioni. Ma fino a questo momento tutte le domande sono state vane. Il municipio si trincera dietro le molte spese sostenute sino ad oggi. Al nuovo seppellitore verrebbero fatte delle condizioni inferiori a quelle del padre. E' tutto dire.

A noi pare che il successore sia fatto segno ad odio di parte, giacchè oggi è un compagno. Sarebbe vergognoso.

La ferrovia.

Non passa giorno che non ci pervengano lagnanze pei ritardati lavori di questa ferrovia e per le paghe irrisorie degli operai.

Le disgrazie sono poi all'ordine del giorno.

Giorni fa si presentò sul lavoro il parroco di Monteu da Po con l'on. Bask.

Visitarono i lavori e parlarono di paghe raccomandando (!) di non sprecare denari (!).

Essi dicevano che si trovano, e quando vano impegno di trovare lavoranti a L. 1,80 e 2 al giorno.

Gli operai indignatissimi obbligarono i due visitatori immani ad allontanarsi e dovette venire a proteggerli la forza pubblica.

Gli operai della Provincia di Torino sappiano comportarsi se fossero invitati a venire a Chivasso.

Assemblea.

Domenica 22, ore 14, adunanza generale.
Nomina del Segretario.
Nomina della C. E.
Provvedimenti per le prossime elezioni.

Da S. MAURIZIO CAN.

Spett. Redazione del Grido del Popolo, Torino.

La Sezione Socialista, in sua seduta 16 corr., ... conferma pienamente i due ordini del giorno approvati il 26 marzo 1910, pubblicati sulla *Staffile*, e quello 15 aprile u. s., pubblicato sul *Grido*, deplora l'anonima ed inesatta corrispondenza da Ciriè sul convegno di Settimo, colla quale si tenterebbe di addossare ai compagni di Ciriè detta pubblicazione.

Insiste nel ritenere perciò nulla la deliberazione di Settimo, perchè non conforme ai principii socialisti e di giustizia.

La Sezione Socialista.

Rettifica.

In una corrispondenza da Ciriè, della settimana scorsa, ho letto ch'io rappresentai la Sezione Socialista di S. Maurizio Canavese in un Congresso collegiale tenuto a Settimo Torinese.

Premesso, dichiaro che se andai a quella riunione, fu come socialista del collegio, e mai come rappresentante della Sezione.

Vi andai anche per dire la mia parola in merito alla vertenza Favre-Amateis.

FAVRE GINA CUSITO.

Dichiarazione.

Leggo su questo nostro *Grido* un articolo diretto da Ciriè e che vorrebbe essere un resoconto fedele di ciò che si fece alla riunione di Settimo Torinese, il giorno 24 aprile u. s.

Non sta a me il rilevare le inesattezze della corrispondenza.

Ora io debbo dichiarare che coloro che pubblicarono detto articolo non ebbero il coraggio di firmarsi, sapendo di pubblicare una cosa contraria al vero, e che pure di abbattere un uomo si sono schierati dalla parte dell'uomo che, appena un anno fa, chiamavano «il venduto».

Conosco gli uomini che per non compromettersi mandarono a questo giornale quell'articolo, e, se queste super-coscienze leggessero i verbali da me fatti, leggessero i resoconti, pubblicati da me, di congressi, di riunioni, sempre fedeli ed esatti *e sempre con tanto di mia firma*, ora non avrebbero pubblicato inesattezze ed insulsaggini.

Ben altri, e con altri sistemi risponderanno alla pubblicazione emessa dagli «Amateisti» in quel giorno, e se non si vuole che una Commissione d'inchiesta inquirisca sulla mia vertenza col signor Amateis, la paura terribile della verità ci devo ben essere.

L'olio viene sempre a galla, come la verità — dice un proverbio — e vedremo se questa si terrà ancora per tanto tempo nascosta.

Il tempo ed i fatti daranno ragione a chi l'avrà. EMILIO FAVRE.

Da ANDEZENO

Partito Socialista Italiano.

Sezione di Andezeno.

Programma della festa del 22 maggio:

Ore 11,30: ricevimento degli intervenuti;
» 12,30: pranzo sociale (quota L. 3);
» 14,30: inaugurazione del vessillo sociale. Discorsi d'occasione;
» 16,30 corteo percorrendo via Maestra e via Monferrato, indi avrà luogo un pubblico Comizio. — Oratori: *Scotti Giuseppe*, Cons. Prov. di Torino; *Barberis Francesco*, id.; *Rina Bersano Scotti*.

La veridicità di certe corrispondenze e la morale che se ne può trarre.

Giorni addietro sul rugiadoso *Momento*, si leggeva in una corrispondenza dal nostro paese, questo po' po' di roba:

«L'annunziata conferenza del dottore Sparapani, detta innanzi a un numeroso e attento uditorio, è riuscita interessante, dotta e convincente.

«L'oratore presentò in seguito il seguente ordine del giorno, che venne approvato fra calorosi applausi:

«*Numerosi* elettori riuniti dietro invito della Cassa Rurale, mentre protestano contro le bestemmie (*sic*), e falsità religiose — benissimo! contro queste protestiamo anche noi! — e gli insulti all'alto ideale della patria — proto, *p* maiuscolo — che in pubblica conferenza si pronunciarono il 1º maggio, invitano la civile Autorità perchè più non permetta — evviva la forca! — che in tal modo s'insulti ai sentimenti religiosi e patriottici della immensa maggioranza del paese».

Potremmo rispondere punto per punto alle minchionerie fatte dall'illustre medico da bestiame spara... bombe, ma lo spazio è troppo prezioso, e noi non ne vogliamo sprecare.

Domenica, 22 corrente, i compagni Giuseppe Scotti e Francesco Barberis parleranno sulla pubblica piazza, ed avranno campo a spiegare le nostre idee e a contraddire l'ameno veterinario.

Intanto nel paese, a gloria ed onore del concionatore e dei preti locali, si narra, con una infinità di particolari, uno più buffo dell'altro, il ritorno da Montaldo effettuato dai medesimi pieni di spirito di... vino tanto che il curato — indubbiamente in un momento di estasi... celeste — ruzzolò nel fango insudiciandosi come un maialetto.

Altro che insulti! Viva la vigna... dei minchioni!

Da CHIERI

Soc. Generale degli Operai.

L'arma più usata è la calunnia; ed i nostri avversari vi ricorrono in mala fede, ininterrottamente.!

Dal giorno in cui i socialisti conquistarono la massima Associazione chierese, gli avversari tentarono gettare su di noi il discredito più ributtante.

Venne persino divulgata tra la popolazione la notizia dell'ammanco di circa 700 lire, e noi, per turare la bocca ai farabutti, pubblicheremo il bilancio nel prossimo numero.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

PER LA VERITÀ

Il Comitato Provinciale, visto l'ordine del giorno pubblicato dalla Commissione Federale del Collegio di Ciriè in riguardo alla espulsione del compagno Favre, sentita la relazione dei suoi rappresentanti che presenziarono la discussione, osserva che tale ordine del giorno non è conforme alla deliberazione del Congresso Collegiale di Settimo, e ciò rileva per norma dei compagni e delle Sezioni del Collegio di Ciriè.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Dopo lunghi anni di lodevole cooperazione avendo il sig. Alessandro Rotta rinunziato all'incarico di rappresentarci sulla piazza, la nostra Società venne nella determinazione di stabilire in Torino la propria Agenzia.

Mentre porgiamo al sig. Alessandro Rotta sentite grazie per l'opera prestataci, e per l'appoggio che Egli ha promesso di continuarci, informiamo la nostra Spett. Clientela, i Sigg. Industriali, Commercianti e Professionisti tutti che il nostro Ufficio avrà sede in via Bogino, n. 21.

La Società Anonima Editrice
Annuario Generale d'Italia.

Domani
DOMENICA
nella
BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Grandi
Gare Polisportive
Lotta - Scherma - Box
Sollevamento Pesi
Concerto Strumentale
dalle 16 alle 23
CINEMATOGRAFO
Ingresso Gratis
NB. - Il Parco Michelotti rimane aperto tutte le sere fino alle ore 24.

Dott. G. A. MARTINETTO
Via Maria Vittoria, N. 1
TORINO - *Angolo via Roma* - TORINO
Specialità per le malattie
BOCCA, DENTI, NASO e GOLA
Operazioni senza dolore
con anestesia generale e locale
DENTI e DENTIERE ultimi sistemi
e applicazioni senza operazioni dolorose

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Usate ... celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Sotto direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerne.
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Mafalda - 26 Maggio
Virginia - 9 Giugno
Cordova - 23 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Elettori, attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

L'AVANTI!
ha un quotidiano ... servizio da Torino

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA
Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. — Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.
Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 21, alle ore 21
Linda di Chamonix
Melodramma in 3 atti del Maestro G. Donizetti.

Giovedì 26, alle ore 15
La riabilitazione
Commedia in 4 atti di E. Montecorboli.

Domenica 22, alle ore 15
SABLIN A BALA
Commedia in 4 atti di L. Pietracqua.

Alle ore 21
Prima Rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti, di G. Donizetti
Don Pasquale

Alle ore 20,45 precise
I MARITI
Commedia in 5 atti di A. Torelli.

Tutti i Martedì e Giovedì non festivi, ore 20,45
Grandiosi Spettacoli Cinematografici e di Varietà

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Stabilimento — Mobili — Artistici
Ettore Anselmo e C.
Via Giulio, 24 - TORINO - Telefono 9-57
Specialità Serramenti
Mobili da Studio, Banche ed Uffici

Cassa di Risparmio di Torino

L'Istituto a partire dal 1° Aprile 1910, oltre ad accettare come pel passato i depositi per i libretti a risparmio.

Accetta depositi in conto corrente contro rilascio di libretti nominativi sui quali i prelevamenti si faranno per mezzo di (CHEQUES) girabili.

Gli assegni saranno pagabili a vista fino a L. 5.000 al giorno per ogni libretto.

La Cassa è in facoltà di pagare a vista anche somme maggiori di L. 5.000.

L'interesse su questi conti correnti è ora fissato nel 2,50 0|0 netto da imposta.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente:
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale:
Franco Franchi.

MATTONELLE-COKE GRAMMI 125-175-300
per cucina e riscaldamento
NON PRODUCONO GAS DELETERI E SCORIE, HANNO CIRCA 7.000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER (SERVIZIO A DOMICILIO)
PREZZO L. 4,50 AL QUINTALE
CARBONIFERA PIEMONTESE - LEGNA
TORINO Via Padova N. 6 angolo Via Messina - TELEFONO

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1|4 Kg. L. 1,25
„ „ 1|2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1|2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 15 - TORINO

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
MANDOLINO
Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 68 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, coperte, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ai alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) al **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** - si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Macchinari
MECCANICI - FABBRI - CARRADORI
Lavorazione legname liquidasi
Rivolgersi Cooperativa Trasporti.
Via Cibrario angolo Casalis.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ha condotto più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto 1 libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verna & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. O. Garbero, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonnecarrère, corso Vittorio Emanuele, 66 - O. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

SCALA pentesabuza
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
— *Chiedere Catalogo* —
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
Cercansi rappresentanti
NOLEGGIO SCALE

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della gocetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonica e depurativa del sangue
USATE la Pariglina Fluida Jodurata
LA MONACA
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Gocetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POGGIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale (500 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRICHI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
27 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 15 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Rachitismo guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Barbaroux, 38 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute.
Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! Udite tutte
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaquino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaquino* via Legnano (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bonomo e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G B PEZZIOL PADOVA

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 2-4
Stabilimento
Via Saccarelli (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 166
Telef. 37-87 - TORINO - Telef. 37-87

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattie.
Di presenza e per corrispondenza

Fabbrica e Negozio di Selleria
Deangeli, Mondino & Roveda
Succ. RE BARTOLOMEO
TORINO - Via Carlo Alberto, 30 - TORINO
Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Frusta, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*
Articoli Nazionali, Francesi e di Germania.
Finimenti di lusso e fantasia — Cuoiame a mano
Riparazioni e Trasformazioni.
Prezzi modicissimi.
I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

Anno XIX.

Notizie di...

Stassera, saba... assemblea della ... nese del Partito ... seguente

ORDINE DEL...

Relazione dei Sin... sata gestione ... Nomina del Comi... per le elezioni

Facciamo vivissime... pagni a che non ma...

LE CONVENZIONI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 28 Maggio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 28 Maggio 1910. — N. 306

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Notizie di Partito

Stassera, sabato, 28 Maggio, assemblea della Sezione torinese del Partito Socialista, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dei Sindaci sulla passata gestione della C. E.;
Nomina del Comitato Elettorale per le elezioni provinciali.

***

Facciamo vivissimo appello ai compagni a che non manchino all'assemblea.

Lontana come è la C. E. dal portare in assemblea liste proprie, e desiderosa che il Comitato elettorale sia l'espressione genuina e diretta della maggioranza dei compagni, insistiamo sull'invito a tutti i soci della Sezione ed alla *preghiera* che vogliano singolarmente venire alla assemblea con idee fatte e con nomi già pensati. Così solo potrà guadagnare in sincerità e spontaneità la nomina dei nostri Comitati elettorali.

I collegi provinciali vacanti sono:

II M.	Moncenisio	usc.	*Cattaneo*
III	Monviso	»	*Montaldo*
IV	Po	»	*Gariazzo*
V	S. Salvario	»	*Del Bondio*
VI	Borgo Po	»	*Tornielli*
VII	Dora	»	*Barberis, Dutto.*

***

E' stato nominato il Comitato regionale piemontese « pro suffragio universale ». Membri del Comitato sono: Rigola, Gherardini, Nofri; Belloni, di Alessandria; ed i rappresentanti di Novara e Cuneo.

***

Sono giunte alla Sezione nuove domande che verranno lette in assemblea. [illegible] dei Circoli Educativi, in special modo, continuano le inscrizioni al partito. La Sezione può dirsi oggi rinnovata ed accresciuta di un terzo del suo numero.

***

Coloro che non sono in regola con i pagamenti si mettano al corrente, giacchè se non lo faranno entro il tempo prescritto dallo Statuto, sarà ad essi applicata la radiazione dalla Sezione e sarà il loro nome pubblicato sul *Grido*.

***

La C. E. procede all'invio di una circolare a tutti i compagni che hanno la possibilità di abbonarsi al *Grido* onde invitarli a farlo subito.

Il segretario.

LE CONVENZIONI MARITTIME

[illegible] lo *scoglio* insuperabile della nostra vita parlamentare contemporanea. [illegible] superò Giolitti avvezzo alle [illegible]enze ed alle più facili fughe [illegible] volta urge un problema nazionale [illegible] una classe minaccia la nazione alla [illegible]nza ed irriconoscenza dello Stato.

[illegible] ad esso la breve barca [illegible] di Sidney Sonnino, prigioniera [illegible] cattolo in mano alla maggioranza [illegible]ttiana che sperava dare al [illegible] statista conservatore la responsabilità della risoluzione di un gravoso [illegible] problema.

[illegible] la burrasca e risolto alla bella [illegible] il problema, la maggioranza [illegible] ridato l'assalto al potere, ed [illegible], un nuovo periodo di nullità [illegible] di inattività e di stasi. Sarebbe [illegible]nato il governo dei favoritismi, [illegible] corruzioni elettorali, delle camorre protette ed indisturbate, delle mangerie e degli sperperi in antagonismo al rigoglio economico della nazione.

[illegible] non fu: Sonnino cadde a sua [illegible] gli successe Luzzati.

La questione si ripresenta, oggi ed il [illegible] pericola un'altra volta. Forse [illegible] stanca camera continuerà a dare delle sedute, alla chetichella e di [illegible] passerà un raffazzonato progetto provvisorio. E si tratta di un [illegible] nazionale! Tutti gli sforzi [illegible] tari intanto, i più sani, si sono [illegible] stati e permangono allo stato [illegible] promesse nei programmoni ministeriali [illegible] possibile una qualsiasi efficace [illegible] non diciamo sociale, perchè sarebbe pretendere troppo, ma legislativa.

Non neghiamo: la questione è spinosa. [illegible] stregua ed al beneplacito *patriottici* [illegible] interessi regionali, di quelli [illegible] azionisti, di camorre marinaresche e di concorrenze nel campo della navigazione mercantile.

Non è possibile accontentare tutti i [illegible] italiani, che hanno il nome d'Italia sulla bocca e la sua prosperità... nelle loro casse forti.

La male amalgamata borghesia di governo non si trova più d'accordo [illegible]ndo... l'interesse della nazione è [illegible] delle loro clientele, delle case [illegible] sono i sostenitori, degli interessi [illegible]striali e commerciali dei loro grandi [illegible].

Ma che cosa vanno ripetendoci a [illegible] interessi del Veneto, della Liguria, della Sicilia. Ma ci dicano sinceramente ch'essi parlano in nome delle società di navigazione, degli azionisti grossi e dei loro grandi sostenitori.

Non è d'altronde questo che ci stupisce. Ciò non è che un episodio della vita della società borghese e della sua funzione di governo, che è uno dei tanti, ed il maggiore, organo di classe.

Quello che ci fa meraviglia è che non si sia sentito il bisogno impellente di richiedere ad ogni costo lo scioglimento dell'attuale camera, che da anni è serrata nel morso fortissimo di un grande problema che non trova la sua risoluzione.

Ci fa meraviglia altresì che questa necessità non sia stata impellentemente sentita dall'estrema e specialmente dal nostro gruppo, che già in una sua prima deliberazione era nell'ordine di queste nostre idee.

Se noi non vogliamo che le funzioni parlamentari cadano ancora di più nella sfiducia del paese, noi dobbiamo chiedere forte che la camera attuale liberi la nazione dalla sua inattività nefasta e, con la sua presenza, dal triste spettacolo di incapacità di fronte ai più gravi e più impellenti problemi della vita del nostro paese. E fra questi, v'è quello della nostra marina mercantile.

Note di propaganda

La famiglia.

L'argomentazione più forte dei nostri avversari contro di noi è che *i socialisti vogliono distrutta la famiglia.*

Orbene diamo un'occhiata alla attuale costituzione della famiglia. Quella dell'operaio è distrutta dall'officina. Il capo della famiglia è costretto al lavoro per 9, 10 od 11 ore della giornata. Spesso la madre è pur essa spinta dal bisogno a recarsi alla officina od al laboratorio od a servizi domestici presso le case dei borghesi. Quando il lavoro manca, la famiglia è una maledizione pel padre e per la madre che maledicono il giorno in cui hanno messo al mondo dei figliuoli a cui non possono provvedere il necessario. Non appena i figliuoli hanno raggiunto i dodici od i quattordici anni si recano anch'essi al lavoro. Si riunisce la sera la famiglia (?) stanca al frugalissimo pasto e nel sonno concitato per riprendere l'indomani l'indefesso e sfibrante lavoro. Dov'è, dov'è allora quella riunione continua di consanguinei, quella continua comunione d'affetti, quella continua convivenza che rende più intime le confidenze e più nobili le comuni aspirazioni sane?

Dov'è l'ambiente di educazione per i figli, dove la possibilità di allevarli nei sentimenti di amore, di onestà, di virtù. Come e quando parlare di tutto ciò se manca il pane, o manca il tempo rubato tutto dalla ricerca dei mezzi di lavoro e di sostentazione?

E la famiglia del borghese ricco? Esiste una vera riunione e comunione di consanguinei? Una vita di convenienze e falsa non permette la cementazione degli affetti famigliari. Matrimonii di convenienza o di interesse, etichetta nell'espressione dell'amore, la continuità della vita mondana e brillante, la ricerca del fasto che obbliga alla ricerca dei grandi mezzi che rubano grande tempo all'attività della borghesia, l'educazione dei figliuoli affidati a balie, bambinaie, governanti, collegi; la vita dei *salons*, dei ricevimenti, dei balli, delle feste sportive, delle grandi speculazioni che separano i membri delle famiglie; tutto ciò è contrario alla cementazione degli affetti, alla permanenza di quello che è l'ambiente famigliare.

L'educazione dei figliuoli della ricca borghesia è la piccola educazione che può dare la governante, la interessata educazione del maestrucolo, la visita del pretuncolo.

Amore figliale, sentimento di moralità, amore allo studio sono tutti alla stregua del temperamento di quegli educatori.

E che dire del sacro timore di dio che fa temere i padri perchè rappresentanti dell'autorità divina. E che dire della indecente religione che sancisce a piacimento o scioglie i mercanteggiamenti matrimoniali. Che dire della religione che eleva a dignità di sacramento il più indecente dei mercati umani: la unione forzata di uomini e donne che nel nome del dio tiranno e delinquente dei cattolici — tanto diverso dal dio dei veri religiosi — lega indissolubilmente anche gli esseri che non sono fatti per vivere assieme?

Di questa famiglia fondata sulla religione bugiarda ed ipocrita, di questa famiglia inesistente, convenzionale, mercato di carne e di spirito, noi siamo gli acerrimi nemici.

Quando il socialismo avrà assicurata a tutti gli uomini la possibilità dell'esistenza umana e soddisfatte ai suoi bisogni, allora potrà fiorire la famiglia vera.

Non avremo più la possibilità giustificata di padri costretti dalla miseria a trascurare l'educazione dei loro figli, i tristi e tragici eventi di giovani donne che, costrette dalla indigenza, vendono i figli alla fabbrica e li sopprimono appena nati.

Non più nipoti che attendono con ansia la morte degli zii per realizzare le loro eredità oziose. Non più figli che abbandonano per inedia i loro genitori; non più consanguinei, fratelli che disputano e si scannano per un palmo di terra. Non più venduti e mantenuti che sposano le doti e non le loro mogli.

Non più giovanette desiose e fiorenti di santa cupidigia di felicità, costrette a congiungersi in ispirito ed in corpo con uomini a cui non possono dare e non sentono di dare il loro cuore.

Noi vogliamo, amiamo la famiglia vera fondata sulla libera volontà degli esseri uniti, sulla possibilità di rendere duratura e felice l'unione, sulla certezza di assicurare alla prole educazione fisica e morale.

Noi amiamo la famigli: *ma, la nostra famiglia!*

Le spese improduttive.

Esercito, Bilancio consolidato e spese effettive	L.	356.940.000
Consumo di patrimonio	»	6.000.000
Pagate dal Ministero Inter.	»	13.715.000
Consumo di vendite patrim.	»	540.000
Riordinamento: spese ordin.	»	6.000.000
Id.: spese straordinarie	»	4.000.000
Aumento pensioni	»	200.000
Aumento capit. carabinieri	»	25.200
Spesa ordin. ferma biennale	»	8.100.000
Spesa straordinaria	»	1.500.000
Tiro a segno	»	1.200.000
Nuovo servizio tecnico artigl.	»	80.000
Flottiglia dirigibile	»	10.000.000
Ufficiali di ordine	»	570.000
Spese militari d'Africa	»	9.000.000
Specialisti artiglieria	»	80.000
Marina, Bilancio consolidato e spese effettive	»	171.068.000
Spese a parte per la Cina	»	1.889.000
Spese a parte pel Mar Rosso	»	650.000
Riorg. servizi marittimi	»	44.000
Totale	L.	586.161.200

E' possibile che il governo borghese pensi all'istruzione?

L'ordine pubblico.

E' come un idolo della borghesia ed ha ragione di esserlo.

Quando l'ordine pubblico è turbato vuol dire che lo Stato corre pericolo di essere sovvertito.

Dunque i sovversivi sono i nemici dell'ordine pubblico, sono gli eterni ribelli che vogliono capovolgere l'ordinamento odierno ed istaurare un nuovo sistema di società.

Cinquant'anni fa in Italia i sovversivi erano i liberali perchè volevano rovesciare i governi tirannici ed istaurare quelli repubblicani o costituzionali. Ora che la libertà, bene o male, si è ottenuta chi sono i sovversivi?

Sono — o almeno dovrebbero esserlo — i socialisti.

E non sono sovversivi solo in Italia ma in tutto il mondo.

I liberali volevano distruggere un governo per imporne un altro e la loro azione era limitata dentro la cerchia della Nazione e dello Stato; *i socialisti invece vogliono sovvertire tutta la società presente che è basata sul privilegio e stabilirne un'altra basata sul diritto.*

Ma torniamo all'ordine pubblico.

Molti hanno scrupolo di disturbarlo.

E' un vecchio pregiudizio. Disturbare l'ordine pubblico!!! Delitto grande, dicono i borghesi nelle loro leggi, nelle loro scuole, nel loro esercito, nei loro libri, nei loro giornali.

E tutti credono che sia un delitto.

Noi crediamo solo una cosa: che sia un delitto disturbarlo per un nonnulla, per una ragione futile; ma non quando esso turba gli ozi dei signori borghesi e quando con un po' di chiasso e con un po' di *disordine* si può mandare a gambe per aria lo sforzo delle loro energie che sfruttano i nostri sudori.

Si sfati adunque la leggenda e il pregiudizio dell'ordine pubblico: noi non ne teniamo conto perchè è un ordine che sostiene un regime e uno stato di cose basato sulla violenza e sul privilegio.

Come si può dividere l'intera storia del genere umano.

Inferiore stato selvaggio: — Comincia coll'infanzia della razza umana.

Medio stato selvaggio: — Comincia colla alimentazione del pesce e coll'uso del fuoco.

Superiore stato selvaggio: — S'inizia coll'invenzione dell'arco e della freccia.

Inferiore stato di barbarie: — Principia coll'invenzione dell'arte di fabbricar vasi di terracotta.

Medio stato di barbarie: — S'inizia coll'addomesticamento di alcuni animali e colla coltivazione del *maïs*.

Superiore stato di barbarie: — Comincia coll'arte di fondere metalli e coll'uso di strumenti di ferro.

Stato di civiltà: — Decorre dall'invenzione d'un alfabeto parlato e dall'uso della scrittura sino ai giorni nostri.

Fra Alessandro il Macedone e Diogene.

Alessandro. — Esprimi un solo desiderio a me ed io te lo soddisferò.

Diogene. — Io voglio che tu mi ti levi dinanzi perchè mi fai ombra.

Così deve rispondere il proletariato alla classe dominante quando essa vuole fargli qualche misera concessione.

La scienza contro la barbarie.

La Scienza, la grande nemica della barbarie, prestando alla guerra i suoi servigi, a farsi più ingegnosa e perfetta la uccide.

Ma all'opera della Scienza bisogna che concorra la coscienza e il volere del popolo, dei lavoratori, degli uomini buoni e onesti e civili di tutta le terre.

GIOVANNI EBORRA.

La " Candida „ suora

Non dissimile da tante altre preposte alla beneficenza cattolica. Intrigante, petulante, affarista, mercantessa, truffatrice, sorprenditrice della buona fede altrui. In nomè di dio e sotto l'egida dell'ali candide... come il suo nome, acquista, carpisce, impegna gioielli, maneggia alla leggera migliaia di lire destinate alla beneficenza e fa contratti loschi ed è causa di sciagura a tante famiglie.

La sede di Roma non parla; ch'essa ha tenuto il sacco al continuato ladroneggio. Ladra anch'essa, e solo quando lo scandalo si fa clamoroso cerca gettare lungi da se la propria responsabilità e connivenza nelle truffe continuate.

Non dissimile da cento e mille altre madri badesse che provvedono le ingenue servotte alle case dei ricchi ed ai loro « padroncini »; non diversa da tante suore patronesse di beneficenza che prendono i tre quarti dei proventi della carità per il loro ordine, e per le nipoti che vanno spose e per i giovani parenti che sciupano la loro vita nelle aristocratiche bettole e nei ritrovi galanti, dove si giuocano patrimoni e dove lussuria non ha più nome nella preparazione di degenerate notti con donne di malaffare o con altre poste sotto la garante egida del matrimonio legale.

Non dissimile questa suora francese da mille sue compagne di mestiere, che fanno incetta di fanciulle e che ne sfruttano il lavoro ricompensato con pochi centesimi e con abbondanti preghiere al signore.

Monache: donne mancate e negate alla funzione più nobile del loro sesso: la riproduzione, la maternità. Oziose, pettegole, intriganti, intolleranti. Qualche volta ingenue deluse, spesso inveterate in vizi mistici ed in godimenti ascetici.

Monache: sfruttatrici della carità; qualche volta pietose soccorritrici in buona fede, spesso oziose dilettantisi nel sollievo delle sofferenze umane.

Le buone sarebbero tali, senza vestire l'abito, e crescerebbe su buona ed educata prole.

Le cattive, dall'abito, dalla superstizione, dalla solitudine, che acuisce i difetti umani, sono rese impossibili, perverse, invise alla buona educazione ed alla sana elevazione delle menti sia pure nella religione e nel suo contenuto sano.

La parigina « Candida », ecco la suora!

[illegible] itta.

La rubrica dei giovani

FASCIO GIOVANILE SOCIALISTA

Movimento e propaganda.

La prima gita di propaganda e d'istruzione indetta dal Fascio Giovanile Socialista ebbe un esito magnifico. Domenica, 15 maggio, buon numero di giovani socialisti si recò nel pomeriggio a Trofarello. Si ebbe una splendida giornata di propaganda; si distribuirono numerosissimi opuscoli di propaganda, si tenne un comizio anticlericale, in cui parlarono: Modena, Libero, Bucco, del Fascio, e Francesco Barberis.

La gita dei giovani socialisti a Trofarello ebbe per effetto di far scappare i clericali, che non ebbero il coraggio di sostenere all'aperto gli insulti e le volgarità biasciate nei loro cori. E noi non ce ne rammarichiamo, perchè il gracchiare delle cornacchie non venne a portare la sua nota stridula nell'esultanza della natura.

***

Avvisiamo che per iniziativa del Fascio si terranno tutte le domeniche delle passeggiate nei paesi dei dintorni. Tutte le settimane si pubblicherà sul *Grido del Popolo* la località e l'ora della partenza.

***

Avvertiamo inoltre che tutte le settimane si terranno, la sera di venerdì, alle ore 9, lezioni di socialismo dai migliori nostri compagni (prof. Temistocle Jacobbi, avvocato Plinio Gherardini, Alessandro Degiovanni, prof. Zino Zini). Crediamo inutile insistere sulla eccezionale importanza che queste lezioni avranno per la cultura dei giovani.

***

Domenica, 22 maggio, alcuni giovani socialisti si recarono al Regio Parco per la seconda passeggiata di propaganda. I giovani risposero energicamente alle provocazioni dei molti clericali del luogo i quali però, quando si trovarono a dover sostenere gli insulti, del resto molto innocui, si squagliarono e sarcarono coraggiosamente la via della fuga.

Come si vede, il fervore divino non toglie a questi clericali d'essere villani e vigliacchi. E se ne toccarono, concluderemo: « Ben date, ben meritate quelle santissime bastonate! »

***

S'invitano i giovani socialisti a presenziare numerosi al Congresso giovanile socialista piemontese, che avrà luogo la mattina del 29 maggio, nella sede del Fascio, corso Siccardi, 12.

***

Si avvisano i compagni Congressisti e i soci del Fascio che intendono partecipare al banchetto che si terrà — esauriti i lavori del Congresso — che la quota è fissata in L. 2,50, e coloro che intendono parteciparvi sono pregati di darsi in nota al segretario.

I° Congresso Giovanile Socialista Piemontese

Domenica, 29 maggio, avrà luogo a Torino il 1° Congresso Socialista Giovanile.

Noi inviamo un caldo saluto ai giovani, all'avanguardia vigile e prestante di intelligenza, alla generazione a cui sono affidate le prosecuzioni e le sintesi di tutta una vita di partito in questa Italia nostra, che nel Socialismo trova nuove condizioni di avvenire economico.

E che i lavori siano proficui. Sono relatori parecchi compagni valenti e giovani o per anni o per temperamento.

Ai congressisti che vengono da fuori il nostro benvenuto.

La Sezione di Torino del P. S. I.

***

Salve, o giovani ribelli convenuti in Torino per discutere dei mezzi e della tattica necessari per combattere il comune nemico che ci fa miseri e schiavi. All'ombra dei nostri stendardi rossi di fede e palpitanti d'amore troveremo la parola convincente e conciliatrice, pondereremo seriamente il grido di rivolta che ci sgorga dal cuore addolorato per le quotidiane ingiustizie sociali e riusciremo più forti, dando prova di saperci temprare per affrontare il sacrificio che conduce al trionfo del socialismo. Ieri, ricordatevelo, eravamo solitari e stanchi, eravamo dei vinti prima di essere dei combattenti; oggi, dopo che fummo manipolo, siamo fascio; domani saremo esercito o anche legione per correre alla redenzione dei fratelli sfruttati e doloranti. Diciamo al mondo che se la gioventù sa essere spensierata e goliardica, sa pur far palpitare generosamente il cuore per i grandi e per i nobili ideali; sa pensare ed agire seriamente; sa far da leva morale per aiutare il popolo a sollevare il peso della schiavitù che l'opprime.

Giovani, compagni nostri, prepariamoci a discutere tutte le questioni con senno e serietà; combattiamoci lealmente ove il ragionamento, per diverse vedute, potrà dividerci, ma sopratutto si pensi all'Ideale che ci guida; procuriamo di essere efficaci, così questo Congresso non sarà un altro dei tanti che si subiscono come per tradizione, ed ai compagni adulti, alla gioventù ribelle, agli avversari ringhiosi, dalla sacrestia alla reggia, si dia: agli uni affidamento di forza, agli altri severo mònito che auspichi le future vittorie.

Ricordiamoci, o giovani, che noi combattiamo per vedere un dì realizzata nel mondo la Giustizia, la Fratellanza e la Eguaglianza.

Torino socialista, tutta la gioventù ribelle, vi saluta e bene vi augura.

Viva il Socialismo! BUCCO ERCOLE.

Il " loro „ applauso

All'Argentina c'è lo stato d'assedio. I lavoratori liberi che sostengono i loro diritti di organizzazione sono vessati, carcerati e processati solo perchè non offrono i loro omaggi alla tirannia borghese. Il paese si appresta a ricordare l'anniversario della indipendenza e la maledetta ed esecrata bandiera pontificia sventola dai palazzi ufficiali. La patriottica bandiera borghese nazionalistica, pur essa, fa da seconda in questo tripudio di una nazione serva dei preti e della borghesia.

Anniversario dell'indipendenza dell'Argentina. Il centenario! Ed in una data di gozzovigliamenti la borghesia aggiunge ai suoi spettacoli il numero: Stato di assedio.

A centinaia ed a migliaia, le famiglie dei lavoratori vittime della grave situazione politica ed economica del bel paese: l'Italia americana.

Tacciono i consoli all'insulto fatto all'Italianità; bandiera gialla del papato ed inno argentino!

In Italia, Ferri parla dinanzi al re. E magnifica la borghesia argentina e lo sviluppo industriale e capitalistico che opprime e tiranneggia i diritti dei lavoratori.

Ferri s'accosta al re, gli stringe la mano. Senatori, deputati, grandi ufficiali, donne dell'aristocrazia, oziosi di tutti i ranghi nobili, vili di tutta la politica cortigiana, istrioni, traditori del popolo, servi immorali della società contemporanea, venduti al governo ed alla monarchia, mantenute di principi, generali e nobili dame dell'alta borghesia battono le mani.

Enrico Ferri è stato ribattezzato. Quell'applauso dice che non è più dei nostri: egli è un apostata.

I BUONI COMPAGNI

continuano a farci pervenire, a favore del nostro GRIDO, i Listini d'acquisto dell'A. C. T. dell'annata 1909-1910.

Rendiamo sentite grazie a tutti coloro, che vollero in questo modo segnalarci la loro simpatia e solidarietà, e preghiamo tutti coloro che intendono seguirne l'esempio a farlo il più sollecitamente possibile per darci tempo a compilare le liste.

Pubblichiamo pertanto la prima nota di «stasera», coll'ammontare dei listini versati.

PRIMA NOTA

Sepherd	L.	24,47
Lusso Biagio	»	28,20
N. N	»	27,85
L. U	»	71,96
Gilardi G., Settimo Torinese	»	25,66
N. N.	»	30,55
Un falegname	»	91,75
Sobrero Giovanni, Alba	»	34,60
Tarello Vitale	»	27,08
Alloero Giacomo	»	79,29
Barbetti Luigi	»	71,40
A mezzo Berberis F.	»	80,10
Garda Martino	»	142,94
Ficarelli Ferdinando	»	124,66
Michelis Gaetano	»	166,81
A riportare	L.	986,15

Storia del marxismo

Roberto Michels, il giovane economista germanico, il quale parla e scrive l'italiano con una facilità che ogni straniero potrebbe invidiargli, ha dato ancora prova della sua attività meravigliosa, pubblicando una bella storia del marxismo in Italia (1). Ha aggiunto così un altro anello prezioso alla già lunga catena dei suoi notevoli lavori. Come economista e come tedesco ha sulla punta delle dita le teorie del marxismo, e vivendo da parecchi anni in Italia ed essendo libero docente nella nostra Università ha avuto opportunità di conoscere e studiare uomini e avvenimenti italiani. Nessuno dunque poteva essere in migliori condizioni del Michels per fare raffronti e cogliere i rapporti esistenti fra il marxismo tedesco e quello italiano e descriverci minutamente il nascere, progredire e decadere della cultura e del sentimento marxista fra noi. A chi ha vissuto in Italia la vita del partito socialista, a chi ha preso parte a questa che sembrava dover essere una rinascenza sociale, attraversando il periodo delle poche e modeste speranze, dell'entusiasmo eroico, delle delusioni poi, la lettura di questo libro movimentato, nel quale sono ben rispecchiate le dottrine e le passioni degli uomini principali del movimento, fa quasi risentire le emozioni passate e fa in certo qual modo rivedere gli anni trascorsi come in una veduta cinematografica. Certo vi è, come in ogni opera, qualche lacuna qua e là. La cura grandissima di essere esatto, preciso in qualche minuto particolare gli ha fatto perdere talvolta di vista qualche altro punto più sintetico e storicamente più importante. Così, mentre si diffonde molto sul congresso e sulle mozioni di Brescia, fa un brevissimo cenno del congresso di Bologna e non parla affatto degli ordini del giorno che vi si discussero. Ora il congresso di Brescia non fu che un congresso regionale di preparazione a quello nazionale di Bologna.

Un altro appunto dovrei fare. Sulla fine dell'opera sembra che l'autore si associ a coloro che combattono la concezione marxista « dell'assoluta inferiorità tecnica della piccola proprietà di fronte alla proprietà accumulata », infatti egli afferma: « L'inanità di tale conce[illegible] (marxista) sarebbe facile accertare [illegible] per l'Italia, perchè appunto in qu[illegible] paese la piccola proprietà e la mezzadria si sono dimostrate vitali, dimodochè in Italia sarebbe vieppiù erroneo il trasportare le leggi che dominano la produzione industriale sul campo delle condizioni agrarie ». Ora io non sono un economista, e l'amico Michels mi potrà schiacciare con un cumulo di formule sul valore e sui valori, ma, ad ogni modo, mi permetto di fargli una domanda. Crede egli sul serio e scientificamente che se domani tutta la terra italiana fosse demanializzata non si avrebbe un prodotto molto maggiore? A me pare, ed ho fisso, fino a prova contraria questo chiodo in testa, che qualora la campagna fosse ovunque ingrassata e coltivata secondo le necessità tecniche dei varii terreni, e non secondo la possibilità, il bisogno od il capriccio individuale, si potrebbe avere un rendimento agricolo intensificato di gran lunga più abbondante di quello che si ha attualmente. Oggi la maggior parte dei proprietarii si possono ridurre, per quanto riguarda la coltivazione, a tre categorie. Quelli che per mancanza di mezzi non possono coltivare bene, quelli che non sanno, e quelli che non vogliono. Certo la demanializzazione della terra dovrebbe poi essere conciliata mediante opportuni temperamenti con la concorrenza per raggiungere la massima perfezione della cultura, e per avere un organismo tecnico non pigro nè inerte, ma vivace e attivo. I premii e i compensi maggiori ai coloni, che più si distinguessero nella coltivazione del terreno loro affidato, costituirebbero un ottimo pungolo al loro lavoro; questo stimolo, d'interesse personale, potrebbe benissimo sostituire quello che funziona attualmente nella piccola proprietà e nella mezzadria.

Ma comunque l'autore la pensasse su questo argomento era forse questa una questione troppo ponderosa per essere trattata così incidentalmente in questo volume. Sono però, queste, quisquilie che nulla tolgono al valore intrinseco dell'opera; al più al più possono mettere il lettore in curiosità di conoscere meglio e più completamente.

(1) Roma, editore Mongini, 1910. — Veramente questo lavoro è tradotto dal tedesco e, purtroppo, non dall'autore.

in qualche altro lavoro, il pensiero del valente economista su questo argomento. Devo aggiungere che il volume è corredato da una splendida ed importantissima bibliografia sul marxismo in Italia, che dovrà essere consultata, insieme all'opera della quale abbiamo parlato, da tutti quelli che si interessano a questi studii.

AROLDO NORLENGHI.

Una canaglia di prete sostenuto dalle autorità.

Pecetto Torinese.

Ciò che avviene a Pecetto è enorme e noi siamo imbarazzati nella scelta delle parole meno ingiuriose che rispondano alla violenza tristissima ed impunita degli avversarii, dei clericali e dello stesso clero.

Domenica scorsa ad un infelicissimo comizio degli avversarii, chiese di parlare il nostro compagno Libero. Non aveva ancora detto le prime frasi che dalla vicina chiesa esce fuori il curato-teppista seguito da un codazzo di disgraziati, bigotte, donne vendute e legate a filo doppio con la sagrestia. Quest'orda diabolica si scaglia urlando, sbraitando sulla piazza e tentando dapprima d'impedire il contraddittorio forsennatamente ed incitate dalla voce da scimpanzè del reverendo bestemmiatore di dio, glorificato dalla stolida e sporca stampa clericale.

L'immondo pretaccio si fece avanti alla tribuna degli oratori e gridò... ragliò, grugnì, fece di tutto quanto è possibile ad un insieme di animali.

A quel segnale convenuto le disgraziate donne diedero bocca alle trombe e mano a legni, a latte di petrolio, a campanelli, e voce a grida isteriche.

Tutto un branco di sagrestani e di venduti alla forca pretesca fece degna eco a questa ridda di energumeni.

Al canagliesco spettacolo assistevano gongolando gli scaduti consiglieri e le autorità che non mossero un dito perchè la indecente gazzarra avesse termine.

Lo spettacolo nauseabondo sarebbe durato ancora a lungo se i nostri amici non avessero giustamente reagito e non avessero respinto il teppistico assalto.

C'è chi assicura che il curato abbia estratto perfino il revolver.

Ebbene noi domandiamo:

Che cosa fa l'autorità di pubblica sicurezza. E' così che essa sovrintendendo alla libertà ed all'ordine? Ed il prefetto, questo santone del giolittismo, non ha ancora ricevuto quello che si merita dal signor Luzzatti? E questo ministero inegualo è poi quello che si vuol far credere: il liberalone e protettore di tutte le libertà!?

Non ci provochino preti e loro amici ed autorità alleate, perchè sapremo rispondere degnamente alla loro violenza.

Pigli pure quante sbornie vuole il curato, ma le smaltisca in casa sua od in chiesa. Chè sulla piazza un giorno o l'altro potrà aver quello che si merita.

***

All'ultima ora riceviamo da Pecetto che la indecente gazzarra continua. Vi accorrono in crocchio la signora del sindaco, la maestra comunale, donne e bambine capitanate dal solito pretaccio e pretuncolo.

E fischiano e sbraitano e battono latte da petrolio. Il tenente della benemerita arma lascia fare, ed invitato, questo signor conte, a far rispettare la libertà di parola dai nostri compagni, non se ne dà per inteso.

Di fronte a tali provocazioni tutti i compagni hanno il dovere di portarsi a Pecetto e di far rispettare la libertà dei comizii.

Domenica, tutti a Pecetto; questa sia la parola d'ordine.

LODOVICO FERRARINI

« Socialisti modenesi residenti Torino, affranti repentina morte di chi, in memorande battaglie, fu purissimo simbolo civiltà contro più torva delle reazioni: associansi commossi vostro lutto ».

Così, lunedì mattina, interprete sicuro degli amici, telegrafavo alla Redazione del *Panaro* di Modena, non appena appresi dai quotidiani del mattino la notizia straziante che il nostro deputato era improvvisamente morto nella sua abitazione.

Di fronte ad avvenimento così tristamente repentino, tace e rimane perplessa la parola e la mente di quanti, accanto ed attorno al Suo intemerato nome, lottarono e vinsero contro una tra le più retrive e grottesche consorterie italiane.

Quando i partiti popolari modenesi chiesero all'uomo mite e buono, allo stimato professore dell'Ateneo, il nome illustre per affermarsi; *Egli*, alieno per temperamento dalle pubbliche cariche e dagli onori politici, lo diede senza esitare, fedele a quegli ideali di libertà e di giustizia cui ispirò sempre ogni atto della sua nobile e modestissima esistenza.

Ricordo ancor adesso, la imponente dimostrazione di popolo che la sera del 7 marzo 1909 lo acclamava davanti alla Sua casa; popolo entusiasta per aver inflitto alla altera Sottoeccellenza giolittiana Cottafavi, pericolante a Correggio, una [illegible] sconfitta.

Ebbene, Egli, commosso fino alle lagrime, venne a salutare il popolo che lo amava e lo aveva eletto, ma fu incapace di pronunciare una sola parola; ma i suoi gesti e l'espressione del suo viso volevano dire di più di quella parola.

Tale l'uomo.

Oggi, di fronte alla sventura che colpisce tutta la democrazia modenese, questa saprà ricacciare nella loro tana le bieche figure del forcaiolismo cattolico locale.

Torino, maggio 1910.

R. L. MODENA.

COSE DI TORINO

ANGIOLETTI

Amori di bimbi, vestiti di bianco, rosei, vispi, paffutelli, pieni di salute, allegrie sotto vesti innocenti, innocenze sotto bianchi veli e con ali ben messe e candide, infiorati, incuriositi per la folla che li guarda..... Tutto uno spettacolo commovente!

Ma le beghine biascicanti preghiere, i giovani inebetiti sorreggenti il baldacchino, i chierici, i preti, i frati, canti strascicati, ceri affumicanti l'aria e puzzolenti, chieriche e tonache sporche, stendardi lucidi vanamente dorati e ostentanti colori vivissimi, mitrie di vescovi, e santa reliquia, tutto questo attentava alla gaiezza dello spettacolo offerto da quei bei bimbi e vispi, che portavano fiori e ne cospargevano il suolo. Una delle solite processioni incivili, spettacoli carnevaleschi disdicentisi ad una città moderna. Espressione esteriore di un sentimento religioso che noi rispettiamo e reputiamo nobile se nutrito nel silenzio della propria coscienza, e nella solitudine di un sacro tempio o fra le domestiche pareti. forme incompatibili col tempo e rito che sta alla fede come il nero al candido: questa la processione del Corpus Domini. *Un corteo meschino, per fortuna, e costretto dal tempo sotto le navate del Duomo: di arretrati e di spostati nella civiltà contemporanea.*

Iddio, per chi ha fede, non ha corpo e non si racchiude in scatole auguste e raggiate. Iddio, per chi sente sanamente la fede, è spirito elettissimo che conviene adorare con coscienza ed amare col cuore. Questo dico io, che non sono religioso, ma che ho il massimo rispetto per tutte le fedi sanamente professate, mentre non ne ho alcuna per tutte le pompose esteriorità liturgiche di qualsiasi religione.

Serietà deve nomarsi la fede. Ed i bimbi, questi sfruttati della religione in tutte le occasioni, questi angioletti vadano invece a giocare sui prati, al sole, od a casa col babbo e con la mamma. Vadano a far godere ad essi l'amore e la vita.

Non fra preti e baciapile e frati e monache, in aria moralmente e materialmente viziata.

Al sole i bimbi, fra le buone famiglie. Cristo soleva dire: lasciate che i pargoli vengano a me, ma Cristo poteva rappresentare il Sole.

Preti, frati, mestieranti di religione non hanno nella società tale funzione rappresentativa di luce.

L'assalto dei preti al Borgo S. Paolo.

Tentano far loro l'Asilo.

Riceviamo:

In data 19 corrente mese, fummo convocati dal Consiglio, per la sera del 20, ore 21, con ordine pel giorno seguente:

« Deliberazione in merito alla domanda presentata dal curato di S. Bernardino ».

In tale domanda si richiedeva: ufficiale intervento delle *maestre e bambini alle processioni locali, con apposito altare per funzioni religiose.*

Aperta la seduta, si fece pregiudiziale che, in omaggio allo Statuto che *governa* l'Asilo, fosse respinta la domanda del *parroco.*

L'art. 17 dice: « Decadono dalla carica quei membri che intervengono a discussioni o deliberazioni nelle quali hanno interessi diretti o indiretti per subordinare l'esercizio di *beneficenza* a *considerazioni* d'ordine religioso o politico ».

Si fece notare che: avendo il Presidente portato in discussione un ordine del giorno contrario allo *spirito dell'Asilo*, lo si deve ritenere decaduto dalla carica per violazione di legge (art. 15 e 78).

Il legislatore con tali disposizioni volle sottrarre questi Istituti-asili all'influenza di passioni religiose o politiche. Gli asili, oltre ad essere soggetti all'autorità tutoria, sono sussidiati dal Comune con denari di tutti i cittadini, e ne sono azionisti cittadini d'ogni fede religiosa o politica. Anche in omaggio alla libertà di pensiero di tutti i genitori, ciò non si doveva discutere nè approvare la richiesta del parroco.

Il Presidente, invece, mise in discussione e in deliberazione la richiesta del parroco che risultò approvata con voti 4, compreso quello del Presidente, contro 3 dei sottoscritti dimissionari.

La presente fu rimessa al sig. Prefetto, acciocchè si stabilisca se in opposizione alla legge, gli asili sono alla mercè di *passioni politiche* o *religiose.*

Il presente ordine del giorno sarà rimesso al Sindaco di Torino, perchè la cittadinanza sappia se i denari di tutti i cittadini che il Municipio dà agli asili infantili, devono servire ai clericali e per manifestazioni religiose, *trasgredendo* leggi ed insultando cittadini che non sono credenti.

Sarà indetto un pubblico Comizio acciocchè la cittadinanza giudichi sulle nostre dimissioni.

Abbandonando il Consiglio, i sottoscritti consiglieri dichiararono che il *parroco di S. Bernardino*, quale cittadino, dalla sua chiesa può fare tutti quegli inviti che crede ai padri di famiglia perchè mandino i loro figli alle processioni; ma che essi si oppongono a che da qualunque partito si faccia la proposta d'asservimento dell'asilo.

Un pubblico Istituto di educazione non si deve convertire in palestra di settarismo e di coercizione.

I consiglieri dimissionari
Firmati: RATTAZZI RODOLFO, GRANDOLIN LUIGI, SANTINI GIOVANNI.

Abbiamo pubblicato integralmente la protesta dei sottoscrittori, liberi cittadini. E noi siamo veramente nauseati dei continui tentativi dei clericali e dei preti che vogliono asservire alle loro mire bottegaio-religiose gli asili infantili.

Intolleranti sempre, essi non possono pensare un istituto in cui nè passione politica nè religiosa venga ad infestare con la sua mala genia.

Noi protestiamo vivamente, tanto più che nelle ultime elezioni politiche furono messi a disposizione della candidatura monarchica i locali di un altro asilo e fu solo dopo il nostro intervento che questo sconcio fu evitato.

Speriamo che anche questa volta l'Amministrazione dell'Asilo voglia ritornare sui suoi deliberati e voglia dare una lezione al parroco intrigante di S. Bernardino.

La parola agli azionisti.

I nostri rappresentanti sono stati convocati ieri sera venerdì, 13 c. m., per discutere e deliberare definitivamente in merito all'Asilo Infantile di Borgo S. Paolo; anzi, la convocazione è stata fatta d'urgenza e non trattava che di questa pratica.

I nostri amici, siamo certi, avranno risposto a modo a questi sacristi dell'Asilo, e sapranno sventare tutte le insidie che essi preparano, dicendo loro che chi vuole portare il suo bambino in processione, è padronissimo di farlo; anzi, a proposito, non faranno male a mettere sotto il naso di questi signori il testo della legge fatta da loro stessi, sanzionata dalle autorità tutorie e che governa l'Asilo. In detto statuto si legge all'art. 17, 2° capoverso, che: « Decadono da amministratori coloro i « quali, nelle istituzioni di beneficenza, su« bordinano l'esercizio della beneficenza « stessa a considerazioni d'ordine religioso « o politico, od incorrono in una delle vio« lazioni di legge, ecc., ecc. ».

Ora, come si vede, i nostri rappresentanti hanno un campo di lotta vasto e probabile di vittoria; ma se in caso contrario questi signori, amoreggianti oggi con Cristo e domani con Satana, avessero il coraggio di approvare ciò che dallo statuto fatto da essi è tenuto come atto punibile colla decadenza dal mandato che coprono, sappiano i nostri rappresentanti fare il loro dovere e denunciarli a chi di ragione; e sappia la popolazione del nostro borgo ricacciare una buona volta i preti, o frati che siano, nelle loro tane, dimostrando che in borgo S. Paolo non sempre si è disposti a tollerare che il prete abbia a venire a comandare o dirigere le istituzioni create semplicemente per la scuola, senza preconcetti o dogmi di sorta.

Diversi azionisti.

Per la nostra reazione.

Il Borgo S. Paolo, dato il grande numero di operai che ivi abitano, è uno dei centri popolari più importanti di Torino.

I socialisti del luogo, già da molti anni si erano dati a compiere un costante, paziente e razionale lavoro di propaganda, sia politica che economica, ottenendo risultati abbastanza soddisfacenti.

Venne il disastroso periodo delle tendenze catastrofiche che finì per sconvolgere tutto, portando nei lavoratori diffidenza, sì che molti ci abbandonarono.

Ad approfittare di questo triste stato di cose furono i clericali, i quali si valsero del momento opportuno per spiegare tutta la loro attività.

L'umile sottoscritto, pochi mesi or sono, da queste colonne, mentre rilevava l'attività dei clericali, lamentava l'inerzia dei socialisti e li esortava a riprendere il lavoro onde porre argine al pericolo clericale.

Ma ahimè, le verità sono le più difficili a farsi strada, e perciò le mie parole caddero nel vuoto, anzi ci fu persino qualche compagno che tentò confutarmi come se io avessi detto cose non vere.

Ma per fortuna la verità e le cose buone malgrado tutte le difficoltà che esse possono incontrare, finiscono però sempre per trionfare. Così che oggi, tempo e fatti dimostrarono chiaramente che avevo pienamente ragione.

Se i socialisti del luogo e quanti sono amanti del progresso e della civiltà non si metteranno subito all'opera costante e tenace, il Borgo S. Paolo finirà per essere clericalizzato.

Sono queste dolorose constatazioni, ma pure è così.

In un borgo che vanta di essere socialista e anticlericale, tutto (asilo, patronato scolastico, ecc.) è nelle mani dei clericali e monarchici, i quali se ne servono per farsi della *réclame* e per mantenere i lavoratori asserviti alle loro clientele e partiti.

Noi vediamo che il 95 0[0 dei padri (lavoratori) malgrado le loro idee anticlericali, permettono che ai loro figli sia impartito l'insegnamento religioso nelle scuole e c'è chi li manda al catechismo dei frati.

L'attività dei clericali è enorme: essi cercano con ogni mezzo di impadronirsi della massa lavoratrice.

E mentre i clericali stanno facendo tutto questo lavoro, i socialisti dormono sugli allori.

Vorrei parlare anche della Casa socialista, della sua attività e funzione; ma di questo già parlai precedentemente ed oggi aggiungo che se a questa istituzione, dalla amministrazione e dai soci, non si cercherà di ridare il suo naturale spirito socialista e non la si richiamerà alle funzioni per cui essa è sorta, finirà per non recare alcun vantaggio all'educazione ed emancipazione della classe lavoratrice ed al socialismo.

Bisogna quindi che i socialisti ritornino al lavoro di un tempo, cercando di ridestare le sane energie dei lavoratori e di quanti hanno fede in un avvenire migliore di civiltà e di fratellanza umana.

Bisogna compiere una sana e costante opera di propaganda anticlericale, antimilitarista e antialcoolista fra i lavoratori del nostro borgo, organizzandoli sì nel campo politico che economico.

Conveniamo in tutte le osservazioni del nostro compagno e collaboratore. E' bene che il Borgo S. Paolo si accorga che i preti sono vigili ed approfittano della facile accontentabilità dei socialisti, che si sono arrestati alle prime conquiste. Al lavoro, dunque diciamo anche noi.

(N. d. R.)

Gli Organici nuovi Municipali.

Il sig. comm. Camillo Tacconis, assessore, che nella seduta del 23 marzo 1910 ha con energia difeso gli organici, è stato inesatto quando ha citato la benevolenza dell'Amministrazione comunale verso i dipendenti, perchè di benemerenze l'Amministrazione nostra non ne ha mai avute.

Al dire del sig. Tacconis i facenti funzioni provengono dal corpo spazzini, e ciò a premio di 12 anni di lodevole servizio.

Ma e quelli che al 12° anno non ci sono arrivati, e che dopo un breve periodo di prova dal corpo spazzini passarono agli uffici? E coloro che non provengono dal corpo spazzini perchè non volerli includere?

La formola dei cinque anni è ambigua; essa si interpreta a tutto danno dei facenti funzioni e non può legalmente stare in un organico municipale.

Ma parliamo di quelli che non provengono dal corpo spazzini, quale trattamento hanno essi?

Per questi l'Amministrazione comunale di Torino non ha mai pensato, ha sempre cercato di coprire il fuoco con deliberazioni nuove, e quando la seduta del 23 marzo 1910 il Consiglio fu chiamato a discutere, nessuno parlò al riguardo.

Esiste o non esiste questa categoria? Se essa esiste bisogna equipararla, e se non esiste perchè farne cenno negli organici?

giemme.

Il dazio sui foraggi in collina.

Domenica scorsa si sono riuniti oltre un centinaio di contadini delle regioni S. Vito e S. Margherita per discutere sui provvedimenti da prendersi circa l'assurda disposizione che l'Amministrazione comunale ha emanato sul dazio foraggi.

Quella povera gente, che al Comune arreca vantaggio pagando forti dazi su quel poco che reca in città e che nessuna spesa dà al Comune stesso, si trova obbligata a vendere alla rinfusa le magre carcasse che trasportano le loro donne dalla collina al piano a portare la verdura ed il latte, non potendo sostenere la ingiusta e gravosa tassa.

Fieno non ne hanno a sufficienza, ed è già per essi un grave dazio il solo trasporto dalla pianura al colle di quel poco che possono comperare, così è sorta l'idea di portare i loro ronzini al palazzo comunale in segno di protesta.

Alcuni accennarono alle vane richieste fatte per essere ricevuti dal sindaco, senatore Rossi, sindaco di Torino per grazia di dio e fortuna dei torinesi; altri, degli inutili tentativi presso i magnati consiglieri comunali, ed altri, infine, proposero la resistenza in massa a qualsiasi intimazione e multa, ed intanto abbandonare il lavoro.

Noi speriamo che, data l'eccezionalità della posizione di questi modesti agricoltori della collina, il municipio vorrà provvedere in via conciliativa e riconoscere non solo i doveri che incombono ai contadini, ma ben anche i diritti, e fare una giusta eccezione per gli abitatori della collina che, oltre i gravami fiscali, hanno ben duri gravami naturali.

Il caro degli affitti.

Egregio sig. Direttore,

Non passa settimana che qualche assemblea non voti un ordine del giorno invocante la diminuzione degli esorbitanti prezzi d'affitto degli alloggi. Pare incredibile che si possa ancora credere all'utilità delle parole! Fatti, ci vogliono; ed il sottoscritto, quantunque monarchico-liberale, che però non si vale della invocata, nonchè interessata, disciplina di partito per tutelare i proprii interessi, crede di fare cosa per nulla scorretta auspicante all'unione dei vari partiti per combattere l'affarismo amministrativo che danneggia la nostra città, e propone quindi:

1° L'iniziare fin da ora un blocco tra gl'inquilini elettori, amministrativi a qualunque partito appartengano, nominando, in apposite assemblee, i rappresentanti di ognuno di essi, incaricati di determinare le modalità della scelta e proporzionalità dei candidati a consiglieri comunali;

2° Escludere dalla candidatura, in modo assoluto, i proprietari di case e di terreni nel Comune, nonchè i fabbricanti di manufatti per abitazioni aventi gli opifici nell'interno della città;

3° Ottenere dai candidati dichiarazione che si impegnano ad adoperarsi per ottenere la modificazione di quel famoso regolamento edilizio, che in nome dell'igiene, dell'estetica, della comodità è riuscito, col fiscalismo in esso contenuto e ben condiuvato da apposito ufficio municipale, a far triplicare il prezzo di tutte le vecchie case e palazzi della città che, con l'igiene, l'estetica e le comodità (se si tolgono quelle del padrone di casa) nulla hanno a che fare, ed ottenere pure la riduzione del dazio sui materiali e manufatti da costruzione.

Coi più distinti saluti,

Suo dev.mo
A. PARA, *R. Impiegato.*

Un mazzo di torsoli.

Caro Grido,

Girano nel Municipio delle circolari fra gli Impiegati per quotarsi di una somma (in conformità delle classi) onde presentare al Sindaco ed agli Assessori Tacconis e Leclaire dei regali, in compenso dei favori a loro usati con i nuovi Organici, compilati dagli stessi Impiegati.

La cittadinanza può essere felice di questa testimonianza di *servilismo* per quegli Amministratori che hanno saputo favolosamente gratificare (pur aumentando le imposte) quegli Impiegati municipali che nell'occasione dei progetti dell'allargamento della cinta daziaria hanno votato l'ordine del giorno *favorevole all'Amministrazione.*

Non sarebbe bene che anche i poveri salariati, che hanno raccolto le briciole, procurassero anche loro di presentare gli obolì per... un mazzo di torsoli alla mela municipale?

Un salariato municipale.

Il Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese.

Affollatissimo ad ogni recita: di operai, impiegati e delle loro famiglie. Organizzati da una vigile Commissione, vi si succedono lieti spettacoli che uniscono spasso al dilettevole l'utile di una sana educazione di popolo. Su questa via auguriamo che persistano e che migliorino le due compagnie che vi agiscono con una accurata scelta dei lavori e con una maggiore ricerca della riuscita artistica delle loro produzioni.

Diamo qui viva lode al Comitato del Ricreatorio dell'Alleanza e ci auguriamo sempre ulteriori perfezionamenti a questa simpatica loro opera di trattenimento, ricreazione ed educazione di popolo.

Noi vorremmo che l'operaio disertasse vieppiù le osterie, gli ozî e le gozzoviglie domenicali e che si desse convegno nella sua casa. E vorremmo che le famiglie mandassero o conducessero tutti i loro bimbi nella casa e nel teatro del popolo e li tenessero, così, lontani da oratorii e da teatri di preti che ostentano uno sviscerato amore per i bimbi là dove fanno opera di influenza sulle giovani anime.

La Compagnia d'Opera.

Con impegno, con amore vi agiscono dilettanti ed artisti. Dirige l'orchestra il maestro Dino Dini. Abbiamo assistito alle numerose repliche della *Linda*, di Donizetti e, l'abbiamo già detto, ci pare, che l'opera è sostenuta degnamente da tutta la compagnia ed in special modo dalla Di Silvio, protagonista.

Presto si darà il *Don Pasquale*, con l'Orcese, l'Astrua, il Franco ed il Frassati. Dirigerà il maestro Ponticelli. Diremo dell'esito ed avremo occasione di parlare di tutta la compagnia lirica che agisce al nostro [illegible]

La Compagnia di prosa

è diretta assai bene dal Campo e dal Carini. Fra le varie produzioni, notevoli sono state il « Romanzo di un giovane povero », « Sablin a bala », « Riabilitazione » ed « I Mariti ».

Si distingue fra tutti, in prima linea, la signora L. Simoni, che sostiene con correttezza i varî caratteri che le vengono affidati e passa assai agilmente dal genere affettuoso all'impeto delle passioni ed alla serietà delle situazioni drammatiche. Non le fanno difetto intonazione di voce e compostezza scenica. Il Campo ed il Carini oltre essere abili direttori, sostengono con valore parti primarie e riscuotono seralmente nutriti applausi.

Bene la Perotti, l'Amerio e gli altri di cui ci sfugge il nome. E siamo lieti di assistere a questa sana educazione di popolo, la quale dice come noi non siamo poi solo gli assertori tumultuosi dei diritti umani, ma altresì gli erettori di educazione nuova e di elevazione morale.

Perfezionando i mezzi, elevando e diffondendo i metodi di educazione popolare e scientifica, noi crediamo di concorrere in quell'opera comune che chiamiamo: educazione e redenzione.

Fiandra protesta contro le campane.

Pubblichiamo integralmente e senza correggere nemmeno una parola, una lettera del nostro buon Fiandra. Le giustissime considerazioni svolte con una forma semplice e spontanea da un buon operaio, hanno certamente il plauso e la... solidarietà delle vittime comuni.

Senz'altro mi appello alla cittadinanza, la quale potrà giudicare se è giusto che l'importunità dei preti possa essere tollerata fino ad un certo punto, ma non al di là del senso comune.

Non è giusto che costoro, la mattina prima di cinque ore comincino a terrorizzare co' loro rintocchi della solita messa mattutina, e così che continuano tutta la intiera giornata, senza lasciarci un momento tranquilli.

Fino qui, si può quasi lasciare correre; ma il peggio comincia allorquando tutto tace ed ogni persona ha bisogno di quiete. Ma questi imprudenti di preti non la smettono mai, perchè il loro mortorio si prolunghi anche fino alle ore 21,45.

Proprio in queste ultime ore della sera, sembra addirittura un insulto sentire ancora le maledette campane suonare a di- [illegible]

Per coloro i quali vivono da poltroni a tutto questo certamente non ci fanno alcun caso, ma per tutti coloro che vivono col lavoro tanto intellettuale che materiale, ed essendo troppo affaticati, procurano di trovare un po' di tregua nelle dolci ore del [illegible]

Per gli ammalati e per gli studiosi che fino ad ora tarda si trattengono a risolvere i loro compiti, oh! certamente che il suono delle campane si rende odioso e di disturbo a tutta la società laboriosa.

E perciò le autorità dovrebbero prendere dei serii provvedimenti.

S. FIANDRA.

Erbivendole e pali telefonici.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del Grido del Popolo,

Se accade ad una erbivendola di posare un cesto su un marciapiede per riposare le stanche membra e per avere libere le mani per un momento, eccoti apparire una guardia che le appioppa tanto di multa per *ingombro di luogo pubblico ed impedimento al libero transito.*

Se il proprietario di una umile casa vista che alla propria casa vengano infissi i sostegni per i fili telefonici, telegrafici, per la trasmissione dell'energia elettrica, ecc., eccoti in ballo avvocati, carta bollata, uscieri e compagnia. I sostegni vengono collocati ed il proprietario della casa..... paga le spese.

Orbene, si potrebbe [illegible] perchè il [illegible] pubblico ed il libero transito devono essere [illegible] da quello sconcio palo che sull'angolo dei corsi Siccardi ed Oporto sostiene e i fili tranviari municipali mentre ad un metro di distanza si erge un palazzone al quale si potrebbe attaccare il sostegno metallico?

Il perchè me lo disse un maligno: gli è che la proprietaria della casa non vuole che sia deturpata (la casa, ben inteso) dai portati del progresso e siccome è nipote di un senatore ed ex-deputato, si finge di ignorare l'esistenza, non dico della legge, ma del palo, che non porta scritto: *La legge è....* ecc., ecc.

Mi convinco sempre più che sono stato un imbecille a nascere da famiglia che non ha parenti senatori.

Torino, 17 maggio 1910.

ANGELO AUTA
R° Impiegato.

Elezioni per la Mutualità Scolastica.

Domenica, 8 corr., ebbero luogo le elezioni per la nomina del rappresentante dei soci per la scuola Silvio Pellico; riuscì eletto, con 139 voti su 162 votanti, il compagno nostro Carlo Sacrovir Gagne.

Martedì, 10, ebbero pure luogo le elezioni dei rappresentanti dei soci di detta Mutualità Scolastica per la scuola Rayneri, e venne eletto, con voti 76 su 82 votanti, il compagno nostro Gai Pilade.

Ricordiamo a tutti gli operai di interessarsi vivamente a queste nomine, e fare in modo che i rappresentanti siano, non già cavalieri e commendatori, ma operai.

Dalla Regione Valdocco.

A Torino si fa l'esposizione, e bisogna abbellire la città.

Io non voglio dire che non sia necessario un allungamento di via; però, prima bisognerebbe pensare al più necessario, cioè alle regioni che hanno il torto di essere abitate solo da operai, e che sono in uno stato indecente.

La industre e popolosa regione Valdocco, ove lavorano circa 12 mila operai, è trascuratissima. Se parliamo poi delle abitazioni operaie, ve ne sono di quelle che l'Ufficio d'igiene dovrebbe far demolire.

Figuratevi che nel tugurio di via Cottolengo, 44 e 46, gli inquilini sono obbligati, mangiando, a fare colle mani da coperchio alla scodella, per non veder cader dentro i calcinacci dalle volte stravecchie.

Vi sono delle vie impraticabili, delle case senza marciapiede; l'unica cosa che c'è in più degli altri quartieri, è il fitto più caro: *24 lire una stanza a pianterreno* (via Don Bosco, n. 2, casa Bai, cattolico).

Ma l'Ufficio d'igiene ed il Municipio non se ne immischiano.

E' una vergogna!!

***

Il Circolo Primo Maggio (regione Valdocco) ha deliberato di fare, nel prossimo giugno, una grande agitazione ed un grande comizio « pro regione Valdocco ».

PARLA UN DISOCCUPATO

[illegible]

Il sottoscritto con molti cittadini di Torino non trovano più lavoro. Per intanto il municipio, molte fabbriche e cantieri edili, non distribuiscono equamente i lavori agli operai trattando favorevolmente i non sospetti di socialismo.

Ma gli operai in genere amano poco i loro interessi di classe e preferiscono andare all'osteria che non alla loro Camera del Lavoro.

Cari compagni, non diamo tanti denari ai cantinieri: inscriviamoci alle leghe e riusciremo a fare le leggi in nostro favore sì che non sia possibile nella società la disoccupazione.

RUFFINO GIUSEPPE

Ai socialisti di Ciriè.

Tutti i compagni sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza che si terrà domenica, 29 corr., alle ore 16, nella Casa del Popolo per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di un membro rappresentante di questa Sezione al Comitato Federale Collegiale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Stampa.
4. Provvedimenti in merito alle prossime elezioni amministrative;
5. Varie.

Sezione Fornaciai di Torino e Provincia.

Domenica, 29 maggio, la Sottosezione di Settimo, della Sezione Fornaciai di Torino e Provincia, inaugurerà la sua bandiera, dopo aver superate, con tenacia e costanza non mai smentite, le difficoltà di una battaglia contro padroni rifiutanti di accedere a moderne e più umane norme di lavoro.

Il Consiglio Direttivo, perciò, invita le organizzazioni torinesi e della Provincia di Torino a voler intervenire, possibilmente, coi loro vessilli alla festa, modesta sì, ma non meno significante, dei valorosi compagni fornaciai di Settimo, dimostrando così, con la loro presenza, come la solidarietà operaia non è una vana parola, ma fatto che si esplica giorno per giorno, ora per ora.

Programma:

Dalle ore 10 alle 11, ricevimento delle Società locali e delle rappresentanze di Torino e Provincia. — Vermouth d'onore.

Ore 11,30, scoprimento della bandiera alla sede della Casa del Popolo, con brevi parole di presentazione del segretario Ferdinando Filipponi e di Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro. — Corteo per il paese.

Ore 13, banchetto sociale alla Trattoria del Leon d'Oro, in via Umberto.

Ore 15,30, grande riunione pubblica alla Casa del Popolo e discorso d'occasione detto dal compagno G. Borghesio, segretario propagandista della Federazione Edilizia Italiana.

Ore 18,30, accompagnamento delle rappresentanze di fuori alla stazione.

Per assoluta abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero un interessantissimo articolo sul costituendo Ricreatorio Laico Torinese.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Matinée pro Camera del Lavoro

Tutti i compagni sono invitati al *matinée* che verrà dato a beneficio della Camera del Lavoro, domenica, 29 maggio, alle ore 15, dalla Compagnia drammatica del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Verrà rappresentato:

Il Pane per i Figli.

Dramma in 3 atti di Alessandro Degiovanni.

Nell'intermezzo tra il 2° e il 3° atto verrà eseguito dai signori G. Orcese, F. Castagneri e A. Frassati il terzetto dei dottori nell'opera « Crispino e la Comare ».

In tale occasione, oltre al Banco di Beneficenza, verranno estratti i cinque migliori premi esposti sul Banco di Beneficenza del Parco Michelotti, il 1° e l'8 maggio.

I possessori delle cartoline-premio sono particolarmente invitati.

Prezzo d'ingresso cent. 25.

La Commissione Esecutiva.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.

Seduta del 10 maggio 1910.

Sono presenti: Arri, Cattaneo, Correggia, Carando, Gaviglio, Laziosetti, Mainardi, Paganelli, Ottella, Scotti.

Si prende atto della relazione Cattaneo in merito all'adunanza dei cantonieri della Provincia allo scopo di costituire la loro organizzazione.

Mainardi riferisce circa il suo viaggio a Bagnolo per la conferenza di 1° Maggio, e Ottella sull'andamento dello sciopero dei lavoranti in legno e delle deliberazioni a cui intende addivenire il Comitato di agitazione, cioè di consigliare la ripresa del lavoro agli operai.

Si prende pure atto della relazione Gaviglio sullo sciopero degli operai della ditta Scaroppaselli di Settimo, dove egli si è recato, ma ha trovata chiusa la vertenza e ripreso il lavoro da parte degli operai.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo, delle richieste di conferenze, e si delegano: Degiovanni, a parlare per la Lega Arti Tessili di Torino, la sera di giovedì, 12 corrente; ai Tappezzieri la sera di sabato, 14, e domenica, 15, a Tavagnasco; Gaviglio, domenica, 15, ai calzolai a macchina.

Si prende atto della proposta fatta dalla Camera Federale degli impiegati per organizzare, di comune accordo, una conferenza a pagamento pro scioperanti muratori di Milano e si delibera di passare alla locale Sezione Socialista la proposta di una conferenza Salvemini sul « Suffragio Universale ».

Di turno, dall'11 al 17 maggio, Carando e Cattaneo.

Seduta del 12 maggio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Laziosetti, Gaviglio, Miletto e Paganelli.

Si approvano i verbali delli 18 aprile e 3 maggio.

Si prende atto delle pratiche fatte col rappresentante dell'assuntore dell'impresa Alberghi e Ristoranti per la prossima Esposizione, e si delibera di chiedere un abboccamento col Comitato Esecutivo dell'Esposizione stessa per vedere di risolvere la questione del Ristorante Operaio.

Si prende atto dell'avvenuta ripresa del lavoro da parte dei lavoranti in legno; si delibera di interessarsi di coloro che, in seguito allo sciopero, furono arrestati, e di convocare il Comitato di propaganda dello sciopero suddetto.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo, di quella in partenza, e si delega Gaviglio a partecipare all'assemblea dei selciatori, fissata per sabato, 11 maggio.

Si approva, che in occasione della recita pro Camera del Lavoro, che darà il Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, domenica 29 maggio, di fare un Banco di Beneficenza per esitare gli oggetti rimasti dal Banco di Beneficenza del 1° Maggio.

Seduta del 17 maggio 1910.

Sono presenti: Arri, Cattaneo, Correggia, Laziosetti, Gaviglio, Mainardi, Miletto e Paganelli.

Ottella, occupato ai Probiviri, scusa l'assenza.

Si approvano due verbali delle sedute precedenti.

Si prende atto delle relazioni Gaviglio in merito alle adunanze dei selciatori e decoratori, i quali ultimi hanno nominata una Commissione, dando ad essa mandato di fiducia per lo studio e la presentazione del nuovo memoriale; di Degiovanni circa il comizio dei tappezzieri in stoffa per la ricostituzione della Lega e lo studio del memoriale; ed infine circa la sua gita a Tavagnasco per una conferenza disturbata dai preti, conferenza che terrà domenica prossima ad ogni costo.

Si delibera di partecipare, in quelle sere in cui è possibile, ai comizi di propaganda indetti dalla Lega Arti Tessili e si prende atto della relazione Cattaneo in merito alle deliberazioni prese dalla Lega Litografi a proposito di un istituto filantropico cittadino.

Si approva di dare mandato ai compagni incaricati di compilare uno schema di statuto per la Biblioteca Popolare e di rivolgersi, al riguardo, al prof. Balsamo Crivelli per alcuni schiarimenti.

Si delibera di riconvocare quanto prima gli avvocati che dovrebbero costituire l'Ufficio di consulenza legale, inviando copia dello schema di statuto anche a coloro che per dimenticanza, non furono precedentemente convocati.

Si delibera di convocare quanto prima i lavoranti in legno ad un comizio di propaganda.

Si prendono infine disposizioni per la riuscita della recita pro Camera del Lavoro e per il Banco di Beneficenza di domenica 29 maggio.

Preso atto infine della situazione in cui verrebbe a trovarsi la Camera del Lavoro qualora il segretario Degiovanni dovesse scontare la multa infittagli dal Tribunale di Susa col carcere, cioè nella condizione di lasciare la Camera abbandonata, o di dover pagare un compagno per sostituirlo durante la sua assenza, si delibera di concorrere al pagamento di metà della multa medesima, deplorando che il Comitato socialista del Collegio di Susa non sia stato in caso di provvedere al pagamento della multa in parola.

Di turno, dal 18 al 24 maggio, Ferrua e Laziosetti.

Seduta del 24 maggio 1910.

Sono presenti: Arri, Cattaneo, Correggia, Laziosetti, Gaviglio, Mainardi, Miletto, Ottella, Paganelli e Scotti.

Scusano l'assenza: Carrando e Ferrua.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle relazioni di Gaviglio in merito al colloquio col segretario della Lega Arti Tessili, circa i propositi da questa manifestati in merito all'azione che intende esplicare; di Degiovanni circa la conferenza da lui fatta a Tavagnasco, in barba a tutti i preti, e sull'esito... infelice del comizio pro muratori scioperanti di Milano; di Laziosetti circa le pratiche fatte per la buona riuscita della festa di domenica, 29 corrente.

Si prende atto della dichiarazione Vigiongo, il quale accetta di tenere l'amministrazione camerale sino a fine giugno.

Si discute lungamente sulla opportunità di certi concorsi richiesti per il Banco di Beneficenza, e si rinvia ogni decisione ad una prossima seduta dove verrà presa in esame la situazione generale della C. E.

Si discute pure lungamente e si prende atto delle dichiarazioni di Ottella e Degiovanni, circa lo sciopero dei lavoranti in legno e l'azione svolta al riguardo dalla Camera del Lavoro.

Si delibera di fissare per venerdì, 27 corrente, la seduta per esaminare la situazione morale della C. E. e deliberare in merito.

Di turno dal 25 al 31 maggio: Mainardi e Tibaldi.

A. DEGIOVANNI, *segr.*

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Si cercano:

4 Operai per fabbrica bottoni per la Francia — 1 lavandaio per la Svizzera — 2 Pianellisti in cemento — 1 calzolaio — 20 operaie per fabbrica — 1 vermicellaio — 1 verniciatore per mobili — 4 sarte e modiste — 2 lattonieri gazisti — 1 fumista per Ivrea.

I Conduttori di caldaie e macchine a vapore

sono caldamente pregati di non mancare all'assemblea generale di tutti i soci che avrà luogo domenica, 29 maggio, alle ore 14,30 precise, nella sede della Società, presso la Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Comunicazioni del Consiglio;
3. Proposta per il mutuo soccorso;
4. Tessere camerali;
5. Proposta per un pranzo sociale.

Sindacato Lavor. in legno di Torino e Circondario.

I lavoranti in legno di Torino, riuniti a comizio la sera del 21 maggio, dopo chiara ed ampia relazione sulla situazione e seria discussione deliberarono, pei pochi laboratori in cui i principali testardi non vollero sapere di fare i minimi aumenti chiesti, di effettuare il boicottaggio, e di invitare i compagni emigrati di non ritornare sulla piazza di Torino, perchè la lotta continua più che mai accanita.

COMUNICATI

Federazione Socialista V Collegio di Torino. — Il Congresso Collegiale che doveva aver luogo domenica, 29 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo Educativo Socialista della Madonna del Pilone, fu nuovamente rimandato perchè alli 5 giugno sonvi le elezioni comunali e provinciali dei Mandamenti di Chieri e Riva di Chieri, e colgo quest'occasione per convocare comizi nelle località in cui furono proibiti in altri tempi.

Il Congresso Collegiale avrà luogo alli 12 giugno e domenica, 29, avranno luogo tre comizi, ad Airali, Pavarolo, Baldissero e possibilmente a Montaldo.

Il Segretario.

Circolo Socialista Borgo Po. — Si invitano i soci ed i non soci ad intervenire alla riunione che avrà luogo sabato, 28 corr., nella Trattoria Rocciamelone, via Moncalvo.

Si pregano i soci di non mancare, essendo una riunione di molta importanza.

La Commissione Direttiva.

Gruppo Ciclisti A. C. T. — Si avvisano tutti i compagni che già facevano parte del gruppo e tutti quelli che desiderano di farvi parte, che per martedì, 31, alle ore 21, si terrà riunione per la ricostruzione del Gruppo ciclistico.

Speriamo che tutti i compagni vorranno intervenire e che si possa nuovamente formare col medesimo entusiasmo il Gruppo ciclistico.

La riunione si terrà nei locali della Sezione socialista.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci della Casa Socialista sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di martedì, 31 corr., alle ore 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Bilancio semestrale;
3. Esposizione finanziaria;
4. Relazione morale;
5. Relazione dei Sindaci;
6. Comunicazioni del Consiglio;
7. Varie.

Circolo Educativo Social. Andrea Costa. — Considerato che di fronte alla apatia dei soci il Circolo è in disastrose condizioni finanziarie, l'assemblea del 19 maggio deliberò di indire un *referendum* fra i soci per procedere allo scioglimento.

A tale scopo si prega d'intervenire alla assemblea straordinaria indetta per la sera di giovedì, 2 giugno, alle ore 21.

Data l'importanza dell'argomento da discutersi, nessuno manchi.

NB. — Come da deliberazione, chi non interviene viene considerato favorevole alla liquidazione.

***

I soci sono pregati di trovarsi la mattina di domenica, 29, ore 9, alla sede del Circolo per portarsi al Congresso indetto dal Fascio Giovanile Socialista.

Data l'importanza dell'ordine del giorno di detto Congresso, delle elevate discussioni che ne usciranno, la vostra assistenza servirà, è certo, per istruirvi sempre più nelle questioni che interessano il proletariato. Si raccomanda munirsi della tessera del Circolo.

Unione Famigliare Valsesiana. — A Lucento, il 12 giugno p. v., avrà luogo una riunione di Valsesiani. Quindi si invitano gli interessati, residenti a Torino, a mandare l'adesione versando L. 1,50 (la quota pel pranzo è di L. 3) quale anticipo, presso la bottiglieria Borgosesiana, via Principe Amedeo, N. 42.

CORRISPONDENZE

DA PECETTO TOR.
Elettori, attenti!

Noi denunciamo alla gente per bene la deplorevole condotta della nostra autorità comunale, specialmente del sindaco e vice-sindaco, scadenti quest'anno da consiglieri.

L'indecente gazzarra clerico-canagliesca di domenica fu da essi favorita o tacitamente incoraggiata.

Richiesti da noi del loro intervento — *come era loro dovere* — l'uno si rifiutò semplicemente, l'altro inveì contro di noi con quel suo fare brutale da soldataccio... Così si risponde alle nostre argomentazioni, alla nostra campagna elettorale altamente epuratrice... Colla violenza, con l'insulto...

Dinanzi a noi vergognosamente si fugge... Si ha paura della discussione libera, educata, civile.

Segno evidente che il torto sta dalla loro, segno che noi colpiamo giusto. E' anche questo un raggio rivelatore di certi metodi d'amministrazione.

Segni, elettori, il vostro responso di domenica, 5 giugno, biasimo e riprovazione per certi uomini e certi sistemi, e li ricacci per sempre, come inutili ferravecchi, in qualche stambugio da rigattiere o in qualche museo di antichità, a perenne memoria di un passato che fu... non troppo glorioso...

DA PINEROLO
Mutualità scolastica.

Si vocifera che anche nelle nostre Scuole si voglia istituire la Mutualità scolastica, ma che le autorità, non comprendendo la importanza di questa istituzione, si mostrino molto restie. Che anche i piccoli alunni delle elementari siano tanti nemici dell'Amministrazione? Sembra che l'alto assessore Brignone vi abbia scorto la coda della Massoneria; si consiglierà quindi col dottor Valletti, il quale, per tranquillità di coscienza, interpellerà il vescovo.

Intanto che fa la locale Sezione della Unione Magistrale Nazionale? Avevamo chiesto se era vera la voce che il suo Presidente, maestro Perrone, fosse clericale; ma la risposta non venne. I fatti confermano quella voce.

La si decida, signor maestro: come si fa ad insegnare la fermezza di carattere quando non si ha la forza di prendere una posizione netta?

DA BURIASCO
Per un neo-cavaliere.

Il Municipio di Buriasco, a dimostrare la sua stima e riconoscenza all'egregio segretario Galetti, per i grandi (*sic*) servizi prestati al Comune, volle offrirgli un gran pranzo: e l'on. Facta, sempre vigile per premiare il merito, gli fece pervenire la croce da cavaliere. Il Municipio, con a capo un coso piccolo piccolo e nero come il carbone, si recò in corteo a dare la lieta novella al segretario; e quel coso funereo, con esile voce che caratterizza l'essere ripugnante che sta tra la donna e l'uomo, parlò a nome del Municipio, della popolazione, del Comitato, delle donne e degli uomini.

E' stato un gran bel discorso!!!

Da REGIO PARCO
Per la verità.

Siccome l'incidente capitato domenica scorsa, 22 corr., è stato oggetto di calorosi e ostili commenti da parte dei cattolici più o meno amici del parroco, contro un gruppo di 6 o 7 anticlericali, fra i quali erano dei nostri compagni, e siccome l'incidente avvenne in vicinanza della nostra Cooperativa di consumo, che è per noi socialisti del Regio Parco il nostro abituale ritrovo, potemmo essere testimoni di quanto successe.

Prima di tutto diremo di sapere per bocca d'altri che nell'oratorio parrocchiale con sontuoso banchetto si inaugurava una bettola, alla quale si dà il titolo di *Circolo Alimonda*, ove molti ragazzi della nostra borgata accorrono per divertirsi alla ginnastica, al giuoco delle carte, al bigliardo, ecc., ecc., e dove vi è pure una fanfara diretta da un distinto..... sott'ufficiale dell'esercito: tutte cose che per la gioventù inesperta fa gran successo.

Domenica, trovandoci, come abbiamo detto, alla Cooperativa di consumo, udito il suono della fanfara, ci portammo al balcone; ed era sfilato quasi tutto il corteo, quando da un gruppo partirono le grida di: « Viva Giordano Bruno! Viva Garibaldi! Viva il Socialismo! » — mentre udimo i cattolici gridare: « Vigliacchi! Farabutti! Porci! ».

Noi non vogliamo difendere nessuno; ma, a nostro modo di vedere, diremo che nessuno può proibire ad un gruppo di cittadini di gridare: « Viva Giordano Bruno! ».

Solo una cosa bisogna dire ai liberi cittadini del R. Parco, ed è che è tempo di svegliarsi, di unirsi pel bene nostro e dei nostri figli.

Comizio a Bertoulla.

Domenica 29, in borgata Bertoulla, avrà luogo un grande comizio elettorale. Oratori Plinio Gherardini, Giuseppe Scotti e Francesco Barberis.

Da ANDEZENO
Comizio di propaganda.

Domenica, nonostante il cattivo tempo, abbiamo avuto una bellissima festicciuola rurale. Al mattino i compagni Scotti e Barberis si recarono nel vicino comune di Marentino a tenere un comizio, dove lasciarono profonda impressione fra i buoni compagni, trattando del Socialismo.

Andezenesi, prendete esempio dai compagni Diano, che non hanno il rossore di farsi vedere sotto l'ombra del vessillo rosso-fiammante socialista; gettate via l'apatia e quel falso rispetto umano, tanto care agli Spara... bombe.

Questi erano presenti al comizio, furono invitati a contraddittorio, ma non risposero.

Vi fu un po' di battibecco tra il delegato e il compagno Barberis, che chiamò vile il prete, che sparla solo dal pergamo.

In complesso è stata una bella giornata di propaganda.

DA AGLIE'
Elezioni amministrative.

La locale Sezione Socialista, nell'assemblea tenutasi domenica, 22, per trattare in merito alle elezioni amministrative del 12 giugno, considerato che nel paese di Agliè centro, stante i pochi mesi di vita della nuova Sezione, non si potè ancora fare un sufficiente lavoro di propaganda, da dare una sicura vittoria nel caso che si tentasse di conquistare la minoranza consigliare; attenendosi alle deliberazioni prese nel Congresso provinciale, ha deliberato di non fare nessun connubio con alcun partito, nè di presentare alcun candidato proprio, ma di continuare invece indefesso il lavoro di propaganda per prepararsi con ardore alle conquiste future.

Il Segretario.

Plaudiamo alla deliberazione presa dalla Sezione di Agliè. Ed avanti nel lavoro di propaganda. *(N. d. r.).*

All'arciprete di Agliè.

Se è un dovere per lei ingerirsi nei fatti altrui, è pur doveroso il coraggio di farlo in pubblico e di esporsi alle critiche.

Rincresce certo al buon sacerdote il non poter esercitare su tutti i cittadini la sua paterna autorità.

Sovente gli capita di dire male del prossimo. Il popolo dovrebbe essere, secondo l'arciprete, tenuto al guinzaglio e contentarsi del poco che gli getta il padrone.

Gli operai, e specialmente i muratori che lavorano in casa sua, hanno il vezzo di cambiar abiti prima e dopo il lavoro, e questo, secondo il buon sacerdote, è un lusso.

Domenica scorsa circa 300 ragazze strambinesi, guidate da persone benefiche, furono da noi per una scampagnata e, perchè decentemente vestite, il signor arciprete non si peritò di criticare... il lusso (?) di quelle buone giovani.

Quando la gente fa le sue faccende senza ricorrere al sacerdote pettegolo, questi va in bestia.

Non sarebbe bene che il signor prete pensasse alle sue magagne parrocchiali?

Da ALTESSANO
Funerali civili.

Imponente fu la dimostrazione di simpatia e d'affetto, che i compagni ed amici vollero tributare domenica, 22 maggio scorso, accompagnando all'ultima dimora la salma di Carlo Montaldo, figlio del nostro carissimo compagno Giuseppe Montaldo.

Al cimitero furono pronunziate belle e commoventi parole da vari compagni.

Ai cari compagni della sezione dei borghi Vittoria e Madonna di Campagna, e di Torino, che vollero onorare accompagnandone la lacrimata salma, giungano da parte dei suoi desolati genitori i più sentiti ringraziamenti.

DA PIOSSASCO
Possiamo incominciare.

Se si può dire che la ambizione del seggiolino di consigliere ha spinto il corrispondente della *Lanterna* a guadagnarsi l'infantile vanto del primo squillo per la vicina battaglia elettorale, si deve però ancora una volta riconoscere tutta la mala fede da lui adoperata nella vita giornalistica, a cui con non pochi sforzi mentali si è dedicato. Con molto divertimento noi seguiamo la sua esposizione della presente situazione amministrativa, e come già era prevedibile essa non riesce che uno studiato, ma infelice lavoro di travisamenti, inteso ad attirare nella trappola... gli imbecilli. Volendolo, potremmo confutare tutto il contenuto delle corrispondenze riguardanti questa esposizione, ma troppo spazio e tempo sprecheremmo e per altro ciò troppo disterebbe dal nostro compito. Discuteremo solo quanto più da vicino ci riguarda, sicuri con questo di illuminare quanti attentamente ci seguiranno.

Un primo e colossale errore, in tutta mala fede fatto per i nostri avversari, si riscontra in sul principio della sua poco interessante, ma molto divertente esposizione, e specialmente nella asserzione che i socialisti locali rappresentino il gruppo meno forte. Da che cosa si trae motivo per affermarlo? Però è il più disciplinato!

Certamente, nelle due ultime elezioni politiche fallirono tutti i tentativi di procurare al candidato costituzionale voti dei socialisti.

Ricordiamo che la nostra superiorità numerica, anche piccola, è dimostrata dalle cifre, e se vi fosse stato allora un posto per la minoranza questo sarebbe stato conquistato dal candidato socialista, che ha riportato 78 voti, mentre i candidati dei piccoli gruppi pseudo-anticlericali non ottennero che 64, 39, 25.

Dunque in base a questi dati e concedendo ad ogni gruppo il proporzionale aumento numerico, il partito socialista rimane ancora presentemente più forte di quei gruppi decrepiti e ripetutamente battuti, anche ammesso il concentramento in un solo partito delle loro forze dubbie ed insignificanti.

DA VENARIA R.
A proposito di una dichiarazione.

Il Segretario della Sezione Federale di Venaria, signor Amedeo Borciotti, ci scrive che la corrispondenza da « Venaria Reale », a proposito del Congresso di Settimo sulla vertenza Favre-Amatois, era dovuto al suo pugno.

E dichiara che quella corrispondenza rispecchia fedelmente i deliberati del Congresso e che è emanazione della Sezione, e che perciò non ha nulla in contrario a rifirmare quella corrispondenza.

Per conto nostro dichiariamo chiuso l'incidente, perchè teniamo a che il nostro giornale non diventi palestra di bizze personali.

DA SETTIMO TOR.
Elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative sono definitivamente fissate pel 12 giugno prossimo.

Esse saranno generali, contrariamente a quanto si vociferava, e cioè che, per intromissione dell'on. Casalegno, esse dovevano essere solo parziali. Si vociferava che dovevano restare in carica i tre soli socialisti, i quali non avevano date le dimissioni perchè, com'è naturale, non ne avevano il motivo, ed erano contrariissimi alla venuta del Commissario.

Si può ora vedere che questa venuta è stata più un danno che un vantaggio, come credevano certi poveri miopi.

I maffio-liberali non sanno quali pesci pigliare: dopo la loro cattiva amministrazione, la loro assenza continuata dalle sedute consigliari, le loro dimissioni, le nuove tasse per pagare i debiti e riparare le falle create da essi, dopo la venuta del Commissario prefettizio, con grave spesa del Comune, insomma dopo tutta una lunga e vergognosa serie di fatti e cose tristi pel nostro paese, essi ricorrono all'unica arma che hanno ancora in mano: alla calunnia stupida contro i socialisti, ed affermano che furono essi a voler far mettere le nuove imposte e provocare la venuta del Commissario; e taluni aggiungono, anche se cadendo in evidente contraddizione, che i maffio-liberali diedero le dimissioni appunto per differenziarsi dai socialisti, che volevano le imposte!!!

Noi presto indiremo i nostri comizi per dare conto *pubblicamente* dell'operato dei nostri tre consiglieri, mettendo le cose a posto, per spiegare il nostro programma amministrativo e presentare i nostri candidati che lo sosterranno, lottando anzitutto per spazzare dal campo quelle male erbe che fanno fiorire la maffia e la camorra.

Nozze d'argento del parroco.

Una circolare firmata dal conosciuto don Formica e diffusa copiosamente in tutte le famiglie, annunzia che « clero e popolo, uniti di mente e di cuore », festeggeranno le nozze d'argento del parroco di Settimo, che nei 22 anni di sua permanenza *tutti* hanno potuto ammirare « i suoi meriti pel bene della popolazione, per l'incremento delle opere locali e per la restaurazione della casa di dio ».

Ci uniamo al coro del *clero e popolo* per rilevare quella parte di alti meriti che taluni suoi decantatori potrebbero dimenticare e che costituiscono un ottimo stato di servizio pel clero che lo incensa.

Rileviamo anzitutto tutta la sua opera sottile di astuto felino nell'Amministrazione comunale, ove portava a suoi consiglieri fedeli pecoroni che prendevano da lui l'imbeccata per sostenere il *Padreterno di Settimo*, affinchè potesse, per virtù sua, rimpinzare la sua magra carcassa d'allora, consiglieri che andavano in Consiglio a votare, senza saperlo, per i debiti che abbiamo ancor ora conservati copiosi e che fruttarono quelle desiderate bollette di pagamento della nuova tassa fuocatico e tassa bestiame, che proprio in questi giorni fioccano sulle spalle della popolazione settimese.

Gli sono pure grati gli operai dello stabilimento Schiapparelli, del quale è forte azionista, per aver avuto diminuita la paga giornaliera di 25 centesimi. Altrettanto possono fare le tessitrici dello stabilimento del suo fedele Pasquina, per cui due anni or sono, si sono diminuiti gli aumenti conseguiti collo sciopero di due anni prima.

Ricordiamo ancora il cuore caritatevole del nostro prevosto, il suo incremento all'opera designata dallo storico lascito Chiaffredo Chiari; rammentiamo la sua santa benedizione e l'aiuto maternale ai capitalisti, agli affaristi maggiori del paese, che va sino a partecipare ufficialmente a pranzi in onore ad ebrei; senza contare la sua opera nelle scuole delle quali può dirsi il direttore e nelle famiglie a cui spesso fece il regalo di comprometterne la pace.

La medesima circolare parla di un *ricco dono* che gli si vuole offrire — *clero e popolo* — ed all'uopo si vanno raccogliendo oblazioni colla promessa di eternarne il nome nell'album da unire al dono, e le sottoscrizioni vennero iniziate nelle fabbriche, nel paese e nelle scuole.

Il Commissario, dietro esortazione del buon Michele Triccò, pare abbia consentito che anche nelle scuole si raccogliesse l'obolo, e certi insegnanti — che devono strisciare per essere favoriti — si fanno premura speciale di guadagnarsi una benemerenza, contravvenendo ad ogni buona regola di moralità e disciplina, nel mentre che nessuna sottoscrizione si è promossa qualche anno fa quando occorreva soccorrere il padre di uno scolaro che versava in cattive condizioni di salute.

Così domenica, 29 maggio, tra il *tararà* ed il *patacin* della banda papalina, coll'intervento completo della maffia di Settimo, coi discorsi dei cavalieri atei ed ebrei e dei colonnelli dei guasconi, coll'intervento del minuscolo ingegnere Pipirino, si compirà una grande manifestazione di civiltà (?) settimese, nel mentre che la Lega Fornaciai *inaugurerà* il suo fiammante vessillo, segnacolo di lotta contro lo sfruttamento padronale ed i precetti di accentratismo del prete.

E mentre nella casa di dio — bottega del prete — gli maleabrode incenseranno Domenico Gobetto, la classe lavoratrice, nella Casa del Popolo, tenderà al proprio dignitoso elevamento morale e materiale.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Domani
DOMENICA
nella
BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Grandi
Gare Polisportive
Lotta - Scherma - Box
Sollevamento Pesi
ULTIMO GIORNO
Concerto Strumentale
dalle 16 alle 23
CINEMATOGRAFO
Ingresso Gratis

NB. - Il Parco Michelotti rimane aperto tutte le sere fino alle ore 21.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap. RAVENNA (*Italia*) — 1 Giugno
» SAVOIA (*Veloce*) — 11 »
» SIENA (*Italia*) — 15 »
» RE VITTORIO (*N.G.I.*) — 16 »
» ITALIA (*La Veloce*) — 22 »
» REG. ELENA (*N.G.I.*) — 30 »

Linea diretta pel Brasile.
Vap. RAVENNA (*Italia*) — 1 Giugno
» SAVOIA (*La Veloce*) — 11 »
» SIENA (*Italia*) — 15 »
» RE VITTORIO (*N.G.I.*) — 16 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 7 Giugno
» VERONA (*Italia*) — 8 »
» LOMBARDIA (*N.G.I.*) — 13 »
» AMERICA (*Veloce*) — 14 »
» Duca D'Aosta (*N. G. I.*) — 21 »
» ANCONA (*Italia*) — 22 »
» EUROPA (*Veloce*) — 28 »

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di MILANO (*Vel.*) — 1° Giugno
» Città di Torino (*Veloce*) — 1° Luglio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in *Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Dopo lunghi anni di lodevole cooperazione avendo il sig. Alessandro Rotta rinunziato all'incarico di rappresentarci sulla piazza, la nostra Società venne nella determinazione di stabilire in Torino la propria Agenzia.

Mentre porgiamo al sig. Alessandro Rotta sentite grazie per l'opera prestataci, e per l'appoggio che Egli ha promesso di continuarci, informiamo la nostra Spett. Clientela, i Sigg. Industriali, Commercianti e Professionisti tutti che il nostro Ufficio avrà sede in via Bogino, n. 21.

La Società Anonima Editrice
Annuario Generale d'Italia.

Elettori, attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. — Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 **TEATRO-BIRRERIA** *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 28, alle ore 21

Il Cantico dei Cantici

Bozzetto poetico in un atto di F. Cavallotti.

ARMANDO IL BASTARDO

Dramma in due atti di V. Sardou.

Terminerà lo spettacolo una brillantissima Farsa.

Domenica 29, alle ore 15

Gran Matinée pro Camera del Lavoro

Il Pane per i nostri figli

Episodi dello sciopero parmense di A. Deglovanni,

Verrà pure eseguito il terzetto dei dottori dell'Opera

CRISPINO E LA COMARE

Esecutori: A. Frassati, G. Orcese e F. Castagneri.

Alle ore 21

Prima Rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti, di G. Donizetti

Don Pasquale

Tutti i Martedì e Giovedì non festivi, ore 20,45

Grandiosi Spettacoli Cinematografici e di Varietà

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 2,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camicette

delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, GOLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Stabilimento

Mobili

Artistici

Ettore Anselmo e C.

Via Giulio, 24 - TORINO - Telefono 9-57

Specialità

Serramenti

Mobili da Studio,

Banche ed Uffici

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25

» » 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

MATTONELLE-COKE

GRAMMI 125-175-300

per cucina e riscaldamento

NON PRODUCONO GAS DELETERI - SCORIE NANNO CIRCA 7000 CALORIE DETERMINATE COL METODO BERTHIER

(SERVIZIO A DOMICILIO)

PREZZO L. 4,50 IL QUINTALE

CARBONIFERA PIEMONTESE

TORINO - ZECCA

TORINO Via Padova N. 4 Angolo Via Messina TELEFONO 41-08

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Rinnomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

MANDOLINO

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa o senza ch'egli conosca a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini ... abili operai e onesti commercianti ... ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro domanda.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Anderson & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Bajno, corso Vittorio Eman. - ... Garbon, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi 9 - L. Bonsembre, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 12 - M. Mallo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata

Inreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

Chiedere Catalogo

BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

AFFITTAMENTO SEDIE

Cercansi rappresentanti

Ammalati Venerei

Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonica e depurativa del sangue

USATE la Pariglina Fluida Jodurata

LA MONACA

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE

TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo

ULTIMA NOVITÀ

CAPPELLI PAGLIA

per uomo, ragazzi e signorine

BERRETTI VERI INGLESI

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Chatillon.

D'affittare per la stagione estiva due comodi appartamenti, rimessi a nuovo, per una famiglia.

Rivolgersi per informazioni: in Torino, a Goninatti, via S. Francesco da Paola, 18, ed a Chatillon al cav. Crotier Pantaleone, Esattore.

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POZZIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Premi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

LUIGI VALAZZA

Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini

Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia - Torino

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

MAMME! Ultima rotta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

D'ORA INNANZI

I GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

un giorno della settimana porranno in vendita un ARTICOLO di indiscutibile utilità alla metà del suo valore.

ATTENTI

al giorno della vendita.

Fabbrica e Negozio di Selleria

Deangeli, Mandino & Roveda

Successore RE BARTOLOMEO

TORINO - Via Carlo Alberto, 23 - TORINO

Ricco assortimento in *Selle, Briglie, Fruste, Martingale, Plaids, Coperte, ecc. ecc.*

Articoli Nazionali, Francesi ed Esteri.

Finimenti di lusso e fantasia.

Cucitura a mano.

Riparazioni e Trasformazioni.

Prezzi mitissimi.

I lavori vengono eseguiti nel nostro laboratorio.

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi comperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICOI & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Barbaroux, 12 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 3 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,25 in più.

E' uscito un altro Album intitolato:

Album della Ricamatrice Moderna

Questo nuovo Album è composto di 40 grandissime tavole formato 35 x 50, stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad **Alfabeti e Monogrammi** per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola **Buon Riposo** e relativa riduzione per federe, **Buon Appetito** per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, **Sotto per piatti, Sottocoppe, Sottolampade, Centrotavola, Corone, Cuscini, Fregi, Ornamenti, Merletti, Festoni** in tutte le maniere, **Lavori all'uncinetto, Lavori alla Richelieu, Renascence, Merli guipure, Ricami da applicazione, Camicie da donna,** bellissimi **Alfabeti** e lavori **punto in croce**, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i **Monogrammi** ed i **Nomi** più ...

Questa elegantissima e ricca pubblicazione ... mobili, istituti, collegi, conventi, famiglie ...

Inviando lire 3 (estero L. 3,50) al R. CORRIERI ... EDITORE, VIA ... - TORINO, si riceve l'Album completo franco di porto per posta.

Premiato

Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio

Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento

Via Sangano (Borr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda

in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE

G. B. PEZZIOL PADOVA

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Moscato Bianco

SPUMANTE FINISSIMO

Prezzi eccezionali

E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, ...

Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 4 Giugno 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 4 Giugno 1910. — N. 307

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Assemblea di Partito

Mercoledì, 8 Giugno, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Assemblea di partito.

Ordine del Giorno:

Proclamazione dei candidati per le Elezioni Provinciali prossime.

Nessuno manchi.

ELEZIONI PROVINCIALI

Nella Assemblea di sabato scorso si eleggeva a grande maggioranza il Comitato elettorale per la scelta dei candidati e l'opera di propaganda elettorale.

Furono eletti i compagni: Vela, Gai, Squillario, Viale, Tordella, Capirone, Navone, Bosco, Scaletta, Taverna, Valentini, Giacobi, Abbato, Pagella, Bachi.

Anniversarii!

Cinquantenario delle battaglie per l'indipendenza, centenario della nascita di Cavour, ventottesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

La borghesia patriottica tripudia senza sentire una sola delle feste nazionali che vanno succedendosi con una frequenza divenuta stucchevole e che toglie valore alle migliori date del nostro rinascimento politico.

Una festa nazionale è stata, giovedì, stabilita alla Camera per Camillo Benso conte di Cavour, e l'on. Daneo ha fatto un'esaltata storica della lealtà — dote rara, a quanto pare, presso i re — di Vittorio Emanuele, dell'opera di pensiero di Giuseppe Mazzini, di quella astuta e di corte vedute di Cavour con quella eroica di Garibaldi.

Cavour, diplomatico piemontese, che non ebbe mai nell'opera sua una sacra idealità informatrice, che altro scopo non seppe se non quello di fare un regno delle tre regioni settentrionali d'Italia, e l'altro di rendere la casa regnante, ch'egli serviva, reggitrice di terra peninsulare. Cavour, questo magnificato diplomatico, grande statista fra i piccoli governanti che si sono succeduti al regime delle cose dell'Italia risorta, non ebbe mai l'idealità di una grande nazione, che andasse dalle Alpi a tutta l'isola Sicula. Conservatore di tre cotte, avversò e diffidò ogni e qualsiasi movimento popolare, tranne a rac- [illegible] pia sconosciuti ed isolati dall'opera ufficiale del governo piemontese.

Vittorio Emanuele, che a dire dei commemoratori, realizzò la figura ideale della lealtà, del coraggio e del patriottismo, fece adunque opera ardua a riunire nella personalità regale tanti requisiti e doti comuni ad ogni buon cittadino e difficili in un rappresentante della volontà divina e della volontà della nazione. Combattè sui campi di battaglia, con eguale se non minor valore di un qualsiasi caporale, divise con Napoleone III le spoglie delle vittorie del '59, mentre Garibaldi doveva «obbedire» e lasciare il Trentino agli Austriaci, mentre gli entusiasmi rivoluzionari degli italiani posti a disposizione delle calcolatrici manovre reali e diplomatiche, venivano arrestati a Villafranca.

Cavour e Vittorio Emanuele; Mazzini e Garibaldi. Scindiamo per la verità storica, scindiamo per la sincerità della nostra riconoscenza.

Dettavano le tradizioni classiche; Leopardi e Foscolo continuavano le vaticinazioni di Dante e Petrarca, andavano per le mani dei giovani le odi all'Italia, e le aspirazioni migliori di redenzione erano patrimonio della cultura e dote della fede del popolo.

Mazzini raccolse e sintetizzò, tenne acceso il fuoco sacro, Garibaldi tradusse l'entusiasmo e capitanò, lanciò schiere alla rivolta, alla guerra, alle audaci imprese.

Nè l'uno, nè l'altro chiese per sè nulla e entrambi rifiutarono tutto. Donarono l'opera loro agli Italiani che si accodarono ai cortigiani ed ai generali dell'ultima ora e che parlarono dell'Italia quando essa fu unita già nel cuore degli italiani e nella rivoluzione popolare.

Distinguiamo adunque.

I posteri faranno dei monumenti di Cavour e del re galantuomo tanti mortai per pestarvi il pepe.

La storia ha le sue nemesi.

Garibaldi e Mazzini: questi i fattori della [illegible] Italia.

Gli altri raccolsero i frutti della rivoluzione e del martirologio italiano. E la loro opera fu assai facile.

Dove si parla di cento straccioni

Doveva parlare Orlando, non certo quello dell'Ariosto, ma il Vittorio Emanuele del Gabinetto Giolitti. Un'orazione di certo sui giorni in cui la terra dolorante sicula doveva ricevere il liberatore atteso.

Quale argomento migliore per il mondo ufficiale per gabbare e tirare a sè il popolo?

Il quale, a dire dei giornaloni bene informati, accorse numerosissimo al ricordo delle ventisette barricate di via Maqueda e delle cannonate borboniche e dell'entrata trionfale sul ponte Ammiraglio: Garibaldi, il gagliardo liberatore, con Bixio, genovese prepotente e temerario, ed Abba, che lo aveva salvato a Calatafimi, e tanti altri gloriosi ribelli che il mondo ufficiale d'allora aveva battezzato: *masnada di filibustieri.*

Fra quel popolo ansioso di sentire la parola del rievocatore ufficiale, v'erano cento... *straccioni:* i reduci di quella gloriosa impresa. Che al ricordo dei giorni di loro giovinezza spesa per la patria, piangono ancora di commozione.

Poveri vecchi malvestiti, ignoti forse ai sopravvenuti, sfruttatori dell'opera compiuta dai martiri e dagli umili, questi cento non ebbero posto nel palco delle autorità!

Dove erano ministri e cani loro fedeli, principi del sangue, senza sangue e con cattivo sangue, prostitute legali dell'aristocrazia, procaccianti d'onori e decorati di tutte le cianfrusaglie nazionali ed estere, grandi ufficiali, figli forse dei vincitori di Lissa o reduci dai trionfi dell'impero africano dell'imperatore Umberto I il... buono(?).

Non furono ricevuti quegli umili... straccioni che avevano fatto l'Italia alla borghesia, che doveva servirsene sporcamente e indecentemente per i suoi interessi di classe.

Uguale sempre la borghesia: antipatriota sotto Casa d'Austria e sotto Casa Savoia, aveva battezzato filibustieri, sfaccendati, gente spregevole i mille che partirono con Garibaldi; oggi non li ammette alle feste ufficiali che con sopportazione, e quando essi si presentano alla tribuna delle autorità sono scacciati perchè non hanno l'*abito nero.*

Non l'avevano quando a Calatafimi disputavano sette pericolose balze alle truppe napolitane; non l'avevano a Milazzo tra le cannonate dei forti che circondavano la cittadella; non l'avevano quando Garibaldi cedeva generosamente al re sopravvenuto il frutto delle gesta dei *filibustieri.* E se la diplomazia internazionale avesse chiesto a Cavour di fermare un giorno e mandare a picco due audaci imbarcazioni: il «Piemonte» ed il «Lombardo», il grande commemorato ministro piemontese avrebbe consumato l'infame delitto.

Ad Aspromonte [illegible] del resto. Il Generale dalla monarchia.

Meglio così, o *cento straccioni;* meglio per voi mantenere intatta la fede e rossa la vostra camicia di un giorno, che compromettarla in contatti disonorevoli.

La storia parlerà di voi, audaci, che liberaste un popolo, e non saprà nemmeno che un 27 maggio, a Palermo, un tal ministro Orlando pronunciava una mirabolante commemorazione.

Ilia.

Note di propaganda

Religione.

Come può avere rilevato il nostro diligente lettore, noi andiamo illustrando in questa rubrica i capisaldi del nostro programma massimo e ritorciamo le accuse degli avversari per quanto riguardano il nostro metodo e l'assetto nuovo che vogliamo dare alla società.

Non diciamo, e non ne abbiamo la pretesa, cose nuove, ma noi pensiamo che l'opera di propaganda deve essere assidua e continua e deve andare ad illustrare proposizioni già note, insegnarle alle generazioni nuove. Si come non si stancano, ad esempio, i preti nell'insegnare da secoli le loro bubbole che hanno tenuta l'umanità imbracata nell'oscurantismo e nell'ignoranza.

Abbiamo illustrato quali concetti hanno i socialisti della patria e della famiglia. Veniamo ora alla religione. Anzi è d'uopo risalire alle origini. E' noto oramai a tutti che il socialismo trae le sue origini dal materialismo storico. Ne fu maggiore propulsore l'Engels che si può considerare il capo-scuola e ne furono assertori nella loro scuola gli economisti che fecero capo e seguirono Carlo Marx. In Italia abbiamo assertore e propulsore irraggiante l'Antonio Labriola per cui fu creata una cattedra: *La filosofia del diritto,* a cui nessuno ha degnamente potuto succedere.

Materialismo storico, riprendendo, è la considerazione materiale, critica della storia e degli avvenimenti umani che la storia sintetizza.

Considerazione materiale della storia è, in parole povere, la considerazione dei fatti umani per quello che sono, per il tempo che li determinò, per gli uomini che vi parteciparono, per il loro temperamento, per il loro modo di vivere e di considerarne lo scopo, per le ragioni di classe che intonarono il tempo in cui quegli uomini vivevano, per i loro bisogni materiali ed intellettuali insomma.

Questa considerazione umana e poi positiva e nell'insieme *materiale* della storia suppone perciò in ogni uomo che consideri così la vita sociale, la credenza che la vita individuale, quella dell'uomo — come essere vivente — debba circoscriversi al regno in cui l'uomo vive. Per lo meno, adunque, quando il socialismo considera i fatti umani alla stregua del tempo e dei bisogni che lo determinarono, fa implicitamente l'affermazione che la vita dell'uomo è circoscritta al tempo ed al luogo in cui esso vive e per quel tempo e per quel luogo essa deve avere scopo e funzione.

E' allora in questo senso ch'esso socialismo considera la vita *materialisticamente* nel senso che la vuole regolata al di fuori e senza preoccupazione di originarietà, nè di finalità.

C'è chi per induzione tende a concludere la vita dell'uomo circoscritta al suo periodo e quindi misconosca e nega un'origine ed un creatore, come non pensa al termine se non al senso della continuità della vita delle varie generazioni umane. Ma in generale tutti i socialisti fanno sulla asserzione della loro dottrina *astrazione completa* dalla religione e dai suoi dettami.

Gli avversari ci dicono *antireligiosi* e noi ci chiamiamo invece *areligiosi* perchè comprendiamo come in questa nostra formula tutti gli uomini possonsi comprendere, ed è scopo immediato del socialismo riunire in un sol fascio le forze di tutti gli uomini a qualsiasi fede essi appartengano. Ma se non chiede ai suoi adepti la fede, esige che nessuno di essi, in nome di una qualche particolare professione religiosa, venga ad improntare il movimento economico che esso promuove e continua.

Non siamo adunque nemici delle religioni. Siamo nemici delle funzioni politiche e di classe che esse esercitano sulla società a sostegno dei forti contro i deboli.

Di più però, amanti del progresso e sospinti dalla scienza siamo nella convinzione che verrà giorno in cui il regno della verità potrà fare a meno di ipotesi di forze e spiriti occulti che originarono il cosmo e le sue orientazioni ed il suo ordinamento.

Creda ognuno come vuole, ma non venga ad influenzare il moto di redenzione del popolo in nome e col nome di dio e sovratutto la sua professione di fede non sia mai tale da contravvenire alle necessità sociali ed alle sue manifestazioni, siano esse riformatrici, siano esse rivoluzionarie.

L'organizzazione.

Noi diciamo al lavoratore: riunisciti in lega con i tuoi compagni. Nella tua lega curerai gli interessi della tua classe. Forte del numero potrai chiedere al tuo padrone condizioni di vita sempre migliori; condizioni di lavoro soddisfacenti, ore di lavoro diminuite con lo stesso salario, rispetto al tuo lavoro ed alla tua persona. Se il tuo padrone ti nega quanto chiedi, astieniti non bastano, tutti i tuoi compagni lavoratori non lavoreranno ed il padrone sarà costretto a cedere. E se hai ottenuto dieci, chiedi domani altrettanto, perchè scopo del socialismo è avvicinare la società collettiva, in cui lavoro e mezzi di lavoro appartengano alla stessa collettività. Unisciti perciò in sindacati, fonda delle casse di previdenza e resistenza. Non ristare un giorno dal pensare che l'indomani potrai avere bisogno di provvedere a te ed alla tua famiglia anche senza bisogno di recarti al lavoro in atto di protesta.

Noi diciamo al lavoratore: guarda che gli interessi di tutti i padroni sono gli stessi in tutti i luoghi e perciò essi dappertutto si coalizzano contro di te. Perciò tu hai l'obbligo in tutti i paesi di coalizzarti contro di loro.

Guarda però che tu raggiungerai uno stato a te completamente, ed alla società, favorevole, quando avrai spodestata la classe dei padroni. Non con il *furto* che essa perpetua a tuo danno e che tu devi sempre detestare, ma con la forza delle tue organizzazioni, obbligandola a capitolare ed a cedere le armi capitalistiche di cui essa si avvale contro di te.

Non arrestarti adunque all'aumento di dieci centesimi di salario, non alla diminuzione di una mezz'ora di lavoro. Non è questo lo scopo della tua organizzazione. Il tuo scopo va molto più in là: distruggere le basi su cui si fonda la società capitalistica contemporanea: la proprietà privata.

Ed a questo scopo è necessario addoppiare la conquista economica e quella politica.

Suffragio Universale.

Parlano i numeri. — Dei 172.000 giovani della leva del 1886 assegnati nel 1907 alla 1ª, 2ª e 3ª categoria, si è trovato che 50.000, cioè il 29 0[0, non sapevano leggere e scrivere.

A formare questo numero di 50.000 analfabeti, i 23.500 proprietari, commercianti, professionisti, impiegati, hanno contribuito con soli 415 individui, cioè con appena l'1,70 0[0.

I 49.000 lavoratori di città (muratori, operai in legno e in metalli, calzolai, addetti alla preparazione e allo spaccio dei commestibili, artigiani diversi, ecc.) hanno dato 10.000 analfabeti, e cioè il 20 0[0 circa.

I 100.000 lavoratori di campagna, marinai, girovaghi, non addetti a lavori fissi e simili, hanno dato 40.000 analfabeti, cioè il 40 0[0.

Queste, però, sono le medie di tutta l'Italia.

Se distinguiamo le cifre dell'Italia settentrionale da quelle dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale, abbiamo i seguenti risultati:

Italia settentrionale:

Classi agiate 10.000; analf. 47 — 0,47 0[0.

Lavoratori di città 26.000; analf. 2.500 — 9,60 0[0.

Lavoratori di campagna, marinai, ecc., 44.000; analfabeti 9.000 — 20,4 0[0.

Italia centrale:

Classi agiate 6.000; analf. 70 — 1,16 0[0.

Lavoratori di città 10.000: analfabeti 2.300 — 23 0[0.

Lavoratori di campagna, marinai, ecc., 26.000; analfabeti 12.000 — 46 0[0.

Italia meridionale e insulare:

Classi agiate 7,500; analfabeti 300 — 4 0[0.

Lavoratori di città 13.000; analf. 5.000 — 38 0[0.

Lavoratori di campagna, marinai, ecc., 29.500; analfabeti 20.000 — 67 0[0.

Chi è escluso dall'elettorato.

Siccome gli analfabeti non possono essere elettori, ne consegue che oggi, via via che arrivano ai 21 anni, i proprietari, i commercianti, i professionisti, gli impiegati, che sanno *quasi tutti* leggere e scrivere in tutta l'Italia, possono *quasi tutti* diventare elettori.

I lavoratori di città nell'Italia settentrionale possono diventare quasi tutti elettori; nell'Italia centrale quasi un quarto di essi è escluso dal diritto elettorale; nell'Italia meridionale più di un terzo non può aspirare all'elettorato.

Dei lavoratori di campagna e i marinai un quinto è escluso dal diritto elettorale nell'Italia settentrionale; circa la metà nell'Italia centrale; i due terzi nell'Italia meridionale.

E questo avviene per i giovani, che arrivano all'età maggiore e che in questi ultimi anni hanno potuto approfittare degli sforzi che si sono cominciati a fare contro l'analfabetismo.

Se risaliamo dai cittadini, che oggi sono fra i 20 e i 25 anni a quelli che sono fra i 40 e i 45 anni, cioè a quelli che erano bambini una trentina d'anni or sono, quando gli analfabeti erano un terzo più numerosi che non siano oggi, troviamo che la classe dei contadini e dei marinai ci dà almeno un quarto di esclusi dal diritto di voto nell'Italia settentrionale, quasi due terzi nell'Italia centrale, quasi i nove decimi nell'Italia meridionale.

Dei lavoratori di città, che sono fra i 40 e i 45 anni, sono privi del diritto elettorale un nono nell'Italia settentrionale, quasi un terzo nell'Italia centrale, più della metà nell'Italia meridionale.

La statistica dà dunque modo di concludere che l'attuale Camera è organo della classe borghese, che se ne avvale per opprimere la classe lavoratrice con un'opera legislativa fatta tutta a proprio tornaconto e sancendo la partigiana opera delle autorità nei conflitti fra capitale e lavoro.

[illegible] suffragio universale, onde si ovvii a questo disagio in cui si trova la vita del nostro paese.

La Santa Invidia.

E' sempre con gran collera che io ascolto i felici della terra accusare di bassa invidia e di vergognosa concupiscenza il sentimento che prova il povero davanti alla vita più distinta delle classi superiori.

Ma dunque voi trovate ingiusto che il povero desideri ciò che voi godete? Vorreste voi predicare al povero la vita del convento e l'astinenza dal piacere, quando il piacere riempie la vostra vita, e avete dei poeti i quali non cantano che quello?

Se il vostro goder la vita è buono, perchè i popoli non lo dovrebbero desiderare? Se al contrario è cattivo perchè ne continuate voi a godere?

ERNESTO RENAN.

AGLI ELETTORI DI ALESSANDRIA

Domenica, 12 giugno, avranno luogo in Alessandria le elezioni per la rinnovazione di un terzo del Consiglio comunale e di due consiglieri provinciali.

La lotta sarà accanitissima, perchè gli avversari — preti e monarchici alleati — tenteranno l'ultimo sforzo per riafferrare il potere.

E' quindi dovere imprescindibile di tutti gli elettori alessandrini residenti in Torino, aderenti ai partiti popolari, di non mancare dal recarsi a votare.

E' questo un sacrificio che i compagni di Alessandria ci chiedono e che noi non dobbiamo negare, se vogliamo che Alessandria socialista e democratica non ricada nelle mani dei preti.

Per schiarimenti rivolgersi al comitato elettorale, corso Siccardi, 12, Torino.

Nella Assemblea di partito della sera di sabato, 28 Maggio, venne ad unanimità deliberata l'espulsione, per indegnità, dell'ex compagno SENNA ALFREDO.

Tutti i compagni che non sono in regola con i pagamenti vengano alla Sezione. Un articolo dello statuto richiede l'allontanamento dei soci morosi. E' dovere perciò di ogni compagno di non incorrere in decadenza per morosità. — L'ufficio di segreteria è aperto tutte le sere — tranne il venerdì — dalle ore 8,30 alle 10. La domenica, dalle ore 10,30 alle 11,30.

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO PER LA PROVINCIA DI TORINO

Nell'ultimo Convegno dei Consiglieri della Provincia di Torino, tenutosi il 15 maggio ultimo scorso, si dette mandato alla Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale di compilare un programma di massima che possa servire per le prossime elezioni amministrative.

La Federazione Provinciale, con questa pubblicazione, soddisfa nel modo migliore che la strettezza del tempo permise ai *desiderata* del suaccennato Convegno.

Nella compilazione di questo programma essa non si ispirò solo agli scritti che le persone più competenti pubblicarono in proposito, non solo tenne importante calcolo di quanto insegnò l'esperienza, in riguardo all'azione socialista nei Comuni e degli effetti che se ne conseguirono, ma per di più si preoccupò delle reali condizioni della Provincia di Torino, in modo da poter compilare un programma adattabile e di facile attuazione pei vari Comuni.

Entrando nell'esposizione delle varie parti del programma, occorre ricordare che affinchè i Comuni possano realmente iniziare un vero e proficuo lavoro, improntato ai più elementari principii umanitari e socialisti, affinchè si possa avere il libero e moderno sviluppo dell'azienda comunale, necessitano il *Suffragio Universale* e l'*Autonomia Comunale.*

1. — Suffragio Universale.

I Comuni non inizieranno mai un'azione intesa a migliorare le condizioni della classe operaia, se non quando saranno retti dai veri rappresentanti degli operai e dagli operai eletti. D'altronde tutti i cittadini che concorrono alla prosperità del paese in cui vivono, col proprio lavoro e coi tributi che pagano, hanno il diritto di partecipare, almeno col proprio voto, all'amministrazione del paese stesso. Il Suffragio Universale, che dà appunto a tutti i cittadini il diritto al voto, oltre ad essere quindi un diritto di ogni uomo, è anche il miglior mezzo perchè al popolo siano concesse tutte quelle riforme, che se è umano e giusto pretendere, è anche dovere concedere.

2. — Autonomia Comunale.

Se è ammissibile che il potere centrale vigili a che le sue attribuzioni non siano violate, non si può e non si deve tollerare che esso si ingerisca negli affari locali sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune (così come quelli della Provincia).

E non solo la tutela dello Stato è violatrice dei diritti comunali è lesiva della dignità dei cittadini comunisti, ma tale è anche la tutela esercitata da qualsiasi autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Ambedue queste forme di tutela presuppongono [illegible] cittadini e sono un vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne. Dovere dei Comuni è dunque di agitarsi legalmente, valendosi anche delle loro forze unite (leghe comunali), per la conquista dell'autonomia. Quanto meno, si impone la distinzione dei Comuni italiani in varie categorie a seconda dell'importanza della popolazione, attenuando ed anche eliminando la tutela per quei grandi centri dove l'istruzione pubblica è più diffusa e il senso della responsabilità è più vivo.

Per il maggior rispetto dei diritti dei Comuni è utile *aderire alla Associazione dei Comuni Italiani.*

Eliminate quindi coll'autonomia comunale tutte le prepotenze e tutti i soprusi che le autorità superiori esercitano specialmente in danno di quei Comuni che sono retti a intendimenti democratici, si deve a maggior garanzia della cittadinanza *istituire il «Referendum» per la decisione degli affari più importanti.* Il quale *Referendum* inoltre abituerà i cittadini ad occuparsi maggiormente della vita pubblica e più delle cose che delle persone.

Il Comune libero e autonomo nel governo dei suoi interessi particolari, dovrà avere la facoltà di adottare il sistema tributario più idoneo alle condizioni locali, potrà quindi esplicare i suoi principii democratici nella

3. — Riforma tributaria.

Il cittadino deve sopportare le spese pubbliche in ragione della sua agiatezza. Il dazio consumo è la violazione più aperta di questo principio supremo di giustizia distributiva, perchè [illegible] che ogni individuo fa per l'acquisto delle derrate non rappresenta nemmeno lontanamente la misura del suo reddito.

Ed è noto che esprimendo il dazio pagato con una percentuale dell'entrata si ha per risultato che le aliquote aumentano in ragione della povertà del contribuente. Chi è meno agiato più paga.

Invece se per base dell'imposta si prende il reddito effettivo che ognuno ricava così dai proprii beni come dall'industria o professione che esercita, e lo si colpisce in forma moderatamente progressiva, si riesce a far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. I cittadini poi che dal loro lavoro ricavano appena quanto basta per campare una misera vita, non un soldo devono pagare all'erario comunale, perchè una qualunque percentuale d'imposta costerebbe a loro un sacrificio immenso. La loro capacità contributiva è nulla.

Quanto al canone daziario governativo la sua abolizione da parte dello stato dipende dalla riduzione dei bilanci nazionali improduttivi, compresi i bilanci militari, ad ottenere la quale non sarà senza effetto l'energica agitazione dei Comuni.

In conclusione, considerando che la legislazione attuale non permette, specie nei piccoli Comuni, margine di grandi riforme tributarie, un'amministrazione socialista deve attuare sulla propria direttiva, e nel modo che le contingenze locali permettono, quella trasformazione dei tributi locali che valga a diminuire le classi meno abbienti dal carico delle imposte.

Perciò: *trasformazione del Comune chiuso in Comune aperto; abolizione graduale dei dazi comunali; imposte dirette e progressive sul reddito con esenzione dei redditi minimi.*

4. — Municipalizzazione dei servizi pubblici.

Presso tutte le nazioni i Comuni vanno allargando sempre più il campo delle loro attività per soddisfare i nuovi bisogni della vita civile. Al vecchio Comune che limitavasi a provvedere alla viabilità, all'edilizia, ai mercati, alla sicurezza pubblica, si contrappone il Comune nuovo che vuole fornire ai cittadini abitazioni comode e sane, acqua igienicamente pura ed abbondante, trasporti tranviari e comunicazioni telefoniche a mite prezzo, forza motrice per l'industria, pane, ghiaccio, latte pure e tutto quanto esso, considerato come ente pubblico e come grande cooperativa, è in grado di produrre meglio (nei riguardi dell'igiene, della sicurezza pubblica e del benessere generale) o a miglior mercato. Risultato di questo moderno indirizzo della amministrazione civica, se si arguisce dalle già fatte esperienze, non può essere che il godimento di un nuovo cespite di entrata da parte dell'erario, accompagnato dal miglioramento dei servizi e dalla diffusione di questi agli strati più poveri della cittadinanza.

A spiegazione pratica delle municipalizzazioni, dobbiamo dire che essa non va intesa nè come fine essenzialmente reddituario, nè come servizio semigratuito quasi di assistenza sociale, ma deve soddisfare i crescenti bisogni del viver civile pur non creando un onere troppo alto in rapporto [illegible] raia.

Formando consorzi fra i diversi Comuni interessati o fra Opere Pie, costituendo delle aziende relative autonome nella loro funzione tecnica e amministrativa, si possono municipalizzare anche nei piccoli Comuni i servizi di locomozione (tramways), di acquedotti per acqua potabile, del gas, luce elettrica, forza motrice, panificazione, macellerie, farmacie, cantine, latterie, ecc., assicurazione incendi, grandine, bestiame, ecc., forniture di sementi, concimi, monti rurali di piccolo credito su depositi di prodotti agricoli, utilizzazione per l'irrigazione delle acque disperse e consortili, mercati coperti, ecc.

Dalla semplice enumerazione ora fatta, si arguisce quale vasto campo di azione è aperto ai Comuni, quanto bene per la città in genere e per gli operai in ispecie si può fare applicando un serio e tecnico lavoro di municipalizzazione. Il quale lavoro, se richiede una certa prudenza e pratica dell'esercizio da municipalizzare, per la buona riuscita non presenta grandi difficoltà ed ha di buono di potere, in pochi anni di amministrazione ispirata a tali concetti, modificare radicalmente, vantaggiosamente, in senso socialista, le condizioni locali.

I compagni ci pensino quindi bene.

5. — Istruzione ed Educazione Popolare.

L'istruzione elementare è condizione indispensabile per l'adempimento dei doveri e l'esercizio dei diritti di cittadino; specialmente per questa ragione essa è obbligatoria. Ma i fanciulli poveri o non frequentano la scuola perchè urge alla famiglia di ottenere al più presto un provento della loro opera manuale, o se la frequentano ricavano scarso profitto per la denutrizione stessa delle energie, propria dei denutriti, e perchè alle cure del maestro non si accompagnano, in misura sufficiente, quelle dei genitori. A rimediare a questo male, la cui gravità fu denunziata da uomini di tutti i partiti, deve intervenire il Comune colla distribuzione di un alimento sano e nutriente a tutti gli alunni poveri, e coi ricreatori per quelli che sono privi di assistenza domestica. E così, mentre si renderà seriamente efficace l'obbligo dell'istruzione primaria e si gioverà alla robustezza fisica delle nuove generazioni, si contribuirà, coi mezzi preventivi dell'educazione, a ridurre a proporzioni meno allarmanti la delinquenza urbana.

Interessa poi alla cittadinanza che il lavoratore non solo possegga i primi elementi della coltura generale, ma sia anche largamente provvisto di cognizioni tecniche riferentisi al suo speciale mestiere. Nella gara pacifica e feconda tra le moderne società a tipo industriale, la vittoria dipende dalla capacità tecnica e dalla energia produttiva delle popolazioni.

Il Comune, provvedendo alle scuole professionali, provvede allo sviluppo della ricchezza privata e pubblica e quindi alla diffusione di un maggior benessere.

La scuola, oltre a questo indirizzo d'insegnamento pratico o popolare, deve anche avere assoluto carattere laico.

E' assurdo concepire la scuola maestra di religione. La scuola che rappresenta il progresso, insegna la scienza, e la religione che rappresenta il regresso, insegna la superstizione. La scuola, che incita coi suoi insegnamenti le giovani generazioni alla lotta per la vita, per la felicità terrestre, per la dignità umana, e la religione che predica la rassegnazione allo sfruttamento la pazienza in tutto e per tutto.

Appunto perchè la religione, anzichè darci degli uomini forti, pronti alla lotta, ci dà dei servi, dei fiacchi, appunto perchè la religione è simbolo dell'oscurantismo e che, come disse un filosofo, essa religione è come le lucciole che hanno bisogno del buio per brillare, noi dobbiamo bandirla dalla scuola, che deve essere il faro che guida l'umanità intera.

Per rendere pratico e non sentimentale questo capitolo devesi curare: l'adempimento integrale delle leggi sull'istruzione obbligatoria, con accordi intercomunali per le classi o corsi facoltativi a cui i singoli Comuni non siano singolarmente in grado di provvedere.

Creare scuole serali per operai giovani e adulti, con insegnamento professionale per le professioni di maggior rilievo.

Scuole di agraria pratica per i Comuni essenzialmente agricoli.

Refezione e assistenza scolastica.

Biblioteche comunali e possibilmente circolanti.

Concludiamo questo importante argomento, dicendo che il grado di civiltà e di benessere di un Comune è proporzionale allo sviluppo della scuola.

6. — Tutela del lavoro.

Il migliore e più utile impiego della forza di lavoro, che è l'unico patrimonio dei poveri, deve formare per il Comune uno dei principali obbiettivi della sua politica sociale.

Il Comune, come assuntore esso stesso di mano d'opera, come padrone di aziende, che diverranno in avvenire sempre più numerose ed importanti, farà prima di tutto ai suoi lavoratori un trattamento tale che sia di buon esempio ai padroni privati. I regolamenti di lavoro formati dal Municipio pei servizi pubblici saranno regolamenti modello per ciò che riguarda le mercedi, gli orari, la stabilità dell'impiego, la disciplina, il riposo settimanale ed annuo, le pensioni, ecc. Oltre a ciò il Comune svolgerà la più energica ed intensa azione che, allo stato delle cose, gli sia possibile per migliorare le condizioni di lavoro così dei lavoratori addetti alle imprese sottoposte in qualche modo al suo controllo come della classe operaia in genere. A vantaggio dei primi si adotteranno clausole sociali più efficaci; a vantaggio di tutti gli altri si provvederà indirettamente con l'appoggio morale o finanziario alle istituzioni operaie e colla creazione di organi speciali per lo studio dei problemi attinenti [illegible] licazione pratica delle leggi sociali emanate dallo Stato.

E' necessario quindi sussidiare proporzionalmente coi mezzi del Comune la Camera del Lavoro, affinchè questa possa esplicare la sua sana azione direttamente in pro della classe operaia e indirettamente a vantaggio della generalità. Se la Camera del Lavoro non esiste, è utile, nei limiti della possibilità, favorirne la costituzione.

Le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente, farle eseguire preferibilmente dalle Cooperative di lavoro.

Provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie. Energica e continua vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.

7. — Igiene.

Da efficaci e rigorose norme igieniche fissate nel regolamento locale d'igiene, possono in breve giro d'anni modificare profondamente le condizioni igieniche di moltissimi Comuni della nostra Provincia a grande sollievo delle popolazioni, sopratutto più indigenti.

Controllare continuamente se nei varii lavori, se negli stabilimenti sono osservate scrupolosamente le leggi che servono a garantire gli operai oltrechè dalle eventuali disgrazie, dalle infezioni e dalle malattie causate dal lavoro, osservare specialmente se sono osservate le leggi sul lavoro delle *donne e dei fanciulli* e sul *lavoro notturno*. E dove in proposito difetta la legge, supplire, nei limiti della possibilità, mediante disposizioni municipali.

Dotazione di condotta d'acqua potabile come oramai, con grande vantaggio, fanno i Comuni moderni, perchè: acqua sana, popolazione sana e robusta.

Costruzione di fognature, nettamento del suolo pubblico, asciugamenti di stagni di acqua ferma e puzzolente.

Vigilanza sulle condizioni igieniche delle acque per uso alimentare estratte dai pozzi. Risanamento delle abitazioni insalubri e competenti sorveglianze perchè siano osservate le regole di igiene nelle costruzioni nuove.

Controllo anche mediante analisi sulla sanità dei generi alimentari posti in vendita nel Comune, impedendo e punendo qualunque sofisticazione.

Sorveglianza sulle condizioni igieniche dei locali ad uso laboratori, opifici, panificazione.

Impedire l'agglomeramento eccessivo di più famiglie in locali eccessivamente stretti e malsani, costruendo abitazioni popolari e di case tipo modello.

Costruzione di lavatoi comunali con spurgo igienico delle acque lorde.

Costruzione di bagni e doccie popolari.

8. — Assistenza Pubblica e Beneficenza.

E' necessario rendere le Opere Pie alle scopo per cui furono costituite, cioè esclusivamente destinate ad aiutare gli indifesi mediante onesto e popolare indirizzo. Occorre inoltre concentrare le Opere Pie nella locale Congregazione di Carità, con semplificazione ed economia delle spese di amministrazione. Necessita modificare poi gli statuti in armonia dei bisogni e condizioni odierne delle popolazioni.

Per estendere la beneficenza in tutti i rami, per permettere a tutti i bisognosi di goderne, è bene istituire giardini d'infanzia, cucine per malati poveri. Somministrazione gratuita, e semigratuita, dei medicinali ai poveri.

Occorre fondare, o migliorare, gli ospedali comunali e intercomunali, con tutte le esigenze e con tutti i miglioramenti moderni portati dalla scienza. Istituire ricoveri per vecchi o invalidi al lavoro, e ciò oltre ad essere una benefica azione, impedirà tante disgustose o pietose scene che si vedono nei paesi ove non esistono tali ricoveri.

9. — Conclusione.

E con ciò siamo giunti alla fine del nostro Programma. Non ci illudiamo però di avere con questo messa in intera luce tutto il complesso lavoro che una saggia amministrazione può e deve fare.

A seconda dei posti, della qualità e della potenzialità dei Comuni, altri atti si possono offrire e compiere, altra azione si può esplicare in bene della classe operaia. Ai compagni Consiglieri dei singoli posti, tocca a ciò provvedere. In questa pubblicazione si sono esposti sinteticamente le linee generali che devono guidare una amministrazione retta da compagni a una direttiva socialista.

E a proposito di ciò è bene osservare come essendo tutte le riforme maggiormente caldeggiate di carattere esclusivamente operaio, tali riforme non si potranno eseguire se non da un'amministrazione prettamente socialista e salita alla carica mediante l'intransigenza socialista e ciò in conformità a quanto deliberò l'ultimo Congresso socialista provinciale e a quanto confermò l'ultimo Convegno dei Consiglieri socialisti.

Solamente in nome del socialismo e solamente pel socialismo conquistiamo quindi i Comuni della Provincia.

Torino, 1° giugno 1910.

IL COMITATO PROVINCIALE.

Il Congresso Piemontese
della Gioventù Socialista

Presieduto dall'on. Casalini, numeroso, efficace affermazione della gioventù socialista piemontese, battagliera, vigile e matura per le sue funzioni nel nostro partito, che guarda ad essi con gli occhi migliori della fede e del desiderio di elevazione.

Non una sezione mancò all'appello del Comitato organizzatore, e niuno dei presenti, nemmeno i battaglieri dissidenti, simpatici e pieni di entusiasmo, mancò, nell'opera sua, di serietà e di profitto nella discussione.

Aderirono con nobili lettere: Rinaldo Rigola, Oddino Morgari, l'on. Beltrami ed altri: i migliori combattenti socialisti che nuovo contingente del nostro partito, progrediente verso le conquiste proletarie.

L'on. Casalini inaugurò il Congresso con elevato e denso discorso socialista, illustrando il compito della gioventù, incitando i deboli a farsi forti, i timidi a farsi temerari, i buoni a farsi migliori.

Trattò dell'anticlericalismo socialista, dell'antimilitarismo e dell'opera che, per essi, deve essere compiuta dai giovani; parlò dell'opera di propaganda, del programma massimo del partito, del suo contenuto rivoluzionario, della precedenza e [illegible] del problema economico su quello politico, della necessità di non sdoppiare però mai nella propaganda l'aspetto economico da quello politico del socialismo.

A un tale discorso avrebbero vibrato i più quieti e i più addormentati.

Parlò, per le giovani socialiste, la signorina Perone; portò il saluto della Federazione Socialista Nazionale il compagno Vella.

Iacobbi, a nome della Sezione Socialista Torinese, portò al Congresso ed ai congressisti il caldo saluto dei compagni socialisti torinesi, che vedono con grande simpatia il movimento giovanile del nostro partito.

Prese primo la parola il relatore Bruno La Porta sulla relazione del Comitato ordinatore del Congresso. Espose l'ordine dei lavori ed il suo perchè. Si procedette alla verifica dei poteri.

Il compagno Romita svolse la sua relazione sul tema dei rapporti della Federazione Regionale colle Federazioni Nazionali esistenti. Ritenne e spiegò la necessità dell'autonomia regionale, dato il presente momento attraversato dal movimento giovanile nel Piemonte, pure ammettendo che l'adesione del partito giovane all'adulto tenga sollevate le sorti di combattività di quest'ultimo, e ne corregga le eventuali possibilità di accomodamento ed addormentamento.

Contro questa tesi, sostenendo la necessità che i giovani si mantengano sempre a contatto del partito; constatandone l'opera spesso efficace di influenza esercitata dai giovani, e quindi del loro entusiasmo e della loro fede, parlò a lungo il compagno Jacobbi. Lo seguirono il Vella, i rappresentanti di Alessandria e qualche rappresentante di Torino.

Rispose il relatore, insistendo sulla sua tesi, mantenendo il suo ordine del giorno di autonomia.

Contro questo, presentarono ordini del giorno Jacobbi, Vella e la Sezione giovanile di Alessandria. Questi tre ordini furono conglobati in uno unico, in cui si deliberava l'adesione della Federazione Piemontese Giovanile Socialista alla Federazione Nazionale, che ha sede centrale a Roma.

Quest'ultimo ordine del giorno venne approvato a maggioranza.

In seguito a questa deliberazione, i rappresentanti di Cuneo, Mondovì e Sale Molfese abbandonarono il Congresso.

E non sta a noi commentare tale atto, discutibile sotto ogni rapporto.

Il Congresso riprese i suoi lavori. Prese la parola il compagno Tasca, e fece la relazione sulla formazione della Federazione, delle modalità costitutive ed amministrative, del funzionamento e dello scopo. La relazione fu approvata ad unanimità.

Venne così il turno del compagno Jacobbi, che fece la relazione sul tema: *Propaganda socialista giovanile nel Piemonte*. Parlò delle condizioni del Piemonte in rapporto alla propaganda, della necessità della ripresa delle sue tradizioni e di quella di illustrare ogni giorno più, e meglio, il programma massimo del nostro partito. Parlò della funzione storica della gioventù e della necessità ch'essa non demorda mai da quella.

Presentò un ordine del giorno racchiudente i concetti esposti nella sua relazione, che fu approvata alla unanimità.

Prese la parola, infine, il compagno Borella, di Asti, che trattò con criteri scientifici, storici, umani, il problema dell'antimilitarismo. Concluse con un ordine del giorno in cui si incita la gioventù ad intensificare la propaganda antimilitarista.

Come chiunque vede, il lavoro del Congresso fu buono, poderoso e fu svolto con sufficiente ordine ed efficacia.

Ora che i giovani socialisti piemontesi si sono fortemente uniti nella loro Federazione regionale, sappiano trarre profitto dall'unione.

Ad essi saranno affidate domani le sorti del partito. Si mostrino, oggi, degni e capaci del loro futuro compito.

I giovani socialisti inscritti al Fascio sono convocati in assemblea per la sera di lunedì, 6 giugno. Sono all'ordine del giorno: Relazione dei rappresentanti al Congresso; nomina del Comitato esecutivo della Federazione Regionale Piemontese, ed altri commi importantissimi.

***

Invitiamo tutti i giovani socialisti a trovarsi domenica mattina, 5 giugno, alla sede del Fascio per decidere sull'ora e sulla località di ritrovo per una gita di propaganda ed istruzione.

La Commissione esecutiva.

Magistratura e Banca !?!

Cautela ci vuole. Si tratta della invulnerabile *istituzione della giustizia*.

Un tale Enrico Balestrini sostiene dinanzi ai giudici di essere stato, dalla bellezza di sei anni, consocio di un certo Kuster nella Banca Granaria. Quest'ultimo afferma il contrario ed imputa al Balestrini usurpazione di firma, di poteri sociali e falsi.

Non valgono fatti commerciali di indiscutibile valore, di cui ci occuperemo in seguito, non valgono buone ragioni del Balestrini. La causa tra i due, di natura essenzialmente civile, si fa invece *in sede penale*. Tutti si chiedono il perchè, ma nessuno lo sa.

Parecchie sentenze del Tribunale dànno torto al Balestrini che, *ritenuto socio del Kuster dalle risultanze periziali*, viene trattato nella sentenza, non si sa per quale norma di diritto commerciale, come *estraneo* alla società stessa e ad esso non era dato, a dire della sentenza, di usare della firma e del nome sociale.

Nessuno ha ancora smentito una circostanza gravissima: l'affermazione del P. M. che confessò la sua *impossibilità a procedere contro gli accusati a causa delle troppe pressioni avute*. Nessuno ha distrutto il dubbio di molti che *la fortuna giudiziaria abbia arriso profumatamente al Kuster*.

Era elementare diritto del Balestrini quello di avere tutti i suoi documenti relativi alla compartecipazione sociale. Questo non si volle riconoscere.

Noi non conosciamo nè l'uno nè l'altro dei contendenti nella causa. Ma ci appare assai discutibile la persecuzione o quasi della magistratura torinese contro un uomo che ha a sua disposizione meno mezzi del suo competitore.

Noi siamo forse di fronte ad uno dei [illegible] nostra cura addentrarci nella questione. Al prossimo numero, se ci sarà possibile una forte e seria documentazione di questo intrigatissimo affare, daremo maggiori dettagli della questione che ha appassionato per qualche tempo il palazzo della giustizia torinese sino a dividere il campo degli avvocati in due partiti: uno favorevole al Balestrini e l'altro ad esso contrario.

E se lo scrigno di qualche banchiere [illegible] magistratura, noi lo faremo sapere alla cittadinanza torinese onde resti illuminata sulla gestione della sua giustizia o sulla moralità di chi è ad essa preposto.

Non v'ha chi non s'avveda della gravità della questione che stiamo per trattare ampiamente sulle nostre colonne. Se amici e simpatizzanti hanno qualche cosa di nuovo e di proprio da portare, lo aggiungeremo a quanto ci è noto.

Sappiamo intanto che l'on. Casalini ha rivolto un'interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia. Noi abbiamo poca fiducia sul risultato pratico delle interpellanze, che spesso si perdono nella indifferenza di una Camera svogliata e che trascura gli interessi materiali e sovratutto — pel caso nostro — morali del paese. Tuttavia attenderemo altresì l'esito di questa interpellanza.

Monna giustizia minaccia di fare vedere, sotto il mantello ampio e dorato, gli sbrendoli della veste rattoppata. Noi sapremo smantellarla completamente se le cose non ci appariranno più che chiare.

Non è ancora lontana la eco delle gesta di certa magistratura meridionale e genovese. Avremo presto il..... piacere (?) di aggiungere alla serie quelle della magistratura piemontese?

Sarà ciò che vedremo al prossimo numero.

La Federazione Provinciale Socialista ci invia sulla questione Favre-Amateis:

Quando, al Congresso di Settimo, si stava per mettere in votazione l'ordine del giorno proposto dai compagni di Volpiano, quello che il segretario collegiale Borciotti insiste nel ritenere il vero, furono proprio i compagni della Venaria ad opporsi a che venisse votata la illimitata fiducia nel compagno Amateis, come diceva l'ordine del giorno dei volpianesi.

Si ebbe per conclusione di questa discussione, la modificazione dell'ordine del giorno in parola, nel senso che: si approva la fiducia nel compagno Amateis solo per quanto riguarda la questione Amateis-Favre.

Ora ci consta che il deplorevole equivoco fu causato dal fatto che nonostante fossero nominati due segretari per la redazione del verbale e fosse pure presente il segretario collegiale, non furono segnati gli appunti della discussione.

Sappiamo però che adesso il Comitato collegiale è in possesso del testo preciso dell'ordine del giorno. Speriamo quindi in una doverosa rettifica.

COSE DI TORINO

Dio e Chiesa nel Carducci

è il tema della conferenza che sarà tenuta la sera di *Martedì, 7 corrente, alle ore 21*, nel *Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, dal prof. **Giovanni Zibordi**, direttore della *Giustizia* di Reggio Emilia.

Il torto del numero.

Libertà di pensiero, di coscienza: sì, completa, senza restrizione alcuna. Ma che cosa farebbero i reggitori dell'ordine pubblico se domani uno stuolo di pazzi o di degenerati girasse per le vie della città cantando e gridando: abbasso la civiltà, il progresso, o che so io d'altro?

Si può permettere a chicchessia di offendere il patrimonio acquisito dalla moderna serietà di vita sociale?

Immaginate un branco di cattive donne, brutte, sfigurate nell'esercizio quotidiano di stralunare gli occhi al cielo e spanasciare la bocca ai pettegolezzi della parrocchia, coperte con veli spessi e vanamente candidi; delle candele sporche e dei canti sciocchi e detti senza nessun costrutto, nè senso, nè convinzione; quattro cretini reggenti un baldacchino e, sotto questo, un prete accompagnato da altri, che tiene sul naso un metallo foggiato a sole; stendardi e musiche: un corteo che è offesa al tempo, alla civiltà, questo, e nient'altro, è una processione.

Uno spettacolo nauseante, vanamente attutito da drappi — rari per fortuna — messi alle finestre, e da gettito di fiori.

Ogni domenica di questo gioioso giugno, le vie di una città civile debbono adunque essere percorse da questa orda di degenerati religiosi?

Ma vien fatto di domandarci se si è a Torino, e nel secolo che corre, od in Turchia o nella Cina di un cinquantennio fa.

Tre giovani, ad una di queste processioni, hanno gridato: Evviva Giordano Bruno!

Non esitiamo a dirlo: Hanno fatto male.

Ma solo perchè erano in tre. Chè se l'autorità, che dovrebbe assecondare e procedere di pari tempo con la vita civile di un popolo, non è capace di assumersi la responsabilità di una proibizione a simili spettacoli indecenti, una sana e salutare reazione della cittadinanza, assente e passiva nell'incivile spettacolo, potrebbe impedire queste parate sacre di altri tempi e di depravati nel sentimento religioso.

Quei tre giovani hanno indicata una delle vie di giusta reazione. Non la migliore, ma non certo da scartarsi a priori. Chè se questa volta hanno avuto torto, abbiamo detto, il torto maggiore è... del loro numero esiguo.

IL VALORE DI CERTA OPPOSIZIONE

Pel il giornale «La Stampa».

Il grande giornalone di piazza Solferino ha preso adunque a far l'oppositore dell'attuale Giunta Comunale. Dovremmo essere contenti noi e stringere... la mano agli articolisti della «Frangar... con quel che segue». Ebbene non ci sono più nauseati di noi di fronte ad una opposizione che vuole ammantarsi di competizione pubblica mentre è lo sfogo di personalità non si sa fino a qual punto encomiabili.

Il giornalaccio che fece mesi or sono una indecente campagna a favore del candidato Paniè, avvocato di tutte le cause perse del Comune, oggi commenta acremente tutto l'aggroviglio di liti in cui si pone il nostro Comune a spese sempre dei signori contribuenti. Logica e coerenza dove sono?

Quale valore, domandiamo noi, ha una opposizione fatta da quella stampa che si preoccupa solo della diffusione ad ogni costo, allettando le basse compiacenze e le depravate esigenze del pubblico che ama il fattaccio, l'esaltazione dell'adulterio e delle conseguenti tragedie, gli estesi resoconti dei grandi processoni, vivai di immoralità? Come accordare serietà alla opposizione di un giornale che è bandiera che volge i suoi lembi allo spirare di tutti i venti ed è covo e mangiatoia di una pleiade di scarti intellettuali [illegible] che pongono gli interessi privati al disopra di quelli pubblici?

Alleata dei preti e nel contempo sua sleale e giurata nemica; amica a parole della classe lavoratrice, e sorreggitrice di tutta la classe borghese dell'alta industria e dell'alta banca. Rifugio di tutti gli espulsi dai partiti — e non... economiste un *tal professorone* — che vanno a vuotare ad essa il sacco di bile e di indignità, questa stampa vuol farsi passare per avversaria leale e vuol far credere di curare gli interessi della cittadinanza.

Troppo noti sono ai lettori di buona memoria l'affarismo difeso, e sostenuto con tutta la forza della *potente* tiratura.

Noi, avversari leali e sinceri degli odierni reggitori del nostro Comune, dei mediocrissimi esercenti e boriosi industriali che s'apprestano a banchettare due volte al giorno nella dolce epoca della esposizione patriottico-borghese dell'anno venturo, noi che vediamo con rammarico una città civile retta da amici dei preti e governata da una amministrazione voluta da tutti i giornali della moderatoria e del clericalume coalizzati, vogliamo però distinguere la nostra opposizione da certa stampa ipocrita, politicamente immorale e non si sa fino a che punto onesta.

Una monaca che prende marito
dopo circa 30 anni di monastero

In via Cottolengo, 48, vi è un asilo infantile che porta il nome: «Madonna del buon consiglio»; ma sembra che i consigli di questa Madonna siano poco buoni.

Poco tempo fa il questore di Torino ebbe già ad interessarsene, essendo avvenuti alcuni scandali, ed aveva ordinato di chiudere questo asilo. Ma le monache non furono toccate, e perciò continuarono.

Da poco tempo frequentava quella casa un individuo padrone di due case vedove, per fortuna. Ed ecco che suor Teonilde gli si fa addosso, e non badando alla sua missione ed ai suoi bei 47 anni, gli si offerse in matrimonio, però col patto che alla sua morte avesse ceduto la sua eredità al molto pio istituto. Il vecchio accettò, ed ora si trovano nel paradiso terrestre.

I commenti non li facciamo, perchè gli abitanti di quella periferia han già parlato troppo.

Fiato per il "Grido,,

	Riporto L.	46 90
Utile medaglie Libero Pensiero a mezzo Bertero	»	0 40
Utile cartoline 1° maggio	»	1 75
Fra membri C. D. Metallurgici	»	0 20
Marocco	»	0 25
Un gruppo di operai tipografi per fiato al *Grido* onde possa dire qualche parola riguardo alla nota questione della Casa M. G. Pessioni	»	1 50
Fra socialisti al R. Parco a mezzo Calciati	»	0 60
Avanzo bicchierata con Bugni	»	0 20
	A riportarsi L.	51 —

Notiziario del Lavoro

Una grande battaglia

Grande e bella battaglia è, senza alcun dubbio, quella che combattono da ben due mesi i muratori milanesi contro la cocciuta testardaggine di quel Collegio dei capomastri. Costoro, persuasi prima ancora della lotta di poter prendere gli operai per fame, al memoriale presentato dagli operai risposero altezzosamente con un contro-memoriale col quale mentre negavano agli operai quanto essi modestamente richiedevano, pretendevano che questi si impegnassero per un minimo di produzione da stabilirsi; infelice idea già sorta e, per i suoi risultati disastrosi, presto messa a dormire in Francia ed in Germania.

Ma quale sarà stata la sorpresa di codesti emeriti sfruttatori quando, ieri, aperti i cantieri, colla speranza di allettare gli operai, non un *solo crumiro nuovo* si presentò al lavoro?

Ma se i capomastri milanesi, che di tanta insigne mala fede hanno dato prova durante questa lunga vertenza, mandando a monte l'una dopo l'altra tutte le buone iniziative sorte per appianarla, dopo aver finto di accettarle, sono rimasti male di fronte a tanta fierezza e dignità proletaria, noi ne siamo invece esultanti ed entusiasti. E vorremmo che tutti i lavoratori italiani, i muratori torinesi in ispecie, comprendessero tutta la bellezza dell'atto dei loro compagni milanesi e facessero qualche cosa di più e di meglio di quel che finora non hanno fatto, acciocchè l'eroismo dei forti compagni non debba essere vano.

Ma quando si convinceranno gli operai che la solidarietà buona e cosciente è la manifestazione più bella della coscienza proletaria e la prova più luminosa che la classe lavoratrice si avvia, malgrado tutti gli ostacoli, ineluttabilmente verso migliori destini?

ROLANDO.

Pro scioperanti Muratori di Milano

La nostra Camera del Lavoro ha spedito a tutte le Sezioni la seguente circolare:

Carissimi compagni,

La epica lotta che da ben 2 mesi i ventimila muratori milanesi combattono contro la tracotanza dei capimastri non accenna a cessare e non cesserà finchè il buon diritto degli operai — che non si vogliono arrendere per fame — non sia stato riconosciuto. Nemmeno l'ultimo tentativo dei capimastri, che, lunedì, 30 maggio, hanno aperto i cantieri nella speranza che gli operai estenuati dalla lunga battaglia si presentassero al lavoro, è valso a spezzare la compagine mirabile dello sciopero, cosicchè *non vi fu nemmeno un crumiro*.

Tanto spirito di solidarietà e di sacrifizio, un così alto senso dei proprii doveri meritano davvero la simpatia e l'appoggio di quanti aspirano ad una vita più umana e lottano per conquistarsela. Crediamo quindi nostro dovere rivolgere un nuovo appello al sentimento di solidarietà per invitarvi — qualora ancora non l'abbiate fatto — a venire in aiuto ai fratelli milanesi, inviando ad essi l'obolo della solidarietà. E' questo un dovere che tutti i buoni devono sentire perchè tutti, a suo tempo, possono aver bisogno dell'altrui solidarietà.

Le offerte si ricevono presso la Camera del Lavoro, Torino.

Saluti cordiali.

Torino, lì 2 giugno 1910.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

PS. — Intanto prendiamo occasione dalla presente per ricordarvi che siamo già al mese di giugno e che molte leghe non hanno ancora prelevate le tessere camerali, causando con ciò un grave inciampo all'andamento del nostro lavoro. Perciò se la vostra Lega è ancora priva delle tessere, l'invitiamo a prelevarle al più presto.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Sindacato Lavoranti in Legno di Torino

L'Assemblea generale straordinaria dei soci del Sindacato [illegible] precise, nel Salone della Camera del lavoro per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto dal 1° gennaio al 31 maggio;
3. Relazione morale e finanziaria del Sindacato e del Comitato d'agitazione;
4. Proposta di fare il Sindacato in Sezione esterna della Camera del Lavoro;
5. Distacco dal Sindacato del Gruppo scultori;
6. Nomina di 8 membri al Comitato Direttivo;
7. Proposte varie.

I metallurgici di Pinerolo.

Gli operai metallurgici di Pinerolo — e con essi altri operai di altre categorie, purtroppo! — da qualche tempo hanno creduto bene di staccarsi dalla loro Federazione e dalla Camera del Lavoro. — Forse avevano constatato di essere abbastanza coscienti ed evoluti e che avrebbero potuto benissimo fare da sè.

Ed infatti, or non è un mese, essi improvvisarono un memoriale e lo spedirono alla Direzione di uno dei più importanti stabilimenti del luogo, memoriale non recante alcuna firma... solvibile, col quale si chiedeva aumenti e si concedevano pochi giorni di tempo per la risposta la quale fu, — e non poteva non essere — naturalmente negativa. Ragione del diniego della Ditta, le condizioni dell'industria, ma anche perchè, come in precedenza era sempre avvenuto, il memoriale non recava la firma della Federazione Metallurgica colla quale la Ditta aveva sempre trattato e nella quale vedeva una garanzia pel rispetto del concordato.

Niente paura: gli operai si radunarono, fecero del loro meglio per escludere dalla assemblea chi poteva recare la voce del buon senso e proclamarono lo sciopero.

Dopo, a sciopero proclamato, essi inviarono [illegible] staffetta a Torino perchè la Federazione Metallurgica intervenisse a cavar loro le castagne dal fuoco. Ma, naturalmente, fecero male i loro conti e, se questa intervenne fu solamente per constatare de visu come erano andate le cose.

Cosicchè lo sciopero finì dopo pochi giorni come doveva finire, cioè colla sottomissione completa degli operai, ai quali venne riservata la consolazione di presentare, a tempo opportuno, un altro memoriale.

Questa, in linea schematica, la storia molto riassuntiva di questa disgraziata agitazione, la quale, qualora su di essa si volesse malignare, riproducendone fedelmente tutte le fasi, ci sarebbe da sbellicarsi dalle risa. Carità di classe vuole quindi che stendiamo su di essa il pietoso velo dell'oblio.

Però noi domandiamo agli operai di Pinerolo, metallurgici e no, cioè a tutti coloro che si sono staccati dalle singole Federazioni e dalla Camera del Lavoro: Credete voi di provvedere seriamente e dignitosamente ai vostri interessi, per un gretto concetto egoistico, facendo altre belle figure agitazione la cui procedura faceva a pugni col buon senso e colla serietà?

Se sì, continuate pure nel vostro sistema localista e vedrete che, non solo diventerete lo zimbello della gente seria, ma vi verrà meno anche la solidarietà degli operai veramente coscienti del vostro e degli altri paesi, giacchè non è lecito giocare il buon nome dell'organizzazione ed una partita che moralmente e materialmente posa su di una casa d'argilla. Fare da sè è una gran bella cosa, ma prima di tutto bisognerebbe poterlo. — Non sarebbe mai bene, perchè l'isolamento urta contro le leggi della socievolezza, della civiltà e specialmente del socialismo, ma sarebbe per lo meno scusabile presso coloro i cui organismi fossero talmente forti da poter affrontare da soli ogni eventualità, che sono ben lungi dal poter fare le rachitiche organizzazioni pinerolesi.

Vogliamo quindi augurarci che passata la influenza deleteria della cometa gli operai pinerolesi ripensino meglio ai casi e si persuadano una volta per sempre che fuori dalla Camera del Lavoro e dalle rispettive Federazioni non potranno che andare incontro ad amare delusioni, perdendo per di più un tempo che potrebbe essere prezioso per la loro educazione economica, morale e politica.

In questo caso, tutto il male non sarebbe venuto per nuocere!

L'ammonit[illegible]

Ai Cantonieri stradali!

Da due mesi a questa parte si è notato un risveglio progressivo anche per la categoria dei Cantonieri stradali. Infatti, più di 100 si sono già inscritti alla Federazione che, come madre benevola, in ogni occasione propizia allarga le braccia per accogliere al suo seno il *figliol prodigo*.

Questa categoria, che già qualche [illegible] addietro faceva parte di questa Federazione, ha provato e compreso che l'isolamento non è mai stata buona cosa per poter raggiungere quei miglioramenti che tanto necessitano in questi tempi di continuo aumento dei generi di prima necessità e degli [illegible]. Ed è perciò che spronati dalla incessante propaganda della Federazione dei Dipendenti comunali, vengono man mano a rinforzare le *file* dell'organizzazione.

Ed allo scopo di ottenere la organizzazione dei cantonieri stradali la Federazione dei Dipendenti Comunali mette a disposizione il suo segretario ed i suoi locali per una serie di riunioni da tenersi al 15 e al 30 di ogni mese, al fine di preparare un grandioso Comizio di tutta la Categoria per spiegare la necessità e l'opportunità della organizzazione, e per far comprendere inoltre la precarietà delle loro condizioni.

I numeri vincitori

dei cinque migliori premi esposti al Banco di Beneficenza della Camera del Lavoro al Parco Michelotti il 1° Maggio, sono i seguenti:

1° Premio: Regolatore a pend., N. [illegible];
2° Premio: Servizio caffè, N. 16385;
3° Premio: orologio d'arg., N. 101.
4° Premio: Servizio birra, N. 484;
5° Premio: Borsetta per sig.°, N. [illegible].

I BUONI COMPAGNI

continuano a farci pervenire, a favore del nostro GRIDO, i Listini d'acquisto dell'A. C. T. dell'annata 1909-1910.

Rendiamo sentite grazie a tutti coloro, che vollero in questo modo segnalarci la loro simpatia e solidarietà, e preghiamo tutti coloro che intendono seguirne l'esempio a farlo il più sollecitamente possibile per darci tempo a compilare le liste.

	Riporto L.	[illegible]
Ferante	»	[illegible]
Serrantoni Giovanni	»	[illegible]
C. M.	»	[illegible]
Follis rag. Alberto (1)	»	[illegible]
Vota Ernesto	»	[illegible]
Sartorio Giuseppe	»	[illegible]
Barbiera	»	[illegible]
	A riportare L.	[illegible]

(1) Una parte de' suoi listini sono della gestione 1908-1909 caduti in prescrizione.

Un compagno sventurato.

[illegible] la triste notizia di una disgrazia toccata ad un nostro carissimo compagno, da anni iscritto al nostro partito e sostenitore dei nostri giornali.

Il compagno Guido Audagna, in questi giorni, veniva raccolto nel R. Manicomio di Torino, colto da grave malattia mentale, e lasciando senza l'aiuto del padre e del marito, la moglie con due bambini.

Noi, compresi da sì grave sventura, sapendo come necessiti la famiglia di aiuto e di solidarietà, apriamo la presente sottoscrizione, invitando i compagni e gli amici a dare il loro contributo, che servirà ad attenuare il dolore alla povera famiglia colpita.

1ª Lista.

Valentini Loreto	L.	[illegible]
F. Sartorio	»	1 —
Iacobbi Temistocle	»	2 —
	A riportarsi L.	[illegible]

COMUNICATI

Casa Socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia. — Gli azionisti dell'Asilo infantile di borgo S. Paolo, di parte nostra, sono vivamente pregati di non mancare all'assemblea ordinaria dell'Asilo stesso, che si terrà nei locali della palestra delle scuole, in via Luserna, n. 10, domenica 5 giugno, alle ore 15.

Ricreatorio Ist. Ospi. Torinese. — Per domenica, 5 giugno 1910 (tempo permettendolo), è indetta una gita d'istruzione sui colli di Valsalice e Santa Margherita, alla quale potranno prender parte tutti i figli dei soci dell'età dai 10 ai 14 anni.

Partenza alle ore 7, ritorno alle ore 12. — Luoghi di riunione: Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, e Cooperativa Ferroviaria, viale Stupinigi, [illegible].

I gitanti dovranno provvedersi della colazione.

Circolo Educativo Avanti. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria martedì, 7 corrente, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale - Accettazione soci;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Continuazione discussione trasformazione locali;
4. Sospensione balle;
5. Nomina Commissione elettorale;
6. Relazione Commissione d'inchiesta;
7. Relazione Commissione Esecutiva;
8. Varie.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Il giorno 17 giugno prossimo avrà luogo la festa annuale.

Con altra circolare si comunicherà il relativo programma.

PICCOLA POSTA

CHIERI. — La vostra corrispondenza di due settimane fa portava un bilancio in cui erano sbagliate le somme. — Rimandatela corretta.

TORRE PELLICE. — La corrispondenza della settimana scorsa, per cui protestate, ci giunse [illegible].

PONT. — Mandate [illegible] tamente al giornale e domande [illegible] di [illegible].

CORRISPONDENZE

Da PERTUSIO CAN.

Nello scorso mese di aprile, la maggioranza elettorale della frazione *Piandane*, inoltrò domanda all'autorità tutoria onde venga assegnato a questa frazione quel numero di Consiglieri che legalmente le spettano.

Rimastane priva da oltre mezzo secolo, ed in conseguenza ridotta ad avere una viabilità pericolosa ed impraticabile la domanda ha una alta ragione.

Pare però che tale provvedimento abbia di molto scottato e sconcertato un sistema settecentesco, forse unico nel genere, di cui parleremo in seguito, delucidando poi le parti più *salienti... edificanti... e delizie in genere...*

Richiesto testè al Comune le proprie ragioni contrarie al ricorso suesposto, asserì che la frazione dista soli 1500 metri dal centro, mentre realmente la distanza vera dalla frazione detta *Rocca spaccata* sarebbe di 4000 metri circa. Si vocifera inoltre che la maggioranza consigliare abbia nella stessa seduta indicato il numero dei consiglieri da assegnarsi a detta frazione (si dice però che detto numero sarebbe insufficiente).

A parere di molti l'indicazione consigliare sarebbe intempestiva ed esorbiterebbe dal suo potere, essendo questo di giudizio e competenza assoluta dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa e non altrimenti.

In attesa si spera. *Un Piandanese.*

DA SETTIMO TOR.

Tassa fuocatico.

La disparità, o meglio l'ingiustizia con cui s[illegible] applicata la nuova tassa di famiglia, ha sollevato una infinità di proteste.

Sono stati tassati a fil di spada, e sino all'ultimo centesimo, modesti impiegati, pens[illegible] e p[illegible] proprietari, mentre che affaris[illegible] professionisti, grossi esercenti e grandi capitalisti sono stati tassati in base ad un reddito calcolato a casaccio e giudicato molto inferiore al reale.

Tale tassa, mentre colpisce le piccole borse, non co piace certi *mestoloni*, quali i Chiar[illegible] Pasquino, ecc., ecc. che pur dal p[illegible] traggono cospicui redditi.

Il C[illegible] commissario prefettizio dovrebbe essere [illegible] la volontà di cricche interessat[illegible] il capro espiatorio; ma la popolazione [illegible] benissimo quale veramente sia la mano [illegible] tenta che la benefica in tal modo.

Il partito maffio-clerico-liberale, che ha creato la situazione richiedente tali imposte, causa i cattivi modi di amministrare [illegible] sa quale critica situazione si sia creata [illegible] suo passato, tenta oggi riparare un colpo disastroso tentando di vincere [illegible] dabbenaggine delle popolazioni di Settimo, promovendo sottoscrizioni e reclami [illegible] detto nuove tasse, salvo poi [illegible] arle arenare, come il *Padreterno* fa dei [illegible] che poveri diavoli vanno quo[illegible] a presentargli.

Elezioni generali amministrative.

Mentre sin d'ora non si erano osservati sintomi palesi della vicina lotta elettorale, improvvisamente, causa alcuni speciali avvenimenti, la vediamo divampare in modo da farci prevedere una lotta vivacissima.

Il partito maffio-liberale, rinforzato da nuovi elementi, che vorrebbero elevarne inutilmente la dignità, ha nominato, do[illegible] Comitato cogli immancabili d[illegible] Lanz[illegible] cav. Patetta ed il minuscolo ing. P[illegible] sotto il manto di Michele Trucco [illegible] trova a disagio per la cattiva [illegible] della tassa fuocatico che [illegible] amento gli addibita e vorebbe fare in modo di salvare la sua b[illegible] senza saltare dalla finestra.

Il part[illegible] già la sua lista in gestazione [illegible] nella osta del suo amico Trioco, e tra i grandi uomini che in essa vi sono è pur [illegible] impreso un noto bertettiano tanto combattuto e sbalzato dal cadreghino nel 1907 dai maffio liberali, il quale oggi somiglia a farsi nominare priore e portare vistosamente tronfio la torcia colla coccarda nelle processioni, e fa lunghi discorsi al parroco per aggraziarselo, onde non gli faceva più come nel 1907 quanto per averlo toccato nel affare Chiari, lo lasciò in pasto a[illegible].

Al[illegible] carattere popolare pare [illegible] gere ed all'infuori dei suddetti partiti [illegible] liberale e clericale.

Il P[illegible] Socialista indirà il suo primo Comizio [illegible] sabato sera, 4 giugno, nel salone della Casa del Popolo, perchè i tre Consiglieri socialisti diano relazione del loro operato al Consiglio comunale.

In settimana si terranno tre altri Comizi [illegible] tioni del paese, col concorso di valorosi compagni Consiglieri comunali o provinciali di Torino.

Sabato sera 11 giugno, si terrà l'ultimo Comizio nel quale sarà lumeggiata la vera situazione ed il significato della lotta.

Feste civili e feste pretine.

Domenica fu, per Settimo, una giornata di importanti manifestazioni: i sfancali da una parte, ed i fornaciai con tutti i lavoratori del paese e dei dintorni.

I primi per le nozze d'argento del parroco con un [illegible] dono, per dispregiare Cristo che non voleva ricchezze, non voleva lusso, di [illegible] il prete dispone a profumone, in un colle buone bottiglie e le belle donnine.

Tutte le notabilità clericali vi erano intervenute: l'aspirante al cadreghino [illegible] Scesa fece molti discorsi e diede a tutti molto bene da bere.

A lunedì successivo si ripresero i festeggiamenti, ma con carattere più famigliare.

I fornaciai inaugurarono il loro rosso vessillo sorto a salutare una vittoria riportata da poco. La festa si svolse alla Casa del Popolo, vi parteciparono: l'Associazione degli Operai, la Sezione Socialista, il Circolo di Studi Sociali, la Società Nulla[illegible] di Settimo, le Sottosezioni di Vinovo, Torazza, Verolengo, La Camera del Lavoro di Torino, il Circolo Socialista Avanti, la Società Manuel e Pietre, la Federazione Edilizia.

Vi aderirono l'Associazione Generale Operaia di Torino, diverse Associazioni e Leghe il di cui nome ora ci sfugge.

Parlarono applauditissimi Carlo Gavinio per la Camera del Lavoro, Giuseppe Borghesio per la Federazione Edilizia e Filipponi per la Lega, e molti altri inneggiando al nuovo segnacolo di lotta quanto di pace e fraternità.

Comizio elettorale.

Sabato, 4 giugno, alle ore 20, nella Casa del Popolo pubblico Comizio elettorale.

I soci della Sezione sono pregati di intervenire al Congressino di domenica, 5 giugno, per preparare e discutere il *Programma amministrativo* per le prossime generali amministrative.

Elezioni.

Contemporaneamente sono pure invitati, martedì sera, 7 giugno, alle ore 9, nella Casa del Popolo per la nomina dei candidati alle elezioni del 12 giugno.

Tutti gli elettori iscritti nelle liste elettorali di Settimo o residenti negli altri Comuni, sono pregati di non mancare, *domenica, 12 giugno*, a fare il loro dovere.

Si fa preghiera ai compagni ed amici, che sanno del presente comunicato, a voler incitare i nostri concittadini a non mancare.

DA TORRE PELLICE

A quel giornale clericale del Circondario.

Per l'onore nostro e per il nostro decoro di socialisti, preferiamo le mille volte essere combattuti e calunniati anzichè approvati ed elogiati da quel foglio nero che si chiama *Eco del Chisone*.

Cosicchè quando vedemmo interamente riprodotto su quel giornale il nostro articolo sulla « Democrazia nel Collegio di Bricherasio », ed all'articolo faceva seguito un commento tutto elogio e lodi sperticate per noi e per la nostra sincerità, ci soffermammo un momento, pensosi, sui nostri fatti, e ci chiedemmo, dubbiosi, quale sbaglio fenomenale avevamo potuto compiere, o qual male avevamo potuto fare, per sentirci dire tanto di bene dal partito clericale.

La nostra ragione ci rassicurò alquanto; e se da una parte ci spinse a riconfermare quanto già detto, d'altra parte c'indusse a stigmatizzare la malignità e la condotta biasimevole dei signori dell'*Eco*, che si valgono d'una lotta d'idee e di principii per volgerla a fine esclusivamente personale.

Noi combattemmo nel nostro articolo quella democrazia senza programma, guizzante fra un partito e l'altro; quella democrazia *monarchica* sorta nel Collegio di Bricherasio: e la combattemmo onde dilucidare, per il bene dei singoli partiti, uno stato di cose indefinibile ed equivoco. Ma mentre noi intraprendevamo una battaglia di principii, l'*Eco del Chisone* faceva subito e grossolanamente delle personalità.

La lingua batte dove il dente duole!

Ma dove l'*Eco* ama soffermarsi di preferenza è dove parliamo dell'abisso che separa il programma radicale da quello socialista.

Il foglio nero di Pinerolo, l'ha citata a due riprese quella frase nostra, e con certa qual compiacenza s'è dichiarato concorde con noi... e ad ogni costo.

E noi approfittiamo appunto di quel *contatto* che il partito clericale si ostina ad avere con noi per sorprenderlo in aperta contraddizione con sè stesso.

Diteci un poco, chi, nelle ultime elezioni politiche, andava nelle campagne, laddove la massa paurosa era più ostile al socialismo, e tacciava il Giretti di socialista e di sovversivo? Perchè dunque tanto scalmanarsi, tanta ostinatezza al volerlo sovversivo ad ogni costo, mentre egli stesso e noi socialisti andavamo negando la sua qualità di collettivista e di sovversivo?

Non pare anche a voi inopportuno e troppo ostile, l'atteggiamento vostro contro una persona, contro un partito che, come noi, ritenete agli antipodi del partito socialista?

Via, signori dell'*Eco*, voi siete in mala fede, e le vostre moine e le vostre lodi non ci fanno smuovere d'un passo dalla nostra linea di condotta.

Eppoi.... prima di criticare un qualsiasi democratico.... guardatevi d'attorno, guardate al vostro programma economico, compendiato così chiaramente dalle brevi parole dell'*infallibile* Pio X:

« Nella umana società è, secondo le ordinazioni di Dio, che ci siano principi e sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, nobili e plebei ».

E dopo questo, vedete il posto che voi occupate di fronte agli altri partiti!

Se vi è una sola via che conduce al progresso, facilmente potremo noi socialisti trovarci coi democratici di Bricherasio, e percorrere qualche tratto assieme, perciò forse avete ragione di dubitare al riguardo delle nostre promesse.

Perchè se un bel giorno facesse capolino la reazione, potrebbe bastare la vista d'un *tricolore* [illegible] per piegare anche il socialismo [illegible] comune nemico le frazioni più disparate della democrazia.

Il perchè della nostra astensione dalla commemorazione dei Mille.

Alla vigilia delle elezioni amministrative, la consorteria locale, con alla testa quella specie di Rabagas che risponde al nome del Sindaco Amoletto — circondato da tutti i suoi satelliti minori — sta organizzando una parodia di commemorazione dei Mille, tentando di attirare nell'orbita tutta la popolazione.

Buonissima parte di questa però, malgrado il lavoro straordinario compiuto in questi giorni, si asterrà dal parteciparvi e servire così di sgabello a questi politicanti.

La rappresentanza ufficiale del proletariato sarà assente domenica e l'astensione suonerà protesta contro l'indecente commedia organizzata da quei signori.

Saranno però in compenso presenti i preti alla manifestazione ufficiale; i preti che a braccetto coi massoni e liberaloni locali prepareranno il blocco per le prossime elezioni.

Saranno anche presenti i radico-democratici, e certamente qualcuno di loro aderirà alla festa plaudendo agli iniziatori.

La nostra assenza suonerà protesta contro il modo di procedere di questi signori e più specialmente per la scelta dell'oratore ufficiale della festa che personifica politicamente quanto di più ciarlatanesco sia possibile tro[illegible].

L'Unione Socialista intanto sta preparando una sincera ed imponente manifestazione, che, priva di etichette e di strisciamenti, riuscirà degna commemorazione operaia in onore di quel manipolo di eroi, che tanto cooperarono a dare quella *larva* di libertà all'Italia.

Unione Socialista.

L'Assemblea generale dei soci è convocata per martedì, 7 giugno, alle ore 21, nel locale sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione del Comitato Elettorale e nomina dei candidati;
3. Ordinamento e propaganda per la lotta;
4. Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono vivamente pregati di non mancare. *Il Segretario.*

DA PIOSSASCO

Il secondo errore (Continuaz.).

Un altro e non meno grave errore, commesso colla conosciuta malafede dei nostri avversari, si riscontra nella ridicola pretesa dell'incapacità dei socialisti, per essere essi caldi sostenitori della municipalizzazione del mulino comunale. Noi abbiamo fin qui sostenuto e sempre sosterremo qualsiasi municipalizzazione di servizi pubblici, perchè utile all'economia collettiva; invece gli avversari ringhiano sotto la maschera, nell'interesse del bilancio comunale, che in realtà è per essi interesse privato di un congiunto, di un amico o di un gazzettino devoto. Se la municipalizzazione del mulino comunale non ha prodotto e non può produrre il ribasso del pane; se essa è utile ai moltissimi agricoltori della popolazione; se essa non corrisponde ai privati desideri ed interessi di un qualche *prefaccio rinnegato*; se essa non ha favorito le aspirazioni di *uni marchands di cattedre e cristi*, tutto ciò non toglie che, ad esempio, il desiderato impianto idro-elettrico possa apportare grandi vantaggi economici a tutta quanta la popolazione, esclusa però quella parte situata nei cascinali e nelle frazioni lontane e aminuzzate, che godono già oggidì il beneficio della tanto combattuta macinatura municipale. Getti lontano la maschera, o signor *papà... vero*, e con lei quel manipolo di sostenitori dello *strozzinaggio* e dell'*alta canaglia*; vogliano far uso una buona volta di quella sincerità sempre sconosciuta, ed a viso aperto dicano agli elettori:

« Noi combattiamo la macinatura municipale, perchè temiamo che a questa s'unisca quella municipalizzazione della pubblica illuminazione, che cagionerà molti svantaggi finanziari ad un nostro amico bisognoso. Noi tacciamo i socialisti d'incapacità amministrativa e li accusiamo di alleanza coi clericali al potere, soltanto per avere una piattaforma di combattimento; e, quel ch'è più, essi non hanno aderito alla formazione del blocco popolare, il che ci fa temere la guerra ch'essi faranno nelle prossime elezioni. Noi non abbiamo alcun programma, anche minimo, e ci è quindi giocoforza combattere le persone più che le idee, onde conseguire l'accarezzata vittoria. A dirvela infine chiara, noi sotto la nera maschera degl'interessi comunali abbiam sempre celato quelli nostri particolari, ora di un industriale, costretto nostro malgrado all'intubazione di quella cert'acqua; ora quello di un medico, a cui ci premeva far guadagnare da solo molti quattrini; ora quello di un banchiere, di per sè stesso già troppo minuscolo e sfortunato nei guadagni; ora quello di altri ed altri... quaranta... tutti nostri amici ».

Queste sono le dichiarazioni che, comprovate da fatti indistruttibili, dovrebbero esser fatte dagli avversari.

Possono avere però tanta schiettezza lingue così tanto ed eternamente mendaci?

Da S. GIORGIO CAN.

Avvisaglie elettorali.

Non ancora venne stabilita la data delle elezioni amministrative per la rinnovazione del terzo del Consiglio Comunale (i consiglieri da rinnovare sono sette), e già è incominciato il lavoro preparatorio nel corpo elettorale.

Il partito (può chiamarsi partito o non sarebbe meglio dire la cricca?) clericale-conservatore, quello che si sperava per sempre scomparso dopo le clamorose sconfitte avute, ora, spacciandosi per moderno amministratore, ed approfittando del generale malcontento contro varii sorteggiati per i loro metodi in aperto contrasto colle promesse fatte durante le passate elezioni, sembra voglia prendersi una rivincita, tentando accordarsi con elementi liberali che, pel loro passato di vivacissima lotta ad ogni sopruso, e pel trionfo di idealità confacentisi ai tempi nostri, si pregiudicherebbero per sempre l'avvenire concedendo loro l'appoggio, sia pure momentaneo.

L'altro partito, che nelle ultime elezioni pomposamente assunse il nome di « popolare », degenerò — dopo la vittoria — in dispensatore di favori pei suoi fedeli, e tentò e fece vendette a danno di amici, perchè rei di idee avanzate e di opposizione ai suoi metodi. Ora, privo dell'appoggio dei suoi migliori e mal visto dalla popolazione, scruta ogni minimo movimento degli avversari per sapere come orientarsi, e svolge un'attivissima propaganda fra i suoi gregari per mantenerli uniti.

A siffatti partiti personali, tutti gli elementi democratici debbono contendere la vittoria, e, unendosi, presentare agli elettori una lista i cui nomi, per la loro capacità e per la convinzione nel comune programma, diano serio affidamento di saper [illegible] umili e dei meno agiati.

Agendo in tal modo, anche se soccombenti, avranno il plauso di tutti coloro che pensano disinteressatamente, e con orgoglio potranno affermare che, soli tramezzo ai partiti contrastantisi il potere, hanno mantenuta intatta ed alta la propria bandiera, e di conseguenza hanno diritto di combattere pel loro trionfo e pel progresso di S. Giorgio.

Da REGIO PARCO

Pubblico Comizio.

Giovedì, 26 maggio, ebbe luogo un pubblico comizio, indetto dal Fascio giovanile socialista torinese, sulla pubblica piazza; comizio il quale, ad onta di incidenti sopravvenuti, riuscì abbastanza numeroso.

Oratori furono i valorosi compagni Alessandro Degiovanni e Giuseppe Romita, i quali, svolgendo il tema *Le menzogne della Chiesa*, illustrarono con sincere parole tutte le porcherie che il prete fa a danno del proletariato.

Furono ambedue spesso interrotti da calorosi applausi da parte dell'uditorio.

Mutualità Scolastica.

Domenica, 29 maggio, ebbero luogo le elezioni per la nomina del rappresentante nella Commissione locale per le Scuole del Regio Parco; ma, causa la navigazione... sott'acqua del parroco, nessuno sapeva nulla. Tanto è vero che, di oltre 100 soci inscritti, solo 17 si recarono a votare.

Tutte le armi si adoperano dal prete affinchè tutto rimanga nelle sue mani; ma vedremo però se tale votazione sarà valida.

Da MONTANARO CAN.

Elezioni amministrative.

(G. B. Bacc). — Le elezioni amministrative sono indette pel giorno 12 giugno.

Il partito cosidetto liberale non dà segno di vita; par che sia definitivamente morto, dopo la sconfitta toccata nelle ultime elezioni, in cui sono stati esclusi tutti i con[illegible] uscenti, e quelli rimasti in carica [illegible] dovuto poco alla volta attuare il loro programma della vendita dei beni comunali.

Nelle file del partito popolare regna la più perfetta quiete; soltanto si vede un po' di movimento nei suoi dirigenti, che si abboccano per prendere dei provvedimenti per la prossima lotta.

Dagli esercenti pare che si vogliano portare candidati propri, come pure si vocifera che un gruppo di giovani democratici cristiani voglia prender parte a questa battaglia elettorale.

Ne è venuta una pleiade di candidati.

Moltissimi invece sono gli uomini che vogliono salire le scale comunali, trascinati non da un ideale, non da un programma positivo, vaste di riforme, ma soltanto dalla fregola di essere consiglieri per soddisfare la loro ambizione personale.

Di fronte a tutte queste il partito socialista scenderà nella lotta, come pel passato, con uomini provati, scevri da ogni preoccupazione personale, scelti nell'organizzazione proletaria, fedeli al loro programma e che, se eletti, in Consiglio porteranno la loro opera a pro della classe che lavora, difendendone strenuamente i diritti.

La via del partito socialista è già stata tracciata nelle passate lotte, ed i nostri rappresentanti non saranno che gli esecutori della volontà del corpo elettorale; e questa mia affermazione è controllata dall'opera svolta dal gruppo consigliare socialista in Consiglio Comunale.

I lavoratori, che in altri tempi hanno saputo scuotersi dal giogo dei signorotti che governavano da lungo tempo il nostro paese colla prepotenza, certamente ora non vorranno venir meno al passato: accoglieranno con simpatia i nostri candidati, che rappresentano un programma, e riaffermeranno ancora la loro fiducia coll'onorarli dei loro suffragi.

DA PINEROLO

Facta contro Bouvier?

Malgrado che il Sottoprefetto non abbia ancora reso noto quando avranno luogo le elezioni amministrative e provinciali, si sa che esse sono imminenti, e cominciano di già a delinearsi le prime avvisaglie di lotta, specialmente per la elezione del consigliere provinciale. Infatti si vocifera che contro l'avv. Bouvier la cricca asionista, che attualmente governa il Comune, pare voglia contrapporre l'on. Facta.

Se ciò fosse, assisteremo ad una grande battaglia, e la *Lanterna* sarà imbarazzata nella scelta della posizione da prendere!

Congregazione di Carità.

Si va con insistenza vociferando che nell'Amministrazione della Congregazione di Carità siano successi fatti che la delicatezza ci vieta di precisare e consistenti in alterazioni amministrative, compiute — così si dice — nell'Amministrazione di uno dei suoi enti.

Attendendo che queste voci vengano accertate, ci chiediamo che cosa si fa del denaro della pubblica beneficenza. E' permesso sapere la verità?

Investigheremo e ne riparleremo.

Magistratura indipendente.

Profani come siamo in materia di cerimonie religiose, non avremmo certamente avuto il gusto di sapere che un giudice del Tribunale nostro aveva funzionato da padrino all'impartizione della cresima ai bambini di Pinerolo, se l'organo ufficiale della Curia non ce ne avesse reso edotti. Il documento è indubbiamente veritiero, ed a noi non rimane che prenderne atto, non senza però manifestare il senso di profonda nausea e, diciamolo pure, d'impareggiabile disgusto che ci invase nell'apprendere la significante notizia.

Ed è il disgusto che manifestiamo modestamente su queste colonne, ma che dovrebbe, anzi vorremmo fosse raccolto onde formare oggetto di discussione in ambienti competenti, non è certo ingiustificato se si pensa che scriviamo pochi giorni dopo che il Ministero della Guerra ha in piena Camera vivamente stigmatizzata la condotta degli ufficiali dell'esercito che parteciparono alla funzione della Sacra Spina, in Andria.

Non siamo certo noi quelli che intendano menomare la completa libertà di pensiero che deve godere ogni cittadino, anche se questo è un funzionario dello Stato; anzi siamo sempre stati noi i soli a difenderla; ma è appunto per questo che riteniamo sconveniente che un funzionario dello Stato intervenga in forma, che possiamo chiamare quasi ufficiale, alla consacrazione del pregiudizio e al consolidamento della preponderanza cattolica-apostolica-romana.

Orbene, l'atto del giudice in parola costituisce indubbiamente uno di quegli episodi che ci dimostrano luminosamente come molti di questi signori non comprendano la alta missione della magistratura, la quale, appunto per le funzioni delicatissime che è chiamata a compiere, dovrebbe mantenersi totalmente estranea a qualsiasi manifestazione di carattere religioso, anche se questa si compie nella [illegible] e con l'adesione di un ministro più o meno finanziere.

Tanto più che non occorrerebbero azioni di tal genere a confermare maggiormente fatto, [illegible] il concetto che già si è — leggi clericalismo — da cui è invaso il Tribunale nostro.

Allora siamo ben in diritto di domandarci quale fiducia potranno avere i cittadini nella equità dei giudici quando, ad esempio, dinanzi a giudici di tal fatta si presentassero cause che fossero di tal natura da offendere loschi interessi clericali o servissero a svelarne le innumerevoli gesta truffaldine e camorristiche.

Ma che l'onor. guardasigilli sia proprio cieco, oppure che l'opportunismo politico possa renderlo tale?

E l'Estrema Sinistra, chiedendo spiegazioni, temerebbe forse di turbare il sereno idillio col Governo?

Da parte nostra documentiamo, e attendiamo...

DA CALUSO

Riceviamo e pubblichiamo:

« Caluso, 1° giugno 1910.

« *Caro Grido*,

« Non oserei rubarti il prezioso tuo spazio se non lo ritenessi assolutamente necessario per la mia qualità di ex-organizzatore, ed anche per dire alla *Stampa* che se Todeschini aveva commesso un errore, essa ne ha compiuto uno uguale a mio riguardo.

« Ti ricorderai dell'accusa del furto di un aeroplano, di cui si parla nella *Stampa* del 12 aprile, ed il cui autore ero io. La *Stampa* aveva pubblicato un'accusa così grave senza andar a verificare se l'accusatore era veramente il proprietario di quell'officina.

« L'altro giorno ebbe luogo il processo, ed io fui dichiarato assolto per inesistenza di reato, anche dalla lieve accusa, ridotta in seguito dai miei avversari, « per esercizio arbitrario delle proprie ragioni ».

« Tengo a far notare che costoro, pur essendo operai, non appartennero mai a nessun Circolo socialista nè a Leghe operaie.

« Ti prego pure rendere noto che l'avvocato compagno Allasia, nella sua splendida quanto giusta difesa, fu molto superiore a tanti altri *pomari*, malgrado la sua non ostentata modestia.

« Scusandomi, ti ringrazio anticipatamente.

« Tuo
« G. BORGIALLI.

« Via Maggiore, casa Ruggero,
« CALUSO (Canavese) ».

DA PECETTO TOR.

La fine delle canagliate clerico-forcaiuole.

L'indignazione e la nausea che aveva in tutti destato la canaglieria condotta dalla sacrestia locale, si è alfine manifestata luminosamente domenica; e Pecetto onesto, accorrendo in massa all'appello della Sezione Socialista, ricacciando preti e beghine nei loro covi, ha rivendicato al nostro paese la civiltà, l'onestà, l'educazione che una masnada di barbari ed una negava...

Il nero bestione, odorato il vento infido, se ne stette mogio, mogio, rintanato nella deserta sua tana, poco riconfortato in verità dal ricordo dei passati allori e da un gruppo di vecchie zitellone da marito..... unico avanzo... dell'esercito crociato...

Al comizio indetto dalla Sezione partecipò tutta la popolazione, numerose le donne ed un rispettabile contingente di forza armata, sotto la direzione del commissario Masera, essendosi alfin decisi i signori della Prefettura a tutelare la libertà di riunione, impunemente turbata da una mano di *mafiosi*, incitati dal solito pretuncolo ignorante e scalmanato.

Il comizio riuscì ordinato e civile.

Parlarono applauditissimi, svolgendo il programma amministrativo della Sezione Socialista, i compagni Frache, Libero e Vaudano, ponendo a nudo i metodi nefasti alla pubblica cosa e la scorrettezza amministrativa dei decaduti amministratori, che hanno ancora la faccia tosta di ripresentarsi al suffragio di quegli elettori, i cui interessi hanno, in tanti anni di..... sgoverno, così malamente tutelati.

All'ultima ora riceviamo come le forze forcaiuole, la cricca cosidetta della *bua* e quella degli strozzini, dimenticando i vecchi rancori, si sieno concordate sopra un'unica lista, comprendendovi anche il sindaco scadente.

Ciò è un sintomo molto confortante della tremarella forcaiuola e del risveglio delle forze socialiste.

D'altronde è logica l'unione di certe persone che hanno comuni l'intolleranza, le idee medioevali, lo spirito reazionario, la irrefrenabile ambizione del potere, che li spinse (il consigliere Pavesio ne sa qualche cosa) a mendicare l'ausilio della Sezione Socialista, prima di prostrarsi ai piedi della racrestia locale.

Che dio ve la mandi buona, egregi volta bandiera, farabutti politici, rinnegati di tutti i partiti.

Che se, con la vostra vigliacca condotta, con questo castramento di voi stessi, con la violenza del denaro, con la pressione spirituale, potrete ancor una volta perpetuare il regno degli strozzini e dei porcaccioni, non impedirete però che una massa di elettori onesti, affermantesi sulla lista socialista, vi dica tutta la sua nausea, tutto il suo disprezzo.

Da PONT CANAVESE

Nella manifattura. — Piccoli scioperi. — La baldanza di certi direttori. — Protervia di un assistente. — Il crollo di un fabbricato. — Conferenza.

Le tessitrici di Pont, stanche ormai di subire soprusi ed ingiustizie da parte dei dirigenti, si sono ribellate, e venerdì scorso, mentre nessuno se lo aspettava, tutti i telai bassi furono fermati, e le operaie in massa si recarono all'ufficio del direttore protestando contro gli abusi di cui esse devono subire le conseguenze a tutto beneficio di altre operaie protette. Perchè mai esse operaie di Pont devono affannarsi ad un lavoro faticoso ed insalubre guadagnando appena da sfamarsi, mentre le protette con minor lavoro guadagnano il doppio?

Il troppo fare non può durare, e di ciò ne ebbe una prova il direttore Zeil che andò su tutte le furie vedendo giungere avanti al suo ufficio tutte quelle operaie (circa 200) e parve quasi volesse perder la testa poichè in una sua sfuriata gridò alle operaie che più di così non poteva pagarle e se non volevano lavorare, andassero fuori, facessero sciopero, gettassero delle pietre, ecc. Ma le operaie non si spaventarono per questo, anzi alcune più energiche dichiararono che non sarebbero uscite, ma pur restando non avrebbero lavorato finchè non avessero ottenuto le migliorie richieste, ed alle risposte del direttore, che diceva di non poter aumentar nulla, ribatterono che se poteva pagar bene le protette, doveva darne di più anche a quelle di Pont: « vogliamo un ugual trattamento », dicevano, « o tutte a giornata o tutte a cottimo ».

Per quel giorno il lavoro non venne ripreso; all'indomani però, per intromissione del maresciallo dei carabinieri, venne stabilito un accordo, ed il direttore concesse un aumento di 50 centesimi per ogni pezza [illegible] al lavoro.

Il più accanito sostenitore dei diritti del padrone, fu l'assistente Manzonetta Angelo, un clericale eletto quest'anno a Vice-Presidente della Società Operaia. Chi sia e quali meriti abbia costui, diremo nel prossimo numero per non dilungarci troppo per questa settimana.

Altri piccoli scioperi avvennero in altri reparti, fra cui quello delle operaie piegatrici di fazzoletti, alle quali il signor Bigagli voleva imporre di piegare 150 dozzine invece di 100 nello stesso giorno e colla stessa paga.

A questa intimazione, le operaie lasciarono il lavoro, che veniva ripreso all'indomani alle stesse condizioni di prima.

Si noti che in questo reparto lavorano in maggior parte giovinette dai 12 ai 16 anni e per piegare 100 dozzine di fazzoletti in un giorno, hanno già abbastanza da fare senza aver tempo di riposarsi, ma al signor Bigagli non importa nulla di ciò, poichè tanto lui che gli altri direttori sanno che, se vi è una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, a loro poco importa poichè a Pont non vi sarà certamente chi si occuperà per farla osservare.

Però le operaie di Pont dovrebbero comprendere che non basta l'entusiasmo di un istante, ma che per raggiungere i miglioramenti da esse sperati occorre esser sempre uniti e concordi, e, come ben spiegò il compagno Romita nella sua conferenza di domenica scorsa, se volete che le vostre sorti migliorino, dovete unirvi ed organizzarvi, poichè solo coll'organizzazione potrete ottenere di non essere più così vilipese e sprezzate. Se continuerete a starvene così divise, potrete bensì riuscire a strappare qualche piccolo aumento poichè il direttore preso alla sprovvista, come successe la scorsa settimana, può cedere, ma quando questi vostri dirigenti, resi guardinghi da una prima prova, prenderanno le precauzioni necessarie, saprete già quel che vi aspetta, poichè ben conoscete la cocciutaggine di costoro.

« Unitevi dunque, poichè solo coll'unione e coll'istruzione che vi deriverà da essa, riuscirete a rialzare il vostro stato sia moralmente che materialmente ».

Una altro grave infortunio è successo nella Manifattura Scena. — Si stava rifabbricando un palazzo distrutto pochi mesi fa da un incendio e, per la deficenza dei materiali adibiti e l'assoluta impraticità dell'impresario, crollarono due volte ed un operaio ne ebbe la testa contusa ed una mano schiacciata, alla quale si dovette amputare il dito pollice.

Questo facciamo notare alla Società di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, [illegible] se è bene che gli operai siano assicurati, si dovrebbero anche prendere le necessarie precauzioni acciò questi infortuni non si succedessero tanto frequentemente, facendo anche un'inchiesta per chiarire di dove vengano le responsabilità maggiori, poichè se l'impresario era un inetto, vuol anche dire che coloro che gli accordarono l'impresa, per lasciare sulle [illegible] non guardarono tanto pel sottile, e ciò è appunto dimostrato da ciò che nessun muratore abile voleva lavorare sotto le sue dipendenze.

* * *

Domenica, 22 corrente, il compagno Romita tenne una conferenza in piazza Graveri.

Malgrado che in quel giorno vi fossero due feste nei dintorni di Pont, un assai numeroso uditorio era ad assistere alla conferenza.

Il nostro caro parroco tentò bensì di interromperla mediante il suono delle campane, che strimpellarono per mezz'ora di di seguito, ma il compagno Romita non si sgomentò per questo e, prendendo le mosse da quell'infortunio di cui si parlava sul *Grido*, seppe tratteggiare con maestria tutto quanto concerne gli operai, e quali benefizi potrebbero ottenere mediante la organizzazione.

Chiuse la sua conferenza auspicando al suffragio universale, che potrà giovare anch'esso assai alla classe lavoratrice per ottenere un migliore stato di cose.

Germinal.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Elettori, attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le F[illegible]
Deposito per Torino, e tutto il P[illegible]
presso il signor Schiapparelli.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOBA
Prossime partenze
Linea del Plata e B[illegible]
Virginia - 9 Giugno
Cordova - 25 [illegible]
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 6.
Telefono intercomunale. N. [illegible]

Psiche

Per le inserzioni rivo... esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per PA. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 4, alle ore 21
Prima Rappresentazione dell'opera buffa
Don Pasquale
del Maestro G. Donizetti
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Domenica 5, alle ore 15
La Compagnia drammatica diretta dai signori A. Campo e C. Cariui, rappresenterà:
La Famiglia Pont-Biquet
Brillantissima commedia in 3 atti di A. Bisson.
Alle ore 21, seconda rappresentazione di
DON PASQUALE

Martedì, 7, alle ore 21
Dio e Preti nel Carducci
Conferenza tenuta dal Prof. GIOVANNI ZIBORDI, direttore della *Giustizia* di Reggio Emilia.
Biglietti d'ingresso Cent. 30 indistintamente.

Giovedì, 9 alle ore 21: GRANDIOSO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto potrà condurre gratuitamente un fanciullo inferiore a metri 1,20 d'altezza.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Centrale, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Opere di Mons. SEBASTIANO KNEIPP

Mia cura Idroterapica
esperimentata per oltre 35 anni e scritta pella guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 2,50 — legato L. 4,50.

Così dovete vivere!
Avvertimenti e consigli dati ai sani e agli ammalati per vivere nella maniera più semplice e naturale, coll'aggiunta d'un metodo di cura naturale.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 2,50 — legato L. 4,50.

Il Mio Testamento per sani ed ammalati.
Un volume in-8, pag. XV, 364
L. 2,50 — legato L. 4,50.

Codicillo al Mio Testamento.
Un volume in-8, pag. XV, 178
L. 2,50 — legato L. 4,50.

La cura dei Bambini sani ed ammalati
Un volume in-8, pag. VIII, 168, L. 2 — legato L. 2,60.

Recente opuscolo sulla CURA KNEIPP gratis a richiesta

CARLO CLAUSEN, HANS RINCH Succ., TORINO, Via Po, N. 11

Cassa di Risparmio di Torino

L'Istituto a partire dal 1º Aprile 1910, oltre ad accettare come pel passato i depositi per i libretti a risparmio.

Accetta depositi in conto corrente contro rilascio di libretti nominativi sui quali i prelevamenti si faranno per mezzo di (CHEQUES) girabili.

Gli assegni saranno pagabili a vista fino a L. 5.000 al giorno per ogni libretto.

La Cassa è in facoltà di pagare a vista anche somme maggiori di L. 5.000.

L'interesse su questi conti correnti è ora fissato nel 2,50 0|0 netto da imposta.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente:
[illegible]

Il Direttore Generale:
Franco Franchi.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1|4 Kg. L. 1,25
" " 1|2 " " 2,00
Per spedizioni a 1|2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione da Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

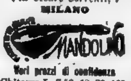

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi ... musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto ... mente e con sicurezza tale che la ..., la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch... venga a sapere quale fu la vera causa ... guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti ... condusse più d'un giovane sulla ... della felicità e prolungo la vita ... persone.

... stati ed un campione gratis ... Italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi ... i farmacisti non danno campioni ... il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa ... Tutte le domande per corrispondenza devono essere ... al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - And... & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. ..., Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. ... - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottino, corso Vittorio Eman., 1.. - M. Mallo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - ... S. Mone, piazza Vittorio Emanuele.

GRANDE SARTORIA GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per l'uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro e Gran Prix alle Esposizioni di Parigi e Londra.

Gratis sei Fotografie a chi spedisce L. 15

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Chatillon. D'affittare per la stagione estiva due comodi appartamenti, rimessi a nuovo, per uso famiglia.
Rivolgersi per informazioni: in Torino, a Geninatti, via S. Francesco da Paola, 18, ed a Chatillon al cav. Cretier Pantaleone, Esattore.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Inreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.
Chiedere Catalogo
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
AFFITTAMENTO SEDIE
Cercansi rappresentanti

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
In presenza e per corrispondenza

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-67

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 2,50 - 4,90.* — Farmacia Chimica G. Vaguino via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

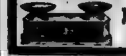

Presse - Copialettere
Torchi per uva

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POZZO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti ... ...
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Premiato
Stabilimento Musicale
GIROTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-4
Stabilimento
Via ... (... di ...)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

"Veni, vidi, vici"

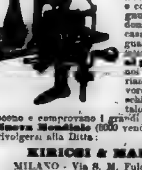

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza ... cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compe... riamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale (6000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi economici
G. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 164
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37 37

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 38 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

NEGOZIO MOBILI
Arredamenti ... di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ DI FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B. PEZZIOL PADOVA

A. Chiarav...

Anno XIX.

ELE...

Domenica prossi... sotto mandamenti, ... la nostra Torino, gl... mati alle urne per ... siglieri provinciali ... legge.
Alla battaglia pe... Consiglio Provincial... poca importanza, ... combattuta unitam... consiglieri comunali ... importanza vi das... elettori torinesi che ... sono chiamati a v... elettori, massime i ... commetterebbero u... interessandosi dell... perchè anche su ... tranno dimostrare l... disciplina sempre ad... tito socialista, per ... tizione dello vittori...
O non è anche la lo... provinciale ingaggia... sari sotto l'egida del... rale col divino aiuto... tolica?
O non sono le s... della recente lotta po... e delle elezioni com... rono la santa alleanz...
E allora non è d... e di quanti di ques... ed il programma, ... ed ovunque la lbric...
Alle urne dunque ... il manipolo diventi ...
Ricordano i vecchi ... nel 1899, il nostro c... G. P. Daghetto entr... *ctorum* del Consiglio...
Parve a quei vecch... di lesa maestà, e ... rire che la crosta ... perchè da quelle c... altri, in epoca non ... bero introdotti a tu... del mummificato co...
E non avevano ... assiduamente spieg... dall'unico rappres... socialista nel Consig... tale che, quando nel... Daghetto venne a s... con splendida votaz... applaudito per ...
Chiapponi, Dutto, ... venne Nofri, e po... chiarato decaduto ... colo 247) si sostitui... successe il Quaglin... la provincia inviava ... l'unico rappresenta... lista fu adunque, i... anni, seguito da al... che entrarono nel C... lasciando a terra i ... i Monti e smantella... le rocche, ritenute ... mandamenti di S. S... Po, mantenendo ... della vecchia fortez...
E quel manipolo ... vinciale ha sempre ... favore del meno ab... Cantonieri stradali ... ottennero, per quan... devono alle continu... durante le discussion... si tenesse conto di... delle strade; il M... nistrazione del qual... attenzione il Daghe... messo piede in Con... e l'Istituto tecnico ... Scuola di commerci... e i bidelli che asco... un miglioramento d... e le strade; e le ... dell'abolizione delle... provinciali e comun... propugnatori a fine ... volta, sopprimere i ... vono pagare al Go... quanto l'organismo ... che grava come p... bilancio provinciale... l'opera loro i nost... quali rappresentanti ... lavorarono in qualch... prudenza al nuovo ... namento del Manico... pera dell'infanzia ab... pende dalla provinc... con cura ed atten... pagni?
Necessità quindi ... vi possano svolgere ... loro a favore del ... se fu per avventura ... in la lancia del ...

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 11 Giugno 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 11 Giugno 1910. — N. 306

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ELEZIONI PROVINCIALI

19 Giugno 1910

Domenica prossima, 19, in sei dei *sette* mandamenti, nei quali si riparte la nostra Torino, gli elettori sono chiamati alle urne per le elezioni dei consiglieri provinciali scaduti a norma di legge.

Alla battaglia per la conquista del Consiglio Provinciale si dà in generale poca importanza, anche quando viene combattuta unitamente a quella dei consiglieri comunali; pensiamo quale importanza vi daranno domenica gli elettori torinesi che per un nome solo sono chiamati a votare. Ebbene gli elettori, massime i compagni nostri, commetterebbero un grave errore non interessandosi della prossima lotta, perchè anche su questo terreno potranno dimostrare la compattezza e la disciplina sempre addimostrata dal partito socialista, per riprendere la tradizione delle vittorie.

O non è anche la lotta per il Consiglio provinciale ingaggiata dai nostri avversari sotto l'egida della Monarchica liberale e col divino aiuto della Unione cattolica?

O non sono le stesse sacre falangi della recente lotta politica al IV Collegio e delle elezioni comunali che rinnovarono la santa alleanza?

E allora non è dovere dei socialisti e di quanti di questi dividono le idee ed il programma, combattere sempre ed ovunque la ibrida coalizione?

Alle urne dunque, e lottiamo perchè il manipolo diventi legione.

Ricordano i vecchi compagni quando, nel 1899, il nostro compagno carissimo G. P. Daghetto entrava nel *Sancta sanctorum* del Consiglio provinciale?

Parve a quei vecchi parrucconi un atto di lesa maestà, e mal potevano digerire che la crosta fosse stata rotta, perchè da quelle crepe temevano che altri, in epoca non lontana, si sarebbero introdotti a turbare i placidi sonni del [illegible] consesso.

E non avevano torto, perchè l'opera [illegible] spiegata per ben tre anni dall'unico rappresentante del partito socialista nel Consiglio provinciale fu tale che, quando nel 1905, il compagno Daghetto venne a scadere, fu rieletto con splendida votazione.

[illegible] 1902 [illegible] si Chiapponi, Dutto, Del Bondio, e poi [illegible] Nofri, e poi al Chiappori (dichiarato decaduto per il famoso articolo 217) si sostituì il Barberis, e poi [illegible] il Quaglino, e poi lo Scotti, e la provincia inviava da Susa il Viglongo; l'unico rappresentante del partito socialista fu adunque, in breve volgere di anni, seguito da altri sette compagni che entrarono nel Consiglio provinciale, lasciando a terra i Daneo, i Sambuy, i Mottà e smantellando definitivamente le rocche, ritenute inespugnabili, dei mandamenti di S. Salvatore e di Borgo Po, mantenendo integro il possesso della vecchia fortezza di Borgo Dora.

E quel manipolo nel Consiglio provinciale ha sempre levata la voce a favore dei meno abbienti; lo sanno i Cantonieri stradali che se qualche cosa ottennero, per quanto sempre poco, lo devono alle continue sollecitazioni fatte durante le discussioni dei bilanci perchè si tenesse conto di questi veri paria della strada; il Manicomio, all'amministrazione del quale dedicava la sua attenzione il Daghetto, non appena messo piede in Consiglio provinciale; e l'Istituto tecnico Sommeiller; e la Scuola di commercio a quello annessa; e i bidelli che ancora oggi reclamano un miglioramento delle loro condizioni; e le strade; e le spese improduttive, dell'abolizione delle quali i Consigli provinciali e comunali dovrebbero farsi propugnatori a fine di potere, a loro volta, sopprimere i contributi che devono pagare al Governo. E a tutto quanto l'organamento del Manicomio, che grava come palla di piombo sul bilancio provinciale, non dedicarono l'opera loro i nostri compagni che, quali rappresentanti della minoranza, lavorarono in quella Commissione che presiedeva al nuovo statuto e al riordinamento del Manicomio stesso? E l'opera dell'infanzia abbandonata, che dipende dalla provincia non fu seguita con cura ed attenzione dai nostri compagni?

Necessità quindi assoluta che, perchè vi possano svolgere sempre più l'opera loro a favore del programma nostro, per far prevalere anche in quel consesso la necessità delle riforme conservenenti la casa e la scuola, le strade e la beneficenza, la giustizia, il buon diritto e sopratutto l'autonomia comunale, altri compagni vengano eletti e che alla voce di quelli che là già vi sono altri se ne aggiungano combattenti per la verità e la giustizia, ed a sostegno dei numerosi interessi della grande famiglia proletaria.

Sarà una nuova affermazione politica quella di domenica 19 giugno, sarà una nuova rivista delle nostre forze, sarà il preludio di altra e più grande battaglia alla quale dovremo prepararci fra non molto. Il tempo se ne va veloce, e l'Esposizione — che ieri riannodava in saldi amplessi coloro che il cinquantenario dell'indipendenza e della libertà italiana avrebbe dovuto dividere — è alle porte. Dopo il 1912 altri orizzonti si apriranno a noi, e il proletariato deve prepararsi.

Alle urne adunque per la battaglia imminente, *nessuno diserti*, e più imponente sarà la nostra vittoria sul nome dei candidati proclamati dalla Sezione socialista:

II Mandamento (Moncenisio)

ZINO ZINI, professore.

III Mandamento (Monviso)

AROLDO NORLENGHI, dott.

IV Mandamento (Po)

PORTALUPI avv. MASSIMO.

V Mandamento (San Salvatore)

DEL BONDIO LIBERO, ferroviere.

VI Mandamento (Borgo Po)

VELA AMEDEO, operaio ferroviere.

VII Mandamento (Borgo Dora)

BARBERIS FRANCESCO, operaio.

CASOT EMILIO, negoziante.

I NOSTRI CANDIDATI

Prof. ZINO ZINI

Valoroso professore, insegnante apprezzato, è consigliere comunale da varii anni ed anche recentemente fu riconfermato con splendida votazione quale rappresentante della minoranza socialista. Di coltura vastissima la sua parola ha vibrato in Consiglio in varie occasioni, massime quando trattandosi [illegible] mazioni del Crispolti circa Roma capitale.

Schivo di popolarità, e, come il compagno prof. Balsamo Crivelli, dedito agli studi letterari, è un vero valore per il partito nostro che apprezza i suoi uomini e sa valutarli qualunque sia il campo nel quale esplicano le loro speciali doti.

Zino Zini è un erudito che crescerà lustro e decoro al Consiglio Provinciale ove ci auguriamo gli elettori lo mandino a rappresentare il II Mandamento.

Dott. AROLDO NORLENGHI

Un altro della vecchia schiera è il compagno Norlenghi. Chi non lo ricorda pellegrino, errante attraverso ai vari paesi del Piemonte a portare la parola del socialismo in tempi nei quali il farlo richiedeva fede e abnegazione.

Per le sue idee ebbe a soffrire processi, ma non per questo si arrestò, e da anni continua la sua opera di propaganda colla parola e colla penna, e lo sa il nostro *Grido*, che sovente porta la sua prosa piana e convincente.

Consigliere comunale quando il partito diede battaglia per la prima volta, rieletto in seguito ripetutamente, fu vinto anche lui, come tanti compagni nostri, dalla banda nero-fumo alleata alla bottega santa e non santa.

Come Zino Zini, anche il compagno dott. *Aroldo Norlenghi* ha accettato un posto di combattimento che onora l'uomo e fa fede della sua abnegazione e del suo carattere. E' un mandamento, il terzo, nel quale imperarono fino ad oggi gli avversari, ma è anche candidato avversario in quel mandamento un'altra cariatide, che gli elettori molto a malincuore digeriscono, e non ci sarebbe da stupire se gli elettori, ribellandosi alle imposizioni della solita camarilla, votassero favore per il dott. *Aroldo Norlenghi*.

Avv. MASSIMO PORTALUPI

Cultore delle giuridiche discipline, ha rivolto i suoi studi in modo speciale alle leggi che disciplinano la materia amministrativa, e più specialmente alle questioni concernenti il sistema di municipalizzazione, del quale è fautore convinto. Consigliere comunale per vari anni, ha sostenuto in Consiglio i suoi concetti, inspirandosi al programma del partito socialista. Vittima della coalizione clerico-moderata, che va restringendo e cementando ogni giorno di più gli accordi in odio al partito socialista, non fu più eletto nelle ultime elezioni, ma la sua parola portò sempre nei Congressi federali e provinciali, ove sostenne tenacemente l'autonomia del comune e della provincia.

Milite disciplinato del partito, accettò il posto di combattimento nel Mandamento Po, la roccaforte dei confederati, e sul suo nome il partito ingaggerà una buona battaglia. L'*avv. Massimo Portalupi* avrà così anche una volta dato prova della sua modestia, che i compagni apprezzeranno e ricorderanno.

DEL BONDIO LIBERO, ferroviere.

Eletto nel 1902, è Consigliere Provinciale da 8 anni.

Riesciva in una memorabile lotta, escludendo dal Consiglio Provinciale una delle colonne del partito avversario, l'avv. Edoardo Daneo, che andava a cercarsi uno scanno nel Mandamento più fidato di Po.

Libero Del Bondio è presidente dell'Alleanza Cooperativa, amministratore della Tipografia Cooperativa e recentemente fu dal Consiglio Provinciale nominato membro della nuova amministrazione del R. Manicomio; la prima che veniva insediata dopo diversi anni di commissariati prefettizi che portarono alle innovazioni statutarie di quella Opera Pia.

Ovunque il partito socialista lo destinò diede tutta l'opera sua e non badò a sacrifizi personali per il trionfo della causa che, sposata da tanti anni, propaganda ancora oggi con amore di neofita, con tenacia giovanile. E' un vecchio che per attività può dare dei punti a molti giovani e il Mandamento di S. Salvatore ove i compagni nostri sono la maggioranza, lo rimanderà al posto che ha degnamente occupato quale rappresentante schietto del partito socialista torinese.

VELA AMEDEO, ferroviere.

E' uno dei vecchi del partito, per il quale ha lavorato, sacrificato e sofferto. E' *Vela Amedeo* che, come affermazione e protesta contro una coalizione d'interessi che si affermava sul nome di Samuele Levi, accettò il posto di battaglia e, primo fra i primi, nel 1894 lottò nel nome del partito socialista riportando 52 voti: pochi, ma che bastarono a impedire la castrazione del partito a pro di un idolo che si creava a base di interessi.

Da quel giorno i ferrovieri non dimenticarono Amedeo Vela; e neppure gli avversari lo dimenticarono, perchè nel 1898 fu compreso nel manipolo dei trenta ferrovieri cooperatori che fu sparso per tutta Italia, reo di aver fatto sventolare la bandiera rossa sugli spalti della Cooperativa ferroviaria, ma in realtà rei di avere, fin da allora, gettate le basi di quella Alleanza Cooperativa Torinese, che mal sopportano i nostri avversari.

Amedeo Vela lottò, ovunque e sempre, nell'interesse dei ferrovieri e per le Casse soccorso e le loro Case operaie diede tutta quanta la sua attività.

Fu già consigliere comunale, e vi ritornerà certo quando fatalmente avranno termine gli ibridi amori dei bianchi e dei neri.

Il partito socialista, assegnando Vela Amedeo al VI Mandamento Borgo Po, ha voluto dare un compagno fedele ed attivo all'altro alfiere che già trovasi nel Consiglio provinciale, e contrapporre energia e nuova vita a quella cariatide che gli avversari continuano a sostenere in quel mandamento.

Gli elettori di Borgo Po, i fedeli compagni di Francesco Barberis, quelli che già per due volte mandarono in Consiglio G. Daghetto, manderanno indubbiamente, domenica, 19, *Amedeo Vela* al Consiglio provinciale.

FRANCESCO BARBERIS, operaio.

Candidato politico al V Collegio, propagandista persuasivo come pochi, anima mite sotto sembianze rudi, condannato per manifestazioni anticlericali, oggi e sempre *socialista*.

Sostituì al Consiglio Provinciale il compagno dott. Carlo Chiappori, quando venne dichiarato decaduto per la nota condanna, per reato di sciopero, causatagli dall'avere aiutato gli operai di Pont.

Francesco Barberis dal nulla, avendo dovuto fin da ragazzo provvedersi il pane, ha saputo farsi un corredo di cognizioni leggendo, studiando, imparando nelle ore che altri dedica ai divertimenti od al sonno.

Hanno voluto dileggiarlo arzigogolando sulle sue qualifiche professionali, ma egli sorrise e passò oltre, perchè possono gli avversari cercare di metterlo in ridicolo, ma non arriveranno mai a toccarlo perchè non potranno mai avere, quello che è vanto del nostro Barberis, il carattere, la coscienza, la fede.

In Consiglio Provinciale ha già più d'una volta fatta vibrare la nota umanitaria in pro dei meno abbienti, ed anche in quell'aula ha portata la eco dei comizi contro le enormi spese improduttive che gravano i bilanci e di conseguenza le tasche dei contribuenti.

Allibivano i vecchi conservatori nel sentire certe affermazioni eterodosse, e si scandalizzava l'eterno presidente Boselli, ma a che pro, *Barberis* continuava tranquillo il suo dire, e continuerà ancora perchè domenica 19, gli elettori del VII Mandamento lo rimanderanno al suo posto.

CASOT EMILIO, negoziante.

Fu consigliere comunale nel periodo che condusse alle elezioni generali amministrative, fu con quelli che, noncuranti del *cadreghino*, promossero le dimissioni del gruppo per insegnare agli avversari la coerenza. *Emilio Casot* non fa rumore intorno al suo nome, ma quale segretario della Federazione Provinciale Socialista, esplica l'opera sua a propagandare la provincia costituendo sezioni, fondando leghe, promovendo cooperative.

Attivissimo compagno, ha partecipato ai lavori del nostro partito, sempre. In questi ultimi tempi ha cooperato, come membro della C. E., alla elevazione delle condizioni della nostra sezione.

E' il compagno che semina, coltiva e prepara i frutti per l'avvenire. Mite e buono, ha la tempra salda come l'acciaio e non piega per soffiar di venti. Pel Consiglio provinciale, ove andrà compagno al Barberis quale rappresentante il VII Mandamento, sarà un buon acquisto, e il socialismo avrà in quel consesso un soldato provato e sicuro.

Comizi di sabato sera.

Domani sera sabato per le elezioni provinciali si terranno i seguenti comizi:

Piazza S. Giulia dietro Chiesa, oratori: Vela Amedeo, Allasia Leandro.

Barriera di Nizza piazzale, oratori: Del Bondio Libero, Lava Giovanni.

Barriera di Casale oratori: Frache Giuseppe, Jacobbi Temistocle.

8-6-910.

On. Comitato Elettorale del Partito Socialista Torinese.

Come già ebbi verbalmente a dichiarare per le mie condizioni cagionevoli di salute non mi sento più l'energia per ben disimpegnare il mandato di Consigliere Provinciale.

Nel pregare cotesto Comitato di scegliere un altro compagno per la carica anzidetta, tengo ad assicurare che sono e sarò sempre disposto ad adoperarmi, per quanto lo permettano le mie forze, per il bene del Partito al quale mi onoro di appartenere.

Con perfetta stima, dev.mo

MICHELE DUTTO.

E' con vivo rincrescimento che la nostra Sezione ha dovuto accettare le dimissioni del nostro carissimo compagno Dutto. La sua opera illuminata e sempre intonata ai principi socialisti, la sua attività fuori e dentro il Partito, la fede provata, la buona competenza, il dovere compiuto insomma avevano fatto di lui un prezioso elemento per le cariche pubbliche coperte dai socialisti.

Gli è per questo che, ritenendo inoppugnabili le ragioni addotte nella lettera, la Sezione ha preso atto delle dimissioni.

A mezzo del giornale, l'Assemblea vuole però tributare al carissimo compagno [redacted] tutti i suoi ringraziamenti per l'opera prestata da lui a beneficio del Partito, come prende con onore, carità ed impegno una carica pubblica.

Ai Compagni!

Il Comitato Elettorale siede in permanenza tutte le sere presso l'Associazione Generale Operai. Tutti i compagni che possono dare l'opera loro sia per la formazione dei seggi, sia per la distribuzione delle schede, sia per aiutare il Comitato in qualsiasi modo, sono pregati di presentarsi al Comitato stesso. *Si fa caldo invito a tutti i compagni di presentarsi con zelo e buona volontà a coadiuvare il lavoro del Comitato Elettorale.*

I candidati avversari

Molto, troppo dovremmo dire su questi rappresentanti della chiesa e della bottega, della Camera di Commercio e della camarilla industriale; ma, usi a combattere ad armi cortesi, anche nella polemica elettorale, ci limiteremo a brevi cenni.

⁂

Riccardo Cattaneo è un bel nome: assessore, consigliere comunale, ecc., ecc. (occorrerebbe tutta una colonna per elencare le sue qualifiche); ha un solo torto: è un clericale anfibio e un liberale clericale; e così lo si gabella o di qua o di là a piacimento. Lo si decida!!

⁂

Comm. Giuseppe Montaldo e Conte Celestino di Crestvolmat. Due bravissime persone, ma due cariatidi. Il programma di svecchiamento della monarchica-liberale ha fatto cilecca.

Se non pensa il partito socialista a ringiovanire un pochino il Consiglio Provinciale, davvero che quel Consesso diventerà il covo dei vecchioni; e fossero almeno dei valori!.....

E questi sono i vecchi che la *M. S. U. I.* riconferma.

⁂

Ma i nuovi, ah! i nuovi sono migliori! C'è un po' di lievito di libertà, di progresso e di indipendenza!

Il partito che sta per solennizzare il cinquantenario della indipendenza d'Italia, con Roma capitale intangibile, porta nientemeno che uno dei più fedeli campioni di Santa madre Chiesa, il dottor **Valentino Oliva**..... *Tanto nomini*, con quel che segue.

⁂

Cesare Peverelli... Oh Dio, chi è costui? Mah! Vediamo la *Guida*, che in certi casi è di una utilità straordinaria, e troviamo che il cav. Cesare Peverelli è grande ufficiale della solita corona; ma è anche Presidente della Congregazione dei Milanesi e Comaschi, che, sotto il patrocinio di S. Anna, dà sussidi ai poveri operai bisognosi di quei paesi, ecc., ecc. (e questa è umanità); ma è anche membro della Lega Industriale, quella tal Lega che fa le serrate, ecc., ecc., ed è naturalmente rappresentante dal Gruppo edile... e qui fa equilibrio con quello che dà la Congregazione di S. Anna!! E' membro della Camera di Commercio, della Navigazione interna e della Lega Franco-Italiana, ecc., ecc., ecc. (anche per lui occorrerebbe un volume).

E tutto questo darebbe prova della sua attività... ma deve essere una attività negativa, perchè nessuno lo conosce. E anche noi che, via, conosciamo un pochino il mondo amministrativo e politico, subito subito ci domandammo: Peverelli... Peverelli... Chi è? A che partito appartiene? Cosa fa? Parla? Mah! Non parla? Nessuno ci seppe dare informazioni, e neppure dirci come la pensa...

[illegible] Peverelli, e basta: e gli elettori lo sentiranno se parlerà, perchè si dice sia muto..... Mah, vedremo. Intanto mancia competente a chi darà notizie precise sulla loquacità e sulle convinzioni politiche-amministrative del nuovo candidato.

⁂

Margary avv. cav. Onorato. — Oh, chi si vede! Una vittima della Lega Cattolico-liberale.

Povero Margary ed anche Onorato! Penseranno gli elettori ad onorarlo con un bel fiasco, che non è il primo e non sarà l'ultimo; ma la monarchico-clericale gliene terrà conto, e a suo tempo, quando sia più maturo, allora si vedrà... Poverino, fa proprio pena!

⁂

Luigi Grassi, il *frondeur*, una volta democratico, ora proprietario, beato lui, di varie case, e diventato conservatore convinto; ma la proprietà è tale cosa che fa cambiare anche di opinioni. Chi lo avrebbe detto?... Mah!... *parce sepultis*. E pensare che gli elettori del VII Mandamento sono proprio quelli incaricati di fargli un funerale, ed anche di primissima classe! *Amen.*

Agli Elettori liberali!

Non dimenticate che tutti i candidati provinciali proclamati dall'Unione Monarchica sono stati scelti e votati dal Circolo Popolare Cattolico. Sono quindi tutti candidati esclusivi dei preti!

Se volete dei veri liberali dovete votare i candidati socialisti!

Poveri e ricchi.

Da una relazione del moderatissimo deputato Rubini si apprende che i proprietari pagano allo Stato, per l'imposta sui terreni e sui fabbricati, 190 milioni all'anno.

Viceversa dalle tasse che sono pagate in massima parte dai poveri (come il dazio consumo, il dazio doganale sul grano e l'imposta sul sale, lo Stato ricava 480 milioni all'anno.

Dunque, 480 dei poveri e 190 dei signori. Questa è la giustizia distributiva! Senza contare poi che i proprietari, mentre con una mano pagano allo Stato i loro 190 milioni, coll'altra ne ritirano 290 dal popolo italiano per il maggior prezzo a cui sono — protetti dal dazio doganale — vendono il frumento.

Notizie di Partito

L'assemblea ultima, riuscita imponentissima, sentita la relazione del Comitato elettorale fatta dal compagno Bachi, elesse, a votazione segreta, i seguenti nomi a candidati per la prossima lotta per la conquista del Consiglio Provinciale:

II Mandamento	-	Zino Zini.
III	»	- Norlenghi Aroldo.
IV	»	- Portalupi Massimo.
V	»	- Del Bondio Libero.
VI	»	- Vela Amedeo.
VII	»	- Casot Emilio e Barberis Francesco.

Presiedeva l'on. Casalini. Si discussero ed approvarono le modalità della lotta ed il suo piano finanziario.

A tutti i compagni indistintamente si fa vivissima racomandazione che si rechino a votare, non solo, ma si adoperino per la propaganda orale e minuta, per la distribuzione di schede e programmi, per la formazione dei seggi, per la vigilanza alle sezioni. Nessuno manchi al suo dovere.

⁂

La C. E. del Partito, nell'ultima sua seduta stabilì che nei mesi di luglio, agosto e settembre sia istituita una scuola di cultura sociale e scientifica per gli operai. Saranno tenute apposite conferenze dai migliori uomini del Partito Socialista Italiano e da uomini politici della democrazia. E' stata nominata apposita commissione per tale corso ed essa è composta di: Norlenghi, Tordella, Cagno, Iacobbi.

⁂

Nel mese venturo funzionerà presso la nostra Sezione la sala di lettura per i soci della sezione. Vi saranno a disposizione dei compagni giornali ed opuscoli di propaganda. E speriamo che i compagni approfittino della nuova istituzione.

⁂

I compagni che non sono in regola coi pagamenti si mettano al corrente.

Tutti i compagni che possono abbonarsi al GRIDO, lo facciano e presto. E' obbligo, secondo le deliberazioni della Sezione, la lettura, e l'abbonamento, per chi può, al nostro giornale. Già molti compagni si sono uniformati a queste disposizioni, facciano altrettanto tutti.

⁂

Giovedì sera è stata tenuta l'adunanza di tutti i compagni conferenzieri per la propaganda elettorale. Nella settimana ventura vi saranno moltissimi comizi. Tutti i compagni hanno l'obbligo di intervenirvi, di attenersi ad un serio contegno specialmente verso gli avversari e di evitare chiassate che nuocciono alla nostra propaganda.

Ogni compagno prenderà occasione della lotta elettorale per trattare il tema del Suffragio Universale.

La lotta elettorale.

I Comizi saranno tutti annunciati con appositi manifesti. Si fa calda preghiera agli oratori invitati di non mancare ed ai compagni di intervenire numerosi.

Una nuova sventura

Le incantate regioni, ricche di sole e di messi, di esuberanze d'ingegno, di precocità di vita, serve ancora di un periodo oltrepassato in nome ed in forza di un tradizionalismo monarchico, medievale, tirannico, religioso: le regioni meridionali d'Italia sono state ancora una volta colpite dal cataclisma ruinoso.

Sono accorsi autorità, re, principi, ministri. Hanno fatto niente altro che il loro dovere.

Il papa ha telegrafato... la sua benedizione e l'esortazione a confidare in dio. Insulto e vilipendio sarcastico più sfacciato di questo non si può immaginare. La benedizione: lo sputo sulle fosse dei morti; la confidenza in dio: la riconoscenza al delinquente che ruina case e templi ed uccide a migliaia gli uomini. Meglio è essere con noi, non credere ad un dio, che credere a quello cattolico, ruinatore e congegnitore di sciagure.

Spettacolo più triste di ineducazione civile: il popolino di Napoli attribuisce la sventura alla mancata ebollizione del sangue di S. Gennaro. E bestemmia il santo: e non bestemmia la sua crassa ignoranza, la sua debolezza ed incapacità di cacciare dalla sua città pingui canonici e preti malvagi.

Mercanti nell'ora del tripudio e della sventura: benediranno i cumuli dei morti e si faranno pagare dalla pubblica beneficenza.

E domani diranno che è bene inginocchiarsi al santo per l'avvenire onde le disgrazie siano evitate. E chiederanno nuovi quattrini, e diranno che Iddio castiga gli uomini, in quel vile e barbaro modo, per la loro poca religione.

Oh! possa questo loro iddio ascoltare le loro preghiere e li faccia scomparire dal mondo tutti contemporaneamente prima che il popolo, ingannato e vilipeso nelle sue gioie e nelle sue sventure, si collochi e dia loro la lezione che meritano.

L'ignoranza è la madre della devozione.

Il clero dispone di mezzi e di materiale umani di numero, di organizzazione, di valore sociale; e possiede il materiale, non [illegible] altro della pubblica ignoranza, [illegible]

C. CARLINI.

Il valore di certa opposizione

Dicemmo francamente e senza sottintesi, nello scorso numero, quali ragioni facevano distinguere l'opposizione di certa stampa dalla nostra all'attuale Amministrazione comunale. Noi prendevamo le mosse da *certa avversione* sistematica, personale e non certo inspirata ad un diretto interesse pubblico (ma, a quanto pare, da un qualche fatto personale intervenuto fra il direttore, avv. Frassati, del giornale di piazza Solferino e l'attuale sindaco Rossi), tenuta contro l'attuale Consiglio comunale. Dicemmo a chiarissimi periodi che noi, sinceri, leali ed irriducibili avversari dell'attuale amministrazione (composta, in maggioranza, di esercenti inadatti al reggimento della cosa pubblica e dediti alle feste ed ai banchetti, per cui è stato già stanziato, pel prossimo anno, nientemeno che un milione e mezzo), non avevamo, e non vogliamo avere, nulla di comune con quella stampa che pone al disopra degli interessi pubblici quelli privati. E per interessi privati noi intendevamo quelli che vanno, dalla ricerca della diffusione ad ogni costo, solleticando il pubblico nelle sue basse preferenze, al sistema di fare di un giornale l'organo di una o più persone, che serve ad ambizioni e che le difende quando ad esse non accedono ambizioni altrettanto forti e biasimevoli di altri sedicenti rappresentanti dell'interesse pubblico.

E per chi sa che il salire, in certi partiti, significa avvantaggiare fortissimamente e sfacciatamente la propria posizione economica, il tranello di parlare in bene di una cittadinanza, quando a questa non si pensa nemmeno lontanamente, significa per noi porre gli interessi privati al disopra di quelli pubblici.

Nessuno può a Torino negare che al giornalone, a cui più specialmente indirizzavamo le nostre critiche, hanno sfogo tutte le ambizioncelle, e la cura dei proprii interessi — per quella via indiretta da noi spiegata — e la ipocrisia di trattare gli interessi pubblici mentre non si fanno che quelli, ora degli esercenti, ora degli industriali, ora dei commercianti, sempre a scapito dell'intera cittadinanza. E quello che diciamo per limitati gruppi di cittadini, si ripete per privati.

In ciò, e con ciò, noi manteniamo completamente quanto abbiamo ultimamente scritto nell'articolo del numero scorso. Abbiamo affermato altresì, in quel numero, che per noi *certa stampa è politicamente immorale e non si sa fino a che punto onesta.*

Questa nostra affermazione noi manteniamo completamente con tutto l'articolo, e non sappiamo spiegarci due fatti:

1° Perchè parlando noi di *certa stampa* in genere, si sia risentito per primo e per solo il giornale conservatore all'inglese. (Oh Inghilterra quanto calunniata!)

2° Perchè si ha la pretesa di *onestà e moralità politica* quando non uno degli atti politici proprii è inspirato a serietà di propositi, a serenità di polemica, a compostezza di atteggiamenti, ad educazione del carattere cittadino e politico.

Noi non sappiamo, ad esempio, dare altri aggettivi se non quelli di *immorale e disonesta* alla campagna fatta dalla *Stampa* contro la ultima candidatura Todeschini: campagna biasimata dalla parte più sana tutta della cittadinanza e dallo stesso Trivulzio a Pinerolo, che si vide ricondotto sulla scena tristissima di un dramma che chiedeva l'oblio.

Noi non sappiamo dare altro appellativo se non quello di *disonesto politicamente* a chi **sfrutta** un intrigato e fosco dramma per le finalità politiche di una lotta elettorale

Noi non sappiamo scegliere parola meno aspra di quella che abbiamo usata per chi nella critica di una amministrazione comunale si ricorda sopratutto di *fatti personali* e dà, in nome di essi, valore alla sua opposizione facendola passare per seria, serena ed inspirata agli interessi della cittadinanza.

Gli è adunque in questi intendimenti che noi manteniamo integralmente il nostro articolo, lasciando ai cittadini onesti l'agio di fare i loro commenti a questa lettera bomba inviataci dal megalomane avvocato Frassati il quale, se non usa di uno stile elegante, sa, da maestro, l'arte delle grosse parole e delle abbondanti minaccie.

Le quali lasciano il tempo che trovano.

Torino, 4 Giugno 1910.

Sig. Direttore del Grido del Popolo,
Città.

Finchè Ella si limita a criticare la condotta politica ed amministrativa della *Stampa*, che ho l'altissimo onore di dirigere, a far osservazioni sul come è fatto il giornale, e sul come dovrebbe farsi, Ella usa d'un suo sacrosanto diritto.

Ma viola un diritto altrui non meno sacrosanto quando Ella afferma nientemeno che al mio giornale « *fa capo un insieme di affaristi che pongono gli interessi privati al disopra di quelli pubblici* » che « *sono troppo noti ai lettori di buona memoria l'aforismo diffuso e sostenuto con tutta la forza della potente tiratura* » che « *è una stampa ipocrita, politicamente immorale e non si sa fino a qual punto onesta* ».

Io non so se queste sue accuse suscitino in me maggiore lo sdegno o il riso. Che tutto ciò possa essere stampato proprio qui, in Torino, ove la divina (*sic*) indipendenza da tutto e da tutti della *Stampa* è universalmente riconosciuta e perfino criticata, è un fenomeno che io non comprendo, ma che non tollero.

La invito perciò formalmente a fare nel numero prossimo ampia, completa, assoluta ritrattazione, avvertendola che in caso contrario darò querela con ampia facoltà di prova, augurandomi di trovarmi di fronte non un povero ed innocente gerente, ma Lei, personalmente, o l'autore dell'articolo.

Il Direttore della « Stampa »
ALFREDO FRASSATI.

La rubrica dei giovani

Movimento e propaganda.

L'iniziativa delle lezioni di cultura socialistica ha avuto un buon esito. Tutti i giovani dovrebbero concorrervi con più entusiasmo e secondare il nostro sforzo per elevare la loro mentalità e coscienza.

Già il prof. Temistocle Jacobbi parlò ai giovani due volte: la prima sull'abolizione della proprietà privata, la seconda sull'anticlericalismo socialistico; tali lezioni sono utili e gradevoli, perchè la parola dell'oratore può schiarire ai giovani dubbi e togliere indecisioni e delucidare alcune parti meno facili delle teorie socialistiche.

Queste lezioni si tengono i venerdì di tutte le settimane, alle ore 21. Il compagno Alessandro Degiovanni parlerà la sera di venerdì, 10, alla sede del Fascio (corso Siccardi, 12) su: « Le bellezze della vita ».

***

Invitiamo tutti i compagni a interessarsi del movimento giovanile, inscrivendosi e facendo iscrivere al Fascio i giovani volenterosi di formarsi una cultura della vita politica. Tutte le sere, in corso Siccardi, 12, il segretario del Fascio riceve le domande d'iscrizione. E' necessario iniziare un periodo di fervorosa attività per contrapporsi in quanto è possibile al lavoro intenso degli avversari.

***

Giovedì, 26 maggio u. s., un numeroso gruppo di giovani si recarono a Pecetto, ove dovevano parlare Libero e Bucco del Fascio e Francesco Barberis. I preti del luogo ci lanciarono contro una turba di bimbi e di giovinette, che per tutto il corso del comizio interruppero gli oratori con frastuoni di latte, trombette *et similia*. Cosicchè noi non potemmo nemmeno reagire, trovandoci di fronte agli incoscienti che urlavano:

Deh benedici, o madre,
Al grido della fè,
Noi vogliam Dio per nostro padre
Noi vogliam Dio per nostro re.

A quanto sembra dio padre-re oltre aver ispirato molto scarsamente il suo poeta, è diventato in mano ai preti l'allegro delinquente. Noi cercheremo, per quanto ci sarà possibile, di non fare il giuoco degli avversari lasciando rancori nella popolazione. Aspettiamo che il pretume, col seguito di guerci e sbilenchi, lieti di ravvoltolarsi nel brago della propria incoscienza, scenda all'aperto e venga alla luce, di cui ha così sacro orrore.

***

La sera di giovedì, 26 maggio u. s., per iniziativa del Fascio Giovanile, si tenne un comizio nella regione del Regio Parco sul tema: « Le menzogne della Chiesa »; oratori Giuseppe Romita e Alessandro Degiovanni. Il comizio riuscì splendidamente sia per concorso di popolo, sia per l'elevatezza di dizione e di [illegible] tema ricco di volgarità... pretine.

Gli elettori alessandrini

aderenti ai partiti popolari residenti, a Torino, sono invitati all'adunanza che avrà luogo questa sera sabato, 11 corrente, alle ore 21, in Corso Siccardi, 12, per prendere gli ultimi accordi sulla lotta di domani.

Tutti quegli elettori poi che volessero fruire di facilitazioni ferroviarie si trovino domenica mattina, 12 corr., alle ore 7,15 alla Stazione Porta Nuova alla partenza per Alessandria. *Il Comitato.*

I BUONI COMPAGNI

continuano a farci pervenire, a favore del nostro GRIDO, i Listini d'acquisto dell'A. C. T. dell'annata 1909-1910.

Rendiamo sentite grazie a tutti costoro, che vollero in questo modo segnalarci la loro simpatia e solidarietà, e preghiamo tutti coloro che intendono seguirne l'esempio a farlo il più sollecitamente possibile per darci tempo a compilare le liste.

Riporto L.	1609,20
Rossettini e Fiorito	178,45
Beretta Luigi	88,39
Borello Francesco	94,48
Ubertino A.	131,40
Bonardo Luigi	20,94
G. Bimando, Lucento	52,65
Cavalletto	7,87
Zambon	48,76
Baima Eugenio	56,86
Trani e C. Barletta, Valerio G.	368,58
Bosio Antonio	181,07
A riportare L.	2827,91

Fiato per il "Grido"

Riporto L.	51 —
Avanzo bicchierata tintori, a mezzo Rabellino	0 20
Un vecchio simpatizzante, a mezzo on. G. Casalini	25 —
Un vecchio simpatizzante, a mezzo on. G. Casalini (2ª oblazione)	10 —
Una lavoratrice, a mezzo A. Degiovanni	1 —
A riportarsi L.	87 20

[illegible]

Riporto L.	3 50
Fiore Francesco	0 50
Rogos	1 —
Buronzo Giacomo	5 —
Una lavoratrice, a mezzo A. Degiovanni	2 —
Lacertini Urbano	1 50
A riportarsi L.	13 50

COSE DI TORINO

La conquista dell'aria

ovvero un'ostia sbarazzina che prende il volo. Un vescovo areoplanista.

Dobbiamo alla gentilezza del cronista del giornale clericale torinese la notizia che qui sotto pubblichiamo. Si tratta di un documento di altissimo valore scientifico, e ci affrettiamo a renderlo pubblico.

A Torino nientemeno che nel 1458, un rappresentante della feccia — *sempre gentile la Chiesa verso i soldati!* — entrato nella chiesa parrocchiale ne tolse i sacri (?) arredi e l'ostensorio con entro l'ostia consacrata (?). Avvolto tutto in un sacco, venne su di un mulo a Torino. Qual si fu *la meraviglia:* il mulo incespicò (che bel vocabolo!!) e cadde. Ecco aprirsi l'involto, uscirne l'ostensorio coll'ostia e levarsi al disopra delle case circostanti.

Forse per i torinesi amanti del culto delle gloriose tradizioni cittadine, il fatto non è nuovo; ma quello che a noi interessa di più rilevare è il carattere scientifico dell'avvenimento. Da fermo, adunque, l'ostensorio, più pesante dell'aria, si sollevò nell'atmosfera e vi si fermò senza un mezzo di propulsione. Si può pensare che essendoci nell'ostia consacrata il corpo, il sangue di nostro signore, ci possa essere stato... anche un piccolo motore a scoppio. Ma di questo non ci ebbe a parlare il nostro informatore, il quale obbiettò invece che le ostie consacrate hanno in loro molto spirito ed essenza. Di ciò, possono essere sicuri, aggiunse il nostro Cicerone, giacchè gli è stato appunto inghiottendo centinaia di particole che io sono diventato... spiritoso.

E continuò così il fornitore di... spirito sacro, volgarmente noto sotto il nome di Moggi:

« Il grido di tanta meraviglia *si sparse in un baleno per la città.* Vi accorse il vescovo monsignor Ludovico, *studioso dei problemi di navigazione aerea* e qui si manifestò un altro maggior prodigio. L'ostia, *stufa di starsene nell'ostensorio,* lo lasciò cadere *come fa un areostato con la zavorra,* e si vide splendere in alto, *sbarazzina e libera per i fatti suoi,* come novello sole *che non era quello dell'avvenire.* Il vescovo *montò su tutte le furie,* vestì gli arredi sacri *e richiamò al dovere l'ostia,* invocandone la discesa con le *toccanti* parole: « Rimanti con noi, o Signore ».

E l'ostia sbarazzina, areoplano prima, poichè più pesante dell'aria, areostato dopo per avere abbandonata... la zavorra-ostensorio, discese graziosamente raccogliendo, si badi bene, i suoi raggi luminosi in quella che il vescovo teneva nelle mani un calice, e vi si posò mollemente *dopo tanta fatica, sgonfiata, priva cioè di gas, perduto per via di qualche valvola divina che non fu possibile rintracciare.*

Il racconto storico-tragico-comico-scientifico è contenuto in un... trittico che si trova in vendita nelle vicinanze del baraccone-chiesa del Corpus Domini, in via Palazzo di Città. Costa la tenue moneta di dieci centesimi, vedere per credere. *Non mancano dinanzi alla porta i richiamatori del pubblico:* favoriscano, è visibile ancor oggi l'ostensorio, ossia areoplano tipo... SS. Sacramento. Niente si paga e... niente si vede.

Sia lodato ogni momento il divino... areoplano.

La vantatissima processione [illegible]

Ci scrivono dalla Barriera di Nizza:

Dov'era il popolo? Un duecento ragazzi dell'oratorio di S. Michele, due compagnie di figlie addolorate (composte di ragazze che non trovano marito), una trentina di donne che aspettano l'ora ed il minuto per far vedere al pubblico le loro vesti ed i loro gioielli, qualche *tranviere (!?)* ed uno o due manovali della manifattura (Unione Liberale Monarchica Umberto I) Lanza.

Dunque è facile rilevare che le azioni (clericali) in questi tempi sono assai in ribasso.

Però è deplorevolissimo che ancora certi padri di famiglia lascino che i loro bambini partecipino a simili parate indecenti.

La parola è adunque a voi, padri di famiglia; risvegliatevi, e non deve più succedere un altro anno uno sconcio simile. E se si è avversari del clero, in tali sentimenti devesi crescere.

Per un Ricreatorio laico.

Riceviamo:

Quando la massa popolare incompostamente fluttuante per le vie, per le piazze, inneggia, impreca, esalta e si esalta, e la leggiadra sposa d'Amore, Psiche, vibra in ognuno di entusiasmo o d'orrore e come fluido magnetico un solo fremito quella folla scuote, sembra novella aurora di sicure conquiste schiudersi sull'orizzonte alle rivendicazioni democratiche. Son belli i verdi labari sventolanti al sole, simboli di un'eterna primavera di costante speranza nei grandi destini dell'Umanità, bello il rosso fiammante, simbolo di una fede che non ha tramonto, fatto bandiera di sfida e di lotta nel nome santo della libertà, sembra gagliarda la schiera che li segue e sopra la ressa silenziosa sembra librarsi, sorta, volontà invincibile che non dà tregua nè teme sconfitta!

Poi tutto torna nel silenzio e una morbosa quiete invade e pervade: il fremito che scosse la folla non lasciò alcuna vibrazione costante nei singoli; i labari tornarono alle loro sedi, nè più dal loro cantuccio solitario parlano al cuore di chi li ha seguiti, l'entusiasmo è svanito e la sognata lotta non fu che una *parola*.

Così le mille iniziative, sorte fra lo scrosciar degli applausi, da un collettivo sdegno di un'ora, quasi frutto immaturo d'una amorosa ebbrezza, nascono per morir poco dopo.

Il telegrafo portava veloce la triste novella dell'ultimo delitto di bandetta legge che dava all'Umanità un nuovo martire: Francisco Ferrer, e nella storia scriveva nuova pagina di vergogna e d'infamia pel trono adorno di gesuitica tabe.

Torino la forte, dalle gloriose tradizioni, che scrisse col sangue dei suoi martiri, ammonimento e sprone alle genti nuove, la data del 1821 ebbe un fremito ed eruppe in un grido di indignazione. La folla traversò in corteo immenso le vie, i labari sventolarono al sole avvolti nel bruno, e gli applausi scroscianti consacravano una promessa: erigere in onore del martire un ricreatorio. Un ricreatorio che si facesse del suo nome bandiera, per addestrare i giovani alla palestra della vita.

Scorse molt'acqua sotto ai ponti del Po, si succedettero le ore, i giorni, i mesi, e la promessa... tale rimase.

Ove andò l'entusiasmo di quei giorni? Ove si perse?

Strano fenomeno di una democrazia dilaniantesi nelle sue varie frazioni, che assale il nemico con violenza verbosa, ma chiamata a sostenere la lotta a base di azione e di pratiche affermazioni sonnecchia per non confessare la propria impotenza!

L'opportunismo sussurra ammonitore negli orecchi di molti e chi, ammantandosi di un'achillea ira prudentemente si astiene, chi ostentando assennata sfiducia non osa, chi predicando prudenza si apparta, e l'amalgama degli anticlericali feroci nei comodi errori di gioventù o nelle utili lotte elettorali, si decompone in verminosa piaga di *saggi* cui laiche affermazioni sono una opera incomoda.

Ma la massa degli umili e degli ignoti, che non conobbero sorriso di fortuna o allettamento di potere, che ebbero a maestro della vita le proprie miserie, i proprii dolori e conservarono vergine il cuore e puro, nell'odio e nell'amore, forse — frutto dei tempi — è solo retorica espressione?

Se fiamma pura d'ideale e di fede vigila ancora sulla gente nostra, e se quei labari sventolanti al sole nell'ora del cordoglio sono simboli e non meschina insegna, la democrazia torinese è tempo che si appresti a pagare il suo debito d'onore.

ARNALDO BELLI APOLLONI.

Dal Borgo S. Paolo.

Di fronte alla grande attività dei clericali per impadronirsi della massa operaia del nostro borgo, i socialisti non potevano e non dovevano rimanere indifferenti, perciò giovedì, 2 and., tennero un'adunanza alla quale parteciparono quasi tutti i compagni inscritti al partito e residenti nel borgo, e dopo ampia e serena discussione approvavano il seguente programma di lavoro:

1. Opporre alla propaganda ed attività dei clericali altrettanta propaganda anticlericale, mediante distribuzione di opuscoli ai lavoratori, conferenze, istituzioni anticlericali e tutti quei mezzi pratici ed efficaci, astenendosi però da qualsiasi forma vacua od incivile.

2. Diffondere la stampa socialista fra i lavoratori, mezzo pratico e sicuro per formare nei lavoratori stessi, una salda coscienza socialista.

3. Compilare una statistica di tutti gli operai residenti nel borgo, divisi per categoria, e il numero degli organizzati nelle rispettive leghe di mestiere.

4. Diffondere con conferenze ed altro [illegible] cooperazione.

5. Fare in modo di inscrivere elettori tutti quei lavoratori che ancora non lo sono.

6. Diffondere opuscoli e far tenere conferenze per dimostrare ai lavoratori il danno che deriva dall'alcoolismo.

7. Procurare che la Casa socialista, oltrecchè essere luogo di sana e temperata ricreazione e di morali divertimenti, riprenda il suo naturale spirito socialista.

8. Aderire alla campagna intrapresa dal F. G. S. I. contro le compagnie di disciplina e l'irredentismo guerrafondaio.

9. Cercare con ogni mezzo di diffondere fra i lavoratori l'istruzione, la coltura e l'educazione.

Per poter attuare questo programma di lavoro si chiede l'aiuto del partito socialista, della Camera del lavoro e di quelle istituzioni cittadine alle quali sta a cuore l'elevazione politica ed economica delle masse popolari.

Si costituì un Comitato composto dei seguenti compagni: Brunazzi, Tivano, Pagella, Rattazzi, Manello, Meschia.

BANCA E MAGISTRATURA!

Dichiarazione.

Avevamo iniziato, sotto questo titolo, una campagna inspirata ad altissimo interesse pubblico, ed avevamo pregato tutti i nostri amici e collaboratori competenti, a fornirci seri elementi di fatti specificati e circostanziati.

Molti in verità furono i compagni che ci assecondarono in questa nostra ricerca del bandolo di un facile affare giudiziario, e noi abbiamo esaminato attentamente fatti e cose che ci sono stati presentati e prospettate.

C'è in realtà nella magistratura torinese del non buono e ci sono degli elementi che non onorano certamente e non ne elevano il livello di indipendenza. A tale proposito rimandiamo al prossimo numero una lettera di un competentissimo nostro amico.

Nei riguardi dell'affare Ballestrini-Kuster, noi dobbiamo onestamente dichiarare che non sembra che dall'una piuttosto che dall'altra possa andare la simpatia equanime e spassionata di chi obbiettivamente considera l'intrigatissimo affare. Molte furono le sentenze a carico ed a condanna del Ballestrini per cui non è lecito ammettere, che se qualcuna fu inspirata ad eccessività partigiana pel Kuster, pure dall'insieme delle sentenze si può e deve concludere di non potersi parlare, nei riguardi del Ballestrini, di un caso di denegata giustizia.

CRONACA ELETTORALE

La santa alleanza.

Misera, misera, la cronaca elettorale. E anche il caldo, arrivato finalmente, contribuisce alla fiaccona colla quale si inizia la lotta per le elezioni provinciali di domenica, 19.

Ma malgrado la fiaccona, una cosa colpisce l'elettore un po' pratico della materia. Le campane avversarie non suonano all'unissono, ci si sente qualche stonatura, c'è del marcio in Danimarca, cioè no, nella monarchia, e infatti ci si dice che l'altra sera la concione di S. Venanzio Sabbione fu accolta freddamente e gli applausi vi furono, sì, ma ai reali, per la notizia giunta che andavano a visitare i luoghi devastati dal nuovo terremoto.

Dunque dicevamo che la *Gazzetta del Popolo*, « l'Italiano » tace; la *Stampa* ripete l'esito della seduta della Monarchica e il *Momento* riporta quello dell'*Unione Cattolica*, e dice che uguale proclamazione ha fatto la « Monarchica », cioè constata che anche i monarchici hanno proclamato la lista fatta dai *Preti*.

Povera Torino, povera commemorazione del Centenario della indipendenza, ecc. ecc., altro che bagole: liberali ed esercenti trepidanti si sono dati mani e piedi legati alla *Unione Cattolica, Apostolica, Romana* che coi Cattaneo, gli Oliva, i Peverelli, i Crestvolant trionfa ad onore e gloria del Grande architetto dell'Universo.

Gli organici nuovi municipali.

Nel n. 306 del *Grido del Popolo* ho letto un articolo riguardante gli organici nuovi municipali, e, senza dubbio, il *Grido* ha commesso un *lapsus calami,* quando dice che gli organici testè approvati non fanno cenno del personale non proveniente dal corpo degli spazzini, anzi. Purtroppo, invece, ne parla.

La vertenza — e questo sia detto chiaro e tondo, per evitare spiacevoli rettifiche fra il Comune di Torino ed i ff. d'inservienti non provenienti dal corpo spazzini (vale a dire cioè gli ex-fattorini del Dock) è una vertenza di giustizia. Appunto come tale la categoria sopramentovata ha da parecchi anni reclamato, ha domandato udienze ai sindaci che da varii anni si sono succeduti, si è rivolta a tutti i consiglieri comunali, esponendo in forma piana e precisa il nesso della questione, ma se tutti furono larghi di promesse, nessuno però volle — a suo tempo — toccare il doloroso tasto.

Per i ff. non provenienti dal corpo spazzini
MICHELI GAETANO.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nelle due recite del *Don Pasquale* di sabato e domenica sera scorsa, la Compagnia lirica ebbe campo di distinguersi e per affiatamento e per mezzi vocali dei protagonisti.

La signora Di Silvio, una *Norina* efficace e per interpretazione e per voce, che si plasma al periodo musicale e ne segue il carattere e l'atteggiamento. Buonissimo il tenore R. Giordani, specialmente nella romanza del terzo atto e nel duetto con *Norina*.

Il Frassati, il Francia, l'Orcese intonati col resto ed a posto nella loro interpretazione.

I cori disciplinati e migliori assai di quelli che ebbimo nella *Linda*.

Il pubblico che alle due recite fu numerosissimo, nonostante il cattivo tempo, chiese più volte il *bis* e gli interpreti alla ribalta.

Una parola [illegible] cui ha diretto l'orchestra ed ha messo su l'opera del Donizetti.

***

La Compagnia di prosa nella *Famiglia Pont-Biquet* ci offerse una prova della sua bontà e dell'affiatamento fra i diversi elementi.

Si distinsero la Simoni, il Campo, il Carini, la Ferrero e tutti gli altri.

La Compagnia ha allo studio notevoli produzioni drammatiche.

COMUNICATI

Conferenza repubblicana. — Venerdì, 17 corrente, ore 21 precise, nei locali — gentilmente concessi — del Circolo Educativo Socialista, via Cuneo 9, il cittadino Dante Zanardi, terrà una conferenza, svolgendo il tema: *Momento politico ed il Partito Repubblicano.*

Intervenite numerosi.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Martedì, 14 corr., alle ore 21, adunanza straordinaria per nominare la Commissione elettorale.

Si avvisano i compagni che si è ricostituito nel Circolo il coro, diretto dal compagno Mirano Giovanni.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — La Commissione provvisoria ha inviato a tutti i soci una circolare in merito al *referendum* approvato nell'ultima assemblea.

Ora, si invitano i soci a ritornare la loro risposta firmata prima di martedì 14 corrente, alle ore 21, giorno in cui avrà luogo l'assemblea, per procedere allo spoglio. Si pregano i soci ad intervenire numerosi a detta assemblea che avrà una eccezionale importanza.

I giovani socialisti inscritti al Fascio Giovanile Socialista, sono vivamente invitati ad intervenire all'assemblea dei soci che si terrà la sera di lunedì 13, ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Avvisiamo tutti i Circoli e Società e compagni tutti che hanno ricevuto la nostra circolare che, causa le elezioni provinciali la festa di propaganda anticlericale è rinviata al 3 del prossimo luglio.

Sollecitiamo i Circoli e gli amici ad inviare i premi per il Banco di beneficenza.

Per le elezioni alla Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. — Il Comitato eletto dai socialisti inscritti al Partito residenti nelle due borgate, discutendo sulle elezioni della Casa [illegible]sta dei borghi omonimi, considerata la situazione attuale delle cose, per ragioni di indole politica, decise di astenersi dalla presente lotta per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Circolo Socialista Francisco Ferrer (Borgo Po). — Il segretario ed i compagni liquidatori dello sciolto Circolo, invitano tutti i soci alla seduta che avrà luogo giovedì 16 corrente, alle ore 20,30, presso l'abitazione del compagno Revigllo, sita in corso Cairoli, vicolo n. 18, porta n. 4. — Verrà da essi presentato il rendiconto generale, sia dell'amministrazione come della liquidazione del Circolo.

Circolo Educativo Soc. "Avanti!" — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di *martedì, 14 corrente,* onde discutere e deliberare in merito alla trasformazione dei locali.

L'assemblea ordinaria del 7 *corrente* ha deliberato la sospensione dei trattenimenti danzanti.

Gli interessati ne sono avvertiti.

Notiziario del Lavoro

Nelle Arti Tessili.

Assemblea dei soci - Ripresa dei Comizi.

Le socie ed i soci sono convocati in assemblea generale per **domenica, 12 corrente giugno, alle ore 15 precise,** nei locali della Camera del Lavoro.

A tutte, e alle nuove ammesse in special modo, raccomandiamo di non mancare, perchè intervenendo alle assemblee si conoscono le sorti della Lega e si possono sfatare tante calunnie e menzogne che spesso mettono in giro i nemici della organizzazione operaia.

Fra le questioni all'ordine del giorno vi è pure il rendiconto dei mesi di marzo-aprile-maggio.

***

Dei varii comizi di propaganda che si erano organizzati, uno solo potè ben riuscire (quello alla Barriera di Milano, di cui già parlammo); tutti gli altri furono sempre guastati o impediti dal mal tempo.

Intendiamo quindi, ora che par si sia rimesso a bello, dar esecuzione al nostro programma, per quanto la grave crisi che colpisce l'industria tessile, a tutto danno della mercede delle operaie, impedisca, per ragioni economiche evidenti, l'inscrizione alla Lega di molte compagne, che in questo momento guadagnano la metà del normale.

Pure, data anche la crisi, mercè l'attiva e costante propaganda di buone compagne del Cotonificio Bass, non poche lavoratrici di questo stabilimento si inscrissero alla Lega e noi ci auguriamo che l'esempio sia imitato negli altri stabilimenti.

Intanto tutte le tessitrici abitanti alla Barriera di Milano sono invitate al Comizio privato indetto per mercoledì sera, 15 corrente, nei locali del Circolo Socialista Barriera di Milano (via Cuneo, 9), al quale prenderà parte il Segretario della Federazione Arti Tessili per spiegare appunto le cause dell'attuale crisi e la necessità dell'organizzazione.

Le tessitrici intervengano numerose come al Comizio testè tenuto. E con questo augurio.

Per il Consiglio Direttivo
Il Segretario.

Ai lavoranti in piastrelle.

Essendo scoppiato uno sciopero fra i lavoranti in piastrelle presso la ditta tedesca « *Villa Roj e Boch* », la quale ha per rappresentante in Italia il signor Giovanni Smits, residente a Milano, ci scrivono da questa città pregandoci di raccomandare ai lavoranti in piastrelle e pavimenti di rendersi solidali coi compagni di Milano non prestandosi a far opera di crumiraggio presso la Ditta suunominata.

Ai piastrellai di Milano si sono pure resi solidali i piastrellai occupati nei lavori di restauro del Cinematografo *Odeon.*

Dei buoni ve ne sono ancora.

Da un'operaia che si firma *Una povera lavoratrice* riceviamo una lettera accompagnata da L. 5 con preghiera di ripartirli nella seguente guisa:

L. 2 per i muratori scioperanti di Milano, L. 2 per la famiglia del povero compagno Guido Andagna e L. 1 per il fiato del *Grido del Popolo.*

Abbiamo voluto accennare a questo caso perchè oggidì, purtroppo, è un... caso raro!

In ogni modo, grazie di cuore alla incognita compagna.

Sindacato Lavoranti in Legno di Torino. — [illegible] mancare all'Assemblea Generale straordinaria dei soci del Sindacato, convocata per la sera di sabato, 11 corrente mese, alle ore 8,30 precise, nel salone della Camera del Lavoro, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Distacco dal Sindacato del Gruppo Scultori;
3. Nomina di 8 membri al Comitato Direttivo;
4. Proposte varie.

Saluti cordiali.

Pel Comitato: O. OTTELLA.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 31 maggio 1910.

Sono presenti: Carando, Cattaneo, Ferrua, Gaviglio, Lanosetti, Correggia, Paganelli e Ottella.

Si riprende in esame, discutendola ampiamente, la situazione della Commissione Esecutiva, ed infine si vota alla quasi unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva, discutendo sulla situazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro;

ritenuto che, allo stato attuale delle cose, non le è possibile continuare a dirigere ed amministrare la Camera del Lavoro;

considerando che una maggiore permanenza di essa Commissione Esecutiva al posto che occupa, non sarebbe ne utile ne opportuna;

convinta che a salvaguardare l'interesse morale e materiale della Camera del Lavoro, sia necessario lasciare ad altri compagni di buona volontà e meglio adatti la direzione della stessa;

delibera di rassegnare le proprie dimissioni e di convocare il Consiglio Generale per il prossimo 19 giugno per i provvedimenti che esso crederà del caso ».

Di turno, dal 1° al 7 giugno [illegible] e Paganelli.

Il Segretario
ALESSANDRO D[illegible]

Ufficio di Collocamento - Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12.

Si cercano:

Per la *Francia:* Minatori ed [illegible] — Operai per fabbrica bottoni in ferro — Tornitori in legno — Due valigiai — [illegible] famiglie di manovali — Tabore[illegible] lavori di ebanisteria — Un fabb[illegible]

Per la *Svizzera:* Un lavanda[illegible]

Per la *Provincia:* Un calzola[illegible] alla macchina per essere ass[illegible] capo.

Per *Torino:* Operaie per cartonaggi per fabbrica, sarte, modiste e corpette, fabbro, lattonieri ed aiutanti falegnami.

L'AVANTI!
[illegible]

CORRISPONDENZE

DA AGLIE'

Agli elettori delle borgate di San Grato e Santa Maria.

Domenica, 12, siete chiamati alle urne!

La Sezione socialista di Agliè, ricordando quanto alte siano le idealità socialiste che da anni fremono nei vostri cuori, ritiratasi dalla lotta elettorale in Agliè centro, intende nelle vostre borgate di fare una propria e solenne affermazione socialista.

La fede incrollabile e fervente che avete sempre dimostrato di avere nel nostro ideale, ci dà sicuro affidamento che nel nome del socialismo, saprete vincere la battaglia di domenica.

All'ambizione sfrontata ed all'opportunismo servile dei nostri avversari, voi dovete contrapporre le vostre coscienze di uomini liberi e civili e, dovete dimostrare al paese che non siete degli uomini asserviti alla chiesa, e tanto meno degli uomini venduti.

Elettori!

Alla nostra affermazione proletaria arriderà la vittoria, se nessuno di voi tradirà l'ideale che è ragione del nostro essere!

Accorrete numerosi alle urne!

Dite col vostro voto che Agliè non è terra schiava del clericalismo; affermate coi vostri suffragi che voi volete in Consiglio un rappresentante, che veramente sappia e possa tutelare gli interessi vitali degli umili e, votate tutti compatti il nome del nostro candidato:

Osvaldo Gariglietti.

La Sezione Socialista.

DA CUCEGLIO

Inciviltà clericale.

La nostra popolazione finalmente comincia a conoscere qual razza di cristiano sia il nostro parroco. Nel giorno del *Corpus Domini*, se non era per l'intervento dei RR. Carabinieri, si sarebbe avuto nel paese una vera sollevazione.

Per le ore 19,30 di tal giorno doveva aver luogo la sepoltura del sig. Dezzutti Carlo uomo amato e stimato da tutti i paesani. Tale ora era stata stabilita d'accordo col parroco, ma, siccome il figlio del defunto, per la fornitura della cera occorrente al funerale, si era rivolto *ad altri piuttosto che al parroco*, questi, per vendicarsi di tale affronto, pensò bene di anticipare l'ora della sepoltura. Infatti assai prima delle ore 19 si portò alla casa del defunto, sicuro di non trovarvi ancora nessuno che potesse presenziare l'accompagnamento funebre. I parenti, stupiti di ciò lo pregarono di pazientare sino all'ora stabilita, per dar modo a tutti i paesani di poter partecipare alla sepoltura. Ma il nostro parroco non volle ascoltare nessuna preghiera e, visto che i parenti forti del loro diritto, non permettevano che la sepoltura venisse anticipata, ritornò in parrocchia senza più farsi vedere.

Giunta l'ora stabilita, senza l'intervento del prete, solo seguita da tutta la popolazione, la lacrimata salma venne civilmente accompagnata al cimitero, ove l'egregio maestro Dezzutti, con commoventi parole salutò il trapassato, non tralasciando di stigmatizzare l'atto vergognoso del prete.

Di ritorno dal cimitero, i paesani furibondi volevano fare giustizia dell'inciviltà del cavaliere, poco coraggioso, protetto tanato in canonica. E' la terza volta di quest'anno che in Cuceglio si fanno funerali civili. Avanti, o lavoratori! Continuate a disertare la chiesa, perchè solo in questo modo potrete combattere e sterminare il parassitismo dei preti.

Il cronista rosso.

Da PONT CANAVESE

Il sig. Angelo Manzonetta.

Chi è costui? Ben lo sanno i lavoratori di Pont od almeno coloro che più lo conoscono da vicino.

Questo individuo è tesoriere e cantore della chiesa di S. Maria e portavoce del parroco. Per riuscire eletto a Vice-Presidente della Società Operaia, escogitò ogni mezzo di imposizioni, minaccie di rappresaglie, tutto servì per salire alla carica di cui è assolutamente immeritevole.

Nemico di tutto quanto può riuscire di vantaggio alla causa proletaria, ha sulle labbra il sorriso ipocrita e gesuita.

Ultimamente, nel breve sciopero delle tessitrici dell'Orco, fu l'unico assistente che ebbe la temerarietà di dichiarare avanti il direttore, che le operaie guadagnavano già abbastanza e non avevano occasione di lamentarsi. Forse perchè aspira a posto di capo sala.

Per conto nostro, mentre auguriamo al Manzonetta tutte le fortune possibili, auguriamo pure che se ne stia ben lontano da noi.

Altro piccolo sciopero alla Soana.

Le tessitrici della Manifattura Soana, seguendo l'esempio di quelle della Manifattura Orco, cessarono esse pure il lavoro, ma, come predicemmo nello scorso numero, il direttore, reso guardingo da una prima prova, tenne duro, e dopo una settimana di sciopero ottennero appena un aumento di 10 centesimi sulle pezze che erano meno pagate. Ciò dovrebbe servire di monito alle operaie e far loro aprire gli occhi.

Altri casi d'infortunio.

Due altri gravi casi d'infortunio avvennero nella scorsa settimana. Un muratore si spezzò un braccio ed un operaio filatore si spaccò la testa. Dappertutto sorgono delle Società protettrici degli animali; a quando una Società protettrice dell'animale uomo?

Intolleranza clericale.

Il signor Gaspardo Marco, guardia comunale, voleva condurre in carcere un fanciullo perchè gridò *guac* al signor parroco, e venne perciò redarguito da un Consigliere comunale che per caso passava di là. Noi siamo convinti che tutte le persone devono esser rispettate, anche se portano la nera insegna dei nemici dell'istruzione; però consigliamo all'egregio signor Gaspardo che prima di occuparsi di cose che non lo riguardano, sarebbe assai meglio accudisse al suo servizio, che purtroppo lascia molto a desiderare.

Germinal.

Ai neri parassiti di Tavagnasco.

Nel *Pensiero* dei... preti della scorsa settimana, in una corrispondenza da Tavagnasco si nomina il compagno Degiovanni come « l'invitto ed augusto eroe del malcondotto sciopero di Pont Canavese ».

Pur essendoci increscioso tornare su cose che dovrebbero restare per sempre sepolte, sentiamo il dovere di insorgere contro certa gente che altro scopo non ha nella vita che diffamare e calunniare.

Sappiate, signori pretacci di Tavagnasco, che il Degiovanni fu appunto uno di quegli organizzatori che seppero dire agli operai di Pont la pura verità, biasimando apertamente l'atto inconsulto che in un istante di generoso entusiasmo fece loro abbandonare il lavoro per far opera solidale coi compagni bruscamente licenziati. Gli operai di Pont saranno ancor sempre orgogliosi di stringere la mano al compagno Degiovanni, e sperano di averlo presto fra loro a tener una delle sue conferenze.

E se lo sciopero di Pont finì male, ciò si dovette appunto alla tracotanza dei vostri degni colleghi di Pont, i quali vedevano nell'emancipazione dei lavoratori la fine del loro dominio e di tutte le loro speranze.

Del resto a Pont il socialismo non è morto, e non tarderà il giorno in cui voi parassiti vedrete svelate tutte le ignominiose trame da voi tese per trattenere nel laccio gli operai che, inconsci del male che facevano a loro stessi, vi sono caduti quasi senza accorgersene.

E noi tutti mandiamo un caldo saluto a quei pochi coscienti che in Tavagnasco seppero pei primi far giungere qualche barlume di luce in mezzo a coloro che voi cercate trattenere nell'ignoranza e nella sottomissione.

I socialisti di Pont Canavese.

DA VENARIA R.

Interesse dei pellettieri.

E' circa un anno che la Federazione concluse un concordato colle Ditte; ora ciò che si verifica in codesta conceria è una violazione quasi completa del concordato. Il padrone sa molto bene fare il suo interesse, facendo ora osservare e ora violare il detto concordato, secondo che gli piace. Che ne pensano i pellettieri di questa violazione?

Non ricordano loro le parole pronunciate nelle discussioni, alla vigilia di fare codesto concordato, e non è giusto lasciarsi togliere oggi cosa si ebbe ieri. Molti compagni che si sono mantenuti fedeli alla organizzazione, vorrebbero che anche i non organizzati facessero il loro proprio dovere entrando nella Federazione, e così con la forza del numero si potrebbe far rispettare i contratti. In caso contrario la Federazione provvederà per gli organizzati, non intendendo favorire quegli operai, che sentono solo la miseria una settimana prima di concludere il concordato, e quando si pati da una valente commissione operaia, si squagliano.

Fa duopo pure ricordare, a chi di dovere, di fare rispettare le norme d'igiene.

I compagni non trascurino dunque i propri doveri se vogliono che la propria organizzazione si faccia sentire.

DA TROFARELLO

In risposta alla "Voce del... pecoraio,,.

Non avendo letto prima le false affermazioni di quel libello che per ischerno si intitola la *Voce dell'Operaio*, giungiamo in ritardo a mettere le cose a posto. Pertanto faremo noto che ad arte si cercò dai preti e consoci di rendere deserto il comizio riuscito invece numerosissimo, presenziandovi più di 400 persone, fra cui molte donne. Poichè l'anonimo e stupido corrispondente volle tirare in ballo anche il cane randagio, noi crediamo che il vero cane sia stato proprio lui se ha avuto il coraggio di venire al comizio.

Il clandestino comizio dei preti (che si sono salvati la contravvenzione per l'amnistia) riuscì una meschinissima cosa. Non più di 80 persone erano presenti, fra cui molte che assistettero forzatamente obbligate dai padroni.

In quell'untuoso articolo si parla invece di un contraddittorio... che fu invece rifiutato e non furono ammessi i nostri compagni non solo, ma anche tutti quelli che non erano sicuri fedeli della sacristia.

I socialisti di Trofarello.

DA TORRE PELLICE

Per la prossima lotta elettorale.

Martedì sera, alla nostra Unione Socialista, ebbe luogo l'assemblea generale per discutere intorno alla prossima battaglia amministrativa.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, la seduta riuscì molto numerosa e ben pochi erano i compagni assenti.

Gay — a nome della Commissione appositamente nominata — riferisce intorno al programma, alle pratiche fatte, e propone all'assemblea i seguenti quattro candidati: *Pasquet Alessandro* (riconferma); *Isaia Giulio*, assistente tessitura; *Armand-Pilon Giuseppe*, muratore; *Togliero Luigi*, operaio.

L'assemblea, plaudendo all'operato della Commissione, approva quasi senza discussione la nomina dei compagni soprindicati a candidati nella prossima lotta.

Si diede in seguito mandato al compagno Pasquet di compilare il programma e di presentarlo alla prossima assemblea che avrà luogo martedì, 14 giugno.

In detta assemblea oltrechè intorno alla lotta di Torre Pellice si dovrà discutere e deliberare intorno alla lotta di Luserna S. Giovanni.

Per questo i compagni tutti sono caldamente pregati di non mancare.

Sempre i primi!

Ancora una volta noi socialisti siamo i primi ad intraprendere apertamente la lotta e mentre tutti i nostri avversari lavorano nell'ombra preparando i loro uomini, noi, semplicemente deliberiamo completamente d'accordo e rendiamo pubblici i nomi dei compagni, ai quali l'Unione Socialista ha accordata intiera la sua fiducia.

Domenica, 12, i democratici inizieranno la propaganda con un Comizio al Caffè Roma; i compagni si trovino presenti per udire l'esposizione del programma radicale e se del caso discuterlo.

Degli altri molti nessuna notizia, salvo quella delle loro riunioni segrete.

DA IVREA

Elezioni provinciali.

Le elezioni amministrative e provinciali avranno luogo domenica, 26 corrente.

Giovedì scorso si sono qui riuniti i delegati delle sezioni di Burolo, Chiaverano ed Ivrea, per deliberare sulla linea di condotta da seguire nelle elezioni provinciali.

Esaminata la situazione elettorale del mandamento, e considerate le deliberazioni dell'ultimo Congresso provinciale, l'assemblea dei delegati ha approvato la proposta di partecipare alla lotta presentando un proprio candidato che venne nominato nella persona del compagno Giuseppe Borello.

I radicali avendo deciso di non presentare un candidato proprio, hanno aderito alla nostra candidatura.

I libero-clerico-moderati finora conservano un prudente silenzio sulle loro intenzioni. Si vocifera però che non regni nel loro campo una grande concordia e che non tutti vogliano digerire un candidato imposto dalla curia.

Staremo a vedere. Per ora la lotta si presenta colle migliori previsioni di vittoria.

DA PECETTO TOR.

La splendida affermazione socialista nelle elezioni di domenica.

Finalmente, dopo un'aspra campagna elettorale, lealmente ed onestamente da noi combattuta (e canagliescamente dai nostri avversari), le forze socialiste si cimentarono domenica contro tutta l'accozzaglia reazionaria locale.

Il paese, come al solito, pareva in stato d'assedio.

Un nugolo di guardie e carabinieri, agli ordini del Masera, scorrazzava per le vie, col pretesto della tutela della libertà di voto, quella libertà tanto malamente tutelata durante l'indecente gazzarra della barabberia clericale.

Ma lo scopo di questa manovra appariva manifesto: impressionare ancora una volta il corpo elettorale.

L'autorità comunale aveva accasermato la forza pubblica nello stesso edificio delle operazioni elettorali, d'onde poi fu fatta sloggiare per le proteste dei nostri amici, che avevano conquistato la maggioranza [illegible] volevano *vincere ad ogni costo*.

Malgrado l'enorme lavorio della consorteria pretesca e forcaiuola, malgrado la corruzione esercitata su vasta scala, le intimidazioni e le minaccie usate, malgrado l'allegra..... pagliacciata di una messa..... elettorale, a cui assistettero pentiti e contriti i maggiorenti del paese, la lista socialista intransigente uscì completamente vittoriosa dal duro cimento.

Ed invero, se si considera che la Sezione Socialista si presentava in lotta per la prima volta e si presentava con una lista completa di operai e con programma socialista di assoluta intransigenza; se si considera che la campagna elettorale, turbata ad arte dalla maffia clerico-forcaiuola, si trasformò in una sequela continua di comizi anticlericali; se si considera la virulente campagna condotta sul *Grido* contro tutte le camarille e le camorre, le ire e gli odii suscitati, la splendida affermazione ottenuta, che da un minimo di 42 voti sul nome dell'operaio Conte va sino ad un massimo di 65 sul nome dell'operaio Vaudano (contro cui specialmente si scatenarono le furie clerico-forcaiuole), più che un successo il nostro può definirsi clamorosa vittoria.

Benchè gli avversari avessero per l'occorrenza chiamato a raccolta tutta una schiera di nobilume e di titolati, cavalieri, commendatori, sbafatori di spese improduttive... tutta gente che in paese si vede soltanto in tempo di elezioni; benchè preti e beghine, pie donne..... si sian fatte in quattro, riuscirono a mala pena a racimolare un centinaio di voti; anzi, l'ex sindaco Clerico non ne ottenne che 96.

Per una legge barocca, che non concede nel nostro Comune alcun posto di minoranza, al quale noi avremmo diritto, nessuno dei nostri potè entrare in Consiglio Comunale.

Noi tuttavia, forti di tanto consenso del corpo elettorale, spronati da questo primo successo, fiduciosi nell'avvenire dell'ideale socialista, continueremo le sante battaglie pel trionfo del popolo.

Evviva il Socialismo!

DA VILLANOVA CAN.

Lutto di un compagno.

Il giorno 3 corr. moriva, ad un nostro caro compagno, un bambino di pochi mesi, e, caso raro in Villanova, non era stato battezzato.

Il bravo compagno, coerente alle proprie idee, non badò alle ire dei preti e delle beghine del paese, e volle dare all'adorato figlio sepoltura civile.

Gli operai ed i contadini accorsero in numero tale a tributare l'ultimo saluto alla salma, che il cimitero non poteva contenerli tutti.

Il compagno Bonardi Giovanni, di Torino, parlò sulla piccola bara commovendo l'uditorio.

Tutto l'insieme della dimostrazione civile riuscì una bella affermazione anti-religiosa.

Da MONTANARO CAN.

Elezioni amministrative.

Elettori!

Domenica, 12 corrente, siete chiamati a dare il vostro voto per il rinnovamento di un terzo dei consiglieri al Consiglio Comunale.

Scenderanno in lotta i cosidetti partiti dell'ordine, che, in nome della moralità e dell'interesse generale, reclamano da voi, o lavoratori del martello e della zappa, i vostri suffragi; mentre questi uomini, senza principii di sorta, senza idealità, ignari di tutto ciò che è politica amministrativa, vogliono governare assolutamente il nostro paese.

Di fronte a ciò, il Partito scenderà in lizza con programma d'interesse collettivo, vasto di riforme, con uomini provati e serii, difensori degli interessi della classe lavoratrice.

Lavoratori! Se vi sta a cuore il benessere del vostro paese, dovete votare compatti la lista del partito socialista.

I nostri uomini non sono dei grandi padroni di fabbriche e di terre, ma onesti e intelligenti operai di una moralità privata come in pubblico.

Lavoratori! Accorrete tutti domenica all'urna, fate il vostro dovere, votate secondo la vostra coscienza, non prostituite la vostra dignità di uomini moderni; scegliete con criteri quali devono essere i vostri rappresentanti; e se la vittoria arriderà al partito socialista, sarà questo il trionfo del principio e di alte idealità.

Lavoratori non mancate di votare compatti i seguenti nomi:

Porta Carlo, muratore.
Ricca Giovanni, contadino.
Baro Giovanni, calzolaio.
Foresto Giovanni, muratore.

DA CASTELMAGNO

All'on. Consiglio Provinciale di Cuneo.

I sottoscritti consiglieri comunali e contribuenti di Castelmagno, ricorrono a questo S. C. per vedere accolte le antiche e giuste aspirazioni di queste popolazioni, onde sia costrutta finalmente e completamente la strada carreggiabile che, partendo da Pradleves metta in comunicazione le valli di Stura, Maira e Grana.

Fin dall'anno 1827 il Consiglio comunale di Castelmagno votava la necessità di tale via di comunicazione; ma nonostante questa deliberazione e numerose istanze successive, fino ad oggi la viabilità rimase nelle stesse condizioni; cioè impraticabile, e specialmente pericolosa nella cattiva stagione.

Nell'inverno, infatti, e per molti mesi, a cagione della neve e dei franamenti, riesce affatto impossibile transitare per quei luoghi, eppure quella strada serve a riunire fra loro importanti frazioni del Comune, ed è universalmente reclamata [illegible] interesse generale.

I voti per la costruzione di tale strada venivano rinnovati più volte, e ultimamente, nel 1903, da molti proprietari, contribuenti e consiglieri comunali. Si ricorre ora a questo on. Consiglio Provinciale, onde voglia, e quanto più sollecitamente sia possibile, prendere in considerazione la necessità di tali vie e far compilare regolare progetto che risponda alle riconosciute esigenze della viabilità di queste valli.

Tale strada dovrebbe partire da Pradleves e passare *pel colle del mulo*: essa interessa tutta la val Grana, ed in especial modo gli alpigiani che trovansi nelle alte ed isolate frazioni, quali quelle dette dei Chiappi e dei Chiotti.

Costoro trovandosi segregati in luoghi deserti e sprovvisti di ogni cosa si vedono costretti ad emigrare all'estero, sovente definitivamente: mentre se esistesse una strada carreggiabile, potrebbero dare incremento all'agricoltura e al commercio del loro paese.

Anche alcune industrie potrebbero sorgere e svilupparsi essendo quelle montagne ricche di minerali e di altre materie prime. Gli abitanti di queste frazioni isolate sono oltre 650 purtroppo, e come sempre avviene, altri interessi locali cercano di prevalere e limitare la strada a Campomolino, frazione ove ha sede il Municipio di Castelmagno. Ma i ricorrenti confidano che codesto onorevole Consiglio Provinciale voglia considerare che si tratta della costruzione di un'arteria importantissima, e che sarebbe di sommo vantaggio alla viabilità di questa provincia, e quindi deliberarne l'esecuzione integralmente e in corrispondenza ai veri bisogni di tale regione.

(Seguono le firme).

DA BORGARO TOR.

Festa operaia e banchetto borghese.

In occasione del 40° anniversario della sua fondazione, la Società Operaia di mutuo soccorso, domenica prossima, 12 corrente, inaugurerà la propria casa con grandi e solenni festeggiamenti.

La nostra cosidetta Società Agricola Operaia, che contava pochi operai in principio di sua vita, ha oggi circa 130 soci, che con ardore ed entusiasmo lavorano per il buon andamento di un più vasto problema d'interessi collettivi e sociali.

Per i festeggiamenti fu affidato l'incarico ad un'apposita Commissione composta di qualche pezzo cattolico-liberale ed ex-socialista; che con bel gesto ha convertito la festa operaia in una grande festa borghese, invitando tutte le personalità politiche, religiose ed amministrative, nonchè tutte le famiglie altolocate di sua conoscenza; questo perchè in vista delle prossime elezioni amministrative non corra il pericolo di perdere il *cadreghino* consigliare che da molti anni ha acquistato con i voti del proletariato borgarese.

Innumerevoli Società consorelle sono state invitate dai paesi limitrofi e dalla città di Torino, a prender parte a detta festa, ma si prevede che relativamente poche aderiranno all'invito, come pure scarso sarà il concorso degli associati, i quali pure da tempo aspettano questo giorno.

Un socio.

DA CUORGNÈ

Università Popolare.

(Icrut). — Sabato sera, 4 corr., la signora *Alma Dolens* tenne un'applaudita conferenza sul tema *Nuovi Orizzonti.*

La simpatica e faconda oratrice, ornata di brio e di sobrietà, svolse il suo tema senza reticenze e senza tema di confutazioni.

Con bello stile spiegò, in special modo al sesso femminile, quale sia il dovere della donna e la sua emancipazione di fronte alle nuove pulsazioni dell'ambiente politico.

Politico nel senso che la donna, creata e dotata di eguale intelligenza e sapere dell'uomo, può esplicare e maggiormente strappare quanto vi è di logico e di umano.

L'arguta conferenziera spezzò, con ragione, una lancia contro lo sperpero delle nazioni, che tendono a vieppiù armarsi per difendere le... odierne ambizioni... nazionali.

L'oratrice terminò il suo dire fra gli applausi generali.

***

Con rincrescimento notiamo che l'operato dell'Amministrazione dell'Università Popolare, se da un lato è oltremodo encomiabile, è vieppiù biasimevole dall'altro lato.

Critichiamo perchè in tale Università certi elementi estranei e nemici di ogni civile progresso ostacolano l'opera prefissasi dai fondatori.

No, questo non è principio, questo non è coerenza, ma semplicemente... opportunismo ambizioso ed ignorante. I proletari... più o meno redenti si misurano ben diversamente. La nostra Università deve essere e sarà apolitica, ma certe *figure* debbono sparire.

Non vi pare?!...

La festa della Filarmonica.

La Filarmonica dei Concordi deliberò di festeggiare il 120° anniversario della sua fondazione.

Non discutiamo nemmeno se veramente il 120° anno è già scaduto. Solo osserviamo che i soci deliberarono di fare una festa propria, indipendente.

Invece si mise, per volere di alcuni futuri ciondolati, la festa alla coda di quella di una Madonna!!

Ad altro numero i commenti!!

DA CHIERI

Federazione Collegiale del V Collegio di Torino.

Oltre ai membri della Commissione Esecutiva, si ricorda alle Sezioni e Circoli educativi socialisti che hanno avuto l'invito, che domenica 12 corr., alle ore 15, avrà luogo il Congresso Collegiale, nei locali del Circolo Educativo Socialista della Madonna del Pilone, per svolgere il seguente

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina del Presidente;
2. Lettura verbale Congresso precedente;
3. Rendiconto morale e finanziario 1909 e 1910;
4. Corrispondenze;
5. Proclamazione del candidato politico;
6. Elezioni cariche sociali;
7. Approvazione Statuto collegiale;
8. Propaganda collegiale;
9. Varie. — Convegno di Sciolze.

Il Segretario
E. Bert.

DA PIOSSASCO

Dopo il temporale.

Non raccogliamo le scempiaggini lanciate contro il nostro giornale e contro i pretesi nostri corrispondenti dall'*enciclopedico girella*, che questa volta, contrariamente alle altre, non si vergognò di sottosegnare, in parte, le sue volgarità.

Al suo linguaggio esasperato ed insolente è meritata ricompensa la riprovazione generale delle persone stimate e di buon senso; e d'altra parte i proverbi appunto c'insegnano quale sia l'animale che non morde, quali siano le parole che..... non giungono ai cieli e quanto vino possa uscir dalla botte.

Tutto quanto disse il *professor piangente* non ha però distrutto il fatto delle elemosinate ricompense, delle quali non possiamo che rilevare tutta l'indecenza e, diremmo quasi, tutta l'immoralità. Il chiedere una ricompensa per una scuola non gratuita e per aver tenuto conferenze storiche, che nessuno ebbe mai a sentire, è cosa enorme.

Ma non basta... il ripetere giova, e noi sappiamo da fonti attendibili che il grande *storico* ritornò poco tempo fa all'assalto delle sospirate ricompense e che l'insussistenza di vantate benemerenze fu più palese che mai, essendo stata respinta la supplica più recisamente di quanto non fu nell'anno scorso.

Tanto per finire diciamo a quel grande *professore*, il quale colle sue pretese conferenze credeva forse di fare una prolusione ad un corso di insegnamento all'Università, di tornare alquanto indietro e meditare sulla parte da lui sinora rappresentata senza un'oncia di buon senso.

DA CHIVASSO

Agli elettori di Chivasso residenti a Torino.

Avvertiamo che domenica, 12 corrente, avranno luogo le elezioni amministrative di un terzo dei nostri rappresentanti, in Municipio.

In questa lotta si è posta la candidatura di sedicenti popolari, che stanno alla democrazia come il diavolo sta all'acqua santa.

Gli avversari, su 7 consiglieri da eleggere, portano 17 nomi.

Noi combattiamo soltanto per una buona affermazione, e la nostra Sezione porta due candidati.

Il socialista è l'unico partito leale che abbia il coraggio delle proprie azioni, ed in nome di esso si avrà luogo sabato, 11 corrente, alle ore 20,30, un pubblico comizio sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Elettori!

Se vi stanno a cuore i vostri interessi, votate compatti i nostri due nomi:

BARBERO DOMENICO
FLUTTERO ANTONIO.

CHIANALE ALBERTO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0.10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Elettori, attenti!
Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0
all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
[illegible] 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali, e dalle 10 alle 12, festivi.
Col 1° luglio 1910 lo studio sarà trasferto in via Nizza, 15, piano nobile.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap.	SAVOIA *(Veloce)*	— 11	Giugno
»	SIENA *(Italia)*	— 15	»
»	RE VITTORIO *(N.G.I.)*	— 16	»
»	ITALIA *(La Veloce)*	— 22	»
»	REG. ELENA *(N.G.I.)*	— 30	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	SAVOIA *(La Veloce)*	— 11	Giugno
»	SIENA *(Italia)*	— 15	»
»	RE VITTORIO *(N.G.I.)*	— 16	

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	LOMBARDIA *(N.G.I.)*	— 18	Giugno
»	AMERICA *(Veloce)*	— 14	»
»	Duca D'Aosta *(N. G. I.)*	— 21	»
»	ANCONA *(Italia)*	— 22	»
»	EUROPA *(Veloce)*	— 24	»

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino *(Veloce)* — 1° Luglio

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. [illegible]*

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 11, alle ore 21
La Compagnia drammatica diretta dai signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Lorenzino de' Medici
Dramma storico in 5 atti di A. Dumas
La scena ha luogo in Firenze nell'anno 1537

Domenica 12, alle ore 15
Terza Rappresentazione dell'opera buffa
Don Pasquale
del Maestro G. Donizetti
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Domenica 12, alle ore 21
La Compagnia drammatica diretta dai signori A. Campo e C. Carini, esporrà:
'L Côtel
Dramma in 4 atti. Capolavoro di L. Pietracqua.

Martedì, 14 e Giovedì, 16, alle ore 21: GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto potrà condurre gratuitamente un fanciullo inferiore a metri 1,20 d'altezza.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, GOLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Opere di Mons. SEBASTIANO KNEIPP

Mia cura Idroterapica
esperimentata per oltre 35 anni e scritta pella guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Così dovete vivere!
Avvertimenti e consigli dati ai sani e agli ammalati per vivere nella maniera più semplice e naturale, coll'aggiunta d'un metodo di cura naturale.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Il Mio Testamento per sani ed ammalati.
Un volume in-8, pag. XV, 384
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Codicillo al Mio Testamento.
Un volume in-8, pag. XV, 378
L. 3,50 — legato L. 4,50.

La cura dei Bambini sani ed ammalati
Un volume in-8, pag. VIII, 168, L. 3 — legato L. 3,60.

Recente opuscolo sulla CURA KNEIPP gratis a richiesta

CARLO CLAUSEN, HANS RINCH Succ., TORINO, Via Po, N. 11

Cassa di Risparmio di Torino

L'Istituto a partire dal 1° Aprile 1910, oltre ad accettare come pel passato i depositi per i libretti a risparmio.

Accetta depositi in conto corrente contro rilascio di libretti nominativi sui quali i prelevamenti si faranno per mezzo di (CHEQUES) girabili.

Gli assegni saranno pagabili a vista fino a L. 5.000 al giorno per ogni libretto.

La Cassa è in facoltà di pagare a vista anche somme maggiori di L. 5.000.

L'interesse su questi conti correnti è ora fissato nel 2,50 0|0 netto da imposta.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente:
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale:
Franco Franchi.

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1|4 Kg. L. 1,25
„ „ 1|2 „ „ 2,00
Per spedizioni a 1|2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

Ghiacciaie perfette e garantite da L. 39 in più

SPOSI E CAPI DI FAMIGLIA
PRIMA di fare i vostri acquisti, visitate gli unici ed i più
GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA
FONDATI da oltre 30 anni, diretti da
E. Bianchi - via Viotti - Torino
TROVERETE una vera ESPOSIZIONE di ogni COSA, di un reale buon mercato - LIBERO E' L'INGRESSO.
GRATIS Catalogo illustrato di 228 pagine

Sono giunti i Cappelli di Paglia da L. 1,50 e più

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi comperiamo tutto il lavoro. Schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (6000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE [illegible] tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, coperture, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ai alfabeti, e lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) al **E. Cordier, Editore, via Bertola, 3, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Introducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 45.
— Chiedere Catalogo —
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
AFFITTAMENTO SEDIE
Cercansi rappresentanti

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Ammalati Venerei

Usate l'Iniezione del professor LA MONACA

Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonica e depurativa del sangue
USATE la Pariglina Fluida Jodurata LA MONACA

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

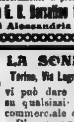

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. FOSSIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

[illegible] che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto i libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Rovere, via Bellonia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - [illegible] Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijon, corso Vittorio Emma. - De G. Garbini, [illegible] S. Paolo - [illegible], via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale [illegible] - L. Beniamino, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 27 - Delfino & Elena, piazza Vittorio Emanuele.

FIORE MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 15 - TORINO

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

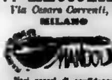

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più Olio Fegato di Merluzzo, ne Emulsioni, ma solo Jodofosfol Vagnino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50*. — Farmacia Chimica G. Vagnino via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Premiato
[illegible]
MORETTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 8-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — **Sabato, 18 Giugno 1910.** — **12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12** — **Sabato, 18 Giugno 1910.** — **N. 309**

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

ELEZIONI PROVINCIALI

19 Giugno 1910

Elettori!

La presente lotta si svolge in una quiete insolita. Quelli stessi che sono più pronti all'attacco oggi pare concedano tregua. Può essere solo una furbesca calma apparente. Vigiliamo, perchè gli avversari non ci sorprendano, nel sonno, impreparati.

La causa è degna del nostro favore e del nostro entusiasmo.

Se, di rado, il Consiglio Provinciale richiama su di sè, rumorosamente, la pubblica attenzione, non è men vero che in esso sono in gioco alti interessi pubblici; che in esso si contrastano opposte visioni di pubblico bene. I partiti della conservazione sociale sì bene lo sanno che, dopo esser rimasti padroni del campo per lungo tempo, ci hanno contrastato aspramente la via, con ogni mezzo. Oggi stesso tentano di risospingerci indietro, rinnovando per l'occasione il blocco della paura.

Elettori,

I termini della lotta sono semplici e chiari. Da un lato un amalgama di partiti, vecchi d'animo, privi di fede che, della Provincia, non fecero palestra per una rinnovatrice politica popolare, ma per rassodare il dominio vacillante nei Comuni e nelle Opere pie. Dall'altro un partito giovane, ricco di entusiasmi, che nei pubblici consessi penetra per una politica di difesa incessante delle classi lavoratrici.

Elettori,

Non lasciatevi ritogliere i posti di avanguardia conquistati sul nemico. Rafforzate il manipolo socialista.

I nostri candidati sono:

II Mandamento (Moncenisio

ZINO ZINI, professore

III Mandamento (Monviso)

AROLDO NORLENGHI, dottore

IV Mandamento (Po)

PORTALUPI MASSIMO, avvocato

V Mandamento (San Salvatore)

DEL BONDIO LIBERO, ferroviere

VI Mandamento (Borgo Po)

VELA AMEDEO, operaio ferroviere

VII Mandamento (Borgo Dora)

BARBERIS FRANCESCO, operaio

CASOT EMILIO, negoziante

La lotta per la conquista del Consiglio Provinciale.

Fummo facili profeti quel giorno in cui affermammo che col procedere degli avvenimenti politici del nostro paese, due grandi partiti si sarebbero trovati nelle lotte per la conquista dei pubblici poteri: il partito socialista e quello conservatore-clericale.

Possiamo constatarlo noi pure agevolmente a Torino nella odierna lotta amministrativa per la conquista della Provincia.

C'è un giornale monarchico-liberale cittadino che faccia la campagna elettorale?

Guardiamoli insieme un po' tutti. La *Gazzetta del Popolo* non ha il coraggio di parlare. Si limita a notiziette di cronaca. Non sente l'ardire d'insorgere contro le candidature clericali contrapposte alle nostre. Non ha la sincerità di protestare in nome delle sue tradizioni liberali. Noi sfidiamo questo giornale a dire pubblicamente che sente sul suo onore, sulla sua coscienza di organo di un glorioso partito storico, di poter dare l'appoggio ai Peverelli, Tornielli, Margary e loro santa e santa compagnia.

C'è la *Stampa* che va da tempo annaspando alla ricerca di un partito nuovo: una specie di partito liberalone non sa nè come, nè in che. Non c'è però niuno qui, a Torino, che la prenda sul serio. Per ora si limita a non avere una condotta politica, nè amministrativa. Fa l'opposizione per l'opposizione e non sa tessere un elogio sentito dei candidati dell'Unione Monarchica, *pardon*, Cattolica Torinese. E si vergogna, la *Stampa*, di scrivere: *Questa sera ci sarà un comizio nel teatrino della Chiesa di S. Giulia*, e dice invece: *si terrà un comizio nella piazza di S. Giulia.* Si tiene, col suo contegno, buoni i clericali, non ostacolandone la riuscita, forse pensando ad un possibile appoggio ad una... sognata e bramata candidatura politica di chi ne regge le sorti.

E così il *partitone, liberalone,* ecc. ecc. resta ancora nell'anticamera — non troppo vasta — del cervello dei politicanti che fanno capo al giornale di piazza Solferino.

Resterebbe a parlare di un altro giornale, prima di venire all'organo spiritoso (?) od umoristico (*sic*) del clero torinese. Ma mette proprio il conto di occuparsi di questo giornaletto che esce nel pomeriggio e raccoglie tutte le notiziole del mattino, buone per le serve e per le portinaie?

Parliamo, invece, dell'unico giornale che sostiene le candidature a noi avversarie: *Il Momento.*

Chiediamo venia se una volta tanto ci dobbiamo occupare di questo organo dei preti, male in gambe a quanto pare, e sconquassato — a parte le risorse di certo spirito di cronaca — a quello che si dice.

Ma è proprio così: l'unico giornale che combatte e sostiene con calore e fervore le candidature Margary, Cattaneo, Peverelli, Tornielli *et similia,* è l'organo papista torinese. E c'è una ragione intima di ciò. C'è la gran paura del progetto Daneo-Credaro che laicizzerà la scuola e ne devolverà l'amministrazione e la cura alla Provincia. Quando i clericali fossero in Consiglio provinciale attuerebbero la legge a modo loro e ne tradirebbero le intenzionalità.

Che cosa importa ad essi tutto il resto del programma che vanno pappagallescamente ripetendo i loro Peverelli! Ma che parlino pure del Manicomio, dei cantonieri stradali, della questione ferroviaria; ma sì, tutte belle cose queste: ciò che ad essi clericali preme è la loro supremazia numerica e politica nel Consiglio Provinciale per la paura di un progetto laico per la scuola e della laicizzazione degli istituti di beneficenza.

Tutta l'altra stampa si presta al giuoco ed all'insidia di questi volponi: preti in abito e senza abito che hanno aspettato il momento buono e chiedono il contentino per l'appoggio dato in Comune all'attuale amministrazione.

Commemori pure il Comune di Torino il risorgimento nazionale e la presa di Roma — Crispolti e l'*Italia Reale* protesteranno e tutto finirà lì. — Commemori pure Cavour che voleva «Libera chiesa in libero stato» e la separazione netta dei due poteri, e la soppressione delle corporazioni religiose — faranno un po' le boccacce i clericali, ma si ripagheranno ad ufo. Cominciano oggi; ed hanno alzata la voce, ed hanno chiesto per loro tutte le candidature al Consiglio della Provincia di Torino.

Il momento è propizio e la conquista vale pure l'amaro boccone del riconoscimento della unità nazionale. La genia malaugurata e furba dei preti non è cambiata, no. Ciò che è cambiato è il senso della dignità politica degli altri partiti della borghesia che, per paura dell'avanzarsi del partito socialista, tradiscono quelle poche tradizioni gloriose di liberalità e patriottismo a cui dovrebbero tenere.

Ebbene contro tutto ciò, contro tutta la coalizzata stampa locale noi, soli, con un organo settimanale mantenuto da tanti sacrifici del proletariato, diamo battaglia come ieri e come domani.

Vittoriosi o sconfitti, noi siamo i migliori: noi che abbiamo sulle labbra ciò che è nel cuore. E nei nostri cuori è l'interesse del proletariato, la dignità del nostro partito, l'amore sincero al nostro paese ed alla nostra Torino.

E questo amore è tale che ci fa combattere i rinnegatori della storia d'Italia e del progresso civile: i preti.

I NOSTRI COMIZI

Per ogni sera di questa settimana, in tutti i Mandamenti, i nostri candidati hanno svolto il programma del Partito socialista in rapporto alla presente lotta provinciale.

I comizi di martedì sera.

In Campidoglio parlarono dinanzi a 500 persone il candidato Casot Emilio e Gherardini; furono applauditissimi e fecero una efficace propaganda, non solo amministrativa ma politica, trattando il tema del suffragio universale politico ed amministrativo.

[illegible] nanzi ad un numerosissimo uditorio.

L'avvocato Portalupi svolse efficacemente tutto il nostro programma di riforme nel Consiglio provinciale, e Vela disse del carattere della lotta presente, lotta in cui i clericali hanno tutte per loro le candidature.

In Borgo Po (Piazza Gran Madre di Dio) parlarono ad un grande numero di elettori Bachi e Casot.

In Corso Siccardi (Associazione Generale degli Operai) parlarono ad un affollato ed attentissimo pubblico l'on. Nofri Quirino e l'avvocato Allasia Leandro.

In piazza Saluzzo, Del Bondio e Scotti.

In piazza S. Secondo, Jacobbi e Lava.

Tutti questi comizi, riuscitissimi, assicurarono ai nostri candidati nuove simpatie e credito pel contenuto del loro programma.

I comizi di mercoledì.

Alla Barriera di Milano si ebbe un comizio indimenticabile di più di 3000 persone. Parlò per primo Gherardini con la caustica e brillante oratoria che gli è propria. Egli trattò il tema del fallimento del partito liberale che si allea con i preti nemici d'Italia. Fece rilevare l'ambiente in cui si svolge la presente lotta elettorale. Fu applauditissimo e suscitò un vero entusiasmo. Seguirono al Gherardini: Barberis e Miola, anche loro ascoltati ed efficaci.

A Lucento parlarono ad un numeroso uditorio, composto in maggior parte di elettori, Bachi e Casot.

Al Monumento Crimea, Jacobbi, Romita e Bruno tratteggiarono, dinanzi ad un pubblico numeroso, tra la attonita meraviglia di quel quartiere signorile e non uso a comizi popolari, tratteggiarono, adunque, il programma socialista con efficacia di argomentazione. Grande entusiasmo.

Alla Madonna del Pilone parlarono Vela, Maccari, Frache.

Al Lingotto svolsero il programma elettorale Del Bondio e Bernardi.

Alla Crocetta, applauditissimi, dinanzi a centinaia di elettori, Daghetto e Bucco.

I comizi di giovedì.

Notevole per numero di intervenuti e per lo svolgersi suo fu il comizio al *Borgo San Paolo.* Parlarono Del Bondio e Gherardini. C'erano tutti i pezzi grossi della Monarchica Liberal-Cattolica Umberto I. C'era più pesto e più grosso di tutti l'avvocato Morano (due quintali e mezzo!). Parlò Del Bondio accattivandosi l'uditorio composto in maggioranza di elettori. Parlò poscia Gherardini sul fallimento e le ipocrisie del partito che fa capo alla Monarchica di via Genova. L'avv. Morano avvampò e Moggi, che gli stava d'accanto, gli spruzzò un po' d'acqua benedetta.

Dopo l'avvocato Gherardini prese la parola l'operaio Garis che attaccò ferocemente il nostro candidato Libero Del Bondio per una presunta sua opera anticooperativa circa la Cooperativa Case Economiche per Ferrovieri. Il Garis, in completa malafede, accusò il Del Bondio di essere intervenuto ad un'assemblea come «intruso» e d'aver rovinata la Cooperativa Case Economiche per Ferrovieri facendola liquidare.

Rispose vibratamente il Del Bondio confutando il Garis e mettendo le cose a posto.

Aveva poi chiesta la parola un tizio, rappresentante della Unione Monarchica Liberale, ma l'uditorio, elettrizzato dalla vibrata parola anticlericale del Gherardini, invita l'oratore a dirsi rappresentante della Unione Cattolica, chè di liberali a Torino più non esiste traccia alcuna... Eh, sì che quel tale conte, o che so io, voleva dire la verità! Neppure per sogno, e allora lo *charivari*, i motti, gli epiteti furono tali e tanti che il commissario, che già aveva fatta la minaccia, sciolse il comizio a suon di tromba.

E allora si videro cose che francamente ci fecero pensare agli orrori del '98 e *ante*.

Una squadriglia di carabinieri, in tenuta di campagna, e di guardie si slanciò all'assalto e, francamente, modi più brutali non ricordavamo per sciogliere un innocuo comizio. Il nostro candidato protestò vibratamente col delegato per il contegno di un certo carabiniere, alto 2 metri e qualchecosa, che, credendo forse di essere in Abissinia, voleva sciogliere il comizio a pugni (qualcuno fu anche ricevuto dal compagno nostro Del Bondio); ma tutto è bene quel che finisce bene, e per la verità dobbiamo dire che il commissario e delegato, del quale non ricordiamo il nome, e come spiace, cercò ogni mezzo per calmare i bollori degli scalmanati suoi dipendenti. Morale? Per S. Paolo non poteva andare meglio. Tanti complimenti agli avversari.

Il commissario sciolse il comizio e dovette correggere certi metodi di... scioglimento, brutali ed incivili, usati dalle guardie e dai carabinieri. Non si potrebbero dare a questi signori degli ordini tassativi in proposito?

In Vanchiglietta parlarono fra l'entusiasmo e la convinzione dell'uditorio: Vela, Miola, Portalupi.

In Piazza Nizza parlarono ascoltatissimi Bachi, Sciorati, Bruno.

Alla Casa del Popolo di Madonna di Campagna Barberis svolse per un'ora, ad un pubblico numerosissimo, vario ed attento il programma provinciale e l'opera sua svolta in Consiglio. Lo seguì Jacobbi che avvinse l'uditorio con logica stringente e lo incitò a compiere domenica il dovere di cittadini. Chiuse con poche parole Mazzucato.

I Comizi di Venerdì.

[illegible] ministrativa della provincia di Torino. Fu ascoltato e la sua autorevole parola fu salutata da un applauso nutrito e prolungato. Seguì Gherardini anch'egli ascoltato e applaudito. I nostri candidati furono acclamati a gran voce dai presenti.

Al Borgo Cenisia parlarono Degiovanni e Del Bondio con efficacia di argomentazioni e facendo, oltre che ad una buona propaganda elettorale, un'ottima propaganda socialista.

Al Regio Parco parlarono Casot, che acquista ogni giorno nuove simpatie, Bucco e Miola.

A Cavoretto, Bachi e Maccari svolsero l'operato negativo dei rappresentanti il partito conservatore in Consiglio provinciale.

A Sassi parlarono Vela e Frache. La riuscita di Vela qui è assicurata.

Alla Madonna di Campagna Barberis, Allasia, Romita e Colombino fecero ottima propaganda dinanzi a più di mille persone.

Alla Gran Madre di Dio Jacobbi, Lava e Cagno parlarono a 500 persone, assicurando sempre nuove simpatie ai candidati socialisti.

I comizii, che in principio di settimana interessavano poco per l'apatia della cittadinanza, vennero acquistando man mano importanza ed interesse. Grande numero di elettori accorsero seralmente alle nostre riunioni disertando i comiziètti segreti e privati degli avversari.

A giudicare dall'entusiasmo suscitato dai nostri oratori la nostra vittoria è assicurata.

Se tutti gli elettori nostri faranno il loro dovere, noi vinceremo. Nessuno manchi al suo posto.

Carissimi amici del Grido,

Ieri sera, al comizio di San Paolo (pro candidatura *mea* al V° Mandamento), fui accusato da certo Garis, che una volta era compagno ed ora è passato in aure più tranquille:

1° di avere preso parte, quale *intruso*, all'assemblea della Cooperativa Case Economiche pro ferrovieri per farne votare la liquidazione;

2° di avere fatto liquidare quella Cooperativa per cause non confessabili;

e quindi essere indegno del nome di cooperatore e della candidatura quale consigliere provinciale.

Due accuse, due bugie, e dico tranquillamente all'ex compagno Garis che ha mentito sapendo di mentire, perchè:

1° all'assemblea intervenni nella mia qualità di presidente della Cooperativa Ferroviaria di consumo che era azionista e che aveva fatta una cessione di terreno a quella Cooperativa, e che mi aveva delegato a rappresentarla a norma dello Statuto;

2° che se ho propugnata la liquidazione della Cooperativa Case Economiche pro ferrovieri è perchè, la medesima, non avendo capitali propri, e dovendo ricorrere al Credito, doveva fabbricare una casa del costo effettivo di lire 200.000 circa che ne sarebbe costate 400.000 (interessi, spese, ipoteche, ecc.), e quindi falliva lo scopo di dare alloggi a buon mercato, perchè il preventivo portava gli affitti ad un tasso, se non superiore, certo uguale a quello dei proprietari meno umani;

3° perchè allo scopo di liquidare ancora in *bonis*, e non sacrificare gli azionisti ferrovieri tutti e soci della Cooperativa Ferroviaria di consumo, il Del Bondio propose e il suo Consiglio accettò di condonare le mille lire in modo da pareggiare le spese avute e garantire agli azionisti il rimborso alla pari, *ciò che avvenne.*

E' ben vero che il Garis voleva ad ogni costo la continuazione della Società anche col pericolo di farla andare in malora, ma egli, che capisce poco, si illudeva di potere avere, pagando quale azionista qualche biglietto da cento lire, il privilegio nella occupazione degli eventuali futuri — molto futuri alloggi. — Ma è questione di cooperativismo alla rovescio, anzi forse di egoismo... Cosa farci.

Grazie della pubblicazione e saluti.

Del Bondio Libero.

La loro propaganda (?)

Tenuti nelle sagrestie, nei sotterranei delle chiese nei circoli di S. Pietro, S. Paolo, S. Brigida e S. Giovanni Grisostomo. A proposito di quest'ultimo santo i candidati clericali hanno asserito che è merito loro l'erezione dei manicomii, perchè fu appunto questo santo che li volle instituiti. Ma per i soli cattolici. E ci sono ancora oggi ospedali che non accettano malati se non sono battezzati e non fanno la comunione.

Seralmente i preti ed i loro tirapiedi si sono dati da fare per racimolare dozzine di soci nei loro circoli. Si capisce, a noi non hanno dato libero ingresso. E sì: quei diavoli di socialisti sarebbero stati capaci di dire nientemeno che... la verità.

Ma procediamo per ordine.

La propaganda (?) dell'avv. Cattaneo.

Ha girato faticosamente il suo mandamento non sapendo che cosa dire. Ha assicurato i clericali che combatterà i nemici (!) della religione e della famiglia. Ha parlato con una certa tenerezza del manicomio, ed i suoi ascoltatori hanno pien[illegible] per la cura ch'egli [illegible] zione e di [illegible] promette di avere di loro e del loro più adatto istituto provinciale. Ha recitato dieci *confiteor* ed ha ascoltata la messa ogni mattina. *Amen.*

Il comm. Montaldo.

Un altro della congrega. Non è stato più [illegible] ricorso proprio a lui in questa occasione. Egli si occuperà essenzialmente delle classi medie, perchè non conosce quelle lavoratrici. Ha dichiarato che non prenderà parte ai festeggiamenti della ricorrenza di Roma capitale, ed ha giurato di comunicarsi almeno una volta all'anno, come prescrive il comandamento della chiesa. *Deo gratias.*

Valentino Oliva.

Nel IV mandamento ha addirittura..... entusiasmato. E' il più prete della sacra famiglia dei candidati. Ha giurato e spergiurato che fino a quando ci sarà lui al Consiglio provinciale i socialisti... *indietreggeranno.* Poveretto, non sa mettere quattro parole in croce e perderebbe al confronto, non dico dei signori avvocatini della monarchica, ma di uno dei nostri operai che parlano modestamente nella loro lega. Ha percorso, questo candidato colore giallo-Oliva, il suo mandamento e si è messo d'accordo con tutti i parroci delle varie parrocchie. Ha dichiarato di non sapere quali sono le funzioni e le mansioni di un consigliere provinciale. *Sia lodato Gesù Cristo.*

Il cav. uff. Peverelli.

Cavaliere di cappa e spada, grande maziere del vescovo, consigliere del signor Spandre e nullità in politica.

Abbiamo avuto il piacere di sentire il signor... Massinelli nei suoi comizi. Ecco qui alcune frasi colte a volo: Il Consiglio provinciale è quella cosa che quando ci si va l'estate si dorme, e l'inverno si sta vicino alla stufa. Parla il rappresentante l'autorità politica, il presidente apre i lavori, manda un saluto al re ed al sindaco, si fa applaudire, stringere la mano..... E' una bella festa, è una bella festa.

Anche per questi gli elettori hanno avuto approvazioni sacre: *Sia lodato ogni momento il divino sacramento.*

Dopo Peverelli-Massinelli... è la volta di... Tornielli.

Questi ha parlato nel nome di Gesù e di S. Giulia, nei sotterranei delle rispettive chiese. Un buon vecchietto, veh!, ma che non capisce niente degli interessi della provincia. Lo ha sempre accompagnato un certo sig. Villani — di nome e di fatto — che abbiamo avuto il dispiacere di conoscere ai nostri comizii, in cui ha detto dieci volte di essere padre di famiglia ed ha mentito a danno delle organizzazioni socialiste.

Che cosa volete che possa dire il signor Tornielli se non ringraziare i preti che lo vogliono consigliere!

Ha sì una grande paura del nostro Vela, ma via, non lo confessa per non inimicarsi tutti i giuliani, i marconcini, i villanini, i moggini, i cretini che lo stanno a sentire e che le onorano di loro applausi.

C'è stato un nostro compagno che in uno di questi comizii ha chiesto la parola per confutare le asserzioni del buon Tornielli. Ed egli si è raccomandato con queste pietose parole: per carità non mi ammazzi! Penseranno gli elettori... ad ammazzarlo domenica: *Sursum corda.*

Avv. Margary e Grassi.

Chiudono la serie. Il più grande successo l'hanno ottenuto in Bertoulla dopo un succulento pranzo e copiose libazioni. Li accompagna il cav. Bosso — il Santini del Consiglio comunale — e in tutti e tre non hanno saputo dire che insolenze e far capire che avevano bevuto meglio che mangiato. Anche per loro il pubblico è stato largo di applausi ecclesiastici: *Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.*

Caro «Grido»,

Permettimi che ti rubi un po' di spazio per ringraziare i signori Mascarotti, Bosso ed i molti altri della Monarchica, per il gentile ricevimento fattomi domenica scorsa alla borgata Bertoulla. In quel giorno la Monarchica, con a capo i signori Bosso figlio, Mascarotti (il benemerito di Porta Palazzo, creatore della regina del mercato), Margary e molti altri della Monarchica erano riuniti a banchetto elettorale. Dopo aver tracannato molti bicchieri di vino, incominciarono i discorsi davanti a circa 200 persone, tutti lavandai, della borgata; e si misero a gridare: *vengano pure avanti i sovversivi.*

Io — che ero stato invitato per una conferenza di propaganda — ed i compagni di colà aderimmo all'invito; ma appena entrati, invece di accettare il contraddittorio, ci insultarono in modo incivile. I *poveretti* non erano responsabili di ciò che facevano, perchè in condizioni anormali; il vino aveva esaltato quei piccoli cervelli. Per un po' io sopportai, più per compassione che per altro, poi risposi a quei signori che non intendevo discutere con gli ubbriachi.

Questa mia risposta fece [illegible] furibondi [illegible], che schiaffi se non avessi ritirata la frase ingiuriosa.

E perchè ritirare la verità?

Poveri monarchici!? Se i signori di questo banchetto sono i migliori educatori del popolo, «me li salutate voi» gli altri?!

La popolazione di Bertoulla, molto [illegible] di loro, rispose a quei [illegible] mento la loro riunione e venendo al nostro comizio sulla pubblica piazza. Più di mille persone udirono i discorsi degli oratori Romita e del sottoscritto, sfidando i coraggiosi della Monarchica a prendere la parola in contraddittorio. Ma le loro condizioni anormali non permettevano più ad essi di discutere con noi.

Bertoulla non è terreno per voi, cari monarchici!! F. Barberis.

La lettera del nostro Barberis non fa che riprodurre assai lontanamente l'indecente spettacolo di cui furono attori i banchettanti monarchici. Ad un certo punto, per le eccessive... confidenze elettorali fatte a bacco, questi arrabbiatissimi monarchici margariani non sapevano nemmeno dire due parole di seguito. Margary poi era in uno stato compassionevole. Potrà promuovere in Consiglio provinciale, se per disgrazia fosse eletto, la intensificazione della cultura della vite. E noi... approveremo. E perchè no. Se è questo il programma del candidato monarchico, lo dica chiaramente. Vedrà come pioveranno i voti...!?!

IL PARTITO REPUBBLICANO pei Candidati socialisti.

L'assemblea del Partito repubblicano torinese, considerando che dopo le ultime elezioni, in cui fu deliberato dai repubblicani l'appoggio ai candidati socialisti, non è intervenuto alcun fatto nuovo che dia luogo di ritornare su tale decisione; riaffermando al proprio appoggio il significato antimonarchico; delibera che nelle attuali Elezioni Provinciali i repubblicani seguano la precedente loro condotta.

Il Comitato Socialista invita caldamente tutti gli elettori aderenti alle candidature socialiste al Consiglio Provinciale di recarsi domenica 19 a votare. Rammenta poi ai compagni inscritti al partito l'obbligo che essi hanno di trovarsi alle rispettive sezioni per partecipare alla formazione dei seggi come a tutto quel lavoro necessario per il trionfo dei nostri candidati.

Elettori Veronesi!

Domenica, 19 corr., si combatterà a Verona una importante battaglia elettorale contro i clericali moventi alla conquista di quel Comune.

Tutti gli elettori veronesi residenti in Torino hanno il dovere di recarsi nella loro città a votare per i candidati del Partito socialista.

COSE DI TORINO

LE "GIMKANE,,

Sembrerà strano, per chi non ci conosce, l'apprendere che noi prendiamo a scrivere nientemeno che per... l'esercito.

L'argomento si presterebbe al ridicolo ed alla parodia, ma noi crediamo che non c'è maggior ridicolo di quello che è contenuto in questa relazione, pubblicata da un giornale cittadino:

« Le " gimkane „ al giardino reale

« pro Bibliotechine dei soldati.

« Il tempo minaccioso non ha impedito ad uno stuolo eletto di signore, signorine, ufficiali e gentiluomini della città di assistere all'interessante e geniale festa sportiva indetta nel giardino reale a beneficio del Consorzio pro bibliotechine [illegible] dei soldati.

« La parte più interessante della festa fu la gymkane [illegible] ridere.

« La prima, alla quale [illegible] parte gli ufficiali ed i signori Vi[illegible] Berardi, Ribeire, Vaccaneo, Mag[illegible] Di Giorgio, marchese Honorati e [illegible] Serra, consisteva in un'originale [illegible] con travestimenti, di m. 500 e quattro ostacoli (siepone, staccionata, siepe, muro). I cavalieri, saltando i quattro ostacoli collocati sul percorso, dovevano scendere da cavallo senza farsi aiutare, indossare una camicia ed una berretta da notte che erano collocate in diversi punti, raccogliere un candeliere ed accendere una candela.

Assistevano alla festa [illegible] ufficiali, ambiatisi in tony da [illegible], la principessa Letizia (immar[illegible]) il generale Morelli di Popolo.

Noi ci domandiamo [illegible] guadagna in serietà l'esercito, presta[illegible] certi spettacoli di pubblica beneficenza [illegible] camicia berretto da notte e di[illegible] buffonate e smidollate dame del[illegible].

Non bastava che i sol[illegible] frequentassero, di alcuni ci fossero [illegible] ricreatori di preti ed oratori, dove [illegible] a rinnegare Roma capitale d'Itali[illegible] considerare il re un subordinato d[illegible] Sacramento. Occorreva anche che g[illegible] facessero a gara per riuscire nell[illegible] menestrelli.

E' per la dignità [illegible] loro che qui scriviamo, e domandia[illegible] generali ed agli ufficiali superiori pres[illegible] quello spettacolo pubblico da circo [illegible] dato da ufficiali del r. esercito, n[illegible] disonore e scorni a danno della [illegible] l'armata nazionale.

[illegible] essere [illegible] soli, a notare

L'inaugurazione della Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna.

Lavoratori,

Domenica, 26 corr[illegible] sarà solennemente inaugurata que[illegible] Casa del Popolo » — nuova pietra milia[illegible] dal proletariato a testimoniare il [illegible] progressivo avanzamento [illegible]

Intempo vi rivolgiar[illegible] caldo invito a voler partecipare allo [illegible] svolgimento della festa, come da programma seguente.

Certi del vostro inter[illegible] vi sollecitiamo il ritorno dell'adesione [illegible] dovrà pervenirci non più tardi [illegible] corrente, coll'indicazione del numero [illegible] rappresentanti e di coloro che inteno[illegible] a voi in tale circostanza.

La quota è stabilita [illegible] 3,75 caduno, da versarsi per la medesima data; per i ragazzi, metà quota.

In attesa, vi porgiamo il nostro cordiale saluto di solidarietà, a[illegible] al trionfo Socialismo.

PROGRAMMA

Domenica, 26 giugno.

Ore 8 - Ricevimento delle Rappresentanze e visita dei locali.

Ore 9,30 - Discorso inaugurale pronunziato dall'on. Oddino Morgari, indi apertura del Banco di beneficenza.

Ore 11 - Passeggiata [illegible] ai Distributori della Società Cooperativa di Madonna Campagna.

Ore 12,30 - Pranzo sociale nei grandiosi locali della Casa del Popolo.

Ore 15. - Grande concerto vocale e strumentale dato dai Gruppi corali Borghi Vittoria, Po, Barriera di Milano e Gruppo Mandolinistico della Casa del Popolo.

Ore 16 - La Compagnia filodrammatica, in onore delle rappresentanze, esporrà: *La Vispa Teresa*, bozzetto in un atto del compagno on. P. Chiesa.

Ore 19 - Festa danzante famigliare. Presterà servizio la Filarmonica Madonna di Campagna.

Venerdì, [illegible]

Ore 15. - Grande comizio pubblico sul Suffragio Universale, tenuto da ottimi oratori del Partito socialista.

Sabato [illegible]

Ore 20,30 - Grande rappresentazione straordinaria dell'applaudito dramma in 3 atti: *Il Pane per i Figli ovvero Un episodio dello Sciopero di Parma*, lavoro del compagno A. Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro.

Il Comitato.

PS. - Il Comitato porge vivissimi anticipati ringraziamenti a coloro che, volendo concorrere all'arricchimento del Banco di beneficenza, invieranno doni a tale scopo.

Durante il discorso d'inaugurazione verrà fotografata la Casa del Popolo a ricordo della solennità proletaria.

I biglietti per il banchetto si trovano presso il compagno Mas[illegible], farmacia cooperativa, piazza Emanuele Filiberto; Società Operaia Madonna di Campagna; [illegible]

[illegible]

Carità Cristiana

Non ci meravigliammo certamente quel giorno in cui un certo giornalone torinese trattava male i suoi redattori. Si ebbe una lezione meritata in tribunale e tutto finì lì.

Non ci meravigliammo recentemente nemmeno quando seppimo che un giornaletto forcaiolo licenziava su due piedi un redattore perchè s'era permesso di partecipare ad un banchetto in onore di Barzilai e fare qualche breve rigo di commento al banchetto stesso.

Ciò che ci rende attoniti è il contegno del giornale clericale torinese, *il Momento*, verso un suo redattore: il cronista Grangent.

Il fatto rimonta al maggio scorso e si volle tenere segreto. Il capo della tipografia della Casa Paravia, il consigliere Maschio fu assunto amministratore del *Momento*. All'atto della sua assunzione destituì di punto in bianco dalla carica di cronista il Grangent e gli offerse quella di correttore a 120 lire al mese.

Il povero giornalista, costretto dalle contingenze quotidiane, accettò il triste cambio.

Ora noi domandiamo se il *Momento*, giornale religioso e cattolico e clericale e cristiano, non deve essere il primo a dare l'esempio di una certa equanimità e carità verso i suoi dipendenti.

Nel mondo giornalistico regna un notevole malumore per questo.

Noi non sappiamo se il Grangent ha famiglia da mantenere, ma pensiamo che con cento lire al mese si debba vivere assai magramente.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

Le elezioni generali del Consiglio, che hanno avuto luogo sabato e domenica 11 e 12 scorsi, per quanto una parte di soci ed azionisti, abbiano deciso prima, e boicottato poi le votazioni, astenendosi dal voto e facendo astenere altri soci, hanno dato il risultato seguente: Votanti N. 129; furono eletti a consiglieri: Boggetto B. voti 118, Batello 119, Bertasso 97, Bianco 118, Colombo C. 119, Capra 119, Castellazzi 118, Frua 122, Ferrero Francesco A. 120, Genetta 119, Galetti 120, Grassi 122, Lattarulo 121, Lanza 118, Palladino 122, Perlino F. 121, Perlino G. 122, Pini 119, Santini 119, Varrone 118, Vaschetti 122.

Furono eletti a sindaci: Bertone G. 120, Colombo A. 109, Garrone 122, Ravera 121, Soglio 122.

Furono eletti a probi-viri: Gili G. 122, Grandolini 122, Ginatta 121, Occelli 122, Tivano 119. Nulle 1.

Il nuovo Consiglio, soddisfatto della lusinghiera votazione, [illegible] di fiducia avuta con questa l'opera intrapresa; [illegible] di seguire sia di elevazione morale per quanto concerne la propaganda; [illegible] di consolidamento del teatro, collo scopo di potere al più presto possibile avere la Casa Socialista come è desiderata e voluta da tutti i soci e da tutti [illegible]

[illegible] segretario.

Una nobile iniziativa.

Presso il Circolo *Avanti!*, via Foscolo, 15, sono aperte le inscrizioni per coloro che intendono associare i proprii figli, dall'età dai 10 ai 17 anni, al Coro Giovanile Socialista onde allontanarli dai *gesuiti* e preti.

Sarà tenuto un corso allo scopo di insegnare il canto, ed in sere speciali alle quali potranno intervenire gli adulti, avranno luogo delle conversazioni istruttive sul socialismo, per preparare questi giovani alle future lotte per la vita.

Mutualità scolastica.

Il rappresentante dei soci della Mutualità Scolastica invita i padri di famiglia a voler posticipare il pagamento delle quote da pagarsi nel periodo delle vacanze estive, al fine di poter usufruire dei sussidio in caso di malattia del socio.

Nello stabilimento automobili Lancia.

Veniamo a conoscenza che il riparto trapanatori ha presentato una lettera alla Direzione, chiedendo qualche miglioria sul salario e sui cottimi. Essendo i *desiderata* degli operai di una tale tenuità, è da sperare che saranno accettati dalla ditta.

Vi informeremo al prossimo numero.

COMUNICATI

Casa del Popolo e Madonna di Campagna. — Giovedì, 23 corr., alle ore 21, il compagno Plinio Gherardini terrà una conferenza sulla *Delinquenza criminale* con proiezioni.

— Venerdì, 24 corr., alle ore 15, grande comizio sul *Suffragio universale*. Oratori: Alessandro Degiovanni, on. Quirino Nofri, on. Giulio Casalini.

Fascio Giovanile Socialista. — I giovani socialisti sono invitati a trovarsi la sera di sabato 18 corr., alle ore 20,30, per poter distribuire il lavoro che si dovrà compiere nella giornata di domenica per la lotta elettorale.

Gruppo Ciclistico A. C. T. — E' stato riorganizzato il gruppo ciclistico e la Commissione provvisoria nominata ha assunto, con impegno e volontà, il suo compito.

L'adesione di quasi tutti i vecchi compagni è un buon indice per la sua vita.

I compagni che desiderano inscriversi si rivolgano alla segreteria del Partito socialista (la quale è aperta tutte le sere, eccetto il venerdì).

— Si avvisano i compagni che venerdì, 24 giugno, avrà luogo la prima gita, col seguente itinerario: Torino - Stupinigi - Borgaretto - Beinasco - Rivalta - Rivoli - Pianezza - Torino. Il punto di ritrovo è fissato davanti all'Associazione Generale degli Operai, alle ore 14 precise.

Tutti i compagni già inscritti devono intervenire; quelli che non ne fanno ancora parte possono pure parteciparvi.

Circolo Educativo Socialista [illegible] [illegible]

Per la lotta elettorale.

[illegible]

Il valore di certa opposizione

L'avvocato Frassati c'invia la seguente lettera:

On. Direttore del *Grido del Popolo*,
Città.

Una domanda molto chiara: vuole Ella dirmi il nome della persona che assume la responsabilità degli articoli che io ritengo diffamatori?

Voglio sperare che quella persona non vorrà nascondersi dietro il povero gerente ed assumerà piena la responsabilità dei proprii atti.

In omaggio alla legge sulla stampa, La invito a pubblicare integralmente questa mia sul *Grido del Popolo*.

In attesa, ALFREDO FRASSATI
Direttore della « Stampa ».

Torino, 14 giugno 1910.

Abbiamo pubblicato integralmente questo nuovo documento del modo di condursi del grande giornale di piazza Solferino. Ci sembra enorme *la pretesa dell'avvocato nonchè direttore, di voler sapere, cioè, il nome dell'autore dell'articolo:* Il valore di certa opposizione. *E per contrasto ci appare assai timido il riguardo del direttore della* Stampa *verso il nostro buon gerente. Faccia ciò che crede, l'avvocato Frassati, e non pretenda di imporre a chicchessia ciò che è un suo piissimo desiderio.*

I nostri due articoli pubblicati, e riferentisi al giornalone clerico-liberale-inglese, rispondevano ad una leale e schietta convinzione di chi li scrisse. Ritiene, il direttore del « Frangar, non flectar », *che quegli articoli intacchino la sua riputazione? Si accomodi e faccia ciò che crede. Noi chiaramente abbiamo detto che non arrecasse nulla da temere. E questo ripetiamo.*

Rossini! Rossini!

Si narra, ed è noto alla maggior parte, di Rossini, che passeggiando per le vie della città di Firenze ed incontrato uno spagnolo lo abbracciò con effusione. L'altro, meravigliato, chiese il perchè di questa improvvisa e strana manifestazione d'affetto. E Rossini rispose: Se non ci fosse la Spagna, l'Italia sarebbe l'ultima nazione d'Europa.

Ebbene, oggi altrettanto non potrebbe più fare e dire il grande musicista italiano.

Dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Turchia, dalla Spagna, dalle lontane Americhe ci vengono sempre notizie più confortanti della insurrezione legale di quelle nazioni contro le inframmettenze della chiesa cattolica. Anche nella Spagna sono state abolite le corporazioni religiose [illegible] state ammesse la tolleranza di tutti i culti e le loro manifestazioni esteriori.

Ebbene, le congregazioni cacciate dalla Francia e dalla Spagna, i cattolici che trovano terreno sempre meno propizio altrove, i clericali che vanno perdendo credito ovunque, le congregazioni ed i missionari che non sono più tollerati altrove, tutta questa mala genia insomma di nemici della civiltà, trova asilo ed ospitalità nel nostro paese, eludendo la legge, ricorrendo a sotterfugi ed instaurando la loro azione in tutte le manifestazioni della vita civile italiana ed in quella commerciale, facendo la concorrenza alle nostre produzioni ed al nostro consumo.

E fino a quando il popolo italiano tollererà questo?

Crede ancora l'on. Luzzatti che questi frati portino in Italia rivoli d'oro?

Quest'oro deserca la nazione, la inquina in tutta la sua vita, la atiossica e la pone al disotto del livello morale delle altre nazioni.

Rossini, Rossini, chi abbracceresti tu, se tu tornassi al mondo, per non porre l'Italia l'ultima fra le nazioni del mondo civile?

itta.

NOTIZIARIO DEL LAVORO

Nel mondo dei metallurgici.

Due agitazioni e un insegnamento.

Due agitazioni che si sono sviluppate contemporaneamente e che racchiudono in sè contrasti sì pronunciati, da delineare profondamente e seriamente il programma d'azione e la linea di condotta del nostro movimento operaio.

A suo tempo riassumemmo su queste colonne i risultati complessivi della agitazione fatta dagli operai della *Fiat*.

Pareva che dopo le risultanze, e sopratutto dopo le debite approvazioni da parte della massa, tutto avesse termine, coll'augurio solo che gli operai avessero imparato a meglio organizzarsi per meglio fronteggiare i furbi industriali ed addestrarsi con più accorgimento alle lotte future.

Dopo più di due mesi gli operai della *Brevetti Fiat*, non preoccupandosi delle conseguenze, iniziano una campagna per l'abolizione del regolamento concordato e firmato.

Campagna che da questo solo fatto era per nulla giustificata e seria, ma che a noi era spiegabile per il contegno prepotente del nuovo capo officina.

E contro costui gli operai avrebbero dovuto rivolgere le loro armi; ma invece, non si sa se più per incoscienza, o per far un bel gesto, o per sobillazione di cattolici desiderosi di organizzare una Lega di *liberi lavoratori*, essi [illegible] essa vanno vomitando ogni sorta d'ingiurie e d'improperi.

Agli insulti non si fece caso, sperando che nessun atto inconsulto venisse a sciupare tutta la invidiabile situazione morale che la Federazione aveva saputo, dopo anni di lotte e sacrifici, conquistare di fronte all'industrialismo metallurgico torinese.

Cosicchè lunedì 6 corrente, il malcontento, che doveva manifestarsi contro i dirigenti dell'officina, provocò uno sciopero che finì di essere, incredibile a dirsi, una manifestazione di ostilità verso la propria organizzazione.

Va notato che la stessa Federazione, per convincere gli operai dei loro errori di apprezzamento sul concordato stipulato, proponeva un Arbitrato che giudicasse dell'operato suo.

Questo non per debolezza nè per far giudicare l'opera propria dai crumiri, ma semplicemente perchè, sicura del fatto suo, voleva — anche passando sopra alla dignità personale — convincere i compagni del granchio preso.

Nulla di tutto questo valse a frenarli: ed era ben naturale che ad un movimento fatto coi piedi come questo la Federazione, a salvaguardia degli interessi di tutta la classe metallurgica torinese, sconfessasse questi operai.

Ira di dio. Ma non è questo certo che distolse il Comitato della Sezione a compiere interamente questo doloroso dovere.

Lo sciopero finì come non poteva finire diversamente.

Due giorni di sciopero e ripresa del lavoro senza aver ottenuto, perchè nella situazione creata non si poteva ottenere, nessuna soddisfazione.

Speriamo che ciò valga a rinsavirli e a scegliere un bersaglio più opportuno e più preciso per le lotte dell'avvenire, e solo allora la Federazione sarà al loro fianco.

E i fatti lo dimostrano. Nelle agitazioni serie e disciplinate la Federazione riesce sempre a fare conquiste a favore degli operai.

Difatti

all' " Itala „

dopo quaranta giorni di disciplinata agitazione e concitata discussione, si stipulò il seguente concordato, approvato all'unanimità e con completa soddisfazione degli operai:

« In relazione agli accordi odierni, rimane convenuto che a partire dalla settimana in corso si procederà ai seguenti aumenti del personale:

« *Manuali.* — Quelli che attualmente percepiscono 29 centesimi all'ora saranno portati a 31, e quelli che percepiscono attualmente 30 centesimi a 32.

« Sul resto del personale si procederà ad aumenti razionali a criterio dell'Amministrazione, tenendo conto che N. 120 operai verranno aumentati di 1 centesimo all'ora, mentre sui rimanenti verrà ripartita una complessiva somma di L. 45.200.

« Questi aumenti varieranno da 2 centesimi a un massimo di 5 cent. all'ora.

« Rimane infine inteso che, per i riparti attrezzisti e calibristi, sarà garantito un premio del 7 per cento sull'ammontare complessivo del riparto, da liquidarsi mensilmente, mentre la Ditta continuerà, come per il passato, a compensare con una maggiore percentuale quel personale che darà prova di maggiore attività.

« Il 7 per cento su citato verrà suddiviso in proporzione delle paghe di ognuno degli operai dei riparti stessi.

« *Torino, 10 giugno 1910.*

[illegible]

Ricordiamo che solo dal 1° dell'anno in corso, e solo per aumenti-paga, la Federazione conta un totale di 300.000 lire e più di salario.

Nell'una, disciplina è conquista.

Nell'altro, movimento impulsivo, inorganico, senza mèta precisa, è sconfitta.

Giudicate, ma serenamente e sempre in base ai fatti, alle cifre.

Materialismo... storico di buona memoria, servire tu devi a qualcosa!...

Confederazione Generale del Lavoro.

Diffida agli addetti alle arti edili di recarsi a lavorare a Milano.

Compagni,

Terminato appena il grandioso sciopero dei muratori milanesi, la lotta ricomincia sotto un altro aspetto. I capimastri, costretti dalla resistenza operaia a mordere la polvere, pensano di prendersi la rivincita coll'introdurre la lavorazione a cottimo.

A tal fine essi hanno divisato di ingaggiare fuori di Milano quanti operai trovano da portare sulla piazza; e per meglio raggiungere il loro intento, vanno promettendo salari di 55 centesimi all'ora, che saranno, beninteso, trasformati subito nella contrattazione a cottimo.

Poichè il nuovo concordato rimette alla coscienza operaia ed alla forza dell'organizzazione [illegible] completa del cottimo nella maestranza milanese, bisogna impedire che qualche illuso o ingannato di fuori possa prestarsi al giuoco dei padroni.

Diffidiamo pertanto tutti gli operai addetti alle costruzioni murarie ad accettare qualsiasi offerta per la piazza di Milano, ed invitiamo tutte le Camere ed organizzazioni d'Italia e dall'estero ad esercitare la più attiva vigilanza per impedire che operai edili partano per Milano.

Saluti fraterni.

Il Comitato Esecutivo.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 9 giugno 1910.

Sono presenti della C. E.: Arri, Corrado, Correggia, Gaviglio, Lanicetti, Ottella, Paganelli e Scotti.

Scusano l'assenza: Cattaneo, Milotto e Tibaldi.

Sono presenti inoltre i seguenti rappresentanti della Federazione dei lavoranti in legno, del Sindacato omonimo e del Comitato di agitazione dello sciopero: Mario Bonetto, Oldoini Ernesto, Ottella Ottavio, Navoni Eugenio, Bario Ugo, Moise e Piana.

E' assente l'ex-segretario del Sindacato lavoranti in legno, Dino Amadei.

Scopo della riunione: precisare le accuse che da taluni sono state fatte alla Camera del Lavoro, imputata di avere causato la sconfitta dei lavoranti in legno.

Deplorata l'assenza dell'Amadei, uno dei principali accusatori, dopo ampia ed esauriente discussione, si dà lettura del seguente ordine del giorno:

« I convenuti alla seduta della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per discutere sulla vertenza causata dall'ultimo sciopero dei lavoranti in legno, dopo ampia ed esauriente discussione;

« udite le ragioni esposte dalla Commissione Esecutiva e dal Segretario della Camera del Lavoro;

« nella loro qualità di appartenenti al Comitato di agitazione ed all'organizzazione dei lavoranti in legno, dichiarano:

« che nessuna colpa deve attribuirsi alla Camera del Lavoro ed al suo Segretario circa la perdita dello sciopero;

« che la Camera del Lavoro ha aiutato con le forze finanziarie disponibili, diretta e indiretta, la resistenza degli scioperanti;

« che tutte le accuse lanciate nell'assemblea del Sindacato e *fuori*, non hanno alcuna base di serietà;

« che nell'animo dei presenti non vi era alcuna intenzione di distacco dalla Camera del Lavoro nella proposta che si discusse dall'assemblea del Sindacato, ma solamente l'[illegible] di creare una Sezione esterna aderente alla Camera, non trovando comodi e adatti i locali interni;

« e per tali ragioni non possono che dichiarare insussistenti le voci corse e riconfermare la loro fiducia nella Camera del Lavoro ».

Questo ordine del giorno viene firmato da Oldoini, Navone, Bario, Ottella e Piana.

Moise, pur trovando il contenuto rispondente a verità nei riguardi della Camera del Lavoro, non lo firma perchè non è stata accettata una sua aggiunta che si riferiva alla Commissione, che precedentemente aveva condotte le trattative cogli industriali e che poi venne dallo stesso sconfessata.

Lega [illegible]

[illegible]

CORRISPONDENZE

DA CARMAGNOLA

Nel ritornare al nostro posto, con fede immutata ed entusiasmo, da queste libere colonne, cui si deve in non piccola parte il risveglio delle forze democratiche carmagnolesi, ed il propagarsi d'un sano germe dell'idea socialista, continueremo nell'opera santa, che fiduciosi abbiamo intrapreso senza falsi timori o mal compresi umani rispetti, fisso lo sguardo al vero, mèta nobile ed altissima, sacrando senza restrizione di sorta tutti noi stessi, tutte le facoltà nostre di coltura e di mente e di cuore a quella sacrosanta missione che è la rinascita delle plebi al culto del sapere e della civile educazione, per prepararle così ed addestrarle alle fatali rivendicazioni dell'avvenire ineluttabile.

Elezioni Comunali e Provinciali.

Ne piace rifarci dall'articolo nostro datato da Carmagnola « *Liberali e clericali in provincia* ».

In esso noi constatavamo la divisione netta dei partiti coi clericali da una parte e dall'altra i liberali con intenti democratici, divisione che noi giudicavamo opportuna e ben augurante all'avvenire della città.

Domenica ne ebbimo la riprova nella vittoria clamorosa riportata dal partito sceso in campo con programma prettamente democratico e coi nomi provati e conosciuti di Casalis, Cordero, Aymerito e Diena, vittoria che proclama alta l'eloquenza delle cifre: votanti 495: Casalis voti 291 (Menocchio, candidato clericale al Consiglio Provinciale, voti 144); Cordero voti 279; Aymerito voti 279; Diena voti 285 (Assauto, il primo dei clericali non riusciti, voti 190).

Di chi la sconfitta? Di D. Matteo e dei suoi compagni, malvagia gente o povera di spirito, e della graziosa nuova varietà zoologica, il *mangiapreti-clericale*, cui appieno incarna il cav. Dominici.

Di D. Matteo abbiamo detto altra volta e dei suoi armeggii, cui il Consiglio aveva risposto mandandolo ad insegnar la dottrina in sacristia: l'operato del Consiglio ebbe ieri in questo senso tutta l'amplissima approvazione del corpo elettorale: e se fino a ieri eravamo noi a gridare: « *I preti fuori dal Consiglio, i preti fuori dalle Opere Pie* », domenica il grido nostro trovò eco sonora nel Corpo elettorale, e Carmagnola civile, ai settari asserviti ad ogni basso interesse, al clericalume che tanto fetore aveva sparso all'intorno, disse: « *basta* ».

Disse « non vogliamo più saperne di voi, delle vostre turpi accuse contro persone rispettate e rispettabili, delle vostre loiolesche insinuazioni con cui, briganti-moderni, credete di poter pugnalare nella schiena senza uscire dalle tenebre di cui siete figli ».

Disse che un'altra era la sua via, quella [illegible] *sociali conformi all'indole, al carattere ed alle tradizioni* del generoso popolo d'Italia ingannato sempre e turlupinato e falsato nei gentili suoi impulsi di umanità e di giustizia.

Disse che la *santità della famiglia*, il *sentimento patrio*, ed il *buon nome* non è ne, monopolio di quel Dominici sceso a braccetto di sei preti in quel borgo di cui si proclamava padrone.

Noi socialisti non disertammo dalla battaglia e noi lealmente concedemmo il nostro appoggio ai liberali democratici: ciò facendo non volemmo contribuire a confusionismo politico di sorta, ma c'informammo ad un superiore scopo di opportunità, per scongiurare l'avvento al potere del partito nero, che sarebbe stato la suprema rovina del nostro paese. Noi combattemmo di fianco ai liberali democratici pel trionfo di un programma che rientra in gran parte nel nostro, per non privare questa città, oggi risorgente, dell'acqua potabile, del gas, del riordinamento edilizio, della scuola tecnica, delle scuole serali per gli operai: programma esso non blaterato alla vigilia delle elezioni, ma cominciato ad ottenere dalla Giunta e dal Consiglio. Noi abbiamo dato il nostro voto a Casalis, convinti della necessità di svecchiare un'assemblea da troppo tempo in braccio al nullismo dei clerico-moderati, convinti di mandare in Consiglio Provinciale un gentiluomo ed un galantuomo, un figlio prediletto di Carmagnola, di sani e larghi principii, di vaste vedute, aperto, senza preconcetti alle necessità dei tempi nuovi, franco e valido sostenitore dell'avvento della classe lavoratrice.

Noi contribuimmo così a rompere una buona volta i ponti, che ragioni di tattica e di quieto vivere potevano consigliare ai liberali carmagnolesi: ed in nome della sincerità politica, della fede democratica, della integrità dei principii richiedemmo a voce altissima la luce sul famosissimo fenomeno Bertero.

Questo giovane avvocato, cui riconosciamo chiare qualità d'ingegno ed eletta facondia, si ripresentava candidato al Consiglio; i liberali democratici, memori della parte attiva da lui presa nella questione dell'oratorio e delle precise dichiarazioni di laicità da lui pronunciate in quell'occasione, ne avevano incluso il nome nella loro lista, ripromettendosi da lui la protesta alle genuina contro i clericali, che non s'erano peritati d'accomunarlo alle proprie creature: ma la protesta e la doverosa smentita al *Momento* non venne neppure all'[illegible] istante, ed allora, noi socialisti, giovani d'anni e vergini di transazioni, bollammo con infocate frasi l'incompatibile incoerenza e coll'approvazione dell'ordine del giorno, avvenuta a grande maggioranza nel Comizio di sabato, ottenemmo la [illegible]

[illegible]

77 schede clericali, non ci peritia[illegible] gli: « le vostre dimissioni s'impongono[illegible], s'impongono nell'interesse vost[illegible] vostro avvenire, donde in caso di[illegible] potrete più mai togliere la sco[illegible] taccia di dedizione ai nemici della pa[illegible] e del progresso, chè le voci d'accordi [illegible] Menocchio, mossi dall'ambizione o da p[illegible] ed esitanze che sono disdoro d'un gio[illegible] troverebbero nel vostro contegno il [illegible] nitivo fondamento di verità ».

Ora spiegata chiaramente l'oper[illegible] e dilucidato l'incresciosо incidente [illegible] vogliamo manifestare l'impr[illegible] pugnanza vivissima per l'entrat[illegible] prete (Casanova) e d'un secrest[illegible] vanni) in Consiglio.

Ricordiamoci della campagna, [illegible] ne impone il dovere, ed è questi[illegible] pellente di vita o di morte.

Voglia poi il tempo dimostrare [illegible] del consiglio da noi già dato altra v[illegible] ai liberali di Carmagnola: « *[illegible] troppo buoni finirete coll'esser minch[illegible] che il serpe cui continuate tollerar[illegible] fatalmente letale per voi!* ».

La giornata di domenica ha detto [illegible] il tempo dei compromessi, delle deviazioni, delle transigenze e delle transazioni è [illegible] sempre finito; che l'educazione politica [illegible] nostra gente va maturando, e che il [illegible] intenderlo sarebbe un suicidio!

Un galoppino dell'idea.

DA TROFARELLO

Elezioni amministrative.

E' la terza volta che il nostro Partito scende in lotta contro un'Amministrazione Comunale che dell'interesse comune della cittadinanza si cura solo in quanto possa derivare vantaggio politico all'uno od all'altro dei suoi componenti, all'uno od all'altro dei suoi seguaci.

Ammaestrino l'impianto dell'acqua potabile e la viabilità.

E' la terza volta, ripetiamo, ma nutriamo speranza che sarà l'ultima, poichè tanti e tali sono gli errori, i soprusi e le prepotenze di tale Amministrazione, che saremo veramente stupiti se gli elettori domenica 26 corrente, non faranno giustizia sommaria.

Scendere a discussione particolareggiata degli atti amministrativi avversari, sarebbe troppo lungo, e saremmo costretti forse, senza volere, addivenire ad intaccare le persone.

Ci limiteremo perciò a parlare del Comune, come ente astratto dalle persone.

Il Comune, come saprete, è o dovrebbe essere la rappresentanza di tutta la cittadinanza, il quale cura il mantenimento [illegible] educazione, l'istruzione dei proprii figli, lavora per costituire a questi un patrimonio e li assiste nei passi difficili della vita, impartendo loro consigli imparati a prezzo dell'esperienza, aiutandoli colla propria borsa.

[illegible] possiamo trarre le conseguenze che doveri di un Comune moderno sono:

1° assistere l'operaio nelle lotte col capitalista;

2° istituire per gli operai scuole professionali, scuole serali, luoghi di trattenimento, biblioteche circolanti;

3° modificare gli statuti delle opere pie onde renderle più adatte ai bisogni attuali, costituire consorzi fra Comuni per l'istituzione di ospedali per vecchi ed infermi, [illegible] tare tutte quelle istituzioni che hanno scopo precipuo di aiutare l'operaio, come le Società di mutuo soccorso, ecc.;

4° curare che i tributi siano ripartiti egualmente fra tutti e non riescano gravosi soltanto per le classi disagiate; diminuzione quindi del dazio consumo, giustizia distributiva nell'applicazione delle tasse focatico e valor locativo.

Credono i cittadini di Trofarello che la Amministrazione scadente abbia fatto il proprio dovere, abbia compreso le funzioni del Comune, abbia esplicato la propria opera imparzialmente, a favore di tutti i cittadini?

Se questa convinzione hanno, votino pure per gli scadenti; ma se questa convinzione non hanno, ricordino che è loro dovere di bandire ogni riguardo personale e votare compatti per la lista che dimostra di avere un'esatta e precisa visione di come deve essere retto un Comune.

A voi la risposta.

DA GASSINO

Elezioni parziali comunali.

Domenica, 19 corrente, abbiamo le elezioni parziali nel nostro Comune. Anche quest'anno i candidati si dànno a gara per essere abbondanti.

I blocchi clerico-libero-popolare di [illegible] centi nuotano sott'acqua e cercano di accaparrarsi gli elettori ancora non liberi per avere da loro il voto.

Molte promesse fanno questi messeri in questa settimana, in riunioni private e pubbliche. La sera di lunedì nell'*Albergo d'Italia* si riuniva l'autocrazia burocratica in una conferenza tenuta dall'avv. Vannetti a spiegare il programma degli esercenti.

Partecipò alla conferenza per tenere il contraddittorio il nostro compagno [illegible] reggia che ben seppe contraddire l'oratore borghese che dopo le parole del nostro compagno non ha potuto rispondere. Un discreto numero di operai dimostrarono di essere soddisfatti delle parole del nostro compagno.

Ma, si capisce, per voi borghesi è un male che si presentino questi [illegible] socialisti nelle discussioni pubbliche. Ora spetta a voi elettori saper l'importanza del voto. Pensateci e non lasciatevi battere e comperare per un bicchiere di vino in quella giornata per poi patirne voi e la famiglia tutto l'anno.

A voi, elettori di Gassino, spetta di rinfrescare un pochino la memoria e dare un esempio come nelle ultime elezioni politiche e di far capire come Gassino non è più quella di una volta.

Elettori, adunque, votate i due candidati [illegible]

[illegible]

DA MONCALIERI

Dopo le elezioni.

Le urne hanno dato ragione ai fatti: il generalissimo è stato mandato via perchè possa imparare che da noi si amministra e non si comanda come fra i carabinieri; e perchè comprenda — fra le molte altre cose che deve ancora comprendere — che i buoni maestri vanno rispettati. Battaglia, afflitto e piangente, ha dovuto, naturalmente, seguire le sorti del generale: egli deve andare a fare una cura radicale per imparare ad agire con la sua volontà; non basta dire sì o no a seconda gli ordini dardanici; bisogna sapere e comprendere. Quindi il generale, con la sua perduta battaglia, può andare a farsi benedire, tanto più che entrambi vanno così volentieri in sagrestia. La lezione data a Pateri, segretario del suo signor segretario, sarà certo di mònito a chi lo sostituirà, forse Trotti, che a Moncalieri vogliamo sindaci e non dei Dardani speranti solo perchè i marchesi vogliono così. Il signor Abbona era troppo poco abituato alle sedute consigliari, per ciò, Moncalieri, che vuole dei consiglieri attivi, lo abbandonò giustamente alla sua troppa accidia. Il Baravalle fu abbandonato essenzialmente per un doveroso riguardo all'attuale suo stato di salute che non può dare quel serio affidamento di assiduo, possibile lavoro. E con queste dure e severe lezioni fu battuta la lista dardanica. I sistemi non vanno più: l'ingranaggio amministrativo ha bisogno di nuove forze e ciò lo dicono chiaro i 506 voti di Beltramo, nostro compagno; lo dicono le vittorie di Belliugeri e Gariglio, i quali si accingeranno al duro compito di non lasciare più che si proceda solo per imposizioni, solo a furia di benedizioni, solo al comando di Dardano e complici. Dardano impari ad ubbidire e non a comandare; impari a non girar troppo sul gratuito tramvai, ed i vecchi consiglieri imparino ad essere consiglieri se non vorranno anche loro cadere perchè noi, forti e coscienti, saremo pronti a rifar l'esempio ed a ricantar le esequie. Noi vogliamo libertà e sincerità; la verità tutta anche se non detta con molta eleganza, come lo prova la splendida rielezione del compagno nostro Beltramo. E il piccolo consigliere Pama Gariglio guardi che anche col *frak* certi assessorati possono levargli l'eredità... consiliare, come acutamente egli chiamò, anni fa, la inaspettata sua elezione.

Da PONT CANAVESE

Elezioni Amministrative.

Domenica fu tra noi il carissimo compagno Bucco Ercole a tenere una conferenza preparatoria per le prossime elezioni amministrative ed a sostegno delle candidature popolari.

Causa il tempo incostante, la predetta conferenza non fu potuto tenere all'aperto e si tenne invece nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai. Numeroso il concorso, benchè solo all'ultimo momento fosse variato il luogo della conferenza.

Il compagno Bucco seppe colla sua convincente parola tenere desta l'attenzione dell'uditorio per un'ora, interrotto da continue approvazioni e coronato al fine da un caloroso applauso. Erano visibili i segni della profonda convinzione che in tutti fecero le sue parole.

Parlò dell'urgente necessità della laicizzazione della scuola, della riforma tributaria, viabilità, municipalizzazione nel massimo possibile dei pubblici servizi, miglioramento del servizio dell'acqua potabile (che ora lascia molto a desiderare), della indipendenza che devono avere i pubblici amministratori da ogni cricca industriale, ecc., ai quali deliberati s'inspireranno i consiglieri popolari se eletti.

E vogliamo sperare che gli elettori pontesi specialmente gli operai) sapranno far tesoro delle parole del compagno Bucco, nel mandare al Comune amministratori liberi, non legati nè al capitale nè al prete.

Una domanda!

Quel certo messere tabaccoso arrivato a conferenza inoltrata ed inviato da due mandatari nero-vestiti dalla piazza sottostante, che ne dice delle parole del nostro compagno? Veramente gli avranno fatto poco piacere perchè ben pepato al riguardo di coloro che lo inviarono.

La primula rossa.

***

Domenica, 19 corrente, si terrà un grande Comizio pubblico in cui parleranno i compagni Bucco Ercole e Romita Giuseppe.

Probabilmente avremo anche fra noi il compagno on. Montemartini, deputato di Stradella.

Con appositi manifesti verranno indicati l'ora ed il luogo del Comizio.

DA BROSSO

Le vicende della Lega Muratori.

Le diatribe e le beghe interessano ed inquinano nuovamente la Lega, un giorno così fiorente e promettente.

Quali le cause? Varie e molteplici, non esclusa qualcuna personale, ma sopratutto la prima è quella derivante dalla diversa ed erronea interpretazione delle regole e norme procedurali regolanti il funzionamento delle nostre organizzazioni.

L'8 maggio u. s., i soci furono convocati in assemblea nelle loro Sezioni per procedere alla nomina della Commissione Esecutiva che deve aver sede a Brosso, e costituita tra gli organizzati della Sezione stessa.

Errori ed irregolarità commessi da alcune Sezioni furono causa di far ritenere nulla l'intera votazione; indetta una seconda votazione il 5 giugno, la maggioranza degli inscritti si astenne rendendo così di nessun valore la votazione.

Nella prima sarebbe riuscita soccombente la scadente Commissione Esecutiva; nella seconda sarebbe riuscita vittoriosa; una protesta di oltre un centinaio di soci fatta il 5 giugno contesta il diritto all'attuale Commissione Esecutiva di tenere le redini della Lega.

In questa situazione nessuna Commissione Esecutiva potrà avere l'autorità sufficiente di restare alla direzione della Lega; la confusione delle idee e delle proposte era tale che gli organizzati difficilmente potevano orientarsi, ed in tale stato di cose lo sfasciamento della Lega era sicuro con tutta gioia della ditta Sclopis, proprietaria delle miniere, e dei suoi tirapiedi.

A tentare una via di uscita ed indurre i compagni della Commissione Esecutiva scadente ad assecondare i suoi sforzi, fu a Brosso, domenica scorsa, il compagno Luigi Chiametti, col consenso dei compagni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino; il tempo pessimo gli impedì di recarsi a Baio ed a Lessolo.

I suoi sforzi si concentrarono prima verso il compagno Fontana Giacomo, segretario della Lega, che lo trovò conciliante ed equanime, poi nella riunione della Commissione Esecutiva scadente, ma che per forza di cose è ancora in carica, e quindi responsabile dell'andamento della Lega.

La discussione e gli sforzi alla fine ebbero un felice risultato, poichè la Commissione Esecutiva aderì all'invito di convocare la assemblea generale dei soci a sezioni riunite per il 17 luglio, alle ore 14, alla sede di Brosso.

La deliberazione è spiegata e concretata nella seguente *risoluzione:*

La Commissione Esecutiva della Lega Minatori, riunita la sera del 12 corrente, presenti: Vola Giovanni, Fontana Giacomo, Presbitero Secondino e Trono Michele, esaminata la situazione creata dagli ultimi incidenti avvenuti per la nomina della Commissione Esecutiva;

constatato come nella votazione dell'8 maggio siano state commesse da una Sezione delle gravi irregolarità che per sè stesse fanno ritenere nulla l'intera votazione;

constatato che la seconda votazione del 5 giugno, per quanto indetta con tutte le forme regolari, non la si può ritenere avvalorata, per la maggioranza degli astenuti;

ritenuto essere indispensabile dare all'organizzazione la sua stabile e regolare direzione ed amministrazione;

delibera:

di convocare tutti i soci delle Sezioni in assemblea generale per il *giorno 17 luglio, alle ore 14,* alla sede centrale di Brosso, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazione degli incidenti avvenuti che portarono all'annullamento delle due votazioni;

2° Relazione morale e finanziaria della scadente Commissione Esecutiva;

3° Elezione, a schede segrete previa nomina di 3 scrutatori, dei 5 membri che devono comporre la nuova Commissione Esecutiva;

4° Proposta di nominare un'apposita Commissione per studiare le opportune riforme allo Statuto ed al regolamento.

I cinque membri da eleggersi dovranno essere scelti tra i soci della prima Sezione di Brosso e tra gli operai addetti alle miniere.

L'assemblea sarà valida dopo un'ora dalla convocazione qualunque sarà il numero degli intervenuti.

***

A schiarimento della risoluzione presa e di queste ultime due disposizioni, si deve tener presente, che prima di procedere alla nomina di una nuova Commissione Esecutiva, la scadente ha l'obbligo di presentare ai soci la relazione del suo operato morale e finanziario, eseguito durante l'anno della sua amministrazione, e che i soci hanno il diritto di discuterlo, approvarlo o disapprovarlo; ecco quindi la ragione dell'aver messo il 2° comma.

Lo Statuto fondamentale della Lega prescrive che soci devono essere operai ed affini delle miniere e che la sede sia a Brosso; di conseguenza è logico che i membri dirigenti siano operai delle miniere residenti e i soci della Sezione di Brosso.

Sarebbe stato desiderio di tutti anticipare la data dell'assemblea, ma per i lavori della campagna si dovette protrarre al 17 luglio; l'aver deciso di farla valida con qualunque numero d'intervenuti dopo un'ora dalla convocazione, fu perchè una altra assemblea era impossibile convocarla.

Con la deliberazione della scadente Commissione Esecutiva, che sopra riportammo, spieghiamo che i soci tutti hanno il mezzo di troncare ogni quistione e di manifestare la loro opinione facendo valere la loro sovranità: vedano di mantenersi, nel frattempo, tranquilli ed estranei a tutti i pettegolezzi che qualcuno potrebbe andar susurrando; un mese di attesa non è l'eternità, ed intanto tutti cooperino alla riuscita dell'assemblea generale che deve riuscire numerosa, imponente, ordinata, tale da dimostrare agli avversari ed alla Direzione delle miniere che gli operai organizzati non perdono la loro calma e la visione netta della loro forza e che perciò l'organizzazione rimane salda ed incrollabile.

Infine i soci con la proposta di nominare una Commissione che studi e proponga le riforme allo Statuto ed al regolamento interno, hanno il mezzo, dopo tre anni di esperienza, di portare nell'organismo e nel funzionamento della Lega quelle riforme moderne atte ad un miglior andamento.

Il sacrificio di salire mezza giornata a Brosso, di pazientare un mese prima di giungere alla riunione generale, di abbandonare ogni pettegolezzo, di evitare qualsiasi quistione che potesse turbare l'andamento della Lega e la deliberazione presa dalla scadente Commissione Esecutiva che riteniamo saggia ed opportunissima, non è molto grande; vedano i compagni tutti di non dover poi dire — per le loro intemperanze ed imprudenze — che chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

L. C.

DA PINEROLO

Dopo il pasto.

Finalmente la grande giornata è trascorsa: il sindaco e tutti gli altri adoratori del nume possono dichiararsi soddisfatti; il tempo è stato propizio e la giornata del grande convegno è trascorsa con la più schietta cordialità.

I commensali erano oltre i duemila, fra cui molti preti, col loro rispettivo gregge, ed una ottantina di deputati intervenuti non per rendere omaggio all'on. Facta, ma piuttosto per cattivarsi o conservare la simpatia dell'on. Giolitti.

Ai brindisi parlò per il primo il sindaco Bosio, portando al festeggiato il saluto dei suoi elettori, tessendone in seguito la sua bontà d'animo e perorandone la sua correttezza politica; ma l'ing. Bosio si è però dimenticato di dire che l'on. Facta non ha mai votato per nessuna legge a favore del proletariato, che è stato lui, quando era sottosegretario alla Grazia e Giustizia, sotto il ministro Ronchetti, che ha fatto aumentare le congrue ai parroci, e per di più facendo passare i vice parroci per parroci, aumentando così di molto lo stipendio, sempre a danno del pubblico erario.

Dopo parlò l'on. Pavia recando il saluto morale (?) del Governo colla sua relativa politica giolittiana.

Anche l'avv. Bouvier si distinse con un magnifico discorso: questo forse farà desistere i dirigenti del Comune a non contrapporlo nelle prossime elezioni provinciali.

In seguito parlò l'on. Facta ringraziando tutti gli intervenuti, ricordando e salutando i compagni di scuola, l'esercito, il clero e chi più ne ha ne metta; disse di interessarsi di tutto e di tutti per non mai mantenere niente: e la filo...via? Insomma fu un discorso prettamente famigliare e nient'altro. Poi ha anche parlato l'araldo dei moralisti pinerolesi, intendiamo dire quel grande... di statura, ma piccolo d'intelletto che è il generale Pucci, autore delle querele senza la prova dei fatti; anche lui ha voluto dire qualche buffonata salutando il festeggiato a nome della patria e via di seguito.

Per dire una parola di sincerità, questo non è stato un convegno spontaneo, leale nel vero senso della parola, ma piuttosto è stato, come molti lo definirono, *il pranzo della prostituzione.*

Una conferenza del teologo Taramasso.

Prossimamente, a favore della Lega Metallurgica, il teologo Taramasso terrà una conferenza. Nella settimana ventura daremo migliori informazioni.

Da MONTANARO CAN.

Elezioni amministrative.

Domenica, 12 corrente, abbiamo avuto le elezioni amministrative pel rinnovamento di un terzo dei consiglieri.

Il partito socialista combattè strenua-

compattezza, che riuscì a portare in maggioranza il compagno Foresto Giovanni con voti 263, mentre gli altri quattro candidati nostri non riuscirono che per pochi voti. — Il Risca ebbe voti 247, il Baro 246, il Porta 224, il Mosca 238.

La vittoria in queste elezioni la riportò ancora una volta il cosidetto partito popolare-clericale, una miscela di uomini e di elementi eterogenei messi insieme per vincere a tutti i costi ed avere nelle proprie mani le redini della cosa pubblica.

Il partito chiamato così liberale è stato addirittura battuto su tutta la linea, è una vera *débacle*, chè ben difficilmente potrà rialzarsi per l'avvenire.

Comunque sia il partito nostro, in questa grande lotta, ha dimostrato che si avanza lentamente, ma sicuramente, e che certamente non sarà lontano il tempo in cui sarà in maggioranza nel paese.

Ora, o compagni, di nuovo al lavoro minuto paziente, prepariamo il terreno per le future battaglie politiche nonchè economiche per l'elevamento morale e materiale della classe proletaria che lavora e suda.

Da SETTIMO TOR.

Vittoria socialista.

Le elezioni generali amministrative di domenica, 12 corrente, segnarono a Settimo la condanna della *maffia* nefasta che ha ridotto il nostro Comune al livello di ibridi interessi e da miserevoli competizioni che danneggiano la collettività.

La nostra lista, composta dalla Sezione Socialista con gli amici della Casa del Popolo — amici fedelissimi che per la nostra causa diedero continuamente l'opera loro indefessa e sincera — conseguì una clamorosa vittoria, da tutti insospettata, ma guadagnata dalla bontà del nostro programma, dalla lealtà della nostra lotta e dalla ammirabile disciplina di tutta la classe lavoratrice settimese, compresa la classe dei lavandai.

Riuscirono eletti:

Roggeri C., con voti 337 — *Aragno*, impiegato, 335 — *Gilardi G.*, 332 — *Garino*, agricoltore, 331 — *Bovasetti E.*, 317 — *Mandelli*, 300 — *Aragno*, lavandaio, 294 — *Rospini*, 292 — *Canova*, 289 — *Degnidone* 287 — *Daniele*, 286 — *Aragno*, tramviere, 278 — *Lanza* (clericale), 275 — *Varetto*, 273 — *Momigliano* (clericale ed ex sindaco), 262 — *Pecchio* (clericale), 261 — *Vasco*, 258 — *Mascola*, 255 — *Ferraretti*, 253 — *Michele Bertetti*, senatore del Regno ed ex Sotto-segretario di Stato, 250.

Rimangono perciò esclusi: Chiarle (il designato a sindaco di Settimo), Pasquino, Converso e Gardia.

Molto commentato è il fiasco di Vagliotti e Sosso, candidati ufficiali del parroco.

Durante la votazione sorsero frequenti proteste pel modo di agire del presidente della 2ª Sezione.

Su 382 votanti troviamo 226 schede compatte, di fronte a 96 avversarie.

La *maffia* sperava nella vittoria ed avevano già preparata una dimostrazione colla banda papalina, nel mentre che qualcuno avrebbe voluto la facciata del Circolo Settimese illuminata a tre colori.

Dopo l'esito, il popolo settimese improvvisò una grandiosa dimostrazione, che al suono ed al canto dell'Inno dei lavoratori si sparse per le vie e, più specialmente, davanti la Casa del Popolo ed all'abitazione del capolista Roggeri.

La lista avversaria, formata col patrocinio del parroco e *padreterno*, comprendeva l'elemento più reazionario e più pronunciatamente ostile ad ogni aspirazione popolare, ed è perciò che il corpo elettorale fece casa nuova dalla permanenza del Commissario prefettizio in poi.

Ora sta alle forze popolari a dimostrare ove può giungere la sua coscienza, e sapere degnamente soddisfare la cittadinanza settimese che attende ansiosa, e prima di tutto, la moralità e la sistemazione della situazione finanziaria, rosicchiata dalle Amministrazioni passate.

***

I compagni e gli amici sono pregati di voler concorrere nella sottoscrizione delle spese elettorali rivolgendosi agli appositi collettori o al segretario della Sezione Socialista.

***

Domenica, 19 corrente, nel dopo pranzo, alle ore 14, è convocato il nuovo Consiglio col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Commissario Prefettizio;

2. Nomina del Sindaco e della Giunta.

DA CHIVASSO

Esito delle elezioni parziali.

I socialisti di Chivasso si affermarono compattamente e con entusiasmo su nomi di valenti compagni.

Ne parleremo al prossimo numero.

Adunanza straordinaria.

Domenica, 19 corr., alle ore 14, grande adunanza generale per mettersi d'accordo coi compagni del sobbórgo San Carlo onde aderire all'invito dei compagni dei borghi Vittoria e Madonna di Campagna alla inaugurazione di quella istituita Casa del Popolo.

Sono pure arrivate le tessere. — E' dovere di tutti gli inscritti di non mancare a ritirale.

DA PECETTO TOR.

.... Dopo le elezioni ....

.... Ora incominciano le dolenti note.... Malgrado che il gesuitico corrispondente del *Momento* levi al cielo, con la sua prosa untuosa, la magnifica vittoria della forca e del beghinume locale, nel campo omonimo regna profonda delusione e malcontento.... Il mistico corrispondente parla d'una molto problematica nostra sconfitta, ma tace..... il pretunzolo, con loiolesca reticenza, i 64 voti socialisti, che lui ed i suoi amici stentano tanto...., a digerire.

somfitta, occorre l'ibrida unione forcoclericale, fu necessaria la corruzione, le violenze, le minaccie ed il connubio di tutti i reazionari.

E tutto ciò per giungere a quel meschino risultato che tutti sanno.....

Il parroco, *deus ex machina* di questo bell'affare, è addirittura furibondo e minaccia... una buona scopata nella cattolica, ove abbondano, secondo lui, i traditori....

Noi non lo neghiamo: ma convenitene, che è colpa vostra, se il vostro contegno ha stomacato molti di coloro che prima vi seguivano.

E' questo il principio della liquidazione di questa pseudo Società cattolica, sorta per opera della forca locale e per unico scopo elettorale.... L'indecente turlupinatura è già durata troppo...

Nel campo consigliare poi la confusione e il malcontento sono ancor maggiori... L'ex opposizione è profondamente turbata per la riuscita dell'ex sindaco Clerico, che molto volentieri avrebbe mandato al diavolo, senza il..... maledetto spauracchio della lista socialista.

Perchè, bisogna convenirne, finchè il Clerico sarà consigliere, dovrà pure necessariamente essere sindaco od almeno non potrà essere duratura che un'amministrazione da lui voluta e sostenuta... Constatazione dolorosa questa... ma è la verità...

Lo sanno quei signori, eterni aspiranti al sindacato, tanto è vero che sarebbero stati disposti, come ce ne fecero proposta, ad appoggiare qualcuno di noi per buttare all'aria quell'ombra di Banco dell'ex sindaco, eterno intoppo alle loro mire ambiziose.

Ma noi socialisti, operai sinceri ed onesti, che alla dignità nostra e del Partito teniamo, non ci lasciamo allettare dal miraggio... del cadreghino, ottenuto a forza di manovre e di umiliazioni.... Amiamo meglio, come già abbiamo detto e scritto, restare eterni candidati socialisti, piuttosto che entrare in Consiglio abbassando un sol lembo della nostra rossa bandiera.

Si vocifera (ed lo riporto semplicemente come segno della falsa ed intricata situazione) che un nuovo eletto sia molto riluttante ad accettare il mandato... Noi non lo crediamo; perchè a troppo caro prezzo è giunti alla nostra esclusione; perchè troppi sono gl'interessi... in ballo; perchè troppe persone... hanno assoluta necessità che noi non entriamo nel Sancta Sanctorum del Consiglio comunale... E questa gente non dorme...

In conclusione: l'orchestra municipale non subirà variazioni. La musica... che continuerà a deliziare i contribuenti... Al vecchio maestro... sarà rinnovata la scrittura... Il cavalier Clerico sarà nuovamente sindaco... Potrà essere commendatore.... Tutto è possibile.

Noi, miseri mortali, assisteremo sereni e tranquilli alla commedia che si svolge.

E, considerato le burelle che già sin d'ora turbano la scena... famiglia; lo spettacolo promette di essere curioso e allegro in sommo grado.

A certi... commedianti logori e frusti, noi, per parte nostra, non risparmieremo nè la critica, nè il fischio...

Assemblea.

Domenica, 19 giugno, ore 10, si terrà nel Circolo un'Assemblea importante. Nessuno manchi.

La Commissione.

DA AGLIE'

Vittoria socialista.

La rocca forte del socialismo in Agliè, l'amena borgata di S. Grato, ancora una volta non venne meno alle sue nobili tradizioni.

Nelle elezioni amministrative di domenica, con compatta e splendida votazione, mandava in Consiglio comunale il nostro compagno Osvaldo Gariglietti.

Siamo certi che il giovane consigliere, benchè alle prime armi della vita amministrativa, saprà strenuamente difendere e tutelare in Consiglio gli interessi della classe lavoratrice, e dimostrarsi degno della fiducia accordatagli dagli elettori.

La Sezione socialista, esultante per la grande vittoria ottenuta, invia agli elettori di S. Grato, il caldo saluto della riconoscenza.

La Sezione socialista.

La Sezione di Agliè si è fatto adunque onore. Risorta per le pubblicazioni del Grido, *e per la diffusione che il nostro giornale prende ogni giorno più in questa simpatica cittadina, si è subito affermata ed ha vinto sul nome di un nostro carissimo compagno.*

Si convincano tutti gli altri amici di provincia della prima ed immediata necessità della diffusione del Grido. *Gode i frutti chi.... diffonde il nostro giornale, e si potrebbe altrimenti dire: raccoglie chi semina.*

DA POIRINO

Elezioni amministrative.

Per domenica, 19 giugno, sono indette le elezioni pel parziale rinnovamento del Consiglio.

In questa morta gora della vita politica pochi ambiziosi capoccia si contendono il potere, e la maggioranza consigliare se ne sta mogia, mogia, senza osare di tirare il fiato; e non dico questo figurativamente, intendiamoci, perchè il nostro Consiglio è proprio composto di gente che *non parla.*

Il *babau* del socialismo mette intanto i brividi negli avversari, e per tema che qualcuno di noi entri in Consiglio a portare un po' di vita, recitano la *commedia* della lotta dei partiti..... che qui non esistono.

E così avremo il comico, per non dire l'indecoroso, spettacolo di *tre* liste.

Non per nulla l'Italia ha dato i natali a Machiavelli; vero è che se il Segretario fiorentino risuscitasse, li piglierebbe tutti a calci nel *sedere*, perchè fare del..... machiavellismo significa avere acuta la visione delle cose, forte l'intelligenza, sottile lo spirito indagatore. I nostri capoccia invece sono dei... testoni, ecco tutto.

Ma non per tutto questo intendiamo stare inattivi. Appartenenti al Partito che simboleggia la giovinezza, la combattività, la guerra a tutto quanto si trama nelle conventicole e nelle sacrestie, forti della nostra fede, scendiamo in lotta con lista propria, portante sette nomi di lavoratori autentici.

Affermatisi la prima volta con 50 voti, siamo gradatamente saliti a 150; lunga è la strada, lo sappiamo, ma non ci sgomentiamo, e la fede ci sospinge.

Mandino i cittadini in Consiglio un manipolo di gente combattiva.

La vostra scelta, elettori, deve essere per noi. Noi v'offriamo lo spunto per un'alba di redenzione: sappiate coglierlo e proseguire per la diritta via del benessere sociale.

Votate quindi compatti i seguenti nostri candidati:

BOSCO DOMENICO, parrucchiere;
FERRERO ANTONIO, negoziante;
GIACOBI GIOVANNI, negoziante;
MAINA BARTOLOMEO, meccanico;
MAINERO G. BATTISTA, tipografo;
RICCIO GIUSEPPE, negoziante;
RONCO GIOVANNI, contadino.

DA VOLPIANO

Domenica, 12, si ebbero le elezioni per il rinnovamento del terzo dei consiglieri al Comune.

La lotta venne impostata tra il partito socialista ed il partito clericale-monarchico capitanato dal prete.

La battaglia fu condotta da questo messere in gonna nera, che per tutto il giorno alla porta delle Sezioni distribuì le schede. Malgrado tutto ciò la lista socialista trionfò completa.

Ecco l'esito definitivo:

Viola G. B., contadino	voti 424	(Soc.)
Ricchiardi Giac., imp. ferr.	» 414	»
Trogolo Basilio, contadino	» 411	»
Trogolo Ant. Dom., contad.	» 406	»
Granero Paolo, operaio	» 397	»
Carrera Bernardino	» 355	(Monarchico che entra nella minoranza).

Così ancora una volta gli elettori hanno addimostrato al prete che l'inferno non fa loro più paura. Certo D. Rigo sarà soddisfatto della trombatura avuta; e dire che intendeva di trombare gli altri e seppellire per sempre i socialisti!

Ora la posizione in Consiglio è di 7 socialisti e 13 avversari. Il gruppo nostro è stato rinforzato di 5 compagni battaglieri.

DA CHIERI

Lega Arti Tessili.

Per martedì, 21 corrente, è convocata l'assemblea, con importante ordine del giorno.

TEMISTOCLE JACOBBI, direttore responsabile.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 32 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Elettori, attenti!

Tutti gli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative e politiche godranno dello sconto del 10 0/0

all'Albergo dei Ferrovieri
Torino, Via Berthollet, 6.
MOLINATTI & SCOTTI
Proprietari.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.
Col 1° luglio 1910 lo studio sarà trasferito in via Nizza, 15, piano nobile.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO - BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenza alternata coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Linee del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
21 Luglio - 8 Settembre - 27 Ottobre 14 Dicembre.
Vapore *Indiana* - 6 Agosto.
Vapore *Cordova* - 20 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale
dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO di CINEMATOGRAFO e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni
Nelle ore serali la Palestra Bocciofila è illuminata da 10 lampade ad arco

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per FA. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 18, alle ore 20,45. Si rappresenterà: **Don Pasquale** del Maestro G. Donizetti *eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.*

Domenica 12, alle ore 15 La Compagnia drammatica diretta dai signori A. Campo e C. Carini, esporrà: **Le miserie d' monssù Travet** Commedia capolavoro in 5 atti di V. Bersezio. **Alle ore 20,45. DON PASQUALE**

Venerdì 24, alle ore 15,30. Don Pasquale **Alle ore 20,45.** **La Signora dalle Camelie** Dramma storico in 5 atti di A. Dumas

Martedì, 14 e Giovedì, 16, alle ore 21: GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto potrà condurre gratuitamente un fanciullo inferiore a metri 1,20 d'altezza.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Opere di Mons. SEBASTIANO KNEIPP

Mia cura Idroterapica sperimentata per oltre 35 anni e scritta per la guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute. Un volume in-8, pag. XVI, 364 L. 3,50 — legato L. 4,50.

Così dovete vivere! Avvertimenti e consigli dati ai sani e agli ammalati per vivere nella maniera più semplice e naturale, coll'aggiunta d'un metodo di cura naturale. Un volume in-8, pag. XVI, 364 L. 3,50 — legato L. 4,50.

Il Mio Testamento per sani ed ammalati. Un volume in-8, pag. XV, 384 L. 3,50 — legato L. 4,50.

Codicillo al Mio Testamento. Un volume in-8, pag. XV, 378 L. 3,50 — legato L. 4,50.

La cura dei Bambini sani ed ammalati Un volume in-8, pag. VIII, 168, L. 2 — legato L. 2,60.

Recente opuscolo sulla CURA KNEIPP gratis a richiesta

CARLO CLAUSEN, HANS RINCH Succ., TORINO, Via Po, N. 11

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante
Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ai alfabeti, a lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

VOLETE fare una bella illuminazione?
VOLETE arredarvi la cucina?
VOLETE fare un regalo?
VOLETE articoli da viaggio?
VOLETE novità in giocattoli?
VOLETE belli e garantiti orologi?
VOLETE articolo vero giapponese?
VOLETE articoli di cancelleria?
VOLETE ombrelli, ventagli e bastoni?
VOLETE porcellane e majoliche?
VOLETE cristallerie e vetrerie?
VOLETE lampade e lumi Bianchi?
VOLETE ferramenta e portamantelli?
VOLETE ogni sorta di novità?
VOLETE tappeti da terra e da tavola?
VOLETE guanti, calze e cravatte?
VOLETE tende e tendine?
VOLETE ogni genere di biancheria?
VOLETE mobili da giardino?
VOLETE articoli da toilette?
VOLETE ottima profumeria?
VOLETE cuscini per salotto?
VOLETE trovare il più buon prezzo?
VOLETE risparmiare tempo e danaro?
VOLETE il nostro Catalogo?

Recatevi nei
Grandi Magazzini
BIANCHI
TORINO — Via Viotti — TORINO

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.
— *Chiedere Catalogo* —
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
AFFITTAMENTO SEDIE
Cercansi rappresentanti

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL - PADOVA

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA

Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonica e depurativa del sangue
USATE la Pariglina Fluida Jodurata LA MONACA

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2, per posta L. 2,75.

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania**.

Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 19 - TORINO

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

MAMME! datene retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguine**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguine* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far odiare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto i libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al **COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 536 (Inghilterra)**

Depositi a Torino: [illegible] Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verna & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Gerbini, Borgo S. Paolo - M. [illegible], via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, Viale Stupinigi, 2 - L. Bonacontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Emanuele, 42 - M. Maffè, piazza [illegible], 4 - A. Gandolfi, via Roma, 20 - Dottor G. Mora, piazza Vittorio Emanuele

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese), ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO TUBACCIOLI.

Premiato
Stabilimento Musicale
BORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saccarelli (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

Chatillon. D'affittare per la stagione estiva due comodi appartamenti, rimessi a nuovo, per uso famiglia.
Rivolgersi per informazioni: in Torino, a Geninatti, via S. Francesco da Paola, 16, od a Chatillon al cav. Cretier Pantaleone, Esattore

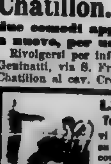

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
In presenza e per corrispondenza

Anno XIX.

La nostra

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 25 Giugno 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 25 Giugno 1910. — N. 310

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La nostra vittoria!

Quella di domenica scorsa fu pel nostro partito giornata notevolissima nello svolgersi degli avvenimenti cittadini.

Riprendemmo col Del Bondio — che ebbe una imponente votazione favorevole —, col Barberis — che segnò un nuovo trionfo alla sua bontà d'animo ed alla sua sincera e provata fede —, col Casot — che ebbe il premio alla sua solerzia ed alla sua attività di compagno — riprendemmo adunque i tre mandamenti che invano clero e moderati tentarono di strapparci. Tre modesti *rappresentanti del popolo* — lavoratori quotidiani e che esaltano e si esaltano nella diuturna opera spesa a pro della classe lavoratrice — vinsero contro tre rappresentanti di quella borghesia *arretrata*, paurosa dei socialisti e di ogni forma di progresso, attaccata ai propri interessi e serva dei preti.

Ma dove la lotta fu più significante, dove il partito socialista potè addimostrare agli avversari la sua forza è stato nel VI Mandamento. Dove erano di fronte: un operaio modestissimo, un ferroviere che per la prima volta veniva presentato in quel mandamento, ed un [illegible], nobile tre volte, non si sa [illegible] amico dei preti e che da anni occupava il posto di rappresentante al Consiglio provinciale.

Non adunque il nostro può dirsi il partito dei professionisti che vengono ad esso per salire alle pubbliche cariche, chè nei mandamenti dove maggiore era la possibilità di riuscita, scendemmo con candidature operaie, mentre facemmo le nostre affermazioni sui professionisti che vollero tenere, nella lotta, egregiamente e da umili militi dell'idea gli ultimi posti.

Non adunque la nostra Sezione è [illegible] per lotte intestine e da questioni di tendenze: una lotta sola è [illegible] possibile, ed è quella contro [illegible] bloccarda; una sola tendenza [illegible], ed è quella operaia e [illegible]. La Sezione torinese [illegible] ha dato in questa [illegible] prazione pratica, superiore [illegible] lucubrazioni polemiche ed [illegible] distinzioni socialistiche, che il Partito socialista è, e deve essere, il Partito dei lavoratori.

Quanti insegnamenti adunque da due lotte: una politica e l'altra provinciale, [illegible] a breve distanza! Il nostro partito è stato ricondotto da una intelligente e solerte Commissione Esecutiva [illegible] disciplinatezza ed unità da [illegible] compromesse.

In [illegible] le lotte elettorali si manifesta [illegible] sempre di più il fatto che [illegible] mandamenti signorili, aristocratici del centro (dove pure abita la più [illegible] borghesia implicata nel fenomeno [illegible] ineguaglianze economiche [illegible] da un cumulo di piccole imposte ed esose leggi di aggravi) ci [illegible] sempre la minoranza; nei mandamenti operai e popolari noi guadagniamo sempre più terreno. E c'è da leggere la verità quando non si vuole [illegible] re che il fenomeno della lotta di classe è un fenomeno che caratterizza tutta la vita della società contemporanea.

Gli è per questo che noi a Torino, dove non esistono partiti borghesi progrediti, come potrebbero esserlo il repubblicano od il radicale, abbiamo pensato di seguire una tattica d'intransigenza che si avvalga di questo fenomeno del delinearsi degli interessi di due classi ben distinte: la borghese e la proletaria.

Ci hanno appreso, queste due lotte elettorali, come veniva di fronte a noi a porsi con maggiore accanimento il partito clericale-cattolico, che accentra tutta la paurosa borghesia.

Noi, studiosi dei fatti e degli episodi sociali questo abbiamo rilevato dalle due battaglie combattute solo da noi con onore e con sincerità.

E poichè scriviamo essenzialmente pel nostro Partito e per la nostra Sezione, noi incitiamo i compagni a stringere sempre più le fila contro il nemico politico — la borghesia paurosa e clericaleggiante — che se è forte non è invincibile.

Un'altra caratteristica propria di quest'ultima lotta è stata però l'isolamento della stampa clericale in tutta la cittadinanza. Noi che nel partito clericale vediamo il più grande avversario dello svolgersi moderno della vita sociale ed il più fegatoso sostenitore della borghesia e dell'attuale ordinamento sociale, non possiamo che veder bene ogni tentativo, da qualsiasi parte venga fatto, contro i clericali.

E siamo convinti che quando ogni programma sarà svolto dai suoi diretti rappresentanti, quando i blocchi o popolari o clerico-moderati saranno superati, le lotte politiche ed amministrative saranno combattute con sincerità e forza e risultato più soddisfacenti di quello che fino ad oggi non si ebbero.

Questa lotta ultima ha segnato la via che dobbiamo seguire e ce l'ha fatta trovare buona. Noi plaudiremo, da avversari leali, ad ogni altro partito borghese che in una futura lotta vorrà accentuare questo distacco dai clericali e questa assunzione leale del suo posto con un nitido e proprio programma.

La serenità con cui abbiamo scritto, lo studio che abbiamo fatto per tradurre gli insegnamenti avuti, piuttosto che la naturale soddisfazione e gioia per la vittoria conseguita, dicano ai compagni quale serietà deve animare in ogni evenienza il nostro partito; dicano agli avversari che noi ci prepariamo ad altre vittorie in nome di questa serietà stessa. E l'avvenire non ci può mancare.

I risultati.

II Mandamento: Moncenisio. Iscritti 5805, votanti 2268.

Avv. Riccardo Cattaneo (cost.) 1604 (eletto).

Prof. Zino Zini (soc.) 623.

III Mandamento: Monviso. Iscritti 6748, votanti 2709.

Comm. Giuseppe Montaldo (cost.) 1878 (eletto).

Dott. Aroldo Norlenghi (soc.) 766.

IV Mandamento: Po. Iscritti 5260, votanti 2106.

Dott. Valentino Oliva (cost.) 1474 (eletto).

Avv. Massimo Porialupi (soc.) 569.

V Mandamento: San Salvario. Iscritti 13.549, votanti 6215.

LIBERO DEL BONDIO (social.) 3343 (eletto).

Cav. Cesare Peverelli (cost.) 2765.

VI Mandamento: Borgo Po. Iscritti 6154, votanti 3116.

AMEDEO VELA (soc.) 1689 (eletto).

Tornielli di Crestvolant (cost.) 1673.

VII Mandamento: Borgo Dora. Iscritti 8593, votanti 4925.

FRANCESCO BARBERIS (soc.) 2806 (eletto).

EMILIO CASOT (soc.) 2707 (elett.)

[illegible]

Luigi Grassi (cost.) 1957.

Avv. G. P. Cavalli (cost.) 260.

Il Partito Socialista

Quando e Lassalle e Marx, sovratutti e meglio di tutti, sintetizzavano il movimento economico del loro paese e delle progredite nazioni dell'occidente d'Europa, dettavano alle genti sofferenti e ricercatrici di nuovi assetti la convinzione che non bastava ormai più la preoccupazione e l'azione per i rivolgimenti politici ed i cambiamenti dei governi.

Per la elevazione delle classi lavoratrici, per la rigenerazione della società in nome del lavoro, occorreva risalire al disagio intimo, alle ragioni prime della costituzione sconquassata della società contemporanea.

Nacque da essi un nuovo partito mondiale, non essenzialmente politico, non un partito che si preoccupa di trapiantare la repubblica in luogo della monarchia, il governo costituzionale al posto dell'assoluto. Nacque il partito eminentemente economico, che risale alle origini dei disagi sociali, alle cause delle sperequazioni della ricchezza, alle ragioni della lotta di classe, alla necessità storica che la classe lavoratrice assuma nella società il suo posto e si faccia arbitra dei suoi destini.

Lassalle aveva detto ai lavoratori: *lo stato siete voi;* e Marx — l'Alighieri del socialismo — aveva insegnato che: *non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma al contrario è il loro modo di essere sociale che determina la loro coscienza;* « Lassalle aveva chiuso un ciclo del pensiero filosofico, Marx ne dischiudeva un altro ulteriore », ma entrambi ponevano le basi di un partito dei lavoratori, un partito di classe, un partito essenzialmente economico: il partito socialista.

Ed aveva affermato Marx: « L'ora della proprietà capitalistica suonerà: gli espropriatori saranno espropriati ».

Queste le basi, adunque, del nostro partito; queste le tradizioni ch'esso deve riprendere; questa la concezione economica ch'esso deve continuare. Costituendo leghe, come ha fatto e fa; combattendo per la conquista dei pubblici poteri, spodestando in ogni sua posizione la classe borghese e capitalista; promovendo lo sciopero di categoria e ricorrendo anche allo sciopero generale e mondiale dinanzi alla violenza della classe che detiene i poteri.

Ed è così che il partito socialista, che vuole rivoluzionare l'industrialismo ed il capitalismo contemporaneo, il partito nostro che vuole sconfiggere l'altro, il quale nega alla classe lavoratrice la detenzione dei mezzi di lavoro, il nostro partito che vuole sostituire alla attuale società la società del lavoro, delle sue necessità e delle sue soddisfazioni è il partito dei lavoratori.

L'unico, il solo, contro tutti i coalizzati partiti borghesi, esso è il **Partito del Lavoro.**

A meno che non si voglia negare la storia del suo avvento e dell'opera della sua giovane ed esuberante vita nello svolgimento recentissimo degli avvenimenti umani.

I custodi della morale

Adunque Luzzatti moralista ha inviato una circolare contro la pornografia.

D'accordo: la pornografia mina le giovani anime; serve ad istigare gli infrollimenti senili; corrompe la giusta e nobile manifestazione dei sensi; sforza e degenera la funzione naturale della riproduzione; la frusta negli effetti e [illegible] della specie.

Nessuno più nauseato di noi nel vedere correre nelle mani dei giovani certi libriciattoli pieni di insulse oscenità e di racconti che incuriosiscono ed esaltano la fantasia e la indirizzano a svisare e traviare il giusto concetto delle funzioni vitali della creazione.

E vorremmo che una salda educazione nella famiglia dicesse alle giovinette il vero ed ai giovani, appena puberi, il modo di essere della vita dei sensi e delle sue legittime soddisfazioni.

E' da tempo che andiamo predicando per una educazione razionale e veristica che faccia apprendere dalla affettuosa bocca materna il perchè ed il modo secondo cui avviene la prolificazione, come e sotto quale aspetto sano deve considerarsi la importanza della soddisfazione dei sensi. E' da tempo che noi alla educazione della mortificazione della carne vogliamo sostituire quella della sua sana esaltazione nella sfera del bisogno che ha la specie di provvedere a sè, non disgiungendo mai l'igiene dall'atto della riproduzione; l'esame delle costituzioni del fisico, prima del morale, nelle contingenze delle unioni in matrimonio e la cura delle proprie condizioni nel periodo in cui due esseri si accingono alla procreazione che coroni e santifichi l'amore.

E' da tempo che noi vogliamo sostituire alla educazione ipocrita, chiesastica e borghese che crea, fomenta ed incoraggia la pornografia, una educazione della prole che faccia apprendere, nel vero, nel sano e nel giusto, ciò che è la vita, quale è il suo modo di essere e quale il suo divenire.

I moralisti borghesi invece affidano l'educazione morale dei figliuoli ai preti, che col loro celibato negano (apparentemente ed ipocritamente) la soddisfazione dei sensi; rinunciano alla funzione procreativa (sempre sotto forma ipocrita, facendo poi il contrario), insegnano ai bambini a far tacere i sensi senza apprenderne loro la funzione; incuriosiscono le giovinette menti facendo meglio e peggio di cento buste chiuse, che almeno hanno il vantaggio di costare qualche cosa e di non essere alla portata di tutte le tasche. Invece i preti insegnano ed educano senza chiedere nulla direttamente ed i ragazzi vi accorrono.

Oggi, di più, Luzzatti ha voluto affidare la morale italiana in mano ai poliziotti. Gente esecrata per eccellenza, spostati e rifiuti della società, privi di saggi e sani criteri di morale: essi, d'oggi in poi, custodiranno la morale.

E domani dovranno togliere dalla circolazione tutte le buste proibite — e vada per quelle — e giudicare se una pubblicazione è o no immorale. A lasciar fare questi messeri, sarebbero capaci di dar fuoco ai quadri che esaltano nel nudo il vero e di rompere le statue fiorentine del Palazzo della Signoria!

Quale discernimento volete che abbiano i poliziotti in questo campo di educazione delicatissimo?

Gireranno col naso... per le vetrine delle città e sequestreranno le cartoline illustrate. Maltratteranno per la via le prostitute, per lasciare indisturbate le favorite delle case a loro note e dove lussuria fa l'ultima prova.

Preti e sbirri: ecco i sorreggitori della morale borghese.

Mentre la moda studierà sempre nuove astuzie per marcare i fianchi ed il petto, per incurvare il busto verso le parti centrali del corpo, e traforare tendenziosamente le camicette, e rendere le scarpette sempre più scollate e le sottane corte e tirate in su e raccolte e rotondeggianti là dove meglio la stoffa si adagia. E se domani un comitato di nobili dame si facesse promotore di una moda italianissima dove e curve e prominenze e concavità trovassero l'ultimo risalto... Luzzatti prenderebbe la presidenza onoraria, con la regina o con una delle tante principesse di casa reale.

Vadano preti e sbirri nelle feste di beneficenza dell'aristocrazia, alle esposizioni di carne nei teatri regi e non regi delle nostre città, e lì troveranno quanto più stuzzica ed eccita i sensi e sprona verso l'impossibile e l'indicibile le fantasie dei giovinetti che stralunano gli occhi al malfermo seno della incipriata dama ed alle nude braccia della principessa, ed alla rosa adattata nel bel mezzo della turgidità della pudica donzella, che occhieggia chi sa quanti ufficiali e chi sa quanti banchieri. Vadano, preti e sbirri, e coprano petti e fianchi con... altrettante foglie di fico.

O buon Luzzatti: sommo reggitore della morale!

In America c'è una multa alle signore che hanno la gonna dieci centimetri più [illegible] della morale italiana, di mettere un limite di misura al décolleté *delle dame di corte!* [illegible]itta.

ORDINE DEL GIORNO

votato il 5 giugno 1910 dall'Assemblea delle Commissioni delle Organizzazioni Operaie del Comune di Molinella.

I tremila operai organizzati del Comune di Molinella, preoccupati della abituale indifferenza con cui l'Autorità politica assiste al doloroso fenomeno della disoccupazione operaia che, per riflesso, colpisce l'intera popolazione;

preoccupati del fatto che in questi ultimi anni l'introduzione su larga base delle macchine nell'agricoltura va assumendo proporzioni allarmanti per cui gran parte del lavoro agricolo viene sottratto ai lavoratori del campo;

preoccupati ancora dell'altro fatto, non meno inquietante, che in alcune grosse proprietà, quali quelle delle famiglie Cavazza, Mazzacorati, Salina, Ratta, Bosdari e Nipoti, si importano dai paesi del Ferrarese centinaia e migliaia di lavoratori campestri, pagandoli, il più delle volte, con salari superiori a quelli fissati nelle tariffe delle organizzazioni del Comune e nonostante che migliaia di disoccupati assediino il Municipio chiedendo lavoro;

considerando

che l'ozio è il padre di tutti i vizi e porta fatalmente alla mendicità o ad altri reati previsti dal Codice penale italiano;

considerando

che chi, anche per interesse personale, mira a condannare all'ozio forzato lavoratori che domandano di lavorare per vivere, si rende complice di un grave reato non solo rispetto alle vigenti leggi dello Stato, ma ben anco rispetto a quel principio di umanità e di solidarietà sociale che dovrebbero sempre presiedere agli atti di coloro che godono del privilegio della proprietà;

considerando

che nel comune di Molinella la classe operaia non oppose mai alcun genere di resistenza alla applicazione delle macchine agrarie, mentre altrove tale applicazione venne e viene ostacolata con atti di violenza dai lavoratori dei campi perchè nelle macchine videro e vedono un pericoloso concorrente che diminuisce le giornate di lavoro e diminuisce il pane dei loro bambini;

considerato

che, anche alla provocante importazione della mano d'opera forestiera, gli operai di Molinella si mostrarono sempre eccessivamente tolleranti, per quanto tale importazione costituisca un rincrudimento feroce del doloroso fenomeno della disoccupazione operaia, mentre in altre provincie (Ferrara, Ravenna) ed in altri comuni del Bolognese, tal genere di immigrazione artificiosa fu impedita, anche con mezzi violenti, dagli operai del luogo perchè in essa videro e vedono una causa diretta di immediato peggioramento delle loro condizioni economiche;

considerando

che l'esagerato e rapido aumento del costo dei generi di prima necessità e l'incredibile e pazzesco rincaro delle pigioni rende sempre più grave e difficile la condizione della classe operaia nel comune di Molinella, e sempre più tribolata e grama la vita della famiglia del lavoratore che deve tutto attendere soltanto dal frutto del suo lavoro;

considerando

che la pubblica beneficenza, cui forzatamente devesi ricorrere, mentre non riesce a soddisfare di più elementari bisogni della vita, non può che costituire un mortificante palliativo ai mali della disoccupazione perchè li rende ancor più angosciosi con l'aggiunta dell'avvilimento e dell'umiliazione;

considerando

tutto ciò, i lavoratori organizzati del comune di Molinella

deliberano

di chiedere all'Autorità amministrativa e prefettizia, ai Ministri dell'Interno, dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, all'Ufficio del Lavoro di Roma e alla Confederazione del Lavoro, nonchè all'opinione pubblica a mezzo della stampa, se e come possono e debbano provvedere al sacrosanto loro diritto dell'esistenza delle loro famiglie; e se debbono e possono difendersi da sè spezzando le macchine e impedendo con la violenza l'immigrazione artificiale e delittuosa di lavoratori forestieri, come si pratica altrove; o se in nome dell'ordine, della patria e dell'umanità debbono e possono rassegnarsi a morire di inedia, di fame e di miseria.

Per le Organizzazioni Operaie
CARLO SCHIASSI

Per le Organizzaz. Lavoratori della Terra
CATTOLI GIUSEPPE.

DON ADORNI

— Bisognerebbe bruciarti vivo!

Un... collega passando vicino alla gabbia gli ha lanciato l'anatema.

D'accordo: don Adorni è un degenerato, un anormale.

Ma degenerazione ed anormalità non furono corrette ed indirizzate a ravvedimento dall'educazione del seminario. Chè solitudine ed angustia educativa nel triste collegio acutizzano germi di immoralità istintiva.

Prete osceno, fin dai primi giorni di l'ipersenso che si eccitava all'ammirazione di teneri corpi o di depravazioni senili.

Nel seminario questi istinti furono sorretti e portati all'epilogo.

L'educazione cattolica, che vuole comprimere la libera, naturale e razionale soddisfazioni del corpo, in un essere ammalato ha prodotto l'esplosione erotica-delittuosa: don Adorni.

Sia pure assolto; noi non vogliamo la vendetta della società contro un disgraziato. Noi vogliamo la condanna del sistema, dell'ambiente che crea esseri anormali e favorisce il vizio e la degenerazione.

Il colpevole ha invocato a sua protezione il « caro dio ». E questo dice il frammisto di educazione religiosa ed erotica dei collegi cattolici.

Il seminario: semenzaio di vizii, di menzogne e di ipocrisie; covo di degenerati del senso e dello spirito; palestra sacra alle mistificazioni della scienza e della morale.

Il prete: uomo rappresentativo della educazione cattolica; che va contro natura, contro la società e contro sè stesso. Ipocrita, soverchiatore di coscienze.

Seminario e *prete* passano facilmente, giornalmente alla degenerazione e diventano: casa di turpitudini e don Adorni.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

MANDAMENTO DI IVREA

Elezioni Provinciali.

Elettori,

Domenica, 26 corrente, siete chiamati ad eleggere il vostro consigliere provinciale.

Le sezioni mandamentali del partito socialista vi invitano ad affermarvi compatti sul nome del loro candidato

Ing. GIUSEPPE BORELLO.

La presente lotta, sollevandosi sulle misere e sterili competizioni personali, assume un significato ed un'importanza veramente notevoli per i principii pei quali essa viene combattuta.

Da un lato il partito clerico-moderato tenta, con un supremo sforzo, di conservare il vacillante dominio non per il desiderio di attuare qualche utile programma, ma solamente per impedire che ogni soffio di vita moderna e di civile progresso rinnovi le nostre amministrazioni.

Dall'altro lato il nostro partito, pieno di fede nel trionfo dei suoi ideali di fratellanza e di solidarietà sociale, lotta strenuamente per penetrare nel consesso provinciale per far sentire e per difendere anche in esso i bisogni e le aspirazioni delle nostre classi lavoratrici.

Il nostro candidato, per la sua speciale competenza tecnica, per la larga conoscenza dei bisogni della nostra agricoltura è in grado di poter tutelare efficacemente nel Consiglio provinciale i più vitali interessi della nostra regione.

Elettori,

Votando compatti il nome dell'Ing. Giuseppe Borello voi dimostrerete di sapere alla difesa dei vostri interessi [illegible] unire la fede in un avvenire di civiltà e di progresso.

La Sezione Socialista del Mandamento.

Ferdinando Lassalle

La vita.

Non fu il creatore l'assertore primo del socialismo, no: ma in Germania dette forma alle idee della nuova scuola tedesca, diede anima ad esso, divulgò rapidamente ed indefessamente le nuove proposizioni economiche-sociali.

Suo precursore può chiamarsi Luigi Blanc, ma il grande economista tedesco oltre che ispirarsi ai maestri di Francia, veniva erigendo la sua dottrina alla stregua delle teoriche filosofiche ed economiche che agitavano la Germania.

Egli fu Hegeliano; contribuì alla formazione del suo pensiero il Fichte ed il Rodbertus.

Nacque Lassalle nel 1825 a Breslavia da padre mercante. Studiò a Breslavia ed a Berlino. Amico di Mendelssohn frequentò i salotti intellettuali ed artistici del suo tempo e conobbe il grande scienziato Alessandro Humboldt. Fu intimo di Heine a Parigi, finiti gli studi.

Nacque pel pubblico come filosofo e scrisse molti articoli e pronunciò efficaci discorsi sul sistema Hegeliano.

Fu amante della contessa Hatzefeldt.

Fu processato il 1849 per alto tradimento ed assolto. Aveva egli affermato, ed in un magnifico discorso, come fosse un socialista rivoluzionario. Ma lo assolsero. Fu timore dei giudici di un uomo che travolgeva la concezione della economia sociale? Fu abilità dell'autodifesa in cui veniva chiesto il rispetto della propria opinione? Fu invece la convinzione dettata ai giudici di un grande e nuovo rivolgimento sociale?

Fu condannato poi più tardi a sei mesi per essersi ribellato alla polizia. In questo processo sfoggiò tutta la sua portentosa eloquenza piena di coraggio e di brio.

Impedito dal governo di recarsi a Berlino per l'opera sua sediziosa di Dusseldorf vi si recò vestito da carrettiere (1857) e per intercessione dell'Humboldt vi rimase. Qui scrive un notevole libro « Sulla guerra in Italia e la missione della Prussia ». Studioso e conoscitore di storia profetizza che la Prussia darà l'unità alla Germania, ed il Piemonte si porrà alla testa del movimento dell'unità italiana.

Compose tragedie, saggi di filosofia e scrive quel « *Sistema dei diritti acquisiti* » che resterà l'opera sua più notevole. Nel 1863 fonda l'*Associazione generale delle classi lavoratrici* che pensava di comporre con 100.000 membri. Dopo [illegible] i soci erano solo 4000 a Lassalle[illegible].

Nel 1864, a 39 anni, moriva in duello quest'uomo battagliero ed indomabile. S'era battuto per Elena Dönnigson che non gli si volle concedere in matrimonio. Era suo avversario Racowitza polacco. Si batterono alla pistola.

Finiva così, violentemente un ingegno fervidissimo, un carattere appassionato.

Pieno di vanità, amante forse troppo dei piaceri, rese però al movimento economico delle classi lavoratrici grande beneficio. Boeckh scriveva sulla sua tomba: *Ferdinando Lassalle, pensatore e battagliero.*

Le dottrine e le opere.

Le dottrine di Lassalle sono sintetizzate specialmente in due sue opere che resteranno nei secoli: « *Il programma dei lavoratori* » ed il « *Capitale e Lavoro* ».

Egli divide la storia così: Periodo che precede il 1789 nel quale il potere è in mano dei proprietari di [illegible] caratteristica il sistema feudale.

Secondo periodo, dal 1789 al 1848, periodo borghese nel quale si pareggiano i diritti personali con i reali ed i poteri costituiti e le legislazioni statali favoriscono la classe borghese stessa.

Dal 1848 s'affaccia il periodo della classe lavoratrice in cui il lavoro ha il riconoscimento dei suoi diritti.

E' venuto il tempo delle classi lavoratrici ed è tramontata l'età della borghesia, quantunque essa permanga nella legge. Così avvenne del resto del periodo feudale: quando realmente finì, prima della rivoluzione, pure persistette per un po' di tempo. La rivoluzione *dichiara* la fine di uno stato di cose, non *crea*. Essa suggella ciò che è nel palpito della società e lo sancisce.

Parlando del quarto stato, in contrapposto alla esaltazione che Sieyès fa del terzo, dice: « *Che cosa è? Nulla. Che cosa dovrebbe essere? Tutto* ».

Parlando ai lavoratori dice: « *Lo Stato siete voi, che rappresentate i 96 centesimi della popolazione. Ogni potere politico dovrebbe essere vostro e il vostro bene dovrebbe essere il fine dello Stato, giacchè il bene vostro non è l'interesse di classe, ma è l'interesse nazionale.*

E' idea dominante dell'epoca moderna che ogni uomo ha diritto ad una esistenza degna del suo destino morale.

La società da tempo ha testificato come ogni uomo è libero, ha sancito più tardi che nessun uomo deve essere ignorante, sancirà oggi o domani che nessun uomo deve essere senza proprietà.

Non v'ha libertà vera senza proprietà. La libertà come fino ad oggi è stata concepita consiste nel fatto che ogni uomo non può essere nè venduto, nè comperato, nè ereditato; oggi libertà deve essere il pieno possesso del proprio lavoro.

L'uomo non può lavorare senza materiali e senza strumenti, ed oggi è alla mercè del proprietario che possiede i mezzi del lavoro. Il lavoratore si vede costretto a rinunciare all'intero valore del suo lavoro e ad accontentarsi di una inadeguata ricompensa. Ora: il lavoro è la sorgente della ricchezza; [illegible]

chè la ricchezza non deve divenire proprietà effettiva del lavoro?

A raggiungere questo ideale il Lassalle afferma la necessità di una rivoluzione nel presente sistema industriale. L'attuale sistema è *comunista* nella produzione mentre è *individualista* nella distribuzione. Bisogna allora rendere l'operaio compartecipe degli utili come lo è nel lavoro; bisogna rendere della collettività gli strumenti del lavoro; bisogna subordinare il capitale al lavoro.

Queste, in breve, le idee del Lassalle e questo lo stato di cose ch'egli vorrebbe attuato. Non si illuse egli sul risultato immediato di questa risoluzione e sulla pronta sua possibilità. Egli propugnò in un periodo di passaggio la fondazione di società dei lavoratori basate sul credito dello stato.

Lassalle vide l'opera sua resa più salda e più completa da Carlo Marx. E' a questi due grandi uomini che rimonta la creazione del *Socialismo scientifico*.

E l'umanità dei lavoratori li ricorderà sempre. JACOBBI TEMISTOCLE.

L'inaugurazione della Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna.

Lavoratori!

Domenica, 26 corrente, verrà solennemente inaugurata questa « Casa del Popolo » — nuova pietra miliare posta dal proletariato a testimoniare il suo progressivo avanzare nella via dell'emancipazione — e nel contempo vi rivolgiamo un caldo invito a voler partecipare allo svolgimento della festa, come da programma seguente.

Certi del vostro intervento, vi sollecitiamo il ritorno dell'adesione, che dovrà pervenirci non più tardi del 20 corrente, coll'indicazione del numero dei rappresentanti e di coloro che intendono unirsi a voi in tale circostanza.

La quota è stabilita in L. 2,75 caduno, da versarsi per la medesima data; per i ragazzi, metà quota.

In attesa, vi porgiamo il nostro cordiale saluto di solidarietà, auspicando al trionfo Socialismo.

PROGRAMMA

Domenica, 26 giugno,

Ore 8 - Ricevimento delle Rappresentanze e visita dei locali.

Ore 9,30 - Discorso inaugurale pronunciato dall'on. Oddino Morgari, indi apertura del Banco di beneficenza.

Ore 11 - Passeggiata e visita ai Distributori della Società Cooperativa di Madonna Campagna.

Ore 12,30 - Pranzo sociale nei grandiosi locali della Casa del Popolo.

Venerdì, 24.

Ore 15. - Grande concerto vocale e strumentale dato dai Gruppi corali Borghi Vittoria, Po, Barriera di Milano e Gruppo Mandolinistico della Casa del Popolo.

Ore 16 - La Compagnia Filodrammatica, in onore delle rappresentanze, esporrà: *La Vispa Teresa*, bozzetto in un atto del compagno on. P. Chiesa.

Ore 19 - Festa danzante famigliare. Presterà servizio la Filarmonica Madonna di Campagna.

Ore 15. - Grande comizio pubblico sul Suffragio Universale, tenuto da ottimi oratori del Partito socialista.

Sabato, 25.

Ore 20,30 - Grande rappresentazione straordinaria dell'applaudito dramma in 3 atti: *Il pane per i figli ovvero Un episodio dello Sciopero di Parma*, lavoro del compagno Lavoro.

Il Comitato.

PS. - Il Comitato porge vivissimi anticipati ringraziamenti a coloro che, volendo concorrere all'arricchimento del Banco di beneficenza, invieranno doni a tale scopo.

Durante il discorso d'inaugurazione verrà fotografata la Casa del Popolo a ricordo della solennità proletaria.

I biglietti per il banchetto si trovano presso il compagno Mazzucato, farmacia cooperativa, piazza Emanuele Filiberto; Società Operaia Madonna di Campagna; Camera del Lavoro, dal compagno Degiovanni; all'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, e alla nostra Casa del Popolo, Borgo Vittoria.

Si possono inviare adesioni anche per cartolina-vaglia. Il prezzo è di L. 2,75; per i bambini la metà.

Se per dimenticanza qualche Società, Circolo o altra organizzazione non avesse ricevuto la circolare-programma, la invitiamo a mandare ugualmente la sua adesione.

La Direzione.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Corso Siccardi, N. 12.

La Commissione Provinciale fa viva raccomandazione alle Sezioni del Partito che non avessero ancora prelevato le tessere, di farlo entro il 30 giugno, e ricorda loro che non prelevandole entro il suddetto termine; non avranno diritto di inviare il proprio rappresentante al prossimo Congresso Nazionale, che avrà luogo in Milano.

Nell'interesse del Partito nostro le Sezioni devono avere numerosa rappresentanza a tale Congresso, e perciò devono prepararsi sin d'ora per essere poi in grado di poter inviare dei loro rappresentanti diretti, onde le deliberazioni del Congresso siano la vera espressione della maggioranza delle Sezioni.

La Commissione Provinciale, rivolge ancora viva raccomandazione a tutte quelle Sezioni che ancora non hanno pagata la rispettiva quota alla Federazione Provinciale di sollecitarne l'invio dovendo, quanto prima, pubblicare l'elenco delle Sezioni aderenti.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Il 30 corrente mese

scade il termine per presentare i listini d'acquisto dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Molti compagni hanno anche quest'anno pensato a noi e ci hanno inviato i loro listini a favore del GRIDO, e siamo certi di riceverne ancora molti; perciò preghiamo tutti coloro che hanno questa intenzione, di essere solleciti nell'invio affinchè non ci giungano quando sia scaduto il termine per la presentazione.

Riporto L.	2297,91
Barrate Giuseppe	151,91
Goitre Giuseppe	98,75
Lucentini Urbano	6,67
Un Disperato	67,41
Barra Sebastiano	88,70
Palazzo Luigi	61,60
Favro Emilio (*)	78,20
Giordana Giovanni	18,70
Potenzi Luigi	72,91
Bacomo Giovanni	26,[illegible]
A riportare L.	[illegible],54

(*) [illegible]

Il valore di certi sdegni

Riceviamo dall'amico carissimo Pampione *questa lettera che pubblichiamo. Essa ci dà il non primo ed il non ultimo plauso alla nostra campagna contro certa stampa che vuol parere sincera, solo perchè è diffusa, e vuole ammantarsi di onestà politica là dove essa cambia di umore ad ogni cambiare delle situazioni.*

Permettimi, caro Direttore, di dirti la mia opinione sulla polemica *Grido-Stampa*, che sta per assumere le proporzioni della Batrocomiomachia. Credo di doverlo fare sopratutto perchè da alcuni compagni mi sento indiziato d'esser l'autore degli articoli.... incriminati, forse perchè si crede che io abbia la ricetta per far perdere la sinderesi all'avv. Frassati.

Io penso che chi scrive articoli di polemica contro persone od istituti dovrebbe firmarsi: è una regola che ho seguito sempre e seguirò anche a riguardo di chi non merita tanto onore.

Con questo non penso che nel fattispecie l'autore faccia male a non dichiararsi, perchè l'avv. Frassati non ha il diritto di pretenderlo.

Il direttore della *Stampa* in quest'occasione si rivela un abile tenditore di reti. Sono mesi ed anni che egli si diletta sul suo giornale ad attaccare, a ferire, a ingiuriare, a canzonare i suoi avversari, con quello spirito che forse egli crede *di...vino*, come la sua indipendenza, ma che ha qualche grado alcoolico di meno della scolatura dei piatti delle cucine economiche; e quando trova uno che si esaspera e gli lancia qualche frase *imprudente, trac....* te lo acchiappa, come la volpe alla tagliola, e tenta di mandartelo in galera.

Tutto ciò rivela l'uomo.

A Torino, il direttore del *giornalone* è creduto un grande ingegno, perchè ha lanciato il suo giornale, ha sopraffatto i concorrenti, ha vinto la gara della diffusione: nulla di più errato. Il Frassati è semplicemente un uomo come tutti gli altri, anzi un ometto che soffre d'invidia, che cova il rancore, che assapora le vendette.

Chi lo legge quando scrive di bene pubblico, di moralità pubblica, di interesse pubblico, crede di vedere un poeta della politica che cammini cogli occhi fissi alle stelle e con la lira in mano. Invece egli se ne va molto guardingo, nell'attitudine riflessiva ed interessante del cercatore di mozziconi, cogli occhi a terra, e se vede le stelle, le vede soltanto riflesse nelle pozzanghere delle vie, e quella tal lira si riduce alle più modeste proporzioni del soldino che retribuisce largamente le fatiche cerebrali dei redattori della *Stampa*.

Questo giornale si è diffuso più perchè ha avuto di mira l'utilità e l'interesse proprio che il bene del pubblico.

La *Gazzetta del Popolo* è più liberale e più logica, il *Momento* è più coerente, il *Torino* è più pettegolo, l'*Italia Reale* è più retriva, eppure sono rimasti indietro. Il Frassati è riuscito ad accozzare tutte le tendenze, tutte le aspirazioni, tutte le ambizioni, a farsi credere più liberale, più logico, più coerente, più pettegolo, più retrivo degli altri, ha fatto un giornale di uso comune, che serve un po' per tutto, come la salvietta dei camerieri che pulisce i piatti e il naso, asciuga i bicchieri e il sudore, spolvera la tavola e le scarpe e uccide le mosche all'occorrenza; ha trovato un gran pubblico credenzone; ha fatto tuonare la sua voce; ha fatto credere di voler riformare qualcosa, e non ha mai perso di mira lo scopo, legittimo invero, ma più modesto e più proporzionato alla sua anima semplice e calcolatrice di buon biellese, di smerciare il suo giornale e di far aumentare il valore delle sue carature e del suo patrimonio.

Questo si può dire, o l'avv. Frassati, che fa il liberale (all'inglese) ed appoggia i conservatori, che è ateo e fa all'amore coi preti, che è scettico e fa il sentimentale, riderebbe della nostra buona fede se pensassimo il contrario.

Si può dire che il giornale cura anzitutto *i suoi affari*, ed è una speculazione industriale nella quale — come in tutti i giornali — la quarta pagina soverchia la prima e la parte della politica e dei telegrammi si sviluppa in proporzione ed in conseguenza della pubblicità a pagamento; non si può invece, non si deve parlare di *affarismo* e di *affarista*, che fanno pensare ad altre cose, che non sono vere, o quanto meno, non sono provate nè provabili.

Dicendolo, si è dato buon gioco all'avvocato Frassati di gridare alla viltà degli avversari, e di scandalizzarsi perchè l'offensore non si fa vivo. In questo caso però è lecito domandargli se egli sia proprio tal avversario che meriti dei riguardi.

L'uomo che ha pubblicato sul suo giornale, cogliendo il momento opportuno, il resoconto di una visita privata dell'onorevole Rossi, che si era rivolto a lui — come l'amico all'amico — per chiedere un consiglio, ha fatto azione così poco onorevole che non so se io, conoscendolo, sarei ancora confidargli un segreto o accordargli la mia fiducia, che mi lusingo gl'importi un fico secco.

L'uomo che chiede ora il nome del suo oltraggiatore (?) è stato capace di rifiutare persino la pubblicazione di una lettera nella quale qualcuno gli chiedeva la stessa cosa: egli, cioè, non solo si è nascosto, ma per non far sapere al suo pubblico la sua mancanza di coraggio, ha cestinato la lettera senz'altro.

Piccolo meschino, che avrebbe potuto essere frustrato con una intimazione per via di usciere, se chi scrive avesse il tempo e del denaro da sciupare, e soffrisse di eccessiva eccitazione ipocondriaca, come il nostro illustre antagonista.

Se egli, che propone del *giury* agli altri, vuole accettarne uno per sè, che dica se in queste ultime contingenze che abbiamo narrato, si è comportato da gentiluomo, da gentiluomo sarà trattato.

Ma frattanto che chiede per sè quello che egli non accorda agli altri, e vuole colpire un ingenuo (lasciamelo dire, molto ingenuo!) scrittore cui la penna ha preso la mano, ma che merita l'attenuante di aver agito con un impulso e una convinzione própria, mentre pretende l'impunità per i suoi scribi, che si infiammano del santo sdegno del loro padrone solo perchè sono pagati, e a cui si ordina: *Oggi bisogna dar addosso al tale*, come il guardacaccia che sguinzaglia i cani e grida loro: azzanna.... Ah! perdio, si ha il diritto di non rispondere, fino a quando, l'avv. Frassati, pel primo, abbia fatto quello che è suo dovere di fare.

Tanto più che una querela, se coinvolge la responsabilità dell'autore, non salva per nulla il gerente, in nessun caso: mai.

Invece che la lezione che qualche volta avremmo voluto dare all'avv. Frassati e ai suoi accoliti, li avrebbe colpiti personalmente e non avrebbe per nulla toccato il gerente incolpevole.

E del resto tra uomini, ci son tanti mezzi per sbrigare le proprie faccende, senza disturbare i tribunali, dove la *Stampa* avrebbe sempre ragione di fronte a noi. Ci fa ridere il pensare l'avv. Frassati, il *prode cavaliere antique*, come egli ama figurarsi, coperto di gambali e cotta lorda (pesante), stender le due ditina in alto e strillare come i bimbi dell'Asilo: « Signor Giudice, il *Grido* mi ha dato un pizzicotto..... ».

SILVIO PAMPIONE.

COSE DI TORINO

Al Consiglio Comunale

Non fu senza intenzione che l'attuale Giunta rimandava di mesi in mesi, fino ad oggi, le interpellanze dei singoli rappresentanti la minoranza. Giacchè le interpellanze dei nostri rappresentanti dovevano certamente ed inevitabilmente portare ad una decisione di indirizzo per quella parte del Consiglio, esigua per sfortuna, che ha ancora qualche schietto sentimento di liberalità.

La interpellanza del valentissimo professor Zino Zini, infatti, sull'insegnamento della morale religiosa nella 5ª e 6ª classe, seguita attentamente da tutto il Consiglio, svolta con competenza e nella parte legale, e nella parte teorica, ha scombussolato la compagine eterogenea della maggioranza composta di elementi liberali sostenuti dalla *Gazzetta del Popolo*, da elementi *anfibi* e da clericali purissimi che traggono la loro forza dall'appoggio del giornale clericale e dall'altro papista.

La mozione del nostro egregio amico, raccolse però, per lo sforzo e la tiratina d'orecchi del signor Rossi, i soli voti della minoranza con tre della maggioranza. — Tutto sembrava dovesse finire lì. Invece no.

L'indomani l'assessore Dino Mantovani, che tempo addietro aveva cercato d'introdurre un lieve spirito di laicità nell'Istituto Regina Margh., presentò le dimissioni. Motivava le sue dimissioni per le risultanze e le manifestazioni discordanti dalle due sedute del 15 e 17 corrente.

C'era stato il consigliere Balsamo-Crivelli che aveva fatto notare appunto quelle *manifestazioni discordanti*, ed il fatto che il voto del Consiglio Comunale contro la mozione Zini costituiva la disapprovazione dell'operato dell'assessore della pubblica istruzione, il quale aveva corrisposto, nel sopprimere il corso di insegnamento religioso in quell'Istituto, ad un desiderio vivissimo delle famiglie e ad una necessità di spirito moderno in un benemerito istituto scolastico.

Nella tornata di mercoledì ultimo scorso, il sindaco, con quel fare bonario che lo contraddistingue, tentò dare sì un tempo una lezione di coerenza al professore Dino Mantovani, ed un voto ed un augurio per farlo rimanere in carica. Ma l'assessore, ritorcendo la lezione, di cui non ne aveva bisogno, con atto che noi abbiamo encomiato e che encomiamo, ha insistito nelle sue dimissioni.

La maggioranza è rimasta sconcertata e non sa che pesci prendere. I clericali sono su tutte le furie, ed i sedicenti liberali del Consiglio e della maggioranza bruciano per la lezione di coerenza avuta.

Il signor Rossi, poi, è più... rosso del solito per la cattiva figura fatta.

Meglio sarebbe... che non t'avessi amata, o campana del villaggio!

L'interpellanza Gherardini.

Il carissimo compagno nostro avvocato Plinio Gherardini, inviava, mesi or sono al Consiglio, la seguente interpellanza:

« Il Consiglio Comunale invita l'Amministrazione a voler mettersi nel possesso dei locali occupati dai cappuccini ai monti, di cui il Comune è proprietario da oltre 30 anni, provvedendo subito a che il terreno lasciato a disposizione del pubblico sia tenuto con maggiore proprietà e decenza ».

Io ho presentato, ebbe a dire il nostro consigliere, un ordine del giorno apolitico perchè non voglio che la politica turbi la discussione della mia mozione. Resto nel campo amministrativo e spero che il Consiglio mi seguirà.

Sono stato spinto a questa mozione perchè amante del bello e perchè penso che il Monte dei Cappuccini sia uno dei punti migliori che abbiano le colline torinesi.

Da quarant'anni circa noi siamo padroni del fabbricato e del terreno dei Cappuccini e fino ad oggi abbiamo fatto godere il nostro al Club Alpino (ed è bene) ed ai pochi frati superstiti di una Congregazione soppressa.

Qui, il consigliere Gherardini, fa la storia della soppressione della Congregazione dei Cappuccini, del passaggio allo Stato dei loro beni e del transito al Comune di Torino nel 1871. Svolge la questione legale del diritto del Municipio a rientrare nel suo diritto e nella possibilità che lo Stato spodesti il Comune perchè non è stato ai patti della cessione, in cui era detto che quei locali dovevano essere adibiti ad un istituto di beneficenza.

Il nostro rappresentante svolge imparzialmente la sua mozione scevra da qualsiasi considerazione d'indole partigiana, e ciò non pertanto i clericali che siedono a lui di fronte cercano di interromperlo con lesinaggini e spirito appresi dal *Mulo* e dalla cronaca meggina del loro organo clericale. Tirano in ballo Podrecca, che c'entra come i cavoli nel sistema planetario e come le loro cucurbite nel regno degli uomini con la testa sul collo.

Il nostro Gherardini propone che si dia la chiesa in ufficiatura a dei sacerdoti, ma che si faccia piazza pulita dei pochi cappuccini di quel convento provinciale. Egli espone alcune idee che costituiscono come un progetto di sistemazione del monte onde renderlo un adatto ritrovo per la popolazione ed un sito di richiamo pei forestieri.

La mozione, inspirata ad un altissimo senso di utilità cittadina, fu seguita da da tutto il Consiglio ed apprezzatissima.

Seguì il Barberis che, ricordandosi dei grossi affari che gli affidarono i preti, cercò fare una concione contro la serena e seria mozione del nostro amico. Ma — guarda caso! — parlò di Club Alpino, delle coppie amorose che si recano al monte, della morale cattolica, di tutto... tranne della questione. Parto migliore cucurbitaceo non potevamo avere dall'avvocato della sacra bottega.

Sedette fra l'ilarità del Consiglio tutto.

Seguirono invece, associandosi in massima alla mozione, ed in specie alla sistemazione del monte, i consiglieri Geisser, Ceriana, Lavini, Carri.

Replicò Gherardini ribadendo le sue argomentazioni.

Rispose l'assessore, convenendo sulla necessità di sistemare le condizioni estetiche del monte e di concedere ad una Commissione lo studio di un eventuale grande progetto. — Ricordò i tanti progetti altra volta presentati e le altrettante Commissioni nominate.

L'avv. Nasi vorrebbe, a questo punto, far passare furbescamente un ordine del giorno che si potrebbe prestare a dubbia interpretazione.

Vi si oppone, con una vibrata replica, l'avvocato Gherardini si che si viene alla votazione del seguente ordine del giorno concordato:

« Il Consiglio Comunale, udito lo svolgimento della mozione Gherardini e le dichiarazioni della Giunta, invita l'Amministrazione a studiare un progetto organico di sistemazione del Monte dei Cappuccini ed a sottoporlo al Consiglio per le ulteriori e definitive sue deliberazioni in merito.

Firmato: DEPAMIS ».

* * *

Nel nostro breve riassunto della discussione e da qualche altro più ampio dei giornali cittadini, appare chiara la opposizione dei clericali, per un settario preconcetto a favore dei frati (che del resto avevano dichiarato al sindaco di essere lieti di ridursi ad un locale più ristretto di quello che godono) contro un interesse cittadino quale è quello della costituzione di un parco popolare e la instaurazione di un delizioso sito che potrebbe essere di richiamo del pubblico e dei forestieri.

Giudichi la cittadinanza se al settarismo delle cucurbite clericali più papiste del papa — o santi e sacri interessi, consiglieri Barberis e Gribaudi! — non si sia utilmente contrapposta la serenità dei nostri rappresentanti e del nostro oratore Gherardini che si preoccupò soprattutto di un notevole problema cittadino.

In quanto all'assessore, è stata poco lodevole la sua difesa e preferenza per una congregazione religiosa soppressa da legge.

Che sia diventato sovversivo il Comune di Torino? Con i clericali alle costole tutto è possibile!

Noi facciamo voti che non ci si arresti allo studio di un progetto ed alla nomina di una Commissione e si desista dal sistema delle promesse per venire a quello delle attuazioni.

A proposito della serrata dell'"Itala,,

A complemento delle notizie sommarie di ieri, pubblicate dai giornali, e per non lasciare l'opinione pubblica sotto l'impressione pessima delle affermazioni — certo autorizzate — fatte dai direttori, aggiungiamo qualche particolare che spieghi la vertenza dolorosa che a pochi giorni dalla firma di un concordato si risorge in un modo tutt'altro che normale.

Intanto è completamente destituita di fondamento l'affermazione che gli operai « avevano da tempo bisogno continuo del pungolo per compiere il proprio dovere », perchè solo pochi giorni addietro, nel corso della discussione e quando la Commissione sosteneva che la maestranza dell'*Itala* era una delle migliori e per capacità e per disciplina, gli stessi dirigenti consentivano a questa affermazione pur rilevando che loro non avevano badato a sacrifici per mantenersi tale maestranza anche nei periodi di crisi passati.

Che dalla massa, in questi tempi e dopo le concessioni fatte si volesse ottenere di più, è logico, umano, spiegabile; ma non è certo con i sistemi escogitati dall'ingegnere Boella che si potesse raggiungere lo scopo. Perchè solo da lunedì scorso questa opera di sorda provocazione che si è venuta [illegible]? Perchè solo nella giornata di *questo* sabato e in nessun altro tempo si è creduto opportuno di ricondurre gli operai alla disciplina così improvvisamente coll'applicare una sessantina di multe in un solo reparto? E poi diciamolo francamente, quale influenza, se non antiigienica, antimorale, anti...profumata poteva avere l'abbattimento degli usci a tutti i camerini di decenza, sulla disciplina degli operai?

Un giornale del mattino afferma che questi gabinetti fossero convertiti in salotti di conversazione. Ma con quali e quanti rimedi era possibile escogitare senza ricorrere all'esposizione collettiva e tutt'altro che platonica di tanta grazia di... S. Antonio e senza far cubico a tutti gli operai che lavorano una eccessiva... *réclame* della profumeria Bertelli? E tutto questo per quei soliti quattro o cinque che con ben altri mezzi si potevano punire.

Bisognava ricorrere all'Ufficio d'Igiene municipale e avrebbe dato agli operai mille ragioni. Ma quando a questo *sabotage* delle latrine, si aggiungono tutte le altre soperchierie e spavalderie fatte a scopo di provocazione, chi è che può ancora ricordare gli articoli del regolamento agli operai?

D'altronde poi la Commissione operaia si era rivolta al Direttore per essere ricevuta dagli amministratori e probabilmente con reciproche spiegazioni tutto si sarebbe limitato a qualche fischio. Ma il ricevimento fu negato, le spiegazioni non sentite; e allora cosa si pretende?

Che gli operai dovessero esser presi a calci e al contrario essi, stanchi e stufi, fossero ricorsi a dei mezzi che avrebbero procurato più seri guai e più tristi conseguenze?

A noi pare che i dirigenti le officine devono avere mansioni più elevate che quella del semplice... *pizzardone* alla caccia del contravventore, se si vuole che la produzione dia i suoi frutti.

Francamente questo ricorrere alle *serrate* con estrema facilità da parte dei dirigenti è un brutto sintomo, una cattiva educazione per gli operai ed un pessimo pronostico per i futuri rapporti — che parevano definitivamente stabiliti — che devono intercedere fra la mano d'opera e gli industriali.

A meno che anche questa volta, come due anni or sono, vi siano interessi e ragioni speciali per mantenere gli operai in riposo forzato... a disposizione della Ditta.

Ad ogni modo gli operai riprenderanno il lavoro... certo non a condizioni così pretenziose; e, contrariamente a quanto si afferma, i calibristi e attrezzisti sono coi compagni in lotta e fanno parte — anche se dispiace a qualcuno — della Federazione Metallurgica.

Non si vuole — e siamo d'accordo — la insubordinazione nell'officina? Ebbene non si devono lasciare dirigenti convertiti in agenti provocatori. La trattazione morale di una massa di individui è una cosa troppo delicata per lasciarsi in balia a gente nevrastenica.

A questo solo patto si può pretendere fede ai contratti stipulati, altrimenti, in mancanza della reciproca buona fede, non c'è posto che per l'archibugio e lo imbottito.

Camera del Lavoro

CONSIGLIO GENERALE

È convocato per domenica, 3 luglio, alle ore 15, il Consiglio Generale della Camera del lavoro per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Comunicazioni della C. E.;
3. Rendiconto finanz. 1º semestre 910;
4. Dimissioni della C. E. o sua sostituzione;
5. Eventuali.

Data l'assoluta importanza dell'ordine del giorno confidiamo che tutti i rappresentanti interverranno puntuali alla riunione.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista di Lucento. — Nell'Assemblea del 3 maggio u. s. venne approvato l'aumento della quota di cent. 10, a partire dal 1º luglio, con diritto al *Grido del Popolo* settimanale per tutti i soci che pagano la quota anticipata.

Perciò tutti i soci che avessero pagata la quota anticipata possono ritirare il *Grido* dal ricevitore delle quote.

Plaudiamo a questa iniziativa del Circolo di Lucento, come ad ogni altra che tende a dare maggiore diffusione al nostro giornale. (N. d. R.).

CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti della provincia

Non passa quasi numero che non ci pervengano lamentele per le pubblicazioni delle corrispondenze dai varii paesi di provincia. Orbene noi dobbiamo rivolgere chiare ed esplicite preghiere ai nostri amici collaboratori.

Le corrispondenze debbono essere inviate al giornale *non mai più tardi del mercoledì*.

Debbono essere brevissime ed evitare tutti i fatti personali, ogni forma di linguaggio ingiurioso piuttosto che polemico.

Il giornale deve accontentare tanti paesi e quindi è necessario che tutti scrivano poco, pochissimo.

I signori corrispondenti debbono curare la diffusione del giornale nel loro paese, così che allora potremo presentare un progetto di una doppia tiratura settimanale o di un numero speciale per la provincia.

Si attengano i corrispondenti a tutti questi consigli e le lamentele saranno da oggi in poi evitate.

E' nei nostri intendimenti accontentare tutti, diffondere il giornale, farlo servire per la provincia e per i suoi bisogni.

La Redazione.

DA CHIERI

Federazione Socialista del V° Collegio di Torino.

Lì 12 scorso doveva aver luogo il Congresso collegiale nei locali del Circolo Educativo Socialista della Madonna del Pilone e non si tenne causa la mancanza di un numero ragguardevole di rappresentanti occupati nella lotta elettorale provinciale, epperciò i presenti deliberarono di convocarlo poi definitivamente per il giorno 10 luglio alle ore 15 nella medesima località colla vivissima speranza che nessuno verrà mancare acciò la Federazione collegiale possa funzionare; si commentò assai l'assenza dei rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti i più vicini specie dell'ex-Circolo Barriera di Casale su cui non corrono troppo buone informazioni, e così i compagni di Moncalieri, che non osservarono i deliberati del congresso provinciale nè quello dei consiglieri comunali nella lotta elettorale amministrativa del loro Comune facendo il blocco popolare.

La Commissione.

DA REGIO PARCO

Echi delle elezioni.

Dopo le insolenze che il Luigi Grassi lanciò contro i socialisti in una conferenza privata nell'oratorio della chiesa locale; i socialisti del Regio Parco non potevano avere più bella soddisfazione di quella avuta domenica scorsa dall'urna, la quale dava a noi una sessantina di voti di maggioranza, cosa che non si è verificata mai.

Il Grassi, che da parecchio tempo si recava alle sedute per la nomina dei candidati all'Unione Monarchica, elemosinando la sua candidatura, si vide finalmente accontentato; ma se avrà coraggio di continuare la lotta nel 2º Collegio, può, assieme i Mangury, Sabbione e compagnia..., fondare benissimo un gran negozio di tascabetteria e... damigianeria..., senza temere alcuna concorrenza.

In Bertoulla l'Unione Monarchica ha voluto in questi giorni far sorgere una Sezione (senza soci), alla quale sabato sera, 18 corr., l'avv. Morano inviava il saluto, colla speranza di gabbare quei bravi lavandai. Ma siccome i lavandai, dopo le recenti tasse del Consiglio Comunale, hanno ben conosciuto i loro benefattori, risposero a quei signori, per mezzo dell'urna, che il loro posto non è in Bertoulla.

DA MONCALIERI

Come in Consiglio si rispettano gli elettori.

E' bensì vero che gli elettori coscienti ed amanti del bene del nostro Comune, con la votazione del 12 corrente hanno solennemente disapprovato Pateri nella sua fiacca amministrazione; è bensì vero che Pateri ebbe una rielezione misera ed ammonitrice, e la sua Giunta fu scompaginata; ma tutto questo non ha impedito che una biasimevole commedia venisse recitata dal gregge consigliare, che non ha ancora imparato a rispettare la sacra volontà pubblica.

La lista Pateri, e chi l'aveva dettata, furono umiliati: bisognava quindi lenire l'acerbo dolore esaudendo un'umilissima preghiera; bisognava dare una..... (spontanea?!) dimostrazione al vinto. E così, con una promessa (oh!!) che non avrebbe accettato, i vecchi 20 consiglieri, dimenticando l'esito delle urne e la volontà pubblica, hanno votato per la rielezione di Pateri a sindaco! E' desolante questo episodio! Venti, spinti da una forza occulta, calpestano la volontà di tutti.

Ma Pateri, fermo nella promessa, non accetta, perchè dal suo banco di semplice consigliere potrà difendere sè e la sua amministrazione battuta! E così difenderà quegli assessori che, ignorando la più elementare pratica, si ostinano a non volersi dimettere, insistendo a permanere in una carica contro la volontà e i voti recentemente espressi dal corpo elettorale, perchè, con Pateri, si volle disapprovare l'intera Amministrazione.

Ed allora, perchè quegli assessori vogliono restare là dove più non vi sarebbero se, per il bene del Comune, si fossero trovati con Caretta e compagnia a chiedere la volontà elettorale?

Non pensano che il loro operato fu condannato, e quindi sono condannati anche loro? Le colpe sono tutte di Pateri, che unico sente di doversi difendere? Oppure vogliono finire come miseramente finirono i loro compagni? In ciò, li assicuriamo, saranno esauditi alla prima occasione.

Per ora segnaliamo queste anormalità agli elettori di coscienza, mentre facciamo plauso a quei consiglieri che, quanto meno, rispettano la volontà di noi, che siamo i contribuenti.

Intanto aspettiamo la nomina di un Sindaco che sappia vedere e sentire anche i nostri bisogni.

DA SETTIMO TOR.

Insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Domenica, 19 corrente, si è insediato il nuovo Consiglio Comunale, completamente rinnovato dalla nostra splendida vittoria nelle elezioni generali del 12 corrente.

Presiedeva il consigliere anziano Reggeri, capo-lista; erano presenti tutti i 16 membri della maggioranza.

La minoranza clerico-liberale ha preferito rinunciare al mandato, ed ha mandato una lettera al Commissario prefettizio.

Tale rinunzia ha destato commenti non certo favorevoli ai rinunzianti, i quali, come personalità spiccate del partito clerico-liberale, avrebbero dovuto sentire meglio il loro dovere verso quella parte di elettori che li volle a propri rappresentanti.

Il Commissario prefettizio, rag. Bellucci, lesse la relazione del suo operato, specialmente in merito alla vendita dei beni comunali Massano e Badio, al pagamento del mutuo 1909 coll'esattore, all'applicazione delle tasse fuocatico e bestiame, alla riparazione dei contratti colla Società di energia e luce elettrica, ed a modificazioni portate nell'organismo scolastico, facendo una esposizione della situazione finanziaria del nostro Comune, oltre ad altre operazioni di minor conto.

I compagni nostri, senza entrare in merito all'opportunità del Commissario, su cui già il corpo elettorale ebbe a pronunciarsi decisamente, stimarono la buona fede personale del funzionario, e nel raccogliere le buone esortazioni che tendono a tirar via il nostro misero Comune dalle condizioni in cui l'ha cacciato la mafia, fecero delle riserve, perchè diversi punti andranno ritoccati, massime nell'applicazione delle nuove tasse, non corrispondendo queste a necessità e giustizia.

Si passò alla nomina del Sindaco, e venne eletto il nostro Aragno Domenico; ad assessori effettivi vennero eletti: Reggeri

Emilio, Raspini Luigi, Gilardi Giovanni e Rovasetti Stefano; a supplenti Garino Giuseppe e Canova Antonio.

Il pubblico assisteva numeroso alla seduta e commentava l'esclusione del cavaliere Pasquina e del colonnello, destinato, prima delle elezioni, alla carica di Sindaco.

La mafia, colpita in tal modo in pieno petto e ferita mortalmente, tenta ancora reagire.

Tutta questa gente, che sognava il cadreghino, si sfoga con lettere più o meno anonime, con imposizioni, ecc., affinchè compagni ed amici nostri perdano o l'impiego o i clienti, tentando di colpirli nella pagnotta.

I commissari del Consorzio irriguo Bealera Nuova hanno rassegnato le dimissioni perchè non eletti consiglieri, e si dice che persino i membri dell'Amministrazione della Congregazione di Carità vogliano fare altrettanto.

Questi sfoghi naturali di gente che non ha sugo, non fanno che rinforzare la nostra posizione, mettendoci maggiormente nella possibilità di soddisfare le aspirazioni del popolo settimese, che ci guarda speranzoso e fidente che a Settimo, colla vittoria del popolo, concorde e tenace, sia demolita quella vecchia barcaccia a larghe falle, per sostituirla col veliero snello ed ardito, che giunge felicemente alla mèta da lungo tempo inutilmente agognata dalla parte sana della nostra popolazione.

Necessita perciò che il popolo settimese concordi le sue aspirazioni, le sue necessità, integrandosi in una buona organizzazione che, col nobile fine dell'elevamento morale ed economico di chi lavora, sostenga ed aiuti la buona volontà e l'amore dei nuovi eletti, per mettere in pratica quanto hanno promesso nel programma da loro presentato agli elettori, e quanto urge per attivare con serenità e profitto la nostra vita cittadina.

DA TORRE PELLICE

Alla vigilia della battaglia elettorale.

Domani si combatterà qui la grande battaglia amministrativa.

Le posizioni sono ben delineate: da una parte il progresso, dall'altra il... contrario e in mezzo le nebulose incerte, che vanno cercando appoggio nelle opposte rive.

L'Unione Socialista ha diretto al corpo elettorale un vibrato appello — con manifesto murale — che è tutto un inno al socialismo.

Il programma formulato è prettamente socialista, e fra gli altri comprende i seguenti commi:

Suffragio universale — Referendum — Autonomia comunale — Riforma tributaria — Municipalizzazione — Istruzione elementare — Viabilità — Refezione scolastica — Scuole serali e sedute serali.

La lotta sarà certamente aspra, ma non disperiamo del risultato finale.

Per noi si sarebbe presentata facilmente l'occasione di costituire il blocco e di ottenere così un numero superiore di voti e di facilitare la riuscita dei nostri candidati.

L'assemblea però si pronunciò replicatamente per la assoluta intransigenza — e perchè la lotta si facesse chiaramente — come sempre — con programma prettamente socialista.

Nella lotta di quest'anno abbiamo due novità — l'una che i clericali, a quanto sembra, scenderanno anche loro in campo con due candidati proprii — ed il gruppo democratico, che anche lui porta i proprii candidati.

Vedremo quali saranno i risultati di queste distinzioni.

Non ostante da parte nostra lavoriamo attivamente.

Già fu fatto tutto il lavoro preparatorio, e venerdì e sabato avranno luogo due pubblici comizi.

I compagni ed amici tutti sono caldamente invitati a compiere intiero il loro dovere, sì partecipando alla votazione, quanto alla conquista dei seggi, e più di tutto di affermarsi compatti sui nomi dei nostri candidati:

1. Armand-Pilon Giuseppe, muratore;
2. Isaia Giulio, assistente tessitura;
3. Pasquet Alessandro, ex-consigliere;
4. Tagliero Luigi, conducente.

DA PERTUSIO CAN.

Nell'adunanza consigliare delli 29 maggio testè scorso, il Consiglio Comunale di Pertusio Canavese ebbe a pronunziarsi in merito alla domanda della frazione Piandane, la quale chiede la sua parte di consiglieri, da eleggersi in suo seno, con voto e scrutinio separato in seguito a motivi di capitale importanza. Dal verbale di detta deliberazione non risultano accennati i plausibili motivi dedotti dai ricorrenti, e, si capisce... era meglio sorvolare! Nel contempo però la maggioranza, competente o meno, credette bene inserire a verbale, una quota minima di consiglieri eligendi, da assegnarsi alla frazione, la quale quota sarebbe insufficiente, qualora adottata, di fronte al numero degli abitanti della frazione. Si spera peraltro, che l'autorità tutoria vorrà riparare a siffatta esorbitanza, perchè la cosa è di sua esclusiva competenza. Si incomincia a vociferare che forse le elezioni parziali abbiano luogo in principio di luglio, peccato, che non abbiano per questo Comune a coincidere con quelle che indubbiamente verranno in seguito al frazionamento che si sta aspettando, cosicchè di due elezioni a breve scadenza, se ne farebbe una sola. Il Comune è molto frazionato e sarebbe bene che ad ognuna delle frazioni venisse assegnata quella parte di consiglieri che regolarmente spetterebbero, cosicchè la generalità degli abitanti verrebbe più equamente rappresentata nei consigli del Comune, e tutelati sarebbero con maggiore equità i singoli interessi.

S. MAURIZIO CAN.

Mi sarei stupito se il signor Borciotti, di Venaria Reale, avesse pubblicato la verità sulla vertenza mia coll'Amateis. La verità *vera*, la verità che getterà lungi l'idolo ancor oggi adorato, è tenuta ancor oggi gelosissimamente nascosta, ha i suoi custodi che la tengono in cella e guai a chi tenta di farla evadere.

Il Borciotti dice che la sua pubblicazione è emanazione della sua Sezione e che l'ha firmata *lui!*

Perchè allora la fece indirizzare da Ciriè e non la firmò?

Veda il signor Borciotti, anche la Federazione Provinciale Socialista dice che ciò che egli pubblicò non è conforme a verità, e perciò io non posso oppormi, ma dirò e chiederò sempre: volete si sappia la verità? Nominate una commissione di inchiesta equanime ed imparziale, e la verità *vera* la troverete.

Del resto, se il signor Bercia volesse fare anche l'interesse della Federazione Collegiale, della quale dice di esserne il segretario, dovrebbe pubblicare i nomi del Comitato Federale, *se esiste*; dovrebbe provvedere per la liquidazione dei debiti; dovrebbe... oh, ma se dovessi dire quali cose dovrebbe fare occuperei una colonna del giornale!

EMILIO FAVRE.

Elezioni amministrative.

Il periodo elettorale non incominciato nella corrente settimana, ha portato un movimento vivissimo.

San Maurizio non avrà mai visto lotta sì accanita: si presume dal lavorio dei vari gruppi che vogliono far trionfare i proprii candidati; candidati però senza programmi, senza concetti e qualcuno addirittura senza senso.

Solo la Sezione Socialista quest'anno ha presentato i suoi candidati, col loro programma, già svolto per le passate elezioni, e che quest'anno è arricchito di alcune necessità urgenti pel paese.

Sono già incominciati i comizi ed in essi viene sviscerato integralmente tutto il nostro programma e resi pubblici i nomi dei nostri candidati, che speriamo verranno accolti bene da tutta la popolazione.

Quest'anno poi avremo da lottare con alcuni « san Luigi » che sembra vogliano far entrare al Municipio qualcuno dei loro, *di pura marca nera*. Da ciò che si dice, i candidati neri sono molto bacati e verranno bucati bene dalla parte sana della popolazione. A questi *neri* stiano bene attenti gli elettori, sappiano che ove vi è un clericale vi è un nemico d'Italia, un nemico della scienza, un nemico dell'istruzione.

Non si lascino infinocchiare dalle grandi promesse, non vadano nelle loro cantine a bere il vino offerto troppo amichevolmente in questi tempi e ricordino che quel vino può avvelenarli!

Via i parassiti, via il clericalismo, viva la libertà!

Vafer.

DA TROFARELLO

Dichiarazione di voto.

Sono indette in questo Comune le elezioni per il giorno 26 corrente, e già da tempo il nostro Sindaco nella riunione dei preti e clericali continua a far presente gli elettori che il sottoscritto non ha permesso la benedizione della propria casa.

Non comprendo proprio la necessità di dar importanza a sì misera cosa. E' tanto naturale! Dopo aver passato più di 8 anni in America senza mai aver visto alla porta di mia casa, come in nessun'altra, alcun prete, per benedire la medesima o le vigne circostanti, e tuttavia non ebbi a lamentare nè brine, nè fulmini o grandinate, è naturale che continui a non aver fede nelle... benedizioni!

Caro signor Sindaco, non si preoccupi di me nè di inutili cose, perchè, come già più volte ebbi a dire, ritornai al mio paese natio per condurre vita patriarcale come comporta la mia età.

Non partecipo, è vero, direttamente alla lotta attuale, ma per correttezza e sincerità politica debbo fare una dichiarazione, ed è questa:

Come libero pensatore, appoggierò nelle imminenti elezioni la lista socialista che contiene i nomi dei più battaglieri e ferventi socialisti di Trofarello, convinto di dimostrare così maggior coerenza di certi liberaloni che appoggiano la lista vostra, Sindaco, che è l'esponente del clericalume trofarellese.

GIACOMO PERRERO.

DA GASSINO

Elezioni amministrative.

Una bellissima affermazione socialista abbiamo qui avuto domenica scorsa.

Rimandiamo al prossimo numero la importante corrispondenza da questo paese.

DA CIRIE'

Il Circolo Educat. Socialista avvisa tutti i compagni che il suddetto Circolo venne traslocato in via Carlo Alberto, casa Cena, n. 12.

Adunanza del Circolo.

Sono invitati tutti i compagni ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà nella nuova sede, il giorno 5 luglio prossimo, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

DA S. GIORGIO CAN.

Elezioni amministrative.

Domenica prossima, 26 corrente, avremo le elezioni parziali per la rinnovazione del terzo del Consiglio Comunale.

La lotta fra i due partiti contendentisi il potere sarà vivacissima e d'esito incerto poichè entrambi forti, come pure personali e privi di programma.

L'uno, conservatore fino al midollo riuscì, approfittando di un grave risentimento contro amministratori sorteggiati, ad associare beghe personali e ai altri quindi ad un gruppo di elettori indipendenti. A candidati propone un notissimo avvocato sangiorgese, già sindaco, un contadino, un negoziante. Di questi ultimi tre sono ben conosciute le idee clericali così che appoggiano con ardore un prete a candidato al Consiglio Provinciale. Fra essi è infine un socialista autonomo le cui variopinte trasformazioni non meritano di essere enunciate.

L'altro partito, in fama di popolare, ma che pur mirabilmente servì e serve a soddisfare ambizioni personali, oltre al suo duce, contro il quale maggiormente è ingaggiata pel suo deplorevole agire, la lotta porta un ex-assessore, noto per le innumerevoli declamazioni patriottarde e militaristiche, e due piccoli proprietari, merito dei quali è di essere sempre ed in ogni occasione rimasti fedeli alla così detta compagnia mandolinistica.

I veri liberali e socialisti, constatata impossibile una efficace lotta a base di programma si ritirarono, ed oggi indifferenti osservano le mene ed i metodi dei due partiti per ottenere il voto dagli elettori.

* *

Mentre in ogni angolo del mondo civile, da elementi vivificatori è ingaggiata una immane lotta contro il clericalismo invadente, qui a S. Giorgio molti liberali e socialisti per ottenere una meschina vendetta personale approvano e voteranno per la lista clericale: sembra impossibile, ma è così.

L'infido elemento forcaiolo e sacrestano ha riuscito a paralizzare i liberali e ne ha indotti molti a far causa comune con loro.

Spettacolo desolante!!... Ovunque si cammina, e qui si ritorna indietro.

Un dovere però hanno i pochi liberali e socialisti non contaminati: dimostrare il grossolano errore in cui si cade, dove si andrà a finire e ricordare che se avranno a lamentarsi, il proverbio dice: *chi è causa del suo mal pianga sè stesso.*

Vigor.

DA FOGLIZZO CAN.

Anche in questo paesello, che è sempre stato amministrato da persone accidiose che, all'infuori dei proprii interessi mai seppero fare cosa utile per i contribuenti, ha avuto nelle elezioni di domenica, 12 u. s. (mercè l'interessante propaganda) un insperabile successo per il partito popolare.

Infatti, malgrado il *galoppinaggio* fatto privatamente nelle famiglie di certi bigotti superstiziosi, malgrado i diversi voti del covo Salesiano, i quattro candidati temuti dal partito clerico-dormiente, poterono riuscire eletti.

Siamo sicuri che questi quattro nuovi consiglieri, chiamati dal suffragio degli elettori a reggere le redini del Comune, vorranno essere coerenti e mantenere il loro programma prettamente socialista.

Ci permettiamo di fare speciali raccomandazioni ad un neo-consigliere, che si dichiara prima socialista e che non ha vergogna di andare a braccetto coi preti e [illegible] e gli raccomandiamo la coerenza.

Invitiamo tutti i foglizzesi ad intensificare la propaganda, affinchè anche Foglizzo sia contato tra i paesi emancipati, mentre invitiamo pure i nuovi consiglieri di abbonarsi al *Grido del Popolo*, l'unico giornale in Piemonte che istruisca l'operaio e che sostenga veramente la causa degli umili.

Concludendo, promettiamo di essere sempre vigili sull'operato dell'attuale amministrazione ed attendiamo da essa una pronta e radicale riforma su tutti gli ingranaggi amministrativi, in special modo sull'istituzione di una quarta classe elementare per l'educazione e l'istruzione dei bambini.

Il corrispondente.

DA POIRINO

A battaglia finita.

E così ancora una volta la *cricca* clerico-moderata-forcaiola riuscì vittoriosa.

Tutte le male armi furono adoperate: dal mezzo più vergognoso e lojolesco alla vigliaccheria della lettera anonima, pur di abbattere e seppellire i nostri vessilliferi.

Uno di essi fu addirittura minacciato di licenziamento dal proprietario di casa se non si faceva cancellare dalla nostra lista; ma il compagno rimase fermo al fuoco ed il proprietario, malgrado il conforto di *nostra santa religione*, strilla tuttora.

La sconfitta, però, non ci sgomenta: anzi più baldanzosi di prima osiamo domandare ai neo-eletti se saprebbero indicarci a qual partito appartengono, essi che ebbero il *toparo* di gridarsi i *veri* e *sinceri* liberali; perchè noi, senza tema di smentita, possiamo qualificarli ben altrimenti; figurarsi che per essere *promossi* dovettero inginocchiarsi davanti il molto reverendo, il quale li fornì del viatico necessario al moderno liberalismo per potersi tenere in gambe.

In quanto a noi, compagni poirinesi, ritorniamo al lavoro minuto, paziente, e prepariamo il terreno per le future battaglie politiche ed economiche, per l'elevamento morale e materiale della classe proletaria che lavora e suda e paga per lor signori.

DA CASTELLETTO S.

Elezioni comunali.

Domenica ci furono le elezioni comunali. La riuscita della lista popolare, malgrado fosse ostacolata e combattuta aspramente dai preti uniti ai moderati, fu addirittura grandiosa, schiacciando così il grande tentativo di conquista del Comune che da molti anni è retto in modo ammirevole da un'amministrazione democratico-socialista.

Il popolo, che è restato fedele alle sue antiche tradizioni, è addirittura esultante.

DA AGLIE'

Nomina del Sindaco.

La maggioranza clericale ancora una volta ha vinto.

Domenica scorsa, per la nomina del Sindaco e della Giunta, i consiglieri dissidenti contribuirono a far rieleggere a sindaco l'avvocato Pesza, poichè furono tratti in inganno dalla promessa che sarebbe stato loro concesso qualche posto nella Giunta.

Noi non eravamo ottimisti da credere che il parroco avesse abdicato a tanto, tanto più che siamo convinti che non sarebbero di certo stati i dissidenti, quelli che avrebbero potuto cambiare fisonomia alla Giunta.

Ad ogni modo, dato il caso che la maggioranza clericale non avesse fatto la parte del lupo, ed ossequiente alle promesse fatte avesse concesso posto ai dissidenti, noi ci domandiamo con quali criteri clericali ed anticlericali avrebbero potuto andare d'accordo.

Le elezioni del 12 giugno ci hanno detto che in Agliè le lotte elettorali non si fanno a base di principio, ma soltanto a base di personalità; la votazione di domenica ci ha confermato il fatto.

La vera minoranza politica, l'unico nostro consigliere socialista, ora che ha avuto modo di conoscere per bene tutte le *cricche* elettorali, starà vigile ed attento dal suo suo posto di lotta, e questo è bene sappiano coloro, che forse sperando in dedizioni credono di poter ancora spadroneggiare nel Comune.

Il cronista rosso.

DA CARMAGNOLA

Allocuzione *Redeunt tandem.*

Amatissimi figli e fratelli in Cristo, nell'ora triste che qual crudelissima spina ne affligge il cuore e ne colpisce ne' sentimenti migliori di pietà grande e di fede inconcussa, nell'ora che i nemici di dio e della chiesa tracotanti s'avanzano nell'opera loro dissolutrice e sovvertitrice, mossi dall'odio e dalla perfidia: voi che tante volte tanti nobili esempi avete dato di abnegazione e di sacrificio, v'unite stretti e compatti intorno al meschino vicario dell'eccelso e godete ed osannate con lui.

Godete ed osannate che non uno ma due prodighi figliuoli sono ritornati nelle braccia larghissime ed amorose di noi che tutto accogliamo e che come il mare ritorna a purezza ed a cristallino candore le acque più torbide e limacciose, così rifacciamo vergini le anime sviate e corrotte.

Dico del figliuolo maggiore che già temmo per sempre perduto, dico del Beniamino che pareva già tempo corresse esso pure dietro alle larve del bene e che accennava a sprofondare nel baratro del laicismo e del democraticismo, cumulo d'ogni miseria.

Ma quegli che gridò: « Viva Roma capitale d'Italia », il blasfema che tanto fango aveva scagliato contro la santissima sacerdotale missione, ha recitato il « confiteor » e tutto l'impuro veleno si ringolò ed ufficialmente disse che lieto entrava nel *partito degli onesti*, nel vero, nel grande partito clericale-conservatore-cattolico da cui solo si può sperare il bene della nazione e dell'umanità.

Ma quegli che sconfessò l'oratorio ha proclamato la necessità con [illegible] religioso.

Ad essi, al loro esempio ispirate le vostre azioni e la vostra condotta politica; unitevi in fascio ai due ministri che mossi solo dall'altissima idealità di fare e valere ed ottenere il bene di Carmagnola, non hanno esitato ad affrontare i perigli e le procelle, ma sono entrati dignitosamente nell'incerto pelago dell'amministrazione e della politica, conscii che mira nostra non deve essere più soltanto la salvazione dell'anima... ma anche la cura dei corpi. Credete in essi, negli uomini integri che non cedono ad imposizioni e che sanno ribellarsi com'è concesso dalle leggi canoniche ai decreti ed agli ordini da qualunque parte essi vengano, non esclusa la suprema romana curia, l'arcivescovado... e la canonica.

Ed ora a corpo perduto nel proficuo nostro lavoro! Andiamo tra gli operai ed i contadini, proclamiamone i diritti e... raccomandiamo ad essi (sia pure a costo di imporci)... la *rassegnazione*.

M. d. G.
Carmaniolensis vicarius.

Consiglio Comunale.

Giovedì mattina l'attesa era grande, un certo nervosismo ed alquanta elettricità nell'aula colma di consiglieri e discretamente affollata di pubblico, chè si attendevano dichiarazioni, discussioni e qualche altra gran diavoleria.

Invece tutto procedette liscio come l'acqua e dopo il benvenuto del sindaco ai nuovi eletti e la lettura del resoconto morale-finanziario, approvato nella precedente seduta, si procedette senz'altro alle

Comunicazioni del sindaco: Approvazione del progetto pel gas e disposizioni per iniziare i lavori. — Inizio in settimana dei lavori per l'acqua potabile e promessa di ampliazione di questa parte del programma.

Nomina degli assessori effettivi e supplenti: Riuscirono eletti Diena, Chicco, Cordero, dottor Casalis e Fiore, tutti del partito liberale democratico.

Notevole fu l'affermarsi dell'opposizione clericale col votare scheda bianca. Se i nostri computi non sono errati, l'opposizione sarebbe quindi composta di 8 consiglieri.

Cronisti fedeli non vogliamo omettere le dichiarazioni fatte in principio di seduta dal neo consigliere Roccati. Esso ringraziò il sindaco del benvenuto anche a nome degli amici (quali?). Promise il proprio appoggio sincero e leale in ogni quistione e problema, soggiungendo che la *sua opposizione* non sarebbe mossa da personalità — (sarebbe l'intelligente professore così cortese da spiegare a noi, piuttosto ottusi, l'accordo tra appoggio ed opposizione?) — Da ultimo fece la sua brava professione di fede, battendo sul sentimento religioso per cui si disse non alieno a sane concezioni moderne ed auspicante a qualunque progresso morale e sociale. — (Ancora una domanda, ottimo professore: crede alla impossibile il progresso senza tante religioso sentimento?).

Da PONT CANAVESE

Elezioni amministrative.

Domenica, 26 corrente, avremo le elezioni amministrative in Pont, e la lotta sarà certamente accanita. Da una parte i partiti popolari, dall'altra i clericali uniti a qualche benpensante, si contenderanno la conquista del Comune; i primi per liberare dal giogo la massa lavoratrice e promuoverne l'istruzione, ed introdurre tutti quei miglioramenti ed innovazioni richiesti dai tempi moderni; gli altri per mantenere lo stato di cose attuale, cioè il dominio della manifattura e dei preti.

È dovere di tutti gli onesti cooperare a che cessino gli abusi e le rappresaglie che fino al giorno d'oggi mantennero nell'abbrutimento la massa operaia, che è appunto quella che col suo lavoro produce tutte le ricchezze.

Nelle due conferenze tenute dal compagno Bucco, venne appunto spiegato il programma che i popolari intenderanno svolgere col loro avvento al potere. Domenica, 19 corrente, fra il numeroso uditorio che assisteva alla conferenza, in piazza del Municipio, eranvi pure due di quei ministri dell'oscurantismo, che ebbero la faccia tosta di assistere fino alla fine, e se uno di essi tenne un contegno decoroso, non così fu dell'altro.

E quando il compagno Bucco, dopo aver inutilmente invitato a cotradditorio chi avesse voluto confutare le sue parole, chiuse la sua conferenza, mentre si avviava verso la casa di un nostro compagno, da uno di quei due messeri nero-vestiti, venne insultato, di modo che un nostro compagno fu obbligato a redarguirli, ed altri che pur erano presenti dissero loro che avrebbero fatto assai meglio andare a suonar l'organo.

Cittadini elettori!

La battaglia che siete oggi chiamati a combattere, dev'essere finalmente battaglia di idee e di ben determinati intenti, onde nella rinnovazione del Consiglio si possa salutare l'avvento di un'amministrazione che sia finalmente liberata dal predominio del clero.

E questo dovete volere voi, elettori del forte paese di Pont.

Elettori!

Non basta il chiacchierio sommesso mormorante contro la scadente amministrazione, non basta applaudire gli oratori che vi fanno conoscere i vostri diritti, occorre pure che tutti facciate il dover vostro, mandando al Comune uomini coscienti e non schiavi ai signori ed ai preti: allora solo i vostri interessi saranno difesi, allora solo sarà patrocinata la vostra causa.

Compagni, amici, lavoratori!

L'ora della riscossa è suonata. Scuotete l'apatia, accorrete tutti alle urne, e votate i nomi che il partito socialista, in unione agli altri partiti popolari, vi presentano.

Ecco i nomi che i partiti popolari vi propongono:

1. Aimone Giovanni Batt. fu Domenico, negoziante.
2. [illegible] niere.
3. Busio Giovanni fu Gaudenzio, albergatore.
4. Caretto Castigliano Giuseppe di Antonio, calderaio.
5. Marchetti Giovanni Andrea fu Pietro, panettiere.
6. Roberto Giovanni Fedele, giornalaio.
7. Trione Antonio fu Francesco, scalpellino.
8. Vironda Ferdinando fu Giov. Battista, meccanico.

DA PECETTO TOR.

Tutti a Pecetto.

La accozzaglia forco-clericale ha indetto per domenica 26 giugno un convegno di tutto il teppismo giovanile cattolico qui a Pecetto, seguendo quel suo sistema di propaganda che va dall'insulto volgare, sino al suono di trombette, campane e latte di petrolio... Tutta roba questa voluta ed organizzata... alla maggior gloria di dio, dagli stronzini, ladri, percaccioni locali.

Furiosi pei continui insuccessi toccati nel nostro paese, causa la loro ributtante condotta, e per la caduta dei vari conti Torniells nelle elezioni provinciali, tenta affermarsi con sistema inquisitoriali e con metodi barabbeschi nei paesi di campagna.

E grugniscono per l'eccorenza gli immondi animali insulti da trivio su sporchi libelli clericali, minacciando furiosi tumulti e legnate contro i socialisti del paese.

Chiamano a raccolta beghine e sacrestani società sportive cattoliche, e tutti i giovani cattolici di Torino.

Lo scopo di provocazione è manifesto...

Non soddisfatte dell'indecente e teppistica gazzarra da lui organizzata tenta il prete dare il nostro paese in preda a nuovi tumulti. La misura è colma... Prete, noi raccogliamo la tua sfida insolente: i tuoi insulti, i tuoi attacchi saranno rintuzzati.

Staremo a vedere se proprio Pecetto debba sottostare alle tue volontà.

I compagni, gli amici di Torino, Chieri, Moncalieri sono avvisati. Tutti a Pecetto pel grande Comizio Socialista che si terrà nel pomeriggio di domenica 26 giugno.

PICCOLA POSTA

Pont. — Il vostro articolo è un attacco personale violentissimo contro una persona che non viene nominata ed alla stregua di nessun fatto. Se potete, specificate con un linguaggio più sereno e noi saremo lieti di pubblicare.

Momentis - Torrepellice. — La vostra corrispondenza è giunta in ritardo. Al prossimo numero.

Merlino. — Il tuo articolo ha bisogno una intesa con noi prima d'essere pubblicato.

Micheli. — Al prossimo numero.

TEMISTOCLE JACOBBI, *direttore respons.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

Jacobbi Temistocle

La SALUTE nelle FAMIGLIE OPERAJE.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

FERITE, BRUCIATURE, PIAGHE (anche varicose), **ABRASIONI, FORUNCOLI, MALATTIE della PELLE** in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine. **MALATTIE della BOCCA, DENTI e GOLA** mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*. **MALATTIE degli OCCHI, NASO e ORECCHI** mediante instillazioni e insufflazioni. **MALATTIE DELLE DONNE** (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'HERMITINE è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più **ECONOMICO, RAPIDO e SICURO GUARITORE.**

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale
dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni
Nelle sue serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti: Via XX Settembre, 6: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.
Col 1° luglio 1910 lo studio sarà trasferito in via Nizza, 18, piano nobile.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Vap. REG. ELENA (N. G. I.) — 30 Giugno
Linea diretta pel Brasile.
Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. EUROPA (Veloce) — 28 Giugno
Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (Veloce) — 1° Luglio
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici *in Torino, piazza Palenapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-18)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA
Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.
Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 25, alle ore 20,45.	Domenica 26, alle ore 15	Mercoledì 29, alle ore 15,30.
Spettacolo Straordinario pro Biblioteca Circolante A. C. T.	Si rappresenterà:	**DON PASQUALE**
Si rappresenterà:	**'L Côtel**	del Maestro G. Donizetti
'L carabiniè	Dramma in 4 atti, capolavoro di L. Pietracqua.	Alle ore 20,45
Bozzetto drammatico in un atto di E. Gemelli.	Alle ore 20,45.	A richiesta generale
La partenssa d'ij coscrit	**Don Pasquale**	**Lorenzino dei Medici**
Vaudeville in due atti del maestro A. Casiraghi.	Opera buffa in 3 atti di G. Donizetti.	Dramma storico in 5 atti di A. Dumas

Martedì, 14 e Giovedì, 16, alle ore 21: GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente
Ogni adulto potrà condurre gratuitamente un fanciullo inferiore a metri 1,20 d'altezza.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Opere di Mons. SEBASTIANO KNEIPP

Mia cura Idroterapica
sperimentata per oltre 35 anni e scritta per la guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Così dovete vivere!
Avvertimenti e consigli dati ai sani e agli ammalati per vivere nella maniera più semplice e naturale, coll'aggiunta d'un metodo di cura naturale.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Il Mio Testamento
per sani ed ammalati.
Un volume in-8, pag. XV, 384
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Codicillo al Mio Testamento.
Un volume in-8, pag. XV, 378
L. 3,50 — legato L. 4,50.

La cura dei Bambini sani ed ammalati
Un volume in-8, pag. VIII, 168, L. 3 — legato L. 3.60.

Recente opuscolo sulla CURA KNEIPP gratis a richiesta

CARLO CLAUSEN, HANS RINCH Succ., TORINO, Via Po, N. 11

MATTONELLE-COKE
CARBONIFERA PIEMONTESE
TORINO - Via ... 41-06

LA MIGLIORE
La più economica, la più brillante

Crema Simplon
per Calzature e Valigieria
IN VENDITA PRESSO
E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia c. 25.

“Veni, vidi, vici”
“NUOVA MONDIALE” (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (600) vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di ... tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe,
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce.
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) al **E. Cordier, Editore, via Bertola, 3, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

VOLETE fare una bella illuminazione?
VOLETE arredarvi la cucina?
VOLETE fare un regalo?
VOLETE articoli da viaggio?
VOLETE novità in giocattoli?
VOLETE belli e garantiti orologi?
VOLETE l'articolo vero giapponese?
VOLETE articoli di cancelleria?
VOLETE ombrelli, ventagli e bastoni?
VOLETE porcellane e majoliche?
VOLETE cristallerie e vetrarie?
VOLETE lampade e lumi Bianchi?
VOLETE ferramenta e portamantelli?
VOLETE ogni sorta di novità?
VOLETE tappeti da terra e da tavola?
VOLETE guanti, calze e cravatte?
VOLETE tende e tendine?
VOLETE ogni genere di biancheria?
VOLETE mobili da giardino?
VOLETE articoli da toilette?
VOLETE scelta profumeria?
VOLETE mobilini per salotto?
VOLETE trovare il reale buon prezzo?
VOLETE risparmiare tempo e danaro?
VOLETE il nostro Catalogo?

Recatevi nei
Grandi Magazzini
BIANCHI
TORINO — Via Viotti — TORINO

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Incredibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.
— Chiedere Catalogo —
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
AFFITTAMENTO SEDIE
Cercansi rappresentanti

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 15 - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. PORSIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL PADOVA

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

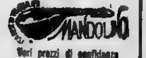

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando i n. 56.

MAMME! ...
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Iodofosfori Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bel... e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2.75.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro cartolina vaglia di L. 7.

La più efficace cura tonica e depurativa del sangue
USATE la Pariglina Fluida Jodurata LA MONACA
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la Goccetta e l'Erpete. Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
Indirizzare vaglia al preparatore Professor **Francesco La Monaca**, Chimico farmacista, **Catania.**
Deposito in **Torino** nella sola **Farmacia Schiapparelli**, Piazza San Giovanni.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Sfinitezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 26 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0.10 al giorno e di L. 3 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 10 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Premiato Stabilimento Musicale
... MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-2
Stabilimento
Via ... (Bar. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazioni
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

CAPPELLERIA ... ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono ... a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti. Essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa ... polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. ...
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 386 (Inghilterra)
Depositari: ...

Chatillon. D'affittare per la stagione estiva due comodi appartamenti, rimessi a nuovo, per uso famiglia.
Rivolgersi per informazioni: in Torino, a Geninatti, via S. Francesco da Paola, 18, ed a Chatillon al cav. Cretier Pantaleone, Esattore

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 27, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 3 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Luglio 1910. — N. 311

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La loro libertà

Non avete letto su tutti i giornali clericali, tutti gli ordini del giorno delle tante congreghe cattoliche, tutte le proteste dei circoli e dei circoletti papisti, tutte le mozioni-preghiere sacre delle beghine italiane che hanno scritto sotto dettatura del prete?

« Libertà della scuola » vanno gridando a perdifiato e contaminano tutta la purezza e la bellezza di questa parola: libertà.

Essi vogliono che la scuola primaria resti interamente e completamente al Comune, in cui le inframmettenze loro hanno maggior giuoco nelle necessità locali della loro politica di oppressione.

Loro sanno che ad una amministrazione comunale o retta o sorretta dal clero o dai loro partigiani, tutto è possibile. Essi temono che un soffio di vita nuova, dilatando l'opera dello Stato possa togliere la scuola dalla loro assoggettazione. Essi temono la statizzazione della scuola elementare e perciò sorgono in armi contro un primo progetto di avocazione della scuola alla Provincia.

Hanno tendenziosamente trascinata la discussione del progetto dal campo puramente tecnico e scolastico a quello politico. Per frenare ed influenzare l'atteggiamento di tutti quei deputati che pretesero accoppiare liberalismo con clericalismo, spirito moderno con conservatorismo, brama della rappresentanza parlamentare col contentino ai vescovi ed alla loro mala genia di accoliti.

Più di un deputato sorto dall'alleanza moderato-clericale ha avuto l'ammonimento e la minaccia dai suoi grandi elettori vescovili. Parroci e circoli cattolici hanno telegrafato, stampato, scritto l'ira di dio contro i rappresentanti dei blocchi borghesi, minacciando le pene dell'inferno sotto forma di... mancata rielezione alla prossima legislatura.

Accampano diritti di autonomia comunale, per fare dei piccoli Comuni i loro baluardi contro lo stato laico. [illegible] comunale! Non la chiedono [illegible] noi protestiamo contro la [illegible] ingerenza dell'autorità politica nelle deliberazioni municipali. Non parlano essi di autonomia comunale e non la reclamano quando noi vediamo annullare i deliberati dei nostri Comuni dall'autorità prefettizia.

Solo oggi, gesuiticamente, parlano di libertà, mentre tendono alla scuola [illegible] la più grande insidia di cui [illegible] capaci.

Non [illegible] la constatazione fatta [illegible] nei riguardi della scuola [illegible] comunale di fatto è distrutta, giacchè lo Stato oggi gestisce [illegible] e la indirizza compilandone [illegible] regolamenti, programmi e lascia [illegible] il solo còmpito di fornire i [illegible] pagare i maestri.

[illegible] si sono intestarditi, preti fino [illegible] midolla, e corrono ai ripari, alle [illegible] meschine e gridano al [illegible] anticlericalismo e pongono di[illegible] redenzoni lo spauracchio della [illegible].

Noi siamo convinti che il progetto [illegible] sulla scuola primaria è un primo, timido passo verso la statizzazione, ma è un passo che va incoraggiato e seguito.

Approvato che sia ne verrà la necessità della riforma elettorale e l'adozione del suffragio universale. E poichè è nostro desiderio vivificare con un nuovo [illegible] votanti la vita del nostro paese, e poichè è nostro scopo la rispondenza [illegible] fine della vita parlamentare, e [illegible] infine noi vediamo nelle moderne e civili funzioni del parlamento delle grandi forze per i rivolgimenti sociali, noi siamo per questo progetto-legge che segna un primo tentativo di elevazione e di redenzione della scuola.

Per martedì, 5 luglio, all'Associazione Generale degli Operai, sarà tenuto un grande Comizio *pro scuola e sull'attuale momento politico.*

Parteciperanno al Comizio i consiglieri comunali di parte socialista ed i nostri deputati.

L'affisso ed i manifestini murali specificheranno gli scopi diretti di questo grande Comizio.

Tutti i Circoli Educativi nostri, le Associazioni, le Leghe operaie intervengano numerosi al solenne Comizio indetto dal nostro Partito per gli interessi del Paese e della scuola primaria.

Nessuno manchi.

LA MORTE!

Triste dea: vuole a forza il suo posto nel banchetto della vita e ne attossica le vivande e ne avvizzisce i fiori; tiene gli uomini incerti sempre del loro domani e, frettolosi ed avidi nel prendere ciò che oggi potranno avere, sia pure a scapito del vicino, ma per farsi più forti contro la triste dea occhiuta e vigile siccome aquila sulla sua preda.

Viene violenta, repentina, inesorabile la spietata e ci colpisce negli affetti più cari: gli uomini della democrazia che noi amiamo. In breve succedersi di anni abbiamo perduto: Cavallotti, Bovio, Imbriani, Pellegrini, Calvi, Costa e tanti altri.

La triste mattinata dell'ultimo giovedì ci ha portata la ferale notizia e straziante: mentre proferiva le ultime parole per la causa di una classe povera, qual'è quella dei cancellieri, Pilade Mazza moriva di un colpo.

La dea ha compiuto un nuovo delitto!

Non il primo, non l'ultimo. Ieri imperversò sopra un popolo e rovinò le sue case e le sue scuole, ammucchiando membra e corpi lacerati con pesanti e sfracellati massi.

L'uomo audace si lancia alla conquista di nuovi campi della verità e della libertà: la morte lo afferra e gli spezza con la vita l'audacia. Essa viene con l'intemperie, con lo sconvolgimento dell'acqua, con il tragico esplodere delle ignee viscere terrestri... e trionfa tragicamente della famiglia umana. Colpisce all'impazzata e senza distinzione nè di persona nè di numero.

O compagna fatale e rivale della vita: o morte, non sazia sei ancora di tua ruina?!

Maledetta tu sii che infierisci contro di noi e ci carpisci i migliori per lasciarci attorniati dai molti che ci inquinano l'esistenza!

Tu ci lasci i tristi per non farci godere la vita che è la tua rivale, e punisci chi si sforza, con le opere, di rendere agli altri, prima che a sè, meno triste la esistenza.

E' l'eterno duello combattuto fra le due dee: la morte e la vita.

E' su ciò che la famiglia umana impernia e la sua istituzione ed il suo divenire.

Gli è anche per questo che io nego dio il quale avrebbe dato a base del suo ordine un tragico e disturbante dualismo tra il bene (la vita), il male (la morte).

itta.

Note di propaganda

L'alcoolismo: ecco il nemico.

Le statistiche dicono i danni immensi prodotti dall'alcoolismo. E si può asserire senza timore di smentita, che tutte le opere e le istituzioni moderne che proteggono l'infanzia, creano la mutualità, la cooperazione, il credito popolare, migliorano le condizioni di vita dell'operaio, diffondono l'istruzione, tutti i tentativi di miglioramento e di elevazione sociale, insomma, sono resi vani dal mal vezzo dell'ubriachezza. Essa paralizza ogni forma civile di progresso per le classi diseredate, abbrutisce l'uomo, conduce fatalmente le famiglie nelle carceri, negli ospedali, nei manicomii o le rende sterili.

Le cifre ci dicono che in tutti i paesi il numero degli scartati al servizio militare cresce con il consumo dell'alcool. La delinquenza è filiazione diretta dell'alcoolismo: i delinquenti sono in maggioranza alcoolisti.

Tanto male arreca l'alcoolismo che alcune nazioni civili hanno proibito la fabbricazione e l'importazione dell'alcool.

In Svezia, in Inghilterra, nel Belgio, nella Germania e negli Stati Uniti si sono costituite fiorentissime associazioni di temperanza.

Noi chiediamo, per ostacolare il nemico delle classi lavoratrici: 1° aumento della imposta sull'alcool; 2° limitazione del numero delle osterie; 3° monopolio di Società, monopolio di Stato, Società di temperanza; 4° istituzione di divertimenti popolarissimi.

Quando si riuscisse a diminuire ben bene il consumo dell'alcool, avremmo una popolazione più sana, più onesta, più intelligente.

Combattiamo adunque con tutte le nostre forze contro questo comune nemico. Si tenga l'operaio lontano dalla bettola. Curi sè stesso e la propria famiglia.

Il socialismo ha bisogno di uomini migliori!

Tutti utili, nessuno indispensabile.

Alla instaurazione di un assetto politico non fu mai possibile giungere con un sol uomo. Ci furono individualità che assommarono in loro tutto un lavorio di genti che le precedettero, ma mai ci fu uomo che da solo determinò e risolse un dato momento della vita umana.

Fu sempre lo sforzo di tutti, lo sforzo collettivo ottenuto alla stregua del sacrificio individuale, del lavoro personale, dell'energia d'ognuno che contribuì al movimento sociale che avvenne per gradi.

Nessuno adunque deve mai credersi indispensabile al movimento sociale od alla rivoluzione che il socialismo va praticando giorno per giorno e che avrà la sua sintesi storica come l'ebbero altri avvicendamenti umani.

Ma se nessuno di noi è indispensabile e se a niuno è dato il diritto di presumere la propria opera e farla superiore di quella degli altri, pure tutti siamo utili alla nostra causa. Tutti abbiamo perciò il dovere di parteciparvi. Non è bello starsene con le mani alla cintola, mentre gli altri uomini combattono. Non è bello godere delle vittorie conseguite dagli altri con sacrifici senza avere in nulla e per nulla contribuito ad esse.

Ognuno di noi può assolvere un compito e deve farlo. Ognuno di noi può portare il suo granellino d'opera a quella comune, ognuno di noi può porre la pietra per la erezione del nostro edificio.

Ognuno scelga il lavoro che più gli si confà, che più gli piace, ma cooperi per la liberazione sua e dei suoi compagni di lavoro o di vita da ogni schiavitù.

Nessuno è inutile, come nessuno è indispensabile

Il capitalismo.

Il sistema sociale odierno è tale che permette ad un limitatissimo numero di uomini (*i capitalisti*, d'essere *proprietarii* della terra, delle case, degli stabilimenti, delle macchine, delle ferrovie. Tutti i mezzi di produzione della ricchezza, tutti quelli di consumo sono in mano al capitale. Gli è così che tutto il resto, la grandissima maggioranza degli uomini, nulla possiede e deve dare la sua opera ai pochi fortunati per poter vivere.

Così mentre l'operaio produce in una giornata di lavoro un dato *valore*, il suo salario è un terzo, al più una metà, di quanto produce. Il resto va al possessore della terra o delle macchine. Mezza giornata e più di lavoro costituisce il profitto del capitalista. Così che si può concludere: il capitale costituisce il *lavoro non pagato.*

E' contro questa costituzione sociale che noi ci scagliamo con tutta l'energia dell'anima nostra e del nostro pensiero.

Noi vogliamo una società in cui tutti siano proprietari: *il collettivismo.*

Le amenità del militarismo.

Lo stato maggiore inglese sta studiando ed attuando l'incrocio dei colombi viaggiatori con dei pappagalli per potere inviare al di là delle posizioni nemiche dei messaggi parlati.

Si sono costituite apposite commissioni di... studio le quali gravano, come al solito accade in tutti i paesi, sul bilancio. Io credo che questo sarà l'unico risultato... dell'incrocio.

Che cosa s'intende per rivoluzione sociale?

Una completa trasformazione nelle attuali forme della associata attività esistente fra gli uomini. KAUTSKY.

Notizie di Partito

Sabato sera, 2 luglio, assemblea generale del Partito col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato Elettorale;

2. Discussione dell'ordine del giorno del Congresso Nazionale Socialista.

* * *

La Commissione Esecutiva, considerando che la compilazione del giornale distoglie il compagno Jacobbi dal suo ufficio di segretario politico, accettava le sue dimissioni motivate da quanto sopra è detto e riconoscendo nel compagno Tordella tutti gli ottimi requisiti per accentrare nella sua persona le due mansioni di segretario politico ed amministrativo, pregava il compagno stesso ad assumersi l'impegno di tutta la segreteria.

Il Tordella, disciplinato, accettò la carica. In questi giorni i due segretarii Jacobbi e Dante faranno la consegna di tutto l'incartamento di segreteria al nuovo segretario Tordella.

La rubrica dei giovani

Domenica, 26 giugno, un gruppo di giovani socialisti si recò a Pecetto ad accettare la sfida che in modi triviali (da veri clericali) la gioventù cattolica aveva lanciato.

Erano una quarantina soltanto, ma pel solo fatto che la maggior parte di essi erano impegnati al Circolo Borgo Vittoria per l'inaugurazione della Casa del Popolo.

Giunti a Pecetto tennero un comizio che, per il solito motivo d'ordine pubblico, si dovette fare privato, e che per il numero degli intervenuti riuscì a meraviglia.

Al menzognero *Momento* facciamo osservare che nessuna assemblea da parte dei giovani socialisti si tenne alla Camera del Lavoro nè altrove, mentre invece da parte loro se ne tenne una per Circolo, si fecero manifestini, ed infine, sicuri del loro successo (?), promisero ai cattolici di Pecetto di trovarsi in mille nel pomeriggio, di trovarsi 60 e 70 a mezzogiorno a pranzo dal parroco, promisero mari e monti; ed invece fecero un bel fiasco, per non dire una damigiana, perchè i 1000 del dopopranzo si ridussero a 100, ed a pranzo il parroco dovette chiamare a raccolta cattolici e non cattolici perchè andassero a mangiare ciò che aveva preparato.

Ecco la brillante dimostrazione dei Circoli giovanili cattolici, che tanto vantò il *Momento*, a cosa si ridusse: a 100 bambini racimolati per ogni dove.

Ed era ancora una parolina all'imparziale commissario Masera.

Perchè domenica voleva imporre ai giovani socialisti che non cantassero l'inno dei lavoratori colla modifica « senza papa e senza re », mentre ai cattolici, tanto per le vie come in chiesa, dove egli è andato a sentire le sacre funzioni, fu permesso di cantare:

Noi vogliam dio per nostro padre,
Noi vogliam dio per nostro re?

*

I giovani socialisti inscritti al Fascio Giovanile sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà lunedì sera, 4 luglio, alle ore 20,30.

* *

Venerdì, 8 luglio, alle ore 20,30, i giovani socialisti sono invitati ad intervenire alla lezione di socialismo che uno dei nostri migliori compagni si compiacerà di impartire.

Possono prendervi parte anche i non inscritti al Fascio.

Avvicinandosi il Congresso

L'ORDINE DEL GIORNO dell'XI Congresso Nazionale del Partito

Milano, 6-7-8-9 e 10 ottobre 1910.

1. Verifica dei poteri. — Approvazione di un Regolamento per le discussioni.
2. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
3. Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito. (Relatori: *Pompeo Ciotti e Amerigo Bosetti*).
4. Relazione morale e finanziaria dell'*Avanti!* (Relatori: *On. Bissolati e Consiglio d'Amministrazione del giornale*).
5. Riforma elettorale:
   a) Suffragio [illegible] (*Comitato Centrale socialista d'agitazione pro suffragio universale*);
   b) Scrutinio di lista. — Rappresentanza proporzionale. (Relatore: *Ing. Ferruccio Niccolini*).
6. Le riforme e il Partito socialista:
   a) Legislazione sociale. (Relatore: *On. Cabrini*);
   b) Legislazione anticlericale. (Relatore: *Prof. Giovanni Merloni*);
   c) Riforma tributaria. (Relatore: *On. Bonomi*);
   d) Spese militari. (Relatore: *On. Turati*).
7. Educazione e propaganda socialista:
   a) Proletariato femminile e Partito socialista. (Relatore: *Dott. Anna Kuliscioff*).
   b) Antimilitarismo. (Relatore: *Onor. Morgari*);
   c) I socialisti e il duello. (Relatore: *Prof. Giovanni Zibordi*);
   d) Contro l'alcoolismo. (Relatore: *On. Zerboglio*).
8. Organizzazione economica e Partito socialista:
   a) Lotta di classe e conflitti di categoria. (Oratori: *On. Chiesa e Dott. A. Schiavi*);
   b) Le varie forme della cooperazione di fronte al socialismo. (Relatori: *Nullo Baldini e Antonio Vergnanini*).
9. Azione politica e parlamentare:
   a) Relazione del Gruppo parlamentare. (Relatore: *On. Morgari*);
   b) Rapporti tra Gruppo parlamentare e Partito. (Relatori: *Pompeo Ciotti*);
   c) Appoggio a indirizzi di Governo e partecipazione al potere. (Relatori: *On. Treves e Dott. Armando Bussi*).
10. Riforme allo Statuto del Partito. Relatrice: *La Direzione*).
11. Varie.

NB. — *Nelle « Norme per la discussione » che la Direzione sottoporrà alla sanzione del Congresso, verrà proposto che i comma 5, 6, 7, 8 e 9 siano trattati, prima che in seduta ordinaria di Congresso, in apposite Sezioni, seguendo un metodo già adottato con felici risultati nel Congresso Nazionale di Roma del 1900.*

* * *

La C. E. della nostra Sezione deliberava nella sua ultima tornata di aprire sul giornale una rubrica di collaborazione per i compagni della Sezione. Deliberava di tenere in una serie di assemblee la discussione di tutto l'ordine del giorno del Congresso per modo che i nostri rappresentanti vadano al Congresso con un programma ed un mandato preciso sul da farsi e nelle votazioni.

Cominceremo al prossimo numero la trattazione dell'importante argomento.

CONVOCAZIONE del Cons. Gen. della Camera del Lavoro.

Ricordiamo ai Consiglieri rappresentanti che il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato per Domenica, 3 corrente luglio, alle ore 15, coll'ordine del giorno già pubblicato.

Data l'importanza dello stesso si pregano vivamente i rappresentanti [illegible]

La Commissione Esecutiva.

La "Ragione" sia a Roma...

Noi non sappiamo se è mai venuto in mente al corrispondente del giornale repubblicano di far la chiama dei suoi amici politici. Perchè se questo avesse fatto qualche volta, l'egregio nostro amico non si sarebbe certamente formalizzato della nostra asserzione, che diceva così: a Torino non ci sono partiti borghesi progrediti come potrebbe esserlo il repubblicano od il radicale.

E noti, l'egregio amico nostro, che quando diciamo questo, lo diciamo con rincrescimento, perchè vediamo la borghesia torinese in braccio ai preti od alla pratica più gretta dell'industrialismo senza visioni economiche e sociali; in braccio, infine, alla pratica dell' « esercentismo » che costituisce la piaga più larga della nostra vita cittadina.

Sia sincero, il corrispondente [illegible], e voglia non far fare a quei pochi e forti repubblicani che costituiscono un gruppo appartato, sparuto, quasi solitario, una figura più meschina — nei riguardi del numero sempre, sia detto — di quella che non fanno.

Certe cose si possono far bere alla « Ragione » che sia a Roma, non a Torino.

Noi crediamo di rendere un sincero, leale servizio ai nostri amici repubblicani, che sono egregie persone e piene di fede, constatando con essi e per essi che manca a Torino una Sezione loro che possa far parlare dell'esistenza di un partito repubblicano torinese.

Da questo prendera forza la nostra tesi d'intransigenza: volete voi che noi ci alleiamo con partiti che non esistono?

Educazione clericale

Schiaffi e colpi di chiave (?) in un Circolo clericale — Un vice-curato scongiura e chiede... il silenzio alla vittima.

Obbediamo al nostro dovere di cronisti e narriamo un fattaccio di cronaca non registrato da nessun altro foglio cittadino, non si sa per quale strana combinazione o per quale altra più strana congiura del silenzio.

In un Circolo cattolico — quello di S. Secondo — si riuniscono seralmente giovani della borghesia e qualche giovane operaio e si intrattengono al bigliardo, a giuochi varii, a qualche innocua celebrazione bacchica, e non ci consta se anche Venere..... s'intende cattolica, ha libero passo nel sodalizio.

Più che educazione, trattenimento e ricreazione, adunque, e fin qui niente di male.

Mercoledì della scorsa settimana, dopo qualche ora di consueto trattenimento, due soci, certi G. D. e C., vennero, non possiamo dire il perchè, a diverbio... s'intende cattolico. I due, educati nel santo timore di dio, si caibirono vicendevolmente degli schiaffi. Anzi uno schiaffo dallo stato verbale passò a quello di fatto e volò il gesso del bigliardo e stavano, i due paladini, *due crociati*, per dar di mano alle stecche in quella che vennero a separarli gli amici, cavalieri sacri anch'essi.

Il litigio iniziato nella bettola, *pardon*, nel Circolo cattolico di S. Secondo, ebbe il suo epilogo nella strada, dove il giovane C. — un fattorino telegrafico — fu colpito da parecchi colpi di... chiave (?). Di chiave parlano però gli interessati a coprire la cosa, chè qualche maligno c'è, invece che parlare di arma da taglio. Le ferite furono all'ospedale dichiarate guaribili in venti giorni e, contrariamente alla consuetudine, la questura non passò, si dice, il fatto ai giornali.

Il curato di S. Secondo s'era dato d'attorno e si dà tuttora da fare per attutire la disastrosa e scandalosa impressione riportata da tutto il quartiere. E' andato in casa del ferito e lo ha pregato ed ha scongiurato la mamma sua perchè la cosa non si sappia in pubblico. Noi siamo, ad onta di tutte le precauzioni, venuti a conoscenza di ogni cosa.

Il feritore, dopo consumato il misfatto, fuggì in bicicletta; il ferito, grondante sangue dal cranio e dall'orecchio — ah quelle chiavi! — fu trasportato da amici all'ospedale.

Noi abbiamo testimonianze inoppugnabili del fatto e non temiamo nessuna smentita.

Facciamo osservare che se quanto abbiamo narrato non fosse successo in un Circolo cattolico, non sappiamo se si sarebbe usato lo stesso trattamento di favore da parte della polizia e della stampa giornaliera.

Ed avrebbero dato addosso al Circolo, al sistema di educazione socialista, al socialismo, al partito italiano, ecc. ecc. E che voce notevole per commerciare falso e malafede contro di noi!

Noi invece ci limitiamo a constatare che mascalzoni, litichini, feritori e simile genia possono balzare fuori dalla religione e essere tirati su dalla morale cattolica. Ci limitiamo a constatare che in un Circolo educativo cattolico torinese è avvenuto un fattaccio di cronaca proprio come in una taverna frequentata da ubriaconi.

Non vogliamo con questo dire che taverna sia quel Circolo e che ubriaconi siano i suoi frequentatori. Noi conosciamo don Mazza per un prete che non è peggiore nè migliore degli altri, e quindi non possiamo riconoscergli speciali attitudini ad insegnamenti pugnaci.

Ce ne guarderemmo bene!

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

Lesioni colpose e reati di stampa di fronte alle amnistie

L'interrogazione svolta il 8 giugno alla Camera dall'on. Musatti sui reati di diffamazione merita qualche commento.

Diceva l'on. Musatti al Governo:

« Poichè la vigente legge punitiva sui reati di diffamazione a mezzo della stampa è riconosciuta da tutti difettosa — per la severità della pena, per l'interpretazione spesso antigiuridica del dolo, per la restrizione della prova, per certi casi di estensione della responsabilità presuntiva del gerente, per la non distinzione tra la lesione dolosa dell'onore privato e la lesione colposa derivante da indagini di interesse pubblico — e poichè lo stesso parlamento sta per discutere la riforma della legge — in questo periodo di conflitto fra la legge punitiva e la coscienza giuridica, che è base del diritto di punire, si deve provvedere, a scopo di riparazione transitoria, col provvedimento della amnistia ».

Rispondeva il Governo che il diritto di amnistia è una prerogativa sovrana, dimenticando la evoluzione di diritto costituzionale, compiutasi in questa materia anche in Italia, a giudizio degli scrittori più ortodossi come il professoro Mosca.

In Italia è vero, non si è ancora giunti, come in Francia, alla forma legislativa delle amnistie; ma anche nella forma statutaria del decreto reale si ammette il diritto di controllo del Parlamento rispetto al Governo responsabile.

E del resto dopo periodi di turbamenti e condanne politiche si svolsero liberamente in Italia le agitazioni pro-amnistia fino a creare quella opinione pubblica favorevole che condusse il Governo a provocare tali provvedimenti.

Ora il Parlamento ed il paese hanno diritto di domandare al Governo se è lecito escludere costantemente i reati di diffamazione, commessi a mezzo della stampa, da quelle amnistie che pure si [illegible] plorati dalla coscienza pubblica.

Per citare un esempio, l'ultima amnistia benefica i colpevoli di reati per lesioni colpose. In questi reati sono compresi anche le disgrazie di cui sono vittima gli operai sul lavoro quando questi non sono accidentali ma provengono dalla colpa degli industriali che per risparmi di spesa omettono di stabilire i necessari ripari preventivi ed espongono così il corpo degli operai al rischio sicuro delle macchine.

Ora non vi è motivo, mentre si giudicano degne di perdono queste lesioni colpose alla integrità fisica dei privati, che si ritengano invece indegne di amnistia quelle lesioni colpose alla integrità dell'onore dei privati che sono appunto le diffamazioni commesse a mezzo della stampa.

L'unico motivo è nello scarso interessamento del paese alle proteste periodiche che dopo ognuna di queste condanne giornalistiche — come nel recentissimo caso Piazza — da ogni parte si sollevano e pur non si continuano ad uno scopo costante e preciso.

Faccia la stampa di ogni partito il proprio dovere e si vedrà presto un buon risultato di questa doverosa agitazione.

Poichè non deve persistere un sì strano esempio di conflitto fra le pronuncie dell'Autorità Giudiziaria e la coscienza giuridica del paese, nè abbassarsi il concetto dell'amnistia al livello di un atto arbitrario e privilegiato sottratto alla grande e sovrana fonte del diritto, che è la pubblica opinione. a. m.

Per i [illegible]

Il 24 corr. la Camera austriaca votava la fiducia al governo, approvando in terza lettura il bilancio generale.

E quel governo, che aveva lusingato, raggirato Italia ed Italiani per la famosa questione della Facoltà giuridica a Trieste, è restato al potere per pochi voti sì, ma tanti quanti bastano per continuare a far tanto di naso a chi aspetta la risoluzione della scuola italiana in Trieste.

Quel governo non è caduto, ripeto, perchè ha avuto i voti favorevoli di *tutti i deputati clericali italiani e di* [illegible] *dei deputati liberali-nazionali-conservatori.*

Votarono contro, facendo i [illegible] interessi non a parole, ma a fatti, *tutti i deputati socialisti italiani* e due [illegible] liberali.

All'opinione pubblica i commenti.

Giuseppe Cosa.

COSE DI TORINO

LA CONSOLATA

Questo articolo di un nostro egregio collaboratore è stato ritardato per le solite esigenze di spazio. Sebbene venga in ritardo, non crediamo che abbia perso di attualità.

« La fervida devozione della cittadinanza torinese alla Vergine Consolatrice, ecc. ecc. », così comincia il giornale clericale torinese e continua con lo stesso stile (?).

Preceduta, la solennità, da un grande falò a Porta Palazzo, la Consolatrice ha avuto una dimostrazione spontanea ed entusiastica. Si dice che le baracche incendiate non avessero l'immagine sacra della madonna; si dice che i proprietari si siano in questi ultimi tempi allontanati dalle pratiche di fede. E poi, nessuno aveva pensato ad un invio... profilattico di cera alla madonna. Dico: potevano prendere esempio dal Municipio, quei signori di Porta Palazzo. Gli è appunto in grazia dell'amicizia con la Consolata che le cose vanno bene a Palazzo di città. Interroghino un poco il sindaco Rossi, gli esercenti colpiti dal fuoco... non certamente sacro! Il sindaco risponderà che hanno fatto più bene a lui le candele rimesse alla Consolata che non gli articoli... della Stampa.

Più devozione, adunque, o popolare Porta Palazzo!

La luminaria.

Per tutte le vie della città, domenica sera, c'erano lampioncini di tutte le razze e di tutti i colori. Uno spettacolo veramente superbo — vada il francesismo — e degno... di un piccolo paese delle Puglie o della provincia di Trapani. Uno spettacolo da far concorrenza alla festa di Piedigrotta a Napoli od all'ultimo giorno di carnevale di Milano o Torino.

Le scintillanti (?) luci dei bicchierini parevano piangessero anche loro per tanto scempio di... fiamme a pro della Consolatrice degli afflitti. Ma, vedete, non è per la Consolata che si accendono i lampioncini. Per la Maria, madre di Cristo, ci sono le stelle, e dovrebbero bastare! Ma gli esercenti di tutti i borghi sanno che se non mettono fuori i bicchierini con l'olio... non fanno affari. Ed il parroco del quartiere gira per le vie ed annota le botteghe e le case senza l'olio sacro.

— Sarebbe capace, quel cane di prete, di far boicottare dai clienti la mia bottega! *(Testuale: di un pizzicagnolo di Borgo S. Salvario). E quindi per vendere il salame, le cravatte e persino le buste pornografiche, salsamentari, mercieri e cartolai mettono sulla bottega ed al balcone... tappeti pieni di microbi ed olio puzzolente.*

Tutto ad onore e gloria della Consolata.

Ebbene (noi potremmo citare delle testimonianze autorevoli nelle file dei clericali e dei preti) le case che avevano una migliore e più vistosa illuminazione erano le case di tolleranza. In via Massena — ci riferì un prete (fingendo stizza) — c'era un certo piclamente illuminato a lampioncini formanti le lettere W. M.

E basta per la luminaria.

Ma per fortuna, nella stessa sera, Torino civile apprendeva, con sollievo e soddisfazione, che i socialisti avevano vinto nella lotta per la conquista al Consiglio provinciale. — Oh che li abbia aiutati la Consolata?

La processione.

Imponente, *lo dice il giornale clericale. Impiegò due ore, esattamente, a svolgersi. La cittadinanza faceva siepe (?!) devota e silenziosa. E vada per la siepe. Ma vediamo gli intervenuti: cedoco lentieri la parola al cronista del* Momento:

« Presero parte alla processione, oltre alle innumerevoli corporazioni religiose ed ai sacerdoti, molti parroci della città e della provincia, rev. can. della SS. Trinità e della metropolitana, Mons. Montagnini di Mirabello, ecc. ecc. ».

Il popolo adunque non c'era. C'era una grandissima quantità di donne. Quelle di tutte le processioni e che appartengono, per fortuna, alle medie ed alle alte classi sociali. Il popolo non c'era. V'erano le musiche di D. Bosco e degli Artigianelli. E gli applausi!... oh gli applausi! La processione applaudita! Come i corsi mascherati di carnevale. Ad ogni canto l'ostia divina, volvolando, benediceva la folla scoperta e riverente.

Non mancavano i bambini mascherati da santi ed angeli e portati per mano dalle pie mamme, così lontane dalla loro missione materna quanto vicine a tutti quei canonici pettoruti e panciuti, sbuffanti come tanti motori a benzina. E vi assicuro che fra candele, ostie, fiori e macchine-canonici, l'atmosfera era irrespirabile.

Uno spettacolo simile non si gode che nei paesi e nei villaggi di terzo e quarto ordine. Torino civile assisteva nauseata a tanta impudenza dei preti che vogliono sfoggiare le loro forze, facendole consistere nei canti liturgici frammisti a segni cabalistici dei cardinali. E vi assicuriamo che di quei canti nemmeno... un musicista enologo, ubbriaco fradicio attaccato ad un lampione, potrebbe fare tesoro.

Tutta la redazione del Momento *seguiva la pennissima Consolata e dava il tono alla musica. Maggi, che non sa cantare, apriva la bocca e salutava... le signore con sorrisi promettenti.*

* * *

A quando una giusta reazione del popolo?

Al Borgo S. Paolo.

Adunanza del Comitato Socialista.

Presenti Manello, Macchia, Rottenzi, Tiramo e Pagella; assente Brunanzi, ha avuto luogo, lunedì, 27, l'adunanza del Comitato.

Venne nominato Segretario definitivo il compagno Pagella.

Discusse lungamente sul programma di lavoro stabilito nell'adunanza degli iscritti al partito, già pubblicato sul *Grido*, e conclusе stabilendo di inviare una circolare a tutte le associazioni politiche ed economiche di Torino che sono sulla direttiva socialista per spiegare loro lo scopo e la funzione che si propone il Comitato e per invitarle a dare la loro adesione.

Stabilì poi il lavoro che si dovrà compiere nel mese di luglio, mentre si sta preparando quello pei mesi successivi.

Con viva soddisfazione ha preso atto delle promesse fatteci da alcuni nostri compagni deputati e consiglieri comunali del loro sicuro appoggio all'opera nostra mettendosi a nostra disposizione per quanto loro sarà possibile e noi credessimo necessario.

L'inaugurazione della Casa del Popolo del Borgo Vittoria - M.[a] Campagna.

Tutta una borgata esultante; tutte le Associazioni operaie e socialiste di Torino e provincia erano rappresentate. Un concorso di popolo festante ammirevole, una solenne data del tenace movimento operaio, il coronamento di tanti sforzi di umili, modesti ed onesti operai: *la Casa del Popolo.*

La sera di venerdì il compagno carissimo avv. Gherardini parlò ad un pubblico di tremila persone. Trattò il tema della delinquenza, illustrando la sua conferenza con numerose riuscitissime proiezioni. Il pubblico, prevalentemente operaio, si interessò vivamente alla conferenza istruttiva. Ed in verità battesimo migliore di questo non si poteva dare all'edificio: *l'istruzione.*

La sera dopo: *la propaganda.* Parlarono sul suffragio universale Degiovanni e Nofri, svolgendo l'urgentissimo tema dinanzi ad un pubblico affollatissimo, composto in buona parte di donne.

La domenica coronò l'inaugurazione e diede così ragione alla triplice formula: *cultura, propaganda, divertimento.*

Sin dalle prime ore del mattino accorsero alla Casa del Popolo le varie rappresentanze con musiche e bandiere, i compagni di Torino e di fuori, tutti quanti hanno seguito con interesse il progredire socialista del popolare quartiere della Madonna di Campagna.

Alle dieci l'ampia sala della Casa del Popolo non poteva più contenere una sola persona. Sul palcoscenico 60 bandiere multicolori dicevano la gioia del popolo, la gratitudine verso i fattori audaci di così bella impresa.

Prese a parlare il segretario della Casa e fece una breve relazione morale-finanziaria dell'opera compiuta dai compagni del Borgo Vittoria.

Seguì Barberis ed aggiunse alla sua grande attività di fatti, la cosciente parola del dovere compiuto e che si compiace modestamente dell'opera portata a compimento. Incitò a perseverare; incitò le famiglie a frequentare i nuovi locali, a tenersi lontani dalle bettole e dalle chiese: [illegible] popolo, onde esso diserti ogni altra casa e venga nella sua ».

Cessati gli applausi al discorso Barberis, prese a parlare Morgari, salutato al suo apparire da una lunga salve di applausi. Egli spiegò l'opera del gruppo parlamentare socialista, quel minimo di legislazione sociale conseguita, quel molto che si potrà conseguire quando il suffragio sarà allargato. Dopo questa prima parte, venne a svolgere il tema della propaganda e dei mezzi che il popolo deve accordare a sè per raggiungere i suoi destini. Si compiacque per l'erezione di una nuova Casa del Popolo ed elogiò promotori e coadiuvatori. Inneggiò al socialismo, in fine, con modeste e sentite parole, come prima aveva rievocato i giorni in cui il socialismo faceva a Torino i primi passi.

Applaudito nel corso della sua orazione, fu salutato di nuovo, in fine, da vivissimi ringraziamenti ed applausi. Egli che per tanto tempo non si era fatto vedere dal Collegio ed a Torino, sentì d'attorno l'altissimo desiderio dei compagni e degli elettori di volerlo spesso in mezzo a loro.

Alle conferenze seguì un lungo e riuscitissimo corteo che fece una visita alla Società Madonna di Campagna ed a tutta la borgata.

Alle 13 circa, cinquecento sedevano a mensa nel vasto salone della Casa del Popolo. Uomini, donne, adulti, giovani, vecchi e nuovi compagni, nuove reclute e provati militi, tutti in una fraterna manifestazione riuniti.

Il banchetto procedette ordinatissimo e ben servito ed allietato da giubilo e buon umore di tutti gli intervenuti. Fotografi compagni presero la fotografia della sala; la musica di Settimo, acclamata, suonò l'Inno dei lavoratori e la Marsigliese. E ciò equivalse ad uno scroscio di applausi ad ogni nota.

Seguirono i discorsi: non pochi.

Barberis salutò i compagni con nobili parole paterne; Allasia, chiamato insistentemente, inneggiò all'ideale socialista; Jacobbi portò il saluto alla nuova Casa del Popolo, ai compagni convenuti ed augurò tenacia; Del Boudio portò il saluto dell'Alleanza; il rappresentante di Settimo, Degiovanni, Gai, il rappresentante dell'Associazione Generale Operai: tutti ebbero felici parole per i convenuti e per l'occasione festante.

Seguirono al banchetto musiche, cori, trattenimenti varii, lotterie, teatro: notato fra tutti un coro di bambini del Circolo « Avanti! ».

Noi dovremmo fare nomi di costruttori della Casa, di iniziatori e fondatori, di aderenti, di direttori di cori, di società, ecc., ma dovremmo intrattenerci chi sa per quante colonne. Ci perdonino gli amici se non lo facciamo. Del resto tutti quanti noi conosciamo per nome i benemeriti della nuova istituzione ed abbiamo scolpito nella mente nostra i loro meriti personali e socialisti.

Dobbiamo però fare opera di riparazione verso un compagno che fu dimenticato nel banchetto dagli oratori. Il compagno Bonardi fu quello che decorò con eleganza e sobrietà il salone della Casa del Popolo e le altre sale. A lui vada il ringraziamento della Commissione Esecutiva della Casa del Popolo.

Qui finirebbe il nostro cómpito di cronisti. Ma dovrebbe cominciare quello di compagni. Ammirati per un'opera compiuta da operai, con sacrificio, con amore, con sole forze proprie. E questo dice la educazione che va compiendo il socialismo. Non di critica soltanto ma di edificazione. La classe operaia in questi primordii di sua vita sociale, educata al socialismo, mostra di sapersi avviare alla propria educazione ed emancipazione completa.

I compagni del Borgo Vittoria hanno dato un esempio che tutti debbono seguire: quello della tenacia.

* * *

Il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione della Casa del Popolo sente il dovere di esprimere vivamente i più caldi ringraziamenti alla signorina Curiasco Giuseppina, ricamatrice della nuova bandiera, al compagno Enrico, disegnatore e pittore della allegoria applicata sulla bandiera, ed al compagno avv. Plinio Gherardini per la dotta conferenza tenuta la sera del 23 u. s.

Si dica parimenti, con riconoscenza, alle due musiche del Borgo Madonna del Pilone e Circolo « Avanti! »; particolarmente, poi, a quella di Settimo Torinese, che coronò la festa della sua solidale presenza.

Un vivo ringraziamento vada pure alla Scuola Mandolinistica di Borgo Vittoria e compagni, e alle due Scuole Corali Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo.

Per ultimo, un vero e sentito grazie a tutti coloro che vollero con slancio far dono dei regali per il banco di beneficenza.

Al Consiglio Comunale

Nella tornata del 30 giugno il Consiglio della nostra città si occupò essenzialmente delle onoranze a Camillo Benso di Cavour.

Dopo varie raccomandazioni del consigliere Bracale, concernenti la direttissima Torino-Savona, e del nostro compagno Balsamo Crivelli sul Museo del Risorgimento Nazionale, venne la volta del consigliere Gribaudi, specialista in coloritura gialla, che si occupò della colorazione delle facciate delle case nostre.

Avezzano si raccomandò al suo signor Sindaco per la viabilità Torino-Moncalieri.

Dopo di ciò prese a parlare il sindaco Teofilo Rossi che tenne il suo centesimo discorso su Camillo Benso e poi di Cavour.

I consiglieri di parte clericale fecero le boccacce perchè ricordarono troppo la formula cavouriana: « libera Chiesa in libero Stato » e digerirono male al pensiero della politica laica ed anticlericale dello statista borghese.

Il senatore Rossi lesse fra la disattenzione del Consiglio il programma delle [illegible] senza bisogno di discussione, passò come... acqua cheta al suo destino.

Evviva Cavour ed evviva i preti che sostengono l'attuale amministrazione; il diavolo e l'acqua santa.

Si venne a parlare del regolamento sulle aziende municipali.

Esordì Sincero e continuò l'assessore Ferraris.

Furono introdotte nel progetto-regolamento disposizioni che inceppano sempre più l'autonomia dell'azienda. Il nostro consigliere Bachi si oppose a queste disposizioni, ma esse vennero approvate ciecamente dalla maggioranza.

La seduta continuò monotona sul regolamento ed alle 18,45 il Consiglio rimandò la seduta a venerdì, 1° luglio.

AVVENIMENTI CITTADINI

E' arrivato a Torino nientedimeno che il principe Ahmed Fuad.

A fare che?

Ha mangiato al Municipio, all'Hôtel Europa, a Superga, al Ristorante del Parco, a Chieri. E' stato fotografato sui giornali, che lo hanno fatto discorrere anche in piemontese ed hanno persino ricordato le sue sbarazzinate a Porta Palazzo con le fioraie e le commesse di banco.

A Superga ha deposto la consueta corona ed ha spremuto la solita lagrima sulle tombe dei Savoia. Ha detto che a Superga c'è un bel vedere!!

Ha fatto riunire le... bandiere italiane e quelle egiziane.

Il sindaco non ha avuto bisogno di parlare in francese, perchè il *prence* capiva l'italiano ed anche il *turineis.*

Il *prence*, da buon medesimo, ha ricambiato le gentilezze al sindaco, e lo ha invitato, di ricambio, a... casa sua, cioè all'Hôtel, dove pose la sua dimora.

Anche lì, discorsi.

Noi ci congratuliamo col signor Rossi pel suo stomaco di struzzo. Questo buon *maire* mangia lautamente e senza sforzo alcuno a tutti i banchetti e beve di buon gusto altrettanto. Siamo sollecitati di chiedere notizie al suo dottore sulle condizioni gastriche del grasso, anzi che no, capo del comune torinese.

Oh « Campana del Villaggio! » quanti pranzi hai fruttato al senatore!

Il *prence* ha dichiarato che se non andrà presto a casa, non ci sarà Egitto che tenga, si ammalerà di gastrica cronica.

La Società di Previdenza e Famiglia

ha tenuto sabato scorso, al Ristorante della Stazione, un pranzo sociale.

Molta cordialità e parecchi discorsi. — Qualche nostro compagno (?) socialista inneggiò a cavalieri ed a senatori, al sindaco ed ai suoi amici. Ci pare che ci sia stata un po' troppa... cordialità. Intransigenti ed intelligenti? No: ma ognuno resti al suo posto anche quando si trova a contatto con gli avversari. Soprattutto allora. E la nobiltà del fine, e la cooperazione per una comune causa, non giustificano la rinuncia alla propria caratteristica politica.

Ce lo perdonino gli amici: è per la sincerità che noi parliamo.

Cose ferroviarie.

Un Capo-sorvegliante in terza.

Da notizie assunte, un certo zelante Capo-sorvegliante, tiene — alla ferrovia — un contegno verso i suoi amici ed i suoi dipendenti operai di superiorità che va dal disprezzo al maltrattamento.

Finirà costui col seccare anche i superiori che, se lo hanno sopportato e gonfiato sino ad oggi, cominciano a valutarne la pochezza contenuta in tutta la sua boria.

Non facciamo nomi, giacchè vogliamo trattare la questione da un punto di vista generico qual è quello della confidenza e della fraternità che deve esistere fra operai, e dall'altro della riconoscenza del merito solo per chi ne ha.

Se il nostro egregio Capo-sorvegliante non cambierà sistema, faremo nomi e citeremo fatti.

Al Circolo Socialista 1° Maggio (Regione Valdocco).

Una festa di beneficenza.

Domenica, 3 luglio, nei locali della *Società M. S. Valdocco* (via Cottolengo, 43), avrà luogo una grandiosa festa di beneficenza.

Lo scopo di questa festa è di creare un fondo di cassa che permetta di aprire fra poco un Ricreatorio laico in questa periferia invasa dal clericalume, e per continuare la propaganda socialista.

Il programma è attraentissimo, specialmente per l'intervento del coro infantile del circolo *Avanti!* diretto dal nostro compagno Gagno.

Dato lo scopo della festa, che unisce l'utile al dilettevole, si spera in un numeroso intervento di compagni ed amici.

CARITÀ CRISTIANA

On. Direttore del « Grido del Popolo »,

Nel numero di sabato scorso del suo pregiato giornale, in un trafiletto di cronaca portante il titolo: « Carità Cristiana », scorgo una evidente allusione al mio brusco distacco dalla « Gazzetta di Torino », giornale ove prestavo l'opera mia in qualità di redattore.

Le sarei perciò grato s'ella volesse prender atto di questa mia dichiarazione, che, rispondendo alla pura verità dei fatti, non sminuisce pertanto il valore di ciò che quel trafiletto diceva.

Non è precisamente esatto il dire che « un giornaletto forcaiolo licenziava sui due piedi un redattore perchè s'era permesso di partecipare ad un banchetto in onore di Barzilai, e fare qualche breve rigo di commento al banchetto stesso ».

A quel banchetto io fui *inviato* dal direttore del giornale: ed invece del mio resoconto — steso *imparzialmente* — fu pubblicato un altro trafiletto nel quale si berteggiavano gli intervenuti al banchetto stesso.

Ora, parve a me che — se è sempre lecito commentare e dileggiare un comizio ed una pubblica riunione — non è cosa nè simpatica nè corretta censurare e commentare un banchetto al quale un giornale, invitato cortesemente, aveva inviato un redattore come cronista e come commensale.

E poichè la relazione pubblicata — anonima — doveva logicamente attribuirsi a chi ufficialmente aveva rappresentato il giornale al banchetto in questione, così il sottoscritto con lettera in data 3 u. s. aprile avvertiva il proprietario del giornale che in seguito all'offesa ricevuta, ogni reciproco impegno doveva ritenersi sciolto.

Ringraziandola, sig. Direttore della cortese ospitalità, mi creda

devotissimo
NATALE FERRERI.

Postilla. — Adunque si tratta di una correzione. Non fu licenziato il Ferreri ma prese congedo. Ma poteva rimanere egli, che inviato d'ufficio ad un banchetto si vede sostituito al suo resoconto un altro irriverente ed ingiurioso per coloro che dopo tutto avevano *invitato* il giornale al quale il Ferreri apparteneva?

Sono i metodi giornalistici tenuti dai giornali borghesi verso i loro dipendenti che noi riproviamo e sveliamo alla pubblica opinione. In favore di una classe — quella dei giornalisti — che compie una moderna ed efficace opera di diffusione delle varie idee del tempo in cui viviamo.

E che noi abbiamo colto nel segno lo dice il silenzio a cui sono ridotti i giornali a cui alludevamo. Il signor Maschio del *Momento* poi, che è montato su tutte le furie, non ha fiatato. Chè del resto tutta la redazione del foglio clericale non gli ha perdonato il suo atto di dispotismo verso un suo collega e non si presterebbe a pubblicare una smentita... di ciò che è purtroppo vero.

SCUOLA POPOLARE D'IGIENE

Domenica, 12 corrente, ebbero luogo gli esami agli allievi della Scuola popolare d'igiene.

Gli allievi inscritti furono 216: 91 di essi avendo frequentato le lezioni colla massima assiduità, riportarono il diploma di frequenza: 38 inoltre chiesero di sottoporsi all'esame; 37 di essi furono approvati.

Riportarono il massimo dei voti, cioè 20 ventesimi (1° premio), gli allievi: Gilardetti Antonio, calzolaio, Garavoglia Umberto, fabbro ferraio, Pessio Ferdinando, insegnante municipale, Delinchà Angela, id., Ferrero Clotilde, id.

Riportarono 19 ventesimi (2° premio) gli allievi: Angiolini Maria, insegnante, Bianco Caterina, id., Civalleri Erminia, id., Civalleri Pierina, id., Marengo Raimondo, verniciatore, Robatto Modesto, insegnante.

Riportarono 18 ventesimi (3° premio) gli allievi: Beretti Ida, insegnante, De Felice Olga, id., Frontero Anna, id., Musso Eliezer, falegname, l'eraldo Orsolina, insegnante, Peria Raimondo, negoz., Richard Ernesto, insegnante, Reggero Teresa, id., Savoino Anita, id.

Riportarono l'approvazione gli allievi: Amaro Antonio, decor., Barella Amedeo, disegnatore, Blangino Pietro, allievo insti-tute professionale operaio, Blangino Sebastiano, applicato d'ordine munic., Bocca Maria, insegnante, Borgialli Giuseppa, id., De Ambrosis Alfredo, meccanico, Demattеis Edoardo, insegnante, Garneri Matilde, id., Genovese Celestina, id., Passera Pietro, fattorino, Romella-Pairin Giacomo, Rogliatti Luigi, orefice, Tazzoglio Emilia, massaia, Toja Michele, falegname, Vigliani Cleofe, biancherista, Villare Giovanni, con-[illegible]

Nella solenne distribuzione dei premi fatta il 5 corrente nella Grande Aula della Mole Antonelliana furono distribuiti i premi ai quindici allievi del corso dell'anno precedente 1909 che riportarono 20 ventesimi: il premio consistette nel volume « Mens sana in corpore sano » di Angelo Mosso e fu loro consegnato a nome della civica Amministrazione dall'Assessore commendatore Usseglio che rivolse ai premiati parole di elogio e di incoraggiamento.

Rappresaglie elettorali

Carissimo « Grido »,

L'industriale Annibale Piovano sabato, 18 corrente, licenziava 12 operai copertieri, adducendo a motivo la mancanza di lavoro.

La crisi dell'industria delle coperte data da parecchi anni, ed in questi ultimi tempi si è andata aggravando per cause molteplici, fra le quali la concorrenza degli operai copertieri della Lombardia, gli impianti che si susseguono di telai meccanici, che dovranno in ultima analisi soppiantare i telai a mano. Questi i principali fattori; e se si considera inoltre la depressione generale del mercato, gli aumenti considerevoli dei filati, si ha la gravissima odierna situazione, senza precedenti, aggravata dal fatto che gli industriali più esosi, benchè enormemente arricchitisi da questa industria nella nostra città, fanno eseguire una parte delle ordinazioni in Lombardia, perchè spendono meno in mano d'opera. Però gli industriali finora avevano adottato un temperamento lodevole, meno aspro, ed avevano limitati i guadagni per non effettuare licenziamenti.

E noi siamo profondamente convinti che anche il Piovano avrebbe perseguito tale via se il Comitato del cosidetto partito liberale non avesse incluso il suo nome nella propria lista nelle avvenute elezioni amministrative.

Ed i licenziamenti dimostrano con troppa evidenza la vendetta partigiana e sfacciata, e ci fanno rilevare la grettezza della loro anima piccina e reazionaria, perchè nove dei dodici licenziati sono elettori che, con virile e civile coscienza, hanno votato per il partito socialista, dando una meritata lezione di correttezza e di moralità politica.

I commenti a chi deve!

Una proposta del Circolo 1° Maggio.

Ogni qualvolta il nostro *Grido* ha da sostenere qualche battaglia, sia elettorale che proletaria, bisogna che rimandi o cestini molte corrispondenze e comunicati, causa lo scarso spazio.

Io credo che la questione dovrebbe portarsi all'assemblea e ricorrere ai soci tutti come pure si fa per le spese elettorali.

Basterebbe solo un po' di volontà da parte dei nostri dirigenti, per soddisfare questi bisogni materiali specialmente per il *Grido* bisettimanale.

La mia proposta è questa:

In Torino vi sono 15 Circoli Socialisti, e fra tutti 15 vi è una media di 2000 soci con un movimento di 8000 lire all'anno.

Questa è una forte organizzazione politica, ma poco disciplinata, per una serie di cause note a tutti.

Se il Partito Socialista torinese si occupasse un po' più di questa forza, non sarebbe così povero come è; basterebbe fare questa cosa semplicissima:

Invitare una buona volta seriamente tutti i Circoli a Congresso, per discutere di dare una tessera unica che al Partito non costerà un centesimo e che i singoli Circoli potranno darla ai soci per cent. 25.

Così, oltre ad avere i Circoli federati e pronti a tutti i richiami, avremo la somma di 450 lire annue ed il *Grido* potrebbe aver la luce due volte alla settimana.

Credo che per questo nessun Circolo si rifiuterà e vorranno discutere la proposta per essere pronti al Congresso che son sicuro la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista vorrà indire al più presto tanto più che il valoroso direttore del *Grido* Jacobbi sta studiando un progetto di diffusione del giornale.

Così sarebbero tassati anche coloro che dal Socialismo ricavano i frutti senza dare mai nessun utile.

BERT GIUSEPPE.

Noi siamo lieti che il Circolo Primo Maggio abbia fatta una proposta pel nostro giornale ed invitiamo tutti i Circoli a prenderla in esame. Aderiamo di buon grado alla proposta di fare una riunione di tutti i Circoli Educativi di Torino e siamo del parere di estenderla e di invitare tutte le Associazioni operaie ed economiche cui sarà esposta la questione della diffusione e di una doppia tiratura del giornale. Torneremo sopra all'argomento.

N. d R.

Sottoscrizione a favore del compagno Audagna.

Riporto	L. 13,50
Bello Felicina	0,50
A mezzo Merlo Vincenzo (*)	25,05
A riportarsi	L. 39,05

(*) Marie V. L. 2 - Bonetta 2 - Bottello 2 - [illegible]

Per iniziativa della Federazione Metallurgica.

A mezzo Chapuis Giuseppe	L. 58,15
» Colombino Emilio	29,45
» Cerla G. (*Itala*)	34,05
Totale	L. 161,05

La signora Audagna ci prega di tutti ringraziare dal profondo del cuore.

La famiglia Audagna è pregata passare in Sezione per riscuotere la rimanenza.

I collettori e detentori di schede sono pregati di fare sollecitamente i versamenti.

Le serrata dell' "Itala,,

I lettori ricordano come e per quale ragione la Ditta Itala chiudesse fuori delle officine la propria maestranza.

I giornali cittadini, specialmente l'organo della sacrestia, han voluto, su questo movimento, dirne di cotte e di crude. Dalla presa in giro al sostenere che il movimento era privo di una base seria, e perciò destinato al fallimento.

I fatti verificatisi però in quest'ultima settimana e la tenace resistenza degli operai hanno affermato il contrario.

Gli stessi dirigenti della Società, accortisi della *gaffe* presa, si affrettarono a modificare alquanto la loro linea di condotta.

Perciò alla *serrata* vera e propria sussegui il licenziamento in massa degli addetti alle macchine (il covo dei ribelli!) e la deliberazione di tenere a propria disposizione tutta la rimanente maestranza, deliberazione che tendeva ad una sola conclusione, inquanto nella reinscrizione dei licenziati la Ditta assumeva solo la parte che più le tornava comoda, intascando per soprappiù il fondo-garanzia dagli operai depositato per il rispetto dei patti contrattuali.

Ma — è il caso di dirlo — i signori dell'Itala han fatto i conti senza l'oste, perchè gli operai hanno seguito gl'industriali nella tattica e intendono di affermare — e ne hanno mille ragioni — che i primi a mancare di rispetto al contratto stipulato siano stati precisamente loro, rifiutandosi di ricevere la Commissione, che intendeva di avere spiegazioni sul contegno provocante di quel bel... tipo dell'ing. Boella.

S'intende che gli operai licenziati pretendono il risarcimento dei danni per intempestivo licenziamento.

Non solo; ma a tutti gli altri operai sospesi e a disposizione della Ditta s'intende che questa dovrà pagare le giornate di riposo... forzato, perchè altrimenti avrebbe dovuto licenziare anch'essi, lasciandoli liberi della loro azione.

Tanto vero che la Ditta invitava questi operai a riprendere il lavoro giovedì, 30 corrente; ed essi — che sono rimasti sul serio a disposizione della Società — hanno, disciplinati e tranquilli, ripreso il lavoro.

Ma è qui il guaio. Il reparto macchine continua ad astenersi dal lavoro; crumiri da surrogare non se ne trovano, e senza la lavorazione delle macchine è vana illusione quella di credere di poter continuare il lavoro negli altri reparti.

La Ditta si trova perciò imbottigliata. Deve scegliere: licenziare anche la rimanente maestranza e pagare gli 8 giorni del preavviso, continuare a lasciarli inoperosi nell'officina pagandoli ugualmente... e scendere a più miti pretese e trattare colla Commissione per un'equa risoluzione della vertenza.

Noi speriamo, per il bene di tutti, in quest'ultima decisione. Intanto gli operai, per cementare la solidarietà, hanno escogitato una serie di divertimenti per far passare le ore giocondamente, in attesa degli avvenimenti.

Una dichiarazione.

Il Consiglio direttivo del Sindacato lavoranti in legno ci fa sapere che i rappresentanti intervenuti alla riunione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, di cui è cenno nel precedente numero del *Grido del Popolo*, non furono da esso ufficialmente incaricati di rappresentarlo.

Sapevamcelo: nè la C. E. ha detto e pubblicato ciò, perchè aveva inteso di invitare *personalmente* coloro che nella loro qualità di rappresentanti il sindacato avevano fatto parte del Comitato di agitazione, giacchè se così non fosse stato avrebbe rivolto l'invito al Sindacato e non alle singole persone.

In quanto al rifiuto del Moise a firmare l'ordine del giorno pubblicato riconfermiamo — e presenti e verbali ne possono fare fede — che esso fu causato unicamente perchè non si volle accogliere una sua proposta di biasimo alla precedente Commissione per le trattative.

A. D.

Lega Femminile.

Le socie tutte sono pregate di non mancare alla seduta di Lunedì, 4 luglio, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno riguardante la festa pro Scuola Serale Operaia Femminile.

Listini Alleanza.

Riporto	L. 3123,54
Caramello Gaudenzio	[illegible]
Morello Giovanni	[illegible]
Notario Bernardo	[illegible]
Casalegno Enrico	[illegible]
N. N.	1,05
Landrino (1)	[illegible]
Chiabotto	[illegible]
Piquillo Annibale	[illegible]
Ferraro Zaberto	[illegible]
Beggio G.	37,04
Rosso Ferdinando	[illegible]
A riportarsi	L. [illegible]

(1) Le scontrino di L. 6,25 è della gestione [illegible]

COMUNICATI

Circolo Socialista « Avanti! ». — Martedì, 5 luglio, avrà luogo l'assemblea ordinaria mensile, con importante ordine del giorno.

Una gita a Siena degli Esperantisti italiani.

La Federazione Esperantista Italiana ha indetto una gita a Siena in occasione dello storico *Palio*, tra i soci ascritti alla Società federate e i soci federali.

Sono state ottenute speciali facilitazioni di soggiorno.

Tutti coloro che non appartengono ad Associazioni Esperantiste possono divenir soci della Federazione, mandando la tassa federale di lire due alla Federazione in Firenze, via Pucci, 17.

Riceveranno immediatamente la tessera che darà loro diritto di partecipare alla gita per i giorni 2, 3, 4 luglio.

CORRISPONDENZE

DA SETTIMO TOR.

L'opera della nuova Giunta.

La nuova Giunta Municipale, per meglio esplicare la sua opera amministrativa nel nostro Comune, ha così distribuito le cariche:

Aragno, sindaco, gabinetto ed amministrazione generale — Roggeri, pro-sindaco e Stato civile — Rovasetti, opere pubbliche — Raspini, scuole — Gilardi, finanze — Garino, supplente agricoltura — Canova, idem ed economato.

Per ora non si sono presentati problemi che richiedano l'urgente convocazione del Consiglio, ma la Giunta ha sul tappeto questioni di propria competenza e che sono di vitale importanza per la popolazione settimese, quali l'irrigazione delle campagne e le scuole.

Per le scuole ha stabilito per gli esami finali, cosa non facile in mezzo ad un gran caos di beghe personali ed appetiti male soddisfatti, che vennero fomentati nel passato.

Si provvide pei nuovi concorsi al posto di insegnanti e si curò la vertenza e ricorso delle maestre Pretti Gorea ed Almici, che il Ministero ha lasciato allo stato di prima.

Riguardo all'importante servizio della irrigazione delle campagne, il più spinoso di tutti i problemi cittadini, perchè interessa poi davvero una delle maggiori risorse locali, la Giunta rivolge tuttora l'opera sua coi mezzi che le sono possibili.

Attualmente si presenta il caso di esigere, specialmente dagli addetti al servizio di presa una maggiore scrupolosità, essendo risultato che l'acqua destinata alla nostra Bealera Nuova veniva invece, più o meno in buona fede, deviata per mandarla in altri siti, onde a noi la scarsità e l'impossibilità di irrigare la campagna, anche in tempo di non siccità.

Dal che risulta dovere l'Amministrazione comunale vigilare costantemente ed energicamente affinchè la nostra agricoltura, non ostante che gli utenti facciano abbondantemente il loro dovere, non abbia a ricevere quelle lotte che crearono momenti difficili all'economia nostra.

Dimissioni varie.

La stessa Giunta ha stabilito di prender atto della *rinuncia al mandato di consiglieri comunali* di Lanza, Momigliano, Porchio e del senatore Bertetti, i quattro eletti della minoranza clerico-liberale, suonando il motivo di tale rinuncia un'offesa alla maggioranza.

Accanto ai nostri compagni vi rimane pur sempre il Padreterno, il quale non sappiamo come diventerà un collaboratore del blocco popolare, nel mentre che i suoi fidi sono cacciati al difuori e ben lontani dalla loro antica Vandea.

Anche i direttori dell'irrigazione hanno presentato le dimissioni, spinti da Vaglietti colla veste parrocchiana ed il turibolo fra le mani.

Bisogna compatirlo!

Pertanto la Giunta fu del nostro parere ed accettò le dimissioni, affidando l'interinato all'assessore Garino, affinchè avesse provveduto all'urgenza delle necessità presenti.

Altri avversari dichiarano continuamente di dare le dimissioni dalle diverse Amministrazioni locali; ma nessuno si fa vivo.

* *

« *On. Credaro - Roma.*

« Amministrazione comunale Settimo Torinese plaudendo gloriosa opera vostra pro scuola, auspica trionfo progetto di legge contro insidie latenti, palesi dei nemici del pensiero libero e laico.

« ARAGNO, *Sindaco* ».

DA PECETTO TOR.

Come ai pifferi di montagna.

La tanto strombazzata manifestazione forco-cattolica di domenica passata, si è risolta come era da prevedersi, in un clamoroso insuccesso....

E non poteva accadere diversamente, stante il disgusto e la nausea in tutti gli onesti destata dal contegno tenuto dai clericali nei giorni passati.

All'appello cattolico risposero a mala pena una cinquantina di persone, quasi tutti forestieri... ragazzi in maggior parte.

Brillavano per la loro assenza... i *caporia*, e la loro assenza fu molto commentata. Il che dimostra che essi appartengono alla schiera di coloro che insultano e poi fuggono.

La marmaglia clericale composta di.... incoscienti, di rimbecilliti moralmente e fisicamente deficienti, di beghine..... isteriche .... biascicanti..... lodi di pretonzoli biliosi.... panciuti e strascicanti.... passò mogia mogia per le vie del paese tra fischi assordanti e tra grida di « Viva Giordano Bruno ». A mala pena passavano, protetti da un nugolo di agenti, agli ordini del Maresciallo, che certo domenica giovò loro più che le loro varie madonne.

Gli accendi-moccoli erano allibiti... Rintanati in un locale privato, dinanzi a poche persone, sfogarono la loro bile contro la degenerazione del popolo, levando a cielo l'opera retrograda della Chiesa.

Giustiziati....

Domenica, radunandosi il Consiglio per la prima volta dopo le elezioni per la nomina del Sindaco e della Giunta, s'effettuò... l'esecuzione capitale dell'ex sindaco e dei suoi accoliti. La liquidazione della vecchia Amministrazione, iniziata nelle elezioni amministrative, ebbe domenica il suo epilogo, coll'esclusione del partito clericale dalla composizione della Giunta.

DA TORRE PELLICE

L'esito delle Elezioni Amministrative.

Nelle elezioni di domenica, nelle quali scendemmo in lotta con quattro nostri candidati e con direttiva completamente intransigente, come del resto sempre facemmo nelle elezioni passate, riuscì solo eletto con 227 voti il compagno A. Pasquet già consigliere uscente, — gli altri compagni riportarono un massimo di 104 ed un minimo di 86 voti.

Il risultato, è inutile nasconderlo, fu per noi assolutamente disastroso, in confronto degli anni precedenti.

Mercoledì si riunì l'Assemblea dell'Unione Socialista per discutere il da farsi.

I compagni Gay e Pasquet rassegnarono a questa le loro dimissioni da consiglieri spiegandone diffusamente i motivi e confrontando i risultati delle presenti colle precedenti elezioni.

La discussione fu lunga ed animatissima, ma infine venne votato un ordine del giorno, presentato da Odarda, nel quale l'Assemblea, ritenute giuste le ragioni avanzate dai due compagni, approva le loro dimissioni, e stabilisce alcune norme per la condotta avvenire dell'Unione Socialista nei riguardi delle Associazioni operaie.

Infine l'Assemblea approvava pure, con voto consultivo, le dimissioni del compagno Gay da segretario della Camera del Lavoro.

Nel prossimo numero diremo ampiamente delle ragioni principali per le quali la lotta amministrativa si risolse in un così poco soddisfacente risultato per noi.

Da PONT CANAVESE

Elezioni amministrative.

Domenica, 26 corrente, ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative.

Su 693 iscritti, votarono 466 elettori, cioè il 67 per 100. La lista clericale riportò un massimo di 261 voti, quella popolare 205. Così per altri due anni la posizione resta invariata.

Nessuno rammenta d'aver potuto assistere ad una votazione così scandalosa come quella di domenica a Pont. Pareva trovarsi trasportati in uno di quei Comuni dell'Italia meridionale in cui regna sovrana la corruzione più sfacciata.

I preti, messisi risolutamente alla testa, scorrazzavano di casa in casa, falsando il programma dei popolari ed insinuando ogni sorta di calunnie sul conto dei nostri candidati.

Alle porte delle Sezioni altri preti distribuivano schede, accompagnando gli elettori fino all'urna; le bicchierate poi fioccavano.

Insomma Pont dovette subire ancora una volta la vergogna di cadere in mano ai clericali, la cui vittoria è pure dovuta all'astensione di molti operai, nauseati dal modo con cui era condotta la lotta.

DA PINEROLO

Elezioni amministrative.

Domenica, 10 luglio, avranno luogo le elezioni parziali amministrative. Per il momento non possiamo ancora segnalare nessun movimento di lotta. Solo il prof. Guyot in vista delle elezioni, e per paura forse che la maggioranza imperante nel consiglio gli dia l'ostracismo ha tenuto, nei locali delle scuole, una conferenza sulla mutualità scolastica, muovendo appunti alla Cassa mutua cooperativa per le pensioni, dicendo che questa non era da confondersi colla Cassa Nazionale di previdenza. Orbene è vero che ognuno ha il diritto di censurare come meglio sa e crede, ma noi siamo anche in diritto di dire che il professore Guyot ha errato dando un colpo sul cerchio e l'altro sulla... botte. Oh! quel maledetto cadreghino!

Per parte nostra abbiamo incominciato martedì scorso, tenendo l'assemblea della sezione socialista ed abbiamo deliberato di ripresentare al suffragio degli elettori una lista di minoranza di due soli nomi. Essi sono quelli dei compagni che già si presentarono nelle ultime elezioni: *Pollo Paolo* e *Vaglio Giacomo*, due tempre di uomini che sapranno far tutelare nel comune gli interessi di tutta la cittadinanza. Anche l'avv. Bouvier, uscente consigliere provinciale, perde ogni giorno più terreno.

DA SORDEVOLO (Biella)

Funerali civili.

Domenica scorsa ebbero luogo i funerali civili del compianto compagno *Nicola Tranquillo*, ferroviere.

La manifestazione di cordoglio, spontanea e sincera fu giusto tributo d'amore a colui che, spese tutta la vita per il trionfo dell'idea redentrice dei lavoratori. Socialista in tutto il significato del termine subì più volte rappresaglie.

Consigliere più volte dell'Alleanza Cooperativa, membro dell'Archimede, della quale fu segretario emerito, socio del P. S. I., del circolo E. De Amicis, della Società Mutua Operaia l'« Alpino » di Sordevolo, della Società Generale Operai di Torino e di molte altre fu ovunque e sempre compagno buono ed esemplare. La sua perdita fu vivamente sentita da quanti lo conobbero, ed ebbero in lui un compagno fedele nelle lotte civili.

Vessilli e numerosissimi compagni, intervennero da tutto il Piemonte, per rendere l'ultimo tributo al compagno modello, al compagno buono!!

Per la democrazia sordevolese la giornata di domenica sarà una giornata storica essendo il primo funerale civile compiutosi con enorme concorso di popolo.

DA AGLIE'

Amenità clericali.

All'ameno corrispondente del *Pensiero del Popolo* che cerca con una posa loiolesca di stigmatizzare l'atteggiamento preso dagli operai nelle passate elezioni amministrative, alludendo con maligne insinuazioni alla nostra sezione socialista, ci facciamo premura di dare un consiglio. E' inutile che si affatichi a consumare il cervello per distillare ranciди avvertimenti. La classe lavoratrice alladiese per fortuna ha di già imparato a conoscere da qual pulpito viene la predica, e delle spacconate di certi messeri in veste nera altamente se ne infischia.

Anzi gli operai si fanno un dovere di ricordare all'anonimo *Als* di curar meglio e con più attenzione le faccende della chiesa; altrimenti nella foga di voler interessarsi di cose affatto estranee al suo ministero, potrebbe dinuovo rinnovarsi il ridicolo fatto successogli la domenica delle elezioni. Tanta era la paura che aveva d'una sconfitta dei suoi candidati che all'ora della benedizione si dimenticò di accendere le candele all'altare maggiore, per cui quando alla fine dei vespri se ne accorse che il suo dio non era stato illuminato, i buoni parrocchiani se ne erano già andati via commentando allegramente il fatto.

Consiglio Comunale.

Nella seduta di domenica scorsa il Consiglio, a voti unanimi, su proposta del consigliere Gariglietti, dava mandato alla Giunta di nominare una Commissione mista formata da consiglieri, esercenti, operai ed agricoltori, coll'incarico di presentare un progetto ed un programma per decretare in Agliè una fiera annuale, da tenersi sempre il giorno dopo la festa patronale del paese. Siamo certi che la proposta del nostro consigliere troverà l'appoggio incondizionato di tutti quelli che hanno veramente a cuore gli interessi del paese, e auguriamo fin d'ora alla bella ed utile iniziativa una splendida riuscita. *Il cronista rosso.*

DA VOLPIANO

Giovedì scorso 23, ebbe luogo la convocazione del Consiglio col seguente ordine del giorno:

Insediamento nuovi consiglieri eletti;
Nomina tre membri della Giunta.

Alle ore 9 1\2 di detto giorno, conseguenti all'invito del sig. sindaco cav. avv. Gedda, tutti i consiglieri si trovarono presenti, ad eccezione del compagno Ricchiardi Giacomo che per ragioni d'ufficio non potè intervenire.

L'ansia, il desiderio di trovarsi presenti a quella seduta, era maggiormente sentito dai consiglieri socialisti, i quali col responso dato dagli elettori nella votazione del 12 giugno 1910 rappresentano la maggioranza del paese. Attendevano essi dall'ill.mo sig. sindaco cav. avv. Gedda un discorso eloquente che tendesse a ravvicinare i due partiti per un lavoro concorde nell'amministrazione, pur mantenendo le singole posizioni; illustrando in ogni suo particolare lo stato finanziario del Comune ed indicando i lavori più urgenti che la popolazione reclama.

Con vero stupore: non una parola di tutto ciò.

Aperta la seduta si passò senz'altro alla nomina della Giunta e senza parlare di proposte, senza domandare quale intenzioni avessero al riguardo i nuovi consiglieri, si indisse subito la votazione. Mentre i buoni fedeli già stavano per deporre la scheda (preparata dalla sera prima) un rappresentante più intelligente, accennò alle proposte di cui sopra.

Siccome il caso attuale non richiedeva discussione, giacchè era palese che tutto era stato prima combinato, si passò subito alla votazione, nominando nella Giunta, come era facile prevedere, tutti i consiglieri appartenenti al partito *clericale*.

Prima di togliere la seduta il compagno Ellena, a nome anche di tutti i consiglieri del gruppo socialista, protestò contro la convocazione (a base di rappresaglia verso il partito dei lavoratori) in giorni feriali, mentre pel passato il consiglio si convocava nei giorni festivi.

Il buon Ellena senza tanti complimenti fece comprendere che l'atto czaresco del sindaco mirava a due scopi: 1° quello di evitare il controllo diretto da parte degli operai che si sarebbero trovati nella tribuna pubblica; 2° quello di costringere i consiglieri socialisti a perdere una giornata di lavoro per compiere il proprio dovere.

Il prelodato sindaco rispose che pure a lui accomodano le sedute festive, ma non diede formale promessa.

Il giuoco veramente è bello, vedremo però se dura.

Intanto i nostri consiglieri stanno preparando i loro studi per fare a suo tempo convocare e discutere argomenti che interessano i loro amministrati.

DA CHIERI

La Consolata e... marcia reale.

L'esoso ed astuto parroco di S. Giorgio istituiva anni sono la festa della Consolata, con grandiosa parata coreografica e coi relativi miracoli di buoni... incassi. La Filarmonica chiamata quest'anno a far la reclame, dal suddetto messere, alla presentazione del sacramento intonava la marcia reale.

Prendiamo atto della nuova fede politica affibbiata al corpo musicale con squisito sentimento e con intuito efficace, ad edificazione dei fedeli scandalizzati dalla nuova pagliacciata.

DA CALUSO

Riunioni elettorali.

(*B*). — Sabato, 25, ebbe luogo una riunione elettorale a casa di don Gravi, il dominatore spirituale di Caluso.

Per abbindolare questi semplici contadini, questo signore, fece venire da Torino un illustre oratore, l'avv. Damiani. Dire la figura meschina di questo oratore, è cosa difficile. Ad un nostro amico, che faceva alcune assennate osservazioni sulla costituzione ed andamento della Cassa Rurale, lanciava l'epiteto di imbecille.

Dal punto di vista suo ha ragione.

Il nostro amico avrebbe dovuto accettare qualche brenta di vino e gridare: Evviva don Gravi!

Quell'avvocato aveva ragione, bisogna accettare sempre una buona mercede, e *ferme ta bouche, mon petit*.

Hanno fatto i conti senza l'oste, i signori avversari.

La loro riunione elettorale è stata turbata e, malgrado i 500 litri di vino popolano e le 100 bottiglie aristocratiche, il neo cavaliere e servo di Cristo in pantofole, non ha potuto trionfare neanche coll'aiuto dell'illustre avvocato che insulta quando non sa rispondere.

La cronaca elettorale è semplice: i simpatizzanti socialisti avevano cooperato con un gruppo di indipendenti di buona volontà; due dei nostri su cinque sono riusciti. Non è tanto, ma è un buon indizio. Col teatro che organizzeremo e colle conferenze che si faranno tutte le domeniche, in piazza, dopo messa, arriveremo a qualche cosa di più.

Da BORGARO TOR.

Elezioni amministrative.

Gli elettori di questo Comune sono chiamati per domenica, 3 luglio, ad eleggere un terzo dei consiglieri scadenti.

La lotta che si combatterà quest'anno sarà maggiormente interessante che negli anni precedenti. Gli elettori si troveranno davanti una lista del partito clerico forcaiuolo, composta di uomini di ogni risma e colore, dal monarchico al clericale e dal bertettiano al casalegnista; insomma una zuppa di vanagloriosi. D'altra parte abbiamo la lista della nuova Sezione socialista che per la prima volta si presenta al suffragio degli elettori borgaresi, con propri aderenti: onesti operai ed uomini fermi e temprati, che andranno, saldi della propria disciplina, nell'ambiente amministrativo a difendere gli interessi della classe lavoratrice.

La lista che l'unione cattolico-monarchica non è altro che quella recentemente scaduta, salvo qualche sostituzione di elementi più giovani. Ma avremo sempre coloro che, essendo dei grandi proprietari, non faranno mai gli interessi dei piccoli proprietari e degli operai, perchè evidentemente facendo ciò urterebbero contro essi stessi.

Ora se costoro si ripresentano al nostro Comune finora non hanno dato prova di competenza, e se non hanno soddisfatto i nostri comuni desideri del paese, a quale fiducia possono aspirare?

Se volete, elettori, che i vostri interessi siano curati, se volete che l'istruzione elementare possa dare il suo frutto, se volete che sia aumentato il bilancio per la Congregazione di carità e distribuire l'opera sua benefica su più larga scala e specialmente ai più bisognosi del paese; se volete che le strade comunali non restino in uno stato di abbandono miserevole, se volete una più seria vigilanza sull'igiene pubblica, una serie insomma di provvedimenti importantissimi che interessano la popolazione; tutti voterete per la lista socialista. Tutti dovete compiere il vostro dovere e compiere qualunque sacrifizio.

Votate per:

Campo Giuseppe, meccanico
Sarant Pietro, operaio
Tuninetti Pietro di Pietro, operaio.

Il Comitato Elettorale.

DA IVREA

La nostra vittoria.

Domenica scorsa abbiamo riportato, nelle elezioni del consigliere provinciale, una splendida e significantissima vittoria.

Il nostro compagno, ing. G. Borello, riuscì eletto riportando una maggioranza di 180 voti sul candidato avversario, avvocato cav. Dujordanis, sindaco di Ivrea.

Il partito clerico-moderato aveva fatto il massimo sforzo possibile; preti in sottana erano scesi, fino dalle 8 del mattino, alla conquista dei seggi, cosa che non si era mai verificata fra noi; su mille votanti nella città di Ivrea, 200 erano preti seminaristi o salesiani. La loro sconfitta significa quindi la piena disfatta del clericalismo che imperava dovunque nel nostro circondario, e fa prevedere non lontane e non meno importanti vittorie socialiste e democratiche.

Per questo i clerico-moderati sono furibondi, tanto più che dopo le ultime elezioni politiche si ritenevano invincibili.

Anche nelle elezioni amministrative la giornata di domenica fu a noi favorevolissima; a Chiaverano, a Burolo riuscirono in maggioranza le liste socialiste lasciando a notevole distanza quelle avversarie; ad Ivrea i due nomi portati dall'unione dei partiti popolari riuscirono nella minoranza con pochissimi voti in meno degli ultimi della maggioranza.

S. MAURIZIO CAN.

La Sezione socialista ha nella settimana scorsa, lanciato alla popolazione un vibratissimo manifesto chiamando a raccolta la classe lavoratrice per il trionfo della lista portata dal partito.

Si tennero già diversi comizi nei quali si stigmatizzò l'operato dei passati e dei presenti amministratori e si invitarono questi a voler portare in pubblico comizio il loro programma. Ma siccome non lo ebbero mai, è certo che se ne staranno rintanati nei loro covi o nelle sacrestie.

Il prete coi suoi scagnozzi e la compagnia dei « sanluigini » fa una guerra sorda e a base di insolenze agli uomini della lista socialista, i quali quest'anno usciranno vittoriosi dalle urne.

Eccone i nomi:

Fogliatti Giovanni, ortolano,
Garetto Luigi, muratore,
Farre Emilio, sarto.

Ove si può si tengano riunioni per la scelta di candidati ed in ogni gruppo si portino candidature socialiste.

E' tempo che anche S. Maurizio si svegli e mandi al Consiglio degli uomini con buona direttiva e corretti da un partito che fa l'interesse di tutta la classe lavoratrice.

Si ricordino ora tutti gli sfruttati, tutti i calpestati, tutti i derisi che in questi momenti i signori, i capitalisti ed i preti cercheranno con moine e buone promesse di farseli amici per carpir loro il voto; si ricordino, è giunto il momento della rivincita. Gli oppressi depongano nell'urna i nomi dei veri rappresentanti della classe lavoratrice. *Vaser.*

DA CIRIE'

Elezioni amministrative.

Sabato, 25 giugno, abbimo un comizio in preparazione delle prossime elezioni amministrative in cui trovarono modo di farsi applaudire i compagni Favre di San Maurizio e Giovanni Adda, mandato dal vostro benemerito comitato di propaganda.

Altro comizio pubblico è pure annunciato per sabato 2 luglio, e speriamo che questa propaganda abbia a far trionfare nella prossima battaglia contro le due frazioni clericali (che a vicenda si dilaniano) il nome a noi tanto caro di *Ponte Giovanni*, meccanico, che la Sezione di S. Maurizio raccomanda vivamente agli elettori operai di Ciriè. *La Commissione Esecutiva.*

DA BEINASCO

Domenica scorsa, si è combattuta qui in Beinasco la grande lotta amministrativa.

La lotta è stata certamente accanita, ma le posizioni essendo ben delineate, da una parte il progresso e dall'altra il... contrario. In questo paesello fra i membri del Consiglio vi sono sempre stati degli amministratori non troppo ammirati dalla classe proletaria, che all'infuori dei proprii interessi non seppero fare cosa utile per i contribuenti. Malgrado il galoppinaggio fatto privatamente nelle famiglie di certi bigotti superstiziosi, malgrado i voti del covo parrocchiale, quattro candidati temuti dal partito clerico....., riuscirono eletti.

La mafia che da molto tempo sognava il cadreghino è stata colpita in pieno petto e ferita mortalmente. E' stato necessario che il popolo di Beinasco abbia concordato le sue necessità, le sue aspirazioni, integrandosi in una buona organizzazione che, col nobile fine dell'elevamento morale ed economico di chi lavora, sostenga ed aiuti la buona volontà e l'amore dei vecchi e nuovi eletti e quanto urge per attivare con serenità e profitto la nostra vita cittadina.

Un gruppo di elettori.

DA TROFARELLO

Un fiasco...?!

Abbiamo lottato... ed abbiamo perduto. Il nostro programma, substrato ed emanazione degli alti principii pei quali combattiamo, nulla ha potuto contro l'oscurantismo propugnato dagli avversari nostri.

La vittoria fu a loro, strepitosa, perchè pure estremi furono i mezzi di lotta da loro usati; mai, infatti, come in questa lotta, si usarono tanti mezzi, e così sleali e così immorali.

Non bastavan, quest'anno, ad impedire la riuscita parziale della nostra lista, le solite imposizioni, le minaccie di rappresaglia, nè era sufficiente agli avversari la nuova forza che trassero dalla propaganda attiva, personale, diuturna, domiciliare e parrocchiale del Parroco e del suo salariato; no, signori del partito oscurantista, non sareste riusciti ad impedire l'avanzarsi minaccioso del partito socialista.

Avete tremato e la vostra paura vi suggerì l'insidia.

Noi non abbassiamo però nemmeno un lembo della nostra bandiera, perciò ci ripromettiamo di ritornare prossimamente a commentare la lotta svoltasi domenica scorsa.

TATTICA ELETTORALE

Ricordiamo alle Sezioni socialiste della provincia che l'ultimo Congresso provinciale tenutosi a Torino deliberò che la caratteristica di tutte le lotte elettorali combattute dal nostro partito deve essere la *intransigenza*.

Giacchè se tale tattica il partito tiene a Torino, dove pure vi sono gruppi politici isolati democratici, tale tattica si impone vieppiù nei paesi di provincia dove quei gruppi non esistono.

Vi sono è vero dei democratici *solisti*, ci si passi la frase, ma è molto frequente il caso che sotto la veste democratica si nasconda invece l'ambizione personale del posto al Consiglio comunale od a quello provinciale.

Si è dato parecchie volte il caso di rappresentanti del partito o di blocchi popolari che nei comuni dei paesi di provincia si sono alleati cogli avversari e persino con i preti.

Il Congresso nelle sue conclusioni fu per una intensificazione della propaganda nella provincia, per una ripresa di quella che fu chiamata *evangelica* e che ha avuto il merito di condurre alla creazione di sezioni socialiste e di leghe là dove le parole progresso e solidarietà operaia non avevano significato.

Si attengano a questi consigli i nostri amici e seguiranno così i deliberati del congresso votati a grande maggioranza.

TEMISTOCLE JACOBBI, *direttore respons.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccî, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Consulti: Via Nizza, 15, piano nobile: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 19, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti, con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOBA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
21 Luglio - 8 Settembre - 27 Ottobre
14 Dicembre.
Vapore *Indiana* - 6 Agosto.
Vapore *Cordova* - 20
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando e educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 **TEATRO-BIRRERIA** *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 2 luglio, alle ore 20,45. La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:

Il figlio naturale

Dramma in cinque atti di A. Dumas.

Domenica 3 luglio, alle ore 15,30 La Compagnia Lirica, diretta dal Maestro Italo di Ponticelli, replicherà:

Don Pasquale

Opera buffa in 3 atti di G. Donizetti.

Domenica, 3 luglio, alle ore 20,45 La Compagnia Drammatica esporrà:

LA FAMIGLIA PONT BIQUET

Commedia brillantissima in 3 atti di A. Bisson.

Precederà

AL CELLULARE

Dramma in un atto di Cleto Arrighi.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi, alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI E DI VARIETÀ

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Opere di Mons. SEBASTIANO KNEIPP

Mia cura Idroterapica

esperimentata per oltre 35 anni e scritta pella guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute.

Un volume in-8, pag. XVI, 364 L. 3,50 — legato L. 4,50.

Così dovete vivere!

Avvertimenti e consigli dati ai sani e agli ammalati per vivere nella maniera più semplice e naturale, coll'aggiunta d'un metodo di cura naturale.

Un volume in-8, pag. XVI, 361 L. 3,50 — legato L. 4,50.

Il Mio Testamento per sani ed ammalati.

Un volume in-8, pag. XV, 384 L. 3,50 — legato L. 4,50.

Codicillo al Mio Testamento.

Un volume in-8, pag. XV, 378 L. 3,50 — legato L. 4,50.

La cura dei Bambini sani ed ammalati

Un volume in-8, pag. VIII, 168, L. 2 — legato L. 2,60.

Recente opuscolo sulla CURA KNEIPP gratis a richiesta

CARLO CLAUSEN, HANS RINCH Succ., TORINO, Via Po, N. 11

LUIGI VALAZZA
Specialità impianti per elevatori e conservazioni vini
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.
Chiedere Catalogo
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
AFFITTAMENTO SEDIE
Cercansi rappresentanti

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza [illegible] Pillole ferruginose ricostituenti [illegible]
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
È la cura più [illegible] economica; essa spesa [illegible] di L. 0,10 al giorno [illegible] per la cura completa [illegible] ne abbisognano [illegible] la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie, ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO TERACCIOLI.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 8 - TORINO

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7.50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

MAMME! datemo retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino via Loyola (Barriera Milano), Torino.*
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Rolmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Fate i vostri acquisti in Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
[illegible], Barriera di Milano, 166
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

"Veni, vidi, vici"
"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compariamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale (500 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Premiato Stabilimento Musicale
MONUTTO MARDELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Sospello (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda *in legno ed in ottone*
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubriachezza non esiste più.
Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e [illegible] polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano, [illegible].
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: [illegible]

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 56 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe:
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori ad uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

ZABAJONE
[illegible] PADOVA

Anno XIX.

APPRO

A chi ha seguito
e con desiderio civile
dibattito sulla Scuola
parso di trovarsi din
nimità di consensi e
di desiderio di elevar
e della sua massima
Paese.
La Camera italiana
attorno al progetto C
il Paese ha atteso, p
partecipo, l'orientame
nazionale di fronte al
dell'istruzione popola
Tutti gli animi ten
i partiti interessati,
e chi per l'altro chi
eniche, chi con scopi
fini mediati, chi con
Scuola meritava un tal
Abituati alle cure e
zioni continuate per l'
marina, per le opere d
poro dell'economia na
vazione dei bilanci d
tempo non avevamo a
battito sulla Scuola. E
era la piaga più larga
democrazia attendeva
saglie nella lotta pel su
E' venuto adunque i
la Scuola ed il suo pro
avere l'attenzione mig
mento.
Si è riabilitata adun
sentanza nazionale?
No. Assolutamente n
Timida, sempre timi
nel dibattito e nello c
Noi comprendiamo c
sità circoscritte del mo
presentanti in sopranni
voco libero-clericale, c
troppo adusata al vivacc
liano, non si poteva ot
di meglio.
Ma abbiamo visto mi
fra una aperta laicità
dello Stato e la preoccu
toggiamento dei conser
ricali. Abbiamo visto m
giato le pressioni di ve
che hanno parlato in
gliaia di beghine itali
. Ed il progetto della
notevoli modificazioni,
ficato il non deciso orie
la parte più retrograda
presentata dal Cornagg
dal Cameroni.
Noi analizziamo e n
contro chicchessia. I
grande merito dell'E
impegnata una civile
avere parzialmente vi
sciamo altresì nel gove
meriti verso la Scuola,
perdonargli la timida p
a la ricerca ad ogni
unanimità che, se sodd
ambizione di chi pres
dei ministri, significa il
dismo o dell'equivoco.
Giacchè in uno ste
trovati: ora conservato
liberali ed Estrema; e
son liberali contro l'E
Noi auspichiamo ad
in cui il coraggio sia
nostra politica.
Noi, avversari delle
qualsiasi veste e sotto
politica, non cesseremo
ogni qualvolta essa ci m
al pericolo socialista,
amica del clero e dei
Venga il giorno dell
nemici veri o dichiara
soli. E ricorrano alle p
come oggi ricorrono ai
elettori e di qualche m
poter stare a cavalcio
scria e del gesuitismo
Questo noi vorrem
nostro Paese: la separ
sincerità dei singoli p
sabilità sicura ed iso
della vita della nazion
bridismo e di ogni eq
della civiltà e della mod
litori di regimi oltrep
il resto ammenisce.
cerca di dare l'ecc
turato ed eterno nem
clero di ogni relig
liandiamo della div
impenitenti assa
orità divina. E co
ente fra noi: partit
signia umana.
Pel grande benef
a Nazione —
Al prossimo
do sul movimento
mpagne.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 9 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 9 Luglio 1910. — N. 212

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

APPROVATA!

A chi ha seguito con attento spirito e con desiderio civile lo svolgersi del dibattito sulla Scuola primaria, è apparso di trovarsi dinanzi ad una unanimità di consensi e ad una armonia di desiderio di elevazione della Scuola e della sua massima cura da parte del Paese.

La Camera italiana si è appassionata attorno al progetto Credaro-Daneo, ed il Paese ha atteso, più incuriosito che partecipe, l'orientamento della politica nazionale di fronte al grande problema dell'istruzione popolare.

Tutti gli animi tesi, adunque, tutti i partiti interessati. Chi per uno scopo e chi per l'altro chi con visuali tecniche, chi con scopi politici; chi con fini mediati, chi con mire lontane. La Scuola meritava un tale interessamento.

Abituati alle cure ed alle preoccupazioni continuate per l'esercito e per la marina, per le opere di offesa e di sperpero dell'economia nazionale nella elevazione dei bilanci della violenza, da tempo non avevamo assistito ad un dibattito sulla Scuola. E l'analfabetismo era la piaga più larga del Paese; e la democrazia attendeva le prime avvisaglie nella lotta pel suffragio allargato.

E' venuto adunque il giorno in cui la Scuola ed il suo problema dovevano avere l'attenzione migliore del Parlamento.

Si è riabilitata adunque la rappresentanza nazionale?

No. Assolutamente no.

Timida, sempre timida ha proceduto nel dibattito e nelle conclusioni.

Noi comprendiamo che date le necessità circoscritte del momento, con rappresentanti in soprannumero dell'equivoco libero-clericale, con una Camera troppo adusata al *viracchiamento* giolittiano, non si poteva ottenere di più e di meglio.

Ma abbiamo visto ministri impacciati fra una aperta laicità della Scuola e dello Stato e la preoccupazione dell'atteggiamento dei conservatori e dei clericali. Abbiamo visto non del tutto spregiate le pressioni di vescovi e di parroci che hanno parlato in nome delle migliaia di beghine italiane.

Ed il progetto della Scuola ha avuto notevoli modificazioni, che hanno significato il non deciso orientamento contro la parte più retrograda del Paese, rappresentata dal Cornaggia, dai Meda e dai Cameroni.

Noi analizziamo e non ci scagliamo contro chicchessia. Riconosciamo il grande merito dell'Estrema di avere impegnata una civile battaglia e di avere parzialmente vinto. Noi riconosciamo altresì nel governo Luzzatti dei meriti verso la Scuola, ma non possiamo perdonargli la timida posizione assunta e la ricerca ad ogni costo di quella unanimità che, se soddisfa la personale ambizione di chi presiede il Consiglio dei ministri, significa il trionfo dell'ibridismo e dell'equivoco.

Giacchè in uno stesso voto si sono trovati: ora conservatori e clericali con liberali ed Estrema; ora clericali puri e liberali contro l'Estrema.

Noi auspichiamo ad un'èra migliore, in cui il *coraggio* sia la norma della nostra politica.

Noi, avversari della borghesia sotto qualsiasi veste e sotto qualsiasi forma politica, non cesseremo dal criticarla ogni qualvolta essa si mostrerà, di fronte al pericolo socialista, timida e sleale schiava del clero e del suo partito.

Venga il giorno della scissione. Ed i radicali veri e dichiarati d'Italia restino soli. E ricorrano alle preghiere ai santi come oggi ricorrono ai favori dei grandi elettori e di qualche ministro, che crede di poter stare a cavalcioni della massoneria e del gesuitismo cattolico.

Questo noi vorremmo, nella vita del nostro Paese: la separazione netta, la fisionomia dei singoli partiti, la responsabilità sicura ed isolata di ogni uomo nella vita della nazione, la fine di ogni ibridismo e di ogni connubio fra amici della civiltà e della modernità ed i sostenitori di regimi oltrepassati. L'Europa del resto ammonisce. Chè in ogni paese si cerca di dare l'ostracismo a questo giurato ed eterno nemico del progresso: il clero di ogni religione.

Bandiamo dalla cittadinanza politica gli impenitenti assertori della superiorità divina. E combattiamoci lealmente fra noi: partiti della terra e della famiglia umana.

Pel grande benessere suo e per la sua redenzione.

Al prossimo numero un articolo sul movimento agrario della Romagna.

Risveglio europeo

Canalejas ha detto al Senato: « era tempo che la Spagna si decidesse al gran passo verso la civiltà ». Ed ha fatto seguire alle parole, le leggi contro le nuove Congregazioni religiose.

In Turchia sono stati arrestati alcuni giovani appartenenti ad una setta segreta che si propone di sconvolgere l'attuale regime di cose e decidere il paese a nuovi e più grandi passi verso la civiltà.

In Germania viene opposta una grande reazione alla provocazione vaticana.

La Francia continua e rinsalda l'indirizzo laico del suo Governo, e ad ogni elezione i deputati dei partiti estremi aumentano di numero.

In Russia cova il fuoco sotto la cenere dell'apparente tranquillità; i rivoluzionari penetrano gli edifici della polizia e li compromettono e li sconquassano con acre vendette sopra gli aguzzini del popolo ed i conduttori di masnade di briganti: la polizia ed i cosacchi."

In Italia procediamo timidamente verso un transito dalla vita rachitica all'indirizzo laico ed alla vita progredita della nazione. Le elezioni dànno sempre nuove maggioranze ai partiti estremi.

O segni molteplici di un desiderio di rinnovamento! O prime avvisaglie di una grande guerra contro il passato: il cattolicesimo e l'autocrazia! O prime scaramuccie di una grande battaglia che l'umanità s'appresta a vincere!

L'Europa civile non è la vecchia, la decrepita Europa. Ringiovanisce e si ritempra alla vivida luce della scienza, alle grandi affermazioni del lavoro.

Noi che siamo nel progresso all'avanguardia e nella vita sociale auspichiamo ad una sua completa rivoluzione e ad un assetto nuovo in cui tutte le tirannie siano un triste ricordo lontano, noi, esultiamo a questi primi passi dell'umanità verso una coraggiosa opera di risanamento e d'epurazione civile.

E questa esultanza ci fa più forti e più persistenti.

Vecchia Europa!? Chi dice vecchia?

itta.

Note di propaganda

La conquista del Comune dal nostro punto di vista.

Nessuno può negare essere il Comune la più democratica istituzione della vita contemporanea. I consiglieri comunali sono eletti dalla cittadinanza direttamente, che può con la sua votazione designare il più indiziato e più adatto a coprire la carica di supremo reggitore della vita cittadina: il Sindaco. Direttamente inoltre il popolo può scegliersi non solo i consiglieri, ma designare gli assessori, concedendo più voti agli uomini che godono più larga ed efficace stima.

Per i partiti che vogliono conservare l'attuale stato di cose, la funzione comunale è semplicemente amministrativa. Essi trattano il Comune come una grande azienda che deve preoccuparsi di riscuotere le imposte, ripartirle in opere cittadine con minore o maggiore equanimità e criterio, provvedere al decoro della città largheggiando in festeggiamenti, in ricevimenti per ospiti illustri e promovendo Esposizioni, concorsi e così via dicendo.

Noi invece intendiamo la funzione comunale assai diversamente.

Noi non amiamo ridurre il Municipio ad un'azienda in cui ci sia la sola preoccupazione della registrazione delle due partite di *dare* ed *avere*, noi vogliamo ridurre il Comune *ad una grande Società Cooperativa*, della quale ogni cittadino è socio ed ha il dovere di contribuire al suo incremento, se forte e capace, ed ha il diritto d'essere aiutato, sorretto e mantenuto, se debole ed inadatto al lavoro.

Ogni cittadino è tenuto, è vero, al pagamento delle tasse, ma in proporzione diretta al suo reddito ed in proporzione inversa della sua produzione.

Il dividendo di questa grande Cooperativa dev'essere costituito da migliorata salute, dalla cura dell'igiene pubblica, dalla perfetta viabilità, da grandi incrementi e protezioni del lavoro, dall'assicurazione di vita cittadina a buon mercato, dall'istruzione gratuita accompagnata da tutte quelle garanzie e da tutte quelle opere di beneficenza e d'assistenza che diano indistintamente ai cittadini la possibilità di usufruirne.

Il Comune moderno deve soprattutto rivolgere la sua attenzione a quella parte dei cittadini — *soci o comunisti* — che è più bisognosa, e deve proteggere: 1° la vecchiaia, assicurando ad essa ampli Istituti di ricovero; 2° la donna nel suo periodo di gravidanza, assicurando amplissimi Istituti di maternità; 3° il bambino, dando alla scuola la massima delle cure ed accompagnandola con la refezione gratuita, con la distribuzione gratuita dei libri e dell'ingrediente scolastico ai bambini poveri; 4° i lavoratori, istituendo più uffici municipali del lavoro, dando sussidi alle organizzazioni operaie, concedendo le costruzioni e le opere pubbliche alle Cooperative di liberi lavoratori.

Nel prossimo numero tratteremo parte per parte delle funzioni del Comune moderno e delle visioni con cui il partito socialista si appresta a conquistarlo, a differenza ed al disopra di tutti i partiti della borghesia.

Gli scopi immediati del partito socialista.

In queste note di propaganda, lo dicemmo e lo ripetiamo, non ci illudiamo di dire cose nuove. Andiamo svolgendo con parola accessibile a tutti, le varie proposizioni del nostro programma. Le sue origini, i suoi fini, i suoi mezzi, la sua storia, le sue ragioni d'essere: ecco che cosa tratta la nostra rubrica. Gli è per questo che vorremmo si desse la massima diffusione al nostro giornale. **I Circoli educativi, ad esempio, dovrebbero settimanalmente riunirsi per leggere e commentare in assemblea ed in gruppi separati le nostre note.**

Gli scopi immediati del nostro partito sono, adunque, costituire Leghe, fondare ed educare organizzazioni ed organizzatori, assistere e guidare i lavoratori negli scioperi e nelle loro agitazioni in genere, insegnare loro la resistenza e la cooperazione, abituarli al risparmio ed educarli alla solidarietà. Conquistare per il lavoratore sempre nuove condizioni migliori di orario, di salario, di vita, di libertà, di rispetto, di considerazione. Noi creiamo Camere del Lavoro dove non ci sono; noi, nei Consigli comunali, votiamo o facciamo votare o tentiamo di far votare sussidi e locali per le Camere del Lavoro.

Il partito socialista è così eminentemente economico e non ha altro scopo nè altro fine che gl'interessi operai, e si felicita ogni qualvolta si accorge di una coscienza operaia ognora più evoluta, ed auspica al giorno in cui gli operai potranno direttamente nei consessi pubblici rappresentare i proprii interessi.

Ma in tutto questo programma immediato vuole, il partito socialista, che si tenga sempre conto delle ragioni prime economiche del conflitto fra capitale e lavoro, e delle ragioni ultime, del bisogno che ha l'umanità di rivoluzionare l'attuale assetto di cose e crearne un altro collettivista in tutto favorevole alla classe lavoratrice.

Antimilitarismo socialista — non Herveismo.

Non c'è bisogno di parole nuove, nè di creare fama ad uomini prendendo a prestito il loro nome e porlo ad etichetta di teorie nuove. Il partito socialista, che proclama l'internazionale dei lavoratori, vuole che i denari dei contribuenti non siano spesi in armamenti e in fortificazioni. Creando organizzazioni proletarie internazionali, promuovendo la solidarietà di tutti i lavoratori contro il capitale e la classe che lo detiene, noi rendiamo sempre più impossibile le eventualità di guerre fratricide, di qui noi traggiamo l'inutilità di sciupare milioni e milioni in opere di guerra ed in educazione bellicosa.

Quando alcuni si preoccupano dell'abolizione dell'esercito adoperano un processo *a posteriori*. Noi dobbiamo invece educare nell'animo delle nuove generazioni l'odio alla violenza, l'odio alle guerre fratricide, l'amore dei popoli tutti ed il fermo proposito di volere la pace ad ogni costo e di muovere guerra a tutti i partiti che la compromettono e la disprezzano per mire capitalistiche di supremazie economiche, commerciali o industriali, o la pongono al servizio di governi e di regnanti.

Oggi ci limitiamo a dire che vogliamo libera la patria ma vogliamo porla in condizione di non dovere offendere chicchessia, e vogliamo il suo esercito esclusivamente conformato e proporzionato ai suoi bisogni di difesa.

Ma si spenda il puro necessario alla difesa e non si faccia pompa di armamenti quando l'economia nazionale non lo permette e la scuola e l'agricoltura hanno bisogno di quei milioni che vengono votati.... per i dirigibili militari.

Non herveismo, che è antimilitarismo verbale e verboso, che è insulto alle tradizioni della lingua e della storia del proprio paese; non vilipendio inutile ed educazione alla ribellione dei poveri ignoranti coscritti, che incappano incoscientemente nelle strettoie esose e severe dei regolamenti militari.

No, no. La solidarietà e l'internazionale dei lavoratori; la guerra agli armamenti, ai diplomatici della borghesia, ai governi di classe che s'avvalgono dell'esercito per proteggere i loro interessi; la guerra alle monarchie che nell'esercito hanno il loro baluardo; l'educazione delle giovani generazioni agli eroismi di pace; l'insegnamento della storia senza le esaltazioni delle lotte fratricide e le guerre di conquista.

Questo l'antimilitarismo socialista.

Il pensiero degli altri.

— Tutto ciò che occorre alla nostra vita non viene forse dalla terra? Sì.
— Può la terra dare tutto da sola? No.
— Che cosa occorre ancora? Il lavoro.
— Vi è scarsità di terra? No.
— Vi è scarsità di lavoro? No.
— Perchè allora vi è scarsità di cibo?
Perchè la terra è posseduta da quelli che non lavorano, invece di essere posseduta da coloro che lavorano.

J. C. Wedgwood.

Giovedì, 14 corrente, nella Casa Socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia, il compagno Gherardini Plinio terrà una conferenza pubblica sul tema: *I Delinquenti*. Detta conferenza verrà illustrata con numerose proiezioni.

Notizie di Partito

Nelle ultime sedute della C. E. si discusse l'ordine del giorno del Congresso Nazionale Socialista. Vennero fatti i nomi dei vari compagni che tratteranno dei varii temi che sono all'ordine del giorno, ed appena essi avranno accettato l'incarico pubblicheremo la lista.

Le sedute che si verranno tenendo in questi mesi acquistano perciò una speciale importanza e tutti i compagni hanno il dovere di parteciparvi, a che non si dica che essi si interessano solo di movimento elettorale e trascurano e la propaganda e la vita di partito.

Nessuno, nessuno deve mancare. Tutti i compagni dei Circoli educativi hanno il dovere e l'interesse ad intervenire a queste sedute in cui potranno apprendere molto del nostro programma e delle questioni presenti di politica socialista.

La C. E. ha pure deciso di fare, nelle sedute prossime, la questione della disciplina e del dovere che hanno tutti i compagni di partecipare alla propaganda continua. Ha stabilito di tener conto volta per volta delle benemerenze o dell'assenteismo dei compagni ogni qualvolta una designazione di rappresentanza degli interessi del partito si presenterà all'ordine del giorno.

Noi vorremmo che questo appello fosse fervidamente seguito da tutti i compagni, oggi specialmente in cui, mercè l'opera della C. E., la nostra Sezione ha ripreso quelle tradizioni di forza e di importanza che essa ebbe e che continuerà ad avere nella concordia di tutti quanti i compagni.

La C. E. ha deciso di fare, prima del Congresso di Milano, una riunione plenaria regionale di tutti i rappresentanti del Piemonte delle varie Sezioni socialiste. Sarà così che il Piemonte andrà al Congresso con deliberazioni e voti compatti e potrà influire beneficamente sul deliberati e sull'indirizzo del partito.

Notizie di Segreteria.

Nell'ultimo numero abbiamo pubblicato erroneamente che il segretario amministrativo Dante cedeva il posto al compagno Tordella. Non è vero che questo: il compagno Jacobbi, dopo ripetute insistenze, potè essere esonerato dal segretariato politico e gli ha succeduto il compagno Tordella. *Resta segretario amministrativo il compagno Dante che mantiene il suo orario serale e domenicale.*

I compagni ritirino le tessere. Coloro che non ritireranno la tessera in tempo saranno ritenuti come dimissionari.

I compagni nuovi vengano al lunedì accompagnati, se è loro possibile, dai loro presentatori alla C. E. che viene far loro parecchie comunicazioni. I compagni nuovi specialmente hanno l'obbligo di frequentare la Sezione e fare la conoscenza dei vari compagni. Si mettano in regola con i pagamenti.

La segreteria invierà fra giorni una circolare per gli abbonamenti obbligatori al nostro giornale.

Tutti i compagni hanno il dovere di sostenere il nostro organo di partito con la diffusione e sovratutto con gli abbonamenti.

L'assemblea di partito è stata fissata per sabato prossimo, 16 luglio.

PRETI!

Documentiamo per ordine la manifestazione dell'attività di questi nemici della civiltà. Compito facile invero per chi segue giornalmente la vita degli uomini nella complessità poliedrica del loro progredire.

Stanno questi uomini vigili a questo progresso e ne attentano giornalmente il loro progredire.

In ogni manifestazione umana, essi sono là nell'ombra ed attossicano l'atmosfera del sicuro cammino. E ce lo rendono attardato.

Leggete i giornali attentamente giorno per giorno e

nel loro ministero

li troverete pigri, svogliati, scettici, bottegai, speculatori, commercianti della peggior risma.

A Milano, ai funerali dell'illustre astronomo Schiapparelli credettero, gli ordinatori del corteo, di passare per una via piuttosto che per un'altra per svolgere ampiamente il corteo funebre. I preti si opposero accanitamente perchè erano stati pagati per un percorso più breve e non credevano di doversi scomodare per cento metri di più.

Si trattava dell'onoranza religiosa ad un illustre scienziato che rendeva un grande servizio alla religione cattolica benignandosi di chiamarla al suo accompagnamento funebre. I preti non vollero assoggettarsi a spendere cinque minuti in più per la... salvezza di un'anima.

Il corteo però si mosse ed essi bestemmiarono invece di recitare preghiere pel defunto che chiedeva pace.

Nella vita pubblica.

Noi non narriamo che episodii, giacchè sono le azioni quelle che indiziano gli uomini.

A S. Maurizio Canavese dovevano i nostri amici tenere un comizio ed il parroco fece stampare un invito alla rivolta con cui si invitavano i cittadini a ricevere violentemente ed ostilmente i nostri oratori. E parlando dei socialisti si esprimeva così: scalzacani, vigliacchi, farabutti e peggio ancora.

Che simili cose si stampino da un servo di dio?

Così, questi preti: intolleranti, violenti, privi di educazione. In tutta la provincia torinese nelle attuali lotte amministrative si sono mostrati di una violenza inaudita, giungendo sino a prendere a schiaffi i ragazzi che partecipavano ai comizii, organizzando eserciti di donne armate di latta da petrolio e di sassi, minacciando vendette e rappresaglie contro gli elettori se la loro lista fosse caduta in minoranza.

Per fortuna però i nostri non hanno reagito alla violenza con la violenza giustificata, ma hanno votato nella maggioranza di comuni della provincia per i nostri candidati.

Nella vita privata.

Anche qui l'episodio quotidiano illustra la moralità di questi ministri di dio.

Don Giuseppe Ferri di Mozzanica, in quel di Bergamo, aveva avuto l'ingegnosa iniziativa di porre vicino a sè una levatrice. Affinità di mestiere: una accoglie il bambino appena nato, l'altro lo bagna e lo raffredda in nome del padre, figlio e spirito santo! Nulla di male.

Gli è che tra la canonica e la casa della levatrice v'era una porticina di comunicazione. Niente di male anche qui: il prete aveva l'obbligo di sorvegliare la levatrice del suo paese a che non si presumesse una cura [illegible] colpevoli. Venne giorno in cui Don Ferri dovette chiudere la porticina. Che fu, che non fu?

Al pubblico dibattito risultò che questo amico delle levatrici, era solito a seminare zizzanie nelle famiglie andando a raccontare alle mogli che i rispettivi mariti avevano delle amanti. *Cura delle anime questa di don Ferri. Ma dei..... Ferri parroci ce ne sono in tutti i paesi che sono peggio di certe pettegole; mezzani d'amore per le giovanette, consolatori delle maritate, dannazione dei mariti.*

I cittadini di Mozzanica insorsero contro il loro parroco, ma noi pensiamo che se l'esempio fosse imitato tutta l'Italia provinciale sarebbe in subbuglio.

Il che non farebbe danno alla causa della civiltà.

Le tessere del Partito

Molte sezioni, in ispecie dei centri agricoli, hanno chiesto un'altra proroga per il ritiro delle tessere d'iscrizione 1910, giustificando la richiesta con plausibili motivi, tantochè la Direzione non ha creduto di potere rispondere negativamente.

Perciò, *fino alla metà del corrente mese di luglio*, saranno accettate e soddisfatte tutte le domande di prelevamenti di tessere, sia che pervengano da Sezioni rimaste a tutt'oggi totalmente inadempienti, sia che pervengano dalle Sezioni che già ne prelevarono e sono, quindi, regolarmente inscritte al Partito.

E' bene inteso che anche le tessere distribuite dal 1° di luglio in poi dànno diritto di voto al Congresso nazionale.

Si ricorda inoltre che tutte le sezioni sono tenute alla rigida applicazione della norma, la quale stabilisce che *chi non è munito della tessera dell'anno in corso non è inscritto al Partito*. In forza di tale norma la direzione ritiene nulli i voti che nelle assemblee delle sezioni fossero dati dai non muniti di tessera ed invita tutti i compagni regolarmente inscritti a tutelare ed esercitare il loro proprio diritto di deliberare essi soli nelle assemblee stesse.

Per la Direzione del Partito:
Pompeo Ciotti, *Segretario politico.*
Amerigo Rossetti, *Segretario ammin.*

POLEMICA?

I signori che scrivono l'organo radicale torinese (Per chi non lo sa, esiste un organetto della Sezione (?) radicale torinese), avendo l'intenzione di provocare una polemica con noi, pubblicano nell'ultimo numero un'articolessa insolente ed indecente, piena di paroloni e parolacce a nostro riguardo e piena di gratuite asserzioni degne di giornalisti qualitrinai e senza coscienza di ciò che scrivono.

Noi non vogliamo prestarci al giuoco e non polemizziamo. Con avversari che scrivono a quel modo ci onoriamo di non avere argomenti da contrapporre, come è detto nella fine dell'articolessa.

Vogliamo far notare a quei signori che i socialisti del Grido sono quelli della Sezione, scelti dall'unanimità dell'Assemblea, e che traducono fedelmente il pensiero, la direttiva della Sezione.

Non c'è mai stato, a loro dispetto, nella nostra famiglia un accordo perfetto come quello di cui godiamo. Veda invece l'organo radicale di non inaspriro troppo i compagni di fede, che sono avversati da certe linguacce e da certi atteggiamenti da irresponsabili.

GIOVANNI SCHIAPPARELLI

V'hanno uomini che servono la causa del progresso e della civiltà con modestia e serenità, senza appariscenze e nella solitudine del gabinetto o della biblioteca. Ricercatori del vero, speculatori delle grandi visioni scientifiche, realizzatori delle più grandi vittorie del genere umano sulla natura, avara dei suoi segreti, questi lavoratori della scienza meritano l'attenzione, il plauso, la gratitudine di quanti al progresso ed alla verità hanno proteso l'intelligenza ed il cuore.

A questa schiera di artefici oscuri del progresso scientifico, e quindi dell'umano, che gli è intimamente connesso, appartiene **Giovanni Schiapparelli**, ingegnere provato, matematico erudito, astronomo insigno.

Nato a Savigliano (prov. di Cuneo) da famiglia biellese, fece là i primissimi studi con efficacia e con predisposizione e vi compì il Ginnasio ed il Liceo.

Nel 1850 passò all'Università di Torino, la cui aria — a dire del Lalande — era sempre stata favorevole agli astronomi.

Non v'era a Torino, allora, una cattedra d'astronomia, ed il Plana, che amava chiamarsi l'unico astronomo del Piemonte, insegnava calcolo infinitesimale.

A Torino Schiapparelli si laureò ingegnere ed architetto, ma aveva confessato al Sella che altra aspirazione non era nell'animo suo se non quella di *« guadagnare un migliaio di lire all'anno, che gli bastasse per vivere, e l'intero tempo dedicare allo studio dell'astronomia »*.

Nel 1857 passò a Berlino, ove perfezionò e compì i suoi studi ed ebbe occasione di avvicinare astronomi e matematici insigni quali l'Encke, il Weierstrass, il Dove, l'Ohm ed altri ancora. Strinse amicizia feconda di collaborazione e comunione d'idee con lo Zöllner, che fu il fondatore della *fotometria astronomica*, la quale studia le luci degli astri e ne rivela, per la natura delle luci, la composizione.

Nulla valse a distoglierlo dalla sua scienza prediletta: *l'astronomia*. Nè le lusinghe della vita pubblica, a cui, e per la cultura vastissima e per la adusta onestà, gli ammiratori più volte lo chiamarono; nè le cattedre dell'insegnamento, in cui passò ammiratissimo a Milano ed a Pavia; nè le cure della famiglia. Egli amò e volle essere sovratutto lo sperimentatore, lo speculatore astronomico, e fra i tanti titoli, e fra le tante cariche in istituti scientifici di tutto il mondo civile, egli predilesse quello di astronomo di Brera, a cui, dopo essere passato per l'Osservatorio di Milano, fu chiamato nel 1862.

Fu nel periodo del suo direttorato che svolse una immane opera scientifica che rende attonita, non dico la mente di un profano, ma quella di un competente che si disponga a valutare e penetrare l'edificio scientifico di questo sommo genio italiano.

Miope fin da giovane, sfidò la sconfinata volta celeste e per quarant'anni e più seguì il misterioso muoversi degli astri. Modesto, avvezzo ai lunghi silenzi delle notti passate alla specola, sembrò altero a chi lo adulò od a chi gli rubò tempo al suo lavoro; sembrò affabile a chi gli parlò dell'amante sua prediletta: la scienza.

Non fu un professore della cattedra, ma un maestro dell'esempio; non un oratore, ma un osservatore; non un loquace, ma una grande mente intuitiva, un grande analizzatore od un rapido spirito sintetico.

Egli, con Ferraris e Cremona, segna una triade gloriosa del grande pensiero scientifico della moderna Italia, che ritrova nelle scienze e nel lavoro le vie nuove e migliori della sua rinnovazione civile, che è rinascenza e rinnovazione di un ciclo glorioso che Galileo Galilei segnò indelebile nella storia degli avvenimenti umani.

Genio matematico, non credè avvalersi nelle sue osservazioni di grandi mezzi analitici, e gli fu sufficiente Euclide. A cui, del resto, il suo gusto ellenico e la sua predilezione classica lo avevano votato senza fargli demeritare dalla fama di buon matematico che s'era acquistata coi primi lavori di geometria proiettiva.

Che cosa non studiò Egli?

Le comete e le stelle cadenti. Scoprì nel 1861 il pianeta *Esperia*. Studiò gli sciami dei meteoriti. In questi lavori si ebbe medaglie d'oro dalla Società Italiana delle Scienze, dall'Associazione delle Scienze francese, germanica, ecc. Fece ricerche attorno alle stelle doppie. E qui i premi e i titoli accademici che ebbe furono tanti che Egli non li ricordò mai tutti.

Gli studi per cui Egli divenne popolare furono quelli attorno al pianeta Marte. Fece di quest'astro si può dire la completa fotografia e scoprì quei *canali* dalle misteriose geminazioni che tanto fecero sbizzarrire la fantasia popolare fino a pensare alla abitazione dell'originale pianeta. Le sue comunicazioni fatte nel 1877 suscitarono aspre critiche e riserve, scetticismo, incredulità e, non per vero, anche scherno.

Egli non curò quanto si disse attorno ai suoi risultati, e continuò studi, osservazioni sacrificate e fece una grande [illegible] carta del pianeta che resteranno monumento glorioso dell'attività di quest'insigne uomo di scienza.

Ma non è qui che io posso addentrarmi e continuare la esposizione di quest'opera meravigliosa di un grande genio latino che aveva addoppiate alla naturale prontezza e ricchezza dell'i[illegible]

telligenza, proprie alla nostra razza, la pazienza newtoniana.

A Giovanni Schiapparelli si deve l'impulso nuovo, snello e moderno preso dall'astronomia di osservazione che si completa con l'altra branca poderosa: l'astronomia matematica o di posizione.

Investigatore dell'Universo, Egli, con gli altri uomini di scienza, ha compiuto opera meritevole per l'umanità che anela alla conoscenza della sua dimora e del posto ch'essa ha nell'Universo.

Ai titoli accademici, ai premi tributatigli da tutte le nazioni civili, alle benemerenze acquistatesi, agli attestati di ammirazione mondiale, alle medaglie d'oro dategli in nome della scienza, il governo italiano volle aggiungere la nomina a senatore del regno. Egli aspettò dieci anni prima di accorgersi della nuova onorificenza e prima di prestare il rituale giuramento. E se gli studi poi lo tennero estraneo alle competizioni della politica, pure soleva affermare che le nazioni civili meriteranno di questo loro nome quando cesseranno dallo sciupare le loro energie nella creazione di ordigni di guerra e parleranno molto di Merz, di Cooke, di Klark, costruttori di strumenti scientifici e parleranno poco o niente di Armstrong e Krupp, costruttori di corazze e di pezzi di artiglieria.

Come benemerito dell'umanità è bene che il popolo, che non lo conobbe se non attraverso le attestazioni di chi lo avvicinò, il popolo che non potè seguire e non può studiarne tutta l'opera, è bene che il popolo, ripeto, intuisca nell'opera di Giovanni Schiapparelli un grande contributo alla ricerca febbrile dei segreti del Cosmo. E perciò gli deve riconoscenza imperitura siccome ad un grande artefice della felicità umana che si erige con la conquista del vero.

JACOBBI TEMISTOCLE.

Congresso dell'Associazione Nazionale Italiana del Libero Pensiero in Venezia.

Era stata fissata pel 26 u. s. giugno la data del nostro III Congresso Nazionale, ma per desiderio dei nostri amici di Venezia, coincidendo quella giornata con le loro elezioni amministrative, il Congresso avrà luogo invece nei due giorni di *domenica, 31 luglio* e *lunedì, 1° agosto.*

Ecco l'ordine del giorno del Congresso:

1. Rendiconto morale e finanziario del comitato centrale;
2. Difesa della scuola contro le crescenti invadenze clericali, richiamando la attenzione:

a) sulla incompatibilità degli ecclesiastici di qualsiasi ordine o congregazione all'insegnamento primario e secondario, mantenuto o sussidiato col denaro pubblico;

b) sulle riforme da introdursi nelle Scuole Normali per una migliore preparazione dei docenti primari d'ambo i sessi, secondo un indirizzo veramente laico e di educazione morale e scientifico, conforme ai bisogni della civiltà moderna;

c) sul bisogno di pensionati municipali femminili, particolarmente nelle sedi di scuole Normali;

3. Dei modi praticamente efficaci per colpire la frode delle interposte persone, esercitata dalle Congregazioni legalmente soppresse, e per una inchiesta sullo stato di fatto di queste Congregazioni in Italia;
4. Costituzione di Comitati regionali e loro rapporti col Comitato centrale;
5. Sede e nomina del Comitato centrale e deliberazioni intorno al futuro Congresso.

COMUNICATI

Casa Socialista Borgata S. Paolo e Cenisia. — I soci della Casa Socialista sono convocati in seduta straordinaria per la sera di martedì, 12 corr., ore 21, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della direzione;
2. Sostituzione di due sindaci e di un consigliere;
3. Varie.

L'importanza di detta convocazione ci assicura il numeroso vostro intervento.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati all'adunanza ordinaria trimestrale che si terrà il 18 corr., ore 21, per discutere un importante ordine del giorno. Si raccomanda di non mancare.

— Si avvisano di nuovo i compagni ed i circoli socialisti che la festa del Circolo Socialista Barriera di Milano avrà luogo il giorno 17 luglio. I compagni sono invitati ad intervenire numerosi.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — La Comm. Esecutiva avverte i compagni che giovedì 14, ore 9, si terrà seduta straordinaria. Fa quindi appello alla coscienza dei compagni perchè non manchino a questa importante seduta. Avverte inoltre che il Circolo ha la sua sede provvisoria in Corso Orbassano 1, osteria Strocco e che per comunicazioni e corrispondenza si deve scrivere al compagno Banchero Angelo Corso Orbassano, 4.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Si raccomanda ai soci di non mancare all'assemblea indetta per Mercoledì 13 corrente, con importante ordine del giorno.

I giovani socialisti sono invitati a partecipare numerosi alla gita che, per cura del Fascio Giovanile Socialista, si farà domenica, 10 luglio, a Settimo.

Il luogo di ritrovo è piazza Emanuele Filiberto alle ore 13,45 vicino al tramway a vapore che va appunto a Settimo.

I giovani socialisti inscritti al Fascio Giovanile sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà lunedì sera, 11 luglio, alle ore 20,30.

Venerdì, 15 luglio, alle ore 20,30, i giovani socialisti sono invitati ad intervenire alla lezione di socialismo che uno dei nostri migliori compagni si compiacerà di impartire.

Possono prendervi parte anche i non inscritti al Fascio.

Circolo Socialista 1° Maggio. — La Commissione Esecutiva di questo Circolo ringrazia i Circoli e compagni tutti che con slancio hanno voluto contribuire alla [illegible] festa; [illegible] pure uno speciale ringraziamento a tutti i soci che diedero la propria opera.

Assemblea. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di Giovedì, 14, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura Verbale; 2° accettazione Soci; 3° Proposta di una cassa di previdenza; 4° Relazione Commissione Esecutiva e sindacato; 5° Relazione Commissione [illegible]; 6° Rendiconto della Festa, 7° Varie.

La Bugiarda

L'avvocato Frassati ha messo gli speroni ed i gambali, i calzoni alla francese, il panciotto all'inglese, la giacca d'arlecchino, il cappello da Gianduja, si è armato della lancia e, novello Don Chisciotte, si è messo a guerreggiare contro di noi. O meglio, contro le asserzioni di un articolo del nostro giornale in cui vi era un severo, ed inspirato a bene, apprezzamento sulla condotta politica del giornalone di piazza Solferino. Fa da Sancio Pancia il degnissimo professorone che tratta le questioni del lavoro.

Quell'articolo parlava di moralità politica ed il nostro collaboratore spiega così: « Frangar » può fare — in prima pagina — la conservatrice, la clericaleggiante. In seconda pagina « Flectar » può, con sfacciata disinvoltura, fare la liberale e la pretende ad organo (?) della Confederazione del Lavoro (!!).

In terza attacca il Sindaco, memore della mancata candidatura nel Collegio di Carmagnola; per poi infine trattare del fattaccio e lasciar fare la politica da *Bergeret*, che piglia le cose sul serio (?), e prestarsi in quarta pagina agli appuntamenti amorosi ed all'orditura degli adulterii nelle piccole corrispondenze. *Cini*, ad adulterio compiuto, ci ricamerà sopra quattro scempiaggini sotto forma di novella ed... il giornale si venderà. *La quale cosa* costituisce la preoccupazione del *direttore e proprietario che dirige con divina indipendenza.*

Politicamente immorale, non ha carattere, nè **vuole** assumere nelle varie contingenze nazionali il suo posto e la sua responsabilità. Sempre in posizione possibile per dare ragione agli uni ed agli altri, a seconda della fortuna che arride a destra od a sinistra. L'incidente, il pettegolezzo, il fatto personale, il tragico e luttuoso avvenimento, il dissidio di due vedute, l'espulsione di un indegno da un partito, il sacco di bile e di astio ch'egli porta con sè, l'uomo politico che sale sfruttando e soverchiando: tutto, tutto è buono e si deve utilizzare pur di vincere e vendere il giornale. Il quale pare in ribasso, non ostante le tre tirature e le misere paghe dei suoi collaboratori e redattori.

Una speculazione commerciale pura e semplice, un grosso affare da mandare ad esecuzione: ecco che cosa è il giornale la *Stampa* pel suo direttore, che si *onora*, ecc. ecc. E chi si contenta gode.

A Torino la chiamano la *bugiarda*, in Provincia la dicono la *pettegola*. Giornale per le serve e per le donne dell'aristocrazia, che trovano larghi resoconti mondani in cui è detto degli *ampli vestiti di broccato e delle abbaglianti luci dei candelabri*, ecc.

Magnificava tempo fa la dimostrazione di popolo pro Ferrer; nel venerdì santo esaltava le *pie costumanze delle donne torinesi.*

Labriola tenne al Carignano un magnifico discorso, Crispolti è un grande uomo. Pur di fare dispetto ai socialisti, il discorso Labriola è riportato, con ampie laudi, per disteso; Ferri è invece un parolaio ed un ignorante.

Ma Ferri diserta il campo nostro ed esalta il nazionalismo: Ferri è un grande uomo che farebbe bene al paese si assumesse le redini dello Stato.

Magnificare Andrea Costa e don Rua è una cosa sola; difendere dagli attacchi Paniè e criticarne l'opera in tutte le sue cause a pro del Comune è un affare assai disinvolto e facile. Purchè il giornale si venda.

Sostenere la lista clerico-moderata contro il blocco popolare e poi attaccarla giornalmente nel suo operato è cosa pure della massima naturalezza.

Ma queste sono citazioni alla rinfusa. Ci sarà modo e tempo di documentare, con i numeri del giornale alla mano, **la moralità e l'onestà politica** della *bugiarda* criticata e posta al pubblico dileggio.

Maligna, risponde al *Grido del Popolo* dopo una settimana dalla sua pubblicazione, perchè non gli sia dato di ribattere subito agli attacchi ed all'annuncio della querela. Fa conseguenza dell'atteggiamento e dei fatti che riguardano un nostro collaboratore, il nostro articolo incriminato.

E vuole porre quanto è detto nell'articolo incriminato come conseguenza della posizione speciale di un collaboratore estraneo alla polemica.

Noi protestiamo e diciamo che la campagna del nostro collaboratore non ha nulla a che fare con quanto riguarda il rag. Pampione, che a sua volta saprà dare al sig. Frassati la lezione che merita.

Quella campagna riflette la **moralità** e l'**onestà politica** del giornale di piazza Solferino, il suo affanno affaristico della diffusione ad ogni costo, l'interesse privato della speculazione giornalistico-commerciale al disopra di quello pubblico che consiste nel contributo alla vita civile della propria città e del proprio Paese.

La questione Pampione è a parte e non è stata trattata su queste colonne, mentre servirà a dare non lievi dolori e non pochi pentimenti al colendissimo Don Chisciotte: avvocato Frassati direttore con *altissimo onor e con divinità*, specialista in collegi chiesti e non ottenuti.

La bugiarda!

Ha citato *senza data* una sentenza riguardante il collaboratore Pampione per far colpo sulla cittadinanza, e la sentenza rimonta a dieci anni or sono, ed i lettori l'hanno creduta recente.

La bugiarda, per far presa sulla buona fede della cittadinanza, ha fatto credere che l'articolo che la riguarda si collega e si impernia a quella sentenza, ed ha scritto: « Ma su ciò e altre cose interessanti torneremo quando si svolgerà la querela contro il « Grido del Popolo » ed il prof. Jacobbi Temistocle ».

Su ciò no; su altro sì. Oh sì! Su altro, su altro!!

E così ad arrotondarvi le costole, o ischeletrita bugiarda, saranno in due.

Una sola cosa ci spiace: che voi, astuta menzognera, abbiate a speculare su questo processo per rialzare le sorti della depressa tiratura. Da voi, speculatrice impenitente, c'è da aspettarsi questo ed altro.

COSE DI TORINO

Al Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio ha tenuto seduta il 1° luglio, venerdì, per continuare il lunghissimo ordine del giorno.

I nostri consiglieri di minoranza avevano presentato varie mozioni od interrogazioni.

Seduta del 4 luglio.

Una era del rag. Bachi, unitosi al consigliere Bosso, e riguardava il tronco ferroviario Ceres-Lanzo.

Il nostro rappresentante trattò la necessità di una soluzione della vertenza fra il Governo e la Società che deve costrurre ed esercire il nuovo tronco ferroviario.

Venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, udito lo svolgimento della mozione Bachi e Bosso;

« ritenuto che le difficoltà frapposte alla concessione del tronco della ferrovia Lanzo-Ceres sono estranee alla pratica della concessione, e danneggiano gravemente gli interessi delle valli di Lanzo e della città di Torino;

« invita il signor sindaco a voler rinnovare, a nome del Consiglio e della cittadinanza, le più energiche sollecitazioni presso il Governo perchè, lasciato impregiudicato il merito delle altre questioni, non differisca più oltre la concessione, e si possa quindi addivenire prontamente alla costruzione di quel tronco di ferrovia, da così lungo tempo invocata e di tanto interesse per questa regione subalpina ».

La cittadinanza a Fuad.

Non ci mancava che questa! Non erano bastati i banchetti, le feste, i ricevimenti, le bicchierate, le marcie reali, gli inni egiziani, le scorazzate, le serate di gala! Ci voleva altresì la cittadinanza onoraria.

Quali i meriti del Pascià? Sentiamoli dalla bocca del Sindaco:

« Le benemerenze del principe verso la coltura e l'organizzazione industriale e commerciale egiziana, la convenienza di migliorare sempre più i rapporti italo-egiziani e il vivo desiderio che il principe egiziano ha manifestato di diventare cittadino di un grande Comune italiano ».

Sta a vedere che se viene un principe africano od asiatico qualsiasi, e chiede di essere fatto cittadino italiano, deve essere accontentato subito.

Se si continua di questo passo avremo per cittadini torinesi tutti i capi delle tribù barbare. Oh se fosse venuto Menelick! Anche lui ha delle benemerenze commerciali, ecc., ecc., verso l'Italia! Si dice che fosse specialista in cause di soldati!

Oh che spera il sindaco Rossi di potere esportare del vermouth anche in Egitto?

Le uniche benemerenze a cittadino torinese del signor Fuad possono essere deposte dalle belle ragazze di Porta Palazzo.

Seduta del 5 luglio.

La questione che maggiormente interessò il Consiglio fu quella della Maternità, sollevata dai nostri consiglieri Bachi e Lava, che avevano presentato la loro mozione così:

« Il Consiglio invita il signor Sindaco a voler fare le opportune pratiche perchè venga sospeso il concorso al posto di medico primario della Maternità fino a che non si sia discussa la questione della riforma dello Statuto dell'Opera della Maternità, proposta dall'Amministrazione ».

La mozione venne svolta dal consigliere Bachi, che trattò specialmente della questione morale riflettente il concorso di primario nella Maternità, criticando la presenza del prof. Pagliani nella Commissione di concorso e nell'Amministrazione, e la imposizione di condizioni che troppo mostrano la volontà di eleggere a quella carica persona già designata.

Sulla questione interloquì il consigliere Chiapperi, associandosi e persistendo con ampio svolgimento sulla questione morale. Impressionarono il dottor Molinari ed il dottor Foà coi loro discorsi, che richiedevano dignità ed indipendenza per la carica di primario nell'importante Istituto.

Rispose il Chironi, assessore, la prima volta poco esaurientemente e sorvolando sulla questione morale; la seconda volta, vista la cattiva piega della discussione, invocando una benevola attesa dei deliberati del Consiglio d'Amministrazione della Maternità.

La seduta si chiuse con l'interpellanza del consigliere Govone riflettente le costruzioni fuori cinta.

Seduta del 6 luglio.

Il consigliere Lava svolge la sua interessantissima mozione sulla tubercolosi.

« Il Consiglio, considerata l'importanza sociale di una razionale e completa lotta contro la tubercolosi, invita la Giunta a presentare un programma organico e concreto per attuarla ».

Il nostro compagno svolse con competenza la grave questione di interesse sociale, e concluse per speciali provvedimenti che il Comune dovrebbe prendere organicamente ed applicarli con concessione. A tale scopo propone la nomina di una Commissione speciale e lo stanziamento di 100,000 lire per cinque anni per attuare la lotta alla tubercolosi.

Sulla importante questione, che noi non possiamo assolutamente riassumere, parlarono i consiglieri: Foà, Govone, Vignolo-Lutati.

Rispose l'assessore Bozzolo, dopo di che viene approvato l'ordine del giorno di Pio Foà.

« Il Consiglio, ritenendo necessario di intensificare la lotta contro la tubercolosi; confidando nel naturale progressivo incremento dell'azione dei tisicomi già esistenti, e nella intensificata ospedalizzazione dei tisici; considerando che, senza escludere qualsiasi altro mezzo di lotta che l'iniziativa privata sapesse adottare, vi sono alcuni provvedimenti di meno difficile attuazione che il Comune potrebbe fin da ora adottare, invita intanto l'Amministrazione a promuovere coi mezzi che potrà avere a disposizione, la conversione dell'Ospizio Marino in Sanatorio Marittimo permanente e di provvedere all'istituzione dei Dispensarii anti-tubercolari ».

Nella stessa seduta il consigliere Bachi svolge la sua interpellanza riguardante la tramvia di Pozzo Strada.

Il Sindaco assicura che la linea sarà presto un fatto compiuto.

***

A proposito della lotta contro la tubercolosi, rimandiamo al prossimo numero una lettera del compagno professore dottore Lava.

Un compagno perde 50 lire.

Il compagno Viotti, della fabbrica di radiatori dell'ing. A. Delleani, perdette, sabato, 2 luglio, nell'interno dell'officina, una busta contenente 50 lire. Se qualche compagno di lavoro l'avesse trovata e volesse restituirla, compirebbe ad un sacro dovere e toglierebbe dall'angoscia un lavoratore che aveva in quel denaro raccolto tanto lavoro e tante speranze.

Noi fidiamo nella onestà degli operai di quella fabbrica ed attendiamo l'esito del nostro incitamento. Sovratutto nel buon nome degli operai dell'officina dell'egregio ingegnere Delleani, che farà bene a cooperare perchè la busta sia ritrovata.

COSE FERROVIARIE

Le mene di un "Capo Tecnico di Terza,, della Squadra Rialzo Smistamento delle Ferrovie statali.

Nel N. 811 del nostro *Grido* di sabato, 9 corrente, venne pubblicato un articolo al quale fa seguito il presente, precisandone l'indirizzo che in quello fu sbagliato, sotto il titolo di *Un Capo sorvegliante in Terza*.

Orbene, l'individuo in parola, occupa nell'Amministrazione un posto che dovrebbe essere di sorveglianza pel buon andamento del servizio, sia per competenza tecnica quanto amministrativa, e che dovrebbe essere l'anello di congiunzione fra i suoi dipendenti ed i superiori, ma disgraziatamente questi che non ha che il grado, che lo rende superbo per la sua ignoranza tecnica, non essendo mai stato un buon operaio ed amministrativamente può passare nel numero dei poveri analfabeti. E' addirittura idrofobo contro quel personale che è sicuro dell'opera sua e che intende di rispettare ed essere del pari rispettato, come è mansueto con chi lo adula e s'acconcia a tutti ed a tutto.

A questo super... uomo le disposizioni ed istruzioni emanate dalla superiorità le osserva se gli fanno comodo.

Oh! se i superiori locali avessero l'alto senno del loro dovere verso i diritti dei dipendenti, di riceverli in udienza onde possano esporre i loro reclami, saremmo sicuri che certi rapporti truffaldini e certe punizioni non si verificherebbero, ma avrebbero l'effetto inverso.

Conferenza repubblicana.

Giovedì, 14 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo educat. soc. 1° Maggio, via Aquila, 61, angolo via D. Bosco, avrà luogo una pubblica conferenza, che il cittadino ing. Carlo Zangelmi, terrà sul tema: *Il suffragio universale.*

Intervenite numerosi.

Il banchetto dei fubinesi.

All'Hôtel della Zecca si riunirono, nella scorsa settimana, i fubinesi residenti a Torino, fra cui sono moltissimi e valenti nostri compagni ed amici. — Essi presenziarono numerosi al banchetto, soprattutto per impedire che esso divenisse un banchetto elettorale *in* prossimità della lotta che si combatterà fra 15 giorni a Fubine.

Fubine è comune socialista da tanti anni ed amministrato rettamente e saggiamente cosicchè tutti i partiti rappresentati a quel banchetto convennero nell'inviare un telegramma al capo dell'Amministrazione comunale del loro paese.

Ma quale non è stata la meraviglia dei banchettanti nel leggere il giorno dopo che era stato mandato un telegramma anche... al re. E che c'entrava il re? Perchè incomodarlo per così poco? Noi sappiamo che l'organizzatore ha creduto con questo suo gesto di cattivarsi l'animo dei reggenti la monarchia per una eventuale croce da cavaliere.

Povero procacciante, ha disturbato persino sua maestà!

Comizio anticlericale.

Giovedì sera, alle ore 9, in Borgo Vanchiglia (Giuoco delle boccie di Varallo) per iniziativa del solerte Circolo Educ. Socialista, si tenne un riuscito ed affollato comizio anticlericale.

Parlò per un'ora circa il compagno Jacobbi, trattando il tema: *I preti nemici della famiglia, della patria, della civiltà.*

Lumeggiò con varie argomentazioni e con parola facile e vibrata la sua tesi, seguito attentamente da circa quattrocento persone che lo applaudirono e lo salutarono alla fine con una ovazione.

Lodiamo la iniziativa di questo circolo ed additiamo l'esempio agli altri. Il Circolo di Borgo Vanchiglia terrà quindicinalmente comizi di propaganda all'aperto.

Facciano gli altri lo stesso.

Intanto incitiamo i numerosi compagni di quel Borgo ad ingrossare le fila del sodalizio socialista.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 14 giugno 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Laziosetti e Paganelli.

Assenti giustificati: Milotto e Ottella.

Si prende atto della relazione di Degiovanni in merito all'adunanza dei bottigliai per il nuovo contratto di lavoro, e dell'agitazione degli operai della Brevetti-Fiat, ormai cessata; di Chiametti sul suo sopraluogo a Brosso e delle pratiche da lui fatte per appianare le vertenze interne di quella Lega minatori.

Considerato che domenica, 19 corr., vi saranno le elezioni provinciali, e che per ciò la riunione del Consiglio Generale potrebbe riuscire troppo meschina, si delibera di rinviare la convocazione dello stesso al giorno 3 del prossimo luglio, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Rendiconto finanziario;
4. Dimissioni della C. E. in carica ed elezioni della nuova;
5. Eventuali.

Si prende atto della corrispondenza in partenza ed in arrivo, e si delibera la liquidazione delle note di sottoscrizione degli ultimi scioperi.

Consiglio Generale.

Seduta del 3 luglio 1910.

Sono presenti N. 44 consiglieri. Scusano l'assenza: Clerico Giacomo, Filipponi Ferdinando, Laziosetti Umberto, Achille Mortara, Ranetti Pio, Jona Bartolomeo.

Sono dimissionari: Bertolino Giovanni, Castagno Albina, Micheli Gaetano e Gay Matteo.

Sono assenti senza giustificazione: Aretucci Filiberto, Berra Enrico, Bonino Andrea, Cacciolato Nicola, Castagno Ludovico, Colombo Giovanni, Conti Stefano, Filippello Alberto, Listino Tommaso, Mainardi Luigi, Morino Rodolfo, Penazzo Giuseppe, Scotti Giuseppe, Tortone Pietro, Tibaldi Matteo, Vergnano Emedole, Vergnano Francesco e Vota Adelchi.

Presiede: Monaco Pietro.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si respingono le dimissioni di Castagno Albina e Micheli Gaetano, e si accettano quelle di Bertolino Giovanni e Gay Matteo, riconoscendole, con rammarico, dettate da ragioni plausibilissime.

— Si prende atto delle comunicazioni della C. E., fatte dal segretario, il quale riassume tutto il lavoro fatto dalla C. E. nel secondo trimestre di quest'anno.

— Si discute lungamente in merito alle dimissioni presentate dalla C. E., ed alfine si viene nella determinazione di accettarle.

— Si dovrebbe, ora, passare alle nuove elezioni per la nomina della nuova C. E., ma non essendosi potuto ultimare il bilancio semestrale, si delibera di rinviare la nomina della nuova C. E. a domenica, 17 luglio, dopo che il Consiglio Generale avrà potuto prendere atto — in sua seduta nel giorno stesso — della situazione finanziaria della Camera del Lavoro. Per intanto la vecchia C. E. resterà in carica per il disbrigo degli affari.

— Si vota infine una protesta contro le enormità che si commettono dal governo della Repubblica Argentina contro gli anarchici ed i sovversivi in genere, e si fanno voti acchè la Confederazione del lavoro apra, se del caso, una sottoscrizione nazionale a favore dei nostri connazionali perseguitati.

Il Segretario
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Il Consiglio Generale è convocato, per domenica 17 luglio, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale seduta preced.;
2. Rendiconto finanziario semestrale;
3. Nomina della C. E.;
4. Eventuali.

E' superflua ogni raccomandazione perchè i delegati non debbono mancare.

La Commissione Esecutiva.

Sindacato Lavoranti in Legno.

ORDINE DEL GIORNO

« I Lavoranti in Legno, cioè Ebanisti e Stipettai di Torino, riuniti a Comizio la mattina del 3 corr., dopo sentita la ampia relazione del Comitato ne approva il suo operato specialmente in riguardo all'allontanamento di locali della Camera del Lavoro e che in linea di massima di accettare di buon grado la proposta della spettabile [illegible] di M. S. Operai Borgo Vanchiglia.

« Di aderire all'organizzazione e di tenere un altro comizio Domenica ventura, 10 corrente ».

NELLE ARTI TESSILI

Assemblea Generale.

Per la seconda volta vi invitiamo a partecipare alla assemblea, indetta per domenica 10 corrente, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro.

Non è certo piacevole il dover sempre, ad ogni assemblea, ripetere l'invito per lo scarso intervento delle inscritte alla Lega. Si possono ammettere tutte le attenuanti, ma non è decoroso nè per noi, nè per il vostro Consiglio Direttivo questo assenteismo, perchè le assemblee sono la palestra in cui tutte le nuove inscritte possono apprendere i necessari esercizi per le lotte del lavoro quotidiano; perchè in quelle si sentono e si discutono tutte le proposte che possono condurre una organizzazione a farsi forte.

Procurate intanto di intervenire numeroso all'assemblea di domenica, dovendosi discutere di cose di grande importanza.

Il Segretario.

Corrispondenze

Da PONT CANAVESE

Le grida dei corvi.

I nostri avversari vanno esaltando la loro vittoria di domenica 26. *Sentinella* e *Pensiero* vanno perfettamente d'accordo nel declamare alti sproloqui che fanno sorridere coloro che sanno quanto sia effimera la loro vittoria. Ma con tutte le loro ampollose frasi, con tutti i loro sarcasmi, non si sentono il coraggio nè di pubblicare i voti ottenuti dalle due liste, nè dire a qual partito appartengono.

Gli elettori votarono *quasi compatti* la lista *costituzionale??* Quasi compatti (244 voti contro 208 costituzionali); della gente guidata dai preti che ancor oggi non perdonano al re ed al suo governo di aver Roma per capitale e che ritengono il Capo dello Stato per *colui che detiene!*

Ma gettino quella maschera ipocrita che loro copre il viso, dicano a tutti chi sono. Si chiamano farabutti screditati, gente senza educazione, ecc.; perchè non vi siete conosciuti?... Perchè non dite apertamente che siete clericali? Perchè si vergognano di esserlo, perchè sanno che quel nome suona male ed avvilisce. Si dicono costituzionali ed hanno il parroco che va nelle bettole a presiedere le loro riunioni, hanno i preti che girano le case a far propaganda.

Prete e padrone. Sempre d'accordo con essi: quando uno stringe il giogo, l'altro predica rassegnazione. Ed osano inveire contro di noi, contro gli oratori che cercano di aprire gli occhi al popolo; ma fanno i sordi quando sono chiamati a contraddire le nostre parole. Essi si accontentano di predicare dal pulpito nelle chiese, ove è proibito rispondere alle loro declamazioni, ma non osano affrontare un aperto e leale contraddittorio.

Hanno poi ancora il coraggio di pubblicare sui loro giornali che essi godono come noi, *e forse più di noi*, di tutti i diritti civili e politici; e ciò è purtroppo vero, poichè noi che di questi diritti godiamo ben poco, lavoriamo da mane a sera per mantenere essi nell'opulenza e nell'ozio. Ed essi si dicono gli apostoli di quel Cristo che andava scalzo, che predicava la pace e l'amore, essi che in tutta la loro vita non fanno che seminare l'odio. Oh! quanto diverso sarebbe il mondo se i preti si attenessero solo a quel che dovrebb'essere il loro cómpito. Ma invece essi che predicano ai gonzi l'umiltà e la sommissione per ottenere il paradiso, fanno il possibile per godere questo paradiso in terra il più a lungo possibile.

A Pont purtroppo ancora una volta ha trionfato l'ignoranza, ma essi ci diano tempo fino al 2000; vuol dire che prima d'allora qualche cosa si farà. Intanto il Parlamento incominciò appunto a far sentire la sua voce, pensando alla scuola popolare che i preti temono vedersi strappata di mano, e fanno ogni sforzo per evitare che loro sfugga.

Germinal.

DA TROFARELLO

Ancora delle elezioni amministrative.

Una parola di commento pel carattere della lotta svoltasi nelle recenti elezioni e sui mezzi esplicatisi, è non solo utile, ma necessaria per darci ragione del perchè gli avversari nostri hanno... travisato.

E prima di tutto è da considerare che nella composizione della lista avversaria [illegible] si trovano elementi inconciliabili col carattere della lista stessa ed emanazione della volontà del prete.

Lavaggi, areligioso, ateo ed anche anticlericale, avversario del sindaco per recente fatti: Carasso che sempre fece professione di liberale; Trinchero che fu sempre accanito avversario degli attuali suoi colleghi ed ora è ridotto a rappresentare il partito in Consiglio; Neirone e Moriondo, fino ad oggi avversari del sindaco e della di lui opera; Marnetto, già da anni attaccato al carro del sindaco: Ganda, poveretto non ne ha colpa, fa da comodino in tutto e per tutti.

Tale lista rappresenta la dedizione completa, assoluta degli elementi cosidetti liberali al prete e al sindaco che, sebbene vesta panni come noi, è più prete di tutti i preti.

Che tale lista potesse ottenere [illegible] suffragio ci pareva impossibile, e [illegible] avrebbe ottenuto se gli avversari [illegible] avessero ricorso a mezzi che, altra [illegible], dicemmo politicamente immorali.

E di vero era consuetudine che [illegible] cipio invisasse all'elettore, unitamente al certificato di riconoscimento, la [illegible] bianca, onde dar modo a questi di [illegible] la scheda secondo coscienza, nel [illegible] della propria casa, all'infuori d[illegible] renza padronale, d'ogni suggestione [illegible] amico. Quest'anno invece nessuno [illegible] ebbe la scheda bianca, e nessuno [illegible] questo con lo scopo della trovata [illegible] daco, coercitiva di volontà — [illegible] Municipio a reclamarla.

Si ottenne così una massa di [illegible] bligata a votare compatta una lista che [illegible] rispondeva alla sua volontà e [illegible] limitandone, al [illegible] anzi [illegible] voto col divieto fatto di fare [illegible] e mutazioni — coll'assistenza [illegible] ed assidua a cui era soggetta. Il [illegible] critici ed erasi trasmutato in un'agenzia elettorale; fungeva da luogo di deposito, [illegible] gli elettori in gruppo erano condotti e [illegible] palesi prima di adire alla sala della [illegible] zione. Il sindaco, i preti, i galoppini [illegible] e non, ne erano gli agenti e gli [illegible] ed impiegati.

Continueremo al prossimo numero.

DA SETTIMO TOR.

Manovre parrocchiali.

Dopo le ultime vicende elettorali il parroco nell'accorgersi del fallimento della sua azienda, tenta raccogliere quel po' di sostanza che gli rimane per poter rinforzarsi, e magari un giorno forse, galleggiare ancora un po' tranquillamente sulla marea delle consolazioni terrene.

Per giungere a tal fine, ammanisce ai suoi fedeli, non più completamente tali, ben quattro prediche per ogni domenica, mandone fuori di tutti i gusti salati sulla crescente immoralità pel gran ribasso dei principii religiosi causato dal fatto che il popolo nostro legge certe cose e frequenta certi luoghi che sono tutt'altro che adatti a inculcare o mantenere quello spirito di amorevole fratellanza clericale, di rassegnazione a lasciarsi canonicamente e politicamente tosare, come una buona pecora, o di fanatismo buio ed irragionevole che forma l'aureola dei don Abbondio e che no [illegible] l'allegra prebenda.

La nostra propaganda e la nostra opera nelle pubbliche amministrazioni metterà le cose a posto, e Settimo, terra aperta ai sentimenti puri ed elevati di un popolo laborioso e sincero, nella sua maggior parte saprà cacciare da parte i falsi mercanti di Cristo e del tempio, per procacciarsi un avvenire che meritatamente preconizza.

Commissione delle imposte dirette.

Giungono [illegible] modo con cui sono distribuite [illegible] imposte dirette e specie la Ricchezza mobile.

Alcuni [illegible] tassati, hanno inutilmente [illegible] commissari settimesi Lanza, Carena e So[illegible] si curano di un bel [illegible] le cose più o meno mal stabilite.

Noi che [illegible] che il mandato di rappresentare il popolo, sia puro gli abbienti nei poteri pubblici sia doverosamente [illegible] compito reclamiamo altamente [illegible] questi signori o facciano il loro dovere [illegible] altrove. Sarà molto [illegible] pel loro buon nome.

Irrigazione e contravvenzioni.

La Giunta Municipale ha dovuto incominciare [illegible] doloroso espediente di diverse contravvenzioni per togliere abusi, trascuranze ed anche frodi nel servizio dell'irrigazione delle nostre campagne.

[illegible] aver essa saputo vincere la trascuranza [illegible] del passato è giunta a noi [illegible] d'acqua che ha permesso la regolare irrigazione e che prima andava — [illegible] certi maligni — a finire nel portafoglio di qualcuno.

Comunicati.

I soci del Circolo di Studi Sociali sono convocati in assemblea semestrale domenica, 10 corrente, alle ore 13, nella Casa del Popolo, per un'importante discussione.

***

[illegible] è messo in vendita [illegible] buon rivenditore Aragno, detto [illegible] Nessun amico deve trascurarlo per [illegible] campagna anticlericale nel nostro Comune.

DA PINEROLO

Elezioni amministrative.

Siamo alla vigilia della grande battaglia elettorale; le liste che corrono, se si sta a quanto si dice, sarebbero tre, una della cricca affaristica imperante attualmente al Consiglio; l'altra della cosidetta minoranza appoggiata dalla coerente (?) *Lanterna*; in più vi ca [illegible] quella dell'Unione esercenti e commercianti, che porta la lista completa di 11 nomi! senza calcolare poi ancora la nostra, quella della Sezione socialista che si presenta al suffragio degli elettori con una minoranza di 2 soli nomi, appoggiando in pari tempo il teologo Giacomo Taramasso, il quale, conosciutissimo per le sue idee sociali, ha lasciato alla Sezione socialista una seria dichiarazione per iscritto, accettando e dichiarandosi completamente d'accordo sul nostro programma politico-economico; a consigliere provinciale, come protesta, sarà portato il nome del compagno Gildo Bianchi. Agli elettori operai, agli uomini di fede tutti, cui sta a cuore il buon andamento del Comune, data la bontà del nostro programma, sarà facile la scelta, eccolo:

Azione scolastica, refezione, abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, igiene pubblica, case popolari, asilo laico Umberto I, riforma tributaria, referendum.

Gli uomini scelti che, se eletti, dovranno attuarlo, sono temprati a tutte le vie del progresso e della civiltà moderna; non ci resta quindi da essere messi in dubbio. Elettori! votate compatti: Bertocchio Giovanni, capo meccanico, Pollo Paolo, orologiaio; ai nostri amici ricordiamo anche di votare il teologo Giacomo Taramasso.

A consigliere provinciale: Gildo Bianchi, scultore.

***

Questa sera, in piazza Giuseppe Verdi, grande Comizio elettorale, ove parleranno, a favore delle nostre candidature, il professore Jacobbi, direttore del *Grido del Popolo*, Gildo Bianchi e Giacomo Taramasso.

Da S. GIORGIO CAN.

Propaganda clericale.

Mai come in questa ultima elezione provinciale si notò tanto affannamento, tanta agitazione nei partiti clericaleggianti per far riuscire trionfante il loro candidato Gravi don Francesco.

[illegible], conservatori, clericali e perfino [illegible] svolsero un'attivissima propaganda presso gli elettori, magnificando i grandi meriti del candidato del loro [illegible] all'assoluto bisogno [illegible]; inoltre qualche [illegible], approfittò della sua autorità per intimidire cantamente sottoposti e [illegible]

Tipo [illegible] quel sacrestano che invitato, in tono di comando e colla minaccia di destituzione, di votare pel candidato clericale, rispose poter disporre a piacimento del voto, dando così una lezione di fierezza e di libertà di coscienza al degno ministro di dio; ora si vedrà se nel nome della tanto decantata educazione cristiana, avrà esecuzione la minaccia.

Altro episodio denotante le spudorate pressioni dei preti, fu la preghiera fatta ai padri, aventi prole che frequenti l'oratorio cattolico, di versare i proprii suffragi sul Don Gnavi, preghiera accompagnata però dal velato avvertimento che in caso contrario i loro ragazzi avrebbero poi avuti serii guai; altri fatterelli ancora si potrebbero aggiungere, ma i due predetti bastano a spiegare il lavorio dei clericali e dei preti in tempo d'elezioni.

A sì minuta propaganda nessuno s'oppone, nessuno sente il dovere di reagire, smascherando gli scopi e i fini a cui essa mira. Sappiano però i cittadini indipendenti che ovunque v'è un clericale, v'è un nemico della scienza, del progresso e dell'istruzione, e perciò un essere che, mentre tende a mantenere nell'ignoranza le nuove generazioni, tenta d'impedire ogni risveglio di libertà per ritardare la redenzione delle classi lavoratrici.

Vigor.

DA GASSINO

Tanto per intenderci un po'.

Domenica, 19 giugno, dopo le elezioni comunali di questo paese, mi trovai fra un gruppo di popolari ove si discuteva in merito alla corruzione elettorale dei candidati avversari e la affermazione socialista. A pochi passi di distanza un certo Auderi Luigi mi insultò dicendo che io feci il crumiro nello sciopero dei muratori di Torino. Ora io invito l'Auderi ad un'assemblea in cui si tratti del mio contegno in quello sciopero. Se l'Auderi non accetta la mia sfida, giudichino i compagni ed il pubblico dei due.

CORREGGIA GIUSEPPE.

DA FOGLIZZO CAN.

E' veramente biasimevole l'atto di quei nuovi consiglieri che prima delle elezioni amministrative strombazzavano per il paese decantandosi anticlericali, popolari, portatori di nuove idee, e alla distanza di otto giorni dal mandato ricevuto dagli elettori socialisti e simpatizzanti già fecero la meschina figura di recarsi a fare visita al successore di don G. Ottina. Ora non sappiamo se ciò hanno fatto per spirito di incoerenza o per bere un bicchiere di vino; comunque sia, questi consiglieri non capiscono che il parroco vuole abusare della loro ingenuità per impor loro la propria volontà. Non importa, continuino pure nella via intrapresa, i consiglieri forcaioli, e non dimentichino, prima di andare alle sedute consigliari, di recarsi alla sacrestia a recitare l'atto di contrizione. A tempo opportuno sapremo ben noi elettori dar loro il ben servito.

E che dire dei vecchi consiglieri del partito clerico-dormiente che la scorsa settimana girovagavano di casa in casa dei nuovi eletti accaparrandosi i voti per essere eletti alla carica di sindaco e di assessori? Da ciò si vede che questi vecchi amministratori hanno solo dell'ambizione personale.

DA CALUSO

L'Agraria.

I nostri avversari vorrebbero sciogliere la Scuola d'agricoltura per istituire il Collegio come era prima. Senza dilungarmi sui fatti che determinarono la caduta del Collegio (taluni vogliono che sia il don Gnavi che l'abbia voluto per attirare gli alunni nel suo privato per assorbirne i guadagni; tal'altri parlano di questione finanziaria e di scopi elettorali, entro nel merito della utilità morale, educativa.

Il Collegio, dicono gli avversari della *Agraria*, ha fornito parecchi prelati e preti distinti, e distinti ufficiali. L'*Agraria*, invece, ha diminuito di molto i numeri degli scolari ed è meno efficace.

Per conto mio e, credo, per conto di ogni buon umanitario, ritengo molto più utile un buon agronomo, teorico e pratico, che tutti i preti, frati, soldati e avvocati che il Collegio potesse fornire. E mi spiego: chiunque legga e si tenga al corrente colle statistiche che si occupano di agricoltura, saprà che la Germania, la Francia e altre nazioni, più progredite di noi, dànno un raccolto molto superiore per uguale superficie, di quanto diano i nostri terreni.

Chi non sa che l'Italia è costretta a comperare grano all'estero perchè da noi mancano gli agronomi, gli agricoltori operai, e il capitalista è restio a concedere somme oggi per sfruttare terreni incolti perchè non ha fiducia; ma se domani un sindacato di agronomi sapientemente dimostrasse di organizzare bene l'azienda, troverebbe il capitale con immenso vantaggio per il paese nostro.

G. B.

DA AGLIE'

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in assemblea per domenica, 10 luglio, alle ore 14, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Contradditterio a farsi col clero alladiese;
2. Propaganda anticlericale;
3. Scuola elettorale.

Il Segretario.

DA PECETTO TOR.

Una società... modello

è, e meglio, era la Società cattolica locale, detta anche, per ironia, operaia, sorta per unico scopo elettorale e per opera della cricca clericale. Vi aderì... con santo entusiasmo e per la maggior gloria di dio, una accozzaglia di tutto quanto vi è di più anticlericale e di opportunista.

Furono questi rifiuti la tanto decantata sua forza... E frutto, questo accoppiamento mostruoso, tumulti e violenze, gazzarra indecente, insulti triviali, tutti quei metodi dei passati comizi.

Era quindi naturale che, finita la festa, si bandisse la sua liquidazione.

I soci... elettorali se ne sono andati, beffandosi allegramente degli allocchi che avevano servito da sgabello alla loro ambizione.

Le persone serie, abbindolate per breve tempo, se ne sono già andate prima, stomacate da siffatto cattolicismo... di nuovo conio e di pessima lega... Rimangono due pretonzoli con pochi sbarazzini... che dio tenga sotto la sua santa custodia...

Procuri, ad ogni modo, questo fior fiore del cattolicismo locale, di bestemmiare il meno possibile perchè fa pena e nausea anche a noi il sentire quegli sbarbatelli... cattolici buttar fuori parolaccie che, non solo i credenti, ma ogni uomo che si rispetti, non deve usare. Potrebbero ancora certi... Gonzaga, lasciar passare tranquillamente, nei pressi della loro società, le ragazze, senza importunarle con parole ed atti che mal si confanno alla loro tanto decantata società.

A certi reverendi e pie donne, così corrivi nel sindacare la vita pubblica e privata dei socialisti locali, che nulla hanno da apprendere da loro in fatto di onestà e di moralità, consigliamo di occuparsi delle faccende di casa loro e moderare l'ardore... religioso dei loro Luigini..., a meno che non stimino che per essere buoni cattolici basti bestemmiar... bene, parlar... male, urlare contro il socialismo e... suonar latte da petrolio.

DA CHIVASSO

Nel Corpo delle Guardie.

Nel breve periodo di 6 mesi per ben tre volte veniva sciolto e ricomposto il Corpo delle Guardie. Ultimamente due agenti lasciarono la divisa.

Causa di questo disagio è certo lo stipendio misero e l'eccessiva disciplina.

Sono occorsi dei bisticci ed è volato qualche cazzotto fra militi e graduati, ma tutto vien posto a tacere, e chi li ha presi li ha presi. La guardia Garlasco, licenziata, ha dato querela al capo guardia. Causa della querela sarebbe l'avvelenamento di due cani, verificatosi mesi or sono in un cascinale.

Il *Grido* s'è occupato già della questione, che miracolosamente fu fatta tacere, non si sa per quale spirituale (?) intervento. Attenderemo con curiosità l'esito della querela.

Carità cristiana.

Settimane or sono si presentava e chiedeva ricovero al nostro Ospedale una povera donna affetta da polmonite. Non ci fu verso di ottenere ricovero, e, poichè il marito non la volle più in casa, finì in un fienile. Fu dopo le insistenze fatte presso l'assessore comunale che la povera malata fu ammessa all'ultimo momento all'ospedale per potere... spirare.

E' così che esercitano la carità pubblica i nostri sedicenti popolari?

S. MAURIZIO CAN.

La vittoria dei socialisti.

Giovedì scorso il compagno Favre illustrò il programma della Sezione Socialista affidato ai suoi tre candidati: Favre E., Fogliatti G., Garetto L., per la conquista del potere pubblico, avanti ad un numerosissimo uditorio quale non si ebbe mai in questo paese.

Era presente un piccolo gruppetto di clericali-anarchici intolleranti, i quali, non avendo altri argomenti, insultavano e interrompevano, così che ad un buon punto il tenente dei RR. Carabinieri, stanco, intimò loro il silenzio e li fece attorniare dagli agenti.

Insieme a questi scalmanati vi era anche quel famoso Marconcini, commesso viaggiatore del clero, venuto pel contraddittorio.

Finito di parlare il Favre, salì sulla tribuna il compagno Romita, che trattenne l'uditorio per oltre mezz'ora in mezzo a grandi e calorosi applausi della popolazione.

Il Romita gentilmente cedette la parola all'oratore di parte clericale, il quale, abusando della pazienza della popolazione e della tolleranza dei socialisti, imprese a fare ostruzionismo col parlare di ogni cosa tranne che di elezioni, così che alla richiesta che contrapponesse il programma clericale a quello socialista, rispose di voler parlare due ore e di ciò che voleva!

Succedette un po' di battibecco al che fu costretto ad abbreviare ed a concludere rapidamente.

Parlarono ancora il Romita ed il Favre, tutti e due applauditissimi.

Ma qui viene il bello. Avendo il Marconcini richiesta la parola per alcune spiegazioni, salito sul tavolo per parlare, si vide abbandonato da tutto il popolo *così cattolico* — come egli lo chiamava — così che restò solo.

Egli ebbe la consolazione di pronunciare — *i sôn fresc* — e dovette scendere suo malgrado dal tavolo.

Nelle adiacenze del Comizio, alle 2 dopo mezzanotte, vi era ancor gente che commentava il fatto.

Sabato, poi, la Sezione Socialista organizzò un altro Comizio, nel quale parlò primo, per un'ora e mezza, nuovamente il Favre, illustrando ancora il programma e combattendo vivamente le altre candidature.

Degli avversari presenti, nessuno ebbe il coraggio di prendere la parola.

Parlò quindi il carissimo Addar Libero, ma per il gran tumulto suscitato nuovamente dai preti e dagli anarchici clericali che fischiavano e volevano parlar loro, e dal popolo tutto che applaudiva, l'Addar gentilmente lasciò la parola ad uno scagnozzo, D. Palazzo, il quale, appena avutala, imprese a parlare contro il compagno Favre, contro la sua candidatura, della sua vita privata, e di ogni sorta di contumelie così come solo i preti sanno dire.

Mancò poco che il popolo, stanco di udire tante scempiaggini, non lo gettasse giù dal tavolo.

Dopo doveva parlare il nostro Addar e il pubblicista compagno Bucco, ma stante l'enorme agitazione nel pubblico che raggiungeva le 2000 persone, il Commissario sciolse il Comizio. Era mezzanotte.

Questo contegno dei preti, coadiuvava la vittoria dei socialisti, e difatti dopo ancora un Comizio della mattina davanti cinquecento persone, i preti fecero affiggere e distribuire un manifesto infamante a carico del Favre, ma la popolazione le distrusse.

Conquistarono tutti i seggi i socialisti e i loro amici, e si ebbe una votazione splendida. Infatti, su 380 elettori inscritti ne mancarono solo 52!

Ed ecco il risultato:

Favre Emilio, capolista, voti 107 (*soc.*).
L. F. Marchini, voti 81 (*cost.*).
Fogliatti Giovanni, voti 67 (*soc.*).
Rivetto, 62; Beltramo, 60; questi due seguono il programma socialista.

Il compagno Garetto Luigi non fu eletto per 7 voti; infatti ne ebbe 53.

La votazione di domenica è memorabile se si contano i voti ottenuti dal partito socialista con tattica intransigente e se si calcola che il Marchini, il Rivetto ed il Beltramo erano portati da diverse liste, specialmente quest'ultimo che era su quattro liste ed appena entrò in minoranza.

Ecco come riscosse il popolo, essenzialmente anticlericale, malgrado la terribile campagna dei preti, e le ingiurie, diffamazioni e vituperi di un certo giornale uscito ultimamente a carico del nostro segretario Favre.

Favre, Fogliatti e Garetto vinsero col socialismo e pel socialismo.

Elio.

DA MONCALIERI

Coerenze e superbia.

Il nostro *Grido* non cesserà di gridare, sia pure modestamente, ma con intensità e sincerità contro tutto ciò che è ipocrisia e tutti quelli che, nemici del popolo, *vogliono* rimanere al governo della cosa pubblica, non già perchè animati da sacro ardore di giustizia, e per rendersi utili al povero contribuente, ma unicamente perchè spinti da personale superbia, se non da ingordo interesse.

Il *Grido del Popolo* è voce santa, è voce di verità, e non si stancherà di... annoverare, per ora, le magagne di quei nostri amministratori che, inconsultamente, con inspiegabile cocciutaggine, si intestardiscono a voler impedire che una Giunta simpatica, intelligente, amante del pubblico bene, si costituisca.

Ad esempio grido a *Pinin* se sia per lui decoroso andare in Giunta accompagnato dal *Tredici*: non ha paura di lasciare l'ereditato seggio? Non comprende che non lo vogliono? Bisogna proprio che il *Grido* glie lo gridi pubblicamente, sinceramente? Badi che certe dichiarazioni in Consiglio contro di me sono pericolose: invece di parole procuri di compiere dei fatti; si dimetta da assessore e farà bene a tutti perchè fuori lui dalla Giunta questa si costituirà forte, salda: a mandarlo via dal Consiglio poi ci penseremo noi a suo tempo.

Perchè non imita il saggio esempio di Regis che, volendo essere assessore di *testa senza occhiali*, e non tollerando gli occhiali di Dardano sui lavori suoi, si dimise dignitosamente?

Regis non è tenero per noi, ma io — che non *grido* se non verità, ed in tema di amministrazione non faccio politica — faccio lode all'atto di Regis che — non sorretto da ambizione di coprire cariche — ha date e mantenute le sue dimissioni. *Pinin* segua l'esempio del vecchio Regis e, ripeto, farà bene.

Sabato *griderò* le paure di un nuovo Consigliere che saranno significative.

DA TORRE PELLICE

Ancora dei risultati delle elezioni amministrative.

Nella breve ultima nostra abbiamo promesso di dire questa settimana ampiamente delle cause che — secondo noi — avevano portato al risultato poco soddisfacente.

Le cause, a nostro avviso, sono parecchie e complesse, ma possono dividersi in poche categorie, e cioè l'apatia della massa lavoratrice, la nostra ingenua condotta nelle lotte passate e la compattezza *disperata* degli avversari.

In queste elezioni la massa proletaria diede spettacolo indecente di apatia e di indisciplinatezza, e tutto per bizze personali e per mal inteso spirito di gelosia verso i candidati operai portati nella nostra lista.

Sono dolorose per noi queste constatazioni, ma doverose.

Abbiamo detto la nostra ingenua condotta nelle passate elezioni, e dovevamo aggiungere politiche, perchè una delle cause principali della nostra disfatta si è la scesa in lotta della *Democratica* che, portando dei nomi simpaticamente conosciuti, riuscì ad ottenere una magnifica affermazione, specialmente sul nome del professore Falchi.

La colpa però non è menomamente da attribuirsi ai *democratici* che agiscono per proprio conto e cercano naturalmente di sfruttare tutte le occasioni per affermarsi e per fare la loro propaganda.

La colpa non è loro dunque, ma è nostra perchè noi lealmente ma ingenuamente ci associammo a loro nelle lotte politiche per sostenere la candidatura Giretti, lasciando così che le persone — se non i programmi — si confondessero creando la condizione dolorosa di cose attuale.

Date tutte queste cause, ed aggiunte ancora la nostra decisione e la nostra lotta completamente intransigente, i *clerico-conservatori* ebbero facile giuoco e colla scesa in massa della *montagna* rendendo alle urne ottenne quella maggioranza che è giocoforza riconoscere schiacciante per noi e per i democratici.

A lotta finita noi dovemmo constatare amaramente che dopo quindici anni di lavoro e di lotte dovevamo incominciare un'altra volta da capo, se volevamo vedere un giorno il trionfo della nostra idea.

Noi non siamo spiacenti della nostra sconfitta, perchè, pur essendoci dura, ci sarà certamente di savio ammonimento ed avremo una linea di condotta ben definita per l'avvenire.

Ricominciare daccapo — abbiamo detto — e questo si impone.

Ritorniamo dunque alla sana e precisa propaganda *socialista*; guida, la lotta di classe e mèta, la socializzazione dei mezzi di produzione; tronchiamo ogni e qualsiasi collaborazione coi partiti più o meno affini e più o meno regolarmente costituiti, senza defezioni e senza debolezze e così facendo siamo certi che, adagio forse, ma indiscutibilmente, noi saremo i più forti.

Cessino adunque le recriminazioni e le discordie per le lotte e per gli errori passati e riprendiamo concordi la lotta nel nome e per l'*Idea socialista*.

MATTEO GAY.

Unione Socialista. Assemblea Generale.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì, 12 luglio, alle ore 21 precise, nei locali sociali.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto finanziario primo semestre 1910;
3. Programma di lavoro;
4. Varie.

DA CARMAGNOLA

Sarà sempre così?

La lotta elettorale del mese scorso aveva nel modo più esplicito detto come i ponti coi clericali dovessero una buona volta essere tagliati, nè meno chiaro era stato il responso dell'urna.

I liberali-democratici della nostra città ne erano usciti forti dal plebiscitario consenso della popolazione, la quale all'aperto appello del nuovo partito unanimemente aveva risposto: « E' doveroso e necessario il farla finita con chi ha offeso ed ha calpestato, con chi non ha fattivo programma neppure a ciancie, con chi non ha ordinamenti e non ha ideali e soltanto si ripara nell'immondezzaio delle calunnie, delle volgarissime e triviali personalità. Non sono, non possono essere gli anonimi del pseudo partito monarchico-costituzionale quelli che creano la pubblica opinione: il loro gioco è stato scoperto e si disdegnano le loro arti: essi non hanno seguito e non l'avranno ».

Allora perchè mendicare l'aiuto o l'approvazione di chi dopo aver tentata l'organizzazione delle forze clericali ha ceduto il posto al campione d'ogni intemperanza e d'ogni violenza, cui è esecquente nel fatto, pur denigrandone l'operato nei privati colloqui?

Ma crediamo di non venir meno al doveroso riguardo, quando ripetiamo fino alla nausea: « quella non è gente di cui si possa fare affidamento; quella è gente che non può tangere, ma è gente che semplicemente puzza: turarsi il naso, ridere e tirar dritto, tirar dritto senza inchinarsi a raccattare quella verminosa secrezione, o meglio, escrezione continuata. Quella è gente che promette oggi per non mantenere domani, o meglio, questa sera, e quando proprio si crede di stringerla in pugno, sfugge come un viscido rettile ».

Profili.

Siamo a S. Giovanni (Monenceo) ad un comizio indetto dai preti per scagionare il capitano (?) di ambigue manovre notturne di colpi di stantuffo in avanti ed indietro (a scanso di equivoci è opportuno ricordare che si tratta di operazioni elettorali), di promesse fatte e di tradimenti dell'ultima ora voluti o preparati in antecedenza, tutta roba tirata in ballo dagli avversari.

Prende la parola il neo-consigliere *Festa* nonchè sacrestano e cattolico di tre cotte: ringraziati i compaesani del tiro birbone fatto all'altro candidato e così ottimamente riuscito, rende conto della iniziata opera sua, nè dimentica l'interessamento vivissimo delle *bonne* inaffiatorie in occasione dell'ultima processione: riconosce imparzialmente la gentile prestazione della Giunta, rossa e si ripromette migliorie per l'organo, le campane, i banchi della chiesa, ecc.

Gli succede nell'arringo il collega Roccati, che, come sempre, inneggia al trionfo della scienza a braccetto colla fede, e chiude la brillante improvvisazione, con un gesto degno d'essere immortalato nel marmo: si avviticchia al sacrestano ed al parroco esclamando: « *con questo e con questo sempre* ».

Al plastico gruppo, un subisso di battimani ed... il plauso nostro... incondizionato.

Da CUORGNE'

Nella lotta elettorale amministrativa di domenica scorsa, fatta dai preti e dalla borghesia contro il partito popolare, comparvero due arnesi della più depravata specie a contrastare la santa battaglia del diritto sano e fecondo del popolo.

Costoro, cresciuti indubbiamente nel teppismo, per un vile compenso, si erano dati con ogni mezzo per combattere la lista che gli stessi loro compagni di lavoro avevano proclamata in nome della difesa dei proprii diritti.

Ecco i due Caino: per un poco di amaro Carosele hanno ucciso non soltanto il proprio fratello, ma anche coloro che tutto sacrificarono pel bene della classe popolare alla quale essi pure indegnamente appartengono.

Ai bruti, ai Caino vada il nostro disprezzo.

Al sig. Giors Luigi e Dina Giovanni rivolgiamo calda preghiera di pubblicare i nomi di costoro, acciocchè ognuno li possa conoscere e far loro i meritati onori di casa.

Guido.

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, paterecci, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 6; $\frac{1}{2}$ litro L. 2; $\frac{1}{4}$ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.
Vap. TOSCANA (*Italia*) — 9 Luglio
» ARGENTINA (*La Veloce*) — 20 »
» Pr. UMBERTO (*N.G.I.*) — 28 »

Linea diretta pel Brasile.
Vap. TOSCANA (*Italia*) — 9 Luglio
» ARGENTINA (*Veloce*) — 20 »
» Pr. Umberto (*N. G. I.*) — 28 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G.I.*) — 12 Luglio
» VERONA (*Italia*) — 18 »
» OCEANIA (*La Veloce*) — 19 »

Linea per Boston.
Vap. LAZIO (*Nav. Gen. Ital.*) — 28 Luglio

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di MILANO (*Vel.*) — 1° Agosto

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Consulti. Via Nizza, 15, piano nobile: dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
[illegible] in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 **TEATRO-BIRRERIA** *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 9 luglio, ore 20,45.
Eccezionale Spettacolo Cinematografico
1800 metri di pellicola
12 numeri di
ARTE STORIA COMICITÀ
Prezzo d'ingresso cent. 15.

Domenica 10 luglio, alle ore 15,30
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Il Spaciafornei
Dramma in tre atti di E. Sabbatini.
RINNEGO MIA MOGLIE
Brillantissima farsa in un atto.
Prezzi d'ingresso consueti.

Domenica 10 luglio, alle ore 20,45
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Il Maestro Zaccaria
Commedia in 4 atti di L. Pilotto.
Prezzi d'ingresso consueti.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi, alle ore 21
GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI E DI VARIETÀ
Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente
Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Quanto prima l'On. Guido Podrecca terrà una conferenza sul tema: FEDE E MORALE

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per l'ammessione di Applicati di concetto

Sono aperti due concorsi per esami: uno per sei posti di Applicati di concetto presso l'Ufficio di Ragioneria e l'altro per sei posti presso gli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni ... e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; devono inoltre avere conseguito la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere quanto al concorso ai posti presso l'Ufficio di Ragioneria; la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio o la licenza ... o di Istituto tecnico quanto al concorso ai posti negli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti potranno presentare tutti gli altri titoli di studio e di cultura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso. Tra questi titoli avranno speciale importanza la laurea in giurisprudenza e la patente di Segretario comunale.

Lo stipendio pei primi due anni è di L. 1900, netto da imposta di Ricchezza mobile, con ... aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. I ... applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i relativi programmi contenenti le precise disposizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore ... del 20 agosto 1910.

Addì 10 Luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Opere di Mons. SEBASTIANO KNEIPP

Mia cura Idroterapica
esperimentata per oltre 35 anni e scritta pella guarigione delle malattie e pel mantenimento della salute.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Così dovete vivere!
Avvertimenti e consigli dati ai sani e agli ammalati per vivere nella maniera più semplice e naturale, coll'aggiunta d'un metodo di cura naturale.
Un volume in-8, pag. XVI, 364
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Il Mio Testamento per sani ed ammalati.
Un volume in-8, pag. XV, 384
L. 3,50 — legato L. 4,50.

Codicillo al Mio Testamento.
Un volume in-8, pag. XV, 378
L. 3,50 — legato L. 4,50.

La cura dei Bambini sani ed ammalati
Un volume in-8, pag. VIII, 168, L. 2 — legato L. 3,00.

Recente opuscolo sulla CURA KNEIPP gratis a richiesta

CARLO CLAUSEN, HANS RINCK Succ., TORINO, Via Po, N. 11

CITTÀ DI TORINO

Concorso per nomina di Maestri e di Maestre in soprannumero nelle Scuole Elementari

E' aperto un concorso per titoli ed esami a posti di maestro e di maestra in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme della legge 11 luglio 1909, n. 490, e alle condizioni stabilite dal Consiglio comunale con deliberazioni 11 aprile e 11 maggio u. s.

Lo stipendio iniziale sia per i maestri che per le maestre è di L. 1100 annue, oltre a L. 150 annue per indennità di trasferta.

I maestri e le maestre in soprannumero sono promossi alla categoria dei titolari rurali e successivamente a quella degli urbani per solo decorso di anzianità senza demerito.

Per la pensione il Comune versa al Monte Pensioni governativo l'intiero contributo dell'11 0|0 sugli stipendi effettivi ed inoltre assicura una pensione complementare sul capitale formato da una ritenuta del 6 0|0 sullo stipendio e dai relativi frutti accumulati a conto individuale.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17, del giorno 31 luglio p. v., all'ufficio municipale d'Istruzione (via Corte d'appello, n. 1, piano 3°), al quale i concorrenti potranno rivolgersi per ogni più particolare informazione.

Torino, 12 Giugno 1910.

Il Sindaco:
TEOFILO ROSSI

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
MANDOLINI
Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12 ... Violini - Flauti - ... Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - ... armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ ... si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando ...

Fiore-Majo Francesca
LEVATRICE
approvata con ... dalla Regia Università di Torino.
Via Petrarca, n. 18
TORINO

Ammalati Venerei
Usate l'iniezione del professor LA MONACA
Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 2; per posta L. 2,75.
... Tre bottiglie bastano per la guarigione della ... cronica e si spediscono FRANCO a domicilio dietro ... cartolina vaglia di L. 7.
La più efficace cura tonico e depurativa del sangue
USATE la Pariglina Fluida Jodurata LA MONACA
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, la ... Si prende in qualunque stagione.
Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 2; per posta L. 2,75.
... bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.
... preparatore Prof. Francesco La Monaca, Chimico farmacista, Catania.
... Torino nella sola Farmacia Schiapparelli, ...

LA PREFERITA
SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro, grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm 0,12 in legno mm. 40.
— Chiedere Catalogo —
BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
AFFITTAMENTO SEDIE
Cercansi rappresentanti

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili
G. POZZIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza ... **Pillole ferruginose ricostituenti** ...
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Barotti, 32 - TORINO
... L. 0,14 al giorno ...

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

MAMME! ...
Ai vostri figli ... gracili e deboli non ... Olio Fegato di Merluzzo, ne Emulsioni, ... **Jodofosfol Vagnino,** l'unico ... razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, ... arterio-sclerosi, malattie bronco-polmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — ... *Chimico G. Vagnino* ... Milano, Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, ... e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi porgerà ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9 ...
Stabilimento
...
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e ... in legno ...
Chiedere ... franco a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

"Veni, vidi, vici,,

"NUOVA MONDIALE,, (con orologio, ...) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a ... a costa e traforato, e con la quale ognuno uomo o donna stando a casa propria può guadagnare, senza ... **L. 4 al giorno** perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (... venduto in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:
KARGOSS & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso ... mediante il quale ogni lavorante ... la metà delle proprie forze.*
57 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL PADOVA

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto ... e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglieta a sua insaputa e senza che gli venga a saper ... la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha ... la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ha ricondotto più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e ... polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano ...
La Polvere ... trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma ...
... Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravarra, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - ... Dotti, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & ..., corso Vittorio Emanuele - Dr. ... - ... via Cernaia angolo via S. ... - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - ... corso Vittorio Emanuele, 66 - G. ..., corso Vittorio Eman., ... - ..., piazza ..., 4 - A. ..., via Roma, 27 - ..., piazza Vittorio Emanuele.

È uscito il
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di ... grandi tavole (cent. 35x45) con elegante copertina a colori contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per ... tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo ... salotti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, ... cuscini, bordi, corone, ... ornamenti, auguri, ... cinette, lavori alla Richelieu e ... alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, ... nazionali per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione per la varietà ... assoluta dei lavori che contiene, si rende ... utile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, ... famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,50) ... **G. Cordiale, Milano, via ...,** si riceverà l'Album completo, franco di porto ... raccomandato.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 16 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 16 Luglio 1910. — N. 313

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL CONFLITTO ECONOMICO DELLA ROMAGNA

(Per lettera al GRIDO DEL POPOLO)

Tradizione repubblicana.

A chi viene in questi posti accade di respirare un'aria repubblicana di vecchio stile, un po' quarantottesca. Dal piccolo proprietario al mezzadro al bracciante, questa permanenza politica è un apriorismo che caratterizza tutta la lotta economica del Ravennate. Si che quando i piccoli proprietari, i mezzadri lessero le prime volte gli opuscoli di propaganda di Prampolini, se ne innamorarono si, sposarono la causa socialista, si inscrissero nella Camera del lavoro unica in cui vi erano i braccianti e le nuove generazioni dei lavoratori, ma rimasero sempre i repubblicani *tradizionali*, che avevano pensato il *socialismo*: un vero e proprio orientamento politico.

Mentre non avevano compreso del socialismo il contenuto economico di lotta di classe nello svolgersi degli avvenimenti dell'economia sociale. Di qui il germoglio del dissidio: chè, quel giorno in cui una competizione economica venne a porsi nelle vicende agrarie della Romagna, quel giorno avvenne logicamente la separazione delle due schiere: l'una costituita dai semplici lavoratori e l'altra dai mezzadri e dai piccoli proprietarii che dovevano accodarsi all'*Agraria* (organizzazione padronale).

La Romagna paese tipico.

I romagnoli non emigrano. La statistica dell'emigrazione dà per questo paese una percentuale bassissima e quasi nulla. E ciò mostra il grande attaccamento che i romagnoli hanno alla propria terra. Di qui la sovrabbondanza di braccia e la conseguente scarsezza di lavoro. Questi sono i coefficienti notevoli economicamente per il fermento di agitazioni e di movimenti proletarii in questa regione.

Gente generosa e pronta al soffio della modernità, questa di romagna, è anticlericale e fu repubblicana. Oggi *gran parte* resta attaccata alle tradizioni e resta moderna e crede di essere progressista. Mentre il forte manipolo delle organizzazioni socialiste sa di sintetizzare il grande rivolgimento economico terriero e si avvia alla nazionalizzazione ed al possesso della terra e dei mezzi di fecondazione e di fertilizzazione. Appartengono ancora alla vecchia *tradizione repubblicana* la media borghesia, il medio ceto agricolo, i contadini agiati ed i mezzadri. Appartengono invece al socialismo i braccianti, gli agricoltori poveri.

In questo paese adunque la lotta è *dichiarata fra repubblicani e socialisti*. La lotta è acuta, quotidiana e si manifesta non solo nei conflitti economici, ma nelle contingenze amministrative e politiche. Si che avete assistito alla lotta per la conquista del Collegio di Ravenna fra il vostro Gherardini ed il Mirabelli.

Le vicende della Camera del Lavoro unica.

La Camera del Lavoro unica venne fondata nel 1889. Sono compagni nello stesso sodalizio mezzadri e braccianti. Economicamente la istituzione aveva nel suo seno una incompatibilità di costituzione: quella di riunire classi con finalità diverse. Ma ai mezzadri premeva la riforma del patto colonico. Ottenuta questa riforma con l'aiuto del bracciantato, non tardarono i braccianti ad accorgersi del servizio ch'essi rendevano ai mezzadri ed ai coloni, che altro non erano se non conservatori e ricercatori di condizioni economiche sempre più favorevoli alla loro classe.

E quando le leghe dei giardinieri, dei facchini, dei carrettieri inscritti alla Camera del Lavoro imposero ai mezzadri, della comune istituzione economica, di occuparsi solo dei lavori campestri, i mezzadri dovettero cedere. Ma non cedettero quando, dovendo far fronte agli impegni assunti ed alla disoccupazione, si chiese loro l'abolizione del sistema instaurato fra coloni di scambiarsi cioè a vicenda i servigi per fare la trebbiatura senza ricorrere ai braccianti.

Si separa il nucleo repubblicano della Camera del Lavoro da quello socialista. La lotta si acutizza, intervengono fatti di sangue ma, siamo nel 1895, l'intervento del Comitato d'agitazione fa cessare le ostilità che sembrano dover tacere per un pezzo.

Nel 1896 si rinnova il contrasto tra repubblicani e socialisti.

All'epoca della mietitura il contrasto fra le due parti politiche dell'alto e basso proletariato si rinnova, ma la venuta dei crumiri, chiamati dall'organizzazione padronale, riunisce ancora una volta i contendenti contro il comune nemico: il padrone.

I crumiri, alla solidarietà dei lavoratori romagnoli, cedettero e le forze coalizzate vinsero, rialzando il prezzo della trebbiatura. L'intervento *benefico* (in questo caso) dei crumiri aveva fatto comprendere per l'ultima volta, purtroppo, agli agricoltori romagnoli che essi non avevano un nemico se non nel padrone e che non doveva la passione o la tradizione politica distogliere le loro attività da una lotta d'indole puramente economica.

La cooperazione e le macchine.

A crescere la disoccupazione dovevano venire le macchine per la trebbiatura, che sostituivano uomini in gran numero e che abbassavano la valutazione dell'opera del bracciante. Di qui la necessità di impadronirsi delle macchine. Nel convegno di Cesena si delibera che le macchine siano delle Cooperative miste di mezzadri e di braccianti. L'antico concetto mazziniano della cooperazione si instaurava e doveva avere la conferma della sua impossibilità di attuazione. Giacchè la cooperazione mista non si sostiene e fallisce al suo scopo. Vani riuscirono i tentativi per distogliere la possibilità di un conflitto definitivo ed insanabile fra mezzadri e braccianti.

Del resto la legge sulla Cooperazione asserisce che la Cooperativa deve essere formata esclusivamente da operai, e che gli utili debbono essere ripartiti solamente fra lavoratori.

I mezzadri si proponevano invece di monopolizzare le macchine e di ritenere la maggior parte del lavoro della Cooperazione.

I mezzadri qui si rivelavano conservatori della più bell'acqua ed antisocialisti, i braccianti proclamavano la necessità che le macchine fossero di proprietà dell'Ente collettivo costituito da tutte le categorie dei lavoratori e venissero gestite dai braccianti, dai macchinisti e lavoratori affini.

Si formano due Camere.

Il principio socialista della proprietà delle macchine segna la completa rottura di ogni rapporto fra braccianti e mezzadri. I mezzadri intravvidero nell'avanzarsi e nell'opera di classe svolta dai braccianti la lotta alla mezzadria e, malgrado le assicurazioni di *attualismo* non aggressivo dei secondi, i mezzadri rifiutarono di accettare le conclusioni a cui era venuto il congresso di Bologna, e costituirono la *nuova Camera del lavoro di Ravenna*. Venne in questi ultimi tempi alla Camera del lavoro repubblicana chiamato al segretariato un uomo nefasto:

Trazino.

Un rifiuto della vita politica ligure. Scacciato da Genova, da San Pier d'Arena, da Sestri. Sospetto di appropriazione indebita in un processo contro il *Martello*. Direttore di un giornaluccio pettegolo e calunniatore: *La Lanterna di S. Pier d'Arena*, costretto a cessare le pubblicazioni, deriso e schernito da tutti. Sconfessato dalla Sezione genovese del partito repubblicano, questi a Ravenna porta il suo cumulo di indegnità politiche e cerca di fornirsi contro i socialisti del Ravennate. Acutizza il dissidio, lo porta al culmine sì che scene tragiche fra le due parti vengono a turbare la serenità del grande dissidio economico della Romagna.

I boicottaggi.

I socialisti boicottano ragionevolmente chi cerca di ostacolare la loro organizzazione o condurla alla perdita di tutte quelle conquiste conseguite con tanti stenti. Boicottano quei coloni e quei mezzadri repubblicani che fanno lega con l'organizzazione padronale l'*Agraria*, che gode del dissidio dei lavoratori per calcare sopra di essi la mano della oppressione. La stampa borghese ha con intenzione esagerato i boicottaggi sino a dar loro atteggiamenti tragici e scopi riprovevoli. La inchiesta la più accurata accerta che gli atti di atroce boicottaggio attribuiti ai socialisti non sussistono, e resta invece un ragionevole e giustificato isolamento di coloro che contrastano la organizzazione operaia.

Lo stato attuale delle cose.

Interviene la Confederazione del Lavoro, il Partito Socialista, il Partito Repubblicano. Gli uffici della grande istituzione e dei due partiti illuminati ed impostati a grande amore di pacificazione e solidarietà, vengono frustati dalla resistenza settaria dei repubblicani — che sono oramai compromessi dalla loro alleanza con l'Agraria.

Tutto il resto è cronaca che avete appreso dai giornali quotidiani.

Le truppe compiono opera imparziale e riservata, l'autorità governativa non esorbita dalle sue attribuzioni. L'intervista avuta dal Baldini con Luzzatti è stata chiara, esplicita e leale. Baldini ha dichiarato al presidente dei ministri che se il governo avesse parteggiato per gli uni piuttosto che per gli altri dei contendenti, non avrebbe garantito delle conseguenze eventuali.

Ed i nostri hanno tenuto al loro patto di serietà. Proseguono sereni la loro azione e non subiscono imposizioni.

Se saranno provocati, risponderanno.

La forza delle cose è con loro.

La situazione è gravida di avvenimenti imprevisti. *Malvino.*

Salve, o donne di Barcellona!

L'Europa ha esultato!

Erano 20.000! Hanno percorso le vie della città gridando: abbasso il clero, abbasso il vaticano, abbasso il medioevo, abbasso i gesuiti.

La Spagna calunniata ha ripreso dinanzi agli occhi della civiltà il posto più ambito: Quello che spetta alle Nazioni in cui la donna si svincola dal secolare influsso della religione e del prete.

Non ventimila chiassone che chiedono il voto facendo ridere gli spettatori mondiali alle continuate dimostrazioni, ma la ribellione solenne e compatta di tutte le donne di Barcellona! Quelle del popolo contro le altre dell'aristocrazia attaccata alla chiesa, giurata sua amica.

La storia si esalta; l'umanità si migliora: noi trafughiamo ogni giorno più il passato!

Le incipriate dame di Barcellona hanno assistito inorridite all'epico svolgersi dell'immenso tumultuoso corteo. I cicisbei hanno usato più di una acqua spruzzata sul pallido volto e più di un'insistenza per far rinvenire le loro dame. I duchi ed i marchesi, i mariti inorriditi son corsi dai grandi prelati. Paurosi tutti dinanzi alla fiumana delle donne che passava per le vie, gridando!

Assertrici gentili della libertà, esse della loro debolezza hanno fatto la maggiore forza che poteva occorrere all'opera della Spagna civile dei giorni nostri.

Sarà giunta la voce poderosa di quel corteo alla reggia ed avrà fatto tremare tutta la paurosa famiglia del re.

Ma è giunta altresì al cuore d'Europa Civile che s'è sentita rinvigorita e più giovane.

Ventimila donne a Barcellona hanno indicato alle compagne delle altre Nazioni la via da seguire nell'apostolato gentile di loro vita. Hanno detto come un nemico esse hanno, ed è il nemico delle loro famiglie: il prete.

Salve, o donne di Barcellona! La storia avrà per voi una pagina gentile ed aurea.

Assemblea di Partito

Sabato, 16 luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, grande Assemblea di Partito, col seguente ordine del giorno:

1. Disciplina dei compagni nel Partito;

2. Discussione dell'ordine del giorno del Congresso Nazionale di Milano:

a) Relazione morale dell'*Avanti!* (rel. Castellano);

b) Riforma elettorale (relatore Gherardini);

3. Proposte varie.

Non v'ha compagno che non si accorga della importanza dell'ordine del giorno di questa Assemblea. Si tratta di discutere del nostro Partito, del suo prossimo Congresso, della vita e dell'indirizzo che il Partito avrà in seguito alle deliberazioni che saranno prese a Milano.

Nessuno deve mancare. Nessuno!

Per gli altri comma, che saranno trattati in successive Assemblee, sono stati invitati a far da relatori i compagni: Nofri, Rigola, Quaglino, Degiovanni, Casalini, Lava, Zino, Sciorati, Jacobbi, Aliasio, Lava, Bachi, ecc.

Tutte le relazioni e le discussioni che verranno saranno sunteggiate sul *Grido*, e gli ordini del giorno che si voteranno saranno di guida sicura alla condotta che i compagni dovranno tenere al Congresso.

Ai compagni, adunque, la cura della vita del nostro Partito, con l'intervento alle discussioni sui problemi che nel [illegible]

Note di propaganda

Il Comune socialista.

Abbiamo detto, la volta scorsa, che il *Comune* deve essere da noi considerato come una grande cooperativa di cui ogni cittadino è insieme il *produttore* ed il *consumatore*.

Salute cittadina ed *Istruzione* ecco la prima preoccupazione di una buona amministrazione.

Quindi: Istituzioni che proteggano la salute pubblica e la garantiscano; assistenza gratuita a tutti i cittadini nullatenenti; distribuzione di medicinali e di vitto corrispondente, a tutti i malati poveri; grandi ospedali; grandi istituti per la donna gestante; grandi istituti protettivi per l'infanzia; grandi ricoveri per gl'inabili al lavoro, per i malati pericolosi al contatto con gli uomini.

Garanzia completa, assoluta di buona vita fisica a tutti i cittadini indistintamente. Nessuna somma e nessuna energia trascurata per la salute pubblica.

Nessun povero, nessuno storpio, nessun ammalato deve essere privo delle cure o dei benefici che la vita ha diritto di avere. D'altra parte coloro che possono lavorare e produrre fortemente a beneficio della collettività *debbono* farlo indistintamente e senza riposo.

Alla cura della salute pubblica deve accoppiarsi quella della *salute morale* con la scuola. Obbligatoria per tutti i cittadini, per cui dovrebbe istituirsi un ufficio di *chiamata alla scuola* come c'è un ufficio di *chiamata alle armi*. E sancire forti pene, sotto forma di contravvenzioni a chi sottrae sè od altri all'obbligo dell'istruzione.

Bisogna accompagnare la scuola con la istituzione di opere che la integrino come: refezione scolastica gratuita *a tutti* i bambini poveri, cartolerie dove essi possano provvedersi gratuitamente di libri ed occorrente scolastico.

Accompagnare la scuola con grandi istituti di ricreazione, in modo da non lasciare mai il ragazzo senza assistenza.

Tutte queste disposizioni ed altre che illustreremo nei riguardi di servizi pubblici, tributi, ecc., riguardano evidentemente un periodo di transito fra il Comune attuale ed il *Comune socialista*.

Il quale sarà il *solo* proprietario della società collettivista: proprietario delle terre, delle officine, delle macchine, dei mezzi di trasporto, la cui gestione sarà affidata ai singoli e speciali sindacati di liberi lavoratori.

Il Comune dovrà gestire i pubblici servizi tutti, i servizi di immagazzinamento, di scambio, di importazione ed esportazione dei prodotti.

Sarà il Comune il curatore della salute e della istruzione. Sarà la somma degli istituti per la vita assicurata ai vecchi, agli invalidi al lavoro, ai deficienti.

In esso il *diritto privato di proprietà* sarà sostituito da *quello pubblico*.

La costituzione sociale borghese.

Noi siamo abituati a ritenere che tutti i malanni sociali provengono dal fatto che molta gente vive lautamente senza produrre nulla. Ma questo non è tutto. Il male è aggravato dal fatto che una enorme parte di gente lavora, ma senza produrre niente perchè è soltanto al servizio dei ricchi. I servi di un duca, per esempio, consumano degli alimenti e dei vestiti senza produrre alcuna di queste cose.

In tempo di socialismo invece tutti gli uomini saranno consumatori ma saranno anche produttori di qualche cosa.

Ecco qui un blocco che potremo supporre sia l'alimento necessario a dieci uomini per un anno... E sotto ecco dieci stellette che rappresentano dieci uomini produttori di quel blocco:

Alimento per dieci uomini

* * * * * * * * * *

Ora se voi togliete uno di quegli uomini da sotto il blocco e lo mandate a fare altro lavoro, oppure lo mandate a divertirsi, egli dovrà pur mangiare ugualmente e quindi consumare, mentre il blocco peserà sopra il lavoro di nove uomini invece che di dieci.

Supponete che togliamo sette uomini da sotto il blocco e di uno ne facciamo il padrone e degli altri 6 ne facciamo i servi del padrone, ed avrete che tutte le cose consumate da dieci uomini devono essere prodotte da tre.

Alimento per dieci uomini

* * *

Questo ultimo diagramma descrive la presente costituzione sociale.

E' giusto? *E. Blatchford.*

Che cosa non vogliamo i socialisti.

Noi non vogliamo l'odio di razza e di nazionalità che separa gli uomini che lavorano e producono e fa scorrere le fauci, onde li condanna a perdere nella lotta che essi combattono contro chi non lavora e non produce.

Noi non vogliamo per l'operaio dei lunghi orari che gli tolgono grande forza fisica e non gli concedono lo svago, l'istruzione e l'educazione.

Noi non vogliamo che i ragazzi stiano nelle officine, nei campi e negli stabilimenti. Noi vogliamo che fino all'età di 18 anni indistintamente i bambini vadano a scuola.

Noi non vogliamo che la speranza degli uomini in una vita felice sia relegata nel regno dei cieli, ma diciamo che il socialismo è la speranza del mondo.

Noi non vogliamo che le leggi siano fatte da coloro che non producono e detengono il capitale. Noi diciamo invece: coloro che producono la ricchezza della nazione debbono fare le leggi che la debbono governare.

Noi non vogliamo che l'operaio si serva del voto per mantenere l'attuale società borghese, ma vogliamo invece che i frutti degli scioperi e dell'azione operaia diretta e fatta a mezzo dei suoi sindacati siano materializzati con la scheda.

Noi non vogliamo che i lavoratori di tutto il mondo si sentano piuttosto italiani che tedeschi nel senso che sentendosi italiani debbano odiare i tedeschi. Noi vogliamo che tutti i lavoratori del mondo costituiscano la grande famiglia, patria ed umanità del lavoro.

La fortuna del piccolo agricoltore.

— Salute, campagnuolo. Che cosa fate?

— Raccolgo le patate.

— Ne volete vendere?

— No.

— Che cosa ne fate?

— Ne faccio quattro mucchi.

— E poi?

— Il mucchio delle più belle che vedete là lo dò al padrone del terreno come affitto. Il mucchio che vien dopo va ad un certo tale come interesse dei denari che mi ha prestato. L'altro mucchio va per le tasse. Il mucchio più piccolo lo dò al maiale e quel che il maiale non vuole mangiare lo mangio io. Così voi vedete che tra il proprietario, lo strozzino, le tasse e il maiale anch'io riesco a vivere.

— Ma del maiale che cosa ne fate?

— Questo mi va per le spese di ferrovia necessarie a trasportare le patate alla casa del proprietario e alla casa di colui che mi ha prestato i denari.

— Salute, campagnuolo. La vostra posizione mi fa invidia. *W. F. Ries.*

Giorni lieti e tristi in un convento

In un convento di monache a Norimberga si è verificato un caso dei più.... piccanti. Avete letto?

Da un certo tempo v'era nel luogo sacro alla preghiera ed all'astinenza, una letizia insolita e non più mistica.

Un sommesso parlare fra le sacre inquiline del luogo santo, un interessamento ed incuriosirsi insolito, delle risatine a mezza bocca e degli sguardi rivificati da sacra fiamma... di nuovo genere, dicevano chiaramente che qualche cosa di nuovo era accaduto nella vita di quel chiostro. Che cosa era nato adunque che di tanta letizia invadere poteva le sacre ancelle del Signore?

Una nuova inquilina, giovane piuttosto, graziosa e vezzosetta, con due occhi birichini ed intelligenti, con una bocca corallina e con salda costituzione era venuta ad aumentare il numero delle amanti di Gesù Cristo.

Tutte quelle care spose dello spirto santo facevano a gara per ottenere l'amicizia e la confidenza della nuova venuta. La quale, a quanto si diceva, aveva vestito l'abito religioso per scontare una collana di peccati mortali di natura incerta e misteriosa.

La nuova venuta era l'oggetto, adunque, di tutte le attenzioni e di tutte le premure più affettuose tanto da parte della madre superiora, quanto da parte delle pie e timide donzelle ultime venute a chiedere al convento la pace ai contrastati e sospirati amori. E la buona giovane e nuova suora sembrava sostenere bene la sua parte di beniamina, ed accontentava tutte le sorelle in Cristo e le penitenti ringalluzzite d'improvviso.

Ma non c'è a questo mondo felicità completa nemmeno per gli appartenenti... ai sindacati di mestiere religioso.

Venne giorno in cui la nuova gaiezza del chiostro cessò. Quelle care monache, che giorni prima saltellavano quasi dalla gioia, ritornarono alla preghiera fervente e piangente. Che faccette afflitte! Che cuori stretti stretti! Che voglia di piangere in quelle pie figlie della Vergine!

Che cosa era accaduto di nuovo in questo convento dagli strani e repentini avvicendamenti? Oh! Grave giorno per la sacra famiglia del chiostro di Norimberga! La monachella preferita, la eletta fra tutte, la confidente di tutte le pie amiche di S. Lucia e cugine di S. Agata, s'era ammalata.

Era una gara per tutte soccorrerla in qualche cosa, prestarsi affettuosamente e premurosamente, senza riposo e con ansietà.

Chi le dava, col buon giorno augurale, il bacio di sorella sulla fronte, chi le teneva compagnia per lunghe ore, chi le sorreggeva amorosamente il capo porgendole i farmaci, chi le applicava i panni caldi sul petto e chi, nel silenzio della cella, piangeva il colorito roseo perduto e la vivacità spenta degli occhi nell'amica di gaudio che giaceva inferma nel letto. E che preghiere al Signore, alla Vergine, a S. Lucia ed a S. Agata!

Ma l'ammalata aggravava: come fare? Chiamare un medico? Un medico? Quale medico?

Finalmente la madre superiora, dato che la nuova suora stava per morire, si decise a chiamare un vecchissimo amico del convento, dottore provato e sperimentato. Venne il vecchio e chiese la causa del malanno!

— Che vuole: le fatiche e le astinenze prolungate del convento, dottore! — disse la madre con un sospirone.

Il buon vecchio visitò la monaca ammalata, la rivisitò, la guardò ben bene, strizzò gli occhi, guardò e riguardò i vetri degli occhiali, e guardò tra l'interdetto e l'imbarazzato la superiora...

Dal vicino quartiere mancava da tre mesi un soldato e non se n'era saputo più di nulla!

La lotta antitubercolare

Un argomento che per la sua importanza, superiore ed estranea alle quistioni di partito, avrebbe meritato maggior considerazione da parte della Giunta e del Consiglio comunale è quello della *lotta antitubercolare*.

Ciò per diverse ragioni:

1° la tubercolosi è malattia grave e frequente. Essa miete, da sè sola, il 15-16 % della totalità degli uomini. Delle varie sue forme quella polmonare è senza dubbio la più grave e rappresenta il 70 % di tutti i casi di tubercolosi. Essa colpisce in modo speciale le classi lavoratrici ed a preferenza i giovani. In Torino, sulla media annua di 6500 morti, 1000 sono dati dalla tubercolosi e, di questi, 700 dalla tubercolosi polmonare o tisi. Di questi 700, morti per tisi polmonare, 500 appartengono alle classi lavoratrici;

2° la forma più grave di tubercolosi, la polmonare, danneggia non solo la persona che colpisce ma anche la famiglia rispettiva e l'ambiente che circonda il malato. Pel fatto che è contagiosa e ha decorso per lo più lento, permette al malato stesso di diffondere intorno a sè, spesso per lungo tempo, il virus tubercolare; pel fatto che il tisico può far famiglia ed aver figliolanza porta il decadimento della razza perchè i figli dei tubercolosi sono esseri deboli, predisposti alla tubercolosi che trasmettono ad altri, e così contribuiscono a produrre la degenerazione;

3° la diffusione della tubercolosi è legata alle condizioni di vita della popolazione ed è quindi in stretto rapporto cogli elementi più importanti della stessa vita sociale: lavoro, istruzione, educazione, moralità, salute in genere, abitazioni, officine, scuole, alimentazione, spedalità, mutualità, beneficenza, ecc.;

4° la tubercolosi colpisce, per lo più, individui nel fiore dell'età e nel periodo più attivo e proficuo della esistenza e rappresenta quindi, colla astensione dal lavoro a cui costringe il malato, un danno economico rilevante non solo individuale e della famiglia ma anche della società;

5° la tubercolosi infine ha resistito e resiste alle misure di polizia sanitaria, ai tentativi di immunizzazione e, stante l'aumento continuo, specie nei grandi centri della popolazione, delle industrie, dei commerci, cioè dei rapporti sociali, tende piuttosto ad aumentare che a diminuire.

Ne viene che la tubercolosi deve, dal punto di vista sociale, esser considerata come malattia più grave o dannosa delle altre comuni malattie d'infezione e che la società, da essa continuamente aggredita nei suoi più importanti elementi di vita: la salute, la robustezza, la capacità e resistenza al lavoro delle generazioni, ha, per legge di conservazione, l'obbligo di opporre al progredire ulteriore di essa una barriera di provvedimenti che abbiano un'azione non soltanto transitoria.

Provvedimenti che designati, nel loro complesso, col nome di *lotta antitubercolare* sono varii e molteplici ed hanno carattere non soltanto sanitario ma anche economico-sociale, come varie e molteplici e di carattere economico-sociale sono le sorgenti di diffusione della tubercolosi.

Creazione ed aumento di dispensarii antitubercolari, di ospizii marini, di colonie alpine, di sanatorii, di tisicomii; assistenza ospedaliera generica sufficiente e proporzionata al numero degli infermi poveri; abitazioni popolari salubri e a buon mercato, viveri a prezzo equo, tutela del lavoro, specie delle donne e dei fanciulli; vigilanza igienica sulle scuole, officine, laboratorii, collegi, alberghi, abitazioni private, derrate alimentari, specie latte e carni; casellario sanitario delle case e disinfezione degli alloggi per ogni caso di tubercolosi; statistica e movimento della tubercolosi sia riguardo alla cifra annua dei malati e morti e alle classi e categorie di persone che ne sono maggiormente colpite, che alla sua distribuzione, ai modi, mezzi e centri principali di sua diffusione; intensificazione della istruzione ed educazione igienica della popolazione, specialmente scolastica; guerra all'alcoolismo; aiuti alle organizzazioni operaie di mutualità per le malattie; azione presso il Governo per provvedimenti legislativi sulle casse di assicurazione contro le malattie... ecco i mezzi principali con cui il Comune può, per sè, intraprendere con successo la lotta antitubercolare!

Mezzi che devono essere applicati complessivamente e contemporaneamente in quanto sono altrettanti anelli, reciprocamente solidali e necessarii, di una sola catena.

Trattasi di scoprire, nell'ambiente delle classi lavoratrici, i predisposti alla tubercolosi, i tubercolotici iniziali, i tubercolotici tisici guaribili ed i tubercolotici tisici inguaribili, di invigilare su essi, di assisterli, educarli igienicamente affinchè i guaribili possano ricuperare, colla salute, la capacità al lavoro, gli inguaribili vengano ricoverati in appositi ospedali e sottratti all'ambiente sociale.

Ma per conseguire questi scopi, complessi e nello stesso tempo difficili, occorre applicare non isolatamente e in modo frammentario i suaccennati provvedimenti ma nel loro insieme, almeno i principali, e in modo organico, in quanto la mancanza di uno di essi rende frustranea l'azione di tutti gli altri.

E' certo, per esempio, che il dispensario antitubercolare è ben poco servibile se [illegible]

oltre della visita e vigilanza sanitaria, non fosse in caso di dare al paziente anche i mezzi di cambiare abitazione se ciò apparisse necessario; che il sanatorio pure a ben poco servirebbe se dopo avere per quattro mesi ricoverato, ben nutrito, migliorato ed educato igienicamente un tubercoloso guaribile, lo rimettesse senz'altro, nelle stesse condizioni di vita e di lavoro, all'ambiente in cui ha contratto la malattia; che il dispensario e sanatorio infine perderebbero gran parte del frutto dell'opera loro se i tisici inguaribili venissero lasciati senza ricovero, a seminare largamente e per lungo tempo nell'ambiente sociale il contagio tubercolare.

E' quindi necessario un programma concreto, che riunisca e coordini tutti i diversi elementi della lotta antitubercolare e li presenti in un piano organico in cui siano conciliabili le esigenze della lotta medesima colle possibilità finanziarie del Comune.

Far diversamente, procedere a sbalzi, provvedere in modo solo parziale vuol dire e non voler fare sul serio o sciupare inutilmente molto denaro.

Questi i motivi della presentazione della mozione, sulla lotta antitubercolare, fatta al Consiglio comunale il 18 marzo e discussa il 6 corrente luglio.

Cosa abbia finora saputo fare in tal campo l'Amministrazione comunale e cosa voglia e creda fare in avvenire, sulla base della deliberazione presa nella seduta consiliare del 6 corrente, è quanto vedremo in altro articolo.

Dr. G. Lava.

Quanto onore per delle asinerie!

Una sfida accettata.

Il sottoscritto ebbe occasione di tenere il 22 maggio, in Tavagnasco, piccolo comune finora infeudato ai preti, una modestissima conferenza di propaganda socialista; conferenza che un gruppo di ubbriachi pagati e capitanati dai preti, colle loro grida avvinazzate avevano impedito che si tenesse la domenica prima.

Orbene, chi lo crederebbe? Per rispondere a quella conferenza, definita pretescamente «un cumulo di asinerie» le cornacchie canavesane sono ricorse nientemeno che alla pubblicazione di un opuscolo di 32 pagine zeppo delle solite cattoliche menzogne, col quale pretendono demolire la verità che ho loro spifferato sull'incartapecorito grugno. Troppo onore davvero per delle asinerie!

Senonchè le reverende quanto poco riverite cornacchie di cui sopra, le quali non hanno, tra parentesi, nemmeno avuto la cortesia di inviarmi una copia del loro stupido libello, si permettono di lanciarmi una sfida colla quale mi invitano ad un contraddittorio, per iscritto, ben inteso, perchè dei contraddittorii orali hanno uno spaghetto maledetto, col loro campione Don Vada — un muso da giudeo al quale avrei fatto rientrare volentieri gli occhiali negli occhi, se non si fosse mantenuto a rispettosa distanza, il giorno in cui capitanando quella tale orda invasata da spirito di... vino, non permise che io tenessi la mia conferenza — offrendomi persino le colonne dei loro giornali.

Ebbene, malgrado il piacere che io avrei avuto di mettere pubblicamente in ridicolo quella mutria anticristiana di Don Vada, con un contraddittorio orale, accetto anche codesta loro proposta ed attendo che mi si indichi quali sono i giornali ch'essi mettono a mia disposizione per sceglierne uno a cui inviare il mio primo articolo. Temo soltanto che allorquando si tratterà di nominare quella tale commissione di competenti e per mio conto aggiungo di imparziali che dovrà giudicare se mi sono guadagnate le 300 lire che Don Vada dice di mettere a disposizione della Sala di Lettura di Tavagnasco, purchè io riesca a dimostrare che *le finalità del socialismo sono utili al popolo*, Don Vada ritiri le corna e ricorra agli stessi cavilli ai quali ricorre per sfuggire il pubblico contraddittorio.

E sì che in Tavagnasco, qualora egli ed il suo seguito avessero cessato di ragliare, non eranvi altri disturbatori!

Si capisce che io non metto a disposizione nè di Don Vada, nè di altri, nessunissime 300 lire, per la ragione molto semplice che non le ho, e nessun arcivescovo me le fornisce. Tutt'al più vi prometto di *mettere a vostra completa disposizione il residuo della somma che, oltre le spese del viaggio, mi hanno pagata i miei amici di Tavagnasco perchè mi recassi colà a tenere la conferenza che tanto vi ha fatto ragliare.* E vi avverto che non si tratta che di un viaggio in terza classe. Quindi ci dovrebbe essere ancora un po' di margine...

Ed ora, prima di chiudere, voglio ricordarvi ancora un'altra cosa, o degni seguaci di Loyola: ed è che la massima «*mentite, mentite sempre, qualche cosa resterà*», ed anche quell'altra «*calunniate, calunniate, eccetera*», è massima gesuitica, scritta appositamente per voi e che da nessun altri come da voi è tenuta in così alto onore. Perciò colla faccia più fresca di questo mondo, mentendo sapendo di mentire ma sperando che qualche povero di spirito vi creda, voi ripetete la storiella delle 40 lire che mi sarei fatto pagare per la mia conferenza ed *inventate di sana pianta* quell'altra della mia partecipazione allo sciopero di Argenta, al quale, se vi avessi partecipato, non mi vergognerei, malgrado le vostre stupide insinuazioni, come mi onoro di aver partecipato a quello di Pont Canavese.

Ma che voi siate dei solenni impostori, bugiardi e falsari, e che quanto avete scritto nel vostro libello altro non sia che un ammasso di menzogne dette in malafede, mi riprometto di dimostrarlo più ampiamente quando vi deciderete ad accettare, sotto qualunque forma, un pubblico e libero contraddittorio.

Ed ancora dell'altro mi riprometto di dimostrare: ed è che non già sotto l'albero nel chiuso di un grasso borghese di Tavagnasco il 22 maggio u. s. vi era l'asino, ma un poco più in là, cogli altri, nel prato, la pastura.

E non avrò nemmeno bisogno di occupare 32 pagine!

Alessandro Demovanni.

Agli Elettori Amministrativi di [illegible].

Siete invitati per Domenica 17, alle ore 10, nelle sale al 2° piano, corso [illegible], 12, per la prima riunione preparatoria e per la formazione di un Comitato di propaganda, e decidere se sarà necessario per la Domenica successiva d'invitare il candidato dottore Giorgio [illegible].

[illegible].

COSE DI TORINO

Generosità... elettorale monarchica.

Ci informano che un gruppo di cittadini Torinesi, commossi dal proclama filantropico elettorale dell'avv. Margary pubblicato nella stampa del 1° giugno (giorno delle elezioni) pro *vittime dell'incendio di Porta Palazzo*, si era fatto iniziatore di uno spettacolo cinematografico, il cui provento netto doveva andare a favore di tali vittime.

Questo comitato mandò un proprio rappresentante a conferire coll'illustre e filantropico Segretario del Circolo Dora e Borgo Dora, nella speranza che le promesse elettorali diventassero fatti... anche dopo le elezioni. Ma l'illustre candidato trombato diede ai sollecitatori ingenui una buona lezione, rimandandoli a quel paese...

Morale: *La generosità monarchica bisogna metterla alla prova non dopo, ma prima delle elezioni.*

L'Esposizione Internazionale del 1911

Una visita ai cantieri.

Un nostro collaboratore ci invia sui lavori dell'Esposizione:

I lavori sono molto avanzati ed i varii palazzi, viste le cure colle quali vengono costruiti, lasciano un solo rimpianto, quello di pensare che tutti, uno solo eccettuato, dovranno sparire. — E questo privilegiato sarà quello che durante l'Esposizione ospiterà l'Arte della Stampa, costruito in cemento armato e che sarà dato al Municipio in sostituzione del vecchio palazzo delle Belle Arti che ospitava le Esposizioni degli automobili.

Altro fabbricato grandioso è quello destinato al salone delle feste la cui cupola misura dal suolo 85 metri; la sala internamente è alta 40 metri con una superficie di 960 metri quadrati — gallerie amplissime, scale d'accesso, starei per dire monumentali, e un complesso di sale che faranno proprio rimpiangere la sua demolizione.

Una novità, pei nostri buoni torinesi, che ricordano le fontane luminose del 1898. — La fontana monumentale sarà rifatta completamente e servirà a rendere fresche le aure di fronte al palazzo dell'Inghilterra, ubicato appunto presso la fontana in una delle posizioni le più invidiabili.

Un dato pei nostri lettori amanti del giardino del Valentino: l'ing. Fenoglio — che cogli altri due Salvadori e Molli formano la triade direttiva delle costruzioni della Esposizione — ci assicurava che *due soli* alberi vennero abbattuti, assecondando così il desiderio della cittadinanza. — Se invece di due fossero anche quattro, quello che è certo si è che hanno fatto miracoli per salvare le vecchie piante del nostro magnifico parco.

E sull'altra riva (non parliamo di politica, intesi) parliamo della riva destra del Po, dove sorgono numerosi edifici e dove si va delineando la costruzione che sarà chiamata *Château d'Eaux* o castello delle acque perchè innumerevoli fontane, quasi addossate alla collina, getteranno continuamente acqua da tutte le parti.

Ed un altro dato che interesserà i lettori in questi giorni in cui tanto si parla di ferrovie e di ferrovieri — lo spazio destinato al materiale ferroviario abbraccia una superficie di 30 mila metri quadrati.

In conclusione i lavori sono molto avanzati e certamente le costruzioni faranno onore ai nostri ingegneri. Corrisponderà l'esito materiale?

Speriamolo, perchè ormai il dado è gettato, e tutti dobbiamo augurare che non si verifichi nessuna *débacle*.

Erre.

L'Alleanza Cooperativa Torinese

Giovedì, alle 10,40, col treno di Savona partiva la colonia marina che l'Alleanza Cooperativa manda ogni anno nella sua sede di Diano Marina, ove, per un mese, bagni e passeggiate ringeriscono le membra e la salute dei piccoli coloni.

Erano 112 dei quali *53* maschi e *59* femmine che giovedì mattina, ansiosi di prendere posto sul treno, non davano requie e si affannavano per salire i primi sulle due ampie vetture intercomunicanti di 3ª classe ultimo modello che dovevano portare i nostri piccini laggiù a Diano e messe a disposizione completa della Alleanza dall'Amministrazione ferroviaria.

Accompagnavano la colonia il presidente Monaco col consigliere Moglia della Associazione Generale degli Operai, e il vice-presidente della Ferroviaria, Fornaris.

Le squadre erano guidate, come nello scorso anno, dal maestro signor Costa e dalla sua signora, che avranno la direzione didattica della colonia, e dalle maestre signore Bioletti, Bosso e Aicardi.

Completavano il personale le signorine Dessati e Croce, addette alla speciale cura delle bambine.

A Diano Marina avevano già preceduto la comitiva da vari giorni, il vice-direttore Fortina col nostro compagno Ruggero e signora, specialmente incaricati dell'amministrazione della colonia.

Salutarono alla stazione i piccoli partenti uno sciame di parenti che si affollavano presso il treno, e il presidente della Ferroviaria, Dal Bondio, col direttore onorevole Nofri, soddisfatti del contento dei soci.

Fede e Morale

è il tema della Conferenza che sarà tenuta dall'on. *Guido Podrecca* nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, via Sebastiano Valfrè, 9, la sera di martedì, 19 corr., alle ore 21.

Festa alla Barriera di Milano.

Compagni,

Facciamo caldo invito a tutti i compagni, Circoli, ed Associazioni ad intervenire numerosi alla nostra festa annuale pubblica che si terrà nei locali del *Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano*, via Cuneo, 9,

col seguente programma:

Ore 14. — Ritrovo sulla piazza della Barriera di Milano.

» 14,30. — Partenza con corteo di Circoli ed Associazioni.

» 15. — Apertura della festa con discorso d'occasione.

» 15,30. — Il Corpo Corale del nostro Circolo, diretto dal maestro Mizano, eseguirà il «Canto delle tessitrici» ed altri Cori.

» 16. — Grande Comizio pubblico. Oratori: gli onor. Oddino Morgari e Giulio Casalini, l'avv. Plinio Gherardini, consigliere comunale.

Presterà servizio il benemerito Corpo musicale di Settimo Torinese.

Alla porta si ricevono oblazioni.

In caso di cattivo tempo la festa si terrà nei nostri locali egualmente.

La Commissione.

Un compagno laureato.

Il nostro amico e compagno Roberto Lazzaro Modena ha conseguito brillantemente la laurea di Dottore in Chimica e Farmacia.

Le nostre congratulazioni vivissime dicano al carissimo giovane quanto è l'apprezzamento e l'affetto da cui è circondato da parte degli amici che lo vedono sempre fra le loro file combattente e studioso nel contempo.

Scuola Operaia Serale Femminile.

Questa scuola, che già tanto favore ha incontrato fra le lavoratrici torinesi, si riaprirà nel mese di ottobre p. v., istituendo le Sezioni seguenti:

1. *Barriera di Nizza* — Scuola Elementare, via Monti, 11.

2. *Valdocco* — Scuola Elementare *E. De Amicis*, corso Regina Margherita.

3ª *Barriera di Milano* — Società Operaia di M. S.; via Leyni, 20.

4ª *Madonna di Campagna* — Scuola Elementare succursale, casa Podio.

Per la riapertura della Sezione *Barriera di Lanzo* le trattative sono ancora pendenti.

Il Consiglio Direttivo confida che le alunne si iscriveranno in gran numero, più ancora che l'anno scorso. E da parte sua si sta già adoperando per la migliore organizzazione delle lezioni e conferenze.

Le insegnanti disposte a prestare l'opera loro per questa Scuola serale, sono invitate a presentarne domanda al Consiglio Direttivo (via Silvio Pellico, 6) entro il 31 luglio, conforme all'avviso di concorso.

Lamenti del Pubblico.

Gli esattori della Società Consumatori Gas di Torino, dietro ordine del loro cassiere, rifiutano i *nichelini* di vecchio conio benchè sia stato pubblicato sui giornali, che sono in corso sino al 30 giugno del 1914.

Ora domando a questa Direzione come si deve fare quando in casa si hanno solo dei *nichelini* per pagare e che vengono rifiutati?

Non si potrebbe in qualche modo far sapere a questo cassiere ch'egli non deve dar quell'ordine?

Ringraziando del favore.

Un consumatore.

Circolo Socialista *Avanti!*

Venerdì, 1° luglio, ebbero luogo le elezioni della Commissione Esecutiva, a capo della quale, in qualità di segretario, venne nominato il compagno Adolfo Rovetti, il quale con ferma e precisa parola svolse il suo programma, anche a nome della nuova Commissione.

Ad esso diamo il benvenuto colla speranza di nuovi risvegli dell'ideale nostro.

Invitiamo quindi i soci e compagni a frequentare assiduamente i locali del Circolo.

Mutualità scolastica.

Giovedì, 30 scorso, ebbe luogo la prima assemblea generale abbastanza numerosa. Dopo nobili parole del presidente, signor Guyot, presero la parola i compagni nostri Gagne della scuola Silvio Pellico e Gai per la Rayneri, i quali sostennero la tesi dell'allargamento della rappresentanza dei soci da uno a tre. Non avendo il presidente potuto accogliere tale proposta non essendo all'ordine del giorno, sarà portata nelle prossime sedute del Consiglio e quindi alla prossima assemblea.

Vennero nominati a far parte del Consiglio i signori Ronchetti, Gai, Perio, Rolle e Costa, tutti rappresentanti legali dei soci.

Borgo S. Salvario.

Ai padri di famiglia!

Ricordiamo che presso il Circolo Socialista «Avanti!», via Ugo Foscolo, 15, sono sempre aperte le iscrizioni per i giovani d'ambo i sessi al coro giovanile socialista, diretto dal compagno Souvevir Gagne, del quale, in due mesi, fanno parte già una trentina di aderenti che preferiscono la nostra educazione anzichè quella dei ricreatori cattolici. Detto coro anzichè le lezioni di temi sociali ha pure nel suo seno formato una compagnia teatrale lillipuziana, la quale inizierà le sue recite col giorno 24 corrente. E' pure scopo della Direzione [illegible] già molteplice. Si sono effettuate già due gite alla Casa del Popolo Borgo Vittoria ed al Circolo 1° Maggio nelle quali i nostri piccoli coristi vennero freneticamente applauditi. Vogliamo sperare che chi non ha ancora inscritti i proprii figli lo farà al più presto. L'educazione civile dei figli sta nelle mani dei padri e delle madri di famiglia. A voi dunque la scelta tra la superstizione e la verità, tra il fanatismo e la civiltà.

Convocazione. — Domenica, 10 corr., ore 5 mattino, gita a Cavoretto.

COMITATO ELETTORALE

dei soci dell'Ass. Gen. Op. iscritti al Partito Socialista

I soci dell'Associazione Generale Operai e della Cooperativa Ferroviaria, iscritti al Partito, sono convocati in Assemblea Generale, per la sera di martedì 19 corr., ore 21, nel salone dell'A. G. O. per nominare il Comitato Elettorale delle due Istituzioni.

p. *Il Comitato esecutivo*

B. [illegible].

Tenacia tragica!

Da Simon Mago, contemporaneo di San Pietro! Da questo passo che tentò conquistare l'aria scendendo a precipizio da una altezza, ai morti di ieri l'altro, a Rolls che aveva tentato audaci voli, tutta una serie di vittime dell'arditezza rattrista questo poderoso tentativo della generazione: la scalata ai cieli.

Noi attendiamo con ansia, giornalmente, nuove dai vari aerodromi europei ed americani e viviamo quasi con l'anima sospesa all'inquietante paura di nuove disgrazie.

Ma gli aviatori tributano, per un momento, ai morti il loro saluto e riprendono il loro grande congegno alato e si lanciano di nuovo a centinaia di metri dal suolo, per lunghe distese d'aria e per ore ed ore fra le nuvole basse e coronanti — esere naturali — questi cavalieri dell'aria, questi baldi eroi di nuova civiltà.

E' temerarietà la loro tenacia?

Tutte le conquiste di scienza, tutte le vittorie sulla natura ebbero vittime! Ma non così tante e quotidiane quante ne fa l'aviazione. Eppure la schiera degli aviatori si accresce ogni giorno. E si accresce di giovani vite che tentano il respiro più ampio dei forti petti nell'alta atmosfera per poi cadere al suolo pesantemente senza poter dire nemmeno se quell'aria alta e pura inebria sì tanto da far amare più la morte della vita.

O tenacia tragica dell'umanità che vuole essere padrona dell'universo!

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Rammentiamo che per Domenica, 24 corr. luglio, alle ore 15 precise, è fissata la riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale seduta precedente;
2. Rendiconto finanziario al 30 giugno;
3. Nomina della nuova Commissione Esecutiva;
4. Eventuali.

Data l'importanza assoluta della riunione facciamo caldo appello ai rappresentanti perchè nessuno debba mancare.

La Commissione Esecutiva.

La Commissione di Controllo.

LEGA FEMMINILE

La Commissione della Lega invita tutte le socie alla seduta del 15 luglio.

Stabilimento Lancia.

Siamo lieti di poter constatare che questa Ditta ha accolto favorevolmente i *desiderata* della squadra trapanatori. Vennero già dalla Ditta pagati piccole varianti dalle 9 alle 26 lire, cifra mai raggiunta sin qui e colla stessa lavorazione.

Agli operai spetta adunque il dovere di abbracciare la bandiera dell'organizzazione e ricordarsi il motto del gran maestro: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!*

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si pregano i soci di non mancare all'assemblea che avrà luogo giovedì, 21 corrente.

Questa Assemblea doveva tenersi giovedì passato, ma causa una conferenza degli amici repubblicani fu rinviata.

Fascio Giovanile Socialista. — I giovani socialisti sono invitati a trovarsi Domenica 17 c. m., alle ore 6, in piazza Castello, per partecipare alla gita di propaganda che si farà a Gassino.

Avrà luogo un comizio pubblico sul tema: «I doveri dei giovani». Al pomeriggio i giovani socialisti parteciperanno alla festa che si terrà al Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. Interverrà [illegible].

S'invitano i soci che ancora non hanno prelevato la tessera dell'anno in corso e comperato lo Statuto, a farlo con sollecitudine.

Sono inoltre invitati a mettersi in corrente coi pagamenti tutti coloro che sono in arretrato, per non incorrere nella radiazione.

Gruppo Ciclistico Alleanza. — I soci sono invitati a voler prender parte alla gita che avrà luogo domenica, 17 corr., col seguente itinerario: Torino, Alpignano, Caselette, Almese, Avigliana, Rivoli, Torino.

Partenza alle ore 14 precise, dal palazzo dell'Associazione Generale degli Operai.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. — Mercoledì, 20 corr., alle ore 20,30, sono convocati tutti i soci azionisti fondatori in assemblea straordinaria, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Operato dell'Amministrazione provvisoria in merito ai lavori compiuti;
2. Rendiconto morale e finanziario;
3. Nomina delle cariche amministrative, sindaci e probiviri;
4. Varie.

NB. — Possono assistere all'assemblea anche i soci obblatori, ma non hanno diritto al voto. Data l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

Sottoscrizione pro C. Audagna.

Diversi operai Officine Principali Ferrovie Stato, a mezzo Rattazzi e Ferrengo:

Alcuni tappezzieri	. .	L. 17,60
» falegnami	. .	» 3,40
» verniciatori	. .	» 3,60
» elettricisti	. .	» 2,35
Totale	. .	L. 26,75

[illegible].

CORRISPONDENZE

Federazione Socialista della Prov. di Torino

La Federazione Socialista della Provincia di Torino — che ha per compito di tener vivo in tutta la provincia l'entusiasmo per il nostro ideale, d'incanalare un'attiva e sana propaganda, di dare il suo appoggio morale e materiale a tutte le Sezioni ed altre organizzazioni socialiste ancor deboli per difetto di mezzi e di esperienza, di aiutare i compagni isolati e di buona volontà, mettendoli in grado di poter svolgere la loro azione a beneficio del nostro partito — si è messa in questi ultimi mesi a svolgere con intensità e continuità questo suo compito.

Ovunque, nella nostra provincia, si scorgono forze latenti che non possono essere coltivate perchè alla Federazione Provinciale mancano i mezzi necessari a tale scopo; così le poche Sezioni del partito esistenti nella provincia, abbandonate a sè stesse, vivono stentatamente, e le organizzazioni economiche non attecchiscono per mancanza di propaganda e di buoni compagni dirigenti.

Eppure, malgrado questo doloroso stato di cose, non mancano qua e là le buone iniziative, non mancano i compagni di buona volontà, le Sezioni, i Circoli, le Leghe, le Società di mutuo soccorso, le Cooperative che ora fanno poco o nulla, ma che, se fossero un po' più aiutate da noi, potrebbero fare molto per la propaganda delle nostre idee; invece, queste — lasciate senza il conforto di un consiglio dei più vecchi ed esperti compagni di fede, senza l'intervento di un Ente che a tempo opportuno sappia indicar loro la retta via, infonder loro coraggio, dissipare qualche nube, smuovere qualche difficoltà, e che sia loro di sprone e di guida sicura in tutte le fasi della loro fragile esistenza — sono destinate ad essere presto vinte, sopraffatte dalla persecuzione e dalla infiltrazione della borghesia, ed i nostri cari compagni che hanno abbracciato con entusiasmo e fede la causa del proletariato e che generosamente si sono slanciati nel movimento socialista — vinti, avviliti, derisi dai loro compaesani, perseguitati dai padroni e dai preti — abbandonano la lotta disillusi della tanto decantata solidarietà del nostro partito.

La Federazione Provinciale può far molto per migliorare questo stato di cose, ma ad essa, ripetiamo, mancano i mezzi. I contributi regolamentari delle Sezioni sono assolutamente inadeguati. Solo la fonte inesauribile della solidarietà, che ha condotte a termine imprese grandiose ma di molto minor importanza, potrà risolvere l'arduo problema.

Sezioni del partito, Leghe, Società di mutuo soccorso, Cooperative, Circoli e tutti i compagni devono contribuire, nel limite delle loro possibilità, per dare alla Federazione Provinciale i mezzi necessari per iniziare un periodo di intensa propaganda e d'organizzazione nelle nostre campagne.

Se la solidarietà nel nostro partito non è una parola vana, noi speriamo di poter raggiungere lo scopo che ci siamo proposti.

E' vano sperare in un grande movimento a Torino se la provincia, fonte di concorrenza e di crumiraggio ai lavoratori organizzati della città, sarà lasciata alla mercè della Lega degli industriali e del clero; come pure è vano sperare che la provincia possa da sè raggiungere quel grado di organizzazione politica ed economica che dia ad essa la forza di rompere le catene con cui il prete ed il padrone, spalleggiati dalle autorità, la tengono avvinta.

Il Comitato Provinciale.

NB. — *Le offerte devono essere indirizzate alla Federazione Provinciale (Torino, corso Siccardi, 12). La segreteria è aperta tutti i lunedì, martedì e venerdì, dalle ore 21 alle 23. — Le oblazioni saranno pubblicate sul «Grido del Popolo».*

Preti e.... signore

A Carmagnola la settimana scorsa soccombeva a male che non perdona Olga Monti: aveva 22 anni, frequentava con onore il 3° corso di Lettere, ed un anno solo la separava dalla laurea: leggiadra figura, squisita gentilezza di modi, delicatezza di sentire, femminilità soavissima erano ornamenti suoi ignorati da lei sola.

Quanti hanno in petto cuore umano non possono a meno di rivolgere pietoso il pensiero a sì bel rigoglio di giovinezza svanita, alle infinite lacrime di quelli che l'ebbero cara.

Ci fu tuttavia chi neppure nell'ora della morte seppe far tacere la voce di cristiana [illegible]: non si poteva perdonare alla [illegible] l'indifferenza per ogni religione pratica, non si potevano perdonare le eleganze regole ed ogni tentativo di prete e di piissime suore.

Ella sino all'ultimo istante vi ha ripudiate, preti, e fu diritto di rivalsa il vostro diniego di esequie religiose. Coll'approvazione di tutta la Curia di Torino, abbiatevi pure la sanzione, chè per merito di voi fu rispettato il volere della povera cara estinta. Riconoscenza questa però che non ne impedisce di denunciare alla pubblica opinione la repulsa alla madre inferma, alla giovane sorella imploranti in lacrime.

Il perdono dei preti non si smentisce!

Meno male i preti, poichè nulla che di là provenga potrà mai stupirci, ma non avremmo supposto che delle signore, per quanto «patronesse delle giovani operaie», giungessero così sconfortante spettacolo.

Il vostro accorrere a mirare le composte spoglie nella camera ardente, la vostra gara d'onore alle ultime del mesto corteo, la vostra presenza al cimitero, mentre gli occhi bene dipingono in pro del vostro odio, consentono scelta intenzione la curiosità vostra, cattive o cattive, la fatuità vostra altezzosa o la levatura di un cervello da [illegible].

Purchè non si tratti d'una nuova forma di pietà compatibile coll'orgoglio di casta, colle malintese ragioni di convenienza [illegible] il baile e degli [illegible] di andare in [illegible] per quel [illegible] preghe.

Quanta decadenza e quanta miseria!

Lavoro e salute sono [illegible] dei [illegible] del mondo!

D'Alemanno.

DA TORRE PELLICE

Alla Camera del Lavoro.

In seguito alle dimissioni da segretario camerale — presentate dal compagno Gay — venerdì a sera si riunì l'Assemblea generale per discutere e deliberare in merito.

Il segretario riferì ampiamente intorno ai motivi delle sue dimissioni — che dichiarò irrevocabili — ed invitò l'Assemblea a decidere.

La discussione si fece ampia e vivace — insistendo tutti gli oratori affinchè il Gay ritirasse le dimissioni presentate — ma in seguito a sue recise e precise dichiarazioni — l'Assemblea all'unanimità — votava il seguente ordine del giorno.

«I soci della Camera del Lavoro del Valpellice, riuniti in numerosa Assemblea per discutere in merito alle dimissioni da segretario presentate dal compagno Matteo Gay;

«udite le ragioni da lui esposte — preso atto della di lui irrevocabile decisione — mentre accettano con profondo rincrescimento le dimissioni presentate — sono lieti di attestare al compagno dimissionario tutta la loro riconoscenza per l'opera attiva ed intelligente da lui prestata durante oltre quattro anni;

«deliberano di incaricare apposita Commissione, collo scopo d'iniziare sollecitamente pratiche e trattative per trovare un nuovo compagno da assumersi in qualità di segretario;

«invitano intanto il Gay a reggere ancora provvisoriamente il segretariato camerale.

«*Firmati:* F. Dematteis — L. Tagliero — B. Ramassotto — F. Prosio — Reynaud».

A comporre la Commissione vennero chiamati i compagni Dematteis, Ramassotto e Gay, che già hanno iniziato il lavoro di pratiche e ricerche per l'assunzione.

Fra breve avrà luogo l'Assemblea per la ratifica, ed in seguito non mancherà più che la buona volontà da parte di tutti per il lavoro di riorganizzazione e di propaganda.

La rivoluzione fra i preti.

In seguito alla nomina a *vicario* di un antipatico prete nostrano, nomina che — a quanto sembra — è dovuta più che tutto a meno segreto ed a piccole vendette di *monsignore*, spira un forte vento di fronda fra le beghine e i baciapile del paese.

A noi poco importa che alla più o meno onorifica carica sia stato chiamato l'uno piuttosto che l'altro reverendo — quantunque per simpatia personale sia maggiormente preferibile quest'ultimo: se la sbriglino fra loro!

Unione socialista.

Convocazione.

I soci sono convocati in Assemblea per la sera di martedì, 19 luglio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Nomina Commissione Esecutiva;
3° Direttiva e tattica;
4° Elezioni Luserna San Giovanni;
5° Varie.

La Commissione Esecutiva

DA CARMAGNOLA

In Consiglio.

Lunedì, 11 luglio, fu convocato il Consiglio comunale e si approvarono: il contratto del gas (in 2ª lettura) — la convenzione per istituire una scuola tecnica comunale — l'applicazione del regolamento vigente in città pei pesi pubblici di S. Bernardo e Salsasio — la municipalizzazione del servizio d'affissione — le disposizioni per l'Archivio notarile.

Animata fu la discussione a riguardo della *Scuola Tecnica*: vi presero parte tra gli altri, Roccati e Milanetto, accennando agli inconvenienti ed ai difetti della convenzione preparata dalla Giunta. Degna di nota è l'impreparazione e la [illegible] conoscenza dell'argomento da parte di quasi tutti gl'interlocutori, i quali trattarono la questione degnissima di ponderazione e di studio colla massima superficialità, punto diversa dalla leggerezza delle discussioni pomeridiane al caffè in estate; tantochè non si seppe distinguere tra l'appoggio di principio alla Scuola Tecnica e l'appoggio alla Convenzione presentata, la quale fu da ultimo approvata all'unanimità anche su proposta della minoranza, che promosse la confusione sopraccennata, allo scopo recondito di evitare un voto sincero d'approvazione all'operato della Giunta.

Ad un altro numero rimandiamo il pensiero nostro in proposito.

Per coloro cui può interessare, ricordiamo i graziosissimi *qui pro quo*, a proposito dei pesi, dei consiglieri Magno e Gagliero, e l'ilarità suscitata tra i colleghi e nel pubblico.

L'opera dei neo-consiglieri Festa e Roccati continua di pari passo, o meglio a rimorchio, e mentre Festa domandò il Peso anche per Motturone (avrebbe potuto richiedere magari il trasbordo del Liceo, dato il concetto altissimo dei doveri derivanti dalla carica eccelsa); Roccati a proposito della Scuola Tecnica non disdegnò la menchinuccia parentesi della Scuola del Cavalleria.

Dacchè abbiamo fatto menzione del consigliere prof. Roccati, considerata la grande cura ch'egli dimostra per la pubblica cosa, ci permettiamo di ricordargli che la Biblioteca, da quando esiste, si apre alla domenica ed al mercoledì, giorni in cui tutti gl'impiegati del Municipio sono impegnatissimi, ad eccezione dei soli maestri, che siamo lungi le mille miglia dal credere l'opposizione sua alla nomina a bibliotecario del direttore didattico derivante da ripiego partigiano; ed essa opposizione attribuiamo solo a giustificabilissima ignoranza delle usanze e delle condizioni della nostra città.

Ricorsi.

Siamo venuti a conoscenza di 3 ricorsi elettorali presentati in questi ultimi giorni:

1° contro l'elezione a consiglieri comunali dei signori Roccati e Festa per irregolarità di operazioni elettorali e per supposti vincoli di voti da parte di taluni sacerdoti;

2° contro l'elezione del canonico [illegible]ghetti, ineleggibile a senso della Legge Comunale e Provinciale, perchè membro del Capitolo;

3° contro l'elezione di Cordero e Dema[illegible] quali sussidiati dal Comune nella loro qualità di azionisti della «Società per la [illegible] dei bozzoli», Società sorta per favorire il nostro mercato e coll'assenso e mandato [illegible] di ogni [illegible] lucro.

DA ANDEZENO

Si fanno ancora oggi i commenti della sconfitta del nero *fama* e dei mezzi che hanno usato per combatterlo. L'amena [illegible]... bombe faceva le smorfie dei [illegible] per assicurare i voti alla [illegible]. I preti giocavano giorno e notte di [illegible] all'altare e fare la morale. La [illegible]

rurale, cioè essa parrocchiale, ha fatto affiggere dei manifesti pieni zeppi di menzogne per intimorire i contadini. Il papalino Baravalle tenne una conferenza privata, dicendo che le sue parole non avevano paura degli avversari, mentre agli avversari era proibito di entrare; si vantò di aver sostenuto contraddittori contro Podrecca, Prampolini, Turati, e poi riversò una serie di stupide calunnie a noi socialisti. Ma a nulla valse questo po' po' di roba, chè la vittoria arrise al partito della libertà.

Ora sentite come qualche giorno fa un prete sfogò la sua rabbia velenosa: appena visto che il partito popolare aveva portato vittoria, con capolista l'amico nostro Carlo Destefanis (ora sindaco) fu organizzata una dimostrazione contro i preti e di simpatia al sindaco da cui fummo bene accolti in casa sua. Ma avendo preso parte alla dimostrazione anche un gruppo di fanciulli con grida di « abbasso i preti! Viva Garibaldi! Viva il nostro sindaco! », non appena il nostro furioso curato potè accogliere fra le sue braccia questi fanciulli li fece inginocchiare e poi somministrò loro una lezione di religione a suon di schiaffi.

Genitori! Levate i vostri figli dalle unghie di questi lupi rapaci vestiti da agnello.

DA CIRIÈ

Splendida affermazione socialista.

Vittoria fu la nostra, se non pel numero dei voti ottenuti dal nostro modesto candidato, certo pel risveglio che notammo nel campo proletario.

In una cittadella che fu sempre la roccaforte del clericalismo canavesano, era già un ardire sovrumano presentare un candidato prettamente e sinceramente socialista; ebbene, esso ottenne una votazione abbastanza numerosa e confortante.

E di ciò va data lode alla Sezione Socialista di San Maurizio e per essa al suo simpatico segretario, compagno Emilio Favre, vero pioniere del socialismo nel basso Canavese, che in questi giorni ottenne sul suo nome una splendida vittoria pel partito socialista nel suo paese, che in questo modo rispose alle ingiuste accuse e agli attacchi infondati dei suoi avversari.

DA GASSINO

Nel n. 312 del 7 luglio, nella corrispondenza da Gassino, che il sig. Coreggia pubblica, mi sfida onde intenderci un po', ed io accetto mettendomi a sua disposizione alle seguenti proposte e condizioni:

1. L'assemblea dovrà essere pubblica ed in giorno festivo: gli oratori dovranno essere di Gassino, essendo il pubblico gassinese il giudice;

2. La discussione sarà in merito alla corruzione elettorale, perchè originò il diverbio sorto tra i due.

Confidando, Onorevole Direttore, nella sua illuminata imparzialità, la ringrazio fin d'ora della cortese ospitalità.

Gassino, li 12 luglio 1910.

Suo dev.mo
AUDERI LUIGI.

DA MONCALIERI

Paure di Municipio e paure di sagrestia.

Vi ho promesso sabato che oggi avrei *gridato* certe paure che, mentre fanno torto a chi le ha, fanno rimpiangere certe neoelezioni, affermano — fino ad un certo punto — la sconfortante verità detta a nostro riguardo dal giornale *L'Epoca*, nel numero 2? del 9 luglio, e fanno temere che noi andremo sempre peggiorando nella nostra amministrazione.

Io — subito dopo le elezioni — avevo annoverato alcune sacre verità, e siccome molte cose scottavano il vice-onorevole Dardano ed i dei neo-eletti, quelli che sembravano... *deus*, furono solleciti a correre dal Dardano e, dimenticando che *excusatio non petita est accusatio*, pregarono il capo del Comune a volere allontanare i suoi sacri sospetti da loro, dicendo: « non siamo noi eccellenza, che abbiamo pubblicato queste verità ».

Ecco il coraggio dei nostri consiglieri!

Dunque è vero che il gondoliere della nostra *amministrazione* è Dardano, e che tratta i Consiglieri come... *dardanelli*.

Ed ora una parola riguardo alla scuola: anche qui è importante il sapere Sindaco un Trotti, che non fu mai fautore della obbligatorietà della scuola: egli dice che ognuno deve pensare e fare come crede; la legge della scuola obbligatoria non esiste; esiste per lui il catechismo e basta: questo è obbligatorio, come per il prete è obbligatoria l'oscurità, l'ignoranza.

In questi giorni doveva venire il *celebre* Miraglia a patrocinare in una pubblica conferenza la *Santa Tommaseo*, spinto dai preti e da alcune pudibonde maestrine, e il nostro parroco doveva aiutarlo dal sacro pergamo, ed una sottoscrizione fu iniziata con la firma di un egregio maestro che, per amor di pace, volle dimenticare la splendida parte di Corrado da lui sostenuta con ardore nella *Morte civile* di Giacometti.

Ma tutto si acquietò all'annunzio che noi avremmo sostenuto il contraddittorio.

Ma poichè ciò non avvenne, mentre *grido* ai firmatari di ravvedersi, *grido* a tutti di non credere alla Società Tommaseo, che vuole convertire le nostre scuole in tante sagrestie.

Noi vogliamo una scuola libera, almeno nell'insegnamento, dal momento che non l'abbiamo libera in tante altre cose che dirò in avvenire.

DA BROSSO

Lettera aperta ai compagni della Lega Minatori della Valle di Brosso.

Carissimi compagni,

Prima di tutto io non vengo a voi per elemosinare appoggio o voti, no, questo non fu mai nelle mie abitudini, e questo voi tutti potete giustificarlo malgrado ogni astuzia o bugia che i miei avversari mettono in giro per farlo credere.

Io vengo a voi solamente per dirvi che nella condizione attuale della Lega, è assolutamente necessario e doveroso agli affigliati di intervenire alla sede il giorno 17 prossimo, votare coscienziosamente come detta la vostra esperienza nell'operato e la fiducia nelle persone che sceglierete per comporre la nuova Commissione Esecutiva.

E' necessario prima, perchè la votazione sia chiara e regolare, chiara in modo da non lasciar più dubbi sui vostri rappresentanti e su nessuno, come su me stesso, di essersi adoperati per impedire il voto coscienzioso agli affigliati, come dalle pubblicazioni sul *Canavesano* avrete visto le false accuse.

Voi, affigliati alla Lega, opera dirò così anche un po' mia, e col mio augurio che questa si rinsaldi come un tempo e che perpetuamente duri colla fede dell'unione fra e concorde, facendo sempre per [illegible]

credo pure che in nessun altro modo si possa ottenere una migliore soluzione per seguitare compatti e concordi nell'avvenire.

E' doveroso poi, inquantochè tutti gli affigliati alla Lega sono chiamati col giorno 17 prossimo a por termine col loro voto a qualunque divergenza per l'interesse comune, per il bene e per l'unione della Lega stessa.

Dunque si lasci momentaneamente da parte ogni cosa, ed anche colla ragione accorriamo sereni per dimostrare ancora una volta che noi siamo pronti a presentarci quando si tratta di togliere dei dubbi e di portare la pace.

In tempi addietro, quando a voi dicevo che avevo bisogno della vostra presenza per il bene dell'organizzazione, pronti correvate in massa al mio appello. Ora sappiate che questa domanda è ancor diretta a voi, nell'interesse dell'organizzazione, dettata dal mio cuore, colla maggiore ispirazione al bene della medesima.

E voi, ancora una volta, memori del mio operato nei tempi addietro, spero che accondiscenderete in massa alla mia domanda ed al volere della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per suo schiarimento e persuasione.

Rinnovo pure nello stesso tempo quanto ho scritto sul *Canavesano*, che nessuna ambizione e quanto meno nessun interesse mi lusinga a coprire tale alta carica; e quando il mio nome venisse dimenticato, ve ne sarei riconoscente, purchè ancora una volta mi fosse data la soddisfazione di poter vedere che dietro ad un mio consiglio tutti gli affigliati sono accorsi per il bene dell'organizzazione.

Il sacrificio di mezza giornata non è poi gran cosa: correte tutti e portate il vostro voto come esige la giusta vostra esperienza.

Colla speranza che mi ascolterete, vi saluto fraternamente

Vostro compagno
BORIO BASILIO.

DA MEZZENILE

Ci stupisce l'ardire di un certo direttore il quale scaccia dal suo stabilimento un impiegato, provato per onestà, perchè pretende ciò che ha speso in un servizio di maestranza.

Tutti conoscono il signor Casassa Marco, tutti possono provare l'affabilità di questa famiglia distinta. Il figlio sarebbe incapace di danneggiare una persona per qualsiasi cosa.

Da che fonte vengono dunque certe diffidenze? Da qualche invidiosa spia. Sarà perchè il Casassa portava qualche volta la cravatta rossa? Sarà per certe parole dette in ufficio suonanti scherno e beffa a coloro che ne sentivano il giusto valore?

Guardatevi dalla gente a

cui fa notte dianzi sera,
gente da basto, da bastone e da galera!

(Côl 'd la cròvata rôssa).

DA VOLPIANO

Anticlericalismo a sistema ridotto.

Come di consueto, la festa patronale di S. Pietro e Paolo, veniva ogni anno affidata ai giovani coscritti del paese, i quali erano in obbligo di provvedere a tutte le spese di addobbi, ecc., rivalendosi degli incassi che si facevano dal ballo pubblico, e dagli oboli degli esercenti.

Contrariamente a tale abitudine, l'illustrissimo signor sindaco, cav. avv. Gedda, *dimostrando di essere anticlericale*, applicò a detta festa una tassa di L. 50; tentando così di distruggere, o quanto meno diminuire l'importanza di una delle maggiori feste di precetto.

I socialisti non possono che congratularsi della mossa anticlericale fatta dal signor sindaco, cav. avv. Gedda, facendo però osservare:

1° Ritengono che l'ill.mo sig. Sindaco sia caduto nel tranello senza accorgersene, e mediante il richiamo solenne, forse avuto dal rever.mo *padrone* (parroco), mandò chiamare negli alberghi del paese i giovani anzidetti (che si ribellarono alla tassa da lui arbitrariamente imposta) per tentare l'accomodamento. Questi però fecero orecchie da mercante, e lo lasciarono in balìa;

2° Ritengono inoltre che esso cerchi di economizzare il più che è possibile per soddisfare le parcelle di qualche legale che collaborò nella causa del nostro Comune, quale appartenente al Consorzio Banne-Stura, contro il Comune di Grosso.

A parte ogni considerazione politica, che i socialisti sono contrari al festeggiare i santi; tuttavia volendo mantenersi imparziali, anche rispetto al commercio, trovano ingiusta l'applicazione di tale tassa, sia perchè essa cade in un'epoca di forti lavori campestri, sia perchè è contraria alle abitudini passate.

Il prelodato Sindaco, trovandosi a malpartito, ed anche per evitare le ire clericali, mandò poscia chiamare alcuni suoi fidi esercenti, ed affidò loro la festa in parola *senza la tassa delle cinquanta lire.*

Raccomandiamo all'ill.mo sig. Sindaco se proprio intende diventare anticlericale, di mettere in vigore disposizioni che valgano a beneficare l'intera popolazione, avendo cura però di studiarle bene, onde evitare di doversele rimangiare a pochi giorni di distanza, come fece nel presente caso.

G. RICCHIARDI.

DA CHIERI

La crisi setaiuola.

Continuano i licenziamenti di operai copertieri causa la grave crisi che in questi ultimi mesi si è andata aggravando. Gli operai, con lodevole intendimento, invece di restare inoperosi sulla piazza, si recano alla vicina Torino dove trovano occupazione stabile e ben rimunerata, per merito degli operai torinesi che sono riusciti a strappare alla classe capitalista miglioramenti non indifferenti.

Imparino i copertieri, che la causa della presente crisi è dovuta anche alla propria disorganizzazione; che lasciarono esulare il lavoro in Lombardia, ed entrando nella famiglia dei lavoratori torinesi, giacchè ne usufruiscono dei benefici da questa conquistati, sappiano anche contribuire onestamente, colla loro adesione incondizionata alle leghe di mestiere.

Così facendo metteranno i nostri industriali cosìi nell'impossibilità di effettuare il loro triste divisamento, che dopo essersi arricchiti enormemente con questa industria, pur di soddisfare ad un triste disegno, non si preoccupano di mettere sul lastrico numerose famiglie.

G. D.

DA PINEROLO

Dopo la battaglia.

La lotta elettorale è finita. La curia e tutta la redazione dell'*Eco*, piange disperatamente; il loro dottor Valetti ha varcato per sempre le soglie del Consiglio Comunale, con sarà concesso per sempre di gridare nell'aula consigliare: viva il papa-re! Pare impossibile che quelle anacchette spiritose, che è il nostro vescovo, questa volta si sia lasciato sfuggire la formazione di un Comitato cristiano e raccomandare il dottore Valetti alla tanto decantata modestia della... grande *L'Eco* delle beghine, poverina, non ha più voluto nemmeno pubblicare la lista così detta ufficiale, limitandosi a dichiarare che gli elettori erano in dovere di [illegible] (?).

Ah birboni! Basta essere preti per essere furbi!

Per pochi voti non è stato eletto il teologo Taramasso. Il compagno Bertocchio ha avuto una splendida votazione superiore a quella delle precedenti elezioni. Ciò ci incoraggia e ci sprona a lavorare, a fare della buona propaganda per renderci temuti e forti nelle future lotte.

Oignon.

DA PIOSSASCO

Al gruppo dei socialisti preme mettere in vera luce certe asserzioni avversarie.

Il nostro programma, a tutti noto, scevro di promesse marinaresche, è tal quale fu esposto nelle precedenti pubblicazioni: sostenere le municipalizzazioni; l'impianto idro-termo-elettrico da tutti desiderato; l'interessamento appassionato pel miglioramento della classe lavoratrice.

Se noi approvammo le deliberazioni consigliari dettate da giusto criterio in materie economiche, pure non possiamo essere tacciati di far lega con i clericali, non essendovi stata alcuna intesa colla maggioranza al potere, e anche colla minoranza, che, dicendosi liberale, è provvista di una buona dose di clericalume. Per le candidature poi possiamo affermare la nostra noncuranza per l'una e per l'altra parte, volendo noi essere affatto indipendenti.

Oggi, con le sole nostre forze, scenderemo in campo, e se esse non saranno bastevoli, avremo la coscienza della nostra fermezza e sosterremo pur sempre gli alti principii per cui dedichiamo le nostre energie.

Elettori, domenica, 24 luglio, voi vi affermerete sui candidati del Partito Socialista che vogliono esclusivamente gli interessi del Paese.

Ricordi e confronti.

Abbiamo precedentemento parlato dei socialisti locali e delle ingiustificate critiche loro mosse, sebbene non ancora mai praticamente provati nel loro indirizzo amministrativo; confrontiamo ora brevemente l'operato dei due partiti che compongono l'attuale Consiglio comunale, e cioè quello della maggioranza e quello della minoranza.

In primo luogo bisogna notare che se molte questioni dividono questi due partiti, una cosa comune li unisce, ed è appunto la schiavitù in cui son tenuti dagli insaziabili preti (facciamo sempre eccezione per alcuni componenti la maggioranza).

Chi spassionatamente riandasse questi ultimi anni di vita amministrativa, vedrebbe un *cav.* della minoranza (non più sindaco) proporre in Consiglio i due parroci a membri nell'Amministrazione dell'Asilo Gianotti, come vedrebbe la maggioranza deliberare l'accettazione di uno; vedrebbe inoltre la minoranza far buon viso alle idee ed alla propaganda separatista dei preti frazionisti di Piazza, come vedrebbe varii della maggioranza affiggersi per il mai riuscito tentativo di costringere le due musiche locali concessionarie della festa del paese a cedere una somma di 50 lire alla chiesa onde possa aver luogo la funzione religiosa che il parroco di San Francesco pretenderebbe fatta da persone suo favorite.

Ricordiamo ancora come il Consiglio siasi in maggioranza mostrato già di massima favorevole alla cessione gratuita d'un tratto di pubblico suolo della piazza S. Francesco chiesta dal parroco non sappiamo con quale intendimento.

Abbiamo in addietro visto il Consiglio comunale concedere L. 500 per un presunto aggiustamento del pavimento della chiesa, e che in realtà venivano destinate alla rinnovazione di banchi capricciosamente voluta dal parroco, e tuttora vediamo l'appoggio morale e finanziario che dalla maggior parte dei Consiglieri vien dato a quell'indecoroso negozio praticato dal parroco, ecc., senza alcuna preferenza di prezzo e con grande danno dei nostri esercenti sovraccarichi di tasse.

Che cosa pensa di tutto ciò il corrispondente della *Lanterna*, saldo sostenitore di quella minoranza che sempre sforzasi a far apparire anticlericale? Che pensa di ciò quel pio pretaruolaccio, di chiesa cacciato, tutante candidi gigli e puzzante invece diaboliche brame? Che pensa quello sguinzagliator d'inesperti mastini e di bugiardi delatori sprezzati dagli stessi padroni?

Dal canto nostro noi non possiamo che seriamente disapprovare tutte queste cose che suonano disdoro per qualunsi partito seriamente democratico ed indipendente.

In quanto alle altre questioni che hanno diviso il nostro Consiglio comunale in due gruppi avremo agio di parlarne in appresso.

DA SETTIMO TOR.

Nello Stabilim. Schiapparelli.

Nell'ultimo sfortunato sciopero del maggio scorso, promisero largamente gli aumenti richiesti, ma a partire dal luglio andante, i dirigenti lo stabilimento Schiapparelli hanno creduto bene di mantenere in parte trascurabile l'impegno morale assunto verso la maestranza che se ne tornava al lavoro vinta, e fecero qualche aumento — molto raro e assai sottile — dichiarandone meritevoli gli operai anziani.

Ma con non senza sorpresa e giacchè in tale Stabilimento vi è d'aspettarsi di tutto specialmente per merito di qualche spia, qualche operaio dei più anziani, riconosciuto meritevole per attitudini pratiche e morali si credette bene portare innanzi le buone ragioni; si seppe indirettamente, e specie dal direttore Porcellana, che agli operai *affetti da tue socialistica* — come direbbe il parroco — non si aumentano le paghe.

Naturalmente, chi si vide così sfornato, non volle in nessun modo ricevere la botta e dignitosamente lasciò alla prepotenza dei sottopancia del capitalismo acrobatico la soddisfazione amara della propria bile da sfogare e seguì l'esempio di altri operai che, anche a costo di sacrifizi non vollero ingoiare di più i rospi che quel proteso industrialismo da speziale sa chimicamente ammanire.

I due o tre che in tale Stabilimento hanno carta bianca, sono più proclivi a giocare lo *sport* colle spie interne, convinti che in tal modo le azioni del parroco e compari usciranno unte e bisunte di olio di ricino e rinfrescate dalla magnesia calcinata.

I favoritismi, i privilegi, uguagliano la rassione, le caparbietà sciocca e testarda del personale superiore, col fatto che un capo reparto mantiene preferibilmente alle sue dipendenze chi può regalargli pesci od altre cose buone a gustarsi, costringendo alle multe o ad andarsene dallo Stabilimento coloro che non si piegano ai suoi buoni capricci.

In paese molto si commenta tale stato di cose che certamente non sarà indizio di floridezza industriale in un cose dove i ghiribizzi dei presuntuosuli grand'uomini insegnano al lavoratore la necessità della organizzazione, dell'elevamento morale e materiale per non essere più pecore da tosare o da macelli, ma uomini coscienti che coscientemente sentano il loro diritto e muovono civilmente alla sua conquista.

La Giunta Municipale.

Riconosciuta la necessità di rimaneggiare le tasse imposte dal Commissario Prefettizio, ha stabilito di nominare una [illegible] potente Commissione [illegible]

categorie di contribuenti per la revisione generale dei ruoli.

Notifica inoltre che quest'anno mancando il tempo e la possibilità materiale e legale per la revisione, ha stabilito di prolungare sino al 24 luglio il tempo di presentare i ricorsi che potranno essere redatti in carta libera, e sentire i ricorrenti anche verbalmente.

Alla Sezione Socialista.

I soci della Sezione Socialista sono convocati martedì sera, 19 luglio, per discutere un importante ordine del giorno.

Domenica, 17, alle ore 13,30, si partirà colla bandiera della nostra Associazione, ed in unione al Corpo Musicale Operaio, per la festa del Circolo Educativo Barriera di Milano, alla quale si prega di intervenire numerosi.

DA PECETTO TOR.

L'ultima... nauseante pagliacciata...

Eravamo nel vero quando, occupandoci della locale Società cattolica la chiamavamo una congrega di baghine, di sacrestani, di opportunisti, di speculatori della buona fede altrui, di cattolici... da strapazzo, di crumiri impenitenti, di emeriti voltabandiera, popolari e clericali nello stesso tempo, massoni e credenti... a seconda dei casi...

Lo provano i fatti...

Era, e lo è ancora, a maggior gloria di dio, *pars magna* della non sullodata Società un certo messere, a tutti noto, *quondam temporibus* popolareggiante, dispostissimo anzi nelle passate elezioni... a lottare col partito socialista...

Ma, visto respinte le sue proposte interessate e di una sincerità molto palese... diede l'anima a dio come aveva tentato darla al diavolo per conservare ad altri e preparare a sè, quando piacerà al cielo, un piccolo posticino in quel paradiso terrestre del nostro Consiglio comunale.

Da popolare a clericale... è un salto da niente.

Come però piacque a dio (sono i preti che lo dicono) provare la fede dei suoi figli con una furiosa grandinata che danneggiò il raccolto, ecco ridestarsi gli spiriti giacobini nell'anima del neofita, il quale, novello iconoclasta, se la prende con lampade, cristi, madonne di legno di una cappella privata.

Ma, siccome varia il saggio a seconda dei casi, cambiarono pure i pareri i capoccia della cattolica, la cui saggezza è infinita e dopo esame maturo stimarono il famoso iconoclasta *idoneo* al servizio nella sacra legione per la difesa della santa religione e della santissima... bottega.

Mangerà e berrà questo cattolico di nuovo conio coi suoi colleghi al prossimo banchetto clericale; mangerà e berrà coi credenti pari suoi, coi preti, con quattro allocchi e malgrado tutto non sarà lui che farà la figura più brutta.

La legge è uguale per tutti?

A Pecetto no, certamente, perchè la benemerita avrebbe dovuto multare di L. 5 il nuovo Sindaco che domenica confabulava coi carabinieri sulla pubblica piazza avendo fra i piedi un suo cagnaccio senza museruola.

Qualche compagno ha protestato subito cogli agenti, che non se ne diedero per inteso.

Noi denunziamo queste parzialità ed invitiamo quei della benemerita... a tenere gli occhi aperti anche quando si tratta di cavalieri.

V. G.

DA CHIVASSO

Ancora del Corpo delle nostre guardie.

Corre voce che altra querela sia stata data al nostro Capo-guardia.

Da nostre informazioni assunte sappiamo che il querelante, colla più franca sincerità, dichiara di avere prove abbastanza chiare per dare una lezione al Capo benemerito.

Dal canto nostro aspettiamo che le cose vadano a maturità per avere più luce sui fatti denunziati.

Sempre cose dell'Ospedale.

Settimane or sono veniva mandata improvvisamente per altra destinazione una suora, malata, si dice, gravemente.

Del caso sta ora occupandosi l'autorità prefettizia. Si parla di gravi maltrattamenti subiti dalla suora da parte delle sue sorelle in Cristo.

Ma la voce pubblica, non paga di ciò, pensa che detta suora veniva torturata perchè si trovava in istato..... non confacentesi all'abito.

Pel "Grido del Popolo".

Tutti quelli che vogliono acquistare il *Grido del Popolo*, sappiano che esso si trova tutti i sabati dal compagno *Laurella L.*, detto *Matòn*, panettiere, Porta Vercelli, 8.

DA GUARENE (Alba)

Elezioni parziali amministrative.

(A. G. I.). — Quando nell'autunno del 1909 scrissi su questo giornale per combattere i sistemi ultra-medioevali dell'Amministrazione del Circolo Fratellanza, per avermi sequestrata e costinata una copia del *Grido*, colpevole di avere esattamente riportato il sunto di una conferenza sul rincaro del pane, tenuta dall'avv. Giretti e dall'on. Nofri nella sala Vincenzo Troya, in Torino, dissi pure che non dubitavo di un prossimo risveglio delle coscienze, le quali avrebbero richiamato al dovere coloro i quali detengono le sorti di tutte le nostre Amministrazioni.

Ma un falso concetto di campanilismo politico predomina nella nostra popolazione, mentre il clericalismo in questa deplorevole circostanza penetra nelle famiglie, compiendo in segreto ed indisturbato l'opera sua malefica, la quale soltanto una energica azione democratica potrà combattere e svellere dalle sue radici.

Vani saranno i tentativi di quei pochi che lavorano per l'emancipazione sociale, se la loro istruzione non è basata.

Accontentiamoci adunque di quanto han potuto fare gli elettori evoluti, ed agli amici eletti il dovere di preparare il terreno per una non lontana riscossa.

Parecchi sono già i Comuni rurali conquistati nelle provincie finitime. Studiamoli ed imitiamoli.

DA TROFARELLO

Ancora delle elezioni amministrative.

Il mezzo più sleale usato dagli avversari nelle passate elezioni è stato, senza dubbio, quello della formazione della scheda, con cui vennero a carpire il posto riservato alla minoranza, che legittimamente spettava al Partito Socialista.

Tutti sanno come gli avversari hanno annullata la libertà di voto e coartata la coscienza dell'elettore.

A chi spetti il merito di tale trovata non possiamo dire con certezza; ma dal lavorio [illegible], costante, pubblico e privato, fatto dai preti e prima e durante il periodo elettorale, è lecito [illegible]

Ma si sa che i preti non lavorano *gratis*: a loro non basta la professione di riconoscenza. La riconoscenza contiene l'idea di un qualche cosa avvenire, e perciò molto problematico.

Essi amano meglio la *ricompensa*, che significa qualche cosa di immediato, di tangibile; e delle varie sorta di *ricompensa* preferiscono la *anticipata*, senza però sdegnare quella che tocca al presente ed all'avvenire.

E della loro opera settaria essi hanno già avuto del resto un anticipo con l'elargizione per la chiesa.

Si appiccichino pure al prete, gli avversari, non li abbandonino in *lacttio*.

Però prima di chiudere vogliamo dar loro un consiglio suggeritoci dal sistema della *scheda girante*: perchè non istituire un *servizio girante* per assistere il parroco nella celebrazione della messa?

Da MONTANARO C.

Consiglio Comunale. Le dichiarazioni dei consiglieri socialisti.

Dopo l'elezione del 12 giugno il nostro Consiglio Comunale si è riunito per ben due volte per l'insediamento dei nuovi consiglieri e per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Prima di passare a queste nomine il compagno Frassale prese la parola, e dopo di avere stigmatizzato il sistema di propaganda dei partiti avversari in questa lotta elettorale, disse di non poter assolutamente dare la qualifica di popolari ai nuovi eletti, che sono dei veri ed autentici clericali. La vittoria, aggiunge, arrise ai clericali: ad essi il cómpito di nominarsi il Sindaco e la Giunta; il Partito socialista accorderà il suo voto ad opere di interesse generale del Comune, ma resterà in ogni caso alla opposizione, augurandosi che le future lotte abbiano a svolgersi con maggiore sincerità.

Noi socialisti, vinti o vincitori, abbiamo sempre sulle labbra ciò che abbiamo nel cuore: l'interesse del proletariato, l'amore sincero al nostro paese.

Parlò in seguito il compagno Bassino, che si soffermò sulle avvenute elezioni, ricordando il contegno del sedicente partito liberale e clericale in diversi momenti della scaduta Amministrazione, ad esempio, nella nomina del maestro sacerdote don Minetti, contrario alla laicità della scuola, nella quale nomina i liberaloni (*sic*) votarono coi clericali.

Contro tutti troverete il Partito socialista, che è il vero partito dei lavoratori, che combatterà sempre per l'interesse di tutta la popolazione.

Parla ancora il compagno Borghesio, che dice essere la maggioranza un amalgama di individui che non hanno un programma preciso di cose, e che quindi non possono dare nessun affidamento. Tutti i partiti dicono di voler fare il bene del paese: si vedrà ciò all'opera. Per intanto egli ritiene di dover astenersi dal voto, ma di combattere quando gli paia necessario.

Lascia quindi al partito in maggioranza di far le nomine.

Si associa pure alle dichiarazioni suaccennate il compagno Feresto.

Fanno pure dichiarazione di astenersi dal voto per la nomina del Sindaco e della Giunta i cosidetti liberali.

Finalmente il partito (popolare-clericale) ora in maggioranza nel nostro Comune, passò alla votazione del Sindaco e della Giunta.

Venne eletto a Sindaco il *leader* di questo partito, l'avv. Clara, e nella Giunta vollero eleggere, malgrado le esplicite dichiarazioni dei consiglieri socialisti, il compagno Frassale, che nella seduta dichiarò di non poter accettare.

Ciò che si prevedeva è accaduto nella seduta seguente, cioè le dimissioni da Sindaco dell'avv. Clara, col dichiarare che non avrebbe mai accettato la carica di Sindaco se un membro del Partito socialista non avesse promesso la sua collaborazione nella Giunta.

A questo punto succede un vivace battibecco fra l'avv. Clara e il compagno Frassale, il quale esclude nel modo più reciso ed assoluto le dichiarazioni dell'avv. Clara, perchè dopo le elezioni disse fermamente che non avrebbe preso parte alla Giunta, e chiamò a testimonio il consigliere Alesina, di parte avversaria, il quale si associa a quanto ha detto il Frassale. Questo è per la verità.

E con questo si scioglie la seduta e si rimanda il da farsi alla prossima adunanza.

Ora due parole di commento. Il Consiglio Comunale passa una grave crisi e si trova attualmente in pessime condizioni: il partito clerico-popolare, in maggioranza, non vuol passare alle nomine per non sobbarcarsi il peso di una grave responsabilità; non ha fiducia in sè stesso, si sente debole per mancanza di uomini adatti ad amministrare la cosa pubblica.

Quando il naviglio comunale fa acqua da tutte le parti già si prevede la venuta di un Commissario regio o prefettizio, ciò che vedremo nell'adunanza di domenica prossima. Ad ognuno dei tre partiti il cómpito dalle proprie responsabilità.

Un'ottima istituzione di un Comune socialista

Nel Comune di Busto Arsizio, centro industriale importantissimo, ove lavorano nelle industrie tessili e meccaniche circa 18.000 operai, è stato recentemente istituito un Ufficio Municipale del Lavoro.

Gli scopi di quest'Ufficio sono: collocamento della mano d'opera, ricevendo e divulgando le domande e l'offerta; intervento, se chiesto, nelle controversie fra industriali ed operai, facendo opera conciliatrice; studio ed applicazione rigorosa delle leggi sociali protettive del lavoro e dei lavoratori; ricerca di lavoro ed assistenza agli emigranti; insomma: tutela di tutti gli interessi derivanti dal lavoro, per lo sviluppo delle industrie locali ed il benessere di quanti per esse lavorano.

L'opera prestata dall'Ufficio è assolutamente gratuita.

L'autorità e la neutralità dell'Ente che ha istituito tale Ufficio, unite all'opera pacificatrice che si propone di esplicare nelle competizioni del lavoro, ed alla cura somma nel collocamento della mano d'opera, danno sicuro affidamento che l'Ufficio potrà essere di grande giovamento, assolvendo in tal modo il compito assegnatogli.

Qualsiasi opera ed informazione riguardante gli scopi più sopra espressi, sarà prontamente fornita dall'Ufficio ai lavoratori che intendono trovar lavoro a Busto Arsizio, agli industriali che colà volessero sviluppare la loro opera, agli enti che vi abbiano interessamento.

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

La Salute nella Famiglia Operaia.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di [illegible]

loro cura ed atti operativi, di foruncoli, patereçci, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
21 Luglio - 8 Settembre - 27 Ottobre 11 Dicembre.
Vapore *Indiana* - 6 Agosto.
Vapore *Cordova* - 20 »
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trebucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale
dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
[illegible]
[illegible]
Palestra ✱ ✱
✱ ✱ Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferito: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono N. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: *Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici* con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. - Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. - Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 16 luglio, ore 20,45.
Prima Rappresentazione
dell'opera buffa in 3 atti
L'Elixir d'amore
del Maestro G. Donizetti
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Domenica 17 luglio, alle ore 15,30
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori sigg. Campo e Carini, rappresenterà:
La Gerla di Papà Martin
Dramma in tre atti di Cormon e Grange.
Alle ore 20,45
Seconda Rappresentazione dell'Opera
L'ELIXIR D'AMORE
Prezzi d'ingresso consueti.

Martedì, 19 luglio, alle ore 20,45.
Fede e Morale
Conferenza tenuta dall'Onorevole
GUIDO PODRECCA
Prezzo d'ingresso cent. 40.

Giovedì, 21 luglio, alle ore 21

GRANDIOSO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Sabato 23 luglio, ore 20,45, Serata d'Onore della Prima Attrice Sig. Lina Simoni, con "Sara Felton"

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per l'ammessione di Applicati di concetto

Sono aperti due concorsi per esami: uno per sei posti di Applicati di concetto presso l'Ufficio di Ragioneria e l'altro per sei posti presso gli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; devono inoltre avere conseguito la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere quanto al concorso ai posti presso l'Ufficio di Ragioneria; la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio o la licenza liceale o di Istituto tecnico quanto al concorso ai posti negli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti potranno presentare tutti gli altri titoli di studio e di cultura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso. Tra questi titoli avranno speciale importanza la laurea in giurisprudenza e la patente di Segretario comunale.

Lo stipendio pei primi due anni è di L. 1900, nette da imposta di Ricchezza mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Detti applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i relativi programmi contenenti le precise disposizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 20 agosto 1910.

Addì 10 Luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

SCALA porta a balzo

BREVETTATA

PER RESTAURI FACCIATE

Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.

Chiedere Catalogo

E. BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

NOLEGGIO SCALE

Cercansi rappresentanti

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). E sa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto 1 libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda o per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 68 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino**, si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili

Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate impenetrabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 6 al giorno**, perchè noi stessi compperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (6000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICOS & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine **LINEARI** e **CIRCOLARI** per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

MAMME! ...

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodotannino Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le *Farmacie* - *Flaconi da L.* ... - ... — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Legnano (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, ... e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Rachitismo guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Nizza, 28 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

ZABAJONE
G. B. PEZZIOL PADOVA

LUIGI VALAZZA

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 34 - Telefono 9-07

LA SCHERABULA
Torino, Via Legnano, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale ... di malattie.
Di presenza e per corrispondenza.

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per posti di Ingegnere e di Aiutante-ingegnere

Sono aperti i seguenti concorsi per posti presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici:

1° — Concorso per titoli ad otto posti di Ingegnere.

Gli aspiranti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso e di avere conseguita la laurea di ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Sei fra i nominandi saranno scelti fra gli ingegneri civili e due fra gli ingegneri industriali: questi ultimi dovranno all'uopo presentare pure il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato dalla Scuola Galileo Ferraris presso il Regio Museo Industriale di Torino (ora Politecnico), oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti, ad esclusivo giudizio della Commissione esaminatrice dei titoli, di uguale valore ed importanza.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400 nette da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere lire 5500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Inoltre gli ingegneri potranno, a suo tempo, aspirare ai posti di Sotto-Capo e di Capo Sezione, con stipendio da un minimo di L. 5800 ad un massimo di L. 7500 pure netto di R. M.

2° — Concorso per titoli a sei posti di aiutante-ingegnere, di cui quattro posti riservati agli aspiranti che abbiano conseguita in una Scuola Regia o pareggiata la licenza dall'Istituto tecnico in agrimensura, o fisico-matematica od industriale, e due posti riservati agli aspiranti muniti di diploma delle Regie Accademie di Belle Arti.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere l'età minore di anni 18, nè maggiore di anni 30 alla data del presente avviso.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1900 nette da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Inoltre gli aiutanti ingegneri possono aspirare ad uno dei dieci assegni di L. 500 che vengono corrisposti per merito ai migliori fra gli aiutanti ingegneri che abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio.

Gli aspiranti ai suddetti concorsi devono dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dall'attendere a lavori della propria professione per conto di estranei e dall'allestire progetti e disegni, neppure per concorsi.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, per entrambi i concorsi, alle ore 18 del 20 agosto 1910.

Addì 12 luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
T. ROSSI

CITTÀ DI TORINO

Concorso per posti presso il Civico Ufficio d'Igiene

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° — Concorso per titoli ad un posto di Medico-aiuto presso la Sezione 1ª (Servizi sanitari).
2° — Concorso per titoli e per esami ad un posto di Batteriologo-aiuto, Sottocapo della Sezione 2ª (Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali).
3° — Concorso per titoli ad un posto di Veterinario presso la Sezione 2ª (Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali).
4° — Concorso per titoli a tre posti di Ispettore Igienista.
5° — Concorso per titoli e per esami ad un posto di Chimico-assistente.
6° — Concorso per titoli e per esami a due posti di Vigile, di cui uno annonario ed uno edilizio.

Gli aspiranti ai concorsi di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere oltrepassata l'età di anni 35 alla data del presente avviso, e di avere conseguita da almeno tre anni, in una Università o Istituto Superiore del Regno, la laurea in Medicina e Chirurgia o, per il concorso di cui al numero 3, la laurea in Veterinaria.

Gli aspiranti devono inoltre presentare dichiarazione scritta di astenersi, in caso di nomina, dal libero esercizio professionale e dal partecipare direttamente od indirettamente, per proprio o per altrui conto, a qualsiasi commercio od industria soggetta a vigilanza igienico-sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400, nette da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5600 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione. Al Batteriologo aiuto viene, oltre al suddetto stipendio, corrisposto l'annuo assegno di L. 500 quale Sottocapo Sezione.

Gli aspiranti al concorso di cui al numero 6 devono pure produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere, alla data del presente avviso, età inferiore a 25 anni, nè superiore ai 35, e di avere conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Devono inoltre dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dallo eseguire per conto di terzi saggi e perizie riferentisi alla vigilanza sanitaria; dall'esercitare direttamente od indirettamente, per proprio o per altrui conto, qualsiasi commercio od industria di sostanze od oggetti sottoposti alla vigilanza sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1500, nette da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 3600 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione.

I vigili hanno inoltre diritto al riparto dell'importo delle ammende per contravvenzioni.

Gli aspiranti ai concorsi di cui nel presente avviso, potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, indistintamente per tutti i concorsi suddetti, alle ore 17 del 18 agosto 1910.

Addì 10 luglio 1910.

Il Segretario
G. TESTERA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

NEGOZIO MOBILI
CAMERE COMPLETE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 10
Fabbricazione propria

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
Telef. 37-87 - TORINO - Telef. 37-87

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 23 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Luglio 1910. — N. 314

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

NOTIZIE DI PARTITO

Sul Congresso Nazionale

Noi siamo fra i non pochi che hanno modesta fiducia nei congressi, tanto nei riguardi della loro necessità come in quelli della efficacia.

Non è in pochi giorni che possono gettarsi le basi di un nuovo e di un migliore indirizzo del partito.

Tuttavia crediamo che tutto il lavorio, la polemica dei mesi che precedono e seguono il concorso e la parola dei molti compagni di ogniparte d'Italia, possono conferire alCongresso tutta una valida forza di cui dobbiamo avvalerci per *risolvere igrandi* nostri problemi.

Ed in questo momento della nostra *vita di partito*, un grande problema per *noi si impone*, ed è quello del *ravvedimento*.

Troppo lunga è ormai la serie degli errori commessi dal nostro partito, onde è tempo ch'esso si ravveda. Chè, se è naturale che nella esuberanza d'un giovane partito, dubbi, incertezze, falli abbiano ad avverarsi, pure è del pari vero che è da assennati il ravvedersene ed il non tornare più sopra il male fatto. L'esperienza, se altrimenti si facesse, non sarebbe la maestra della vita.

E l'esperienza ci ha dimostrato come spesso e volentieri il partito si è attardato nelle manifestazioni prettamente e solamente politiche, nelle lotte elettorali e nelle conquiste *ad ogni costo* delle cariche pubbliche. Si che in più di una città abbiamo assistito alla formazione di blocchi e compromessi elettorali che sono andati oltre quella linea del possibile che pure è concessa ad un qualsiasi partito.

Ne è venuta una vita politica incerta in cui i rappresentanti socialisti sono stati spesso agli antipodi degli interessi della classe ch'essi hanno rappresentata.

Nella vita politica nazionale, sovrattutto, noi abbiamo assistito ed assistiamo *continuamente* allo spettacolo di un gruppo parlamentare socialista che dà vita e sostanza ad un governo *borghesissimo*.

Errore gravissimo questo che ha compromesso le efficacia di ogni più urgente e vitale manifestazione del nostro partito, a cominciare dall'agitazione sul suffragio universale, che, nelle parole del Ministro è *stato ridotto* ad un *cauto* accertamento di saper leggere e scrivere.

E la *collaborazione* del gruppo socialista ha dato un nuovo aumento di spese militari. Non si ha ormai più il coraggio di proclamarsi antimilitaristi, solo perchè un esaltato francese ne ha fatto una speciale predilezione ed una voce di popolarismo. Ma c'è un antimilitarismo sano che, proclamando l'internazionale dei lavoratori, in ogni tempo, in ogni luogo, è l'acerrimo nemico dell'aumento delle spese militari.

Questo per i socialisti in genere è ormai un lontano ricordo di lotte combattute con eroismo e con tenacia. E c'è più di un deputato socialista che fa della politica estera borghese ed in nome di casa proclama la necessità degli aumenti. Siamo giunti a cifre spaventevoli non solo, ma i bilanci della violenza hanno oggi le spese di lusso dei dirigibili e degli aeroplani.

Noi malediremmo la scienza se dovesse servire alla guerra. Noi vogliamo che scoperte ed invenzioni abbiano a servire per l'incremento della pace e della felicità umana. Gli è per questo che ci ribelliamo energicamente contro questo tentativo di consacrare alla guerra le vittorie dell'ingegno umano.

Ma altri errori ha commesso il nostro partito.

Dove la cura diretta e continua delle grandi istituzioni operaie create dal partito? Dove la ripresa delle tradizioni di propaganda? Dove lo svolgimento del complesso sostanziale contenuto economico della dottrina socialista?

Onde è che assistiamo all'insano tentativo (giustificato dalla inattività economica) delle varie istituzioni operaie di staccarsi dalla grande loro anima (il partito socialista) per costituire un inconcepibile partito dei lavoratori che sarebbe tra una legge mendicata ed ottenuta alla stregua di richieste al governo e la rinuncia ad ogni idealità di redenzione perchè relegata nell'[illegible] come pregiato.

Insano tentativo che rinnega l'origine e lo scopo dei sindacati e delle leghe di mestiere, delle Camere del lavoro e della stessa Confederazione, la quale minaccia di interpretare il sano contenuto di un suo articolo, dove si parla di apoliticismo, per *antisocialismo*.

Ma è giustificato il tentativo, abbiamo detto, perchè l'atteggiamento politico del partito non è certo il più adatto a convincere i lavoratori del grande assioma sociale: il partito socialista — *eminentemente economico* — è il partito dei lavoratori.

La cura, la preoccupazione maggiore delle varie sezioni deve adunque essere ripresa per la propaganda, per la classe lavoratrice, per le sue istituzioni di resistenza.

Noi dobbiamo fare come partito una politica, è vero; ma la politica del proletariato, che non può assolutamente andare d'accordo e non può essere seconda a quella della classe borghese, anche se progredita. E nel momento attuale di politica borghese progredita non si può nemmeno parlare.

La nostra Sezione ha iniziato la serie delle discussioni dell'Ordine del Giorno del Congresso di Milano ed avrà modo di svolgere questi concetti e di svilupparli ampiamente.

Svolgerà così il *programma dell'esperienza* che detta il ravvedimento e la ripresa delle tradizioni di combattività del partito.

Noi sappiamo che non è solo la nostra Sezione a segnare questa nuova necessaria fase di risveglio. Ciò che è di conforto giacchè vediamo che vanno ridestandosi tutte quelle energie latenti che ci fecero nel passato temuti e rispettati.

L'assemblea del 16 luglio.

Si doveva discutere l'ordine del giorno del Congresso. Un argomento di non comune importanza per tutto il nostro Partito. Dovevamo desiderare, e desiderammo, un grande concorso di compagni. Fummo solo in poco più di cento. Comprendiamo che la stagione non è del tutto favorevole alle discussioni serali, e sappiamo benissimo come tutti i lavori amministrativi e politici si sospendono nella stagione estiva, ma è pure da ammettere che se il Congresso socialista sarà tenuto in ottobre ad in settembre non si potranno fare le discussioni... in dicembre. Perciò **invitiamo caldamente tutti i compagni** *a voler partecipare a queste discussioni che dovranno far designare poi i rappresentanti della Sezione al Congresso e dar loro mandati specializzati e precisi.*

Dovrebbe essere questa **l'ultima raccomandazione.**

***

Aperta la seduta, il compagno Jacobbi trattò della disciplina di partito, constatando come al lavoro di propaganda partecipino pochi compagni, e come è dovere di ogni socialista di svolgere la sua azione coerente ai principii suoi in tutte quelle istituzioni in cui viene a trovarsi e sovratutto là dove è assunto a cariche direttive. Trattò della necessità ogner crescente che tutti i compagni partecipino al lavoro della Sezione ed alla sua vita in tutti i momenti ed in tutte le manifestazioni.

I compagni presenti fecero plauso chi per una ragione e chi per l'altra alle numerose argomentazioni svolte dal nostro compagno relatore, sì che il suo ordine del giorno, che qui appresso pubblichiamo, ottenne la unanimità dei voti dei presenti:

« L'assemblea del P. S. (Sezione torinese); considerando che alla vita del Partito è necessario il concorso di tutti i compagni;

considerando che ogni inscritto alla Sezione ha il dovere di mantenersi, dichiararsi ed agire da socialista in tutti gli istituti di cui fa parte ed in cui, specialmente, è assunto a cariche direttive;

considerando che la propaganda assidua e minuta vuole il concorso di tutti gli eletti e che la conquista di istituzioni ed il loro mantenimento vogliono l'assidua opera dei compagni;

richiama tutti gli inscritti alla Sezione Torinese al contributo continuo alla vita della Sezione stessa;

ricorda la necessità della disciplina di tutti i compagni e

delibera

di fare dell'adempimento di tali doveri di socialisti, accuratamente seguiti volta per volta, i principali meriti nella scelta alle cariche pubbliche, per la cui conquista il Partito crederà di scendere in lotta ».

Sul Suffragio universale e la Riforma elettorale.

prese a parlare il relatore Gherardini che trattò egregiamente il tema facendo vibrare la necessità urgente del suffragio concesso a tutti i cittadini, la debole portata delle *caute* promesse del Governo, la utilità della *rappresentanza proporzionale* piuttosto che del collegio uninominale e la efficacia dello *scrutinio di lista almeno per provincia*.

Egli parlò anche delle garanzie di segretezza e di rispetto del voto presso le altre nazioni e che dovrebbero accompagnare la nostra riforma elettorale.

Alla discussione presero parte quasi tutti i compagni, illuminando e consigliando vari comma della relazione. Quindi venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno da portarsi al Congresso:

« Il Congresso del P. S. I., ricordando che il Suffragio universale è uno dei capisaldi del programma minimo del Partito;

ritenendo che oggi più che mai si rende indispensabile una riforma elettorale per porre la Rappresentanza nazionale nella possibilità di assolvere ai bisogni del paese ed alla elevazione delle classi lavoratrici;

considerando che al conseguimento di tale riforma occorre opera energica ed assidua dei rappresentanti il Partito in Parlamento, e delle varie Sezioni nelle singole regioni;

invita il Congresso: 1° a dare mandato al Gruppo parlamentare socialista di porre alla Camera battaglia decisiva per la conquista del Suffragio universale accoppiato allo scrutinio di lista, almeno per provincia, ed alla rappresentanza proporzionale colla integrazione delle garanzie più opportune per la assoluta segretezza del voto e della indennità ai deputati; 2° ad assegnare alle Sezioni il compito di una campagna assidua, ininterrotta, avvalentesi di ogni mezzo di propaganda e di agitazione a favore della susseguente riforma ».

Per la nostra Camera del Lavoro.

(Intervista del Grido*).*

Sapendo l'attuale Commissione Esecutiva dimissionaria ed avendo appreso che per domenica 24 luglio è indetto il Consiglio Generale per provvedere alla Camera nostra, abbiamo voluto interrogare uno dei nostri compagni, bene addentro nelle cose della massima nostra istituzione operaia, circa l'attuale crisi e sulle cause che l'hanno determinata.

— Sai dirci qualche cosa — abbiamo chiesto — in merito alla nuova crisi che travaglia la nostra Camera del Lavoro?

— Vuoi alludere alle dimissioni presentate dalla Commissione Esecutiva?

— Non solo, ma possibilmente anche a quelle, un po' forzate, si dice, presentate dal segretario amministrativo Vigiongo ed a quella specie di paralisi che incombe sulla nostra Camera del Lavoro.

— Che vuoi che dica? Ad esaminare attentamente le cose si finisce coll'essere persuasi che in fondo in fondo non si tratta che di una questione..... di quattrini.

— Come, una questione di quattrini?

— Già, perchè se ci fossero dei quattrini ogni divergenza sarebbe appianata e di crisi non si parlerebbe, anche perchè nel lavoro di tutti verrebbero sommerse le piccole invidiuzze e le non meno piccole animosità personali. Ma mancando la base principale, cioè i fondi, il lavoro di propaganda e di organizzazione non può procedere che stentatamente; da ciò i malumori, le bizze e le questioni personali create da qualcuno per caricare sulle altrui spalle colpe che non esistono.

— Ma si dice ancora — scusami se insisto — che la paralisi e la crisi siano pure il portato della mancanza di un programma preciso, attorno al quale raggruppare e muovere le singole attività dei componenti la C. E.

— Questo assolutamente non è: giacchè tutti coloro che hanno assistito all'ultimo Congresso della Camera del Lavoro possono attestare che questa ha da tempo esposto, per bocca del suo segretario Degiovanni, un programma di azione che ha riscosso il consentimento unanime di tutti i rappresentanti, i quali non ebbero che ad elogiarlo. Se non che tutti i programmi per essere attuati richiedono dei mezzi, ed appunto a questi ebbe ad accennare il segretario della Camera del Lavoro nel Congresso di cui sopra. Anzi ebbe a dire molto francamente che senza una maggiore entrata delle finanze camerali quel programma sarebbe fatalmente rimasto lettera morta. E così fu, almeno fino ad oggi.

— Potresti riassumermi i punti principali di quel programma?

— Si trattava di qualche cosa di semplice e di complesso nello stesso tempo, ma veniva a costituire un tutto armonico che avrebbe risolto quella benedetta questione di indirizzo, della mancanza del quale si accusa sempre con soverchia leggerezza la nostra massima istituzione proletaria. Giacchè esso programma comprendeva la necessità di di riprendere intensivamente la propaganda in città, ritornando in onore le riunioni ed i comizi all'uscita dalle officine, e specialmente in provincia dove accanto ad uno sviluppo industriale di primo ordine abbiamo una organizzazione di classe assolutamente rudimentale ed insignificante, con quale vantaggio degli stessi operai della città solamente chi vive in mezzo ad essi sa dire. Vi erano prospettati tutti i principali problemi di economia e di politica proletaria, dalla cooperazione alle questioni più vitali di politica comunale, dalla resistenza alla mutualità, dalla previdenza alle opere di pubblica beneficenza e della necessità di esercitare su di esse un illuminato controllo proletario.

Si affrontava pure la questione del crumiraggio che si esercita da frati e monache nei loro conventi dove si fanno lavorare tanti giovani, specialmente ragazze, per dei salari di assoluta concorrenza, e tante altre cose da dar da lavorare non ad una ma a dieci Commissioni Esecutive. Fin troppo vasto era quel programma.

— E come mai non se ne fece nulla?

— Non te l'ho già detto? Per mancanza di mezzi adeguati. Di fatti come è possibile organizzare un serio lavoro di propaganda in provincia se non possiamo avere un apposito incaricato, il quale non si limiti alla conferenza saltuaria ma assista le leghe in tutti i loro bisogni, i quali non sono nè pochi nè tanto semplici? Come creare altre organizzazioni se non possiamo pagare al propagandista l'abbonamento ferroviario perchè la provincia possa scorrazzare in lungo e in largo suscitando o risvegliando le energie latenti od assopite che non attendono che una parola d'incitamento e di sprone? La C. E. che tutto ciò sapeva si è ben rivolta alle nostre principali istituzioni proletarie, ma questo hanno risposto picche; qualcuna per mancanza di mezzi e qualche altra perchè doveva riserbare i suoi aiuti a quello *Stadium* che dovrà divertire la borghesia. Però io penso che non tanto la mancanza di mezzi quanto la prevenzione contro alcuni componenti la nostra C. E., colpevoli di non soverchia ortodossia verso le istituzioni di cui sopra, abbia indotto le stesse a negare un maggior sussidio od a non darne nessuno alla nostra Camera del Lavoro. Allora la C. E. è ricorsa allo spediente della festa del 1° Maggio, ma Giove Pluvio ci ha messo la coda ed i quattrini nei quali si sperava per svolgere il programma approvato dal Congresso non sono venuti.

— Cosicchè, riassumendo?

— Riassumendo, tutto ciò, aggiunto al malcontento creatosi per il licenziamento del compagno Vigiongo — licenziamento dovuto alla necessità di fare delle economie, ma nel quale qualcuno ha voluto riscontrarvi un atto di rappresaglia che non aveva ragione di essere — non ha fatto che aumentare quello stato di malessere che corrodeva la buona armonia della C. E., mettendola così nella impossibilità di tirare avanti con qualche profitto. Ma qualunque Commissione o Comitato le succeda potrà fare ben poco o nulla di meglio e di più tangibile, se chi ha interesse che le organizzazioni operaie si sviluppino e si consolidino non si renderà conto della necessità di dover fare qualche altro sacrificio pecuniario per mettere la nostra Camera del Lavoro in caso di poter svolgere tutta la sua proficua attività. Ed è quanto io mi auguro.

E noi, salutando il nostro compagno, non abbiamo fatto che associarci al suo augurio.

Abbiamo pubblicato integralmente ed esattamente la breve intervista avuta a proposito delle attuali condizioni della Camera del Lavoro, ma non possiamo esimerci dal postillarla, nel senso il più benevolo e con le più sincere migliori disposizioni d'affetto verso la grande Istituzione proletaria locale che è l'anima ed è uno degli scopi dell'attività della nostra Sezione. La C. E. del Partito ha capito tutto quanto costituisce ciò che noi vogliamo chiamare la « crisi » della Camera del Lavoro ed ha espresso ad amici e compagni il suo pensiero che fanno parte del Consiglio Generale e li ha esortati, con tutta la sua autorità, ad adoperarsi onde le sorti della Camera del Lavoro siano rialzate. Li ha consigliati sul modo di rimuovere le difficoltà e prima di tutto ha proposto la riforma dello Statuto Generale col ripristino delle grandi assemblee plenarie degli inscritti.

La C. E. ha appreso con soddisfazione la deliberazione di molti compagni ed amici della Camera di voler fare sacrificio delle loro persone, allontanandosi e non ostacolando ogni e qualsiasi tentativo di risanamento della vita della gloriosa Istituzione Operaia Torinese.

La buona volontà è adunque in tutti i compagni del Partito e della Camera. Possa questa gara di sacrificio e di buone disposizioni risolvere la crisi attuale.

Nessuno dei nostri compagni manchi alla seduta di domenica del Consiglio Generale. E facciano, gli iscritti alla Sezione, sentire quale è la grande preoccupazione ed il grande affetto che il Partito sente per la Camera del Lavoro.

E se sacrifici si dovranno fare, si faranno. Ma sovratutto compattezza nei nostri compagni. A che la Camera del Lavoro — gloriosa istituzione socialista — abbia a riprendere l'ambito posto che le spetta.

La scuola clericale ed i conventi

In Spagna.

Le scuole rurali hanno un'unica finestra, l'unico buco da dove deve entrare l'aria pura pei polmoni dei ragazzi insufficiente.

Vi sono scuole che servono da prigioni dei villaggi, altre sono contigue all'ospedale e ricevono direttamente l'aria che viene dalle camere degli ammalati.

Le cifre sono ancora più eloquenti: 27 scuole della provincia di Lerida hanno le scale delle immondizie vicino alla classe, nel corridoio della scuola.

Sopra 420 scuole delle altre provincie, 460 mancano d'acqua.

L'immensa maggioranza delle scuole del regno non ha latrine, e vale meglio che non ve ne siano piuttosto che d'averle nelle classi stesse come si vede in certe scuole.

A Albacete vi sono undici scuole rischiarate e aerate da una semplice porta.

Nella stessa provincia vi sono 72 scuole, il cui suolo nudo, d'una sporcizia estrema, contiene il germe di tutte le malattie. A Valenza 47 scuole si trovano nell'identico stato.

Ho visto con meraviglia delle statistiche di provincia constatanti che le scuole soffrono ai ragazzi meno d'un [illegible] cubo di aria.

Un ispettore dell'insegnamento primario diceva delle scuole di Barcellona:

« Esse son ben miserabili, senza le condizioni igieniche necessarie, nelle vicinanze di focolari d'infezione. In una parola, esse sono la prova della grande trascuratezza che regna nell'insegnamento ».

(Dal discorso del ministro Inmmo*).*

Invece conventi e chiese occupano le migliori posizioni cittadine. E mentre le scuole scarseggiano, nella provincia di Madrid vi sono 246 conventi di cui la maggior parte in città; a Biscaglia circa 100, ma quasi tutti a Bilbao; Barcellona ha un convento ogni 2000 abitanti, e cioè 307 conventi con una popolazione di 809.000 anime.

Vi sono nella provincia di Oviedo 47 conventi; 142 in quella delle Baleari; 19 alle Canarie; 118 nella provincia di Tarragona; 125 in quella di Gerona; 34 in quella di Alava; 80 in quella di Guipùtzcoa. E, delle altre, ne conta 95 Biscaglia, 18 Almeria, 51 Badajor, 56 Caceres, 98 La Coruña, 16 Orense, 26 Pontevedra, 21 Lugo, 92 Navarra, 29 Avila, 127 Siviglia, 20 Huelva, 119 Cadice, 98 Cordoba, 65 Granata, 62 Malaga, 67 Jaen, 246 Madrid, 307 Barcellona, 84 Lerida, 72 Burgos, 67 Santander, 18 Soria, 27 Segovia, 42 Logroño, 81 Zamora, 18 Leon, 51 Salamanca, 77 Valladolid, 40 Palencia, 67 Toledo, 27 Cuenca, 35 Ciudad Real, 32 Guardalajara, 94 Zaragoza, 35 Ternel, 48 Huesca, 55 Castellon, 165 Valencia, 70 Alicante, 66 Murcia, 20 Albacete.

Insomma, su circa 18.000.000 di abitanti, la Spagna conta la bellezza di 3450 conventi. Un convento ogni cinquemila abitanti e non c'è una scuola ogni ventimila abitanti. E poi i preti parlano delle loro benemerenze verso la scuola!

In Italia.

Ecco i temi proposti in una scuola salesiana di Livorno ai giovanetti della... prima ginnasiale!!!

« La verginità di Maria santissima ».

« Le dimostrazioni del 17 febbraio a Roma ». — (Per questo tema era obbligo inveire contro i socialisti atei e Giordano Bruno!).

Vi immaginate voi un ragazzetto di dieci o dodici anni a lambiccarsi il cervello sulla « verginità di Maria?! ».

La verginità!! E che cosa avrà potuto dire della verginità un allievo della prima ginnasiale? Tranne che in quella scuola si tenga un corso speciale su tali argomenti! Il che non è difficile date le discipline sessuali e sperimentali praticate in molti istituti salesiani del regno.

E su Giordano Bruno, cosa avranno potuto dire quei ragazzetti?!

E i clericali in Italia vogliono che la scuola sia nelle loro mani!

Andando di questo passo i compitini delle scuole elementari potranno essere venduti in busta chiusa per gli adulti... salvo a cadere nelle mani dei poliziotti elevati da Gigione a sorreggitori della morale.

ANTITESI

Accade spesso, per non dire giornalmente, a chi legge i giornali di rilevare il confusionismo della vita sociale contemporanea, e questo sarebbe) niente, ed il contrasto degli avvenimenti umani.

Su di una stessa colonna di giornale v'è la notizia del fidanzamento di un principe e del disastro tragico di una miniera di carbone. V'è la telefonata che annuncia lo sbarco del Conte di Torino atteso ansiosamente dalle dame e dalle cocottes ad un tempo, ed il suicidio di un povero uomo che non ha saputo risolvere il problema della vita.

In un giornale del 19 luglio si leggeva:

Sgozza i figli per miseria. La madre impazzisce.

Budapest, 19, ore 1.

Un orribile dramma della miseria si è svolto qui questa mattina. Il fattorino telegrafico Holgar, disperato di non potere col suo magro stipendio di 75 franchi al mese provvedere ai bisogni della sua famiglia, ha, con un pretesto, allontanato sua moglie per qualche istante e durante l'assenza di lei ha sgozzato i figliuoli, di cui il maggiore aveva 8 anni e il più piccolo quattro mesi. L'Holgar si diede una coltellata al cuore, ma non riuscì che a ferirsi gravemente. La sua disgraziata moglie, tornando nella camera, è divenuta pazza dalla disperazione.

Ma il tragico spettacolo di innocenti sgozzati, di un uomo col cuore spaccato dalla terribile lama e di una madre pazza del dolore è attenuato nella stessa colonna dello stesso giornale dalla lepida notizia:

Guglielmo II poeta per la cioccolata alla crema.

Berlino, 19, ore 2.

Oltre che musico, pittore, oratore, architetto, l'Imperatore si rivela poeta.

E' dal Nord che viene la notizia. Ad un « the », dato recentemente a bordo dell'*Hohenzollern*, ancorato dinanzi a Lofthus, ad una colonia di venti signorine tedesche, Guglielmo II, che è sempre il più providente degli ospiti, fece offrire alle sue graziose invitate un regalo caro al cuore dei berlinesi: la cioccolata alla crema sbattuta. Profondamente commosse dall'accoglienza del sovrano e dalla sua delicata attenzione, le signorine tedesche rivolsero l'indomani un ringraziamento tutto vibrante di lirica riconoscenza all'[illegible], il quale rispose con una quartina, di cui ecco la traduzione: « A voi che avete bevuto la vostra cioccolata, belle signorine, porgo il mio ringraziamento altrettanto dolce quanto la bevanda alla crema ».

Questa la vita sociale contemporanea, piena di tragiche antitesi e di ingiustizie delittuose.

E questa conclusione è ormai un luogo comune.

Il sangue di innocenti, la cioccolata dell'imperatore: [illegible]

La lotta antitubercolare (*)

Cosa abbia finora saputo fare e voglia ancora fare in avvenire l'Amministrazione Comunale nel campo antitubercolare si può facilmente desumere:

a) dai provvedimenti da essa fino ad oggi presi al riguardo;

b) dalle dichiarazioni in argomento fatte dall'assessore di igiene in Consiglio Comunale;

c) dall'ordine del giorno votato dallo stesso Consiglio comunale nella seduta del 6 corrente.

***

Il movimento in favore della lotta antitubercolare data, per Torino, da oltre un decennio.

Nel febbraio 1900 una Commissione di medici, Consiglieri comunali, composta dei dottori: Lombroso, Mosso, Vandone, Vignolo, Caviglia, Norlenghi e Chiappori, presentava al Sindaco una relazione in cui rilevando i gravi danni e pericoli del diffondersi della tubercolosi, dimostrava la necessità di istituire dei Dispensari antitubercolari e valutava a 14.000 i tisici esistenti in Torino.

Tale valutazione non era esagerata, calcolando a 700 i morti annualmente in Torino per tubercolosi polmonare e moltiplicando tale cifra per 20, che approssimativamente rappresenta il rapporto tra morti e malati di tisi, si ha precisamente la cifra di 14.000.

Di fronte a tale constatazione ed ai suggerimenti della predetta Commissione, la Amministrazione municipale rispose col... non far niente... per circa quattro anni e, dopo tal tempo, col proporre al Consiglio, che approvò, la spesa di L. 45.000 per la costruzione di un Dispensario antitubercolare, *senza alcuna dotazione*, nella parte della città più inadatta, cioè a sud.

Passarono altri tre anni e la costruzione del Dispensario non solo non venne finita, ma neanche incominciata, anzi si pensò di non cominciarla affatto e di fare invece un Dispensario nella parte nord della città del costo di L. 50.000, *ma sempre senza dotazione*.

Il Consiglio approvò anche questa proposta.

Intanto il numero dei tisici andava in Torino aumentando e l'ufficiale sanitario rilevava, in parecchie relazioni al Sindaco, le gravi condizioni della città rispetto alla tubercolosi.

« Quasi ogni giorno, egli scriveva, si presentano all'Ufficio di Igiene parecchi tubercolotici che, o per la gravità clinica dei casi, o per il pericolo che essi rappresentano per la famiglia o pel vicinato, chiedono il pronto ricovero ».

Fu allora che l'Amministrazione municipale propose, e il Consiglio in seduta 18 marzo 1910 approvò, di stanziare, nel bilancio 1910, la somma di L. 50.000 per la istituzione di 50 letti per tubercolotici a disposizione del Municipio, presso l'Ospedale S. Luigi.

Questi i provvedimenti di ordine finanziario.

Circa i provvedimenti di ordine economico-sociale e sanitario il bilancio è... più sbrigativo.

Il censimento dei tisici e propriamente la statistica dei casi di tubercolosi, dei centri, modi e mezzi principali di insorgenza e diffusione della medesima non venne fatto.

L'assessore di igiene diresse, è vero, nel 1904, una circolare ai medici della città per invitarli a notificare, tacendo il nome, i casi di tubercolosi polmonare a loro conoscenza, ma siccome, pur tacendo il nome i medici dovevano dipingere il sesso, l'età, la professione, lo stato economico, la abitazione (strada, numero della casa e piano) e quindi violare effettivamente il segreto professionale, così la maggior parte di essi non rispose all'invito e il tentativo fallì.

Da allora nessuna misura decisiva e veramente efficace fu presa al riguardo, perchè oggigiorno questo elemento preliminare importantissimo della lotta antitubercolare manca quasi del tutto.

Le abitazioni popolari, che in questi ultimi anni si sono andate costruendo, anzitutto non furono fatte per la lotta antitubercolare ma solo in seguito alla pressione esercitata dalla pubblica opinione e alla agitazione destatasi nelle classi lavoratrici, e in secondo luogo rappresentano una parte così minima nella soluzione del problema delle abitazioni sane e a buon mercato che, dal punto di vista della lotta antitubercolare, le due o tre mila camere messe finora a disposizione del pubblico, devonsi considerare senza valore.

Non diversamente può dirsi circa il caro dei viveri.

La Commissione municipale nominata ad hoc credette di escogitare la soluzione del difficile problema con una trovata veramente... geniale.

Essa propose... l'accaparramento dei treni serali da Savona e Genova per Torino!!

Basta enunciare tale soluzione per capirne il valore.

Al servizio di assistenza ospedaliera generica, per l'infermo povero, sufficiente e proporzionato ai bisogni della città, nonchè al servizio, diremo così, specifico, del sanatorio pel tubercoloso guaribile, non si [illegible]

La soluzione della questione ospedaliera fu intralciata dalla [illegible]

stione delle cliniche e la questione del sanatorio non è peranco risolta in via teorica poichè ancora si discute se esso sia o no elemento indispensabile di lotta antitubercolare.

Agli altri elementi della stessa lotta antitubercolare, protezione del lavoro e delle scuole, vigilanza sulla condizione delle officine, laboratori, collegi e sulla salubrità delle materie alimentari, educazione igienica delle masse specie in rapporto alla tubercolosi, risanamento delle abitazioni vecchie, inadatte e antigieniche, si è provveduto solo per quanto la legge di pubblica sanità lo impone, non per quanto in modo speciale lo imporrebbe la lotta antitubercolare.

Si è provveduto alla disinfezione degli alloggi dei tisici e si va provvedendo alla formazione di un casellario sanitario, ma di fronte a queste due cose buone, che dire della trascuranza di ogni anche minima misura contro il diffondersi dell'alcoolismo che della tubercolosi è stretto parente?

Il numero delle bettole in Torino è infinito ed ogni giorno, per condiscendenza delle autorità, ne sorgono delle nuove; il consumo medio annuo individuale dell'alcool è elevatissimo e la disposizione quindi della popolazione alla tubercolosi è grande.

Interessarsi vivamente per la educazione fisica della gioventù per poi favorire colla diffusione dell'alcoolismo l'abbrutimento e la degenerazione della razza e di conseguenza il diffondersi della tubercolosi è semplicemente... burlesco!

Sicchè, riassumendo: 50.000 lire per un Dispensario antitubercolare sprovviato di dotazione; 50.000 lire pel 1910 ad un tisiocomio; la disinfezione degli alloggi dei tisici ed inizio di un casellario sanitario, ecco tutto quanto, di concreto e positivo, ha saputo fare l'Amministrazione comunale di Torino, da sette anni ad oggi, in questo campo così importante di vita amministrativa!

La irrisoria misura di tali provvedimenti in rapporto alla gravezza e importanza sociale del problema che bisogna affrontare nella lotta antitubercolare risalta maggiormente se si stabilisca il raffronto colle spese, di carattere o voluttuario o speculativo, affrontate dal Municipio in questo periodo di tempo.

Furono 1.200.000 lire pel riattamento del Teatro Regio; 125.000 lire all'anno per l'orchestra, l'impresario e la manutenzione dello stesso teatro; 4.000.000 per l'Esposizione e 4.000.000 per lo *Stadium* che in sette anni si sono spese e si vanno ancora spendendo!

Contrasto suggestivo ed eloquente che indica il modo di sentire e comprendere la vita amministrativa che ha avuto finora la maggioranza consigliare e la emanazione di essa, la Giunta municipale.

Questo per il passato.

Per l'avvenire probabile giudicheremo dalle dichiarazioni dell'assessore per l'igiene e dall'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nella seduta 6 corrente, in un terzo ed ultimo articolo.

Dr. G. LAVA.

Elettori amministrativi del Mandamento di Livorno Piemonte.

Domenica, 24 corrente, vi saranno le elezioni amministrative nei comuni di Bianzè, Livorno, Saluggia e S. Antonino. Oltre ai consiglieri comunali si dovrà pure eleggere il consigliere provinciale.

Compagni, elettori! voi avete visto che le elezioni amministrative cadono sempre otto o quindici giorni prima o dopo la festa patronale dei due comuni più grandi (Bianzè e Livorno) per impedire che vadano a votare gli elettori residenti in Torino.

Ora noi diciamo ai compagni che è loro dovere di incitare tutti gli elettori pigri a recarsi a votare per i nostri candidati.

Camera del Lavoro

CONSIGLIO GENERALE

Ricordiamo ai rappresentanti che il Consiglio Generale è definitivamente fissato per Domenica, 24 Luglio, alle ore 15 precise, coll'Ordine del Giorno già pubblicato.

Il Segretario
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

PUBBLICAZIONI

Dal giugno scorso si pubblica a Lecce, editore l'avv. Antonio Palmarini, in fascicoli bimensili, la *Scuola Moderna*, rivista internazionale del libero pensiero, i capisaldi della quale sono i seguenti: 1° Abolizione di ogni tirannide in genere; 2° annientamento della setta clericale e di tutte le menzogne religiose; 3° trionfo dell'eguaglianza di diritto e di fatto, attuato con la repubblica sociale universale.

Di quest'opera, continuazione di quella lasciata interrotta da Francesco Ferrer, crediamo superflua qualsiasi raccomandazione. Poichè crediamo che quanti sono, a fatti, amici della libertà di pensiero e sostenitori della dottrina razionalista in confronto delle menzogne dei dogmi religiosi, quanti non sono anticlericali solamente a parole, non esiteranno a favorire questa bella pubblicazione, della quale notiamo, tra una schiera di valorosi collaboratori, i nomi di Augusto Fiamantoni, di Francesco Rubichi, di Anatole France, di A. Sesti, ecc.

Scuola Moderna pubblica articoli scritti in lingua italiana, francese e spagnuola. L'abbonamento annuo — da farsi direttamente presso l'editore avv. Palmarini, di Lecce — costa L. 6 per l'Italia e L. 8 per l'estero; un numero separato costa cent. 25 in Italia e cent. 40 all'estero. — Ai rivenditori [illegible] lo sconto del 30 0/0.

COSE DI TORINO

ALLEANZA COOPERAT. TORINESE

(Associazione Generale degli Operai — Cooperativa Ferroviaria)

Si ricorda ai soci delle due Società alleate che:

Mercoledì, 27, alle ore 21, nel salone dell'Assoc. Gen. Operai, avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci della Cooperativa Ferroviaria per la discussione del Bilancio Esercizio 1909-1910.

Giovedì, 28, alla stessa ora, e nello stesso locale, avrà luogo la Seduta del Consiglio Generale della Assoc. Gen. degli Operai, alla quale possono intervenire i soci.

***

Domenica, 31, dalle 9 alle 16, avranno luogo le elezioni ordinarie per la sostituzione di 40 Consiglieri Generali dell'Associazione Gener. degli Operai, e 32 Consiglieri Generali della Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

L'Amministrazione.

ESERCENTISMO

Il Consiglio comunale ha chiuso adunque i suoi lavori senza non prima decretare ad ogni consigliere una medaglia d'oro del valore di lire trenta.

Vada questa nuova spesa con quelle altre voluttuarie a cui si è abbandonato il Comune da un certo tempo a questa parte. Ne faremo l'elenco in un prossimo articolo e dimostreremo come tutti i più urgenti e vitali interessi della cittadinanza sono stati tenuti in considerazione negativa da questa amministrazione di esercenti senza cultura e senza capacità.

Esercentismo: ecco la parola che caratterizza tutta l'opera dell'attuale Consiglio comunale che si prepara alla grande commemorazione utilitaria-patriottica del 1911.

Oh il ricordo della patria compiuta!! Oh i quattrini che faranno tutti gli esercenti ed i loro rappresentanti! Oh i grandi affari nelle imprese e nelle rappresentanze! Oh le grandi speculazioni in occasione dell'Esposizione! E gli appalti dati a persone di famiglia; e le costruzioni assegnate ai beniamini; e lo sfruttamento di una grande idealità per mire affaristiche e per accrescere i guadagni.

Che la vita si faccia pure più difficile! Che le case raddoppino gli affitti! Che le derrate diventino sempre più impossibili e vadano a carissimo prezzo! Tutto ciò non interessa all'amministrazione comunale. Ciò che maggiormente preoccupa gli esercenti in questo periodo della nostra vita torinese è l'Esposizione.

Vedranno i forestieri il disagio dei cittadini? la vita di stenti cresciuti per gli operai e per gli impiegati?

Le case scarseggiano giorno per giorno per la povera gente, la quale non sa come dividere i proventi tra i bottegai ed il padrone.

Il Comune di Torino questa grave situazione sempre più allarmante della città che esso amministra non ha nemmeno sfiorata. Si è limitato il capo degli esercenti, Sindaco Rossi, a ricevere la Commissione del *Caro Viveri*, e le cose sono rimaste allo stato di promesse...

Tutti gli altri problemi cittadini urgenti che riguardano l'edilizia, l'immodernamento della scuola, la cura degli istituti di beneficenza, il grave problema della lotta contro la tubercolosi e così via dicendo sono sconosciuti alla grande maggioranza consigliare.

Un egregio nostro amico e collaboratore tratterà dell'opera negativa compiuta da questa amministrazione di bottegai, inesperti e deficienti, che sta al Comune e che ha triade preminente in Bosso, Avezzano e Rossi.

Noi ci auguriamo che la grande manifestazione della vita torinese abbia all'epoca dell'Esposizione nuovi e migliori rappresentanti che non questi che siedono tronfiamente oggi in Comune.

Del resto, nel seno della stessa maggioranza i malumori non sono pochi. Mantovani e Ferraris hanno dato gravi colpi alla sua ostentata compattezza.

E Casana ha una gran voglia di dare lo sgambetto a Rossi.

La minoranza approfitti di queste crepe del mostruoso edificio che trattiene liberali e clericali, industriali ed esercenti, qualche rara notabilità e qualche vero valore assieme alle nullità complete che farebbero bene a pesare zucchero ed a mescere liquori.

La minoranza butti giù questo deforme colosso dai piedi d'argilla — l'esercentismo — ed avrà meritato dalla cittadinanza torinese.

Alla riapertura dei lavori adunque!

Una buona lezione ai preti data dalle donne di Borgo Vittoria.

Martedì, 19 corr., gli operai della ferriera portavano all'ultima dimora, con funebre civile, il povero Vigetti, annegatosi nelle acque della Stura.

Quasi alla stessa ora un altro feretro veniva portato al cimitero civilmente. giacchè i reverendi preti del borgo non vollero fare un passo di più (per quanto cortesemente invitati) per dare agio alle moltissime donne di dare un ultimo affettuoso addio alla loro compagna (essendo molto breve il tratto di strada dalla casa della morta alla chiesa). Fu per questo che le nostre donne pensarono di giuocare un rimescolamento tiro al testardo sacerdote.

Ad un crocevia lasciarono che il prete, accompagnato dalle sue beghine, passasse a destra, nella via più breve per recarsi in chiesa, e loro passarono dalla sinistra, nella via più lunga, colla vettura funebre e senza preti. Fu così che esse fecero una stupenda e riuscitissima sepoltura civile.

Mille grazie, reverendo canonico, della propaganda fatta a favore dell'anticlericalismo.

La Festa Socialista della Barriera di Milano.

Quando alle due il corteo dei Circoli, delle Associazioni, delle Mutue nostre percorse il borgo della Barriera di Milano giungendo sino a via Cuneo, un migliaio di persone fece onore e numero all'imponente manifestazione di questo popolare rione torinese. Alle 15,30 giunse al Circolo e non potè essere accolto tutto. Cinquecento persone circa assistettero allo svolgersi di tutta la festa.

Faceva gli onori di casa una apposita commissione di cui era anima il compagno Mazzucato. Allietava la festa la musica di Settimo che suonò egregiamente inni popolari. Questo affiatato corpo musicale, disciplinato è oggi anima delle nostre feste socialiste e riscuote ovunque meritati e nutriti applausi. E' composto di buoni e giovani elementi ed è orgoglio di Settimo Torinese popolare.

Fu una gara ed una emulazione di canti pei cori della Barriera di Milano, del Borgo Vittoria, del Borgo Po ed altri di cui non ricordiamo il nome. Gli inni popolari socialisti si alternarono fra gli applausi dei presenti.

Alle cinque circa prese a parlare, salutato da un cortese applauso, il compagno Iacobbi. Egli trattò brevemente dei doveri dei socialisti come padri e come cittadini; come figli e come giovani della società attuale; come lavoratori e come fratelli di chi lavora. Egli disse come è bene che nelle nostre riunioni famigliari si parli di doveri; di diritti devesi parlare di fronte agli avversari ed ai padroni. Inneggiò alla educazione socialista ed alla solidarietà umana. Fu, così, intensamente ed attentamente seguito e poi applaudito. E l'applauso andò specialmente alla volontà di ognuno di rendere sempre più completa la propria educazione di uomo e di cittadino.

Seguì l'on. Morgari che parlò a lungo sulla idealità socialista e ricordò come la festa che si fanno non dànno che una tregua alla vita di dolori e di stenti dei lavoratori. Dopo la festa essi torneranno alla battaglia pel pane del corpo e per quello dello spirito. Parlò del programma socialista e riprese il concetto dell'educazione. Trattò della legislazione sociale e della società socialista futura in cui il regno della felicità umana sarà una realizzazione e non un sogno relegato nel mondo delle nuvole. Semplice ed efficace egli è stato spesso interrotto da applausi come era stato salutato al suo presentarsi con un applauso insistente e scrosciante. Alla fine una vera ovazione coronò le sue convincenti parole.

La festa continuò con qualche altra parola di incitamento detta da compagni diversi, con cori e musiche sino alla sera.

Per concorso, per propaganda essa è riuscita una valida manifestazione socialista di cui va data lode al Circolo Educativo di via Cuneo.

I festeggiamenti per la fusione delle Società Lucento-Madonna Campagna

La vecchia e fiorente *Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa di Lucento*, con nobile e generoso impulso, volle fondersi colla *Società Madonna Campagna e Borgo Vittoria*, unendosi ad essa nell'opera intrapresa del Mutuo Soccorso e della Cooperazione, in omaggio al detto che «l'unione fa la forza» nel cammino spinoso della emancipazione del proletariato.

A solennizzare l'avvenimento la Società Madonna Campagna, Lucento e Borgo Vittoria ha organizzata una grandiosa festa, che avrà luogo domenica 31 luglio, nei locali sociali, ed il cui provento andrà a beneficio della Cassa Vecchiaia.

I compagni, i circoli e le organizzazioni sono invitati a parteciparvi.

Ecco il programma:

Ore 8	Ricevimento delle Consorelle, Circoli Educativi, Federazioni, Leghe, ecc. - Vermouth d'onore.
» 9	Corteo alla vecchia Società di Lucento - Parole di circostanza dette dall'ex-Presidente della Società di Lucento.
» 10,30	Inaugurazione dell'elegante Distributorio N. 5.
» 11	Visita alla Casa del Popolo Borgo Vittoria - Madonna Campagna.
» 12	Banchetto Popolare alla Sede Sociale Madonna Campagna.
» 15	Concerto vocale, istrumentale, mandolinistico.
» 20	Danze famigliari.

Presteranno servizio le bande musicali di Madonna Campagna e Lucento.

La quota per il banchetto è di L. 2,70.

Le adesioni si ricevono alla Sede Sociale, ai Distributori, alla Farmacia, alla Casa del Popolo, da Mazzucato Antonio, presso la Farmacia Cooperativa in piazza Emanuele Filiberto, oppure con cartolina-vaglia.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 25 luglio.

Dall'Arsenale di Costruzione di Borgo Dora.

Tutti gli ufficiali — eccezioni rarissime — preposti alla direzione sia tecnica che amministrativa, hanno come loro maggiore prerogativa il calpestare l'operaio dell'Arsenale di Costruzione, che lo stimano un vile e depresso strumento, docile e servile ai loro rodomonteschi capricci, che non hanno a che fare colle loro vere mansioni, e sognano di giungere all'apice della loro gloria, ogni qualvolta gli si porge il destro per qualche [illegible] che provoca, non so se sdegno o pietà.

Essi paiono convinti che coll'agire in tal modo così riparano alla loro ignoranza in materie tecniche, richieste dal loro ufficio.

Questa settimana è l'[illegible] volta di un capitano che, superbo di avere importato valorosamente la [illegible] dei casermieri dal mercato del Balon alla 4ª Sezione dell'Arsenale, in collaborazione colla nota detta Quattrocchietti, all'entrata degli operai al mattino, si prende l'allegro gusto di far chiudere le tabelle delle medaglie [illegible] per-

sona alle Sezioni cui piace meglio, per colpire di multa i ritardatari di un *quarto di minuto*.

Reclamo dei disinfettatori.

I disinfettatori, questi poveri paria dell'Amministrazione, benemeriti della salute pubblica, sono soggetti ad un orario giornaliero di 12 ore e più nella settimana in cui non prestano servizio di guardia notturna; e 20 nella settimana in cui sono a tale servizio comandati. E ciò a settimane alternate.

Notisi che soltanto dal 1° gennaio 1910 venne loro corrisposto un'indennità di L. 0,70 (??!!) per ogni notte di servizio di guardia, indennità che sino ad oggi non hanno però ancora toccata nè tutta nè in parte.

Diversi memoriali vennero presentati al riguardo ai diversi Sindaci succedutisi nell'Amministrazione comunale, senza alcun risultato alcuno. E sino a quando?

GRAN MALCONTENTO DEI VERNICIATORI nella Officina Ferroviaria dello Stato.

Da dopo che fu assegnato alla dirigenza dei verniciatori il capo-tecnico Smeraldi, reduce dalle officine di Rimini, regna grande malcontento fra il personale, per il modo che il capo-tecnico ha nel ripartire gli ordini e i lavori.

Non sarebbe il caso di provvedere?

Lega Impiegati.

Si avvertono i soci che nell'ultima assemblea venne deliberato di portare la quota annua a lire 4 (tessera compresa).

I compagni inscritti al Partito si affrettino a ritirare la tessera; i morosi saranno radiati e denunciati alla Commissione Esecutiva per i provvedimenti del caso.

Il segretario.

Federazione Italiana Operai Metallurgici. Sezione di Torino.

E' aperto, fra i soci, il concorso per la assunzione di un esattore della Sezione.

Il concorso si chiude il 15 agosto, e il prescelto dovrà assumere servizio il 20 dello stesso mese.

Retribuzione L. 20 mensili.

Occorre presentare domanda al Consiglio direttivo. *Il Consiglio.*

Confronto

Noi scrivemmo nel numero del 25 giugno 1910:

... *Gli è per questo che noi a Torino, dove non esistono partiti borghesi progrediti, come potrebbero esserlo il repubblicano ed il radicale, abbiamo pensato di seguire una tattica d'intransigenza...*

E l'organo — *pardon!*... il grande organo radicale torinese — rispose regalandoci questi aggettivi e queste frasi: *arti del giornalismo gesuita; falsatori ad arte; falsi, gesuiti, ipocriti; menti grette ed egoiste di socialisti abituati a non sentire che i palpiti dei loro otri; falsi smerciatori di democrazia socialista.*

E chi più ne ha più ne metta.

Ebbene, dopo avere stampato tutte queste po' po' di roba in seguito ad un nostro periodo innocuo che continuava l'analisi dell'ultima lotta elettorale, gli scrittori del *magno organo radicale torinese* hanno il coraggio di scrivere che noi siamo i *cultori dell'ingiuria!!!*

Fortunatamente i lettori del *supermagno organo della grande Sezione Radicale Torinese* non sono più di una cinquantina.

Noi ripetiamo quello che dicemmo negli scorsi numeri: con avversarii di questo genere ci *onoriamo* di non avere argomenti da contrapporre.

CONFERENZE E TEATRI

La conferenza di G. Podrecca.

Il tema era *Fede e Morale;* ma si sa, pel nostro Podrecca, ogni tema è buono per una dissertazione ed una manifestazione della sua estesa cultura.

Egli ha trattato principalmente dell'influsso che può avere la fede nel creare o formare, meglio, degli uomini morali ed onesti nel senso più inteso della parola.

Ha dimostrato, alla stregua di citazioni storiche ed aneddotiche, che la fede non fa in generale, e sovratutto necessariamente, la morale. E che quindi può essere morale chi non crede in dio e non ha fede.

La storia sta a dimostrare che i secoli più religiosi furono del pari i più corrotti; la filosofia moderna attesta la non dipendenza delle due correnti di idee: le idee deistiche e quelle morali.

Le citazioni copiose fatte dal conferenziere non ci permettono un più esteso riassunto; la divisione delle idee in tre grandi correnti: la idealistica, la fatalista, la razionalista non ci consente solo un'affrettata trattazione d'un argomento che, [illegible] due ore dall'oratore, non ebbe la [illegible] di essere esaurito.

L'idea cardine attorno a cui l'oratore imperniò la sua conferenza fu il capovolgimento della piramide delle idee morali della religione. Questa ha posto al vertice — come somma virtù — la verginità; la morale contemporanea e razionalista pone al vertice del granitico monumento, il rispetto alla vita, l'amore alla vita, l'atto che alla vita porta: la riproduzione.

Tutto il resto non può, ripetiamo, dilettiamoci e vi rinunciamo.

Non in tutto abbiamo consentito coll'oratore. Specialmente là dove ha detto che scarso o nullo è l'elemento della persuasione e che ogni uomo accetta un consiglio od un'idea in quanto quel consiglio gli si confà e quella idea ha già precedenza nella mente. Senza venir meno alla nostra convinzione deterministica, crediamo fermamente che tra le manifestazioni organiche e le caratteristiche psichiche vi sia quella della facoltà educativa e della endevolezza permissiva. Onde è che gli uomini sono suscettibili di migliorare, non solo quando sono posti in condizione di non [illegible] e manifestare le loro cattive qualità morali, ma ogni qualvolta l'educazione, e della scienza e della parola convincente, costituisca l'atmosfera di vita di ogni uomo.

Ma, nel complesso, la conferenza fu ricca di arguzie, di valide argomentazioni e di verità.

Il pubblico numerosissimo applaudì calorosamente al principio, nel corso ed alla fine della conferenza. E gli applausi furono meritati.

Teatro dell'A. C. T.

Continuano ad agire le due compagnie di prosa e musica. Quest'ultima ha messo in scena *L'Elisir d'amore*. Le migliorate repliche ci daranno modo di parlarne, tanto più che l'orchestra ha bisogno d'affiatarsi vieppiù ed i cori non sono molto disciplinati. I protagonisti sono sempre intelligenti interpreti. Ma la loro arte ha bisogno d'essere assecondata da tutto il complesso delle parti agenti. Tolti, adunque, alcuni difetti inevitabili del resto nelle prime interpretazioni di opere non facili, siamo sicuri di poterne meglio, e particolarmente, parlarne in seguito, come abbiamo promesso.

***

La compagnia di prosa ha dato parecchie produzioni con lieto successo, tanto che ci dispiace non averne potuto parlare volta per volta, data la mancanza di spazio.

Per questa sera, sabato, è annunciata la serata d'onore della distinta artista Simoni che sostiene con garbo ed accuratezza la parte di prima attrice.

Abbiamo avuto più di una volta occasione di parlare dell'arte spontanea, efficace e composta di questa giovane attrice. Riparlarne oggi quando ci si offre l'occasione di risentirla questa sera è cosa, a noi pare, superflua.

Noi siamo sicuri che il teatro nostro sarà gremito e farà i dovuti onori alla signora Simoni.

Compagnie dialettali.

Al *Chiarella* ed all'*Alfieri*. Due ottime compagnie affiatate e che dànno seralmente produzioni gioiose e piene di buona e spontanea arte. Peccato che i prezzi non siano così miti da permettere al popolo di concedersi seralmente uno spettacolo istruttivo e morale.

I prezzi popolari sono per i drammacci a tinte grosse e beatificanti il delitto al Politeama Vittorio.

La borghesia ha del resto tutto l'interesse a dare in pasto al popolo della cattiva arte che non lo ingentilisca, e dia modo ad essa di vilipenderlo e spregiarlo.

COMUNICATI

Gruppo ciclistico A. C. T. — Domenica 17 u. s., ebbe luogo con esito felicissimo l'annunciata gita.

Domenica, 24, avrà luogo la 3ª gita col seguente itinerario:

Torino-Carmagnola-Carignano-Torino.

La partenza è fissata per le ore 14 dall'Associazione Generale Operai.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna. — Si invitano tutti i soci azionisti fondatori a intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 21, per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Federazione Giovanile Socialista. — Allo scopo di poter avere i mezzi per la propaganda giovanile in Piemonte, il Comitato Centrale di questa Federazione ha indetto per Domenica, 24 luglio, nei locali gentilmente concessi della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna, una grandiosa festa.

— Martedì, 26 corrente, avrà luogo un Comizio pubblico, sul tema: *La gioventù e la vita*, all'angolo delle vie Villafranca e Monginevro (Borgo S. Paolo).

Circolo E. De Amicis. — Avvertonsi i soci che l'Assemblea Generale che avrebbe dovuto aver luogo sabato scorso, si terrà invece sabato prossimo 23 c. m., nella sede sociale, alle ore 21.

Circolo Andrea Costa. — La Commissione Esecutiva radunata sabato scorso, dopo aver nominato le cariche sociali, venne a discutere animatamente sull'andamento del circolo portando un ampio programma di lavoro per rinvigorire le nostre file di nuove coscienze per poter continuare la nostra tenace lotta.

Circolo Socialista Avanti! — I soci e le famiglie sono invitati a prendere parte alla serata che avrà luogo domenica, 24, alle ore 8 ¾, nei nostri locali, data dalla Compagnia Lillipuziana diretta dall'attore Sacrovir Gagne. Essendo la festa privata è obbligo presentare il biglietto d'invito e tessera.

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni ed ai Corrispondenti della Provincia.

Non passa numero che giungono al nostro giornale lunghissime corrispondenze con fervide preghiere di pubblicazione integrale.

Ora noi siamo a pregare i corrispondenti a voler essere *laconici*, a non pretendere che *sempre* sia pubblicata la loro corrispondenza, a non mandare la corrispondenza non più tardi del *mercoledì*.

Questo è l'ultimo avviso che diamo. Corrispondente avvisato..... con quel che segue.

Alle Sezioni facciamo invito che ci scrivano in settimana il nome del loro *corrispondente ufficiale*. Noi rilasceremo alle persone indicateci una tessera del giornale.

Le Sezioni minori possono riunirsi in due o tre e nominare un unico buon corrispondente. E per *buono* intendiamo un corrispondente che sappia almeno esprimersi se non è un forbito scrittore.

E' bene che le Sezioni si curino della diffusione e facciano *grande numero di abbonati*. Perchè va bene pretendere la pubblicazione delle corrispondenze, ma è dovere dare sempre costante impulso alla vita del giornale.

Di tanto in tanto le Sezioni della Provincia lancino manifesti, circolari, facciano affiggere affissi in cui sono annunciate le corrispondenze sul *Grido del Popolo*.

Noi vogliamo assecondare il lodevole incremento della vita socialista in Provincia, ma i vari paesi facciano il loro dovere verso il giornale.

E se c'è qualche Sezione che ha delle valide proposte per la diffusione del giornale in Provincia, le faccia e noi le pubblicheremo.

Apriamo con questa una rubrica di proposte e di consigli per la diffusione del nostro *Grido*.

Le cattive Sezioni.

La Direzione del Partito ci comunica che le Sezioni socialiste di *Andezeno, Andrate, Cuorgnè, Chianoc, Giaveno, Lauriano, Monpantero* non hanno ancora ritirate le tessere. Che cosa aspettano?

E dire che sono le prime e le più insistenti nel volere pubblicate le loro corrispondenze!

Avvertiamo che non pubblicheremo le corrispondenze di quei paesi le cui Sezioni non sono in regola con gli obblighi verso il Partito.

Da CUORGNE'

Da una quindicina di giorni i cottimisti ramai di questi luoghi (Alpette, Pont e Cuorgnè, colle borgate di Fourmière e Aveno) hanno dovuto ricorrere allo sciopero in seguito al rifiuto dai padroni di dare anche solo una risposta al memoriale da essi a loro presentato, onde ottenere un modesto miglioramento nelle condizioni del contratto di lavoro.

La lotta interessa direttamente anche gli operai giornalieri, la cui mercede è regolata sul prezzo del cottimo pagato dai padroni ai cottimisti; per il che sarebbe necessario che i medesimi, imparando una buona volta a comprendere i proprii interessi, invece di rimanere sbandati e discordi, si unissero, e nella stessa Lega di resistenza (già vigente e fiorente) dei cottimisti, o ne costituissero una particolare per loro, la quale agisse di conserva e d'accordo con l'altra dei cottimisti, per quelli che sono i comuni interessi.

Ma se ciò non fu possibile prima, almeno nel presente sciopero sappiano i lavoratori del ramo, giornalieri e cottimisti, di fronte allo sfruttamento del quale gli uni e gli altri furono fin qui le vittime ad opera ed a beneficio esclusivo dei padroni, trovare sia nel sentimento di dignità, sia nel sentimento di quegli interessi comuni l'incitamento e l'energia a non far fallire lo sciopero in corso. Pensino, sopratutto i giornalieri (non ancora organizzati nè vincolati, come cottimisti, da sanzioni severissime, morali e materiali, nel caso di tradimento), che un sacrificio di pochi giorni può avvantaggiare lo stato delle loro famiglie per tutta la vita. Pensino, tutti, che [illegible] per tutti un disastro se i padroni avessero motivo di convincersi che possono contare sul cosidetto *crumiraggio*, cioè sull'opera dei traditori della propria classe: disastro, non soltanto momentaneo in rapporto al movimento attuale, ma duraturo, permanente; poichè i padroni nulla più concederebbero per l'avvenire ove sapessero di [illegible] fare impunemente in grazia della disunione e della discordia dei lavoratori. Anzi non mancherebbero d'approfittare di questo per revocare le concessioni già fatte e ritornare ai tempi in cui l'operaio era, oltrechè [illegible] anche disprezzato.

Dunque, uniti tutti nell'intento e negli sforzi per conseguirlo, se si vuole progredire invece di ritornare indietro. E che nessun *crumiro* traditore si meriti l'obbrobrio e la maledizione delle famiglie dei suoi compagni di lavoro ed, a non lungo andare, anche della famiglia propria, quando cioè i padroni, ricuperato il loro incontrastabile ed assoluto predominio, lo avranno gettato sdegnosamente in disparte come un limone spremuto. Spremiamoli invece noi loro, colla nostra solidarietà e colla nostra fermezza.

DA PECETTO TOR.

Agli imbrattacarte dei libelli cattolici.

«*I teppisti, i mascalzoni del garofano rosso, gli alcoolizzati, i pregiudicati del circolo socialista*» vi dicono una volta tanto per bocca mia, che preferiscono le mille volte rimanere... quali sono piuttosto che somigliarvi.

Siano i benvenuti questi gratuiti insulti, questi titoli diffamatori della vostra bella anima... cristiana, se essi servono almeno a distinguerci da voi...

Ah! è inteso: voi, uomini del medio evo, becchini della civiltà, nemici della discussione libera e del libero pensiero, nemici della scuola, voi siete gli onesti, i galantuomini, gli eletti...

Che canaglia... una tal gente onesta!!

Ragliate e grugnite, sfogate la vostra bile cattolica; diffamate, ingiuriate, mentite: è il vostro mestiere. Minacciate e date querele. Ci divertiremo e ci rideremo sopra.

La gente seria, onesta, morale, guarda, ascolta e... passa.

Per parte nostra, non sprecheremo più ranno e sapone... con voi. Ci trattiene il pensiero di procurare una immeritata *réclame* a certi... imbrattacarte sgrammaticati ed il disprezzo che nutre ogni persona onesta per le canaglie, la pietà, infine, per certi deficienti ed irresponsabili.

VAUDANO FIORENZO.

Amministrazione e Sindaco impossibili...

Fummo profeti quando prevedemmo che, dati i metodi con cui si erano condotte le elezioni dal partito cattolico, altro non poteva uscirne che un *caos* indecifrabile.

Le cricche locali, amorosamente riunite, mezzano il prete, sorgono ora a contendersi il dominio. Palese è il malcontento ed il dissidio nel campo consigliare.

Avete seminato vento, raccogliete tempesta... La bufera della scissura non è lontana.

Come è possibile in verità una buona, fruttifera, imparziale amministrazione, sotto il dispotismo del sindaco attuale, un capitano pensionato, noto per le sue idee anti-liberali, pei suoi modi violenti e militareschi verso gli avversari?

Pare che la stessa prefettura si preoccupi di ciò, tanto è vero che, mentre è giunta l'approvazione per gli assessori, non è ancora giunta quella del suunnominato *Pellone*.

Non parlo dell'assessore Berrato, l'anima dannata... del parroco, *pars magna* della cattolica, famoso per le sue spacconate nelle adunanze clericali delle elezioni passate.

Da REGIO PARCO

All'Asilo Infantile - La paura dei preti per l'intervento dei socialisti.

Da parecchio tempo dei nostri compagni ci consigliavano di inscriverci soci azionisti all'Asilo Infantile locale.

Quasi alla vigilia del giorno in cui si sarebbe fatta l'adunanza per la nomina di un terzo della Direzione, si rinnovò il desiderio di tale inscrizione, e 14 dei nostri compagni s'inscrissero azionisti nel detto Asilo.

Ciò avvenne venerdì sera, 15 corr., e la adunanza ebbe luogo alla domenica seguente.

Ma al sabato mattina, quando i corvi seppero della nostra inscrizione, passarono da una casa all'altra, richiamando i loro fedeli a raccolta.

Col primo nostro passo nell'Asilo abbiamo potuto contare 15 voti dati al nostro candidato.

DA BORGARO TOR.

A lotta finita.

La lista cattolico-monarchica, con la corona del rosario stretta fra le mani, ha trionfato completamente.

Con questo non intendiamo dire che abbia guadagnato terreno in confronto agli anni precedenti, perchè, alla distanza di tre anni dalle ultime elezioni, ha perso [illegible] voti, e cioè: nelle elezioni del 1907 entrava il capolista con voti 97 su poco più di [illegible] votanti, invece quest'anno, con 120 votanti il capolista entra nella maggioranza con [illegible] voti, mentre nel 1907 entrava il compagno Cravero nella minoranza con 47 voti, ed in queste elezioni il partito socialista guadagna [illegible] voti ed entra il compagno Tosinotti P. con voti 54.

Noi socialisti continueremo nella via intrapresa.

DA CHIVASSO

Riceviamo una lettera del Capo-guardia Municipale Brozatti Umberto.

Non pubblichiamo la lettera perchè non è chiara e non si fa il nome della persona a cui si riferisce. La lettera riguarda le corrispondenze da questo paese e che si intrattenevano del Corpo delle Guardie. La lettera parla di una inchiesta e di un processo a carico di un x che dallo scrivente è ritenuto l'informatore del nostro corrispondente.

Se verrà chiarita la rettifica la pubblicheremo al prossimo numero.

S. MAURIZIO CAN.

Ancora delle elezioni.

La nostra vittoria ha allibito completamente i preti ed i borghesi che non sanno darsi pace come ha fatto il popolo a svegliarsi così repentinamente e mandare al Municipio due dei tre candidati proposti.

In queste settimane se ne udirono di ogni colore a carico dei due Consiglieri socialisti, ma sappiamo che questi nuovi insulti non li toccano.

L'opera dei nostri Consiglieri la vedremo in Municipio e con certezza terranno fede in tutto al programma esposto agli elettori.

La Sezione Socialista da anni ed anni svolge la sua propaganda in mezzo ai lavoratori, ai contadini, e quest'anno si vide coronata l'opera sua da un magnifico successo che la rende paga dei sacrifici fin qui fatti.

Ma per ora diciamo: non bisogna dormire fra due guanciali dopo questa vittoria, il popolo tutto deve coadiuvare i suoi rappresentanti; ora a questa organizzazione politica si deve anche unire la organizzazione economica per diminuire sempre le sfruttamento esoso, per reagire contro il rincaro dei viveri, per la diminuzione del prezzo dei fitti e un'infinità di conquiste che solo si possono ottenere mercè la ferrea legge:

L'unione fa la forza!

Elio.

Pennaiuoli.

Un immondo ed inutile giornale che gli anarchici-clericali di qui distribuiscono *gratis* tutte le domeniche in paese, pubblica una corrispondenza anonima che senza fallo è stata dettata dalla bile pretina.

Al giornale mentitore diciamo: Voi mentite sapendo di mentire, perchè questo è vostro mestiere, perchè voi siete pagati per questo.

Vafer.

Comizio pubblico.

Sabato sera, 9 corr., presentato dal compagno E. Favre, il quale disse brevi ma accorate parole, parlò il carissimo Bucco Ercole, pubblicista, *sull'organizzazione politica*.

Egli svolse magnificamente il tema prefissogli avanti ad un numerosissimo ed attento pubblico.

Questa volta non vennero gli anarchici a disturbare ed il Comizio si svolse senza il più piccolo incidente.

Applausi alla fine, colla speranza di riavere presto il giovane oratore.

Molto notato il contegno della polizia, che non vedendo i preti non ebbe bisogno di avvicinarsi alla tribuna degli oratori!...

Belzebù.

Espulsione.

La Sezione Socialista, nella sua seduta del 14 luglio u. s., discutendo in merito alla condotta del compagno Novero Carlo, parrucchiere, nella recente lotta amministrativa in Nole Canavese, vista la sua incoscienza e indisciplinatezza verso il Partito, ne dichiarava l'espulsione dal Partito medesimo.

La Sezione Socialista.

Nel Consiglio Comunale.

La Sezione Socialista nella medesima seduta di cui sopra, discutendo in merito alla nomina del Sindaco e della Giunta, fissata per il 17 u. s., ne deliberava ad unanimità l'intransigenza assoluta dei suoi membri nel Consesso Comunale.

La Sezione Socialista.

Vili rettili.

Non bastando la campagna mossami personalmente in queste ultime elezioni, con ogni sorta di insulti triviali che dimostrano mal animo, ora tenterebbero di portare la zizzania nella mia famiglia collo scrivere lettere anonime ed oltraggiatrici, servendosi per ciò di quei pochi, pochissimi miei nemici personali, i quali inconsciamente scrivono ciò che a loro vien dettato, con errori di ortografia e di senso.

Tanto gli uni come gli altri li conosco molto bene, la loro bava non mi tocca neppure il tallone delle scarpe.

Se non la finiscono pubblicherò le loro lettere con tanto di firma onde i compaesani sappiano e conoscano chi sono questi vili rettili.

E questo è quanto.

EMILIO FAVRE.

Da VENARIA REALE

Ai lavoratori di Venaria.

In seno alla lurida e decrepita consorteria pretesca, di cui fanno spiccata parte i diversi ambiziosi girella di pura marca pettarelliana che spadroneggiano in Municipio ed alla quale fa degnissima corona tutta la peggior specie dell'accozzaglia reazionaria, si è costituito un Comitato di bigotti e bigotte da strapazzo e per detestabili scopi che noi non vogliamo neppure soffermarci a qualificare hanno abbracciata la nobilissima missione di andar girovagando di casa in casa a [illegible] con ignominiosi mezzi il popolo credenzone che, attratto da un falso miraggio, troppo facilmente si lascia sedurre dalle più disgustose menzogne di questi mercatanti della [illegible] industria religiosa.

Nel segnalar la nuova iniziativa presa dal clero locale a voi, lavoratori venariesi, vi ricordiamo l'imprescindibile dovere di (non solo boicottaria) adoperarvi con ogni vostro miglior mezzo possibile per farla boicottare, onde porre un doveroso e conveniente riparo all'invadenza del parassitario clericalismo, ed affinchè Venaria civile e proletaria non abbia a diventare il covo di una setta di [illegible].

Il girovago.

DA FOGLIZZO CAN.

Consiglieri al bivio.

Nel n. 312 del *Grido* la nostra corrispondenza rendeva pubblica la visita fatta al parroco dei candidati *Consiglieri* [illegible].

Naturalmente essi sono montati su tutte le furie, perciò si sono scagliati contro chi ha reso pubblica la loro [illegible]. E già hanno minacciato persino di aggiustargli le costole.

Si parlava già di dimissioni da Consiglieri.

Ora noi diciamo a questi messeri, che non è contro l'autore dell'articolo che devono ribellarsi, ma bensì dubitano vergognarsi della loro incoerenza.

Chi ha scritto ben conosce che a loro manca un programma ed una convinzione.

Quindi, se non sanno come comportarsi [illegible] se si rivolgessero a questo *Grido* che insegnerà loro una linea politica.

[illegible]

---

mani magari indossare il camice e disputarsi il posto per portare un S. Rocco e una S. Madonna per le vie del paese.

Prima, quando erano uomini privati, potevano essere liberi di fare ciò che volevano ma ora che con un po' di ambizione personale hanno saputo gabbare gli elettori i quali hanno avuto fiducia in loro, abbiano il sacro pudore della coerenza.

Il corrispondente.

DA CARMAGNOLA

Scuola Tecnica.

Il problema della scuola media è tra i più importanti ed impellenti problemi nazionali, derivando la floridezza d'un paese in special modo dalla superiorità d'educazione e di coltura della sua popolazione.

Per intanto delle scuole attuali la più rispondente allo scopo è la scuola tecnica, che mentre dà adito agli insegnamenti superiori, contribuisce a formare nei figli del popolo una discreta coltura generale utile ed indispensabile come per quelli i quali vogliono darsi alla via degli impieghi, così per quelli che saranno semplicemente degli operai o degli agricoltori.

Indispensabile adunque è la scuola tecnica per un centro agricolo-[illegible] anche a divenire centro industriale come è Carmagnola.

Ma... e qui cominciano le dolenti note, una scuola tecnica regolare importa l'annua spesa di 12.000 lire, peso assolutamente sproporzionato alle modeste spalle del bilancio comunale. Che cosa ha fatto l'amministrazione, convinta della necessità della scuola tecnica? Ha stipulato una Convenzione coi Signori Professori Canonica e Martina, già proprietari di scuola tecnica privata ed accelerata (in due corsi anzichè tre) obbligandosi a fornire i locali, provvedere al riscaldamento, sussidiare la nuova scuola con 1000 lire annue, e riservandosi il diritto di nominare una commissione per la vigilanza didattica e per la sorveglianza morale e disciplinare sull'andamento della scuola — *il tutto puramente in via d'esperimento.*

Noi siamo ben lungi dal supporre che con questo sia risolta la questione della Scuola tecnica in Carmagnola, ma tuttavia dobbiamo riconoscere la buona volontà dell'Amministrazione e ad un tempo la prudenza, giacchè il gettarsi in un'impresa del genere senza dati precisi, senza sapere se la popolazione avrebbe risposto, se sarebbe stato possibile il continuare seriamente, poteva essere audacia bella, ma non saggio e ponderato agire.

Noi siamo certi che l'esperimento riuscirà felicissimo oltre ogni attuale rosea aspettativa ed allora per l'anno venturo il Comune sarà impegnato a mantenere l'accennata promessa: costituzione della *Scuola Tecnica Comunale Pareggiata* coi suoi 3 corsi regolari da ottenersi mediante la surrogazione di altro istituto non più rispondente allo scopo, al contributo della provincia, della Camera di commercio e del governo.

I Ricorsi

saranno discussi in Consiglio nel pomeriggio di sabato: all'ordine del giorno gli scivolamenti e le capriole pel ricorso di S. Giovanni; i punti d'interrogazione pei ricorsi contro il Canonico Bighetti e gli assessori Cardero e Diena: ci ripromettiamo eleganti disquisizioni giuridiche, che se non ad altro serviranno a chiarire talune ambigue situazioni, ed a suscitare... il buon umore nel pubblico secondo ogni previsione [illegible].

Da MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

Finalmente il partito clerico-popolare, visto vano ogni tentativo di avere un membro del partito socialista nella Giunta, si è deciso di passare alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Gruppo consigliare socialista interpellò il ff. di sindaco circa l'avvenuta distribuzione nelle scuole elementari, per parte della maggior parte dei maestri, di opuscoli che insultavano il partito socialista.

I maestri risposero a tale interrogazione di avere ricevuto dal reverendo signor parroco opuscoli illustrativi del catechismo da consegnare ai ragazzi, e che all'uscita li hanno distribuiti, senza nessun scopo od intenzione di fare qualsiasi propaganda agli scolari.

Prima di tutto, i consiglieri socialisti hanno risposto che se il signor prevosto vuole distribuire opuscoli anti-socialisti e far propaganda di catechismo ai ragazzi, lo può fare liberamente in chiesa, ma assolutamente non gli deve essere permesso di immischiarsi nelle scuole, che sono del Comune.

Ai signori maestri poi, che dicono di aver distribuito questi opuscoli senza la minima intenzione di qualsiasi propaganda, dissero i nostri consiglieri che questo non è serio, perchè, si domanda, se il partito socialista avesse consegnato opuscoli anti-religiosi da distribuire ai loro alunni, avrebbero accettato tale incarico i signori maestri? No, certamente.

Quindi i maestri, con questo atto, sono usciti dalla cerchia delle loro delicate funzioni di educatori, pagati dal Comune per impartire ai ragazzi la vera istruzione razionale, e non per far propaganda di idee religiose.

Dopo questa interrogazione, che ha prodotto viva commozione nel pubblico, si passò alla votazione del sindaco e della Giunta.

Venne eletto a sindaco il signor Frola Biagio, un vero ed autentico clericale e della stessa tinta della Giunta.

Ora al nuovo sindaco e Giunta il compito di svolgere quel programma d'interesse generale del paese, annunziato dall'avv. Ciara in una seduta consigliare.

Vedremo.

Il Gruppo consigliare socialista vigilerà su tutto, e certamente non mancherà di fare il suo dovere.

Pace.

DA TROFARELLO

L'elettore deficiente.

Vide la luce sulla *Voce dell'Operaio* un commento alle passate elezioni, firmato *Un elettore deficiente*, in cui si parlava di «aroni del garofano rosso», di «miseri untorelli», di «sole del presente e dell'avvenire», di «tane», di un proverbio «alla prova dei fatti si scortica l'asino, eccetera», e di simili scempiaggini, che col tuo proposito stanno come i cavoli.... [illegible].

Non parleremmo di tali banalità se non fosse per dire all'«elettore deficiente»: «Dal tuo scritto ti abbiamo riconosciuto, poichè v'hai messo tutto il tuo sapere, tutta la tua anima».

Noi continueremo a sperare in un avvenire di sole e di luce, per non dimenticare il lieve tepore del *sole presente*; e voi, cari signori, come oggi, così per domani state nelle vostre tane, che a voi solo si addicono perchè l'animo è il vostro regno, in cui studiate per produrre il veleno.

Acqua potabile.

La cittadinanza comincia oggi a provare gli effetti dell'opera dell'Amministrazione dei nostri avversari, specie per quanto riguarda l'acqua potabile.

I nostri magnati, istruiti nella carità cristiana, hanno fatto l'impianto dell'acqua potabile ed hanno venduto questo a pochissimi privati, i quali ne usano ed abusano a danno di tutti gli altri cittadini.

E' giusto? Quelli del Borgo Vittoria, del Borgo S. Carlo devono aspettare l'acqua dal cielo?

DA SETTIMO TOR.

Cronachetta parrocchiale.

Il divin pastore che cura le anime di Settimo ci dà abbondanti motivi di cronaca.

Settimane fa la credente famiglia di una povera defunta, abitante in Vicolo Chiari, pagava abbondantemente perchè il funerale fosse officiato dal parroco, e pagava sino all'ultimo centesimo, non permettendo la parrocchia riduzione di sorta. Ma all'ora delle esequie il parroco non si vide. Dopo avere intascato i soldini, preferì andare a Caluso a festeggiare S. Luigi, lasciando i «Miserere nobis Domine» ad un semplice pretato.

Il signor curato a sua volta andò a confessare una buona donna morente, per incitarla a qualche lascito alla Chiesa.

L'intraprendente don Formica è da un mese in corsa per le vie del paese alla caccia di bigotte per un pellegrinaggio alla Madonna d'Oropa per un triduo di riparazione per la vittoria popolare, che ha oscurato il cielo parrocchiale, che faceva il bel tempo e la pioggia a Settimo, colla collaborazione espansiva del lungo *Padreterno*.

La partenza è stata rimandata di 8 giorni perchè i lavori agricoli tenevano lontane molte pie donne.

Cose del Consiglio.

In coerenza al programma presentato dal nostro partito nelle ultime elezioni in riguardo alla riforma tributaria ed al rimaneggiamento delle nuove tasse in senso più equo, la Giunta Municipale popolare pubblica il seguente manifesto:

«La Giunta Municipale, riconoscendo la necessità di rimaneggiare la tassa di famiglia e bestiame, applicata dal Commissario prefettizio, ha deliberato di nominare una Commissione permanente, nella quale abbiano larga rappresentanza le diverse categorie di contribuenti, per la revisione generale dei ruoli e la formazione di quelli pel 1911 ed anni successivi.

«In pari tempo si rende noto che per quest'anno, mancando il tempo necessario per compiere una revisione coscienziosa, non potendosi aumentare, ma solo diminuire le tassazioni fatte dal Commissario prefettizio; e d'altra parte riconoscendo la necessità improrogabile di introitare questi nuovi proventi per colmare il *deficit* del bilancio preventivo 1910, la Giunta si limiterà a fare una *revisione provvisoria* dei ruoli 1910, concedendo a tutti coloro che si ritenessero ingiustamente tassati per una somma superiore ai loro redditi, di ricorrere entro il 24 luglio, indicando per iscritto quali siano le inesattezze occorse a loro danno, oppure potranno anche essere sentiti verbalmente, a semplice richiesta del contribuente. I reclami non serviranno che per l'anno in corso».

* * *

Mediante l'azione energica dei nostri compagni dell'Amministrazione comunale, che servì a stabilire la giusta spettanza dei diritti d'acqua per l'irrigazione, attualmente a Settimo si può irrigare regolarmente la campagna.

Vennero accettate le dimissioni del bealeare Facta, addetto alla presa di Sturetta, e venne surrogato da Chiampo Stefano.

Questo è quanto deve fare una Amministrazione che cura veramente gl'interessi del Comune, e non come agivano pel passato i grandi uomini d'una volta, che prima di tutto era il pensare alla propria tasca, e poi, a lunga e imprecisabile scadenza, agli interessi del Comune.

* * *

L'ex-sindaco Momigliano, per la sua o non sua fabbrica di turaccioli a Torino, ha diverse liti pendenti, di cui una che collimava col Codice penale.

Le cause corsero con contestazioni dei soliti affari, che determinarono persino il sequestro dello Stabilimento in parola, già caduto ad altro proprietario.

DA CHIERI

Associazione Gener. Operai.

L'Associazione Generale degli Operai, amministrata dai nostri compagni, chiude il bilancio semestrale col rilevante avanzo di L. 878,45. Di questo risultato va data lode al Consiglio d'Amministrazione, composto esclusivamente di lavoratori che, non badando a sacrifizi, hanno saputo dare al nostro Sodalizio una direttiva confacente agli interessi generali di tutti i soci.

Furono soppresse tutte le spese inutili, che costituivano una cifra non indifferente, e attuata la prima e più importante riforma, l'aumento dell'assegno mensile ai soci invalidi, quelli che — certamente in buona fede — furono i nostri maggiori avversari.

Il bilancio solidissimo permetterà di attuare altre riforme, che verranno in discussione alla prossima assemblea e che saranno certamente approvate, riforme ritenute indispensabili e che varranno a ridare alla nostra Società la fiducia che autentici lavoratori socialisti hanno saputo riconquistare.

DA AGLIE'

All'arciprete Don Allasia.

Spettabile arciprete,

La settimana scorsa, con lettera raccomandata, la nostra Sezione Socialista le notificava di accettare il contraddittorio che un piccolo membro del clero alladiese, forse in un impeto di belligera fede, disse di voler contrapporre alle nostre idee. Conoscendo per prova che la persona che ci lanciò la sfida non è altro che l'esponente dei pensieri che si facinano nella sua canonica, abbiamo pensato di rivolgerci direttamente a lei affinchè prendesse, col suo illuminato consiglio, le disposizioni necessarie per scendere in contraddittorio di fronte alla popolazione.

Ella però, con un atto che sa più di paura che di incoscienza, ha creduto bene di non rispondere alla nostra raccomandata; e noi, da leali avversari, prendendo nota del suo silenzio, ci riserviamo per conto nostro di svolgere agli operai il tema che le avevamo proposto, cioè: «*La funzione della chiesa in rapporto alla vita economica proletaria*».

Noi sappiamo che ella l'ha molto a male con noi, non soltanto perchè mettiamo allo scoperto le magagne della chiesa, ma [illegible] ancora per l'affronto che le abbiamo fatto coll'aver mandato in Consiglio un nostro battagliero compagno.

Ella forse pensava che il nostro consigliere avesse a seguire la corrente della... fede, imitando certi consiglieri che, per lo più sempre muti in Consiglio, si fanno soltanto vivi quando viene [illegible] la loro bottega.

Vorrà ci sarà [illegible] a credere che, una volta in Consiglio, il nostro compagno avrebbe [illegible] migliorie per la parrocchia; ed invece, quando ha visto che a nulla valeva la [illegible], sia diretta che indiretta, a fargli voltar bandiera, si è sfogato a sparlare ogni sorta di..... [illegible] i socialisti.

[illegible]

---

stare un seggio in Comune, noi, liberi ed indipendenti, ogni qualvolta ella tenterà di far capolino nelle faccende del Comune, chiaro e forte daremo l'allarme e, con le forze della nostra unione, siamo fin d'ora sicuri di ricacciarlo in canonica. Ci conservi la sua bile e noi le conserveremo la nostra attenzione. Con questa ella sarà sicuro di essere sempre ben vigilato, mentre con quella noi ci rinforzeremo il fegato, tanto più che per combattere la sua politica noi abbiamo un'arma che di certo a lei manca: la sincerità delle nostre opinioni.

Con quest'arma alla mano, possiamo a rivederla.

La Sezione Socialista.

Cose scolastiche.

Nelle scuole femminili, rette da monache, da ben 12 anni una suora maestra è adibita all'insegnamento, senza essere mai stata, nè per concorso, nè per concessione speciale, nominata regolarmente dal Consiglio Comunale.

Detta suora venne semplicemente, per volere del parroco, a sostituire un'altra consorella, traslocata da Agliè in seguito ad inchiesta fatta dall'Ispettore scolastico d'allora.

Se tale suora non avesse chiesto al Consiglio la soppressione del pagamento della tassa Monte Pensioni impostale, avrebbe potuto, chissà per quanto tempo ancora, all'insaputa dei consiglieri stessi, continuare ad insegnare con una nomina irregolare. Per fortuna tutti i consiglieri, con molto buon senso, respinsero la richiesta.

Ed ora attendiamo fiduciosi, dalla lealtà e dal coraggio della Giunta, una radicale soluzione a questa irregolare nomina di maestra, pronti noi stessi a ricorrere a chi di dovere se il nostro Sindaco non sentirà di prendere con sollecitudine un provvedimento.

Un consigliere.

DA CHIVASSO

Conferenza Podrecca.

Avvertiamo tutti i compagni, gli amici e simpatizzanti del Collegio che sabato, 30 corr., ore 21, l'on. Guido Podrecca parlerà nella palestra comunale sul tema «Fede e morale». Prezzo d'ingresso cent. 30.

DA PIOSSASCO

Un'ultima parola.

La grande lotta che si sta preparando sta per avere il suo coronamento. Alla vigilia di tale battaglia, crediamo che un ammonimento agli elettori non possa essere inopportuno.

Decisioni equivoche minacciano la situazione. Si parla di candidature ambigue, si parla di vittorie assai inconcludenti; si parla di tutto fuorchè di stabilire liste che comprendano persone che abbiano capacità e tendenze atte ad un vero miglioramento dell'amministrazione. Noi non temiamo già dell'incorruttibilità di molti, ma pure, a quei pochi elettori incerti, forse perchè poco informati delle cose amministrative, vogliamo aprire gli occhi alla verità. Certamente, ciceroni a scartamento ridotto faranno le lodi di qualche nuovo candidato, il cui merito sta nel non essersi attirata la compassione per non avere occupato ancora il bramato seggiolino: a questi signori che vendono lucciole per lanterne, sappiano gli elettori rinfacciare loro gli intrighi loschi di cui si macchiarono pel passato, sappiano togliere loro la maschera che li nasconde e, liberi ed indipendenti, facciano giustizia dei decantati ed incapaci loro speciali rappresentanti in Consiglio.

Spunta come un fungo qualche consigliere assiduo lettore della *Voce dell'operaio*; e l'incapacità e cocciutaggine di questi consiglieri scadenti, imbeccati dalla sacrestia, speriamo sia una barriera insormontabile per il loro ritorno in Consiglio.

Noi socialisti non tentiamo la conquista di tutti i seggi vacanti: una sola persona, capace, indipendente affatto, di provata incorruttibilità e sincerità, noi proponiamo agli elettori: il falegname *Pietro Peirone*.

La scelta felice del candidato ci dà buoni pronostici per la vittoria.

Elettori: il vostro interesse, la dignità dell'idea per cui combatterà il nostro candidato, il miglioramento comune richiede la vostra affermazione sul suo nome.

Elettori indipendenti e giusti: sappiate far trionfare il nome di Pietro Peirone.

DA PINEROLO

Operai onesti, leggete!

La settimana scorsa la maggioranza dei componenti la Lega Arti Tessili ha compiuto un atto vergognoso. Tempo addietro la Lega aveva imprestato alla nostra Cooperativa L. 500. Ora è bene dire che allora la Lega era diretta da due buoni compagni nostri. Poi, in seguito, le redini passarono in mano di quattro o cinque sconosciuti ed incapaci.

Non possiamo dire che vi siano state delle scorrettezze amministrative, ma possiamo constatare che al segretario Scavarda è dovuta la seguente deliberazione.

La settimana scorsa venne divisa il fondo di cassa disponibile e dato in prestito alla Cooperativa. Nel frattempo si ebbe un'assemblea, dove la maggioranza votò in pratica questa deliberazione.

Il compagno Vaglio, presidente della Cooperativa, a questo atto mosse osservazione, non già perchè la Cooperativa non fosse in grado di restituirle, ma perchè, come socialista, la riteneva un'azione scorretta.

La direzione della Cooperativa ha scritto alla Federazione Tessile. Il segretario generale è arrivato; si è tenuta una riunione e si è tentato di spiegare l'atto che andavano compiendo, ma nulla è valso a farle desistere dalla deliberazione presa.

Per fortuna che la Cooperativa si trova in buone condizioni!

PIETRO CIVELLA.

Conferenza Taramasso.

La conferenza del tool. Taramasso a favore della Lega Metallurgica, che era stata rimandata causa le elezioni, si terrà quanto prima.

DA VOLPIANO

Anarchia municipale.

Malgrado le vive proteste della cittadinanza, per la lentezza dei lavori preparatori inerenti alle irrigazioni, malgrado i ripetuti richiami dei consiglieri socialisti, la maggioranza clericale seguita ancora a provvedere.

Nella stagione attuale in cui la siccità perdura da qualche tempo, la campagna deperisce di giorno in giorno per mancanza d'acqua.

Finalmente le nostre proteste valsero a smuovere i dormienti pezzenti, e da 15 giorni hanno intrapreso i noti lavori. E' però doloroso, a questo riguardo, [illegible] fatto abbastanza riprovevole; i lavoratori manovali addetti allo spurgo dei canali che lavorano da 15 giorni, ancora non hanno ricevuto il becco d'un quattrino; è manco il caso di dirlo che questa gente vive alla giornata, e che aspettano la paga 15 giorni per loro costituisce il massimo sforzo.

Perchè costringere il lavoratore a fare dei debiti per vivere? Non potrebbe il Comune [illegible] settimanalmente?

A quanto pare nel Comune esiste un po' di anarchia. Si potrebbe sapere chi è l'effettivo responsabile di tutti questi disordini?

Deliberazioni respinte dalla Prefettura.

Come già era prevedibile, la R. Prefettura respinse, con giusta ragione, la proposta approvata dalla maggioranza per l'ampliamento del cimitero.

A questo riguardo è doveroso mettere in rilievo l'operato dei socialisti, i quali sostennero sempre in Consiglio che l'ampliamento dell'attuale camposanto, non poteva che costituire una spesa inutile, perchè non trovasi alla distanza dai caseggiati, prescritta dalla legge. A riguardo, proposero che il cimitero venisse trasportato e conseguentemente si fosse provveduto al nuovo regolatore del paese, onde stabilire che le nuove costruzioni venissero eseguite alla distanza voluta. La prelodata maggioranza, che mai volle sentire i consigli socialisti, e per fare il comodo di qualche reverendo, si oppose alla nostra proposta, e bisognava proprio che l'autorità prefettizia respingesse tale deliberazione per convincerli.

* * *

Contemporaneamente venne pure respinta la proposta relativa al Capitolato Medico, proposta sostenuta con tanto ardore dall'attuale assessore don Landra. Anche in questa proposta siamo lieti di constatare che il criterio dei socialisti è prevalso su tutte le questioni, tanto è vero che la Prefettura ha dovuto darci ragione.

G. RICCHIARDI.

DA TORRE PELLICE

Lutto proletario.

Mercoledì scorso un lungo corteo accompagnava all'estrema dimora la salma del compianto compagno nostro Giovanni Raymondet.

I funerali riuscirono imponenti.

Vi partecipò la banda cittadina al completo e la Camera del Lavoro.

Al camposanto parlarono il musicante Bertea a nome dei componenti la banda cittadina, Giovanni Antoniotti a nome degli amici, e per la Camera del Lavoro il compagno Gay Matteo.

Da VIGONE

Siamo in piena gazzarra elettorale, elezioni comunali, provinciali e politiche.

Per farsi un'idea della confusione che regna nel campo avversario, che le candidature cattoliche vogliono farsi passare per liberali, e quelli che in tempi normali preferivano farsi chiamare liberali, ora per l'occasione si dimostrano clericali.

Sono già incominciate le riunioni in sacrestia, indette da candidati democratici.

Ebbero pure luogo bicchierate e banchetti di allenamento, e si dice con insistenza che qualcuno degli elettori più influenti abbia ricevuto in acconto qualche biglietto da 500 lire.

I soliti galoppini sono già in moto, i sindaci si preparano per ricevere i candidati concedendo le loro preferenze a quelli che prometteranno di farli cavalieri.

In Vigone, ove domenica, 20 corrente, vi saranno le elezioni comunali con la quasi certezza che i nostri candidati Bessone Gio. Batt. e Taverna Giorgio, riescano con una splendida votazione.

Uno dei nostri candidati, che si è rivolto al segretario comunale per avere copia della scheda di votazione per farne stampare di uguali, come prescrive la legge, si è sentito invece rispondere arrogantemente che le schede non c'erano e che se anche ci fossero non gliele avrebbe data, perchè non si dànno a nessuno prima della votazione.

Per fortuna abbiamo testimonianze di questo rifiuto, e se sorgeranno contestazioni per il formato delle schede, sapremo noi a mettere a posto l'Amministrazione comunale.

Gli elettori hanno ancora presente la questione sulla tassa dei mercati e del veterinario, ricorderanno le tasse che dovettero pagare per le liti sballate che il Comune volle sostenere contro alcuni contribuenti, per la questione dei canali, e per il capriccio di qualche consigliere interessato.

Gli elettori ricordandosi della cattiva Amministrazione del passato, cercheranno di porvi rimedio votando per i nostri cari compagni: *Bessone Gio. Batt.* e *Taverna Giorgio.*

Da LUSERNA S. GIOV.

Strascichi dei festeggiamenti della Società Operaia degli Airali.

In seguito ai noti incidenti avvenuti durante il banchetto alla nostra Società Operaia, i *clerico-conservatori* alleati ai *democratici* di costì, hanno iniziato una feroce campagna contro i compagni nostri e specialmente contro il Prosio, magazziniere sociale, che commise, quel giorno, il *grave delitto* d'inneggiare alla cooperazione.

I soci *onorari* si riunirono d'urgenza e con un *vibrato* ordine del giorno, firmato da un *democratico*, domandarono l'immediato licenziamento del magazziniere.

Domenica ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci, con un ambiguo ordine del giorno. Ci risulta in modo indiscutibile che il presidente della Società pochi istanti prima della seduta, si recò a prendere l'imbeccata dal democratico presidente della Società degli esercenti.

L'Assemblea riuscì numerosa, stante il grande lavoro compiuto dagli avversari. I compagni nostri si trovarono subito in minoranza, ed appena iniziata la discussione furono fatti segno a tutte le ingiurie, a tutti i soprusi ed a tutte le violenze, da parte di quegli *ignoranti* operai e pseudo-operai, ligi ai preti ed ai padroni e legati agli esercenti locali.

La seduta divenne tumultuosa.

In mezzo alla confusione generale venne *dichiarata* valida una votazione, che, evidentemente, esautorò [illegible] per la Società.

Intanto le ulteriori deliberazioni vennero rinviate a domenica prossima.

Per quel giorno invitiamo tutti i soci compagni e simpatizzanti, a trovarsi al loro posto, per opporsi e rispondere a tono a quei prepotenti, affinchè non calpestino e non perdano quel poco di dignità e di decoro che ancora loro rimane.

Sem.

PICCOLA POSTA

Moriino. — Il tuo articolo non interessava il nostro giornale. Ecco perchè non lo abbiamo pubblicato.

Pinasca. — Abbiamo passata la vostra lettera al Direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Michel G. — E' proprio impossibile che ad ogni numero noi possiamo pubblicare una lettera aperta al Sindaco Rossi.

Bruno Giacomo. — La vostra lettera deve essere indirizzata al Circolo Educativo Andrea Costa.

Dogliani. — Data l'abbondanza di materia, abbiamo rimandato al prossimo numero i verbali delle sedute della C. E. della Camera del lavoro.

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Via [illegible], 3.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scottature, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti* e *Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso* e *Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,30.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO

PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 19

Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23

SPETTACOLO

di

CINEMATOGRAFO

e Concerto Strumentale

senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la

Palestra ✻ ✻ ✻ ✻ Bocciofila

è illuminata da 10 lampade ad arco

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Trasferito [illegible] Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!

[illegible]

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed Italia.

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.

Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap.	TOSCANA (Italia)	— 3	Agosto
»	RE VITTORIO (N. G. I.)	— 11	»
»	BRASILE (Veloce)	— 13	»
»	SIENA (Italia)	— 24	»
»	REG. ELENA (N. G. I.)	— 25	»
»	SAVOIA (Veloce)	— 31	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	TOSCANA (Italia)	— 3	Agosto
»	RE VITTORIO (N. G. I.)	— 11	»
»	SIENA (Italia)	— 24	»
»	SAVOIA (La Veloce)	— 31	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	Duca d'Aosta (N. G. I.)	— 3	Agosto
»	[illegible]	— 9	»
»	Duca di Genova (N. G. I.)	— 21	»
»	VERONA (Italia)	— 24	»
»	AMERICA (Veloce)	— 25	»

Linea del Centro-America.

(per Trinidad e Puerto Limon)

Vap.	Città di MILANO (Vel.)	— 1°	Agosto
Vap.	Città di Torino (Veloce)	— 1°	Settemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Carlo Felice, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio-specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 23 luglio, ore 20,45.
Serata d'onore della Prima Attrice Sig.ra [illegible]
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori sigg. Campo e Carini, rappresenterà:
Sara Felton
Dramma in tre atti di S. Interdonato.
Babbo cattivo
Commedia brillante in un atto di D. Piccioli.

Domenica 24 luglio, alle ore 15,30
Terza Rappresentazione
dell'opera buffa in 3 atti
L'Elixir d'amore
del Maestro G. Donizetti
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Domenica, 24 luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
Sulla linea
Dramma in tre atti di Mario Carradori.
Chi non prova non crede
Brillantissima Farsa in un atto.
Prezzi d'ingresso consueti.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1.20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per l'ammessione di Applicati di concetto

Sono aperti due concorsi per esami: uno per sei posti di Applicati di concetto presso l'Ufficio di Ragioneria e l'altro per sei posti presso gli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; devono inoltre avere conseguito la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere quanto al concorso ai posti presso l'Ufficio di Ragioneria; la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio o la licenza liceale o di Istituto tecnico quanto al concorso ai posti negli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti potranno presentare tutti gli altri titoli di studio e di cultura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso. Tra questi titoli avranno speciale importanza la laurea in giurisprudenza e la patente di Segretario comunale.

Lo stipendio pei primi due anni è di L. 1900, netto da imposta di Ricchezza mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25º anno di servizio, e con diritto a pensione. Detti applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i relativi programmi contenenti le precise disposizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 20 agosto 1910.

Addì 10 Luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICHI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via [illegible] - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e *Farmacie Alleanza Coop. Torinese.*

Via VIOTTI

Per pagare solamente cent. **45**

ciò che si è sempre venduto a cent. **48** è necessario recarsi nei grandi ed unici Magazzini Bianchi

Via Viotti
TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo [illegible] ed un campione gratis. [illegible] ... [illegible].

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma [illegible] il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Belvezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Detta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mejno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garrone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. [illegible], corso Vittorio Emanuele, 66 - O. Cestini, corso [illegible], 131 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolà, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Premi [illegible]
[illegible], Barriera di Nizza, [illegible]
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per posti di Ingegnere e di Aiutante-ingegnere

Sono aperti i seguenti concorsi per posti presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici:

1º — Concorso per titoli ad otto posti di ingegnere.

Gli aspiranti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso e di avere conseguita la laurea di ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Sei fra i nominandi saranno scelti fra gli ingegneri civili e due fra gli Ingegneri industriali: questi ultimi dovranno all'uopo presentare pure il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato dalla Scuola Galileo Ferraris presso il Regio Museo Industriale di Torino (ora Politecnico), oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti, ad esclusivo giudizio della Commissione esaminatrice dei titoli, di uguale valore od importanza.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400 netto da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere lire 5500 all'inizio del 25º anno di servizio, e con diritto a pensione. Inoltre gli ingegneri potranno, a suo tempo, aspirare ai posti di Sotto-Capo e di Capo Sezione, con stipendio da un minimo di L. 5800 ad un massimo di L. 7800 pure netto di R. M.

2º — Concorso per titoli a sei posti di aiutante-ingegnere, di cui quattro posti riservati agli aspiranti che abbiano conseguita in una Scuola Regia o pareggiata la licenza dall'Istituto tecnico in agrimensura, o fisico-matematica od industriale, e due posti riservati agli aspiranti muniti di diploma delle Regie Accademie di Belle Arti.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere l'età minore di anni 18, nè maggiore di anni 30 alla data del presente avviso.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1900 netto da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25º anno di servizio e con diritto a pensione.

Inoltre gli aiutanti ingegneri possono aspirare ad uno dei dieci assegni di L. 500 che vengono corrisposti per merito ai migliori fra gli aiutanti ingegneri che abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio.

Gli aspiranti ai suddetti concorsi devono dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dall'attendere a lavori della propria professione per conto di estranei e dall'allestire progetti e disegni, neppure per concorsi.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, per entrambi i concorsi, alle ore 18 del 20 agosto 1910.

Addì 12 luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
T. ROSSI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1910

ATTIVO

Mutui Ipotecari a privati	L.	9.152.056	12
Mutui a Corpi morali	»	44.001.372	85
Titoli a debito dello Stato	»	31.225.525	—
Titoli garantiti dallo Stato	»	28.5[illegible]9.025	50
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.008.256	—
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	170.000	—
Anticipazioni su titoli, cessione stipendio e riporti	»	17.46[illegible].792	67
Titoli ceduti da intraprenditori	»	27.121.492	11
Stabili e mobilio	»	455.000	—
Effetti cambiari	»	13.816.118	35
Cassa e conti correnti	»	1.79[illegible].267	03
Crediti diversi	»	191.987	77
Interessi attivi in esazione	»	547.773	01
Totale dell'Attivo	L.	160.492.740	77
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	15.907.951	06
Depositi in amministrazione	»	2.018.581	88
Spese e perdite	»	2.492.218	98
	L.	180.911.5[illegible]	69

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		87.264.127	28
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		36.190.083	41
Depositanti libretti al portatore, id.	»		7.450.053	45
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		904 150	86
Debiti diversi	»		2.206.649	60
Totale del Passivo	L.		133.916.063	19
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		15.907.951	06
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.018.588	88
Rendite e profitti	»		3.872.254	46
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	18.888.[illegible],10		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	5.076.[illegible],15		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.087.618,87		
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	65.511,21		
	L.	25.[illegible]	25.[illegible]	86
	L.		180.911.564	69

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Importo		Piccolo risparmio Libretti	Importo		Libr. al portatore Libretti	Importo		Conti correnti Libretti	Importo		Complessivamente Libretti	Importo	
Situazione al 1º Gennaio 1910	99.957	81.802.225	46	52 298	32.254.200	53	2.099	6.209.962	46				154.394	119.770.987	45
Aumenti nel 1º semestre	5.449	20.671.981	82	6.915	6.755.900	19	620	6.356.418	75	51	1.208.759	18	13.114	34.[illegible]	09
Interessi		1.275.100	—		610.750	—		97.200	—		3 200	25		1.986.000	25
	105.406	103.352.107	28	59.1[illegible]	39.620.850	22	2.739	12.565.781	21	51	1.209.962	36	167.949	156.6[illegible]	79
Diminuzioni nel 1º semestre	3.443	15.994.000	—	165	3.[illegible].116	51	147	5.115.327	75		605.793	—	3.583	24.944.747	26
Situazione al 30 Giugno 1910	102.963	87.258.127	28	5[illegible]	36.190.083	41	2.591	7.450.053	46	51	604.150	86	160.703	131.711.6[illegible]	58

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0, con un disponibile giornaliero di L. 5000.
I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2,500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 1000.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale
FRANCO FRANCHI

Il Presidente
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Ragioniere Capo
ONORATO JANNON

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ DI FERRO D'OGNI GENERE
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria

Tutti i veri intenditori acquistano i loro
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento, a prezzi di fabbrica.
[illegible] di Alessandria

Premiato
[illegible]
Negozio
[illegible]
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere il nuovo catalogo illustrato che si spedisce franco e gratis.

L. CAPRILE Torino, Via [illegible], 27
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Capsulatrice
Torchi per uva

V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100 - Mandolini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforte - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

LEVATRICE
Via [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 23 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Luglio 1910. — N. 314

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

NOTIZIE DI PARTITO

Sul Congresso Nazionale

Noi siamo fra i non pochi che hanno modesta fiducia nei congressi, tanto nei riguardi della loro necessità come in quelli della efficacia.

Non è in pochi giorni che possono gettarsi le basi di un nuovo e di un migliore indirizzo del partito.

Tuttavia crediamo che tutto il lavorio, la polemica dei mesi che precedono e seguono il concorso e la parola dei molti compagni di ogniparte d'Italia, possono conferire alCongresso tutta una valida forza di cui dobbiamo avvalerci per risolvere igrandi nostri problemi.

Ed in questo momento della nostra *vita di partito*, un grande problema per noi si impone, ed è quello del *ravvedimento*.

Troppo lunga è ormai la serie degli errori commessi dal nostro partito, onde è tempo ch'esso si ravveda. Chè, se è naturale che nella esuberanza d'un giovane partito, dubbi, incertezze, falli abbiano ad avverarsi, pure è del pari vero che è da assennati il ravvedersene ed il non tornare più sopra il male fatto. L'esperienza, se altrimenti si facesse, non sarebbe la maestra della vita.

E l'esperienza ci ha dimostrato come spesso e volentieri il partito si è attardato nelle manifestazioni prettamente e solamente politiche, nelle lotte elettorali e nelle conquiste *ad ogni costo* delle cariche pubbliche. Sì che in più di una città abbiamo assistito alla formazione di blocchi e compromessi elettorali che sono andati oltre quella linea del possibile che pure è concessa ad un qualsiasi partito.

Ne è venuta una vita politica incerta in cui i rappresentanti socialisti sono stati spesso agli *antipodi* degli interessi della classe ch'essi hanno rappresentata.

Nella vita politica nazionale, sovrattutto, noi abbiamo assistito ed assistiamo continuamente allo spettacolo di un gruppo parlamentare socialista che dà vita e sostanza ad un governo *borghesissimo*.

Errore gravissimo questo che ha compromesso le efficacia di ogni più urgente e vitale manifestazione del nostro partito, a cominciare dall'agitazione sul Suffragio universale, che, nelle parole del Ministro è *stato ridotto* ad un *conto* certamento di saper leggere e scrivere.

E la *collaborazione* del gruppo socialista ha dato un nuovo aumento di spese militari. Non si ha ormai più il coraggio di proclamarsi antimilitaristi, solo perchè un esaltato francese ne ha fatto una speciale predilezione ed una voce di popolarismo. Ma c'è un antimilitarismo sano che, proclamando l'internazionale dei lavoratori, in ogni tempo, in ogni luogo, è l'acerrimo nemico dell'aumento delle spese militari.

Questo per i socialisti in genere è ormai un lontano ricordo di lotte combattute con eroismo e con tenacia. E c'è più di un deputato socialista che fa della politica estera borghese ed in nome di essa proclama la necessità degli aumenti. Siamo giunti a cifre spaventevoli non solo, ma i bilanci della violenza hanno oggi le spese di lusso dei dirigibili e degli aeroplani.

Noi malediremmo la scienza se dovesse servire alla guerra. Noi vogliamo che scoperte ed invenzioni abbiano a servire per l'incremento della pace e della felicità umana. Gli è per questo che ci ribelliamo energicamente contro questo tentativo di consacrare alla guerra le vittorie dell'ingegno umano.

Ma altri errori ha commesso il nostro partito.

Dove la cura diretta e continua delle grandi istituzioni operaie create dal partito? Dove la ripresa delle tradizioni di propaganda? Dove lo svolgimento del completo e sostanziale contenuto economico della dottrina socialista?

Onde è che assistiamo all'insano tentativo (giustificato dalla inattività economica) delle varie istituzioni operaie di staccarsi dalla grande loro anima il partito socialista) per costituire un inconcepibile partito dei lavoratori che vivrebbe tra una legge mendicata ed ottenuta alla stregua di richieste al governo e la rinuncia ad ogni idealità di redenzione perchè relegata nell'*avvenirismo* spregiato.

Insano tentativo che rinnega l'origine e lo scopo dei sindacati e delle leghe di mestiere, delle Camere del lavoro e della stessa Confederazione, la quale minaccia di interpretare il sano contenuto di un suo articolo, dove si parla di apoliticismo, per *antisocialismo*.

Ma è giustificato il tentativo, abbiamo detto, perchè l'atteggiamento politico del partito non è certo il più adatto a convincere i lavoratori del grande assioma sociale: il partito socialista — *eminentemente economico* — è il partito dei lavoratori.

La cura, la preoccupazione maggiore delle varie sezioni deve adunque essere ripresa per la propaganda, per la classe lavoratrice, per le sue istituzioni di resistenza.

Noi dobbiamo fare come partito una politica, è vero; ma la politica del proletariato, che non può assolutamente andare d'accordo e non può essere seconda a quella della classe borghese, anche se progredita. E nel momento attuale di politica borghese progredita non si può nemmeno parlare.

La nostra Sezione ha iniziato la serie delle discussioni dell'Ordine del Giorno del Congresso di Milano ed avrà modo di svolgere questi concetti e di svilupparli ampiamente.

Svolgerà così il *programma dell'esperienza* che detta il ravvedimento e la ripresa delle tradizioni di combattività del partito.

Noi sappiamo che non è solo la nostra Sezione a segnare questa nuova necessaria fase di risveglio. Ciò che è di conforto giacchè vediamo che vanno ridestandosi tutte quelle energie latenti che ci fecero nel passato temuti e rispettati.

L'assemblea del 16 luglio.

Si doveva discutere l'ordine del giorno del Congresso. Un argomento di non comune importanza per tutto il nostro Partito. Dovevamo desiperare, e desideravamo, un grande concorso di compagni. Fummo solo in poco più di cento. Comprendiamo che la stagione non è del tutto favorevole alle discussioni serali, e sappiamo benissimo come tutti i lavori amministrativi e politici si sospendono nella stagione estiva, ma è pure da ammettere che se il Congresso socialista sarà tenuto in ottobre od in settembre non si potranno fare le discussioni... in dicembre. Perciò **invitiamo caldamente tutti i compagni** *a voler partecipare a queste discussioni che dovranno far designare poi i rappresentanti della Sezione al Congresso* [illegible] *loro mandati specializzati e precisi.*

Dovrebbe essere questa **l'ultima raccomandazione.**

⁂

Aperta la seduta, il compagno Jacobbi trattò della disciplina di partito, constatando come al lavoro di propaganda partecipino pochi compagni, e come è dovere di ogni socialista di svolgere la sua azione coerente ai principii suoi in tutte quelle istituzioni in cui viene a trovarsi e sovratutto là dove è assunto a cariche direttive. Trattò della necessità ognor crescente che tutti i compagni partecipino al lavoro della Sezione ed alla sua vita in tutti i momenti ed in tutte le manifestazioni.

I compagni presenti fecero plauso chi per una ragione e chi per l'altra alle numerose argomentazioni svolte dal nostro compagno relatore, sì che il suo ordine del giorno, che qui appresso pubblichiamo, ottenne la unanimità dei voti dei presenti:

« L'assemblea del P. S. (Sezione torinese); considerando che alla vita del Partito è necessario il concorso di tutti i compagni;

considerando che ogni inscritto alla Sezione ha il dovere di mantenersi, dichiararsi ed agire da socialista in tutti gli istituti di cui fa parte ed in cui, specialmente, è assunto a cariche direttive;

considerando che la propaganda assidua e minuta vuole il concorso di tutti gli eletti e che la conquista di istituzioni ed il loro mantenimento vogliono l'assidua opera dei compagni;

richiama tutti gli inscritti alla Sezione Torinese al contributo continuo alla vita della Sezione stessa;

ricorda la necessità della disciplina di tutti i compagni e

delibera

di fare dell'adempimento di tutti i doveri di socialisti, [illegible] segnati volta per volta, i principali meriti nella scelta alle cariche pubbliche, per la cui conquista il Partito crederà di scendere in lotta ».

Sul Suffragio universale e la Riforma elettorale.

prese a parlare il relatore Gh[illegible] che trattò egregiamente il tema facendo rilevare la necessità urgente del suffragio concesso a tutti i cittadini, la debole portata delle caute promesse del Governo, la utilità della *rappresentanza proporzionale* piuttosto che del collegio uninominale e la efficacia dello *scrutinio di lista almeno per provincia*.

Egli parlò anche delle garanzie di segretezza e di rispetto del voto presso le altre nazioni e che dovrebbero accompagnare la nostra riforma elettorale.

Alla discussione presero parte quasi tutti i compagni, illuminando e consigliando vari comma della relazione. Quindi venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno da portarsi al Congresso:

« Il Congresso del P. S. I., ricordando che il Suffragio universale è uno dei capisaldi del programma minimo del Partito;

ritenendo che oggi più che mai si rende indispensabile una riforma elettorale per porre la Rappresentanza nazionale nella possibilità di assolvere ai bisogni del paese ed alla elevazione delle classi lavoratrici;

considerando che al conseguimento di tale riforma occorre opera energica ed assidua dei rappresentanti il Partito in Parlamento, e delle varie Sezioni nelle singole regioni;

invita il Congresso: 1º a dare mandato al Gruppo parlamentare socialista di porre alla Camera battaglia decisiva per la conquista del Suffragio universale accoppiato allo scrutinio di lista, almeno per provincia, ed alla rappresentanza proporzionale colla integrazione delle garanzie più opportune per la assoluta segretezza del voto e della indennità ai deputati; 2º ad assegnare alle Sezioni il compito di una campagna assidua, ininterrotta, avvalentesi di ogni mezzo di propaganda e di agitazione a favore della susseguente riforma ».

Per la nostra Camera del Lavoro.

(Intervista del Grido*).*

Sapendo l'attuale Commissione Esecutiva dimissionaria ed avendo appreso che per domenica 24 luglio è indetto il Consiglio Generale per provvedere alla Camera nostra, abbiamo voluto interrogare uno dei nostri compagni, bene addentro nelle cose della massima nostra istituzione operaia, circa l'attuale crisi e sulle cause che l'hanno determinata.

— Sai dirci qualche cosa — abbiamo chiesto — in merito alla nuova crisi che travaglia la nostra Camera del Lavoro?

— Vuoi alludere alle dimissioni presentate dalla Commissione Esecutiva?

— Non solo, ma possibilmente anche a quelle, un po' forzate, si dice, presentate dal segretario amministrativo Viglongo ed a quella specie di paralisi che incombe sulla nostra Camera del Lavoro.

— Che vuoi che dica? Ad esaminare attentamente le cose si finisce coll'essere persuasi che in fondo in fondo non si tratta che di una questione..... di quattrini.

— Come, una questione di quattrini?

— Già, perchè se ci fossero dei quattrini ogni divergenza sarebbe appianata e di crisi non si parlerebbe, anche perchè nel lavoro di tutti verrebbero sommerse le piccole invidiuzze e le non meno piccole animosità personali. Ma mancando la base principale, cioè i fondi, il lavoro di propaganda e di organizzazione non può procedere che stentatamente; da ciò i malumori, le bizze e le questioni personali create da qualcuno per caricare sulle altrui spalle colpe che non esistono.

— Ma si dice ancora — scusami se insisto — che la paralisi e la crisi siano pure il portato della mancanza di un programma preciso, attorno al quale raggruppare e muovere le singole attività dei componenti la C. E.

— Questo assolutamente non è; giacchè tutti coloro che hanno assistito all'ultimo Congresso della Camera del Lavoro possono attestare che questa ha da tempo esposto, per bocca del suo segretario Degiovanni, un programma di azione che ha riscosso il consentimento unanime di tutti i rappresentanti, i quali non ebbero che ad elogiarlo. Se non che tutti i programmi per essere attuati richiedono dei mezzi, ed appunto a questi ebbe ad accennare il segretario della Camera del Lavoro nel Congresso di cui sopra. Anzi ebbe a dire molto francamente che senza una maggiore entrata delle finanze camerali quel programma sarebbe fatalmente rimasto lettera morta. E così fu, almeno fino ad oggi.

— Potresti riassumermi i punti principali di quel programma?

— Si trattava di qualche cosa di semplice e di complesso nello stesso tempo, ma veniva a costituire un tutto armonico che avrebbe risolto quella benedetta questione di indirizzo, della mancanza del quale si accusa sempre con soverchia leggerezza la nostra massima istituzione proletaria. Giacchè esso programma comprendeva la necessità di di riprendere intensivamente la propaganda in città, ritornando in onore le riunioni ed i comizi all'uscita dalle officine, e specialmente in provincia dove accanto ad uno sviluppo industriale di primo ordine abbiamo una organizzazione di classe assolutamente rudimentale ed insignificante, con quale vantaggio degli stessi operai della città solamente chi vive in mezzo ad essi sa dire. Vi erano prospettati tutti i principali problemi di economia e di politica proletaria, dalla cooperazione alle questioni più vitali di politica comunale, dalla resistenza alla mutualità, dalla previdenza alle opere di pubblica beneficenza e della necessità di esercitare su di esse un illuminato controllo proletario.

Si affrontava pure la questione del crumiraggio che si esercita da frati e monache nei loro conventi dove si fanno lavorare tanti giovani, specialmente ragazze, per dei salari di assoluta concorrenza, e tante altre cose da dar da lavorare non ad una ma a dieci Commissioni Esecutive. Fin troppe vaste con quel programma.

— E come mai nulla se ne fece?

— Non te l'ho già detto? Per mancanza di mezzi adeguati. Di fatti come è possibile organizzare un serio lavoro di propaganda in provincia se non possiamo avere un apposito incaricato, il quale non si limiti alla conferenza saltuaria ma assista le leghe in tutti i loro bisogni, i quali non sono nè pochi nè tanto semplici? Come creare altre organizzazioni se non possiamo pagare al propagandista l'abbonamento ferroviario perchè la provincia possa scorrazzare in lungo o in largo suscitando o risvegliando le energie latenti od assopite che non attendono che una parola d'incitamento e di sprone? La C. E. che tutto ciò sapeva si è ben rivolta alle nostre principali istituzioni proletarie, ma queste hanno risposto picche; qualcuna per mancanza di mezzi e qualche altra perchè doveva riserbare i suoi aiuti a quello *Stadium* che dovrà divertire la borghesia. Però io penso che non tanto la mancanza di mezzi quanto la prevenzione contro alcuni componenti la nostra C. E., colpevoli di non soverchia ortodossia verso le istituzioni di cui sopra, abbia indotto le stesse a negare un maggior sussidio od a non darne nessuno alla nostra Camera del Lavoro. Allora la C. E. è ricorsa allo spediente della festa del 1º Maggio, ma Giove Pluvio ci ha messo la coda ed i quattrini nei quali si sperava per svolgere il programma approvato dal Congresso non sono venuti.

— Cosicchè, riassumendo?

— Riassumendo, tutto ciò, aggiunto al malcontento creatosi per il licenziamento del compagno Viglongo — licenziamento dovuto alla necessità di fare delle economie, ma nel quale qualcuno ha voluto riscontrarvi un atto di rappresaglia che non aveva ragione di essere — non ha fatto che aumentare quello stato di malessere che corrodeva la buona armonia della C. E., mettendola così nella impossibilità di tirare avanti con qualche profitto. Ma qualunque Commissione o Comitato le succeda potrà fare ben poco o nulla di meglio e di più tangibile, se chi ha interesse che le organizzazioni operaie si sviluppino e si consolidino non si renderà conto della necessità di dover fare qualche altro sacrificio pecuniario per mettere la nostra Camera del Lavoro in caso di poter svolgere tutta la sua proficua attività. Ed è quanto io mi auguro.

E noi, salutando il nostro compagno, non abbiamo fatto che associarci al suo augurio.

Abbiamo pubblicato integralmente ed esattamente la breve intervista avuta a proposito delle attuali condizioni della Camera del Lavoro, ma non possiamo esimerci dal postillarla, nel senso il più benevolo e con le più sincere migliori disposizioni d'affetto verso la grande Istituzione proletaria locale che è l'anima ed è uno degli scopi dell'attività della nostra Sezione. La C. E. del Partito ha capito tutto quanto costituisce ciò che noi vogliamo chiamare la « crisi » della Camera del Lavoro ed ha espresso ad amici e compagni il suo pensiero che fanno parte del Consiglio Generale e li ha esortati, con tutta la sua autorità, ad adoperarsi onde le sorti della Camera del Lavoro siano rialzate. Li ha consigliati sul modo di rimuovere le difficoltà e prima di tutto ha proposto la riforma dello Statuto Generale col ripristino delle grandi assemblee plenarie degli inscritti.

La C. E. ha appreso con soddisfazione la deliberazione di molti compagni ed amici della Camera di voler fare sacrificio delle loro persone, allontanandosi e non ostacolando ogni e qualsiasi tentativo di risanamento della vita della gloriosa Istituzione Operaia Torinese.

La buona volontà è adunque in tutti i compagni del Partito e della Camera. Possa questa gara di sacrificio e di buone disposizioni risolvere la crisi attuale.

Nessuno dei nostri compagni manchi alla seduta di domenica del Consiglio Generale. E facciano, gli iscritti alla Sezione, sentire quale è la grande preoccupazione ed il grande affetto che il Partito sente per la Camera del Lavoro.

E se sacrifici si dovranno fare, si faranno. Ma sovratutto compattezza nei nostri compagni. A che la Camera del Lavoro — gloriosa istituzione socialista — abbia a riprendere l'ambito posto che le spetta.

La scuola clericale ed i conventi

In Spagna.

Le scuole rurali hanno un'unica finestra, l'unico buco da dove deve entrare l'aria pura pei polmoni dei ragazzi insufficiente.

Vi sono scuole che servono da prigioni dei villaggi, altre sono contigue all'ospedale e ricevono direttamente l'aria che viene dalle camere degli ammalati.

Le cifre sono ancora più eloquenti: 27 scuole della provincia di Lerida hanno le casse delle immondizie vicino alla classe, nel corridoio della scuola.

Sopra 420 scuole delle altre provincie, 460 mancano d'acqua.

L'immensa maggioranza delle scuole del regno non ha latrine, e vale meglio che non ve ne siano piuttosto che d'averle nelle classi stesse come si vede in certe scuole.

A Albacete vi sono undici scuole rischiarate e aerate da una semplice porta.

Nella stessa provincia vi sono 72 scuole, il cui suolo nudo, d'una sporcizia estrema, contiene il germe di tutte le malattie. A Valenza 47 scuole si trovano nell'identico stato.

Ho visto con meraviglia dalle statistiche di provincia constatanti che le scuole soffrono di mancanza d'un litro cubo di aria.

Un ispettore dell'insegnamento primario diceva delle scuole di Barcellona:

« Esse son ben miserabili, senza le condizioni igieniche necessarie, nelle vicinanze di focolari d'infezione. In una parola, esse sono la prova della grande trascuratezza che regna nell'insegnamento ».

(Dal discorso del ministro Romano*).*

Invece conventi e chiese occupano le migliori posizioni cittadine. E mentre le scuole scarseggiano, nella provincia di Madrid vi sono 246 conventi di cui la maggior parte in città; a Biscaglia circa 100, ma quasi tutti a Bilbao; Barcellona ha un convento ogni 2000 abitanti, e cioè 307 conventi con una popolazione di 800.000 anime.

Vi sono nella provincia di Oviedo 47 conventi; 142 in quella delle Baleari; 19 alle Canarie; 118 nella provincia di Tarragona; 125 in quella di Gerona; 34 in quella di Alava; 80 in quella di Guipùzcoa. E, delle altre, ne conta 95 Biscaglia, 18 Almeria, 51 Badajoz, 56 Caceres, 98 La Coruña, 16 Orense, 26 Pontevedra, 21 Lugo, 92 Navarra, 29 Avila, 127 Siviglia, 20 Huelva, 119 Cadice, 98 Cordoba, 65 Granata, 62 Malaga, 67 Jaen, 246 Madrid, 307 Barcellona, 84 Lerida, 72 Burgos, 67 Santander, 18 Soria, 27 Segovia, 42 Logroño, 31 Zamora, 18 Leon, 51 Salamanca, 77 Valladolid, 49 Palencia, 67 Toledo, 27 Cuenca, 35 Ciudad Real, 32 Guadalajara, 94 Zaragoza, 36 Teruel, 48 Huesca, 55 Castellon, 165 Valencia, 70 Alicante, 66 Murcia, 30 Albacete.

Insomma, su circa 18.000.000 di abitanti, la Spagna conta la bellezza di 3460 conventi. Un convento ogni cinquemila abitanti e non c'è una scuola ogni ventimila abitanti. E poi i preti parlano delle loro benemerenze verso la scuola!

In Italia.

Ecco i temi proposti in una scuola salesiana di Livorno ai giovanetti della... prima ginnasiale!!!

« La verginità di Maria santissima ».

« Le dimostrazioni del 17 febbraio a Roma ». — (Per questo tema era obbligo inveire contro i socialisti atei e Giordano Bruno!).

Vi immaginate voi un ragazzetto di dieci o dodici anni a lambiccarsi il cervello sulla « verginità di Maria?! ».

La verginità!! E che cosa avrà potuto dire della verginità un allievo della prima ginnasiale? Tranne che in quella scuola si tenga un corso speciale su tali argomenti! Il che non è difficile date le discipline sessuali e sperimentali praticate in molti istituti salesiani del regno.

E su Giordano Bruno, cosa avranno potuto dire quei ragazzetti?!

E i clericali in Italia vogliono che la scuola sia nelle loro mani!

Andando di questo passo i compitini delle scuole elementari potranno essere venduti in busta chiusa per gli adulti... salvo a cadere nelle mani dei poliziotti elevati da Gigione a sorreggitori della morale.

ANTITESI

Accade spesso, per non dire giornalmente, a chi legge i giornali di rilevare il confusionismo della vita sociale contemporanea, e questo sarebbe) niente, ed il contrasto degli avvenimenti umani.

Su di una stessa colonna di giornale v'è la notizia del fidanzamento di un principe e del disastro tragico di una miniera di carbone. V'è la telefonata che annuncia lo sbarco del Conte di Torino atteso ansiosamente dalle dame e dalle cocottes ad un tempo, ed il suicidio di un povero uomo che non ha saputo risolvere il problema della vita.

In un giornale del 19 luglio si leggeva:

Sgozza i figli per miseria. La madre impazzisce.

Budapest, 19, ore 1.

Un terribile dramma della miseria si è svolto qui questa mattina. Il fattorino telegrafico Helgar, disperato di non potere col suo magro stipendio di 75 franchi al mese provvedere ai bisogni della sua famiglia, ha, con un pretesto, allontanato sua moglie per qualche istante e durante l'assenza di lei ha sgozzato i figliuoli, di cui il maggiore aveva 8 anni e il più piccolo quattro mesi. L'Helgar si diede una coltellata al cuore, ma non riuscì che a ferirsi gravemente. La sua disgraziata moglie, tornando nella camera, è divenuta pazza dalla disperazione.

Ma il tragico spettacolo di innocenti sgozzati, di un uomo col cuore spaccato dalla terribile lama e di una madre pazza dal dolore è attenuato nella stessa colonna dallo stesso giornale dalla lepida notizia:

Guglielmo II poeta per la cioccolata alla crema.

Berlino, 19, ore 2.

Oltre che musico, pittore, oratore, architetto, l'Imperatore si rivela poeta.

E' dal Nord che viene la notizia. Ad un « the », dato recentemente a bordo dell'*Hohenzollern*, ancorato dinanzi a Lofthus, ad una colonia di venti signorine tedesche, Guglielmo II, che è sempre il più previdente degli ospiti, fece offrire alle sue graziose invitate un regalo caro al cuore dei berlinesi: la cioccolata alla crema sbattuta. Profondamente commosse dall'accoglienza del sovrano e dalla sua delicata attenzione, le signorine tedesche rivolsero l'indomani un ringraziamento tutto vibrante di lirica riconoscenza all'imperatore, il quale rispose con una quartina, di cui ecco la traduzione: « A voi che avete bevuto la vostra cioccolata, belle signorine, porgo il mio ringraziamento altrettanto dolce quanto la bevanda alla crema ».

Questa la vita sociale contemporanea, piena di tragiche antitesi e di [illegible]*.*

E questa considerazione è [illegible]*.*

Il sangue di innocenti, la cioccolata dell'imperatore: [illegible]

[illegible]

La lotta antitubercolare [1]

Cosa abbia finora saputo fare e voglia ancora fare in avvenire l'Amministrazione Comunale nel campo antitubercolare si può facilmente desumere:

a) dai provvedimenti da essa fino ad oggi presi al riguardo;

b) dalle dichiarazioni in argomento fatte dall'assessore di igiene in Consiglio Comunale;

c) dall'ordine del giorno votato dallo stesso Consiglio comunale nella seduta del 6 corrente.

⁂

Il movimento in favore della lotta antitubercolare data, per Torino, da oltre un decennio.

Nel febbraio 1903 una Commissione di medici, Consiglieri comunali, composta dei dottori: Lombroso, Mosso, Vandone, Vignolo, Caviglia, Norlenghi e Chiappori, presentava al Sindaco una relazione in cui rilevando i gravi danni e pericoli del diffondersi della tubercolosi, dimostrava la necessità di istituire dei Dispensari antitubercolari e valutava a 14.000 i tisici esistenti in Torino.

Tale valutazione non era esagerata, calcolando a 700 i morti annualmente in Torino per tubercolosi polmonare e moltiplicando tale cifra per 20, che approssimativamente rappresenta il rapporto tra morti e malati di tisi, si ha precisamente la cifra di 14.000.

Di fronte a tale constatazione ed ai suggerimenti della predetta Commissione, la Amministrazione municipale rispose col... non far niente... per circa quattro anni e, dopo tal tempo, col proporre al Consiglio, che approvò, la spesa di L. 45.000 per la costruzione di un Dispensario antitubercolare, *senza alcuna dotazione*, nella parte della città più inadatta, cioè a sud.

Passarono altri tre anni e la costruzione del Dispensario non solo non venne finita ma neanche incominciata, anzi si pensò di non cominciarla affatto e di fare invece un Dispensario nella parte nord della città del costo di L. 50.000, *ma sempre senza dotazione*.

Il Consiglio approvò anche questa proposta.

Intanto il numero dei tisici andava in Torino aumentando e l'ufficiale sanitario rilevava, in parecchie relazioni al Sindaco, le gravi condizioni della città rispetto alla tubercolosi.

« Quasi ogni giorno, egli scriveva, si presentano all'Ufficio di Igiene parecchi tubercolotici che, o per la gravità clinica dei casi, o per il pericolo che essi rappresentano per la famiglia o pel vicinato, chiedono il pronto ricovero ».

Fu allora che l'Amministrazione municipale propose, e il Consiglio in seduta 18 marzo 1910 approvò, di stanziare, nel bilancio 1910, la somma di L. 50.000 per la istituzione di 50 letti per tubercolotici a disposizione del Municipio, presso l'Ospedale S. Luigi.

Questi i provvedimenti di ordine finanziario.

Circa i provvedimenti di ordine economico-sociale e sanitario il bilancio è... più sbrigativo.

Il censimento dei tisici e propriamente la statistica dei casi di tubercolosi, dei centri, modi e mezzi principali di insorgenza e diffusione della medesima non venne fatto.

L'assessore di igiene diramò, è vero, nel 1904, una circolare ai medici della città per invitarli a notificare, tacendo il nome, i casi di tubercolosi polmonare a loro conosciuti, ma siccome, pur tacendo il nome i medici dovevano dipingere il sesso, l'età, la professione, lo stato economico, la abitazione (strada, numero della casa e piano) e quindi violare effettivamente il segreto professionale, così la maggior parte di essi non risposero all'invito e il tentativo fallì.

Da allora nessuna misura decisiva e veramente efficace fu presa al riguardo, perchè oggigiorno questo elemento preliminare importantissimo della lotta antitubercolare manca quasi del tutto.

Le abitazioni popolari, che in questi ultimi anni si sono andate costruendo, anzitutto non furono fatte per la lotta antitubercolare ma solo in seguito alla pressione esercitata dalla pubblica opinione e alla agitazione destatasi nelle classi lavoratrici, e in secondo luogo rappresentano una parte così minima nella soluzione del problema delle abitazioni sane e a buon mercato che, dal punto di vista della lotta antitubercolare, le due o tre mila camere messe finora a disposizione del pubblico, devonsi considerare come valore.

Non diversamente può dirsi circa il caro dei viveri.

La Commissione municipale nominata ad hoc credette di congiurare la soluzione del difficile problema con una trovata veramente... geniale.

Essa propose... l'accaparramento dei [illegible] da Savona e Genova per Torino!!

Basta accennare tale soluzione per capirne il valore.

Al servizio di assistenza ospedaliera gratuita, per l'infermo povero, sufficiente e proporzionato ai bisogni della città, nessuna [illegible] al servizio, diremo così, specifico, del sanatorio pei tubercolosi guaribili, non si [illegible]

La soluzione della questione [illegible]

[1] V. numero precedente.

stione delle cliniche e la questione del sanatorio non è peranco risolta in via teorica poichè ancora si discute se esso sia o no elemento indispensabile di lotta antitubercolare.

Agli altri elementi della stessa lotta antitubercolare, protezione del lavoro e delle scuole, vigilanza sulla condizione delle officine, laboratori, collegi e sulla salubrità delle materie alimentari, educazione igienica delle masse specie in rapporto alla tubercolosi, risanamento delle abitazioni vecchie, inadatte e antigieniche, si è provveduto solo per quanto la legge di pubblica sanità lo impone, non per quanto in modo speciale lo imporrebbe la lotta antitubercolare.

Si è provveduto alla disinfezione degli alloggi dei tisici e si va provvedendo alla formazione di un casellario sanitario, ma di fronte a queste due cose buone, che dire della trascuranza di ogni anche minima misura contro il diffondersi dell'alcoolismo che della tubercolosi è stretto parente?

Il numero delle bettole in Torino è infinito ed ogni giorno, per condiscendenza delle autorità, ne sorgono delle nuove; il consumo medio annuo individuale dell'alcool è elevatissimo e la disposizione quindi della popolazione alla tubercolosi è grande.

Interessarsi vivamente per la educazione fisica della gioventù per poi favorire colla diffusione dell'alcoolismo l'abbrutimento e la degenerazione della razza e di conseguenza il diffondersi della tubercolosi è semplicemente... burlesco!

Sicchè, riassumendo: 50.000 lire per un Dispensario antitubercolare sprovvisto di dotazione; 50.000 lire pel 1910 ad un tisicomio; la disinfezione degli alloggi dei tisici ed inizio di un casellario sanitario, ecco tutto quanto, di concreto e positivo, ha saputo fare l'Amministrazione comunale di Torino, da sette anni ad oggi, in questo campo così importante di vita amministrativa!

La irrisoria misura di tali provvedimenti in rapporto alla gravezza e importanza sociale del problema che bisogna affrontare nella lotta antitubercolare risalta maggiormente se si stabilisca il raffronto colle spese, di carattere o voluttuario o speculativo, affrontate dal Municipio in questo periodo di tempo.

Furono 1.200.000 lire pel riattamento del Teatro Regio; 125.000 lire all'anno per l'orchestra, l'impresario e la manutenzione dello stesso teatro; 4.000.000 per l'Esposizione e 4.000.000 per lo *Stadium* che in sette anni si sono spese o si vanno ancora spendendo!

Contrasto suggestivo ed eloquente che indica il modo di sentire e comprendere la vita amministrativa che ha avuto finora la maggioranza consigliare e la emanazione di essa, la Giunta municipale.

Questo per il passato.

Per l'avvenire probabile giudicheremo dalle dichiarazioni dell'assessore per l'igiene e dall'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale nella seduta 6 corrente, in un terzo ed ultimo articolo.

Dr. G. Lava.

Elettori amministrativi del Mandamento di Livorno Piemonte.

Domenica, 24 corrente, vi saranno le elezioni amministrative nei comuni di Bianzè, Livorno, Saluggia e S. Antonino. Oltre ai consiglieri comunali si dovrà pure eleggere il consigliere provinciale.

Compagni, elettori! voi avete visto che le elezioni amministrative cadono sempre otto o quindici giorni prima o dopo la festa patronale dei due comuni più grandi (Bianzè e Livorno) per impedire che vadano a votare gli elettori residenti in Torino.

Ora noi diciamo ai compagni che è loro dovere di incitare tutti gli elettori pigri a recarsi a votare per i nostri candidati.

Camera del Lavoro

CONSIGLIO GENERALE

Ricordiamo ai rappresentanti che il Consiglio Generale è definitivamente fissato per Domenica, 24 Luglio, alle ore 15 precise, coll'Ordine del Giorno già pubblicato.

Il Segretario
Alessandro Dessovanni.

PUBBLICAZIONI

Dal giugno scorso si pubblica a Lecco, editore l'avv. Antonio Palmarini, in fascicoli bimensili, la *Scuola Moderna*, rivista internazionale del libero pensiero, i capisaldi della quale sono i seguenti: 1° Abolizione di ogni tirannide in genere; 2° annientamento della setta clericale e di tutte le menzogne religiose; 3° trionfo dell'uguaglianza di diritto e di fatto, attuato con la repubblica sociale universale.

Di quest'opera, continuazione di quella iniziata interrotta da Francesco Ferrer, crediamo superflua qualsiasi raccomandazione. Poichè crediamo che quanti sono, a fatti, amanti della libertà di pensiero e sostenitori della dottrina razionalista in confronto delle menzogne dei dogmi religiosi, quanti non sono anticlericali solamente a parole, non esiteranno a favorire questa bella pubblicazione, della quale notiamo, fra una schiera di valorosi collaboratori, i nomi di Augusto Hamon, di Francesco Rubichi, di Anatole France, di A. Sesti, ecc.

Scuola Moderna pubblica articoli scritti in lingua italiana, francese e spagnuola. L'abbonamento annuo — da farsi direttamente presso l'editore avv. Palmarini, di Lecco — costa L. 6 per l'Italia e L. 8 per l'Estero; un numero separato costa cent. [illegible] in Italia e cent. [illegible] all'estero. — Ai rivenditori lo sconto del 20 0/0.

COSE DI TORINO

ALLEANZA COOPERAT. TORINESE
(Associazione Generale degli Operai — Cooperativa Ferroviaria)

Si ricorda ai soci delle due Società alleate che:

Mercoledì, 27, alle ore 21, nel salone dell'Assoc. Gen. Operai, avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci della Cooperativa Ferroviaria per la discussione del Bilancio Esercizio 1909-1910.

Giovedì, 28, alla stessa ora, e nello stesso locale, avrà luogo la Seduta del Consiglio Generale della Assoc. Gen. degli Operai, alla quale possono intervenire i soci.

* * *

Domenica, 31, dalle 9 alle 16, avranno luogo le elezioni ordinarie per la sostituzione di 40 Consiglieri Generali dell'Associazione Gener. degli Operai, e 32 Consiglieri Generali della Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo.

L'Amministrazione.

ESERCENTISMO

Il Consiglio comunale ha chiuso adunque i suoi lavori senza non prima decretare ad ogni consigliere una medaglia d'oro del valore di lire trenta.

Vada questa nuova spesa con quelle altre voluttuarie a cui si è abbandonato il Comune da un certo tempo a questa parte. Ne faremo l'elenco in un prossimo articolo e dimostreremo come tutti i più urgenti e vitali interessi della cittadinanza sono stati tenuti in considerazione negativa da questa amministrazione di esercenti senza cultura e senza capacità.

Esercentismo: ecco la parola che caratterizza tutta l'opera dell'attuale Consiglio comunale che si prepara alla grande commemorazione utilitaria-patriottica del 1911.

Oh il ricordo della patria compiuta!! Oh i quattrini che faranno tutti gli esercenti ed i loro rappresentanti! Oh i grandi affari nelle imprese e nelle rappresentanze! Oh le grandi speculazioni in occasione dell'Esposizione! E gli appalti dati a persone di famiglia; e le costruzioni assegnate ai beniamini; e lo sfruttamento di una grande idealità per mire affaristiche e per accrescere i guadagni.

Che la vita si faccia pure più difficile! Che le case raddoppino gli affitti! Che le derrate diventino sempre più impossibili e vadano a carissimo prezzo! Tutto ciò non interessa all'amministrazione comunale. Ciò che maggiormente preoccupa gli esercenti in questo periodo della nostra vita torinese è l'Esposizione.

Vedranno i forestieri il disagio dei cittadini? la vita di stenti cresciuti per gli operai e per gli impiegati?

Le case scarseggiano giorno per giorno per la povera gente, la quale non sa come dividere i proventi tra i bottegai ed il padrone.

Il Comune di Torino questa grave situazione sempre più allarmante della città che esso amministra non ha nemmeno sfiorata. Si è limitato il capo degli esercenti, Sindaco Rossi, a ricevere la Commissione del *Caro Viveri*, e le cose sono rimaste allo stato di promesse...

Tutti gli altri problemi cittadini urgenti che riguardano l'edilizia, l'immodernamento della scuola, la cura degli istituti di beneficenza, il grave problema della lotta contro la tubercolosi e così via dicendo sono sconosciuti alla grande maggioranza consigliare.

Un egregio nostro amico e collaboratore tratterà dell'opera negativa compiuta da questa amministrazione di bottegai, inesperti e deficienti, che sta al Comune e che ha triade preminente in Bosso, Avezzano e Rossi.

Noi ci auguriamo che la grande manifestazione della vita torinese abbia all'epoca dell'Esposizione nuovi e migliori rappresentanti che non questi che siedono tronfiamente oggi in Comune.

Del resto, nel seno della stessa maggioranza i malumori non sono pochi. Mantovani e Ferraris hanno dato gravi colpi alla sua ostentata compattezza.

E Casana ha una gran voglia di dare lo sgambetto a Rossi.

La minoranza approfitti di queste crepe del mostruoso edificio che trattiene liberali e clericali, industriali ed esercenti, qualche rara notabilità e qualche vero valore assieme alle nullità complete che farebbero bene a pesare zucchero ed a mescere liquori.

La minoranza butti giù questo deforme colosso dai piedi d'argilla — l'esercentismo — ed avrà meritato dalla cittadinanza torinese.

Alla riapertura dei lavori adunque!

Una buona lezione ai preti data dalle donne di Borgo Vittoria.

Martedì, 19 corr., gli operai della ferriera portavano all'ultima dimora, con funebre civile, il povero Vigotti, annegatosi nelle acque della Stura.

Quasi alla stessa ora un altro feretro veniva portato al cimitero civilmente, giacchè i reverendi preti del borgo non vollero fare un passo di più (per quanto cortesemente invitati) per dare agio alle moltissime donne di dare un ultimo affettuoso addio alla loro compagna (essendo molto breve il tratto di strada dalla casa della morta alla chiesa). Fu per questo che le nostre donne pensarono di giocare un rimarchevolissimo tiro al testardo sacerdote.

Ad un crocevia lasciarono che il prete, accompagnato dalle sue beghine, passasse a destra, nella via più breve per recarsi in chiesa, e loro passarono dalla sinistra, nella via più lunga, colla vettura funebre e senza preti. Fu così che cosa fecero una stupenda e riuscitissima cerimonia civile.

Mille grazie, reverendo canonico, della propaganda fatta a favore dell'anticlericalismo.

La Festa Socialista della Barriera di Milano.

Quando alle due il corteo dei Circoli, delle Associazioni, delle Mutue nostre percorse il borgo della Barriera di Milano giungendo sino a via Cuneo, un migliaio di persone fece onore e numero all'imponente manifestazione di questo popolare rione torinese. Alle 15,30 giunse al Circolo e non potè essere accolto tutto. Cinquecento persone circa assistettero allo svolgersi di tutta la festa.

Faceva gli onori di casa una apposita commissione di cui era anima il compagno Mazzucato. Allietava la festa la musica di Settimo che suonò egregiamente inni popolari. Questo affiatato corpo musicale, disciplinato è oggi anima delle nostre feste socialiste e riscuote ovunque meritati e nutriti applausi. E' composto di buoni e giovani elementi ed è orgoglio di Settimo Torinese popolare.

Fu una gara ed una emulazione di canti pei cori della Barriera di Milano, del Borgo Vittoria, del Borgo Po od altri di cui non ricordiamo il nome. Gli inni popolari socialisti si alternarono fra gli applausi dei presenti.

Alle cinque circa prese a parlare, salutato da un cortese applauso, il compagno Iacobbi. Egli trattò brevemente dei doveri dei socialisti come padri e come cittadini; come figli e come giovani della società attuale; come lavoratori e come fratelli di chi lavora. Egli disse come è bene che nelle nostre riunioni famigliari si parli di doveri; di diritti devesi parlare di fronte agli avversari ed ai padroni. Inneggiò alla educazione socialista ed alla solidarietà umana. Fu, così, intensamente od attentamente seguito e poi applaudito. E l'applauso andò specialmente alla volontà di ognuno di rendere sempre più completa la propria educazione di uomo e di cittadino.

Seguì l'on. Morgari che parlò a lungo sulla idealità socialista e ricordò come la festa che si fanno non dànno che una tregua alla vita di dolori e di stenti dei lavoratori. Dopo la festa essi torneranno alla battaglia pel pane del corpo e per quello dello spirito. Parlò del programma socialista e riprese il concetto dell'educazione. Trattò della legislazione sociale e della società socialista futura in cui il regno della felicità umana sarà una realizzazione e non un sogno relegato nel mondo delle nuvole. Semplice ed efficace egli è stato spesso interrotto da applausi come era stato salutato al suo presentarsi con un applauso insistente e scrosciante. Alla fine una vera ovazione coronò le sue convincenti parole.

La festa continuò con qualche altra parola di incitamento detta da compagni diversi, con cori e musiche sino alla sera.

Per concorso, per propaganda essa è riuscita una valida manifestazione socialista di cui va data lode al Circolo Educativo di via Cuneo.

I festeggiamenti per la fusione delle Società Lucento - Madonna Campagna

La vecchia e fiorente *Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa di Lucento*, con nobile e generoso impulso, volle fondersi colla *Società Madonna Campagna e Borgo Vittoria*, unendosi ad essa nell'opera intrapresa del Mutuo Soccorso e della Cooperazione, in omaggio al detto che «l'unione fa la forza» nel cammino spinoso della emancipazione del proletariato.

A solennizzare l'avvenimento la Società Madonna Campagna, Lucento e Borgo Vittoria ha organizzata una grandiosa festa, che avrà luogo domenica 31 luglio, nei locali sociali, ed il cui provento andrà a beneficio della Cassa Vecchiaia.

I compagni, i circoli e le organizzazioni sono invitati a parteciparvi.

Ecco il programma:

Ore 8 - Ricevimento delle Consorelle, Circoli Educativi, Federazioni, Leghe, ecc. - Vermouth d'onore.
» 9 - Corteo alla vecchia Società di Lucento - Parole di circostanza dette dall'ex-Presidente della Società di Lucento.
» 10,30 - Inaugurazione dell'elegante Distributorio N. 5.
» 11 - Visita alla Casa del Popolo Borgo Vittoria - Madonna Campagna.
» 12 - Banchetto Popolare alla Sede Sociale Madonna Campagna.
» 15 - Concerto vocale, istrumentale, mandolinistico.
» 20 - Danze famigliari.

Presteranno servizio le bande musicali di Madonna Campagna e Lucento.

La quota per il banchetto è di L. 2,70.

Le adesioni si ricevono alla Sede Sociale, ai Distributori, alla Farmacia, alla Casa del Popolo, da Mazzucato Antonio, presso la Farmacia Cooperativa in piazza Emanuele Filiberto, oppure con cartolina-vaglia.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 28 luglio.

Dall'Arsenale di Costruzione di Borgo Dora.

Tutti gli ufficiali — eccezioni rarissime — preposti alla direzione sia tecnica che amministrativa, hanno come loro maggiore prerogativa il calpestare l'operaio dell'Arsenale di Costruzione, che lo stimano un vile e depravato strumento, docile e servile ai loro rodomonteschi capricci, che non hanno a che fare colle loro vere mansioni, e sognano di giungere all'apice della loro gloria, ogni qualvolta gli si porge il destro per qualche gancescata che provoca, non so se sdegno o pietà.

Essi paiono convinti che coll'agire in tal modo essi riparano alla loro ignoranza in materia tecniche, richieste dal loro ufficio.

Questa settimana è l'[illegible] volta di un capitano che, superbo di avere impostato valorosamente la consegna dei cosmeri dal mercato del [illegible] alla [illegible] Sezione dell'Arsenale, in collaborazione colla [illegible] [illegible]

stessa alle Sezioni cui piace meglio, per colpire di multa i ritardatari di un quarto di minuto.

Reclamo dei disinfettatori.

I disinfettatori, questi poveri paria dell'Amministrazione, benemeriti della salute pubblica, sono soggetti ad un orario giornaliero di 12 ore e più nella settimana in cui non prestano servizio di guardia notturna; e 20 nella settimana in cui sono a tale servizio comandati. E ciò a settimane alternate.

Notisi che soltanto dal 1° gennaio 1910 venne loro corrisposto un'indennità di L. 0,70 (??!!) per ogni notte di servizio di guardia, indennità che sino ad oggi non hanno però ancora toccata nè tutta nè in parte.

Diversi memoriali vennero presentati al riguardo ai diversi Sindaci succedutisi nell'Amministrazione comunale, sempre senza risultato alcuno. E sino a quando?

GRAN MALCONTENTO DEI VERNICIATORI nelle Officine ferroviarie dello Stato.

Da dopo che fu assegnato alla dirigenza dei verniciatori il capo-tecnico Smerzi, reduce dalle officine di Rimini, regna grande malcontento fra il personale, per il modo che il capo-tecnico ha nel ripartire gli ordini e i lavori.

Non sarebbe il caso di provvedere?

Lega Impiegati.

Si avvertono i soci che nell'ultima assemblea venne deliberato di portare la quota annua a lire 4 (tessera compresa).

I compagni inscritti al Partito si affrettino a ritirare la tessera; i morosi saranno radiati e denunciati alla Commissione Esecutiva per i provvedimenti del caso.

Il segretario.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.
Sezione di Torino.

E' aperto, fra i soci, il concorso per la assunzione di un esattore della Sezione.

Il concorso si chiude il 15 agosto, e il prescelto dovrà assumere servizio il 20 dello stesso mese.

Retribuzione L. 20 mensili.

Occorre presentare domanda al Consiglio direttivo.

Il Consiglio.

Confronto

Noi scrivemmo nel numero del 25 giugno 1910:

... *Gli è per questo che noi a Torino, dove non esistono partiti borghesi progrediti, come potrebbero esserlo il repubblicano ed il radicale, abbiamo pensato di seguire una tattica d'intransigenza*...

E l'organo — *pardon!*... il grande organo radicale torinese — rispose regalandoci questi aggettivi e queste frasi: *arti del giornalismo gesuita; falsatori ad arte; falsi, gesuiti, ipocriti; menti grette ed egoiste di socialisti abituati a non sentire che i palpiti dei loro otri; falsi amoreggiatori di democrazia socialista.*

E chi più ne ha più ne metta.

Ebbene, dopo avere stampato tutto questo po' po' di roba in seguito ad un nostro periodo innocuo che continuava l'analisi dell'ultima lotta elettorale, gli scrittori del *magno organo radicale torinese* hanno il coraggio di scrivere che noi siamo i *cultori dell'ingiuria!!!*

Fortunatamente i lettori del *supermagno organo della grande Sezione Radicale Torinese* non sono più di una cinquantina.

Noi ripetiamo quello che dicemmo negli scorsi numeri: con avversarii di questo genere ci *onoriamo* di non avere argomenti da contrapporre.

CONFERENZE E TEATRI

La conferenza di G. Podrecca.

Il tema era *Fede e Morale*; ma si sa, pel nostro Podrecca, ogni tema è buono per una dissertazione ed una manifestazione della sua estesa cultura.

Egli ha trattato principalmente dell'influsso che può avere la fede nel creare o formare, meglio, degli uomini morali ed onesti nel senso più intero della parola.

Ha dimostrato, alla stregua di citazioni storiche ed aneddotiche, che la fede non fa in generale, e sovratutto necessariamente, la morale. E che quindi può essere morale chi non crede in dio e non ha fede.

La storia sta a dimostrare che i secoli più religiosi furono del pari i più corrotti; la filosofia moderna attesta la non dipendenza delle due correnti di idee: le idee deistiche e quelle morali.

Le citazioni copiose fatte dal conferenziere non ci permettono un più esteso riassunto; la divisione delle idee in tre grandi correnti la idealistica, la fatalista, la razionalista non ci consente solo un'affrettata trattazione d'un argomento che, svolto per due ore dall'oratore, non ebbe la pretesa di essere esaurito.

L'idea cardine attorno a cui l'oratore imperniò la sua conferenza fu il capovolgimento della piramide delle idee morali della religione. Questa ha posto al vertice — come somma virtù — la verginità; la morale contemporanea e razionalista pone al vertice del granitico monumento, il rispetto alla vita, l'amore alla vita, l'atto che alla vita porta: la riproduzione.

Tutto il resto non può, ripetiamo, riassumersi e vi rinunciamo.

Non in tutto abbiamo consentito coll'oratore. Specialmente là dove ha detto che scarso o nullo è l'elemento della persuasione e che ogni uomo accetta un consiglio od un'idea in quanto quel consiglio gli si confà e quella idea ha già precedente nella mente. Senza venir meno alla nostra convinzione deterministica, crediamo benissimo che tra le manifestazioni organiche e le caratteristiche psichiche vi sia quella della facoltà educativa e della redevolezza persuasiva. Onde è che gli uomini sono suscettibili di migliorare, non solo quando sono posti in condizione di non [illegible] e manifestare le loro cattive qualità morali, ma ogni qualvolta l'educazione, e delle azioni e delle parole convincenti, costituiscono l'atmosfera di vita di ogni uomo.

Ma, nel complesso, la conferenza fu [illegible] di arguzia, di valide argomentazioni e di verità.

Il pubblico [illegible]

Teatro dell'A. C. T.

Continuano ad agire le due compagnie di prosa e musica. Quest'ultima ha messo in scena *L'Elisir d'amore*. Le migliorate repliche ci daranno modo di parlarne, tanto più che l'orchestra ha bisogno d'affiatarsi viappiù ed i cori non sono molto disciplinati. I protagonisti sono sempre intelligenti interpreti. Ma la loro arte ha bisogno d'essere assecondata da tutto il complesso delle parti agenti. Tolti, adunque, alcuni difetti inevitabili del resto nelle prime interpretazioni di opere non facili, siamo sicuri di poterne meglio, e particolarmente, parlarne in seguito, come abbiamo promesso.

* * *

La compagnia di prosa ha dato parecchie produzioni con lieto successo, tanto che ci dispiace non averne potuto parlare volta per volta, data la mancanza di spazio.

Per questa sera, sabato, è annunciata la serata d'onore della distinta artista Simoni che sostiene con garbo ed accuratezza la parte di prima attrice.

Abbiamo avuto più di una volta occasione di parlare dell'arte spontanea, efficace e composta di questa giovane attrice. Riparlarne oggi quando ci si offre l'occasione di risentirla questa sera è cosa, a noi pare, superflua.

Noi siamo sicuri che il teatro nostro sarà gremito e farà i dovuti onori alla signora Simoni.

Compagnie dialettali.

Al *Chiarella* ed all'*Alfieri*. Due ottime compagnie affiatate e che dànno seralmente produzioni giocose e piene di buona e spontanea arte. Peccato che i prezzi non siano così miti da permettere al popolo di concedersi seralmente uno spettacolo istruttivo e morale.

I prezzi popolari sono per i drammacci a tinte grosse e beatificanti il delitto al Politeama Vittorio.

La borghesia ha del resto tutto l'interesse a dare in pasto al popolo della cattiva arte che non lo ingentilisca, e dia modo ad essa di vilipenderlo e spregiarlo.

COMUNICATI

Gruppo ciclistico A. C. T. — Domenica 17 u. s., ebbe luogo con esito felicissimo l'annunciata gita.

Domenica, 24, avrà luogo la 3a gita col seguente itinerario:

Torino-Carmagnola-Carignano-Torino.

La partenza è fissata per le ore 11 dall'Associazione Generale Operai.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna. — Si invitano tutti i soci azionisti fondatori a intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 21, per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Federazione Giovanile Socialista. — Allo scopo di poter avere i mezzi per la propaganda giovanile in Piemonte, il Comitato Centrale di questa Federazione ha indetto per Domenica, 24 luglio, nei locali gentilmente concessi dalla Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna, una grandiosa festa.

— Martedì, 26 corrente, avrà luogo un Comizio pubblico, sul tema: *La gioventù e la vita*, all'angolo delle vie Villafranca e Monginevro (Borgo S. Paolo).

Circolo E. De Amicis. — Avvertonsi i soci che l'Assemblea Generale che avrebbe dovuto aver luogo sabato scorso, si terrà invece sabato prossimo 23 c. m., nella sede sociale, alle ore 21.

Circolo Andrea Costa. — La Commissione Esecutiva radunata sabato scorso, dopo aver nominato le cariche sociali, venne a discutere animatamente sull'andamento del circolo portando un ampio programma di lavoro per rinvigorire le nostre file di nuove coscienze per poter continuare la nostra tenace lotta.

Circolo Socialista Avanti! — I soci e le famiglie sono invitati a prendere parte alla serata che avrà luogo domenica, 24, alle ore 8 ¾, nei nostri locali, data dalla Compagnia Lillipuziana diretta dall'attore Sacrovir Gagne. Essendo la festa privata è obbligo presentare il biglietto d'invito e tessera.

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni ed ai Corrispondenti della Provincia.

Non passa numero che giungono al nostro giornale lunghissime corrispondenze con fervide preghiere di pubblicazione integrale.

Ora noi siamo a pregare i corrispondenti a voler essere *laconici*, a non pretendere che *sempre* sia pubblicata la loro corrispondenza, a non mandare la corrispondenza non più tardi del *mercoledì*.

Questo è l'**ultimo** avviso che diamo. Corrispondente avvisato..... con quel che segue.

Alle Sezioni facciamo invito che ci scrivano in settimana il nome del loro *corrispondente ufficiale*. Noi rilasceremo alle persone indicateci una tessera del giornale.

Le Sezioni minori possono riunirsi in due o tre e nominare un unico buon corrispondente. E per *buono* intendiamo un corrispondente che sappia almeno esprimersi se non è un forbito scrittore.

E' bene che le Sezioni si curino della diffusione e facciano *grande numero di abbonati*. Perchè va bene pretendere la pubblicazione delle corrispondenze, ma è dovere dare sempre costante impulso alla vita del giornale.

Di tanto in tanto le Sezioni della Provincia lancino manifesti, circolari, facciano affiggere affissi in cui sono annunciate le corrispondenze sul *Grido del Popolo*.

Noi vogliamo assecondare il lodevole incremento della vita socialista in Provincia, ma i vari paesi facciano il loro dovere verso il giornale.

E se c'è qualche Sezione che ha delle valide proposte per la diffusione del giornale in Provincia, le faccia e noi le pubblicheremo.

Apriamo con questa una rubrica di proposte e di consigli per la diffusione del nostro *Grido*.

Le cattive Sezioni.

La Direzione del Partito ci comunica che le Sezioni socialiste di *Andezeno, Andrate, Cuorgnè, Chianoc, Giaveno, Lauriano, Monpantero* non hanno ancora ritirate le tessere. Che cosa aspettano?

E dire che sono le prime e le più insistenti nel volere pubblicate le loro corrispondenze!

Avvertiamo che non pubblicheremo le corrispondenze di quei paesi le cui Sezioni non sono in regola con gli obblighi verso il Partito.

Da CUORGNE'

Da una quindicina di giorni i cottimisti ramai di questi luoghi (Alpette, Pont e Cuorgnè, colle borgate di Fourmière e Avene) hanno dovuto ricorrere allo sciopero in seguito al rifiuto dei padroni di dare anche solo una risposta al memoriale da essi a loro presentato, onde ottenere un modesto miglioramento nelle condizioni del contratto di lavoro.

La lotta interessa direttamente anche gli operai giornalieri, la cui mercede è regolata sul prezzo del cottimo pagato dai padroni ai cottimisti; per il che sarebbe necessario che i medesimi, imparando una buona volta a comprendere i proprii interessi, invece di rimanere sbandati e discordi, si unissero, e nella stessa Lega di resistenza (già vigente e fiorente) dei cottimisti, o ne costituissero una particolare per loro, la quale agisse di conserva e d'accordo con l'altra dei cottimisti, per quelli che sono i comuni interessi.

Ma se ciò non fu possibile prima, almeno nel presente sciopero sappiano i lavoratori del rame, giornalieri e cottimisti, di fronte allo sfruttamento del quale gli uni e gli altri furono fin qui le vittime ad opera ed a beneficio esclusivo dei padroni, trovare sia nel sentimento di dignità, sia nel sentimento di quegli interessi comuni l'incitamento e l'energia a non far fallire lo sciopero in corso. Pensino, sopratutto i giornalieri (non ancora organizzati nè vincolati, come cottimisti, da sanzioni severissime, morali e materiali, nel caso di tradimento), che un sacrificio di pochi giorni può avvantaggiare lo stato delle loro famiglie per tutta la vita. Pensino, tutti, che sarebbe per tutti un disastro se i padroni avessero motivo di convincersi che possono contare sul cosidetto *crumiraggio*, cioè sull'opera dei traditori della propria classe: disastro, non soltanto momentaneo in rapporto al movimento attuale, ma duraturo, permanente; poichè i padroni nulla più considererebbero per l'avvenire ove supponessero di poterlo fare impunemente in grazia della disunione e della discordia dei lavoratori. Anzi non mancherebbero d'approfittare di questo per revocare le concessioni già fatte e ritornare ai tempi in cui l'operaio era, altrochè mal pagato, anche [illegible].

Dunque, uniti tutti nell'intento e negli sforzi per conseguirlo, se si vuole progredire invece di ritornare indietro. E che [illegible]

cioè i padroni, ricuperato il loro incontrastabile ed assoluto predominio, lo avranno gettato sdegnosamente in disparte come un limone spremuto. Spremiamoli invece noi loro, colla nostra solidarietà e colla nostra fermezza.

DA PECETTO TOR.
Agli imbrattacarte dei libelli cattolici.

«*I teppisti, i mascalzoni del garofano rosso, gli alcoolizzati, i pregiudicati del circolo socialista*» vi dicono una volta tanto per bocca mia, che preferiscono le mille volte rimanere .. quali sono piuttosto che somigliarvi.

Siano i benvenuti questi gratuiti insulti, questi titoli diffamatori della vostra bella anima... cristiana, se essi servono almeno a distinguerci da voi...

Ah! è inteso: voi, uomini del medio evo, becchini della civiltà, nemici della discussione libera e del libero pensiero, nemici della scuola, voi siete gli onesti, i galantuomini, gli eletti...

Che canaglia... una tal gente onesta!!

Ragliate e grugnite, sfogate la vostra bile cattolica; diffamate, ingiuriate, mentite: è il vostro mestiere. Minacciate e date querele. Ci divertiremo e ci rideremo sopra.

La gente seria, onesta, morale, guarda, ascolta e... passa.

Per parte nostra, non sprecheremo più ranno e sapone... con voi. Ci trattiene il pensiero di procurare una immeritata *réclame* a certi... imbrattacarta sgrammaticati ed il disprezzo che nutre ogni persona onesta per le canaglie, la pietà, infine, per certi deficienti ed irresponsabili.

Vaudano Fiorenzo.

Amministrazione e Sindaco impossibili...

Fummo profeti quando prevedemmo che, dati i metodi con cui si erano condotte le elezioni dal partito cattolico, altro non poteva uscirne che un *caos* indecifrabile.

Le cricche locali, amorosamente riunite, mezzano il prete, sorgono ora a contendersi il dominio. Palese è il malcontento ed il dissidio nel campo consigliare.

Avete seminato vento, raccogliete tempesta... La bufera della scissura non è lontana.

Come è possibile in verità una buona, fruttifera, imparziale amministrazione, sotto il dispotismo del sindaco attuale, un capitano pensionato, noto per le sue idee anti liberali, pei suoi modi violenti e militareschi verso gli avversari?

Pare che la stessa prefettura si preoccupi di ciò, tanto è vero che, mentre è giunta l'approvazione per gli assessori, non è ancora giunta quella del summominato *Fellow*.

Non parlo dell'assessore Barruto, l'anima dannata... del parroco, *pars magna* della cattolica, famoso per le sue spacconate nelle adunanze clericali delle elezioni passate.

Da REGIO PARCO
All'Asilo Infantile - La paura dei preti per l'intervento dei socialisti.

Da parecchio tempo dei nostri compagni si consigliavano di inscriversi soci azionisti all'Asilo Infantile locale.

Quasi alla vigilia del giorno in [illegible] sarebbe fatta l'adunanza per la nomina di un terzo della Direzione, si rinnovò il desiderio di tale inscrizione, e 14 dei nostri compagni s'inscrissero azionisti nel detto Asilo.

Ciò avvenne venerdì sera, 15 corr. e la adunanza ebbe luogo alla domenica seguente.

Ma al sabato mattina, quando i [illegible] seppero della nostra inscrizione, passarono da una casa all'altra, richiamando i [illegible] fedeli a raccolta.

Col primo nostro passo nell'Asilo abbiamo potuto contare 16 voti dati al nostro candidato.

DA BORGARO TOR.
A lotta finita.

La lista cattolico-monarchica, con la corona del rosario stretta fra le mani, ha trionfato completamente.

Con questo non intendiamo dire che abbia guadagnato terreno in confronto agli anni precedenti, perchè, alla distanza di tre anni dalle ultime elezioni ha perso [illegible] voti, e cioè: nelle elezioni del 1907 entrava il capolista con voti 97 su poco più di [illegible] votanti; invece quest'anno, con 1[illegible] votanti il capolista entra nella maggioranza con [illegible] voti, mentre nel 1907 entrava il compagno Cravero nella minoranza con 47 voti, ed [illegible] questo anno i compagni della lista socialista [illegible]

DA CHIVASSO

Riceviamo una lettera del Capo-guardia Municipale Brozatti Umberto.

Non pubblichiamo la lettera perchè non è chiara e non si fa il nome della persona a cui si riferisce. La lettera riguarda le corrispondenze da questo paese e che si intrattenevano del Corpo delle Guardie. La lettera parla di una inchiesta e di un processo a carico di un ex che dallo scrivente è ritenuto l'informatore del nostro corrispondente.

Se verrà chiarita la rettifica la pubblicheremo al prossimo numero.

S. MAURIZIO CAN.

Ancora delle elezioni.

La nostra vittoria ha allibito completamente i preti ed i borghesi che non sanno darsi pace come ha fatto il popolo a svegliare, così repentinamente e mandare al Municipio due dei tre candidati proposti.

In queste settimane se ne udirono di ogni colore a carico dei due Consiglieri socialisti, ma sappiamo che questi nuovi insulti non li toccano.

L'opera dei nostri Consiglieri la vedremo in Municipio e con certezza terranno fede in tutto al programma esposto agli elettori.

La Sezione Socialista da anni ed anni svolge la sua propaganda in mezzo ai lavoratori, ai contadini, e quest'anno si vide coronata l'opera sua da un magnifico successo che la rende paga dei sacrifici fin qui fatti.

Ma per ora diciamo: non bisogna dormire fra due guanciali dopo questa vittoria, il popolo tutto deve coadiuvare i suoi rappresentanti; ora a questa organizzazione politica si deve anche unire la organizzazione economica per diminuire sempre lo sfruttamento esoso, per reagire contro il rincaro dei viveri, per la diminuzione del prezzo dei fitti e un'infinità di conquiste che solo si possono ottenere mercè la ferrea legge.

L'unione fa la forza!

Elio.

Pennaiuoli.

Un immondo ed inutile giornale che gli anarchici-clericali di qui distribuiscono *gratis* tutte le domeniche in paese, pubblica una corrispondenza anonima che senza fallo è stata dettata dalla bile pretina.

Al giornale mentitore diciamo: Voi mentite sapendo di mentire, perchè questo è vostro mestiere, perchè voi siete pagati per questo.

Vafer.

Comizio pubblico.

Sabato sera, 9 corr., presentato dal compagno E. Favre, il quale disse brevi ma acconcie parole, parlò il carissimo Bucco Ercole, pubblicista, *sull'organizzazione politica*.

Egli svolse magnificamente il tema prefissosi avanti ad un numerosissimo ed attento pubblico.

Questa volta non vennero gli anarchici a disturbare ed il Comizio si svolse senza il più piccolo incidente.

Applausi alla fine, colla speranza di riavere presto il giovane oratore.

Molto notato il contegno della polizia, che non vedendo i preti non ebbe bisogno di avvicinarsi alla tribuna degli oratori!...

Belzebù.

Espulsione.

La Sezione Socialista, nella sua seduta del 14 luglio u. s., discutendo in merito alla condotta del compagno Novero Carlo, parrucchiere nella recente lotta amministrativa in [illegible] Canavese, vista la sua incoerenza e indisciplinatezza verso il Partito, ne dichiarava l'espulsione dal Partito medesimo.

La Sezione Socialista.

Nel Consiglio Comunale.

La Sezione socialista nella medesima seduta di cui sopra, discutendo in merito alla nomina del Sindaco e della Giunta, fissata per il 17 u. s., ne deliberava ad unanimità l'intransigenza assoluta dei suoi membri nel Consesso Comunale.

La Sezione Socialista.

Vili rettili.

Non bastando la campagna mossami personalmente in queste ultime elezioni, con ogni sorta di insulti triviali che dimostrano [illegible] tenterebbero di portare la zizzania [illegible] mia famiglia collo scrivere lettere anonime ed oltraggiatrici, servendosi per ciò di quei pochi, pochissimi miei nemici personali, i quali inconsciamente scrivono ciò che a loro vien dettato, con errori di ortografia e di senso.

Tanto gli uni come gli altri li conosco molto bene, la loro bava non mi tocca neppure il tallone delle scarpe.

Se non la finiscono *pubblicherò le loro lettere con tanto di firma* onde i sammauriziesi sappiano e conoscano chi sono questi **vili rettili**.

E questo è quanto. EMILIO FAVRE.

Da VENARIA REALE

Ai lavoratori di Venaria.

In seno alla lurida e decrepita consorteria pretesca, di cui fanno spiccata parte i diversi ambiziosi girella di pura marca pittarelliana che spadroneggiano in Municipio ed alla quale fa degnissima corona tutta la peggior specie dell'accozzaglia reazionaria, si è costituito un Comitato di bigotti e bigotte da strapazzo e per detestabili scopi che noi non vogliamo neppure soffermarci a qualificare hanno abbracciata la nobilissima missione di andar girovagando di casa in casa a spennacchiare con ignominiosi mezzi il popolo credenzone che, attratto da un falso miraggio, troppo facilmente si lascia sedurre dalle più disparate menzogne di questi mercatanti della oscura industria religiosa.

Nel segnalar la nuova iniziativa presa dal clero locale a voi, lavoratori venariesi, vi ricordiamo l'imprescindibile dovere di (non solo boicottarla) adoperarvi con ogni vostro miglior mezzo possibile per farla boicottare, onde porre un doveroso e conveniente riparo all'invadenza del parassitario clericalismo, ed affinchè Venaria civile e proletaria non abbia a diventare il covo di una setta di [illegible] mendicanti.

Il girovago.

DA FOGLIZZO CAN.

Consiglieri al bivio.

Nel n. 212 del *Grido* la nostra corrispondenza rendeva pubblica la visita fatta al parroco dei [illegible] Consiglieri anticlericali.

Naturalmente essi sono montati su tutte le furie, perciò si sono scagliati contro chi ha reso pubblica la loro buffonata. E gli hanno minacciato persino di aggiustargli le costole.

Si parlava già di dimissioni da Consiglieri.

Ora noi diciamo a questi messeri, che non è contro l'autore dell'articolo che devono ribellarsi, ma bensì dabbeno vergognarsi della loro incoerenza.

Chi ha scritto ben conosce che a loro manca un programma ed una convinzione.

Quindi, se non sanno come comportarsi facciano cosa utile se si rivolgeranno a questo *Grido* che insegnerà loro una certa politica.

Ma non sempre [illegible] articolando e da-

nni magari indossare il *camice* e disputarsi il posto per portare un S. Rocco e una S. Maddalena per le vie del paese.

Prima, quando erano uomini privati, potevano essere liberi di fare ciò che volevano ma ora che con un po' di ambizione personale hanno saputo gabbare gli elettori i quali hanno avuto fiducia in loro, abbiano il sacro pudore della coerenza.

Il corrispondente.

DA CARMAGNOLA

Scuola Tecnica.

Il problema della scuola media è tra i più importanti ed impellenti problemi nazionali, derivando la floridezza d'un paese in special modo dalla superiorità d'educazione e di coltura della sua popolazione.

Per intanto delle scuole attuali la più rispondente allo scopo è la scuola tecnica, che mentre dà adito agli insegnamenti superiori, contribuisce a formare nei figli del popolo una discreta coltura generale utile ed indispensabile come per quelli i quali vogliono darsi alla via degli impieghi, così per quelli che saranno semplicemente degli operai o degli agricoltori.

Indispensabile adunque è la scuola tecnica per un centro agricolo avviantesi anche a divenire centro industriale come è Carmagnola.

Ma... e qui cominciano le dolenti note, una scuola tecnica regolare importa l'annua spesa di 12.000 lire, peso assolutamente sproporzionato alle modeste spalle del bilancio comunale. Che cosa ha fatto l'amministrazione, convinta della necessità della scuola tecnica? Ha stipulato [illegible] Convenzione coi Signori Professori Canonica e Martina, già proprietari di scuola tecnica privata ed accelerata (in due corsi anzichè tre) obbligandosi a fornire i locali, provvedere al riscaldamento, sussidiare la nuova scuola con 1000 lire annue, e riservandosi il diritto di nominare una commissione per la vigilanza didattica e per la sorveglianza morale e disciplinare sull'andamento della scuola — *il tutto puramente in via d'esperimento.*

Noi siamo ben lungi dal supporre che con questo sia risolta la questione della Scuola tecnica in Carmagnola, ma tuttavia dobbiamo riconoscere la buona volontà dell'Amministrazione e ad un tempo la prudenza, giacchè il gettarsi in un'impresa del genere senza dati precisi, senza sapere se la popolazione avrebbe risposto, se sarebbe stato possibile il continuare seriamente, poteva essere audacia bella, ma non saggio e ponderato agire.

Noi siamo certi che l'esperimento riuscirà felicissimo oltre ogni attuale rosea aspettativa ed allora per l'anno venturo il Comune sarà impegnato a mantenere l'accennata promessa: costituzione della *Scuola Tecnica Comunale Pareggiata* coi suoi 3 corsi regolari da ottenersi mediante la surrogazione di altro istituto non più rispondente allo scopo, al contributo della provincia, della Camera di commercio e del governo.

I Ricorsi

saranno discussi in Consiglio nel pomeriggio di sabato: all'ordine del giorno gli scivolamenti e le capriole pel ricorso di S. Giovanni; i punti d'interrogazione pei ricorsi contro il Canonico Righettti e gli assessori Cardero e Diena: ci ripromettiamo eleganti disquisizioni giuridiche, che se non ad altro serviranno a chiarire talune ambigue situazioni, od a suscitare... il buon umore nel pubblico secondo ogni previsione numeroso.

Da MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

Finalmente il partito clerico-popolare, visto vano ogni tentativo di avere un membro del partito socialista nella Giunta, si è deciso di passare alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Gruppo consigliare socialista interpellò il ff. di sindaco circa l'avvenuta distribuzione nelle scuole elementari, per parte della maggior parte dei maestri, di opuscoli che insultavano il partito socialista.

I maestri risposero a tale interrogazione di avere ricevuto dal reverendo signor parroco opuscoli illustrativi del catechismo da consegnare ai ragazzi, e che all'uscita li hanno distribuiti, senza nessun scopo od intenzione di fare qualsiasi propaganda agli scolari.

Prima di tutto, i consiglieri socialisti hanno risposto che se il signor prevosto vuole distribuire opuscoli anti-socialisti e far propaganda di catechismo ai ragazzi, lo può fare liberamente in chiesa, ma assolutamente non gli deve essere permesso di immischiarsi nelle scuole, che sono del Comune.

Ai signori maestri poi, che dicono di avere distribuito questi opuscoli senza la minima intenzione di qualsiasi propaganda, dissero i nostri consiglieri che questo non è serio, perchè, si domanda, se il partito socialista avesse consegnato opuscoli anti-religiosi da distribuire ai loro alunni, avrebbero accettato tale incarico i signori maestri? No, certamente.

Quindi i maestri, con questo atto, sono usciti dalla cerchia delle loro delicate funzioni di educatori, pagati dal Comune per impartire ai ragazzi la vera istruzione razionale, e non per far propaganda di idee religiose.

Dopo questa interrogazione, che ha prodotto viva sensazione nel pubblico, si passò alla votazione del sindaco e della Giunta.

Venne eletto a sindaco il signor Frola Biagio, un vero ed autentico clericale e della stessa tinta della Giunta.

Ora al nuovo sindaco e Giunta il compito di svolgere quel programma d'interesse generale del paese, annunziato dall'avv. Clara in una seduta consigliare.

Vedremo.

Il Gruppo consigliare socialista vigilerà su tutto, e certamente non mancherà di fare il suo dovere. *Pace.*

DA TROFARELLO

L'elettore deficiente.

Vide la luce sulla *Voce dell'Operaio* un commento alle passate elezioni, firmato *Un elettore deficiente*, in cui si parlava di « erai del garofano rosso », di « miseri unterelli », di « sole del presente e dell'avvenire », di « tane », di un proverbio « alla prova dei fatti si scortica l'asino, eccetera », e di simili scempiaggini, che col tema propostosi stanno come i cavoli..... nel sistema planetario.

Non parleremmo di tali lazzi [illegible] se non fosse per dire all'« elettore deficiente »: « Dal tuo scritto ti abbiamo riconosciuto, poichè v'hai messo tutto il tuo sapere, tutta la tua anima ».

Noi continueremo a sperare in un avvenire di sole e di luce, per non distinguendo il lieve tepore del *sole presente*; e voi, come ieri, come oggi, così pur domani starete nelle vostre tane, che a voi solo si addicono perchè l'ombra è il vostro regno, in cui studiate per produrre il [illegible].

Acqua potabile.

La cittadinanza comincia oggi a provare gli effetti dell'opera dell'Amministrazione dei nostri avversari, specie per quanto riguarda l'acqua potabile.

I nostri magnati, istruiti nella carità cristiana, hanno fatto l'impianto dell'acqua potabile ed hanno venduto questa a socie-

tà private, i quali ne usano ed abusano a danno di tutti gli altri cittadini.

E' giusto? Quelli del Borgo Vittoria, del Borgo S. Carlo devono aspettare l'acqua dal cielo?

DA SETTIMO TOR.

Cronachetta parrocchiale.

Il divin pastore che cura le anime di Settimo ci dà abbondanti motivi di cronaca.

Settimane fa la credente famiglia di una povera defunta, abitante in Vicolo Chiari, pagava abbondantemente perchè il funerale fosse officiato dal parroco, e pagava sino all'ultimo centesimo, non permettendo la parrocchia riduzione di sorta. Ma all'ora delle esequie il parroco non si vide. Dopo avere intascato i soldini, preferì andare a Collegno a festeggiare S. Luigi, lasciando i « Miserere nous Domine » ad un semplice pretato.

Il signor curato a sua volta andò a confessare una buona donna morente, per incitarla a qualche lascito alla Chiesa.

L'intraprendente don Formica è da un mese in corsa per le vie del paese alla caccia di bigotte per un pellegrinaggio alla Madonna d'Oropa per un triduo di riparazione per la vittoria popolare, che ha oscurato il cielo parrocchiale, che faceva il bel tempo e la pioggia a Settimo, colla collaborazione espansiva del lungo *Padreterno*.

La partenza è stata rimandata di 8 giorni perchè i lavori agricoli tenevano lontane molte pie donne.

Cose del Consiglio.

In coerenza al programma presentato dal nostro partito nelle ultime elezioni in riguardo alla riforma tributaria ed al rimaneggiamento delle nuove tasse in senso più equo, la Giunta Municipale popolare pubblica il seguente manifesto:

« La Giunta Municipale, riconoscendo la necessità di rimaneggiare la tassa di famiglia e bestiame, applicata dal Commissario prefettizio, ha deliberato di nominare una Commissione permanente, nella quale abbiano larga rappresentanza le diverse categorie di contribuenti, per la revisione generale dei ruoli e la formazione di quelli pel 1911 ed anni successivi.

« In pari tempo si rende noto che per quest'anno, mancando il tempo necessario per compiere una revisione coscienziosa, non potendosi aumentare, ma solo diminuire le tassazioni fatte dal Commissario prefettizio; e d'altra parte riconoscendo la necessità improrogabile di introitare questi nuovi proventi per colmare il *deficit* del bilancio preventivo 1910, la Giunta si limiterà a fare una *revisione provvisoria* dei ruoli 1910, concedendo a tutti coloro che si ritenessero ingiustamente tassati per una somma superiore ai loro redditi, di ricorrere entro il 24 luglio, indicando per iscritto quali siano le inesattezze occorse a loro danno, oppure potranno anche essere sentiti verbalmente, a semplice richiesta del contribuente. I reclami non serviranno che per l'anno in corso ».

* * *

Mediante l'azione energica dei nostri compagni dell'Amministrazione comunale, che servì a stabilire la giusta spettanza dei diritti d'acqua per l'irrigazione, attualmente a Settimo si può irrigare regolarmente la campagna.

Vennero accettate le dimissioni del bealearo Facta, addetto alla presa di Sturetta, e venne surrogato da Chiampo Stefano.

Questo è quanto deve fare una Amministrazione che cura veramente gl'interessi del Comune, e non come agivano pel passato i grandi uomini d'una volta, che prima di tutto era il pensare alla propria tasca, e poi, a lunga e imprecisabile scadenza, agli interessi del Comune.

* * *

L'ex-sindaco Momigliano, per la sua o non sua fabbrica di turaccioli a Torino, ha diverse liti pendenti, di cui una che collimina col Codice penale.

Le cause sorsero con contestazioni dei soliti affari, che determinarono persino il sequestro dello Stabilimento in parola, già ceduto ad altro proprietario.

DA CHIERI

Associazione Gener. Operai.

L'Associazione Generale degli Operai, amministrata dai nostri compagni, chiude il bilancio semestrale col rilevante avanzo di L. 873,45. Di questo risultato va data lode al Consiglio d'Amministrazione, composto esclusivamente di lavoratori che, non badando a sacrifizi, hanno saputo dare al nostro Sodalizio una direttiva confacente agli interessi generali di tutti i soci.

Furono soppresse tutte le spese inutili, che costituivano una cifra non indifferente, e attuata la prima e più importante riforma, l'aumento dell'assegno mensile ai soci invalidi, quelli che — certamente in buona fede — furono i nostri maggiori avversari.

Il bilancio solidissimo permetterà di attuare altre riforme, che verranno in discussione alla prossima assemblea e che saranno certamente approvate, riforme ritenute indispensabili e che varranno a ridare alla nostra Società la fiducia che autentici lavoratori socialisti hanno saputo riconquistare.

DA AGLIE'

All'arciprete Don [illegible].

Spettabile arciprete,

La settimana scorsa, con lettera raccomandata, la nostra Sezione Socialista le notificava di accettare il contraddittorio che un piccolo membro del clero alladiese, forse in un impeto di belligera fede, disse di voler contrapporre alle nostre idee. Conoscendo per prova che la persona che ci lanciò la sfida non è altro che l'esponente dei pensieri che si fucinano nella sua canonica, abbiamo pensato di rivolgerci direttamente a lei affinchè prendesse, col suo illuminato consiglio, le disposizioni necessarie per scendere in contraddittorio di fronte alla popolazione.

Ella però, con un atto che sa più di paura che di incoscienza, ha creduto bene di non rispondere alla nostra raccomandata; e noi, da leali avversari, prendendo nota del suo silenzio, ci riserviamo per conto nostro di svolgere agli operai il tema che le avevamo proposto, cioè: « *La falsa missione della chiesa in rapporto alla vita economica proletaria* ».

Noi sappiamo che ella l'ha molto a male con noi, non soltanto perchè mettiamo allo scoperto le magagne della chiesa, ma più ancora per l'affronto che le abbiamo *fatto* coll'aver mandato in Consiglio un nostro battagliero compagno.

Ella forse pensava che il nostro consigliere avesse a seguire la corrente della... fede, imitando certi consiglieri che, per lo più sempre muti in Consiglio, si fanno soltanto vivi quando viene attaccata la loro bottega.

Forse si era illusa a credere che, una volta in Consiglio, il nostro compagno avrebbe [illegible] per la parrocchia; ed invece, quando ha visto che a nulla valsero le [illegible], ha dimostrato indiscutibilmente a farsi voltar bandiera, si è sfogato a scovare ogni sorta di..... calunnie contro i socialisti.

Ma diciamo, e [illegible], non per [illegible]

stare un seggio in Comune, noi, liberi ed indipendenti, ogni qualvolta ella tenterà di far capolino nelle faccende del Comune, chiaro e forte daremo l'allarme e, colla forza della nostra ragione, siamo fin d'ora sicuri di ricacciarlo in canonica. Ci conservi la sua bile e noi le conserveremo la nostra attenzione. Con questa che sarà sicuro di essere sempre ben vigilato, mentre con quella noi ci rinforzeremo il fegato, tanto più che per combattere la sua politica noi abbiamo un'arma che di certo a lei manca: la sincerità delle nostre opinioni.

Con quest'arma alla mano, passiamo a riverirla. *La Sezione Socialista.*

Cose scolastiche.

Nelle scuole femminili, rette da monache, da ben 12 anni una suora maestra è adibita all'insegnamento, senza essere mai stata, nè per concorso, nè per commissione speciale, nominata regolarmente dal Consiglio Comunale.

Detta suora venne semplicemente, per volere del parroco, a sostituire un'altra consorella, traslocata da Agliè in seguito ad inchiesta fatta dall'Ispettore scolastico d'allora.

Se tale suora non avesse chiesto al Consiglio la soppressione del pagamento della tassa Monte Pensioni impostale, avrebbe potuto, chissà per quanto tempo ancora, all'insaputa dei consiglieri stessi, continuare ad insegnare con una nomina irregolare. Per fortuna tutti i consiglieri, con molto buon senso, respinsero la richiesta.

Ed ora attendiamo fiduciosi, dalla lealtà e dal coraggio della Giunta, una radicale soluzione a questa irregolare nomina di maestra, pronti noi stessi a ricorrere a chi di dovere se il nostro Sindaco non sentirà di prendere con sollecitudine un provvedimento. *Un consigliere.*

DA CHIVASSO

Conferenza Podrecca.

Avvertiamo tutti i compagni, gli amici e simpatizzanti del Collegio che sabato, 30 corr., ore 21, l'on. Guido Podrecca parlerà nella palestra comunale sul tema « Fede e morale ». Prezzo d'ingresso cent. 30.

DA PIOSSASCO

Un'ultima parola.

La grande lotta che si sta preparando sta per avere il suo coronamento. Alla vigilia di tale battaglia, crediamo che un ammonimento agli elettori non possa essere inopportuno.

Decisioni equivoche minacciano la situazione. Si parla di candidature ambigue, si parla di vittorie assai inconcludenti; si parla di tutto fuorchè di stabilire liste che comprendano persone che abbiano capacità e tendenze atte ad un vero miglioramento dell'amministrazione. Noi non temiamo già dell'incorruttibilità di molti, ma pure, a quei pochi elettori incerti, forse perchè poco informati delle cose amministrative, vogliamo aprire gli occhi alla verità. Certamente, ciceroni a scartamento ridotto faranno le lodi di qualche nuovo candidato, il cui merito sta nel non essersi attirata la compassione per non avere occupato ancora il bramato seggiolino: a questi signori che vendono lucciole per lanterne, sappiano gli elettori rinfacciare loro gli intrighi loschi di cui si macchiarono pel passato, sappiano togliere loro la maschera che li nasconde e, liberi ed indipendenti, facciano giustizia dei decantati ed incapaci loro speciali rappresentanti in Consiglio.

Spunta come un fungo qualche consigliere assiduo lettore della *Voce dell'operaio*; e l'incapacità e cecciutaggine di questi consiglieri scadenti, imbeccati dalla sacrestia, speriamo sia una barriera insormontabile per il loro ritorno in Consiglio.

Noi socialisti non tentiamo la conquista di tutti i seggi vacanti: una sola persona, capace, indipendente affatto, di provata incorruttibilità e sincerità, noi proponiamo agli elettori: il falegname Pietro Petrone.

La [illegible] del candidato ci dà buoni pronostici per la vittoria.

Elettori: il vostro interesse, la dignità dell'idea per cui combatterà il nostro candidato, il miglioramento comune richiede la vostra affermazione sul suo nome.

Elettori indipendenti e giusti: sappiate far trionfare il nome di Pietro Petrone.

DA PINEROLO

Operai onesti, leggete!

La settimana scorsa la maggioranza dei componenti la Lega Arti Tessili ha compiuto un atto vergognoso. Tempo addietro la Lega aveva imprestato alla nostra Cooperativa L. 500. Ora è bene dire che allora la Lega era diretta da due buoni compagni nostri. Poi, in seguito, le redini passarono in mano di quattro o cinque sconosciuti ed incapaci.

Non possiamo dire che vi siano state delle scorrettezze amministrative, ma possiamo constatare che al segretario Scavarda è dovuta la seguente deliberazione.

La settimana scorsa venne diviso il fondo di cassa disponibile e dato in prestito alla Cooperativa. Nel frattempo si ebbe un'assemblea, dove la maggioranza mise in pratica questa deliberazione.

Il compagno Vaglio, presidente della Cooperativa, a questo atto mosse osservazione, non già perchè la Cooperativa non fosse in grado di restituirle, ma perchè, come socialista, la riteneva un'azione scorretta.

La direzione della Cooperativa ha scritto alla Federazione Tessile. Il segretario generale è arrivato; si è tenuta una riunione e si è tentato di spiegare l'atto che andavano compiendo, ma nulla è valso a farlo desistere dalla deliberazione presa.

Per fortuna che la Cooperativa si trova in buone condizioni! PIETRO CAPELLA.

Conferenza Taramasso.

La conferenza del teol. Taramasso a favore della Lega Metallurgica, che era stata rimandata causa le elezioni, si terrà quanto prima.

DA VOLPIANO

Anarchia municipale.

Malgrado le vive proteste della cittadinanza, per la lentezza dei lavori preparatori inerenti alle irrigazioni, malgrado i suggerimenti proposti dai consiglieri socialisti; la maggioranza clericale aspetta ancora a provvedere.

Nella stagione attuale in cui la siccità perdura da qualche tempo, la campagna deperisce di giorno in giorno per mancanza d'acqua.

Finalmente le nostre proteste valsero a smuovere i dormienti padri, e da 15 giorni hanno intrapreso i noti lavori. E' però doveroso, a questo riguardo, constatare un fatto abbastanza riprovevole; i lavoratori manovali addetti allo spurgo dei canali (che lavorano da 15 giorni) ancora non hanno ricevuto il becco d'un quattrino; è manco il caso di dirlo che questa gente vive alla giornata, e che aspettano la paga 15 giorni per loro costituisce il massimo sforzo.

Perchè costringere il lavoratore a fare dei debiti per vivere? Non potrebbe il Comune soddisfarli settimanalmente?

A quanto pare nel Comune esiste un po' di anarchia. Il [illegible] è [illegible] tutti questi ritardi?

Deliberazioni respinte dalla Prefettura.

Come già era prevedibile, la R. Prefettura respinse, con giusta ragione, la proposta approvata dalla maggioranza per l'ampliamento del cimitero.

A questo riguardo è doveroso mettere in rilievo l'operato dei socialisti, i quali sostennero sempre in Consiglio che l'ampliamento dell'attuale camposanto, non poteva che costituire una spesa inutile, perchè non trovasi alla distanza dai caseggiati, prescritta dalla legge. A riguardo, proposero che il cimitero venisse trasportato e conseguentemente si fosse provveduto al piano regolatore del paese, onde stabilire che le nuove costruzioni venissero eseguite alla distanza voluta. La predata maggioranza, che mai volle sentire i consigli socialisti, e per fare il comodo di qualche reverendo, si oppose alla nostra proposta, e bisognava proprio che l'autorità prefettizia respingesse tale deliberazione per convincerli.

* * *

Contemporaneamente venne pure respinta la proposta relativa al Capitolato Medico, proposta sostenuta con tanto ardore dall'attuale assessore don Landra. Anche in questa proposta siamo lieti di constatare che il criterio dei socialisti è prevalso su tutte le questioni, tanto è vero che la Prefettura ha dovuto darci ragione.

G. RICCHIARDI.

DA TORRE PELLICE

Lutto proletario.

Mercoledì scorso un lungo corteo accompagnava all'estrema dimora la salma del compianto compagno nostro Giovanni Reymondet.

I funerali riuscirono imponenti.

Vi partecipò la banda cittadina al completo e la Camera del Lavoro.

Al camposanto parlarono il musicante Bertea a nome dei componenti la banda cittadina, Giovanni Antoniotti a nome degli amici, e per la Camera del Lavoro il compagno Gay Matteo.

Da VIGONE

Siamo in piena *gazzarra* elettorale, elezioni comunali, provinciali e politiche.

Per farsi un'idea della confusione che regna nel campo avversario, che le candidature cattoliche vogliono farsi passare per liberali, e quelli che in tempi normali preferivano farsi chiamare liberali, ora per l'occasione si dimostrano clericali.

Sono già incominciate le riunioni in sacrestia, indette da candidati democratici.

Ebbero pure luogo bicchierate e banchetti di allenamento, e si dice con insistenza che qualcuno degli elettori più influenti abbia ricevuto in acconto qualche biglietto da 500 lire.

I soliti galoppini sono già in moto, i sindaci si preparano per ricevere i candidati concedendo le loro preferenze a quelli che prometteranno di farli cavalieri.

In Vigone, ove domenica, 20 corrente, vi saranno le elezioni comunali con la quasi certezza che i nostri candidati Bessone Gio. Batt. e Taverna Giorgio, riescano con una splendida votazione.

Uno dei nostri candidati, che si è rivolto al segretario comunale per avere copia della scheda di votazione per farne stampare di uguali, come prescrive la legge, si è sentito invece rispondere arrogantemente che le schede non c'erano e che se anche ci fossero non gli l'avrebbe data, perchè non si dànno a nessuno prima della votazione.

Per fortuna abbiamo testimonianze di questo rifiuto, e se sorgeranno contestazioni per il formato delle schede, sapremo noi a mettere a posto l'Amministrazione comunale.

Gli elettori hanno ancora presente la questione sulla tassa dei mercati e del veterinario, ricorderanno le tasse che dovettero pagare per le liti sballate che il Comune volle sostenere contro alcuni contribuenti, per la questione dei canali, e per il capriccio di qualche consigliere interessato.

Gli elettori ricordandosi della cattiva Amministrazione del passato, cercheranno di porvi rimedio votando per i nostri cari compagni: *Bessone Gio. Batt. e Taverna Giorgio.*

Da LUSERNA S. GIOV.

Strascichi dei festeggiamenti della Società Operaia degli Airali.

In seguito ai noti incidenti avvenuti durante il banchetto alla nostra Società Operaia, i *clerico-[illegible]tori* alleati ai *de[illegible]* di costì, hanno iniziato una feroce campagna contro i compagni nostri e specialmente contro il Prosio, magazziniere sociale, che commise, quel giorno, il *grave delitto* d'inneggiare alla cooperazione.

I soci *onorari* si riunirono d'urgenza e con un *elevato* ordine del giorno, firmato da un *democratico*, domandarono l'immediato licenziamento del [illegible].

Domenica ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci, con un ambiguo ordine del giorno. Ci risulta in modo indiscutibile che il presidente della Società pochi istanti prima della seduta, si [illegible] a prendere l'imbeccata dal *democratico* presidente della [illegible] degli esercenti.

L'Assemblea riuscì numerosa, stante il grande lavoro compiuto dagli avversari. I compagni nostri si trovarono subito in minoranza, ed appena iniziata la discussione fanno fatti segno a tutte le ingiurie, a tutti i soprusi ed a tutte le violenze, da parte di quegli *ignoranti* operai e pseudo-operai, ligi ai preti ed ai padroni e legati agli esercenti locali.

La seduta divenne tumultuosa.

In mezzo alla confusione generale venne *dichiarata* valida una votazione, che, se mantenuta, sarebbe vergogna per la Società.

Intanto le ulteriori deliberazioni vennero rinviate a domenica prossima.

Per quel giorno invitiamo tutti i soci compagni e simpatizzanti, a trovarsi al loro posto, per opporsi e rispondere a tono a quei prepotenti, affinchè non calpestino e non perdano quel poco di dignità e di decoro che ancora loro rimane.

Sena.

PICCOLA POSTA

Merlino. — Il tuo articolo non interessava il nostro giornale. Ecco perchè non lo abbiamo pubblicato.

Pavignano. — Abbiamo passata la vostra lettera al Direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Micheli G. — E' proprio impossibile che ad ogni numero noi possiamo pubblicare una lettera aperta al Sindaco Rossi.

Strocco Giacomo. — La vostra lettera deve essere indirizzata al Circolo Educativo Andrea Costa.

Dogliemani. — Data l'abbondanza di materia, abbiamo rimandati al prossimo numero i verbali delle sedute della C. E. della Camera del lavoro.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccî, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature o gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 16,30 alle 19

Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23

SPETTACOLO di **CINEMATOGRAFO**

e Concerto Strumentale

senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la

Palestra ✻ ✻ Bocciofila

è illuminata da 10 lampade ad arco

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Trasferito in via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.

Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap.	TOSCANA (*Italia*)	3	Agosto
»	DE VITTORIO (*N.G.I.*)	11	»
»	BRASILE (*Veloce*)	15	»
»	SIENA (*Italia*)	24	»
»	REG. ELENA (*N.G.I.*)	25	»
»	SAVOIA (*Veloce*)	31	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	TOSCANA (*Italia*)	3	Agosto
»	DE VITTORIO (*N.G.I.*)	11	»
»	SIENA (*Italia*)	24	»
»	SAVOIA (*La Veloce*)	31	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	Duca d'Aosta (*N.G.I.*)	2	Agosto
»	[illegible] (*Veloce*)	9	»
»	[illegible] (*N.G.I.*)	16	»
»	VERONA (*Italia*)	23	»
»	AMERICA (*Veloce*)	30	»

Linea del Centro-America.

(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap.	Città di MILANO (*Vel.*)	1°	Agosto
Vap.	Città di Torino (*Veloce*)	1°	Settem.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], Torino, piazza Paleocapa, 2, piano [illegible]. - Telefono intercomunale N. [illegible].

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio-specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 23 luglio, ore 20,45.
Serata d'Onore della Prima Attrice Sig.ra [illegible]
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori sigg. Campo e Carini, rappresenterà:
Sara Felton
Dramma in tre atti di S. Interdonato.
Babbo cattivo
Commedia brillante in un atto di D. Picciolli.

Domenica 24 luglio, alle ore 15,30
Terza Rappresentazione
dell'opera buffa in 3 atti
L'Elixir d'amore
del Maestro G. Donizetti
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Domenica, 24 luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
Sulla linea
Dramma in tre atti di Mario Carradori.
Chi non prova non crede
Brillantissima Farsa in un atto.
Prezzi d'ingresso consueti.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per l'ammessione di Applicati di concetto

Sono aperti due concorsi per esami: uno per sei posti di Applicati di concetto presso l'Ufficio di Ragioneria e l'altro per sei posti presso gli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; devono inoltre avere conseguito la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere quanto al concorso ai posti presso l'Ufficio di Ragioneria; la laurea nelle Scuole Superiori di Commercio o la licenza liceale o di Istituto tecnico quanto al concorso ai posti negli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti potranno presentare tutti gli altri titoli di studio e di cultura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso. Tra questi titoli avranno speciale importanza la laurea in giurisprudenza e la patente di Segretario comunale.

Lo stipendio pei primi due anni è di L. 1900, netto da imposta di Ricchezza mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Detti applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i relativi programmi contenenti le precise disposizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 20 agosto 1910.

Addì 10 Luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,30 in più.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Via VIOTTI

Per pagare solamente cent. **45**

ciò che si è sempre venduto a cent. **48** è necessario recarsi nei grandi ed unici Magazzini Bianchi

Via Viotti
TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. [illegible]

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma [illegible] l libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 556 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Anderw & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Domiscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

CITTÀ DI TORINO

Concorsi per posti di Ingegnere e di Aiutante-ingegnere

Sono aperti i seguenti concorsi per posti presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici:

1° — Concorso per titoli ad otto posti di ingegnere.

Gli aspiranti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso e di avere conseguita la laurea di ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Sei fra i nominandi saranno scelti fra gli ingegneri civili e due fra gli ingegneri industriali: questi ultimi dovranno all'uopo presentare pure il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato dalla Scuola Galileo Ferraris presso il Regio Museo Industriale di Torino ora Politecnico, oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti, ad esclusivo giudizio della Commissione esaminatrice dei titoli, di uguale valore ed importanza.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400 netto da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere lire 5500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Inoltre gli ingegneri potranno, a suo tempo, aspirare ai posti di Sotto-Capo e di Capo Sezione, con stipendio da un minimo di L. 5500 ad un massimo di L. 7500 pure nette di R. M.

2° — Concorso per titoli a sei posti di aiutante-ingegnere, di cui quattro posti riservati agli aspiranti che abbiano conseguita in una Scuola Regia o pareggiata la licenza dall'Istituto tecnico in agrimensura, o fisico-matematica od industriale, e due posti riservati agli aspiranti muniti di diploma delle Regie Accademie di Belle Arti.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere l'età minore di anni 18, nè maggiore di anni 30 alla data del presente avviso.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1900 netto da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Inoltre gli aiutanti ingegneri possono aspirare ad uno dei dieci assegni di L. 300 che vengono corrisposti per merito ai migliori fra gli aiutanti ingegneri che abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio.

Gli aspiranti ai suddetti concorsi devono dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dall'attendere a lavori della propria professione per conto di estranei e dall'allestire progetti e disegni, neppure per concorsi.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, per entrambi i concorsi, alle ore 18 del 20 agosto 1910.

Addì 13 luglio 1910.

Il Segretario Supplente
C. COLOMBA

Il Sindaco
T. ROSSI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1910

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	9.152.056	12
Mutui a Corpi morali	»	34.004.372	85
Titoli a debito dello Stato	»	31.225.323	—
Titoli garantiti dallo Stato	»	29.558.025	50
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.008.258	—
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	150.000	—
Anticipazioni su titoli, cessione stipendi e riporti	»	17.463.706	67
Titoli ceduti da intraprenditori	»	27.191.192	41
Stabili e mobilio	»	495.070	—
Effetti cambiari	»	13.816.118	35
Cassa e conti correnti	»	1.795.387	08
Crediti diversi	»	191.837	77
Interessi attivi in corso	»	547.773	04
Totale dell'*Attivo*	L.	160.192.740	77
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	15.367.901	66
Depositi in amministrazione	»	2.016.561	33
Spese e perdite	»	2.492.218	93
	L.	180.941.531	69

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		67.259.127	[illegible]
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		38.189.098	[illegible]
Depositanti libretti al portatore, id.	»		7.450.053	[illegible]
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		804.159	[illegible]
Debiti diversi	»		2.204.949	[illegible]
Totale del *Passivo*	L.		139.916.081	[illegible]
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		15.367.901	[illegible]
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.016.568	[illegible]
Rendite e profitti	»		3.372.254	[illegible]
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	19.336.189,10		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	5.076.[illegible],15		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.037.618,07		
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	46.511,21		
	L.	[illegible]	25.096.622	60
	L.		180.941.584	69

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Importo		Piccolo risparmio Libretti	Importo		Libr. al portatore Libretti	Importo		Conti correnti Libretti	Importo		Complessivamente Libretti	Importo	
Situazione al 1° Gennaio 1910	99.957	81.202.226	46	52.298	32.264.209	53	2.080	6.209.983	46				154.384	119.776.397	45
Aumenti nel 1° semestre	5.449	20.671.961	62	6.915	6.753.900	39	639	6.350.413	75	51	1.208.752	19	13.114	[illegible]	[illegible]
Interessi		1.275.100	—		610.720	—		97.290	—		3.390	25		1.986.000	35
	105.406	103.253.187	[illegible]	59.153	[illegible]	92	2.7[illegible]	12.653.[illegible]	21	51	1.2[illegible]	38	167.349	156.6[illegible]	79
Diminuzioni nel 1° semestre	3.443	15.994.060	—	165	3.1[illegible]	51	117	5.115.827	75		405.793	—	3.883	24.965.797	26
Situazione al 30 Giugno 1910	102.263	87.206.127	[illegible]	58.[illegible]	[illegible]	41	2.[illegible]	7.450.053	46	51	804.159	[illegible]	163.[illegible]	131.711.[illegible]	53

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0, con un disponibile giornaliero di L. 5000.
I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2,500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 3000.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale
FRANCO FRANCHI

Il Presidente
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Ragioniere Capo
ONORATO JANNON

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, [illegible]
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO E OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Premiato Stabilimento Musicale [illegible] MARCELLO
Negozio Via [illegible]
Stabilimento Via [illegible] (Barr. di Francia)
Fabbrica e riparazione strumenti d'ogni genere a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere nuovo catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta

ZABAJONE [illegible]

L. CAPRILE Torino Via Madama, 27
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Capsulatrici
Torchi per uva

Manifattura Italiana
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
Vari generi di mandolini
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti [illegible] catalogo [illegible]

[illegible]
LEVATRICE
[illegible]
Via Potenza, n. [illegible]

Anno XIX.

Per la [illegible]

Noi che seguiamo [illegible]
paternamente la vita [illegible]
operaie da noi create [illegible]
lo scopo fra gli scopi [illegible]
Partito Socialista, ab[illegible]
mesi seguito attentam[illegible]
e la crisi della nostra C[illegible]
Abbiamo potuto rilevar[illegible]
decadenza e le caus[illegible]
quella attività che fu [illegible]
e gloria della massima [illegible]
raia locale.
L'intervista pubbli[illegible]
scorso e le altre che ab[illegible]
ora con l'uno, ora con l'[illegible]
che fanno parte e [illegible]
Esecutiva e del Consi[illegible]
hanno dato modo di [illegible]
cetto preciso della « c[illegible]
adatto a superarla.
Non è da negare c[illegible]
cause è la necessità, [illegible]
scente che la Camera [illegible]
forti mezzi finanziari. [illegible]
ganda locale, e per q[illegible]
rincia, e per la costit[illegible]
tuzione di leghe e sovra[illegible]
stenza quotidiana di c[illegible]
abbisognano. Non bast[illegible]
una conferenza in un [illegible]
in un dato momento di [illegible]
lega. Se non si vuole [illegible]
pochi mesi dopo la su[illegible]
duopo interessarsene g[illegible]
quando nel paese dove [illegible]
tuita mancano gli nomin[illegible]
vivere, spetta alla sede [illegible]
nese la cura per la cont[illegible]
nismo operaio creato. [illegible]
che nella vasta provi[illegible]
molto c'è ancora da f[illegible]
movimento operaio, e m[illegible]
fare per mantenere le [illegible]
stato, a nessuno può [illegible]
fattore finanziario sia il [illegible]
nella risoluzione della [illegible]
Ma non è il solo, ap[illegible]
il preponderante.
La nostra benemerita [illegible]
raia, che non può fidar[illegible]
sidio comunale, può far[illegible]
passato, serio conto sull'[illegible]
istituzioni conquistate d[illegible]
lista. Il quale oggi è [illegible]
disposto ad impegnare t[illegible]
a che gli aiuti finanziari [illegible]
maggior copia che non [illegible]
perchè oggi maggiore [illegible]
Ma occorre che tutti i [illegible]
che fanno parte della Ca[illegible]
lo ricostituiscano quell'[illegible]
simpatica di vita effica[illegible]
quella della denigrazi[illegible]
nostri e delle nostre [illegible]
zioni verso gli Istituti [illegible]
Partito. Bisogna che ve[illegible]
l'ostentato vezzo di a[illegible]
spesso vuol dire avver[illegible]
Socialista.
Perchè noi diciamo [illegible]
ripaga con la insenat[illegible]
quando noi prima di a[illegible]
raio nel Partito richied[illegible]
scritto alla Camera del l[illegible]
della nostra propagand[illegible]
ed in ogni luogo è l'e[illegible]
ziti proletarii e la nec[illegible]
nizzazione. E là dove [illegible]
zione Socialista non a[illegible]
si costituisca una le[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 30 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Luglio 1910. — N. 315

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per la nostra Camera del Lavoro.

Noi che seguiamo costantemente e paternamente la vita delle istituzioni operaie da noi create e che costituiscono lo scopo fra gli scopi (vada la frase) del Partito Socialista, abbiamo in questi mesi seguito attentamente le condizioni e la crisi della nostra Camera del lavoro. Abbiamo potuto rilevare i fattori di sua decadenza e le cause dell'arresto di quella attività che fu nel passato vanto e gloria della massima istituzione operaia locale.

L'intervista pubblicata nel numero scorso e le altre che abbiamo potuto fare ora con l'uno, ora con l'altro degli uomini che fanno parte e della Commissione Esecutiva e del Consiglio Direttivo, ci hanno dato modo di formarci un concetto preciso della «crisi» e del modo adatto a superarla.

Non è da negare che prima fra le cause è la necessità, ogni giorno crescente che la Camera del lavoro ha di tali mezzi finanziari. E per la propaganda locale, e per quella nella provincia, e per la costituzione e ricostituzione di leghe e sovratutto per la assistenza quotidiana di cui quelle leghe abbisognano. Non basta infatti tenere una conferenza in un paese, costituire in un dato momento di entusiasmo una lega. Se non si vuole che essa muoia pochi mesi dopo la sua costituzione, è d'uopo interessarsene giornalmente; e, quando nel paese dove la lega è costituita mancano gli uomini adatti per farla vivere, spetta alla sede centrale torinese la cura per la continuità dell'organismo operaio creato. Se si pensa poi che nella vasta provincia di Torino molto c'è ancora da fare in merito a movimento operaio, e molto vi è da lavorare per mantenere le posizioni acquistate a nessuno può sfuggire che il fattore finanziario sia il preponderante nella risoluzione della «crisi» attuale.

Ma non è il solo, appunto perchè è il preponderante.

La nostra benemerita istituzione operaia che non può fidare sopra un sussidio comunale, può fare, come fece pel passato, serio conto sull'aiuto delle varie istituzioni conquistate dal Partito Socialista. Il quale oggi è più che lieto e disposto ad impegnare tutte le sue forze che gli aiuti finanziari vengano ed in maggior copia che non per il passato, perchè oggi maggiore è il bisogno.

Ma occorre che tutti i nostri compagni che fanno parte della Camera del lavoro ricostituiscano quell'atmosfera tanto simpatica di vita efficace che non sia quella della denigrazione di uomini nostri e delle nostre migliori disposizioni verso gli Istituti operai creati dal Partito. Bisogna che venga smesso quello stentato vezzo di apoliticismo che spesso vuol dire avversione al Partito Socialista.

Perchè noi diciamo che non ci si paga con la insensata ingratitudine quando noi prima di ammettere un operaio nel Partito richiediamo che sia inscritto alla Camera del lavoro, che scopo della nostra propaganda in ogni tempo ed in ogni luogo è l'esaltazione dei diritti proletarii e la necessità dell'organizzazione. E là dove non c'è una Sezione Socialista non avviene mai che si costituisca una lega operaia. Ora perchè, se la vita socialista, l'opera nostra di propaganda e l'altra delle varie sezioni di provincia è quella che dà la vita alle istituzioni operaie, perchè volere, contro ogni più elementare buon senso, ostentare superiorità, e sia, disprezzo, ed è male, ed avversione al Partito Socialista.

Perchè il voler far da sè, indipendentemente cioè da quanto fa la Sezione Socialista, deve significare sovrapporsi alla Sezione e spesso disconoscerne e denigrarne ogni sua manifestazione?

Fortunatamente questo errore è di pochi, ma sfortunatamente questi pochi fanno buon giuoco per l'apatia ed il disinteressamento di gran parte dei migliori, e la poca costanza e la sbiadita fede dei più. Noi qui non faremo il nome di alcuno per non fare delle personalità odiose e perchè siamo sicuri che l'esperienza avrà ad essi dettato il convincimento che la strada sia qui tenuta non è stata la più propizia ad accattivarsi le simpatie e delle leghe e dei singoli compagni e del Partito stesso.

Ci si perdoni questa franca analisi fatta della «crisi», ci si permetta di continuare dato che la penna è mossa da invincibile, sincero affetto per quella istituzione operaia (la Camera del lavoro) che è la traduzione più viva delle nostre convinzioni economiche per cui siamo chiamati socialisti.

C'è bisogno di uomini e ce lo disse al dire un carissimo compagno, da noi intervistato, e fervente organizzatore. Ma non è lecito, continuò egli, ridurre la «crisi» ad una semplice ristrettezza finanziaria.

Questo compagno nostro, che pure qualche volta ci ebbe a rimproverare quella che è stata chiamata e biasimata «inframmettenza», ha convenuto con noi che le difficoltà d'indole amministrativa o finanziaria possono essere facilmente sormontabili, trovati che siano gli uomini.

Giacchè le esagerazioni in cui caddero quei pochi, malconsigliati da non sane deduzioni, furono tali da meravigliare quegli stessi che pure alla loro assiduità ed al loro lavoro diedero fiducia. Sì che fu con stupore che questi ultimi e noi apprendemmo un bel giorno, un brutto giorno, che si pretese risolvere la crisi finanziaria ricorrendo alla richiesta di poche diecine di lire agli avversari giurati e spietati del nostro Partito e quindi dell'organizzazione economica.

L'analisi qui può finire perchè chi ci legge può continuarla nella sua mente assai agevolmente dopo quanto abbiamo detto. Noi l'abbiamo fatta per convincere tutti i compagni ch'essi hanno il dovere di ristorare le sorti morali (ci si permetta nel senso il più buono questa parola) della Camera del lavoro. Assistano essi alle sedute del Consiglio generale dal *principio alla fine* ed agiscano energicamente. Adunanze preparatorie il Partito ne ha fatte parecchie, perchè la C. E. della Sezione ha sentito il dovere di intervenire per risolvere la crisi lamentata. **I compagni hanno il dovere di attenersi fedelmente ai deliberati di quelle adunanze. Hanno il dovere** abbiamo detto, se non vogliono mettersi contro quello della disciplina che deve informare tutta la vita del nostro Partito e per cui l'ultima assemblea unanime votava un vibrato ordine del giorno.

Il Partito Socialista torinese deve adoprarsi a che la Camera del Lavoro riprenda e continui quella tradizione di lavoro che riscosse nel passato il largo consenso di tutti i compagni lavoratori ed ebbe l'aiuto di tutte le istituzioni nostre.

Esponiamo qui, e non facciamo che ripetere cose già note, il programma con cui la Sezione imprende alla risoluzione della attuale situazione della Camera.

Riforma dello statuto camerale con la ripristinazione dell'assemblea generale dei soci.

Riunione delle tre forme: Resistenza, Mutualità, Cooperazione.

Stabile e largo funzionamento dell'Ufficio di collocamento.

Serio e largo sviluppo dell'assistenza medico-legale agli operai.

Vita concorde della Camera con le sezioni delle federazioni operaie autonome.

Indirizzo socialista della Camera a cui certo non si potrà negare una indipendenza assoluta di funzionamento.

Queste ed altre proposizioni che costituiscono buona parte, del programma della C. E. scaduta, devono formare la preoccupazione della nuova C. E.

La quale, all'uopo, dovrà essere costituita da uomini nuovi, da buon numero di rappresentanti delle federazioni operaie, che si preoccuperanno di armonizzare in un contenuto ed una vita unica, le manifestazioni delle varie organizzazioni operaie.

E sopratutto ogni momento della vita dell'Istituto operaio di cui parliamo, ogni suo atto, ogni sua agitazione, ogni sua manifestazione di vita proletaria non sia mai disgiunta dalle finalità mediate ed immediate che muovono la classe operaia contro la capitalista.

E' necessario non fare la conquista dei 10 centesimi d'aumento di salario per la conquista stessa, ma per la elevazione graduale della classe lavoratrice, che ogni sua manifestazione quotidiana deve sempre lievitare con la visione ampia dell'avvento ai suoi destini ed ed al raggiungimento dei proprii interessi.

Perchè solo plasmando la vita reale, quotidiana cioè, e la lotta per il suo graduale e continuato miglioramento, a quel largo contenuto che è nel programma del Partito Socialista, la vita operaia può assurgere a quella egemonia a cui la storia la destina.

Ad ognuno dei compagni l'obbligo di non rendere vano questo tentativo di risolvere una buona volta e decisamente la crisi dell'attuale Camera del lavoro.

Questo è pure il desiderio di ogni componente della dimissionaria Commissione Esecutiva. Ed è a questi che noi infine tributiamo lode per aver sentito da loro stessi: che sarebbero anche disposti, se ciò fosse necessario, ad allontanarsi per qualche tempo dalla Camera del Lavoro pur di vederla risorta a nuova vita.

Ad ognuno dunque, in questo momento, il suo compito:

Per l'organizzazione operaia, pel socialismo.

La cappella espiatoria

Diciamolo subito perchè non ci si fraintenda: noi non cesseremo mai dall'odiare la violenza collettiva ed individuale quando essa non è sorretta da una fatalità storica. Noi vorremmo che niuno mai alzasse la mano armata sul suo simile. Perchè siamo convinti che non si cambia in nessun luogo ed in nessun tempo l'assetto d'un paese con la soppressione di un uomo. L'atto con cui lo sconsigliato ed il pazzo attenta alla vita di un sovrano o di un capo di governo è del pari odioso dell'atto di un drappello di soldati che spara sulla folla inerme.

Ma non ci uniamo a quanti, per eccesso di cortigianeria, invocano la misericordia divina per l'anima purgante del re morto, e ripetono ad ogni ricorrenza il rosario del *dolore regale* (per nulla dissimile da quello di una consorte che perde il proprio marito in una disgrazia sul lavoro) e fanno recitare a preti pagati e biascicare a donne insensibili le scipite preghiere alla onnipotenza divina.

Meno fiori sulla tomba di una vittima e più compunzione nei cuori. Meno preghiere scritte ed approvate dal papa; meno gite gioiose in automobili seguite dal ricordo stampato su tutte le gazzette del *compianto consorte barbaramente ucciso*; meno *biondezza* laudata nella vedova afflitta e baloccantesi, a lenimento del *regale dolore*, in tutte le feste cattoliche della beneficenza aristocratica.

Più serietà. Meno cappelle espiatorie e meno *requiem*. Se volete che un umano dolore sia rispettato per quanto ha di sacro.

Note di propaganda

Lo stadio borghese è superabile.

Lo studio della storia degli avvenimenti umani ha convinto l'umanità del fatto che i varii momenti della vita della società si possono ritenere aggruppati in guisa da costituire come degli *stadii*. Si capisce che non c'è fra essi distacco netto e non si passa dall'uno all'altro tutto ad un tratto. Così vi fu prima di Cristo lo stadio romano caratterizzato dall'egemonia di Roma e dalla soggezione di grande parte del mondo allora conosciuto al dominio dei Cesari. Quel periodo fu oltrepassato.

Fu oltrepassata la schiavitù; così su, su i varii periodi della storia sono stati superati sino a quello dell'egemonia aristocratica e del privilegio del clero. Ora, si sono detto gli storici ed i sociologi: non deve essere pure superabile lo *stadio borghese?*

Non c'è nessuna ragione nè d'indole storica, nè sociale per cui si debba dire che lo *stadio borghese* è l'ultimo a cui si deve arrestare il cammino della società. Ed allora dedussero i sociologi: ad un nuovo stadio si incammina la storia. Lo *stadio del lavoro.*

E che sia dei lavoratori la nuova fase storica a cui si dirige l'umanità, ce lo dicono gli avvenimenti contemporanei in cui la scienza sovratutto tende ad aristocratizzare il lavoro ed i suoi mezzi.

Da queste elementari considerazioni procede dapprima il *socialismo.*

Continuando le nostre deduzioni diciamo: lo studio della storia ci ha convinti che da stadio a stadio si è passato con evoluzione, quindi il socialismo è *evoluzionista;* ma abbiamo altresì appreso che niuna trasformazione si compiè nella storia senza che una sintesi rivoluzionaria non lo compisse: ecco che il socialismo è in questo e con questo *rivoluzionario.*

Qui, in parole pianissime, le ragioni storiche del socialismo.

Le ragioni filosofiche del socialismo.

Lo svolgersi degli avvenimenti umani ci ha appreso che le lotte di supremazia di continenti, di nazioni, di regioni, di città, e le lotte interne di un paese per la egemonia di una classe su di un'altra, e le minute e quotidiane competizioni fra gruppi di uomini e fra uomini isolati, muovono direttamente da ragioni economiche. Furono le grandi preoccupazioni economiche che mossero le nazioni contro le nazioni, le classi contro le classi nel passato. Furono e sono le necessità collettive ed individuali di provvedere e soddisfare ai propri bisogni che condussero e condussero gli uomini ad agitarsi ed a svolgere la vita sociale. La quale perciò risponde all'*utilitarismo,* collettivo ed individuale, il quale si svolge e si migliora e si allarga col progresso dei tempi.

Sono adunque delle ragioni materiali, positive, che iniziano e conducono la vita degli uomini e della società da esse costituite.

Il fenomeno economico fu ed è adunque il più importante, il più intimo, il più urgente dei fenomeni sociali e da esso hanno derivazione il politico, il religioso spesso, e poi si può affermare anche il giuridico e l'estetico.

I popoli conformarono le loro religioni a seconda del luogo e del tempo in cui vissero e della vita economica che in quel tempo ed in quel luogo si concessero. Anche l'edificio giuridico d'un popolo risente della sua condizione di civiltà e di benessere economico. L'arte fu arte del dolore per i popoli sofferenti, fu arte guerriera per i popoli bellicosi, fu arte gioconda per quelli che con la civiltà godettero di un certo benessere.

Alla base della piramide della vita sociale sta adunque l'assetto economico della vita sociale stessa. Tutto ne consegue.

E poichè i fenomeni economici scaturiscono e sussistono per l'azione degli elementari bisogni dell'uomo (la nutrizione, la riproduzione, ecc.), è così che si conclude che il *socialismo,* che dei fenomeni economici si preoccupa, procede da quei bisogni che nel loro complesso costituiscono la *materialità, la positività* della vita.

In questo sta ciò che chiamiamo il *materialismo logico* da cui procede il *materialismo storico.* Marx a tale proposito scriveva: «Nella costituzione sociale della loro vita, gli uomini assumono rapporti di produzione determinati, necessarii, indipendenti dalla loro volontà. Il complesso di questi rapporti di produzione forma la struttura economica della società, la base reale su cui si eleva un edificio giuridico e politico ed a cui corrispondono determinate forme della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita *materiale* determina il processo della vita sociale, politica, intellettuale. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma, al contrario, è il loro modo di essere sociale che determina la loro coscienza».

Ed Engels soggiungeva: «La concezione materialistica della storia si fonda su questa idea: che la produzione e lo scambio dei prodotti, valori, ecc., formano il fondamento di ogni organizzazione sociale».

Il socialismo è oggi storia.

Ecco che cosa è scritto sopra un libro di testo (di autore certamente conservatore) di storia contemporanea che va nelle mani dei giovani delle scuole secondarie italiane.

«Dopo la rivoluzione francese del 1789, le idee democratiche, che pure nella famiglia anglo-sassone avevano anche prima potuto prevalere, si diffusero dopo asprissime lotte nella società moderna, sicchè quasi tutti gli ordinamenti civili e politici della maggior parte delle nazioni di Europa e del nuovo mondo furono inspirati da quelle idee. L'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge è ormai divenuto tale assioma morale che a chi sia nato e cresciuto nella società moderna riesce forse difficile immaginare che, invece, un tempo fosse altrimenti. Cotesta abitudine dell'eguaglianza ha senza dubbio elevata la dignità umana; il progresso della democrazia ha rinvigorito sulla coscienza del cittadino il sentimento della propria personalità civile. Ma da quell'operoso progresso altre idee sono venute ad imporsi alla meditazione degli scrittori, all'attenzione dei governi, al cuore delle moltitudini: le idee di riforma sociale.

Il prosperare delle grandi industrie ai nostri giorni ha fatto raccogliere nei centri manifatturieri migliaia e migliaia di lavoratori, nella stessa maniera che la necessità del combustibile per alimentare le macchine, ha fatto radunare un'enorme quantità di minatori nei luoghi dove abbondano i giacimenti di carbone fossile.

Codeste masse operaie, in cui forse la rigida disciplina dell'opificio e talvolta la *durezza dei padroni e la dolorosa incertezza del proprio stato ha finito col destare un vago malcontento di sè e delle proprie condizioni,* hanno naturalmente accolto con entusiasmo la dottrina di alcuni scrittori moderni, i quali, a differenza di quelli del settecento, che *spiegavano essere la miseria inevitabile effetto di una legge naturale, dimostrano invece come quella derivasse dall'essere la ricchezza male distribuita.* La rivoluzione abolì l'ineguaglianza civile e politica degli uomini, e assicurò il trionfo della democrazia; **ma restarono altre ineguaglianze nel campo sociale. Di qui la necessità d'i preparare un'altra rivoluzione e il nome di socialisti a coloro che ne sono fautori.**

Una volta queste parole dette da noi suonavano eresia. Oggi le riporta la storia. Fummo profeti il giorno in cui dicemmo che la storia sarebbe stata con noi!

Il pensiero degli altri.

I ricchi fanno come le rondinelle; emigrano in massa e vanno a stabilirsi sulle riviere. Ma altrove, in alto, nei loro tetri abbaini, migliaia di madri di famiglia non hanno un pezzo di legno da mettere nel camino, non un pezzo di pane per dare la beccata ai loro piccini. Non vi sono solamente i morti che muoiono di miseria e di deperimento.

Dott. N. Sanon.

ARISTOCRAZIA!

Il fatto del giorno non è che un indice. E' il poco che appare del marcio che esiste nella società aristocratica.

L'avvocato Gallarati ha trovato la moglie, in accappatoio, sull'uscio della camera, che, meravigliata dell'inatteso ritorno del buon consorte, si è affrettata a dargli la notizia della visita del conte Folchi Voci (sportsman e viveur molto brillante).

E, difatti, Folchi era nella stanza attigua che, aspettando di essere ricevuto dalla famiglia amica e soffrendo molto il caldo, s'era comodamente messo in camicia ed in mutande!...

La signora Elisa Villa, a quanto pare, non è alle sue prime armi. Un altro brillante, ecc. ecc., ufficiale di cavalleria (buoni costoro!!) tempo addietro aveva dato qualche grattacapo all'affaccendato marito, il quale non è un aristocratico del sangue, ma lavora giornalmente, a differenza dei blasonati, *degli* ufficiali di cavalleria *e degli* sportsmen. *(Raccomandiamo la pronuncia all'inglese).*

Ma noi non scriviamo per l'episodio della cronaca. Noi deduciamo: indichiamo alla attenzione dello studioso della società contemporanea questi fatti che ne dicono le benemerenze (?).

Aristocrazia!

Inerzia! La legge fisica si ripete nella storia e nello svolgersi della società. Non è bastata una larga rivoluzione. Non disse tutto De Santis quando concluse che la rivoluzione francese era stata l'epilogo d'una lotta durata undici secoli contro il papato e contro l'aristocrazia. Noi abbiamo ancora oggi un po' di persistenza di quel passato che gli antenati si illusero di distruggere completamente.

Clero ed aristocrazia sono ancora buona parte della società contemporanea e ne ritardano il progresso.

Aristocrazia viziosa, corrotta, ignorante. Meno ricca, meno temuta, meno potente che non lo fu in passato, pure è ancora oggi la presuntuosa asseritrice di una superiorità delle tradizioni famigliari sulle doti della mente.

Costituisce la massa ignorante e perfida dei cortigiani, e dà i cavalieri di corte e le dame di compagnia come dà i servitori segreti del papa e le beghine aristocratiche di tutte le feste di beneficenza.

Corrotta e corruttrice nega, nel fatto, la famiglia, la quale vive smembrata, od educa la prole con metodi e coll'ausilio di gente che nell'affetto famigliare nulla ha a che vedere. Ed è la più spietata quando si scaglia contro i razionalisti che vogliono la famiglia fondata su altri principii che non siano quelli della società attuale.

Aristocrazia!

Inerzia del passato corrotto, in cui lussuria non ebbe mai l'ultimo nome e dove adulterio, oggi, sta al posto di vita ordinata e morale. Giuoco, strozzinaggio, ignoranza, parassitismo, dissipazione, dilapidazione di patrimonii, delitto famigliare, speculazione sopra i più cari affetti: ecco ciò che ne costituisce la vita.

E tutti gli ufficialetti delle armi nobili e non nobili trovano nella aristocrazia femminile il campo più adatto alla applicazione dei loro studi bellici. Quando non sono costretti a fare la concorrenza agli sportsmen, *agli* chauffeurs *od al più basso personale di cucina!*

Occorre che la democrazia riprenda e continui la rivoluzione dell'89? Occorre che la completi?

Se la storia ci dà questa conclusione, perchè esitiamo? itta.

PER LA VERITÀ

La Sezione socialista di S. Giovanni in Persiceto, confortata dal voto unanime del Comitato rappresentante le organizzazioni e le sezioni del collegio,

NOTIFICA

Che le pubblicazioni nel giornale il *Lavoro* fatte contro l'on. Giacomo Ferri dal signor Odoardo Lodi, un espulso dal Partito per gravi motivi morali e politici — espulsione confermata con voto unanime dalla Direzione del Partito Socialista Italiano — sono un tessuto infame e bugiardo di ingiurie e diffamazione.

Che per voto concorde dei Rappresentanti prodotti l'on. Ferri ha denunciato il Lodi per ricatto, tanto che appare anche dal lodo di un giury d'onore e dal voto della Direzione del Partito, e per sedici capi di diffamazione a mezzo della stampa, concedendo la più incondizionata prova dei fatti.

Che il Lodi, già sindaco di questo Comune e attualmente consigliere provinciale, radiato dal gruppo popolare della Provincia, è imputato di un grave ed obbrobrioso reato comune tanto che l'autorità giudiziaria di Bologna, per la gravità delle prove, ha proceduto alla sua perquisizione domiciliare.

Che per tutto ciò Odoardo Lodi non è più che un reietto.

S. Gio. in Persiceto, 22 luglio 1910.

La lotta antitubercolare (1)

Stabilito dimostrativamente: che il Comune ha l'obbligo di provvedere contro il diffondersi della tubercolosi; che per provvedere in modo efficace occorre un programma d'azione organico e continuativo; che il comune di Torino ha fatto finora pochissimo al riguardo, e questo pochissimo lo ha fatto in modo inorganico e frammentario, ovvia e naturale doveva, circa l'avvenire, sembrare la proposta: 1° di preparare un programma concreto e preciso di lotta antitubercolare, in cui venissero conciliate le esigenze della lotta medesima colla disponibilità del bilancio; 2° di fissare subito un fondo da cui trarre i mezzi per lo svolgimento di tale programma.

Fu a tale intento che chi aveva, sulla lotta antitubercolare, presentato la mozione, credette di dover presentare, come riassunto e conclusione dello svolgimento della medesima, anche uno speciale ordine del giorno.

Nel quale, premessi varii considerando, si proponeva:

a) di nominare una Commissione speciale coll'incarico di stabilire nel modo più esatto possibile la gravezza, la estensione, i modi, i mezzi ed i centri principali di diffusione della tubercolosi polmonare in Torino, la qualità e categorie di persone tra cui maggiormente si diffonde; i provvedimenti ed i mezzi più efficaci di lotta antitubercolare, nonchè un piano organico, ed in proporzione alle finanze del Comune, di lotta antitubercolare;

b) di stanziare, fermi restando i provvedimenti già al riguardo presi, l'annua somma di L. 100.000 per cinque anni, destinata alla attuazione della stessa lotta antitubercolare.

La proposta di stanziare in bilancio la somma di L. 500.000 non era eccessiva.

Ciò perchè tale stanziamento veniva diviso in cinque anni, sì da costituire una spesa annua di L. 100.000 in un bilancio di 18.000.000; perchè i denari spesi per la salute pubblica non sono sciupati, ma ritornano alla società in tanto lavoro produttivo dell'individuo che ha ricuperato la salute; perchè infine un Comune che non esita a spendere L. 125.000 all'anno per il Teatro Regio, nonchè L. 1.500.000 solo in feste e ricevimenti durante l'Esposizione, può ben permettersi la spesa di L. 100.000 all'anno per cinque anni per combattere una malattia che è flagello dell'umanità e che solo a Torino miete ogni anno 500 vite di lavoratori.

La procedura che tale proposta stabiliva non era nuova.

Nelle sedute consigliari 11 e 13 gennaio del 1904 il Consiglio Comunale, mentre deliberava di stanziare, nel bilancio 1904, L. 50.000 pel ricovero ospitaliero, durante tale anno, di infermi poveri torinesi, approvava anche una proposta della Giunta di stanziare L. 100.000 come *primo fondo* per la soluzione della questione ospedaliera.

«Tale deliberazione — scriveva il sindaco Frola — si traduce nell'obbligo di presentare al Consiglio Comunale un intero programma, con proposte concrete di indole continuativa, per migliorare ed ampliare nelle molte sue deficienze il servizio sanitario cittadino, in quella parte più vitale che riflette il servizio ospedaliero».

E nell'assolvere il grave cómpito la Giunta volle avere il concorso di persone competenti; per cui, in seduta 15 gennaio, addiveniva alla nomina di una Commissione speciale di 15 membri, presieduta dal Sindaco.

In tali condizioni e data l'importanza della questione e la necessità di efficaci provvedimenti, era razionale il credere che il Consiglio avrebbe, a questa proposta, fatto buona accoglienza.

Invece non fu così e l'opposizione venne da due medici.

Il cons. prof. *Foà* dice che con questa proposta si chiede troppo, e chieder troppo significa voler niente.

Ritiene il problema della utilità dei Sanatori risolto in senso positivo, ma nulla potersi fare al riguardo nelle condizioni presenti del paese; ammette la grande importanza sociale della lotta antitubercolare e gli ingenti impegni che porta con sè ma, al momento, occorre accontentarsi del poco. Suggerisce quindi: aumento della potenzialità tisicomiale, creazione del dispensario, invito al sesso gentile di collaborare nell'opera, conversione del Giardino ricreativo *Genoero* in Giardino ricreativo per bambini predisposti alla tubercolosi, trasformazione dell'Ospizio Marino Piemontese in Sanatorio permanente per fanciulli tubercolosi.

L'assessore per l'Igiene, prof. *Bonelli*, interprete, in argomento, del pensiero della Giunta, dichiara alla sua volta che l'ordine del giorno proposto comprende un troppo complesso sistema di provvedimenti; conferma quanto disse, in proposito, nella seduta consigliare 16 marzo 1910, e cioè che la lotta contro la tubercolosi il Municipio la fa ogni giorno, ogni ora, in mille modi, e non si può parlare di programma organico, che è parola senza significato; aggiunge non credere si possa discutere in Consiglio Comunale il problema della lotta antitubercolare e il programma della medesima; non essersi fatto altrove più che a Torino, dove la mortalità per tubercolosi

(1) Vedi N. 313 e 314.

è, dal 1892, scesa dal 25 al 21 per 10.000 abitanti.

La confutazione di questo obbiezioni è facile e semplice.

Può darsi benissimo, in tesi generale, che chieder troppo significhi voler nulla; ma nel caso presente bisognava dimostrare che si chiedeva troppo, e questa dimostrazione il prof. Foà non ha dato nè poteva darla, essendo evidente, come già si disse, che il richiedere, da un bilancio di 18 milioni, la somma di L. 100.000 per cinque anni, nonchè la nomina di una Commissione incaricata di studiare e presentare un piano di lotta antitubercolare *in proporzione delle finanze del Comune*, non è eccessivo.

Ammettere la grande importanza sociale della lotta antitubercolare e la gravezza degli impegni che importa, per poi limitarsi a suggerire, come nuovi provvedimenti, l'invito per la collaborazione al sesso gentile, la trasformazione di un Ginnasio ricreativo in luogo di ricreazione per fanciulli predisposti alla tubercolosi e la conversione di un Ospizio marino in Sanatorio permanente per bambini tubercolotici, equivale a dire che la lotta antitubercolare non si vuol farla sul serio.

Ciò non soltanto per la sproporzione stridente tra la grandezza dei mezzi occorrenti e la meschinità dei mezzi proposti, ma anche perchè i due ultimi mezzi proposti non sono conseguibili.

Non è difatti in facoltà del Municipio cambiare le tavole di fondazione, gli scopi, l'organizzazione e l'indirizzo di Enti morali privati, e il Sindaco non mancò di far rilevare ciò allo stesso prof. Foà quando questi, in seduta consigliare 11 marzo 1910, aveva fatto la medesima proposta.

Che il Municipio, o meglio l'assessore per l'Igiene, creda realmente di aver fatto e di fare la lotta antitubercolare ogni giorno, ogni ora, in mille modi, noi non vogliamo dubitare, dal momento che egli lo afferma; ma che ciò che ha fatto sia stata proprio lotta antitubercolare ed abbia avuto effetti soddisfacenti, questo non possiamo ammettere.

Ciò non soltanto pel modo saltuario ed inorganico con cui vennero presi i diversi e vantati provvedimenti, ma anche e sopratutto per le cifre statistiche della mortalità per tubercolosi date dal prof. Bozzolo stesso.

Queste cifre statistiche si riassumono in ciò, che, mentre nel 1892 la mortalità per tubercolosi era in Torino di 25 per 10.000 abitanti, ora è ridotta a 21.

Questa riduzione non ha, in rapporto alla lotta antitubercolare, alcun valore.

Non ha valore perchè essa è solo l'espressione della riduzione della mortalità generale verificatasi in Italia negli ultimi 30 anni per cause estranee alla lotta antitubercolare, e perchè, anche ridotta a 21 per 10.000, la mortalità per tubercolosi rappresenta sempre una cifra elevata.

Nel 1892 la mortalità generale di Torino era di 22 per 1000 abitanti; ora è di 16 per 1000 il che indica che la cifra di mortalità speciale per tubercolosi non è diminuita in proporzione della mortalità generale.

La cifra di 21 per 10.000 rappresenta per la popolazione di Torino (400.000 abitanti) 840 morti all'anno di tubercolosi *riconosciuta e dichiarata*. Aggiungendo a questi i casi non infrequenti di morte per tubercolosi *o non riconosciuta o non dichiarata*, si va alla cifra di 1000, che rappresenta il 15 0/0 della totalità delle morti ogni anno in Torino, vale a dire una quota press'a poco uguale a quella che si aveva prima della lotta anti-tubercolare.

Che l'ambiente di un Consiglio Comunale non sia il più adatto per discutere quistioni così vaste e complesse come quella della lotta antitubercolare e suo programma, non vi ha dubbio; ma questa è una ragione non per respingere, ma per accogliere la proposta della nomina di una Commissione *ad hoc*.

Se certi argomenti in Consiglio non si debbono e davanti ad una Commissione non si possono portare, come e dove si potrà, in avvenire, presentarli e discuterli?

In conclusione, furono pretesti e non ragioni che si addussero contro l'ordine del giorno, e che solo servirono ad offrir modo alla maggioranza del Consiglio di cavarsi d'imbarazzo... senza spesa.

Diversi consiglieri della maggioranza si affrettarono infatti ad associarsi alle proposte del prof. *Foà* ed a formularle con lui nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo necessario di intensificare la lotta contro la tubercolosi; confidando nel naturale progressivo incremento dell'azione dei tisiocomii già esistenti e nella intensificata spedalizzazione dei tisici; considerando che senza escludere qualsiasi altro mezzo di lotta che l'iniziativa privata sapesse adottare, vi sono alcuni provvedimenti di meno difficile attuazione che il Comune potrebbe finora adottare, invita intanto l'Amministrazione a promuovere, coi mezzi che potrà avere a disposizione, la conversione dell'Ospizio marino in Sanatorio marittimo permanente, e di provvedere alla istituzione di dispensarii antitubercolari ».

Il Sindaco, malgrado le dichiarazioni fatte in seduta 11 marzo 1910, accettò tale ordine del giorno e il Consiglio lo votò.

E con questo *ridiculus mus* venne seppellita, Dio sa per quanto tempo ancora, tale... noiosa questione, che minacciava... l'*integrità* del bilancio!!

Tutto ciò, ben s'intende, pel *bene degli umili*, per la... *collaborazione di classe*, e per tante altre belle frasi che fioriscono sulle labbra della maggioranza consigliare... in tempo di elezioni!!

Dott. G. Lava.

Per un Circolo anticlericale.

Tutti coloro che abitano alla Borgata S. Paolo e desiderano aderire alla costituenda Sezione anticlericale « Giordano Bruno », sono pregati di trovarsi alla riunione che si terrà venerdì, 5 agosto, alle ore 20,30, alla Casa socialista Borgo San Paolo.

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA
per le Elezioni delle Società costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese

Ai Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo!

Domenica, 31 luglio, siete nuovamente chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti ai rispettivi Consigli Generali delle Società alleate.

Il Comitato Elettorale vi invita tutti a fare il vostro dovere di elettori per compiere quella funzione necessaria a creare quelle maggioranze destinate a dar forza e valore agli eletti, che, consci della propria azione, dovranno corrispondere alla volontà dai soci indicata.

Il Comitato aveva in animo di proporre nuovi rami nel campo cooperativo, ma dall'esame della situazione finanziaria, benchè grandemente migliorata, si è convinto che occorre ancora il maggiore consolidamento della situazione presente e questo lo si potrà ottenere col sempre maggior concorso ai nostri distributori, derivandone da essi i miglioramenti desiderati.

Oggi non è ancora il caso di fare programmi speciali, ma soltanto di ricordarsi dell'ammaestramento del passato per un miglioramento dell'avvenire.

I criteri di prudente amministrazione dello scorso anno fecero sì che la nostra Alleanza Cooperativa Torinese ha fatto un passo in avanti non indifferente, ed a questa parabola ascendente noi dobbiamo informarci continuamente, sia coll'accrescere quelle migliorie possibili dalla condizione dei tempi nuovi dettate, sia col creare quel maggior affiatamento necessario ai continui buoni rapporti tra Personale ed Amministrazione, rapporti utili per tutti e più specialmente per le nostre Aziende Cooperative.

A questa linea di condotta il Comitato Elettorale si è uniformato nella scelta dei Candidati, che vi invita quindi a votare con sicura coscienza, convinto di interpretare l'interesse comune.

IL COMITATO ELETTORALE

Associazione Generale degli Operai.

CONSIGLIERI GENERALI

1. Balossi Giuseppe	13. Corona Francesco	25. Parussa Luigi
2. Barberis Giovanni	14. Cusinelli Angelo	26. Pogliano Paolo
3. Berra Ernesto	15. De Alessi Carlo	27. Porta Cesare
4. Boggio Giovanni	16. Fornari Pietro	28. Renolfi Angelo
5. Bosio Giovanni 1°	17. Lusso Biagio	29. Rista Giuseppe
6. Bosio Giovanni 2°	18. Macagno Giuseppe	30. Savarino Carlo
7. Bruneri Giovanni	19. Maina Francesco	31. Sesia Giacomo
8. Buja Alberto	20. Martinengo Carlo	32. Viale Giacomo
9. Carando Umberto	21. Meschia Eusebio	33. Viano Giuseppe
10. Casot Emilio	22. Moglia Ferdinando	34. Vota Ernesto
11. Caudera Camillo	23. Monaco Pietro	
12. Chapuis Giuseppe	24. Onesti Giovanni	

PROBIVIRI

1. Berardelli avv. Michele	4. Peraudo Alfredo	6. Traini Antonio
2. Berretta Luigi	5. Ruffinetto Giovanni	7. Ubertino Antonio
3. Patrucco Carlo		

Società Cooperativa Ferroviaria.

CONSIGLIERI GENERALI

1. Banchetti Enrico	10. Copelli Giuseppe	19. Manassero Giovanni
2. Bertasso Pietro	11. Costa Dalmazzo	20. Meschia Eusebio
3. Bertino Enrico	12. Cravero Bernardo	21. Occelli Luigi
4. Bertone Giuseppe	13. De Abate Giuseppe	22. Pagella Vincenzo
5. Bonardi Antonio	14. Del Bondio Libero	23. Mattesi Rodolfo
6. Caldera Carlo	15. Drocco Pietro	24. Rossotto Giuseppe
7. Cane Giovanni Battista	16. Gillardi Giuseppe	25. Rua Carlo
8. Carradori Mario	17. Goitre Giuseppe	26. Tivano Domenico
9. Comollo Carlo	18. Gola Giovanni	27. Torchio Giuseppe

PROBIVIRI EFFETTIVI

1. Albique Costanzo	2. Bellone Carlo	3. Brunazzi Ottavio

PROBIVIRI SUPPLENTI

1. Fornari Pietro — 2. Renaldi Angelo

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Adunanza del 24 luglio 1910.

Sono presenti N. 40 consiglieri.

Scusano l'assenza: Bonino, Carando, Filipponi, Oliva, Ravetti, Scotti e Lena.

Sono assenti senza giustificazione: Cacciolato Nicola, Castagno Albina, Castagno Ludovica, Colombo Giovanni, Conti Stefano, De Matteis Francesco, Ferrua Mario, Filippello Alberto, Lantarè Luigi, Marchiaro Pietro, Monaco Pietro, Masino Rodolfo, Penazzo Giuseppe, Tartone Pietro, Tibaldi Matteo e Vota Adelchi.

Sul verbale, non per fare delle contestazioni ma delle dichiarazioni, parlarono: Viglongo, Quaglino, Bertero, Gaviglio, Volontè e Cattaneo.

Dopo di che il verbale è approvato.

Si rimanda alle « proposte eventuali » una richiesta del Sindacato Lavoranti in legno.

Si discute circa la responsabilità della ritardata convocazione del Consiglio Generale di una settimana, che la Commissione Esecutiva nega si debba ad essa attribuire.

Si passa poscia alla lettura del rendiconto semestrale e della Commissione di Controllo, sui quali si apre una lunga ed appassionata discussione tra la Commissione Esecutiva e la Commissione di Controllo, alla quale partecipano pure numerosi consiglieri, discussione che tenderebbe a stabilire le responsabilità della crisi che attraversa l'organizzazione operaia.

Dopo il lungo dibattito, il rendiconto viene approvato.

Si dovrebbe passare in seguito alla nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Qualcuno sostiene anzi che non si possa e non si debba più rimandare tale nomina, ma, data l'ora avanzata, prevale il parere che si debba rimandare la continuazione della seduta di altri 15 giorni.

E così rimane stabilito.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 luglio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Lazzicetti, Ottelia e Paganelli.

Della Commissione di Controllo è presente Sesia.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Degiovanni riferisce circa lo sciopero dei verniciatori dell'officina Diatto, Barriera di Orbassano, ed alle pratiche fatte per la sollecita soluzione.

Ferrua riferisce in merito alla scandalosa quanto incosciente deliberazione presa dalla Lega Arti Tessili di Pinerolo.

Si prende atto dei risultati della riunione del Consiglio Generale di domenica 24, e si delibera di convocare la Commissione dei tre, nominata domenica dal Consiglio Generale in unione alla Commissione di Controllo ed ai tre membri rappresentanti la Commissione Esecutiva per la sera di sabato 30 corrente.

Si prende atto di una dichiarazione di Cattaneo informante un'altra dichiarazione fatta da Viglongo al Consiglio Generale.

Si deliberazione di preparare per la prossima riunione del Consiglio Generale uno specchietto comprovante il numero delle sedute tenute dall'attuale Commissione Esecutiva e l'attività dei singoli membri.

Si delega il segretario Degiovanni a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa della Società Madonna di Campagna e Lucento che avrà luogo domenica 31 corrente.

Si delibera, data la situazione anormale in cui si trova la Commissione Esecutiva, di non presentare candidati alla carica di consiglieri generali all'Associazione Generale degli Operai.

Lega Femminile.

Le compagne sono invitate all'assemblea di lunedì 1° luglio, alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. Discussione sull'istituenda Cooperativa sarte e modiste;
2. Festa pro Scuole serali operaie femminile;
2. Varie.

Lega Fornaciai di Torino e Provincia.

Il giorno 15 agosto questa Lega inaugurerà il proprio vessillo.

A diversi compagni di tutte le fornaci furono diramate apposite circolari perchè raccolgano le firme di coloro che interverranno alla festa ed al banchetto, che l'uno e l'altra si faranno nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12.

Si faranno le opportune pratiche per avere l'orchestra dell'Alleanza Cooperativa e perchè la Direzione del Ricreatorio dia un trattenimento d'occasione nel Teatro, che ha pure sede nei grandi locali del palazzo dell'Associazione.

Tutti i fornaciai organizzati che lo possono, non devono mancare alla festa, poichè dovrà essere un'affermazione solenne della forza della loro organizzazione.

A giorni saranno diramati gli inviti alle organizzazioni sorelle, con l'apposito programma.

La rubrica dei giovani

Lunedì, 1 agosto, avrà luogo l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: Lettura verbale; accettazione soci; relazione finanziaria; discussione sull'ordine del giorno del III Congresso Nazionale giovanile; nomina dei rappresentanti al congresso; regolamento per le assemblee; varie.

* * *

La Commissione Esecutiva è convocata per la sera di sabato, 30 corr., per importanti comunicazioni.

* * *

Il comizio indetto al Borgo S. Paolo non potè aver luogo causa il cattivo tempo. Sarà fatto prossimamente. Intanto i giovani socialisti sono invitati ad intervenire numerosi al comizio pubblico che avrà luogo nei locali del circolo *Avanti!* — via Foscolo — il giorno di mercoledì, 3 agosto.

COMUNICATI

Circolo Andrea Costa. — I membri della C. E. sono convocati per questa sera, sabato, alle ore 20,30. Si prega di non mancare dato l'importante ordine del giorno.

Circolo Avanti! — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria dei soci che si terrà martedì, 2 agosto, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo Socialista 1° maggio. — Giovedì, 4 agosto, avrà luogo una conferenza privata sul tema: « Perchè dobbiamo organizzarci.

Sabato, 6 agosto, vi sarà una fraterna bicchierata fra i soci per ricordare il 4° anniversario della fondazione di questo Circolo e per salutare due nostri compagni chiamati a prestar servizio militare.

Avvisiamo pure che l'assemblea passata, con lo scopo di far propaganda in campagna, ha deliberato di tener chiusi i locali sociali per cinque domeniche, dalle ore 14 alle 20.

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano. — Si fa caldo invito ai soci di trovarsi la sera di mercoledì, 3 agosto, alla assemblea ordinaria, pel rendiconto della festa ed altre questioni importanti di propaganda.

Nello stesso tempo sentiamo il dovere di ringraziare il Circolo Ed. Soc. di Lucento il suo intervento alla nostra festa con coro per e fanfara.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì, 3 agosto, alle ore 21, nei locali proprii in via Barge, n. 10, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1° Discussione e deliberazione in merito al Comitato autonomo di propaganda sorto nel nostro Borgo;

2. Varie.

L'importanza della discussione ci dispensa dal pregare di non mancare.

* * *

La Commissione della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia avverte i compagni e le conoscenze di Bertello Filippo, compagno ed amministratore della Casa, che questi si trova da una settimana all'Ospedale Mauriziano affetto da tifo.

La detta Commissione, mentre manda un augurio di pronta guarigione al compagno Bertello, invita tutti i compagni che lo conoscono a voler porgergli l'aiuto morale di una visita, tanto necessaria per chi è solo, senza parenti e si trova ammalato in una corsia d'ospedale.

Circolo Ed. Soc. Lucento. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato, 6 agosto, alle ore 9 (21), per discussioni importanti e rendiconto del 3° bimestre.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, sono invitati ad intervenire numerosi.

Circolo Socialista di Sassi. — Domenica, 31 corr., nel Circolo, avrà luogo una pubblica grandiosa festa pro Circolo e pro propaganda socialista.

COSE DI TORINO

Di notte!

Un giovinetto diciottenne aveva per caso presenziato ad un comizio antimilitarista privato.

Fu pedinato per una settimana dalle guardie. Una fissa al portone di casa sua, due gli si stettero sempre alle costole.

La mamma dal dolore e dallo spavento s'ammalò ed il giovanetto dovè provare fin da quel giorno lo zelo ed il servizio inappuntabile dei custodi dell'ordine pubblico!

* * *

Martedì notte, alle dodici, in via Mazzini angolo via Lagrange, a due passi da Porta Nuova, adunque, due donne perdute che passano lunghe ore sul marciapiede in attesa del melanconico passante, per gelosia di mestiere hanno litigato. Presto sono venute alle mani, urlando, strappandosi i capelli, lacerandosi le vesti, gettandosi per terra, facendo sangue dalla bocca, dal naso, dagli occhi.

Alle strida delle sciagurate, le compagne fecero eco gridando a perdifiato ed incoraggiando nella lotta chi l'una e chi l'altra.

Un grosso capannello si fece attorno alle indemoniate che avevano i capelli sciolti e lacerati, il seno scoperto ed insanguinato, ed urlavano come iene.

Uno spettacolo indecente! a due passi dal centro della città! dove è la Stazione e da cui, perciò, passano i forestieri! Ebbene, non una guardia! Nessuno di questi custodi dell'ordine pubblico ha sentito, ha veduto. La gazzarra tristissima è durata per un buon quarto d'ora. Ed è stato in grazia al sangue copioso ed allo stato miserevole in cui si vennero a trovare le due disgraziate ch'essa cessò.

Seralmente, nella stessa via, le donne di malaffare non sono poche. La questura non può ignorarlo. Non può non prevedere che questi ed altri fatti più gravi possono succedere. Ma ciò non toglie che non se ne preoccupi nè punto nè poco.

Gli agenti sono giornalmente impegnati, ed esauriscono le loro forze, a sequestrare innocue cartoline illustrate...

E di notte, nel centro di Torino, due donne col seno scoperto, spiovente ed insanguinato minacciano cader morte su quel lastrico che dà loro miseramente la vita!

Le peripezie di un profugo messinese.

E' venuto al nostro ufficio il profugo messinese Raffa Letterio e ci ha raccontato la serie poco fortunata delle sue peripezie.

Per quanto dallo stesso modo di esporre le cose ci è parso che il Raffa non sia il giovane il più pacifico di questo mondo, pure non ci è sembrato, dietro informazioni assunte, ch'egli fosse meritevole del trattamento di... favore che gli venne usato.

Venuto a Torino concorse per un posto nel corpo delle guardie municipali. Il tema d'italiano fu questo: *Descrivete la lotta elettorale di un paese.*

Non ci pare questo un tema che possa avere l'intenzione di non intaccare le convinzioni dello scrittore. Il nostro messinese lo svolse come credè meglio e, pure avendo un buon corredo di studi fatto all'Istituto Tecnico di Messina, in una prova in cui bastavano minori certificati di studio di quanto egli non ha, fu bocciato.

Non se ne dolse gran che, non aveva la pretesa di essere promosso avendo espresse idee non del tutto codine.

Noi abbiamo voluto parlare di questo primo esame del Raffa per dimostrare la sua buona intenzione di fare qualche cosa.

Girò per i cinematografi, per le varie ditte torinesi e, pur conoscendo lingue estere, per un malinteso spirito regionalistico, fu respinto dovunque. Fece il pianista. Si arrangiò come meglio potè per vivere, sempre onestamente. Il segretario del Comitato per i danneggiati del terremoto ebbe a dichiarare che il giovane *viveva di espedienti*. Sfidiamo noi il solerte e cortese segretario a dire al giovane come avrebbe dovuto altrimenti vivere se non di espedienti onesti.

Oh sì! Sappiamo. L'avvocato Ubezzi (segretario nominato) fu largo di consigli pel Raffa. Gli consigliò di andare a Milano, città industriale, a Genova, città commerciale. Gli consigliò persino una giterella in America per tentare la fortuna. Il giovane, che andava per chiedere un sussidio da prelevarsi sul fondo pei danneggiati del terremoto, si vedeva regalato di abbondanti e promettenti consigli.

Il Raffa ebbe in due volte e dopo mille stenti (scrisse al Rossi tre volte, senza avere risposta, si presentò a Daneo, andò dal Prefetto, da Frola, ecc. ecc.) sessanta lire, crediamo. Ma il segretario intese dare trenta lire pel rimpatrio e credette da quel giorno di non avere niente a che vedere col profugo, non solo, ma credette altresì di poterlo, da quel giorno, trattare con modi non troppo rispondenti alla carica di segretario di un Comitato di pubblica beneficenza.

Intanto il giovane non perdè tempo e concorse nelle Ferrovie. Riuscì fra mille e più concorrenti buon secondo, crediamo, ed attendeva la nomina ufficiale per raggiungere la residenza. Tale nomina gli è giunta nella settimana in corso ed il giovane ha potuto partire per la sua Sicilia.

Ma a noi preme rilevare che essendosi il giovane recato nuovamente dal segretario poco adatto alle delicatissime mansioni affidategli, ed avendo riferito le sue condizioni di attesa del posto e della necessità di qualche tenue, momentaneo ed ultimo sussidio elargito da parte del Comitato, si vide trattato meno che bene. Ed avendo egli fatto presenti le sue tristi condizioni momentanee si vide regalato di due lire che egli, un tempo figlio di agiati commercianti in agrumi, per addimostrare il suo stretto bisogno, accettò. E poichè, infine, nell'agitazione e nello sconforto espresse il desiderio di farla finita con la vita che gli si parava dinanzi triste, il benefico segretario denunciò il giovane alla questura per... minacciato suicidio.

La questura rilasciava invece, negli ultimi di giugno, al profugo, ottimi certificati penali e di buona condotta.

Il Raffa è ricorso a noi. Noi abbiamo interessato qualche consigliere comunale. Essendosi recato il Raffa giorni fa dal segretario e riparlargli in seguito all'interessamento del consigliere, si sentì dire che non mettesse più piede nell'ufficio e che aveva dato ordini ad uscieri ed a bidelli che per il signor Raffa il segretario non c'è mai.

E' stato in seguito a ciò che il giornale ha voluto narrare specificatamente i fatti ed ha aperto pel giovane disgraziato, che ha perduto nel disastro tutti i parenti, una sottoscrizione onde costituirgli una piccola somma per potersi portare a Catania in cui è ora impiegato delle Ferrovie dello Stato.

* * *

Non pubblichiamo per esteso la sottoscrizione per non togliere spazio al giornale. La sottoscrizione è nei nostri uffici a disposizione di chi vuole vederla. Ecco la ricevuta rilasciataci:

« Io ricevo dal chiarissimo prof. Jacobbi la somma di L. 66,55, frutto di una sottoscrizione da lui iniziata.

« Torino, 27 luglio 1910 ».

« Memore delle cortesie e gentilezze usategli, l'orfano Raffa Letterio non trova parole per ringraziare il chiarissimo professor Temistocle Jacobbi, il quale lenì le angoscie sue in un momento di sconforto.

« Con animo fraterno

« Raffa Letterio ».

Io giro il ringraziamento a me fatto ai compagni che vollero sottoscrivere con me per lo sventurato giovane. Jacobbi.

Nei telefoni dello Stato.

Spettabile Redazione
del *Grido del Popolo*,

Il sottoscritto, a nome di molti altri suoi colleghi guardafili dei telefoni dello Stato, prega la Redazione del *Grido del Popolo* affinchè voglia pubblicare nelle sue colonne che questo personale, oltre ad essere trastullato da tempo col miraggio di aumenti o collocamenti a ruolo, ecc., si vede ora disilluso nelle sue speranze di migliorie.

Se ciò non bastasse, nel mese corrente doveva essere pagato, come sempre si dovrebbe, al 20: non lo fu perchè i danari mancano per pagare i più poveri, coloro che vivono alla giornata, con il *lauto* stipendio di L. 3,45.

Con questo mancato pagamento diversi di questi disgraziati operai dello Stato, dovranno o non mangiare perchè il bottegaio non vuol più dare loro niente, o chiedere l'elemosina.

E' questa una cosa che può sopportarsi!

Segue la firma.

Un esempio da imitare.

Col giorno 16 luglio u. s., moriva in Torino Gullini Carlo, d'anni 79, ex-pensionato governativo e suocero al nostro compagno Rabellino, il quale da circa 11 mesi teneva il letto, affetto da marasma senile.

Egli aveva chiamato un giorno a sè la figliuola Eugenia e le confidava che sopra un asse accanto al suo letto si trovava una scatola contenente una lettera, per essa e suo marito, che doveva aprire dopo la sua morte.

E difatti, sabato mattina, appena spirato, figlia e genero lacerarono la busta e nella lettera trovarono espresse le volontà anticlericali del morto il quale chiedeva funerali civili. Egli aveva scritto quella lettera nel timore che all'ultimo momento potesse perdere la tranquillità di mente ed avesse a chiedere del prete.

L'esempio è da imitare. La bella lettera è nei nostri uffici a disposizione di chi volesse leggerla.

Una conferenza dell'avv. Gherardini alla Casa Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia.

I cittadini di Borgo S. Paolo e Cenisia sono invitati ad intervenire alla conferenza scientifica che terrà il compagno avv. Plinio Gherardini sul tema: *I fanciulli traviati e delinquenti.*

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose e sarà fatta nel teatro della Casa socialista giovedì, 4 agosto, alle ore 21.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Un pubblico numeroso, lo avevamo previsto, accorse alla serata della distinta artista Simoni, sabato scorso.

La seratante ebbe modo di far valere ancora una volta le sue doti artistiche varie ed armoniche. Fu applaudita calorosamente e regalata di molti oggetti: attestati di stima e di apprezzamento dell'arte sua sincera.

Gli applausi significarono il fondato augurio per una lunga ed efficace vita d'artista alla signora Simoni, che gode così larghe simpatie nel nostro teatro sociale.

Un ordine del giorno della Casa Socialista Borghi San Paolo e Cenisia.

« La Commissione della Casa socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia:

« presa visione della costituzione in Borgo S. Paolo di un Comitato di propaganda socialista autonomo;

« mentre rende noto che nella Casa socialista stessa già esiste un Comitato di propaganda nominato dai soci;

« delibera:

« di non riconoscere detto Comitato autonomo, perchè non nominato nè dalla Casa socialista nè dal Partito socialista al quale la Casa è disciplinata statutariamente;

« ed invita i componenti detto Comitato (essendo essi soci) ad intervenire alla assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì, 3 agosto, alle ore 21, nel teatro sociale, per discutere e deliberare in merito ».

Per la Casa socialista
Boggetto B.

L'indennità di caro vivere per l'Esposizione 1911.

« La Presidenza dell'Associazione Nazionale fra Segretari ed Impiegati degli Enti locali, con deliberazione unanime ad *referendum*:

« considerato che le solenni commemorazioni patriottiche e le grandi Esposizioni internazionali del 1911 in Roma ed in Torino produrranno in tali centri un inevitabile rincaro del costo della vita, che si ripercuoterà essenzialmente sui funzionari di tali città;

« ricordato che l'Amministrazione Comunale di Milano nel 1906 concesse ai suoi dipendenti una congrua indennità;

esprime il voto

che le Amministrazioni comunali, quelle delle Opere Pie e le Provinciali di Roma e *Torino*, per gli impiegati residenti nel Capoluogo vogliano concedere, per il periodo delle rispettive Esposizioni, un'adeguata indennità di rincaro viveri ai proprii funzionari, con pagamento mensile e da computarsi tenuto conto degli stipendi minimi e del numero dei conviventi a carico del medesimi ».

Falconara Marittima, 14 luglio 1910.

Il Presidente
Arturo Roma.

PICCOLA POSTA

Pagella. — Il tuo fervorino è compensato nel manifesto da noi pubblicato. Al prossimo numero l'alcoolismo.

Carmagnola. — Abbiamo pubblicato la metà della corrispondenza inviataci perchè giunta dopo il mercoledì. Scrivete con la penna.

Collegno. — Due corrispondenti da questo paese? Quale è l'autorizzato? Rispondete.

Alla Stampa. — Gli articoli anonimi non vengono pubblicati.

Moizo. — Quanto è nel vostro articolo informa anche il nostro articolo di fondo. Se ci tenete alla pubblicazione della vostra lettera, la pubblicheremo al numero prossimo.

Oddone. — Il tuo articolo è arrivato in tipografia troppo tardi. Al prossimo numero.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

DA RIVOLI

Giolitti anticlericale (?!?!).

Fra le tante metamorfosi di messer Giolitti, registriamo questa.

Egli è stato eletto (manco a dirlo) consigliere comunale di Rivoli nella lista liberale anticlericale.

Avevano proposto questi liberali *democratici* il blocco ai socialisti. Ma questi sentirono l'odore di..... Giolitti e conclusero che quelle tante promesse di anticlericalismo, contenute nel programma (?) dei bloccardi non riusciti, era destinato a far ridere tutti. E risero di cuore i rivolesi che diedero il voto a Giolitti come ad un secondo conte Ranicelli, meno romano e più tristo.

Alle tante benemerenze, alla parentela col sovrano d'Italia e quindi con quello di Russia (tutti cugini!), alle innumerevoli insegne cavalleresche, alla presidenza del Consiglio provinciale di Cuneo, alla deputazione di Dronero (Perchè non prova Giolitti a portarsi in un collegio di una grande città?) ha voluto aggiungere la grande, imaginifica carica di consigliere comunale a Rivoli, dove svolgerà il suo nuovo programma anticlericale, feroce e spietato. Così vedremo Giolitti: I moderatissimo a Cuneo; II nè carne, nè pesce (più pesce che carne) a Dronero; III reazionario nel *Mezzogiorno*; IV capo dei *camorristi* a Napoli; V corruttore delle manifestazioni elettorali nelle Puglie; VI difensore della *mafia* in Sicilia; VII liberale nel Settentrione; VIII protezionista per i Lombardo; IX clericale col papa; X anticlericale a Rivoli... e potremmo continuare.

Non hanno capito i cittadini rivolesi che sono stati presi graziosamente in giro? Giolitti divenuto specchio per le allodole... elettorali ha servito del resto ai suoi amici fidatissimi (?) per salire alle scranne consigliare.

Gli è stato in grazia dell'aspetto profondo del grande ministro italiano ch'egli fu capolista per tutti i partiti. E tutti fu portato dagli esercenti, dai preti, dal diavolo che se lo porti via una buona volta per sollievo d'Italia, dai liberali (!), ed ha tentato persino... il blocco anticlericale coi socialisti. Ah! è enorme!

Ci vuole tutta la faccia di Giolitti! Il quale resterà proverbiale come la ... di Caligola e la bellezza di ...

Quello che ci dispiace gli è che una industre cittadina come Rivoli sia caduta nella trappola così abilmente tesa dai quattro ambiziosi impenitenti.

Da VIGONE

Elezioni amministrative.

La battaglia elettorale di domenica scorsa fu accanitissima, feroce, incivile; ma abbiamo finalmente vinto, sul nome del compagno *Taverna Giorgio*.

In quel giorno il Taverna fu il nostro ... generale, che ci guidò ... assalto ... della ... del peggiore clericalume.

Con lui siamo riusciti a cacciare i preti dall'aula dove per il passato riuscivano ... spavento agli elettori che costringevano ... a mostrare le schede, ... tentarono anche questa volta, tentando per di più di far cancellare almeno il nome del Taverna.

Furono accusati i preti dalla sala, dallo scalone municipale e finalmente dovettero ritirarsi nelle sacrestie.

Nel pomeriggio, i capoccia liberali, clericali, democratici, galoppini ed altri, più venduti che liberi cittadini, tentarono inutilmente di coordinare la battaglia coi soliti mezzi corruttori.

Ma nell'aula ... relativamente garantito il segreto del voto (cosa mai vista) e, ... fuori ... in cui fu cambiata per strada la scheda, la rifecero e dimostrarono così che i nostri avversari non sanno vincere che colla schiavitù.

Colla calunnia, coll'impostura, colle minacce e promesse, sono riusciti a tenere fuori il caro Bessone G. B., facendo passare per socialista più di lui un altro che ... ma che di socialismo ne sa tanto ... il parroco.

... teniamo l'occhio, e ad altre elezioni sapremo ... regolarci.

I discorsi ... tenuti dai compagni Taverna, Casot ... hanno lasciato profonda impressione nel pubblico per le verità sacrosante che essi dissero, raccogliendo buona messe di applausi.

Quanti in questi giorni si rodevano dalla rabbia per non essere elettori per non poter contribuire con i socialisti alla cacciata generale dei feudatari del Comune, ricordando i maltrattamenti subiti dall'amministrazione comunale e specialmente dal ... segretario, pensando alle camorre, alle imposte ingiuste, allo sperpero del danaro pubblico. Uomini e donne, pur non essendo elettori, incitavano con entusiasmo a votare per i socialisti.

... la passata amministrazione comunale ... arrivati a lasciare per più di ... ore i cadaveri insepolti, perchè ai parenti mancavano i danari per pagare la cassa.

* * *

Verso le ore 23, finito lo scrutinio, corse la voce per tutto il paese della riuscita del compagno Taverna, e in pochi minuti si organizzò una dimostrazione di simpatia e di contentezza per la riuscita di un socialista. La dimostrazione percorse il paese gridando: Viva Taverna, abbasso i preti, e cantando l'inno dei lavoratori. Il corteo si ... nella Piazza Comunale ove proclamarono pubblicamente la candidatura politica del compagno Casot Emilio al grido di viva il socialismo.

Perchè d'ora innanzi volete che le cose del nostro Comune vadano meglio, organizzatevi, entrate nel Circolo Socialista, guardate in faccia il nemico senza temerlo, chè alla prova dei fatti si dimostrò non tanto forte come lo si credeva.

Quindi ci aiutino tutti quelli che la pensano come noi, vengano alle nostre riunioni, alle nostre conferenze, ingrossino il nostro gruppo di volonterosi, e alle prossime elezioni muteremo le sorti della nostra vita comunale.

Elezioni politiche.

La morte dell'on. Marsengo-Bastia ha messo la *fregola* ad una grande quantità di aspiranti alla deputazione.

Non si contano più: Mauri, Boselli Paolo, avv. Vignolo, avv. Gamero, ing. Chiaraviglio, ... genero di Giolitti... e chi più ne ha più ne metta.

Il campo avversario è adunque teatro di ... ambizioni tutte in lotta fra di loro. Ma nessuno fra questi candidati espone un programma, nessuno parla delle condizioni del Collegio, delle sue condizioni agricole, operaie o scolastiche.

Questo Collegio eminentemente agricolo che dà una forte emigrazione nelle Americhe, dice che l'agricoltura in Italia è l'ultimo problema che preoccupi i governanti, mentre le spese militari, non ostante le allegre proposte reali, sono sempre in continuo aumento.

Quale è dei canditati nominati che si preoccupa e conosce le condizioni di disagio agricolo del Collegio di Vigone?

Il maggiore raccolto — grano, canapa — è alla mercè dei proprietari e dei mezzadri. Di qui il disagio agricolo, gravido di possibilità di lotto agrario che nessuno pensa di allontanare, rendendo i lavoratori sempre più largamente partecipi del prodotto del loro lavoro.

E se i contadini ebbero migliorie nei salari, ciò debbono all'opera dei socialisti che promossero agitazioni in tutto il Collegio.

Vi è pure grave da risolvere il problema della scuola primaria. Non è piccola la percentuale di analfabeti che dà questo Comune e la maggior parte delle scuole sono in mano dei preti.

Necessita a Vigone una maggiore cura della sua stazione e la richiesta del miglioramento del servizio fatto oggi da treni che hanno cattivo orario, pochi treni e nessun vantaggio pel commercio locale.

Tutti gli interessi in genere del Collegio non mai disgiunti dagli interessi, posti *a priori*, della classe lavoratrice sono la preoccupazione del Partito Socialista che scende in campo col nome di *Casot Emilio*, consigliere provinciale a Torino.

Il Partito Socialista, che cura per ogni paese la duplice organizzazione economica e politica, presenta col suo candidato tutto il programma di riforme nazionali e di riforme sociali. Dal suffragio universale alla limitazione degli armamenti, dall'avocazione della scuola allo Stato a tutte le leggi sociali favorevoli alla classe lavoratrice, al programma massimo che tende alla espropriazione graduale capitalistica per l'instaurazione del regime socialista.

Da domenica, 31, comincieranno i comizi elettorali in tutto il Collegio. Vogliano gli elettori coscienti accorrervi numerosi e dare solennità a queste grandi assisi di popolo.

Vincemmo domenica scorsa col candidato Taverna, fate che nel nome, o elettori, di Emilio Casot si dia ancora una sconfitta al partito clericale che ovunque è il nemico del benessere sociale e morale dei liberi e dei lavoratori.

Da REGIO PARCO

Per non rubare troppo spazio al nostro *Grido*, la settimana scorsa, abbiamo parlato poco circa il nostro intervento nell'Asilo infantile locale.

Difatti l'impressione dei preti fu enorme quando videro i nostri nomi e fecero di tutto per proibirci di entrare.

Vi è una cosa però che ci ha stupiti nella votazione di domenica 17 corrente: Siccome vi è già il progetto di ingrandire l'Asilo, per cui si richiede la cooperazione di persone tecniche, nella votazione di domenica vedemmo, con nostra grande meraviglia, escluso dalla Direzione un ingegnere, vecchio e valoroso soldato del partito liberale del Regio Parco. Ciò dev'essere avvenuto per puro odio dei clericali poichè ad essi è noto come il suddetto ingegnere non sia troppo contento che il parroco sia il re della borgata.

Ed ora due parole al signor presidente dell'Asilo: Voi, o signor presidente, domenica 17 corr., vedeste per la prima volta i socialisti nell'Asilo. Pensate però che sebbene ignorantelli sappiamo l'effetto che vi fece sabato mattina quando aveste saputo della nostra inscrizione. Pensate bene però come noi ci presentammo e come votammo, e ciò vi dirà che noi siamo più sinceri di voi.

Noi siamo entrati per fare gl'interessi dell'Asilo e non il vostro o ovvero quello del parroco come fate voi ed i vostri amici. La vostra relazione fu piena di fioritura, ma mancava di sincerità, perciò staremo in guardia e poco c'importa di essere compresi nella Direzione poichè da fuori ci sarà possibile vedere ugualmente. Se farete le cose per bene applaudiremo, altrimenti con qualsiasi mezzo ci difenderemo.

Parlaste pure nella vostra relazione dei vostri sacrifizi fatti per l'Asilo. Di quali? chiediamo noi. Forse quello della unica azione che voi avete acquistata? Dove fate questi sacrifizi, quando a R. Parco non vi vediamo mai? E la Federazione degli Asili non vi frutta niente? Via, siamo più sinceri, lo sappiamo che pei preti in cotta o senza è loro mestiere il mentire; ma guardate voi di dare il buon esempio e se dovete continuare quei sacrifizi del passato, lasciate la carica ad un altro che possa coprirla più decorosamente e vi comporterete da brav'uomo e provvido cittadino.

DA SETTIMO TOR.

Dopo la seduta per la nomina del sindaco e della giunta, il Consiglio non è più stato convocato e per qualche tempo non lo sarà ancora, dato il periodo estivo in cui ogni pubblico consenso fa vacanza.

Però il lavoro ferve specialmente a carico della Giunta, la quale, nel voler esplicare la sua attività secondo il programma presentato agli elettori dal Partito, deve ora operare importantissime trasformazioni di ordine morale ed amministrativo, oltre studiare gli importanti problemi che richiedono l'opera assidua dei singoli assessori all'uopo incaricati.

Nell'operato delle passate Amministrazioni clerico-liberali si incontrano fatti che per farli corrispondere alle presenti necessità della cittadinanza settimese occorre un non facile lavoro, quando difficoltà insormontabili non le rendano inutili.

Attualmente sonvi sul tappeto il rimaneggiamento della tassa fuocatico: essa è stata applicata progressiva al rovescio, come le attuali imposte dirette sui terreni, cioè chi più ha reddito meno paga; eppure anche con ciò molti grossi redditari sono i primi a reclamare lamentando l'esosità della quotazione, mentre i più miseri che sono colpiti con più precisione, in base al vero reddito, riconoscono più equamente che i debiti fatti dai «padri coscritti» del passato bisogna, con «sacro patriottismo», pagare affinchè le finanze comunali siano una buona volta tolte dalla via degli interessi ed ammortamenti interminabili.

Altre questioni sono pure il nuovo impianto dell'energia elettrica da parte delle due società: Alta Italia e Cenisia, con probabile municipalizzazione dell'impianto attualmente esercito dalla Ditta Patetta e Decker, per risolvere il problema dell'elettricità più organicamente ed in corrispondenza colle esigenze dell'avvenire del nostro Comune.

Oltre all'irrigazione delle campagne, cui la Giunta occupa le maggiori delle sue cure per soddisfare le legittime necessità della classe agricola, ed alle scuole cui occorrono modificazioni tra il corpo insegnante con relativi concorsi.

Il bilancio naturalmente dà il «vino che ha». Le nuove spese, sempre aumentano, e quando la situazione finanziaria dà alle stato bugiardamente affermato da un manifesto elettorale firmato da un «pseudo vecchio amministratore», allora si vedranno le cose andare un po' meglio.

* * *

La Sezione socialista è convocata in assemblea generale martedì, 2 agosto, per continuare l'importante ordine del giorno non esaurito nell'ultima seduta.

* * *

All'amico nostro Dognibene Bernardo, consigliere comunale, vadano le nostre congratulazioni pel Gran Premio di Merito (medaglia d'oro) conferitogli dalla giuria dell'Esposizione internazionale del Progresso Moderno, di Parigi 1910, pei suoi prodotti utili ai lavandai.

DA COLLEGNO

Elezioni amministrative. Vittoria socialista.

Anche in questo Comune le elezioni parziali amministrative non potevano avere esito migliore. Infatti su quattro candidati nostri, presentati al corpo elettorale, uscirono tutti e quattro in bella maggioranza. Ed essi sono: Bersano Romualdo, Piovano Angelo, Balzario Giuseppe, Gurbino Giovanni.

Il partito avversario scese in lotta con clericali puro sangue, democratici (!) di vecchio stampo e moderati. Questi esperti signori usarono tutti i giochi migliori per sconfiggerci, non lasciando al partito avversario nemmeno i due seggi della minoranza. Ma qui il proverbio calza a pennello: chi troppo vuole nulla stringe. Ed è più che logico che il corpo elettorale, di fronte ad un minestrone di tal genere, abbia mandato i proponenti ad imparare la civiltà prima di andare ad amministrare un comune. Possono fin d'ora, questi reverendi signori recarsi in sacrestia, ed in coro recitare: *Mea culpa, mea maxima culpa. Alleluja.*

NB. - Siccome il Gurlino e il Balzario sono infermieri al R. Manicomio, l'Amministrazione, con un articolo n. 34 proibisce agli infermieri di partecipare ai Consigli comunali, giudicandoli come servienti del Governo e non cittadini italiani. Questa questione è già in corso, tosto la dovrà svolgere il consigliere provinciale Libero Del Bondio. Come va che Bruno Diodato, cassiere del R. Manicomio, e il signor Rivano, direttore, e il signor Barletta ragioniere Rodolfo, economo del medesimo, la Amministrazione non ha mai cercato di farli decadere da tale carica?

DA PIOSSASCO

Ringraziamento. — Di vivo cuore ringrazio gli elettori che, onorandomi della loro fiducia, vollero affermarsi sul mio nome nelle ora trascorse elezioni amministrative.

Quantunque non mi sia arrisa la vittoria, pure mi sento lieto e superbo della bella dimostrazione di stima avuta da un bel gruppo di elettori.

Se oggi il Partito fu sconfitto sul mio nome, nondimeno l'avvenire potrà darci la rivincita a cui auspico di gran cuore.

PIETRO PEIRANO.

DA GASSINO

Tanto per finire!

Il signor Auderis Luigi, nel n. 318 del *Grido del Popolo*, dichiarò di accettare una pubblica discussione, svisando però completamente la proposta mia. Io tengo a dichiarare che il contraddittorio deve avvenire sul mio contegno nell'ultimo sciopero dei muratori di Torino.

Al contraddittorio chiedo l'intervento di un membro della Commissione dello sciopero murario torinese.

DA CIRIE'

Benemerenze della "Benemerita",

Da più d'un mese i furti in questo paese sono all'ordine del giorno. Gli autori di queste bricconate tranquillamente se la passano pensando di giorno una nuova impresa che nella notte sicuramente attueranno. Continuando di questo passo non si sa dove andremo a finire.

E' ben vero che... dopo successi i furti si recano sul luogo tutte le autorità civili, militari e... religiose del paese e, con commovente umanità, convengono che è una indecenza che si deve a tutti i costi troncare, ecc. Il giorno dopo siamo daccapo... Medesimo spettacolo e... medesimi proponimenti.

I leggendari gendarmi d'Offembach possono sorridere soddisfatti poichè hanno trovato dei degni emuli negli umilissimi gregari della «Benemerita» di Ciriè.

Qualcuno oserà dire che la tenenza dei carabinieri è messa apposta per proteggere la vita e gli averi degli onesti e tranquilli cittadini di Ciriè. Quale assurda bestemmia! I reali hanno invece lo scrupoloso dovere di spiare ed arrestare il propagarsi dell'idea socialista; e si capisce poichè hanno fatto del capoluogo del mandamento l'area santa del clericalume industriale.

Stanchi della lunga inerzia, per dar prova del loro animo nobile e coraggioso, del loro attaccamento al dovere, compirono testè una audace operazione degna d'essere premiata con medaglia d'oro... di Kg. 50.

Un bravo ed onesto compagno, mentre rincasava la notte di sabato, 23 corrente, in compagnia nostra, venne dai carabinieri fermato, richiesto delle generalità, perquisito e, trovatolo in possesso di un piccolo coltello che adoperava per il lavoro, arrestato e condotto in caserma. Lo si tradusse poi, martedì, in Pretura per processarlo, e quando il giudizio doveva aver principio si ricordarono... di non aver pronti i documenti necessari.

Conclusione: per un piccolo arnese del mestiere, dimenticato in una tasca, il nostro disgraziato compagno dovette soffrire cinque giorni di carcere preventivo e subire l'onta di girare tre o quattro volte ammanettato come un malfattore nelle ore e nei luoghi più popolati del paese.

Contro questo inqualificabile ed arbitrario modo di procedere non abbiamo che queste poche parole: Carabinieri della tenenza di Ciriè, invece di sfogare i vostri risentimenti sul primo disgraziato che incontrate, proteggete gli averi degli onesti cittadini. Questo è il vostro dovere e questo dovete fare se non volete parassitariamente riscuotere il vostro stipendio. *Due socialisti.*

Per l'igiene.

Malgrado che i vincitori nelle ultime elezioni amministrative abbiano promesso una infinità di cose colla certezza di non essere capaci a dare la metà, e fra le mille promesse v'è un caposaldo che assolutamente non dovrebbe essere trascurato e specialmente per Ciriè ove vi sono un'infinità di cortili luridi, sporchi, nauseanti; questo caposaldo promesso dall'amministrazione Negro è l'igiene. Già a Ciriè non è solo a quest'ora che avrebbero dovuto accorgersi che sono sporchi, molto sporchi (eh, vi sono troppi preti!) e prima di sbraitare tanto e agitarsi e spendere per proclamarla «città» avrebbero dovuto lavarla, scoparla e disinfettarla!

Altro che offrire una città nuova, ma sporca e piena d'immondizie! Queste vanno tutte scopate, siano in alto che in basso, e scopato pure dovrebbe essere quel polverone che imbratta tutte le merci dei commercianti ed esercenti. Essi non osano protestare perchè gli amministratori se li sono votati loro ed ora vengono serviti a dovere. Altro che socialisti od oppositori!!... nevvero o Società degli Esercenti I. e C.?... Saranno capaci i vostri signori a farvi togliere la polvere? *Vafer-Varutto.*

S. MAURIZIO CAN.

Costituzione del Fascio Giovan. Socialista.

Per interessamento della Federazione regionale, e per essa, del suo segretario Calciati, con l'aiuto del segretario della Sezione, E. Favre, si costituì anche qui il Fascio Giovanile Socialista aderente alla Federazione regionale e Federazione Italiana Giovanile Socialista.

Già si tennero parecchie adunanze dei numerosi soci e con piacere vediamo che in tutte le adunanze i soci conducono novelli proseliti che si fanno inscrivere entusiasticamente.

Il Fascio ha i suoi locali vicino alla Sezione socialista, e già nella prima adunanza si nominò la Commissione Esecutiva la quale riuscì composta dei migliori e più attivi nostri giovani socialisti.

Era tempo che questi giovani si organizzassero per contrapporre la loro all'attività ed organizzazione gialla fondata qui alcuni mesi fa e composta di elementi turbolenti ed anarchici.

Il Fascio, nell'ultima sua adunanza, fissò le adunanze normali per tutti i mercoledì sera, alle ore 21. Al martedì si riunisce la Commissione Esecutiva per preparare l'ordine del giorno da discutersi.

Avanti giovani; inscrivetevi al Fascio per istruirvi, educarvi ed emanciparvi.

Elio.

DA CHIVASSO

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore del giornale
Il Grido del Popolo - *Torino.*

Nel suo giornale di sabato scorso ho letto il motivo per cui non ha pubblicato la mia ultima lettera.

Vengo però ad assicurarla che non l'ho col suo corrispondente perchè questi non ha niente a che fare in ciò che corre fra me e la persona cui si riferisce la mia lettera. Sono in grado di assicurarla che quella persona non è un informatore del suo corrispondente perchè è l'interessato stesso che ha pregato il suo corrispondente di inviare le corrispondenze da me lamentate.

Le trascrivo qui quella mia lettera e la autorizzo a fare quelle correzioni che crede.

Ringraziandola della cortesia usatami, riceva i più distinti saluti.

Suo dev.mo
BRONZATTI UMBERTO, *capo guardia.*

Ciò che riguarda il Corpo delle Guardie Municipali.

Il sottoscritto sdegnosamente protesta contro certe anonime corrispondenze che da qualche tempo si scrivono sul *Grido del Popolo*, piene di insinuazioni malevoli a suo carico.

Ad esse risponde che non teme chi non ha saputo rendersi degno di appartenere al Corpo delle Guardie Civiche.

Spiegando chiaramente le cose, dichiara che le querele cui intende alludere nelle corrispondenze il pseudo querelante, anzichè essere a carico del sottoscritto, sono a suo carico. Fra non molto la lezione che si dice doversi dare al capo guardia, sarà data al querelante.

Lo scrivente, colla più piena coscienza del proprio dovere compiuto, non teme la luce e le denunzie di chicchessia.

BRONZATTI UMBERTO
Capo guardia municipale di Chivasso.

* * *

Il nostro corrispondente ci invia al proposito:

(Gedda L.). — Il nostro capo guardia cerca di far credere che i fatti addebitatigli a mezzo del *Grido*, non sono che false insinuazioni messe in giro da ex agenti. Dica subito chiaro e tondo, il signor capo nella lettera inviata al giornale, che egli vuole fare sapere che a suo carico non vi sono querele. Ecco fatto! Sarà così. Non ve ne sono perchè quella stata sporta venne ritirata per intromissione di qualche personaggio che non occorre nominare. Ma ora è la guardia Garlasco che denunzia il nostro capo. E' in corso un'inchiesta e ne attendiamo il risultato.

DA MONCALIERI

Uomini o idee? Amore o superbia?

Ecco un tema che per la sua gravità dovrebbe essere trattato a lungo, se lo acconsentisse il ristretto spazio del *Grido*; ed a lungo lo si potrebbe trattare, perchè il nostro..... Senato ne offre quotidiana materia, e, con quanta edificazione degli elettori, lo hanno detto le urne il 12 giugno. Senato, io chiamo il nostro Consiglio, perchè vi regna la vecchia idea, perchè vi comanda il vecchio sistema; perchè la vetustissima paura, frusta del D...omatore, ostacola ogni coraggiosa iniziativa; perchè, in ultimo, la canuta superbia è quella che mantiene fermo ad un posto chi non dovrebbe assolutamente trovarvisi.

Tutto ciò è colpa di educazione.... elettorale. Non si considera che al nostro Consiglio si vuole arrivare, non per l'idea del pubblico bene, non per amore di amministrazione corretta, e feconda, ma per superbia personale, per vincere una inconsulta scommessa, per far piacere alla moglie vecchia, o magari per vendicare antiche liti perdute. E così in Senato vi andarono uomini, ma non idee.

Ora però abbiamo qualche nuova energia, abbiamo giovani intelligenti e volonterosi, ed a loro il *Grido*, voce di popolo, voce di chi comprende la vita dura e travagliata, grida di volersi mantenere consiglieri quali il popolo li crede; grida di non temere nessun *dardano*; grida di non tollerare prepotenze e raccomanda fermezza in quelle idee per le quali noi li mandammo in Consiglio. Raccomandasi ai nuovi consiglieri il problema scolastico; raccomanda i maestri, fattori primi della educazione (a parte quelle poche beghine che vogliono spiegare ai bambini il «sesto» e il «nono» comandamento.

Non vogliamo catechismo nelle scuole; vogliamo scuole laiche con maestri ben pagati; vogliamo scuole che ci permettano di non obbligare i nostri figli a passare il loro tempo sul tramway per frequentare le scuole tecniche di Torino; vogliamo l'istruzione operaia, ma un'istruzione tecnico-pratica che possa darci operai intelligenti: questo vuole il popolo, quanto alla scuola; questo si spera dalla giovane e valorosa opera dei neo-consiglieri.

Bando agli uomini ed alla superbia: idee buone e coraggiose, amore per i deboli.

DA CARMAGNOLA

Lo sciopero delle filatrici.

Inopinatamente nel pomeriggio di sabato scoppiò lo sciopero tra le setaiole delle due filande della nostra città.

Ci mettemmo subito al corrente della cosa ed ora siamo in grado d'informarvi sui motivi e sullo svolgimento dello sciopero: le filatrici nel rinnovamento del contratto di lavoro coi signori fratelli Segre, proprietari delle filande, avvenuto nel 1908 avevano avuto oralmente l'affidamento che per l'anno seguente l'orario sarebbe stato portato da 10 ore e mezza a 10 ore e la paga sarebbe stata aumentata da lire 1,30 a lire 1,40. L'annata 1909 essendo stata molto critica per i filandieri, le operaie neppure accennarono al mantenimento della promessa, ma essendo quest'anno stata più felice la *campagna* dei bozzoli, di questi ultimi giorni e più precisamente lunedì e martedì della decorsa settimana richiesero l'adempimento dei patti. I proprietari si riservarono di rispondere per sabato mattina, ma la risposta non venne e le filatrici nel dopopranzo non si presentarono al lavoro, cosa di cui non si può ad esse far assolutamente colpa, chè il loro contegno è pienamente giustificato dall'...indifferenza padronale. Sabato stesso s'iniziarono le trattative coll'intervento anche del sindacato e degli assessori Diena e Cordero, trattative che non approdarono ad alcun risultato per il rifiuto delle setaiole all'offerta di soli centesimi cinque anzichè dieci d'aumento, rimanendo inalterato l'orario. Domenica le scioperanti si riunirono nel salone dell'Asilo per accordarsi e per udire le amichevoli parole della Signora Rina Bersacotti, espressamente venuta da Torino. Parlò essenzialmente della necessità dell'organizzazione.

Parlando dell'opportunità o non di continuare lo sciopero, la conferenziera consigliò di accettare pel momento le condizioni fatte dai proprietari, rimettendo la questione ad un arbitrato tra la Lega degli Industriali e la Federazione Italiana delle Arti Tessili. Ma le scioperanti lunedì mattina riunitesi nel Teatro della Società Operaia, misero in votazione la continuazione dello sciopero, che fu approvata all'unanimità.

Cederanno i padroni? Noi ce lo auguriamo e con noi se lo augura tutta la cittadinanza in cui si è diffusa una larghissima corrente di simpatia.

DA PECETTO TOR.

Il comico debutto della nuova Amministrazione comunale, ebbe luogo domenica, con esposizione di un barocco programma, con sfoggio di forza armata.

Proibito per ordine pubblico (dove va a cacciarsi l'ordine!) un Comizio della L. D. N., il paese fu invaso da un vero esercito di agenti, con delegati, tenenti, brigadieri; tutta gente che occuperebbe meglio il suo tempo, ad es., a rintracciare i misteriosi assassini della villa Cento Croci presso Pino Torinese.

Noi non facciamo l'onore di prendere sul serio certi *re Travicello*, che in Consiglio comunale portano la nota amena di una zucca vuota; certi *tzar* da commedia, che espongono al ridicolo loro stessi, il paese e la giustizia, meritano tutt'al più la nostra compassione. Quanto poi a difendere le nostre libertà dai loro attentati, ci penseremo noi. Altre bufere ha passato il partito, altri uomini ha debellati, altre battaglie ha combattute e vinte!

Assemblea.

Domenica, 7 agosto, ore 9 antimeridiane, Assemblea.

Nessuno manchi. *La Commissione.*

DA GASSINO

Sezione socialista.

La Commissione esecutiva di questa Sezione fa caldo invito a tutti i soci, principalmente quelli esistenti fuori di Gassino, d'intervenire domenica, 7 agosto, alle ore 2 pomeridiane, che si terrà l'Assemblea straordinaria per discutere l'importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione elettorale e provvedimenti;
3. Rendiconto semestrale;
4. Discussione in merito al *Grido del Popolo*;
5. Discussione in merito a moltissimi provvedimenti;
6. Propaganda nei paesi limitrofi;
7. Varie.

Tutti i compagni hanno il dovere d'intervenire all'Assemblea.

DA VOLPIANO

Spese non autorizzate e non urgenti.

Non si comprende la ragione per cui la Giunta clericale continua a fare delle spese per l'abbellimento della chiesa, mentre la somma stanziata non lo permette. E' sicura detta Giunta che il Consiglio accordi sanatoria per la maggior spesa incontrata? Io ne dubito fortemente; ad ogni modo, a tempo debito, ci troveremo.

È proprio vero?

In uno stabilimento esistente a S. Benigno Canavese, vengono adottati sistemi di trattamento alle operaie ivi addette, che sono degni di farli palesi.

L'industriale modello, al quale si allude, è il signor Ernesto Gatti, che esercendo lo stabilimento di filatura in detto Comune, da un mese non paga le proprie operaie. Se alcune di esse reclamano il loro avere, viene loro risposto: *i lece già fam?*

Queste sono le teorie moderne di certi industriali borghesi. Pretende forse il sig. Gatti che, lavorando per conto suo le operaie vadano a riscuotere la paga altrove? Il fatto è assai grave, perchè costringerebbe le proprie dipendenti a ricorrere ad espedienti.

Rendiamo noto quanto sopra affinchè il pubblico sappia come regolarsi.

Pubblichiamo con le dovute riserve questa notizia assai grave, lasciandone la responsabilità a chi ce l'ha inviata.

Ma se quanto qui si afferma fosse vero, noi non avremmo parole per esprimere la nostra meraviglia. (n. d. r.).

DA ALPIGNANO

Domenica, 31 corrente, avremo le elezioni parziali amministrative.

Molti sono i candidati avversari che si contendono il campo elettorale.

Gli uni più preti degli altri, senza programma e principii, senza iniziative e carattere, in lotta fra loro per meschine questioni di campanilismo e per invidiuzze e ambizione personale. Una delle liste, quella degli scaduti, è appoggiata dal parroco.

Di fronte a questa fungaia di candidati incolori, la nostra Sezione si afferma con tattica intransigente e con un programma utile e di attualità. I nostri candidati sono Besio Paolo, magnaio; Cordero Giovanni, muratore; Granero Giovanni, muratore; Raineri Michele.

GILLIO CARLO, gerente
Tipografia Cooperativa, ...

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, paterecci, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 16,30 alle 19
Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — ...
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
6 Settembre - 27 Ottobre - 14 Dicembre.
Vapore *Indiana* - 6 Agosto.
Vapore *Cordova* - 20 ...
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto. Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.
L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✻ **TEATRO-BIRRERIA** ✻ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 30 luglio, ore 20,45.	Domenica 31 luglio, alle ore 15,30	Domenica, 31 luglio, alle ore 20,45.
Quarta Rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti	La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:	Quinta Rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti
L'Elixir d'amore	**Rispeta tôa fômna**	**L'Elixir d'amore**
del Maestro G. Donizetti eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.	Dramma in quattro atti di L. Pietracqua.	del Maestro G. Donizetti eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1 20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

“ Veni, vidi, vici „

“ NUOVA MONDIALE „ (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e trafbrato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compeririamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 23 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano possono riacquistare la perfetta salute.
Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vaguino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Via VIOTTI
Per pagare solamente cent. **45**
ciò che si è sempre venduto a cent. **40**
è necessario recarsi nei grandi ed unici Magazzini Bianchi
Via Viotti
TORINO

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, acquavite, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini sobrii, abili operai e onesti commercianti [illegible] condusse più d'un giovane sulla [illegible] della felicità e prolungò la vita di molte persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un [illegible] stati ed un campione gratis [illegible] Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso [illegible] farmacie e nei depositi [illegible] farmacisti non danno campioni [illegible]
Il libro contenente spiegazioni ed attestati [illegible]
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate [illegible]
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Bavuzza, via Bellezia, 4 - Al [illegible] & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via S. [illegible] Marco - E. Verza & Myno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. [illegible], Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. [illegible] - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. [illegible] corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Emanuele - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - [illegible] b. Mone, piazza Vittorio Emanuele.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda Edizione completamente rinnovata
La PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno. Saranno circa 35 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una Lira.
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana
Il VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno. Saranno circa 17 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una Lira.
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per posti presso il Civico Ufficio d'Igiene

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° — Concorso per titoli ad un posto di Medico-aiuto presso la Sezione 1ª (Servizi sanitari).
2° — Concorso per titoli e per esami ad un posto di Batteriologo-aiuto, Sottocapo della Sezione 2ª Profilass. delle malattie infettive dell'uomo e degli animali.
3° — Concorso per titoli ad un posto di Veterinario presso la Sezione 2ª Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali.
4° — Concorso per titoli a tre posti di Ispettore Igienista.
5° — Concorso per titoli e per esami ad un posto di Chimico assistente.
6° — Concorso per titoli e per esami a due posti di Vigile, di cui uno annonario ed uno edilizio.

Gli aspiranti ai concorsi di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere oltrepassata l'età di anni 35 alla data del presente avviso, e di avere conseguita, da almeno tre anni, in una Università o Istituto Superiore del Regno, la laurea in Medicina e Chirurgia per i concorsi di cui ai N. 1, 2 e 4; la laurea in Veterinaria per il concorso di cui al N. 3; la laurea in Chimica e Farmacia, o in Chimica pura, in Veterinaria od in Scienze agrarie, ovvero il diploma in Farmacia o quello di Chimico del R. Museo Industriale di Torino (R. Politecnico) per il concorso di cui al N. 5.

Gli aspiranti devono inoltre presentare dichiarazione scritta di astenersi, in caso di nomina, dal libero esercizio professionale e dal partecipare direttamente od indirettamente, per proprio o per altrui conto, a qualsiasi commercio od industria soggetta a vigilanza igienico-sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2100 netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione. Al Batteriologo aiuto viene, oltre al suddetto stipendio, corrisposto l'annuo assegno di L. 500 quale Sottocapo Sezione.

Gli aspiranti al concorso di cui al numero 6 devono pure produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere, alla data del presente avviso, età inferiore a 25 anni, nè superiore ai 35, e di avere conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Devono inoltre dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dallo eseguire per conto di terzi saggi e perizie riferentisi alla vigilanza sanitaria; dall'esercitare direttamente od indirettamente per proprio o per altrui conto, qualsiasi commercio od industria di sostanze ed oggetti sottoposti alla vigilanza sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 3400 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione.

I vigili hanno inoltre diritto al riparto dell'importo delle ammende per contravvenzioni.

Gli aspiranti ai concorsi di cui nel presente avviso, potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, indistintamente per tutti i concorsi suddetti, alle ore 17 del 13 agosto 1910.

Addì 18 luglio 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

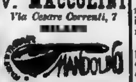

Veri prezzi di concorrenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ COTRA si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo (?) indicando il n. 56.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 10 - TORINO

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

SCALA porta e alzata
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Bernardino, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-4
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. FORNO
Corso Principe Oddone, 10 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti a muro [illegible]
Prezzi speciali per Cooperative
Cataloghi a richiesta

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 24 grandi tavole (cent. 29 × 40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad alfabeti, e lavori a punto in croce.
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quante si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad R. Caviglia, Editore, via Bertola, 2, Torino si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 160
Telef. 97-37 - TORINO - Telef. 97-37

LUIGI VALAZZA
[illegible]
Via Santa Chiara, N. 42, angolo Via Bellezia - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

ZABAJONE [illegible]
G. B. PEZZIOL PADOVA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 30 Luglio 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Luglio 1910. — N. 315

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per la nostra Camera del Lavoro.

Noi che seguiamo costantemente e internamente la vita delle istituzioni operaie da noi create e che costituiscono lo scopo fra gli scopi (vada la frase) del Partito Socialista, abbiamo in questi mesi seguito attentamente le condizioni e la crisi della nostra Camera del lavoro. Abbiamo potuto rilevare i fattori di sua decadenza e le cause dell'arresto di quella attività che fu nel passato vanto e gloria della massima istituzione operaia locale.

L'intervista pubblicata nel numero scorso e le altre che abbiamo potuto fare ora con l'uno, ora con l'altro degli uomini che fanno parte e della Commissione Esecutiva e del Consiglio Direttivo, ci hanno dato modo di formarci un concetto preciso della «crisi» e del modo adatto a superarla.

Non è da negare che prima fra le cause è la necessità, ogni giorno crescente che la Camera del lavoro ha di [illegible] mezzi finanziari. E per la propaganda locale, e per quella nella provincia, e per la costituzione e ricostituzione di leghe e sovratutto per la assistenza quotidiana di cui quelle leghe abbisognano. Non basta infatti tenere una conferenza in un paese, costituire [illegible] momento di entusiasmo una lega. Se non si vuole che essa muoia pochi mesi dopo la sua costituzione, è d'uopo interessarsene giornalmente; e, quando nel paese dove la lega è costituita mancano gli uomini adatti per farla vivere, spetta alla sede centrale torinese la cura per la continuità dell'organismo operaio creato. Se si pensa poi che nella vasta provincia di Torino molto c'è ancora da fare in merito a movimento operaio, e molto vi è da lavorare per mantenere le posizioni acquisite a nessuno può sfuggire che il [illegible] finanziario sia il preponderante nella risoluzione della «crisi» attuale.

Ma non è il solo, appunto perchè è il preponderante.

La nostra benemerita istituzione operaia che non può fidare sopra un sussidio comunale, può fare, come fece pel passato, serio conto sull'aiuto delle varie istituzioni conquistate dal Partito Socialista. Il quale oggi è più che lieto e disposto ad impegnare tutte le sue forze che gli aiuti finanziari vengano ed in maggior copia che non per il passato, perchè oggi maggiore è il bisogno.

Ma occorre *che tutti i nostri* compagni che fanno parte della Camera del lavoro [illegible] ricostituiscano quell'atmosfera tanto simpatica di vita efficace che non sia quella della denigrazione di uomini [illegible] e delle nostre migliori disposizioni verso gli Istituti operai creati dal [illegible]. Bisogna che venga smesso quel [illegible] vezzo di apoliticismo che spesso vuol dire avversione al Partito Socialista.

Perchè noi diciamo che non ci si [illegible] con la insensata ingratitudine quando noi prima di ammettere un operaio nel Partito richiediamo che sia inscritto alla Camera del lavoro, che scopo della nostra propaganda in ogni tempo ed in ogni luogo è l'esaltazione dei diritti proletarii e la necessità dell'organizzazione. E là dove non c'è una Sezione Socialista non avviene mai che si costituisca una lega operaia. Ora perchè, se la vita socialista, l'opera nostra di propaganda e l'altra delle [illegible] sezioni di provincia è quella che dà vita alle istituzioni operaie, perchè volere, contro ogni più elementare buon senso ostentare superiorità, e sia, disprezzo, ed è male, ed avversione al Partito Socialista.

Perchè il voler far da sè, indipendentemente cioè da quanto fa la Sezione Socialista, deve significare sovrapporsi alla Sezione e spesso disconoscerne e denigrarne ogni sua manifestazione?

Fortunatamente questo errore è di pochi, ma sfortunatamente questi pochi hanno buon giuoco per l'apatia ed il disinteressamento di gran parte dei migliori, e la poca costanza e la sbiadita fede dei più. Noi qui non faremo il nome di alcuno per non fare delle personalità odiose e perchè siamo sicuri che l'esperienza avrà ad essi dettato il convincimento che la strada sin qui tenuta non è stata la più propizia ad accattivarsi le simpatie e delle leghe e dei singoli compagni e del Partito stesso.

Ci si perdoni questa franca analisi da noi fatta della «crisi», ci si permetta di continuare dato che la penna è mossa da invincibile, sincero affetto per quella istituzione operaia (la Camera del lavoro, che è la traduzione più viva delle nostre convinzioni economiche per cui siamo chiamati socialisti.

C'è dissero di [illegible] e c'ebbe a dire un carissimo compagno, da noi intervistato, e fervente organizzatore. Ma non è lecito, continuò egli, ridurre la «crisi» ad una semplice ristrettezza finanziaria.

Questo compagno nostro, che pure qualche volta ci ebbe a rimproverare quella che è stata chiamata e biasimata «inframmentenza», ha convenuto con noi che le difficoltà d'indole amministrativa e finanziaria possono essere facilmente sormontabili, trovati che siano gli uomini.

Giacchè le esagerazioni in cui caddero quei pochi, malconsigliati da non sane deduzioni, furono tali da meravigliare quegli stessi che pure alla loro assiduità ed al loro lavoro diedero fiducia. Sì che fu con stupore che questi ultimi e noi apprendemmo un bel giorno, un brutto giorno, che si pretese risolvere la crisi finanziaria ricorrendo alla richiesta di poche diecine di lire agli avversari giurati e spietati del nostro Partito e quindi dell'organizzazione economica.

L'analisi qui può finire perchè chi ci legge può continuarla nella sua mente assai agevolmente dopo quanto abbiamo detto. Noi l'abbiamo fatta per convincere tutti i compagni ch'essi hanno il dovere di ristorare le sorti morali (ci si permetta nel senso il più buono questa parola) della Camera del lavoro. Assistano essi alle sedute del Consiglio generale dal *principio alla fine* ed agiscano energicamente. Adunanze preparatorie il Partito ne ha fatte parecchie, perchè la C. E. della Sezione ha sentito il dovere di intervenire per risolvere la crisi lamentata. **I compagni hanno il dovere di attenersi fedelmente ai deliberati di quelle adunanze. Hanno il dovere** abbiamo detto, se non vogliono mettersi contro quello della disciplina che deve informare tutta la vita del nostro Partito e per cui l'ultima assemblea unanime votava un vibrato ordine del giorno.

Il Partito Socialista torinese deve adoprarsi a che la Camera del Lavoro riprenda e continui quella tradizione di lavoro che riscosse nel passato il largo consenso di tutti i compagni lavoratori ed ebbe l'aiuto di tutte le istituzioni nostre.

Esponiamo qui, e non facciamo che ripetere cose già note, il programma con cui la Sezione imprende alla risoluzione della attuale situazione della Camera.

Riforma dello statuto camerale con la ripristinazione dell'assemblea generale dei soci.

Riunione delle tre forme: Resistenza, Mutualità, Cooperazione.

Stabile e largo funzionamento dell'Ufficio di collocamento.

Serio e largo sviluppo dell'assistenza medico-legale agli operai.

Vita concorde della Camera con le sezioni delle federazioni operaie autonome.

Indirizzo socialista della Camera a cui certo non si potrà negare una indipendenza assoluta di funzionamento.

Queste ed altre proposizioni che costituiscono buona parte, del programma della C. E. scaduta, devono formare la preoccupazione della nuova C. E.

La quale, all'uopo, dovrà essere costituita da uomini nuovi, da buon numero di rappresentanti delle federazioni operaie, che si preoccuperanno di armonizzare in un contenuto ed una vita unica, le manifestazioni delle varie organizzazioni operaie.

E sopratutto ogni momento della vita dell'Istituto operaio di cui parliamo, ogni suo atto, ogni sua agitazione, ogni sua manifestazione di vita proletaria non sia mai disgiunta dalle finalità mediate ed immediate che muovono la classe operaia contro la capitalista.

E' necessario non fare la conquista dei 10 centesimi d'aumento di salario per la conquista stessa, ma per la elevazione graduale della classe lavoratrice, che ogni sua manifestazione quotidiana deve sempre lievitare con la visione ampia dell'avvento ai suoi destini ed al raggiungimento dei proprii interessi.

Perchè solo plasmando la vita reale, quotidiana cioè, e la lotta per il suo graduale e continuato miglioramento, a quel largo contenuto che è nel programma del Partito Socialista, la vita operaia può assurgere a quella egemonia a cui la storia la destina.

Ad ognuno dei compagni l'obbligo di non rendere vano questo tentativo di risolvere una buona volta e decisamente la crisi dell'attuale Camera del lavoro.

Questo è pure il desiderio di ogni componente della dimissionaria Commissione Esecutiva. Ed è a questi che noi infine tributiamo lode per aver sentito da loro stessi: che sarebbero anche disposti, se ciò fosse necessario, ad allontanarsi per qualche tempo dalla Camera del Lavoro pur di vederla risorta a nuova vita.

Ad ognuno dunque, in questo momento, il suo compito:

Per l'organizzazione operaia, pel socialismo.

La cappella espiatoria

Diciamolo subito perchè non ci si fraintenda: noi non cesseremo mai dall'odiare la violenza collettiva ed individuale quando essa non è sorretta da una fatalità storica. Noi vorremmo che niuno mai alzasse la mano armata sul suo simile. Perchè siamo convinti che non si cambia in nessun luogo ed in nessun tempo l'assetto d'un paese con la soppressione di un uomo. L'atto con cui lo sconsigliato ed il pazzo attenta alla vita di un sovrano e di un capo di governo è del pari odioso dell'atto di un drappello di soldati che spara sulla folla inerme.

Ma non ci uniamo a quanti, per eccesso di cortigianeria, invocano la misericordia divina per l'anima purgante del re morto, e ripetono ad ogni ricorrenza il rosario del *dolore regale* (per nulla dissimile da quello di una consorte che perde il proprio marito in una disgrazia sul lavoro) e fanno recitare a preti pagati e biascicare a donne insensibili le scipite preghiere alla onnipotenza divina.

Meno fiori sulla tomba di una vittima e più compunzione nei cuori. Meno preghiere scritte ed approvate dal papa; meno gite giolose in automobili seguite dal ricordo stampato su tutte le gazzette del *compianto consorte barbaramente ucciso;* meno *biondezza* laudata nella vedova afflitta e baloccantesi, a lenimento del *regale dolore*, in tutte le feste cattoliche della beneficenza aristocratica.

Più serietà. Meno cappelle espiatorie e meno *requiem*. Se volete che un umano dolore sia rispettato per quanto ha di sacro.

Note di propaganda

Lo stadio borghese è superabile.

Lo studio della storia degli avvenimenti umani ha convinto l'umanità del fatto che i varii momenti della vita della società si possono ritenere aggruppati in guisa da costituire come degli *stadi*. Si capisce che non c'è fra essi distacco netto e non si passa dall'uno all'altro tutto ad un tratto. Così vi fu prima di Cristo lo stadio romano caratterizzato dall'egemonia di Roma e dalla soggezione di grande parte del mondo allora conosciuto al dominio dei Cesari. Quel periodo fu oltrepassato.

Fu oltrepassata la schiavitù; così su, su i varii periodi della storia sono stati superati sino a quello dell'egemonia aristocratica e del privilegio del clero. Ora, si sono detto gli storici ed i sociologi: non deve essere pure superabile lo *stadio borghese?*

Non c'è nessuna ragione nè d'indole storica, nè sociale per cui si debba dire che lo *stadio borghese* è l'ultimo a cui si deve arrestare il cammino della società. Ed allora dedussero i sociologi: ad un nuovo stadio si incammina la storia. Lo *stadio del lavoro*.

E che sia dei lavoratori la nuova fase storica a cui si dirige l'umanità, ce lo dicono gli avvenimenti contemporanei in cui la scienza sovratutto tende ad aristocratizzare il lavoro ed i suoi mezzi

Da queste elementari considerazioni procede dapprima il *socialismo*.

Continuando le nostre deduzioni diciamo: lo studio della storia ci ha convinti che da stadio a stadio si è passato con evoluzione, quindi il socialismo è *evoluzionista;* ma abbiamo altresì appreso che niuna trasformazione si compiè nella storia senza che una sintesi rivoluzionaria non lo compisse: ecco che il socialismo è in questo e con questo *rivoluzionario*.

Qui, in parole pianissime, le ragioni storiche del socialismo.

Le ragioni filosofiche del socialismo.

Lo svolgersi degli avvenimenti umani ci ha appreso che le lotte di supremazia di continenti, di nazioni, di regioni, di città, e le lotte interne di un paese per la egemonia di una classe su di un'altra, e le minute e quotidiane competizioni fra gruppi di uomini e fra uomini isolati, muovono direttamente da ragioni economiche. Furono le grandi preoccupazioni economiche che mossero le nazioni contro le nazioni, le classi contro le classi nel passato. Furono e sono le necessità collettive ed individuali di provvedere e soddisfare ai proprii bisogni che conducono e conducono gli uomini ad agitarsi ed a svolgere la vita sociale. La quale perciò risponde all'*utilitarismo*, collettivo ed individuale, il quale si svolge e si migliora e si allarga col progresso dei tempi.

Sono adunque delle ragioni materiali, positive, che iniziano e conducono la vita degli uomini e della società da essi costituite.

Il fenomeno economico fu ed è adunque il più importante, il più intimo, il più urgente dei fenomeni sociali e da esso hanno derivazione il politico, il religioso spesso, e poi si può affermare anche il giuridico e l'estetico.

I popoli conformarono le loro religioni a seconda del luogo e del tempo in cui vissero e della vita economica che in quel tempo ed in quel luogo si concessero. Anche l'edificio giuridico d'un popolo risente della sua condizione di civiltà e di benessere economico. L'arte fu arte del dolore per i popoli sofferenti, fu arte guerriera per i popoli bellicosi, fu arte gioconda per quelli che con la civiltà godettero di un certo benessere.

Alla base della piramide della vita sociale sta adunque l'assetto economico della vita sociale stessa. Tutto ne consegue.

E poichè i fenomeni economici scaturiscono e sussistono per l'azione degli elementari bisogni dell'uomo (la nutrizione, la riproduzione, ecc.), è così che si conclude che il *socialismo*, che dei fenomeni economici si preoccupa, procede da quei bisogni che nel loro complesso costituiscono la *materialità*, la *positività* della vita.

In questo sta ciò che chiamiamo il *materialismo logico* da cui procede il *materialismo storico*. Marx a tale proposito scriveva: «Nella costituzione sociale della loro vita, gli uomini assumono rapporti di produzione determinati, necessarii, indipendenti dalla loro volontà. Il complesso di questi rapporti di produzione forma la struttura economica della società, la base reale su cui si eleva un edificio giuridico e politico ed a cui corrispondono determinate forme della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita *materiale* determina il processo della vita sociale, politica, intellettuale. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma, al contrario, è il loro modo di essere sociale che determina la loro coscienza».

Ed Engels soggiungeva: «La concezione materialistica della storia si fonda su questa idea: che la produzione e lo scambio dei prodotti, valori, ecc., formano il fondamento di ogni organizzazione sociale».

Il socialismo è oggi storia.

Ecco che cosa è scritto sopra un libro di testo (di autore certamente conservatore, di storia contemporanea che va nelle mani dei giovani delle scuole secondarie italiane.

«Dopo la rivoluzione francese del 1789, le idee democratiche, che pure nella famiglia anglo-sassone avevano anche prima potuto prevalere, si diffusero dopo asprissime lotte nella società moderna, sicchè quasi tutti gli ordinamenti civili e politici della maggior parte delle nazioni di Europa e del nuovo mondo furono inspirati da quelle idee. L'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge è ormai divenuto tale assioma morale che a chi sia nato e cresciuto nella società moderna riesce forse difficile immaginare che, invece, un tempo fosse altrimenti. Cotesta abitudine dell'eguaglianza ha senza dubbio elevata la dignità umana; il progresso della democrazia ha rinvigorito sulla coscienza del cittadino il sentimento della propria personalità civile. Ma da quell'operoso progresso altre idee sono venute ad imporsi alla meditazione degli scrittori, all'attenzione dei governi, al cuore delle moltitudini: le idee di riforma sociale.

Il prosperare delle grandi industrie ai nostri giorni ha fatto raccogliere nei centri manifatturieri migliaia e migliaia di lavoratori, nella stessa maniera che la necessità del combustibile per alimentare le macchine, ha fatto radunare un'enorme quantità di minatori nei luoghi dove abbondano i giacimenti di carbone fossile.

Codeste masse operaie, in cui forse la rigida disciplina dell'opificio e talvolta la *durezza dei padroni e la dolorosa incertezza del proprio stato ha finito col destare un vago malcontento di sè e delle proprie condizioni*, hanno naturalmente accolto con entusiasmo la dottrina di alcuni scrittori moderni, i quali, a differenza di quelli del settecento, che *spiegavano essere la miseria inevitabile effetto di una legge naturale, dimostrano invece come quella derivasse dall'essere la ricchezza male distribuita.* La rivoluzione abolì l'ineguaglianza civile e politica degli uomini, e assicurò il trionfo della democrazia; [illegible] ineguaglianze nel campo sociale. [illegible] qui la necessità di preparare un'altra rivoluzione e il nome di socialisti a coloro che ne sono fautori.

Una volta queste parole dette da noi suonavano eresia. Oggi le riporta la storia. Fummo profeti il giorno in cui dicemmo che la storia sarebbe stata con noi!

Il pensiero degli altri.

I ricchi fanno come le rondinelle; emigrano in massa e vanno a stabilirsi sulle riviere. Ma altrove, in alto, nei loro tetri abbaini, migliaia di madri di famiglia non hanno un pezzo di legno da mettere nel camino, non un pezzo di pane per dare la boccata ai loro piccini. Non vi sono soltanto i morti che muoiono di miseria e di [illegible].

Dott. N. [illegible]

ARISTOCRAZIA!

Il fatto del giorno non è che un indice. E' il poco che appare del marcio che esiste nella società aristocratica.

L'avvocato Gallarati ha trovato la moglie, in accappatoio, sull'uscio della camera, che, meravigliata dell'inatteso ritorno del buon consorte, si è affrettata a dargli la notizia della visita del conte Folchi Veci (sportsman e viveur molto brillante).

E, difatti, Folchi era nella stanza attigua che, aspettando di essere ricevuto dalla famiglia amica e soffrendo molto il caldo, s'era comodamente messo in camicia ed in mutande!...

La signora Elisa Villa, a quanto pare, non è alle sue prime armi. Un altro brillante, ecc. ecc., ufficiale di cavalleria (buoni costoro!!) tempo addietro aveva dato qualche grattacapo all'affaccendato marito, il quale non è un aristocratico del sangue, ma lavora giornalmente, a differenza dei blasonati, *degli* ufficiali di cavalleria *e degli* sportsmen. *(Raccomandiamo la pronuncia all'inglese).*

Ma noi non scriviamo per l'episodio della cronaca. Noi deduciamo: indichiamo alla attenzione dello studioso della società contemporanea questi fatti che ne dicono le benemerenze (?).

Aristocrazia!

Inerzia! La legge fisica si ripete nella storia e nello svolgersi della società. Non è bastata una larga rivoluzione. Non disse tutto De Santis quando concluse che la rivoluzione francese era stata l'epilogo d'una lotta durata undici secoli contro il papato e contro l'aristocrazia. Noi abbiamo ancora oggi un po' di persistenza di quel passato che gli antenati si illusero di distruggere completamente.

Clero ed aristocrazia sono ancora buona parte della società contemporanea e ne ritardano il progresso.

Aristocrazia viziosa, corrotta, ignorante. Meno ricca, meno temuta, meno potente che non lo fu in passato, pure è ancora oggi la presuntuosa asseritrice di una superiorità delle tradizioni famigliari sulle doti della mente.

Costituisce la massa ignorante e perfida dei cortigiani, e dà i cavalieri di corte e le dame di compagnia come dà i servitori segreti del papa e le beghine aristocratiche di tutte le feste di beneficenza.

Corrotta e corruttrice nega, nel fatto, la famiglia, la quale vive smembrata, ed educa la prole con metodi e coll'ausilio di gente che nell'affetto famigliare nulla ha a che vedere. Ed è la più spietata quando si scaglia contro i razionalisti che vogliono la famiglia fondata su altri principii che non siano quelli della società attuale.

Aristocrazia!

Inerzia del passato corrotto, in cui lussuria non ebbe mai l'ultimo nome e dove adulterio, oggi, sta al posto di vita ordinata e morale. Giuoco, strozzinaggio, ignoranza, parassitismo, dissipazione, dilapidazione di patrimonii, delitto famigliare, speculazione sopra i più cari affetti: ecco ciò che ne costituisce la vita.

E tutti gli ufficialetti delle armi nobili e non nobili trovano nella aristocrazia femminile il campo più adatto alla applicazione dei loro studi bellici. Quando non sono costretti a fare la concorrenza agli sportsmen, *agli* chauffeurs *od al più basso personale di cucina!*

Occorre che la democrazia riprenda e continui la rivoluzione dell'89? Occorre che la completi?

Se la storia ci dà questa conclusione, perchè esitiamo?

itta.

PER LA VERITÀ

La Sezione socialista di S. Giovanni in Persiceto, confortata dal voto unanime del Comitato rappresentante le organizzazioni e le sezioni del collegio,

NOTIFICA

Che le pubblicazioni nel giornale Il *Lavoro* fatte contro l'on. Giacomo Ferri dal signor Odoardo Lodi, un espulso dal Partito per gravi motivi morali e politici — espulsione confermata con voto unanime dalla Direzione del Partito Socialista Italiano — sono un tessuto infame e bugiardo di ingiuria e diffusione.

Che per voto concorde dei Rappresentanti predetti l'on. Ferri ha denunciato il Lodi per ricatto, ciò che appare anche dal lodo di un giury d'onore e dal voto della Direzione del Partito, e per undici capi di diffamazione a mezzo della stampa, concedendo la più incondizionata prova dei fatti.

Che il Lodi, già sindaco di questo Comune e attualmente consigliere provinciale, radiato dal gruppo popolare della Provincia, è imputato di un grave ed obbrobrioso reato comune tanto che l'autorità giudiziaria di Bologna, per la gravità delle prove ha proceduto alla sua perquisizione domiciliare.

Che per tutto ciò Odoardo Lodi non è più che un morto.

S. Giov. in Persiceto, 13 luglio 1910.

La lotta antitubercolare (1)

Stabilito dimostrativamente: che il Comune ha l'obbligo di provvedere contro il diffondersi della tubercolosi; che per provvedere in modo efficace occorre un programma d'azione organico e continuativo; che il comune di Torino ha fatto finora pochissimo al riguardo, e questo pochissimo lo ha fatto in modo inorganico e frammentario, ovvia e naturale doveva, circa l'avvenire, sembrare la proposta: 1° di preparare un programma concreto e preciso di lotta antitubercolare, in cui venissero conciliate le esigenze della lotta medesima colle disponibilità del bilancio; 2° di fissare subito un fondo da cui trarre i mezzi per lo svolgimento di tale programma.

Fu a tale intento che chi aveva, sulla lotta antitubercolare, presentato la mozione, credette di dover presentare, come riassunto e conclusione dello svolgimento della medesima, anche uno speciale ordine del giorno.

Nel quale, premessi varii considerando, si proponeva:

a) di nominare una Commissione speciale coll'incarico di stabilire nel modo più esatto possibile la gravezza, la estensione, i modi, i mezzi ed i centri principali di diffusione della tubercolosi polmonare in Torino, la qualità e categorie di persone tra cui maggiormente si diffonde; i provvedimenti ed i mezzi più efficaci di lotta antitubercolare, nonchè un piano organico, ed in proporzione alle finanze del Comune, di lotta antitubercolare;

b) di stanziare, fermi restando i provvedimenti già al riguardo presi, l'annua somma di L. 100.000 per cinque anni, destinata alla attuazione della stessa lotta antitubercolare.

La proposta di stanziare in bilancio la somma di L. 500.000 non era eccessiva.

Ciò perchè tale stanziamento veniva diviso in cinque anni, si da costituire una spesa annua di L. 100.000 in un bilancio di 18.000.000; perchè i denari spesi per la salute pubblica non sono sciupati, ma ritornano alla società in tanto lavoro produttivo dell'individuo che ha ricuperato la salute; perchè infine un Comune che non esita a spendere L. 125.000 all'anno per il Teatro Regio, nonchè L. 1.500.000 solo in feste e ricevimenti durante l'Esposizione, può ben permettersi la spesa di L. 100.000 all'anno per cinque anni per combattere una malattia che è flagello dell'umanità e che solo a Torino miete ogni anno 600 vite di lavoratori.

La procedura che tale proposta stabiliva non era nuova.

Nelle sedute consigliari 11 e 13 gennaio del 1904 il Consiglio Comunale, mentre deliberava di stanziare, nel bilancio 1904, L. 50.000 pel ricovero ospitaliero, durante tale anno, di infermi poveri torinesi, approvava anche una proposta della Giunta di stanziare L. 100.000 come *primo fondo* per la soluzione della questione ospedaliera.

«Tale deliberazione — scriveva il sindaco Frola — si traduce nell'obbligo di presentare al Consiglio Comunale un intero programma, con proposte concrete di indole continuativa, per migliorare ed ampliare nelle molte sue deficienze il servizio sanitario cittadino, in quella parte più vitale che riflette il servizio ospedaliero».

E nell'assolvere il grave compito la Giunta volle avere il concorso di persone competenti; per cui, in seduta 15 gennaio, addiveniva alla nomina di una Commissione speciale di 15 membri, presieduta dal Sindaco.

In tali condizioni e data l'importanza della questione e la necessità di efficaci provvedimenti, era razionale il credere che il Consiglio avrebbe, a questa proposta, fatto buona accoglienza.

Invece non fu così e l'opposizione venne da due medici.

Il cons. prof. *Foà* dice che con questa proposta si chiede troppo, e chieder troppo significa voler niente.

Ritiene il problema della utilità dei Sanatori risolto in senso positivo, ma nulla potersi fare al riguardo nelle condizioni presenti del paese; ammette la grande importanza sociale della lotta antitubercolare e gli ingenti impegni che porta con sè, ma, al momento, occorre accontentarsi del poco. Suggerisce quindi: aumento della potenzialità tisiocomiale, creazione del dispensario, invito al sesso gentile di collaborare nell'opera, conversione del Ginnasio ricreativo *Genuero* in Ginnasio ricreativo per bambini predisposti alla tubercolosi, trasformazione dell'Ospizio Marino Piemontese in Sanatorio permanente per fanciulli tubercolosi.

L'assessore per l'Igiene, prof. [illegible], interprete, in argomento, del pensiero della Giunta, dichiara alla sua volta che l'ordine del giorno proposto comprende un troppo complesso sistema di provvedimenti; conferma quanto disse, in proposito, nella seduta consigliare 19 marzo 1909, e cioè che la lotta contro la tubercolosi il Municipio la fa ogni giorno, ogni ora, in mille modi, e non si può parlare di programma organico, che è parola senza significato; soggiunge non credere si [illegible] il Consiglio Comunale il problema [illegible] antitubercolare e il programma della medesima; non essersi fatto altrove più che a Torino, dove la mortalità per tubercolosi [illegible]

(1) Vedi N. [illegible]

è, dal 1892, scesa dal 25 al 21 per 10.000 abitanti.

La confutazione di queste obbiezioni è facile e semplice.

Può darsi benissimo, in tesi generale, che chieder troppo significhi voler nulla; ma nel caso presente bisognava dimostrare che si chiedeva troppo, e questa dimostrazione il prof. Foà non ha dato nè poteva darla, essendo evidente, come già si disse, che il richiedere, da un bilancio di 18 milioni, la somma di L. 100.000 per cinque anni, nonchè la nomina di una Commissione incaricata di studiare e presentare un piano di lotta antitubercolare *in proporzione delle finanze del Comune*, non è eccessivo.

Ammettere la grande importanza sociale della lotta antitubercolare e la gravezza degli impegni che importa, per poi limitarsi a suggerire, come nuovi provvedimenti, l'invito per la collaborazione al sesso gentile, la trasformazione di un Ginnasio ricreativo in luogo di ricreazione per fanciulli predisposti alla tubercolosi e la conversione di un Ospizio marino in Sanatorio permanente per bambini tubercolotici, equivale a dire che la lotta antitubercolare non si vuol farla sul serio.

Ciò non soltanto per la sproporzione stridente tra la grandezza dei mezzi occorrenti e la meschinità dei mezzi proposti, ma anche perchè i due ultimi mezzi proposti non sono conseguibili.

Non è difatti in facoltà del Municipio cambiare le tavole di fondazione, gli scopi, l'organizzazione e l'indirizzo di Enti morali privati, e il Sindaco non mancò di far rilevare ciò allo stesso prof. Foà quando questi, in seduta consigliare 11 marzo 1910, aveva fatto la medesima proposta.

Che il Municipio, o meglio l'assessore per l'Igiene, creda realmente di aver fatto e di fare la lotta antitubercolare ogni giorno, ogni ora, in mille modi, noi non vogliamo dubitare, dal momento che egli lo afferma; ma che ciò che ha fatto sia stata proprio lotta antitubercolare ed abbia avuto effetti soddisfacenti, questo non possiamo ammettere.

Ciò non soltanto pel modo saltuario ed inorganico con cui vennero presi i diversi e vantati provvedimenti, ma anche e sopratutto per le cifre statistiche della mortalità per tubercolosi date dal prof. Borzolo stesso.

Queste cifre statistiche si riassumono in ciò, che, mentre nel 1892 la mortalità per tubercolosi era in Torino di 25 per 10.000 abitanti, ora è ridotta a 21.

Questa riduzione non ha, in rapporto alla lotta antitubercolare, alcun valore.

Non ha valore perchè essa è solo l'espressione della riduzione della mortalità generale verificatasi in Italia negli ultimi 30 anni per cause estranee alla lotta antitubercolare, e perchè, anche ridotta a 21 per 10.000, la mortalità per tubercolosi rappresenta sempre una cifra elevata.

Nel 1892 la mortalità generale di Torino era di 22 per 1000 abitanti; ora è di 16 per 1000 il che indica che la cifra di mortalità speciale per tubercolosi non è diminuita in proporzione della mortalità generale.

La cifra di 21 per 10.000 rappresenta per la popolazione di Torino (400.000 abitanti) 840 morti all'anno di tubercolosi *riconosciuta e dichiarata*. Aggiungendo a questi i casi non infrequenti di morte per tubercolosi *o non riconosciuta o non dichiarata*, si va alla cifra di 1000, che rappresenta il 15 0|0 della totalità delle morti ogni anno in Torino, vale a dire una quota press'a poco uguale a quella che si aveva prima della lotta antitubercolare.

Che l'ambiente di un Consiglio Comunale non sia il più adatto per discutere quistioni così vaste e complesse come quella della lotta antitubercolare e suo programma, non vi ha dubbio; ma questa è una ragione non per respingere, ma per accogliere la proposta della nomina di una Commissione *ad hoc*.

Se certi argomenti in Consiglio non si debbono e davanti ad una Commissione non si possono portare, come e dove si potrà, in avvenire, presentarli e discuterli?

In conclusione, furono pretesti e non ragioni che si addussero contro l'ordine del giorno, e che solo servirono ad offrir modo alla maggioranza del Consiglio di cavarsi d'imbarazzo... senza spesa.

Diversi consiglieri della maggioranza si affrettarono infatti ad associarsi alle proposte del prof. *Foà* ed a formularle con lui nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo necessario di intensificare la lotta contro la tubercolosi; confidando nel naturale progressivo incremento dell'azione dei tisicomii già esistenti e nella intensificata spedalizzazione dei tisici; considerando che senza escludere qualsiasi altro mezzo di lotta che l'iniziativa privata sapesse adottare, vi sono alcuni provvedimenti di meno difficile attuazione che il Comune potrebbe finora adottare, invita intanto l'Amministrazione a promuovere, coi mezzi che potrà avere a disposizione, la conversione dell'Ospizio marino in Sanatorio marittimo permanente, e di provvedere alla istituzione di dispensarii antitubercolari ».

Il Sindaco, malgrado le dichiarazioni fatte in seduta 11 marzo 1910, accettò tale ordine del giorno e il Consiglio lo votò.

E con questo *ridiculus mus* venne seppellita, Dio sa per quanto tempo ancora, tale... noiosa questione, che minacciava... *l'integrità* del bilancio!!

Tutto ciò, ben s'intende, pel bene degli *umili*, per la... *collaborazione di classe*, e per tante altre belle frasi che fioriscono sulle labbra della maggioranza consigliare... in tempo di elezioni!!

Dott. G. Lava.

Per un Circolo anticlericale.

Tutti coloro che abitano alla Borgata S. Paolo e desiderano aderire alla costituenda Sezione anticlericale « Giordano Bruno », sono pregati di trovarsi alla riunione che si terrà venerdì, 5 agosto, alle ore 20,30, alla Casa socialista Borgo San Paolo.

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

per le Elezioni delle Società costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese

Ai Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo!

Domenica, 31 luglio, siete nuovamente chiamati ad eleggere i vostri rappresentanti ai rispettivi Consigli Generali delle Società alleate.

Il Comitato Elettorale vi invita tutti a fare il vostro dovere di elettori per compiere quella funzione necessaria a creare quelle maggioranze destinate a dar forza e valore agli eletti, che, consci della propria azione, dovranno corrispondere alla volontà dai soci indicata.

Il Comitato aveva in animo di proporre nuovi rami nel campo cooperativo, ma dall'esame della situazione finanziaria, benchè grandemente migliorata, si è convinto che occorre ancora il maggiore consolidamento della situazione presente e questo lo si potrà ottenere col sempre maggior concorso ai nostri distributori, derivandone da essi i miglioramenti desiderati.

Oggi non è ancora il caso di fare programmi speciali, ma soltanto di ricordarsi dell'ammaestramento del passato per un miglioramento dell'avvenire.

I criteri di prudente amministrazione dello scorso anno fecero sì che la nostra Alleanza Cooperativa Torinese ha fatto un passo in avanti non indifferente, ed a questa parabola ascendente noi dobbiamo informarci continuamente, sia coll'accrescere quelle migliorie possibili dalla condizione dei tempi nuovi dettate, sia col creare quel maggior affiatamento necessario ai continui buoni rapporti tra Personale ed Amministrazione, rapporti utili per tutti e più specialmente per le nostre Aziende Cooperative.

A questa linea di condotta il Comitato Elettorale si è uniformato nella scelta dei **Candidati**, che vi invita quindi a votare con sicura coscienza, convinto di interpretare l'interesse comune.

IL COMITATO ELETTORALE

Associazione Generale degli Operai.

CONSIGLIERI GENERALI

1. Balossi Giuseppe
2. Barberis Giovanni
3. Berra Ernesto
4. Boggio Giovanni
5. Bosio Giovanni 1°
6. Bosio Giovanni 2°
7. Bruneri Giovanni
8. Buja Alberto
9. Carando Umberto
10. Casot Emilio
11. Caudera Camillo
12. Chapuis Giuseppe
13. Corona Francesco
14. Cusinelli Angelo
15. De Alessi Carlo
16. Fornari Pietro
17. Lusso Biagio
18. Macagno Giuseppe
19. Maina Francesco
20. Martinengo Carlo
21. Meschia Eusebio
22. Moglia Ferdinando
23. Monaco Pietro
24. Onesti Giovanni
25. Parussa Luigi
26. Pogliano Paolo
27. Porta Cesare
28. Renolfi Angelo
29. Rista Giuseppe
30. Savarino Carlo
31. Sesia Giacomo
32. Viale Giacomo
33. Viano Giuseppe
34. Vota Ernesto

PROBIVIRI

1. Berardelli avv. Michele
2. Berretta Luigi
3. Patrucco Carlo
4. Peraudo Alfredo
5. Ruffinetto Giovanni
6. Traini Antonio
7. Ubertino Antonio

Società Cooperativa Ferroviaria.

CONSIGLIERI GENERALI

1. Benchetti Enrico
2. Bertasso Pietro
3. Bertino Enrico
4. Bertone Giuseppe
5. Bonardi Antonio
6. Caldera Carlo
7. Cane Giovanni Battista
8. Carradori Mario
9. Comollo Carlo
10. Copelli Giuseppe
11. Costa Dalmazzo
12. Cravero Bernardo
13. De Abate Giuseppe
14. Del Bondio Libero
15. Drocco Pietro
16. Gillardi Giuseppe
17. Goitre Giuseppe
18. Gola Giovanni
19. Manassero Giovanni
20. Meschia Eusebio
21. Occelli Luigi
22. Pagella Vincenzo
23. Rattazzi Rodolfo
24. Rossotto Giuseppe
25. Rua Carlo
26. Tivano Domenico
27. Torchio Giuseppe

PROBIVIRI EFFETTIVI

1. Albique Costanzo
2. Bellone Carlo
3. Brunazzi Ottavio

PROBIVIRI SUPPLENTI

1. Fornari Pietro
2. Ronaldi Angelo

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Adunanza del 24 luglio 1910.

Sono presenti N. 40 consiglieri.

Scusano l'assenza: Bonino, Carando, Filipponi, Oliva, Ravetti, Scotti e Lena.

Sono assenti senza giustificazione: Cacciolato Nicola, Castagno Albina, Castagno Ludovica, Colombo Giovanni, Conti Stefano, De Matteis Francesco, Ferrua Mario, Filippello Alberto, Lantarè Luigi, Marchiaro Pietro, Monaco Pietro, Masino Rodolfo, Penazzo Giuseppe, Tortone Pietro, Tibaldi Matteo e Vota Adele.

Sul verbale, non per fare delle contestazioni ma delle dichiarazioni, parlarono: Vigiongo, Quaglino, Bertero, Gaviglio, Vecontè e Cattaneo.

Dopo di che il verbale è approvato.

Si rimanda alle « proposte eventuali » una richiesta del Sindacato Lavoranti in legno.

Si discute circa la responsabilità della ritardata convocazione del Consiglio Generale di una settimana, che la Commissione Esecutiva nega si debba ad essa attribuire.

Si passa poscia alla lettura del rendiconto semestrale e della Commissione di Controllo, sui quali si apre una lunga ed appassionata discussione tra la Commissione Esecutiva e la Commissione di Controllo, alla quale partecipano pure numerosi consiglieri, discussione che tenderebbe a stabilire le responsabilità della crisi che attraversa l'organizzazione operaia.

Dopo il lungo dibattito, il rendiconto viene approvato.

Si dovrebbe passare in seguito alla nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Qualcuno sostiene anzi che non si possa e non si debba più rimandare tale nomina, ma, data l'ora avanzata, prevale il parere che si debba rimandare la continuazione della seduta di altri 15 giorni.

E così rimane stabilito.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 luglio 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Cattaneo, Correggia, Ferrua, Gaviglio, Laziosetti, Ottella e Paganelli.

Della Commissione di Controllo è presente Sesia.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Degiovanni riferisce circa lo sciopero dei verniciatori dell'officina Diatto, Barriera di Orbassano, ed alle pratiche fatte per la sollecita soluzione.

Ferrua riferisce in merito alla scandalosa quanto incosciente deliberazione presa dalla Lega Arti Tessili di Pinerolo.

Si prende atto dei risultati della riunione del Consiglio Generale di domenica 24, e si delibera di convocare la Commissione dei tre, nominata domenica dal Consiglio Generale in unione alla Commissione di Controllo ed ai tre membri rappresentanti la Commissione Esecutiva per la sera di sabato 30 corrente.

Si prende atto di una dichiarazione di Cattaneo infirmante un'altra dichiarazione fatta da Viglongo al Consiglio Generale.

Si deliberazione di preparare per la prossima riunione del Consiglio Generale uno specchietto comprovante il numero delle sedute tenute dall'attuale Commissione Esecutiva e l'attività dei singoli membri.

Si delega il segretario Degiovanni a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa della Società Madonna di Campagna e Lucento che avrà luogo domenica 31 corrente.

Si delibera, data la situazione anormale in cui si trova la Commissione Esecutiva, di non presentare candidati alla carica di consiglieri generali all'Associazione Generale degli Operai.

Lega Femminile.

Le compagne sono invitate all'assemblea di lunedì 1° luglio alle ore 21.

Ordine del giorno:

1. Discussione sull'istituenda Cooperativa sarte e modiste;
2. Festa pro Scuole serali operaie femminile;
2. Varie.

Lega Fornaciai di Torino e Provincia.

Il giorno 15 agosto questa Lega inaugurerà il proprio vessillo.

A diversi compagni di tutte le fornaci furono diramate apposite circolari perchè raccolgano le firme di coloro che interverranno alla festa ed al banchetto, che l'uno e l'altra si faranno nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12.

Si faranno le opportune pratiche per avere l'orchestra dell'Alleanza Cooperativa e perchè la Direzione del Ricreatorio dia un trattenimento d'occasione nel Teatro, che ha pure sede nei grandi locali del palazzo dell'Associazione.

Tutti i fornaciai organizzati che lo possono, non devono mancare alla festa, poichè dovrà essere un'affermazione solenne della forza della loro organizzazione.

A giorni saranno diramati gli inviti alle organizzazioni sorelle, con l'apposito programma.

La rubrica dei giovani

Lunedì, 1 agosto, avrà luogo l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: Lettura verbale; accettazione soci; relazione finanziaria; discussione sull'ordine del giorno del III Congresso Nazionale giovanile; nomina dei rappresentanti al congresso; regolamento per le assemblee; varie.

***

La Commissione Esecutiva è convocata per la sera di sabato, 30 corr., per importanti comunicazioni.

***

Il comizio indetto al Borgo S. Paolo non potè aver luogo causa il cattivo tempo. Sarà fatto prossimamente. Intanto i giovani socialisti sono invitati ad intervenire numerosi al comizio pubblico che avrà luogo nei locali del circolo Avanti! — via Fontana — il giorno di mercoledì, 3 agosto.

COMUNICATI

Circolo Andrea Costa. — I membri della C. E. sono convocati per questa sera, sabato, alle ore 20,30. Si prega di non mancare dato l'importante ordine del giorno.

Circolo Avanti! — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria dei soci che si terrà martedì, 2 agosto, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo Socialista 1° maggio. — Giovedì, 4 agosto, avrà luogo una conferenza privata sul tema: « Perchè dobbiamo organizzarci ».

Sabato, 6 agosto, vi sarà una fraterna bicchierata fra i soci per ricordare il 4° anniversario della fondazione di questo Circolo e per salutare due nostri compagni chiamati a prestar servizio militare.

Avvisiamo pure che l'assemblea passata, con lo scopo di far propaganda in campagna, ha deliberato di tener chiusi i locali sociali per cinque domeniche, dalle ore 14 alle 20.

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano. — Si fa caldo invito ai soci di trovarsi la sera di mercoledì, 3 agosto, alla assemblea ordinaria, pel rendiconto della festa ed altre questioni importanti di propaganda.

Nello stesso tempo sentiamo il dovere di ringraziare il Circolo Ed. Soc. di Lucento il suo intervento alla nostra festa con coro per e fanfara.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì, 3 agosto, alle ore 21, nei locali proprii in via Berge, n. 10, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1° Discussione e deliberazione in merito al Comitato autonomo di propaganda sorto nel nostro Borgo;

2. Varie.

L'importanza della discussione ci dispensa dal pregare di non mancare.

***

La Commissione della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia avverte i compagni e le conoscenze di Bertello Filippo, compagno ed amministratore della Casa, che questi si trova da una settimana all'Ospedale Mauriziano affetto da tifo.

La detta Commissione, mentre manda un augurio di pronta guarigione al compagno Bertello, invita tutti i compagni che lo conoscono a voler porgergli l'aiuto morale di una visita, tanto necessaria per chi è solo, senza parenti e si trova ammalato in una corsia d'ospedale.

Circolo Ed. Soc. Lucento. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di sabato, 6 agosto, alle ore 9 (21), per discussioni importanti e rendiconto del 1° bimestre.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno, sono invitati ad intervenire numerosi.

Circolo Socialista di Sassi. — Domenica, 31 corr., nel Circolo, avrà luogo una pubblica grandiosa festa pro Circolo e pro propaganda socialista.

COSE DI TORINO

Di notte!

Un giovinetto diciottenne aveva per caso presenziato ad un comizio antimilitarista privato.

Fu pedinato per una settimana dalle guardie. Una fissa al portone di casa sua, due gli si stettero sempre alle costole.

La mamma dal dolore e dallo spavento s'ammalò ed il giovanetto dovè procurare fin da quel giorno lo zelo ed il servizio inappuntabile dei custodi dell'ordine pubblico!

***

Martedì notte, alle dodici, in via Mazzini angolo via Lagrange, a due passi da Porta Nuova, adunque, due donne perdute che passano lunghe ore sul marciapiede in attesa del melanconico passante, per gelosia di mestiere hanno litigato. Presto sono venute alle mani, urlando, strappandosi i capelli, lacerandosi le vesti, gettandosi per terra, facendo sangue dalla bocca, dal naso, dagli occhi.

Alle strida delle sciagurate, le compagne fecero eco gridando a perdifiato ed incoraggiando nella lotta chi l'una e chi l'altra.

Un grosso capannello si fece attorno alle indemoniate che avevano i capelli sciolti e lacerati, il seno scoperto ed insanguinato, ed urlavano come iene.

Uno spettacolo indecente! a due passi dal centro della città! dove è la Stazione e da cui, perciò, passano i forestieri! Ebbene, non una guardia! Nessuno di questi custodi dell'ordine pubblico ha sentito, ha veduto. La gazzarra tristissima è durata per un buon quarto d'ora. Ed è stato in grazia al sangue copioso ed allo stato miserevole in cui si vennero a trovare le due disgraziate ch'essa cessò.

Seralmente, nella stessa via, le donne di malaffare non sono poche. La questura non può ignorarlo. Non può non prevedere che questi ed altri fatti più gravi passono succedere. Ma ciò non toglie che non se ne preoccupi nè punto nè poco.

Gli agenti sono giornalmente impegnati, ed esauriscono le loro forze, a sequestrare innocue cartoline illustrate...

E di notte, nel centro di Torino, due donne col seno scoperto, spiovente ed insanguinato minacciano cader morte su quel lastrico che dà loro miseramente la vita!

Le peripezie di un profugo messinese.

E' venuto al nostro ufficio il profugo messinese Raffa Letterio e ci ha raccontato la serie poco fortunata delle sue peripezie.

Per quanto dallo stesso modo di esporre le cose ci è parso che il Raffa non sia il giovane il più pacifico di questo mondo, pure non ci è sembrato, dietro informazioni assunte, ch'egli fosse meritevole del trattamento di... favore che gli venne usato.

Venuto a Torino concorse per un posto nel corpo delle guardie municipali. Il tema d'italiano fu questo: *Descrivete la lotta elettorale di un paese.*

Non ci pare questo un tema che possa avere l'intenzione di non indagare le convinzioni dello scrittore. Il nostro messinese lo svolse come credè meglio e, pure avendo un buon corredo di studi fatto all'Istituto Tecnico di Messina, in una prova in cui bastavano minori certificati di studio di quanto egli non ha, fu bocciato.

Non se ne dolse gran che, non aveva la pretesa di essere promosso avendo espresso idee non del tutto codine.

Noi abbiamo voluto parlare di questo primo esame del Raffa per dimostrare la sua buona intenzione di far qualche cosa.

Girò per i cinematografi, per le varie ditte torinesi e, pur conoscendo lingue estere, per un malinteso apriorismo regionalistico, fu respinto dovunque. Fece il piazzista. Si arrangiò come meglio potè per vivere, sempre onestamente. Il segretario del Comitato per i danneggiati del terremoto ebbe a dichiarare che il giovane *viveva di espedienti*. Sfidiamo noi il solerte e cortese segretario a dire al giovane come avrebbe dovuto altrimenti vivere se non di espedienti onesti.

Oh, sì! Sappiamo. L'avvocato Ubezzi (segretario nominato) fu largo di consigli pel Raffa. Gli consigliò di andare a Milano, città industriale, a Genova, città commerciale. Gli consigliò persino una gitarella in America per tentare la fortuna. Il giovane, che andava per chiedere un sussidio da prelevarsi sul fondo pei danneggiati dal terremoto, si vedeva regalato di abbondanti e promettenti consigli.

Il Raffa ebbe in due volte e dopo mille stenti (scrisse al Rossi tre volte, senza avere risposta, si presentò a Daneo, andò dal Prefetto, da Frola, ecc. ecc.) sessanta lire, crediamo. Ma il segretario intese dare trenta lire pel rimpatrio e credette da quel giorno di non avere niente a che vedere col profugo, non solo, ma credette altresì di poterlo, da quel giorno, trattare con modi non troppo rispondenti alla carica di segretario di un Comitato di pubblica beneficenza.

Intanto il giovane non perdè tempo e concorse nelle Ferrovie. Riuscì fra mille e più concorrenti buon secondo, crediamo, ed attendeva la nomina ufficiale per raggiungere la residenza. Tale nomina gli è giunta nella settimana in corso ed il giovane ha potuto partire per la sua Sicilia.

Ma a noi preme rilevare che essendosi il giovane recato nuovamente dal segretario poco adatto alle delicatissime mansioni affidategli, ed avendo riferito le sue condizioni di attesa del posto e della necessità di qualche tenue, momentaneo ed ultimo sussidio elargito da parte del Comitato, si vide trattato meno che bene. Ed avendo egli fatto presenti le sue tristi condizioni momentanee si vide regalato di due lire che egli, un tempo figlio di agiati commercianti in agrumi, per addimostrare il suo stretto bisogno, accettò. E poichè, infine, nell'agitazione e nello sconforto espresse il desiderio di farla finita con la vita che gli si parava dinanzi triste, il benefico segretario denunciò il giovane alla questura per... minacciato suicidio.

La questura rilasciava invece, negli ultimi di giugno, al profugo, ottimi certificati penali e di buona condotta.

Il Raffa è ricorso a noi. Noi abbiamo interessato qualche consigliere comunale. Essendosi recato il Raffa giorni fa dal segretario a riparlargli in seguito all'interessamento del consigliere, si sentì dire che non mettesse più piede nell'ufficio e che aveva dato ordini ad uscieri ed a bidelli che per il signor Raffa il segretario non c'è mai.

E' stato in seguito a ciò che il giornale ha voluto narrare specificatamente i fatti ed ha aperto pel giovane disgraziato, che ha perduto nel disastro tutti i parenti, una sottoscrizione onde costituirgli una piccola somma per potersi portare a Catania in cui è ora impiegato delle Ferrovie dello Stato.

***

Non pubblichiamo per esteso la sottoscrizione per non togliere spazio al giornale. La sottoscrizione è nei nostri uffici a disposizione di chi vuole vederla. Ecco la ricevuta rilasciataci:

« Io ricevo dal chiarissimo prof. Jacobbi la somma di L. 36,35, frutto di una sottoscrizione da lui iniziata.

« Torino, 27 luglio 1910 ».

« Memore delle cortesie e gentilezze usategli, l'orfano Raffa Letterio non trova parole per ringraziare il chiarissimo professor Temistocle Jacobbi, il quale lenì le angoscie sue in un momento di sconforto.

« Con animo fraterno

« Raffa Letterio ».

Io giro il ringraziamento a me fatto ai compagni che vollero sottoscrivere con me per lo sventurato giovane. Jacobbi.

Nei telefoni dello Stato.

Spettabile Redazione
del *Grido del Popolo*,

Il sottoscritto, a nome di molti altri suoi colleghi guardafili dei telefoni dello Stato, prega la Redazione del *Grido del Popolo* affinchè voglia pubblicare nelle sue colonne che questo personale, oltre al essere turlupinato da tempo col miraggio di aumenti o collocamenti a ruolo, ecc., si vede ora disilluso nelle sue speranze di migliorie.

Se ciò non bastasse, nel mese corrente doveva essere pagato, come sempre si dovrebbe, al 20: non lo fu perchè i danari mancano per pagare i più poveri, coloro che vivono alla giornata, con il *lauto* stipendio di L. 2,45.

Con questo mancato pagamento di... i di questi disgraziati operai dello Stato, dovranno o non mangiare perchè il bottegaio non vuol più dare loro niente, o chiedere l'elemosina.

E' questa una cosa che può sopportarsi?

Segue la firma.

Un esempio da imitare.

Col giorno 16 luglio u. s., moriva in Torino Gollini Carlo, d'anni 79, ex-pensionato governativo e suocero al nostro compagno Rabellino, il quale da circa 11 mesi teneva il letto, affetto da marasma senile.

Egli aveva chiamato un giorno a sè la figliuola Eugenia e le confidava che sopra un asse accanto al suo letto si trovava una scatola contenente una lettera, per essa e suo marito, che doveva aprire dopo la sua morte.

E difatti, sabato mattina, appena spirato, figlia e genero lacerarono la busta e nella lettera trovarono espresse le volontà anticlericali del morto il quale chiedeva funerali civili. Egli aveva scritto quella lettera nel timore che all'ultimo momento potesse perdere la tranquillità di mente ed avesse a chiedere del prete.

L'esempio è da imitare. La bella lettera è nei nostri uffici a disposizione di chi volesse leggerla.

Una conferenza dell'avv. Gherardini alla Casa Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia.

I cittadini di Borgo S. Paolo e Cenisia sono invitati ad intervenire alla conferenza scientifica che terrà il compagno avv. Piero Gherardini sul tema: *I fanciulli traviati e delinquenti.*

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose e sarà fatta nel teatro della Casa socialista giovedì, 1 agosto, alle ore 21.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Un pubblico numeroso, lo avevamo previsto, accorse alla serata della distinta artista Simoni, sabato scorso.

La seratante ebbe modo di far valere ancora una volta le sue doti artistiche varie ed armoniche. Fu applaudita calorosamente e regalata di molti oggetti: attestati di stima e di apprezzamento dell'arte sua sincera.

Gli applausi significarono il fondato augurio per una lunga ed efficace vita d'artista alla signora Simoni, che gode così larghe simpatie nel nostro teatro socialista.

Un ordine del giorno della Casa Socialista Borghi San Paolo e Cenisia.

« La Commissione della Casa socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia;

« presa visione della costituzione in Borgo S. Paolo di un Comitato di propaganda socialista autonomo;

« mentre rende noto che nella Casa socialista stessa già esiste un Comitato di propaganda nominato dai soci;

« delibera:

« di non riconoscere detto Comitato autonomo, perchè non nominato nè dalla Casa socialista nè dal Partito socialista, al quale la Casa è disciplinata statutariamente;

« ed invita i componenti detto Comitato (essendo essi soci) ad intervenire alla assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì, 3 agosto, alle ore 21, nel teatro sociale, per discutere e deliberare in merito ».

Per la Casa socialista
Boggetto B.

L'indennità di caro vivere per l'Esposizione 1911.

« La Presidenza dell'Associazione Nazionale fra Segretari ed Impiegati degli Enti locali, con deliberazione unanime ad *referendum*;

« considerato che le solenni commemorazioni patriottiche e le grandi Esposizioni internazionali del 1911 in Roma ed in Torino produrranno in tali centri un inevitabile rincaro del costo della vita, che si ripercuoterà essenzialmente sui funzionari di tali città;

« ricordato che l'Amministrazione Comunale di Milano nel 1906 concesse ai suoi dipendenti una congrua indennità;

« esprime il voto

che le Amministrazioni comunali, quelle delle Opere Pie e le Provinciali di Roma e *Torino*, per gli impiegati residenti in Capoluogo vogliano concedere, per il periodo delle rispettive Esposizioni, una adeguata indennità di rincaro viveri ai propri funzionari, con pagamento mensile da computarsi tenuto conto degli stipendi minimi e del numero dei conviventi a carico del medesimi ».

Falconara Marittima, 14 luglio 1910.

Il Presidente
Arturo Rossi.

PICCOLA POSTA

Pegolla. — Il tuo fervorino è compendiato nel manifesto da noi pubblicato. Al prossimo numero l'alcoolismo.

Carmagnola. — Abbiamo pubblicato metà della corrispondenza inviataci perchè giunta dopo il mercoledì. Saluti con la penna.

Collegno. — Due corrispondenti... paese: Quale è l'autorizzato?...

Alla Stampa. — Gli articoli... vengono pubblicati.

Moto. — Quanto nel vostro... conferma anche il nostro articolo di... Se ci tenete alla pubblicazione della vostra lettera, la pubblicheremo al numero prossimo.

Oddone. — Il tuo articolo è arrivato in tipografia troppo tardi. Al prossimo numero.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

DA RIVOLI

Giolitti anticlericale (?!?!).

Fra le tante metamorfosi di messer Giolitti, registriamo questa.

Egli è stato eletto (manco a dirlo) consigliere comunale di Rivoli nella lista liberale anticlericale.

Avevano proposto questi liberali *dernier cri* il blocco ai socialisti. Ma questi sentirono l'odore di..... Giolitti e conclusero che quelle lauto promesse di anticlericalismo, contenute nel programma (?) dei bloccardi non riusciti, era destinato a far ridere tutti. E risero di cuore i rivolesi che diedero il voto a Giolitti come ad un secondo conte Baricelli, meno romano e più tristo.

Alle tante benemerenze, alla parentela col sovrano d'Italia e quindi con quello di Russia (tutti cugini!), alle innumerevoli insegne cavalleresche, alla presidenza del Consiglio provinciale di Cuneo, alla deputazione di Dronero (Perchè non prova Giolitti a portarsi in un collegio di una grande città?) ha voluto aggiungere la grande, imaginifica carica di consigliere comunale a Rivoli, dove svolgerà il suo nuovo programma anticlericale, feroce e spietato. Così vedremo Giolitti: I moderatissimo a Cuneo; II nè carne nè pesce (più pesce che carne) a Dronero; III reazionario nel Mezzogiorno; IV capo dei *camorristi* a Napoli; V corruttore delle manifestazioni elettorali nelle Puglie; VI alleato della *mafia* in Sicilia; VII liberale nel Settentrione; VIII protezionista pel Lombardo; IX clericale col papa; X anticlericale a Rivoli... e potrebbe continuare.

Non hanno capito i cittadini rivolesi che sono stati presi graziosamente in giro. Giolitti divenuto specchio per le allodole... elettorali ha servito del resto ai suoi amici fidatissimi (?) per salire alla seranno consigliare.

Gli è stato in grazia dell'aspetto profetico del grande ministro italiano che egli fu capolista per tutti i partiti. Giolitti fu portato dagli esercenti, dai preti, dal diavolo che se lo porti via una buona volta per sollievo d'Italia, i liberali G... ed ha tentato persino... l'idea anticlericale coi socialisti. Ah! [illegible]

Ci vuole tutta la faccia di Giolitti! La sua tale resterà proverbiale come la pazzia di Caligola e la bellezza di Elogabalo!

Quello che ci dispiace gli è che una industre cittadina come Rivoli sia caduta nella trappola così abilmente tesa da quattro ambiziosi impenitenti.

Da VIGONE

Elezioni amministrative.

La battaglia elettorale di domenica scorsa [illegible] accanitissima, feroce, incivile; ma abbiamo [illegible] vinto, sul nome del compagno [illegible] Giorgio.

[illegible] di Taverna fu il nostro [illegible] generale, che ci guidò [illegible] roccaforte del peggiore [illegible]

[illegible] iti a cacciare i preti [illegible] per il passato riuscivano [illegible] agli elettori che costringevano [illegible] a mostrare le schede, [illegible] questa volta, tentando [illegible] cancellare almeno il nome del Taverna.

[illegible] i preti dalla sala, dallo salone municipale e finalmente dovettero ritirarsi nelle sacrestie.

Nel pomeriggio i capoccia liberali, clericali, democratici, galoppini ed altri, più venduti che liberi cittadini, tentarono inutilmente di combinare la battaglia coi soliti mezzi corruttori.

Ma nella [illegible] relativamente garantito il segreto del voto (cosa mai vista) e, [illegible] a cui fu cambiata per [illegible] la rifecero e dimostrarono [illegible] avversari non sanno vincere [illegible] schiavitù.

[illegible] dell'impostura, colle mi[illegible] sono riusciti a tenere [illegible] Bessone G. B., facendo passare [illegible] lista più di lui un altro che [illegible] socialismo ne sa tanto [illegible]

[illegible] e ad altre elezioni [illegible] larci.

[illegible] dai compagni Taverna, [illegible] hanno lasciato profonda [illegible] pubblico per le verità sacrosante [illegible] essero, raccogliendo buona [illegible]

[illegible] questi giorni si rodevano dalla [illegible] essere elettori per non potere [illegible] con i socialisti alla cacciata [illegible] feudatari del Comune, ricordando [illegible] maltrattamenti subiti dall'amministrazione comunale e specialmente dal [illegible] segretario, pensando alle camorre, alle imposte ingiuste, allo sperpero del danaro pubblico. Uomini e donne, pur non essendo elettori, incitavano con entusiasmo a votare per i socialisti.

Sotto la passata amministrazione comunale [illegible] perfino arrivati a lasciare per più di 48 ore i cadaveri insepolti, perchè ai parenti mancavano i danari per pagare la [illegible]

* * *

Verso le ore 23, finito lo scrutinio, corse la voce per tutto il paese della riuscita del compagno Taverna, e in pochi minuti si organizzò una dimostrazione di simpatia e di contentezza per la riuscita di un socialista. La dimostrazione percorse il paese gridando: Viva Taverna, abbasso i preti, e cantando l'inno dei lavoratori. Il corteo si recò nella Piazza Comunale ove proclamarono pubblicamente la candidatura politica del compagno Casot Emilio al grido di viva il socialismo.

Per se d'ora innanzi volete che le cose di [illegible] Comune vadano meglio, organizzatevi, entrate nel Circolo Socialista, guardate in faccia il nemico senza temerlo, che alla prova dei fatti si dimostrò non [illegible] come lo si credeva.

[illegible] non tutti quelli che la pensano come noi vengano alle nostre riunioni, alle nostre conferenze, ingrossino il nostro gruppo di volonterosi, e alle prossime [illegible] muteremo le sorti della nostra [illegible] comunale.

Elezioni politiche.

La [illegible] dell'on. Marsengo-Bastia ha messo [illegible] ad una grande quantità di [illegible] deputazione.

[illegible] più: Mauri, Boselli Paolo, avv. [illegible] avv. Gamero, ing. Chiamenti [illegible] genero di Giolitti .. e chi più ne ha più ne metta.

Il campo avversario è adunque teatro di mille ambizioni tutte in lotta fra di loro. Ma [illegible] tra questi candidati espone un [illegible] parla delle condizioni del Collegio, delle sue condizioni agricole, operaie o scolastiche.

Questo Collegio eminentemente agricolo che dà una forte emigrazione nelle Americhe, dice che l'agricoltura in Italia è l'ultimo problema che preoccupi i governanti, mentre le spese militari, non ostante le allegre proposte reali, sono sempre in continuo aumento.

Quale è dei canditati nominati che si preoccupa e conosce le condizioni di disagio agricolo del Collegio di Vigone?

Il maggiore raccolto — grano, canapa — è alla mercè dei proprietari e dei mezzadri. Di qui il disagio agricolo, gravido di possibilità di lotte agrarie che nessuno pensa di allontanare, rendendo i lavoratori sempre più largamente partecipi del prodotto del loro lavoro.

E se i contadini ebbero migliorie nei salari, ciò debbono all'opera dei socialisti che promossero agitazioni in tutto il Collegio.

Vi è pure grave da risolvere il problema della scuola primaria. Non è piccola la percentuale di analfabeti che dà questo Comune e la maggior parte delle scuole sono in mano dei preti.

Necessita a Vigone una maggiore cura della sua stazione e la richiesta del miglioramento del servizio fatto oggi da treni che hanno cattivo orario, pochi treni e nessun vantaggio pel commercio locale.

Tutti gli interessi in genere del Collegio non mai disgiunti dagli interessi, posti *a priori*, della classe lavoratrice sono la preoccupazione del Partito Socialista che scende in campo col nome di *Casot Emilio*, consigliere provinciale a Torino.

Il Partito Socialista, che cura per ogni paese la duplice organizzazione economica e politica, presenta col suo candidato tutto il programma di riforme nazionali e di riforme sociali. Dal suffragio universale alla limitazione degli armamenti, dall'avocazione della scuola allo Stato a tutte le leggi sociali favorevoli alla classe lavoratrice, al programma massimo che tende alla espropriazione graduale capitalistica per l'instaurazione del regime socialista.

Da domenica, 31, comincieranno i comizi elettorali in tutto il Collegio. Vogliano gli elettori coscienti accorrervi numerosi e dare solennità a queste grandi assisi di popolo.

Vincemmo domenica scorsa col candidato Taverna, fate che nel nome, o elettori, di Emilio Casot si dia ancora una sconfitta al partito clericale che ovunque è il nemico del benessere sociale e morale dei liberi e dei lavoratori.

Da REGIO PARCO

Per non rubare troppo spazio al nostro *Grido*, la settimana scorsa, abbiamo parlato poco circa il nostro intervento nell'Asilo infantile locale.

Difatti l'impressione dei preti fu enorme quando videro i nostri nomi e fecero di tutto per proibirci di entrare.

Vi è una cosa però che ci ha stupiti nella votazione di domenica 17 corrente: Siccome vi è già il progetto di ingrandire l'Asilo, per cui si richiede la cooperazione di persone tecniche, nella votazione di domenica vedemmo, con nostra grande meraviglia, escluso dalla Direzione un ingegnere, vecchio e valoroso soldato del partito liberale del Regio Parco. Ciò dev'essere avvenuto per puro odio dei clericali poichè ad essi è noto come il suddetto ingegnere non sia troppo contento che il parroco sia il re della borgata.

Ed ora due parole al signor presidente dell'Asilo: Voi, o signor presidente, domenica 17 corr., vedeste per la prima volta i socialisti nell'Asilo. Pensate però che sebbene ignorantelli sappiamo l'effetto che vi fece sabato mattina quando aveste saputo della nostra inscrizione. Pensate bene però come noi ci presentammo e come votammo, e ciò vi dirà che noi siamo più sinceri di voi.

Noi siamo entrati per fare gl'interessi dell'Asilo e non il vostro ovvero quello del parroco come fate voi ed i vostri amici. La vostra relazione fu piena di fioritura, ma mancava di sincerità, perciò staremo in guardia e poco c'importa di essere compresi nella Direzione poichè da fuori ci sarà possibile vedere ugualmente. Se farete le cose per bene applaudiremo, altrimenti con qualsiasi mezzo ci difenderemo.

Parlaste pure nella vostra relazione dei vostri sacrifizi fatti per l'Asilo. Di quali? chiediamo noi. Forse quello della unica azione che voi avete acquistata? Dove fate questi sacrifizi, quando a R. Parco non vi vediamo mai? E la Federazione degli Asili non vi frutta niente? Via, siamo più sinceri, lo sappiamo che pei preti in cotta o senza è loro mestiere il mentire; ma guardate voi di dare il buon esempio e se dovete continuare quei sacrifizi del passato, lasciate la carica ad un altro che possa coprirla più decorosamente e vi comporterete da brav'uomo e provvido cittadino.

DA SETTIMO TOR.

Dopo la seduta per la nomina del sindaco e della giunta, il Consiglio non è più stato convocato e per qualche tempo non lo sarà ancora, dato il periodo estivo in cui ogni pubblico consenso fa vacanza.

Però il lavoro ferve specialmente a carico della Giunta, la quale, nel voler esplicare la sua attività secondo il programma presentato agli elettori dal Partito, deve ora operare importantissime trasformazioni di ordine morale ed amministrativo, oltre studiare gli importanti problemi che richiedono l'opera assidua dei singoli assessori all'uopo incaricati.

Nell'operato delle passate Amministrazioni clerico-liberali si incontrano fatti che per farli corrispondere alle presenti necessità della cittadinanza settimese occorre un non facile lavoro, quando difficoltà insormontabili non le rendano inutili.

Attualmente sonvi sul tappeto il rimaneggiamento della tassa fuocatico: essa è stata applicata progressiva al rovescio, come le attuali imposte dirette sui terreni, cioè chi più ha reddito meno paga; eppure anche con ciò molti grossi redditari sono i primi a reclamare lamentando l'esosità della quotazione, mentre i più miseri che sono colpiti con più precisione, in base al vero reddito, riconoscono più equamente che i debiti fatti dai « padri coscritti » del passato bisogna, con « sacro patriottismo », pagare affinchè le finanze comunali siano una buona volta tolte dalla via degli interessi ed ammortamenti interminabili.

Altre questioni sono pure il nuovo impianto dell'energia elettrica da parte delle due società: Alta Italia e Cenisia, con probabile municipalizzazione dell'impianto attualmente esercito dalla Ditta Patetta e Decker, per risolvere il problema dell'elettricità più organicamente ed in corrispondenza colle esigenze dell'avvenire del nostro Comune.

Oltre all'irrigazione delle campagne cui la Giunta occupa le maggiori delle sue cure per soddisfare le legittime necessità della classe agricola, ed alle scuole cui occorrono modificazioni tra il corpo insegnante con relativi concorsi.

Il bilancio naturalmente dà il « vino che ha ». Le nuove spese, sempre aumentate, quando la situazione finanziaria era allo stato bugiardamente affermato da un manifesto elettorale firmato da un « pseudo vecchio amministratore », allora si vedranno le cose andare un po' meglio.

* * *

La Sezione socialista è convocata in assemblea generale martedì, 2 agosto, per continuare l'importante ordine del giorno non esaurito nell'ultima seduta.

* * *

All'amico nostro Dognibene Bernardo, consigliere comunale, vadano le nostre congratulazioni pel Gran Premio di Merito (medaglia d'oro) conferitogli dalla giuria dell'Esposizione internazionale del Progresso Moderno, di Parigi 1910, pei suoi prodotti utili ai lavandai.

DA COLLEGNO

Elezioni amministrative. Vittoria socialista.

Anche in questo Comune le elezioni parziali amministrative non potevano avere esito migliore. Infatti su quattro candidati nostri, presentati al corpo elettorale, uscirono tutti e quattro in bella maggioranza. Ed essi sono: Borsano Romualdo, Piovano Angelo, Balzario Giuseppe, Gurbino Giovanni.

Il partito avversario scese in lotta con clericali puro sangue, democratici (!) di vecchio stampo e moderati. Questi esperti signori usarono tutti i giochi migliori per sconfiggerci, non lasciando al partito avversario nemmeno i due seggi della minoranza. Ma qui il proverbio calza a pennello: chi troppo vuole nulla stringe. Ed è più che logico che il corpo elettorale, di fronte ad un minestrone di tal genere, abbia mandato i proponenti ad imparare la civiltà prima di andare ad amministrare un comune. Possono fin d'ora, questi reverendi signori recarsi in sacrestia, ed in coro recitare: *Mea culpa, mea maxima culpa. Alleluja.*

NB. - Siccome il Gurlino e il Balzario sono infermieri al R. Manicomio, l'Amministrazione, con un articolo n. 34 proibisce agli infermieri di partecipare ai Consigli comunali, giudicandoli come servienti del Governo e non cittadini italiani. Questa questione è già in corso, tosto la dovrà svolgere il consigliere provinciale Libero Del Bondio. Come va che Bruno Diodato, cassiere del R. Manicomio, e il signor Rivano, direttore, e il signor Barletta ragioniere Rodolfo, economo del medesimo, la Amministrazione non ha mai cercato di farli decadere da tale carica?

DA PIOSSASCO

Ringraziamento. — Di vivo cuore ringrazio gli elettori che, onorandomi della loro fiducia, vollero affermarsi sul mio nome nelle ora trascorse elezioni amministrative.

Quantunque non mi sia arrisa la vittoria, pure mi sento lieto e superbo della bella dimostrazione di stima avuta da un bel gruppo di elettori.

Se oggi il Partito fu sconfitto sul mio nome, nondimeno l'avvenire potrà darci la rivincita a cui auspico di gran cuore.

PIETRO PEIRANO.

DA GASSINO

Tanto per finire!

Il signor Auderis Luigi, nel n. 318 del *Grido del Popolo*, dichiarò di accettare una pubblica discussione, svisando però completamente la proposta mia. Io tengo a dichiarare che il contraddittorio deve avvenire sul mio contegno nell'ultimo sciopero dei muratori di Torino.

Al contraddittorio chiedo l'intervento di un membro della Commissione dello sciopero murario torinese.

DA CIRIE'

Benemerenze della " Benemerita ,,

Da più d'un mese i furti in questo paese sono all'ordine del giorno. Gli autori di queste bricconate tranquillamente se la passano pensando di giorno una nuova impresa che nella notte sicuramente attueranno. Continuando di questo passo non si sa dove andremo a finire.

E' ben vero che... dopo successi i furti si recano sul luogo tutte le autorità civili, militari e... religiose del paese e, con commovente umanità, convengono che è una indecenza che si deve a tutti i costi troncare, ecc. Il giorno dopo siamo daccapo... Medesimo spettacolo e... medesimi proponimenti.

I leggendari gendarmi d'Offembach possono sorridere soddisfatti poichè hanno trovato dei degni emuli negli umilissimi gregari della « Benemerita » di Ciriè.

Qualcuno oserà dire che la tenenza dei carabinieri è messa apposta per proteggere la vita e gli averi degli onesti e tranquilli cittadini di Ciriè. Quale assurda bestemmia! I reali hanno invece lo scrupoloso dovere di spiare ed arrestare il propagarsi dell'idea socialista; e si capisce poichè hanno fatto del capoluogo del mandamento l'arca santa del clericalume industriale.

Stanchi della lunga inerzia, per dar prova del loro animo nobile e coraggioso, del loro attaccamento al dovere, compirono testè una audace operazione degna d'essere premiata con medaglia d'oro... di Kg. 50.

Un bravo ed onesto compagno, mentre rincasava la notte di sabato, 28 corrente, in compagnia nostra, venne dai carabinieri fermato, richiesto delle generalità, perquisito e, trovatolo in possesso di un piccolo coltello che adoperava per il lavoro, arrestato e condotto in caserma. Lo si tradusse poi, martedì, in Pretura per processarlo, e quando il giudizio doveva aver principio si ricordarono... di non aver pronti i documenti necessari.

Conclusione: per un piccolo arnese del mestiere, dimenticato in una tasca, il nostro disgraziato compagno dovette soffrire cinque giorni di carcere preventivo e subire l'onta di girare tre o quattro volte ammanettato come un malfattore nelle ore e nei luoghi più popolati del paese.

Contro questo inqualificabile ed arbitrario modo di procedere non abbiamo che queste poche parole: Carabinieri della tenenza di Ciriè, invece di sfogare i vostri risentimenti sul primo disgraziato che incontrate, proteggete gli averi degli onesti cittadini. Questo è il vostro dovere e questo dovete fare se non volete parassitariamente riscuotere il vostro stipendio. *Due socialisti.*

Per l'igiene.

Malgrado che i vincitori nelle ultime elezioni amministrative abbiano promesso una infinità di cose colla certezza di non essere capaci a dare la metà, e fra le mille promesse v'è un caposaldo che assolutamente non dovrebbe essere trascurato e specialmente per Ciriè ove vi sono un'infinità di cortili luridi, sporchi, nauseanti; questo caposaldo promesso dall'amministrazione Negro è l'igiene. Già a Ciriè non è solo a quest'ora che avrebbero dovuto accorgersi che sono sporchi, molto sporchi (eh, vi sono troppi preti!) e prima di sbraitare tanto e agitarsi e spendere per proclamarla « città » avrebbero dovuto lavarla, scoparla e disinfettarla!

Altro che offrire una città nuova, ma sporca e piena d'immondizie! Queste vanno tutte scopate, siano in alto che in basso, e scopato pure dovrebbe essere quel polverone che imbratta tutte le merci dei commercianti ed esercenti. Essi non osano protestare perchè gli amministratori se li sono votati loro ed ora vengono serviti a dovere. Altro che socialisti od oppositori!!... nevvero o Società degli Esercenti I. e C.?... Saranno capaci i vostri signori a farvi togliere la polvere? *Vafer-Varutto.*

S. MAURIZIO CAN.

Costituzione del Fascio Giovan. Socialista.

Per interessamento della Federazione regionale, e per essa, del suo segretario Calciati, con l'aiuto del segretario della Sezione, E. Favre, si costituì anche qui il Fascio Giovanile Socialista aderente alla Federazione regionale e Federazione Italiana Giovanile Socialista.

Già si tennero parecchie adunanze dei numerosi soci e con piacere vediamo che in tutte le adunanze i soci conducono novelli proseliti che si fanno inscrivere entusiasticamente.

Il Fascio ha i suoi locali vicino alla Sezione socialista, e già nella prima adunanza si nominò la Commissione Esecutiva la quale riuscì composta dei migliori e più attivi nostri giovani socialisti.

Era tempo che questi giovani si organizzassero per contrapporre la loro all'attività ed organizzazione gialla fondata qui alcuni mesi fa e composta di elementi turbolenti ed anarchici.

Il Fascio, nell'ultima sua adunanza, fissò le adunanze normali per tutti i mercoledì sera, alle ore 21. Al martedì si riunisce la Commissione Esecutiva per preparare l'ordine del giorno da discutersi.

Avanti giovani; inscrivetevi al Fascio per istruirvi, educarvi ed emanciparvi. *Elio.*

DA CHIVASSO

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore del giornale
Il Grido del Popolo - *Torino.*

Nel suo giornale di sabato scorso ho letto il motivo per cui non ha pubblicato la mia ultima lettera.

Vengo però ad assicurarla che non l'ho col suo corrispondente perchè questi non ha niente a che fare in ciò che corre fra me e la persona cui si riferisce la mia lettera. Sono in grado di assicurarla che quella persona non è un informatore del suo corrispondente perchè è l'interessato stesso che ha pregato il suo corrispondente di inviare le corrispondenze da me lamentate.

Le trascrivo qui quella mia lettera e la autorizzo a fare quelle correzioni che crede.

Ringraziandola della cortesia usatami, ricevа i più distinti saluti.

Suo dev.mo
BRONZATTI UMBERTO, *capo guardia.*

Ciò che riguarda il Corpo delle Guardie Municipali.

Il sottoscritto sdegnosamente protesta contro certe anonime corrispondenze che da qualche tempo si scrivono sul *Grido del Popolo*, piene di insinuazioni malevoli a suo carico.

Ad esse risponde che non teme chi non ha saputo rendersi degno di appartenere al Corpo delle Guardie Civiche.

Spiegando chiaramente le cose, dichiara che le querele cui intende alludere nelle corrispondenze il pseudo querelante, anzichè essere a carico del sottoscritto, sono a suo carico. Fra non molto la lesione che si dice doversi dare al capo guardia, sarà data al querelante.

Lo scrivente, colla più piena coscienza del proprio dovere compiuto, non teme la luce e le denunzie di chicchessia.

BRONZATTI UMBERTO
Capo guardia municipale di Chivasso.

* * *

Il nostro corrispondente ci invia al proposito:

(Gedda L.). — Il nostro capo guardia cerca di far credere che i fatti addebitatigli a mezzo del *Grido*, non sono che false insinuazioni mosse in giro da ex agenti. Dica subito chiaro e tondo, il signor capo nella lettera inviata al giornale, che egli vuole fare sapere che a suo carico non vi sono querele. Ecco fatto! Sarà così. Non ve ne sono perchè quella stata sporta venne ritirata per intromissione di qualche personaggio che non occorre nominare. Ma ora è la guardia Garlasco che denunzia il nostro capo. E' in corso un'inchiesta e ne attendiamo il risultato.

DA MONCALIERI

Uomini o idee?

Amore o superbia?

Ecco un tema che per la sua gravità dovrebbe essere trattato a lungo, se lo acconsentisse il ristretto spazio del *Grido;* ed a lungo lo si potrebbe trattare, perchè il nostro..... Senato ne offre quotidiana materia, e, con quanta edificazione degli elettori, lo hanno detto le urne il 12 giugno. Senato, io chiamo il nostro Consiglio, perchè vi regna la vecchia idea, perchè vi comanda il vecchio sistema; perchè la vetustissima paura, frusta del D...omatore, ostacola ogni coraggiosa iniziativa; perchè, in ultimo, la canuta superbia è quella che mantiene fermo ad un posto chi non dovrebbe assolutamente trovarvisi.

Tutto ciò è colpa di educazione.... elettorale. Non si considera che al nostro Consiglio si vuole arrivare, non per l'idea del pubblico bene, non per amore di amministrazione corretta, e feconda, ma per superbia personale, per vincere una inconsulta scommessa, per far piacere alla moglie vecchia, o magari per vendicare antiche liti perdute. E così in Senato vi andarono uomini, ma non idee.

Ora però abbiamo qualche nuova energia, abbiamo giovani intelligenti e volonterosi, ed a loro il *Grido*, voce di popolo, voce di chi comprende la vita dura e travagliata, grida di volersi mantenere consiglieri quali il popolo li crede; grida di non temere nessun *dardano;* grida di non tollerare prepotenze e raccomanda fermezza in quelle idee per le quali noi li mandammo in Consiglio. Raccomandai ai nuovi consiglieri il problema scolastico; raccomanda i maestri, fattori primi della educazione (a parte quelle poche beghine che vogliono spiegare ai bambini il « sesto » e il « nono » comandamento.

Non vogliamo catechismo nelle scuole; vogliamo scuole laiche con maestri ben pagati; vogliamo scuole che ci permettano di non obbligare i nostri figli a passare il loro tempo sul tramway per frequentare le scuole tecniche di Torino; vogliamo l'istruzione operaia, ma un'istruzione tecnico-pratica che possa darci operai intelligenti. questo vuole il popolo, quanto alla scuola; questo si spera dalla giovane e valorosa opera dei neo-consiglieri.

Bando agli uomini ed alla superbia: idee buone e coraggiose, amore per i deboli.

DA CARMAGNOLA

Lo sciopero delle filatrici.

Inopinatamente nel pomeriggio di sabato scoppiò lo sciopero tra le setaiole delle due filande della nostra città.

Ci mettemmo subito al corrente della cosa ed ora siamo in grado d'informarvi sui motivi e sullo svolgimento dello sciopero: le filatrici nel rinnovamento del contratto di lavoro coi signori fratelli Segre, proprietari delle filande, avvenuto nel 1908 avevano avuto oralmente l'affidamento che per l'anno seguente l'orario sarebbe stato portato da 10 ore e mezzo a 10 ore e la paga sarebbe stata aumentata da lire 1,30 a lire 1,40. L'annata 1909 essendo stata molto critica per i filandieri, le operaie neppure accennarono al mantenimento della promessa, ma essendo quest'anno stata più felice la *campagna* dei bozzoli, di questi ultimi giorni e più precisamente lunedì e martedì della decorsa settimana richiesero l'adempimento dei patti. I proprietari si riservarono di rispondere per sabato mattina, ma la risposta non venne e le filatrici nel dopopranzo non si presentarono al lavoro, cosa di cui non si può ad esse far assolutamente colpa chè il loro contegno è pienamente giustificato dall'...indifferenza padronale. Sabato stesso s'iniziarono le trattative coll'intervento anche del sindacato e degli assessori Diena e Cordero, trattative che non approdarono ad alcun risultato per il rifiuto delle setaiole all'offerta di soli centesimi cinque anzichè dieci d'aumento, rimanendo inalterato l'orario. Domenica le scioperanti si riunirono nel salone dell'Asilo per accordarsi e per udire le amichevoli parole della Signora Rina Bersacotti, espressamente venuta da Torino. Parlò essenzialmente della necessità dell'organizzazione.

Parlando dell'opportunità o non di continuare lo sciopero, la conferenziera consigliò di accettare pel momento le condizioni fatte dai proprietari, rimettendo la questione ad un arbitrato tra la Lega degli Industriali e la Federazione Italiana delle Arti Tessili. Ma le scioperanti lunedì mattina riunitesi nel Teatro della Società Operaia, misero in votazione la continuazione dello sciopero, che fu approvata all'unanimità.

Cederanno i padroni? Noi ce lo auguriamo e con noi se lo augura tutta la cittadinanza in cui si è diffusa una larghissima corrente di simpatia.

DA PECETTO TOR.

Il comico debutto della nuova Amministrazione comunale, ebbe luogo domenica, con esposizione di un barocco programma, con sfoggio di forza armata.

Proibito per ordine pubblico (dove va a cacciarsi l'ordine!) un Comizio della L. D. N., il paese fu invaso da un vero esercito di agenti, con delegati, tenenti, brigadieri; tutta gente che occuperebbe meglio il suo tempo, ad es., a rintracciare i misteriosi assassini della villa Cento Croci presso Pino Torinese.

Noi non facciamo l'onore di prendere sul serio certi *re Travicello*, che in Consiglio comunale portano la nota amena di una zucca vuota; certi *tzar* da commedia, che espongono al ridicolo loro stessi, il paese e la giustizia, meritano tutt'al più la nostra compassione. Quanto poi a difendere le nostre libertà dai loro attentati, ci penseremo noi. Altre bufere ha passato il partito, altri uomini ha debellati, altre battaglie ha combattute e vinte!

Assemblea.

Domenica, 7 agosto, ore 9 antimeridiane, Assemblea.

Nessuno manchi. *La Commissione.*

DA GASSINO

Sezione socialista.

La Commissione esecutiva di questa Sezione fa caldo invito a tutti i soci, principalmente quelli esistenti fuori di Gassino, d'intervenire domenica, 7 agosto, alle ore 2 pomeridiane, che si terrà l'Assemblea straordinaria per discutere l'importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Relazione elettorale e provvedimenti;
3. Rendiconto semestrale;
4. Discussione in merito al *Grido del Popolo;*
5. Discussione in merito a moltissimi provvedimenti;
6. Propaganda nei paesi limitrofi;
7. Varie.

Tutti i compagni hanno il dovere d'intervenire all'Assemblea.

DA VOLPIANO

Spese non autorizzate e non urgenti.

Non si comprende la ragione per cui la Giunta clericale continua a fare delle spese per l'abbellimento della chiesa, mentre la somma stanziata non lo permette. E' sicura detta Giunta che il Consiglio accordi sanatoria per la maggior spesa incontrata? Io ne dubito fortemente; ad ogni modo, a tempo debito, ci troveremo.

È proprio vero?

In uno stabilimento esistente a S. Benigno Canavese, vengono adottati sistemi di trattamento alle operaie ivi addette, che sono degni di farli palesi.

L'industriale modello, al quale si allude, è il signor Ernesto Gatti, che esercendo lo stabilimento di filatura in detto Comune, da un mese non paga le proprie operaie. Se alcune di esse reclamano il loro avere, viene loro risposto: *i tece già fau?*

Queste sono le teorie moderne di certi industriali borghesi. Pretende forse il sig. Gatti che, lavorando per conto suo, le operaie vadano a riscuotere la paga altrove? Il fatto è assai grave, perchè costringerebbe le proprie dipendenti a ricorrere ad espedienti.

Rendiamo noto quanto sopra affinchè il pubblico sappia come regolarsi.

Pubblichiamo con le dovute riserve questa notizia assai grave, lasciandone la responsabilità a chi ce l'ha inviata.

Ma se quanto qui si afferma fosse vero, noi non avremmo parole per esprimere la nostra meraviglia. (n. d. r.).

DA ALPIGNANO

Domenica, 31 corrente, avremo le elezioni parziali amministrative.

Molti sono i candidati avversari che si contendono il campo elettorale.

Gli uni più preti degli altri, senza programma e principii, senza iniziative e carattere, in lotta fra loro per meschine questioni di campanilismo e per invidiuzze e ambizione personale. Una delle liste, quella degli *scadenti*, è appoggiata dal parroco.

Di fronte a questa *fungaia* di candidati incolori, la nostra Sezione si afferma con tattica intransigente e con un programma utile e di attualità. I nostri candidati sono Bosio Paolo, mugnaio; Cordero Giovanni, muratore; Granero Giovanni, muratore; Raineri Michele.

GILLIO CARLO, gerente responsabile
Tipografia Cooperativa, Vi[illegible]

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazioni al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale

dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni

Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 [illegible]
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linee del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
8 Settembre - 27 Ottobre - 14 Dicembre.
Vapore *Indiana* - 6 Agosto.
Vapore *Cordova* - 20 [illegible]
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 6[illegible]

Prof. Dr. G. Orrigo
[illegible]
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primarî Istituti.
Trasferto. Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

FELICE GOLDEN & C. - MILANO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato 30 luglio, ore 20,45.	Domenica 31 luglio, alle ore 15,30	Domenica, 31 luglio, alle ore 20,45.
Quarta Rappresentazione dell'opera buffa in 3 atti	La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:	**Quinta Rappresentazione** dell'opera buffa in 3 atti
L'Elixir d'amore	**Rispeta tôa fômna**	**L'Elixir d'amore**
del Maestro G. Donizetti eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.	Dramma in quattro atti di L. Pietracqua.	del Maestro G. Donizetti eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3.75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, **senza cucitura**, **guanti sciarpe, ecc.** che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria o famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano possono riacquistare la perfetta sa[illegible]. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! date retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Via VIOTTI

Per pagare solamente cent. **45**

ciò che si è sempre venduto a cent. 48

è necessario recarsi

nei grandi ed unici Magazzini Bianchi

Via Viotti

TORINO

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce effetti meravigliosi da far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, [illegible], liquori, ecc.). Essa opera tanto [illegible] mente e con sicurezza tale che la [illegible] la sorella o la figlia dell'interessato [illegible] dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa di [illegible] guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato molte migliaia di persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini [illegible], abili operai e onesti commercianti. [illegible] ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di [illegible] persone.

La casa che possiede questa [illegible] e **inoffensiva** polvere manda a [illegible] che ne fanno domanda, [illegible] stati ed un campione gratis. [illegible] Italiani. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso [illegible] farmacie e nei depositi appresso [illegible] farmacisti non danno campioni, ma spiegazioni. Il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa [illegible].

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza via Bellezia, 4 - Andrews & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza A. Migno corso Vittorio Eman. - Dr. G. [illegible], Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. [illegible] - Alleanza Cooperativa Torinese viale Stupinigi, [illegible] - L. [illegible], corso Vittorio Emanuele, 60 - G. Cottini, corso Vittorio Emanuele, [illegible] - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - [illegible] S. Mauro, piazza Vittorio Emanuele.

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Dott. Prof. G. GAROLLO

Piccola Enciclopedia Hoepli

Seconda Edizione
completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4100 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una Lira.

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI

Vocabolario Hoepli della **Lingua Italiana**

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una Lira.

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla

Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per posti presso il Civico Ufficio d'Igiene

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° — Concorso per titoli ad un posto di Medico-aiuto presso la Sezione 1ª (Servizi sanitari).

2° — Concorso per titoli e per esami ad un posto di Batteriologo-aiuto. Sottocapo della Sezione 2ª (Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali).

3° — Concorso per titoli ad un posto di Veterinario presso la Sezione 2ª Profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali.

4° — Concorso per titoli a tre posti di Ispettore Igienista.

5° — Concorso per titoli e per esami ad un posto di Chimico assistente.

6° — Concorso per titoli e per esami a due posti di Vigile, di cui uno annonario ed uno edilizio.

Gli aspiranti ai concorsi di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere oltrepassata l'età di anni 35 alla data del presente avviso, e di avere conseguita, da almeno tre anni, in una Università o Istituto Superiore del Regno, la laurea in Medicina e Chirurgia per i concorsi di cui ai N. 1, 2 e 4; la laurea in Veterinaria per il concorso di cui al N. 3; la laurea in Chimica o Farmacia, o in Chimica pura, in Veterinaria od in Scienze agrarie, ovvero il diploma in Farmacia o quello di Chimico del R. Museo Industriale di Torino R. Politecnico per il concorso di cui al N. 5.

Gli aspiranti devono inoltre presentare dichiarazione scritta di astenersi, in caso di nomina, dal libero esercizio professionale e dal partecipare direttamente od indirettamente, per proprio o per altrui conto a qualsiasi commercio od industria soggetta a vigilanza igienico-sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2100 netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione. Al Batteriologo aiuto viene, oltre al suddetto stipendio, corrisposto l'annuo assegno di L. 500 quale Sottocapo Sezione.

Gli aspiranti al concorso di cui al numero 6 devono pure produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere, alla data del presente avviso, età inferiore a 25 anni, nè superiore ai 35, e di avere conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Devono inoltre dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dallo eseguire per conto di terzi saggi e perizie riferentisi alla vigilanza sanitaria; dall'esercitare direttamente od indirettamente per proprio o per altrui conto, qualsiasi commercio od industria di sostanze ed oggetti sottoposti alla vigilanza sanitaria.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 3400 all'inizio del 27° anno di servizio, e con diritto a pensione.

I vigili hanno inoltre diritto al riparto dell'importo delle ammende per contravvenzioni.

Gli aspiranti ai concorsi di cui nel presente avviso, potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade, indistintamente per tutti i concorsi suddetti, alle ore 17 del 18 agosto 1910.

Addì 18 luglio 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**

Via Cernaia n. 40 (Porta Susa) | Via S. Donato, 16

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

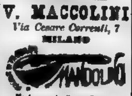

Veri prezzi di concorrenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovelle - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 15 - TORINO

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE

TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo

ULTIMA NOVITÀ

CAPPELLI PAGLIA

per uomo, ragazzi e signorine

BERRETTI VERI INGLESI

SCALA porta e abbassa

BREVETTATA

PER RESTAURI FACCIATE

Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.

Chiedere Catalogo

E. BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

NOLEGGIO SCALE

Cercansi rappresentanti

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9 [illegible]

Stabilimento [illegible] (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

G. PORRO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti [illegible]

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

È uscito il

ALBUM DELLA RICAMATRICE

questa splendida pubblicazione composta di 64 grandi tavole (cent. 30 x 40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola.

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, [illegible], ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'[illegible] lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad [illegible] a lavori a punto in croce;

Sessanta e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) al [illegible], Milano, via [illegible], 2, Torino si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Moscato Bianco

SPUMANTE FINISSIMO

Prezzi eccezionali

E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 166

Telef. 37-87 - TORINO - Telef. 37-87

LUIGI VALAZZA

Specialità impianti per elettricità e costruzioni [illegible]

Via Santa Chiara, N. 40, angolo Via Bellezia - Torino

Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

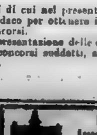

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 10

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

ZABAJONE [illegible]

[illegible] PADOVA

Anno XIX.

CAVO[illegible]

Il mondo ufficiale [illegible]
fra giorni il *grande m*[illegible]
occasione per sbandie[illegible]
scorsi patriottici ed in[illegible]
Savoia, per banchetti [illegible]
brindisi o telegrammi [illegible]
Noi amiamo invece c[illegible]
mento l'opera di Cav[illegible]
del risorgimento italia[illegible]
Quando, per la pr[illegible]
parte del gabinetto D'A[illegible]
certamente che un [illegible]
unificata la patria. Si[illegible]
a sollevare economica[illegible]
e spinse qualche tempo[illegible]
politiche a rendere p[illegible]
soggetta a Casa Savo[illegible]
L'idea d'una grande[illegible]
non fu mai la preoccu[illegible]
ministro scettico e ca[illegible]
le cose andarono ben[illegible]
nostra, pensò ad un [illegible]
costituito dalle sole p[illegible]
rionali.
La patria una, sino a[illegible]
concepì, e non avrebb[illegible]
disturbare i borboni, e[illegible]
scita un'audace impres[illegible]
fermento rivoluzionari[illegible]
provincie meridionali [illegible]
agli audaci regalò il [illegible]
forti e di *imprudenti* [illegible]
delle miro diplomatiche[illegible]
baldi aveva regalato [illegible]
titolo di *filibustiere*, ed[illegible]
Mazzini *che era facile*[illegible]
dalla patria, incitare ali[illegible]
dare agli eccidi gli [illegible]
volte Cavour non si aug[illegible]
le mani *quel brigante* [illegible]
farlo fucilare.
Egli non apprezzò m[illegible]
fu l'opera veramente it[illegible]
di Giuseppe Mazzini, n[illegible]
simò gli atteggiamenti [illegible]
tare i mazziniani del Pie[illegible]
diplomazia esigeva quest[illegible]
che il *grande ministro* [illegible]
Parigi alle Nazioni euro[illegible]
italiana, escludeva ogni[illegible]
temperanza rivoluziona[illegible]
Tempo propizio cor[illegible]
Sabaudo dalle tradizio[illegible]
conti rossi, verdi e di[illegible]
delle altre recenti della [illegible]
e La Tour e della re[illegible]
costituzionali di Carlo[illegible]
prima maniera. Temp[illegible]
alquanto diversi da qu[illegible]
scorsi della reazione cont[illegible]
nel *regime del terrore*[illegible]
militare e [illegible]
morte Efisio Tola, A[illegible]
Jacopo Ruffini (che si sv[illegible]
per dire solo di quelli [illegible]
mente nel momento in[illegible]
Cavour trovò le condi[illegible]
della vita politica; i n[illegible]
servito di lezione ai [illegible]
quelli di Casa Savoia. R[illegible]
preso a trattare il te[illegible]
Cavour dovette fare il [illegible]
una conservatrice era [illegible]
mente reazionaria, e Ma[illegible]
ebbero a constatarlo.
La rivoluzione s'era [illegible]
nome d'Italia era nel [illegible]
liani d'ogni regione [illegible]
Milano, a Brescia, alle a[illegible]
il fuoco della redenzi[illegible]
vampate per tutta la p[illegible]
vocazione classica fatta[illegible]
del secolo s'erano succe[illegible]
vato gli animi e fatto [illegible]
energie. Sì che non va[illegible]
medicamenti e le bla[illegible]
guelfi e dei romantici[illegible]
volontà degli italiani.
Questo terreno fecon[illegible]
zioni classiche, per le [illegible]
liniane, per lo spirito [illegible]
scitatori dall'Eroe dei[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. | **Sabato, 6 Agosto 1910.** | **12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12** | **Sabato, 6 Agosto 1910.** | **N. 316**

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CAVOUR

Il mondo ufficiale italiano ricorderà fra giorni il *grande ministro*. Che bella occasione per sbandieramenti, per discorsi patriottici ed inneggianti a Casa Savoia, per banchetti con contorno di brindisi e telegrammi augurali!

Noi amiamo invece esaminare serenamente l'opera di Cavour nel periodo del risorgimento italiano.

Quando, per la prima volta, fece parte del gabinetto D'Azeglio non pensò minimamente che un giorno si sarebbe liberata la patria. Si diede d'attorno per elevare economicamente il Piemonte e pinse qualche tempo dopo le sue mire politiche a rendere più vasta la terra soggetta a Casa Savoia.

L'idea d'una grande, completa Italia non fu mai la preoccupazione di questo ministro scettico e calcolatore. Quando le cose andarono bene per la causa nostra, pensò ad un regno d'Italia costituito dalle sole provincie settentrionali.

La patria una sino alle isole, non la concepì e non avrebbe mai pensato di cacciare i borboni, se non fosse riuscita l'audace impresa, favorita dal fermento rivoluzionario ch'era nelle provincie meridionali e nella Sicilia. Agli audaci regalò il titolo di *malaccorti* e di *imprudenti* compromettitori delle mire diplomatiche. Come a Garibaldi aveva regalato l'alto onorifico titolo di *filibustiere*, ed aveva detto di Mazzini *che era facile impresa, lungi dalla patria, incitare alla rivolta e mandare agli eccidi gli esaltati.* Quante volte Cavour non si augurò di avere fra le mani *quel brigante di genovese* per farlo fucilare.

Egli non apprezzò mai tutta quanta fu l'opera veramente italiana e feconda di Giuseppe Mazzini, ne criticò e biasimò gli atteggiamenti e fece perseguitare i mazziniani del Piemonte. La cauta diplomazia esigeva questo e quel rispetto che il *grande ministro* seppe imporre (a suo giudizio) alle Nazioni europee per la causa italiana, escludeva ogni e qualsiasi iniziativa o speranza rivoluzionaria.

Tempo propizio correva pel regno sabaudo dalle tradizioni gloriose dei tiranni rossi, verdi e di ogni colore, e dalle altre recenti della morte di Garelli e di Santarosa e della reazione contro i costituzionali di Carlo Alberto della prima maniera. Tempi felici, perchè dispensatori di versi da quelli da poco trascorsi della reazione contro i mazziniani, del regime del terrore e dell'*arbitrio poliziesco per cui andarono al patibolo Efisio Tola, Andrea Vochieri, Jacopo Ruffini* (che si svenò in carcere), per dire solo di quelli che tornano alla mente nel momento in cui scriviamo.

Cavour trovò le condizioni migliorate nella vita politica; i martiri avevano servito di lezione ai re ed anche a quelli di Casa Savoia. Re Vittorio aveva preso a trattare il tema *del dolore* e Cavour dovette fare il liberale. L'anima sua conservatrice era però profondamente reazionaria, e Mazzini e Garibaldi ebbero a constatarlo.

La rivoluzione s'era fatta strada, il nome d'Italia era nel cuore degli italiani di ogni regione da Palermo, a Milano, a Brescia, alle altre città tutte, il moto della redenzione aveva dato frutti per tutta la penisola, e la rievocazione classica fatta dai letterati, che nel secolo s'erano succeduti, aveva elevato gli animi e fatto risorgere le loro energie sì che non valsero gli addomesticamenti e le blandizie dei neoguelfi e dei romantici ad attutire le velleità degli italiani.

Questo terreno fecondo per le tradizioni classiche, per le agitazioni mazziniane, per lo spirito garibaldino suscitato dall'Eroe dei due mondi, fu quello su cui potè erigersi la impresa diplomatica cavouriana. Opera prodigiosa questa, niuno lo nega, ma che seguì e fu possibile dopo la *preparazione* di cui abbiamo parlato.

Del resto le annessioni delle regioni dell'Italia centrale furono spontanee e la liberazione del Napoletano e della Sicilia non fu opera di Cavour. Certo il successo della guerra contro l'Austria fu il grande fatto che determinò e rese necessaria l'estensione dei suoi effetti liberatori a tutta Italia, ma è pur vero che la guerra non seguì e non coronò che le rivolte e le rivoluzioni che per tutta la penisola s'erano andate succedendo con largo spargimento di sangue.

L'opera di Cavour fu quella di chi raccoglie le fila logiche di un grande svolgimento: e nessuno può negare che se le potenze avessero obbligato Cavour ad affondare le due imbarcazioni che clandestinamente partivano il 5 maggio 1860 da Quarto, egli lo avrebbe fatto appunto per quelle necessità diplomatiche che costituirono sempre la forza logica delle sue argomentazioni.

Il convegno di Plombières fu preceduto da un avvenimento secondario ma che dimostra il nostro asserto. Da Roma era stata inviata a Cavour una medaglia con la scritta: *Che fan qui tante peregrine spade?* Gli italiani ricordavano al ministro, che pel suo alto e vasto ingegno aveva suscitato tante speranze, il costante loro pensiero: l'unità della patria che doveva farsi ad ogni costo.

E l'unità si sarebbe fatta anche senza Cavour. Si sarebbe fatta anche col *diavolo*, per forza e fatalità degli avvenimenti che precedettero l'avvento di Camillo Benso di Cavour alla presidenza del Ministero.

[illegible] quando egli apprese l'insperata [illegible] dell'Italia Meridionale, a [illegible] parte alcuna, pensò bene [illegible] *il rapido corso della rivoluzione [illegible] dell'interesse del principio [illegible]* [illegible] anche a sè Cavour *una parte della gloria della liberazione* » (*).

L'Eroe tornò a Caprera segretamente quasi, seguito da pochi amici, ed un re usurpava alla rivoluzione una legittima sua conquista, ed un ministro fu lodato per il suo *capolavoro*: per avere arrestato quel movimento prodigioso che aveva liberato due infelici regioni italiane e stava per continuare gloriosamente su Roma. Bisognava incanalare nell'ambito dell'*ordine* i frutti del *disordine*, perchè l'accresciuta avidità di Casa Savoia fosse paga. Re Vittorio ed il suo ministro si accorsero allora che l'Italia poteva farsi fino al Capo delle Correnti.

Ciò che veramente è apprezzabile in Cavour è la supremazia dello Stato che egli volle garantita sulla Chiesa. La sua formula « libera Chiesa in libero Stato » è oggi ancora inattuata. Ed è proprio per quanto egli ha di veramente grande per un capo di governo, l'assunzione del potere sovrano dello Stato, ch'egli viene poco ricordato e punto seguito.

La sua millantata arte diplomatica riuscì, solo alla sua morte, a far riconoscere da Napoleone III il regno di Italia. L'alleato, che ci aveva aiutato a conseguire la liberazione della Lombardia, ci impose il trattato di Villafranca (che Cavour non voleva e per cui molto si adirò) ebbe lautamente pagati, con la cessione di Nizza e Savoia, i suoi servigi resi alla causa italiana, non volle riconoscere che a stento la unità della patria. E' questo forse il grande trionfo della politica cavouriana?

I profughi italiani in Inghilterra avevano da un pezzo assicurato alla causa del risorgimento larga simpatia. E fu la valida ed autorevole parola dell'Inghilterra che fece accordare considerazione valevole alla nostra causa. Lo stesso capolavoro cavouriano, il risalto della presenza del regno piemontese-sardo a Parigi, si sarebbe ridotto a ben poca cosa se il ministro inglese non avesse asserito fra l'altro: *Che il regno dei borboni era la negazione di dio.*

A questo *grande ministro*, servo della monarchia sabauda più che della causa del suo paese, la borghesia, che sulla patria oggi specula e vive arricchendosi, tributerà fra giorni grandi onori.

Noi non ci uniamo al ricordo solenne del *grande ministro.*

Noi pensiamo che Mazzini, nel pomeriggio di un giorno dell'anno 1870, passando da Roma, non ci si fermava.

Come Dante, Egli, esiliato dalla sua patria, vi sarebbe tornato quando l'avesse veduta quella del suo pensiero.

Per tre giorni Egli s'era soffermato a Roma: nel 1849 a reggervi la repubblica.

La Roma del 70 era il prodotto della politica Cavouriana: Roma monarchica. Ed Egli passò pensoso triste dalle mura e non vi entrò e pensò forse a quei tre giorni in cui egli si disponeva a legiferare nella grande città, anima d'Italia, fra il grandinare dei proiettili nemici.

(*) Raulich, *Storia contemporanea d'Europa.*

La Sezione Socialista Torinese ha deliberato di non aderire *alle onoranze che il 10 agosto verranno rese a Torino a Camillo Benso di Cavour.*

La scuola di Giolitti

Ventimila persone ad Andria hanno seguito i morti della grande battaglia elettorale. Commovente spettacolo.

Epica lotta! I comandanti in capo: prefetto, sotto-prefetto, sindaco, Spagnoletti nelle loro case con la carta geografica del Collegio sul tavolo hanno mosso gli eserciti ed hanno fatta la battaglia.

L'esercito loro, composto di fior di gentiluomini, che amò sempre andare a diporto pel paese con gentili mosse stile impero e con molle cappello adornante il viso ingraziato posa inclinandosi sull'orecchio.

Fra questi: sbirri e loro confidenti. I tenenti del grosso e forte esercito erano i delegati che vogliono fare carriera. Tutta la masnada fu pronta in quel giorno, ed ai bastoni unì fucili, rivoltelle e baionette.

Con quell'esercito si sarebbero potute rinnovare le glorie degli eserciti di galantuomini guidati dai cardinali napoletani contro Guglielmo Pepe.

Gli altri, malcauti, inermi: i contadini delle Leghe, gli onesti cittadini scesero sulla piazza disarmati. Non previdero le forze nemiche. E si trovarono fra due fuochi dell'unico esercito: tra la forza pubblica ed i teppisti del partito Spagnoletti.

Agitarono i fazzoletti, innalzarono pietà i male accorti, ma dovettero pagare il fio della loro ingenuità. Non si va contro certi eserciti a mani vuote.

Dovevano armarsi fino ai denti, dovevano bruciare la Prefettura ed il Municipio, la Caserma della forza pubblica.

Così l'epica lotta avrebbe segnato un nuovo metodo per fare le elezioni. — Per urne le fosse da morti, per scrutatore il becchino.

L'ironia però non dura e diviene tristezza.

Questi sono i frutti della scuola Giolittiana: Ordini ai Prefetti per la riuscita del candidato governativo ad ogni costo, se no trasloco e sospensione dalla carica.

L'Italia meridionale poi: la risma... degli ascari. Benedetta, benedetta! Se non fosse lei a fornire la falange dei ministeriali, degli idioti, muti armenti e disposti ad ogni momento a partire d'in capo al mondo per venire a votare pel Ministro.

I mali costumi, le tragedie elettorali! — ecco il frutto della scuola Giolittiana.

Ita.

I soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria iscritti al Partito Socialista sono convocati per la sera di mercoledì, 8 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere ed approvare i candidati proposti alle elezioni amministrative e [illegible]

Note di propaganda

Una buona Casa del Popolo.

Togliamo dalla « Critica Sociale » questa relazione su di una Casa del Popolo che potrebbe essere di esempio a molte altre ed è la documentazione di ciò che è e deve essere l'opera integrativa che i socialisti debbono fare fra le esigenze pratiche del proletariato ed il suo programma di avvenire

Il bilancio di una Casa del Popolo.

La Casa del Popolo di Bruxelles ha ora pubblicato i suoi bilanci. L'occasione è buona per dimostrare quale rigoglioso sviluppo abbia saputo prendere in breve tempo la grande istituzione proletaria. Quei bilanci sono la prova irrefutabile così delle vittorie di essa, come della efficacia sua come mezzo di penetrazione e di propaganda di una potenza incomparabile.

Durante il secondo semestre dell'anno scorso, ad es., la Casa del Popolo di Bruxelles ha fatto più di 3 milioni di affari, e realizzato 399.813 franchi di benefizi! Cifre imponenti, tanto più ove si rifletta che questa Società operaia, la quale fa in tal modo più di 6 milioni di affari all'anno e più di 600.000 franchi di benefizi, prese le mosse prime da una Cantina, con 800 franchi di capitale. Il piccolo e modesto forno del 1884 è divenuto ora il primo forno della capitale belga. E la medesima cosa si è ripetuta per quasi tutte le altre sezioni della Cooperativa. Cosicchè si può ben dire che, con le sue due fabbriche-modello, con le sue venticinque succursali — dodici anni or sono se ne contavano quindici —, coi suoi venticinquemila soci, con la corona delle Case del Popolo secondarie sparse nei sobborghi di Saint-Gilles, Anderlecht, Molenbeek, Schaarbeek, Vilvorde, ora anche di Saventhem, Ruysbroek, e tra non molto di Hal e Boitsfort, la Casa del Popolo di Bruxelles appare una delle più potenti imprese industriali e commerciali del paese.

Ma quel che più importa mettere in rilievo è l'opera socialista che essa compie e che costituisce un vero orgoglio per il partito socialista, a cui offre una parte sempre più grande di solidarietà. Non solo, infatti, la Casa del Popolo consente a coloro che ne sono soci di ricevere, in caso di malattia, il pane, le medicine, i soccorsi medici; non solo dà ai lavoratori i prodotti a miglior mercato; la Cooperativa socialista trova pure il mezzo di aiutare il proletariato a emanciparsi, intervenendo efficacemente negli scioperi e nella propaganda politica.

Nulla di più caratteristico, in verità, della ripartizione dei benefici di un semestre; e, per esempio, del secondo semestre 1909. In questo periodo ben cinquantacinque mila lire furono destinate ad opere di solidarietà: che in un anno quindi assorbono più di centomila lire, ossia un sesto all'incirca degli utili netti; oltre di che figurano nel bilancio L. 34.398 date in soccorso a scioperanti, e altre partite analoghe; senza dire, ancora, che le pubblicazioni periodiche della Casa del Popolo costituiscono sempre altrettanti *tracts* di propaganda socialista, e che la Casa del Popolo pone gratuitamente la maggior parte dei suoi locali a disposizione dei gruppi sindacali e politici del partito operaio.

In conclusione, grazie alla Casa del Popolo, gli operai pagano meno il loro pane e possono elevare il proprio tenore di vita; venticinquemila famiglie hanno la sicurezza del dimani; tutti i gruppi operai hanno la loro casa; e, quando il partito socialista ha bisogno, per la sua propaganda, di un supplemento di risorse, l'organizzazione cooperativa della classe operaia gli fornisce i mezzi di rinvigorire la sua azione politica.

Un documento simile, in cui sono racchiusi tanti elementi di educazione proletaria socialista, e da cui possono scaturire, per la suggestione dei fatti, incitamenti fecondi, non doveva passare inosservato. Perchè, se per i socialisti belgi è un *bollettino di vittoria*, come lo definì Vandervelde, per noi italiani è una scuola ed un incoraggiamento.

Operaio: non disgiungere.

Tu ti inscriverai nella Lega per ristorare le quotidiane condizioni della tua esistenza ed assicurare alla tua famiglia un pane giornaliero sicuro e discreto. Tu lotterai con i tuoi compagni della Camera del Lavoro per migliorare le condizioni della tua classe. Tu ti agiterai per difenderti dai soprusi della classe padronale e per prendere ad essa ciò che giornalmente ti nega pagandoti male, facendoti lavorare per dieci e dodici ore. Tu premerai con la solidarietà dei tuoi organismi nazionali, e con l'intesa di tutta la classe operaia, con la forza dei tuoi Sindacati, sui poteri costituiti. Tutto farai quanto è in te, nulla trascurerai per il conseguimento di aumento di salari, riduzione d'orario, legislazione operaia a te favorevole. Ma non disgiungerai mai l'attività tua nel campo economico dalla larga visione dell'avvenire e dallo scopo mediato ed immediato delle tue agitazioni.

Tu non ti fermerai perciò alle vittorie del giorno, e penserai che tutto il movimento proletario tende a spodestare la classe borghese ed a creare una società tutta diversa dall'attuale ed in tutto e per tutto favorevole alla classe lavoratrice. Tu non disgiungerai l'attività tua dalle conquiste [illegible] non migliorerai solamente le tue condizioni economiche, ma anche quelle morali ed intellettuali. Tu non ti accontenterai di mezz'ora meno di lavoro e di dieci centesimi più di salario: tu spenderai quella mezz'ora per migliorare te stesso e rinvigorire la tua azione di socialista e metterai quei dieci centesimi da parte per tenerti pronto ad una prossima agitazione e poter resistere con i tuoi risparmi.

Non disgiungere mai la *positività* della tua azione di buon operaio, buon cittadino, buon socialista, dall'*idealità* informatrice del movimento contemporaneo che deve redimere la classe a cui appartieni.

Se tu così farai non potranno dirti che tu appartieni al *partito del ventre.*

Il pensiero degli altri.

Un curato di aspetto florido faceva la dottrina ad una schiera di ragazzi, e parlando sull'importanza di vivere una vita cristiana voleva in un modo positivo illustrare le sue argomentazioni. Così chiese ai suoi ascoltatori:

— Perchè la gente chiama me cristiano?

Vi fu un momento di pausa, poi una voce sottile si levò e disse:

— Perchè non vi conosce.

(Mc. Kees Rocks Leader).

La mania dei blocchi

Vi può essere, nello svolgersi della vita di una qualsiasi città, l'impellente, momentanea necessità di conseguire una riforma, realizzare un dato piano amministrativo, epurare la viziata e corrotta vita comunale. Vi può in questi casi di eccezione esservi la necessità altrettanto momentanea ed impellente di stringere a fascio le forze di partiti diversi onde, con la forza del numero, raggiungere lo scopo prefisso.

In quelle città poi dove esistono partiti democratici egualmente forti può imporsi, in un dato momento della vita cittadina, la necessità dell'unione contro l'antidemocrazia.

Ma tali necessità e le conseguenti unioni di partiti hanno carattere momentaneo, eccezionale, e non possono assurgere a sistema ed a tattica costante di un qualsiasi partito.

E ciò ha la dimostrazione complementare in varie argomentazioni.

La prima è quella che un partito che si allea ad un altro deve necessariamente attenuare il suo programma in tutta quella parte che non è in quello del partito alleato. Di qui l'immancabile e forzata necessità di ridurre la fisonomia o lo spirito, che si voglia dire, del proprio partito ad un minimo denominatore comune che scontenta gran parte degli inscritti nei partiti, e dà agli estranei una certa ed indiscutibile impressione di « addomesticamento ». Pel nostro poi, le alleanze con gli altri partiti significano la perdita della caratteristica antiborghese e rivoluzionaria (la quale non deve spaventare) che un tempo ci fece temuti e rispettati più di quanto oggi non siamo lodati ed ingannati.

Le statistiche dicono che nel 1892 il nostro partito ebbe 27.000 voti nelle elezioni politiche, e nel 1909 invece: 347.615. Non c'è più paragone alcuno sulla forza rappresentata dai 27.000 e quelli rappresentati dagli altri del 1909. Così la tempra dei 102.000 voti avuti dai socialisti nel 1891 in Germania non è quella dei ben 3 milioni d'oggi, voti addomesticati di vaghi fidenti in un certo benessere generale nel regno e con la supremazia dell'attuale ordinamento sociale.

Potrebbe obbiettarci un facile e superficiale contradditore che noi non ci compiacciamo dei progressi del nostro partito.

Ma gli è che noi pensiamo che il nostro partito avrebbe molti e migliori suffragi se esso mantenesse la sua fisonomia.

E giacchè siamo nel campo della statistica, continuiamo.

Che cosa ha guadagnato il partito socialista nelle votazioni, da che i blocchi si fanno su larga e su lunga scala.

Nel 1909 (elezioni politiche) voti dei socialisti soli: 307.615; voti dei tre partiti popolari: 610.318.

Noi rappresentiamo, adunque, più della metà dei voti uniti dei partiti popolari. Nei blocchi noi avvantaggiamo i partiti più deboli — che sono pure partiti borghesi — ed andiamo perdendo le nostre energie negli aiuti dati per la conquista ad ogni costo di un Comune o di un Collegio.

E la propaganda non si fa più come una volta e le organizzazioni operaie — preoccupazione del nostro partito, un tempo — minacciano sfuggirci e passare a vita rachitica di mendicanti le migliorie dei salarii e degli orari, senza congiungere la sana e santa lotta economica allo spirito ideale ed informatore di tutta la vita socialista.

Intendiamoci: noi qui biasimiamo la mania dei blocchi, la esagerazione, cioè, che si fa di questa tattica elettorale, in molti casi necessaria, lo abbiamo detto, e proficua.

Noi vogliamo che sia bandita, dalle norme costanti di vita del nostro partito, la ricerca delle alleanze, appunto perchè noi socialisti rappresentiamo un partito di classe e perciò avverso alla borghesia, sia pure progredita. Possiamo avvalerci, sfruttare la modernità e lo spirito progressivo dei repubblicani, dei radicali, ma dobbiamo farlo per sopravalere su questi partiti e per servirci di essi onde cambiare completamente la compagine borghese. Non dobbiamo fare che avvenga, come avviene, il contrario, che cioè i partiti progrediti borghesi ci pi[illegible] rappresentare il partito socialista: mentre essi non sono che i genuini e diretti rappresentanti della borghesia.

Intendiamoci: non sarebbe onesto per chicchessia il fraintenderci perchè siamo chiari: è la mania elevata a sistema che noi biasimiamo e sovratutto gli errori a cui essa ci porta che noi vogliamo evitare.

Non comprendiamo poi addirittura come si possa estendere il blocco ai monarchici, sian pure liberali. Non indugiamo nemmeno ad illustrare questo concetto, perchè in modo assoluto una alleanza col partito monarchico ci ripugna.

Per noi la monarchia rappresenta l'organismo il più lontano dal socialismo che ci possa essere nell'attuale società. La monarchia per noi rappresenta il tradizionalismo feudale, l'asserzione, incompatibile coll'evoluzione, dell'ereditarietà della sovranità sul popolo — che è tutto —. Rappresenta infine la investitura (passi la parola) della sovranità sulla terra fatta da dio ad esseri privilegiati. Per noi rappresenta, la monarchia, l'assurdo sociale della civiltà.

Essa è la forma più adatta dell'attuale organizzazione economico-sociale.

Non discutiamo adunque; ci parrebbe, insistendo, di menomare questa nobile ripugnanza che noi sentiamo ad unirci al partito monarchico.

La mania dei blocchi è giunta persino a questo: il socialismo a braccetto della monarchia.

Siamo fra i non pochi disgustati. Ci assiste la fiducia che presto lo saremo tutti.

Per l'amore che abbiamo al nostro partito: quell'amore che è senza confine e che non sa nessun interesse particolare.

Agitazioni Ferroviarie

Perdura l'agitazione per le condizioni tristi dei ferrovieri che, di fronte a tutti gli altri impiegati ed agenti dipendenti dallo Stato, sono in condizioni di inferiorità.

Tali condizioni sono state fatte presenti con memoriali presentati al ministro dei LL. PP. e Direzione Generale, ed in essi memoriali sono state chieste quelle migliorie che strettamente necessitano alla classe e che sono state riconosciute dal Governo passato e presente, ma che fino ad oggi non è stato possibile conseguire.

I ferrovieri poi, e specialmente gli impiegati, hanno dimostrato nel memoriale loro come si possono trovare le economie del bilancio delle Ferrovie (*circa 20 milioni l'anno*) onde far fronte alle migliorie del personale. Ma pare che questo tasto sia un poco aspro, perchè urta l'alta *capitaneria* ferroviaria, che tanto danno dà all'industria, al commercio ed al personale.

Nel memoriale è stata chiesta l'amnistia ma pare che nemmeno questo Ministero... democratico — se così lo si vuol chiamare — senta la necessità di un atto doveroso.

Bianchi I, per volontà del personale (asino), re delle Ferrovie di Stato, pare sia superiore all'autorità di un ministro.

L'on. Nofri ha riassunto, in un comizio di ferrovieri tenuto a Torino nel mese scorso, tutta quanta l'agitazione ferroviaria, nonchè l'azione vergognosa del Ministero attuale, che non ha il coraggio di affrontare le situazioni singole nei proprii bilanci, ma non ha neppure quello di rispondere, sia pure negativamente, ai proprii dipendenti.

Egli promise che avrebbe fatto quello che il comizio deliberava, e si augurava che se vi è possibilità di trovare i 200 o 300 milioni per la guerra e per la marina in pro della patria difesa, si devono pure trovare i milioni pel riordinamento del servizio ed il miglioramento delle condizioni del personale.

In quel comizio venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti in pubblico comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai:

udita la relazione dei singoli oratori all'uopo incaricati;

considerato che tanto S. E. il Ministro dei LL. PP., quanto la Direzione Generale delle Ferrovie avrebbero dovuto dare qualche affidamento sulle richieste migliorie formulate nei singoli memoriali presentati nei giorni 14, 15, 16 aprile u. s.;

ritenuto come alle migliorie richieste, resesi sempre più necessarie, per il crescente aumento dei generi di prima necessità, nonchè degli affitti, si può far fronte mediante riforme da apportarsi al grande ingranaggio burocratico delle Ferrovie di Stato, le quali riforme renderebbero il servizio stesso più conforme alle esigenze dell'industria e del commercio;

mentre riconfermano la loro piena fiducia nel principio dell'esercizio statale delle Ferrovie,

deliberano

di dare mandato alla rappresentanza parlamentare perchè provochi dichiarazioni esplicite ed atte ad assicurare il personale ferroviario che verrà provveduto, mediante progetto di legge, ai miglioramenti richiesti, anche indipendentemente dalla discussione del Bilancio dei LL. PP. prima della chiusura della Camera;

fanno voti che a pacificare la classe dei ferrovieri intervenga la riparatrice amnistia, in questi ultimi giorni già accordata ai colpevoli di reati comuni,

augurandosi

che l'indennità di Esposizione, concessa nel 1906 a Milano, venga pure accordata nel 1911 a Roma e Torino nelle proporzioni relative al costo della vita ».

Il comizio si sciolse alle ore 23,30.

* *

L'on. Nofri, a sua volta, il 26 luglio inoltrava la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro dei LL. PP. per conoscere il suo pensiero circa il riordinamento dei servizi delle Ferrovie dello Stato e le domande di miglioramenti economici e morali e di amnistia presentate dal loro personale; e ciò in considerazione della urgenza di quel riordinamento, della sorte riservata al progetto di legge su quei miglioramenti presentato dall'ex ministro Bertolini ed ancora acquisito alla Camera e della ormai tramontata probabilità che si possa discutere prima delle vacanze il bilancio dei Lavori Pubblici delle Ferrovie.

Firmato: G. Nofri ».

L'interpellanza è stata [illegible]

LE VIE NUOVE DEL... MILITARISMO

« Val più un'oncia di fatti che un quintale di parole » diceva il *Maestro* socialista. Parliamo adunque dell'oncia.

In oggi si discute ben poco di spese militari ma se ne votano delle nuove. Una volta, in tempi non remoti, si parlava molto di spese improduttive ma non si votavano aumenti. Ne parlavano e ne scrivevano segnatamente i socialisti, venivano in seconda linea i repubblicani, in ultimo i radicali e tutti di accordo ne sparlavano, e combattendole, non se ne votavano punto nuove.

Era poco il guadagno che si faceva nell'interesse morale e materiale del proletario, ma il guerrafondaio-irredentista non guadagnava nulla che lo facesse ridere o sorridere contro di noi. Allora il militarista restava nella pubblica stima bene appaiato al clericale, ambedue profeti di sventura e nemici della vita... infallibili, assurdi, coreografici, oziosi, vuoti...

Vennero i tempi grassi pel bilancio italiano, i contribuenti pagarono di più, le casse erariali si riempirono, i poveri potevano sperare qualche alleggerimento di carichi.

Ma allora chi fece la voce più grossa fu il militarismo, e per lui segnatamente le casse ricominciarono ad aprirsi.

Lui fece la voce grossa e tutti si tacquero come per incanto, i socialisti per i primi, i repubblicani e i radicali. Questi ultimi anzi fecero la parte del delfino, portarono i pesci nel Certosello, indicarono, con l'inchiesta sull'esercito, la strada buona che portava a svaligiare le casse.

Il grimaldello per aprire l'erario per l'irredentismo... un irredentismo regio... e cretino.

È inutile mettersi a disputare di prima o poi, di più o di meno. Ma se volete avere la graduazione del silenzio, dirò che i socialisti soppressero d'un tratto il loro gridare contro le spese militari, chi può negarlo? si tacquero a scatti, chi non lo sa? si contentarono di mormorare l'opposizione a bassa voce anzi fra i denti, e i loro discorsi contro le spese improduttive non risuonarono più dinanzi alla folla, e molto meno in tempi elettorali, o dinanzi alla Camera quei discorsi, fatti al mattino a pochi deputati, parvero roba di accademici che trattassero di utopie... finchè tutto si ridusse al silenzio, meno qualche benemerito e ostinato solitario, l'on. Ciccotti... e meno, se volete, un altro deputato socialista, il quale parlò... delle musiche militari clericali ma non dei 368 milioni del bilancio della guerra, mentre questo si stava leggendolo non discutendolo alla Camera nel giugno scorso.

Le casse intanto si aprivano a favore del militarismo sempre più volentieri ogni anno dal 1905 in qua. Non ancora si vuotarono ma già gli onorevoli finanzieri gridano in allarme « *che nel 1910-1911 il disavanzo si affaccerà se Parlamento e Paese non avranno giudizio* » mentre il ministro Luzzatti ha esclamato testè in Senato « *ben venga anche il disavanzo quando si tratti di mettere il denaro in certe spese...* » ossia nel manicomio, dirò io!

La disoccupazione dei poveri non è diminuita, la emigrazione neppure, il caro dei viveri cresce nel deprezzamento del denaro, le tasse si allargano, i debiti progrediscono a centinaia di milioni, già 400 in tre anni, e cresceranno. I carichi personali militari del proletariato sono aumentati, malgrado la ferma biennale, in misura straordinaria per isradicare le utopie umanitarie; e le spese dei bilanci militari hanno superato alla fine del giugno ultimo alla Camera i *590* milioni con un aumento dal 1905 di quasi *200* milioni, stupidità di stupidità!

Dal momento nel quale il gruppo parlamentare socialista è divenuto con Luzzatti ministeriale (fra il *sì* e il *no* come dice *quello*) in un solo mese sono stati approvati dalla Camera SESSANTUN milioni di nuove spese militari, per lo più continuative, nessuna per le fortificazioni, molte per dare sfogo alle carriere degli ufficiali, già più rapide in Italia che in tutti gli altri eserciti europei.

Ho veduto in una polemica suscitata in un giornale socialista che qualcuno non credeva alla nuova ridda di milioni militari del ministero Luzzatti.

Per un assiduo parlamentare, e socialista per giunta, è curiosa quella negativa!

Erano diciotto i progetti di aumento di spese militari stati accettati e presentati direttamente dal Ministero Luzzatti in sì breve tempo e tutti furono approvati sotto il suo patrocinio, eccettuatone uno lasciato a più tardi. A scanso di equivoci e per lodevole chiarezza voglio enumerarli tutti perchè si sappia che tutti vennero approvati dopo che il gruppo socialista parlamentare è divenuto ministeriale. Non era dunque corso alcun accordo contrario alle spese militari come condizione di ministerialità. Anzi sembra emergere dai fatti che i militaristi tanto più si sono sbizzarriti in varia maniera e in molteplici progetti nuovi — che dirò più già — quanto più si accentuava il ministerialismo segnatamente dei socialisti.

Ecco la nota dei progetti votati col ministero Luzzatti:

Aumento pensioni ufficiali esercito	L.	[illegible]
Aumento capitani carab.	»	[illegible]
Nuovo servizio tecnico artiglieria	»	[illegible]
Specialisti per l'artiglieria	»	[illegible]
Ufficiali d'ordine	»	[illegible]
Riordinamento personale esercito	»	[illegible]
Ferma biennale	»	[illegible]

Massa dei corpi bilanci 1909-910 e 1910-911 »	15.000.000
Mantenimento di maggiore forza sotto le armi »	5.500.000
Flottiglia di dirigibili e velivoli . . »	10.000.000
Aumento al bilancio della guerra 1910-911 . »	6.600.000
Aumento al bilancio marina 1910-911, pensioni »	400.000
Aumenti pei personali civili marina . . »	240.000
Aumento viveri a bordo »	260.000
Conto corrente della marina col tesoro . »	7.000.000
Aumento per l'inchiesta dell'esercito . »	20.000
Insieme L.	61.165.000

E la gazzarra degli aumenti non finisce nè può unir qui. Il ministro della guerra, per esempio, ha detto alla Camera il 27 giugno scorso che occorreranno in seguito *dodici* milioni per aumento di altri reggimenti di artiglieria. E al Senato i più noti generali fra quelli che han mano in pasta han domandato altri *cento* milioni nella parte ordinaria del bilancio per il *solo* aumento della forza sotto le armi. Da 225 mila uomini vorrebbero portare i soldati involontari a 265 mila.

Per che ne fare? Per che ne fare?!

Io non sono amante degli indovinelli in questi tempi irredentisti. So però volete spiegarne uno ceeolo qua per la bocca del ministro Spingardi e dell'ammiraglio Bettòlo, capo di Stato maggiore della marina, il Beccadoro!

Il ministro della guerra diceva alla Camera, il 27 giugno ultimo: « questo progetto risponde alle *assolute e imprescindibili esigenze della vita nazionale* ». Ma quali sono?!

Il Bettòlo diceva alla Camera nella seduta dell'11 stesso mese: « un programma delle costruzioni navali non si può fare, e tuttavia un *obiettivo* la marina deve averlo e lo ha, *ma deve tenerlo segreto, non deve permettere al cuore di portarlo alla bocca* ».

L'obiettivo dunque è l'indovinello da spiegare.

La Camera indovinò ed applaudì. Spiegatelo anche voi o fischiatelo! Vi pare?

SILVA VIVIANI.

AGLI IMPIEGATI PRIVATI.

Per un Congresso.

E' questa la categoria — anzi la classe — più retrograda, più negligente, più apatica in fatto d'organizzazione.

Per contro è dessa la più bisognosa, la più bistrattata delle altre categorie di lavoratori.

L'indolenza e l'ignavia addormentano ogni spirito di volontà; l'acquistata vanagloria, che impera su questo ceto, compie sul morale il resto.

Le disparate categorie che compongono tale classe sono, in fatto di difesa professionale, le più maltrattate ed in balìa di sistemi antiquati.

Dal commesso di negozio a quelli di magazzino, dal piazzista al viaggiatore, dallo scrivano al contabile v'è tutta una specie che, nell'attuale momento politico-sociale, vive di una vita fittizia di pura apparenza, che crea, il più del solito, un bel numero di spostati.

E che in genere siano degli spostati — sempre in riguardo alla legislazione lavoro, ed in ragione del tenore di vita che la società a loro impone — lo comprova il fatto, purtroppo vero, dei miseri stipendi, assai inadeguati alle necessità attuali, la nessuna norma in linea generale della giurisdizione del lavoro e la completa mancanza di leggi in proposito.

Gente che lega vita ed interessi al l'interesse del padrone, che rinuncia — almeno finora è così — alla propria libertà, poichè il padrone che paga, acquista il diritto di disporre di essa, pure esistendo il riposo festivo-settimanale.

Contro queste angherie, di cui ne resterà segno nella storia, va ora ribellandosi la parte più attiva e più generosa di questa categoria. Infatti dal convegno di Brescia del 1909 vi fu un risveglio buono, seguito da un lavoro tacito, ma fecondissimo, che mai osavamo sperare, e che avrà la sua gloria a Bologna ove si terrà, nei giorni 18, 19, 20 settembre p. v., un Congresso Nazionale per formare una Federazione per tutte le associazioni di impiegati privati.

Per dare forza a tale Congresso, sono ammesse tutte le Associazioni: mutue, di mestiere di resistenza, di collocamento, ecc., appunto per uniformare lo scopo unico principale — il miglioramento di classe — e concordemente ingaggiare quelle agitazioni necessarie pel conseguimento delle migliorie volute.

Rispondete quindi, o impiegati, con slancio all'appello che vi si fa.

Cassa Nazionale di Previdenza

Il Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di previdenza per la Invalidità e la Vecchiaia degli Operai si è fatto iniziatore di un convegno degli Amici della Cassa Nazionale di previdenza, che avrà luogo nei giorni 23, 24 Ottobre prossimo in Torino per discutere e deliberare su parecchi importanti temi a favore della Cassa stessa; tra cui:

a) Istituto della Mutualità scolastica in rapporto alla Cassa di Previdenza;

b) Migliori mezzi di propaganda - Patronati e loro Federazione;

c) Le Società di Mutuo soccorso e le Assicurazioni per la Vecchiaia;

d) Allargamento della sfera d'azione della Cassa Nazionale di Previdenza e possibilità dell'unione colla Cassa Nazionale delle Assicurazioni degli infortuni sul lavoro.

Illustri Relatori svolgeranno i diversi temi proposti ed il Comitato ha piena fiducia che la discussione e le deliberazioni del Convegno saranno, se attuate, certamente utili allo sviluppo ed all'incremento della Cassa Nazionale di Previdenza per la Invalidità e la Vecchiaia.

Per adesioni e schiarimenti rivolgersi al Patronato Subalpino per la Cassa Invalidità e Vecchiaia degli Operai, Via S. Massimo, N. 5, Torino.

Agli elettori amministrativi DI SAVONA

Domani, domenica, si combatte una vivacissima lotta per la conquista del Comune. Gli elettori savonesi di parte nostra residenti in Torino e provincia debbono, a costo di qualunque sacrificio, prender parte a questa battaglia per scacciare definitivamente dal potere i clerico-moderati sino a ieri spadroneggianti nella simpatica cittadina ligure.

COSE DI TORINO

Regionalismo clericale.

L'argomentazione più forte dell'Osservatore Romano contro l'elezione di Antonino Campanozzi a Roma, è stata questa: Il Campanozzi, un siciliano, rappresenterà adunque da oggi il I Collegio di Roma, ed ha vinto contro un romano.

A Genova il Cittadino, la migliore formula, che ha fatto l'effetto elettorale che tutti sanno, escogitata per incitare gli elettori a votare per la lista clericale, è stata questa: Genova deve essere dei genovesi. *Il sullodato giornale si scagliò contro tutta la lista perchè conteneva dei nomi di foresti, i quali vivono a Genova da anni ed anni e nella vita commerciale, industriale ed operaia hanno portato un largo contributo di modernità, che si riverberarà certamente sulla vita cittadina.*

A Torino l'altro giorno, il lepido organo umoristico-clericale si lanciava contro di noi, tacciandoci nientedimeno di irriverenti contro le autorità locali, ricordando il fatto che uno, dei nostri è messinese, *mettendo in queste parole un significato poco rispettoso.*

Le idiotorie del Momento, *del resto, hanno avuto maggiori fasti che non quelli del trafiletto di cronaca del numero da noi ricordato.*

Quando queste idiotorie sono dette in malafede, svisando completamente il concetto di ciò che sul giornale è scritto, esse non sono degne che di commiserazione.

Noi apprendemmo che un profugo disgraziato si trovò nella necessità di ricorrere al Comitato pro danneggiati dal terremoto, e *non lamentammo che non fosse stato soccorso: dicemmo che non lo si trattò come doveva trattarsi un infelice.*

Noi non possiamo dimenticare, nè possiamo sminuire, per un episodio increscioso, l'altissimo merito benefico della città di Torino e dei suoi rappresentanti verso una città disgraziata. Ma appunto perchè nel numero dei benemeriti abbiamo trovato una persona che non era al suo posto, abbiamo voluto indicarla a chi di dovere sul nostro giornale.

Troppo onore abbiamo dato all'organo delle malignità clericali con questa nostra nota. Troppo onore ad una cronaca che crede opportuno e bello fare dello spirito su di una immane sventura, mettendo fra i demeriti e fra le note degne di ameno rilievo quello di essere cittadini di una sventurata e morta città. Troppo: ma gli è che abbiamo voluto additare al pubblico quanta e quale sia la generosità, il metodo polemico e l'amor di patria, che è l'ostentata manifestazione quotidiana di un innominabile foglio clericale, che ad altri dello stesso partito assomiglia. E che vorrebbe, in nome di un regionalismo superato, fomentando sentimenti che più non hanno ragione di esistere, dilaniare la salda e sacra unità morale e materiale del nostro paese.

L'agitazione delle guardie municipali.

Riceviamo e pubblichiamo:

Scrive il *Momento*, nel n. 210, che le guardie municipali sono in agitazione perchè, fra tutto il resto, a loro non fu ancora stabilito un turno di riposo, mentre ai pompieri furono concessi tre giorni di licenza al mese.

A che cosa si riduca la pretesa agitazione delle guardie municipali, pel fatto che il cav. Giusto non ha più per loro quella deferenza, affetto, ecc., ecc., lo scrivente potrebbe dare alcune delucidazioni che potrebbero convincere i lettori del *Momento* e l'egregio redattore compilatore della famosa inchiesta, che quel malcontento, quell'agitazione, è solo nella testa e desiderata dai soliti capoccia, che masticano amaro solo perchè l'Amministrazione comunale attuale ha creduto bene, in occasione dell'approvazione del nuovo organico dei Corpi armati, pareggiare nello stipendio o assegni ai diversi gradi, i pompieri alle guardie municipali.

Quel doveroso atto di giustizia, resaci dopo tanti anni a malgrado d'essere tenuti *come sovversivi*, ha guastato la digestione, non delle *Samaritane* (come sono usi a chiamare le guardie municipali i giornali *La Stampa*, il *Momento* ed il *Torino*) ma di alcuni loro capi.

Essi ad ogni costo, anche contro l'evidenza della prova contraria, si ritengono lesi nei loro diritti perchè in occasione della riforma degli organici furono collocati non ad un livello superiore. Vogliono ora, insomma, con la pretesa agitazione dei loro dipendenti cavare la castagna dal fuoco colla zampa del gatto, e invece di ricorrere alla Federazione, si rivolgono al *Momento*.

Ma lasciamo da parte l'affetto, la deferenza, ecc., ecc., che il cav. Giusto non ha ha più per loro e anzi, la ripugnanza quasi manifesta che esso ha per le guardie; tutte imposturerie fatte pubblicare, ma alle quali non credono nemmeno gli istigatori. Si aggiustino fra di loro.

Lo scrivente ed alcuni suoi compagni chiedono solo la parola perchè ad essi preme esclusivamente che non si propalino al pubblico notizie contrarie alla realtà dei fatti, tendenti a farci credere i beniamini del Comandante e dell'Amministrazione; ciò che non è.

Ai pompieri, dunque — è bene si sappia — non furono mai dati i *tre giorni di licenza al mese*. Unica concessione fu l'esentamento dalla caserma dalle ore 19 alle 20 agli smontanti di guardia; tale esentamento permette a loro — ma solo nei mesi di luglio ed agosto — un riposo di 24 ore, ben inteso dopo aver disimpegnato 24 ore consecutive di servizio e dopo aver dormito in branda e senza svestirsi. Negli altri *dieci mesi* dell'anno, difficilmente i pompieri e loro graduati, a motivo del servizio di prevenzione al teatro, usufruiscono di quel riposo.

Le migliorie, consistenti nella compilazione tassativa d'un turno di servizio con un massimo ed un minimo d'orario, il permesso di vestire l'abito borghese, l'aumento di gradi, ecc., sono pure fino ad ora state negate a noi, e fanno benissimo ad insistere per ottenerle; però si persuadano che pure noi ci troviamo nelle identiche loro condizioni e sotto certi aspetti anche peggio.

Cosa dobbiamo dire noi che dopo la nomina di varie Commissioni, Sottocommissioni, le quali tutte conclusero per un adeguato aumento di personale, questo non è ancora avvenuto?

I vent'otto o trenta pompieri che verranno — si dice — (perchè finora nulla di nuovo si vede all'orizzonte) assunti provvisoriamente in servizio, basteranno appena per il servizio ordinario; e per quello dell'Esposizione, al quale non meno di [illegible] pompieri, data l'estensione di terreno occupato dagli edifici, occorreranno giornalmente, come si provvederà?

L'attuale forza organica dei pompieri è di cento venti uomini, compresi i graduati.

A Milano è di assai superiore, ed all'epoca dell'Esposizione fu portata ad un numero maggiore ancora.

In quanto poi alle ore di servizio, e questo specialmente i graduati, marescialli e ispettori delle guardie municipali non dovrebbero ignorarlo, da un'inchiesta fatta dal comune Comandante, cioè nostro e loro, risultò che i pompieri e loro graduati compievano in media maggiori ore di servizio di quante ne eseguiscono le Guardie municipali, poichè non va dimenticato che i Pompieri, nel periodo di ventun giorni, per non meno di sette compiono venti ore di servizio sulle ventiquattro ed eseguiscono senza compenso alcuno e nell'interesse dell'Amministrazione i diversi lavori all'officina per riparazione e costruzione del materiale pompieristico, casermaggio, eccettera.

Fu appunto forse la constatazione dell'orario nostro, più lungo di quello delle guardie municipali, che indusse il Comando all'esentamento, agli smontanti di guardia del servizio dalle ore 19 alle 20.

D'altra parte la prossima Esposizione costringerà noi, forse maggiormente se non in grado eguale, a dei sacrifizi.

Ripetiamo: proseguano pure nella loro agitazione intrapresa, agitazione alla quale noi per molti motivi avremmo potuto dare la nostra solidarietà, se quei certi capoccia per sentimento di basso egoismo non avessero essi disertato e indotto i compagni a disertare le file dell'organizzazione provocando il distacco delle guardie municipali dalla Federazione dei Dipendenti dal Comune; però lascino in pace i pompieri, non li inacidino, sarebbe gelosia ingiustificata e si persuadano del motto: *l'unione fa la forza.*

La Commissione incaricata.

Inaugurazione della Bandiera della Lega Fornaciai di Torino e Provincia.

La festa vivamente aspettata dai fornaciai organizzati è fissata per il 15 corr. L'inaugurazione si farà nel salone massimo dell'Associazione generale degli operai al mattino, dalle ore 9 alle 12; seguirà poscia il banchettissimo nei grandiosi locali del Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dopo il Banchetto, la Commissione del Ricreatorio darà un grande spettacolo teatrale in nome della Lega Fornaciai con bozzetti popolari, e concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte i migliori elementi della Scuola corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La cerimonia dell'inaugurazione ed il banchetto saranno rallegrati dalla orchestrina del suddetto teatro, che gentilmente si presta.

La quota del banchetto con diritto di assistere gratuitamente alla rappresentazione teatrale è fissata in lire 3,20 per ogni coperto.

Le adesioni al banchetto si ricevono presso l'ufficio della Lega alla Camera del Lavoro tutte le sere, fino al 12 corr., dalle ore 20,30 alle ore 22.

Il Consiglio Direttivo della Lega spera che le organizzazioni vorranno partecipare alla festa, inviando i loro rappresentanti ed i loro vessilli sociali, incoraggiando così i fornaciai organizzati a persistere ed a continuare nel lavoro di organizzazione intrapresa.

LA FESTA alla Madonna di Campagna.

La festa per la fusione della Società di Lucento con quella della Madonna di Campagna e Borgo Vittoria è riuscita completamente, sia per le numerose rappresentanze venute con bandiere dalla provincia e dalla città, sia per il largo concorso dei soci e compagni.

Alle ore 9, presente il nostro deputato Morgari, venuto espressamente da Roma, si formò il corteo lungo e maestoso con due bande musicali: la Filarmonica Madonna di Campagna e la Banda di Lucento.

Il corteo, per le vie polverose e mal tenute, si recò alla vecchia sede della Società festante.

Dal balcone parlarono i compagni Razzotti, Valperga, Morgari ed il vecchio e benemerito socio Museo che fece la storia del primo Circolo sorto in Lucento, presentando la bandiera che porta la data 1847.

Finiti i discorsi il corteo proseguì per via Venaria all'inaugurazione del quinto distributore nelle case operaie, ove parlarono, a nome della Società, Mazzucato ed il consigliere provinciale Francesco Barberis.

Dopo una visita alla Casa del Popolo, il compagno Barberis offrì, a nome della Direzione, un rinfresco alle due bande musicali, che fecero un lodevole ma faticoso servizio.

Dopo brevi parole del compagno Actis, si venne, finalmente, essendo passato mezzogiorno, alla sede Madonna di Campagna, ove ebbe luogo il banchetto.

Il banchetto, servito dai compagni Molinatti e Scotti, segnò la più cordiale fraternità.

Chi potrà contare i discorsi?

Il presidente lesse le adesioni innumerevoli! — Parlarono: Degiovanni, Actis, il Sindaco di Settimo, nostro valoroso compagno ed altri.

Dei deputati, oltre il Morgari, venne più tardi, il compagno Nofri.

Del Gruppo consigliare socialista era presente il consigliere Leandro Allasia.

La Filarmonica Madonna di Campagna fece gustare parecchi pezzi di opere classiche, che furono applauditissimi.

Così pure i gruppi corali di Lucento e Borgo Vittoria contribuirono a rendere piacevole la nostra festa.

La Direzione e la Commissione organizzatrice della festa ringraziano, a mezzo del nostro *Grido*, tutti indistintamente gli intervenuti.

La festa Socialista nella Borgata Sassi.

Domenica 31 luglio ebbe luogo nel Circolo Educativo Socialista di Sassi una grande festa di propaganda.

Vada un voto di plauso e di ringraziamento agli intervenuti, al coro del Circolo Socialista Barriera di Milano; al corpo musicale del Circolo Socialista Madonna del Pilone ed al Circolo Socialista Giovanile I Maggio.

Vada un ringraziamento agli oratori: Vela Amedeo consigliere provinciale e Bonardi Giovanni che si fecero applaudire nei loro discorsi di propaganda socialista.

Per concorso, per propaganda la festa è riuscita una valida manifestazione di partito di cui va dato lode al Circolo Educativo di Strada Mongreno.

La rubrica dei giovani

Fascio Giovanile Socialista.

I soci sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di lunedì, 8 corrente, per discutere un importante ordine del giorno e per sentire le relazioni che verranno fatte su ogni comma dell'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale Giovanile, che avrà luogo a Firenze nei giorni 4, 5, 6 settembre.

L'importanza e il fine altamente istruttivo della discussione che ne avrà, fa sperare in un numeroso intervento di soci.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

L'adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro avrà luogo Domenica, 7 corrente agosto, alle ore 15, col seguente importantissimo

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale precedente;
2. Relazione della Commissione del Tre;
3. Nomina della nuova C. E.;
4. Dimissioni del Segretario Degiovanni;
5. Proposte varie.

Trattandosi di questioni che richieggono una immediata soluzione, confidiamo in un numeroso intervento dei rappresentanti.

Il Segretario
ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Invitiamo tutti i compagni ad assistere alla seduta dal principio alla fine e di attuare il programma del Partito socialista e votare quanto fu l'oggetto delle discussioni preparatorie indette dalla Sezione.

Nelle Arti Tessili.

Comizio pro Cassa di Maternità Gita di propaganda.

Compagne!

Un'altra buona legge, quella sulla Cassa di maternità, è stata recentemente votata dal Parlamento, sotto la efficace pressione dei rappresentanti il proletariato, fra cui primo il nostro Giulio Casalini, che ne fu il compilatore.

E siccome questa legge è di grande giovamento alla donna operaia, specie nelle grandi industrie come la tessile, così crediamo dover nostro l'illuminarvi sulla portata di questa, invitandovi ad intervenire numerose al pubblico comizio, indetto per la sera di *venerdì, 12 corrente*, ore 20,30, nel salone della Casa del Popolo (Borgo Vittoria - Madonna Campagna).

Sarà oratore su tale argomento l'on. Giulio Casalini, e tratteranno quindi di altre questioni Alessandro Degiovanni per la Camera del Lavoro e Riccardo Rho per la Federazione Tessile.

L'importanza del Comizio, la gaiezza del sito dove si terrà, e la simpatia di cui godono gli oratori prescelti, ci sono garanzia che per una sera lascierete la passeggiata o l'appuntamento, per occuparvi di ciò che potrà costituire la vostra salute e quella dei vostri figli, senza patirne nel vostro salario.

Scuotetevi dunque e intervenite numerose!

Sempre a scopo di propaganda, si è stabilito di fare una gita a Chieri per la domenica, 21 agosto. Per chi non avesse dato la propria adesione alle apposite incaricate, può egualmente partecipare a questa gita colla quota di lire 4 (vitto e viaggio compresi). Discreto già essendo il numero delle aderenti, si spera di aumentarlo ancora.

Per il Consiglio Direttivo.
Il Segretario.

Sciopero di verniciatori.

Da due settimane sono in isciopero gli operai verniciatori della officina Diatto (Barriera d'Orbassano), per una questione di equità e di giustizia che avrebbe loro dovuta essere immediatamente riconosciuta.

Gli operai, una ottantina in tutto, chiedevano venisse ripristinato un sistema di lavorazione che permetteva loro di cavarsi una giornata discreta e che, qualche troppo zelante collaudatore aveva abolito.

La Direzione dell'Officina rispose che non poteva far nulla perchè ciò dipendeva dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, sede di Firenze, presso la quale aveva inviato le pratiche necessarie.

Rispondevano gli operai che non era loro possibile tirare avanti perchè alcun guadagno non offriva il cottimo; che la Società garantisse per lo meno agli operai una percentuale del 25 per cento, che la Società non accettava perchè, diceva, accettando, comprometteva le trattative colla Direzione di Firenze in primo luogo, ed in secondo luogo avrebbe dovuto sborsare di sua tasca una somma che nessuno gli avrebbe restituita perchè sui lavori di riparazione non c'è guadagno in quanto le tariffe offerte dalla Direzione delle Ferrovie stampate, vengono passate tali e quali agli operai.

Da ciò lo sciopero dei verniciatori, i quali osservano giustamente che essi dipendono dalla Ditta già Fratelli Diatto e non dalle Ferrovie dello Stato, che quindi la Ditta deve provvedere. E questa difatti ha provvisto... licenziando in massa tutti gli scioperanti.

Così ora stanno le cose; ma noi pensiamo che, se nessuno si recherà a fare opera di crumiraggio e se gli scioperanti verranno doverosamente aiutati dagli operai delle Officine Diatto, che non hanno abbandonato il lavoro, e da tutta la classe lavoratrice torinese in genere, il loro buon diritto finirà per trionfare.

Federazione Italiana Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino.

Domenica, 7 agosto, alle ore 9 del mattino, nei locali della Camera del lavoro, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto trimestrale e del mese di luglio;
3. Nomina di un consigliere;
4. Dimissioni del segretario e nuova nomina;
5. Approvazione dello statuto per la Cooperativa;
6. Proposte varie.

COMUNICATI

Circolo Andrea Costa. — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà questa sera, sabato, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto cassa;
2. Relazione della C. E.;
3. Varie.

Si rammenta che la corrispondenza deve essere indirizzata al compagno Bonfiglio, corso Orbassano, n. 4.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì, 11 agosto, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione C. E.;
4. Proposta per una Commissione unica;
5. Nomina di una Commissione per la revisione dello Statuto;
6. Proposte varie.

***

Martedì, 9 agosto, grandioso Comizio anticlericale in via Don Bosco.

Lega Impiegati. — Si avvertono i soci che l'ultima assemblea deliberò di portare, col 1° luglio, la quota annuale a L. 4, tessera compresa.

I soci che attendevano tale provvedimento sono invitati ad inscriversi.

Si domandano al Partito i compagni che entro il mese di agosto non si mettano in regola colla loro Lega.

Nel Collegio di Vigone.

Seguendo la lotta che si svolge in questo Collegio siamo stati allietati da un buon risveglio nella sua vita politica. Non più adunque la gazzarra degli anni scorsi che impediva all'oratore socialista di parlare. Il popolo ascolta invece volentieri le parole dei nostri oratori. Il candidato socialista ha ogni giorno maggiori simpatie.

Nella confusione locale, nel grande numero dei candidati, nella confusione dei programmi avversari, nella ridda delle ambizioni insoddisfatte, il Partito Socialista ha voluto portare la nota chiara di sincerità ed ha esposto, per bocca del suo candidato Emilio Casot, il suo programma.

Se il Collegio di Vigone vuole rifarsi della fama che ebbe pel passato, se vuole continuare nella buona via di progresso per cui si è incamminato, se vuole dare una migliore e più grande prova del suo risveglio politico, voterà compatto per

EMILIO CASOT

candidato del Partito Socialista italiano.

Il Grido del Popolo.

Un triste episodio elettorale

L'on. Casalini ha scritto sul « Secolo »:

Fra i candidati nella lotta politica di Vigone vi è il cav. *Grosso-Campana*, che raccoglierà buona messe di suffragi e che si trova sotto processo per una imputazione non lieve.

Tutti ricordano la rapida fioritura di stabilimenti automobilistici torinesi, la fortuna di alcuni pochi, la rovina degli altri. Tutti ricordano quanta parte del risparmio locale andava travolto, con lo arricchimento di pochi furbi, con la rovina di molti ingenui, nell'impianto di industrie fittizie e negli sfrenati giuochi di borsa. Alcuni di questi episodi richiamarono — sotto la pressione degl'interessati e dell'opinione pubblica — l'attenzione della magistratura. Si imbastirono alcuni processi, di cui nessuno giunse ancora in porto; tra gli altri si prese di mira la Peugeot-Croizat, che aveva dato luogo a maggiori sospetti.

L'anno scorso, in luglio, dopo lunghe e diligenti indagini, si rinviarono a giudizio il comm. Gio. Battista Donn ed il cavaliere *Grosso-Campana*, oltre i sindaci della società.

Le imputazioni non erano lievi. Il Donn ed il Grosso-Campana erano imputati di avere, di correità tra loro, scientemente formato il bilancio 1907 falso nelle cifre dell'attivo e del passivo, non essendosi fatte all'attivo le necessarie valutazioni e non essendosi tenuto calcolo di tutte le passività, presentando una perdita di sole L. 14 mila, mentre questa avrebbe dovuto indicarsi in L. 124 mila.

Il rinvio a giudizio era fatto — oltre che per reati minori — per l'articolo 280 del Codice penale che punisce da uno a tre anni di reclusione.

L'accusa non è colpevolezza, il rinvio a giudizio non è prova. Ma se si considera che la magistratura non è proclive a vedere grosso in fatto di grandi speculazioni, che, in particolare, la magistratura torinese è quanto mai prudente ed oculata, il fatto in sè non può non apparire grave.

Con tutto ciò il cav. *Grosso-Campana* si presenta candidato e nella candidatura insiste.

Appena aperta la lotta elettorale, intuendo la delicatezza della sua posizione, egli aveva tentato di costituire un giurì, chiamando a farvi parte alcuni parlamentari « coll'incarico di vedere se possa essere cosa ledente la onorabilità negli atti del processo Peugeot-Croizat ». Per ragioni diverse i parlamentari non credettero accettare, ed allora egli dichiarò apertamente che « se eletto, chiederà tosto alla Camera che venga accordata l'autorizzazione a procedere contro di lui, e se questa autorizzazione gli venisse negata, rassegnerà tosto le dimissioni, non volendo che la deputazione possa servire ad evitare un processo da cui sa di sortirne assolutamente inattaccabile ».

La dichiarazione può parere esauriente, ma non ci pare che basti, tanto più che già nel processo Peugeot-Croizat, sorsero non velate accuse di intromissioni illegittime.

Contro l'ordinanza di rinvio appellò la Procura Generale, come non avviene di frequente. Si disse: l'appello fu motivato da ragioni strettamente giuridiche. Non abbiamo ragioni per dubitarne, ma intanto il fatto in sè, la lunga attesa del processo ed altri indizi hanno sollevato un nugolo di dubbi nell'opinione pubblica, che saranno avventati, troppo pessimisti, ma rispondono ad una lunga e dura esperienza: all'impunità troppo sovente accordata a chi tratta i grossi affari, perdendo in essi, più che i denari propri, quelli degli altri.

La nostra vita parlamentare è già così inquinata dall'affarismo che non era necessaria una nuova onda di sospetti.

In questa situazione di cose il massimo riserbo era necessario.

L'imputato non poteva, non doveva diventare il candidato, non dovrebbe sovratutto divenire il rappresentante del paese. E ciò nel suo interesse, nell'interesse delle ragioni che vuole rappresentare.

La stampa torinese ha accennato a questa situazione anormale, e ha cercato di rimediarvi. Ma, purtroppo, il *Grosso-Campana* ha trovato ancora nella provincia dei giornali che lo sostengono, dei giornali che non hanno il coraggio di dirgli: « Chi aspira al mandato politico deve non solo essere moralmente inattaccabile, ma deve aver dato prova di non potere essere attaccato ».

Pur troppo, una parte del Sud è anche nel Nord!

La nostra propaganda.

A differenza delle ultime elezioni politiche, quando gli oratori nostri erano ovunque ricevuti a suon di latte da petrolio, oggi invece sono fatti segno alle più simpatiche dimostrazioni dal numeroso pubblico che in tutti i comizi viene ad ascoltarli.

Peccato che tanta gente di buon senso non sia fra gli elettori, perchè, se fosse, daremmo del filo a torcere a tutti i candidati avversari.

Ad ogni modo siamo lieti di constatare che la nostra propaganda, fatta nel breve periodo di un anno, e con mezzi scarsi, abbia dato dei così abbondanti frutti.

Diciamo abbondanti frutti, perchè un anno fa eravamo noi i fischiati, i derisi e minacciati dai clericali che vengono ora ricevuti dalle stesse popolazioni nella stessa maniera usata allora per il nostro candidato. Noi disapproviamo tale metodo, ma non sono certo i clericali che devono lagnarsi di simile trattamento perchè sono [illegible] le insegnarono a queste buone popolazioni.

A Vigone il Mauri non volle parlare nel teatro causa le [illegible] degli elettori.

A Castagnole e a None le stesse Mauri dovette ritirarsi coi suoi preti, colle sue beghine, sempre per le ostilità del pubblico, che preferì sentire il nostro compagno Miola.

A Scalenghe il caro nostro Modena fece fare al Grosso Campana la più brutta figura che un uomo possa fare in un contraddittorio, costringendolo a fuggire per non discolparsi delle accuse di truffa che tutti sanno.

Ritornato, poi, il cav. Grosso Campana quando il nostro oratore era partito, credette di poter inginocchiare quella buona gente senza pericolo di un serio contraddittorio; si ebbe però il fatto suo nonostante che abbia tentato di sorprendere la buona fede del pubblico dicendo che egli aveva lettere e telegrammi del nostro compagno on. Casalini promettenti appoggio; ma gli elettori presenti gli risposero semplicemente questo: perchè non avete detto tutto quello che dite ora alla presenza dell'oratore socialista invece di fuggire?

A proposito di questa bugia del Grosso Campana, dobbiamo avvertire i compagni e gli elettori che i preti adoprano lo stesso metodo dicendo che il caro nostro Modena nelle due conferenze tenute domenica ha detto che nel ballottaggio i socialisti appoggerebbero il candidato dei preti Mauri; niente di più falso di ciò.

Dite pure ai preti di Mauri ed a quelli di Grosso Campana che: nè l'on. Casalini, nè il Modena, non sono come certi elettori del Collegio di Vigone che si possano comperare con un mezzo litro di vino.

A Villafranca, in unione all'avv. Morano, l'avv. Vignolo passò in automobile vicino al comizio mentre parlava l'on. Casalini, ma non si fecero vedere e tanto meno sentire.

Il numerosissimo uditorio notò il fatto e lo commentò, non certo in favore del candidato di Vignolo.

Siamo lieti di potere annunciare che a Villafranca quanto prima si costituirà una buona Sezione del nostro partito.

A Cumiana, dove parlarono domenica i compagni Casot e Romita, vi fu, in principio del comizio qualche mascalzone che tentò di aizzare l'uditorio contro gli oratori; ma lo stesso pubblico ebbe tanto buon senso da reagire, ed il manipolo poco gloriosamente dovette ritirarsi senza gli allori della vittoria.

Anche in Cumiana, per opera di un nucleo di compagni volonterosi, si sta organizzando la Sezione del nostro partito.

In riguardo al ritiro di Mauri ed a proposito della lettera riservatissima della *Stampa*, le cose starebbero in questi termini: Mauri, visto le ottime accoglienze del Collegio, si ritira; e il padre del candidato, Silvio Boselli, dichiara (vedi lettera riservatissima), che appena sia eletto il figlio di papà darà le dimissioni dal Collegio di Avigliana per lasciare il posto a Mauri.

Ecco come in Italia si contrattano i Collegi e gli interessi elettorali dei cittadini sul mercato del patriottismo.

Per sabato e domenica i nostri oratori parleranno: a Villafranca, Vigone, Cercenasco, Airasca, None e, se sarà possibile, anche in Volvera, Lombriasco e Pancalieri.

DA PINEROLO

Il boccone degli esercenti al Sindaco.

Il contegno degli esercenti è uno strano indovinello. Il Sindaco, se a parole dicevasi propenso alla municipalizzazione del dazio, nei fatti poi mostrò tutto il contrario, e quando la questione venne sul tappeto della discussione nell'aula consigliare, tentò ogni mezzo per rimandare a tempo indeterminato ogni decisione.

Il giuoco non gli riuscì, e data l'imminenza delle elezioni, accolse a malincuore un ordine del giorno Bouvier, approvato dal Consiglio, nel quale si decideva di municipalizzare il dazio a partire dal gennaio 1911.

Orbene, gli esercenti, che erano i propugnenti della municipalizzazione, hanno dimenticato la manifesta contrarietà del Sindaco ai loro interessi, e giovedì gli offrirono un buon boccone di congratulazione per la nomina a commendatore.

Noi non vogliamo far maligni commenti, ma certo non possiamo approvare la condotta degli esercenti, e meno poi quella del Sindaco commendatore che accetta il ghiotto boccone da una classe di cui egli osteggiò gli interessi.

Forse gli esercenti sperano comperare il Sindaco con un lauto pranzo, e il Sindaco crede a sua volta accapararsi la simpatia degli esercenti con i manierati suoi discorsoni?

Già, fin nei pranzi entra la compra e vendita. Chi sarà il venduto? Agli esercenti la risposta.

In questo momento ci si assicura che la geniale idea di offrire il boccone al Sindaco sia partita dal presidente della Società, l'assessore macellaio, sig. Griglio, che tenta rifarsi una verginità.

Ah, mio caro, la verginità una volta perduta non si riacquista più!

Possibile che gli esercenti si lascino condur per il naso da un simile baiocccone?

Sarebbe tempo di spedirlo a quel paese ove non si pagan debiti!

Esercenti, non lasciatevi macellare!

DA MONCALIERI TOR.

La festa dei pellettieri.

La data del 1° agosto è per la classe dei pellettieri una solennità, una festa che già da tempo immemorabile viene ricordata.

Più di tutte le altre categorie è ancora la classe dei pellettieri in generale, ed in particolar modo in questo paese ove è l'unica industria che esiste.

Non sarebbe meglio per quei miseri lavoratori invece di sprecare inutilmente le sterili finanze passando tutta la giornata da una bettola all'altra, cantarellando come tanti pazzi ed ubbriacandosi come tanti orsi (proprio perchè festeggiano sant'Orso) recando gravissimo danno alla salute, pensassero ad organizzarsi economicamente per migliorare le loro condizioni morali e materiali.

DA TROFARELLO

Beneficenza di popolo.

Sabato scorso ebbe luogo una recita al Teatro del Caffè del Commercio, per cura di dilettanti trofarellesi, a beneficio di un [illegible] compagno che, da più di un anno, è afflitto da grave malattia.

Un grazie di cuore vogliamo porgere ai bravi dilettanti ed al numerosissimo pubblico che volle concorrere con slancio all'opera buona, la quale mentre apporterà un beneficio materiale al beneficato, gli sarà al medesimo tempo di conforto perchè saprà di avere constatato non l'elemosina dei potenti, ma l'obolo della solidarietà fraterna.

E, difatti, invano avreste cercato fra il numerosissimo pubblico il prete ed i suoi accoliti e coloro che durante le elezioni promettevano [illegible] quanto non vogliono ora mantenere; costoro debbono conservare la loro borsa per ingrassare il prete nella prossima festa patronale!

La loro divisa, in fatto di beneficenza, è e sarà sempre « al prete fin la camicia, all'operaio neanche l'osso spolpato ».

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

DA CARMAGNOLA

I ricorsi in Consiglio.

La seduta consigliare di sabato scorso fu tutta dedicata ai tre ricorsi elettorali presentati.

Il ricorso contro i consiglieri Diena e Cordero, che sarebbero stati ineleggibili perchè appartenenti a società sovvenzionate dal Comune, fu respinto all'unanimità coll'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'avv. Chicco, nel quale e[illegible] riassunti i motivi contrari al ricorso, largamente svolti dall'avv. Angonoa e dal cav. Aimerito, non essendovi nella Società pel torno essicatorio dei bozzoli carattere di lucro, nè di speculazione, e non potendosi essa Società ritenere sovvenzionata dal Comune.

Notevole la dichiarazione del canonico Pellegrino, il quale, pure, concluse per la non accettazione del ricorso, *ripromettendosi però* che anche gli altri ricorsi venissero del pari respinti.

Si passò in seguito alla lettura del ricorso contro l'elezione dei signori Roccati e Festa ed i consiglieri Aimerito e Montegrosso, considerato che infatti nel ricorso accennati — irregolarità di operazioni elettorali, apertura dell'urna durante la votazione, distribuzione di schede in chiesa — erano di gravità eccezionale domandarono un'inchiesta: l'inchiesta fu approvata all'unanimità (imparzialmente ricordiamo che anche i consiglieri [illegible] e Roccati si associarono ai proponenti) e furono eletti a far parte della Commissione Chicco, Angonoa ed Aloatti.

Il terzo ed ultimo ricorso fu quello contro l'elezione del canonico Righetti.

Angonoa trattò la questione dal lato giuridico accennando alle varie opinioni della giurisprudenza sull'eleggibilità o meno dei membri dei capitoli e delle collegiate e, ricordando l'opportunità di appurare se i canonici di Car[illegible] abbiano o possano avere cura d'anime.

La soluzione più giustificata era senza dubbio la nomina di una nuova Commissione inquirente, ed in questo senso propose un assennato ordine del giorno il consigliere Chicco [illegible] d'inchiesta non ne volle sentir parlare nè l'avv. Aloatti, nè il canonico Pellegrino, il quale, col suo discorsetto, ci accrebbe la nostra cognizioni araldiche, mettendoci al corrente del nuovo titolo di *Cavaliere della Chiesa* spettante ai canonici, d'altra parte lasciò sottintendere il [illegible] del proprio [illegible].

Ciò nonostante la Commissione fu approvata e ne furono nominati a membri Angonoa Aimerito e Malano[illegible].

Per protesta, i clericali, capitanati da Aloatti, Pellegrino e Roccati, abbandonarono l'aula... ma con questo crodo novissimo nei fasti consigliari carmagnolesi misero ancora una volta in evidenza il loro spirito settario e l'intransigente, la ristrettezza delle loro menti, la meschinità dei loro animi.

Ahi, la generosità dimostrata in principio di seduta nel respingere il primo ricorso! Ahi, la generosità dei preti in sottana o in calzoni che siano!

DA REVIGLIASCO

Nelle elezioni amministrative di questo paese ha vinto la lista compilata dal prete.

Quando si seppe l'esito delle elezioni un neo-eletto invitò in una bettola i suoi elettori e pagò loro molte bottiglie per animarli di *spirito di* vino.

Fu[illegible] perdio!

Continui pure a pagar bottiglie e non mancherà di mantenersi un bel posto nel Consiglio Comunale. C. B.

DA AGLIE'

Sfoghi clericali.

I corvi della nostra parrocchia sono furibondi.

Dopo le madornali cantonate prese col voler *polemizzare coi socialisti*, non sapendo più contro chi sfogare la bile che li divora si sfogano a gracchiare contro la ex-Lega Arti Tessili, sciolta per arti infami di loro stessi fin dall'anno 1907.

Il [illegible] arciprete, [illegible] vigile e guardingo, aguinzaglia pel paese i botoli più ringhiosi della sacristia coll'incarico di attingere informazioni ovunque, ma, i poveretti, dopo aver annusato tutti i detriti del putridume clericale, mogi mogi se ne ritornano in canonica, senza mai portare alcuna notizia importante, ed il più delle volte, con certe pedate [illegible] andar zoppicanti per non poco.

Ma si consoli l'ex infinocchiato! Invece di lambiccarsi il cervello a far della falsa statistica, si maturi un po' di più nella filosofia e poi fara come noi, che avanti a certi [illegible] calc[illegible] aritmetici, ridiamo proprio di buona voglia.

Se poi, tanto a cuore gli stanno [illegible] fondi rimasti della ex-lega, tanto per togliergli subito ogni speranza, è bene sappia che tali fondi non andarono e non verranno devoluti in messe, ma bensì ci serviranno per formare fra poco un'altra lega, che più nessuna reazione pretina potrà far sciogliere.

L'epoca dei *Torquemada* è passata! Agliè non è più la [illegible] del Veanavesano, perchè la nostra idea Cammina e sul suo passaggio sterminerà completamente l'effimera potenza dei preti.

Dalla vostra canonica, o tonsurati parassiti, lanciateci pure le vostre evangeliche diffamazioni, che noi dall'alto poggio della nostra Sezione, colla sferza della verità, vi bolleremo a dovere.

La Sezione Soc[illegible].

DA PIOSSASCO

Elezioni amministrative.

Con vero orgoglio registriamo i voti riportati dal nostro amico Peirone Pietro.

Raggiungemmo la cifra di 113 che confrontata col numero dei voti ottenuti due anni or sono, spiega ampiamente quanto il nostro partito vada giustamente progredendo nel nostro paese.

Per il bene della popolazione e del partito nostro ci auguriamo che al più presto possa il nostro rappresentante, buono e leale, entrare in Consiglio.

Con non meno piacere e soddisfazione registriamo la vergognosa disfatta del partito così detto dei liberali!

Ho detto vergognosa perchè mi farebbe vergogna e non oserei più farmi vedere se fossi nei panni del loro *leader* poco scrupoloso:

Perchè ti sei valso dei nomi di due onesti amici per gabbarli a quel modo?

Ognuno conosce le simpatie ed i meriti personali di Fenoglio Bartolomeo e di Piatti Luigi in confronto di quelli dell'infelicissimo Olivero!

Come si spiega allora la differenza dei voti riportati?

Gioco questo che serve a dimostrare la [illegible] del capo partito!

Altro tratto che dimostra la serietà ed il carattere del banchiere della borgata [illegible] è questo:

Non appena incominciarono i lavori di preparazione alle elezioni, e cioè al principio del corrente mese, il *leader* banchiere offerse la candidatura all'esimio notaio Nicola, persona seria ed indipendente, che però gli dichiarò di assolutissimamente non accettare.

Ebbene, il banchiere, dopo aver ricevuto lo schiaffo morale nel rifiuto del notaio Nicola, dopo che questo schiaffo morale venne, lo comprendo nella sua scheda!

Cose queste che non abbisognano di commenti! *Un neo socialista.*

DA CHIVASSO

Conferenza Frizzi.

(*Gedda L.*). — Venerdì sera, 29 u. s., sulla pubblica piazza V. E., dinanzi a più di mille persone, il compagno Arturo Frizzi tenne l'applaudita conferenza sul tema: *Per l'ora dei nulla tenenti*. Seppe riscuotere unanimi gli applausi dei presenti per più di un'ora e mezzo sfidando gli avversari a contraddittorio. Tutti tacquero e così l'oratore terminò con l'incitamento all'organizzazione se vogliamo migliorare le nostre condizioni.

Conferenza Podrecca.

Terminata la conferenza Frizzi, venerdì sera, verso le ore 23, vedemmo i sacrestani già ubbriachi che affiggevano manifesti per tutto il paese e con foglietti pieni di ipocrisia incitanti il popolo a disertare la conferenza Podrecca.

Fu questo per noi un successo di propaganda, perchè tutte le persone civili di tutto il Collegio si portarono a sentire il nostro conferenziere.

Poveri clericali, come siete piccini! I vostri difensori, arrivati da Ivrea per contrastare l'on. Podrecca, si misero in un angolo e, mogi mogi, non si fecero sentire. Forse non era il loro momento.

Dissero che mancava l'on. Santini! Bar[illegible] il vecchio anticlericale. Forse il Barberis [illegible] ancora ciò che gli capitò a Cre[illegible]ntino!!

Poveri *corvi!* Mai in Chivasso si ebbe a registrare una così terribile sciagura! Che volete, il progresso cammina, ed il clericalismo perde terreno.

Per un biglietto di L. 50.

Un mese fa il figlio dell'ombrellaio Strolla uscendo di scuola, di fronte al Municipio, trovò un biglietto di L. 50. Coscienzioso, il povero ragazzo corse in Municipio per consegnarlo.

Ma ecco che s'imbatte nel nuovo agente, venuto dalla Venaria Reale, che vedendo il ragazzo con questo biglietto, glie lo prese dicendo che *l'aveva smarrito lui*, e con dieci centesimi di mancia lo spedì.

Non appena a casa, il fanciullo raccontò l'accaduto al padre. Recatosi il padre dall'agente, ebbe poca soddisfazione, di modo che la cosa andò sino all'orecchio del Sindaco, che fece un'inchiesta.

Perchè, domandiamo, non si è voluto che il fatto si rendesse pubblico con un encomio al ragazzo?

Lo Strolla, vistosi anche preso in giro, ha richiesto ciò che gli spetta per legge (L. 5). Se in questi giorni l'agente non farà il suo dovere, la questione sarà portata davanti al nostro Conciliatore.

E la cosa sarà carina a vedersi!

Pranzo al nostro neo-cavaliere e Sindaco.

Domenica venne tenuto un banchetto sotto il viale del Canale Cavour.

Luogo eccellente per questi signori, e per meglio digerire.

Ballo pubblico per rallegrare la festa delle .. sbornie, discorsi fino a notte inoltrata, replica al lunedì... e la potrebbe ancora durare...

Evviva il Sindaco... ed il vino!!

DA CUCEGLIO

Una buona lezione.

Le prepotenze e le spavalderie del parroco di Cuceglio finalmente sono state anche dal magistrato messe alla gogna.

In seguito a querela sporta dal Sindaco locale contro il parroco stesso, per atti incivili compiuti verso l'autorità tutoria, il Pretore di San Giorgio, con esemplare sentenza, il 21 luglio scorso, condannava il battagliero pastore del gregge cuceglìese ad 1 mese di carcere condizionale ed al pagamento integrale delle spese processuali e della multa inflittagli di L. 500.

La popolazione è lieta di questa ben data lezione, inquantochè, non soltanto afferma che in Cuceglio certi messeri in veste nera non possono, di loro arbitrio, imporre i proprii voleri, ma più ancora perchè suona mònito ai tonsurati dei paesi vicini, col dir loro che, di nulla temendo, l'idea nostra cammina e su tutto trionfa.

Il cronista rosso.

DA FOGLIZZO CAN.

L'apatia dei nostri amministratori.

Occorre destare l'apatia dei dirigenti del nostro Comune; noi abbiamo promesso di vigilare sull'operato loro, quindi non vogliamo tralasciare di raccomandare prima di tutto la scuola, che deve avere carattere prettamente laico.

La scuola deve essere apolitica ed areligiosa. Non devesi insegnare al bambino la superstizione religiosa. I nostri fanciulli escono dalla scuola elementare e non osano nemmeno alzare gli occhi per paura di precipitare negli abissi dell'inferno.

E' per questo che noi dobbiamo liberarci da questi nemici implacabili della civiltà.

Qui a Foglizzo siamo privi della classe 4ª e 5ª elementare, ma siccome adesso la 4ª è stata votata al Parlamento «obbligatoria» speriamo che gli amministratori del nostro Comune non vorranno indugiare ad istituire le summentovate classi.

Con l'approvazione del progetto Daneo-Credaro, un grande passo si è fatto sulla via della cultura popolare.

Per quello che concerne la scuola, fidiamo sulla ingerenza governativa e su quattro dei nostri consiglieri, cioè: Reano, Pane, Legge e Luserna. Tutti gli altri... *ahimè!* non parliamone.

Essi vanno dicendo che si può crescere grandi e grossi senza scuola!!

Se dicessero anche *ignoranti*, meno male, saremmo d'accordo!

Povero Foglizzo! quanta ignoranza ti hanno fin qui conservata gli amministratori passati, i quali non seppero vivere, ma vegetare. *Il corrispondente.*

Ai compagni ed ai simpatizzanti.

Per potere dare al paese un impulso moderno di vita occorre dar passo alla buona e sana propaganda.

Il giornale è mezzo efficacissimo per farla. Si adoprino allora i compagni ed i simpatizzanti, diffondano il Grido. In molti paesi per la diffusione del Grido è stata raggiunta la conquista del Consiglio Comunale e la elevazione delle condizioni morali e civili del paese.

Chi ama in realtà, coi fatti, cioè, e non con le parole, il proprio paese, deve cooperare alla sua elevazione diffondendo la buona stampa.

Facciano questi compagni, verso il loro giornale Il Grido del Popolo, *il loro dovere.*

DA MONCALIERI

Di chi la responsabilità?

Il 12 dello scorso giugno, la vecchia amministrazione Pateri veniva severamente battuta, ed i suoi componenti, che avevano dovuto scendere in lotta, venivano dalla volontà elettorale mandati in pace.

La lezione fu così severa da non lasciar dubbio che anche *Pinin*, se avesse dovuto chiedere il giudizio delle urne, avrebbe subita la meritata bocciatura solenne.

Tutto ciò a chiunque avrebbe suggerito prudenza, almeno; ma invece vediamo Trotti, a capo della *nuova (?!)* amministrazione, che *trotta* con *Pinin* al fianco; vediamo l'unica porzione superstite della condannata amministrazione, prendere parte alla nuova Giunta, o rimanervi ad onta della contraria, universale volontà.

Questo vediamo: ma vediamo con rammarico pure avverata la nostra previsione, cioè la morte di questa Giunta, nata viziata e rachitica: vediamo l'ing. Bechis e il farmacista Gariglio dimettersi da assessori, perchè hanno compreso che, quantunque forti, sono deboli perchè soli!...

Ecco a che punto siamo! E tutto ciò perchè? La risposta a chi ci ha tenuto dietro fino ad oggi.

Ed intanto i problemi più gravi urgono; ed intanto i nostri maestri reclamano uno stipendio da poter vivere. Se i nostri amministratori non si scuotono una buona volta, se l'offesa alla voce pubblica ed il servilismo non saranno dal nostro Consiglio banditi, dove andremo a finire?

Noi, che non facciamo personalità se non in quanto la persona può ostacolare la buona amministrazione, facciamo plauso all'ing. Bechis, al farmacista Gariglio, a Masera, pur sapendoli non del nostro partito; e mentre *gridiamo* con loro che non vogliamo segretari tutori, *gridiamo* che nemmeno si dovrebbe tollerare che membro qualsiasi partecipi alla nuova Giunta, obbligando nuove energie a dimettersi.

Sabato *grideremo*: «Scuola e Maestri».

DA VOLPIANO

Cose municipali.

Sabato sera, 30 scorso mese, ebbe luogo la seduta consigliare, che durò dalle ore 21 alle 24, e che per i molti argomenti da discutersi (17 comma) venne rinviata la continuazione per sabato prossimo, alla medesima ora:

Seduta segreta.
Aumenti sessennali al Segretario ed all'Applicato comunale.

Su questo argomento prese la parola il compagno Ricchiardi, domandando conto delle note caratteristiche di questi agenti. Avendo la Giunta ed il Sindaco date buone informazioni, Ricchiardi parlò in favore degli agenti stessi, deplorando che il Comune non abbia ancora provveduto per la compilazione delle tabelle organiche dei proprii dipendenti, nelle quali devono pure figurare gli aumenti sessennali.

Trovò ingiusto che i dipendenti debbano con istanze e memoriali domandare quanto umanamente si dovrebbe dar loro, ed invitò la Giunta a provvedere per la compilazione di un regolamento organico da sottoporsi all'approvazione del Consiglio. Dichiarò infine, anche a nome dei compagni del gruppo socialista di essere favorevole all'aumento.

Degna di rilievo è la tattica usata dagli avversari in questa proposta. Il compagno Ricchiardi propose che la votazione si facesse per alzata di mano. Il *domatore* però, che già aveva dato la parola d'ordine, volle la votazione di prescrizione, la quale diede il seguente risultato:

Per l'applicato sig. Marcellino, 17 voti favorevoli su 20, accordandogli 3 sessennii,

Al segretario sig. Borello (responsabile del buon andamento dell'amministrazione, tanto che il Sindaco è continuamente fuori, e perchè il vice sindaco, non è colpa sua, poco o niente capisce) pagarono l'aumento ed ebbe solo voti favorevoli 8, contrari 2, schede bianche 10.

Senza commenti!

Seduta pubblica.

Nell'aprire la discussione generale dell'ordine del giorno, il gruppo socialista protestò sul modo di procedere nelle discussioni, dimostrando che le interpellanze assumono carattere importante e devono discutersi prima dell'ordine del giorno; così dopo breve discussione venne formalmente stabilito che d'ora in avanti verranno sempre discusse, per prime, le interpellanze.

1ª — *Interpellanza del compagno Ricchiardi circa la causa Banna-Stura.*

Il Sindaco non rispose non ritenendosi a ciò obbligato, dicendo che quello era mandato della Commissione all'uopo incaricata. Questo rifiuto lascia cattivissima impressione, *perchè*, si dice, *che il Sindaco nella sua qualità di avvocato difenda il Comune di Grosso, il quale, nella causa, è parte contraria al nostro Comune, che egli rappresenta come Sindaco*. E ciò sarebbe enorme.

Questa interpellanza suscitò inoltre un vivace battibecco, perchè essendosi l'interpellante dichiarato insoddisfatto, facendo inserire a verbale il rifiuto, l'assessore don Landra (senza rispetto al regolamento relativo alle discussioni) subentrò al Sindaco dicendo che nella Commissione del Consorzio vi era pure il nostro compagno Ellena, il quale nulla fece e nulla riferì al Consiglio. Siccome il compagno Ellena ha la fortuna di non essere una testa di legno, pregò il Sindaco di far dare lettura del verbale 21 agosto 1909, nel quale appunto trovasi inserita la relazione. Alla lettura di tale verbale, il don Landra rimase imbavagliato (perchè pure lui era presente a quella seduta) e diede così prova della sua noncuranza ed incapacità di coprire l'ufficio affidatogli.

2ª — *Interpellanza del compagno Ricchiardi sulla vertenza Rosso.*

La risposta data dal Sindaco in merito alla vertenza Rosso, per mancato rispetto al conduttore dell'acqua irrigatoria, fu poco soddisfacente, e l'interpellante nella sua replica potè dimostrare che le ragioni del Rosso vennero poco apprezzate, e che la misura punitiva che si voleva infliggere era eccessiva.

Disapprovò l'operato del Sindaco nel voler denunciare al Pretore un fatto così lieve ritenendo che il Pretore stesso l'avrebbe respinto) raccomandando di essere più mite in casi simili e di accettare l'obolo di L. 10 offerto dal Rosso.

3ª — *Interpellanza del compagno Ellena per mancata rifusione nella Cassa del Comune di L. 225.*

La risposta del Sindaco a riguardo, fu molto sibillina e piena di tergiversazioni al punto che l'interpellante non si dichiarò soddisfatto.

Nella sua replica il compagno Ellena spiegò che il mandato N. 1[illegible], relativo alle spese funerarie sostenute dal Comune per l'ex segretario Leone, risale fino al 1902. Scovato da lui nel 1906, quando fu revisore dei conti, lo contestò, e la Prefettura in data 26 maggio 1907, respingeva il conto 1906, mandando al Sindaco di eliminare dal mandato N. 114 l'importo di L. 225 in più esposto, le quali dovevano essere rimborsate dai responsabili. Deplora che malgrado l'invito tassativo della Prefettura, il Sindaco non provveda alla tutela degli interessi del Comune.

Il Consiglio, udito quanto espresso il compagno Ellena, diede formale incarico al Sindaco di procedere con sollecitudine pel ricupero di tale somma.

Finito così le interpellanze, si passò alla discussione dell'ordine del giorno, prendendo le seguenti deliberazioni:

1° Venne dato mandato ad apposita Commissione di studiare le tariffe sul Dazio consumo;

2° Si approvò la spesa necessaria per l'impianto di peso pubblico pel bestiame;

3° Venne nominata una Commissione perchè studi i lavori necessari per la sistemazione delle sponde del Rio, rendendole servibili come lavatoi;

4° Venne dato mandato alla Giunta e al Sindaco di presentare un progetto per l'impianto delle rotaie carraie nelle vie più importanti.

DA CHIERI

Alle tante benemerenze delle quali la classe lavoratrice è debitrice verso il neo commendatore Fasano, sindaco di Chieri, è da aggiungersi questa:

In settimana, sempre in seguito al perdurare della crisi... copertiera, metteva sul lastrico spietatamente 13 operai dopo averli sfruttati per parecchi lustri.

Lavoratori, il regalo... spontaneo offerto al non mai abbastanza lodato sindaco nell'occasione in cui fu insignito della commenda per l'esoso sfruttamento, vi viene ora restituito con slancio generoso e riconoscente. Non dimenticate in questo triste frangente che la borghesia vi sfrutta in tutti i modi, anche estorcendovi un regalo, o quando, per capriccio qualsiasi, supponiamo anche allo scopo di ridurre le tariffe, crea una situazione pericolosa, con artificio, per prendere le mosse di una gesuitica giustificazione.

Lavoratori, non dimenticate ed unitevi a noi, vostri compagni di sfruttamento, ed allora, a tempo opportuno, daremo a questa classe parassitaria una ben meritata lezione.

DA PECETTO TOR.

Guerra in famiglia.

Si accentua vieppiù il malumore, da noi preannunziato, nella maggioranza consigliare.

Le preci e gli scongiuri dell'unto del signore mal giovano a tenere riunita la sacra falange. La discordia è penetrata nel campo di Agramante.

Burrascosa giornata consigliare fu quella di domenica e, per colpa di certi consiglieri, poco educata e niente parlamentare. L'assoluta inabilità amministrativa, la incompetenza della nuova Giunta apparvero manifeste.

Per rifarsi una verginità amministrativa mossero essi subdoli e loioleschi attacchi al partito dell'ex sindaco Clerico. Si parlò di scorrettezze, di irregolarità, ecc.

Noi, che l'amministrazione passata sinceramente ed onestamente combattemmo, ci domandiamo dove stia la serietà in certe critiche per parte del sindaco attuale, che appunto nella Giunta passata fu primo assessore, e su cui per ciò ricade una gran parte di responsabilità.

Certe critiche, egregio capitano, perchè non le faceste prima?

Nel periodo elettorale? Allora vi convenne il silenzio ed il blocco forcaiuolo. Vi premeva il cadreghino, pel quale, od onestissimi, vi abbisognava l'aiuto di coloro che ora tentate... assassinare nel campo amministrativo. — Il cadreghino per voi vale bene una vigliaccheria. E con tutto questo po' po' di roba, avete la faccia tosta di lamentarvi della vostra opposizione... E parlate di ordine, di tranquillità, di bene del paese, di libertà, e proibite in nome di ciò i nostri comizi, appioppandoci contravvenzioni, mentre tutti sanno che il sindaco Bosio e l'assessore Berruto furono i principali provocatori della gazzarra clericale durante le passate elezioni.

Ma, ormai, tutti vi conoscono per quello che valete: ambiziosi.

Rimproverate all'ex sindaco Clerico la sua poca segretezza, ed il sindaco attuale va a spifferare in piazza gli affari comunali. Lo tacciavate di imparzialità nei lavori comunali e voi, malgrado la promessa, concedete i medesimi senza ombra di appalto. Aumentate lo stipendio al segretario e non pensate ai cantonieri ed ai portalettere che hanno salari di fame.

Parlate di imparzialità, di pace, ed instaurate per noi un sistema di violenze e di soprusi; vi vantate indipendenti e vi prostrate alla sacristia; vi chiamate liberali e siete reazionari.

E' uno spettacolo nauseante.

Per intanto abbiamo le dimissioni del consigliere Bosio Alessandro, respinte malgrado l'opposizione del *leader* della... cattolica, e dell'assessore Berruto, inspirato dallo... spirito santo.

Esse saranno mantenute ed altre le seguiranno...

La barcaccia fa acqua, egregi anfibii del Consiglio comunale, e non sarà certo il barocco comando di due nullità come il Bosio ed il Berruto, che varrà a preservarla da un completo naufragio.

Assemblea.

Domenica, 7 agosto, alle ore 9 antimeridiane, Assemblea.

Nessuno manchi.

DA SETTIMO TOR.

Sport.

Essendo stato impossibile nelle elezioni amministrative sollevare l'attenzione pubblica settimese sul nome del *buon papà*, il microscopico ing. Pipirino, ricorre alla ultima cartuccia, probabilmente buona per colpire un po' vicino al segno; cioè ricorre allo sport ciclistico, sapendo essere questa una via dove la gloria è a portata di tutti, quindi facile per le sue scarse facoltà muscolari quanto mentali e feconde per lo spirito di *uomo pubblico*.

Il fratello primo di Pinocchio, forte dei suoi allenamenti psico-elettorali, anche se gli costarono una clamorosa sconfitta, tenta erigersi a patrono, come la borghesia tutta, della malattia che colpisce la classe operaia nelle sue giovani e virili speranze, che anzichè essere un mezzo per rinvigorire l'organismo e lo spirito per avere uomini sani e forti di mente e di corpo, in campo per le conquiste nobili per la civiltà, distrugge questo organismo fisicamente, oltre al distogliere la classe operaia dal prender parte alle civili lotte del lavoro, che devono migliorarne le condizioni al fine di non avere più bruti al servizio di feudatari, ma uomini che, conscì dei proprii doveri, vengono compensati col riconoscimento dei proprii diritti.

Speriamo che la gioventù settimese lascierà solo e soletto l'ingegnere Pipirino a glorificarsi sui giornaloni a supplemento della sua nomina a Console del *Touring Club*, tanto per rifare una sua verginità pubblica, lasciando che *il bene del nostro amato Comune* si faccia realmente non con inutili e, talvolta, dannose parate.

Pranzo popolare.

Domenica, 7 agosto, il popolo di Settimo festeggerà solennemente la vittoria conseguita dai partiti popolari il 12 luglio u. s.

Un apposito Comitato, sorto spontaneo fra amici e simpatizzanti per la nuova amministrazione comunale, sta preparando ogni cosa.

La vittoria ha segnato la fine di un passato di vergogne e di cattiva amministrazione per parte di uomini incapaci, prepotenti e speculatori che il corpo elettorale ha, nelle ultime elezioni, condannato definitivamente.

La nuova Amministrazione, compresa del proprio dovere e conscia delle grandi e gravi difficoltà e delle responsabilità cui va incontro giornalmente, procede regolarmente nei suoi lavori, con grande cautela però, ed è convinta che quest'anno, malgrado il breve spazio di tempo, potrà dimostrare ai settimesi quali grandi cose possa fare un'Amministrazione giovane, piena di buona volontà.

Infatti l'abbondante acqua che scorre nel letto della bealera nuova permette ai poveri contadini di servirsene a soddisfazione, mentre, negli anni scorsi, l'acqua della Stura aveva perduta la strada che conduce a Settimo, o meglio, si compieva il miracolo di convertire l'acqua degli utenti settimesi in moneta sonante.

Dopo un accurata visita lungo le sponde della *bealera* si scoperse il trucco ed i colpevoli furono puniti, forse troppo poco in confronto del danno arrecato.

Assicurata così l'acqua alle 6 mila giornate di terreno del Consorzio Bealera nuova, la nuova Amministrazione condurrà a termine le trattative per la municipalizzazione della luce elettrica e della forza motrice.

La tassa di famiglia, applicata dal Commissario Prefettizio (?) fu già riveduta dalla Giunta nuova, ma poco o nulla ha potuto fare in pro dei piccoli proprietari, per non compromettere il bilancio. Ma già si cercano le persone adatte per formare la Commissione incaricata dei ruoli per l'anno venturo, dove saranno favoriti i meno agiati compresi i contadini e, più specialmente, i lavandai che, malgrado portino a Settimo la bella somma di 5000 lire ogni settimana, sono stati colpiti da tutte le tasse esistenti, pur non avendo goduto finora alcuna comodità o trattamento speciale.

I settimesi dimostreranno domenica di riconoscere l'utilità dell'opera amministrativa degli attuali reggitori del nostro Comune.

DA TORRE PELLICE

Alla Camera del Lavoro.

A giorni sarà fra noi il compagno Ruggini dott. Ruggeri per assumere il posto di *Segretario propagandista* per la nostra Camera del Lavoro nella nostra regione.

L'assemblea tenutasi venerdì sera, alla unanimità si dichiarava favorevole alla nomina del Ruggini — compagno della vecchia guardia — simpaticamente conosciuto fra noi.

La nuova Commissione Esecutiva riuscì così composta: Giraudo, Dematteis Angela, Isaia Marianna, Vignolo Maria, Maurino Domenico, Dematteis Francesco, Gay Matteo, Bocro Costantino e Secondo Francesco.

Alla Commissione Esecutiva ed al compagno Ruggini — che si assunsero il grave pondo di amministrare e dirigere la nostra massima organizzazione — vada da queste colonne tutta la nostra voce di simpatia e di incoraggiamento per il non facile còmpito e l'augurio che la massa tutta e specialmente i migliori vogliano aiutarli per ridare alla Camera del Lavoro battuta da tante avversità, la forza per affrontare le lotte future ed i mezzi per compiere intiera la sua funzione di guida del movimento proletario.

Movimento Giovanile Socialista.

Domenica, 7, per iniziativa della Federazione Giovanile Piemontese, avrà luogo, nei locali dell'Unione Socialista, una riunione per tentare anche da noi la costituzione di un Fascio Giovanile.

L'elemento veramente adatto non mancherebbe da noi, e la necessità di un Fascio che riunisca questi giovani strappandoli ai troppo facili entusiasmi sportivi è vivamente sentito.

La riunione — *et pour cause* — è privata. Chi però desiderasse dei biglietti d'invito si rivolga al compagno Raviol, specialmente incaricato.

Presenzierà la riunione il compagno Calciati, rappresentante la Federazione Giovanile Piemontese.

Unione Socialista. Convocazione.

Martedì sera, alle ore 20,30, nel locale sociale, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1° Lettura verbale;
2° Nomina Commissione Esecutiva;
3° Nomina corrispondente;
4° Accettazione soci;
5° Varie. *Il Segretario.*

S. MAURIZIO CAN.

Clericalismo in decadenza.

Un buon sintomo della decadenza del clericalismo e della bigotteria di questo paese l'abbiamo avuto domenica, 31 luglio ultimo scorso.

Solamente cinque o sei anni fa nell'occasione della festa di voto della madonna della neve accorrevano alla processione non meno di un migliaio di persone, chi colla maschera, chi senza; ora, dopo la nostra propaganda veramente anticlericale, e per l'evoluzione del popolo, domenica, non vi erano più di cinquanta persone a detta processione, compresa la musica *pagata* per fare tale servizio.

Oh, verrà, si verrà, che più nessuno seguirà quei Torquemada mascherati, benchè dal luglio scorso osservino anche loro la legge di pubblica sicurezza, in merito ai certami pubblici!

Ciò lo auguriamo con tutto cuore, e con compiacenza notiamo S. Maurizio profondamente anticlericale. *Elle.*

DA GRENOBLE

Caravinesi!

Essendo vicine le elezioni provinciali (Mandamento di Azeglio e Borgomasino) invitiamo la Sezione di Caravino a volere tenere un Congresso e deliberare sul candidato proprio. *Molti compagni.*

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature o gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

BIRRERIA CAFFÈ CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Domani, dalle 15,30 alle 19
Concerto Strumentale
dalle 20,30 alle 23
SPETTACOLO
di
CINEMATOGRAFO
e Concerto Strumentale
senza aumento sulle Consumazioni
Nelle ore serali la
Palestra Bocciofila
è illuminata da 10 lampade ad arco

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap.	RE VITTORIO (*N.G.I.*)	— 11 Agosto
»	BRASILE (*Veloce*)	— 18 »
»	SIENA (*Italia*)	— 24 »
»	REG. ELENA (*N.G.I.*)	— 25 »
»	SAVOIA (*Veloce*)	— 31 »

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	RE VITTORIO (*N.G.I.*)	— 11 Agosto
»	SIENA (*Italia*)	— 24 »
»	SAVOIA (*La Veloce*)	— 31 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	EUROPA (*Veloce*)	— 9 Agosto
»	Duca di Genova (*N.G.I.*)	— 14 »
»	VERONA (*Italia*)	— 18 »
»	AMERICA (*Veloce*)	— 23 »

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° Settem.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15**. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 6 agosto, ore 20,45.
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Una povera maestrina
Dramma sociale in 4 atti di G. Salvestri.

Domenica, 7 agosto, alle ore 15,30
La Compagnia Drammatica, rappresenterà:
Il romanzo d'un giovane povero
Domenica, 7 agosto, alle ore 20,45
la Compagnia lirica eseguirà:
Linda di Chamonix
Melodramma in 3 atti del maestro G. Donizetti

Mercoledì, 10 agosto, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
IL DUELLO
Dramma in cinque atti di Paolo Ferrari.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21
GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente
Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1.20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

" Veni, vidi, vici "

"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

VOLETE
guadagnare tempo
e danaro ?
Rivolgetevi
per i vostri acquisti
ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti. Essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo e attestati ed un campione gratis. Scritto in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi sottoindicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto 1 libro contenente spiegazioni ed attestati. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Anderson & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Isaccon, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonaventura, corso Vittorio Emanuele 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Ditta S. Micca, piazza Vittorio Emanuele.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saluzzo (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda Edizione
completamente rinnovata
La PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 35 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una Lira.
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli
della
Lingua Italiana
Il VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 17 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una Lira.
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla
Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

GRANDE SARTORIA
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Angolo corso Duca di Genova e via Gasometro - TORINO
SPECIALITA' IN STOFFE ESTERE E NAZIONALI
Confezione per l'Uomo e per Ragazzi, con lavoro accuratissimo
PREZZI FISSI MITISSIMI
Premiato con Medaglia d'oro e Gran Prix alle Esposizioni di Parigi e Londra.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

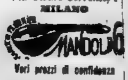

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100 - Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo Ill. indicando il n. 56.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 13 - TORINO

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. PORZIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
[illegible] imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Cataloghi a richiesta

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

SCALA ponte sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 56 grandi tavole (cent. 28 x 40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad E. Cordano, Editore, via Bertola, 8, Torino si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL PADOVA

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Specialità Pavesio
Gran Premio: 2 Medaglie d'Oro

Premiata Confetteria P. PAVESIO
Via Po N. 40-42

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 13 Agosto 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 13 Agosto 1910. — N. 317

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'ECCIDIO DI BARI

Presentimento?

Noi, socialisti torinesi, non partecipammo alle feste ufficiali tributate ad un meritevole diplomatico borghese: Camillo Cavour.

Ciò facemmo, non tenendo conto di altre considerazioni, sopratutto perchè i commemoratori di oggi non hanno continuata quella politica liberale che, forzata dagli avvenimenti rivoluzionari, seppe opporre una fiera resistenza *contro* il papato, e perchè *il carattere* della commemorazione era essenzialmente la esaltazione della dinastia Sabauda.

I commemoratori dei giorni scorsi appartengono alla schiera degli eroi dei dì che seguirono facili e fortunosi la rivoluzione italiana ed all'altra di chi ha fatto della *patria* la voce migliore dell'affarismo politico collettivo e privato.

Non ci unimmo alla commemorazione ufficiale perchè non reputammo che i commemoratori fossero degni del commemorato, la di cui opera, serenamente, al lume della storia bene appresa ed a quello di una sana coscienza di partito, noi abbiamo esaminata e criticata.

Ma la nostra astensione oggi ci appare come il presentimento di tragici avvenimenti che nello stesso giorno della commemorazione dovevano rattristare le anime nostre.

La borghesia ufficialmente rappresentata a Torino è quella stessa che ha creato il mal costume *politico*, che ha approfittato della depressione economica e morale del mezzogiorno e che fa compiere dai suoi funzionari, con periodicità terrificante, gli eccidi proletari. La borghesia che a Torino ha inneggiato alla politica liberale cavouriana è quella stessa che in tutti i giornali della penisola magnificherà le gesta di questi eroi in pace: gli assassini del proletariato.

Gli uomini di governi scaduti e vigenti, tutti i parlamentari convenuti a Torino e che hanno magnificato l'antiveggenza cavouriana di risolvere il problema meridionale, sono quegli stessi che pel Meridione d'Italia hanno avuto la politica protezionistica delle camorre, della malavita comunale, delle corruzioni elettorali, degli eccidi e degli assassini.

A Bari gli operai sono stati inseguiti ferocemente dai custodi del disordine pubblico e del delitto ufficiale commesso in nome della legge.

Quale rispetto può chiedere a noi questa legge in nome della quale si uccidono i lavoratori?

Nessuno.

Morgari da Andria ha telegrafato a Luzzatti, che se non saranno puniti i colpevoli dell'eccidio consumato dal partito spagnolettiano e dalla forza pubblica, egli consiglierà ai seimila contadini federati di rispondere con la violenza alla violenza.

Orbene: lo stesso ripetiamo noi per l'eccidio di Bari.

Se il governo non darà soddisfazione alla classe lavoratrice dell'assassinio perpetrato in quella città dalla forza pubblica, noi consiglieremo a tutti i lavoratori d'Italia di violare la legge.

Riunitasi d'urgenza, la C. E. giovedì sera deliberava di tenere al più presto un solenne comizio di protesta contro l'eccidio di Bari.

Si è riunita di nuovo venerdì sera per decidere le modalità dell'agitazione da farsi di comune accordo con altre città settentrionali.

Ha votato il seguente ordine del giorno di protesta per l'efferato eccidio:

« Il Partito Socialista Torinese, in sua seduta straordinaria di giovedì sera 11 agosto, ritenendo che il ripetersi degli eccidii proletarii nelle regioni meridionali è il portato della politica nefasta degli incoraggiamenti e della impunità assicurata agli assassini che vestono una divisa qualsiasi, energicamente protesta, e richiama l'attenzione dei compagni di tutta Italia onde sia deciso e fermo il proposito di richiedere ed ottenere dall'attuale Governo pronta soddisfazione e la immediata severa punizione dei fucilatori della folla inerme

« Promette di adoperarsi, con agitazioni e comizi, onde chiedere la risoluzione della eterna questione meridionale

« Si tiene pronto a tutto quanto fosse per deliberare la Direzione del Partito ».

La C. E. ha votato inoltre un plauso al telegramma di Morgari, inviato al ministro Luzzatti, ed ha deliberato di far suo, anche per l'eccidio di Bari, quel telegramma che qui è pubblicato:

« *Presidente Consiglio.* — *Roma.*

« Esaminata situazione, ritengo che ove il Governo pensasse prendere occasione avvenimento Andria per iniziare radicale opera rigenerazione Mezzogiorno dovrebbe sciogliere l'Amministrazione comunale di Andria; aprire processo per associazione a delinquere; che non si arresti davanti ad eventuali responsabili dominatori Comune e deputato Bolognese; sottrarre incarico istruzione giudice Macchia, che da tempo per varie prove è legato ai responsabili dei fatti; severa ricerca possibile connivenza fra funzionari e specialmente delegato Damania e sottoprefetto e loro eventuale sostituzione; incriminare carabinieri, soldati che invece di limitare fuoco contro autori degli spari che non causarono scalfittura alcuna a nessuno dei militi spararono su quanti o curiosi o fuggenti scorsero transitanti; sciogliere il corpo delle guardie notturne campestri fra cui abbondano i pregiudicati; disperdere con i mezzi di legge gli aggruppamenti della malavita che concordata colla polizia costituisce il braccio esecutivo dei dominatori del Comune e del deputato locale; sussidiare famiglie morti o feriti.

« Qualora anche questa volta il Governo attraverso le sue inchieste e istruttorie eludesse l'obbligo di porre termine al regno della malavita locale, inciterò novemila contadini del luogo, più volte vittime della violenza suddetta contro la malavita per disperderla direttamente con violenza.

« MORGARI ».

La Camera del lavoro votava il seguente di protesta:

« La C. E. della Camera del lavoro, in sua seduta 11 corr. agosto:

« impressionata dal continuo ripetersi degli eccidi proletari nella irredenta terra del Mezzogiorno;

« mentre protesta vibratamente contro il troppo facile scempio della vita umana da parte della forza armata;

« delibera di associarsi a quelle manifestazioni che saranno ritenute necessarie dagli organi direttivi del proletariato organizzato, ed invitare chi di dovere a provvedere in modo deciso e risoluto, sia punendo energicamente i colpevoli, che regolando con maggior oculatezza l'intervento della forza pubblica nelle riunioni di popolo, affinchè l'eccidio proletario debba cessare di essere il triste privilegio del nostro disgraziato paese ».

Notizie di Partito

La Commissione Esecutiva ha deliberato di tenere l'assemblea della Sezione sabato 20 corrente mese. Si continuerà la discussione sull'ordine del giorno del Congresso di Milano. — La Commissione Esecutiva esporrà il suo operato in merito alla crisi della Camera del Lavoro e dirà dell'azione svolta da compagni inscritti al partito in questa circostanza ed in seno alla nostra massima istituzione operaia locale.

⁂

La Commissione Esecutiva deliberava inoltre di agitare la opinione pubblica sul movimento anticlericale spagnuolo e di prepararne, allo scopo finale, un grande comizio.

⁂

Interpellata dal compagno Meinardi sulla chiusura dei distributori dell'Alleanza nell'occasione del centenario Cavouriano, la Commissione Esecutiva deliberava di chiedere all'Alleanza quali motivazioni la determinarono a quella chiusura.

All'ultima ora veniamo informati che il Comizio di protesta contro i luttuosi fatti di Bari è stato fissato per la sera di martedì, 16 corrente.

Legittima difesa

Canalejas, ha dato all'Europa l'esempio: l'energia. Se voi vi movete, ha detto ai clericali, io reprimerò i vostri movimenti rivoluzionari, ad ogni costo. Il re giovane, fiducioso nell'opera del suo ministro, era lontano dalla nazione dove aspra lotta si combatte fra lo stato ed i suoi nemici: i preti.

Ma i clericali per sminuire la fiducia del re nel suo ministro, hanno scritto nei loro giornali che il re è pazzo o poco meno. Avessimo noi scritto una cosa di queste in un giornale qualsiasi ci avrebbero chiamati: giacobini.

I veri giacobini sono i monaci che dal pulpito eccitano alla rivolta ed avanzano propositi di vendetta contro le autorità ed il governo.

Le donne, non tutte per fortuna, vanno a queste prediche e si infiammano di sacro (?) furore contro la immancabile redenzione della Spagna. Il sacro reggimento degli ignoranti e delle beghine si era dato convegno a S. Sebastiano e Canalejas lo ha sbaragliato con un telegramma.

Ma lavorano segretamente preti, frati, gesuiti. Hanno trasformato i conventi in focolari di rivoluzione.

Oh la santa rassegnazione cristiana ai voleri del signore?

Ma il nemico è comune: nella Spagna fu forte sino a ieri, oggi è debellato; in Francia ha perduto ma non è stato distrutto; in Italia resta. In Italia è ancora forte ed è accresciuto di tutte le sacre Compagnie che son state scacciate dalla Francia e dalla Spagna.

L'Italia è divenuta il refugio di questi rifiuti delle altre nazioni.

Non v'è quartiere buono di una qualsiasi città italiana che non sia popolato di una o due congregazioni che eludono la legge affittando case private e facendosi passare per famiglie di privati. Le scuole loro, quasi clandestine, aumentano di numero. Noi siamo circondati di tutto il loro esercito e la nostra vita politica è fatta da loro che influiscono sui deputati, sui consigli comunali sui prefetti e che se ne stanno sicuri dell'alta protezione... materna di una regina scaduta.

Ci renderanno giornalmente anche la vita economica impossibile con le loro istituzioni commerciali, con i loro opifici e laboratori femminili, con i loro conventi che fanno spietata concorrenza ai piccoli esercenti ed alle mercerie specialmente, creando insomma una vita commerciale depressa che va tutta a detrimento della classe lavoratrice.

Ma se altrove hanno aperto gli occhi e si sono difesi, se i governi intelligenti per i primi hanno saputo energicamente provvedere ed hanno persino scacciato dal loro suolo quelle organizzazioni religiose che si erano sfacciatamente date al commercio, e dell'istruzione e dei generi vari, se questo è avvenuto ed avviene si può dire in quasi tutta l'Europa cattolica, noi, noi soli dobbiamo starcene con le mani in mano e dobbiamo ospitare questa mala genia di nemici della civiltà in genere e della classe lavoratrice in ispecie?

Ah no, perdio!

Se i nostri uomini di governo, massoni o non massoni, non sono capaci di un'azione energica contro il clericalismo invadente, se amano il quieto vivere e credono potersela cavare con le formule aggiunte alle formule: « libera chiesa in libero stato » la teoria delle parallele; « libere religioni nello stato sovrano », se non hanno il coraggio di affrontare il formidabile nemico, non ostante le continuate parate anticlericali dei vari partiti e sette, se questo non si fa, dobbiamo noi, estremi degli estremi, patire il continuo insulto della invadenza del clero in Italia?

Francisco Ferrer: Una vittima è bastata per svegliare la Spagna dal suo sonno di oscurità e dalla tirannia gesuitica.

Non troviamo noi in Italia un pugno di eroi che sappia morire?

I ben pensati! Oh tutti siamo ben pensanti! Purtroppo tutti pensiamo bene che in fondo in fondo non vale la pena di guastarsi il sangue. Oh non ha detto Luzzatti che le congregazioni « portavano rivoli d'oro ». Ci fu chi corresse: rivoli di fango.

Il fango è ora venuto a fiumi, a fiumi. Quest'eruzione delle altre nazioni che si liberano dell'incubo sotterraneo della loro vita civile, la riceviamo noi.

Noi lodiamo sempre, e questo ci basta, le rivoluzioni degli altri e quelle che seppero fare i nostri padri.

— Ma voi volete la rivoluzione contro il clero?

No, no.

Ma se gli uomini di governo non si muovono, dobbiamo noi morire nel fango portatici dai preti?

Lo sappiano, lo sappiano: Potrebbe ridere un'altra volta Leopardi se scrivesse: « procomberò sol io! ».

Come allora, come allora!

Ma i martiri nostri del risorgimento avevano ritemprato l'anima loro alle odi classiche di Leopardi e di Foscolo e ripetevano, muovendo in guerra allo straniero: Che fan tra noi tante peregrine spade?

Ed era della canzone del deriso!

Italia! Italia mia! Amarti così, i benpensanti dicono, è amarti da antipatriota perchè è incitare alla guerra civile.

Perchè amare oggi significa vendere al migliore offerente la donna amata.

Ed i preti pagano bene: Rivoli d'oro, rivoli d'oro.

itta.

Note di propaganda

La festa dell'Assunzione.

E' quella del 15 agosto, che la chiesa cattolica celebra per ricordare la salita al cielo di Maria, madre di Gesù. E', anche questa, una delle tante fiabe inventate dai preti per fare quattrini con messe e con funzioni pompose. Che un corpo umano possa drizzarsi con i soli suoi mezzi e portarsi nello spazio infinito verso il cielo è cosa cui tutte le leggi della natura si oppongono. D'altronde, dato che il paradiso dei credenti si trovi solo immediatamente sopra l'ultimo pianeta visibile ad occhio umano, anche se Maria avesse viaggiato con la velocità di un treno direttissimo non ci sarebbe ancora giunta oggi.

La festa dell'assunzione è stata istituita dal pontefice Leone IV nell'anno 849.

Per oltre 500 anni, dalla morte di Cristo, non erasi parlato mai, che la madre sua fosse stata veduta salire al cielo. La leggenda ebbe principio con la pubblicazione di un libro, attribuito a Dionigi Areopagita, nel quale narravasi che Giacomo, Pietro e Timoteo avevano visitata la tomba di Maria e l'avevano trovata vuota. E che fosse vuota la tomba di Maria sarebbe asserito da alcune affermazioni storiche, successivamente pubblicate, secondo le quali alcuni resti del cadavere di Maria si conservavano, al dire di Gregorio di Tours, in una chiesa dell'Alvernia, ed alcune altre parti custodivansi, nel secolo nono, nella chiesa di Luçon.

Il racconto di Dionigi Areopagita ebbe una conferma, forse inattesa. I fanatici credenti volevano che Gesù avesse fatto il miracolo della ascensione al cielo della madre sua. Onde, i preti, sempre solleciti a trasportare nelle nuvole i cervelli dei loro seguaci, accreditarono il libro di Dionigi con la pubblicazione di altri due, l'uno attribuito all'apostolo Giovanni e intitolato *De transitu virginis Mariae* e l'altro scritto da Melitone, vescovo di Sardi, pure col titolo *De Transitu Mariae*.

Nel 750 la credenza dell'ascensione di Maria, in corpo ed anima, al cielo, era largamente diffusa, ma non se ne conoscevano ancora i particolari. Intervenne, all'uopo, Giovanni Damasceno e, come egli si fosse trovato presente al fatto, ne volle tenere per intiero la leggenda abbellendola di comparse sceniche e di allocuzioni drammatiche. E da allora cominciarono a scrivere dell'assunzione di Maria i padri della chiesa, Girolamo, Eusebio, Agostino ed Atanasio: cosichè il decreto di Papa Leone IV, che istituì la festa del 5 agosto, venne a sancire un fatto universalmente ammesso.

Gregorio di Tours, dunque, santo della chiesa cattolica e vescovo, celebrato autore dell' *Historia Francorum*, era venuto meno alla fama di istoriografo veritiero e imparziale. Era, dunque, falsa la sua affermazione, che una chiesa dell'Alvernia custudisse parte del corpo di Maria. Come i resti cadaverici di una peccatrice qualunque erano stati venerati quali reliquie corporee di Maria nella chiesa di Luçon!

Senonchè la storia stessa — e precisamente l'ecclesiastica — viene ad ingarbugliare le cose. Come mai Pulcheria imperatrice, vissuta nel quinto secolo, pregava Giovenale di mandarle il cadavere di Maria, se non ne era nota la presenza nella tomba? Da frammenti di leggende o storie risulta che la tomba di Maria, madre di Gesù, fosse in Efeso. E che Maria fosse morta e sepolta in Efeso è stato confermato nel Concilio ecumenico del 415.

I cattolici non dovrebbero mettere in dubbio la infallibilità dei pontefici. Or bene, papa Gelasio negava affatto l'assunzione di Maria al cielo e condannava, come opera di eretico, il libro *de transitu virginis Mariae*, attribuito all'apostolo S. Giovanni!

Fatto sta, che proclamata *l'Assunzione*, come festa da celebrarsi il 15 agosto, nella chiesa dell'Alvernia e in quella di Luçon i resti mortali di Maria furono fatti sparire. E da allora i cattolici si fecero un dovere di credere al volo di Maria attraverso lo spazio e la leggenda venne così poeticamente descritta, che i grandi pittori, non ultimo il nostro Tiziano, fecero dell'*Assunta* i migliori loro capolavori. L'arte ne ha guadagnato, anche se nelle madonne nostri sommi maestri del pennello, da Raffaello Sanzio in poi, ritrassero amanti e parenti!

Ma... e la verità storica! L'assunzione di Maria al cielo ha aggiunto una nuova favola alla mitologia cattolica.

A. A. Donaudello.

Per un tozzo di pane.

Il direttore di uno stabilimento ebbe bisogno di un ragazzo d'ufficio. Se ne presentarono una trentina. E tutti si raccomandarono con le più calde parole. E fra di loro si guardavano male, quasi si odiavano temendo ognuno d'essere escluso per causa dell'altro. Avevano tutti e trenta bisogno di guadagnare qualche cosa per contribuire nella famiglia ad assicurarle un tozzo di pane.

Il Direttore disse al suo segretario che gliene conducesse due a caso e che rimandasse indietro gli altri 28. Questi ultimi se ne andarono bestemmiando ed augurando un mondo di male ai due prescelti.

I due furono presentati al Direttore.

Uno dei bambini era sudicio e l'altro aveva gli abiti stracciati. Il Direttore fece la bocca storta quasi volgendosi dall'altra parte, poi pensò: li pagherò meno; tanto di guadagnato.

E si volse ai due ragazzi:

— Ebbene — disse loro — siete ancora in troppi. A me basta un solo ragazzo.

Il sudicio disse:

— Il posto tocca a me.

L'altro a sua volta:

— Io sono venuto prima.

Ed il Direttore:

— Uno dei due non mi serve, mettetevi alla prova. Chi di voi si mostra più meritevole del posto resterà.

I due si guardarono in viso, poi si dissero:

— Andiamo in istrada; chi dei due ne piglierà di più avrà perduto e l'altro guadagnerà il posto.

Il Direttore:

— Bravi, bravi, mi piacerà vedere.

I due ragazzi scesero in istrada. Nessuno dei due tornò. L'uno andò a casa con l'occhio gonfio e l'altro col naso rotto.

L'attuale società vuole che per un pezzo di pane due ragazzi facciano a pugni!!

Quante volte, senza venire alle mani, la costituzione attuale mette il lavoratore contro il lavoratore? Può esservi vera eguaglianza e vero amore se le cause sociali portano gli uomini gli uni contro gli altri?

Il nostro anticlericalismo.

Non è declamazione retorica contro i *nemici del benessere umano*; non deve essere ricerca di popolarità in un'epoca in cui ci si deve vergognare di essere *clericali* ed in cui ogni *benpensante* si fa bello di farsi credere *mangiapreti*.

Chi è che non è anticlericale ai nostri giorni? Persino i preti sentono che se vogliono essere tollerati debbono farsi tenere in odore di *liberalesimo*.

Il nostro anticlericalismo non deve essere copia di quello tradizionale *giacobino* e *quarantottesco*. Noi, socialisti siamo anticlericali perchè nel prete vediamo il peggiore istrumento di cui si serve la classe borghese — che lo disprezza — per le sue mire capitalistiche.

La classe borghese plaude al prete quando predica la rassegnazione degli umili, il rispetto cieco ai padroni, il santo timore di dio, l'odio alle teorie socialiste, l'odio al risentimento ed alla ribellione. Ma quando il prete si riunisce in congrega, e i frati fanno con le loro scuole, con le loro fabbriche di liquori, con le loro manifestazioni commerciali di concorrenza e con le mene antidinastiche nell'asserire la supremazia divina sull'umana, e... l'usurpazione di re Vittorio in Italia, allora la borghesia grida al *nemico della civiltà!*

Noi siamo invece, in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza, i giurati avversari, irriducibili, del *clericalismo*. Perchè lo abbiamo riconosciuto, attraverso la storia, nefasto alla civiltà, alla redenzione delle nazioni, al progresso delle scienze. Lo sappiamo oggi il più implacabile nemico della classe lavoratrice e della sua redenzione. Lo vediamo il più caldo sostenitore della società presente, della costituzione borghese, dell'istituzione attuale della famiglia, dell'attuale ordinamento degli stati, della monarchia imperante e delle tirannidi ancora esistenti e nell'Europa civile e nel resto di questa nostra dimora terrestre.

Il nostro anticlericalismo trae, come del resto ogni altra nostra manifestazione di partito, sua origine da ragioni e da fattori economici.

E siamo convinti che sino a quando un prete resterà nella società, il socialismo non sarà un fatto compiuto. La conclusione è allora: guerra ad oltranza e senza tregua al clero ed al clericalismo.

La rubrica dei giovani

Propaganda del « Fascio ».

Mercoledì sera, per iniziativa del Fascio Giovanile Socialista, si tenne al Circolo *Avanti!* una pubblica conferenza sul tema: *Evoluzione e Rivoluzione*.

Oratore fu il nostro compagno Jacobbi che trattò agilmente e piacevolmente il grave tema. Il riassunto breve non ci è possibile. Fu un'ottima serata di genuina propaganda socialista, e questa è la migliore lode che possa farsi al conferenziere. Il quale fu applaudito dopo essere stato attentamente ascoltato.

[illegible]

ringrazia di tutto cuore i soci del gruppo ciclista dell'Alleanza Cooperativa, che vollero dimostrare benevolenza e stima al suo [illegible] L. 21,70 a suo favore.

NELLA CAMERA DEL LAVORO

La crisi è stata risolta?

Certamente no. La stessa nomina di una Commissione provvisoria dice che primo passo verso la risoluzione della crisi sarà quello della riforma dello statuto camerale e la convocazione del congresso di tutti gli inscritti alla Camera. Questo il còmpito della Commissione, questa la tesi sostenuta dal partito socialista e dai suoi inscritti facenti parte del Consiglio generale della Camera del lavoro torinese.

Ma gli inscritti al partito avrebbero potuto completamente far valere le ragioni e le vedute della Sezione se con maggiore disciplina avessero seguito quanto era stato ed il pensiero della C. E. ed il deliberato delle riunioni preparatorie.

Noi siamo sicuri che niuno vorrà contestare al partito socialista il diritto di dover conquistare istituzioni economiche e di voler mantenere sue quelle che da esso partito esclusivamente furono create. Sarà una *inframettenza* per chi non è del nostro partito, ma noi abbiamo reputato e reputiamo altissimo dovere quello di preoccuparci della **nostra** Camera del lavoro. Perchè, lo abbiamo detto tante volte e non ci stancheremo dal ripeterlo, il partito socialista è *partito economico, partito di classe, partito dei lavoratori*.

I lavoratori non socialisti costituiscano le loro Camere del lavoro monarchiche nel seno delle organizzazioni padronali e politiche, o costituiscano le altre Camere di lavoro che si alleano con i padroni contro il proletariato, come è avvenuto nella Romagna nei giorni scorsi.

Noi, socialisti, abbiamo svegliato nei lavoratori il sentimento di classe, e noi vogliamo che i lavoratori siano socialisti.

Il concetto dell'*apoliticità* della Camera del lavoro vale per la politica monarchica, repubblicana, ma non vale per la politica socialista, che è quella della classe lavoratrice contro la borghese di qualsiasi colore politico.

Gli è appunto perchè il socialista è il partito che si basa sulla esistente lotta di classe ch'esso è *apolitico* nel senso comune e volgare che si vuol dare a questa parola.

La tesi, adunque, di apoliticità che ha fatto veder male, da qualcuno, nel Consiglio generale, e con gli occhi della diffidenza e con l'animo dell'avversione, la preoccupazione logica e doverosa della Sezione socialista, è delle più insostenibili. Noi sfidiamo a sostenerla a viso aperto, e con valido argomentazioni, chi ha voluto farla trionfare nella decisione di domenica scorsa.

Se ogni socialista appartenente al Consiglio Generale della Camera del Lavoro avesse compiuto il suo dovere, le cose sarebbero andate altrimenti. Molti furono gli assenti; molti se ne andarono senza prender parte alla votazione; altri, infine, accettarono di far parte di una lista concordata entrandovi in minoranza, mentre nelle riunioni fatte dalla Sezione nella lista unica del partito socialista, dichiararono di non poter far parte di una lista qualsiasi. Di tutto ciò dovrà occuparsi l'assemblea del partito prossimamente.

In quanto poi al nostro articolo di fondo, possiamo e dobbiamo affermare che esso esprimeva complessivamente il pensiero della Sezione socialista, e la sua traduzione era l'obbligo dei nostri.

Uomini nuovi, chiedemmo, e non facemmo che unirci al coro di tutti quanti erano nella scaduta C. E., e facemmo plauso alle individuali dichiarazioni di lasciar posto ad elementi nuovi; uomini nuovi, adunque, chiedevano tutti prima di recarsi, domenica, alla seduta del Consiglio generale, e non si venne invece che ad una restrizione numerica della C. E. scaduta.

Potremmo aggiungere in fine che chi provocò specialmente la determinazione ultima, il trabocco, diremo, della crisi, risolvendo (?) la questione finanziaria coll'elemosina chiesta agli avversari dichiarati dell'organizzazione economica socialista, è rimasto nella ridotta C. E.

Ma la risoluzione della crisi è stata soltanto differita. E noi non ci distinguiamo di personalità, nè amiamo precipitare giudizi e dubbi. Si è voluto dare e si vuol dare alla Commissione eletta il carattere di studio, e si è finalmente, solo oggi, dal nostro redattore Degiovanni, fatto fare la dichiarazione che la *Camera del lavoro non è avversaria del partito socialista*. E come poteva esserlo senza negare le origini e gli scopi?

So questa [illegible], per tutto quanto è il nostro pensiero socialista, è gelosa, pure dice che c'è stato bisogno di farla una buona volta, sia pure per *tranquillizzare l'allarmato partito. Allarmato* per un abituale, troppo abituale, linguaggio aggressivo contro tutta l'opera della Sezione nostra. E tale linguaggio è stato il migliore che ha saputo adoperare la maggioranza della ridotta C. E. che regge ora l'*interim* della Camera del lavoro.

La risoluzione della crisi è stata differita. Noi torneremo più tardi alla conquista della Camera del lavoro per porla in mano di inscritti alla Sezione. Checchè ne dica chi non è convinto di quanto forma il patrimonio migliore della nostra fede di socialisti. Questo nostro diritto, non è *inframettenza, è doveroso compito.*

Se un proposito forte vogliono fare coloro che compongono l'attuale Commissione di studio, gli è quello di lavorare di comune intimo accordo col partito socialista.

La severità del nostro linguaggio non potrà certamente essere interpretata se non per l'amore vivissimo che abbiamo per le organizzazioni economiche da noi create e per la fede ampissima che abbiamo nel **socialismo: politica dei lavoratori.**

Nessuno potrà e dovrà dare alle nostre parole significato diverso da quello che costituiva il contenuto del programma della C. E. attuale quando prendeva le redini della Sezione: *Vita della Sezione continua e concorde e parallela a quella delle organizzazioni operaie.*

Non vuole la Sezione **asservire** nessuna organizzazione operaia, a cui ha dato sufficiente robustezza per poter vivere di vita propria, indipendente. Ma non può non intervenire quando queste organizzazioni deviano dalla via che il socialismo ad esse ha segnato, e sovratutto quando indipendenza, autonomia divengono apoliticismo ed antisocialismo. Questo sia detto per tutte le organizzazioni operaie.

Chè se è vero che non nascono organizzazioni operaie là dove non v'è partito socialista, pure noi comprendiamo che la nostra vita è quella delle organizzazioni. Se questa si vizia, anche la nostra ne patisce assai.

E non vorremmo che il timore ingiustificato che la Camera del lavoro si trovi nelle mani del partito socialista conducesse all'altro più increscioso fatto: la Camera in mano di un piccolo gruppo di uomini; perchè là dove la conquista di una istituzione non è stata fatta da un partito, i singoli, i pochi hanno preso il sopravvento!

Ci si permetterà d'essere vigili che ciò non avvenga per la massima istituzione operaia torinese: la Camera del lavoro.

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 7 agosto 1910.

Sono presenti N. 39 consiglieri.

Scusano l'assenza: Bena Enrico, Carando Arturo, Castagno Ludovica, Ravetti Pio, Vergnano Francesca, Villa Maurizio.

Sono assenti senza giustificazione: Cacciolato Nicola, Ceranto Mario, Colombo Giovanni, Conti Stefano, Durando Luigi, Ferraguto Paolo, Festa Pancrazio, Filippello Alberto, Filipponi Ferdinando, Gay Giuseppe, Guglielmetti Antonio, Lantaré Luigi, Listino Tommaso, Menicacci Ferdinando, Marino Rodolfo, Penazzo Giuseppe, Porta Cesare, Roi Lodovico, Scotti Giuseppe, Vota Adelchi.

Presiede Vergnano Emedolo.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto di una lettera di Viglongo, il quale riconferma quanto già ebbe a dire nella seduta precedente del C. G. a proposito dell'affidamento datogli dal compagno Cattaneo circa il pagamento delle giornate impiegate per le feste al Parco Michelotti, dichiarandosi pronto a sostenere un confronto.

Cattaneo a sua volta riconferma di aver parlato al Viglongo di indennità riferendosi alle spese straordinarie, non pensando nemmeno lontanamente che un individuo già pagato potesse pretendere una seconda volta il pagamento della giornata. Si dichiara disposto a sostenere qualunque confronto.

Il consigliere Renolfi legge quindi le conclusioni della Commissione dei tre, nominata per indagare se veramente vi furono spese esagerate, conclusioni che suonano anzi lode alla Commissione Esecutiva per la sua parsimonia.

Il Segretario dà lettura inoltre di uno specchietto delle sedute della C. E. e della attività dei singoli componenti, dal quale risulta che in poco più di 9 mesi si sono tenute ben 52 sedute, alle quali partecipavano: Paganelli con 51 presenze, Gaviglio con 49, Cattaneo con 47, Lamosetti con 47, Correggia con 38, Ottaila con 36, Arri (entrato in carica due mesi e mezzo dopo) con 38, Carando con 37, Ferrua con 30, Scotti con 28, Mainardi (entrato due mesi dopo) con 28, Mortara (che ai primi di febbraio si assentò da Torino) con 21, Tibaldi con 21, e Casini (dimessosi poi nel febbraio per malattia) con 20.

Si dovrebbe ora procedere alla nomina della nuova C. E., ma si chiede e si approva l'inversione dell'ordine del giorno per discutere prima le

Dimissioni Degiovanni.

Degiovanni spiega di essersi indotto a presentare le sue dimissioni a cagione del marasma generale in cui è avvolta la massima istituzione operaia, e più ancora perchè, invece di pensare seriamente e disinteressatamente alla sua resurrezione, un gruppo tenta di sopraffare l'altro per imprimere alla Camera del Lavoro la propria etichetta politica. Dichiara di non poter rimanere al suo posto qualora si volesse in qualche modo rendere l'organizzazione mancipia dei partiti politici.

Si augura che venga scelta una Commissione Esecutiva omogenea, la quale, al disopra di tutte le scuole, abbia veramente a cuore lo sviluppo dell'organizzazione.

Si apre al riguardo una lunga e vivace discussione, alla quale partecipano specialmente Monaco, Renolfi, Gaviglio, [illegible] (il quale vorrebbe non si assumessero più segretari), Bruno, Furlani, Bertero e molti altri, i quali tutti dichiarano di non approvare, senza molte riserve, il contenuto di un articolo di fondo pubblicato dal *Grido del Popolo* sulla crisi della Camera del Lavoro, concordando inoltre tutti, salvo nella forma da esplicarsi, nel concetto della neutralità politica della Camera del Lavoro [illegible].

Insistentemente pregato, non sussistendo per ora le ragioni per cui egli dichiarava di dimettersi, il segretario Degiovanni ritira le sue dimissioni.

Nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Una discussione non meno appassionata si apre sulla nomina della nuova Commissione Esecutiva. Si manifestano parecchie correnti.

Monaco, Renolfi, Ferrua ed altri sono per una Commissione di cinque membri da eleggersi senza pregiudizio se siano o no consiglieri generali, purchè organizzati, la quale dovrebbe avere il còmpito di studiare le riforme da apportarsi allo Statuto e di anticipare la convocazione del Congresso.

Furlani, Dozza ed altri sono per la Commissione suddetta, ma da nominarsi fra i membri del Consiglio Generale.

Bertero vorrebbe si dichiarasse sciolto il Consiglio Generale e si affidasse la nomina di una Commissione Esecutiva provvisoria alla Confederazione del Lavoro.

A questo secondo concetto si associa il Quaglino G.; al primo si associano Ferrua e Renolfi, i quali presentano analogo ordine del giorno, completato dalla proposta Monaco.

Prevale infine il concetto della proposta Monaco e si passa alla nomina della Commissione dei cinque proposta dal Monaco stesso e dal Furlani.

Degiovanni, trattandosi di una Commissione di studio più che altro, vorrebbe non vi fosse battaglia politica, ma si scegliessero [illegible] Consiglio Generale elementi di tutte le sfumature politiche, acciocchè il pensiero di tutti fosse espresso nelle riforme da apportarsi allo Statuto.

Ma poichè ciascuno aveva già formata la propria lista, a votare la quale qualcuno era indotto dalla disciplina di partito, non si accolse la sua proposta e si fece la piccola lotta.

Trionfarono però i criteri di coloro che sostenevano doversi scegliere i membri della nuova Commissione fra i rappresentanti del Consiglio Generale, poichè riuscirono eletti i compagni: Arri Clemente, Carando Arturo, Correggia Giulio, Gaviglio Carlo, Paganelli Cesare, tutti appartenenti alla Commissione Esecutiva dimissionaria.

* * *

Ed ora non c'è che da augurarsi una cosa: ed è che, svaniti i dubbi, i ripicchi, i malumori e le diffidenze, specialmente da parte di coloro che si ostinano a vedere nella Camera del Lavoro una avversaria del partito socialista, tutti i socialisti veramente coscienti e tutti i buoni si mettano al lavoro con lena ed entusiasmo, affinchè la nostra maggiore Istituzione proletaria possa risorgere alla importanza ed ai fastigi di un tempo.

Deliberazioni dei commissari di turno prese nella sera di martedì 9 corrente:

Si delibera di inviare una rappresentanza ai funerali del compianto avv. Albino Bracale, delegando all'uopo i compagni Arri e Gaviglio.

Si delibera di inviare una lettera alla Sezione Panettieri riferentesi ad argomento importante, e di inviare un rappresentante all'assemblea della Sezione stessa, che avrà luogo giovedì, 11 corr., alle ore 16.

Si delibera di convocare la Commissione Esecutiva e la Commissione di controllo per la sera di giovedì, 11 corrente, alle ore 21.

A. DEGIOVANNI
Segretario.

COSE DI TORINO

La regale malattia.

Tutti i giornali della penisola e quelli del Piemonte in ispecie hanno lunghe colonne per la malattia delle due piissime duchesse. Noi — senza ironia — partecipiamo al dolore di tutti quanti soffrono un male, indistintamente: Ma la cortigianeria stomachevole dei lunghissimi e particolareggiati resoconti, e la rievocazione delle piissime virtù, ed i tridui in tutte le chiese, e le preghiere della regina scaduta, in mezzo al popolo commosso e devoto, *le elemosine e le messe per la guarigione delle duchesse, le altissime invocazioni al signore fatte da tutta la stampa clericale e moderata, i ceri e le lampade accese a tutti i santi e numerati sulle colonne del piissimo e idiota* Momento, *della grottesca* Italia Reale *e della mellifua* Stampa, *tutto questo ci rende ammirati... della religiosissima imbecillità umana, che va da quella della reggia all'altra delle beghine e dei loro illustratori pubblici.*

Per contrapposto: quattro medici vegliano al capezzale delle due malate e prodigano loro tutte quelle cure che la scienza può dare.

Ebbene: ad ogni miglioria, non la riconoscenza alla medicina vigile, ma le raddoppiate preghiere e le pagliacciate sacre, ed i tridui pagati dalla reggia.

Nemmeno il rispetto ai dottori hanno tutti questi confusi avanzi della riverenza alla medicina degli esorcismi e delle diavolerie!

Continuino pure.

Se le due duchesse moriranno la colpa sarà dei dottori.

Al Consiglio Provinciale.

Finalmente lunedì scorso, dopo un lungo periodo di riposo si aprivano i battenti della magnifica aula del nostro Consiglio Provinciale in Piazza Castello.

I Consiglieri presenti erano 54 e fra questi i nuovi compagni nostri Casot, Vela e Borello d'Ivrea.

La pattuglia è così salita a 10, un sesto preciso dei componenti il Consiglio.

I nuovi eletti sono festeggiatissimi dai compagni e anche dagli altri ed è caratteristica la presentazione dei due candidati del Collegio di Vigone Grosso-Campana e Casot.

Ma veniamo alle elezioni dell'ufficio di Presidenza, elezioni che amareggiarono l'animo di S. E. Boselli papà al quale arrideva la speranza dell'unanimità.

Furono eletti a Presidente Boselli con voti 35 e 14 schede bianche che si mantennero compatti anche per il Vice-Presidente on. Palberti; il Segretario Bertetti e il Vice-Segretario (*malgré lui*) on. Di Cambiano.

L'opposizione fa le cose anche nel Consiglio Provinciale e chissà se non sarà presto possibile qualche affermazione...

Installata la Presidenza, si commemorarono morti e vivi, Cavour, ecc., ecc., e si respingono le dimissioni del consigliere provinciale Frescot.

Un giornale quotidiano ha notato che i socialisti si astennero, e fecero bene, non per la persona del Frescot comm. Filiberto, che fu certamente uno dei vecchi sempre liberale, ma perchè quando uno si dimette perchè l'età non gli permette più di essere presente... via, è un'inutile perdita di tempo volere che resti a forza.

E comincia l'aria di opposizione colla protesta Viglongo che in occasione di tutte, molte, troppe deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione (la quale fu completamente confermata) lamenta che il Consiglio si raduni una volta o due all'anno al massimo e propone ironicamente di dare carta bianca alla Deputazione e così non turbare il riposo dei Consiglieri neppure quelle poche volte come si fa ora.

Barberis si associa e così dopo una vibrata replica del Viglongo e una tortuosa risposta del Presidente della Deputazione, tutto è approvato.

E si passa alla discussione del conto consuntivo sul quale domanda la parola il consigliere Del Bondio, revisore dei conti, per lamentare che il Bilancio sia stato dato ai revisori per avere la relazione in giornata. Con questo sistema anche i revisori dei conti diventeranno una superfetazione ed è inutile nominarli.

Protesta il Giordano e domanda il rinvio della discussione del Conto piuttosto che restare sotto la impressione che qualche cosa vi sia di meno che corretto.

Replica Del Bondio che se ha firmata cogli altri la relazione è perchè non intende opporre ostacoli o fare dell'ostruzionismo a tempo perso, e se ha protestato è perchè in avvenire si dia tempo ad ognuno di fare il proprio dovere e non si pretenda che il conto della Provincia sia verificato in un'ora ciò che vorrebbe dire mettere la sabbia.

Si passa quindi alla discussione del conto consuntivo dell'esercizio 1909, sul quale parlano Daghetto, Barberis, Richelmi ed altri, e durante il quale svolge la sua interrogazione il consigliere Casana a proposito della ferrovia del Colle Ferret.

La questione si allunga; interloquisce il consigliere Ferrero di Cambiano il quale vorrebbe una seduta speciale per trattare la questione ferroviaria.

Parla ancora l'on. Frola, ma risponde a tutti il Presidente della Deputazione Provinciale e il conto consuntivo è approvato.

Si approva il contributo della Provincia nella spesa di costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Saluggia e l'on. Richard svolge per la terza o la quarta volta la sua interrogazione sull'apertura della caccia nelle altre regioni montuose, ma anche questa volta l'on. Richard che parla per i suoi elettori, non è più fortunato delle altre volte, essendo stato dal Bouvier a nome della Deputazione mandato a quel paese.

In seduta segreta fu nominato a ragioniere-capo della Provincia il rag. Fioretta Alberto con 35 voti su 35 votanti.

Era stato classificato primo con voti 81 su 90 e si dice che la Provincia abbia acquistato un buon elemento. Vedremo.

* * *

Intanto è bene constatare che malgrado gli inviti del Viglongo e anche dell'onorevole Ferrero di Cambiano perchè il Consiglio fosse convocato il più sovente possibile, la sirena Giordano non ha fiatato in proposito, e si che delle pratiche portate all'ordine del giorno (che erano 18 comprese le nomine) sette vennero rinviate alla prossima sessione nella quale il Consiglio avrà poi davanti un mastodontico ordine del giorno che dovrà essere digerito in due giorni, continuando nel poco lodevole sistema di approvare, approvare..... sempre quello che piace al rosso Presidente della immutabile Deputazione.

La Colonia dell'Alleanza Coop. Torinese a Diano Marina.

Togliamo dal « Lavoro » dell'11 corrente:

« La festa pro scuola, organizzata dal Comitato per i festeggiamenti estivi è completamente riuscita.

Alla premiazione ha assistito una folla veramente grande, la quale plaudì calorosamente i diversi canti corali eseguiti dai bimbi di Diano in unione ai fanciulli della Colonia Marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Dissero eloquenti discorsi d'occasione il direttore didattico maestro Lanteri ed i compagni dott. Adolfo Allavena e Libero Del Bondio.

La premiazione degli alunni riuscì, nella sua semplicità, commovente.

A tutti i fanciulli dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che ora più che mai sono uniti ai nostri bambini da un vincolo di amicizia fraterna, il Municipio a titolo di omaggio e di ricordo fece distribuire l'opuscoletto « I Mille » di Sacheri.

La festa gentile lasciò nell'animo di tutti un lieto ricordo.

Alla sera la banda municipale eseguì in piazza Dante un scelto programma, e Pietro Chiabotti di Torino incendiò dei fuochi artificiali ».

Grazie ai carissimi compagni di Diano delle affettuose accoglienze fatte ai nostri bimbi e auguriamo si rinnovino nel futuro queste feste civili che ingentiliscono gli animi e associano due regioni in un solo intento: quello di educare, istruire, creare degli uomini coscienti che siano utili a sè stessi ed al proprio paese.

Lega Fornaciai ed Affini di Torino e Provincia.

PROGRAMMA

per l'inaugurazione della Bandiera, 15 agosto 1910.

Ore 9 - Ricevimento nel massimo salone, dei rappresentanti delle organizzazioni e degli invitati. Offerta del vermouth d'onore.

Ore 10 - Apertura della cerimonia d'inaugurazione della Bandiera. Relazione morale sullo sviluppo della Lega letta dal segretario F. Filipponi. Discorso del compagno Giuseppe Berghenio, segretario propagandista della Federazione Nazionale Edilizia. Alla cerimonia presenzieranno e pronunzieranno brevi discorsi di circostanza Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione del Lavoro, e Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro. Distribuzione di attestati-ricordo della festa ai più anziani, attivi e benemeriti soci della Lega.

Ore 12 - Grande Banchetto nei vasti ed arieggiati locali dell'Alleanza Cooperativa Torinese, situati nel palazzo dell'Associazione. Quota per ogni coperto L. 3,20.

Ore 15 - Grande rappresentazione straordinaria in onore della Lega Fornaciai, organizzata dalla Commissione del Teatro, alla quale potranno partecipare gratuitamente tutti quelli che interverranno al Banchetto.

Ore 18 - Dopo la rappresentazione, nel salone massimo, scioglimento della festa con un saluto agli intervenuti e bicchierata d'addio.

Certi servizi pubblici.

Nel numero scorso abbiamo parlato del malcontento tra i disinfettatori, dimostrando le parzialità che si fanno in danno del personale.

Sempre sul medesimo argomento, oggi, citiamo il caso della sospensione a giornate 3 1/2 — senza paga — di un disinfettatore perchè si assentò per dieci minuti dal suo servizio.

Non vogliamo erigerci a paladino di chi commette delle infrazioni ai regolamenti, ma vogliamo solo fare un confronto per il modo in cui i nostri amministratori lasciano facoltà ai direttori dei diversi servizi pubblici, di punire o premiare i loro dipendenti secondo loro più talenta.

Il nostro Municipio ha un contratto con uno stabilimento, di vetture, di Torino, il quale deve provvedere 7 cavalli sani e robusti per il servizio di disinfezione, trasporto malati, ecc. Il personale governante i cavalli gode di mezz'ora di libertà al giorno (si capisce dell'orario) e, alla fine dell'anno, riceve una gratificazione. Bisogna notare che di questi 7 cavalli adibiti ad un servizio così importante, quale è il trasporto di feriti, di malati, ecc., in numero assai ridotto sono i cavalli che hanno le qualità prescritte dal contratto; gli altri o si adombrano al minimo rumore o sono inservibili per altre qualità fisiche. Oppure alla vista di un.... *arrotino* si impennano con somma delizia del malcapitato degente sul carro.

Ma pure, ad onta dei diversi reclami fatti al Direttore della disinfezione, sembra che tutto vada bene: per contro però, non si sa se, per eccessiva severità, oppure per questioni... di vedute, al personale della disinfezione, invece di gratificazioni, gli gratifica delle giornate di sospensione.

Ripetiamo: fino a quando?

a. gi.

Grande Comizio Anticlericale al Circolo Primo Maggio.

Martedì, 9 corr., in via Don Bosco, promosso dal solerte Circolo Primo Maggio, si tenne un comizio anticlericale sul conflitto tra Spagna e Vaticano.

Intervennero circa 600 persone, sì che l'ampio locale del giuoco delle boccie vicino al Circolo fu insufficiente e molta gente non potè partecipare al comizio stesso.

Parlò dapprima il compagno Bucco illustrando la lotta anticlericale che combatte energicamente la Spagna e la elevazione sua dalle condizioni depresse in cui si trovava l'infelice nazione, prona al papa ed ai gesuiti.

Egli trattò della necessità di approfittare beneficamente di questo risveglio di una nazione fino a ieri serva del prete, e dell'altissimo bisogno che ha la civiltà di non dar quartiere alle Congregazioni religiose, che, scacciate dai paesi civili, si rifugiano presso di noi.

Cessati gli applausi che coronarono il discorso Bucco, prese a parlare il compagno Jacobbi.

Egli trattò la questione anticlericale dal punto di vista socialista e da quello dell'asservimento economico in cui la Chiesa vorrebbe tenere i lavoratori. E fece il confronto fra le energie di legislatori borghesi delle altre nazioni europee e la debolezza dei nostri uomini di governo, che arrestano la loro azione contro l'invadenza clericale alle formule retoriche ed alla compiacenza che *rivoli d'oro* vengano portati da preti e monache in Italia.

Rivoli di fango erutttato dalle viscere delle nazioni civili che vogliono liberarsi dagli incubi sotterranei della loro civiltà.

Egli lamentò che in Italia si faccia dell'anticlericalismo di maniera ed auspicò al giorno in cui la borghesia, accorgendosi della concorrenza che ad essa fanno le Congregazioni religiose, diventerà anticlericale sul serio. Quel giorno, disse, ci accorgeremo che il nostro anticlericalismo non è interessato per gli affari che andranno male, ma è l'anticlericalismo antivedente che, volendo liberare la società dall'incubo capitalistico, ne scuote il suo maggiore sostenitore: il prete.

Finì augurandosi che quel giorno di liberazione venga presto, sia pure affrettato dal sacrificio di un manipolo d'eroi nuovi che continui la schiera feconda dei martiri. La fucilazione di Francisco Ferrer è costata per la Spagna più profonda di tutte le proclamazioni anticlericali fatte per decennii.

Applaudito anche l'amico Jacobbi e calorosamente.

Chiuse il comizio il compagno Allasia con indovinatissime ed efficaci parole incitatrici, che accoppiarono alla sincerità la forma eletta e l'alta levatura.

Nessun incidente. Ottima propaganda.

Al Circolo educativo Primo Maggio, così solerte e vigile sulle sorti della propaganda socialista, il nostro plauso. Gli altri Circoli educativi ne seguano l'esempio.

* * *

Due parole ora all'Ufficio di affissione municipale ed al suo direttore cav. Gustavo Verona.

Il comizio si teneva in Via Don Bosco. Ebbene, dei 500 manifesti fatti stampare dal Circolo, non uno si trovava nelle vicinanze di quella via. Erano tutti a..... Porta Nuova, a Piazza Solferino, in Via S. Secondo, Via Nizza.

Noi protestiamo altissimamente e chiediamo se non si ha il diritto di vedere i proprii manifesti affissi nelle vie in cui l'affissione viene chiesta.

Il cav. Verona era forse nelle nuvole cavouriane od in ufficio?

Vicende postelegrafiche torinesi.

Nessuno ne parla: tutto si compie lentamente, come di soppiatto, oppure prestissimo, finito o no, il nuovo palazzo sarà occupato da tutta la potenzialità postelegrafica della nostra città.

L'edifizio, visto all'esterno, si inquadra massiccio, quasi colossale, come un antico maniero, cui non manca che il fossato ed il ponte levatoio, dell'epoca feudale. I fregi del portone principale, fatti in stile *liberty* e ricchi di stemmi, sono un facile risveglio dei trofei d'armi dell'epoca suddetta.

Per giudicare se l'interno del palazzo risponda alle esigenze moderne tanto rispetto al servizio che al personale ed al pubblico, aspettiamo di pronunciarci a tempo opportuno; cioè quando la pratica avrà data la sua inappellabile sentenza.

Per ora occupiamoci del materiale che viene tratto ad occupare le vaste sale del nuovo edifizio.

Tutti si immagineranno che l'imponenza del di fuori, per ragioni di estetica, sia conforme all'arredamento; essi però si ingannano a partito. — Il mobilio, tavoli, scrittoi, sedie, ecc., d'una deplorevole vetustà, sgangherati, logori, tarlati, sporchi, sono stati senza riguardo, nemmanco alla decenza, trasferiti al palazzo nuovo; sfidando gli sguardi del pubblico, il quale non ha potuto che scorgere la miseria postelegrafica, degnamente accatastata sui furgoni scoperti dell'Impresa Italiana dei Trasporti.

Scaffali, neri dal tempo e dall'uso, malconci, disfatti e rimessi in opera; mille sacchi di carta e documenti, recanti la poco onerata polvere degli uffici, andò a formare il primo strato della solita pulizia del nuovo locale. Eppure, quasi non fidandosi di questi dirigenti la gran baraonda, il Ministero mandò qui, tempo fa, un ispettore, il quale, a quanto si diceva, doveva disporre convenientemente pei mobili del nuovo palazzo; ma, come venne, egli se ne andò con nessun'altra preoccupazione di quella di liquidarsi la solita lauta indennità.

Apro una parentesi per dire che il prefato ispettore avrà forse pensato allo sfarzo dei gabinetti direttoriali ed ispettoriali, ma del generale decente assetto no di certo.

Nei vecchi uffici della Direzione Superiore è successo questo: che sebbene il contratto di affitto desse tempo fino al 15 d'agosto p. v. a fare il passaggio della nuova sede, pure per favorire — chissà perchè? — l'acquirente dello stabile, da circa 15 giorni fu fatto sgombrare il lato est dall'antico palazzo ove trovansi gli uffici di Archivio e Protocollo con soprastante magazzino dei documenti in giacenza.

Quella parte del fabbricato è oggi già quasi demolita per essere ricostruita ad uso alloggi.

In mezzo ad un indicibile frastuono di picchi, di martelli demolitori, di urti, di tonfi, di laterizi precipitanti, di polvere, gli uffici di Ragioneria e gli stessi reparti direttivi, funzionano ancora nei vecchi locali di via Maria Vittoria. Anzi dalla parte prospiciente della via, sono già stati montati i ponti: anche da quella parte fracasso indemoniato, martellamenti, polvere, frantumi dal lastrico al cornicione.

Vita d'inferno per gli impiegati, che sono costretti, con questi calori canicolari e di stare tappati o di sopportare il baccano e coprirsi non di gloria... ma di polvere d'ogni tinta.

Chi sa dire perchè la Direzione — non sarà certo, osiamo crederlo il Ministero — è stata così tenera verso il signor proprietario dello stabile, al punto di vedersi, *molto prima dell'epoca stabilita, in balia di tanta confusione?*

I CATTIVI ESERCENTI

Servizio di ispezione annonaria.

Furono dall'Autorità giudiziaria condannati i seguenti contravventori:

Boretto Giovanni, margaro abitante a Vinovo, per *latte annacquato*, a L. 153 di ammenda e spese.

Riccardino Francesco, margaro abitante a Caselle Torinese, per *latte annacquato*, a L. 60 di ammenda e spese.

Sarda Pietro, margaro, abitante a Grugliasco, per *latte adulterato*, a L. 80 di ammenda e spese.

Cascio Pietro, esercente latteria in via Aosta 63, per *latte scremato*, a L. 30 di ammenda e spese.

Gaino Giuseppe, esercente latteria in via S. Giobbe, 2, per *latte scremato*, a L. 20 di ammenda e spese.

Davite Maria, esercente latteria in via Fiano, 2, per *latte adulterato*, a L. 60 di ammenda e spese.

Garigiio Giovanni, margaro abitante a None, per *latte adulterato*, a L. 30 d'ammenda e spese.

[illegible] Bonaventura, margaro, abitante a Vinovo, per *latte adulterato*, a L. 80 di ammenda e spese.

Franchino Simone, abitante a Venaria Reale, per *latte scremato*, a L. 20 di ammenda e spese.

Ammanco Petronilla ved. Bertero, abitante in via Principe Tommaso, 49, per *latte scremato*, a L. 40 d'ammenda e spese.

Fontana Benedetta maritata Peretto, esercente una trattoria in via Muriaglio, 1, per *fabbrica di vinello senza permesso*, alla multa di L. 115 e spese (condizionale).

Chiara Giovanni, negoziante in vini e commestibili, via S. Donato, 45, per *vino non genuino*, alla multa di L. 200, giorni 20 di reclusione (condizionale).

Vaj Bartolomeo, esercente commestibili e vini, via Fucina, 10, per *vino non genuino*, all'ammenda di L. 200, giorni 20 di reclusione (condizionale).

Migliore Giacomo, esercente vini in via Giulio, 21, per *fabbrica di vinello senza permesso*, all'ammenda di L. 125 (condizionale).

Sarda Margherita maritata Cugnone, esercente trattoria via Bidone 18, per *recipienti di cucina in rame male stagnati*, all'ammenda di L. 30 e spese.

Rovero Giovanni, venditore ambulante, abitante via Casale, 85, per *carta eccessivamente pesante, usata per pesare ed avvolgere acciughe*, all'ammenda di L. 20 e spese.

* * *

Gli operai faranno bene a boicottare questi esercizi in cui viene loro rubato il danaro e viene corrisposto ad esso della merce che rovina la salute.

In guardia dai cattivi esercenti!

La morte del consigliere comunale Avvocato Albino Bracale.

Martedì sera improvvisamente moriva l'avvocato Bracale.

Repubblicano, mazziniano, apparteneva alla sottile schiera dei superstiti e dei continuatori del pensiero del Maestro. Amico sincero della classe operaia, pur essendo di un partito borghese, non mancò mai ogni qualvolta la nostra Camera del Lavoro lo chiamò o per consigliarsi o per dettargli i *desiderata*. Ed ai funerali imponenti partecipò la riconoscenza della Camera del Lavoro torinese.

Soleva affermare, quasi giustificando la persistenza della sua fede repubblicana « Il socialismo sarà la politica della repubblica ».

E non fu amico tepido del nostro partito; ond'è che noi, socialisti torinesi, sentimmo il dovere di partecipare agli ultimi onori che vennero resi alla salma sua!

Tutta la democrazia torinese fu rappresentata ai funerali dell'uomo che ne era stato sempre uno strenuo esaltatore in tutte le occasioni.

Perchè cittadino torinese d'adozione, seguiva il carro la Rappresentanza della città che lo ebbe consigliere comunale, ed il Sindaco di Torino ebbe vive parole per lui.

Savona, che gli diede i natali, seguiva anch'essa — col capo chino e colla mestizia in fronte del suo rappresentante — il figlio suo, che repentinamente lasciò la società dei vivi.

Nella sua vita politica fu un carattere, e per questo l'amore di tutti i partiti nell'ora dell'estremo cordoglio.

Savona, madre, lo ha accolto piangente e gli ha tributato onori e lagrime di sincero rimpianto.

Troppo presto strappato alla nostra amicizia riverente, troppo presto all'affetto della famiglia sua. Ed i bimbi, che solevano ogni mattina svegliarlo per condursi con Lui alla passeggiata, mercoledì bussarono invano alla porta del padre loro, e furono allontanati senza ch'essi si dessero ragione della mancata giterella mattutina. *Babbo cattivo!*

Gli amici ch'erano nella casa a quell'ora, e tanti, a rendersi ragione della repentina sventura, piansero e dissero *cattiva* la sorte che strappava a tanti affetti l'Oggetto caro.

Il Partito Socialista torinese, che partecipò al dolore degli amici e della democrazia, e che seguì in rappresentanza le spoglie dell'avvocato Bracale, e che per bocca del suo rappresentante prof. [illegible] gli mandò un saluto amicale, qui addita il ricordo dell'opera sua e della sua dirittura politica.

COMUNICATI

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — *Convocazione.* — I cittadini di Borgo S. Paolo e Cenisia, sono invitati alla conferenza pubblica che avrà luogo la sera di giovedì, 18 corr., nel locale della Casa socialista sul tema « La canzone della vita ».

Oratore sarà il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro,

Quanto prima avremo la terza conferenza scientifica del compagno avv. Gherardini sul tema: « L'alcoolismo ».

Referendum. — I soci tutti della Casa socialista, sono invitati a prender parte al *referendum* che avrà luogo nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì, 13, 14 e 15 corrente mese, nella sede della Casa stessa, per la nomina del cantiniere-custode.

Detto *referendum* avrà luogo coi seguenti orari:

Sabato, dalle ore 21 alle 23.

Domenica, dalle ore 9 alle 11; dalle 15 alle 18; e dalle 21 alle 23.

Lunedì, dalle ore 15 alle 18.

Invitiamo i soci ad accorrere numerosi a detta votazione,

Ordine del giorno. — « I soci della Casa socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia udita la relazione circa la costituzione in borgo S. Paolo di un Comitato autonomo di propaganda socialista e dopo ampia discussione deliberano:

1° Di non riconoscere detto Comitato autonomo, perchè non nominato [illegible] Casa socialista, nè dal Partito socialista [illegible] quale la casa è disciplinata statutariamente;

2° Di invitare tutti i soci volonterosi a prestare il loro ausilio per quanto riguarda la propaganda, al Comitato di propaganda già esistente nella Casa socialista e nominato dai soci ».

N.B. — Detta deliberazione venne presa nell'assemblea straordinaria dei soci la sera di mercoledì, 3 agosto u. s.

Cartoline pro Casa del Popolo.

La Sezione di Venaria Reale rivolge un caldo invito a tutte quelle Sezioni e [illegible] soci socialisti a cui abbiamo inviato i [illegible] contenenti cartoline pro Casa del popolo di voler sollecitamente venderle, onde poter nel più breve tempo possibile inviarci l'importo, avendo questa Sezione dovuto sostenere forti spese per compiere tale opera.

La Commissione Esecutiva

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TOR.

Consiglio Comunale.

Lunedì 15 corrente mese, alle ore 9, è convocato per la prima volta, dopo l'insediamento, il Consiglio Comunale.

Sono all'ordine del giorno importanti questioni, fra le quali la proposta di municipalizzazione dell'energia elettrica.

Da S. MAURIZIO CAN.

Ai nostri Torquemada.

Data la decadenza del bigottismo e clericalismo in questo paese, ottenuta mercè la nostra propaganda, segnata specialmente dopo gli ultimi fattacci, non avendo voi più tante pecore da tosare e giovanette da abbindolare, ve la prendete con chi fu la causa, diffamandolo ed insultandolo villanamente, sapendo che nel vostro covo i socialisti non andranno mai a rispondervi.

Oh, se la vostra lurida tana fosse libera come è a noi libera la piazza, certo che di là vi scacceremmo e non stareste più ventiquattr'ore!

Se vi combattiamo è per quel gran male che voi tutti faceste all'umanità; vi combattiamo per il vostro odio che andate predicando; vi combattiamo per il vostro parassitismo, per la vostra disonestà.

Ah se avessimo anche noi libertà d'azione e di parola come l'avete voi sinora, se avessimo i fondi a voi provveduti dalla dabbenaggine dei nostri avi, vorremmo un po' vedere se ancora qualcuno andrebbe a sentire le vostre scempiaggini e le vostre assurdità!

Ma noi operai che tutto dobbiamo crearci, che tutto dobbiamo procurarci col sudore della fronte e che siamo la forza e la vita, se tutti comprendessero che non si vive solo di pane e [illegible] voi incastrate nella testa, che come allora il mondo cambierebbe repentinamente, lasciandovi in asso e dicendovi come un vostro maestro: *Chi non lavora non deve mangiare!*

Ma verrà sì, ne abbiamo fede, il giorno che finirà tinita anche per la vostra cuccagna!

Agitatevi pure e contro il socialismo e contro i socialisti, ormai il nostro Ideale ha travolto tutto, il nostro Ideale ha varcato barriere e mari, il nostro Ideale di pace, di fratellanza, di umanità, ha conquiso tutti gli animi persuadendoli che è solo col socialismo che l'umanità sarà più lieta, più sicura del domani e che darà pane a tutti...

Voi quindi, Torquemada di S. Maurizio, lo sappiamo bene che desiderereste i roghi per [illegible]! È inutile, quel tempo il progresso l'ha cancellato per darcene uno migliore.

Vi sfidiamo ad un contraddittorio con noi, semplici operai.

Vi preveniamo che, siccome la popolazione vi è contro, noi vi garantiamo che porterete a casa la pelle sana e salva, quando che il popolo sentirà da voi la vera discussione, la vera confutazione ai nostri principii alla nostra morale.

Elio.

P.S. — Non avete che a rispondere alla Sezione Socialista quando voi accettiate l'invito.

Da MONCALIERI

Scuola e Maestri.

Parlando dell'insegnamento, dirò due parole sui locali delle nostre scuole.

Ricordo che già altra volta si lamentò l'irregolare numero che si vuol pigiare nelle nostre classi; ed allora il direttore Loreni tentò una difesa che fece ridere quanti conoscono le nostre scuole, perchè oltre al locale Regolamento delle scuole 1° luglio 1908 (art. 5), esiste pure il Regio decreto 6 febbraio 1908, N. 150, che (art. 114) prescrive non debba un'aula contenere un numero di alunni superiore al numero dei metri quadrati che misura la superficie del pavimento. Ora, chi conosce le nostre scuole comprende che questa lamentela è fondata. Inoltre per il nostro Comune esiste il succitato Regio decreto [illegible] all'igiene (art 110-117), che vuole [illegible] le latrine disinfettate ogni giorno e che l'ufficiale sanitario visiti almeno una volta al mese locali ed alunni: questo non è fatto, e nessun Loreni al mondo potrà smentire.

Tutto ciò, con il resto che dirò altra volta, io segnalo onde sia provveduto con disposizioni pronte e durature.

I denari che si spendono per le scuole non sono mai abbastanza lodati, e nessuno deve negare il suo appoggio, anche se non vi si insegnerà il catechismo, il quale deve essere spiegato dal prete a chi glielo chiede e ci crede.

E [illegible] non deve il nostro Consiglio elemosinare con i nostri maestri, se non vuol sentire che alcuni devono trasgredire al loro preciso dovere (art. 190 del Regio decreto suddetto), facendo ripetizioni ai propri allievi.

Il nostro Comune comprenda che fra i suoi dipendenti quelli che hanno mansioni più faticose, più delicate ed importanti sono i maestri, i quali per contro sono i meno retribuiti.

Tutti i dipendenti dal Comune furono aumentati nei loro stipendi. Perchè negarlo ai maestri? Perchè — offesi — hanno reagito contro Carretta e lo hanno battuto? Non è questa, certo, una ragione giusta per lasciar languire chi educa ed istruisce [illegible] nostre.

Si svegli il nostro Consiglio, comprenda [illegible] volta l'alto mandato dei maestri [illegible] misero stipendio, e con provvedimenti [illegible] saranno da tutti lodati, li metta [illegible] livello del loro delicato ed importante lavoro.

Da TROFARELLO

Spigolando...

[illegible] di un mese e mezzo è passato dalle elezioni, e ancora non si è convocato il Consiglio Comunale!

Cosa vuol dir ciò? Che forse sia nell'animo di Bartolomeo e dello Czar di reguar da soli — visto che ormai la massa elettorale ha mandato al Consiglio tutte le loro creature — per delega rappresentativa degli altri? Ne abbiamo viste tante e..... tante che anche un tale sistema non ci fa [illegible] più meraviglia.

I papaveri... della Congregazione di Carità.

Chi o coloro che dirigono ed amministrano la locale Congregazione di Carità, non possono essere che deficienti ed incapaci ed umili servi dei nostri dirigenti, perchè i veri bisognosi, coloro a cui il lavoro non procura il pane sufficiente alla vita, alla Congregazione non sono... aggregati.

Sarebbe tempo che tale Amministrazione adottasse un sistema equo e giusto di distribuzione, e si svegliasse dal letargo che da troppo tempo ne paralizza le forze.

L'elemento pretesco.

L'elemento *nero* intorbida viepiù la nostra vita cittadina, continuando nel suo vieto sistema di imposizioni....., di coercizioni di coscienze.

Ad un fatto solo accenniamo, perchè abbastanza dimostrativo.

Si era pensato da alcuni bravi giovanotti di dare una rappresentazione drammatica a beneficio d'una famiglia in miseria (gli enti locali di beneficenza non sanno della esistenza di tale famiglia), in cui erano alcune parti femminili. Alcune signorine si prestarono di buon grado; ma tosto i corvi e le *corve*, conciliatisi, parlano, scrivono, mandano anatemi, ed una delle ragazze non recita più, e ad altra, più forte nel suo volere, fu notificato che era stata scacciata dalla scuola domenicale e radiata dalle Compagnie di Gesù... Maria, ecc.

E si trattava di un'opera buona!

Ma la carità... pretesca?! carità pelosa!

Da PIOSSASCO

Cose amministrative.

Il Consiglio Comunale si riunirà domani, 14 corrente, per eleggere il Sindaco ed i membri della Giunta. Noi non curiamo le disparate voci circolanti, nè vogliamo far pronostici e calcoli prematuri, ma, ad occhi aperti, veglieremo costantemente su tutti e su tutto.

Peccato che solo 26 voti abbiano impedito di ottenere un posticino nella riunione di domani a quel signorotto del banco deserto! E dire che gli stava tanto a cuore il seggiolino sindacale! Ma il buon senso degli elettori il volle svergognato e sconfitto, e, lasciando che quel poveretto, furibondo, ambo le mani pel dolor si morda, passeremo oltre, essendo umanità concedere ponti d'oro a nemico che fugge disfatto.

Se il nostro candidato Pietro Peirone non ebbe la vittoria, pur essendo splendida la dimostrazione datagli da 113 elettori, è però innegabile la vittoria del nostro programma economico, che da noi fu sempre sostenuto e difeso su queste colonne contro i maligni attacchi di gente sleale, di quella gente insolente, che può essere odiata e giammai temuta.

La piattaforma della lotta testè combattuta era tale quale si prevedeva, di ottenere cioè dagli elettori l'approvazione del mulino municipalizzato, nonchè quella di un'emergente idea di un impianto elettrico che tutti desiderano municipale e sollecitamente condotto in porto, visto il crescente *disservizio* della luce attuale.

Queste due cose hanno trionfato, ed ai signori dell'Amministrazione futura incombe l'obbligo morale di mantener fermo il chiaro verdetto degli elettori.

V'è chi parla di un sindaco da scegliersi tra i neo-consiglieri; ma chiediamo noi: chi tra tutti conosce gli intendimenti di costoro, mentre taluno di essi, candidato di due liste affatto opposte, studiatamente s'eclissò quando appunto sarebbe stato dovere e sincerità la pubblica esposizione del suo programma? S'impone quindi, tanto per la nomina del Sindaco come per quella degli assessori, l'elezione di uomini che già abbiano dato o diano presentemente prova di fede a questi due principii e di una energia attiva ed efficace.

Speriamo che il buon senso dei consiglieri sappia rendersi interprete della volontà degli elettori e di tutta la popolazione.

Da VENARIA REALE

Congregazione di Carità.

A mezzo di queste colonne, vogliamo rendere edotta tutta la parte sana ed onesta della cittadinanza venariese, del riprovevole modo di agire che usa il capo di quest'Amministrazione verso i nostri compagni che ci rappresentano in questo pio istituto cittadino, il quale, per disgrazia sua e dei poveri venariesi, è ancora sgovernato da una infima cricca di sedicenti liberaloni, che certamente non sono spinti dal sacro ed ardente amore per la giustizia dei loro poveri amministrati, come essi ipocritamente tentano di far credere, ma unicamente per soddisfare la loro ambizione ed i loro egoismi.

E siccome noi non ci stancheremo mai di segnalare all'opinione pubblica, le porcherie e le prepotenze che commettono questi signori amministratori, essi regalano ora gratuitamente triviali epiteti a quei compagni che, volendo compiere scrupolosamente il loro mandato, protestavano contro l'inconsulto modo di procedere della cocciuta maggioranza consigliare. Questa aveva convocato un'adunanza che dovette in seguito sciogliersi per l'assoluta assenza di... convocati.

Col proposito di ritornare sull'argomento in un prossimo numero, se il caso lo richiederà.

Avvertiamo, per intanto, certi codini da strapazzo, che si credono nei loro diritti di vituperare uomini che non hanno nulla da apprendere in fatto di educazione da messeri di tal fatta, li consigliamo di frenare i felici entusiasmi, perchè l'indecente e nauseante contegno potrebbe in un non lontano giorno risvegliare l'assopito corpo elettorale.

Il girovago.

Da CALUSO

Il 29 scorso luglio doveva svolgersi il processo in ordine alle querele sporte dal prof. Bertini contro il personale governativo della R. Scuola Agraria, presunto responsabile civile, e un alunno.

Il prof. Bertini, però, alla mattina stessa del 29, mentre tutto era pronto per l'inizio del processo, ritirò le querele. Gli avvocati Dejordanis d'Ivrea, Paglinzzi di Torino, Vandagna di S. Giorgio e Actis di Caluso, erano per la Scuola, e l'avv. Damiani per il Bertini. L'essenza delle querele, riguardanti scapaccioni scambiatisi tra due ragazzi era, da per sè, ultra ridicolo. Non vi mancava però lo zampino, oramai di moda, contro la Scuola, dannata ad essere martirizzata nelle lotte locali. L'avvocato del querelante, che fu l'oratore delle elezioni ultime, sonoramente applaudito alla Cantina Sociale quando inveì contro la Scuola, sta a dimostrarlo.

Assicurano, però, che mentre da un lato il processo avrebbe servito a rilevar meglio il buon nome della Scuola, dall'altro avrebbe tirato in causa un bellissimo pellicano, artefice e responsabile vero della montatura.

La giustificata curiosità del pubblico accorsovi numeroso, restò così delusa!

Peccato! *F. A.*

Da PINEROLO

E' permesso?

Quando l'ex procuratore del re presso il nostro Tribunale, avv. Facchinetti, esternò la filantropica idea di costituire nella nostra città un Comitato per la protezione dei delinquenti minorenni condannati condizionalmente, ebbe l'applauso incondizionato di tutta la cittadinanza. Senonchè passata la prima fase d'attività, compendiata in invio di circolari al ceto borghese ed alle autorità locali e dei paesi limitrofi, il resto si ridusse a ben poca cosa.

Si ebbe ancora in seguito una riunione per addivenire alla formazione definitiva del Comitato, unita ad una dotta conferenza del promotore.

Il Comitato è stato formato con un buon numero di soci volontari, ma, a quanto pare, la volontà nel Comitato stesso è stata alquanto scemata.

A noi, poi, ci assale il dubbio che l'avvocato Facchinetti, avesse detto che la istituzione in questione avrebbe avuto carattere aconfessionale: infatti a quel tempo vedemmo subito *L'Eco* che gridò il rispetto alle brame clericali, e questo va annoverato al fatto che nessun prete faceva parte del Comitato.

Ora, essendo stato l'avv. Facchinetti traslocato, il Comitato non si è più fatto vivo. Che vi sia stato qualche sopravvento clericale? Diamine! Sono essi che tutto dicono e che tutto sanno! Può darsi che un gruppo di cittadini, cui stava a cuore la realizzazione di questa istituzione, rivolga agli avvocati Fer e Risso, presidente l'uno e segretario l'altro, se è permesso una esplicita domanda: a che punto siamo?

Un gruppo di cittadini.

I nostri nemici...

Decisamente i nostri avversari non sono solamente coloro i quali, perchè siamo socialisti, ci additano come intolleranti verso il prossimo, nemici della famiglia e fomentatori di odio tra le classi sociali, ma delle volte capita che nemici vi sono anche nelle nostre file, specialmente nell'organizzazione.

Il fatto vergognoso che abbiamo narrato la settimana scorsa, ha inviperito alcuni della Lega arti tessili che dell'atto vergognoso erano la causa principale. — Essi hanno mandato alla *Lanterna* una protesta, che certamente non sarebbe stata pubblicata se non avesse servito ad insultare coloro che sono malvisti dalla *Lanterna*.

La Sezione socialista fa queste esplicite domande e dichiarazioni:

1. E' vero che voi non avete divisi i soli vostri danari?

2. Asserite che la Lega non vada a rotoli, ma è forse la più fiorente di Pinerolo? Ed in che cosa? Forse perchè avete qualche centinaio di lire non intieramente a vostra disposizione?

I minuscoli.

L'organo del gruppo socialista rivoluzionario pinerolese ha cessato le sue pubblicazioni. Le ragioni vanno ricercate in un processo imbastitogli per pressioni venute dall'alto, in cui gli si appioppò l'articolo 2 della legge 19 luglio 1894 per vilipendio alle istituzioni.

Il povero gerente, compagno Gottero, dovrà presentarsi alle assisi, niente meno! Sarà difeso dagli avv. Maccari di Torino, e dal prof. Angiolini di Genova.

Nella Congregazione di Carità.

Questa direzione ha preso delle severe misure al riguardo di due impiegati, dei quali per ora non giudichiamo l'operato, riserbandoci di parlarne ampiamente quanto prima, ma diciamo subito che non ci sembrano nè gli unici, nè i maggiori colpevoli.

Altri fatti assai più gravi si verificano in questa Congregazione.

Noi chiediamo al presidente avv. Maffei:

1. E' vero che si acquistò terreno da parenti che pagato a L. 1000 alla giornata fu venduto alla Congregazione per la bella cifra di L. 1000 alla giornata?

2. E' vero che per favorire un amico o per tener nascosta la cosa, si rifiutò l'opera d'un notaio che avrebbe steso gratuitamente l'atto di compera?

3. E il presidente come spiega il suo nuovo atteggiamento? Egli fu sempre un fiero oppositore all'idea di erigere un nuovo ospedale, oggi ne è uno dei più caldi fautori; soltanto che al luogo salubre designato dall'antica amministrazione, sostituì un luogo malsano ed umido circondato da acqua, ma in parte proprietà di parenti.

Noi non vogliamo mettere in dubbio la correttezza amministrativa del presidente; certo però che le circostanze e le apparenze non sono delle più lusinghiere per lui, ed una risposta che rassicuri i cittadini si impone.

Le domande potrebbero continuare, ma le serbiamo per altri numeri.

Vogliamo luce in tutto, dappertutto e da tutti. E con questo numero iniziamo una campagna di epuramento in tutte le pubbliche amministrazioni, dicendo a tutti la verità senza paure e senza preconcetti.

Teopisto.

Da AGLIE'

A due compagni emigranti.

Domenica passata ai bravi fratelli Rosa, soci fondatori del Circolo *Fratellanza*, in occasione della loro partenza per l'America, gli amici intimi offrirono all'Albergo Centaurino un pranzo d'addio.

Il carissimo compagno Cattaneo portò ai due partenti il saluto di tutta la classe lavoratrice alladiese, ed i fratelli Rosa, grati di tanta spontanea dimostrazione di affetto, con commossa parola, oltre che ringraziare tutti i soci del Circolo, seppero pure incitarli a continuare verso la via intrapresa.

Da queste valide colonne, ai due cari compagni che per necessità di vita furono costretti a lasciarci, arrivi il nostro caldo saluto di commiato; che la terra dei dollari sia loro propizia e che il seme socialista lasciato nel nostro paese continui sempre per merito loro a dare frutti abbondanti e fecondi.

Il Circolo "Fratellanza".

Da CUCEGLIO

Scompiglio in canonica.

Il nostro parroco, in seguito alla condanna inflittagli, non trova più pace.

Si dice persino che abbia persa la cieca fiducia che affermava di avere nella divina giustizia, per cui, visto che non soltanto il suo dio, ma anche i suoi testi a difesa lo hanno abbandonato, si affatica a trovar conforto a recitare il *confiteor*. Poveretto!

La condanna morale, a lui che della morale cristiana è strenuo difensore fece poco effetto; ciò che lo rattrista e lo mette sopra pensiero è la condanna materiale.

Infatti, dove prendere i denari per pagare la multa e le spese processuali? Per la tranquillità della canonica noi siamo certi che qualche anima devota vorrà venirgli in aiuto, tanto più che in Cuceglio vi sono ancora diverse beghine che si tolgono il pane dalla bocca per portare l'obolo nella greppia dei preti.

Ma il nostro parroco, confidando ancora nella giustizia umana ha ricorso in appello. Per l'attenzione che gli portiamo gli auguriamo fin d'ora che il tribunale abbia a ribadirgli la condanna, così imparerà a conoscere la civiltà ed a pensare più alle illusorie glorie del cielo che ai beni reali della terra.

Il [illegible].

Da PECETTO TOR.

Servi... del prete.

(V. F.). Siamo in piena *pochade*. I dirigenti la sconquassata barca comunale si coprono di ridicolo, e coprono di ridicolo il paese e la giustizia. Si atteggiano a reazionari con pose tragi-comiche e ci fan l'effetto di Meneghini da strapazzo. Legati a filo doppio con la sagrestia, scontano adesso, molto duramente, la cambiale .. elettorale contratta nelle elezioni col gesuitume locale. E' indiscutibile. Ed abbiamo, come logica conseguenza, sedute consigliari in cui si parla molto e non si conclude niente: metodi amministrativi peggiori dei passati (vedi l'appalto dei lavori comunali); violazione della libertà di parola, soprusi verso di noi; sfoggi insolenti e non motivati di forza armata (paga Pantalone), processi che son tutta una... montatura: contravvenzioni che ci si vanno appioppando con interpretazioni della legge di P. S. molto sibilline e reazionarie.

Registriamo ieri un piccolo processino per poche goccie d'acqua, con cui tentò un nostro amico calmare i... furori cattolici di qualche signorina... amica del prete, non ultima certamente nel coro... diabolicamente urlante... durante la gazzarra organizzata dal clero, nel periodo elettorale.

La non piacevole lezione inflitta con la solita arguzia a queste paladine dei preti, dal compagno avvocato Maccari, speriamo le deciderà a restarsene a casa a fare la calze e a lavare i piatti. Se no ci appiglieremo a mezzi più persuasivi. Oggi poi, oltre ad una contravvenzione di un centinaio di lire per un pubblico comizio, riceviamo una lettera autografa del sindaco, con tanto di bollo comunale, in cui si proibisce ai soci del circolo, pena contravvenzioni!!!, di giocare alle boccie in via Borella, ove, notato bene, ha sede la cattolica, che finora, per detto gioco ne ha sempre usufruito... Ma il parroco vuole così, pensano certi imparziali amministratori, e « fiat voluntas tua » in via Borella come in Consiglio comunale. Noi non diamo soverchia importanza a processini e contravvenzioni, che lasciano il tempo che trovano: nè alle smargiassate ed alle lettere autografe di certi nomini piccini che ci muovano al riso. Per la storia osserviamo soltanto che i preti dei nostri paesi hanno, negli assessori e nei sindaci, *delle umillissime* livree disposte a servirli.

Da VOLPIANO

Cose municipali.

Sabato sera, 6 corrente, ebbe luogo la seduta consigliare, in continuazione dell'ordine del giorno della seduta precedente. Eseguito l'appello nominale, venne aperta la discussione sulla *Municipalizzazione delle strade comunali e vicinali*.

Premesso che su questo comma si sia parlato più di un'ora nella seduta del 3 corrente, interloquendo il compagno Ricchiardi ed altri del gruppo socialista, sostenendo la tesi della municipalizzazione, al momento della votazione sentimmo dire che la quistione non era sufficientemente discussa e bene compresa, e la si rimandò alla prossima seduta.

Aperta la discussione, l'assessore don Landra, propose per la votazione, la Municipalizzazione delle strade, una Commissione composta di 5 consiglieri e di 6 maggiori, proprietari di terre, subordinando così i lavori alla volontà di questi ultimi. Il compagno Ricchiardi parlò contro tale proposta.

Venendo così alla votazione, non si approvò la proposta del consigliere Ricchiardi per municipalizzare puramente e semplicemente le strade nominò una Commissione in seno al Consiglio, la quale deve attenersi alle disposizioni di apposito regolamento.

Si approvò invece la proposta Landra di municipalizzare le strade chiamando nella Commissione i 6 noti proprietari. In questa votazione il gruppo consigliare socialista fece la dichiarazione di astensione perchè ritiene assurda tale deliberazione inquantochè viene distrutto ogni carattere di municipalità.

Venne poscia in discussione la *sistemazione della via* Dimora, *circa gli scoli di acqua*.

Il compagno Nasi propose che per tale lavoro provvedesse la Commissione incaricata del canale bianco di via Umberto I, ed in mancanza di essa la Giunta. — Gli avversari ritennero intempestiva la proposta stessa malgrado la dichiarazione del gruppo socialista di non accettare il mandato, votarono una Commissione composta di 7 consiglieri socialisti perchè studino la quistione.

E' ovvio il dirlo che questa Commissione ancorchè avesse accettato il mandato, con una semplice relazione dà mandato al Sindaco e Giunta di provvedere unitamente ai lavori di via Umberto I, ed ecco altra deliberazione sciocca.

Si passò, infine, alla discussione della *costruzione di un bocchetto all'angolo di via Ciriè e via Leynì*.

Il compagno Nasi fece osservare che tale lavoro non fu eseguito secondo il bisogno e, come tale, si rende poco servibile.

L'assessore don Landra riconosce il fallo, dichiara, però, che non per danneggiare l'impresario credette mantenerlo.

E' evidente che detto assessore è poco logico, perchè, trattandosi di danaro pubblico, non poteva tener conto delle ragioni private.

La verità, però, è questa: che il lavoro fu da lui tracciato, e per discolpa addossò la responsabilità all'impresario. Ad ogni buon fine il consigliere Nasi prese atto di quanto l'assessore don Landra affermava, dichiarandosi soddisfatto che il medesimo riconoscesse l'errore, raccomandando però che in casi analoghi se l'assessore — per quanto esso pure impresario — era incapace, ricorresse all'opera di un tecnico, ma che i lavori fossero eseguiti per bene.

Questa raccomandazione scosse la dignità del noto assessore, e senza ritegno [illegible] ad inveire contro il Nasi, dicendo che egli non solo era capace di disegnare un bocchetto, ma di fare un fantoccio a somiglianza del consigliere Nasi.

Non avendo il sindaco richiamato all'ordine ed al rispetto l'assessore, per l'invettiva insolente, il compagno Nasi protestò dicendo che l'educazione del Landra e del Sindaco, non era degna del suo confronto.

Il Sindaco, ritenendosi con ciò offeso, tolse la seduta.

* * *

Il Gruppo consigliare socialista protesta contro l'atto inconsulto del Sindaco perchè viola l'articolo 119 della legge, impedendo la discussione di altri argomenti inscritti all'ordine del giorno, pei quali il detto Gruppo chiese la convocazione da oltre 15 giorni. — In questo caso il Sindaco poteva sospendere momentaneamente la seduta, oppure rimandarla alla mattina seguente, ma non ad epoca imprecisata. A meno che, intenda rassegnare le proprie dimissioni. — Dato poi che rimanga in carica deve essere più imparziale, perchè la responsabilità dell'incidente è dovuta al Landra che non fu richiamato all'ordine.

Da BORGARO TOR.

Crisi comunale?

Il nostro Consiglio comunale è stato convocato nella prima domenica successiva alle elezioni per procedere alla nomina del sindaco e della giunta. Ha presieduto il sindaco scadente il quale, appena aperta la seduta, diede il benvenuto a tutti i consiglieri e dichiarò, perchè non si facesse una elezione inutile, che per condizioni sue particolari non avrebbe più accettato tale ufficio; ma la maggioranza a lui fedele insistette, non tenne conto delle sue dichiarazioni e volle che esso restasse a capo del nostro Comune. Procedutosi alla votazione, rimase eletto il sindaco scadente con 8 voti su 15 consiglieri inscritti; vennero pure eletti gli assessori con l'identica votazione.

Per ora non facciamo commenti.

Ora è già trascorso assai lungo tempo dopo questa seduta, ma non se ne sa più nulla; si sa soltanto che da allora il sindaco, cav. Visetti, nessuno l'ha ancora veduto; evidentemente insiste nelle sue dichiarazioni, perchè pare voglia andare a godersi tranquillamente i suoi ultimi giorni e riposarsi delle fatiche compiute.

La maggioranza clerico-monarchica, che ha presentato agli elettori la lista completa dei candidati, e che ha ottenuto la massima fiducia degli elettori, davanti a questo stato di cose saprà essa trovare la sua risoluzione?

Noi lo auguriamo, pur rimanendo sempre all'opposizione; ma desideriamo trovi la sua via d'uscita per conoscere il programma della nuova amministrazione.

Da CHIERI

Prepotenza della benemerita.

Veniamo a conoscenza che pochi giorni sono il maresciallo dei carabinieri avrebbe preso a scapaccioni un cittadino mentre rincasava liberamente e chetamente senza molestare alcuno. Il povero cittadino fu investito con tanta violenza da sbattere per terra e prodursi varie ferite alla testa. Fu a Chieri un capitano dei carabinieri per un'inchiesta, ed a quanto ci risulta il maresciallo è stato posto agli arresti semplici e la parte lesa fu tacitata.

Ma, domandiamo noi: è possibile che simili fatti accadano senza che siano esemplarmente puniti i colpevoli?

Da CARAVINO

Scioglimento del covo della camorra.

Dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale ed il cambiamento delle serrature della sala del Consiglio ed Archivio, il 26 u. s. abbiamo avuta l'installazione del R. Commissario.

I compagni di Caravino hanno lottato moltissimo inutilmente per ottenere questo scioglimento, ma dopo ottenutolo, ed avuta la proroga delle elezioni amministrative fino a dicembre, hanno preso a lottare contro le autorità costituite ed hanno conosciuto che Caravino deve essere moralizzata dai caravinesi stessi.

Le autorità amministrative e giudiziarie hanno sempre protetto i loro partigiani.

Lo scioglimento del Consiglio è dovuto all'opera dei radico-clericali che *sperano* di salire al potere coll'aiuto dei compagni e simpatizzanti socialisti.

La Sezione sin d'ora ha deciso di non fare alleanze, tanto meno poi coi radico-clericali, dato l'abisso che separa i socialisti, e nei principii e nella tattica, dagli altri partiti.

La Sezione locale socialista ha stabilito un programma che non sarà accettato certamente di radico-clericali.

Le elezioni sono annunciate pel mese di ottobre, quando più della metà degli elettori emigrati sono ancora all'estero.

* * *

L'ex-sindaco Fava invece di ritirarsi vergognosamente per le figure (!!) fatte, gira e si ferma a discorrere per le strade e piazze pubbliche con i suoi tirapiedi, come quando faceva l'ufficiale ed incitava alla vita dei caffè con i famosi montati.

Il sig. ex-sindaco fonda la sua speranza di salvataggio sul pinchiaismo giolittiano?

Dopo l'operato del R. Commissario di saranno poi gli elettori che faranno il loro dovere.

Il tempo del trionfo delle camorre è passato: ora si avanza il partito socialista, dei lavoratori, del diritto, dell'onestà, che al camorrismo ha gridato: *basta!!*

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta all'on. [illegible] sindaco di Torino.

Da oltre tre lustri sono in servizio al Municipio di Torino.

In questo lungo spazio di tempo gli interessati furono sempre fiduciosi che l'amministrazione comunale li avrebbe — come di dovere — un giorno o l'altro sistemati nella loro posizione.

Passato un certo periodo di tempo uno di loro, lo scrivente, onde vedere di essere sistemato, mandò, parlò, scrisse a tutti i Sindaci che da quindici anni siedono in Consiglio comunale, ma invano!

Sul finire dell'anno scorso, la S. V. Ill. comunicò al Consiglio comunale che si stavano compilando i nuovi Organici degli Impiegati e Salariati comunali, questa comunicazione gli diede un po' di speranza ed attesa.

Gli furono poscia comunicate le sue condizioni, nel progetto presentato, e seguendo le norme dalla S. V. fissate, nel termine prescritto inviava all'ufficio Gabinetto, le mie dichiarazioni, e che cioè: non accettava le condizioni propostegli!

Motivava la sua risposta, alla mancanza assoluta di serietà e di garanzia per parte del Comune nel proporgli le condizioni, perchè appunto, da quando in un con i suoi colleghi fu assunto in servizio, *mai ebbe la comunicazione delle sue condizioni*, e quando domandava a chi di ragione, sempre gli fu risposto verbalmente, e con studiata reticenza, in maniera che egli non sapesse nulla di concreto!

Con ricorsi in data 16 marzo, 5 e 25 aprile non accettò le condizioni del nuovo Organico, ora On. Signore se per gli Impiegati furono ritenute valide le motivazioni, perchè non così fu pei salariati?

Ella, in questo modo continua ad Amministrare come le Amministrazioni precedenti.

Il sottoscritto, quand'anche i suoi colleghi non fossero d'accordo non accetta le condizioni del nuovo organico, per motivi di precedenti molto delicati, che lo scrivente non dirà che ad una Commissione d'inchiesta oppure a suo tempo a chi di ragione.

Colla massima osservanza, mi creda

MICHELI GAETANO
Ex fattorino del Dock.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 6.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scottature, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1.25; flacone L. 0.50.

GIARDINO BIRRERIA CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Illuminato
da 30 lampade ad arco

ore 16 **Domani** ore 21

Due
Grandiosi Spettacoli
di
Varietà

10 numeri per spettacolo

Le consumazioni aumentano di soli centesimi 10, sui prezzi normali.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.

Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — [illegible]
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, gallerie, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, salette di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli Hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
[illegible]
Vapore Principessa Mafalda
8 Settembre - 27 Ottobre - 14 Dicembre.
Vapore Cordova - 20 Agosto.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Vedi Settembre, n. 8.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Torino: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 16, feriali, e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
[illegible]
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 13 agosto, ore 20.45.
Serata d'Onore della Signora P. DI SYLVIO
si rappresenterà:
L'Elixir d'amore
Opera in 3 atti di G. Donizetti.
Fra il secondo ed il terzo atto la seratante signora P. Di Silvio, canterà la romanza:
SULLA MONTAGNA
con accompagnamento a grande orchestra.

Domenica, 14 agosto, alle ore 13.30
la Compagnia lirica eseguirà:
Linda di Chamonix
Melodramma in 3 atti del maestro G. Donizetti
Ore 20.45.
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, replicherà a grande richiesta:
IL DUELLO
Dramma in cinque atti di Paolo Ferrari.

Lunedì, 15 agosto, alle ore 13.30.
Grande spettacolo in onore della "Lega Ferrovieri"
che inaugura la propria bandiera sociale
PARTE PRIMA
La medicina d'una ragazza ammalata, commedia in un atto di L. Ferrari.
PARTE SECONDA
Cori e romanze cantate dalla Compagnia lirica e dai migliori artisti.
PARTE TERZA
La vispa Teresa, bozzetto sociale in 1 atto, di P. Chiesa.
Ore 20.45 ELIXIR-D'AMORE opera in 3 atti

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birreria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, GOLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

" Veni, vidi, vici "

" NUOVA MONDIALE " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno,** perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vaguino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

VOLETE
guadagnare tempo
e danaro?
Rivolgetevi
per i vostri acquisti
ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che... venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda un opuscolo con attestati ed un campione gratis, ... Italiana. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso ... farmacie o nei depositi ... I farmacisti non danno campioni ...

... attestati a ...

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Anderson & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Magno, corso Vittorio Eman. - ... Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. ... - Alleanza Cooperativa Torinese, via e Stupinigi, 9 - L. ... corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman. 12 - M. Mase, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via ..., 22 - ... S. M..., piazza Vittorio Emanuele.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL · PADOVA

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Vi occorrono articoli casalinghi?
Volete acquistarli a buon prezzo?
Rivolgetevi al negozio di
BORGIALLI EMILIA Vedova SOGNO
in *Torino, via dei Fiori, 34* (accanto al Distributorio N. 11 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ove troverete un grande assortimento di **ferro smaltato, terraglie, vetrerie, maioliche, porcellane, cristallerie, posaterie,** ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
GRANDE ASSORTIMENTO TURACCIOLI.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 2-4
Stabilimento
Via Sanghano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta

Moscato Bianco
SPUMANTE FINISSIMO
Prezzi eccezionali
E. BRUNELLI, Barriera di Nizza, 161
Telef. 37-37 - TORINO - Telef. 37-37

Premiata e privilegiata Fabbrica
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

SCALA porta a sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
— *Chiedere Catalogo* —
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

É uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 53 grandi tavole (cent. 33×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce.
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

E' uscito un altro Album intitolato:
Album della Ricamatrice Moderna

Questo nuovo Album è composto di 18 grandissime tavole formato 50 × 70, stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono oltre ai **Alfabeti e Monogrammi** per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola come **Buon Riposo** e relativa riduzione per federe **Buon Appetito** per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, **Lista per pianoforte, Sottocoppe, Sottolampade, Bavaglioli, Corone, Colletti, Fregi, Ornamenti, Merletti, Festoni** in tutte le maniere, **Lavori all'uncinetto, Lavori alla Richelieu, Renaissance, Bordi guipure, Ricami da applicazione, Camicie da donna,** bellissimi **Alfabeti** e lavori **punto in croce,** - tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i **Monogrammi** ed i **Nomi** per fazzoletti, che vi si trovano a centinaia di originalissimi.

Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per la novità e buon prezzo tutto quanto finora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando lire 3 (estero L. 3,50) ad E. CORDIER e C., EDITORE, VIA BERTOLA, 2 — TORINO, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

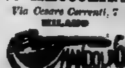

Veri prezzi di concorrenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Fiore-Maja Francesca
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino.
Via Petrarca, 10.

LUIGI VALAZZA
Specialità laminati per stendardi e conservazioni ...
Via Santa Chiara, 8, 43, angolo Via Bellini - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda edizione completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli
della
Lingua Italiana

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla **Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. | Sabato, 20 Agosto 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 20 Agosto 1910. | N. 318

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TO... 20 AGO. 1910

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
(SEZIONE DI TORINO)

Lavoratori! Cittadini!

Il succedersi degli eccidi proletari nel meridione d'Italia, ripete lo stato economicamente e politicamente depresso di quelle disgraziate regioni che goderono secoli e secoli di dominazioni tiranniche, monarchiche, spogliatrici.

I governi d'Italia una, nulla hanno fatto per risolvere il grave **Problema Meridionale** ed hanno invece approfittato di quello stato depresso per mire di supremazia politica, onde è che andarono sempre protette la malavita e la camorra esercitata laggiù dai pochi ai danni dei più.

A Bari, per parlare dell'ultimo eccidio, i liberi cittadini sono stati inseguiti per le vie della città da **CARABINIERI** armati perchè in ordinato corteo — che l'urlìo di quattro ragazzi **non doveva** far ritenere pericoloso — protestavano contro il fenomeno locale e nazionale del caro viveri e del caro degli affitti.

Compagni! Lavoratori!

Non nell'ora di lutto, in cui la facile esasperazione poteva sembrare irriflessione ed impulsività; non nel giorno istesso in cui **L'ASSASSINIO** veniva a Bari **CONSUMATO**, noi abbiamo voluto convocarvi. Noi abbiamo atteso che la gravità dell'eccidio e la sua valutazione divenissero in voi proposito di seria, duratura reazione.

Ed oggi convocandovi a pubblico comizio vi diciamo:

Non ci arresteremo ad una protesta, non ad un ordine del giorno, non a questo comizio.

Da oggi agiteremo fortemente, sino a sua risoluzione: *Il Problema Meridionale.*

Cittadini! Lavoratori!

Se volete il rispetto ed il mantenimento delle libertà conquistate, se volete che cessi la triste consuetudine dell'**eccidio italiano**, se volete che la violenza impunita non abbia più ad essere un privilegio del nostro paese, agitatevi ed agitate. Senza stanchezza!

Intervenite numerosi ad udire i propositi del Partito Socialista.

Nel Salone dell'*Associazione Generale degli Operai* (corso Siccardi, 12) parleranno, **Sabato, 20 Agosto 1910, alle ore 21**, gli onorevoli

Rinaldo Rigola - Giulio Casalini - Oddino Morgari.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Le parole in tutte lettere maiuscole sono state dal Questore soppresse nel manifesto murale.

Avvicinandosi il Congresso.

Dobbiamo alla cortesia del nostro compagno Rinaldo Rigola, il valido e chiaro segretario della massima Istituzione operaia nazionale creata dal partito socialista, questa breve intervista.

Notiamo con interesse e con compiacimento la previsione del nostro provato e stimato compagno, di un ritorno alla intransigenza. Ciò è di conforto alle nostre convinzioni ed alle idee fatte valere in assemblea e sul giornale dalla C. E. della nostra sezione nei riguardi della partecipazione dei socialisti al governo e dell'appoggio del gruppo parlamentare a governi borghesi.

*Nei riguardi alla direzione dell'*Avanti! *è convinzione della maggior parte dei socialisti che Bissolati insisterà nelle sue dimissioni. Di qui la necessaria, forzata sostituzione con un uomo di fede socialista provata e non attutita dal tempo e dall'età o dalle disillusioni od, infine, dall'esperienza*

Ecco l'intervista:

— Quale sarà, secondo te, la importanza e la caratteristica speciale del prossimo Congresso socialista di Milano?

— L'importanza del Congresso sarà notevole perchè si discuteranno i rapporti fra cooperazione e partito, ma la caratteristica maggiore sarà data dalla questione politica sul ministerialismo del gruppo parlamentare socialista.

— Si affacceranno, tu credi, nuovamente le questioni di tendenze?

— Indubbiamente. Il partito si compone di transigenti e di intransigenti. In ciascuna questione ciascuna frazione cercherà di far prevalere i suoi concetti.

— Credi tu che il ministerialismo del gruppo parlamentare socialista potrà essere suffragato dall'assise del nostro partito?

— Ritengo che la maggioranza finirà col dare la sanatoria all'operato del gruppo.

— E sulle conseguenti dimissioni di Bissolati e sul cambiamento della Direzione dell'organo di partito, che cosa ne dici?

— Bissolati è dimissionario in seguito al voto della Direzione del partito. Per fargli riaccettare la direzione dell'*Avanti* l'ultima volta ci vollero non pochi sforzi, ed egli accettò con grande suo sacrificio e per puro dovere. Siccome gli umori sono cambiati è più probabile ch'egli resti dimissionario; ad ogni modo chi conosce l'on. Bissolati sa che egli non consentirebbe mai a rimanere in un posto senza la più larga e la più esplicita approvazione dell'opera sua.

— Trattandosi la questione della partecipazione dei socialisti al governo, quale è e sarà il tuo pensiero in proposito?

— Io sono, personalmente, contrario alla partecipazione dei socialisti al governo.

— Quale sarà delle questioni economiche trattate dal Congresso quella che avrà più importanza e che più interessa la Confederazione del Lavoro?

— Quella delle assicurazioni sociali e pensioni di vecchiaia.

— Si tratterà la questione del partito del lavoro? E se non si tratterà, si affaccierà nella discussione?

— Non è escluso che si possa accennare anche a questo in via accademica; formalmente non se ne tratterà perchè nulla vi è all'ordine del giorno che si richiami a questo.

— Come ne uscirà e con quale direttive, il partito socialista dal Congresso?

— Press'a poco con le direttive attuali, con un'accentuazione di intransigenza.

Notizie di Partito.

La Commissione esecutiva ha comunicata all'Alleanza Cooperativa Torinese l'interpellanza del compagno Mainardi. Il Consiglio di Amministrazione rispondeva colla seguente lettera, che crediamo doveroso pubblicare senza entrare in merito alla questione così come abbiamo pubblicato l'interpellanza nel numero scorso.

« *Spett. Com. Es. del P. S. I. - Torino.*

« Il Consiglio di Amministrazione nella seduta delli 4 corrente, constatato che il giorno 10 agosto era festa nazionale, votata per una volta tanto dal Parlamento, deliberava di seguire le norme e consuetudini adottate per le altre feste civili, 20 Settembre e capo d'anno, nelle quali i Distributori si chiudono alle 12,30.

« E ciò in considerazione che anche economicamente erano tutelati gli interessi dell'Alleanza, e che si evitano questioni che potevano sollevarsi dal personale, il quale, nelle feste riconosciute dal Calendario civile, ha diritto alla chiusura dei Magazzini alle 12,30.

« Naturalmente perchè il pubblico e i soci fossero informati della chiusura si affissero in precedenza gli appositi avvisi ».

***

Dovendosi tenere il Comizio per i fatti di Bari e non essendo stato in questa settimana libero il salone dell'Associazione, il Comizio stesso avrà luogo questa sera, sabato, 20 corr. L'assemblea è quindi riaviata a sabato della prossima settimana.

Invitato insistentemente l'on. Morgari a venire a Torino pel Comizio di martedì, telegrafò di non poter intervenire. L'abbiamo invitato per questa sera sabato: speriamo ch'egli si liberi da impegno che ha nelle Puglie e venga al grande Comizio indetto dalla Sezione.

Note di propaganda

Pensiero ed azione.

Non si tratta di illustrare più o meno il pensiero di Giuseppe Mazzini, si vuole invece qui trattare del fatto oramai comune delle contraddizioni in cui spesso e volentieri, staremmo per dire, cadono alcuni e non pochi socialisti. Contraddizioni fra i loro pensieri e le loro azioni, fra le convinzioni teoriche e la loro vita quotidiana.

Vi sono moltissimi borghesi intellettualissimi — vada la frase — che predicano la guerra agli intellettuali e l'egemonia operaia puramente e semplicemente. Ma restano dei perfetti e pacifici borghesi e dei professori del socialismo lontani, lontanissimi da quello che è vita ed organizzazione operaia.

Vi sono, d'altra parte, operai che, professandosi socialisti, pervenuti al conseguimento di una carica si imborghesiscono e temperano la coscienza della propria classe, in lotta contro la classe borghese.

Ma questo è il meno.

Vi sono socialisti che non accordano la loro vita privata con quella pubblica, non armonizzano le loro quotidiane azioni con le loro professioni di fede.

E mentre si professano anticlericali non curano una pretta educazione ed istruzione laica dei loro figli. E mentre predicano amore e fratellanza e solidarietà, non cominciano a fondare il mondo della loro fratellanza in seno della propria famiglia, della propria lega, della propria sezione, dove spesso la presunzione prende il posto della persuasione, la ribellione ai voleri dei più prende il posto della disciplina, le lotte interne e personali prendono il posto della discussione serena e persuasiva.

La forza di un partito, il progredire di una idea, l'avanzarsi di una classe sta invece in quello che è la forza proveniente dall'integrazione pratica delle convinzioni individuali.

Un buon socialista deve essere tale nella casa, nella lega, nella sezione. In nessun tempo, in nessun luogo deve dimenticare la sua caratteristica precipua: quella di credere nell'avvento del socialismo e di prepararsi ad esso con una salda educazione di sè stesso.

Quando in ciascuno di noi il pensiero sarà suffragato dall'azione, allora potremo dirci veri socialisti operanti.

Perchè a chiacchiere tutti possono parere ciò che non sono. E sovratutto noi dobbiamo temere i parolai.

Le funzioni del Sindacato.

Quando il partito socialista incita gli operai a riunirsi in lega e detta loro la necessità dell'organizzazione di classe, assegna anche ad essa le funzioni che le sono proprie. Oggi alla parola *lega* si è voluto sostituire quella *sindacato*; la sostanza non è mutata. Nella *lega* o nel *sindacato* gli operai cureranno: 1° la mutualità; 2° la istituzione di una cassa per la propaganda; 3° un fondo per le spese dovute alle liti giudiziarie degli operai; 4° una cassa per sussidi agli operai disoccupati, ai perseguitati; 5° istituzione di una cassetta speciale per gli operai di passaggio, per i sussidi agli invalidi, per le malattie e per le famiglie degli operai quando il capo venisse a mancare; 6° forti uffici di collocamento; 7° biblioteca; 8° consulenza legale; 9° consulenza medica.

Tutte queste funzioni possono così aggrupparsi:

Funzioni primitive del sindacato: Mutualità e viatico agli operai di passaggio, ai malati, agli invalidi, ecc.;

Funzioni di resistenza: Sussidi agli scioperanti, assistenza legale degli operai, sussidi agli operai perseguitati, ecc.;

Funzioni educative: biblioteca, propaganda, ecc.

Man mano che un sindacato si sviluppa s'accresce la sua importanza e le sue funzioni divengono più serie, più larghe e si accrescono di numero.

La forza di una lega o di un sindacato sta nel preoccuparsi esclusivamente di queste funzioni. **Facendo così, la lega od il sindacato farà del socialismo pratico.**

Il Parlamento futuro.

La società, come organismo, non può essere rappresentata e diretta che da una volontà collettiva: il regime parlamentare, rinnovato e perfezionato, è l'unica base possibile del socialismo. All'infuori di esso non è concepibile che la dittatura di un uomo, di una famiglia, di una casta, di una classe — cioè il dispotismo più o meno larvato. Nel campo del diritto costituzionale, il progresso consiste nell'avvicinare sempre più la maggioranza legale a quella reale, finchè le due si identifichino, al limite. Il socialismo, propugnando la scomparsa delle classi cozzanti fra loro, tende a realizzare questa identità in modo quasi perfetto. Dai trattati di diritto costituzionale, la volontà della maggioranza, cioè della nazione, passerà nel fatto. Ma il principio teorico rimane lo stesso. Come vi sono, nel campo delle scienze, degli assiomi, dei postulati e delle convenzioni fondamentali, come vi sono delle verità matematiche eterne che risalgono a Talete e a Pitagora, e delle verità logiche che risalgono ad Aristotile, così nel campo del diritto pubblico il secolo XVIII ha affermato dei principî che, nelle loro grandi linee, rimangono definitivi. La famosa formula di Montesquieu della divisione dei tre poteri fondamentali, da cui sono derivati tutti i regimi costituzionali e parlamentari odierni, contiene in sè i primi elementi di necessità inabolibili. La società ha bisogno di una serie di congegni, di pesi e di contrappesi, di molle e di freni che ne garantiscano il funzionamento migliore. L'esistenza in tutti i paesi — dal più democratico al più arretrato — di due Camere distinte (la Camera propriamente detta e il Senato o Camera Alta, sta a dimostrare che anche questa appare come una necessità fondamentale d'ogni regime.

Come funzionerà il Parlamento nella futura Repubblica Sociale? Alcuni scrittori sindacalisti sembrano ammettere l'esistenza di un organo centrale deliberante che verrà costituito dai rappresentanti delle varie categorie di cittadini lavoratori. L'idea è, nel complesso, giusta e fondata. Ma è chiaro che questo Consesso non potrebbe rappresentare con uguale giustizia tutte le categorie. Le grandi organizzazioni sindacali vi avrebbero la prevalenza, ed una di esse, la più numerosa o la più forte, potrebbe essere tentata di far valere dispoticamente la sua volontà contro gli interessi delle altre categorie, cioè dell'intera società. Così si renderebbe necessaria l'esistenza di un altro potere che rappresenti più astrattamente la società istessa. Noi propendiamo a credere che il futuro potere legislativo sarà costituito da due Camere: la Camera sindacale o professionale, organo tecnico, eletta per categorie di lavoratori, con criterio proporzionale (la cui base elettorale, sostituita all'attuale collegio, sarà il Sindacato di mestiere), e la Camera alta o sociale, organo più propriamente giuridico, che dovrà armonizzare gli interessi cozzanti, e che potrà essere eletta a suffragio universale con criteri analoghi agli attuali, oppure provenire per seconda nomina dal primo ramo, oppure essere scelta con criteri, che ora sarebbe assurdo indicare, fra gli individui di riconosciuta competenza tecnica, di grande coltura, di alto valore morale: la vera e giusta *élite* sociale dell'intelligenza e dello spirito — l'aristocrazia direttiva propugnata da una infinità di filosofi: da Platone, a Saint Simon, a Ernesto Renan. Ma tutte queste non sono, per ora, che inutili anticipazioni teoriche...

(Dal libro di Arturo Salucci: *Il Crepuscolo del socialismo*).

Il pensiero degli altri.

« Noi giudichiamo troppo gli uomini per quello che si dichiarano astrattamente di essere e non per quello che sono in realtà, e si attribuisce alle professioni verbali di fede un'importanza soverchia, poco basandosi al loro contenuto positivo ed alla sostanziale essenza delle cose alle quali servono di etichetta.

« A. Zerboglio ».

Guerra in tempo di pace

Tema: difesa da un eventuale attacco dalla Francia.

Svolgimento: Movimento di truppe al di qua e al di là del Sangone. Grandi spese sostenute dai bilanci specialmente per indennizzi ai proprietari dei varii paesi che hanno la sventura o ventura, a seconda i gusti, di vedere passare le bande di guerrieri armate di furor patrio. Il quale, per altro, non impedisce ai soldati di danneggiare frutteti, vigneti e pascoli, ed autorizza gli ufficiali, costretti a vivere lontani dalle città popolate di cocottes, a disturbare, con le loro pretese conquistatrici, le villeggianti di quei tali paesi fortunati o sfortunati.

Ma gli esercenti fanno affari. Così gli alberghi e le trattorie, i venditori di vini e liquori, i piccoli banchi che vendono minutaglie ai poveri soldati che, affocati dal sole ed assetati, mangerebbero e berrebbero chi sa che cosa pur di dare ristoro momentaneo all'affaticato corpo.

Ma ricorre in paese la festa della madonna di mezzo agosto. Musica e luminaria in onore dei soldati. Niente di male.

Soldati ed ufficiali ripagano la cittadinanza del trattenimento offerto disturbando le popolane — che del resto si lasciano disturbare — e facendo la corte alle signore ed alle signorine... che hanno i mariti od i fratelli in città. In campagna è un'altra cosa... e gli armigeri vanno più in là del lecito in città.

I contadini del resto meritano tanto, perchè fanno loro tanto di cappello.

Ma v'ha di più; il tema della difesa dalla Francia vuole un migliore svolgimento e più completo.

Il parroco chiede per la processione e per la messa cantata la banda del reggimento. Subito! Non ha che a parlare. La musica festante accorre per ordine del generale comandante la divisione che ha studiata la spedizione sacra sulla carta topografica fornitagli dall'ufficio geografico militare.

Il parroco gongolante ha così la rivincita sul partito liberale del paese, che è costretto a far buon viso a cattivo giuoco.

Voi chiederete: chi è che fa le spese? Son cose da domandare queste? La patria ha bisogno di difesa e non si discute.

Non sapete che se vi ci soffermate un poco a sofisticare correte rischio di essere presi per antipatrioti!

L'AVANTI!

è un quotidiano ... servizio da Torino

UN DOMENICANO
" coiffeur pour dames "

A Lucca, un bel fratocchio trentenne frequentava assiduamente la casa di una sigaraia vedova di due mariti, ma ancora graziosa e sovratutto assai esperta nel preparare all'aristocratico domenicano succulenti pranzi.

I maligni cominciarono subito a mormorare e le comari — oh le comari! — non risparmiarono alla vedova nulla, sebbene fossero di quelle che pel convento dei domenicani avevano una santa devozione. Pare che la gelosia fra donne non fosse estranea alla loro maldicenza. Perchè il frate era gentile con tutte: un perfetto cavaliere!

Sandali elegantissimi, abito sempre ben stirato ed un po' marcato sul fianco, collo attillato e piuttosto alto, capelli sempre ben ravviati, viso incipriato e profumato ed uno sguardo... ascetico da far andare in visibilio una santa Caterina da Siena.

— To! o sta a vedere che un frate non può essere elegante!

— Chi dice questo? scusi lei che ha interloquito: Ma io ne sono contento, tanto più che certi altri frati, per mortificazione del corpo, vanno in giro sudici e pieni... di ogni ben di dio che se lei non si tura il naso minaccia uno svenimento.

Ma ritorniamo a bomba: I maligni dicevano corna del frate e delle sue visite alla vedova. Invece si è potuto constatare che nella cella del ministro di dio c'era un completo arsenale di toilette: ciprie, profumi, spruzzatoi, pettini varii, ferri per capelli, saponi alla violetta ed... all'acqua di Lourdes, proprio come un raffinato mondano ed un perfetto parrucchiere con servizio speciale per signora!

— E che c'entra questo con le visite alla vedova?!

— Mi lasci finire, scusi lei che m'interrompe.

Deve sapere che alla bottega del domenicano — egli la continuava a chiamare cella perchè, in fondo, s'era più profumata e bizzarra delle altre dei suoi compagni, non era meno profana delle tante dei colleghi del convento — che riceverano anche senza profumi e senza sapone — si recavano continuamente le penitenti e ne uscivano ben aggiustate e profumate. La vedova invece si faceva servire a domicilio: ecco tutto.

Ed è per questo che le comari malignavano sul conto della Togna (così si chiamava la vedova).

Un bel giorno — ahi fero giorno! per la clientela del domenicano — che fu, che non fu; le penitenti accorsero invano dal coiffeur a sgravarsi dai loro peccati ed a farsi acconciare le folte chiome. Egli lasciò detto in convento che prendeva le vacanze consuete. Si offerse alle pie donne un sostituto... ma non era lui. Inutile; don Carlo aveva un garbo speciale.

Più tardi le numerose clienti videro arrivare a casa un biglietto della loro pettinatrice, pardon, del domenicano, che chiedeva congedo per qualche settimana. Attesero invano!

Il frate se n'era scappato colla vedova sigaraia in America.

E le comari, che fino a quel momento erano state zitte, spifferarono tutto fuori quanto qui è detto... per sommi capi.

Di qui l'agitazione dei parrucchieri di Lucca contro i domenicani che fanno loro concorrenza.

itta.

La rubrica dei giovani

Fascio Giovanile Socialista "Val Pellice".

Pareva che ogni idealità politica, ogni entusiasmo fosse morto o, meglio, non fosse mai nato fra la nostra gioventù, dedita esclusivamente allo *sport*; pareva che nessun sforzo, da chiunque compiuto, potesse destare queste giovani generazioni, in cui il narcotico lento dello *sport*, rinvigorendo il corpo, era andato man mano addormentando l'anima.

Ebbene, niente di più falso, fortunatamente: infatti, anche qui nella Val Pellice siamo riusciti a costituire un Fascio Giovanile Socialista. Riusciti forse non è la parola adatta, perchè implica il concetto di qualche sforzo compiuto, di lungo lavorio, di sacrifici sopportati; mentre invece fra noi questa costituzione è avvenuta spontaneamente, senza premeditazione alcuna, fra i pochi giovani trovatisi alla Camera del lavoro per la venuta del compagno Calciati, della Federazione Giovanile Socialista Piemontese.

Pareva che questa riunione avesse a fallire, stante lo scarso numero dei presenti: invece essa ebbe a sortire l'effetto il migliore e il meno sperato, perchè tutti i convenuti, ad eccezione di uno solo, vollero *ipso facto* costituirsi in Sezione, che sull'esempio della Sezione adulta, e perchè riunisce tutti i giovani socialisti della nostra valle, prese appunto il nome della Val Pellice.

Incominciatosi il lavoro di propaganda spicciola, questa ebbe subito, e continua ad avere, buon risultato, sicchè il numero degli inscritti al nuovo Fascio va man mano aumentando, e noi speriamo di poter presto riunire nelle sue file tutta la gioventù della nostra valle.

Giovedì, 11 corr., abbiamo avuto la prima seduta, in cui, approvato lo statuto compilato sopra quello del Fascio di Torino, si procedette alla nomina della Commissione Esecutiva provvisoria, risultando eletti i compagni: Parander (cassiere), Raviol segretario, e Romano, passando quindi all'esposizione di un embrionale programma di lavoro da esplicarsi quest'inverno, e di cui credo sia punto principale, anche perchè cosa nuova fra noi, mentre altrove tanto successo ha ottenuto e di tanta utilità si è dimostrato: l'istituzione di una Scuola di cultura socialista.

Dopo sentite parole dei compagni Gay e Ruggini, nuovo segretario, quest'ultimo, della Camera del lavoro, che si offersero di concorrere, per quanto loro era possibile, alla buona riuscita del nostro lavoro intrapreso, la seduta si sciolse, lasciando in noi tutti un nuovo seme di entusiasmo e di fede in quell'ideale che sarà unica nostra guida, unico scopo delle azioni della nostra vita.

PS. — Desiderandosi schiarimenti in proposito, si è pregati di rivolgersi al segretario Giovanni Raviol, che sarà lieto di porsi a disposizione di quanti avranno qualche cosa a domandare.

L'Alleanza Cooperativa Torinese

L'esercizio 1909-1910

Da tempo avevamo in animo di esporre ai nostri lettori e compagni le risultanze di questa nostra conquista amministrata da compagni nostri, ma le vicende elettorali, le assemblee che ad ogni esercizio susseguono ci hanno trattenuti fino ad oggi dal farlo per non essere neppure lontanamente sospettati di parteggiare per chicchessia, perchè, si capisce, anche nell'Alleanza Cooperativa Torinese vi sono uomini, vi sono idee e vi sono anche dei concetti diversi per quanto tutti quanti gli amministratori siano dei buoni ed ottimi nostri compagni.

Oggi che tutto è finito, che le amministrazioni sono formate e che la riconferma nelle cariche e il plauso delle assemblee venne a confortare i nostri compagni del lavoro intenso e dei sacrifizi compiuti per un intero anno possiamo senza essere sospettati parlare di questa nostra *Maison du Peuple*.

***

L'esercizio 1909-1910 si chiuse con un complesso di vendite per L. 4.396.149,36, con un aumento, cioè, di L. 173.749,97 in confronto dell'esercizio 1908-1909.

I distributori ormai sono venti, dieci le macellerie, tre le farmacie — oltre quella di Alessandria che, sotto gli auspici dei compagni di laggiù, venne assunta col 1° giugno del corrente anno — quattro calzolerie, il caffè-birreria, il ricreatorio e il grandioso riparto stoffe di via Genova, che può competere coi migliori negozi del genere.

L'utile dei riparti in L. 479.610,41, come emerge dai bilanci che abbiamo sott'occhio, si divide come appresso:

Enopolio	L.	112.968,09
Commestibili	»	114.113,60
Combustibili	»	10.556,09
Panificio	»	60.446,61
Pasticceria	»	3.167,99
Stoffe	»	21.817,97
Calzature	»	29.336,40
Farmacie	»	96.022,05
Caffè-birreria	»	2.887,54
Macelli	»	18.924,7[illegible]
Laboratorio suini	»	9.368,37

Cifre che dimostrano, come risulta dalle relazioni degli amministratori e dei sindaci, che tutti i riparti, compresi i macelli ed il laboratorio suini, hanno in questo esercizio contribuito a formare l'utile dell'azienda.

Ma, con sommo dolore degli antialcoolisti e della campagna, a tutto danno della nostra Alleanza, a favore dell'acqua di fonte, il riparto vini (enopolio) ha dato uno dei maggiori redditi in confronto degli altri e del movimento dei medesimi.

Ma questa cifra di L. 479.610,41 è ben si capisce, lorda delle spese generali di amministrazione, le quali rappresentano un complessivo di L. 329.000, lasciando un utile di ben L. 150.000, che ha permesso la distribuzione ai consumatori del 2 1[2 per ogni cento lire di acquisti fatti nei distributori.

Ma, a proposito di spese, vogliamo un po' vedere come spende l'Amministrazione dell'Alleanza?

Indennità ai funzionari, vale a dire agli amministratori, L. 6452,12. Ma quanti sono? Sono 2 presidenti, 2 vicepresidenti, 14 consiglieri e 14 sindaci, totale 32. Abbiamo fatta una piccola divisione e trovato che ognuno di questi paria, che per un anno sopporta tutte quante le noie dell'azienda, prende in media L. 201,63 all'anno, pari a L. 16,80 al mese.

Francamente è molto modesta la — come chiamarla? — retribuzione... compenso... indennizzo (diciamo così: indennizzo) a questi lavoratori.

Non parliamo delle spese normali: paghe al personale, assicurazione infortuni, assicurazione Cassa Nazionale Pensioni, ecc. ecc., e veniamo al Servizio sanitario che l'Alleanza, sola fra le molte consorelle del genere che vivono in Italia e all'estero, è riuscita ad impiantare ed a far funzionare, spendendovi L. 31.841,49, occupandovi 12 medici per il servizio generico degli ammalati e provvedendo all'Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche, ove altri dieci medici prestano l'opera loro ai soci e famiglie, purchè dimostrino di aver fatto acquisti per almeno duecento lire all'anno.

E alle organizzazioni, lotte elettorali politiche ed amministrative, scioperi, ecc. ecc., la Alleanza, che appunto per questo chiamiamo nostra, ha dato nell'esercizio 1909-1910 L. 19.947,69.

E alle colonie marine per i bimbi dei soci (ritornati l'altro giorno bruni e robusti dopo un mese di cure ...

anche quest'anno a Diano Marina) dedicò la spesa di L. 3608,34.

***

E non accenniamo qui che di volo alle principali cifre che esaminando il bilancio e colla scorta delle relazioni che ci vennero favorite abbiamo potuto rilevare.

Ma l'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria di Consumo hanno le loro particolari aziende ove altre istituzioni si svolgono e di cui vorremmo pur fare dei confronti colla tanta citata « Maison du Peuple » di Bruxelles, di cui abbiamo appunto sott'occhio il bilancio del 1° semestre 1910!

Ma già troppo spazio abbiamo sottratto al nostro *Grido* e rimandiamo osservazioni, commenti e confronti ad un altro numero.

Nucleo Antireligioso Sez. della "G. Bruno,,

Cittadini!

L'incalzare dei tempi, il penoso risveglio di questo secolo suggerisce a noi un dovere urgente, quello cioè di gridare ai tiranni religiosi: *Basta!*

Uomini e partiti giuocano all'equivoco; l'anticlericalismo è diventato uno *sport* opportunistico, gente intristita nell'interesse bottegaio segue la corrente comune gridando abbasso il papato, salvo poi a trescare con esso quando la rivoluzione avanza per compiere la sua missione. Politicanti da trivio, pavidi e tremanti, nascondono il viso reazionario dietro la maschera anticlericale pur di accontentare il popolo che guarda troppo superficialmente i fenomeni sociali di questo secolo. No, deve cessare l'inganno ed il grido di guerra sia: cadano gli idoli, la civiltà lo vuole. Noi non abbiamo ipocrisie da mettere in pratica nè interessi politici da palleggiare, noi vogliamo solo essere i prosecutori dell'opera razionalistica di Francisco Ferrer. Cadano gl'idoli tutti e l'uomo si abitui a pensare e ad avere fiducia soltanto in sè stesso. Alla Chiesa noi contrapponiamo la Scuola, al Dogma la Ragione. In questa lotta ci sentiamo ben preparati e muoviamo con fede verso la rivoluzione delle coscienze. La Francia ha cacciato il prete dalla scuola e dalla casa; la Spagna si desta e si libera dagli insetti gesuitici; la Germania mostra i pugni alla petulanza di Pio X; tutto il mondo civile allontana da sè l'eterno parassita sociale: *il prete;* l'Italia invece, che cullò i figli della Rivoluzione riceve giubilante tutta la spazzatura del mondo, perchè i governanti ci hanno educati alla elemosina e dell'Italia hanno fatta una Cenerentola. L'affarismo borghese guazza nei *racoletti d'oro* delle Congregazioni ed il fango clericale ci affoga.

Noi muoveremo alla lotta antireligiosa; non abbiamo bisogno d'idoli nè dei misteri della santa fede per essere onesti; a noi interessa la coltura, la libertà e l'onestà. I religiosi in nome di Dio hanno ucciso, usurpato e prostituito; noi, senza Dio, vogliamo il rispetto alla vita umana e la pace mondiale.

I coraggiosi ed i liberi, tutti coloro che saranno pronti al sacrificio verranno da noi, il nostro nucleo darà vita e consistenza ad una nuova esistenza sociale e se l'opera della redenzione si inizierà in Italia ed il prete scomparirà, noi, solo allora saremo orgogliosi di questa terra sacra alla scienza ed all'arte.

Una querela al "Grido,,?

Nel nostro articolo pubblicato il 9 luglio scorso in questo periodico, pregavamo il signor Luigi Giorsa ed il suo correligionario Giovanni Dina di pubblicare il nome di quegli *arnesi* che contrastarono la battaglia del diritto sacro e fecondo del popolo. Ma se anche ci venne meno la loro gentilezza fummo ugualmente, anzi meglio, ragguagliati da altri, i quali, di buon grado, oltre il nome, ci diedero anche la fotografia autentica presa al santuario di campo, dove erano andati per ritirare dal fabbricante di croci cavalleresche la mercede che l'uomo onesto e cosciente respinge sdegnosamente.

— Nelle prossime elezioni il partito popolare scenderà nuovamente in campo con la risoluzione di prendere magari a scudisciate quanti oseranno ripetere le gesta che la mafia soltanto apprezza ed onora.

— All'ultimo momento veniamo a sapere che il signor Giovanni Dina, anche per conto del correligionario Luigi Giorsa, pel solo fatto che erano stati pregati di pubblicare i nomi della feccia cuorgnatese, che ormai tutti conoscono, hanno fatto la via crucis per gli uffici degli avvocati, sperando trovarne almeno uno che fosse disposto a sostenere una querela contro il « Grido del Popolo », non essendo stato loro notificato il nome autentico di *Gildo.*

Peccato che a Cuorgnè non ci sia qualche *stupidini* per servire questa gente!

Gildo.

Cuorgnè, 10 agosto 1910.

Signor Direttore del « Grido del Popolo »,

Leggo nel N. 312 del suo giornale una corrispondenza da Cuorgnè, in cui, dopo aver messo alla gogna *due Caini*, si rivolge a me ed a Giorsa Luigi calda preghiera di pubblicare i nomi di costoro.

Se l'anonimo corrispondente è persona leale, deve anzitutto firmare col suo vero nome, e poi deve dire perchè a me si rivolge onde sapere i nomi dei pretesi *Caini.* Io non ho mai avuto nulla di comune con nessun *Caino*, col quale non deve essere mescolato il mio nome di operaio povero, ma onesto, che vota secondo la sua convinzione, e respinge col più profondo disprezzo le tortuose insinuazioni, che sono l'arma dei maligni.

DINA GIOVANNI.

Fiato per il "Grido,,

	Riporto L.	87 20
Fra amici al Circolo Famigliare Tipografi e 1₁2 Fiasco	»	— 20
Avanzo bicchierata al Circolo Borgo S. Paolo e 1₁2 Boccardo	»	— 20
Operai della « Spa »	»	— 60
Avanzo bicchierata fra Dipendenti Comuni	»	— 20
M. P.	»	2 20
Torione Pietro	»	3 —
Fra tipografi della Cooperativa	»	— 55
Gli impressori della Tip. Coop.	»	3 —
Astengo Giacomo di Borgiallo	»	— 70
Tribaudino Enrico, Roma	»	— 60
Circolo Educ. Socialista, Ciriè	»	1 —
Circolo Socialista Primo Maggio	»	5 —
M. N.	»	1 20
Fra soci della Società M. S. Borgo Vanchiglia	»	— 60
Id. id.	»	— 30
A. B.	»	2 —
Circolo Socialista Lucento	»	2 60
Savino Luigi	»	1 —
	A riportarsi L.	112 —

Per la nostra Camera del Lavoro

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Permetta ch'io le rechi il mio vivo applauso per l'intenzione, espressa dalle pubblicazioni del *Grido del Popolo*, che la crisi della Camera del lavoro torinese possa esser risolta presto e bene. E, con l'applauso, la mia... egualmente viva disapprovazione per l'articolo: « La crisi è stata risolta? », comparso nell'ultimo numero; articolo che, per quanta buona volontà io abbia, non son capace di sottoscrivere. Ma non precisamente per questa mia... incapacità le scrivo; figuriamoci, sarebbe impresa abbastanza ardua quella di chi volesse, ad esempio, protestare direttamente contro tutte le corbellerie che stampano i giornali..., compresi quelli evoluti; le scrivo perchè, da buon socio della Camera del lavoro, io ritango tale pubblicazione, — e voglia lei perdonare il mio eterodosso modo di pensare, — inopportuna e dannosa allo scopo che, credo, ci è comune: il benessere della nostra massima istituzione operaia.

Quell'articolo è inoltre, a mio parere, deleterio alla educazione delle masse e all'organizzazione proletaria in genere. Ma come! Non ha scorto lei, egregio signor direttore, nell'articolo ch'io mi permetto censurare, le tracce evidentissime del clericalismo che non è morto, ma vive, della sua miglior vita, verniciato di rosso per l'occasione, sotto l'egida di quel partito socialista locale, che si innalza, complice il *Grido del Popolo,* alla dignità di Santa Madre Chiesa infallibile, all'infuori della quale non c'è salute, ma il rogo, il solo rogo, per gli eretici?

In breve: « Noi siamo sicuri che niuno vorrà contestare al partito socialista il diritto di *dover* conquistare istituzioni economiche e di voler mantener sue quelle che da esso partito *esclusivamente* furono create »... è detto in quell'articolo. Ora io credo che se negli organizzati torinesi c'è un po' di quella *coscienza* di classe che il partito socialista crede di aver creato, *tutti* dovrebbero contestare tale vantato diritto, in nome della dignità proletaria, semplicemente. Ma che gli operai siano tutti pupilli, si da non poter muoversi senza la tutrice autorità del partito socialista?

Oh, egregio signor direttore, dica all'autore di tale articolo di risparmiarsi la risposta a questa domanda: la conosco bene. Ma, via, diciamolo francamente: il movimento operaio segue il suo corso, e può anche in dati momenti infischiarsi — permetta il termine volgare — sia del lontano socialismo così bistrattato in teoria, quanto dell'odierno partito socialista, il quale pensa sovente a tutt'altro che... alla socializzazione dei mezzi di produzione... Chi se ne ricorda più, infatti, oggidì?

Per risolvere la crisi auguri, l'articolista del suo pregiato giornale, dei proletari che intendano i bisogni della collettività operaia ed onestamente li interpretino in seno alle proprie organizzazioni economiche, ma non fomenti una babilonica confusione di scopi e di istituzioni diverse...

Non dica che i socialisti, novelli padri eterni, hanno *creato « ab imis »* ed organizzazioni e sentimento di classe; questa è una fatuità che appena può dirsi, senza arrossire, nei paesi di provincia.

Non dica che il concetto della *apoliticità* delle organizzazioni economiche vale per tutti i partiti fuor di quello socialista; o che questo non è soggetto a flussi e riflussi (oh, molto variabili!) d'ordine politico ai quali non può e non deve soggiacere il movimento economico?

Non dica che il socialismo vuol dire « politica dei lavoratori »... Ahimè! sarebbe oggi troppo poca cosa; e non è bello, inoltre, accrescere lo strazio che si fa del termine *socialismo*, oggi che tutti un po' siamo... socialisti.

E non dica: « i lavoratori non socialisti costituiscano le loro Camere del lavoro... ». Questo è un attentato di cattivo genere all'organizzazione... Ah, sì, vedremo un bel proletariato se lo spingessimo a frazionarsi in infinità di gruppi, secondo le singole aspirazioni avveniriste, o metodi di lotta, o credenze religiose, o concetti morali, o gusti estetici... o semplicemente gastronomici! Bella figura ci fa il motto *fatidico* (quello che fa il paio con: Sia la luce!): « Proletari di tutto il mondo, unitevi! »

Ripeto, è deleteria e riprovevolissima l'opera di chi spinge l'organizzazione proletaria a divisioni confessionali, specialmente dove non esistono, come a Ravenna, citata molto a sproposito, forti divisioni od asticità politiche, nè divergenze d'interessi fra i lavoratori...

Quindi, per conchiudere, l'articolista non prelodato, e con esso la Sezione del partito socialista se, come pare, gli è consenziente, provvederebbero assai meglio al miglioramento della Camera del lavoro se riconoscessero un po' più di coscienza nel proletariato organizzato e la favorissero; se educassero al rispetto degli statuti (almeno a quelli, liberamente da noi stabiliti); se infondessero un maggior senso di responsabilità nei lavoratori singoli; se non suscitassero astiosità dannose con polemiche tanto più assurde perchè rivolte a dei compagni e non contro monarchici, e clericali, e contro repubblicani minacciosamente tacciati di borghesi...

Lo ammetto, padronissimi sono i socialisti di adottare, se tanto a loro garba, una intransigenza clericaloide quanto infeconda, ma si preparino all'eventualità di essere riconosciuti quali autori di mali ben peggiori di quelli che essi intenderebbero rimediare.

Questo dico a lei sommessamente, egregio direttore, uno che... pure essendo repubblicano è, come si dice oggi, « proletario autentico » più forse dell'articolista in parola, e, quanto lei, per lo meno, [illegible] perchè repubblicano, non tiepido amico dell'emancipazione operaia.

Torino, 17 agosto 1910.

TERENZIO GRANDI.

Nessuno più felice di noi nel pubblicare questa lettera.

Leggendola nelle prime pagine avevamo provato — e perchè non dirlo — un po' di sofferenza, perchè pensavamo che ciò che vi è scritto non doveva essere il contributo alla risoluzione della crisi che doveva portare un socialista, anche se non iscritto alla Sezione. Ma noi non abbiamo durato nella *pena* che ci faceva la lettera quando abbiamo letto... *pure essendo repubblicano.*

Poteva dirlo fin da principio il signor Grandi!

Col suo articolo ha dato la migliore dimostrazione all'asserto dei nostri articoli: i socialisti non debbono e non possono, come tali e perchè tali, parlare di *apoliticità dell'organizzazione operaia* quando sono di fronte al partito socialista. Solo i repubblicani, i monarchici, i clericali potrebbero sostenere questa tesi... e la sostengono!

Che cosa è il partito socialista — e non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire — se non il partito che crea le organizzazioni, ne cura e ne assiste la resistenza, ne promuove le forme cooperative, dirige agitazioni e scioperi, si avvale della lotta di classe, la ammette e la indirizza a profitto dei lavoratori ed a beneficio della classe lavoratrice. Quando le leghe espletano le loro funzioni di mutualità, di resistenza, di conquiste *fanno del socialismo,* fanno cioè la *politica della propria classe,* la *politica proletaria.* Partito socialista ed organizzazione operaia si differenziano nella divisione del lavoro, ma si identificano negli scopi ultimi: il raggiungimento della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio dei prodotti del lavoro.

Non si tratta, egregio Grandi, di fare degli operai *dei pupilli* e di *esercitare la tutrice autorità di partito* sulle organizzazioni. Si tratta solo di desiderare che le organizzazioni da noi create restino, funzionando con *assoluta, completa indipendenza dal partito propriamente detto,* socialiste o non vadano addirittura dall'apoliticismo all'antisocialismo. Ecco tutto.

Sappiamo che a lei ed al suo partito questo non va, ma non fu a lei che noi ci rivolgemmo nei nostri due articoli sulla crisi della Camera del Lavoro. Fu ai *socialisti,* ai *compagni nostri* che scrivemmo. E ci rivolgiamo di nuovo a loro a domandare se essi vogliono identificarsi con gli appartenenti al partito repubblicano — che non ammette e non vuole la lotta di classe — e con quegli altri, partiti al nostro avverso, sostenendola tesi di *apoliticismo* che a lei tanto garba.

Gli è appunto perchè con l'*apoliticismo,* dovendo accontentare anche lei che è repubblicano, non si può più parlare di *socializzazione dei mezzi di produzione* e di *abolizione della proprietà privata,* che noi invece vogliamo che l'organizzazione operaia sia socialista, o, se meglio le piace, sia retta da socialisti.

Siamo convintissimi che le grandi organizzazioni possono e debbono vivere vita autonoma, ma non possiamo convincerci ch'esse non siano socialiste. Nessuno, veda, si è mai sognato di dettare il *modo di comportarsi* alla Federazione Edilizia od alla Confederazione del Lavoro - per darle degli esempi - salvo fare quella critica benevola e feconda sulla vita d'ogni organismo suscettibile di miglioramento; ma noi siamo ben felici quando ci accorgiamo che alla direzione di quelle organizzazioni sono dei nostri compagni, disciplinati, che come socialisti si uniformano alle generiche direttive del partito nostro e, laddove v'hanno pure traccia di apoliticismo, sanno ad esse dare quel consentito rilievo che non può in niun modo ritenersi avversione al partito socialista o scredito di tutta la sua opera.

Vogliamo, concludendo, ringraziare nuovamente e sinceramente il signor Grandi della valida dimostrazione che egli ha voluto dare, col suo intervento polemico, alla tesi sostenuta dalla Sezione torinese del partito socialista. Ma ci teniamo a dichiarargli che non amore di divisione delle forze operaie, non ricerca di *divisioni confessionali* nel seno dell'organizzazione operaia, ci spinge a scrivere. Quando noi scriviamo ci assiste la sicura coscienza di compiere un dovere, di rendere un servigio alla classe lavoratrice, di indicare alla Camera del Lavoro torinese la sola via di risoluzione della sua crisi.

La massima istituzione operaia locale è la prima e la migliore preoccupazione della attuale C. E., che ha saputo dimostrare ch'essa non vuole ridotto il partito ad un semplice organizzatore di lotte elettorali.

Camera del Lavoro

Seduta del 16 agosto 1910.

Sono presenti: Arri, Gaviglio e Paganelli.

Scusano l'assenza: Carando e Correggia.

Si prende atto delle risposte pervenute dai compagni chiamati dalla Commissione Esecutiva a far parte della Commissione per lo studio delle riforme allo Statuto camerale, respingendo quelle dimissioni che non si ritennero indiscutibilmente motivate e provvedendo alla sostituzione di coloro che non potettero accettare per motivi plausibili.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo e si approva la lettera spedita dal segretario alla C. E. dell'Esposizione.

— Si accoglie una domanda della Camera del Lavoro di Mirandola che insiste per avere temporaneamente il segretario Degiovanni per l'opera di propaganda nella Bassa Modenese, e si accorda al Degiovanni un congedo di tre mesi, a partire dal 1° settembre.

— Si prende atto delle [illegible] per un segretario [illegible] della Camera del Lavoro.

— Si prende atto delle dimissioni della Commissione di Controllo e si delibera di [illegible] a sostituire la nuova i compagni Benettà, Porta, Morelli, Filippini e Gai.

— Si rimanda alla prossima seduta la nomina del segretario della Commissione Esecutiva.

— Si prendono alcune disposizioni per distribuzione dei locali alle leghe che ne hanno fatto richiesta.

— Si prende atto della situazione della vertenza dei verniciatori della ditta Diatto lasciando ad essi la facoltà di riprendere il lavoro in base ai modesti aumenti concessi.

Di turno sino a martedì, 23 corr., *Carando Arturo.*

Il Segretario: A. DEGIOVANNI.

UNA COLLANA DI DELITTI

commessi da preti, monache e religiosi.

Le parole guasterebbero l'enorme impressione provata da chiunque abbia in queste ultime settimane seguito attentamente i giornali.

A Trapani in un processo contro i salesiani si mettono a nudo le benemerenze (?) degli istitutori che esercitavano i loro ardori sacri sopra i giovanetti assoggettati alle loro cure.

A Napoli in piena strada una pia e cara figlia di Gesù, una sposa del Signore, che aveva tradito il suo sposo mistico, unendosi carnalmente con un secondo — e chi sa se secondo — sposo terreno, mise alla luce un bambino. La pudica suora si colosa opporre a che le si alzasse la tonaca per toglierle la creatura. Non voleva che la si toccasse!

A Berlino, in una scuola cattolica, il direttore signor Bock ed i maestri avevano fatto delle giovinette scolare altrettante amanti. Qualche ragazza, divenuta madre, ha fatto sapere i gravi fatti commessi in quell'istituto e che duravano da ben otto anni.

A Vicenza Don Tirapelle (il nome risponde alle azioni) ha ucciso l'arciprete con una fucilata.

A Lucca un domenicano se n'è scappato con una sigaraia ed ha lasciato deluse le numerose penitenti che lo avevano creduto un costante loro innamorato ed amante.

A Soletta il reverendo Siegfried Rauber è stato arrestato sotto la imputazione di... « delitti professionali » consumati su teneri fanciulli affidati alla sua educazione. Il degno ministro di dio si è scusato dicendo che le sue pratiche... omosessuali erano imposte da una sua speciale malattia. E per dare sfogo alla sua malattia il degno uomo aveva compreso che migliore via era quella di farsi prete.

Ancora a Berlino nelle ricerche fatte sullo scandalo della scuola del prof. Bock si è venuto a scoprire una levatrice, cattolicissima donna moglie di uno stagnino, che si era fatta una numerosissima e cospicua clientela di signore e signorine cattoliche che ricorrevano alla sua esperienza e alle sue arti delittuoso-sacre per... abortire o nascondere i frutti dei loro peccati d'amore.

In Sardegna, e la notizia è recentissima onde basterà l'accenno, un canonico grassatore ha commesso un ingente furto di centinaia di migliaia di lire.

A Firenze un certo sacerdote Bengi, che aveva nella sua attività di servizio già una condanna per offese al pudore e che ciò non ostante officiava, ha rubato calici ed arredi sacri alla casa del signore. Vedrete, ch'egli resterà sempre un buon sacerdote.

E per finire: in questo numero, non è svanito il ricordo di quell'altro sacerdote, ad Ancona, se non erriamo, costretto a sposare in fin di vita una ragazza che s'era data a lui fidente nelle sue promesse di matrimonio.

Questi sono i delitti che vengono resi di pubblica ragione. Quanti sono quelli che, per la loro natura delicata e per il ritegno alla denunzia da parte delle famiglie delle vittime, non vengono a conoscenza del pubblico!!

E poi i signori religiosi vengono a parlarci della influenza della religione sulla morale. Ci vuole una gran faccia tosta.

I complici delle epidemie.

A proposito del colera, la Direzione di sanità consiglia la nettezza delle case.

Sappiamo di una casa popolare nella nostra città, ove vi è un solo cesso per una tale quantità di inquilini che richiede una continua pulizia, che non viene fatta dalla portinaia della casa.

Un inquilino denunziò il caso al Municipio, ma il proprietario, messo in contravvenzione, si vendicò licenziandolo. Ora la mancanza di pulizia continua sempre.

Questo inquilino si recò alla redazione di un *grosso giornale* cittadino per far pubblicare una protesta. Questo giornale si rifiutava (!!) di pubblicare la protesta. Acconsentendo solo fare la pubblicazione in quarta pagina dietro il compenso (!?) di lire venticinque.

E chi ha il coraggio di [illegible] l'impressione con un commento?

Conferenze e Teatri.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Sabato scorso riuscì la serata d'onore della prima attrice lirica la signora De Sylvio.

Il numeroso pubblico che ha avuto nella stagione modo di apprezzare le attitudini artistiche ed i mezzi vocali della seratante, le tributò onori. Meritati per le interpretazioni corrette ed indovinate che la signora De Sylvio sa dare alle prime parti delle varie opere che la compagnia lirica ha avuto occasione di dare in questo teatro.

***

Stassera, 20 agosto, l'attore e direttore Angelo Campa darà la sua serata d'onore. Egli ha scelto il forte lavoro di Giacometti: « La morte civile ». Siamo sicuri che il pubblico fedele ed intelligente del nostro teatro tributerà segni vivi di stima al seratante, che oltre a mostrarsi ottimo come direttore (ed abbiamo potuto sentire, data con cura, il « Duello » di Paolo Ferrari) è protagonista efficace di varie produzioni in cui abbiamo avuto occasione di udirlo.

***

Martedì, 30 agosto, il prof. Jacchini terrà in questo teatro un'interessante conferenza popolare-scientifica di attualità, sul tema: « La conquista dell'aria ».

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni [illegible] della Casa Ambrosio e dell'ing. [illegible], costruttore del « Dirigibile piemontese ».

Compagni, amici e [illegible] [illegible] [illegible].

COSE DI TORINO

L'INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA

della Lega Fornaciai di Torino e Provincia.

La festa proletaria di lunedì scorso è avvenuta e si è svolta in un modo veramente dignitoso e meraviglioso.

Da ogni parte della provincia convennero a Torino oltre trecentocinquanta fornaciai, e con loro parecchi colle rispettive mogli ad assistere alla inaugurazione della loro bandiera.

Se si pensa quanto sia difficile, date le loro condizioni di lavoro, riunire questi lavoratori, pare una meraviglia ed un miracolo riunirne sì gran numero.

Da Beinasco, maggiore centro di organizzati, ne arrivarono circa duecento, guidati dai loro consiglieri Sona Bartolomeo, Sina Secondo, Bello Francesco, in testa, con la fanfara dei fornaciai.

Presenziarono ed aderirono alla festa i rappresentanti della Confederazione del Lavoro Rigola, Gaviglio della Camera del Lavoro, Castagno e Pasquario dell'Associazione Generale degli Operai, Allasia del Partito Socialista, ecc.

Inviarono inoltre le loro rappresentanze, molte delle quali con bandiera: la Sezione Fonditori in caratteri, la Sezione Socialista di Ciriè, il Sindacato lavoranti in legno di Torino, il Circolo Educativo 1° Maggio in regione Valdocco (*Ca neira*), il Circolo Educativo Andrea Costa, quello di S. Paolo-Cenisia, di Sassi, di Borgo Vittoria, il Circolo famigliare Umberto I di Beinasco, la Sezione muratori di Torino, la Lega artisti pittori e decoratori, la Lega operai metallurgici di Torino e la Federazione nazionale metallurgici, la Federazione nazionale lavoranti in legno, la Cooperativa, Lega selciatori di Torino, la Casa del Popolo di Borgo Vittoria - Madonna di Campagna, la Lega arti tessili, la Sezione Socialista di Borgo Vittoria, il Fascio Giovanile socialista torinese, la Cooperativa muratori, la Lega - cooperativa scalpellini, il Circolo *Avanti!*, la Società assistenti ed affini di Torino, la Lega muratori di Montanaro, la Cooperativa lavoranti in legno, il Circolo Educativo di Borgo Vittoria, la Lega dolcieri, il Fascio giovanile *Avanti!*, la Lega fornaciai di La Rotta (Livorno), la Sezione ed il Comune socialista di Settimo, ecc.

Erano, inoltre, presenti le tre bandiere delle tre filiali della Lega fornaciai di Settimo, Vinovo, Torrazza e Verolengo; la Federazione nazionale edilizia era rappresentata dal padrino della bandiera, il vecchio e valoroso compagno Borghesio Giuseppe, segretario propagandista della medesima.

Alle ore 9 l'orchestrina del Ricreatorio intonò l'Inno del Lavoro, ed i fornaciai, arrivati nella mattinata, che nell'attesa si erano sparsi nei locali della Birreria dell'Alleanza, cominciarono a riunirsi, e successivamente arrivarono le rappresentanze con le loro bandiere, disposte intorno nel salone, formando così degna corona alla bandiera da inaugurarsi.

La cerimonia era fissata per le ore 10, ed intanto tutti i convenuti bevvero il vermouth d'onore offerto dalla Lega.

All'ora fissata, al banco della presidenza prendono posto i consiglieri della Lega con a capo il compagno Sona Bartolomeo, il loro segretario F. Filipponi ed i compagni G. Borghesio e L. Chiametti.

Il compagno Sona, che è il più anziano dei consiglieri della Lega agita il campanello e, tra il silenzio dei convenuti, apre la cerimonia recando a tutti i convenuti un saluto ed un ringraziamento.

Assume la presidenza Chiametti.

Questi ringrazia il Consiglio dell'onore fattogli. — Scusa l'assenza di Felice Quaglino, segretario generale della Federazione Edilizia, recatosi nel Belgio a presenziare al Congresso di quei compagni edili.

Primo oratore è il compagno F. Filipponi, segretario della Lega, che legge la sua relazione sullo sviluppo della medesima; la lettura fu salutata alla fine da unanimi applausi.

Poscia, al suono dell'Inno dei Lavoratori, il padrino Borghesio scoprì la bandiera tra unanimi e calorosi applausi e fra il saluto delle bandiere presenti. Quindi il Borghesio tenne il discorso inaugurale, ottimo discorso di propaganda ascoltato con la massima attenzione ed applauditissimo alla fine.

Lo seguì Rinaldo Rigola.

A Rigola tennero dietro i rappresentanti della Lega pittori e decoratori, del Sindacato lavoranti in legno, della Federazione lavoratori del libro (Sezione di Torino), e dell'Associazione Generale degli Operai.

Dopo i discorsi si distribuirono cento e trenta attestati-ricordo di benemerenza ai soci più anziani e fondatori, ed a quelli che si dimostrarono più attivi e solerti al lavoro di organizzazione.

Alle 12,30 ebbe luogo, nei vasti saloni del Teatro dell'Alleanza Cooperativa, il banchetto di trecentotrenta coperti, servito egregiamente dagli amici Molinatti e Scotti.

Dopo il banchetto ebbe luogo la rappresentazione organizzata dalla Commissione del Ricreatorio.

Ed in ultimo, come chiusura, una bicchierata d'addio nella galleria del teatro.

Verso le 19 s'improvvisò un ordinato corteo e si accompagnarono alla stazione i compagni di Beinasco; seguirono il corteo la fanfara ed i bambini del Circolo *Avanti!* che gentilmente vollero intervenire alla festa e rallegrarla coi loro canti.

La festa della Lega Femminile.

Il 28 agosto avrà luogo la gran Festa pro Scuole serali operaie femminili, che la Lega Femminile di Torino darà nei grandiosi locali — gentilmente concessi — della Casa del Popolo alla Madonna di Campagna.

EFFETTI DEL CALDO?

Cose dei tramvieri.

« ... io ho bisogno di [illegible] [illegible] [illegible] ! »

Cav. LAVAGNINO.

30 aprile 1908.

Nella decorsa settimana, i lepidi tramvieri della Belga hanno tenute due adunanze abbastanza numerose.

Le mansuete pecore del signor cavaliere vogliono diventare lupi? Effetti, forse, della canicola? Oh, scandalo! E la religione? E pensare che il loro direttore credeva di avere provveduto abbastanza ai bisogni spirituali di quella povera gente colla nomina di mezza dozzina al grado di *sottocapi!* Ah, ingrati! Alle adunanze, come al solito, intervennero le spie dell'amministrazione, quindi, i grossi compari.

Cosa vogliono mai questi... malcontenti? (non li chiamo più pecore). Sono inscritti e pagano alla Cassa di Previdenza, alla Cassa di Soccorso, alla Mutua interna, al Circolo *Pietri et Paoli*, alla Società della Consolata, alle colonie di... Valsalice! Che più?

Domandano, sommessamente, signor direttore, degli aumenti di paga e... la subordinazione ad un migliore trattamento generale.

Aumenti di paga? perchè? forse per il rincaro dei viveri, dei fitti, dei generi di prima necessità? Forse l'Esposizione del 1911?

No, *monsieur*, non reclamano per tutto questo!

Meno male! Effetti del caldo?

***

Vero è che la fame caccia dal monte il lupo, ma i tramvieri della Belga che nelle peregrinazioni di Valsalice hanno acquistato il sentimento della... *dignità* (!) e del *sacrificio* ad oltranza per sè e pei loro congiunti, non parleranno mai, anche quando lo sbadiglio abbia a tradirli, di fame e di miseria!

Essi, difatti, in questa apparente ribellione non accampano diritti propri, gli *orari inumani*, la *sferza delle punizioni draconiane*, le *paghe insufficienti* od i *trattamenti etico-morali* non formano il movente del loro... risveglio!

Essi, poverini, avvezzi a seguire ed a calcare le orme dei passi altrui, ora minacciano di protestare unicamente e solamente perchè i tramvieri municipali (organizzati) hanno ottenuto dei sensibili miglioramenti e, forti solo di questo *motivo*, li vogliono essi pure. Ah, cavaliotti! Ma se queste tramvie municipali non fossero esistite, se questo personale non avesse ottenuto un migliore trattamento fin quando, o neghittosi, avreste continuato ancora a dormire?

Vi fa comodo coprire le vostre vergogne cogli abiti degli altri, eh?

Alla gogna i vili e gli incoscienti!

***

L'amato e benemerito (leggi la pergamena del 1907) direttore della Belga, più preoccupato che propenso, ha promesso ai suoi buoni (*sic*) tramvieri — purchè siano bravini fino alla prossima Esposizione — una *gratificazione* di L. 5 — dico cinque! mensili! — Poca cosa, invero, e questi chiari di luna, e se si deve credere a qualche maligno che insinua che questi soldini dovevano essere distribuiti fin dal settembre 1906 dopo lo sventurato sciopero!

Meno pergamene, meno ipocrisie, meno labari, meno messe, meno prediche, meno *passeggiate equivoche* in collina e un poco più di coscienza proletaria, o poveri illusi tramvieri, se volete essere *considerati* dalla cittadinanza e dal proletariato alla stregua di chi lavora e produce!

Delamburozzo.

Proteste per l'eccidio di Bari.

Il Sindacato operai ferrovieri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale del Sindacato operai ferrovieri, di fronte al ripetersi impressionante degli eccidii proletari, specie nel mezzogiorno d'Italia, protesta contro i metodi di Governo legalizzanti il più turpe sfruttamento a danno della classe operaia; manda un saluto ed un augurio al generoso popolo di Bari, e fa voti che il Gruppo parlamentare socialista, conscio della sua responsabilità, sappia giudicare come si merita un Governo oblioso dei suoi doveri e solo intento a procacciarsi maggioranze avulse ai grandi interessi del Paese ».

***

La Società operaia di M. S. e Cooperativa Madonna di Campagna, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione della Società operaia di M. S. e Cooperativa Madonna di Campagna-Lucento (Borgo Vittoria), riunita in seduta ordinaria la sera di martedì, [illegible] corrente, dolorosamente colpita dal continuo ripetersi degli eccidii proletari, mentre manda un riverente saluto alle vittime baresi, protesta contro il modo con cui i *monturati*, detti *tutori* dell'ordine pubblico, fanno ordinare il fuoco sui cittadini inermi che hanno il solo motivo di reclamare una migliore esistenza; fa voti che il proletariato organizzato si imponga con un *basta* agli efferati massacri della classe lavoratrice; plaude all'energica protesta del nostro deputato, on. Morgari, fatta al Presidente del Consiglio con il suo ben compilato telegramma ».

Sul servizio di Affissioni.

Ill.mo sig. Direttore del « Grido del Popolo » Torino

Nell'ultimo numero del suo giornale leggo un trafiletto che la S. V. ha voluto dedicare al Servizio da me diretto.

Per la verità, in risposta a quanto venne asserito sul *Grido del Popolo,* debbo informare la S. V. che i manifesti riguardanti il Circolo Socialista 1° Maggio consegnati all'Ufficio Municipale dalla tipografia Artale, furono 90 e non 500 e che gli stessi in buona parte, per quanto era possibile, furono affissi sugli steccati sparsi nella regione dove aveva luogo il Comizio.

Una parte venne — come si usa fare per tutti i manifesti volanti — applicata sulle tabelle destinate specialmente agli avvisi di spettacoli pubblici, conferenze ed altre riunioni.

Mentre l'Ufficio cura sempre di eseguire l'affissione volante nella regione specialmente desiderata dal committente, si trova qualche volta ostacolato dalla mancanza di steccati e d'altra parte non può eseguire l'affissione sui nudi muri, eccezione fatta in caso di elezioni e di decreti delle Autorità Pubbliche.

Con stima,

Il Capo del Servizio
GUSTAVO VERONA.

Ci consenta il Capo Servizio sig. Gustavo Verona, che noi riteniamo ad esprimere le nostre meraviglie ed a dichiararci insoddisfatti nei riguardi dell'affissione dei manifesti pel Comizio del Circolo *Primo Maggio* ed in quello dell'argomentazione *della mancanza degli steccati*, ecc., ecc. Noi possiamo testimoniare che nella via Giovanni Bosco e nelle adiacenze del luogo destinato pel Comizio, nel rione addirittura non un *manifesto era affisso.* Erano tutti i 90 — siano pure 90 — a Porta Nuova, alla Barriera di Nizza, in Piazza Alfieri, in via S. Secondo e così via dicendo. Non *uno nella località voluta dal Circolo.* La colpa sarà degli attacchini, lo ammettiamo, ma non possiamo dire cosa contraria al vero.

PICCOLA POSTA

Bosco E. — Un articolo antimassonico sì, lo avrei pubblicato, e volentieri, ma un articolo antisocialista, no. Leggiti un momento: « Oggi nel partito socialista si sono infiltrati uomini equivoci [illegible] « Gente incapace di farsi un nome [illegible] ed una carriera, e che approfitta della tribuna popolare, ecc., ecc. ». Sono le frasi dei nostri avversari. Se vuoi ritirare l'articolo vieni in redazione. Modificato lo potrò pubblicare.

Bioeli - Bonapotti. — Passa in redazione una sera della settimana prossima.

Ogeoia. — Appena saranno pronte le tessere, le distribuirò ai corrispondenti.

Genova - Italiani. — Ho ricevuto il tuo « Corrispondente ». Ho [illegible] al prossimo numero [illegible] a te ed a tutti [illegible] « Lavoro ».

NOTIZIARIO DEL LAVORO

LO SCIOPERO

Se ne deve riparlare? Eppure pareva che dopo il vento di follia degli anni scorsi, dopo i dolorosi esperimenti fatti in *corpore proprio*, si dovesse maturare un senso di riflessione più profondo, una responsabilità individuale e collettiva più sentita. Dieci anni di lotte e di... *ginnasticamento* avrebbero dovuto meglio far comprendere alla *classe* lavoratrice il valore *positivo* delle armi che dispongono.

Pare invece che nella lotta per la vita, per lo spiegamento vero della lotta di classe, non si possa nulla fare e nulla ottenere senza sempre e per qualunque ragione ricorrere alla diserzione degli operai dalle officine.

E' un'ebbrezza che ritorna ad inebriare i cervelli un po' di tutti e che trascina la massa a passi falsi senza che disgraziatamente una voce si faccia sentire virile come a tempo a frenare certe esagerazioni e — nella misura consentita — riparare ai danni di questo straripare di entusiasmo... senza idealità e senza mèta positiva di quello che si anela.

Comprensibile che nei primi anni — agli albori della vita proletaria — ciò dovesse verificarsi quasi ogni giorno. Era la *vera* idealità che si affermava, era lo strappo — violento necessariamente — che la rompeva con tutto un mondo vecchio pregno di pregiudizi e di esclusivismi. Ma oggi, dopo le conquiste fatte, dopo l'affermarsi della libertà organizzatrice delle masse, dopo l'imposto rispetto agli industriali e dopo la *quasi* bilateralità nella contrattazione delle proprie energie, pare che un po' più di ponderazione non sarebbe male.

Necessario prima — questo continuo spiegamento di forze — non doveva esaurirsi in una ginnastica puerile, inutile; perchè l'abuso di certe armi, anche terribili, li rende innocue per l'offesa e dannose per la difesa.

Dopo le prime dolorose sconfitte, queste voci, richiamanti le menti infantili del nostro popolo ad un più positivo ragionamento, parevano essere ascoltate; tant'è che al Congresso Nazionale della Resistenza — 1908 — il problema si ritenne maturo, ed oltre che a disciplinare la solidarietà *caldamente* si consigliò a non abusare dello sciopero, ricordando a tutti, in vasta e precisa relazione, le funzioni specifiche delle organizzazioni, la bontà di certe evoluzioni che possono servire molto bene se fatte a tempo e con programma ben stabilito e determinato e il danno che ne deriva quando per mancanza di base o per mancanza di tattica diligente, si vuole allo sciopero arrivare solo perchè non si sa spingere praticamente certi fenomeni della vita economica ed industriale e si crede che lo sciopero possa risolvere problemi che invece non sono risolvibili se non col tempo e colla maturazione della propria coscienza di classe.

Già proprio così. Molte volte, sol per [illegible] la propria debolezza, si fa i prepotenti. Ma poi colla prepotenza si dimostra la propria impotenza, mentre potevasi opportunamente celare fra le pieghe di una abile mossa, o da un bel gesto che non distruggesse in un baleno il lavoro — [illegible] — di anni e anni.

Nessuno vuole leggere più sul libro del [illegible], e sopratutto nessuno vuole comprendere che occorre — in qualunque operazione — avere il pareggio, altrimenti si corre al fallimento. Siccome le due parti del bilancio sono un po' disformi — tra quello che [illegible] è troppo poco — e quello che si pretende in ragion diretta dalle forze che è troppo e non si ha la pazienza certosina del creatore, allora ci si converte in distruttore e con la parola infiammata e con il solito bel gesto mandiamo a gambe all'aria il castello di carte che stimavamo per formidabile fortezza.

Tutto questo scaturisce spontaneo dalla mente di chi osserva i fenomeni alquanto disgraziati degli ultimi scioperi svoltisi nei [illegible] mesi di quest'anno in diverse città d'Italia.

I Gasisti di Milano e Roma, sconsigliati dalla propria Federazione a compiere passi falsi, sono andati a rompersi la testa in modo disastroso perchè era convinzione in tutti che l'organizzazione predicasse l'astinenza dalla lotta per dei reconditi scopi o chissà per quali nascoste ragioni politiche.

Amaramente hanno dovuto poi convincersi del contrario scontando con innumerevoli vittime e con non onorevoli pattuizioni l'entusiasmo, l'incredulità e, direi anche la diffidenza di un momento.

Non solo questi però. Decine di altre battaglie finirono come non potevano finire diversamente sempre per le stesse motivazioni.

Muratori e tall[illegible] di Roma, or ora i siderurgici di Piombino, anche i nostri operai del [illegible] Diatto e altri ancora che lasciarono un ben triste ricordo e un non desiderato ammaestramento per noi tutti che nelle battaglie operaie pur ricevemmo il battesimo della vita.

Ma allora — si dirà — allo sciopero non si deve mai arrivare?

Il problema non si risolve con un semplice «sì» o un semplice «no».

La natura, la portata e gli interessi che si maturano allo svolgersi di uno sciopero non permettono di rispondere semplicisticamente, ma impongono ai dirigenti le organizzazioni e agli stessi organizzati di vagliare profondamente le ragioni che possono o no consigliare un movimento.

E poi perchè lo sciopero a tutti i costi? E' proprio necessaria sempre l'astensione dal lavoro per migliorare le proprie condizioni e — sia pure — per preparare la propria completa emancipazione?

Per me è molto discutibile. Vi sono i momenti, le posizioni tattiche delle parti belligeranti, le stesse situazioni morali che molte volte impediscono la soluzione di certe vertenze e in cui proprio è indispensabile lo sciopero. Ma quante volte nello svolgersi della odierna lotta operaia si presentano di queste situazioni.

In una recente vertenza, mentre continuavano le trattative, lo sciopero fu proclamato con questa motivazione, uscita candidamente di bocca dal proponente: «E' inutile continuare le pratiche, perchè tanto non si risolve nulla, e *può darsi che la Ditta faccia delle proposte in modo da impedire il nostro movimento*».

Non è mancanza di forza morale, mancanza di fiducia in noi stessi, il dubitare della nostra facoltà di vagliare e di ragionare su delle proposte?

Ma allora non sarebbe più logico proclamare sempre gli scioperi senza mai trattare cogli avversari, solo avvertendoli che gli operai sono alle proprie case in attesa che «lor signori» si decidano a concedere quanto è richiesto ed a *riprenderli* al lavoro?

Basta solo enunciare tale teoria per convincersi di quale aberrazione sia nutrita la mente del nostro proletariato.

Occorre snebbiare il cervello di questa massa ed abituarla a discutere con raziocinio sui problemi — che non sono astrusi — del complesso movimento operaio.

Occorre ricordare che un enorme groviglio di leggi economiche lega la classe lavoratrice alle basi dell'attuale società capitalista, leggi che devono modificarsi e per volontà di uomini e sopratutto per forza di cose.

Intanto esse ci sono e non si possono dimenticare o distruggere in un *fiat*, perchè altrimenti si fa come quel tale ubbriaco che attende seduto il passaggio della propria abitazione, avendogli il fumo inebbriante dell'alcool dato l'illusione che il mondo girasse e lui restasse fermo.

Questo è necessario dire alla classe operaia torinese, specie in questo rifiorire di movimenti indisciplinati, caotici, senza scopo preciso e senza ragione alcuna, perchè non debbasi domani — come altrove è successo — scontare tristemente l'impulsività di un'ora.

Gli industriali — lo sappiamo tutti — per ragioni d'interessi opposti ai nostri possono bensì, per tornaconto finanziario, tollerare o almeno non sfruttare «l'attimo fuggente», lo sbaglio vostro.

Ma domani, quando questo possa tornar comodo come pretesto di una facile battaglia e di una non difficile vittoria, vi ridurranno di nuovo ai loro voleri e comandi sconfinati, senza bisogno di renderne conto — come oggi, sia pure in parte, devono fare — all'organizzazione vostra e un po' anche all'opinione pubblica.

Vi sono molte volte delle ragioni imperscrutabili che spingono le masse allo sciopero, specie quando non sanno rendersi conto di ciò che spendono e di ciò che possono — se possibile — ottenere.

In molti casi l'ottenere soddisfazione a delle richieste non dipende solo dalla forza che si può disporre, ma pure dal momento e dalle condizioni industriali e di ambiente, eccetera.

Ed è questo cómpito esclusivo delle organizzazioni di mestiere, che scrutano, studiano sulla base dei passati esperimenti, sull'esame imparziale delle forze disponibili, e sopratutto sulle ragioni determinanti che possono consigliare o meno un movimento.

Se in questi tempi si va molto adagino, prudentemente, a impostare degli scioperi, è precisamente per la mancanza di quella necessaria educazione operaia, che molte volte spende *dieci* per un rapporto d'interni del valore di *uno*, ed al contrario altre volte non si vuol convincere di spendere *uno* per conquistare effettivamente *dieci*.

In conclusione, manca nella nostra classe operaia quella coscienza e quella fiducia nella funzione storica dei proprii organismi di difesa, dovuta alla completa ignoranza in materia di movimento operaio ed alla esuberanza del senso d'indipendenza, non confacente colle misere forze di cui in totale può disporre perchè l'indipendenza possa fruttare un qualcosa.

Crediamo di essere padroni del mondo sol perchè riusciamo qualche volta a strappare piccolezze, e non ricordiamo che quelle son le briciole e dovremmo ben altre e più gravi battaglie vincere, non senza prima prepararle con tutte quelle conquiste che rendano possibile la soluzione.

Quando si è rinchiusi nelle officine non si pensa che allo *sport*, al divertimento; nessuno o ben pochi ricordano che un problema sociale da risolvere esiste, anche se non urge il bisogno dello sciopero. Si ricorda lo sfruttamento, il maltrattamento degli industriali solo nel periodo della lotta, come se solo in questo tempo l'amarezza della vita possa avere il suo sfogo.

Ed allora bisogna sentire che discorsi... incendiari, ma poi più nulla; e il brontolio del malcontento tace ancora sino ad una nuova esplosione, dovuta forse ad un nonnulla o ad un inafferrabile pretesto, che mette gli operai dalla parte del torto anche se hanno ragione.

Per affrontare la soluzione di certi problemi, per comprendere la portata di certi movimenti, insomma per nutrire la nostra idealità, il nostro entusiasmo dello squisito senso di responsabilità indispensabile per mantenere l'equilibrio nella lotta per la vita, occorre la scuola del lavoro: l'organizzazione di classe. Essa sola è il barometro che segna gli alti e bassi; essa sola è la bussola che ci guida alla rivendicazione precisa dei nostri diritti, senza spreco inutile di energie buone a fecondare continue battaglie che non si chiamano sempre e soltanto «sciopero». E. COLOMBINO.

Costituzione della Federazione Piemontese fra Conduttori di Caldaie e Macchine a Vapore.

Domenica, 14 agosto, si sono riuniti a convegno, presso la Camera del Lavoro di Torino, un buon numero di rappresentanti di Sezioni che fanno parte del Piemonte fra Conduttori di caldaie a vapore.

Dopo esauriente discussione per addivenire alla formazione di una Federazione di detta categoria, ad unanimità prevalse il concetto di dichiarare subito costituita la medesima.

Venutosi subito alla nomina dei membri che debbono far parte del Consiglio Federale risultarono eletti: per Torino, Mortara Achille; per Asti, Cassio Giovanni; per Casale, Timossi Antonio; per Bra, Moffa G. Battista; per Borgosesia, Mandrino Giacomo.

Questo Comitato si metterà subito all'opera e alla propaganda attiva, onde far sì che in breve tempo possa costituire altre Sezioni in altri centri come Biella, Alessandria, ecc., e coll'aiuto di tutti i volonterosi e di tutti coloro cui sta a cuore l'organizzazione, che è l'unica arma di cui si possono servire i lavoratori per far sì che i loro diritti siano una buona volta rispettati e che le loro fatiche siano meglio retribuite.

Dunque, o compagni fuochisti, ancora una volta vi chiamiamo a raccolta; non aspettate che altri facciano per voi, ma pensi ognuno a fare il proprio dovere e ad accorrere ad ingrossare le file dei proprii compagni di fatica che lottano continuamente per il bene comune.

NELLE ARTI TESSILI

Il Comizio alla Casa del Popolo. Gita di propaganda a Chieri.

Discretamente numeroso il concorso al Comizio di venerdì scorso alla Casa del Popolo.

E' da lamentare che scarso fosse il numero delle operaie a sentire la bellissima conferenza dell'on. Casalini sulla Maternità e relativa Cassa di soccorso testè votata dal Parlamento.

Rude, ma franca la parola del Degiovanni nel muovere rampogne al proletariato torinese per la sua indifferenza e scetticismo sui gravi problemi che lo interessano largamente.

Gli applausi tributati ai due oratori apporteranno qualche frutto? Speriamolo.

Come fu annunziato, domenica, 21 corrente, avrà effetto la gita di propaganda a Chieri, a cui pure parteciperà il compagno Degiovanni.

Tutti gli aderenti devono trovarsi alle ore 7 alla Camera del Lavoro, essendo fissata la partenza per le 7,45.

Per chi desidera unirsi alla Comitiva lo può fare sabato sera presso la Lega Arti Tessili.

La quota di adesione rimane stabilita in L. 4,50, viaggio e vitto compresi.

Il Segretario.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIE'

Cose scolastiche.

Nella seduta consigliare di domenica passata, fra le tante questioni poste all'ordine del giorno, quella che maggiormente richiamò l'attenzione del Consiglio fu il provvedimento che si doveva prendere in merito alla illegale nomina della maestra suora insegnante nella scuola femminile. Il Sindaco, comprendendo finalmente che il nostro paese non è più terra ove il clericalismo possa allignare, propose al Consiglio il licenziamento della suddetta suora, surrogandola nell'insegnamento per il veniente anno scolastico con una maestra laica, e più ancora, deliberò di togliere le classi femminili dalla dipendenza del parroco.

I consiglieri unanimi, con piena soddisfazione, approvarono l'operato del Sindaco. Chi avrà a risentirsi di tale approvazione sarà il locale maestro prete il quale, non avendo più nessuno che possa emularlo nei suoi saggi criteri pedagogici, dovrà da solo aver la privativa di guidare la scolaresca per le mistiche vie del cielo, con i divini insegnamenti fatti a base di catechismo.

Noi però che prendiamo pure le difese dei poveri di spirito, lo consigliamo, per trovar men duro tanto isolamento e per dargli modo di sviluppare maggiormente le proprie cognizioni intellettuali, a voler rivolgersi per consigli ed ammaestramenti al corrispondente del *Pensiero... dei preti*, un certo embrionale pigmeo di chierico, che riteniamo persona competente nel saper trarre sale dalle zucche e nel far rifulgere all'ombra delle cloache tutte le amene corrispondenze che ci ammanisce col suo spirito di rapa.

Il nostro arciprete per una volta ancora ci terrà allegri col guardarci in cagnesco; richiamerà all'ordine i devoti consiglieri che non seppero o non vollero difendere l'offesa fatta alla monaca, qualche pretonzolo gracchierà contro gli elettori di San Grato e noi, in unione di questi e di tutti i ben pensanti, plaudendo all'operato del Consiglio, diamo fin d'ora alla mistica maestra il saluto di commiato, mandando il più profondo sospiro di schietta soddisfazione.

Una sfida.

Al corrispondente del *Pensiero del Popolo*, il quale non sapendo più con quali armi vili attaccare la persona del nostro consigliere Osvaldo Gariglietti, lancia una stupida insinuazione collo scrivere che con una votazione troppo esigua la Sezione socialista lo mandò in Consiglio, noi elettori socialisti di San Grato, lo sfidiamo a voler presentarsi domenica, 21 corrente, alle ore 14, alla sede della Società Operai di Maccugnano e colà gli daremo modo di poterci contare e gli faremo constatare in quante centinaia siano gli elettori socialisti di San Grato e di Santa Maria, pronti fra pochi anni a mandare altri compagni in Consiglio.

Per una volta tanto abbiamo voluto rispondere, benchè il fango di certe penne non possa di un solo millimetro venirci a lambire.

Da CHIVASSO

Festeggiamenti per S. Rocco.

(*Gedda L.*). — Martedì, 16, i frati del convento dei cappuccini festeggiarono San Rocco, protettore dalla peste. Allo stormo della campana tutte le pecore si trovarono ai cappuccini. Vedemmo sfilare fratacchioni sudici ma ben pasciuti in corteo, accompagnati da molte donne e recarsi verso il sobborgo della Posta Vecchia col famoso protettore sulle spalle di quattro robustissimi giovani. Ciò che più ci stupì fu vedere gli abitanti di quelle due frazioni che ancora si prestano a simili servigi da medio evo ed il priore di detta festa nella persona del rappresentante il Club Borgo S. Carlo, dove al 1° Maggio s'inaugurò il rosso vessillo, a dispetto dei rappresentanti di Cristo e di quel sedicente convento.

Pochi commenti: Qual differenza tra i festeggiamenti del 1° Maggio e quelli di S. Rocco! Mesi or sono portaste al vostro Circolo la popolazione parlando di emancipazione e di progresso; alla distanza di pochi mesi ritornate al medio evo!

***

Nel mese di settembre in queste frazioni festeggiano pure S. Grato. Orbene i priori non potevano festeggiare detta festa in domenica perchè il nostro parroco non voleva. Tutti gli abitanti però dissero ai priori, che andavano alla questua per ogni casa: «Se voi portate la festa in giorno festivo, bene, se no niente obolo per voi». Recatisi i priori dal padre cappuccino (che pesa centoquarantotto chili, cosa incredibile! vedere per credere!) gli parlarono in merito. Il fratacchione disse subito: «Sì, sì, fate pure la festa quando volete, purchè ci portiate i quattrini!» E disse ancora: «Noi frati francesi non siamo come i vecchi vostri frati del passato. Ben diverso è il nostro modo di agire: tutto va bene, purchè si possano spillar baiocchi...»

Nella conceria dei fratelli Mongini.

Da un po' di tempo la Ditta Mongini veniva ad allarmarsi per ingenti furti patiti. Messasi la ditta ad indagare, fece perquisire le case di operai che un anno fa lavoravano nella fabbrica. Tutte le ricerche riuscirono infruttuose. Le indagini furono fatte per consiglio di alcuni operai incoscienti che odiano l'operaio forestiero che qui lavora e che al minimo fallo ch'esso commetta, sia fuori che in fabbrica, viene indicato dalle spie al principale. Il principale, ora che già si è accorto del loro contegno, ride ma... li tien d'occhio.

Sarebbe bene, cari voi, che pensaste ad organizzarvi come tutti i pellettieri delle altre città e spendere un soldo alla settimana per questo *Grido*, che vi tiene al corrente dei conflitti che i vostri compagni di lavoro vanno giornalmente combattendo. Così sareste uomini, così sareste operai coscienti.

Pensate ai molti vostri compagni di lavoro che, causa la crisi, dovettero recarsi a Torino in altre concerie. Se li avessero trattati come voi trattate i forestieri! Ma la civiltà avanza ed il campanilismo sparisce.

Voi date persino dello straccione a chi per voi si sacrifica e scrive su queste colonne. Badate che qualcuno non riceva qualche lezioncina.

Il troppo dire stanca l'udire.

Da FOGLIZZO CAN.

La situazione della maggioranza consiliare.

Certamente non è delle più fortunate. Difatti amministrare un comune come quello di Foglizzo la cui popolazione ha bisogno di molte, urgentissime riforme (le quali speriamo che verranno propugnate), non dovrà essere troppo comodo.

Rifiutare le innovazioni imposte ormai dallo stesso corpo elettorale non basta. Sappiamo che la maggioranza è soltanto composta di consiglieri deficienti assai in fatto di coltura e di esperienza. Del resto quello che è maggiormente significativo è che la minoranza ha l'appoggio della maggioranza del corpo elettorale come venne eloquentemente dimostrato nelle elezioni del giugno u. s. Sicchè avrebbero fatto male i conti i consiglieri del partito clerico-dormiente allorchè balenò loro l'idea di lanciare quest'inconsulta frase che cioè, nel comune di Foglizzo essi possono ancora fare tutto quello che credono. A parte che la frase è di per sè stessa assurda, antipatica, insensata. Certo non siamo più in certi tempi in cui tutto si sarebbe potuto fare e tutto sarebbe sfuggito al controllo del pubblico. Ora i tempi sono cambiati e delle volte occorre tenere conto, anzi molto conto, delle innovazioni proposte dalla minoranza, specialmente quando questa è forte della fiducia degli elettori. Da ciò si comprende benissimo come sarebbe stato molto meglio che avessero dichiarato di fare tutto quanto è possibile per il buon andamento del comune, almeno non avrebbero messo il corpo elettorale in ridicola apprensione.

Non è che da parte degli elettori socialisti e simpatizzanti si voglia dare l'ostracismo a qualunque costo all'opera della maggioranza, quand'anche questa, ciò che è difficilissimo, fosse inspirata a criteri di equità e giustizia; ma solo quando, passando sopra a quanto mira all'elevamento della classe lavoratrice, questi vorranno per forza imporre coi più efficaci mezzi a tutto quanto che non è più consono alle stesse esigenze dei tempi, allora certo verrà data battaglia decisiva di fronte alla quale questa fittizia maggioranza dovrà inevitabilmente capitolare. Tanto più quanto si pensi che questa è guidata da una Giunta che è riuscita, si può dire per anzianità, e da un Sindaco che a stento raccoglierà i voti occorrenti. Dunque la situazione è difficilissima.

Riguardo a noi elettori socialisti e simpatizzanti sapremo qual è il nostro dovere. Certo non tarderà molto che questi messeri saranno costretti ad andarsene.

All'opera quindi e... chi vivrà vedrà.

Da PIOSSASCO

Dimissioni.

In seguito al risultato delle elezioni, in cui su circa 200 votanti un sol voto toccò al cav. Marchia, questi diede le dimissioni da consigliere della Commissione provvisoria dell'Asilo Gianotti.

Il suo modo d'agire è informato a giusta delicatezza che non possiamo a meno di approvare.

La nomina del Sindaco.

Chi fu nominato Sindaco? Il signor Pogante o meglio il suo cliente signor Nicola? Chi è costui? Un notaio piombato nel nostro paese da due o tre anni. Quali sono i suoi principii. Nessuno li conosce. Certo, però, la nomina a Sindaco dell'avvocato Nicola, ebbe la sua laboriosa gestazione in sacrestia: l'avv. Nicola è una creatura del parroco e sarà un Sindaco agli ordini di quest'ultimo. I clericali terrorizzati dalla lenta, ma quotidiana e persistente formazione di nuove coscienze socialiste, si sono stretti tremanti attorno al prete il quale ha trovato nel Nicola uno strumento di dominio.

Non vi erano proprio altri consiglieri atti a coprire l'ufficio di Sindaco? Quali sono i meriti del Nicola? Ha dato egli anche una minima prova di ingegno e di coltura giuridica? Che cosa ha dimostrato egli di saper fare, che non sia la meccanica trascrizione di quattro formule notarili, mandate a memoria? Quali sono le sue vedute in ordine ai gravissimi problemi che stanno insoluti sull'orizzonte della nostra vita amministrativa?

Ed è un uomo il quale si dimostra così inetto ed impari all'ufficio cui è preposto che viene elevato al sindacato? Avrà egli l'energia, l'autorità, la capacità di dare un po' di vigoria a quell'organismo stantio e marasmatico che è la nostra azienda comunale?

Nè la nuova Giunta municipale dà maggior affidamento di saper esplicare un'opera vantaggiosa a favore del nostro Comune.

Ad eccezione del Brunicardi, che è certo persona intelligente, i nuovi assessori sono ferocissimi clericali, supinamente dediti ai voleri del prete e quindi avversari di ogni rinnovazione civile e democratica. Per costoro l'unico criterio amministrativo è quello della lesina. Ad ogni proposta di nuova spesa, nell'interesse della scuola, della viabilità, dell'igiene, del miglioramento dei pubblici servizi, oppongono sistematicamente le deficienze del bilancio, che scompaiono tosto quando si tratta di deliberare sussidi al parroco.

Ritornando al Nicola, rileviamo che, se l'imbecillità clericale gli aprì le porte del Consiglio comunale, non è meno vero che egli esce dal gruppo degli Olivero, dei Fenoglio, ecc., così sanguinosamente flagellato nelle ultime elezioni amministrative.

Il sindacato servirà forse al Nicola a consolidare la sua posizione di notaio: nulla saprà fare nell'interesse del Comune.

Ciò diciamo al Nicola senza porre in dubbio la sua onorabilità di uomo, e saremmo ben lieti che i fatti dimostrassero che nel nostro Consiglio comunale egli non sarà un campione... senza valore.

Da NOLE CANAVESE

Verrà la luce?

Spetta al partito popolare, rinforzato dai nuovi eletti nelle ultime elezioni: Novero C. e Boria G., l'accertamento effettivo della situazione finanziaria del Comune finora, con studiate mosse, sempre tenuto nascosto dal partito clerico-conservatore dominante.

Constatata, con serietà d'intendimenti, la potenza del patrimonio comunale, allora si potrà, con discernimento, mettere senz'altro mano alle importanti questioni concernenti l'azienda comunale, provvedendo alle urgenti necessità da tempo inutilmente reclamate, come p. es.: l'asilo infantile, l'acqua potabile, ecc.

Vedremo se i componenti la lista concordata, accettata in buona fede dai popolari, verranno unirsi nella lodevole chiarezza amministrativa. *Libero.*

Da PECETTO TOR.

(*V. F.*). «Dovere di ogni socio è mantenere una condotta onesta, sobria e francamente cristiana». (Statuto della Società cattolica, art. 7°).

Fedeli a quel loro sistema di continue provocazioni, i Loiola di Pecetto, spalleggiati dalle autorità, organizzarono, per domenica, una nuova manifestazione clericale, che, fallita completamente pel meschino intervento della popolazione, degenerò, grazie alla feccia intervenuta, in un'indecente e nauseante gazzarra. Come al solito: messa, comizio antisocialista, quattro stracci unti e bisunti con relativo codazzo di beghine e mangia moccoli, banchetto e sbornia generale a maggior gloria di dio.

Grande entusiasmo e grandi bevute, perchè, usciti pel paese, i giovani cattolici di Torino diedero un saggio ben meschino del loro sistema di equilibrio. Ne contammo parecchi stesi a terra sul piazzale della chiesa... forse per pregar dio con maggior devozione. Altri, stracci difensori della proprietà privata, fecero scorrerie per le vigne e pei frutteti, devastando e rubando come se fossero in un paese di conquista, e minacciando i proprietari ed insultando le ragazze.

Ed il parroco ne sa qualche cosa perchè in pubblica piazza, una persona che non è socialista, offesa, gli rivolse aspre rimostranze pel contegno della barabberia cattolica.

Non parlo del comizio privato, ove un prete spretato che tutti conoscono e apprezzano per quel che vale, inveì contro di noi, e ove per poco non successero guai pel contegno villano di quattro cattolici avvinazzati.

Comprendiamo come la Sezione socialista turbi i vostri sonni, reverendi bestemmiatori di dio, e che i nostri progressi vi facciano montare in bestia, tuttavia vi consigliamo a moderarvi e ad essere serî.

Non siete voi che accogliete nella vostra Società cattolica certe persone che rompono cristi e madonne di cappelle private, certi ubbriaconi, certe perle di ragazzini che profanano il nome del vostro dio ad ogni parola?

Non siete voi che, sotto il velo di santità predicate l'odio e fomentate la guerra civile? Che Cristo e la religione abbrutite e prostituite?

Non siete voi allora che potete predicarci l'onestà e la moralità e la coerenza politica. Cantate, mangiate, bevete: i gonzi pagheranno... Ma moderate la lingua perchè, per voi, il silenzio è d'oro.

Povera religione! Povero Nazzareno, se la continuazione dell'opera sua è affidata a questi messeri!

Da LUSERNA S. GIO.

Ancora nella Società Operaia degli Airali.

Quando da tutti si credeva ormai dimenticato l'incidente provocato dal discorso del magazziniere della Società nella ricorrenza della festa sociale, ecco che domenica scorsa, in una forma semi-clandestina, veniva convocata l'assemblea dei soci, e questa, colla infima maggioranza di 17 voti contro 16, prendeva la gravissima deliberazione di radiare nientemeno che sette soci dall'albo sociale.

E qui è necessario di rifare brevemente la storia che ha provocato questa deliberazione, che non ha certamente riscontro alcuno nella storia delle società operaie.

Il magazziniere sociale, compagno Prosio, per avere in un suo discorso inneggiato alla cooperazione, è accusato dai «soci onorari» della Società (leggi esercenti e forcaioli locali) di averli offesi nel loro «onore», e con un vibrato ordine del giorno chiedono severi provvedimenti.

La Direzione nicchia e quando si passa alla votazione segreta, 6 schede risultano sfavorevoli all'ordine del giorno dei soci onorari. *Inde irae.* Con una sottoscrizione prima, che vuole la destituzione dei *colpevoli* di lesa *onorarietà*, e con la discussione prolungata fino a domenica sui provvedimenti da prendersi, i vili tirapiedi degli avversari nostri e loro, perchè anch'essi sono operai, deliberarono di radiare 7 soci dalla Società. Se si può ammettere, ma non concedere, giusto il provvedimento contro il Prosio, esso è addirittura enorme contro gli altri colpiti, perchè la colpa loro si ridurrebbe semplicemente al fatto di non aver accettato un ordine del giorno imposto dai soci onorari.

E poi, malgrado siano dei compagni conosciuti e battaglieri, nessuno può domani dimostrare che le sei schede contrarie, giacchè il voto è segreto, siano proprio le loro.

La conclusione è tutta naturale: la parola d'ordine per tutti è di cacciare, sia pure illegalmente, sia pure colla violenza, i socialisti dalla Società Operaia degli Airali.

Su questo non vi è alcun dubbio perchè già si parla di cacciare altri compagni che domenica vollero, nella assemblea, difendere l'operato degli *accusati*.

Non abbiamo parole per bollare come si meritano quei vili mascalzoni che per un bicchier di vino non esitano a prostituirsi agli avversari; ma vogliamo sperare che davanti a tanta infamia, quanto ancora rimane di onesto e di fiore nei soci della Società, voglia riunirsi intorno al ridotto gruppo socialista e combattere la buona, la giusta, la santa battaglia in difesa della libertà e del diritto conculcati.

Perchè se ciò non avviene noi potremo dire allora che non è solo un gruppo di prepotenti e di malvagi che guida la Società, ma la gran massa dei soci o per la sua apatia o per la sua ignoranza o cattiva volontà non merita di meglio che di essere maltrattata e bistrattata.

Insorgano dunque i volonterosi e gli onesti, e contro gli schiavi dei preti e degli esercenti scaglino tutta la loro esecrazione. Lottino contrapponendo mezzo a mezzo se non vogliono domani vedere ridotta la Società Operaia, che ha tutto un passato di dignità e di correttezza amministrativa, ridotta a sacristia ed agenzia elettorale e bottegaia della forcaioleria democratica paesana.

Al prossimo numero diremo dell'opera della Direzione e della opposizione fatta dai soci radiati. *Spina.*

Da TORRE PELLICE

Alla Camera del Lavoro.

Da alcuni giorni il compagno Ruggini, nuovo segretario camerale, ha iniziato il suo lavoro e già se ne intravvedono i primi e promettenti frutti.

Appena assunto in ufficio il Ruggini ha diretto al proletariato una lettera (manifestino) nella quale ha spiegato brevemente le sue idee ed il suo programma di lavoro.

Mercoledì sera ebbe luogo un pubblico comizio nel salone della Camera del Lavoro, che era affollato.

Il compagno Gay diede con acconcie parole il benvenuto al Ruggini e si accommiatò dai lavoratori, augurandosi bene fra l'avvenire.

Il Ruggini con parola facile trattò magnificamente il tema prefissosi: «Armi proletarie», e conquistò le simpatie del numeroso uditorio.

Intanto la Commissione esecutiva, d'accordo col segretario, sta organizzando un largo giro di propaganda in tutta la regione.

Lavoro che promette discreta riuscita dato il vivissimo malcontento che regna dappertutto e specialmente negli opifici tessili.

Da PINEROLO

Crisi d'anime

è il titolo della conferenza che il teologo Giacomo Teremenne terrà questa sera, 20 agosto, ore 8,30, al parco delle corse, a favore della Lega metallurgica.

Il tema della conferenza e il nome ribelle del valoroso prete modernista faranno accorrere un pubblico molto numeroso.

Entrata: prezzo popolare.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccî, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

GIARDINO BIRRERIA CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Illuminato
da 30 lampade ad arco

ore 16 **Domani** ore 21

Due
Grandiosi Spettacoli
di
Varietà

10 numeri per spettacolo

Le consumazioni aumentano di soli centesimi 10, sui prezzi normali.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap.	SIENA (*Italia*)	— 24	Agosto
»	REG. ELENA (*N. G. I.*)	— 26	»
»	SAVOIA (*Veloce*)	— 31	»
»	UMBRIA (*N. G. I.*)	— 2	Settem.
»	RAVENNA (*Italia*)	— 7	»
»	Pr. UMBERTO (*N. G. I.*)	— 15	»
»	ITALIA (*La Veloce*)	— 17	»
»	BOLOGNA (*Italia*)	— 21	»
»	ARGENTINA (*La Veloce*)	— 28	»
»	RE VITTORIO (*N. G. I.*)	— 29	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	SIENA (*Italia*)	— 24	Agosto
»	SAVOIA (*La Veloce*)	— 31	»
»	UMBRIA (*Nav. Gen. Ital.*)	— 2	Settem.
»	RAVENNA (*Italia*)	— 7	»
»	BOLOGNA (*Italia*)	— 21	»
»	ARGENTINA (*Veloce*)	— 28	»
»	RE VITTORIO (*N. G. I.*)	— 29	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	AMERICA (*Veloce*)	— 26	Agosto
»	Duca di Genova (*N. G. I.*)	— 1	Settem.
»	OCEANIA (*La Veloce*)	— 6	»
»	ANCONA (*Italia*)	— 7	»
»	DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*)	— 13	»
»	Duca D'Aosta (*N. G. I.*)	— 27	»
»	TAORMINA (*Italia*)	— 27	»

Linea per Boston
Vap. LOMBARDIA (*N. G. I.*) — 20 Settem.

Linea di New Orleans
Vap. LIGURIA (*N. G. I.*) — 15 Settem.

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° Settem.
Vap. Città di MILANO (*Vel.*) — 1° Ottobre

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 40.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 13 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 20 agosto, ore 20,45.
Serata d'Onore di CAMPO ANGELO
si rappresenterà:
LA MORTE CIVILE
Dramma in quattro atti di P. GIACOMETTI.
Farà seguito la farsa:
Un signore sconveniente

Domenica, 21 agosto, alle ore 15,30
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
DELFINA L'OVRIERA
Commedia in 3 atti di F. GARELLI.

Domenica, 21 agosto, ore 20,45.
la Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli eseguirà:
Linda di Chamonix
Melodramma in 3 atti del maestro G. DONIZETTI

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birreria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

CITTÀ DI TORINO

SERVIZIO CELTICO MUNICIPALE

È aperto il concorso, per titoli e per esami, a tre posti di Direttore dei dispensari celtici comunali.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 45 anni di età, e devono dimostrare di avere conseguita da almeno cinque anni la laurea in medicina e chirurgia in una Università od Istituto superiore del Regno.

Il compenso annuo sarà di lire 1500 lorde da imposta di R. M.; durante il primo anno di esperimento detto compenso sarà di lire 1200, pure lorde da R. M.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 settembre 1910.

Addì 15 agosto 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

MANDOLINO

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100 - Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino.
Via Petrarca, 19.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 6 al giorno, perchè noi stessi compperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della Nuova Mondiale (3000 vendute in 3 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICOS & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro curvo mediante il quale ogni lavorante risparmia la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella e la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti... e ha prolungato la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in ...

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi ...

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Baranza, via Bellezia 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - ... corso Vittorio Emanuele, 46 - ... - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - ... piazza Vittorio Emanuele.

VOLETE
guadagnare tempo e danaro?
Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 32 - TORINO
È la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Depositi presso la Ditta Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

ZABAIONE SQUISITO RICOSTITUENTE
G. B. PEZZIOL - PADOVA

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina di Insegnanti nell'Istituto Professionale Operaio

E' indetto un concorso per la nomina di Insegnanti nell'Istituto Professionale Operaio:

	N. ore lezioni per ogni settimana	Stipendio normale
SCUOLE DIURNE DI MECCANICA E DI ARTE FABBRILE		
1 Insegnante titolare di italiano, storia e geografia	20	2500
1 Insegnante titolare di meccanica generale ed applicata di macchine e disegno di macchine	32	3100
1 Insegnante titolare di stipetteria e chiusure e di disegno relativo	16	2500
1 Insegnante incaricato di lingua francese	3	300
CORSO SERALE PREPARATORIO DI DISEGNO		
9 Insegnanti di aritmetica, geometria piana e solida e di disegno geometrico	6	600
1 Insegnante di geometria descrittiva e prospettiva e di disegno di proiezioni	6	600
SCUOLA SERALE DI ARTE MURARIA		
1 Insegnante di calcolo letterale, geometria descrittiva, disegno di proiezioni e disegno architettonico	12	1200
1 Insegnante di architettura tecnica e disegno architettonico	12	1200
SCUOLA SERALE DI ARTE FABBRILE		
1 Insegnante di calcolo letterale, geometria descrittiva, disegno di proiezioni e disegno di stipetteria e chiusure	12	1200
1 Insegnante di stipetteria e chiusure e disegno relativo	12	1200
SCUOLA SERALE DI MECCANICA		
1 Insegnante di meccanica, di macchine e disegno meccanico	12	1200
SCUOLA SERALE DI ARTE DECORATIVA ED INDUSTRIALE		
2 Insegnanti di prospettiva	6	600

I concorsi sono banditi per titoli, tuttavia sarà in facoltà delle Commissioni esaminatrici di chiamare i candidati ad una prova di esame qualora lo credano opportuno.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda su carta da bollo di centesimi 60 all'Ufficio Municipale d'Istruzione in via Corte d'Appello, n. 1 (piano terzo), non più tardi delle ore 17 del 10 settembre 1910, unendo alla domanda: l'atto di nascita debitamente legalizzato; il certificato di buona condotta; il certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; il certificato di sana costituzione ed il diploma d'abilitazione all'insegnamento della materia. Per le materie, per le quali non viene rilasciato il diploma speciale d'abilitazione, i concorrenti dovranno comprovare l'attitudine all'insegnamento.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli che valgano a dimostrare l'opera già prestata e la loro attitudine all'insegnamento.

Chi vuole concorrere a più posti deve presentare tante domande su carta bollata da centesimi 60 quanti sono i corrispondenti posti, unendo ad una di esse i documenti ed a ciascuna delle altre un elenco dei documenti stessi.

Addì 8 agosto 1910.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI

Dott. Prof. G. GAROLLO

Piccola Enciclopedia Hoepli

Seconda edizione completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI

Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla

Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 27 Agosto 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 27 Agosto 1910. — N. 319

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Nikita re

« I Montenegrini sono un popolo « di guerrieri... Le donne debbono « lavorare. L'uomo che lavora è una « donnicciuola, indegno di morire « in guerra e per la patria ».

La Stampa, 25 agosto 1910.

Nicola, principe del Montenegro, si è promosso re.

Siamo schietti. Secondo noi la notizia non dovrebbe indurre altra esclamazione se non questa.

— To'! E perchè non l'ha fatto prima?

Di fatto, per quanto ci siamo lambiccati sulle spiegazioni ufficiali, semiufficiali e fantastiche dell'avvenimento, non ci siamo spiegati perchè, proprio nel 1910, l'anno della cometa, Nicola si sia trovati i meriti per la promozione, ed abbia deciso di colmare la lacuna che la sua modestia lasciava sussistere nell'almanacco di Gotha, cambiando il suo solito copricapo con una corona regale.

Secondo noi, questo avvenimento dovrebbe avere per conseguenza, all'estero, l'introduzione di qualche variante nel libretto della *Vedova allegra;* allo interno, potrà indurre che d'ora innanzi i sudditi montenegrini i quali aspirassero a promuoversi alla dignità ed alla libertà di cittadini, siano fucilati od imprigionati in nome di S. M., mentre prima lo erano in nome di S. A. Spese a parte, non c'è a temere di peggio.

Però, pare che in Italia la cosa non si prenda tanto alla leggiera: e al vedere come i grandi quotidiani straripano d'entusiasmo per Nicola e per il grande evento, ci sarebbe da sospettare che questo interessi da vicino i nostri indicati destini.

Quindici anni fa — è certo — la cosa sarebbe passata indifferente: allora il Montenegro, nelle relazioni dei nostri esploratori, era un covo di zingari affamati, sotto l'autorità tradizionale d'un capo tribù semplice di costumi ed a corto di mezzi, tanto da nutrire la prosperosa sua prole di sole castagne secche..

Ora il Montenegro — almeno nelle descrizioni che ne fanno i giornali benpensanti — è tutt'altra cosa.

Quegli zingari sono diventati degli eroi, e — sebbene siano solo 200.000, e molti di essi passeggino abitualmente l'Europa ostentantando le loro virtù e la loro sporcizia — essi formano una grande *nazione*.

La grande nazione di eroi ha un capo ancora più eroico, in cui si fondono tutte le virtù, le quali hanno per premio lo sviscerato, fanatico amore del popolo.

Questo amore, è vero, lo provò anche il predecessore di Nicola, morto ammazzato: e pare che Nicola stesso se lo procurasse e se lo mantenga col sacrificio di qualche vita preziosa... ma questa è storia antica, — chi muore giace, chi vive... si fa re.

Del resto Nicola corrisponde all'amore del suo popolo e si sforza di mantenerne la felicità sostenendolo nella schiavitù del suo dominio assoluto. Egli sa che il suo popolo non è maturo per la libertà — lo dice anche la *Stampa* — e quindi si dà la briga di impedirgli che la libertà adoperi e si faccia imprudentemente del male.

Infine, Cettinje, la nobile e sacra capitale del nuovo regno, quantunque un po' in alto, tra i monti, conta ben 4000 abitanti, ed è in tutto degna delle feste, dei ricevimenti, delle parate che avranno a teatro i suoi palazzi, le sue piazze ed i suoi giardini meravigliosi.

***

E' inutile che facciamo gli ingenui, e ci domandiamo perchè gli zingari e le rivendugliatrici di castagne secche di quindici anni fa sono diventati eroi e capi di eroi.

La stampa italiana, in una recrudescenza di cortigianeria savoiarda, cerca di riparare la *gaffe* che allora ha commesso.

Ma, secondo noi (a parte che rappresenta un'ignobile ruolo di giullare colle lodi e colle cretinerie che in questa occasione divulga), questa stampa cortigiana serve male la causa.

Fino a che essa sta sulle generali, nulla ci sarebbe a ridire. Incaricata di esaltare un uomo ed un avvenimento, illogico sarebbe pretendere che essa rivelasse i vizi dell'uomo od il ridicolo dell'avvenimento.

Ma quando, a dare ombra di veridicità alle sue panzane, scende a particolari per esaltare la fierezza, la nobiltà ecc. ecc. dei nostri lontani parenti, questa misera stampa costretta alle inane torture di tanti sberleffi ci muove in uno a riso ed a pietà.

Avete letto ciò che da piazza Solferino scrive l'inviato speciale della *Stampa* a... Cettinje?

Vi facciamo grazia delle sue argomentazioni, dalle quali trae che Nicola deve paragonarsi a Cavour e a Garibaldi, od anche un poco — non a Mazzini o a Pio IX — ma a Vittorio Emanuele II... Non vi diremo perchè un meschino ed abbrutito paese che vive in ischiavitù una vita ancora lontana dalla civiltà, debba paragonarsi al Piemonte, dove — e non certo però nella reggia — sempre alitarono principii di libertà e sorse e si radicò l'idea dell'unità d'Italia... ci limiteremo a rassegnarvi, in un colle nostre impressioni, le informazioni curiosissime della *Stampa* sul carattere di Nicola, onde resti documento di quanto in basso può scendere, o in dignità ed in coscienza, il cortigiano ad ogni costo.

***

E' sera.

Nikita *è seduto sulla porta della sua fattoria che domani sarà promossa, per merito distinto e per mancanza di concorrenti, a palazzo reale. La inconsueta constatazione della sua gloria gli dà quasi l'ebbrezza, e parla volentieri, fumando. L'ospite augusto o caro figlio è seduto presso di lui. La solita apatia pare vinta da un sentimento nostalgico per i suoi palazzi tanto più puliti,... e tanto più sicuri.* — L'Austria, figlio mio, io non l'ho mai temuta, non ne ho mai fatto più conto che dei Turchi. E' nella valorosa e quotidiana mia guerra all'Austria che è risposta la mia più recente gloria!...

L'Ospite Augusto. — Infatti non si odono che lodi per il valore, la temerità, direi di V. A...

Nikita, *riscaldandosi.* — Anche recentemente, l'anno scorso, quando l'Imperatore si permise quello scherzo colla Bosnia e l'Erzegovina, io, io solo, mentre Kargeorgevik basiva per l'avvicinare di 40.000 austriaci, mi dichiarai pronto a marciare su Vienna! L'Imperatore ne ebbe tale timore che inviò alle mie frontiere 300.000 uomini a marcie forzate!

L'Ospite Augusto, *imbarazzato.* — Veramente, quattro uomini ed un caporale per ogni montenegrino... mi pare una precauzione eccessiva...

Nikita, *insistendo.* — No, niente d'eccessivo con me che la sfidavo e ancora la sfido per mare e per terra! Hai udito figlio mio, quello che qui occorse la primavera dell'anno scorso? Venne ai miei forti la tua squadra coll'ammiraglio De Orestis. In quei giorni si corse il rischio di vedere una cannoniera austriaca bombardata da una italiana. Ecco come andarono le cose. Io un giorno salii a bordo della nave ammiraglia, e tutte le altri navi della squadra salutarono col gran pavese. Ma c'era nell'acque austriache di Spizza, ad un chilometro di distanza, una cannoniera austriaca che non alzò nessuna bandiera. L'Ammiraglio segnalò a quella cannoniera un principe a bordo; essa rispose che essendo nell'acque austriache non era obbligata a nessun saluto. L'ammiraglio replicò i segnali, aggiungendo che, secondo i codici internazionali di marina, e le più elementari regole del gioco della *passatella*, la nave che non saluta, il compare che non beve, sono casi da porre mano all'arme, ed intimò: « O allontanatevi, o faccio fuoco! » La cannoniera austriaca, manco a dirlo, si squagliò! Che ne dici, figlio mio?

L'Ospite Augusto, *serio.* — Penso dove sarebbe andato a star di casa il rispetto al codice internazionale di marina, se per caso V. A. si fosse trovato a bordo d'una cannoniera italiana, e nell'acque di Spizza si fosse trovata la flotta austriaca...

Notizie di Partito

La C. E. nelle sue ultime sedute si occupava del Congresso di Milano. Decideva in proposito di tenere sabato, 3 settembre, l'assemblea di partito, già rimandata per il comizio di protesta contro l'eccidio di Bari.

Il rinvio dell'assemblea è stato motivato dall'attesa delle relazioni e dai vari atteggiamenti assunti dai relatori. La discussione sarà intensificata tutta nel mese di settembre, onde l'ampio concorso dei compagni tutti, la cognizione completa degli argomenti da discutere, la maturazione che avranno potuto avere le varie relazioni dei designati dalla C. E., conferiranno alle nostre discussioni il carattere di alto interesse e di influenza su quanto stanno per fare gli altri compagni d'Italia.

E' stato dopo il nostro esempio che le altre Sezioni d'Italia hanno deciso di fare anch'esse la discussione preparatoria del Congresso.

***

Inviava al compagno Varvelli gli auguri, a nome della Sezione, di pronta guarigione, e delegava Casot a visitare il compagno ammalato.

Note di propaganda

Antimilitarismo latino e militarismo tedesco.

A nessuno sfugge il fenomeno assai disdicevole del militarismo fatto dai socialisti tedeschi. Si direbbe che quei nostri compagni prima di essere socialisti sono nazionalisti e patriottardi nel senso più schietto della parola.

E quando la borghesia dei paesi latini vuole avere una forte ragione contro l'antimilitarismo socialista ci pone dinanzi l'esempio dell'Austria e della Germania dove i deputati nostri votano, in maggioranza, i bilanci militari. Non è l'argomentazione d'esempio priva di un certo significato. Non pel fatto che se male fanno gli altri, male dobbiamo fare noi, ma per l'altro che il socialismo, fenomeno sociale internazionale, non trae certo da questa eterogeneità di atteggiamenti la forza necessaria alla sua realizzazione.

Ed ammetterà chiunque ha buon senso che gli armamenti reiterati ed accresciuti dei popoli tedeschi non possono non preoccupare sopratutto la democrazia. La quale ricorda che la vittoria del 70 della Germania sulla Francia fece ritardare di ben cinquanta anni l'avvento delle idee rivoluzionarie nuove. E l'egemonia militare dell'Europa Orientale significherebbe la continua preoccupazione dell'Europa Occidentale, la quale si vedrebbe così distolta dalle sue virtù democratiche, politiche, sociali.

Noi dobbiamo volere la sconfitta militare della Germania e dell'Austria, non già movendo in guerra armata contro le due nazioni, ma obbligando con la nostra propaganda, nei Congressi nazionali ed internazionali i nostri compagni austriaci e germanici a negare sempre, avvalendosi della loro forza, ogni e qualsiasi aumento degli armamenti in quei due paesi.

Da qui deve cominciare il nostro antimilitarismo. Noi dobbiamo, in nome della solidarietà internazionale, invitare i socialisti tedeschi ad essere... socialisti. Perchè il problema della riduzione, prima, ed abolizione, dopo, degli armamenti deve essere contemporaneo a tutte le nazioni, e non vale la teoria dell'esempio che può dare una nazione spogliandosi per prima e per sole delle sue forze.

Antimilitaristi, sì; ma debbono essere tali tutti i socialisti, di tutti i paesi! Chè se questo non sentono i socialisti tedeschi, noi non possiamo che dolorosamente ritardare la nostra propaganda per l'abolizione degli eserciti. E questo ritardo che necessariamente deve subire la nostra propaganda, nella nostra coscienza di socialisti ci addolora.

Operai ed intellettuali.

Ad ogni partito accorrono diversi uomini di diversa statura morale, intellettuale, di diverse condizioni. Lo stesso deve avvenire, avvenne ed avviene pel partito socialista. Le teorie che ne formano il programma furono espresse e trattate da uomini di scienza e di pensiero; gli uomini che maggiormente vennero chiamati ad esse erano e sono i lavoratori. Già nelle origini, adunque, le due grandi ali del movimento nuovo, l'ala operaia e quella intellettuale, appartennero all'unico esercito operante verso l'avvenire.

Il partito socialista è il partito del proletariato, ed ecco la necessità che la sua costituzione sia plasmata sulla classe lavoratrice, sui suoi bisogni e sulle sue finalità. Ma ecco folta la schiera degli intellettuali, che compresero il volgere nuovo della società verso la necessità del predominio della classe lavoratrice, e che si unirono ai lavoratori.

Nello svolgersi adunque, come nei precordi e nell'inizio la classe lavoratrice e quella degli intellettuali che volontariamente abbandonano la borghesia devono trovarsi riunite nell'unico scopo: la redenzione del lavoro.

E la unione significa:

1° la elevazione della classe lavoratrice che non ha nulla da invidiare alla classe degli intellettuali a cui può accoppiarsi nel lavoro della civiltà che deve compiersi;

2° la ricerca di uno stato sociale in cui sia data eguale efficacia ed importanza a chi lavora e col braccio e col cervello;

3° lo stimolo alla classe lavoratrice di elevare le proprie condizioni di coltura e di educazione;

4° la instaurazione di un regime sociale in cui sia lecita ed egualmente considerata la libera scelta fra una professione ed un mestiere;

5° la necessità che si ha da tutti di plasmare la redenzione economica attraverso quella morale ed intellettuale.

E' bene però che il nostro partito si guardi da quegli intellettuali che per questa loro saliente caratteristica richiedono speciale considerazione e si avvalgono del partito e delle loro doti di coltura per assecondare mire personali ed ambiziose. Come è del pari necessario ch'esso tenga lontani da sè quegli operai cui la ambizione di cariche e di preminenza non meno cuoce e distoglie dalla realizzazione quotidiana delle proprie idee.

L'organizzazione operaia.

Ecco la preoccupazione maggiore ed immediata del partito socialista.

L'organizzazione è l'arma più seria di cui si possono e debbono servire i lavoratori per combattere la borghesia. *Vale meglio una forte e vivace e ben fatta Camera del lavoro* che un Consiglio comunale in mano dei socialisti stessi. Perchè la Camera del lavoro potrà combattere continuamente la borghesia, le organizzazioni padronali, conquistare migliori salari, imporre contratti di lavoro, ottenere minori orari, premere sugli istituti pubblici e privati, insomma, ed ha questi doveri e queste sole mansioni. Mentre un municipio ha mille altre preoccupazioni che potranno risolversi, è vero, a beneficio del nostro partito, ma che, nell'attuale società, circondato da partiti e da comuni avversi, posto sotto la tutela governativa, non potrà avere la forza prepotente della diretta via che segue l'organizzazione operaia.

Le categorie dei lavoratori meglio e più largamente organizzati sono sempre le più rispettate e temute.

I memoriali delle organizzazioni rachitiche non sono nemmeno letti.

Un operaio cosciente *deve* appartenere alla sua Lega ed alla Camera del lavoro.

Il pensiero degli altri.

La famiglia contemporanea ha per caratteristica gli strabocchevoli appetiti, il largo ribollimento dell'età nostra, avida di godimenti materiali. Fisiologicamente, essa è la lenta successione di accidenti nervosi e sanguigni che si sviluppano in una razza in seguito ad una prima lesione organica e determinano, secondo gli ambienti, i sentimenti, i desideri, le passioni, insomma tutte le manifestazioni umane naturali ed istintive, i prodotti delle quali prendono i nomi convenuti di virtù o di vizio.

E. Zola.

La loro igiene

A Bari, a Trani, a Barletta, ad Andria: il colera.

Governo, Comuni, sanitari, privati predicano: igiene, igiene, igiene!

Il popolo corre nella basilica di San Nicola, nelle cattedrali delle città colpite dal morbo, si agglomera nelle case di dio, bacia reliquie, immerge le mani nell'acqua santa, fa croci per terra con la lingua. Il prete predica dal pulpito: venite, venite al tempio. Che bella occasione per far quattrini!

Migliaia di bocche su di una testa di Cristo o sulle ampolle di S. Nicola o su qualche altra parte del corpo di qualche altro santo immune miracolosamente da putrefazione. Mille e mille lingue sulle lastre polverose di marmo, della chiesa, passate e ripassate da scarpe e scarponi. E migliaia di mani profumano la santa (?) acqua delle vaschette sacre. Questa l'igiene dei preti.

Si dice che laggiù il popolo ignorante va a caccia degli zingari e dei profughi. Chiudano le chiese invece, brucino i tempii: luoghi d'infezione.

Meno voti a santi e più amicizia col medico. E se il popolo questo non comprende, bisognerebbe che le autorità sanitarie, comunali, governative si imponessero.

Ma qualche sanitario già scappa dai luoghi colpiti dal morbo, ed il Governo provvede, provvede, provvede... *mandando comunicati ufficiali e rassicuratori: « Il morbo è circoscritto nella sua azione », il giorno dopo: « venti morti, 50 casi di colera » in questa o quella disgraziata città pugliese.*

Passata l'epidemia, i preti dell'abbazia di S. Nicola e quelli delle altre città sventurate conteranno mucchi di denaro.

itta.

La rubrica dei giovani

Socialismo e Massoneria.

L'*Avanguardia*, organo della Federazione Socialista, ed il *Sempre Avanti!* hanno ripresa la lotta contro la Massoneria, e chiedono a gran voce che si rispetti il *referendum* che decretò la incompatibilità dei socialisti di essere inscritti nella Massoneria.

E' doloroso constatare che la disciplina di partito sia diventata un *mito*.

Il partito socialista è costretto a sostare per passare in rivista i suoi uomini, che, ahimè, spesso trova cambiati.

Ci voleva la Massoneria ora per affliggere di più il nostro partito; ci voleva per farci dubitare dei molti uomini *pervenuti* al nostro partito.

Che cos'è la Massoneria?

E' una sètta segreta, costituita in fenomeno triste di degenerazione politica dei partiti.

Nella Massoneria vanno tutti quegli uomini che l'anticlericalismo elevano ad etichetta che giustifichi il poco contenuto delle loro idee.

L'anticlericalismo massonico è tutto nei tre punti enigmatici, nelle lettere convenzionali e nei colori dei serpenti.

Oggi nel partito socialista si sono infiltrati uomini appartenenti alla Massoneria e che fanno da temperatori sereni e da uomini positivi.

La Massoneria oggi sta a rappresentare nei partiti popolari quello che tra i cattolici è la Compagnia di Gesù: tutto fa e di nulla risponde.

I bloccardi che si annidano tra le file del partito socialista non sono che i mandatari della Massoneria.

Il blocco visto in tutte le sue manifestazioni rivela un fenomeno: lo smussamento delle idee che sono la forza dei partiti.

Il latte-miele della fobia anticlericale ha convinto molti nostri compagni della necessità di rappattumare tutti gli omnnocoli della democrazia, pur che contro la Chiesa di Roma si elevi la torre di difesa anticlericale.

Accennatemi un movimento antireligioso fatto dalla Massoneria. Nulla: l'anticlericalismo accontenta anche i preti vedi Modernismo, ma l'antireligiosismo, oh, è troppo!

Oggi si deve essere più filosofi, e cioè remare con Luzzatti verso il porto ministeriale, e ben provvisti di foglie di fico.

Il partito socialista si è ridotto a funzionare da agenzia elettorale.

E' doloroso per chi fra tanto osceno spettacolo sa conservare intatta la fede.

E' giunto però il momento che la parte sana del partito disinfetti le sue fila.

Io so che a molti sono noti i compagni inscritti nella Massoneria.

Si abbia il coraggio di gettare a mare i fardelli che incombrano la nostra rotta. Il Congresso Nazionale di Milano dovrà discutere in merito alla Massoneria. I suoi deliberati non faranno che dar ragione al *referendum*, ed allora porremo mano all'opera risanatrice, e la nostra Fede riacquisterà il suo bagliore.

Bucco Ercole.

Mentre anche noi siamo convinti che, *per quello che all'esterno ci appare,* **la massoneria deve essere combattuta dal partito socialista,** *pure non crediamo che il partito stesso debba attardarsi in una campagna sterile alla caccia dei socialisti massoni e contro la massoneria stessa. Abbiamo dell'altro e tanto altro a fare.*

Sovratutto a noi preme di non sembrare settarii e di non identificarci con i preti, che vedono nella massoneria il demonio e peggio. Sovratutto, ancora, a noi pare che non si può parlare di libertà di pensiero da chi poi tiene gli adepti di un partito ristretti in una cerchia limitatissima in nome ed in forza della paura... dell'ignoto.

Vogliamo insieme combattere la massoneria? Studiamola, penetriamola, svelia mola, e se ci sarà incompatibilità fra socialismo e massoneria, la proclameremo, e non sembrerà più restrizione della libertà personale e dell'altra di pensiero.

Sentito il nostro amico Bucco, che si è mantenuto sulla generica e pare non sappia niente di massoneria, perchè non la combatte con fatti opposti a fatti, dovremmo pubblicare i pareri favorevoli di coloro che hanno scritto sul Sempre Avanti! *Nell'ultimo numero c'è un articolo a favore della massoneria del socialista non massone, a suo dire, Giuseppe Michienzi.*

Noi invece rimandiamo i compagni al valoroso periodico di propaganda socialista, perchè non crediamo dovere ripetere sul nostro giornale una polemica che egregiamente viene fatta sul valoroso giornale diretto da Oddino Morgari. (N. d. R.).

Atti della Direzione del Partito

Le tessere pel 1910.

Restando chiuso, come fu già noto, col 31 u. s., il ruolo delle Sezioni aventi diritto di partecipazione al Congresso nazionale del Partito (Milano, 6, 7, 8, 9, 10 ottobre 1910), si avverte che rimangono sempre aperte le iscrizioni alle Sezioni di nuova costituzione, nonchè il prelevamento delle tessere pei soci delle vecchie Sezioni, alle quali si rammenta ancora l'applicazione rigorosa della norma statutaria in forza della quale chi non ha la tessera non è iscritto al Partito.

Un suicidio nella reggia

La laconica notizia dei giornali cittadini e forestieri ha detto di un certo chauffeur romano suicidatosi alcuni giorni or sono a Stupinigi.

Il motivo del suicidio? Nessuno lo sa o per lo meno nessun giornale lo ha detto. Non hanno fatto nemmeno il nome. Apparteneva, dicono sempre le gazzette cittadine e del regno, a buona famiglia romana.

Ora noi abbiamo assunto informazioni e possiamo dire che di chauffeur romani a Stupinigi non ce ne fosse che uno. Un certo Mario Ubaldelli.

Come fu... ingaggiato.

Lavorava nella fabbrica Rapid, era tenuto in buona considerazione e non gli sarebbe mancato un ottimo avvenire. Abitava in una modesta pensione dove più che da estraneo era trattato da figliuolo.

Piomba a Torino il signor Cariolato, il famoso chauffeur della regina madre, buono a tout faire e ricorre dal fratello capotecnico nella fabbrica Rapid. Occorre alla reggia un nuovo chauffeur, perchè egli ormai non ha più molto bisogno di lavorare e vuole un aiutante valente.

I due fratelli scaldano la testa al povero Ubaldelli il quale viene dissuaso inutilmente da amici e dalla famiglia che lo aveva in casa. Gli promettono mari e monti, gli fanno intravvedere un avvenire chi sa come mai splendido. Il giovane ventenne accetta e parte col Cariolato al servizio della regina madre.

36 lire al mese.

La buona famiglia che lo aveva tenuto a pensione va a visitarlo. Chiede notizie del suo stato di salute e della sua posizione.

Il giovane è molto triste. Si dichiara contento sino ad un certo punto, narra delle rosee visioni sfumate, delle promesse svanite... Per stipendio ha 36 lire al mese! Si accomiata con tristezza dai buoni amici, ma manifesta la speranza in un avvenire migliore.

Dopo quattro anni di servizio viene... bocciato.

Il giovane ha servito fedelmente, ha compiuto il suo dovere. Per quattro anni ha condotto l'automobile e bene e nessuno gli ha mai detto non fosse idoneo al servizio

Ma viene il ticchio dell'esame. Per essere primo chauffeur si deve subire un esame. Su che? Non sono bastati quattro anni di prova? Ma c'è un altro giovane che bisogna favorire, un novizio più ben voluto dal Cariolato dimentico delle mille promesse fatte all'Ubaldelli. L'Ubaldelli perde all'esame e riesce primo l'altro. Se ne accora, di carattere già triste, s'immalinconisce.

La cronaca dà la notizia del suicidio di un giovane romano, chauffeur della regina madre. Non può essere che lui: l'infelice disilluso, ingannato e pagato per quattro anni così miseramente per essere un giorno scacciato e dichiarato non idoneo all'esame

La pia dama ha versato una lagrima pel disgraziato suicida. E' già grande ricompensa alla sua abnegazione ed al suo servizio.

DIRITTO ELETTORALE e certificati scolastici

I giornali hanno annunziato che il ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con il ministro della istruzione pubblica, ha presentato alla Camera un progettino di legge inteso a modificare alcune disposizioni dell'attuale legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per quanto riguarda gli obblighi d'istruzione necessari per l'ammissione al lavoro.

Come noto, infatti, per la vigente legge, col 1° luglio corrente anno non dovrebbero esser più tollerati al lavoro nelle fabbriche fanciulli al disotto dei 15 anni e donne minorenni che non avessero completato il corso d'istruzione elementare inferiore e superiore esistente nel Comune.

Ora, l'applicazione severa di questa disposizione vorrebbe dire buttar sulla strada migliaia e migliaia di fanciulli e donne che, sia per la ritardata pubblicazione del regolamento, *sia per la mancanza di scuole serali o festive,* sia per ignoranza della legge, non hanno potuto adempiere a tale obbligo.

Il ministero, accogliendo i voti del Consiglio superiore del lavoro, col progettino di legge succitato, proroga al 1° luglio 1912 il termine concesso per porsi in regola con tali obblighi.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, dunque, per la parte che impone l'obbligo di possedere i certificati di proscioglimento ai giovinetti e alle donne minorenni, che vogliono lavorare nelle fabbriche, è inapplicabile. E non è necessario essere profeti per sapere fin da ora che nel 1912 sarà prorogata ancora una volta. E di proroghe solo allora non ci sarà più bisogno, quando l'analfabetismo sarà scomparso, per motivi che non hanno niente da vedere con la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: quando, cioè, avremo i maestri e gli edifici scolastici in numero sufficiente, e quando la scuola popolare per orari, per calendari, per programmi sarà meno estranea ed avversa ai bisogni delle nostre classi lavoratrici.

Ma anche per essere elettori è indispensabile, in Italia possedere i certificati scolastici! E siccome gli stessi motivi che rendono difficilissima e lentissima la lotta contro l'analfabetismo per chi vuole andare a lavorare nelle fabbriche, la rendono difficilissima e lentissima anche per chi vuole diventare elettore, ne nasce che almeno una metà dei cittadini italiani appartenenti alla classe lavoratrice, trovandosi nella impossibilità di acquistare i certificati scolastici, è per necessità esclusa dal diritto elettorale.

E questa commedia di concedere il diritto elettorale sulla carta e di negarlo nella realtà subordinandolo al possesso di certificati, che per i più è impossibile o difficilissimo o incomodissimo conseguire, dura in Italia da 38 anni.

E quando noi chiediamo che il diritto elettorale sia riconosciuto senz'altro a tutti i cittadini maggiorenni, indipendentemente dai certificati scolastici e dal saper leggere e scrivere, ci si sente rispondere con aria tragica: « Prima i lavoratori vadano a scuola e poi diventeranno elettori ».

Grazie mille. Ma perchè lo stesso ragionamento non si fa anche in applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli? Perchè non dite anche in questo caso: « Prima le donne e i fanciulli vadano a scuola, e poi saranno presi a lavorare nelle fabbriche? ». Perchè abrogate la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per la parte che fa dipendere il diritto di lavorare dal possesso dei certificati: e non abrogate la legge elettorale per la parte che fa dipendere il diritto di voto dal possesso degli stessi certificati?

Il perchè è chiaro.

E' nell'interesse dei padroni di fabbrica evitare il danno di dover chiudere col 19 giugno 1910 tutte le fabbriche in cui lavorano donne minorenni e fanciulli analfabeti.

Sarebbe una serrata di nuovo genere, imposta per legge, che danneggerebbe non solo le donne e i fanciulli, che han bisogno di guadagnarsi la vita col lavoro, ma anche i padroni che han bisogno di sfruttare i loro capitali. E i deputati si mettono in moto per evitare questo guaio: i deputati conservatori per conto dei padroni, i deputati socialisti per conto dei lavoratori.

Allora si smette di gridare ai lavoratori: « Prima andate a scuola, vili poltroni, buoni a nulla, e poi avrete il diritto di lavorare per vivere e per assicurare i profitti ai vostri padroni ». Allora l'analfabetismo non è più segno di incapacità e di cretinismo. Non è più quella piaga vergognosa, che si deve combattere col ferro e col fuoco, anche a costo di negare il diritto alla vita a chi è analfabeta. Allora il Governo si commuove per le miserie a cui andrebbero incontro i poveri lavoratori e per i guai che soffrirebbero i ricchi padroni. E nella concordia di tutte le classi sociali, nell'armonia di tutti gl'interessi, sotto il gesto protettore del divino Luzzatti, padre delle classi lavoratrici e delle classi capitaliste, si rimanda a tempo più opportuno l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Per la legge elettorale le cose vanno diversamente. Qui i partiti conservatori sono interessati a tenere in piedi più a lungo che sia possibile il cavillo che esclude dal diritto di voto chi non ha i certificati scolastici, perchè così impedire che aumenti la forza politica della classe lavoratrice e la capacità di espansione dei partiti democratici. Su questo punto esiste conflitto d'interessi.

Ed ecco allora i signori conservatori gridare ai lavoratori con aria solenne e che non ammette repliche: « Riandate a scuola, vili poltroni, buoni a nulla, e poi avrete il diritto di voto per difendere i vostri interessi e per opporvi al predominio dei vostri padroni nel campo politico ». Allora l'analfabetismo diventa la piaga vergognosa, che si deve combattere col ferro e col fuoco, anche a costo di negare il diritto alla vita politica a chi è analfabeta, salvo poi a non fare mai sul serio la lotta contro l'analfabetismo. Allora non esistono giustificazioni per il lavoratore che non sa leggere e scrivere. Il lavoratore che non sa leggere e scrivere è un bruto, è un cretino, sarebbe preda del partito clericale. E i conservatori ci tengono troppo al bene della patria per consentire che aumentino le forze del partito clericale: e intanto si alleano col partito clericale.

E fin qui poco male. Ognuno tira l'acqua al suo mulino. I conservatori, come fanno gl'interessi dei padroni, riconoscendo inapplicabile la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, così li fanno dichiarando intangibile l'attuale sistema elettorale. Finchè i lavoratori e specialmente i contadini e

specialmente i contadini meridionali saranno impediti dal conquistare il diritto elettorale, i conservatori italiani potranno dormire i sonni tranquilli. E l'analfabetismo è un pretesto troppo comodo per combattere il suffragio universale, perchè i conservatori non debbano aprofittarne e cercare di perpetuarlo.

Il male comincia, quando vediamo moltissimi democratici ripetere contro il suffragio universale gli stessi ragionamenti dei conservatori. Il male comincia quando vediamo anche dei democratici ammettere che dall'obbligo scolastico i lavoratori possono essere esentati, quando ciò fa comodo ai padroni di fabbriche; ma in quanto l'obbligo scolastico serve a privare dei diritti elettorali i lavoratori, e specialmente i contadini meridionali, e a fare gl'interessi politici dei padroni di fabbriche e di terre, e delle camorre amministrative e politiche, proprio per questo l'obbligo scolastico è giusto, ed è sacro, ed è inviolabile!

Direzione del P. S. Italiano

Pel Congresso
dei consiglieri comunali e provinciali socialisti.

Si sollecitano tutte le Sezioni del Partito a rinviare la scheda loro spedita per la statistica dei consiglieri ed assessori comunali, consiglieri e deputati provinciali socialisti, e ciò allo scopo di affrettare la preparazione del Congresso digià convocato per l'8, 9 e 10 settembre, in Firenze.

Norme ed istruzioni.

In applicazione del deliberato del Congresso Nazionale di Firenze (settembre 1908), la Direzione del Partito convoca a congresso nella stessa città di Firenze, pei giorni 8, 9 e 10 settembre p. v., tutti i consiglieri comunali e provinciali socialisti d'Italia per discutere importanti problemi della politica tributaria, finanziaria, scolastica e sanitaria dei Comuni e delle Provincie, nonchè altre questioni minori.

Il Congresso si terrà in un salone annesso alla Scuola comunale Luigi Alamanni, in piazza della Stazione (concesso dal Municipio), e si inaugurerà la mattina del giorno 8 (festivo), alle ore 10 precise, con un discorso del compagno deputato e consigliere provinciale avv. Giuseppe Pescetti.

* * *

Possono partecipare al Congresso:

1. I gruppi di consiglieri comunali e provinciali, sia di maggioranza che di minoranza, purchè nei rispettivi Consigli rappresentino il Partito socialista;
2. I singoli consiglieri in carica;
3. Gli ex-consiglieri.

Per ogni gruppo inferiore a 10 consiglieri la tassa di adesione al Congresso è fissata in L. 1: pei gruppi superiori ai dieci, in L. 2. La tassa di adesione personale è di cent. 50 per ciascun aderente.

Tutti i partecipanti al Congresso, siano essi delegati di gruppi o aderenti personalmente riceveranno dalla Direzione del Partito, una tessera uniforme.

I gruppi provvedono alla nomina dei delegati, sempreché non credano di far procedere alla nomina stessa la locale Sezione del Partito.

Le adesioni individuali possono essere volontarie o dirette ma ogni aderente dovrà provare la sua qualità di consigliere o di ex-consigliere e la propria inscrizione al Partito.

Le adesioni debbono essere presentate alla Direzione del Partito entro il giorno 31 corrente agosto.

Ciascun congressista potrà godere delle riduzioni ferroviarie pel viaggio dalla propria residenza alla sede del Congresso e ritorno. I certificati pel viaggio a prezzo ridotto verranno inviati a ciascun partecipante insieme alla tessera di congressista. Sui detti certificati saranno — come di consueto — indicati i termini utili per il viaggio di andata e per quello di ritorno e i diritti alle fermate intermedie.

* * *

E' ovvio che le deliberazioni di questo Congresso non potranno avere che un valore consultivo. Nondimeno, poichè qualche votazione per appello nominale potrà essere richiesta, si stabilisce che negli eventuali appelli nominali i rappresentanti di gruppi votano pel numero di rappresentati; gli aderenti individualmente hanno diritto ad un voto, sempreché — ben inteso — non appartengano ad un gruppo il cui delegato vota per tutti i componenti il gruppo stesso.

Per potar procedere regolarmente e speditamente alle votazioni, la Direzione del Partito compilerà due distinti elenchi dei congressisti: uno degli aderenti personalmente, uno dei rappresentanti di gruppi, indicando in questo, a fianco di ciascun nome, il numero dei rappresentati e ripetendolo sulle tessere relative.

* * *

E' compito delle Sezioni del Partito di convocare, per tempo, i compagni consiglieri comunali e provinciali, al fine di procedere d'accordo con essi alla nomina dei delegati di gruppi ed alla autorizzazione delle adesioni personali. Le adesioni, tanto dei gruppi che dei singoli, coi nomi dei rappresentanti, verranno, volta a volta pubblicate sull'*Avanti!*

La Direzione del Partito, per ogni cosa che riguardi il Congresso, tratta direttamente colle Sezioni; e quindi spetta alle Sezioni di comunicare i nomi dei delegati e degli aderenti, di mandare le quote di adesione, di trasmettere ai rispettivi titolari le tessere e i certificati ferroviari che la Direzione invierà alle Sezioni stesse.

Le relazioni sui vari temi posti all'ordine del giorno del Congresso verranno pubblicate integralmente sull'*Avanti!* (per accordi già presi colla Direzione del giornale), fra il 25 e il 31 agosto corrente, e negli altri organi del Partito. Il Congresso potrà poi deliberare, quando lo ritenga utile ed opportuno, la stampa in opuscolo di tutte o di alcune di esse.

Ordine del Giorno.

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. Suffragio universale amministrativo (Relatore: avv. Silvio Caperle);
3. Politica finanziaria: a) La riforma tributaria in genere; b) Tributi locali (Relatore: on. Ivanoe Bonomi);
4. Politica sanitaria e assistenza sociale (Relatori: prof. Tullio Rossi-Doria e dott. Armando Bussi);
5. Il problema della scuola primaria (Relatori: prof. Cesare Sangiorgi e avvocato Alessandro Mazzoli);
6. La politica delle abitazioni e il caro dei viveri (Rel.: dott. Alessandro Schiavi e Umberto Ferrari);
7. Le municipalizzazioni dei pubblici servizi (Relatore: prof. G. Montemartini);
8. L'Associazione dei Comuni italiani in rapporto ai Comuni socialisti (Relatore: avv. Carlo [illegible]);
9. Semplificazione dei servizi e dei congegni burocratici nelle Amministrazioni locali (Relatore: ing. Virgilio Vercelloni);
10. Varie.

L'Ufficio di Segreteria.

L'AVANTI!
[illegible] quotidiano [illegible] servizio da Torino

In tema di apoliticità.

(Per la nostra Camera del Lavoro).

Grandi replica.

Egregio signor Direttore,

Poichè si è dimostrato lieto di pubblicare la mia prima epistola riguardante la Camera del lavoro, onorandola dei suoi commenti, senza dubbio vorrà pubblicare anche questa, seconda ed ultima, spero, e più breve. Breve perchè non intendo rintuzzare minutamente quelle che chiameremo argomentazioni esposte nella sua replica, nè rilevare, di questa replica, i... sintomatici silenzi, o le dubbiosità — per non dire ambiguità — di espressione, o le... girate di bordo. E ciò pel fatto ch'io non mi esposi allo sbaraglio polemico per ricavarne vittorie di dialettica, o per bisticciare, per quanto cordialmente, con lei solo, egregio signor Direttore, ma con l'unico intento di portare un contributo di bene alla risoluzione della crisi che travaglia la Camera del lavoro di Torino.

Rileverò, dunque, le cose più salienti, ed in relazione con tale intento.

Innanzi tutto la sua replica — da me letta con vivo compiacimento per la benevolenza da cui è trasfusa — *dice* che con la mia lettera recai « valida dimostrazione alla tesi sostenuta dalla Sezione torinese del Partito socialista », ma in realtà, nella sua sostanza, *dimostra*, agli occhi degli spassionati osservatori, precisamente..... l'opposto.

Lei viene ad ammettere, sottolineando, che le organizzazioni possano, anzi, debbano, funzionare *con assoluta, completa indipendenza dal Partito propriamente detto*, e rimpicciolisce la controversia pigliandosela con quei compagni che « quando sono di fronte al Partito socialista » parlano di *apoliticità* delle organizzazioni. Apro qui una parentesi, per constatare che il termine *apoliticità* avrebbe onestamente avuto bisogno di una spiegazione. Perchè lei, se pur disse il contrario, sa benissimo che i repubblicani, ad esempio, e per citare qualcuno dei non socialisti, non sono affatto contrari — loro che sostengono la indissolubilità della questione economica da quella politica — a che le organizzazioni economiche s'interessino di politica; sempre però quando questo interessamento è richiesto per la soluzione degli scopi stessi dell'organizzazione: sono invece contrari a che le organizzazioni si leghino a filo doppio ad un *partito politico qualsiasi*. Chiudo la parentesi, e ritornando in carreggiata trovo che lei soggiunge: « Quando le Leghe espletano le loro funzioni di mutualità, di resistenza, di conquista, *fanno del socialismo* ». Perbacco! se tutto quello è il socialismo, sarebbe ben strano che le Leghe non *facessero del socialismo*, dal momento che... sono create appositamente. Io direi invece che fanno, o meglio cercano, il *miglioramento* delle classi lavoratrici. Nulla più.

Ma lei mi tira fuori il fine ultimo, secondo lei, delle Leghe, cioè la « socializzazione dei mezzi di produzione » e la « abolizione della proprietà privata »: ed io son ben contento di risalire a quistioni di principio; sono ben contento che quei delle Leghe di miglioramento guardino un po' più in là della stretta giornata, e son certo di esser perfettamente d'accordo con lei nel desiderare l'emancipazione dei lavoratori da ogni schiavitù economica, politica e religiosa; ma... c'è il *ma*. Stiamo attenti alle proporzioni, diamine! Crede lei proprio che i soci della Camera del lavoro debban essere chiamati, se non oggi, che vi è crisi, ma domani, appena sarà risolta, a deliberare sulla... socializzazione del suolo? Forse perchè c'è al governo il buon Luzzatti? Via, è grossa: dove la mette lei la questione istituzionale?

Indubbiamente vorrà credere che un governo della monarchia, per liberale che sia, *mai* e poi *mai* vorrà far passare il... decreto di espropriazione collettiva; sarà *necessario*, a tale scopo, un ordinamento politico repubblicano... che ancora non esiste; e, ad ogni modo, prima che l'ipotesi della *socializzazione*, ch'io ammetto, per brevità, senza discuterla, si avveri, creda, egregio amico, che dovrà ancora passare molta acqua sotto i ponti...

E mentre quest'acqua sta passando... c'è altro da fare per noi. Attendano i partiti ad indicare le finalità ultime della compagine sociale nelle quali essi credono, ma spetti solo agli operai organizzati il tracciarsi la propria linea di condotta, il dirigere i proprii passi sulla lunga e faticosa via della loro emancipazione, liberi da qualunque imposizione che non sia quella della propria coscienza, e disposti a discutere e tollerare *qualsiasi* più ardita lontana finalità, quanto pronti ad essere uniti, compatti, oggi, giacchè per quelli di qualunque confessione politica eguale è il nemico da combattere, eguale lo scopo da raggiungere, eguale il mezzo da adoprarsi.

Perchè anche, creda, c'è una *logica dei fatti* che certe volte si ride di certe, di tutte forse, le costruzioni teoriche architettate dai pensatori e dai loro seguaci, e mentre quella logica condanna in pratica le teorie più accettate, esalta magari, nel suo « fatale andare », quelle tanto derise e misconosciute. Oggi, ad esempio, molti che fanno gli scongiuri contro il repubblicanesimo, ritenuto *borghese*, e nemico della lotta di classe (noi diciamo « azione di classi » e « competizioni d'interessi », fenomeno superiore a qualunque partito), compiono nella pratica, con l'organizzazione degli operai, con la conquista di miglioramenti, con lo sviluppo della cooperazione (un dì tanto combattuta), precisamente qualcosa di ciò che i repubblicani da diecine e diecine d'anni sostengono, ciò che è parte importantissima dell'ossatura del repubblicanesimo. Ma, oggi, ciò va sotto altre etichette... Non è detto che la cosa debba dispiacermi soverchiamente...

Egregio signor Direttore, grazie per la ospitalità concessa a queste righe, buttate giù *currenti calamo*.

Chi udendo, prendo atto che lei non intende provocare *divisioni confessionali* nel seno dell'organizzazione operaia, e che, se per lei è *socialismo* l'opera che (anche con la collaborazione utile e cordiale, vorrà riconoscerlo, dei repubblicani), compie la Confederazione del lavoro, la questione è in gran parte di... parole, e non occorre dilungarci. Badiamo solo che esse non difformino i fatti!

Con questa speranza la saluta il proletario sottoscritto, che è innamorato del repubblicanesimo italiano perchè racchiude (a modo di vedere suo e di moltissimi altri) il più completo e razionale *programma* di rigenerazione individuale e collettiva.

Torino, 23 agosto 1910.

TERENZIO GRANDI.

Il signor Terenzio Grandi ha voluto replicare. Che cosa ha detto di nuovo se non che egli crede più nel repubblicanesimo che nel socialismo? Questa è cosa che non ci riguarda e non entra nell'ambito del nostro dibattito: *apoliticità della Camera del lavoro.*

Noi discorrendo di *crisi* abbiamo voluto accennare a questa *ostentazione* degli uomini che dirigono le cose della massima istituzione operaia locale. Il Grandi ha voluto farne oggetto di suoi articoli. E non ha capito due cose:

1° che egli è logico nel richiedere l'apoliticità delle istituzioni operaie in quanto che, riducendone la vita ad un minimo tenore comune, può accontentare tutti i partiti... compresi i borghesi;

2° che il partito socialista si differenzia da tutti gli altri, perchè non si preoccupa di nessuna pregiudiziale politica in regime borghese, mentre tiene alla massima efficienza della questione economica su tutte le altre.

Onde è che mentre penetra l'edificio politico contemporaneo e tende a trasformarlo, lo fa solo per la premessa ch'esso non si confà alla vita redenta del lavoro libero e riconosciuto.

Il nostro partito — partito di classe — è contro monarchie, repubbliche, dinastie, governi e quel che d'altro compete alla società borghese, in quanto sono gli strumenti e gli organi, nel contempo, della borghesia. Ed ecco che quando la Camera del lavoro, come ogni altra organizzazione di resistenza, fa lo sciopero, l'agitazione, sostiene la mutualità e così via dicendo, fa **del** socialismo (non il socialismo ch'è il **tutto**) in quanto muove contro la classe borghese, sia pure appartenente al suo partito repubblicano italiano (??) che « racchiude il più completo e *razionale* programma, ecc. ecc. ».

Riveda, se prima ha già visto, la genesi economica del socialismo; rilegga, se le ha già lette, le pagine della economia che costituisce il substrato del programma del nostro partito, e lei troverà che poco o nulla là si parla di quella *politica* ch'ella vuol regalare al nostro partito, mentre si dice che i lavoratori si riuniranno in organizzazioni operaie in tutti i paesi, perchè il nemico è in tutti i paesi: il capitale (monarchico o repubblicano); e che gli operai sciopereranno per imporre i proprii patti ai padroni e per indebolire la baldanza del capitale. Troverà scritto che resistenza e mutualità debbono, per la classe lavoratrice, essere i metodi per giungere allo spodestamento della classe capitalistica. Questo, vede, è socialismo, è la *politica socialista dei lavoratori* ch'essi faranno in tutte le loro organizzazioni. Contro questa politica si scagliò il suo buon Mazzini — che nel suo modesto programma sociale giungeva solo a quel cooperativismo — mantenuta sempre la proprietà privata — misto fra padroni e lavoratori, fra capitale e lavoro.

Con quel programma di *politica operaia*, identica in tutti i paesi, perchè dappertutto esiste lo stesso nemico da combattere, il partito socialista sorse e fondò quelle organizzazioni economiche: Leghe, Sindacati, Camere di lavoro, che debbono attuarne il programma minimo pel raggiungimento del massimo. E si capisce: quella parte di programma che più specialmente compete, secondo una razionale divisione del lavoro, alle organizzazioni operaie socialiste.

Ma lei mi insegna poi che il Sindacato, la Lega, la Camera, debbono in molti casi trascendere dalla immediata attività quotidiana per la conquista di migliorie e di salario e di orario. Non solo deve occuparsi di salari, tariffe, regolamenti, orari, scioperi, ecc., ma non deve disinteressarsi, per il fine ultimo della organizzazione stessa, a che nuove tasse, nuove spese militari, nuove complicazioni internazionali, guerre, politica e diplomazia guerrafondaia, politica interna dello stato borghese rendono sempre peggiori le condizioni dei lavoratori.

Non s'accorge lei che non possono scindersi le due combattività politica ed economica? Tra il partito repubblicano ed il socialista c'è questa differenza: il primo vuole la repubblica perchè, lo dice lei, il governo repubblicano è *necessario* per potere poi risolvere i problemi economici; noi invece diciamo che vogliamo risolvere prima i problemi economici in modo completamente favorevole alla classe lavoratrice onde spodestare completamente la classe borghese ed avvincere al lavoro il capitale, e penseremo poi ad una forma politica di governo.

La politica socialista odierna non tende al cambiamento della forma di governo col mantenimento delle classi, come vorrebbe fare il suo partito, signor Grandi, ma vuole togliere giornalmente alla classe borghese quei poteri e quelle istituzioni di cui essa si avvale — e più in repubblica che in monarchia — per opprimere la classe lavoratrice.

Ecco che le organizzazioni operaie debbono seguire quella che, per continuità di nomenclatura, si chiama la *politica* socialista, e debbono essere socialiste, mentre debbono dinanzi ai repubblicani, monarchici e clericali — e lo abbiamo già detto — parlare di *apoliticità* vera e propria.

Perchè non sarebbe bello nè addicentesi alla redenzione morale, oltre che materiale, del proletariato, restringere le funzioni delle Leghe e delle Camere alla ricerca delle solo migliorie, che non si adattassero ed adagiassero sulle crescenti aspirazioni del nostro partito economico. Ci ridurremo a fare delle organizzazioni altrettante corporazioni affannate alla ricerca delle soddisfazioni primitive del proprio corpo, piuttosto che del proprio intelletto. Le une e le altre debbono invece procedere d'accordo appunto perchè il contenuto della vita umana non è solo la soddisfazione del ventre.

Lo ebbe a dire lo stesso Degiovanni, uno degli esponenti dell'*apoliticismo* nella Camera del lavoro torinese, l'altra sera parlando splendidamente al Comizio pro Bari. Noi gli stringemmo la mano e fu per dirgli ch'egli aveva sostenuto brillantemente la nostra tesi: le organizzazioni operaie debbono fare del socialismo, considerandolo nel suo contenuto materiale ed in quello ideale.

Signor Terenzio, ce ne dispiace per lei, ma Degiovanni l'altra sera non è stato d'accordo con quanto sopra sostieno. Gli scriva una lettera, giacchè lei è in vena di far polemiche.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

E' convocato per domenica, 28 corrente agosto, alle ore 15 precise, il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni importanti della Commissione Esecutiva;
3. Nomina della Commissione di controllo;
4. Eventuali.

Data la indiscutibile importanza della riunione, facciamo vivo appello ai rappresentanti di non mancare.

Il Segretario
A. DEGIOVANNI.

Commissione di studio o Commissione Esecutiva?

E' giusta la domanda che si fa dai nostri compagni inscritti alla Camera del Lavoro e che noi ripetiamo sul nostro giornale.

Anche in questo comunicato si parla di Commissione Esecutiva.

Tutti gli atti della Commissione dei cinque sono atti di Commissione Esecutiva: così la circolare mandata alle diverse Leghe, la nomina di una Commissione di controllo, andata a monte perchè i nominati non accettarono, e l'accordo del permesso di tre mesi al segretario Degiovanni.

Se si voleva lasciare le cose della Camera del Lavoro in mano al Gaviglio, si poteva anche dirlo da principio. Niente di male, ma molto male non averlo detto.

Di queste cose del resto si occuperà il Consiglio Generale.

Abbiamo aderito volentieri al desiderio dei nostri compagni di pubblicare questa noticina, ma li invitiamo caldamente a **voler intervenire tutti al Consiglio del 28 e di voler presenziare fino alla fine la seduta.**

Non si deve adunque ottenere che ognuno compia il proprio dovere?

CONFERENZA

Martedì, 30 corr., il prof. Temistocle Jacobbi terrà, nei locali del teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese l'annunciata conferenza sulla *Conquista dell'aria.*

La conferenza avrà carattere e forma popolare, sarà illustrata da cento proiezioni della Casa Ambrosio e dell'ingegnere Miller, costruttore del nuovo dirigibile piemontese.

La aspettativa dei compagni e degli amici è molta e si prevede un notevole intervento.

La quale è d'attualità e tratterà dei varii tentativi antichi e moderni fatti per dominare l'aria e con gli areostati, e con i dirigibili, e con i cervi volanti, e con gli elicotteri, e con gli areoplani. Dal tentativo fantastico di Archita di Taranto al circuito di Reims. Le riuscitissime proiezioni saranno un succedaneo ed una valida illustrazione della competente parola del giovane oratore.

La conferenza avrà luogo alle ore 21.

COMUNICATI

Circolo "Avanti!". — Domenica, 28 agosto, ore 21, la compagnia lillipuziana *Avanti!* darà una grande recita.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si fa invito ai soci di non mancare all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di martedì 30, alle ore 20,30.

Inoltre, si avverte che sabato 3 settembre, il compagno Pietro Sartoris, ex parroco di Crescentino, terrà una pubblica conferenza.

Il corpo corale del nostro Circolo avverte le Sezioni ed i Circoli educativi che intendessero farne domanda per servizi, di renderlo avvisato, per lettera, almeno otto giorni prima per gli opportuni provvedimenti. *La Commissione.*

Fascio Giovanile Socialista. — Per dare un assetto economico al *Fascio*, si avvertono tutti i soci morosi di mettersi in regola coi pagamenti, ed a non incorrere nelle penalità statutarie.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna. — Martedì, 30 corrente, ore 21, assemblea degli azionisti fondatori per la continuazione dell'ordine del giorno: *Modificazioni allo Statuto.*

Lega Femminile Pro Scuole serali operaie femminili. — Invitiamo le compagne ed i compagni a voler intervenire alla nostra festa che si terrà domenica, 28 agosto, nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna — gentilmente concessi — in favore delle Scuole serali femminili operaie.

Sezione Giovanile Socialista Borgo Vittoria - Madonna di Campagna. — Domenica, 28 agosto, la Sezione giovanile socialista Borgo Vittoria farà la prima sua gita nel vicino paesello di Leyni.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si avvertono i Circoli e le Società socialiste che il Circolo Educativo Socialista Campidoglio dal 1° agosto sospende le sue adunanze per mancanza di locale.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Domenica 4 settembre 1910, avrà luogo nei nostri locali una festa di beneficenza per la inaugurazione dei nuovi locali ed a favore della famiglia di un nostro compagno defunto.

AI NOSTRI ARISTARCHI

per la loro lezione di correttezza

Se un dubbio fosse in noi sussistito circa la coerenza del nostro contegno al pranzo dei giornalisti francesi, lo avrebbe dissipato la critica di cui i giornali monarchici vollero farci oggetto. Nulla infatti serve meglio a far conoscere che un atto è da approvarsi, quanto la disapprovazione di esso da parte degli avversari politici. Almeno di certi avversari; come quelli che in perfetta malafede hanno, a quel proposito, parlato di una *ostentazione* della quale non vi fu nemmeno l'ombra.

Giacchè, o alzarsi, o non alzarsi, al suono della loro marcia reale; e noi non abbiamo fatto proprio niente altro che rimaner seduti: il che non è nemmeno avere protestato, è semplicemente non essersi associati alla loro dimostrazione.

Ma ciò rivela appunto che la pretesa dei liberali-clericali della *Stampa* e della *Gazzetta di...* Minetto, come dei clericali-liberali del *Momento* (questi, naturalmente, più intolleranti e più velenosi di tutti), era veramente quella che noi avessimo, per far piacere a loro, compiuto — come essi dicono — un *gesto* contrario alla nostra opinione ed alla nostra coscienza.

Ma ci trovavamo noi in condizione di averlo da compiere, anche solo per cortesia; supposto e non ammesso che, in politica, la cortesia possa portare fino all'obbligo di essere incoerenti?

Mettiamo intanto le cose nei loro veri termini.

Il Sindaco e la Giunta manifestavano con un ricevimento (qualunque esso fosse) la simpatia della città di Torino pegli ospiti giornalisti francesi, ed avevano chiamato a concorrere con loro in tale manifestazione i consiglieri comunali insieme coi rappresentanti del giornalismo locale e di alcune istituzioni aventi per iscopo l'incremento del commercio e dell'industria torinesi.

Ed alla manifestazione noi ci eravamo uniti, non solo pel risalto che volevamo dare alla recente astensione del Partito socialista dai festeggiamenti ufficiali per Camillo Cavour — affinchè non si pensasse che tale astensione fosse stata soltanto ripugnanza da tutto quanto forma la vita cittadina all'infuori delle competizioni politiche — ma sopratutto per la nostra profonda, naturale ammirazione e gratitudine verso quel popolo francese, che continua così bene a svolgere la sua grande rivoluzione; e, dopo averla iniziata colla soppressione della monarchia, l'ha ultimamente rinsaldata colla riduzione della Chiesa al giusto grado di un'associazione privata qualunque dello Stato, avviandosi così visibilmente alla repubblica sociale.

Abbiamo anzi, appunto per questo, ritenuto di essere in quella manifestazione i più logici ed i più in carattere di quasi tutti i partecipanti. Perchè quasi tutti là dentro, oltre al non essere degli ammiratori e degli entusiasti, come noi, della Rivoluzione francese, furono, in un periodo di tempo non tanto lontano, degli arrabbiati gallofobi che quotidianamente vituperavano o lasciavano vituperare la Francia, facendo; in odio della repubblica, per ordine di Crispi e per conto di Bismark o di Guglielmone, da agenti provocatori di una guerra fratricida, che appena tutti gli sforzi della democrazia valsero a scongiurare. Non senza però averne l'accusa di antipatriottismo; poichè quei signori, che hanno in tasca (oh, sì, specialmente in tasca) la patria, mentre trovano ora che accarezzare la Francia ed almeno mormorare contro l'Austria è opera eminentemente patriottica, trovavano allora che quintessenza del patriottismo era invece gridare a squarciagola: abbasso la Francia e viva l'Austria; e mandarono il loro re a travestirsi da colonnello austriaco a Vienna, senza alcuna garanzia di restituzione della visita in Roma.

Eppure sono costoro che, in contrasto a noi, amano chiamarsi gli uomini seri, gli uomini di Stato.

Ecco perchè ad una manifestazione d'affetto *sincero* per la Francia noi ci ritenevamo *a posto* più che non la massima parte degli altri commensali.

Cosa avvenne, dunque, in tale condizione di cose?

Il solito *concerto di dame* dell'Hôtel du Parc intonò la Marsigliese, per la quale noi ci saremmo sempre alzati ed avremmo sempre applaudito — come invece non molti degli altri festeggianti avrebbero fatto — senza l'obbligo, quì davvero imponentesi, della convenienza e della cortesia verso gli ospiti festeggiati: obbligo, che, ove fossimo stati ugualmente presenti, ci avrebbe fatto alzare, se non applaudire, ugualmente alle note dell'inno inglese o germanico, quando si fosse trattato di ospiti inglesi o tedeschi.

Ora, che al suono della marcia reale si siano alzati, oltrechè, per dovere, i francesi, per convinzione e per rispetto i monarchici italiani, è un fatto perfettamente naturale: questi ultimi, così facendo, esprimevano il proprio sentimento per la preferita loro forma di governo. Ma, per ciò precisamente, era altrettanto naturale che non si alzassero o non dovessero alzarsi quelli che a tale forma di governo non sono consenzienti; e ci voleva tutto il bigottismo cortigiano dei dinastici più ancora che monarchici torinesi, per pretendere che dei non monarchici si fossero associati alla loro dimostrazione, la quale, in un convegno che aveva luogo in Italia ad onore di non italiani e senza nemmeno la presenza di personaggi rappresentanti più o meno legittimamente lo Stato italiano nel tempo attuale, costituiva un omaggio reso, non agli ospiti e nemmeno a qualche autorità ufficiale, ma solo ad una opinione di loro dimostranti, vale a dire a loro stessi.

Se non che il *Momento* — proprio lui, che di italianità parla senza reticenze e senza riserve esclusivamente nei territori degli antichi Stati Sardi, perchè ivi esclusivamente, a giudizio dei suoi superiori ecclesiastici, Casa Savoia regna in modo legittimo, regnando per diritto divino; proprio lui, che dell'italianità fa poi sicuramente ed apertamente getto alle porte del Vaticano, il quale è pure in Italia — osservava un qualche cosa di simile, che, cioè, la marcia reale in quell'istante significava l'italianità, nella quale tutti gli italiani avrebbero dovuto sentirsi solidali.

Anzitutto, a modesto nostro avviso, gli inni di Mameli e di Garibaldi, al cui suono correvano e sfidavano la morte dei militi volontari o non dei militari di coscrizione o di mestiere, significano storicamente italianità, assai meglio d'una marcia, che per intanto si chiama *reale* e non *italiana*, e le cui note (di essa o dell'altra marcia, sempre reale, a lei preesistente: ciò non toglie forza al ragionamento) avrebbero come squillarono più tardi ad Aspromonte, squillato già una dozzina d'anni prima sotto le mura di Roma, sì, ma contro la Repubblica romana, se la spedizione di Oudinot non avesse resa inutile quella piemontese offerta da Gioberti al papa.

Poi la confutazione della osservazione speciale del *Momento* è già implicita nelle profate ragioni generali.

La solidarietà fra noi italiani, là, in quella riunione, era doverosa per tutto quanto ma solo per quanto aveva rapporto colla cortesia più illimitata e irreprensibile da usarsi a quelli che erano i veri e proprii invitati, i giornalisti francesi. Ed a tal dovere si era assolto salutando in piedi e con applausi il loro inno nazionale. Ma gli onori alla vostra marcia reale, roba italiana, rimanevano una questione particolare nostra, di politica interna, nella quale non potevamo e non dovevamo più, come nel trattamento degli ospiti, accordarci, perchè effettivamente non siamo d'accordo. Ma tale disaccordo, che non è una specialità dell'Italia ed esiste in tutti gli Stati, non potè sorprendere nè offendere, dato pure che se ne siano accorti, gli ospiti francesi; come un legittimista che si fosse trovato fra di questi, non avrebbe sorpreso nè offeso noi se non si fosse sentito d'inchinarsi a quell'inno d'origine eminentemente rivoluzionaria, qual è la Marsigliese.

Crediamo con questo di avervi pagata la vostra lezione, anche se non richiesta e non del caso; perchè ogni fatica merita un corrispettivo, e tanto più forte quanto più forte fu lo *sforzo* onde trovare, nella *morta* della incombente canicola, l'argomento ad un po' di maldicenza, che forma una necessità di vita per certi giornalisti e per certi giornali. Ma, se eventualmente vi credeste ancora in credito di qualche cosa, non avete che da dirlo: vi daremo il resto.

Torino, 22 agosto 1910.

T. JACOBBI
L. ALLASIA.

POVERI AGNELLINI!

I quattro tranvieri rappresentanti della Lega del lavoro, intervenuti alla riunione dei tranvieri municipali la sera di giovedì, nella Società di Borgo Vanchiglia, accompagnati da un verdognolo occhialuto giovinotto, che si disse propagandista della Lega non sullodata, si sono recati a versare nel materno seno della redazione del *Momento* i loro *lai* per le violenze a cui li avrebbero sottoposti i socialisti.

Poveri agnellini!

Senonchè i gesuitelli — veritieri come sempre — si sono dimenticati di aggiungere che se i socialisti insorsero violentemente contro di essi, lo fecero solamente per un sacrosanto diritto di rivolta contro le ingiurie balorde eruttate contro di essi dalle poche evangeliche bocche dei cattolichetti.

Poichè costoro non si limitarono ad uno sciocco ostruzionismo, tendente a rimandare ogni deliberazione alle calende greche, o quanto meno a conferire dei diritti a chi, regolarmente invitato, non credette intervenire all'assemblea; essi vollero, da buoni codini, schizzare dalla coda un po' di veleno e dire che là dentro, come alla Camera del lavoro, non si faceva che turlupinare e mistificare i lavoratori.

Fu soltanto allora che i nostri compagni insorsero, protestando contro le villane insinuazioni, e cacciarono dalla sala i maleducati ingiuriatori i quali, tanto per essere in carattere, vale a dire bugiardi come sempre, corsero al *Momento* a piangere di essere stati malmenati ed a *consolarsi*, riducendo di oltre una buona metà il numero dei presenti. Magra *consolazione!*

Fuori i disturbatori, l'assemblea proseguì ordinatissima.

Parlò il compagno Degiovanni, incitando i tranvieri municipali a rendere numericamente e moralmente sempre più forte la loro organizzazione, onde conseguire quelle rivendicazioni che furono oggetto della discussione non solo, ma per marciare, di conserva con tutto il rimanente proletariato, alla loro completa emancipazione.

In ultimo si votò un ordine del giorno riassumente i « desiderata » della categoria.

Erano presenti, portando la loro adesione morale, anche alcuni tranvieri della « Belga-Torinese ».

Segno dei tempi!

I cuochi protestano.

I cuochi di albergo, ristorante, hôtel di Torino, riuniti in assemblea il 8 agosto, protestano contro la circolare inviata a tutti i principali dall'Unione esercenti in merito al sospendere l'applicazione della legge sul riposo settimanale, e invitano l'autorità a vigilare onde la legge sia applicata.

I bagni pubblici a Torino.

E perchè tacerlo? Quando il popolo ne ha le saccoccie piene, parla e urla, e che altro non farebbe?

Si tratta dei bagni pubblici a... Torino, nella città della pulizia, dell'igiene.

Sono centinaia di persone che al mattino si affollano ai bagni di via Quattro Marzo e che dopo aver aspettato per ben quattro o cinque e sei e sette ore, finiscono per mangiare alle due e non aver potuto fare il bagno.

Ma *quousque tandem...* con quel che segue?

Signori consiglieri, perchè non fate le pratiche per far ingrandire questi benedetti bagni?

Dovremo noi dire che voi la pensate da quegli economisti retrogradi che comparano la guerra e le pestilenze come il rimedio unico ai mali sociali?

E poi avete il coraggio di votare delle spese a repressione del colera!...

Via, mi pare che il colera farebbe, secondo voi, opera di operazione.

Punto e basta. ANTONIO CALDANI.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto dell'imponente comizio contro gli eccidi di Bari.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da CUORGNÈ

Per l'igiene.

La tanto vantata igiene viene ogni giorno vieppiù calpestata, specie da chi dovrebbe esserne il vero propugnatore ed osservatore, sia dal lato giuridico che da quello sanitario, perchè il dirigente responsabile non è privo di competenza e di nozioni, ma fa lo gnorri di fronte ai rapporti dell'ufficiale sanitario e per di più contro le emanazioni prefettizie, che hanno l'oggetto di tutelare la salute pubblica.

Difatti sappiamo che in Municipio esiste un verbale dell'ufficiale sanitario, col quale venne notificata la necessità di provvedere a certi inconvenienti d'indole igienica che danneggiano la salute pubblica. Di più abbiamo preso visione della elaborata relazione del medesimo ufficiale sanitario: ma a corollario di ciò non abbiamo che una continua trascuratezza igienica.

Quindi, con quest'incuria, più a nulla servono le relazioni dello zelante ufficiale sanitario, più a nulla serviranno le [illegible] e gli ammonimenti, se il nostro sindaco non è capace di far rispettare i singoli rapporti e tutelare l'igiene.

In via Arduino, N. 18, nella casa di proprietà del signor Bianco Michele, trovasi una latrina, la quale è stata parecchie volte oggetto di osservazioni per parte dell'ufficiale sanitario e che per ostilità tra i due comproprietari del medesimo stabile non è riparata, ed in barba all'igiene gli inquilini sono costretti a subire le più insopportabili esalazioni.

Che si attende ancora? E' proprio d'uopo ricorrere al giornale ed all'autorità prefettizia per veder rispettata l'igiene? Non dovrebbe [illegible] il doveroso compito dell'ufficiale sa[illegible] se questo fosse sa[illegible]?

Q[illegible] di paura collo scontentare [illegible] che quello, ma il nostro sindaco deve dimenticare tutti e far rispettare l'igiene, che è fonte della salute pubblica, ed impugnare contro i trasgressori l'arma incruenta della legge.

Da CIRIÈ

Per timore del colera.

Nel N. 315 di questo giornale pubblicammo da Ciriè un articolo riguardante la igiene, facendo notare alla nostra Amministrazione che Ciriè versa in uno stato vergognoso nei riguardi alla pulizia.

Il giornale *Il Progresso* rispose approvando le nostre osservazioni.

Ma i bravi amministratori non si fecero vivi che solo ora, sentendo correr voce di disastroso contagio dalle diverse parti.

[illegible] per timor di dio, per evitare il grande [illegible] minacciato, non fanno osservare il regolamento dell'igiene pubblica, e giorni or sono solamente pubblicarono un manifesto, ordinando agli abitanti di spazzare i cortili, minacciando multe.

Nelle vie, dove la pulizia è obbligo del Municipio, non se ne fa di nulla.

Ora domandiamo ai nostri amministratori, che tanto hanno promesso nei giorni delle elezioni per convincere gli elettori incoscienti a dar loro il voto, se è ora tempo di provvedere per l'igiene.

Domandiamo ancora se per una città come Ciriè bastano due spazzini per:

1° spazzare le vie (ma non tutte però [illegible]);

2° servizio di guardia al mercato;

3° tagliare la legna agli impiegati municipali e diversi servizi a domicilio;

4° accompagnare il carro funebre;

5° lavare le latrine pubbliche .... che non esistono.

Due elettori.

Da PIOSSASCO

La nomina del Sindaco.

Abbiamo nel numero scorso chiesto quali sarebbero stati gli intendimenti del nuovo sindaco avv. Nicola, e la domanda non deve sorprendere quando si pensi che questi conquistò il seggiolino *senza colpo ferire*, e ciò appunto perchè nessuna bandiera indicava chiaramente il suo colore, se pur ve ne può essere.

Essendo stata la battaglia elettorale giustamente combattuta più a base di cose che di persone, l'avv. Nicola avrebbe dovuto scendere in campo ed avvalorare il suo nome con un chiaro programma, qualunque esso fosse. Così facendo egli sarebbesi fatto più onore, e la sconfitta stessa sarebbe stata per lui più onorevole di quanto non fu invece la sua vittoria, strappata alla buona fede di molti.

Non pare all'avv. Nicola molto scorretta la sua *diplomatica* fuga al momento di esporre le sue idee in merito alle diverse questioni amministrative? Non pare all'avvocato Nicola per nulla sincero il rifiuto dato per la sua candidatura di consigliere ad un *influentissimo Rotschild*, mentre con un contegno affatto passivo dava il consenso per quanto dicevasi di lui sull'organo della cricca *dittatoriale*?

Era dunque a gabbare gli elettori ch'egli mirava con quel mutismo?

Segreto candidato del parroco, gli era quindi necessaria la doppia maschera onde procacciarsi i voti di quei clerico-anticlericali della cricca, a cui, per ipercritiche giornalistiche di un non remoto tempo, è legato per la *pelle*. Questa maschera non fu d'allora in poi più deposta, dovendogli ancora servire alla conquista del seggio sindacale, di quel *seggiolino* su cui ad un *parroco*, ad un noto *g rella*, ad un *medico cavaliere* e ad un Pognante premeva veder assiso non un primo e vero magistrato, ma un semplice servo, un protettore ed un cliente schiavo di quattro disparate mète. Bel fegato invero!

E bisogna essere proprio pieni di ambizione per assumere soltanto nominalmente una sì alta e difficile carica! Forse che l'essere riuscito nelle elezioni capolista per soli *undici voti* sia un sicuro indice di una impareggiabile energia e capacità a coprire questa carica? Crediamo di no, ed anzi possiamo affermare che l'avv. Nicola, come ebbe nelle elezioni appena metà i suffragi del complessivo numero dei votanti, pure essendo *doppio* candidato, così ora non sarà il capo di una popolazione, ma soltanto quello di un manipolo col quale indefessamente collaborò a guerreggiare quelle *fratche* clericali che lo elessero a primo magistrato.

La sua nomina non era e non è dunque punto nella volontà della gran maggioranza degli elettori, e tanto meno della popolazione. Diciamo degli elettori perchè, avendo i due maggiori partiti combattenti ottenuto rispettivamente 157 e 183 voti, in totale voti 340, l'avv. Nicola, quale candidato senza colore per averne forse troppi, avrebbe dovuto precisamente riportarne circa 340. La sua doppia forma lo ridusse invece a mezzo della via, e la misera votazione stata indica chiaramente che ben 146 cancellazioni avvennero in suo sfavore, e che quindi sono 146 gli elettori non ingenui i quali lo dichiararono immeritevole della fiducia.

Diciamo poi ancora della popolazione, poichè il malcontento e la riprovazione fu quasi generale quando s'appreso la poco buona novella della sua elezione a sindaco. E' con sì scarsa fiducia che l'avv. Nicola s'accinge a governare il nostro paese?

Certo poco tatto e poco scrupolo bisogna avere per accettare un sì alto mandato in così cattive acque, e più ancora sotto le pressioni di tanti terzi!...

Infine: se il prof. Rocci cadde per un lodevole atto d'indipendenza ed energia compiuto contro una di quelle tanto *sacchinerie clericali* che umiliano il nostro paese agli occhi di un mondo civile, vuol dire che l'avv. Nicola dovrà essere e sarà un sindaco debole e schiavo del partito parrocchiale, se vorrà evitare di dimettersi.

Con tutto ciò, ripetiamo, non intendiamo punto menomare o porre in dubbio l'onorabilità personale dell'avv. Ludovico Nicola: anzi saremmo pienamente soddisfatti di vedere in lui il poco possibile, e cioè un sindaco democratico ed indipendente, nell'interesse della nostra bella Piossasco.

Da CHIVASSO

Festa socialista.

La Sezione socialista di Chivasso, in sua seduta del 18 corr., deliberava di festeggiare la prima vittoria socialista al Consiglio provinciale, con un pranzo che si terrà in Chiaverano il giorno 18 prossimo settembre, e la quota resta fissata in L. 2,50.

Si fa caldo invito ai segretari delle Sezioni del Collegio politico d'Ivrea ed ai compagni simpatizzanti ed isolati che intendessero di prenderví parte, a voler inviare le loro adesioni non più tardi del 12 prossimo settembre.

La Commissione.

Da S. MAURIZIO CAN.

Forcaioli.

Per domenica scorsa, 21 corr., la Sezione socialista organizzò alla frazione Malanghero un comizio pubblico sul tema: *Organizzazione politica.*

Lo credereste!? Il comizio fu vietato per motivi di pubblica sicurezza, benchè in questa frazione non vi fosse mai stato nè che vi fosse domenica la più piccola agitazione per avere il pretesto di proibire tale comizio!

Esso venne vietato da quell'ineffabile assessore anziano che è il G. Gibbone, uno dei nostri più forcaioli della Giunta, il quale ora funziona da sindaco in assenza del cav. Bertalozone, ammalato.

Senza tema di sbagliare, affermiamo che vi entra anche lo zampino di *Gelindo*, della frazione ove dovevasi tenere il comizio, il quale ha una paura matta dei socialisti, perchè dice: essi mi daranno lo sgambetto nelle prossime elezioni amministrative e mi manderanno a *comandare* a casa, dandomi la lezione che mi merito per le mie prepotenze usate con tutti.

Per tale proibizione verrà presentata interrogazione dai nostri consiglieri comunali, e vedremo a suo tempo cosa saprà rispondere l'assessore.

Vefer.

Ad un servo di dio.

Quell'anonimo *Lettore*, di cui sappiamo benissimo il nome, a cui potremmo rammentare i troppo frequenti viaggi a Torino, le sue scappate notturne, le visite striscianti in casa di tutti onde racimolare qualcosa per la sua..... Madonna, le scavalcate di notte dei muricciuoli, e tante altre belle cose sarebbe molto meglio che osservasse i fatti propri e non girasse di notte le vie del paese, spiando i fatti altrui.

E' una vergogna ed uno scandalo, per un sanluigino, essere ancora pei viali della stazione alle ore 23 e mezza! Sicuro, ed egli nella sua pubblicazione, nella quale insultava alcuni del Corpo musicale, dando loro del *barabba, ciurmaglia, ubbriaconi et similia*, si ha la risposta che non è affatto vero che a quell'ora stonino ancora tanto meno poi in quella sera rammentata.

Già, padre Zappata ebbe molti credenti, e questi corvacci vorrebbero che la popolazione andasse a dormire all'ora in cui vanno le galline, onde non essere veduti quando si recano in casa altrui per tenere conversazione alle dame in assenza dei mariti! Oh, state sicuri che ormai quel tempo è trascorso; la benemerita, per fortuna, non è più per proteggere i sanluigini ed i loro degni compari; essa compie ora, in questi tempi nuovi, la sua opera proteggendoci dai ladri e tutelando l'ordine, e quella sera non poteva essere certo nei viali della stazione, perchè vi avrebbe veduto, ma dovette recarsi nella vicina S. Francesco, ove vi erano quelle feste solite, in onore dei soliti santi e madonne, che dànno luogo per lo più a risse e ferimenti.

Voi, o egregio *Lettore*, che chiamate i nuovi consiglieri e la benemerita per farvi proteggere, cosa direste se questi vi sorprendessero nell'atto di scavalcare il muricciuolo di quella certa casa non vostra, come un ladro qualunque?

Delsebù.

Da AGLIE'

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in assemblea per domenica, 28 corr., alle ore 16, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci;
2. Atteggiamento della minoranza consigliare socialista in merito alle prossime nomine alle cariche comunali;
3. Provvedimenti per l'istituzione di una scuola serale.

Da PECETTO TOR.

Un sindaco impossibile.

L'inettitudine amministrativa del nuovo sindaco, l'ex capitano Bosio, i suoi metodi militareschi, non consoni ai tempi moderni, le sue idee retrograde e reazionarie, quelle continue e insane provocazioni contro noi, quel suo fare da rodomonte, hanno ormai persuaso la quasi totalità del paese che, se il capitano si trovava nel suo elemento tra le mura delle caserme, è invece un pesce fuor d'acqua nelle aule civili del nostro Consiglio comunale.

Non è proibendo i nostri comizi, o paladino dell'ordine, che si detta il rispetto della legge, bensì impedendo che un branco di mafiosi, assoldati dalla sacrestia e dalla forca, turbi l'ordine pubblico con urla incomposte e animalesche. E quando ciò succedeva, se lo ricordi, lei era vice-sindaco... e non intervenne.

Dov'è la tanto decantata sua imparzialità, se, inesorabile verso di noi, permette invece, un corteo clericale per le vie del paese con musiche e bandiere... Che sia l'effetto dell'aria cattolica che spira in casa sua?

Un ben meschino sintomo della sua serietà ce la diede giorni sono attaccando, in pubblica piazza, una violenta e poco educata baruffa col consigliere Villata, dal quale si ebbe il fatto suo... Chi ne scapita è la dignità del Consiglio comunale. Processi e contravvenzioni, volute da lei, non si contano... Piccoli appigli di uomini più piccoli ancora.

Perchè, veda, noi socialisti, per la tutela delle nostre libertà, siamo disposti, ove occorra, affrontare anche la galera.

Ci pensi, capitano, se non sia meglio, per lei assecondando il desiderio dei più, tornare a vita privata a godersi patriotticamente la pensione che la patria le largisce e... che noi paghiamo.

Non defraudare della giusta mercede gli operai.

Ci viene riferito come il signor V. E., un pezzo grosso del papismo locale, socio della società cattolica operaia, non ultimo fra gli eroi delle latte da petrolio, abbia avuto l'angelico coraggio di rimunerare con 15 centesimi un povero ragazzotto dopo averlo fatto lavorare per ben due giorni nei duri lavori della trebbiatura.

Il fatto non ci stupisce. Quando udiamo i preti del paese predicare che gli operai hanno desideri smodati, che la rassegnazione, al loro stato, è un dovere cristiano e che la speranza di giorni migliori è un peccato, non bisogna meravigliarsi se, seguendo questi concetti si strozza allegramente l'operaio con salari di fame. Preti e padroni: ecco gli sfruttatori ed i nemici del povero. Quando capiranno ciò i pochi operai della *Cattolica*?

S. MAURIZIO CAN.

Il Fascio Giovanile Socialista, nella sua seduta del 24 agosto 1910, ad unanimità protesta contro la Direzione delle Ferrovie dello Stato per il ritardo a concedere i ribassi ferroviari ai congressisti partecipanti al Congresso Nazionale della Gioventù Socialista che si terrà prossimamente a Firenze; fa voti che la suddetta Direzione conceda al più presto i ribassi usuali, e ciò per un senso di giustizia e di equanimità, non badando alle mene di certuni che vorrebbero fiaccare l'attività della gioventù italiana.

Il Fascio Giovanile.

Da PINEROLO

Conferenza Taramasso.

Un pubblico numeroso è venuto sabato scorso a sentire la dotta conferenza del teologo Giacomo Taramasso.

L'oratore trattò brillantemente il tema prefissosi: *Crisi d'anime*, col dire che i superiori massimi della chiesa ufficiale di nulla si preoccupano se non di reprimere con tutti i mezzi, più o meno civili che hanno a loro disposizione, l'avanzarsi della civiltà e del progresso.

Fatta l'analisi della struttura e della gerarchia che vi regna nella emanazione dei suoi ordini, Pio X, l'implacabile nemico di tutto quello che sa di libertà e di democrazia, non si accorge che è molto più pericolosa la peste dei don Riva ed i martelli dei don Adorni, che il modernismo dell'on. Murri. Come pure le piissime damigelle che senza adoratori vanno accattonando e denari per la restaurazione di un altare di una vergine, o raccogliendi degli oggetti per un banco di beneficenza, i cui proventi andranno a finire nelle casse della curia, ciò non farebbero certamente per una casa del popolo e tanto meno per una famiglia che si trovasse nell'estrema miseria.

Dice l'oratore di essere stato promotore delle leghe neutre ma però senza assistenza ecclesiastca e per questo fu punito e mandato ai freschi di Pragelato.

Afferma che le leghe sorsero, ma poi morirono prima di nascere.

I preti — egli dice — raccomandano la pazienza e l'abnegazione per guadagnarsi il paradiso, ma loro intanto si contendono e godono il bello e le gioie della terra coi baci e le... carezze della tarchiata perpetua!

Invita gli operai a tenersi stretti e compatti attorno all'organizzazione, unico baluardo contro l'ingordigia del capitalismo. Cita l'esempio di altri paesi più saldi nell'organizzazione dove i lavoratori sono meglio retribuiti e molto più rispettati.

Occorre emanciparsi affinchè gli sfruttati possano tenere testa agli sfruttatori.

In questa complessività di sentimenti e di fatti si svolge e si dibatte la *Crisi delle anime.*

In complesso *Crisi d'anime* fu una conferenza essenzialmente anticlericale e contemporaneamente di buona propaganda per l'organizzazione.

Prendiamo atto.

Siamo lieti che le nostre rivelazioni sulla Congregazione di carità, siano state prese in considerazione dal consigliere Guyot, che ne ha fatto menzione in Consiglio.

Pure riconoscendo la nobile deferenza, riteniamo di poter muovere un appunto: il sig. Guyot non si è ribellato quando il Sindaco ha detto di parlarne in seduta privata.

Comunque, è già un buon sintomo ed è per noi un orgoglio l'aver provocato questa questione. Vada il consigliere Guyot fino in fondo e sarà certo di avere l'applauso e la stima di tutta la cittadinanza.

Già ne ha avuto prova nelle ultime elezioni: poichè gli imparziali giornali cittadini non ne parlano, noi per conto nostro, a mezzo di queste colonne, staremo in vedetta.

Oignon.

Da BORGARO TOR.

La crisi risolta.

Domenica scorsa, 21 corr., il nostro Consiglio comunale è stato convocato, in seconda convocazione, per risolvere la crisi; crisi che si era creata dopo le elezioni parziali amministrative, e dopo le insistenti e replicate dimissioni del Sindaco scadente Visetti nonchè cavaliere, che non ha voluto accettare tale carica, già da tanti anni da lui coperta, malgrado il voto unanime della sua pecorile maggioranza che lo aveva confermato nella precedente seduta.

Cosicchè, per un non breve intervallo di tempo e di stentate fatiche la Giunta si trovò in un completo imbarazzo e benchè essa sia stata scelta nella assoluta maggioranza non sapeva più a qual santo votarsi per trovare un uomo che avesse la capacità e la competenza amministrativa per porlo a capo del Comune.

E domenica finalmente il nostro Consiglio ha dovuto preoccuparsi di tale fatto ed accettò le dimissioni del sindaco Visetti e procedette alla nuova nomina.

Riuscì eletto il sig. Rosso Augusto con 8 voti e 3 schede bianche della minoranza socialista.

Noi abbiamo accolta con soddisfazione la deliberazione del nostro Consiglio che accettava le dimissioni (forse un po' a malincuore) dell'ex-Sindaco e per la nuova nomina, non perchè l'attuale Sindaco sia più modesto o più democratico del passato, ma perchè potremo farci un concetto esatto dell'opera sua e di tutto il suo gregge clericale.

Da MONCALIERI

Cose scolastiche.

In attesa che siano maturi e ben certi alcuni fatti che mi furono riferiti e che sono indubbiamente gravi, e che non mancherò di gridare, oggi accenno ad un fatto che dovrebbe sicuramente impressionare le competenti autorità e fare emettere quei pronti e necessari provvedimenti onde le cose siano messe in chiaro.

Il problema delle nostre scuole è quello che maggiormente mi interessa, e per ciò nulla lascio passare senza gridarlo, quando è degno di rilievo.

Ora che la prima sessione degli esami di maturità nelle nostre scuole è definitivamente chiusa, voglio dare il mio giudizio sul modo con cui furono condotti.

A parte che per i medesimi sono stabiliti tre giorni, senza badare se gli esaminandi siano 12, come anni addietro, oppure 50 circa, come quest'anno, sta il fatto che a causa di questo controsenso, gli esami stessi avvengono scadenti, abborracciati per la furia della Commissione, come effettivamente accadde quest'anno, ed il danno è dei nostri figli che si vedono bocciati anche se bene preparati ed è nostro che dobbiamo spendere lire 15. Ma il più grave si è che quest'anno, un membro della Commissione, frettoloso di finire, ad un povero candidato di anni 12, rivolse domande secche, nude e crude, ed in modo tale da non poter immediatamente rispondere, per cui il frettoloso professore dicendo al poveretto: «Va, non sai nulla» lo bocciò.

E di questi fatti ne avvennero parecchi, e la lamentela è quindi generale. Anzi, da persona bene informata, mi fu assicurato che se l'autorità superiore ordinasse una revisione degli elaborati dei nostri figli, salterebbe probabilmente fuori tanto da giustificare le lagnanze che si fanno contro i metodi degli esami di cui ho parlato.

Io *grido*, non metto alcuno in istato di accusa; mi limito a *gridare* il fatto; mi limito a chiedere *che una revisione venga fatta.*

Pensino le autorità che il popolo onesto e corretto quando domanda qualche cosa è sempre nel giusto e nel vero.

Da SETTIMO TOR.

Dopo la nomina del Sindaco e della Giunta il nuovo Consiglio comunale si è adunato domenica per la prima volta.

Aperta la seduta, il nostro Aragno, sindaco, ringraziò vivamente i compagni di lotta e di lavoro sia in Consiglio che fuori in un con la popolazione tutta, per la bella dimostrazione fattagli domenica, 7 agosto, ed espone per sommi capi tutto un vasto e vario programma amministrativo riflettente tutte le questioni locali.

Fa la sua sincera e completa esposizione della situazione — delle necessità come dei rimedi — e non risparmiò un cenno ai meriti del compagno Rovasetti, assessore ai Lavori pubblici, per l'opera sua veramente coraggiosa, per risolvere la questione dell'irrigazione della campagna, per cui il vecchio combattente nostro sacrificò ogni sua cosa pur di portare a Settimo una così rilevante ricchezza.

Si passò quindi alla discussione dell'osservanza dell'art. 8 della legge sul Dazio consumo, che prescrive di colpire oltre il vino e le carni anche il burro, oli, riso e zucchero, ma il Consiglio si esprime contro a questi nuovi flagelli che tendono a rincrudire il grave problema del caro vivere, il quale pesa tantopiù sulla povera gente e giustifica tale deliberazione con numerosi motivi di carattere morale e finanziario.

Successivamente ha la parola l'assessore Raspini, incaricato dalla Giunta a studiare, far pratiche e riferire sul problema urgentissimo della municipalizzazione della luce elettrica.

E con tale importantissimo problema, entriamo senz'altro nell'applicazione pratica del nostro programma esposto agli elettori soltanto due mesi fa, i quali non si peritarono di approvarlo facendo completamente casa nuova.

Il carissimo Raspini, con fondatezza e pratica che sono doti che lo distinguono, ha incominciato coll'esporre i termini del contratto fatto il 1° luglio 1898 colla Ditta Patetta e Decker, contratto disastroso pel Comune perchè tutti gli impegni a suo carico e vantaggiosissimo invece per la Ditta che ne gode assai liberamente i benefizi.

Espone le condizioni della Società Elettricità Alta Italia, sia per l'impianto pubblico che per le concessioni private, e riferisce a che punto sono le trattative, le quali non attendono che la deliberazione del Consiglio per conchiudersi ed avere in tal modo pel nostro Comune un esercizio di servizio pubblico che darà un rilevante cespite per le finanze comunali oltre ad un ragguardevole vantaggio alla popolazione nostra come alle industrie.

La dotta relazione dell'amico Raspini, corredata di particolarità pratiche ed utili hanno convinto il Consiglio ed il numeroso pubblico con la cittadinanza tutta, la quale ha ammirato la valentia del giovane e, pel passato, non ancora troppo conosciuto valore che ha acquistato il nostro Partito, la nostra Amministrazione comunale.

Dopo parole del Sindaco e dell'assessore Gilardi, riflettenti i benefizi, specialmente finanziari, in confronto al misero stato del nostro Bilancio, il consigliere Mandelli presenta due ordini del giorno: il primo di approvazione delle proposte di municipalizzazione ed il secondo facendo voti e dando l'incarico di far pratiche per riscattare il piccolo impianto elettrico ora esistente, affine di fare una pianta organica e completa, e col vincere le non modeste pretese della ditta Patetta e Decker.

Il Consiglio approva e dopo alcune raccomandazioni dei compagni Daniele, Massola, si passa in seduta segreta per la nomina di una maestra del corso elementare inferiore in seguito ai noti ricorsi delle maestre Garea-Pretti, Almici, Bargis-Miniotti, vertenti da lungo tempo in seguito a contestazioni serie della nomina di tale insegnante fattasi altra volta.

Attualmente trattavasi di dare la sanatoria ad un quesito posto dal Ministero della Pubblica istruzione, in seguito ai suddetti ricorsi.

Il Consiglio, come soluzione, unanime nominò l'egregia signorina Almici Leonilda, buonissima insegnante che da vari anni insegna nelle nostre scuole.

* * *

La Giunta Municipale ha stabilito in occasione dei festeggiamenti popolari di quest'anno, di proibire tutti quei cattivi giuochi che stimolano il vizio, specialmente nella gioventù.

Ha inoltre preso tutte le disposizioni per un eventuale arrivo o transito di merci provenienti da zone infette dal colera, ed ha stabilito norme igieniche per prevenire qualsiasi caso disgraziato.

D'accordo coll'Ufficiale sanitario ha deliberato la chiusura di vari pozzi d'acqua inquinata come pure il [illegible] a quei pozzi di acqua bevibile, oltre alla pulizia rigorosa dei cortili.

Da VENARIA R.

I corvi e la loro bottega.

L'appello che poche settimane or sono avevamo lanciato ai lavoratori di Venaria segnalando loro la nefasta iniziativa che un Comitato composto della peggior specie di ciurmaglia, di sagrestani e beghine stavano per prendere, non fu opera vana, ve lo dimostrarono luminosamente i fatti di domenica scorsa, che confermano la veridicità dei nostri asserti, o emeriti speculatori della buona fede altrui.

Voi per inconfessabili scopi avete avuto larghi favori; quei certi ambiziosi girella di pura marca *pittarelliana*, di cui facemmo cenno in quella nostra corrispondenza, messeri pervasi dalla più sfrenata ambizione personale, che passano da popolari a clericali, da atei a credenti, trescando ora con gli uni, ed ora con gli altri, a seconda il muovere delle fronde e lo spirar dei venti, che tenterebbero insomma di dare l'anima a dio, come tentano nel medesimo tempo darla al diavolo pur di conservare il tanto ambito scranno municipale, vi hanno tradito.

Ma gli autentici lavoratori che seppero decorosamente piantarvi in asso, e che degnamente fecero tesoro del nostro ammonimento, dimostrarovi chiaramente, che Venaria non è più la vostra Vandea e che mercè la nostra sana ed instancabile propaganda, che già ha gettato i primi sprazzi di benefica luce, ha già varcato insperati confini.

Venaria progredisce. *Il girovago.*

TEATRI

Sabato scorso ebbe luogo l'annunciata serata d'onore dell'attore e direttore Angelo Campo all'Alleanza Cooperativa Torinese. Il pubblico che affollava il teatro seguì con vivissimo interesse la seria e composta interpretazione che il seratante diede del forte dramma del Giacometti: *La morte civile.*

Il difficile personaggio di Corrado balzò vero dalla interpretazione del Campo, che a scena aperta ed alla fine d'ogni atto fu salutato dagli ascoltatori calorosamente.

Congratulazioni ed augurii di efficace proseguimento.

* * *

Nella parte comica che chiuse la serata sostenne brillantemente e con un vero successo d'ilarità la parte di primo attore comico il piccolo Frizzo. Che è una promessa per un buon dilettante.

L'Associazione Italiana di Avanguardia

Il grande Congresso di S. Marino.

La *Giovane Italia*, il battagliero giornale milanese, ha preso una geniale iniziativa che s'è andata ormai imponendo all'attenzione di tutta Italia.

Essa, partendo dalla necessità che — per fronteggiare la poderosa ripresa cattolica — il movimento anticlericale italiano non deve continuare ad essere vacuo e demagogico; ma sostanziale e d'azione, ha ideato di far sorgere in ogni comune d'Italia un *fascio* d'avanguardia, che sarà la concentrazione delle forze *fattive*, decise a contrasta il passo a qualsiasi sopraffazione reazionaria e clericale, non solo con la parola, ma con sacrifizi economici e con disciplina antiplatonica.

La fusione di questi fasci darà vita ad una organizzazione nazionale, che si intitolerà, significatamente: *Associazione Italiana di Avanguardia.*

Dalle notizie pervenute al comitato promotore, che ha sede presso la *Giovane Italia*, risulta che oltre 850 fasci sono già pronti a costituirsi.

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre i delegati di questi fasci e quanti altri, avendo identità di vedute e di programmi, vorranno intervenire, si riuniranno nella libera terra di S. Marino, per dichiarare costituita l'*Associazione Italiana di Avanguardia* e per discutere lo schema dello Statuto:

1. E' costituita una *Associazione Italiana di Avanguardia.*

2. Essa ha per iscopo:

a) di promuovere e di attuare tutte quelle riforme politiche, economiche e morali che valgano ad assicurare al popolo italiano quella civiltà laica, assoluta e definitiva senza la quale non è possibile nessuna realizzazione di ulteriori idealità statali e sociali;

b) di riunire, fondere e disciplinare in una azione concorde, unica e ritmica tutte le associazioni, i sodalizi o i gruppi politici già costituiti in qualsiasi comune e colonia italiana all'estero convergenti anche parzialmente nella direttiva dell'*Associazione Italiana di Avanguardia;*

c) di far sorgere in ogni comune d'Italia ed in ogni colonia d'italiani all'estero fasci di avanguardia aderenti totalmente all'Associazione.

Dopo alcuni articoli riguardanti la ammissione dei soci, il loro contributo finanziario e la direzione tecnico-amministrativa della costituente associazione lo Statuto prescrive:

7. L'associazione, a mezzo del comitato esecutivo e dei tre comitati direttivi, provvede:

In ordine politico:

allo studio, alla propaganda e alla realizzazione di quei provvedimenti o di quelle leggi che inducono:

a) all'abolizione del fondo dei culti;
b) allo scioglimento delle Congregazioni religiose;
c) alla alienazione dei beni ecclesiastici;
d) alla traslazione della sede papale;
e) al suffragio universale.

In ordine economico:

allo studio, alla propaganda e alla realizzazione di quei progetti che mirano:

a) alla fondazione di una Banca Cooperativa e di minori e sussidiari istituti di credito;
b) all'espropriazione delle terre incolte;
c) alla disciplinazione del diritto di successione.

In ordine educativo morale:

allo studio, alla propaganda e alla realizzazione:

a) della nazionalizzazione della scuola;
b) della fondazione di biblioteche, di istituti ausiliari della scuola;
c) della codificazione del divorzio;
d) della obbligatorietà del lavoro.

La iniziativa significa, a quanto si capisce, la riunione di tutte le forze anticlericali. Non possiamo che compiacercene. Sebbene abbiamo più fiducia che l'azione anticlericale sia svolta singolarmente da ogni partito senza necessità di chiamarli a raccolta in un fascio solo. Si tratta di far sì che l'anticlericalismo divenga serio e fattivo! Di questo dovrebbe occuparsi il congresso. E se lo farà avrà il nostro plauso (n. d. r.).

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, paterecci, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

GIARDINO BIRRERIA CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Illuminato da 30 lampade ad arco
ore 16 **Domani** ore 21
Due Grandiosi Spettacoli di Varietà
10 numeri per spettacolo
Le consumazioni aumentano di soli centesimi 10, sui prezzi normali.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi — 2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
6 Settembre - 27 Ottobre - 14 Dicembre.
Vapore *Florida* - 24 Settembre
Linea di New York:
Vapore *Luisiana* - 4 Settembre
Vapore *Virginia* - 19 Settembre
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trebucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 13, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 27 agosto, ore 21.

GRANDE SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

Domenica, 28 agosto, alle ore 15,30

la Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli eseguirà:

L'Elixir d'amore

Opera in 3 atti di G. DONIZETTI.

Domenica, 28 agosto, ore 20,45.

La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:

I DISONESTI

Dramma in 3 atti di G. RODETTA.

Farà seguito:

O BERE O AFFOGARE

Commedia in un atto di L. CASTELNUOVO.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

VOLETE

guadagnare tempo e danaro?
Rivolgetevi
per i vostri acquisti
ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

È uscito l'

ALBUM DELLA RICAMATRICE

questa splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28 × 40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 23 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C. B PEZZIOL · PADOVA

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POZZIO
Corso Principe Oddone, 15 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

SCALA posta a sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
✱ **E. BORATTI** ✱
TORINO - Via [illegible]
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellezia - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti nel corpo dei pompieri municipali

Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da centesimi 60 al Comando del Corpo (via Bellezia angolo via Corte d'Appello) non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre 1910, corredata dei prescritti documenti.

Sono requisiti essenziali: Aver compiuto il 21° anno di età e non aver oltrepassato il 25° anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,55, esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro ferraio, calderaio, lattaio, ottoniere, gasista, muratore, fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, attrezzista.

La paga dell'allievo pompiere è di L. 1400 annue nette da ricchezza mobile e soggette soltanto alla ritenuta per la pensione.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo.

Addì 18 agosto 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

Fiore-Mojo Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 10.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

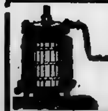

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca

In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICOS & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa [illegible] polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. [illegible] delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campione ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa espressa richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 590 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - [illegible] via Nizza angolo via Quattro Marzo - L. Verza & Miano, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gariani, Borgo S. Paolo - M. Garrone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 5 - L. Bonaventura, corso Vittorio Emanuele 66 - O. Cottino, corso Vittorio Eman., 121 - M. Manzo, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 28 - Dotto & Miano, piazza Vittorio Emanuele.

Dott. Prof. G. GAROLLO

Piccola Enciclopedia Hoepli

Seconda edizione completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI

Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla

Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

R. PROCURA di TORI[NO]
3 SET. 1910

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 3 Settembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Settembre 1910. — N. 320

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,30 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 4 - Semestre L. 2 - Trimestre L. 1,50

Notizie di Partito

Questa sera sabato, 3 settembre, grande assemblea di partito col seguente ordine del giorno;

1. Relazione della C. E. sul suo operato in rapporto alla *crisi* della Camera del lavoro;

2. Legislazione anticlericale (seguito della discussione dell'ordine del giorno del Congresso - relatore Allasia);

3. Riforma tributaria (relatore Portalupi);

4. Legislazione e partecipazione femminile (rel. Cagno).

Tutti i compagni si ricordino di non mancare. Il Congresso di Milano si avvicina, ed è necessario aver prima discusso tutto l'ordine del giorno. La Sezione di Torino è tra le più importanti ed avrà forte influenza sulle deliberazioni che in quel Congresso si prenderanno. Conviene allora che i rappresentanti abbiano idee e mandati precisi ed esprimano a Milano tutto il pensiero degli inscritti. La C. E. fa adunque invito caldissimo ai compagni di non mancare.

***

Nelle sue ultime sedute, la C. E. si occupava ancora della possibilità di consigliare ai compagni la risoluzione della *crisi* della Camera del lavoro. Su tutto il lavoro fatto in proposito verterà la discussione in assemblea.

***

Si occupava della corrispondenza dell'*Avanti!*, deliberando di assumere informazioni circa il suo modo presente di svolgersi. Ne tratterà, dopo assunte informazioni, nella sua prossima seduta.

***

Si occupava della questione della Federazione del V Collegio.

PER GRAZIA DI DIO

I re non dovrebbero mai parlare.

Se esprimono le loro idee di impiegati mal soddisfatti, o di laudatores temporis acti, sollevano giustamente la indignazione dei sudditi che li sanno già troppo ben pagati e abbastanza tenuti in dignità per il da fare che si danno.

Se riflettono l'opinione del loro Governo, chi se ne cura? Tanto essi sono irresponsabili, e la loro parola non vale più di quella di un loro ministro.

I re non dovrebbero mai parlare, anche perchè essi non sanno e non seppero mai la lingua del popolo, col quale non comunicarono mai, e che neppure conoscono.

I re credono popolo la turba che li circonda, grassa, lucida, ben vestita, dotata d'ogni cucitura, che rotea degli occhi umidi di animale soddisfatto ad ogni loro sguardo di degnazione.

Essi non conoscono l'altra turba, più numerosa, immensa, lacera, incolore, che intravvedono a volta attraverso siepi di baionette che ne difendono gli entusiasmi.

I re dovrebbero tacere!

Invece Guglielmo di Germania, invidiato od ammirato dai cugini, di tanto in tanto vuol far sentire la sua voce.

L'altra volta, a Koenigsberg, alla fine di un banchetto, in mezzo alle solite comparse che fingono il popolo in tutte le parate reali, si è lasciato andare a dire che egli si sente incaricato di una divina missione che vuole compiere malgrado l'opinione pubblica, malgrado la volontà della nazione; che egli, insomma, si sente re per la grazia di dio.

***

Sono parole da pazzi; — i pazzi, si sa, sono violenti anche contro se stessi, e nuocciono più a sè che ad altri che Guglielmo nuoce parlando così.

La grazia di dio non ha mai formata la felicità del popolo.

I tempi non sono lontani in cui i re regnavano per grazia di dio, — ed allora il popolo era un gregge che il re lasciava tosare dai suoi cortigiani e dalle sue amanti.

Per la grazia di dio.

... tuo cavepe e la donna e la virtude ... — disse un uomo, — e niuno ... rispose: No!

I re per grazia di dio hanno compromesso lo stesso dio per grazia del quale regnavano.

E la grazia di dio non ha salvato loro la corona.

***

I tempi non sono lontani in cui i rappresentanti del terzo stato dovevano, in Parlamento, dove presentavano il bilancio della tosatura, stare in ginocchio dinanzi al re che ordinava loro in nome di dio di rimettergli la borsa.

E' bastato che un giorno quegli umili sudditi si levassero in piedi e osassero fissare in volto il re, perchè la grazia di dio si dileguasse: — è bastato che quei cittadini si mettessero a sedere in presenza del re, perchè cessasse di risuonare dall'alto trono: *Si veut le roi, si veut la loi!* — e si incominciasse a discutere.

L'oggetto di quella storica discussione dovrebbe interessare specialmente re Guglielmo. Si discusse appunto se maggior valore avesse la grazia di dio o la volontà della nazione. Il dibattito durò parecchi anni, e la discussione fu così vivace che qualche re... perdette la testa!

Infine si venne ad un accordo: si stabilì che la volontà della nazione rafforzerebbe la grazia di dio che aveva fatto cilecca, — e quanti re furono fedeli a questo accordo, finora non si ebbero a pentire.

Ma guai a chi di loro volesse risollevare il dibattito: il popolo, piuttosto che rientrare sotto la grazia di dio, farebbe sentire ai re... la volontà della nazione.

UN CORRUTTORE

Ammirabili in loro perfidia!

Tutti i giornali clericali e cattolico-conservatori della penisola hanno insultato sulla bara un vecchio e gli hanno scaraventato l'epiteto ingiurioso che si dà ad un uomo volgare e l'hanno paragonato al cav. Marino ed a Paolo De Kock.

Lungo la serie degli studi, delle pubblicazioni d'igiene popolare, e d'insegnamenti razionali. Il popolo avido lesse e mise in pratica. Non è la limitazione del colèra delle Puglie il trionfo delle osservate norme igieniche?

Ma Egli si occupò di igiene sessuale!

Già: tutto quanto riguarda la riproduzione è immorale: Non è un peccato mortale - il peccato originale — mettere al mondo un figliuolo?

E poi questo pseudo-scienziato parlava di pulizia, di morale nuova! Non c'è che una morale: la cristiana. Quelle consacrate nelle porcheriole delle sotto forma di parabola nella Bibbia od in latino nei cantici chiesastici.

Questo presuntuoso ammetteva morale senza dio! Era un materialista! Che cosa non si può aspettare da un uomo di quella fatta? La corruzione.

Fu buon padre, buono sposo, ottimo insegnante. Non monta, non monta: non prendeva la sua scienza sulla Bibbia. Nella Bibbia l'igiene non ha casa.

Parlava poi dell'igiene come di una religione! E' inaudita audacia, è pazzesca esaltazione della scienza medica, questa. Chi vuol star bene prenda pastiglie all'acqua di Lourdes o bottiglie d'acqua di S. Nicola.

A Bari non c'è stato il colèra perchè c'è S. Nicola!

Corruttore! Corruttore! Scrittore di libri lascivi, che allettavano le signore e gli uomini spregiudicati.

Non si deve parlare d'igiene nell'amore. Sanno forse l'igiene quei religiosi che cedono religiosamente le infezioni ai bimbi ed alle giovinette dei loro asili?

L'amore è un argomento delicato, in cui la medicina non deve entrarci. L'igiene del nido, *la* fisiologia dell'amore, *ecc. ecc. libri da mettersi tra quelli sequestrabili con la circolare Luzzatti! Ma sono scritti con bella forma ed allettano la mente più che convincano. Già, bisogna scrivere male su certi argomenti, con lo stile medico fatto di paroloni sesquipedali, dove non ci si capisce un accidente. Popolarizzare la scienza, e certa scienza, è un delitto!*

Paolo Mantegazza! Igienista da strapazzo e da salotto, dicitore di barzellette grassocce, uomo immorale e corruttore di minorenni.

Ha osato scrivere al figlio: lavora sempre; non far soffrire nessuno. *« Belle massime, ma prive di efficacia, perchè non professate in nome della religione ». Un giornale clericale cittadino ha scritto questo bel po' po' di roba.*

Chi mi dà un vocabolario più adatto a contenere gli aggettivi da usare con questi scrittori? Idioti? *E' poco, è poco. Cretini! Cretini!*

itta.

A S. E. il Ministro della Guerra

Mi permetta, l'E. V., di farle le mie congratulazioni per il suo fermo proposito della riduzione della ferma militare ai anni due.

Ella comprenderà bene che non è solo per la riduzione della ferma che oso congratularmi coll'E. V.; ma perchè una buona volta si è posto riparo ad una legge che concedeva ai nostri buoni soldati un diritto che effettivamente essi non hanno. Infatti essi pretendevano, in base agli articoli 2, 5, 9 e 19 della legge elettorale politica 28 marzo 1895, una dichiarazione firmata dal comandante di corpo, dalla quale risultasse che essi servirono effettivamente anni due sotto le armi, ed avevano perciò diritto ad essere inscritti elettori nel mai abbastanza beato regno d'Italia. Ora, colla nuova legge che riduce la ferma militare, essi non possono più pretendere niente, non facendo più essi per due anni effettivi il militare.

Se vogliono essere elettori, vadano a scuola!

Infine, che cosa pretendono costoro! Prima lamentavano che la ferma militare di tre anni era troppo. L'E. V. la ridusse ad anni due, colla perdita (ed è naturale) del diritto ad essere elettori, non essendosi modificata nessuna legge elettorale.

Ora si pretende una nuova modificazione alla legge.

Ma è cosa da far ridere... Bisognava dirlo prima. L'E. V. piuttosto non avrebbe ridotta la ferma militare e sarebbe stato sicuro dell'approvazione di tutti i benpensanti (non sovversivi) italiani.

Tenga duro, Eccellenza. Non conceda niente!

Elettrice basta lo sia la gente per bene (che non fa neppure per due anni il militare), e se qualche deputato sovversivo osasse interpellarla in Parlamento, gli risponda come si deve, e l'E. V. potrà essere sicura dell'approvazione di tutti i buoni italiani e dell'umile sottoscritto.

Mi creda, dell'E. V., devotissimo

Gavroche.

Lo duca pazzo per amore

Giorno fatale. Ahimè!

Quello in cui gli occhi con gli occhi si incontraro. Lo duca reduce era da lunga vita girovaga et per le lontane regioni ignote nomate, dalli geografi, polari et per le ardite altezze asiatiche che... l'altezza avea si prodigiosamente superate. Con grande vantaggio della scienza assai povera, invero, et onorata da tanta dignitade di personaggio che si chinava a lei.

Nelle lontane regioni stranissime, dove molta pecunia favolosamente parla di sè e dove pure si narra che qualche plebeo onori, di sua morte misera, la grande arte di far denaro ad ogni costo — parla qualcuno di sfruttamento — nelle lontane et misteriose regioni recossi lo duca a conquistare non già un polo od una vetta, ma una pulzella pecunia assai possedente.

Chi avria notato tanto fatto comune oramai nel regno umano?

L'affaticata stirpe degli scriventi del fatto allagò li fogli ben pensanti et giornalmente lunghe colonne all'altissimo amore dedicare dovea.

Et innumerevoli li incontri, le petulanterie, li viaggi in Europa et in America. Lo duca pazzo per amore allo parente maestissimo chiese consiglio e conforto. Vuole? Non vuole? Et sul dubbio lunghissime le scritte dei grandi letterati delle gazzette italiche.

Lo duca pazzo corre per l'Europa all'incontro della miss et tutta una masnada di scrittori su per li fogli di America e di Europa persegue lo duca che non può fare li comodi suoi senza che tutto lo sappia il mondo.

Ora la pulzella studia lo dolce idioma italo et vuole sobbarcarsi a grave aventura pur di piacere sempre di più all'augusto amante; vuole nel grembo di madre chiesa catholicha et aphostholicha rhomhanha entrare. Lo duca avvinto è da tale atto di sublime sacrificio della giovane pulzella et insiste presso lo parente maestissimo onde la mano chieda al padre ricchissimo et borghese.

Li giornali nella stagione aridissima essendo di novelle a corto, stemperano lo cristianissimo avvenimento, non si sa con quanta dello duca soddisfazione.

Ma venire pare dee lo coronamento di tanto amore: chè la familia della pulzella recar devesi in piccola cittade a visitare lo maestissimo del duca parente onde assicurarsi il definitivo consenso.

La pulzella dopo lo coronamento con lo sposo altissimo visiterà la catena delle Alpi, innamorata oltre che del duca, della montagna essendo.

Et la cosa sarà bella a vedersi et scriversi.

PADRE BOVO D'ANTONA.

Notizie ferroviarie

A Roma nei giorni 5, 6 e 7 corrente si terrà il Congresso dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Apertura del Congresso; verifica dei poteri;

2° Nomina dell'ufficio di presidenza;

3° Relazione morale e finanziaria (relatore C. G.);

4° Relazione del convegno di Roma (relatore C. G.);

5° Relazione sull'agitazione degli aiuti applicati (relatore C. G.);

6° Federazione tra i Sindacati (relatore C. G.);

7° Banca cooperativa di credito e relativo statuto (relatore C. G.);

8° Istituto orfani dei ferrovieri (relatore Sezione di Ancona);

9° Modificazioni dello statuto sociale (relatori i proponenti);

10° Costituzione del servizio del contenzioso (relatore C. G.);

11° Varie;

12° Sede del C. G. e del futuro Congresso.

Le aggiunte che sono sinora pervenute al Comitato generale sono le seguenti:

6a) Agitazione dell'avventiziato negli uffici e nel servizio attivo;

6b) Agitazione del personale di inservienza adibito al coordinamento delle carte ed altre mansioni d'ordine superiore della Sezione di Bologna;

6c) Agitazione degli agenti che fecero passaggio alla Cassa pensioni prima della legge 9 luglio 1908, n. 408.

Nel Congresso si tratterà della questione del convegno fra le varie organizzazioni ferroviarie, la Confederazione del Lavoro, la Federazione Postelegrafica, Deputati ecc.: convegno rinviato per le solite... questioni di tendenza.

Ma intanto che i topi (direbbe l'amico e compagno Morgari) discutono sul come, sul quando, ecc. ecc., il gatto (Governo) prepara tacitamente e subdolamente la mobilizzazione dei ferrovieri e molto probabilmente dopo aver studiato, pensato, esaminato ecc. ecc., l'on. Sacchi girerà la pratica al ministro dell'Interno perchè siano militarizzati i ferrovieri.

Ci consta in modo positivo che per il 31 ottobre tutto deve esser pronto perchè i ferrovieri possano, occorrendo, essere dichiarati militari. E così le promesse dell'on. Sacchi si risolverebbero nella militarizzazione dei ferrovieri.

I compagni, in guardia, e teniamo asciutte le polveri perchè tutto c'è da aspettarsi anche la caduta del Ministero e conseguente macchina indietro.

Per finire una polemica.

Siamo riusciti allo scopo: far polemizzare Grandi col Degiovanni. Si intendano. — Sulla questione di *certo apoliticismo* noi abbiamo già detto chiaro il nostro pensiero.

Caro Grido,

L'amico Terenzio Grandi, da te invitato a scrivermi se approvava o no le parole da me pronunciate al comizio pro Bari, mi scrive la seguente cortesissima:

« *Caro Degiovanni,*

« Il Direttore del *Grido del Popolo*, a causa del tuo discorso al comizio di protesta pei fatti di Bari, m'invita a polemizzare con te intorno all'azione dei partiti nella Camera del Lavoro. Io accetto volentieri l'invito a scriverti, ma non già per criticarti; sì bene per esternarti tutto il mio più vivo e commosso compiacimento per le parole da te pronunciate in quel comizio, che costituiscono sopratutto una opera coraggiosa e buona, di quelle cui non si assiste tutti i giorni.

« Hai fatto molto bene ad insistere sulla necessità del dovere e del sacrificio da parte del proletariato, il quale, se continuasse ad essere cullato in un ormai lunga ninna-nanna vanamente altezzosa quanto irreale, finirebbe per snervarsi del tutto in un troppo accomodante egoismo.

« E nulla proprio ho da ridire sulle tue dichiarazioni socialiste, perchè non certo io mi scandalizzo se nelle organizzazioni mi imbatto con uomini onesti, dalla coscienza fortemente ed audacemente socialista; mi irrito solo quando m'accorgo di vedermi accanto « nelle organizzazioni economiche », certa gente che rifugge la discussione e non sa agire se non seguendo, più o meno coscientemente, il *sillabo* bandito « altrove ».

« Con affetto, tuo TERENZIO GRANDI ».

All'amico Grandi ho risposto nel modo che segue:

« *Caro Grandi,*

« Grazie delle buone parole. Il sapere che vi sono amici che sanno apprezzare le cose buone e oneste fa piacere e ci conforta.

« Ti scrivo affrettatamente perchè sono in partenza; ti dico però subito — l'ho già detto all'amico Jacobbi — che in massima sono più d'accordo con te che non con lui. Non si parla esattamente quando si tira in ballo l'apoliticità delle organizzazioni, poichè non di apoliticità bensì di neutralità — il che è molto diverso — si dovrebbe parlare.

« Infatti, se la neutralità di fronte ai partiti politici è concepibile, non così lo sarebbe l'apoliticità per il fatto che i lavoratori hanno una loro politica tutta propria che può metterli d'accordo sul terreno del comune lavoro e delle comuni conquiste, ciò che cesserebbe di essere allorquando volessimo ficcarci di mezzo i partiti.

« Mi pare quindi che sia più che altro questione d'intenderci. Come va infatti che tanto il Jacobbi come te siete d'accordo nell'approvare le parole da me pronunciate nel comizio pro Bari? Perchè il comune buon senso ha detto ad entrambi che al di sopra e al di là delle norme che devono regolare i rapporti dei singoli per rendere ad essi accettabile la vita in comune in seno all'organizzazione di classe, vi sono le alte ragioni dell'ideale — quell'ideale che ci dà forza e serenità sufficiente per affrontare le ingrate leggi della vita — le quali comunque vengono espresse non possono toccare nè offendere la suscettibilità di chicchessia; perchè quando ci sentiamo avvolti da una fresca ondata di sano idealismo non stiamo a sofisticare se chi ci ha fatto provare la grata sensazione è socialista piuttosto che repubblicano.

« Certo ognuno cerca e cercherà sempre, perchè è umano, di indirizzare le falangi proletarie verso quella mèta ideale cui il cuore e la mente lo guidano, ma nulla prova ancora che la neutralità delle organizzazioni operaie voglia significare antisocialismo od antirepubblicanesimo, e nemmeno mancanza di senso politico. Io ho sempre creduto e credo che si possa fare del socialismo anche nel seno delle organizzazioni economiche, e indirizzare le aspirazioni dei lavoratori verso le eccelse vette dell'ideale, senza che si debba per questo ricorrere a quel settarismo di cui, me lo consentirai amico Grandi, è così satura la Romagna, il quale non serve che a seminare la discordia laddove potrebbe regnare la pace e la fratellanza.

« Coll'augurio di giorni migliori per tutti, credimi tuo aff.mo A. DEGIOVANNI ».

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 agosto 1910.

Sono presenti: Arri, Gaviglio, Correggia e Paganelli.

Sono presenti inoltre i membri della Commissione per le riforme allo Statuto camerale: Cattaneo, Marchiaro, Mortara, Oldoini, Rubia-Saglia e Rovetti.

Si discutono preliminarmente ed in linea generale le modificazioni che ciascuno intende introdurre nello Statuto della Camera del Lavoro; ed infine, dopo esauriente discussione, si conviene nell'utilità di nominare una Sottocommissione composta di cinque membri e di affidare ad essa l'incarico di concretare le proposte che si sono discusse, sottoponendole poi alla discussione generale dell'intera Commissione.

A far parte di detta Sottocommissione vengono nominati: Cattaneo, Correggia, Gaviglio, Rovetti e Rubia-Saglia.

Rimasta sola la Commissione Esecutiva, si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza; indi, esaminata la nuova situazione, si conviene nella necessità di convocare d'urgenza il Consiglio Generale per domenica 28 agosto.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito alle riunioni dei tranvieri della Belga e si delibera che lo stesso partecipi a quella dei tranvieri municipali; si prende pure atto della sua partecipazione al comizio contro l'eccidio di Bari ed alla gita di propaganda a Chieri, fatta domenica scorsa dalla Lega arti tessili.

Si rimanda a lunedì 29 la nomina definitiva dell'amministratore della Camera.

Seduta del 27 agosto 1910.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arri, Correggia, Gaviglio e Paganelli; della nuova Commissione di Controllo: Demo, Marchiaro e Oldoini.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si provvede alla nomina dell'amministratore della Camera del Lavoro; si nomina il compagno Gaviglio a segretario della Commissione Esecutiva e si fissano le rispettive indennità.

— Si prende atto della corrispondenza e si delegano i compagni Oldoini e Gaviglio rispettivamente: ad Orio Canavese il 4 settembre per conferenza ed a Condove il 20 per il Convegno operaio Valsusino; a Chiaverano il 4 ed a Ronzecco l'8 settembre per conferenze.

— Si prende atto della relazione dei compagni Gaviglio e Degiovanni in merito all'agitazione dei tranvieri della Belga-Torinese, causata dal licenziamento di un fattorino; delle pratiche esperite in proposito, del Comizio tenuto, del *referendum* indetto; della riunione dei tranvieri municipali; dell'agitazione degli spazzaturai privati contro le vessazioni di qualche troppo zelante interprete delle norme emanate dall'Ufficio d'Igiene municipale; delle deliberazioni del Comitato per il terremoto calabro-siculo in merito all'erigendo Ospedale Piemonte a Messina; delle conclusioni della Commissione di studio municipale sul rincaro dei viveri.

— Si sono rimandate ad altra seduta, stante l'ora tarda, altre pratiche importanti.

Propaganda della Camera del Lavoro.

Domenica, 4 settembre: Carlo Gaviglio a Chiaverano. — Id.: Ernesto Oldoini a Orio Canavese. — Giovedì, 8 settembre: Carlo Gaviglio a Ronzecco.

NB. - Tutte le settimane saranno pubblicate le conferenze che la Camera del lavoro farà nei luoghi richiesti. Si avvertono tutte le Sezioni e i compagni che le richieste di oratori vanno sempre indirizzate, impersonalmente, alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, Torino, e col francobollo per la risposta o cartolina doppia. Non si risponde a chi non ottempera a tale disposizione.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Sezione di Torino.

Sabato, 3 settembre, ore 21, nei locali della Sezione, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Relazione Commissione per la Cooperativa Lavoranti mobili in ferro;
3. Nomina Consiglieri e Sindaci;
4. Varie.

Sindacato Lavoranti in Legno.

I soci sono invitati ad intervenire al Comizio indetto per la sera di sabato, 3 settembre, ore 9, per comunicazioni importantissime e per definire la questione del Sindacato in merito al locale ed al *referendum*.

Dialogo raccolto a volo.

(Fra operai muratori nel giardinetto di via Cernaia).

— *Hai sentita la novità?*

— *Quale?*

(Accennando il grande palazzo laterale al giardino, in costruzione):

— *Qui siamo ritornati ai 43 centesimi e mezzo.*

— *Davvero?*

— *Ed anche in altri cantieri. Dio f.... che progressi facciamo! Se andiamo avanti di questo passo andremo benone!*

Intanto ero passato. Mi prudeva di rivolger loro la parola, ma mi accontentai di un sorriso canzonatorio, perchè pensavo al sorriso canzonatorio che ho visto errare più di una volta sulla bocca di non pochi operai edili allorquando nei comizi per essi tenuti dicevamo loro: — Oggi i padroni vi dànno qualche cosa di più per la grande urgenza del lavoro: lasciate che questo diminuisca d'intensità e vedrete che le vostre paghe ritorneranno al minimo del vecchio contratto.

Ora il lavoro urge ancora e già le paghe — sono gli interessati che lo affermano, stavolta, e lo dobbiamo credere — tendono al ribasso. Che avverrà domani quando il lavoro sarà davvero più scarso e meno urgente, se i muratori continueranno a dormire e non sapranno imporre ai capimastri un nuovo e più rimunerativo contratto di lavoro?

Credono gli operai edili di poter risolvere il problema con qualche più o meno energico Dio f...? »

Rolando.

Federaz. Soc. della Provincia di Torino

Corso Siccardi, N. 12.

Allo scopo di rendere più efficace l'azione del prossimo Congresso Nazionale Socialista, che si terrà in Milano, la nostra Federazione Provinciale indirà alla vigilia del Congresso una riunione di tutti i rappresentanti le Sezioni del Piemonte, coll'intento di accordarsi sui punti principali dell'ordine del giorno. S'invitano perciò caldamente le Sezioni del Piemonte, ed in special modo quelle della provincia di Torino, a discutere i commi posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale, ed a nominare con sollecitudine il rappresentante.

Acciocchè le deliberazioni del Congresso rispecchino il vero pensiero delle Sezioni, occorre che i delegati siano scelti fra i soci delle Sezioni stesse.

Però, le Sezioni che non fossero in grado d'inviare un proprio rappresentante diretto, sono pregate di farlo sapere in tempo alla Federazione Provinciale, la quale provvederà perchè tutte le Sezioni siano degnamente rappresentate.

Tutti i compagni, i Circoli e le Società di parte nostra hanno ricevuto la circolare per la sottoscrizione promossa dalla nostra Federazione a favore della propaganda nella provincia di Torino.

Siamo certi che ognuno farà il suo dovere inviando il contributo con sollecitudine.

Per intanto, diamo qui la lista delle prime oblazioni ricevute.

Tarello Vitale	L. 1 —
Chapuis Giuseppe	» 0,50
Bosino Andrea	» 5 —
Sciarelli Cosimo	» 1 —
Sezione di Borgo - Torinese	» 1,10
Circolo E. S. Primo Maggio	» 2 —
Arbrile Augusto	» 0,50
Pagella Vincenzo	» 1 —
Rogea Antonio	» 2 —
Chapuis e Viano	» 0,50
Avanzo bicchierata Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia	» 10 —
Baronzo Giacomo	» 5 —
Mauri Attilio	» 5 —
Traina Antonio	» 2 —
Gilardi Giuseppe	» 1 —
Albiquo Costanzo	» 1,50

Per la Commissione Provinciale
CESARE BOSSO.

IL RESTO
agli aristarchi che l'hanno voluto

Ciò che di più ameno v'ha nella condotta dei nostri avversari è, senza dubbio la loro invocazione del galateo. Mancava ancora l'invocazione della libertà, e sarebbe stato il colmo dell'ameno. Ameno, sì; ma sopratutto poi se onesto e giusto, giudichino gl'imparziali.

I monarchici stavano facendo una dimostrazione, a parer nostro, essenzialmente monarchica, ed alla quale pertanto noi dovevamo il nostro rispetto ma non la nostra partecipazione.

Vedremo fra poco se quel nostro parere non era fondato; ma rimanga intanto stabilito — come anche niuno dei nostri critici ha osato ed oserebbe negare — che non volendo partecipare alla creduta dimostrazione politica e non puramente nazionale, noi non potevamo, per esprimere ad un tempo, e il rispetto da noi a quella dimostrazione dovuto in quel momento ed in quel luogo, e il rispetto più doveroso ancora verso le nostre idee ed il nostro Partito, fare altro che quello che abbiamo fatto ossia starcene silenziosamente seduti.

Eppure, non ostante l'evidenza di tal fatto, quasi tutti i *reporters* dei giornali monarchici si sono scagliati contro di noi, e mica soltanto per criticare il nostro atto obbiettivamente (come sarebbe sempre stato loro dovere, a norma di quella civiltà e di quell'educazione precisamente, da cui prendevano le mosse ed a cui si riferivano per criticarci, anche se noi ci fossimo abbandonati ad una manifestazione attivamente contraria); ma con apostrofi ed epiteti addirittura da trecche da mercato, che, poverette, la civiltà e l'educazione non conoscono e non praticano perchè non hanno avuto la possibilità e l'occasione di impararle, ma almeno pur trovandosi al livello dei nostri ingiuriatori, non hanno, come hanno invece essi, la faccia tosta di insegnarle per di più agli ingiuriati.

Comunque, malgrado la sostituzione delle provocazioni e delle offese personali alle ragioni obbiettive e malgrado il diritto che ci era dato dalla nostra condizione di provocati e d'offesi, noi rispondemmo colla maggior serenità e calma possibili nello stato dell'animo nostro, portando il dibattito dal campo personale nel campo dei principii.

Ebbene, neanche il nostro buon esempio ha bastato a far rinsavire due di coloro, un anonimo del *Momento* ed un certo signor Alfredo Colombo o Colombo Alfredo, della *Gazzetta di Torino*, i quali continuano ad infiorare la loro prosa di sali non attici ma viceversa molto da pozzanghera d'acqua sia pure salmastra, e ad insultarci come se fossero pagati per farlo.

Ecco il *Momento*. Titolo dell'articolo « *A quattro piedi* »; e nel testo: « **Sconsiderato gesto** *della coppia Allasia-Iacobbi* ..., *rispondono a quattro piedi* (per ripetere così lo spiritoso scrittore deve aver ritenuto la sua espressione una trovata peregrina e portentosa ... , *articolo rebus* ..., *periodo che diamo a titolo di documento* **antropologico.... inedeucato** o **scimunito!** ». Come si vede, siamo in pieno galateo e, specialmente, in pieno vangelo, che vieta l'offesa persino in risposta ad una offesa.

Ed ecco la *Gazzetta di Torino*. Titolo dell'articolo: « *Al direttore di un torinese* Rospo Volante » (un redattore della *Gazzetta di Torino*, che dà del Rospo Volante, periodico vissuto e morto notoriamente in fama di organo della Questura contro socialisti ed anarchici, al *Grido del Popolo*, il quale inoltre nella discussione non c'entrava affatto). E nel testo: « **scimmiescamente** (sempre fra le bestie i nostri avversari; solo che il *Momento* l'ha coi quadrupedi, e la *Gazzetta di Torino* coi quadrumani)...., *storpiatura assai* **cretina.... poveri**, *voi (Iacobbi) e l'Allasia, di* **galateo** *e bisognosi di qualche naticiella storica... cose equine — equus caballus* — (il povero zoologo non sa che alla locuzione volgare « *equine* » corrisponde più esattamente la nomenclatura scientifica di *equus caballus;* ed il poverissimo retore non pensa che, ad ogni modo, anche l'asino terrebbe sempre nella scala degli animali e per l'intelligenza, un posto immensamente superiore a certi tali, come ad esempio il verme di terra — *lumbricus terrestris* — etc.; e che il suo unico torto è di lasciarsi, nè più nè meno di tantissimi uomini, non escluso qualche giornalista, sovraccaricare, nutrir male e bastonare, senza serie ribellioni e proteste, dal padrone). Tutto ciò non sa o a tutto ciò non pensa l'improvvisato zoologo; e prosegue, imperterrito, nelle sue *litanie*, forse per stringere maggiormente i vincoli di alleanza col collega del *Momento*: « *drizzar le gambe ai cani....* **bestialità.... fenomenon storica..** » *et similia*. Come si vede qui pure, un perfetto *colombo* di critica, anzi una colomba; la colomba dell'arca di Noè, col ramo d'ulivo nel becco, sotto forma della promessa d'una « risposta molto gentile » — ha proprio osato dire anche questo! — e del « caro » e degli « egregio », con molta sincerità figuranti nel suo scritto.

Or bene, francamente, noi non esitiamo — e, se il signor Colombo vuole ridurci dei semplicioni ci serva — a dichiararci di non comprendere come si possa, per un dissenso d'indole politica e non personale, per un atto che nulla ha in sè di offensivo per l'altrui persona, supposto eziandio che debba ferire in qualche guisa le altrui idee politiche, trascendere a delle invettive, a dei vituperii, rivelanti verso i dissenzienti, per cui non si abbia altro motivo di astio personale, un vero odio ed un vero livore, quali verso noi rilevano le furibonde ed ignobili diatribe dei giornali monarchici; che poi, con un'altra insinuazione, ci tacciano quasi ancora di averle cercate, od almeno, di esserne contenti. Bella soddisfazione e bel vantaggio dover perdere il tempo a discutere con gente che scrive a quel modo! E come siamo sempre più lieti di essere lontani da una fede che può inspirare ai propri fautori un simile contegno, simili sentimenti e simili sfoghi, mentre non è capace d'inspirar loro, forse, nemmeno la comprensione, ma certo non il rispetto per quella coscienza degli altri, che essi dovrebbero pregare di avere in identico caso.

Col quale asserto siamo passati al merito della questione, il di cui punto principale è naturalmente quello dell'obbligo morale che noi avessimo, o no di alzarci al suono della marcia reale.

E qui dobbiamo aprire una parentesi per segnalare, ritornando alla forma della critica usata dai nostri avversari — la più

bassa di tutte le bassezze di cui si sono dimostrati capaci: quella, cioè, di pestare concordemente e costantemente, sul tasto della gratuità del banchetto a proposito del suaccennato obbligo, quasi per stabilire fra l'una e l'altra un nesso, un rapporto di dipendenza, il che, oltre ad essere — si, ripeto — una bassezza, è anche un assurdo. — Poichè il Municipio non è nè il Sindaco, nè la Giunta, nè la maggioranza del Consiglio Comunale, *forcaioli*, come li chiama il signor Colombo; ma la collettività dei forcaioli e non forcaioli cittadini di Torino, che era la invitante e *pagante* riguardo a tutti i commensali: sicchè anche i *bravi* della monarchia bisogna che si adattino ad aver *sbafato* col danaro di tanti che la marcia reale, nonchè limitarsi a non suonarla, l'avrebbero forse sonoramente fischiata. E tuttavia, anche in tal parte della polemica, quei *bravi* della monarchia sono stati... loro.

Ma torniamo all'argomento.

Insistono, adunque, Monsignor della Casa di via Parini e Melchior Gioia e di via S. Anselmo, che noi dovevamo inesorabilmente alzarci checchè costasse alla nostra coerenza ed alle nostre convinzioni politiche; e perchè? Perchè l'Italia e la marcia reale sono una cosa sola quando si è in presenza di non italiani o di stranieri, per usare l'espressione degli avversari. Ma se la divergenza è appunto lì: chi crede al bene inseparabile può credere pure a quest'altra inseparabilità, ed anche fra soli italiani: noi invece non crediamo a questa, precisamente perchè non crediamo a quell'altra, e sempre e dovunque la distinguiamo, anche prima di essere arrivati alla presidenza della repubblica, come, spiritoso in tutto, scrive il... *piccione* del signor Minetto, cioè, no, della *Gazzetta di Torino*, poichè sembra che al signor *piccione* non garbi il sentir dire che tale gazzetta è del signor Minetto.

Riesce però facile capire che la tesi avversaria condurrebbe diritto alla necessità per un italiano di unirsi a tutte le manifestazioni monarchiche e dinastiche, dalla esposizione della bandiera per tutti i genetliaci ed onomastici, alla levata di cappello a tutti i membri della famiglia reale magari ancora attaccati al seno della nutrice; solo che le manifestazioni avvengano alla presenza ufficiale di *stranieri*.

Ma siccome i pretesi maestri di ben rivivere in politica non ci hanno ancora dimostrato il perchè non si debba lasciar conoscere a degli stranieri che noi non siamo monarchici, così noi persistiamo a respingere l'obbligo di una *simulazione*, la quale, non fosse perchè tale, ove pure non ce lo vietasse la nostra coscienza, non potrebbe esserci, nonchè imposta, nemmeno consigliata dal galateo, anche nazionale, che, ad avviso nostro, non può, nè deve essere in contrasto colla morale. E, se non ci stupisce di vedere il *Momento* a sostenere il contrario, abbiamo per altro il diritto di osservargli che l'*Unità Cattolica* di don Margotto non l'avrebbe fatto.

Con il che avremmo esaurito il nostro compito, se non restassero le diverse questioni secondarie: di tre delle quali però soltanto, costrettivi dal bisogno di finire, vogliamo qui occuparci.

La ragione e la coerenza della nostra partecipazione al ricevimento dei giornalisti francesi. I nostri pedagoghi, che parlano del loro amore per la Francia, non già per altro — e lo sapevamo e lo abbiamo appunto detto — che a cagione dei suoi insegnamenti e della sua propaganda per la libertà e l'eguaglianza, non ci spiegano per che cosa d'altro, si sono guardati bene dal rispondere al nostro appunto circa la loro austrofilia e gallofobia, scomparsa solo dopo l'identico cambiamento da parte del Governo in seguito al matrimonio di Vittorio Emanuele III colla figlia di un popolo amico dell'Austria e molto amico della Russia, amica alla sua volta della Francia. Tanto vero che i re regnano e non governano come lo ha testè ancora una volta dimostrato l'imperatore di Germania. E meno degli altri doveva saper rispondere un redattore della *Gazzetta di Torino*, che pubblicava a quel tempo le corrispondenze di Ugolino, il più feroce e viperino del detrattori della nazione, ridiventata ora sorella per i nostri buoni seguaci di Casa Savoia.

A nemico che fugge, ponte d'oro: e così passiamo al maggiore o minore significato storico di *italianità* della marcia reale in confronto degli inni di Mameli e di Garibaldi. *Maggiore o minore*, signor Colombo travisatore del pensiero e delle parole altrui quando ci fate dire che « le truppe regolari non valgono niente, hanno fatto tutto i volontari ».

E poichè noi abbiamo parlato nel senso di un maggiore o migliore merito di *relatività*, non di *esclusività* di merito, nella unificazione d'Italia, fra partito d'azione e monarchia sabauda, come fra militi volontari e militari di coscrizione o di mestiere, così non abbiamo che da mantenere il nostro asserto, al quale non avete saputo rispondere se non ricorrendo ad una menzogna.

La vostra lezione di storia, poi, datela a quegli che più di voi (appartenente a quel Partito, i cui membri non si fecero mai vivi nè corsero mai rischio di farsi arrestare per aver gridato « Viva Oberdan » o « Abbasso il colonnello austriaco ») fu *provato* « patriota... e un po' più irredentista »: Alberto Mario, che parecchie volte, nel polemizzare, affermò il fatto dell'offerta di Gioberti al papa, specificando perfino « venti mila baionette piemontesi », senza che mai dovesse ribattere a smentita da parte degli avversari, che, per esserne dei contemporanei, dovevano conoscere qualche pochetto meglio di voi le particolarità più o meno note della storia del risorgimento italiano.

Ma anche se fosse come dite voi, rimarrebbero sempre, a favore della nostra asserzione, Aspromonte (da voi, onestamente taciuto e tutta la serie dei casi in cui, dall'assassinio di Tamburini, Tola, Vochieri, dal suicidio di Ruffini e dalla condanna a morte di Mazzini e Garibaldi (per voi e per l'anonimo del *Momento*, probabilmente meno significativi d'italianità che casa Savoia e la sua marcia) alla causa degli irredenti non *platonici* come voi ed il servilismo verso l'Austria e la Germania per fini non italiani ma dinastici e reazionari. (A proposito di bene inseparabile e di immedesimazione, il Governo sabaudo si trovò contro il partito patriottico e d'azione italiano).

Dunque, o signor Colombo, sarà proprio bene che andiate a scuola e che ricominciate dall'Asilo infantile prima di dare lezioni a noi o ad altri. E soprattutto, quando non capite il valore delle argomentazioni astenetevi dal parlare piuttosto che uscire in minchionerie come quella che noi abbiamo denigrato Cavour per esserci astenuti dai festeggiamenti ad esso tributati: evidentemente voi, insegnante di storia patria, non siete informato che garibaldini e mazziniani ebbero ad astenersi da commemorazioni ufficiali di Garibaldi e Mazzini. E infine, quando non sapete cosa replicare ad un ragionamento, tacete piuttosto che ragionare, ah! voi sì, « puerilmente », come fate là dove, per combattere la nostra accusa al vostro partito ed al vostro Governo di essere fino a ieri, si può dire, stati dei gallofobi e degli austriacanti, tirate in ballo un privato socialista, Pittoni, senza specificare le idee e le parole che mostrate di volergli attribuire, *dimenticando* — voi, sì — i deputati *italiani*, patrioti a Trieste, ma che a Vienna votano le spese militari affinchè l'Austria sia ben preparata a darle all'Italia.

Ah! come saremmo vergognosi e mortificati che un individuo come voi si prendesse sul serio; sì che allora incominceremmo sul serio a non meritare d'essere presi così dalle persone di buon senso!

Torino, 31 agosto 1910.

T. Iacobbi - L. Allasia.

Postilla. — Al signor Colombo della « Gazzetta di Torino » ed alla sua chiosa di ieri sul suo giornalucolo non ho che da aggiungere, per mio conto, che il rincrescimento di aver polemizzato con un villano. *t. i.*

Conferenze e Teatri

La conquista dell'aria.

Questo il titolo della conferenza che il nostro amico e compagno Iacobbi prof. Temistocle trattò con forma acconcia, con indovinata chiarezza e con ammirata competenza.

Salutato al suo apparire da un cortese applauso, egli prese a parlare dei primi desiderii, dei primi pazzi tentativi e della situazione fantastica e poetica assunta dal problema della navigazione aerea nel passato.

Dalla mitologia alla religione, da questa alla letteratura, alla scienza alla sperimentazione: tutto il trapasso subito dal problema arduo: da Archita di Taranto a Leonardo da Vinci, da Leonardo a Santos Dumont, su su fino a tutti gli sperimentatori e sino alle manifestazioni sportive di Rouen e di Reims. Di tutto questo parlò il conferenziere.

L'oratore spiegò in forma popolare — e qui mantenne la promessa — la teorica della areonautica, i principii fondamentali, le difficoltà, i progressi, i perfezionamenti subiti dalle costruzioni di areonautica.

Trattò il problema del « più leggero », quello dell'« egualmente pesante » dell'aria e del « più pesante ».

Parlò delle varie scuole, dei sistemi *rigidi, semirigidi, arigidi*.

Nell'aviazione trattò, in forma popolare e precisa e brillante, le questioni della stabilità automatica e non automatica. Parlò delle scuole diverse: quella che vuole l'areoplano codato e quella che rifiuta la coda (Pénaud e Wright). Parlò delle scuole varie di sostentazione.

Proiettò sulla tela elicotteri, monoplani, biplani, come prima aveva proiettato i varii dirigibili più noti e popolari.

La conferenza fu insomma tutta una rivista graduale, documentata, cronologica, diremmo, del problema della conquista dell'aria e dei varii tentativi fatti da secoli per la sua risoluzione.

Un sunto ci riesce impossibile perchè la conferenza fu ricca di citazioni e fu da per sè stessa un sunto di quanto si sa oggi in fatto di areonautica.

Il pubblico seguì attentamente il giovane oratore che alla competenza accoppiò una forma elegante ed una chiarezza vibrante di convinzione e di fiducia nel grande avvenire di questo nuovo problema della scienza.

Egli coronò la sua conferenza con una calda perorazione, un inno alla scienza, all'ingegno umano, alla sua audacia, alla costanza di tante popolazioni affannate nel dare studiosi e martiri alla scienza stessa.

Seguito attentamente per un'ora e mezzo da più di cinquecento persone, il prof. Iacobbi ebbe alla fine un lungo applauso e fu circondato da amici e compagni che gli strinsero calorosamente ed affettuosamente la mano.

La conferenza, e pel tema di attualità e per le buone proiezioni che la accompagnarono riuscì come una novità pel nostro teatro, ond'è che molte furono le congratulazioni che si ebbe la Commissione del Ricreatorio per l'iniziativa presa di una conferenza popolare e scientifica di questo genere. Il Ricreatorio risponde così al suo scopo: ricreazione, istruzione, propaganda, educazione.

Merito non ultimo della conferenza del prof. Iacobbi è stato infatti quello di dettare nell'uditorio popolare, ancora una volta, la convinzione che la scienza è la grande rivolgitrice maggiore e migliore della società umana.

Serata d'onore.

Sabato sera, 3 settembre, allo stesso teatro, serata d'onore del basso Framati, con l'opera: *Don Pasquale*. Auguri.

***

E' allo studio della compagnia Campo-Carini un dramma sociale scritto appositamente dal nostro Iacobbi pel Teatro dell'Alleanza. Il dramma ha per titolo: *L'Uomo di Diogene*. Andrà in iscena il 20 settembre.

***

Sabato, 27 u. s. nel ricreatorio sociale dei borghi S. Paolo e Cenisia, venne rappresentato dalla compagnia drammatica diretta dal sig. A. Valenza, l'episodio in tre atti del compagno Alessandro Degiovanni « Il pane per i figli ».

Il numeroso pubblico che gremiva la sala, ben a ragione applaudì, sì alla produzione, che alla recitazione da parte della compagnia.

Prossimamente la produzione verrà replicata a richiesta generale.

La festa di beneficenza

alla Casa del Popolo M.na Campagna.

Nel pomeriggio di domenica scorsa, 28 agosto, ebbe luogo l'annunziata festa a beneficio delle scuole serali operaie femminili, organizzate dalla Lega Femminile aderente alla Camera del Lavoro.

L'esito fu assai lusinghiero. Fra le varie rappresentanze di associazioni intervenuero con bandiera quelle del Circolo Social. Primo Maggio, del Gruppo Andrea Costa, del Fascio Giovanile Socialista, del Circolo Barriera di Milano con rispettivo coro, della M. S. Barriera di Milano e del Circolo Socialista di Lucento.

Prestò egregiamente servizio la musica della Società Operaia Madonna di Campagna.

Nel vasto salone della Casa del Popolo, la signorina dottoressa Jole Del Bendio iniziò la festa con un nobile ed elevato discorso, trattando della finalità delle scuole serali femminili, che, iniziate con l'opera della Unione Nazionale Femminile, promettono largo e benefico sviluppo nella nostra città, e del dovere che tutti dobbiamo sentire dell'istruzione e dell'educazione, per noi e per gli altri.

Quindi seguirono danze famigliari e trattenimenti filodrammatici e musicali, nei quali si distinsero, fra gli altri, la signorina Tarquinio, il giovinetto Salino, ripetutamente richiesto a cantare romanze, e i giovani Testa, Oltrio e Toppati.

La riunione ha lasciato grata impressione in tutti i partecipanti, ai quali la Commissione organizzatrice rinnova i ringraziamenti per il contributo recato ad una iniziativa così degna d'appoggio.

L'AVANTI!

ha un quotidiano ottimo servizio da Torino

COSE DI TORINO

La protesta del Partito Soc. Torinese per gli eccidii pugliesi

Pubblichiamo in ritardo il resoconto del l'imponente comizio di protesta. Leggendo i compagni quanto ebbero occasione di udire ribadiranno i propositi espressi dal partito socialista di continuare l'agitazione.

Dinanzi ad un pubblico veramente enorme, composto in maggioranza da operai, prese, sabato scorso, a parlare il nostro compagno Jacobbi. Disse dello scopo del comizio ed esortò ad un civile, sereno contegno, che fosse la migliore protesta della cittadinanza torinese.

Lette le dichiarazioni, le adesioni, numerosissime, di sodalizi, di partiti e di organizzazioni, scusata la forzata assenza dell'on. Morgari, diede la parola all'onorevole Casalini.

L'indignazione popolare.

Il nostro compagno fa la storia dell'eccidio di Bari e cita episodi veramente raccapriccianti. All'episodio di un operaio inerme che, avendo cercato rifugio in un portone, venne inseguito e fulminato con una fucilata alla testa, tutto il pubblico — un mille e cinquecento persone — prese a gridare contro gli omicidi barbari ed impuniti.

L'oratore fa la storia delle condizioni economiche e politiche di quelle popolazioni meridionali e dei costumi elettorali miserrimi vigenti nella Puglia.

L'articolo 171.

Nei riguardi della impunità assicurata agli uccisori del proletariato egli dice che, pur essendoci nel Codice penale per l'esercito un articolo che suona così:

« Art. 171. — Il militare che, chiamato « ad impedire o reprimere un pubblico di« sordine, *senza esservi astretto da neces« sità*, farà uso delle sue armi od ordinerà « ai suoi subordinati di farne uso prima « che siano state fatte tre intimazioni, « *sarà punito con la morte*, se vi furono « omicidi o ferite prevedute dall'art. 258 « (per cui segua la morte entro i 40 giorni), « ovvero se più di cinque persone avranno « riportato ferite contemplate negli arti« coli 259 e 160 (con pericolo di vita, o « mutilazioni, fratture, deformità, ecc.), o « se il suo fatto sarà stato causa di resi« stenza o rivolta che abbia arrecato al« cuno dei danni sovra indicati.

« Fuori di questi casi, il colpevole andrà « sottoposto alla pena della reclusione mi« litare da 5 a 15 anni.

« Questa pena (esclusi quindi i casi pre« veduti nel primo comma) potrà, se vi sa« ranno circostanze attenuanti, essere di« minuita da uno a due gradi (cioè ridotta « alla reclusione da 3 a 10 o da 2 a 7 anni) « pel militare che in quella fazione non « avesse il comando ».

Pure, adunque, essendo contemplato, e severamente, il caso dell'eccidio nel Codice militare, per un falso principio di non indebolire l'autorità dello Stato, o dell'esercito, o della forza tutrice dell'ordine pubblico, non venne *mai* applicato.

Dopo le cause i rimedii.

L'on. Casalini viene a parlare e ad illustrare il progetto di legge Turati che deve regolare l'intervento della forza armata nei conflitti operai, onde vada disperso il ricordo dell'esoso sistema dei premi assicurati alla forza pubblica che spara sui cittadini inermi.

A Bari le inchieste non nostre assicurarono che il contegno della folla fu ben lontano dall'essere tale da richiedere l'intervento armato dei carabinieri.

La risoluzione del problema meridionale del resto si impone, onde risalire ai disagi primi in cui si trovano le popolazioni meridionali e metterle alla stessa portata di vita civile-politica che è nel Settentrione.

L'opera nostra nei termini di una solidarietà del Nord verso il Sud non deve mai soffrire stanchezza.

L'oratore termina con un accenno alla riforma elettorale, che assicurerebbe al paese una più larga e genuina rappresentanza, che potrebbe sentirne i bisogni, risolverne i problemi.

L'onorevole Rigola.

Cessati gli applausi che coronarono il discorso Casalini, prese a parlare il Segretario della Confederazione del Lavoro. Egli esamina i decennii trascorsi dal 90 al 900, dal 900 al 910. Non sapremmo scegliere fra l'uno e l'altro quello in cui furono negate le libertà di organizzazione e quello in cui, con le libertà ottenute, si ebbero gli eccidii proletari.

La Puglia porta il *record* degli eccidii nel numero e nella efferratezza. Non sono mai venute delle punizioni esemplari contro gli abominevoli delitti contro il popolo.

La Pubblica Sicurezza istituzione barbarica.

L'on. Rigola fa una larga e profonda disamina delle condizioni della pubblica sicurezza in Italia, costituita nelle guardie da rifiuti della società e da uomini i più inadatti all'altissima funzione che loro affida il Governo. Il sangue di Bari deve bastare; vedremo che cosa farà il Governo. Ad ogni modo noi diciamo: Pensateci voi, noi attendiamo di più fermo i vostri provvedimenti.

Una inchiesta sulla pubblica sicurezza è [illegible]ia.

La plebe è sempre innocua, e se essa avesse la vera percezione della rivoluzione, la farebbe ben altrimenti e più efficacemente.

[illegible]

Noi abbiamo un documento d'indiscutibile serenità ed attendibilità: la inchiesta Lollini, che ha assicurato la grave responsabilità dell'eccidio.

Ed ha detto ancora una volta che noi abbiamo una pubblica sicurezza guasta ed inquinata da elementi deleterii ed indegni di un paese civile. Una pubblica sicurezza indisciplinata, persino, che spara senza l'ordine superiore e che sparerà quando le parrà e piacerà.

Noi non dobbiamo accettare questa condizione di cose e dobbiamo chiedere il *repulisti* nella pubblica sicurezza dal grande numero di agenti reclutati con sistemi veramente infami.

Il comm. Leonardi ed il suo socio Doria.

Quando noi pensiamo che in Italia la pubblica sicurezza ha avuto sino a ieri per capo quel comm. Leonardi che tenne in Italia il posto del *boia*, ed ha ancor oggi alla direzione un Doria, implicato in un processo obbrobrioso di subornazione di testi noi abbiamo un'idea abbastanza precisa di quello che sono le condizioni della polizia italiana.

E' necessario andare in fondo ad uno dei problemi nazionali più seri e più urgenti: riformare la pubblica sicurezza, fare un'accurata inchiesta. — I nostri Governi hanno però avuto, ed hanno ancora, i cervelli reazionari e, se hanno ceduto alle imposizioni delle organizzazioni ed hanno concesso un regime di libertà, pure hanno mantenuto intatto e spietato il braccio forte del carabiniere che deve far pagare cara la libertà. Da Giolitti, carabiniere per eccellenza, nulla potevamo ottenere se non i premi agli assassini monturati; da Luzzatti, uomo di scarsa energia e di ambiziosa stoppa, nulla speriamo.

La Pubblica Sicurezza si sovrappone allo Stato.

Noi dobbiamo volere che eccidi più non avvengano. Non deve essere possibile che le pubbliche libertà debbano essere soggette al capriccio di un carabiniere. Nella pubblica sicurezza ci sono i calmi, i buoni, ma ci sono fior di delinquenti che noi dobbiamo volere eliminati e puniti quando si manifestano tali. Noi vogliamo che sia smesso il falso pregiudizio della Autorità ad ogni costo, onde è che la pubblica sicurezza va spesso a porsi al disopra dello Stato.

Ben vengano tutte le riforme politiche ed economiche. Ma è doveroso che noi cominciamo da questa: porre la pubblica sicurezza nell'ambito della legge e nella soggezione dello Stato.

Le esemplari punizioni rafforzeranno la pubblica sicurezza ed il principio d'autorità.

Le ultime parole del compagno Rigola, dette con calda veemenza e con convinzione, hanno coronato il magnifico suo discorso e gli hanno fruttato calorosi applausi. Il valido segretario della nostra Confederazione ha trattato con sobrietà una scottante questione nazionale che il Partito socialista deve agitare senza tregua.

Educazione di noi stessi.

Il presidente cede la parola al segretario della Camera del Lavoro.

Degiovanni parla con la consueta forma convincente e biasima quanti intendono fare la rivoluzione gridando o facendo dello spirito nei pubblici comizii. Egli chiede, per conto dei compagni, se ognuno può dire, fra noi, di compiere in ogni evenienza il proprio dovere.

Noi vogliamo spesso relegare nel Governo la possibilità della rimozione dei grandi inconvenienti della sua politica interna, e non ci domandiamo, ad esempio, se abbiamo compiuto il nostro dovere od abbiamo educati i nostri figli a sentirsi nostri anche quando vestono una divisa, ed a comprendere che al disopra di ogni altra disciplina c'è quanto di civile e di umano alberga nel cuore di un ben nato e ben educato.

Noi del settentrione.

Facciamo in tutte manifestazioni della vita socialista il nostro dovere verso i fratelli del *sud?* Perchè abbiamo trasandata quell'opera di propaganda tanto efficace degli anni scorsi? L'educazione socialista la facciamo noi? Non vengono forse dalle classi proletarie i poliziotti ed i carabinieri che si fanno puntelli della società borghese?

Plebe e popolo.

La rivoluzione non può farla la plebe che incompostamente grida per la strada. Conviene che essa si educhi, elevi il tenore morale e materiale della sua vita. Conviene che gli operai si organizzino socialisticamente e che integrino le idealità con le quotidiane competenze materiali. Conviene che la plebe diventi popolo. Solo il popolo potrà fare la rivoluzione. Non gridando, non tumultuando in piazza, ma imponendo, attraverso le organizzazioni, una trasformazione completa della società.

L'oratore, che è stato efficace ed ha fatto della genuina e splendida propaganda socialista a favore della organizzazione e della educazione proletaria è stato anche egli assai applaudito.

Dopo le adesioni del rappresentante dei repubblicani e di un gruppo di lavoratori, il comizio viene, dal presidente, sciolto.

Il grande Comizio del Borgo Vanchiglia

Giovedì sera, in via Graglia, il Partito socialista tenne pel Circolo Educativo di quel borgo un riuscitissimo pubblico Comizio.

Parlarono egregiamente i compagni Jacobbi, Lava e Gherardini.

Trattarono del conflitto tra Spagna e Vaticano in rapporto all'interesse di tutta Europa ed al pericolo di una nuova invasione delle congregazioni religiose.

Aperse il Comizio il Segretario del Circolo e diede la parola a Jacobbi. Questi trattò della necessità di additare all'Italia l'esempio della Spagna, creduta fino a ieri l'ultima delle nazioni.

Seguì Lava, trattando della storia della depressione morale in cui la Spagna fu tenuta dai preti e dai gesuiti. Trattò delle condizioni di confessionalismo in cui trovasi ancora la Spagna e da cui Canalejas vuole toglierla. Rifece la storia del martirio di Ferrer e ricordò che non invano una vittima venne sacrificata alle libere idee. Incitò a riprendere ed intensificare la propaganda anticlericale che in Italia è dovuta solo al Partito socialista.

Fu assai applaudito.

Dopo l'intermezzo della curiosa adesione all'anticlericalismo del Partito socialista portata da un rappresentante dell'...*Unione Liberale (?) Monarchica Umberto I*, parlò il compagno Gherardini.

Egli trattò specificatamente l'argomento dell'anticlericalismo socialista e con quella forma brillante che gli è propria, chiuse il Comizio invitando i presenti ad essere degli anticlericali pratici ed a frequentare il Circolo d'educazione socialista: la sola educazione morale che possa essere contrapposta a quella immorale dei preti.

E' stata un'ottima sera di propaganda. Assistevano cinquecento persone.

Comizio al Campidoglio.

Ieri sera, venerdì, parlarono al Campidoglio Allasia, Barberis e Jacobbi sul tema: *Spagna e Vaticano in conflitto*.

Il Comizio pubblico fu tenuto pel Circolo Socialista Educativo del Campidoglio.

I nostri Circoli si fanno onore. E' una vera e propria gara per fare della buona ed efficace propaganda.

Scuole di preparazione.

I soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria di Consumo sono avvisati che a partire da lunedì, 5 corrente, saranno iniziate le consuete scuole di preparazione per gli alunni delle sei classi elementari.

Le iscrizioni saranno accettate mediante presentazione del libretto sociale alla segreteria dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, piano 1°.

Le lezioni saranno impartite nei giorni da destinarsi, col seguente orario:

Classi 5ª e 6ª dalle ore 9 alle 11

» 1ª, 2ª, 3ª » 14 » 16

Per le scuole serali e festive le nuove iscrizioni si riceveranno presso la Biblioteca dell'Associazione stessa, pure in corso Siccardi, 12, da apposito incaricato, nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle ore 20 alle 22,30.

La restituzione delle quote agli inscritti dello scorso anno sarà effettuata nei giorni ed ore qui sopra indicati, mediante presentazione del certificato di promozione.

La Commissione del Ricreatorio.

Consiglio Comunale.

Il nostro carissimo compagno avv. Gherardini ha rivolto alla Giunta comunale la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il sig. Sindaco per sapere se, anche in considerazione degli ultimi incidenti verificatisi in una delle colonie alpine dei fanciulli poveri della città di Torino, non ritenga opportuno di assumere direttamente la gestione delle Colonie medesime, o, per lo meno, di invigilare più efficacemente al loro funzionamento.

« Gherardini ».

La interpellanza muove dall'incidente capitato in grazia ad un famigerato maestro, un certo Felice Bellini, di Germignaga, ex-cuoco.

Vedremo come se la caverà la Giunta e che cosa di serio verrà proporre per repressione dei mali lamentati e prevenzione di quelli che potrebbero verificarsi in seguito.

Cose dei tranvieri.

Caro Grido,

Permetti ch'io non mi congratuli con te per la pubblicazione dell'articoletto di cronaca: « Effetti del caldo? ».

In detto articolo, il quale — sia detto tra parentesi — avrebbe dovuto essere comunicato al sottoscritto prima di darlo alle stampe, si fa dello spirito di non troppo buona lega e vi si uniscono degli apprezzamenti a carico dei tranvieri della Belga-Torinese che io ritengo non equi e sereni. Nessuno più di chi scrive è abituato a chiamar pane il pane e a dire il conto proprio a quegli operai che non fanno il loro dovere, attirandosi qualche volta perfino i fulmini di coloro che vorrebbero si accarezzassero gli operai anche quando meritano di essere staffilati: ciò però non autorizza ancora a prendere in giro i medesimi e metterli alla berlina quando si dispongono, sia pure tardivamente, a compiere il proprio dovere.

Ora, se i tranvieri della Belga hanno sentito, dopo tanto tempo di sonnolenza, il bisogno di tenere delle riunioni per costituire o ricostituire la loro lega, ed a queste riunioni si sono creduti in dovere di invitare il segretario della Camera del lavoro perchè spiegasse loro l'utilità dell'organizzazione, qualunque essi siano i motivi di malcontento che li hanno spinti a questo passo, non mi pare proprio il momento opportuno per chiamarli « vili ed incoscienti » e per volerli inchiodare alla gogna.

Fosse anche vero che essi hanno agito solamente in virtù dell'esempio loro dato dai tranvieri municipali (organizzati), i quali hanno ottenuto dei sensibili miglioramenti, non è men vero che anche i tranvieri dell'Alta Italia hanno sentito il dovere di organizzarsi solamente quando le Tranvie Alta Italia sono passate al Municipio e vi erano quindi minori probabilità di rappresaglie da parte della Direzione: senza contare che ora che i miglioramenti sono conseguiti, l'apatia ed il rilassamento tornano ad impadronirsi di essi, tanto che proprio in questa settimana si è tenuta una riunione per scongiurare codesti mali, riunione alla quale vi ha pure partecipato lo scrivente come ha partecipato a quelle della Belga.

Io non so e qui non discuto di pergamene, di messe o di passeggiate in collina; so che il mondo non si cambia in un giorno, e nemmeno la coscienza degli operai. I tranvieri, come del resto molte altre categorie di operai, hanno dormito per un pezzo, nè voglio dire che ad un tratto si siano svegliati coscienti ed evoluti. Molti saranno ancora gli incoscienti, i timidi, i pusilli e quelli che vanno a messa: ma, ripeto, non mi pare proprio il momento più opportuno quello di inveire contro di loro quando, bene o male, si accingono a ricostituire, sotto l'egida della Camera del lavoro, quella organizzazione di classe che — qualunque cosa pensino in contrario i preti del *Momento* — quando diventasse forte per numero e per coscienza è la sola che possa risparmiare ad essi l'umiliazione delle 5 lire di elemosina, come fa oggi la Direzione della Società.

Per questo spero che i tranvieri non terranno alcun conto dell'inconsulto attacco e proseguiranno fidenti e sereni nell'opera che hanno così bene incominciata.

A. Degiovanni.

(Vogliamo far notare ad A. Degiovanni che l'articolo « Effetti del Caldo » non era del Grido *ma ci fu inviato e noi imparzialmente pubblicammo).* (n. d. r.).

L'agitazione dei Tranvieri della Belga-Torinese.

Mentre le pratiche per la costituzione della Lega procedevano in modo soddisfacente e pareva che questa volta si dovesse fare sul serio, un improvviso licenziamento metteva in subbuglio i tranvieri della Belga-Torinese.

Il fatto è in sè stesso poco importante; succede tutti i giorni il vedere operai licenziati immediatamente, col relativo pagamento del dovuto, ma qui diventava importante essendo il licenziato Provera uno dei dirigenti la nuova organizzazione, e non essendovi, a quanto si diceva, alcun motivo, tanto più che al Provera non si dette alcuna soddisfacente versione del suo licenziamento.

A tale notizia i tranvieri, conoscendo i sistemi della Direzione della Belga-Torinese, si sono allarmati, e in una riunione tenuta al sabato sera, avevano l'intenzione di proclamare lo sciopero.

I compagni Degiovanni, Gaviglio e Grassi, chiamati a presenziare la riunione, fecero osservare ai presenti che non era il caso di prendere una deliberazione così affrettata, tanto più che occorreva sentire anche le ragioni della parte avversaria, e proposero — poichè non si poteva nominare una Commissione di tranvieri per non provocare altri licenziamenti — che si lasciasse l'incarico a loro per trattare colla Direzione, col Sindaco e col Prefetto, allo scopo di sapere il motivo del licenziamento del Provera e per studiare il da farsi. Così fu approvato.

La Commissione si recò dal Sindaco e dal Prefetto, e si potè sapere che il Provera (secondo la Direzione non fu licenziato perchè appartenente alla Lega, ma perchè avrebbe insultato la Direzione col dire, nel deposito, che la Società era costituita da affamatori e sfruttatori del popolo.

Veramente il motivo non è così grave da costituire insubordinazione, ma la Direzione prese ciò in mala parte, ed avendo saputo ciò da referendari che naturalmente avranno allungata la coda alle parole, licenziò senz'altro il Provera.

Dalla Direzione non fu possibile sapere qualche cosa, non avendo, per questione di principio, voluto trattare colla Commissione.

La Commissione allora si preoccupò del come avrebbe potuto sapere l'opinione dei tranvieri se quanti non si azzardavano a parlare alle riunioni per paura delle spie, e decise di indire un « referendum » tra i tranvieri, in modo che potessero liberamente esprimere il loro pensiero.

Il « referendum » consiste nel rispondere ad un questionario inviato al domicilio di ogni singolo tranviere onde permettere a tutti di dire il loro pensiero liberamente. Dal risultato di tale referendum può uscire la pace o la guerra.

Auguriamoci che ciascuno ponderi e risponda coscienziosamente nell'interesse proprio e dei compagni.

CONCORSO per un opuscolo di propaganda laica ad uso dei giovanetti.

Il Comitato promotore del Ricreatorio Laico Francisco Ferrer, allo scopo di combattere l'insegnamento confessionale, sostituendo alle formole della morale religiosa gli ammaestramenti ed i precetti della morale civile, bandisce un concorso per la compilazione d'un opuscolo di propaganda razionalista.

I manoscritti devono essere assolutamente originali e compilati in forma facile e piana.

Il premio unico ed indivisibile di L. 100 (cento) verrà assegnato, da apposita Commissione all'opera che risponderà maggiormente ai concetti laici, tenendo calcolo della capacità mentale dei giovani pei quali essa deve servire.

I manoscritti dovranno pervenire alla sede del Comitato, in Corso Siccardi, 12, non più tardi del 1° dicembre p. v.

Un ciclo di conferenze anticlericali.

Commemorazione di Francisco Ferrer

Il Comitato Promotore del Ricreatorio Laico Francisco Ferrer ha indetto pel prossimo autunno un ciclo di conferenze anticlericali.

Gli oratori che già aderirono sono: l'avvocato *Innocenzo Cappa*, il prof. *Arcangelo Ghisleri*, l'on. avv. *Guido Marangoni*, l'on. avv. *Augusto Bonopera*.

Il ciclo verrà iniziato da *Innocenzo Cappa* con una conferenza sul *XX Settembre*.

Arcangelo Ghisleri terrà la commemorazione di *Francisco Ferrer*.

Il Comitato *Pro Ricreatorio Laico* rivolge invito ai Partiti politici, alle Società ed agli enti che intendono partecipare alla commemorazione del Martire spagnuolo, di voler inviare la loro adesione prima del 25 settembre alla sede del Comitato stesso, in Corso Siccardi, 12, Torino.

COMUNICATI

Casa Socialista S. Paolo. — Si avvertono i compagni tutti che, nei giorni 18, 19, 20 settembre, la Casa socialista dei borghi San Paolo e Cenisia inaugurerà il suo Ricreatorio-Teatro Sociale.

— Martedì, 6 settembre, nel Teatro Sociale della Casa Socialista dei borghi San Paolo e Cenisia, alle ore 9, il compagno *Sartoris Pietro*, ex parroco di Crescentino, terrà una conferenza scientifica sul tema: *Cristianesimo e Paganesimo*.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Avanzandosi nelle nostre periferie la vandea clericale, è dovere nostro di impedirla ad ogni costo.

Il nostro Circolo ha deliberato di tenere una serie di conferenze anticlericali, iniziandola sabato 3 settembre, ore 20,30, nei locali del giuoco delle boccie del Caffè Ristorante del Commercio, sulla piazza della Barriera di Milano, 58.

Pietro Sartoris, consigliere provinciale di Robbio Lomellina, terrà una pubblica conferenza sul tema: *Cristianesimo e Paganesimo*.

Alla porta si ricevono oblazioni di centesimi 20. Si avverte che in caso di cattivo tempo la conferenza si terrà nei locali del Circolo, via Cuneo, 9.

Casa del Popolo Socialista Borgo Vittoria - Madonna di Campagna. — Si avvisano i compagni e le compagne che intendessero inscriversi nella Sezione filodrammatica della Casa del Popolo socialista, che dette inscrizioni sono aperte presso la Commissione incaricata, a tutto il 6 settembre 1910.

L'Assemblea generale tenutasi la sera del 30 corrente, deliberava di associarsi al dolore che ha colpito il nostro buon compagno Pescarmona Giuseppe per l'avvenuta morte di suo padre la sera del 28 agosto 1910.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 5 settembre, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Società Anonima Cooperativa Torinese di trasporti e traslochi. — I soci sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà il 4 settembre, alle ore 2,30 pomeridiane, nel locale della Camera del Lavoro per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Relazione finanziaria e morale;
3. Provvedimento a carico di due soci;
4. Relazione Probiviri;
5. Modifiche allo Statuto sociale;
6. Comunicazioni varie.

Comitato Operaio Repubblicano d'azione economica. — Il costituendo Comitato operaio repubblicano d'azione economica aderente alla Camera del Lavoro, terrà la sua prima seduta mercoledì 7 settembre, alle ore 21, nei locali concessi dalla Sezione repubblicana in via S. Agostino num. 28.

Serva il presente comunicato agli interessati.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Il Circolo Educativo socialista Barriera Vanchiglia ha indetto una festa per il 4 settembre, in via Varallo, 5.

La festa sarà a beneficio del Circolo suddetto e fu organizzata con l'inaugurazione dei nuovi e grandiosi locali.

La festa è stata organizzata in modo da procurare agli intervenuti un'ora di fraterna amicizia.

Pronuncieranno discorsi di occasione l'on. Casalini dott. Giulio ed Alessandro Degiovanni.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà sabato, 3 settembre, alle ore 8, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Rendiconto finanziario;
4. Nomina di un membro della Commissione Esecutiva;
5. Varie.

Circolo "Avanti!" — Martedì, [illegible] settembre, alle ore 21, adunanza ordinaria dei soci. Ordine del giorno:

1. Verbali sedute precedenti;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto agosto;
4. Comunicazioni;
5. Discussione e provvedimenti verso un socio;
6. Dimissioni di un sindaco;
7. Proposte ed interrogazioni varie.

Lega Femminile. — La Commissione della Lega femminile ringrazia tutti coloro che si prestarono per rendere lieta la festa pro Scuola serale femminile operaia, avvenuta domenica scorsa.

I numeri vincitori della lotteria sono:

N. 580, 1° premio, una pendola.

N. [illegible], 2° premio, servizio da caffè.

Avvertiamo altresì le compagne di trovarsi tutte la sera di lunedì 5 settembre per comunicazioni importantissime.

VITÀ SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PINEROLO

Il santuario e la sua... madonna.

Domani assisteremo ad un grande spettacolo coreografico e potremo a nostro bell'agio annunciare a qual punto arriva l'imbecillità umana. Non sapete? Quando due anni fa la contessa... regalava al santuario la madonna dorata che dall'alto del colle di S. Maurizio, dolce regina del cielo, stende la sua mano protettrice... sui Pinerolesi, fu per il clericalume in genere, un grande avvenimento, e con questo i preti, che trassero subito profitto.

I restauri del santuario già erano incominciati e non ci mancava che la madonna, e questa venne. La gonfiatura è andata così a gonfie vele. Ora la farsa volge alla fine e domani assisteremo allo sbandieramento di tutte le forze clericali della città e del circondario.

Saranno in molti? E' probabile, perchè, data l'ignoranza che regna ancora nei paesi rurali, molti incoscienti si lascieranno trascinare dai tarchiati parroci i quali da molto tempo fanno un'attiva propaganda.

Il programma dei festeggiamenti è stupendo. Eccolo: vespri capitolari, prediche, rosarii, messe ogni mezz'ora, benedizioni col... sacramento, processioni e... E' assicurato l'intervento di molti vescovi.

L'eco delle beghine ha già annunziato che vi prenderanno pure parte, col seguente ordine: lo stendardo della catedrale, l'oratorio festivo femminile, le figlie di Maria, le so...età cattoliche femminili con bandiera, le consorelle di S. Monica e della madonna delle grazie, le figlie aggregate di Maria e le dame di S. Vincenzo, l'orfanotrofio femminile, ...posotte di S. Giuseppe, lo stendardo delle figlie di Maria, seguito dai figli di ...tesù, la croce del clero, i sacerdoti, i parroci in divisa, il capitolo, vescovi con il capoccia di Torino, i rettori, le rettrici della compagnia della vergine delle grazie, i seminaristi, e ci pare che basti.

Una cosa va notata, ed è che corre di bocca in bocca con insistenza, non sappiamo se si tratta solamente di voci maligne, ma... si dice che a portare il baldacchino vi sia l'onorevole Facta il quale assicurebbe momentaneamente le finanze del ministero, per venire ad aiutare e ad ingrassare le finanze... della curia unito all'avv. Bouvier, il pipistrello che ci rappresenta al consiglio provinciale. La voce pare alquanto attendibile se si tiene calcolo del fatto che... il ricolisme che hanno compiuto don ...ca...orsa intervenendo all'inaugurazione della società cooperativa clericale di S. Pietro Val Lemina. I pinerolesi ...ome sono resteranno commossi da questa coreografia pretina e sarà un commovente omaggio di fede e di devozione e di denari per i preti.

A noi non ci resterà che continuare ad esclamare con forza. Turlupineide, turlupineide.

Da CUORGNÈ

Per certi arnesi.

Le la...iche lamentele pubblicate il 20 di agosto dal signor Dina Giovanni in questo per... contro una nostra corrispondenza precedente ci danno ragione di chiedere an...a po' di spazio, tanto per vedere se ci... possibile pacificare il suo animo.

Diciamo anzitutto che se noi rivolgemmo al sig. Dina Giovanni e al Giorsa Luigi calda preghiera di pubblicare i nomi di quegli arnesi, è solamente perchè credevamo ... e perchè ancora che la provata gentilezza loro ci faceva sperare di non attendere invano quanto chiedemmo.

Il sig. G. Dina però nel pretendere dall'anonimo la firma, ha preteso troppo; ma tuttavia gli diciamo che fin qui sta bene, e che a ciò noi pure ci teniamo, sempre quando però le persone con cui abbiamo a trattare siano coscienti, oneste e leali esse pure: mentre verso gli *arnesi*, che per un vile compenso tradiscono anche le più sante cause dei compagni di fatica, la nostra lealtà non sarà concessa.

In tempo di elezioni abbiamo visto questi avanzi della mafia a scorazzare ovunque carichi di schede, disposti a distribuirle per chi pagava meglio.

Per un vile compenso, e sovente per una semplice scorpacciata, questa falange di perversi che tutto tradisce, non può meritare dagli onesti la lealtà che il signor G. Dina vorrebbe.

Noi non abbiamo mai esitato a firmare col nostro nome le corrispondenze riguardanti persone per bene.

Ma ci dice ancora il sig. G. Dina di non voler essere mescolato con i *calui*, e respinge sdegnosamente le tortuose insinuazioni che non abbiamo assolutamente pensato di scrivere. Ci fa semplicemente sorridere, come già ridemmo per le vicende di quel cassiere che alla fine di un ballo, per meglio dimostrare la propria onestà, fuggiva a precipitosa fuga col sacchetto dei soldi, e perchè inseguito e raggiunto dai consoci prima che potesse fare sparire la moneta, muoveva acerbo rimprovero per la sfiducia avuta verso di lui.

Occorrendo illustreremo meglio le bravate della feccia cuorgnetese.

Avanti sempre — *Gildo.*

Da SETTIMO TOR.

Consorzio argini Po.

Domenica 4 settembre, alle ore 9, gli utenti del Consorzio Po sono convocati nella sala comunale per un'assemblea consortile, ordinaria e straordinaria, e per procedere ad una riordinazione amministrativa di tale ente, per averne un retto e proficuo funzionamento.

La storia amministrativa di tale Consorzio non è certamente una delle più felici: preceduto sin dal 1898 dal sig. Carena, con a segretario, perito, consulente, ecc., ecc. il Padreterno, non si è mai osservato sia il Regolamento che le regole amministrative ordinarie, talchè quasi mai si videro rendiconti, come non si tennero assemblee di utenti, nel mentre che l'Amministrazione funzionava continuamente di proprio arbitrio.

Durante una tale situazione sorsero molti malumori, sia per l'esecuzione di lavori, come per non troppo eque quotazioni agli utenti.

Attualmente la completa Amministrazione ha dato le dimissioni, perchè in gran parte convinta che con un nuovo e giovane Consiglio era il tempo di mettere a posto anche il Consorzio Po.

La Giunta, a norma del Regolamento, ha deliberato di provvedere per un tale riordinamento, speranzosa che gli utenti sentiranno la necessità di occuparsi della questione di loro interesse e verranno contenti a... per bene.

Don Cirillo.

Don Cirillo Fornica si erge con la spada della menzogna e della esagerazione, e con la ... perorata per bandiera, a difensore degli sprezzati interessi dei contribuenti settimesi.

..., un bel mattino, ha dimesticato tutte le lordure della sua sacrestia, tutti gli intrighi amministrativi della sua bottega, tutte le corbellerie e le turlupinature dei suoi preti al popolo settimese, e si è vestito da moralista pubblico, gettandosi contro l'Amministrazione popolare, contro il pranzo — senza messa cantata — al sindaco, contro una corsa ciclistica con morti e feriti, contro i mancati inviti al pranzo a lui ed al suo prevosto.

La luminaria e gli addobbi gli hanno poi fatto perdere gli occhiali; e va a discorrere di nuove tasse, ancor più necessarie nell'anno venturo.

Parlando un po' sul serio, diciamo: Da che pulpito ci giungono certe prediche! E ci vuole la faccia tosta di don Cirillo, seducente ed intraprendente, per salvare le masse dalle camarille e dalle congreghe che facevano capo in sacrestia per poi colpire gl'interessi pubblici e lasciarli ancor più che degenti all'ospedale, oltrechè per caduta nella corsa, anche perchè appestati dalle benedizioni parrocchiali e dalle prediche allegre del don Cirillo.

Lutto di un amico.

Compagni ed amici si uniscono al lutto dell'amico carissimo Luigi Raspini, nostro giovane assessore, per la perdita della sua cara mamma, avvenutagli in Morbegno (Valtellina).

Sindaco, Giunta e Consiglio hanno telegrafato al collega esprimendo le loro sentite condoglianze, alle quali anche il *Grido* unisce le sue.

Da BORGARO TOR.

Nella Scamosceria Chapot.

Chi non ha lavorato, anche per un breve periodo di tempo, nello stabilimento Chapot in questi ultimi anni, non può farsi un concetto esatto della vita che debbono sopportare quegli umani lavoratori lavorando nel riparto *pâtre* e sotto la sorveglianza del capo squadra Gianasso, che tutti i giorni è causa di nuove persecuzioni, di nuovi soprusi e persino di licenziamenti senza causa giustificata.

Non basta che ogni singolo operaio produca coscienziosamente quanto è possibile ed onesto! Basta che un giorno o l'altro, nel controllo che ogni sera si fa, vengano riscontrate uguali quantità di pelli tra diversi operai, perchè il giorno dopo siano invitati in ufficio a render conto al signor Chapot di tale fatto.

Egli li esorta a lavorare, in modo che nessuno deve guardare l'altro e tutti debbono fare il loro possibile per produrre di più.

Diciamo *pericolosissimo fatto*, perchè egli teme che gli operai siano d'accordo onde farsi aumentare la paga, e magari fare lo sciopero.

Sicuro: perchè finora ai suoi operai non ha mai dato che L. 1,50 ed al massimo L. 2,50 al giorno, di modo che sente il peso del dovere su di lui e teme qualche agitazione in seguito al continuo malcontento degli operai, che sia poi la causa della sua inaspettata ruina.

Ma stia pur certo il sig. Chapot che la giustizia italiana è sempre pronta a difendere la sua causa ed a distribuire degli anni di reclusione per sopprimere quella razza di mascalzoni che scuotono la buona fede del loro padrone.

Se *monsieur Chapot* ha ragione (?), altrettanto ragione hanno gli operai a domandare l'aumento, perchè la loro mercede è ancora molto al disotto del concordato stipulato nell'anno scorso ed accettato dai proprietari di Conceria torinesi: perchè hanno piena ragione di reclamare. E poi chi conosce Chapot non può meravigliarsi di questi sistemi usati nel suo stabilimento, perchè, se non è il Volejn, è almeno un espulso e bastonato dai francesi, onde si rifugiò in Italia per trovar fortuna: ma il suo posto non deve essere questo, il suo posto è in Russia, insieme ai cosacchi, con i suoi degni tirapiedi.

Da FOGLIZZO CAN.

Ad alcuni consiglieri.

Non certo varrebbe la pena di occuparsi del pettegolezzo comparso nel N. 35 della *Sentinella del Canavese*, e riempirne le colonne di questo battagliero *Grido*.

Lo svolgimento di altri ben importanti argomenti sarebbe necessario per così prezioso spazio.

E chi scrive specialmente non lo prenderebbe nemmeno soverchiamente sul serio, se « alcuni consiglieri » non lo avessero tacciato di persona ribelle a tutte le leggi, comprese quelle della grammatica. Dicono che sono veramente grati al corrispondente perchè si degnò di rivelare i nomi dei quattro consiglieri socialisti; secondo il giornale dei « roghisti canavesi », se questi quattro consiglieri avessero dichiarato la loro fede politica prima delle elezioni, non avrebbero raccolto più di 25 voti, come raccolse il nostro candidato politico. Invece noi vi diciamo che gli elettori foglizzesi da molto tempo prima conoscevano i nostri uomini ed a quale partito essi appartenevano.

Inquanto poi ai candidati delle elezioni politiche, quello appoggiato dai popolari e socialisti riportò voti 172 contro quello appoggiato dai preti e bigotti, che ne ebbe a riportare 96. Da queste cifre si può benissimo rilevare che i foglizzesi si dimostrano al contrario del vostro detto, cioè « parlare assai ed ascoltar poco ».

Pure dicono di perdonare le insolenze di cui il corrispondente tutte le settimane li investe. Facciamo osservare però che noi abbiamo scritto « non già per insolentire », ma solo per la verità. D'altronde il progresso di Foglizzo molto ci insegna.

Accetterebbero anche lezioni di condotta politica, ma però non si accontentano di accettarle da chi apprende solo sul *Grido* e sull'*Asino*. Il nostro giudizio sarà un po' temerario, ma crediamo, fatta eccezione dei consiglieri avv. Ricchiardi e mons. Amerio, che per tutti gli altri non occorre certamente essere dei forbiti scrittori per impartir loro lezioni di una qualsiasi condotta.

Ben lo sappiamo: quello che di più fa strillare i nostri avversari è la diffusione del *Grido* in Foglizzo, perchè esso attacca inesorabilmente l'inerzia del partito clerico-dormiente, che fin qui nulla di utile ha saputo fare.

Comunque sia, noi continueremo sulla via intrapresa, colla serena coscienza di compiere un sacro dovere, onde risvegliare le anime foglizzesi, che gli avversari incitano al tranquillo sonno.

Il corrispondente.

Da PIOSSASCO

Ancora la nomina del Sindaco.

Dopo tante sollecitazioni alla Prefettura da parte dell'eletto, è finalmente giunto il decreto prefettizio che approva la nomina a sindaco dell'avv. Nicola Ludovico.

Qual gioia abbia prodotto e produca in seguito la sua installazione l'abbiamo di già manifestato, sinceramente fedeli alla voce ed all'opinione pubblica.

Ecco così soddisfatti i desideri dei pochi e sacrificata la volontà dei molti; ecco il trionfo dell'ambizione, del travestimento e la sconfitta del buon senso, della vera capacità e dell'intelligenza che in Consiglio altro uomo possiede; ecco insomma l'intera Piossasco sopraffatta e vilmente prostrata ai loschi intrighi del prete che comanda e dei suoi cagnotti che ciecamente ubbidiscono.

Giacchè poi havvi giornale che va vantando le simpatie e le benemerenze del nuovo sindaco, non sarebbe certo infruttuoso il chiarirle, poichè di queste cose la popolazione tutta è al buio completo.

Quali dunque le sue benemerenze? Quali le sue simpatie? Quali insomma le sue doti di uomo eccezionale?

Inquanto alle idee del nuovo primo magistrato, possiamo ora affermare ch'Egli accetterà in gran parte ed in linea generale il programma esposto prima della battaglia elettorale da coloro ch'ebbero sempre la sfacciataggine di chiamarsi liberali-democratici.

Che faranno ora dunque i clericali bagoloni d'oltre fiume, per nulla concordi in questo programma?

Che faranno essi circa l'impianto idroelettrico municipale, vicino a naufragare, e circa tutte le altre questioni che insolute stanno sul nostro orizzonte amministrativo?...

Più tardi vedremo; ma sono fin da ora prevedibili molti voltafaccia allo scopo di compiacere il prete e di evitare una non lontana crisi, per lui nulla vantaggiosa.

Da TROFARELLO

Per l'igiene.

Abbiamo visto per i canti delle vie del paese un foglietto invitante gli abitanti ad uniformarsi a diverse norme per la pulizia locale.

Noi sottoscriviamo a piene mani. Ma signori del Municipio, credete sia logica e che basti in tempo di paura, e siete sicuri di aver fatto tutto il vostro dovere affiggendo quei foglietti per le vie del paese?

No, o signori, e come da questo foglio partì già altre volte la voce per curare l'igiene del paese, anche oggi vogliamo far presente quali siano i meriti di questi signori anche in fatto di igiene.

E per principiare abbiamo i cessi pubblici che scaricano nell'acqua scoperta che scorre in mezzo al paese. Potete immaginare con che delizia degli abitanti e dei passeggieri.

Certe vie poi vicino ai macelli, massime poi quello comunale, sono addirittura impraticabili, senza poi contare gli spurghi di pozzi e stagni d'acqua brutta che in altri punti del paese appestano.

Invitiamo perciò i signori preti del Municipio a fare prendere i provvedimenti del caso e a non credere che *il paese sia un'intera sacrestia*.

Aspettiamo poi ancora che il Consiglio si raduni, ma pare proprio che non osi presentarsi al pubblico per paura di essere giudicato, data la pecorilità dei suoi componenti.

Da CHIVASSO

Il servizio pubblico che fanno le nostre guardie.

(L. Geddu). — Lunedì, 29, ricorrendo la festa nella frazione « Mosche », capitò di passaggio un povero disgraziato colla scritta sul berretto: *soggetto al mal caduco*. Preso dal male stramazzò a terra.

Accorse gente in suo aiuto cercandogli un ricovero in un fienile per levarlo di mezzo della strada. Si trovarono persone generose che presero il povero infermo e lo portarono in un fienile.

Invitate le guardie nostre a prendere quell'uomo, si rifiutarono, e solo dopo molte parole al loro indirizzo, una di esse ci aiutò, dicendo ancora di stare zitti, se no, guai.

Pochi commenti: i nostri agenti vanno a vigilare come è loro dovere, o girano per vuotare bottiglie in casa di Tizio o di Caio?

In onore di S. Secondo?

Disgrazia e indecenza.

Martedì, 30, ore 18, un povero padre di tre teneri fanciulli, mentre si recava al lavoro, non si sa come, venne reso un ammasso di carne da un treno in arrivo.

Vedemmo giungere il seppellitore col solito carretto per porvi il cadavere e condurlo alla Camera mortuaria. Un carretto sconquassato, dove il corpo non stava tutto, trasportò la povera vittima.

Il Comune, con tanti denari che spreca pei festeggiamenti, non ne trova per un nuovo carretto.

Scommetto che codesto carretto è stato fatto con le assicelle della gran Barca di Noè.

Nella conceria Mongini.

Non appena si venne a conoscenza della nostra corrispondenza, tutto il personale accorse in cerca del nostro *Grido* e non mancarono le beghe tra operai forestieri e spie della Ditta, dimodochè molti operai restarono svergognati.

Noi siamo dolenti di questa lezione data a gente come noi.

Seguitino la lettura del nostro *Grido*, che non mancherà d'essere al loro fianco per la nostra difesa. Diffondete il *Grido* e cercate di organizzarvi come fecero altri vostri compagni. Solo così troverete sollievo nel lavoro e nella vita.

Da CHIERI

La gita delle tessitrici torinesi.

Accompagnate dal segretario della Lega e molte dai rispettivi mariti, nonchè dal segretario della Camera, Degiovanni, domenica mattina, 21 agosto, giunsero qui le tessitrici torinesi col loro fiammante vessillo, che sventolarò fino alla sede della Società Operaia, dove venne issato al balcone prospiciente la via.

Alcuni bravi compagni del luogo furono di guida a visitare la città, che colpì le compagne torinesi per le sue numerosissime chiese, segnacolo di feudo clericale... contro cui le operaie torinesi non ebbero timore di protestare con la cantata dell'inno che fu già un tempo inno di guerra: « La chiesa è una bottega, i preti son mercanti, ecc. ».

Non mancarono le visite allo strumento del lavoro di molte famiglie chieresi: il *telaio*, che batte ora i suoi tristi colpi per la grave crisi che attraversa l'industria delle coperte, emigrata altrove.

Benissimo servito, dal locale Ristorante Cooperativo, il pranzo, che lasciò soddisfatti tutti i commensali, che si proposero di fare per questo la meritata *réclame* ai lavoratori torinesi.

Dopo il pranzo, le indispensabili (per le donne) danze nel salone della Società, messo a completa disposizione delle gitanti.

Calmati gli ardori del sole, si fece una passeggiata alla Casa del Popolo, dove davanti a numerosi operai ed operaie, il compagno Degiovanni, presentato dal compagno Gai, tenne un applaudito discorso di propaganda politica ed economica.

Dopo una bicchierata, in cui si raccolse fiato pel *Grido*, la comitiva, di molto accresciuta, riprese la strada della stazione al canto dell'Inno dei Lavoratori..... ed altri, destando lo stupore nella chiesastica Chieri, che ascoltava ammirata... le voci gentili.

Alla stazione fu salutata da molti compagni, ed anche dalle proteste del delegato di pubblica sicurezza, che fu però abbastanza cortese verso la gentil comitiva.

Le gitanti promisero di ritornare ancora più numerose, e i compagni chieresi le ringraziarono con un *arrivederci*.

Pilade.

Da TORRE PELLICE

Comizio di protesta contro gli eccidi proletari.

Venerdì, per iniziativa del Fascio Giovanile socialista — ed organizzato d'accordo colla Unione socialista e colla Camera del Lavoro — ebbe luogo un riuscitissimo Comizio nel politeama Marchina.

Il teatro era affollato di pubblico ed un numeroso stuolo di carabinieri agli ordini del delegato Olivazzi, stavano a difesa.... dell'ordine e delle istituzioni minacciate.

Aperse il Comizio il compagno Raviol — che parlò vibratamente, a nome del Fascio Giovanile — e continuamente interrotto dal *nervoso* delegato.

Ruggini, per la Camera del Lavoro, svolse magnificamente il tema, ed ebbe parole roventi contro gli autori ed i responsabili degli eccidi.

Chiuse Gay, a nome dell'Unione socialista, invocando provvedimenti esemplari ed atti a tutelare e difendere efficacemente la vita dei lavoratori.

Gli oratori furono tutti applauditissimi e le interruzioni del funzionario nevrastenico accolte da fischi assordanti.

In complesso il proletariato di Torre-Pellice si manifestò, in forma dignitosa ed eloquente, contro i sistematici eccidi compiuti sotto il Governo *radicale* di *gigione*.

Il Sinodo Valdese.

Lunedì, 5 corrente, nella Casa Valdese, verrà inaugurato il Sinodo o Congresso annuo della Chiesa Valdese.

Sono in vista delle importanti ed interessanti discussioni intorno a vitali interessi della Chiesa stessa.

Questioni di direttiva, di amministrazione e di politica.

Seguiremo attentamente le sedute e nei prossimi numeri riferiremo ampiamente con *note e commenti*.

Movimento giovanile.

Continua il lavoro intenso di propaganda per l'incremento del Fascio Giovanile, testè costituito.

Il compagno Raviol, attivo segretario del medesimo, con un lavoro intenso, è già riuscito a riunire un gruppo soddisfacente di giovani intelligenti e volonterosi.

Ogni lunedì hanno luogo le assemblee dei soci, e tutto sognano un aumento nel quadro dei soci.

Ai giovani tutti il nostro incoraggiamento e l'augurio di fecondi risultati.

Unione Socialista Valpellice.

Convocazione.

I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di martedì, 6 settembre, alle ore 20,30 precise, nei locali sociali, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione della Commissione Esecutiva.
3. Congresso nazionale.
4. Accettazione soci e pagamento quote.
5. Varie.

Dalla sede, li 31 agosto 1910.

La Commissione Esecutiva.

Da LUSERNA S. GIOV.

Società Operaia " Airali ".

I compagni ed amici sono caldamente invitati a presenziare all'Assemblea sociale, per impedire, col numero, agli avversari accecati dall'ira ed inconsci strumenti dei nostri o loro avversari, di procedere alla conferma della radiazione dei 7 compagni già *giustiziati* di sorpresa nell'ultima seduta.

Vogliamo sperare che tutti sentiranno intiera la loro responsabilità e vorranno compiere quello che è il loro dovere di pochi momenti.

Spina.

Da GASSINO

Propaganda.

Inviato dalla Federazione edile, domenica scorsa, 28 agosto, fu tra noi il caro compagno Luigi Chiametti, a tener una conferenza sull'organizzazione.

In questa conferenza egli trattò tutti i punti principali. Parlò esaurientemente dei vantaggi morali e materiali ottenuti dalla Lega, benchè minima sia la parte degli operai organizzati. Spiegò quali sarebbero i vantaggi che i lavoratori avrebbero, se coscienti del loro diritto, facessero anche il loro dovere.

Ma il punto più importante della conferenza fu la spiegazione dello scopo che ha la Camera del Lavoro in difesa degli operai, sia nell'infortunio, sia nello spingere gl'industriali, ed anche le Autorità per far osservare le poche leggi a favore degli operai, ed anche a farsi iniziatrice di agitazioni a tutto loro vantaggio. Trattò pure di cooperazione e mutuo soccorso.

Insomma, fu una vera conferenza di propaganda convincente ed efficace, tant'è vero che si comprendeva da quei visi abbronzati i segni di persuasione.

Ora sta a voi, o muratori e manovali di Gassino, a compiere il vostro dovere. Non aspettate che la manna caschi dal cielo; pensate che coi vostri sudori gliela procurate ai vostri padroni, che sovente vi trattano male. Mettetevi di buona volontà, e dalle parole dette dal conferenziere fatele risultare in fatti, che è tutto a vostro maggior vantaggio.

Gettate via una buona volta quello spirito egoistico. Ricordatevi che i pochi centesimi mensili che pagate alla Lega vi fruttano il 99 per 100. Ed infine siate più dignitosi, pensate che non chiedete che un vostro diritto, quindi chiedetele insistentemente colla fronte alta.

Bricca Giovanni.

Da NOLE CANAVESE

La stridente quistione del dazio.

Quest'importante e delicato servizio daziario, che i popolari dovrebbero abolire o diminuire sostituendolo con tasse più razionali, deve provvisoriamente sopportare qui, per esigenza del bilancio un notevole aumento.

Per l'utilità e convenienza collettiva sarebbe indispensabile la municipalizzazione per assicurare una giusta ripartizione dei contributi di quest'antipatica imposta.

Infatti, municipalizzando in via d'esperimento il dazio consumo, limitato o no al concentrico, si otterrebbe l'esatta consumazione parziale e collettiva. Stabilita la cifra, depurate le spese, ripartire l'utile dell'odioso servizio.

Così si frena l'ingordigia e scompariranno i malumori causati da disparità di trattamento.

B. F.

Da LEYNÌ

Per cura del Fascio Giovanile socialista del Borgo Vittoria, con intesa della Sezione socialista leynicese, si organizzò il 28 u. s. un pubblico Comizio, ove parlarono gli oratori Calciati e Modena, e con fervide parole documentate, dimostrarono che la autorità ed il clericalismo sono basati sopra un cardine tiranno, ipocrita e superstizioso, da ostacolare ogni sviluppo del progresso umano.

Ringraziamo, per l'opera prestataci, i buoni compagni, e auguriamo di averli presto fra noi per altro Comizio.

* *

Due paroline agli amministratori del Consiglio comunale: Preghiamo sia risolto con urgenza il problema di costituire costì la Scuola Serale, già proposta dal pregiatissimo consigliere sig. prof. Achille Molinari.

X.

Da S. MAURIZIO CAN.

Pubblica protesta.

Spett. Giunta Municipale di S. Maurizio Canavese,

Noi sottoscritti, costituitici in Comitato per i festeggiamenti del paese, che cadono quest'anno nei giorni 25-26-27 settembre, avendovi fatto richiesta per la concessione di tali festeggiamenti con lettera in data 5 corr., la quale si potrebbe credere *a priori* che avesse dovuto essere segreta, ora, mercè la propalazione da alcuno di Voi fatta del contenuto di tale domanda, da moltissime persone si è a parte del tenore di tale lettera.

Protestiamo altamente contro l'operato vostro, e non abbiamo parole abbastanza aspre per qualificare l'atto indegno di colui che, trasgredendo i buoni sistemi amministrativi, non si peritava di divulgare ciò che questi cittadini credevano e credono *che sino a concessione avuta doveva essere segreto*.

Che si deve dire allora se invece di questa questione morale si fosse trattato di questione di interessi?

E' forse che anche così si opera in questione finanziaria da questa On. Giunta?

Di già mandammo il consigliere Favre a protestare, e perdurando il medesimo stato di cose, con tutta responsabilità e coscienza Vi inviamo la presente, riservandoci di proseguire i nostri atti e di far valere le nostre proteste in altra sede.

Con osservanza,

S. Maurizio C., 30-8 1910.

Bosio Carlo
Garetto Luigi
Morosino Battista.

Pubblichiamo la presente lettera dei nostri tre compagni, i quali, per dare un saggio a qualcuno del come si organizzino le feste, quest'anno avevano avanzata domanda alla Giunta per la concessione dei festeggiamenti, che si facevano prettamente civili.

Anzi, avendo noi letto il programma di tali feste, possiamo dire che era compilato benissimo, e per di più il Comitato medesimo si disponeva a festeggiare anche quella data fatidica e memorabile che è il XX Settembre.

E' vergognoso che qualcuno della Giunta Municipale, non conoscendo per bene come deve comportarsi e facendo le cose un po' troppo alla leggera, abbia propalato in pubblico ciò che assolutamente doveva rimanere segreto, almeno sino a concessione data!

Ah, se quei giuntaiuoli fanno di queste cose per questi piccoli affari, come si comportano per le questioni d'interesse comunale? A quali dubbi possono far supporre di essere rei?

Questi uomini così segreti, così gelosi dell'interesse pubblico, si possono ancora lasciare a quel posto? No: il popolo deve reclamare le dimissioni del colpevole o farlo destituire. E' la più piccola cosa che gli si può fare.

A scuola, a scuola prima di erigervi a tutori della cosa pubblica e ad amministratori dei denari degli altri! *(N. d. C.)*

Da AGLIE'

Coraggio clericale.

Il nostro arciprete, e per esso il pigmeo corrispondente del *Pensiero dei..... preti*, sfugge alle nostre sfide con dei ragionamenti degni del suo ingegno; ma, quello che maggiormente ci dimostra sino a qual punto possa arrivare la sua pusillanimità, è la scusa trovata per non accettare l'ultima sfida che gli abbiamo lanciata.

Egli scrive: « ... Non ritenendo sicura la sede di Maccugnano, scegliamo la Segreteria comunale..., ecc. ».

No, o coraggioso quanto codardo corrispondente: la nostra sede sociale è sicura più di quanto lo possa essere la vostra chiesa, inquantochè fino ad oggi non è ancora stata contaminata dalla vostra gigantesca presenza, nè tantomeno venne trasformata in succursale da sagrestia.

La paura di dover ritornarvene colle pive nel sacco, vi ha dato il coraggio di scrivere una stupida insinuazione; ma noi, che al pari vostro ci siamo pure rivolti alla Segreteria comunale per sapere quanti furono gli elettori che votarono nelle passate elezioni, vi domandiamo? Perchè sopra 125 elettori inscritti il vostro arciprete, con mille stenti, mille fatiche, tanti sudori, riuscì soltanto a racimolare sul candidato della chiesa 15 favolosi voti, contro i 34 dati al nostro compagno?

Siamo certi che non ci risponderete e continuerete a struggervi dalla rabbia, perchè abbiamo vinto e vinceremo sempre col nome del nostro candidato, il quale, non con insulti consigliari (come voi li chiamate), ma colla verità delle proprie argomentazioni, ha incominciato subito a bollarvi a dovere in seno al Consiglio.

Noi lo sappiamo: vi consumate dalla bile perchè i vostri consiglieri, eletti con 100 e più voti, sono a niente altro capaci che a fare i facchini col portar santi e madonne in processione, mentre il nostro consigliere, eletto solo cogli invidiati 34 voti, ha già saputo e potuto scacciare dal Consiglio la pestifera influenza della chiesa.

Vedete adunque che per fare il consigliere a poco vale la forza numerica elettorale; ciò che conta è di possedere la forza morale e la capacità di saper amministrare. A voi, ai pochi consiglieri schiettamente servitori del parroco, questa capacità e questa forza morale mancano; e la morale di S. Alfonso, essenzialmente da voi praticata, non soltanto vi getta nel ridicolo, ma dimostra al paese di qual razza siano le colonne clericali alladiesi.

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette o che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, paterecci, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

GIARDINO BIRRERIA CONCERTO
PARCO MICHELOTTI
Illuminato
da 30 lampade ad arco
ore 16 Domani ore 21
Due
Grandiosi Spettacoli
di
Varietà
10 numeri per spettacolo
Le consumazioni aumentano di soli centesimi 10, sui prezzi normali.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

»	UMBRIA (N. G. I.)	— 2 Settem.
»	RAVENNA (Italia)	— 7 »
»	Pr. UMBERTO (N.G.I.)	— 15 »
»	ITALIA (La Veloce)	— 17 »
»	BOLOGNA (Italia)	— 21 »
»	ARGENTINA (La Veloce)	— 28 »
»	RE VITTORIO (N.G.I.)	— 29 »

Linea diretta pel Brasile.

»	UMBRIA (Nav. Gen. Ital.)	— 2 Settem.
»	RAVENNA (Italia)	— 7 »
»	BOLOGNA (Italia)	— 21 »
»	ARGENTINA (Veloce)	— 28 »
»	RE VITTORIO (N.G.I.)	— 29 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

»	Duca di Genova (N.G.I.)	— 1 Settem.
»	OCEANIA (La Veloce)	— 6 »
»	ANCONA (Italia)	— 7
»	DUCA DEGLI ABRUZZI (N. G. I.)	— 13
»	Duca D'Aosta (N. G. I.)	— 27 »
»	TAORMINA (Italia)	— 27 »

Linea per Boston
Vap. LOMBARDIA (N.G.I.) — 20 Settem.

Linea di New Orleans
Vap. LIGURIA (N. G. I.) — 15 Settem.

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (Veloce) — 1° Settem.
Vap. Città di MILANO (Vel.) — 1° Ottobre

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 17, piano nobile - Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 20-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi. L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere: Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. — Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1800 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 3 settembre, ore 20,45.
Serata d'onore del basso sig. ALBERTO FRASSATI
la Compagnia lirica eseguirà:
Don Pasquale
Opera buffa in 3 atti del M.° G. DONIZETTI.
Fra il 1° ed il 2° atto il serate seguirà l'aria:
"Infelice e tu credevi" dell'opera ERNANI
del maestro G. VERDI.

Domenica, 4 settembre, ore 15,30.
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
SARA FELTON
Dramma in 3 atti di S. INTERDONATO.
Replicherà:
O BERE O AFFOGARE
Commedia brillante in 1 atto di L. CASTELNOVO.

Domenica, 4 settembre, ore 20,45
la Compagnia Drammatica, rappresenterà:
Il Piccolo Parigino
Commedia in 3 atti di A. P. BERTON.
Nuovissima per queste scene.
Farà seguito:
LUCREZIA BORGIA
Brillantissima farsa in 1 atto.

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21
GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente
Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

VOLETE

guadagnare tempo e danaro?
Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Barotti, 32 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Sangano (Borr. di Francia) (*Casa Propria*)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili o deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Luyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmante e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, berretti, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

ZABAJONE SQUISITO RICOSTITUENTE
C.B PEZZIOL PADOVA

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

SCALA pante a sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Balbis - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti nel corpo dei pompieri municipali

Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da centesimi 60 al Comando del Corpo (via Bellezia angolo via Corte d'Appello) non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre 1910, corredata dei prescritti documenti.

Sono requisiti essenziali: Aver compiuto il 21° anno di età e non aver oltrepassato il 25° anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,55, esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro ferraio, calderaio, lattaio, ottoniere, gasista, muratore, fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, attrezzista.

La paga dell'allievo pompiere è di L. 1400 annue nette da ricchezza mobile e soggette soltanto alla ritenuta per la pensione.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo.

Addì 18 agosto 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55 angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

Fiore-Maja Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 35.

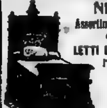

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
In vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Ter. e nei migliori negozi.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, GOLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vero inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 3 anni) rivolgersi alla ditta:

KIRICHI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto insensibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità a migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e [illegible] [illegible] Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni [illegible]

I libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 386 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravanza, via Bellezia, 4 - Anthon & C. Limited, via Roma, 2 - N. Dotta, via [illegible] angolo via Quattro Marzo - L. Verza & [illegible] corso Vitt. Eman. - Ditta G. Garnari, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Teresa - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi - L. Bonaventura, corso Vittorio Emanuele, 62 - G. Calimo, corso Vittorio Eman. 121 - M. Madie piazza Statuto, 4 - A. Gerbaldi, via Roma, 23 - Luigi & Masino, piazza Vittorio Emanuele.

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda edizione
completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli
della
Lingua Italiana

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla **Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.**

MOBILI
Lusso e Comuni
COMPLETE
DI OGNI GENERE
Binello
Via Nizza, 19
NAMBULA
DAMENTO
ACITE
VERDI
Municipali

R. PROCURA ... 24 OTT. 1910

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 10 Settembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 10 Settembre 1910. — N. 3[illegible]

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Notizie di Partito

Questa sera sabato, 10 settembre, grande assemblea di partito col seguente ordine del giorno:

1. Riforma tributaria (relatore Portalupi);
2. Proletariato femminile e partito socialista (relat. Cagno);
3. Legislazione anticlericale (relatore Allasia);
4. Interpellanza sugli inspiratori degli articoli dei giornali avversari nell'ultima elezione politica.

Mercoledì, 14 settembre, seconda assemblea. — Ordine del giorno: Continuazione della discussione del prossimo Congresso di Milano.

Tutti i compagni si ricordino di non mancare. Il Congresso di Milano si avvicina, ed è necessario aver prima discusso tutto l'ordine del giorno. La Sezione di Torino è tra le più importanti ed avrà forte influenza sulle deliberazioni che in quel Congresso si prenderanno. Conviene allora che i rappresentanti abbiano idee e mandati precisi ed esprimano a Milano tutto il pensiero degli inscritti. La C. E. fa adunque invito caldissimo ai compagni di non mancare.

Ha messo giudizio

L'organo radicale torinese s'era digesto alcuni mesi fa, a far della polemica con noi ed aveva cominciato con un [illegible] d'insolenze che risentivano troppo della *rabbia* per l'isolamento in cui si trovava il partito e della... bellissima figura fatta nelle elezioni politiche del [illegible] collegio. Noi non polemizzammo [illegible], ma ci limitammo a constatare le ingiurie ed a ritorcerle gentilmente in parte e facemmo punto.

Nell'ultimo numero però il giornale di *quattro* radicali torinesi ha messo giudizio e riprende la polemica al punto dove l'aveva lasciata con un linguaggio [illegible] dimesso e staremmo per dire [illegible].

Ma se nell'infelice tentativo della volta scorsa si sentiva la *mal celata* [illegible] per lo scacco subito, oggi, nell'[illegible]: *Che cosa è il Socialismo italiano*, sente la malinconia di chi sta [illegible] *solitario loco* e che per *lungo silenzio* [illegible].

Malinconicamente in quell'articolo si [illegible]:

« Il socialismo italiano infatti, ed il [illegible] in ispecie, da qualche tempo, [illegible] la forma tradizionale [illegible] della lotta di classe, e tutte le [illegible] dello stesso suo programma [illegible] economico-sociale e politico, [illegible] le sue battaglie coll'unico sussidio delle idealità pratiche e fattive del partito radicale.

E qui nulla di male.

Il grave si è che alle teorie radicali, frutto di scienza e di logica, molti dei socialisti hanno voluto affigliare il nome e il carattere di *postulati intransigenti* ».

Non può essere chiamata che illusione [illegible] dei radicali torinesi che noi abbiamo dimenticato la lotta di classe. Tutt'altro. E' appunto in nome di essa che noi abbiamo bandito dalle nostre [illegible] elettorali i blocchi popolari che costituiscono la più spiccata caratteristica del nostro partito di classe.

E non venite, per carità, a parlarci *delle idealità pratiche e fattive del partito radicale!* Quali sono queste idealità se [illegible] quelle che, per amore di successo, vengono tolte a prestito dal programma [illegible] del partito socialista? Ma che cosa è appunto l'indefinibile partito radicale se non l'insieme delle cose e degli uomini che rappresentano e costituiscono l'altrettanto indefinibile desiderio di un progresso della società in genere e delle sue forme senza una riconoscenza delle intime ragioni che questa società rendono contraria alla riconoscenza dei diritti del lavoro?

Voi, radicali, volete mantenute le basi della attuale costituzione sociale economica, noi vogliamo che esse siano rivoluzionate e sostituite con altre ove la lotta di classe più non sia possibile e dove il proletariato abbia raggiunto l'equiparazione dei diritti e dei doveri di tutti gli uomini nel lavoro e nella produzione e nello scambio.

Ma restare così in una discussione troppo generica e fondata su principî e dimostrare che voi radicali siete i migliori e peggiori rappresentanti del confusionismo fra i vari partiti, è voler prendere un po' troppo seriamente le vostre [illegible] di politicanti [illegible] e di [illegible] nella vita politica torinese.

Vediamo invece che cosa è all'atto pratico, nella vita quotidiana del nostro paese, il *partito radicale*. Ha sua [illegible] nel programma del ministero [illegible] ai cui piedi avete ultimamente [illegible] i vostri omaggi? E' quello di [illegible] che resta alla corda di un [illegible] anticlericalismo letterario [illegible] di Marcora? E' quello che resta sempre allo stato di promesse non mantenute di Sacchi? E' quello — per parlare di Torino — della sezione (?) radicale torinese che si fa viva nelle elezioni per chiedere al partito socialista — come fece pel passato — più posti di quelli che possono spettare ad un gruppetto di solitari confusionisti della vita politica torinese?

Gli è appunto perchè la Sezione socialista torinese, unita a voi radicali, stava per compiere, come dice il *l'ordine*, la sola funzione di partito democratico borghese, che noi, eletti dal nuovo indirizzo e dalle rinnovate energie della Sezione che cresce ogni giorno i suoi inscritti, abbiamo fatto, come voi dito, dell'*intransigenza*.

E non ci resta che congratularci col settimanale del partito radicale pel giudizio che ha messo nell'apprendere come si debbono e possono condurre le polemiche.

I nostri Rivenditori

col numero di questa settimana ricevono il conto del loro debito a tutto il mese di Agosto.

Noi invitiamo vivamente i nostri rivenditori a fare il loro dovere nel tempo il più sollecito possibile.

Pochi sono coloro che si meritano lode, perchè la gran parte dei rivenditori ha bisogno di essere richiamata più volte a fare quello che devono fare i galantuomini: PAGARE I PROPRI DEBITI. Diversi, anzi, di quest'anno, non ci hanno ancora spedito neanche un acconto, e costoro sono poi i primi a reclamare quando per uno sbaglio qualunque non arrivi in tempo il giornale.

Avvertiamo che abbiamo già pronta la lista dei poco onesti rivenditori; e se di questo mese non riceveremo il saldo del nostro avere pubblicheremo i nomi di tutti coloro che si servono del nome di giornalai per truffare le amministrazioni dei giornali.

Avviso a chi tocca.

L'Amministrazione.

Lo suocero guerriero

Una volta capitò a Schweizenthal, alpestre borgo elvetico, un brutto figuro. Era uno di quegli uomini che girano il mondo, ora a piedi scalzi, ora vestiti all'ultima moda, ma sempre esercitando una sola industria: quella di vivere a gabbo.

Schweizenthal parve al nostro uomo il paese di Bengodi, tanto dapprima gli riuscì facile di risolvere senza fatica il problema del bere e del mangiare. Egli contava di aver trovata la sua vera patria, e si disponeva ad amarla di tanto amore quanto ne sente comunemente il meno patriota dei nostri commendatori. Ma la cuccagna finì tosto che Schweizenthal si accorse che l'amico... vi si attaccava troppo.

Sotto pretesto che nel borgo era proibito l'accattonaggio, un bel dì il vagabondo fu chiamato dal Borgomastro, un eccellente uomo che si credeva in dovere di accrescere col peso di elementi morali la lieve pena che doveva infliggere, — e che [illegible] tra l'altro, gli disse:

— Come mai, voi, giovane e robusto quale siete, non vi vergognate di vivere d'elemosina? Non vedete che qui tutti lavorano e del proprio lavoro ciascuno qui è ricco? Io non vi dico ciò perchè vi voglia mandar via... Unicamente desidererei che voi cessaste coll'ozio e colla neghittosità in cui vivete di dare cattivo esempio ai miei buoni amministrati. Suvvia! Noi abbiamo qui boschi, pascoli, armenti; noi lavoriamo il legno, il ferro, la pietra... Qualche mestiere lo sapete pur fare. Ditemi quale più vi convenga, ed io mi impegno di trovarvi del lavoro.

Il vagabondo comprese a volo dove lo si voleva condurre, e pensò ben bene quello che gli conveniva rispondere. Diede un'occhiata in giro, agli alti monti, ai boschi, ai pascoli... poi, quando fu sicuro del fatto suo, alzando fieramente gli occhi in faccia al Borgomastro che seguitava ad insistere:

— Scusi, sa, — gli rispose, — ma io non so fare che il marinaro...

* * *

Questo aneddoto, che del resto ha tanto di barba, mi veniva in mente di questi giorni leggendo le amenità che si stampano sul conto del Montenegro, un povero paese che certamente non si è mai preso per noi la briga che ci prendiamo di lui. — E mi domandavo per quale inversione del buon senso sia tra noi diventato un gran merito il professare..... la disinvoltura del vagabondo capitato a Schweizenthal.

Io ho sempre creduto che ormai nessuno più mettesse in dubbio che il lavoro nobilita l'uomo, e che il maggior onore cui possa aspirare un popolo, sia di essere riconosciuto operoso, capace di aumentare coll'arte della pace il proprio patrimonio di civiltà. Sono rimasto perciò un po' malconcio quando ho visto i nostri gazzettieri soliti, per elevare alle stelle sudditi e principe montenegrini, ascrivere loro a massimo onore il disprezzo che quegli uomini hanno del lavoro, tanto da giovarsi (tutti, e in special modo il loro principe) del lavoro delle loro donne, sotto lo specioso pretesto [illegible] guerrieri!

Ma che c'è di straordinario che [illegible] sia guerriero? Di ogni popolo che [illegible] gradi nella scala della civiltà, e [illegible] non si possa dire nulla di lui [illegible] almeno che è un popolo guerriero.

L'espressione è lusinghiera, [illegible] e poco compromettente, perchè [illegible] è tanto chi le dà che quello che se le piglia.

Niente adunque di straordinario che un popolo che non vuole lavorare, [illegible] tanto ci sarebbe da fare, [illegible] che per portarsi al livello di [illegible] dei popoli finitimi, si intitoli [illegible] guerriero.

Ed è curioso che il popolo montenegrino ed il suo improvvisato re possano a fare il paladino ed il bellicoso in un paese dove ormai di guerra non si parla più. A chi e con chi volete faccia la guerra questo minuscolo regno?

Non ricorre alla mente la favola di Schweizenthal?

Cose, cosette e chiose

Esercenti! Esercenti!

Avete letto a Genova che cosa succede? I macellai hanno chiuso i negozi. Perchè?

E' aumentata la tassa sul bestiame e loro hanno creduto bene di rifarsi del 300 per cento sulla nuova tassa. Sicchè la carne era salita a prezzi favolosi. Di qui il malumore e l'agitazione grave della cittadinanza. E' intervenuto il municipio ed ha imposto una specie di *calmiere*. Apriti cielo! Quei bravi esercenti hanno chiuso i negozi in segno di protesta. — Ma dove è andata la libertà... del commercio? Non siamo più padroni di dare in un chilo di carne mezzo chilo d'osso — che del resto fa buono il brodo — un quarto di chilo di carta... minerale ed un quarto di eccellente (?) polpa. Oh che non possiamo più mettere su case ed esporre le nostre donne alla cassa con tanto di brillantoni alle orecchie ed alle dita?!

Ragionatissimo! Cari quegli esercenti. Ma sì! Il pubblico, la povera gente è stata... fatta apposta per pagare.

Il municipio popolare, tiranno, ha aperto lui venti spacci municipali. Ma guardate un po' questi popolari. Se ci fossero stati i preti al comune sarebbe stato un altro affare. Lo dice *Il Cittadino* di Genova.

Lavoratore libero.

A Bologna un *lavoratore libero*, appartenente alla schiera tanto cara ai clericali ed ai conservatori, discorreva con due ingenui organizzati. Per dare forza al suo discorso pensò bene ad un certo momento, di mettere in pratica le teorie liberissime insegnategli dai preti. Tirò fuori un gentilissimo coltello ed onorò di uno sfregio Gabriele Gregori ed Alfredo Boni.

Uno ebbe... agomento affilato al ventre ed è lì lì per partirsi da questa *valle di lagrime*; l'altro ha avuto dallo stesso filo logico una carezza al gomito.

Il libero lavoratore a cui sarà dedicato un quadro al posto d'onore in qualche circolo o lega cattolica si chiama: Cesare Donini.

Ma non c'è più religione, e te l'hanno arrestato senza nemmeno dargli il tempo di scappare per un momento per recare la buona notizia al vescovo.

Bergeret-Bergeret-Bergeret.

Leggete mai le insalate di *Bergeret* sulla *Stampa*?

L'ultima: *Il Dio dell'Imperatore.*

Da Guglielmo ti è saltato a Jeffers, da Jeffers a Ferri, da Ferri a Mazzini, poi è ritornato a Guglielmo per saltare di piè pari sino... a Gattorno, e da Gattorno a Sorel, e da Sorel a Metternich, ha fatto una nuova tappa da... Guglielmo, suo grande amico ed ammiratore, e ti ha tirato fuori l'affare Rochette per riprendere il tema del *padre eterno*... E potrebbe continuare.

Ha scoperto nientemeno che Guglielmo è l'arbitro della politica europea, che canta discretamente, dipinge così e così, e parla con grande eloquenza. Per tali ragioni egli non crede si possa sorridere del *dio dell'imperatore*. Noi sorridiamo però di... Bergeret, Bergeret, Bergeret: un giovane senza un briciolo di cultura che è il preferito scrittore politico della *Stampa* ed è l'unico che ha un pensiero ed una direttiva politica. La quale, tra parentesi, lascia il tempo che trova quando non fa smascellare dalle risa.

Il dio di *Bergeret* che cosa è? Quel tanto a linea (poco, poco!) che gli passa l'amministrazione. Eh caro mio! Bisogna tirare fuori un'altra conferenza sulla donna. — Invece di mettere per titolo: *La donna americana*, scrivete *la donna francese*, o *spagnuola*, ecc. Tanto è lo stesso: le vostre insalate valgono per l'arrosto e pel fritto, come per il bollito. Ed in quanto a bollito, chiedere informazioni a Frassati. Mi avete capito?

Dopo Guglielmo, Lodovico di Baviera.

Non occorre nessuna presentazione dell'articolo che riporta il discorso di questo principe: leggere per credere.

« Ringrazio il buon Dio di essere nato da genitori cattolici e di essere stato allevato in questa religione. Io ho sempre sostenuto il cattolicesimo, perchè sono convinto che essa è la sola vera e autentica religione, e ho sempre manifestata questa convinzione, non perchè me ne venissero onori, ma perchè così credo profondamente.

« La religione cattolica permette ad ogni cattolico la tolleranza verso coloro che hanno altre fedi: nessuno crede che queste altre fedi non possano essere rispettate da ogni cattolico, e quindi egualmente noi chiediamo che la stessa tolleranza sia [illegible]

[illegible]

Dopo il dio dell'imperatore, la vergine di Lodovico il Bavaro. [illegible]

[illegible]

LA GRANDE ASSEMBLEA DI SABATO SCORSO

Per la nostra Camera del Lavoro - L'azione svolta dalla C. E. approvata ad unanimità - Un importante ordine del giorno - Il P. S. e le organizzazioni economiche si integrano e si identificano nello scopo ultimo del socialismo.

Quando Francesco Barberis, sabato 3 settembre, prese a fare la sua relazione sull'azione svolta dalla C. E. della Sezione torinese in riguardo alla *crisi* della Camera del Lavoro, più di duecento compagni erano nella sala.

L'oratore prese a parlare delle adunanze preparatorie fra i compagni inscritti alla Sezione e facenti parte del Consiglio Generale della Camera del Lavoro. Fece la storia di quelle adunanze e ne riferì i risultati. Fece notare all'assemblea come, se le idee ed i propositi della Sezione non trionfarono, ciò fu per lo scarso zelo con cui svolsero la loro azione i nostri compagni dinanzi quella instancabile di un gruppetto che vorrebbe fare della Camera del Lavoro un'organizzazione asocialista, per non dire antisocialista, preoccupata di una sola questione minuta particolare quotidiana e disinteressata dei grandi problemi che costituiscono la redenzione delle classi lavoratrici.

Egli divise i compagni del Consiglio Generale in tre categorie: Negligenti, assenti e coloro che svolsero — essendo inscritti al Partito — azione contraria alla volontà ed alle direttive della Sezione. Egli invitò l'assemblea, a nome della Commissione, a volere pronunciarsi nei riguardi dell'operato suo ed in quello di ogni compagno che aveva il dovere di attuare le deliberazioni prese dopo gli accordi preliminari. Alla lucida relazione seguirono i discorsi dei compagni

Cattaneo - Mainardi - Renolfi.

Cattaneo, membro del Consiglio generale della Camera del Lavoro, plaude all'operato della C. E. della Sezione torinese del P. S. I. e si chiede e chiede all'assemblea se non sia il caso di biasimare quei compagni che non la assecondarono nei suoi propositi di risolvere nell'*ambito socialista* la crisi della Camera. Fa la storia della crisi e delle colpe di negligenza di molti compagni e dell'opera negativa svolta da altri. Egli pone su ciò una vera e propria questione di disciplina. Alla competente parola del compagno Cattaneo segue l'assennato discorso del

Mainardi. — Egli, mentre si unisce al Cattaneo per quanto riguarda il plauso alla C. E. della Sezione e le considerazioni già sopra svolte, fa la storia dell'apatia dei *molti* e della preponderanza dei *pochi*. Egli desidera che d'ora in avanti la C. E. continui la sua opera svolta di fronte alle organizzazioni economiche e specialmente nella *crisi* attuale della Camera del Lavoro. Egli sostiene che le organizzazioni debbono essere la palestra del proletariato in cui esso, nello stesso tempo in cui migliora le sue condizioni economiche, eleva quelle morali ed intellettuali. E per ciò è necessaria la sua intima connessione di vita col partito socialista.

L'operaio Mainardi che ha svolto le sue argomentazioni con sincerità di forma e di convinzione è stato seguito attentamente ed approvato dai compagni.

Renolfi fa la storia delle elezioni della Commissione di studio e fa notare come per pochi voti la lista concordata dai compagni socialisti non riuscì. Questi pochi voti si sarebbero avuti se tutti i compagni fossero stati presenti all'adunanza del Consiglio generale e se i presenti fossero stati compatti. Dice come essendo egli ed alcuni suoi compagni, stati nominati in una Commissione di controllo nell'attuale momento, non hanno accettato per lasciare alla Commissione di studio tutta la responsabilità del suo operato. Egli asserisce che la disciplina di partito non può consentirne a nessun compagno di collaborare con coloro che facendo di un presuntuoso apoliticismo un'arma insidiosa contro il partito, hanno persino ricorso all'espediente di chiedere l'elemosina ai nemici dell'organizzazione operaia.

Carando e Correggia.

Sono i due compagni inscritti alla Sezione, e che credettero in buonissima fede di poter far parte dell'attuale Commissione di studio.

Carando fa notare come, pur essendo stato nella vecchia C. E., i socialisti in maggioranza non riuscirono a prevalere. E ciò per una vera e propria negligenza dei compagni. Egli fa noto come, pur avendo espresso il desiderio di non partecipare a nessuna Commissione, fu, a sua insaputa, incluso nella lista che ha dato l'attuale Commissione Esecutiva dei 5. Ciò non pertanto egli non ha partecipato ai lavori di quella Commissione ed è d'accordo di dovere esplicare un'attiva propaganda per fine della vita socialista nella Camera del Lavoro. Se egli compone fra i cinque dell'attuale Commissione di studio, non è [illegible] per [illegible] opera [illegible]

Le dichiarazioni del Carando sono state sottolineate con simpatica approvazione. I compagni ritrovano nel Carando un buono e disciplinato socialista che non sarà certamente fra coloro che tradiscono la classe lavoratrice ponendosi contro il partito socialista.

Correggia prende a parlare delle condizioni della Camera del Lavoro. E fa rilevare il continuo aumento dei soci e la sua attività passata. Una crisi travaglia oggi la Camera, [illegible]

uomini. Non ritiene che l'opera svolta dalla Camera sia però mai stata antisocialista, e riduce invece quanto è stato detto dalla relazione Barberis a delle critiche, aspre sia pure, personali ed a critiche rivolte ad uno speciale momento della Sezione socialista: quello in cui il gruppo consigliare nostro non volle adottare l'ostruzionismo per impedire che passasse la sopratassa sui materiali da costruzione. E' stato appunto perchè non ha ritenuto che nella Camera del Lavoro si faccia dell'antisocialismo che egli ha accettato di far parte della attuale Commissione di studio. A tale carica fu del resto, egli dice, nominato da altri senza essere nemmeno interpellato. Egli non ha però visto male l'interessamento preso dall'attuale C. E. alle cose della Camera del lavoro e si augura che di comune accordo si possa venire ad una soluzione vera e propria della *crisi*.

Pagella - Rolle - Ferrua.

Pagella approva l'operato della C. E. e la polemica svolta dal *Grido* contro la tesi di un repubblicano appartenente alle organizzazioni economiche. Egli non comprende come si possa parlare di redenzione economica senza parlare nello stesso tempo di socialismo. Incita e raccomanda all'attuale C. E. a continuare la sua azione, ed ai compagni la disciplina.

Rolle che non è un intransigente, come egli dice, è completamente favorevole alla azione svolta dalla attuale C. E. che ha saputo dimostrare come non sia sua sola preoccupazione un'azione elettorale qualsiasi, ma anche un'azione continua e fervida a favore delle organizzazioni operaie. Egli si congratula di questo fatto tanto più che di tale questione dovrà occuparsi il Congresso, stoltezza ritenendo il volere scindere nel partito socialista la sua azione a favore delle classi lavoratrici da quella che penetra l'organizzazione politica della società attuale per rinnovarla.

Ferrua, membro della scaduta Commissione Esecutiva, spiega la sua azione svolta in seno della C. E. stessa. Rimprovera al Correggia ed al Carando di aver accettato a far parte della Commissione di studio, sia pure per non partecipare poi ai suoi lavori. Ritiene che è doveroso pel partito far sì che la *crisi* della Camera sia risolta socialisticamente.

Il discorso Gai.

Fra il religioso silenzio dei compagni prende la parola il tipografo *Gai*, che fa una valevole e forte critica della passata Commissione Esecutiva della Camera, dell'attuale Commissione di studio, di qualche suo membro che non è all'altezza della missione affidatagli: una specie di dittatura nell'attuale momento. Egli allude al Gaviglio, a cui, del resto, la stessa critica fu fatta in seno al Consiglio Generale della Camera nelle sue sedute. Egli crede che oltre di crisi amministrativa si possa anche parlare di crisi morale. Egli non comprende come i compagni socialisti del Consiglio Generale non abbiano sentita la necessità di rifuggire da qualsiasi collaborazione con i pochi che fanno e disfanno (più disfanno che fanno) a loro piacimento nella attuale Camera del Lavoro. Egli comprende che torni comodo a questi reggitori *ad ogni costo* delle sorti di un'istituzione operaia di non essere inscritti a partiti e di fare dell'apoliticismo per non essere sottoposti a critica ed a controllo. Non v'ha dubbio, egli dice, quando escludete dalle organizzazioni operaie il contatto col partito socialista, esse restano come il *monopolio* di pochi che costituiscono la loro volontà e le loro mire private a quell'intima ragione d'idealità che fa dell'organizzazione l'arma più potente che può avere la classe lavoratrice.

Egli ritiene che per risolvere la *crisi* — e non vuole una sovrapposizione del partito all'organizzazione o viceversa — bisogna prima d'ogni altra cosa che i compagni isolino quegli elementi che ne costituiscono la parte manchevole e li costringano a ritirarsi. Uomini di fede socialista, e di incensurata fede, ci vogliono, egli dice concludendo, e non coloro che fanno dell'organizzazione la palestra migliore delle loro bizze di insoddisfazione per cui uscirono dal partito. Perchè è questa la verità: coloro che fanno dell'apoliticismo e dell'antisocialismo sono gli stessi che appartennero un giorno alla nostra Sezione e che uscirono perchè non trovarono il terreno adatto allo sfogo delle loro ambizioni personali. Costoro vogliono nell'organizzazione prevalere sugli operai, loro fratelli, che nella [illegible] di questo costituiscono le [illegible] di predominare e sostituiscono invece il [illegible] all'organizzazione socialista che deve propugnare il rinnovamento [illegible].

Queste le argomentazioni svolte dal valente operaio ed organizzatore che furono dall'assemblea seguite attentamente e coronate da un lungo applauso.

Bertero e d'Aragona contengono [illegible]

Bertero è il primo fra gli oratori che critica la C. E. per l'opera svolta nel [illegible]

Egli sovratutto ritiene che fu errore l'intervenire onde sembrò a molti che la C. E. della Sezione volesse mettere l'etichetta del partito sul frontone della Camera del Lavoro. Egli sostiene che l'organizzazione operaia deve essere apolitica e che ogni compagno inscritto alla Sezione socialista non è tenuto a far prevalere le idee del partito socialista anche nell'organizzazione operaia in cui si dovrà occupare della lotta vera e propria e minuta al capitalismo. (*E questo non è socialismo? N. d. r.*). Egli ritiene pericolosa la scissione degli operai in partiti politici. L'organizzazione deve accogliere indistintamente tutti gli operai. (*Sicuro, per incanalarli nel partito socialista che è il partito dei lavoratori. E, diteci, quali e quanti sono gli operai repubblicani, radicali, monarchici, clericali che vengono alle Camere del Lavoro? Non è vero che la quasi totalità degli operai si inscrive perchè attratti dal partito socialista?*) Egli non vuole che la organizzazione operaia sia l'ancella del partito socialista. (*E chi vuole questo?*) e perciò ha visto male l'intervento della C. E. della Sezione nella risoluzione della crisi attuale. (*La C. E. ha chiamato a sè i compagni inscritti alla Sezione nostra ed ha raccomandato ad essi un'azione concorde e disciplinata nel seno della Camera del Lavoro. Niente di più. E mi pare che questo fosse un suo diritto*).

Bertero conclude esprimendo l'alto e comune desiderio che la crisi della Camera del Lavoro sia presto risolta. (*E questo vogliamo anche noi*).

Prende a parlare *d'Aragona*, che è stato segretario di Camere del Lavoro, è un buon organizzatore ed è ispettore della Confederazione Generale del Lavoro).

Egli esordisce trattando della questione di principio e sostiene che le Camere del Lavoro sono come le palestre che debbono educare e formare gli operai coscienti che non possono abbracciare un partito qualsiasi dove viene richiesta una maggiore evoluzione. (*Siamo d'accordo: palestra dove si preparano gli operai ad usare dei propri diritti ed a praticare i propri interessi. A tale scopo le ha istituite il partito socialista*). Egli si chiede se la Sezione torinese prima di accettare un lavoratore gli chiede se è inscritto a qualche organizzazione economica. (*Certamente. Ma qui noi domandiamo se noi dobbiamo mandare alle organizzazioni gli operai perchè là poi si insegni loro la pratica della neutralità o dell'apoliticismo o dell'antisocialismo che dir si voglia!*)

Io ritengo, dice, che all'organizzazione operaia convenga invece una perfetta neutralità ed indipendenza da tutti i partiti onde possa esplicare la sua azione senza provocare divisioni nelle file del proletariato. (*D'accordo. Ma a che indirizzerete questa vita delle organizzazioni?*).

V'è una politica del proletariato che non coincide con quella del partito socialista e che per lo meno gli è estranea. (*Oh! questa poi non ce l'aspettavamo da un organizzatore*). Il partito politico accoglie nel suo seno uomini appartenenti a varie condizioni sociali e che hanno spesso, nel loro complesso, interessi politici che nulla hanno a che fare col proletariato o per lo meno non lo riguardano. Gli interessi dei professionisti, a stare nel partito non sono, ad esempio, quelli dei lavoratori. Gli è allora che le direttive impresse alle Sezioni dai professionisti non debbono prendere il sopravvento sulle organizzazioni operaie in cui la intellettualità non ha una casa ed in cui gli operai hanno da discutere gli orari, i salari, i memoriali e così via dicendo. In tali faccende non ha il diritto di intrigarsi il partito socialista come nessun altro partito. Fra le tante cose che disse Carlo Marx a me pare, soggiunge il d'Aragona, ci sia questa: che gli operai debbono fare da sè. (*Carlo Marx? Un intellettuale. Le teorie economiche-sociali? Chi le ha capite: gli intellettuali. N. d. r.*). C'è in realtà un dualismo fra classe operaia e classe professionista, ond'è che le organizzazioni della prima non possono essere mancipie della società politiche della seconda. *Siamo in pieno sindacalismo. Ma se il signor d'Aragona è stato segretario di parecchie Camere del Lavoro ed è oggi ispettore della Confederazione Generale del Lavoro gli è perchè ha coltura, intelligenza, tutte quelle caratteristiche, insomma, che lo avvicinano ad un vero e proprio intellettuale. E non è egli un professionista delle organizzazioni?*) Per tali considerazioni egli ritiene che le organizzazioni operaie debbono rigettare ogni e qualsiasi contatto con partiti politici ed è per ciò che non approva l'operato della C. E. della Sezione.

[illegible] di Bertero e d'Aragona.

Jacchi [illegible] la C. E. dell'[illegible] fattole dal Bertero: aver ficcato il naso nelle cose della Camera.

Egli dice che la C. E. avrebbe mancato ad un suo dovere se non fosse intervenuta giacchè — a conto della [illegible] cità — c'era nell'aria un [illegible] odore di [illegible] periodo di [illegible]. E sa, [illegible] la Camera del Lavoro aveva [illegible]

la stampa ed i partiti avrebbero imputato il partito socialista questa sua trascuranza e ne avrebbero fatto oggetto di interessata critica. Poichè gli avversari sanno, meglio di quello che non sappiamo noi, che Camera del Lavoro e Partito Socialista sono due organismi che si integrano nell'azione e che hanno un solo scopo: la risoluzione del problema sociale.

« Si è criticata la forma del nostro intervento, e parlo a nome della C. E., ma era l'unica che ci fosse consentita: adunare i nostri compagni e renderci edotti della vera situazione e prendere di comune accordo le decisioni che ogni compagno era tenuto a seguire dopo il voto della maggioranza nelle riunioni preparatorie.

« Ci si veniva parlando di *apoliticità*, e, pare impossibile, ma alcuni socialisti qui erano d'accordo con qualche raro rappresentante di altri partiti politici che, non ammettendo la lotta di classe e l'abolizione della proprietà privata, e la preminenza del problema economico sul politico debbono chiedere alla Camera del Lavoro ogni e qualsiasi apoliticità per potervi entrare senza venire meno alle loro convinzioni politiche.

« Ci si veniva a parlare di apoliticità di fronte al partito socialista che ha *creato* le organizzazioni economiche, che ne segue la vita, che dà ad esse uomini ed energie, che con esso si identifica nel fine, se pure nella pratica se ne differenzia nei mezzi.

« Palestra degli operai, la Camera del Lavoro: sì, o caro d'Aragona, sua palestra per la preparazione di operai socialisti, perchè noi siamo convinti che nell'àmbito, nell'ampia sfera socialista — solo in essa, con essa e per essa — sta la redenzione del proletariato. E se di questo siamo qui, nel partito, tutti convinti, perchè non dobbiamo serbare questa convinzione quando siamo nelle organizzazioni operaie? »

Io non comprendo, dice Jacobbi, che si possa essere socialisti convinti nella Sezione ed *apolitici* od *antisocialisti*, che è peggio, nelle organizzazioni operaie. Io capirei invece che quando i nostri operai segretari di leghe, o no, nelle organizzazioni operaie si vedessero costretti a fare opera antisocialista, si rifiutassero di farla o si dimettessero persino.

« Ma poi non è il partito socialista il partito dei lavoratori? Non è esso — solo esso, perchè gli altri partiti abbozzano delle copiature o delle storpiature dell'organizzazione — non è esso partito che ha fatto la organizzazione, la segue, la sostenta, la cura, dà vita ad essa? Non valgono, no, non valgono gli appunti che si possono fare a Tizio od a Sempronio, che ha dimenticato gli scopi del socialismo; non vale citare esempio di deputati che accettano persino la collaborazione con la borghesia e con i nemici dell'organizzazione socialista. Chè anzi dirò che sono appunto le organizzazioni apolitiche quelle che promuovono ogni giorno nuovi contatti e compromessi con la classe borghese e con i suoi governi per strapparne leggi di minimo valore e promesse di grande importanza che non vengono mai mantenute. Chè se la organizzazione economica si presentasse con il suo programma socialista completo ed a bandiera spiegata, compromissioni e contatti non sarebbero possibili. Sarebbe solo possibile la *imposizione* del proletariato cosciente. La organizzazione *puramente* o *prettamente* apolitica nel senso in cui questa sera si è voluto intenderla può, logicamente, giungere a chiedere poche diecine di lire ai nemici giurati dell'organizzazione proletaria ed agli abboccamenti con sua maestà: il migliore rappresentante dell'attuale costituzione sociale privilegiata.

« Ah! Voi volete, d'Aragona, che noi facciamo inscrivere gli operai alle Camere del Lavoro! Ma con questo riconoscete implicitamente il carattere del partito nostro: partito economico, dei lavoratori. Il solo partito naturale dei lavoratori.

« Perchè, se io avessi per un momento dubitato che il partito che abbracciavo era un partito che si proponeva il miglioramento delle forme politiche con il mantenimento di quelle economiche attuali (come fanno i partiti repubblicani, radicali, monarchici, clericali), io non avrei aderito al partito socialista, perchè lo studio ed il pensiero mi hanno detto che la società non si cambierà se non saranno cambiate, rivoluzionate le sue basi economiche. Io sono un intellettuale, mi dirà d'Aragona, ma io gli risponderò che a promuovere le nuove movenze sociali sono stati degli intellettuali dalle scuole economiche inglesi, germaniche, francesi ed italiane. Io gli dirò che il dolore del proletariato russo è pervenuto a noi e ci ha commossi attraverso gli scritti di Tolstoi e di Massimo Gorki, per citare anche un esempio contemporaneo. Ed è perciò noi comprendiamo che il problema della redenzione economica si addoppia a quello della redenzione intellettuale e morale che noi, uomini di studii, abbiamo avvicinato, ci siamo confusi alla classe operaia che, in virtù di questa nostra adesione e fusione, vanta oggi un elevato livello morale e di cultura, onde è che la sua voce è più forte e più sentita. Così noi ci sentiamo operai come gli operai si vantano più istruiti. Ed è agli operai intelligenti che noi amiamo affidare la direzione delle organizzazioni e le cariche pubbliche. Qui a Torino, nelle ultime elezioni provinciali, dove eravamo sicuri di vincere, abbiamo eletto a candidati operai autentici (Barberis e Vela col Casati), mentre dove c'era da fare un'affermazione e da guadagnare solo simpatie al nostro partito abbiamo messo dei professionisti (Fertalupi, Bini, Nasenghi).

« E quando noi, professionisti ed intellettuali, entriamo sinceramente nel partito socialista, molto perdiamo, più di quello che guadagnamo, giacchè se per un operaio è logico che abbracci il suo partito di naturale elezione, noi che disertiamo la nostra classe siamo segnati a dito, boicottati, mentre gran parte delle energie nostre vengono dal partito richieste. Ma troppo lunga è questa parentesi sopra una questione oramai superata di dualismo tra operai ed intellettuali, e in cui non doveva internarsi il d'Aragona, che vanta modernità di spirito e che deve essere al corrente dell'attuale momento del nostro partito.

« Ritorniamo alla nostra Camera del Lavoro. Non c'era solo una questione di cose, ma anche di persone. Io mi meraviglio che organizzatori di un certo valore — non dico socialisti — come il Bertero, il Correggia, il Carando ed altri, che facevano parte del Consiglio generale della Camera del lavoro, non abbiano avuto il coraggio di cacciare dalle loro fila quegli elementi maggiormente indiziati per deleteri, per quanto ha detto egregiamente Gai, all'organizzazione.

« Ed allora, che cosa resta a mo' di dire a modo di conclusione? L'apoliticità vale di fronte agli altri partiti e non di fronte al nostro, se non vuole essere una contraddizione con lo spirito dell'organizzazione economica stessa. Il dovere della disciplina doveva essere riconosciuto dai compagni. La C. E. aveva il dovere di intervenire nella «crisi», perchè dalla vita buona o meno delle organizzazioni trae forza maggiore o minore il partito nostro. Lo ha fatto sotto la forma concessale. Incita oggi i compagni a continuare più compatti verso la risoluzione dell'attuale stato di cose.

« Così facendo, la C. E. ha risposto al suo programma ed ha mantenuto la sua promessa: vita intima e concorde con le organizzazioni. Non sovrapposizione, non egemonia, non protettorato e nessuna autorità severa e paterna. No, no.

« Sia risolta la crisi nell'ambito del partito che se ne è occupato, il solo: non il repubblicano, non altro qualsiasi partito borghese: il partito socialista ».

Il nostro compagno, che è stato spesso interrotto da approvazioni, è stato alla fine applaudito.

Le repliche
di Cattaneo, Mainardi, Correggia.

Cattaneo scolpa la Commissione Esecutiva passata della Camera del Lavoro, della richiesta di sussidi ad industriali. Tale atto fu compiuto arbitrariamente da alcuni componenti la Commissione della festa del Primo Maggio.

Mainardi e *Correggia*, dopo varie argomentazioni in diverso senso, convengono che è necessario disporsi con più decisione alla riconquista della Camera.

La parola all'on. Casalini.

L'on. *Casalini* divide la discussione in due parti.

La prima investe la positività o no delle organizzazioni economiche; l'altra tratta della *crisi* della nostra Camera e dell'opera svolta dall'attuale Commissione Esecutiva della Sezione.

Egli conviene che esiste, deve esistere, una razionale divisione di lavoro. Egli pensa che non è bene che si ponga sulla Camera del Lavoro il protettorato o quasi del Partito. Ma conviene che il Partito non può disinteressarsi della vita delle organizzazioni ch'esso ha create.

Ritiene che le organizzazioni venute a maturità possano e debbano funzionare indipendentemente dal Partito socialista. Ma se la Camera del Lavoro non farà la lotta elettorale, essa non potrà disinteressarsi ad esempio di antimilitarismo, di legislazione sociale, delle garanzie di libertà e così via dicendo.

Onde è che la vita della Sezione socialista dovrà essere parallela alla vita della Camera del Lavoro ed un'intima connessione dovrà stare fra loro onde sarà che l'una e l'altra mai potranno essere nemiche.

Ma restiamo, continua il compagno Casalini, nella questione locale.

« C'era un vero e serio pericolo di sgretolamento della nostra massima istituzione operaia. La Commissione Esecutiva del partito è intervenuta, ed ha fatto bene. Continui nell'opera intrapresa. Faccia che uomini nostri si assicurino la direzione della nostra Camera del Lavoro ed io sono sicuro che ciò non sarà per chiedere od imporre nulla alla classe lavoratrice colà organizzata, ma per il bene del proletariato attratto nella sfera socialista dove solamente trova i mezzi adatti alle sue rivendicazioni ».

Cessate le approvazioni che hanno coronato il discorso Casalini, prendono la parola:

Allasia e Gherardini.

Allasia a questo punto della discussione crede opportuno far notare che nessun altro partito avrebbe fatta una discussione del genere, perchè nessun altro partito, all'infuori del socialista, cura gli interessi veri e proprii della classe lavoratrice. E' in sostanza, quella sollevata da Bertero e d'Aragona, la vecchia tendenza sindacalista che rifà capolino e che dal campo rivoluzionario è passata a quello riformista. Non comprende come un operaio si possa sentire prima operaio e dopo socialista, onde è che dovrebbe costituire degli organismi di classe apolitici in contrapposizione a quelli politici, perchè in essi vi sono dei professionisti.

Nè è dimostrato, dice l'Allasia, che sia stato meno socialista Carlo Marx, perchè era intellettuale, dei primi operai organizzati. Ed oggi non è nemmeno dimostrato che sia stato meno socialista Costa e sia meno socialista Turati di quanto lo sono..... Bertero e d'Aragona. Sta con noi il fatto che la maggioranza di coloro che hanno sostenuto la tesi della Commissione Esecutiva sono degli operai: Cattaneo, Mainardi, Gai, Ferrua, Pagella e gli stessi Correggia e Carando che faranno bene a ritirarsi dalla collaborazione con il gruppetto che ha provocata la crisi, ed il Ronchi e tutti gli altri che hanno parlato.

Egli conclude col concetto: ogni socialista deve essere tale ovunque esso si venga a trovare, tanto più nell'organizzazione operaia per cui è sorto il Partito socialista.

Gherardini fa osservare all'assemblea come tutti sono d'accordo nell'approvare l'operato della Commissione Esecutiva, se ne togliamo Bertero e d'Aragona. Egli pensa che noi non avremmo così a lungo discusso se si fosse trattato di conquistare un'altra associazione che non fosse stata la Camera del Lavoro. A sgombrare il terreno della discussione dal dubbio manifestato di volere che nella Camera del Lavoro sia ripristinata la lega mista fra operai e professionisti, noi della Commissione Esecutiva, egli dice, non vogliamo questo. Vogliamo che nella Camera del Lavoro non ci siano che gli operai. Ma vogliamo che la sua direttiva, indipendente da quella del Partito, come sezione, non cessi però mai dall'essere socialista. E per questo abbiamo invitati i compagni nostri del Consiglio Generale ad energicamente adoperarsi per insediarsi nella Commissione Esecutiva della Camera.

Noi siamo contrari all'*apoliticismo*, ma non vogliamo con questo che le organizzazioni operaie non abbiano ad avere vita indipendente e propria. Chè, se al dire del d'Aragona, è vero che le organizzazioni economiche sono le palestre che preparano gli operai al socialismo, è altresì vero che questa preparazione non viene fatta da quei compagni che nelle organizzazioni operaie non parlano di socialismo e fanno un antipatico apoliticismo avverso sovratutto al Partito socialista.

Dopo alcune osservazioni ed approvazioni all'operato della Commissione Esecutiva di Manuelli, Scotti, e la replica del relatore Barberis ed una dichiarazione del Bertero si passa alla votazione.

Pagella e Barberis Carlo presentano un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

L'ORDINE DEL GIORNO:

L'assemblea della Sezione Torinese;

ritenuto che il Partito socialista è essenzialmente partito economico e che come tale ha creato e segue la vita e la politica della organizzazione proletaria;

considerando che la prosperità o la decadenza dell'organizzazione economica riflette le sue conseguenze sulla vita e sull'opera del partito che in quelle e per mezzo di quelle organizzazioni esplica il suo programma fondato sulla lotta di classe;

ritenuto che la apoliticità delle organizzazioni di fronte al Partito socialista non ha ragione di sussistere senza negare le origini, i mezzi di cui si serve, e gli scopi dell'organizzazione operaia creata dal Partito socialista, e solo da esso con l'intendimento di combattere la classe borghese e di creare una società in tutto e per tutto favorevole alla classe lavoratrice;

ritenuto che a tali considerazioni di principio si è inspirato la Commissione Esecutiva della Sezione socialista intervedendo, con gli inscritti compagni nella risoluzione della crisi della Camera del Lavoro;

plaude all'operato della Commissione Esecutiva stessa e le dà mandato completo a che continui nella sua condotta di fronte alla *crisi* lamentata;

deferisce alla Commissione Esecutiva inoltre l'incarico di prendere i provvedimenti disciplinari che saranno del caso contro i compagni inscritti nella Sezione che, nella Camera, come in ogni altra organizzazione economica, non si attenessero alle idee che improtano la direttiva della Sezione di fronte alle organizzazioni del proletariato.

PAGELLA VINCENZO
BARBERIS CARLO.

IL PROBLEMA DELLE PIGIONI

Niuno ignora che Torino, all'approssimarsi dell'Esposizione diviene, in fatto di affitti di casa, la città più cara d'Italia. Gli aumenti vanno da cinque a venti lire per camera all'anno. E mentre le numerose case popolari sono rimaste fino ad ora una promessa inadempiuta, la povera gente, gli operai, gli impiegati sono costretti a rimanere nelle case in cui la concorrenza dei fitti li obbliga a stare ed a subire gli enormi aumenti che da un giorno all'altro i padroni notificano agli inquilini.

La cronaca ha registrato il caso di quel caseggiato in cui 112 famiglie hanno clamorosamente protestato contro il padrone che senza preavviso imponeva, fin dal primo di questo mese, l'aumento della pigione. Ma il caso isolato poco o nulla può fare.

L'Amministrazione comunale troppo intenta... nel far niente, non provvede — e non era nel suo programma — a questo gravissimo problema della vita cittadina.

Il Partito socialista decise di inviare a tutte le associazioni economiche una circolare per la costituzione di un Comitato. Ha pensato alla istituzione di un ufficio di consulenza. Il Comitato deciderà quale forma bisognerà dare alla agitazione.

Intanto tutti gli inquilini a cui è stato cresciuto l'affitto ed a cui fosse mandato l'avviso dell'aumento ci scrivano indicandoci la via ed il numero della casa, il nome del proprietario e l'entità dell'aumento. Noi pubblicheremo sul giornale il nome di tutti gli strozzini che gravitano sulle finanze delle classi popolari specialmente.

Ci assistano i compagni, gli amici, i simpatizzanti interessati, e noi cercheremo di dare il basto a questa cosa sfrenata agli aumenti degli affitti.

COSE DI TORINO

Un suicidio nella reggia

In seguito al nostro articolo ed alle nostre rivelazioni sulla repentina morte del povero giovane chauffeur *Mario Ubaldelli, il signor Cariolato si è dato d'attorno per sapere da quale fonte avevamo attinto le sicure notizie da noi pubblicate.*

D'altra parte noi veniamo informati che non solo si volle tenere la morte nel mistero, ma anche i funerali si fecero alla chetichella e col massimo segreto, come si trattasse di una vittima compromettente.

Nessuno ebbe pel giovane disilluso un sentimento di vera pietà. A prescindere dalle... due lagrime — dobbiamo crederci? — della piissima reale doma, altri a piangere pel disgraziato suicida non fu visto. Così come fu trovato, nelle lenzuola lorde di sangue, fu posto nella fossa, e nessuno si curò di dare a questo servo di casa reale un seppellimento più degno. Il signor Cariolato, che aveva montato la testa al povero Ubaldelli promettendogli mari e monti, e che perciò doveva sentire tutta la tragica conseguenza di tale montatura del giovane sognante chi sa quale avvenire, non si curò di nulla e non si accorse quasi di quella morte.

Queste, ed altre notizie pervenuteci da persone del servizio di casa reale, ci fanno concludere per una necessità di una soddisfazione che dovrebbe avere la pubblica opinione da coloro che attorno al suicidio vollero mantenuto il più fitto mistero, non pubblicando nemmeno il nome del suicida, fatto solo da noi.

L'AGITAZIONE
dei tramvieri della Belga-Torinese
e la Camera del Lavoro.

La deliberazione presa dalla Camera del Lavoro di disinteressarsi dell'agitazione dei tramvieri della Belga-Torinese, pel licenziamento di un tramviere, stupirà forse la classe operaia, non usa a vedere la Camera del Lavoro a disinteressarsi nei casi di conflitti o di agitazioni.

Eppure era necessario che una volta tanto si dovesse prendere, come si dice, il toro per le corna, e si facesse capire alla classe operaia, che la Camera del Lavoro non è creata pel comodaccio di chi alla Camera del Lavoro non pensa che nei momenti di bisogno, senza preoccuparsi delle responsabilità che essa assume.

E questo è il caso dei tramvieri della della Belga-Torinese.

Essi per ricostituire la loro organizzazione, prima dell'attuale agitazione, sono ricorsi alla Camera del Lavoro per due volte, chiedendo il compagno Degiovanni per due conferenze, senza nemmeno sentire il bisogno di decidere se la loro organizzazione sarebbe stata aderente alla Camera del Lavoro od autonoma.

Il fatto di richiedere il segretario della Camera del Lavoro per ricostituire l'organizzazione, era il riconoscimento dell'opera della Camera del Lavoro, e della capacità organizzativa dei compagni segretari o non della suddetta.

Da codesta richiesta la Camera del Lavoro ebbe motivo di arguirne che la nuova organizzazione avrebbe aderito alla massima istituzione operaia.

Ma quale delusione, quando si seppe che non solo nella seduta tenuta al Circolo S. Pietro e Paolo, ma anche fuori, dei compagni che si credevano buoni, dichiaravano che la ricostituenda Lega non aderiva a nessuna organizzazione.

Certo che alla Camera del Lavoro non aveva aderito, ma le dichiarazioni lasciavano capire che nemmeno per l'avvenire l'adesione sarebbe stata data.

Venne il licenziamento del Provera, e la Camera del Lavoro venne di nuovo invitata a presenziare la seduta della notte di sabato 26 u. s., e se una deliberazione disastrosa fu evitata, lo si dovette ai compagni Degiovanni e Gaviglio, che si opposero alla proclamazione dello sciopero, e si assumevano, per non fare altre vittime, di fare le pratiche per la riammissione del Provera.

E qui comincia la mancanza di serietà da parte dei tramvieri e del licenziato.

Il licenziato ottiene, per l'opera della Commissione, a mezzo del Prefetto, d'essere confrontato con quelli che avrebbero riportato alla Direzione le parole da lui pronunciate e che gli valsero il licenziamento; ed egli che avrebbe potuto conoscere e far conoscere le spie, rifiuta il confronto.

I tramvieri chiamati ad esprimere il loro parere, a mezzo di *referendum*, con tutte le garanzie della segretezza, rispondono in 35 su 600.

Ove erano andati i 300 e più che nella riunione del 26 gridavano sciopero?

Perchè se volevano lo sciopero non hanno risposto al *referendum*?

E' logico disturbare la Camera del Lavoro e dei compagni che lavorano per vivere, perchè trattino i loro interessi, e poi lasciare questi compagni con un pugno di mosche, quando si tratta di sapere il vero pensiero di questa massa che vuole scioperare?

E se è vero come qualcuno ci ha riferito, che qualche interessato raccomandava ai capilinea di non riempire il questionario pel *referendum*, perchè qualcuno non si curò di avvisare la Commissione, che avrebbe provvisto a che tali persone avessero quanto si meritavano?

Tutte domande che certamente rimarranno senza risposta, ma tutti fatti che venivano a sminuire la serietà dell'agitazione, e la Camera del lavoro non poteva assumersi, pel bel viso dei tranvieri, la parte di condottiera di soldati del papa.

Certo che tra i tranvieri ve ne sono di seri e di coscienti, ed a quelli non è rivolta la nostra rampogna, chè anzi se vorranno, colla loro serietà e buona volontà, ricostituire la loro Lega, noi non negheremo il nostro aiuto morale e non saremo mai avari di consigli, come nel momento dell'azione saremo sempre pronti a dare l'opera nostra nell'interesse della classe operaia.

Ma vogliamo per l'avvenire sapere con chi andiamo, se con compagni o con nemici, poichè se tra i tranvieri sonvi molti che la pensano come uno che ha risposto al *referendum*, gratificandoci di graziosi epiteti come: farabutti, rovina famiglie, faziosi ed altri simili gentilezze, preferiamo rimanere lontani.

Sarà opera di incosciente che, ne siamo sicuri, si guarderà bene dal venirci a dire tali cose in faccia; ma tanto fa: noi che non siamo andati a cercar nessuno, che abbiamo dato, senza nulla chiedere, l'opera nostra, non possiamo essere lusingati di tali gentili dimostrazioni.

Ad ogni modo, i tranvieri della Belga-Torinese possono continuare nell'opera di riorganizzazione, ma permettano che dopo di ciò la Camera del Lavoro li lasci decidere da soli dove vogliono andare.

Vi sono due vie: una con tutto il proletariato, ed è la via maestra; l'altra, quella della solitudine, ed è il sentiero a *zig-zag* che dà sterili risultati.

Ricordino i tranvieri che non sono tanto amati dai lavoratori, e che conquistare la stima del proletariato sarebbe per loro una già grande conquista.

A loro la scelta.

Torino, 5 settembre 1910.

La C. E. della Camera del lavoro.

Pel riposo settimanale.

Compagni, attenti!

Non comprendiamo il perchè a distanza di poco tempo si possa cambiare di opinione, e, da equanime principale, passare a capo dei più reazionari nostri sfruttatori...

Sarà forse por arrivare al cavalierato?

Ebbene, sig. Cambiano, faremo noi una petizione al Ministero e magari a S. M. il re, e speriamo che fra poco sul vostro petto brilli la croce da voi tanto desiderata.

L'avere spedita la famosa circolare a tutti gli esercenti onde si accordino per violare una legge dello Stato, è certamente, per un socio della monarchica Umberto I, una buona nota per essere crocifisso. Se a far simile propaganda si provassero i cosidetti sovversivi, si aprirebbero i freschi delle patrie galere, perchè per costoro le leggi dello Stato sono inviolabili.

Vedete, cari colleghi, la differenza di intendimenti che esiste fra noi e i nostri principali.

Noi, canaglia sovversiva, vogliamo il riposo (non potuto ottenere in nome della giustizia e umanità) in nome della legge. Loro, inscritti alla U. M. U. I., invitano la classe padronale — non contenti di violare — a sospendere le leggi dello Stato!

Lascieremo noi passare questa sopraffazione padronale senza protesta? Sarebbe troppo disonorevole per noi se non rispondessimo, come si meritano, a questi aspiranti alla croce.

Abbiamo una legge fatta male, quasi inapplicabile; ma sancisce, in nome del re, che anche i lavoratori della mensa debbono avere il riposo settimanale; quindi difendiamola, non permettiamo che la prepotenza padronale abbia buon giuoco sui governanti e arrivi a falsare la realtà delle cose ed ottenere la sospensione.

Non è vero che la scarsezza dei disoccupati impedisca l'applicazione della legge — ciò che la può impedire è l'avarizia padronale che non vuole aggravare di qualche centinaia di lire le attività di esercizio.

Compagni, i padroni sapendoci disorganizzati approfittano del momento per sopraffarci e toglierci quel poco che in nome della legge hanno tutti i nostri colleghi d'Italia. Rispondiamo col serrare le file, prepariamoci a convincere i nostri-signori-principali che è ancora buono il proverbio piemontese: *non bisogna fare il conto senza l'oste.*

Questa volta l'oste lo faremo noi, e ci troverete.

Avanguardia.

La querela del curato di Pecetto.

Stamane si iniziò davanti a questa Pretura Urbana la causa contro il nostro ex gerente Chianale, per la querela contro di lui sporta dal curato di Pecetto, Toso don Guglielmo.

Ci saremmo aspettati che costui, forte della propria coscienza, non avrebbe elevato alcuna eccezione a tutte le prove con cui la difesa si fosse proposto di mettere in luce la verità dei fatti.

Invece egli, per bocca del suo difensore avv. Nasi, si oppose risolutamente non solo a qualunque prova di merito dei fatti, ma anche alla semplice prova materiale di quei fatti compiuti dal don Toso e che, a parere della difesa, costituiscono una scriminante al preteso reato che è oggetto della querela, col pretesto che nell'ingiuria non è ammissibile la prova dei fatti. Ma nella ingiuria sono però ammissibili la ritorsione, la compensazione e la provocazione, e quindi la relativa prova!

Il Pretore, dopo il dibattito fra gli avvocati dell'una e dell'altra parte sull'incidente, di propria iniziativa rinviò — e non ne abbiamo proprio compreso il motivo — la causa a tempo indeterminato.

Intanto però noi ci permettiamo di chiedere formalmente al querelante don Toso a che cosa servano e che cosa significhino certe querele, quando si fa così tutto il possibile per nascondere al pubblico dibattimento le proprie parole ed i proprii atti, che si dovrebbe invece avere desiderio che siano ben conosciuti, se non si ha vergogna di essi.

In certe posizioni, con certe qualità, le querele si dànno o non si dànno; ma, quando si dànno, si deve, nonchè ostacolare, favorire anzi la discussione più esauriente.

L'agitazione delle guardie municipali

Riceviamo:

« Mi permetta di scrivere quanto segue.

« Tralascierò di far presente se il giornale *Il Momento* scrisse per conto suo, o per l'interesse nostro, l'articolo comparso nel N. 210 di detto giornale, ma dico che certo in quell'articolo vi erano delle scottanti verità.

Ma, facendo astrazione dal fatto che il nostro comandante si è assai più occupato del Corpo pompieri, trascurando molto il nostro (il che è naturale avvenga quando una sola persona deve reggere due comandi di tal genere), vengo senz'altro al fatto.

Noi, guardie e graduati tutti, non abbiamo ottenuto mai 24 ore di riposo come gli amici pompieri. E se a noi tocca fare 24 ore di servizio consecutivo, tolte le tre ore per la refezione, ogni due giorni permettiamo in caserma (un terzo della forza dorme permanentemente in caserma).

Lo scrivente asseriva che le 24 ore saranno pei [illegible] mesi di luglio ed agosto; questo si constaterà poi, ma gli è un fatto che qualche giovamento a loro è toccato.

Poi in riguardo al pareggio delle paghe (e qui è assai male il parlare di capoccia della Federazione, malcontenti per questo fatto), tutti siamo lieti di essere due Corpi che fanno tante volte un servizio in comune, e perciò giustizia vuole uguale rimunerazione.

Ma il fatto gli è che noi col pareggio rimaniamo in condizioni inferiori, non dal lato morale, perchè siamo scelti fra i militari, ma bensì dal lato materiale.

Noi, tutte le volte che corrono i pompieri per un sinistro od un incendio, corriamo anche noi; e per tutto il lavoro entro cinta, mentre gli amici pompieri sono pagati ad ora per indennizzo, noi lo facciamo in qualunque ora della notte, chè abbiamo già guadagnato il riposo [illegible] diurno, senza che ci si dia un soldo. E dobbiamo rimanere anche noi sino alla fine a guardia del materiale pompieristico, anche [illegible] non ci sono persone che impediscono lo svolgersi dei lavori.

E non vadano i pompieri a cercare che noi abbiamo i proventi delle contravvenzioni, che non rendono più di 30 lire all'anno, poichè, mentre prima si pagavano le contravvenzioni, oggi non si pagano più.....

E poi i pompieri hanno maggior libertà di noi; a noi ciò è semplicemente negato. Ed allora chi ha diritto di lamentarsi?!

La nostra Federazione è ormai sciolta per volere di *papà*, dopo l'articolo comparso sul *Momento*; ed anch'io auguro a tutti di farsi forti presso la Federazione dei dipendenti del Comune.

Senza rancore, agli amici

Una guardia municipale.

Nell'Arsenale di Costruzione

Da tempo gli operai di un disgraziato reparto della 2ª Sezione dell'Arsenale avanzano insistentemente domanda al capo Sezione ed all'ufficiale della Sezione stessa per essere trasferiti in altro qualsiasi reparto, pur di non rimanere nell'attuale, sotto la triste dipendenza di un variopinto soggetto di capo-operaio che per la sua indole, abitudine e capacità, si rende difficile da comprendere quanto impossibile a tollerare.

I medesimi superiori sanno chi esso sia, quale aspide velenosa guisci a destra e a manca per mordere. I suoi colleghi capi-operai lo sfuggono, perchè tutti hanno provato le deliziose gesta di tale arnese.

Gli operai nuovi ammessi sono i suoi zimbelli, così pure i nuovi capi operai come i capitecnici; gli anziani sono i suoi perseguitati.

Con bel garbo li prende tutti in giro e poi giuoca loro un brutto tiro... e specialmente con abili rapporti e lettere anonime.

In quanto a capacità ed a responsabilità sul lavoro, egli è e vuol mantenersi al digiuno, lasciando in ballo gli operai, per talvolta fargliene pagare il fio.

La Direzione non può non conoscere il nostro caso: troppi casi hanno posto le cose in evidenza. Chissà quando si penserà a mettere le cose a posto, togliendo un pessimo marasma, nell'interesse di tutto lo Stabilimento. Diciamo di tutto senza esagerare!

Una Conferenza di Pietro Sartoris.

Sabato, 10 corrente, alle 20,30, alla Casa socialista Borgo Vittoria-Madonna Campagna, l'ex parroco di Crescentino, Pietro Sartoris, terrà una conferenza sul tema: « Civiltà del socialismo ».

La festa della Casa Socialista
dei Borghi S. Paolo e Cenisia

avrà luogo nei giorni 18, 19 e 20 corrente, in occasione della inaugurazione del proprio ricreatorio sociale.

Al prossimo numero il programma.

Comizio
del Circolo Primo Maggio.

Nel giuoco delle boccie di via D. Bosco venne tenuto mercoledì sera un importante Comizio sul tema:

La donna e la religione.

Parlarono la Perrone per il proletariato femminile, il Gai per la lega delle Arti Tessili.

Svolsero il tema Jacobbi e Bosco dinanzi a più di cinquecento persone facendo della propaganda socialista.

I clericali, in gruppetto sparuto, assistevano al Comizio ed avevano preso a disturbare gli oratori. Ma dall'imponente pubblico, in cui erano molte donne e giovani donne, furono ridotti al silenzio.

Dichiarazione.

Il signor Bellosio, socio della Monarchica Liberale, che ebbe a parlare in un nostro Comizio in senso anticlericale, desidera che si sappia ch'egli parlava come libero cittadino e non come rappresentante del sodalizio a cui appartiene.

TEATRI

Allenza Cooperativa Torinese.

Sabato prossimo, al nostro Teatro serata d'onore dell'attore Garini.

L'attore brillante e condirettore della Compagnia, ha nel nostro pubblico larghe simpatie per la sua arte comica, corretta sempre e piena di sano brio.

Sabato, il nostro pubblico accorrerà numeroso a dare una nuova prova, non ultima, della sua ammirazione pel Garini che si produrrà in *Battaglia di Dame* e nel *Braccialetto*. Auguri.

L'uomo di Diogene.

Pel 20 settembre, ricordiamo è fissata la prima rappresentazione dell'*Uomo di Diogene*, dramma sociale in tre atti, di Temistocle Jacobbi.

Nella serata d'onore, il basso Frassati ebbe applausi ed onori.

Noi ci uniamo alla manifestazione di simpatia del pubblico che gremisce il teatro dell'Allenza ogni sabato ed ogni festa.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Primo Maggio. — La Commissione esecutiva è convocata per sabato 10 corrente, ore 21.

Lega Femminile. — Si avverte che i numeri vincitori nella lotteria « Pro scuola serale femminile operaia » sono: 1° premio N. 380, 2° premio N. 429 (e non 129, come fu erroneamente stampato).

La fine di una piccola vertenza

In risposta ad una frase del sig. Alfredo Colombo, della Gazzetta *di Torino, con cui si recava offesa a me affermando che non m'ero fatto conoscere per quel gentiluomo per cui tutti mi tenevano, io ho scritto che mi era rincresciuto aver polemizzato con un villano.*

Per tali mie parole sono venuti sabato da me due rappresentanti del sig. Colombo (Fea e Cattino) a chiedermi, in linea cavalleresca, spiegazioni della taccia regalata al Colombo: la taccia di villano. Ed io dichiarai che altra spiegazione non dovevo darsi al mio villano se non per la necessità di rispondere alla taccia di non gentiluomo.

Onde fu che dopo un'ora i rappresentanti tornarono da me e mi comunicarono quanto aveva detto il signor Colombo: egli non aveva l'intenzione di offendermi con la frase sopracitata, egli dichiarava di ritenermi un gentiluomo perfetto. Io allora fui ben lieto di dichiarare ai signori Fea e Cattino che ritiravo la parola villano, pronunciata e scritta nel fervore polemico a carico dell'amico Colombo.

Qui a me piace aggiungere due righe per chiarire un periodo della mia lettera aperta inviata al Colombo. Là si diceva che spesso i giornalisti di professione, [illegible] dal bisogno, [illegible] su giornali di cui non condividono le idee. In [illegible] mia considerazione nulla v'era che volesse esprimere ingiuria o spregio, dato che io, per la classe dei giornalisti in genere, ho uno speciale riguardo, una larga considerazione ed una profonda stima. Volevo solo far considerare che il professionismo del giornalismo può non esservi il nome di parte, mentre chi scrive il giornale del suo partito, come preferibilmente i nome di partito prova di essere il professionismo.

E mi pare che con tutti gli equivoci sian chiariti.

T. Jacobbi

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TOR.

Consorzio Po.

A motivo dei lavori agricoli ed altre cause che hanno impedito agli utenti del Consorzio Argini Po di intervenire alla adunanza consortile, il sindaco ha creduto, secondo dispone pure il Regolamento, di rimandare l'adunanza stessa e le elezioni a domenica 11 corrente settembre, onde poter meglio agitare la questione in mezzo agli utenti stessi, affinchè si rendano edotti dell'importanza delle cose interne del Consorzio e vogliano per l'avvenire non più rimanere inattivi a guardare e criticare più o meno giustamente, ma per ben operare, con conoscenza ed onestà.

Questo il principio che la nuova Amministrazione popolare intende instaurare in ogni luogo in fatto di vita pubblica, cioè una fedele e pratica interpretazione del principio democratico di far partecipare direttamente il popolo interessato a fare i suoi interessi, secondo il motto: « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi », e non più lasciarsi barcamenare da Tizio o Caio, perchè signori o perchè padroni del bel tempo e della pioggia.

Ed è per questo che il nostro Partito, pur trattandosi di una questione di secondaria importanza, ha convocato gli interessati sabato sera alla Trattoria del Progresso.

A domenica 11 corrente adunque, alle ore 13, nella Sala comunale, per l'adunanza, e dopo tutto per le elezioni del nuovo Consiglio d'Amministrazione, composto di 20 membri, essendo tutti gli altri dimissionari, appunto per portare, coll'ausilio della nuova Amministrazione popolare, una vita nuova e feconda, liberandosi dello sventurato passato.

Scuole serali operaie.

La Giunta Municipale, allo scopo di dar il mezzo a tutti i lavoratori di avere il certificato di proscioglimento della classe 3ª elementare, come chiede una recente e l'opportunissima disposizione di legge per esser ammessi al lavoro nelle officine e manifatture, ha disposto per l'apertura delle Scuole serali popolari a partire dalla fine del corrente mese; ed a tal uopo ha mandato invito a tutti gli industriali e principali che hanno persone alla propria dipendenza per lè curino l'iscrizione dell'operaio alla scuola per tempo, dovendosi disporre per i locali ed il grado di detto scuole, come pure per gl'insegnanti, in modo da rendere accessibilissimo e proficuo l'insegnamento di questa scuola, la quale però non ha nulla a che fare colle già istituite Scuole serali professionali, che continueranno ancora e sempre per la cultura tecnica della massa operaia.

Una lite al Municipio.

La Ditta esercente la luce elettrica a Settimo, Patetta e Deker, fa lite al Municipio, con l'intendimento di riaprire le ostilità, che hanno odore di rancore politico, risapendosi chi fu il Patetta nella sua vita di industriale e di pubblico cittadino.

Il movente che muove questo signore a prendersela col Municipio sarebbe una trasgressione del famoso contratto della luce, cioè di avere provveduto alla curatura del Canale Freidian senza la sua beneplacita licenza.

Avanza domanda di risarcimento di danni, ecc., ecc., per lè — dicono i maligni — il Municipio non ha mai fatto altrettanto verso di loro quando il contratto spesse volte lo mettevano sotto i tacchi ferrati di interessi pubblici o privati...

Alla Casa del Popolo.

Prossimamente alla Casa del Popolo cominceranno gli spettacoli drammatici, e certamente con debutto della Compagnia sociale della Casa del Popolo di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, diretta dal buon compagno Laureati, e con lavori di valore artistico e sociale, quale *La Vispa Teresa*, di Pietro Chiesa, il deputato operaio di Genova.

Da CUORGNÈ

Ancora l'igiene e favoritismo specificato.

Il nostro illustrissimo signor Sindaco nonchè Cavaliere per volontà della maggioranza, accidemento dell'igiene, fa proprio lo gnorri di fronte alle nostre dimostrazioni per quanto riguarda il rispetto e l'osservanza dell'igiene.

Se ne infischia delle nostre rimostranze e di tutte le emanazioni, sia governative che prefettizie.

Ci compiacciamo di tutto il fardello di promesse fatte allorquando si trattava di conquistare lo scanno sindacale; oggi, salitovi coll'appoggio di quella classe che ieri poco o nulla contava e che oggi invece è bene aggueritа, tutto ha messo nel dimenticatoio.

Mentre noi ci occupiamo sulle colonne dei giornali per reclamare i diritti ed il rispetto dell'igiene e di ogni civile progresso, il nostro Sindaco, nascosto sotto i colori più o meno distinti di... socialista, repubblicano, radicale, nonchè quello di apostolico..., romano, ilare e gioioso fa il sordo di fronte alle più elementari richieste di ogni libero ed onesto cittadino.

A questo messere rammentiamo il detto neroniano: *gutta cavat lapidem*...

Rammentiamo che il rispetto e l'osservanza dell'igiene sono allo *statu quo;* che i consigli e i rapporti dell'ufficiale sanitario sono nell'archivio del dimenticatoio; in una parola, *si stava meglio quando si stava peggio.*

Oltre i fatti denunciati sull'igiene, il nostro Sindaco elasticamente promette e non mantiene, dà e toglie, dice e disdice, infine fa a modo suo, forse a danno di questo o di quello, non preoccupandosi talvolta delle funeste conseguenze.

Il nostro autocrate..... cuorgnatese, in barba alle ordinanze del Sottoprefetto, alle emanazioni legislative ed a quanto viene imposto, fa quello che vuole, non curandosi che sia di utilità pubblica oppure possa mettere un margine ad una sequela di rivalità prodotte da mancanza di rispetto alle leggi che ci reggono e ci governano, purchè riesca a favorire chi intende.

Intanto i casi di via Arduino, N. 18, dimostrano la verità del nostro asserto.

Et de hoc satis. X.

Da PIOSSASCO

Conversione o ipocrisia ? !

« La nuova Giunta ha tenuto la sua prima seduta giovedì, 1° corrente, e così finalmente è cascata la pessima Amministrazione Rocci, Bruno, ecc. ».

Così scriveva la settimana scorsa il *Corriere dei... defunti*, catechizzato da quello sacramenti che, per guadagnarsi la carica di sindaco e per portare la croce di cavaliere, non si vergogna di prostrarsi supplichevole alle ginocchia del prete e di porgere fraternamente la mano ai volubili e, mai in[?] tutti i suoi seguaci, accanitamente combattuti a parole e coi quali, per ragioni di opportunità, avrà opera concorde fino a che a loro parrà di un ... professore, rifiuto ecclesiastico, e da un bettoliere amico.

In così poco tempo è dunque avvenuta una miracolosa conversione nel *Corriere* succitato; e di ciò il partito clericale potrà cantare un *Tedeum* in onore di *San Nicolino.*

E' quindi ancor desso quel *Corriere* che pochi mesi fa gridava contro le processioni ed i baciapile? E' ancor desso quel *Corriere* che alla vigilia delle elezioni scagliavasi quale idrofobo cane contro un Borsello ed un Brero, invero due banderuole?...

Se questo fu possibile con un sindaco ed un vice-sindaco non clericali, sarà possibile con un sindaco *banderuola*, servo di chi lo adora, neo-abbonato della *Voce dell'Operaio*, gravido dell'odor dell'incenso che il parroco e la sua smodata ambizione gli fan masticare? Sarà dunque possibile ancora con quel vice-sindaco portavoce delle beghine, che, già assessore nella passata Amministrazione, prese inutilmente le difese del suo *principale* contro l'energia del Rocci, del Bruno e del Frigeris?

L'epiteto di *pessima Amministrazione* vien soltanto scritto dal corrispondente della *Lanterna* appunto per gli smacchi che il medesimo ed i suoi congiunti ebbero a subire, sia per la forzata intubazione di quella certa acqua puzzolente, sia per quel famoso ricorso contro la municipalizzazione del molino, e sia per la lite deliberata contro il suddetto corrispondente.

Con questo spirito di parzialità dimostrato dal corrispondente, resta inutile ogni polemica, e d'altra parte è già venuta la sanzione dell'opinione pubblica nel giorno delle elezioni.

Il Rocci, il Bruno ed il Frigeris caddero, ma mai insozzati del biasimo consigliare, come avvenne di un loro predecessore.

Essi caddero, ma mai deplorati come lo fu invece altro sindaco nella seduta del 29 giugno 1908.

Non vogliamo con ciò dire che la passata Amministrazione sia immune d'errori, ma il fatto suaccennato è stato per essa il più onorevole, per essere stato causa della sua caduta. Meglio la caduta che la vile sottomissione. Ed il Nicola saprà, colle sue rare doti, cadere su di un così bel terreno? Ne dubitiamo. E se la sua ambizione ed il suo attaccamento al potere non avranno freno, a lui sarà riserbata la stessa sorte di quel sindaco che, non osando ripresentarsi in queste elezioni, lasciò al proprio figlio la vergogna della sconfitta.

Da ANDEZENO

Arte pretesca.

Avendo la gioventù di Andezeno cominciato a conoscere le menzogne dei preti e della loro bottega, ha fatto sì che questi non sanno più che pesci pigliare. Vanno dai genitori dicendo che è vergogna che i loro figli frequentino quelle canaglie di socialisti.

Calunniate pure, o signori preti, e noi continueremo sempre la nostra propaganda alla luce del sole, mentre voi, o falsi ministri di dio, ve ne state nella vostra sacrestia, perchè sapete che con le vostre menzogne, venendo in pubblico a discutere con noi, siete sicuri di far fiasco.

***

In una corrispondenza da Andezeno sull'*Arco di Chieri*, si legge, fra altre cose, che per la circostanza della festa civile del XX Settembre corre voce che sarà tenuta una conferenza dal distinto oratore don Giacomo Taramasso.

Noi plaudiamo a questa iniziativa, facendo voti che quella commemorazione non resti sterile.

Da R. PARCO

Lunedì sera, 5 u. s., nel salone-teatro della Trattoria « Boccia d'Oro » di questa borgata, Pietro Sartoris, consigliere comunale di Bobbio Lomellina, ed ex prete, davanti a numerosissimo pubblico, tenne una conferenza sul tema: *Cristianesimo e Paganesimo.*

L'uditorio, che freneticamente applaudì, fu pienamente convinto delle parole dell'ex sacerdote il quale, con eloquenza, spiegò minutamente le deficienze e le colpe del cristianesimo.

Noi aspettavamo il contraddittorio del parroco o di chi per esso, il quale avrebbe reso più bello il comizio; ma i preti non parlano al pubblico, hanno il pulpito ove possono sfogare il loro odio, sicuri di non essere interrotti.

Al compagno Sartoris, i nostri più vivi ringraziamenti, colla speranza di riaverlo presto.

***

Cari compagni del R. Parco,

Non v'illudete: il prete non ama la pubblica tribuna e non fa contraddittori per paura di non sapere che dire. In chiesa sì! Oh, in chiesa è un altro affare! E' tanto grande la casa del Signore che può contenere benissimo le loro... corbellerie.

(*a. d. r*).

Da PINEROLO

Dopo le feste della... madonna

Chi ha assistito domenica scorsa allo spettacolo coreografico clericale, in occasione dei restauri della Madonna delle Grazie, si sarà fatto certamente il convincimento di quanto le forze clericali possano disporre. Basandosi sul pellegrinaggio di alcuni anni or sono, si può dedurre che le forze clericali vanno in decadenza.

Malgrado che i parroci abbiano fatto un'attiva propaganda, non si è vista la fiumana di popolo che il vescovo desiderava. Certamente i preti si diranno contenti di questa dimostrazione di omaggio alla Vergine delle Grazie e, soprattutto, dei denari versati a favore dei restauri (?) del santuario.

Il servizio d'ordine era bene assicurato. Basti dire che solo il cardinale Richelmy era circondato da sei carabinieri. Le beghine ne avevano dette tante: quei maledetti socialisti sono così intolleranti! ed è per questo che in virtù dell'ordine pubblico la forza pubblica è stata aumentata da un nucleo di carabinieri e guardie di questura.

Malgrado le panzane che le beghine andavano blaterando, la patria è stata salva, e nessun anticlericale si è mosso perchè sappiamo benissimo che non c'è bisogno di fare appello all'intolleranza per dimostrare che la bottega della chiesa cammina continuamente verso la bancarotta.

Un fatto ripugnante, lo abbiamo visto all'entrata della chiesa di San Maurizio. Un'aristocratica signora, il di cui marito è un ex deputato che rappresentava il nostro Collegio, l'abbiamo vista gettarsi ginocchioni dinanzi al cardinale Richelmy e baciargli l'anello. Vero atto, questo, di illimitata superstizione; e dire che, la signora in questione, tratta così bene il popolo, che quando incontra per la via qualche popolano che faccia cenno di un saluto, a tutti indistintamente risponde con alterigia. Carità cristiana!

Come pure vedemmo de' poveri contadini, venuti dai paesi vicini, accompagnati dai loro padroni a ... questa nenia triste tendente a chiedere che il prete resti nella scuola.

Noi vogliam dio — dio nella scuola
Vogliam che in casa — la gioventù
Studi la santa — di lui parola
Miri l'immagine — del buon Gesù.

Si vede la marcia vittoriosa del progresso da noi ai preti! *Oignon.*

Da TORRE PELLICE

Il Sinodo Valdese.

Lunedì, come fu annunciato, il Sinodo Valdese iniziò i suoi lavori consacrando al *ministerio* due candidati, e martedì incominciarono le discussioni intorno ai varii commi all'ordine del giorno.

Discussioni vivaci ed interessanti, fino al momento in cui scrivo, non avvennero, ma da tutto l'andamento del Congresso è facile il rilevare come anche nel corpo pastorale Valdese vada man mano penetrando qual senso di *modernismo* denominato dai suoi sostenitori: cristianesimo sociale.

Un indizio certo della *democratizzazione* del Sinodo si è quello del testo del telegramma di prammatica inviato al re e nel quale « il Congresso iniziando i suoi lavori saluta il capo dello Stato assertore di giustizia, ecc. ecc. », mentrechè negli anni passati il telegramma era l'affermazione della *servilità* del popolo valdese al *monarca*, proclamata dai suoi rappresentanti diretti e riuniti in corpo.

Nel prossimo numero invierò *note e commenti.*

All'Unione Socialista.

Martedì sera, ebbe luogo l'assemblea generale con discreto intervento di soci.

Dopo alcune discussioni e deliberazioni di indole amministrativa, e l'accettazione di alcuni compagni, l'assemblea iniziò la discussione intorno al Congresso nazionale.

Su proposta della Commissione Esecutiva, l'assemblea stabilì di nominare dei relatori per i comuni di maggiore importanza e di tenere le sedute continuative tutti i martedì fino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

Si fissarono i temi: antimilitarismo; politica religiosa; rapporti fra organizzazioni politiche ed economiche; trattative e partecipazione dei socialisti al potere; e nominati rispettivamente relatori i compagni: G. Raviol, A. Pasquet, S. Odarda ed il dott. Ruggini.

Martedì, 13 corr., si inizierà la discussione. I compagni tutti sono pregati di trovarsi presenti.

Per deliberazione dell'assemblea sono pure invitati ad assistere i giovani compagni del Fascio Giovanile.

Da LUSERNA S. GIOV.

Nella S. A. I. C. A.

Ancora una volta dobbiamo occuparci dell'andazzo di questo stabilimento per lumeggiare alquanto le tristi condizioni nelle quali si trovano gli operai ivi occupati.

Causa la sfrenata ed incosciente concorrenza fatta agli operai di piccoli — *quanto piccoli!* — proprietari di campagna che vengono a cercar lavoro negli stabilimenti industriali e che in gran numero sono occupati alla S. A. I. C. A., i veri operai si trovano in condizioni veramente disgraziate.

Le condizioni di paga sono di molto inferiori a quelle che sono le necessità della vita dato lo straordinario aumento sui generi di prima necessità, e la Direzione *democratica* se ne infischia altamente e lascia che operai provetti e da tempo occupati nello stabilimento abbandonino il lavoro piuttosto di aumentar loro la tenue moneta di 10 centesimi sul salario, scarso, giornaliero.

Ma la colpa non è tutta della Direzione *democratica,* ma in gran parte degli operai che finora non furono capaci di unirsi per pretendere delle condizioni migliori e più confacenti alle odierne necessità della vita.

Si scuotano dunque i migliori ed i più intelligenti e cerchino di iniziare un movimento di risveglio in mezzo ai compagni di lavoro ed allora sorgerà una nuova èra di vita anche per i *cicolatè* di Luserna.

Spina.

Da ORIO CANAVESE

Propaganda della Camera del Lavoro.

Domenica scorsa, 4 settembre, richiesto da pochi amici del luogo, venne tra noi il compagno Oldoini Ernesto, espressamente inviato dalla Camera del Lavoro di Torino, tenere una conferenza di propaganda.

Non vi era un tema prestabilito da svolgere, poichè in questo paese che si trova a pendio di una collina dominante tutta la bassa pianura del Canavese, lontano dal movimento di una qualsiasi città, dove muovesi l'immenso turbinio del lavoro umano e dove l'attività dei cittadini è in un modo od un'altro assorbita da mille occupazioni diverse poggiate sull'industria ed il commercio, non vi è nessuna organizzazione economica nè politica all'infuori di una Società Operaia Agricola, solo da quattro anni costituita, basata su scopi prettamente cooperativi, per la compra e vendita all'ingrosso dei concimi ed altre materie inerenti all'agricoltura.

Il nostro compagno, dopo aver chieste le dovute spiegazioni ed osservato bene il paese, si convinse che qui, non essendovi dei veri salariati a giornata, ad eccezione di poche decine di contadini, i quali, tra parentesi, ricavano il loro cespite d'entrata dai diversi lavori agricoli mediante l'emigrazione temporanea nei diversi luoghi ove più è richiesta l'opera del contadino o del bracciante salariato, tutto il resto della popolazione, pur essendo agricola, è basata sulla piccola proprietà, ne veniva di conseguenza di difficile attuazione la organizzazione di classe.

Però, poichè l'idea da molti di noi condivisa, di associarsi in un modo o nell'altro partì il 15 agosto per mezzo di una manifestazione politica ostile al parroco del luogo, l'eterno padrone delle povere popolazioni rurali, così l'Oldoini, comprendendo bene i nostri principii che erano quelli di liberarsi dal dominio clericale e di conquistare il Comune, nell'interesse dell'intera popolazione e perchè anche in questo paese fosse penetrato d'ora innanzi il soffio della libertà che sprona le genti a ribellarsi a tutti quei domini dell'oppressione, ci convinse dell'opportunità di costituire una Sezione del Partito Socialista Italiano, gettandone esso le basi e la semente per mezzo de'la sua buona propaganda, spiegandoci i principi e le finalità volute dal Partito e nel modo di aderire alla grande famiglia del Partito.

Dopo che ebbe terminato il modesto banchetto di una trentina di coperti, nel cortile della Società Operaia, ebbe luogo la preannunciata conferenza dinanzi ad un pubblico numeroso che, non curandosi delle scomuniche lanciate dal pergamo contro i socialisti, volle venire ad udire la conferenza del nostro compagno, coronando in tal modo così il nostro desiderio.

Giovani e vecchi, donne e bambini, tutti accorsero, ed il carissimo compagno ebbe campo, per circa due ore, di tenere incatenato l'uditorio con la sua parola convincente e persuasiva, mettendo a nudo tutte le miserie della presente organizzazione sociale.

E' inutile dire che tutto quanto egli disse e spiegò, convinte tutti, poichè sinora una campana sola era suonata nel paese: quella della chiesa; ora invece ne è suonata un'altra: quella della libertà.

Se dalla espressione manifesta dai volti raggianti e dall'assentimento che tutti manifestarono durante la conferenza, dobbiamo credere che tutta quella gente era convinta che ciò che il conferenziere andava dicendo noi non dubitiamo che anche qui sorgerà una forte Sezione del Partito Socialista Italiano e che la sapremo mantenere in vita a dispetto dei secolari dominatori locali.

Il compagno Oldoini Ernesto, per primo, a mezzo della Camera del Lavoro, gettò la buona semenza, ci portò la buona novella, e noi ne siamo ben lieti; ora speriamo però che da Torino, ove ha sede la Federazione Socialista, quei compagni continuino a coltivare il terreno dissodato, se intendono raccogliere il frutto quando sarà maturo.

Qui siamo circa una cinquantina disposti a costituire la Sezione Socialista, è necessario che gli interessati ci diano le opportune istruzioni per il suo funzionamento, ed allora, quanto prima, come primo nostro atto, la inaugureremo col vessillo sociale che sarà l'arra della nostra difesa in tutte le manifestazioni della vita.

Da CHIERI

I Funerali delle tre vittime del lavoro.

Giovedì mattina ebbero luogo i funerali imponentissimi dei tre lavoratori morti miseramente in fondo ad un tino di proprietà della ditta Martini e Rossi a Pessione.

Seguivano i tre feretri, oltre ai parenti ed amici, una lunga e fitta schiera di lavoratori e di cittadini e tutte le associazioni della città di Chieri.

Un'enorme folla imponentissima e commossa assisteva al passaggio del mesto corteo e si scopriva davanti ai feretri con religioso silenzio e su tutti i volti leggevasi la profonda amarezza e la costernazione.

Purtroppo il martirologio proletario registra oggi altre tre vittime, causa ineluttabile del sistema capitalistico.

Impossibile ci riesce per ora accertare le responsabilità di sì immane catastrofe.

Da MONTANARO CAN.

Consiglio Comunale.

Domenica scorsa si è riunito il nostro Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno: Affitto stabile del Comune; Deposito legato Bertini; Domanda esercenti per assumere la gestione Dazio, ecc.

La ditta Milano e Comp. di Grugliasco domandò la concessione in affitto dell'opificio del molino per impiantare la fabbricazione di spazzole, pennelli, e prometteva l'impiego da 25 a 50 operai od operaie, oltre alla possibilità di accordare lavoro da eseguirsi a casa a una quindicina circa di donne.

Il Consiglio dette incarico alla Giunta per aprire trattative presso la ditta suaccennata e presentare, nel più breve tempo possibile, proposte concrete al Consiglio.

Riguardo poi alla domanda degli esercenti per assumere la gestione del Dazio, la discussione fu animata per concludere di aggiornare ogni decisione, pregando la Giunta di studiare la pratica e presentare proposte alla prossima adunanza del Consiglio.

Sopra il deposito del legato Bertini, il segretario dette lettura della deliberazione consigliare 22 maggio, colla quale si stabiliva di destinare la somma di L. 60.000 per l'erigendo edificio scolastico e di curarne l'esazione degli interessi dal giorno del decesso.

Venne pure data lettura della decisione presa al riguardo dall'on. Consiglio Amministrativo degli artigianelli, confermante quella precedente del 14 maggio u. s., nel senso di fare il deposito presso l'Opera pia S. Paolo, intestandolo ai due Enti salva ed impregiudicata ogni questione sugli interessi.

Si comunicò, infine, una lettera del consulente legale del Comune sempre su tale riguardo; e dopo questo il Consiglio, riconoscendo accettabile la decisione presa dall'istituto degli Artigianelli, vi si associò pienamente modificando, in tal senso, la deliberazione 22 maggio u. s.

Prepotenza.

Alla sera, dopo la lunga giornata di lavoro, di consuetudine, molti operai si recano sulla pubblica piazza, formando gruppi e conversando fra di loro degli eventi della giornata.

Ma questo non piacque, e non piace tuttora, ad un signore proprietario di una casa sulla piazza, che da più di tre anni cerca tutti i mezzi possibili ed impossibili per allontanare dalla sua casa una comitiva di operai, col pretesto che disturbano la sua quiete, mentre questi individui sono dei più rispettosi e pacifici operai.

Ma non potendo scalzarli, questo signore ricorse al sindaco, e questo immediatamente non fa che emanare un'ordinanza che proibisce, per ordine pubblico, le riunioni più specialmente sulla pubblica piazza e col pretesto che si impedisce la viabilità pubblica.

Ma questa disposizione draconiana non fece nessun effetto, perchè ingiustificata, e fu deplorata da tutta la popolazione che non trova biasimo maggiore per deplorare l'inframmettenza del sindaco in cose che sanno di rancido feudalismo.

Da PECETTO TOR.

A certi... salvatori della patria

Hanno la zucca dura i grandi uomini del nostro Consiglio Comunale, e ci vuol proprio la esagerata paura di una pestilenza per deciderli finalmente ad adottare quei provvedimenti che l'igiene e la decenza hanno imposto da tempo.

Pelloux manda quattro asinicie al giorno... E non è poco, vedete, per chi finora non ha cedato mai. Non per nulla l'hanno fatto cavaliere. Pulizia di qua, disinfezione di là, lavature a destra, imbiancamento a sinistra. Lavori su lavori fatti in fretta, e perciò mal fatti, senza un serio controllo, e perciò ben pagati; spese su spese, e per ciò nuovi aggravi, nuove tasse sul povero cristo del contribuente.

Lavori necessari, lo ammettiamo, perchè a ragione si sarebbe dovuto mettere a patrono del paese, il... beato Labre. Lavori, questi, però, che fatti prima a poco a poco, avrebbero portato poca spesa ed un minor aggravio sensibile alle dissanguate finanze e nessun allarme ingiustificato tra la popolazione.

Già da tempo avevamo sul *Grido* levato la voce sullo stato indecente delle vie e degli stabili municipali, contro quella porcheria che sono i cessi pubblici, contro le lavanderie private ed anche contro gli impieganti municipali, che, in via Borgo ... tano immondizie dannose alla salute della collettività — *vox clamantis surdis* — e, si capisce.

La decenza, la pulizia, l'igiene... sono bazzecole queste! Per certi amministratori, che fanno consistere il loro dovere nel proibire i comizi socialisti, nell'imbastire processi, nel favorire le gazzarre del clero, nel tener mano alle beghine indemoniate, nel minacciare pugni e legnate ai nostri oratori, nel fischiare e sbattere latta da petrolio! La salute pubblica? C'è dio, la madonna, ci sono i santi che ci pensano. — Prendere dei provvedimenti anticipati... è un tentar dio.

Non è dunque il caso, egregio capitano, da atteggiarsi, con pose eroicomiche, a... salvatore della patria.

Se ciò che ora si fa, così alla carlona, non si fece prima, e se le finanze sono esauste, se l'igiene e la decenza lasciano tanto a desiderare, se le spese così agglomerate porteranno un sensibile sbilancio, la colpa è tutta vostra, che così malamente curaste e curate gli interessi del nostro paese.

Non si gonfi oltre misura, se no corre pericolo di esporsi a fare quell'amena figura che gli capitò giorni or sono, quando, investigando, con un diluvio di imprecazioni, donde veniva certa roba che scorreva pel paese, si constatò come derivasse appunto... da casa sua. Guai se si fosse trattato di qualche suo avversario!

Per intanto si sono già rimandati... alle calende greche i restauri delle scuole.

Fummo profeti noi. Mancano i fondi, e sotto la scompigliata e spensierata dittatura Pelloux, vedremo dove andremo a finire. Ci trattano da visionari, da pessimisti. I fatti ora ci danno ragione. Il corrispondente del *Grido* sbaglia, è vero, qualche volta, quando, nella sua longanimità, s'illude di trovare... un po' di sale in zucca a certi amministratori.

Da S. MAURIZIO CAN.

Come si fanno gli interessi del Comune.

In seguito alla protesta mandata alla Giunta la settimana scorsa, e pubblicata anche sul *Grido* di sabato, da quei grandi omenoni che sono i nostri *giuntaiuoli,* fummo chiamati al loro austero cospetto per sentirci fare delle domande veramente ridicole e delle proposte inaccettabili.

Figuratevi che fra diverse domande vollero sapere se le firme apposte alla lettera-protesta erano autentiche, ed alla nostra affermazione essi scattarono e ci imposero di pagare lire 100 da ripartire metà all'Asilo Infantile e l'altra metà alla Congregazione di Carità!

A questa sortita, naturalmente, ci mettemmo a ridere di gusto, ma anche il ridere ci imposero di frenare!

Perbacco, essere al cospetto di quelle mummie da museo e ridere! oh! cose da galera. E, difatti, la galera ci minacciarono se non pagavamo! E siccome noi sottoscritti non temiamo per nulla quei *tutori*, i quali, in fine di discussione avvenuta giovedì 1° settembre u. s. ci dettero *ventiquattr'ore* per rispondere, noi, *venticinque* minuti più tardi mandavamo questa risposta:

Spettabile Giunta Municipale
di S. Maurizio Canavese,

Noi sottoscritti, in risposta alla discussione avuta questa mattina, dichiariamo di confermare pienamente la protesta mandatavi, credendo insulsa la vostra domanda di L. 100 per il ritiro della suddetta.

Ripetiamo di riservarci di far valere ove crediamo i nostri diritti.

Firmati: Bosio Carlo
Garetto Luigi
Morosino G. B

S. Maurizio Canavese, 1-9-910.

Ora vedremo l'effetto che farà tale nostra risposta e dove andranno a finire le loro minaccie e le loro querimonie. Ci diano querela se quei signori si credono offesi, noi siamo prontissimi e ci auguriamo di avere un processo di tal genere; là al Tribunale verrà discussa l'opera loro e rifulgeranno alla luce meridiana le colpe di ognuno e, come ben rispondemmo giovedì scorso, *chi ha rotto pagherà.*

Ma non ci vengano a contar storie; noi chiedemmo la concessione di festeggiamenti per un diritto comune, e quindi a noi pare di aver compilato un programma per *festeggiamenti civili* come nessuno sinora ebbe il coraggio di fare, ed era un programma grandioso e per un fine che crediamo assai nobile: *la beneficienza.*

Ora la Giunta volle cercare ogni mezzo per togliere a noi la possibilità di avere detta concessione, e di avere essa il diritto di concedere ad altri i festeggiamenti.

Ma noi lo sapevamo — *mancava il lapis...* — e cioè le funzioni religiose, che noi crediamo inutili — e quindi quei *sapientelli...* uomini di genio, vollero cercare ogni mezzo pur che la festa non la facessero i socialisti! Oh! quanto è serio questo modo di procedere, e quanto stabilì a sangue le nostre due domande della protesta.

Ora domandiamo alla Giunta:

A quale Comitato avete voi concesso i festeggiamenti?

Con quale programma?

Ci risponderete in merito alla nostra domanda?

Attendiamo, e informeremo l'opinione pubblica onde sappia giudicarvi.

La morte del Sindaco cav. avv. A. Bertalazone.

Domenica, 4 u. s., nel pomeriggio, dopo breve malattia, decedeva il nostro sindaco cav. avv. A. Bertalazone.

Uomo misantropo, da lunghi anni viveva solo, appartato da tutti, e solo le poche volte che esso si recava in Municipio per sbrigare le sue incombenze, lo si vedeva fare la sua breve passeggiata, altrimenti preferiva vivere nel suo gran parco circondato dall'affetto dei suoi mastini.

Pochi amici lo circondavano, e se dobbiamo credere ad essi, dicono che fosse molto eccentrico, ma debole e senza volontà comune; però molto caritatevole.

Non era certo un uomo battagliero, e quindi era anche inadatto alla vita politica e, se in questa entrò, lo fu trascinato contro sua volontà, e se salì all'alta carica che da molti anni occupava fu più portato per deferenza alla famiglia e perchè mancavano gli uomini, che per la sua intelligenza.

Con ciò, noi non vogliamo criticare il suo operato che, se vogliamo dire, ove mancava al Comune spesse volte metteva di borsa propria.

In questi ultimi anni si dovettero fare grandi economie per riparare le malefatte altrui, quando per breve tempo esso non fu sindaco, e per queste economie egli ci metteva la più grande diligenza.

Ecco morire a soli 44 anni, quando poteva ancora — e glielo si auguravа — con altri uomini portare il paese ad altro migliore stato di floridezza.

Vafer.

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereggi, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni. *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

GIARDINO BIRRERIA CONCERTO
PARCO MICHELOTTI

Illuminato
da 30 lampade ad arco

ore 16 Domani ore 21

Due
Grandiosi Spettacoli
di
Varietà

10 numeri per spettacolo

Le consumazioni aumentano di soli centesimi 10, sui prezzi normali.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica e fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
27 Ottobre - 14 Dicembre.
Vapore *Florida* - 24 Settembre
Linea di New York
Vapore *Virginia* - 19 Settembre
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via XX Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 69.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferito Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali, e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Guarirete colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Sebiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 10 settembre, ore 20,45.
Prima rappresentazione
dell'opera in 3 atti del Maestro G. DONIZETTI
LUCIA DI LAMERMOOR
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Ponticelli.

Domenica, 11 settembre, ore 15,30
la Compagnia Drammatica, diretta dagli attori signori A. Campo e C. Carini, a richiesta generale, replicherà:
Il Piccolo Parigino
Commedia in 3 atti di A. P. BERTON.
Seguirà una brillantissima farsa

Domenica, 11 settembre, ore 20,45
LUCIA DI LAMERMOOR
Opera in 3 atti di G. DONIZETTI.
Allo studio:
L'UOMO DI DIOGENE
Tre atti nuovissimi del Prof. JACOBI

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente

Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

VOLETE
guadagnare tempo e danaro?
Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Saorgio (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda *in legno ed in ottone*
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux. lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici. istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

---

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 23 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino via Leynì* (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Delmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

---

squisito ricostituente.

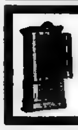

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

SCALA ponte a sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 37
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

LUIGI VALAZZA
Specialità Impianti per elevatori e conservazioni vini
Via Santa Chiara, N. 43, angolo Via Bellini - Torino
Fornitore delle Cooperative di Torino e provincia

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti nel corpo dei pompieri municipali

Per essere ammessi al concorso occorre presentare o far pervenire domanda in carta bollata da centesimi 60 al Comando del Corpo (via Bellezia angolo via Corte d'Appello) non più tardi delle ore 17 del giorno 10 settembre 1910, corredata dei prescritti documenti.

Sono requisiti essenziali: Aver compiuto il 21° anno di età e non aver oltrepassato il 25° anno alla data dell'avviso del concorso; statura non inferiore a m. 1,55, esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro ferraio, calderaio, lattaio, ottoniere, gasista, muratore, fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere, attrezzista.

La paga dell'allievo pompiere è di L. 1400 annue nette da ricchezza mobile e soggette soltanto alla ritenuta per la pensione.

Per ogni altra informazione relativa alle modalità del concorso, documenti da prodursi, aumenti di paga, ecc., chiedere il programma del concorso al predetto Comando del Corpo.

Addì 18 agosto 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

Flora-Maja Fumagalli
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 10.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza

---

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

CAPPELLERIA ALFONSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camicette da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi; Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda edizione completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti-in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli della **Lingua Italiana**

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche le copertine in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla **Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.**

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con ... ecc.) è ... china per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno,** perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che interessano e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** ([illegible] vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICHI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia. a prezzi senza concorrenza.

NB. Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

[illegible]

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. Sabato, 17 Settembre 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 17 Settembre 1910. N. 322

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA DI TORINO 17 SET. 1910

Notizie di Partito

Questa sera, sabato, 17 settembre, grande Assemblea del Partito Socialista col seguente

Ordine del giorno:

1. Legislazione sociale (relatore Rigola);
2. Spese militari (relatore Sciorati);
3. Interpellanza sugli inspiratori degli articoli apparsi sui giornali avversari durante l'ultima elezione politica del quarto collegio.

***

I compagni riflettano sulla importanza delle assemblee in genere e di queste in ispecie dove viene discusso l'ordine del giorno del Congresso di Milano. Nessuno, che non abbia motivi giustificabilissimi di forza maggiore, deve mancare.

Le assenze dei compagni vengono notate e rimarcate dai presenti, che si accorgono del sistematico disinteressamento di inscritti i quali si fanno vivi solo in tempo di elezioni. Ed i commenti non sono spesso i più benevoli. Costa così poco una volta ogni settimana o quindici o trenta giorni fare una capatina al proprio partito.

Dato il numero degli inscritti alla Sezione, dovremmo in ogni assemblea essere in quattrocento almeno. Invece ci aggiriamo sempre attorno ai duecento. Si tratta di discutere gli interessi del proprio partito! Ci pare che almeno in queste occasioni tutti i compagni che *dormono* dovrebbero svegliarsi.

Noi abbiamo fiducia che questo incitamento sarà l'ultimo perchè sarà efficace.

La Comm. Esecutiva.

LO CZAR IN GERMANIA

A conforto dell'opera del nostro Morgari e a monito per coloro che nella occasione della venuta dello Czar in Italia non fecero tutto il loro dovere.

Guglielmo parlava settimane or sono di una missione ricevuta da dio pel bene della Germania. L'incontro con l'imperatore di tutte le Russie, col tiranno del suo popolo, col pallido infermo sciagurato che regge teocraticamente l'impero facendo assassinare a centinaia i sudditi e deportare in Siberia a migliaia i moderni assertori di una fra[illegible] l'incontro di Guglielmo con Nicola è uno degli atti con cui si manifesta la missione divina del loquace imperatore.

Ma il popolo insorge. Come in Italia!

La pubblica opinione, rappresentata dagli organi maggiori liberali e democratici, dice altamente e solennemente i suoi sentimenti di ostilità al reggitore di una esecranda tirannide che nella civile Europa non deve perpetuarsi.

I figli italiani tacciono.

I [illegible] della borghesia che sono sempre così pronti quando citano ai socialisti [illegible] il preteso militarismo del partito socialista tedesco e il travisato amor patrio dei suoi componenti e rappresentanti — patriottismo ben diverso da quello professato da tutte le borghesie in tutti i paesi — oggi non parlano.

Venne anche qui un giorno, il tiranno russo a visitare il cugino e non la nazione. Il popolo non lo vide, non lo volle vedere. Ed il convegno fu protetto e garantito in un piccolo paese italiano in cui convennero migliaia e migliaia di uomini armati fino ai denti.

Venne, ma il partito socialista non permise che il popolo lo accostasse. Il triste sovrano si baloccò con i figli del re, leggendo forse negli occhi innocenti di quei bimbi inconsci una nuova ragione di tristezza pei ricordi di altri innocenti morti a centinaia, a migliaia nella vasta terra di Russia.

La stampa italiana gridò unanime contro il partito socialista. Fummo coperti di contumelie, fummo tacciati nemici del nostro paese mentre era in quei giorni in noi un grande amore verso una patria assai più ampia: l'umanità; mentre rievocavamo in quei giorni i ricordi delle simpatie che altri tributarono un giorno alla causa italiana; mentre sentivamo alto il dovere di [illegible] in nome della dignità del popolo italiano che non vuole saperne di patteggiare con chiunque ha le mani lorde del sangue dei deboli.

Oggi la Germania riprende la nostra agitazione contro lo czar che visita Guglielmo. Il partito socialista tedesco, che dagli avversari viene sempre citato contro di noi ed a confronto del nostro come esempio di serietà e di superiorità, ha scritto:

« Lo czar, il rappresentante del sistema della forca, ha osato penetrare nel territorio dell'Assia.

« Questo macellaio di carne umana in manto di porpora viene da noi gravato dalle colpe dei suoi aguzzini e perseguitato dalla maledizione e dall'odio del popolo che giace sotto il suo dominio. Egregi compagni, noi dobbiamo protestare con la massima energia contro la presenza di questo mostro per la nostra dignità e dobbiamo dimostrare che noi gli rifiutiamo ospitalità ».

Audace e forte protesta d'un popolo forte, fatta dal suo naturale partito!

Se avessimo scritto queste cose noi avrebbero gridato ai sentimentali, ai violenti, agli impulsivi, per dire delle cortesie e per tacere delle turpitudini a cui si lascia andare la stampa della borghesia italiana scettica od affarista, disavvezza ai palpiti di sana e moderna idealità.

Il nostro Morgari, in un impeto di ribellione naturale e che ripete sempre la bontà d'animo e la sincera fede di questo apostolo del socialismo italiano, aveva gridato alla Camera: *Noi fischieremo lo czar!*

Il popolo italiano non fischiò, non avrebbe fischiato forse — perchè il nostro popolo è più educato dei governanti che lo ingiuriano e ne tentano calpestare la dignità costringendolo ad alleanze che egli non sente di poter fare — nemmeno se lo czar, invece di essere ricevuto circondato da muraglie di baionette, fosse stato ricevuto per le libere vie di una città. Ma il popolo nostro non si sarebbe fatto vedere per le vie ed avrebbe lasciato passare l'assassino fra i suoi naturali custodi: gli sgherri.

Il popolo tedesco si è mostrato più sentimentale ed idealista del nostro.

E' qui che, chi ha spirito moderno e larga visione dell'avvenire, vede chiaramente profilarsi l'avvento di una nuova, una vera politica estera — per continuare l'espressione oggi in uso — fatta dal proletariato, dal popolo e dal partito socialista: la politica della solidarietà internazionale, della coincidenza della lotta e dei suoi mezzi contro i nemici della libertà politica ed economica.

Ritornerà da questo viaggio lo czar, triste, più triste ancora e continuerà così la sua vita sino a che la folla dei ricordi tragici della sua tirannide, il vuoto che tutti i popoli civili avranno fatto attorno a lui, il disprezzo e la esecrazione dei migliori uomini della civiltà, se non gli daranno il coraggio — che pure hanno i vili — di abbreviare la sua vita o di ritirarsi dall'impero, riesciranno a finirlo fisicamente come moralmente lo hanno annientato.

FRATELLO E SORELLA

Ebrei!

Smolewska è vedova. Ha due figli. Hanno voglia di studiare entrambi.

Pietroburgo non ospita gli ebrei. Ospita le prostitute solamente. Nyska Gutik di Smolewska si procura il biglietto giallo *di donna perduta. Vuole studiare all'Università e sfida l'ingiuria atroce che le verrà dal triste passaporto.*

— Prostituta? Io prostituta? Io ho amore per la scienza e voglio dedicarmi ad essa a qualsiasi costo, con sacrificio, sia pure, della mia reputazione. Io non mi vendo, non mi dò ad alcuno: mi dò alla scienza mia prediletta.

Il fratello, se ha voluto campare alla meglio la vita, ha dovuto convertirsi. L'ebreo non è un uomo e può morire di fame! Il giovane, divenuto cristiano, ha diritto a vivere e gli viene dato il posto di impiegato alla polizia di Pietroburgo.

Il posto lo ha ucciso, perchè gli ha dato da vivere.

Registra i passaporti delle prostitute. Le ebree non ne possono avere, il giovane non intende quasi nemmeno ciò che copia macchinalmente.

Ma si ferma ad un tratto e legge: Nyska Gutik, di Smolewska, 18 anni, prostituta.

— Nyska! Mia sorella! Diciotto anni! Sì, Sì, mia sorella. Posso averla incontrata ed avuta io stesso, senza saperlo.

Egli registra quell'ultimo passaporto con un colpo di arma da fuoco alla tempia.

***

— « Fratello mio; ho saputo finalmente dove sei e cosa fai. Sto bene, sai. Sto bene. Progredisco nei miei studii. Ho già la licenza del Liceo. Ti verrò presto a trovare. Ti dirò dei miei studii universitari. Oh quante cose debbo dirti io! Quante cose debbo dirti della nostra mamma. Sono riuscita, sai; sono riuscita a studiare a Pietroburgo. Mediante un biglietto giallo *che ho potuto avere con l'aiuto di carissime e buone persone. Quel biglietto dice che io sono una... donna di tutti, ma tu che sai come ci ha educati nostra mamma, sai anche benissimo che io non posso essere una di quelle e... me ne rido. Purchè abbia potuto e possa studiare! ».*

I morti non leggono. La sorella aspetta la risposta. I morti non rispondono!

Non rispondono?

Il suicida aveva lasciato alla sorella una lettera: « Segui il mio esempio; ci rivedremo in un mondo in cui non ci saranno più ebree nè prostitute ».

La sorella va all'ufficio di polizia. Ma trova il morto. Trova la sua risposta, la ultima lettera. E segue il consiglio: si getta nella Neva.

E' andata nel mondo dove « non ci sono più ebree nè prostitute? »

E perchè in questo mondo, se l'altro esiste, debbono esserci ebree e prostitute?

E perchè in un paese le ebree debbono passare per prostitute per essere rispettate e lasciate in vita?

La Russia è nell'Africa Centrale?

Europa civile? E la Russia non è in Europa?

Tacete. L'Italia è sua alleata.

itta.

COSAS DE ESPAÑA

Povera Spagna! Agli insuccessi dell'armi, alle rivoluzioni mancate colla conseguente reazione di carceri e di supplizii, al disagio economico ed alla schiavitù morale, deve oggi aggiungere... la commiserazione della sorella latina!

Non appena la Spagna ha elevato un grido di insofferenza contro i tanti mali che l'affliggono, l'Italia vi ha mandato uno stuolo di giornalisti, taluni provetti, tali altri improvvisati, a studiare il fenomeno ed a prendere notizie.

Ed è davvero interessante conoscere ciò che questi pubblicisti hanno scoperto in Ispagna.

La Spagna soccombe di pletora clericale: è stretta alla gola, e il diffondersi per tutto il corpo di pustole e squame avverte prossima la dissoluzione dell'organismo.

Essa, con 18.000.000 d'abitanti, conta nientemeno 70.000 monaci, ed inoltre preti, congregazionisti e gesuiti in gran numero, troppi.

Tutti questi unti del signore *sfruttano economicamente il povero paese, lo dominano socialmente con l'appoggio di cui dispongono presso le alte classi dirigenti, lo agitano politicamente con le loro mene faziose*, ecc., ecc. La Spagna inoltre conta un maestro ogni cinque preti, e per di più egli è mal pagato, inerme ed indifeso contro la camorra clericale, interessata al progresso dell'ignoranza...

E su queste tristi considerazioni gemono lacrime d'inchiostro tutti i nostri giornali.

E noi ammiriamo la gentile solidarietà latina; ma vorremmo che fosse anche più efficace questa commiserazione, e dessimo alla sorella nostra quel conforto che meglio adduce alla rassegnazione: *solatium miseris socios habere pœnantes.*

Perchè invece della degnazione pietosa lasciata cadere dall'alto della propria sufficienza, non dire alla consorella afflitta: « Vedi, anche noi di preti e frati oziosi, ignoranti, invadenti e prepotenti, n'abbiamo troppi; pure, con un po' di buona volontà, ci rassegnamo a far passare la nostra per una grande nazione »?

Forse che questi pubblicisti, così addentro nelle cose di Spagna, ignorano ciò che avviene in casa loro?

La Spagna ha 70.000 monaci.

Sta bene: almeno essa conosce l'estensione del suo male. Ma l'Italia? L'Italia è simile all'infermo vergognoso che non vuole si conosca di che male si rode: l'Italia non conta i suoi malanni.

Un paio d'anni fa, uno scoppio d'indignazione provocato dalle gesta criminali di una banda in cocolla, risvegliò nel popolo italiano dei propositi generosi quanto ingenui: combattere i preti colle armi legali — il diavolo coll'acqua santa.

Il partito socialista avvisò preparare la campagna predisponendo una statistica dettagliata dei conventi e delle congregazioni in Italia. Il Governo, allarmato dalle possibili risultanze di tali indagini, dispose per suo conto si compilasse una statistica ufficiale da contrapporre; ed infatti ogni Pretore del regno ricevette una breve circolare che ordinava l'inchiesta più accurata nel rispettivo Mandamento.

Ma... gran bel paese, l'Italia!

I socialisti disarmarono; l'opinione pubblica, sempre accalorata dietro l'ultimo gesto criminale, trascorse da Don Riva allo Czar; ed i Pretori archiviarono la circolare, che rimase lettera morta.

E così noi — che non conosciamo nè conosceremo mai quanti ne abbiamo in casa — possiamo in tutta buona fede trovare che 70.000 monaci in Ispagna sono troppi; che là ci sono troppi conventi e troppe congregazioni, e che tempo è venuto che al male si ponga rimedio.

Noi vorremmo che questi pubblicisti adoperassero quel lucido criterio, che tanto bene li assiste quando dal finestrino d'un treno pontificano d'etnografia in Ispagna, per fare quattro conti alla buona con noi.

In Ispagna i monaci sono troppi: ma, di grazia, trovate che in Italia ce ne siano meno? Che cosa si è fatto per sradicare questa pianta, che, purtroppo, in casa nostra è indigena?

Lasciamo stare Roma, il grande semenzaio delle tonache: abbiamo tutto un pullulamento di preti e monaci nelle provincie meridionali, dove il nostro queto Governo gelosamente custodisce a loro vantaggio le tradizioni spagnolesche e borboniche. Nel Piemonte, poi, essi si trovano a meraviglia, perchè ebbero ed hanno nei Savoia e nella aristocrazia di vecchio o di nuovo conio il loro più valido appoggio.

Da noi, la propagazione della specie fratesca non fu mai disturbata, poichè furono burlette, buone per le esercitazioni retoriche dei curati di campagna, le famose leggi mai applicate sulla soppressione degli ordini e delle comunità religiose. Ed anche da noi, come in Ispagna e più che in Ispagna, il numero dei monaci si accrebbe quando la Francia, per continuare senza intoppi a marciare alla testa dei popoli verso la civiltà, si sbarazzò della rea genia, anche se i monaci sviarono da lei quei rivoletti d'oro che diedero l'acquolina in bocca all'ebreo Luzzatti.....

E tutto questo pretume anche da noi è parassita; anche da noi è protetto dall'alta, altissima camorra, dalle pie penitenti sazie di peccati, dai vecchi ladri paurosi del rimorso; anche la nostra vita politica ed amministrativa, la nostra educazione e la nostra cultura sono inquinate e soffocate...

E con tutto ciò... noi compiangiamo la Spagna!

La Spagna, elevata dalle opere dei suoi pensatori, inasprita dal dolore e dall'onta mal sopportati, tôcca dalla fede dei suoi martiri, incomincia la propria redenzione...

Quanto sarebbe meglio imitarla!

Madri ricche e madri povere

La prossima settimana la Casa Editrice Podrecca e Galantara *inizierà la pubblicazione di una serie di volumetti di igiene popolare, scritti dal nostro* Giulio Casalini.

Dobbiamo alla cortesia degli Editori di poter pubblicare qualche pagina, come primizia:

La scienza moderna ha gettato una luce quasi completa sullo stato di gravidanza. Noi conosciamo oramai come si formi e si svolga, a quali leggi è soggetto, quali pericoli per la madre e pel feto porti o possa portare con sè. Noi non siamo più disarmati come un tempo, anzi siamo giunti a tale perfezione di conoscenza e di mezzi preventivi, che è possibile imaginare un fine sempre lieto, solo che aiutino l'occhio esperto del medico e le condizioni propizie della fortuna.

Accanto alle branche antiche ed a quelle nuove di cui si è arricchita l'igiene moderna, se ne è sviluppata una che si preoccupa della madre e del bambino. Nulla essa ha tralasciato. Di che deve nutrirsi la donna incinta? Quali movimenti può fare e quali no? Quali emozioni le sono permesse e quali conviene evitarle? Come deve muoversi, quante ore, in quali epoche, con quali precauzioni? A tutto si è pensato e provveduto. Si può rivolgere al cielo il più profondo inchino e il più sentito ringraziamento.

Un ostetrico illustre, *Pietro Budin*, per fermarci ad un caso solo, prendeva alcuni anni sono in esame questo quesito: « Si possono autorizzare i viaggi nel corso della gravidanza? » E rispondeva: « Per poco che siano prolungati e durino più di qualche ora, sarebbe imprudenza il sottoscriverví ».

Al giudizio sintetico aggiungeva un elenco di fatti. Una donna della provincia aveva fatto quattordici ore di treno ed aveva avuto un aborto. Una dama parigina volle recarsi in Belgio, nell'ottavo mese di gravidanza, e fu colta in treno da una emorragia pericolosa. Le vetture, i piroscafi, i tram elettrici, i tram a cavalli, per le scosse a cui dànno luogo, possono riuscire dannosissimi. La sua conclusione era questa: « L'esercizio nella donna incinta, consisterà in passeggiate a piedi, di tre quarti d'ora o di un'ora al giorno. L'ammalata si allenerà progressivamente: un quarto d'ora o venti minuti per incominciare poi, ogni giorno, un po' di più ».

Finita la lettura, il medico rimane ammirato per la scienza e sconsolato per la società: « Tutto questo ben di Dio non vale che per poche madri ».

Le donne popolane, le più feconde delle nostre donne, quelle che alimentano e industria e terra e emigrazione, possono passare accanto alla scienza, ma senza benedirla. Esse non si sottoporranno ai pericoli del treno o dell'automobile, ma fanno di peggio. Siano o no incinte, la fatica non muta. Esse sono costrette a sopportare tre pesi: il lavoro, la famiglia, la gravidanza.

Le risaiuole saranno costrette a tenere nove e dieci ore i piedi nell'acqua calda, piegate a mezza vita, comprimendo l'utero ingrossato. Ed allora il dottor *Panna*, un entusiasta della risaia, verrà a dire: « è facile cosa concepire la possibilità reale degli aborti e dei parti prematuri nelle mondatrici, per la posizione del bacino durante il lavoro, la rivulsione esercitata dal pediluvio caldo e le congestioni seguenti, l'eccitazione delle contrazioni uterine provocate dalla flessione addominale ». Il dottor *Ragazzi*, per suo conto, aggiungerà: « Non di rado si verificano aborti e parti prematuri. Conosco il caso di una donna che, sorpresa dalle doglie mentre mondava, ebbe appena il tempo di ritirarsi dalla squadra e partorì in mezzo alla risaia ».

Nell'industria muta la forma, non la sostanza. Dieci, undici o più ore di filatura o di tessitura, in ambiente confinato, con la ripetizione dei medesimi movimenti, in continua stazione eretta spezzano le reni e spingono in basso il prodotto del concepimento, eccitando le contrazioni uterine. Alcune professioni, in particolare, hanno un'influenza nefasta nel decorso della gravidanza. Secondo *Platon* e *Sepet* le cuoche e le stiratrici partoriscono prima del termine, perchè sono sottoposte all'intossicazione cronica dell'ossido di carbonio. *Constantin Paul* segnala gli aborti nelle donne addette a fabbriche di piombo. *Delpech* parla dello stesso inconveniente per l'industria del *caoutchouc*, in cui si adopera solfuro di carbonio. E' assai dibattuta la questione della frequenza degli aborti e dei parti prematuri nelle sigaraie, ma molti ammettono l'azione malefica della nicotina sull'utero. In qualunque forma di attività industriale penetriamo, ci colpisce la condizione penosa fatta alla madre.

Si è accennato, di frequente, all'ordinaria conseguenza dello strapazzo fisico sovra la durata della gravidanza, ma non bisogna ritenere che tutti i guai terminino nell'aborto o nel parto prematuro. Alle volte irrompe sulla scena della tormentata esistenza femminile un episodio acuto sovente tragico. La incinta è colta da convulsioni. Il suo stato rapidamente si aggrava, con manifestazioni sempre più impressionanti e la poveretta muore trascinando nel suo fosco destino anche il figliuolo. Che è avvenuto? Nel corpo della poveretta, senza che essa o alcuno lo avvertisse, si sono sommati più veleni: quelli che la madre produce come risultato della sua vitalità, quelli che produce il bambino ed i molti che sono inseparabili dalla fatica. Gli organi che provvedono alla nostra difesa, eliminando e neutralizzando le sostanze tossiche, si sono trovati impari all'accresciuto lavoro e l'avvelenamento ha preso, in modo rapido e decisivo, il sopravvento.

Fra tanta complessità di mali non è facile offrire qualche consiglio pratico. Non è facile, sovratutto, perchè il problema non è individuale, è sociale, ed ogni consiglio si infrangerebbe contro l'ostacolo insuperabile del bisogno. Pur io credo che qualcosa si possa dire anche alle nostre donne ed, in qualche modo, aiutarle. Nelle famiglie stesse si deve ricordare, e non lo si ricorda pur troppo dagli uomini, sospinti dal più feroce egoismo, che la donna incinta ha bisogno di cure particolari e di poche fatiche. La donna poi deve sapere che i *pericoli della gravidanza e del parto possono essere attenuati se un medico capace sorveglia la gravidanza e si assicura delle condizioni in cui essa si svolge e particolarmente dello stato dei reni, e se essa stessa, con fatica moderata, con nutrimento sano, tenendo l'intestino libero, non aggraverà le condizioni sue.*

Non potendo far altro, giacchè oramai il servizio medico gratuito è esteso, in campagna ed in città, la donna incinta ricorra, di tratto in tratto, al suo sanitario. Un consiglio dato a tempo può decidere qualche volta anche della vita.

GIULIO CASALINI.

SCIENZA CLERICALE

I cattolici, forse memori della condanna dei santi padri ai *pazzi ed insensati che volevano fare opera stolta volando nell'aria e facendo così cosa che la divinità all'uomo non aveva dato di poter fare,* sono oggi amenissimi quando parlano di aviazione. Ecco un periodo del giornaluncolo *La Voce dell'Operaio* (di quale operaio?):

« Quanto tempo ci volle all'intelligenza umana, prima che moltiplicando le esperienze sui cervi volanti arrivasse all'aeroplano! Per costrurre questa macchina complessa, dinanzi alla quale noi stiamo estatici; macchina che sale un poco e tardi o tosto si spezza, furono necessari cervelli potenti e lunghi secoli di progresso scientifico. E chi aveva prima dell'uomo, prima di questo *presuntuoso* (sic!) progresso della scienza, chi aveva inventati, organizzati e lanciati in aria non pochi, ma miliardi e miliardi di questi aeroplani viventi, che noi chiamiamo uccelli e che, più pesanti dell'aria, sono tuttavia i sovrani dell'aria? Oh come compare *piccola* e *compassionevole* (?!) cosa la scienza umana dinanzi all'opera gigantesca di Dio! »

Senta, signora *Voce*, ecc. ecc., in riguardo al tempo sembra che iddio se n'abbia messo un po' anche lui, ad esempio, per togliere all'umanità le conseguenze del peccato originale, mandando Gesù Cristo a redimere il mondo molto tempo dopo quel tale peccataccio del pomo. E s'è dovuto fare crocifiggere. Via, per un dio bastava una parolina soffiata da qualche angelo nella tromba... ed il mondo si sarebbe capovolto.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

La chemoterapia nella sifilide

I sorprendenti risultati che dall'uso del preparato arsenicale Ehrlich « *606* » si sono ottenuti nel trattamento della sifilide, le ragionevoli speranze che tali risultati sieno permanenti e definitivi, sicchè possa dirsi che il preparato « *606* » è il rimedio sicuro, radicale e pronto di questa grave malattia, rendono interessante conoscere come l'Ehrlich giunse a questa scoperta.

Tale scoperta non fu casuale, e chi abbia per poco seguito il movimento scientifico, in questi ultimi anni, nel campo della biologia sperimentale sa benissimo che essa fu il prodotto dell'indefesso lavoro di parecchi decenni.

Quando nel 1890 l'industria dei colori artificiali segnò i primi suoi trionfi, il Weigert prima e l'Ehrlich poi utilizzarono i nuovi trovati per differenziare, nei tessuti dell'organismo, i varii elementi istologici.

Risultati di queste prime ricerche furono: la colorazione del sangue e la nozione di un forte potere di assorbimento di certi elementi per determinate sostanze coloranti.

Si sa che nel siero sanguigno nuotano i globuli rossi o eritrociti ed i globuli bianchi o leucociti.

Orbene, mentre gli eritrociti normali si comportano, colle sostanze coloranti, tutti allo stesso modo, i leucociti invece si comportano in modo diverso. Nel protoplasma che li compone esistono granulazioni che assumono soltanto le sostanze coloranti acide, altre granulazioni che assumono solo sostanze coloranti alcaline ed altre granulazioni infine che assumono solo sostanze coloranti neutre.

Se sotto la cute di un topo bianco si injetta un po' di soluzione di bleu di metilene si ottiene una visibile colorazione bleu di tutte le parti del corpo non coperte di pelo: coda, piedi, congiuntiva oculare. Uccidendo questo animale ed esaminandone gli organi al microscopio, si vede che gli elementi dei tessuti non sono tutti uniformemente colorati, che alcuni lo sono di più, altri di meno, e che maggiormente colorate sono le cellule ganglionari e le fibre nervose.

Da qui la deduzione non solo che esistono qualità diverse di leucociti, ma anche che certi elementi istologici assumono, a preferenza di certi altri, determinate sostanze coloranti, le quali si fissano e accumulano in essi, esplicando la propria azione utile o nociva.

Da questo fatto venne l'idea che altrettanto potesse verificarsi pei veleni baeterici e pei bacteri stessi.

Se un agente d'infezione — si disse l'Ehrlich — bacterio o protozoo, è penetrato nell'organismo ed ivi determina la malattia specifica, non dovrebbe essere impossibile trovare una sostanza che fissandosi e accumulandosi preferibilmente su di esso, eserciti un'azione velenosa tale da ucciderlo, senza nuocere agli altri elementi dell'organismo stesso.

E cominciò a lavorare per l'attuazione di questa idea. Cercò anzitutto gli agenti infettivi e gli animali da esperimento più adatti.

Tra gli agenti infettivi scelse i *tripanosomi*. Questi organismi animali, unicellulari, un po' più piccoli dei corpuscoli rossi del sangue, dal corpo a forma di pera, forniti di coda, colla quale eseguiscono movimenti a spirale, sono, nelle varie loro specie, causa determinante di diverse gravi malattie epidemiche dei bovini ed equini nelle regioni tropicali: *nagana* in Africa, *mal de caderas* in America, *surra* nelle Indie Orientali, nonchè della *malattia del sonno* nell'uomo.

Tra gli animali da esperimento scelse il topo bianco, che è assai sensibile al *nagana* e *surra*.

Sul topo bianco infettato di tripanosoma l'Ehrlich iniziò i suoi esperimenti curativi colle injezioni di sostanze coloranti artificiali. Le sostanze adoperate furono più di mille.

Tra queste: la *parafuchsina*, il *tripanrot* e il *tripanrosan* mostraronsi poco velenose pei topi e molto velenose pei tripanosomi. Tale azione velenosa non era però uguale per tutti i tripanosomi poichè il *tripanrot*, ad esempio, salvava un topo dal *nagana* e non lo salvava dal *caderas*.

Nel corso di queste indagini venne alla luce un fatto nuovo. Nei topi tripanosomizzati e salvati col *tripanrosan*, riapparivano spesso, in tempo più o meno lungo, i tripanosomi nel sangue.

Facendo allora un'altra injezione di *tripanrosan*, forte come la precedente, oppure injezioni diverse, ma più deboli si vedeva che i tripanosomi non venivano tutti uccisi, che parte di essi si era abituata al veleno e tale acquisita resistenza trasmettevano ai discendenti.

Vale a dire che per combattere efficacemente la tripanosomiasi, per uccidere cioè tutti i tripanosomi occorrevano dosi di veleno troppo alte per non esser nocive agli animali da esperimento.

Sicchè la prospettiva di ottenere, mercè le injezioni di sostanze coloranti, la guarigione radicale della tripanosomiasi andava dileguandosi, tanto più che in altri animali, cavalli e conigli, tali sostanze mostravansi meno attive.

Nel frattempo però Thomas e Breinl avevano tentato contro la tripanosomiasi antichi preparati arsenicali, ottenendo, specie nella malattia del sonno, buoni risultati.

Roberto Koch, quando andò l'ultima volta in Africa, fece, dell'antica preparazione arsenicale organica chiamata *atoxil*, un uso felice contro la stessa malattia.

Fu in seguito a tali risultati che Ehrlich pensò di combinare le preziose qualità dell'arsenico con quelle delle sostanze coloranti da lui già provate, eliminando i difetti che entrambe, separatamente, presentavano.

Il successo degli esperimenti sugli animali fu superiore alle aspettative. Incoraggiato da tal successo, volle estendere le osservazioni ad altri agenti di infezione.

Già da parecchi anni si sapeva, per gli studi di Schaudin, che l'agente specifico della sifilide è un filamento a spirale, la *spirochete pallida*, che ha molta somiglianza coi tripanosomi.

Su questo agente di infezione furono diretti i nuovi tentativi.

Ma una difficoltà subito si presentava, quella dell'animale da esperimento. E' vero che Metschnikoff e Roux erano, da diversi anni, riusciti a trasmettere la sifilide alle scimmie, ma la scimmia è un animale troppo costoso per tali esperimenti.

A tale difficoltà ovviò Bertarelli quando giunse ad innestare la sifilide nell'occhio del coniglio. Ulteriori esperimenti fatti da

altri osservatori riuscirono a produrre le manifestazioni sifilitiche anche sulla pelle del coniglio stesso. L'animale adatto e a buon mercato per l'esperimento era quindi trovato.

Il preparato: *arsenofenilglicin*, che si era rivelato molto attivo contro i tripanosomi, manifestò invece sullo *spirochete pallide* un'azione insufficiente; anche la combinazione *atoxil-mercurio* suggerita da Salmon e Uhlenhuth non soddisfece completamente.

Per contro il *diossidiamidoarsenobenzol* o preparato « *606* » diede risultati addirittura sorprendenti.

Le osservazioni cliniche in seguito praticate per otto mesi su migliaia di malati di tutte le forme, in ogni stadio di sifilide, e in diversi luoghi, confermarono questi risultati.

Certo non si può ancora dire che tali risultati siano permanenti e definitivi, occorrendo per simile giudizio diversi anni; ma non è poco l'avere fin d'ora potuto constatare i grandi effetti immediati sulle manifestazioni primarie, secondarie ed anche terziarie della sifilide.

Se le speranze, in seguito a tali risultati, concepite si verificheranno, se cioè il preparato « *606* » risulterà veramente il rimedio radicale della sifilide, oltre la gloria presente, al talento dell'Ehrlich, spetterà di diritto il vanto di *benefattore dell'umanità*.

Dott. G. Lava.

Per le nuove iscrizioni elettorali

Le ultime elezioni politiche e amministrative ci dimostrarono chiaramente quanto lavoro sia ancora necessario fare, prima di poter conquistare in nome del Partito Socialista i pubblici poteri.

Occorre smuovere tutta quella grande massa di lavoratori, che persiste nel volersi mantenere estranea alle grandi battaglie civili che giornalmente combatte il proletariato contro la borghesia; occorre portare questi nostri compagni all'esercizio di un diritto che è segno di civiltà e di evoluzione nelle classi lavoratrici.

L'appello che noi lanciamo ai compagni e amici simpatizzanti, siamo certi che sarà accolto favorevolmente e vorranno aiutarci in questo nostro compito, non lieve, onde dare a tutti i lavoratori il voto; onde sarà che nelle future battaglie si uniranno certamente al già forte esercito del Partito Socialista, per un salutare rinnovamento della vita pubblica.

Requisiti per essere elettori.

Avere compiuto il 21° anno d'età prima del 15 maggio 1911.

Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno.

Avere titoli di capacità o di censo.

Capacità. — Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano fatto almeno la classe terza elementare diurna e siano stati promossi.

Coloro che avendo fatto il militare per anni due presentano la dichiarazione firmata dal comandante del corpo.

Coloro che furono congedati prima dell'11 luglio 1883 ed hanno il grado di caporale oltre anni di ferma.

Coloro che furono congedati col grado di sott'ufficiale, basta presentino il congedo.

Per coloro che hanno fatto le scuole elementari prima dell'anno 1888 basta il certificato della classe 2ª firmato dal Sindaco.

Censo. — Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte di ricchezza mobile. L. 19,80 dà diritto all'elettorato politico e amministrativo. Le tasse comunali di L. 5 dànno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 400 per affitto locali hanno diritto all'elettorato politico e amministrativo presentando però l'atto di locazione.

L. [illegible] dà solo diritto all'elettorato amministrativo.

Possono essere elettori per censo coloro che, impiegati dello Stato, pagano tasse di ricchezza mobile. (Domandare moduli speciali).

Anagrafe. — La maggior parte di coloro che fanno domanda per essere elettori, e non sono nativi del Comune, si vedono respinta la loro domanda perchè non hanno la residenza necessaria voluta dalla legge.

Per l'elettorato politico occorrono sei mesi di domicilio, per quello amministrativo un anno, e bisogna consegnarsi all'ufficio *Anagrafe*, via Garibaldi, 14, p. 3°.

L'ufficio elettorale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in Corso Siccardi, 12, p. 1°, si incarica della ricerca di documenti e delle iscrizioni; per le informazioni e iscrizioni, l'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16; nei giorni festivi dalle 9 alle 11. Il lunedì, Giovedì e Sabato dalle 20 alle 22.

Il Comitato iscrizioni elettorali.

Si avvisano pure quelle Società o Circoli Socialisti che non avessero ricevuto la circolare, che mercoledì, 21 corrente, alle ore 21, è indetta una riunione dei rappresentanti delle Società o Circoli Socialisti per intendersi in merito ai lavori da farsi per le nuove iscrizioni e scuole preparatorie.

Nessuno manchi.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Serata d'onore.

Sabato 17 corrente, si darà la serata in onore del primo attore e condirettore Cesare Carini.

L'attore comico simpaticamente noto al nostro pubblico ha scelto per la sua serata una brillante commedia: *Battaglia di dame*. Si produrrà inoltre nel monologo *Notte fatale* e nella farsa *Le donne che piangono*.

Tre produzioni di genere umoristico e spigliato: è quanto può dare modo al nostro Carini di farsi ancora una volta apprezzare ed applaudire.

A beneficio del Comitato Provinciale.

Martedì, alle ore 15, si darà, a beneficio della Federazione Provinciale Socialista, *L'Elisir d'amore*.

I compagni accorreranno tutti per una duplice manifestazione: di simpatia verso la compagnia lirica che agisce al nostro Teatro e di solidarietà colla Federazione Provinciale Socialista, che regola tutto il movimento del nostro partito nella provincia di Torino.

Una novità.

L'UOMO DI DIOGENE

Dramma sociale in 3 atti di [illegible]

Martedì sera, 20 settembre, alle ore 21, la Compagnia Campo-Carini darà il dramma sociale che il nostro Jacobbi scriveva appositamente pel nostro teatro.

Il soggetto sociale, il suo contenuto d'idee [illegible] che il dramma è un nuovo contributo alla letteratura socialista così scarsa e spesso così poco riuscita.

L'Uomo di Diogene è un uomo superiore, se non perfetto, come padre, come sposo, come compagno, come uomo del suo tempo.

La tesi sociale è investita da un dramma famigliare in cui Giacomo Arianni — l'uomo di Diogene — si comporta sempre con serenità, con padronanza dei suoi affetti e delle sue passioni.

Interpreti maggiori del lavoro nuovo saranno il Campo, la Simeoni e il Manfredi.

Il 2° Congresso dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari.

Fu tenuto come avevamo annunciato in Roma nei giorni 5, 6, e 7 ed ebbe una eco diffusa in tutta Italia per l'affermazione di principio contenuta nell'ordine del giorno concernente la tattica della Unione di fronte al procedere del Governo. Ordine del Giorno così concepito:

« Il congresso: udita la relazione morale del comitato centrale dell'organizzazione, plaude all'opera intelligente e valorosa da esso compiuta, e in merito alla tattica, riaffermando il deliberato della Confederazione generale degli impiegati, contrario allo sciopero come mezzo normale di lotta:

« constata come le ingiuste e sistematiche ripulse del governo ad ogni più modesta richiesta economica e morale del personale avanzata per le vie legali seminino la sfiducia nei metodi persuasivi e pacifici e possono sospingere la massa alle estreme difese suggerite dalla disperazione;

richiama il paese alla giusta valutazione di ogni responsabilità nel caso doloroso e deprecabile in cui, loro malgrado gli impiegati ferroviari si vedessero sospinti ad abbandonare i metodi legali che si sono imposti »

Altra importante deliberazione, presa dal Congresso, fu quella per un convegno da tenersi in Roma in una delle sale del Parlamento Nazionale prima dell'apertura della Camera, facendola precedere dalla costituzione della Federazione fra tutte le organizzazioni ferroviarie, e che venne così riassunto:

« Il congresso, in merito allo studio delle economie e delle riforme dei servizi al quale l'Unione Nazionale intende e riafferma di voler portare tutto il proprio fervoroso, contributo fermi restando i miglioramenti richiesti col memoriale che sono pregiudiziali;

considerato che le questioni tecniche richiedono una matura preparazione ed una serena discussione d'intesa e di coordinamento delle varie vedute e proposte degli organizzati, discussione e accordo che, per non degenerare in vane accademie, debbono limitarsi ai colleghi più competenti e che già studiarono e approfondirono le varie questioni;

demanda al C. C. il compito di costituire una commissione incaricata di vagliare e coordinare le varie proposte in un tutto organico, e di indire quindi definitivamente il convegno in Roma — in prossimità della discussione dei provvedimenti ferroviari alla Camera — fra i delegati dell'Unione ferroviaria e delle altre organizzazioni ferroviarie, i deputati e le rappresentanze delle industrie e dei commerci nazionali »

E dopo ciò, e nei tre giorni che ha seduto il Congresso, vennero trattate le questioni concernenti gli aiuti applicati, gli impiegati anziani; la questione degli agenti che fecero passaggio alle Casse Pensioni ecc. ecc. fissando Torino come sede del Comitato Centrale e del futuro Congresso.

Fra le varie questioni poste sul tappeto dalle diverse Sezioni e prese in considerazione dal Comitato Centrale figura quella dell'indennità di residenza agli impiegati tutti dei tre grandi centri, Roma, Firenze, Torino ove si svolgeranno le tre branche della grande Esposizione Internazionale del 1911: la questione dei congedi e dei biglietti di viaggio al personale ferroviario ed altre toccanti più direttamente gli interessi delle singole Categorie.

Certo il Congresso ha assunto una importanza grandissima in quanto in poco più di due anni la Unione degli Impiegati ha fatto rapidissimi progressi, e di ciò va data lode al Comitato Centrale che è riuscito a smuovere una massa caotica rimasta sempre refrattaria alla organizzazione. L'intonazione stessa dell'ordine del giorno che non vuole lo sciopero come arma d'offesa ma non lo respinge recisamente, quando debba essere invocato a difesa dei sacrosanti diritti dei ferrovieri, è una prova del risveglio della classe degli Impiegati; ma ben a ragione i compagni nostri che presero parte al Congresso raccomandarono ai refrattari di organizzarsi perchè inutili sono i lai se non si pensa a tempo a provvedere.

Non poca la responsabilità assuntasi dal Comitato Centrale, che deve prima di ogni altra cosa provvedere alla costituzione della Federazione e quindi al Convegno necessario per illuminare l'opinione pubblica sui *desiderata* dei ferrovieri, e sugli sperperi che si fanno, ma i nostri compagni ed amici del Comitato ci affidano in un'azione energica oculata alla quale auguriamo l'appoggio di tutti gli impiegati delle ferrovie dello stato.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — Rendiconto annuale dal 1° agosto 1909 al 31 luglio 1910.

Cassa di propaganda.

Entrata - Quote, tasse entrata e tessere	L.	434,65
Uscita - Comizi, conferenze, opuscoli, giornali, sussidi, ecc.	»	369,65
Utile	L.	64,80
Ricavo festa 3 luglio 1910	»	78,15
In cassa di prop. al 1° agosto 1910	L.	142,95

Il segret. politico: G. Bert.

Cassa Ricreatorio.

Entrata - Buffet e guardaroba	L.	2824,80
Uscita - Affitto, gas, compere, ecc.	»	2679,50
Fondo cassa 1° agosto 1910	L.	155,80

Il segret. amm.: A. Genesio.

Circolo Socialista Carlo Marx, *via Ellero, 7.* — Rendiamo noto a tutti i compagni dei Circoli socialisti che il suddetto Circolo ha deliberato di tenere una festa pubblica nei proprii locali, per il giorno di domenica, 25 corr., essendovi in questa periferia molto bisogno di propaganda socialista.

Speriamo di avere molti accorrenti.

Ad un'altra settimana il programma.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano, *via Cuneo, 9.* — Essendosi definitivamente costituito il Comitato pro Casa del Popolo, si avverte che nelle sere di martedì, giovedì e sabato, nei locali del Circolo, dalle 20,30 alle 22, vi sarà un apposito incaricato per dare schiarimenti a tutti coloro che intendessero prendere parte, come soci azionisti, alla erezione della nuova casa.

Avvertiamo che nella prossima settimana sarà diramata una apposita circolare a tutte le Società mutue, Circoli e Sezioni di Torino e provincia per portare a loro conoscenza la iniziativa, gli scopi e le modalità del nuovo progetto.

***

Avendo preso impegni per la propaganda anticlericale col conferenziere Don Tommaso, di Pinerolo, si avvisano i Circoli politici e socialisti che intendessero usufruire della combinazione di avvisare in tempo per gli opportuni accordi.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono convocati per l'assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì, 22 corrente, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione soci;
3. Relazione delle Commissioni Esecutiva e del Ricreatorio;
4. Nomina Comitato Elettorale;
5. Relazione della Commissione dello Statuto;
6. Varie.

COSE DI TORINO

Il problema delle pigioni

La nostra pubblicazione del numero scorso ha riscosso il plauso di molti compagni e di molte famiglie.

La notizia della iniziativa presa dal Partito Socialista di formare un Comitato contro il caro degli affitti ha trovato larghe simpatie.

E ciò mostra come il disagio creato dal caro delle pigioni sia largo, assai largo.

Operai, impiegati, esercenti, sanno che cosa significa oggi dover sostenere la spesa degli alloggi, delle botteghe.

Gli aumenti sono veramente meravigliosi ed imposti con la minaccia dello sciocolo del contratto e della negata sua rinnovazione.

Noi abbiamo pregato amici, compagni, interessati, a fornirci in proposito dati e nomi di padroni di casa strozzini della povera gente.

Lasciamo la parola al solerte Circolo Educativo Primo Maggio che ha fatto una accurata indagine delle condizioni del suo rione in rapporto al grave problema che così da vicino tocca la classe lavoratrice.

***

Egregi amici del « Grido del Popolo »,

Leggo sul *Grido* dell'ultima settimana un importante articolo intitolato: *Il problema delle pigioni*. Il compilatore di quell'articolo deve essere molto pratico della questione degli affitti.

La pubblicazione dei nomi dei proprietari strozzini è una buona cosa, ma bisognerebbe si potesse boicottare in qualche modo i padroni di casa ladri.

Giacchè vi sono padroni di casa che conoscendo di avere una famiglia di socialisti nella propria casa, farebbero presto a ricorrere allo sfratto.

Il povero lavoratore deve *farsi massacrare* dagli sbirri se domanderà miglioramenti al padrone di fabbrica e così come si vede la giustizia di classe e la civiltà sono cattivi pensieri per i signori governanti, perchè da una parte libertà di rubare, libertà di togliere il pezzo di pane ai ragazzi, per ammucchiare sempre più denari nella cassa forte, mentre dall'altra guai a chi osa lamentarsi, vi sono le leggi, quelle leggi fatte da loro stessi, che ordinano sfratti immediati di famiglie povere, colpevoli di essere stati malati e di non aver potuto pagar l'affitto.

Cominciamo a pubblicare la serie dei cattivi padroni di casa:

Il cattolico apostolico romano signor *Bai Pietro* è padrone di due case in via Cottolengo, 56, e via Don Bosco, 2; affitta una stanza a *pian terreno* lurida e dissagomata, larga 4 metri e lunga 3,50 a *L. 27 mensili*, con la marca da bollo a spese di chi affitta, e guai se non hanno quadri di madonne o santi in casa, sono sicuri di far vita per poco in quella casa.

L'altra casa è ancor più caratteristica, perchè si tratta di una casa sporca, non solo, ma addirittura un mucchio di immondizie, ed è quella di via Cottolengo, 46 e 44, dove 4 anni fa v'erano stalle.

Ora, senza nemmeno essersi pulite, sono diventate abitazioni proletarie e col prezzo di L. 11 per stanza e ogni stanza, umida, bassa e stretta, in modo addirittura ripugnante; e si dice che la civiltà cammina, mettendo le persone dove erano le bestie!

Sarebbe ora di non più parlar tanto, ed il fatto di Corso S. Maurizio dovrebbe insegnare ai lavoratori il liberarsi da questa insidia vile, tutelata dalle autorità cittadine, che s'interessano solo più di banchetti e gite a Superga e non pensano alle migliaia di cittadini ammucchiati in taverne degne di essere chiamate latrine, e dire che abbiamo un Ufficio d'Igiene!

La questione non si risolve colla maledizione o colla bestemmia, ma si deve risolvere con la volontà e con qualunque armi civile che il lavoratore tiene e non sa adoperare. Ne abbiamo il diritto.

Bert Giuseppe.

Cediamo ora la parola per le lamentele e denuncia di alcuni abitanti la Barriera di Milano:

Caro Grido,

A proposito di fame di case, pare che vi sia una quantità non trascurabile di operai che fanno tutto il possibile per stimolare la voracità dei signori proprietari di case. Ne vuoi una prova?

All'Aurora, in una casa di nuova costruzione, tutta linda e con *comfort* moderno, sai quanto costano due camere con cucina? Due camere strette e cucina idem *trenta lire* (e sarebbero già *oltre* pagate) o *trentacinque;* un alloggio, invece, *quarantacinque lirette mensili*. Scusa se sono poche.

Ebbene, la casa è già tutta affittata, e sono operai che sono così benemeriti per l'incoraggiamento per il continuo aumento delle pigioni.

Avanti, signori proprietari! Che aspettate a mettere *cinquanta lire* per una camera? I cittadini della nostra bella e civile Torino brontolano, ma pagano, e queste non vi basta?

A. M.

Un decalogo d'attualità.

Caro Grido,

Visto le *grandi benemerenze* che i padroni di case di Torino vanno ogni giorno più acquistando verso i proprii inquilini mercè le... *sollecitudini* che loro dimostrano circa il prezzo delle pigioni, *io*, modesto bensì, ma povero lavoratore di... tavolino, vorrei, solo proprio per sfogo di riconoscenza pel mio padrone di casa, e allo scopo di assicurare la pace sociale e l'armonia casalinga, proporre a tutti i buoni inquilini torinesi la rigorosa osservanza del seguente:

Decalogo del... perfetto inquilino.

I. — Pagherai sempre anticipatamente, anche senza averne l'obbligo, la pigione di casa.

II. — Porterai, continuamente e sempre a tue spese, migliorie sempre nuove e rilevanti nel tuo alloggio, affine di aumentarne il valore locativo, e ringrazierai nello stesso tempo il padrone di casa che gentilmente ti concede di farlo.

III. — Ti compiacerai grandemente dei sistematici aumenti di fitto che ad ogni scadenza il padrone di casa si degna di farti, tanto più se saranno notevoli, e gli esprimerai la profonda tua gratitudine.

IV. — Troverai belle e buone le infinite limitazioni che Egli si compiacerà di fare all'esercizio dei diritti di inquilino, e tanto più quando avranno carattere di piccole tirannie e verranno fatte in modo inurbano.

V. — Sarai gentile, deferente e generoso col portinaio e portinaia specie se ti aprono e trattengono le lettere, se sparlano di te e fanno pettegolezzi coi vicini e puliscono poco le scale.

VI. — Non terrai bambini e quelli che ti verranno li lascierai a balia fino... a venti anni.

VII. — Non terrai cani, nè gatti, nè uccelli, nè pesci, nè strumenti di musica a corda o a fiato; non terrai fiori nè fonografi; terrai invece e curerai bene i topi ed eventualmente le blatte.

VIII. — Non farai troppi bagni, non laverai troppo, specie i pavimenti, non berrai troppa acqua potabile poichè la troppa acqua produce umidità e questa i microbi, e bere molta acqua fa male alla salute.

IX. — Penserai e parlerai sempre bene dei tuoi padroni di casa; troverai belle le mogli, figlie e sorelle; portenti d'ingegno i figli e i fratelli; simpatiche le suocere, tanto più se beghine; piacevoli i suoceri, anche se tabaccosi.

X. — Ringrazierai ogni giorno Iddio di averti dato un padrone di casa, lo pregherai che gli conservi la vita e la salute e migliori sempre in lui quelle ottime disposizioni che addimostra di nutrire ora verso i proprii inquilini.

Sicuro che gli inquilini si affretteranno ad accettare con entusiasmo le prescrizioni di questo *Decalogo* ed i padroni di casa non vorranno, nella grande loro bontà, d'adegnarlo: e che quindi la felicità e la pace verranno per lungo tempo assicurate alla popolazione di Torino, coi più fervidi saluti, ti ringrazia.

Prosdocimo Sconsati.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

Nei giorni 18, 19 e 20 settembre corrente la Casa Socialista inaugurerà il proprio Ricreatorio sociale col seguente programma di festeggiamenti:

Domenica, 18 settembre.

- Ore 11 - Ricevimento degli aderenti al banchetto e vermouth d'onore.
- Ore 12 - Banchetto sociale.
- Ore 14 - Ritrovo alla Barriera di S. Paolo delle Società, Circoli, cori e musiche, e corteo fino alla Casa Socialista.
- Ore 15 - Discorso inaugurale, detto dall'onorevole Quirino Nofri.
- Ore 16 - Monologo *Il recluso volontario*, di G. Podrecca, detto dal socio signor Capello Ettore.
- Ore 17 - Coro della Compagnia lillipuziana del Circolo *Avanti!*
- Ore 18 - Saluto e ringraziamento agli intervenuti.
- Ore 20,45 - Grande serata di gala: si rappresenterà *La morte civile*, di P. Giacometti ed *Atteone l'infanticida*, brillantissima farsa.

Rallegreranno la festa le musiche di Settimo e del Circolo *Avanti!*

Lunedì, 19 settembre.

Dalle 21 alle 24 gran Festival Danzante nel Ricreatorio. (I partecipanti alle danze dovranno fare un'oblazione di L. 0,30 gli uomini e L. 0,20 le donne. Gli invitati dovranno essere conosciuti da un socio).

Presterà servizio l'orchestra del Ricreatorio.

Illuminazione alla veneziana.

Martedì, 20 settembre.

- Ore 15 - Conferenza anticlericale, oratore dott. G. Lava.
- Ore 15,30 - Coro del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano.
- Ore 16 - Scene comiche, dialettali e prestidigitazione, signor G. Pugno.
- Ore 16,30 - Variazioni per xilophon e dischi giranti, signor C. Geribaldo.
- Ore 20,45 - Grande rappresentazione straordinaria. Si esporrà: *Il prete garibaldino* e *La vispa Teresa* di P. Chiesa.

Rallegrerà la festa la banda musicale del Circolo *Avanti!*

Il Memoriale della Lega Tappezzieri in stoffe.

I tappezzieri in stoffe di Torino hanno presentato ai loro principali il seguente memoriale, richiedente gli aumenti sotto riportati:

Per la *Categoria apprendisti:* da L. 0,50 a L. 2 la giornata.

Categoria operai principianti: aumento 30 per cento sul loro stipendio attuale.

NB. — Fanno parte di questa Categoria tutti quelli che hanno raggiunto il terzo anno di apprendissaggio e che sappiano disimpegnarsi nei lavori di imbottitura a partire dalla sedia ad altri lavori comuni.

Categoria operai provetti: aumento del 30 per cento sul loro attuale stipendio.

NB. — Fanno parte di questa Categoria tutti quegli operai capaci e disimpegnarsi in qualunque lavoro d'imbottitura e d'appartamento.

Categoria speciale cioè capi operaio: aumento del 20 per cento sull'attuale loro stipendio.

NB. — Fanno parte di questa Categoria tutti [illegible] operai che hanno e che possono avere responsabilità per il posto che [illegible] per lavori speciali.

Categoria unica operaie: L. 2,25 la giornata minima.

Richiedono inoltre che sieno stabilite le seguenti

Norme speciali.

Art. 1. — Giornata normale di 10 ore di lavoro.

NB. — Gli operai, in omaggio all'armonia che hanno stabilito per le Categorie unica operaie la giornata sia soltanto di 9 ore di lavoro e che l'uscita sia mezz'ora prima delle 12 e mezz'ora prima alla sera dell'orario normale, sempre però che l'entrata sia quella stabilita per gli operai.

Art. 2. — Le ore straordinarie in più della giornata aumento del 35 0[0 sulle prime due ore, del 50 0[0 fino alle 24, oltre le 24 il 100 0[0.

Art. 3. — Le ore straordinarie non sono obbligatorie.

Art. 4. — In caso di forza maggiore, per le giornate festive aumento del 50 0[0.

Art. 5. — Per l'operaio assunto provvisoriamente aumento del 10 0[0 a seconda della Categoria cui appartiene.

Art. 6. — Abolizione del lavoro a cottimo.

Art. 7. — Il licenziamento sia dal principale che dall'operaio vien dato con otto giorni di preavviso.

Art. 8. — Per gli operai addetti ai lavori fuori territorio, oltre essere spesati intieramente, sia tenuto conto del maggior tempo occorrente a portarsi sul lavoro e che al ritorno siano pagate le ore in più della giornata come straordinarie.

Art. 9. — Istituzione di un ufficio di collocamento presso la Lega tappezzieri per eventuali richieste dei principali.

Il Comitato Esecutivo.

Uno scandalo telegrafico.

Riceviamo e pubblichiamo:

Da molto tempo ci giungono continue lagnanze da parte degli impiegati telegrafici contro un primo segretario funzionante da Direttore di turno.

Si tratta del non mai abbastanza lodato funzionario. Il cav. Alessio Capello, primo segretario postale.

Ecco un caso raro; non è possibile per quante domande si siano fatte negli uffici postelegrafici del Regno trovare un 1° segretario telegrafico a capo di un ufficio postale, ma però in Torino, in un centro così importante, si vede che un 1° segretario postale non solo funziona da direttore di turno, ma regge pure le sorti dell'ufficio telegrafico. Come? E' il consigliere del direttore principale, il quale nulla fa, nulla ordina senza prima aver udito la voce dell'oracolo, l'idea del cavaliere A. Capello. Questo cav. Capello è il vero tipo dell'intrichino già galoppino elettorale *del caduto On. Albertini*, col quale fece parte di quel comitato per l'erezione del monumento a Re Umberto in Superga, e dove riuscì a trovare *la croce da Cavaliere della Corona d'Italia*, in compenso delle corse fatte, dei piani saliti, delle scampanellate infruttuose per raccogliere fondi.

In questo modo ebbe la croce questo insigne funzionario, perchè altri meriti non potevano addurre i *suoi forti e potenti sostenitori*. Meriti di servizio non ebbe, non ha e non ne avrà mai, perchè troppo nota è la sua abilità, e basterebbe il fare *un estratto del verbale di servizio dei Direttori*.

E' giunto al ministero l'eco delle invettive lanciate in pieno ufficio da un impiegato al cav. Capello, suo direttore di turno?

Sarà bene ricordare il trasloco a Reggio Calabria, che il su notato cav. Capello riuscì a far revocare, con gran dispiacere dell'intero personale telegrafico, a mezzo dei potenti suoi onorevoli amici. Già, se il trasferimento non fosse stato revocato il cav. Capello non poteva certo da Reggio Calabria disimpegnare le funzioni di *Segretario di una famiglia!...*

Povero stato giuridico! Degno di nota è il fatto che l'Amministrazione centrale vorrebbe disfarsi di questo utile, troppo utile funzionario, ma teme che col toccare questo misero mortale, abbia a scattare qualche..... Onorevole che ha tra i suoi umili e fedeli seguaci il cav. Capello.

Provvederà il ministero?

La rubrica dei giovani

Fascio Giovanile Socialista.

Compagni,

La Commissione Esecutiva eletta nella assemblea del 5 u. s. intende fare ogni sforzo per rinvigorire le nostre file. Siamo convinti che dal canto vostro ci coadiuverete nel nostro lavoro, non soltanto coll'adempiere ai doveri verso la nostra organizzazione, ma facendovi di essa i più validi propagandisti.

A noi giovani compete la nobile missione di essere, ci si passi la espressione, i bersaglieri del partito nostro, e per essere degni d'un tale compito occorre ispirare ogni atto della nostra vita al grande ideale che è nel nostro cuore e nella nostra mente.

Il Fascio Giovanile Socialista nostro è il crogiolo in cui si fondono le nostre attività e le nostre speranze, per esser avviate verso una mèta concreta.

Noi chiediamo ai giovani torinesi, non acciecati dalla febbre dello *sport*, di seguire la nostra opera civile, certi che approvandola, coopereranno con noi e col partito nostro pel trionfo del socialismo.

Compagni! Facciamo sì che la fede che i nostri grandi ebbero nella gioventù socialista non venga delusa: ognuno compia il proprio dovere.

La C. E.

CORRISPONDENZE

Da PINEROLO

Nelle nostre Amministrazioni.

Giornalismo e giornalisti.

Il giornalismo locale tradisce la nobile sua missione, che è quella di educare, di istruire il popolo, svelargli e denunziargli senza paura le losche camarille operanti ai suoi danni.

Mentre nei famigliari conversari tutti stigmatizzano le — come dire? — le indelicate azioni dei signorotti spadroneggianti nelle nostre amministrazioni, nessuno, o quasi, osa innanzi a loro manifestare la propria disapprovazione o prendere la penna e bollarli di santa ragione.

I nostri giornalisti si accapigliano magari per personali dispettucci, per volgari intrighi di bottegai, vi assaltano anche valorosamente un povero diavolo che non possa nuocere, ma compromettersi coi magnati... oh questo poi no!

Già da tempo si va bucinando che in molte amministrazioni le cose procedono non troppo bene, ed i giornalisti fanno lo gnorri, la consegna è di russare.

L'eco delle perpetue ha da battere la grancassa dei pellegrinaggi ed è legato a filo doppio con l'amministrazione clericaleggiante.

La Lanterna è intenta a mantenere le equilibrio; il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* conosce soltanto il turibolo, ed in altre faccende affaccendato non vuole guastarsi coi suoi padroni, e poi son prossimi gli esami e... quello della *Stampa* è un semidio che sdegna le cose di questo basso mondo, solo lo attirano da qualche tempo le nevose cime delle nostre montagne.

Ultimo il nero pagliaccio del *Momento* non sa che leccare, leccare, leccare chi meglio lo paga... Oh! la biada, quante vigliaccherie fa compiere!

Gli unici a rimanere sulla breccia siamo noi, e vi rimarremo nonostante l'affettata trascuranza delle divinità pinerolesi, convinti che l'opera nostra sia seguita con simpatia da tutti gli onesti.

Il « Grido del Popolo » ed i Consiglieri.

Quando il comm. Guyot, nell'ultima seduta consigliare, interpellò la Giunta sui fatti rilevati da *Teopisto* nel *Grido del Popolo*, circa la compera di terreni che il presidente della Congregazione di Carità, avv. Maffei, avrebbe fatta dal proprio fratello pagando a 10.000 (diecimila) lire alla *giornata* ciò che era costato 4000, i fidi moretti inarcarono le ciglia e si mostrarono scandolezzati — oh! i pudibondi! — che il comm. Guyot raccogliesse le nostre denuncie e le portasse al Consiglio e, da buoni seminaristi di mons. Rossi, esclamarono in coro: « *Il Grido del Popolo* non lo conosciamo! ».

E' vero, conoscono solo il grido degli azionisti del Tram, del gas e dei parenti che hanno terreni da vendere...

Leggono soltanto gli interessati panegirici di giornalisti alle loro dipendenze!

Noi chiediamo ancora una volta al corrispondente della *Gazzetta del Popolo* come può conciliare la sua qualità di preside dell'Istituto e quindi di salariato comunale, con quella di libero imparziale giornalista?

Tentato svisamento.

Qualcuno, però, aveva letto le nostre pubblicazioni e, temendo lo scandalo, tentò deviare l'attenzione dei cittadini sull'andamento dell'amministrazione, punendo due impiegati, che noi non vogliamo difendere, ma che certo non crediamo siano i maggiori colpevoli.

Se commisero delle irregolarità, queste vanno in gran parte imputate all'amministrazione che non vigilò per tempo.

E quel *dottorino* che disse che queste punizioni erano inflitte per dare un contentino ai socialisti, può affermare lealmente che non siano state date invece per soddisfare ad animosità personali, a gelosie di colleghi e perchè non si investigasse oltre! Certi retroscena li conosciamo assai bene!

Comunque, se con queste punizioni intendete smorzare ogni cosa, vi ingannate. Non è il sacrificio di due impiegati, immolati, più che all'amore della giustizia, a rancori personali, che noi vogliamo: miriamo più in alto; è di là che viene il male esempio, sono i sistemi amministrativi che vogliamo riformati.

Altre domande.

Poichè avevamo promesso di rivolgere altre domande, eccoci a mantenere la parola.

1. E' vero, signor presidente, che voi proponeste la compera di terreni l'8 febbraio 1906, e vostro fratello — saputa o no la favorevole deliberazione della Congregazione di Carità — li acquistò il 24 o giù di lì dello stesso mese ed anno, per rimetterli poi alla Congregazione non molto tempo dopo, col modesto guadagno che abbiamo visto di 6000 lire alla *giornata*, un guadagno complessivo di 30 000 trentamila lire?

Certo, voi non eravate d'accordo col fratello, ma... la gente è maligna, e voi non avete data nessuna spiegazione della mutata vostra opinione in favore di un nuovo ospedale.

2. Perchè avete cambiata la dicitura di *Orfanotrofio Maschile* in quella di *Educatorio Maschile?* Vedete, a noi ci sembra di più la seconda, ma qualcuno ci vuol far vedere che questo mutamento sia stato consigliato da ragioni pratiche, per mascherare l'accettazione anche di giovani non orfani, a danno degli orfani veri, anzi pare che qualcuno non del tutto orfano sia già ricoverato. E' vero?

3. Già da molto tempo, passando vicino all'ospedale, vedemmo più volte un andare e venire di muratori: perchè fare tanti nuovi lavori? Avete abbandonata la idea di un nuovo ospedale? Di qui non si sfugge: od il nuovo ospedale si fa, ed allora sono inutili le spese odierne per riattamenti; o l'ospedale nuovo non si fa, ed allora perchè avete comprato il terreno?

Non vi pare che questi denari sarebbero meglio spesi in miglior trattamento ai poveri, od aumentando il numero dei ricoverati?

Rispondete, e poi vi faremo altre interrogazioni.

Attendiamo.

Amministrazioni e cittadini.

Noi non possiamo assolutamente approvare l'arte con cui il nostro sindaco tenta nascondere ai cittadini come siano amministrati gli enti pubblici.

I cittadini hanno il sacrosanto diritto di conoscere come viene maneggiato il loro denaro, e diciamo loro, perchè è tempo ormai di convincersi che questi enti morali furono creati per i cittadini tutti e non per oligarchici che, nel potere, cercano un femmineo pavoneggiamento, quando non cercano qualcosa di peggio.

Era quindi in pubblica seduta che si doveva discutere l'interpellanza del commendatore Guyot, sui fatti da noi denunciati, e non in seduta privata.

Temete la verità? Sentite: o nella Congregazione di Carità tutto procede bene, ed allora non dovevate aver paura che se ne parlasse pubblicamente: o le cose non vanno troppo bene, ed allora dovevate lasciare il passo alla verità in modo che i cittadini, conosciuti gli inetti ed indelicati amministratori, sappiano, alla prossima occasione, dar loro il buon servito.

Torneremo sull'argomento

Teopisto.

Da LEYNÌ

In Leynì c'è pure una bottega la parrocchia con merce spirituale onde, nella ultima processione vi parteciparono [illegible] di donne alle quali rivolgiamo la parola.

Domenica voi avete assistito alla maggior parte delle cerimonie che codesti bottegai — preti — organizzano. Bene, ma perchè assistete? Per ambizione o per [illegible] Se voi assistete per ambizione, commettete la più grande empietà e se voi assistete per fede vi diciamo che siete state ingannate dai preti che vanno propalando le loro ipocrisie tacciandole cristiane, mentre esse sono state prese dal paganesimo.

Comparsani!

Voi che avete assistito alla seduta del 21 u. s., nella quale il valente nostro consigliere, prof. Achille Molinari [illegible] la scuola serale, voi che avete [illegible] la maggioranza dei consiglieri non [illegible] dimostrarsi avversaria, mentre si sono [illegible] viti di sotterfugi e tentano [illegible] di respingere la proposta dando [illegible] cherino ai creduloni dicendo loro: [illegible] remo, grave problema da studiare [illegible] forse studiare il metodo di dare al pubblico la scuola serale, ma in questa riportare l'insegnamento religioso come sempre avete fatto nelle vostre scuole diurne?

O volete studiare per mettere detta proposta a dormire il sonno eterno?

Qualunque sia il vostro intendimento sarà infruttuoso, benchè voi camminiate [illegible] braccette di coloro che sono avversari [illegible] gatati dell'istruzione, e dal pergamo [illegible] comandano la sola dottrina cristiana [illegible] oggi non potrete seguire il [illegible] mino perchè il popolo vi [illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

DA RIVOLI

Soddisfacente soluzione della vertenza tra i lavoranti in lime e la F. I. L. V. T.

Dopo regolare presentazione di un memoriale compilato per cura della Sezione di Torino della Federazione Metallurgici e, dopo lunghe e laboriose trattative esperite dalla Commissione e dal segretario, signor Colombino, domenica si addivenne al concordato.

Con esso gli operai avvantaggiano notevolmente le proprie condizioni, avendo conseguito rilevanti miglioramenti per ognuna delle categorie figuranti nel memoriale.

A conti fatti è un circa 3000 franchi all'anno di migliorie strappate all'industriale in forza dell'unione e della promettente organizzazione di quei nostri compagni.

Sappiano essi trarne utile ammaestramento e maggiormente stringersi intorno alla bandiera della Lega per così difendere le conquiste fatte e prepararsi a nuove battaglie che il proletariato deve combattere per emanciparsi completamente dal giogo capitalistico.

Da PECETTO TOR.

Parole chiare... — La montagna ha partorito... un topo.

Dopo tre mesi d'incubazione, la famosa querela sporta contro il *Grido* dal don Tosa, si è risolta in una meschina pagliacciata. Ingiuriato e calunniato, a suo modo di vedere, dall'organo socialista, dopo essere rimasto tre mesi sotto l'incubo di gravi accuse — e noi ne indoviniamo il perchè che sfuggì al pubblico dibattito, dove fu negata a noi la prova dei fatti — si decide a fare la voce grossa.

Parliamoci chiaro, reverendo. Il *Grido del Popolo* vi ha ingiuriato e diffamato. E sia. Ciò che è scritto è scritto. Lei ha diritto di procedere contro noi, di farci cacciare in galera, se diffamammo, ma ha pure il dovere, come onest'uomo, e come prete, di permettere alla difesa la più ampia ed assoluta facoltà di prova sulle accuse e sui gravi fatti a lei addebitati.

Un uomo onesto, un ministro del culto, non dovrebbe, con cavilli e pretesti meschini, opporsi a che sia fatta la luce sopra cose e fatti che pongono in incerta luce la sua azione di uomo e di ministro del signore. Altrimenti sarà lecito a tutti di dubitare e di pensare che lei: 1° dal pulpito ha tacciato i socialisti di Pecetto di porci, ladri, farabutti (e lo proveremo); 2° ha organizzato la gazzarra clericale ed ha turbato le nostre riunioni con urla, ha provocato un fracasso assordante con latte da petrolio, ha cristianamente, con minaccie e pressioni, fatto cacciare di casa *un nostro amico*, ha scritto e fatto scrivere contro noi articoli ingiuriosi e diffamatori, ha incitato i giovani cattolici ad armarsi di bastone contro di noi, ha appellato le nostre ragazze *donne di malaffare*. Ci ha minacciati a mano armata, e di ciò si occuperà il procuratore del re, perchè noi sporgeremo querela contro di voi su ciò.

Dopo tutto questo po' po' di roba quale meraviglia se, per reazione, vi abbiamo appellato *canaglia*?

Se voi vi sottrarrete alla prova dei fatti gli onesti cittadini di tutti i partiti vi giudicheranno.

VAUDANO FIORENZO.

Assemblea.

Domenica 18 settembre, ore 10 antimeridiane, assemblea. Nessuno manchi.

La Commissione.

Da GASSINO

Un cavaliere di più.

Domenica prossima, 18 corrente, il nostro sindaco, avv. Giacinto Palazzi, verrà fregiato della Corona d'Italia. Una Commissione lavora a tutto uomo onde riesca il banchetto che avrà luogo all'*Albergo della Corona Grossa*.

Questa è certamente la ricompensa che il nostro deputato, on. Di Robilant, avrà fatto a chi ha lavorato assai in suo favore al tempo delle elezioni politiche. Altri meriti non sappiamo quali possono essere. Anzi, in fatto di amministrazione, oltre non esservi mai stato un minimo di cambiamento, di ritorme, vi furono invece errori su errori.

E questo grave errore fu la compera dei beni per la futurissima fabbrica che tanto ha fatto parlare, e che costa al Comune oltre [illegible] lire annue. Per colmare questo *deficit* i nostri dirigenti, si dice, ricorreranno all'aumento del dazio consumo il che vuol dire... strangolare ancora di più la povera gente che compera tutto al minuto. Ma se è facile sbagliare, non è affatto difficile far osservare certe leggi che vanno tutte a favore degli operai.

Ad esempio, il riposo festivo o settimanale, l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

Finora in Gassino per opera del nostro neo cavaliere, queste leggi sono poco osservate. E pensare che oltre al neo cavaliere, fanno parte del Consiglio degli operai che vogliono darsi l'aria di *popolari*. Essi, uniti ai preti in veste, o no, esercenti, ecc., saranno quelli che domenica grideranno a squarciagola che egli è il benemerito fra i benemeriti.

Da FOGLIZZO CAN.

Consiglio Comunale.

Sei giorni di domenica, e e 12 u. s., si è riunito il nostro Consiglio Comunale per discutere gli interessi dei contribuenti foglizzesi. Chi ha avuto l'onore di assistere alle sedute non può aver fatto a meno di constatare che i nostri padri coscritti non conoscono le norme precise che si devono osservare.

Essi si presentano nella sala del Consiglio con una particolare indifferenza, come se dovessero riunirsi per fare una partita a tarocchi!

Il nostro benemerito sindaco, nonchè negoziante di gorgonzola, presiede le sedute con una certa disinvoltura che lo si direbbe addormentato.

Difatti fa approvare gli argomenti iscritti sull'ordine del giorno con modi veramente di sua trovata; pare che, per lui, le approvazioni delle materie per appello nominale e per alzata di mano non si dovrebbero fare, basta che i consiglieri seduti ai suoi lati facciano un piccolo cenno col capo perchè tutto sia approvato.

Propaganda.

Ritornando sopra all'invito dei nostri avversari, ci accingeremo a destarli per raggiungere le [illegible]...

Invitiamo tutti i [illegible] compagni a lanciare forte questo grido e far tagliare [illegible].

Diciamolo pure, una delle cause per cui il popolo foglizzese accolta il partito clericoforcaiolo e da esso si lascia trascinare è fatto che la nostra parola non arriva [illegible] al suo orecchio.

[illegible] in [illegible]: ma se noi poi [illegible] la questione ci proveremo [illegible] questa verità.

A Foglizzo la nostra propaganda è nulla, all'infuori di pochi compagni, non si saprebbero trovare altri simpatizzanti.

Noi finora non abbiamo potuto far penetrare qui le nostre idee. Nè si deve affermare che la colpa è nostra. Piuttosto si deve dire che essa va ricercata nell'analfabetismo *coltivato* con cura dalle autorità locali.

Abbiamo visto, infatti, che tutte le volte che noi abbiamo distribuito copie di questo *Grido* per tentare un principio di propaganda le nostre speranze sono andate sempre deluse, appunto perchè, se veniva distribuito, poco o niente era letto.

Quindi la nostra propaganda, per essere intesa, ha bisogno di una lunga attività, ma non con la verbosità del linguaggio, non con la gesticolazione, non con la retorica che, in fondo, non serve a nulla.

In questo stato di cose, secondo il nostro modo di vedere, tocca ai consiglieri di parte nostra a non lasciarsi sopraffare e tenere ben alta la fronte e rispondere in modo energico alle insinuazioni di quei signorotti che si credono padroni della situazione.

Il corrispondente.

Da SETTIMO TOR.

Domenica vi furono le elezioni del Consorzio Argini Po; risultarono eletti: Aragno Benedetto, voti 91, Aragno D., sindaco, 91, Aprà Battista, 91, Amour, 91, Armandi, 91, Bena F., 89, Bena G., 91, Bosco, 91, Cottino, 90, Gilardi Giovanni fu G., 90, Gilardi Francesco, 91, Gianolio, 90, Maina B., 86, Maina L., 87, Maina M., 87. Ravasso, 91, Ricchiardi, 91, Roggeri, 91, Roba, 89, Rubiola, 87.

Il numero dei votanti, 91 su 388 utenti, fu scarso, e ciò dimostra la noncuranza che ancora esiste, massime nella classe contadini, i quali sono quelli che al postutto hanno maggior bisogno di agitarsi, e perdere magari qualche messa per curare interessi più nobili, più civili ed all'altezza dei tempi nostri.

Noi abbiamo sott'occhio uno stralcio di rendiconto e da un nostro esame rileviamo L. 128.543 per debiti, L. 10.043 per spese di amministrazione, L. 8000 per progetti e assistenza lavori; per provviste diverse L. 15.200; perizie e trasporti L. 528; lavori L. 43.960, raggiungendosi così una spesa di L. 207.000 e più in 15 anni e senza che la vecchia amministrazione, una parte ligia al Padreterno e l'altra parte impotente a bene operare, avesse presentato nel termine della propria gestione e nell'atto delle proprie dimissioni, il benchè minimo conto, non essendo le cifre esposte e rilevate dai nostri compagni che un *conto privato* del Segretario, senza allegato di sorta, benchè fosse pagato, per fare quello che doveva almeno dimostrare se il panegirico di spese fatte erano almeno fatte onestamente.

Speriamo che tale babilonia termini una buona volta e colla nuova amministrazione si faccia qualche cosa di buono.

* * *

La Giunta Municipale ha stabilito di aprire le nostre scuole elementari il prossimo 1° ottobre per le iscrizioni ed il 10 per principio delle lezioni.

L'intendimento della nuova Amministrazione riguardo alle scuole sono di pretendere la rigorosa osservanza dei doveri sia dagl'insegnanti che dagli allievi e famiglie massime per la frequenza obbligatoria ordinata per riuscire a quei dovuti progetti consoni sia ai sacrifizi del Comune che delle stesse famiglie, e diversamente dagli altri anni che a metà dell'anno scolastico le aule scolastiche erano semivuote per la mancata continuità di frequenza.

Speriamo che maestri e genitori comprenderanno il nobile movente di tali provvedimenti in omaggio alla istruzione e vorranno secondarlo per raggiungere la soddisfazione generale.

* * *

Le pratiche per l'assunzione della nuova luce elettrica da parte del Municipio procedono con fervore. Già sono a buon punto le trattative colla Società fornitrice che colla Società assuntrice degli impianti, e nel prossimo dicembre si potrà benissimo salutare la nuova apportatrice di ricchezza che verrà da noi a spargere i suoi benefici raggi.

Per intanto i privati che intendessero avere l'impianto nelle proprie case possono benissimo sin d'ora prepararsi per avanzare domanda al Municipio, sia per luce che per energia sino a 8 cavalli.

Da TORRE PELLICE.

Nella casa del Comune. Impotenza od incapacità?

Da oltre 8 mesi e mezzo, una piena del torrente Pellice asportava quasi completamente due ponti — di proprietà comunale — che collegavano la regione Inverso al resto del Comune.

Ebbene! lo credereste? Da allora nulla, o ben poco, la *solerte* Giunta comunale con a capo lo *zelante* Sindaco, hanno saputo fare per riparare, almeno in parte, ai danni cagionati dalla piena.

Da oltre tre mesi i comunisti dell'Inverso si trovano nella impossibilità materiale di poter trasportare altro che a braccia la loro merce da una sponda all'altra.

Ad ovviare a tanto danno, la Giunta ha provveduto a fare allestire — sulla carta — un progetto da persona competente — che impiegò tutto il tempo necessario ed ancora — progetto che, dovendo poi seguire tutta la trafila burocratica, un bel giorno si seppe *non approvato* dal Genio civile e *non rinviato* al mittente come di dovere; e così il Municipio — che non sa far altro — aspetta; e i comunisti d'Inverso continuano a far la parte del *somaro* — ma per poco — perchè la pioggia già caduta e coprente quasi interamente il letto del fiume, [illegible] il guado. [illegible] allora la solerte Giunta municipale, con regolare decreto vistato dal Sindaco, avvertirà i comunisti che il progetto studiato e compilato è pronto e che appena sia possibile, e cioè verso il mese di maggio 1911, verranno iniziati i lavori, e molto probabilmente fra un anno — [illegible] — i comunisti dell'Inverso, potranno [illegible] le loro vacche e venire coi carri fino al [illegible].

E pensare che con un po' di coraggio e di iniziativa da parte del Sindaco e del Consiglio, [illegible] il Comune [illegible].

Non ci [illegible] unione non [illegible].

All'Unione Socialista.

Martedì [illegible] l'Unione e [illegible] si iniziò la [illegible] Nazionale.

I compagni G. Bavoi e Odardo [illegible] con interessanti [illegible] « Antimilitarismo [illegible] massoni ».

Le discussioni [illegible] dette animate [illegible] i compagni [illegible] nioni e ordini [illegible] celatesi.

La continuazione della discussione è fissata per la sera di mercoledì, 21 corrente.

E' veramente soddisfacente il vedere con quale interesse la grandissima parte dei compagni — anziani e giovani — seguono e partecipano alle discussioni riguardanti il Congresso Nazionale; ma d'altra parte è deplorevole il vedere come una piccola parte di compagni, pochi fortunatamente, brilli continuamente per le sue assenze, malgrado gli inviti diramati a tutti.

Contro di questi, in una delle prossime Assemblee, verranno presi serii e radicali provvedimenti.

Il Sinodo Valdese.

ha finito i suoi lavori regolarmente senza che nulla di men che ordinario venisse in qualche modo a intralciare il tranquillo corso delle discussioni.

Perciò nulla di rilevante fuorchè quello già detto nel numero scorso, e cioè che qualche cosa di nuovo e di sintomatico si rilevò nell'indirizzo generale che prese una leggera tinta *democrateggiante*, tanto da far dire ad un egregio amico, membro influente della chiesa: Fra 10 anni l'Assemblea sinodale è nostra! Cioè dei democratici cristiani.

Fascio Giovanile Socialista Valpellice.

I compagni del Fascio sono caldamente invitati ad intervenire alla seduta straordinaria, fissata per la sera di mercoledì, 21 settembre, alle ore 20,30, nel solito locale, per discutere un importante ordine del giorno.

Il segretario.

Da LUSERNA S. GIOV.

Alla S. A. I. C. A.

La mia corrispondenza della scorsa settimana ha provocato una viva agitazione nello Stabilimento, ed anche fuori, tanto cioè che i commenti giunsero anche al mio orecchio, fatti però, in due modi diversi — e si capisce —: i dirigenti negavano completamente, asserendo essere le condizioni degli operai della *Saica* migliori di quelle di tutti gli altri stabilimenti.

Gli operai invece riconoscevano la giustezza delle osservazioni fatte, e sommesso — in cuor loro — facevano serio proponimento di unirsi per migliorare le loro condizioni.

All'atto pratico non so però se riusciranno a tanto, perchè sono circondati — dentro e fuori — da una fitta siepe d'interessati, che naturalmente fanno il possibile per mantenerli tranquilli e proni ai loro voleri.

E sì che l'esempio gli operai della *Saica* non avrebbero da cercarlo molto lontano.

Confrontino semplicemente i risultati ed i miglioramenti ottenuti dai compagni scalpellini in 10 anni d'organizzazione e vedranno se non franca la spesa di compiere il lieve sacrificio.

Animo dunque, i più coraggiosi si facciano innanzi, e vedranno che gl'indecisi ed i timidi non tarderanno a raggiungerli sulla via della emancipazione operaia.

Spina.

Da BORGARO TOR.

Un anno dopo.

Era il mese di settembre del 1909, quando, un piccolo gruppo di operai riunitisi per gettare il primo germe per costituire la nuova Sezione Socialista, che ora cammina forte e potente pel sentiero della redenzione proletaria.

Quella data memorabile non avrebbe lasciato alcun ricordo se non quello di riconvocarsi nella domenica successiva ed invitare il segretario della Federazione Collegiale socialista per affermarsi rigidamente di più sulla vera piattaforma del nostro programma, ed a fare il relativo versamento che formava poi la pietra fondamentale della nostra forte istituzione.

Da allora è venuta di giorno in giorno, la Sezione, ad aumentare le sue forze morali e materiali per mezzo della nostra minuta e continua propaganda.

Attraverso un anno circa, invano cercò un locale per poter accomodarsi (che quasi da tutti le fu rifiutato perchè si trattava di socialisti. Abbiamo tenute le nostre regolari adunanze nella sede della Società Operaia, che gentilmente ci concesse i suoi locali.

La nostra Sezione inviava pure, nell'anno corrente, la sua adesione alla Federazione Provinciale e Collegiale e prelevò, inoltre, le tessere della Direzione del P. S. I.

E' giunto il settembre 1910, un anno dopo dalla data della costituzione, trovò finalmente un locale di proprietà del nostro amico Luigi Tibaldi, addetto alla Sezione, ed entrò trionfalmente, portando là dentro l'entusiasmo e la fratellanza.

Ora è solo necessario che tutti gli operai, ad ogni categoria appartengano, ed i simpatizzanti che stimano e che apprezzano le nostre battaglie, si debbano inscrivere nella Sezione socialista.

Da R. PARCO

Dopo la conferenza Sartoris.

Il parroco non cessa di lanciare tutto quanto il suo veleno nelle sue prediche in chiesa contro la conferenza e principalmente contro l'oratore al quale non risparmia le più brutte insolenze.

Già dicemmo nel precedente numero, ed ora ripetiamo: Perchè, o signor parroco, anzichè origliare da fuori nella strada per udire ciò che il Sartoris diceva, e inviare i vostri messi, non veniste voi alla conferenza e chiedere la parola in contradditorio? Non è coraggio civile inveire contro un uomo quando questi non è presente. Il Sartoris non rifiuterà, quindi il parroco potrebbe invitarlo oppure potremmo prendere l'incarico noi, se crede, per farlo venire per un contradditorio.

Quelle donne che voi rimproverate di essere venute alla conferenza pagando i quattro soldi, siamo sicuri che ne ripagherebbero anche otto per udire un'altra conferenza Sartoris, ma non pagherebbero un sol centesimo per udire le vostre bugie.

* * *

Ci siamo sempre dimenticati di far pubblicare che l'oratorio del prete al Regio Parco si è ottenuto mediante oblazioni più o meno grosse da parte dei fedeli di qui.

I più generosi però hanno concorso, e possono concorrere, con una oblazione non inferiore a L. 20, mediante le quali sono riconosciuti come fondatori e, per cura del parroco, vengono inscritti in una lapide di marmo collocata nell'interno dell'oratorio stesso.

Però, ci viene riferito che la madre di una nota persona della borgata, portando le L. 20 al parroco, anzichè scrivere il nome della madre sulla lapide, fece scrivere il nome del figlio, il quale è tutt'altro che un amico del prete.

Questi saputa la cosa, protesta che non intende, come uomo libero, essere compreso in quel numero di uomini... santi.

Del resto è una bella e nuova la fondazione di un oratorio come questo, pieno di [illegible] e di [illegible], [illegible] ; [illegible] fare e [illegible] in buon numero coll'oblazione di L. 20, specialmente quelle *tote* che vi si recano a fare la partita alle carte col vice-parroco.

Da MONTANARO CAN.

Costituzione del Fascio Giovani socialisti.

Finalmente, anche in questo paese, la gioventù ha pensato che non si deve sprecare tutto il tempo disponibile oltre quello impiegato nel lavoro, collo sport *et similia*, ma si deve pensare più seriamente guardando all'avvenire onde poter migliorare questo stato presente di cose, cosicchè hanno deciso di organizzarsi, di fondare una Sezione col titolo *Giovani Socialisti*, che presto speriamo aderirà alla Federazione Italiana dei giovani socialisti.

La nuova Sezione conta già oltre 240 inscritti e si prevede che aumenteranno.

A voi, giovani compagni socialisti, il nostro saluto, coll'augurio che tutte le vostre forze siano dedicate al lavoro proficuo, alla propaganda per l'emancipazione sociale.

Progetto Scuole Maschili.

La volontà del benemerito colonnello Bertini, amico della Scuola, che lasciò al Comune di Montanaro la cospicua somma di L. 60.000 per la costruzione di un grande edificio scolastico, non tarderà ad essere un fatto compiuto.

Nell'ultima adunanza consigliare il segretario, geometra G. Peretti, presentò il suo elaborato progetto dell'edificio scolastico, con un'ampia relazione dei lavori da eseguirsi, che gli fa onore, per il diligente lavoro ben ordinato, ispirato ai concetti di modernità e di igiene.

Il Consiglio ad unanimità, non fece che approvare tale progetto, plaudendo particolarmente la parte che comprende per la la refezione scolastica. Quindi speriamo che tutto procederà senza interruzione di sorta, cosicchè fra poco tempo i montanaresi potranno salutare il grande e sospirato edificio scolastico, sano alla civiltà ed alla luce del progresso.

Da AGLIE'

Cose scolastiche.

Nella seduta consigliare di domenica, 11, una volta ancora il paese potè constatare a qual sorta di altruismo corrisponda il millantato amore che la nostra suora maestra o chi per essa, dicono di portare alla popolazione per tutto quanto concerne la istruzione scolastica.

Nella seduta antecedente il Consiglio deliberava il licenziamento della suddetta suora, perchè, oltre ad altri motivi, alla stessa ebbe a scrivere al Sindaco: « che non essendo stata nominata legalmente, non intendeva pagare la tassa Monte Pensioni impostale ».

Il Sindaco, a mezzo del messo comunale, si faceva premura di notificarle il deliberato licenziamento, e la benemerita quanto evangelica suora, a giro di posta, faceva ricorso al Sindaco ed al Consiglio provinciale scolastico, affinchè il licenziamento diffidatele venisse annullato, essendo che ella agli effetti della legge vigente sull'istruzione, art. 83, era nominata a vita regolarmente.

Ed è qui che vi vogliamo, o preti!

Una delle due. O la suora era in buona fede quando scrisse la prima istanza per essere esonerata dal pagamento della tassa Monte Pensioni, ed allora da suora cristiana doveva rassegnarsi ad accettare il licenziamento impostole; oppure era certa della validità della sua nomina, ed allora perchè tentò il colpo di mano di turlupinare il Consiglio, nell'intento di far pagare a questi la tassa impostata?

Ma noi lo sappiamo che a questa domanda l'ispiratore della suora resterà muto ed è facile a capirsi, perchè i preti adorano un solo dio: i sonanti quattrini; per l'amore di questo dio impunemente calpestano i diritti della legge.

E fece bene il nostro consigliere Gariglietti a protestare contro l'atto incivile compiuto dalla suora; ben disse quando asserì che certi atti, che rasentano il codice penale, possono solo compierli le persone che dalla religione si fanno un'arma, non già per ottenere il benessere del paese, ma solo per avere il tornaconto nelle proprie tasche.

Gli elettori hanno imparato a conoscervi, o apostoli e seguaci della fede! Fra due anni ci troverete pronti a darvi un nuovo tornaconto!

Necrologia.

Quando più bella gli sorrideva la vita, circondato dall'affetto della consorte e dalla stima di tutti i paesani, il nostro invitto segretario comunale, Umberto Bioletto, tramontava alla vita.

Morì sulla breccia! Carattere adamantino, servizievole con tutti, nei lunghi anni che prestò la propria opera al Comune seppe accattivarsi l'animo di tutti i partiti, per cui il paese intiero restò attonito all'annunzio dell'immatura perdita. All'egregia consorte, ai parenti, agli amici che in tanta sciagura seppero trovare il coraggio e la validità dei forti, arrivi pure il solidale compianto della classe lavoratrice alladiese, la quale, nel suo amato segretario comunale, non solo trovava l'impiegato solerte e gentile, ma trovava pure un fratello ed un amoroso consigliere.

La tua persona, o Umberto, sarà oggi e sempre viva in noi, perchè sul tuo avello gli operai alladiesi faranno crescere un fiore umile e semplice: il fiore del ricordo. *Vale!*

Da S. MAURIZIO CAN.

Nuova protesta diretta alla Giunta — Alcuni retroscena.

I sottoscritti, in seguito alla scandalosa condotta tenuta dalla Giunta Municipale per dare la concessione dei festeggiamenti, mandarono alla Giunta medesima la seguente deliberazione del ritiro della domanda dei festeggiamenti:

« *Spettabile Giunta Municipale di S. Maurizio Canavese.*

« Nauseati del vostro modo di procedere in [illegible] concessione dei festeggiamenti i sottoscritti, [illegible] vostro [illegible] e [illegible] presente in segno di protesta, [illegible] di ritirare la domanda di concessione dei festeggiamenti presentatavi con lettera in data 6 agosto p. p.

« Cordialmente,

« BOSIO CARLO - GARETTO LUIGI - MORGANDO G. BATT. ».

S. Maurizio Canavese, 12 settembre 1910.

Come si vede dalla presente, la Giunta riuscì nel suo intento. Questa non è la prima volta che si fanno di queste cose, ma se gli altri anni passarono lisce, non sarà più così quest'anno; ed era dicemmo qui pubblicamente come andarono le cose e come questa poco onorevole Giunta operò [illegible].

Con lettere [illegible] alcuni [illegible] compagni, e cioè il Bosio, il Garetto ed il Morgando, domandarono alla Giunta la concessione dei festeggiamenti, i quali [illegible] religiose; pur di più con [illegible] tanto del Comitato di festeggiare anche il XX Settembre. La Giunta clericaloide cercò ogni mezzo pur di fare in modo che i nostri compagni si stancassero, e per questo alcuni giuntaioli cominciarono coll'invitare altri a concorrere per detti festeggiamenti: anzi, a qualcuno di cui possiamo benissimo fare il nome, notificò il tenore della domanda il Comitato sottoscritto, e... invitò questo qualcuno a voler recarsi dal Comitato per *oggiuntarsi* onde eliminare le divergenze possibili a nascere!

Non bastando ciò, si invitarono ancora molti altri: i cantori, gli esercenti, il corpo musicale, la Compagnia di Gesù, le Orsoline e le figlie di Maria... insomma, tutto e tutti misero in moto pur di non dover dare la festa a quegli odiati socialisti, chè allora... allora sarebbe stato il finimondo!

Figuratevi, noi della Giunta, amanti del dis...ordine, dei preti, di dio, madonna e tutti i santi lasciare che proprio qui si compisse un'infamia tale! Mai no. E allora questi preti che comandano, e che ora pare vogliano ancor più comandare, cercarono ogni mezzo, lecito e non lecito, pur di costringere quei tre diavoli ad andarsene.

Ci riuscirono, perchè quei tre diavoli conoscono la legalità, e vedremo chi da questa causa uscirà colle ossa rotte.

Vi attendono al varco, o giuntaioli!

Comizio pubblico vietato.

Dal sig. G. Gibbone, ff. di sindaco, venne vietato il comizio pubblico che doveva tenersi la sera del 17 corr., ove dovevano parlare i compagni prof. T. Jacobbi ed E. Favre sul tema: « Momento amministrativo ».

Non abbiamo parole abbastanza aspre per criticare ora l'atto di questo retrogrado, il quale non vuole più sentir parlare di socialismo, nè di socialisti. Se stesse solo da lui li farebbe tutti fucilare o li manderebbe in galera.

A questi lumi di luna, ove ovunque si grida a *libertà*, questa *libertà* viene calpestata da questo ignorante che, per un caso disgraziato per S. Maurizio, viene elevato ad ufficiale di P. S.

O povera *libertà* in che mani nere sei caduta!

I socialisti terranno ugualmente detto comizio, ma privato, e si stigmatizzerà l'operato di questo... signore.

Cittadini di S. Maurizio, sino a quando soffrirete una tal vergogna?

Da PIOSSASCO

Spieghiamoci.

Per errore avvenuto, forse nella composizione del giornale fu, nel numero scorso, omesso il fatto del quale intendevamo di parlare ed in cui non possiamo che essere soddisfatti dell'energia e dell'indipendenza dimostrata dai capi della passata amministrazione.

Tutti conoscono la ormai rancida questione delle 50 lire che, nel giorno della festa padronale il duce del clerical-partito vorrebbe, con assurde pretese, aver diritto dalle Filarmoniche concessionarie del consueto ballo, onde pagare la funzione religiosa. Orbene, quest'anno, fu in questa questione chiesta l'intromissione dell'amministrazione comunale, la quale, secondo gli intendimenti del richiedente e dei suoi seguaci, avrebbe dovuto e dovrebbe sempre concedere il succennato ballo a condizione che il concessionario ceda 50 lire alla parrocchia per la suddetta funzione.

Tutto questo fu impedito e, a dispetto di tutti quei bigotti cosidetti d'oltre fiume, il ballo venne quest'anno e forse per l'ultima volta, ancora concesso incondizionatamente.

Rileviamo questo fatto perchè degno dell'attenzione di tutti e, benchè da alcuni anni i clericali si agitino senza successo, questo ebbe ora una importanza grandissima, poichè fu la caduta di un'amministrazione. Non ci permettiamo non di affermare ciò, che è invece detto dagli stessi clericali, che disgustati stringevansi in sacrestia tremanti intorno al prete onde avere consiglio circa le nomine delle cariche.

Di tutto ciò tacciono i signori della *Lanterna*, forse per esservi compromesso il consigliere Paviolo, loro amico, che prese come clericale ed interessato, le difese del prete. Ma non basta. Essi tacciono perchè sperano col silenzio amicarsi i clericali per poter coprire la vergognosa sconfitta delle passate elezioni con una vittoria nel 1912.

Pare, a questi signori, questo loro contegno eguale a quello d'un anno fa, ed eguale allo spirito anticlericale del loro giornale?

Quanto alla nomina del sindaco, facciamo osservare che prima di conoscere le preferenze nostre, dovrebbero, anzitutto, avere la delicatezza di rispondere con giuste argomentazioni su quanto furono interrogati, cioè dimostrare le simpatie e le benemerenze del Nicola, la cui nomina molto caldeggiarono.

Delle loro affermazioni sul medesimo soggetto non ci curiamo, poichè il decoro della vita giornalistica ci insegna essere il silenzio la sola e la più adeguata risposta alle insulsaggini.

Da S. GIORGIO CAN.

Consiglio Comunale.

Discutendosi, domenica scorsa, al Consiglio Comunale il ricorso — motivato da provviste fatte al Comune — contro la eleggibilità di un assessore, questi, come il più elementare briciolo di educazione suggerisce, s'allontanò dall'aula, affinchè i consiglieri, senza suggestione alcuna, potessero esprimersi in merito. Ma all'assessore sembra permesso conoscere in ogni particolare la discussione e, come se nulla fosse, si postò dietro all'uscio che mette nel posto riservato al pubblico, e stette ad ascoltare attentamente.

A tale agire un senso di meraviglia prese intimamente i presenti, che poterono così constatare la singolare educazione dell'assessore.

Dopo lunga discussione, a cui parteciparono quasi tutti i consiglieri, si approvò infine, con voti 12 favorevoli e 4 contrari, un ordine del giorno affermante che dal lato morale il ricorso era fondato, ma che però lo si respingeva poichè giuridicamente mancava l'estremo per accoglierlo; estremo sostenuto dai 4 consiglieri che votarono [illegible].

In seguito a tale cavillosa decisione l'assessore — [illegible] trafichino clericale — entrò nell'aula e, come trionfante, col sorriso sulle labbra espresse la sua soddisfazione e s'assise al solito posto.

Preme però osservare che dalla discussione avuta risultò essere indirettamente vero che il predetto fornì oggetti al Comune, e diede evasione a lavori comunali; ancora risultò che tale grave indelicatezza fu già oggetto di discussione dei revisori del Conto 1908 che nella loro relazione invitarono — testuali parole — l'Amministrazione a disporre in modo che le forniture non venissero più fatte sempre da un membro della Giunta.

Tali risultanze, apertamente, chiaramente confermate nell'ordine del giorno approvato, non lasciano di dissipare [illegible] l'assessore che può [illegible] ed [illegible] i [illegible] dei contribuenti!

Vigor.

PICCOLA POSTA

Gedd..e (Torino). — La tua relazione è arrivata troppo tardi. Al prossimo numero.
Bertero (Torino). — Al prossimo numero.
Gedda (Chivasso). — Un disguido di lettera ha fatto arrivare solo oggi, venerdì 16, la tua corrispondenza della settimana scorsa. Al prossimo numero.
Cavacino. — La corrispondenza non porta il timbro della Sezione, non pubblichiamo.
Teisa Antonio (Leynì). — Martedì, 20 corrente, sono impegnato a Torino e non posso venire a tenere la conferenza chiestami (Jacomi).
Favre (San Maurizio Canavese). — Sabato sera verrò a tenere la conferenza chiestami (J. T.).

Alla " Ragione „

In una corrispondenza da Torino ci si imputa di non avere partecipato alla commemorazione dell'avv. Bracale.

La Sezione Socialista delegò il segretario Tordella a rappresentarla. Capitò che in quella sera ci fosse assemblea e che il segretario, non avendo avuto tempo di delegare un suo sostituto, non fece comparire fra gli adesionisti la Sezione Socialista, che del resto poteva dirsi rappresentata da molti fra compagni e consiglieri comunali che erano presenti alla commemorazione fatta in Via S. Agostino.

Nessuno può dubitare dei nostri sentimenti e della sincerità del ricordo che noi abbiamo dell'opera politica e della simpatica amicizia di cui ci onorò sempre l'avvocato Bracale, a cui da queste colonne mandammo un saluto fervido nel giorno che succedette alla sua repentina morte.

Ed è allora il caso di non tirar fuori la più o meno educazione alla Carlo Marx. Che non voglia proprio il vostro corrispondente mettere giudizio nei riguardi delle relazioni amichevoli fra il ristretto e simpatico gruppo dei repubblicani torinesi ed il nostro partito?

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine. *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*. *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni. *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc. mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.

Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap. BOLOGNA (*Italia*)	— 21	Settem.
» ARGENTINA (*La Veloce*)	— 28	»
» RE VITTORIO (*N.G.I.*)	— 29	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap. BOLOGNA (*Italia*)	— 21	Settem.
» ARGENTINA (*Veloce*)	— 28	»
» RE VITTORIO (*N.G.I.*)	— 29	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. Duca D'Aosta (*N. G. I.*)	— 27	Settem.
» TAORMINA (*Italia*)	— 27	»

Linea per Boston

Vap. LOMBARDIA (*N.G.I.*)	— 20	Settem.

Linea del Centro-America.

(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di MILANO (*Vel.*)	— 1°	Ottobre

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, *sede in Torino, piazza Paleocapa, 2 e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primarî Istituti.

Trasferito: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità.
Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.
Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI

Sabato. 17 settembre. ore 20,45.
Serata d'onore dell'attore brillante
CESARE CARINI
si rappresenterà:
UNA BATTAGLIA DI DAME
Commedia in 3 atti di E. Scribe
NOTTE FATALE
Monologo detto dal serataute
LE DONNE CHE PIANGONO
brillantissima farsa in un atto

Domenica. 18 settembre, ore 15,30
LUCIA DI LAMMERMOOR
Opera in 3 atti di G. Donizetti.
eseguita dalla Compagnia lirica sotto la direzione del Maestro I. Di-Penticelli.
Ore 20,45.
Replica dello spettacolo di sabato 17

Martedì, 20 settembre, ore 15,30
Rappresentazione pro Comitato Provinciale Socialista
L'Elixir d'amore
opera comica in 3 atti del Mº G. Donizetti
Ore 20,45.
L'UOMO DI DIOGENE
Tre atti nuovissimi del Prof. Jacobi
Farà seguito **una brillantissima farsa.**

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21
GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente
Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE

questa splendida pubblicazione composta di 56 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:

Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:

Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;

Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.

Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.

Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissance, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;

Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.

Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.

Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica, colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 (Porta Susa) | Via S. Donato, 16
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

---

SCALA
ponte a sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

Zabaione Pezziol
squisito ricostituente.

"Veni, vidi, vici"

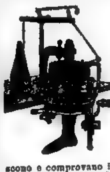

"**NUOVA MONDIALE**" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compariamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino via Leyni (Barriera Milano), Torino.*

Deposito presso le Ditte Schiapparelli Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

MANDOLINO

Veri prezzi di confidenza

[illegible] L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - [illegible] - Ocarine - Pianoforti - [illegible] - Corde armoniche - Musica - Organetti [illegible] - Fonografi - [illegible]

NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove [illegible] il grande catalogo [illegible] n. 76.

CICLI
LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

GAS
e
Luce Elettrica

Grandi Magazzini di apparecchi ed accessori per impianti completi
Lampade, Lumpadari, Bracci e sospensioni, ecc.
Assortimento frangie in perle
RETICELLE in seta doppia marca TOMATIS L. 0,40
Le migliori per luce e durata
FORNELLI E STUFE A GAS PER RISCALDAMENTO
PREZZI MITISSIMI
Catalogo illustrato GRATIS a richiesta
TOMATIS STEFANO
TORINO - Via Lagrange, N. 16
Telefono 15-26

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POLLIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto i libri contenenti spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Navarra, via Bellezia, 4 - Andrey & C. Limited, via Roma, 37 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - F. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonacentro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Masso, piazza Vittorio Emanuele.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

CAPPELLERIA ANFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Milano, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda edizione
completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli
della
Lingua Italiana

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.

Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla **Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.**

R. PROCURA di TORINO
24 SET. 1910

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 24 Settembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 24 Settembre 1910. — N. 323

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Le grandi assisi del Partito Socialista.

Notizie di Partito

Questa sera, Sabato, 24 Settembre, Assemblea del Partito Socialista col seguente

Ordine del Giorno:

1. Legislazione sociale (relatore: on. Rinaldo Rigola);

2. Spese militari (relatore: avv. Cleto Sciorati);

3. I socialisti ed il duello (relatore: prof. Zino Zini);

4. Interpellanza sugli inspiratori degli articoli apparsi sui giornali avversari durante l'ultima elezione politica del quarto collegio.

* * *

La Commissione Esecutiva fa viva preghiera ai relatori di non mancare, ai compagni di frequentare numerosi le assemblee.

L'Ordine del Giorno definitivo del Congresso Naz. Socialista di Milano

I. Verifica dei poteri. - Approvazione del Regolamento per le discussioni.
II. [illegible] dell'Ufficio di Presidenza.
III. Azione politica:
[illegible] generali. (Relatore: *On. Filippo Turati*);
[illegible] Riforme politiche:
[illegible] Suffragio universale, specialmente in rapporto al problema meridionale. (Relatori: prof. *G. Salvemini* e prof. *G. Marioni* pel Comitato centrale di agitazione);
b) Scrutinio di lista;
c) Rappresentanza proporzionale;
d) Indennità ai deputati. (Relatore: *[illegible] Niccolini*);
[illegible] Legislazione sociale: assicurazione vecchiaia, invalidità, malattia. (Relatore: [illegible]);
[illegible] Riforma tributaria. (Relatore: *On. [illegible]*);
[illegible] Spese militari e antimilitarismo. (Relatore: *[illegible] Morgari*);
[illegible] Rapporti tra Gruppo parlamentare e Partito. (Relatori: *Pompeo Ciotti*);
[illegible] Appoggio a indirizzi di Governo e partecipazione al potere. (Relatori: *On. [illegible]* e *Dott. Armando Bussi*).
IV. Azione economica:
1. Lotta di classe e conflitti di categoria. (Relatori: *On. Chiesa* e *Dott. A. Schiavi*);
2. Cooperazione e socialismo. (Relatori: *Nullo Baldini* e *Antonio Vergnanini*).
V. Organi rappresentativi del Partito:
1. Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito. (Relatori: *Pompeo Ciotti* e *Arrigo Rosetti*);
2. Relazione morale e finanziaria dell'*Avanti!* e proposte per la stampa socialista. (Relatori: *On. Bissolati* e *Consiglio d'amministrazione del giornale centrale*);
3. Relazione del Gruppo parlamentare. (Relatore: *On. Morgari*);
VI. Educazione e propaganda socialista:
a) Proletariato femminile e Partito socialista. (Relatore: *Dott. Anna Kuliscioff*).
b) [illegible] e legislazione anticlericale. (Relatore: *Prof. Giovanni Merloni*);
[illegible] contro l'alcoolismo. (Relatore: *On. [illegible]*);
d) I socialisti e il duello. (Relatore: *[illegible] Zibordi*);
[illegible]
VII. Riforma dello Statuto del Partito.
[illegible] *La Direzione*).
[illegible] della Direzione del Partito e [illegible] dell'*Avanti!*
[illegible] di cui ai numeri 3, 5, 6, 7 del [illegible] III: *Azione politica*; numeri 1 e 2 [illegible] IV: *Azione economica*; lettera *b* [illegible] VI: *Educazione e propaganda* [illegible] saranno relatori pei gruppi rivoluzionari intransigenti, rispettivamente i compagni: Giovanni Bacci, avv. Alceste della Seta, Costantino Lazzari, Giovanni [illegible], Ettore Ratti, G. M. Serrati e [illegible] Ciccotti.

* * *

La nostra Sezione ha discusso i n. 2 e 4 [illegible] III; le divisioni *a*, *b* del [illegible]

Sulla *Legislazione sociale* riferirà Rigola [illegible] sull'*Alcoolismo* riferiranno l'o[illegible] ed il dottor Lava, sul [illegible] *socialisti* Zino Zini.

Sui *Rapporti del Gruppo parlamentare* [illegible] gli on. Casalini, Nofri, Morgari. [illegible] sull'*Appoggio ad indirizzi di [illegible] partecipazione al potere* Iacobbi e [illegible]. Iacobbi riferirà anche sulla *Relazione morale dell'Avanti!*

[illegible] avere lungo e proficuo, adunque è [illegible] che la C. E. ha disposto si svolga [illegible] nostre assemblee! I compagni tutti [illegible] ordine.

Un importante Ordine del Giorno votato dal Congresso socialista tedesco

Il Congresso conferma la risoluzione [illegible] Congressi di Rostock, di Dresda e di [illegible], che impone agli appartenenti [illegible] socialista di respingere in com[illegible] i bilanci, così al Reichstag [illegible] Diete, essendo questi parlamenti [illegible] di classe che hanno la missione [illegible] la proprietà ed il dominio di [illegible] e lo sfruttamento del proleta[illegible] parte dei capitalisti. I Governi [illegible] possono fare alle classi sfruttate [illegible] concessioni, ma non possono [illegible] trasformarsi con un in[illegible] generale.

[illegible] considera perciò la votazione alla Dieta badese, da parte [illegible] dei deputati socia[illegible] atto di infrazione discipli[illegible] deliberazioni dei precedenti con[illegible] attentato all'unità del Partito, [illegible] dispone perciò completamente la condotta dei deputati badesi e rammenta inoltre che la partecipazione a feste di Corte ed a cerimonie monarchiche è in aperta contraddizione coi principi fondamentali del socialismo, ed invita perciò i compagni a tenersi lontani da tali cerimonie ».

(Ci fa veramente piacere che una volta tanto sia sorta una voce contro quei presuntuosi di socialismo che credono di poter andare a braccetto con la monarchia. Lontani da noi questi falsi democratici, questi accattoni di popolarità e di collegi ad ogni costo per potersi recare ai balli di corte od alle conferenze col re. — *N. d. r.*).

Il Congresso dei Giovani Socialisti Italiani

Importante ed assai efficace è riuscito il Congresso dei giovani socialisti italiani, tenutosi nei giorni 18-19-20 c. m. a Firenze.

Vennero approvati ordini del giorno contro la massoneria, la degenerazione dello « sport », nel militarismo, nell'irredentismo e contro la costituzione monarchica degli Stati.

Nel prossimo numero pubblicheremo un largo sunto del Congresso con gli ordini del giorno votati, in una corrispondenza del nostro incaricato speciale.

Esprimiamo intanto il nostro compiacimento alla gioventù socialista italiana che si manifesta animata da forti propositi combattivi e da precise intenzioni socialiste.

La nostra stampa era così rappresentata: *Lavoro* di Genova, *Tempo* di Milano, *Provincia* di Mantova, *Giustizia* di Reggio Emilia, *Romagna Socialista*, *Squilla* di Bologna, ecc. ecc.

Aderirono i deputati: Casalini, Rinaldo Rigola, Turati, Canepa, Morgari, Merlani, Chiesa P., Bernardino Verro e quasi tutto il gruppo paralmentare; nonchè Argentina Altobelli della Federazione Umbra, ed Anna Kuliscioff. Erano rappresentate tutte le grandi organizzazioni del proletariato italiano.

IL CONGRESSO della piccola proprietà

La discussione sul "bene di famiglia"

(*Nostra corrispondenza particolare*).

ASTI, 18. — Il primo Congresso della piccola proprietà che si è tenuto domenica 18 settembre, in Asti, tra i socialisti del Piemonte è riuscito veramente imponente.

Erano presenti gli on. Samoggia, Merlani, G. Casalini, Beltrami, Montemartini, Giulietti, Vigna. — Si notano: Nino Mazzoni, per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra; E. Dugoni, per la Federazione provinciale socialista mantovana; Montani, per la Banca cooperativa di Romagnano Sesia e pel *Lavoratore* di Novara; Stobino e Vogino, pei socialisti biellesi; Molteni, per la Federazione socialista di Susa; Casot, per la Federazione provinciale socialista di Torino; Amateis, per quella di Ciriè; Bedarida e Quario, per Nizza; Rampini e Garoglie, per Casale; M. Casalini, Oda-Lerda, Castellano, Sciorati, Barberis, ed altri numerosissimi che per brevità omette.

Era rappresentati i giornali: *Avanti!*, *Secolo*, *Stampa*, *Momento*, *Grido del Popolo*, od altri numerosi settimanali.

Iniziandosi i lavori del Congresso, venne eletto a presidente l'on. Merlani. A segretari Piazza e Boido.

I relatori *Pugliese*, di Alessandria, ed il prof. *G. Crespero*, di Torino, parlarono dei rapporti tra socialismo e piccola proprietà.

L'onorevole *Vigna* riferì sul progetto di legge Luzzatti sulla formazione e conservazione della proprietà rustica e bene di famiglia, proponendo di respingere il progetto.

L'avv. *Bedarida*, di Nizza, iniziò la discussione sulle tre relazioni.

Ecco i due ordini del giorno presentati:

« Il Congresso, constatando che la piccola proprietà rurale costituisce un fenomeno persistente della attuale economia capitalistica, il quale si manifesta anche nell'industria e nel commercio, ed ha per oggetto il massimo sfruttamento del lavoro sotto la parvenza della libertà economica;

dichiara che il Partito socialista deve occuparsi della piccola proprietà rurale, la quale è notevole parte della ricchezza della vita sociale;

e lo invita ad intensificare la propaganda socialista tra i piccoli proprietari, ed a promuovere tutte le varie forme di associazione tra i piccoli proprietari a base di mutualità (associazioni contro la mortalità del bestiame, la grandine, gli incendi, ecc.), e di cooperazione (cooperative di consumo, produzione, credito, ecc.);

di fronte al progetto ministeriale sulla piccola proprietà e sul bene di famiglia, osserva che, nella parte seconda, esso è contrario allo spirito della economia moderna, dannoso alla ricchezza nazionale, poichè tende a sottrarre alla circolazione la parte più rimuneratrice delle terre, e nocivo alla produzione agricola; e perciò deve essere respinto;

nella prima parte invece, esso può essere fatto oggetto di discussione del Partito socialista con opportune modificazioni specialmente dirette a sviluppare la cooperazione agricola.

A. VIGNA ».

« Il Convegno,

premesso che ritiene doveroso per il Partito socialista l'occuparsi della piccola proprietà coltivatrice considerandola alla stregua di un artigianato rurale che può, nell'attuale periodo di transizione, efficacemente collaborare alla elevazione economica e morale ed alla indipendenza del proletariato;

afferma che, inutile se non dannoso sarebbe il promuovere la formazione della piccola proprietà se essa non dovesse essere presidiata ed assistita da leggi ed istituzioni destinate a fornire istruzioni, credito, mezzi economici per la produzione, per la trasformazione dei prodotti per il loro collocamento, nonchè disposizioni tendenti ad unire i piccoli proprietari in forti associazioni di cooperazione, di mutualità e di previdenza;

così che, in assenza di una siffatta legislazione a favore della piccola proprietà lavoratrice non appare nè opportuno nè conveniente introdurre e unire il bene di famiglia;

fa voti che nella prima parte del progetto di legge n. 449 « Provvedimenti per la formazione della piccola proprietà siano completate;

a) con l'istituto della espropriazione;

b) con la creazione di una Banca Nazionale obbligata a fare il credito ai piccoli proprietari;

c) con un decentramento regionale e provinciale che permetta una maggiore e più sollecita assistenza alla piccola proprietà;

d) con un decentramento regionale e provinciale che permetta una maggiore e più sollecita assistenza alla piccola proprietà;

e) con adeguati provvedimenti per la conversione del debito ipotecario;

f) con esoneri ed agevolazioni fiscali, burocratiche, ecc., almeno pari a quelle che si sanciranno per le case popolari.

SAMOGGIA ».

A questo punto si togise la seduta e si rimandò la discussione al pomeriggio.

La seduta pomeridiana.

Presero parte vivissima alla discussione Merlani, Mazzoni, Beltrami, Dugoni, Samoggia, Casalini, Negri e Gambarano.

Venne presentato, dai due fratelli Casalini, in fine della discussione il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che il Partito socialista non può avere di fronte alla piccola proprietà alcuna pregiudiziale ma che anzi è suo dovere preoccuparsi delle condizioni dei piccoli proprietari attanagliati dal fisco, sovente angariati da ogni sorta di sfruttamenti di intermediari, vittime anch'essi della politica generale delle classi capitalistiche; afferma la necessità:

1° di organizzare i piccoli proprietari in associazioni professionali per la difesa dei loro interessi economici;

2° di ottenere provvedimenti legislativi:

a) a favore della riforma tributaria;

b) per il credito a buon mercato a mezzo di associazioni;

c) per l'incremento delle varie forme di organizzazione agricola;

d) per una o più intensa istruzione tecnico agricola;

e) per le migliori forme di previdenza sociale e in ordine al progetto Luzzatti, osservando che esso tende alla creazione di nuova piccola proprietà e non alla efficace difesa di quella esistente e non risolve nessuno dei problemi larghi e fecondi che interessano la piccola proprietà coltivatrice; che in secondo luogo neppure la creazione di nuova piccola proprietà non è disciplinata in modo chiaro, efficace e rispondente ai bisogni di quelle particolarissime condizioni economiche e sociali nelle quali potrebbe apparire giustificato;

invita il Gruppo

a non approvare il progetto di legge della piccola proprietà e ad ispirare la condotta politica ai concetti sovra esposti ».

L'ordine del giorno fu approvato.

La discussione dell'Ordine del Giorno di Milano alla nostra Sezione.

Riforma Tributaria - Proletariato Femminile e P. S. - Legislazione anticlericale.

Assemblea del 9 settembre.

Erano all'ordine del giorno la *Riforma tributaria* ed il *Proletariato femminile e partito socialista*. Due degli importanti commi, adunque, del Congresso nazionale del partito socialista italiano. La C. E. aveva invitato a fare da relatori in proposito i due compagni Portalupi e Cagno.

Riforma tributaria. La relazione Portalupi.

Egli esordisce sulla necessità che spesso ha il partito nostro di discendere dalle asserzioni teoriche anticapitaliste alla revisione della contemporanea distribuzione della ricchezza e dei tributi che gravano sopra i cittadini. Attraverso alle intenzioni ed alle proposte di ministri borghesi (Wollemborg, De Alessio) sino al progetto di riforma tributaria proposta dal Bonomi, l'oratore fa una larga disamina delle condizioni attuali dei tributi nazionali e della compartecipazione dei vari cittadini ed imposta la serie di riforme che il partito socialista deve far valere e raggiungere perchè sia garantita una equa distribuzione e proporzionale delle contribuzioni dei privati al mantenimento dell'Istituto pubblico.

Egli propugna ed illustra la riforma del passaggio delle imposte famigliari dallo Stato al Comune, ossia delle imposte sui terreni e sui fabbricati.

Il compagno Portalupi si intrattiene sull'abolizione del dazio consumo e sull'imposta globale e progressiva di Stato nel reddito generale del cittadino.

Tratta della necessità di aggravare la imposta sulle successioni, onde è che si potrebbero ricavare grandi contributi per svolgere la legislazione sociale così scarsa in Italia.

Egli propugna la tesi che la riforma tributaria debba ottenersi completa e non in parte e quindi sostiene che il Partito socialista deve disdegnare ogni e qualsiasi riformetta parziale: è tutto l'ingranaggio dei tributi che devesi riformare completamente. La competente parola dell'amico Portalupi, sempre chiaro e senza inutili compiacenze retoriche, densa di idee e di fatti e di dati è stata seguita attentamente dai compagni che lo hanno applaudito alla fine, calorosamente.

La discussione.

Rollo crede che si possa premettere alla richiesta della riforma tributaria, quella della diminuzione della rendita sul debito pubblico e ritiene che una riforma tributaria completa non sarà possibile se non quando saranno fortemente diminuite le spese militari.

Mainardi conviene nella necessità di affermare a priori la riduzione delle spese per l'esercito e la marina.

Bachi fa notare come le spese militari e la loro riduzione non entrano nella relazione sulla riforma tributaria e fanno invece parte di un comma speciale dell'ordine del giorno del Congresso.

Non è alieno dal porre, come premessa all'ordine del giorno Portalupi, la riduzione degli interessi sulle cartelle del debito pubblico.

Norlenghi fa alcune osservazioni su speciali voci del dazio consumo quale quello del dazio sul vino e sui liquori e sul materiale da costruzioni.

Patrucco aggiunge alle argomentazioni di Norlenghi qualche osservazione.

Vagnone si unisce a Patrucco nelle osservazioni e ritiene la indissolubilità della riduzione degli armamenti e della riforma dei tributi.

Ferrero insiste sull'abolizione del dazio sul grano tanto più perchè andiamo incontro ad inverno rigido e non propizio alla classe lavoratrice.

A tutti risponde il relatore avvocato Portalupi.

L'ordine del giorno.

Egli fa notare come era suo compito occuparsi esclusivamente e limitatamente della riforma tributaria in quanto è interesse del nostro partito di svecchiare il sistema ineguale e non equanime della contribuzione presente dei singoli cittadini al mantenimento delle necessità statali. Ecco che tutto quanto gli egregi compagni, egli dice, hanno aggiunto ed osservato, se pure può alla lontana avere qualche rapporto con la riforma tributaria, certamente però esorbita dal comma che noi discutiamo mentre trova posto in altri commi di cui si occuperà la grande assise di Milano.

E' in tali intendimenti e per quanto già sopra vi ho detto che io presento il seguente ordine del giorno:

« La sezione socialista torinese in merito alla questione tributaria:

« considerato essere suprema ed urgente necessità della vita pubblica italiana la riforma dell'attuale ordinamento finanziario antidemocratico ed antieconomico;

« ritenuto essere inefficace ed illusorio ogni ritocco parziale che lasci intatte le basi dell'ordinamento stesso;

« fa voti per una trasformazione radicale del vigente sistema tributario centrale e locale informata ai seguenti desiderati:

« Abolizione del dazio consumo; indipendenza della finanza locale da quella di Stato; passaggio ai Comuni delle imposte sui terreni e sui fabbricati; contributo della ricchezza mobiliare alle spese locali assorbendo però in una unica imposizione le attuali tasse locali dirette; creazione di una imposta progressiva di Stato sul reddito generale del cittadino; aggravamento della imposta sui trapassi a titolo gratuito ».

Proletariato femminile e Partito socialista. — La relazione Cagno.

Prende la parola il compagno avv. Cagno per sostenere le rivendicazioni femminili specialmente del proletariato che largamente partecipa alla produzione della ricchezza e ne è la più sacrificata. Egli sostiene il dovere e la necessità del Partito socialista di sostenere i diritti della donna e di assecondarne le tendenze di emancipazione.

« Se non volete che altri partiti facciano questo prima di voi e inducano la donna nelle loro file e se ne servano di forza contro di noi, dovete prevenire tale pericolo occupandovi voi pei primi dei diritti della donna ».

Egli sostiene la necessità che nell'allargamento del voto, sia dato il voto anche alla donna che se per un momento ed in alcune regioni adoprerà quest'arma a sostegno dei cattolici e del clericalismo, più tardi saprà a chi deve rivolgere le sue nuove energie civili onde compiere la sua elevazione. E' con tali intendimenti ed a ricordo ed a rimprovero verso il partito che poco e nulla ha fatto oggi pel proletariato femminile che l'avvocato Cagno, dopo la sua vibrata ed accurata relazione, presenta il suo ordine del giorno:

« La Sezione: riconfermando essere una delle principali finalità del Partito socialista il combattere ed il distruggere una delle ingiustizie fondamentali della società presente, cioè la soggezione della donna: delibera di intensificare e convergere la propaganda e l'azione del Partito in ogni manifestazione della vita sociale, per conseguire questa finalità tanto nel campo legislative, quanto nel campo pratico, massimamente in rapporto al proletariato femminile, che più ne ha bisogno di urgenza per la molteplice e secolare oppressione cui è soggetto ».

La discussione.

Il presidente *Pagella* apre la discussione sulle conclusioni del relatore.

Mainardi caldeggia il suffragio universale esteso alle donne e desidera che si faccia sentire al Congresso la necessità pel Partito socialista di occuparsi grandemente delle rivendicazioni femminili.

Rollo mentre è d'accordo in linea di massima che alla donna debba concedersi l'arma del voto, esprime i suoi timori che ciò nei primi anni specialmente possa danneggiare il nostro partito e possa rimandarlo indietro di qualche decennio nelle sue conquiste.

Gai nel timore che altri partiti abbiano a ricorrere alla donna, concedendole il voto per servirsene contro il socialismo, ritiene necessario che il voto sia dato alla donna per opera del partito socialista italiano.

Jacobbi crede sia bene avviare la donna alla possibilità di usufruire del voto con la propaganda, con il richiamo della attenzione della donna e del proletariato femminile sul Partito Socialista. Egli è in tale senso d'accordo che si debba sostenere la necessità di estendere il suffragio universale anche alla donna.

Benolfi esprime le sue riserve ed i suoi dubbi sui vantaggi che il partito nostro potrebbe trarre dall'argomento del voto nel campo femminile.

Casot osserva che sono venti anni che il partito nostro va gridando che vuole il voto alle donne. Onde è che la discussione odierna è superflua a meno che non si voglia cancellare dal nostro programma una delle sue parti. Egli è in tutto e per tutto a che si propugni dal Partito socialista il voto concesso alle donne. Ma non vorrebbe che si giungesse ad una riforma elettorale con cui il voto fosse concesso alle donne colte e della borghesia e fosse negato alle operaie. Contro questo pericolo vuole che il Partito socialista si premunisca.

Dopo *Benardi* e *Barge* favorevoli in linea di massima e in linea specifica al voto alle donne per la elevazione delle sue condizioni, prende la parola una compagna.

La *Perrone*, l'assidua compagna circondata da un buon gruppo di amiche che per l'occasione sono insolitamente numerose e prendono viva parte alla discussione, sostiene i diritti delle donne al voto ed alla cittadinanza, delle sue rivendicazioni, in quelle che stanno a cuore al partito socialista. Porge un saluto ed un ringraziamento al compagno relatore ed invita i compagni a votarne le conclusioni.

Gherardini legge e spiega l'ordine del giorno di Cagno e crede che esso possa e debba avere la unanimità in quanto nella sua generalità racchiude le aspirazioni affermate e sostenute dal Partito socialista a favore della donna.

Egli non teme il suffragio femminile e cita l'esempio di varie assemblee di donne che sono spesso più rivoluzionarie di quelle degli uomini e votano ordini del giorno anticlericali, come è avvenuto a Roma ora non è molto.

Allasia è con l'ordine del giorno del relatore tanto più che là non si dice esplicitamente e specificatamente quali mezzi deve adoperare il Partito per rivendicare i diritti femminili. Nei riguardi del voto da concedere alla donna non può non essere contrario ad una riforma fatta in tale senso, ma non ritiene che il Partito ne abbia a conseguire vantaggio.

La risposta del relatore.

Il relatore si compiace che la maggioranza dei compagni abbia sostenuta la necessità di far sentire al Congresso il dovere del nostro partito verso il proletariato femminile che soffre un duplice sfruttamento dalla società attuale.

Confuta gli assertori dei dubbi e delle incertezze sulla efficacia di dare alla donna il voto. Invita i compagni a votare l'ordine del giorno presentato.

Il compagno che ha fatto una valida e forte difesa dei diritti della donna è stato vivamente approvato dall'assemblea che ad unanimità votava il suo ordine del giorno.

L'assemblea di mercoledì 14 settembre.

Presiede Pagella e dà la parola all'avvocato compagno Allasia. Questi tratta il tema della legislazione sociale e ricorda la Legge del 1864 che sopprimeva le congregazioni religiose. Egli sostiene la tesi dell'assoluta e completa separazione dello Stato sovrano da ogni religione o culto e che i ministri devono essere pagati da chi professa quelle religioni e culti.

Il Partito socialista nel ricordare alla borghesia liberale che essa non attua le leggi che ha fatte, lo fa in quanto esso partito va più in là dell'anticlericalismo borghese e vede, nelle corporazioni religiose, i nemici della attuale società non solo, ma del suo progresso e della redenzione economica dell'operaio.

Di più il partito lamenta la ingerenza politica che hanno le confessioni religiose e non vuole assolutamente tollerare la perpetuazione di tale ingerenza, in Italia, di una privilegiata religione nelle cose dello Stato.

L'oratore chiude la sua arguta, chiara relazione presentando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea

« ritenuto che di fronte ai poteri pubblici non esistendo che dei privati cittadini e delle private associazioni, politiche o religiose o d'altra specie, nelle quali i cittadini stessi devono essere liberi di riunirsi, niuna di tali associazioni può pretendere di godere, nè deve godere, d'una posizione privilegiata in confronto delle altre, poichè, in tema di *giure* pubblico, ogni privilegio ad una persona o ad un ente si risolve massimamente in una diminuzione della libertà degli altri;

« ritenuto, inoltre, che le associazioni aventi per iscopo la comunanza assoluta, perenne e perpetua di vita fra gli aderenti costituiscono spesso nella pratica anche una violazione della libertà dell'individuo quando egli, pure rimpiangendo il suo voto, vi si senta tuttavia indissolubilmente legato per coscienza o per rispetto umano o per le condizioni finanziarie derivategli dallo stesso, ma sempre poi costituiscono un danno per la società umana, che, se ha l'obbligo di provvedere alla maggior felicità egualmente di tutti, deve pure avere il diritto che tutti egualmente le diano in tale suo compito il proprio attivo concorso;

« dichiara unica ragione d'uno Stato civile la perfetta separazione tra esso e qualunque Chiesa, colla eguale soggezione di questa alla Legge comune;

« reclamando, intanto, la rigorosa, sana, la semplice, applicazione della Legge speciale del 1864 sulla soppressione delle corporazioni religiose;

« e invitando i compagni alla maggiore coerenza ed alla maggiore attività nel senso di cooperare anzitutto col proprio esempio, all'azione del Partito per la laicizzazione dello Stato ».

Ferrua per la coerenza e per la disciplina.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno Allasia (a cui prima delle conclusioni mancava l'ultimo periodo) il compagno *Ferrua* fa la questione della coerenza dei compagni ai principii socialisti ed antireligiosi da essi professati. Egli crede che sia tempo di richiedere ai nostri compagni che nella vita privata e famigliare si uniformino alle loro convinzioni socialiste. Non è raro il caso di compagni nostri che hanno i figliuoli battezzati e che frequentano le chiese ed i ricreatori dei preti. Ora questo non deve essere, dice Ferrua; fino da quando un compagno si inscrive al Partito deve comportarsi ovunque col rispetto delle sue idee. E' in questo senso ch'egli presenta un reciso e severo ordine del giorno.

Mainardi in nome di una non bene interpretata libertà di pensiero non vorrebbe la soppressione delle congregazioni religiose.

Barberis Francesco conviene in tutte le osservazioni del relatore, ma non crede di poter dettare ai compagni nostri tanto spirito settario da *obbligare* moglie, parenti e figli a pensarla areligiosamente. Egli crede invece che in fatto di coerenza debba chiedersene conto ad ogni iscritto, mentre non sente che si possa avere il dovere di chiedergli conto... del come la pensano i parenti suoi.

Come si vede qui siamo completamente fuori della *legislazione sociale* perchè il Ferrua ha portato in discussione una questione nuova che è certo degna di grande rilievo, sicchè i compagni si indugiano a discuterne.

Ferrua sente però la necessità di spiegare la sua mozione ed il suo ordine del giorno che a qualcuno è sembrato inspirato ad un desiderio di violenza nella famiglia. Egli non ha inteso di chiedere la violenza delle proprie idee su nessuno che non la pensi come noi, ma egli ha inteso fare la questione della coerenza ai principii socialisti a cui è tenuto ogni compagno giornalmente ed in pubblico ed in privato. Inoltre egli ha inteso che è dovere dei compagni creare un ambiente di libero pensiero in cui non sia però possibile la coercizione delle idee del bambino e della compagna.

Non v'ha niuno che non veda, come in questo senso la proposta del compagno operaio Ferrua abbia un alto valore morale ed un contenuto di rigida ma onesta e leale disciplina di partito. Noi siamo convinti che la creazione di una nuova società proceda dalla creazione di nuove coscienze. Quando noi avremo riformato e rivoluzionato la nostra vita individuale ponendola fuori ed al disopra del convenzionalismo e del modo di essere della società attuale, allora solo noi avremo cominciato ad edificare la società futura.

Le assennate parole del nostro compagno sono state approvate dai compagni.

Jacobbi a questo punto crede di dover ricondurre la discussione al tema svolto dal relatore. Egli si mostra favorevole alla soppressione delle corporazioni religiose perchè sono la traduzione pratica di una filosofia antinaturalista e costituiscono degli organismi nemici della società e della nazione in cui vivono.

Nei riguardi della questione sollevata dal Ferrua ritiene che potrebbe essere un comma a parte ed efficace del Congresso quello che trattasse della questione: se il Partito socialista deve o no essere religioso.

Parlano in vario senso sempre approvando la relazione e le ultime idee espresse dal Ferrua, la compagna *Perrone*, *Battazzi* che vuole educazione socialista nelle famiglie, *Emmanueli* che desidera che il partito istituisca e faccia instituire scuole e ricreatori laici se non vuole vedere i compagni costretti a mandare i propri bimbi, privi in tutto il giorno della mamma che va a lavorare, dai ricreatori clericali. (*In nessun modo e per qualsiasi circostanza, a costo di sacrifici, i compagni, secondo noi, dovrebbero mai e poi mai servirsi dei ricreatori clericali.* N. d. R.).

Segue *Benso* che fa una puntata contro la massoneria che definisce una religione. Dopo di che

Parla Gherardini.

Egli si attiene della legislazione anticlericale e spiega come sia necessario insistere sulla applicazione della Legge di soppressione delle congregazioni religiose. Egli, con esempio, dimostra che le congregazioni fanno concorrenza al libero e piccolo commercio. Dimostra come l'essere loro clandestino favorisca la sfuggita alle imposte che pagano tutti i liberi cittadini in regola con le leggi del loro paese.

Egli illustra chiaramente l'ordine del giorno Allasia e invita ai compagni di votarlo completamente, tanto più dopo l'aggiunta che esso dice la necessità della coerenza dei compagni alle proprie idee e della educazione socialista.

La replica di Allasia.

Egli si compiace della concorrenza delle varie idee tradotte nel suo ordine del giorno con le altre espresse dai compagni.

Egli mantiene le conclusioni sulla necessità della applicazione della legge sulle congregazioni religiose. Confuta l'asserzione del Benso sulla massoneria e può assicurargli, ora che tutto il suo passato gli può dare il diritto di una assicurazione in proposito, che la massoneria non è una religione.

Egli ritiene infine che l'educazione dei socialisti in famiglia deve essere socialista, ma non riesce a capire come una tale questione si debba connettere con il tema da lui trattato se non con un richiamo dei compagni alla coerenza ed alla propugnazione delle idee e dei programmi anticlericali ed areligiosi. Nè pensa si possa fare del nostro partito un partito filosofico che dica a priori. Il Partito socialista è contro ogni religione (*Il socialismo scientifico ha base nel materialismo storico che presuppone quello logico. I materialisti sono contro le religioni professate.* N. d. R.).

Conclude, l'Allasia, rileggendo il suo ordine del giorno ed invitando i compagni a votarlo.

L'ordine del giorno ha l'unanimità dei voti.

Assemblea del 17 settembre.

Presiede il compagno Garizio. L'assemblea è più affollata del solito. Dobbiamo fare le loro relazioni Rigola (sulla legislazione sociale); Sciorati (sulle spese militari).

Rigola giustifica la sua assenza soprattutto per la malattia di un suo caro figliuolo di cui ci auguriamo si possa già salutare la guarigione.

Egli ha espresso il desiderio di rimandare la sua relazione alla presentazione delle relazioni alla Direzione del Partito.

Sciorati non ha giustificato la sua assenza che desta la meraviglia dei compagni. Si rimanda la relazione e la discussione ad altra [illegible].

Si delega il compagno Casalini a rappresentare la nostra Sezione al Congresso della piccola proprietà di Asti.

Si passa al terzo comma dell'ordine del giorno.

La parola è a Cassé.

Egli fa la relazione sulle interpellanze pervenute alla C. E. a firma Marchetti, [illegible]

[illegible] stanza ... rivolgersi ... LA ... FATTA ... FACCIATE ... per decoratori ... vici ... Ferrara GONI — TORINO ... Camiciette ... CRAVATTE ... su misura ... REGALO ... Hoepli ... HOEPLI ... una lira ... Po, 11

mita... La C. E. chiamò in sua seduta gli interpellanti e l'avv. Lorenzoni. Dalle sedute sue e dalle conferenze avute dalla C. E. con questi compagni siamo venuti, dice Caso, nella conclusione che la interpellanza è di dominio dell'assemblea. Ma noto che la mancanza degli interpellanti e dell'avv. Lorenzoni toglie qualsiasi efficacia alla discussione in merito alla questione.

Cattaneo pensa che la discussione possa, non ostante le assenze lamentate, farsi lo stesso.

Maffi è contrario a che si facciano questioni personali, crede di dover chiedere il rinvio della discussione e meglio la sospensiva.

Modena lamenta che non ci sia il testo preciso della interpellanza.

Dopo osservazioni di *Barberis* e *Turerna* viene approvata la sospensiva, la quale è proposta subito dopo le argomentazioni del compagno *Bachi*. La sospensiva viene approvata. La seduta viene rinviata.

Nota del redattore. — *A noi pare doveroso, una volta tanto, di poterci permettere una tenue osservazione, passi la frase, sul contributo che i compagni danno alla vita della Sezione.*

La C. E. esortava nel numero scorso, dopo continuate assenze di gran parte dei compagni dalla vita della Sezione, esortava caldamente all'intervento ed all'interessamento dei compagni per le discussioni preparatorie del Congresso di Milano. I compagni non furono, in buona parte, sordi alla esortazione della C. E, ed accorsero numerosi alla assemblea di sabato scorso e noi ce ne compiacciamo.

Ma a farla apposta, non si fecero vivi relatori ed interpellanti. Non alludiamo al compagno Rigola, no. Egli si è giustificato. Ma gli altri! Potevano **a tempo** *mandare un biglietto alla Sezione perchè provvedesse in tempo alla sostituzione dei due commi dell'ordine del giorno. Invece no. Alcuni compagni avvezzi ormai da tempo a non* **farsi più vivi** *per nessuna cosa che possa accadere, non scrissero e fecero perdere del tempo prezioso.*

Ci fu chi, e si capisce, si attaccò al rampino: **Piove, governo ladro!** *la colpa è della C. E.*

Noi non la scusiamo. Avrebbe dovuto assicurarsi dell'intervento di coloro che mancarono. Ma, vien la verità, per due settimane fu pubblicato sul Grido *l'ordine del giorno, gli interessati furono avvisati direttamente con lettera, poteva e doveva bastare da parte della segreteria.*

Noi non avremmo rilevato l'incidente momentaneo e del resto degno di poca nota e che viene dopo tante assemblee riuscitissime e dopo il complesso lavoro svolto dalla C. E.; ma abbiamo voluto far risaltare il fatto perchè esso dice come gran parte dei compagni maggiormente rappresentativi del nostro partito, non vivono con esso molto tempo, se ne disinteressano, non partecipano alla propaganda a cui sono costretti sempre i volenterosi di una diecina di compagni. Lungi da noi ogni intenzione che non sia quella di scuotere dalla loro apatia i buoni compagni a cui alludiamo. E' appunto perchè ne apprezziamo il valore e ne riteniamo utile la cooperazione che li richiamiamo al dovere. Se tutti gli inscritti alla Sezione dessero quel poco che individualmente ognuno può dare, quante cose di più non farebbe il nostro partito! La C. E. nell'appello fatto ai compagni di intervenire alle sedute è stata quasi completamente soddisfatta, possa questa nostra breve nota richiamare a raccolta le valide ed intelligenti forze di tutti i compagni.

Noi crediamo che questo da noi espresso è un desiderio condiviso da molti. E' per ciò che lo abbiamo espresso sul nostro giornale il quale se è lontano da metodi di critica fraterna ed aspra, è però vicino all'intento di fare che esso contribuisca all'incitamento di tutti i compagni al lavoro ed all'assiduo lavoro.

1° Congresso
dei Consiglieri comunali socialisti (?) della Valle di Susa
Susa, 25 settembre 1910 - Teatro Civico

ORDINE DEL GIORNO:

I. — Verifica dei poteri e nomina dell'Ufficio di Presidenza;

II. — Amministrazione comunale: *a*) Svecchiamento dell'Amministrazione comunale; *b*) Autonomia comunale; *c*) Rapporti del Comune verso gli impiegati e salariati; *d*) Spese facoltative e cultuali (relatore Stefano Viglongo);

III. — Riforma tributaria: *a*) Patrimonio del Comune; *b*) Tasse e sopratasse in genere (dazio consumo, tassa focatico, tassa bestiame, ecc.); *c*) Municipalizzazioni (relatore avv. M. Portalupi).

IV. — Istruzione pubblica: *a*) Scuola diurna element. (annuale e invernale); *b*) Scuole serali, festive e professionali; *c*) Laicità dell'insegnamento; *d*) Locali scolastici, *e*) Istituzioni sussidiarie alla scuola (materiale scolastico e didattico, refezione gratuita, palestra festiva, biblioteche comunali) (rel. maestro Virgilio Bellone);

V. — Igiene e assistenza sanitaria: *a*) Igiene pubblica (acqua potabile, pulizia stradale, cimiteri; *b*) Doveri dei Comuni per l'assistenza ai malati poveri e ricovero agli invalidi; *c*) Medici-condotti, levatrici, baliatici, ospedali; *d*) Opere pie e servizio farmaceutico comunale (relatore dott. M. Molteni);

VI. — Agricoltura e opere pubbliche: *a*) I bacini montani e loro sistemazione; *b*) Strade e opere pubbliche; *c*) Insegnamento agrario e consorzi contro i danni del bestiame; *d*) Macchine agricole e materie di concimazione; *e*) Vincolo forestale (rel. dott. M. Casalini);

VII. — Ufficio di consulenza ad uso dei consiglieri comunali socialisti (relatore Luigi Rolle).

Un Congresso Socialista?

Noi leggiamo fra i relatori nomi di amici carissimi inscritti a Sezioni ufficiali del Partito nostro, ma sappiamo che la maggioranza dei consiglieri della Valle di Susa non è inscritta a nessuna delle nostre Sezioni. Tant'è che questo Congresso vien tenuto all'infuori della Federazione Provinciale Socialista ed al controllo morale della Direzione di Roma. Quale autorità allora avrà questo Congresso.

Sarà adunque un Congresso di presentanti rappresentanti di un partito a cui non sono inscritti? E perchè non sono tali e parlano di socialismo alle facilmente credule masse popolari, millantando così un credito politico a cui non hanno il diritto di aspirare.

Noi vogliamo essere sinceri, perchè la sincerità deve giovare a far ritirare dal numero di questi sedicenti consiglieri comunali socialisti, i buoni nostri compagni che in buona fede sono entrati nel *«branco involontariamente»*.

Giacchè è facile e naturale congettura quella che può far ritenere, la maggior parte dei pretesi consiglieri socialisti che si riuniscono a congresso a Susa, degli ambiziosi che si fanno belli di convinzioni che non hanno, pur di avere cariche pubbliche che spettano ai veri rappresentanti del proletariato designati dalle varie Sezioni nelle assemblee plenarie e con votazioni sincere e serie.

Non vogliono che si pensi questo i signori congressisti, della maggioranza si intende, noi parliamo? Ebbene si inscrivano nelle Sezioni socialiste che fanno capo alla Direzione di Roma e che nella Provincia di Torino si raccolgono nella Federazione Provinciale.

Perchè è bene che ci intendiamo su questa benedetta necessità della disciplina e della compattezza. In nome di essa noi insorgeremo contro chiunque ad essa non sta. E se sarà necessario, se proprio cioè nella vallata di Susa i socialisti non si saranno messi in regola, almeno con la Direzione del partito, noi non esiteremo nemmeno un momento a sconfessarli ed a contrapporre in tutte le elezioni ai loro candidati, i veri rappresentanti del Partito socialista.

Valsusini avvisati... con quel che segue.

UN CARRETTO

Due ruote, due stanghe, un canestro, una coperta, una bimba avvolta in essa si balocca con un pezzo di carta rossa, un pianeta *della fortuna. A sinistra, accanto alla sporta, un piccolo organo sfiatato che suona a via di manovella.*

La sorella maggiore balla in mezzo alla strada e fa la danza spagnuola mentre la mamma gira la suonata.

Un carretto: una casa!

Di sera la bimba occupa l'altro mezzo carretto e la mamma dorme per terra.

Le due figliuole non sanno perchè la loro casa è un carretto: ed una gioca col pianeta *e l'altra balla.*

— Aspetti che venga su. Guardi, promette bene. Ha buone forme! Mi aiuterà. Che vuole; mio marito è andato fuori d'Italia per disperazione; non aveva lavoro, e c'erano già i due bimbi, ed io non potevo andare a lavorare. Mi hanno regalato questo organetto e suono e compro da vivere per le mie due creature. Perchè io mangio poco.

Passa un'automobile e minaccia il povero carretto. La madre interrompe il discorso e si fa premurosamente da una parte. E bacia la bimba del canestro come se avesse corso un grave pericolo.

Questa misera donna è una madre ed ama sua figlia più di chi ha grandi palazzi, dove il bimbo è affidato a mani di donne pagate per il mestiere che fanno.

E' madre; non ha da mangiare, da vestire e spera nell'aiuto della figliuola quando avrà messo bene le forme. Le basterà che abbia quindici anni.

Una madre perversa!!

No: ha avuto paura pel bimbo più piccolo ed ha temuto che fosse schiacciato dall'automobile. Sciagurata no, dunque.

— Io vivo per i figli miei; altrimenti a quest'ora mi sarei uccisa. Io sono brutta, vede: dagli anni, dagli acciacchi, dai dispiaceri, dalle astinenze, dalla vita che conduco sono ridotta brutta, assai brutta. Altrimenti, vede, io..., lo saprei come mantenere bene le mie due bambine e non farei mancar loro nulla di nulla. Ah no! Sono il mio sangue, sa.

Ma quando sarà grande quella lì... penserà lei.

Che triste pasticcio di cari affetti e di sciagurati propositi!

— Ma perchè non andate a lavorare, a servire?

— E le bimbe dove le lascio? Non c'è nessuno che me le tenga. Vuole che lo ammazzi le mie bambine allora? Ah no! no! Sono sangue mio!

E piange.

Non ammazzatele, no. Ma se lo faceste chi avrebbe il coraggio di condannarvi? E se non lo fate e sarete costretta a prostituirle presto o tardi, vi condanneranno tutti. Le idiotarie della logica attuale.

Sillogismo!

Siete morale voi donna, perchè non uccidete. Non uccidete perchè amate le vostre creature. Le farete prostituite perchè le amate e volete procacciar loro da vivere.

Questa donna è morale perchè lancia alla prostituzione le sue bambine.

Ma che sillogismo. La manovella gira: marcia reale. Ista.

L'AVANTI!
è un quotidiano ... servito dell'Italia

COSE DI TORINO

La casa del sonno

Se vi sono ancora liberali a Torino...

Se vi sono ancora dei liberali a Torino, in città non vi debbono essere più rospi. I liberali li hanno ingoiati tutti, ad uno ad uno, vivi: essi ne hanno il male di pancia; tanto che sono ridotti a null'altro che a gemere di continuo dei vuoti ordini del giorno, o degli indirizzi pastorali ad ogni scricchiolare del letto reale.

Il loro bandierone, stinto da rovesci di acqua santa e macchiato d'unto di fondaco e di sagristia, è passato in mano della Santa Alleanza delle due botteghe unite nell'intento inane di fare argine all'irrompere fatale del socialismo.

Poveri liberali, per l'illusione di vivere e di governare, costretti a fare la parte della mosca sul cocchio, mentre al timone, auriga Pacifico Rossi, stanno i preti e gli esercenti!

A poco a poco, snervati dalle necessità del quetismo, essi dimenticano le loro tradizioni, le loro battaglie... persino le loro vittorie, ed acconsentono che, in loro nome, si regga Torino come s'amministrano una prebenda o una fabbrica di concimi, e nell'amministrazione la politica la si faccia..... solo dagli altri.

Oh, se alla testa di una grande città non si dovesse fare altro che dell'amministrazione, — imporre tasse, aggiustare i selciati, premiare i pompieri, — che grand'uomo, Don Abbondio, che amministratore esemplare Pacifico Rossi! — Un bel sì a tutti i sollecitatori, un complimento ai vicini, un sorriso... selenitico ai lontani.... e si arriva all'Esposizione.

Ma una grande città, che ha tradizioni liberali e civili da custodire e missioni di progresso da compiere non può consentire d'avere per esponente una amministrazione che tira innanzi nell'astrazione del quetismo, tra il ganascino dell'arcivescovo e gli occhi di triglia degli avidi bottegai, e che quando è nel dubbio di spiacere ai benevoli suoi protettori o mentire alla propria etichetta, si adagia nel comodo espediente del dimenticare il proprio dovere.

Ma tant'è. Quante cose non si sono fatte dimenticare ai liberali? Quante non ne hanno dimenticate essi stessi! Ad esempio: Si sono essi ricordati, quest'anno, del XX settembre?

Vergogna!

Mentre quest'anno in ogni città, in ogni borgo, era un risveglio ben augurante di italianità nel proposito di riconoscere dal XX settembre 1870 l'inizio di un'èra nuova di civiltà e di progresso, Torino, solo Torino, lasciava trascorrere la maggior festa civile del patrio calendario, senza una manifestazione, senza un segno dell'animo memore e fidente della sua cittadinanza!

Al Municipio, la solita ranocchia multicolore, che fa le spese d'ogni parata, e che tanta gente attira sulla piazzetta...., quando la montano e quando la smontano. Ma dal chiuso palazzo, che par del sonno, non è partita una parola, non un manifesto, non un telegramma, qualche cosa, insomma, che fosse comunque indice che là pulsi, nella ricorrenza commossa, il cuore della città.

Ahimè! passata, coi conforti religiosi, la festa di Cavour, — commemorati i Mille... che partivano, — l'ottenere il consenso dei preti per una festa italiana e moderna era troppo pretendere; — inoltre: che cosa avrebbero detto i buoni e fedeli esercenti della Crocetta o di Porta Susa, se con musiche, luminarie, cortei od altre manifestazioni si fosse sviato il pubblico dalle baracche delle loro fiere?

Meglio quindi dimenticare e non cercare grattacapi: il XX Settembre passa, — la Santa Alleanza resta... e l'Esposizione è ancora lontana...

Ma noi non ci acquietiamo di questo letargo obbrobrioso, noi non abbiamo mal di pancia come i poveri liberali; noi possiamo gridare liberamente e vogliamo agire efficacemente.

E poichè sentiamo la vergogna degli atti di questa Amministrazione che non sa sbucare dal guscio delle sue paure del diavolo e delle elezioni, noi invitiamo i nostri compagni consiglieri a protestare in nome di tutta la cittadinanza contro il torto che le si è fatto abbassandola al cospetto della nazione al livello d'un borgo di Beoti, come ignara della sua storia, incapace di generosi sentimenti.

Ed a riparare l'onta e ad evitare che in avvenire si ardisca infliggerla a Torino, o, ardendolo, lo si possa, noi proporremmo ai compagni nostri, ad esempio, un ordine del giorno come questo:

«I sottoscritti, rilevando come l'Amministrazione comunale non abbia questo anno in alcun modo voluto ricordare la data memoranda della caduta del potere temporale dei papi;

«invitano il Consiglio

a provvedere affinchè in avvenire la manifestazione del XX Settembre meglio e più decorosamente risponda al sentimento liberale della cittadinanza torinese.

Plinio Gheraddini
Nofri Quirino
Cagno G. B.
Lava Giovanni
Allasia Leandro
Balsamo Crivelli
Zino Zini».

All'ordine del giorno dei nostri compagni aderirono pure i consiglieri di minoranza democratica.

***

A quest'ordine del giorno dovrebbero aderire anche i liberali di Torino,... se ce ne sono ancora.

E se ce ne fossero, e non vi aderissero... li vedremmo ingoiare l'ennesimo rospo.

Liberalismo... per burla

E' noto come pel Municipio di Torino la commemorazione della data del XX Settembre consista tutta... nell'illuminazione del portone del palazzo municipale e balconi del teatro Regio.

Contro simile meschino modo di commemorare un fatto tanto importante per la patria, come la breccia di Porta Pia, protestò in seduta del Consiglio comunale, in data 22 settembre 1909, un consigliere, proponendo che per l'avvenire si facesse qualche cosa di meglio e più degno, e, pel momento, venisse almeno mandato un telegramma al sindaco di Roma.

Il sindaco rispondeva respingendo la protesta e la proposta, perchè erano... in ritardo, aggiungendo che il Municipio aveva fatto la manifestazione consueta: perchè non erano state presentate prima proposte speciali e concrete, perchè tali festeggiamenti devono aver sede più nel cuore e nella mente dei cittadini che nella esteriorità di dimostrazioni e perchè infine, non è l'una più che l'altra forma di dimostrazione che serve a dare importanza alle feste stesse.

Non soddisfatto di tali risposte, l'interrogante proponeva e presentava la seguente mozione: «Il Consiglio comunale invita sin d'ora l'Amministrazione a voler disporre perchè il XX Settembre 1910 possa essere solennizzato con speciali manifestazioni civili corrispondenti all'avvenimento che tale data ricorda».

Tale mozione ebbe svolgimento nella seduta consigliare 18 dicembre 1909.

Rispondeva il proponente alle dichiarazioni sindacali 22 settembre: che per certi grandi avvenimenti della patria non vi dovrebbe essere bisogno di eccitamenti speciali e di proposte concrete per farne, alle rispettive ricorrenze, degna commemorazione; essere vero fino solo ad un certo punto che ciò che dà o dovrebbe dare importanza alle feste non è la forma ma il sentimento, ma che per imprimere nell'animo dei cittadini profondo il sentimento della importanza civile di un fatto bisogna rievocarlo e ricordarlo con manifestazioni corrispondenti, per significato, al significato del fatto stesso.

Occorre considerare che dalla breccia di Porta Pia sono omai passati 40 anni, che molti di coloro che presero parte al grande avvenimento, e ne furono testimoni, sono morti, che di quelli che ancora vivono non pochi hanno dimenticato, e vanno dimenticando i nobili sentimenti che animavano il loro petto in quei giorni, che i giovani pertinenti alla classe lavoratrice non hanno, per lo più, tempo e modo, quando, a 12 anni, passano dalla scuola all'officina, di farsi un concetto adeguato della importanza storica e sociale della caduta del potere temporale del papa, che in Torino il partito clericale, assai forte, ha in mano l'istruzione e l'educazione di buona parte della gioventù, alla quale non impartisce certo sentimenti conformi a quelli che agitarono coloro che portarono l'Italia alla breccia di Porta Pia, che compito, infine, della rappresentanza comunale non è soltanto di amministrare il Comune, ma anche di educare ed elevare l'animo della cittadinanza eccitando in essa, opportunamente, sentimenti patriottici.

A tal uopo, non occorrono grandi e rumorose esteriorità, ma bastano manifestazioni civili di poca spesa e di molto effetto sull'animo pel popolo, come: manifesti, premiazioni alle virtù civiche o al merito scolastico, conferenze patriottiche istruttive sull'avvenimento che si commemora, concerti vocali e istrumentali, iniziative o partecipazioni ad opere filantropiche, ecc.

Ciò indipendentemente dai vincoli che legano Torino, antica capitale, con Roma nuova capitale d'Italia, vincoli che verranno rinforzati dalla comune commemorazione, nel 1911, del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Una affermazione, solenne e non meschina, dei sentimenti patriottici della rappresentanza comunale di Torino, dovrebbe apparire tanto più opportuna, in quanto in seno allo stesso Consiglio comunale non era, tra gli amici del dominante partito, mancato chi aveva fatto riserve sul significato delle feste di Torino e Roma.

Presentava quindi, il proponente, un ordine del giorno in cui erano specificate le manifestazioni civili che si ritenevano convenienti per rendere veramente degna, nel 1910, la commemorazione del XX Settembre.

La discussione che ne seguì fu assai vivace e diede luogo a molte ampollose dichiarazioni, sòrte da tutte le parti del Consiglio, di grande patriottismo, ma con un risultato il quale, data l'attuale maggioranza, era facile prevedere.

Cominciò il sindaco, affermando il suo profondo sentimento di italianità e il culto personale e devoto di tutti i fasti gloriosi della patria, ma dichiarando la mozione... prematura e inopportuna. Egli però non aveva difficoltà a studiare, a tempo debito, la migliore esplicazione della commemorazione del XX Settembre. Venne in seguito il cons. Palberti che osservò che quando la fede è forte non occorrono continue rinnovazioni di voto, e propose nel *gaudium pacis factae*, per non essere cioè sòrta una sola parola contro l'invocazione della patria forte ed unita, che il Consiglio, «udite le dichiarazioni del sindaco..., *passasse all'ordine del giorno*». Seguì il cons. Casana che, ritenendo necessarie affermazioni precise, propose: che il Consiglio si dichiarasse persuaso che in nessuna maniera possa mettersi in dubbio la conquista civile e patriottica del XX Settembre e che si *passasse... all'ordine del giorno*.

Succedette infine, dei componenti la maggioranza, il consigliere Compans, che dichiarò che, di fronte al grande fatto storico della breccia di Porta Pia, la rappresentanza comunale non deve, ad ogni più sospinto, sentire il bisogno di eliminare il dubbio sul suo incrollabile patriottismo; che sarebbe un offendere l'Amministrazione il credere che occorrano incitamenti per commemorare il XX Settembre, avere piena fiducia che Sindaco e Giunta, in una così alta questione di sentimento nazionale, rappresenteranno nel modo più solenne, più largo, più elevato, il pensiero della cittadinanza torinese, unanime nel culto e devozione della patria, e quindi proponeva un ordine del giorno in cui: udite le dichiarazioni del sindaco..., *si passava pure all'...ordine del giorno*!!

La maggioranza approvò con 57 voti, contro 18 della minoranza, la proposta Compans.

E così, in mezzo a grandi e magniloquenti dichiarazioni di patriottismo, fu data sepoltura alla proposta di una degna commemorazione del XX Settembre!!

E' vero che il sindaco aveva dichiarato che «a tempo debito» avrebbe studiata una «migliore esplicazione», ed è vero pure che il cons. Compans non dubitò mai di una «solenne, larga ed elevata» rappresentazione da parte del sindaco e Giunta, del pensiero della cittadinanza; ma non men vero è che in 10 mesi, cioè dal 10 dicembre 1909 al 20 settembre 1910, il sindaco non trovò più il tempo di studiare «la migliore esplicazione», e che la «solenne, larga ed elevata rappresentazione» del pensiero della cittadinanza consistette, anche quest'anno, nella illuminazione di un portone e di alcuni balconi!!

La proposta di una degna e solenne commemorazione a base di civili manifestazioni, prima «tardiva», poi «prematura», divenne pel sindaco, col tempo..., «molesta», tanto più dopo le fatiche... conviviali del centenario Cavouriano e dopo i discorsi relativi riesciti indigesti, e che bisognava farsi perdonare, ai... amici e alleati... clericali. **Dr. G. Lava.**

L'inaugurazione della Casa del Popolo del Borgo S. Paolo.

La festa indetta dalla Casa socialista di S. Paolo e Cenisia in occasione dell'inaugurazione del nuovo teatro, raccolse, domenica, 18, in quella simpatica borgata, tutta la maggioranza del partito socialista torinese.

Il nuovo teatro, ampio, ben disposto, areato, costrutto con criteri di buona estetica e indovinata armonia di linee, ebbe l'unanime ammirazione.

Nel programma dei festeggiamenti era compreso, oltre il grande corteo, allietato dalle Scotti e Molinatti, una conferenza dell'on. Nofri e altri trattenimenti d'indole educativa, nonchè un ricchissimo Banco di Beneficenza.

Alla festa intervennero tutti i Circoli socialisti della città e molte, più, parecchie associazioni della triplice alleanza: Cooperazione, Mutualità e Previdenza. Abbiamo notato qua e là, l'on. Nofri, i consiglieri comunali e provinciali Gherardini, Bachi, Cagno, Allasia, Del Bendio, Vela, Daghetto, il direttore del *Grido* prof. Iacobbi, l'avvocato Garizio, il Sindaco di Settimo con parecchi consiglieri, e altri e altri ancora.

Efficace fu il Nofri nel suo discorso con cui analizzò gli scopi dei Circoli socialisti e le finalità da raggiungere.

Anche il Monti portò il saluto della sua Settimo socialista, augurandosi non lontano il giorno del riscatto popolare da ogni forma di oppressione politica od economica.

Il Lanza, decano della Casa socialista, nella sua relazione sulla vita del Circolo, fu molto gratificato di applausi che indicano ai buoni compagni di S. Paolo e Cenisia tutta la solidarietà dei socialisti torinesi per l'opera ardimentosa da loro spiegata e volta a mantenere alto e incontrastato il carattere e la coscienza socialista in quella laboriosa borgata.

Rallegravano la festa le due ottime bande musicali di Settimo e del Circolo «Avanti». Il corteo numerosissimo, con oltre 20 vessilli, destò un vero entusiasmo nella borgata, impressionando tutti i borghigiani, i quali ebbero a constatare la marcia ascendente del socialismo torinese.

Anche martedì alla conferenza del compagno prof. Lava, sul significato del 20 settembre, molto pubblico e approvazione incondizionata all'oratore auspicante alla caduta del potere temporale, e di quello spirituale ancora annebbiante la vita civile del nostro Paese.

Mandiamo le nostre congratulazioni ai compagni Lanza, Cane, Bogetto, Ferrero, Santini, Fasano e Bertasso per la loro instancabile operosità nella preparazione dei riuscitissimi festeggiamenti.

Bravi e sempre avanti col socialismo e per il socialismo.

La giustizia è uguale per tutti?

E' venuta a nostra conoscenza del caso occorso ad una buona donna, certa B. L.

Da anni la B. L. aspetta giustizia.

Ella ebbe la mala ventura di capitare in una casa di un certo ammiraglio, ora morto, il di cui fratello aveva abitudini alquanto spregiudicate; sì che dopo aver tessuto un romanzetto d'amore con la B. L., passò ad un altro.... di percosse e minaccie.

La B. L. riportò mali gravi e lunghi. Specialmente nell'ultima manifestazione dei suoi istinti bellicosi, il fratello dell'ammiraglio percosse talmente la povera donna, ch'essa fu costretta a ricoverare all'ospedale.

Ma, ma! Gli amici. Oh, gli amici! Dichiarano la B. L. guaribile in 5 giorni...! La B. L. ne ha invece anche per oggi a causa di lesioni interne che non poterono guarire nè subito nè presto. Ma c'era fra i dottori qualche amico dell'ammiraglio. Il Negri, fratello del morto ammiraglio, fu condannato, ma sembra in base alle compiacenti e tenui dichiarazioni mediche.

Oggi però i medici, o se sarà il caso pubblicheremo nomi e documenti, oggi sono sotto processo per ben quattro imputazioni, fra cui sostituzione o falsificazione di diagnosi.

Il processo deve ancora farsi, abbiamo detto, ma chi intanto c'è andato di mezzo è stata la B. L., che aspetta ancora la riparazione ai danni patiti, alla quale è stato accordato il gratuito patrocinio con gli avvocati Barberis, Floris e Roggero.

Comizio privato.

Domenica, 25 corrente mese, alle ore 15, si terrà un comizio privato nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, sul tema: *Antimilitarismo*.

Oratori: Vittorio Flecchia, Carlo Gaviglio e Giuseppe Maia.

I biglietti di invito si ritirano alla Camera del Lavoro presso la Lega decoratori e pittori.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Alla prima rappresentazione dell'*Uomo di Diogene* di Jacobbi accorse buon numero di persone che fece al nuovo lavoro sociale festose accoglienze.

Il lavoro a tesi ha un valido contenuto di buona propaganda, ed è un riuscito contributo alla letteratura socialista purtroppo assai scarsa.

Per la cronaca diremo che il dramma fu applaudito ad ogni atto e l'autore fu chiamato otto volte dal pubblico entusiasta.

Narrare la *trama* del lavoro non è cosa semplice, nè renderemmo l'idea precisa di quello che è il dramma di idee e di umanità che si svolge attorno al protagonista: un uomo di eccezione, forte, generoso, buono, equilibrato in tutte le manifestazioni di sua vita privata e pubblica.

Noi non vogliamo rubare spazio al *Grido* per una larga recensione e critica, che non sarebbe del resto consentita dai riguardi che dobbiamo al compagno Jacobbi, che non ci permetterebbe nel giornale nostro, da lui redatto, una lunga lode sul suo primo e riuscito lavoro.

Il *dramma* si replicherà nei teatri delle nostre case popolari. Vadano i compagni ad ascoltarlo e proveranno un sincero godimento intellettuale, mentre si convinceranno che il buono, il sano teatro popolare, non quello fatto di drammacci e di produzioni sguaiate, può educare assai più e meglio di molti discorsi.

COMUNICATI

Sezione Barca. — Si avvertono i coristi di questo Circolo che tutti i venerdì vi sarà scuola corale diretta dal nostro instancabile Ferrero Giovanni, che viene dal Borgo Vittoria onde portare, con il canto, la sua propaganda che in questo Circolo è molto opportuna.

Il Comitato provvisorio elettorale, stante il molto lavoro da farsi in questa periferia, invita i fedeli compagni a trovarsi domenica 25 corrente, alle ore 15, onde nominare un Comitato esecutivo frazionale per le iscrizioni elettorali.

Circolo E. S. Carlo Marx *(Via Ellera, 7).* — Domenica, 25 corrente, grande festa pubblica con variato programma.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Tutti i soci di questo Circolo sono convocati per la nomina della Commissione esecutiva. La votazione avrà luogo nelle sere di giovedì e venerdì, 29 e 30 corrente.

Teatro Ricreatorio Sociale Borgo S. Paolo. — Domenica, 25 settembre, alle ore 15, grande Matinée a favore del Nucleo anticlericale Francisco Ferrer. La Compagnia filodrammatica, diretta da O. Silvani, esporrà il grandioso dramma in sei atti: *Patria*, ovvero *La Rivoluzione Fiamminga*.

Nell'intermezzo rallegrerà una scelta orchestrina.

Circolo S. S. Avanti! — Col giorno 2 ottobre, questo Circolo festeggerà il settimo anniversario della sua fondazione.

Al prossimo numero il programma.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 5 settembre 1910.

Sono presenti: Arri, Gaviglio, Paganelli e Correggia, della Commissione Esecutiva; assenti: Carando e Marchiaro, Oldoini e Dozza della Commissione di Controllo.

Si prende atto dell'elenco delle Sezioni che devono ancora regolare l'importo tessere, e si delibera di iniziare il lavoro di ispezione nelle Sezioni: Decoratori, 13 corrente, Dipendenti del Municipio, 14, Personale Alleanza, 15 e Muratori, 16 corrente.

— Si delibera invitare le Sezioni che non hanno prelevato le tessere del corrente anno a farlo sollecitamente, e di rivolgersi alle Federazioni nazionali per quelle Sezioni che essendo federate non avessero ancora ottemperato al loro dovere.

— Si approva la stampa dei moduli per le ispezioni e per la propaganda.

— Incaricati per le ispezioni dall'11 al 16, Arri e Marchiaro.

— Si discute sulla situazione della lega Minatori di Brosso e si delibera di convocare i rappresentanti di tutte le Sezioni di detta lega ad un Convegno per dirimere la increscioza vertenza.

— Si stabilisce la concessione dei locali alle Sezioni: Aiutanti Panettieri, Liquoristi e Caffettieri, Fonditori, Modellatori ed affini.

— Si delibera di vendere i premi rimasti dalla festa del Primo Maggio e di aggiudicare al prezzo di costo il pendolo-regolatore alla Federazione Edilizia, riservando per gli altri premi di giudicare volta per volta le offerte.

— Si stabilisce, per non creare precedenti, di non concedere premi a nessuna festa.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo ed in partenza, deliberando che per tutti i casi che la corrispondenza interessasse le Sezioni di passarla ad esse senz'altro.

— Si prende atto della relazione fatta da Gaviglio sull'agitazione dei tranvieri della Belga-Torinese ed approvando il contegno tenuto dalla Commissione, in nome della Camera del Lavoro, si approva il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro in seguito alle risultanze del *referendum* indetto fra i tranvieri della Belga-Torinese e dati i precedenti dolorosi, delibera di astenersi dall'accordare il proprio appoggio nella loro vertenza ed incarica il compagno Gaviglio ad illustrare sul *Grido del Popolo* la presa deliberazione».

— Si prende atto della ricostituzione della Lega Lavoranti in Carrozze, della conferenza Gaviglio a Chiavorano, e Oldoini a Orio Canavese e si delibera di scrivere al Comitato Provinciale Socialista perchè si accordi coi compagni di Orio.

— Si delibera che i compagni Gaviglio, Dozza, Oldoini e Birolo si mettano a disposizione della lega Calzolai a macchina per un corso di conferenze settimanali.

— Si stabilisce di richiedere al *Grido del Popolo* due colonne ogni settimana per la trattazione dei problemi operai e per le discussioni sul prossimo Congresso.

— Si stabilisce di tenere sabato, 10 corrente, una seduta straordinaria della Commissione Esecutiva per discutere circa l'opera della Camera del Lavoro, per avere la rappresentanza nei Comitati pei ricevimenti operai nel periodo dell'Esposizione.

Seduta del 10 settembre 1910.

Presenti: Gaviglio, Arri, Paganelli della Commissione Esecutiva e Marchiaro, Oldoini e Dozza della Commissione di Controllo.

Si approva la corrispondenza in partenza.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

— Si delibera di aderire con lettera alla commemorazione di Albino Bracale, promossa dalla Sezione Torinese del Partito Repubblicano.

— Si delibera di trasmettere alla Associazione generale degli Operai l'elenco delle Sezioni per la costituzione del Comitato dei ricevimenti operai durante l'Esposizione.

— Si discutono questioni di interna amministrazione.

Seduta del 12 settembre 1910.

Presenti della Commissione Esecutiva: Gaviglio, Arri e Paganelli; della Commissione di Controllo: Marchiaro, Oldoini e Dozza.

Si prende atto di una proposta Marchiaro per l'assenteismo di alcuni membri della Commissione Esecutiva e pel ritardo delle sedute. Si decide provvedere per l'avvenire.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza ed in arrivo, deliberando di scrivere a Gattinara che Degiovanni è assente; di aderire alla commemorazione di Francisco Ferrer, indetta dal Comitato del Ricreatorio Laico omonimo.

— Si delibera aderire alla festa della Società Novella Unione, delegando Gaviglio; di aderire all'inaugurazione dei nuovi locali della Casa Socialista di Borgo San Paolo delegando Dozza, e di aderire per lettera al Congresso della piccola proprietà che si terrà ad Asti.

— In merito alla richiesta riduzione della tessera avanzata dagli scultori, si delibera di soprassedere sino a dopo l'ispezione da farsi al Sindacato Lavoranti in Legno.

— Si prende atto di una lettera della Cezione di Brosso e si delibera di richiedere l'indirizzo della 11ª e 14ª Sezione.

— Si decidono le ispezioni per la settimana.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Operai Metallurgici.

Giovedì, 29 corrente, alle ore 21, adunanza dei soci per discutere e deliberare sulla Cassa Disoccupazione.

Lega Femminile Torinese.

Le compagne tutte sono caldamente pregate di intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 26 settembre, alle ore 20 ½, nei locali di corso Siccardi 12, onde discutere e approvare, il seguente importante

ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissioni della segretaria;
2. Nomina nuova;
3. Rendiconto festa pro scuola e relativa Operaia Femminile.
4. Varie.

PS Se il numero delle intervenute non sarà legale, un'ora dopo l'invito sarà valida la seduta qualunque sia il numero delle intervenute. *La Commissione.*

Unione Miglioramento Dolcieri.

Tutti i soci sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà per la prima volta nei nuovi locali Biamonte angolo via Villa Regina ... del 28 corr., per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Proposta d'aumento quota;
4. Nomina di due consiglieri;
5. Varie.

Data l'importanza sperasi numeroso ...

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da S. GIORGIO CAN.

La serena critica del precedente articolo ha fatto andare in furia l'assessore che, abituato a mai sentirsi far appunti, trovò ben amare e dure quelle poche righe: segno questo che colpirono nel vero.

Infuriato, masticò minaccie e con tutto ardore cercò chi scrisse l'articolo; e già quasi credeva d'averlo scoperto quando dall'energica risposta dell'interpellato s'accorse d'aver presa una cantonata. Disperato non si dette però per vinto e continua tuttora nelle sue ricerche insensate quanto ridicole.

Non si scomodi però tanto, onorevole assessore, non s'affanni troppo chè potrà incogliere un danno alla salute; pensi piuttosto a far sì che le indelicatezze menzionate in quel tale ordine del giorno, che filosoficamente lei ebbe ad accettare quasi fossero lodi, cessino una buona volta per dar corso all'equanimità e giustizia.

Tanto, se dopo molto agitarsi anche riescisse a trovare chi ebbe l'ardire di rinfacciarle il poco dignitoso modo d'operare, sarebbe sempre al medesimo punto. Dia dunque ascolto ai miei consigli..., e per ora basta.

Con rispetto *Vigor.*

Da SETTIMO TOR.

XX Settembre.

Sabato sera si è tenuta, nel salone della Casa del Popolo, una pubblica conferenza per spiegare ai lavoratori il significato del 20 Settembre nella storia del popolo.

Era oratore Nino Monti, il quale colla sua nota facondia fece la storia degli avvenimenti, mettendo in rilievo l'opera del clericalume e di Pio IX per conservare il potere temporale, e l'importanza cui essi tenevano tale potere in nome di idealità divine... e colle protezioni dei briganti più noti del Regno Pontificio.

La conferenza, satura di fatti salienti e di aneddotti piccanti, riscosse il plauso del numeroso pubblico accorso.

Conferenze Scientiche e politiche.

La Sezione Socialista ha stabilito d'indire una serie di conferenze di propaganda fondamentali dei principi che informano l'Ideale Socialista, toccando gli argomenti del l'Antimilitarismo, l'Anticlericalismo, l'Antimonarchia e l'Anticapitalismo, al fine di diffondere nella massa le convinzioni che devono guidarla alla propria redenzione, incominciando sin d'ora a trattenerla da intemperanze che la rovinano, cioè instillando nel popolo quell'avviamento del ben comportarsi, abbandonando la bettola ed il malessere, per prender parte attivamente ed onestamente alle lotte civili nostre.

Speriamo che i lavoratori di Settimo ascoltino le esortazioni del partito Socialista e vogliano sacrificare rovinosi e bagordi piaceri, per unirsi fraternamente ed adattarsi ad un vivere più civile e più umano.

Nella Casa del Popolo si sta inoltre costituendo una Corale, sempre allo scopo di istruire ed educare le menti dei lavoratori, i quali non devono tardare a farsi iscrivere dai compagni Tesco e Massola.

Il Circolo di Studi Sociali, nel riprendere la sua seconda attività, inizia un Corso di Conferenze istruttive per diffondere la cultura popolare.

Sabato sera, 24 corr., è la volta della Conferenza sul *Colera*, tema di grande attualità, e che sarà svolto dal professore Giovanni Lava nel salone della Casa del Popolo. Alla porta si riceveranno oblazioni volontarie a favore della Biblioteca del Circolo.

E' questa una buona occasione per i lavoratori onde formarsi una conoscenza dei problemi che agitano la vita nostra.

Prossimamente il prof. Jacobbi verrà a tenere la chiestagli conferenza sulla *Conquista dell'aria*, illustrata da 100 proiezioni. La Conferenza tenuta a Torino ebbe grande successo.

Da GASSINO

Vane promesse.

Come sempre, quando i nostri signori dirigenti si riuniscono a banchetto, per attirarsi la simpatia dei compaesani, fanno un mondo di promesse. E la promessa che riesce più facile ad ingarbugliare la mente di molti, è la promessa del ponte sul Po, che darebbe comunicazione fra l'Astigiano ed il Canavese. Non dubitiamo che qualcuno parli in buona fede per questo progetto; ad esempio, il Sindaco di Bersano, che altre volte si interessò con entusiasmo, perchè è convinto della grande utilità che recherebbe non solo al paese, ma come disse ad oltre 40 mila abitanti. Ma sono parole al vento. Le promesse dei nostri signori durano sino alla fine del banchetto; e non oltre. Che importa ad essi se vi sia il ponte o no! Essi non vogliono prendersi tanto disturbo in cose che poco li riguardano, tanto per essi vi è chi provvede tutte le comodità.

Solo quando ci saranno uomini al potere, che oltre lo studio avranno anche il buon volere, si potrà risolvere qualcosa di utile. Invece di tirar sempre in ballo queste cose che sono un poco difficile il riuscirle si cominci a tarne altre più facili e di urgente bisogno. Gli osanna al Sindaco durarono oltre due ore, sempre sul medesimo tono. Una proposta che riteniamo utile e di facile attuazione è quella delle scuole serali, proposta fatta dal consigliere Anselmino. Ma c'è un ma, e si vede chiaro; come il nostro cavaliere cerchi di ostacolare tale proposto coll'invitar il proponente a presentargli una petizione firmata da molti. Questo non è che un pretesto, perchè se vi fosse la buona volontà, non resterebbe che ad aprire le scuole e presto, sapendo che gli analfabeti e semi analfabeti in Gassino non mancano. Ma essi a queste piccolezze non badano; sono entusiasti di fare .. di fare un bel niente.

Da S. MAURIZIO CAN.

Ancora dei pubblici festeggiamenti. — Nella Sezione Socialista.

In merito ai negati festeggiamenti pubblici civili, di cui aveva domandato la concessione il *Comitato Socialista*, la Sezione del Partito approvò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista, convocata in adunanza ordinaria la sera del 16 settembre, discutendo in merito alla condotta della Giunta nella concessione dei festeggiamenti del paese;

« sentita la relazione dei membri della Commissione Esecutiva, Merasino G. B. e Gaetto L., sulla domanda inoltrata, in unione al Fascio Giovanile Socialista, per avere la concessione di detti festeggiamenti;

« sentita la mala opera usata da qualcuno della Giunta, che inconsideratamente propalava il tenore della lettera-programma presentata;

« ad unanimità delibera:

« di biasimare pubblicamente tale condotta e di additare all'opinione pubblica quale esempio di segretezza sanno dare i nostri giuntaiuoli ».

La Sezione Socialista.

Nel Fascio Giovanile Socialista.

Anche il Fascio G. S. volle protestare contro quei *piccoli grandi uomini*, e difatti approvò quest'ordine del giorno:

« Il Fascio Giovanile Socialista, nella sua seduta del 14 corrente;

« sentita la relazione del membro della Commissione Esecutiva, C. Bosio, in merito alla domanda fatta — in unione alla Sezione Socialista — della concessione dei festeggiamenti alla Giunta municipale;

« udita e provata la mala condotta di questa poco onorevole Giunta, che, senza pensare allo scandalo che faceva nascere, non si peritava di divulgare e propalare ciò che logicamente e naturalmente doveva essere segreto;

« ad unanimità delibera:

« di dare un voto di biasimo alla Giunta municipale, e principalmente e specialmente a coloro i quali si resero colpevoli di tali mancanze ».

Il Fascio Giovanile Socialista.

Sembra fatto apposta che da una quindicina di giorni dacchè morì il sindaco Bertalozone, i nostri grandi omenoni tentino di calpestare la logica ed il buon senso, appuntandosi specialmente contro i socialisti!

Infatti cominciarono col proibire il comizio pubblico che doveva tenersi alla Frazione Malanghero; proibirono ora il comizio pubblico che doveva tenersi sabato 17 corrente, nel quale, come già si disse, dovevano parlare i compagni T. Jacobbi ed E. Favre sul *Momento amministrativo*.

Infatti questo comizio si organizzò per dar modo ai consiglieri socialisti, eletti nelle ultime elezioni, di dar relazione agli elettori del loro operato in due mesi e mezzo di loro carica.

La Giunta, e per essa il ff. di sindaco, G. Gibbone, volle vietarlo; ma si tenne ugualmente, in privato, nel Circolo *Italia*, gentilmente concesso dalla sua Amministrazione.

Davanti ad un numeroso pubblico, composto specialmente di elettori, il Favre fece la relazione chiara, precisa dell'operato dei consiglieri socialisti: espose le proposte presentate, le interpellanze, le raccomandazioni fatte alla Giunta; inviò un voto di plauso a quei consiglieri di parte democratica che vollero seguirli nel firmare le proposte; criticò quelli che per motivi incomprensibili, o troppo comprensibili, non vollero saperne di firmare; espose fatti e cose dell'operato della Giunta, troppo palesemente codina e pretina; ed infine, dopo aver chiesto se qualcuno avesse alcunchè da contraddire o confutare, venne presentato il seguente ordine del giorno, che, dopo essere stato letto e spiegato, fu approvato all'unanimità:

« I cittadini di S. Maurizio Canavese, radunati a comizio privato la sera del 17 settembre 1910;

« nel mentre protestano contro l'operato dell'ufficiale di P. S. per la proibizione del comizio pubblico;

« sentita la relazione dell'opera dei consiglieri socialisti e dell'operato deplorevole della Giunta municipale;

« deliberano:

« di dare un voto di plauso ai consiglieri di parte democratica per l'opera spiegata in favore della popolazione;

« ed un voto di biasimo e di sfiducia alla Giunta municipale per la sua coercizione all'idea di libertà e di progresso ».

Prende quindi la parola il compagno prof. T. Jacobbi, il quale si scaglia contro quegli uomini i quali, pur di riescir eletti, nelle elezioni si mettono a tutto pro della popolazione, e danno magari l'anima ai preti ed al diavolo, fanno i socialistoidi e i radicaleggianti: ed una volta eletti si mettono contro il popolo, commettono delle angherie, dei soprusi, delle prepotenze, e vogliono comandare a suon di bacchetta. Critica acerbamente l'operato della Giunta, la quale — come ebbe a dire — piuttosto di dare la festa ai socialisti avrebbe fatto il lutto al sindaco testè morto!

Trova la situazione anormale per un paese che vuol essere civile, e domanda sino a quando la popolazione soffrirà un simile stato di cose.

Trova anormalissimo che un ff. da sindaco sia anche conciliatore, e pensa che la cosa deve essere risolta nel più breve termine.

Infine invita la cittadinanza ad organizzarsi, a coadiuvare i proprii consiglieri, facendo conoscere che in due soli ed in soli due mesi già essi spiegarono un'opera veramente sana ed efficace in favore della popolazione tutta, e che nel tempo avvenire essi sapranno dare attuazione al programma presentato nel periodo elettorale. Conclude coll'invitare tutti a venir sempre ai comizi socialisti, onde essere sempre informati di ciò che si fa in Consiglio Comunale e quale è l'opera dei singoli consiglieri.

Il valente oratore è applauditissimo.

Prende ancora la parola il Favre per domandare se qualcuno vuol contraddire le parole dell'oratore, e non essendovi nessuna richiesta scioglie il comizio, che riuscì magnificamente, in onta al divieto messo da quei superuomini.

Ancora un ordine del giorno.

« La Sezione Socialista, nella sua seduta del 16 settembre 1910, ad unanimità protesta contro le sistematiche proibizioni dei comizi pubblici, proibizioni fatte colla ridicola scusa — *per ragioni di P. S.* — benchè il paese non sia affatto nè turbato nè agitato da qualsiasi motivo.

La Sezione Socialista.

La morte di un altro consigliere comunale.

A sole due settimane di distanza dalla morte del sindaco cav. avv. A. Bertalazone, domenica decedeva improvvisamente il neo eletto consigliere Lorenzo Rivetto.

Non ancora cinquantenne, lascia nel lutto una numerosissima famiglia e la sua giovane sposa, fra il compianto generale.

Il Rivetto, carattere piuttosto solitario, fu portato nelle ultime elezioni del luglio scorso dalla lista del Municipio, insieme ad altri contadini uniti ai borghesi. Di quella lista ne uscirono due, il sig. Marchini Luigi con voti 81 ed il sig. Rivetto con 61.

Si vede da questa disparità di voti che quella lista non fu votata compattamente.

Questi due nell'elezione della Giunta furono eletti supplenti, e quest'ultimo, che prima delle elezioni era dalla popolazione creduto socialista, appena eletto fu chiamato a far parte della Giunta.

Ciò gli fruttò le critiche dei veri socialisti, che se critica gli fecero, la fecero al suo operato di uomo pubblico. Come uomo privato non ebbe mai un più piccolo appunto da chicchessia, vivendo egli assai ritirato e non essendo di carattere leggero.

A *Lui* vada il nostro saluto, ed alla disgraziatissima sposa e famiglia una parola di conforto onde lenire il dolore di sì grave perdita.

Il coraggio del ff. da sindaco.

Pel comizio privato che si tenne sabato sera e che doveva tenersi pubblico, quel gran lume del sig. G. Gibbone, ora ff. di sindaco, tenne consegnati in caserma ben 14 carabinieri, pronti ad ogni evento!

Che uomo ridicolo diventa questi dopo aver salito lo scranno sindacale! Fortuna che presto lo si farà ruzzolare nel fango donde è venuto, altrimenti sarebbe peggio dello Czar della Russia! *Elio.*

Ciò che a S. Maurizio succede è veramente anormale.

Un sindaco, onesto ed apprezzabile per volontà e, sebbene nostro avversario, leale amico dei consiglieri socialisti, muore.

Funge da sindaco un certo G. Gibbone, che ha una gran paura del... rosso. E' già proibizioni su proibizioni. Senza capire un acca di ciò che è l'ordine pubblico, ogni volta che gli si chiede l'autorizzazione per un comizio socialista, gli salta su: l'altissimo mio senno (Cacasenno è un personaggio che gli deve molto andar a genio!) mi dice che i socialisti non debbono tener comizi per non disturbare il paese. Bene! Bravo!

E che cosa fa lui per il paese?

State a sentire: in una vertenza per la festa annuale i socialisti lo trovano un vero indelicato, e glielo scrivono sotto forma di epistola.

Questo signor Giubbone *chiama i firmatarii della lettera e chiede loro cento lire di indennizzo od altrimenti... querela!!!*

E chi ha il coraggio di commentare? Bisogna avere la testa messa... sopra i capelli per dire e fare certe proposte!

Ed è conciliatore, il Giubbone! *Scusi, è così... che fa il giudice signor Cacasenno? Pardon! Non voglio mica prenderlo in giro, no! Lontanissimo da una tale intenzione!*

Gli è che penso che lei prenda un po' in giro il suo paese, con la sua maniera di amministrare facendo nulla! Speriamo che il paese se ne accorga e le dia il benservito. (N. d. R.).

Da CHIERI

Festa Nazionale.

Quest'anno la ricorrenza del XX Settembre, se si fa eccezione dell'illuminazione all'Arco, alquanto ridotta, perchè fu soppressa la dicitura « Evviva il XX Settembre », passò quasi inosservata. Al municipio, alla palazzina del sindaco, in modo speciale agli edifici pubblici, niente che ci facesse notare la storica data.

Qui in questa cittadina dove tutte le volontà dei nostri amministratori sono subordinate a quelle dei tonsurati questo non ci sorprende anzi ci fa stupire che la dedizione anche superficialmente ed in forma esteriore non sia completamente compiuta. Vostro GIOVANNI DARIO.

Da PINEROLO

Affarismo bottegaio.

Se l'apparenza non fosse una terribile ingannatrice, si potrebbe dire che la nostra è una città modello. Democrazia su tutta la linea; la più brava gente di questo mondo, sì alla direzione degli enti pubblici, che amministrativi, che al Municipio. Mai una contesa in tutto l'anno, neanche per parte degli oltrechè sfruttati nostri operai; tanto che parrebbe di vivere in pieno anno 2000.

Senonchè l'apparenza inganna, e dove c'è difficoltà ad ingannare, ecco tutto il contributo dei bottegai affaristi, dedicato ad ingiuriare e mettere alla gogna chi intendesse andare a fondo della verità e denunciarla pubblicamente.

Così a carico di noi, che col continuo lavoro di epurazione sociale riesciamo di ostacolo a quelli che, appartenendo alla classe detentrice del potere, vorrebbero continuare *ab eterno* a sfruttare — indisturbati — gli enti pubblici, in ispecie quelli che sono d'aiuto all'operaio nei suoi tristi casi finanziari.

A Pinerolo è saputo — sebbene soltanto dopo nostra pubblica denuncia — la triste scorrettezza adoprata, nell'esercizio delle proprie funzioni, da un medico e dal farmacista della Congregazione di Carità, scorrettezza per la quale venne il primo sospeso per sei mesi, e l'altro costretto a rassegnare le proprie dimissioni, pagando 7 mila lire, che si era devolute a proprio favore alterando i prezzi dei medicinali segnati sulle ricette da quelli tariffati.

Orbene, a forza delle ripetute insistenze fatte da noi socialisti pinerolesi perchè la luce venisse fatta, ed affinchè anche gli altri giornali locali avessero impugnata la questione, la *Lanterna* si è poi degnata di parlarne dando il resoconto d'una seduta privata del Consiglio Comunale, in cui si nominava una cosidetta Commissione di inchiesta nelle persone di Guyot, Bosio e Ghiberti. Senonchè, lo scrivente, da buon amico e collega del dottor Pier Giuseppe Rolando e del farmacista — che sono gli implicati nella questione — rivelava che: « gli addebiti attribuiti al dottore che per « negligenza aveva inesattamente inte- « state parecchie ricette per 160 lire, ed « al farmacista che si era affrettato a rim- « borsare alla Amministrazione l'importo « aumentato (?), perdevano in seguito « molta della loro importanza, e doveva « assolutamente escludersi il dolo ».

Nello stesso articolo, alludendo ad un certo punto al rimprovero da noi mosso all'Amministrazione per aver questa acquistato un terreno per la erezione di un nuovo ospedale che, si dice, sia stato pagato il doppio del prezzo, immischiava le due questioni, quella del farmacista e del medico, con quella dei terreni, aggiungendo che: « dolo non vi era certamente, « essendo il terreno stato riconosciuto salubre ».

Indubbiamente la sola faccia franca di un così onesto democratico e scrittore dell'articolo può tentare di turlupinare il concreto delle cose e tentare di salvare i fidi colleghi, ma noi speriamo che se l'inchiesta sarà condotta con *scrupolosa diligenza* — come dice di volere la *Lanterna*, dopo aver avuto un abboccamento col Guyot — si riscontrerà che fatti di gravissima importanza sono quelli da noi svelati, e che assolutamente non possono succedere per sola negligenza, come la *Lanterna* tenterebbe di far credere.

Dica la pubblica opinione se la falsificazione di centinaia di ricette, col relativo ritiro dei medicinali, se l'alterazione di 7 mila e più lire dei prezzi dei medicinali possono considerarsi per delle semplici irregolarità o, seppure siano fatti ben più gravi di quelli per cui si trascina talvolta un povero diseredato sul banco degli accusati.

Speriamo qualcosa dalla correttezza delle persone nominate nella Commissione di inchiesta, e ci spiace soltanto che la parte del Procuratore del re e del Sottoprefetto (qui resa necessaria) la si lasci fare da una *Lanterna* che, parlando di tali fatti, non ha nemmeno nell'articolo fatto luce su quale dei due medici sarebbe si trattava.

In attesa che la giustizia compia il proprio dovere, ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

Da TORRE PELLICE

Nel Comune.

Dopo tante pratiche, tante spese e tante tergiversazioni, lunedì scorso i *padri coscritti* stabilirono — ed era tempo — di fare riparare i ponti d'urgenza e senza aspettare il beneplacito *dei grandi lumi superiori*.

Ed era tempo davvero, perchè se adesso per l'acqua già caduta, saranno difficili i lavori, aspettando ancora un poco sarebbero addirittura impossibili.

Stupisce che a salvare la Giunta dagli impicci, sia stato proprio il consigliere Eynard, col suo ordine del giorno, lui che nella grandi occasioni ama atteggiarsi a radicale e nelle piccole avversario del Sindaco, certe volte si presti a togliere *le castagne dal fuoco* a quei signori.

All'Unione Socialista.

Mercoledì sera, con una numerosissima assemblea, composta di soci dell'Unione e del Fascio Giovanile, continuò la discussione intorno al Congresso nazionale.

Il compagno Pasquet riferì intorno alla « Politica religiosa » prospettando all'assemblea tutti i pericoli che corre il Partito Socialista dalla infiltrazione narcotizzante dei cosidetti *socialisti cristiani*.

L'assemblea approvò plaudente ed unanime la relazione presentata.

Il compagno Ruggini riferì sulla tattica illustrando l'opera dei socialisti nei pubblici consessi ed i danni venuti al Partito dalla tattica *blocchistico-transigente*; presentò un ordine del giorno riassuntivo delle sue idee.

Intorno alla relazione ed ordine del giorno del Ruggini si iniziò una lunga e vivace discussione, combattendo alcuni compagni la tattica transigente ed altri quella intransigente.

Infine a grande maggioranza venne approvata la intransigenza assoluta come direttiva al movimento generale.

Dopo altre brevi discussioni di ordine interno ed amministrativo, la discussione intorno al Congresso venne rinviata a martedì, 27 corrente.

Fascio Giovanile Socialista.

Mercoledì sera ebbe luogo l'assemblea dei soci colle comunicazioni della Commissione Esecutiva. Venne brevemente riferito del Congresso nazionale socialista, rinviando ad altra assemblea il resoconto dettagliato.

Si diede mandato al Segretario di fare pratiche col compagno Jacobbi per una conferenza di propaganda, ed al compagno Gay di riferire nella prossima assemblea sul comma: *Il Socialismo e lo Sport*.

Coll'invito ai compagni di partecipare numerosi alla conferenza indetta dalla Camera del Lavoro, la seduta è tolta.

La crisi cotoniera.

Gli stabilimenti tessili della Valle avevano mirabilmente resistito fino ad ora alla crisi cotoniera che da tempo travaglia le altre plaghe, ma in questi ultimi tempi, *il terribile morbo* ha piantato le sue radici anche da noi.

Prima fu la filatura di Luserna ... che ridusse la sua produzione, ed adesso è la grande Pralafera che va decimando operai ed operaie del reparto filatura.

Ma quel che è peggio si è che si va dicendo che ben presto la ditta Mazzonis ricorrerà alla *serrata* generale per tutto il reparto.

Ed allora? Non sarebbe meglio se la Ditta si vede costretta a questo avvisasse fin da adesso i suoi operai affinchè provvedano in tempo al loro domani?

Che si aspetta? E se non è vero, come speriamo, perchè non viene un'autorevole smentita?

Propaganda.

Organizzato dalla Camera del Lavoro in questi giorni, il Segretario della medesima in unione ai compagni Raviol e Gay, inizierà un giro di propaganda nella Valle.

Venerdì sera parlò a Pralafera all'uscita degli operai dallo stabilimento. Domenica mattina avrà luogo un Comizio a Bibiana e nel pomeriggio a Bagnolo.

Nell'entrante settimana, poi, il Ruggini parlerà davanti ai diversi stabilimenti nelle ore di uscita, ed alla sera avranno luogo delle numerose riunioni di categoria.

Il lavoro e la buona volontà, come vedete, non mancano, dunque speriamo bene.

Per l'organizzazione dei Metallurgici.

Da alcuni giorni la Camera del Lavoro, a mezzo del suo Segretario, ha iniziato un attivo lavoro di propaganda fra gli operai metallurgici di qui, ed il lavoro ha già dato discreti risultati, perchè oltre 30 operai già hanno data l'adesione ed altri molti speriamo non tarderanno a mandarla.

Presto verrà quassù il compagno Colombino, della Federazione Metallurgica, per la definitiva costituzione della Sezione.

Da AGLIE'

Sfoghi clericali.

Un mattino dei primi giorni del mese, il nostro arciprete, portandosi in sacrestia per dar mano ai suoi faticosi lavori, trovò una diabolica sorpresa ed ebbe ancor più una incredibile notizia.

Le vie principali del paese e la soglia di entrata alla chiesa, erano state nella notte, cosparse di fogli illustrati del giornale l'*Asino*.

Sbigottito per tanta audacia, forse ruminando in cuor suo atroci propositi di vendetta, per lenire la bile che tutto lo struggeva, diede ordine al corrispondente del *Pensiero dei preti* di cercare un rimedio contro l'invasione del brioso giornale romano.

Trattandosi del giornale l'*Asino*, e più ancora, volendo avere l'esclusiva prerogativa di essere valutato per tale, il nostro seguace di San Crispino, dopo aver attorno al deschetto elaborato più progetti, finalmente ne trovò uno degno del suo apostolato.

E scrisse parole di fuoco contro i lettori del suddetto giornale, richiamò l'attenzione dei proprietari delle fabbriche e della Filanda, imponendo loro di prendere dei provvedimenti e di vigilare quegli operai che, abbonati all'*Asino*, lo leggono e lo fanno leggere negli stabilimenti nell'ora della siesta.

Noi siamo certi che i nostri industriali avranno avuto buon senso, da ridere di cuore per tanto sfogo clericale; il tempo delle imposizioni è passato ed ognuno in fabbrica, nell'ora di riposo, ha il diritto di poter leggere tutti quei giornali che difendono gli interessi degli operai e combattono le insidie e gli inganni della chiesa.

Il pigmeo corrispondente non lo penserà certamente come noi, ma che vuole farci?

Egli è nulla, noi siamo tutto! Egli è la pianta parassita che cerca colle altre di vivere coll'inganno sulla buona fede altrui; noi invece siamo la forza viva che lavora per dare il tracollo ai parassiti, che vegetano sotto l'egida della bandiera di Dio.

Da PIOSSASCO

La prima convocazione del Consiglio.

Avendo la Giunta Municipale stabilito che la sessione autunnale delle sedute consigliari avesse principio il 25 corrente, il Consiglio è convocato per detto giorno, onde deliberare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni del Sindaco. — 2. Ratifica delle deliberazioni della Giunta. — 3. Lista degli eleggibili a Conciliatori e vice-Conciliatori. — 4. Nomina dei Revisori del conto consuntivo 1910. — 5. Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali. — 6. Nomina dei membri della Congregazione di Carità. — 7. Nomina della Commissione di vigilanza per le scuole. — 8. Nomina del rappresentante nel Comitato forestale. — 9. Pagamento medicinali ai poveri. — 10. Domanda degli esercenti pel dazio consumo. — 11. Capitolato per la levatrice. — 12. Ricorso degli abitanti della frazione Piazza. — 13. Appalto lavori per ampliamento del Cimitero. — 14. Provvedimenti per le scuole facoltative. — 15. Modificazioni al regolamento delle acque. — 16. Bilancio preventivo 1911. — 17. Conto consuntivo 1909.

Se il corrispondente della *Lanterna* tacciava un giorno di puerile ambizione un ex primo magistrato perchè posto aveva all'ordine del giorno 11 oggetti, che cosa dovrebbesi ora dire dell'intraprendentissimo signor Nicola?...

Sono intanto vivamente attese le comunicazioni del Sindaco; che cosa dirà egli? Esporrà forse i grandi progetti che intende attuare, o si limiterà semplicemente a dire le rappresaglie e le meschine partigianerie da lui fatte in questo *primo mese del suo sindacato*? Lo vedremo.

Al corrispondente poi che crede trovare falsità e contraddizioni su di queste colonne, dobbiamo dire che se egli è provetto spazzolaio non è però certo buon lettore e buon intenditore di ciò che legge a causa della ristretta intelligenza.

Veda poi un po' quel signore che cerca tirar l'acqua al suo molino, di comprendere un po' meglio le cose e di non travisarle: *le cattive acque* a cui si accennò, non era riguardo all'azienda comunale, ma alla poca simpatia che ispirò ed ispira l'eroe che si accinse ad un'impresa a cui si sobbarca per soddisfare le sue voglie di dominare su tutti e su tutto.

Quanto alla lite deliberata dal Consiglio contro il suddetto corrispondente, pur essendo stato un colossale smacco, non fu mai di nostro parere ed anzi abbiamo a suo tempo parlato della revoca della concessione che secondo noi sarebbe stata la via più conveniente al Comune.

Una lettera della Prefettura inoltre esprimeva pure che nessuna difficoltà ostava alla suddetta revoca.

Infine per quella seduta di Orbassano che la *Lanterna* vuol rilevare, diciamo soltanto che le sue asserzioni non sono che maligne falsificazioni e che, se il diavolo non vi avesse messa la coda, qualche signore avrebbe visto il famoso ricorso raggiungere la mèta e non fermo a mezza via.

Da VENARIA R.

Consiglio Comunale.

Martedì, 13 u. s., venne convocato il nostro Consiglio comunale per procedere, dietro concorso, alla nomina di tre insegnanti elementari municipali.

Il concorso fu numerosissimo, e fra le concorrenti figurarono parecchie insegnanti native, o da lunga data residenti in questo Comune, le quali, non per altro, se non per reconditi fini, che noi non sappiamo giustificare, vennero senz'altro respinte dalla Commissione incaricata.

Mentre protestiamo altamente contro l'ingiusto modo di procedere di detta Commissione, dobbiamo domandarle quali demeriti ha riscontrato nelle suddette insegnanti, per escluderle tutte completamente dall'ufficio che esse aspiravano coprire, sapendo noi che dette insegnanti possono benissimo competere per capacità ed attitudine con le altre aspiranti che furono ingiustamente favorite dalla succennata Commissione, e dai *magna pars* di questo Consiglio comunale, sol perchè (è qui il vero movente, sia detto ad onor del vero) imparentate con i più fidi cagnozzi e tirapiedi di questa testarda maggioranza consigliare.

Sarà forse meglio per voi, o ipocriti clericaleggianti, obbligare non solo più i numerosi operai, ma anche quei pochi modesti professionisti di andarsi a guadagnare un tozzo di pane, mentre con un po' di quella giustizia ed umanità, che voi non ne volete sapere, potrebbero guadagnarselo onestamente nel loro paese natio!

Povera giustizia, se rimarrai ancora a lungo alla mercè di questi ipocriti signori!

Da PECETTO TOR.

Anche questa è da contar...

Decisamente il reverendo don Tosa ha perduto la bussola.

Le batoste dei giorni passati gli hanno dato al cervello. Ah, quella sua famosa querela *senza facoltà di prova!*...

Domenica, questo ministro di dio ha battuto il *record* di tutte le sue prodezze, con un gesto che ha del... comico e che rivela l'animo di questo *Torquemada* e lo spirito settario di un Lojola o di un suo seguace.

L'uomo di dio, l'estensore di questa querela... *senza facoltà di prova*, l'autore della gazzarra clericale delle latte da petrolio, dei fischietti, degli insulti, delle ingiurie; l'uomo santo... che pretende risolvere la questione sociale violentemente, vista la bancarotta completa della sua opera, tenta ora sfogare il suo odio cattolico, abusando della sua qualità di prete sopra alcune ragazze, ree di non aver urlato e sbattuto le latte da petrolio e di aver testimoniato la verità nel processo contro il *Grido*.

Vollero, queste ragazze, domenica, accostarsi alla sacra mensa. Ma accadde ciò che non si aspettavano sicuro. Il buono, pio, santo, caritatevole don Tosa, giunto dinanzi a loro, dopo averle, *coram populo*, rimbrottate, rifiutò loro la particola, invitandole a recarsi prima da lui in canonica.

E a quale scopo, reverendo?

Il fatto ha suscitato uno scandalo enorme, i commenti sono molto pepati all'indirizzo dell'uomo di dio.

Noi saremo quasi tentati di tributare sentite grazie a questo pretonzolo, per la sua condotta che serve mirabilmente alla nostra propaganda ed allontana dalle loro grinfe quei pochi illusi, abbindolati dalla loro parola.

Certi preti che espongono al ridicolo ed al disprezzo la religione, lavorano per noi. E francamente ci rincresce che la curia abbia consigliato al Tosa un soggiorno definitivo in montagna per ristabilirsi un pochino.

Però, mentre gridiamo a questo prete tutta la nostra protesta e la nostra disapprovazione per la sua condotta di un uomo che si rispetti, facciam risalire la responsabilità di quanto accade a coloro che stanno più in alto, che spinsero e spingono un prete a commettere *cose da essi volute* e delle quali dovrebbero riconoscerne la paternità.

Noi alludiamo al parroco ed all'amministrazione comunale, al partito clericale, insomma, che mai non seppe o volle porre un freno a certi soprusi e che anzi di essi usufruì largamente nelle passate elezioni.

Alludo anche a quella famosa società cattolica, covo di beghine e di baciapile, di cui il Tosa fu *pars magna* non solo, ma capo riconosciuto.

E' vero che adesso, da veri gesuiti, lo sconfessano tutti, a scanso di responsabilità... ma è un po' tardi, signori miei..., ed in faccia alla pubblica opinione che ha già condannato, bisogna ne condividiate la responsabilità.

Non parlo dell'autorità politica, che, con cinismo, per bocca di quel famoso conte, tenente di Moncalieri, proclamò durante la gazzarra clericale: « libertà ai socialisti di parlare e libertà ai preti di disturbare ».

L'Italia è paese dei preti, monache, frati e delle... guarentigie, dove il mondo ufficiale è il *lacchè* del vaticano.

VAUDANO FIORENZO.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenza allernando coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
27 Ottobre - 14 Dicembre.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto. Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

DENARO???
Sì, per tutti coloro che essendo ferrovieri o impiegati governativi, si rivolgeranno alla
Società di Credito e Assicurazioni
in Galleria Nazionale, scala E, Torino, citando questo giornale.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Primavera Estate

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli di paglia delle migliori fabbriche da L. 2,50 a L. 10 - Veri Panama da L. 14 a L. 22.
Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Via Sebast. Valfrè, 9 ✱ **TEATRO-BIRRERIA** ✱ *Corso Siccardi, N. 12*

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 24 settembre, ore 20,45.
Serata d'onore del tenore
CARLO SETRAGNO
Lucia di Lammermoor
Opera in tre atti
del Maestro G. DONIZETTI

Domenica, 25 settembre, ore 15
Ultima Recita della Compagnia Drammatica
Le malatie 'd cheur
Brillantissima commedia in 3 atti di G. SICCARDI
I BORGIA
Brillantissima farsa in un atto.

Domenica, 25 settembre, ore 20,45
LUCIA DI LAMMERMOOR
Opera in 3 atti del M.° G. DONIZETTI.
Martedì 27 e Giovedì 29 Settembre
Grandiosi Spettacoli Cinematografici

Ogni Martedì e Giovedì non festivi alle ore 21
GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
Prezzo d'ingresso ribassato a Cent. 15 indistintamente
Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un bambino di statura non maggiore a metri 1,20.

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

È uscito l'
ALBUM DELLA RICAMATRICE
questa splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28×40) con elegante copertina a colori, contiene:
Due artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola:
Gli stessi alfabeti in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti, ecc. ecc.
Otto ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti.
Lavori per fazzoletti, pantofole, bavagli, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu e Renaissence, oltre ad alfabeti, a lavori a punto in croce;
Seicento e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione, per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 (Estero L. 3,00) ad **E. Cordier, Editore, via Bertola, 2, Torino** si riceverà l'Album completo, franco di porto raccomandato.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

---

squisito ricostituente.

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sansovino (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 38 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

SCALA ponte a sbalzo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

"Veni, vidi, vici"
"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compériamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso* carro corto *mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO
Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7.50, 12. 20. 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti - Leanovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

CICLI
LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni
ed Accessori

GAS
e
Luce Elettrica
Grandi Magazzini di apparecchi ed accessori
per impianti completi
Lampade, Lampadari, Bracci e sospensioni, ecc.
Assortimento frangie in perle
RETICELLE in seta doppia marca TOMATIS L. 0,40
Le migliori per luce e durata
FORNELLI E STUFE A GAS PER RISCALDAMENTO
PREZZI MITISSIMI
Catalogo illustrato GRATIS a richiesta
TOMATIS STEFANO
TORINO - Via Lagrange, N. 16
Telefono 15-26

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POZZO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis.
LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto i libri contenenti spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 536 (Inghilterra)
Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 6 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migne, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gariano, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via P. Galimberti - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Buonaccorso, corso Vittorio Emanuele, 60 - G. Coltani, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malbò, piazza Statuto, 4 - A. Grandolfi, via Roma, 23 - Dellor S. Ricco, piazza Vittorio Emanuele.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

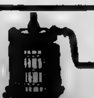
L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

CAPPELLERIA ARFOSSO ACHILLE
TORINO - Via Milano, 2, angolo via Quattro Marzo
ULTIMA NOVITÀ
CAPPELLI PAGLIA
per uomo, ragazzi e signorine
BERRETTI VERI INGLESI

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Dott. Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda edizione
completamente rinnovata
La PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 35 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una lira
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli
della
Lingua Italiana
Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 17 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una lira
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla
Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — **Sabato, 1° Ottobre 1910.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — **Sabato, 1° Ottobre 1910.** — N. 3[illegible]

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA DI TO. 1 - OTT. 1910

Notizie di Partito

Le tre ultime assemblee della Sezione torinese sul Congresso di Milano.

Mercoledì 5 ottobre, ore 21.

Ordine del giorno:

1. I socialisti ed il duello (relatore: prof. Zino Zini);
2. Relazione morale sull'*Avanti!* e sulla Direzione del Partito (relatore: prof. Castellano);
3. Contro l'alcoolismo (relatore: dott. G. Lava).

Sabato 8 ottobre, ore 21.

1. Le varie forme della cooperazione di fronte al socialismo (relatore: on. Nofri);
2. Lotta di classe e conflitti di categoria (relatore: avv. Allasia);
3. Relazione del Gruppo Parlamentare (relatori: on. Casalini, on. Morgari).

Mercoledì 12 ottobre, ore 21.

1. Rapporti fra Gruppo Parlamentare e Partito (relatore: avv. Gherardini);
2. Appoggio ad indirizzi di Governo e partecipazione al potere (relatore: prof. Jacobbi);
3. Nomina dei rappresentanti al Congresso.

I compagni che leggeranno questi ordini del giorno comprenderanno, senza bisogno di ulteriori raccomandazioni, la necessità ch'essi non manchino alle tre assemblee indette. E nessuno mancherà, siamo sicuri, perchè le incitazioni dei numeri scorsi ci hanno fatto comprendere come le esortazioni nostre sono accolte per quell'unanime consenso e per le larghe simpatie godute dalla C. E. della nostra Sezione, che in meno di un anno ha già svolto parte del suo vasto programma.

Ci permettiamo di far rilevare ai compagni come la discussione su parecchi comma dell'ordine del giorno porterà certamente all'espressione del nostro pensiero sulla direttiva del Partito, sulla tattica, sulla approvazione o meno dell'operato del Gruppo parlamentare socialista e sulla relazione morale del nostro massimo organo di partito: l'*Avanti!*

Nella terza ed ultima assemblea sarà trattato inoltre il tema della partecipazione dei socialisti al potere, e non v'ha nessuno che non veda come il pronunciamento della nostra Sezione, che è una delle più numerose, assumerà una grande importanza in tutta la politica del nostro Partito.

Per la nostra stampa

Il socialista *Tempo*, di Milano, ha cessato le sue pubblicazioni con un commosso saluto ai suoi lettori, ma con la simultanea constatazione dolorosa che i compagni d'Italia, i lavoratori, non sostengono, come dovrebbero, i giornali del loro partito.

Ed è con dolore altrettanto sincero, come nobilmente profondo, che noi riprendiamo quella constatazione e la facciamo nostra per porre in rilievo un fatto di non lieve importanza: la trascuratezza in cui viene tenuta la stampa nostra.

I compagni e gli operai non comprano, in maggioranza, i giornali socialisti: tanto meno si curano di diffonderli, tanto meno ancora di sussidiarli con i modesti proventi personali, che pure permettono loro sussidi, ed acquisti ed abbonamenti alla stampa borghese. Manca *quello spirito di partito* che sa far boicottare la stampa avversaria e sostenere con tutte le forze quella socialista. Manca quella piccola forza morale che sa far compiere anche dei sacrifici per aiutare l'organo che sostiene le proprie idee.

C'è per contrapposto la *smania* del giornalone borghese che insulta il nostro partito, ne combatte le aspirazioni e lo avversa in ogni suo tentativo di conquista dei pubblici poteri. C'è la *smania* del giornale dello *sport*, del giornale delle grandi notizie inconcludenti e che illustra i fattacci per lunghe e larghe colonne, che tesse romanzi sulle sventure umane, che fa dell'ironia sul dolore altrui, che alimenta il vizio, spiegandolo ed esaltandolo talvolta nelle narrazioni delle cronache giudiziarie. C'è la *smania*, ripetiamo, di far i saporiti con le notizie delle cacce africane di Roosevelt e con le smargiassate di Enrico Ferri in America.

Ma l'aiuto al proprio giornale, a quello che traduce le proprie idee, vive per farle trionfare e che ha bisogno di grandi mezzi per vincere la concorrenza degli altri organi, questo no. E mentre ci facciamo belli — e includiamo noi per non aver l'aria di scagliarci contro questi o quelli — di spiegare in pubblico il giornalone di otto pagine piene di tanta roba inutile, non sappiamo spiegare ugualmente il nostro giornale settimanale di propaganda e quello massimo del partito.

Lasciamo un momento la parola all'on. Treves, che scrive nell'ultimo numero del *Tempo*:

« Il giornale di idee, il giornale di partito è travolto dalla concentrazione capitalistica dell'industria del giornale. Noi soccombiamo sotto i colpi della concorrenza. Le masse non disdegnano i nostri principii, ma per il loro soldo vogliono anche tanta altra roba che noi non possiamo dare, perchè il darla presuppone un'organizzazione prettamente capitalistico-commerciale dell'azienda con tutti gli adattamenti, le transazioni, i calcoli della lotta commerciale a cui, come era impari la nostra forza economica iniziale, così si ribella la nostra fede e la leale esplicazione pratica dei nostri principii.

« In fondo tutti i giornali schietti di parte traversano la crisi di cui noi periamo. E se noi siamo i primi a cadere è perchè siamo anche del partito della gente più povera ».

Ma v'ha di più e di peggio. Le singole organizzazioni di mestiere hanno tirato su, ed è bene, organetti proprii settimanali e quindicinali, dove viene trattata, con assoluta ignoranza del socialismo, la ormai rancida quistione di una organizzazione abulica, senza una direttiva, staccata dalla grande idealità che è nel partito socialista, e spesso con la pretesa di sovrapporre gli interessi delle singole categorie — quante volte cozzanti fra di loro! (appunto perchè non armonizzate nell'unica idealità che è nel partito socialista) — a quelle che sono le esigenze del partito della classe lavoratrice, del proletariato in genere: il partito socialista.

Anche qui rileggiamo insieme quello che scrive a proposito il *Tempo*:

« Forse noi avremmo potuto tirare innanzi se in luogo di cercare solo il socialismo ci fossimo acconciati a interpretare più esclusivamente gli organi elementari dell'azione proletaria, l'organizzazione di resistenza e l'organizzazione cooperativa, nella loro autonomia funzionale, quasi come fine a loro stesse. Ma noi abbiamo voluto risalire da esse al socialismo, e nell'imperfetta (purtroppo!) fusione armonica tra esse e il partito, ci piacque essere sempre col partito nel suo grande spirito di sintesi rivoluzionaria.

« Così minammo coscientemente i nostri puntelli, convinti del resto che un giornale non assolve mai bene e interamente la sua funzione se non quando trae direttamente dalla sua diffusione tutti i mezzi per la sua esistenza, emancipato da ogni mecenatismo sovventore di amici e di gruppi, siano pure i più disinteressati, i più fervidi nella pura solidarietà delle idee, come furono quelli che con abnegazione mirabile ci sostennero dal nostro inizio ininterrottamente fino a questo passo, ed ai quali la nostra devota gratitudine è consacrata per sempre ».

Ebbene: contro questa duplice constatazione, del disinteressamento dei compagni verso la stampa socialista, e dell'insano tentativo di una *apolitica* corporativista smembrata e priva delle grandi idealità socialiste, noi insorgiamo e diamo l'allarme a tutti i socialisti d'Italia.

Così come l'anno scorso Giovanni Jaurès lanciava in Francia un caldo e vivido appello a tutti i compagni perchè aiutassero l'*Humanité*, così noi rivolgiamo invito ai compagni italiani perchè essi aiutino con tutte le loro forze la stampa nostra. E che gli altri giornali facciano eco a questo nostro appello alla solidarietà, senza della quale le chiacchiere saranno l'unico patrimonio d'idee di gran parte degli inscritti al partito socialista.

Se si pensa che in Danimarca ed in Norvegia la stampa socialista si è imposta alla pubblica opinione, che la Germania conta 76 *quotidiani* del partito e che l'organo ufficiale — come sarebbe il nostro *Avanti!* — il *Vorwaerts*, ha avuto un utile netto di centocinquantamila lire; se si pensa, d'altra parte, che a Torino, dove vivono circa quarantamila lavoratori, non è stato possibile di tenere in vita questo nostro *Grido* quotidianamente; se si pensa, infine, che a Milano la Camera del lavoro ha 40.000 inscritti, ed Alessandria e Biella ed il Mantovano ed il Veneto, tutta l'Italia settentrionale e centrale dispongono di grandi forze organizzate, non si comprende come i nostri giornali di partito non debbano poter vivere. Mentre vivono, e sul soldo dell'operaio, gli organi della borghesia, pronti a scagliarsi contro i loro maggiori sostenitori nell'occasione di uno sciopero, di una agitazione economica o politica qualsiasi.

Qui l'amarezza ci vince e ci costringe a fare punto.

Chavez!

« Che vento! »

« Quanto è alta quella montagna? »

Nelle ultime sue ore queste frasi furono chiamate delirio di un agonizzante. *No: Egli ha spento le luci che avevano per quasi mezz'ora fissato terrorizzate e cielo e terra, sfidando l'uno e l'altro, e le ha spente piene ancora di quel titanico spettacolo: è morto rievocando.*

Audacia! Insana audacia!? Ma non dice l'adagio: la fortuna aiuta gli audaci? Quale fortuna ha aiutato Chavez?

Gole profonde, eccelse vette; vallate coronate da intricate montagne, altissimi dirupi; ghiacciai ampissimi e pianure ubertose dopo i declivi ultimi; spaventosi precipizi, creste di cime alzate quasi a sfida del cielo. Egli vide — non vide — sotto di sè piccole cose. Egli, signore dell'aere purissimo ed altissimo!

Lo sguardo fiso, terrificato; il corpo sballottato per trabalzi di diecinedi metri, aggrappato al volano, con le membra rese dall'attenzione partecipanti tutte al terrore degli occhi. Niuno mai vide ciò che negli occhi di questo eroe era ancora nell'ora della sua morte.

« Che vento! Che vento! »

Sospeso e sostenuto ad un tempo a due ali tenui a tanto cimento, piccolo, piccolo, siccome un punto, grande come un dio, non ha temuto l'altezza, nè l'aere infido... Un motore!! Quale motore l'ha condotto? Quale elica ha girato sì velocemente come il battito del polso nell'ora dell'agonia?

Ah no! Non è stata l'imperfezione dell'apparecchio e la sua fragilità, no!

Un altro motore fragile, incapace a contenere tanta emozione: il cuore; il cuore l'ha ucciso.

L'ardimento ha superato la sua stessa audacia e gli ha schiantato la fibra debole a tanta vittoria.

« Quanto è alta quella montagna? »

Non lo saprai più! Altissima; altissima per noi, perchè tu, superandola, sei morto.

Morto! Ti fu breve adunque la vita?

Oh! In quei ventitre minuti tu hai vissuto secoli e secoli. Tu hai raccolto ed hai addensato la tua vita in quei pochi istanti in cui la tua audacia ti facea valicare il Sempione: nell'aria, nell'aria librato come il più bel volatile che la natura abbia mai dato.

Tu hai vissuto un eterno, tu devi essere pago!

Tutto il mondo civile ha vissuto in te nei giorni del tuo tentativo e della tua agonia.

Chavez, Chavez!

La storia! Che cosa dirà la storia? Annibale? Napoleone?

Annibale è legato alla carneficina di Canne; Napoleone al proclama ai suoi soldati: « troverete in Italia grandi città e ricche provincie »... da predare e saccheggiare.

Chavez invece passa le Alpi e muore. Muore perchè nel petto angusto non ha saputo trattenere l'ampio respiro, perchè i polmoni non hanno capacemente a quel respiro risposto, perchè l'emozione è stata sproporzionata alle forze del cuore.

Non venne egli in Italia per vincere una battaglia contro noi, nè per conquistare terra ad un impero; venne per vincere, all'umanità, una nuova battaglia contro la natura matrigna.

Ma la sua tragica fine? Vendetta delle Alpi?

Oh no! Attristate saranno le stesse cime e non rideranno più al sole, perchè l'audacia fu premiata con la morte. Per le intricate montagne della catena nostra alpina, melanconica deve essersi sparsa una grande ombra.

E' passato un uomo tra l'aere perverso di vento e di gelo, ma ha vinto, e perchè ha vinto è morto. Le Alpi non si sono opposte, no. L'aere prima; poi il cuore umano: questi gli ostacoli.

Perfezioniamo il cuore umano, dunque.

Ma perchè indugio io tanto su Chavez?

Perchè Chavez viene dopo Blériot, ed io non vedo più nè mari nè monti: vedo una macchina che ha bisogno di migliorare per adattarsi oramai alle insperate vittorie dell'aria: l'uomo.

E se non vedo più nè il mare, nè i monti, non vedo le barriere. Vedo la scienza che ha per gabinetto il mondo, non la stanzetta dove si fecero le esperienze del barroscopio, come non la pila di Volta dinanzi ad un re in un gabinetto augusto, piccolo perchè augusto, ma l'oceano pel telegrafo senza fili.

Non l'esperienza di Chanute su e giù per una piccola collina artificiale, ma la traversata della Manica, la tragedia aerea delle Alpi. — Questo io vedo.

Chavez: un monumento per te? Quale e come? Il più grande di tutti quelli che si innalzarono mai per re e per uomini di Stato; che si illusero cambiare il mondo con protocolli diplomatici ed assicurare alla società la pace col loro convegni.

Un monumento per te sarà un giorno l'umanità senza confini tra popoli e popoli. — Il tuo cuore non sarà scoppiato invano.

Ita.

La preparazione al Congresso della Sezione Socialista Torinese

Antimilitarismo e spese militari. - La politica internazionale dei lavoratori. - La riduzione degli armamenti. - Legislazione sociale - Assicurazioni operaie per l'invalidità e la vecchiaia.

Si apre la seduta.

Presiede il compagno *Barberis Carlo*, che dà la parola al relatore sul primo comma dell'ordine del giorno. Egli deve riferire sulle *Spese militari* di fronte al partito socialista e si attiene strettamente all'argomento assegnatogli. Il relatore è

l'avv. Sciorati.

Scusatosi per l'assenza sua dell'ultima assemblea, egli asserisce come la questione che sta per trattare esorbita dalle competenze comuni e rientra, nella sua parte specifica, nella competenza tecnica di pochi, che ci hanno asserito, nei loro studii, come molta parte dei bilanci militari viene sciupata e come sovratutto le spese che sostiene lo Stato italiano sono sproporzionate alle sue risorse.

Egli dichiara di non fare nella sua relazione la questione dell'antimilitarismo, che viene trattata in altro comma dell'ordine del giorno del congresso e perciò, con citazioni statistiche, fa la sua dimostrazione che noi italiani spendiamo troppo per l'esercito e per la marina.

Dal 1870 al 1904 noi abbiamo speso 900 milioni per l'esercito, e ciò è veramente enorme, tanto più se si pensa che altre centinaia di milioni vengono richieste all'erario sempre per la milizia, che non ha mai il suo assetto definitivo e non è mai sazio di perfezionamenti su perfezionamenti, per cui si è dato il caso di avere finito di modellare un cannone proprio quando nasceva il desiderio di un nuovo modello.

Il relatore confronta ciò che spende l'Italia con ciò che spendono la Russia, il Giappone e l'Inghilterra e dimostra quale sproporzione vi sia fra l'economia nazionale italiana e le spese sostenute per la guerra.

Noi spendiamo per l'esercito e la marina quasi quindici volte quanto ci sarebbe dato di spendere.

Gli è per queste considerazioni che il relatore crede di dar ragione al seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese del Partito Socialista Italiano,

ritenuto

che al continuo aumento delle spese militari corrisponde una sempre maggiore vessazione del contribuente italiano con balzelli a larga base ed a carico del costo della vita e dei provvedimenti di ordine sociale;

che la difesa della nazione può, e deve, far precipuo assegnamento sul valore fisico, morale ed intellettuale dei cittadini;

che le classi dirigenti invano sperano di provvedere colle armi alla difesa interna dei loro interessi;

che con minori mezzi si possono ottenere risultati superiori, se il meno venga speso bene,

eccita

la Direzione del partito ed il Gruppo parlamentare a provocare in ogni modo la riduzione dei bilanci militari a limiti compatibili colla ricchezza nazionale, e dal Governo l'iniziativa della convocazione di una conferenza internazionale per la riduzione contemporanea delle spese militari.

La discussione. La politica internazionale dei lavoratori.

Maffi lamenta che si debba fare una discussione sopra relazioni che non ci sono ancora pervenute.

Jacobbi è per un antimilitarismo sano che promuova in tutti i paesi contemporaneamente la riduzione delle spese militari e che tenda, attraverso le riduzioni, alla loro abolizione completa. C'è un antimilitarismo che promuove e deve intensificare le intese internazionali dei lavoratori ed i congressi di fraternità internazionale dove si fa la politica *estera* (per usare la parola borghese) dei lavoratori contro il comune nemico: il capitalismo internazionale. Questa politica, e solo questa, deve fare il partito socialista in contrasto alla politica estera borghese, che tratta dei popoli e delle loro condizioni, astraendo e sovrapponendosi alle sue volontà.

A questo sano antimilitarismo deve affidare tutta la sua energia il partito socialista italiano, che deve ai partiti socialisti delle altre nazioni additare una uguale via da seguire.

Dopo alcune osservazioni di *Patrucco* sulla necessità dell'antimilitarismo, prende la parola

Rinaldo Rigola.

Egli è d'accordo con Jacobbi sulla necessità di un *sano* antimilitarismo e di una politica internazionale operaia. Questo si fa già, egli dice, in parte; sarà bene che il partito insista ed intensifichi sempre più i rapporti internazionali dei lavoratori, all'infuori ed al disopra delle relazioni diplomatiche, sì che un giorno le volontà riunite di due popoli sappiano impedire la possibile e malaugurata guerra voluta da intrighi e ripiochi della diplomazia borghese.

Egli crede che a Milano dovrà riportarsi la proposta che Morgari fece al Congresso di Copenaghen, nel senso di dover costringere il Governo italiano a promuovere un'intesa internazionale degli Stati che limiti gli armamenti obbligatoriamente. Il nostro Gruppo parlamentare dovrà farsi iniziatore di tale intesa internazionale, proponendola e sostenendola strenuamente, facendola valere ad ogni costo alla Camera.

Sarà così solo che noi potremo uscire da quel vano platonismo pacifista, che non spaventa oramai più alcuno e che distoglie dai bilanci proficui delle nazioni gran parte del pubblico denaro.

Bertero e Mainardi.

Bertero è lieto che la discussione abbia portato la questione dell'antimilitarismo sul terreno della pratica, mentre non è per il semplicismo (?) di Jacobbi in quanto a politica internazionale. Egli pensa che essa ha delle esigenze che sfuggono all'azione del proletariato (*E che perciò sono ad esso estranee e sovrapposte agli interessi suoi* — N. d. R.).

Mainardi è per l'educazione antimilitarista fatta nel seno delle masse.

Il discorso Pagella.

Il compagno Pagella fa un efficace discorso sulla educazione antimilitarista delle masse. Egli ritiene dannosa quella propaganda insulsa che fa vilipendere la patria e le sue tradizioni e la sua storia; la ritiene inefficace ed antipatica, ma non può fare a meno dal desiderare una sana educazione antimilitarista dei giovani lavoratori in ispecie, per modo che essi non abbiano a divenire, sotto l'abito militare, i nemici ed i fucilatori, come spesso avviene, dei proprii fratelli di lavoro.

« E' questo lo spirito antimilitarista che dobbiamo infondere nell'animo dell'operaio, per cui esso non si senta diverso dall'operaio delle altre nazioni, e capisca che con esso ha comuni lavoro, dolori e nemici. Di qui la necessità di sempre maggiori intese fra i lavoratori delle varie nazioni, che sappiano imporre le loro volontà alla classe borghese di tutte le nazioni. Di qui il mio plauso completo ed incondizionato all'ordine di idee di Jacobbi, che è saturo di dottrina socialista e che ripete la sua origine dallo spirito del socialismo istesso: la lotta internazionale dei lavoratori di tutto il mondo uniti contro il cosmopolita nemico comune: il capitale ».

Il discorso convincente ed efficace dell'amico e compagno Pagella è stato salutato da un caldo e significante applauso.

A questo punto il pensiero della Sezione va già delineandosi sopra la serietà di un efficace antimilitarismo educativo e pratico.

Un terzo ordine del giorno.

Il compagno Allasia chiede la parola e fa notare che, anche in linea specifica e circostanziata alle spese militari, l'ordine del giorno Sciorati contiene meno di quanto era contenuto nel programma del vecchio partito democratico. E poichè pensa che nel Congresso dovrà farsi per forza un'affermazione di principio, e che in materia di avversione alle spese militari deve per necessità proclamarsi l'internazionalità di intesa del partito socialista, che non potrebbe proporre il disarmo in Italia, se in Germania, ad esempio, perdura la preparazione alla guerra, egli presenta sulla questione delle spese militari il seguente ordine del giorno, che raccomanda alla votazione dei compagni:

« L'Assemblea della Sezione Torinese del Partito Socialista

ritenuto che la borghesia italiana non ha ancora realizzate, in fatto di spese militari, le idee del vecchio partito democratico italiano;

ritenuto che in fatto di avversione alle spese militari il nostro partito deve necessariamente promuovere una intesa internazionale;

pensa che unica e temporanea forma di organizzazione dell'esercito sopportabile collo sviluppo della civiltà contemporanea e momentaneamente compatibile colla movenza redentrice del proletariato è la nazione armata;

invita il Gruppo parlamentare ad impostare su questa proposizione del programma minimo socialista le prossime battaglie parlamentari sui bilanci dell'esercito e della marina ».

Dopo alcune osservazioni di *Emanueli*, che dichiara di votare l'ordine del giorno Jacobbi, prende a parlare

l'avv. Portalupi.

Egli tratta dell'Arbitrato tra le nazioni, a cui dovrebbero essere devolute le questioni internazionali ed i conflitti fra le varie nazioni. All'Arbitrato dovrebbesi dare un'autorità ch'esso farebbe valere con una forza armata posta a sua disposizione e composta della rappresentanza degli eserciti delle varie nazioni.

L'Italia, egli dice, dovrebbe farsi iniziatrice di tale proposta d'arbitrato tra le Nazioni.

Dopo alcune osservazioni di Scavarda e Patrucco, Jacobbi presenta il seguente

Ordine del giorno:

« L'Assemblea della Sezione Torinese del Partito Socialista,

ritenuto che il nostro è il partito *internazionale* dei lavoratori;

ritenuto che alla redenzione delle classi lavoratrici dalla soggezione capitalistica si oppongono non solo gli aumenti delle spese militari ma il mantenimento di quelle che oggi compaiono nei bilanci delle varie Nazioni;

ritenuto che la riduzione degli armamenti intanto ha valore e può onestamente proporsi in quanto essa viene chiesta contemporaneamente dal partito socialista in tutte le Nazioni:

delibera

di intensificare le intese nazionali dei lavoratori nei congressi onde discutere di una politica internazionale della classe lavoratrice in contrapposizione della politica estera borghese;

di portare alla discussione di quei congressi la ricerca e la scelta dei mezzi più adatti alla limitazione degli armamenti nazionali, alla loro riduzione sino alla richiesta, fatta il giorno in cui le intese dei lavoratori delle varie Nazioni possano far assumere alla richiesta il carattere di imposizione, dell'abolizione degli eserciti ».

Parla per ultimo il relatore.

Egli fa notare come i tre ordini del giorno presentati sono tutti e tre da accettare in quanto il primo parla delle sole spese militari italiane, il secondo della contemporanea ed attuale possibilità di sostituzione degli eserciti permanenti con la nazione armata, il terzo tratta della politica antimilitarista dei lavoratori di tutti i paesi.

L'assemblea vota i tre ordini del giorno all'unanimità.

Legislazione sociale — La relazione del segretario della Confederazione del Lavoro.

Quando il carissimo compagno Rigola prende a parlare, si fa un grande silenzio nel salone dell'assemblea.

Egli fa la storia della legislazione sociale italiana e fa la distinzione fra leggi sociali e leggi socialiste.

In queste ultime noi poniamo quella relativa all'*Assicurazione operaia*. Noi proclamiamo la necessità dell'intervento dello Stato per dare all'operaio la possibilità di farsi una pensione per l'età in cui egli non potrà od avrà il diritto a non lavorare.

I principii individualistici sono ormai in ribasso, e noi siamo ai primi gradini del collettivismo quando facciamo assicurare la pensione operaia dallo Stato. In Italia siamo ancora indietro in fatto di assicurazione dei lavoratori, ed il partito socialista è costretto ad additare l'esempio delle altre nazioni e specialmente quello dell'Inghilterra, della Germania e della Francia.

Là lo Stato sostenne e votò la riforma, assolvendo così alla funzione di ente collettivo che compie dei sacrificii per la parte più bisognosa della collettività stessa.

Di qui la necessità che il partito socialista impegni in Italia una forte battaglia perchè lo Stato conceda ciò che altrove è un fatto compiuto.

Ed è necessario, per essere pratici e per non rischiare di chiedere troppo e di non aver nulla, di reclamare pel momento dallo Stato le sole assicurazioni sociali per la vecchiaia. Per le malattie e per gli infortuni qualche cosa c'è già. Molte società mutue da noi istituite provvedono egregiamente a sovvenire i lavoratori in caso di malattia, ed abbiamo una discreta legge sugli infortuni. Mentre gli organismi che assicurino le pensioni operaie scarseggiano assai o sono insufficienti a provvedere al largo numero dei lavoratori italiani. Compito di coloro che si dicono amici del proletariato, socialismo pratico e curante dei primi interessi dell'operaio sarà quello di chiunque con la propaganda e con l'opera parlamentare farà trionfare le idee del P. S. in merito alle assicurazioni sociali.

Noi, in Italia, siamo ancora ai sistemi dell'assicurazione libera, in cui lo Stato non sente il dovere d'intervenire; noi dobbiamo far trionfare il principio che il lavoratore il quale ha lavorato fino ai 50 ed ai 60 anni ha diritto dallo Stato ad un premio, come ha diritto l'impiegato, l'ufficiale, ecc.

Noi dobbiamo adunque ricorrere al sistema dell'assicurazione obbligatoria, e qui siamo perplessi nella scelta del metodo tra il tedesco e l'inglese.

Il metodo tedesco forma la pensione operaia con tre concorsi: quello dello Stato (L. 2,16), quello del padrone (L. 4,65), quello dell'operaio (L. 4,65). Con tale ripartizione di contributo annuo sono assicurati 15 milioni di lavoratori che percepiscono a 60 anni la pensione di marchi 180 annui.

In Germania il servizio per le malattie degli operai è a carico metà dei padroni, metà dei lavoratori.

Nel sistema inglese invece è lo Stato solamente a formare all'operaio la pensione annua di 13 lire sterline. Qui adunque l'assicurazione operaia è un'opera di assistenza pubblica che lo Stato fa verso i lavoratori, ed è il risultato della piena coscienza dei doveri dello Stato verso la collettività e la parte più attiva, più produttrice, e più povera della collettività stessa.

Quale, dunque, dei due sistemi deve propugnare il partito socialista italiano?

La Francia ha recentemente risolto il problema col sistema tedesco; i vari congressi operai si sono pronunciati per esso. A Modena si formulò addirittura una richiesta categorica di assistenza da parte dello Stato verso i lavoratori.

I congressi però si sono fermati sopra un minimo di pensione da richiedersi pel momento, ed ecco che io presento un ordine del giorno in cui, attenendomi alla richiesta della pensione operaia col sistema tedesco, faccio contribuire per due quinti l'industriale, per due quinti lo Stato e per un quinto il lavoratore.

Lo Stato ci risponde che non ha quattrini, che una tale legge di assicurazione sociale è costosissima e che occorrerebbero ad un dipresso 70 milioni per soddisfare a questa prima richiesta della classe lavoratrice. Noi diciamo allo Stato ch'egli ha sempre avuto i denari per i bilanci della guerra, per creare una fittizia forza esterna dello Stato, mentre il paese è economicamente debole. E' necessario che la nostra forza sia interna, consista nella vita assicurata ai lavoratori ed alle loro famiglie. Distogliamo dai bilanci militari i milioni che ogni anno si perdono nelle fauci del mostro militarista e nelle speculazioni capitalistiche che si impersonano nell'erario dell'esercito e della marina. Là e così troveremo i denari occorrenti per la legge da noi propugnata.

Noi reclamiamo che la collettività dia un minimo di esistenza ai lavoratori; in quanto ai denari occorrenti io vi rimando a quanto egregiamente hanno svolto i compagni Portalupi e Sciorati sulla riforma tributaria e sulle spese militari. Essi vi hanno detto come possano trovarsi nelle risorse nazionali i capitali occorrenti per questo legislazione sociale contro, come dice la borghesia italiana quando oppone reciso rifiuto alle nostre richieste.

C'è, è vero, anche la necessità di propugnare una legge che protegga il lavoratore anche dalle malattie, tanto più che la maggior parte di esse ha carattere veramente e propriamente professionale. Ma non ci scostiamo, per la praticità che deve informare la nostra richiesta del momento, di fare la domanda di una legge che obblighi lo Stato all'assistenza dei lavoratori in caso di malattia. Ci limitiamo ora a richiedere allo Stato ch'egli rafforzi e dia credito, con una speciale Banca di Stato, alle nostre istituzioni di mutualità operaia, che scrivono in gran parte, e assai bene, al compito dell'assistenza agli operai nelle tristi contingenze delle malattie.

Fa parte della legislazione socialista, meglio che sociale, la imposizione fatta allo Stato di provvedere alla disoccupazione.

Anche qui lo Stato dovrebbe integrare le sforzo delle leghe e delle organizzazioni operaie in genere, che assai limitatamente possono provvedere alla disoccupazione dei lavoratori ».

L'oratore così riassume la sua esposizione tanto brillante relazione, che ha fatto per un'ora circa i lavoratori dell'assemblea ed i compagni tutti attentissimi.

Chiediamo: 1° Uno spiegamento di forze del partito per ottenere la pensione operaia per tutti i lavoratori che ne sono privi

2° Di pari passo la riforma tributaria e la riduzione delle spese militari.

Alla discussione prendono parte *Gai, Albasia, Portalupi, Renolfi, Bertero*, dopo di che risponde il *relatore*, presentando il seguente

Ordine del giorno:

« La Sezione torinese del P. S. I., ricordando e facendo propri i voti fin qui espressi dai congressi operai e socialisti in ordine alla legislazione sociale;

riconosce l'urgenza di indirizzare le forze al conseguimento di una legislazione organica e completa, che valga a garantire a tutti i salariati non protetti da leggi speciali - operai, contadini, impiegati, e commessi di aziende private - un minimo di esistenza in caso di malattia, di invalidità e di vecchiaia;

afferma essere imprescindibile dovere dello Stato, quello di concorrere colle risorse proprie e provvedere mediante apposita riforma legislativa affinchè anche le Opere Pie, colle proprie potenti ed ora male erogate risorse, concorrano alle spese di assicurazione; e mentre invoca una sollecita integrazione ed estensione delle leggi assicurative già esistenti (assicurazione infortuni estesa ai lavoratori della terra, casse di maternità ecc.);

si fa propugnatrice dell'assicurazione obbligatoria informata ai seguenti concetti:

a) *Per l'invalidità e la vecchiaia:* Ogni donna giunta ai 55 anni ed ogni uomo giunto ai 60 anni di età, devono aver diritto ad una pensione minima di una lira al giorno; la stessa pensione dovrà essere accordata alla donna ed all'uomo che fossero colpiti da invalidità, prima del raggiungimento dell'età prescritta. L'onere finanziario per formare la pensione, verrà così ripartito: due quinti a carico dello stato; due quinti a carico dell'imprenditore e un quinto a carico dell'operaio.

b) *Per l'assicurazione contro le malattie:* Le malattie di spiccato carattere professionale dovranno essere equiparate agli infortuni sul lavoro, e il carico di assicurazione dovrà essere addossato per intero all'imprenditore. Per tutte le altre malattie — in attesa di giungere al completo sistema di assicurazione obbligatoria — lo stato sia tenuto a integrare, con forti sovvenzioni, gli sforzi che le associazioni mutue, cooperative e di resistenza fanno per sussidiare i loro soci. »

Appunti e considerazioni sul Congresso Naz. Giovanile

(Dal nostro incaricato speciale)

Fare qui, alla distanza di quindici giorni, e dopo quanto hanno stampato i quotidiani e il settimanale nostro *L'Avanguardia*, il resoconto del Congresso di Firenze, mi pare fuor di luogo; perchè oramai tutti dovrebbero sapere, almeno nelle linee generali, ciò che là si fece.

Vediamo invece quale impressione esso ha fatto su un giovane, che per la prima volta assisteva ad assise nazionali, e che per la prima volta partecipava a così vaste discussioni.

L'inizio del Congresso fu indubbiamente ottimo. Debbo infatti notare che i discorsi d'apertura non furono i soliti, che sembrano fatti apposta per far perdere delle mezze giornate ai congressi. No. Furono semplici parole, che però bastavano a indicare tutta l'azione che devono svolgere i giovani socialisti entro il partito e fuori di questo, e le idealità che devono guidarli in essa.

Diceva Armando Bussi, portando il saluto della Direzione del partito:

« Quando gioventù come la vostra siede a congresso per discutere l'attuale società borghese, gli adulti non devono negare l'appoggio. Di fronte alla storia voi siete i nuclei germinativi dell'evoluzione e della civiltà umana. Vi fu un tempo in cui nelle università italiane i giovani sentivano il fascino dell'Ideale socialista, oggi la gioventù borghese italiana non ha più fremiti per ideale alcuno: essi hanno chiuso il loro cuore ad ogni generosa iniziativa e si fiaccano lo spirito ed ottundono il cervello nei *clubs* sportivi, preferendo al sacerdozio per la redenzione delle classi povere quello dei cimenti pazzeschi ed insani. Oggi il fascino è sentito dalla gioventù operaia e ciò è un bene perchè è mercè il lavoro umano che l'umanità potrà essere redenta. Nell'Italia nostra deve vivere il culto della serenità.

« E ben vengano i vostri entusiasmi giovanili anche quando per essi trascendete: vietarvi ciò, dettarvi leggi fisse che vi frenino e vi obblighino alla sosta sarebbe anacronismo, sarebbe negare alla giovinezza della vita la sua ragion d'essere. Fra pochi giorni il partito socialista italiano radunerà la sua assise solenne e dimostrerà alla borghesia che non è adunata di morti ma di vivi, e questa assemblea vostra dovrà essere l'auspicio migliore del risveglio della gioventù e della fede ».

E l'on. Pescetti, nel suo discorso, pieno di sentimento e di incitamenti, completava così il pensiero del Bussi:

« Per correggere le iniquità e le ingiustizie del meccanismo statale che ci opprime bisogna pensare a perfezionare noi stessi e a divenire migliori. Per chi studia la storia sociale non vi è dubbio sulla natura degli ostacoli che debbono essere vinti: essi non sono soltanto al di fuori di noi, quanto dentro noi stessi. Uno dei mali più grandi che affliggono un paese ed un partito consiste nel vedere che coloro che rappresentano la legge, la scienza, la giustizia, le organizzazioni, i partiti non sentono gli oneri che loro impone la loro posizione e con quale correttezza di condotta essi se ne debbano rendere degni.

« I titoli, gli incarichi, le insegne esteriori hanno perduto il loro prestigio, non si misura più il rispetto a questi segni esteriori, ma al valore sostanziale e reale di ognuno. Quando coloro che rappresentano, guidano e propagandano divengono sospetti per mancanza d'energia, d'integrità, di dignità, di spirito di sacrificio, di tutto ciò che costituisce valore morale e civile degli uomini l'interesse pubblico che essi rappresentano è compromesso, la fiducia e il rispetto si perdono: essi hanno un bel legiferare, consigliare, persuadere, animare, ma il pensiero che essi dicono una cosa e ne praticano un'altra, tutto inaridisce e decompone ».

« Sì, noi conosciamo questi mali, e appunto il nostro movimento, la nostra vita, è tutta intesa a farli scomparire. Per questo occorre diventar migliori, e noi lo diventeremo ».

Così rispose il congresso alle parole del Pescetti, con un applauso, veramente commovente, che tutto diceva. E si accinse a dimostrarlo con una discussione assennata, serena e completa sulle diverse parti del lavoro che gli spettava, con perfetto accordo sul modo di compierlo.

E' una cosa che, credo, capita di rado: il congresso aveva da discutere e da deliberare sui tredici commi di un ordine del giorno vastissimo, e pure esaurì tutto il suo lavoro, mediante buona assiduità ed evitando quasi sempre (e qui sta, secondo me, il *secondo*) le chiacchiere inutili.

Quasi sempre ho detto, e mi spiace di non poter dire « sempre ». Sì, delle parole inutili, o per lo meno superflue, se ne dissero anche a Firenze, ma furono poche e non furono neppure rilevate. Il congresso diede prova di maturità.

A proposito di questa maturità si diceva da qualcuno che essa fosse affettata dai congressisti, che, secondo loro, avevano il timore di non parer abbastanza seri e di non essere all'altezza voluta. E certo che si voleva esser seri e soprattutto pratici; ma lo si voleva non per affettazione, non per la semplice soddisfazione di vedersi tenuti in conto di assennati, ma per l'intimo bisogno che si sentiva di esplicare con coscienza la nostra opera, e per far sì che questa sia degna della fiducia che in essa [illegible] si pone.

Basta guardare al lavoro compiuto, agli ordini del giorno approvati, alle deliberazioni prese, e vagliarle dal punto di vista delle necessità di vita che si impongono, per convincersi dell'importanza del nostro congresso.

Se lo spazio me lo permettesse, vorrei riportarli qui questi ordini del giorno, perchè da essi anche gli adulti (se lo facessero) molte utili considerazioni e insegnamenti potrebbero trarre.

Vediamo però almeno le deliberazioni prese per coordinare il lavoro di propaganda; per l'azione economica da esplicarsi dai giovani; per il nostro atteggiamento verso la massoneria; verso lo *sport*, e anche qualche considerazione su quest'ultimo, che tanto ci fu rimproverato.

L'ordine del giorno del relatore Altobelli sulla propaganda, dopo qualche considerando, delibera:

« Di favorire la costituzione e l'attività delle Federazioni regionali:

« 1° facendo obbligo a tutti i circoli giovanili di aderirvi;

« 2° invitando il comitato centrale a tenersi in continua corrispondenza con quelle, a sussidiarle, quando sia necessario, per la propaganda iniziale e per i primi lavori di organizzazione, a inviare un proprio rappresentante ai congressi regionali e provinciali;

« 3° decidendo in via amministrativa che le tessere vengano distribuite a mezzo delle Federazioni per dare modo a queste di rendere veramente obbligatoria l'adesione di tutte le sezioni alle varie forme di organizzazione provinciale, regionale, nazionale e d'altra parte per semplificare le mansioni amministrative della Federazione italiana giovanile socialista.

« *Stabiliscono* infine che al comitato nazionale (eletto con criteri distributivi, in modo che ogni regione vi abbia il suo rappresentante) anzichè l'ufficio di coadiuvare il comitato centrale — ciò che in pratica non sortì alcun effetto —, venga affidato l'incarico della organizzazione, della propaganda, della sorveglianza e l'ufficio di rappresentare il comitato centrale in occasione di adunanze, congressi, manifestazioni, ecc. ».

« In merito alla propaganda

« I giovani socialisti italiani deliberano:

« *a*) di sollecitare le sezioni a cooperare nel lavoro di propaganda e di volgarizzazione del socialismo; a prestare la loro attività e il loro appoggio ai costituendi circoli;

« *b*) di richiamare i propagandisti a dare la loro opera per l'organizzazione dei giovani;

« *c*) di fare appello alla stampa socialista, quotidiana ed ebdomadaria, di occuparsi della propaganda e della volgarizzazione delle idee socialiste ed altresì del dovere dei giovani di irreggimentarsi nel partito acchè le file socialiste si accrescano sempre più di militi forti e di entusiasmo.

« Infine fanno voti che si possa iniziare una illuminata e attiva opera di propaganda umanitaria, pacifista, antimilitarista e laica tra i giovanetti della prima età perchè le vie del cuore e del sentimento preparino nelle giovanissime coscienze l'adito a ulteriori radicate convinzioni, a futuri virili propositi per il trionfo della giustizia umana sopra ogni bruttura e sopra ogni viltà ».

Notevole è pure l'ordine del giorno che il compagno Baldoni propose sull'azione economica, e che contiene le seguenti disposizioni:

« 1. I giovani socialisti inizieranno ed appoggeranno l'organizzazione di ogni categoria di lavoratori, specialmente di quelli con cui più facilmente hanno contatti quotidiani;

« 2. I giovani socialisti si faranno promotori di agitazioni tra i giovani apprendisti per sottrarli allo sfruttamento indegno a cui sono sottoposti. A tale scopo i giovani socialisti cureranno il sorgere di scuole professionali che abilitino i giovani all'esercizio del loro mestiere;

« 3. Ogni giovane socialista dev'essere organizzato nella lega del suo mestiere e deve in seno ad essa sostenere che aderisca alla Camera del lavoro locale ed alla rispettiva Federazione nazionale.

« Il congresso però ritiene che nulla di efficace possa fare la gioventù socialista in seno alle organizzazioni se non ne conosce prima la costituzione, il funzionamento e i problemi, sia teoricamente che praticamente: e perciò raccomanda ai giovani socialisti di coltivare la propria istruzione in questo campo di studi, sia interessandosi di tutte le questioni operaie che si dibattono quotidianamente, inscrivendosi alle scuole per organizzatori dell'« Umanitaria », per formarsi una forte cultura sul movimento operaio.

« In merito alla legislazione sociale, il congresso mette in guardia i lavoratori contro i pericoli e i tranelli che certe leggi sociali possono presentare, e dichiara doversi lottare per ottenere leggi sociali che al proletariato siano veramente utili, non dimenticando in queste lotte i supremi principii del socialismo ».

Sulla questione della massoneria molte considerazioni si fecero al congresso, e il relatore fece rilevare, confortato dal pensiero di Turati e Rigola, come noi più che a combattere la massoneria come setta ne dobbiamo combattere l'influenza e l'infiltrazione nel nostro partito e nelle nostre organizzazioni. E il congresso approvò per appello nominale con 5870 sì e 36 (se si credesse alla cabala 36 verrebbe essere un numero significativo) astenuti il seguente ordine del giorno:

« Il congresso, *considerando* che la massoneria, sopravvivenza di condizioni storiche sorpassate, ha perduto ogni sua primitiva ragion d'essere per la conquistata libertà di stampa e di pubblica discussione e che quindi, da strumento di cooperazione patriottica e liberale, si è trasformata in congrega parassitaria a danno della universalità dei cittadini;

« *rilevando* come la concezione giacobina dell'anticlericalismo massonico, non ha nessuna relazione con i metodi e l'attività anticlericale socialista che poggia la sua azione sui profondi antagonismi di classe e che, anzi, l'anticlericalismo massonico spesso è ragione di deplorevole confusionismo sul terreno delle libere competizioni politiche ed economiche;

« *ritiene* equivoca e pericolosa la permanenza di socialisti nella massoneria (naturale e tipica emanazione della società borghese), perchè, oltre alla sovrapposizione di una occulta disciplina, accettata sotto vincoli [illegible], alla libera estrinsecazione dell'attività di partito, il socialista massone viene a dar mandato a forme di attività [illegible], equivoche e corruttrici e ad indirizzi generali di politica che fanno stridente contrasto con i metodi e con la pratica della lotta di *classe*;

« *riconosce* come dovere della gioventù operaia di portare il suo pensiero su ogni questione che si agita nel movimento socialista, specie sui problemi implicanti questioni di rinnovamento spirituale e morale, che creino, nelle nuove generazioni, sentimenti e doveri nuovi inspirati alla formazione della coscienza proletaria, avulsa da ogni derivazione borghese anche se sotto formule spoglie democratiche;

« *plaude* al risveglio della coscienza socialista contro tali residui del passato ed alla campagna dell'*Avanguardia* e degli altri periodici socialisti;

« e *delibera*

« 1. d'intensificare la schietta propaganda socialista, inspirandola ai *principii massimi* del programma socialista;

« 2. di dare sempre più un contenuto di *classe* ed uno spirito antiborghese alla propaganda anticlericale;

« 3. di invitare il congresso del partito di Milano di esaminare e risolvere, come si addice ad un partito serio e consapevole, il grave problema che implica tutta l'onesta e libera attività socialista in Italia;

« 4. di non accettare nelle file giovanili inscritti alle logge massoniche e di espellere coloro che vi entrassero, come contravventori alla coerenza ed alla dignità socialista ».

Tali nostre idee verranno, dal nostro rappresentante, portate al congresso di Milano, e noi giovani abbiamo la speranza che questo verrà, con un voto solenne, ammonire i compagni che il ben noto *referendum* non si è fatto invano e che va tuttora rispettato. Questo al partito noi ci limitiamo a chiedere, e abbiamo promesso al congresso di Firenze che il mònito verrà per opera nostra portato in tutte le sezioni e sarà fatto ascoltare.

E vediamo nei riguardi dello *sport* che cosa fece il congresso.

L'ordine del giorno approvato suona così:

« Il 3° congresso della gioventù socialista italiana,

« riaffermando che l'origine e lo scopo della nostra federazione è solo la propaganda genuina del programma del partito;

« considerato: *a)* che lo *sport* come oggi è inteso non aiuta la educazione fisica del corpo umano, ma anzi lo debilita, lo rovina e degenera la specie;

« *b)* che questi come oggi è compiuto non serve che a speculazioni industriali più o meno bottegaie, e ad annestare nelle masse giovanili del nazionalismo gretto e assurdo;

« *c)* che nel secolo delle attività meccaniche ed elettriche si può più facilmente curare la educazione fisica che non i giri d'Italia e le pazzesche maratone;

« riconosciuto che attirando i giovani nelle nostre file con dei mezzi che non siano la propaganda schietta delle nostre idealità e dei nostri metodi, non si potranno fare delle coscienze socialiste;

« *delibera*

« di mettere in guardia i lavoratori da quella specie di *sport* che tende a rovinar loro il fisico ed il morale; di negare il diritto di cittadinanza nel partito a sezioni sportive, non avendo bisogno le nostre idealità di nessuna *rèclame* ».

Come si vede noi non siamo poi così eterodossi all'*ideale sportivo* come qualcuno crede.

E qui bisogna notare un equivoco: perchè molti fecero passar per nostre le deliberazioni prese dai giovani sindacalisti rivoluzionari, pure riuniti in Firenze, e che opinavano per il *sabotage* alle gare sportive, noi invece, quasi a contrapposto di simili idee, votavamo quest'aggiunta all'ordine del giorno succitato:

« Riconoscendo per altro che il socialismo tende ad infondere nell'animo umano l'amore per la vita, per la bellezza e pel godimento, contro le concezioni religiose che si ispirano alla rinunzia ed al desiderio del dissolvimento;

« *invita*

i circoli giovanili ad organizzare, per conto proprio, delle feste, che, se condotte con avvedutezza e serietà di propositi, mentre, in un giorno di spensieratezza, di gioia e di istruzione, sollevano lo spirito e lo rinfrancano dalla cotidiana aspra lotta della vita, distolgono i compagni dai comuni divertimenti, che fomentano il vizio e pervertiscono l'animo; rinvigoriscono e temprano il corpo, dal cui stato fisico, in gran parte, prendono forma e vigoria le idee ».

Però il sottoscritto fece rilevare che miglior cosa del pensare a feste o a gare sportive è quella di occuparsi dell'istruzione e dell'educazione dei giovani e di incitarli e invogliarli allo studio dei problemi della vita. Il che torna più utile ed è alla società maggiormente necessario che non il muovere le gambe più o meno velocemente. L'educazione fisica si deve fare nelle scuole, nella prima età del giovane; dopo egli si affatica già abbastanza nelle officine e non ha bisogno di un sopralavoro che gli tornerà sempre dannoso.

Questo si disse al congresso; e però è necessario far rilevare che noi dobbiamo rifuggire dalla violenza ed usare sempre l'arma della persuasione.

Ma non ci dilunghiamo troppo, e siccome ci sono ancor molte cose a dire sulle altre deliberazioni, facciamo punto per ora.

LUIGI CASTAGNO.

Il congresso di Firenze dei giovani socialisti, non è stato adunque una incomposta accademia di scalmanati e di capi scarichi come la stampa borghese si è studiato di far intendere al pubblico credenzone.

C'è adunque in Italia una gioventù che è degna del nome che porta e delle gloriose tradizioni dell'altra che seguiva l'Eroe alla redenzione della patria fatta in nome del popolo e col popolo, in contrasto all'avveduta ed interessata opera dinastica e diplomatica piemontese.

Nuove idee hanno sicuro il cammino verso l'avvenire, nuove energie si protendono ad esse e salutano con entusiasmo la mecenza redentrice del genere umano.

Non uno straniero da combattere e da cacciare dai confini della patria; ma le patrie si accomunano e le giovani generazioni s'uniscono per combattere un nemico più vasto: l'oppressore del lavoro, il capitale privilegiato in mano di pochi.

Non tutti i giovani d'Italia adunque hanno, sui banchi della scuola e sui libri dell'istruzione ufficiale, perduta la virtù eroica della fede nell'avvenire. Non tutti i giovani lavoratori d'Italia si attardano in [illegible] balordi ed in [illegible] manifestazioni sportive — non diciamo della sana ginnastica. — Non tutti!

C'è una gioventù italiana che vive all'unisono con il tempo suo e che s'accomuna nelle aspirazioni del cuore e dell'intelletto con quella degli altri paesi civili.

Noi la salutiamo: primavera della vita, speranza del nostro paese, promessa della umanità.

Commette pure degli errori, perdonabili all'età, questa gioventù italiana, ma discute, si appassiona alla vita civile del proprio paese.

La gioventù socialista che si è riunita a Firenze ha dato l'esempio da sani.

Salute, o speranza del mondo, [illegible] [illegible] all'esempio della [illegible] [illegible] Salute.

COSE DI TORINO

Noi

Sono [illegible] dell'organo radicale torinese — esiste un organo radicale, cari lettori, e perdonateci se involontariamente contribuiamo a farne vendere una diecina di copie in più delle cinquanta di ordinaria tiratura — si firmano un corsivo dal titolo: *Alleluia*.

Hanno voluto i *noi* del foglietto radicale esprimere il loro compiacimento per l'articolo con cui abbiamo rilevato le loro incostanze sulla *intransigenza* della Sezione torinese del partito socialista.

Ma alla melanconia del numero in cui si citava nientedimeno che il *Vorwärts* questa volta fa seguito il metoduccio polemico di chi prende i periodi che convengono e fino a dove possono far tirare fuori una gran bella argomentazione.

Così i radicaletti hanno persino concluso che noi non sappiamo che cos'è il partito radicale.

Vedete, egregi *noi*, a Torino potremmo persino ignorare l'esistenza di un partito radicale.

Un partito esiste in quanto in tutte le contingenze della vita civile e politica si fa vivo e non solamente quando viene a tirar fuori l'affermazione-stizza dell'ultimo momento.

Che cosa fa il partito radicale a Torino? Niente, *pardon:* anda otto camicie per dare alla luce ogni settimana parti di imaginifica trattazione di larghi problemi nazionali e cittadini (!?).

Scrivevamo su per giù così: che cos'è il partito radicale se non il partito dei *confusionisti* che racimolano il loro programma da tutti gli altri della democrazia ed ha atteggiamenti proteiformi; e prendevamo gli uomini rappresentativi di questo infelice partito per concludere che esso è il partito della prudenza e dell'audacia, del voler fare e del timore di fare, di volere troppo e poco, di essere monarchico ed amonarchico, riformista senza riforme, opportunista sempre. Citino i signori *noi* un caso in cui in Italia si è avuta una legge veramente provvida che sia stata emanazione del partito radicale.

— Ma il *Patto di Roma*, e che si scherzate voi col Patto di Roma!

Già, scusate, scusate, e chi si pensava al *Patto di Roma!* Se ne parla così poco del famoso Patto! Quando ve ne ricordate voi?

Sì, adunque: riforma tributaria, suffragio universale, laicizzazione dello stato, ecc., gran parte delle riforme propugnate dal partito socialista nel suo programma minimo. Dunque — la logica radicale!! — il partito radicale è stato defraudato dal partito socialista ed è l'unico partito fattivo, ecc., ecc.

Vedete, signori *noi*, io voglio ammettere che sia stato il partito socialista a rubarvi, come voi dite, il programma e voglio ammettere che in alcune elezioni amministrative e politiche il nostro partito scenda in campo con programma radicale. Ma voglio farvi riflettere alle *intenzionalità* del programmi.

Voi fate... l'arte per l'arte, le riforme per le riforme; noi invece quando propugnamo le riforme — e non propugnamo solo queste — le facciamo in quanto esse mirano alla trasformazione sociale e le indirizziamo alla crescente possibilità della rivoluzione delle vigenti ragioni economiche della società borghese.

Voi rappresentate un partito democratico, ad esser larghi, ma sempre un partito della classe capitalistica, padronale. Il nostro è il partito del proletariato. Onde è che le riforme sono da noi propugnate per avvantaggiare — brutta parola, ma rende l'idea e la usiamo — il proletariato nelle sue posizioni contro la classe che detiene il capitale.

Noi poggiamo le considerazioni ed i metodi di lotta sull'antagonismo di classe esistente nella società attuale. Voi volete mantenuta l'attuale costituzione sociale e cui volete apportare delle migliorie a sua elevazione, che, evidentemente, rafforzerebbero la compagine borghese.

Noi questa compagine vogliamo distrutta. Voi commettete l'errore di credere alla redenzione della società mantenendone le basi; noi attraverso a materialismo storico e logico, attraverso le constatazioni del conflitto economico persistente nell'attuale società fra chi lavora e non ha tutto il frutto del suo lavoro e chi detiene il capitale, abbiamo capito che non si migliora ciò che è da rivolgere e da sostituire.

Le vostre riforme — ve ne ricordate solamente in periodo elettorale — sono dei rimedinocci che possono lenire o riparare ad una ingiustizia, provvedere ad una perequazione di tributi e che so io, ma in tutto ciò nulla v'ha di vasta visione d'avvenire che plasmi e vivifichi al contempo questo dilettantesimo democratico di miglioramento.

Voi ci osservate che noi non diciamo mai queste cose nelle contingenze elettorali. Ma se le diciamo ogni giorno e le andiamo ripetendo sui nostri giornali!

C'è qualche socialista che se ne dimentica. Noi no, statene sicuri, e da qui trae origine la nostra intransigenza.

Speriamo che una volta tanto capirete.

Ai Corpi Armati Municipali.

Doloroso spettacolo è quello di vedere categorie distinte ingolfarsi in polemichette magre ed insipienti, mettendo in... piazza al buon pubblico i loro lai, con poca probabilità di riuscita nei loro intenti e per contro con molta letizia dei pochi interessati che vedono realizzare il loro sogno: disorganizzamento delle forze salariate, scissione nella organizzazione!

Abbiamo assistito con tristezza alle lamentele delle guardie municipali quando — dice il *Momento* — il loro buon comandante ha volto loro un tantino le spalle e protegge maggiormente il corpo pompieri, dando a questi alcune ore di riposo e..... quel che è più: pareggiando i due corpi nel salario. E di ripicco, sul battagliero *Grido* i pompieri, difendendosi, rivendicano il sacrosanto diritto di equità e di giustizia, che sebben tardi è stata riconosciuta.

Cose buone, cose vere.

Ma intanto nè l'una categoria nè l'altra hanno pensato di volgere per un momento indietro la testa e dare una parola di conforto, e porgere la destra ai loro fratelli — i dazieri — perchè anche loro tentino di arrampicarsi e raggiungere così il piano su cui già stanno sostando.

Chè se il polemizzare è bello, allo scopo di far comprendere alla cittadinanza il modo con cui furono compilati i famosi organici del gennaio scorso ai salariati municipali, deve anche essere nobile l'aiuto reciproco per tentare di rialzare le sorti dei meno fortunati, di quelli che — pur facendo il medesimo servizio e pur avendo i medesimi diritti e doveri delle guardie municipali e dei pompieri — furono messi nel dimenticatoio, forse perchè « non scelti..... fra i militari ».

Bando alle querimonie, cessate dal far note le vostre..... rampogne; ma pensate bensì che in Torino v'è la *Federazione dei Dipendenti dal Comune*, che appositamente è stata creata al fine di fare gli interessi dei salariati comunali. Là, colla vostra unione, colla vostra forza, colla vostra attività, potrete portare le vostre lamentele e nel medesimo tempo studiare le singole questioni, cercando di far valere nella legalità le vostre ragioni, e, poco per volta, raggiungere quelle migliorie che ai giorni nostri tante sono necessarie. E non si venga a dire che le guardie municipali non possono far parte dell'organizzazione, perchè se così fosse, i pompieri — da ben tre anni organizzati saldamente — non avrebbero certo raggiunto l'ambito pareggio dalle guardie stesse. E sì che: pompieri guardie municipali e dazieri sono tre corpi armati dipendenti dallo stesso padrone.

Dunque, lasciate le guerriciole e ritornate in seno alla Federazione, che fiduciosa vi attende, per potere, in unione a tutte le altre categorie, prepararsi a nuove e future battaglie per la conquista del benessere morale e materiale.

GROSSI AMPELLIO
Segretario Fed. Dip. Com.

Sul problema delle pigioni.
La parola ad un impiegato.

Carissimo *Grido*,

Concedimi un po' del tuo prezioso spazio per uno sfogo e, nello stesso tempo esame, sull'eccessivo aumento dei prezzi delle pigioni dovuto in parte all'aumento del prezzo della mano d'opera ed in parte, gran parte, alla speculazione esosa, favorita dall'inerzia — chiamiamola così con dolce eufemismo — dei nostri amministratori che, a quanto pare, anzichè curare gli interessi della popolazione curano gli interessi dei proprietari di case. Quali cause possono far sorgere tali accuse? Non poche, principali:

La sospesa vendita dei terreni della vecchia piazza d'armi togliendo così un vasto terreno alle costruzioni; l'eccessivo prezzo al m² dei terreni posti in vendita dal Municipio, tanto che difficilmente trovansi i compratori; la destinazione a magazzini anzichè ad alloggi, come dovrebbe farsi in vista della penuria loro, di ogni corpo di casa che ve in possesso del Municipio (l'ex convento e monastero di via Orfane inferni); il fiscalismo del regolamento di igiene, per quanto ha tratto con le costruzioni, e di quello edilizio, nonchè la rigidezza nell'applicazione loro da parte degli uffici incaricati.

Le innumerevoli seccature e difficoltà poste per concedere i permessi di costruzioni, difficoltà che provocarono giudizii davanti ai magistrati con la peggio del Municipio.

L'aumentato dazio nel materiale di costruzione e sui relativi manufatti.

L'opposizione non palese, ma evidente lo stesso, a che i sobborghi, ove si potrebbero costruire case a minor prezzo che non in città, siano uniti al centro con mezzi rapidi, comodi e poco costosi.

La nessuna cura che le zone ove maggiormente oggi si costruisce non abbiano intralciato il commercio ed il passaggio dai passaggi a livello delle F. S. e dai RR. giardini.

E non continuo per non annoiare oltre i lettori tuoi.

E' quindi naturale il malcontento grandissimo della classe degli impiegati, alla quale appartengo, che di simile stato di cose deve subire i danni senza risentire il minimo beneficio nè morale, poichè coi lauti stipendi che si percepiscono è un sogno il cercare di occupare un comodo alloggetto; nè materiale, perchè nè Comuni, nè Governo, si curano di sapere se l'impiegato può o non può far fronte alle spese necessarie per vivere e quindi, se è necessaria e no una qualunque, anche minima, indennità ai residenti in alcune grandi città.

Conseguenza? Che se il Partito socialista, l'unico Partito d'opposizione all'attuale [illegible], porrà nel suo programma il problema delle abitazioni, avrà i voti della falange di impiegati civili e militari viventi, purtroppo e alloggianti in Torino.

Ricevi, caro *Grido*, i più cordiali ringraziamenti.

Un regio impiegato.

Comitato Promotore del Ricreatorio Laico FRANCISCO FERRER.

La data del 13 ottobre ricorda l'ultimo sanguinoso affronto fatto dalla reazione gesuitica alla civiltà.

Francisco Ferrer, il creatore della scuola moderna non è più una vittima.

E' un simbolo, attorno al quale devonsi unire gli uomini liberi, per combattere lo eterno nemico del progresso, che mal dissimula, sotto una falsa veste di pietà religiosa, l'innato istinto bestiale della violenza e del delitto.

Il nobile sacrificio del martire spagnuolo sarà commemorato, nel primo anniversario, a cura del Comitato promotore del Ricreatorio Laico.

Arcangelo Ghisleri, l'apostolo infaticabile del libero pensiero, ha promesso il suo intervento e la manifestazione solenne dirà in modo eloquente a tutto il mondo civile, che il popolo italiano, [illegible] [illegible] delle sue gloriose tradizioni rivoluzionarie, trae dalla memoria de' suoi Eroi, l'incitamento e la fede per la buona e santa battaglia.

Il Comitato, a cui sono noti i vostri sentimenti anticlericali, sempre sinceramente professati, v'invita caldamente a voler aderire alla Commemorazione.

Il Comitato.

La festa al Circolo "Carlo Marx,,

Domenica 25, si svolse l'annunciata festa al Circolo *Carlo Marx*.

Imponente fu il corteo, il quale, percorrendo tutto lo stradale di Nizza sino alla via Ellero e quindi alla sede del Circolo, attrasse tutta l'attenzione di quella popolazione per il gran numero di bandiere dei Circoli.

Accompagnava il corteo la Banda musicale *Avanti!*

Parlarono quindi i compagni avv. Plinio Gherardini, applauditissimo; Zoppi, del Fascio Giovanile e, per ultimo, prese la parola il valoroso compagno Arturo Frizzi di Mantova.

Sindacato fra il Personale
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Domenica, 2 ottobre, nei locali della Casa del Popolo (Borgo Vittoria), avrà luogo la tradizionale festa annuale.

Facciamo invito a tutte le organizzazioni economiche di volervi partecipare, di modochè la festa riesca allo scopo che il Comitato si è prefisso.

Il Comitato della festa sente il dovere di ringraziare le ditte che concorsero con oggetti e denaro alla formazione del Banco di sorteggio e, per maggior intelligenza, si avverte pure che la festa odierna non ha nulla di comune con il Ricreatorio fra Agenti dell'A. C. T. di via Tiepolo, non essendo quel Ricreatorio composto di solo personale ma, sotto all'egida citata, raccoglie altre persone rispettabili senza dubbio, ma estranee al personale dell'istituzione nostra.

Ai cortesi oblatori, alle gentili ditte, alle organizzazioni proletarie, ai compagni ed amici, ai quali non fosse — per involontaria dimenticanza — pervenuto l'invito, lo potranno ritirare presso i distributori dell'A. C. T., nonchè nelle farmacie sociali, oppure alla Casa del Popolo e alla Camera del Lavoro.

Il Comitato.

L'ASSEMBLEA DEI PORTALETTERE
sul servizio distribuzione-lettere.

Avendo l'Amministrazione delle Poste presentato un nuovo progetto per il riordinamento delle Sezioni in cui devono prestare il loro servizio i portalettere, questi si riunirono in assemblea nei locali della propria Associazione, via Berthollet, 18 *bis*, per portare il loro parere su detto progetto.

Dopo ampia e dettagliata discussione essi addivennero nella conclusione che tale progetto anzichè migliorare peggiorerebbe il servizio, sia perchè con esso non si addiviene alla perequazione delle Sezioni, ma al contrario se ne accentua la sperequazione, sia perchè molti reparti verrebbero talmente aggravati di lavoro che non sarebbe più possibile mantenere gli orari attuali per le distribuzioni.

A tale riguardo l'Assemblea, molto a proposito, osserva ancora che per l'aumento di lavoro che inevitabilmente apporterà la prossima Esposizione, non solo si rende impossibile qualunque aggravio al personale, *ma si dovrà sopprimere qualche distribuzione*, per ottenere che il servizio proceda regolare.

L'Assemblea terminava con l'approvazione di un importante ordine del giorno.

Bertero rettifica.

A Jacobbi Temistocle,
direttore del Grido del Popolo.

Mi vuoi concedere un po' di spazio nel nostro giornale, anche nella colonna la più recondita, pur che io possa così alla buona come può essere dato a me di precisare insomma quali furono le idee che informarono la mia chiacchierata nella riunione del Partito del 8 u. s. e di cui hai fatta estesa relazione?

E per dar risalto alla verità, dirò la *sola* verità, che mi riguarda, poichè tu nel resoconto in parola, mi fai dire quello che non ho mai pensato; peggio, mi fai espositore di teorie da me sempre avversate; mi piace di affermare che io intendevo di stabilire con la mia partecipazione alla discussione:

1. Che la Commissione Esecutiva della Sezione con l'ausilio del *Grido* aveva sbagliato tattica nell'intervento suo per la risoluzione della crisi alla Camera del Lavoro;

2. Di risolvere con deliberazione opportuna il dualismo che va maggiormente manifestandosi fra la disciplina che il Partito, in determinati casi, impone ai suoi aderenti che contemporaneamente devono sottostare pure a quella della organizzazione di mestiere.

Intonato a questi due concetti generali, io avevo voluto di proposito nel mio discorso astenermi da qualsiasi altra questione per cui sentii la necessità di dichiarare che non avrei trattato della apoliticità o meno dell'organizzazione, se ciò avessi fatto certamente non avrei sostenuta l'apoliticità della organizzazione operaia.

Perchè, vedi, io penso che l'organizzazione di mestiere non possa fare astrazione di qualsiasi mezzo di lotta per il miglioramento e difesa della classe operaia: sarà politica eminentemente di classe, si svolgerà specificatamente nei riguardi [illegible] legislazione sociale, oppure sulla questione importante degli sgravi sui generi [illegible] gior consumo della classe povera [illegible] sempre azione politica nell'ambito [illegible] attività sindacale, e che potrebbe [illegible] non corrispondesse con la politica [illegible] tito socialista, sempre che per [illegible] bia a cadere il cielo, ed a dichiarare [illegible] sto si debba demeritare della [illegible] socialista tesserato.

Semplicemente così.

OSSERVO BERTERO.

18 Settembre 1910.

Dopo questa dichiarazione di Bertero, non credo che i compagni possano [illegible] egli parli come scrive.

Ed è che, per quanto si [illegible] è in massima parte con noi; [illegible] ha detto nell'assemblea citata, [illegible] festato invece uno dei pochi [illegible] dell'opera svolta dalla Commissione Esecutiva.

Ed allora c'è da augurarsi che il compagno Bertero dica sempre ciò che [illegible] per iscritto.

[illegible]

L'AVANTI!
[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da VOLPIANO

Il clero sottoposto al lavoro.

Domenica, 18 settembre 1910, ricorrendo la festa della Madonna, venne come di consueto fatta la processione, portando in giro pel paese la statua della vergine.

Tempo addietro, quando il prete aveva ancora il predominio sulla popolazione, usavasi far pagare ai giovani, che si proponevano il doloroso compito di portare la statua, una tassa senza limiti, e cioè a base dei maggior offerenti.

Come erano buoni i giovani d'allora! — Così dicono i preti.

Bisogna però notare che essi in compenso di ciò garantivano a quei giovani molto indulgenze plenarie. Vi par poco? A loro i soldi è vero, ma a voi quasi un paradiso terrestre.

Oggi, mercè il socialismo, questi giovani non solo si ribellano e non pagano la tassa, ma non fanno i facchini per conto di chi non paga. Così i signori preti se vollero portare in giro la statua di legno gessato, dovettero loro stessi assoggettarsi a tale fatica. Il socialismo ci ha fatto capire che non basta predicare per guadagnare, ma lavorare.

Questo è doloroso, si capisce? ma il dolore lo sente solo colui che è abituato al *dolce far nulla*.

A proposito delle feste nazionali.

Dalla corrispondenza delle Provincie della *Gazzetta del Popolo* si è rilevato che molti paesi festeggiarono il giorno dello Statuto, oppure il 20 Settembre, giorno memorabile per l'indipendenza d'Italia. Volpiano però non si fece vivo. Eppure la Giunta, con speciale deliberazione ha stornate da un altro capitolo del bilancio L. 100 per una festa nazionale.

Vorrei essere pessimista, ma ho la ferma convinzione che questa Giunta intende per festa nazionale il giorno in cui festeggierà la nomina a *cameriere segreto del sommo pontefice del nostro vicario Francesco Vaschetti*. Allora si spenderanno le 100 lire sopra citate.

Se così è, fate pure; voi siete ancora in maggioranza e potete benissimo sfruttare i contribuenti a vostro piacimento. Badate però che il risultato delle ultime elezioni è stato a voi sfavorevole. La maggioranza degli elettori vi ha tolto la fiducia, dando mandato ai socialisti di tutelare i proprii interessi.

I nostri consiglieri certamente compiranno il loro dovere, facendo pagare queste spese a chi le ha autorizzate.

Il respulso.

Da PECETTO TOR.

Baraonda municipale.

Chi per caso assistesse alle non troppo numerose sedute del nostro Consiglio Comunale, non resterebbe certo molto edificato dei metodi di discussione invalsi — regnando Pelloux che ci delizia col suo sgoverno — si formerebbe invero un'idea ben meschina della serietà e della dignità degli uomini che compongono quel consesso.

E' un palleggiamento continuo delle responsabilità di cose passate e di cui tutti indistintamente sono responsabili (specie re *Traricello*..... : è l'ingiuria sostituita alla discussione educata e civile; l'astio palese e costante, il desiderio sfrenato di primeggiare ad ogni costo; le ambizioni ed i ripicchi personali, l'antagonismo medioevale tra i consiglieri delle frazioni e quei del capoluogo, sono le parole grosse e volgari: il tutto elevato a sistema... di amministrazione. E ciò sotto l'amena dittatura di un sindaco incapace a presiedere, che perde in Consiglio quell'energia di cui ama far sfoggio quando tratta con noi.

Che dire di un assessore.... troppo giovane d'anni e d'esperienza... su cui gravano troppe responsabilità di cose passate, perchè la sua opera possa essere presa sul serio... da quanti hanno un po' di sale in zucca...? E' un caos, una babilonia desolante...

Fummo presenti pochi giorni fa ad una violenta scenata tra il consigliere Villata ed il Pavesio, per una questione.... molto edificante.... di bottiglie vecchie.... e di elezioni nuove. . e di una strada (quella di Rosero) riparata a spese del Comune sin presso i poderi — vedi caso! — dell'assessore Berruto e del Pavesio... Quei della borgata Rosero (gli eterni dimenticati) aspettano e aspetteranno ancora che la strada si compia.

Il Villata, da cui per molti motivi profondamente dissentiamo, ha in queste recriminazioni un mare di ragioni, e certi amministratori dovrebbero almeno avere il pudore di un prudente silenzio e di non esporsi a far la brutta figura che tutti sanno.

Banderuole politiche, or s'atteggiano a popolari, or trescano coi preti; son miscredenti e baciapile, portano il cero in processione, biascicano giaculatorie a messa e tengono bordone ai preti... durante le loro gazzarre, salvo poi a celebrare... la breccia di *colui che detiene* e ad applaudire l'immancabile marcia reale. *Viva arlecchini e burattini.*

I lavori del Consiglio procedono alla carlona, le grosse questioni si rimandano alle calende greche vedi la strada Rosero, e, se si eccettua l'energia dei consiglieri di Valle Sauglio nell'imporre ciò che vogliono a certi amministratori che son là in grazia loro (si parla d'un compromesso elettorale e di qualche cosa d'altro), il sacro palazzo parrebbe quasi tramutato nella casa del sonno.

Trovano però il tempo i nostri democratici, tra uno sbadiglio e l'altro, di rifiutare i giusti e modesti miglioramenti richiesti dai salariati municipali, retribuiti con salari di fame. se si eccettua l'aumento di stipendio non lieve fatto al loro amico il segretario che, sia detto fra noi, non è quello che più ne abbisogna... Gli altri poveri diavoli aspetteranno la manna dal cielo...

Generale è il malcontento, nello stesso campo forcaiuolo; molti sono i tardi rimpianti pel famoso blocco della paura, di mesi or sono, che diede alla luce, pronubo il prete, questo mostriciattolo di amministrazione.... e molti sono i propositi di sbarazzare, alla prima occasione, il paese da tanto ferravecchio.

Del senno di poi son piene le fosse.

Ricordiamocelo: Ogni paese ha il Governo che si merita... E noi prepariamoci col nostro lavoro e con la propaganda tempi migliori. Ci libereremo così dalle cricche che ci sgovernano oggi, che spadroneggiano ed infestano per mezzo loro la pubblica cosa, instaurando metodi e sistemi torquemadeschi e medioevali.

Per intanto pare che, grazie all'attiva propaganda fatta in nostro favore dal don Bosa e C.i colle innumerabili... canagliate, anche i più ritrosi incomincino ad aprire gli occhi... Ed era tempo davvero.

VAUDANO FIORENZO.

Assemblea.

Domenica, 2 ottobre, ore 9, Assemblea. Nessuno manchi. *La Commissione.*

Da CHIAVERANO

Domenica, 18 settembre, ebbe luogo in Chiaverano l'annunziato pranzo per la vittoria socialista riportata nelle passate elezioni al Consiglio provinciale.

Più di 300 furono gli aderenti, tra i quali, le sezioni d'Ivrea, Burolo, Agliè, Vico Canavese, Colaretto Parella e diversi gruppi di simpatizzanti dei paesi limitrofi.

Il pranzo fu servito inappuntabilmente dall'albergatore Giglio nel locale del teatro. Alle frutta parlarono applauditi i rappresentanti delle varie Sezioni e gruppi, ed in ultimo il nostro compagno ing. Borello, consigliere provinciale.

Da CHIVASSO

Sono ormai passati parecchi anni, e le promesse fatte dal sindaco riguardanti lo stabilimento, non ancora le vediamo in esecuzione.

Il sindaco promise di versare il resto del danaro nel corso di cinque anni, e a quanto sembra, non ha ancora fatto nulla di tutto ciò. Si prega voler quindi prendere più seriamente le cose che appartengono al bene comune.

Per l'igiene.

Facciamo notare al signor Bertorello che la pulizia delle strade del paese non consiste solo nel far spazzare esclusivamente il « trotto » e dinanzi al palazzo del sindaco, ma tutte egualmente le vie, affinchè tutti godano gli stessi diritti pur non essendo sindaci.

***

Sabato, 1° ottobre, grande assemblea di Partito.

Da SETTIMO TOR.

Conferenza.

La conferenza scientifica — la prima della serie di quest'anno — sul colèra, indetta dal locale Circolo di studi sociali, e tenuta dal compagno nostro prof. Giovanni Lava, riuscì una splendida manifestazione intellettuale a profitto specialmente della classe lavoratrice, parte preponderante del numeroso uditorio raccolto sabato sera, 24 u. s., nel salone della nostra Casa del Popolo.

L'egregio conferenziere spiegò in forma piana (predisposizione di chi amorevolmente volgarizza la scienza) le manifestazioni originali fisiologiche del morbo; fece la storia della sua importazione dall'Asia, in casa nostra, avvenuta nel 1830; parlò dei suoi caratteri principali, delle cause, delle conseguenze. Disse della profilassi, stigmatizzò i dannosi pregiudizi del popolo. Trattò poi dell'educazione igienica delle masse in rapporto ai cibi, alle abitazioni in un coi vizi e le sregolatezze che funestano le moltitudini, specialmente lavoratrici, perchè ignare ed impreparate.

Al termine del suo dire, all'oratore venne fatta una calorosa dimostrazione di simpatia, che valse a significargli come venne apprezzata la sua conferenza.

Meglio tardi... ecc.

L'on Cirillo ha condotto le sue pecorelle al santuario di Belmonte, come il suo prevosto ha condotta, guidandola indirettamente, la nostra vita comunale nel passato, con conseguenze presenti. Una sequela di debiti e d'incatenamenti che la resero schiava più dell'anima di una bigotta.

Il prete — sia don Cirillo, don Procopio od altri — se sfugge il potere temporale, trova da avvinghiarsi decisamente al potere morale, premendo sul popolo a mezzo della donna, suo prezioso strumento, che adopera con molto tatto.

Il pellegrinaggio settimese a Belmonte non è altro che una dolce carezza del *marito dell'anima* delle pie donne e sante madri di famiglia che quel giorno disertarono la casa. Non è altro che un colpo per rinserrare la catena della dominazione religiosa che pel tramite della donna passa nelle famiglie, sui figli e sui mariti.

Come sarebbe bene che il popolo aprisse gli occhi, e massime quelle buone donne sempre convinte di fare cose sante!

Quando madri e spose saranno all'altezza della loro vera missione sociale pel bene della loro casa e dei loro figli, a vantaggio dell'umanità intera?

Da VENARIA R.

Comizio pubblico.

Domenica, 2 ottobre prossimo, il nostro compagno Francesco Amateis parlerà nel cortile della Società Operaia di Altessano, in pubblico comizio di propaganda sul Suffragio Universale.

Essendo questo un argomento di eccezionale importanza per la classe lavoratrice, speriamo grandemente che essa verrà accorrere numerosa.

Da PINEROLO

Sezione socialista.

Venerdì scorso ebbe luogo l'assemblea della Sezione socialista che discusse il modo più pratico per riorganizzare gli operai. Si trattarono diverse questioni di indole generale: si deliberò di aderire all'invito della Direzione del Partito, ed il 13 ottobre prossimo, ricorrendo l'anniversario dell'assassinio di Francisco Ferrer, si affiggeranno grandi manifesti redatti, per l'occasione, dalla Sezione Libero Pensiero Giordano Bruno di Roma, e si terrà pure un grande comizio anticlericale.

Scuola serale.

La Società Operaia d'ambo i sessi, allo scopo di sempre meglio favorire l'istruzione operaia, istituirà nei locali sociali una scuola serale libera a tutti, soci e non soci, ed avrà principio quanto prima. Coloro che intendessero di prendervi parte si affrettino a presentarsi alla sede sociale, via Sant'Agostino, 1.

Da PIOSSASCO

Sconfitta del Sindaco al Consiglio comunale. Dimissioni. L'eroe della giornata.

Alla seduta di domenica presenziarono 15 consiglieri. Appena aperta la seduta il sindaco porse un saluto a tutti i presenti e ringraziò quanti lo onorarono della loro *fiducia*, nominandolo primo magistrato cittadino. Indi commemorò brevemente il vicesegretario Grosso e passò alla lettura delle comunicazioni iscritte per prime nell'ordine del giorno. Disse essere quattro capi principali del suo programma: istruzione, viabilità, igiene e pubblici servizi. Per l'istruzione promise l'erezione di tre scuole facoltative: una per la frazione Garola, una per le borgate Brentatori e Lupi, una terza per le frazioni Campetto e Cappella. Per la viabilità annunciò essere suo proposito migliorare le condizioni di tutte le strade in generale ed in particolare l'ampliamento della via del Tracco, dando ad essa le regolari pendenze. Per l'igiene disse provvedere colla fognatura delle vie Palestro e Montebello, e pei pubblici servizi promise lo studio di un progetto di derivazione di acqua potabile, nonchè quello per un impianto elettrico municipale. A questo riguardo però accennò, nello stesso tempo, a pratiche da farsi presso società produttrici di forza elettrica.

Terminate le comunicazioni, il consigliere Cottino presenta un ordine del giorno, accettato dal sindaco, che fece nascere un vivace battibecco tra il consigliere geometra Panera ed il sindaco stesso, il quale a stento regge l'improvviso urto dell'avversario. Messo quindi in votazione l'ordine del giorno, ottenne tre voti favorevoli e cinque astensioni.

Il sindaco, adirato, sciolse la seduta; la giunta si riunì d'urgenza, e mezz'ora dopo presentò le dimissioni del sindaco, di tutti gli assessori effettivi e supplenti.

A che servirono dunque tante sollecitazioni alla Prefettura e tanta fretta nell'occupare il seggiolino?

Lasciando da una parte l'erezione delle scuole facoltative che, pur essendo costose al bilancio comunale, non avrebbero molto giovato all'incremento dell'istruzione frazionata, ed il miglioramento della viabilità — ottime cose da tutti desiderate — il rimanente del programma esposto dal *Nicola* non era che un agglomeramento di promesse che, anche attuate, sarebbero state null'altro che di onere al bilancio comunale con grave danno del benessere economico cittadino.

Perchè il *Nicola*, tanto vantato come democratico, non parlò di una riforma tributaria comunale? Perchè in lui tanta titubanza per quanto riguarda l'illuminazione pubblica? Meglio sarebbe stata la restrizione o lo stralcio dei progetti di lusso o l'inclusione della suddetta riforma, nonchè un sollecito e deciso provvedimento per l'impianto elettrico municipale.

Ma che si vuole da un sindaco sindacato da troppi altri sindaci? L'avv. Nicola evidentemente temeva con ciò disgustare la *cricca sociale*, che soltanto in lui trovò il campione. Finalmente poi si comprende ora il silenzio del Nicola nel tempo delle elezioni; egli temeva che la esposizione dei suoi intendimenti fosse cagione della sua disfatta. Egli ha preferito sempre l'equivoco; fu candidato sull'equivoco, consigliere sull'equivoco, sindaco sull'equivoco ancora, ed appunto l'equivoco l'arrestò nella sua precipitosa marcia. E chi poteva dunque aver fiducia in un sindaco che nei ventisei giorni di governo ha sempre dato esempio di rappresaglia e di partigiana animosità? Noi non possiamo che dirci arcisoddisfatti del suo smacco, e da queste colonne inviamo un sincero elogio a quanti si astennero domenica dal dargli la fiducia; il fare il contrario sarebbe stato contro la pubblica opinione già troppo tenuta in poco conto nel giorno della sua nomina.

Un particolare elogio vada al geometra Panera, che coraggiosamente mosse contro quel sindaco che presunse di essere in una invulnerabile fortezza.

N. d. R. — Noi ci compiacciamo che le pubblicazioni del nostro *Grido* abbiano potuto provocare e cooperare alle dimissioni del sindaco Nicola che rappresentava a Piossasco la permanenza dell'equivoco e dell'ibridismo insignificante ed inattivo al potere. Questa corrispondenza e annotazione valga per altre cittadine di provincia a far comprendere la grande importanza delle pubblicazioni del nostro giornale ed il suo grande valore di organo di battaglia e di controllo alla cosa pubblica.

Da TROFARELLO

La vergognosa fuga dei signori della Società Operaia.

I lettori di questo periodico sono informati, dalle passate corrispondenze, delle angherie perpetrate dai pochi camorristi che dominano ancora nella Società Operaia. Ora, dopo le lezioni che i soci avevano dato a costoro, si pensò che dovessero mettere giudizio; invece questi messeri riprendono i sistemi antichi con l'intenzione di turlupinare ancora i soci.

In una passata seduta venivano accettati diversi dei nostri più battaglieri compagni, malgrado le pratiche fatte perchè fossero respinti dai soci sullodati che fanno capo al presidente, il quale, inviperito per la meritata sconfitta, dichiarò di rassegnare le dimissioni. Ma... interveniva alla seduta per fungere da consigliere. I nostri amici, indignati, protestarono energicamente, di modo che resero nullo questo nuovo sopruso. Nell'ultima seduta poi (convocata espressamente per domanda dei nostri amici per protestare contro l'esclusione di un nostro compagno che commise il delitto di essere respinto altra volta quando costoro erano ancora padroni assoluti della Società), tennero un contegno cinico sì che la penna freme nello scrivere.

Incalzati dalle domande giustissime dei nostri, dopo avere profferite più asinità che parole, il facente funzione da presidente scioglieva la seduta perchè era sicuro che i soci avrebbero data la meritata lezione. Sappiamo poi bene anche il perchè non volete che qualcuno penetri nel vostro ovile, ma state tranquilli, signori « cosacchi di Trofarello », che anche quelli che già sono soci vorranno veder chiaro e sapranno scovare ogni possibile marachella, anche se non è di data recente.

Diamo intanto l'elenco dei più fegatosi autori delle violenze commesse a nostro danno, acciò siano conosciuti dalla cittadinanza: Gaude Giovanni, ex presidente - Perlino Carlo, vice e degno successore - Fratelli Cagnotti, lattonieri, consiglieri - Scalenghe Giovanni - Bertone Angelo, capo fabbrica.

Da IVREA

Convegno collegiale socialista.

Domenica ventura, 2 ottobre, alle ore 15, in un salone al primo piano della Trattoria del Sempione, in via Perrone, sarà tenuto un Convegno collegiale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Congresso nazionale socialista. Nomina del delegato;
2. Organizzazione della propaganda nel Collegio;
3. Costituzione di una Federazione canavesana socialista;
4. Organizzazione agricola;
5. Comunicazioni varie.

Le sezioni ed i compagni sono vivamente invitati a partecipare alla riunione.

Da FOGLIZZO CAN.

Il Venti Settembre.

Anche qui a Foglizzo quest'anno, per cura di nostri compagni, la memoranda data che segnò la caduta del potere temporale fu festeggiata in modo veramente solenne.

Al balcone di tutti i pubblici edifici sventolano le bandiere tricolori.

Sulla pubblica piazza fu tenuto un magnifico comizio d'occasione. Oratore ufficiale fu il carissimo compagno Bergo Vittorio, venuto da Torino. Egli, presentato all'uditorio che gremiva tutta la piazza, dal consigliere Bosno, spiegò eloquentemente il significato di questa fatidica data, rievocando alla memoria i martiri della nostra libertà. L'oratore riscosse dagli astanti numerosi applausi.

Non occorre dirlo, in queste occasioni, principalmente quando un socialista parla su una piazza, l'incaricato dei pretuncoli locali interviene ad interrompere.

Invitammo lo sbarbatello studente, nonchè aspirante alla carriera di papà, a presentarsi alla tribuna dell'oratore e non dall'alto muro del palazzo comunale, dove nessuno lo poteva vedere: ma fu invito fatto a un ineducato che non rispose.

Lettera aperta al rev. parroco don [illegible]

Nauseato dalle critiche che V. S. si permette di farmi a mezzo di terzi, la invito a voler smettere di sparlare sul conto mio, e di lasciare che ognuno la pensi colla propria testa. Quando ella crede di farmi qualche esortazione, può benissimo presentarsi direttamente a me senza servirsi di intermediari. Non tema, signor parroco, saprò rispondere educatamente alle sue domande.

BRANO STEFANO.

Da AGLIE'

Lettera aperta.

Mi rivolgo all'anonimo corrispondente del *Pensiero del Popolo*, all'egregio e coraggioso anonimo, uomo di spirito, caritatevole cristiano, lattatore... al buio ed a tempo perso, al corrispondente, che appunto fa consistere tutto il valore di un uomo in un paio d'orecchie.

Fortunato lui che possiede certe appendici sviluppate e perfezionate! Ne ringrazi il suo cielo che gliele ha date, in mancanza d'altro, e si contenti della sua sublime perfezione, invece di andare a stuzzicare gli altri con le sue esilaranti corrispondenze.

Eh via, illustre e pudico anonimo! Mettiamoci di fronte, voi con le vostre appendici sane, io colle mie inferme, e guardiamoci in faccia, se avete gli occhi buoni come le orecchie!

Io il *poliomielito*, io il *sordo*, sono un uomo che ha lavorato costantemente con tenacia cosciente e continua, che solo suo lavoro, alle opere sue deve l'onesta posizione che si è fatta.

Io non ho mai chiesto nulla a nessuno, non ho approfittato di nessun parente consigliere per crogiolarmi nei posticini buoni senza fatica, ho supplito con l'energia e con l'intelligenza all'imperfezione che mi ha colpito sul lavoro. E a proposito della mia imperfezione, permettetemi una parentesi, per consolare il vostro caritatevole cuore, così fraterno per le sventure altrui.

Il sordo sente! Non i sussurri maligni di chi ha paura, ma sente le voci chiare e forti, che parlano alte e sincere. Oh se le sente! E v'invita a venirgli di fronte, a dirgliele sul viso, le vostre luminose ragioni, e vi promette che vi sentirà e vi risponderà a dovere. Ma voi preferite restare al buio, non è vero? Temete come i gufi la benefica luce del sole? Lanciate la vostra pietra, una pietruzza da mano debole e pigra, che non mi fa alcun male, ve lo assicuro! Poi vi nascondete prudentemente nelle tenebre protettrici...

Ma andiamo, dunque! Io me la rido delle vostre pietre e delle vostre mani! Consigliere sono ed a dispetto vostro e di tutti i soldati di Bepi, consigliere resterò, non dubitate! Io, anticlericale convinto, non per trascinare monache sul banco dell'accusa, come qualche consigliere clericale di nostra conoscenza ha fatto, non per tirare l'acqua al mio molino e beneficiare la mia famiglia, come il medesimo consigliere fece, ma resterò per fare del bene, nella misura delle mie forze, a questa classe lavoratrice che mi ha eletto, alla quale appartengo, e che non ho la debolezza di sconfessare. Resterò, ineffabile corrispondente, resterò per farvi piacere, per darvi campo di sciorinare ogni settimana al vostro buon pubblico l'eloquenza battagliera delle vostre diatribe spiritose. E, in previdenza, vi consiglio di portare alla distilleria la vostra provvista di rape.

Io che non conosco l'arma dei vili ed ho il coraggio delle mie opinioni, pensando a voi mi vergogno di una sola cosa: quando penso che nelle nostre famiglie, composte di tutti forti ed autentici lavoratori, possono *vegetare* dei preti. E se io sono piccolo, il mio nome è abbastanza lungo, e ve lo abbandono: scrivetelo, scrivetelo pure intero, senza falsi pudori. E' il nome di un uomo onesto; anche scritto da voi, resta un nome senza macchia e io amo vederlo scritto.

Anzi, per darvene un esempio, lo scrivo tutto intero sotto quest'articolo. Sarete capace voi di fare altrettanto, portando alla luce il vostro illustrissimo?

Vincete il vostro pudore e firmate.

SILVIO OSVALDO GARGLIERTI
Consigliere Comunale.

Da MONTANARO CAN.

Vertenza col Procuratore Generale della Corte d'Appello d'Ancona.

Ogni bel ballo deve essere breve, dice un antico adagio, e se dilungasi un po' troppo cessa di essere tale. Così avviene di una commediola della quale il protagonista è il cav. Eugenio Frola, Procuratore Generale.

La storia non è certo nuova pei lettori del *Grido*, e nemmeno pei cittadini di Montanaro; tuttavia siamo costretti a riassumere quanto avvenne finora affine di rendere edotta l'autorità politica, giudiziaria e di pubblica sicurezza che tanto si interessano e si preoccupano in riguardo.

Al Sindaco in questi giorni pervenne dalla Prefettura il seguente comunicato, che per brevità di spazio riassumiamo:

« Sono pervenuti a quest'ufficio reclami e vive lagnanze pel fatto che da parte della S. V. e senza l'osservanza delle formalità di legge, sarebbe stata disposta la revoca di una ordinanza emessa dal suo predecessore per vietare nell'interesse della viabilità e della tranquillità pubblica e privata di stazionare nelle vie e nei pressi delle case del centro dell'abitato in modo permanente e molesto. Tale revoca a detta dei ricorrenti, sarebbe pericolosa e verrebbe a far risorgere il pericolo di quelle perturbazioni e disordini che avevano appunto resa necessaria e provvidenziale *(sic!!)* l'ordinanza revocata. Firmato il Prefetto ».

Di grazia se direi l'egregio magistrato quali furono i disordini avvenuti in paese da 30 anni addietro?! Si persuadano le signore Autorità che il pericolo di perturbazioni e disordini esiste solo nel doppio cervello di questo signore, poichè in 30 anni si succedettero in Montanaro pretori, comandanti di caserma, carabinieri e sindaci, ma nessuno potè rilevare nel contegno di questi onesti e pacifici operai, che sogliono recarsi alla sera in sulla piazza, e più precisamente in sull'angolo del palazzo di questo signore, un atto di scortesia sia verso i passanti che al padron di casa. A parlare poi d'impedimento alla viabilità, come fa il ricorrente, quando si è sull'angolo di una piazza larga e lunga oltre i cento metri, fa non soltanto ridere ma anche supporre che questo grand'uomo sia in piene vaniloquio, essendosi perdutamente invaghito della sua giovane signora.

E' però necessario rilevare come mutarono le cose in sì breve tempo.

La prima moglie del non ancora Procuratore Generale era davvero buona, cortese, affabile; spesse volte si fermava anch'essa con noi a confabulare su di quanto si discorreva. Al suo passaggio era da tutti rispettosamente salutata. Non proprio così era di lui; tuttavia ci lasciava indisturbati e tranquilli nel luogo ove ora solleva tanto scalpore.

Passando in seconde nozze con una signorina cui non son noti in paese altre virtù o meriti all'infuori di aver solo la metà dei suoi 60 anni, le cose mutarono radicalmente. Da quel giorno per noi che continuavamo a recarci in piazza, cominciarono le noie. Richiami dal pretore, sindaco, carabinieri ecc. ecc., e per riguardo alle anddette autorità ci allontanammo, dal solito posto, di oltre 15 passi, dimodochè pur rimanendo nel medesimo tempo, lui con tutta la sua... signora, seduto dinanzi alla sua porta non potevasi reciprocamente udire ciò che si discorreva. Non contento... pretende addirittura di non più vederci; e per raggiungere questo ricorre non più all'autorità di Montanaro ma al comando dell'arma dei carabinieri di Torino, al questore, prefetto e non c'è da meravigliarsi se domani riceveremo pure un ordine da Sua Ecc. Luzzatti, ministro dell'interno. Quale è il movente di tutto queste? Qualcuno suppone che trattasi d'odio che nutre verso di noi socialisti, poichè la maggioranza di coloro che si soffermano sull'angolo in parola sono precisamente tali. Noi lo escludiamo... e la cagione è questa: Dalla prima moglie ha un solo figlio, che abita in un alloggio del medesimo palazzo. In detto alloggio vi era un poggiuolo che guardava nell'interno del cortile; orbene tre anni or sono fece togliere il poggiuolo, chiudere la porta, mettere le inferriate alle finestre ecc. ecc...

A coloro che al suo arrivo si recano a farli visita d'omaggio, sono pochissimi in paese, li riceve sulla porta in piedi e si trattiene in tal guisa sinochè costoro comprendono l'antifona... e se ne vanno.

Conclusione. All'eg. sig. capitano dei carabinieri, che cortesemente ci aveva invitati a spostarci di altri pochi passi, e cioè di metterci solo dalla parte a levante, lo assicuriamo nel modo più assoluto di aver preso come comando il suo invito; malgrado ciò siamo nei rapporti col signore allo stato di prima.

L'ill. sig. Prefetto lo assicuriamo altresì che l'attuale Sindaco ha bensì revocata l'ordinanza del suo predecessore, ma questo fu solo dietro unanime invito di tutti i consiglieri presenti nell'adunanza del 27 scorso mese.

Infine: All'eg. Magistrato ci lusinghiamo ancora credere, malgrado la prepotente ostinazione d'oggi, che presto si ravveda dalla meschina figura che fa in questa scena e voglia così comprendere, come già tutti l'hanno compreso, che da parte dei succitati operai non havvi intenzione nè di offendere nè di molestare nè lui, nè altri.

COMUNICATI

Casa Socialista borgo S. Paolo e Cenisia. — La direzione della casa Socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia, ringrazia vivamente tutti i compagni le istituzioni, i circoli che vollero col loro intervento e con la loro prestazione contribuire a rendere più solenne la festa di inaugurazione del ricreatorio fatta nei giorni 18, 19, 20, u. s. e riuscita con esito sia morale che finanziario insperato.

Per la Direzione
Boggetto Bernardo, segr.

In occasione della imminente apertura delle scuole, la Casa Socialista dei borghi Paolo e Cenisia convoca in pubblico comizio i padri di famiglia per la sera di mercoledì 5 ottobre alle ore 21 nei proprii locali, ove parleranno sul tema anticlericale i compagni prof. Zino Zini e Bocco Ercole pubblicista.

Il Comitato di Propaganda.

Il caro compagno che argutamente volle illustrare la festa indetta dall'Amministrazione nei giorni 18, 19 e 20 settembre nell'occasione dell'inaugurazione dei nostri locali, involontariamente attribuì lo speciale merito della costruzione a quei pochi consiglieri d'amministrazione compreso lo scrivente.

In omaggio alla verità debbo dichiarare che tutti i consiglieri d'amministrazione nessuno escluso, compreso il collegio sindacale, cooperarono e fecero del loro meglio affinchè la desiderata inaugurazione riuscisse degna della nostra istituzione socialista.

Ferrero Francesco, segr.

Tutti gli azionisti dell'asilo di borgo S. Paolo di parte nostra, sono caldamente pregati d'intervenire all'assemblea che si farà domenica 2 ottobre alle ore 15 nella palestra delle scuole comunali di borgo S. Paolo.

NB. Gli azionisti che per motivi impellenti non potessero intervenire, sono pregati di passare la delega ad un altro azionista di loro fiducia.

Il Comitato di propaganda.

Sezione Giovanile Socialista Borgo Vittoria (*Casa del Popolo*). — Martedì, 4 ottobre assemblea straordinaria.

I Veterani che desiderano fare una bicchierata anche colle famiglie loro, potranno trovarsi *domenica, 2 ottobre*, alla Società M. S. Madonna di Campagna.

Banchetto degli operai reduci dall'Esposizione di Parigi. — La commissione per festeggiare il decennio della gita *comitiva operai torinesi inviati a scopo di studio all'Esposizione di Parigi 1900*, avverte che il banchetto avrà luogo domenica, 2 ottobre (ore 12,30) al ristorante Stella d'Italia, corso Casale 69. Le adesioni si ricevono a tutt'oggi da R. Cambiani, via Carmine, 20.

Circolo Educ. Socialista Avanti. — Domenica, 2 ottobre VII anniversario della fondazione, grandiosi festeggiamenti con discorso ufficiale dell'on. *Quirino Nofri*.

La C. E. in occasione della festa anniversaria deliberava il rinvio dell'assemblea mensile a martedì, 11 corrente.

Scuole Elettorali.

Coloro che intendono dare gli esami dal Pretore per essere inscritti elettori, e che vogliono frequentare le scuole preparatorie, possono inscriversi presso i seguenti Circoli, sedi delle scuole:

Circolo Socialista Lucento, strada Comunale;

Casa Socialista Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, via Lanzo;

Circolo Socialista Barriera di Milano, via Cuneo, 9;

Associazione Gener. degli Operai, corso Siccardi, 12, presso l'Ufficio inscrizioni elettorali.

OGLIARO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 38 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0.10 al giorno e di L. 2 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CICLI
LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni
ed Accessori

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires
toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap. TOSCANA (*Italia*)	— 5	Ottobre
» AMERICA (*Veloce*)	— 12	»
» REG. ELENA (*N. G. I.*)	— 13	»
» ANCONA (*Italia*)	— 19	»
» BRASILE (*Veloce*)	— 22	»
» UMBRIA (*N. G. I.*)	— 24	»
» SIENA (*Italia*)	— 26	»
» LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 28	»
» SAVOIA (*La Veloce*)	— 29	»
» LAZIO (*Nav. Gen. Ital.*)	— 5	Novembre

Linea diretta pel Brasile.

Vap. TOSCANA (*Italia*)	— 5	Ottobre
» UMBRIA (*Nav. Gen. Ital.*)	— 24	»
» SIENA (*Italia*)	— 26	»
» SAVOIA (*Veloce*)	— 30	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap. EUROPA (*Veloce*)	— 1°	Ottobre
» Duca di Genova (*N. G. I.*)	— 11	»
» VERONA (*Italia*)	— 12	»
» DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*)	— 25	»

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di MILANO (*Vel.*)	— 1°	Ottobre
» Città di Torino (*Veloce*)	— 1°	Novem.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole salutari
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

DENARO???
Sì, per tutti coloro che essendo ferrovieri o impiegati governativi, si rivolgeranno alla
Società di Credito e Assicurazioni
in Galleria Nazionale, scala E, Torino, citando questo giornale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

Trovasi pure annesso al Riparto una **SEZIONE CALZATURE** *coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali. - Lavorazione speciale per l'A. C. T. - Finezza e solidità. Si garantisce qualunque articolo di tutto cuoio. Si eseguisce qualunque riparazione.*

Sabato 1° e Domenica 2 Ottobre, alle ore 21

Ultimi due

GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Col giorno 8 ottobre 1910

comincierà nel Grande Salone adiacente alla Birreria il

CONCERTO INVERNALE

dalle ore 21 alle 23

di tutti i SABATI e giorni FESTIVI

Nessun aumento sulle consumazioni

Fornelli a gas per cucina

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento - Smontabili, facili a pulirsi

CONVENIENZA E PRATICITÀ MASSIMA sia per i prezzi mitissimi, che per il loro poco consumo di gas

Prima di fare acquisti recatevi sempre ai Grandi Magazzini di Apparecchi e Cristallerie di

TOMATIS STEFANO - 16 - Via Lagrange - 16

Telefono 14-86

N. 5 - A 2 fuochi, lung. cm. 55

L. 7,40

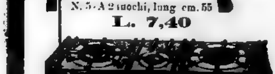

N. 6 - A 3 fuochi lungh. cm. 64

L. 9,90

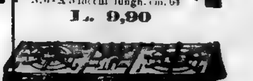

N. 7 - A 2 fuochi, 1 ferro stir. cm. 61

L. 10,60

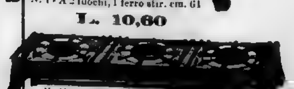

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 86

L. 13,80

N. 15 - A 4 fuochi grandi, lunghezza cm. 104

L. 22,50

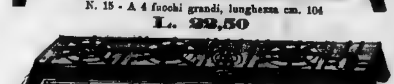

N. 13 - A 4 fuochi e un ferro stirare, lunghezza cm. 102

L. 21,50

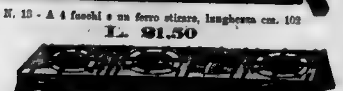

N. 12 - A 3 fuochi e 1 ferro stirare, lungh. cm. 90

L. 17,50

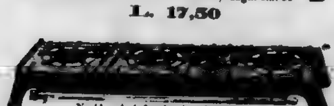

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 90

L. 16,80

CATALOGO GENERALE di Apparecchi ed Accessori per impianti completi **gratis a richiesta**

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 2,90 - 4,90. — Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

L'ubriachezza non esiste più.

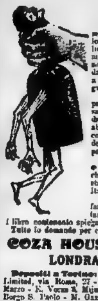

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verna & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garmone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Beniscentro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Coltini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maltè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mieno, piazza Vittorio Emanuele.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e ANTRACITE

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

" AL TERMOFORO "

Via Zecca, 12 - Telefono 42-89 - TORINO

Manifattura Pellami e Calzature

Domandate la Marca

P. C.

in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio

Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento

Via Sangano (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda *in legno ed in ottone*

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L. CAPRILE

TORINO - Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

Corpo di Musica Municipale

DELLA

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale di Torino i seguenti posti:

Prima Cornetta *si bemolle*, solista	dell'annua paga	di	L.	1250
Primo Bombardino, solista	»	»	»	1250
Flicorno sopranino *mi bemolle*, solista	»	»	»	1250
Prima Cornetta	»	»	»	950
Secondo Bombardino	»	»	»	950
Secondo Trombone	»	»	»	950
Clavicorno *mi bemolle* o Flicorno contralto	»	»	»	950
Due clarinetti primi di fila	»	»	»	950
Controfagotto	»	»	»	950
Tre clarinetti secondi di fila	»	»	»	800
Secondo Flicorno Tenore	»	»	»	800
Seconda Tromba bassa *si bemolle*	»	»	»	800
Basso grave *si bemolle*	»	»	»	800

Chi intende aspirare a tali posti dovrà presentare, non più tardi **delle ore 18 di Giovedì, 20 ottobre p. v., all'Ufficio Gabinetto del Sindaco di Torino**, domanda su carta da bollo da L. 0,60, accompagnata:

1° Dal certificato di nascita e dal congedo militare; 2° Dal certificato penale di data non anteriore a mesi tre dal presente avviso; 3° Dal certificato di sana costituzione rilasciato dal Civico Ufficio di Igiene, e da quegli altri documenti che il concorrente crederà opportuni.

I vincitori del concorso dovranno subito prendere servizio.

Avranno, oltre gli assegni sopraindicati netti di R. M., un'annua indennità pel vestiario di L. 60, e verrà loro provvista la prima divisa a spese dell'Amministrazione Municipale.

Torino, 20 settembre 1910.

Il Segretario-Capo
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti di Guardia di Polizia municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda al Sindaco in carta bollata da centesimi 60 corredata dei prescritti documenti **non più tardi delle ore 18 del giorno 20 Ottobre 1910.**

Sono requisiti essenziali: Aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30 alla data dell'avviso del concorso; avere statura non inferiore a m. 1,70, essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio Municipale d'igiene.

La paga è di *L. 1400 annue* con quattro aumenti di lire 100 ciascuno al quarto, nono, dodicesimo e ventesimo anno di servizio, oltre gli speciali assegni in caso di promozione a gradi superiori.

Tanto la paga quanto gli aumenti ed assegni sono netti di ricchezza mobile, ma gravati della ritenuta del 6 0/0 per la pensione.

La spesa di 1° corredo è a carico dell'Amministrazione; dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta un'indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda, le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al Comando del Corpo, via Bellezia, N. 6, piano terreno, dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero.

Torino, addì 21 settembre 1910.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

SPECIALITÀ

Prezzi speciali per Cooperative

ALDAMENTO
RACITE
e Calzature
arca
2.
distribu-
Coop. Tor.
APRILE
di Pesi e Misure
i per uva
ipale
icipale

R. PROCURA di To... 8 OTT. 1910

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. Sabato, 8 Ottobre 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 8 Ottobre 1910. N. 385

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Viva la Rivoluzione Portoghese!

Europa decrepita? La vecchia Europa?

Nè decrepita e nemmeno vecchia.

Esule dalla patria il *Sole d'Italia*, Mazzini, vide un giorno il più largo orizzonte che si disegnava per chi saliva sulle alture della politica europea. Chè le rivoluzioni erano contemporanee e non si commoveva Parigi senza che Berlino e Palermo non sussultassero anch'esse pel fremito di vita nuova. Lontano dalla patria, Mazzini pensava di sostituire alla *Giovane Italia* la *Giovane Europa*. Profeta!

Ma Mazzini era un filosofo ed un idealista — forse per questo fu un profeta — e, dalle sfere ideologiche, molto più tardi doveva discendere a realtà nella rifacentesi Europa: solo oggi in cui le vittorie della scienza e del lavoro ripetono la incompatibilità della teocrazia, della monarchia, dell'imperialismo, con la civiltà progrediente. Solo oggi la realizzazione comincia a tradursi e non nella ristretta cerchia dell'Europa occidentale: dalla Turchia alla Spagna al Portogallo. C'è ancora una vecchia Europa nella Germania militaresca, nell'Austria papista e soffocatrice di nazionalità, nella Russia teocratica e tiranneggiata dallo czar, nella mania colonizzatrice dell'Inghilterra. Ma c'è d'altra parte una Europa nuova, una *Giovane Europa* che diviene non per opera di ordimenti segreti, ma per volontà di popolo che si afferma alla luce del sole, o per le vie di Barcellona o per quelle di Lisbona, come negli scioperi di Parigi e di Berlino, nelle grandi manifestazioni della classe lavoratrice italiana.

Invano re Manuel è ricorso ai ripari dell'aristocrazia clericale; male accorto ed incauto non ha sentito quanto alto valore ha avuto, per la sicurezza del trono, la simpatia prodigata dal *collega* spagnuolo alla politica anticlericale del suo ministro Canalejas.

Il re è fuggito? E' salvo? E' in mano dei rivoluzionari?

Che importa a noi del re: purchè vinca la rivoluzione. I reggenti della nuova repubblica hanno già scritto al popolo sovrano:

« La costituzione monarchica ha vissuto. La monarchia di Braganza, responsabile della debolezza della patria e dei mali della nazione, è caduta.

« La repubblica è proclamata.

« Il potere esecutivo, emanazione della vostra volontà, conta su di voi per impedire e reprimere ogni sedizione che i partigiani della monarchia volessero tentare e conta sul vostro lealismo repubblicano per garantire la sicurezza e l'incolumità degli stranieri.

« Viva la repubblica portoghese. »

La monarchia *responsabile* della debolezza della patria e dei *mali della nazione*, cade e succede il governo di popolo: questo è il fatto che interessa oggi la cronaca, domani interesserà la storia.

La quale non può e non deve d'oggi in poi essere la storia dei re, ma quella del popolo. Questo dice la nuova pagina rivoluzionaria europea.

E dice ancora che le risoluzioni dei problemi politici, come di quelli economici, non sono più affidate alle blandizie diplomatiche, od ai brindisi reali, od ai protocolli sigillati con oculata saggezza fondata sul diritto internazionale di un secolo fa. I mutamenti politici e la risoluzione radicale delle questioni economiche che premono democrazia e proletariato possono anche affidarsi alle stesse gesta eroiche che smantellarono un giorno la Bastiglia ed avrebbero fatto in Italia la Repubblica se l'interessato intervento di casa Savoia non avesse soffocato quanto di più nobile ebbe il risorgimento nostro: la rivoluzione popolare, le vittorie degli eserciti volontari.

Non è dunque più lecito astrarre dalla rivoluzione, dai moti repentini che cambiano la compagine politica ed economica di un paese; ed il nostro partito è il solo che ha intuito, attraverso il materialismo storico, che le sintesi di ogni movimento sociale di rinnovamento si compiono con le violenti commozioni dei partiti contro i partiti, e che la classe lavoratrice, oggi contro la classe borghese, vincerà con la rivoluzione sociale.

Mentre i riformatori si sforzano di frenare, l'irrompere delle movenze rivoluzionarie, imprecando alla violenza e pretendendo di capovolgere il mondo con leggi su leggi, il popolo insegna la via decisiva e trascina anche i più scettici con sè.

Così in Portogallo. Così, forse, presto anche nella Spagna se la pillola amara del disagio economico e della depressione morale di quella nazione, dorata dalla politica anticlericale del governo, non sarà inghiottita dai lavoratori e dal popolo tutto.

Ricca d'insegnamenti, gravida di conseguenze, promettitrice di popolari ripercussioni: questa santa rivoluzione portoghese, noi salutiamo.

Spencer suggeriva, a miglioramento dei popoli e delle loro condizioni, il miglioramento dell'uomo, dell'*individuo*. Machiavelli pensava che le società, le loro costituzioni foggiano gli uomini a loro somiglianza e suggeriva, perciò, il violento cambiamento delle forme di governo. La storia ci dice che l'umanità ha più simpatia pel grande politico fiorentino che non pel filosofo inglese.

Ma la gioia nostra nell'apprendere le notizie della vittoriosa rivoluzione portoghese non fa che rendere nel contempo maggiore la profonda tristezza della constatazione del quietismo italiano.

Noi difatti non facciamo che additare giornalmente l'esempio della Francia anticlericale, della Spagna che si redime, del Portogallo in cui il popolo riesce a spodestare un re. La stessa democrazia si gingilla e si bea solo ricordando i gloriosi fasti del risorgimento. Ma non pensa, ohimè! ch'essi ebbero l'epilogo nell'usurpazione reale dei frutti della rivoluzione. E se ci pensa, s'acquieta con il luogo comune: *ogni popolo ha il governo che si merita*. Perchè non preparare allora il popolo a meritare un migliore governo?

Il re democratico piace ed è simpatico; ma esso rappresenta un'istituzione appartenente alla vecchia Europa e si allea con i nemici dell'Umanità e del benessere di altri popoli. Che monta; il re democratico piace ed è simpatico perchè ama dire bonariamente che *sentirebbe d'aver maggiore autorità se godesse dei suffragi diretti ed unanimi dei sudditi suoi*.

Il partito repubblicano, che in Italia dovrebbe avere la funzione storica di riprendere le tradizioni rivoluzionarie del risorgimento, si accoccola anch'esso sul *fatto compiuto* e si diletta di irredentismo e di guerra eventuale all'Austria e di politica estera borghese e si fa bello dei ricordi i quali solo avrebbero valore, quando suscitassero nuove audacie.

Molti di noi, del partito socialista, hanno la curiosa convinzione di poter fare del socialismo con la monarchia ed attraverso la monarchia.

Noi socialisti rivoluzionari, e basterebbe dire socialisti, diciamo che la redenzione economica del proletariato si compierà con quella repubblica che non è la sostituzione di un re con un presidente, ma la instaurazione del governo della classe lavoratrice.

E' con questo lievito di idealità politica che noi facciamo la nostra propaganda economica, onde è che conseguendo giornalmente nuove condizioni migliorate pei lavoratori, additiamo ad essi i destini economici e politici: la società collettivista, le forme repubblicane di governo.

Con tali sentimenti e con quelle constatazioni dolorose di cui sopra dicemmo, noi salutiamo, per la seconda volta, la rivoluzione del Portogallo e la repubblica nuova.

Evviva la rivoluzione del popolo! Evviva la repubblica portoghese!

Notizie di Partito

ASSEMBLEE

Sabato, 8 ottobre, ore 21.

1. Le varie forme della cooperazione di fronte al socialismo (relatore: on. Nofri);
2. Lotta di classe e conflitti di categoria (relatore: avv. Allasia);
3. Relazione del Gruppo Parlamentare (relatori: on. Casalini, on. Morgari).

Mercoledì, 12 ottobre, ore 21.

1. Rapporti fra Gruppo Parlamentare e Partito (relatore: avv. Gherardini);
2. Appoggio ad indirizzi di Governo e partecipazione al potere (relatore: prof. Jacobbi);
3. Nomina dei rappresentanti al Congresso;
4. Relazione morale sull'*Avanti!* e sulla Direzione del Partito (relatore: prof. Castellano).

Torre Annunziata

Sempre nell'Italia Meridionale.

Questa cittadina ridente ha un torto: una Camera di Lavoro.

Ma che c'è bisogno di Camere? Bastano quelle dei camorristi, che dànno alla questura i migliori amici ed i *mazzieri* nelle elezioni.

Si fosse trattato di sciogliere una società di mala-vita si sarebbe andati molto più cauti. Ed è naturale!

Ma si trattava della massima istituzione operaia locale, che addestra i lavoratori alla tutela dei proprii diritti ed alla pratica dei doveri.

Così quei galantuomini della questura un bel giorno sono stati *stufi* di lavorare un po' troppo per i comizi pubblici e le agitazioni civili della Camera di Torre Annunziata, ed hanno pensato ad un mezzo assai spiccio per ovviare a tale inconveniente: sciogliamo la Camera del Lavoro, si sono detti.

— *Ma c'è Luzzatti al potere!* — avrà soggiunto qualche ingenuo.

Ed il sottoprefetto, avvezzo alle carezze giolittiane: Ma che Luzzatti e Luzzatti; impera ancora Giolitti... che può ritornare da un momento all'altro! Quindi atteniamoci ai metodi giolittiani. E poi Luzzatti si limiterà a fulminare con mille parole elleniche ed a promettere severe inchieste con bello stile nuovo. Penserà poi Giolitti a premiarci. Quindi coraggio, commissarii e delegati, marciamo sulla Camera del Lavoro.

***

L'esercito di prodi cavalieri si è portato dinanzi alla fortezza: ad un segnale del prode condottiero delegato ha invaso la Camera del Lavoro. Hanno saccheggiato, *pardon*, sequestrato tutto; dopo di che son tornati in caserma soddisfatti dell'eroica giornata.

Ai vinti resta la protesta.

E che cosa altrimenti? Dovevano rispondere con la violenza all'assalto?

Non a questo noi educhiamo i lavoratori, ma qualche volta sentiamo che la nostra educazione non si addoppia a quella dei tutori del disordine. E pensiamo se non sarebbe meglio di educare i lavoratori a sostenere i loro diritti così come sostengono e fanno valere la legge i signori della polizia italiana.

La guerra civile?

No, no. Ma benediciamo allora il senno dei nostri operai, che non rispondono alle provocazioni da parte dei custodi dell'ordine.

Benediciamo!

Non sarà dunque il caso di uno sciopero di protesta, non di dignitose dimostrazioni. Ed è logico: perchè altrimenti in Italia i lavoratori dovrebbero scioperare per quasi mezzo anno.

Ed allora?

Registriamo e... diamo voti di plauso al Ministero Luzzatti.

Non ha promesso una Banca del Lavoro?

itta.

La querela del Papa

Il XX Settembre, Ernesto Nathan, sindaco di Roma, di fronte a Porta Pia, commemorò, come dicono i pavidi ufficiosi, l'entrata delle truppe italiane in Roma.

Avrebbe fatto bene, per tenersi alle buone con tutti, a fare una vivace descrizione dell'epica giornata, nella quale, come già a Castelfidardo, un preponderante numero di soldati aveva avuto ragione d'un piccol nerbo di papalini, rifiuti raccogliticci di tutte le caserme internazionali.

Con un inno a quei fulmini di guerra, un pensiero a Cavour, ed un saluto a casa Savoia, che degnava — un po' restia — lasciarsi rimorchiare a Roma, Nathan se la sarebbe cavata senza impicci.

Invece egli volle ricordare che il 20 settembre 1870, più che per la politica di casa Savoia e l'eroismo del suo esercito, dev'essere ricordato da tutta la nazione, ed anche fuori dei confini, perchè vide un fatto storico insuperato: la caduta del potere temporale dei papi.

Apriti, o cielo, — non lo avesse mai fatto!

Quella tale caduta si è verificata da quarant'anni: ebbene, nessun sindaco di Roma aveva finora avuto il coraggio di compiacersene, commemorandola. Anzi, per una tacita intesa, — per un'ipocrisia, dicono i clericali, che se ne intendono, — si era sempre studiato di girare alla larga il capo delle tempeste... quindi nessuna solennità, dimostrazioni in pantofole, il re in campagna, e funzioni espiatorie con intervento di pie vedove all'indomani.

Quest'anno invece...

I clericali ne sono idrofobi. Nei primi giorni, *more solito*, hanno coperto Nathan di contumelie, proprio di quelle che sanno dire soltanto i preti, che hanno per le ingiurie la speciale tendenza che hanno i genovesi per le bestemmie. — Dopo, rientrando in sè stessi, hanno fatto la spia, ed hanno intimato a Luzzatti, ad alta voce, con minaccia di chiamare in Italia re Pipino, la testa di Nathan, empio, blasfema, iconoclasta.

Eppure Nathan a Porta Pia ha detto nè più nè meno di quello che ogni italiano liberale — che non sia tanto Teofilo quanto il nostro sindaco — deve saper dire in simile circostanza. Si è congratulato che la nuova Roma, la quale attende nel prossimo anno il pellegrinaggio civile di tutto il mondo ad ammirare il suo meraviglioso progresso, ricordi come un incubo la nera notte di quarant'anni fa, quando vi affluivano in pellegrinaggio, con 800 vescovi, tutti i beoti della cristianità, per cercare, colla trovata dei nuovi ceppi alla ragione, di rabberciare la pericolante barca di S. Pietro.

E non fu male, se a questo punto Nathan disse qualche parola contro il dogma, là, in Roma, dove nella lotta contro il dogma tanti precursori della libertà trovarono il martirio.

— Arrestatelo, processatelo, — grida don Tecoppa, — ha parlato male del papa! Ma la voce non solleva alcun'eco; tutt'al più provoca qualche schietta risata.

Nathan non ha offeso alcuno, non ha inventato niente. Egli ha espresso il sentimento del popolo italiano, che sempre ha cantato, congiurato e combattuto contro il Vaticano, non perchè precisamente questo si trovi in Roma, ma perchè per lui il Vaticano sempre fu simbolo di schiavitù e di oscurantismo dal giorno

« .... *sorse gli altri infami e* [illegible]
« *quando vesti di servitù la croce*
« *e campion di tiranni apparve Cristo* ».

Nathan ha compiuto un atto coraggioso, doveroso ed utile ad un tempo, poichè ha dato occasione una volta di più di conoscere quali maggiori diritti si arroghino i preti man mano che del XX Settembre si affievolisce il ricordo. Complici della cricca privilegiata, che ha sfruttata e tradita la rivoluzione italiana, i preti sperano un giorno o l'altro di ritornare a galla. Essi sperano nella generosità e nell'oblio del popolo, che consente, in dispetto delle leggi, il rifiorire e il moltiplicarsi delle loro istituzioni; essi sperano nella paura del re, dei quali sempre furono i più capaci sostegni. Essi temono quindi tutto quanto può risvegliare il ricordo del loro passato, eccitare la vendicatrice ira del popolo; — di qui le loro alte strida contro il discorso di Nathan.

Ma a questi tremebondi noi diciamo: — Inutile cura la vostra!

Anche senza i discorsi di Nathan, il culto del XX Settembre ha nei nostri cuori un rito che non si confonde affatto con quello ufficiale: noi ricordiamo.

E non sono le pompe babilonesche del Concilio Ecumenico del 1869, la teoria *féerique* di 800 vescovi convenuti a Roma guidando a schiere tutti i neri beoti del mondo; non sono i dogmi che noi ricordiamo. Il nostro pensiero volge all'orrida visione di sangue in cui agonizzò quell'*onta senza nome* che fu il potere temporale dei papi!

Noi ricordiamo le ferite che la carne del popolo ebbe a soffrire dal vicario di dio, ultimo a deporre la scure per aprire la via dei cieli ai sudditi insofferenti.

Non temano i clericali, i quali già strillano che l'oltraggio di Nathan non è che un'avvisaglia delle persecuzioni antireligiose e anticristiane in cui si convertiranno le feste del 1911 in Roma.

Le feste ufficiali, non temano, saranno le cose più gaie del mondo, ed essi vi saranno invitati ed avranno i primi posti.

Noi dal canto nostro nulla di antireligioso o di anticristiano macchineremo a turbare il ricomposto loro idillio con l'ufficiosità del regno. Noi ci limiteremo ancora a ricordare la Roma di cinquant'anni fa.

Ma non sarà colpa nostra se i fatti della storia moderna dei papi potranno apparire più eloquenti degli attacchi al dogma che hanno indignato... il compagno Pelloux.

Le benemerenze del boia di tutte le Russie

All'opinione pubblica d'Europa.

Tutti si ricordano ancora del grande movimento d'indignazione, col quale l'Europa civile ha protestato contro l'esecuzione di Ferrer.

In quei giorni si è dimostrata con evidenza indiscutibile la vera forza dell'opinione pubblica. Il ministero Maura è caduto e, come pensano molti, una nuova èra si è aperta per la Spagna col ministero radicale Canalejas. L'indignazione d'Europa ha spostato il centro di gravità dell'instabile equilibrio sociale spagnuolo.

Ed intanto? Come prima, così dopo l'assassinio di Montjuich all'altra estremità dell'Europa si compie una serie interminabile di odiosi delitti giudiziari, si erigono in fretta patiboli, e le vittime si contano non già a centinaia, ma a migliaia. Nè il sesso, nè l'età possono trattenere la mano del boia.

Il celebre giornalista tedesco Fritz Etel ha scritto alcuni giorni fa: « Il solo nome di Russia riempie d'orrore l'anima di ogni Europeo ». Ma perchè dunque questo orrore non provoca un'azione vigorosa di protesta? Perchè dunque l'opinione pubblica europea sopporta simile violazione dei principi di umanità, compiuta dai servitori del dispotismo su tutta la vastità dell'impero russo? Perchè dunque gli eminenti giuristi, che hanno condannato autorevolmente il tribunale marziale spagnuolo, non stigmatizzano quello russo, non dimostrano avanti a tutti gli uomini onesti che per esso il nome di Giustizia è una sfacciata usurpazione? Parlando obbiettivamente, il grado di « culpabilità » di Ferrer non è stabilito, mentre in Russia l'operaio pittore Gluscher è stato impiccato nonostante le testimonianze di moltissime persone, che mettevano fuori di dubbio il suo alibi. Più tardi i colpevoli hanno confessato l'atto attribuito dal tribunale al Gluscher. Tutta la società russa sa benissimo che questo è solamente un esempio degli innumerevoli fatti di questo genere. Giornali e riviste scrivono liberamente in Russia, che almeno il 25 0|0 dei giustiziati sono innocenti anche dal punto di vista del governo. Ma i carnefici hanno perduto ogni sentimento di pudore e non si confondono per così poca cosa; essi non si fermeranno finchè l'Europa, dei cui miliardi essi si servono per reggersi in piedi e tener soggiogato l'infelice popolo russo, non griderà loro: Basta! la misura della pazienza nostra, finora troppo tollerante, è ormai ricolma!

Ma avverrà questo?

A quanto pare la Spagna è considerata fra i paesi civili, mentre la Russia è ritenuta fuori del cerchio della civiltà.

Il governo russo è riuscito ad « avvilire » la coscienza umana, ma vi sono dei fatti che possono ancora commuovere il cuore finora insensibile dell'Europa.

Noi, scrittori russi viventi all'estero, abbiamo saputo da fonte certa, che un processo mostruoso si sta preparando dalla corte marziale e avrà luogo il 8 ottobre dello stile nuovo a Celabinsk (Ural). Cinquanta persone sono state arrestate, fra le quali donne e fanciulli. L'implacabile tribunale dello Zar, di cui lo spirito servile e l'odio verso tutti quelli che osano protestare contro l'assolutismo, non hanno limiti, si prepara a compiere una grande strage. L'articolo 269 minaccia della pena di morte trenta fra gli imputati: trenta giovani vite si trovano innanzi tempo sull'orlo della tomba. Una settimana ancora e la procedura penale sarà finita e il boia « insaponerà » trenta corde; Iddio saprà scoprire i colpevoli e gli innocenti. E' sempre preferibile colpire trenta innocenti che lasciarsi sfuggire un solo colpevole: questa è la massima della giustizia marziale in Russia.

Gente onesta del mondo intero! voi potrete tranquillamente mangiare, dormire, pensare alle occupazioni quotidiane, mentre trenta giovani esistenze deperiscono in fondo ad un carcere umido, aspettando la morte terribile?! Voi resterete sordi, quando la cinica commedia giudiziaria avrà il suo corso? Voi vi renderete complici di un simile delitto, restando in silenzio mentre in una lontana prigione sarà consumato questo infame massacro. Tolstoi, Korolenko, Andreieff si sono rivolti già alla coscienza vostra senza nessuna risposta! Ma ora le circostanze sono cambiate, ora si presenta un'occasione concreta per la vostra protesta. Gridate nella vostra stampa, nei vostri comizi, nei vostri parlamenti: finitela! Non vogliamo più vittime! lasciate la vita a questi trenta, come a tutti gli altri, che tremano sotto l'incubo della morte nelle nostre prigioni. Voi potete salvarli. Il governo russo non oserà disprezzare l'opinione pubblica europea. Esso si affatica per darsi aspetto civile e si compiace di nascondere entro guanti bianchi le mani insanguinate. Non aspettate più oltre! Esso non smetterà di versare sempre nuovo sangue, finchè voi non direte risolutamente: via! con le mani macchiate di sangue!

Noi, scrittori russi residenti all'estero, facciamo l'ultimo sforzo per scuotere il vostro indifferentismo vergognoso. Non obbligate lo storico futuro a dire avressendo poi padri suoi: essi sapevano tutto e tacevano!

Un gruppo di scrittori russi residenti all'estero.

PREPARANDOCI AL CONGRESSO

I socialisti e il duello - Contro l'alcoolismo - L'assemblea di mercoledì, 5 ottobre, vota due ordini del giorno: per la Rivoluzione Portoghese e contro l'eccidio di Torre Annunziata.

Presiede *Garizio*.

Apertasi la seduta, il segretario Tordella invita l'assemblea a nominarsi un presidente.

Viene ad unanimità eletto il compagno avv. Garizio che egregiamente dirige la discussione. E la inizia cedendo la parola al primo relatore.

Elon Sini.

Il carissimo compagno nostro viene a parlare del *Duello*. Egli, nella ignoranza delle conclusioni di Zibordi (relatore al Congresso di Milano) fa una relazione su quanto ha costituito sino ad oggi il pensiero di alcuni socialisti ed esprime le personali sue vedute al riguardo.

L'istituto del duello è oramai una larva giacchè, e dalla considerazione di sua necessità, e dalla sua reputazione di mezzo adatto a proteggere e difendere l'individualità, è scaduto e raramente ad esso si ricorre. E spesso il duello avvenuto è una innocua e ridicola esercitazione di coraggio frammisto ad agilità ed eleganza.

Resta come istituzione, diremo, *professionale*, per militari e giornalisti, se si vuole tacere delle sciocchezze dei nobili e dei titolati. Resta per i militari che hanno il *mestiere* delle armi, ed è naturale, se non è bello, che vi ricorrano e pretendano di risolvere con esse quelle che comunemente si chiamano le *questioni d'onore*. Resta il duello per i giornalisti, che credono talvolta di suffragare le loro battaglie della penna con quelle delle armi, onde dare prova di coraggio nel sostenere doppiamente le loro idee ed assumerne le responsabilità.

Ma il *duello* non interessa il proletariato. Può fino ad un certo punto interessare il Partito Socialista, che accoglie nelle sue file professionisti ed intellettuali e può adunque richiedere da essi prova di serietà e nessuna acquiescenza a metodi di vita ed a convenzionalismi della società che i socialisti vogliono sostituire.

Gli è allora che io penso, dice il relatore, che come non si può impedire a niuno di fare, in nome di un partito, delle sciocchezze, di rinunciare alla vita, o di fare che so io d'altro che concerne la sua sola persona, così il Partito non ha niente a che vedere con i compagni che volessero concedersi il lusso delle armi.

La discussione.

Gherardini fa la storia dell'agitazione socialista contro il duello.

Dopo l'uccisione di Cavallotti, il nostro partito intese la necessità di richiedere dal governo disposizioni legislative contro il duello onde andasse a cadere sotto gli stessi articoli che puniscono la rissa e l'omicidio.

Questo chiediamo ancor oggi, giacchè tra rissa e duello c'è una sola differenza: la lunghezza delle armi.

Io credo che il Congresso debba su ciò ed in questo senso con autorità esprimersi.

Mainardi pensa che non solo devesi deliberare nel senso voluto dal compagno Gherardini, ma altresì devesi stabilire che i socialisti non debbano battersi contro nessuno e per nessuna ragione.

Romita. — Io non penso si debba e si possa essere così autoritari da decretare la espulsione dei compagni che scendessero a battersi in duello, pure opino che devesi mettere come norma disciplinare per la serietà del nostro partito, la interdizione del duello fra le forme di civile combattimento.

Risponde il relatore.

Egli non è alieno dall'accettare qualcuna delle considerazioni espresse dagli oratori precedenti. Fa osservare però ch'egli non crede all'efficacia del rinerudire delle pene per i duellanti, in quanto pensa che tale fatto aumenterebbe quella parte di coraggio al duellante necessaria per violare la legge fatta più severa. Non è nemmeno per la espulsione di quei compagni che commettessero la sciocchezza di battersi.

Mainardi ha presentato un ordine del giorno, così Gherardini. Si conviene dall'assemblea di fondere i due ordini del giorno con quello presentato dal relatore in un unico testo, il seguente:

« L'assemblea affretta coi suoi voti, in omaggio ai principi etici e giuridici, la scomparsa delle ultime traccie dell'istituto del duello, e si augura che presto siano soppresse le disposizioni del codice penale, le quali, più che reprimere, proteggono la vieta costumanza.

« Fa voti inoltre che il Congresso di Milano affermi la incompatibilità per i socialisti di restare nel Partito quando non abbiano la forza di ribellarsi al vieto convenzionalismo che impone il duello a chi ha la pretesa di proteggere con esso la propria onorabilità ».

Contro l'alcoolismo. Parla il dott. G. Lava.

Con forma piana e rigorosa nello stesso tempo, tratta il relatore la questione scientifico-sociale dell'alcoolismo.

Egli analizza l'azione tossica che l'alcool ha sul cuore, sul fegato, sul sistema nervoso; le tragiche ed obbrobriose conseguenze dell'attossicazione stessa.

Con dati statistici e constatazioni di fatto dimostra come l'alcoolizzato è sempre un decaduto organicamente e psichicamente.

Gran parte degli alcoolizzati va sempre a popolare od il manicomio o la galera, od il tisicomio e così via dicendo. La degenerazione dei figli degli uomini dediti all'alcool è oramai una cognizione comune onde è che non si comprende come non si sia potuto ancora estirpare una tale piaga che fa un sì largo numero di vittime.

Per queste ragioni d'indole prettamente scientifica noi dobbiamo combattere l'alcoolismo. Ma ci sono ragioni essenzialmente morali e sociali.

Noi socialisti vogliamo la redenzione del proletariato ed abbiamo compreso che a ciò ottenere occorre lo sforzo collettivo di tutti i lavoratori riuniti. Ma occorrono lavoratori evoluti, coscienti, forti moralmente e fisicamente. Lavoratori col cuore e col cervello sano.

Ecco che sentiamo il dovere di allontanare il lavoratore dalla bettola e di farle desistere dalla triste abitudine dell'eccessivo uso dell'alcool.

E poichè il socialismo è problema di eminenza educativa, di elevazione intellettuale, oltrechè materiale, noi vogliamo allontanare dal lavoratore ogni causa di decadimento del fisico suo e della sua intelligenza.

Occorrono allora provvedimenti che frenino l'uso dell'alcool e dei generi a base di alcool nocivo.

Si dice da molti che tali provvedimenti debbono essere connessi ad altri che riguardino l'alimentazione, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, quel complesso di cose che costituiscono la vita organica individuale e la vita collettiva dei lavoratori.

E ciò è vero, ma noi del Partito abbiamo sentita la necessità di cominciare dal chiedere provvedimenti di immediata attuazione per un male che da vicino e quotidianamente fa innumerevoli vittime fra la classe lavoratrice.

Questo il breve sunto della ricca relazione del compagno Lava, che presentò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano;

In merito alla lotta contro l'alcoolismo;

considerando che:

I. l'abuso dell'alcool è causa diretta ed indiretta di molteplici gravi malattie, le quali determinano la decadenza fisica, morale ed intellettuale dell'individuo, nonchè la degenerazione dei discendenti;

II. tale abuso si verifica in modo particolarmente frequente tra le classi lavoratrici sia per le loro condizioni di vita e di nutrizione che pel grande consumo di energia che porta il lavoro;

III. lungi dal diminuire l'abuso dell'alcool va, nelle stesse classi lavoratrici, estendendosi in modo tale da costituire già al presente un grave danno sociale e una minaccia di danni ancora più gravi per le generazioni avvenire;

IV. condizione fondamentale al buon esito delle lotte che il proletariato ha sostenuto, sostiene e dovrà sostenere per conseguire la propria emancipazione è la salute e robustezza fisica associate alla forza ed energia intellettuali e morali del lavoratore;

V. se è vero che la lotta contro l'alcoolismo, per conseguire pienamente il suo scopo, deve essere associata ad un complesso di altre importanti riforme sociali, non è men vero che la necessità di porre un freno al diffondersi ulteriore di questa piaga è grave ed urgente;

Fa voti che il prossimo Congresso del Partito Socialista Italiano, deliberi su tale argomento, che il Partito stesso abbia ad esplicare la sua azione:

a) nel campo legislativo: per l'adozione di severe sanzioni contro l'abbriachezza, contro la fabbricazione di bevande alcooliche a base di alcool nocivi, e contro la somministrazione di bevande alcooliche in genere ai minorenni;

b) nel campo amministrativo: per l'attuazione di una rigorosa vigilanza su tali bevande, sia in riguardo alla loro qualità e composizione, che alla licenza di apertura dei rispettivi spacci ed all'esercizio loro nelle ore avanzate della notte, nonchè per la impartizione nelle scuole ed istituti del Comune e Provincia di speciali insegnamenti di profilassi contro l'alcoolismo;

c) nel campo delle organizzazioni politiche ed economiche: per l'attuazione di una efficace propaganda antialcoolista mercè opuscoli, conferenze, proiezioni, ecc., per la istituzione di ricreatori popolari atti a distogliere il lavoratore dalla pratica delle osterie e per l'applicazione di severe misure contro chi è dedito all'ubbriachezza ».

L'ordine del giorno del compagno Lava fu votato senza discussione e per acclamazione. I compagni tutti si congratularono con l'insigne scienziato, che onora le file nostre con una larga rappresentanza di bontà e sana intellettualità indirizzata alla integrazione dell'opera di redenzione proletaria.

L'operaio *Mainardi*, a nome dei compagni tutti lavoratori che sono la grande maggioranza della nostra sezione, ringraziò il dott. Lava il quale rispose con la constatazione di un dovere da parte sua compiuto.

Il Congresso del P. S. I. a Milano tratterà, ponendosi contro l'alcoolismo, una importante questione sociale che da vicino interessa l'umanità lavoratrice.

Qui il carattere eminentemente educativo del socialismo.

Gherardini e Romita per la rivoluzione portoghese e per l'eccidio di Torre Annunziata.

Vengono presentati due ordini del giorno, già apparsi su tutti i quotidiani torinesi: uno di simpatia per la trionfante rivoluzione repubblicana in Portogallo, l'altro per l'efferato e non primo e probabilmente non ultimo eccidio della classe poliziesca a Torre Annunziata.

Ecco gli ordini del giorno:

Il Partito Socialista torinese, riunito in assemblea questa sera, 5 ottobre, di fronte alla redentrice rivoluzione in Portogallo, inspirandosi ai suoi principî

repubblicani, plaude al popolo portoghese ed augura per esso e per l'umanità un trionfo completo.

L'Assemblea del Partito Socialista Torinese apprende con indignazione e dolore, ma senza meraviglia, il nuovo eccidio proletario e l'invasione delittuosa della Camera del lavoro di Torre Annunziata; e, trovando debole e inadeguata ogni espressione di protesta per il nuovo misfatto, si limita ad esprimere il voto che al più presto la forza del proletariato sappia imporre ai sedicenti tutori della legge e dell'ordine il rispetto dell'ordine e della legge.

I CONGRESSI

Congresso dei Consiglieri Valsusini a Susa.

(Dal nostro incaricato speciale).

Alla stazione di Susa, appena arrivati, buona parte dei congressisti si dispone in corteo con la musica alla testa. Giungemmo così al Teatro Comunale, sede del Congresso.

Notai, oltre ai consiglieri della Valle, i compagni: Viglongo, organizzatore del Congresso, Rolle e Molteni, candidati politici di Avigliana e Susa, le due Commissioni collegiali, la Redazione della *Valanga* e alcuni giornalisti: fra questi, attira gli sguardi dei convenuti, il prete don Taramasso che rappresenta il giornale *La Lanterna* di Pinerolo.

Viglongo fa la verifica dei poteri e legge le adesioni, fra le quali si notano quelle dei signori Borgesa e Richard, che furono sempre avversari accaniti del Partito socialista. Si legge pure una lettera d'augurio della Direzione del Partito Socialista che raccomanda specialmente l'adesione al partito ufficiale ai compagni che non l'hanno ancora fatto.

Sono le ore 10,30, e si passa alla nomina del presidente nella persona del compagno Bersia prof. Vittorio, consigliere comunale di Susa.

Rolle saluta i congressisti a nome della Commissione esecutiva della Federazione del Collegio di Avigliana.

Indi ha la parola Viglongo. Egli dice che scopo del Congresso è di affiatare i consiglieri socialisti della Valle per dare unità di movimento e di azione all'opera che essi devranno svolgere nei rispettivi comuni onde non si ripeta ciò che nel passato si lamentò e la cattiva prova di qualche comune. Deplora che vi siano dei segretari comunali che funzionano per due, tre ed anche quattro comuni, e ciò non sempre per percepire solo maggior stipendio perchè, in gran parte, questi segretari pluricomunali sono dei ricchi che non hanno bisogno del segretariato, ma lo fanno perchè essi hanno il predominio amministrativo e politico in tutti questi comuni e fanno da veri sindaci e padroni.

Lamenta che vi siano messi comunali con uno stipendio irrisorio (minimo L. 100 annue, massimo L. 400), e perciò essi non sono indipendenti dovendo fare da servi ai signorotti del paese. Quando i comuni saranno conquistati dal Partito socialista, questi messi, costretti a fare la spia, riportando ai loro antichi padroni tutto ciò che di interessante si discuterà in comune, saranno posti in grado di campar la vita onestamente senza aver bisogno di prostituirsi.

Raccomanda di non intentare liti, specialmente per quanto riguarda le spese di culto, senza prima aver sentito il consulente legale, e che si facciano i verbali delle sedute consiliari e che si avvertano i cittadini quando queste hanno luogo esponendo la bandiera.

Don Taramasso spiegò, dopo il Viglongo, come si può accertare se le parrocchie sono si o no in grado di sostenere le spese di manutenzione delle chiese, e fece certe rivelazioni riscuotendo l'applauso di tutta l'assemblea.

Seduta pomeridiana.

Presidenza: Pastore di *Bussoleno.*

Portalupi, relatore, fa una splendida relazione toccando tutte le questioni che possono interessare i comuni socialisti ed i singoli consiglieri: egli fu facile, pratico ed efficace come sempre, e si ebbe pure calorosi applausi.

Fa seguito alla bella relazione una tempesta di domande che fanno perdere un tempo prezioso, ma che dimostrano quanto sia la necessità di un organismo che possa dare ai consiglieri comunali almeno le più elementari nozioni sul come devono regolarsi nell'esercizio delle loro funzioni.

Parla ancora don Taramasso per dire che i preti non lavorano mai « gratis »; insegnò come si può accertarsi del loro guadagno.

Prende a parlare il maestro Belloni. Egli dice un mondo di cose utili a sapersi; ricorda lo stato deplorevole della scuola elementare nei comuni della Valle, deplorando la mala fede dei nostri avversari nello eludere la legge. Afferma che la istruzione impartita ai bambini è quasi nulla perchè il poco tempo che gli insegnanti dedicano è perso nella preghiera e nello insegnamento del catechismo.

Intanto sono le ore 17,30 e molti congressisti se ne vanno.

Seguono le altre relazioni inscritte all'ordine del giorno, di Rolle, Casalini e Molteni.

La lettera inviataci dal nostro incaricato ci dice come il Congresso di Susa sia stato una efficace radunata dei consiglieri comunali della Valle.

Un buon Congressino di consiglieri democratici, fra cui era qualche nostro compagno.

La lettera di adesione della Direzione da Roma conteneva però il mònito fatto alle Sezioni di raccogliersi attorno alla Federazione provinciale ed alla Direzione stessa.

I buoni socialisti che erano al Congresso convennero, col nostro inviato, sulla necessità per i consiglieri loro amici di inscriversi alle Sezioni socialiste. E ciò ci fa lieti, tanto più perchè maggiormente ci convince che, se il nostro ultimo articolo può avere toccato un po' rudemente un male da cui è afflitta la Valle di Susa, pure ha avuto il merito di far comprendere alla maggioranza dei nostri compagni della necessità da noi proclamata: la riunione attorno alla Federazione provinciale e la inscrizione al Partito.

Noi prendiamo atto della promessa dei nostri compagni e vogliamo dare ad essa il significato di un impegno che essi hanno da oggi preso verso il Partito. Perchè siamo fermamente decisi a disciplinare tutto il movimento socialista della provincia nostra, e non permetteremo a chicchessia di parlare di autonomia là dove essa può significare svincolo dalla solidarietà, insofferenza di controllo, creazione di gruppi che si formano basi politiche in nome di un partito a cui essi ostentatamente non vogliono appartenere.

Tengano quei compagni influenti nelle cose della Valle, alla parola data, di fare entro quest'anno che tutte le Sezioni autonome della Federazione di Avigliana e Susa siano Sezioni della Federazione provinciale e per le meno del Partito Socialista Italiano che ha sede in Roma, e noi saremo lieti di poter, da queste colonne, annunziare che la nostra severità sa cedere il posto alla legittima soddisfazione.

Altrimenti saremo costretti, per l'amore che portiamo al nostro Partito e pel desiderio che niuno debba usare del suo nome senza autorizzazione nè possibilità di farlo, a sconfessare tutte quelle Sezioni che faranno consistere il socialismo solo nelle presunzioni d'autonomie inspiegabili.

E dopo la sconfessione la lotta ad oltranza contro di esse e la costituzione di vere sezioni socialiste che combatteranno le battaglie politiche ed amministrative avversando le presunte e sedicenti sezioni del nostro grande Partito.

Noi siamo sicuri che per tale atteggiamento ci sarà concessa lode dagli stessi buoni ed ottimi e veri compagni nostri, che sono in gran numero nei collegi di Avigliana e Susa.

Congresso Collegiale d'Ivrea

2 Ottobre 1910.

Alle ore 15,30, il segretario della Sezione d'Ivrea, visto che già è presente buon numero di compagni del Collegio, passa alla verifica dei poteri, dalla quale risultano rappresentate le Sezioni di: Ivrea, Burolo, Collaretto Parella e Carovino.

Presenziarono pure i compagni: Borello, consigliere provinciale; Casalini Mario, candidato politico; Borgo Andrea, sindaco di Burolo; Casot Emilio, per la Federazione provinciale.

Si nomina presidente del Convegno il compagno Borello Domenico.

Sul primo comma: Congresso nazionale e nomina del rappresentante, si discute ampiamente sull'ordine del giorno del Congresso Nazionale, ma poi si delibera di dare piena fiducia al compagno che sarà nominato quale rappresentante.

Discutendosi della spesa occorrente per inviare il rappresentante a Milano, si delibera all'unanimità, che detta spesa sia sostenuta in parti uguali dalle Sezioni del Collegio, e si passa alla nomina del rappresentante nella persona del compagno Borgo Andrea, sindaco di Burolo.

Si fondono in uno i due comma: Organizzazione della propaganda nel Collegio ed organizzazione agricola.

Si apre un'intensa discussione, alla quale prendono parte quasi tutti i convenuti, concludendo di dare mandato alla Commissione Collegiale di propaganda che verrà nominata, di studiare una forma di organizzazione agricola per i piccoli proprietari, che formano la maggioranza della popolazione del Collegio, ed il compagno Mario Casalini si impegna di presentare al riguardo un progetto dettagliato da discutersi poi in un Congresso collegiale di piccoli proprietari socialisti. Egli si impegna pure di consegnare, entro il mese di ottobre corr., alla Federazione provinciale, il manoscritto di un opuscolo di propaganda per i piccoli proprietari stessi.

La Federazione provinciale per mezzo del suo rappresentante promette di far stampare detto opuscolo e distribuirlo in tutta la provincia.

Il convegno passa a discutere della formazione del Comitato di propaganda, deliberando che esso sia composto di un membro per ogni Sezione con sede in Ivrea.

Nelle proposte varie, discutendosi del *Grido del Popolo*, i presenti s'impegnano di adoprarsi nelle rispettive Sezioni perchè i compagni si abbonino al *Grido* e lo leggano a preferenza di altro giornale, raccomandandosi che a sua volta il *Grido* accolga la corrispondenza del Collegio.

In riguardo alla Federazione provinciale, il convegno fa voti perchè tutte le Sezioni esistenti, e quelle che si costituiranno, siano ufficialmente inscritte al Partito Socialista Italiano ed alla Federazione provinciale.

Il Grido è lieto che il Congresso d'Ivrea abbia con profitto lavorato. — Promette la ospitalità a tutte le corrispondenze che gli verranno dal Collegio d'Ivrea e raccomanda la diffusione del giornale, senza della quale anche le sue promesse dovranno spuntarsi contro la impossibilità di soddisfazione.

Aiutiamoci e siamo solidali a vicenda adunque! (a. d. r.).

Appunti e considerazioni sul Congresso Nazionale Giovanile

A chi tien conto delle discussioni fatte al Congresso di Firenze, risulta chiaro che i giovani attendono ansiosamente il Congresso di Milano, e si occupano di [illegible] vivo interesse.

Essi sono per l'intransigenza: rivoluzionari o no, nel partito stanno in generale all'ala estrema: nei loro circoli invece si occupano solo di esser socialisti e non pensano affatto ad avere dei colori speciali.

E sarebbe un male, anzi segnerebbe per loro e per tutti un grave decadimento, se così non fosse.

Eppure, se ben si guarda, anche fra i giovani esistono differenze di vedute e, conseguentemente, differenze di metodo. La loro mansione dovrebbe essere solo quella di curare l'educazione e la preparazione di sè stessi, e dei loro coetanei, al vivere sociale; dovrebbero pensare solo a far propaganda e propaganda semplice) fra le masse ancora arretrate; dovrebbero dedicarsi, in una parola, unicamente al proselitismo.

Invece i giovani, appena hanno imparato qualche cosa, non hanno più la pazienza di studiare ancora altro, ma vogliono subito mettere in pratica quanto sanno, e quindi si interessano alle complesse questioni che si agitano nel mondo politico; entrano nelle organizzazioni economiche e si occupano della loro vita, delle loro funzioni, e cercano di diventare, anzi tempo, i pratici del movimento operaio, colla buona intenzione di rimanerne anche i teorici.

Tutto questo è un bene o un male?

A Firenze, discutendosi dell'azione svolta dal giornale federale, si udirono critiche alla Confederazione del Lavoro, al Partito, al Gruppo parlamentare; e si udirono anche le conseguenti difese, scoprendo così le differenze di metodo che possono esservi anche fra i giovani.

E' vero che questo avvenne per opera dei meno giovani, di quelli che hanno i giorni contati per la permanenza fra la gioventù; è vero che il Congresso applaudì al presidente, che ammoniva non essere quella la sede per simili discussioni. Ad ogni modo, nell'intimo suo, ciascun congressista sentiva di dover dar ragione all'uno od all'altro. Però io credo, e l'ho provato io stesso, che, pur pronunciandosi per un'idea o per l'altra, l'animo d'ognuno si trovasse come ad un bivio, dubbioso della via da seguire. E questo dubbio io credo provenga appunto dal fatto suaccennato, di voler essere precoci e di mancare quindi di un'idea ben determinata.

Però debbo subito soggiungere che questo dubbio sparì (ed ho già detto che si ebbe l'accordo completo) quando si trattò di stabilire i diversi aspetti della *nostra* azione, lasciando da parte la disamina dell'azione degli altri.

E allora si pensò ad una cosa. Il nostro Congresso precede quello di Milano, i nostri deliberati acquistano quindi un certo valore, perchè possono servire, direi quasi, di introduzione a quelli che colà si prenderanno.

E i fatti son venuti a darci ragione, perchè mai come ora la stampa si è occupata di noi; mai come ora, anche nel Partito, si discussero così i nostri deliberati, tanto da conferir loro un'importanza che noi stessi eravamo ben lontani dall'immaginare. Senza contare le frecciate a noi dirette per le nostre deliberazioni contrarie allo sport; i malumori di taluno per i nostri atteggiamenti risolutamente avversi alla Massoneria, e il conseguentemente to al Partito; noi abbiamo messo a rumore il campo dei socialisti cristiani colla nostra manifestazione a loro contraria e col nostro invito agli adulti di seguire la stessa via. Questa nostra deliberazione, che parte dai concetti materialistici a cui si informano le nostre vedute sugli ordinamenti sociali e sulla loro trasformazione, ha risollevato, sull'organo del Partito, la discussione; e noi siamo lieti che questo sia avvenuto, perchè è di efficace preparazione alla trattazione che del problema si farà indubbiamente al Congresso di Milano.

Sull'*Avanti!* del 2 ottobre il Marini illustrò molto bene il pensiero dei giovani, e non è quindi più il caso di ripeterlo qui, sopratutto per brevità.

Altre deliberazioni prese il Congresso, tra le altre quella dell'*Antireligiosismo*, a cui si deve informare la nostra propaganda. Certo che in esso noi dobbiamo andare molto cauti, perchè non possiamo urtare troppo violentemente quello spirito religioso che permane negli individui, anche se non si dànno più alle pratiche che esso importerebbe. Ma anche con tutte le cautele, la propaganda antireligiosa si deve fare e si farà.

Un'altra propaganda, per passare in altro campo, i giovani socialisti hanno deliberato di fare: la propaganda antinazionalista, e principalmente anti-irredentista. Non è il caso di esporre qui le considerazioni che guidarono i giovani in questa deliberazione: solo voglio far rilevare che una di esse fu il grande sviluppo che stanno prendendo i battaglioni volontari. Questi battaglioni, che furono creati per l'incremento dell'educazione fisica, tanto da usufruire di un sussidio dallo Stato, e che qualcuno disse essere essi la nazione armata in formazione, sono invece diventati, in gran parte, dei centri di propaganda irredentista, e in essi si preparano i giovani solo in vista di una eventuale guerra. Così che il loro primitivo scopo, per il quale sarebbero stati ben accetti anche da noi, è stato traviato in modo da indurci a combatterli. E il modo più efficace per fare questo non è, a parer nostro, quello di far dei convegni antibattaglionistici, come vogliono gli amici anarchici della Spezia, ma sibbene è quello di creare, con un'attiva propaganda nelle masse, uno spirito ostile a qualunque manifestazione di carattere nazionalista, o semplicemente irredentista.

E il Congresso lo ritenne anche il miglior mezzo per poter combattere il militarismo nelle sue manifestazioni e nel suo ognor crescente potere.

I giovani hanno quindi un vasto campo in cui svolgere la loro azione particolare, che è la parte più importante — perchè è parte preparatoria — dell'azione generale del Partito.

I giovani devono fare propaganda, sempre propaganda, cercando di elevare sè stessi e gli altri a sempre migliori concezioni della vita, e debbono dimostrare di essere veramente utili al movimento operaio.

La fede e la volontà sono grandi, e l'inizio è indubbiamente buono.

Avanti sempre! Avanti!

Ottobre 1910.

LUIGI CASTAGNO.

TORINO NOSTRA

IL CARO DELLE PIGIONI

(L'agitazione del Partito Socialista).

Il nostro egregio collaboratore, amico e compagno B. D. ha voluto portare, per la competenza che gli è propria, la sua voce in questa nostra agitazione pel caro delle pigioni.

L'Esposizione ha messo in tutti i padroni di casa una grande smania della speculazione, del guadagno ad ogni costo, per cui essi non si accontentano oramai di aumenti favolosi, ma impongono agli inquilini delle lunghe capitolazioni per mantenere alto l'affitto delle loro case anche dopo l'Esposizione.

Perchè i padroni di casa strozzini prevedono che dopo l'Esposizione le case avranno dei prezzi assai minori di quelli attuali e vogliono in previsione assicurarsi per lungo tempo dei forti guadagni.

Ma se è naturale che i padroni di casa speculino su tutto e strozzino i loro inquilini, è veramente spettacolo di miseria amministrativa quello che dà l'Amministrazione comunale divenuta, in mano agli esercenti ed ai padroni, il peggiore strumento di cooperazione nello sfruttamento dei cittadini che non hanno la fortuna di possedere delle case.

Miseria amministrativa, sconcio non addicentesi ad una città civile quello di chi si arrampica al potere per avvalersene onde proteggere i proprii interessi e quelli della classe a cui appartiene.

Ed ha ancora vita una Amministrazione che sa solo gli interessi padronali e misconosce e calpesta quelli degli operai e degli impiegati e della maggioranza dei cittadini?

— Ma se abbiamo fatto le case popolari!

Avranno il coraggio e l'impudenza di dire ciò quegli ameni e tristi intellettuali del Comune che vanno da Avezzano attraverso a Nasi fino al signor Teofilo Rossi.

Ma il nostro collaboratore ha dimostrato che le poche case popolari erette non sono abitabili perchè fuori mano e perchè le linee tranviarie non conducono nemmeno nelle loro adiacenze.

Ha ragione perciò l'amico E. G., bisogna fare piazza pulita degli attuali amministratori.

Stiano attenti che la classe lavoratrice non si stanchi prima dell'Esposizione! Stiano attenti i proprietari e gli esercenti del Comune che la classe degli inquilini non sorga in piedi e faccia sentire alta la sua protesta.

Chè se il crescendo del caro degli affitti non si arresta, noi non sappiamo chi potrà tenere gli operai dalla diserzione del lavoro il giorno in cui l'Esposizione inaugurata, cessa a significare la impossibilità di vivere nella nostra città.

In uno degli ultimi numeri del *Grido* è accennato alla costituzione di un Comitato contro il rincaro degli affitti. Ritengo l'opera sua molto opportuna, ma vorrei indicare una delle direttive in cui potrebbe svolgersi l'opera di tale Comitato in coordinazione all'opera già svolta, purtroppo con non molto successo, da qualche consigliere comunale.

E' noto che, grazie alla energica agitazione della classe operaia, il Comune si è deciso, mediante l'Ente Autonomo, a far costruire parecchi lotti di case popolari. Però, coerentemente ai suoi sistemi, l'Amministrazione Comunale fa quanto può perchè le case popolari non siano abitate.

A Ottobre saranno abitate le case costrutte in fondo a Via Bologna presso il Regio Parco, ma ben pochi potranno affittarle perchè manca sempre da anni la promessa linea tramviaria che le metta in comunicazione col centro della città.

Per giungere alle case popolari di Valdocco, ci sono due chilometri da fare a piedi e le strade sono tenute in modo vergognoso, per cui avviene questo fenomeno che colla *fame di case* che vi è a Torino le case di Valdocco hanno ancora circa 50 alloggi sfitti e delle intere famiglie che già vi abitavano, se ne vanno altrove.

A giudicare dall'azione che l'Amministrazione comunale svolge a lato dell'Ente Autonomo, si dovrebbe argomentare che si tenti di neutralizzare completamente l'effetto benefico che dalle case popolari la classe operaia era in diritto di ripromettersi.

E ciò che avviene per le case di Valdocco, per quelle di Via Bologna, avverrà anche per gli altri gruppi di case in costruzione.

Poco vi è da sperare dall'attuale Amministrazione Comunale, mancipia degli esercenti e dei padroni di case, e l'opera di qualche consigliere si spunta contro la sistematica inerzia della Amministrazione stessa; ma appunto perciò noi domandiamo al Comitato pel rincaro degli affitti di voler nuovamente intensificare l'agitazione che fu altra volta fortunata, perchè sia messo riparo a questo doloroso stato di cose. Notasi che mentre il Comune da un lato ha dato un concorso finanziario all'Ente autonomo, lo danneggia dall'altro pure finanziariamente impedendogli di affittare gli alloggi; ma questo è ancora poco in confronto al danno immenso che ne ha la classe operaia a cui si mostrano le case, ma si impedisce di abitarle per mancanza di facilità nell'accedervi.

Sta dinnanzi al Comitato contro il rincaro affitti un lavoro urgente ed efficace ed il Gruppo Consigliare sarà con lui in questa lotta contro l'ignavia e l'incoscienza dell'Amministrazione Municipale.

D. B.

Caro « Grido »,

Voglio dire a te alcune cose, giacchè ti sei interessato e continui ad interessarti della questione grave del rincaro delle abitazioni.

Io credo sia necessario che il nostro *Grido* s'interessi un pochino delle condizioni delle case popolari, per richiamare chi di dovere perchè non diventino una vera barletta.

E vi parlo del gruppo di case in regione Valdocco, composto di circa 600 camere, lontano da qualsiasi comodità.

Il nostro Municipio, e per esso l'assessore Bonelli, fece promessa formale che nel corso dell'anno avrebbe provveduto per le strade luce, tramvia, copertura dei canali in quelle vie che presentano un vero pericolo, non solo per i ragazzi, ma data l'oscurità della strada, fiancheggiata da due canali, anche per gli adulti. In tale gruppo di case, che dovrebbe contenere all'incirca 180 famiglie, non ce ne sono attualmente che 60 circa, e, invece di crescere questo numero va diminuendo, tant'è vero che alla fine di settembre 4 famiglie si sono allontanate e per la metà di ottobre altre si sono già licenziate.

Domenica, 3 corrente mese, chiesto da molti inquilini, mi sono recato sul posto in compagnia del presidente della Società Mutua Cooperativa Madonna di Campagna, per fare una piccola inchiesta. Eccone i risultati:

1° Portinaio intollerante che non vuol vedere bambini nei cortili, nè in altri luoghi circostanti la casa;

2° Nessun parente che non sia in primo grado può abitare presso le famiglie di detta casa, mentre in qualsiasi casa privata non si proibisce di tenere anche pensionanti;

3° Date le condizioni del luogo, privo di qualsiasi comodità, il prezzo delle camere è tutt'altro che popolare.

Del resto vi trascrivo due avvisi che sono affissi ai vetri del portinaio:

« 26 agosto 1910.

« Protocollo N. 492.

« Egregio signor Nicola Francesco, « portinaio del gruppo N. 2.

« Vi rinnovo la raccomandazione di esercitare la sorveglianza più rigorosa sulle « case e sugli inquilini in modo che lo « stabile non venga danneggiato e sia tenuto pulito. *Dovrete specialmente sorvegliare che gli inquilini ed i ragazzi non « si soffermino nei cortili e nei pianerottoli « e d'impedire l'accesso ai suonatori e venditori di qualunque genere.* Dovrete subito informare la Direzione denunciando « i trasgressori di tale ordine ».

« Per il Presidente: FORNO ».

« Si avvertono gl'inquilini che col giorno « 5 del mese scade il termine per il pagamento dell'affitto. Si avverte pure che è « severamente proibito di tenere polli, conigli, sia negli alloggi che nelle cantine.

« *La Direzione* ».

Io non trovo a ridire su tali ordini in quanto riguardano il tenere polli negli alloggi, perchè ciò è tutt'altro che igienico, ma in quanto riguarda i bambini è un po' fuori di posto voler pretendere che essi restino chiusi in casa per tutta la giornata.

L'Amministrazione doveva pensare a costruire un giardino appositamente per svago e per la ricreazione dei figli del popolo. Ci si tiene tanto e tanto allo sviluppo fisico della nostra gioventù e si spendono milioni e si dà il terreno in Piazza d'Armi, che ha il valore di [illegible] lire il metro quadrato, per creare uno Stadium che servirà a divertire i figli della borghesia: e si pretende poi che i figli dei poveri diavoli siano rinchiusi per tutta la giornata nell'abitazione. Questa è la morale dei nostri borghesi all'Amministrazione comunale: essi fanno il loro comodo e gli operai dormono.

Gli operai di dette case e delle regioni Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria sono stanchi di vedersi abbandonati dall'Amministrazione comunale, che si ricorda soltanto di aumentare i tributi ma non provvede per le strade, le scuole, promesse da tre anni, l'illuminazione, ecc.

Invitiamo il gruppo consigliare socialista a volersi interessare di ciò.

Per ora basta.

F. BARBERIS.

Riceviamo:

Benissimo. Il Partito socialista ha preso l'iniziativa di una nuova agitazione contro il rincaro degli affitti, e io approvo con entusiasmo.

Ma per portare in proposito la mia debolissima parola, debbo dichiarare che se ho fiducia che qualche lieve risultato ne possa sortire, sono altresì convinto che questi non saranno duraturi, causa le troppe imprecazioni ed i pochi fatti dei maggiormente interessati, e per meglio spiegarmi, della vergognosa apatia che predomina nella classe operaia.

La ragione del mio scetticismo sta in ciò: che fin quanto a reggere le sorti del nostro Comune ci saranno proprietari di case e parenti ed amici di questi, non è ammissibile pretendere che rinunzino ai loro interessi per curarsi dei nostri. Pulizia ci vuole; ed a ciò fare occorre che buona parte degli operai non pensino solo allo *sport*, non al bicchiere di vino, ma procurino di iscriversi nelle liste elettorali per poter valersene a tempo opportuno.

Ci si agiti sì per gli affitti, ma nel medesimo tempo si eccitino in tutti i modi gli operai a compiere i proprii doveri, tra cui è quello di farsi elettori.

Mi pare (e ciò naturalmente lo dico per i noncuranti) che ci voglia così poco a comprendere, che, quando al Consiglio comunale ci fossero uomini che come noi lavorano e soffrono, allora, e solo allora, si potrà risolvere definitivamente il problema delle case, in modo da non più ritornare a questi momenti resi così critici per la nostra esistenza.

Ma, domando io: è forse solo ai noncuranti in questione che il rimprovero deve essere rivolto? Io rispondo di no. Gran parte dei rimproveri spetta pure a noi che non ci curiamo abbastanza di instradare i lavoratori nel sentiero del diritto e del dovere.

Ah... se ogni inscritto al Partito Socialista, se ogni organizzatore facesse inscrivere almeno un suo compagno di lavoro, come si vedrebbero le cose cambiare in breve volgere di tempo! E' doloroso, ma è pur necessario il dirlo, molti credono, dopo essersi inscritti all'organizzazione politica e economica, di avere pagato a sufficienza il loro tributo alla causa proletaria.

Qui, o caro *Grido*, io penso stia la migliore agitazione per la soluzione del problema delle case. Che te ne pare?

E. G.

La festa del Circolo *Avanti!*

Nell'occasione del 7° anniversario della sua fondazione, il Circolo *Avanti!* fece una festa riuscitissima che fu contemporaneamente giornata di sana e proficua propaganda.

Con un corteo numeroso, in cui erano molte bandiere, il Circolo percorse il borgo S. Salvario. Faceva servizio la musica del Circolo stesso che alternava marcie ed inni popolari.

Alle dieci i numerosi invitati gremivano il Circolo *Avanti!* che fraternamente offrì una bicchierata.

Alle 12, al banchetto sociale, parteciparono più di 50 commensali. C'era il consigliere provinciale Libero Del Bondio, il direttore del *Grido*, i rappresentanti della Cooperativa Tipografica, dell'Alleanza Torinese, dell'Associazione degli Operai ed altri che ora non ricordiamo.

Aderirono: Nofri, Morgari, Podrecca, la Confederazione del Lavoro, Settimo Torinese, la Lega Fornaciai, la Sezione Torinese del partito socialista, le Case del Popolo di Borgo Vittoria e di S. Paolo, i Circoli Educativi socialisti, il Fascio Giovanile ed altre Sezioni socialiste della provincia di cui sarebbe lungo il farne il nome.

Fra le adesioni figurava una lettera della Sezione repubblicana torinese.

Alla fine del banchetto popolare, servito egregiamente nel suo locale dal compagno Scotti, prese la parola Gagne, che salutò gl'intervenuti e ricordò la fondazione del Circolo ed il lavoro che ha fatto in sette anni. Lesse le adesioni e diede la parola a Del Bondio.

Del Bondio parlò degli scopi della propaganda socialista e del significato suo, della festa, dell'avvenire del Circolo, a cui augurò ancora lunga vita. Salutò il sesso gentile, rappresentato al banchetto ed augurò alla donna la redenzione nell'ambito del partito socialista.

Seguì Iacobbi con indovinata parola di augurio al Sodalizio di via Ugo Foscolo.

Il Comizio.

Alle 16, al Comizio tenutosi nel Circolo, parlarono Nofri e Iacobbi.

Nofri illustrò i concetti della sana propaganda socialista e della politica dei lavoratori. Salutò il fiorente Sodalizio, e nel nome del partito socialista gli augurò future vittorie. Spiegò l'anticlericalismo socialista e chiuse augurandosi per l'umanità la liberazione dalla schiavitù clericale.

Iacobbi chiuse il Comizio, dopo Gagne, con brevi parole.

Furono votati due ordini del giorno, uno pel sindaco Nathan e l'altro pel console spagnuolo a Torino.

Gli ordini del giorno si inspiravano alla simpatia verso il Sindaco anticlericale di Roma risorta e verso la politica anticlericale spagnuola.

Al Comizio successero i divertimenti ed i cori famigliari.

Venne inaugurato un vessillo rosso fiammante per i piccoli socialisti, i figli dei soci del Circolo. Un giovanetto ed una giovanetta dissero gentilissime parole fra la commozione di tutti i presenti.

Nell'istessa casa, in una stessa festa, in uno stesso giorno, le famiglie dei lavoratori gioivano della vita del loro Sodalizio.

Al Circolo *Avanti!* le più vive felicitazioni del *Grido*.

Adunanza del Gruppo Femminile Socialista.

Tutte le donne inscritte al Partito Socialista (Sezione di Torino), sono pregate di non mancare alla seduta che avrà luogo martedì, 11 ottobre, alle ore 9, nei locali del Partito, per importanti deliberazioni.

Il Comitato.

Giovedì, 20 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi, 12, l'illustre professore ARCANGELO GHISLERI commemorerà

FRANCESCO FERRER

I funerali civili di una giovane madre

(moglie di un nostro caro compagno).

Cecilia Morelli. — Di famiglia proletaria, giovanissima fu chiamata al lavoro della fabbrica, di dove apprese tutti gli stenti, le ingiustizie, i pregiudizi di cui son vittime le donne lavoratrici.

Non sorda ai nuovi ideali, buona e sensibile, confortava le compagne, che grandemente la stimavano.

Ancor giovane, le sorrise amore, che però volle accoppiare a quello di persona che amar sapesse, ma anche comprendere e combattere le nequizie sociali. Per tale si sposò al compagno Morelli Carlo.

Madre, educò i suoi figli ai suoi sentimenti antireligiosi e civili, facendone dei ragazzi e delle fanciulle educatissimi.

Ammalò gravemente, e lunedì scorso la morte, crudele, la rapì all'affetto di tutti, lasciando nello strazio il marito e le quattro creature.

Coerente ai suoi principii fino alla morte, volle ed ebbe sepoltura civile, e volle essere e fu cremata.

Centinaia di compagni e compagne vollero testimoniare del loro affetto accompagnando la salma al cimitero, dove dissero commoventi parole i compagni Barberis e Caglieris.

Addolorati, non commentiamo l'atto di irriverenza compiuto sulla soglia del camposanto dal prete e graduato delle guardie municipali a questo preposti.

Serva l'esempio della giovane madre di incitamento a molte donne, e il nostro ricordo di conforto all'addolorato marito e compagno di fede.

Camera del Lavoro

Convocazione del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale è convocato per domenica, 9 ottobre, alle ore 15 precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della C. E.;
3. Rendiconto finanziario del terzo trimestre;
4. Dimissioni Carando e Correggia dalla C. E. e loro sostituzione;
5. Comitato pei ricevimenti operai durante l'Esposizione;
6. Proposte eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, e la necessità di risolvere immediatamente diverse questioni, in base all'art. 23 del vigente Statuto camerale, la presente seduta è dichiarata d'urgenza e sarà valida qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti.

La Commissione di studio.

Ancora una volta noi raccomandiamo ai nostri compagni di partecipare alla Assemblea del Consiglio generale della nostra Camera del lavoro.

Non occorrerà che noi ripetiamo quale deve essere il loro dovere: non quello di chi ha interessi a fraintenderci, ma il dovere di sostenere l'indipendenza delle organizzazioni operaie dai partiti. Indipendenza, ma vita proletaria, vita di classe nell'ambito della politica dei lavoratori: il socialismo. Con queste idee i nostri amici avverseranno gli assertori d'un apoliticismo abulico che riduce i lavoratori a dei semplici accattoni privi di idealità e di coscienza dei proprii diritti.

Tanto più che a governarle cose della massima istituzione operaia, non è più il carissimo compagno nostro Alessandro Degiovanni, inscritto regolarmente alla nostra Sezione, ma un gruppetto di uomini che ostentano la non inscrizione al partito.

E la ostentazione è parsa a molti la necessità di sfuggire ad ogni e qualsiasi controllo da parte del partito sopra l'opera materiale e morale dei proprii inscritti.

Se i compagni nostri si recheranno tutti alla riunione e saranno tutti animati dal vivissimo desiderio di risolvere definitivamente la crisi della Camera del lavoro, essi meriteranno del nome di socialisti. E noi vogliamo nutrire la fiducia che la compattezza dei compagni nostri saprà fare allontanare quanti, pare, vogliono rimanere alla direzione della nostra Camera a dispetto di tutto e di tutti.

Peccato che un tale dispetto significhi vita anemica della massima istituzione operaia torinese.

Ai compagni nostri dare ad essa nuovo sangue.

Sottoscrizione a favore del compagno [illegible]

Custode della Camera del Lavoro.

Sindacato Ferrovieri Italiani, Sezione di Torino - 1° versamento . . L.	[illegible]
Lavoratori dello Stato, Sez. Guerra:	
Dall'Officina di costruzione . .	28.07
Dall'Arsenale di costruzione . .	30.75
Dal Magazzino Centrale Militare	
1° Reparto	[illegible]
2° Reparto	[illegible]
Sindacato Lavoranti in Legno . .	[illegible]
Sindacato Op. Ferrov. Sez. Torino .	[illegible]
Lega Parrucchieri	[illegible]
Lega Femminile	[illegible]
P. S. I. Sezione di Torino . . .	[illegible]
Totale L.	[illegible]

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Compagni,

Siete invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo sabato, 8 ottobre, alle ore 21, nei locali sociali, per discutere il seguente importante ordine del giorno: 1. Verbale - 2. Rendiconti semestrali - 3 Congresso nazionale - 4. Agitazioni - 5. Comunicazioni - 6. Varie.

Il Consiglio Direttivo.

Unione Miglioramento Dolcieri.

Tutti i Lavoranti Confettieri, Pasticcieri ed affini, soci e non soci, sono invitati per la sera di mercoledì, 12 corr., ore [illegible], al grande comizio di categoria che si terrà nei locali dell'Unione, in via Basilica angolo via Villa Regina, col tema: « Riposo festivo ». Parleranno l'on. Casalini ed il compagno Degiovanni.

La Commissione Esecutiva fa caldo appello a tutti i compagni dolcieri di non mancare.

La Commissione.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PIOSSASCO

Chi va e chi viene.

Dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta municipale, rassegnate il 25 settembre, il Consiglio fu convocato d'urgenza per il 29 onde deliberare su di esse. In questa riunione l'esito della votazione fu poco soddisfacente e le dimissioni vennero respinte con voti 6 contro 1 e 4 schede bianche. Ad eccezione del capitano Brunicardi tutti gli assessori già pentiti d'essere stati solidali col sindaco nel dimettersi, approfittarono della meschina maggioranza di un sol voto per ritirare le dimissioni.

Bella commedia!

Però il sindaco insistette e, convocato nuovamente il Consiglio per domenica, 2 ottobre, lo pregò con lettera di prendere atto delle irrevocabili dimissioni.

Il Consiglio così fece e procedè subito alla nomina del nuovo sindaco con questo risultato: votanti 13, Carpinello Emilio 9, Paviola G. 3, Romano E. 1 ed una scheda bianca. Venne quindi proclamato eletto il Carpinello.

Quantunque non fossero all'ordine del giorno, furono accettate le dimissioni del capitano Brunicardi dalla carica di assessore.

Non comprendiamo proprio qual sia il motivo che possa muovere il Carpinello ad accettare la difficile carica; ma se è vero che egli, accettando, dimostra audacia, è del pari vero che la votazione ottenuta può dirsi per lui splendida se si pone a confronto della sua capacità. Non possiamo che ripetere quasi tutto quello che abbiamo detto del Nicola. Fu nella giunta durante il sindacato Nicola, ed ora, essendo la sua nomina proposta dallo stesso Nicola, il Carpinello dovrà piegarsi alle influenze sue.

Povera Piossasco! L'interesse comune e la tutela dei diritti di tutti vien meno per lasciar luogo ad ambizioni disordinate di potere che non giovano ad altro che ad affrettare l'ormai irreparabile vergogna dello scioglimento del Consiglio.

Da BORGARO TOR.

Pro Scuola serale.

La Sezione socialista, nella sua assemblea tenuta il 29 settembre u. s., ha deliberato di aprire una scuola serale maschile per l'anno corrente 1910-911. Invitiamo perciò tutti coloro che desiderano prendervi parte di farsi inscrivere al più presto possibile. Essendo l'istruzione elementare un bisogno indispensabile per la vita civile, speriamo di essere assecondati nella nostra iniziativa. Chi desidera dunque di farsi inscrivere può rivolgersi alla Sezione socialista od ai compagni Bus Carlo e Luino Marcellino, facendo il relativo deposito di lire una come primo versamento.

Assemblea di Partito.

I soci inscritti nella Sezione socialista sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà nel locale della Sezione stessa, domenica, 9 corrente, alle ore 14, per deliberare su un importante ordine del giorno.

* * *

Il numero degli inscritti nella nostra Sezione è già assai aumentato, ma i soci che attivamente frequentano le assemblee è sempre scarso e non si trovano che quasi sempre i soliti. Ci sono, è vero, quelli che pagano puntualmente le loro quote mensili, ma non si curano affatto della Sezione e del suo funzionamento; non compaiono mai alle assemblee e non sanno nemmeno dove sia il locale già da due mesi inaugurato. Non basta pagare le quote mensili per essere dei buoni socialisti! Intendano i compagni che non è standosene a casa che si lavora per il buon andamento del nostro Partito, ma è coll'intervento alle assemblee e colla partecipazione alla vita della Sezione che si è veri compagni.

La Commissione Esecutiva.

Da LEYNÌ

Con grande dolore dobbiamo annoverare fra i suicidi il nostro compagno Tapperi Secondo, d'anni 27, strangolatosi il 29 u. s. perchè stanco di continuare la vita in questa società nella quale non si hanno che dolori.

Molti piangono, ma il loro pianto non vale per riparare la perdita avuta: meglio è venire con noi a lottare per la nuova società umana in cui la vita avrà la possibilità di migliori condizioni e soddisfazioni che non siano le ingiustizie presenti.

Assemblea.

Si invitano i compagni del Circolo Educativo socialista a voler intervenire alla riunione di domenica 9 ottobre, alle ore 9,30, dovendosi discutere questioni di grande interesse.

Da SETTIMO TOR.

Municipalia.

Domenica 2 corr. abbimo seduta al nostro Consiglio comunale. Presenti tutti i sedici Consiglieri, si incomincia con un mucchio di utili raccomandazioni, che sono l'eco delle necessità che si sentono nel comune.

Dopo aver approvato il verbale incomincia il cons. Mascola raccomandando la partecipazione del Municipio alla Commemorazione di Francesco Ferrer che le nostre associazioni popolari hanno indetto per giovedì, 13 ottobre corr.; poscia propugna che l'orario della segretaria comunale sia dilatato nelle ore serali di almeno un giorno alla settimana per comodità dei lavoratori dei campi e delle fabbriche, perchè non debbano perdere ore di lavoro per provvedersi le cose che possono loro occorrere. Continua ancora lo stesso a far rilevare la necessità di coordinare il ricevimento della posta diretta al Municipio, verificandosi dei casi molte volte dolorosi, come quello di un certo Bosco che per incuria non ricevette regolare avviso di presentarsi all'arruolamento della sua leva onde rimanendosene inconsapevolmente a casa, venne arrestato per renitenza. Viene finalmente alla ultima sua raccomandazione cioè per riordinare la Biblioteca scolastica circolante gestendola in modo da rendere possibile l'accesso anche agli operai magari ampliandola ed unendola nel caso a quella del Circolo di cultura.

Segue Canova che vuole sia ripristinato l'antico corso dell'acqua calda del Tombino abolendo l'attuale deviazione, e ciò a favore dei lavandai che ne avrebbero l'ingente beneficio di una volta. Dogniben, domanda conto di una somma raccolta per una camera di soccorsi d'urgenza, cui il *Grido* già ebbe a parlare e raccomanda la sistemazione di diversi ponti stradali che per l'incuria del passato sono pericolanti.

Aragno, tramviere, raccomanda la parità del servizio conducenti e le intenzioni della Giunta circa l'estendersi del divieto d'affissione da parte dei proprietari di case.

Il cons. Vasco perora la causa della formazione del Corpo di Musica Municipale cointeressando le due attuali bande e gli elementi sparsi pel nostro paese, e le cui pratiche sono già in corso da tempo.

A tutti rispondono esaurientemente il sindaco e gli assessori Rasponi e Gilardi, dopo di che si passa all'ordine del giorno, col ratificare due deliberazioni d'urgenza della Giunta, cioè, l'apertura dell'appalto miglioramento strade comunali e consortili, e l'autorizzazione al Sindacato di interporre appello nella sentenza della lite col dott. Armellino di S. Mauro, circa pretesi danni per straripamenti delle acque del Canale sussidiario Freidano in terreni al mulino d'Aprà.

Si passa al controllo colla S. A. E. A. I. per la fornitura d'energia e luce elettrica pel servizio municipalizzato nel quale la Società concessionaria si obbliga di fornire la corrente necessaria a cent. 10 - 12 il Kw., ora misurata ai morsetti della linea secondaria, cioè dopo il trasformatore e per la durata di 12 anni. Il Municipio farà un proprio impianto dalla cabina di trasformazione per tutte le vie del paese onde distribuirla a privati. Il tutto verrebbe attuato al mese di dicembre prossimo.

Interloquirono alcuni consiglieri, dopo di che il contratto resta approvato all'unanimità, col proposito di condurre celeremente a termine d'ogni cosa.

Successivamente si viene in merito alla vertenza colla nota Ditta Patetta e Decker, concessionaria del Mulino e dell'impianto elettrico di proprietà municipale, causata dal non voler saperne la ditta di concorrere al pagamento della stabilita percentuale dell'8 per cento sul costo del Canale sussidiario del Freidano cioè, ammontante a L. 50.949: intendendo essa concorrere solo sul progetto preventivo ammontante a sole L. 30 mila con una differenza di ben 446 lire che non intende per nulla sborsare.

Tale questione si trascina da ben quattro anni negli annali della nostra vita municipale; trattandosi di un grosso capitalista e per lo più di una Società della quale e padreterni e pirocorvi erano azionisti, codesti messeri che amministravano il Comune per interesse loro mai si decidettero a farne valere i diritti sacrosanti.

La minoranza nostra, nel vecchio e tramontato Consiglio, e specialmente per merito del nostro Aragno, attuale Sindaco, sollevò ripetute volte e con vivacità, tale questione ma sempre inutilmente.

Ora la nuova amministrazione comunale vuole un *ultimatum* dai creditori del Comune, perchè essa doverosamente dà *l'ultimatum*, cioè il suo avere, le rimanenze di vecchi conti, ai suoi debitori che tanto inutilmente attesero pel passato.

Anche in ciò il Consiglio approva la proposta della Giunta di ricorrere a vie legali onde avere quanto al Comune spetta, avendo sempre tale Ditta da essa preteso sino all'ultimo centesimo con gran puntualità.

Il Sindaco avverte inoltre che dato lo spirito riottoso che anima tale Ditta, che pel passato faceva la pioggia ed il bel tempo a suo piacere, la nuova amministrazione nell'andare diritta per la sua via e per attuare il suo programma dovrà forse forse ancora molte volte incontrarsi con essa. « Naturalmente, egli dice: faremo completo il nostro dovere, animati da spirito di giustizia e pel bene del nostro disgraziato comune ».

Segue la nomina di una insegnante provvisoria pel 1910-911 e viene eletta ancora la Signorina Almici Leonilda, che, bersagliata a destra e manca da certe colleghe e avversari, colla compiacenza delle autorità tutorie provinciali, colla sua rettitudine ed onestà di condotta e di fini, riesce ad avere quasi sempre l'unanime suffragio del Consiglio, emanazione del popolo libero ed onesto di Settimo.

Pro Ferrer.

Giovedì sera, 13 corr., alle ore 8,30, tutti i cittadini di Settimo, liberi ed onesti, si troveranno sul Pondrolino, di dove partirà il Corteo per andare al Municipio ed alla Casa del Popolo per commemorare l'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer per istigazione dei gesuiti al Governo clericale di Spagna.

Commemorerà il martire del libero pensiero il compagno Francesco Barberis, consigliere Provinciale di Torino.

Tutti devono partecipare.

Da TORRE PELLICE.

All'Unione Socialista « Valpellice »

Martedì della scorsa settimana, presenti numerosi compagni, continuò all'Unione Socialista, la discussione intorno al Congresso Nazionale.

Il consigliere Gay riferì intorno all'operato della Direzione del Partito, del Gruppo Parlamentare e dell'*Avanti!*

Esaminò minutamente l'opera di questi nostri organismi e senza proporre addirittura un biasimo, presentò un ordine del giorno contrario ai voti di fiducia ed alla partecipazione al governo, augurando dal Congresso serie e precise deliberazioni che servino a disciplinare l'opera degli organismi suddetti.

L'assemblea dopo breve discussione approvò unanime l'ordine del giorno; quindi per aderire al desiderio manifestato dai giovani del Fascio socialista, discusse pure il comma: *Socialismo e Sport*.

Riferì il compagno Gay, illustrando minutamente le varie manifestazioni sportive e presentò un ordine del giorno, che pur stigmatizzando le degenerazioni sportive, riconosceva l'utilità dello sport per strappare la gioventù alla bettola ed all'alcoolismo.

L'assemblea discusse a lungo ed infine approvò unanime la relazione presentata.

Infine si deliberò di aderire al Congresso Nazionale, ed il compagno Gay Matteo venne delegato a rappresentare l'Unione Socialista.

Propaganda.

Come venne annunziata la propaganda iniziata dalla Camera del Lavoro procede e continua in modo soddisfacente.

Domenica mattina i compagni Ruggini e Raviol parlarono a Bibiana ed al dopo pranzo a Bagnolo Piemonte dove parlò pure il Gay. I comizi riuscirono discretamente, specialmente a Bagnolo, dove i compagni delle Leghe scalpellini fecero attivamente il lavoro di preparazione.

Venerdì sera il comizio a Praiafera non potè aver luogo causa il vento freddissimo che soffiava. Ne sarà organizzato un altro al più presto.

Alla Camera del Lavoro.

La propaganda per il riordinamento della nostra Camera del Lavoro continua attivissimo da parte del segretario della Commissione Esecutiva.

Dopo i comizi — discretamente riusciti di Bibiana e Bagnolo — domenica fu da noi Emilio Colombino della Federazione metallurgica e, davanti ai rappresentanti dei diversi Gruppi metallurgici della valle, venne proclamata la costituzione della *Sezione Metallurgica Valpellice*.

Venerdì sera ebbe poi luogo la prima assemblea della Sezione e, presenti numerosi soci, venne nominato il Consiglio Direttivo.

Sabato e domenica poi, sarà qui il compagno Alessandro Galli, segretario della Federazione Tessile, per l'annunziato giro di propaganda.

Oltre ai piccoli sopraluoghi in altri posti il compagno Galli presiederà, questa sera sabato, l'assemblea generale dei soci nel salone camerale e, domenica alle ore 14, parlerà ai lavoranti tessili degli stabilimenti di Luserna, nella sala degli scalpellini (Airali) gentilmente concessa.

Oltre a questi lavori, la Commissione Esecutiva sta preparando il lavoro di organizzazione degli assistenti tessitori e dei capi-macchina stamperia.

Auguriamo che tutto questo intenso lavoro debba portare risultati soddisfacenti.

Unione Socialista.

Martedì sera ancora continuarono animate le discussioni intorno al Congresso Nazionale.

Gay riferì intorno allo sport ed all'operato della Direzione, del Gruppo Parlamentare e dell'*Avanti!*, presentando delle interessanti relazioni, che l'assemblea approvò.

Lo stesso Gay venne in seguito delegato a rappresentare la nostra *Unione* al Congresso di Milano.

Martedì, 11 corrente, continuerà la discussione intorno ai temi: *La donna e il socialismo*, *Massoneria e socialismo*, ed altri di minore importanza.

Riferirà la Commissione Esecutiva.

Rinnoviamo la raccomandazione ai compagni di intervenire numerosi a queste sedute, perchè è dovere di ogni socialista di portare il suo contributo — anche modesto — per sviscerare gli importanti problemi che formeranno discussione al prossimo congresso.

Anche ai giovani compagni del *Fascio* è rivolto l'invito perchè è nelle discussioni che i giovani compagni si preparono alla lotta.

Da LUSERNA S. GIOV.

Il tramonto di un democratico.

Gli astronomi della democrazia locale, guardando col telescopio potente, lo avevano scorto lontano lontano, quasi una nebulosa, poi, lo avevano veduto avvicinarsi rapidamente alla terra democratica, lo credettero un astro e lo salutarono con gioia.

Ma dopo poco tempo di splendore, l'astro sembrò diminuire la sua intensità luminosa; gli astronomi della « democratica » appuntarono nuovamente il telescopio e con dispiacere videro lentamente sparire in lontananza quell'astro, apparso così improvvisamente e che sembrava dovesse loro appartenere...

L'astro democratico è dunque scomparso; chi lo aveva veduto nelle ultime elezioni politiche assumere un atteggiamento deciso nelle file della democrazia, s'era certamente fatto un concetto ottimo di quest'individuo che, date le sue agiate condizioni, data la professione sua di ministro evangelico, data anche l'oscurità del suo passato, osava nondimeno sorgere alla luce del sole per combattere una santa battaglia.

Come un soldato del papa a cui basta la sola vista del pericolo, si ritirò tosto e con precipitosa fuga.

Così, dopo un'elezione amministrativa non andata di suo proprio gusto, il *democratico* si ritirò dalla vita del suo partito e forse per rimediare a un rimorso di coscienza o per tornare a sè, come il fanciullo prodigo, chiese scusa del fallo e rientrò pentito e compunto in grembo alla sua chiesa di cui aveva combattuto i sistemi.

Dal sole della democrazia ripassò alle tenebre della superstizione.

Sembrava un astro e non lo era; pareva splendore ed era luce riflessa; pareva convinzione ed era semplice apparenza.

Sia pace all'anima sua!

PS. La Redazione del « *Pellice* » è libera se crede di riportare questo articolo, come già ne riportò degli altri.

Dolorosi strascichi delle beghe nella Società Operaia degli Airali.

Le famose beghe nella Società operaia minacciano di lasciare dei dolorosi risultati in mezzo alla massa operaia di questo paese.

La ingiustificata reazione — voluta da pochi potenti e prepotenti e bestialmente subita dalla maggioranza della Società — ha portato alla radiazione di *sette* compagni dai ruoli sociali, radiazione ingiusta e non giustificata che dal desiderio dei signorotti di dominare indisturbati nella Società.

Ma oltre a queste radiazioni — la lotta ha prodotto uno stato deplorevole di cose nel seno della Unione Scalpellini di qui — per ripercussione — essendo gli scalpellini moltissimi — soci della Società Operaia — e, purtroppo molti — troppi — proni ai voleri dei preti e dei signorotti locali.

Pare impossibile — come uomini che avevano sostenute memorabili battaglie in difesa dei diritti proletari — uomini che furono i pionieri della Lega di resistenza in un momento di *abnegazione* abbiano potuto — rinnegando tutto un passato glorioso — prostituirsi agli *odiati* avversari di ieri e scendere in lotta feroce, non solo contro i compagni di lavoro, ma contro le proprie istituzioni, che furono sempre i baluardi di conquista e di difesa.

E' una dolorosa constatazione e, purtroppo sarà un doloroso risveglio per questi operai che — forse tardi ma inevitabilmente — dovranno accorgersi che ancora una volta furono giocati, ed ancora una volta si sono prestati ad essere ciechi istrumenti nelle mani degli avversari.

E' con vivo dolore che in questi giorni assistemmo alle degradanti scenate avvenute fra compagni e fra parenti stessi.

Abbiamo veduto padri e fratelli a scagliarsi contro figli e fratelli e minacciarli gravemente per il semplice fatto che non militavano nello stesso partito. Cose da medio evo, o meglio, cose da preti, e non da compagni ed operai che la pretendono a coscienti ed evoluti.

Per la dignità degli operai scalpellini, per la tranquillità della loro famiglie, auguriamo loro che il presente stato di cose debba presto avere una soluzione.

Il corrispondente è pregato di inviare la sua corrispondenza entro il mercoledì, altrimenti saremo costretti, come è avvenuto di questa, a ritardarla.

Questo in risposta alla protesta inviataci. (n. d. r).

DA VIGONE

Il 29 settembre u. s. ebbe luogo la riunione del Consiglio.

In questa prima seduta, la popolazione ebbe campo di osservare quanto beneficio ricaverebbe se, invece di un solo consigliere socialista, avesse la maggioranza [illegible].

Appena aperta la seduta, il nostro Taverna, incominciò col protestare perchè la bandiera, che deve avvertire il pubblico della seduta, venne messa fuori troppo tardi, e quindi propone che sia esposta sin dal mattino; ciò venne approvato.

Poi, ancora il Taverna protesta perchè la Giunta non mise all'ordine del giorno la sua interpellanza sulla questione dei feretri.

Il Sindaco promise che sarà posta in discussione per un'altra seduta.

Ma dove il simpatico consigliere socialista si distinse in un modo veramente lodevole fu nella discussione dei maestri.

Egli tentò di dimostrare a quei nostri padri coscritti, che le 400 lire annue che si danno alle maestre di Vigone, costituiscono tale uno stipendio che esse saranno costrette per vivere di dedicarsi ad altro mestiere trascurando la scuola. Perchè per un sì misero salario, non si può pretendere molto dalle maestre e tanto meno si può pretendere che esse impartiscano una accurata istruzione ai nostri figli.

Il Taverna tentò, pure con buone ragioni, di impedire la vendita del mulino, sostenendo il giusto principio che il patrimonio del Comune non si deve cedere.

Ma la maggioranza votò di venderlo senza asta, senza l'osservanza delle regole di buona amministrazione, per far piacere ad un amico, così come si è venduta l'acqua e si è alienato in pari modo il bene comunale con danno del bilancio e dei contribuenti.

Il consigliere Taverna parlò pure con conoscenza di causa nella importante discussione per l'arginatura del Chisone.

* * *

Speriamo che, continuando il Taverna nella sua opera di critica, così bene incominciata, il corpo elettorale finirà per comprendere che solo i socialisti sono capaci di dare il benessere al popolo.

Esso è solo, perchè il consigliere Barberis non è socialista, mentre gli elettori lo hanno ritenuto tale al punto di scartare il nostro caro compagno Bessone G. B., da Quintanelli.

Anzi — alla larga da certi socialisti! — egli votò con la maggioranza e, per fare così non c'era bisogno di lui; per scusarsi disse che egli non vuol essere di nessun partito. Però, a suo tempo, per carpire il voto agli ingenui diceva di essere più socialista di noi.

Poi per poter passare al servizio dell'on. Grosso-Campana diventò democratico ed ora vota coi clericali più arrabbiati.

Ma ci incaricheremo noi di togliere la maschera a certi individui perchè il popolo li possa conoscere bene.

Da PECETTO TOR.

Municipalia.

I grandi omoni del nostro Consiglio Comunale continuano a darci prove lampanti della loro tanto decantata imparzialità e... della loro inettitudine in fatto di amministrazione.

E' gente seria, questa gente, e ha da pensare a ben altro! Già da più mesi l'ufficiale sanitario aveva edotto quelli della Giunta come le acque di un pozzo, sito nelle scuole municipali di Valle Sauglio, inquinate causa la troppa vicinanza di un letamaio, fossero dannose alla salute degli utenti.

La stessa maestra, giustamente preoccupata, aveva mosso vive rimostranze. — Ebbene, ci vollero mesi e mesi, ci vollero proteste su proteste, ci volle la paura della peste per decidere i nostri solerti amministratori a porvi riparo.

Non parlo del lavatoio pubblico che, causa la cattiva cura in cui è tenuto, ammorba l'aria con esalazioni pestilenziali... E' una vera porcheria! Qual cura abbiano degli stabili municipali lo hanno dimostrato giorni fa, permettendo ai preti di impiantare un banco di beneficenza sulla volta del macello comunale che forma una piccola piazzetta. — Ora, causa gli scavi fatti per l'occasione, l'acqua è penetrata sin sulla volta e, se la medesima ne sarà danneggiata... *Pantalone* pagherà, come al solito, i piaceri di lor signori.

Ed a proposito noi domandiamo a quella cima d'uomo che ci governa, dove stia di casa la tanto decantata sua imparzialità, quando pone a disposizione dei suoi amici della sacrestia le pubbliche piazze per manifestazioni che hanno scopi di propaganda clericale, quelle piazze che a noi invece nega sistematicamente anche per un pubblico comizio. Comprendiamo benissimo come *la forca* locale debba molto ai signori di Loiola, ma francamente certi messeri che sono al potere in grazia loro, non ci perderebbero nulla della loro dignità, se *moderassero* un pochino i loro uffici di... *lacchè* dei preti.

Per la cronaca notiamo che se il popolo disertò in massa la festa clericale, vi assistè invece al completo tutta l'aristocrazia locale con relative dame e damigelle, che certo non lasciano sfuggire così belle occasioni per fare sfoggio di *toilettes* più o meno attillate.

D'altronde, qualche cosa bisogna pur fare... perchè torni a fiorir la rosa che pur dianzi languiva... sul povero visino di quel bravo ragazzo di don Tosa... Un po' di carità... Quanto a noi staremo a vedere come si comporteranno in Consiglio certe *banderuole* e certe *umili liveree* dinnanzi ad una protesta con molte firme che noi faremo loro pervenire. E sarà questo l'inizio di una nuova campagna che noi intraprenderemo e condurremo a buon fine ad ogni costo; per la tutela dei più elementari nostri diritti, manomessi da uomini del medio evo, nobilitati da influenze estranee, che dominano ed inquinano la pubblica [illegible].

Ci pensi cui tocca.

La legge è uguale per tutti?

Sono molte le lamentele pel contegno di un signorotto locale, gran manggione della cosa pubblica, mangiasocialisti famoso, gran cacciatore, che scorrazza impunemente per le vigne col suo cane, benchè la caccia ivi non sia permessa.

Noi giriamo le giuste rimostranze a quel famosissimo... *Nembrot* che è il benemerito nostro sindaco.

Conosce il codice *lui*, ed è famoso — noi lo sappiamo — in materia di contravvenzioni. Se ci si mette *lui*... è cosa fatta.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — L'assemblea generale dei soci è convocata per lunedì, 10 ottobre 1910 alle ore 20,30.

*

Prossimamente avrà luogo una conferenza del compagno Mazzucato che ci narrerà le gloriose vicende dell'età prima del partito nostro. *La C. E.*

Casa del Popolo di Borgo Vittoria Vittoria e Madonna di Campagna. — Si avvertono tutti i soci fondatori azionisti, che per la sera di martedì 11 corr. mese, per le ore 20,30 nella Casa del Popolo di Borgo Vittoria e Mad. di Campagna vi sarà l'adunanza generale straordinaria di continuazione.

Si raccomanda la puntualità nell'interesse di tutti.

R. Scuola Tipografica e di Arti Affini. — Lunedì 17 ottobre e giorni seguenti, alla Sede della Scuola dalle ore 20,45 alle 22, hanno luogo le inscrizioni ai corsi di composizione meccanica, composizione a mano, stampa, fonderia di caratteri, disegno e stenografia applicati alle arti grafiche, lingua Italiana e Francese. Il lunedì 7 novembre avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai consueti programmi.

Tassa d'iscrizione L. 10.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Si pregano tutti i soci di non mancare all'assemblea ordinaria che avrà luogo mercoledì, 12 ottobre, per approvare il rendiconto trimestrale, per la nomina del cassiere del Circolo e del cassiere per la gita a Roma alla prossima esposizione del 1911.

La nuova Commissione Esecutiva è stata così eletta: (iscritti 88 votanti 51), Bert Giuseppe, voti 50 segretario politico; Blotto Marino, voti 50 segretario amministrativo; Ferrero Francesco, voti 50 direttore ricreatorio; Scattina Luigi, voti 48 vice segretario; Danzero Giuseppe, voti 49 direttore manutenzione; Giorcelli Enrico, voti 48 collettore; Genesio Alberto, voti 42 direttore cantina.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. (*Via Cuneo, 9*). — Martedì, 11 corr., nei nostri locali si apriranno le scuole preparatorie per gli esami elettorali. La scuola si farà tre sere per settimana: Martedì, Mercoledì e Venerdì ore 21.

Si fa caldo invito agli operai d'intervenire numerosi chè senza minima spesa potranno essere elettori politici ed amministrativi.

Preventorio municipale della tubercolosi. — Il giorno 9 ottobre p. v. in corso Regina Margherita 86 p. t. si inaugura il primo preventorio o dispensario della tubercolosi: esso sarà aperto al pubblico ogni giorno feriale dalle 11 alle 15 e festivo dalle 9 alle 10.

Vi possono accedere tutte le persone che si credono affette da malattie di petto allo stato iniziale; ivi saranno gratuitamente visitate dal medico e consigliate; quelle povere o meno agiate potranno ricevere anche sussidi in natura, allo scopo di migliorare le loro condizioni di alimentazione, di abitazione, di famiglia, di lavoro ecc.

Sindacato Personale dell'A. C. T. — Rendiconto festa tenuta alla Casa del Popolo il 2 ottobre.

Entrate - Oblazioni dette	L.	225 —
» porta	»	28 —
» ballo	»	0,20
Banco beneficenza	»	397,80
	L.	654 —
Uscite - Stampati, posta, addobbo, dazio, manutenzioni, affitti, porti, come da pezze giustificative	L.	130,27
Utile netto	L.	520,73

Versate come tali alla Cassa soccorso.

Scuola Operaia Serale Femminile. (*Via Silvio Pellico, 6*). — *Apertura dei corsi per l'anno scolastico 1910-11.* La scuola Operaia Serale Femminile, si riaprirà il 15 ottobre 1910.

Saranno istituite quattro sezioni:

1ª Barriera di Nizza, scuola elementare succursale della « Silvio Pellico », via Monti, 11.

2ª Barriera di Milano, Società Operaia di Mutuo Soccorso, via Leyni, 20.

3ª Valdocco, scuola elementare « Edmondo De-Amicis », corso Regina Margherita, ang. via Biella, 2.

4ª Madonna di Campagna, scuola elementare, succ. Casa Podio.

In ogni sezione si terranno due corsi: un corso inferiore, corrispondente alla 2ª e 3ª classe elementare, e un corso superiore. — Ogni corso comprenderà lezioni e conferenze che si terranno nelle sere di *Martedì*, *Mercoledì*, *Giovedì* e *Venerdì* di ogni settimana, dalle ore 20,30 (8 ½ pomeridiane) alle 21,30 (9 ½ pomeridiane). Le lezioni comprenderanno: Lingua italiana, Aritmetica, Storia, Geografia, Lavori femminili. Argomenti di conferenze (una o due per settimana) saranno: Igiene, Malattie del lavoro, Infortuni (assicurazione, prevenzione), Soccorsi d'urgenza, Legislazione sociale, Economia domestica, Nozioni elementari di Fisica, Chimica e Scienze naturali.

Sarà anche provveduto, in quanto occorra, ad un insegnamento speciale per donne analfabete o semianalfabete.

Le lezioni cominceranno la sera di martedì, 18 Ottobre.

Le iscrizioni si riceveranno negli stessi locali destinati alle singole sezioni, le sere di mercoledì, 12 e venerdì 14 ottobre dalle 20,30 alle 21,30, e la mattina di domenica, 16 ottobre, dalle 10 alle 11.

Per l'iscrizione è dovuta la tassa di lire 1, pagabile anche in due rate. Saranno concesse riduzioni a due o più persone di una stessa famiglia.

Federaz. Soc. della Provincia di Torino

Corso [illegible]

Tutti i compagni, Circoli e Società di parte nostra hanno ricevuto la circolare motivante la sottoscrizione aperta dalla Federazione Provinciale a beneficio della propaganda in campagna.

Molti sono ancora i compagni e i Circoli che non hanno risposto; li preghiamo quindi di inviare le offerte con sollecitudine per non obbligarci a ripetere la circolare.

Certi che nessuno vorrà lasciarsi sfuggire una sì bella occasione per dimostrare coi fatti l'amore e la solidarietà verso i compagni nostri della provincia, porgiamo i più sentiti ed anticipati ringraziamenti.

Seconda Lista.

Canavesio Cesare	L.	2
Alleanza Cooperativa Torinese	»	50
Iacobbi Temistocle	»	2
Patrucco Carlo	»	2
Cooperativa B. Parco	»	5
Circolo Educ. Socialista B. Parco	»	4
Brunero Giuseppe	»	5
Merlo Vincenzo	»	2
Amministratori Cassa Dep. e Prestiti	»	25

* *

Tutti i compagni che hanno ricevuto biglietti della rappresentazione che ebbe luogo il 20 settembre a beneficio della Federazione Provinciale, e per cura della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sono pregati di far tenere l'importo e i biglietti invenduti alla Federazione stessa.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

PUBBLICAZIONI

« **Noi** ». — I giornali si sono occupati, in questi giorni, dell'adunata tenutasi nella Repubblica di S. Marino da rappresentanti d'ogni regione italiana per la costituzione di una grande e potente Associazione che fu dagli intervenuti chiamata « Associazione Italiana di Avanguardia ».

Gli obbiettivi, le determinanti, l'essenza di tale Associazione sono nettamente delineati in un volume apparso oggi al pubblico e dovuto alla penna di Notari che, con la sua « Giovane Italia » è stato della novissima Associazione l'organizzatore.

Il volume è intitolato: **Noi**.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Anemia, Clorosi, Debolezza generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 28 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE
CERINO - ZEGNA
Via Padova, 4 (angolo via Catania)
Telefono 41-08
MATTONELLE COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 4,75 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,75 al Ql.
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereecci, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno o le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA.
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
27 Ottobre - 14 Dicembre.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti
Trasferito: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

DENARO???
Sì, per tutti coloro che essendo ferrovieri o impiegati governativi, si rivolgeranno alla
Società di Credito e Assicurazioni
in Galleria Nazionale, scala E, Torino, citando questo giornale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTA - Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato 8 Ottobre 1910.

1. — *Inno dei Lavoratori.*
2. — *Eviane* — Suite de Valzer — C. Farquer.
3. — *Poeta e Contadino* — Ouverture — Suppè.
4. — *Pagliacci* — Fantasia — Leoncavallo.
5. — *Mignon* — Fantasia — Thomas.
6. — *Primavera Scapigliata* — Pot-pourri — G. Strauss.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — ..... *Eccetera* — Polka — E. Becucci.

Domenica 9 Ottobre 1910.

1. — *La Marsigliese* — Rouget de l'Isle.
2. — *Fremito d'amore* — Valzer — A. Barbirolli.
3. — *Semiramide* — Sinfonia — Rossini.
4. — *Cavalleria Rusticana* — Fantasia — Mascagni.
5. — *La Serenata* (Leggenda Valacca) — G. Braga.
6. — *Boccaccio* — Pot-pourri — Suppè.
7. — *Pluie de roses* — Mazurka — F. Desmanqeon.
8. — *Viva la pace* — M. Scotti.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fornelli a gas per cucina

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento - Smontabili, facili a pulirsi

CONVENIENZA E PRATICITÀ MASSIMA sia per i prezzi mitissimi, che per il loro poco consumo di gas

Prima di fare acquisti recatevi sempre ai Grandi Magazzini di Apparecchi e Cristallerie di

TOMATIS STEFANO - 16 - Via Lagrange - 16

Telefono 14-..

N. 5 - A 2 fuochi, lung. cm. 55
L. 7,40

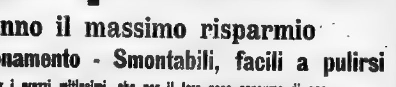

N. 15 - A 4 fuochi grandi, lunghezza cm. 104
L. 22,50

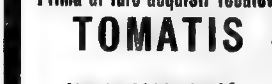

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 64
L. 9,90

N. 13 - A 4 fuochi e un ferro stirare, lunghezza cm. 102
L. 21,50

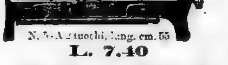

N. 7 - A 2 fuochi, 1 ferro stir. cm. 81
L. 10,60

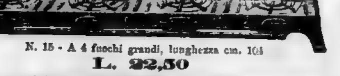

N. 12 - A 3 fuochi e 1 ferro stirare, lungh. cm. 90
L. 17,50

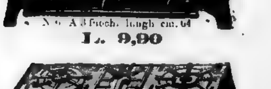

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80
L. 13,90

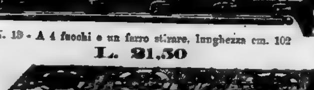

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 90
L. 16,90

CATALOGO GENERALE di Apparecchi ed Accessori per impianti completi gratis a richiesta

Premiato Stabilimento Musicale MORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento Via Saspano (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione **Strumenti d'ogni genere** a corda e per banda *in legno ed in ottone*

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato commerciale chè di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scriveto in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appositi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gurbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cattini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Valli, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mottura, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso la Ditta Schiapparelli Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Corpo di Musica Municipale

DELLA

CITTÀ DI TORINO

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale di Torino i seguenti posti:

Prima Cornetta *si bemolle*, solista	coll'annua paga di L.	1250
Primo Bombardino, solista	» » »	1250
Flicorno sopranino *mi bemolle*, solista	» » »	1250
Prima Cornetta	» » »	950
Secondo Bombardino	» » »	950
Secondo Trombone	» » »	950
Clavicorno *mi bemolle* o Flicorno contralto	» » »	950
Due clarinetti primi di fila	» » »	950
Controfagotto	» » »	950
Tre clarinetti secondi di fila	» » »	800
Secondo Flicorno Tenore	» » »	800
Seconda Tromba bassa *si bemolle*	» » »	800
Basso grave *si bemolle*	» » »	800

Chi intende aspirare a tali posti dovrà presentare, non più tardi delle ore 18 di Giovedì, 20 ottobre p. v., all'Ufficio Gabinetto del Sindaco di Torino, domanda su carta da bollo da L. 0,60, accompagnata:

1° Dal certificato di nascita e dal congedo militare; 2° Dal certificato penale di data non anteriore a mesi tre dal presente avviso; 3° Dal certificato di sana costituzione rilasciato dal Civico Ufficio di Igiene, e da quegli altri documenti che il concorrente crederà opportuni.

I vincitori del concorso dovranno subito prendere servizio.

Avranno, oltre gli assegni sopraindicati netti di R. M., un'annua indennità pel vestiario di L. 60, e verrà loro provvista la prima divisa a spese dell'Amministrazione Municipale.

Torino, 20 settembre 1910.

Il Segretario-Capo: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti di Guardia di Polizia municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda al Sindaco in carta bollata da centesimi 60 corredata dei prescritti documenti **non più tardi delle ore 18 del giorno 20 Ottobre 1910.**

Sono requisiti essenziali: Aver compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 30° alla data dell'avviso del concorso; avere statura non inferiore a m. 1,70, essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio Municipale d'igiene.

La paga è di *L. 1400 annue* con quattro aumenti di lire 100 ciascuno al quarto, nono, dodicesimo e ventunesimo anno di servizio, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

Tanto la paga quanto gli aumenti ed assegni sono netti di ricchezza mobile, ma gravati dalla ritenuta del 6 0|0 per la pensione.

La spesa del 1° corredo è a carico dell'Amministrazione; dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta un'indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda, le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al Comando del Corpo, via Bellezia, N. 6, piano terreno, dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desidereranno.

Torino, addì 21 settembre 1910.

Il Segretario-Capo: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

CICLI LEGNANO

MOLLARDI CESARE

Rappresentante

55, Corso Firenze, 55 angolo via Catania

Riparazioni ed Accessori

CITTÀ DI TORINO

LICEO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli e per esame al posto di insegnante di FLAUTO e CONGENERI presso il Liceo Musicale Giuseppe Verdi coll'annuo stipendio di L. 1000 netto da R. M., con diritto a 4 aumenti quinquennali del decimo ed a pensione.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito dimostrando di aver compiuto l'età di 25 anni alla data del presente avviso.

Dovranno inoltre presentare quegli altri documenti atti a comprovare le qualità artistiche didattiche del concorrente.

[illegible]

Torino, 27 Settembre 1910.

Il Segretario Civico G. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

L. CAPRILE

TORINO - Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

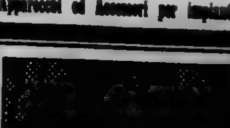

V. MACCOLINI

Corso Cervetti, 7

[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. | Sabato, 15 Ottobre 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 15 Ottobre 1910. | N. 326

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,30 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO
15 OTT. 1910

Perchè lo abbiamo commemorato

Ricordate!?

Attendevamo la notizia penosamente da un momento all'altro. Nessuno dubitava ormai che Francisco Ferrer sarebbe stato vittima nuova dell'odio secolare della Chiesa contro il Pensiero Libero. Ma pure l'annuncio della sentenza e poi della sua esecuzione ci trovò attoniti, quasi atterriti, poi ci accasciò.

Fu un momento solo però.

Senza nessun manifesto, senza un comunicato, una intesa del giorno prima, senza niente di tutto questo, noi vedemmo a centinaia a centinaia gli operai spontaneamente disertare l'officina della nostra città e recarsi alla spicciolata ed a gruppi silenziosi, col dolore sul volto — quasi gli occhi volessero piangere, quasi l'anima volesse erompere in subitanea ribellione — alla Casa del Popolo.

Il popolo si diede convegno nel nostro teatro spontaneamente, senza che a nessuno fosse venuto in mente di indire un comizio, una dimostrazione di protesta. Migliaia di lavoratori avevano sentito a Torino quello che altre diecine e centinaia di migliaia di figli del popolo sentivano in quel giorno, in quell'ora in Europa e nel Mondo civile.

Grandiosa, sublime prova questa che la propaganda nostra economica in mezzo alle masse, la propaganda che tende a far loro richiedere il riconoscimento dei diritti del lavoro, la propaganda ritenuta dai nostri avversari *materialista* e tendente ad attutire le forme più ideali delle aspirazioni umane, ha la virtù di elevare la coscienza civile delle classi lavoratrici e del popolo fino a condurlo alla pulsazione spontanea per i più generosi e le più idealistiche forme dell'azione e della protesta per una ingiustizia sociale.

E quel comizio!! Lo ricordate?!

Degiovanni e Rigola parlarono al popolo che non potè essere tutto compreso nei locali della Casa nostra.

Rigola aveva la commozione nella voce, nel volto, nel gesto e non potè finire perchè, ricordando la preghiera [illegible] della figlia del Martire che chiedeva la libertà pel padre suo, sentì il popolo applaudire così a lungo e così [illegible] l'applauso in quel momento era la più acuta a cui possono giungere la commozione, il sentimento, la bontà del popolo.

Tutti gli animi di quella folla di uomini dediti al quotidiano lavoro aspro erano pervasi dalla più squisita sentimentalità.

Fu quello dei lavoratori torinesi: lo sciopero pel sentimento e per la bontà delle anime loro.

Sì che la stampa borghese, così pronta a coprire di ingiurie i nostri compagni, la classe lavoratrice, le nostre organizzazioni, non seppe quella volta trovare una sola parola che stigmatizzasse, quella grandiosa manifestazione di popolo, nè una frase che non fosse adatta alla constatazione di un grandioso fatto compiuto in nome della gentilezza dei costumi.

Tutti i preti ed i clericali d'Italia [illegible] verdi dalla bile e fu bene per loro che aspettarono il giorno dopo per coprire di ingiurie la memoria del glorioso Morto.

Il giorno dopo dissero di lui, che Egli non era amante della famiglia.

Ebbene Egli aveva abbandonato un giorno l'Inghilterra per recarsi a vedere una nipotina ammalata, ed era sicuro che mettendo piede nella Spagna sarebbe stato, come fu, tradotto in carcere.

Dissero che Egli non fu un eroe nè un Martire, ed Egli morì per le sue idee e per la coscienza che la sua morte avrebbe lievitato il rinnovamento del suo paese. Non come i martiri cristiani moriva Egli sicuro che la sua morte gli avrebbe fruttato il regno eterno del paradiso. No. Egli era ateo e non credeva perciò che dopo la morte sarebbe andato a star meglio. Egli, materialista, amava la terra, la vita con tutte le bellezze sue e... moriva, lietamente e con [illegible]

Lo si volle far comparire un rivoluzionario, un eccitatore a delinquere ed Egli non scrisse mai un articolo di politica e di propaganda delle sue idee politiche. Scrisse su giornali pedagogici e scolastici trattando il tema della educazione dei bimbi all'infuori ed al di sopra d'ogni pregiudizio religioso e [illegible]

Lo si dipinse venale, accumulatore di ricchezze ed egli non usò della vistosa eredità fatta, che per la sua *Scuola Moderna* e per la sua *Casa Editrice*, non permettendo mai che l'eredità, lasciatagli per uno scopo determinato, fosse devoluta a beneficio suo e della sua famiglia che gli era tanto cara.

Sì che la figlia ricordò il padre suo nell'ora in cui stavano assassinandolo e implorò invano grazia pel Martire che le aveva appreso ad amare ed a potentemente amare.

Perchè fu ucciso allora?

Fu ucciso perchè cinque secoli prima, un rivoluzionario più pericoloso che aveva per tutta Europa svelata la esecranda vita della corte Pontificia e le stoltezze della filosofia chiesastica, Giordano Bruno, veniva bruciato e la chiesa romana è ancora oggi quella di cinque secoli fa.

La lingua di Bruno, prima ch'egli fosse arso, fu attanagliata e contorta per tema che egli ripetesse sul rogo le parole di condanna verso i suoi giudici, quelle parole che l'umanità ha raccolte.

Francisco Ferrer fu ucciso dalle fucilate di una monarchia mancipia al prete.

Ma oggi i rivolgimenti sociali insegnano che se la chiesa non ha più il dominio spirituale delle coscienze ed il monopolio delle manifestazioni del pensiero, quelle fra le monarchie — destinate per ragioni storiche a scomparire dalla compagine della rinnovata società — che tentano appuntellarsi con la chiesa, più presto e più precipitosamente cadono.

Francisco Ferrer volle essere fucilato restando in piedi perchè Egli mai si era inginocchiato nè materialmente nè moralmente dinanzi ad uomini nè ad idee.

Restò in piedi, perchè ritta nei secoli doveva restare la figura e l'opera sua.

Per questo lo abbiamo commemorato.

E poichè la società, liberata una buona volta dall'influenza della chiesa e specialmente dalla larghissima setta romana, potrà assicurare a sè nuove e decise le forme della redenzione del lavoro.

Per la nostra stampa

Caro Jacobbi,

Hai fatto bene a scrivere l'articolo *Per la nostra stampa.*

Sicuro, sarà, anzi è, una dolorosa constatazione, ma era necessario che tu parlassi chiaro.

Se vogliamo raggiungere dei risultati pratici, sarà bene che noi non ci stanchiamo dal ripetere, e non solamente nei nostri giornali, ma bensì anche nelle nostre assemblee, nei comizi, nelle conferenze di propaganda, nelle fabbriche, negli uffici, insomma dappertutto ove andiamo e ci troviamo, quello che tu hai scritto.

Bisogna far capire alla massa dei lavoratori ed a quanti si dicono socialisti, sia riformisti che rivoluzionari, che il socialismo non lo fanno i giornali della borghesia.

Bisognerà dire chiaramente ai lavoratori che essi non devono ricordarsi e ricorrere ai nostri giornali solo quando si trovano impegnati in qualche battaglia contro i capitalisti, ma che hanno il grande dovere di leggerli e sussidiarli continuamente.

Dobbiamo far sì che il giornale del nostro Partito entri in tutte le famiglie proletarie a sostituire i giornaloni della borghesia, che colla illustrazione dei fattacci, ecc., ecc., non fanno altro che imprimere nelle masse economicamente più povere una falsa educazione e solleticare passioni dannose alla civiltà e al progresso morale del popolo.

V. P.

La rubrica dei giovani

Rivoluzione! Maestra della vita!

Della nostra vita, s'intende. Confessiamolo: la rivoluzione recente ha stupito anche noi. Il popolo portoghese l'ha preparata nel silenzio, nel silenzio solenne delle anime coscie d'una altissima missione. Il re che aveva combattuto aspramente le aspirazioni repubblicane, di fronte all'azione ordinata e vigorosa, è scappato.

La rivoluzione fu. Non valsero a sviarne il corso le acrimonie dei giornali reazionari, che trovavano la pillola troppo amara per inghiottirla tanto facilmente. Non valse che scoprissero, proprio all'ultimo momento, nel cuore del re un amore enorme, inverosimile pel suo (ahimè non più suo!) popolo.

E' vero però che i rari don Margot delle varie « Unità Cattoliche », non poterono spiegare come l'amore pel popolo si conciliasse coi trasporti per le amiche ballerine e per gli amicissimi preti.

Nulla è valso, perchè il popolo portoghese ha discusso poco ed ha agito molto.

Noi impareremo che la discussione è forse segno di maturanza, ma di una maturanza che si avvicina troppo, troppo alla decrepitezza. Impareremo che il compito di noi giovani non sta nello sviscerare i nostri sogni nelle multiforme accademie, ma nel prepararne l'attuazione nella vita.

E' buona, santa la discussione che segna le grandi linee d'un programma e dell'azione che ne deriva; ma la mania della discussione sminuisce l'entusiasmo, il patrimonio più genuino e più puro della nostra giovinezza.

Tanto più che nel prolungarsi delle chiacchiere si vanno acuendo e ponendo in rilievo e, qui sta il male, ingigantendo tutte le differenze, anche minime, di giudizio dei singoli individui, il che è fonte inesauribile e tenace della nostra disorganizzazione e della nostra impotenza.

Il nostro compito non è che il lavoro assiduo e costante per l'ideale. Se piccoli dubbi si affacciano al nostro spirito, rimandiamoli e conserviamoli per quando saremo *maturi*, che allora ci serviranno ad ingannare la noia dell'inazione.

Ma per ora, di fronte all'immenso lavoro da farsi, noi giovani, ascoltando da una parte l'impulso del nostro temperamento, e facendo d'altra parte tesoro degli ammaestramenti dei fatti, troncheremo a mezzo le diatribe e soffocheremo i nostri dubbi in una vita di fede, di attività, di battaglia.

PREPARANDOCI AL CONGRESSO

Cooperazione socialista - Contro le degenerazioni apolitiche e corporativiste delle organizzazioni operaie - Contro il ministerialismo del Gruppo parlamentare socialista.

Stante l'assoluta mancanza di spazio non pubblichiamo l'estesa relazione delle due ultime assemblee della nostra Sezione. Esse furono improntate dal vivo interessamento dei compagni, dalla larga ed animata discussione e furono fedeli alla rinnovata e desiderata direttiva intransigente del partito nostro.

Pubblichiamo allora solamente gli ordini del giorno.

Sulla Cooperazione.

Ordine del giorno Nofri-Gherardini.

« La cooperazione, considerata nelle sue varie forme di consumo, lavoro e produzione ed in quanto è creata o conquistata ed esercitata dai lavoratori, interessa al massimo grado il Partito socialista come quel fenomeno economico che ha in sè i germi e costituisce i nuclei della futura società collettivista.

« Affinchè però tale sia, rimanga e si sviluppi, la cooperazione non deve essere scopo a sè stessa, ma bensì mezzo di difesa e di educazione operaia: non deve circoscriversi nelle categorie di mestiere avulsa dal movimento politico sociale per non diventare una qualunque impresa capitalistica o bottegaia, ma essere aperta sempre a tutti, ingranarsi e lottare nel mercato del consumo, del lavoro e della produzione, ed integrare la resistenza, la resistenza, la mutualità e tutte le altre forme di difesa e di offesa sociale della classe lavoratrice organizzata.

« Nell'esplicazione pratica, poi, delle sue varie forme e delle corrispondenti sue attività, deve la cooperazione imperniarsi su quella di consumo come interessante ed investente tutta la vita dei lavoratori, ai quali il rincaro dei generi di consumo ritoglie le conquiste fatte nel campo dei salari, e ricorrere di massima a quella di produzione e lavoro come un completamento ed un rafforzamento di quella di produzione e lavoro e nelle proporzioni della potenza di quest'ultima.

« Deve infine riserbare a quella specifica di lavoro una preminenza solo là dove circostanze di luogo, di tempo e di necessità di difesa operaia lo impongono, lottando però liberamente sul mercato del lavoro, abbracciando tutti gli operai che vadano ad essa ed integrando i vari mezzi della loro difesa nelle proprie organizzazioni, primi fra tutti quelli costituiti dalla resistenza e dalla cooperazione di consumo e agricola di produzione.

« Ad una cooperazione cosifatta e di già sviluppata e grandeggiante fra noi il Partito socialista ed i suoi nomini devono le loro forze e « rispettandone e difendendone se occorre la sua autonomia », essarne, per quanto sia loro possibile, inspiratori e guide per la più valida difesa e la migliore educazione del proletariato ».

Sulla lotta di classe e conflitti di categoria.

L'ordine del giorno Allasia.

« L'assemblea:

« ritenuto che il grandioso ed universale movimento della classe lavoratrice per la propria emancipazione politica ed economica, se ha come mezzo economico la lotta di classe, ha come fine politico la soppressione del capitalismo e della proprietà individuale nella socializzazione degli strumenti di produzione e di scambio;

« dichiara ancora e sempre direttiva, sia del Partito, nella sua azione economica, sia delle organizzazioni economiche di mestiere, la lotta di classe;

« ma — ritenuto pure che, perciò appunto, il fare della lotta di classe un fine a sè stessa è sacrificare il fine al mezzo, sostituendo, nella teoria, l'egoismo alla solidarietà e, nella pratica, l'interesse particolare all'interesse collettivo, col pericolo immanente, e troppo spesso verificantesi, di porre prima le varie categorie di lavoratori e, poi, anche i lavoratori d'una medesima categoria in conflitto fra loro;

« dichiara parimente che il Partito ha il dovere verso la classe lavoratrice, che è il nerbo della sua forza, e verso il socialismo, che è la sua ragione d'esistenza, di esercitare nelle organizzazioni economiche di mestiere la propria influenza, onde impedire, mediante i proprii adepti i quali ne fanno parte, la lamentata degenerazione, come questi (che devono sempre pensare di essere innanzi tutto e per tutto dei socialisti), hanno il dovere di cooperare con esso a tale intento, cercando nella loro coscienza stessa, e, in ogni caso, nei di lui deliberati, l'impulso e la norma per adempiere a codesto loro mandato ».

L'aggiunta di Jacobbi.

« La Sezione torinese tiene ad indicare come peggiore tra le forme di degenerazione delle organizzazioni economiche quella che le accomuna in una vita appartata e contrapposta o sovrapposta a quella del Partito, rispecchiata in un apoliticismo abulico e privo di idealità, che fa della classe operaia un'accattona di maggiori salari, senza l'intenzionalità di preparare, attraverso le migliorate sue condizioni, una società in tutto e per tutto favorevole alla classe lavoratrice;

« ritenuto che questa vita delle organizzazioni passata dall'autonomia e la costituzione di un partito diverso dal socialista, acuisce le possibilità dell'innesto del « corporativismo » là dove deve essere solo l'interesse collettivo della classe operaia, condanna ogni e qualsiasi tentativo che tenda a porre l'organizzazione operaia fuori della sfera di attività del Partito socialista « il solo e vero partito del lavoro ».

L'assemblea del 13 Ottobre.

Riferisce sul comma *Relazioni fra Gruppo parlamentare ed il Partito* il compagno Gherardini, che presenta un ordine del giorno.

Jacobbi chiede una piccola modificazione e l'ordine del giorno concordato è il seguente:

« L'assemblea della Sezione di Torino del P. S. I., pur riaffermando la indipendenza del Gruppo parlamentare, fa voti perchè il Gruppo si mantenga sempre a contatto colla Direzione del Partito, la quale, sola, deve interpretare ed eseguire i deliberati dei Congressi ».

L'assemblea non approva l'appoggio dato dal Gruppo parlamentare al ministero Luzzatti.

Fa la relazione dell'opera del Gruppo parlamentare socialista il compagno onorevole Nofri, che espone tutto lo svolgimento della vita collettiva parlamentare dei rappresentanti il partito socialista in Parlamento. Egli presenta le sue conclusioni in un ordine del giorno che investe la parte che poi tratta più ampiamente Jacobbi, relatore sull'appoggio o non ad indirizzo di governo borghese.

Dopo ampia discussione a cui prendono parte Allasia, Mainardi, Pagella, l'assemblea vota a grande maggioranza un importante ordine del giorno in cui *l'appoggio all'indirizzo di un governo borghese viene ammesso eccezionalmente e subordinato all'approvazione od all'accordo, che voglia dirsi, tra Partito o Direzione con il Gruppo parlamentare.*

Ecco l'importante ordine del giorno:

« Considerando che il Gruppo parlamentare socialista rappresenta in Parlamento il partito della classe operaia elevantesi nella organizzazione e nella educazione sua per la graduale conquista e trasformazione della società capitalista del presente in quella collettivista del domani;

« considerato che come tale deve quel Gruppo esercitare opera di opposizione battagliera verso tutti i governi della borghesia imperante, ma che deve intanto strappare a quei governi tutte quelle riforme essenziali economico-sociali che, pur essendo compatibili col regime attuale, servono ad indebolirlo e ad aumentare d'altra parte e sopratutto la forza del proletariato, migliorandone le condizioni di libertà, di educazione e di vita;

« dichiara il Gruppo parlamentare socialista autonomo nella sua azione parlamentare entro il confine dei principii socialisti suesposti, riservandosi di giudicare volta per volta nei Congressi quella sua azione indipendentemente dai giudizi del corpo elettorale;

« e ammette intanto che il Gruppo stesso possa occezionalmente, e previo accordo col Partito od almeno colla sua Direzione, dare appoggio ad indirizzi di governo quando questo porga seria garanzia di attuazione d'un programma di riforme e non possa sostenersi senza l'appoggio del gruppo;

« ritiene infine che nel caso del ministero attuale non vi sia stata nè quella tale fisonomia, nè quel programma, nè tutte quelle condizioni contingenti che giustifichino l'appoggio dato ».

La Sezione socialista torinese è oramai all'ultima delle sue assemblee, quella di sabato, 15, in cui si tratteranno ampiamente e particolarmente i vari comma dell'ordine del giorno del Congresso Socialista Nazionale. La nostra, per numero, è la terza, e non è seconda ad altre, per importanza, fra le varie e numerose Sezioni in cui si vive la vita socialista italiana. Di qui la necessità che la discussione fosse, come è stato, particolareggiata; di qui la altrettanto imperiosa necessità di dare ai nostri rappresentanti al Congresso mandato chiaro, esplicito su tutte le varie questioni, e d'indole economica e d'indole morale e d'indole politica, che saranno discusse nella grande assise del glorioso e forte partito dei lavoratori italiani.

Il nostro giornale ha seguito ed ha tradotta la discussione con tutta imparzialità e fedeltà. Mai come in questa occasione, però, la Sezione torinese ha sentito tutta la gravità delle deliberazioni e degli atteggiamenti suoi. Con serietà, con oculatezza, con fede sovratutto, ed animata da convinzioni schiettamente e solamente socialiste, le nostre assemblee hanno ampiamente discussi tutti quanti i problemi che il partito si impone di risolvere nell'ora presente. Esulate le lotte di tendenze, sono rimaste: la discussione serena, il vivace e simpatico scambio di idee, la integrazione di pensiero e di vedute, sì che le deliberazioni furono prese quasi tutte ad unanimità. Simpatica, disciplinata, promettitrice compattezza, unificazione di desideri, propositi di lavoro: questi i caratteri delle nostre assemblee.

La Commissione Esecutiva del Partito torinese è stata assecondata da tutti i compagni nel suo lavoro di rinvigorimento della vita della Sezione. E la vita nuova nelle discussioni si è rivelata e manifestata per la larga partecipazione dei compagni alle numerose assemblee, pel vivo interessamento a tutte le discussioni, da quelle che trattarono i minori problemi a quelle che riguardarono i massimi che debbono costituire e dare contenuto e forma alla direttiva di tutto il Partito Socialista Italiano.

Ma soffermiamoci sulle deliberazioni ultime che coinvolgono la direttiva che la nostra Sezione vuole imprimere al Partito che uscirà certamente rinvigorito da questa nuova intesa nazionale: il Congresso di Milano.

La Sezione ha difeso il cooperativismo socialista dalle accuse dei repubblicani ed ha additato nel contempo i pericoli di degenerazione borghese, diremo così, che si annidano in quelle cooperative che si staccano dalla influenza diretta ed indiretta del Partito. Così che, quando l'avvocato Gherardini fece la difesa delle organizzazioni dei braccianti romagnoli come quando l'on. Nofri fece l'apoteosi del cooperativismo socialista nella complessa sua funzione di produzione e di consumo, l'assemblea scoppiò in unanimi applausi di consentimento e di esaltazione dell'opera svolta dal Partito nostro e di quella ch'esso dovrà compiere correggendo e migliorando la sua attività cooperativistica.

Quando il compagno Allasia trattò dei conflitti di categoria che si vogliono sostituire alla lotta di classe fatta da tutti i lavoratori e non isolatamente da sindacati e da corporazioni combattentisi fra loro, e quando Jacobbi indicò tra le peggiori forme di degenerazione del movimento operaio quella che ne fa l'attività distinta e sovrapposta a quella del Partito socialista — il solo logico e naturale partito dei lavoratori — l'assemblea unanime convenne nelle loro idee per acclamazione ed all'unanimità furono votati gli ordini del giorno che i due compagni presentarono.

Limitata e pratica fu, del resto, la sola discussione in cui si manifestò una vera divergenza di pensiero sull'appoggio ad indirizzi di governo borghese. Ammessa da Nofri e Jacobbi il carattere eccezionale di tali strappi — passi la frase — alla pregiudiziale antiborghese, in certe circostanze in cui una situazione nuova e promettente per le classi lavoratrici possa essere frustrata dalle classi borghesi che si avvalessero del negato voto del gruppo nostro pel trionfo delle loro idee conservatrici, si venne nella conclusione che tali strappi, gli appoggi a governi democratici, siano fatti con oculata valutazione della garanzia offerta da quei governi e con l'accordo preventivo del Gruppo parlamentare con la Direzione e col Partito stesso. Giacchè si convenne che sempre l'appoggio a governi implica una modificazione della vita del Partito nel paese e riflette su di esso gli effetti benefici o malefici che da quell'appoggio derivano.

Tutte le deliberazioni furono poi plasmate dalla direttiva intransigente che nelle lotte future dovrà assumere il Partito Socialista Italiano: partito della della classe lavoratrice e perciò avversario di ogni e qualsiasi partito borghese.

Le conclusioni pel nostro massimo organo si inspireranno — oramai si può prevederlo — a questa ultima conclusione. Ecco in che cosa sta la chiarezza e la forza di tutte le deliberazioni prese dalla Sezione.

A Milano il Partito Socialista segnerà un nuovo momento di sua vita. La Sezione di Torino per questa nuova vita è già pronta.

Il Grido del Popolo.

Assemblea di Partito.

Sabato, 15 ottobre, ultima Assemblea di Partito sul Congresso di Milano.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale dell'*Avanti!* (prof. Castellano);

2. Partecipazione dei socialisti al potere (prof. Jacobbi);

3. Riforme allo Statuto (avv. Allasia);

4. Nomina dei Rappresentanti.

Nessuno manchi.

Tutti i delegati piemontesi si riuniranno la sera della vigilia del Congresso a Milano per gli accordi e le intese dei vari rappresentanti. Nel prossimo numero del nostro giornale indicheremo il luogo di riunione.

FATEVI ELETTORI!

Raccomandiamo ancora una volta ai compagni iscritti al Partito Socialista ed ai compagni simpatizzanti a volersi interessare per la ricerca di nuovi elettori.

Noi non possiamo disporre di incaricati e di mezzi, come lo possono gli avversari nostri; è necessario perciò la collaborazione di tutti in questo importante lavoro. Nelle officine, negli uffici, dovunque è possibile, bisogna ricercare sempre se vi sono lavoratori che non siano ancora elettori; solo con questo mezzo noi potremo portare nelle non lontane battaglie elettorali quel forte contingente di nuovi voti necessario per le rivendicazioni nostre.

L'Ufficio Elettorale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in Corso Siccardi, 12, p. 1°, si incarica della ricerca di documenti e delle iscrizioni; per le informazioni e iscrizioni, l'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 13 alle 17; nei giorni festivi dalle 9 alle 11. Il Lunedì, Martedì, Giovedì e Sabato dalle 20 alle 22.

Il Comitato iscrizioni elettorali.

Scuole elettorali.

Avvertiamo coloro che non avendo il proscioglimento scolastico, per essere elettori intendono dare l'esame del pretore, che si sono iniziate le scuole serali preparatorie nelle seguenti località:

Borgo Vitt. (Casa del Popolo), ore 20,30. — Lunedì, mercoledì, venerdì.

Circolo Socialista Lucento, ore 20,30.

Circolo Socialista Barriera di Milano, ore 20,30. — Martedì, mercoledì, venerdì.

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ore 20,30. — Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì.

La Triplice del Lavoro

Mutualità - Resistenza - Cooperazione.

Or son due anni, principiavamo su queste colonne a sviscerare il grave problema della integrazione delle forze operaie nel campo delle svariate organizzazioni economiche.

Dopo infinite discussioni, e dopo le numerose approvazioni avute in tutti i congressi del lavoro, eravamo riusciti a mettere insieme un progetto per la fusione degli organismi di resistenza con quelli della mutualità.

Appurato, con rigorosi studi matematici, che la fattibilità pratica era possibile, presentammo le nostre conclusioni allo studio degli amministratori della nostra Associazione Generale degli Operai, che, dopo laboriose e proficue discussioni, giovedì scorso approvava completamente la proposta, mettendosi con ciò alla testa del moderno movimento mutualistico che si afferma in Italia ed assecondando fecondamente le nuove affermazioni che si praticano nel campo della resistenza.

Per meglio rendere edotti i lettori — che possono aver dimenticato o neppure letto gli articoli precedenti — diamo le parti più interessanti della relazione che accompagna il progetto:

« *Spett. Consiglio della Presidenza dell'Associazione Generale degli Operai,*

CITTÀ.

« Fu a Milano, nel 1906, che il principio — lungamente caldeggiato e dibattuto — d'integrare fra loro le tre forme di organizzazione operaia — mutualità, cooperazione e resistenza — rinsaldandole con ciò ciascuna nella sua base e permettendo loro di svolgere una maggiormente proficua azione in pro delle classi lavoratrici, ebbe il riconoscimento, la sanzione ufficiale, in quello che fu chiamato il *Convegno della Triplice Alleanza.*

« Senonchè, sono ormai da allora passati ben quattro anni, e la « triplice alleanza » rimane ancora — ahimè! — nel campo astratto delle idealità, se non si vuole per ciò tener calcolo dei casi rari ed isolati, e del resto precedenti al detto Convegno, di organizzazioni di mestiere che — come la Lega muratori, ad esempio — hanno nel loro seno il ramo mutuo, quasi sempre rachitico, e di qualche altra istituzione che alla resistenza accoppia la cooperazione con un magazzinuccio che della cooperazione non è che la parvenza.

« Ma l'applicazione del principio ampia, razionale, non immiserita da preconcetti di categoria, nè limitata ad una categoria sola, resta ancora nel campo astratto delle idealità.

« E l'idea, germinata dal sapere ed additata dall'esperienza, rimarrà un ingombrante motivo accademico, se l'azione non la vivificherà traducendola in atto.

« Fu per tale preoccupazione che i sottoscritti — quanto altri aventi a cuore la prosperità e la grandezza delle istituzioni operaie nostre, ed agognanti vedere un sempre più perfetto organismo operaio, da servire, in ogni contingenza della vita, di efficace baluardo alle classi lavoratrici, — si accinsero allo studio per dar forma concreta al pensiero e ricercando i modi ed i mezzi migliori a ciò fare, dibatterono tempo indietro in varii periodici tutte le ipotesi e le obbiezioni che intravvidero.

« A tale studio si fu anche spinti dalla speciale circostanza che la Sezione torinese della Federazione Metallurgica — appunto per consolidare la propria compagine e non avere più gli alti e bassi nel numero dei proprii inscritti, rispondenti ai periodi di calma o di agitazione della categoria, nei quali ultimi periodi tutti gli elementi mal fidi, per egoistico interesse personale, si inscrivono precipitosamente nell'organizzazione, salvo ad abbandonarla subito dopo a pericolo passato — aveva in animo di istituire nel suo seno un ramo mutuo.

« Ma l'esempio punto soddisfacente di altre organizzazioni di mestiere — che, pur avendo nei proprii statuti il ramo mutuo, non lo esercitano o quasi, essendo il detto ramo di per sè passivo se non conglobato con tutta una serie di altre istituzioni che ne colmino i disavanzi — fece abbandonare alla Federazione Metallurgica l'idea di istituirlo nel proprio seno, e la spinse a studiare piuttosto con noi il modo migliore di inscrivere collettivamente i proprii soci all'Associazione Generale, realizzando così il conato da lungo e da tanti vagheggiato, ed accingendosi a dar forma concreta alla « triplice alleanza », idealmente tenuta a battesimo nel Convegno di Milano.

« Così ci ponemmo all'opera, il cui caposaldo risultante dovrà, naturalmente, essere l'obbligatorietà dei nuovi inscritti di appartenere ad entrambe le organizzazioni — mutua e di resistenza — escludendo la possibilità di poter rimanere in una, mancando nell'altra ».

***

Segue poi tutto uno studio analitico e matematico per comprovare la possibilità dell'impresa, che non trascriviamo per amore di brevità; e veniamo senz'altro alle conclusioni, accettate completamente:

« Le cifre dunque — anche spingendo, come abbiamo per scrupolo fatto, i calcoli fino a tener conto di ogni minimità — ci dicono che la cosa è fattibile.

« Consideriamo inoltre che anche oltre i primi sei mesi i soci nuovi inscritti, essendo nella quasi totalità elemento giovane, daranno indubbiamente una minore percentuale di ammalati di quella data proporzionalmente dagli attuali 7000 soci della Associazione Generale, per modo che questa immissione di giovani energie costituirà per essa un vero e proprio rinsanguamento benefico.

« Astraendo dunque dalla importante affermazione pratica di un grande principio che verrà con ciò fatta, la combinazione si presenta sotto tutti gli aspetti vantaggiosa per entrambe le organizzazioni contraenti, e di molti benefizi potrà essere feconda per il proletariato, che si troverà fra breve in sicura difesa contro ogni mala eventualità che lo possa incogliere, entro inespugnabili fortezze di potenti e solidi organismi ».

Facciamo seguire il progetto completo approvato, perchè ne prendano conoscenza gli interessati e vogliano su questa strada incominciare un serio lavoro di propaganda perchè possa il più presto possibile tradursi in realtà ciò che è stato per molto tempo — per troppo tempo — sogno di alcuni.

***

Art. 1. — E' istituita in seno all'Associazione Generale degli Operai di Torino una categoria di soci denominati: *soci federati.*

Essa ha per scopo l'inscrizione collettiva degli appartenenti ad organizzazioni professionali, a Società di mutuo soccorso ed

a tutte quelle istituzioni che crederanno di loro interesse inscrivere i proprii aderenti all'Associazione Generale agli effetti del mutuo soccorso.

Art. 2. — Non può essere concessa l'inscrizione collettiva dei proprii soci a quel Sodalizio che presenti un numero inferiore a 50 ammittendi o che il gruppo medesimo sorpassi la media d'età di anni 30.

Il Consiglio della Previdenza può negare l'inscrizione al Sodalizio che, pur avendo i requisiti voluti, non dia sufficiente affidamento di consistenza e serietà, senza essere tenuto a spiegarne, al medesimo, le ragioni.

Art. 3. — I soci federati hanno verso la Associazione eguali doveri ed eguali diritti dei soci ordinari.

Essi non possono essere inscritti, come tali, che alla quota ordinaria di L. 1,35 mensili.

Se all'atto dell'ammissione un socio federato risulterà essere già inscritto fra i soci ordinari nostri, potrà egualmente essere inscritto ad un'altra quota indipendente dalla prima. Solo per questa avrà il vincolo di socio federato, conservando intatti tutti i diritti per la preesistente.

Art. 4. — I soci ordinari, proposti come soci federati, e già inscritti alla quota di L. 2,70 (*doppia*) non potranno rimanere come tali che a quella di L. 1,35 (*semplice*). I soci inscritti nelle due forme non avranno diritto che ad un solo voto.

Art. 5. — Il socio federato non può inscriversi direttamente, ma occorre che per ciò sia presentato dall'istituzione a cui appartiene.

Esso viene, come d'ordinario, sottoposto alla visita medica del consulto sociale, ma esonerato dalla tassa d'ammissione, qualunque sia la sua età, e dal periodo dei sei mesi di noviziato, ad eccezione che per le malattie traumatiche.

Non possono in alcun modo essere accettati gli oltrepassanti i 50 anni d'età.

Art. 6. — Il socio federato non paga le quote direttamente alla Segreteria dell'Associazione, ma, nella forma e nella misura da quella stabilite, alla istituzione dalla quale proviene e che, a sua volta, ne farà all'Associazione Generale il versamento.

Art. 7. — Agli effetti della morosità ed a tutti gli altri contemplati nello Statuto sociale, nei regolamenti vari o da disposizioni deliberate dai corpi sociali competenti, la data di pagamento della quota è, per l'Associazione Generale, quella in cui venne dal socio fatto l'ultimo versamento del mese corrispondente.

Art. 8. — Cadendo ammalato il socio federato ritirerà il proprio avere direttamente dall'Associazione Generale.

Art. 9. — Per il computo delle giornate di sussidio da pagarsi al socio federato allorchè fosse ammalato, e per principii o continuazioni ai sensi del Titolo III dello Statuto dell'Associazione nostra, sarà tenuto calcolo delle giornate di malattia e delle malattie da ogni singolo sofferte quale socio della Società di M. S. o della organizzazione esercente tale ramo, da cui detto socio proviene.

Art. 10. — L'accettazione da parte del socio federato del primo mandato di sussidio malattia liquidatogli dall'Associazione Generale, implica il di lui riconoscimento e la sua accettazione della posizione di cui all'articolo precedente, rilevata dal libretto del Sodalizio o Lega da cui proviene, e trascritta sul libretto dell'Associazione Generale. Ogni contestazione posteriore non potrebbe essere presa in considerazione.

Art. 11. — I contributi dell'Associazione sul libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza non potranno essere versati ai soci federati che nel mese di dicembre, fermo, naturalmente, restando anche per essi il dispositivo dell'art. 64 dello Statuto sociale, ediz. 1909.

Art. 12. — Il socio federato è tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni dello Statuto, dei Regolamenti varii che reggono l'Associazione e di quelle che fossero emanate dai corpi sociali competenti.

Art. 13. — Ogni inscrizione collettiva sarà fatta mediante regolare contratto da stipularsi fra i due enti contraenti sulla base delle disposizioni contenute nel presente Titolo statutario.

L'inadempienza degli obblighi reciprocamente stabiliti in esso da una delle parti, darà diritto all'altra alla immediata risoluzione del contratto medesimo, con quelle modalità ed indennità che in esse saranno state stipulate, e con facoltà da parte dell'Associazione Generale di incorporare i soci federati nella massa dei suoi soci ordinari.

Art. 14. — Ogni contratto di inscrizione collettiva non potrà mai essere fatto per una durata maggiore di mesi 30, decorrenti dal giorno della sua sottoscrizione. Se una delle parti contraenti non darà diffida per iscritto per la sua risoluzione, si intenderà prorogato di anno in anno per tacito consenso delle parti.

La diffida dovrà essere sempre data almeno sei mesi prima della scadenza.

Art. 15. — In caso di risoluzione di contratto l'Associazione Generale non ha obblighi verso i soci federati che fino al compimento del mese in cui il contratto denunziato scade. L'altra parte contraente è in obbligo di versare le quote anche per tale mese.

Art. 16. — Il socio federato potrà rimanere socio dell'Associazione Generale, continuando, come ordinario, nei pagamenti, previo versamento della tassa d'ammissione, stabilita dall'art. 6 dello Statuto per i nuovi ammessi. Sarà tenuto, inoltre, a compiere il periodo di noviziato, stabilito per i soci ordinari, prima di usufruire dei diritti di cui al titolo III e precisati dall'art. 26 dello Statuto.

Art. 17. — Tutte le divergenze che insorgessero fra i due enti contraenti e che non potessero essere appianate di comune accordo, saranno deferite per la loro soluzione ad un Collegio Arbitrale di 3 membri, due dei quali nominati uno ciascuno dalle parti interessate, il terzo scelto dai due.

Qualora i due primi nominati non si trovassero d'accordo nella scelta del terzo, questo sarà designato dalla Federazione Nazionale delle Mutue.

***

Ai compagni metallurgici in special modo — che credettero forse al tramonto di questo nostro progetto — facciamo vivo appello di diffondere questi principii, senza dei quali i nostri sforzi saranno sempre vani.

EMILIO COLOMBINO.

LA "SCUOLA MODERNA,,

L'«École Rénovée», fondata e diretta da Francisco Ferrer y Guardia, e che nell'edizione italiana, usciva sotto il titolo di «Scuola Laica», risorgerà nel giorno anniversario del martirio (13 ottobre p. v.) come Rivista mensile di 32 pagine, edita dalla Casa Antonio Palmarini di Lecce.

La «Scuola Moderna» sarà il punto d'irradiazione di tutte le manifestazioni del pensiero civile da contrapporre al Medio Evo risorgente sotto mille forme e manifestantesi in politica ed in economia come raffinata ed ancor più temibile tendenza reazionaria.

L'AVANTI!

Is un quotidiano [illegible] servizio dell'Torino

La "Bugiarda,,

Organo degli anarchici torinesi

Fra le mille metamorfosi del giornale di piazza Solferino v'ha notata l'ultima: la più sorprendente!

Sorprendente!? Ma se ci fosse da far soldi con l'*anarchia*, l'avv. Frassati non ci penserebbe su nè punto, nè poco: entrerebbe nelle file libertarie.

Lasciamo per un momento di parlare del contegno assunto nell'occasione della rivoluzione portoghese. Alle prime oscure, incerte notizie che facevano intravedere l'insuccesso dei repubblicani, la *Stampa* scriveva: speriamo, ci auguriamo, ecc. ecc. che la rivoluzione sia soffocata.

Il giorno dopo la rivoluzione trionfa: *Evviva la rivoluzione portoghese!!*

E dire che ci fu un giorno in cui il *divino* (l'aggettivo è dell'avvocato direttore) che si *onora* ecc. ecc., volle spiritosamente far bistrattare, nella sua cronaca, pretesi *Rabagas* e mezzo coscienze!

Ma fermiamoci all'ultima trasformazione. In altra parte del giornale si parla del comizio di martedì scorso sui fatti di Scafati. Venne in quell'assemblea di popolo a grandissima maggioranza votato l'ordine del giorno socialista, ostacolato solo dagli anarchici, che avevano parlato di risolvere le questioni sociali a colpi di rivoltella. Ed allora l'organo inglese, per far dispetto ai socialisti, ipocritamente scriveva: *non si potè stabilire l'esito della votazione*. Con grande soddisfazione degli anarchici, che sono, senza dubbio, i migliori lettori delle... *capriole* giornalistiche del foglio del *divino*... con quel che segue.

Qui vien fatto di chiederci dove serietà ed onestà giornalistiche si sono relegate, se un giornale che passa per la maggiore e pel meglio informato, **mentisce sapendo di mentire** per fare un dispettuccio — ah! di che misero e basso valore — ad un partito, e per dare una soddisfazione agli anarchici pervertitori del giusto senso e delle sane manifestazioni del proletariato organizzato.

Non valgono scuse! Il presidente proclamò ad alta voce che l'ordine del giorno socialista era stato approvato dal comizio; chiunque vi assistè vide centinaia e centinaia di mani alzate per approvare l'ordine del giorno, tutti ascoltarono le postume proteste irate dei quattro anarchici del comizio per lo scacco subito.

Il giornale la *Stampa* era dunque in *piena malafede* quando scriveva sul comizio che «*non si potè stabilire il risultato della votazione*». I resoconti di tutti gli altri giornali cittadini stanno a provare la nostra asserzione.

Del resto il metodo giornalisticamente disonesto non è nuovo. Non magnificava, tempo fa, il giornale del *divino biellese* il discorso tenuto qui a Torino dal sindacalista Labriola, assertore della teoria catastrofica dell'apertura delle porte d'Italia allo straniero austriaco per risolvere la questione sociale dei lavoratori in lotta contro la borghesia!?

Basta, basta. Noi dovremmo sforzare le nostre abitudini cortesi di polemica e di attacchi agli avversari per controbilanciare degnamente il contegno del giornale a tre edizioni.

Noi vorremmo che la classe lavoratrice s'accorgesse, che sostenendo col *soldino* giornaliero un giornale del genere a cui appartiene l'organo della più tristo borghesia cittadina: la *Stampa*, essa non fa che dar vita al suo più sicale e più scorretto avversario e nemico.

NO

«Il bisogno di vedere il capoccia del partito clericale locale incluso nella lista «vittoriosa nelle elezioni amministrative, «e anche, se si vuole, il governo centrale «sottoposto al controllo visibile o invisibile «del partito organizzato — ch'è puntura «d'ambizione e orgoglio di parte, se non «addirittura brama di vantaggio materiale, «cioè tutta bassa roba mondana — vale il «rischio reale a cui si va incontro di scatenare le furie dell'irreligione, le persecuzioni del clero e il parapiglia nelle «chiese?

«Rivolgiamo la domanda sopratutto ai «credenti veri, e sappiamo già quale è la «loro risposta: «No!».

Così scrive la *Stampa*, N. 282, nelle sue tre edizioni mastodontiche dell'11 ottobre 1910.

Leggere per credere; è vero che questa conclusione è posta in coda ad un'articolessa intitolata: «L'esempio del Portogallo», ma vivadio ci vuole un *toupet* a pubblicare certa roba, quando, a pochi giorni di distanza, si è combattuto, *unguibus et rostribus*, per la santa alleanza, quando non passa giorno che si riempiano le colonne colla storia dei salesiani, col resoconto delle mille ed una funzioni religiose ed altra roba di ugual genere, quando non si dimentica nè un santo, nè una santa, pur di fare il leccazampe a quel partito che oggi si vorrebbe dedito solamente alla fede...

Arrivederci alle prossime lotte politiche od amministrative, monna *Stampa*, e allora pubblicheremo noi il suo articolo, massime se tra i candidati vi sarà il non ancora onorevole di Piazza Solferino, e lo pubblicheremo colla certezza che anche gli elettori risponderanno: *No*.

A proposito dei socialisti cristiani.

Ogni qualvolta sento parlare o leggo sui giornali cittadini delle cose che riguardano i socialisti cristiani (che per mio conto non so che bestie siano), mi viene di pensare ai tanti socialisti non cristiani di etichetta, ma cristianissimi nei fatti; e la cosa non è nuova. Ma chi scrive è giovane, e si stupisce del fatto, perchè è convinto che non sono socialisti coloro che mandano i figli all'Oratorio Salesiano col solo proposito (dicono loro) di accontentare la moglie od il cognato, e tengono in casa quadri di donne sconosciute che sono dette «madonne» e praticano la chiesa.

Il mònito del compagno Ferrua nella passata assemblea del partito fu dunque opportuno e le parole del giovane compagno fecero pensare, ma non hanno provvisto a farci uscire dal male.

Io vorrei indicare a questi strani socialisti la via d'uscita dall'equivoco, ma per il momento non mi resta che dire il mio pensiero, augurando che il partito si interessi di questi casi almeno per gli inscritti alla Sezione, e se gli interessati (socialisti cristiani) non si sentono il coraggio di praticare le proprie idee, diano le dimissioni.

BERT GIUSEPPE.

TORINO NOSTRA

A scuola! A scuola! A scuola!

In questo mese, e sul principio del prossimo novembre, si apriranno scuole elementari, operaie serali, operaie femminili, quelle di arti e mestieri, quelle professionali, e così via dicendo.

Noi consigliamo tutti i lavoratori, adulti e giovani, a voler frequentare e far frequentare queste palestre di educazione che sono le scuole.

Gli adulti non trascurino le scuole serali, rendano maggiori le loro cognizioni elementari: le famiglie mandino i loro figli a tutte quelle scuole in cui essi hanno qualche cosa da apprendere; i giovinetti che lavorano tutto il giorno sappiano fare il sacrificio di recarsi alla sera ad arricchire le loro giovani menti di nuove cognizioni utili. E dopo la scuola, la biblioteca: leggano giornali, libri, ciò che a loro piace, ma leggano e si istruiscano.

Raccomandiamo sovratutto le scuole professionali, quelle commerciali, quelle che dànno una cultura elementare e tecnica nello stesso tempo. Non si può vivere nella società moderna senza partecipare al suo movimento intellettuale, sia pure in piccola parte.

Lo sappiamo: questo costerà a più d'un giovanetto e più d'un operaio e più di una donna sacrificio, dopo il lungo e faticoso lavoro della giornata. Ma il sacrificio di qualche ora è possibile, ed è tanto più nobile e più encomiabile in chi strappa al riposo alcune ore onde arricchire la mente di cognizioni ed il cuore di sani principii.

Le famiglie che hanno i bambini nelle scuole elementari si occupino e si preoccupino a che non sia insegnato loro il catechismo, che infastidisce le piccole menti, fa perdere loro del tempo e fa servire i piccoli scolari da strumenti innocenti di vantata supremazia politica di un tristo partito sulla scuola.

La nostra Sezione ha fatto stampare dei manifestini, da distribuirsi nelle fabbriche e nelle famiglie, per raccomandare loro di chiedere l'esonero dall'insegnamento religioso pei loro figli. E' dovere di ogni spirito libero che alla educazione ed all'istruzione dei bimbi sia estraneo l'insegnamento inutile, fastidioso ed ingombrante del catechismo. Il catechismo non è compreso dai bimbi; essi lo mandano a memoria e lo ripetono macchinalmente, facendo così uno stupido sforzo mentale che potrebbe essere utilizzato nell'apprendere meglio le cognizioni prime di aritmetica e di compilazione. Sovratutto dal lato didattico, perciò, è interesse delle famiglie che i loro bambini non frequentino la lezione di catechismo.

Non credano le famiglie che con il catechismo i bimbi crescano su col timore di dio *e della santa religione. Cosa volete che sappiano loro del* timore di dio! *La educazione del loro cuore deve essere affidata alle madri, e solo ad esse. La scuola elementare è già troppo impacciata nell'apprendere ai piccini i primissimi elementi di cultura. La educazione spetta alla famiglia. E' il bacio materno, la carezza paterna, la soavità e la gentilezza fraterna, sono i gai giuochi che rendono i bimbi buoni e rispettosi del padre e della madre, che faranno loro odiare la bugia ed amare la verità.*

Il premio alla loro piccola bontà: il paradiso? Ma no! Il bacio della madre. — Il castigo: l'inferno? Ma no! Il broncio amorevole del babbo.

E l'esempio, sovratutto l'esempio dei genitori, influisce assai sull'educazione delle piccole anime dei nostri tesori, che rendono gaia la casa, sopportabile la vita, amabili anche le contrarietà.

I nostri bimbi! Educhiamoli noi, in casa, insegnamo loro il catechismo dell'amore della famiglia.

— Chi t'ha creato e messo al mondo?

— Mamma mia e mio babbo, che mi vogliono tanto bene ed a cui voglio tanto bene.

LA PROTESTA DEI LAVORATORI TORINESI PER I FATTI DI SCAFATI

Partito Socialista e Camera del Lavoro reclamano il rispetto alla organizzazione operaia.

Più di mille lavoratori e cittadini si riunirono martedì scorso nel grande salone della Associazione Generale degli Operai.

Al comizio indetto dalla Camera del Lavoro torinese, dovevano parlare Gaviglio, Colombino e Rigola. La Sezione Torinese aveva delegato il compagno Iacobbi a parlare ed a portare la parola del partito dei lavoratori, il partito socialista, onde dettare il convincimento ognora più rinsaldantesi, che l'organizzazione operaia è l'arma migliore da contrapporre alle prepotenze delle classi dirigenti italiane.

Apre il comizio Oldoini, che illustra brevemente il motivo della grandiosa riunione di popolo, e cede la parola al primo oratore: Carlo Gaviglio.

Questi constata che con i governi liberali italiani non si sono avuti tanti morti e tante vittime proletarie quanto non ne ha fatte la rivoluzione del Portogallo.

A Scafati i cittadini erano giubilanti per la venuta del Commissario Regio, sperando che egli avrebbe messo fine alla corrotta vita amministrativa locale. Per questo i dimostranti furono sciabolati e dispersi brutalmente dalla pubblica sicurezza. I cittadini feriti furono 40, fra cui 5 gravemente.

La repressione della manifestazione popolare era premeditata e ne abbiamo gravi prove inconfutabili. E mentre il popolo dava alla protesta il significato di reclamare la risoluzione del grave problema del caro-vivere, i poliziotti rincorsero gli inermi dimostranti innocui fino nel locale della Camera del Lavoro.

Noi della Camera del Lavoro protestiamo — conclude il Gaviglio — perchè si sappia dal nuovo sopruso perpetrato dai tutori dell'ordine (?), giacchè è stata intenzionata l'intesa della stampa borghese di tacere del grave episodio di Scafati. E non ci illudiamo con questo di risolvere una volta per sempre la questione in guisa che gli eccidii proletari siano fugati dalla vita interna italiana, ma pensiamo che la organizzazione operaia forte e seria sarà quella che potrà imporre la propria volontà ai governi della borghesia.

Parla Rinaldo Rigola.

Il carissimo compagno nostro socialista, segretario della Confederazione del Lavoro, viene salutato da un applauso caloroso, ed esordisce così:

Io ho parlato, pochi giorni fa in questa stessa sala in un comizio indetto dal mio partito, il partito socialista, e non ripeterò quanto allora io ebbi a dire per l'eccidio di Bari. Narrerò obbiettivamente come si svolsero i fatti di Scafati, giacchè molto precisamente posso farvi la narrazione dei fatti stessi appresi dal mio braccio destro: d'Aragona, che si è portato, per conto della Confederazione del Lavoro, in quel paese.

A Scafati fervevano le lotte municipali e quelle, in ispecial modo, per l'applicazione delle imposte. Le lotte culminarono nello scioglimento della Giunta e nella nomina del Commissario Regio.

Nel contempo le operaie del Lanificio di Scafati erano in isciopero ed il proprietario non voleva riammettere quelle lavoratrici che invece di scioperare 24 ore, avevano scioperato 48. Parte delle lavoratrici vennero lasciate sul lastrico e le compagne credettero di essere solidali e si rifiutarono di entrare nell'opificio. Lo sciopero dura ancora oggi e noi mandiamo a quelle forti lavoratrici organizzate il nostro migliore saluto.

Questi due fatti si unirono in uno solo: di qui il corteo del popolo tollerato dalla autorità di pubblica sicurezza.

La forza pubblica investe a sciabolate la folla, ferisce, entra nella Camera del Lavoro... E tutto ciò ha l'aria di volere intimorire le scioperanti giacchè l'inchiesta assodò che la pubblica sicurezza era stata a tale scopo pagata dall'industriale Wenner. Le prove dell'accordo fra l'industriale e la pubblica sicurezza sono molte e non ultima è la circostanza pei poliziotti che ebbero dal Wenner da mangiare e da bere prima e dopo la loro bravata.

Vittime non ce ne furono, ma ve ne potevano essere assai, giacchè i poliziotti forsennati — e c'è chi afferma: briachi — non si trattennero dallo sparare nella Camera del Lavoro a destra e a sinistra.

Ma veniamo alle condizioni dei lavoratori del luogo.

Qui l'oratore espone le condizioni dei lavoratori di Scafati ed impressiona veramente l'uditorio.

Dimostra che la forza pubblica era al servizio degli Enti pubblici e privati e delle camarille locali per cui sfacciatamente parteggiava.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere di educatori delle masse — dice egli — e perciò siamo più forti oggi nella nostra protesta. A Scafati mancò anche il pretesto alla [illegible] poliziesca, non un sasso, non voci sediziose. Ed allora?

Qui Rigola tratta la questione della pubblica sicurezza italiana, delle riforme di indole specifica e sociale che possono sollevare le condizioni delle classi che debbono tutelare l'ordine e di quello dei tutelati.

Il caro-vivere! L'inverno si presenta triste e foriero di gravi rivolgimenti.

[illegible], le condizioni della vita — ragione prima della dimostrazione di Scafati, ragione prima di quelle dell'eccidio di Bari — sono generali a tutta Italia.

La [illegible] del meridione è stata scarsa, [illegible] l'ha visitata ed ha rincarito quelle condizioni stesse. Romagna ed Emilia sono afflitte dalla disoccupazione; tutta l'Italia settentrionale vede che gli operai vanno perdendo, nel prezzo dei generi e delle cose, quello che essi hanno guadagnato in salario con l'organizzazione.

L'inverno pei lavoratori italiani si presenta triste assai onde noi prevediamo ed additiamo a chi avrebbe il dovere di provvedere, che in Italia gli avvenimenti non saranno dei più tranquilli; perchè non c'è nessuna legge che può imporre ai cittadini di morire di fame. Come non ci fu nessuno che nel 1898 potè frenare il popolo di Italia che chiedeva tumultuosamente pane.

Ora queste condizioni potranno far comprendere come ormai è troppo lunga la serie degli eccidii proletari. Come non è con essi che si provvede alla evoluzione del proletariato.

Noi abbiamo chiesto e chiediamo la abolizione del dazio sul grano, la riforma di tutto il nostro sistema tributario doganale interno ed esterno. Questo non si farà dal governo d'Italia? Non vuole esso sentire la voce dei lavoratori d'Italia? Sappia allora questo governo liberale (!?) che se oggi il proletariato protesta civilmente nelle sue organizzazioni e con le sue organizzazioni [illegible] potrebbe domani insorgere adoperando quella violenza che gli hanno appresa i tutori dell'ordine e della legge.

La chiusa del nostro compagno è stata salutata da una grande ovazione.

Prendendo poi la parola *Colombino*, che invita i lavoratori ad organizzarsi onde potere rispondere come si deve ai *briganti* della polizia italiana.

In Inghilterra — egli dice — l'epoca degli eccidi è tramontata in virtù della forte organizzazione. Questo deve saper fare anche il proletariato italiano. C'è un proverbio religioso che dice: «Iddio non paga il sabato»; può darsi che il *sabato* in cui il proletariato non ne potrà più pagherà come si converrà la borghesia responsabile di [illegible] eccidii proletarii. E quel giorno noi diremo: avete seminato vento, raccogliete tempesta.

Il rappresentante della Sezione Socialista.

Alle prime notizie della invasione della Camera del Lavoro di Scafati, il partito socialista torinese votò un ordine del giorno che era la espressione dell'anima sua dolorante e [illegible] per notizie più gravi. Le notizie più gravi vennero, perchè senza provocazione alcuna, la forza pubblica invadeva la Camera del Lavoro: palestra di educazione proletaria.

Noi socialisti abbiamo fatto sempre ed ovunque il nostro dovere di educazione delle masse, perchè là dove un operaio, sia pure giustamente indignato dal contegno della forza pubblica, si è ribellato ed ha lanciato sassi, noi siamo corsi a ripetere il nostro consiglio di serietà e di serenità negli uomini, perchè abbiamo sempre ritenuto che il più forte non è il più violento. Ma eguale educazione non è stata fatta da parte delle classi dirigenti verso i tutori dell'ordine. Che sono rimasti brutali, violenti, indisciplinati, spesso ribelli agli ordini dei superiori ed impronti nel reprimere le innocue manifestazioni di popolo.

Pensate, cittadini, che se le masse non fossero più serie della forza pubblica, giornalmente assisteremmo a fatti di sangue fra i lavoratori ed i *custodi dell'ordine e della legge*.

A questo punto un interruttore anarchico:

— Così dovrebbe essere!

No, egregi cittadini e lavoratori, noi siamo convinti che l'episodio isolato non risolve le questioni sociali e la lotta civile giornaliera non giova alla classe lavoratrice.

Ma pensiamo altresì che il giorno in cui il proletariato sarà stanco di servire di bersaglio alle armi della monarchia e della borghesia, niuno potrà condannarlo se alla violenza verrà rispondere con la violenza.

Lo ha detto Rinaldo Rigola: «Fate, o governanti, che la lista degli eccidii sia lunga ed il pagamento... sarà più energico e nessuno potrà impedirlo.

Io, questa sera, ho inteso inneggiare alla rivoluzione; ebbene, posso aggiungere che in Italia, da tempo, una rivoluzione viene diventando l'abitudine della nostra vita interna, ed è la rivoluzione fatta dalla politica italiana.

Oh! se si fosse trattato di sorprendere dei malfattori uniti in società a delinquere, voi avreste veduto delegati e guardie [illegible], salire pian piano le scale del covo della malavita, piantonare silenziosamente la casa, bussare alle loro porte, intimare l'arresto, nella via legale, ai malandrini. Ma si trattava di una Camera del Lavoro, ed ecco che entrano di corsa nei suoi locali, colle armi in pugno, sparando all'impazzata.

Lavoratori, volete voi seriamente provvedere a che questo sconcio finisca. Unitevi nelle vostre organizzazioni, rendendole sempre più numerose e più forti, fate la vostra politica socialista proletaria, tenetevi sempre pronti a sostenere i vostri diritti con tutte le armi che la coscienza di classe vi detterà, nutrite però la vostra azione di classe con le idealità rivolgitrici che sono nel partito socialista, che è il vostro naturale partito da cui sono venute le organizzazioni e la lotta di classe formandosi man mano una ossatura ed una pratica traduzione.

Chè quando la classe lavoratrice è forte, difficilmente si attenta alla sua libertà. La prova di ciò sta nel fatto che là dove sono organizzazioni più forti, vi sono anche meno eccidii proletari. Nell'Italia settentrionale l'eccidio è, si può dire, scomparso; nell'Italia meridionale che ha la minima percentuale degli operai organizzati, l'eccidio permane e costituisce una piaga che rende triste il nome d'Italia e funesta la sua fama di paese civile.

Con tali intendimenti, a nome del partito socialista, io presento un ordine del giorno che passo alla presidenza perchè voglia porlo in votazione.

Io mi auguro che presto il proletariato d'Italia possa ricordare, come cosa assai lontana, la triste epoca dell'eccidio italiano.

A voi, lavoratori, il còmpito di fare che che questo mio augurio, che è quello del partito socialista, abbia ad avere una pronta soddisfazione: per le classi lavoratrici, pel socialismo cioè.

Il discorso del rappresentante del partito è stato varie volte interrotto da sinceri e nutriti applausi ed è stato chiuso da una vera ovazione che è andata all'opera indefessa di vigilanza e di difesa dei diritti del proletariato fatta dalla forte Sezione torinese del partito nostro.

Dopo alcune parole di alcuni anarchici e sindacalisti chiede la parola il

Commissario Masera.

Il successo oratorio ottenuto dal Commissario di Polizia è incredibile! Egli si scagiona dalla accusa di avere abusivamente sciolto il comizio di sabato scorso, dichiarando che l'antimilitarismo trattato dal Fiecchia non aveva nulla a che vedere col tema: *La politica dei lavoratori*.

Decisamente il commissario Masera non è fatto per i comizi o per trattare temi di indole sociale. Ma chissà che col tempo e con la buona volontà diventerà un buon contradditore.

Gli anarchici contro l'alfabeto.

A questo punto il presidente del comizio si dispone per leggere l'ordine del giorno presentato da Iacobbi. Un gruppo di anarchici, che è al lato del banco della presidenza, vuole impedire la lettura dell'ordine del giorno che non fa che riassumere in pochissime parole le idee di tutti gli oratori che hanno parlato, e che non fa altro che ribadirle in una forma vibrata e solenne.

Ma gli anarchici, venuti per protestare contro le violenze della polizia, vogliono impedire ad ogni costo la lettura dell'ordine del giorno... perchè presentato da un socialista, anche se esso non è in opposizione in nulla e per nulla alle loro idee.

E' una vera antipatia per l'alfabeto quella che fa vociferare ed urlare questi carissimi amici i quali del resto sono tanto più simpatici quanto più si scaldano... per niente.

Il nostro compagno Iacobbi si limita ad aspettare che abbiano finito di gridare e poi prega, stante la sua afonia, il presidente a leggere l'ordine del giorno.

Il Comizio vota l'ordine del giorno socialista.

Appena letto, una selva di mani si leva per votare l'ordine del giorno Jacobbi. Alla controprova solo una cinquantina di presenti disapprova l'ordine del giorno, mentre lo avevano prima approvato i discorsi che in quell'ordine erano sintetizzati.

Ecco l'ordine del giorno:

«I lavoratori torinesi apprendono con indignazione e dolore, ma senza meraviglia, il nuovo eccidio proletario e l'invasione delittuosa della Camera del lavoro di Torre Annunziata; e, trovando debole e inadeguata ogni espressione di protesta per il nuovo misfatto, si limita ad esprimere il voto che al più presto la forza del proletariato sappia imporre ai sedicenti tutori della legge e dell'ordine il rispetto dell'ordine e della legge».

Dichiarazione.

Mi permetto di rubare poche righe al nostro *Grido*. Il gruppo di anarchici del comizio era adirato con me perchè io non ho fatto inserire nel giornale il loro comunicato per la conferenza Molinari. Ora, sul mio onore e sulla mia coscienza debbo dichiarare che la mancata pubblicazione fu dovuta ad una mia distrazione, che mi fece dare al tipografo la cartella del comizio annunciato senza potermene ricordare nell'ora della impaginazione. E di questo, a chiunque voglia, posso darne la prova. Tanto perchè si sappia che è lungi da me ogni e qualsiasi intenzione di *boicottare* — nientedimeno! — i comunicati degli operai e delle organizzazioni a cui moralmente il giornale appartiene di fatto. E nella accettazione non guardo nè guarderò mai se chi mi manda comunicati appartiene ad una tendenza o ad un'altra.

Questa dichiarazione valga anche per molti altri, che spesso si lamentano per mancata pubblicazione di ciò che mandano al giornale. Io debbo lottare fra tanta materia che arriva al giornale e il piccolo spazio che il nostro giornale, *settimanale*, ha a sua disposizione. C'è chi manda comunicati ed articoli troppo tardi, e c'è chi manda delle articolesse, dei manifesti, delle lettere aperte. Provi qualche nostro compagno od amico a passare in tipografia il venerdì e si accorgerà di quale difficoltà riesca l'accontentare tutti.

Conclusione: ci vorrebbe, per lo meno, un bisettimanale. E questo non sta nè a me, nè a pochi; sta a tutti: amici, compagni, operai. Se il soldino speso per i giornaloni della borghesia che insultano la classe lavoratrice fosse, almeno il sabato, speso pel nostro *Grido* si potrebbe fare qualche cosa di più e si potrebbero accontentare tutti.

Il ragionamento mi pare assai semplice.

JACOBBI.

Francisco Ferrer commemorato

La commemorazione anarchica.

Oratore l'avv. Molinari, dinanzi a trecente persone, la sera del 7 ottobre, nel teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ebbe luogo l'annunciata conferenza su *Francisco Ferrer* e sulla Scuola Moderna.

L'oratore volle far risaltare la caratteristica meno nota del martire spagnuolo: il suo ideale anarchico.

Non con tale ideale diretto però egli creava la sua Scuola, che si proponeva la educazione libera spregiudiziale dei bambini.

Dalla commemorazione l'avv. Molinari passò a trattare la questione *libertaria* di fronte a quella *autoritaria*. Ora non si può dire che la commemorazione molinariana sia stata perciò tale da poter assurgere ad una esaltazione del pensiero di Ferrer, mentre potè rilevarsi l'intenzione dell'oratore di far conoscere agli altri il proprio pensiero sulle scuole moderne in genere e sull'ideale anarchico.

Ciò non pertanto la commemorazione fatta dall'avv. Molinari ebbe il grande merito di far comprendere all'uditorio come l'uccisione di Francisco Ferrer fu il portato del desiderio di vendetta del gesuitismo, alleato alle classi conservatrici e reazionarie spagnuole. La dimostrazione di tale asserto balzò fuori dal discorso completa e limpida, sì che l'uditorio rimeritò l'oratore di vivissimi applausi.

La conferenza fu illustrata da numerose e riuscite proiezioni.

La commemorazione repubblicana.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, la sera del 13 corr., venne commemorato, per iniziativa del Comitato promotore del Ricreatorio laico che ne porterà il nome, Francisco Ferrer.

Vi intervennero quasi duemila persone.

Aderirono alla commemorazione il Municipio di Savona, la Camera del lavoro di Torino, l'Associazione Giordano Bruno di Roma, le Sezioni Repubblicane di Torino e di Alessandria, i deputati Berenini, Milena, Agnini, Podrecca, Macaggi, Casalini, Marangoni, Amici, Bonopera, Bentini, Zaccagnino, Ciraolo, il prof. Guglielmo Ferrero, la Sezione Socialista Torinese, ecc.

Pronunciò il discorso commemorativo Arcangelo Ghisleri.

L'erudito conferenziere prospettò, attraverso la documentazione dell'opera del martire, la figura di pensatore e di educatore della vittima del clericalismo.

Riscosse approvazioni unanimi.

Dolenti note.

Il concorso dei maestri delle nostre scuole elementari, purtroppo, anche quest'anno comincia ad essere, da parte del pubblico, oggetto di parecchie disapprovazioni, che, parendoci sostanzialmente fondate, non crediamo di lasciar passare sotto silenzio; tanto più perchè l'esperienza del passato avrebbe dovuto essere di fecondo ammaestramento e di salutare monito per tutti.

Si disapprova che i componenti la Commissione siano esclusivamente insegnanti elementari municipali, presieduta dall'Assessore competente Usseglio e dal direttore generale Ambrosini.

Ora si osserva che, se è giusto e conveniente sotto ogni rapporto che partecipino alla Commissione giudicatrice insegnanti elementari comunali, non lo è ugualmente che ne siano addirittura banditi elementi estranei di nota capacità ed indipendenza da poter fronteggiare, occorrendo, i superiori gerarchici municipali, senza suggezione o pronunciamenti di sorta.

Si disapprova, e vivamente, che le tesi per le lezioni pratiche sieno state note pressochè subito, o quanto meno tempo parecchio prima che ai concorrenti, a date persone interessate a saperle; tanto che l'Ufficio d'Istruzione sarebbe stato poi obbligato, per rimediare allo sconcio, a farle distribuire d'urgenza a tutte le concorrenti, e non solo a quelle ammesse alla lezione.

Ora, se stanno le cose in questi termini, domandiamo all'amministrazione della città che chiunque abbia commesso quest'atto profondamente deplorevole, non debba andare impunito per il buon nome piemontese.

Nè ci acqueteremo finchè non conosceremo che abbia fatto o che intenda fare per provvedere rigorosamente e radicalmente.

Si disapprova la materia di parecchie delle tesi — a prescindere da quelle puramente didattiche che lasciamo ai tecnici — perchè, anche non fermandoci a certi nomi e certi avvenimenti che, nella storia, avrebbero potuto benissimo omettersi, mentre troviamo invece degli uni e degli altri che senza spirito bigottamente [illegible] o dinastico, dovevano comprendersi, quali per Mazzini e Santarosa e [illegible], la Giovine Italia, la Spedizione di Sapri, la difesa di Venezia, la Repubblica Romana, ecc.: perchè, nella *educazione morale e istruzione civile*, mentre non si parla, per esempio, delle elezioni amministrative nè della legge sugli infortuni del lavoro o del riposo settimanale, nè della Croce Verde, si pongono tesi indefinite ed amplissime, come la 296 «Codice civile, Codice penale, Codice di commercio», o tesi tendenziose e strane come la 299 «il servizio militare» quasi che la classe VI fosse solo pei maschi e come quella 281 «Commenti del primo articolo dello Statuto», cioè *la religione cattolica, apostolica, romana è la religione dello Stato, gli altri culti sono tollerati*. Questa tesi basterebbe a caratterizzare sempre più e da sola i criteri dei conservatori più ortodossi che imperano tuttavia a Palazzo Civico e nell'Ufficio di Istruzione, e la voluta ripetuta dimenticanza della *beloseada* del XX Settembre di recente lo dimostrò, se ce ne fosse stato ancora bisogno, tanto da far tirar fuori fra i molti articoli questo ferravecchio ormai archiviato dagli stessi moderati, fa purtroppo sperare ben poco da una Commissione esaminatrice che una tesi così inopportuna ed insidiosa escogita o magari subisce.

Male, male: e non siamo che la principio. Che succederà alla fine?

Un parziale sciopero alla "Fiat,,

Per una delle eterne questioni: il cottimo, 200 operai addetti alle macchine automatiche dello stabilimento *Fiat* abbandonarono improvvisamente il lavoro mercoledì mattina.

La vertenza, dopo elaborata discussione, potè essere appianata avendo la Fiat a concesso un supplemento del 40 % ai prezzi nuovi stabiliti dai capi reparto.

Di più verrà allontanato l'[illegible] del reparto, origine in gran parte del malcontento.

La Federazione Metallurgica [illegible] nella composizione della vertenza, per quanto la percentuale degli organizzati in questo reparto non fosse così elevata da consigliare nè pretendere l'intervento e per quanto — *more solito* — [illegible] fosse scoppiato impulsivamente senza [illegible] criterio positivo.

Nel Comizio — in cui si deliberò la ripresa del lavoro — il segretario Colombino questo cose rilevò nel suo discorso [illegible] tando gli operai all'organizzazione, altrimenti questa sarà obbligata — [illegible] — a chiudere la porta in faccia ai disorganizzati.

Facciamo intanto appello a tutti gli operai della *Fiat* ad organizzarsi [illegible] una buona Commissione interna [illegible] questi incidenti si verificheranno — a tutto danno degli operai — continuamente.

NELLE ARTI TESSILI.

Assemblea generale dei soci

Per domenica 16 corr., alle ore 14,30, è convocata l'assemblea dei soci nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna.

I Lavoratori dello Stato e i Confettieri e Pasticcieri hanno votato due ordini del giorno che [illegible] prossimo numero.

Il Gerente: T. [illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PINEROLO

Nella nostra vita amministrativa. — Tardi?

Meglio tardi che mai. Il nostro fu un ritardo volontario!

Se soltanto oggi parliamo dell'ultima seduta consigliare, si è perchè volemmo attendere per vedere se innanzi all'evidenza dei fatti i nostri giornalisti avessero il coraggio di dire una parola franca e serena di disapprovazione, a chi non ha e non può più avere la fiducia degli amministrati.

La franca e serena parola di giornalisti indipendenti non venne, venne anzi da qualcuno la colpevole accondiscendenza o l'indecoroso salvataggio.

Ma ciò che i timidi han taciuto, diremo noi.

La patria ed i clericali.

L'impudenza clericale non ha più limiti. Molti rimbambiti baciapile ed isteriche ragazze, pellegrinando al santuario delle *Grazie*, cantarono — fra il tacito consenso dell'autorità — barbari inni chiedenti il ritorno del potere temporale e lo sfasciamento quindi di quella unità nazionale, che costò tanti sacrifici di lacrime e di sangue ai nostri padri.

Contro questo insulto a Pinerolo liberale e democratica, il consigliere Colombini protestò energicamente, dolendosi che quella autorità che un giorno fece assediare il *Municipio* per temere che i consiglieri divenissero tanti ribelli, non abbia saputo far tacere quei canti anticostituzionali.

E francamente dal Sindaco e dalla Giunta erano a sperarsi dichiarazioni più esplicite. Non basta richiamarsi al passato, quando il [illegible] non è una lagrimevole smentita.

Naturalmente *L'Eco delle perpetue* tentò fare dello spirito, sfeggiando tutto il civile [illegible] d'insulti appresi dalla teppa del giornalismo nero.

[illegible] dica una volta chiaro e preciso se [illegible] o meno Roma capitale.

[illegible] non sono ragioni!

Le denuncie del "Grido ,,

[illegible] noi chiedemmo all'avv. Giulio Maffei, presidente della Congregazione di Carità, se erano fondate le voci correnti in città circa l'acquisto di terreni dal proprio fratello, ed il rifiuto dell'opera gratuita d'un notaio. I soliti moretti ci volevano far passare per dei maligni.

[illegible] portato in Consiglio comunale si dovette nominare una Commissione d'inchiesta, la quale assodò che i fatti da noi denunciati pur troppo erano veri.

[illegible] quando nell'ultima seduta si diede lettura della relazione della Commissione, [illegible] attendersi dagli amministratori della Congregazione maggiore delicatezza, che si fossero cioè ritirati per lasciar più libera la discussione.

[illegible] vero non possiamo congratularci col consigliere avv. Marcellino e col dottor Danesi che quasi pretendevano un voto di plauso. Ma signori, i fatti sono fatti e non si smentiscono con dei compiacenti voti di plauso.

[illegible] supremamente ridicola, a dir poco, fu la [illegible] portata dall'avv. Marcellino, per [illegible] il rifiuto della gratuita opera d'un notaio, e il conseguente incarico dato al [illegible] Giolitti, che pur è amministratore della Congregazione.... e via, non un [illegible] voleva, ma un battipiedi *ore* [illegible]

[illegible] pure l'avv. Maffei quando [illegible] la sua, tentò pure la difesa del proprio fratello, tentando far credere che [illegible] prat. [illegible] dei prezzi molto inferiori agli altri. Poveretto, dimenticava che la [illegible] del geometra Albinolo diceva appunto che i terreni del fratello Eugenio Maffei valevano molto e molto meno degli altri: ma fu pronto a rinfrescargli la memoria il consigliere G[illegible] e Maffei avvocato Giulio dovette mettere berta in sacco. [illegible] avesse il luccicone agli occhi [illegible] ce ne dispiace! ma che ne possiamo noi? Chi semina vento raccoglie tempesta.

[illegible] quella seduta, che fu un disastro [illegible] per gli amministratori della Congregazione, non possiamo comprendere come [illegible] sentano così poco l'amor proprio ostinandosi a rimanere [illegible] carica alla quale si sono mostrati in[illegible].

Altre domande abbiamo rivolte al presidente: la risposta non è ancora giunta, ma noi non [illegible] per vinti e torneremo [illegible] altri fatti.

[illegible] andatevene prima che vi mandino. Non vedete che la vostra stella volge al tramonto?

Al Sindaco.

[illegible] non siamo del suo parere, di non [illegible] a verbale ciò che fu detto in seduta [illegible] riguardo al sig. Eugenio Maffei, venditore dei terreni alla Congregazione; è [illegible] che tutti i cittadini conoscano i [illegible] di chi seppe fare un buon contratto [illegible] lando sui poveri, e sappiano a tempo [illegible] essergliene riconoscenti, poichè non [illegible] spirebbe che un giorno o l'altro di [illegible] sto messere ne voglia fare, per mezzo dell'on. Facta, un cavaliere o commendatore, o almeno un membro di una qualche pubblica amministrazione.

[illegible] che è persona navigata e che conosce [illegible] bene i segni dei tempi, dica in un orecchio ai suoi amici che compiano il bel gesto di dimettersi, glielo assicuriamo, l'affare si fa [illegible]. L'aria è infida, oscuri nuvoloni si addensano nel cielo della Congregazione, l'uragano è imminente, guai se scoppia la fe[illegible]....

[illegible] amministratori, a rivederci presto. Salute e buona fortuna.

Teopisto.

Da PIOSSASCO

La Commedia Consigliare.

Sono appena trascorsi tre mesi dalle ultime elezioni e già il nostro Consiglio Comunale trovasi nella impossibilità di protrarre molto più a lungo i suoi lavori.

Quando venne nominato sindaco l'avvocato Nicola, fummo noi i primi a smascherarlo, a combatterlo ed a ravvisare in lui un opportunista.

Eravamo soli a sostenere la volontà del popolo: questo non ci sgomentò e tutti [illegible] più tardi le prove delle nostre asserzioni. Non una sola potremmo citarne, ma per essere brevi denunciamo alla pubblica opinione una di quelle ingiustizie ed [illegible] per cui il Nicola sarebbesi reso [illegible] se più a lungo avesse durato il suo governo.

[illegible] più d'un decennio, dacchè sonvi [illegible] paese due società musicali, i balli furono sempre lasciati all'impresa di [illegible] e dell'altra società, oppure di [illegible] estranea ad entrambe, qualunque fosse il primo a richiederlo.

[illegible] di un Sindaco cavaliere, tutti gli altri riconobbero sempre la prima domanda, ai firmatari della quale veniva [illegible] il ballo richiesto, senza distinzione di partiti locali.

[illegible] invece, il Nicola, calpestando [illegible] si [illegible] precedenza da altri sempre [illegible] i vostri [illegible] forse alle istanze [illegible] che resta [illegible] anticlericalismo [illegible] di mammona? E' quello insignito di qualche giovane minuscolo signore della cricca aristocratica, concesse lo scorso settembre a soci dell'*Alta Italia* il ballo pubblico dell'annuale nostra fiera, che avrà luogo nel prossimo novembre, mentre una domanda di soci della *Piossaschese* era stata presentata per la medesima cosa fin dal passato agosto.

Ma non basta: interrogato il Nicola del perchè di questa ingiustizia, sapete cosa rispose?

« Il mio agire fu conforme alle mie simpatie e ciò che forma oggetto di vostre lagnanze fu da me fatto per spirito di partito ».

Erano queste partigianerie che facevano dare al Nicola le qualità di persona simpatica e benemerita?

Ma il Nicola è caduto e non ci è più d'uopo rilevare altre sue animosità, che stancarono in poco tempo il popolo e contribuirono alla fine del suo malaugurato governo.

Infatti: a chi attribuire l'attuale situazione consigliare all'infuori del Nicola? Chi è colui che Sindaco teneva uniti i Consiglieri di Piazza ed i *bagolont* clericali dello zolfo benedetto, se non il Nicola? Non è forse Egli che, sbalzato dal seggio sindacale, tradisce ora con inaudita disinvoltura i Consiglieri di Piazza che gli furono di sostegno, e che si schiera invece apertamente tra i clericali d'oltre fiume già traditi prima di quelli?

Attualmente il Nicola batte una strada più paludosa di quanto fosse quella innanzi percorsa, sostenuta dall'equivoco; la sua posizione è diventata *insostenibile*; Egli è la cagione degli attuali malumori in Consiglio, ed a lui solo sale la responsabilità morale del probabile scioglimento del Consiglio a breve scadenza.

Se l'avv. Nicola fu corretto nel dimettersi da Sindaco, perchè ingannati aveva i Consiglieri col suo equivoco agire, perchè non si fa scrupolo dell'inganno fatto agli elettori nello stesso modo?

Sia Egli corretto, ed abbandoni il Consiglio; rassegni il mandato di Consigliere strappato coll'equivoco alla buona fede dei più, e sarà questo il suo secondo atto che gli farà onore.

Cessi dunque di essere Consigliere, poichè la sua gran barca più non sa come e dove dirigersi, e soltanto allora noi potremo scrivere di lui su queste colonne: *Incapace alla pubblica vita, ma corretto e coerente.*

Da GASSINO

Si semina... per raccogliere.

Domenica, 9 ottobre, in Gassino, si tenne la quarta assemblea dei giovani Socialisti, a cui intervennero un discreto numero di giovani.

A questa assemblea presero parte la Sezione adulti locale e il compagno *Luigi Calciati*, membro del Comitato regionale piemontese dei Giovani Socialisti.

Si discusse il Regolamento interno, dando al Circolo Giovanile Socialista il titolo di *Circolo Francisco Ferrer.*

Si nominò pure la Commissione Esecutiva, che speriamo sia volenterosa e procurerà di cercare tutti i mezzi di propaganda per poter chiamare a sè tutti i giovani del paese.

Da FOGLIZZO CAN.

L'energia di un Consigliere comunale.

Qui, a Foglizzo, abbiamo un Consigliere che ha una rara competenza pel disbrigo del mandato ricevuto dagli elettori.

Sono circa cinque mesi che egli fu eletto Consigliere e non ha ancora avuta il tempo ed il coraggio di recarsi ad una delle tante sedute consigliari.

Questo valoroso Consigliere, che ha l'alto onore di avere il soprannome del grande statista Cavour, crede, *secondo il nostro modo di vedere*, che la cosa pubblica si possa amministrare standosene pacificamente coricato... sulle travi ammucchiate nella pubblica via; oppure pronunciando qualche più o meno distinto *O...*, o *Dio f...*

Invece, secondo noi, un Consigliere che ha accettato il mandato, deve lavorare attivamente per il buon incremento dell'amministrazione e far sì di tenere alle promesse, rendendosi poi un poco utile verso gli amministrati.

Quindi noi, intendiamo che queste poche parole servano di ammonimento al sullodato Consigliere, e che d'ora innanzi voglia prendere un po' più a cuore gli interessi del Comune, se non vuole rassegnare le dimissioni.

Propaganda.

Per rispondere alla conferenza clericale che ha avuto luogo il 27 settembre u. s., e per smascherare tutte le *turlupineidi* della santa bottega, la sera del 22 corrente mese avremo qui fra noi l'ex-parroco di Crescentino, Pietro Sartoris, il quale terrà una pubblica conferenza sul tema: *La culla di Dio.*

Intanto invitiamo gli avversari a presentarsi al Comizio per parlare in contraddittorio.

Il corrispondente.

Da AGLIE'

Armi clericali.

La lettera aperta che il nostro consigliere Gariglietti diresse all'anonimo corrispondente del *Pensiero del Popolo*, se come era a prevedersi, lo fece ancora di più rintanare nel suo covo, portò però lo scompiglio in canonica.

Il nostro padre spirituale, vedendosi quasi totalmente abbandonato dalla maggior parte dei Consiglieri, tenta gli ultimi attacchi, prima di veder completamente tramontata la nefasta influenza, che per tanti anni la chiesa portò nel Comune.

Ogni mezzo per lui è lecito ed onesto pur di arrivare allo scopo.

Questa volta però, visto quale risultato disastroso dànno le sue prediche ed i suoi consigli, trovò un motivo degno di lui, per dar modo al suo corrispondente di scrivere un lungo articolo contro i sovversivi: *La igiene pubblica.*

Ecco la bomba atta a far saltare in aria i socialisti e gli anticlericali! La trovata non poteva essere più degna di miglior causa. Diamine! La chiesa di Bepi è così poco pulita ed igienica che per poter respirare una boccata d'aria pura e salubre, è bene qualche volta uscir dalla canonica!

E il corrispondente uscì dal covo e si mise al lavoro, facendo lunghe e minuziose indagini.

Seguendo la teoria di Lojola, cercò subito di censurare l'opera del nostro egregio Maresciallo dei RR. Carabinieri, accusandolo velatamente di aver usato metodi troppo *russi*, atti imparziali, per tutte le contravvenzioni date in seguito alle circolari prefettizie, per la difesa contro il colera; contravvenzioni *ordinate ed approvate* dal Sindaco e si capisce però, poco accette dai contravvenuti.

In seguito poi, tanto per dimostrarsi strenuo difensore dell'igiene, trovò modo di dimenticarsi le accuse scritte, col dire che il Maresciallo agì bene come ha agito, però se i contravvenuti menarono lamento, la colpa era tutta della minoranza consigliare; la quale approfittava di questo malumore, per dare lo sgambetto alla maggioranza del Consiglio.

Quanta menzogna e quanta viltà, o coraggioso anonimo!

La minoranza consigliare, se volesse abbattere la Giunta attuale, ha alla mano delle armi più nobili e più leali, che non quelle di cui l'arciprete l'accusa di usare.

Se la dottrina della chiesa permette ai preti l'arma della calunnia per far trionfare la loro fede, noi socialisti adoperiamo per il trionfo della nostra idea un'arma sola: quella della sincerità e del coraggio delle nostre opinioni.

E' capace il nostro arciprete di imitarci? Lo dubitiamo, perchè il coraggio è soltanto retaggio dei forti.

Ma il pigmeo corrispondente ha lanciato la sua calunnia per un altro scopo: quello di far credere ai gonzi che il nostro Comune sia retto da una Giunta clericale.

No, nel Consiglio ci potranno essere dei soldati di Bepi, ma per fortuna questi sono pochi e completamente innocui ed i pochi non fanno paura.

L'influenza del parroco è tramontata e le prove di anticlericalismo date dal nostro Sindaco e dalla Giunta, attestano coi fatti che i clericali reggitori del Comune esistono soltanto nella fantasia dell'evangelico corrispondente.

Perchè adunque dovremmo noi combattere chi si è unito a noi per combattere i preti? Perchè dovremmo sconfessare, chi sente come noi il bisogno di elevare le condizioni morali della scuola, retta da preti e monache?

Metta il cuore in pace, o signor arciprete! I rossi trionfano ed i ben pensanti li seguono.

E chiude il corrispondente la sua diatriba sull'Igiene pubblica, scrivendo una vile accusa, nell'intento di inimicarci il solerte nostro Maresciallo. Ma anche qui ha fatto un buco nell'acqua! Il paese di Agliè è uno dei pochi fortunati paesi in cui il rappresentante della forza pubblica è amato e rispettato da tutta la classe lavoratrice, perchè con modi urbani e gentili, tanto lui quanto i suoi dipendenti, pur facendosi scrupolosamente obbedire, seppero accattivarsi la simpatia di tutti gli operai e dei socialisti in ispecie.

E noi siamo lieti di poter pubblicamente attestare al benemerito Maresciallo tutta la nostra stima e considerazione, certi che il fango lanciatogli dal vile corrispondente non offuscherà per nulla l'intemerata e retta sua condotta di pubblico funzionario.

E se fino ad oggi noi fummo longanimi nel tollerare gli insulti triviali del corrispondente, è bene si sappia che l'ora di gridargli in faccia il *basta!* è giunta.

Sapremo noi, benchè nascosto, andarlo a scovare. Non già per usargli le mani, poichè teniamo molto a non insudiciarle su certa pelle, ma per gettarlo pubblicamente alla gogna ed al disprezzo dell'opinione pubblica.

Sente il coraggio il novello *Davide* d'atterrarci con un colpo di fionda quali giganti Golia?

Scuola serale.

Finalmente la scuola serale può dirsi un fatto compiuto!

L'energia del Sindaco potè trionfare sui voleri del parroco. I soldati di Bepi sono sgomenti!

Il maestro prete verrà sostituito per l'insegnamento serale da un altro maestro laico.

Benissimo!!

Perchè se agli effetti delle vigenti leggi scolastiche, il paese può *tollerare l'onta* di avere un maestro prete, la classe lavoratrice non avrebbe giammai permesso che questo battagliero servo di dio, venisse ancora ad insegnare dei *pater* nella scuola serale.

O corrispondente del *Pensiero dei Preti*, se il beato Veramondo non vi ha ancora fatto la grazia di allargarvi le facoltà intellettuali, ricorrete pure per una volta ancora alla vostra riserva di spirito di rapa e preparateci subito al riguardo un altro esilarante articolo, perchè dando sfogo al vostro dolore ci terrete allegri!!

Da VENARIA R.

Comitato Federale del Collegio di Ciriè.

I membri del Comitato Federale sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza del Comitato stesso, che si terrà il giorno 16 ottobre, alle ore 15, nei locali della Sezione di Venaria Reale.

Stante la massima importanza dei comma da discutersi, si spera che nessuno vorrà

Da TORRE PELLICE.

All'Unione Socialista.

Martedì continuarono le discussioni intorno al Congresso. L'assemblea incaricò il suo rappresentante Gay di sostenere l'ordine del giorno contro la massoneria, votato dal Congresso Giovanile di Firenze.

Venne pure discussa ed approvata l'interessante questione femminista della dottoressa Kuliscioff.

Martedì sera, 18 corr., seguiterà la discussione sull'importante comma dell'alcoolismo.

L'assemblea volle discuterlo a parte e fa speciale invito a tutti i compagni di intervenire, essendo il problema dell'alcoolismo uno dei più necessari a risolversi nell'interesse del proletariato.

Compagni che partono.

Lunedì partiranno per le lontane Americhe i compagni Luigi ed Enrichetta Tagliero, lasciando un gran vuoto nelle nostre file e specialmente nelle organizzazioni operaie.

La compagna Tagliero fu fin dai primi anni una delle migliori organizzate e fece parte — sempre con zelo e coscienza — parecchie volte della Commissione Direttiva.

Il marito — bravissimo compagno — fu ottimo vice-segretario della Lega Tessile e della Camera del Lavoro. Presidente della Cooperativa di Consumo ed ultimamente anche nostro candidato al Consiglio comunale.

Questa sera, sabato, nel salone della Camera del Lavoro — compagni ed amici offriranno ai partenti una bicchierata di addio.

Da queste colonne inviamo anche noi i nostri migliori auguri.

Commemorazione di Francisco Ferrer.

Malgrado una pioggia diretta ed insistente — caduta durante tutta la giornata — il comizio indetto dalle nostre organizzazioni per commemorare Francisco Ferrer, riuscì magnificamente.

Il salone della Camera del lavoro era affollato di pubblico — e naturalmente — da un buon nerbo di armigeri, agli ordini del delegato — compresa una guardia munita della tromba del *giudizio*, che però non potè con rincrescimento farne udire la voce.

Il compagno Giovanni Raviol apre il comizio portando l'adesione entusiasta e giovanile del Fascio che egli rappresenta.

Il compagno Ruggini parla a nome della Camera del lavoro e fa una volata prettamente anticlericale e ricorda fra gli applausi la rivoluzione portoghese.

Il compagno Iacobbi di Torino — l'oratore ufficiale — parla a nome della Unione Socialista.

Colla sua parola calda ed affascinante, rievoca magnificamente la figura del *martire* spagnuolo, invitando i lavoratori a trarne savi ammaestramenti per l'avvenire.

Chiuse applauditissimo con alato inno al socialismo.

Ruggini scioglie il comizio ringraziando a nome dei compagni il Iacobbi per aver accolto il nostro invito e per la magnifica conferenza datagli.

— A titolo di cronaca comunichiamo che il compagno Iacobbi ha già accolto un nostro nuovo invito e che presto sarà da noi per darci la sua interessante conferenza con proiezioni luminose: « La conquista dell'aria ».

Da CHIERI

Banchetto al cav. Gallina Giuseppe.

Caro Grido,

Ancora un altro banchetto. Decisamente Chieri vuol battere il *record*. Tutte le occasioni sono buone, purchè si *sbaffi*, questa è la parola d'ordine.

In queste esercitazioni si distinguono, perchè ben allenati da un razionalissimo allenamento, tutte le categorie degli interessati, commercianti, esercenti, industriali, artigiani e non raramente il ceto operaio.

L'ultimo banchetto, quello di domenica, 9 corr., in onore al neo cavaliere Gallina, consigliere comunale, ex-democratico e... grosso industriale, che ha in diverse contingenze fatto provare la sua illuminata, troppo illuminata devozione alla classe operaia.

Pare incredibile, ma è vero, al banchetto, oltre ai consueti *sbaffatori*, aderirono anche una parte degli operai che lavorano nello stabilimento del *sur Pinin*, che vollero attestargli la loro infinita riconoscenza di operai ben sfruttati.

La maggioranza si astenne dignitosamente.

Congresso Nazion. Socialista.

A rappresentare la Sezione Socialista di Chieri al Congresso di Milano, venne delegato il compagno Vittorio Banducco, tessitore, col mandato di tattica intransigente rivoluzionaria.

Da LUSERNA S. GIOV.

Nella Lega Scalpellini.

Faccio seguito alle corrispondenze dei numeri scorsi illustranti le beghe che da tempo travagliano le nostre poche istituzioni operaie, scrivendo oggi specialmente della Lega Scalpellini.

In seguito alle questioni avvenute nella Società Operaia e ad antiche vertenze sorte in seno alla Cooperativa Scalpellini (una fiorente Cooperativa di classe che dovrebbe essere il fulcro delle organizzazioni della valle) una gravissima scissione è nata nella Lega Scalpellini, minacciandone, se non addirittura la vita, per lo meno la compagine che durava da oltre 10 anni.

Alcuni *cattivi* compagni organizzati *per forza*, tolsero pretesto di queste beghe per sollevare in seno agli aderenti alla Lega, una vivissima campagna contro la Federazione Edilizia e contro tutti i migliori compagni, che da anni dànno tutte le loro migliori energie alla causa proletaria.

E purtroppo sono in parte riusciti al loro scopo, perchè sono arrivati a far disertare quasi completamente le assemblee convocate in questi ultimi tempi dal Consiglio Direttivo della Lega.

E' strano, come compagni che da anni militano nelle file dell'organizzazione, non sentano il dovere — se si credono lesi nei proprii diritti — di intervenire alle assemblee e di discutervi in modo sereno, ma esauriente, di quello che loro riguarda e preferiscano invece disertare le adunanze, ed unendosi a disgraziati deboli d'intelletto, ficcarsi nelle bettole ed ivi abbrutirsi mente e corpo sparlando ed insultando gli assenti.

E' una vera vergogna, ed è necessario che contro questa la parte sana ed intelligente reagisca prendendo energici provvedimenti ed invitando — quando occorra — la Federazione Edile ad intervenire con un proprio rappresentante a fare una inchiesta.

In un modo o nell'altro, noi auguriamo che questo doloroso stato di cose abbia presto a cessare nell'interesse di tutti, ma più specialmente dei compagni dell'Unione Scalpellini.

Spina.

Per disciplinare la propaganda

Spett. Comm. Esecutiva della Sez. torinese del P. S. I. - Torino.

La Commissione provinciale ha constatato che ancora buon numero di oratori tengono conferenze, in Torino e in provincia, impegnando così il Partito socialista, senza esserne da questo autorizzato.

Questa *indisciplinatezza* dei conferenzieri, oltre ad essere materialmente dannosa per gli interessi delle Sezioni e della Federazione provinciale, impedisce a quest'ultima di esercitare qualsiasi controllo sul come e da chi viene fatta la propaganda orale nella provincia. Di modo che la Commissione provinciale è costretta a tollerare che elementi inadatti e spesso dissolventi vadano a fare della propaganda, che in massima parte è inopportuna e molte volte deleteria, per tacere dei casi in cui si presentano alle Sezioni della provincia, quali oratori, dei veri scrocconi.

Per porre argine a questo stato di cose, la Commissione provinciale fa viva preghiera alla Spett. Commissione esecutiva della Sezione di Torino, a cui quasi tutti i conferenzieri fanno parte, di portare nuovamente la questione all'assemblea dei soci, onde ottenere una speciale deliberazione che la ponga in grado di chiamare all'ordine tutti coloro che d'ora innanzi terranno conferenze senza passare pel tramite della Commissione esecutiva se per Torino, e della Federazione provinciale se per la provincia.

La Commissione provinciale, certa che codesta Spett. Commissione esecutiva prenderà in seria considerazione quanto sopra, invia fraterni saluti.

Torino, 25 ottobre 1910.

Per la Comm. Prov.
CASOT EMILIO

A questa esauriente lettera del carissimo compagno nostro, segretario della C. E. della C. P., la Sezione del partito ha risposto nella sua tornata di lunedì 10 ottobre. E la risposta è stata tale ch'essa ha detto il grande e giustificato desiderio dell'attuale C. E. di disciplinare ed unificare una buona volta la propaganda socialista in Torino e provincia. Una buona volta, *abbiamo detto, perchè da tempo si sono avanzati tentativi per raggiungere lo scopo di cui ci intratteniamo, ma ogni tentativo riuscì vano, e per la scarsa autorità delle passate C. E., e perchè molti furono i compagni che non si attennero alla volontà espressa dagli organi direttivi del partito socialista di Torino e provincia.*

E' d'uopo che venga smessa la presunzione di parlare a nome di un partito, quando non se ne è avuto da esso l'autorizzazione. Ed accade spesso che degli sconclusionati parolai, che non sanno un briciolo di socialismo, che hanno la mania delle concioni, senza conoscere gli elementi della buona propaganda, si erigano a santoni della propaganda, sfruttando la buona fede delle Sezioni della provincia.

Accade di più che i veri, i buoni nostri propagandisti, quando sanno di essere stati preceduti da quella razza di oratori, di cui or ora abbiamo parlato, vanno malvolentieri o non vanno quando sono chiamati dai carissimi compagni della provincia.

Nella lettera del Comitato provinciale, si tace di quei casi in cui dei propagandisti da strapazzo sono andati a tenere conferenze chiedendone ricompensa in nome della Federazione provinciale, da cui non sono stati autorizzati alla propaganda.

Per ovviare a questi e ad altri inconvenienti che non a tutti gli ottimi compagni sono noti, le due C. E. della Federazione provinciale e della Sezione torinese sono venute in queste deliberazioni:

1. Tutte le Sezioni della provincia che vorranno conferenzieri e propagandisti dovranno rivolgersi alla segreteria della Federazione provinciale socialista;
2. Tutti i Circoli educativi di Torino dovranno rivolgersi al segretariato della Sezione socialista;
3. Tutti i compagni che individualmente saranno chiamati a tenere conferenze a Torino od in provincia dovranno avvisarne, onde riceverne autorizzazione, una delle due segreterie di cui sopra.

A tutti i compagni conferenzieri, a tutte le Sezioni saranno diramate apposite circolari che riproducono le tre disposizioni sopra riportate.

Speriamo che questi provvedimenti di prevenzione varranno a disciplinare veramente e pel bene della propaganda, l'azione del partito socialista nella provincia di Torino.

Tutte le Sezioni, i circoli, i compagni assecondino gli sforzi diretti a tale scopo delle due Commissioni esecutive.

Compagni,
abbonatevi al Grido del Popolo.

COMUNICATI

Ai Circoli Socialisti torinesi. — La C. E. del Circolo *Avanti!*, preoccupata del continuo rincaro dei viveri e degli affitti, deliberava di invitare tutti i Circoli Socialisti di Torino e Provincia ad inviare un proprio rappresentante per la sera di Mercoledì, 19 corr., alle ore 21, per un eventuale accordo.

Circolo Educat. Socialista Andrea Costa. — I soci sono convocati per la sera di Mercoledì, 19 ottobre, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto finanziario;
3. Relazione della C. E.;
4. Relazione del Comitato per la festa pro Circolo Andrea Costa;
5. Varie.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Si avvisano i soci che vogliono far parte della Sezione Mandolinisti che le iscrizioni si ricevono presso il maestro.

— A cassiere per la gita a Roma nella ricorrenza della prossima esposizione fu nominato il compagno Bert Stefano, che ebbe pure la carica di cassiere del Circolo. I soci che vogliono prender parte a questa gita devono farsi iscrivere e versare le quote settimanali o mensili al cassiere.

Ringraziamento. — Non ho abbastanza parole per ringraziare i compagni di quanto hanno fatto per me durante la mia malattia. Ho potuto toccar con mano che l'ideale socialista, oltre ad unire ed affratellare i popoli, rende l'animo umano assai gentile. Grazie, o amici; non vi posso far altra promessa che quella di frequentare il Circolo nostro ed essere sempre con voi nelle battaglie socialiste. L. CROSETTI.

Circolo Educat. Socialista Avanti! — I soci sono convocati per la sera di Martedì, 18 corr., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto di Settembre;
4. Relazione festa Circolo;
5. Nomina di un membro della C. E.;
6. Dimissioni di un membro del Comitato Casa del popolo;
7. Relazione della C. E.
8. Varie.

Sezione Giovanile Borgo Vittoria. — Domenica, 16 corr., la nostra Sezione farà una gita a Val Patonera. Il luogo di ritrovo è alla Casa del popolo Borgo Vittoria alle ore 13,15, od al Ponte Isabella alle ore 14.

— I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo Martedì, 18 corrente, alle ore 20,30. Si raccomanda la puntualità.

— Giovedì, 20 corr., riunione privata fra le compagne lavoratrici della nostra periferia. Interverrano pure le rappresentanti della Lega Femminile. — Compagne, non mancate.

Circolo Ricreativo Famigliare Val Patonera. — Domenica, 16 ottobre, festa famigliare di propaganda anticlericale. La festa è privata.

Scuola Operaia Serale Femminile. *(Via Silvio Pellico, 6). — Apertura dei corsi per l'anno scolastico 1910-11.* La Scuola Operaia Serale Femminile, definitivamente consolidata dal brillante risultato dello scorso anno e dalla simpatia e notorietà ormai conseguite fra le lavoratrici torinesi, si riaprirà il 15 ottobre 1910.

Saranno istituite cinque sezioni:

1ª Barriera di Nizza, scuola elementare, succursale dell'« Silvio Pellico », via Monti, 11.

2ª Barriera di Milano, Società Operaia di mutuo soccorso, via Loyal, 20.

3ª Valdocco, scuola elementare « Edmondo De Amicis », corso Regina Margherita, ang. via Biella, 2.

4ª Madonna di Campagna, scuola elementare succursale, Casa Peola.

5ª Vanchiglia, scuola elementare succursale, via Napione, 38.

GILLIO CARLO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Barozzi, 23 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CENINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-03
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-250-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 4.75 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,75
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine. *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni. *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc. mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico*, rapido e sicuro guaritore.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap. ANCONA (*Italia*)	— 19 Ottobre	
» BRASILE (*Veloce*)	— 22	»
» UMBRIA (*N. G. I.*)	— 21	»
» SIENA (*Italia*)	— 26	»
» LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 28	»
» SAVOIA (*La Veloce*)	— 29	»
» LAZIO (*Nav. Gen. Ital.*)	— 5 Novembre	

Linea diretta pel Brasile.

Vap. UMBRIA (*Nav. Gen. Ital.*)	— 21 Ottobre	
» SIENA (*Italia*)	— 26	»
» SAVOIA (*Veloce*)	— 29	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*) — 25 Ottobre

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° Novemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, uffici in Torino, piazza Paleocapa 2 e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. [illegible].

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferito: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curateci colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

DENARO???
Sì, per tutti coloro che essendo ferrovieri o impiegati governativi, si rivolgeranno alla Società di Credito e Assicurazioni in Galleria Nazionale, scala E, Torino, citando questo giornale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA
Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 15 Ottobre 1910.

1. — *Marche Universelle* — A. M. Fechner.
2. — *Charme d'Amour* — Valzer — F. Porr.
3. — *Marta* — Sinfonia — F. Flotow.
4. — *Norma* — Fantasia — V. Bellini.
5. — *Il Barbiere di Siviglia* — Pot-pourri — G. Rossini.
6. — *Donna Juanita* — Fantasia — V. Suppé.
7. — *Vita Elegante* — Mazurka — F. Pellico.
8. — *Mi meraviglio!* — Polka — E. Bertucci.

Domenica, 16 Ottobre 1910.

1. — *Fanatismo* — Marcia — A. Rissone.
2. — *Amoureuse* — Valzer — R. Berger.
3. — *I Vespri Siciliani* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *La Gioconda* (Danza delle ore) — A. Ponchielli.
6. — *La Mascotte* — Fantasia — E. Audran.
7. — *Ninon* — Mazurka — E. Caruso.
8. — *A noi due* — Polka — G. Capitani.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fornelli a gas per cucina
I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento - Smontabili, facili a pulirsi

CONVENIENZA E PRATICITÀ MASSIMA sia per i prezzi mitissimi, che per il loro poco consumo di gas

Prima di fare acquisti recatevi sempre ai Grandi Magazzini di Apparecchi e Cristallerie di

TOMATIS STEFANO - 16 - Via Lagrange - 16
Telefono 14-26

N. 5 - A 2 fuochi, lung. cm. 55 — L. 7,40

N. 15 - A 4 fuochi grandi, lunghezza cm. 104 — L. 22,50

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 61 — L. 9,90

N. 13 - A 4 fuochi e un ferro stirare, lunghezza cm. 102 — L. 21,50

N. 7 - A 2 fuochi, 1 ferro stir. cm. 61 — L. 10,60

N. 12 - A 3 fuochi e 1 ferro stirare, lungh. cm. 80 — L. 17,50

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 90 — L. 13,90

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 90 — L. 16,90.

CATALOGO GENERALE di Apparecchi ed Accessori per impianti completi gratis a richiesta

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Capsulatrice
Torchi per uva

squisito ricostituente.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POGGIO
Corso Principe Oddone, 10 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti murali impenetrabili
Prezzi speciali per Cooperative
Cataloghi a richiesta

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini e generosi, abili operai e onesti commercianti; essa fa condurre più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolunga la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Venza & Myno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Scribini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

IODOFOSFOL

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 2,90 - 4,90. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

"Veni, vidi, vici"

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi compariamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICOI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2.

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costrutte col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

CARBONI PER RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccola pezzatura comoda ed ECONOMICHE
Chiedere Catalogo
"AL TERMOFORO"
Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

SCALA pentea abeleo
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO
per la nomina di un Ufficiale dei Pompieri Municipali

E' aperto un concorso per titoli al posto di un Ufficiale dei Pompieri Municipali.

Sono requisiti principali per l'ammessione al concorso:

1° Età non minore di anni 28 e non maggiore di anni 35 alla data del presente avviso;

2° Possedere una delle seguenti qualità:

a) coprire attualmente la carica di ufficiale dei pompieri in un Corpo costituito di non meno di 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore a 100,000 abitanti;

b) avere servito per non meno di quattro anni nell'esercito, come Ufficiale di Artiglieria, Genio o Marina, proveniente dalle rispettive Accademie Militari;

c) possedere la laurea di Ingegnere od almeno il diploma di licenza dell'Istituto Tecnico, sezione Industriale, oppure il diploma di Macchinista conseguito in un Istituto Tecnico o Nautico.

Al posto è annesso l'annuo soldo di lire [illegible] nette da imposta di R. M., con diritto a due aumenti quinquennali di lire 500 ciascuno, oltre all'alloggio in natura od all'indennità di lire 500.

Trascorso il primo anno di servizio in esperimento il titolare potrà aspirare all'incarico di Vice-Comandante con un assegno annuo di lire [illegible].

Il vincitore del concorso dovrà occupare il posto entro 20 giorni dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere *all'Ufficio Gabinetto del Sindaco* il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 17 del 31 Ottobre 1910.

Torino, addì 10 Ottobre 1910.

Il Segretario-Capo: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Principe Eugenio, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

CITTÀ DI TORINO
LICEO MUSICALE GIUSEPPE VERDI
AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli e per esame al posto di insegnante di FLAUTO e CONGENERI presso il Liceo Musicale Giuseppe Verdi collo annuo stipendio di L. 1000 nette da R. M., con diritto a 4 aumenti quinquennali del decimo ed a pensione.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito dimostrando di aver compiuto l'età di 26 anni alla data del presente avviso.

Dovranno inoltre presentare quegli altri documenti atti a comprovare le qualità artistiche didattiche del concorrente.

Ogni concorrente dovrà sottomettersi ad un esame teorico-pratico davanti a speciale Commissione e dar saggio di saper degnamente occupare i posti di insegnante di flauto e congeneri e di 1° flauto in Orchestra.

Gli aspiranti potranno rivolgersi *all'Ufficio Gabinetto del Sindaco* per avere il programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade col giorno 20 Ottobre p. v.

Torino, 27 Settembre 1910.

Il Segretario Civico: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. Sabato, 22 Ottobre 1910. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 22 Ottobre 1910. N. 327

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

EVVIVA IL SOCIALISMO!

La fine delle tendenze

La caratteristica saliente di questo nuovo Congresso del glorioso Partito nostro è la mancanza di quella lotta asprissima fra le varie tendenze che ha attardato il socialismo italiano nel suo cammino, facendogli commettere più di un errore, contenuto negli eccessi degli estremi di sinistra o nelle degenerazioni radicaleggianti di quelli di destra.

Che se adunque l'integralismo di Morgari sembrò in quei giorni di lotta interna il riassunto ed il raccordo delle proposizioni delle varie tendenze, oggi integralismo potrebbe significare: socialismo.

Parole nuove ed aggettivi però non occorrono invero per qualificare il nostro pensiero economico; nè occorre dire di più di quello che è detto nell'asserzione: *Partito socialista è il partito dei lavoratori che coordina ad un fine, servendosene perciò, la lotta di classe per la graduale elevazione del proletariato, pronto sempre a sostenere con tutte le armi i suoi diritti, come disposto ad ogni momento al compimento dei proprii doveri. Attraverso tali mezzi il proletariato tende, nel partito socialista, alla società collettivista.*

Potremo discutere degli errori commessi, dei miglioramenti da conseguire nei metodi di organizzazione e di propaganda: ritenere opportuno o meno l'appoggio ad indirizzi di governo, [illegible] specificarne la possibilità e le modalità, tutto quello che volete: ma il socialismo resta là completo ad asserire l'antagonismo fra capitale e lavoro, fra borghesia e proletariato, fra sfruttati e sfruttatori, fra lavoratori e padroni. Aggettivi di sorta non occorrono per dire di più e di meglio.

In questi intendimenti sembra sia venuta la maggioranza delle Sezioni e degli uomini del socialismo italiano, così che possiamo affermare che il Congresso di Milano sarà provvido di un indirizzo nuovo apparentemente, ma che ripete l'antico sviluppo della vita del nostro Partito nell'ambito della propaganda, dell'organizzazione, delle duplici e connesse lotte economiche e politiche, indirizzate sempre allo scopo ultimo: *la socializzazione dei mezzi di produzione e di consumo.*

Un tale ritorno alle gloriose tradizioni, improntato dalla maggiore esperienza acquistata, spoglio dai molti errori commessi, affiatato dall'alito nuovo della parte giovane del nostro Partito — giovane non d'età ma di spirito, di coltura e di entusiastico lavoro — segnerà una nuova delusione per la borghesia italiana.

C'è stato un momento che in essa si era andato formando il convincimento del nostro quietismo — ed in taluni tale convincimento perdura — e delle nostre buone volontà per attutire le asprezze e smussare gli angoli della nostra dottrina economica che vuole rivoluzionare il presente regime sociale. C'è stato chi addirittura ha parlato di decadenza del nostro Partito e non ha saputo dare uno sguardo alla lunga rete di organizzazioni operaie composta dal partito socialista italiano, alla considerazione in cui è tenuto sempre più, per serietà e per compattezza crescente, il partito dei lavoratori italiani.

La crisi passata fu sovratutto una crisi di sviluppo. La legge darwiniana si ripete per tutti gli organismi: essi migliorano per selezione. Così migliorare ed elevarsi doveva il Partito socialista italiano, selezionando tendenze attraverso alle critiche dalle quali doveva rendere il suo programma e la sua dottrina più agile e scevra da settarismo e da pregiudiziali troppo generiche per avere un valore qualsiasi di praticità

Di più e di meglio, il socialismo italiano ha saputo trovare attraverso l'esperienza quotidiana il diuturno lavoro di organizzazione e di propaganda economica e politica: ha acquistato il senso pratico delle questioni tutte che interessano la classe lavoratrice e le conferiscono la crescente possibilità ed intelligenza di reggere i proprii destini. Così che vita parallela conducono le grandi organizzazioni economiche, le Federazioni di mestiere e le Camere di lavoro.

C'è, è vero, un eclettico, curiosissimo tentativo degenerativo corporativistico che vuole portare la vita delle organizzazioni estranea e sconosciuta all'azione influenzatrice e unificatrice del Partito socialista. C'è, ma precisamente continuando la selezione naturale ed organica degli errori il Partito nostro saprà imporre ai compagni tutti d'Italia la norma unica per cui mai — se non vuole perdere forza e valore e non vuole degenerare nelle acquiescenze borghesi del *laburismo* inglese, tante volte citato a proposito — il movimento economico propriamente detto — che costituisce la spina dorsale del Partito socialista — deve disgiungersi dall'azione della conquista dei pubblici poteri e da quella politica in genere, che costituisce una delle armi potenti del proletariato organizzato.

Il molto lavoro che il Congresso si è proposto di svolgere in cinque giorni, dice poi che dalla caratteristica d'accademia preminente in altri Congressi, noi siamo oggi ad un Congresso eminentemente pratico, che si propone l'impostazione di un immediato programma d'azione da svolgere nel paese.

Così il Partito mostra di riprendere e di continuare le tradizioni sue gloriose. Così il nuovo Congresso può segnare una nuova vittoriosa preparazione ad una più decisa battaglia da muovere alla classe borghese.

Unica oasi di vita nella morta politica italiana: *il Partito socialista.*

Noi lo salutiamo con gioia, con animo pieno di fede, con mente ricca di convinzioni e di esperienza: a sua gloria ed a sua prospera vita gli animi nostri si erigono oggi rinsaldando e riaffermando propositi di combattività.

Evviva il socialismo!

« Il Grido del Popolo » sarà rappresentato al Congresso dal nostro Direttore T. Jacobbi.

Il lavoro è compiuto.

L'ultima assemblea della nostra Sezione - L'*Avanti!* sia l'organo del Partito e non della tendenza - I socialisti non possono partecipara a governi borghesi - Riforma allo Statuto - Contro le tendenze, il Socialismo senza aggettivi.

Anche questa volta, per l'assoluta mancanza di spazio, ci limitiamo alla riproduzione degli ordini del giorno.

Presiedeva *Garizio*.

Il compagno prof. *Castellano*, dopo la sua relazione e dopo le risposte ai compagni che hanno partecipato alla discussione, presenta un ordine del giorno che viene approvato alla quasi unanimità.

L'« Avanti! » deve essere interprete fedele dello spirito antiborghese del Partito socialista.

« La Sezione socialista torinese, constatando che l'organo massimo del giornalismo socialista in questi ultimi tempi si è attenuto ad una transigenza così eccessiva da giungere al ministerialismo sistematico e al popolarismo amministrativo — e da favorire la tendenza corporativista di alcune organizzazioni operaie, affievolendone lo spirito antagonistico di classe proletaria — fa voti che l'*Avanti!* per l'avvenire sia più fedelmente interprete dello spirito antiborghese del Partito socialista, stimolandone l'attività e cooperando colla Direzione del Partito a conservarne intatta la disciplina ».

La Direzione del Partito mente vigile ed attiva ed organo di controllo.

Lo stesso compagno è relatore sul comma riferentesi alla Direzione del Partito e presenta un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

« La Sezione socialista torinese fa invito alla Direzione del partito ad essere, oltre che la mente vigile ed attiva del partito socialista, anche organo di controllo costante dell'opera del gruppo parlamentare, richiamandolo alla direttiva politica segnata dal nostro programma fondamentale, ogni qualvolta o coll'opera collettiva e con quella individuale se ne allontani ».

I rappresentanti della classe proletaria non possono partecipare al governo della borghesia.

Jacobbi, dopo la sua relazione, presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità meno un voto.

« Il Congresso,

« considerando che la partecipazione dei socialisti al potere in regime borghese implica il riconoscimento delle ragioni che assistono la borghesia nella sua vita e nella sua permanenza nella compagine sociale;

« considerando che anche quando la borghesia si ammoderna e segue lo spirito dei tempi non rinuncia alla sua supremazia di classe, e della sua veste di modernità si fa nuova ragione di essere nella attuale società;

« considerando che il Partito socialista vuole invece che appunto esistenza e supremazia della borghesia siano distrutte;

« non ritiene che i rappresentanti la classe proletaria possano cooperare con quelli della borghesia in qualsiasi forma di governo ».

Norma generale di tattica elettorale: l'intransigenza.

Jacobbi presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

« Il Congresso stabilisce come norma generale di tattica elettorale il rifiuto di alleanze del nostro con altri partiti della borghesia, democratici che essi siano.

« Fa voti che le rappresentanze politiche ed amministrative del nostro Partito che scaturiranno da una tale tattica si attengano, nell'esplicazione del loro mandato, ad una conseguente e logica intransigenza con gli altri rappresentanti che seggono nei consessi politici ed amministrativi.

« I casi di eccezione a tale intransigenza sono quelli in cui la parte reazionaria della Camera e dei Comuni venisse a servirsi di tale nostra tattica politica per fronteggiare e rendere vani gli sforzi di una aperta, sincera, sana e vera democrazia di cui il nostro Partito pur può avvalersi per l'immediato trionfo del suo programma minimo.

« Mai, in ogni caso però, devono le nostre rappresentanze rinunciare alla loro spiccata caratteristica di rappresentanti il partito antiborghese ».

Riforme allo Statuto.

Allasia, spiegandone la necessità, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, riguardo al n. VII dell'ordine del giorno (riforme allo Statuto del Partito):

« convinta che uno Statuto unico e comune per tutte le Sezioni, emanante non da esse ma dal Partito, possa, colla maggiore autorità che gli deriva da tale sua origine, rinforzare non soltanto la disciplina ma anche l'amore e l'attaccamento dei compagni per il Partito stesso;

« propone che l'ordinamento ed il funzionamento del Partito, nei vari enti che lo compongono, siano regolati da un unico Statuto generale, colle seguenti basi principali e fondamentali:

« I. Enti componenti il Partito: Direzione centrale, Federazioni provinciali, Federazioni collegiali (salvi i mutamenti che potessero essere determinati da una nuova legge elettorale) e Sezioni;

« II. Direzione centrale, formata di altrettanti rappresentanti quante sono le regioni d'Italia, con un rappresentante per ogni regione, nominato dalle Federazioni provinciali della regione stessa;

« III. Incremento ed aiuto alla costituzione ed al funzionamento delle Federazioni provinciali, col renderle l'anello di congiunzione e l'organo di comunicazione fra la Direzione e le Sezioni e le Federazioni collegiali;

« IV. Attribuzione ai Congressi nazionali, collegiali o provinciali, del voto semplicemente consultivo, e in tutte le contingenze e per tutte le questioni toccanti la direttiva del Partito, devoluzione del voto deliberativo alle Sezioni mediante *referendum* e previa discussione in seno ad esse e sui giornali del Partito, sulla proposta all'uopo fatta volta per volta dalla Direzione, sia di propria iniziativa, sia per invito di un certo numero di Sezioni;

« V. Nomina del direttore dell'*Avanti!* da parte della Direzione ».

I giovani socialisti presentano un ordine del giorno che riassume le deliberazioni prese dalla Sezione.

Romita legge e sostiene un ordine del giorno della Sezione socialista romana (*che per sbaglio fu ritenuto e confuso con l'ordine del giorno Lazzari*, n. d. r.) che dà ai rappresentanti romani le norme da seguire nelle singole votazioni al Congresso di Milano.

L'assemblea, intendendo confermare le deliberazioni prese, vota quell'ordine del giorno a maggioranza.

Non pubblichiamo tutti gli ordini del giorno delle nostre assemblee in sunto per non rubare spazio al nostro giornale. Sarà compito dei rappresentanti interpretarli singolarmente e complessivamente.

In tutti vi è un genuino, sincero, logico spirito di intransigenza, in nessuno si parla di tendenze, di avversione o simpatie verso uomini e loro opinioni. La Sezione torinese ha formulato ed esteso un pensiero proprio: pel socialismo senza aggettivi, contro le tendenze, contro le degenerazioni, contro la poca attività degli organi direttivi, per l'amore della disciplina e della compattezza. In questi e con questi intendimenti passa alla nomina dei rappresentanti.

Avendo Gai rifiutata la delega di rappresentante vengono eletti: *Gherardini, Jacobbi, Romita.*

Proletariato femminile e Partito socialista.

Ordine del giorno approvato dall'assemblea del Comitato « Pro voto donne » nella seduta 19 ottobre, dopo la discussione della relazione Kuliscioff:

« Il Comitato Pro voto donne di Torino, presa visione della relazione Kuliscioff sul proletariato femminile e il partito socialista, mentre plaude e ringrazia la valorosa compagna per l'elaborato studio sulle condizioni delle lavoratrici italiane e per l'energico intervento al Congresso di Milano, affinchè la propaganda per i diritti politici della donna venga portata alla luce della discussione — *dissente* da essa in alcune illazioni e oppugna vivamente la finale conclusione del suo ordine del giorno.

« Ed a spiegare gli intendimenti suoi, avanza le seguenti considerazioni:

« 1. La distinzione fra femminismo borghese e femminismo proletario è assolutamente artificiale e senza fondamento, perchè è *femminismo* la lotta che il sesso femminile ha ingaggiata contro l'invadenza maschile, che non permette il libero espandersi della personalità della donna, negandole tutti i diritti e caricandola di tutti i doveri. Ora nessuna donna, a qualunque classe appartenga, in qualunque condizione si trovi, è privilegiata a tal segno da non soffrire di questa privazione dei più elementari diritti civili. Per conseguenza, se femminismo c'è, questo è unico e per tutte le donne: nessuna eccettuata;

« 2. La conquista del voto come arma di rivendicazione femminile, non è una conquista che debba essere considerata dal punto di vista dell'interesse di un partito [illegible]; ma è una conquista che porta con sè la rivendicazione di un diritto naturale, inoppugnabile, sacrosanto, che non solo presta l'arme di difesa ad una classe, ma segna l'elevazione e l'affrancamento di tutto un sesso, della metà del genere umano;

« 3. La condizione morale e intellettuale della donna, sia della borghesia che del proletariato, non è più un'ignota nè in Italia nè fuori. Se le donne operaie sono uscite dal cerchio chiuso della famiglia per entrare nelle fabbriche, cadendo preda del capitalismo che le sfrutta, le donne intellettuali — diplomate, commercianti, impiegate — lavorano anch'esse alla luce del sole, e sono, nei vari rami a cui son dedicate, delle sfruttate dei poteri costituiti, dallo stato borghese; e le une e le altre hanno diritto di avere in mano quell'arma che sola le renderà capaci di sollevarsi dalla loro miseria, di difendere i loro interessi che sono anche quelli di tutta la classe che lavora;

« 4. E se ben è vero che la redenzione della donna, come quella di tutti gli oppressi, deve essere fatta da esso stesse; è pur vero che questo non avverrà mai, se non si accoglierà, come si è fatto per gli uomini, l'aiuto delle donne più intelligenti ed evolute, che solo possono sollevare le masse delle loro sorelle, con la forza della parola e l'ardore della propaganda. Nè questo aiuto si potrà ottenere respingendo l'offerta cortese, stampando col marchio della reprobazione la proletaria intellettuale che ha il solo torto di lavorare con il cervello invece che con il braccio.

« In conseguenza di ciò, il Comitato *Pro voto donne*, il quale non ha mai chiesto per le donne il voto limitato a certe categorie, ma bensì che le donne siano ammesse a godere del diritto di suffragio insieme con gli uomini alle stesse condizioni presenti... *chiede* energicamente contro l'ultimo comma dell'ordine del giorno Kuliscioff, là dove dice che il partito socialista « s'opporrà con tutte le forze ad ogni eventuale proposta di suffragio femminile limitato a determinate categorie...

« *Chiede* in nome del diritto universale delle donne, tutte egualmente conculcate da una inibizione che le offende nella loro dignità di esseri coscienti e responsabili.

« *Chiede* in nome del principio di gradualità che impera dovunque, sì nel mondo fisico che nel mondo morale, poichè la natura c'insegna che non si procede per salti...

« *Chiede* in nome della serietà di una domanda che non può essere impostata sopra un bene ipotetico futuro, ma ha bisogno di essere portata dal campo dell'ipotesi in quello della realtà, basandosi sul diritto che hanno ottenuto gli uomini e non più...

« *Chiede* alla buona fede e alla lealtà di un partito che è sorto inalberando il vessillo delle più alte idealità, che in prova della sua sincera cooperazione al raggiungimento delle rivendicazioni femminili, non solo sia fatta viva propaganda per le donne nell'agitazione pel suffragio universale, ma che non venga accettata nessuna proposta di allargamento di suffragio la quale non comprenda esplicitamente anche le donne. Solo questo sarà vero suffragio popolare.

« Marzani, Dott. Predella, Dottor Bontagni, Avv. Cagno, Perone, Bonardi, Fiore, Bossi, Ferrero, Minella, Moglia, Musso, Belsafferro, Vernetti, Professore Chavera, Gerardi ».

L'argomento è tale da meritare un brevissimo commento.

La signora Kuliscioff non è la sola nel partito socialista che vuole tenere distinte le rivendicazioni femminili socialiste da qualvoga ed eclettico femminismo borghese che non è certo, pensiamo, nelle gentilissime signore che hanno sottoscritto l'ordine del giorno sopra riportato, ma che pare informa le agitazioni delle poche donne d'Europa e d'America che anelano alla conquista del voto.

La nostra compagna, partendo da considerazioni economico-sociali, confortandosi con dati statistici afferma ragionevolmente e logicamente che la donna entrata ormai nell'ingranaggio produttivo e capitalistico della società ha il diritto di partecipare ai beneficii ed alle funzioni politiche ed amministrative della società. E' in forza della nuova caratteristica della femminilità, la partecipazione alla lotta per l'esistenza, che ha valore la tesi della eguaglianza dei diritti civili e politici dell'uomo e della donna! E' solo oggi in cui la donna: operaia, commessa, impiegata ed intellettuale (lavoratrice però e produttrice nella sua intellettualità) è coinvolta nello spirito di concorrenza caratteristico della società borghese, ch'essa ha il dovere ed il diritto di schierarsi per l'una o l'altra delle classi in lotta: la proletaria e la capitalistica.

Chè prima, quando alla donna era riservato nella società il posto di compagna dell'uomo senza preoccupazioni immediate in fatto di cooperazione nel mantenimento della famiglia, poco e scarso valore ebbero — ed era logico — le idealistiche asserzioni (non giustificate del resto da un razionale naturalismo scientifico) di eguaglianza per la donna e l'uomo.

Gli è allora che la Kuliscioff, in forza di considerazioni analoghe alle nostre, ha giustamente concluso che se allargamento di voto ci sarà da estendersi alla donna, questo deve concedersi alle donne indistintamente. E non ha detto alle donne lavoratrici per non sembrare ingenerosa verso le molte che il lavoro non sanno e che fanno del femminismo per seguire la moda e per pretenderla ad intellettuali.

Queste nostre considerazioni non toccheranno certamente le distinte signore che hanno apposto la loro firma a questo ordine del giorno, perchè noi sappiamo di loro come di operaie e di professioniste intelligenti e lavoratrici. Per tale loro caratteristica esse per prime dovrebbero essere con le conclusioni della Kuliscioff, che noi pienamente sottoscriviamo.

(n. d. r).

Per l'assenza del nostro Direttore — recatosi al Congresso — rimandiamo al prossimo numero alcuni articoli per. enutici.

La sola a piangere: Gaby

Re Manuel è stato adunque licenziato dal servizio.

— Roba vecchia oramai, vogliamo roba nuova, caro itta.

Che? volete mandarne a spasso un altro?! Se vi sentite, ci sto anch'io. E perchè no? Tanto uno alla volta quella fine lì, toccherà a tutti: i re, s'intende...

Va bene che Luigi XVI te l'hanno trattato peggio! Altri tempi, cari miei, altri tempi!! Meno generosi e più paurosi quelli della rivoluzione francese. Temevano che vivo, tentasse riprendere il trono.

— Ma anche Manuel tenta, o per lo meno spera di sapere e di poter tentare.

Vuol dire che i repubblicani portoghesi non hanno paura dei tentativi di un ventenne coronato che andrà a sciuparsi i milioncini che gli restano con le grandi cocottes parigine.

Spieghiamoci: milioncini! cocottes! *Che roba è questa?!*

Milioni, sì, milioni. I re, quando sono licenziati dal padrone popolo, non patiscono la fame, no. Chi maneggia soldi non resta mai a mani vuote. E più su si va e più la massima si adatta bene.

Dai sedici ai venti milioni di patrimonio privato il reuccio, senza regno ce li ha ancora. E via: può essere contento. Dopo tutto potrà divertirsi senza che gli dicano niente.

Cocottes! Certo non più cocottes reali, no: quelle che serrono la borghesia. E, se ci si mettono in due o tre, gli mangiano quei milioncini ed... allora povero re: l'impaccio sarà maggiore.

I discendenti ultimi di Alessandro, del resto, furono costretti a fare da inservienti o qualche cosa di simile in Alba. Dico: giacchè gli hanno levato il trono e te l'hanno lasciato in vita, potevano dargli un impiego: usciere di tribunale, ad esempio. Avrebbe fatto la chiama degli imputati di congiura contro la repubblica.

Ma io mi allontano dal tema. Gli è che l'argomento mi piace.

Voi mi direte: cosa c'entra Gaby in tutto questo?

To! O non avete visto: E' caduto un re, tutti i giornali di tutte le monarchie hanno quasi quasi avuto più piacere dei repubblicani. Nemmeno i colleghi, in corona, in milioni ed in cocottes, lo hanno compianto. Forse si saranno limitati all'invio di un semplice biglietto: p. c. Così... per puro dovere di colleganza.

Ha pianto solo Gaby.

— Non interesserà la storia.

Io non lo so. Ma rilevo che il mondo intero non si è commosso in nulla e per nulla pel fatto che un re se ne sia andato... a quel paese.

Il linguaggio non è fine, lo so, ma che volete, nemmeno l'azione è stata fine. Mandare via su due piedi un reuccio, un simpatico re, che faceva passare per regina una... orizzontale parigina di un certo... valore.

— Ih! Ih! Ih!

Vedete: poverina. Gaby piange. Duole un altro re, almeno, che sostituisca quello.

La storia non dirà il pianto di Gaby, no. Dirà che re Manuel se n'è andato fra la gioia del mondo civile. Che ciò sia vero lo dice il pianto di Gaby: sola fedele al suo reuccio.

Sola! Ih! Ih! Ih!

Ittta.

Compagni, abbonatevi al Grido del Popolo.

Les rois s'en vont

Narrasi che il piccolo re di Roma, a Rambouillet, sul punto d'essere trasportato in esilio dai demolitori dell'impero paterno, si mettesse disperatamente a piangere e a rotolarsi al suolo, significando colle sue smanie dispettose di non voler abbandonare la terra di Francia, pel bene della quale si sentiva nato.

Più tardi, a Cherbourg, un altro fanciullo, Enrico V, sospinto sulla via dell'esilio da un eccessivo trasporto d'amor di popolo e dalla fellonia di Filippo d'Orléans, rifiutava d'imbarcarsi sulla fatal nave che doveva portare gli ultimi Borboni di Francia agli oltraggi di Holyrood.

La serie di questi patetici avvenimenti che hanno pasciuta la tenera letteratura dei *camelots des rois* del secolo scorso, si accresce col lagrimoso caso del giovinetto re Manuelito, sulla cui sorte in questi giorni piangono in commovente accordo tanti preti e tante *cocottes*.

La fuga del piccolo re gaudente e bigotto, che ha lasciato ai gesuiti la cura di difendere virilmente il suo trono, non ha mancato di dare lo spunto a tutta un'effimera letteratura cortigiana ad uso dei nuovi *camelots*, che si accingono a fare delle sue pretese di restaurazione uno dei voti della loro *Tavola rotonda*.

C'è stato infatti un giornale che non ha esitato a compromettere la sua reputazione di serietà pubblicando che re Manuel, nei recenti avvenimenti, s'è manifestato l'uomo più valoroso del Portogallo.

Altri hanno messo in bocca al giovinetto re delle allocuzioni troppo generose per essere reali, e l'han fatto parlare sul tono d'Attilio Regolo che ritorna a Cartagine, di Cesare che passa il Rubicone, o di Napoleone alle Piramidi.

Ed altri ancora gli hanno attribuito il proposito sublime di prendere la via dell'uscio per ossequio alla volontà del suo popolo e per risparmiare effusioni di sangue tra i suoi sudditi.

Ma dall'evento ancor troppo breve tempo è trascorso perchè esso possa essere soggetto di favola o di mito.

Re Manuel è scappato, ignominiosamente scappato al primo rumore dell'ira popolare, che lo ha colto a tavola, nel pieno esercizio d'una delle più importanti funzioni di monarca costituzionale.

Il primo suo moto, e certo prima che i sentimenti di coraggiosa generosità inibissero l'impeto dell'atavica vigliaccheria, fu quello di ordinare la repressione della rivolta, che minacciava turbare la sua digestione: — infine, quando gli riferirono che i fedeli si squagliavano compatti, ordinò si richiedessero rinforzi: quando udì poi che i rinforzi non erano da attendersi che da Pisa, allora prese una risoluzione eroica che incontrò il plauso incondizionato dei suoi cortigiani: fece avanzare i quaranta cavalli.... della sua *Mercedes*, ed ordinò il fuoco di tacchi.

Quanto al proposito di risparmiare il sangue dei suoi sudditi, lo sanno quei poveri diavoli che, schiavi d'una consegna — strumenti ciechi di occhiuta rapina che lor non tocca e che forse non sanno, — sono morti, dopo invano aver atteso di conoscere a chi dovevano ubbidire.

L'allocuzione, poi, c'è ragione di credere che sia stata della maggiore breviloquenza, come era comportata dall'urgenza del momento e dal sentimento predominante nell'animo del fuggitivo e della sua reale famiglia.

Ma comunque sia stato, un addio, un arrivederci, o una minaccia, — è certo che il popolo portoghese giocondamente l'ha accolta come un *per commiato*, e vi ha risposto pittorescamente col gesto di quei che

la man portò d'un tratto
dove il sinistro cubito si flette
e l'avambraccio scosse innanzi ratto!

***

Comunque sia, certo si è che re Manuel si è diportato rigorosamente secondo le tradizioni dei suoi maggiori, come non avranno mancato di fargliene fede le sue compagne di sventura, Maria Pia di Savoia e Amelia d'Orléans.

La nonna non ha dovuto faticare a trovare argomenti di conforto al nepotino nella storia di famiglia.

Essa gli avrà detto: — Vedi, figlio mio, non ti devi affliggere di soverchio, — e mi devi promettere che non penserai neppur per ridere a fare atto di resistenza. — Non bisogna scherzare colle armi; eppoi, re che fugge, è buono per un'altra volta. Anche contro di noi, tempo fa, infierì il popolo traviato, e Carlo Emanuele IV colla santa Maria Clotilde e tutta la famiglia si trovò nelle identiche nostre attuali condizioni. E che perciò? Con un po' di pazienza e coll'aiuto dei Tedeschi, la mia famiglia rientrò in Torino senza avere arrischiato nè un capello nè speso un soldo. Calma ci vuole, figlio mio, e fiducia nella Vergine dell'Assunta. E com'è che hai perduto la testa a segno da non recar con te neppur una camicia, qualche fazzoletto? Il mio grand'avo Carlo Alberto, costretto per incompatibilità di carattere a separarsi, piuttosto frettolosamente, dai suoi fedeli torinesi, conservò tanto sangue freddo che non dimenticò, prima di lasciare la città, di provvedersi di un mezzo milioncino dal Ministero delle finanze ...

E la regina Amelia, che ha presente i fasti di Luigi Filippo, l'avo d'agosto, della

giornate di luglio, a conforto del figlio, che rimpiange il trono, piena di fede gli avrà detto:

— Fa cuore e spera, figlio mio, tu sei più Orléans che Braganza, e gli Orléans, che non ignorano le strade dell'esilio, ritorneranno dovunque furono cacciati. E rivedrai il Portogallo, lo sento, io spero.... tanto più che non v'abbiamo lasciato dei parenti.

Echi della commemorazione anarchica di Ferrer.

Spett. Direzione del Grido del Popolo, *Torino.*

Sotto il titolo: « Francisco Ferrer commemorato » è comparso nel N. 396 del vostro giornale, il resoconto della conferenza dell'avv. Luigi Molinari, su « Francisco Ferrer e la Scuola Moderna ».

Gli apprezzamenti fatti dal vostro redattore tendono a travisare completamente i concetti informativi di F. Ferrer nel fondare la sua scuola.

Voi considerate un lato solo del pensiero di F. Ferrer, voi volete Ferrer anticlericale e massone. Noi ne lumeggiamo tutta quanto l'opera grande; noi lo rivendichiamo come era, spoglio d'ogni pregiudizio: anarchico.

Vi offriamo quindi di discutere con voi, su questo argomento, nelle colonne del vostro stesso giornale.

In attesa di vostro riscontro, speriamo favorevole, distintamente vi salutiamo.

P. la Libera Cultura: TORTA PIETRO.

Poche righe di risposta alla Libera Cultura. *Nel fare la relazione del comizio riuscitissimo in cui parlò l'avv. Molinari, dicemmo che l'oratore fece risaltare l'aspetto meno noto del commemorato.*

Difatti l'opera per cui va maggiormente noto Francisco Ferrer è quella di educatore e di pedagogo moderno. Per tale sua opera fu fucilato, perchè sanno i reazionari e la chiesa romana che la educazione libera e scevra da pregiudizi sociali è arma assai temibile che minaccia ormai la rovina del tarlato edificio dogmatico e filosofico, deistico ed autoritario.

L'avv. Molinari lasciò ad un certo punto di trattare di questo e passò a tratteggiare il pensiero anarchico di Ferrer. Noi scrivemmo allora che ciò rispondeva al desiderio, giustificabilissimo ed incontestabile, di fare risaltare, della figura del Martire spagnuolo, il lato meno noto.

Questa è una constatazione e non un apprezzamento.

Apprezzamento c'è quando noi abbiamo scritto che l'oratore ha, per una buona mezz'ora — e lo ha dichiarato — volontariamente lasciato di parlare di Ferrer per fare propaganda libertaria.

Ed allora il travisamento del redattore dov'è? Ferrer fu anticlericale, c'è chi dice che fu massone, certamente fu un teorico della teoria libertaria, ma ciò non dice nulla perchè noi non avevamo accennato, nell'ultimo articoletto, a questo, nè affermando, nè negando. Non siamo entrati in merito alla questione: a quale partito od a quali scuole appartenesse Ferrer.

Vogliono discutere di questo? Noi ci siamo dati l'intesa di vederci una di queste sere al Circolo di Cultura, là ci parleremo con più comodo. La nostra proposizione, ricordino gli amici — è permesso chiamarli così? — della Libera Cultura, è questa: l'avv. Molinari nella sua conferenza fece risaltare il lato meno noto di Ferrer e poi si lasciò andare a far della propaganda puramente anarchica, lasciando in disparte Ferrer. Ed allora vi diremo perchè noi siamo socialisti e non anarchici, e perchè releghiamo l'ideale anarchico nel bagaglio filosofico di speculatori di scienza e di teorici del semplicismo umano.

Arrivederci, adunque!

Federaz. Soc. della Provincia di Torino.

Il giorno 6 novembre p. v., alle ore 15, in corso Siccardi, 12, avrà luogo la riunione plenaria del Comitato Provinciale.

La Commissione Provinciale rivolge viva preghiera ai membri del Comitato di non impegnarsi per il 6 novembre, dovendosi discutere cose della massima importanza.

L'ordine del giorno sarà pubblicato nel prossimo numero del *Grido*, e inviato a domicilio di tutti i componenti il Comitato.

***

Per cura della Federazione Provinciale, il 2 novembre p. v. sarà indetto un Convegno in Agliè Canavese, di tutti i socialisti del collegio di Caluso, per discutere sul modo migliore per riorganizzare le varie sezioni del collegio che pel passato furono fiorenti.

I compagni che conoscessero indirizzi di socialisti del Collegio farebbero opera buona ad inviarli con sollecitudine.

Quanto prima pubblicheremo l'ordine del giorno.

***

La Commissione Provinciale sta pure preparando un convegno dei socialisti della Valle d'Aosta.

Anche questo convegno avrà per iscopo la riorganizzazione delle vecchie sezioni del nostro Partito. I compagni che avessero indirizzi o che in qualche modo ci potessero aiutare per la buona riuscita di questo convegno, sono pregati di passare alla Federazione Provinciale.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

Convegno delle Sezioni Magistrali aderenti alle Camere del Lavoro d'Italia.

Per i giorni 1 e 2 novembre è indetto, in Bologna, il primo Congresso delle Sezioni Magistrali aderenti alle Camere del lavoro d'Italia, con il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Opera e organizzazione delle Sezioni Magistrali aderenti alle Camere del lavoro in rapporto:
   a) alle organizzazioni operaie;
   b) all'Unione Magistrale nazionale (relatore Amedeo Cominetti);
2. Provvedimenti per la « Scuola popolare » (relatore da destinarsi).

COMUNICATI

Circolo Avanti. — Si fa caldo invito ai soci di intervenire numerosi la sera di Sabato, 22 corr., alla bicchierata in onore dei compagni partenti pel servizio militare. Un nostro compagno parlerà in senso antimilitarista relativo ai compagni che andranno a vestire la divisa dell'esercito della monarchia.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — Il nostro Circolo ha indetto un Comizio privato per la sera di Martedì, 25 ottobre, ore 8,45.

Parleranno diversi oratori sul nostro antimilitarismo e sulla chiamata sotto le armi.

La Commissione esecutiva invita tutti i compagni soci all'Assemblea che avrà luogo Giovedì, 27 corr., ore 8,30, per discutere un importante ordine del giorno. Si raccomanda la puntualità.

I profumi della "Bugiarda".

Non sappiamo se conviene prendere sul serio « le eccezionali parentesi » della *divina Stampa* (che profumo in quel *divina*, avvocato Frassati! Ma come le è venuto in mente di usare quell'aggettivo?!), o se riderci sopra, come si può ridere della pronta scusa menzognera di un ragazzetto colto in fallo. Lietissimi che la nostra prosa abbia *« un tale profumo che non è possibile confonderla con la prosa di nessun altro scrittore »*, ma gli è che niuno può dire che buon odore emanino le giornalistiche capriole, le grosse menzogne, i mezzucci polemici, le cose taciute e quelle dette dal giornale *La Stampa*, sempre ad uso e consumo di un altissimo ideale: far quattrini.

— Oh! La *« volgarità! »* Ma voi continuate la vostra *« miscellanea »*, signor direttore del *Grido del Popolo!* Dovreste smetterla. Dopo tutto, vi abbiamo degnato di *poche parole*.

Volgarità, no: abbiamo ripreso il vostro aggettivo, avvocato Frassati: il torto è stato vostro. Chè se la capacità mentale dei nostri lettori (pochini, eh! come le vostre *poche parole*) è tale da seguire la *acrobatica* (Ahi! Qui si parla di corda in casa dell'appiccato) *divoltura* (Ahi! Chi ha la casa di vetro non lanci il sasso sulla casa del vicino) del direttore, noi pensiamo alla elevatezza ed alla capacità... credula dei lettori del giornale di piazza Solferino, tenute in così poco conto dalla divinità dirigente.

Ma veniamo al sodo: tratteniamoci sull'ultima *menzogna* della *Stampa*, giacchè ha voluto tacere sugli altri addebiti che volta per volta abbiamo avuto occasione di fare all'organo dell'avvocato, *pardon*, dei liberali (?) torinesi. (Sausino, i liberali, ma non siamo noi che li offendiamo, è la *Stampa* che si picca di essere l'organo loro).

Noi, imparziali, trattammo dei discorsi dei vari oratori ufficiali.

Gli altri che vi si aggiunsero non dissero che poche parole, spesso lontane dall'argomento, e parlarono in nome proprio e non in rappresentanza di una organizzazione o di un partito. In quattro o cinque, come avviene in tutti i comizi, chiesero la parola, fecero delle dichiarazioni personali. Nessuno fece il nome degli oratori — nomi che ora pure ignoriamo. — Si seppe solo genericamente trattarsi di anarchici.

Orbene la *Stampa* ha, diciamo così, il coraggio di venirci a rimproverare di *parzialità*, mentre nel suo resoconto fa appena il nome degli oratori ufficiali e tratta solo della piccola confusione causata dalle poche parole dei pochi immancabili oratori improvvisati di tutti i comizi.

Sta poi il fatto che, in quelle poche parole, gli anarchici, coerenti ai loro principii, fecero l'apologia della *violenza* contro tutto e tutti, in contrasto colla seria, dignitosa protesta degli organizzatori e del proletariato, che trae la sua forza dalle organizzazioni di classe e di categoria e non dalla compiacente violenza verbale.

Giudichino allora gli equanimi chi fu imparziale: se il *Grido del Popolo* o la *Stampa*.

E sia guida al sereno giudizio la menzogna del resoconto, là dove afferma che non *si potè stabilire il risultato della votazione*. Si ammette intanto, nelle *Poche parole*, che l'Oldoini proclamò che l'ordine del giorno socialista era stato approvato. I resoconti degli altri giornali cittadini scrissero pure che quell'ordine del giorno era stato approvato. La *Stampa* solamente *non volle* scrivere la verità. Per continuare un metodo invalso nella redazione e nella direzione.

Noi ricordiamo un larghissimo resoconto fatto, or sono alcuni mesi dalla *Stampa*, di una delle nostre assemblee. Là era capovolto completamente, e ad arte, tutto lo svolgersi della discussione per porre in cattiva luce alcuni degli *intellettuali* del partito, incolpando loro una deliberazione presa a grande maggioranza, per la compatta votazione, dal grande e glorioso nucleo operaio del partito socialista torinese.

Ma, trattando il tema di ricordi, noi staremmo qui fino a domani o doman l'altro, e potremmo dire quali *profumi* rendano gli atteggiamenti politici del giornale inglese.

Noi abbiamo intrapresa una campagna onesta contro la cattiva stampa, contro il giornalismo di speculazione, contro gli organi che fanno della politica con intenti commerciali, che montano in cattedra di sincerità politica ed hanno a portata di mano la cassetta dei soldini fruttati da quella razza di sincerità, e tutti gli onesti giornalisti di ogni partito debbono essere con noi.

Anarchici, monarchici, socialisti, clericali, reazionari: sì. Ma sinceri. E non saltimbanchi politici preoccupati del valore delle azioni del proprio giornale. Ma non accarezzatori delle più basse preferenze del pubblico, ma non portavoce di tutti i pettegolezzi politici nazionali ed internazionali, non acefalia politica con la pretesa di essere interprete del pensiero liberale italiano; serietà, non capriole, non *profumi metallici*. No.

Il nostro organo settimanale non può registrare tutte e tutte le *fragranze* giornalistiche dell'organo inglese... di Torino; perchè il nostro giornale, organo del partito estremo fra gli estremi, non sa, per aumentare la sua tiratura, il plagio alle teorie catastrofiche di chi vuole risolvere la questione sociale o aprendo le porte allo straniero o percorrendo le piazze con la rivoltella in pugno.

Sicuro: di questa levatura politica, morale ed intellettuale, erano le parole dei pochi che si aggiunsero agli oratori, ufficiali del comizio sui fatti di Scafati. E la *Stampa* non solo fece un resoconto compiacente per quegli oratori, ma ci rimproverò di non aver fatto altrettanto.

Onestà giornalistica? Nettezza della propria direttiva politica?

No, no: vuole, l'egregio direttore della *Stampa*, che noi indugiamo ad esaminare la condotta del suo giornale in occasione della rivoluzione portoghese? Vuole proprio?

Interroghi, interroghi una diecina dei suoi lettori, e ne sentirà delle carine. Ma c'è appunto un giornalismo che vive deriso e compianto e dileggiato, e non potrebbe vivere che così.

— Leggiamo, leggiamo per curiosità cosa ne dice la *Stampa*.

E dopo la lettura, una risata.

Esoneriamoci perciò dal porre in lista le benemerenze ed i profumi dell'organo dell'avvocato Frassati. Chiediamo anzi scusa ai nostri lettori se di tanto in tanto dobbiamo occuparcene. Ma gli è perchè l'argomento è doloroso e la constatazione è triste: un giornale di quella specie non avrebbe diritto alla vita in una città civile come Torino ed in un paese che si rispetta.

Sono cose che tutti dicono in giro, che tutti sanno, che hanno scritto altri giornali cittadini — a cui l'avv. Frassati si è ben guardato di dare delle querele — e ciò non ostante il giornale vive.

Vive del soldino dell'operaio che ama leggere il fattaccio stemperato ed accarezzato con prosa *profumata*, le ampie relazioni delle pazzie ciclistiche o di che cosa so io d'altro, la retorica descrizione degli adulteri finiti in tribunale od al camposanto. Quando mancano quattro fattacci da illustrare per lungo e per largo, il giornale perde tutto il suo interesse.

Pensiero politico? Che cosa dite mai! Per far quattrini non ce n'è bisogno. Anzi, non bisogna averne alcuno. Perchè i giornali italiani che ne hanno qualcuno, deciso ad eccettuarne uno o due, vivono vita anemica e sussidiata.

Qui la logica è per l'avv. Frassati: io voglio condurre il mio giornale ad essere diverso dagli altri. Bando adunque ad un carattere proprio. Io voglio che il giornale viva del suo. Ma a qual prezzo di compilazione e di contenuto!

Pardon. Un contenuto politico c'è, noi sbagliamo: oh insalato di *Bergeret!*

TORINO NOSTRA

Il problema delle pigioni.

Una interpellanza dei nostri Consiglieri.

I sottoscritti,

« deplorando che in oltre tre anni di servizio municipalizzato dei tram nulla sia stato fatto per dare attuazione al programma in base al quale e pel quale fu fatta la municipalizzazione;

« constatando che l'opera dell'Ente autonomo per le case popolari riesce in gran parte inefficace per mancanza di comunicazioni facili e rapide colle case costrutte e da costruirsi ancora e che l'opera dell'Azienda tramviaria e dell'Amministrazione comunale è fino ad oggi completamente negativa rapporto a tale impellente ed urgente necessità;

« invita il Sindaco e la Giunta a voler provvedere affinchè per l'apertura dell'Esposizione siano costrutte quelle linee tramviarie che valgano a rendere abitabili i gruppi di case popolari attualmente costrutti e in costruzione, e che la massa operaia non può affittare per l'insufficienza delle comunicazioni, onde, come si teme giustamente, l'apertura dell'Esposizione non abbia a coincidere con un rincrudimento della già acuta crisi delle abitazioni con gravi conseguenze per la massa operaia ».

Seguono le firme dei compagni del gruppo consigliare socialista.

**

Questa la interpellanza dei nostri compagni carissimi che cooperano così all'agitazione intrapresa dalla C. E. per il caro degli affitti.

E' oramai irrisoria persino la costruzione delle poche case popolari di qualche regione della periferia a cui non giunge nessuna tramvia.

La nostra Giunta sonnecchia sull'arduo problema e continua nel sistema: costruisce altri gruppi di case in luoghi fuori del centro e non congiunti ad esso da nessuna linea tramviaria.

I nostri consiglieri faranno sentire nel Comune la nostra protesta e quella dei lavoratori, turlupinati persino quando viene loro fatta una larva di concessione.

Ed il Comitato delle case popolari giunge poi a concludere: che è inutile fare delle case popolari poichè tanto resterebbero vuote, come in maggior parte quelle che si sono costrutte.

Sfido io: chi è quel lavoratore che dovendosi portare alle sette del mattino sul lavoro vorrà alzarsi alle cinque e vorrà rientrare in casa a sera tardi e fare tanta strada a piedi dopo il lavoro della giornata?

Furbi i nostri amministratori ed i nostri Comitati: per dare ad intendere che non v'a urgente bisogno di case popolari ne erigono su, a bella posta quasi, delle inservibili per la loro eccentricità e non propugnano la contemporanea costruzione di nuove linee tramviarie o il prolungamento di quelle già esistenti.

I nostri amministratori vogliono turlupinarci mantenendosi in un circolo vizioso di colpe che va tutto a detrimento della classe lavoratrice.

La carità cristiana d'un cattolico padron di casa.

Il parlar d'aumento di affitto è ormai un luogo comune, perchè siamo in piena stagione, ed a lamentarci ci si sente dire che i padroni di casa sono ancora troppo onesti per certi lavoratori che pagano tranquillamente e si dà la colpa degli aumenti ai socialisti.

Quello che succede ora nella regione Valdocco è un caso strano, ma niente affatto nuovo.

In via Don Bosco, 89, vi è una casa di proprietà del signor Corino, cattolicissimo nonchè membro della Direzione dell'Unione Operaia (?) Borgo S. Donato e della beneficenza di S. Vincenzo de Paoli. Costui, volendo far credere a tutti i costi che è buono di cuore fa della beneficenza; gira qualche ora alla settimana da una soffitta all'altra portando un buono di un chilo di farina od un chilo di pane, ma però bisogna che questi poveri diavoli dormano sulla paglia e scoperti, perchè se han materassi o due coperte, quest'insulto alla miseria sotto forma di elemosina o di beneficenza non è loro concesso.

Però questo benefattore ha voluto beneficare anche gli inquilini della sua casa aumentando loro da L. 1 a L. 3 l'affitto mensile. Come è cristiano tutto questo!

E gli inquilini cosa hanno fatto?

Una maledizione e poi una bella sbornia, dopo di che berranno qualche litro di meno al mese, e... continueranno a pagare.

E non pensano che se così si va avanti si finirà col non mangiare più? Ma, perdio, vi è in questa casa gente evoluta che appartiene ad un partito avanzato e non una parola ha detto, niente. Verranno poi a disturbare nei nostri comizi.

Sarò un pessimista, ma vorrei che i padroni di casa aumentassero ancora di più l'affitto e diminuissero le paghe di molto. Così gli operai si accorgerebbero delle loro tristi condizioni e si ribellerebbero.

BERT GIUSEPPE.

Pel caro vivere.

Il Circolo socialista « Avanti! », sempre solerte, ha preso l'iniziativa di una agitazione contro il caro vivere da concretarsi e conglobarsi con quella che prepara la Sezione contro il caro degli affitti.

Ha tenuto, il Circolo, già una prima riunione a cui sono intervenuti il Circolo socialista Primo Maggio ed il Fascio giovanile.

Il Circolo stesso ha preso anche l'iniziativa di una intesa, controllato sempre ed incoraggiato dalla C. E. della Sezione, di una azione unica per la propaganda e la scuola elettorale, per la diffusione del nostro giornale settimanale in modo che risponda vieppiù alle esigenze delle organizzazioni e dei Circoli.

Di questo e di altro si occuperà il Circolo « Avanti! » e proporrà in una prossima riunione di tutti i Circoli educativi, fatta per invito della C. E. della Sezione che accoglierà assai volentieri le proposte del fiorente sodalizio socialista del Borgo S. Salvario.

Dopo il Congresso, adunque, i compagni si tengano pronti ad un buon lavoro.

Ancora delle Case Popolari.

Caro Grido,

Dopo l'articolo del compagno F. Barberis sulle Case *dette* popolari, il sottoscritto, che ebbe già a scrivere nel mese di gennaio una lettera ad uno degli amministratori, ebbe il piacere di non ricevere risposta alcuna.

Siccome credo che i regolamenti siano emanazione di quell'Amministrazione, di cui fanno parte due nostri compagni, domando loro se sono possibili certi regolamenti contrari al comune buon senso, quali quelli riportati dal compagno Barberis.

Potresti incitare questi rappresentanti, nostri compagni, ad occuparsi dei reclami nostri contro quei regolamenti, che nulla hanno di popolare?

Ringraziandoti, G. PAVIGLIANO.

Pubblichiamo questa lettera, sicuri che quegli amministratori, nostri compagni, chiamati in causa dal Pavigliano, risponderanno o col giornale o si interesseranno vivamente della questione. (N. d. R.)

Una Sezione Femminile Torinese del Partito Socialista.

Per iniziativa della C. E., le nostre ottime compagne si sono costituite in un promettente nucleo femminile nella nostra Sezione.

Hanno tenute già le loro prime riunioni ed hanno discusso dei mezzi più adatti per far proselite e per svolgere un programma di propaganda femminile proletaria.

Fra le nostre compagne notiamo la dottoressa Del Bondio, la signora Bersano, la signora Perrone, le due anziane compagne... che da anni ed anni frequentano il partito ed altre di cui non ricordiamo il nome.

Gentilissimo pensiero della Sezione femminile è stato per primo quello di regalare il partito di un rosso vessillo.

Nella sua ultima seduta, la Sezione di cui ci occupiamo, ormai numerosa e piena di buona entusiastica volontà, votava il seguente ordine del giorno-telegramma a Podrecca:

« *On. Guido Podrecca,*

« Gruppo femminile socialista di Torino plaude entusiasta vostre interpellanze caso Nathan e minacciata calata Italia corporazioni religiose espulse dal Portogallo. Augurano che Governo applichi antica legge corporazioni religiose sinora violata compiacentemente ed invita madri italiane inviare energiche proteste per evitare vergognosa dedizione Stato italiano verso nemici secolari di civiltà e progresso.

« *Per il Gruppo femminile soc.*
« RINA BERSANO-SCOTTI ».

La Sezione inviava inoltre alla Commissione esecutiva ed al giornale gentili saluti e ringraziamenti anticipati pel nostro interessamento alla causa femminile nella sfera d'azione socialista.

Noi ci auguriamo che presto il nucleo, la *Sezioncina* — passi la parola — possa contare tale e tanto numero d'inscritte da dover e poter fare onore alle tradizioni di gentilezza, d'intelligenza e di bontà della donna in genere.

Salutiamo quante, madri, spose, giovinette si raccolgono attorno al nuovo sodalizio ed incitiamo tutti i nostri compagni a far inscrivere le parenti e le conoscenti nella *Sezione femminile del partito socialista torinese*.

Un simpatico contraddittorio.

Martedì sera, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, promosso dai giovani socialisti, ebbe luogo una conferenza sul tema: *La Repubblica e la Monarchia*.

Finito che ebbe Romita, l'oratore designato, chiesero la parola in contraddittorio l'ingegnere Gallo e l'amico nostro Belli Apollone, entrambi repubblicani.

Essi vollero confutare l'asserzione di Romita: essere il partito repubblicano italiano un partito borghese. Il Gallo confortò la sua tesi con copiose citazioni di vari sociologhi e scrittori; Belli volle rifare in sintesi il pensiero di Mazzini.

Rispose ai due oratori Iacobbi, mettendo la questione nei suoi veri termini facendo la storia delle differenze tra le due dottrine: la repubblicana e la socialista.

Non possiamo rubare lo spazio al giornale per citare la serie delle argomentazioni schiaccianti fatte dal nostro amico, che misero colle spalle al muro i simpatici repubblicani che, per vero dire, non si accomodarono alla sconfitta ed hanno sfidato a nuovo, più preciso contraddittorio il compagno Romita.

Alla simpaticissima accademia parteciparono gli anarchici che, per bocca dei loro oratori si dissero completamente contrari ad autorità ed a governi di qualsiasi natura.

Iacobbi anche agli anarchici rispose dicendo loro che avrebbe trattato volentieri con loro sul nuovo argomento che essi avevano voluto innestare al tema svolto da altri oratori.

Il compagno Gherardini volle aggiungere a tutti i discorsi due parole di compiacimento per la tolleranza ed il rispetto reciproco con cui si svolse il contraddittorio.

Lodiamo qui il solerte Fascio Giovanile Socialista per la iniziativa presa e per la sua completa riuscita.

Il Consiglio Comunale di Torino.

A poco a poco le sedute del Consiglio Comunale sono ridotte a zero. Che vi sia, ognun lo dice... ma quando si convocherà, nessun lo sa.

Mancia competente a chi saprà dire quando si svolgeranno le interpellanze, le interrogazioni, le mozioni che man mano si sono accumulate sul tavolo sindacale.

Ve n'è una, fra le altre, quella concernente la nota del XX Settembre, sulla quale dovrà pur pronunciarsi S. E. il Senatore Rossi Teofilo, non quello dell'olio, ma quello del vermouth.

E poi v'è il bilancio, e poi... e poi vi sono tante cose che bollono nel pentolone del palazzo di Città.

Si dice che la situazione dell'on. Teofilo non sia più così solida come in addietro; si parla di congiura di palazzo: di una sorda guerra che l'aristocrazia *bleu* muoverebbe a questo che chiamano, nei ritrovi della *élite*, il *parvenu* bottegaio. Si dice che non si voglia che il buon Teofilo aggiunti il marchesato o la contea... ma quanti si dice al riguardo.

E l'on. Sindaco pare abbia paura, malgrado ci sia gente che parla di certi accordi intervenuti anche col giornale di piazza Solferino, che avrebbe abbassato le armi di fronte alla possibilità di un Collegio.

Si parla di senatoriato e si sussurra che le bombe di dinamite che parevano dalle fortezze della *Stampa* destinate al *Palazzo di Città*, saranno invece rivolte contro il temuto avversario del Collegio di Avigliana.

E' scappata e sia. Vedremo anche questa e rideremo di cuore. Oh se rideremo, non è vero, non ancora onorevole Frassati?

Scherzi a parte. Per una città come Torino è davvero scandaloso il vedere accumularsi una farragine di proposte che dovrebbero essere discusse dai rappresentanti la cittadinanza e che invece passeranno per la solita valanga di quelle approvate d'urgenza senza la possibilità che i Consiglieri arrivino neppure a leggerle quando saranno presentate, perchè, come al solito, lo saranno a fascio e negli ultimi giorni.

Compagni Consiglieri, che ne dite?

Non vi parrebbe tempo di richiamare cui spetta al proprio dovere?

Paura o non paura, il Consiglio ci pare debba essere finalmente convocato.

Non furono abbastanza lunghe le vacanze?

Cose dell'Ufficio di Igiene.

Caro Iacobbi,

Il carissimo compagno Morelli, che la settimana scorsa perdette la sua affezionata compagna, rimase con quattro figli tutti in tenera età.

Ora essi si trovano tutti ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni, anch'essi colpiti dalla stessa malattia infettiva che condusse alla tomba la madre loro.

E' bene che tu sappia questo: prima che quei bambini fossero ricevuti all'ospedale io dovetti protestare non poco contro la inerzia dell'Ufficio di igiene.

Figurati che mi si stava costringendo a mettere su di una carrozza i bambini malati di male infettivo per trasportarli di mia iniziativa e contro la volontà dell'Ufficio, all'ospedale. Al telefono mi si rispose per la prima volta che non avrebbero ricoverati i bambini perchè mancavano le necessarie pratiche. Alle mie ragioni che asserivano trattarsi di un caso gravissimo, non si volle dare ascolto.

Fu dopo mezza giornata di mie proteste che venne a mala pena l'ordine di ricovero degli infermi.

Poveri bimbi! E igiene trascurata! Siamo nella civile Torino!

Tre bambine sono ora all'Ospedale San Giovanni ed una a quello Regina Margherita della Barriera di Nizza.

I compagni confortino con qualche visita il disgraziatissimo compagno nostro Morelli.

F. BARBERIS.

La lettera di Barberis non ha bisogno di commenti. L'Ufficio di igiene funziona splendidamente! (*n. d. r.*)

Festa di Propaganda.

Circolo Valpatonera.

Domenica, 16 corrente, ebbe luogo la festa di detto Circolo.

Verso le ore 15 si procedette alla formazione del corteo presso il Ponte Isabella.

Vi presero parte: il Circolo Barriera di Milano, 1° Maggio, Madonna di Campagna, Fascio Giovanile, Società di Mutuo Soccorso Barriera di Milano.

Vi presero pure parte i cori giovanili: Casa del Popolo, Madonna di Campagna e *Avanti!*, nonchè la Banda musicale *Avanti!*

Corteo numerosissimo di circa 500 persone.

Al comizio parlarono: Gagne, del Circolo *Avanti!*, il candidato del 5° Collegio Francesco Barberis, ed il compagno Colombo, per il 1° Maggio.

Si è fatta della buona propaganda.

Notifichiamo i numeri estratti della tombola: 673, 568, 81, 559, 478, 579, 499, 516.

Il Comitato.

**

Ringraziamo tutti coloro che intervennero, nonchè sentitamente il Circolo di Lucento per la sua generosa offerta.

I lavoratori dello Stato.

Una Commissione composta dei rappresentanti del personale operaio della Manifattura Tabacchi, Officina Carte Valori, Farmacia Militare, Magazzino C. Militare, Arsenali e capi operai d'Artiglieria, si è recata a conferire col Sindaco per sollecitarlo ad interessarsi presso il Governo affinchè a tutto il personale operaio residente in Torino e dipendente dallo Stato, venga concessa durante il periodo della prossima Esposizione una speciale indennità che lo metta in grado di far fronte, almeno in parte, al sempre crescente costo della vita.

La Commissione fece rilevare che il trattamento ora reclamato dagli operai di Torino fu già usato agli operai di Milano quando si ebbero le Esposizioni in quella Città.

Nel dubbio che la indennità venga concessa solo agli impiegati, rilevò come una tale disposizione sarebbe enormemente ingiusta inquantochè sono appunto gli operai quelli che, avendo mercedi più basse, soffrono maggior disagio per il rincaro dei viveri e delle pigioni e concluse rinnovando al Sindaco la preghiera di interessarsi vivamente della questione per sentimento di equità e di giustizia e per scongiurare gravissime agitazioni che certamente susciterebbero fra i lavoratori dello Stato il disagio economico.

Il Sindaco che accolse e ascoltò la Commissione, la congedò promettendo tutto il suo sollecito e autorevole interessamento.

La Commissione operaia ha anche rivolto la medesima sollecitazione a tutti i deputati della città, a mezzo di lettera-circolare.

Un ordine del giorno.

« Il Comitato Centrale Guerra della Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato;

« avuta notizia delle ultime pratiche svolte dalla rappresentanza federale presso i Ministeri della Guerra e della Marina;

« prendendo atto degli affidamenti avuti che gli studi sul nuovo Regolamento saranno sollecitati, e questo potrà andare in vigore assai presto;

« invita le proprie Sezioni a desistere dalla deliberata ripresa della agitazione, salvo a riprenderla con maggiore intensità qualora i *desiderata* della classe non venissero accolti nella parte sostanziale, o la promulgazione del nuovo Regolamento fosse nuovamente ritardata ».

Il Segretario
V. PARRONCHINA

Un ordine del giorno dei Pasticceri e Confettieri.

« I lavoranti pasticcieri e confettieri di Torino, adunati in numeroso comizio la sera del 12 ottobre, nei locali dell'Unione Miglioramento;

« considerato che per la medesima categoria di mestiere in altre città la legge sul riposo settimanale e festivo è meglio applicata e meglio rispettata che non a Torino;

« considerato che qui a Torino i signori principali si agitano e spediscono memoriali onde vedere abolita tale legge;

« considerato pure che molti principali non si diedero mai per intesi per applicare detta legge, anche in danno dei pochi che la rispettano;

« visto che a nulla valsero [illegible] e le istanze presso l'Ispettorato del lavoro;

« protestano contro le autorità competenti, che mai si occuparono di far rispettare tale legge;

« e deliberano di intensificare l'agitazione in merito, facendo quella propaganda che si riterrà più opportuna.

« *La Commissione* ».

Quei padroni di casa!

Servizio di ispezione edilizia.

Durante il mese di giugno furono dall'Ufficio d'Igiene denunciati all'Autorità Giudiziaria 24 proprietari e costruttori di case, che diedero in affitto case di nuova costruzione, senza ottenerne l'autorizzazione dal Sindaco.

Durante lo stesso mese il giudice del Pretore urbano condannò a pene pecuniarie diverse, per le contravvenzioni di cui sopra, i proprietari:

Cerutti Luigi, proprietario della casa n. 11 in via Roma e *Brosio Tommaso*, capomastro, condannati all'ammenda di L. [illegible] ciascuno.

I CATTIVI ESERCENTI

Servizio di ispezione annonaria.

Furono dall'Autorità Giudiziaria condannati i seguenti individui durante il mese di luglio 1910:

Quaglino Michele, margaro, abitante a Orbassano, per latte annacquato, a L. [illegible] di ammenda e spese.

Rivard Claudio, margaro, abitante a Torino, regione Lucento, cascina Bianca, a L. 30 di ammenda e spese, per latte annacquato.

Bertone Giuseppe, margaro, abitante a Carignano, per latte annacquato, a L. [illegible] di ammenda e spese.

Tribolo Antonio, esercente latteria in via S. Donato, 8-bis, per latte annacquato, a L. 10 di ammenda.

Bertolo Maddalena e *Bertolo Pietro*, margari, abitanti a Borgaro Torinese, per latte annacquato, a L. 133 di ammenda e spese per ciascuno.

Negri Luigia, esercente drogheria in via Nizza, 31, per vendita abusiva di medicinali in forma e dose di medicamento, a L. 200 di multa, condizionalmente.

Castello Felice, esercente trattoria in strada antica di Grugliasco n. 1, per fabbrica di vino senza permesso, a L. 120 di ammenda e spese.

Montrone Giuseppe, esercente commestibili, cucina economica in via Napione, n. 27, perchè teneva nella propria cucina 4 utensili di rame deficienti di stagnatura a L. 30 di multa e spese.

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali.

Seduta del 17 settembre 1910.

Sono presenti: Arri, Carando, Correggia, Gaviglio, Paganelli della C. E.

Dozza, Marchiaro, Oldoini della Commissione di Controllo.

Si prende atto dell'operato di Carando e Correggia all'assemblea del P. S. e udite le loro dichiarazioni, si passa oltre attendendo gli eventi.

Si accettano le dimissioni di Carando dalla C. E. motivate dall'assoluta mancanza di tempo e da nessuna altra ragione.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, e del memoriale dei tappezzieri in stoffe.

Si deliberano le ispezioni nelle seguenti sezioni: Calzolai, Lega Femminile, Conciatori, Impiegati, Arti tessili, Riqualratori, Circolo Sociale Magnano, Muratori Cambursano, Indoratori, Orefici Ombrellaie, Lavoranti in legno, Fumisti, Fornaciai.

Seduta del 19 settembre 1910.

Sono presenti: Arri, Gaviglio, Paganelli; assente Correggia della C. E.

Dozza, Marchiaro, Oldoini della C. di C.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

Si approva l'operato del segretario nella questione dei fornaciai.

Si delibera richiedere lo statuto e gli eventuali regolamenti in vigore, alle [illegible].

Si delibera per ragioni finanziarie di soprassedere all'acquisto di azioni del Laboratorio dell'abbigliamento per [illegible].

Si prende atto della relazione dei commissari che si sono recati alla [illegible] Comitato dei ricevimenti dell'A[illegible], e mentre si approva in via di [illegible] costituzione del Comitato in [illegible] due Enti si delibera di convocare [illegible] tenenti a detto Comitato per [illegible] lunedì 26 corr., alle ore 21, per uno [illegible] di idee e per eventuali modificazioni [illegible] discussioni.

Si delibera di denunciare all'Ispettorato del Lavoro circolo di Torino la violazione della legge sul riposo festivo da parte di molti industriali della città.

Si prende atto di una proposta Pa[illegible] per un'unica amministrazione [illegible] cui non hanno libri di contabilità [illegible] derazioni e si approva di p[illegible] accessione del C. G.

Si accetta una raccomandazione [illegible] chiara per la propaganda nei Circoli educativi.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

PICCOLA POSTA

Pinerolo — (*Cipolla*). Non riceviamo [illegible] ricevuto tua lettera. Ad ogni modo [illegible] ora. Non avete che a fissare il giorno [illegible] scriverò privatamente quanto prima.

Settimo. — Le corrispondenze da [illegible] troppo lunghe non possono pretendere una pronta ed integrale pubblicazione. [illegible] c'è così poco spazio!

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TOR.

[illegible]zienda elettrica municipale.

Anche fra noi qui nel piccolo Settimo, come nella grande Inghilterra lontana, cominciamo a comprendere quanto abbiano di eccezionale interesse le aziende municipali. Perchè dalla tasca del privato speculatore, dove l'utile si accumula per effetto della contribuzione collettiva degli abitanti, il beneficio può ritornare, sotto altra forma, alla comunità stessa.

Questo è il grande criterio informatore delle municipalizzazioni, criterio fortunatamente compreso e seguito oggi per la prima volta dalla nostra nuova e giovane Amministrazione comunale.

Su questo foglio già altre volte si accennò alle trattative ed alle pratiche che si conducevano per municipalizzare il servizio di illuminazione elettrica in Settimo. Ora il Consiglio comunale, ieri adunatosi, relatore l'assessore Russoni, ha ultimato, colla approvazione a trattativa privata del preventivo e progetto della Società Lario di Torino per la rete di distribuzione, ogni pratica al riguardo. [illegible] quanto prima la tanto preconizzata [illegible] azienda elettrica municipale [illegible] a funzionare.

Le trattative concotte colla ditta Patatta e Decker per anticipare il riscatto dell'impianto elettrico ora esistente, fallirono completamente a causa della sproporzionata [illegible] enorme so[mma] richiesta dalla medesima per tale cessione. Così avremo a [illegible] due luce e due aziende in con[correnza] [illegible] fino alla scadenza del contratto [illegible] redatto dodici anni fa fra il M[unicipio] [illegible] summenzionata per la [illegible] 20 anni.

[illegible] di luce sarà facoltà di servirsi [illegible] dall'altra azienda, [illegible] senso della nostra popolazione, [illegible] in passato si è sollevata [illegible] del servizio d'illuminazione [illegible] comprenderà che l'impianto mu[nicipale è] suo, sua ricchezza, suo patri[monio] [illegible] che ad essa spetta, doverosa [illegible] agli amministratori del [illegible] e dimostra[to] altamente tanto stu[illegible] per averlo, di renderlo [illegible] e proficuo.

[illegible] la tariffa, che i prezzi saranno [illegible] le condizioni generali e di [illegible]; la luce sarà fissa [illegible] continuità anche nelle ore [illegible] i locali bui e le cantine e per [illegible] dei ventilatori, e tutto senza [illegible] salvo naturalmente [illegible] non come avviene [illegible] di opera, per esempio, [illegible] montante l'officina [illegible] Per di più l'azienda [illegible] corrente elettrica per [illegible] fino a 3 H. P., [illegible] desiderio dei piccoli [illegible] artigiani, che potranno [illegible] loro [illegible]

[illegible] contributo singolo [illegible] che sarà tutta la [illegible] speso per il costo [illegible] pagata all'« Alta [illegible] ammontanti solo [illegible] stesso, costi[illegible] entrata, che por[illegible] rilevante attività. E' [illegible] l'Amministrazione comunale potrà [illegible] abolire le tasse più [illegible] ed il contribuente [illegible] avrà così cooperato al [illegible]

[illegible] approvato, indi [illegible] il regolamento sulla [illegible] e verranno [illegible] per le richieste ed [illegible] forza, colle rela[illegible]

[illegible] intelligente e [illegible] valorosa della [illegible] Aragno, che con [illegible] dimostra [illegible] del suo pro[illegible] organico, e la *luce nuova*, [illegible] vergine di speculatrici [illegible] lei suoi [illegible] questa prima [illegible] non ingloriosa [illegible] nostra [illegible] amministrativa comunale.

Pro Ferrer.

[illegible] Francisco Ferrer nel [illegible] della sua fucilazione, [illegible] delle nostre Associazioni [illegible] Casa del Popolo, si è [illegible] ottobre corr., una manifestazione che riuscì grandiosa ed efficace. [illegible] Popolo ed associazioni si diedero [illegible] Ponte Rollino. Vi partecipa[rono] [illegible] la Sezione Socialista, il Circolo [illegible] e l'Associazione degli Operai [illegible] la Società Lavandai, la Lega [illegible], la Società Nullatenenti, con a [illegible] Corpo Musicale Operaio che vi [illegible] in massa con vivo ed encomiabile [entu]siasmo.

[illegible] il corteo, si andò al palazzo del Comune a ricevere la Giunta che aveva deliberato di partecipare ufficialmente, nel mentre che il gonfalone municipale esposto a mezz'asta salutava la maestosità del [illegible] composto [illegible] di ben 500 [persone].

[illegible] il comizio nel Teatro della Casa del Popolo, gremitissimo di pubblico. [Par]larono: Cerrato, Monti e Francesco Ba[illegible]

Consiglio Comunale.

Venerdì 14 corrente, si tenne una importante seduta al nostro Consiglio Comunale [illegible] l'intervento di tutti i consiglieri.

[illegible] la signorina Almici Leonilda, e per la sesta volta, causa lunghe e travagliate vicende di ricorsi, annullamenti di nomine, ecc., a maestra delle nostre Scuole.

La maestra Mandelli è ammessa al passaggio mediante concorso, al Corso superiore elementare e destinata alla 5ª classe per l'anno scolastico 1910-911, essendo nella intenzione dell'Amministrazione comunale di [i]stituire il turno d'insegnamento.

Si approva una nuova tassa sulla luce elettrica con relativo regolamento ed in base a centesimi 6 per kw; tassa che viene a colpire le aziende private che producono di proprio la luce elettrica, senza che abbiano a toccare la generalità degli abitanti e massime la classe povera.

Si delibera di abolire l'insegnamento e le pratiche religiose nelle Scuole elementari, lasciandosi i locali per coloro che intendono impartire tale insegnamento ai loro figli, fuori dell'orario normale della scuola, e parimenti di concedere anche i locali a chi li richiedesse e ne garantisse il decoro ed il rispetto in essi richiesto per insegnamenti filosofici.

Circa il preventivo per l'impianto della rete municipale per il servizio elettrico, si delibera di dare mandato alla Giunta di aprire trattative colla Società Lario, offerente.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza e cioè la vendita del Carbide Magnano, e una modificazione puramente formale circa la tariffa del Dazio si nomina la Commissione di vigilanza delle Scuole, ed a ispettore scolastico il dott. Chiapetta.

Il Sindaco risponde esaurientemente alle interrogazioni della seduta precedente fatte dai consiglieri Aragno, Vesco, Alassoia, Daniele e Dognibene, specialmente sopra una somma raccolta e non bene giustificata come venne spesa.

* * *

Le nostre Scuole più non bastano a contenere il numero stragrande di inscritti.

In molte aule l'agglomeramento è tale che all'insegnante riesce impossibile impartire un proficuo insegnamento. Onde la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico s'impone per cui ben a ragione la laboriosa Giunta ha iniziato i lavori e le pratiche per condurre in porto tale sentita necessità.

Per ora si deve limitare a sdoppiare diverse classi, le più numerose, certamente con grave ma non insostenibile sacrifizio pel nostro esausto bilancio.

Da TORRE PELLICE.

Una festa del cuore.

Una festa del cuore, e non altrimenti, si può chiamare la riuscitissima bicchierata *d'addio* offerta ai compagni Tagliero, dalle nostre istituzioni.

Intervennero una sessantina di compagne e compagni, tutti lieti e premurosi di poter così dimostrare ai festeggiati tutta la loro simpatia ed anche tutta la loro riconoscenza per l'attività spiegata nell'adempimento delle loro mansioni nel Partito, nelle Leghe e nella Cooperativa.

La serata trascorse nella più cordiale allegria — malgrado sul viso a tutti si leggesse facilmente intiero il rincrescimento per la partenza di sì cari ed affezionati compagni.

Al canto degli inni socialisti, la serata trascorse fino alle ore 11. Quindi cominciarono i brevissimi saluti portati dai compagni Gay, Isaia, Pasquet, Raviol e Ruggini, tutti ricordanti l'operato dei partenti, incoraggiandoli alla lotta ed invitandoli a continuare nelle lontane Americhe il lavoro di redenzione proletaria.

Durante i discorsi le lacrime comparvero sugli occhi di tutti, e più di un compagno provato alle lotte pianse per la partenza dei compagni, ma più ancora per il commovente e nello stesso tempo magnifico spettacolo di quella assemblea di operai, stretti dalla comunanza dell'ideale, e fraternizzanti, più e meglio dei membri di una stessa famiglia.

I festeggiati troppo commossi per poter esprimere a voce il loro saluto e ringraziamento, spedirono poi il seguente biglietto al compagno Gay:

Carissimo,

Ti preghiamo caldamente di volere, a mezzo del *Grido*, ringraziare sentitamente tutti i compagni ed amici che vollero — in questi giorni — testimoniarci in mille modi la loro simpatia.

Ringrazia in special modo gl'intervenuti alla bicchierata di sabato sera ed assicurali che il ricordo della manifestazione (immeritata forse!) (Meritatissima - *Nota del C.*) rimarrà incancellabile in noi, come immutata manterremo la fede nell'Ideale.

Col massimo affetto

ENRICHETTA e LUIGI TAGLIERO.

Un pastore laico!!!

Sui giornali locali si dibatte un'interessante questione, intorno alla nomina d'un [illegible] chiesa valdese.

Qualcuno sul *Pellice* ha rilevato il fatto semplicemente domandando se era naturale.

L'interessato rispose sull'*Avvisatore*, riferendosi malamente e facendo delle incaute (oh quanto!) dichiarazioni che domani facilmente si potrebbero distruggere.

A noi interessa pochissimo che la chiesa valdese chiami l'uno piuttosto che l'altro a dirigere il suo gregge, ma non possiamo non rilevare la forma, molto *chiesastica* se si vuole, ma poco *cristiana* e cioè veritiera, colla quale venne annunziata la nomina.

Si cercò cioè di salvare capra e cavoli, di non mettere due *galli* in un pollaio solo e più di tutto di non creare incompatibilità pel nominato, dalla carica di consigliere comunale, per poter così avere un rappresentante diretto e fedele nell'amministrazione.

Ad ogni modo vedremo, e molto probabilmente ritorneremo sull'argomento dopo assunte migliori e maggiori informazioni.

Malcontento alla Stamperia.

Fra gli operai della Stamperia, e più specialmente in alcuni reparti, regna un vivissimo malcontento per le modificazioni introdotte sul lavoro e nella paga, dal redivivo *diretôr*.

A noi spiace moltissimo che a questi operai capitino delle brutte sorprese di questo genere, ma non possiamo dir loro che di recitare il *mea culpa*, perchè se i dirigenti della Stamperia li trattano e maltrattano, è perchè sanno con chi hanno da fare e sono certi di poter seguitare per un pezzo tranquillamente.

Ricordino i *malcontenti* tutto l'attivo lavoro spiegato anticamente dalla Camera del Lavoro per mantenerli organizzati e pronti alla difesa.

Ricordino anche il lavoro, quasi infruttuoso, fatto dall'attuale segretario, e poi vedranno di chi veramente sia la colpa, e quale via debbano seguire per vedersi rispettati e pagati in ragione dei loro meriti.

Altro non possiamo dir loro che: chi si fa pecora il lupo lo mangia.

Da LUCENTO

Nel Circolo Educativo Socialista di Lucento esiste una scuola elettorale per la preparazione agli esami per essere elettori per coloro che non hanno potuto avere il proscioglimento scolastico. Detta scuola sarà frequentata da compagni e simpatizzanti.

Giovedì, 13 corrente, essendovi scuola e ricorrendo l'infausta data dell'assassinio di Francesco Ferrer, all'unanimità si deliberò di sospendere, per quella sera, la lezione in segno di lutto e di protesta.

In detto Circolo avranno pure luogo: sabato, dalle ore 20 alle 22, e domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, le elezioni generali della nuova Commissione Esecutiva, dei Revisori e di un Cassiere.

Si prega dunque i compagni soci a non mancare a detta votazione, perchè le nuove sorti del Circolo staranno appunto nella nuova Commissione Esecutiva, la quale, sacrificandosi, dovrà rialzare le sorti del Sodalizio.

NB. — I soci che si recano alla votazione devono essere muniti della rispettiva tessera.

Da CHIERI

Inaugurazione di un vessillo.

Domenica ebbe luogo la.. solenne inaugurazione del vessillo della Lega gialla, certo anche qui come un fungo velenoso ed intralciare l'opera modesta ma indiscutibilmente necessaria del partito socialista.

Padrino del vessillo fu il sindaco della città che si addebitò in questo modo del valido aiuto portato dalla Lega nelle recenti elezioni amministrative ai partiti dell'ordine. Quest'organizzazione, che porta inciso sul suo frontone la marca confessionale, che non si è mai interessata di quistioni di lavoro e che quando l'ha fatto, fu al solo scopo di attraversare la via e rovinare l'opera paziente del proletariato socialista, in modo speciale di quello tessile, che ha tentato di scimiottare inadeguatamente il nostro movimento precipuamente per scindere le novelle energie operaie, colla parata coreografica di domenica, alla quale hanno partecipato tutte le minuscole associazioni antisocialiste nostrane che, riunite assieme non formano, per forza numerica, una delle nostre, ha dimostrato, e di questo ne eravamo più che certi, con quali... compagni intende proseguire il cammino. Compagni munifici è vero, in certe circostanze che, come quella di domenica, ai pochi ed incoscienti lavoratori regalavano qualche centinaio di bottiglie come ricompensa della supina devozione al prete ed al padrone.

La Sezione Socialista.

Da PINEROLO

Commemorazione Ferrer.

I clericali già gioivano per la pioggia caduta durante tutta la giornata, ma domeneddio ha voluto avere per i buoni... socialisti un po' di tolleranza, ed il ragioniere Pampione ha potuto tenere la sua conferenza di commemorazione per il primo anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer.

Il pubblico era numerosissimo: basti dire che il vasto cortile ove ha sede la Sezione socialista ed i lunghi balconi sovrastanti erano gremiti di popolo. Anche il ceto intellettuale era largamente rappresentato.

Presentato con vibrate parole dal compagno Depetris, il rag. Pampione esordì dicendo che è passato un anno dacchè la mandria di degenerati che reggevano le sorti della Spagna, sollecitati dal gesuitismo imperante, ha fatto fucilare Francisco Ferrer. L'oratore rifà sostanzialmente la storia che condusse i reazionari all'ignominioso proposito di sopprimere colui che non aveva altre colpe che quella di essere il fondatore della scuola razionalista spagnuola. Francisco Ferrer dette prova fino all'ultimo momento di serenità e di coraggio.

Ferrer, convinto della sua innocenza, fiero e austero, volle morire in piedi, da forte.

Invano il mondo insorse come un solo uomo a protestare contro un delitto che suonava infamia all'umanità e vergogna.

Non riassumiamo la smagliante conferenza squisita di forma e piena di sostanza del nostro Pampione. Registriamo e ricordiamo il saluto che coronò la fine.

Congresso Naz. Socialista.

Al congresso nazionale socialista che si tiene a Milano, la nostra Sezione ha un rappresentante proprio nella persona del compagno Enrico Depetris.

Egli ha il mandato di attenersi e di votare d'accordo con la Sezione di Torino, di cui condividiamo completamente le conclusioni pubblicate sul *Grido*.

Da [illegible]

Alcune irregolarità.

E' noto come alla seduta consigliare del 9 ottobre il prof. Rocci abbia parlato sul precedente verbale, rilevando la illegalità di certe deliberazioni, e come l'ex sindaco Nicola con interpretazione di legge affatto propria, abbia difeso l'operato del Consiglio, o meglio, l'esecuzione delle sue istruzioni.

A questo *leader* della reazione clericale il quale volle far mostra di bella coltura in materia amministrativa, chiediamo venia se ci permettiamo di fargli osservare quanto segue:

1. In quanto alle dimissioni del sindaco il Consiglio doveva prenderne atto con votazione segreta e non palese come fu fatto, poichè recenti decisioni del Consiglio di Stato stabiliscono appunto che le dimissioni dei sindaci, ecc., devonsi accettare a scrutinio segreto. Inoltre, il verbale deve essere più chiaro possibile e specificare in quale modo vengano prese le deliberazioni, senza bisogno di ricorrere a proposizioni ambigue che servono a nascondere le irregolarità. Chi poi avanza il detto « si è fatto sempre così », è pregato a voler leggere il verbale della seduta del 6 settembre 1908, in cui havvi per prima cosa l'accettazione delle dimissioni del sindaco cav. Olivero;

2. La nomina a sindaco del Carpinello è per le suaccennate ragioni molto irregolare non potendosi nominare un sindaco se prima non si è regolarmente preso atto della rinunzia di quello dimissionario, e nel nostro caso, all'atto della nomina del Carpinello, il Nicola aveva ancora veste di primo magistrato giusta il disposto di un precedente comunicato prefettizio in data 11 settembre 1908;

3. Le stesse ragioni che rendono nulla l'accettazione delle dimissioni dell'avvocato Nicola, rendono pure nulla quella delle dimissioni dell'assessore Brunicardi. Per conseguenza la nomina dei due nuovi assessori in surrogazione del Carpinello, e del Brunicardi trovasi nelle stesse condizioni di quella del nuovo sindaco;

4. La nomina anche provvisoria del nuovo vice-segretario era a termine di legge di spettanza del Consiglio Comunale. Se la Giunta la fece in via di urgenza, non poteva però, come alcuno asserisce, esimersi dal sottoporre la deliberazione al Consiglio, il quale doveva procedere alla votazione per scrutinio segreto, trattandosi di questione concernente persone. E' inoltre stabilito anche dai regolamenti dei principali Consigli comunali d'Italia che trattandosi di cose la votazione avvenga palese, e segreta invece se trattasi di persone.

Se ci stupiscono le tesi sostenute dall'avvocato Nicola, non ci meraviglia però la poca coltura di cose amministrative di certi notai che pretendevano aver trovato un giorno nella legislazione italiana la carica di pro sindaco e che più tardi furono cancellati dalla lista elettorale amministrativa del nostro comune per non aver saputo corredare la loro domanda coi necessari documenti richiesti dalla legge.

Da VENARIA R.

Sabato, 15 corrente mese, il nostro carissimo compagno Giuseppe Fracho tenne nel salone della nostra Società Operaia, un pubblico comizio di propaganda sul tema: *Il Socialismo e la Cooperazione*.

E' superfluo aggiungere che, con la sua calda e convincente parola, il valente oratore seppe tenere incatenato l'uditorio, riscuotendo fragorosi ed unanimi applausi, e che la chiusura del poderoso discorso fu salutata da una entusiastica ovazione.

Lettera aperta all'onor. Casalegno.

Mi permetta che io, semplice elettore di questo Collegio, mi prenda la libertà di far rilevare la contraddizione fra qualche atto, o bellicoso discorso, e le sue azioni politiche e parlamentari.

Ella ha avuto il coraggio di asserire quello che ha asserito domenica, 16 ultimo scorso, in un suo discorso pronunciato in occasione del banchetto offertole dai fedeli leccazampe ed organizzato per salvaguardare ogni sorta di interessi fuorchè quello della collettività, che in un così curioso modo è rappresentata da lei in Parlamento.

E vengo ai fatti.

Il 23 marzo 1904, nella sala della Società Operaia di Venaria Reale, Ella presentava il geometra Brancot a candidato provinciale, ed alludendo alla sua futura Onorevole persona, ci dichiarava che senza appartenere al Partito Socialista ne condivideva però le sue idee ed il suo programma; o più ancora affermava di essere più battagliero ed evoluto dei socialisti stessi.

Più tardi, il giorno 9 novembre 1904, alle ore 21, in un caffè-ristorante di Venaria Reale, presenti Giuseppe Giansasso, Antonio Petra e Francesco Amateis per il Partito Socialista, Ella firmava un compromesso in riguardo alle sue idee politiche ed al suo programma, nel quale si alludeva all'imposta progressiva, alla riduzione delle spese improduttive, alla legge sul divorzio e ad altro ancora che tralascio di riportare qui per non sprecare spazio del giornale, ma che all'occorrenza porterò davanti a chi Ella crederà più opportuno, per provare la veridicità del mio asserto.

Oggi Lei, con la sua focosa *verve*, nel discorso pronunziato in Venaria Reale, è riuscito a farsi applaudire persino da coloro che la seguirono prima delle passate elezioni e che durante le medesime le voltarono sdegnosamente le spalle per ordine della *Curia Vescovile*, salvo a ritornare sfacciatamente alla ribalta ad applaudirla ora, dopo il suo noto voltafaccia. Chè se fra questi vi era anche un consigliere comunale di parte nostra, è bene si sappia che il medesimo non ha più nulla a che fare con il Partito nostro.

Ed una dolorosa constatazione debbo ancora farle nota, e cioè che non avevano torto taluni che pubblicamente andavano affermando che Ella non era troppo sano di mente, in preda ad una violentissima crisi nervosa per il gran timore di non poter appagare quella prepotente ambizione personale, curante solo di potersi conquistare un seggiolino in quel paradiso terrestre che è Montecitorio.

Il voler, secondo i luoghi ed i giorni, cambiare propositi e programmi, non trovo lodevole cosa che possa conferirsi a chi rappresenta una nazione in Parlamento.

Ed io le dico, senza tema di smentita, che i numerosi e gravi problemi che urgono e di cui ella si fece strenuo propugnatore solo nel periodo elettorale, non si risolvono certamente nei banchetti da Ella capitanati e col tintinnare dei calici spumanti di buon vino tracannato in compagnia dei degni galoppini e tirapiedi.

Venaria Reale, 18 ottobre 1910.

GIUSEPPE GIANASSO.

Da VOLPIANO

Cose municipali

[illegible] convocazione ordinaria del Consiglio per discutere un importante ordine del giorno.

Fra i diversi comma due eran di somma importanza, perchè uno riguardava la nomina di 3 revisori del conto 1910 e l'altro la ratifica della deliberazione della Giunta per l'impiego della somma di L. 100 nelle onoranze fatte al parroco per la sua nomina a cameriere segreto del sommo pontefice.

Sulla nomina dei revisori i nostri avversari fecero di tutto per impedire che uno dei nostri compagni venisse nominato, essendo certi che questi avrebbe compiuto con scrupolo il proprio dovere; e n'ebbero buona prova quando per isbaglio nominarono il compagno Ellena, che scoprì le irregolarità tuttora pendenti.

L'impiego poi delle 100 lire per le onoranze al parroco è davvero qualche cosa di madornale. Figuratevi che la Giunta, in data 15 settembre u. s., prese la seguente deliberazione:

« Considerato che all'art. 17 del bilancio del c. a. (Spese per le feste nazionali) trovasi ancora disponibile tutto il fondo di L. 100, *che non si spenderà più per questo anno;*

« visto l'art. 186 della legge comunale e provinciale (nuovo testo);

« delibera di impiegare tale somma per l'addobbo del paese nelle onoranze al parroco, che avranno luogo il 25 dello stesso mese ».

Ora mi domando: la data del XX Settembre è posteriore o non alla data del 15 stesso mese, giorno in cui presero la deliberazione? L'affermazione di dire che *non si spenderà più tale somma* è tutta loro. Se si voleva festeggiare una festa nazionale, quella era appunto una delle più importanti. Ma qui sta il guaio!

Il XX Settembre, oltre essere una vera festa nazionale, rappresenta, purtroppo, la caduta del potere degli antenati dei preti, tuttora *dominatori* del paese. Ed ecco la ragione per cui la maggioranza clericale non volle festeggiare quel giorno. Questa però dimentica sempre che, per quanto in maggioranza nel Consiglio, rappresenta sempre la cambiale scaduta ed il vecchio testamento.

Deve essa ricordare che il corpo elettorale nelle ultime elezioni le tolse la fiducia, e se questa sentisse amor proprio, avrebbe dovuto da tempo rassegnare le proprie dimissioni.

E' ormai evidente che questa maggioranza si è sostituita a *Don Rodrigo*, e ad ogni costo vuol imperare, dando saggi della sua prepotenza.

Difatti: il giorno 16 corrente il reverendissimo cav. avv. Gedda, sindaco, convocò il Consiglio, e visto che la rappresentanza socialista era al completo, fece proclamare lo sciopero dalla maggioranza; così, non trovandosi il numero legale, venne rimandata la seduta.

Questa manovra è stata fatta per impedire che i consiglieri socialisti, che risiedono fuori, possano trovarsi presenti, e quantomeno far loro sprecare denari nel viaggio.

Di più, malgrado che il compagno Riobiardi pregasse perchè la 2ª convocazione fosse fissata per sabato prossimo, onde non far perdere una giornata di lavoro ai consiglieri socialisti, questa venne precisamente indetta per la sera di venerdì, cioè un giorno prima della festa. Misera vendetta!

Vi pare che ciò sia corretto?

Possiamo permettere che la maggioranza fugga la discussione di fronte alla minoranza?

Dobbiamo permettere che gl'interessi del paese rimangano nelle mani del *Don Rodrigo*?

Agli elettori il compito di rispondere nelle future elezioni.

Per intanto il Gruppo consigliare socialista protesta contro il modo di agire del Sindaco e della Giunta, invitando l'autorità prefettizia a porgere riparo, trovando anticostituzionale il modo di procedere di chi spande denari in feste antipatriottiche.

La storia che ricorda la festa del XX Settembre è troppo recente per essere dimenticata da rappresentanti di un Comune; e noi, consiglieri socialisti, dobbiamo con ragione rivendicare il sangue sparso per l'indipendenza d'Italia, protestando contro il deliberato della Giunta, che vorrebbe richiamare al potere colui che ne fu cacciato definitivamente.

Da PECETTO TOR.

Incuria municipale.

Da un po' di tempo il nostro paese è infestato da numerosi vagabondi che spadroneggiano impunemente, giorno e notte, a modo loro, senza che la solerte Amministrazione comunale e la non mai abbastanza benemerita arma se ne curino nè punto nè poco.

Quando non si tratta di socialisti questi signori dormono della grossa.

Anzi quella cima del nostro sindaco — l'allegro *babau* di mezzo il paese — concede con straordinaria facilità vie e piazze pubbliche a bande di istrioni, per trattenimenti che giovano ben poco alla pubblica istruzione ed alla moralità, senza contare che tutto ciò provoca non lieve disturbo e favorisce, sia pure indirettamente, il vagabondaggio.

Pochi giorni fa tre o quattro di questi figuri s'introdussero, mano armata, in una casa privata, spararono colpi di rivoltella contro gli accorsi, e per poco non successero maggiori guai. Con audacia incredibile poi i malandrini scorrazzarono per le osterie del paese, tranquilli e indisturbati. Con un po' di buona volontà da parte dell'autorità si sarebbero acciuffati. La guardia comunale invece s'era ficcata non si sa dove. La benemerita, che inonda il paese ed è sempre viva in occasione di un comizio, e che dimostra un'attività fenomenale nel sorvegliare ed importunare i pacifici cittadini, in questa occasioni è sempre latitante.

Non per questo li paga *Pantalone*.

I commenti in paese sono molto pepati e non troppo lusinghieri per le autorità, sfoggianti in certe occasioni inutili e ridicole parate di forza armata, e così rilassata invece quando si tratta della pubblica tranquillità ed incolumità.

Si convincano certi Pelloux in sessantaquatresimo, si convincano quei della benemerita, che possono esercitare con più frutto le loro attività in altri campi, senza scalmanarsi tanto per la sorveglianza e la repressione dei socialisti locali. Tanto più che certe esagerazioni fuori di luogo pongono in ridicolo chi le commette, il paese e la giustizia.

Ed ormai certi poverotti che si gonfiano oltre misura in modo ridicolo e compassionevole insieme, certi gerenti irresponsabili, dovrebbero capirla che son diventati la *favola del paese* e che in grazia loro si è riso abbastanza.

* * *

Presso il Circolo Socialista si vendono il « Grido del Popolo », l'« Asino » ed opuscoli anticlericali.

Da AGLIE'(?)

La fuga del corrispondente.

Non sgomentatevi, o compagni! Non è il nostro corrispondente che è fuggito, è quello dei preti, che ha fatto il sacco per arruolarsi nelle file dei soldati di Bepi. Da due sedute consecutive ha disertato la sala del Consiglio Comunale, senza aver potuto trovare nessuno capace di surrogarlo nella carica di cronista.

Come farà l'arciprete per essere al corrente di tutte le interpellanze presentate in Consiglio per bollare e preti e monache per la deficiente istruzione che impartiscono nelle scuole? Dovremo pensarci noi a renderlo informato? In parte sì, e subito gli diamo la lieta notizia che il nostro Comune ha stanziato la somma di L. 150 per la scuola serale. Peccato però che tale somma sarà percepita dal maestro laico e non dal maestro prete. Anzi corre voce in paese che il suddetto prete, alla stupefacente notizia, abbia cambiato colore e sia divenuto verde dalla bile. A lui così altruista, a lui così profondo nelle dottrine scolastiche e così amoroso per le sventure altrui, il Consiglio non avrebbe dovuto fare un tale affronto!

A che servirono adunque le difese dell'omonimo di Bepi? A far ridere il Sindaco e ad incoraggiare la Giunta nel persistere a non voler preti per insegnanti nella scuola serale.

Vuole il filantropico servo di dio fare scuola lo stesso? Si provi; i *banchi vuoti* sono già pronti, ma le 150 lire *no*.

A voi, o giovani!

Ora che il nostro Consiglio, con lodevole deliberazione, approvò l'apertura di una scuola serale, è a voi, o giovani, che noi ci rivolgiamo, certi che le nostre speranze non andranno deluse. Frequentate la scuola!

L'istruzione e l'educazione che non avete potuto apprendere nelle scuole diurne, perchè i vostri insegnanti fino a ieri furono costretti a servire di più i preti che obbligati a svolgere i programmi scolastici governativi, ora avete modo di apprenderle nella scuola serale, perchè fin d'ora noi siamo certi che il nuovo maestro laico, schiavo di nessun partito, saprà saggiamente indirizzarvi sulla via di una razionale istruzione. Ricordate che solo colla istruzione ed educazione voi potrete raggiungere la vostra emancipazione, che solo frequentando la scuola potrete allargare le vostre cognizioni intellettuali!

Un nemico che incarna in sè stesso tutti i sentimenti i più bassi ed i più vili che può avere un essere umano, cercherà di produrre lo sfacelo delle vostre giovani forze: questo nemico è il prete.

Ma come l'autorità comunale si è unita a noi per combatterlo, così noi, mandati in Consiglio coll'entusiasmo di una fede e la fierezza di un ideale, vigili ed attenti, non vi lasceremo sopraffare.

Da LEYNÌ

Compagni!

Le condizioni nostre oggi sono veramente grame e tali da necessitare una trasformazione.

Ma cotesta trasformazione non si ottiene coll'approvare una tale o tal'altra proposta; bisogna essere pratici e attivi, da non temere la propria ombra, e sradicare in ognuno quell'istinto di egoismo che ci impedisce di agire secondo la coscienza ci detta, per la paura di essere toccati nella parte delicata: l'interesse.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 6.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA

Via Padova, N. 4 (ang. via Catania)

Telefono 41-03

MATTONELLE — COKE

Grammi 125-200-300

Tipo speciale per cucina e riscaldamento L. 4.75 al quintale

Tipo speciale per termosifone L. 3,75

Servizio a domicilio

COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, suppurature, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'Hermitine è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e* [illegible] *ritore*.

Si vende presso le Farmacie [illegible] *Cooperativa Torinese* — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,[illegible]

LLOYD ITALIANO

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato

Sede Centrale in GENOVA — Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso

MEDITERRANEO BUENOS-AYRES

Il Piroscafo

PRINCIPESSA MAFALDA

è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana

Tonn. 14.000 — Velocità 19 miglia

2 macchine a quadruplice espansione — 2 eliche

Traversata in 13 giorni - Telegrafo Marconi

Appartamenti e cabine di lusso per 1 e 2 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.

150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso

Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.

Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Prossime partenze

Linea del Plata e Brasile:

Vapore *Principessa Mafalda*

27 Ottobre - 14 Dicembre.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via XX Settembre, n. 1.

Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Trasferito Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 17, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

DENARO???

Sì, per tutti coloro che essendo ferrovieri o impiegati governativi, si rivolgeranno alla

Società di Credito e Assicurazioni

in Galleria Nazionale, scala E, Torino, citando questo giornale.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, **che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**
L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità.
Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 22 Ottobre 1910.

1. — *Cinema* — Marche — L. Desenzani.
2. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Les Moulins des Amours* — Ouverture — F. Desmarques.
4. — *La Sonnambula* — Fantasia — V. Bellini.
5. — *Une Fête au Trianon* — Fantasia — F. Popy.
6. — *Le Campane di Corneville* — Fantasia — R. Planquette.
7. — *Riccio bruno* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Carrousel* — Polka — L. Bosdini.

Domenica, 23 Ottobre 1910

1. — *La Vedova Allegra* — Marcia — F. Lehar.
2. — *Fascination* — Valzer — F. D. Marchetti.
3. — *L'Italiana in Algeri* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *La Traviata* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Carmen* — Fantasia — G. Bizet.
6. — *'l Capitan Fracassa* — Fantasia — M. Costa.
7. — *Ebbrezza* — Mazurka — A. Allegrini.
8. — *Vieni ancora* — Polka — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Premiato Stabilimento Musicale MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-4
Stabilimento Via Saugano (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**
La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mano, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbino, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini corso Vittorio Eman., 131 - M. Malle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

Manifattura Pellami e Calzature
Domandate la Marca
P. C.
in vendita presso i distributori dell'Alleanza Coop. Tor. e nei migliori negozi.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - **Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.** — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Layni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

RETICELLE PER GAS
Marca TOMATIS L. 0,40 caduna
Tessuto doppio in seta ramié
Le migliori per luce e durata
Vendita esclusiva presso
Tomatis Stefano
Via Lagrange, 16 - Telefono 14-26
CATALOGO GENERALE
di apparecchi e cristallerie gratis

"Veni, vidi, vici"

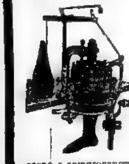

"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi compriamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (5000 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

KIRICBI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2
Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia a prezzi senza concorrenza.
NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

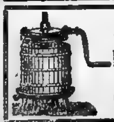

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Coplatettere
Torchi per uva

CARBONI PER RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
"AL TERMOFORO"
Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

SCALA porta e scalza
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gessatori, ecc.
— Chiedere Catalogo —
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

squisito ricostituente.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Dott. Prof. G. GAROLLO

Piccola Enciclopedia Hoepli

Seconda edizione
completamente rinnovata

La **PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI** consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 35 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI

Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana

Il **VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA** consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 17 fascicoli.

Prezzo per ogni fascicolo: Una lira

I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla
Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7.50, 12, 20, 100, Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55 angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camiciette da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Settembre 1910

ATTIVO		L.	c.
Mutui ipotecari a privati	L.	9.045.3[illegible]	12
Mutui a Corpi morali	»	38.205.078	67
Titoli a debito dello Stato	»	34.061.611	54
Titoli garantiti dallo Stato	»	21.786.115	50
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.008.175	—
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	175.000	—
Sovvenzioni contro cessioni stipendi	»	496.664	[illegible]
Anticipazioni su titoli, consumo d'aprile o riporti	»	1.449.861	[illegible]
Riporti	»	11.[illegible].849	17
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.[illegible].087	44
Stabili e mobilio	»	406.020	—
Effetti cambiari	»	1.[illegible]	[illegible]
Cassa e conti correnti	»	4.676.006	[illegible]
Crediti diversi	»	214.021	40
Interessi attivi in esazione	»	661.710	01
Totale dell'Attivo	L.	[illegible]	[illegible]
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	13.044.291	[illegible]
Depositi in amministrazione	»	2.157.[illegible]	[illegible]
Spese e perdite	»	3.739.174	50
	L.	191.[illegible]	61

PASSIVO			L.	c.
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		99.[illegible]	[illegible]
Depositanti a piccolo risparmio	id.		17.[illegible]	17
Depositanti libretti al portatore,	id.		8.051.478	[illegible]
Depositanti a Conti Correnti,	id.		1.277.067	[illegible]
Debiti diversi	»		2.519.[illegible]	[illegible]
Totale del Passivo	L.		[illegible]	[illegible]
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		13.044.291	[illegible]
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.157.563	[illegible]
Rendite e profitti	»		4.609.[illegible]	[illegible]
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	1[illegible].409,10		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	6.070.000 15		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.[illegible] 97		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	[illegible],21		
	L.	2[illegible].570,13	[illegible]	[illegible]
			L. [illegible]	[illegible]

Movimento del credito dei Depositanti	RISPARMIO ORDINARIO Libretti	RISPARMIO ORDINARIO Importo	PICCOLO RISPARMIO Libretti	PICCOLO RISPARMIO Importo	LIBR. AL PORTATORE Libretti	LIBR. AL PORTATORE Importo	CONTI CORRENTI Libretti	CONTI CORRENTI Importo	COMPLESSIVAMENTE Libretti	COMPLESSIVAMENTE Importo
Situazione al 1º Gennaio 1910	[illegible]	81.[illegible] 46	52.[illegible]	32.[illegible]	2.[illegible]	6.[illegible] 40			154.284	[illegible]
Aumenti	7.540	29.[illegible] 64	8.[illegible]	[illegible]	1.0[illegible]	[illegible] 91	79	2.516.[illegible] 72	17.005	[illegible]
Interessi		1.[illegible] —		927.[illegible] —		151.200 —		10.[illegible] 26		[illegible]
	[illegible]	118.002.[illegible] 99	61.1[illegible]	42.[illegible] 50	[illegible]	[illegible] 40	[illegible]	4.[illegible]	171.830	[illegible]
Diminuzioni	[illegible]	23.[illegible] 27	1.[illegible]	5.[illegible]	210	7.947.297 11	2	1.[illegible] 68	5.079	[illegible] 20
Situazione al 30 Settem. 1910	1[illegible]	[illegible] 63	59.[illegible]	37.[illegible] 17	2.[illegible]	8.051.478 79	77	1.277.067 39	168.760	[illegible]

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0, con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2[illegible]
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale FRANCO [illegible]
Il Presidente [illegible] DI [illegible]
Il Ragioniere Capo ONORATO JANNON

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 29 Ottobre 1910. — 13, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 13 — Sabato, 29 Ottobre 1910. — N. 323

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. Procura di Torino — 29 Ott. 1910

HA VINTO IL RIFORMISMO?

Una sincera analisi del Congresso.

In nome di Andrea Costa.

Il congressista torna alla sua Sezione ed i compagni lo attorniano e lo tempestano di domande. — La tua impressione qual è? Ed il partito ne esce rinfrancato? E' proprio vero che ha vinto il riformismo? Quale? Quello di Cabrini? Quello di Bissolati? Quello di Turati?

Un po' di respiro amici e compagni. Siamo appena arrivati. Lasciateci raccogliere le idee e le impressioni.

[illegible] Costa. C'era un busto, sì. [illegible] rassomigliava in nulla e per [illegible] molti discorsi fatti [illegible] noi del socialismo che ai [illegible]: quel socialismo dell'a[illegible] tutti i Congressi in cui Egli, [illegible] di ordinare i suoi capelli, [illegible] viepiù, e cominciava: [illegible] d'Italia; le glorie del socia[illegible]no in questo Congresso pas[illegible] rassegna e voi le sanzio[illegible].

[illegible] lui. Ma lo ricordò assai [illegible] che lo invocò così: *Cuore [illegible] socialisti d'Italia.* E la [illegible] invase ottocento congres[illegible] levarono in piedi e batte[illegible] tanto forte che lo spirito [illegible] a sentirli.

[illegible] discorsi d'uso, viene eletta [illegible] za definitiva

Il Congresso venne [illegible] salutato da una donna.

[illegible] Altobelli è chiamata alla [illegible]. Un applauso l'accoglie per [illegible] generosa opera data per la causa [illegible] lavoratori della terra. E' reduce [illegible] e ci dà la notizia che [illegible] è interessa fra i *rossi* ed [illegible]. Epica lotta! L'Altobelli ce ne [illegible] bellezze e le tristezze. I nostri [illegible] sacrificano e lavorano per [illegible] soldi al giorno, pur di non darla [illegible] ai padroni che si sono accattivati [illegible]. Il Congresso saluta l'epica [illegible] Romagna con un applauso.

[illegible] applauso ed un saluto vengono [illegible] agli ai martiri russi.

[illegible] evviva Morgari. Il primo applauso è questo: al più puro rappresentante del socialismo — non riformismo [illegible] rivoluzionarismo — ita[illegible].

Una giusta proposta.

Da alcuni congressisti viene chiesto che si discutano prima gli argomenti particolari e poi quello generale sull'azione politica per evitare poi che [illegible] tecnici non siano discussi. [illegible] contrario. Si viene ai voti. [illegible] è respinta.

[illegible] Il seguito dei lavori dà ragione a quella giusta tesi, perchè il Congresso non ha potuto discutere [illegible] degli argomenti particolari [illegible] del giorno. Ma si è temuto [illegible] su questa proposta si sarebbero [illegible] stati i rivoluzionari. Ciò non è [illegible] perchè la hanno votato riformisti e centraiuoli. Noi di Torino abbiamo [illegible] pure senza aver l'aria di [illegible] i rivoluzionari. Ma un.... [illegible] torinese ci rimproverò prima [illegible] genza (?) e poi ci disse pel [illegible] rivoluzionari. Poveri di [illegible] menzogneri. Per far dispetto [illegible] sarebbero capaci, certi scrittori [illegible], di imputarci chi sa che [illegible] malafede, e bugiardi, come al [illegible]

Turati svolge la sua relazione.

[illegible] di disagio. Il metodo riformista [illegible] non è stato ottimo. Ha fatto [illegible] scontenti, i romagnoli rimproverano ad esso la *transigenza* od il *bloccardismo*, gli emiliani il voto al Ministero, i piemontesi le tendenze *labouriste*, i meridionali il *corporativismo* delle organizzazioni privilegiate del [illegible], i veneti non vogliono sa[illegible] *riformismo*, i liguri non sono [illegible] per Turati, i toscani sono *ri[illegible] dissidenti*. Solo parte della [illegible] è completamente con Turati. [illegible] saggia il terreno con un [illegible] ben fatto ed accentua il suo [illegible] verso destra e dichiara di [illegible] intatto il suo ordine del [illegible].

[illegible] vedremo quanto c'è stata [illegible] zza in questo proposito.

Attacchi dei rivoluzionari.

[illegible] Lazzari. Ma egli è spesso [illegible], è troppo rigido nell'interpretazione letterale del programma del [illegible] riconosce i momenti storici, [illegible] deve adagiarsi un partito, [illegible] è un partito d'avve[illegible].

[illegible] agitato giornalone si profonde [illegible] con lui parecchi organi della borghese, per il discorso non [illegible] del Lazzari. Pare impos[illegible].

[illegible] vato, impersonale, incisivo, il [illegible] fatto di forte critica al riformismo [illegible] Francesco Ciccotti. I riformisti [illegible] fatto la loro prova di due [illegible] hanno dato [illegible] [illegible]

Il voto dato al Ministero Luzzatti veniva dopo il negato voto a Sonnino. Sonnino rappresentava un'onestà parlamentare superiore a quella di Luzzatti, legato a Giolitti per mezzo di Calissano.

Camillo Prampolini — sintomaticamente assente dal Congresso — ha scritto, dice Ciccotti, che il voto dato a Luzzatti è stato *scandaloso*.

Francesco Ciccotti, riformista, dalle degenerazioni riformistiche è stato indotto a passare all'estrema rivoluzionaria. Il fatto è sintomatico!

Due che hanno fede nel socialismo, ma che lo vogliono salvare dalle degenerazioni del minimismo riformista.

Sono Modigliani e Lerda. Uno è riformista ancora oggi, ma si è staccato completamente dai riformisti, diremo, ufficiali, l'altro è rivoluzionario: caratteristica la convergenza delle loro critiche. Le riforme sì, ma pel socialismo, e le grandi riforme, e gli occhi sempre vigili sul proletariato non organizzato, alla propaganda, alla integrità socialista.

Lerda chiede l'educazione socialista. Ci crediamo o no nell'avvento del socialismo? Ed allora dobbiamo tendere tutti i nostri sforzi a rifare, rivoluzionare le basi della società borghese. Non si può fare del socialismo mantenendo le basi dell'attuale regime economico e morale.

Cooperativismo sì, organizzazione operaia sicurissimamente, legislazione sociale è vero: ma il fine ultimo; il *socialismo*. I riformisti ed i *minimisti* di questo più non osano parlare. Siano sinceri: indicano che non ci credono.

Salvemini.

Egli è un po' un *solista* del Congresso. Non precisa però bene il suo pensiero. E' riformista sino allo scrupolo, è contro il riformismo turatiano e cooperativista. Bisogna agitare le *grandi riforme* e non aminuirle ed accontentarsi delle *minime* che eludono l'attuazione delle *massime*.

Se voi vi accontentate di un tenue e [illegible] allargamento di voto, strozzate il *suffragio universale*. Se voi chiedete il *probiviraio* industriale, ritardate la possibilità di un *probivirato* generale per i lavoratori della terra e dell'industria in genere.

Il voto dato a Luzzatti è stato un errore. Nulla, nulla egli approva di quanto ha fatto il Gruppo parlamentare. Egli agita socialisticamente la questione meridionale e ne fa sentire la necessità di risoluzione pel partito tutto.

— Non dimentichiamo mai l'Italia meridionale. Là si sta molto male. E del resto l'Italia settentrionale ha tutto da guadagnare dalla redenzione delle provincie del sud.

Qui il merito di Salvemini: far sentire l'importanza di un tale problema.

Gli organizzatori: Reina - Cabrini - Rigola.

Tre ottimi amici e compagni, tre poderosi organizzatori.

Reina polemizza con Salvemini e difende le organizzazioni economiche settentrionali. E' un riformista, ma è ancora di quelli che si salva; porta nell'organizzazione l'anima e lo spirito socialista.

Cabrini, no. Cabrini è in piena buona fede, è un sincero, è sempre un ottimo amico nostro, ma è un ex... compagno. Gli si grida da più di una parte: « Prendi la tessera del Partito Radicale! » *E' un minimista* ad oltranza. E' di quelli che crede che il socialismo si faccia girando per i gabinetti di ministri e di sotto-segretarii della borghesia e della monarchia sovratutto. « Ma sì: le organizzazioni vogliono questo lavoro di sgobbo giornaliero ed io mi intendo col ministro tale, col sotto-segretario tale altro, ed insieme ti combiniamo le riforme sociali per i lavoratori ». Sì, lo fa in buona fede, convinto di servire anche così il proletariato. Questo è *labourismo*... inglese, sia pure. Ma è quello di quindici, venti anni fa, quando il socialismo non aveva fatto capolino laggiù e quando i *labouristi* erano d'accordo con la borghesia nella conservazione dell'attuale regime economico. Oggi già si fa diversamente anche laggiù.

Dove non riesce simpatico, Cabrini, è poi quando fa dell'ironia sui professionisti, sugli intellettuali. E' ora di smetterla, ci pare. E non è bene che così parli poi un... professore. Non si è organizzatori buoni se non si ha una certa dose di capacità intellettuali che fanno degli organizzatori stessi i professionisti dell'organizzazione operaia. E tutto il socialismo è opera determinata prima, di propaganda poi, e di continuazione intellettuale. E' della storia che operai hanno dato al travaglio della borghesia che il socialismo [illegible] [illegible]

Rigola parla assai dopo Cabrini, e parla del Partito del Lavoro che dovrebbe soppiantare quello socialista. Ne parla oggi in cui in Italia gli organizzati non arrivano al 12 per cento. Sostituiamo sì ai metodi catastrofici le assennate vie della sana agitazione economica. Qui siamo con Rigola, che del resto è stato profondamente, ed è ancora, tale, socialista. Sì che egli non esclude la possibilità dei metodi violenti, quando quelli pacifici fossero stati inutilmente adoperati.

La *sfinge* Confederazione del Lavoro — come ebbe a dire il magniloquente e spropositato organo... inglese di Torino — ha parlato. Ma quanta delusione per i miopi economisti governativi del sullodato organo! Il Partito del Lavoro è assai di là da venire... a giudicare i vivi ed i morti. Fra i morti, alle previsioni ed all'economia socialista, ci sono già certi professori d'economia ufficiale.

Due meridionali che chiacchierano troppo.

Lefemine, Mastracchi parlano di un vago apocalittico rivoluzionarismo. Intransigenti assoluti, respingerebbero anche provvide riforme che venissero concesse dalla borghesia... perchè borghesia. Non troppo acuti nelle critiche, gesticolano tanto e concludono poco con voce assai rauca e cavernosa. Si immaginano di parlare ad un comizio di novizi della propaganda. E ne... sparano contro il buon senso oltre che contro il Marxismo, che forse non conoscono. I meridionali sono venuti al congresso ed hanno molti oratori, ma pochi rappresentati. Ci sono i buoni, gli ottimi: Cammareri Scurti, glorioso milite del socialismo siciliano, Scuta e Ciccotti, di cui abbiamo detto. C'è il buon Materasso, che parla poco, e qualche altro ottimo organizzatore: un gruppo che fa capo a Salvemini. Ma si sente dai discorsi che laggiù c'è molto da fare. C'è molta propaganda da svolgere. Si è molto in ribasso nella coltura. Necessità quindi del suffragio, per svegliarli alla vita politica, della scuola obbligatoria diffusissima. E bisognerebbe chiacchierare meno e operare di più.

Il Governo, da parte sua, ne app[illegible] fitta, quando non prova il valore delle armi e quello dei soldati e dei carabinieri sulle folle inermi.

I romagnoli non sono d'accordo fra loro.

Hanno una loro questione antirepubblicana e vorrebbero trascinare il partito all'intransigenza assoluta, non per principio, ma perchè vogliono dare una lezione ai repubblicani di casa loro. Ma Mazzoni si lascia accarezzare troppo dai riformisti e cede alle loro promesse di sviscerato amore per la Romagna; Mussolino non cede ed invita i compagni a votare per Lazzari. Sono i romagnoli i più rumorosi congressisti. Sì che tengono adunanze su adunanze, fanno crocchi, non parlano che della Romagna. Mazzoni ci fa uno splendido quadro della lotta epica che là si combatte — ed il Congresso applaude, e poi... vota per Turati. La maggioranza romagnola, però, o si astiene o vota per Lazzari.

Due sincerità: Bissolati e Morgari. - Il [redacted] - Il socialismo è ogni giorno più robusto e più vivo che mai.

Quando prende a parlare l'onorevole Bissolati il congresso applaude. All'uomo, s'intende. Alla schiettezza sua, alla onestà politica ed al vivido ingegno. Egli comincia, parla del disagio del partito, fa una analisi della pretesa *crisi* di decadenza. Lucido, coraggioso, finisce con un apprezzamento pessimista e lontano dalle conclusioni di un giorno in cui era la fede nel socialismo, la più grande sostentatrice dell'opera degli uomini nostri maggiori.

Bisogna essere precisi e sinceri, ha detto Bissolati. Ma se egli è stato sincero, non è stato preciso. Egli ha conformato, adattato tutto il partito socialista ad immagine e somiglianza della sua anima stanca e sfiduciata, assai lontana dalle eroiche audacie e dai vigorosi attacchi alla borghesia ed alla società presente.

Non inganniamo le masse, esclama. Sì; ma è ingannarle appunto facendo credere loro che nella società attuale potranno raggiungere la elevazione economica e morale attraverso il *traffico* delle leggine da gabinetto a gabinetto.

Il partito, dice Bissolati, deve subire il proprio destino. Esso è ormai il ramo secco che deve staccarsi dalla pianta.

Ma viva la verità, questo è troppo. Sincerità sì, ma l'ingiuria no. Nessun appartenente ad un partito, di fronte ad ottocento rappresentanti di tutta Italia, avrebbe avuto l'ardire di [redacted] il partito stesso. Ma il [redacted] avrà finito la sua funzione [illegible] sarà [illegible] il socialismo. Credete voi di averlo raggiunto [illegible] Confederazione del Lavoro? E' troppo [illegible], in verità!

[illegible]

ed i suoi organi hanno tesoreggiato della infelicissima affermazione nei loro strambalati commenti... da economisti in viaggio di piacere.

A compensarci di questa ingiuria, lanciata s'intende in buonissima fede, viene il magnifico discorso di Morgari, dopo una debole difesa del puro marxismo fatta dalla Balabanoff.

« Si è parlato di disagio, di crisi, ma nessuno trovò la vera causa di questo stato di cose, che turba coloro che più fortemente sentono l'idealità [redacted]

La crisi d'anime è nata dal fatto che nel passato c'era un faro che illuminava le vie dell'avvenire, ora a questo faro va mancando l'olio... »

L'olio della fede difetta perchè molti uomini, che pure vantano un glorioso passato di azione e di lavoro, pieno di rinuncie e di sacrifici, hanno perduto la visione dello scopo ultimo del socialismo e si attardano in un minimismo quotidiano di transazione diuturna sui proprii principii.

Bisognerebbe poterlo riportare tutto quel discorso, pieno di fede, pieno di incrollabile convinzione socialista. Lo avrete letto sui giornali quotidiani, ma bisognava averlo sentito dalla sua bocca, con voce commossa, con sguardo vivissimo e con l'anima sulle labbra che rimproveravano i riformisti ed i rivoluzionari; ed agli uni ed agli altri gettava la norma: *chiamatevi socialisti e non riformisti e non rivoluzionari.*

Dire *socialisti* è dire tutto: le riforme quando occorrono, la rivoluzione quando necessiterà. Le riforme per la rivoluzione. Ma il carattere del proprio partito antiborghese e proletario, restare deve intatto.

Il congresso ha salutato più volte con ovazioni, Morgari. Egli è stato il più applaudito dei nostri uomini maggiori. In lui è stato applaudito il socialismo, il desiderio grandissimo di risolvere nel vero e nel giusto e nella forza dei [illegible]positi la *crisi*.

« Voi vi avviate, dice con calore, a darci un *Briand* italiano che chiamerà a raccolta i capi polizia per reprimere le agitazioni proletarie ».

Il congresso scoppia in un fragoroso applauso, lungo, insistente. I riformististissimi, scottati, protestano.

« Voi non ci parlate più di socialismo, noi invece siamo i nostalgici, siamo ammalati di nostalgia della città lontana; della patria che deve venire... Parlateci sui nostri giornali e nei vostri discorsi di questa città del sole! »

I congressisti, in piedi, applaudono ancora. E' un momento indescrivibile. Morgari virtualmente ha vinto. Gli è per questo che quando diremo dell'esito della votazione, concluderemo ch'esso non segna la vittoria dei riformisti.

Il lavorio di corridoio.

I riformisti vedono pericolante la loro situazione. Di qui la necessità, giacchè sono intenzionati di vincere ad ogni costo, di modificare il loro ordine del giorno e di richiamare i voti di alcune sezioni di sinistra. Specialmente dopo i discorsi di Cabrini e Bissolati moltissimi non sono disposti a confonderai nel voto con i *minimisti* che hanno applaudito a quelle constatazioni ed a quelle profezie di.... morte del partito socialista.

I riformisti però si fanno in conto. Stralciano dal loro ordine del giorno varii periodi e ve ne includono degli altri. Uno per accontentare i romagnoli, uno per accontentare i reggiani, sì che dopo la metamorfosi, anche Dugoni voterà l'ordine del giorno Turati e sarà sonoramente fischiato e Salvemini dichiarerà che potrebbe votare quell'ordine del giorno, ma non lo farà per non confondersi con i riformisti deplorati.

Ed ecco

l'ordine del giorno:

« Il Congresso: mentre riafferma che la rivoluzione socialista non sarebbe che un nome senza contenuto, quando non la preparassero le successive conquiste, da parte del proletariato, di tutte quelle riforme, che, pur essendo compatibili col presente assetto economico, ne spostino gradualmente l'asse, creando condizioni sempre più favorevoli al proletariato nella sua lotta di classe e rinforzando le capacità tecniche, morali, politiche, ad esso necessarie per dominare tanto la pubblica amministrazione quanto la gestione delle aziende economiche;

« mentre afferma del pari che l'obbiettivo dell'azione socialista sono gli interessi dell'intero proletariato: che perciò la difesa degli interessi di gruppi, di categorie e di interessi proletari regionali vuol essere sempre coordinata alla politica socialista generale, per [redacted] che essa non danneggi nè ritardi le maggiori rivendicazioni necessarie al risveglio politico ed economico delle energie di classe del proletariato rurale e meridionale, condizioni imprescindibili alla formazione, alla unità ed alla forza di un movimento socialista proletario veramente nazionale;

« riconosce e proclama che, nel presente momento storico del Paese, l'azione politica del Partito, pur proseguendo la difesa di una politica generale favorevole agli interessi del lavoro e le riforme che via via si presentano possibili nella economia direttiva, vuol essere soprattutto imperniata sui seguenti capisaldi:

« 1° suffragio universale per ambo i sessi, integrato con l'allargamento delle [illegible], la rappresentanza proporzionale, [redacted] l'indennità ai deputati, la [illegible];

« 2° avvento [illegible] [illegible];

« 3° sviluppo, il più esteso possibile — ad opera dello Stato, degli Enti locali, dello stesso Partito e delle organizzazioni lavoratrici — della scuola e di tutte le opere di coltura proletaria;

« 4° assicurazioni sociali — cominciando dall'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità di tutti i lavoratori.

« Constatando, poi, come il Partito non risieda isolatamente in alcuno dei suoi organi, ma viva e prosperi nel loro armonico funzionamento; come l'affievolimento della sua azione politica dipenda essenzialmente dal reciproco isolarsi ed ignorarsi delle funzioni specifiche — resistenza e cooperazione proletaria, azione amministrativa, azione parlamentare — prodotti dalla divisione interna del lavoro e dalla inanità della propaganda, data la incoltura delle masse; come, in ispecie, l'azione parlamentare — che deve essere informata sempre alle supreme finalità socialiste — stia in ragione del fervore con cui essa è intesa, stimolata, assistita dall'opinione pubblica del Partito e dal movimento proletario;

« impegna la Direzione del Partito e tutte le Sezioni a intensificare l'opera di propaganda, di agitazione, di istruzione del proletariato su tutto ciò che è azione generale e parlamentare del socialismo italiano, e a preparare pel prossimo Congresso un rendiconto esatto e specificato, località per località, di cotesto lavoro; dal quale soltanto può il Partito trarre le energie necessarie — quali che siano, a volta a volta, gli obiettivi e la tattica — al successo della sua opera riformatrice.

« Ritenuto, da ultimo, che, cessate le urgenze della lotta per la libertà, le alleanze elettorali, amministrative o politiche, se non risultino giustificate da motivi eccezionalissimi (cui provvede l'autonomia della tattica) e se tendano a diventare sistema, scemano ed adulterano, per l'illusione di benefici ristretti ed effimeri, la forza e il carattere del Partito, perpetuando situazioni politiche artificiali, in contrasto colle esigenze della lotta di [illegible]

« il Congresso invita le Sezioni a considerare i pericoli del perdurare della politica dei blocchi, tanto più dove [redacted] e nelle organizzazioni proletarie si insinuino influenze di corporazioni, fondamentalmente [redacted] allo spirito della lotta di classe proletaria;

« e dà espresso mandato alla Direzione del Partito di visitare e intervenire energicamente, anche, ove occorra, con diritto di veto, affinchè questi criteri di tattica vengano localmente rispettati. »

I periodi in corsivo sono quelli aggiunti per attirare varie frazioni di sinistra. Ed il parlamentarismo nei corridoi è stato abile e lungo. Per avere i voti dei romagnoli Turati accede ad uno speciale ordine del giorno che riguarda solamente la loro questione. Noi, messi sull'avviso, avvertiamo Morgari. Ma egli non è l'uomo da andare in giro a raccattare ed elemosinare voti e non fa che presentare l'ordine del giorno genuino che tutti avete letto.

Conclusione.

La trarrà il lettore. Questo è un sunto di quanto si è venuto facendo e dicendo al Congresso di Milano. Dica chi legge se la vittoria può dirsi dei riformisti. Venne acclamato Treves direttore dell'*Avanti!* fra gli applausi dei vincitori. La Direzione venne scelta fra loro e acclamata allo stesso modo.

Dovrà ben pensare alla fortissima minoranza di quasi dodicimila voti. E se vorrà, diciamo la parola, governare con equanimità, dovrà correggere di molto il suo metodo *minimista* degli estremi di destra.

Due anni di esperimento daranno ancora modo di rilevare le mille deficienze e le transazioni del metodo riformista.

La minoranza d'oggi, indubbiamente, al prossimo congresso avrà ragione. Ce lo dice il forzato ed avveduto passo verso sinistra fatto da Turati. Ce lo dice l'ovazione a Morgari: l'uomo più rappresentativo dell'imminente rinnovamento di tutta l'azione socialista italiana in contrasto al riformismo ufficiale.

Per tali ragioni il Partito socialista ha ancora in sè grandi energie latenti. Il Congresso lo ha detto. Ci rivedremo fra due anni!

MORGARI

Apostolo purissimo, incorruttibile per uomini e per cose che attentino all'integrità del suo carattere, alla intensità della sua fede, alla bontà dell'animo suo, alla larga visione del socialismo che in lui solo, oggi, è completa.

Il trionfatore del Congresso: Lui.

Non l'applauso alla intelligenza che illumina le azioni, non l'ovazione all'opera indefessa, non il saluto all'uomo coraggioso, non la riconoscenza dei meriti personali, non la deferenza ad un passato di attività socialista, no: l'applauso a Morgari è stato l'applauso a tutte queste cose insieme, ma sovratutto è stato il saluto al glorioso Socialismo italiano.

Non *ramoscello secco*, non *transazioni* colla borghesia, non *minimismo* accattone, non *organizzazione* avulsa dalla grande anima del Partito, non *collaborazione di classe* che sminuisce la caratteristica del nostro Partito proletario, non *dogmatismo* rivoluzionario, non *idealismo* inattivo, no. Oddino Morgari: il socialismo equilibrato nella sua armonica visione d'avvenire, temperata dalle esigenze quotidiane della classe lavoratrice.

Oddino Morgari: il socialismo non lodato dalla borghesia, che non teme egualmente i suoi *collaboratori* riformisti ed i suoi nemici *catastrofici* e *rivoluzionari* a chiacchiere dell'estrema ala del Partito nostro.

Oddino Morgari! anima buona; la migliore anima del Partito nostro dopo quella di Andrea Costa, è stato salutato ripetute volte ed insistentemente al Congresso, da tutti. Gli uni hanno salutato in Lui la salda fede che essi più non hanno, gli altri la sola persona che risolveva la *crisi di anime*, come si volle chiamare, del Partito Socialista Italiano.

Non l'idealista ed il rivoluzionario a parole. Dalla Camera al Comizio, alle corse febbrili per tutta Italia, per ogni regione dove c'è un soprruso da sventare, un dolore da lenire, una rivendicazione da caldeggiare: questo il socialista d'azione.

I [illegible] [illegible] ghe loro, i settentrionali il valoroso propagandista ed il solo che seppe fare che la venuta di un carnefice non fosse acclamata dagli organi della democrazia e staremmo per dire del nostro Partito.

Morgari: Non un trafficante, ma l'uomo sincero; non un ricercatore di voti per vincere ad ogni costo, ma l'uomo in piena buona fede che viene al Congresso alle quattro del pomeriggio, quando altri si sono già *accaparrati* nei corridoi i voti degli incerti, e pensa che un discorso sincero solo dovrebbe indicare la soluzione della crisi: il discorso della viva fede nei destini del proprio partito.

Ed il discorso fu magnifico!

Respirò il Congresso un'aria purissima di socialismo che non sa le diminuzioni degli aggettivi.

Ramoscello secco! Ah no per dio! Avevamo sofferto il giorno prima a tanto traviamento trasparso dai discorsi di chi ha perduto la fede e di chi proietta la sua stanchezza sul Partito. Il giorno dopo con Morgari il socialismo apparve a noi una robusta pianta che va allargando le sue propaggini e dà sollievo e frescura alle anime affaticate nella via rigeneratrice del genere [redacted]

Noi ti ringraziamo! Tu ci hai salvati da una impressione penosa e da un irriducibile [redacted]

E noi in te e con te, possiamo ancora oggi, con la stessa fede di ieri, gridare: Evviva il Socialismo. Evviva, evviva sino a quando nel mondo l'esempio di uomini che ti assomigliano non sarà affievolito. Evviva: noi riprendiamo con maggior lena il nostro lavoro perchè tu ci hai detto ch'esso è utile ancora e deve soverchiare la poca fede di coloro che oggi [illegible]mente, e non [illegible]mente, hanno vinto.

Morgari nostro: grazie!

I nostri Rappresentanti al Congresso di Milano [illegible] [illegible]

La rubrica dei giovani

Fascio Giovanile Socialista.

La Commissione Esecutiva proseguendo nel lavoro di propaganda iniziato, è lieta di poter constatare come i suoi sforzi non vadano perduti. In una gita sociale a Druent, dopo un bellissimo Comizio sulla pubblica piazza, oratori Iacobbi e Romita, si riuscì a formare un Circolo Giovanile socialista, forte di 16 soci, numero che, dato il paese, è veramente confortante.

Ora la Commissione Esecutiva convinta che perchè la propaganda sia veramente proficua, occorre insistere, e insistere molto, invita tutti i compagni, giovani ed adulti, a voler partecipare ad *una seconda gita a Druent indetta per domenica, 30 ottobre.*

Molto probabilmente parteciperà alla gita la banda del Circolo *Avanti!*

***

Oltre a *dissodare il terreno,* il Fascio Giovanile socialista si preoccupa pure della cultura dei proprii soci; quindi abbiamo invitato il compagno *Antonio Mazzucato,* uno dei primi combattenti per l'ideale socialista, per una conferenza storico-aneddotica sui primi tempi del partito nostro. Sarà una *piacevole* corsa attraverso le patrie galere, i confini, gli esili, il domicilio coatto, che il governo borghese regalò ai nostri pionieri migliori.

La conferenza avrà luogo *giovedì, 3 novembre,* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, alle ore 21.

Per assistervi occorrerà la tessera delle organizzazioni politiche ed economiche od apposito biglietto d'invito.

***

Una novità preziosa. La Commissione Esecutiva è lieta di preannunziare ai compagni operai una conferenza su l'*Igiene sessuale,* che nel salone dell'Associazione Generale degli Operai terrà il professore illustre Pio Foà.

Per ora, il semplice preavviso, ai prossimi numeri maggiori ragguagli e data della conferenza.

Come si vede noi non trascuriamo nulla per l'incremento della nostra organizzazione; facciano i socialisti il loro dovere secondando i nostri sforzi.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Il giorno 6 novembre p. v. alle ore 15, in Corso Siccardi, 12, avrà luogo la riunione plenaria del Comitato provinciale.

Ordine del giorno:

1° Congresso dei piccoli proprietari socialisti della provincia di Torino;

2° Data del Congresso annuale della Federazione Provinciale;

3° Provvedimenti per le Sezioni che aderirono alla Federazione nell'ultimo trimestre dell'anno;

4° Proposte varie.

Si prega caldamente i membri del Comitato di non mancare.

***

Per cura della Federazione Provinciale, il *20 novembre p. v.* sarà indetto un Convegno in Agliè Canavese, di tutti i socialisti del collegio.

La Federazione sta pure preparando un Convegno dei socialisti della Valle d'Aosta.

Ambedue i Convegni hanno lo scopo di riorganizzare le Sezioni che già esistevano e di fare in quei collegi buona propaganda socialista.

I compagni che conoscessero indirizzi di socialisti del collegio di Caluso e della Valle d'Aosta farebbero opera buona ad inviarli con sollecitudine alla Commissione Provinciale.

Per la Commissione provinciale
CASOT EMILIO.

COMUNICATI

Sezione giovanile socialista Borgo Vittoria-Madonna di Campagna. — I componenti la Commissione Esecutiva di questa Sezione sono pregati di non mancare domenica mattina, 30 ottobre, ore 9,30, essendovi una riunione della massima importanza.

I soci della Sezione sono pregati di non mancare martedì, 1° novembre, ore 15, nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, ove vi sarà assemblea straordinaria.

Circolo Educativo Socialista Madonna del Pilone, *N. 228.* — Partecipiamo a tutti i Circoli socialisti, nonchè ai singoli compagni, che domani (domenica 30) ottobre avrà luogo nei nostri locali una festicciuola di propaganda, secondo il programma qui in calce segnato.

Nutriamo fiducia in un numeroso intervento, e fraternamente salutiamo.

Programma

- Ore 14,30. — Ricevimento delle rappresentanze.
- » 15. — Concerto musicale.
- » 16. — Concerto corale.
- » 16,30. — Conferenza: *Le nuove forze del Partito Socialista ed il Suffragio universale.* (Parlerà il compagno Vala Amedeo, consigliere provinciale del nostro Mandamento).
- » 17,30. — Estrazione della tombola e distribuzione di opuscoli di propaganda.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Sabato, alle ore 22, avrà luogo una bicchierata di saluto ai coscritti che devono partire.

A dare maggior significato alla serata vi sarà tenuta una conferenza antimilitarista.

Prenderà pure parte la Mandolinistica 1° Maggio.

Si avvisano tutti i soci che la Commissione Esecutiva porterà in discussione alla prossima assemblea l'abbonamento obbligatorio di tutti i soci al *Grido del Popolo.*

Partito Repubblicano Italiano (*Sezione di Torino*). — « La Sezione Torinese del Partito Repubblicano, riunita in assemblea, preso atto della nuova agitazione promossa dal Partito in favore dell'esule repubblicano Olimpio Masti, su cui grava da quarant'anni una condanna a morte di un Tribunale militare; delibera di promuovere in Torino una dimostrazione popolare intesa a rivendicare, di fronte alle leggi [illegible], i diritti dell'umanità, e fa voti perchè l'agitazione intrapresa si estenda a favore di tutte le vittime politiche ».

Circolo Carlo Marx. — Dai soci di questo Circolo, in assemblea del 22 corr., venne approvata la Scuola elettorale, che comincerà il 3 novembre ed avrà lo scopo di istruire gli operai della periferia che non sono elettori e che potrebbero esserlo qualora si trovassero capaci di presentarsi a fare un esame.

L'assemblea ha pure votato che verranno affissi manifesti al pubblico nella periferia, i quali daranno precisi schiarimenti per chi desiderà frequentare la scuola.

Gruppo Corale Borgo Vittoria. — Si avvertono i compagni che le lezioni corali vengono tenute ogni sabato sera nei locali della Società Operaia Madonna di Campagna, e ciò per non disturbare le lezioni delle scuole serali operaie, a cui si fa caldo invito ai compagni di non mancare.

Per gli inviti al Gruppo Corale si prega di dare l'avviso almeno otto giorni prima alla Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna.

Il re

Non si tratta della commedia francese tanto spigliata e tanto graziosa. No. Non siamo in commedia: Siamo in tragedia.

Ma anche nella tragedia c'è un attor comico, un primo brillante, e se lo vogliamo impoverire: un buffone.

Buffone *è troppo poco ed è, fino ad un certo punto e per certi riguardi, simpatico. Diremo: imbecille. Ma chi? Il re? No, per dio: il popolo.*

Piano cogli epiteti: il popolo imbecille! Sissignore, proprio così. Io non mi sento di dire altrimenti e di accarezzare chicchessia. State a sentire.

Una nuova sventura colpisce l'Italia meridionale. Non diremo più nuova. Oramai diventa una consuetudine la sciagura laggiù e starei per dire che... ci abbiamo fatto la bocca. Guardate che qui c'è dell'ironia!

— C'era bisogno di dirlo?

Sicuro che ce n'era bisogno. Statemi a sentire un poco e vedrete.

Sventura adunque. Grandi caratteri sui giornali, grandi pianti nei vari corpi tipografici... il re si decide e va sul luogo del disastro.

I giornali a grossi caratteri rilevano il facile atto, doveroso del resto, del sovrano, mentre in un minutissimo corpo ci sarà scritto che è morto il tale ed il tal altro. Roba di nessun rilievo: il prestigio della sovranità si consolida sulla sciagura con un atto di augusta pietà.

E questo è naturale e non torce un capello.

Ma gli è che il popolo che ha visto la sciagura, che ha ancora caldi attorno a sè i cadaveri dei suoi figli, che ha ancora nelle orecchie e negli occhi lo spavento della tragica notte, il popolo piangente ed urlante, ad un tratto atteggia la bocca al sorriso, leva le mani in alto ed applaude il re che passa.

In quest'ora di lutto, di estremo dolore, il popolo fa festa al re. Chi dei due è tristo.

Il re che compie atto di pietà troppo magnificato per essere un semplice atto di partecipazione alla sventura, od il popolo che tripudia al suo passaggio?

I bimbi sfracellati dai massi caduti, le mamme, gli uomini adulti, le « giovinette spose »: è passata la morte, sghignazzando di ferocia e di insulto alla vita. Gli uomini hanno invano imprecato ad essa. Qualcuno ha creduto che fosse inviata da dio e lo ha bestemmiato.

Perchè non ha bestemmiato, il popolo, la sua ignoranza crassa!?

Non ha saputo rispettare il suo dolore ed ha gridato evviva il re al passaggio di un piccolo uomo, forse, questa volta, più grande di tutti quanti lo circondavano.

A questi applausi si saranno uniti i lamenti degli agonizzanti, lo strazio dei feriti, il rumore delle ultime minaccie del mare, ma il popolo non ha udito ed ha vilipeso il suo dolore ed ha gridato: evviva, evviva!

I giornali cortigiani hanno registrato a caratteri cubitali quegli applausi nell'ora della morte. Noi scriviamo: imbecilli! itta.

La "Ragione" permalosetta.

Avevamo scritto che nel contraddittorio fra repubblicani e socialisti, i repubblicani erano stati messi « colle spalle al muro ». Apriti cielo! La Ragione *ci si arrabbia su e ti scrive niente po' po' di meno che il* Momento *e l'*Italia Reale *non avrebbero potuto fare di più.*

Ma ha perso... il ben dell'intelletto il corrispondente torinese dell'organo dei repubblicani d'Italia! Oppure fa la sua corrispondenza in momenti di estrema irritazione nervosa!

Che cosa volete che aggiungiamo? Diteio voi se è possibile polemizzare con certi scrittori così... permalosi. Via, via, non ci faccia il muso... e nei contraddittori faccia che i suoi amici portino argomenti più seri di quelli portati nel contraddittorio «simpatico» di cui ci siamo occupati. Del resto simpatico deve essere anche il corrispondente della Ragione *da Torino!*

Echi di un contraddittorio.

Torino, 25 ottobre 1910.

Caro Jacobbi,

Permetti un commento alla tua nota di cronaca « Un simpatico contraddittorio » apparsa nel numero ultimo del *Grido?*

Se sì, eccolo: Non è vero, come tu facilmente asserisci, che noi repubblicani, messi colle spalle al muro per non accomodarci ad una sconfitta, affidammo a più preciso contraddittorio il Romita; e ciò perchè prima che cominciassi a confutare le semplicistiche affermazioni dell'oratore predetto, e quindi prima che il miracoloso sfoderamento delle tue schiaccianti argomentazioni avesse potuto in una qualsiasi maniera influire sulle sorti della disputa, io dissi, ed abbastanza chiaramente per essere inteso, che occorrendo del tempo per esporre, sia pure in sintesi rapidissima, la dottrina economica e politica della scuola socialista nazionale — chè tale è il nostro partito per chi avendo letto e studiato le opere di Pisacane, Ferrari, Cattaneo, Mazzini e Bovio, non abbia voglia di essere o di sembrare settario — e considerando anche l'ora tarda, mi impegnavo di farlo in altra migliore e prossima occasione, e pertanto sfidavo, fin da quel momento, a cortese contraddittorio l'amico Romita. Aggiunsi anche che mi sarei limitato, per quella sera, come infatti feci, alla pura e semplice esposizione del giudizio spassionato di autorevoli socialisti di tutte le nazionalità e del vostro *Grido del Popolo,* sulla natura assolutamente antiborghese e sociale della concezione mazziniana.

Conseguentemente cade tutto lo spirito informatore della tua nota, e specialmente quello del periodo che incomincia « Non possiamo rubare lo spazio... » salvo che si voglia di proposito, con poco rispetto alla decenza, violentare la verità.

In merito, poi, al tuo personale apprezzamento sugli sconfitti — era il caso di adoperare quel termine... guerrafondaio? — ed il trionfatore della serata, mi permetto farti osservare che io, per esempio, non saprei conciliare l'ufficio di giudice con quello di parte: difficoltà, a quanto pare, da te felicemente superata; per il che non so se sia il caso delle congratulazioni d'uso.

Ringraziandoti per la pubblicazione, ti saluto con immutata stima e cordialità.

PASQUALE GALLO.

Il carissimo amico Ing. Gallo mi fa nota una circostanza a me sconosciuta, che è questa: Egli aveva chiesto al Romita il contraddittoria prima che io prendessi la parola. E ciò non dice nulla nei riguardi di quanto sarà asserito, e che costituisce l'apprezzamento, nel piccolo resoconto che il Grido *fece del contraddittorio.*

Là si diceva che i repubblicani non si erano dati per vinti, e ciò a me pare sia un complimento che il resoconto a loro faceva.

Ma c'è un altro appunto che l'amico carissimo Gallo fa a me: l'aver conciliato l'ufficio di giudice con quello di parte.

Ebbene nel resoconto è scritto: rispose ai due oratori il nostro Jacobbi, *la quale proposizione dice chiaramente con quel* nostro *che il giudice scrivente il resoconto non ero io.*

Per la quale cosa penso che prossimamente lo riceverò un biglietto da visita: ingegnere Gallo per... congratulazioni all'amico Jacobbi.

I.

IL CONVEGNO

degli amici della Cassa Naz. di Previd. e Vecchiaia

23-24-25 Ottobre.

Che per numero e qualità di intervenuti il Convegno degli amici della Providenza sia riuscito non si può certamente negare, e questo torna a lode del Comitato organizzatore.

Che lo scopo dei promotori, di fare un tantino di *réclame* alla Cassa Nazionale, sia stato raggiunto, anche questo concediamo; ma che poi qualche cosa di più e di meglio si sia ottenuto da questo Convegno, che è durato tre giorni, proprio proprio non lo crediamo.

Infatti, non parliamo della discussione sulla mutualità scolastica, nè della questione delle Società di mutuo soccorso che non avevano proprio nessuna necessità di essere trattate in questo convegno; ma parliamo invece della *propaganda,* di questo tema che doveva essere il cavallo di battaglia del Congresso e che invece, dopo tre ore di discussione, non ebbe neppure l'onore di un voto, inquantochè venne lasciato all'Amministrazione di studiare, provvedere, ecc. ecc. Risoluzione che fa credere che l'Amministrazione farà o non farà, come meglio le tornerà comodo, e stanzierà altre 50 mila lire per la propaganda impegnandone effettivamente solo 4 o 5 mila.

I nostri amici, capitanati dall'on. Nofri, tentarono di imprimere una vera e propria direttiva al Convegno formulando un voto, *non più che un modesto voto,* per la *iscrizione obbligatoria,* che veniva concretato nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che gli scopi principali della Cassa Nazionale di Previdenza e Vecchiaia basantisi sopratutto sulla partecipazione alla medesima di tutta la classe lavoratrice, per la quale è stata creata, non potranno raggiungersi neanche solo in parte se non colla obbligatorietà della inscrizione alla medesima;

« convinto altresì che la esperienza di più che un decennio e l'esempio delle altre nazioni hanno dimostrato essere ciò ormai improrogabile necessità per la vita e lo sviluppo della Cassa stessa e per la migliore e più giusta ripartizione dei suoi benefizi fra i lavoratori che ne hanno maggiormente bisogno;

« fa voti acchè al più presto il Governo o l'iniziativa parlamentare propongano e le Camere approvino:

« *a)* un progetto di legge sulla obbligatorietà della inscrizione alla Cassa di providenza e vecchiaia, stanziando contemporaneamente all'uopo i fondi necessari;

« *b)* sulla estensione a tutta la classe lavoratrice;

« *c)* per la liquidazione delle pensioni minime agli operai anziani ».

Ma che, neppure per sogno; vi si opposero formalmente e l'on. Boselli, che presiedeva, e tutti quanti gli altri *gros bonnets* che facevano corona e, non trovando migliori scappatoie, fecero proporre e votare la sospensiva.

Il buffo della cosa è questo: che temono guai dalla obbligatorietà per il bilancio dello Stato, e dicono che vogliono attirare alla Cassa colla propaganda intensiva tutta la classe lavoratrice!! Ma se questa accetta l'offerta e si inscrive, non dovrà il Governo provvedere?

Dunque provvedere per provvedere, non sarebbe più logico e più equo obbligare gli operai ad essere previdenti? Si viola la libertà, si è detto...; ma da quali pulpiti si invoca oggi la libertà..... e per quale causa!! Basta non vogliono, ma un giorno o l'altro dovranno pur cedere, perchè altrimenti il fallimento della Cassa sarà cosa non più discutibile, malgrado tutte le proteste del suo direttore, l'egregio prof. Paretti.

Un altro tema fu discusso nel Convegno, l'abbinamento cioè dei due istituti, Cassa vecchiaia sedente a Roma e Cassa infortuni sedente a Milano, con una sede unica a Roma e un'unica Direzione generale.

Certo la cosa è molto utile e noi l'abbiamo cordialmente appoggiata, ma siamo però anche convinti che forse era il piatto forte dell'ordine del giorno, lo scopo del Convegno. Infatti, coll'approvazione avuta pressochè unanime del Convegno, la proposta di riunire a Roma i due istituti ha certamente fatto un passo avanti.

Auguriamoci dunque che anche le altre proposte facciano la loro strada e che l'amministrazione non abbia paura di far sapere a coloro — e sono molti, troppi — che lo ignorano ancora oggi che esiste e funziona la *Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.*

Scuole elettorali.

Raccomandiamo a coloro che non possono avere titoli sufficienti per essere elettori e sono costretti a dare l'esame dal pretore, a voler frequentare le scuole preparatorie, che sono nei seguenti luoghi:

Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12. — Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, ore 20,30.

Casa Socialista Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, Strada di Lanzo. — Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 20,30.

Circolo Socialista Lucento, Strada della Commenda. — Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 20,30.

Circolo Socialista Barriera di Milano, Via Cuneo, 9. — Martedì, Mercoledì, Venerdì, ore 20,30.

Circolo Carlo Marx, Via Elisre, 7. — Martedì, Mercoledì, Venerdì, ore 20,30.

Camera del Lavoro

Il Consiglio Generale è convocato per Domenica, 30 ottobre, alle ore 15 precise per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno non esaurito nella precedente seduta.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Rendiconto finanziario 3° trimestre;

2° Dimissioni Castagno e Compagni della Commissione Esecutiva e loro sostituzione;

3° Proposte eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno e la necessità di risolvere [illegible] questioni, [illegible] in base all'art. 25 del vigente Statuto, la presente seduta è dichiarata valida per l'urgenza, qualunque sia il numero dei Consiglieri intervenuti.

TORINO NOSTRA

L'on. Liberale!

« In Italia, quale partito, all'infuori del socialista, ha una fisionomia propria, nettamente delineata? »
PANIÈ, *Discorso 23 ottobre 1910.*

L'on. Paniè, deputato provvisorio del IV Collegio di Torino, è stato invitato ad un banchetto per dargli occasione di fare un discorso.

Quattro galoppini all'ultima tappa sulla *via crucis,* i soliti personaggi decorativi che in ogni occasione si arrogano la rappresentanza di Torino, hanno formato il Comitato ordinatore. Il Sindaco vi ha aderito ufficialmente, non solo, ma, colla larghezza d'un cuore che incomincia a diventare nobile, ha messo a disposizione del Comitato il palazzo comunale, il personale necessario e persino il timbro d'ufficio.....

Il banchetto ha avuto luogo domenica scorsa, e Paniè ha parlato.

L'aspettazione del discorso era invero vivissima, perchè tutti si domandavano cosa diavolo mai avrebbe detto. Difatti un deputato, quando parla in pubblico, nel Collegio che lo ha eletto, per solito non può deviare da questi due temi: dare conto del modo con cui ha adempiuto il suo mandato, o spiegare il perchè ha cambiato o deve cambiare rotta di fronte all'imprevedibilità del momento politico.

Paniè non aveva da affrontare nè l'uno nè l'altro soggetto: niuno meglio di lui adempie al mandato che ha avuto dai suoi elettori, e nessuno meglio di questi ne è persuaso. L'on. Paniè ha il mandato di occupare il seggio del 4° Collegio perchè non vi arrivi il socialista, e a quest'obbligo adempie colla maggior serietà. Quanto poi ad altre esplicazioni di vita politica, Paniè ha fatto già un discreto numero di cavalieri, e non bisogna impazientirsi se non ha proprio ancora provveduto a tutti.

Che cosa diavolo avrebbe adunque detto?

L'on. Paniè ha superato l'aspettazione di tutti attenendosi ad un argomento cui nessuno aveva pensato.

Egli ha esposte — il 23 ottobre 1910 — le sue idee politiche.

Curioso — non è vero? — che un deputato esponga le sue idee politiche ai suoi elettori dopo che ne ha sollecitati ed ottenuti i suffragi! Tanto curioso il fatto che ha richiesto una spiegazione.

Paniè, in sostanza, ha detto:

— Voi non siete un partito, perchè non avete nè programma nè ideale. Voi non siete un esercito sorretto nella lotta dalla fede nella vittoria; voi siete l'orda sbandata che ripara tumultuariamente nella cerchia delle mura dopo la sconfitta in campo e che non intende più a conseguire, ma a contrastare la vittoria... Non è quindi a stupire che io, espressione vostra e della vostra paura, non mi sappia con precisione a quale partito appartenga.

Gli elettori presenti trovarono che in definitiva egli non aveva poi troppi torti. Chi si era mai curato di sapere a qual partito appartenesse Paniè? I liberali lo dicevano dei loro, ma beneviso anche ai preti; questi lo dicevano un prete autentico, ma caro anche ai liberali; poi, era necessario. Il nemico, che minacciava la religione, la patria, la famiglia, il ventisette del mese, il presidio ed il palladio, era alle porte. — Non c'era che un partito da prendere: quello di non lasciarlo entrare; e a quel partito tutti si ascrissero.

Ma ciascuno di quegli elettori nutriva ancora la speranza che le idee politiche che l'on. Paniè stava per esporre l'avrebbero rivelato del partito caro al proprio cuore...

E l'ascoltarono attenti, incuriositi ed ansiosi.

***

L'operaio, egli ha detto, deve avere diritto di lavorare. A questo diritto deve corrispondere un dovere: quello di non mai cessare di lavorare! Conseguenza di questo principio: repressione severa ed efficace dello sciopero, richiamando in vigore quei buoni mezzi educativi, all'abbandono sconsigliato dei quali devono le nostre istituzioni la loro deplorevole decadenza.

A questo punto l'elettore liberale di buona fede mormorò fra sè: Ma è un ferraiolo, un croato!

Il liberale... in economia arricciò il naso e fece delle riserve.

Il liberale all'inglese trovò la teoria antiscientifica.

Ma i liberali ascritti alla Santa Alleanza della bottega e della sagrestia batterono freneticamente le mani.

***

Ha detto ancora l'on. Paniè:

— Io non vedo la necessità nè il bisogno d'una riforma elettorale. L'allargamento del voto politico è anzi pericoloso, perchè da un po' d'anni a questa parte quasi ogni giorno... *muore una birba e nasce un liberale.*

Poi, omai troppi sanno leggere e scrivere, nè si sa come la pensino. Lo scrutinio di lista non ha le mie simpatie. Io ho i miei motivi particolari per essere contentissimo dell'attuale stato di cose; e, del resto, dubito molto sull'efficacia di questa sola riforma per togliere l'equivoco e l'immoralità dalla vita politica del nostro paese.

Sul che quasi tutti i presenti assentirono.

***

E l'on. Paniè ha proseguito:

— I partiti estremi, e specialmente le frazioni più avanzate, vanno eccitando il Governo ad una politica bellicosamente anticlericale.

Bisogna impedire ogni offesa alle convinzioni religiose, tanto più che col tramonto di esse nelle file della gioventù, degli operai, degli impiegati e perfino dell'esercito (presidio, palladio, ecc., ecc.), si affievoliranno il concetto del dovere, l'ideale, la virtù!

Tombola!

A quest'uscita scommettiamo che sarebbe stato interessantissimo cinematografare le faccie dei presenti.

I preti uscirono in lamenti, e furibondi d'allegrezza urlarono a perdifiato:

— Ma è dei nostri, è dei nostri!

I pochi liberali, sopraffatti, si sentirono venir meno per la sorpresa ed il dolore.

— Ma è un prete! — gemettero — è un prete, e dice che non sa a qual partito appartiene!

E ammutolirono, imbronciati e vergognosi per l'offesa fatta alle tradizioni del loro partito.

***

Noi non ci saremmo occupati del discorso dell'on. Paniè, che davvero fu poca cosa, se non ci fosse parso degno rilevare questo:

L'on. Paniè, colle sue teorie politiche sugli scioperi e sulla riforma elettorale, potrà essere convintissimo e certo di non trovarsi isolato alla Camera, dove ce ne sono molti che presso a poco la pensano come lui.

Ma se l'on. Paniè vuol trovare seguito alle sue teorie politico-religiose che ha enunciato al banchetto di Torino, in Parlamento egli deve accontentarsi di deputati che più vi si facciano notare e per ignoranza e per malafede.

Nel secolo XX non è lecito neppure dal pulpito di una chiesa di sostenere [illegible] che la lotta alla teologia, alla politica clericale, è lotta alla religione.

La teologia sol è la religione [illegible] chiesa sol è la fede [illegible]

E' millenaria la lotta alla teologia, che è la scienza maligna colla quale i preti, tradendo la religione, aiutarono ed aiutano l'asservimento del popolo.

In questa lunga lotta la teologia si sbrandella, si sgretola, è prossima a rovinare.

Ma la religione non ha mai sofferto nulla, e tuttora fa a meno dei soccorsi che le vuol portare l'on. Paniè.

Mediti l'on. Paniè la frase da noi riportata del Pétion. Se non comprende, si faccia aiutare dal suo buon amico Teofilo.

Scommetteremmo qualche cosa che questi saprebbe rispondergli:

— Vedi, caro Paniè, la teologia è altra cosa dalla religione, e si può benissimo combattere la prima senza fare offesa all'altra... Ritenere il contrario sarebbe come ammettere che i maestri di Torino possano perdere la fede nella giustizia perchè io mi appiglio alla tua *chicane!*

Il progetto di legge scolastico Credaro in attuazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il borgo della Barriera di Milano ogni giorno va aumentando di popolazione per la costruzione continua di nuove case, le quali formano nuove vie.

Ciò è noto all'agente delle tasse ma non all'assessore dell'istruzione pubblica.

Difatti quest'anno si deve verificare la vergognosa mancanza di edifizi scolastici, di banchi e di maestri. Tant'è vero che più di un centinaio di alunni sono costretti a rimanere a casa e che 70 alunni debbono ancora iscriversi.

Di chi la colpa?

Forse perchè abbandonate le scuole dell'Aurora vengono curate quelle della Barriera di Milano? Pare di no, perchè anche in quest'ultima non tutti sono accettati.

E nemmeno si può dire che la popolazione abbia aumentato *improvvisamente,* dovendo ogni padrone di casa nuova avere regolare licenza o permesso di abitabilità.

Se le mie informazioni sono esatte pare che il direttore di quelle scuole abbia avvisato chi doveva provvedere, da circa otto mesi, e ripetuto l'avvertimento prima del riaprirsi delle scuole. Se questo è vero, questa vergogna si deve ad incapacità od a negligenza di chi ha la direzione generale delle scuole primarie.

A chi devo dunque indirizzare questo scritto? All'assessore della pubblica istruzione? Al direttore didattico?

Ad ogni modo a cui tocca provveda con sollecitudine e per sempre.

Questo raccomando, a nome di diversi genitori che come me sono costretti a tenere a casa i ragazzi col grave pericolo di far loro perdere un anno di scuola.

ANTONIO PORTA.

Congresso delle Sezioni Magistrali

aderenti alle Camere del Lavoro d'Italia.

A Bologna converranno l'1-2 novembre i maestri inscritti alle Camere del lavoro.

Rivedere il cammino percorso, rintracciare le vere cause che hanno impedito a molte Sezioni l'attuazione del loro programma, scendere fino alle radici del male, segnare nuove vie, nuovi indirizzi, più pratici, all'opera nostra, infondere nelle coscienze sopite l'ardore della lotta e quell'entusiasmo puro e fecondo d'un tempo; ecco le necessità che hanno determinato questo Convegno.

Ordine del giorno:

1. Opera ed organizzazione delle Sezioni Magistrali aderenti alle Camere del lavoro in rapporto:

a) alle organizzazioni operaie;

b) all'Unione magistrale nazionale (rel. A. Cominetti);

2. Provvedimenti per la *Scuola popolare.*

LA SCUOLA

Una domanda all'Assessore della Istruzione Pubblica, ed a chi spetta.

Nel Borgo S. Paolo, si è aperta l'inscrizione per la Scuola professionale serale; ma, per quanto si sia atteso il momento della riapertura della scuola, non si è ancora dato modo di vederla.

Se è lecito, domandiamo:

— Quale è il motivo di questo ritardo?

Gli allievi inscritti attendono e, da molte sere, si sentono sempre la monotona ed ennesima risposta dal custode: « Questa sera non c'è scuola ».

E ripetendo la domanda, domandiamo:

— Fino a quando?

Fiducioso d'una risposta, mi firmo

TITOLENO NICODEMO.

Sull'Esposizione e sulle Case.

Riceviamo e pubblichiamo:

All'Onorevole Direzione
del Grido del Popolo,

A proposito dell'incettamento di case da parte del Comitato dell'Esposizione 1911!

I signori dell'*alta borghesia* hanno inventata l'Esposizione che servirà alla loro vanagloria ed ambizione, ed agli *albergatori, osti ed esercenti* di fuori e di dentro l'Esposizione, ma che non servirà di certo al popolo che vede aumentati ogni giorno, e vedrà sempre più nel 1911 aumentati i prezzi dei generi di consumo, e i prezzi degli affitti di case.

Bisognava ancora che il Comitato di questa carnevalata *incettasse anche gli alloggi e le case* per togliere gli uni e le altre alla disponibilità dei cittadini che lavorano con lavoro *utile* e hanno diritto di poter campare la vita.

Parlai di *carnevalata* e di *lavoro utile.* E veramente per solennizzare un cinquantenario ed essere buon patriota non occorreva affamare una popolazione, scombussolare gli interessi delle famiglie erigendo case e palazzi esteticamente belli, ma di legno e di carta pesta, *con lavori inutili, improduttivi* e rovina di materiali impiegati, e indisponibilità del Parco del Valentino pel popolo che veramente lavora e non abbisogna di quei *palazzi finti e fantastici* destinati a provocare nuovo lavoro inutile per la loro demolizione, ma bensì abbisogna di abitazioni sane che invano si cercano.

E reca veramente sdegno che *si distraggano ormai da due anni tanti operai* in lavori così *inutili* come quelli dell'Esposizione, mentre l'opera di quegli operai sarebbe bisognata cotanto nella fabbricazione delle *case abitabili!*

[illegible] adunque il ceto degli esercenti alberghi e simili, ed esclusa lo scopo di vanagloria, quest'Esposizione non reca alcun vantaggio fuorchè un solo dei danni alla maggioranza [illegible] borghesi e dei lavoratori che sempre più stenteranno nei mezzi della sussistenza loro e delle loro famiglie.

Con osservanza

X.

L'AVANTI!

In un quotidiano [illegible] servizio dell'Italia

Un atto di squisita cortesia pel nostro Giornale

La Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T. ci scrive una gentile lettera con cui notifica che è sua intenzione organizzare pel *Grido* un trattenimento. Noi ringraziamo sentitamente la Commissione della sua spontanea offerta ed il ringraziamento è la significazione della sincera commozione che ci prende ogni qual volta amici e compagni cooperano a rendere più certa e migliore la vita del nostro giornale.

L'esempio dovrebbe invero, ci si permetta l'indiscrezione, essere seguito da tutti i circoli educativi, da tutti i nostri teatri e dalle nostre Case del Popolo. Noi vorremmo stretti attorno al nostro giornale tutti, perchè solo così potrebbe il *Grido* assicurare ai richiedenti la pubblicazione dei loro comunicati, dei loro articoli.

Noi esporremo nel prossimo numero un progetto di diffusione del giornale concordato con l'Amministrazione e con la Commissione Esecutiva del Partito. Parleremo di un probabile bisettimanale e di tutte quelle altre innovazioni tecniche che vogliamo introdurre.

Vedremo, insomma, di fare qualche cosa di più e di meglio. Ora che abbiamo presa sufficentemente pratica dell'andamento del nostro organo di battaglia socialista, cercheremo, tenendo conto di consigli, di ammonimenti — anche di ammonimenti, sì — di necessità collettive, di rendere il *Grido* sempre più confacente agli interessi del Partito e della classe lavoratrice torinese.

Bisognerà però che fin da questo momento ci assista la completa solidarietà dei compagni e degli amici tutti.

Ci possiamo contare sopra?

Il Grido del Popolo.

Sottoscrizione per la lotta di Romagna.

La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra ripete l'appello alle organizzazioni ed ai lavoratori tutti perchè dimostrino con questo atto di fattiva solidarietà la loro entusiastica approvazione alla lotta dei compagni di Romagna.

Apriamo qui la sottoscrizione.

Corrispondenze

Da TROFARELLO

Cose scolastiche.

Non sappiamo chi sia l'anonimo scrittore della corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* che vorrebbe attribuire benemerenze alle autorità locali per la nomina dell'egregia insegnante municipale signora Fietta.

D'accordo nel plauso e nel riconoscimento delle benemerenze della nominata insegnante, non vogliamo che sia ingannato il popolo sulle arti dei Torquemada che fanno il bel tempo al Municipio. Ricordiamo perciò che l'anno scorso il sindaco villanamente tentava di cacciare dalla scuola, coi modi proprii d'un clericale, la insegnante per porre al posto suo un prete.

Ed ora una domanda a chi di ragione. Diversi ragazzi furono bocciati all'esame di terza classe ed i loro genitori li fecero studiare durante le vacanze, fiduciosi che sarebbe stato concesso, come di solito, un esame supplementare. Invece [illegible].

Il sindaco, interpellato in proposito, rispondeva testuali parole: « Finchè vi saranno maestre di questa sorta sono inutili gli esami ed il Comune non ha denari da sprecare ». Sappiamo ben noi, signori servi del parroco dove mirate! Voi volete convertire Trofarello in un convento, ma ci siamo ancora noi per svelare certi retroscena, e lo faremo, come abbiamo in addietro difeso chi meritava; continueremo a mettere alla gogna certi gesuiti anche se camuffati da amministratori del Municipio.

Da CHIVASSO

Pe la Sezione.

I compagni di questa Sezione sono poco diligenti. Non si fanno vivi quasi mai.

Nelle due ultime assemblee non intervennero. Il segretario sarà costretto a rassegnare le proprie dimissioni. Evidentemente questo stato di cose non va. Vorranno i compagni che si continui così?

Domenica, 9 novembre, assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Cassiere e del Segretario;

2. Varie.

Cose dello Stabilimento Marsaal.

Nel capitolato fra Stabilimento e Comune, si stabilì che il Comune avrebbe dato 40,000 lire alla Ditta. [illegible] subito, e le trenta rimanenti nei [illegible] successivi. La Ditta si impegnava di assumere il primo gennaio 1910 non meno di cento operaie.

In gennaio lo Stabilimento non si aprì. Si aprì in marzo e non prese che [illegible] raie che furono sfruttate in ogni [illegible].

I guasti al motore non permisero alle operaie di lavorare, sì che ev[illegible] quindicine intere. Nel mese ult[illegible] raie stettero a casa dall'11 set[illegible]bre al [illegible].

Che cosa fa il Comune? E' [illegible] rispettare il concordato?

Igiene e salute pubblica.

Il signor Bertorello si appaga [illegible] di un certo giornale cittadino. Ma [illegible] fatto egli per gli spazzini, per [illegible] urbana? E' mai capitato egli [illegible] dei tre Galli, in via Circonvallazione [illegible] piazza del Peso Pubblico, all'[illegible] vico?

Via, signor Bertorello, sarebbe tempo che voi curaste l'igiene e la viabilità e la pulizia.

Che cosa ci fate al Comune allora?

Boicottaggio.

Sarebbe bene che i cittadini onesti e i compagni nostri boicottassero la stampa borghese e quegli esercenti che [illegible] i socialisti, e diffondessero la nostra stampa ed aiutassero gli esercenti democratici e socialisti.

Ci aiutino gli operai e gli amici in questa opera di risanamento pubblico a cui deve pure partecipare Chivasso civile e moderna.

Inscrizione alle liste elettorali.

Tutte le sere, dalle 20 alle 22, nel Circolo Fratellanza, i cittadini possono recarsi per conferire con amici e compagni che hanno composto un ufficio di inscrizione elettorale.

Nessuno che si senta cittadino, deve mancare alla partecipazione ad un suo diritto: il voto.

A voi, compagni!

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TOR.

Ricorso Patetta contro il Comune.

I nostri lettori sanno della municipalizzazione della luce elettrica mediante derivazione dalla rete della Società Alta Italia; e sanno delle buone volontà manifestate dall'Amministrazione comunale di addivenire ad un equo e ragionevole accordo colla ditta Patetta, assuntrice del semicomunale impianto elettrico del Molino vecchio, al fine di non danneggiare un privato assuntore di servizio pubblico, oltrechè a togliersi una concorrenza, d'altronde non troppo temibile; accordo non raggiunto per le enormi pretese della Ditta sunnominata, la quale vede piuttosto in tutti gli atti della nuova Amministrazione pane tutt'altro che per suoi denti, cioè al contrario di quanto realmente godeva colle amministrazioni vecchie, ligie e prone ai suoi voleri colla benedizione del parroco protettore di tutto quanto fosse piuttosto contro alla generalità ed a favore dei suoi amici.

Orbene, la ditta Patetta ha avanzato ricorso alla Prefettura affinchè non approvasse la deliberazione del Consiglio comunale del 15 agosto [illegible] la luce elettrica, affermando essere essa contraria moralmente e materialmente ai patti convenuti [illegible] conseguentemente lesiva ai suoi interessi [illegible], adducendo il fondamentale pretesto che la nuova Amministrazione giunse a tale manipolazione per puro spirito di ostilità verso la Ditta; asserendo essere sbagliati tutti i calcoli del relatore Rapuni, accettati da un Consiglio di incompetenti [illegible] circa il profitto che ne trarrebbe il bilancio comunale, non potendo il Comune fare concorrenza al suo impianto, in via [illegible] ...

Il ricorso per raggiungere il fine di intimidire la Prefettura, è pieno di parzialità inesatte, per non dire addirittura falsità a volte anche, a volte atroci, a seconda dell'effetto che si vuol produrre sulla mente dell'autorità prefettizia, nel mentre decanta il proprio impianto che vuole essere perfetto e [illegible] e che il Comune invece ha voluto disprezzare colla misera offerta di 4 o 5 mila lire per riscattarlo.

Cercando minacciando una lite disastrosa e schiacciante pel Comune, ma certamente voluta dalle illegalità e sopraffazioni della Amministrazione, [illegible] ribatte affinchè il Prefetto [illegible] tale deliberazione in nome della giustizia, ecc. ecc.

[illegible] modo d'agire è la dimostrazione [illegible] come l'egoismo capitale privato sia il più gran nemico delle amministrazioni che hanno per principio l'attuazione di [illegible] democratiche, che al profitto del [illegible] accoppino l'utile immediato della popolazione tutta, e massime nel nostro caso che, come già dicemmo nell'ultimo numero del nostro *Grido*, si apporta nel nostro Comune il vantaggio di altre esplicazioni commerciali ed industriali che coll'impianto tanto decantato per potenza e perfezione dalla ditta Patetta, devono invece starsene ben lontani per non farsi attenagliare dall'avidità assai accorta di un cattivo genere di speculazione.

La Giunta municipale ha subito avanzato le controdeduzioni in un memoriale dettagliatissimo di particolari tecnici, contrattuali e giuridici, mettendo bene i puntini sugli *i* delle mastodontiche e false asserzioni del ricorso Patetta, compiacendosi di tale miseria di motivi che finiscono per dim[illegible] si sia sulla buona via.

Pro Scuola.

Col giorno di giovedì, 3 novembre, verranno aperte le Scuole serali elementari per adulti, con classi per analfabeti, sia maschili che femminili, al fine di compiere il corso d'insegnamento obbligatorio secondo gli ultimi disposti della legge.

Nello stesso giorno verranno pure aperte le Scuole serali professionali, istituite già da quattro anni, atte a munire la nostra classe operaia di nozioni tecniche pel disimpegno delle proprie mansioni professionali.

Inoltre, nella stessa scuola è pure aperto un corso d'agricoltura, sotto la direzione del Comizio agrario di Torino, che dovrà essere frequentato dai nostri contadini, i quali speriamo che quest'anno saranno molto numerosi, frenando una buona volta quella dannosa contrarietà a tutto quanto sa di moderno, di nuovo.

Comizi e convocazioni.

Sabato sera, 29 ottobre corr., nella Casa del Popolo, sarà tenuta una conferenza privata sul tema: *La patria*.

Per poter assistervi è necessario presentare alla porta il libretto o la tessera delle associazioni operaie, oppure avere lo speciale biglietto d'invito da parte dei nostri compagni.

Martedì, 1° novembre, alle ore 16 (4 pom.), i soci del Circolo di Studi Sociali sono convocati in assemblea generale per discutere cose importanti. Speriamo questa volta di aver presenti anche diversi soci che sinora hanno trascurato sia la frequenza del Circolo che il pagamento delle quote.

Il Consiglio comunale aprirà la sessione autunnale giovedì, 3 novembre, e continuerà ancora per varie sedute, delle quali la seconda è per domenica, 6 novembre.

Da VOLPIANO

Commemorazione di Francisco Ferrer.

Domenica, 16 corr., ebbe luogo un Comizio pubblico ove il compagno Nino Monti parlò sul tema *Momento attuale della Spagna* in rapporto col Portogallo, dopo la [illegible] del libero pensatore Francisco Ferrer.

Merito dell'oratore fu quello di essere stato conciso, d'aver saputo mettere bene in rilievo l'ottima figura del prof. Francisco Ferrer. L'oratore fu applaudito.

Cose municipali.

La seduta consigliare che andò deserta il giorno 16 andante in seguito allo sciopero generale della maggioranza clericale [illegible] la sera di venerdì 21 corrente. [illegible] convocato il Consiglio un giorno [illegible] festa ha carattere di prepotenza [illegible] perchè si vuole obbligare ad [illegible] i consiglieri socialisti a perdere [illegible] di lavoro per compiere il loro [illegible] ed impedire che la maggioranza de[illegible]tori venga a controllare il loro con[illegible] provocante.

[illegible] la seduta il gruppo consigliare [illegible] presentò un ordine del giorno di [illegible] seguente tenore: « Il gruppo [illegible] socialista protesta contro l'at[illegible] della maggioranza per il contegno immorale usato colla diserzione com[illegible] la seduta, avendo in massa deli[illegible] astensione, senza riguardo alle [illegible] viaggio ed alla perdita delle giornate di lavoro che diversi rappresentanti del Comune debbono incontrare ».

Il reverendissimo signor sindaco — che [illegible] 16, quasi con aria beffarda rispose [illegible] compagno Ricchiardi che vedeva se era [illegible] fare la seduta [illegible] convocazione) al sabato sera od alla domenica, mentre già aveva in animo di farla prima — si rifiutò di dare lettura di tale ordine di protesta perchè si chiamava immorale il loro contegno. Credo forse, signor sindaco, che la moralità dei socialisti in questo caso sia diversa dalla sua? Il trovarsi soli in seduta, davanti al sindaco e vice-sindaco che, quasi sorridendo, aprono la seduta per chiuderla per mancanza del numero legale, non scuote forse la moralità di qualsiasi consigliere che parti appositamente da Casale Monferrato, da Mathi, ecc.? Speriamo che non si rifiuti di farla inserire a verbale; in caso contrario faremo valere le nostre ragioni in sede superiore.

Il giuoco però tentato dalla maggioranza non riuscì loro favorevole perchè i socialisti, di fronte agli interessi dei loro amministrati, sanno compiere il proprio dovere: così a revisore dei conti riuscì eletto il compagno Ricchiardi, al quale non manca di certo la capacità, la volontà ed il tempo per compiere tale mandato.

E' infine discutibile la deliberazione presa sul comma 7 *bis*: « Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per l'impiego delle 100 lire sulle onoranze del parroco ».

Il compagno Ricchiardi, spiegando tutto il raggiro della Giunta, fece presente che tale deliberazione non doveva dal Consiglio essere ratificata per le seguenti ragioni:

1° Perchè la somma in bilancio era tassativamente fissata per una festa nazionale;

2° Che è colpa della Giunta di non aver provveduto prima, conoscendo lo scopo dello stanziamento delle 100 lire;

3° Che dal 15 al 20 settembre vi era tutto il tempo necessario per i preparativi di una festa (data l'esiguità della somma da spendere);

4° Perchè il giuoco era troppo palese, come era palese il desiderio di sacrificare qualsiasi festa nazionale per soddisfare il parroco.

Di fronte a questi fatti propose che: giacchè tale somma non venne spesa secondo il motivo dello stanziamento, neanche doveva spendersi nelle onoranze al parroco e che quindi le 100 lire debbono ritornare nella cassa del Comune.

D. Liara infine, a nome del Gruppo, di votare contro la deliberazione della Giunta. Certamente di questo parere non fu la maggioranza che, senza proferire parola, passò alla votazione. Così, votando tutta la Giunta ed il sindaco, ebbero 12 voti favorevoli contro sei dei socialisti.

A parte che la legge ammetta che la Giunta possa votare... ma in questo caso essa era in causa!...

Speriamo che la Prefettura respinga ancora una volta una tale deliberazione mandando a pagare le spese coloro che ordinarono le onoranze.

Da LEYNÌ

Finalmente il 23 c. m. si ebbe la seduta pubblica del Consiglio comunale per discutere diversi comma all'ordine del giorno, fra i quali quello della quarta classe diurna regolare e quello della scuola serale.

Grazie alla insistenza del consigliere Molinari Achille, il sindaco promise che tutto si farà quest'anno; pregò il prof. Molinari a prestare la sua opera per la scelta degli insegnanti.

Noi siamo fiduciosi, per la coerenza del consigliere Molinari e speriamo in una pronta apertura della tanto necessaria scuola.

***

Per il corrispondente. — Avendo il compagno Teisa rinunciato d'essere corrispondente del nostro giornale, si prega cotesta Sezione a nominarne un altro.

Da PINEROLO

Nell'Istituto Tecnico.

Apprendiamo con vivo piacere che tutti, o quasi tutti i candidati privatisti del nostro istituto tecnico furono promossi. Ciò è segno non dubbio della buona preparazione che ebbero e che il nostro istituto avrà quest'anno dei buoni elementi. Ce ne rallegriamo quindi con gli egregi professori e col preside.

Le azioni delle nostre scuole saranno così sempre alte!

Per una targa al Sindaco.

Veniamo informati che ad iniziativa dell'assessore avv. Brignone si sta organizzando una sottoscrizione per offrire una targa al Sindaco per la sua nomina a commendatore.

Che labile memoria, ce ne eravamo già dimenticati!

Non discutiamo la privata onorabilità dell'ing. Bosio; innanzi a noi sta soltanto la persona pubblica, il Sindaco, di cui ci è lecito investigare la condotta amministrativa.

A parte quindi, che la geniale trovata dell'ineffabile avv. Brignone giunge un tantino tardi, noi saremmo curiosi di sapere a quali meriti il Sindaco deve la sua commenda.

Forse all'avere ostacolato la municipalizzazione del dazio?

Forse al buon accordo che serba coi clericali?

Forse all'arte con cui seppe salvaguardare gli interessi degli azionisti nella vertenza colla tranvia Pinerolo-Perosa?

Forse per aver organizzato il pasto all'on. Facta?

Forse... via, ce lo dica lei, egregio assessore, non lasci ingenerare il dubbio si tratta d'un mutuo incensamento per una prossima sua onorificenza.

Fra i sottoscrittori figureranno in prima linea l'on. Rossi, vescovo, monsignor Facta, ministro, gli azionisti del tram e gli assuntori del pranzo a Facta per le 500 ricevute... in più.

Il parroco canterà una solenne messa di ringraziamento, cui parteciperà l'intero Municipio, anche l'ebreo Levi, e prima di benedire la targa pronuncierà uno dei suoi sonniferi discorsi inneggianti all'armonia del trono con l'altare.

Sarà una gran festa, rallegrata dalle seducenti grazie di eleganti signore e signorine, nevvero, assessore?

Diamine, le donne sono le rose della vita, e chi non ne coglie?

Benemerenze dell'assessore macellaio.

Il macellaio assessore è un grand'uomo, chi non lo ammette è degno di... macello. Le sue benemerenze sono infinite come le stelle!

Non ricordate con che aria di trionfo aveva detto che a Pinerolo si vendeva e mangiava (perchè innocua, secondo lui) la *classica carne equina di cavallo* infetta da carbonchio?

Oh! egli è umano per i cittadini, sia si tratti di cibo come di riposo! Ha un cuore grosso, grosso come i suoi baffi!

Parecchio tempo fa i commessi macellai desideravano un'ora più di riposo, fecero un memoriale, firmato da tutti i padroni, solo a rifiutarsi a sottoscrivere alle eque richieste fu il grand'uomo sig. Griglio.

Noi per questo suo buon cuore lo segnaliamo all'on. Facta per una croce, ed a Brignone per una targa. Diamine, fra colleghi!

Dicesi che per assicurarsi che a Pinerolo non si vendano funghi velenosi, Griglio ne abbia assunto il commercio; gli sta a cuore l'igiene!

Bravo assessore fungaio!

Ma possibile che i macellai siano così buoni da tenerlo a loro presidente? Dategli una buona volta il buon servito. Il democratico che non concede un'ora di riposo riconosciuta giusta da tutti! Giovani, ricordatevene!

Le promesse di Facta.

Passata la festa, gabbato lo santo, nevvero signor finanziero? Ma i pinerolesi sono buoni, buoni, e si beano dei vostri sorrisi... però un bel giuoco dura poco ed il vostro è già troppo lungo... anche la bontà ha un limite!

Avete promesso la traziono elettrica con una lettera burla del comm. Bianchi, ma sembra che la trazione elettrica tra Pinerolo e Torino sia ancora un pio desiderio, destinato a svanire come nebbia al sole.

E la filovia quando si fa?

E pensare che in una indimenticabile seduta consigliare per impressionare i Consiglieri e farli votare secondo il vostro desiderio, l'avete data per certa.

Quali promesse avete mantenuto? Che avete fatto per Pinerolo?

Avete sempre salvaguardato l'interesse dei pochi, a scapito dei molti!

Ed ora, dite, dite, se avete il coraggio che le vostre promesse non siano delle solenni turlupinature?

Illustreremo quanto prima la vostra vita politica ed amministrativa, diremo alto e forte il grand'uomo che siete!

Ancora nella Congregazione di carità.

Non abbiamo ancora terminato la nostra campagna, egregio avv. Maffei, sappiamo che a voi e ai vostri colleghi spiace, che volete? i giornalisti sono spietati, più della regia procura del re!

Lo ripeto, noi non abbiamo animosità personali con voi e colleghi, raccogliamo i fatti senza preoccuparci delle persone, e li denunciamo al pubblico, perchè sappia giudicare i suoi amministratori.

A proposito, siamo venuti a conoscenza di certe cosette che... basta, per ora riposate, sabato ve le diremo.

Altre le abbiamo udite vagamente, le appureremo e se risulteranno vere non avremo peli sulla lingua.

Ma voi state buoni... non cercate di nascondere, altrimenti guai... e poi ormai non ci riuscireste!

Vorremmo chiedervi a quando la famosa... no, no, acqua in bocca, e a rivederci sabato venturo.

Voci correnti.

E' un sommesso bisbigliare fra gli azionisti d'una locale Società.

Sembra che qualcosa lasci un po' a desiderare.

Perchè non si fa un po' di luce su uomini e cose?

Ci vuole un po' di coraggio e niente altro! Non si tema di abbattere degli idoli, più se ne distruggono più progredisce la civiltà e la pubblica moralità!

Calzaturificio.

E' finita o no l'inchiesta? a quando il pubblico dibattimento? Si attende forse il ritorno di qualche membro direttivo? Oppure si vuol prima sentire il parere di qualche personalità... a quest'ora avrà già parlato, ci pare!

Comunque, anche su questo doloroso fatto, le autorità debbono serenamente ed imparzialmente (se è possibile) portare la luce, assodare, se ce ne sono, le responsabilità e colpire i colpevoli.

Non bisogna lasciar permeare nelle masse la convinzione che la giustizia sia una ridicola farsa.

Proteste clericali.

L'on. Rossi è sempre geniale nelle sue iniziative. Egli credendo insultanti il Papa le parole pronunciate dal Sindaco di Roma nella circostanza del XX Settembre riguardo al potere temporale, per lavare l'insulto indisse in tutte le parrocchie della sua diocesi una pubblica questua per l'obolo di S. Pietro.

Noi non riteniamo ingiuriose le espressioni del sindaco Nathan, ma ammesso che lo fossero, cesserebbero di essere tali perchè i fedeli di Pinerolo pagarono L. 257,50?

Ed ora vengano ancora a dirci che non sia vero che santa madre chiesa tutto permette purchè si paghi?

Ah! il denaro è una gran bella cosa... e purchè fruttino siano ben venute le dichiarazioni del Sindaco di Roma!

Teopisto.

Da AGLIE'

Cose scolastiche.

Uno dei problemi più importanti che interessano la vita del nostro paese e che pare sia intenzione del nostro Sindaco di virilmente risolvere, è quello che riguarda la scuola.

Infatti, siccome il grado di civiltà ed il benessere di un paese è proporzionale allo sviluppo della scuola, così, per far assurgere il nostro paese a quel grado di civiltà che gli spetta, è sommamente urgente riordinare le nostre scuole, sia per ciò che riguarda il metodo d'insegnamento, come per quello che concerne la formazione delle classi.

Il nostro consigliere Gariglietti ha presentato al Consiglio, per tale intento, un tassativo programma scolastico, lasciando alla Giunta l'incarico di studiarlo e di farlo approvare.

Il Sindaco, prendendo in seria considerazione tale programma e desiderando subito, almeno in parte, effettuarlo, con ordini imperativi, troncò gli abusi inveterati che da tempo, col beneplacito del parroco, si andavano commettendo nelle scuole; abusi che trasformavano nullameno che le classi femminili in tanti laboratori da calze e le classi maschili in altrettante succursali da sacrestia.

Sappiamo che l'arciprete, per nostre speciali informazioni, l'ebbe a male di tali ordini; e si capisce! Per la chiesa di Bepi occorrono pecore e per farle diventare e crescere tali, è necessario che i giovani vengano istruiti solo a base di catechismo.

Ma noi, per la questione scolastica, intraprenderemo fin d'ora una vigorosa campagna e, sicuri d'avere dalla nostra parte l'appoggio del Sindaco e di tutti i benpensanti, siamo lieti di poter condividere colla Giunta tutta la responsabilità e tutte le insidie clericali a cui si dovrà andare incontro.

Ma non tema, o egregio avv. Pezza! Lasci che l'arciprete scagli nuovamente contro di lei gli infuocati strali di una volta; le maldicenze dei preti non verranno a toccarlo, perchè di fronte a lei, qual granitico baluardo, si eleverà a difesa la classe lavoratrice; questa classe che ha riposto in lei la massima fiducia, non solo per le prove di anticlericalismo date, ma più ancora per il vivo interessamento che Ella ha dimostrato di prendere per la causa proletaria.

Da MONTANARO CAN.

Ai compagni del Collegio di Chivasso.

La Sezione Socialista di Montanaro, nell'ultima sua adunanza, deliberava di convocare un Congressino collegiale, dando incarico al segretario collegiale di indire una specie di *referendum* presso le Sezioni del Collegio per vedere se sono d'accordo in quanto ha deliberato la nostra Sezione.

Questo Congresso sarebbe da tenersi nei primi giorni di novembre, subito dopo il Congresso Nazionale Socialista.

Prima di parlare di ciò che dobbiamo fare nel prossimo Congressino, è necessario, o compagni, dare uno sguardo al passato per vedere se noi abbiamo fatto il nostro dovere di socialista, se le Sezioni hanno ottemperato ai deliberati delle passate riunioni collegiali.

Nell'ultimo Congressino tenuto or sono due anni nel capoluogo del Collegio, non si faceva che riaffermare i deliberati precedenti, richiamando all'osservanza le Sezioni pel versamento delle quote di 5 centesimi per ogni socio, da versarsi alla cassa collegiale per la propaganda.

Le Sezioni non fecero che i primi versamenti, per dimenticarsi in seguito di tutto ciò che di comune accordo avevano stabilito in quella riunione di propositi, di speranze, che ognuno di noi cercava di escogitare i mezzi necessari ed efficaci, onde poter portare, nei moltissimi paesi del Collegio, la semente socialista.

Tutto questo lavoro di propaganda tanto necessario, se non si è potuto fare, è soltanto per la mancanza dei mezzi finanziari e, dobbiamo dire la verità, si sono dovuti abbandonare paesi buonissimi dove la nostra propaganda avrebbe fatto moltissimi proseliti, nuovi combattenti alla causa dell'emancipazione sociale.

Non basta, o compagni, chiamarsi socialisti, far soltanto la propaganda in tempo di elezioni, ma incombe il dovere di lavorare incessantemente, portare il nostro contributo in tutte le manifestazioni della vita, portare la nostra parola nelle riunioni, nelle Società operaie, per incanalarle nella via della modernità e dei principii nostri, fondare Circoli, Leghe di resistenza, Cooperative, diffondere opuscoli e giornali di propaganda in mezzo al popolo, dimostrando ovunque la bontà della nostra dottrina socialista.

Questo, adunque, o compagni, dobbiamo fare, se ci sta a cuore la causa nostra, se vogliamo che i lavoratori di questo Collegio si avviino gradatamente verso un migliore avvenire, si liberino dal giogo e dallo sfruttamento padronale.

Ricordiamo bene che per far tutto ciò occorrono tre cose: denari, denari, denari.

Il compito al prossimo Congressino.

G. Bassino Pace.

Commemorazione di Francisco Ferrer.

(G. B. Pace). — Domenica abbiamo avuto fra noi il compagno carissimo *Ercole Bucco*, che tenne una pubblica commemorazione di Francisco Ferrer.

Impossibile è riassumere il discorso dell'oratore. Basta il dire che incatenò l'uditorio per ben un'ora, dimostrando luminosamente chi era Ferrer e la sua Scuola Moderna.

Non mancò di sferzare a sangue i suoi carnefici ed il gesuitismo.

Felice fu nella chiusa del suo dire che seppe strappare dal numeroso pubblico applausi ed approvazioni.

Domenica è stato un giorno di vera propaganda anticlericale, che certamente darà buoni frutti e servirà di sprone ai compagni per continuare a lottare con maggior lena contro il grande nemico della civiltà e del progresso: il prete.

Al compagno E. Bucco le nostre congratulazioni, coll'augurio di riaverlo presto fra noi.

Da NOLE CANAVESE

Un Consiglio Comunale.

Domenica, 30 corr., avremo una seria discussione tra socialisti, clericali, popolari e gesuiti.

Si tratta di stanziare L. 1000 annue al parroco.

Con tanto bisogno che abbiamo in paese per le pompe e per l'ingrandimento delle scuole e per un asilo!

Tutti lo sappiamo che il nostro Comune si trova indebitato. Chi è che ha lasciato cadere il nostro Comune in queste condizioni? Sono i Consiglieri più anziani. I nuovi Consiglieri sono già stati obbligati ad aumentare il dazio di L. 4000 e ad aumentare il canone di qualche migliaia di lire.

Date adunque tutto al parroco.

Domenica andiamo tutti alla seduta. Si farà la votazione per appello nominale, così tutti potremo poi regolarci per le prossime elezioni.

Facciamo seria lotta di propaganda se vogliamo vedere il nostro Comune trionfare dei nemici del popolo.

In un altro numero daremo poi i nomi di quelli che avranno dato il voto al parroco.

Da VIGONE

Seduta del Consiglio com. 29 Ottobre.

Sin dal mattino la popolazione di Vigone potè essere avvisata della seduta consigliare mercè la proposta del consigliere Taverna, di esporre la bandiera nei giorni di seduta del Consiglio comunale.

Il Consiglio procedè ad una quantità di nomine per completare le varie Commissioni. Fece cattivissima impressione il fatto di due individui, che nelle ultime elezioni comunali furono dal corpo elettorale completamente scartati, che dal Consiglio sono stati posti in quasi tutte le Commissioni, come se in Vigone non vi fossero che loro capaci a fare qualche cosa.

Li terremo d'occhio.

Si passa quindi alla discussione dell'interpellanza del consigliere Taverna, sugli scandali della distribuzione dei feretri. Dallo svolgimento dell'interpellanza sono emersi dei fatti così vergognosi che basterebbero da soli a mettere i responsabili fuori del consorzio umano.

Basti dire che era uso di lasciare i cadaveri insotterrati finchè non andavano in decomposizione perchè alla disgraziata famiglia mancavano i denari per pagare la cassa e sino a che i cittadini avevano provvisto mediante colletta.

Si diede il caso della morte di un figlio di un povero disgraziato che abita in una frazione di Vigone, lungi dal paese ad un'ora circa di cammino. Il dottore si rifiutò di recarsi a fare la prescritta constatazione di morte, perchè il morto è troppo lontano dal paese, e così obbliga il povero padre a portare il proprio figlio morto, avviluppato in pochi stracci, sino in Vigone. Immaginate lo strazio dei parenti!

Il padre depose il cadavere in casa dei suoi parenti, perchè il sig. medico potesse fare, con sua comodità, ciò che sarebbe stato obbligato a fare sul posto, se Vigone fosse un paese dove si osservano le leggi.

E come se ciò non bastasse, il comune rifiutò la cassa per dare sepoltura al morto, di modo che il povero padre, quasi impazzito per la rabbia, il dolore e l'umiliazione patita in quei due o tre giorni, stette assai male.

Tutto questo il Consiglio comunale ha dovuto riconoscere e finalmente ha deliberato di porre argine a tanta vergogna; ma ci voleva un consigliere socialista per dimostrare ai signori del Consiglio che sono più adatti ad amministrare una tribù di pellirossi.

Da BORGARO TOR.

Conferenza privata.

Domenica scorsa, 23 corr., è stato tra noi il nostro compagno Vittorio Barge, invitato dalla nostra sezione socialista, ed ha tenuto una conferenza sul tema: *Il programma del Partito Socialista Italiano.* La conferenza, di carattere privato, si è svolta nel locale della Sezione stessa, ove, malgrado una festa svolta in una piccola borgata vicina al paese, e malgrado lo scarso allenamento che i nostri operai hanno ad ascoltare le nostre conferenze, il numero degli intervenuti ha superato le nostre relative previsioni. L'oratore fu ascoltatissimo ed applauditissimo.

L'oratore parlò della legislazione sociale ed illustrò brevemente il nostro programma, spiegando che vi è pure una legge la quale dà ampia libertà ad un ente pubblico di espropriare un dato terreno quando si vuole adibirlo per pubblico bisogno. L'oratore riconosce in questa legge un vero principio di espropriazione, se la maggioranza saprà adoperare la sua energia, realizzando il programma massimo del partito socialista che vuole la proprietà collettiva. Ma fino a che la massa operaia sarà disorganizzata e finchè sarà soggiogata dal prete e terrà la benda della superstizione religiosa davanti agli occhi, non si potrà raggiungere un bel niente, perchè il prete è il vero alleato del capitalista e del Governo borghese.

La nostra Sezione ha voluto organizzare questa conferenza su tale tema non perchè si illude che si dicano cose nuove; ma crede invece che sia questa la vera piattaforma di un vasto lavoro per il quale si sta preparando: cioè il punto di partenza per altre più importanti manifestazioni.

Convocazione.

Domenica, 30 corr., alle ore 10,30, assemblea di partito con importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Da PIOSSASCO

Risposta.

Al corrispondente spazzolato che col solito giornale si fa difensore e portavoce dell'avvocato Nicola, contro la corrispondenza del 15 corrente, rispondiamo che col parlare d'insussistenti partigianerie di precedenti amministratori non ha fatto che confermare le nostre parole, essendo venuto a concludere che l'azione del Nicola in quanto al ballo della fiera, era quasi una vendetta fatta per antagonismo, l'inizio insomma di quella reazione di cui è l'anima. Ma bravo!... Egregio industriale, questo ci piace ed è l'unica volta che abbia potuto sfuggirvi una verità.

Riguardo all'ipotesi d'uno scioglimento del Consiglio, state certo che non saremo già noi socialisti in così cattive acque come voi e gli amici vostri.

Nelle elezioni passate fummo sconfitti sì, ma nessuno di noi capitò di trattenere invano grossi lacrimoni e di aiutare la respirazione con ventagli, come appunto accadde a quel banchiere dei cotoni, nell'udire la vergognosa sentenza.

Bisogna ch'egli sia certamente molto meritevole di entrare in Consiglio, se si pensa che persino alcuni suoi congiunti gli negarono il voto! Ed in caso di elezioni generali non gli sarà sicuramente risparmiata sorte migliore. Noi, sebbene sconfitti, facemmo un passo avanti ed invece voi ne faceste due indietro, non essendovi più in Consiglio quei due cavalieri che rappresentavano non un paese, ma un *individuo* ed i suoi interessi. Inoltre il banchiere Olivero fu impedito di sorrogare il padre; e quella, sì che fu voce del popolo! Ma ritornando al soggetto vi facciamo ancora notare, o signor corrispondente, che della Giunta contemporanea al sindacato Nicola, abbiamo espresso il nostro giudizio e che il presente rimpasto, non fu ancora visto all'opera. Ad ogni modo il tempo ci permetterà più tardi il nostro pensiero. Se molto abbiamo detto, diciamo ed ancora diremo dell'avv. Nicola, è perchè presentemente egli sta in Consiglio come capo apparente non di una maggioranza, ma di un gruppo che a proposito ed a sproposito, ubbidisce quasi incoscientemente alle sue dittatoriali imposizioni.

Il suo nome coinvolge quindi tutta l'amministrazione comunale, perchè tutto è opera sua, apparente soltanto. Se poi alcuno desiderasse conoscere l'effettivo capo di tutto, dia uno sguardo all'elenco delle insegnanti nominate per le scuole facoltative e lo troverà. Così pure conoscerà in pari tempo quale parte rappresenti il Nicola e quali interessi siano da lui protetti in luogo di quelli della collettività. Alle altre parole del corrispondente suddetto non rispondiamo perchè sono insulsaggini soltanto meritevoli del cestino e del disprezzo.

Da LUCENTO

Le elezioni al Circolo.

Commissione Esecutiva. — Per la maggioranza sono stati eletti: Carrè Giuseppe, Chiara Carlo, Mertara Virginio, Ronco Bartolomeo, Sacco Angelo, Pomponio Valentino, Garrone Domenico.

Per la minoranza: Serafino Lorenzo, Comandone Antonio, Ricossa Giovanni, Cortese Domenico, Mincotti Eugenio, Comandone Felice, Villa Alessandro.

Revisori. — Per la maggioranza: Caudera Natale, Villa Alessandro, Comandone Antonio.

Per la minoranza: Ronco Battista, Cortese Luigi, Garbolino Lorenzo.

Cassiere: Ronco Domenico.

Da VENARIA R.

La Sezione di Venaria Reale esorta vivamente tutte quelle Sezioni e Circoli socialisti che detengono i fascicoli delle cartoline « Pro Casa del Popolo di Venaria Reale » a voler inviare con sollecitudine l'importo ricavato dalla vendita delle predette cartoline, oppure ritornare i fascicoli rimasti invenduti.

Inoltre rende noto che dovette rinviare la data del giorno dell'estrazione dei due numeri-premio al 28 maggio 1911.

La Commissione Esecutiva.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4 (ang. via Catania)
Telefono 41-08

MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300

Tipo speciale per cucina e riscaldamento L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio

COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scottature, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccî, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine. *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*. *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni. *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro* [illegible].

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. [illegible]

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap.	**Pr. UMBERTO** (*N.G.I.*)	— 3	Novemb.
»	**LAZIO** (*Nav. Gen. Ital.*)	— 5	»
»	**OCEANIA** (*La Veloce*)	— 6	»
»	**ANTONA** (*Italia*)	— 9	»
»	**ITALIA** (*La Veloce*)	— 11	»
»	**RAVENNA** (*Italia*)	— 16	»
»	**RE VITTORIO** (*N.G.I.*)	— 17	»
»	**ARGENTINA** (*Veloce*)	— 23	»
»	**BOLOGNA** (*Italia*)	— 30	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	**RAVENNA** (*Italia*)	— 16	Novem.
»	**ARGENTINA** (*La Veloce*)	— 23	»
»	**BOLOGNA** (*Italia*)	— 30	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	**Duca D'Aosta** (*N.G.I.*)	— 8	Novem.
»	**TAORMINA** (*Italia*)	— 12	»
»	**EUROPA** (*Veloce*)	— 17	»
»	**Duca di Genova** (*N.G.I.*)	— 22	»

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap.	**Città di Torino** (*Veloce*)	— 1°	Novem.
»	**Città di MILANO** (*Vel.*)	— 1°	Dicemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. **Erasmo Trabucco**, *uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 6*[illegible].

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13).
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 29 Ottobre 1910. — Domenica, 30 Ottobre 1910. — Martedì, 1° Novembre 1910.

[illegible]

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Casse-forti Incombustibili G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ Casse-forti corazzate imperforabili
Catalogo a richiesta

squisito ricostituente

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza o per corrispondenza

Prof. G. GAROLLO
Piccola Enciclopedia Hoepli
Seconda edizione completamente rinnovata

La PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI consterà di tre volumi comprendenti in totale oltre 4400 pagine, ed uscirà in fascicoli di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 35 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una lira
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 30* riceveranno *gratis* tutti i fascicoli che eventualmente venissero pubblicati in più e le tre copertine in tela per legare i volumi.

GIOVANNI MARI
Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana

Il VOCABOLARIO HOEPLI DELLA LINGUA ITALIANA consterà di oltre 2200 pagine, e si pubblicherà in fascicoli mensili di 128 pagine ciascuno.
Saranno circa 17 fascicoli.
Prezzo per ogni fascicolo: Una lira
I sottoscrittori *pagando anticipatamente L. 15* riceveranno *gratis* anche la copertina in tela per legare il volume.

Per sottoscrizioni, programmi e pagine di saggio rivolgersi alla Libreria CARLO CLAUSEN, Hans Rinck succ., TORINO, Via Po, 11.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ in FERRO D'OGNI GENERE
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55 angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

FIORE-NAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Saorgio (Barr. di Francia) (Casa Propria)
Fabbrica e riparazione Strumenti d'ogni genere a corda e per banda in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubbriachezza non esiste più.
Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). [illegible]

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore [illegible]

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)
Depositi a Torino: [illegible]

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

CEROTTO MAZZA
per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappi, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore L. 1 la scheda in tutte le farmacie.
CEROTTO MAZZA SPECIALE per la Sciatica L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.
Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

CARBONI per RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
"AL TERMOFORO"
Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono [illegible]

L. CAPRILE
TORINO - Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Stufe-Radiatori a Gas "IDEALE" Brevettate
Le sole garantite assolutamente senza odore e umidità

IGIENE - PULIZIA - COMODITÀ

MASSIMO REDDITO CALORICO

Antica e Premiata Fabbrica di Stufe-Radiatori a Gas
G. B. ASTORE
TORINO - Via [illegible], 30.

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni, ma solo Jodofosfol Vagnino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
Cost. In tutte le Farmacie - Flaconi da L. 2,50 - 3,50 - 4,50. - Farmacia Chimica G. Vagnino via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

RETICELLE PER GAS
Marca TOMATIS L. 0,40 caduna
Tessuto doppio in seta ramié
Le migliori per luce e durata
Vendita esclusiva presso
Tomatis Stefano
Via Lagrange, 16 - Telefono 14-26
CATALOGO GENERALE di apparecchi e cristallerie gratis

"Veni, vidi, vici"
"NUOVA MONDIALE" (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe ecc. che lavora a liscio, a coste e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare circa L. 4 al giorno, [illegible]

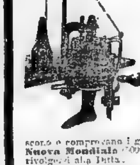

Nuova Mondiale [illegible]
KIRICSI & MANUEL
MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2 [illegible]
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

SCALA
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
[illegible]
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi capomastri [illegible]

CITTÀ DI TORINO
Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 15.000 cavalli
Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-13

Tariffe per la fornitura di energia elettrica

1° Per illuminazione a contatore.

[illegible]

2° Per illuminazione "a forfait".

[illegible]

3° Per forza motrice

[illegible]

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 5 Novembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 5 Novembre 1910. — N. 329

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,20 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Parole chiare

E' risultato ciò che da tempo avviene nel socialismo italiano: la maggior parte dei settimanali socialisti non ha accettato, ha criticato o ha cercato di *interpretare* benevolmente e nel senso puramente socialista, il risultato del Congresso di Milano.

Così, quando il Gruppo parlamentare socialista votò per Luzzatti, tutta la nostra stampa periodica biasimò il voto.

Questo dice che il Congresso di Milano non decise delle sorti del Partito, nè disse l'ultima parola nella risoluzione del problema di antagonismo, oramai ogni giorno più stridente, fra l'azione pratica dei riformisti e quello che dovrebbe essere il socialismo.

Gli stanchi sono *molti*, diciamo noi, nel partito *socialista* italiano, ed un partito come il nostro vive solo a patto che elementi nuovi, sempre nuovi, gli diano energie ricorrenti.

Gli [illegible] al Congresso vollero gettare [illegible] sugli uomini invecchiati [illegible] tutto, e Salvemini fu definito [illegible] a Savelli si chiesero i titoli delle sue *opere* filosofiche, a Morgari [illegible] sempre giovane nel suo pensiero [illegible] — si *regalò* il titolo di [illegible].

[illegible] dei voti, la storpiatura [illegible] ordine del giorno riformista, che [illegible] gli stessi proponenti, [illegible] ha condotti ad una curiosa [illegible] intransigenza — essi che sono [illegible] — l'intransigenza di [illegible] un solo partito della democrazia borghese.

[illegible] nel Congresso la *crisi* [illegible] sotto l'aspetto di *crisi* di [illegible] si sentì di addossare colpe [illegible] che a Sempronio, più a [illegible] a quest'organo direttivo del [illegible] quando venne alla risoluzione [illegible] soverchiare dagli amici [illegible] condurre ad un metodo, per [illegible] la vittoria, che non si ad[illegible] al suo ingegno ed alla sua [illegible]

[illegible] vamo nel numero scorso che [illegible] non aveva vinto il riformismo, diciamo oggi che il Partito [illegible] Congresso di Milano ha bisogno [illegible] un audace lavorio [illegible] per cui al prossimo Congresso [illegible] ad una onesta, leale e [illegible] selezione di quelli che sono [illegible] quelli che non lo sono più.

[illegible] riformisti sono dei radi[illegible] un nuovo par[illegible] avviati sulla via [illegible] a questa parte [illegible] francese, percor[illegible]: stacchiamo dal [illegible] del socialismo i *rami* [illegible] che si sono venuti [illegible] stanchezza e perchè più [illegible] loro le linfe ristora[illegible] estesissime ormai [illegible] divelte dal suolo [illegible] che esse siano, della [illegible] socialista.

[illegible] e non perchè oggi [illegible] tali; e non crebe [illegible] selezione degli spi[illegible] stato l'ergastolo pro[illegible]. Chè se ci fu [illegible] al socialismo [illegible] sentimen[illegible] per certezza di una [illegible] sulla comunità e [illegible] il martirio assicu[illegible] al socialismo — e [illegible] solo la *pena* del [illegible] ingiuria volgare degli [illegible] compagni a cui fan plauso [illegible] gli avversarii.

[illegible] del dileggio non è solo [illegible] ignoranti e degli oscuri, ma dei [illegible], ma dei rinnovati Cola da [illegible] quattordicesimo e di uomini [illegible] e perfino bollati con tanto [illegible]

[illegible]

Qui allora possiamo rileggere insieme quanto ha scritto Morgari dopo il Congresso milanese, perchè queste conclusioni facciamo nostre.

I. — Noi affermiamo che la parte riformista « vera e propria » (ossia la frazione radico-labourista) è caratterizzata dall'assumere davanti ai problemi della vita sociale l'atteggiamento più consono agli interessi immediati del proletariato, nulla curando se questo modo di comportarsi trae seco la dispersione nelle coscienze di quella nostalgia dei fini ultimi del socialismo che la frazione di cui trattiamo ha cessato di sentire. Essa ha per metodo politico il « possibilismo », che facilmente degenera nell'opportunismo.

II. — Noi affermiamo che i compagni di sinistra, contraddistinti con vari nomi, presentano la caratteristica comune di assumere davanti ai problemi della vita sociale l'atteggiamento che più ritengono consono coi fini ultimi del socialismo, poco o punto curando le conquiste immediate. Da ciò il loro metodo, che è l'intransigenza, quando non la violenza.

III. — Noi affermiamo che in ambedue i metodi suindicati c'è verità ed errore; che anzitutto occorre esaminare i problemi del Partito dall'angolo visuale degli interessi immediati del proletariato; che poi si deve controllare se la soluzione che ne vien fuori è consona coi fini ultimi rivoluzionari del nostro movimento; che finalmente bisogna attenersi a quella soluzione nella quale si conciliano i due requisiti suesposti.

Ecco il nostro metodo politico, che è chiarissimo, ed è un metodo da applicarsi caso per caso all'azione che il proletariato compie direttamente nei sindacati e nelle cooperative, indirettamente nei Comuni e alla Camera. Sarà vero, sarà sciocco e si può respingere, ma dopo averlo discusso.

E trovo scorretto, per parte di persone che si pretendono intellettuali, di continuare a trattare di « buoni diavoli, in buona fede confusionari ed equivoci » gli assertori di un ordine d'idee che i suddetti intellettuali rifiutano di prendere in esame e perfin di conoscere nei suoi precisi termini.

Orbene, tutta la nostra concezione prende origine da ciò, che per « socialismo » noi intendiamo una convivenza umana moventesi sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produrre. Tutto il restante — sindacati e partito, riforme e barricate, lotta di classe, ecc. — non è il « socialismo », ma è mezzo e movimento per giungere al socialismo.

In un venturo congresso, alla parte riformista che costituisce la maggioranza del partito, domanderemo di affrontare la revisione delle tavole fondamentali del partito, le quali certo hanno bisogno di essere rimodernate e poste in accordo colle esperienze acquisite.

Se il problema sarà affrontato e risolto nel senso che i risultati ultimi del movimento operaio sono *in mente dei* e che il socialismo è da relegarsi nel numero delle utopie tramontate — noi usciremo da un partito il quale si rivelerà dominato da una maggioranza che avrà cessato di essere socialista.

Se invece com'è probabile, questa discussione si vorrà eludere, noi usciremo istantaneamente dal partito come da un luogo politicamente *equivoco*.

Assemblea di Partito

Sabato, 12 Novembre, assemblea di partito.

Ordine del Giorno:

Relazione dei rappresentanti della Sezione di Torino, al Congresso di Milano.

Interverrà l'onorevole Morgari.

L'assemblea è stata appunto rimandata al 12, per avere fra noi il carissimo Morgari.

I due santi Satiri

Interessantissima disputa!

Archeologi, storici, teologi, hanno fatto studi serissimi, simili per profondità, a quelli dei peripatetici medievali che si accapigliavano sulla dibattutissima questione: Ha la donna una costola in più od in meno dell'uomo?

Ma per quanto gli studi siano stati lunghi e molti, non si è potuto stabilire quali dei due sia il vero san Satiro.

Il nome non è bello, ma il fatto è carino assai: A Milano, due chiese avevano due mucchi di ossa. Alcuni pretendevano che il mucchio della loro chiesa fosse del Santo Satiro, e gli altri sostenevano che il Satiro era in loro possesso.

E c'era chi ricorreva all'uno e chi all'altro. Si dice dai maligni che miracoli non ne facessero nè l'uno nè l'altro, ma appunto per questo i preti affermarono che tutti e due i corpi erano miracolosi.

Le due botteghe, pardon, le due chiese che si disputavano il reale possesso del Satiro, facevano affari e sarebbero rimaste ancora per un pezzo nella disputa semplicemente accademica.

Ma ci fu chi si volle intromettere nella questione, e chi argutamente osservò: il santo non può avere avuto due corpi.

To! E perchè no?! O non è un santo?! Io penso che dopo morto si sia raddoppiato.

Di questo parere non furono archeologi e storici chiamati ultimamente da Pio X.

Gli studi non approdarono a nulla ho detto, e, cosa assai buona, dicono sempre gli eretici, sarebbe stato mandare le ossa a marcire con le altre nel camposanto comune.

E gli affari? Oh! deve restarlo coi gli interessi di classe? Siete socialisti voi che leggete? Ed allora non potete concepire che si trascurino gli interessi dei Lavoratori dell'Altare.

La decisione venne [illegible] facciamo dei due corpi un corpo solo, cioè, coi nuovi [illegible]

Pio X è divenuto l'Archimede della Satirinsi: (Scusate, come debbo dire? Date colpa al nome del santo, se il vocabolo è maligno), ed ha gridato: Eureka, facciamo un pasticcio di ossa alla milanese, con contorno di quattrini.

Verrà forse tempo in cui archeologi (Penso: sono proprio gli archeologi gli indicati a queste distinzioni di ossa di animali?) saranno chiamati a separare le ossa del cane da quelle di san Rocco, quelle del porco da sant'Antonio, quelle dell'aquila dalle lunghe ossa di san Giovanni, e potrebbe continuare.

Nel Medio Evo del resto i pittori della scuola simbolica usavano fare i santi con teste di animali: cani, cervi, aquile, e altri meno nobili ancora.

Riprendiamo i due Satiri! I due Satiri! E come volete che si faccia ormai a distinguere l'uno dall'altro? Forse l'uno fu santo e l'altro farabutto: un idiota ed un tristo.

Prima v'era chi adorava l'idiozia e chi invece la tristizia. Oggi i fedeli adoreranno le due cose assieme.

I preti però non sono del tutto contenti perchè pensano che gli affari scemeranno assai poichè c'è stato chi della soluzione ha avuto una terribile scossa alla fede religiosa.

Chi sa quanti corpi profani e quante carogne passano per santi?! Così si è detto il fedele.

O non si ha il coraggio di conservare anche il lenzuolo-sudario di Gesù Cristo e il fazzoletto che gli asciugò il sudore, e la croce fatta a schegge e le mammelle di S. Agata?! Un giorno o l'altro ne troveremo una dozzina e le chiese diventeranno baracconi dove saranno esposti i prodigiosi fenomeni dell'antichità.

I santi: fenomeni! Anche se non si raddoppiano e non moltiplicano i loro arti e le loro teste, i santi; secondo me, resteranno sempre dei fenomeni!

itta.

La rubrica dei giovani

Antimilitarismo ed antimilitarismo.

E' necessario distinguere.

Per noi poi, che intendiamo tutta l'elevatezza del compito educativo che deve avere la stampa, si impone che la distinzione venga seriamente fatta.

C'è un antimilitarismo verbale, di maniera, di frasi fatte, di violenze retoriche, di asserzioni gratuite, di ingiurie ad un sentimento, che se non è condiviso, non deve per questo essere vilipeso in chi onestamente lo nutre: l'amore al proprio paese. Lo diciamo subito, con questo antimilitarismo che a [illegible] *hervéiste*, noi non siamo.

Mentre vogliamo un sano antimilitarismo, che nel suo programma massimo si proponga le intese continue internazionali dei lavoratori, la richiesta *simultanea* di tutti i partiti socialisti delle varie nazioni della riduzione degli armamenti, l'asserzione [illegible] [illegible]

Nel suo programma minimo questo sano [illegible] dovrà proporsi l'educazione dei lavoratori tutta in [illegible] sotto la divisa militare non dimentichino di essere quello [illegible] del proletariato; dovrà richiedere che l'esercito [illegible] nei conflitti fra capitale e lavoro, e dovrà saper dettare ai proletari soldati la convinzione che è più nobile cosa il serio e [illegible] disciplinato rifiuto a sparare contro i fratelli che non l'assassinio perpetrato sulla folla inerme. Si proporrà, questo sano antimilitarismo, l'educazione proletaria, seria, dei lavoratori.

Gli è per questo che, avendo qui dinanzi due manifesti indirizzati ai coscritti dalla Federazione Giovanile Socialista e da Sylva Viviani, diamo la preferenza al secondo:

Ai coscritti socialisti.

Come devono far propaganda.

Nella leva di terra e di mare vi sono ogni anno gran numero di *renitenti* e di *disertori*, ma noi non diciamo « *disertate* » ai nostri giovani socialisti coscritti, a quelli che abbiamo già arruolato noi sotto le nostre idee.

Il posto del militante socialista non è all'estero, d'onde non può tornare, ma in caserma, nel cuore stesso del nemico, fra le truppe che *non sanno* ancora.

Dopo l'arrivo il militante deve, in poche settimane, farsi rimarcar con lo esempio. Non sono i galloni quelli che formano i capi, ma l'autorità morale.

L'autorità morale sui compagni si acquista con la vita intemerata e la sobrietà esemplare, con la bontà compiacente e tollerante, con la fermezza e col valore professionale. Il militante dovrà essere il miglior marciatore e tiratore della compagnia, il miglior cavaliere dello squadrone, il miglior cannoniere. Graduato o no — più opportuno è l'esser senza i galloni — non deve disinteressarsi dei proprii colleghi.

Appena crederà di aver acquistato qualche influenza nella camerata, dovrà sforzarsi di conoscere, *con discrezione*, chi sono i sindacati e gli inscritti ad un gruppo socialista. Ve ne sono in tutte le compagnie e in tutti i riparti dell'esercito. Con quelli deve intendersi, per incoraggiarli a cogliere le buone occasioni di seminare e [illegible]

* * *

La caserma è uno dei luoghi più opportuni al pullulare di nuove idee.

L'oziosità della vita, le futilità del mestiere, l'animo sgombro dall'assillo del guadagnarsi il pane giornaliero, lasciano il pensiero disposto alla riflessione e almeno all'osservazione.

Le cerimonie cortigianesche, le commemorazioni sanguinarie, gli [illegible] e le altre [illegible] dell'istruzione militare, gli scritti, i quadri e i disegni sparsi sulle pareti delle caserme, i servizi di pubblica sicurezza contro i sovversivi e i [illegible] militari, i discorsi dei superiori [illegible] verso i soldati, aggressivi contro il socialismo, [illegible] verso il prete, eccitanti all'odio verso qualunque delle nazioni straniere, sono tutte occasioni per il [illegible]

militante socialista a parlare, schiarire, spiegare... nei conversari discreti.

Rivolgetevi ai più intelligenti, ai contadini sopratutto, i quali ascoltano volentieri e con deferenza chi si interessa di loro, perchè sono diffidenti per natura soltanto verso gli uomini verbosi e rumorosi, ma non verso coloro che parlano con serietà e son serii e non burlano il contadino ignorante e le semplici abitudini sue.

Non pronunziate mai la parola « socialismo »; non è necessario. Lasciate che la indovinino e ve la dicano a voi gli altri che ascoltano. Ma spiegate, *quando l'occasione si presenta*, spiegate cosa sono gli scioperi operai e agricoli, le loro cause ordinarie, i mezzi per renderli vittoriosi, la organizzazione nelle leghe e nei sindacati, la resistenza, la cooperazione, la solidarietà, l'*interesse* dell'operaio e del contadino e quali sono gli *interessi* opposti e perchè e quali i *coadiutori* di questi interessi opposti.

Fate l'elogio del lavoro, rialzatelo nella stima dello stesso lavoratore. Ritornate e insistete sull'organizzazione che unisce le forze a difesa degli interessi individuali e al tempo stesso conferisce prestigio al lavoro.

Più tardi allargate la sfera delle idee, spiegate come il lavoro e l'organizzazione facciano sorgere il bisogno di estendere la solidarietà fuori dei confini del proprio Comune e della patria e affratellino fra loro tutti i lavoratori della nazione e del mondo per la difesa del loro stesso interesse, e come e perchè gli operai e i contadini di Italia, d'Austria, Germania, Francia, ecc., non possono e non debbono combattersi in guerra fra loro, *anzi debbono opporsi alla guerra*.

* * *

I nostri giovani militanti capiscono che questa specie di propaganda non urta alcuna specie di disciplina e tende a fare *nostri* i soldati, farli *nostri*, giungere a poco a poco a poter dire: « coscritti, soldati, congedati son *nostri* ».

Contribuire a questo per ora non è piccola opera nè piccola soddisfazione per chi la compie. *[illegible] si suo tempo e verrà anche il resto.*

Una cosa però è ancora desiderabile, ed è che i militanti socialisti soldati non sospendano le relazioni con noi. Il caro legame che ci unisce fra noi è l'*Avanguardia*. Bisogna farsela inviare a qualche indirizzo sicuro, e la Federazione nazionale deve provvedere a far pervenire *gratis* il giornale al militante che glielo chiede, e deve, se occorre, indicare l'indirizzo sicuro.

SYLVA VIVIANI.

Fascio Giovanile Socialista.

La conferenza del compagno Antonio Marzuccato — *Ricordi di un socialista* — è rimandata, per impegni del conferenziere, a giovedì 10 corrente.

Raccomandiamo ai compagni di condurre seco le proprie famiglie, chè la conferenza è tutta una sana rievocazione dei nostri tempi migliori.

Per parteciparvi è necessario presentare una tessera delle organizzazioni politiche od economiche od apposito biglietto d'invito.

La Commissione Esecutiva.

Una lezione alle principesse pie.

[illegible], dunque, ha sposato [illegible]. Un avvenimento [illegible] e di nessuna importanza. [illegible] la stampa cortigiana, [illegible] ed i principi facciano [illegible] sono cose che non interessano [illegible]. Quello che a noi preme di far noto gli è che, non ostante le [illegible] l'arcivescovo di Torino non ha voluto benedire i due sposi.

[illegible] la pietà privata e le continue elemosine della madre dello sposo, principessa Clotilde, nè l'altra burrascosa pietà della [illegible]. Nè il ricordo della regal materna pietà e della protezionistica fede [illegible] l'Eminenza ad uno sgarbo verso Casa Savoia.

Proprio così: l'arcivescovo di Torino ha rifiutato di celebrare il matrimonio religioso del principe Vittorio Bonaparte con la principessa Clementina. Il Vaticano ha voluto deliberatamente offendere Casa Savoia.

Non è la prima volta. Quelli della Casa debbono averci fatto il callo.

Sicuro: le pie donne della real Casa avevano pensato di propiziarsi il papa, ed il Cielo celebrando prima il matrimonio religioso, quello che per loro ha maggior valore, e ritardando quello civile. Un bell'esempio in verità! Ma il Vaticano non si è accontentato di questa degnazione... e l'Eminenza se l'è data a gambe.

Un giornale clericale cittadino smentisce la cosa così: « Vi sono dei precedenti fra i quali che il cardinale Alimonda arcivescovo di Torino benedisse le nozze della principessa Laetitia col duca d'Aosta, fratello del compianto re Umberto. Nel caso presente si tratta di un cugino del re d'Italia, di un principe che appartiene a Casa Bonaparte e che sposa una principessa di casa estera e celebra la cerimonia religiosa in Piemonte. L'esatta verità è che la questione non è stata neppure studiata ».

Capite! Bisognava studiarla! Vi pare una smentita questa!

Se le signore di Casa Savoia stessero un poco al loro posto e non esponessero la famiglia a simili scacchi non sarebbe meglio? Ne guadagnerebbe il prestigio della corona. Siamo noi che lo diciamo e non dovremmo dirlo perchè non siamo monarchici.

Se pensassero un po' a Maria Pia cacciata dal Portogallo per aver rovinato con i suoi consigli re Manuel attorniato da una sacra genia di gesuiti e di loro tirapiedi!

E se re Vittorio intervenisse nelle faccende delle sue piissime parenti, non sarebbe meglio anche per lui!

Ce ne va del decoro d'Italia. Queste comari di Casa Savoia potrebbero pensare a qualche cosa d'altro che non ad intrufolarsi con Santa Madre Chiesa!

Federazione Naz. Lavoratori della Terra

Ai Lavoratori d'Italia!

La notizia che è intervenuto un accordo fra i rossi ed i gialli in Romagna non deve provocare soverchie illusioni nè arrestare lo slancio di solidarietà del proletariato italiano.

La questione delle macchine resta tale quale era prima, e la lotta coll'Agraria per difendere il principio della trebbiatura permane forte ed ardente.

Il proletariato di Romagna è esigente dei [illegible], delle condanne, [illegible], delle serrate della terra, ha sacrificato tutti i suoi risparmi per la resistenza.

Compagni d'Italia,

Non rallentate la vostra solidarietà; rispondete entusiasti al nostro appello.

Raccogliete denaro: riempite le schede che vi abbiamo spedite; mandate al più presto il denaro raccolto alla **Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra - Bologna.**

La vittoria dei lavoratori romagnoli è in gran parte affidata alla prova di entusiasmo e di solidarietà del proletariato italiano.

La Segretaria della Federaz. Nazionale
ARGENTINA ALTOBELLI

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Il giorno 6 corr. novembre, alle ore 15, in corso Siccardi, 12, avrà luogo la riunione plenaria del Comitato provinciale.

Ordine del giorno:

1° Congresso dei piccoli proprietari socialisti della provincia di Torino;

2° Data del Congresso annuale della Federazione provinciale;

3° Provvedimenti per le Sezioni che aderirono alla Federazione nell'ultimo trimestre dell'anno;

4° Proposte varie.

Si prega caldamente i membri del Comitato di non mancare.

* * *

Per cura della Federazione provinciale, il 20 corr. novembre, sarà indetto un Convegno in Agliè Canavese, di tutti i socialisti del collegio.

La Federazione sta pure preparando un Convegno dei socialisti della Valle d'Aosta.

Ambedue i convegni hanno lo scopo di riorganizzare le Sezioni che già esistevano e di fare in quei collegi buona propaganda socialista.

I compagni che conoscessero indirizzi di socialisti del collegio di Caluso e della Valle d'Aosta farebbero opera buona ad inviarli con sollecitudine alla Commissione provinciale.

[illegible] EMILIO.

FATEVI ELETTORI

Raccomandiamo caldamente ai compagni che lavorano nelle officine, cantieri, ecc., di ricercare fra i loro colleghi di lavoro se ve ne siano ancora dei non elettori e di incitarli ad inscriversi nelle liste elettorali.

Se tutti i compagni — come è loro dovere — se ne interesseranno con amore, dato il grande numero di lavoratori che, pur avendone diritto, non sono ancora elettori, sarà facile ottenere l'inscrizione di un discreto numero.

Facciano che tutti si interessino. Basta raccogliere le poche indicazioni necessarie e portarle all'ufficio nostro, perchè tutti siano elettori.

Questo lavoro porta poco disturbo; con un po' di attività possiamo essere sicuri di ottenere quel numero di elettori necessario per strappare, nelle prossime elezioni, il Comune dalle mani dei clerico-liberali.

* * *

Requisiti per essere elettori.

Avere compiuto il 21° anno d'età prima del 15 maggio 1911.

Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno.

Avere titoli di capacità o di censo.

Capacità. — Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano fatto almeno la classe terza elementare diurna e siano stati promossi.

Coloro che avendo fatto il militare per anni due presentano la dichiarazione firmata dal comandante del corpo.

Coloro che furono congedati prima dell'11 luglio 1894 ed hanno il grado di caporale e tre anni di ferma.

Coloro che furono congedati col grado di sott'ufficiale, basta presentino il congedo.

Per coloro che hanno fatto le scuole elementari prima dell'anno 1888 basta il certificato della classe 2ª firmato dal Sindaco.

Censo. — Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte di ricchezza mobile. L. 19,80 danno diritto all'elettorato politico e amministrativo. Le tasse comunali di L. 5 danno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 400 per affitto locali hanno diritto all'elettorato politico e amministrativo, presentando però l'atto di locazione.

L. 200 danno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Possono essere elettori per censo coloro che, impiegati dello Stato, pagano tasse di ricchezza mobile. (Domandare moduli speciali).

Anagrafe. — La maggior parte di coloro che fanno domanda per essere elettori, e non sono nativi del Comune, si vedono respinta la loro domanda perchè non hanno la residenza necessaria voluta dalla legge.

Per l'elettorato politico occorrono sei mesi di domicilio, per quello amministrativo un anno, e bisogna consegnarsi all'ufficio Anagrafe, via Garibaldi, 14, p. 3°.

* * *

L'ufficio elettorale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, [illegible]

Esami elettorali.

Si rende noto che gli esami elettorali nel II [illegible], Torino, avranno luogo nella Domenica, 20 e 27 Novembre 1910, [illegible]

[illegible] Il Comitato [illegible] elettorale.

IMPRESSIONI DI NOVEMBRE

I morti.

Ogni anno: 2 novembre.

Data fissa anche questa. O non possiamo pensare ai morti quando ci pare e piace?

Passate per caso davanti ad un carro funebre: ecco il morto. Voi discorrete forse di una gita birichina con una giovinetta che vi si stringe al braccio: vi levate il cappello dinanzi al carro nero ed il tributo al morto è dato.

Riprenderete il discorso gaio, anzi che no, con gli occhi fissi negli occhi vivi!!

— Ma che voglio io dire con ciò.

Nulla. Si scrive forse sempre per dire qualche cosa? Dicono forse qualche cosa i morti?

Fanno pensare, sì. Pensate adunque: pensate!

* * *

Roseo e paffutello, il vispo fanciullo riempie la casa di grida e di risate e di giuochi e di bizze. La mamma, contenta, lo guarda con orgoglio e pensa già al giorno in cui lo vedrà grande e forte al lavoro ed all'amore. Pensa la mamma, e gli corre incontro, e gli passa la mano nei capelli d'oro, e gli dà un grosso bacio sulla fronte.

Sì forte che sentirà lo sposo, ed ingelosito, chiamerà a sè il bimbo e, facendo cavallo delle ginocchia, porterà ad una fantastica città il suo bambino.

La fantastica città!? Il bimbo s'addormenta. L'indomani è malato. La cagione? Ma!! I bimbi sono bimbi: questa la malattia. S'ammala, adunque, e in tre giorni muore.

Il carro non è nero. E' bianco: ma è pure il carro dei morti!

Le pareti della casa [illegible] le stanze, perchè [illegible] vuoto. La madre non [illegible] senza [illegible] in pianto ed il padre [illegible] per [illegible]

E pure la sposa ha pregato dio ed i santi. Era tanto buono, innocente il bimbo! La sposa onesta! Egli laborioso! Ed allora? Chi punisce iddio facendo rapire questa tenera creatura?

* * *

Cinque figliuoli. Il più grande ha dieci anni.

E' un mese che la mamma è a letto... E non va più alla fabbrica. Il lavoro del marito non basta per sei. E la malata costa.

Viene ogni giorno il dottore, ordina farmaci; tira un sospiro dopo aver guardato i cinque bimbi, ed esce crollando il capo.

Giocano pure i bimbi, ma sommessamente: quasi comprendono che la mamma sta male. Il più grande è aggrappato alla coltre e guarda fissamente la madre bianca, che di tanto in tanto [illegible] e passa sulla fronte la mano scarna.

Ma v'ha un momento in cui la mano freddissima più non ripassa l'affetto materno sulla fronte del figlio. Il fanciullo guarda ancora la madre fissamente e raccomanda ai fratellini che non facciano rumore: la mamma dorme.

Rientra la sera l'operaio e trova il figliuolo maggiore sempre alla coltre e gli altri muti bimbi senza giuochi.

— Che fai?

— La mamma dorme.

Per sempre? Per sempre! Al silenzio cede sua tristezza: il pianto.

Pianto di bimbi, pianto del padre forte.

* * *

— *E' tre giorni che non si vede.* — Così risponde la portinaia agli inquilini premurosi.

Da che l'ultima sera ha dato il saluto rauco ed ha risalito i cento e dodici scalini, il suonatore ambulante non s'è fatto più vedere.

Impensieriti, salgono allora col portinaio alcune persone del vicinato alla soffitta. Picchiano più volte. La stanzetta vuota risuona al picchio secco! Si guardano in faccia, decidono di forzare la porta.

In un angolo è un letto bastevole per un quarto di uomo, e su di esso un uomo intiero con le braccia larghe, [illegible].

— To! E' morto! Come mai è morto?!

— Ma!

Accanto, c'era, a lui l'organetto senza fiato. Anche lui era morto senza fiato!

* * *

Per la via, un carro a sei cavalli, con musica e molte corone: è morto pieno di soldi! Un riccone!

Maligna la gente. E' un morto anche lui, to!

Sì, e novant'anni! Ha lasciato qualche milione.

I preti cantano dietro la bara, perchè [illegible]

[illegible]

Ma qualche volta le dimenticate per le tasche.

A me è accaduto di tenermi un bel pezzo di carta dove era disegnata la Madonna. Non c'è più religione; si servono della Madonna per incartare le castagne!

Ma non fu questo che mi scandalizzò. Il resto, oh sì il resto!

Leggete che capolavoro di fede e di letteratura in questo pezzo di carta, con relativa benedizione papale:

« Regine e donne popolane, principi e magistrati, militari e borghesi, letterati ed artisti, santi e peccatori, pensatori sublimi e rozzi operai *(due soldi si paga!)* piegarono riverenti le ginocchia davanti a quella veneranda effigie ed invocarono sulle loro anime tribolate il sorriso di Maria Consolatrice *(bella la invocazione del sorriso!)*. Dinanzi al solenne, mirabilissimo fatto di migliaia e migliaia di creature umane, che entrarono in quel Santuario colla lacrima del dolore e della sventura sul ciglio e ne uscirono colla lacrima della riconoscenza e della gioia *(Bella cosa a vedersi questa entrata ed uscita di lacrime di vario sapore per opera della Vergine!)*, la scienza ben può inchinarsi *(Si capisce: nessuna scienza ha saputo sprèmere lacrime a piacere ed a seconda le circostanze, come si fa del latte di capra.)*, l'incredulità rimane confusa, il sentimento religioso si rinforza, e si rinfranca la fede nei nostri immortali destini ».

Io stavo per tornare indietro dal caldarrostaio per dirgli che s'era sbagliato. Con un soldo solo: dodici castagne (marca inclusa e quel capolavoro di pietà e di fede cattolica! Via: troppo poco cinque centesimi.

Ma mi fermai per leggere ancora più sotto un più elevato ed inspirato inno alla fede:

« Il divoto pellegrino, venuto da lontano paese, stanco del corpo, ma più ancora dell'anima, affranto dai patimenti e dalle lotte della vita, sfiduciato di tutto il mondo, si prostra a' piè di quel Santo Altare, e scioglie il suo voto. *(Dopo la stanchezza del corpo scioglie il suo voto. Meraviglioso!!)*. — Qui (esclama) io respiro un'aura celeste, che mi ravviva! Qui io riposo nel mio Paradiso! — No, povero *(povero cretino)* pellegrino, il tuo Paradiso non è ancora lì. Di Maria Consolatrice tu vagheggi la venerata effigie inanimata, ma la persona viva e parlante è lassù. *(Tu vagheggi!! La Vergine. Lassù è in carne ed ossa, viva, parlante. Sentirai che vocina! Vedrai che visino! E potrebbe continuare!)* Cammina, cammina! Non è ancora giunta la tua ultima sera. Altre lacrime verserai; altri dolori e disinganni ti attendono. Finchè manderai il gemito di questa misera vita, finchè il tuo cuore non avrà cessato di battere, tu non avrai pace giammai. *(Accidenti che iettatore!!)* Cammina ancora, non disperare. Maria, la più santa delle creature, Cristo il Redentore dell'Umanità, ti sorreggono nel tribolato pellegrinaggio. La Celeste Consolatrice degli afflitti, che ora regna in Cielo, fu quaggiù la Regina dei martiri; il divino Infante che porta in braccio, fu l'Uomo dei dolori.

« Attendi; o dal martirio della vita passerai all'estasi del trionfo. *(L' « estasi!! » Quanto misticismo galante e da innamorati in questo cartoccio di castagne)* ».

Chi non credesse a quanto qui è scritto, compri una copia del numero unico pubblicato in occasione dell'ottavo centenario dello *Scoprimento miracoloso della Consolata*, con ritratto della Vergine vagheggiata, del papa e di altri vergini... cardinali e vescovi.

Malvino.

TORINO NOSTRA

MORALE E LOGICA della Maggioranza consigliare.

Lo svolgimento della mozione sulla *indipendenza professionale e scientifica dei medici e chirurghi primari degli Istituti amministrati o sussidiati dal Comune*, svolgimento che ebbe luogo nella seduta del 26 ottobre u. s. del Consiglio Comunale e il voto che ne seguì, meritano qualche commento per mettere in rilievo sia l'importanza dell'argomento di cui si trattò, che il modo di comportarsi della maggioranza consigliare.

Questa mozione non era che la conseguenza di una precedente mozione: *Circa la R. Opera della Maternità*, svolta in seduta 5 luglio u. s. del Consiglio Comunale, nella quale trattandosi del concorso al posto di Primario della Maternità dovevasi implicitamente decidere: *se la Clinica Ostetrica debba assorbire la Maternità, o se questa, in armonia del proprio Statuto, debba rimanere indipendente*.

Nella discussione che avvenne i Consiglieri della minoranza Bachi e Chiappori criticarono, specie dal lato morale, le modalità del concorso; Molinari, della maggioranza, confermando l'importanza morale della questione espresse la speranza che il concorso venisse sospeso; Foà, pure della maggioranza, criticando l'operato dell'Amministrazione della Maternità, rilevò la inferiorità del primariato nelle condizioni stabilite dal concorso e sostenne, tra il generale assentimento, doversi affermare che il Primario abbia piena libertà e responsabilità; l'assessore Chironi, infine, difendendo l'Amministrazione della Maternità, sostenne la inopportunità di discutere d'un concorso ancora pendente, negò la *soggezione*, al presente e in avvenire, del Primario al Clinico, escluse l'esistenza d'una questione morale e terminò consigliando di attendere il responso della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti.

Il risultato pratico di questa discussione, malgrado i brillanti discorsi pronunciati dai varii oratori, fu nullo, in quanto non essendo stato presentato un qualsiasi ordine del giorno, non si venne ad alcuna votazione, sicchè il tutto si ridusse ad una accademica logomachia.

Da qui la necessità di una seconda mozione, allo scopo di concretare ed esprimere nettamente il parere del Consiglio in proposito e di stabilire, al momento e per l'avvenire, una norma per tutti gli Istituti sanitari amministrati o sussidiati dal Comune.

La questione della *« soggezione »*, come l'assessore Chironi la chiamò, del Primario al Clinico, ha importanza notevole e certamente maggiore di quanto a prima vista apparirebbe, non soltanto perchè involge un principio di moralità nel campo professionale medico, ma anche perchè tocca alla bontà del servizio medico negli Istituti sanitari.

Come disse il presentatore della mozione nel rispondere all'assessore di Igiene che, respingendo la mozione stessa, accennava alla *punta contro i clinici* in essa contenuta, occorre parlar chiaro in proposito.

E' fatto incontestato che non pochi clinici, oltre ad attendere all'insegnamento e alla indagine scientifica, per cui sono pagati dal Governo, coltivano in modo particolare la privata clientela, da cui traggono le migliori loro risorse.

Dell'annua somma complessiva pagata dalla clientela privata all'esercizio professionale medico, il clinico è quegli che, d'ordinario, consegue la quota maggiore, poichè ha diritto di farsi pagare, e si fa pagare, meglio e più di tutti gli altri medici.

Ciò pel fatto che nel campo dell'esercizio professionale privato egli ha una posizione privilegiata. Egli è il primo medico del luogo, è il rappresentante ufficiale della branca di scienza che insegna, riceve, come medico pratico, grande autorità dalla cattedra che riveste ed ha a sua disposizione larghi e perfezionati mezzi di indagine. Se a ciò si aggiunga che Esso entra ordinariamente nelle Commissioni esaminatrici dei titoli dei concorrenti ai posti professionali e la sua parola decide, nei più dei casi, della scelta dei nomi dei vincitori dei rispettivi concorsi, che quasi sempre fa anche parte dei Consessi amministrativi in cui si trattano questioni che toccano gravi interessi personali, nessuna meraviglia se, colla collaborazione e l'appoggio dei propri addetti, seguaci e dipendenti, talora sappia e riesca ad instaurare il cesarismo professionale, pel quale viene a dominare e monopolizzare l'esercizio medico privato, a disporre delle posizioni e carriere dei colleghi, ad influire sulle pubbliche amministrazioni in materia sanitaria, a concentrare infine in sè e nei propri amici tutti i poteri e tutte le risorse che la professione può offrire.

Vi furono tempi in cui certi clinici dominavano in modo così assoluto il campo professionale da imporsi anche nei casi dove non avevano competenza, sicchè succedeva che a decidere della diagnosi e cura di una forma morbosa di natura, ad esempio, mentale, venisse chiamato... il professore di chirurgia!

Per conseguire questi scopi, ciò che principalmente si pratica è la eliminazione della concorrenza seria e indipendente o almeno la sua limitazione.

Siccome i concorrenti più seri sono, nel campo professionale, i Primari di ospedale, liberi da vincoli professionali e scientifici, così è contro di essi che si concentrano gli sforzi del cesarismo.

A tal uopo si cerca anzitutto di impedire la nomina a Primario di coloro che essendo assai valenti e nello stesso tempo indipendenti sarebbero i più temibili concorrenti, poi si cerca di favorire la nomina degli amici, adepti o dipendenti: infine, se la nomina non desiderata non si può evitare, si cerca di jugulare l'esercizio del primariato mediante la vigilanza e controllo del clinico.

Che ciò non sia esagerato ma risponda a verità lo dimostra un fatto recente di cronaca sanitaria: quello di un clinico che ha inviato ripetute proteste e ricorsi alla autorità governativa perchè nell'ospedale in cui egli insegna e professa si vuole istituire una nuova Sezione, diretta da altro Primario, della specialità che egli tratta: lo dimostrano le modalità del concorso pel posto di Primario alla Maternità, che determinarono le dimissioni immediate del Primario e Assistente in carica, nonchè le proteste dell'Ordine dei Medici di Torino, lo dimostrano infine le illegalità avvenute nello svolgimento dello stesso concorso, a favore di taluni e a danno di altri concorrenti, che provocarono l'annullamento dello stesso concorso.

Che ciò non sia bello nè buono e sia anzi ingiusto e socialmente dannoso non vi è chi non veda.

Effetto primo è di allontanare dai concorsi gli elementi migliori. Il medico valente che con efficacia e prestigio saprebbe coprire il primariato non si adatta, per poco senta di sè, a concorrere per conseguire un posto che lo pone in dipendenza di chi gli fa concorrenza nel campo professionale privato, e quegliche riesce ed occupa il posto in tali condizioni non fa altro che rendere la propria Sezione una semplice appendice della clinica.

Altro effetto è di togliere o ridurre nel campo dell'esercizio professionale privato la libera leale e feconda concorrenza, di favorire la monopolizzazione della migliore e più rimunerativa clientela e di concentrare nelle mani di uno solo o di pochi il conferimento dei posti e l'avviamento delle carriere professionali.

E come conseguenza di queste seconde effetto si ha il camarillismo con tutti i suoi nefasti prodotti: favoritismi, ingiustizie, cortigianerie, sopraffazioni, affarismi professionali, ecc., ecc.

Di fronte a tale stato di cose il Consiglio Comunale non avrebbe dovuto esitare un momento nella scelta dei rimedi.

Uno di questi era appunto di stabilire, come principio, la necessità della indipendenza professionale e scientifica dei Primari degli Istituti amministrati e sussidiati dal Comune.

Per tal modo i Consigli amministrativi di questi Istituti non avrebbero più potuto neanche tentare, come ha tentato e tuttora tenta quello della Maternità, la *soggezione*, sotto forma di *direzione sanitaria*, del Primario al Clinico.

Questo principio era, come si vede, buono e morale, e gran parte dei Consiglieri che presero nella discussione la parola, tra cui il Presidente dell'Ospedale di S. Giovanni, lo riconobbero e dichiararono di votarlo.

Ma in mezzo a tante dichiarazioni di bontà e accettabilità del principio, vennero le opposizioni prima del consigliere Pagliani e poi dell'assessore d'Igiene, venne la proposta del consigliere Palberti, a cui si associò il Sindaco, di *passare all'ordine del giorno*, cioè di considerare la mozione come non presentata, perchè si trattava di una *questione generica*, di cui il Consiglio era *incompetente a giudicare*, e davanti a *tante formidabili argomentazioni* la maggioranza con 29 voti contro 21 seppellì la mozione!!

Così resta stabilito:

a) che il Comune di Torino deve disinteressarsi delle questioni morali riferentisi ad Istituti che esso sovviene ed amministra;

b) che le Amministrazioni degli Istituti sovvenuti dal Comune od emanazione anche parziale di esso, possono liberamente favorire la formazione di camarilla, camarille e camorre professionali;

c) che una proposta di una affermazione di principio riconosciuta generalmente buona e morale viene dalla maggioranza del Consiglio Comunale di Torino respinta e seppellita solo perchè chi la fa appartiene alla minoranza ed è un avversario e perchè votandola si avrebbe fatto dispiacere a qualcuno.

Questa la morale, questa la logica della maggioranza del Consiglio Comunale di Torino e di chi la guida!!

Dr. G. Lava.

I cattivi esercenti alla riscossa.

« I sottoscritti pregano la spettabile Giunta di voler in avvenire, salvo straordinarie giustificate ricorrenze, non concedere l'uso del suolo pubblico per fiere rionali e festeggiamenti consimili, giudicandoli sostanzialmente dannosi nei riguardi economico e morale alle classi laboriose come agli interessi sani e rispettabili della classe degli esercenti, nonchè al decoro della città.

« *A. Geisser - F. Incrca - Molinari - Arturo Ceriana - U. Govone - G. Rey - C. Fiorio - Gribaudi - Cibrario - Prinetti - G. Lazini - L. Pagliani - Fenoglio - D. Mantovani - C. Rinaudo - Zino Zini - P. Gherardini - G. Lava - C. Miglioretti* ».

Questa la mozione presentata da consiglieri di parti diverse in Consiglio Comunale. Essa risponde al desiderio della maggioranza della cittadinanza torinese, onde finiscano le indecenti fiere da villaggio che nei mesi autunnali deturpano l'eleganza, la serietà e la compostezza di Torino.

Quattro baracconi sgangherati, quattro giostre di speculatori tedeschi e una dozzina di tiri a segno, ciarlatani, rivendugliolì, sonnambule e saltimbanchi, per quasi due mesi, passano da un quartiere all'altro di Torino e dànno triste spettacolo della bassa compiacenza di quattro esercentucoli da dozzina che attendono quelle feste per vendere la roba più avariata che è nei loro magazzini.

Siamo ben lontani dallo scagliarci contro quegli esercenti che sanno vivere dell'onesto commercio regolare e non aspettano le occasioni delle grandi fiere per smaltire la roba invenduta. C'è un commercio ed un esercentismo buono, spesso troppo tartassato dall'imposta: ma c'è l'esercentismo ladro, che cresce giornalmente i prezzi, che ruba sulla carne, sul pane e sul vino — generi di primissima necessità! — e studia tutti i mezzi per compiere la frode ai danni dei consumatori.

Quest'ultimo è l'esercentismo che si compiace delle fiere e dei baracconi, siano essi eretti ad onore d'un santo od a dispetto d'un altro.

Ma v'ha di più: queste fiere indecenti e sconquassate vengono verniciate dallo scopo — ahi quanto nascosto! — di fare della *beneficenza!*

Si improvvisano dei banchi, dove spesso nessuna garanzia è offerta al giuocatore, con doni carpiti alla buona fede delle famiglie od avuti interessamento da quegli stessi esercenti-ladri, e là si dà a bere al pubblico credenzone: per le Opere pie e di Pubblica Beneficenza.

C'è però pure in Consiglio una parte sana che ha deciso di opporsi a queste carnevalate fuori stagione e da città di provincia. C'è pure in Consiglio una parte che non vuole che si scambi Torino per Roccacannuccia, ed ha deciso di opporsi d'ora in avanti alla concessione del suolo pubblico per le fiere autunnali.

Ma ci sono i rappresentanti genuini di quel tale esercentismo speculatore ad ogni costo, che si sono scagliati contro la mozione.

Il consigliere Bosso, nella riunione del Circolo S. Secondo, si è dichiarato favorevole ai *festivals*, che, secondo il suo gusto bottegaio, non offendono la decenza e la morale!!

A fare degna eco al *Santini*-esercente di Barriera di Francia, venne il consigliere Avezzano. Manco a dirlo! Il capitano dell'esercentismo di Porta Palazzo, non poteva mancare!

Noi non abbiamo eccessiva fiducia sull'esito della mozione, perchè la mentalità del Consiglio è un po' al livello di Avezzano e di Bosso, e non basta la onesta riscossa di qualche consigliere di parte conservatrice. Il Sindaco, che nutre fervido amore per gli esercenti tipo ditta Avezzano-Bosso, non avrà il coraggio di accedere ad una giusta richiesta della parte colta e sana della cittadinanza torinese.

A quando Bosso, sindaco con Avezzano all'assessorato delle verdure e delle frittelle?

C'è chi propone che ai prossimi *festivals* il municipio di Torino metta un banco di vendita di generi vari, gestito dai due degnissimi rappresentanti di quei tali esercenti di cui sopra è tessuta la lode.

Eppure Torino non può, non deve subir più a lungo un'Amministrazione che ha dei rappresentanti che fanno la difesa delle carnevalate di provincia. Feste popolari, sì; beneficenza pubblica, sì: ma non offesa alla decenza e protezione degli esercenti, che confondono onesto commercio con bassa speculazione. Non incoraggiamento a chi si fa usbergo della beneficenza per favorire gli interessi di un esercentismo disonesto.

Per non provocare i preti non si deve commemorare il XX Settembre.

L'anno scorso, in dicembre, il consigliere di parte nostra dott. Lava, presentava in Consiglio una mozione in cui si chiedeva il perchè non era stato degnamente commemorato il XX Settembre.

Il Sindaco ebbe buon giuoco nella risposta: Ne terremo calcolo per quest'altro anno, disse, ora è tardi, il XX Settembre è trascorso.

Quest'anno la promessa del Sindaco restò lettera morta ed il compagno Lava presentò una interpellanza mentre Gherardini presentava una mozione.

Non solo quest'anno non si fece nulla, ma si fece meno che negli anni scorsi.

Nessuna affissione di manifesto che ricordasse la data, non un telegramma al Sindaco di Roma, non musica in piazza, non concerto gratuito, non distribuzione dei premi Servais per atti eroici: nulla di tutto ciò che sarebbe bene fare per solennizzare un giorno che per la borghesia intelligente e che si dice patriota pure dovrebbe avere un significato.

Quest'anno, invece, si fece la solita luminaria a Palazzo Comunale.

Mentre in quei giorni veniva concesso il Corpo Musicale per una delle tante fiere rionali che tanto sono contrarie alla serietà di una città come Torino.

Il Municipio che non esita a concedere il Corpo Musicale ed il quasi suo intervento ufficiale permettendo che sui manifesti si metta lo stemma e l'arme della città, ha paura a commemorare il XX Settembre.

In quei grandi e multicolori manifesti, sotto la scritta: *Città di Torino*, con tanto di stemma, compare la *Corsa delle ragazze*, il *Ballo di salon*, la *Rottura delle pignatte*, ed il *Corpo Municipale gentilmente concesso dall'Ill.mo signor Sindaco*.

Il consigliere compagno Gherardini, accennò a questi fatti, ma subito il Sindaco ed i suoi corazzieri cominciarono ad agitarsi sulle rosse poltrone ed il loro capo Avezzano che gridava?, di patata e di melone da tutte le parti, sbottò quando Gherardini nella chiosa disse che come Torino potesse atteggiarsi ad una piccola città di provincia e che era caduta in mano ai bottegai ed ai preti.

Aprìti cielo: Avezzano, Bosso, Brosio (che magnifico triumvirato!) si diedero a gridare, mentre i preti del Consiglio — che hanno la consegna di russare — stettero in attesa delle parole del Sindaco.

Prende a parlare: *Ai sarìa neu 'na carossa per 'l Sindich 'd Turin!* (Rossi, che uscendo da un banchetto chiamò così una carrozza):

« Noi non abbiamo fatto di più perchè poteva qualche ulteriore manifestazione sembrare provocazione verso una parte della cittadinanza ».

Proprio così! Chi non ci crede vada a leggerlo nel verbale della seduta.

Non si deve commemorare il XX Settembre per non dare un dispiacere ai preti!

Signor Rossi, Sindaco di Torino, andate a presiedere il Consiglio Comunale di..... *Vergognatevi!*

Vi faranno conte, non dubitate. Ma speriamo che dopo conte o marchese che abbiate ad essere, permetterete che Torino non sia presieduta da un uomo pari a voi?

Pel decoro di Torino che alla causa Italiana pure qualche cosa ha dato!

Sul caro vivere.

La relazione della Commissione incaricata.

1. — Ad ovviare all'incarimento della carne sarebbe desiderabile che il Comune, adottando la proposta dell'egregio professore Abba, modificata dalla Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni, vietasse la macellazione di bovini aventi meno di un dato peso, che il predetto professor Abba concretava in 100 chilogrammi, mentre la Commissione lo vorrebbe determinato in una cifra variabile secondo la qualità e razza dei bovini. Soggiungendo però che, a rendere efficace tale sanzione, converrebbe che fosse adottata nei Comuni limitrofi o fornitori di carne alla nostra città. Per tal guisa si riuscirebbe ad evitare la prematura macellazione, che è tanta parte della rarefazione e dell'incarimento della carne.

Si propone inoltre:

2. — La creazione di un ufficio municipale dei consumi;

3. — Il miglioramento delle indagini statistiche riflettenti i mercati, mediante un sistema di accertamento dei prezzi più esatto;

4. — La continuazione del sistema, tanto opportunamente iniziato, di far partecipare i rappresentanti delle classi popolari alle Commissioni di accertamento dei prezzi;

5. — L'obbligo ai panettieri e macellai di tenere affissa, in modo visibile, fuori dei loro negozi, la tabella dei prezzi delle diverse qualità di pane e di carne;

6. — Il riordinamento dei mercati attuali, in ispecie mediante l'istituzione in essi, a spese del Comune, di impianti frigoriferi per conservare le frutta, le verdure e tutti i generi facilmente deperibili;

7. — La creazione di nuovi mercati aperti rionali (coperti o scoperti), periferici o centrali, che avvicinino il produttore al consumatore, sopprimendo l'intermediario. I luoghi più adatti per l'impianto dei nuovi mercati sarebbero, a parere della Commissione, la piazza barriera di Milano, la barriera di Nizza, San Secondo, la barriera di San Paolo, il borgo San Donato e il borgo Crocetta;

8. — La concessione da parte del Comune di posteggi gratuiti, della durata di sei mesi, sui nuovi mercati, al fine di incoraggiare i produttori a portarvi le loro derrate;

9. — La Commissione inoltre fa voti perchè il Comune solleciti dall'autorità centrale una revisione delle tariffe ferroviarie, che renda meno costoso il trasporto delle frutta e delle verdure dalla Liguria a Torino, mettendole in correlazione colle tariffe di trasporto delle derrate stesse dalle provincie meridionali;

10. — Fa voti perchè il Municipio voglia istituire nelle scuole femminili dei corsi di igiene ed economia domestica, ove le future massaie possano attingere le nozioni elementari circa il modo più razionale e conveniente di effettuazione delle compre giornaliere. E la Commissione fa propria di buon grado la proposta, soggiungendo che detti corsi dovrebbero istituirsi nelle classi 5ª e 6ª elementare e nelle scuole operaie festive.

Commenteremo al prossimo numero.

(N. d. R.).

Servizio Postale

Lettera aperta all'Ill.mo signor Sindaco Senatore Teofilo Rossi.

Dobbiamo constatare che nonostante le preclari attitudini che dovrebbero distinguere chi è chiamato ad amministrare una grande città, pure Ella non va immune da una eccessiva credulità che non le fa quella *réclame* degna della prima autorità della nostra Torino.

Nel caso che intendiamo di mettere in luce colla presente, Ella ci fa la parte di colui che crede e si fida ma che non conosce i polli coi quali ha da fare.

E' pubblico e notorio che l'Amministrazione delle Poste, a scopo di ignobili e taccagne economie, ha mantenuto e mantiene i servizi in uno stato deplorevole e primitivo.

Si sa che i reclami dei privati e quelli della stampa fanno restare del tutto impassibili gli abbottonati e pettoruti dirigenti la bolgia postale; ma quello che è davvero grottesco è che la S. V. On. sia presa, come si dice, in giro quando promette in Consiglio delle innovazioni, dei provvedimenti radicali, che poi restano allo stato della pura e semplice promessa.

Non è proprio il caso di dire che *audaces fortuna juvat*, perchè l'audacia in questo caso finirà di produrre il caos postale-telegrafico con relativo scompiglio dei liberi utenti nella libera baraonda.

Vogliamo parlare specialmente del servizio *pacchi*, il quale continua ad andare a rotta di collo. Ivi mancano sempre gli impiegati per le registrazioni, gli agenti pel recapito, i furgoni per il trasporto, e quindi i pacchi rimangono giacenti anzichè essere consegnati.

Il personale si fa in cento, reclama, ma non riesce a togliere un ragno dal buco, precisamente come è toccato alla S. V. Illustrissima.

E' vero che Ella ha potuto pascersi di promesse non mantenute e che invece il personale si è lasciato sbraitare come un cane senza badargli affatto; ma la peggio tocca sempre ai cittadini, i quali finiscono di perdere la pazienza e di maledire tutte e tutti.

Ella sa che il consigliere avv. Levini fu il primo a dire corna del servizio pacchi e che la S. V. Ill.ma potè calmare l'interrogante leggendo in Consiglio una lettera nella quale la Direzione annunciava un immediato provvedimento.

Passarono però tre mesi di inutile attesa ed allora venne la volta del consigliere avv. Gherardini, il quale denunciò vibratamente non solo il disservizio, ma ebbe anche parole di commiserazione per l'indegno sfruttamento del povero personale, il quale sconta ancora di essere vittima della per la cocciutaggine di chi presiede all'andamento del pubblico servizio.

L'innefabile Direzione, colla solita cera gesuitica, sciorinò subito altre promesse di provvedimenti a cui Ella fu tanto buona di credere per la seconda volta come a parole di Vangelo!

A sei mesi di distanza da questa seconda profferta di attività, le cose sono nelle identiche disperate condizioni di prima.

Non le pare, Ill.mo Signor Sindaco, suonata ormai l'ora della ribellione? Non le pare ora di finirla colla cieca fiducia? Non le sembra ora di tuonare come Cicerone a Catilina ed ai Congiurati il famoso: *quousque tandem?*

Io che sono il più umile dei suoi amministrati, mi sentirei il fegato di scuotere il giogo della vergognosa turlupinatura e direi senz'altro ai caporioni della Posta:

— *Allo là, o signori, o righino diritto, e io cambio tattica!*

Ciò salverebbe un po' di buona riputazione e, presentandosi l'occasione, Ella potrebbe dire in Consiglio, che per chiamare all'ordine l'Amministrazione locale delle Poste, è deciso di usare mezzi più adatti al decoro proprio ed a quelli della cittadinanza Torinese.

X. X.

IL VOTO ai Corpi Armati Municipali.

Ricordate la forte agitazione di quasi tutti i corpi armati d'Italia nel 1907? La agitazione riuscì favorevole, ed il voto si ottenne. Mai legge liberale fu così benevolmente accolta nel Paese. Ma non siamo abituati a questi *slanci* del liberalismo italiano e, poco dopo, venne la *sospensiva*.

Così che mentre tutti gli appartenenti ai corpi armati sono naturalmente elettori perchè colpiti dalla ricchezza mobile sul magro stipendio, non lo sono di fatto per la disposizione di legge che *per ora* non concede loro di votare.

Stranissima situazione in verità!

Continuarono parecchie città italiane ed ottennero che la sospensiva fosse tolta. Altre sull'esempio delle consorelle italiane, hanno ripresa l'agitazione pro voto ai dipendenti militari del Comune.

Gli onorevoli Luzzatti e Sacchi nel 1907 presentarono un progetto di legge dove era dato il voto ai corpi armati, oggi, venuti al potere, hanno dimenticato la loro legge a cui diedero il loro parere favorevole ben 170 deputati.

A Torino esiste una agitazione al proposito, fatta dai migliori elementi dei Corpi del Dazio e dell'altro dei Pompieri. Sarebbe bene che tutti si unissero a questi pochi, giacchè di questi militi in nessuno difetta energia e capacità.

I nostri pompieri si sono saldamente e seriamente organizzati: perchè non fanno lo stesso le guardie daziarie?

Vi è nel regolamento disciplinare, è vero, una disposizione che vieta loro di coprire cariche di qualsiasi società, ma non vieta assolutamente di farne parte. Potremmo già discutere quella norma disciplinare, ma preferiamo per ora indicare ai pompieri, ai dazieri ed alle guardie civiche la migliore via, concessa dai regolamenti, per fare gli interessi delle loro classi: l'organizzazione.

Dovrebbero i nostri buoni militi municipali infervorarsi in quest'opera di conquista e di tutela dei loro diritti e lasciare da parte le questioni personali, le piccole cose ed incidenti che non possono e non debbono assurgere a fatti di importanza e contrastare gli interessi di una categoria.

* * *

Lunedì, 7 corrente mese, vi sarà un Congresso dei salariati del Piemonte e della Lombardia. La Federazione dei Corpi Armati vi interverrà e sosterrà la necessità del voto. I deputati socialisti di Torino, interpellati, hanno tutti promesso il loro appoggio incondizionato alla giusta causa da noi propugnata.

Vogliano i militi comunali torinesi sentire tutta la doverosa causa che per tutti deve costituire il premio della rivendicazione dei diritti di cittadini.

Nessuno può sostenere, in verità, che vestendo la divisa del pompiere o della guardia daziaria o l'abito del vigile urbano, si debba rinunciare a tutti i diritti a cui ogni cittadino dei giorni nostri tiene.

Vogliano questi militi provati nel lavoro assiduo, e nell'onore con cui attendono alle faticose mansioni ed ai delicati uffici, vogliano rendersi dei cittadini degni della città e del Paese. E comincino ad entrare nell'organizzazione.

Le scuole a Borgo S. Paolo.

Caro Grido,

Ti invio questo scritto interpretando il malcontento dei padri di famiglia del Borgo S. Paolo in materia scolastica, per il cattivo assetto di queste scuole, le quali, contro ogni aspettativa e quale negazione di tante promesse fatte tanto dal signor Sindaco che dal sig. Ambrosini, direttore generale delle Scuole di Torino, sono ridotte ad un vero *Cinematografo* di nuovo genere.

Basti a dimostrarlo il fatto che siamo giunti al 1° novembre e non è purance ultimato il cambio del personale insegnante. Tanto vero che in alcune classi furon persino cambiati quattro volte gli insegnanti, in tali altre si fu costretti a rimandare a casa i bambini per mancanza d'insegnanti.

E che ne pensano i prefati signori? Non sembra loro che una scuola, la quale ha un contingente di 1500 scolari suddivisi in 32 classi, non abbia diritto, benchè suburbana, ad avere pari trattamento di tante altre urbane, ma di importanza numerica di gran lunga inferiore?

L'industre e popolosa borgata ha diritto ad un trattamento migliore, nell'interesse morale dei propri bambini; e se chi di ragione non provvederà, e presto, saprò rivolgermi più in alto per far valere i propri diritti.

Riservandomi di ritornare sull'argomento e ringraziandoti dell'ospitalità, credimi, pei padri di famiglia del Borgo S. Paolo,

Attilio Colombo.

Grande manifestazione antimilitarista nel Circolo Primo Maggio.

Quella di sabato 29 ottobre fu una serata indimenticabile nella storia di questo Circolo.

Ben 60 soci su 85 erano presenti alla bicchierata d'addio ai coscritti soci del Circolo.

Furono due ore di propaganda, in cui parlarono, a nome della Commissione Esecutiva, il segretario Bert Giuseppe e Bietto Marino, spiegando l'utilità dei Circoli socialisti e salutando i partenti.

Buoni discorsi furono fatti poi dai compagni nostri Marchetto Domenico e Colombo Alberto, che fecero del vero antimilitarismo socialista.

La serata riuscì imponente per l'intervento di molte madri. Chiuse la serata il rappresentante della Lega del vetro bianco, Giacotti Luigi.

Si raccolsero L. 20,00 pro militi soci del Circolo.

Il Circolo con la serata d'omaggio, [illegible] come la guardia.

Quel servizio tranviario!

Caro compagno direttore del Grido del Popolo,

Ti sarei obbligato se mi concedessi un po' di spazio del nostro giornale per rendere nota l'anormalità del servizio tranviario municipale, specie sulla linea del Cavalcavia.

Come è noto, il servizio tranviario nell'inverno si inizia alle 6 antimeridiane e fino alle 9, per facilitare gli operai che si recano al lavoro, le corse sono a 5 centesimi.

E sta bene.

Ma quando fra un tram e l'altro ci son delle mezze ore d'intervallo, mi par inutile tale facilitazione per un servizio così fatto che non può soddisfare la gran massa di lavoratori che si trasportano da un punto all'altro della città.

Il tram della linea del Cavalcavia fa questo servizio, e ciò che mi sorprende si è che alle 9 le vetture si aumentino e si mantengano gli intervalli molto ma molto minori.

Onde la concessione possa tornare a beneficio degli operai che alla mattina si recano al lavoro e che non hanno tempo da perdere, è bene che la Direzione dell'Azienda tranviaria alla facilitazione pecuniaria aggiunga anche maggior numero di vetture.

L'anormalità ch'io ti segnalo è sentita da tutta la classe operaia, di cui mi faccio umile portavoce.

Ringraziandoti, mi professo

Monticelli Dionisio.

Per una Casa Socialista alla Barriera di Milano.

E' intenzione del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano di erigere al più presto una Casa del popolo che riunisca le famiglie degli operai, e che oltre che locale in cui gli operai e le loro famiglie trovino la giusta ricreazione del loro spirito, sia altresì una palestra dove le fibre e le coscienze dei lavoratori si addestrino alla preparazione dei loro nuovi e migliori destini. Il Borgo S. Paolo e il Borgo Vittoria ci hanno preceduto, noi abbiamo il dovere di seguirne l'esempio di audacia operaia così splendidamente coronata.

Perciò ricorriamo a tutte le associazioni economiche e politiche, alle organizzazioni ed ai compagni acciocchè essi vogliano concorrere con quote e con l'acquisto di azioni appositamente fatte circolare, perchè lo sforzo sia comune, e comune sia il coronamento: « la Casa del popolo della Barriera di Milano ».

L'organizzazione Proletaria

Federazione Postale, Telegrafica, Telefonica

Sezione di Torino.

Assemblea del Personale Telefonico.

Nei locali dell'Associazione Postelegrafica, via Berthollet, 13 bis, si riuniva in assemblea il personale telefonico di terza categoria, per discutere interessi di classe. Dopo ampia discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale telefonico di terza categoria inscritto alla locale Sezione della Federazione Postelegrafica, riunitosi in assemblea generale per discutere il Memoriale presentato dalla Sottosezione romana alla Commissione reale a nome dei telefonisti;

« Approva senza riserve le proposte contenute in detto Memoriale rispondenti ai più impellenti bisogni della classe;

« Plaude all'energica e fattiva opera della Sottosezione di Roma, autorevole interprete dei diritti del personale; e mentre fa voti che la Commissione reale voglia accogliere le modeste richieste dei telefonisti, dà mandato alla stessa di rappresentarlo presso la Commissione incaricata di esaminare il Memoriale e invita tutti i colleghi d'Italia ad unirsi compatti intorno alla Federazione, vera ed unica tutelatrice del personale ».

Federazione Ital. Lavoranti Parrucchieri.

« I lavoranti parrucchieri, riuniti a comizio la sera del 20 ottobre; venuti a conoscenza per mezzo di un giornale cittadino che la solita esigua minoranza fece istanza all'Ispettorato del lavoro per ottenere la modificazione sul riposo settimanale, ritenuto superfluo svolgere ancora una volta le tante ragioni già esposte all'epoca della l'applicazione di detta legge; considerando inoltre che due anni di prova hanno dimostrato detta forma di riposo più d'ogni altra conveniente alla classe, raccomandano ancora una volta cui spetta la sorveglianza della sua applicazione; venuti a conoscenza che una Commissione circola per i negozi a carpire firme onde ottenere la sospensione di detta legge durante l'Esposizione, delibera di intensificare la propaganda perchè la lega abbia a diventare più forte e di provocare un'agitazione se la sospensione della legge venisse accordata; plaudono a quei principali che riaffermarono nel loro comizio la suddetta forma di riposo, e dichiarano di boicottare nel proprio ufficio di collocamento quei principali che firmeranno per detta sospensione e di nominare una Commissione che raccolga firme da contrapporre alla domanda della minoranza.

Unione Miglioramento Dolcieri.

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale la sera di mercoledì, 9 corr., ore 21, nei propri locali per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Relazione festa;
3. Nomina d'un Consigliere e di tre Revisori;
4. Modificazione Statuto;
5. Proposta d'amnistia;
6. Varie.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato, 5 corrente, ore [illegible] nei locali della Sezione, avrà luogo un'importantissima assemblea dei soci per discutere le Relazioni — presentate per il Congresso Nazionale della nostra Federazione — le cui avrete letto le conclusioni sul *Metallurgico*.

Ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Congresso Nazionale:

a) Modifiche Statuto, aumento quota, Cassa Resistenza *rel.* Bertero;

b) Propaganda ed indirizzo delle agitazioni in rapporto all'industria meccanica *rel.* Colombino;

c) Relazioni con la Mutualità, Cooperazione, Legislazione, Rapporti federali e confederali *rel.* Consiglio Direttivo;

3. Nomina dei delegati.

Il Congresso avrà luogo in Firenze nei giorni 13-14-15-16 novembre e perciò a così breve scadenza per cui i soci non dovranno mancare onde non perdere un tempo prezioso che dovrà essere dedicato unicamente alle discussioni importantissime.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da CHIERI

A definizione della vertenza giudiziaria di cui era oggetto la querela sporta dal Presidente della Cooperativa di consumo contro il signor Luigi Sobrito, questi ha rilasciato la presente dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro formalmente « che le frasi pronunziate il 30 settembre « 1910, non erano per nulla dirette ai « membri della spettabile Società Cooperativa di consumo di Chieri nè alla Società stessa, che riconosco degna di stima « e di rispetto al pari di tutti i suoi componenti.

« *Firmato* LUIGI SOBRITO ».

I commenti guasterebbero. Osserviamo solamente che queste smargiassate, quando sono ribadite in questo senso, cioè col toccarli nella borsa, col far pagar loro le spese giudiziali, si inducono facilmente a riconoscere d'aver errato.

Da BROZOLO

Nei cantieri della costruenda ferrovia Chivasso-Asti.

A Brozolo, oltre Cavagnolo, paese situato su d'una ridente e verdeggiante collina, si sono iniziati da parecchio tempo i lavori per traforare la collina di fronte al paese, entro cui dovrà passare la vaporiera.

Trecento operai circa vi lavorano, tutti in gran parte disorganizzati, ignari delle leggi che regolano i lavori delle gallerie, delle miniere, sugli infortuni del lavoro e sul riposo settimanale, pagati con salari inadeguati e trattati come spesso avviene in simili cantieri, non certo con le regole le più civili.

Inviato dal Comitato centrale della Federazione Edilizia, fu tra quei lavoratori, domenica scorsa, 2? ottobre, il compagno Luigi Chiametti, il quale in una loro assemblea riuscita numerosa nonostante il cattivo tempo, spiegò a quei lavoratori come s'impernia e si svolge il nostro movimento: come funzionano i nostri organismi (Leghe, Federazione, Camera del Lavoro, Confederazione del Lavoro) ed i loro scopi.

Spiegò loro chiaramente come gli operai non debbono credere che appena organizzati possano iniziare delle agitazioni; no, prima devono saper bene organizzare, renderli coscienti, dimostrare di saper fare i necessari sacrifici, poi avranno diritto, come tutti gli altri loro compagni, già molto prima di loro organizzati, ad avere dalla Federazione Nazionale e dalla Camera del Lavoro l'appoggio necessario per iniziare le opportune agitazioni, per conquistare i necessari miglioramenti economici e morali.

Aggiunse infine che l'organizzazione loro, giacchè, terminati i lavori, per necessità di cose, dovranno sbandarsi, deve essere costituita in modo che gli operai rimangano, ovunque vadano, sempre organizzati, perciò la Lega dovrà avere, oltre allo scopo della resistenza, anche quello del mutuo soccorso in caso di malattia, difesa per gli infortunati, ed aiuto in caso di licenziamento.

Gl'intervenuti, con manifesti segni di approvazione, dimostrarono di apprezzare e capire i ragionamenti del nostro Chiametti; ed il risultato fu, che dopo la conferenza tutti i presenti si diedero in nota per essere inscritti nei quadri della nuova Lega versando subito la quota di entrata.

Fu nominato il Consiglio Direttivo provvisorio, e tra quindici giorni verranno convocati tutti gli inscritti per la discussione dello Statuto, la nomina delle cariche sociali e dell'impianto amministrativo.

Il fatto della conferenza tenuta agli operai della galleria, destò il desiderio anche negli altri operai che lavorano nei paesi vicini per ditte private, di riunirsi anch'essi e di organizzarsi.

Con un compagno dei luoghi fu combinato che in occasione del ritorno, fra quindici giorni, del Chiametti, si sarebbe pensato a riunirli nel pomeriggio e compiere anche fra essi quanto si è fatto per gli altri della ferrovia.

I primi passi sono incominciati; agli operai saper continuare il cammino tracciato: chiudiamo ripetendo ad essi il sempre utile e necessario consiglio: — all'inizio di ogni organizzazione i padroni e le imprese tentano intimorirli, e con qualche piccola rappresaglia o provocazione li spaventano, gettando così lo scoraggiamento fra le loro file: orbene i compagni di Brozolo non devono nè raccogliere le provocazioni, nè commettere atti impulsivi, nè scoraggiarsi; ma di ogni fatto che accade devono informare il Consiglio Direttivo, che saprà stabilire e decidere in che modo gli operai devono comportarsi.

Noi dal canto nostro facciamo i più fervidi e solidali auguri: camminare adagio, sì, ma camminare sempre: correre e cadere val quanto restar fermi, ed è tempo sprecato e sacrificio buttato al vento.

Semirus.

Da AGLIE'

Cose scolastiche.

Nella seduta consigliare di domenica 30, il Consiglio, a voti unanimi, approvava il regolamento scolastico presentato dal nostro consigliere Garaghetti.

L'arciprete, e per caso le evangeliche insegnanti delle classi inferiori, cercarono tutte le malizie per ostacolare l'approvazione dell'articolo riguardante l'obbligo imposto ad ogni insegnante, di tenere un diario in cui, giornalmente, dovranno notarsi tutti gli insegnamenti impartiti agli alunni.

Ma siccome il nostro consigliere, con stringenti argomentazioni, seppe dimostrare la necessità di un tale diario, tanto più che la stessa egregia maestra della 4ª e 5ª mista di già lo aveva adottato, così il Consiglio obbligò pure gli altri insegnanti a voler uniformarsi al regolamento prescritto.

Ed ora che una prima vittoria socialista si è vinta, non dormiamo sugli allori!

Le quattro noci in un sacco — così l'arciprete chiama i socialisti di Agliè — potranno e devono ancora fare molto rumore, più di quanto i preti stessi lo possano pensare.

Raccomandiamo vivamente ai padri di famiglia di vigilare sulla istruzione impartita ai propri figli, e renderci pure subito avvertiti alla menoma infrazione che venga fatta al programma scolastico, ed al più piccolo abuso in merito all'insegnamento religioso unito ai soliti canti spirituali, coi relativi segni coreografici. Ben disse il consigliere Bono, quando con lealtà e con coraggio affermò pubblicamente in Consiglio, che se egli non possedeva quel grado di coltura che dovrebbe avere ogni uomo cosciente, la colpa era tutta dei preti, che nelle scuole di Agliè avevano sempre impartito un solo insegnamento, imposto un solo libro: il catechismo.

Tentò una stupida difesa il consigliere di *Bepi*, rispondendo al Bono, che si era sempre fatto così e così si doveva continuare a fare. No, per dio, o consigliere retrogrado! La fiumana socialista s'avanza, fatele largo!

Noi minoranza legale in Consiglio, ma manipolo fuori, forti del nostro diritto e della nostra autorità, terremo d'occhio, specialmente, le beniamine e *raccomandate* dal parroco e, come sapremo a suo tempo portare la lode a chi ne sarà degno, così senza scrupoli e senza reticenze sferzeremo pubblicamente a dovere chiunque cercherà di far infiltrare nelle nostre scuole tutte le cretinerie e le bestialità della dottrina di *Bepi*.

Convegno Collegiale.

Domenica, 20 novembre, alle ore 14, nel locale dell'ex Teatro, avrà luogo, per iniziativa della Federazione Provinciale, il primo convegno dei socialisti del Collegio di Caluso.

Per intervenire al Convegno è necessario presentare la circolare d'invito, che a suo tempo verrà spedita a tutti gli interessati.

La Sezione Socialista.

Da PECETTO TOR.

A proposito di scuole serali.

E' da tutti lamentata la mancanza di una scuola serale per l'elemento operaio nella lunga stagione invernale. Non è la prima volta che ci facciamo eco delle lamentele generali: *Vox clamantis surdis.* Ciò non torna molto ad onore di certi amministratori che, ad ogni piè sospinto, levano al cielo il loro amore, il loro interessamento per la pubblica cosa, mentre lasciano poi nel più desolante abbandono l'istruzione pubblica, di indiscutibile necessità per i nostri operai adulti desiderosi di apprendere o di perfezionare quelle nozioni di cultura appresi negli anni giovanili, così utili nel corso della vita.

Se si considera che non tutti i ragazzi compiono i corsi elementari obbligatori perchè disturbati dal lavoro nella bella stagione; se si considera che facilmente si dimentica, coll'andar del tempo, ciò che con tanta fatica si apprese sui banchi della scuola, e che ritirando l'operaio nelle sere d'inverno per curarne l'istruzione, lo si toglie dalle bettole ove spreca il denaro e si abbrutisce, si comprende facilmente la grande utilità di un corso serale per il nostro paese ove l'elemento operaio è molto numeroso.

Non potrebbero i nostri amministratori, così corrivi nello spendere il pubblico denaro in opere di molto discutibile necessità ed utilità, largire un adeguato stipendio al nostro maestro (così mal retribuito!) perchè si occupi di questo corso serale, assecondando il giusto desiderio della popolazione?

Ma già, andate a parlare di scuole, di istruzione, di moralità a certi amministratori, che stimano denaro sprecato tutto ciò che non si spende in spese improduttive e che fanno consistere le loro mansioni nel proibire i comizi socialisti e nell'inchinarsi... ai vari don Tosa locali.

Buffonate.

Martedì, per ordine dell'autorità comunale, abbimo la processione dei morti scortata dalla benemerita. E' questa l'ultima amena parata della più che amena giunta amministrativa forco-cattolica.

Assemblea.

Domenica, 16 novembre, ore 9, i soci del Circolo sono convocati in assemblea per importanti comunicazioni. Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Da CERCENASCO

Il comune di Cercenasco è certamente un comune disgraziato. Le colonne del *Grido del Popolo* ne parlarono a lungo all'epoca dell'incarcerazione del suo sindaco e del segretario comunale, smascherando la cricca al potere, che, pertanto, non sentì la delicatezza di dimettersi, come avrebbero fatto uomini civili e bene intenzionati.

Ora è la volta del parroco di Cercenasco che non vuol essere da meno dei suoi colleghi della cricca cercenaschese.

Il giorno 19 settembre si organizzò un treno speciale di pellegrini, che da Airasca e da Mondovì conduceva i fedeli dei paesi delle due linee, sotto la guida e la protezione dei rispettivi parroci, al Santuario di Vico Forte.

Il reverendo parroco di Cercenasco era pure lui incaricato di condurre le sue pecorelle a gustare le grazie ed i miracoli del Santuario, che si spacciano, non sempre gratuitamente, ai troppo credenti contadini cattolici.

Al non mai abbastanza reverendo parroco viene in mente che tutto deve servire alla santa madre chiesa, senza badare alla provenienza, e fa salire sul treno un numero di pecorelle cristiane maggiore di quello segnato sulla tessera di viaggio. Il controllore ferroviario — un eretico certamente — constatò il fatto e affibbiò all'immacolato sacerdote una multa di L. 64,90, per tentata frode all'amministrazione ferroviaria, e quello che è peggio, è che sarà citato per contravvenzione; per questo però può sperare nell'intervento dell'on. Grosso Campana.

I fedeli di Cercenasco affermano di aver sentito il su citato parroco ad esclamare: « è finita per noi la fede, non c'è più religione! »

Tanto perchè i lettori si facciano un giusto concetto dell'ambiente di questo disgraziato paesello, ricorderemo che durante la lotta per l'elezione del deputato del collegio un prete di Cercenasco, ad un elettore avverso al candidato del suo cuore, diede cristianamente un sì formidabile pugno nello stomaco da fargli sputar sangue.

I lettori riassumano nella loro mente le gesta del sindaco e del segretario comunale, il contegno della giunta che non sente la delicatezza di dimettersi malgrado tutto quel po' po' di roba, il prete pugilatore il parroco conduttore di sacri pellegrinaggi, e poi si stupiscano ancora se tutta questa gente ha votato nelle elezioni politiche per un candidato sotto processo!?

Da PIOSSASCO

Il potere provvisorio.

Il Consiglio comunale è convocato per domenica, 6 novembre. Sono all'ordine del giorno le comunicazioni del sindaco, che tutti attendono vivamente. Il nuovo sindaco provvisorio ha prestato giuramento sabato scorso e la sua entrata in carica è avvenuta all'indomani.

Svariati commenti destò la sua salita al potere, ma nel centro del paese, ove la popolazione è più evoluta e quindi meno ingolfata nel fango del clericalismo, i discorsi e le impressioni sono a lui del tutto sfavorevoli.

La sua autorità [illegible]

Carpinello stesso scrisse non poche cose in alcune corrispondenze pubblicate l'anno scorso sulla *Lanterna Pinerolese*, tutto ci dà sicuro affidamento che il suo governo sarà provvisorio e di non lunga durata.

Quali saranno i suoi propositi, o meglio spropositi, riguardo alle diverse questioni amministrative? S'atteggerà egli a riformatore, oppure sarà di rafforzamento alla reazione clericale inaugurata e condotta fin qui dal notaio portavoce della cricca? Vorrà il Carpinello, ad imitazione del suo predecessore, procedere ad una esposizione del suo programma? Sarà egli così audace da chiedere un esplicito voto di fiducia sul suo programma, onde consolidare la sua posizione di sindaco e quella della giunta? Crediamo di no; ed essendo ancora vivo il ricordo della sconfitta subita dal Nicola il 25 settembre u. s., tanto il sindaco quanto la giunta attuale ameranno molto più vivere tollerati.

Da R. PARCO

L'igiene dell'operaio.

E' ridicolo il fatto che in un Circolo — così chiamato *Allmonda* — di questa borgata, da due domeniche consecutive si tengano conferenze sul tema: *L'igiene dell'operaio.*

Al parroco, il quale organizza entro la sua bottega tali conferenze, vorrei domandargli, come modesto operaio, cosa intenda per igiene.

Come un prete può parlare d'igiene, quando all'ingresso della sua santa bottega tiene un recipiente d'acqua ove tutti possono lavarsi le mani?

Come un prete può parlare d'igiene quando, nelle sue funzioni fa baciare una reliquia a migliaia di persone? Come, in fine, può parlare d'igiene quando colle dita prende l'ostia per darla in bocca ai poveri gonzi?

Cominci il signor parroco a proibire nella sua santa bottega le cose suesposte, ed invece di tener mano al capitalismo si adoperi nella propaganda a fine di favorire l'operaio onde possa avere la possibilità di nutrirsi come si nutrono i galantuomini... col lavoro, ed allora potrò dirgli che può parlare d'igiene.

LEONARDO BARBETTI.

Da BORGARO TOR.

Una domanda alla Amministrazione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

La Direzione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, ha dato l'annunzio che, a datare dal 1° di novembre, verrà attivato un treno operaio per comodità di coloro che si recano a lavorare a Torino. Detto treno era da parecchio tempo atteso dagli operai stessi, perciò va data lode alla Direzione. Ma vi è una nota che stuona maledettamente. Noi osiamo domandare:

Perchè l'abbonamento mensile di chi frequenta le scuole è di molto inferiore all'abbonamento di chi si reca al lavoro? Non parrebbe alla suddetta spettabile Direzione, che sarebbe più logico che la facilitazione fosse a beneficio di coloro i quali devono guadagnarsi la vita, e non di coloro — fatte poche eccezioni — a cui qualche liretta in più o in meno non farebbe nè caldo, nè freddo? Questa diversità di trattamento risalta benissimo, tanto più che gli studenti possono servirsi di qualunque treno, tanto nei giorni feriali come in quelli festivi, mentre pei lavoratori, dato il caso che uno venisse colpito da malattia, non potrebbe servirsi che di quello prescritto.

Penserà la Direzione della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo a rimediare a questa disparità di trattamento ed a facilitare il prezzo d'abbonamento per gli operai?

Un gruppo di operai.

Apertura della Scuola serale.

Rammentiamo agli allievi della scuola serale maschile che, col giorno di lunedì 7 novembre, incominceranno le lezioni per l'anno scolastico 1910-11 nei locali delle scuole comunali. Facciamo, pertanto, appello per l'ultima volta a coloro i quali desiderassero di prendere parte a detta scuola a volere farsi inscrivere con sollecitudine per non dover prorogare ad altra epoca meno propizia l'apertura della scuola.

Le inscrizioni si riceveranno esclusivamente dai compagni incaricati, Buri Carlo e Luino Marcellino, versando la somma di lire *una* come quota d'inscrizione che verrà poi rimborsata terminata la scuola.

Avendo il Municipio negato, dietro nostra domanda, persino il minimo sussidio per dare impulso a detta scuola, gli allievi dovranno pagarsi personalmente il loro maestro. Ma, non indietreggino per questo, compiano tutti i sacrifizi possibili e noi li aiuteremo, e sappiano a tempo opportuno dare il benservito ai signori che coprono cariche, non per tutelare gli interessi pubblici ma solo per ambizione personale.

Necrologio.

Domenica mattina, poco dopo le 9 antimeridiane, improvvisamente spirava il nostro giovane ed amato compagno Angelo Borsello. Non aveva egli mai trascurato di dare il suo appoggio morale e materiale alla nostra Sezione ove egli era da qualche tempo inscritto. Ancora giovane, già aveva in sè la fiamma dell'amore e della giustizia sociale. Angelo Borsello era un giovane di poche parole, ma franco e leale.

L'annunzio della sua immatura morte ha destato la commozione, non solo di noi, ma di tutti quanti avevano avuto occasione di conoscerlo. Esso volle morire nelle braccia dei suoi cari genitori e dei suoi compagni di lotta.

Vadano da parte nostra al caro estinto Angelo Borsello i più cordiali saluti, ed alla sua nobile famiglia i nostri conforti.

La Sezione Socialista.

Municipalia.

Il nostro Consiglio è finalmente stato convocato in sessione ordinaria il giorno 6 corrente alle ore 9,30.

Sappiano gli interessati approfittare dell'occasione per controllare l'opera dei loro rappresentanti.

Da PONT CANAVESE

Cose che succedono.

Quando, in tempi non lontani, noi socialisti andavamo consigliando agli operai di Pont di aprire bene gli occhi, eravamo trattati come i briganti che assaltano le persone sulle strade, come della gente che cerca di portar danno agli altri, e chi più ne ha più ne metta.

A Pont hanno sciolto la Lega, hanno lasciato che la Società Operaia andasse in mano a gente asservita al padrone ed al prete, hanno mandato al Comune degli impiegati della Manifattura ed altri individui che da essa dipendono: insomma gli operai pontesi si son messi da loro stessi la corda al collo.

Ed ora quale è il risultato di tutto ciò?

Il signor De Tommasi, il benefico uomo che voleva trasformato il paese di Pont a modo suo, dopo aver licenziato gli operai che alloggiavano nelle case operaie, dopo aver mandato a spasso molti padri e madri di famiglia sostituendoli con altri a cui non si lesinavano le laute paghe, ha condotto la Manifattura quasi sulla via del fallimento.

I signori azionisti se ne risentono di tutto ciò, naturalmente le centinaia di migliaia di lire sprecate in spese inutili non possono aver prodotto dei guadagni, ma chi più sente il contraccolpo di questa terribile crisi, sono gli operai che si vedono ora sul principio dell'inverno minacciati da una *serrata* che, a quanto pare, è inevitabile.

Parecchie centinaia di operai sono già stati licenziati e quelli che restano lavorano appena tre o quattro giorni per settimana. Il signor De Tommasi ha ricevuto il proprio congedo ed altri suoi degni compagni lo seguiranno fra breve. Tutto ciò dimostra che le cose non volgono certamente bene.

Ed ora quale rimedio portare a ciò? Gli operai possono rivolgersi al Sindaco, al Presidente della Società Operaia, oppure al pievano, tutte persone queste che hanno sempre sacrificato i proprii interessi per il bene della classe lavoratrice.

Perchè mai, dunque, nessuno di essi si fa vivo? Dove sono sfumate le belle promesse fatte in tempi di elezioni?

Orsù, o signori benpensanti che non osate nemmeno dire chi siete, rispondete a tutto ciò.

La primula rossa.

***

Domenica 6 corrente, alle ore 15 in piazza del Municipio si terrà un grande comizio sul tema: *Il socialismo.*

Parleranno il compagno on. Montemartini, deputato di Stradella, ed altri oratori della Federazione Socialista di Torino.

Accorrete numerosi.

La Commissione.

Da NOLE CANAVESE

L'oscurantismo continua.

Il Consiglio Comunale, fedele alle rancide consuetudini, affidava, con minaccia d'appello, il dazio consumo mediante una somma vistosa.

O mangiare questa minestra o passare per la finestra.

Gli esercenti per l'appaltatore, o per dire meglio per non lasciare ad altri il provento destinato a rimanere al paese, accettarono la cifra di L. 12.000 pur sapendo l'incertezza della ripartizione. Certamente la municipalizzazione avrebbe tutto accomodato pel generale interesse, ma la *maggioranzissima* non è disposta alla giusta ripartizione per tema di danneggiare i compagni.

***

E' stato presentato all'ordine del giorno un articolo troppo utile per le maestre contro l'uso dei regali.

Ci raccomandiamo a che venga dalle scuole abolita la dottrina. Questo è il più bello e razionale innovamento che si possa introdurre nel nostro paese, onde fare cessare l'influenza dei preti.

Da CUORGNÈ

Come sono messi in pratica gli ordini sottoprefettizi.

Il nostro signor Sindaco se ne infischia una volta più di tutte le emanazioni che tendono a tutelare l'igiene pubblica.

Dopo stringente e sollecita relazione dell'ufficiale sanitario, nonchè quella del medico provinciale, trasmesse al sottoprefetto, si obbligava il Sindaco a provvedere urgentemente alla sconcezza di cui è causa una latrina sita in via Arduino, n. 18, nello stabile di proprietà di Bianco Michele confinante colla proprietà di Bertolero Martino.

Tale latrina, per la sua ubicazione, è causa di nauseanti emanazioni moleste ed insopportabili che nuocciono alla salubrità, specie nei riguardi del comproprietario abitante al piano terreno, ove egli tiene negozio di commestibili.

Il sotto-prefetto obbligava che tale latrina fosse immediatamente soppressa senza accordare alcuna dilazione. Al contrario, il Sindaco in barba a tutte le disposizioni avute, favoriva ancora una volta il Bianco coll'accordare trenta giorni di tempo per sopprimere la latrina e provvedere allo spurgo della fogna, obbligando così il comproprietario confinante a non usufruire, fino a tale termine del retro-bottega e cucina, causa, come sopra è detto, le insopportabili esalazioni che da sette mesi va tollerando e rimostrando alle autorità.

Tali favoritismi, signor Sindaco, non sono tollerabili; pensate che venite meno al vostro dovere ed all'obbligo del rispetto all'igiene, calpestando così le disposizioni sottoprefettizie.

I commenti agli elettori. E dire che il nostro sindaco è... medico chirurgo!

Da SETTIMO TOR.

Assemblea.

La Sezione Socialista fa caldo invito a tutti i soci di trovarsi, lunedì 7 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

***

Il compagno Gilardi è pregato a voler passare in Segreteria per fissare la data della discussione sulla vertenza che lo riguarda. La discussione si farà dinanzi al Comitato Collegiale.

***

Giovedì u. s., si unirono civilmente in matrimonio Filippone e Gibello, lavoratori liberi ed onesti, senza che il prete abbia messo il suo zampino foderato dall'immagine di dio, ma che per certi suoi ministri in terra, è il dio quattrino fatato in tasca al gonzo che gusta il fumo, mentre i preti si ingoiano l'arrosto.

Salutiamo il primo esempio che ha messo sottosopra il *bigottume*, il quale grida allo scandalo, alla malora, presagendo una unione sfortunata con chissà quale... catastrofe finale, nel mentre che il prete, che si è visto sfuggire le 50 lire che chiedeva — essendo gli sposi avvinti da vincoli di parentela, non consanguinea — e per la paura che tale esempio venga seguito da altri con grave scapito della sua bottega, cerca in mille modi di andare a riparare il *sacrilegio* tentando sposarli lo stesso nel nome di dio.

Tutte queste farse, degne di coloro che mistificano un'idealità, anche se religiosa o dogmatica, se dev'essere rispettabile in coloro che sinceramente vi pongono fede, dimostrano il ridicolo di certe cerimonie religiose.

Speriamo che l'esempio del Filippone e della Gibello sia seguito.

Gr.

Conferenza.

Il compagno Dalberto Zaverio, che con tanto entusiasmo si è dato alla vita del nostro partito, ha tenuto, sabato u. s., una conferenza antimilitarista nel salone della Casa del Popolo.

Dinanzi ad un numeroso uditorio, in massima parte di giovani, ha esposto i torti del militarismo, gli sperperi e i danni morali e finanziari che ne derivano al popolo che ha bisogno di pace, lavoro e benessere.

Calorosi applausi salutarono le parole del carissimo compagno nostro, che presto riavremo fra noi per un'altra conferenza sul tema: *Chi ha fatto dio.*

Commemorazione.

L'Assemblea del Circolo di Studi Sociali è stabilita per sabato sera, 5 novembre, alle ore 8,30, nella Casa del Popolo.

I soci devono farsi un dovere di coscienza ad intervenire, avvertendo pure gli altri amici che ne fossero interessati.

I soci morosi devono essere i primi a fare il loro dovere.

***

Domenica sera, 6 novembre, la compagnia drammatica della Casa del Popolo (Borgo Vittoria) di Torino, esporrà il capolavoro piemontese: *I Spaciafornei.*

Da LUCENTO

Cose varie.

Il concorso alle elezioni di codesto Circolo fu del 40 0/0, essendovi dei soci fuori di Torino ed altri avendo preferito starsene a casa causa il cattivo tempo e le delizie della strada di via Verolengo, dove nella stagione attuale sembra proprio di trovarsi ai fanghi di Albano. I *socò* alla inglese non servono più, ci vogliono i gambali alla prussiana.

Ma sciocco che sono ed ingenuo! Non rammentavo più che adesso l'Amministrazione comunale ha pensato per questi abitanti di via Verolengo, e tanto più per quelli che abitano le case popolari site in questa via, di costituire un *hangar* per areoplani, biplani, ecc.; e così volando sulla gaiezza i fortunati abitanti di questa frazione diranno una buona volta: Le nostre domande, i nostri reclami per la viabilità in questa regione hanno ottenuto una moderna concessione!

Quello che ancora resta a fare è per la illuminazione. Pensate che dalle case popolari allo sbocco della strada di Venaria (un chilometro e più) esistono due lampioni a petrolio; dalle case popolari allo sbocco dello stradale di Lanzo una vera palina del Frejus. Sicchè da un punto all'altro di via Verolengo, per sicurezza personale, i signori viandanti sono pregati di accendere continuamente dei fiammiferi prima di muovere un passo sull'altro.

E dire che qui esiste un Comitato pro Lucento; ma, tranne qualche membro di buona volontà, si vede che gli altri passano per quella strada o per interessi personali oppure in vettura in tempo di elezioni amministrative o politiche per andar a prendere gli elettori ritardatari ed incoscienti.

***

Per sabato 5 corr., alle ore 21, è indetta l'assemblea straordinaria dei soci di questo Circolo.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno i soci sono pregati d'intervenire numerosi.

Ordine del giorno:

1. Formazione della nuova Commissione Esecutiva (già eletta);
2. Proposte varie:
   a) Comandone Felice;
   b) Carrè Giuseppe.

Il portavoce di Lucento.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di Giovedì, 10 corr., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione della C. E.;
4. Abbonamento obbligatorio di tutti i soci al *Grido del Popolo* per il 1911;
5. Varie.

Circolo Edm. Socialista Avanti! — I soci sono invitati all'assemblea ordinaria dei soci per la sera di Martedì, 8 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto mese settembre;
4. Relazione della C. E.;
5. Espulsione di un compagno;
6. Varie.

I soci sono pregati di presentarsi colla tessera in corrente di pagamento.

Circolo Edmond. Socialista Andrea Costa. — La Commissione esecutiva preavvisa che Domenica, 20 novembre, terrà una festa a favore del Circolo Socialista Barriera di Milano.

R. Scuola Tipografica e di Arti affini *(Via Carlo Alberto, 37-39).* — E' prossima presso la nostra R. Scuola Tipografica una sessione d'esami a cui possono adire gli apprendisti compositori e stampatori che non avendo potuto frequentare la Scuola Tipografica aspirano al diploma di operaio. Chiunque possa avervi interesse è pregato di rivolgersi d'urgenza alla Direzione della Scuola, via Carlo Alberto, 39.

Dispensario per lattanti. — Il Municipio di Torino, la Cassa di Risparmio, l'Opera pia di San Paolo, la Congregazione di Carità ed altri enti di beneficenza si sono accordati per formare un Consorzio, collo scopo di far funzionare il Dispensario per lattanti, fondato dall'Alleanza Cooperativa e che questa aveva intenzione di abbandonare.

A tale scopo i primi tre enti versarono la somma di lire duemila caduno, per la creazione e si impegnarono di versarne tre mila per tre anni pel funzionamento: la Congregazione di Carità pagherà il prezzo del latte pei poveri: la Società Piemontese di Igiene ha concorso con un sussidio annuo di lire duecento.

Le sezioni sono così distribuite:

Sezione 1ª - Centro, Via Bertola, 24; Direttore Dott. Caviglia;

Sez. 2ª - San Donato e Martinetto, Via Cibrario, 72 (Ospedale Maria Vittoria); Direttore prof. Meyaier;

Sez. 3ª - Borgo Dora, Piazza Emanuele Filiberto, 6; Direttore Dott. Casalini;

Sez. 4ª - Po, Piazza Cavour, 14, (Clinica Ostetrica); Direttore prof. Vicarelli;

Sez. 5ª Borgo Nuovo, Via San Massimo, 24, (Clinica medica generale); Direttore professore Allaria;

Sez. 6ª - Barriera Nizza, Via Leonardo da Vinci, 22 (Ospedale Regina Margherita); Direttore dott. Giorelli.

Per informazioni, spesoni ecc., rivolgersi alla Direzione del Dispensario, Via Bertola, 24.

GILLIO CARLO, gerente responsabile
Tipografia Cooperativa, Via [illegible], 3.

TENIFUGO VIOLANI
del Dott. Farmacista G. VIOLANI, [illegible]
[illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible] — [illegible] L. 4,50 al flacone. Franco di porto L. 5,25. — Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccí, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, e che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine, Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore.*

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; ½ litro L. 2; ¼ di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 32 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-06
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
14 Dicembre.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea e spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 5 Novembre 1910.

1. — [illegible] — Marcia — Ed. Brunswick.
2. — [illegible] — Valzer — F. Desmanquoy.
3. — *Mefisto di Boito* — P. E. Arasa.
4. — [illegible] — Fantasia — G. Donizetti.
5. — *Il Barbiere di Siviglia* — Fantasia — G. Rossini.
6. — [illegible] — Fantasia Napoletana — F. D. Marchetti.
7. — [illegible] — L. W[illegible].
8. — [illegible] — Polka — L. [illegible].

Domenica, 6 Novembre 1910.

1. — *Éclaireurs infatigables* — Marcia — F. M[illegible].
2. — *Marne* — Valzer — O. Bramati.
3. — *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Trovatore* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
6. — *Capitan Fracassa* — Valzer — M. Costa.
7. — [illegible] — Mazurka — F. Desmanquoy.
8. — [illegible] — Polka — G. Sarmon.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Casse-forti Incombustibili
C. [illegible]
Torino

squisito ricostituente.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

FORNELLI A GAS PER CUCINA

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento. — Smontabili, facili a pulire

Convenienza e praticità massima

sia per i prezzi mitissimi, che per il poco consumo di gas

Per acquisti rivolgetevi ai Grandi Magazzeni di

TOMATIS STEFANO

TORINO - 16, Via Lagrange, 16 - Telefono 14-26

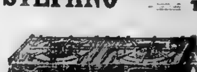

N. 5 - A 2 fuochi, lungh. cm. 45
L. 7,40

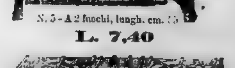

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 61
L. 9,90

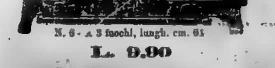

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 60
L. 13,80

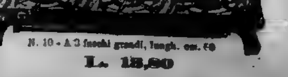

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 80
L. 16,80

Gratis - Catalogo generale di apparecchi ed accessori per impianti completi.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 24
Stabilimento Via Sangano (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per bande
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini virtuosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scritto in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & M[illegible], corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, Viale Stupinigi, 9 - L. Buonocontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottino, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Muoto, piazza Vittorio Emanuele.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

CEROTTO MAZZA
per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappo ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. L. 1 la scheda in tutte le farmacie.
CEROTTO MAZZA SPECIALE
per la Sciatica L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.
Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

CARBONI PER RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccolo pezzato e comodo ed ECONOMICO
" AL TERMOFORO "
Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Ausselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso la Ditta Schiapparelli, Belmonte, e [illegible] Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

RETICELLE PER GAS
Marca TOMATIS L. 0,40 l'una
Tessuto doppio in seta ramie
Le migliori per luce e durata
Vendita esclusiva presso
Tomatis Stefano
Via Lagrange, 16 - Telefono 14-26
CATALOGO GENERALE
di apparecchi e cristallerie gratis

" Veni, vidi, vici "

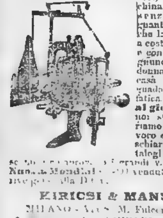

" NUOVA MONDIALE " [illegible]

KIRICSI & MANUEL
MILANO [illegible]
37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grand Prix

SCALA
BREVETTATA
PER RESTAURI FACCIATE
Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, [illegible] ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale ché di salute.
Di presenza e per corrispondenza

CICLI
LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

V. MACCOLINI
MILANO

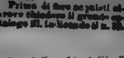

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100.
Violini - Flauti - Clarini - Cornetti - Ocarine - Fisarmoniche - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.
NOVITÀ ASSOLUTA
[illegible]

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

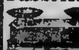

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Stufe-Radiatori a Gas "IDEALE" Brevettate
Le sole garantite assolutamente senza odore o umidità

IGIENE - PULIZIA - COMODITÀ

MASSIMO REDDITO CALORICO

G. B. ASTORE
TORINO - Via [illegible]

CITTÀ DI TORINO
Centrale Idroelettrica di Chiomonte 23.000 cavalli
Azienda Elettrica Municipale
Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 43-19

Tariffe per la fornitura di energia elettrica

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,01 [illegible] — Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo [illegible] a filamento di carbone, [illegible] dell'Azienda.

2° Per illuminazione " à forfait "

Per le [illegible] delle case di abitazione, [illegible] all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 5 anni.

Per [illegible] pubblici all'anno per candela da L. [illegible] a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti [illegible] per illuminazione, e l'utente potrà fare il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice

[illegible]

SOLO CONTATORI [illegible] PER LUCE

[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

R. Procura di Tor[ino] 12 NOV. 1910

Anno XIX. — Sabato, 12 Novembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 12 Novembre 1910. — N. 330

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Pel nostro giornale

La C. E. della Sezione socialista, l'Amministrazione e la Redazione del *Grido* presenteranno nel prossimo anno il *Grido del Popolo* rinnovato tecnicamente e rafforzato nella redazione e nella collaborazione.

Organo dei socialisti torinesi, continuerà a tradurne fedelmente tutta la vita attiva economico-politica.

Organo dei socialisti della provincia, avrà per essi, od un numero speciale, od un foglio a parte settimanale.

Giornale delle organizzazioni economiche, dedicherà ad esse le sue colonne per dirne la vita, per seguirne le agitazioni.

Difensore dei diritti delle classi lavoratrici, curerà gli interessi di tutti gli organizzati e dei non organizzati, incitando questi ultimi ad entrare nelle leghe ed a fare la politica socialista.

I Circoli educativi, sempre fiorenti, troveranno nel giornale la voce di incoraggiamento, il succedaneo della loro opera di propaganda.

Dallo sciopero alle questioni cittadine, dalla propaganda alle lotte elettorali, dagli interessi dei lavoratori alla vita della provincia, noi rifletteremo nel giornale, fedelmente, tutta la complessa vita socialista di Torino nostra e della laboriosa provincia.

Bisogna però che i provvedimenti siano preceduti dalla volontà, dei compagni tutti, di aiutare il giornale.

* * *

I giovani lo vendano nei Circoli, ed abbonino quanti più possono nei borghi e quanti più compagni sono in grado di essere abbonati. Ogni Circolo educativo dovrebbe avere un numero fisso di abbonati al giornale.

Gli operai vendano nelle fabbriche l'organo socialista. Alcuni compagni ciò fanno già e tutti li conoscono e li segnano ad esempio. Gli *alcuni* dovrebbero diventare molti.

Tutti gli inscritti alla Sezione cerchino di abbonarsi e di fare abbonati. La C. E. ha fatto lo spoglio dei compagni abbonati al *Grido* e ne ha trovati pochi. Manderà in questi giorni una circolare ai compagni tutti per invitarli a compiere verso il loro giornale il dovere di buoni socialisti.

Le operaie diffondano il *Grido* nei laboratori.

I dirigenti la Camera del Lavoro e delle Leghe abbonino le Leghe e quanti possono disporre di qualche *margine* per la stampa di partito. E' nell'interesse degli operai che si renda più forte l'**unica voce** che a Torino parla dei loro interessi.

Tutti, tutti hanno il dovere di aiutare questo nostro giornale di battaglia contro la borghesia ed il capitalismo.

Le Sezioni di provincia ed i compagni tutti dei varii paesi mettano attività e zelo e ci diano una possibile richiesta [illegible].

Ogni provvedimento adatto a accontentare tutti: organizzazioni, compagni, paesi della provincia, urta sempre contro lo [s]coglio dei mezzi occorrenti per ingrandire, migliorare il giornale.

Nessuna delle riforme che noi vogliamo compiere pel nostro *Grido* si potranno attuare se i compagni tutti non ci aiuteranno [s]olidariamente.

Cominceremo al prossimo numero a pubblicare la sottoscrizione *pro ingrandimento del Grido del Popolo*.

La Redazione e l'Amministrazione.

IL CONGRESSO
delle Cooperative di Consumo

Milano, 6-7 novembre 1910

Inaugurato domenica, 6 corr., alle ore 9, negli splendidi locali del «Circolo degli interessi industriali e commerciali», questo Congresso fece strabiliare per una nota eccezionale: la puntualità e l'assiduità colla quale tutti i congressisti parteciparono al Congresso, compresa la sotto-eccellenza alle Finanze, on. Gallino, che vi prese attiva parte.

A presiedere il Congresso furono chiamati i compagni Del Bondio, di Torino, e l'on. Chiesa, di Sampierdarena.

Dare anche solamente il riassunto della discussione, come si passarono durante le due giornate, sarebbe un lavoro perfettamente superfluo, e poi tempo e spazio mancherebbero.

Sulla *organizzazione dei consumatori* veniva approvata la seguente mozione, presentata dal compagno Vergnanini Antonio di Reggio Emilia:

«Il Congresso Nazionale delle Cooperative di consumo:

«considerato

a) che tutte le attività umane sono mosse e determinate all'unico scopo di soddisfare ai bisogni dei consumatori;

b) che nell'attuale regime economico la produzione, anzichè essere direttamente e proporzionatamente subordinata ai detti bisogni e agli interessi dei consumatori, è abbandonata all'arbitrio della proprietà e della speculazione privata;

«*c*) che tutto ciò che la società produce è messo in valore solo in quanto viene usato e consumato e goduto, e che conseguentemente il consumatore è costretto a pagare, nel prezzo dei suoi consumi, anche gli sperperi, le usure, i parassitismi, le truffe, ecc., che infestano i servizi di produzione e di distribuzione;

«afferma

«che l'attuale disagio economico, cogli inasprimenti incessanti dei costi della vita, colle sue crisi, colle sue ingiustizie, non potrà essere lenito e debellato se non quando i detti servizi di produzione e distribuzione dei prodotti saranno sottratti alla libera speculazione e gestiti sotto il diretto controllo e nell'interesse dei consumatori;

«ritiene perciò necessario il Congresso un'attiva opera di propaganda e un intenso lavoro di organizzazione per favorire la costituzione e il massimo sviluppo di cooperative di consumatori, le quali — a fianco delle aziende municipalizzate, provincializzate e di Stato — assumano la gestione della produzione e concorrano così a preparare un ordinamento sociale la cui legge economica sia basata sui reali bisogni e sull'interesse di chi consuma, che è quanto dire di tutti i cittadini».

Il *Magazzino all'ingrosso* per venire in aiuto specialmente delle piccole cooperative, era il tema più interessante per il Congresso, ma presentato sotto una forma così poco rispondente alle esigenze dei tempi e della situazione delle nostre cooperative che dopo una lunga, interessante discussione, il relatore comm. Ponti accettò le conclusioni sostenute con competenza speciale dal compagno Nofri (che perfino i giornali avversari riconobbero avere avuto tutto il merito se la discussione fu messa sulla strada che veramente doveva battere).

L'ordine del giorno approvato, che venne poi chiamato Ponti-Nofri, risultò con una lieve modificazione del collega Reverdini, della Lega delle Cooperative, ed è il seguente:

«Il Congresso, confermando che tutti i vantaggi che le singole Cooperative di consumo otterrebbero coll'unione per gli acquisti in comune a mezzo di un'organizzazione che consenta loro:

«*a*) di fare i proprii acquisti veramente all'origine, a prezzi vantaggiosi, senza dover subire le condizioni eccessivamente onerose della grande speculazione e dei *trust*;

«*b*) di potere, stante i minimi prezzi di acquisto rispetto a quelli di vendita, costituire, cogli utili realizzati, i capitali necessari pel successivo incremento dell'azienda;

«*c*) di provvedere direttamente alla produzione degli articoli in vendita nei magazzini sociali;

«fa voti perchè nelle singole città sia limitato il numero delle Cooperative di consumo;

(e qui abbiamo le conclusioni Nofri):

«considerando che a raggiungere gli scopi che si deve prefiggere un magazzino cooperativo all'ingrosso in rapporto alla quantità degli acquisti alle origini, alle spese di amministrazione di cui dovranno essere aggravati ed alla diretta produzione dei generi consentiti dal loro consumo assicurato, è necessario ed indispensabile un potente organismo economico-finanziario basantesi sulla sicurezza immediata di un forte giro di affari che permetta tutti i vantaggi dei grandi acquisti e della produzione diretta;

«considerando inoltre che un tale organismo non può essere creato senza prima il concorso delle principali grandi Cooperative e l'impegno reciproco da parte delle medesime dell'acquisto in comune dei generi di maggiore e più generale consumo e della sottoscrizione del capitale necessario;

«delibera di nominare una Commissione di nove membri col preciso incarico di costituire, in unione al Consorzio delle Cooperative di consumo di Milano il magazzino o agenzie delle Cooperative all'ingrosso coi concetti e sulle basi suaccennate, e presentare all'uopo un progetto concreto tecnico-finanziario ed economico per sottoporlo agli azionisti ed iniziarne il funzionamento, e dà mandato a tutte le Cooperative di consumo italiane di aiutare il Consorzio con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, sottoscrivendo azioni in ragione della propria potenzialità economica e dando al Consorzio, a parità di condizioni, la preferenza nei propri acquisti».

Ma non bastava l'approvazione di queste conclusioni, per quanto pratiche, e per risolvere la questione che da tanto tempo si trascinava senza giungere ad alcun risultato positivo; e allora, d'accordo colla presidenza del Congresso e Comitato ordinatore si addivenne, seduta stante, alla nomina della Commissione nelle persone dei seguenti cooperatori ben conosciuti: Dottore Balconi, Romagnano Sesia - Mori, Mantova - Buffoli Luigi, Milano, [illegible] Milano - Nofri Quirino, Torino - Ponti Lorenzo, Roma - Piccioli-Poggiali, Firenze - cav. Morelli, Firenze - Vergnanini Antonio, Reggio Emilia - commissione che immediatamente si costituiva e subito il giorno dopo, iniziava sotto i migliori auspici, i suoi lavori.

La parte più importante, diremo così, del Congresso, era risolta, e nella successiva seduta vennero approvate diverse proposte concernenti il fiscalismo governativo eretto a sistema e peggiorato in confronto delle Società cooperative di consumo, e la mozione Buffoli, concernente l'*imposta sui risparmi*, del tenore seguente:

«Il Congresso delle Società cooperative di consumo;

«presa in esame l'odierna misera situazione generale delle Società stesse;

«rilevatane, per la maggior parte di esse, la povertà di quei mezzi finanziari dai quali derivò la grande potenza della cooperazione inglese, i cui ingentissimi capitali vennero facilmente raccolti dando ai magazzini sociali la funzione di Casse di risparmio, raccoglitrice di versamenti minimi in conto azioni;

«constatato che, specialmente nelle Cooperative costituite dalla classe operaia, i soci stentano a saldare anche una sola azione di piccolo importo;

«considerato che mai si riuscirà ad applicare, sia pure in misura ridotta, lo splendido sistema inglese, finchè dai risparmi che esso raccoglie, lo Stato continuerà a sottrarre l'11 per cento circa, con un'ingiusta imposta, dalla quale i risparmi stessi sono esenti in Inghilterra;

«dimostrato matematicamente che lo Stato, con l'applicazione dell'imposta accennata, danneggia la finanza nazionale, rovinando le Cooperative;

«reclama un'interpretazione legislativa, che impedisca al Fisco d'essere la principale causa della povertà nella quale vive il movimento cooperativo italiano, dopo mezzo secolo dal suo inizio;

«affida al Comitato parlamentare degli amici della cooperazione l'incarico di provocare l'accennata interpretazione;

«fida nell'attuale capo del Governo»;

e quello dell'on. Canepa sul *soprapprezzo* delle azioni:

«Il Congresso ricorda che nelle Società cooperative il soprapprezzo delle nuove azioni corrisponde sempre esattamente alla quota di riserva competente alle antiche, e non può imputarsi a spirito di speculazione essendo negli statuti predeterminato il valore di emissione delle nuove azioni;

«che quindi la richiesta di un soprapprezzo non ha nè per scopo nè per conseguenza il conseguimento o la creazione di un utile (reddito di ricchezza mobile) ma è imposta da ragione di equità e tende unicamente ad una operazione di conguaglio tra il valore delle vecchie e delle nuove azioni, ad evitare quindi una sperequazione che svaluterebbe l'azienda sociale;

«che pertanto la celebre questione della tassabilità del soprapprezzo (risolta per molti anni in senso negativo dalla giurisprudenza che solo andò in contraria sentenza in epoca recente, quando pingui emissioni allettarono il Fisco) non può in verun modo o mai, a termine di giustizia, esser risoluta affermativamente per le Cooperative inquanto chè per esse non si può proporre la questione che riguarda le pure anonime e che è sola cagion di dubitare, se cioè sia tassabile quella parte del premio che eccede il valore pertinente ad ogni vecchia quota nella riserva ed in quanto tale eccedenza profitti ai vecchi soci;

«che gli articoli 25 e 30 della legge sull'imposta di ricchezza mobile, lungi dall'avvalorare la tesi fiscale, la contraddicono, quando non si dimentichi che la iscrizione al fondo di riserva non può mutare la natura del soprapprezzo convertendolo da conferimento in utile sociale o da capitale in reddito;

«*protesta* contro la pretesa fiscale di colpire coll'imposta di ricchezza mobile il soprapprezzo delle azioni delle Società cooperative, e dà mandato al Consiglio della Lega Nazionale delle Cooperative di agire come meglio può, affinchè sia stornato questo nuovo ingiusto danno alla cooperazione — anche sollecitando la presentazione d'una mozione alla Camera dei Deputati, da svolgersi correlativamente a quella già inscritta all'ordine del giorno e riguardante le Società anonime».

Il Congresso chiuse i suoi lavori con un augurale saluto rivolto dall'on. Pietro Chiesa ai lavoratori tutti che dedicando l'opera loro a pro della Cooperazione, tendono alla elevazione del proletariato.

l. d. b.

Notizie di Partito

Pei Circoli Educativi.

Avvicinandosi l'inverno, in cui vien intensificata la vita dei nostri Circoli Educativi, la C. E. del Partito Socialista torinese ha deciso di indire per domenica, 20 novembre, una riunione plenaria dei vari Circoli per tutti quegli accordi che saranno da prendersi nei riguardi della propaganda e delle varie agitazioni e manifestazioni dell'anno.

Pensino i Circoli a nominare in tempo i loro rappresentanti. La riunione si terrà alle ore tre nei locali della Sezione in Corso Siccardi.

Per il Giornale locale del Partito.

La C. E. dietro proposta della redazione, e con l'intervento dell'amministratore del *Grido*, discuterà, prima di portare la cosa in Assemblea, lunedì, 14 corrente, della diffusione, degli ab[redacted] obbligatori, dei contributi e di quegli altri provvedimenti che possano concedere al nostro organo maggior vitalità. In tale adunanza si discuterà del servizio quotidiano ed assiduo di corrispondenza al giornale *Avanti!* e si verrà eventualmente a parlare del corrispondente. La C. E. ha già scritto alla direzione del giornale a Roma, notificandole il suo desiderio che il corrispondente sia nominato direttamente dall'Assemblea.

La responsabilità della propaganda.

La C. E., discutendo in merito alla propaganda del Gruppo Femminile Socialista, mentre ne prendeva atto con vivo piacere, dichiarava che questa, come ogni altra forma di propaganda, in Torino e territorio, deve essere sempre indirizzata e disciplinata dalla C. E. della Sezione.

Ogni compagno che tiene conferenze deve con essa prendere accordi volta per volta; ogni Circolo deve rivolgersi al Segretario del Partito; ogni Sezione della provincia deve attenersi alla stessa norma.

La C. E. sconfessa fin da questo momento ogni e qualsiasi conferenziere che si recasse a fare propaganda senza la sua autorizzazione.

Mette in guardia le Sezioni di provincia ed i Circoli contro gl'improvvisati conferenzieri non autorizzati. Pubblicherà volta per volta sul giornale il nome di quegli oratori che non parlano a nome del P. S., ma in nome e per conto della loro mania parolaia e delle loro particolari mire localiste.

La C. E. del Partito e quella del Comitato Provinciale diramano in questi giorni ai Circoli, alle Sezioni, ed ai conferenzieri una circolare che ripete i concetti su esposti.

Gruppo Femminile Socialista.

Costituitosi nella Sezione, questo gruppo conta già parecchie compagne.

Queste si sono date ad un lavoro veramente intenso. La C. E. ha deciso di aiutarle ed incoraggiarle in tutte le loro manifestazioni.

Amici e compagni facciano inscrivere le loro spose e figlie al Gruppo costituitosi che tante promesse già dà.

Quanto prima la C. E. per esso Gruppo inizierà la serie di conferenze di propaganda femminile.

Assemblea di Partito

Sabato, 12 novembre, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, grande Assemblea di Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dei delegati al Congresso di Milano.

La C. E. ha scritto all'onorevole Morgari, pregandolo di presenziare l'Assemblea.

I compagni non manchino a questa nuova manifestazione di vita della Sezione Socialista torinese: seconda per numero, ma non per importanza, a tutte le altre sezioni italiane.

EPITALAMIO

Il matrimonio di Clementina del Belgio con Vittorio Bonaparte manda in sollucchero i preti e i buoni borghesi della vicina Moncalieri. I preti sono gongolanti: s'attendono forse da quest'unione dei lauti benefici; essi, che non hanno senso di misura, manifestano come possono la loro pazza gioia insistendo nella descrizione delle telette, dell'appartamento, dei donativi e persino delle più intime torraglie d'uso personale degli sposi. I buoni borghesi stilano indirizzi di fedeltà e d'augurio, ed ambiscono d'essere ricevuti fuori del cancello del real castello.

Inutile indagare la causa di tanta allegrezza: la gioia è un principio di pazzia —, e chi domanda ad un pazzo perchè ride?

Udiamo anche noi a questo contagio di entusiasmo, e uniamoci all'anonimo coro che urla:

— Viva gli sposi!

E' vero che gli sposi non sono più giovani: lei, per vero dire, non è più un bottone di rosa: anzi, se non si vuole uscir di metafora, ella della rosa non ha proprio più nulla, come della rosa non ha più nemmeno il nome, ciò che d'essa rimane — senza tenerezza e senza profumo —, quando l'autunno le ha tolto le foglie.....

Lui... è degno di lei: e tutti e due formano una di quelle coppie che di solito si uniscono senza tanta pubblicità per evitare che i monelli le sbeffeggino e la gente per bene discretamente derida.

E' vero, non sono più giovani: ma, in compenso, quanta gloria e quanta virtù essi rappresentano!

La sposa è figlia di Leopoldo II, il gloriosissimo re dei Belgi salito al cielo or non è molto, grande protettore della religione, tenerissimo verso le figlie alla cui educazione conferì coll'esempio e dalle quali ebbe quelle dolcissime soddisfazioni che ai timorati di dio procura l'esercizio delle famigliari virtù. La sposa negli esempi del padre e delle sorelle saprà trarre gli ammaestramenti per la sua vita coniugale; — ma se trascurerà questi esempi edificantissimi..... meglio per Vittorio!

Lo sposo è erede delle virtù napoleoniche, e la sua casa ha per stipite Letizia Ramolino il cui seno è a credere fosse il vero vaso di Pandora. Egli incarna una memoria gloriosissima per gli imperiali suoi parenti — la grande chiazza di sangue onde essi lordarono il mondo —; egli incarna la speranza di un pronto ritorno di quei giorni in cui i suoi antenati si nobilitarono guazzando nell'oro e nel sangue...

— Viva i gloriosissimi sposi!

Il raggio della gloria e della virtù fa risplendere il loro volto: si tratta d'un imene rancidetto anzichenò, ma quei nomi, quelle memorie, dànno l'acquolina in bocca al prete e stordiscono, inebbriscono il buon borghese.

C'è qualcuno ancor malcontento? Ebbene sappia che la non tenera, anzi bigliosetta sposina porta in dote al maturo consorte la bellezza di dieci milioni! Questi sono argomenti, o mio caro guastafeste! Su, su, grida con noi:

— Viva gli sposi!

Giovanezza, gloria, virtù, sono tutte belle cose; ma chi può ammettere che esse possano risplendere incastonate nella povertà? La ricchezza, invece, se non si disgiunge mai da questi pregi genuini, almeno sempre si accoppia a qualche cosa che per essi possa passare.

I preti, i buoni borghesi, infatti, scambiano il barbaglio di quest'oro collo splendore della virtù.

Per essi la famiglia di Leopoldo, attraverso il raggio di questi dieci milioni, si presenta come compagna di tanti Gracchi, e la Stefania, la Luisa, la Vaghera, si riabilitano per altrettante Lucrezie.

Per essi la fronte fredda di Vittorio — tuttora sprovvista di corona — non rappresenta più la tomba d'una speranza; alla luce dell'oro, il melanconico Bonaparte loro appare il tratto d'unione tra il passato agognato ed il presente, e forse anche l'avvenire da loro sperato...

Oh, miracoli dell'oro, che tutto purifica, anche sè stesso! Non monta che i milioni di Clementina siano il frutto delle crudeli opere dell'avaro Leopoldo, che li accumulò soldo per soldo a prezzo delle lagrime, dei sudori e del sangue degli schiavi del Congo; non monta che questi milioni siano stati contesi al popolo cui in parte Leopoldo — in un momento di nostalgia di una virtù forse intravista, non mai praticata — li voleva destinati... Questi milioni vengono a proposito per rindorare il blasone dei Bonaparte: poichè l'oro scampato dall'obbligo del restituire, e la dote della madre (cui il re galantuomo per eccellenza provvide con assai minor larghezza di quella usata nelle annuali spese delle sue mantenute), si andava scemando.

Venga, ben venga questo nuovo oro; e di dovunque sgorghi, l'imperiale Vittorio solo penserà come l'imperialone Vespasiano:

«Aurum non putet!»

E così penseranno i preti senza discrezione e gli ignoranti borghesi i sensi dei quali nessun rumor di fama, nessun profumo di virtù o lezzo di reato serve a risvegliare e commuovere come il tintinnio di bei marenghi d'oro.

— Viva gli sposi!

La rubrica dei giovani

Fascio Giovanile Socialista.

L'assemblea generale dei soci è convocata per lunedì, 14 novembre, alle ore 21, nei locali del Partito Socialista, per discutere un importante ordine del giorno.

Il dovere dei soci è di intervenire tutti alle assemblee, dimostrando così il proprio attaccamento all'organizzazione che ne esprime le idealità.

La Commissione Esecutiva.

Conferenze di propaganda nei Circoli Educativi.

Il compagno Iacobbi terrà, a cominciare dal 19 di questo mese, ogni settimana una conferenza nei varii Circoli Educativi.

I temi svolti saranno di pura e semplice propaganda socialista.

Vogliano le C. E. dei varii Circoli scrivere in tempo la sera in cui desiderano che la conferenza sia tenuta.

Vogliano i varii Circoli Educativi approfittare di quanti hanno desiderio di lavorare e vogliano far accorrere nei Circoli Educativi compagni simpatizzanti ed amici.

Sezione Giovanile Socialista Borgo Vittoria. — L'assemblea del 1 novembre deliberò l'apertura della biblioteca per la settimana ventura. Furono accettate a socie 6 compagne, speriamo che queste iscrizioni servano d'esempio alle diverse titubanti. Il compagno Castagno fece ampia relazione del nostro Congresso. Dopo l'assemblea ebbe luogo una bicchierata data a due compagni che partirono per far il soldato. Parlarono Laurenti portando il saluto ai partenti, della gioventù torinese, poi il compagno Modena ed il consigliere provinciale Barberis Francesco. Fu dunque una buona giornata di propaganda che lasciò nell'animo di tutti una ottima impressione.

La C. E. deliberò di tenere una serie di conferenze. Invita i compagni ad interessarsi di queste conferenze e della biblioteca.

La C. E. è pregata di trovarsi domenica 13 ore 9 per discutere un importante ordine del giorno.

S'avvertono i soci che a segretario fu nominato il compagno Garino Luciano ed a coadiuvarlo la compagna Bello Felicita.

Che cosa c'è di vero in una notizia giornalistica.

Alla prima notizia delle dimissioni da segretario del Gruppo Parlamentare socialista, i socialisti torinesi espressero il desiderio di avere fra loro l'on. Morgari a dirigere tutto il locale movimento economico-politico del nostro partito.

Iacobbi fece presente alla C. E. della Sezione che, venendo a Torino Morgari, per le indiscusse benemerenze e le elevatissime doti socialiste, avrebbe potuto assumersi la direzione del Grido.

La C. E. prese in considerazione la proposta ed autorizzò Iacobbi ad esprimere direttamente il suo desiderio a Morgari. Difatti il nostro compagno scrisse un'affettuosa lettera, facendo fraterna violenza alla volontà del carissimo rappresentante di Torino ed invitandolo a dirigere questo nostro glorioso giornale di battaglia socialista.

Il compagno Morgari sollecitamente ha risposto con una nobile lettera in cui si dichiara dolentissimo di non poter assecondare il desiderio dei socialisti torinesi. Egli è stato riconfermato propagandista italiano del Partito Socialista.

Pubblicheremo, se questo sarà il desiderio dei compagni, al prossimo numero, la lettera pervenuta alla C. E.

Camera del Lavoro

Convocazione del Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale è convocato per Domenica, 20 corr., alle ore 14,30, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Lettura verbale;

2° Rendiconto trimestrale;

3° Comunicazioni della Commissione Esecutiva;

4° [illegible] Carnando e [illegible];

5° Proposte eventuali.

[illegible]

Per la Commissione Esecutiva

[illegible]

IL COMUNE
e le Case Popolari

I nostri compagni conoscono già il testo della mozione che fu presentata dal nostro Gruppo consigliare circa le comunicazioni tramviarie colle case popolari, mozione che, ed è tutto dire, ebbe incondizionata l'approvazione della *Gazzetta del Popolo*, sempre strenua sostenitrice dell'amministrazione Rossi.

La mozione fu svolta dal nostro compagno consigliere Bachi con copia di dati e di argomenti; a lui si aggiunse l'on. Casalini, ed entrambi chiesero al Sindaco ed alla Giunta un affidamento formale che per l'epoca dell'Esposizione, almeno i gruppi di case che sono terminati possano avere le necessarie comunicazioni; ma Sindaco ed Assessore, pur riconoscendo quasi completamente fondate le critiche e le richieste contenute nella mozione, non vollero dare, come al solito, che vaghe promesse.

E queste promesse, di cui i compagni nostri non vollero dirsi soddisfatti, rimarranno tali se il proletariato, e per esso il Partito, non inizierà una vigorosa agitazione, onde ottenere quanto è doveroso che l'Amministrazione comunale faccia, e faccia con urgenza.

Il Sindaco ha protestato quando il compagno Bachi affermava che solo in seguito alle energiche pressioni della classe lavoratrice si erano concesse le case (per quanto le promesse precise e formali al riguardo non siano state mantenute che in parte), ma tutti sappiamo come questa sia la pura verità, e quanto solo da nuove pressioni e da manifestazioni energiche o poderose potremo sperare che quanto oggi si promette, sia attuato, con qualche sollecitudine.

E perchè quest'azione possa svolgersi, conviene si abbia notizia precisa dello stato della questione. L'ente autonomo ha iniziato la costruzione di otto gruppi di case popolari per un totale di 4500 camere circa, di cui affittate appena 600. Sono da affittarsi attualmente 250, ma nelle case di Valdocco (via Verolengo) mancanti di comunicazioni tramviarie e con pessime comunicazioni stradali. Saranno affittabili entro aprile circa 1500 camere, quantità molto piccola in confronto di ciò che occorrerebbe, tuttavia sempre degna di considerazione; ma per una strana combinazione, che prova la poca cura che l'Amministrazione comunale si dà del più grave dei problemi cittadini, queste Camere si trovano tutte in località mancanti di qualsiasi comunicazione e quindi assai difficilmente alla portata di quella classe operaia cui sono esclusivamente destinate.

In giugno poi vi saranno oltre 160 camere servite da tram a 300 metri di distanza, ed in luglio 820 camere che pure saranno servite dal tram a 350 metri circa; entro agosto altre 160 camere, poi entro ottobre 560 camere, servite dal tram a 300 metri; e infine entro dicembre ancora 600 camere col tram a 200 metri.

Appare evidente quindi che per l'epoca dell'Esposizione avremo costrutte al più 2500 camere, ma di queste circa 2000 sono ora prive di comunicazioni comode.

Anche in aprile, quando pure si supponga costrutta e attivata la linea di via Bologna, e si prevedano affittate le case di piazza d'Armi, perchè vicine alle officine ferroviarie, ci troveremo con oltre 500 camere che non troveranno chi voglia o possa occuparle; e così delle 9000 camere pomposamente promesse per l'Esposizione, neppure un quarto potranno essere utilizzate. I gruppi di case che si trovano in prossimità delle linee tramviarie sono quelli che saranno costrutti a fine 1911 e cioè ad Esposizione finita.

Quanto abbiamo esposto dimostra luminosamente che l'opera del Comune è stata del tutto inorganica e senza una qualsiasi direttiva. Invero è stato il Comune che ha dato le aree su cui son costruiti i gruppi di case; esso ha scelto all'uopo delle aree assai eccentriche perchè di poco valore, nè di ciò noi sapremmo dar torto perchè meno costano le aree, meno costano le case, ed i fitti possono essere più bassi, ma scegliendo le aree così eccentriche, il Comune assumeva pure l'impegno, ed era logico e naturale, di creare i mezzi per accedervi. Nè si può dire che al Comune sia mancato il tempo per provvedere, giacchè son tre anni che le tramvie dell'Alta Italia son passate al Comune e tre anni circa che è costituito l'ente autonomo, e che sono state scelte le aree pei diversi gruppi di case popolari.

Nè, diciamolo, son mancate le sollecitazioni da parte del nostro Gruppo, e gli atti del Comune ne fanno prova; ma ha fatto difetto nell'Amministrazione quel senso di responsabilità, senza del quale nessuno dei problemi che ad una grande città si impongono, potrà essere risolto. Non vogliamo neppure discutere qui perchè le 9000 camere promesse per l'Esposizione siansi ridotte al disotto della metà; per tuttavia è onesto il riconoscere che difficilmente per le condizioni del mercato delle costruzioni si sarebbe potuto far tutto in così breve lasso di tempo senza accrescere sensibilmente il costo delle case stesse; ma queste ragioni non scusano le Amministrazioni comunali che da molti anni si sono succedute e che solo si sono decise a far qualche cosa quando la massa proletaria, stanca di chiedere con bei modi, innalzò lo spauracchio del boicottaggio dell'Esposizione. E naturalmente ciò che fu fatto sotto la pressione della paura, non fu fatto bene, nè completamente.

E così abbiamo poche case, e di queste poche la classe lavoratrice non può servirsi!

A questa classe, come a suo tempo indicammo la battaglia da combattere per avere le case, noi segnaliamo un'altra buona battaglia da vincere, perchè le case abbiano a servirle, e come la prima ha da essere rapida, intensa e ardita.

Non bisogna dar quartiere all'Amministrazione, e con Comizi, cortei, proteste, far sì che essa non si culli, come è sua abitudine, nella nomina di Commissioni, il cui compito precipuo è quello di prendere le buone intenzioni che, per gettar polvere negli occhi ai gonzi, la Giunta manifesta quando l'esigenza di provvedere si impone, trasformarli in progetti e approvarle poi, dopo alquanti mesi, insieme alle intenzioni medesime.

Un grande lavoro è a compiersi dal Partito nostro e dalle organizzazioni, e il Gruppo consigliare è pronto, come sempre, ad assecondare ed aiutare, perchè il bisogno intenso e urgente di case possa essere [illegible] solidamente.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

UNA AGITAZIONE DI VETRAI diretta dal compagno Gherardini.

Giovedì della settimana scorsa, i maestri soffiatori di lastre mandarono uno dei loro figli sopra ai forni per levare le lastre.

Allora i levatori di vetri mandarono i loro ragazzi a soffiare le lastre.

I maestri soffiatori abbandonarono il lavoro.

Circa 300 operai restarono fermi perchè nessuno è in grado di sostituirli, perchè da diecine e diecine di anni i maestri hanno costituita una casta chiusa ed a nessuno è venuto in mente di imparare il mestiere.

Intanto le Commissioni delle Sezioni e dei federati si radunano, intendendo i soffiatori che venisse riconosciuto il diritto per i loro figli di apprendere l'arte di levare il vetro ed i levavetro che non duri l'esecuzione della disposizione come della riconoscenza di un diritto.

La Ditta allora cercò di mettere d'accordo le parti contrarie.

Giunsero dalle fabbriche di Milano rappresentanti e le trattative si svolsero per due giorni per la composizione.

Però i soffiatori non intendevano di cedere o non vollero, perchè nel verbale primo del contratto colla Società soffiatori e levavetro vi è un inciso che se non riconosce esplicitamente il diritto ai figli dei soffiatori di levare vetro, afferma però che tale questione, qualora sorgesse, non potrebbe essere oggetto di arbitramento.

I levatori ricorsero all'opera del compagno Gherardini per vedere se fosse possibile una via d'uscita o ritornare al lavoro senza avere prima vinto una lotta che potrà risorgere al rinnovarsi dei contratti.

I levavetro intanto che venivano fatti segno alle telegrafiche manifestazioni di solidarietà dei compagni d'Italia, avevano proclamata una lotta ad oltranza; fu dopo però lunga discussione, che venne approvato questo ordine del giorno:

« I levavetri dell'anonima *Il Vetro*, riuniti in assemblea;

« udita la relazione della loro Commissione;

« presa visione della lettera 5 novembre 1910, indirizzata dai maestri soffiatori alla Società;

« mentre

« protestano

contro l'abbandono del lavoro, col quale i soffiatori hanno prodotto il forzato allontanamento di tutti gli operai dalla fabbrica e contro l'imposizione dei soffiatori stessi, che rifiutato il proposto arbitrato e subordinano il ritorno al lavoro all'esercizio di un diritto che viene energicamente contestato, anzi disconosciuto;

« dichiarano:

in via transitoria e impregiudicato ogni rispettivo diritto di ritornare al lavoro allo scopo di impedire lo spegnimento dei forni ed il danno immediato di tutta la maestranza, comprese le categorie ausiliarie, e

« riservandosi

ai nuovi contratti ogni altra discussione riguardante il diritto dei figli dei maestri di apprendere la levata del vetro;

« si propongono

di prepararsi coi mezzi convenienti alla lotta che si dovrà intraprendere all'inizio della prossima campagna per non lasciarsi sopraffare da una casta di operai che vanta privilegi incompatibili con lo spirito moderno di libertà e per difendere energicamente i loro interessi di categoria ».

La Sezione dei gasisti votava in questi giorni voti di plauso all'agitazione dei levavetri.

Ora è d'uopo che nell'organizzazione questi operai si preparino a rifare l'agitazione alla rinnovazione dei contratti.

Lo sciopero nel reparto Calzature della M. P. C.

Sciopero voluto essenzialmente dalla testardaggine del sig. Diatto, nel non voler discutere in contraddittorio colla Commissione operaia, sulle cifre delle tariffe attuali e presentate.

Perciò questa volta lo sciopero deve essere imputato all'industria e non agli operai.

Basta l'esposizione dei fatti per convincere chiunque di quanto asseriamo.

Il giorno 15 ottobre veniva presentato alla M. P. C. e per essa al sig. Diatto, direttore, il memoriale richiedente aumenti dei prezzi di lavorazione pel reparto calzature e si concedeva alla Ditta cinque giorni di tempo per rispondere.

La Ditta non rispose, ma rispose il 20 ottobre la Lega Industriale per essa, comunicando alla Commissione operaia che la riunione per la discussione delle richieste avrebbe avuto luogo la sera del 26 ottobre.

Recatosi la Commissione alla Lega Industriale, presenti il cav. Craponne, il comm. Bocca, il sig. Diatto ed il segretario generale della Lega avv. Olivetti, si sollevò da parte del sig. Diatto stesso la impossibilità di discutere sulle tariffe, perchè la M. P. C. aveva intendimento di cambiare sistema di lavorazione per rendere il prodotto meno costoso e che solo sino a quando egli potesse avere dei dati precisi su tale lavorazione, non avrebbe potuto fare delle offerte o delle discussioni sulle tariffe.

In tale seduta, fattasi una discussione generale, dopo che i rappresentanti degli operai ebbero dichiarato di non aver mandato deliberativo, poichè questo era riservato all'assemblea, il sig. Diatto chiese una proroga di 10 giorni, per studiare le modifiche da apportare alla lavorazione e formare le conseguenti tariffe.

La Commissione operaia al 27 ottobre riferiva all'assemblea del reparto calzature la discussione avuta e la domanda di proroga: proroga che l'assemblea concedeva in 10 giorni come furono richiesti, accettando la discussione pel 7 novembre, purchè fossero rispettate le seguenti condizioni dal sig. Diatto:

1. Che tre giorni prima della riunione e precisamente entro il 4 novembre, fossero notificate alla Commissione operaia le modificazioni di lavorazione e le nuove tariffe adottate per esse;

2. Impegno durante questo periodo di tempo di non trattare singolarmente cogli operai, ma solo colla Commissione operaia, per tutte le questioni di lavoro, tariffe o modificazioni;

3. Impegno che durante le trattative e sino a questione risolta (salvo la rottura delle trattative) di non licenziare alcun operaio, anche se la lavorazione potesse giustificare in certo modo il provvedimento.

Detta lettera, spedita alla Lega Industriale a cui il sig. Diatto aveva rassegnata la vertenza) il giorno 30, mattino, fu recapitata (così afferma la Lega Industriale) solo al giorno 31 ottobre, quando già Diatto per la M. P. C. aveva comunicato alla suddetta Lega che non accettava la proroga e la Lega stessa scriveva alla Commissione operaia che la riunione invece del 7 era fissata pel 2 novembre.

La Commissione operaia si recò alla riunione e quale non fu la sua meraviglia nel constatare che il sig. Diatto era assente ed in sua vece v'era una lettera contenente delle concessioni irrisorie e per qualche lavorazione sola.

Si discusse in contraddittorio col cavaliere Craponne e col comm. Bocca la questione delle riforme regolamentari, ed in quella si raggiunse, se non completamente, quasi, l'accordo.

I componenti la Commissione operaia si ritirarono, riservandosi di fare conoscere i deliberati dell'assemblea degli interessati; convocata il giorno 3 novembre la riunione dei calzolai a macchina della M. P. C. questi dopo udita la relazione della Commissione deliberarono di richiedere una discussione in contraddittorio, presente il sig. Diatto, per discutere sulle richieste e sugli aumenti concessi, ed in tale senso fu scritto alla Lega Industriale il giorno 4 novembre.

La Lega Industriale rispose che sulle tariffe le cifre enunciate nella riunione erano definitive, nè il sig. Diatto avrebbe concesso di più, epperciò qualunque ulteriore discussione sulle tariffe era superflua.

A dimostrare poi la lealtà del sig. Diatto basti dire che mentre esso aveva passata la pratica alla Lega Industriale per la risoluzione della vertenza, cercava nel contempo indurre gli operai a trattare singolarmente con lui, promettendo di accontentarli tutti.

Se gli operai avessero tenuto un tale contegno la Lega Industriale non avrebbe certamente lasciata la cosa sotto silenzio, ma avrebbe con comunicazioni ai giornali cittadini, gridato alla poca correttezza degli operai, al non mantenuto rispetto alle norme procedurali, ecc.

Ora che il tentativo del sig. Diatto per lasciare da parte e Camera del Lavoro e Lega Industriale, mentre le trattative non erano ancora nè rotte nè esaurite, dimostra che non solo gli operai (che qualche volta possono errare per ignoranza della procedura) ma anche gli industriali mancano ai più elementari doveri della correttezza, cosa dice la Lega Industriale?

Intanto il rifiuto del sig. Diatto a discutere in contraddittorio ha messo gli operai nella condizione di dovere proclamare lo sciopero per non fare la figura dei pifferi, sciopero, come dicemmo in principio, non voluto che dalla caparbietà del direttore della M. P. C., sig. Diatto.

Che il sig. Diatto non conosca ancora la fabbricazione delle scarpe (è una sua preziosissima confessione) non dubitiamo; ma che questo potesse essere un motivo per rifiutarsi di discutere, questo poi è enorme.

Se un operaio che non conoscesse la lavorazione si presentasse alla M. P. C. e all'osservazione che è incapace, rispondesse: caro lei, non sono ancora pratico: mi lasci imparare e vedrà che diventerò un operaio provetto; cosa direbbe il sig. Diatto?

Direbbe probabilmente quello che si dice in simili casi: qui vogliamo degli operai, e non degli incapaci.

E perchè gli operai non dovrebbero rispondere altrettanto, quando il sig. Diatto dichiara di essere ancora novizio?

Se non è capace a fare il Direttore!...

Gli scioperanti sono una settantina disposti a resistere.

Gli aumenti: roba da chiodi... non da scarpe.

Su una settantina di operai si domandavano *(domandarono, intendiamoci)*: L. 107 di aumenti tra tutte le lavorazioni.

Il sig. Diatto concesse aumenti per l'ammontare di L. 10,70, il che ripartito tra gli operai viene a dare una concessione di aumento di cent. 13 1/2 per ogni operaio complessivamente.

Ma occorre notare che gli aumenti di una determinata lavorazione nulla hanno a che fare coll'altra, e che se gli operai lavorassero al sistema inglese percepirebbero complessivamente cent. 10 1/3, se al sistema M. K. solo 5 1/4, il che dimostra che le concessioni sono talmente irrisorie da non essere prese nemmeno in considerazione.

Ma il calcolo complessivo non si può fare, poichè le lavorazioni aumentate sono così poche che non merita accennarle; per le altre lavorazioni nessun aumento.

Ora questi operai sono in lotta; siano compatti nella resistenza: chi è calzolaio cerchi lavoro della sua professione, chi non lo è si impieghi anche come manovale, ma si resista.

La maestranza non si può sostituire da un momento all'altro, e quando dopo la resistenza compatta arrida la vittoria, essa sarà più bella, perchè strappata attraverso il sacrificio e la lotta.

Gavroche.

LEGA IMPIEGATI E COMMESSI.

Camera del Lavoro.

I soci di questa Lega sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'assemblea straordinaria indetta per le ore 21 di sabato, 12 corr., nei locali della Lega, Corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. Relazione Congresso Bologna (*relatore* Coda);
2. Relazione Modena (*relatr.* Camera Federale;
3. Accordi per un Comizio di classe;
4. Adesione alla Federazione Impiegati privati;
5. Provvedimenti in merito ai lavori del Consiglio Direttivo:
6. Comunicazioni varie.

L'assemblea sarà valida qualsiasi il numero degli intervenuti.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino

Compagni!

Domenica, 13 novembre 1910, avranno luogo le *Elezioni dei Probiviri Metallurgici* della nostra città.

Crediamo doveroso esortare tutti gli elettori a partecipare compatti ed entusiasti alle elezioni onde rendere omaggio ad una che è conquista nostra, che rende notevoli servizi alla classe lavoratrice e che meglio potrà corrispondere alle esigenze quando saremo riusciti a migliorarla modificandola. Occorre intanto — coll'intervento unanime — dimostrare che a questa istituzione ci interessiamo, non solo col nominare i delegati alla carica, ma per pretendere le riforme che la legge richiede per raggiungere interamente lo scopo per il quale essa fu creata. Dinanzi al Parlamento vi è un progetto di legge che dovrebbe essere discusso prossimamente. Le nostre ragioni devono pesare fortemente nel dibattito e queste nostre aspirazioni dobbiamo agitarle e farle udire al Governo coll'interessarci intanto di queste elezioni.

Accorrete alle urne numerosi: solo così avrete soddisfatto ad un obbligo morale che voi avete verso i vostri compagni eletti, ed avrete dimostrato di volere e di avere diritto ad una legge meno monca ed inapplicabile nella sua estensione.

Ecco i nomi dei candidati: Rosco Marco, *aggiustatore;* Boggio Giovanni, *aggiustatore;* Conte Giuseppe, *tornitore;* Gallino Vincenzo, *fonditore;* Tosi Adolfo, *verniciatore.*

Torino Nostra

Come si rispetta la libertà dei cittadini.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lunedì, 31 ottobre scorso, veniva commesso un furto in danno del meccanico Rastello Giacomo, abitante in via Madama Cristina, 128.

La Pubblica Sicurezza, venuta a conoscenza di tale furto, attese al mezzogiorno la mia uscita dal lavoro — siccome lavoro nella stessa casa — e senza alcun mandato, nè indizio, mi perquisì e, non trovandomi nulla, mi condusse in Questura insieme ad un mio compagno di lavoro. In Questura, poi, fui sottoposto a diversi interrogatorii e, per quanto sia impregiudicato, mi si trattenne in arresto per tre ore. Fui solo rilasciato dietro l'intervento del principale, signor Alfredo Perona, che si rese garante della mia onestà.

Non credi, caro *Grido,* che prima di arrestare un libero ed impregiudicato cittadino si dovrebbe andare adagio? E perchè si permettono impunemente di incolpare un povero ed onesto operaio?

Ti prego pubblicare questo mio scritto, onde coloro che hanno assistito al mio arresto sappiano che non ero un ladro.

Povero Statuto Albertino in che mani sei caduto!

Sicuro del favore, mi firmo

TARAGNA GIULIO.

NB. — Ho già mandato una lettera alla *Stampa,* ma per quanto abbia aspettato non ho veduto pubblicato il mio scritto.

Il compagno Taragna narra le circostanze del suo arresto abusivo e niuno non sente la gravità del fatto. Arrestare così alla carlona un libero cittadino, incensurato, non dovrebbe essere possibile. Eppure, nonostante tutte le garanzie statutarie, ciò avviene. Comprendiamo che errori se ne possano commettere da tutti, ma riteniamo che il loro ripetersi vada a detrimento della serietà e della validità di una funzione così importante qual'è quella della Pubblica Sicurezza.

In quanto alla lamentela del compagno nostro riguardante la *Stampa,* possiamo aggiungere che non è questa la prima volta che le *imparziali* ed *ospitali* colonne del giornale... *indiano* di Torino si regolano così di fronte ai reclami del pubblico.

Non è molto che narrammo di un reclamo fatto per le condizioni igieniche di una casa e per la cui pubblicazione venne richiesta una data somma. E' così che la voce dei cittadini trova la giusta eco nell'organo ch'essi sostentano giornalmente.

(*n. d. r*).

Comizio pro Olimpio Mosti.

La Sezione torinese del Partito Repubblicano ha indetto per la sera di sabato, 19 corrente, un pubblico comizio di protesta contro le inique leggi patrie che costringono all'esilio Olimpio Mosti, reo di avere sognato, 40 anni fa, un'Italia grande e repubblicana.

Oratore, l'egregio amico Arnaldo Belli-Apolloni.

Il comizio avrà luogo nel salone della Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Interessi del Borgo San Paolo.

Le raccomandazioni fatte in Consiglio Comunale dal consigliere Gherardini a favore di questa importante e laboriosa borgata sono così importanti e sentite dai borghigiani di San Paolo che osiamo credere che l'Amministrazione comunale ne terrà certo seria considerazione.

Era tempo che in Consiglio una voce dicesse che i cittadini di S. Paolo non devono solo essere ricordati per imporre loro tasse e dazii.

Quest'anno qualche miglioramento alla viabilità, all'illuminazione si è ottenuto, ma è troppo, troppo poco in confronto ai bisogni del borgo.

La viabilità, l'illuminazione hanno ancora assai bisogno di essere migliorate.

Altre opere, come i bagni popolari, lavatoio pubblico e scuole sono di una necessità così legittima ed impellente, che l'Amministrazione comunale non può e non deve assolutamente più oltre trascurare.

Perciò, mentre tutto ciò l'Amministrazione comunale speriamo vorrà comprendere, invitiamo il consigliere Gherardini ad insistere perchè le sue raccomandazioni abbiano presto a tradursi in atto.

I buoni frutti del Congresso Socialista.

Togliamo dalla « Confederazione del Lavoro » questa notizia interessantissima.

Il redattore-capo della « Stampa » si è fatto propagandista socialista.

Difatti il prof. Cabiati (espulso dalla Sezione Torinese), terrà la prima delle conferenze socialiste indette dalla Sezione di Milano.

La « Confederazione » dà questo annunzio sotto il titolo: « I buoni frutti del Congresso socialista ».

E conclude: « Ottimamente! Non potrebbero le altre Sezioni tentare qualche cosa di simile? »

COMUNICATI

Circolo Socialista Avanti! — Giovedì sera 19 novembre alle ore 21 precise il nostro compagno Jacobbi parlerà in questo Circolo sul tema: *Organizzazione Operaia Socialista.* E' questa la prima delle conferenze che settimanalmente saranno tenute nell'inverno in questo Circolo.

E' anche la prima delle conferenze di propaganda del giro che il nostro Jacobbi farà in tutti i circoli educativi.

Società fra carrettieri, fattorini, e uomini di fatica. — Domenica, 13 corr. ad ore 14,30, nel locale della Camera del lavoro, assemblea col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto Luglio-Settembre;
3. Relazione morale;
4. Modifiche allo Statuto sociale;
5. Comunicazioni varie.

Scuola Tipografica e di Arti Affini. — *Gita Tipografica a Roma nel 1911.* — Per iniziativa e per cura della Scuola Tipografica e di Arti Affini di Torino, si sta preparando una gita d'istruzione alla prossima Esposizione di Roma e, possibilmente, alla vicina abbazia di Subiaco, che ospitò fra le sue mura la prima stamperia italiana.

Oltre agli Insegnanti ed allievi della Scuola possono partecipare anche quegli altri tipografi torinesi che ne avessero il desiderio. Quanto prima sarà concretato il programma della gita stessa, con le modalità dell'iscrizione e dei versamenti rateali per la costituzione del fondo occorrente. Rivolgersi, per schiarimenti, alla Direzione della Scuola, tutte le sere dalle ore 21 alle ore 22.

Circolo Educativo Socialista Borgo Vittoria. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea dei soci indetta per la sera di martedì 15 novembre, alle ore 8,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Rendiconto Aprile-Ottobre;
5. Varie.

CORRISPONDENZE

Mancanza di spazio!

Questa la ragione per cui non pubblichiamo la Corrispondenza di Ciriè, *una* lettera del compagno Barberis, *le* notizie trasmesseci dalla Federazione Provinciale, *una* lettera sull'Albergo di Virtù, *ecc.*

Abbiamo ridotto questo numero, per accontentare i compagni, le organizzazioni e i corrispondenti, ad un bollettino solo buono per noi e non pel pubblico.

Questo dice sempre più la necessità che i compagni sostengano il giornale per cui possa concedersi un doveroso ingrandimento.

Va bene richiedere, richiedere, *ma sovratutto bisogna che ognuno compia il proprio dovere.*

Notifichiamo ai corrispondenti che, mantenendosi il giornale in queste condizioni, cestineremo d'ora in avanti le corrispondenze che sono lunghe oltre mezza colonna.

Da SETTIMO TOR.

Municipalia.

Il 3 corrente si è adunato il Consiglio comunale per discutere in merito alla municipalizzazione dell'energia elettrica, fornita dall'Alta Italia.

Prima di passare all'ordine del giorno, Aragno Domenico di Giovanni e Canova Antonio interpellarono il sindaco circa la vendita di libri e quaderni in classe.

Massola Domenico giustamente apostrofò l'attuale Commissione delle imposte, i di cui membri, malgrado i favoritismi sfacciati a cui si sono abbandonati, ancor rimangono, come ultimo avanzo, ad attestare la cocciutaggine dell'antica *Carcassa* municipale.

Parlarono pure Mandelli Cesare, invocando una migliore viabilità nella via che conduce agli stabilimenti Schiapparelli, e Varetto Giovanni, richiamando l'attenzione del Consiglio sull'illuminazione pubblica.

Alle singole interpellanze rispose esaurientemente il sindaco.

L'assessore Raspini diede quindi lettura del ricorso dei signori Simplicio Patetta e Decker, rivolto alla Giunta Provinciale Amministrativa, onde impedire il regolare procedimento per la municipalizzazione della luce. Eccovi in riassunto il loro ricorso:

« Gli incompetenti che siedono al Consiglio comunale di Settimo votano alla cieca, senza riflettere, recitano una commedia; ed è bene che Noi, uomini di commercio, interveniamo a tutelare l'interesse del Comune.

« Tutto il paese sa che Noi siamo poveri diavoli che lavoriamo per vivere. Finora abbiam guadagnato quasi niente dalla luce elettrica; d'altronde è inutile discutere (e questo lo diciamo qui fra Noi): il Municipio vuol farci concorrenza. Non basta lo averci affibbiato la tassa sull'energia elettrica, il reclamare quel certo interessuccio di non lontana memoria, ecc., ecc. Ma questo è rovinare il commercio! ».

Eh! via — risponde il Comune — cari figliocci, mettete il cuore in pace. Vi ringraziamo di averci messo in luce alcuni difettucci, a cui Noi ripareremo. Voi, pel vostro ricorso, siete involontariamente caduti in certe inesattezze, compatibili però; avete detto qualche piccola... bugia. Forse, forse il padre eterno vi ha informato male! Del resto, non prendetevela per questo! Noi cerchiamo l'interesse del Comune, Voi il vostro. Chi ha più filo farà più tela.

Alla Giunta Provinciale Amministrativa rivolgiamo queste domande: « E' il Consiglio comunale che deve amministrare nel Comune o la ditta Patetta-Decker? E' l'interesse privato o l'interesse collettivo a cui dobbiamo Noi mirare? ».

E' ora di spezzare questi intrighi affaristici, questi monopolii di servizi pubblici, in cui campeggia lo sfruttamento dei miseri. I consiglieri comunali nostri si sono accinti ad una bella impresa, e l'augurio di Settimo è il trionfo di una municipalizzazione così importante quale quella della energia elettrica.

Un plauso vada all'assessore Raspini, che in questi giorni lavora attivamente per conseguire il suddetto scopo.

* *

Domenica, 6 corr., il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina di alcune cariche. Riuscirono eletti per la revisione dei conti: Mandelli Cesare, Ognibene Bernardo, Aragno Domenico di Giovanni.

Commissione elettorale per il biennio 1911-912. Effettivi: Varetto Pietro, Canova Antonio, Carato Luigi, Bersano Mario. — Supplenti: Vesco Giovanni, Rovassetti Giuseppe, Chiarle Carlo, Caudano Giuseppe.

Congregazione di carità: Gilardi Giovanni.

Rappresentante del Comune nel Comitato forestale: Roggeri Emilio.

In Parrocchia.

Pare che il parroco se l'abbia a male perchè si è svelata la natura della sua mercanzia: per cui domenica scorsa, parlando alle sue pecorelle, le invitò a protestare contro il Consiglio comunale per l'abolizione del catechismo nelle scuole. Ma come si spiega questo? Non si dice forse che la autorità viene da dio? Dunque, se l'autorità di cui è investito il Consiglio comunale viene da dio, perchè ribellarsi contro le sue disposizioni?

L'autorità divina esiste solo quando si tratta di spillar quattrini, nevvero?

Sezione Socialista.

La Sezione socialista, nell'adunanza tenuta lunedì, 7 corr., delegò a rappresentanti nel Congresso collegiale i compagni Canova Antonio e Caudano Giuseppe. Si discusse pure in merito alla lettera inviata al *Grido* e non pubblicata, nonchè sulla condotta di alcuni compagni che non pagano le quote.

Società Operaia.

Domenica, 13 corr., la nostra Compagnia rappresenterà *Torquemada,* ovvero *I misteri dell'inquisizione di Spagna.* I costumi dell'epoca e la notorietà del dramma attrarranno certo gran numero di spettatori.

Da VILLANOVA CAN.

Propaganda.

Dietro domanda di questa Sezione, la Federazione provinciale fu sollecita a mandarci il compagno Bonardi Giovanni, da noi richiesto, il quale domenica, 6 corrente, tenne due conferenze, una a Cafasse alle ore 12 e l'altra a Villanova alle ore 16, sul tema: *L'equivoco nella lotta di classe.*

Davanti ad un numeroso uditorio svolse il tema con grande abilità, parlando per 80 minuti, e seppe convincere anche dei compagni dissidenti, i quali promisero di aderire nuovamente al partito e di aiutarci per fondare una scuola elettorale.

Il compagno Bonardi ci diede le opportune istruzioni necessarie.

Fu una giornata di buona propaganda, la quale lasciò in noi vivo desiderio di poter ben presto rivedere la massa e nel l'oratore.

Si noti che alle ore 12 sulla piazza di Cafasse, un uomo, delegato dal parroco, stava sull'ingresso della chiesa vendendo all'asta pubblica vestiti, tela, camicie, ecc., ed una damigiana, il tutto portato in dono alla Madonna in compenso per grazie ricevute.

Uomini e donne avevano fatto ressa attorno al ciarlatano. Ma appena il nostro Bonardi incominciò la conferenza si dileguarono e vennero ad udire il compagno nostro.

L'uomo di dio, vistosi completamente abbandonato dagli uomini, e parzialmente dalle donne, mandò un suo figlio a battere una latta da petrolio, senza poter ottenere il suo scopo: disturbare l'oratore.

Da PINEROLO

Vecchia storia amministrativa.

In un antico manoscritto rinvenuto a caso tra vecchie e dimenticate carte, trovammo una curiosa leggenda, che dimostra come le prepotenti oligarchie nelle cittadine di provincia non siano cose solamente d'oggi; e come già allora regnasse la camorra amministrativa, protetta e favorita dai re e dai loro ministri.

Non possiamo defraudare i nostri lettori di sì prezioso documento, ma ci spiacerebbe che i nostri amministratori lo imitassero poi in modo che la vecchia storia divenga storia moderna.

Ecco la leggenda, alquanto modificata nello stile.

Leggenda cav. Tadeo.

In una cittade viveva il cav. Tadeo; alta persona, con due grossi baffi, dallo sguardo truce, sembrava un cosacco. Uomo di legge, era molto astuto, nell'alchimia aveva rivale solo un canonico basso e tarchiato, spelato nella testa e rosso in viso come un tacchino.

Ora avvenne che il cav. Tadeo per la sapiente sua astuzia fosse nominato capo d'una amministrazione. Quinci subito si circondò di fidi amici, avvocati, notai. Et fece delli grandi progetti, ma non trovando delli denari fece proposito di vendere li terreni dell'amministrazione di cui era capo et nominavasi Congregazione di carità.

Tadeo vende li terreni.

E chiamati nel 1507, li condadini marito Giovanni e la mogliera Susanna, fecero lo compromesso di stipulare regolare contratto di compra-vendita entro il prossimo 1508, pena la perdita di 3000 lire che li coniugi depongono in pegno.

Lo tempo passa, li contadini vogliono fare il contratto, ma Tadeo ora non può, ora dice manca l'amico notaio, ora un'altra scusa e così passa tutto il 1508. Finalmente lo 30 dicembre 1508, Tadeo trova lo tempo per fare lo contratto.

Lo notaio legge l'atto, e li contadini notano, che nelli terreni Tadeo ha posto una servitude di acquedotto a favore di tale cav. Davide, amico dello notaio et vecchio soldato dello re.

Giovanni dice: Schiavitude non ne voglio.

La mogliera Susanna: Nel compromesso non c'è, dunque...

Ma Tadeo in rauca voce: Ebbene se non fate lo contratto noi ci teniamo le 3000 lire.

Li poveri contadini tremano, et per non perdere le 3000 lire firmano. Tadeo ha vinto!

Li guai delli contadini.

Li guai cominciano per li coniugi. Siamo nel 1510, li contadini stanno mangiando una minestra di fagiuoli: et ecco apparir a lora lo usciere dello tribunale; impauriti li contadini allargano le ginocchia in cui avevano le scodelle, e la minestra va per terra.

Et con belle parole l'usciere spiega alli timidi contadini che lo cav. Davide accampando a suo favore diritto di acquedotto sui loro terreni, in virtù d'una scrittura gratuitamente costitutiva di correlativa servitù, passatasi tra lui et la Congregazione di Carità, in persona del suo capo cav. Tadeo, assai posteriormente al compromesso, è rincorso alla carta bollata, allo avvocato, allo procuratore, per ottenere lo riconoscimento delli suoi diritti dallo tribunale.. E voi ricordatevi che siete delli cotandini e che li signori hanno sempre ragione.

Giovanni chiede: Chi è lo avvocato dello cav. Davide? e lo procuratore?

Et lo usciere: lo cav. Tadeo, capo della Congregazione, che per guadagnare delli denari sacrifica un poco di tempo per lo cav. Davide, e ha per compagno uno collega della amministrazione uno avvocato piccolo e parente del conte Ugolino.

Susanna esclama: E' cosa mostruosa! et piangendo: Sarà affamato come l'avo suo? Poveri noi! e si asciuga gli occhi colla cocca del grembiule.

La leggenda è troncata.

Qui mancano parecchi fogli, non possiamo quindi sapere quale sentenza abbia dato il magistrato. Ma vogliamo credere non si sia prestato al giuoco del cav. Tadeo. Chissà non si ritrovino presto i fogli mancanti e si possa pubblicare il seguito.

E se ci fosse lecita una domanda, noi chiederemmo all'attuale presidente della Congregazione, avv. Giulio Maffei: Se il fatto della leggenda si rinnovasse nel 1910 lei sig. presidente come si diporterebbe? E' vero che in un caso quasi identico tra i coniugi Avandetti ed il cav. Geymonat, ella si sarebbe comportata come il cav. Tadeo? Noi speriamo che non sia vero, altrimenti non avreste aggiunto una gemma alla corona decretatavi dalla passata commissione d'inchiesta, e la vostra permanenza nella Congregazione di carità non sarebbe dignitosa; come non le è più per parecchi vostri colleghi.

Attendiamo una vostra parola.

Assemblea.

Tutti i compagni sono invitati per sabato 12, all'assemblea per interessanti comunicazioni, e per sentire la relazione che il compagno Depetris, nostro inviato al Congresso di Milano, farà del congresso stesso.

Teopisto.

Da PECETTO TOR.

La liquidazione di don Tosa.

Il ceto beghinesco e forcaiuolo è gongolante. Il pio ministro di dio, il prete intollerante, l'unto del signore che al calice sostituisce cristianamente la rivoltella, l'eroico conduttore dell'esercito delle perpetue e dei Luigini locali, l'idolo delle pie donne, dei benpensanti, degli strozzini e dei bancarottieri, l'organizzatore famoso dell'indecente gazzarra clericale di canagliesca memoria, il grand'uomo dei fischietti, delle latte da petrolio, degli insulti volgari, don Tosa, il prete politicante che riunisce in sè lo spirito settario di un Lojola e l'animo intollerante e volgare di un Domenico di Guzman, canta vittoria.

Alla Pretura urbana di Torino, dopo che un nugolo di testi di difesa e parte civile furono concordi nel ravvisare in un anonimo reverendo censurato il non sullodato don Tosa, il gerente del *Grido* fu condannato, semplicemente per il reato d'ingiuria, a 45 giorni di detenzione.

E sia! Tutto è salvo... fuorchè l'onore... Data la mancanza di una querela da parte nostra (beneficiando il Tosa la prescrizione fu risolta a favor suo la questione giuridica.

Resta la questione morale! Perchè, a parte tutto, la sentenza del Pretore non dice che il Tosa sia stato diffamato dal nostro scritto. Tutt'altro. Gravano [illegible] prima, sul furioso e belligero curato, una serie interminabile di fatti di indiscussa gravità e le deposizioni testimoniali che pongono in luce l'onestà e la moralità politica e privata dell'oramai famoso reverendo. Cose e fatti di cui noi oggi ancora ci assumiamo piena ed intera responsabilità.

Grava sul Tosa il severo giudizio degli onesti ed imparziali di tutti i partiti e i commenti dei giornali imparziali, specie della *Gazzetta del Popolo,* che sono come una mazzata tra capo e collo al clero [illegible] cettose.

Deposero i testi come il curato di Pecetto appartenga alla schiera di coloro che invece del breviario tengono in tasca la rivoltella, arma certo non troppo evangelica e spirituale; che in luogo di spiegare i precetti del Vangelo, si serve del pulpito per lanciare sugli avversari una sequela di epiteti tratti dalla zoologia.

Numerose donne deposero come il sacerdote piissimo avrebbe negato la comunione a vario ragazzine e minacciato la scomunica perchè non vollero far parte dell'accozzaglia beghinesca sbattente le latte da petrolio. Roba da medioevo!

Un vecchio narrò come il caritatevole curato gli avrebbe imposto di cacciare il figlio di casa, perchè alle buffonate impartite dal pulpito preferiva i comizi socialisti. Carità cristiana anche questa!

Tutti poi furono concordi nel designare nel prete il primo, anzi l'unico provocatore dei passati tumulti, protetto e si capisce dall'arma mai troppo benemerita dei reali carabinieri.

La Curia stessa ha obbligato il Tosa a fare fagotto. Il belligero curato va cercare un nuovo gregge, che già sin d'ora protesta!

Se ne va senza avere avuto l'onesto coraggio di salvaguardare la sua reputazione con una leale querela per diffamazione verso di noi che coi nostri scritti, più che insultare un uomo, intendemmo, ed ancor oggi intendiamo, porre alla gogna metodi e sistemi indegni di ogni persona che si rispetti.

Reverendo, noi attendiamo ancora!

Firmato: VAUDANO FIORENZO.

(*N. d. R.*). — Due righe di commento se è lecito. La condanna del nostro gerente è stata inflitta pel reato d'ingiuria, non per diffamazione. E' in mala fede allora il *Momento* quando parla di impenitenti diffamatori.

Ma che così parli il *Momento* non [illegible] dispiace. Anzi!

Ma la *Stampa* che gode anticipatamente di una sconfitta apparente toccata al [illegible] corrispondenza, questo è il colmo. E sì che non si trattava d'un sacerdote modello. La *Gazzetta del Popolo* onestamente e chiaramente lo ha dichiarato. E sì, ancora, che la querela fu data per sola ingiuria e non per diffamazione, perchè su questo [illegible] il padre don Tosa si sentiva assai debole. Ed il pretore dichiarò di sentire i testimoni senza però tenerne alcun calcolo. E la facoltà di prova la prima volta [illegible] mazione, poi rientrata, non fu [illegible].

Tutte queste circostanze dànno alla condanna del nostro gerente tutte le [illegible] risti he d'una dura e rigida interpretazione di quella cattiva legge sulla stampa e [illegible] reati a mezzo di essa che tutti gli [illegible] lamentano.

Non è fra questi ultimi, a quanto pare, l'organo dell'avv. Frassati che scrive a caratteri di scatola: « Un'altra condanna al *Grido del Popolo!* »

Un'altra!! C'è un poema di bile in questa parola. Anche il prete di Pecetto, costretto persino dalla Curia a cambiare [illegible] ha trovato lo sfogo naturale delle sue [illegible] nemerenze nell'organo... indiano di Piazza Solferino.

DA CUCEGLIO

Vendetta da..... prete.

Il nostro parroco, avverso alla nostra anticlericale Amministrazione [illegible] tutti i mezzi, anche i più piccini, per sfogare in qualche modo la bile che lo rode.

E' inveterata consuetudine dei nostri paesani quella di portarsi processionalmente ogni anno, nel giorno di S. Carlo, a far visita al Cimitero, e, per vincoli parrocchiali, è fatto obbligo al parroco di intervenire a tale processione, seguito da [illegible] i suoi scagnozzi.

Quest'anno però, avendo prima d'ora il Consiglio abolito al parroco la *biada* annuale di L. 80, — somma che gli veniva data per celebrare tutte le feste imposte da *Depi.* — questi, per vendicarsi dell'affronto fattogli, nel giorno di S. Carlo si rinchiuse in canonica, sperando che, senza il suo intervento, la visita al Cimitero non si sarebbe fatta.

Il nostro Sindaco però, non volendo assolutamente inchinarsi davanti al parroco per pregarlo del suo intervento con atto energico, fatta venire la musica locale, seguito da tutti i paesani, ordinò un imponente corteo, che percorse tutte le vie del paese sino al Cimitero. Al ritorno, giunti davanti alla canonica, con fiere parole stigmatizzò l'atto incivile del parroco, il quale, da dietro alle vetrate, guardava [illegible] gliato quale risultato aveva dato [illegible] stupida vendetta.

Il cronista [illegible]

Da LUCENTO

Assemblea.

Come fu pubblicato nello scorso numero, sabato eravi l'assemblea straordinaria del nostro Circolo Ed. Soc. per l'insediamento della nuova Commissione Esecutiva e per due interessanti proposte dei soci [illegible] e Camandona. Stante però lo scarso intervento dei soci non fu possibile discuterle, e l'assemblea deliberava d'indire un'altra per sabato, 12 corr., alle ore 21 mandando un biglietto d'invito a tutti i soci [illegible] stintamente perchè non abbiano a mancare.

E' bene ricordare qui che il segretario aveva esposto due avvisi, nei locali e nel cortile, per notificare ai soci che [illegible] non lo sapevano, che il giorno 5 eravi assemblea. Che sia proprio il caso di andare a prenderli a casa?

Se nella piazza di Lucento vi fosse un ciarlatano, una gran parte di questi [illegible] si troverebbe al posto [illegible] al Circolo si va soltanto a fare [illegible] o la bicchierata. E' così che [illegible] sorti del Sodalizio? Un po' più di [illegible] adunque, alle assemblee.

Riunione di inquilini.

Gli inquilini delle case popolari [illegible] via Venolengo, si sono riuniti [illegible] dell'8 corr., in assemblea, per discutere e deliberare che venga quanto prima [illegible] nuita il fitto, troppo gravoso per [illegible] operaia, e si facciano riparare [illegible] adiacenti; che si provveda a [illegible] zione, a far costruire lavatoi [illegible] torie pei bambini.

Si rivolsero ai compagni delle altre case popolari di Torino, invitandoli ad assecondare le loro proposte.

Da MONTANARO CAN.

Scuole serali.

Ai padri e madri di famiglia.

Si fa caldo invito a tutti coloro che intendono frequentare le scuole serali maschili e femminili nella prossima stagione invernale a richiederne l'inscrizione presso l'Ufficio municipale

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da R. PARCO

La vittoria dei cittadini del Regio Parco sul parroco.

I compagni di redazione vorranno essere questa volta generosi verso di noi, concedendoci maggior spazio del solito per descrivere, se non minutamente, almeno le cose più importanti circa la lotta di domenica scorsa, 6 corr., combattuta fra i cittadini del R. Parco, senza distinzione di partito, ed il gesuitismo del parroco, nella nomina dei membri all'amministrazione del Patronato Scolastico.

E' necessario anzitutto dire del malcontento che regnava nella borgata, circa il contegno del parroco, il quale, oltre l'aver [illegible] delle bettole-sport con mual[illegible] nel suo negozio, si era pure impadronito delle migliori istituzioni della borgata, e cioè: Patronato Scolastico, Asilo Infantile, nonchè della Congregazione di carità ove è il solo che amministra e che [illegible].

Dette istituzioni in mano al parroco, [illegible] amministrato, si capisce, secondo [illegible] sua santa [illegible], di modochè le singole lagnanze si fecero quasi unanimi estendendosi fino ai credenti, persuadendosi a dar fine a sì vergognosa situazione.

Difatti dietro iniziativa di diversi compagni ed amici, gli abitanti della borgata vennero riuniti nella nostra Cooperativa di consumo, ove dopo animata discussione si approvò e sottoscrisse all'unanimità un ordine del giorno e venne pure nominato un comitato, il quale ha il mandato di tener viva l'agitazione fino a che il parroco non [illegible] ad [illegible] sacciato da qualsiasi istituzione, poichè nella popolazione vi sono abbastanza buoni elementi per amministrare senza ricorrere all'inquisizione pretesca.

Domenica scorsa, adunque, fu la volta che il paese con proprii uomini e quasi [illegible] si presentò al Patronato Scolastico per dare la prima lezione al prete, e malgrado [illegible] colla sua solita arte ipocrita [illegible] distinguere, abbia fino alle ore [illegible] sera, in[illegible] di non scendere [illegible] tutta la popolazione [illegible] dichiarando cioè *ritirarla*, il popolo [illegible] non volle credere e si armò [illegible]!

[illegible] che in paese non trovava più [illegible] ricorrere alle congreghe [illegible] quella di Via Genova così [illegible] un gruppo di beghine capitanate [illegible] del parroco e dalla sua serva. [illegible] ultime, per le nostre energiche [illegible], non poterono prendere parte al [illegible] fu impedito così un abuso del parroco [illegible] le donne mai hanno votato [illegible] istituzione, si diede a lavorare a [illegible] forza.

[illegible] tutti questi sforzi del parroco il suo potere non fu salvo, poichè la nostra lista trionfò con 26 voti di maggioranza su 206 votanti.

Ripetiamo che la borgata fu unanime con noi, quindi vi erano con noi anche dei liberali sfegatati, ma le è che ci meraviglia come dall'Unione Monarchica Liberale... [illegible] una trentina di [illegible] con una dozzina di avvocati con alla testa il suo vice presidente Faino, per venire a combattere i propri colleghi del R. Parco, per salvare il potere d'un prete! Non sappiamo se si deve attribuire ciò al motivo che questi siano stati male informati, ovvero che siano liberali di Pio X... poichè fra questi oltre il sig. Faino notammo il celebre avv. Brezzi cavaliere Camillo presidente del 2° collegio, l'avv. Pich nonchè il valoroso Giuseppe Mascherotti. Se questi monarchici sono convinti di avere fatto il loro dovere di liberali, possono accettare il consiglio dei socialisti del R. Parco ed anzichè dare alla loro società il nome di Umberto I possono benissimo darle il nome di Pio X.

Abusando della generosità dei nostri compagni, ci premi inoltre di aggiungere che il parroco al Patronato Scolastico occupava il posto di cassiere, ma sembrava [illegible] padrone della scuola, poichè si serviva degli attrezzi di ginnastica di proprietà del Municipio per i ragazzi del [illegible] Alimonda. Tale abuso speriamo che [illegible] il Municipio deve vietarlo, altrimenti avremo pure il diritto noi di servirci dei locali della scuola per le adunanze del nostro Circolo Socialista.

Ed ora o cittadini del R. Parco, dopo la nostra vittoria, tocca a noi prepararci a [illegible] lotte e dare ovunque lezioni, uguali a quella di domenica scorsa, al parroco, il quale crea il disaccordo e la guerra nel [illegible].

All'opera! W. il Regio Parco.

Alla entusiastica corrispondenza dei compagni di R. Parco aggiungiamo le nostre congratulazioni. E l'augurio di ottimo proseguimento nel loro intrapreso. (n. d. r.).

Da LUSERNA S. GIOV.

A quel ex... democratico.

Sembra proprio incredibile! Abbiamo adoperato a suo riguardo le parole più gentili e più cortesi possibili; abbiamo temperato per l'occasione la nostra penna — qualche volta rovente — ci siamo degnati di dargli l'ultimo *vale* come ad un [illegible], e ciò nonostante il *signor* di Miravalle non è stato soddisfatto.

Anzi si dimostrò adirato per la nostra prosa *triviale e plebeale*, e ci scaraventò [illegible] una intera colonna del *Pellice*.

Ma in quella colonna di prosa non disse [illegible] anzi studiatamente nascose quello che riguardava la vita pubblica e più specialmente la sua breve parentesi... *democratica*. Dichiariamo subito che in noi non [illegible] e non vi è affatto l'idea di offendere la persona dell'ex democratico nella [illegible] privata — come tenta far credere — [illegible] di illustrare brevemente la metamorfosi che stava subendo il signor di Miravalle, e lo salutammo come *astro* fuggente dal campo della lotta, e nulla più.

[illegible] in fondo il signor di Miravalle [illegible] bravissima persona, salvochè col suo [illegible], si impenna molto facilmente, offende e fa i capricci come un bambino viziato o come una donnicciuola. [illegible] offende soprattutto quando scorge un [illegible] alla sua ambizione smoderata.

Ma ritorniamo a quello che ci interessa e cioè alla sua *parentesi* politico-democratica.

Il signor di Miravalle — sconosciuto ai più — comparve in pubblico nelle passate elezioni politiche quale presidente del Comitato elettorale democratico e lottò, questo [illegible] riconoscerlo, strenuamente per la candidatura del suo partito, attaccando [illegible] gli avversari; dopo la lotta la sua attività durò fino al famoso e rinomatissimo pranzo offerto ad Edoardo Giretti.

Da allora il suo entusiasmo democratico andò scemando fino a scomparire completamente e vergognosamente per lui nelle passate elezioni amministrative.

Per soddisfare la sua ambizione e assecondare la sua base sindacale, il signor di Miravalle si unì cogli avversari di ieri — ing. Jalla, Canon. Albarin e C. — pure di combattere un modesto ma fiero gregario della democrazia — leggi Ramon. — Una lotta fratricida, dunque, nel senso cristiano della parola, ed un tradimento vergognoso per un milite della democrazia.

Ma male gliene incorse perchè gli elettori fecero giustizia... ed il gran Miravalle venne battuto anzi *enfoncè*.

Il *democratico* vinto, domo e scoraggiato, ritorna a *Canossa*, ed ottiene un posto di evangelista in quella chiesa dalla quale era uscito per combattere i sistemi.

I suoi amici stessi stupiti e sgomenti del suo atteggiamento, non osano nè rimproverarlo pubblicamente nè difenderlo, ma si limitano a *sperare* di averlo con loro nelle prossime lotte: pio desiderio, o amici!

Perchè se al signor di Miravalle fosse rimasto un briciolo di quell'ideale politico di cui si era coronato per conquistare una posizione lo avrebbe detto a voi ed a noi nella sua lunga ed inconcludente risposta.

Ma il signor di Miravalle ha preferito parlarci di Dante e degli altri *luminari*, dimostrando di aver preso sul serio la nostra qualifica e paragonandosi a loro, mentre noi avevamo scritto semplicemente che «sembrava un astro... e non era che luce riflessa».

Risponda adunque, se crede, il signor di Miravalle, e ci dica brevemente quale è *attualmente* la sua fede politica, anche se abita a Milano e spieghi, se gli è possibile, la sua condotta dimostrando, se è capace, fino a quando e dove è stato coerente alle idee democratiche.

Questo, aspettiamo che ci dica.

S. MAURIZIO CAN.

Nel Consiglio Comunale. - Il coraggio della Giunta. - Il neo sindaco. - I traditori. - Dimissioni in massa. - Verso le nuove elezioni. - Il nuovo czar.

Col 2 ottobre u. s., dovevasi tenere la prima adunanza del Consiglio Comunale per la sessione autunnale. La Giunta eletta nella seduta straordinaria del 10 luglio u. s., in seguito alle elezioni suppletive, nelle quali raccolse appena dai nove ai dodici voti, volle, in queste ultime sedute, fare andare a monte ben due adunanze non trovandosi presente al completo ed avendo subodorata una tempesta nè lieve nè di poca importanza per suo conto. Siccome mesi fa ne morì il suo capo, il Sindaco, essa prese deliberazioni non soddisfacenti nè il Consiglio nè la popolazione.

Infatti, nella seduta del 24 ottobre, vi erano all'ordine del giorno la ratifica di ben otto deliberazioni della Giunta, le interpellanze dei consiglieri socialisti e la nomina del nuovo sindaco.

A detta seduta, già in terza convocazione, erano presenti 16 consiglieri dei 18 esistenti — questa volta la Giunta messa colle spalle al muro si trovò presente — e la proposta del consigliere Favre per la inversione dell'ordine del giorno fu approvata ad unanimità. Il Favre volle spiegare anche a nome di altri 7 colleghi presenti che, siccome ormai le forze in Consiglio si bilanciavano e che egli, anche a nome degli altri compagni, dichiarava di non avere fiducia nella Giunta attuale, e che se si addiveniva alla nomina del sindaco, questi non poteva raccogliere i voti necessari per avere la maggioranza e quindi governare, era del parere condiviso da tutti i socialisti ed affini di far sciogliere il Consiglio onde colla venuta di un Commissario o regio o prefettizio si avesse l'agio di liquidare le molteplici pendenze in corso, tutte gravissime, e di risolvere i più urgenti ed impellenti problemi che richiedono una pronta soluzione.

Infine dichiarava che in un cogli altri sette avrebbe votato scheda bianca!

Il ff. funzionante da Sindaco, non mai abbastanza lodato Giubbone, volle interrogare due consiglieri per la loro dichiarazione di voto prima che si venisse alla votazione e senza che questi due chiedessero di parlare! A ciò si oppose nuovamente il Favre, ma questi due con belle parole e forse anche per intimidazioni subite passarono dal nostro campo a quello avverso, **benchè avessero dato parola d'onore che avrebbero votato scheda bianca.** Difatti all'interrogazione del Giubbone dichiararono che avrebbero cooperato col loro voto all'elezione del sindaco.

A tale dichiarazione il Favre protestò violentemente, facendo conoscere il lavoro fatto dai *giustaioli*, lavorio di corridoio, a base di lusinghe e di buone parole se non con minaccie, ed invocò la testimonianza di altri colleghi cui quei due traditori avevano data parola di seguire la via tracciata in una precedente seduta privata.

Si procedette, quindi, alla nomina del sindaco e riuscì, come già prevedibile, dopo le dichiarazioni di quei due fedifraghi, il Giubbone con voti nove contro sei schede bianche e un voto dato al sig. Marchini.

Dunque, riuscì sindaco chi non una, ma cento volte aveva dichiarato di non accettare, non ritenendosi all'altezza della carica, accettò la carica di sindaco quel nuovo czar che vuole la libertà di parola soppressa; accettò quel grande uomo che dichiarava, nel tempo delle elezioni, «che era meglio empirsi il ventre di barbera che fare propaganda elettorale, specie poi la propaganda socialista!»

Da allora in poi più nessuno parlò in pubblico comizio, tutti li vieta dicendo, il 25 settembre u. s.: «fino che ci sarò io sindaco nessun socialista parlerà più in piazza!»

Vedremo sino a quando durerà il regno di Gibbone... cacasenno!

In seguito a tale nomina, i consiglieri socialisti e popolari non avendo già fiducia nella Giunta, ed avendone ancor meno ora con tale Sindaco, deliberarono di dimettersi in massa volendo scindere la responsabilità loro da quella degli amministratori attuali.

I consiglieri socialisti e democratici non tennero le sfide e non tennero al seggio, solo per ambizione, come qualcuno diceva, ma pel solo bene del paese, e meritano di essere menzionati, tanto più che essi rappresentano più voti che tutti gli altri rimasti in carica. Essi sono: Favre, Fogliatti, socialisti; Colombino, Corio, Dellora e Bersano, popolari, che con questo loro atto dignitoso ed energico hanno saputo acquistarsi tutte le simpatie della popolazione.

Che faranno gli altri rimasti in carica?

E' certo che quei *due tali* saranno condotti pel naso come le sarà... un *certo altro*, che prima delle elezioni faceva il rivoluzionario ed a cui la popolazione, credendo che gli avrebbe fatto il suo interesse pubblico, diede il posto alla minoranza con 61 voti. Ma ora egli, per la paura di perdere il *cadreghino*, si mette dalla parte dei buoni borghesi.

Sono ancora 12 i consiglieri in carica e vedremo quali deliberazioni sapranno prendere.

Saranno capaci di condurre in porto la barca municipale? Ne dubitiamo.

Se daranno retta alla **buona consigliera**, emula di quella della vicina Ciriè, tireranno innanzi, **essa** sarà tutta a loro disposizione e con **essa**, da buona navigatrice in male acque, li condurrà prossimi al faro! Non è già **essa** che volle l'attuale Giunta? Non è **essa** che volle il Giubbone a sindaco? Ah, di queste consigliere ve n'ha poche, e quelle poche valgono un tesoro! Attenta, però, ai mali passi!

Il paese commenta favorevolmente tali dimissioni; è da tempo che qui necessita una mano tecnica per riparare il malfatto. Speriamo che dinanzi a tali dimissioni, i rimasti abbiano ancora un po' di dignità e lascino il potere. Ormai essi sono vecchi, e dovrebbero andare a riposo. Il paese desidera di metterli in giubilazione senza pensione. Vorranno essere i rimorchiati dalla **chioma corvina**? Ebbene, sia: vedremo dove andranno a finire!

All'opposto, tutti in paese criticano l'atteggiamento dei *due* che, dopo avere data parola, si lasciarono rabbonire. I loro nomi sono sulla bocca di tutti e si saprà presto dare loro la lezione che si meritano.

Di questo stato di cose i consiglieri dimissionari vorrebbero parlare in un comizio pubblico, facendo conoscere uomini e cose, ma il nuovo czar assolutamente non ne vuol sapere. Più nessuno parli, più nessun comizio!

Nemmeno in privato si può più parlare perchè pare che anche ai Circoli si sia fatta pressione onde non concedano la sala.

Elto.

Da PONT CANAVESE

Conferenza Montemartini.

Avevano detto: Il socialismo è morto a Pont!

Eppure domenica scorsa, il compagno on. Montemartini tenne in piazza del Municipio una conferenza sul tema: *Il socialismo*. La piazza era completamente gremita di popolo, malgrado il vento che non cessò un istante di accarezzarci le orecchie.

Il nostro carissimo compagno parlò per circa due ore, e la sua parola calma e persuasiva penetrò nell'animo e nel cuore dei presenti che tutti ascoltarono attentissimi ciò che disse il Montemartini, venuto espressamente da Stradella per dimostrare che un deputato socialista può anche venire a Pont.

A proposito di questa conferenza dobbiamo ringraziare *Dio Pluvio* se si potè tenere perchè se per caso avesse piovuto non si sarebbe potuto trovare un locale, poichè la Direzione della Società Operaia non volle concedere la sala, adducendo fra le altre scuse che essendo la Società apolitica, non si possono tenere delle conferenze dove si parla di socialismo.

Bella questa apoliticità della Società Operaia di Pont! Mentre accoglie in essa gli onorevoli Goglio e compagnia bella, con relativo seguito di bicchierate profumate, si nega il permesso di tenere in essa una conferenza di puro carattere operaio. Nella Società non si può parlare di socialismo? Ma non è forse essa Società appunto un principio di socializzazione? Che cosa significano quelle due mani intrecciate che vorrebbero essere l'emblema della fratellanza universale?

Ce lo perdoni il signor Sondretto Severino, noi non credevamo che fossero questi i sistemi che avrebbero usato *i veri amici della libertà*, come l'egregio signor Solivo chiamava i nuovi amministratori nelle sue epistole (uscite certamente da qualche sagrestia) che egli andava pubblicando sulla *Sentinella* o sul *Pensiero...* dei preti.

Il signor Sondretto, essendo stato per lungo tempo segretario della Società, dovrebbe ricordarsi che nei tre anni di amministrazione socialista queste partigianerie non si fecero mai, mentre ora sotto gli auspici del signor Sondretto, servo umilissimo del pievano di Pont, si ritorna al medio evo.

Però, noi già sapevamo che il signor Sondretto ed i suoi degni compagni erano amici dei vecchi sistemi inquisitoriali, e questo lo sapevano — purtroppo — anche molti operai che gli hanno dato il voto, ma che farci... *provare per credere*, ecco il giusto proverbio.

Da PIOSSASCO

Prime scaramuccie al Consiglio Comunale. - L'avvocato Valente annienta Nicola. - Dittatore e Sindaco battuti.

E' la prima volta, dopo le elezioni, che il Consiglio trovasi così numeroso. Alla apertura della seduta sono 19 i consiglieri presenti.

L'avvocato Valente, ottenuta la parola, attacca subito vibratamente l'amministrazione comunale per la sua trascuranza. — Egli lamenta come, almeno 24 ore prima, non siano stati depositati in sala comunale nè il bilancio preventivo, nè il conto consuntivo, nè i documenti della vertenza Fanoglio, nè le deliberazioni della Giunta per le quali deve oggi aver luogo la ratifica del Consiglio. Dice inoltre di non sollevare per conto suo opposizione alcuna, ma raccomanda che simili trascuranze non abbiano a ripetersi per l'avvenire.

Il dittatore Nicola tenta difendere l'amministrazione comunale di cui si fa sempre porta-bandiera. Ne nasce quindi un breve, ma vivace incidente coll'avvocato Valente che colla sua chiara parola rimbecca sempre l'avversario, riducendolo infine al silenzio. L'avv. Nicola, confuso e svergognato, siede brontolando, e si passa alle comunicazioni del sindaco.

Come avevamo ragione di credere il provvisorio Sindaco *fraticello* dietro suggerimento della sua guida non fa una esposizione del suo programma appunto per timore di un voto sfavorevole. Egli si limita invece a dire poche parole e molte [illegible] senza concludere un cavolo e, quel che è peggio, tenta polemizzare coi giornali contrari al suo sindacato, ma non riesce che a destare ilarità nell'uditorio ed in molti consiglieri, i quali fanno inauditi sforzi per [illegible] la dovuta serietà ed il decoro dell'assemblea. Pronuncia, insomma, un inconcludente pasticcio di parole su cui non merita il caso di soffermarci facendo esso poco onore, tanto a chi le dice, quanto al suggeritore Nicola.

Vengono poi approvate due deliberazioni della Giunta e si procede alla nomina di due assessori supplenti, nomina che ha oggi la stessa importanza di un voto di fiducia. I candidati della Giunta sono: Gino Giovanni e Lanza Antonio; quelli dell'opposizione Martinasso Antonio ed il suddetto Lanza che è imposto alla Giunta per suo candidato. — In prima votazione viene proclamato il solo Lanza con 16 voti e si procede ad una seconda per l'altro nominando. La dittatura concentra i suoi seguaci che votano compatti, senza però vincere, avendo il Martinasso, candidato dell'opposizione, ottenuti 10 voti contro 9 ottenuti dal candidato della dittatura.

Si indice quindi la votazione della Commissione di prima istanza per le imposte dirette. Tutti i consiglieri scrivono, e l'avvocato Nicola, temendo un'altra sconfitta per i suoi, fa cenno all'ubbidiente sindaco di sciogliere la seduta.

Ciò avviene tra le proteste e le urla di ben due terzi dei consiglieri presenti; la sala gradatamente si vuota.

Alla indignazione ed alle proteste dei consiglieri si aggiungono anche le nostre e quelle delle persone di buon senso, amanti del bene comune e del vero interesse del paese, le quali concordano unanimi nel biasimare gli scandalosi abusi di potere e la bassa reazione suggerita dalla poco dignitosa prepotenza dittatoriale dell'avvocato Nicola. Sono dunque questi i meriti e le simpatie del Nicola? Certamente nessuno può invidiarlo.

Dopo una simile seduta, dura lezione per l'autocratico e pessimo dominio dell'avvocato Nicola e dei suoi seguaci della amministrazione comunale, un po' di dignità consiglierebbe la rinuncia al potere, ma, data la loro ambizione ed il desiderio di rappresaglie essi rimarranno ancora al posto fino a quando il Consiglio non dirà loro: «Se ne vadano».

Ci compiacciamo infine del vibrato attacco mosso all'amministrazione comunale dall'avvocato Valente e con lui ci congratuliamo per la vittoria riportata contro il Nicola, che in materia amministrativa è da tutti riconosciuto veramente di poca coltura, avendo già date luminose prove.

L'avvocato Nicola non ha ora più ragione di esistere in Consiglio; la popolazione è stanca del suo riprovevole agire, delle sue imposizioni, delle sue rappresaglie e dei suoi protezionismi in certe nomine. Si dimetta e farà meglio.

Da LEYNÌ

Influenza monacale.

Leynì è un paesello in cui l'influenza monacale impera e influenza il cervello delle giovani donne, sì che anche quando hanno qualche *contrasto* amoroso od altro, decidono di farsi monache.

Esprimono il loro desiderio ai genitori, i quali si oppongono risolutamente; il padre a volte minaccia la figlia, e la buona madre lagrimando implora la giustizia divina onde renda sì la figlia religiosa, ma non le faccia rinnegare i genitori per vestire l'abito monacale.

Noi, che siamo scettici in fatto di faccende del genere e che conosciamo a fondo l'ipocrisia della sètta monacale, diciamo ai genitori tutti: Educate voi i vostri figli se volete essere amati da loro e non rinnegati, e non lasciate che preti e monache vi rubino i vostri affetti più cari.

Assemblea.

Sono pregati i soci e quelli che furono soci del Circolo socialista di intervenire alla riunione di domenica 17, alle ore 9,30, per discutere cose importanti.

Da NOLE CANAVESE

L'equivoco daziario.

Gli esercenti, vista la noncuranza del Comune, pronto a sacrificare l'utile locale a favore degli appaltatori, decisero di surrogare l'Amministrazione comunale nella gestione del dazio, accettando la cifra di L. 12.000 annue stabilita dal pacifico Consiglio comunale.

Tale decisione è stata ben giudicata, perchè tutti sanno la non troppa serietà delle aste e le conseguenti seccature e fors'anche i dispiaceri.

Questo strano sistema dell'Amministrazione è motivato dal fatto del modo come prima era applicato il dazio, dalla diversità di trattamento fatto ai varii contribuenti, a seconda, dicono i malcontenti, fossero più o meno nelle maniche dei signori dirigenti.

Ora il Consiglio, orgoglioso di tanta deliberazione, senza sudare, attende che se la sbrighino gli accettatori e procurino l'incasso mediante immaginarie ripartizioni, continuamente basate sull'equivoco.

Non sarebbe stato meglio un po' di risveglio municipale ed adottare la municipalizzazione provvisoria, per addivenire una buona volta alla benigna ed equa ripartizione?

Io confido che tali equivoci debbano scomparire, per rispetto alla ragione della logica, della legalità e più di tutto della verità.

Da AGLIE'

Insegnamento religioso.

La popolazione della borgata di S. Grato, decisa a non più tollerare la poco benefica influenza dei preti, a grande maggioranza ha deliberato di chiedere alla Giunta l'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola locale.

La collettiva domanda, che attualmente è in circolazione per raccogliere le firme di tutti i padri di famiglia, sarà quanto prima presentata al Sindaco, affinchè, agli effetti delle vigenti leggi scolastiche, possa prendere in merito radicali provvedimenti.

Siamo certi che pure in Agliè centro e nella borgata Madonna delle Grazie si farà la medesima agitazione, e vogliamo sperare che i cosidetti anticlericali, almeno questa volta, avranno il coraggio di sfuggire all'influenza opportunista dell'arciprete.

Noi siamo lieti di questa reazione anticlericale, poichè dimostra che le *quattro noci in un sacco*, cioè i socialisti, di nulla temendo, hanno potuto far conoscere alla popolazione quale sia il bene che i preti fanno al paese.

Chi vuole l'insegnamento religioso se lo procuri; la chiesa di *Bogi* dovrebbe essere fatta esclusivamente per questo. Il volere che insegnanti laici insegnino le asinerie del catechismo dimostra che i nostri dirigenti hanno poca fiducia nei preti, perchè, se ne avessero, lascierebbero esclusivamente a questi il merito di guidare per la via dell'ignoranza la nostra scolaresca. La logica vorrebbe così, ma l'opportunismo invece, l'unica idealità che ha sempre trionfato nel nostro Comune, [illegible] ha vinto coll'imporre nelle scuole l'insegnamento religioso.

Per fortuna che quest'anno, col buon volere del Sindaco, tale insegnamento venne ridotto ai minimi termini; ma non è ancora il tutto, bisogna abolirlo completamente.

Con una buona propaganda e usando tutti i mezzi legali, in nome della civiltà e del progresso, ben presto in Agliè il catechismo di *Bogi* avrà completa disfatta.

Convegno Collegiale.

Si avvisano tutti gli interessati che nella entrante settimana verrà loro spedita la circolare d'invito per poter intervenire al 1° Convegno dei socialisti del Collegio di Caluso, che per iniziativa della Federazione Provinciale avrà luogo domenica, 20 novembre, alle ore 14, nel locale dell'ex Teatro.

La Sezione Socialista.

Da TORRE PELLICE

Seduta consigliare.

Mercoledì, in ordinaria convocazione, ebbe luogo una seduta dei nostri *padri coscritti*.

Sono all'ordine del giorno importanti commi ed alcune interpellanze al Sindaco del consigliere Eynard.

La prima riguarda le Scuole Mauriziane ed è fatta in una forma alquanto sibillina.

Risponde pel Sindaco l'incaricato alla P. I., Jahier, dichiarando che nessuna scuola del paese è di sgravio al Comune, legalmente, ma moralmente lo sono quelle Mauriziane.

Ricorda gli incidenti provocati al tempo degli esami da un maestro di queste, e dichiara che, d'accordo col Sindaco, presenteranno al R. P. S. un memoriale sulla questione.

Eynard vorrebbe il memoriale riveduto e corretto, se del caso, ma la sua proposta non ottiene fortuna.

Jahier riferisce ancora intorno alla festa degli alberi ed annunzia che le promozioni si faranno venerdì nell'*Aula Magna* del Collegio.

Il Consiglio prende poi atto di una petizione — a base campanilistica — presentata da molti proprietari e riguardante i pascoli in montagna, ed incarica la Giunta di studiare la questione per la prossima seduta, in unione a quella del regolamento del *posteggio o bancaggio*.

Su proposta della Commissione il Consiglio porta a 200 lire lo stanziamento per il rimboschimento.

Vengono poi quasi *giustiziate* due proposte Eynard, riguardanti l'una il piantamento di alberi lungo le strade comunali e l'altra l'arginatura del torrente Pellice.

E' inscritta all'ordine del giorno — fra gli ironici ed espressivi sorrisi della maggioranza dei consiglieri — la domanda di aumento di stipendio all'ufficiale sanitario (da 350 a 700 lire).

E si arriva così al *clou* della seduta — che alcuni speravano di evitare per quest'oggi — e cioè la domanda del Concistoro Valdese di portare a lire mille la somma pagata dal Comune per la manutenzione dei locali scolastici.

La Giunta tace prudentemente, e del modo col quale si è occupata della questione lo dimostra l'assessore Bosc, che non sa che l'oggetto è all'ordine del giorno.

Eynard inizia la discussione e, *more solito*, si dichiara favorevolmente contrario; spezza però una lancia a favore dell'edificio scolastico.

Jahier — che non ama troppo pronunciarsi sulle questioni spinose — avrebbe preferito che questa domanda il Concistoro non l'avesse mandata; è però favorevole al pagamento integrale, e rivela poi al Consiglio come lui ed il sindaco stiano *covando* un progetto per l'edificio scolastico ideale.

Geymet è favorevole ed ha parole di lode per il Concistoro, che dichiara parsimonioso.

Gaydou, che è ad una volta consigliere anziano e vice-pastore della Chiesa Valdese, — con quanta compatibilità non lo sappiamo — è per la *entente* fra *Cesare* e *Piero*.

Il Sindaco è lieto della domanda, che spera servirà ad accelerare la costruzione dell'edificio scolastico; concede però l'aumento, essendo (dice lui) inevitabile.

Parlano ancora Luquet, Sibille, Rostan ed altri, ma nessuno osa opporsi a questo nuovo salasso alle finanze comunali, fatto dal Concistoro Valdese.

Undici consiglieri votano poi allegramente la domanda, senza volere o senza saper rendersi conto della anormalità della cosa e della cattiva amministrazione che facevano.

Perchè la maggioranza di questi consiglieri è poi la stessa che già una volta votò contro la costruzione dell'edificio scolastico e sarà la stessa domani che voterà un nuovo aumento, se verrà richiesto dal Concistoro.

Sarà quella che voterà contro la refezione scolastica, ma che approverà la costruzione di una strada a favore di pochi individui, e così all'infinito. Ma il paese ne è lieto, ed almeno lo sembra, e chi è contento ride.

Scuole serali di preparazione agli esami elettorali.

Prossimamente — a cura della Camera del Lavoro e dell'Unione Socialista — verrà aperta, in un locale da destinarsi, una scuola serale — con corso accelerato — di preparazione agli esami pretoriali elettorali.

Chi desidera frequentarla è pregato di farsi inscrivere sollecitamente tutte le sere alla Camera del Lavoro o presso la Cooperativa di consumo, in via Roma.

Con comunicato speciale gli inscritti saranno avvisati del giorno e del luogo nel quale si inizieranno le lezioni.

Il Comitato elettorale.

Unione Socialista.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 15 novembre, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Resoconto finanziario al 31 ottobre 1910;
3. Provvedimenti contro alcuni soci;
4. Varie.

Il Segretario.

Da BORGARO TOR.

A proposito di una convocazione.

Il nostro corrispondente da Borgaro, nella sua corrispondenza della settimana scorsa sul *Grido*, oltre al resto, volle comunicare ai lettori la riunione del nostro Consiglio comunale, e ne trasse profitto per invitare gli interessati cittadini a voler recarsi ad assistere alla discussione consigliare.

Di più non poteva fare il corrispondente; ma a nulla l'esortazione valse per indurre la popolazione ad assistere ed a controllare l'opera dei rappresentanti da essa eletti per amministrare l'interesse comune.

Questo a noi assolutamente dispiace, perchè molte volte si critica che nulla si fa e nulla fanno i nostri consiglieri in Consiglio. Ma è per questo che noi vogliamo ed insistiamo che il pubblico venga a controllare l'opera nostra e non soltanto si fermi a criticare inconsapevolmente da lontano, senza cognizione di causa.

Il giorno 20 del corrente mese sarà nuovamente convocato il Consiglio per discutere il bilancio preventivo del 1911, e noi speriamo nella presenza dei cittadini.

Se noi non adempiamo ai nostri doveri di socialisti, datoci la lezione che ci meritiamo!

La minoranza socialista.

Assemblea.

I soci della Sezione socialista sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale [illegible] per domenica, 13 corrente, alle ore 13,30, per importanti comunicazioni.

Non pubblichiamo qui l'ordine del giorno che si dovrà discutere, ma facciamo voti che nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

La Salute nelle Famiglie Operaie.

Le statistiche dimostrano chiaramente che il contingente maggiore di ammalati di ferite, tagli, abrasioni, piaghe, scalfitture, di solito infette e che portano per la loro cura ad atti operativi, di foruncoli, patereccì, infiammazione al naso, orecchi, occhi, gola, è dato dal ceto operaio, il quale per le sue mansioni va più soggetto a simili inconvenienti. — Per quanto vi siano gli ambulatori ed i policlinici che li curino, non sempre gratuitamente, tuttavia la perdita di tempo, di guadagno e le sofferenze sono sempre grandi. — Tutto ciò si può prevenire tenendo sempre in casa una bottiglia del Disinfettante Hermitine, l'ideale degli antisettici, assolutamente non velenoso anche se ingerito in quantità, che ha un potere guaritore e di disinfezione di gran lunga superiore a tutti gli altri prodotti.

Ferite, Bruciature, Piaghe (anche varicose), *Abrasioni, Foruncoli, Malattie della pelle* in generale, guariscono rapidamente mediante impacchi all'Hermitine, *Malattie della Bocca, Denti e Gola* mediante lavature e gargarismi all'*Hermitine*, *Malattie degli Occhi, Naso e Orecchi* mediante instillazioni e insufflazioni, *Malattie delle donne* (metriti, fiori bianchi, vaginiti, ecc.) mediante lavature e irrigazioni.

L'*Hermitine* è stato dichiarato e riconosciuto da tutte le notabilità mediche il rimedio più *economico, rapido e sicuro guaritore*.

Si vende presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Litro L. 3; 1/2 litro L. 2; 1/4 di litro L. 1,25; flacone L. 0,50.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 32 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. [illegible] per [illegible] bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-06

MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300

Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo

Vap.	ITALIA (La Veloce)	— 14 Novem.
»	RAVENNA (Italia)	— 16 »
»	RE VITTORIO (N.G.I.)	— 17 »
»	ARGENTINA (Veloce)	— 26 »
»	BOLOGNA (Italia)	— 30 »

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	RAVENNA (Italia)	— 10 Novem.
»	ARGENTINA (La Veloce)	— 28 »
»	BOLOGNA (Italia)	— 30 »

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	TAORMINA (Italia)	— 12 Novem.
»	EUROPA (Veloce)	— 17 »
»	Duca di Genova (N.G.I.)	— 22 »

Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).

Vap. Città di MILANO (Vel.) — 1° Dicemb.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. [illegible].

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schapperelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità.
Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 12 Novembre 1910.

1. — *Al Sunrise* — Marcia — by Victor 'S.
2. — *Kortensie* — Valzer — P. Bucalossi.
3. — *Fete au Village* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Manon* — Fantasia — I. Massenet.
5. — *Guarany* — Pot-pourri — A. E. Gomes.
6. — *Roma* — Valzer — F. Volpatti.
7. — *Rosetta* — Mazurka — I. Bucalossi.
8. — *Galop des Cosaques* — Colo-Bonnet.

Domenica, 13 Novembre 1910.

1. — *Bordini* — Marcia — A. Cuscuolo.
2. — *Espana* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Poeta e Contadino* — Ouverture — Suppé.
4. — *Cavalleria Rusticana* — Fantasia — Mascagni.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *La Vedova Allegra* — Valzer — F. Lehar.
7. — *Perles Roses* — Mazurka — Brox-Chantegreter.
8. — *Diligence* — Polka — I. Cayron.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in tempo. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonaccontro, corso Vittorio Emanuele, 60 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gamioli, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME!

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 2,90 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e ANTRACITE

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

" AL TERMOFORO "

Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saccarelli (Borg. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia

Di presenza e per corrispondenza

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Zinello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

" Veni, vidi, vici "

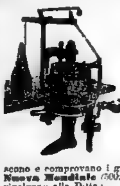

" NUOVA MONDIALE " (con orologio, ecc.) è una macchina per calze, senza cucitura, guanti sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato, e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare, senza fatica, circa **L. 4 al giorno**, perchè noi stessi comperiamo tutto il lavoro eseguito. Per schiarimenti e cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **Nuova Mondiale** (500 vendute in 2 anni) rivolgersi alla Ditta:

MILANO - Via S. M. Fulcorina, n. 2

Deposito macchine LINEARI e CIRCOLARI per calze e maglieria d'ogni genere ad uso industria e famiglia, a prezzi senza concorrenza.

NB. *Tutte le nostre macchine Lineari sono costruite col famoso carro corto mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.*

37 Medaglie d'oro e d'argento - 3 Grand Prix

CARLO CLAUSEN
HANS RINK, successore
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:

ANTONIO FOGAZZARO

LEIDA
ROMANZO
Lire CINQUE

Stabilimento Mobili Artistici
Ettore Anselmo & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da Studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA SPECIALE
per la **Sciatica** L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.
Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

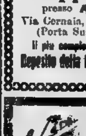

SCALA porta e abbassa

BREVETTATA

Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.
Chiedere Catalogo
E. BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17
NOLEGGIO SCALE
Cercansi rappresentanti

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camicette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camicette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Fornelli a gas per cucina

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento. — Smontabili, facili a pulire

Convenienza e praticità massima

sia per i prezzi mitissimi, che per il poco consumo di gas.

Per acquisti rivolgetevi ai Grandi Magazzeni di

TOMATIS STEFANO TORINO - 16, Via Lagrange, 16
Telefono 14-26

N. 5 - A 2 fuochi, lungh. cm. 55
L. 7,40

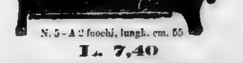

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 64
L. 9,90

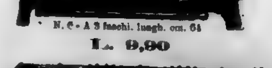

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80
L. 13,90

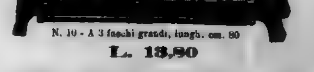

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 80
L. 16,90

Gratis - Catalogo generale di apparecchi ed accessori per impianti completi.

---

squisito ricostituente.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Stufe-Radiatori a Gas " IDEALE " Brevettate

Le sole garantite assolutamente senza odore e umidità

IGIENE - PULIZIA - COMODITÀ

MASSIMO REDDITO CALORICO

Antica e Premiata Fabbrica di Stufe-Radiatori a Gas
G. B. ASTORE
TORINO - Via Maria Vittoria, 33.

CITTÀ DI TORINO | Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli | Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 43-13

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. — Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni a prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione " à forfait "

Per le scale delle case di abitazione, androni, portarie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portarie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 5 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per forniture di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere o rinnovare impegni per forniture di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — **Sabato, 19 Novembre 1910.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — **Sabato, 19 Novembre 1910.** — N. 35[illegible]

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LEONE TOLSTOI

Fibra d'eccezione, filosofo, scrittore [illegible] e caustico, asceta e profeta. Un commisto, insomma, di temperamenti filosofici e religiosi, un afflosofo ed un avversario di tutte le religioni costituite nello stesso tempo.

Avversario irriducibile dell'attuale costituzione sociale, del regime di vita contemporaneo, seguace di Cristo senza essere cristiano, rivoluzionario senza il desiderio della rivoluzione: un *solo*, un *unico*, questo Leone Tolstoi.

Le tre grandi idee balzate dalla sintesi napoleonica della rivoluzione francese le idee di *eguaglianza, fratellanza, libertà* assunsero nella sua filosofia, che non appartiene a nessuna scuola e che non ne farà alcuna, aspetti singolarissimi.

Eguaglianza dinanzi a Dio, si dinanzi alle leggi umane si, ma eguaglianza conseguita sulla terra colla rinuncia individuale di tutto quanto non sia il prodotto del lavoro diretto a procurarsi le prime necessità e le prime [illegible] fisiche o morali.

Fratellanza si, nel nome della paternità divina, dell'amore del prossimo internazionalisticamente; non amore cristiano evangelico però, ma rinuncia, a beneficio del prossimo che nulla possiede, di tutti i propri beni.

Libertà si, completa, assoluta, ma [illegible] circoscritta dalla coscienza [illegible] alla stregua della contemplazione divina. « *Voglio la mia libertà che non può far male a nessuno.* » Il [illegible] *agli altri*, ecco il confine della libertà individuale.

La prima, la formazione della adolescenza, l'adolescenza stessa furono [illegible] promesse. Apparire *diverso* dagli altri, ecco lo scopo di tutti i suoi primi anni di giovinezza. [illegible] nei pensieri, nelle azioni. *Strano*, [illegible] sforzando addirittura [illegible] di *genialità* che pure può [illegible] ad un grande o ad un predestinato a divenirlo. Così è che un [illegible] si precipita da un secondo piano, [illegible] volta lanciò dalla terrazza la [illegible] che doveva divenirgli suocera [illegible] altra ancora si fa radere le sopracciglia per sembrare mostruoso agli [illegible] altrui. Ostentazione di stranezza o naturale espressione di uno spirito bizzarro? I maligni dissero pure un giorno di Galileo che ostentava e posava a scienziato quando pubblicamente faceva le esperienze sulla caduta dei corpi dall'alto della torre di Pisa. I maligni dicono allo stesso modo oggi, di Tolstoi, che molti suoi atteggiamenti della giovinezza e della maturità — la stessa rinuncia ai suoi beni — altro non sono stati se non manifestazioni della sua grande volontà di *apparire*. Noi [illegible] che all'autore di *Guerra e Pace* e di *Anna Karenine* non necessitava farsi nome attraverso la rumorosa bizzarria, come l'emulo ed il nemico di Tolstoi della prima maniera, Turghenieff, soleva affermare.

Vita amorosa, disordinata, ha condotto fino all'età di 35 anni. Dalla pace [illegible] raggiunta con il matrimonio [illegible] Andrejevna Bers, cominciò [illegible] guerra interna fra tutto il suo [illegible] spensierato e spesso dissoluto [illegible] seconda vita che dovea condurlo [illegible] etezze ascetiche di questi ultimi anni.

[illegible] secondo periodo infatti ha con[illegible] vita d'antitesi a quella dei suoi [illegible] anni — che egli pure ha rac[illegible] in un momento di crudele sin[illegible] mostrato e fatto leggere par[illegible] alla sua fidanzata.

[illegible] tore alla caccia passò al più [illegible] vegetarianismo, dall'amore alla [illegible] all'esaltazione della pace, dall'[illegible] all'esercito all'antimilitarismo, [illegible] vita oziosa a quella di lavoro [illegible] nuale, dalla vita elegante e dall'a[illegible] agli abiti di lusso alla esistenza semplicissima ed alla *blouse* d'operaio.

Forse le succedutesi impressioni dolorose della perdita dei suoi più cari hanno operato l'antitesi in questa fibra d'eccezione e l'hanno resa ineguale. Anche quando però egli si è accostato [illegible] al temperamento filosofico non [illegible] accodarsi nè allo stoicismo, nè [illegible] epicureismo. Ha tentato l'uno e l'altro [illegible] flagellandosi ed provar dolore e [illegible] giornate intere in una soave [illegible] ezza del corpo e dello spirito. [illegible] lo scetticismo, si avvicinò a questo tipo di filosofia, ma per abbandonarlo ben presto e darsi in braccio ad un semplicismo che sta fra il cristianesimo e la religione della natura di D'Alembert. Volle essere apostolo della sua religione incompresa e non vi [illegible] certo è che la sua filosofia non [illegible] mai il contenuto di rassegnazione [illegible] religione di Cristo.

* * *

Anche come scrittore non plagiò alcuna forma di letteratura. Anche quando [illegible] imitare le parabole bibliche se ne [illegible] tanto da far dimenticare il genere letterario, a lui tanto caro, dei [illegible] sacri.

Fra le opere che maggiormente im[illegible] narono la sua giovinezza egli cita [illegible] il *Sermone della Montagna* (Evangelo di S. Matteo). Ammirò Sterne e Schiller, Rousseau e Dickens, Goethe e Victor Hugo. Quando prese a scrivere [illegible] capolavori si spogliò, però, da [illegible] impressione e da ogni ammirazione [illegible] quei scrittori. E' possibile alcun confronto con quelli?

[illegible] stato un grande *impressionista*. [illegible] tare, ha ritratto dalla sua vita al [illegible]: *I Cosacchi*, *La Scorreria*, *Il Taglio della foresta*, *L'Incontro al Caucaso*. Dalla considerazione storico-contemporanea del conflitto franco-germanico ha tratto, nel '70, il suo capolavoro *Guerra e Pace*, lanciato e deluso, prima assai del suo matrimonio, scriveva la *Felicità famigliare*.

Fu dal Caucaso ch'egli inviò al « Sovremennik » la *Storia della sua Infanzia* che suscitò tanto entusiasmo, ed all'assedio di Sebastopoli dovette la ispirazione dei *Racconti di Sebastopoli*.

Nel '75 pubblicava *Anna Karenine*, dove è tessuto magistralmente un romanzo di passione di adulterio forse inspiratogli dall'ammonimento della zia, la quale soleva dirgli « che per essere un giovane perfetto doveva aver per amante una donna maritata ». Oramai lo scrittore s'era potentemente affermato ed i suoi lavori venivano tradotti in tutte le lingue del mondo.

Ma egli aveva cominciato ad odiare la ricchezza da un pezzo. Il *perchè* della vita si imponeva alla sua mente; la risoluzione del problema religioso veniva a sostituirsi alla sua attività letteraria. Non valsero le esortazioni del divenuto amico Turghenieff a scuoterlo definitivamente dal torpore della mente in cui lo riducevano sempre più le preoccupazioni dell'al di là. Diede ancora *La morte di Ivan Ilick*, *La Sonata di Kreuzer*, e *La potenza delle tenebre*. Ultimo, fra tante altre minori composizioni, venne *Resurrezione*, dopo di che si diede a compilare libri d'insegnamento elementare informantisi ai suoi particolari criteri pedagogici. Fu anche pedagogo adunque, perchè comprese che la redenzione dei popoli è problema di cultura. Nei problemi dello spirito non volle e non seppe essere un agnostico. Affaticò la mente con le preoccupazioni delle spiegazioni dell'*essere* e del *divenire*. Morirà senza risolvere, e per non averlo potuto, il problema filosofico e religioso della vita.

* * *

Ha esercitato egli una grande influenza sulle idee, sulla letteratura, sugli avvenimenti del suo paese? Non possiamo dirlo che assai relativamente. Certo però è che attraverso le descrizioni tolstoiane dell'ambiente sociale russo noi abbiamo appreso le sventure della Russia, dell'autocrazia, ed abbiamo acutizzato la nostra esecrazione contro i carnefici del popolo. Fu Leone Tolstoi che con Massimo Gorki ci mise a giorno delle misere condizioni del popolo russo e seppe tradurci la sua anima eroica e capace di sani congiungimenti con i popoli di altre nazioni. Noi abbiamo appreso ad amare il popolo russo attraverso le opere di Tolstoi. Qui adunque una funzione altissima della sua letteratura.

Ma ci ha appreso anche ad odiare lo czar, responsabile delle carneficine di popolo, delle deportazioni in Siberia e della violenza sopra i liberi dimostranti il disagio economico e politico del vastissimo paese.

In questi ultimi anni, abbiamo detto, lo ha preso la nostalgia dell'oltre tomba fino a fargli dimenticare i suoi doveri verso la consorte che egli un tempo aveva tanto amata. La nostalgia lo condurrà a morire e si spegnerà così una delle più grandi menti europee, un filosofo insigne, un letterato originalissimo, un ricco, vero e diretto interprete dei dolori del popolo di cui, per auto-elezione, è divenuto il figlio migliore.

Amore fu suo motto e lottò amando. Un giorno si accorse di avere un nemico e scrisse a Turghenieff: « Se vi ho offeso perdonatemi. Mi prende una tristezza indicibile all'idea di avere un nemico. »

Tutti amò egli, quanti lavorano e vivono del loro lavoro. Umile sì, più di una volta s'aderse a giudice della società aristocratica russa, trista e cortigiana che sta a palazzo imperiale.

Ha tentato morire da anacoreta, fuggendo lontano dalla compagna dei suoi giorni, che al capezzale è stata respinta, forse troppo premurosa nello sfruttare la fama dello sposo che richiedeva saldamente pace attorno a sè.

La Russia perderà in Leone Tolstoi un uomo eminentemente rappresentativo; l'Europa uno dei suoi più eletti ingegni; l'Umanità un cooperatore religioso della sua emancipazione.

La critica razionalistica non ha potuto mai demolire in lui quell'edificio di sincera credenza in dio che ha costituito sempre il substrato delle sue convinzioni morali e sociali.

Non ha voluto del resto soffermarsi mai su problemi di scienza. L'ultimo, il solo che egli ha voluto risolvere, fu quello dello scopo della vita umana. Ha voluto avvicinarsi a dio, disertando il tetto coniugale. Si è invece avvicinato alla morte. Il problema per lui è rimasto insoluto. Se un al di là esiste, un posto solo dopo la sua morte, non basterà in cielo ad assidere tanta nobiltà d'animo.

IACOPO T[illegible].

Assemblea di Partito

La tirannia dello spazio non ci consente la pubblicazione di tutto il resoconto dell'Assemblea di sabato scorso.

Per l'ordine del giorno, pel numero degli intervenuti, per i compagni [illegible] che presero parte alla discussione, la Assemblea assunse tutto il carattere di una grande rassegna dell'operato e dei deliberati del Congresso.

Il compagno Gherardini fece la relazione dell'operato dei delegati della Sezione di Torino e tradusse, con la parola brioso ed incisiva che distingue la sua oratoria, le sue impressioni sul congresso.

Alla discussione vivace ed interessantissima, nutrita di forti argomentazioni presero parte d'Aragona, Schiavi [illegible], Modena, Allasia, Barberis, Mainardi, Pagella e Jacobbi.

L'Assemblea si chiuse alla una dopo mezzanotte con la votazione del seguente ordine del giorno:

L'Assemblea,

ritenendo che il socialismo non può avere altro integrale interprete e fattore se non il Partito Socialista, la cui azione, se nei mezzi può essere la conquista secondaria o parziale mediante una relativa transigenza, nel fine rimane sempre la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio;

ritiene pure che la funzione del Partito non può terminare che coll'avvento di quel regime da cui egli prende il nome e la ragione d'esistenza; epperò,

di fronte al deliberato del Congresso di Milano circa l'indirizzo;

mentre. in fatto di valore rappresentativo della volontà della maggioranza reale degli inscritti, esprime ancora una volta la propria diffidenza nei Congressi nazionali e la preferenza propria pel *referendum*;

approva il contegno dei suoi rappresentanti a quel Congresso e, mandando un caldo saluto al compagno Morgari, riafferma incrollabile la propria fede nell'ideale del socialismo.

ALLASIA.

Cose - Cosette - Chiose

Pagamento anticipato!

Una venticinquenne — Camilla Calcagno — avvenente anzi che no. Un po' facile s'intende e non tanto cauta, a dire di certe signore dell'aristocrazia e della borghesia, nel fare le *sue cose* senza mettere al mondo dei figliuoli. Del primo figliuolo la madre non si curò. Del secondo tanto meno, anzi, perchè non le rimproverassero in seguito la sua noncuranza verso la prole, pensò di disfarsene. E così fece. Prese un nastrino — quel diminutivo! — e ne fece un laccetto — altro diminutivo! — e strangolò il neonato. Lo mise in un armadio e ce lo tenne un bel po'.

Come si venne a scoprire il delitto? chiederete voi.

Così: La Calcagno si era recata da una levatrice a chiedere assistenza. Questa vista l'imminenza del parto... *chiese d'essere pagata anticipatamente!!* La Calcagno disse di recarsi a prendere *i soldi*. Ma di soldi non ne aveva e, donna facile com'era, pensò bene di strangolare la creatura delle sue viscere. Perversa! Madre snaturata, sì. Ma la levatrice?

Società borghese.

Un'altra innovazione nella « toilette » femminile; e questa viene dagli Stati Uniti, lasciandoci molto meravigliati. Alcune eleganti dame di New-York hanno dunque avuta la stravagante idea di guernire le loro calze di seta, dopo la caviglia, di piccoli sonagli in rame, in argento, in oro, o arricchiti di pietre preziose, i quali, mentre la gentile loro portatrice cammina, fanno sentire un festoso tintinnio. Anche le stringhe della scarpa sono munite di sonagli.

Ma dove si arresteranno mai le bizzarrie della moda?

Così la *Gazzetta del Popolo*.

C'è della gente che non ha da sfamarsi e ci sono le donne della borghesia e dell'aristocrazia che pensano di portare gemme alle scarpe.

In quanto poi a morire di fame citiamo qui l'esempio di alcuni morti del terribile male a Parigi. Leggete:

« Vini, 196 franchi; liquori, 6 franchi; ostriche, 12 franchi (lascio i centesimi); limone un franco; aragosta 16 franchi; pernice, 12 franchi; fragole, 10 franchi; altre frutta, 80 franchi; sigari, 25 franchi; caffè 16 franchi ».

Questa la minuta di uno dei consueti pranzi parigini di un ristorante che non va del resto per la maggiore.

Il matrimonio!

Al tribunale di Como si è svolto « una interessante causa per annullamento di matrimonio. Il 24 febbraio 1902 la contessa Alice di San Rocco, residente a Parigi, andava sposa al comm. Francesco Grippa di Menaggio. Le nozze si celebravano a Roma.

Pare che la convivenza degli sposi non fosse troppo felice. Certo è che i lacci d'amore che avvincevano la coppia si fecero molto tesi e la contessa pensò bene di lasciare Menaggio e lo sposo. Ma da donna prudente pensò essere necessario legalizzare il suo abbandono del domicilio coniugale anche di fronte alla legge civile e fece recapitare all'ufficiale giudiziario di Menaggio una breve citazione allo sposo.

In essa, richiamato l'evento delle nozze, si aggiungeva che la cerimonia matrimoniale era stata celebrata dall'avv. Filippo Pacelli, consigliere comunale di Roma, quale delegato del sindaco. Senonchè leggesi nell'atto che tale delegazione non esisteva in fatto e in diritto poichè il Pacelli, celebrante, era stato delegato dal sindaco Onorato Caetani, che dal 1896 non era più sindaco, nel mentre il Pacelli era scaduto dalla carica di consigliere e cioè dalla delegazione ad ufficiale dello stato civile che gli era stata conferita in tale qualità.

Perciò la cerimonia nuziale del 24 febbraio 1902 è nulla e non avvenuta. E appunto la contessa di San Rocco chiede al Tribunale di Como che voglia giudicare.

La domanda meraviglia il comm. Grippa, il quale, non intendendo prestarsi ai desideri della moglie, denunciò la lite con atto 6 ultimo scorso al comune di Roma in persona del sindaco Ernesto Nathan e ne promosse l'intervento in causa per l'evidente interesse che lo stesso Comune ha di dimostrare la regolarità degli atti di matrimonio celebrati dall'ufficiale di stato civile delegato comm. avv. Pacelli dal 1° luglio 1896 in avanti.

Il comune di Roma è citato a comparire per il giorno [illegible]. E' evidente però che esso dovrà associarsi al comm. Grippa per resistere alla domanda della contessa per l'evidente interesse che esso ha di dimostrare la regolarità degli atti di matrimonio celebrati dal Pacelli. Se si pensa infatti che questo signore funzionò da ufficiale dello stato civile a Roma dal 1° luglio 1896 fino all'avvento dell'amministrazione Nathan al potere e che tra i matrimoni da lui celebrati [illegible] particolarmente quelli dell' « élite » della romana, è facile immaginare lo scompiglio che getterebbe in molte famiglie romane il trionfo della tesi sostenuta dalla contessa di San Rocco ».

Quale scompiglio, dunque, nelle famiglie romane clericalissime ed aristocratiche! Uno scompiglio per modo di dire. Perchè senza tanti atti matrimoniali non validi, certi matrimoni aristocratici sono, per loro natura, delle pure finzioni. E sotto l'egida della legalità la corruttela la più spinta e la loro volgare morale hanno la loro sanzione.

Ma ho voluto far notare il fatto perchè sarà curioso vedere queste famiglie, non in regola colla legge, correre dai legali ed ai tribunali per far che le loro unioni rientrino nell'ambito della morale borghese, che vuole le unioni d'amore sancite dagli articoli del codice.

Sotto la tutela del codice si possono commettere tutte le porcherie che si vogliono compiere, ma senza di quello anche l'unione la più salda e la più sincera, fra due esseri che si amano, è sacrilega ed amorale!

Ho paura però che se la signora Alice ha ragione, molte altre gioiranno e chiederanno... la libertà.

Lo sfregio.

Cose di casa nostra. A Torino, Cavaliere Vincenzo è un giovane agente di pubblica sicurezza. Piacevole, sì, lo dice *lei*. Chi lei? Anna Scala, napoletanona.

Fra i due una *relazioncella*, una di quelle che vanno di solito a finire male. E così fu.

La napoletana ha dato al giovane custode dell'ordine pubblico — non certo di quello familiare — una lezione sotto forma di colpo di rasoio sulla faccia.

Un fatto di cronaca, un fattaccio anzi. Uno di quei fatti però che ripetono certe tradizioni che sono ancora tutta l'educazione della plebe meridionale, che purtroppo si attarda a divenire *popolo*.

Che cosa però si fa nel campo della educazione contro tali abitudini dei bassi fondi del popolo napoletano in ispecie.

Si assolve per *infermità* o *semi infermità* ed il vizio resta. Aveva da difendere l'*onore* questa signorina Scala? Le hanno insegnato a farlo col rasoio.

Malvina.

I PROVVEDIMENTI per questo nostro "Grido„

Lunedì scorso si riunivano la C. E., la Redazione e l'Amministrazione del giornale del Partito, per discutere i mezzi più adatti per migliorare il *Grido* e farlo sempre più rispondere alle cresciute esigenze di Torino e Provincia.

Si deliberò di agitare il Partito, e la classe operaia per ottenere la diffusione del giornale.

A tutti i compagni delle varie sezioni di Torino e Provincia, verrà *imposto* l'abbonamento al giornale. (Si intende sempre a quei compagni che possano disporre di un sufficente margine finanziario per aiutare la stampa del proprio partito).

Apposita circolare ricorderà il dovere che hanno tutti i socialisti di aiutare l'organo che sostiene le loro idee.

Alle leghe, alle varie organizzazioni operaie raccomandiamo la diffusione del giornale nella loro classe. Nelle fabbriche, nelle officine, i compagni lavoratori diffondano il nostro giornale.

Saranno presto convocati i dirigenti delle organizzazioni per una agitazione pro *Grido*, nella massa operaia organizzata.

Noi iniziamo qui la sottoscrizione *pro miglioramento ed ingrandimento del Grido*. Tutti quegli operai, quei compagni, quei professionisti in ispecie che amano l'organo delle proprie idee, sottoscrivano per quanto loro è dato di poter fare.

Nelle previsioni della C. E. e dell'Amministrazione, per qualsiasi ingrandimento del giornale e miglioramento occorrono **diecimila lire**. Bisognerà coprire in brevissimo tempo questa somma.

Le organizzazioni di partito si tengano pronte a soddisfare le nostre richieste; i circoli educativi promuovano delle feste pel *Grido del Popolo*; i nostri teatri diano rappresentazioni a suo beneficio.

Non appena raggiunta la somma occorrente, ci accingeremo ad una doppia edizione del giornale, con una *edizione speciale per la Provincia*. Di qui il dovere di tutti i compagni della Provincia di Torino di concorrere con feste e con sottoscrizioni alla costituzione del fondo occorrente.

Ecco quanto i compagni organizzano già a beneficio del nostro giornale.

"Da un anno all'altro„

Grande veglia musicale domenica nel salone dell'Associazione Generale Operaia, con banco di beneficenza e con spettacolose sorprese. L'offerta è stata fatta al *Grido* dalla Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ciclo di Conferenze.

Dell'avvocato Gherardini (con proiezioni), dell'on. Casalini (id), del prof. Zino Zini e del direttore del nostro giornale. Altre due conferenze saranno tenute da personalità della scienza moderna, di cui si richiederà la adesione.

Una seria deliberazione del Circolo "Primo Maggio„

Dopo parecchie riunioni della Commissione Esecutiva per discutere intorno all'abbonamento obbligatorio di tutti i soci per il 1911, al *Grido*, si finì per portarla in discussione all'assemblea del 10 corrente, nella quale si approvava a quasi unanimità questo *Ordine del giorno*:

« I soci del Circolo Socialista « 1° Maggio », riuniti in assemblea straordinaria la sera del 10 corr., [illegible] approvano [illegible] [illegible] la direttiva [illegible] *Grido del Popolo* e [illegible] direttore, deliberano:

« 1° L'abbonamento obbligatorio per tutti i soci di questo Circolo a cominciare dal gennaio 1911, sotto pena di morosità come per le quote sociali;

« 2° Fare propaganda per le officine ed in ogni luogo per la diffusione del *Grido*, ed augurarne che debba tra breve tempo trasformarsi in bisettimanale del Partito ».

In forza di questa deliberazione, saranno circa 100 abbonati nuovi che il nostro giornale avrà per il 1911.

Oblazioni pel "Grido„

	Riporto L.	112 —
Perardi Serafino	»	3,70
Fra tessitori di Chieri e tessitrici torinesi, a mezzo Gal	»	1,15
Fra tipografi Ditta Schioppo, a mezzo Magliano	»	0,40
Maretti Eugenio	»	[illegible]
Mariotti ing. Guido	»	3 —
Gli amministratori della Cassa Dep. e Prestiti	»	3,70
N. N.	»	0,10
Fra tipografi a mezzo Migliasso	»	0,80
Avanzo bicchierata, a mezzo Anrò	»	0,35
Avanzo bicchierata Loyni	»	0,15
Tiddia Giuseppe	»	2,30
Avanzo bicchierata a Drueat	»	0,65
XX	»	0,15
B. C.	»	1 —
Fra tipografi, a mezzo Raffinetto	»	0,90
Rolando	»	0,55
	Totale L.	133,65

I [illegible] di [illegible]

Ecco la risposta pronta e nobilissima che l'on. Morgari inviava al compagno Iacobbi che aveva scritto una lettera, firmata da tutta la C. E., al nostro amatissimo deputato, offrendogli la direzione del giornale.

Pubblichiamo la premurosa prova di affetto data dal nostro Morgari per aderire ad un desiderio vivissimo dei compagni, qual'è quello di conoscere il contenuto della lettera stessa.

Roma, 11 novembre 1910.

Carissimo,

Da un po' mi frullava per il capo l'idea di un dovere da compiere, ma poi ci dormivo sopra. Ora mi desto e piglio la penna e adempio al mio obbligo, il quale è quello di dirti che non mi è sfuggita la nobiltà del tuo atto, di firmare primo nella lettera con cui mi si offriva la direzione del Grido. *Non sono frequenti queste prove di disinteresse finanziario e morale, per cui è bene che almeno coloro i quali nel cui vantaggio i sacrifici si offrono, diano segno di essersene accorti. Ti riscrivo dunque nei libri di quell'aristocrazia morale di cui parlai nel Congresso.*

Tuo aff.mo
O. MORGARI.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Ai compagni del Collegio di Caluso.

Domenica, 20 novembre 1910, in Agliè Canavese, avrà luogo il Congresso dei socialisti del Collegio di Caluso per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del presidente;
2. Relazione della Federazione Provinciale;
3. Discussione in merito alla riorganizzazione delle Sezioni del Collegio;
4. Nomina di una Commissione provvisoria, col precipuo scopo di riattivare la propaganda, redigere un regolamento collegiale, ricevere le adesioni al Partito e preparare al più presto un nuovo Convegno dei compagni che si saranno inscritti al Partito Socialista.

I compagni che si sono dati in nota aderendo a questo Congresso sono più di 300, e speriamo che altri ancora aderiranno.

L'entusiasmo con cui fu accolta la proposta di riunire a Congresso i socialisti del Collegio di Caluso, fa sperare in una splendida sua riuscita. Dal canto suo la Federazione Provinciale farà tutto il possibile per contribuire nel modo più efficace onde al più presto la riorganizzazione del Collegio sia un fatto compiuto.

I compagni del Collegio facciano propaganda attiva, incitando i ritrosi perchè il Congresso di Agliè sia una imponente riunione delle forze socialiste del Collegio.

Terza lista di oblatori per la propaganda nella Provincia:

Albizzati Tullio Defendente	L.	1 —
Ubertino Antonio	»	2 —
Rattazzi Rodolfo	»	1 —
Taverna Giorgio	»	1 —
Gillardi Giuseppe	»	1 —
B. C.	»	1 —
Unione Femminile, Camera lavoro	»	5 —

* * *

La Commissione Provinciale avverte le Sezioni che non hanno ancora aderito alla Federazione Provinciale, che pagando la quota di L. 2,50 per ogni 10 soci nei mesi di novembre e dicembre, s'intenderà pagato tutto l'anno 1911.

Per la Comm. Prov.
E. CASOT.

Federazione Soc. del Collegio di [illegible].

XI Congresso Collegiale.

[illegible], 27 novembre 1910.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Stampa (relatore A. Boccietti);
5. Proclamazione del candidato politico e provinciale;
6. Relazioni diverse;
7. Varie.

Norme del Congresso.

1. Ogni Sezione regolarmente inscritta presso la nostra Federazione ha diritto ad un rappresentante ogni dieci soci e frazione di dieci.

2. Non possono assolutamente partecipare al Congresso adesso quei compagni che non appartengono al nostro Collegio, e che, appartenendovi, sono inscritti in quelle Sezioni che non hanno creduto di aderire alla nostra Federazione.

3. Possono partecipare al Congresso (però col solo diritto alla parola) tutti quei compagni che sono inscritti presso quelle Sezioni che hanno fatto il loro dovere verso la Federazione Collegiale.

Stante la massima importanza dell'ordine del giorno, speriamo grandemente che nessuno dei delegati vorrà mancare.

PER LA STORIA VERA

Ho qui sotto gli occhi un gran giornale del Piemonte, in data 9 c. m., n. [illegible], dove leggo il titolo a caratteri cubitali: *L'ammiraglio Persano ha tradito?*

A questa domanda sento di dover rispondere: No.

Leggo il contenuto e trovo delle verità e molte contraddizioni di fronte al vero e a quanto si svolse in quella *infausta* data del 1866, tanto in terra quanto in mare: *macchia indelebile vergognosa*, come a me disse Giuseppe Garibaldi nel settembre 1873, e che gli storiografi del tornaconto hanno creduto di sbiadire assai.

Io che in marina vissi per 27 anni, senza orgoglio, ne conosco, modestamente sempre, anche la storia, ma la conosco nella sua integrità. Trovo delittuoso tacere prima, e dopo 44 anni venire fuori con domande alle quali non si sente il coraggio di rispondere colla verità, ma insistendo nell'equivoco e col preconcetto solo di voler salvare i *responsabili* per la troppo comoda *ragione di Stato*.

Non entrerò nei minuti particolari, nè analizzerò più o meno le capacità tecnico militari di quegli ufficiali al comando delle navi del 1866, *padroni delle acque* (come si telegrafò a quella triste data), ma citerò ammiragli di quell'epoca e che erano tenuti per *valori*, come La Mantica e Armijon. Questi, interpellati all'inizio della guerra dal ministro della marina in *interim*, Agostino Depretis, e dal re Vittorio Eman. II, non accettarono assolutamente i patti voluti e imposti dai palazzi Pitti e Riccardi in Firenze. Inutili furono le insistenze: questi due con dignità risposero: *In guerra si va per l'onore della patria, per vincere o morire*. E si ritirarono sdegnati.

I *politicanti* che erano segretamente intesi con patti vergognosi con la Francia imperiale e con l'Austria cattolica, non vollero affidare, ragionevolmente, il comando della flotta, come si fece nel 1860-61, al grande ammiraglio principe di Carignano. Cercarono un capro espiatorio e lo trovarono nell'uomo debole e molto cortigiano, nella persona del vice ammiraglio Di Persano Carlo.

L'obbedienza e l'azione di questo ha servito allo scopo, per cui egli, facendo sacrificio di sè, di navi, con perdita di equipaggi (proletari molto utili nelle circostanze di tornaconto) salvò la imbarazzante situazione diplomatica.

Si disse che la incapacità degli ufficiali della marina si palesò in quella triste occasione. Questo non è assolutamente vero, perchè era il comando superiore in capo che paralizzava la vera azione di battaglia, in obbedienza a consegne e ordini *perentori ricevuti e accettati segretamente* a Firenze fra il palazzo Pitti e quello Riccardi.

E' una ingenuità voler dare ad intendere che la nostra marina era inferiore di unità, bontà e capacità di comandi, nel mentre chiaramente posso citare qualche nome da me conosciuto: Franklin, Saint-Bon, Di Monale, Del Carretto, Albini, Acton G., Fincati, Emanuelesso Ferro, Piola Caselli, Mario, Racchia, Cappellini, Fah di Bruno, Italo, tutti ufficiali di ottima capacità.

Le navi erano le seguenti: corazzate: Ancona, Maria Pia, Castelfidardo, San Martino, Varese; cannoniere corazzate: Terribile, Formidabile, Voragine, Audace, Guerriera; cannoniere in legno con cintura corazzata: Re d'Italia, Re di Portogallo, Palestro e il piro-ariete corazzato Affondatore. Più la flottiglia in legno: Vittorio Emanuele, Maria Adelaide, Italia, Gaeta; il vascello Re Galantuomo; le corvette: San Michele, San Giovanni, Magenta; gli avvisi: Messaggiero, Esploratore, Ercole, Antiope; e qualche altra di piccola importanza, di cui mi sfugge il nome e il tipo.

Conclusione è questa: la flotta italiana era superiore di un buon terzo a quella austriaca e con navi corazzate, mentre l'avversaria non ne aveva nessuna. Bastava solo l'ariete Affondatore per distruggere la flotta austriaca, date le buone artiglierie con torri corazzate, le qualità tecniche di costruttura, la velocità e il poco bersaglio che presentava; ma anche qua si rileva la consegna segreta che l'ammiraglio Di Persano accettò. Si volle far apparire per incidente l'affondare, a pelo d'acqua, dell'ariete nel porto di Ancona, per impedire al comandante di ritornare al campo di battaglia dopo lo sbarco del Di Persano.

Se questo infelice più che colpevole, fosse stato traditore, l'Alta Corte lo avrebbe condannato a morte; invece quei senatori si contentarono di pronunciare la famosa sentenza della perdita del grado, decorazioni e onori militari.

Il Di Persano per sua difesa, non potendo dire la verità, per la cosidetta ragione di Stato, si limitò ad esclamare: *La storia mi darà ragione!*

Dà ragione al mio asserto la lettera che il Di Persano inviò al Conte Palma di Cesnola da Torino il 31 maggio 1894, la quale è chiusa con la seguente domanda:

« Prima di finire mi accordi una domanda: « crede lei, militare, che sia permesso ad « un generale d'armata, pel suo grado, di « non obbedire agli ordini perentori, dati « per giunta in iscritto, dal comandante in « capo sotto cui si trova, massime poi quando « questo comandante è il re? »

Questa confessione scritta del Di Persano è di una eloquenza tale, altamente forte, da schiacciare i ragionamenti di coloro che vogliono nascondere la verità storica per salvare tutti quelli che sono più ipocriti dei seguaci di Loyola.

Altro fatto saliente e che dà ragione alla mia asserzione, è l'incontro sotto i portici di Po fra il Di Persano e un certo senatore... (di cui si nasconde il nome), il quale durante il processo chiese la condanna di morte del presunto traditore. Il Di Persano, bonariamente e con sorriso, ma con nell'animo il risentimento del fallo e l'onta patita per l'obbedienza cieca, invitò insistentemente il senatore di recarsi in casa sua per dargli le prove, e questi recatosi [illegible] della casa del *traditore*, difensore dell'innocente vittima della camorra politica.

[illegible] che a Torino non vi siano vecchi marinai che conoscono i fatti; [illegible], ora pacifici borghesi, tacciono, [illegible] vivere la pensione.

Altro che [illegible] e [illegible] a questo e a quello che [illegible] il proprio tornaconto e quello del privilegio [illegible] sempre da Moncalieri, [illegible] della patria, del popolo, e [illegible] quanti hanno sempre [illegible].

E' ora di finire di scrivere certe storie nascondendo la verità, i retroscena, [illegible] l'equivoco per la ragione di Stato [illegible] l'obbiettivo di salvare [illegible].

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

La nostra Camera del Lavoro.

La crisi perdura, con gli stessi caratteri da noi prospettati in successivi articoli su queste colonne, ed aggravata da una atmosfera di sfiducia crescente formatasi attorno agli uomini che hanno preso a farla da *dittatori*. Premettiamo che contro di essi, come persone, nulla noi avremmo da scrivere se non ci stessero a cuore le sorti della istituzione operaia massima, vanto e gloria del P. S. Nulla scriveremmo se non ci accorgessimo di volta in volta che la crisi finanziaria prima, diviene sempre più crisi di *uomini* — passi la frase — i quali non certo senza intenzione si sono assicurati la lontananza del nostro compagno Degiovanni, la cui opera illuminata noi tutti ammiravamo, anche quando ad essa non risparmiavamo le critiche.

Per ben tre volte è stato convocato il Consiglio Generale della Camera e per ben tre volte andò semideserto. Non mancarono da parte nostra le esortazioni ai compagni di presenziarvi; non furono, del resto, solo i nostri compagni a mancare. I pochi intervenuti scemarono sempre più, chè la sfiducia nell'opera dei *dittatori* va sempre più crescendo.

Noi abbiamo interrogato parecchi dei membri del Consiglio Generale ed essi furono concordi nell'ammettere quella che noi abbiamo chiamato *sfiducia* negli attuali dirigenti della Camera del Lavoro.

— Bisogna che voi risaliate — ci ebbe a dire un buon compagno del Consiglio Generale — all'ultima sua adunanza convocata dalla scaduta Commissione Esecutiva, a quel Consiglio, cioè, in cui si nominò la Commissione dei *cinque*. Questa Commissione aveva lo scopo di preparare il futuro Congresso camerale, o meglio prepararne tutto il materiale. Quella Commissione aveva un vizio di origine. Dei cinque, due — Carando e Correggia — avevano dichiarato prima, in sedute preparatorie di non accettare la carica. Carando mantenne le proprie decisioni. Correggia credette di non doverle mantenere. La Commissione dei cinque, ad ogni modo, fu dei *quattro*, sebbene il compagno Correggia, invitato a presentare le sue dimissioni lo abbia fatto subito ed oggi crede di poterle e di doverle ritirare.

Una tale Commissione, così nata, si insediò con funzioni di vera e propria Commissione Esecutiva. E chiese la ratifica di un tale suo arbitrio al succedentesi Consiglio Generale. Ciò a me pare — ci disse il nostro intervistato — non sia stato sufficientemente corretto.

Da quattro mesi questa auto-Commissione Esecutiva funziona e nulla ha fatto per preparare il Congresso Camerale. Gli ultimi ordini del giorno non ne parlano affatto e vi è anche nell'ultimo il ritiro delle dimissioni Correggia.

Ma, abbiamo detto, i Consigli Generali raccolgono successivamente 12, poi 8 e giù, giù, sempre meno intervenuti. La Commissione attuale non si sgomenta, anzi ne approfitta per fare, incontrollata, il bello ed il cattivo tempo.

Si è avverato, ci dice un altro intervistato, ciò che qualcuno andava dicendo: la dittatura di un uomo che non ha certo nè l'autorità morale, nè la capacità, nè la fede di Degiovanni, la di cui lontananza prudentemente ed oculatamente è stata voluta.

Nell'ultimo Consiglio Generale si è discusso per mezza giornata la nomina dei dieci membri rappresentanti della Camera del Lavoro nel Comitato pei ricevimenti operai della prossima Esposizione. Fatto sintomatico: su 10 eletti 9 sono socialisti.

Abbiamo chiesto ad un terzo intervistato: — E Degiovanni non tornerà più?

— Ne ho tutti i miei giustificabilissimi dubbi. Tutti sanno che il permesso accordatogli e caldeggiato da Gaviglio fu un'abile mossa d'inizio della padronanza che si voleva raggiungere.

Orbene, se ciò dovesse durare, continuò il nostro terzo compagno, allora noi chiederemo notizie sul passato, come organizzatori, come compagni e come uomini, di chi pretende fare della Camera del Lavoro sede delle sue mire autoritarie. Noi faremo promuovere un'assemblea di tutti i segretari e capilega che dànno sostanza e vita alla Camera del Lavoro. Anzi io, ci soggiunse, sono d'accordo che una riunione spontanea dei segretari del Lavoratori del Libro, dei Metallurgici, della Federazione Edilizia e della Confederazione del Lavoro dovrebbe essere tenuta presto.

Per il bene dell'organizzazione io mi sono permesso — finì il nostro amico — di usare parole aspre. Voi cercate di farlo intendere attraverso il grandissimo amore che tutti dobbiamo avere per la Camera del Lavoro.

⁂

Alle notizie raccolte noi non abbiamo da aggiungere che questo: Noi segneremmo ad esempio dei compagni tutti e della classe lavoratrice l'atto di coloro che, riconosciutisi inadatti alla risoluzione di una crisi, e di più, riconosciutisi causa di inasprimento, si ritirassero per lasciare il posto ad altri uomini che godano maggiore fiducia e stima.

Se si pensa che nell'ultima gestione si sono ritirate solo 9000 tessere di federati, se si pensa che la Camera del Lavoro ha bisogno a Torino di una vita [illegible] più attiva, e, diremmo meglio, [illegible] anemica dall'attuale, l'esempio di cui sopra abbiamo parlato si impone e noi lo indichiamo come un dovere.

Lo sciopero nella M. P. C.

Lo sciopero della M. P. C. continua, e la continuazione è dimostrazione [illegible] testardaggine del sig. Diatto, che di tariffe non ne vuole discutere e non si perita di mettere la M. P. C. in condizioni poco liete, sia per la lavorazione che per l'interesse degli azionisti.

Intanto tutti i mezzi di lotta sono buoni per la M. P. C., dal comunicato sul giornaloni di Torino ai licenziamenti degli addetti ai reparti preparazione e magazzino, per causa dello sciopero.

Difatti il giornalone di piazza Solferino pubblicava che la M. P. C. aveva licenziati tutti gli operai scioperanti, e la rettifica mandata dalla Commissione operaia, rettifica breve, che metteva le cose a posto, fu ridotta ad una semplice comunicazione, che non aveva nemmeno più l'aspetto di una rettifica.

Che la M. P. C. voglia licenziare degli operai non dubitiamo, poichè prima ancora della proclamazione dello sciopero il signor Diatto, rivolgendosi ad un compagno della Commissione operaia, dichiarava che non avrebbe guardato in faccia a nessuno, e fece capire che i primi ad essere mandati a spasso sarebbero quelli della Commissione.

Ma è ciò possibile? Ne dubitiamo, poichè non si caccia così su due piedi la maestranza, ma questa invece si tiene ben cara, poichè si sa che una nuova maestranza non si fabbrica come le scarpe, dall'oggi al domani, e deve pure considerare quanto lavoro sarebbe rovinato dalla nuova e non pratica maestranza.

Ed i licenziamenti per sciopero, cosa significano?

Che il sig. Diatto, per paura che il suo personale vada a cercare lavoro altrove, ha mosso le parole *licenziato a causa dello sciopero*, perchè nessun industriale debba assumere quegli operai od operaie che egli caritatevolmente mette sul lastrico.

Ed allora? Allora vuol dire che il signor Diatto, pur di non perdere il suo personale, non si perita di affamare chi dello sciopero non ha colpa alcuna, poichè la colpa risale al sig. Diatto stesso.

E se questi operai ed operaie, che si possono trovare nella dura condizione di non poter trovar lavoro durante il tempo che dura lo sciopero (e questo può durar anche dei mesi), accumuleranno tant'odio contro la M. P. C. ed il suo direttore, la colpa a chi risalirà se non all'autore dell'affamamento?

Altro che *sabotage* degli operai! Quello è il *sabotage* padronale, e cioè il sabotaggio della fame. E poi magari si dice corna degli operai, se per la difesa dei loro interessi debbono ricorrere alle misure energiche!

Ad ogni modo lo sciopero continua compatto; di licenziati, salvo quelli a causa dello sciopero, nessuno, e la cosa procede in modo abbastanza calmo.

Gli scioperanti sono quasi tutti occupati; chi è calzolaio ha trovato lavoro del suo mestiere e lavora a casa o nel laboratorio degli scioperanti, che è il locale della Lega, proprio di faccia alla M. P. C.; e chi non è calzolaio ha cercato e trovato lavoro altrove.

In tali condizioni si può resistere anche all'infinito.

Certo la M. P. C. non trascura di spingere al crumiraggio quelli che ritiene deboli, ma non vi riuscirà, ed ai diversi incettatori gli operai sapranno rispondere con fior di pedate.

Sappiano intanto, siano i mandatari della Ditta, siano i vecchi operai della M. P. C. che furono ufficiati di ritornare alla manifattura, che gli scioperanti sono decisi a non lasciarsi sopraffare.

La continuazione dello sciopero metterà la M. P. C. in brutta posizione. Gli scioperanti useranno tutte le armi di lotta, ed il boicottaggio sarà la conseguenza della testardaggine.

A fine esercizio gli azionisti conteranno i proventi utili e ripartiranno nei dividendi le passività apportate dalla inazione della M. P. C.

⁂

Per finire, raccomandiamo a quel sedicente socialista e profugo (?) del 1898, capo meccanica (di quale meccanica?), di non fare l'incettatore di crumiri, perchè è fiato e tempo sprecato.

Mascherina, ti conosciamo!

Gavroche.

Nei Cantieri della costruenda Ferrovia Chivasso-Asti.

Pare impossibile, ma è così! Nell'anno di grazia 1910 si trovano ancora delle imprese che vogliono muovere guerra contro i loro operai, tentando di sfasciare in sul nascere le loro organizzazioni, minacciando e licenziando coloro che se ne mettono alla direzione.

Tutto questo avviene a Brozolo, dove l'Impresa austriaca I. Sutter ha l'incarico di traforare la montagna, costruendo tre chilometri all'incirca di galleria.

Abbiamo narrato tre settimane or sono come la Federazione Nazionale Edilizia avesse mandato colà un suo incaricato per tentare di organizzare gli operai addetti a quel cantiere.

L'impresa I. Sutter dopo quella prima riunione licenziava quattro operai, minacciando altri licenziamenti.

I lavoratori però non s'intimorirono, ed alla seconda riunione, tenuta la domenica scorsa, accorsero in buon numero. Dopo la conferenza pubblica si riunirono in assemblea privata, discussero lo Statuto, pagarono le prime quote, nominarono definitivamente il Consiglio Direttivo e presero le disposizioni per altre riunioni e per il lavoro di consolidamento della nascente Lega.

Al rappresentante della Federazione Edilizia narrarono come un dirigente dei lavori prese a schiaffi un garzone, che un altro insultò gli operai chiamandoli *animali;* che l'orario notturno nei lavori della galleria è di 11 ore, con un'ora d'intervallo, e 10 di giorno; che il materiale esplodente esala fumi e gas deleteri, mentre ve ne è di quello meno nocivo, ed altre cose ancora, di cui per ora tacciamo.

Alla tutela del buon nome e dei diritti degli operai la Lega provvederà chiamando la ditta I. Sutter davanti alle autorità competenti per essere giudicata dei suoi atti.

Gli operai narrarono ancora al rappresentante della Federazione Edilizia come nella settimana scorsa furono sul punto di abbandonare il lavoro per i motivi sopra esposti, ma che, disciplinati ai consigli dei dirigenti, non si mossero.

Noi ancora una volta esortiamo gli operai a non raccogliere le provocazioni, da qualunque parte provengano; il momento e la stagione sono troppo favorevoli all'Impresa; ad essa sarebbe molto facile trovare krumiri, sol che le autorità, ancora troppo compiacenti alla borghesia, si mettessero a sua disposizione.

Prima necessita tornare, consolidare, cementare l'organizzazione: fare in modo che tutti vi entrino e si rendano coscienti di quel che devono compiere; poi a tempo più opportuno, se l'impresa non muterà sistema, si vedrà il da farsi. Ammoniamo i compagni ad essere calmi, dignitosi e disciplinati, a non cedere ad atti impulsivi: solo in questo modo si risponde alle provocazioni.

I lavori che l'impresa I. Sutter sta eseguendo sono per conto dello Stato: ci pare che le autorità locali, evitando qualunque incidente, potrebbero accertarsi se quanto gli operai narrarono al rappresentante della Federazione Edilizia è vero: in questo caso esse stesse potrebbero consigliare all'impresa i provvedimenti necessari: se invece quanto narrarono gli operai non risponde alla verità, il Comitato della Lega provvederà ad ammonire severamente i lavoratori che il narrare cose non vere od esagerate nuoce a loro ed alla serietà, dignità e prestigio della Lega.

Un altra volta parleremo dei salari, delle condizioni di vita e di lavoro a cui sono soggetti i lavoratori occupati negli scavi di gallerie.

La nuova organizzazione ha preso il nome di «Lega di miglioramento e previdenza tra gli operai addetti alle arti edilizie di Brozolo e Marcorengo» con sede in Marcorengo.

L. Chiametti.

TORINO NOSTRA

Il matrimonio principesco

Premetto che non spigolo — passi il vocabolo — su giornali di poca importanza. Tolgo notiziole interessanti dal più serio giornale d'Italia: Il Corriere della sera.

Chè se poi qualcuno volesse fare la proporzione e volesse prendere in rivista quanto hanno scritto gli altri giornali che vanno per la maggiore e per la minore — si dice così? — avrebbe un'idea dell'idiozia cittadina ed italiana della stampa borghese.

Cominciamo:

C'è, in questo amore di principi che si corona oggi con le nozze di Moncalieri, come un languido profumo di fiori posti a disseccare fra le pagine e che riacquistino per prodigio la vivacità degli anni passati. E' il risorgere di un ardore divampato lontano negli anni, in altra terra, di un idillio fiorito tra difficoltà aspre e lunghe, e alimentato in segreto, contro ogni ostacolo. I due tenaci innamorati arrivano oggi alla realizzazione del loro desiderio, ma vi arrivano a giovinezza sfiorita, con qualche capello bianco, con qualche ruga attorno agli occhi e qualche amarezza nel cuore. Nella gioia c'è un po' di tristezza, un velo di malinconia e di rimpianto.

Sono quindici anni che si amano, questi principi sposati oggi. La prima passione aveva colto la principessa Clementina del Belgio quando la giovinezza le componeva intorno il fascino meraviglioso di una freschezza delicata e gentile. Aveva ventitre anni, e il suo grido d'amore rispose un rifiuto inflessibile. Ella si irrigidì: non si piegò. Parve chiudersi in una attesa ostinata, fatta di alterigia e di fede: aspettava il suo giorno, e fu fedele all'amore. Il giorno è venuto ma dopo un lungo scorrere di anni nei quali la prima giovinezza si sfogliava vanamente, mentre intorno alla sua passione la principessa sentiva crepitare nella sua famiglia il fuoco di altri amori meno tenaci e più clamorosi.

Non c'è male; per un allievo di licenza ginnasiale potrebbe correre. Ma non è la forma che ci interessa. Quei quindici anni passati (inoperosi?) nell'attesa: Lui *pensando a* Clementina e Lei *pensando a* Napoleone!

Ella si irrigidì! E lui! Che fece Napoleone? Ma!!

Sfogliava la prima giovinezza *con una signora forestiera da cui aveva tre figliuoli ora abbandonati... al loro destino. Moralità da principe!*

Clementina intanto sentiva crepitare nella sua famiglia il fuoco di altri amori meno tenaci o più clamorosi. *Ah! Per dei cortigiani la frase è un po' azzardata.*

Ah! Quel Novembre!

Non più il bel sole luminoso che aveva dato brividi di primavera, nella giornata di ieri, al cielo novembrino. Una caligine grigia indugiava intorno, e cadeva una pioggerella lenta, minuta, insistente. Ma la principessa non si accorò. Troppa gioia era in lei, troppo sole nella sua anima, perchè ella potesse mostrarsi disturbata dalla sconvenienza del tempo che dopo averla fatta aspettare per quindici anni le preparava un giorno come questo.

Si ritirò nella sua camera, diede gli ultimi tocchi alla sua toeletta, e attese l'ora della partenza per Moncalieri, verso il nido.

Il tempo sconveniente! *To! Sta a vedere che vogliono cortigiano anche il mese di novembre! E più innanzi, parlando della caduta della neve, il sullodato giornale aggiunge che il* tempo cominciava ad esagerare, *si capisce nella irriverenza verso il principesco avvenimento.*

L'abito nuziale!

La principessa per un istintivo moto freddoloso si avvolse più stretto il mantello, ma nello sciuterlo ne allontanò i lembi, e per un attimo la persona le apparve sognata nel biancore della veste di seta dallo strascico lungo. Al petto, un mazzolino di fiori d'arancio; appuntato ai capelli un velo in *tulle* bianco che le scendeva leggero per le spalle, animandole intorno ad ogni movimento una vaporosità di aureola.

Come è svenevole!!

Non mancano qui le descrizioni degli omaggi reali dai giornalisti italiani e stranieri... nominati senza descriverne i singoli abiti di società.

Lo sposo!

Vecchiotto anzi che no. Sono narrati nel giornale per filo e per segno i baciamano, il numero dei bouquets, *i grazie pronunciati alla francese, il modo di sedersi educatamente dei fidanzatini, ecc. Abito dello sposo! Anche quello è descritto minutamente in un altro saggio di prosa descrittiva da studenti ginnasiali:*

Lo sposo era in *frak*, col petto costellato di croci e di insegne. Vittorio Napoleone è alto, robusto, e maturo. L'almanacco di Gotha, sempre per quella sua tale atavica indiscrezione, ci avverte che lo sposo ha quarantotto anni. Quando ha il cappello, non si crederebbe. Quando si scopre il capo, si scopre anche l'età; un generoso principio di calvizie tra i capelli che si vanno inargentando lo tradisce. Ma il suo aspetto è fiorente, la persona gagliarda. Nel suo viso, nel naso ardito, nella fronte immensa, c'è veramente un ricordo di fisionomia napoleonica. Se non avesse quei due grandi baffoni copiosi e se per un momento si abbassasse sulla fronte la ciocca di capelli che si vede in tutti i ritratti di Napoleone, e che Napoleone non portava così, la somiglianza sarebbe perfetta.

*Meno male, dico, che c'è la rassomiglianza napoleonica. E sì! Perchè quel*l'atavica indiscrezione, *quella* generosa (?) calvizie *con relativo tradimento sono tutte cose che si potevano tacere. Almeno questo! In quanto a gagliardia poi non comprendiamo come abbiano potuto i giornalisti constatarla.*

Aspettino qualche giorno, per sincerarsene: lo domandino a Clementina. Giungere a certe assicurazioni, non richieste dal resto, è il colmo!

I due «sì».

Il sindaco, dopo aver tirato un sospiro — sicuro, hanno pure registrato il sospiro del sindaco! —, chiede ai due se sono contenti l'uno dell'altra. I due fidanzati dicono quel sì *che da quindici anni aspettavano ansiosamente di poter dire.*

Segue tutta la descrizione della maniera di fare la firma dei principi letterati (?) e dei testimoni. Ad ogni firma un lago di sudore. E poi il corteo e poi:

La cerimonia religiosa.

Senza Richelmy, e sapete già il perchè. Non voglio risparmiarvi un altro brano di prosa aulica e cortigiana, per non usare qui aggettivi che, dicendo le impressioni di chi legge, sfiorino il profumo regale della cerimonia religiosa.

La cerimonia religiosa nella piccola cappella fu semplice, ma nella santa penombra, col fascino di un trio che eseguiva, mascherato dall'altare, una musica dolcissima e lieve, dinanzi a quel pittoresco pubblico regale, acquistava uno strano, indimenticabile carattere di solennità.

Fuori, in quel momento, turbinava furiosa la neve, che faceva [illegible] anche gli ultimi ostinati curiosi piantonati alla entrata del castello. Dentro, nella pace raccolta della piccola chiesa, sei ceri consumavano la loro vita in brevi fiammelle immote, e sull'altare si andava celebrando la funzione religiosa.

Come si vede: tutte notiziole interessantissime.

Funzionava il vescovo Masera, che aveva in tasca la preziosissima benedizione di papa Pio X.

Altri due *oui dinanzi a dio, e tutto fu concluso.*

Forse in quell'ora...

Una madre, sola, lontana assai dalla chiesa dove un vescovo benediceva una coppia regale, forse parlava ai figli suoi del padre lontano, che più non apprenderanno a chiamare affettuosamente.

Forse la madre abbandonata dall'ancora gagliardo Napoleone, diceva, senza parlare, ai figli suoi tutto lo strazio dell'abbandono e dell'isolamento. Forse questa buona ed onesta donna, non perversa e non cupida, ma amorosa e tenera madre dei suoi figli, diceva a loro che il padre è morto in un lungo viaggio od in una battaglia contro il nemico. Forse in quell'ora istessa, insomma, i figli apprendevano dalla madre a dimenticare la parola padre.

Un vescovo benediceva una così morale unione: un papa aveva inviata la sua benedizione! Forse un caro crepitante illuminava la soave immagine della Sacra Famiglia di Nasaret.

Al banchetto suonò la Marsigliese! La rivoluzione a tavola di principi ed in presenza di un Napoleone! Oh! La rivoluzione addomesticata e vinta!

— Anche questo ultimo passo è del Corriere?

No: è il mio. Ho voluto imitare lo stile degli scrittori della cerimonia.

Itta.

Daneo a banchetto

Al banchetto di domenica scorsa, l'onorevole Daneo, ha inneggiato al partito liberale, che egli vede vittorioso sulla via sacra a conseguire gli onori, il premio e l'ebbrezza del trionfo.

La guerra è stata lunga e di varia fortuna, — ma al partito liberale è arrisa la vittoria.

Il socialismo è agonizzante: esso non fu vinto dalla forza delle armi alla quale imprudentemente si affidarono Crispi, Pelloux, Rudinì: esso fu vinto dalla applicazione che Giolitti seppe fare della formola cavouriana — libertà nell'ordine!

Il clericalismo, se pure c'è stato in Italia un partito clericale, è scomparso: e la formola cavouriana — libera chiesa in libero Stato, — basterà a difenderci da ogni velleità di ricomparsa.

Così con due formole, in quattro e quattr'otto, il partito liberale ha avuto il campo netto.

⁂

Noi — e con noi più di un liberale — abbiamo non poco da obbiettare a questa concezione... un po' troppo soggettiva manifestata dall'on. Daneo sul momento politico e sulle sue contingenze.

Lasciamo stare, per ora, il socialismo il quale può parere morto, ma essere unicamente narcotizzato dalla soporifera formola di Cavour.

Ma dobbiamo credere, anche se è un uomo di Stato che lo predica, che in Italia non c'è un *partito clericale*, e non v'è un *pericolo clericale?*

Ci rifiutiamo a credere che l'on. Daneo difetti di accorgimenti: che cosa ha potuto trarlo in quest'errore? E' stato forse il fatto di non trovarsi al lato il collega Paniè?

Perchè non ci avessimo a guardare dal pericolo clericale, occorrerebbe che fossimo in Italia giunti a tale grado di prospera civiltà da essere alla testa di tutte le altre nazioni; bisognerebbe, insomma, che il *pericolo clericale* avessimo già superato.

Il *pericolo clericale* l'hanno sentito tutti i popoli, e quelli che primi l'hanno avvertito e vi hanno riparato, pei primi raggiunsero la libertà più civile e decorosa.

Lasciamo stare i popoli delle riforme, i quali hanno capito da secoli che i loro interessi non dovevano essere trattati oltre i confini ed hanno da tempo tagliate le comunicazioni col vicario di dio in terra per meglio intendersi col suo principale: ma anche le nazioni latine, sulle quali è rovinata, ad opera specialmente dei preti, la civiltà del mondo antico, ad impedire il sorgere della libertà moderna, hanno da non molto trionfato del pericolo nero.

La Francia, non ha guari, con un buon colpo di scopa ha fatto casa pulita della pretaglia ultramontana che mangiava nella Repubblica e pagava lo scotto a Roma. La Spagna si sta disinfettando per togliersi di dosso la lue dell'abbiezione e dell'ignoranza di cui finora andò debitrice all'illuminata opera fratesca. E lo stesso Portogallo, a colmo di pazienza, ha riconquistato le sue libere energie d'un colpo mandando all'aria baracca e burattini...

Questi popoli, che vogliono essere civili e sono degni di esserlo, hanno capito dove bisognava colpire, ed hanno colpito giusto. L'Italia, invece, il pericolo clericale non lo conosce, non lo ammette.

L'Italia enumera i suoi mali, ma si ostina a non vederne le cause, ond'è che non deve per ora sperare salute, ma solo schermo ai suoi dolori.

Noi siamo il popolo più analfabeta tra i popoli civili: il meno educato alle lotte della vita; noi commoviamo il mondo coll'aberrazione che avvince le religiose plebi del [illegible]iorno, e l'ignoranza abbietta che svaluta al disotto di quella cinese la nostra emigrazione... Eppure noi udiamo tutti i giorni vantare la necessità dei preti nell'istruzione e nell'educazione del popolo. Ma, vivaddio, che cosa insegnano questi preti, se proprio là dove essi maggiormente hanno dominato è maggiore l'abbiezione e l'ignoranza?

⁂

L'on. Daneo, poi, nega anche che in Italia i clericali siano costituiti in partito politico.

Qui davvero non vediamo più nell'onorevole Daneo nè la dottrina nè l'esperienza alle quali dovette la fama di politica sapienza e la fortuna di uomo di stato.

Forse in nessuna nazione del mondo da tanto tempo i clericali sono costituiti in partito politico quanto in Italia. Il fatto ha principalmente una ragione storica, poichè in Italia i preti ebbero sempre a difendere interessi materiali, per modo che, o per conquistare, o per riacquistare il perduto, o per mantenere il rimasto, i preti sono sempre stati organizzati e in armi. Un effetto della presenza e della potenza attuali di queste organizzazioni si fa palese nel fatto che essi sono giunti a deludere anche le leggi dello Stato.

Neppure l'onorevole Daneo ignora che, malgrado le leggi di soppressione, i gesuiti, i frati e le monache d'ogni colore e d'ogni ordine, pullulano nel beato regno, si moltiplicano si impinguano, ed inquinano colle arti già tante volte condannate tutta la vita politica e sociale: si intromettono nelle famiglie, nelle amministrazioni; non vanno immuni dalla loro influenza nè l'esercito, nè la magistratura, come già in Francia — nè la scuola, come in Ispagna — nè la Corte, dove si introducono sotto l'egida delle sottane delle troppe nostre regine... come in Portogallo.

Questi preti hanno troppi interessi nel Paese perchè il loro partito non sia numeroso e prevalente, e chi nega l'importanza di questo partito, o è cieco, o in mala fede.

⁂

L'on. Daneo non è cieco.

Egli, proseguendo, ha detto che è vero che il partito liberale nulla ha da temere nè dal socialismo, nè dal clericalismo; ma però esso ha bisogno di una più larga base nel Paese e potrebbe ottenervela col suffragio elettorale allargato, previa una prudente preparazione delle masse.

Ahi, ahi... quanto è significativa questa preoccupazione di allargare le basi del vostro partito... Suvvia, on. Daneo, confessate che piuttosto di allargarle, si tratta di metterle, le basi del vostro partito nel popolo: poichè di basi il partito liberale più non ne ha, nè colla piattaforma delle formole cavouriane mai più gliene farete.

Il partito liberale fu! e chi l'uccise è il prete che egli credette di potersi alleare per combattere il socialismo. Il prete sotto pretesto di difendere il Paese, l'ha fatto una preda. Egli, che finora ha pregato, ora comanda: ha gettato la maschera, e, come recentemente a Modena, deridendo gli alleati liberali che gli hanno fatto sgabello, il prete apertamente formola le sue rivendicazioni, non si contenta più di gridare: viva il papa-re!, ora minaccia che non darà pace al Paese fino a che questo non avrà risolta la questione dell'indipendenza del papa.

Altro che gli emollienti della formola cavouriana, o on. Daneo!

Il prete monta in orgoglio, e sappiamo quanto sia pericoloso l'orgoglio delle persone che fanno professione d'umiltà!

⁂

No, on. Daneo, il vostro discorso fu una equivocazione. Il partito liberale non è trionfante, nè voi, nè quanti vi stanno attorno siete dei liberali: il connubio coi preti vi ha guastato il sangue, e non vi accorgete che parlate ed operate come i preti. — Il partito liberale è morto senza aver potuto compiere la sua missione, che era quella di liberare la patria dal pericolo clericale; — voi stesso, on. Daneo, negate il pericolo clericale perchè non potete più combatterlo, ora che i preti li avete alleati.

Il partito che rimane e che voi rappresentate, è il partito dell'equivoco e della insincerità. Durerete, non durerete, è indifferente: quello che è certo, che mai nulla di buono verrà con voi a termine, poichè, se lo vorranno i liberali, i clericali non lo permetteranno; e se lo vorranno i clericali... non sarà più buono.

Ma noi non disperiamo, noi, cui l'onorevole Daneo canta il *miserere*.

A fronteggiare liberali e preti starà sempre il socialismo, l'unico partito che non abbia bisogno di allargare le sue basi nel Paese; un partito che non ha nei suoi programmi l'ingombrante bagaglio delle formole cavouriane, ma le riforme e i provvedimenti che oggi occorrono per rispondere ai nuovi bisogni di un popolo che ormai sa da sè come debba adoperare la propria libertà.

E noi prendiamo impegno di eseguire il testamento del partito liberale, liberando il Paese dal quel pericolo che l'onorevole Daneo, così imprudentemente per la stessa sua dignità, ha osato negare.

Università Popolare.

Lunedì, 21 corrente, si riaprono i battenti di questa simpatica istituzione e qui sotto ne pubblichiamo l'interessante programma.

Indubbiamente tutti i corsi sono tali da consigliarne la frequenza agli operai che possono così elevare la loro coltura, non solo morale ma anche tecnica, al che è destinato specialmente il corso di chimica.

Noi abbiamo augurato e auguriamo ancora che la costituzione della nostra Università Popolare possa essere trasformata, non tanto negli insegnamenti, quanto nella sua organizzazione, e sappiamo che questo è anche nel desiderio di coloro che la dirigono, fra cui parecchi nostri ottimi compagni, ma occorre a tale scopo che la classe operaia si renda conto dell'utilità dell'istituzione medesima.

Molti operai non ci vanno perchè temono di non capire, ed è un errore. Non solo i nostri operai che leggono giornali e riviste sono abbastanza colti per comprendere quanto nelle lezioni si espone, ma gli insegnanti sono scelti con fine criterio e hanno con una espositiva faconda ed elegante, che riesce gradita, anche una lucidità e chiarezza quale non si riscontra in molti docenti di istituti superiori.

L'Università Popolare, se sarà più assecondata dalla classe operaia, potrà diventare, come è suo scopo, un vero complemento della Casa del Popolo.

Ed ecco il programma:

Prof. Ing. A. Roccati - La superficie terrestre e le sue trasformazioni, 6 lezioni. 1ª lezione: lunedì, 21 novembre.

Dott. Renato Giovetti - Corso sperimentale di chimica, parte 1ª, 6 lezioni. 1ª lezione: martedì, 22 novembre.

Prof. Camillo Trivero - Il risorgimento italiano, 6 lezioni. 1ª lezione: mercoledì, 23 novembre.

Prof. Abdelkader Salza - Il Parini lirico, 6 lezioni. 1ª lezione: giovedì, 24 novembre.

G. C. Fenoglio - Le dottrine socialiste 6 lezioni, 1ª lezione: venerdì, 25 novembre.

Prof. Lott. Edoardo Audenino - I problemi odierni della psichiatria. 6 lezioni. 1ª lezione: sabato, 26 novembre.

Conferenze.

Prof. Zino Zini: Cesare Lombroso.

Prof. Piero Gribaudi: La Somalia italiana ed il suo valore economico.

Prof. Dino Mantovani: La moralità letteraria.

Prof. Ernesto Bertarelli: Divagazioni di un igienista al Brasile.

Avv. Arturo Lancelotti: La *réclame* e le sue aberrazioni.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Università Popolare, tutte le sere, via Accademia Albertina, N. 22.

Comizio privato Pro OLIMPIO MOSTI.

Per iniziativa della Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano, sabato, 19 novembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai Corso Siccardi, 12, avrà luogo un Comizio privato «Pro Olimpio Mosti».

Oratore: *Arnaldo Belli-Apolloni.*

Una festa a favore del Circolo A. Costa

avrà luogo domenica, 20 corr., ore 15, nei locali, gentilmente concessi, del Circolo Socialista Barriera di Milano, via Cuneo, num. 9.

Oltre ad un variato programma, che si svolgerà col concorso del coro socialista della Barriera di Milano, del coro giovanile *Avanti!*, del Gruppo mandolinisti e della fanfara del Circolo *Avanti!*, avrà luogo una rappresentazione data dalla compagnia drammatica *Veritas*. Si rappresenterà il bozzetto sociale in un atto di Pietro Gori: *Senza Patria*, e la brillantissima farsa: *La sposa e la cavalla*.

Essendo la festa privata occorre presentare per l'ingresso l'apposita lettera d'invito, oppure la tessera di una organizzazione politica od economica.

Alla porta si ricevono oblazioni.

Congressino dei Circoli Educativi

Data la festa che domenica terrà il Circolo Andrea Costa, il Congressino viene rimandato a domenica 27 novembre, alle ore 15.

Ordine del Giorno:

1. Propaganda nei Circoli.
2. Loro funzionamento.
3. Abbonamenti e diffusione del *Grido*.
5. Varie.

Tutti i Circoli mandino i loro rappresentanti.

Fedeli alla nostra norma di imparzialità nelle pubblicazioni, diamo qui la lettera del solerte compagno Bert che parla di una Federazione dei Circoli Educativi. Non entriamo in merito alla proposta e non la commentiamo, riservandoci di discuterla nel Congresso.

⁂

Domenica, 27 corrente, i Circoli socialisti di Torino saranno chiamati a raccolta dal Partito onde discutere il modo migliore di diffondere la propaganda alle periferie e nella campagna, come pure sulla miglior diffusione del *Grido*.

Non è la prima volta e nemmeno la seconda che i Circoli nostri si riuniscono e deliberano dei buoni propositi, ma poi, si è sempre da principio. La Commissione Esecutiva del Partito si dimentica di noi e se ne ricorda quando sente da qualcuno l'incitamento.

Con questo non voglio già far torto alla attuale Commissione Esecutiva del Partito, perchè essa ha il suo lavoro da fare, ma è necessario liquidare questo equivoco e bisogna formare una buona volta la Federazione dei Circoli. Perchè è inutile negarlo, i Circoli socialisti di Torino hanno un'importanza, e tutti si lamentano della poca considerazione loro attribuita del Partito. Passato il periodo elettorale, addio. Un anno dopo sarete riconvocati, e così qualche Circolo più meschino muore (Borgo Po e Campidoglio) senza che si corra in aiuto.

Sono a centinaia gl'interessi che i Circoli avrebbero se ci fosse la Federazione. Ma vi sono anche molti compagni che hanno paura di una simile Federazione. Io credo invece sia un interesse morale e anche materiale per il Partito il farlo.

I Circoli non manchino a questa riunione e lavorino per il Partito e col Partito.

Bert Giuseppe.

Collegio di Chivasso.

Le Sezioni del Collegio che non ricevettero dal segretario sottoscritto l'avviso dell'adunanza, restano colla presente avvisate che domenica, 20 corr., alle ore 14, in Chivasso, avrà luogo la riunione collegiale. Il luogo di riunione è la stazione.

Frassale Ippolito, *segr. colleg.*

COMUNICATI

Circolo 1° Maggio. — Si avvisano i soci che si è costituita al nostro Circolo una Scuola Corale, sotto la direzione del compagno Mario Recanzoni. Tutti coloro che desiderano inscriversi si rivolgano al segretario del Coro, Bert Stefano.

Casa Socialista Borgo Vittoria-Madonna Campagna. — Giovedì, 24 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo un grande comizio pubblico, per trattare degli interessi locali: scuole, case popolari, viabilità, luce, bagni popolari e tramvie. Parleranno diversi consiglieri comunali e provinciali.

Circolo Ed. Soc. Barriera di Milano. — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà il giorno 24 novembre, per discutere un importante ordine del giorno.

Unione Miglioramento Dolcieri. — Si ricorda ai compagni ed alle Leghe che la festa «Pro Casa Unione» ha luogo domenica, 20, e lunedì, 21 corrente.

Parlerà l'on. Casalini.

Martedì, 23 corr., avrà luogo una grande riunione pei soli dolcieri, con bicchierata sociale e discorso sull'organizzazione.

PUBBLICAZIONI

"IL VOLO CHE VALICÒ LE ALPI"

di Luigi Barzini.

Un magnifico volume di Luigi Barzini: *Il volo che valicò le Alpi*, verrà pubblicato entro il 15 corrente dalla *Soc.* Società Editrice La Grande Attualità; una giovane casa editrice milanese, che ha già saputo accaparrarsi un bel posto.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da GASSINO

Nella Società Oper. Agricola.

In principio d'anno entrarono in questa Società due nostri compagni che furono eletti Consiglieri.

In una seduta si scoprì che il vice-presidente Golzio Francesco, fervido cattolico, senza nessuna autorizzazione fece fare dei lavori nella casa sociale da un muratore. Rimproverato dal nostro compagno ne nacque un battibecco ed il Golzio mandò le dimissioni e domenica scorsa, in assemblea generale, si votò lo scioglimento del Consiglio.

Il 4 dicembre si faranno le elezioni generali, ma già ci aspettiamo di vedere i popolari anticlericali a fare i *baciapile* pur di ottenere un postino nel nuovo Consiglio.

Fragilità umana!

Sezione Socialista e Circolo Francisco Ferrer.

I soci della Sezione e del Circolo Socialista Francisco Ferrer sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà domenica alle ore 9,30 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

Da PIOSSASCO

Seduta Consigliare del 13 novembre. — L'opposizione sempre battagliera.

Al Consiglio comunale di oggi si sono nuovamente presentati i 19 consiglieri tutti convenuti per la battaglia che doveva aver luogo sulla votazione per la nomina di prima istanza delle imposte dirette, stata rimandata domenica scorsa dal Sindaco traballante per tema di una sconfitta.

Possiamo assicurare che intensissimo fu il lavorio di corridoio, molte furono le promesse senza tener conto dei richiami, tutte cose che il Sindaco ed il Commissario regionale, avv. Nicola, adoprarono per ottenere una vittoria anche se contro la volontà degli stessi elettori.

Dopo la discussione di due oggetti, privi d'importanza, vien data lettura del precedente processo verbale sul quale chiede di parlare l'avv. Valente.

Egli osserva che essendo la scorsa seduta stata sciolta quando effettivamente una votazione era principiata e quel che è più contro il volere della maggioranza, senza che si conoscesse il vero motivo, intende che il verbale risultino queste circostanze a termine dell'articolo 281 della legge comunale e provinciale.

Il Cuccione e... [illegible] ridotto, credendo solo l'avv. Valente in queste osservazioni, arditamente si fa difensore del suo pupillo Carpenello; ma dopo un breve battibecco coll'avv. Valente è obbligato a ripetere la vergognosa figura di domenica scorsa, essendo otto gli altri consiglieri che si associano a queste osservazioni.

Quanta prepotenza è generata dalla ristrettezza intellettuale!

Si passa in seguito alla nomina di prima istanza per le imposte dirette in cui i candidati della Giunta riescono vittoriosi per un sol voto.

Verso la fine della seduta l'avv. Valente svolge un'interpellanza sul riordinamento dell'ufficio comunale, al quale scopo viene bilanciata la somma di L. 500, su proposta dell'interpellante stesso.

Mentre ammiriamo la compattezza della forte minoranza, non possiamo approvare il contegno di un nuovo assessore supplente e di un altro consigliere di Piazza che per essere troppo saputello si dimostra ora quasi incosciente fanciullo nelle mani di chi conosce il suo debole: l'ambizione.

Se però non ci stupisce la condotta di questi due ambigui pensatori, ci sorprende molto più quella di un egregio uomo, sinceramente democratico e di molte simpatie, che da noi e dalla popolazione unanime era un giorno preferito a primo Magistrato in luogo del reazionario Nicola.

Di costoro riparleremo prossimamente.

Da SETTIMO TOR.

I lavoratori del catechismo!

La deliberazione votata dal Consiglio comunale circa l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, ha messo a soqquadro la *Federazione dei lavoratori del... catechismo*.

Dal pulpito, dal confessionale, più o meno velatamente, è un continuo sfuriare contro il Consiglio, mentre privatamente s'aggira qua e là per le famiglie il noto D. Formico a strappare le firme dei padri di famiglia per poscia inviare tale *corredo* al Municipio in segno di protesta.

Il *sesso debole* si presta facilmente al desiderio del sunnominato corriere e bisogna vederlo con quale assiduità l'amico *Fritz* sa colpire nel segno la debolezza della donna: quattro paroline dette in confidenza, una presa di tabacco, un sorriso... e la donna così conquistata firma. Egli sempre più arzillo, contento come una pasqua, continua instancabile il suo giro presso le pie donne.

Se il marito non è in casa, non importa, la funzione della firma non richiede testimoni, anzi a *tu a tu* la donna più facilmente si convince; se poi essa fosse un po' ostinata, allora con le lusinghe del paradiso e le minaccie dell'inferno, la induce a scrivere anche pel marito.

Egli si è reso il beniamino delle donne, organizzando pellegrinaggi, ed ha inaugurato uno speciale sistema nel confessarle. Egli non va molto a fondo dei peccati, perchè in fin dei fini, è anche lui di essere un uomo come tutti gli altri; in complesso egli sa farsi voler bene, ed è perciò che il parroco l'ha proclamato suo *leader* nelle imprese clericali: è fin troppo zelante nel disimpegno delle sue mansioni, per cui gli accaddero pure delle mortificazioni: si reca troppo presto al mattino nelle famiglie.

Eh! perchè lavorar tanto? dieci ore di lavoro bastano! Sudori ne versa già abbastanza; questo è incredibile, è uno sfruttare... ma può essere che lavorando molto si distingua fra gli altri suoi colleghi e che presto gli arrivi qualche grado superiore, anzi, noi, colla nostra critica concorriamo a dipingerlo da martire ed accelerarne i suoi meriti per la sua carriera, per cui egli dovrebbe esserci grato.

I cittadini di Settimo di più sono imbecilli; ciò fu detto l'altra domenica in chiesa! Grazie del complimento; ciò non di meno essi continuano ad essere [illegible] ed è [illegible] vedere tanti [illegible] davanti alle m[illegible] astenne [illegible] moglie e fare come alla moglie piace. [illegible] di non essere « *imbecilli* » dav[illegible]

[illegible] la fronte [illegible], siamo uomini e non strumenti delle nostre sofferenze morali e materiali. Instilliamo nell'animo dei fanciulli i veri sentimenti della dignità umana; la donna specialmente, la cui coscienza è legata al fanatismo, riveste il carattere della famiglia, essendo la guida ignoranza di fronte al progresso intellettuale e materiale dell'uomo, e dica a sè stessa: « Dovrò io educare i miei figli al fanatismo? Avrò io il coraggio di incatenare la tenera coscienza del bimbo ad una credenza che ripugna ai sentimenti della maternità? ».

All'erta, le insidie clericali uscite per la porta, tendono ad entrare dalla finestra! Vigiliamo.

* * *

Alla Società Operai, domenica e lunedì, grandi rappresentazioni cinematografiche.

Le bellissime *films* avute per l'occasione della fiera meritano di essere osservate.

Da AGLIÈ

Cose di... Agliè.

Al signor *m. l. s.*, che sul *Pensiero* dei preti stillò quanto di meglio aveva nel cervello per — credeva lui — riformare il paese od almeno sbalzare dal seggio il consigliere Gariglietti, due parole.

Premetto che non ho mai compreso il motivo di tanto accanimento contro un cugino consigliere, unicamente perchè eletto con soli 31 voti su tanti che... non avevano votato. Due ragioni avrebbero potuto indurlo a sputare tanto amaro.

Prima di tutto: interessi privati o questioni personali; ma ciò sarebbe stato indegno di un uomo la cui missione dovrà un giorno essere la pacificazione degli animi, e per rispetto alla dottrina che... dovrebbe insegnare voglio scartare questa ipotesi.

Secondariamente avrebbe anche potuto farlo per pubblica moralità, ed allora... stia a sentire.

Poco tempo fa l'assemblea degli azionisti dell'asilo infantile procedeva alla rinnovazione dell'amministrazione, e quasi alla unanimità eleggeva gli scaduti.

Cinque voti andavano dispersi, voti che furono dati ad un sacerdote, azionista da quel giorno, o, caso meraviglioso, fratello di *m. l. s.*

Senonchè ad alcuno parve che le cose dell'asilo non andassero secondo i regolamenti, e fecero rimostranze perchè fra gli eletti eravi suocero e genero. Il suocero, per delicatezza, diede le dimissioni, ed al suo posto, con 5 voti, fu nominato — da chi? — il fratello di *m. l. s.*

Non so se questa nomina sia conforme ai regolamenti, tanto più se fosse vero ciò che si dice da qualcuno, che prima ciò delle elezioni già si sapeva delle rimostranze e che uno avrebbe dovuto dimettersi...

Quante cose per l'oculata indagine del signor *m. l. s.*

Perchè signor *miles* riformato non ha parlato di tutto questo? Forse non era conforme agli interessi del suo inspiratore.

E se io gli dicessi che la divisa che riveste deve ricordargli che il Vangelo proibisco di adoperare due pesi e due misure nel giudicare gli uomini?

Senta un consiglio da amico. Se vuole spiegare le sue forze da buon *miles* cerchi il perchè il suo inspiratore è sempre senza sacrista; perchè più nessuno vuole lavorargli la vigna; perchè se la faccia con così pochi, non esclusi i suoi colleghi; perchè tanti si lamentano quando distribuisce gli indumenti invernali che l'asilo regala ai bimbi poveri; perchè tanti hanno abbandonata la chiesa. Poi, se le rimarrà tempo, penserà agli altri.

Convegno collegiale.

La nostra propaganda, validamente aiutata dal *Grido*, e fatta non per interesse bottegaio, nè per asservimento a qualsiasi persona, ma solo animata da un grande ideale di giustizia, di libertà e di eguaglianza, domenica, 20 corr., raccoglierà il frutto del fecondo lavoro fatto.

I socialisti ed i simpatizzanti del Collegio di Caluso, strappati i freni che li tenevano avvinti alla chiesa ed alla borghesia, sotto gli auspici della Federazione Provinciale, si raduneranno a convegno per concretare il modo di tutelare i proprii interessi e difendere i vilipesi diritti.

O preti, che vi illudete ancora di poter imperare nei nostri comuni, o soldati di Bepi, che consumate le ultime forze per conservare il potere, o bottegai e patriottardi padri coscritti, che, inneggiando alla patria, v'inginocchiate all'altare, guardatevi sgomenti! Il vostro prestigio tramonta, i socialisti si avanzano!

Ma non già per seguire i vostri nefasti esempi e perpetuare l'ignoranza nelle scuole, non già per soddisfare a personali tornaconti andando a braccetto coi preti, non per calpestare i più vitali interessi della classe lavoratrice; no, essi si avanzano per far del bene a questa popolazione canavesana, che è sempre stata piccina e sfruttata perchè stava in ginocchio, ma che oggi, finalmente, nel nome del socialismo si raddrizza in piedi per farvi vedere la propria grandezza e per gridarvi in faccia tutto il male che le avete fatto, sotto l'egida d'una falsa democrazia e di ancora più bugiarde promesse. Sono i trascurati dell'oggi, che coll'entusiasmo di una fede e la fierezza di un ideale, si riuniscono a convegno, per far vedere chi sono, quanto valgono e quali diritti hanno nella società.

A voi, o compagni e simpatizzanti, che nel nome di un ideale che tutti affratella, venite a temprare le vostre coscienze per prepararle alle conquiste civili, il nostro anticipato ringraziamento, col nostro più caldo saluto.

La Sezione socialista.

Da CIRIÈ

Agli operai.

Non è ancora spenta l'eco della vittoria clericale riportata dai vostri nemici sfruttatori nelle passate elezioni amministrative; vittoria alla quale voi pure avete contribuito lasciandovi abbindolare dalle lacrime di un prete e dalle fantastiche promesse che in quell'epoca, per mezzo del locale giornaluccio e di manifesti, vi fecero balenare ai vostri occhi.

Guardate ora quanto fecero e si propongono di fare a favore della classe lavoratrice che costituisce la maggioranza della popolazione ciriecese: un piccolo sguardo all'ordine del giorno della tornata del Consiglio comunale e sarete subito edotti del grande inganno.

In quell'ordine del giorno altro non è detto che: costruzione d'una casa, riadattamento di un'altra, abbellimento della tal casa, allargamento della tal'altra, e quelle riforme che più sarebbero necessarie sia per igiene che per istruzione passeranno allo studio di una Commissione, la quale si incaricherà di farle passare, con un po' di ostruzionismo, alle calende greche.

Riflettetaci un po' sopra: perchè non si pensa alla scuola serale oppure alla scuola operaia festiva, che tanto sarebbe utile ai vostri figli? Perchè non si pensa di istituire la mutualità scolastica? Perchè non si pensa alla refezione scolastica ai bimbi poveri? Perchè non si pensa a mettere un freno al continuo aumento dei viveri, che nella nostra cittadina sono elevatissimi?

Finchè lascierete il comune nelle mani degli esercenti e degli industriali, tutti asserviti a S. Madre Chiesa, state pur certi che di tutto questo non avrete un fico.

Se volete rimediare a questo lacune è bene che vi organizziate, che vi interessiate alla vita politica, che leggiate e diffondiate la stampa socialista e questo *Grido del Popolo* che cura gli interessi degli operai, che eluchiate le vostre coscienze a migliori aspirazioni, onde poter raggiungere l'avvento di ideali nuovi. Preparatevi a mandare in Consiglio uomini del partito socialista, i quali da soli difendono e proteggono gli interessi della classe lavoratrice.

Ito.

Da CUORGNÈ

Una mozione sull'insegnamento religioso.

Il consigliere comunale Macario svolse sabato al Consiglio la sua mozione sull'insegnamento religioso, che in modo abusivo e biasimevole si pratica da alcune beghine di maestre, più papiste del papa, nelle scuole comunali.

Il consigliere Macario svolgendo la sua mozione spiega che la laicità della scuola, com'egli intende e deve essere, non vuole di già dire scuola atea o irreligiosa e, prendendo il principio dei cattolici di voler essi *libertà di coscienza*, osserva che l'insegnare nelle scuole il catechismo e far recitare preghiere, per le quali un buon tempo si defrauda alle materie scolastiche obbligatorie, fa una grave pressione sull'animo degli alunni dei quali molti genitori sono contrari o indifferenti all'insegnamento catechistico, e in tal senso presenta il seguente ordine del giorno:

« Lasciando alla coscienza d'ognuno le sue convinzioni in fatto di religione e quindi non doversi nella scuola laica, che non vuol dire atea o irreligiosa, fare pressioni sull'animo degli alunni;

il Consiglio delibera venga lasciato alle famiglie e alla chiesa l'insegnamento dogmatico — e quindi restano esclusa le preghiere — e che gli insegnanti dedichino tutte le ore di scuola allo svolgimento del programma scolastico ».

Questo ordine del giorno del Macario ottenne solo i voti dei nostri consiglieri operai socialisti: Beltramo, Cinotto e Genisio, contro 10 che votarono l'ordine del giorno Rovetti:

« Il Consiglio comunale, mantenendo fermo il principio di provvedere all'insegnamento religioso, a senso dell'art. 8 del R. G., prima parte, e così nel pomeriggio del sabato, passa all'ordine giorno ».

Noi invitiamo il consigliere Macario, Beltramo, Cinotto e Genisio a denunciare gli insegnanti che trasgrediranno il Regolamento. Il Consiglio comunale di Cuorgnè vuole l'insegnamento religioso nelle scuole, abbenchè questo deve essere fatto *fuori dell'orario normale*, e nelle classi V e VI è assolutamente proibito *anche nelle ore fuori d'orario.*

Io.

Da DRUENT

Non è ancora un mese che il « Circolo socialista di Druent » si è fondato e il nostro signor parroco, come già si capisce, vuol combatterci per la ragione della sua santa bottega.

Appena saputo che avevamo un corista di chiesa nelle nostre file, per riuscire nel suo intento di ritrovare la pecorella smarrita, lo mise a far parte della compagnia drammatica da lui istituita.

Attenti, giovinotti druentini! Non lasciatevi lusingare dalla santa compagnia drammatica e dal nostro buon parroco.

Da PECETTO TOR.

Una buona lezione:

Che la Società cattolica locale affermi la sua solidarietà ed approvi le gesta preistoriche di quel sant'uomo di padre don Tosa è più che naturale, dato che fu essa appunto a fornire l'accozzaglia di beghine forcaiuole che sì bene affermò il suo grado di civiltà e di educazione nei chiassi passati.

In essa, è noto, che il Tosa scelse appunto i direttori d'orchestra, trovando in ciò più che compiacenti assessori e consiglieri, che dànno l'anima ora a dio ora al diavolo pur di restare al maneggio della pubblica cosa.

Ma il contegno di questi pseudo cattolici, politicanti di cattiva lega, comincia ad aprire gli occhi anche ai buoni credenti, accalappiati ed illusi dal miraggio della fede, prostituita al più basso politicantismo.

Giorni sono l'amena direzione della cattolica, illuminata certo dallo spirito santo, notificò l'espulsione da socio ad un galantuomo per aver deposto nel processo del *Grido* contro il *deus ex machina* della loro Società, don Tosa.

E' inteso, per essere buon cattolico occorre giurare il falso e deporre contro coscienza, sbattere le latte e suonare le trombette... è il foglio timbrato della cattolica che lo afferma nella sua prosa gesuitica ed untuosa.

Riportiamo integralmente — come commento — la lettera di risposta del condannato al sant'Uffizio:

« *Alla pseudo Società cattolica, operaia, ecc. ecc.*,

« In risposta alla non pregiata vostra, rispondo ricordandovi che da ben tre mesi (epoca famosa delle latte da petrolio) non faccio più parte della vostra più che rispettabile Società... Le sbornie, i fischietti, le latte da petrolio non sono il mio forte... La allegra compagnia degli iconoclasti cattolici (vedi Pavesio) e dei turbatori della pace famigliare (vedi don Tosa) non mi va molto a genio... Agli uomini onesti è qualche volta inibito l'ingresso in certe società...

« Senza rancore ». (Segue la firma).

La lezione è dura, ma meritata...

La Sezione socialista.

Da PINEROLO

Il boicottaggio del « Grido » - Nuove aule scolastiche - La Società tramviaria e i suoi impegni.

La campagna che abbiamo iniziato sul *Grido* urta maledettamente i nervi delicatissimi dei nostri magnati, abituati a sentirsi sempre lodati. Pare che qualcuno per tener sempre lontano il dispiacere agli amici e colleghi d'amministrazione si sia dato a boicottare il *Grido* comprandone egli solo quasi tutte le copie. Noi ne faremo venir di più, e se il ricco messere credesse con i suoi denari di sequestrarlo ancora, affinchè il popolo non possa leggere le illustri gesta sue e dei suoi pari, faremo strillare il *Grido* da un nostro compagno.

E signori, se non volete essere combattuti, diportatevi meglio. In fin dei conti amministrate roba nostra, ed abbiamo il dovere ed il diritto di criticarvi quando sperperate il denaro pubblico.

Del signorino che cerca il boicottaggio del *Grido* non facciamo il nome, ma quanto prima illustreremo anche la sua vita amministrativa; per ora ci limitiamo a raccomandargli che non procuri di essere a sua volta boicottato dagli ammalati e si rammenti che i Pinerolesi non vogliono [redacted] padroni.

E questo basti per ora.

Decisamente il progetto presentato dal Sindaco, ing. Bosio, per l'ampliamento di locali scolastici, non depone in favore della sua valentia di ingegnere.

Per le scuole sono necessari locali ariaggiati e sani; ora, innalzando la costruzione di quei locali dove vuole il sindaco Bosio, si renderebbero le scuole già esistenti prive di luce, umide, insalubri. Eppure, nonostante l'evidenza della cosa, il progetto fu approvato.

Si oppose è vero il cav. Armandis, a cui il sindaco disse: — Si approvi in prima lettura e poi in seconda lettura si proporranno gli emendamenti.

Accortosi dell'abile tiro giuocatogli dal sindaco il consigliere Armandis scattò:

— Ma che prima lettura, dal momento che lei ha una maggioranza supina che approva tutto ciò che lei propone, fosse pur la distruzione di Pinerolo.

Queste parole, che non sono altro che la pura verità, suscitarono un pandemonio e le più vivaci proteste. E, cosa ridicola, il più fiero protestante fu l'avv. Marcellino, proprio lui... cui l'amor proprio avrebbe dovuto imporre silenzio.

Oh è ancor vivo il disgustoso ricordo del voto di plauso che supinamente la maggioranza, dopo la relazione della Commissione d'inchiesta, ha dato all'Amministrazione della Congregazione di carità di cui egli è membro non glorioso. Ah se non fosse stata supina!

Sull'argomento importante delle scuole torneremo quanto prima.

Quando si sciolse la Società tramviaria dall'obbligo di fare la trazione elettrica da Pinerolo a Perosa, noi dicemmo che il Municipio non aveva tutelato gli interessi della città, ma quelli della Società e dei grandi azionisti, fra i quali si contano dei nostri amministratori. Allora passammo per maldicenti: si diceva che la forza elettrica la Società l'avrebbe condotta in Pinerolo favorendo l'industria cittadina, si dicevano tante, tante belle cose per calmare gli animi esasperati; noi fummo profeti. Delle tante promesse non una fu mantenuta! La Società ora sta trattando la vendita della forza elettrica e conchiuderà un buon contratto.. Qual utile ne ebbe il Municipio? Qual vantaggio la cittadinanza?

Consolatevi Pinerolesi, le azioni sono in rialzo i nostri signori avranno un grosso dividendo, l'on. Facta si farà scrivere una bella lettera dal comm. Bianchi, vi parlerà di filo...via; creerà alcuni cavalieri, darà la commenda al Sindaco..... e non siete contenti?

Teopisto.

Siamo lieti di constatare che questo curioso boicottaggio ha fatto aumentare la vendita del nostro giornale a Pinerolo. Avanti così. *(N. d. R.).*

Da CHIERI

Compagno partente.

Lunedì numerosi compagni offrirono al carissimo Angelo Menzio, al Ristorante Cooperativo, una bicchierata d'addio per dirgli tutta quanta la loro riconoscenza e per ringraziarlo del lavoro proficuo e disinteressato speso nel lungo periodo che lo ebbero solerte, attivo ed onesto collaboratore nelle diverse amministrazioni delle singole associazioni proletarie fondate o conquistate nel nome del socialismo.

Al compagno partente per Alassio per il miglioramento dell'esistenza, che si distacca da noi con amarezza, i nostri migliori auguri.

Iscrizioni elettorali.

Apposito Comitato, residente in via Venti Settembre, 14, tutte le sere dei giorni feriali è a disposizione dei cittadini per quanto riguarda le inscrizioni elettorali, come pure un incaricato speciale, onde facilitare il còmpito a quelli che sono costretti per conseguire l'idoneità di dare l'esame davanti al pretore, li inizierà nella non difficile prova. Basta un po' di buona volontà, il che, di fronte al diritto che un cittadino deve e può conseguire, è ben poca cosa.

La Sezione socialista.

Da CHIVASSO.

Per la Società S. Martino Reduci delle Patrie Battaglie.

Domenica, 13 corr. u. s., all'*Albergo della Mora*, si riunirono i Reduci a sontuoso banchetto.

Assisteva l'on. Di-Robilant, deputato del Collegio e il Sindaco; non sarebbe stato meglio invece di invitare questi parassiti, invitare i vecchi soci fondatori che per questioni finanziarie non poterono intervenire!

Nel Corpo delle Guardie.

Pare incredibile! Il 1° novembre, un'altra guardia lasciò la divisa, e questo non è nè il primo nè il secondo, ma bensì il quinto caso in un anno.

Ora non restano in servizio che 2 agenti per l'ordine pubblico della numerosa città di Chivasso.

Fortunatamente col 1° dicembre avremo un nuovo corpo di Vigili notturni che, speriamo, riusciranno a salvaguardare l'ordine, tanto più che sono ex-guardie municipali.

E l'Amministrazione? Dorme.

Da S. MAURIZIO C.

Il retroscena per l'elezione di Gibbone a Sindaco.

Onde i lettori del *Grido* siano edotti come, da chi, e perchè venne eletto a Sindaco il più famoso genio del nostro Comune, denunciamo qui sotto la retroscena ed il lavorio intenso fatto da interessati ed interessate.

Da alcune settimane da queste ultime si faceva correre la voce che se non veniva eletto il Gibbone a Sindaco, ma un altro più istruito e forse capace di far tirare innanzi la barca municipale, questi avrebbe iniziato una politica di protezioni e di favoritismi, anzi a questi si facevano accuse oscure, che, se vere, potrebbe anche immischiarsene monna giustizia.

Tutto questo lavorio, tutte queste accuse vennero preparate di lunga data sin da quando morì il Bertalazzone e furon preparati, *sembra impossibile*, dalla *buona consigliera*, nei salotti e nelle sale di amici e amiche di chi era designato a Sindaco per la sua capacità.

Si mise in moto tutto, e la *chioma corvina* si fece in quattro, pur di riuscire, onde quella signora protettrice della *chioma dorata*, non potesse dirsi *la sindachessa!* E' enorme; ma pure l'amicizia del momento con buone parole seppe far votare a favore del Gibbone perfino chi da avversario si dichiarò favorevole e capace a fare il Sindaco.

Non che questi avesse la maggioranza assoluta, ma almeno avrebbe dato affidamento, per la sua capacità, di buona amministrazione.

La femme è la trionfatrice, e condurrà pel naso chi vuole!...

Sì, data l'incapacità dei suoi pecoroni, questa è la padrona del campo.

Noi stiamo alle vedette e riferiremo.

Elio.

Nel Consiglio Comunale.

Domenica scorsa, fra altro, si discusse la lettera di dimissioni dei consiglieri socialisti e democratici. Bisognava sentire quale tumulto e quale tempesta si scatenò improvvisa, tremenda, all'udire che i dimissionari si rendevano tali per la non assoluta fiducia nel Sindaco e nella Giunta. Più specialmente a protestare i tre famosi, che avevano dichiarato di seguire i socialisti, e cioè l'Assalto, il Vaccarino ed il Beltramo. Quest'ultimo poi ex rivoluzionario, di cui ci ricordiamo la proposta delle bombe e i suoi scritti indelebili, che ora appaiono ancora sui muri. Ricordate o ineffabile Beltramo, del vostro stampatello « Abbasso la camorra!? » Ora che siete riuscito ad aver il *cadreghino*, siete passato nella maggioranza, e *voi* pel primo avete approvato l'accettazione delle dimissioni dei vostri colleghi, ai quali avevate giurato di seguirli. Gli altri due, l'Assalto e il Vaccarino, hanno compreso ben poco, sia della lettera di dimissioni, sia della deliberazione della Giunta che le accettava; infatti se l'Assalto approvò a piene mani, il Vaccarino non ebbe il tempo di capire nè di alzar la mano. Con tutto ciò le dimissioni furono accettate con gioia, ed ora restando solo quella dozzina di *padri coscritti* a funzionare, vedremo ciò che sapranno fare.

In tutto quel trambusto, nelle proposte avanzate ad altissima voce dall'Arcozzi e da tutti gli altri e che ognuno voleva gridar più forte, non ci misero che *otto* minuti tra la lettura della lettera, la deliberazione della Giunta e la conseguente approvazione-accettazione.

D'ora in poi non si avrà più discussione al Consiglio comunale, tutto farà la Giunta, e i pecoroni non saranno più chiamati che per mettere la sabbia.

Proteste per la proibizione dei Comizi.

La Sezione socialista e il Fascio Giovanile protestano contro il neo-Sindaco Gibbone, il quale col suo gran senno non sa far altro che vietare tutti i Comizi e specialmente i Comizi nei quali i consiglieri comunali devono dare relazione del loro operato agli elettori.

Protestano anche per la negata sala del Circolo « Italia », onde tenere il Comizio richiesto, siccome già prima era concessa, e non comprendono come figli di proletari [illegible]gano anch'essi bordone ai borghesi e feudatari per impedire che i loro medesimi rappresentanti al Consiglio possano dire al pubblico ciò che si fa e come si amministra il Comune.

Da TORRE PELLICE

Per la Scuola serale.

In seguito alla messa a disposizione dei locali necessari alla scuola — dal Circolo Operaio — il Comitato si è messo sollecitamente all'opera per raccogliere le iscrizioni e per tutto il lavoro necessario per il buon funzionamento della scuola.

Tutti gli inscritti e coloro che pur ancora non essendolo — desiderano frequentare la scuola — sono pregati di trovarsi la sera di sabato, 19 corrente, alle ore 20,30, nella sala posta al 1° piano del Circolo Operaio, via XX Settembre.

Da LUSERNA S. GIOV.

La serrata dei padroni scalpellini.

Intorno a questa serrata, provocata dalla mancanza dei vagoni, ed imposta e prolungata dai padroni scalpellini — è bene, secondo noi, dire una parola franca e serena per mettere a posto alcune dicerie ed anche per stabilire le singole responsabilità fra padroni ed operai — se effettivamente delle responsabilità vi sono.

Altra volta, quando da un po' di tempo perdurava la mancanza di vagoni, i proprietari scalpellini si facevano un dovere di interessare direttamente le organizzazioni operaie, affinchè in qualche modo contribuissero alla protesta, ed aiutassero ad eliminare gli inconvenienti.

E da quanto ci risulta, gli operai sempre hanno risposto e provveduto, sia a mezzo della Federazione, come a mezzo della Camera del Lavoro.

Questa volta invece i signori proprietari si limitarono a riunirsi fra loro ed a proclamare la serrata a tempo indeterminato ed a comunicare poi agli operai ed alla Cooperativa la deliberazione presa.

Gli operai naturalmente non avevano altro da fare che subire *bon grè mal grè* la imposizione padronale. Ma la Cooperativa — che non era stata prima interpellata — forte del suo buon diritto, seguitò a lavorare.

L'Unione padronale se l'ebbe a male, e quando, chiamato, intervenne il rappresentante della Federazione Edilizia, diressero a lui tutti i rimprovari e le loro poco giustificate recriminazioni.

Ma i signori dell'Unione padronale, che si mostrarono così severi censori della correttezza altrui, non cercarono punto di dimostrarsi corretti a loro volta, perchè è risaputo da tutti che esiste una *Commissione Arbitrale* mista, che dev'essere convocata ed interpellata ogni qualvolta qualche cosa di anormale accade nei rapporti fra padroni ed operai scalpellini.

Ed allora? Perchè i signori proprietari non pensarono a farla convocare? Perchè non si curarono di rispettare i patti stabiliti? Qualcuno volle vedere una provocazione in questo atto, ma noi non crediamo che ad un atto di pura prepotenza che la classe padronale volle infliggere agli operai.

E sia. Ma allora perchè si lamentano? Perchè tentano di atteggiarsi a vittime, quando pure non essendo i carnefici, sono gli agenti provocatori?

Vogliamo sperare che la lezione giovi alla Lega industriale, e che, per l'avvenire, prima di deliberare, senta il dovere d'interpellare l'apposita Commissione.

Da TROFARELLO

Per una onorificenza a due maestre.

Veniamo informati che il Consiglio Scolastico dava alle esimie signore maestre Giuseppina Ferrario e Ferrero Adelaide la meritata onorificenza consistente, crediamo, in una medaglia d'oro. Onorificenza altamente meritata perchè in 40 e più anni di lodevole servizio ebbero tempo di far conoscere molta abnegazione e pazienza nell'istruire tutti i giovani e piccini di Trofarello. E' pur vero che da tempo dovevano essere state segnalate tanto la loro virtù, ma i nostri superuomini che dominano al Municipio invece di incoraggiare queste povere paria dell'istruzione, cercarono con tutti i mezzi di far torti ed anche con mali trattamenti, onde queste buone quanto benemerite maestre lasciassero il posto, non ricordando che furono appunto esse ad insegnar loro i primi elementi dell'istruzione. Vadano pertanto alle premiate maestre i nostri sinceri auguri ed i voti di prospera e lunga vita, in uno col biasimo più forte ai *Torquemada* del Municipio che invece d'incoraggiare l'istruzione cercano di stancarla.

Molino Angelo.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, Via Brill. [illegible], Milano.
E' prescritto, da oltre un vent'ennio, dai medici contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
[illegible] — Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

ATTENTI AI MALI DI GOLA

angine semplici e difteriche, tonsilliti, laringiti, ecc., entrando nei primi freddi con frequenti sbalzi di temperatura, chi va soggetto ai mali di gola e desidera prevenirli o curarli deve fare giornalmente ripetuti gargarismi con

L'HERMITINE AL TIMO ALPINO

*rimedio infallibile, di pronta azione e che ha sempre dato meravigliosi risultati. L'***Hermitine al timo alpino,** *vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L.* **3,50** *al litro; L.* **2,25** *½ litro; L.* **1,40** *¼ litro; L.* **0,50** *saggio.*

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Beretti, 24 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,30 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telef. [illegible] 31-08
MATTONELLE
— COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 miglia
2 macchine a quadrupla espansione - 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, salotta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
[illegible] MENDOZA e CORDOVA
Prossime partenze
Linea del Plata e Brasile:
Vapore *Principessa Mafalda*
14 Dicembre.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferto Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Rich apparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 19 Novembre 1910.

1. — *Cinema* — Marcho — L. Desenzani.
2. — *Primavera* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Zampa* — Sinfonia — F. Herold.
4. — *Norma* — Fantasia — V. Bellini.
5. — *Brahma* (Ballo) — Fantasia — Dall'Argine.
6. — *Soupir* — Valzer — C. Chiri.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Poetica* — Polka — A. Angiolini.

Domenica, 20 Novembre 1910.

1. — *Marche Universelle* — A. M. Fechner.
2. — *Eriane* — Valzer — C. Farguès.
3. — *Semiramide* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *Pagliacci* — Fantasia — Leoncavallo.
5. — *Donna Juanita* — Fantasia — Suppè.
6. — *Eco d'amore* (dal *Sogno di Pierrot*) — Valzer — A. Rissone.
7. — *Ninon* — Mazurka — E. Carosio.
8. — ... *Eccetera* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma,

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appresso indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro, contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cattini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Bloom, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Al vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* già Lagni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

SCALA pratica sicura

BREVETTATA

PER RESTAURI FACCIATE

Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gassisti, ecc.

Chiedere Catalogo

E. BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

Cercansi rappresentanti

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e ANTRACITE

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

"AL TERMOFORO"

Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

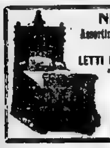

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

CARLO CLAUSEN

HANS RINCK, successore

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:

ANTONIO FOGAZZARO

LEILA

ROMANZO

Lire CINQUE

Premiato

Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio

Via Palazzo di Città, 2-1

Stabilimento

Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda

in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA SPECIALE

per la **Sciatica L. 10.**

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

---

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Fornelli a gas per cucina

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento. — Smontabili, facili a pulire

Convenienza e praticità massima

sia per i prezzi mitissimi, che per il poco consumo di gas.

Per acquisti rivolgetevi ai Grandi Magazzeni di

TOMATIS STEFANO

TORINO - 16, Via Lagrange, 16

Telefono 14-26

N. 5 - A 2 fuochi, lungh. cm. 55

L. 7,40

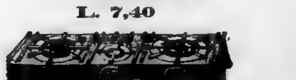

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 61

L. 9,90

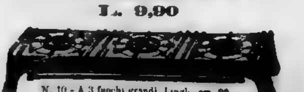

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80

L. 12,80

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 90

L. 16,80

Gratis: Catalogo generale di apparecchi ed accessori per impianti completi.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

G. POESIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

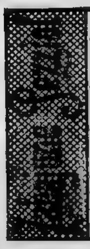

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

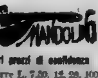

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 28, 100. Violini - Piatti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Pianimelodici - Cordeorganetti - Musica - Organetti manovella - Fonografi Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

L. CAPRILE TORINO Via Mazzini, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

Stufe-Radiatori a Gas "IDEALE", Brevettate

Le sole garantite assolutamente senza odore e umidità

IGIENE - PULIZIA - COMODITÀ

MASSIMO REDDITO CALORICO

Antica e Premiata Fabbrica di Stufe-Radiatori a Gas

G. B. ASTORE

TORINO - Via Maria Vittoria, 20.

CITTÀ DI TORINO — **Azienda Elettrica Municipale**

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — **Centrale Termoelettrica del Martinetto** 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1

TELEFONO 45-12

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. — Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "à forfait".

Per le scale delle case di abitazione, androni, portorie, all'anno per candela da L. 1.50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portorie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere o rinnovare impegni per fornitura di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 26 Novembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 26 Novembre 1910. — N. 331

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PROCURA di TORINO

Il partito liberale IN ITALIA

Parlare di un partito liberale è divenuto per ogni uomo politico che tiene ad un certo rispetto, una necessità. Quando la borghesia non vuol parere quella che è: una classe priva di idealità e intarinata di una intellettualità esaltatrice delle più stravaganti bizzarrie ideologiche e di errori d'economia sociale, quando vuole mascherare l'azione conservatrice del proprio dominio ed anti protettrice delle esigenze sue quotidiane quando vuol coprire sotto il manto di progressismo e di adattabilità ai tempi che si esaltano per energie ricorrenti, alla stregua delle conquiste dell'umano pensiero, la sua povertà, quando, infine, vuol porre sotto luce di cooperazione al progresso stesso la cura dei proprii interessi di classe, parla di *liberalismo*.

Chi non è, infatti, liberale oggi?

Il più comodo usbergo per nascondere gli interessi capitalistici, interessi industriali e commerciali, il rinsaldamento delle forze finanziarie della borghesia che in parte concede al proletariato libertà di associazione e persino di sciopero in quanto comprende che il proletariato è spesso di facile accontentatura e si rabbonisce con l'aumento di poche lire di salario o con la riduzione di mezza giornata o con qualche leggina sociale che se ha il merito di rattoppare uno strappo della veste di ingiustizie che lo copre, non può avere il vanto di rendere ampia quella veste ed adatta a rivestire tutta la persona denutrita della classe lavoratrice.

E quanti liberalesimi! Quanti! Ce n'è per tutti i gusti.

Da quello conservatore tipo Sonnino all'altro, pure conservatore — checchè se ne si voglia — di Luzzatti, meno accaduderte e più parolaio di ogni altro presidente dei ministri che hanno deliziato il beato governo della rinnovantesi Italia.

Dal liberalesimo di Giolitti, che ha avuto la soddisfazione di avere pure un tempo favorevole la sorpresa rappresentanza socialista, a quello della sua maggioranza venuta su nutrita dalle briciole del clericalismo italiano.

Dall'ambiguo ed incerto liberalesimo massonico che ha saputo ingannare una eterogenea democrazia ed in dato forma e sostanza — ahi quanto cafone! — all'ineffabile ed incomprensibile partito radicale italiano, ai liberalesimo delle varie città italiane che si lega con clericali e papisti

La gradazione non è qui esaurita. Mille tonalità e mille sfumature in questo partito liberale italiano. A Roma ed a Genova fa blocco con radicali e socialisti, a Torino ed a Milano sta con i moderati e con i preti. Con Luzzatti giunge comodamente a negare l'esistenza di un partito clericale italiano, con Abbiate denuncia la triste influenza dei suoi accordi col partito nero.

E Giolitti e Luzzatti e Sonnino e Fortis ed Abbiate si richiamano tutti alla grande memoria di Cavour, invocandone la ripresa delle tradizioni e del pensiero suo liberale.

In certe città è liberalesimo la concentrazione costituzionale; in altre la alleanza con i socialisti impazienti di raggiungere il potere; in altre l'alleanza con i nemici d'Italia, che non lasciano scappare occasione alcuna per ingiuriare la costituzione dell'unità italiana ed il compimento dell'opera rivoluzionaria — sia pure compimento umiliante — con la presa di Roma.

I grandi giornali interpreti di questo liberalesimo risentono della sua eterogeneità ed i quotidiani del Piemonte parlano un linguaggio che non si comprenderebbe in Lombardia e che sarebbe ostico ai liberali liguri.

Nel Veneto i liberali sono conservatori e clericali, nel Napoletano ambiziosi quando non sono esponenti di camorre politiche e non politiche.

Da Napoli in giù i partiti poi non esistono se non per presuntuosa scimmiottatura dell'Italia settentrionale, mentre il governo trova in quelle disgraziate regioni la insuperata fucina — passi la frase — di tutti i deputati ministeriali.

Basterebbe a qualsiasi uomo politico intelligente dare uno sguardo oggettivo a queste condizioni politiche del nostro paese, per concludere che la speranza di formare un grande partito liberale italiano è da relegarsi fra le fisime di un filosofo o fra le astrazioni di una politica teorica da libro di testo per una eventuale università politica intellettuale a cui potrebbe ricorrere la non sempre colta borghesia italiana.

Citano questi nomini politici, tutt'altro che sperimentali, l'esempio dell'Inghilterra. Calunniato paese da ogni uomo che voglia apparire appena appena un po' addentro nella politica europea!

Oggi noi assistiamo ad una lotta titanica fra i lordi ed il popolo, una lotta chiara, decisa. Ripetizione della lotta secolare, che presenta da tempo caratteri contraddistinti e che ci pone dinanzi ad un grande conflitto di idee e di cose: il conflitto fra il conservatorismo tradizionalista che fa mantenere leggi votate secoli e secoli fa, e supremazia aristocratica da una parte, e tutto un desiderio avveniristico ch'è nel popolo che si sente maturo di reggere i proprii destini.

In Italia una quantità di partiti borghesi, tutti o quasi, privi di idealità, e con programmi discordanti e formanti nel contempo una confusione enorme che si sforza di carezzare la classe lavoratrice che seppe essere più audace quando meno parlò di apoliticismo, di sindacalismo e più si interessò alle proprie rivendicazioni.

I conservatori, i moderati, i clericali, i radicali — Che significa in Italia il partito radicale? — costituiscono il partito che ora dicesi costituzionale, ora monarchico, ora dell'ordine, ora liberale, ed è sempre il partito della borghesia che vuole prepotere anche a costo di dedizioni interne, reciproche fra le diverse gradazioni, e di oblio di ingiurie e di profonde discrepanze. Dall'altra parte i cosidetti *sovversivi*: i repubblicani troppo ligi alle loro pregiudiziali politiche e troppo costanti nel ricordo del passato glorioso; i socialisti che di sovversivismo, in verità, vanno ogni giorno più dando prove negative pur di raggiungere, attraverso una forza diversa — l'organizzazione politica ed economica del proletariato — condizioni migliori per lo svolgimento e l'attuazione delle idealità costitutive del suo programma minimo e massimo.

La borghesia sa la sua debolezza e la congenita incapacità di costituire un grosso e forte partito liberale e si ostina a pretenderla a tale con l'aiuto dei reazionari e dei clericali.

Oggi ha la sfrontatezza di dichiararne per bocca di suoi autorevoli rappresentanti la non esistenza. Lo ha dichiarato un ex massone, di quell'ala massonica poi che ha tutti i caratteri peculiari per cui alla massoneria complessivamente viene giustificandosi la condanna e rendendosi necessaria per il partito socialista la diffidenza di cui è piena la collettiva nostra mentalità e la nostra azione quotidiana.

L'esame di queste debolezze ed incapacità della borghesia italiana, dovrebbe condurre il nostro partito a rendere più compatta e più forte e più audace la sua azione. Onde è che dar tregua a governi di questa borghesia sedicentesi liberale non giova, e noi siamo del parere di non dare, con la nostra facile accontentatura, alla borghesia italiana quella forza che le manca e che le è necessaria alla costituzione di un partito.

PEL NOSTRO GIORNALE

Nei Circoli Educativi

Apprendiamo che in tutti i Circoli Educativi si fa propaganda pel *Grido*, per gli abbonamenti e per la diffusione. Si fanno le raccolte delle oblazioni e si prendono deliberazioni per obbligare al contributo i vari soci. Nel Congresso di domenica si terrà una importante discussione in proposito

La circolare inviata alle Associazioni ed ai compagni

La Direzione e l'Amministrazione inviano ai compagni ed alle varie Associazioni la seguente circolare:

E' intenzione di questa Amministrazione, per aderire alle richieste delle varie Sezioni Socialiste di Torino e provincia, per rispondere sempre più alle cresciute esigenze della propaganda socialista e alla cura degli interessi della classe lavoratrice organizzata e non organizzata, per fare fronte agli attacchi della stampa avversaria, ed infine per lo sviluppo preso in città e provincia dalle idee socialiste, di migliorare sempre più il nostro giornale.

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese ha deciso, come primo passo verso ingrandimenti futuri, di fare un'edizione speciale settimanale per la provincia socialista, onde sarà che l'edizione cittadina tratterà diffusamente gl'interessi locali, quelli dell'organizzazione operaia, interessi comunali e così via dicendo; mentre che nell'edizione di provincia verranno singolarmente trattati gl'interessi di ogni singolo paese.

Abbiamo perciò fiducia che codesta Associazione, non ultima e mai seconda nella gara d'aiuto alla stampa di partito, vorrà sollecitamente inviare all'Amministrazione del nostro giornale il contributo a quanto è necessario per costituire il capitale occorrente alla trasformazione del giornale.

Tale contributo potrà efficacemente essere dato con abbonamenti individuali e collettivi.

Abbonarsi e fare abbonamenti dev'essere il dovere di ogni compagno nostro ed amico.

In attesa di risposta, vi salutiamo fraternamente.

La Direzione.
L'Amministrazione.

" Da un anno all'altro „

La magnifica veglia pro *Grido* sarà allietata da un ricco banco di beneficenza, a formare il quale tutti i compagni sono stati invitati con la seguente circolare:

Caro compagno,

La sottoscritta Commissione del Ricreatorio decise di tenere a beneficio del *Grido del Popolo* una festa dal titolo: « Da un anno all'altro ».

E' intenzione del Comitato costituire un ricco banco di beneficenza.

Ci rivolgiamo a te come ad ogni altro compagno perchè tu voglia, con doni o con offerte in denaro, concorrere alla costituzione del ricco banco, e ti preghiamo di fare gli invii all'Associazione generale degli operai (presso la portineria).

Avrai letto sul *Grido del Popolo* e su circolari i nuovi bisogni del giornale di partito pel suo miglioramento tecnico e il suo ingrandimento: è perciò necessario che la festa da noi promossa abbia esito più che buono; ci permettiamo per questo di essere insistenti e di far certo affidamento sul tuo concorso.

Ti salutiamo fraternamente.

Il Comitato del Ricreatorio dell'All. Coop. Tor.

Feste nei Circoli e nei nostri Teatri.

Invitiamo i vari Circoli ed i nostri Teatri popolari a tenere, avvisando il *giornale*, feste e rappresentazioni a suo beneficio.

La sottoscrizione continua.

Riporto	L. 133,65
Caudera Camillo	» 0,80
Circolo Socialista B. Parco	» 3 —
Barberis Luigi	» 2 —
I socialisti del Collegio di Caluso riuniti a Convegno	» 17 —
Onesti Giovanni	» 0,20
Caudera Camillo per Lega Impiegati	» 3,25
Ailasia, raccolte al Congresso di Chivasso	» 5 —
Dalla gita di Druen	» 0,80
C. G.	» 0,50
Totale	L. 166,20

Cose - Cosette - Chiose

Ancora un monumento.

A Napoli. La città di S. Gennaro, delle feste, della superstizione, della ignoranza e della miseria ha voluto innalzare un monumento al *re buono*. (La bontà, per i re, è virtù d'eccezione per cui gli storici amano segnalarla nei loro appellativi!) E' bene che nei giorni dei grandi ed osannanti discorsi al re si ricordino le sue azioni. Egli scriveva a Bava-Beccaris, l'*eroe* del 98 a Milano, questa cortesissima lettera che io mi guarderò dal commentare per non sciuparne tutta la fragranza di *bontà*.

« *Roma, 6 giugno 1898 - ore 21,20.*

« Ho preso in esame la proposta delle « ricompense presentatami dal ministro della « guerra a favore delle truppe da lei dipen- « denti e col darvi la mia approvazione fui « lieto e orgoglioso di onorare la virtù di « disciplina, abnegazione e valore di cui « esse offersero mirabile esempio. A lei, « poi, personalmente volli conferire, *motu « proprio*, la croce di grande ufficiale del- « l'ordine militare di Savoia, per rimeritare « il servizio che Ella rese alle *istituzioni* ed « alla *civiltà* e perchè Le attesti col mio « affetto la riconoscenza mia e della Patria.

« UMBERTO ».

Pelloux! Pelloux! Come è carino Pelloux!

Non gli è bastato *interpellare* il Senato per il noto discorso Nathan, ha voluto altresì spiegare per lettera i suoi propositi papisti. Egli svolgerà la sua interpellanza trattando il tema giuridico della legge delle *Guarentigie*. Dirà tante belle cose. Il *trono* e l'*altare*, il rispetto al *capo della religione dello Stato*, le *Guarentigie* accordategli da una infelicissima legge, i *sentimenti cattolici* (?) della maggioranza del paese, le *blasfeme* ingiurie di Nathan, destituzione del Sindaco di Roma, rispetto alla santità che... ingiuria la monarchia: un cumulo, insomma, di frasi messe là in una graziosa epistola degna di S. Rocco — da non confondersi col cane — o di S. Satiro — da non confondersi col... medesimo.

Sono sicuro che al discorso Pelloux tutto il Senato farà plauso, forse senza capirne nemmeno il perchè, così per far atto di conservazione.

Forse anche per questo e per altri casi consimili molti senatori si sono scandolezzati alla proposta di legge di riforma del Senato.

Riforma del Senato. Brrr!! Spira vento di democrazia! E poi: anche i rappresentanti di associazioni operaie riconosciute possono entrare in Senato. Scandalo! Scandalo!

Pelloux! Pelloux! Avanti: ci prepari un nuovo discorso reazionario.

Non lo auguriamo fortuna.

Noi che rispettiamo i vecchi, le diamo un consiglio: si ritiri a vita privata. E poi senta: ha mai saggiato con la scala di Mora la durezza del suo cranio?

I servigi reali della scienza.

Nell'aerodromo Niederschoenewe, di Johannisthal, in un giorno di cattivo tempo nessuna vela veniva a distrarre il pubblico impaziente dell'attesa inutile, quando la signorina Kaete Paulus si decise per calmare le proteste e far tacere gli urlanti, a fare un'ascensione in pallone libero.

Al momento della partenza però un grande spavento invase il pubblico, perchè si vide un uomo appeso ad una delle corde pendenti dalla cesta. Si temeva imminente una disgrazia; ma ben presto il timore si risolse in una risata universale, poichè si venne a sapere che quell'uomo era un ginnasta, adoratore della signorina, la quale più volte lo aveva respinto.

Il bel tipo aveva escogitato questo strano stratagemma per potersi godere durante alcune ore un'indisturbata intimità con la sua bella tra terra e cielo.

Abba.

Il grande garibaldino, testè morto, fu volontario milite della redenzione politica del suo paese, letterato e poeta della spedizione dei mille.

Ebbe fede nella libertà, nei maggiori destini della patria assurta a dignità di unione nel novero delle nazioni progredite.

A Calatafimi si ebbe una palla nemica in bocca per salvare Garibaldi da sicura morte. Non chiese mai nulla; non cercò, non mendicò onori. Solo, a Cairo Montenotte, come il Duce a Caprera.

Religioso, fece del sentimento deistico una nobile aspirazione dello spirito: come Mazzini.

Fu anticlericale e non permise, nemmeno quando l'ora di debolezza è propizia alla violenza del ministro di dio, che la violenza sulla sua volontà si consumasse e non chiamò conforti religiosi. Al sacerdote che, dopo la morte, voleva segnargli la fronte con una croce, si oppose il figlio rispettoso delle idee del padre: *non si incomodi!*

Non fu dei nostri nelle idee, ma fu nella bontà e nella onestà con cui egli sentì le sue.

Perchè parlarne tardi? Non potevo non parlarne però: Grande Estinto, il silenzio ti è premio.

Gli effetti dell'alcool.

L'alcool non nutre.

L'alcool non accresce la forza muscolare, diminuisce invece il potere di resistenza alla fatica.

L'ubriacone mangia poco e digerisce male perchè l'alcool gli guasta lo stomaco.

I liquori sono più velenosi del vino.

Nel bevitore tutte le malattie acute (polmonite, tifo, influenza) acquistano una gravità maggiore e sono più spesso mortali.

L'alcoolismo favorisce lo sviluppo della tubercolosi.

La durata della vita del bevitore è inferiore alla media generale.

L'alcool distrugge nell'uomo i buoni sentimenti ed eccita i cattivi.

Un sesto dei suicidi, un sesto delle disgrazie accidentali, un terzo dei casi di follia, due terzi dei delitti sono dovuti all'alcool.

L'alcool passa nel latte della nutrice e il lattante è spesso inquieto, insonne e convulsionario.

I figli degli alcoolizzati sono spesso epilettici, scrofolosi, idioti e delinquenti.

I fanciulli che non bevono mai vino sono i migliori della scuola.

***

Rovina fisica, rovina intellettuale e morale, decadenza della razza, ecco il bilancio dell'alcoolismo!

Gli amici più sinceri degli operai sono perciò quelli che si adoperano a diffondere i principii della temperanza.

Pedagogia clericale.

I giornali descrivono un fatto pietoso che potrebbe, per le sue circostanze, suggerire molti commenti. «Ieri, nel pomeriggio, il ragazzo Carlo Novak, di 12 anni, fu punito alla scuola pubblica e rinchiuso in una stanza. La sera non tornò a casa: la famiglia lo attese invano per tutta la notte. Questa mattina, la madre si recò a chiedere notizie alla scuola; ma le fu risposto tranquillamente che il ragazzo era stato trattenuto in castigo. Contemporaneamente, però, in un piccolo cortile, si trovò esanime in una pozza di sangue il corpo del ragazzo: era precipitato dal terzo piano dalla finestra della sua prigione. Questa piccola tragedia è dovuta a suicidio e macchia ancora una volta di rosso l'ottima fama ufficiale delle scuole clericali viennesi ».

Famosissime ormai tali scuole per gli insegnamenti morali, per lo scempio che si fa della mente e del cuore dei giovanetti e delle giovanette, quando non si abusa del loro corpo.

C'è poi chi ha il *coraggio* di sostenere la superiorità dell'insegnamento fatto dai preti.

Pedagogia? Croci con la lingua sul pavimento, digiuni, stupide penitenze corporali, umiliazioni idiote, ubbidienza cieca, insegnamento pappagallesco.

Continuate, continuate, padri e madri di famiglia, a mandare i vostri figli in collegi clericali!

Senza preti! Come avrà... sofferto!

Tolstoi. Quest'uomo mite, quest'anima evangelica aveva avuto il torto di non accordarsi con i sacerdoti del suo paese. Di qui: scomunica.

Ma la scomunica aveva fatto ridere tutta Europa. Sì che in questi ultimi giorni si sono recati in parecchi uomini della religione ufficiale a tentare di convertire il santo uomo. Anche il papa, tempo fa, gli aveva mandato due sacerdoti ad... officiarlo. Ma i due unti del signore tornarono in patria a dire che stavano più per Tolstoi che per Santa Madre Chiesa. Se lo volevano trascinare, il papa a Roma, il Santo Sinodo a Pietroburgo.

Sono ritornati a... bocca asciutta.

Per fargli dispetto gli hanno negato il trasporto religioso della salma.

Gli hanno fatto un grande dispetto!!!

Malvino.

CIVILTÀ?

Crippen! *Il fatto è ormai noto.*

Sciagurato, disgraziato, dalla scienza apprende l'arte di uccidere, di macellare. La vittima presa all'inganno di una tavoletta di medicinali, si assonna, poi muore. Egli pensa di far sparire a pezzi la morta. La seziona come si fa di un cadavere che serve alle osservazioni del chirurgo e ne abbrucia i pezzi in una stufa.

Il macabro arrosto esala pestilenza; egli non resiste e nasconde il resto sanguinante in cantina.

Il racconto fa inorridire!

La giustizia acciuffa il mostro, lo processa, lo rende celebre per i grandi fogli che parlano di lui a grossi caratteri. E' condannato.

Ad atrocità, atrocità: l'impiccagione.

La società si assomiglia a Crippen. Non lo arrostirà, no, pezzo per pezzo; non nasconderà il tronco mutilato in un sotterraneo, no. Ma gli farà passare al collo il nodo scorsoio; spostando una leva il carnefice precipiterà il suo corpo nella profondità di una specie di trabocchetto schiusogli sotto i piedi e lo terrà appeso pel collo con la colonna vertebrale fratturata.

Prima del supplizio: pane, the, uova, burro; dopo la calce. Perchè un appiccato non ha diritto ad un feretro: sarà sepolto fra due strati di calce.

Crippen malvagio; la società più malvagia di lui! Crippen assassino, la società copia il suo misfatto con altri mezzi di tortura e di morte non meno atroci però, nè meno ripugnanti.

Il coroner chiude l'inchiesta sul fatto compiuto dichiarando che la morte del dott. Crippen è stata legalmente procurata. La legalità per uccidere!

La folla fuori! La folla curiosa di leggere la dichiarazione dello sceriffo: E' morto istantaneamente con la colonna vertebrale spezzata.

Tra la folla miss Le Neve.

Perchè anche l'amante ha voluto leggere? La colonna vertebrale spezzata, morto, istantaneamente. *La miss ha veduto forse leggendo l'amante suo appeso contorto con gli occhi usciti dall'orbita ed ha provato la stessa impressione del giorno in cui il suo dottore le descrisse: membra sul fuoco fumante pel grasso caduto.*

Il secolo: Civiltà? Chi dice civiltà?

itta.

La rubrica dei giovani

Fascio Giovanile Socialista.

Compagni!

Il Fascio Giovanile Socialista, che nulla trascura di quanto possa essere di giovamento alla gioventù operaia, vi invita ad una pubblica conferenza che il professor dott. Pio Foà terrà nel salone dell'Associazione generale degli operai la sera di *mercoledì, 30 novembre*, sul tema:

L'igiene fisica e morale dei giovani.

Nessuno di voi ignora l'importanza immensa che può, anzi, che deve avere per la gioventù una sana educazione sessuale. L'ignoranza, o giovani amici, ecco il nemico!

Con sincerità pari alla sua cortesia, il *prof. Pio Foà* dirà a voi come la gioventù possa premunirsi contro tutti i pericoli che nella giovinezza specialmente minacciano il sano progredire dell'umanità.

Per la natura del tema verrà vietato l'ingresso ai giovani inferiori ai 16 anni.

Il nome scientificamente illustre dell'oratore, e l'importanza del tema ci danno diritto a credere in un imponente uditorio.

La Commissione Esecutiva.

La iniziativa presa dal Fascio Giovanile Socialista merita il più grande encomio. Rispondono così, i nostri giovani, a chi volle loro sistematicamente rimproverare poca serietà, calore e spensieratezza degna dell'età, impulsività. Essi si educano ed educano. E bisogna vederli al lavoro nelle conferenze di propaganda, nell'insegnamento nelle scuole elettorali operaie, nelle loro discussioni, nella diffusione della stampa socialista.

Oggi hanno invitato un'illustrazione della scienza medica a parlare dell'igiene sessuale. L'illustre clinico Pio Foà ha accettato di scendere fra la nostra gioventù a parlare di igiene e di volgarizzazione della scienza. Lode a quest'uomo che, così in alto nella aristocrazia della mente, non disdegna di porsi a contatto con le classi meno colte e con i giovani lavoratori.

(n. d. r.).

***

Tutti i compagni ed amici sono vivamente pregati di trovarsi domenica, 27 corrente, alle 9,30, all'Associazione, per recarsi a visitare i laboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ogni compagno conduca con sè un amico.

Sezione Giovanile Soc. Borgo Vittoria.

La Commissione Esecutiva è convocata per domenica, 27 corr., ore 9.

Ai compagni della Casa del Popolo ed alla C. E. del Circolo Socialista Borgo Vittoria rivolgiamo due parole di raccomandazione. Siccome la nostra Sezione sta per prendere dei provvedimenti contro certi compagni, che ad altro non son capaci che pensare al ballo ed allo *sport*, speriamo che i compagni anziani vorranno ricordare il loro dovere a codesti giovani ed imporre ai medesimi di rispondere alla C. E. che li richiamò all'ordine

Invitiamo i suddetti compagni a rispondere dinanzi all'assemblea dei soci, che avrà luogo domenica, 27 corr., ore 14 1/4 pom.

L'assemblea è convocata per tale ora onde facilitare l'intervento dei compagni e delle compagne che frequentano le scuole serali e festive.

Assemblea di Partito

Sabato, 3 Dicembre, grande Assemblea di Partito.

Ordine del Giorno:

1. Corrispondenza *Avanti!*;
2. Interpellanza Romita;
3. Interpellanza Emanueli.

IV CONGRESSO NAZIONALE della Federazione Italiana Operai Metallurgici

Firenze 13, 14, 15, 16 Settembre

(Dal nostro incaricato).

Lo diciamo subito. Dal punto di vista della sincerità e dell'esame crudo e nudo della situazione degli operai metallurgici e della loro Federazione, questo è stato il 1° Congresso.

E' la rinascita: anzi la nascita dell'organismo federale su solide e pratiche basi, quale era necessario creare e quali i bisogni della numerosa classe lavoratrice pretendono.

Non voli pindarici, non l'illusionismo dei grandi problemi, ma la soluzione delle pratiche proposte che valgano a dare l'ossatura al nuovo Ente.

Attraverso alla relazione morale presentata dal Comitato Direttivo — e che riassumeremo sul *Grido* — i lettori, gl'interessati, troveranno scolpite le vicende ultime della Federazione Metallurgica.

La relazione si limita a trattare del periodo dal 1° agosto 1909 ad oggi, cioè da quando venne chiamato il Buozzi a reggere le non liete sorti della Federazione, « disfatta, senza quattrini, piena di debiti e guardata dai pochi soci che ancora le erano rimasti con la più diffidente.... fiducia ».

Il nuovo Comitato si mise coraggiosamente all'opera, e la fiducia dei soci venne poi a poco a poco.

« Il piccolo nucleo dei primi giorni andò man mano ingrossando, le Sezioni ritornarono lentamente: siamo corsi un po' dappertutto, forse troppo — e ne fanno fede gli oltre 300 giorni di permanenza passati fuori Milano dai membri del Comitato; — tempestammo di richiami e di rimproveri, talvolta anche aspri, le Sezioni che, secondo noi, non facevano il loro dovere; buoni e amorevoli consiglieri anche per le più umili cose, portando ovunque con franchezza — spesso rude — la nostra parola e il nostro consiglio, cercammo sempre, pur tra le necessità impellenti del momento, di non dimenticare che il compito nostro è quello di educare il proletariato e di renderlo conscio della difficoltà e della bellezza dell'opera cui è chiamato a compiere colle proprie forze, a mezzo di questi nostri organismi; noi ci proponemmo insomma, come si disse altrove: « di vivere con i nostri associati, sentire tutti i palpiti e tutte le aspirazioni di chi ci segue nella via affannosa del proletariato, godere e soffrire di tutte le vittorie e di tutte le amarezze di cui è satura la vita dei lavoratori, di fare della Federazione una specie di madre affettuosa e premurosa di tutti i suoi figli i federati ».

In tal modo si poterono migliorare i rapporti amministrativi colle Sezioni, tantochè oggi le Sezioni non al corrente sono pochissime e si possono contare sulle dita. Però gli altri servizi' e sopratutto l'ufficio di statistica, ben poco hanno acquistato in regolarità: « Occorre lavorare e *far lavorare* ». La riforma statutaria, se verrà accettata, come è da augurarsi, rimedierà a molti inconvenienti, perchè si dovranno imporre sistemi di amministrazione e di informazioni regolari ed a data fissa e farli osservare scrupolosamente.

Nel breve periodo di 14 mesi le agitazioni furono 61, delle quali solo 4 terminarono — senza alcuna colpa della Federazione — con una sconfitta.

« A Melzo si conquistano le 8 ore di lavoro per una categoria di lavoratori e si ottiene dall'industriale il sussidio delle malattie del lavoro, precorrendo così la nostra legislazione sociale; a Torino, mercè l'opera assidua e vigile della Sezione torinese — ahimè! quanto poco apprezzata dai lavoratori! — si passa di officina in officina conquistando, oltre ad altro, la percentuale fissa per gli operai che non lavorano a cottimo; a Torre Annunziata si conquista l'indennità di licenziamento in ragione di una quindicina di salario per ogni anno di servizio prestato: a Milano i fabbriferrai impongono minimi di salario rispettabilissimi; a Torre Annunziata si ottiene ancora la percentuale per le ore straordinarie dei rimpiazzanti; a Suzzara si diminuiscono le ore di lavoro: ad Alessandria si conquistano minimi di salario ed aumenti assicurati per tre anni consecutivi; e a Melzo ancora, per prevenire le malattie professionali, si conquista per gli operai un litro di latte al giorno, si danno lezioni d'igiene e si accorda agli industriali di adoperare misure repressive contro quegli operai.... che non vogliono lavarsi ».

« Certo, di tutto questo il merito non è solamente della Federazione; anzi, in materia di agitazioni dobbiamo fare i più vivi elogi a quasi tutte le Sezioni, perchè mai siamo stati costretti a ricorrere a misure disciplinari; quasi ovunque la collaborazione fu veramente fraterna.

« La tattica adoperata?

« Dappertutto abbiamo sforzato e spinto gli operai a comprendere e sentire ogni loro voto ed ogni loro atto, per sviluppare in essi il senso della responsabilità. Propaganda per un'educazione moralmente rigida ed inflessibile, materialmente agile, eclettica e scevra da ogni pregiudizio ».

Anche il giornale venne regolarmente pubblicato e, per quanto riguarda l'amministrazione, fu cura del Comitato Centrale di richiamare sempre le Sezioni alla maggiore puntualità e regolarità d'amministrazione, coefficiente grandissimo di sviluppo per le Leghe; e, come dicemmo antecedentemente, i nostri sforzi furono vani. Chi non fece il suo dovere fu cancellato; e così le Sezioni, diminuite sulla carta, sono aumentate nella realtà.

Mentre l'ultima gestione del vecchio Comitato dà un'entrata mensile, per sola quota, di L. 672,29, la nuova gestione [illegible] per la stessa voce, dà un incasso mensile di L. 1299,86 — quasi il doppio — [illegible] poi questo la continuo aumento, che certamente a dicembre arriverà a L. 1500.

debiti, che [illegible] luglio 1909 salivano a L. 10 748,28, [illegible] sono ridotti a [illegible]. Oltre a questo si sono prelevate [illegible] per il funzionamento della Federazione oltre L. 1000, versate extra sottoscrizioni agli scioperi che si sono succeduti.

Al 30 settembre il deficit federale è appena di L. [illegible],25.

Ma le spese aumenteranno, perchè è indispensabile estendere ed intensificare la propaganda, nel nord come nel sud, farla in modo sistematico e con un piano preordinato, per dar vita alle Sezioni esistenti, rinforzarle e farle progredire.

Occorre anche dar modo alla Federazione di poter efficacemente aiutare le Sezioni in lotta, senza dover ricorrere alle sottoscrizioni, che nel 1910, a beneficio di 4 scioperi lunghissimi, hanno fruttato appena L. 1866!

Ma se molto resta a fare, è merito dei coraggiosi che si sono presi la gravosa eredità della Federazione in sfacelo, di averne preparata la rinascita.

Il nuovo Comitato raccolse, or sono 14 mesi, la Federazione, « tradita, piagata, sanguinante e moribonda, e la riconsegna al Congresso, non quale la vorrebbe, ma in condizione di poter guardare liberamente verso il suo avvenire ».

E il Congresso apprezzò come si meritava tutto questo lavoro, e — in considerazione dei pochi mezzi che si disponeva — approvava tale relazione, impegnandosi con tale votazione ad approvare pure le modifiche allo Statuto, costituendo la Cassa federale di resistenza, unificando le quote sia sezionali sia federali, in modo che ogni socio e ogni Sezione, in misura uguale, dovranno contribuire, avendo in corrisposto garantito — ciò che finora fu un sogno — un sussidio di resistenza in modo da poter realmente e praticamente fronteggiare la marea crescente dell'organizzazione padronale che ogni dì più si afferma in Italia.

Per acclamazione si approvò pure l'adesione della nostra Federazione all'Internazionale Metallurgica, soddisfacendo ad un voto che era nel cuore di tutti.

Il Congresso non limitò però il suo cômpito alla ricostruzione del proprio organismo, ma addentrò il suo esame nel difficile dedalo delle condizioni tecniche, finanziarie delle industrie meccaniche, siderurgiche, industrie sussidiarie.

La relazione Colombino fu pure approvata all'unanimità come l'ordine del giorno che, in conseguenza delle condizioni industriali era presentato e che trascriviamo a documento della serietà delle deliberazioni prese, scevre da ogni bagolismo inutile, ma frutto di un maturo e serio esame dei propri bisogni, contemperati dalle forze che si dispongono.

« Il Congresso:

« esaminate le condizioni dell'industria meccanica in Italia di questi ultimi anni;

« convinto che lo sviluppo federale e la potenzialità dell'organizzazione a conquistare, siano in diretto rapporto collo sviluppo industriale italiano;

« considerato che cômpito suo è di determinare l'azione e la portata del movimento a farsi nel tempo che intercede fra questo e un altro Congresso;

« pur riaffermando tutti i postulati che sono patrimonio ideale della nostra organizzazione:

delibera

di limitare il suo esame a quelle proposte più urgenti, non meno importanti e più facilmente risolvibili; cioè:

1. — *In ordine all'orario*

di limitare sino allo strettamente indispensabile alle necessità tecniche e speciali dei singoli lavori, l'orario straordinario, al fine di stabilire *effettivamente* in Italia le 10 ore giornaliere, cercando di ottenere e di fissare un numero limitato [illegible] di tali ore straordinarie, oppure aumentando il valore del soprapprezzo stabilito.

2. — *In ordine ai salari.*

« Constatata la grande oscillazione esistente in essi, delibera:

« di spingere la nostra azione al livellamento del salario *reale* sulle singole piazze, e di stabilire dei limiti minimi sotto i quali non sia possibile all'industriale di retribuire le proprie maestranze.

3. — *In ordine al cottimo.*

« Constatata la prematurità dell'abolizione di esso, afferma essere il cottimo parte integrante dei salari correnti e a tale scopo necessario disciplinarlo, acciocchè sia reso meno dannoso alla classe operaia:

« a) col introdurre il più possibile il sistema del cottimo americano;

« b) col mantenere elevati i prezzi, dove non subentrano condizioni tecniche a ridurre lo sforzo individuale umano, accelerando, senza di esso, la produzione stessa;

« c) con la garanzia e l'intangibilità dei profitti che non devono mai devolversi a beneficio di cottimi in perdita.

4. — *In ordine alle percentuali.*

« Considerato che in questa posizione gli operai che non lavorano a cottimo per ragioni speciali si trovano in manifeste condizioni di inferiorità sui propri compagni, delibera:

« di rivendicare il diritto a un supplemento di salario e percentuale in misura da stabilirsi per ogni mestiere e per ogni piazza,

« e fa voti che l'interessamento particolare di ogni Sezione renda possibile al Comitato Centrale la pubblicazione statistica annua dei salari correnti in ogni piazza e facilitare così, il confronto fra i vari centri industriali, e ad essi uniformare la propria azione.

« Constatato, infine, le difficoltà in cui si dibatte l'azione dei dirigenti l'organizzazione, per la poca disciplina esistente specie nei movimenti singoli, delibera:

« di indirizzare la propaganda al fine di una maggiore e migliore educazione negli organizzati;

« e richiama le Sezioni alle più severe norme statutarie in merito alle agitazioni e agli scioperi, incaricando il Comitato Centrale di applicarle e di attenervisi scrupolosamente ».

Venne [illegible] Torino a sede del futuro Comitato Direttivo della Federazione, e i compagni [illegible] s'impegnarono certamente a fare [illegible] da rendere l'organizzazione metallurgica italiana degna delle sorti che l'attendono.

Al Congresso erano presenti, oltrechè le principali Sezioni italiane, anche la Confederazione del Lavoro e il rappresentante dei metallurgici [illegible] in persona del [illegible] segretario Chiesi.

Il [illegible].

[illegible]

L'assemblea dei calzolai a macchina, tenuta sabato [illegible] 12 corrente, composta dei capi meccanici, che erroneamente venne descritto sul *Grido* come [illegible] di crumiri per la M. P. C., dovette constatare che il suddetto capo meccanico non tenne durante lo sciopero un contegno che comunque potesse essere riprovevole.

Questa comunicazione come doverosa rettifica.

Per la Commiss. dello sciopero
Franco Giuseppe.

L'AVANTI!

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

La nostra Camera del Lavoro

Sotto questo titolo *Il Grido del Popolo* pubblicava, la settimana scorsa, delle interviste e delle considerazioni che non rispondono all'esattezza delle cose e dei fatti.

A parte che il genere di polemica sul giornale socialista abbia, pel passato, reso una quantità di cattivi servizi alla Camera del Lavoro, e suscitato nella massa operaia un tale scetticismo i cui risultati non sono per anco spenti, trascinati pei capelli, non possiamo esimerci dal rispondere, per rettificare quanto di non vero fu esposto.

Nè si creda che, se per lo passato a tutte le punzecchiature pubblicate, non abbiamo risposto, ciò sia per mancanza di motivi o di ragioni; ma ci siamo astenuti di proposito ed unicamente per quell'amore che portiamo alla Camera del Lavoro, e per quello spirito di unione, che al disopra di tutte le questioni di persona e di conquiste, ci spingeva a non recare delle divisioni nel campo dei proletari organizzati, e per non acuire quello scetticismo, che predomina nella massa lavoratrice, verso la Camera del Lavoro, per il contegno di essa nel 1907, contegno a cui non fu estraneo, e il Partito Socialista, e l'allora quotidiano *Grido del Popolo*.

In quanto all'amore della Camera del Lavoro, di cui tutti retoricamente si vantano, senza praticamente dimostrarlo, non siamo secondi a nessuno, nè si credano gli intervistati di possederne il monopolio, poichè, mentre noi lo dimostriamo coi fatti, lavorando assiduamente per la Camera del Lavoro, essi, che pure vantano tanto amore verso di essa, rassegnarono le dimissioni dalle cariche cui furono eletti, con quanta dimostrazione di buona volontà ognuno può immaginare.

Perciò, rispondendo, lasciamo ai suscitatori della polemica la responsabilità delle conseguenze, che noi col nostro silenzio abbiamo sempre voluto evitare, ma che ora, stanchi delle continue insinuazioni e travisamenti di fatti, non possiamo oltre lasciare senza risposta.

Premettiamo che, per ora, non ci addentreremo nella discussione del numero dei soci, e delle cifre dei bilanci, poichè le cifre enunciate non ci riguardano e, se mai sarà necessario, in altro articolo cercheremo di condensare cifre di tessere e di finanza, e la dimostrazione su cui deve ricadere la colpa del non fatto.

* * *

Affrontiamo subito, invece, la questione dell'allontanamento di Degiovanni, allontanamento temporaneo, e che fu approvata all'*unanimità* nella seduta del Consiglio Generale del 28 agosto u. s. Il permesso accordatogli, e *caldeggiato non solo dal Gaciglio, ma da tutta la Commissione Esecutiva in accordo collo stesso Degiovanni*, non fu per conquistare la padronanza della Camera del Lavoro, ma si impose per ben altre ragioni, ed il Consiglio Generale che tali ragioni udì, non potè fare a meno di approvare all'*unanimità* quanto la Commissione Esecutiva, in accordo col Degiovanni, proponeva, cioè *l'allontanamento temporaneo*, che oggi si rimprovera all'attuale Commissione Esecutiva come una colpa gravissima.

Se ciò si crede, perchè il Consiglio Generale tra cui, supponiamo, vi erano anche gli intervistati, non si è opposto, ma alla *unanimità* condivise le ragioni della Commissione Esecutiva e le approvò?

Che la mossa sia abile da parte degli intervistati, non c'è che dire, ma con tutta la loro abilità, non potranno dimostrare che l'*unanimità* del Consiglio Generale sia frutto di un accordo preventivo fra esso e la Commissione Esecutiva.

Non sarebbe più sincero, da parte di qualcuno, dire apertamente il proprio pensiero, senza tentare di spingere la Commissione Esecutiva a fare la questione del segretario generale?

Non sarebbe più coerente per questi qualcuno, cessare di dimostrare il massimo interessamento verso persone di cui privatamente dicono corna?

La Commissione Esecutiva non si piegherà mai ai desideri di alcuno, nè solleverà discussioni al proposito, ma lascia a quelli che vogliono il sollevare le obbiezioni ove crederanno quando il segretario generale sia presente, e quando abbiano il coraggio di farlo apertamente, senza tentativi di spingere altri a fare quello che per la loro poca sincerità, non hanno fede di fare.

* * *

Si mena scalpore pel « fatto sintomatico » che nel Comitato pei ricevimenti durante l'Esposizione su 10 eletti 9 sono appartenenti al Partito socialista.

Eppure la cosa non ha nulla di straordinario; la Commissione Esecutiva non fece questione di nomi, ma di proposte, e la proposta della Commissione Esecutiva fu accettata all'unanimità (meno Dema e Pavese contrari al Comitato) e Cattaneo che aveva presentato un ordine del giorno in senso contrario lo ritirò accettando la proposta della Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva non si preoccupò dei nomi, e ciò dimostra che essa faceva questione di sostanza e non di persone, ed una volta riconosciuta dal Consiglio Generale la bontà della sua proposta, tutto era finito.

Perchè, col precedente del « fatto sintomatico » ove l'opposizione aveva (secondo essa) vinto, i Consigli generali susseguenti andarono deserti?

Ah, la famosa *sfiducia*, nevvero!

Ma chi riesce a vincere una volta, a maggior ragione deve perseverare, [illegible] l'opposizione credeva e crede di avere la maggioranza, perchè si astenne dalle sedute del Consiglio Generale ove avrebbe potuto sulle questioni poste all'ordine del giorno dare battaglia ed eliminare l'attuale Commissione Esecutiva che, secondo essi, è causa di rovina della Camera del Lavoro?

Perchè: non si discute coi *dittatori*, risponderanno probabilmente gli intervistatori; ma dimenticano che questi *dittatori* lo sono così poco, da convocare il Consiglio Generale, per sottoporre alla discussione ed alle sue deliberazioni tutto quanto riguardava la Camera del Lavoro, e che l'assenteismo dei Consiglieri non deve essere ricercato nella famosa *sfiducia* verso la Commissione Esecutiva ed i componenti di essa; ma nella errata costituzione del Consiglio Generale e nel non interessamento degli eletti.

La prova? Eccola: il Consiglio Generale era composto al suo inizio di 74 Consiglieri e furono convocate, nell'anno corrente, 10 sedute.

Durante l'anno, 10 [illegible] dimissioni; dei rimanenti, solo 3 furono presenti alle 10 sedute: 2 a 9, 6 a 8, 9 a 7, 7 a 6, 8 a 5, 8 a 4, 6 a 3, 8 a 2, 3 a 1 e quattro a nessuna seduta, e ciò dimostra che mentre solo 27 Consiglieri furono presenti a più della metà delle sedute, si ha per contro 37 Consiglieri che, o non intervennero affatto, od intervennero solo a qualche seduta.

Si parli di sfiducia se si può, di fronte a tali disastrose constatazioni?

* * *

Non vogliamo entrare nella questione delle dimissioni di Casado e Correggia, che per ignorare le ragioni che militano a favore della Commissione Esecutiva, che [illegible] per Casado quanto lavoro aveva da fare per la sua organizzazione, le accettò, mentre per Correggia le respingeva, ma prendendo atto dell'imposizione del Partito Socialista che gli imponeva di dimettersi, decideva portare la questione al Consiglio Generale perchè si facesse la discussione e da essa emergesse la... buona azione, che il Partito faceva, col mettere lo scompiglio alla Camera del Lavoro.

Perchè non si volle discutere tale questione importante, ma si volle invece invertire l'ordine del giorno per discutere una questione, che poteva attendere ancora per altri 15 giorni, ma che si poteva anche discutere dopo?

E perchè non appena avvenuta la votazione dei membri del Comitato dei ricevimenti, tutti quelli che erano venuti per determinare col loro voto la maggioranza si sono allontanati subito, per non discutere la questione delle dimissioni?

Forse perchè qualcuno, che pure aveva rassegnate le dimissioni da una Commissione, non voleva che si constatasse la sua poca sincerità, poichè non ebbe il coraggio di dire apertamente che si dimetteva per ordine del Partito Socialista, ma pietosamente mendicò una scusa comune?

Con tutti questi impedimenti gli intervistati si lagnano che la Commissione Esecutiva in quattro mesi non abbia ancora preparato il Congresso; ma di chi la colpa, se non di quelli che continuamente mettono i bastoni nelle ruote?

Poi occorre intendersi: se per Congresso si intende convocare i rappresentanti delle Sezioni per discutere senza alcun dato preciso, sia finanziario che morale, il Congresso si può indire anche subito; ma quale efficacia potrà avere?

Se invece per Congresso s'intende la discussione sul concreto, sulla potenzialità numerica degli inscritti alle Sezioni, sapere in che condizioni morali e finanziarie si trovano, vedere la esatta posizione amministrativa della Camera del Lavoro e la sua forza morale collegata alla potenzialità delle Sezioni (cosa mai fatta nei precedenti Congressi), occorre dare alla Commissione Esecutiva il tempo di fare le ispezioni, riordinare l'amministrazione camerale, ed avere dalle Sezioni i dati necessari per concretare la proposta da portare al Congresso.

Ecco il perchè del ritardo; ritardo imputabile anche ai Segretari delle Sezioni, che in grande maggioranza, malgrado i replicati inviti, non si sono mai curati di coadiuvare validamente la Commissione Esecutiva nell'opera d'ispezione, trovandosi alle sere fissate, e ciò non per la sfiducia verso la Commissione Esecutiva, ma per apatia, o perchè le ispezioni rappresentano un fatto nuovo a cui non sono abituati.

* * *

Circa l'usurpazione arbitrale dei poteri di Commissione Esecutiva è una questione di lana caprina, sollevata *forse* dagli stessi intervistati, e se la ratifica del Consiglio Generale ci esime dal discutere sulla *scorrettezza (?!)* lamentata (che non è, poichè il Consiglio Generale non fece che chiarire una questione che poteva dare adito a dubbi di interpretazione), non ci esime però dal dire che era lontano il pensiero di arbitrio da parte nostra, tanto che avevamo chiamati a far parte della Commissione di Controllo quelli che erano rimasti in minoranza nella nomina della Commissione Esecutiva: che però non accettarono con una dichiarazione motivata, firmata da quattro, « *perchè ritenevano che tra Commissione Esecutiva e Commissione di Controllo vi doveva essere omogeneità* ».

Ciò a dimostrazione della usurpazione, delle velleità di dittatura e di autoritarismo della Commissione Esecutiva, che andava a cercare la Commissione di controllo tra l'opposizione, e che questa, invece di accettare il controllo e fare così opera proficua pei suoi intendimenti, rispondeva rifiutando.

* * *

E veniamo alla conclusione delle interviste: e cioè alla riunione dei segretari di Leghe importanti.

La Commissione Esecutiva, che non ha smania di spadroneggiare, nè di rimanere a *dispetto di tutto* a questo posto, non ha nulla in contrario; anzi, se si vogliono convocare, non i segretari, ma tutti i Consigli direttivi delle Leghe tutte, purchè vi sia accordo, non è aliena, a richiesta, di fare tale convocazione, che dovendo essere indetta per discutere sulla Commissione Esecutiva ed i suoi componenti, darà campo ad essa di essere presente e dare tutti gli schiarimenti che saranno richiesti.

Il continuare nella polemica non vorrà che dire che v'è della gente che, non sapendo cosa fare, sfoga la propria biliosità e malignità, versando nel seno di altri le proprie questioni personali, e ciò a tutto svantaggio della Camera del Lavoro, che dalla polemica nulla ha da guadagnare, tutto da perdere.

Si cessi adunque da codeste continue malignazioni reticenti, fatte in nome dell'amore alla Camera del Lavoro, poichè questo amore non esiste che come figura retorica: ma sotto c'è l'egoismo bello e buono di chi vuole salire, ad ogni costo salire, anche se ad esso mancano le doti necessarie.

L'amore alla Camera del Lavoro lo si dimostra col continuo ed assiduo lavoro per essa, col dare l'attività continua alla istituzione e col dimostrare che chi vuole conquistare la Camera del Lavoro ha doti di capacità e di buona volontà: essa di che continueremo a credere che bello è il criticare l'opera altrui quando si sta completamente lontani dalla responsabilità delle cariche.

E con questo speriamo..... fin [illegible].... alle dannose polemiche.

Torino, novembre 1910.

La Commissione Esecutiva.

Nel concedere ospitalità a questa lettera, od articolo che dir si voglia, della C. E. attuale della nostra Camera del lavoro, siamo ben lungi dal dolerci che, una volta tanto, la C. E. stessa, tenendosi lontana da metodi obliqui e da ingiurie verso il partito socialista e verso i suoi uomini e verso, infine, il suo organo, abbia voluto attenersi ad un sereno linguaggio.

E noi aggiungiamo poche righe.

Crisi c'è, finanziaria — e parliamo solo di questa —. Errori commisero compagni e stampa di partito nel passato? Errori e trascuratezza furono le caratteristiche della passata C. E. del partito posta di fronte all'organizzazione economica? Vogliamo per un momento concederlo per non entrare in discussioni e recriminazioni oziose.

Bisogna risolvere la *crisi* attuale.

Dapprima si è tentato farlo, non all'infuori del partito socialista — e ciò sarebbe logico per quella necessaria autonomia dell'organizzazione operaia che noi per i primi vogliamo rispettata —, ma si è tentato, ripetiamo, la risoluzione ponendosi *contro* il partito socialista.

Due istituzioni sono nello stesso palazzo, giornalmente avrebbero occasione di avvicinarsi, di unirsi nella feconda opera a *pro* dell'organizzazione. Nossignore! Quattro o cinque uomini si fitto in capo di risolvere la *crisi* ingiuriando — e non garbatamente — e dileggiando — il dileggio è più atroce dell'ingiuria — gli uomini e le buone, le ottime disposizioni della C. E. della Sezione Torinese Socialista, la quale saliva alla direzione delle cose del partito col programma: *Vita intima e continua con quella dell'organizzazione operaia.*

Dato questo primo tentativo, venne l'altro dell'insediamento di una Commissione di studio che divenne poi assai facilmente, per non sembrare un fatto premeditato, una C. E. senza segretario ufficiale.

Attorno a questi uomini — i componenti la C. E. — si è formato un ambiente di sfiducia, a cui certo noi non abbiamo contribuito, ma che solo constatiamo.

Abbiamo logicamente dato il consiglio: *lasciate il posto ad uomini che godano maggior fiducia nella classe lavoratrice.*

Lungi dal discutere, noi abbiamo indicato il primo passo per giungere alla soluzione della *crisi*.

Sappiamo che si tiene in questa settimana una riunione dei segretari delle leghe più forti aderenti alla Camera. Là si prenderanno le deliberazioni ulteriori.

Lungi dal desiderio di porre un'etichetta di partito o di sotto-partito alla Camera del lavoro, noi desideriamo che essa esca dal periodo di incertezza e di stasi in cui oggi si trova.

Desiderio questo da socialisti, giacchè il socialismo diviene attraverso la organizzazione operaia — mezzo alla realizzazione dei suoi fini — la redenzione e la elevazione delle classi lavoratrici, per renderle più prossime alla dignità di classe che abbatte e sostituisce quella borghese e si fa arbitra dei propri destini.

Vogliano i lavoratori, gli amici, i compagni tener conto delle direttive e delle volontà del partito nostro, e la risoluzione della *crisi* sarà presto un fatto compiuto.

IL CONGRESSO DI AGLIÈ

(20 Novembre 1910).

(Dal nostro inviato). — Le strade del ridente paese sono affollate di gente curiosa di vedere i socialisti degli altri paesi che verranno al Congresso; molti guardano abbozzando un sorriso, come per dire: aspettate pure, ma sarete in pochi!

La bandiera rossa della Sezione di Agliè sventola sopra la porta del locale ove avrà luogo il Congresso.

Le autorità del paese sono in moto, ma più colla speranza di constatare il fiasco che per reprimere disordini.

Alle ore 12 ha luogo un pranzo fra i compagni della Sezione di Agliè che termina fra la più schietta cordialità.

Alle ore 14 incominciano ad arrivare i congressisti dai paesi del Collegio, in modo che alle 14,30 l'aula destinata al Congresso contiene più di 200 compagni, tutti animati dai più cordiali sentimenti di solidarietà ed impazienti di venire ad una deliberazione che li unisca al grosso esercito del Partito Socialista italiano.

Sono rappresentati quasi tutti i paesi del Collegio; sono tra i presenti alcuni sindaci e molti consiglieri comunali, si nota pure il compagno maestro Galletto di Cuorgnè.

Il compagno Osvaldo Gariglietti è acclamato, all'unanimità, presidente del Congresso, il quale, dopo breve ed applaudito discorso, dà la parola al compagno Emilio Casot quale rappresentante della Federazione Provinciale.

Casot dice che la Federazione ha ritenuto suo dovere convocare a Congresso i socialisti del collegio di Caluso, per tentare di riorganizzarli; incoraggiò ad unirsi per porre argine allo sfruttamento dei preti e dei padroni, per conquistare i poteri pubblici, e organizzarsi politicamente ed economicamente, unici mezzi questi per arrivare alla completa emancipazione dei lavoratori.

Spiega come il giornale *Il Grido del Popolo* sia l'unico che nella nostra provincia difenda i diritti e gli interessi del proletariato (applausi ed evviva il « *Grido del Popolo* »), e invita i presenti a leggerlo ed a diffonderlo nei rispettivi paesi.

La relazione del compagno Casot, più volte interrotta da applausi, fu salutata nella conclusione da un'ovazione generale al grido di *evviva il Comitato Provinciale.*

Si passa quindi, dopo breve discussione, alla nomina della Commissione provvisoria che risulta così composta: Gariglietti Osvaldo per Agliè, Bosso Luigi per S. Giorgio, Tessitore Giovanni per Montalenghe, Fantino Savino per Cuceglio, Battuello Alessandro per Rivarolo, Mussatto Giuseppe per Bairo, Salza Francesco per Ozegna, e Tarizzo Onorato per Orio.

Indi il presidente Osvaldo Gariglietti, previo uno splendido discorso, dichiara sciolto il Congresso.

Con grida di viva il socialismo, i compagni sfollano la sala, versando ognuno l'obolo a favore del *Grido del Popolo.*

Se le promesse saranno mantenute, come tutto fa sperare, la giornata d'oggi darà dei buoni frutti.

COMUNICATI

Circolo Socialista « Avanti! ». — In occasione del 1° anniversario della fondazione della banda musicale « Avanti! » — e fu notata ovunque l'intrepidezza e la [illegible] di questi [illegible] musicanti che sotto la direzione del maestro Roberto Cignetti seppero in sì breve tempo disimpegnare molti e molti servizi musicali pro circoli ed associazioni — questa Commissione Esecutiva deliberava di festeggiare tale data con una piccola riunione famigliare, sotto forma di *mattinée,* il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 15. Prendiamo occasione per invitare a tale festa i corpi musicali di Settimo, Madonna del Pilone e Madonna di Campagna altine di stringere i rapporti che in nome dell'ideale socialista ci affratellano.

Sabato, 3 dicembre, ore 21, conferenza anticlericale. Oratore: [illegible] avvocato Lonnder.

Circolo Socialista Andrea Costa. — La Commissione Esecutiva del Circolo Educativo Socialista Andrea Costa ringrazia tutti i circoli, enti e leghe, che intervennero alla nostra festa.

— La Commissione [illegible] è convocata per la sera di sabato, 26 corrente.

[illegible]. — Sabato sera, 26, nei locali della Sezione del Partito [illegible]

TORINO NOSTRA

Interessi della periferia

L'inverno piovoso e nevoso fa risaltare di più le condizioni infelicissime delle vie e della illuminazione dei varii borghi torinesi.

Essi sono abitati, si capisce facilmente, da famiglie operaie e da impiegati.

Ebbene, le vie sono spesso impraticabili; quando cade giù un po' d'acqua poi i varii borghi sono addirittura impossibili. Così il Borgo Vittoria, la Barriera di S. Paolo e quella di Nizza.

Eppure le famiglie che abitano la periferia pagano le stesse tasse di chi sta al centro. Dovrebbero allora godere degli stessi benefizi. Invece no!

Si pensava una volta che abitando le case fuori del centro e dei borghi si sarebbe pagato minor fitto. Invece oggi, con le tasse messe sui materiali da costruzione, anche questo beneficio è oramai una vana speranza.

La illuminazione delle varie periferie è deficientissima. Quando capita a qualche disgraziato inquilino delle case cosidette popolari di aver bisogno del medico, voi vedete arrivare il sanitario alla casa dell'infermo con una candela fra le mani e qualche imprecazione sulle labbra. Sfido io: dover passare per strade impraticabili, buie, buie, non deve essere una cosa comoda!

E' pur vero che lo sventramento dei quartieri di Via Stampatori e Barbaroux, con adiacenze, ha giovato all'igiene e si sono costrutte delle case popolari grandi, areggiate; ma è pur vero che queste case sono state fatte in luoghi oggi presocchè inabitabili.

Non parliamo della locomozione, chè in quanto a tramway ne abbiamo già discorso su queste colonne. La linea Madonna di Campagna-Lingotto non arriva che solamente alla Barriera di Nizza. In Valdocco le case popolari sono semi-abitate e semivuote, perchè nessuna famiglia pensa di andare ad abitare case ad un *relativo* (?) buon (?) prezzo, per poi rimetterci in tram ed in salute quanto si è guadagnato nello acquisto o nell'affitto della casa.

Il *Partito Socialista* (Sezione torinese) ha deciso di tenere comizi nelle periferie.

Giovedì si è cominciata l'agitazione al Borgo Vittoria. C'erano moltissime persone e parlarono Gherardini, Allasia e Barberis. Comizi sullo stesso argomento si terranno nel Borgo S. Paolo, al Campidoglio, alla Barriera di Milano, ecc.

Dovrebbe essere una necessità sentita dall'Amministrazione comunale quella di provvedere alla viabilità ed alle condizioni della periferia.

Sotto l'Amministrazione Frola a tale scopo erano stati stanziati circa tre milioni per provvedere alla periferia. L'attuale Consiglio ha creduto bene di depennare questa somma dal bilancio e la ha sostituita con..... la tassa sul materiale da costruzioni. Così che le case alla periferia costano molto di più di quanto costavano prima, mentre le condizioni stradali e la illuminazione sono rimaste quelle di prima: cioè infelicissime.

L'agitazione iniziata dal Partito Socialista nei varii borghi incontra sempre più la simpatia della cittadinanza, e noi speriamo che essa sortirà quel buon effetto che è giusto dà. Pel decoro di Torino, che non può permettere che alle sue porte ci siano strade e borghi tenuti così male.

Consiglio Comunale

Crisi in vista? - La maggioranza scossa dalla facile accontentabilità della Giunta circa le esigenze ferroviarie della nostra città. - Gli esercenti della maggioranza scontentissimi.

Il nostro Consiglio ha trattato in successive sedute argomenti della massima importanza. Noi pubblicheremo al prossimo numero un notevole articolo di un nostro collaboratore consigliere circa la situazione comunale di fronte agli ultimi avvenimenti.

Sta intanto che la compagine della maggioranza è stata scossa dal modo con cui la Giunta ha esposto la situazione comunale ed i provvedimenti nuovi. Non una parola per le case popolari e per le condizioni infelicissime della periferia. Solo dopo vive insistenze la attivazione di linee tranviarie più lunghe e comode per i sobborghi ha avuto promessa di attuazione dal sindaco.

La sistemazione ferroviaria di Torino e la traslazione della stazione di Porta Susa hanno avuto la maggioranza discorde. Le giustificate critiche di Frola e Bachi, le dichiarazioni di gravità e quasi di necessità di maggior studio del problema hanno resa la maggioranza perplessa. Ha mancato poco la crisi non scoppiasse piena quando autorevoli consiglieri della maggioranza si meravigliarono come la Giunta non aveva saputo pretendere il mantenimento, da parte del Governo e della Direzione delle Ferrovie, del progetto che tanto plauso aveva avuto dall'intera cittadinanza. Il sindaco, vista la *mala parata*, si affrettò ad accettare un ordine del giorno in cui veniva accennata la temporaneità della accettazione degli attuali provvedimenti ferroviari.

Un'altra questione che ha tenuto attentissimo il Comune è stata la cessione del suolo pubblico per le feste rionali, contro cui abbiamo già scritto in questo giornale.

Gli esercenti, per bocca dei loro infallibili rappresentanti Corsi, Avezzano, Brosio e compagnia bella, tentarono opporre argomentazioni ai validi discorsi di Gaidano, Gherardini, Balsamo-Crivelli, Depanis e Leva.

Il sindaco, prigioniero degli esercenti, generosamente una volta, non seppe da principio decidersi a recar dolore agli amici del suo cuore e tentennò alquanto.

Ma quale non fu l'enorme impressione provocata dal discorso del compagno Calvelli, il quale attestò che, sotto la protezione del Comune, vengono permesse feste in cui si commettono [illegible] e giuochi di [illegible] lenitori.

Il decoro di Torino imponeva questo sacrificio anche a [illegible] del popolo. Il [illegible]

Gli esercenti sono scontentissimi della deliberazione presa dalla maggioranza e minacciano ingrossare il loro malcontento sino a provocare quella crisi che a mala pena si potè evitare nella questione ferroviaria.

Il signor Rossi si è affannato in questi giorni per rabbonirsi i suoi migliori amici politici ed intellettuali: lo spiritoso Avezzano, Brosio umoristico, Bossi-Santini e compagnia brutta.

Gli auguriamo di tutto cuore un insuccesso.

Ci si assicura, da fonte autorevole, che non sarebbe impossibile la *bomba* di una crisi, perchè gli esercenti si sono lagnati di fare nella maggioranza la parte dei bistrattati e dei misconosciuti per le loro larghe e simpatiche benemerenze.

Chi vivrà, vedrà.

Esami elettorali dal Pretore.

Avvisiamo che gli esami dal Pretore, nei singoli mandamenti, avranno luogo nei seguenti giorni:

II Mandamento. — Le domeniche e giorni festivi del 4, 8 e 11 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Pacchiotti, via Bertola, 8.

III Mandamento. — Le domeniche 27 novembre e 4 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Ricardi di Netro, via Ottavio Revel, 8.

IV Mandamento. — Domenica, 27 novembre, alle ore 9, Scuola Tommaseo, via dei Mille, 15.

V Mandamento. — Nelle domeniche del 4 e 11 dicembre, alle ore 8 1/2, nella Scuola G. A. Raineri, via Saluzzo, 24.

VI Mandamento. — Nelle domeniche del 4 e 11 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Po, via Barolo, 6.

VII Mandamento. — Nella domenica del 4 dicembre, Scuola De Amicis, via Cottolengo, 45. (Esami scritti alla domenica, alle ore 9; esami orali il lunedì, 5 corrente, alle ore 20).

* * *

Tutte le domande vanno presentate alle cancellerie delle preture, o nelle Scuole, almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita, o congedo, ecc.

L'ufficio iscrizioni elettorali, corso Siccardi, 12, oltre che degli esami del Pretore, si incarica della ricerca dei documenti e delle nuove iscrizioni; ed è aperto nei giorni feriali dalle ore 18 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 11 [illegible].

Congressino dei Circoli Educativi.

Domenica, 28 corr., alle ore 15, nel locale del Partito (corso Siccardi, 12), avrà luogo l'annunciato Congressino.

Ordine del Giorno:

1. Propaganda nei Circoli;
2. Loro funzionamento;
3. Abbonamenti e diffusione del *Grido*;
4. Varie.

Violazione di regolamenti scolastici.

Il preside (o chi ne fa le veci) del R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica (già Scuola di Ginnastica) dovendo provvedere alla supplenza dell'insegnante di ginnastica pratica e di giuochi, invece di osservare l'articolo 19 del regolamento che applica le leggi riguardanti le scuole medie dell'aprile 1906, ha, *tout court,* affidata la supplenza ad una signorina della Società Ginnastica, che non ha mai preso parte a concorsi e non ha mai insegnato in scuole governative.

Denunziamo il fatto che, mentre è una violazione dei Regolamenti vigenti, è l'indice eloquente della conoscenza della legislazione scolastica da parte di certi capi di istituto.

Il bidello.

Funerali civili in Borgo S. Paolo.

Domenica scorsa, in forma puramente civile, ebbero luogo i funerali dell'amico Rota Vincenzo, capo gestore ferroviario a riposo.

Uomo di carattere e di principii schiettamente anticlericali e antireligiosi, seppe mantenersi tale fino alla morte.

Buono, generoso, egli era da tutti quanti lo conoscevano amato e stimato.

In luogo delle preci il rimpianto degli amici, e in quello del prete i compagni, i parenti in lungo stuolo lo accompagnarono all'ultima dimora.

Al cimitero diedero l'estremo saluto all'estinto i cittadini Colombo e Ugazio.

Come si insegna nelle Scuole Comunali.

Caro « Grido »,

E' possibile che a Torino si permetta che nelle scuole si insegnino certe cose? Io mando mio figlio alla scuola serale e fa la quarta elementare alla scuola *Leone Fontana* in via Bonivà.

Ti voglio far noto che cosa gli insegna il maestro.

Ieri sera fece questo dettato:

« Dettato:

« La esistenza della morale nell'uomo si manifesta in quella perturbazione interna, che si dice rimorso, che sente in sè stesso quando opera contro detta legge.

« La stessa morale ci manifesta chiaramente l'esistenza di un dio (?) come essere soprannaturale, principio e fine d'ogni cosa e giudice infallibile della nostra esistenza.

« Anche l'uomo empio, l'incredulo, il perverso che nega dio, che lo bestemmia, che deride le sue leggi, dimostra chiaramente che la sua coscienza crede in dio e nelle sue leggi, perchè se ciò non fosse, egli nè bestemmierebbe, nè negherebbe, nè deriderebbe *dio* e la sua morale.

« Provare la esistenza di *dio,* scriveva Mazzini, ci sembra una bestemmia, negarla una follia. *Dio* esiste perchè noi esistiamo; perchè egli vive nella nostra coscienza e nella coscienza dell'umanità.

« Quando l'ambascia e il dolore ci affliggono l'anima, il miglior conforto lo troviamo nel sentimento religioso, perchè esso solo ha il potere di recar conforto nelle avversità della vita, nella speranza del bene infinito nel mondo avvenire ».

Caro *Grido,* queste ed altre simili cose spiega e detta ai suoi scolari questo maestro. Ma possibile che le leggi pedagogiche permettano che un maestro insegni queste cose al giorno d'oggi?

Io non lo credo, perciò ti avverto, prendi informazioni da altri, se ti pare, e avverti i nostri Consiglieri comunali che facciano il possibile per far cessare questi metodi di istruzione.

Credo che pubblicherai queste mie righe e scuserai del mal scritto fatto da un povero lavoratore. Ma se avessi saputo che nella scuola serale si insegnavano queste cose su *dio* e compagnia bella che consola, la religione che consola, ecc., avrei tenuto a casa mio figlio, perchè questo non si chiama istruire, ma incretinire la gioventù.

(Segue la firma).

Per [illegible] al prossimo numero [illegible]

...TA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

...ARIA REALE

La Sezione Socialista.

La sera del 17 corrente, venne convocata l'assemblea per discutere sui capi d'accusa formulati dalla Commissione Esecutiva contro il compagno Giulio Beatrice.

Apertasi la seduta, esordisce pel primo a parlare il relatore della Commissione stessa, che con parola facile e persuasiva venne spiegando, ai numerosi compagni intervenuti, le ragioni per cui la Commissione fu indotta a formulare tali capi d'accusa.

Spiega come il compagno in parola cominciò a dar prova di assoluta indisciplinatezza e di stridente incoerenza ed incompatibilità coi principî nostri, dall'epoca in cui egli ne era presidente, e dieci compagni n'erano consiglieri. La Sezione, dopo lotta vivacissima, riuscì a conquistare sul suo nome, e dei suoi compagni, l'amministrazione della locale Società Operaia, che è il miglior ente operaio, e nella quale noi dobbiamo dare prova di indiscutibile capacità amministrativa. Senonchè, prosegue il relatore, dopo pochi mesi di carica presidenziale, diede per reconditi fini, che noi non sappiamo giustificare, improvvisamente le dimissioni, piantando così in asso il nuovo consiglio, con grande gioia dei nostri avversari, che vedevano in questa riprovevole mossa, lo sfacelo nostro, contando preventivamente sulla loro vittoria nelle successive elezioni.

Voi ricorderete certamente, continua il nostro compagno, che, allorquando scendevamo di nuovo in lizza, per eleggere il suo successore, egli si rese irreperibile, commettendo un atto gravissimo di indisciplina, verso i fondamentali principî nostri, indisciplina che portò a seri e gravi provvedimenti, e non soddisfatto ancora del suo riprovevole modo di agire, si diede in seguito, anima e corpo, ad ostacolare e perseguitare ad oltranza quei buoni compagni che consci del loro dovere, erano messi al posto loro, giungendo per sino in assemblea straordinaria, a mettere in cattiva luce l'operato loro, chiamando trucco una loro proposta, che se approvata, era di capitale importanza e d'indiscutibile interesse per la Società stessa.

E questa la goccia che fece traboccare il vaso! Fu questa sua mossa che ci portò in seguito a sapere per vie indirette, che egli appartiene alla locale associazione monarchica fra industriali ed esercenti, sorta costì pochi mesi or sono, che per principî e finalità, è feroce avversaria dei nostri principî ed istituzioni, colpa questa che porta l'immediata espulsione dal nostro Partito, come merita egual provvedimento l'essersi in seguito recato ad un banchetto borghese, avente carattere politico, per cui alle nostre insistenti e stringenti domande, sugli addebiti fattigli, non seppe dare che delle sfaz... inconcludenti.

In seguito il relatore passa alla lettura dell'ordine del giorno, formulato dalla Commissione Esecutiva, chiedente l'immediata espulsione dal nostro Partito, di Giulio Beatrice e dopo alcune aggiunte ed osservazioni dei compagni presenti, viene approvato alla totale unanimità.

E così questo ex compagno, dal luminoso faro del socialismo, che sino a ieri l'aveva accarezzato ed illuminato, è ricaduto a piombo nelle tenebre della superstizione.

Il girovago.

Da IVREA

Comizio pubblico pro Scuola popolare laica.

Ivrea, che ora non è molto fu sede del Congresso clericale della Nicolò Tommaseo, si prepara a far sentire in modo degno la voce del popolo suo che vuole un'istruzione libera e civilmente educatrice e non schiava di interessi o pregiudizi confessionali.

Domenica ventura, 27 corr., alle ore 9 1[2, per iniziativa dell'Associazione Magistrale G. Giacosa Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale, sarà tenuto nel nostro Civico Teatro un grande Comizio pubblico a cui certamente non mancheranno quanti amano veramente la scuola e si interessano dei suoi destini.

Oratore ufficiale sarà il nostro compagno avv. G. Soglia, vice presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, il quale terrà una conferenza sul tema: « La scuola popolare laica in Italia ». Interverranno pure altri oratori delegati dalla nostra Sezione e dall'Unione Democratica Canavesana. Il Comizio riuscirà certamente una solenne manifestazione di popolo ed una protesta altamente civile contro chi, servendosi della religione, tenta di ostacolare la più importante ed urgente delle rivendicazioni proletarie: l'istruzione popolare.

I compagni sono caldamente invitati ad intervenire al Comizio.

DA LUCENTO

Avevo promesso, nell'altra corrispondenza, di parlare in questo numero del *Grido* delle scuole di Lucento, ma, per altri impegni, non ho potuto prendere le informazioni necessarie e, quindi, sarà per un'altra volta.

Oggi, voglio fare un appunto sulla viabilità delle strade.

In via Verolengo, dopo la finocchiella di lunedì scorso, questa strada è diventata una vera pozzanghera impraticabile; ho visto, coi miei proprii occhi, dei poveri bimbi che per recarsi alla scuola dovevano passare in detta strada e, stante l'enormità del fango, dovevano fare dei prodigi di acrobatismo per tenersi in piedi e quindi andare a scuola coi piedi bagnati.

Come va che i cantonieri, in via Pianezza tolgono il fango davanti alle case di certi proprietari e lo lasciano davanti ad altre?

E il Comitato pro Lucento, che cosa fa?

Il portavoce di Lucento.

Da MONTANARO C.

Al corrispondente del « Pensiero del Popolo ».

Nel N. 46 il *Pensiero del Popolo, pardon, del prete*, ha da Montanaro una corrispondenza riguardante la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle nostre scuole, portante la firma di Preno Nicolao.

L'egregio corrispondente, dopo di aver fatto la cronaca della festa, enumerando tutte le autorità civili ed ecclesiastiche presenti, conclude: « Un fatto da tutti notato e che ha fatto cattiva impressione è la mancanza assoluta alla festa dei monopolizzatori dell'istruzione. Come si spiega il grande interessamento che dicono di aver per l'istruzione del popolo, per quella istruzione che vorrebbero fosse la religione del... avvenire, la coscienza del proletariato, ed il non intervento ad una festa che della istruzione è l'esponente? Temevano forse i signori consiglieri socialisti che la volta... perchè di una chiesa (luogo della distribuzione dei premi) precipitasse? »

Prima di tutto dobbiamo dire che siamo lieti di conoscere il compagno corrispondente, che ogni tanto, dalle colonne del foglio pretino, getta la sua bava velenosa contro i socialisti; ma altresì siamo più che sicuri che questo individuo non è altro che il titolare, perchè dietro a lui si nascondono delle persone in sottana che, non osando affrontarci alla luce del sole, fanno portare ad altri la croce del cireneo.

Comunque sia, non possiamo più oltre tacere: crediamo necessario rispondere brevemente al signor corrispondente ed a chi per esso.

Il nostro interessamento per l'istruzione è da tutto il paese conosciuto, e la miglior prova ne sono i verbali consigliari. Chi ha fatto stanziare nei bilanci la somma di L. 200 per l'acquisto di libri, quaderni, ecc. per distribuirli *gratis* agli alunni poveri del Comune? Chi ha chiesto e sostenuto l'utilità delle scuole serali? Chi ha parlato per il riordinamento della biblioteca popolare comunale, tanto sentita nel popolo? Non sono stati i consiglieri socialisti?

E bisogna dire anche questo, o signor corrispondente, benchè a lei spiaccia: che i consiglieri socialisti hanno sollevato in Consiglio la protesta contro i maestri-preti, per la distribuzione di opuscoli-libelli insultanti il libero pensiero, perchè i socialisti vogliono che ai ragazzi sia impartita la vera istruzione sana e razionale, spogliata da pregiudizi dogmatici, e non vogliono che la scuola sia convertita in una palestra di idee politiche, ma il focolare della civiltà e del progresso.

E se i consiglieri socialisti si sono disinteressati per la distribuzione dei premi agli scolari, si è perchè sono convinti che tutto questo non serve molto a stimolare i fanciulli allo studio, ma moltissime volte ad ottenere un effetto contrario. E poi non aveva forse il Comune altri luoghi proprii più adatti che non una chiesa?

Ora domandiamo: Che cosa hanno fatto i clericali per l'istruzione?

Su via, signor corrispondente, da uomo un po' serio certe cose ridicole non si dovrebbero dire! Ma a voi però tutto è permesso, perchè già delle altre più grosse ne avete sballate.

Continuate pure a denigrarci, i vostri strali non arrivano a toccarci; ormai tutto il paese sa giudicare chi sono veramente quelli che pensano e lavorano per il bene degli operai.

G. BASSINO PACE.

Da AGLIÈ

Convegno Collegiale.

O compagni, rallegratevi! Il corrispondente del *Pensiero dei... preti* si è svegliato dal lungo letargo in cui era caduto e, dal covo di Ivrea, ha emanato ordini di tenerlo informato sull'esito del nostro Convegno collegiale di domenica passata.

Il vice-parroco girò subito di casa in casa per vedere se poteva ottenere un biglietto d'invito per poter mandare qualche confidente all'adunanza; il sacrista tentò di entrare nel locale del Convegno, ma venne respinto; tutti gli spegnimoccoli della sacristia si fecero in quattro per poter sapere che cosa avrebbero detto i socialisti, ma pure loro dovettero accontentarsi di starsene alla finestra a veder passare la lunga sfilata di tutti i convenuti. Si dice che il nostro arciprete, conoscinto il grandissimo numero dei socialisti e simpatizzanti venuti a sentire la calda ed affascinante parola del consigliere provinciale Casot, abbia esclamato, pieno di orgasmo: Altro che quattro noci in un sacco! Il mio microcefalo corrispondente mi ha informato male: i socialisti in Agliè sono falange, la mia chiesa si vuota, non vi è più religione, è una disfatta completa del mio predominio!

Ebbene sì, o signor arciprete, per una volta tanto siamo con lei d'accordo col confermarle che i socialisti in Agliè sono molti e tutti audaci e battaglieri. Li abbiam visti domenica e li abbiamo contati. Non erano già i suoi portatori di santi, non i suoi baciapile e mangiatori di particole, no: erano tutti veri e coscienti lavoratori, che solo dalle loro braccia, dalla loro intelligenza traggono i mezzi per campar la vita. E molti venivano da lontano per apprendere il vero verbo di pace, di amore e di fratellanza.

E tanto per accontentarlo, le diremo ancora che nel Convegno si concretò un bel piano di battaglia: si parlò pure molto della falsa missione della chiesa in rapporto alla vita economica proletaria, e si spezzò infine una lancia contro l'attuale borghesia bottegaia.

Facemmo conoscere a qual fine tende la fede predicata dai cosidetti ministri di dio, ed ottenemmo fragorosi applausi quando, con prove palpanti, affermammo che Papi, e per caso i suoi preti, adorano e credono un solo dio: il dio denaro.

Vede adunque, o signor arciprete, che molto abbiamo fatto ed ottenuto; più di quanto noi stessi speravamo di ottenere.

Raccolga quindi le vele della sua barca sconquassata, e con tutti i suoi sonagli, gualdrappe, chincaglierie, vada alla deriva, perchè il vento tira infido: i socialisti si avanzano!

E se per caso avrà modo di vedere il suo corrispondente, gli raccomandi maggior zelo e gli dica di raccogliere le notizie non nelle cloache, ma alla luce del sole, come facciamo noi. E le avvisi ancora per parte nostra, che se intende riprendere la lotta, noi volentieri siamo pronti e preparati all'attacco; le consigli però a corazzarsi per bene la testa, perchè le nostre spade affilate, col minimo sforzo, trapassano le zucche.

A lei che, credendo di combatterci, ci aiutò invece a far trionfare la nostra propaganda, di tutto cuore mandiamo il nostro più vivo ringraziamento; ma se però le *quattro noci in un sacco* hanno fatto il miracolo di centuplicarsi, il merito non è per nulla suo, perchè con orgoglio possiamo dirle che è tutto nostro.

La Sezione Socialista.

Da PECETTO TOR.

Roba da medioevo.

Il soggetto di cui noi oggi ci occupiamo non è nuovo per i lettori del *Grido*. — Già mesi fa debuttò brillantemente nella vita amministrativa del nostro disgraziato Comune come vice-sindaco, cacciando dal suo gabinetto, con parole villane e con insulti, la compagna Perrone, dimentico del rispetto che si deve ad una donna. — La delicatezza e la civiltà non è il forte del non sullodato cavaliere.

Lo ricorda certo il compagno Libero.

E' il *leader* della maggioranza forcaiola, l'amico, educato ed allevato in caserma, il re dei benpensanti, uno di quelli che ogni due mesi va a riscuotere il *sudato* stipendio e che ha giurato alla sacrestia — la *delenda Cartago* della Sezione socialista. — Quel po' di roba che lo riguarda perciò non ci stupisce; soltanto osserviamo che il buon Morgari troverebbe materia abbondante per la sua campagna spazzatrice e morale, anche senza recarsi in Terra di Lavoro, in Pecetto.

Domenica scorsa l'ultima prodezza: ed è di questo che ci vogliamo occupare. Educatamente, col cappello alla mano, una Commissione del Circolo si recò da lui a portare la rispettosa protesta per la sistematica proibizione dei pubblici comizi ed a sollecitare il nulla osta per un Comizio da tenersi (notate bene) in un sito privato.

Francamente, benchè messi sull'avviso, non ci aspettavamo la scena disgustosa che ne seguì. Roba da medio evo. L'egregio monturato, dimentico e della sua dignità e della carica che ricopre, dimentico che dinanzi a lui stavano liberi ed onesti cittadini, investì violentemente i componenti la Commissione, coi pugni serrati, cogli occhi fuor dell'orbita, con grida, insulti, parole da non ripetersi..... Disse: essere il padrone del paese, capitano a riposo dopo quarant'anni di leali servizi, assalito dal *Grido del Popolo* (oh audacia!), giornale (l'ha detto lui) *sporco e triviale*: aver ricevuto dal questore carta bianca per far alto e basso a piacer suo; non voler buffonate e pagliacciate in piazza.... finchè comanda lui; essere i socialisti persone da poco, straccioni, pazzi.... Essere lui sempre armato (don Tosa fa scuola), (e qui posava ostentatamente la mano in tasca), e di non minacciarlo, nè urtarlo, nè provocarlo, se no sarebbe stato pronto a *sfracellare* i socialisti dal primo all'ultimo....

E volgendosi minaccioso al compagno Vaudano, nostro corrispondente, lo ammoniva violentemente di stare all'erta, perchè tutto non essere finito a suo riguardo, dovesse anche spendere tutto il suo avere per farlo buttare in galera.

L'indecente scenata sarebbe durata chi sa quanto, se la Commissione operaia, dopo una vibrata protesta, non si fosse ritirata, gelosa della sua dignità ed a scanso di maggiori guai.

Per domenica, intanto, la Sezione socialista ha indetto un Comizio di protesta privato, per discutere sulla situazione.

Per parte nostra ce la ridiamo delle minaccie, che non c'impediranno di compiere il nostro dovere....

Un po' più di dignità e di educazione per il buon nome del paese, non guasterebbe!.... Si curi, capitano, si curi un pochino e non si preoccupi del nostro stato mentale, che il suo lascia tanto a desiderare. Si procuri ad ogni modo qualche trattato di galateo e lo studi un pochino, perchè è apparso manifestamente come manchino in lei quelle prime nozioni di urbanità che l'ultimo degli umili possiede in sommo grado.

Benchè ci diverta un mondo, non si lasci andare così fuor dei gangheri, perchè, dicono i medici, da simili eccessi ne viene danno al sistema nervoso.

In conclusione poi, un po' di riguardo e di deferenza da parte sua è necessario verso coloro (noi compresi) che, loro malgrado, concorrono coi loro soldini a fornirle la non sudata, lautissima pensione.

Firmato: VAUDANO FIORENZO.

In quanto alle ingiurie stolide e bilose del tirannello di Pecetto rivolte al nostro giornale, noi della Redazione soggiungiamo che potremmo ridercene. Ma poichè il « Capitan Fracassa » di Pecetto riveste una carica pubblica, lo avvertiamo che se non tiene un linguaggio più castigato, il nostro giornale sporgerà querela per le ingiurie ch'egli continuasse a rivolgere contro noi.

(n. d. r.).

Da PONT-CANAVESE

Le mistificazioni dei clericali — Un Comizio clericale annunziato come un Comizio socialista.

Domenica mattina nelle vie di Pont si poteva leggere il seguente manifesto:

« *Operai lavoratori,*

« Accorrete numerosi in piazza del Municipio, alle ore 14, al Comizio: « Il socialismo.

« Oratore: Silvio Celata.

« *La Commissione dei Benpensanti* ».

Chi non era informato della cosa credette davvero che si trattasse di un Comizio socialista, e non pochi si stupirono vedendo l'oratore accompagnato dal sagrestano e da altri clericali.

Difatti chi non sapeva che l'avv. Silvio Celata è direttore del *Pensiero dei preti* d'Ivrea poteva essere tratto benissimo in inganno.

Alle ore 14 1[2 l'oratore incominciò a parlare, e, come facilmente era da aspettarsi, la sua fu una critica acerba e spietata ai socialisti ed alle loro *dottrine*.

Fece l'elogio dell'opera dei cattolici di tutto il mondo, che tanto si adoperano per il bene dell'umanità; esaltò poscia la istituzione delle Casse Rurali, che apportano tanto bene alla classe dei contadini, ma non disse però che queste Casse sono sôrte appunto per tener avvinti al prete questi poveri contadini che specialmente in certi paeselli nulla fanno senza il permesso del parroco o di chi per esso.

Quando costui ebbe finito di parlare, salì sul tavolino un nostro compagno, il quale senza tanti preamboli disse che l'opera dei preti di Pont e dintorni, da lui conosciuti, consiste unicamente nel dispensare indulgenze ed indulgenze, compensando in tal modo i servigi che loro vengono resi, e concluse che quando l'operaio ha fame, se bastasse empirsi la pancia di indulgenze più o meno plenarie, non avrebbe certamente bisogno di sudar tanto per guadagnarsi quel pezzo di pane di cui ha bisogno, e che il prete aiuta appunto il padrone acciò questo pane non sia troppo abbondante, altrimenti potrebbe darsi che si cuopi d'indigestione.

Da PINEROLO

Nel mondo nero. - Progetto del sindaco. - Municipalizzazione. - Nuovi giornali.

Nel mondo nero vi sono grandi novità. Il vescovo ha diramato a tutti i preti la seguente circolare:

« *Pinerolo, 19 novembre 1910.*

« Ieri è giunto in questa Diocesi il Reverendo Monsignor Vianini, Visitatore Apostolico. Ogni parroco è invitato a rileggere e mettere in pratica le disposizioni contenute nella lettera circolare n. 47.

« ✠ GIAMBATTISTA, *Vescovo* ».

Monsignor Vianini è un professore del Collegio Romano venuto, per ordine del Vaticano, a compiere un'inchiesta sul buono e cattivo andamento della diocesi. La sua venuta non avrà nessuna pratica utilità: abusi lamentati continueranno ad esistere a maggior gloria di dio. Nella lettera circolare n. 47, cui accenna il vescovo monsignor Rossi, aveva consigliato *i preti a dire la verità*, ma poi pensando che se realmente i sacerdoti avessero detto tutta la verità ne sarebbero venute fuori delle carine, non troppo onorifiche alla sua paterna amministrazione ed ai suoi emeriti coadiutori, si pentì del consiglio, e qualche riga dopo soggiunse: « *però si ricordino i preti che il Visitatore non ha alcun potere* ». Quasi volesse dire: — Raccomandate pure, ma sappiate che il vostro padrone assoluto e dispotico sarò sempre io, io, io... e guai a voi!

Ce ne sarebbero delle carine da narrare..., certi processi di violazioni di secreti sacramentali..., certe fughe favorite di corruttori di minorenni..., certe losche speculazioni..., certe campagne denigratorie..., certe... è inutile, nessuno le dirà perchè il visitatore-*non ha potere*.

A visita finita torneremo sull'argomento e faremo i nostri commenti.

* * *

Abbiamo letto che il papa proibisce assolutamente, sotto la minaccia delle più severe pene, ai preti di trafficare sul denaro, di intromettersi in società anonime e via di seguito..., che ne pensano i nostri tonacati dirigenti della Chiantore Mascarelli? Che ne dirà il visitatore apostolico? Ma il grande moralista pratico arcidiacono Martin avrà già trovato la scappatoia! Evviva la morale pratica!

* * *

Altra novità che ha reso di cattivo umore le pie signorine e le severe matrone frequentatrici della chiesa degli oblati è il trasloco repentino del bello e simpatico giovane padre Violino.

Nessuna corda dell'omonimo strumento aveva note che più del tratto, della voce e del viso di padre Violino, scendesse a conquistare i cuori delle leggiadre signorine per condurle sull'altare della santa religione.

La chiesa pinerolese ha perduto un conquistatore di anime al... vero! Speriamo non sia per lungo tempo!

* * *

Apprendiamo con vero piacere che il sindaco ing. Bosio, convinto della poca o nessuna bontà del suo progetto del nuovo fabbricato scolastico, lo abbia ritirato non ostante il *supino* voto di approvazione della *supinissima* maggioranza. E come non gli fummo avari di biasimo allora, così non gli lesiniamo ora le meritate lodi. Bravo, gli diciamo di cuore, non si lasci abbindolare dalla troppa compiacenza con cui questa maggioranza senza concetti chiari e definiti, senza ideali e programmi, accoglie ogni sua proposta. Certo questo ultimo suo atto è un solenne schiaffo alla melensa maggioranza che vota, non già in rapporto dell'utile che può, dalle deliberazioni consiliari, venire alla città ed ai cittadini, ma per far dei dispetti a Tizio e a Caio, e più ancora per... c'intendiamo, n'è vero commendatore?

Che ne pensa il bollente avv. Marcellino della *supinissima* maggioranza? Egli ha dichiarato di gloriarsi di appartenerle — si accomodi pure — certe glorie non le invidiamo; ma poi si sa « serva me, servabo te » salva me ch'io salverò te.

Mamma *Lanterna*, dopo d'averlo incluso nell'ibrida sua lista e portatolo quindi alla vittoria, ora piagnucola e gli rammenta che se non starà bonino, alle prossime elezioni lo getterà a mare... Non dovevate imbarcarlo, nonna *Lanterna*, perfino i ciottoli sapevano che Marcellino è un clericale peggiore di Valetti: sì meglio, cento volte meglio Valetti, era più sincero e non aveva interessi personali o professionali da salvaguardare!

Ma voi ve l'avete lasciato imporre da quel grosso e paffuto negoziante di stoffe legato a filo doppio coi maggiori e più trafficanti clericali pinerolesi, e a tempo perso commesso viaggiatore dei preti, quindi godetevelo... l'avete voluto!

Urla troppo?... Che volete, adempie la consegna!... Nelle case parrocchiali v'è molta e buona biada...

* * *

Il consigliere Colombini ha proposto la municipalizzazione del salto di Porte. Certo ciò servirebbe di potente calmiere alle pretese della Società Alto Po, ma la municipalizzazione è cosa ostica per i nostri amministratori, e poi non è proficua ai grandi azionisti e perciò non se ne farà nulla.

Sappiamo che il sindaco sarebbe lieto si fondasse una cooperativa la quale comprasse il salto e facesse la concorrenza alla Società Alto Po, ma ciò non ci pare nè bello nè utile. Poichè s'egli riconosce che ciò può portare non piccolo vantaggio a privati, non dovrebbe essere contrario a che il Municipio ne assuma la gestione ed il vantaggio vada, non a privati che furono già troppo favoriti, sibbene al Comune e quindi ai cittadini.

E' vero che per far tacere l'opposizione — troppo blanda — si è proposto al Colombini di assumere la direzione della costituenda cooperativa; ma vogliamo sperare che egli non si lascierà impressionare nè dalla lusinghiera proposta, nè dalla *Lanterna* che osteggia — non sappiamo per quali fini la proposta della municipalizzazione — e continuerà quindi a sostenere quanto ha già detto nella precedente seduta, cioè la sua democratica proposta di municipalizzazione.

E' veramente vergognoso, che dopo aver sciolto una società da un obbligo, contratto in forza di atto notarile, con promessa che avrebbe portato la forza elettrica in città a favore della piccola industria, ora si permetta che nessuna promessa venga mantenuta e che la stessa società conchiuda con altri un contratto che se rialza le azioni di qualche amministratore, è disastroso per gli interessi del Municipio e dei cittadini. E non comprendiamo davvero come il comm. Gujet non si sia opposto a questo stato di cose. Spera forse in un amichevole accordo con la maggioranza? Non glielo faremo certamente le nostre congratulazioni!

* * *

Coi tipi della Tipografia Sociale è uscito in elegante veste il primo numero d'una rivista letteraria quindicinale, dal titolo: *Fogli al vento*. Il primo numero promette assai bene; auguriamo ai giovani redattori un buon successo.

Ci assicurano che quanto prima uscirà in Pinerolo un nuovo giornale, umoristico, politico, amministrativo. Salutiamo con piacere questo nascituro, riserbandoci il giudizio appena potremo vederlo; per ora ci auguriamo che tutti i redattori dimentichino l'interesse proprio per quello pubblico.

Trepisto.

La Direzione è lieta quando apprende che il Grido del Popolo diviene nella città di Pinerolo una necessità. La diffusione ogni giorno crescente del nostro giornale dice come esso risponda alle esigenze ed agli interessi cittadini della industre Pinerolo moderna. Siamo lieti, adunque, nel concedere alla città da cui ci arrivano settimanalmente interessanti e buone corrispondenze, un posto eletto fra quelle delle provincia torinese in cui si vive una vita socialista e democratica. Noi promettiamo di fare del nostro meglio per assecondare i desiderata di Pinerolo nostra e terremo conto della buona promessa di aiuto costante ch'essa ci promette di dare al nostro giornale. (N. d. R.).

Da SETTIMO TOR.

Il nostro Consiglio Comunale al lavoro.

Lodevole la solerzia dei nostri Consiglieri nell'amministrazione del Comune. L'attività loro merita il plauso di tutti. Settimo.

Giovedì, 17 corr., gli importanti ordini del giorno attrassero numeroso pubblico ad assistere alla seduta del Consiglio.

Il Sindaco riferì sui lavori fatti dalla Giunta, fra cui l'acconsentimento al desiderio dei soci del Circolo di Studi Sociali, di poter usufruire della Biblioteca Scolastica; il Circolo potrà in tal modo, arricchito di notevoli libri, maggiormente sviluppare il suo campo d'azione d'istruzione popolare.

Rimarchevole pure fu la discussione sul Dazio consumo; dal complesso di tutti coloro che parlarono in merito all'appalto, emerse il desiderio unanime di municipalizzare detto dazio, il che sarebbe stato conforme ai principî che informano la nostra Amministrazione, ma di fronte al cumulo di lavoro e considerate diverse circostanze, il Consiglio deliberò di darlo in appalto.

Diversi furono i concorrenti e la preferenza fu data agli esercenti di Settimo, ma però con una piccola aggiunta proposta dal consigliere Aragno Domenico di Giovanni, e trascritta nel seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità:

« Il Consiglio, in via di massima, dà voto favorevole alle proposte della Giunta di cedere l'appalto al locale Consorzio Esercenti al prezzo di L. 25.000, dando mandato alla Giunta di ottenere speciali facilitazioni dal Consorzio stesso per le Società di Mutuo Soccorso ».

Si iniziò quindi la discussione sul Regolamento dell'energia elettrica, compilato dall'assessore Raspini.

Approvati alcuni articoli preliminari, stante l'ora tarda, si rimandò il seguito ad altra seduta.

Da PIOSSASCO

Per gl'impiegati comunali.

Molto fu da altri detto circa la tassa di ricchezza mobile indebitamente pagata dal Comune per i suoi impiegati, ma da nessuno fu messa la questione nei suoi veri termini. Questa è, come tante altre, una di quelle questioni la cui risoluzione dipenderà puramente dalla maggioranza del Consiglio, o meglio dal criterio che i singoli consiglieri hanno dell'economia comunale.

Un tale stato di cose fu coraggiosamente rilevato dall'avv. Valente nella sua relazione sul conto consuntivo 1909, di cui era revisore; e se alcuno credesse ringraziarlo di ciò, rispondiamo che il Valente fece esattamente il suo dovere, ed a un dovere ben compiuto quale fu il suo, molto più s'addice il plauso dei vigili dell'interesse comunale che non gl'ironici ringraziamenti ed imprecazioni di persone interessate.

In quanto poi al diritto acquisito ammesso dal corrispondente della *Lanterna*, facciamo osservare che non essendovi in proposito alcuna apposita deliberazione consigliare, il suddetto diritto non può esistere essendo un tal fatto, finora continuato, basato sull'errore. D'altra parte non lontane decisioni del Consiglio di Stato e la stessa Prefettura ci dànno in merito piena ragione.

Siccome poi sembra che il Consiglio voglia affrontare tale questione, ricordiamo ancora che i due medici condotti pagano essi la loro tassa di ricchezza mobile, e che ragioni di giustizia consiglierebbero egual trattamento per tutti gl'impiegati comunali.

Cronaca teatrale.

Il giorno 15 corrente, ebbe luogo, nel teatro Comunale, il consueto *Ballo della Fiera*, chiesto dalla filarmonica « La Piossaschese » e concesso invece dall'ex Sindaco Nicola alla filarmonica « Alta Italia ». Nella serata la festa fu *onorata* dalla presenza dello stesso avv. Nicola, il quale dal loggione mirava impaziente il lento compiersi della sua vendetta. Terminato il ballo, si strepicciò le mani, e sorridente scese le scale soddisfatto della bella rappresaglia compiuta contro la *Piossaschese*, perchè i suoi soci gli negarono il loro suffragio nelle passate elezioni.

Da VENARIA REALE

La Sezione di Venaria Reale, vivamente esorta tutte quelle Sezioni e Circoli socialisti che detengono i suoi fascicoli cartoline *Pro Casa del Popolo* di Venaria Reale, a volerle inviare con sollecitudine l'importo ricavato dalla vendita delle predette cartoline, oppure ritornarle subito i fascicoli rimasti invenduti.

Avvisa inoltre che, causa l'incuria delle predette Sezioni e Circoli, dovette rimandare la data dell'estrazione dei due numeri premio, al 28 maggio prossimo.

La Sezione.

Da BORGARO TOR.

Nella Società degli Operai.

Come di regola, ogni anno, e precisamente nei mesi di novembre o dicembre, scade l'Amministrazione della nostra Società di Mutuo Soccorso, ed i soci vengono chiamati in detto periodo per eleggere la nuova Amministrazione.

E domenica sarebbe stata scelta per la nomina del Presidente effettivo, ma non avendo alcun partito portato un proprio candidato a detta carica, così l'elezione non ha interessato affatto i soci, tant'è vero che, data la bellissima giornata, i soci hanno preferito godersi la giornata quasi primaverile in campagna.

Cosicchè, non essendo valida la prima convocazione per mancanza di soci, questi sono riconvocati per domenica prossima, 27, e questa seduta sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Perchè non interessarsi di questa importante votazione? Perchè non sorvegliare e vigilare seriamente affinchè, per il decoro della nostra Società, non abbia a trionfare un uomo che è infetto da un terribile morbo clericale e borghese.

Più interessante e più accanita sarà poi la votazione di domenica, 4 dicembre, per la nomina dei consiglieri; e ne parleremo la settimana prossima.

L'assemblea della nostra Sezione.

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea della nostra Sezione Socialista, nella quale ha dovuto occuparsi di importanti questioni, fra le quali quella del Congresso collegiale socialista e fare voti che da quel Congresso sorga la riorganizzazione e la concordia nel nostro Collegio, che da poco tempo a questa parte, ne è stata distrutta per mali intendimenti, ed elesse i compagni Riccardo Zampillo e Stefano Cravero a rappresentare la nostra Sezione a questo Congresso.

Da CIRIÈ

I preti e la politica.

Ognuno ricorda le note spiegate e i mezzi [illegible] per ottenere la vittoria nelle passate elezioni, e fa quindi brutta impressione, per chi ha un po' di buon senso, vedere questi preti coi superiori in prima fila, gettarsi con tanta passione nel turbine delle elezioni, nelle quali hanno parte importante gli interessi personali e privati, nonchè gli odii e le ire dei partiti.

Il prete, che dovrebbe essere l'uomo di pace, conforto dei buoni e dei cattivi, dovrebbe starsene nella sua chiesa, tentare di condurre tutti i credenti alla salvezza, secondo la sua dottrina, e mai immischiarsi nè mettersi a capo di partiti politici.

Gesù Nazzareno ed i suoi apostoli vissero in mezzo al popolo, nella miseria, predicando il vero cristianesimo, ma non entrarono mai in questioni politiche.

Tocca ora a voi, operai, con una buona organizzazione, rimediare a simili sconci; tocca a voi, Consiglieri socialisti, colla vostra volontà e colla vostra forza morale il combattere il trionfo di simili partiti, che altro non sono che la negazione completa di ogni progresso civile e proletario.

Ito.

Compagni,
abbonatevi al Grido del Popolo.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Soli, 1, Milano.
E' garantito, da oltre 30 anni attestato dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

Attenti ai mali di gola
(angine semplici e difteriche, tonsilliti, laringiti, ecc.).
Entrando nei primi freddi, con frequenti sbalzi di temperatura, chi va soggetto ai mali di gola e desidera prevenirli o curarli, deve fare giornalmente ripetuti gargarismi con hermitine al timo alpino, il rimedio infallibile di pronta azione e che ha sempre dato meravigliosi risultati.
L'Hermitine al timo alpino vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di:
L. 3,50 al litro — L. 2,25 mezzo litro.
L. 1,40 quarto di litro — L. 0,60 saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Barotti, 32 - TORINO
E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0.20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-68
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo
Vap. BOLOGNA (*Italia*) — 30 Novem.
Linea diretta pel Brasile.
Vap. BOLOGNA (*Italia*) — 30 Novem.
Linea del Centro-America.
(per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. Città di MILANO (*Vel.*) — 1° Dicemb.
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Ermanno Trabucco, in *Torino, piazza Palazzo, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.*

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primarii Istituti.
Trasferito: Via Nizza, 15, piano nobile - Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (T...
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corp...

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora. Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato, — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 26 Novembre 1910.

1. — *Palace Marche* — F. D. MARCHETTI.
2. — *Elegance* — Valzer — V. REAL.
3. — *La St. Hubert* — Auverture — J. DESMARQUAY
4. — *La Sonnambula* — Fantasia — V. BELLINI.
5. — *Appassionata* — E. FILIPPUCCI.
6. — *Eternelle Ivresse* — Valzer — L. GANNE.
7. — *Primi Ideali* — Mazurka — M. PERINO.
8. — *Follie* — Polka — E. CAROSIO.

Domenica, 27 Novembre 1910.

1. — *Il Capitan Fracassa* — Marcia — M. COSTA.
2. — *Soleil d'Espagne* — Valzer — F. POPY.
3. — *Giovanna d'Arco* — Sinfonia — G. VERDI.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. PUCCINI.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — F. AUDRAN.
6. — *Spasimi* — Valzer — L. RICCI.
7. — *Amorosa* — Mazurka — E. JORVE.
8. — *Primavera scapigliata* — Polka — G. STRAUS.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare ... tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.). [illegible] tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai o onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Coltan, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia ... G. Vagnino* via Loyola (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

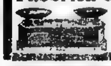

Presse - Copialettere

Torchi per uva

---

squisito ricostituente.

SCALA ponte e sbalzo

BREVETTATA

PER RESTAURI FACCIATE

Indispensabile per decoratori, pittori, capi-mastri, gasisti, ecc.

— *Chiedere Catalogo* —

E. BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17

NOLEGGIO SCALE

Cercansi rappresentanti

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento Via Saorgano (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda *in legno ed in ottone*

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti — TORINO

Giunsero NOVITÀ

GIOCATTOLI

ogni parte mondo

AVVISANO

clientela anticipare acquisti senuso accentuata agglomerazione gente prossimo

NATALE

merce domicilio giorno, ora, che acquirente fisserà.

Telefono 32-90

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

DEPOSÉE — DEPOSITATA (marca Martello)

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA SPECIALE

per la Sciatica L. 10.

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso A. GUGLIELMINOTTI

Via Cernaia, n. 40-41 (Porta Susa) — Via S. Donato, 16

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

---

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POZZO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 5,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutto nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

CARLO CLAUSEN

HANS RINCK, successore

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:

ANTONIO FOGAZZARO

LEILA

ROMANZO

Lire CINQUE

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

Veri prezzi di concorrenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo illustrando il n. 56.

Fiore-Majo Francesca

LEVATRICE

[illegible] Mat[ernità].

Via Petrarca, 18.

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. In presenza e per corrispondenza

---

CICLI LEGNANO

MOLLARDI CESARE

Rappresentante

55, Corso Firenze, 55 angolo via Catania

Riparazioni ed Accessori

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e ANTRACITE

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

" AL TERMOFORO "

Via Zecca, 12 - Telefono 42-89 - TORINO

Cassa di Risparmio di Torino

L'AMMINISTRAZIONE rende noto:

Col 1° Gennaio 1911 sarà aperta una nuova Succursale in Torino che servirà la parte Sud-Ovest della Città e specialmente le regioni S. Secondo, Piazza d'Armi e Borgata Crocetta.

La nuova Succursale si aprirà in un locale a pian terreno della casa propria del cav. Giovanni Rey in Corso Re Umberto, N. 60, sull'angolo del Corso Peschiera.

Torino, 21 Novembre 1910.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 18.000 cavalli

Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1

TELEFONO 45-12

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora

Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni a prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione " à forfait ".

Per le scale delle case di abitazione, androni, porterie, all'anno per candela da L. 1.50 a L. 1.00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle porterie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 5 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di ammettere o rinnovare impegni per fornitura di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI

ETTORE ANSELMO & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da studio, Banche ed Uffici

— TORINO —

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

[illegible]IX. — Sabato, 3 Dicembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 3 Dicembre 1910. — N. 332

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I PROVVEDIMENTI A FAVORE DEI FERROVIERI

Una profonda disillusione.

[illegible]verebbe il caso proprio del famoso: «la montagna ha partorito il topo»? Topo proprio no, ma quasi.

Mentre le prime notizie avevano soddisfatto i ferrovieri delle categorie più modeste, [illegible] che il progetto di legge concepito nei suoi particolari è così indeterminato non solo, ma porta tali aggravi al [illegible] di tutte le categorie che certo [illegible] compensati dai vantaggi, che non [illegible] sono in modo preciso perchè subordinati nella loro applicazione, alla emanazione di quei decreti reali che infiorano il progetto e lo rendono pesante e [illegible] sì che si trascini ancora per un pezzo prima che i ferrovieri abbiano a risentire l'effetto dei promessi benefici.

[illegible] procediamo con ordine, e — senza riportare qui tutti i 18 articoli dei quali si compone il progetto, che i grandi quotidiani hanno ormai reso di pubblico dominio — fermiamoci su quegli articoli che [illegible] interessano.

[illegible] 1. — Con decreto reale, sentito il [illegible] dei ministri, sarà modificato l'ordinamento delle Ferrovie dello Stato, al fine [illegible] la maggiore semplicità ed economia, anche riducendo le unità amministrative. Le linee formanti la Rete saranno [illegible] in quattro Direzioni d'esercizio [illegible] a Torino, Bologna e Napoli per [illegible] continentali, ed a Palermo per [illegible] la Sicilia. Le disposizioni del secondo comma dell'art. 7 della legge 7 luglio [illegible] n. 429, sono estese anche al [illegible] navigazione.»

[illegible] sfuggirà al lettore la indeterminatezza di questo articolo che rimanda, [illegible] una volta, la sistemazione della Rete [illegible] limitandosi per ora a dividere [illegible] quattro grandi Direzioni d'esercizio: Torino, Bologna, Napoli, Palermo e [illegible] *ad libitum* della burocrazia la [illegible] e suddivisione degli uffici speciali, [illegible] così prevedere che se si arriverà [illegible] qualche cosa non sarà certamente [illegible] di quelle economie che tutti [illegible] a parole, ma che poi si risolve[illegible] in una turlupinatura per il paese.

***

[illegible] art. 2.... Eccolo nella sua integrità:

«Art. 2. — Al personale ferroviario di Stato stabile ed in prova ed alle guardabarriere sono concessi soprassoldi, soggetti [illegible] ritenuta ordinaria per il fondo pensioni, per una somma complessiva annua, [illegible] alla situazione numerica del 1° luglio 1910, non superiore a lire 20 milioni, [illegible] i contributi ordinari per il fondo [illegible] e così suddivisa:

[illegible] agenti con stipendio o paga giornaliera uguale od inferiore a L. 1500 [illegible] alle guardabarriere	L. 14.220.000
[illegible] agenti con stipendio o [illegible] a L. 1501 o L. 4,01 a [illegible] o L. 8,50	L. 4.810.000
[illegible] agenti con stipendio da [illegible] a L. 4800	L. 1.470.000

[illegible] misura dei singoli soprassoldi sarà [illegible] su proposta dell'Amministrazione [illegible] decreto reale, sentito il Consiglio [illegible] ministri.

[illegible] primo gruppo di personale la disposizione [illegible] in vigore dal *secondo mese successivo* a quello della pubblicazione della [illegible] legge e per gli altri gruppi dal [illegible] *1912*.

[illegible] per ricchezza mobile sul soprassoldo è a carico degli agenti in quanto [illegible] sul loro stipendio o paga.»

[illegible] ho qui un altro decreto reale per [illegible], *su proposta del Consiglio d'Amministrazione*, sentito il Consiglio dei ministri [illegible] misura dei singoli soprassoldi.... [illegible] saranno corrisposti dal secondo [illegible] successivo a quello della pubblicazione della legge per le categorie minime [illegible] al 1° gennaio 1912 per tutti gli [illegible].

Veramente sembra quasi uno scherzo, perchè da quando venne presentato il famoso progetto Bertolini ad oggi è passato tanto tempo quanto ne poteva occorrere per sentire tutti i pareri di questo mondo [illegible] o i *quid* dei soprassoldi e una data [illegible] perchè i ferrovieri, bene o [illegible] sentissero i benefici della nuova [illegible] rimandare di sei mesi e di un anno [illegible] l'aria di dire: abbiamo fatto tanto [illegible], e se, puta caso, una crisi qualsiasi dovesse capitare — cosa non improbabile — ad intralciare le cose, il ministro [illegible] avrà tutta l'aria di aver fatto, [illegible] la promessa.

[illegible] ferrovieri hanno ragione di protestare, [illegible] è lecito dare con una mano e [illegible] coll'altra. E poi perchè fissare per decreto reale il come, il quando, la misura, [illegible] delle migliorie ai ferrovieri e la [illegible] di economie nell'azienda e quindi [illegible] vantaggio al paese, lasciando così la [illegible] degli impiegati, ancora una volta, [illegible] arbitrio della burocrazia?

[illegible] sono bastati quasi cinque mesi a [illegible] qualche cosa di più concreto, [illegible] dover ricorrere al sistema del decreto [illegible] sulla proposta ecc. ecc., sentito il Consiglio dei ministri, lasciando così all'arbitrio del Direttore Generale di provvedere alla suddivisione ed alla fissazione [illegible] soprassoldi per migliaia di agenti!!

[illegible] trovato però il tempo per concretare in modo preciso la serie degli aggravi [illegible] ferrovieri e al paese. Ai ferrovieri, ai [illegible] pochi a ampo si toglie con una [illegible] quello che si concede coll'altra; al [illegible] viaggiante, al quale si vuol far [illegible] per metterlo in urto coi ferrovieri, [illegible] dimostrando che il Governo è obbligato a [illegible] i contribuenti per poter provvedere alle loro richieste ed a quelle dei postali-telegrafici, non pensando che, al paese — ferrovieri e postelegrafici, — possono dimostrare che nella stessa seduta, nella quale si presentavano i progetti a loro favore, il ministro della guerra presentava una serie di progetti che richiederanno milioni non pochi certo, ma non tutti, come al solito, spesi a beneficio dell'esercito.

***

Ma torniamo a bomba.

L'articolo 7 è poi *carino carino*. Eccolo *talis e qualis*... perchè lo merita:

«Art. 7. — L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato corrisponde agli agenti un compenso pari all'importo dello stipendio o paga per le giornate di congedo ordinario, che, per eccezionali esigenze di servizio, non sia stato fruito nel termine regolamentare.

Gli agenti ascritti al contingente militare di 1ª categoria chiamati sotto le armi, e quelli di 2ª categoria chiamati per servizio temporaneo, conservano lo stipendio o paga per i primi due mesi di assenza, oltre i quali sono considerati in congedo straordinario senza stipendio o paga.

Durante le assenze per malattia tutti gli agenti stabili ed in prova sia a stipendio che a paga giornaliera che percepiscono i soprassoldi di cui all'art. 12 non ricevono lo stipendio o la paga per i primi tre giorni di malattia e soltanto i tre quarti dello stipendio o paga per i giorni successivi di malattia debitamente accertata, fino a 180 giorni, salvo i maggiori diritti che potranno competere, a termini di legge, agli agenti colpiti da infortunio sul lavoro. Per l'andata in vigore di questa disposizione valgono le decorrenze di cui al penultimo comma dell'art. 2 della presente legge.»

Di quante e quali stranezze si compenga questo articolo ai soli ferrovieri è dato giudicare, e qui apparisce la democratica tendenza del progetto Sacchi perchè, mentre toglie la paga ai ferrovieri ammalati delle piccole categorie fino a 4800 lire, lascia beati e tranquilli i *gros bonnets* che non tocca ed ai quali nulla toglie, ma anzi prepara una buona ripartizione di quelle tali percentuali sulle differenze fra le entrate e le spese al netto — ripartizione che sarà fatta da chi ne avrà il diretto interesse, poichè è evidente che il Direttore Generale non può che accontentarsi di valore è approvare sulla proposta dei Capi servizio.

Ma a parte la discrepanza di trattamento noi vediamo proprio il Governo di Luzzatti, il protettore della mutualità e della cooperazione, l'incensatore della previdenza, sottrarre ai ferrovieri la paga quando sono ammalati, mentre i ferrovieri — *questi privilegiati*, secondo certuni — sono costretti oggi giorno a cautelarsi, pagando contributi ad associazioni pel caso di malattia, onde non far soffrire la famiglia quando occorrono maggiori spese per mantenimento, medici e medicine. Vediamo, dico, questo Governo democratico, per una presunta cura preventiva di *abusi* per assenze di agenti dal servizio causa malattia, togliere non solo la paga per le prime tre giornate, ma continuare la ritenuta per un quarto dello stipendio anche nelle giornate successive, senza curarsi del come e del quando l'agente sia ammalato, della qualità della malattia e delle condizioni economiche che vengono aggravate; quando potrebbe, con uno qualsiasi di quei provvedimenti disciplinari che ha a sua disposizione, evitare gli abusi, *se abusi effettivamente vi sono*. E così si [illegible] sotto forma di soprassoldo, quel tanto [illegible] ancora non si conosce, mentre si toglierà in una misura che si conosce purtroppo e sotto una forma odiosa, perchè concerne ammalati.

E per attutire la enorme impressione che si prevedeva avrebbe fatta tale enorme disposizione, si ricorse ad uno stratagemma: l'istituto per gli orfani dei ferrovieri, al quale dovranno versarsi le ritenute per malattie; ma anche per questo Istituto un altro aggravio viene creato a tutti gli agenti, i quali verranno, se il progetto dovesse passare così come venne presentato, tassati di lire 1,50 e lire 1 al mese, pari a *18* e a *12* lire all'anno, con un altro piccolo regalo di una tassa d'ammissione di 24 e 18 lire.

E alle ritenute per malattie e alle contribuzioni per il nuovo Istituto si aggiunge un altro aggravio: quello di un *quid* da pagarsi sui biglietti di viaggio, che fino ad oggi venivano concessi gratuitamente ai ferrovieri, aggravio che per molti, massime per quelli delle isole, viene ad essere non indifferente, data la lontananza delle famiglie e dei loro luoghi di nascita.

***

E mi pare che basti.

A ragione — credo — il Governo, mentre pensava il progetto, preparava la militarizzazione dei ferrovieri prevedendo l'esplosione di un maggior malcontento per gli aggravi portati dal nuovo progetto in confronto dei miglioramenti proposti, che saranno decretati — se e quando — dai diversi meneurs che dirigono la Direzione Generale.

Agli amici deputati studiare il progetto, ai compagni di lavoro agitarsi ed agitare perchè le nostre odiose del progetto siano abbandonate, le disparità fra agenti ed agenti siano tolte e non siano i benefici ipotetici, ma reali.

E ciò avremo se tutti d'accordo, perchè *tutti colpiti nella stessa misura*, faremo sì che, conservando al progetto il carattere preponderante di miglioramento per coloro che hanno stipendi e salari di fame, ciò che da tutti è stato riconosciuto un sacrosanto diritto, siano tolti dal medesimo tutti [illegible] odiosi, e poco seri per la stessa economia [illegible] legge, che tendono ad aggravare tutta quanta la classe proletaria, diremo così, degli operai e impiegati delle Ferrovie dello Stato.

LIBERO DEL BONDIO.

P. S. — Avevamo già scritto le impressioni del primo momento quando giunse come fulmine il seguente comunicato della *Stefani*:

«Nel disegno di legge presentato dal Governo sulle Ferrovie di Stato non potevano trovar posto quei provvedimenti che sono di carattere regolamentare, come ad esempio i turni, i dormitorii, ecc., pei quali nella sua relazione l'on. Sacchi si riserva l'esame. — Quanto alla ritenuta dei primi tre giorni di malattia a vantaggio della nuova opera di previdenza per gli orfani e le vedove, la Relazione dichiara che non si tratta di un punto essenziale della legge, ma di un sistema per mettere riparo allo abuso delle assenze arbitrarie e che perciò nulla si oppone nell'indole e nell'economia della legge stessa, a che venga adottata altro sistema che raggiunga meglio lo scopo senza aggravio del personale non responsabile degli abusi».

E' una conferma di quanto abbiamo scritto più sopra, è una ritirata in piena regola del Governo, ritirata alla quale dovranno seguirne ben altre.

Non si addormentino però i ferrovieri, perchè, alle volte, certi comunicati sono destinati a sostituire l'oppio, ed ottenuta la calma si dimenticano, o si passa oltre.

L. D. B.

La protesta dei ferrovieri torinesi.

Il Comizio dei ferrovieri di giovedì sera all'Associazione Generale degli Operai votò il seguente

Ordine del giorno:

I ferrovieri torinesi, convocati a comizio la sera del 1° dicembre 1910, per discutere il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro on. Sacchi, constatato:

1° che il rimandare a futuri decreti reali le riforme nell'Amministrazione, all'infuori della creazione delle Direzioni di esercizio, equivale ad abbandonare quelle riforme a quel medesimo funzionarismo burocratico che determinò l'attuale dispendiosissimo e pesantissimo ordinamento, e che ha quindi interesse naturale a mantenerlo;

2° che il rimandare pure ad altri decreti reali tutto quanto riguarda la ripartizione dei venti milioni di lire destinati ai miglioramenti del personale, per quanto già sia stabilita la divisione in tre parti per altrettante categorie del personale medesimo, non può affidare che quella ripartizione sia fatta in quelle proporzioni e con quei concetti di giustizia distributiva che solo possono essere esaminati e deliberati, come avviene per gli organici, dalla rappresentanza nazionale, colla piena conoscenza degli interessati;

3° che in ogni modo la creazione dei soprassoldi con quei venti milioni di miglioramento in luogo degli aumenti degli stipendi e salari minimi, e conseguente riforma degli organici collo acceleramento delle carriere e con opportune regolarizzazioni, snatura e non risolve organicamente ed armonicamente la questione dei miglioramenti economici e morali del personale;

4° che la istituzione dell'Opera per gli orfani e le vedove dei ferrovieri non può nè deve, secondo equità, gravare quasi esclusivamente sui ferrovieri stessi, sopratutto poi colla falcidia dei loro stipendi nei casi di malattia, in cui maggiormente è sentita la insufficienza degli stipendi medesimi;

5° che il sistema delle gratificazioni e premi, riportato nella sua essenza dal caduto progetto di legge Bertolini, non dà sufficienti garanzie per la giustizia della loro assegnazione;

considerato come per gli avventizi nulla sia proposto, mentre logicamente i miglioramenti dovrebbero darsi a tutto il personale, e constatando per tutto ciò la necessità assoluta di modificare radicalmente, sulla base delle critiche e dei rilievi succennati, il progetto di legge in questione;

delibera di agitare i ferrovieri in tal senso e di dare incarico alle proprie organizzazioni affinchè d'urgenza si accordino, anche col mezzo del *referendum*, sulle modificazioni da apportarsi a quel progetto e preparino un piano di difesa per farle trionfare in Parlamento.

Notizie di Partito

Assemblea.

Sabato, 3 Dicembre, grande Assemblea di Partito, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Interpellanza Romita;
2. Interpellanza Emanuelli;
3. Corrispondenza dell'*Avanti*;
4. Abbonamento obbligatorio dei compagni inscritti alla Sezione, al *Grido del Popolo*;
5. Sulla Massoneria e sul *Referendum* indetto dalla Direzione.

La C. E. ha inviato all'on. Morgari una lettera invitandolo ad una manifestazione che i Socialisti torinesi desiderano fare in suo onore e per riaffermare sempre i vincoli di solidarietà e d'ammirazione a lui per l'opera sua di socialista e di parlamentare.

Alla manifestazione saranno invitati tutti i compagni della provincia.

***

La C. E. prepara la grande agitazione in pro del Suffragio Universale. Conferenze con proiezioni illustrative saranno tenute dai compagni Gherardini e Casalini quanto prima.

***

Terza manifestazione del Partito Socialista torinese: L'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano. E' stato invitato il prof. Achille Loria a tenere una conferenza scientifica al riguardo.

Cose - Cosette - Chiose

Chi dà loro i soldi?
I «Poverelli» di Assisi!

I francescani di Assisi, volendo allargare il loro magnifico convento, hanno offerto al Ministero della P. I. 150.000 lire ed un palazzo nuovo per gli orfani dei maestri elementari, che dovrebbero far loro il piacere di [illegible] il locale che ora occupano, attiguo al loro convento.

Tutti sanno che l'Ordine dei Francescani è ricchissimo, e vien fatto di domandare: Chi fornisce loro tanti quattrini?

La domanda è da ingenui, forse da quegli stessi ingenui che giornalmente riempiono le cassette di elemosina..... per le anime sante del purgatorio. A meno che queste anime purganti non abbiano uno speciale esattore che ritiri presso tutte le chiese, ogni anno, l'obolo a loro destinato!

Il popolarismo!

Malattia nazionale di moda. Come la nevrastenia, l'influenza ed il colera.

A Genova, nel blocco, accanto a socialisti purissimi ed ottimi compagni, figurano marchesi, commendatori, cavalieri, monarchici di quattordici cotte.

A Modena la lista popolare trionfante di queste ultime settimane ha 11 cavalieri ufficiali della corona d'Italia.

Non figurano nella lista nomi di preti. Ma chi sa che andando avanti di questo passo non ci si arrivi.

Quanto ci costa Casa Savoia.

Dal 1860 ad oggi Casa Savoia ci è costata [illegible] milioni. Ad ogni figliuolo... la lista aumenta. C'è da augurarsi che Elena... sia meno feconda per l'avvenire. Sicuro, perchè se no chi sa a quanto saliremo.

Tutte queste principesse e principessine, parenti alla vicina od alla lontana — che usano la loro vita a creare i capricci della moda od a far da coreografia in tutte le *premières* teatrali, da dame di carità (?) nelle feste di beneficenza, od a scimmiottare sante vivendo rinchiuse in semplicità con le migliaia di lire di rendita, — tutte queste donnicciuole coronate, che vivono nel *crepitio* (il vocabolo è del *Corriere della Sera*) di amori poco costanti, vivono tutte alle spalle nostre.

E restano insoluti: il problema del rimboschimento, il problema meridionale, l'arginamento dei fiumi dell'Italia centrale, il problema agricolo italiano, l'analfabetismo, ecc.

Se Elena mette al mondo mezza dozzina di figliuoli stiamo freschi! Queste le delizie del regime monarchico: bisogna augurarsi che le donne auguste siano sterili.

Ah! quel padiglione!
È venuto via da sè!

Si tratta del padiglione dell'orecchio di uno scolare, certo Venturini, birichino, s'intende. Alla sua età! Il prete, ottimo maestro ed ottimo pedagogo, a dire della Giunta che lo aveva preferito ad un laico, gli tirò così forte l'orecchio... anzi, *pardon*, l'orecchio fu sgarbato da tirare così forte la mano del maestro che si staccò dal suo posto. Il prete è stato condannato. Ma ha ricorso in appello, perchè si è ostinato nel ritenere che è l'orecchio il vero colpevole. E chi sa che l'appello non gli dia ragione.

Morale: Famiglie, mandate i bambini a scuola dai preti!

Pelloux boia... metaforicamente.

Dal discorso inspiratissimo dell'on. Barzilai a Roma, in occasione del banchetto offertogli pel ventennio della sua attività politica, tolgo questo brano riferentesi all'audacissimo Pelloux, che si è scagliato contro Nathan pel suo discorso di Porta Pia:

«Io veggo qui radunati attorno a me i più bei nomi della democrazia; veggo Ernesto Nathan sorridente e sereno, malgrado che un antico uomo d'armi, fattosi frate e vestito il saio per le amare delusioni della politica, gli abbia ancora ieri sospeso sul capo la lunetta di una delle piccole ghigliottine che, sole vincolo colle reminiscenze del mondo, egli si diletta a fabbricare nella solitudine ascetica della sua cella.

«Se Cesare Beccaria risorgesse, protesterebbe per l'innocente supplizio, mentre la folla che assiste alla esecuzione si chiede:

«Tra il condannato e l'esecutore chi ha veramente perduto la testa?».

Ma ha proprio Pelloux avuto mai una testa?

A tale proposito più innanzi Barzilai ha aggiunto:

«Nella politica interna dovemmo un giorno vincere le stravaganze di chi, assunto a supremo reggitore della politica interna, solo perchè aveva saputo maneggiare la sciabola e conquistare le spalline, con nessun senso delle necessità di governo, delle possibilità parlamentari, delle necessità del Paese, aveva preparato un piccolo arsenale di strumenti per mettere a tortura le magre libertà italiane. Quell'uomo, che oggi per un quarto d'ora è risorto alla vita, fu rincorso dalla nostra battaglia fino alle estreme trincee, e un giorno da una piccola porta dovette sottrarsi, più che alla battaglia implacabile della democrazia, al ridicolo del quale aveva coperto gli organi del Governo».

Generale Pelloux: che bella figura!!

Si vocifera che il generalissimo rinnegatore della unità italiana avrà presto una onorificenza da S. S. per i grandi servigi resi alla causa della rivendicazione del Potere Temporale. Santini è stato superato e non si può dar pace di questa improvvisa concorrenza fattagli dal generale che ha perso... pardon, che non aveva da perdere niente: nemmeno la testa.

Il servo fedele!

Pel troppo dolore recatogli dalla morte del suo grande padrone, si è ucciso un servo di Tolstoi. Il più fidato ed il più fedele, quello che l'aveva accompagnato nella sua fuga da Iasnaia Poliana.

Egli riteneva il suo padrone quasi come un dio. Tolstoi gli aveva dato anche recentemente una prova della sua fiducia facendosi accompagnare solo da lui nella sua fatale fuga da Iasnaia Poliana.

Fin da quando Tolstoi si ammalò, il cocchiere cadde in profonda tristezza e, quando la morte avvenne, mostrò un'agitazione che niente valse a calmare. Non faceva che parlare del suo amato padrone. Quando questi fu sepolto, passò la giornata quasi interamente vicino alla tomba.

Oggi, alla fine, non potendo più resistere al suo inconsolabile dolore, si recò di nuovo alla tomba di Tolstoi, e con un coltello da cucina si tagliò le vene dei polsi, lasciandosi morire per dissanguamento.

Raro esempio di amore e di attaccamento, solo possibile ancora in anime semplici e che ci lascia profondamente nostalgici e ci fa pensare.

Aristocrazia! Le loro donne.

La morale adunque vuole matrimonio legale, ferreo. Vuole l'eternità di questo legame. Vuole che una donna sia di un solo uomo e l'uomo poi sia di quante e di chi si vuole. Sovratutto però segretezza e cautela. *Che nulla si sappia*, ecco la norma... e poi si può fare ciò che si vuole.

Anche il Concilio di Trento aveva legiferato: «Se non casto, almeno cauto».

Ebbene, c'è stato un mascalzone, un immorale — non operaio, no, ma un elegante figlio dell'alta società — che s'è permesso di speculare sulla formula della società borghese. Ah! — ha detto l'impostore — voi volete che non si sappia nulla, o allegre donne oneste dell'alta società, e sia. Ma io verrò a sapere qualche cosa e vi minaccerò di svelare tutto in pubblico, e voi non sarete più... oneste. Ma pagherete, ed allora continuerete ad essere tali e nessuno vi disturberà e saprà nulla.

Sentite che cosa raccontano i giornali tedeschi:

«Da qualche tempo le nostre dame dell'alta società ricevevano terribili lettere, nelle quali un ignoto personaggio annunciava di aver scoperto la loro infedeltà coniugale, e le invitava a inviare alla posta, a un dato indirizzo, 300 o 400 corone, con minaccia di rivelare tutte le loro scappatelle amorose, non consentite dal Codice, al marito. La moglie di un notissimo industriale, più volte milionario, ricevette, ad esempio, una lettera così concepita:

«Signora, ho prove sicure per poter affermare che voi avete una colpevole relazione amorosa col vostro *chauffeur*. Io so anche che tre volte alla settimana vi recate in automobile in un luogo solitario, fuori della città, per passare indisturbata poche ore col vostro adoratore. Se non mi consegnate 500 corone, dirò tutto a vostro marito».

Un'altra nobilissima dama fu minacciata nello stesso modo per certa sua non ben definita relazione con un ufficiale degli ussari. Ma un giorno si trovò finalmente una signora onesta che non aveva paura di scandali e avvertì il marito. Allora fu interessata la polizia, che fece un appostamento, e ieri sera, alla posta, fu arrestato l'avventuriero mentre ritirava una copiosa corrispondenza delle sue vittime».

Finalmente! Una donna onesta, ecc., ecc.!

Ma l'ingegnoso ladro, che per i bisogni del mestiere aveva scelto la nobile professione di barbiere, confessò che nella quasi totalità dei casi tentati aveva raggiunto sorprendentemente l'effetto voluto.

Ma la morale non soffre una grinza! Ahi! L'immorale ed il mascalzone merita non solo tutto il nostro disprezzo per i ricatti tentati, ma sovratutto per aver compromessa l'onestà delle signore viennesi, che prima di quei ricatti erano onestissime!

L'ultima.

Un giornale clericale, parlando dell'invasione della cultura tedesca in Italia, soggiunge che la salvezza sta nel ritorno al *Santo Pontefice ed alla religione di Cristo*.

Poteva, con la stessa logica, asserire che la religione di Cristo è un ottimo rimedio per i calli.

Metrino.

Giornalismo belligero.

La frase è comune: logica a fil di spada. *Potremmo cambiarla*: polemica a fil di spada.

Non si può più adunque scrivere un articolo polemico sul Nazionalismo, nè un altro umoristico per un uomo pubblico il quale, proprio perchè tale, e dal giorno in cui comincia ad esserlo, è poi in fondo, in fondo più allegro e meno serio di un uomo comune.

E' l'elogio questo dell'uomo comune!?

Potrebbe anche esserlo. Se l'uomo... che non assomiglia a tutti, deve avere fra sue caratteristiche premineuti quella di sapere giocare — con bel francesismo — di spada e di sciabola, io sono disposto a far l'apoteosi dell'uomo comune.

L'argomento è rifritto: il duello, avanzo di barbarie, sciocchezza da capiscarichi, atto delittuoso verniciato da cavalleria, ecc. ecc. Leghe antiduellistiche, discorsi, mozioni, richiesta della legislazione, congressi e comma speciali: I socialisti ed il duello!

Io ero del parere che non meritasse al Congresso discuterne. Delle stoltezze umane discutano gli altri. E' un po' un argomento da salotto o tutt'al più da caffè.

Ma c'è l'esempio! L'esempio, sì. Noi, per lo meno coloro che tra noi sono prescelti per qualità intellettuali e morali a dirigere il movimento, dovremmo essere più... — come dire per non offendere chicchessia — più prudenti. (Stavo per dire più seri).

— Ma non sarà lecito ad uno di noi di duellare?

Via! Non poniamoci lì questo. Non sarebbe [illegible]

Perchè battersi? Per salvaguardare l'onore? Per non farsi ritenere un pauroso? Per pagare di persona — come suol dirsi — ciò che si scrive e si pensa?

Scriviamo con la spada in mano allora e se capita in redazione un critico acerbo, giù botte da orbi.

Potrei venir più giù nelle argomentazioni. Sicuro; perchè dopo la prova delle armi ci si stringono le mani e tutto finisce con reciproca soddisfazione. La polemica è chiusa. Ci vogliono però otto centimetri di lesione ad un polso gravissimamente infognato e giudicato inattivo dal medico.

Così fanno anche i carusi siciliani ed i picciotti napoletani. Sorge una contestazione sui meriti personali di valore e di capacità nel mestiere? Due cinque soldi (coltelli affilatissimi) e giù un assaltino.

— Bravo, mi hai dato tre colpetti! (Altro, il vinto, la moglia e mostra il petto bucherellato). Si stringono la mano e tutto finisce lì.

Lungi dal confronto l'identità dell'origine e della sostanza del duello, per carità lungi. Ma il mezzo e l'epilogo sono identici tanto se a battersi sono due giornalisti che posano per un momento la penna, come se sono due rappresentanti della malavita che posano per un momento i ferri del loro mestiere. — Aspro!!

Sarà, amici. Un po' aspro, è vero? Ma io ho sofferto leggendo in questa settimana di due assalti a Roma fra cui erano compagni nostri costretti ai armi alzate.

[illegible]

Nel mondo dei "travet".

La categoria degli impiegati di aziende private, di quelli che sgobbano dalle otto alle dieci ore al giorno, sopra un vecchio tavolino e con davanti un calamaio che ricorda certamente gli avoli dei moderni principali, di questi umili lavoratori, che la sorte matrigna ha tenuti *bassi di stipendio e di grado*, di costoro, nei congressi dei civili, nelle camere federali si parla poco; dei loro stipendi di fame ancora meno, delle loro condizioni morali economiche non si fa cenno; eppure costoro, veri sostegni dell'edificio dell'azienda, formanti il gran numero degli impiegati, e la grande falange elettorale, dovrebbero essere un po' meglio considerati.

Un'altra categoria di *travet* dimenticata e negletta, ma non meno importante, è quella delle *impiegate*: giovani dai sedici ai vent'anni, le vediamo vivere negli uffici, dove forse a mala pena entra una spira di sole, con venti o quaranta lire al mese ed una modesta strenna a fin d'anno, se... non sono state insensibili ai languidi sguardi del nipote del principale, o magari del principale stesso.

La prima categoria dei *travet* molte volte è costretta a fornire ai padroni crumiri contro gli operai in sciopero; dei tirapiedi, costretti a riferire quanto odono o quanto vengono a sapere sulle intenzioni degli operai.

La seconda categoria dà i crumiri ed i più terribili concorrenti alla prima; le giovani scacciano dagli uffici i modesti, gli umili *travet*; i principali preferiscono le ragazze agli uomini, perchè possono avere quasi lo stesso lavoro a minor prezzo.

Queste categorie di lavoratori, molto degne di attenzione al pari di tante altre, per le quali la moderna legislazione non assicura il diritto di pensione, non dà i Probiviri, non li assiste contro gli infortuni, non li favorisce nel riposo settimanale, a queste categorie di lavoratori e lavoratrici reiette, abbandonate, disperse, chi ci pensa?

Ah, sì! abbiamo letto in un giornale cittadino che si sta preparando un'organizzazione confessionale, o meglio, clericale; ad ogni determinato periodo di tempo s'avanzano le elezioni amministrative-politiche: gli impiegati, i *travet*, formano un buon nerbo di elettori, ed è necessario avvicinarli, accarezzarli, per ottenere i loro voti.

Vive da qualche anno una lega di miglioramento tra Impiegati Aziende private alla Camera del Lavoro, che anch'essa per un determinato periodo di tempo ebbe il torto di guardare troppo in alto, di voler fare la grande politica, trascurando la propaganda più necessaria e più utile in mezzo ai modesti lavoratori della penna.

Il nuovo Consiglio testè eletto, non si propone grandi cose e grandi iniziative; nulla promette: egli lancia l'appello, il grido di raccolta a quanti, più che i bisogni e le pregiudiziali politiche, stanno a cuore gli interessi loro e dei compagni, e li invita a stringersi, ad unirsi nella loro Lega di miglioramento presso la Camera del Lavoro.

Sappiamo che molti temono i fulmini dei loro principali, solo che questi, al domani, conoscano che i loro dipendenti abbiano posto piede nel palazzo di Corso Siccardi, 12; orbene, sarebbe tempo che gli umili ed i modesti impiegati delle industrie private sentissero il bisogno di sfatare le leggende maligne createsi intorno a loro, dando segno di virilità e di indipendenza.

Lo stesso appello, lo stesso grido, rivolgiamo anche alle *impiegate*, a queste giovani che, enormemente sfruttate, sono inconsapevoli concorrenti degli impiegati; anche a queste noi ci rivolgiamo, noi stendiamo la mano, noi diciamo loro di *organizzarsi*, perchè anch'esse hanno più bisogno che mai di essere difese, di vedere migliorate le loro condizioni economiche e morali.

Quante di queste, col loro magro stipendio, sono costrette a mantenere le mamme ed i piccoli fratelli; quante di queste devono dimenticarsi di far colazione, pur di risparmiare i soldi per l'affitto, per dar da vivere ai loro cari, per comperare l'indispensabile cappellino, i guanti, le sciarpe, ecc., tutte cose necessarissime alla vita.

Le leggi tutelatrici dei diritti del lavoro furono create per gl'impiegati delle aziende pubbliche, dello Stato e per gli operai: ma per questi modesti, oscuri lavoratori e lavoratrici, poco o nulla finora fu fatto; orbene, si uniscano, gridino forte che anche essi hanno il diritto e vogliono migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, che vogliono rendersi indipendenti e liberi della loro volontà.

Avremo scritto queste righe inutilmente e fatto sciupare dello spazio al nostro *Grido*?

E' quello che vedremo.

***

Ad agevolare il nostro lavoro di propaganda, quanti vogliono aiutarci vengano al nostro ufficio, portandoci informazioni sul numero degli impiegati occupati nelle aziende, chi sono, dove stanno di casa, qual è il loro stipendio, la loro anzianità, la loro età, ecc., e quant'altro crederanno necessario.

Ci dicano come ed in qual modo e dove è possibile riunirli, parlar loro, far loro sentire la necessità di organizzarsi, portare ad essi la parola fraterna della solidarietà.

Questo facciano i nostri colleghi *travet* e le nostre compagne impiegate; ad ogni buon conto e buon fine *sappiano che l'ufficio della Lega è aperto tutte le sere dei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22.*

Il Consiglio Direttivo
degli Impiegati e Commessi delle Aziende Private.

***

La Lega Impiegati e Commessi riunita il 12 novembre 1910 in assemblea generale, dopo varie discussioni e provvedimenti in merito al miglioramento e ai desiderata degli impiegati privati e commessi di negozio, approvò la relazione [illegible] sul Congresso di Bologna e la relazione [illegible] riguardante la locale Camera Federale; deliberò l'adesione alla Federazione Nazionale fra Impiegati privati e Commessi di commercio, e per ultimo votò il seguente ordine del giorno:

«La Lega Impiegati e Commessi di aziende private, aderente alla Camera del Lavoro di Torino ed alla Federazione Nazionale, convinta che tale categoria non possa disgiungersi dal movimento degli impiegati e degli operai, fa voti che le organizzazioni degli impiegati privati possano, se credono, far parte della Camera Federale [illegible] e del Lavoro.»

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Il Congresso della Camera del Lavoro.

Il III Congresso camerale è convocato pei giorni 6-7-8 Gennaio 1911, col seguente

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Relazione della Comm. di controllo;
5. Modifiche allo Statuto;
6. Rapporti tra organizzazioni economiche e partiti politici;
7. Resistenza e cooperazione;
8. Programma di lavoro pel 1911;
9. Proposte varie.

L'ordine del giorno così com'è compilato non è definitivo, e viene comunicato alle Sezioni perchè, qualora abbiano delle nuove proposte da far aggiungere all'ordine del giorno, le possano far pervenire alla C. E.

Il tempo utile per la presentazione delle nuove proposte scade col 15 p. v. dicembre ed è improrogabile, dovendo dare alle stampe, colle relazioni e le modifiche, anche l'ordine del giorno definitivo.

* * *

Per il quantitativo dei rappresentanti lo Statuto così prescrive:

Art. 33. — Le Sezioni che compongono la Camera del lavoro si adunano a Congresso una volta all'anno e precisamente alla fine della gestione finanziaria. Spetta al Congresso il giudizio sull'operato morale e finanziario del C. G. e della C. E., nonchè tracciare il programma di lavoro per la gestione seguente.

Art. 34. — Avranno diritto di partecipare al Congresso tutte le Sezioni camerali aderenti da almeno sei mesi alla chiusura del bilancio ed in regola collo Statuto camerale.

Art. 35. — Ogni Sezione che non oltrepassi il numero di 100 soci avrà diritto a due rappresentanti, per ogni frazione di centuria non inferiore a 30 la Sezione avrà diritto ad un rappresentante in più. Nelle votazioni per appello nominale il computo dei voti verrà fatto in base al numero delle tessere prelevate.

* * *

A complemento di quanto stabilisce lo Statuto, la C. E., che funge da Commissione ordinatrice del Congresso, ha stabilito le seguenti norme:

1. Le Sezioni che non si trovano in [illegible] 5 dello Statuto, e cioè non [illegible] 20 tessere camerali, si riterranno [illegible] non avranno diritto di partecipare al Congresso;

2. Per facilitare il computo dei voti negli appelli nominali i rappresentanti delle Sezioni avranno i voti dei loro rappresentati divisi in parti uguali, e la divisione sarà fatta dalla C. E., che dovrà segnare sulla tessera del congressista i voti di cui dispone.

Per la Commissione esecutiva
CARLO GAVIGLIO.

Siamo lieti che la polemica svoltasi sul nostro giornale abbia sollecitato la convocazione del Congresso camerale. Ad esso il compito arduissimo di risolvere la crisi che la Camera attraversa. (n. d. r.).

Domando la parola!

Riceviamo e pubblichiamo:

L'articolo comparso sul *Grido del Popolo* della settimana scorsa in merito alla situazione della locale Camera del lavoro, ed in risposta ad un altro articolo comparso sul numero precedente dello stesso giornale, termina con la frase *fia suggel..... alle dannose polemiche.*

Siccome io sono convinto che tutte le polemiche tendenti a mettere in vero le cose non sono per nulla affatto dannose, mi permetto di chiedere la parola e ribattere molte affermazioni non corrispondenti al vero, non foss'altro che per attenuare l'impressione che forse quell'articolo ha potuto produrre.

Entro senz'altro in merito al cosidetto temporaneo allontanamento del Degiovanni. Credo necessario accennare ad un fatto che, per quanto di vecchia data, potrà collegarsi colla situazione d'oggi.

Allorquando, in sede della cessata C. E., si discuteva di eliminare il segretario amministrativo, costrettovi da precise domande che Mainardi e Cattaneo rivolsero a Gaviglio, e cioè se il suo interessamento che con tanta tenacia dimostrava per tale eliminazione non fosse basato sulla speranza di occupare egli quel posto, quest'ultimo rispondeva testualmente: *Mai accetterò cariche alla Camera del Lavoro che diano diritto a ricompense o che anche lontanamente facciano dubitare che ciò ch'io faccio sia per mio personale tornaconto.*

Nella seduta del Consiglio Generale, tenutasi il 26 agosto u. s., Cattaneo interpellava appunto Gaviglio se la Commissione di studio, per suo abuso (perchè in seno al Consiglio Generale mai vi fu deliberazione in proposito) divenuta Commissione Esecutiva, avesse pensato, a tre giorni di distanza dell'allontanamento del Degiovanni, alla persona che dovesse funzionare da segretario provvisorio; ma il suddetto, rispondendo all'interpellante, disse che fino allora nessuna deliberazione v'era stata in proposito.

Certo tale risposta fu un'abile mossa per evitare una discussione che non sarebbe stata a lui favorevole appunto per il precedente accennato, ed anche perchè sarebbe stato facile dimostrare che tali nomine dovevano essere emanazione del Consiglio Generale e non di una Commissione provvisoria. A parte anche tutto ciò, tale risposta non corrispondeva al vero, poichè appunto in quella seduta stessa il Gaviglio già incominciava a funzionare da segretario.

L'articolista della C. E., sottolineando la parola *unanimità* avuta in Consiglio Generale sul temporaneo allontanamento di tre mesi del Degiovanni, si dimentica di citare una frase del Cattaneo (fatta in [illegible]

[illegible]

verità discutibile, verso il Partito Socialista.

Guardiamo invece con quanta coerenza certuni restano a far parte della C. E. della Camera, ad esempio il Correggia. Come sono logiche le dichiarazioni da esso fatte in una seduta fra i membri del Consiglio Generale inscritti al Partito per poi continuare a far parte della suddetta C. E.? Di quella C. E. nata come Commissione di studio, col preciso mandato di convocare al più presto il Congresso camerale e che non trova di meglio, per giustificarsi di questa mancata convocazione, che darne la colpa alla Commissione per le modifiche allo Statuto, dimenticandosi però di fare noto quante convocazioni di essa andarono deserte, trovandosi presente un sol membro che, caso strano, è inscritto a quel Partito che, secondo loro, mette il bastone fra le ruote, impedendo il *buon* funzionamento della Camera.

Tale individuo può essere colui al quale si vuole alludere là ove è detto: « Forse perchè qualcuno, che pure aveva rassegnate le dimissioni da una Commissione, non voleva che si constatasse la sua poca sincerità, poichè non ebbe il coraggio di dire apertamente che si dimetteva per ordine del Partito Socialista, ma pietosamente mendicò una scusa qualunque?... ».

Quel qualcuno però non teme che si renda pubblica la sua lettera con la quale rassegnava le sue dimissioni, non mendicando una scusa qualunque, poichè *si* dimetteva trovando inutile la sua permanenza in tale Commissione, vista l'impossibilità di fare un lavoro serio, essendo troppo evidente la differenza fra le idee sue e quelle degli altri componenti la Commissione.

E si noti che a quell'epoca non aveva ancora ricevuto la circolare del Partito Socialista che lo invitava, per deliberazione dell'Assemblea, a rassegnare le dimissioni.

E' ben vero che noi non abbiamo la capacità di coloro che tengono il monopolio dell'amore verso la Camera del Lavoro, ma una maggiore coerenza nei nostri atti non la si potrà negare.

Vedremo alla fine d'anno, a bilancio chiuso, quale lavoro si fece. Allora chissà che Cattaneo non si trovi contento della sorte ch'ebbe la sua proposta di sospensiva sulle dimissioni della cessata C. E. (invitando questa a rimanere al suo posto a compiere intero tutto quel lavoro iniziato), presentata e respinta nelle ultime sedute di tale Commissione Esecutiva.

Ora tale discussione non ci è possibile, dato che nessuno può sapere il lavoro che si compie, essendo cessata anche la pubblicazione dei comunicati, che a norma dello Statuto camerale dovrebbe comparire settimanalmente sul *Grido del Popolo.*

Lega Femminile.

Si fa caldo invito a tutte le compagne d'intervenire numerose alla seduta della Lega che si terrà la sera di lunedì 5 dicembre, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per l'approvazione di un importantissimo ordine del giorno.

La seduta, trascorsa mezz'ora dalla convocazione, sarà valida qualunque sia il numero delle compagne intervenute.

La Commissione.

La risoluzione dello sciopero della M. P. C.

La vittoria degli operai.

Lo sciopero degli operai addetti alla Manifattura Pellami e Calzature s'è risolto colla massima soddisfazione morale degli operai.

La fierezza del signor Diatto cessò colla necessità della Ditta, la quale, mediante l'intervento del cav. Giulini, fece — venerdì scorso — chiamare la Commissione operaia onde venire ad un accordo.

E' da notare che vennero ammessi, senza opposizioni, i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Federazione Lavoranti Calzature a macchina che il signor Diatto aveva assolutamente affermato di voler esclusi dalla discussione.

Eccovi, per la cronaca, copia del concordato per quel che concerne le riforme regolamentari che costituiscono la nostra vittoria morale:

Concordato

tra la M. P. C. e gli operai scioperanti.

Tra il sig. Diatto, direttore della M. P. C. e da esso delegato, assistito dal cav. Giulini, ed i signori Franza Giuseppe, Maschio Mario, Montanari, Bellero, in rappresentanza degli operai, Dalberto Zaverio, per la Federazione Calzolai, e Carlo Gaviglio per la Camera del Lavoro, fu concordato quanto segue, per la risoluzione della vertenza che causò lo sciopero nel reparto della M. P. C.

Escluse la discussione particolareggiata sulle richieste contenute nel memoriale presentato alla M. P. C., questa a mezzo del proprio direttore, sig. Diatto, concede le seguenti migliorie:

[illegible]

1. Abolita la perquisizione giornaliera totale. La Direzione ha facoltà di fare la perquisizione saltuariamente tutte le volte che lo crederà opportuno;

2. Aumento del 25 0[0] per le ore straordinarie oltre le 120 ore di lavoro computate nelle 120 ore le feste del calendario e le ore perse non per causa degli operai;

3. Invece della richiesta Commissione interna, la Direzione concede che tutte le controversie [illegible] importanza saranno trattate e definite dalle organizzazioni operaia ed industriale. Per le piccole vertenze discuterà con le Commissioni [illegible] degli operai della Manifattura.

[illegible]

che precedettero la proclamazione dello sciopero.

Il non *possumus* addotto dal sig. Diatto per ridurre a metà le concessioni sulle richieste degli operai ha tutto l'aspetto di un *sèn vaglio.*

Basterebbe difatti ridurre a metà i capitecnici (?) per potere, senza toccare la cassa, accordare agli operai quanto molto ragionevolmente essi richiesero col loro memoriale.

Ma su ciò ci riserbiamo di ritornare.

Vorremmo chiedere ancora: chi furono i *pifferi* veri in questa vertenza?

Secondo noi i signori della Lega Industriale, i quali, dopo aver amorosamente assistito la ditta M. P. C. furono infine lasciati in disparte e dimenticati.

Xavier.

Tra gli Edili di Torino.

La ricostituzione del Com. Provinciale.

Non siamo degli illusi, non vogliamo quindi illudere gli altri; dopo diversi esperimenti falliti, ritentiamo la prova — di riorganizzare le sparse file delle organizzazioni edili della provincia torinese — ci riusciremo?

Ecco: la risposta dipende da circostanze importanti: la prima che tutti i buoni e migliori compagni ci aiutino nel preparare e convocare riunioni; la seconda, che il lavoro che andremo iniziando non sia frustrato dai male intenzionati, i quali, resi pessimisti dal passato, non credono più all'avvenire; la terza, che i lavoratori edili scuotano un po' la loro inerzia che da tempo li tiene addormentati, e pensando quanti e quanti sacrifizi ha fatto per loro l'organizzazione, o meglio la Federazione, vogliano, nel loro interesse, entrare nelle sue file, al fine di difendere i diritti conquistati e conquistarne di nuovi.

Vi sarebbero altre circostanze non meno importanti, dalle quali potrà dipendere la riuscita del lavoro che andiamo principiando, tra le quali, non ultima, quella che i lavoratori non entrino nell'organizzazione col solo ed unico scopo di migliorare immediatamente i loro salari, ma che, pur lavorando e preparando il tutto a tale fine, si pensi che l'organizzazione ha altri importanti scopi, quali la mutualità, la disoccupazione, il collocamento, la difesa medico-legale degli infortunati, l'istruzione, l'educazione, ecc., tutte cose di cui l'operaio è bisognoso giorno per giorno, ora per ora, e che la sua organizzazione deve pensare a procacciarsele.

Dato questo preambolo, il Comitato Provinciale di Torino invita tutti quei compagni della città e provincia che possono dargli delle informazioni utili, recapiti, indirizzi, ecc., onde poter corrispondere ed iniziare il lavoro di propaganda a comunicarli all'ufficio del Comitato stesso, il quale si propone di non perdere tempo e di lavorare quanto più gli sarà possibile.

E' comune abitudine d'iniziare la propaganda sempre con sistemi generici, trattando gli argomenti dal punto di vista generale; ora tale sistema è buono per la prima e la seconda riunione, ma poi bisogna dimostrare ai lavoratori con dati di fatto quali erano le loro condizioni economiche morali dei tempi scorsi, quali sono le attuali, quali le conquiste fatte; le condizioni di vita, viveri, affitti, ecc., in modo che non si corra il pericolo di dire, nella propaganda, delle cose non esatte ed offrire, così, il motivo agli avversari di possibili attacchi.

Anche per questo, i compagni che vorranno collaborare con noi, si rammentino di raccogliere e trasmetterci tutte le informazioni che crederanno utili, le quali formeranno materiale prezioso per necessari confronti e la compilazione degli eventuali memoriali.

Noi non c'illudiamo di fare grandi cose, ma, se non saremo lasciati soli, potremo, durante l'inverno, rinforzare le nostre organizzazioni e prepararci alle future lotte per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita.

Per tutto ciò che è materia di propaganda per i lavoratori delle arti edilizie, scrivere a: *Federazione Nazionale Edilizia, Comitato Provinciale, corso Siccardi, 12 - Torino.*

* * *

Il Comitato Provinciale [illegible] dei seguenti compagni, [illegible] nanza dei rappresentanti [illegible] Sezioni di Torino aderenti [illegible] edilizia, del 17 novembre 1910, [illegible] mente convocati dal Comitato Centrale:

Sina Secondo, della Lega fornaciai - Grabello Innocenzo, muratori - Lorenzo Fiorenzo, muratori di Cambarano - Bonardi Giovanni, Lega decoratori - Perrone [illegible] fredo, scalpellini. - *Segretario:* Chiesa Luigi.

Nei cantieri della costruenda ferrovia Chivasso-Asti

[illegible]

infortunio, mentre dovrebbero essere adibiti ai soli lavori di carico e scarico del materiale.

Vi sono poi esercenti che si approfittano oltre misura nel far pagare viveri e fitti a prezzi esagerati.

I viveri costano come in città, anzi alcuni sono a prezzo più elevato.

I cantieri sono in aperta campagna, e quindi non facile riesce il farsi le provviste.

Del contegno che tengono i dirigenti e gli assistenti dei lavori già ne parlammo, e vi ritorneremo sopra se vedremo che continueranno come per il passato.

Vi è qualche operaio che si dimostra impaziente e vorrebbe subito ora provocare un'agitazione per diminuire gli orari e migliorare i salari; noi abbiamo consigliato e consigliamo di andar cauti e prudenti, poichè l'organizzazione non è ancora completata e disciplinata, e la stagione non favorevole nè propizia.

Vadano adagio coloro che mal [illegible] pensino cattivi trattamenti dei dirigenti con loro, che che non tutti possono [illegible] la causa e che qualcuno potrebbe [illegible], con qualche loro atto basterebbe [illegible] di coraggio, per rovinare tutto il lavoro compiuto.

Oltre che a Brozolo e a Marcorengo, bisogna estendere l'organizzazione a tutti i paesi vicini e formare una ben salda e compatta unione.

Intanto domani, domenica, alle ore 14, sulla piazza del paese di Brozolo, si terrà una pubblica conferenza, nella quale si illustreranno e si spiegheranno le condizioni di vita e di lavoro degli operai lavoranti nelle gallerie e inoltre la necessità di organizzarsi.

Nessuno deve mancare.

[illegible]

La rubrica dei giovani

La conferenza del prof. Pio Foà.

La nobile iniziativa del Fascio Giovanile socialista è stata coronata dal più lieto successo.

Il prof. Foà, illustrazione della scienza medica italiana, aveva promesso ai nostri giovani una conferenza sull'Igiene sessuale. Mercoledì scorso l'illustre medico mantenne la sua gentilissima e disinteressata promessa tenendo una di quelle conferenze indimenticabili, istruttive, educative e che infondono nelle masse popolari una fiducia ognor crescente negli uomini di scienza e nell'umano sapere.

Il salone dell'Associazione Generale degli Operai era gremito di un pubblico svariatissimo. Operai, studenti, uomini, donne, qualche adulto ancora, erano accorsi, quasi tutti appartenenti alle classi popolari, a sentire la dotta conferenza del prof. Foà.

Egli trattò diffusamente, con frase colorita e con ispirata convinzione il tema della riproduzione, dell'igiene, dei rapporti tra uomini e donne, della temperanza nell'uso degli organi genitali, nei doveri che incombono ai giovani nei riguardi della conservazione delle proprie facoltà di riproduzione.

Egli fustigò con la parola severa della scienza i vari pregiudizi volgari nei riguardi delle funzioni sessuali. Trattò del tema sociale della prostituzione, dei vizi che offendono la funzione sessuale e delle tristi conseguenze degli abusi e delle infezioni.

Con tavole illustrative egli rese la sua lezione chiara, brillante, acuta e convincente. Sì che quando finì, rivolto paternamente alla gioventù, si augurò per la sua conferenza un immediato frutto: l'effettuazione e l'accettazione di quei consigli che egli in nome della scienza suggeriva alla gioventù.

L'oratore, salutato da una ovazione al suo apparire, fu infine fatto segno ad una nutrita dimostrazione di entusiastica simpatia e di profonda riconoscenza per la sua opera spiegata in favore della educazione della gioventù.

Fascio Giovanile Socialista.

L'assemblea generale dei soci è convocata per lunedì, 5 dicembre 1910 alle ore 21.

COMUNICATI

Circolo Giovanile Socialista Borgo Vittoria. — Si avvertono i componenti della C. E. di trovarsi domenica mattina alle ore 9 per nominare i relatori per l'assemblea che avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno alle ore 16.

I soci sono pregati di non mancare al[illegible]

[illegible]

TORINO NOSTRA

Consiglio Comunale

La relazione della Commissione di indagini. - Il « disagio » della situazione reciproca fra maggioranza e Giunta, fra Giunta e Commissione. - Il giustificato dubbio di gravi sperperi e di cattiva amministrazione.

Ci è riuscito impossibile seguire passo passo sul nostro settimanale la serie fatta [illegible] dalle risultanze delle [illegible] sull'alimentazione idrica di Tenere, sull'Impianto idro-elettrico, sulle Aziende municipalizzate.

L'ampio dibattito, spesso impetuoso, ma sempre [illegible], sui gravi problemi della finanza comunale che occupò le sedute ultime del nostro Consiglio, non ci può però lasciar passare questa occasione per dire come la vantata capacità amministrativa dell'attuale maggioranza sia ormai una sfatata leggenda.

La Commissione delle indagini, non certo così proclive a giungere a conclusioni dopo la critica, non si è potuta esimere, nella sua bontà ed onestà, da rilievi e constatazioni di grave portata.

Dalla mancanza di presunzione ai nuovi problemi di finanza comunale all'epoca dello studio dei progetti e degli impianti, alla deficienza tecnica degli uffici a cui dovevansi affidare le opere, alla sproporzione fra i preventivi e i consuntivi, mille, e non una, sono le constatazioni della incapacità amministrativa di quella maggioranza, che combattè il nostro partito nelle ultime elezioni, sul terreno della nostra pretesa deficienza in materia di pubblica amministrazione.

Queste constatazioni e questi appunti non sono nostri, ma di uomini egregi, avversari nostri, che pur avendo il coraggio di critiche severe, non l'hanno al punto di giungere a quelle logiche conclusioni che pure alla onestà di qualsiasi amministratore si imporrebbero.

Il consigliere Sincero, più di tutti, nella maggioranza ha riassunto le aspre critiche all'impianto idro-elettrico che possono desumersi dalla relazione d'indagini.

Egli ha rilevato come l'Amministrazione non ha avuto mai il coraggio di porre intero il problema dell'Acquedotto e della alimentazione idrica della cittadinanza.

Il Comune, egli ha asserito, è stato lanciato — sciupando una seria situazione vantaggevole circa l'antico acquedotto — senza progetto o quasi in una buia avventura tecnico-legale che ha dato disastrosi risultati. Si sono così spesi la bellezza di **venti milioni** in luogo di **nove** sufficienti al possesso di un acquedotto che poteva dare al Comune acqua a sufficienza ed eccellente. Di qui deficienza d'acqua. Mentre in una città come Torino occorrerebbero per lo meno **100 litri** d'acqua per abitante, oggi non possiamo contare che su **50** e per soli **5 mesi** all'anno.

Anche l'impianto idro-elettrico fu fatto su progetti infelicissimi onde è che furono trascurati consigli di tecnici e pareri di ingegneri. Anche qui si verificò un allegro esempio della finanza comunale, giacchè si spesero **diciassette milioni** in luogo della **metà o quasi.**

Le finanze del Comune di Torino hanno così sofferto tali e tante forti falcidie da doversi necessariamente imporre nuove imposte che faranno presto chiedere alla cittadinanza conto di tanto spreco in nome di una vantata capacità amministrativa che alla prova dei fatti è apparsa negativa e colpevole negli attuali reggitori della pubblica cosa.

La responsabilità?

A chi addossarle? La *Commissione d'indagini* doveva essere *Commissione d'inchiesta.* Allora sì noi avremmo potuto conoscere i veri e singoli responsabili di tanto sperpero del pubblico denaro.

Noi abbiamo pure il diritto di sapere quali furono singolarmente quegli amministratori che vennero meno al loro dovere.

La Commissione d'indagini ha pure approvato le operazioni tutte per le municipalizzazioni a cui il gruppo socialista diede tutto il suo impulso, ma non ha potuto a meno di constatare che gli amministratori passati ed attuali — giacchè gli attuali non sono che quelli di prima a cui si è cambiato il capo — non erano all'altezza per attuare quel largo programma d'amministrazione democratica coraggiosamente iniziata dall'ex-sindaco Frola.

[illegible]

Il Congresso dei Circoli Educativi Socialisti Torinesi

[illegible]

il 1° Maggio, Carlo Marx, [illegible] Costa, R. Parco, Barriera Milano, [illegible] Giovanile Socialista, S. Paolo, ecc.

Il segretario della Sezione fece [illegible] agl'intervenuti gli scopi del Congresso [illegible] quale diede invito di [illegible] denza.

Fu eletto il [illegible] compagno Santini, e si cominciò [illegible] il comma della proposta [illegible] animata discussione, a cui parteciparono quasi tutti i congressisti, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei Circoli Educativi Torinesi, nella riunione del 27 novembre, in merito alla propaganda delibera:

1° Di tenere in ogni Circolo delle lezioni elementari di socialismo;

2° Di tenere spesso in ogni Circolo almeno mensilmente dei comizi pubblici o privati dove, oltre alla propaganda si vadano trattando le varie questioni politico-amministrative riguardanti i bisogni della classe lavoratrice.

Lascia ad ogni Circolo di stabilire il turno delle conferenze e comizi, raccomandando di darne avviso volta per volta al segretario della Sezione almeno otto giorni prima.

L'assemblea riconosce che la responsabilità della propaganda fatta nei Circoli e dai Circoli, d'accordo con la Commissione Esecutiva del Partito, deve sempre spettare alla Commissione Esecutiva, e riconosce la deliberazione già presa dalla Commissione Esecutiva che ogni oratore deve avere l'autorizzazione a tenere conferenze, dalla Sezione ».

Sul comma della riorganizzazione dei Circoli, i soci dell'Avanti avanzarono la proposta per una Federazione dei Circoli Educativi, ma in seguito alla discussione, e dopo le dichiarazioni del segretario della Commissione Esecutiva, gli stessi proponenti non insistettero nella loro proposta e presentarono il seguente ordine del giorno che fu votato ad unanimità:

« I Circoli Educativi Socialisti Torinesi, prendendo atto delle dichiarazioni della C. E. e nella fiducia che esse saranno seguite dai fatti, non insiste nella proposta d'una Federazione dei Circoli Educativi Socialisti Torinesi ».

I Circoli votano all'unanimità l'abbonamento obbligatorio al « Grido del Popolo » per ogni inscritto.

Dopo la relazione fatta dal Direttore del *Grido* e dopo entusiastiche parole dei rappresentanti dei vari Circoli pel nostro giornale e sul suo indirizzo viene all'unanimità e per acclamazione votato l'abbonamento d'ogni singolo socio al giornale torinese del partito socialista: *Il Grido del Popolo.*

Una festa della Cooperazione.

Nei locali del Ristorante Ferrovieri [illegible] dai compagni Scotti e Molinatti, si riunirono, domenica scorsa, 27 corrente, a fraterno banchetto una quarantina di scalpellini, soci della Cooperativa Cavatori e Scalpellini del Piemonte, per rendere omaggio al proprio presidente e compagno Moja che da oltre tre anni con amore e zelo dà tutta la sua attività a pro della Cooperativa stessa.

Erano pure presenti al banchetto i compagni Vela, direttore della Cooperativa Marmisti di Torino, Vantero Felice, direttore della Cooperativa tipografica, in rappresentanza della Cassa Depositi e Prestiti fra i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese e diversi amici della cooperazione.

La succursale di Luserna aveva pure inviato la propria rappresentanza nelle persone del segretario Prosio e di un altro compagno.

Nella più lieta armonia si arrivò alle frutta, alle quali, lette le adesioni del vice presidente Giuliano, della succursale di Luserna e del segretario della Lega Marmi e Pietre di Torino, impossibilitati ad intervenire, portarono il loro saluto e ringraziamento al festeggiato i compagni Cassinis, Vantero, Ramella, Prosio, Levrino ed altri, ed in special modo il Vela, che lieto di quella sincera dimostrazione di affetto, si intrattenne sul principio della cooperazione di classe, meritandosi sinceri applausi da tutti i presenti.

Il presidente Moja, commosso, ringraziò tutti, sperando di avere sempre a lato i suoi buoni compagni per seguire la via ascendente della loro istituzione, pel benessere della propria categoria di mestiere.

E così si chiuse questa modesta festa, piena di sincerità e di buone promesse per la cooperazione.

Iscrizioni Elettorali

Rammentiamo che col giorno 15 dicembre, scade il termine per la presentazione delle nuove domande elettorali. Chi avesse ancora domande di nuovi elettori, è pregato di portarle subito per il disbrigo del lavoro.

L'ufficio iscrizioni elettorali, corso Siccardi, 12, oltre che degli esami del Pretore, si incarica della ricerca dei documenti e delle nuove iscrizioni; ed è aperto nei giorni feriali dalle ore 13 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 11 1[2.

Esami elettorali del Pretore.

Avvisiamo che gli esami del Pretore, nei singoli mandamenti, avranno luogo nei seguenti giorni:

II Mandamento. — Le domeniche e giorni festivi del 4, 8 e 11 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Pacchiotti, via Bertola, [illegible].

III Mandamento. — La domenica 4 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Ricardi di Netro, via Ottavio Revel, 6.

V Mandamento. — Nelle domeniche del 4 e 11 dicembre, alle ore 8 1[2, nella [illegible] G. A. Rayneri, via Saluzzo, 2[illegible].

VI Mandamento. — Nelle domeniche del 4 e 11 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Po, via Barolo, 6.

VII Mandamento. — Nella domenica del 4 dicembre, Scuola De Amicis, via Cott[illegible] [illegible]

[illegible]

Scuola Operaia Serale Femminile.

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da LUCENTO

Circolo Educativo Socialista.

Accumulandosi e facendosi sempre più forti le voci di protesta circa la nostra Scuola, dopo una minuta inchiesta, decisi di farvi una visita.

All'ingresso ero stretto fra due pareti, ove una fiumana di fanciulli saliva e scendeva le scale con conseguenti urtoni e ruzzoloni pei più piccoli e pei più deboli.

Salito al primo piano, un fatto sintomatico mi colpì; in certe classi vi sono all'ingresso gli attaccapanni pei berretti e soprabiti, e domando io se questa è igiene. Ma anche alle latrine volli fare la mia visita, e con dolore vidi che una sola serve per tutta la scolaresca, e per di più non è tenuta in modo encomiabile.

I banchi, per la loro rispettabile vecchiaia, dovrebbero essere stati cambiati da molto tempo; il riscaldamento è dei più infelici: una stufa in ogni classe che divora molta legna, che obbliga il bidello ad un continuo andare e venire d'aula in aula, con evidente disturbo per le lezioni. Di più il calore è insufficiente, troppo variabile la temperatura, e per conseguenza causa di sovventi raffreddori ed anche di peggio.

Concludendo, l'unico rimedio a tanti mali sarebbe l'abbattere questi locali assolutamente inservibili e costruirne dei nuovi, tanto più che il numero degli alunni cresce sempre più, ed anche a pigiarli come le acciughe, non vi possono più stare.

Il portavoce di Lucento.

* *

Si avvertono tutti i soci del Circolo socialista di Lucento che sabato, 10 dicembre, alle ore 20 1/2, avrà luogo l'Assemblea straordinaria, e si fa vivo appello perchè tutti intervengano all'importantissima seduta.

Cambia il maestro e la cartella, ma la musica è sempre quella.

In Torino, a quanto consta, la legge pare si osservi solo quando fa comodo, cominciando dal Municipio, il quale fa rompere le strade, fa levare ponti di adiacenza alle case *popolari*, e non sa che deve mettere ripari e fanali per salvaguardia dei passanti. Per transitare in via Verolengo si dovrebbe avere la lanterna in mano e gli stivali da cavalleggero, se no si corre il rischio di rompersi la testa e prendere dei semi-cupi *gratis* senza averne voglia.

Vogliamo sperare che a chi spetta provveda in proposito.

Da CHIVASSO.

Lo schifoso morale dei nostri popolari alla Società operaia.

Domenica, 27 novembre, ebbero luogo le elezioni parziali alla nostra Società Operaia.

Otto erano i posti vacanti fra scadenti e deceduti.

Malgrado tutte le male arti usate dai forcaioli, i loro tranelli furono smascherati e i votanti mandarono al loro fianco, con splendida votazione, due nomi della nostra lista che metteranno un po' d'ordine in tutte queste cose.

Convegno Collegiale.

Il 20 novembre si tenne qui a Chivasso un Convegno Collegiale, ma molte Sezioni non vi intervennero di modo che, intanto che si biasimava il contegno di queste Sezioni, si dovette rimandare la convocazione al giorno 11 dicembre.

* *

Caro « Grido »,

Permettimi che ti rubi un po' di spazio nelle tue oneste colonne. Nella frazione Casabianca, comune di Verolengo (da Chivasso) esisteva una quantità di terreni del comune, i quali venivano affittati, a mezzo di appalto, ai poveri di detta frazione.

Ora, essendo da qualche tempo cambiati i consiglieri comunali appartenenti alla suddetta frazione, questi non solo non resistettero alle proposte di vendita del sindaco, ma ne furono pienamente d'accordo per vendere a privati queste terre.

Ora domandiamo noi: In tutti i comuni si cerca d'ingrandire la proprietà comunale, mentre invece alla famosa Casabianca si fa di tutto per diminuirla.

Vi paiono cose logiche, egregi consiglieri della Casabianca?

Diversi elettori.

Da LEYNÌ

Cose comunali.

Quello che succede a Leynì nel campo amministrativo rasenta l'incredibile. Il consigliere Molinari proponeva, nella seduta del 9 ottobre, di sdoppiare la 4ª elementare mista, aumentando così d'una classe le nostre scuole, colla nomina del relativo insegnante.

La proposta avversata da alcuni membri dell'ineffabile Giunta, fu approvata con 12 voti su 19; e nella seduta successiva del 23 fu approvata l'istituzione della Scuola serale.

Orbene, siamo alla fine di novembre, la 4ª elementare non è sdoppiata, il maestro nuovo è al di là da venire, e la Scuola serale non è ancora spuntata sull'orizzonte.

Il Sindaco ad una domanda di giovani che ardono dal desiderio di frequentare la Scuola serale e che hanno chiesto di sollecitare, ha risposto che si aspetta l'approvazione dei verbali dalla Prefettura!!!

Ed è questo che rasenta davvero l'incredibile. Come l'autorità tutoria va così a rilento per dare il *nulla osta* ad una deliberazione in favore dell'istruzione popolare.

Vi è sotto qualche dietro-scena?

* *

Nell'atto di lasciare Leynì sento il dovere di ringraziare caldamente tutti coloro che ebbero stima ed affetto verso di me, non esclusi i miei avversari, e spero di ritornare e vedere il bel Leynì in via di progredimenti.

Tema.

Da SETTIMO TOR.

Società di Mutuo Soccorso fra le operaie.

Si è formato un Comitato per dare incremento ad una Società femminile di mutuo soccorso.

Nel nostro paese, ove l'industria maggiormente sviluppata è l'arte tessile, s'impone la necessità di creare un'organizzazione femminile, che mentre tuteli i diritti dell'operaia nel lavoro, provveda contemporaneamente a soccorrerla, allorchè la malattia la trattiene da guadagnare il necessario per vivere.

La donna sente il bisogno d'un'organizzazione, ma vittima com'è di superstizioni, teme d'inscriversi per timore di rimproveri, che eventualmente potrebbero derivarle dai pastori, istigati da persone cointeressate a tener le operaie lontane da qualsiasi iniziativa che sappia di progresso.

Già una volta esisteva una Società femminile, ma data l'organizzazione interna male sistemata, dato anche l'abbandono a cui era lasciata, perì miseramente.

La Società che ora si vuol istituire, avrà solide fondamenta: Statuto sociale, ispirato a moderni criteri e serietà d'amministrazione; purchè rispondano le numerose donne che hanno il dovere d'inscriversi per premunirsi contro qualsiasi danno che può provenire dalla malattia o dal lavoro.

Le iscrizioni si ricevono alla Casa del Popolo, dal bidello sociale.

Iscrizioni elettorali.

Ricordiamo il dovere d'inscriversi elettori. Le inscrizioni si ricevono tutte le sere alla Casa del Popolo, oppure direttamente al palazzo municipale.

* *

La Sezione Socialista di Settimo fa caldo invito a tutti i soci d'intervenire mercoledì, 7 dicembre, alle ore 20,30, nella sede sociale della Casa del Popolo, all'assemblea generale dei soci. Sarà fatta la relazione del congresso collegiale, e si discuterà un importante ordine del giorno.

* *

La Sezione Fornaciai fa caldo invito a tutti i soci della Sezione di Settimo di trovarsi domenica, 11 dicembre, alle ore 9, nella sede sociale della Casa del Popolo, per discutere un importante ordine del giorno.

Da AGLIÈ

Circolo Fratellanza.

Dal giorno in cui alcuni giovani volonterosi gettarono le basi del nostro Circolo, un anno è passato, ma quanto lavoro e quanto cammino si è fatto! Nel corso dell'anno alcuni soci, e fra questi i bravi fratelli Rosa, dovettero emigrare in terre lontane per cercare quel lavoro che il paese natio a loro negava; altri, sotto la minaccia di perdere l'impiego, furono obbligati a dimettersi da socio, ma per contrapposto i compaesani che emigrano, ritornando al paese, venivano subito a colmare i posti lasciati vuoti dai partenti, per cui, malgrado tutte le insidie, le maldicenze e le viltà dei preti, il numero dei nostri soci andò sempre aumentando. E si incominciò subito in seno al circolo, un serio lavoro di propaganda economico-politica, propaganda fatta con coraggio e buona volontà, perchè si aveva da combattere contro tutta la reazione clericobottegaia, unitasi assieme per darci lo sgambetto. Ma trionfarono i giovani!

A nulla valsero le rampogne paterne, a ben poco servirono le minaccie di certi signorotti, più poco ancora ottennero le prediche del parroco, i soci tutto sorpassando, continuarono impavidi il loro cammino, sorretti dalla fierezza delle loro libere e giovanili coscienze e animati dal soffio dell'idealità socialista.

L'autorità comunale stessa, riconoscendo la nostra forza, i nostri diritti e la nostra volontà, nella persona del Sindaco venne in mezzo a noi, non disdegnando di porsi a contatto colle giacche di fustagno e di stringere le mani incallite di quelli, che oggi giorno ancora i preti si sfogano a chiamare: canaglia. Ciò che altri non ebbero il coraggio di fare, lo fece il nostro Sindaco: egli venne nel nostro Circolo, molto si discusse e concluse. La scuola serale informi, è una vittoria. Sbocciò ancora nel nostro Circolo l'idea di far rinascere la locale sezione socialista, ed oggi la sezione, forte di un gran numero di compagni, è un fatto compiuto, consolidata in consiglio dalla presenza del nostro consigliere Garigliatti. Si sciolsero altri circoli, caddero altre iniziative, ma il Circolo Fratellanza, sorretto da una viva forza morale, fortificò ogner più le proprie basi; qual granitico baluardo si inalzò a difesa di tutta la classe lavoratrice alladiese e la splendida riuscita del convegno socialista di Domenica 20, affermò una volta ancora al paese tutta la sua supremazia e la sua incrollabilità. Vada adunque da queste colonne, a tutti quelli che ci hanno aiutati moralmente e materialmente, il nostro più sentito ringraziamento; ai soci che hanno coronato le nostre speranze arrivi il plauso di tutti gli onesti ed ai compagni socialisti che ci hanno guidati per la via della emancipazione, promettiamo fin d'ora che faremo nostro il motto con cui ci guidarono: Avanti! Avanti!

La Direzione del Circolo.

Da BORGARO TOR.

Nella scamosceria Chapot.

A dire il vero, le cose nello stabilimento Chapot non sono affatto cambiate. Già una volta, per mezzo di questo giornale, abbiamo dovuto lamentare le odiose persecuzioni e soprusi che gli operai addetti al reparto *falteria*, sotto la sorveglianza Gianasso, [illegible] sopportare, senza che vengano giustificati i motivi dei suoi rimproveri ingiusti ed inumani. Non basta fare coscienziosamente il proprio dovere, non basta avere il rispetto verso i principali e verso la maestranza per avere il posto sicuro, per guadagnarsi la vita nel proprio paese senza dover varcare la frontiera abbandonando la famiglia; basta un momento di disattenzione al lavoro, per breve che sia, e per un altro nonnulla, subito si è minacciati di multa o di licenziamento.

Non diciamo di più per ora, diciamo soltanto al signor Gianasso che se lui ha il supremo mandato di disciplinare e di sorvegliare gli operai di quel reparto, dovrebbe almeno conoscere e rispettare chi fa il suo dovere sul lavoro, e di [illegible] volta vivere chi su questa terra ha sempre conosciuto il proprio dovere senza recare [illegible] ad alcuno.

Ma basterà questo?

Da PECETTO TOR.

Un sindaco originale.

Non è per inferire contro un uomo che, chiamato dalle clientele amministrative di Pecetto Torinese a coprire la carica di sindaco, ha tante e tali trovate di spirito da incitare piuttosto alla compassione che al disprezzo. Nè è intenzione nostra di farlo salire a gran fama perchè se i nostri lettori imparassero a conoscere le gesta di uno fra i tanti sindaci che deliziano i feudi che infestano l'Italia tutta, sappiano anche che obbediamo ad un dovere elementarissimo; è nostra caratteristica speciale di dire sinceramente il nostro pensiero sulle qualità negative di un eunuco che vorrebbe essere il primo cittadino del paese di Pecetto Torinese.

Il cav. Bosio (già, è anche cavaliere) è un capitano in pensione che, avvezzo alla caserma, crede di comandare i cittadini del suo paese come si comanda un reggimento di soldati, e, novello Pelloux in ventiquattresimo, pugno di ferro alla Bismark, ignorantello e duro, dice: « Io farò mettere giudizio ai socialisti; rivoltella e sciabola, duelli ed altri simili ferravecchi adoprerò contro i *miei critici* e non permetterò comizi, nè musiche *strane*, nè le processioni e le note musicali dei nasi tabaccosi dei preti e delle beghine salmodianti. Non leggerò (forse perchè non capisce) il *Grido del Popolo* perchè è un giornale immondo, e metterò giudizio al piccolo Vandano che non mi lascia dormire i sonni tranquilli sul seggio sindacale ».

Che brividi, o lettori, non è vero?

Il sindaco, come tutti i militari in pensione, fa delle donchisciottate. Il cavaliere che non vuol critiche al suo operato, il feroce Pelloux traballante ha dovuto fare il... minchione; ha dovuto misurare le parole, restar muto sempre allo argomentazioni che un incaricato speciale della Federazione Provinciale gli portava per convincerlo a cambiar rotta se non voleva far triste fine. E le accuse al nostro giornale, le offese ai compagni socialisti di Pecetto sono state tutte rimangiate.

L'unica passione che occupa l'illustre cavaliere è la caccia, ma anche la selvaggina se la ride del sindaco di Pecetto perchè fugge anche se ferita e va a cadere nelle mani e nei carnieri di altri cacciatori senza fucile e senza volontà.

Intanto ci è noto che la cittadinanza di Pecetto mal vede il sindaco; e non a caso diciamo ciò, perchè tutti possono testimoniare come affollati riescono i comizi socialisti ed ogni altra iniziativa a lui avversa, e come anche i vecchi e le donne disertino la chiesa per fraternizzare con i nostri compagni socialisti.

Continui l'illustre sindaco cavaliere la sua politica donchisciottesca, egli andrà contro i mulini a vento e ne guadagnerà un rovescione dalla sella e la Sezione socialista, riconoscente, lo nominerà compagno onorario.

La nostra protesta.

Convocati dalla Sezione, convennero numerosi, domenica, i cittadini di Pecetto per protestare contro il contegno zaresco del tirannello preposto alla pubblica cosa. I locali del Circolo non bastarono a raccogliere la folla accorsa. Ben rappresentato il sesso gentile, cosa che nianno certo si sarebbe immaginato qualche anno fa.

Il comizio, privato s'intende per ordine del piccolo padre, procede te ordinatissimo tra grande entusiasmo. Cosa inaudita per Pecetto, la forza pubblica completamente assente. Serva ciò a dimostrare come non siano i socialisti locali i tanto strombazzati turbolenti, e come non venga turbato l'ordine pubblico se non s'incaricano di turbare gli animi guardie della sacristia, a cui tengono bordone certi loro accoliti del Consiglio comunale.

Per scopi elettorali, parlò brillantemente, per ben due ore, il compagno Ercole Burco sviscerando a fondo l'ideale socialista, il clericalismo e l'antimilitarismo, suntato al fine del suo dire da una calorosa ovazione.

In complesso ottima giornata di propaganda ed un monito solenne a chi sobillato dal prete, accampa ad ogni istante lo specioso pretesto dell'ordine pubblico, per violentare sistematicamente i più elementari principii di libertà.

Meschini pretesti reazionari, null'altro.

Possa la lezione di domenica ed il contegno dignitoso ed energico tenuto dalla Commissione socialista in cospetto dell'autorità, far rinsavire coloro dei nostri amministratori che ancora non han completamente perduto la testa. E sarà bene per tutti.

In un altro numero, in risposta ad alcune avventate e gratuite ingiurie al sindaco Bosio, dimostrerò con date e fatti che quanto fu pubblicato sul *Grido* in questi giorni, corrisponde matematicamente alla verità.

VAUDANO FIORENZO.

Da CARAVINO

Ripresa di lotta socialista.

Nella seduta del 26 c. m. oltre le decisioni di tenere seduta tutte le sere dei giovedì e 1° e 4° sabato d'ogni mese, si venne a discutere l'operato del R. Commissario, poco interessante per questa popolazione.

Nei primi mesi della sua gestione, rispondendo verbalmente a caravinesi e sul *Canavesano*, organo di questi amici clericali, ad una pubblicazione del *Grido del Popolo*, le elezioni amministrative erano fissate per l'ultima domenica di dicembre o la prima di gennaio, e si erano trovate tante di quelle centinaia e migliaia di lire che doveva sborsare la vecchia amministrazione da essere una grande fortuna per Caravino la venuta del R. Commissario.

Ora che si avvicina la scadenza del semestre e si deve addivenire alle elezioni, non si parla più nè di congedo del regio Commissario, nè di elezioni, nè delle migliaia di lire trovate a favore di questo comune.

Ma vi ha di più.

Nei primi mesi di commissariato si taceva gran biasimo all'impresario costruttore del nuovo cimitero, e il R. Commissario non concedeva il pagamento delle maggiori opere approvate dal Consiglio comunale. Ma anche di questo non solo non se ne parla più, ma il R. Commissario ha favorito il medesimo impresario di tutti i lavori di riparazione al palazzo comunale e alle scuole, senza indire pubblica asta.

La fortuna del comune di Caravino pare che il R. Commissario non stia più per trovarla su di quei tali che questa popolazione crede abbiano frodato il Comune, ma sui beni che il R. Commissario dichiara usurpati e per cui la decaduta amministrazione comunale ha già speso inutilmente molto denaro per rientrarne in possesso, ed ha dovuto poi abbandonare l'impresa per non arrecare maggior danno al paese.

Si vocifera che il R. Commissario abbia ripreso questa pratica per farsi prolungare i suoi poteri che, certamente, sono di grave danno per questa popolazione a cui tocca pagarne le spese.

Per questi motivi la locale Sezione socialista ha deciso di tentare ogni mezzo, non esclusi comizi pubblici e interpellanze alla Camera, per far indire al più presto le elezioni e congedare il R. Commissario.

Da CUORGNÈ

(Ritardata). — Il mio voto dato in Consiglio per la municipalizzazione della luce e della forza elettrica, pare sia stato causa di disparate discussioni.

Nel Congresso del Canavese del 13 novembre infatti, l'amico Oreo cita ripetutamente il mio nome, sempre in merito al mio voto, quasi per dirmi che ho fatto male a votare così. Rispondo brevemente tanto per rendere pubblica la ragione che mi trasse a votare così, ragione che ancor oggi e sempre mi indurrà a sostenere che quel voto sia stato favorevole ai proletari anzichè alla borghesia.

Contrariamente a quanto dice l'amico Oreo, cioè che il buon mercato della luce elettrica non benefica l'operaio perchè non ne fa uso, affermo invece che anche il basso prezzo della luce elettrica può essere ed è un vantaggio per l'operaio, se anche di essa non ne fa uso, per la ragione che il caro prezzo, malgrado sia pagato direttamente dalla borghesia e dall'esercente, che appunto ne fanno uso, viene poi sempre a cadere, benchè indirettamente, sul proletario, con l'aumento delle pigioni e dei generi di consumo.

È così succede anche quando si tratta di aumento di imposte.

L'amico Oreo dice ancora che non si può municipalizzare l'energia quando non si possiede l'officina produttrice. Si capisce che avendo l'officina sarebbe assai meglio; ma come mai si può oggi dar fede a questa asserzione quando altri Comuni municipalizzano il pane senza possedere il campo per la produzione del frumento? Il gas, la luce e il riscaldamento senza possedere la miniera del carbone? La municipalizzazione della carne da macello, senza possedere il necessario per l'allevamento del bestiame?

Perchè? La Società Alta Italia, mediante i contatori, sa quanta energia distribuisce, e naturalmente fa pagare dai singoli consumatori un tanto per KW, in modo che il ricavo totale pareggia gli sperperi che non sono pochi.

Gli alberghi e gli altri esercizi pubblici li vediamo illuminati anche dopo la chiusura e per tutta la notte. Le case private, anche disabitate, si vedono esse pure illuminate per tutta la notte. Le lampade pubbliche sono sovente accese anche quando babbo sole spande a profusione la sua luce sul suolo.

Questo spreco che si fa ogni giorno dell'energia non si potrebbe, con la municipalizzazione, facilmente impedire con i mezzi che sono in potere del Comune e dare di conseguenza, mediante apposito contatore, questa energia a meno prezzo senza gravare il bilancio del Comune?

Un po' di buona volontà da parte del Comune, un po' di mitezza nel prezzo che la Società credo avrebbe potuto fare, si sarebbe certo allontanata la probabilità di vedere sorgere il gazometro anche da noi.

So che le mie parole non saranno bene accolte dai signori azionisti e si capisce per qual ragione; io però, loro malgrado, sarò sempre per la municipalizzazione, non soltanto per questione di principio ma per la convinzione del vantaggio che essa può portare ai proletari.

Faccio punto affermando con certezza che senza la municipalizzazione dei pubblici servizi non si verrà mai alla redenzione di quella classe che tutto produce e che nulla possiede.

Cuorgnè, 29 novembre 1910.

BELTRAMO GIOVANNI.

Da CERCENASCO

L'*Eco del Chisone* del 20 novembre 1910, con due righe di prosa arrata, sotto il titolo: *Le cose a posto*, tenta difendere il famoso prevosto, dalle argomentazioni al suo riguardo contenute nella pepata nostra corrispondenza pubblicata nel *Grido del Popolo* del 5 novembre.

È scrive che nella predetta corrispondenza si diceva che il reverendo in parola fu multato di L. 200 *(duecento)* invece di L. 12, secondo l'*Eco del Chisone*, e termina dicendo al *Grido del Popolo*: « a sballarle grosse costa poco! »

Ci permettiamo di osservare all'*Eco del Chisone* che, se fosse proprio sicuro di difendere una causa giusta, non si sarebbe accontentato di rispondere così timidamente, con due righe, tanto per non lasciar fare al prevosto di Cercenasco la figura completa.

Osserviamo ancora che la citata nostra corrispondenza parla d'una multa di L. 64,90 (sessantaquattro e centesimi 90), veda l'*Eco* come siamo precisi, persino i centesimi notiamo.

Come va che il corrispondente del *Chisone* ha potuto confondersi leggendo L. 200 invece di 64,90?

Sarà difettoso negli occhi, poveretto, preghi Santa Lucia!

Per intanto noi manteniamo fermo quello che abbiamo detto; che d'altronde lo stesso *Eco del Chisone* non smentisce il fatto; cerca solo, grossolanamente, di attenuarne le conseguenze; diamine, questo è naturale.

Però, se l'*Eco* vuol veramente mettere le cose a posto, dica al suo corrispondente di Cercenasco, che quando legge il *Grido del Popolo*, si metta gli occhiali, così vedrà che il *Grido* non le sballa poi *tanto grosse* come ad esso conviene di far credere.

Da CHIERI

Lega Arti Tessili.

Tutti i compagni sono pregati di non mancare mercoledì, 7 corrente, ore 20 1/2, pel resoconto trimestrale ed altri comunicati importantissimi.

Associazione Gener. Operai.

Per domenica, 11 dicembre, i soci sono convocati per procedere all'elezione di 5 Amministratori, 1 Porta-bandiera ed il Presidente.

Preghiamo i compagni, in modo speciale quelli che lavorano a Torino, di non mancare, a venire costì a compiere il proprio dovere.

Sezione socialista.

Da S. MAURIZIO C.

La vostra corrispondenza è andata smarrita. Rimandatela, e noi pubblicheremo volentieri.

Da VENARIA REALE

Circolo Educativo Socialista "Venaria Reale".

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno presentato in seduta, la sera del 25 ottobre ultimo scorso, e pubblicato in questo nostro *Grido* il numero scorso, riguardante la riprovevole condotta del compagno Giulio Beatrice, consigliere comunale, la Commissione Esecutiva prese i formali provvedimenti per tentare una via di pacificazione e per evitare dicerie non troppo decorose per il compagno stesso. Lo invitò a presentarsi la sera dell'8 novembre ultimo scorso.

Fattagli presente la sua incoerenza verso il Partito, e ritornando sui capi di accusa che la Commissione Esecutiva ha già esposti, lo esorta a ritornare sulla via del dovere, ma il Beatrice sfacciatamente risponde di essere sicuro del suo galante operato e soggiunge ancora: « Approvate, o disapprovate, io imporrò sempre », aggiungendo altri insulti che offesero tutti i compagni presenti.

Udite queste risposte, la Commissione Esecutiva lo invitò a presentarsi la sera del 17 ultimo scorso mese per difendersi dagli addebiti fattigli, ma invano fu atteso, ed allora la Commissione stessa, dopo di avere ponderato bene la questione dalle sue pretese di rimborso di lire 2,50 per seduta consigliare a partire dal 1906 sino a questi giorni, pretese inoltrate alla Commissione stessa a mezzo di due lettere, la Commissione Esecutiva, attenendosi ai concetti fondamentali della Sezione e alla consuetudine che, quando l'interessato non domanda entro la quindicina susseguente lo indennizzo delle ore di lavoro perdute, questo importo rimane come obolo rilasciato a favore della Sezione, considerando che il Beatrice quando pretese tale indennizzo sempre gli fu accordato, come attualmente si fa per gli altri compagni che coprono cariche pubbliche.

La Commissione Esecutiva respinse alla unanimità la domanda di tale indennità, riconoscendo di non avere alcun debito verso il Beatrice come verso qualunque altro compagno che copri cariche pubbliche, deliberò di diffidarlo dagli incarichi affidatigli dalla Sezione in nome del Partito come suo rappresentante, e ne propose la radiazione dalle nostre file vietandogli infine l'ingresso nella nostra Sezione, ed il presente ordine del giorno venne approvato con voti unanimi.

La Commissione Esecutiva.

* *

La Sezione Socialista fa caldo invito a tutti i soci della Mutua Operai di Venaria Reale di intervenire, domenica 4 dicembre, essendo indette le elezioni alle cariche sociali.

Da TORRE PELLICE

Per una sala di lettura pubblica.

In seguito alla lodevole iniziativa della Società Operaia — che mise a disposizione locale e biblioteca — e col concorso di altri Enti e privati, Torre Pellice si trova dotata di una sala di lettura aperta al pubblico.

Giovedì sera ebbe luogo la inaugurazione con numeroso concorso di pubblico.

Dissero appropriate parole di circostanza il prof. Mario Falchi, il cav. Weitzecker ed il compagno dott. Ruggini.

Noi non possiamo che applaudire agli iniziatori della sala di lettura ed a tutti coloro che in qualunque modo vi portarono il loro contributo personale, ed augurarci che la popolazione e specialmente gli operai, per i quali in special modo venne ideata la sala di lettura, sappiano approfittare di questa istituzione.

La sala di lettura è già un primo gran passo alla Biblioteca popolare circolante da tanto tempo sognata; e se gli operai, approfittando di questa, dimostreranno di voler seriamente occuparsi della lettura e relativo elevamento morale, noi siamo certi che fra breve e, col concorso di tutti, sarà facile arrivare alla agognata Biblioteca.

Per questo invitiamo tutti a voler contribuire personalmente a rinforzare questa opera così bene iniziata e che darà — ne siamo certi — dei soddisfacenti risultati.

Operai, fatevi elettori!

Gli esami dinanzi al Pretore sono fissati per domenica, 11 corrente, nelle scuole della Villa di Torre Pellice — coloro che si ritengono capaci di superarli, sollecitino dunque la loro domanda alla Cancelleria della Pretura stessa prima di venerdì 9 corrente.

Per le informazioni — coloro che ne abbisognano — si rivolgano alla sera al Circolo Operaio, dove vi è pure un'apposita scuola serale, e dove gli insegnanti si faranno dovere di dare tutti gli schiarimenti ed insegnamenti del caso.

Per le domande di inscrizione, il tempo utile scade col 15 corr., e perciò... chi ha tempo non aspetti tempo.

Come "Carlo Alberto" commemorò Tolstoi.

Morto Tolstoi, naturalmente, la nostra Sezione doveva pensare a commemorarlo. Nessuno poteva farlo più degnamente del comm. *Carlo Alberto*.

Uomo di vasta coltura, mente aperta a tutte le idee grandiose... per proprio tornaconto, egli vi si accinse come per una prece ad un defunto qualsiasi.

Nell'aula magna del Collegio — discretamente affollata più per curiosità che per altro — il grande uomo si accinse a parlare di Tolstoi ma, più che una commemorazione del grande filosofo russo, il commendatore, fece una *profanazione* ad uso e consumo del gruppo clerico-conservatore al quale egli appartiene.

Non vogliamo provarci nemmeno a riferire le numerose affermazioni insulse ed infondate, in merito alle teorie tolstoiane da lui dette; basti il fatto che molti che pure non condividono le nostre idee, dopo la commemorazione ci dissero che e il commendatore era un irresponsabile od era una *faccia di bronzo*, altrimenti non poteva avere il *toupet* di fare simili affermazioni.

Speriamo presto sorga qualcuno che, commemorando onestamente il grande scomparso di Astapovo, dia una meritata lezione al *commendatore* e dimostri che l'anarchico cotanto bistrattato non era che un *cristiano* nel senso lato della parola.

Unione Socialista Val Pellice. Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì 6 corrente, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Referendum sulla Massoneria;
3. Provvedimento pel Fascio Giovanile e per la Camera del Lavoro;
4. Varie.

La Commissione Esecutiva.

Da MONTANARO C.

Conferenza.

Sabato sera, 3 corrente, sarà fra noi il compagno *Pietro Sartoris*, il quale terrà una pubblica conferenza sul tema: *Cristianesimo e Paganesimo.*

Alla domenica si recherà a Foglizzo, in compagnia del compagno avv. Leonardo Albanio, a tenere un pubblico Comizio.

È assicurato il contraddittorio.

Da IVREA

Comizio pro Scuola Popolare laica.

L'annunciato Comizio « pro Scuola popolare laica », tenuto domenica passata nel nostro civico teatro, è riuscito veramente imponente. Erano rappresentati ed avevano aderito tutte le Sezioni socialiste del Circondario, i Circoli democratici, molte amministrazioni comunali, ecc.

Alle ore 9 1/2, davanti ad un pubblico numerosissimo, dal vice-presidente della G. *Giovane*, venne aperto il Comizio, che chiamò a suo presidente il prof. [illegible] della nostra città.

Parlò il prof. G. Sogno.

La parola vibrante di fede e d'entusiasmo nell'avvenire della scuola, tutta compenetrata dell'alto concetto educativo che spetta al maestro, elevato e sereno, che per un'ora e mezzo seppe tenere incatenato l'uditorio, ha provocato infine un'interminabile ovazione al nostro compagno.

A lui fecero seguito il prof. Mazzini, che portò al Comizio l'adesione del partito radicale italiano, ed il dottor N. Casalini, del partito socialista italiano.

Anche questi oratori furono applauditissimi.

Pubblicheremo nel prossimo numero un notevole articolo del consigliere provinciale Barberis, riguardante lamentele dei padri di famiglia del Borgo Vittoria circa le Scuole comunali.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Attenti ai mali di gola

(angine semplici e difteriche, tonsilliti, laringiti, ecc.).

Entrando nei primi freddi, con frequenti sbalzi di temperatura, chi va soggetto ai mali di gola e desidera prevenirli o curarli, deve fare giornalmente ripetuti gargarismi con hermitina al timo alpino, il rimedio infallibile di pronta azione e che ha sempre dato meravigliosi risultati.

L'Hermitina al timo alpino vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di:

L. 3,50 al litro — L. 2,25 mezzo litro. L. 1,40 quarto di litro — L. 0,60 saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 22 - TORINO

È la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA

Via Padova, N. 4 (ang. via Cuneo)

Telefono 41-08

MATTONELLE

COKE

Grammi 125-200-300

Tipo speciale per cucina e riscaldamento L. 5 al quintale

Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio

COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato

Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso

MEDITERRANEO BUENOS-AYRES

Il Piroscafo

PRINCIPESSA MAFALDA

è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.

Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi

2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche

Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi

Appartamenti a camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.

150 posti di seconda classe con sala da pranzo, salotta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso [illegible]

Servizi postali per le Americhe.

Prossime partenze

Linea del Plata:

Vapore *Luisiana* — 3 Dicembre

» *Principessa Mafalda* — 14 »

Linea del Brasile:

Vapore *Luisiana* — 3 Dicembre

Linea di New York:

Vapore *Moncalieri* — 6 Dicembre

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, N. 1

Telefono intercomunale, N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo

Specialista

Occhi, Orecchie, Gola e Naso

Medico dei primari Istituti.

Torino: Via Nizza, 15, piano nobile: Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

si trovano in tutte le Farmacie

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-15)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature,** nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori,** Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

In 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 3 Dicembre 1910.

1. - *Valle ...* - Marcia - F. Desmanquoy.
2. - *De Noi* - Valzer - V. Lo Sena.
3. - *La ... de Cythère* - Ouverture - F. Desmanquoy.
4. - *Tosca* - Fantasia - G. Puccini.
5. - *Le Campane di Corneville* - Fantasia - Planquette.
6. - *...* - Valzer - F. Michel.
7. - *...* - Mazurka - A. Amadori.
8. - *...* - Polka - E. Caruso.

Domenica, 4 Dicembre 1910.

1. - *Concordia* - Marcia - C. Cartani.
2. - *Helvetia* - Valzer - F. Vollenti.
3. - *Muta di Portici* - Sinfonia - Auber.
4. - *Il Pastore Svizzero* - Fant. per flauto - Morlacchi.
5. - *Il Trovatore* - Fantasia - Verdi.
6. - *Boccaccio* - Pot-pourri - Suppé.
7. - *Riccio bruno* - Mazurka - E. Caruso.
8. - *Viva la Pace* - Polka - M. Sciutti.

Giovedì, 8 Dicembre 1910.

1. - *Verdi* - Marcia - A. Marcotti.
2. - *Estudiantina* - Valzer - E. Waldteufel.
3. - *Nabucco* - Sinfonia - Verdi.
4. - *Fra Diavolo* - Fantasia - Auber.
5. - *La Gioconda* (Danza delle ore) - A. Ponchielli.
6. - *Sourire de Créole* - Valzer - B. Cerato.
7. - *Capelli d'oro* - Mazurka - B. Cerato.
8. - *Cosa lecite* - Polka - E. Caruso.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi sotto indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Bavazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Vera & Magno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Gaelas, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 11 - L. Borrel ..., corso Vittorio Emanuele, 95 - G. Cottino, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malle, piazza Statuto, 1 - A. Candelli, via Roma, 22 - Dottor S. Marco, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili o deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsioni,* **ma solo Jodofosfol Vaguino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli Belvonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

---

squisito ricostituente.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata
Infrangibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

— Chiedere Catalogo —

BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saccarelli (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

D'AFFITTARE pel 1° gennaio 1911, alloggio di 7 camere al 2° piano, con due cantine, gas, luce elettrica, acqua potabile (prezzo mite). Rivolgersi al proprietario **GHERRA STEFANO,** fabbricante di armoniche, via Perosa, N. 67 (Borgo S. Paolo), Torino.

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti -- TORINO
Giunsero NOVITÀ
GIOCATTOLI
ogni parte mondo
AVVISANO
clientela anticipare acquisti scanso accentuata agglomerazione gente prossimo
NATALE
merce domicilio giorno, ora, che acquirente fisserà.
Telefono 32-00

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

(marca Martello) DEPOSÉE DEPOSITATA

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, stroppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore L. 2 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA SPECIALE
per la **Sciatica** L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti
presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 (Porta Susa) | Via S. Donato, 16

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

---

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 13 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

CARLO CLAUSEN
HANS RINCK, successore
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:
ANTONIO FOGAZZARO
LEILA
ROMANZO
Lire CINQUE

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Fiore-Maio Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 14.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 17, piano 1°
si può dare ottimi consigli in qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Si risponde per corrispondenza.

CICLI LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

CARBONI PER RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccola pezzatura comoda ed ECONOMICHE
" AL TERMOFORO "
Via Zecca, 12 - Telefono 42-89 - TORINO

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI
ETTORE ANSELMO & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da studio, Banche ed Uffici
— TORINO —
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Cassa di Risparmio di Torino

L'AMMINISTRAZIONE
rende noto:

Col 1° Gennaio 1911 sarà aperta una nuova Succursale in Torino che servirà la parte Sud-Ovest della Città e specialmente le regioni S. Salvario, Piazza d'Armi e Borgata Crocetta.

La nuova Succursale si aprirà in un locale a pian terreno della casa propria del cav. Giovanni Boy in Corso Re Umberto, N. 68, sull'angolo del Corso Peschiera.

Torino, 21 Novembre 1910.

Il Presidente
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale
FRANCO FRANCHI

CITTÀ DI TORINO — **Azienda Elettrica Municipale**

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — **Centrale Termoelettrica del Martinetto** 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-12

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. - Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni a prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "à forfait".

Per le scale delle case di abitazione, androni, porterie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale delle porterie e degli androni quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere o rinnovare impegni per fornitura di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 10 Dicembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 10 Dicembre 1910. — N. 334

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

DELIRIO NAZIONALISTA

Per una volta tanto non abbiamo più ragione di ripetere che la nostra gioventù non è del tutto degenere dell'altra [illegible] che unificò la patria.

A furia di gridare «abbasso l'Austria» la gioventù delle nostre università e delle scuole secondarie è riuscita a dar vita ad una movenza nuova dell'attitudine patriottica italiana.

La sostanza in fondo è la stessa: amore sviscerato per le provincie irredente, preparazione militare della nazione a possibili guerre con ogni e qualsiasi Stato che avesse il capriccio di porsi alla testa delle nazioni civili.

E' cambiata la forma, perchè s'è ammantata di serietà ed ha preso lustro dalle adesioni di qualche melanconico scrittore, dall'isolato concorso di un sociologo e dal valore, non certo comune, di G. Borelli.

Non più dimostrazioni, dopo aver marinata la scuola, sotto il consolato austriaco. Tanto più che il governo, prendendole sul serio, qualche volta faceva operare qualche arresto. Non più comizi nelle aule universitarie, in cui, inneggiando alle terre irredente, si rompevano banchi, lavagne e persino apparecchi di scienza, no. Qualche cosa di più serio: un Congresso a Firenze, nella città di Dante! Non c'è da scherzare.

La letteratura disordinata, incomposta di qualche giornaletto morto..... nascendo ha preceduto il Congresso in cui sono stati trattati gravissimi e ponderosissimi problemi; ed è stato pure dai nazionalisti inviato un telegramma di adesione alla commemorazione... di Crispi. Il Bismarck mancato di ieri del nazionalismo... che nasce oggi.

I precedenti non sono stati, adunque, [illegible]: o se non fossero state le ridicole adesioni illustri di cui tanto [illegible] questa *sublimazione del patriottismo*, il neo nazionalismo italico avrebbe minacciato d'esser trattato da [illegible] avvocatini e da molti giovanotti di primo pelo.

In realtà questa nuova manifestazione della gioventù dell'Italia settentrionale non è che un indice del disagio in cui tutta la formantesi generazione nostra si trova.

L'esempio della giovinezza eroica tramontata è difficile a seguirsi, mentre ormai una sostituzione si impone: perchè molti di quelli che costituirono l'unità sono morti, i superstiti non hanno più vigoria e l'Italia langue in un mediocrismo politico e letterario a cui fortunatamente non s'addoppia vivacità e tenacia di tutta una falange di giovani tecnici e scienziati che hanno dato all'Italia, nel novero delle nazioni lavoratrici, un posto d'avanguardia.

Opera più seria questa di giovani volontà, che non quella di quattro letteratuncoli e professionisti del giornalismo [illegible], buoni solo al maneggio delle armi ed alla conquista delle belle donne [illegible] cantate in prosa ed in rima.

Il disagio c'è, e ne sono indici, quello che può nomarsi il barocco nella letteratura: il *futurismo*; lo sforzo della diffusione ad ogni costo e dell'*auto-réclame* che può andare sotto il nome di *notariato*.

Questo disagio letterario, per così [illegible], della gioventù della nuova Italia vorrebbe assurgere all'auspicata [illegible] reclamata dai nostri migliori nelle parole: «l'Italia è fatta, facciamo gli italiani».

Non è d'oggi il fermento — e risparmiamo gli aggettivi — serpeggiante nell'Italia centrale e settentrionale (La gioventù dell'Italia meridionale assomiglia ancora troppo a quella costituita [illegible] figli dei baroni e dei marchesi medioevali ed è solo conquistatrice di donne [illegible] oziosa per i caffè concerti e per le vie immodernite ma vecchie al vagabondaggio di ignoranti e di prepotenti). [illegible] talvolta la febbre può sembrare al malato indizio momentaneo di sollievo, così un tale fermento è sembrato alla gioventù universitaria o fresca di studi appiccicaticci la prova di un'energia nuova da svolgere: *l'esaltazione della patria.*

[illegible] incentivo è venuto dal di fuori. Non [illegible] un socialismo tedesco che sembra [illegible] le sue predilezioni nazionali[illegible].

[illegible] colèra ha servito alle interessate e denigrazioni della borghesia straniera, ond'è che l'Italia è ripassata, [illegible] calunnie tedesche ed austriache specialmente, per un triste paese dove regna la sporcizia.

Le stolide persecuzioni del governo austriaco contro i nobili assertori della loro italianità, hanno colmato la misura, e il malessere ha creduto poter assurgere a volontà nazionale e di qui la proclamazione del nazionalismo italiano [illegible] agli altri: il tedesco e l'au[illegible].

Lamartine non potrebbe più asserire che l'Italia è la terra dei morti. Più vivi così non si potrebbe essere. Giacchè si vive anche di irrequietezza morbosa e di delirio.

Come definire altrimenti se non delirio tutta la manifestazione complessa [illegible] dei nazionalisti italiani [illegible] nel congresso di Firenze? Leggiamo qualche frase degli ordini del giorno approvati:

«La nazione è l'**ultima e maggiore** unità di vita collettiva». «Il nazionalismo italiano è irredentista». «L'imperialismo è l'azione del nazionalismo». «Il nazionalismo è cultore delle tradizioni degli eroi, di Roma signora del mondo», «Il nazionalismo è [illegible] opposizione ad ogni **forma** di **democrazia** di Stato». «Il nazionalismo è promessa che le rinnovate energie d'Italia consentano presto la liberazione delle terre irredente» (In altre parole il nazionalismo vuole la preparazione della guerra all'Austria). «Il nazionalismo invoca una politica militare ed estera tendente alla scadenza delle attuali alleanze».

Basterebbero già queste frasi staccate per valutare la portata del delirio letterario-irredentista dei congressisti di Firenze. Ma non è bene che il lettore venga privato di questo magnifico ordine del giorno:

«Il Congresso nazionalista per la questione militare, *considerando* che alla fortuna delle armi nazionali conviene, per lo meno quanto la modernità degli apparecchi guerreschi e la perfezione degli organismi militari, una salda e severa preparazione degli spiriti, reclama si dia pronto e vivace incremento, nella scuola e fuori della scuola, a tutte le iniziative pratiche dirette a formare il carattere marziale della gioventù, stanziando a tal fine appositi fondi nei bilanci dello Stato e delle amministrazionali locali:

Capite? Il *carattere marziale* della gioventù!

Ed in un altro capolavoro... liceale: «*Tenendo fermo* il concetto che il paese non debba rifiutarsi a *qualunque sacrificio* per il migliore assetto tecnico e morale dello esercito e della marina».

Potrebbe bastare, non è vero?

Ma no. Questi bravi giovani riunitisi a Firenze sono privi, lo hanno detto, di inspirazioni per la loro letteratura. Ecco che sentono allora la necessità di proclamare «la guerra, salasso necessario e materiato di sangue, di poesia e di *épos*».

Dal delirio all'abberrazione!

Perchè un popolo adunque sia forte e rispettato, ed una nazione si faccia notare e valere occorre che essa vesta abiti da guerra, si corazzi il petto d'acciaio. Che monta se la fibra non reggerà la corazza? Se la nazione anemica ed ischeletrita vedrà i suoi figli costretti ad allontanarsi per non morire di fame? Che monta se analfabetismo e delinquenza renderanno trista la fama d'Italia nel mondo intero? Occorre che essa s'armi, che i giovani formino il loro *carattere marziale*.

Rievocazione del classicismo! Questa la parola d'ordine: i poeti migliori sono quelli che hanno cantato gesta di eroi in guerra. C'è è vero una letteratura che trae dalle energie nuove della scienza e dal lavoro inspirazione e contenuto. Ma chi si adagia a tale movenza civile del pensiero e del progresso è un illuso internazionalista. «Noi esalteremo il calcio, il pugno, il salto mortale». La frase è di Marinetti ma potrebbe stare in bocca a De Frenzi.

Guglielmo Ferrero in un recente discorso, ha dato, non primo, non ultimo, l'allarme che la cultura italiana diviene ogni di pregna dell'influenza tedesca.

I neo nazionalisti d'Italia, incapaci di liberare le manifestazioni del pensiero dalla influenza straniera, pensano di raggiungere il primato della loro patria con la prova delle armi e con la perfezione dei mezzi della violenza.

Non un uomo di scienza era fra i congressisti fiorentini. Fatto significativo questo che dice il tentativo infausto di deliranti: voler ricondurre l'Italia ad un paese di prodi soldati.

A sentir loro l'Italia fu grande solo con Roma signora del mondo ed all'epoca dei Comuni.

A quello splendore antico vogliono ricondurla ora che si è unificata.

Essi non conoscono la storia del pensiero scientifico da Galileo Galilei a Schiapparelli il quale soleva affermare: «l'Italia sarà ben più grande e più civile quando spenderà più per i suoi gabinetti scientifici e meno per i suoi cannoni».

Essi sovratutto non hanno discorso di una forza che è destinata a dar lustro al nostro paese: quella delle classi lavoratrici. Ed hanno proclamato la lotta alla democrazia di governo.

Ci fu al congresso chi ebbe l'infelice idea di invocare, in uno dei suoi sproloquii, Mazzini e chi azzardò un accenno ad una politica economica interna della nazione.

Con la gioventù nazionalista affermatasi così allegramente a Firenze Mazzini avrebbe rifiutato di far l'Italia; la parte sana e lavoratrice del nostro paese pensa che ai nemici suoi e dell'Italia altri vi si aggiungono: questi mancati letterati che solo hanno seria compostezza quando sanno affilare le armi per dar prova delle loro virtù belliche scendendo sul terreno a ripetere le farse spagnuole e quelle francesi d'altri tempi.

Noi siamo lieti di constatare che questi delirî nazionalistici provocano, nel nostro partito e nella democrazia italiana in genere, reazioni salutari per cui viene trattato per stolido errore storico e sociale quello che vorrebbe far ritenere la *nazione: ultima unità di vita collettiva.*

[illegible] residenti a Torino.

Ricorrendo domenica, 18 corrente, le elezioni generali amministrative a Mondovì, il Partito socialista, unito ai democratici, ingaggerà una viva battaglia per togliere il potere ai clericali che da anni tengono le redini del Comune.

La lotta sarà favorevole ai popolari se gli amici elettori residenti a Torino [illegible] ranno il dovere d'intervenire a votare la nostra lista.

Per la battaglia elettorale a Reggio [illegible]

Domani in tutta la provincia di [illegible] Emilia avranno luogo le [illegible] per la rinnovazione totale del Consiglio Provinciale.

Quanti amici e compagni nostri risiedono a Torino e nel Piemonte vadano a Reggio ed ai loro posti a compiere il loro dovere.

Notizie di Partito

Assemblea.

Sabato, 17 dicembre, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Assemblea di Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Abbonamento obbligatorio degli inscritti alla Sezione Torinese al *Grido del Popolo*;
2. *Referendum* sulla questione: Massoneria e Partito Socialista;
3. Corrispondenza *Avanti!*

NB. - L'interpellanza Emanuelli è stata ritirata perchè la C. E. ha soddisfatto in sua seduta l'interpellante.

* *

Per norma dei compagni riproduciamo le modalità e gli ordini del giorno secondo cui si farà la votazione sulla Massoneria:

Norme.

1. La votazione ha luogo per schede, sorvegliata da un seggio eletto con almeno un posto di minoranza. — La votazione potrà durare uno o più giorni, fra i quali dovrà comprendersene uno festivo.

2. Hanno diritto di voto solo i detentori della tessera rilasciata entro la data del 10 settembre — che dovrà essere presentata al seggio. Saranno quindi ritenute nulle le votazioni cui partecipasse un numero maggiore a quello degli inscritti a tale data.

3. I risultati della votazione devono essere contenuti nell'unito modulo: nel quale in calce a ciascuno degli ordini del giorno, si scriveranno i voti rispettivamente riportati: si indicherà inoltre il numero delle schede bianche, cioè i voti di coloro che, *disinteressandosi della questione massonica*, non si affermano nè sull'uno nè sull'altro ordine del giorno (proposta Merlani al Congresso di Milano — *N. d. R.*).

Parimenti all'aggiunta Podrecca, si indicherà il numero dei *sì* e dei *no* e delle schede bianche.

4. L'unito modulo non è valido se non munito del bollo della Sezione e della firma del segretario. Esso, in busta chiusa, dovrà essere rimesso alla Direzione nel termine del 31 dicembre p. v.

L'ordine del giorno Reina.

«Il Congresso, ecc. ecc.:

«nel mentre non ritiene del caso emettere giudizi su un'organizzazione — come la massoneria — che non ha nulla di comune cogli interessi specifici e le direttive del Partito socialista;

«nel mentre riterrebbe anzi dannoso emettere condanne e scomuniche di incompatibilità, le quali, non dai vincoli formali di una formale disciplina, ma solo da una salda coscienza socialista, possono eventualmente avere la loro sanzione morale;

«richiama invece i compagni tutti che nella loro azione socialista si trovino frequentemente ad assistere i lavoratori nelle loro lotte economiche, e più specialmente gli organizzatori a voler tenere presente che l'opera loro di educazione e disciplinamento e sopratutto quella di opposizione a gretti criteri corporativistici, può essere seriamente compromessa per i dubbi e le diffidenze facilmente suscitabili nei lavoratori dal sospetto che, appartenendo essi ad una associazione segreta di cui sconosciute sono le regole vincolatrici, la loro azione, anzichè dal vero ed unico interesse dei lavoratori, potesse essere inspirata e determinata da quei vincoli segreti».

L'ordine del giorno Mondolfo.

«..... Quanto ai rapporti fra partito socialista e massoneria, il Congresso, considerando che le basi dottrinali del programma e dell'azione massonica sono antitetiche a quelle su cui si eleva la concezione socialista della lotta di classe e della trasformazione sociale;

«considerando che il segreto in cui sono celati statuti, uomini e iniziative della massoneria, e la forma gerarchica e perciò oligarchica della sua organizzazione sono la assoluta negazione di ogni principio di democrazia;

«considerando che nella massoneria si trovano uniti per una comune azione politica uomini di partiti opposti, sicchè ne nascono equivoci e sospetti da cui viene grave danno specialmente all'opera di tutti i socialisti nelle organizzazioni dei lavoratori;

«considerando d'altra parte che ogni forma democratica di azione anticlericale può trovare nel Partito socialista il suo adeguato strumento;

«fa invito a tutti i socialisti che non sono massoni a non entrare nella massoneria e quelli che vi appartengono ad uscirne;

«dichiara a coloro i quali ancora onestamente si illudono di poter trarre dalla loro permanenza nella massoneria effetti utili ai fini verso cui muove il Partito socialista, che hanno il dovere di onore e di lealtà, nell'interesse del proletariato, di eliminare ogni sospetto pericoloso con pubblica dichiarazione della loro qualità massonica alla Sezione socialista di cui fanno parte».

L'aggiunta Podrecca.

«..... e a non fare quelle pratiche religiose che costituiscono il prestigio del cattolicismo e quindi la forza morale del clericalismo politico».

L'Assemblea di sabato, 3 dicembre.

In merito all'interpellanza Romita, l'assemblea, presieduta dal compagno dott. Castelli, votava a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione torinese del Partito Socialista Italiano, preso atto della interpellanza Romita-Scaletta-Marchetti-Ferrua, *convinta che essa non possa rivolgersi a carico del compagno Lorenzoni*,

deplora la poca disciplina e riservatezza addimostrate da compagni della Sezione nella propalazione di quanto costituisce l'andamento intimo del Partito ad estranei ad esso,

si augura che per l'avvenire non abbiano a verificarsi fatti simili a quelli avvenuti nell'ultima lotta elettorale politica in cui si fornirono ai giornali avversarii notizie — le quali ad arte furono travisate — circa lo svolgersi della vita e delle assemblee della nostra Sezione».

Note di propaganda

Bisogna reagire!

Le discussioni dell'ultimo Congresso hanno dimostrato la necessità di intensificare ed allargare il lavoro di educazione nostro tanto fra gli aderenti al partito socialista quanto fra quelli che sono ritenuti come simpatizzanti, o fra quegli altri che pure partecipando alla organizzazione di classe non dànno alcuna attività al partito.

C'è anzi in alcuni compagni una certa tendenza a far passare nel dimenticatoio le ragioni di finalità per le quali la nostra azione può differenziarsi da quella degli operai corporativisti e dei riformatori che militano nella democrazia borghese.

Contro questa tendenza il nostro Morgari ha reagito nel Congresso con un discorso magnifico che ha costituito un vero trionfo dell'anima socialista, e nella stampa con un articolo nel quale minaccia di abbandonare il partito qualora questo dimenticasse i suoi propositi di espropriazione dei mezzi di sfruttamento.

Noi, voi, dobbiamo tutti reagire con l'opera diretta ad integrare il lato ideale e l'azione pratica della nostra lotta.

Le Camere del Lavoro in Italia.

Le Camere del Lavoro oggi in Italia si presentano, salvo pochissime eccezioni, quali erano all'inizio del 1910; la loro consistenza cioè è data dal numero delle adesioni e delle tessere distribuite a tutto il 31 dicembre 1908.

Le Camere del Lavoro esistenti all'aprirsi del 1910 erano 104, con 4169 sezioni e 503.991 soci, mentre erano 98, con 3884 sezioni e 501.220 soci, all'inizio del 1909, e 93, 3799 sezioni e 558.044 soci all'inizio del 1908.

Si può dunque affermare che le condizioni dell'organizzazione camerale sono in massima stazionarie; e che mentre si nota un leggero aumento nel numero delle Camere e delle leghe, il complesso dei soci manifesta piuttosto delle diminuzioni; ciò che dinota un consolidamento delle forze acquistate dopo un periodo di forti agitazioni, con relativo abbandono di coloro che si sono inscritti momentaneamente nelle occasioni di maggior fermento.

Per ciò che riguarda le adesioni alla Confederazione Generale del Lavoro, si nota che esse hanno avuto un sensibile progresso nell'ultimo anno.

Riguardo alla costituzione delle Camere del Lavoro, come riguardo alle quote che presso ciascuna di esse vengono pagate, non si notano significanti variazioni.

Si nota un progresso nei servizi di collocamento (da 29 a 30 uffici) e di consulenza legale (57 Camere del Lavoro con proprii consulenti al principio del 1909 e 61 al principio del 1910), e un regresso nei servizi medici e d'istruzione; ma dato lo stato embrionale nel quale si trovano tali servizi anche presso le organizzazioni che normalmente li posseggono, non è possibile trarre da un semplice esame delle cifre alcuna esauriente conclusione.

Un qualche progresso si manifesta invece nella consistenza finanziaria complessiva delle Camere del Lavoro: il che prova che se il numero dei soci è alquanto diminuito, gli inscritti hanno osservato una maggiore puntualità nei pagamenti. Le entrate risultanti dalla statistica del 1908 erano infatti in totale di L. 453.510; quelle della statistica del 1909 di L. 502.478; quelle della statistica del 1910 di L. 510.570. In maniera corrispondente le spese sono cresciute da L. 409.221 a 481.966 e a 500.456. I sussidi municipali sono nell'ultimo triennio aumentati da L. 81.350 a 85.000 a 93.100, e le Camere sussidiate dai Comuni da 27 a 36 e a 43.

La teoria di Darwin.

Una donna ottentota, che potrebbe rappresentare la donna in genere allo stato selvaggio, ha una perfettissima somiglianza con la femmina del gorilla. Mentre sarebbe a chicchessia difficilissimo riscontrare una somiglianza qualsiasi fra una donna ottentota ed una europea.

Sta di fatto che le tre femmine: gorilla, ottentota, europea non sono che tre gradini della storia evolutiva dell'organismo femminile animale attraverso secoli e secoli. Gli animali, secondo la teoria di Darwin, quasi universalmente accettata, si sono gradualmente trasformati da inferiori a forme più perfezionate. L'uomo ebbe con gli altri animali origini umilissime. Cade, con questa teoria, la presunzione della Bibbia che vuole che le varie specie animali furono separatamente e specialmente creati dal supremo fattore.

Il voto alla donna.

Il Poincaré dell'Accademia Francese scrive in proposito:

«Non alcuna ragione teorica per rifiutare il suffragio politico alle donne, maritate e no. Esse pagano le imposte alla pari degli uomini; e pagano con i proprii figli l'imposta del sangue. Forse il voto delle donne sarà l'unico mezzo per combattere l'alcoolismo».

Marcel Prévost, così scrive:

«Credo che le donne abbiano ragione di chiedere il voto politico; un giorno l'otterranno, e sarà opera di giustizia. Ma perchè le donne moderne possano esercitare utilmente questo diritto, occorre che progrediscano ancora. Molte di loro non comprendono che l'essere socialmente uguali agli uomini porta con sè la soppressione di tutti «i privilegi di debolezza» di cui oggi godono. Fintantochè non rinuncieranno al privilegio della supposta debolezza, non saranno degne della uguaglianza sociale e politica».

Una nobile morte.

Non è affatto vero esser naturale che al punto di morte si affacci innanzi ad un uomo l'idea del paradiso e dell'inferno. La regola e la normalità non è questa. L'altro giorno un nero sparò alla moglie e al suo bambino e poi fuggì. Quando i vicini arrivarono sulla scena della tragedia trovarono la madre morente colle braccia intorno al corpo del bambino tentando di alleviarne le sofferenze. Essa aveva stracciato un pezzo del suo vestito per arrestare il sangue ad un braccio della sua creatura. Maternità! Era essa in pensiero della sua anima, dell'eternità, di dio, del diavolo, del paradiso, dell'inferno? Oh, no! Essa aveva un solo pensiero... un pensiero che mette alla vergogna tutte le religioni. Voleva alleviare le sofferenze del suo bambino morente. Dimenticava che essa stessa era morente. Dimenticava tutto in circa alla vita futura, ma non dimenticava il suo bambino. Così muoiono le madri. Nessun religioso può morire una morte più nobile.

Conservatorismo vile.

E' sufficiente dare un'occhiata ai giornali conservatori e clericali italiani per convincersi come oggidì il conservatorismo non sia più una forma di pensiero nel vasto e aperto campo dell'idealismo umano, ma sia diventato, invece, un miserabile mezzo di sfruttamento e di lotta cieca e feroce contro tutto quanto sappia di rivendicazione economica a favore delle classi producenti, intimamente e necessariamente unite a quella Democrazia storica che vide le vittorie di tante battaglie e seppe, anche, i tradimenti di tanti buoni patrioti!

E quando gli umili gregari del grande partito del lavoro, cioè quanto dire, i fattori primi della ricchezza nazionale, si apprestano, non diciamo a muovere il piede verso conquiste più o meno mature, ma, certo, a difendere la loro stessa esistenza, stanchi di più oltre soffrire, ecco spuntar fuori la faccia congestionata del conservatore, pronto ad attraversare a quelli la via di un meno aspro avvenire. E questa vergognosa campagna di un'accolta di uomini senza onore e senza cuore, in difesa di quanto possa esservi di più retrogrado ed incivile, è doppiamente delittuoso, è mille volte condannevole.

Anzitutto perchè il popolo lavoratore, nello stato artificiosamente incosciente in cui è mantenuto dalle classi dominanti, si trova in una evidente inferiorità combattiva, e poi perchè il comprimere i postulati delle masse chiedenti il diritto alla vita, è semplicemente odioso e dimostra tutto lo sfacciato egoismo di una classe che si chiama superiore e si professa religiosa!

La storia contemporanea della politica italiana ci rinsalda in questa nostra asserzione.

Quante e quante volte, all'orizzonte della nostra vita pubblica, è sorto un nuovo astro, un nuovo ideale irradiante una luce nuova fra i tenebrosi meandri della pubblica cosa in rapporto con le esigenze del popolo, e quante e quante volte il conservatorismo fegatoso e prezzolato non ha rizzato la sua testa livida ed ha vomitato del fango e della bava su quel nuovo ideale rivendicante un conculcato diritto del lavoratore? Basta seguire le vicende dei problemi economici di questi ultimi tempi per rendersene una esatta ragione.

* *

Oggi, ad esempio, i ferrovieri italiani si agitano per conseguire un miglioramento già riconosciuto necessario da tre Gabinetti) e, mentre questi lavoratori si affaticano per far comprendere al Paese quanto l'ultimo progetto di legge sia inefficace o costituente, tutto al più, una manata di polvere gettata negli occhi di chi ignora completamente il più elementare meccanismo del congegno ferroviario, ecco pronti i conservatori, a doppio filo legati alle clientele dell'alta banca e alle cricche imperanti, a... dimostrare al buon pubblico quanto le pretese di quei funzionari siano ingiuste e sproporzionate agli sforzi del bilancio.

Ed ecco, in conseguenza, della... brava gente — che non ha un concetto proprio ed attende, per farselo, di leggere il giornale preferito — a gridare ed a ripetere in coro, come le rane, che quella categoria di lavoratori è incontentabile e minaccia, nientemeno, di vuotare le casse dell'erario, quasichè quei lavoratori fossero diventati dei commendatori o dei ministri di Stato!

Ma è vero, sì o no, che i ferrovieri sono pubblici ufficiali dallo Stato dipendenti come lo sono quelli degli altri ministeri?

E' vero, sì o no, che il trattamento finanziario e morale di questi *pubblici ufficiali* è al disotto del livello usato per gli altri dipendenti dei vari dicasteri?

E, se ciò è vero (come è), perchè s'impedisce a questi funzionarii di aspirare, non già all'equiparamento, che sarebbe del resto giustissimo, ma ad un semplice miglioramento *reale* di carriera, onde conseguire la *possibilità di vivere* in questi difficili giorni in cui la vita è un serie pre-[illegible]

* *

Se ci sono i milioni ed i miliardi per la guerra e per la marina, per l'istruzione e per le opere pubbliche, se ci sono i fondi per le corazze ed i cannoni per la prossima guerra (che non si farà mai!) con la cara alleata, se si possono acquistare dai grandi fornitori per 59 milioni di nuovi carri ferroviari — mentre quelli esistenti, meglio ripartiti ed utilizzati, sarebbero più che sufficienti —, se esiste un fondo per il culto che dà, sotto il nome di piatti, di mense e di prebende ai... nostri buoni tonsurati temporalisti, dei rotondetti milioni, usati poi per affilare le armi contro l'Italia nel segreto delle sacrestie delle cento città, perchè, domandiamo, non si vogliono trovare i denari per riparare ad una grande ingiustizia e sollevare così dalle odierne strettezze una classe di lavoratori benemeriti, adibiti ad un servizio così delicato e così importante come quello dei trasporti? Un filosofo potrebbe rivenderci così troppi punti interrogativi e troppa ingenuità!

Ed avrebbe ragione.

Comunque, fra non molto la Camera Italiana sarà chiamata a decidersi sull'importantissimo problema e noi vedremo allora i campioni di quel conservatorismo guelfo e raccogliticcio, precipitarsi congestionati sul tozzo di pane concesso al lavoratore e contrastarglielo rabbiosamente per serbarlo forse per l'acquisto di qualche buon cannone che non tiri o di qualche buona piastra... che sia alimentare!

Dott. Ettore Petrauson.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

L'esempio del Belgio.

La Direzione del Partito ha deliberato di riprendere ed intensificare la propaganda pel Suffragio Universale. Ha riconfermato in carica il Comitato Nazionale Socialista e prende in questi giorni accordi con la C. G. d. L., con le varie Sezioni Socialiste Italiane, per agitare tutto il paese per questa provvida riforma elettorale che deve dare nuovo sangue alla vita politica nazionale.

La Sezione Torinese ha già il suo sottocomitato nelle persone dei nostri egregi compagni: Rigola, Nofri, Gherardini.

L'on. Casalini ha offerto la sua solerte opera di conferenziere e propagandista alla Commissione Esecutiva che lo ha invitato a volersi abboccare con la Commissione, incaricata per l'agitazione regionale.

Saranno indetti comizi e conferenze illustrate con proiezioni luminose.

Sarà bene che noi qui ci fermiamo a ricordare ciò che è avvenuto nella *giornata storica* di Bruxelles, in occasione della inaugurazione dei lavori parlamentari.

Al passaggio del corteo reale una folla *letteralmente* immensa si accalcò per le vie agitata dalle bandiere e dai labari multicolori dei Circoli Socialisti, delle Associazioni Operaie.

In attesa del passaggio reale: *Marsigliese, Internazionale*, cantate da migliaia e migliaia di voci. Le grida si succedevano alle grida: *Abbasso le chieriche, viva il suffragio Universale, Viva il partito dei lavoratori, Vogliamo il voto per tutti.*

Non fu possibile alle musiche dei reggimenti scaglionati lungo il percorso, coprire il coro delle voci del popolo. Il corteo stesso fu fatto segno ad una pioggia di manifestini che recavano scritte varie inneggianti al suffragio.

Il seguito, preoccupatissimo, non aspettò se non il momento in cui la carrozza reale si fermò davanti al Parlamento.

Una dimostrazione di popolo così imponente e così ardita e così seria e rispettosa nello stesso tempo non si ricorda a memoria d'uomo.

In Italia, ne siamo certi, la polizia avrebbe provocato disordini; nel Belgio invece, i poliziotti hanno altra educazione. Ed hanno lasciato che il popolo addimostrasse direttamente al Capo dello stato il suo fermo volere.

I deputati attendevano il re. I nostri, deputati socialisti, tutti presenti erano dietro i banchi del governo: Huysmans, Hubin, Wantes, Delpot, Pepin, Vandervelde, Donnay, Terwagne, Debunne, Berloz, Danvister, Destrée, Bertieu.

I deputati cortigiani gridarono: *Viva la Regina*. Vandervelde rispose: *Noi siamo in casa nostra!*

All'entrata del re alcuni deputati monarchici agitarono fazzoletti, altri gridarono: *Viva il suffragio universale.*

Ai rimproveri dei conservatori, Debunne rispose: *La dimostrazione non è contro il re, ma contro gli usurpatori del potere, truffatori del voto plurimo* e Destrée soggiunse: *Non l'abbiamo con il re, ma con gli sceoconi del potere.*

I deputati socialisti interruppero più volte il discorso del re ed il suo ritorno fu salutato dai suoni e dai canti di inni ribelli.

L'ora della grande trasformazione storica è stata nel Belgio approssimata dal proletariato organizzato e dal partito suo: il partito socialista.

E non è molto lontano il giorno in cui la monarchia si vedrà costretta al dilemma: o cedere alle richieste del popolo o morire.

Il partito clericale conservatore ed il partito socialista nel Belgio si bilanciano o quasi: pensi la classe che è al potere che il popolo vuole il suffragio.

La necessità del *suffragio universale* è oggi, mercè l'opera del P. S. belga, sentita da tutta la parte sana e lavoratrice del paese. Con tale forza l'esercito ascendente del proletariato, con la forza del numero e della convinzione della santità della causa, non può non vincere.

Seguiamo in Italia l'esempio dei compagni delle altre nazioni. Agitiamoci ed agitiamo. La parola d'ordine sia: *suffragio universale*. Nessuna tregua al governo se esso non ci annuncia questa riforma. Sappiano il partito, le sezioni, i compagni agitare la massa in guisa che alla riapertura della Camera tutto il popolo d'Italia sappia far sentire la sua energica volontà: *il suffragio concesso a tutti i cittadini.*

Sappiano i nostri deputati in parlamento far sentire energicamente quale è la volontà del proletariato e del partito socialista. Azione energica nel paese, più energica in parlamento.

Nessuna [illegible], nessuna *riformetta*, tendente a gabbare i facili ad accontentarsi. Tutti i cittadini debbono avere il diritto di partecipare al governo della cosa pubblica [illegible]

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Vita o morte degli avventizi catastali.

Vengo a conoscenza che gli avventizi catastali di Catania sotto la valida direzione del compagno avv. Giuseppe Sapienza, segretario della Camera del Lavoro, e l'appoggio illimitato dell'on. De-Felice, sono sorti in Comitato per far pressione al progetto di S. E. on. Facta (vedi invece comm. Civardi, direttore generale del Catasto) che a giorni si dovrà discutere alla Camera.

Progetto che è una vera turlupinatura, inquantochè, su 700 scrivani avventizi sparsi per il bel suolo italico, solo 200 sono contemplati nel progetto burletta e gli altri 500 restano esclusi con la irrisoria paga di L. 3 al giorno, compresa la tassa di R. M. Campa cavallo che l'erba cresca!

Ora quel Comitato ha per solo scopo quello di sostenere e far accettare dal Ministro competente il seguente emendamento:

« Ammissione alla stabilità di tutti gli avventizi che sono in attività di servizio almeno da un anno, ferma restando l'esclusione della condizione dei limiti d'età ».

Il Comitato, sorto a Catania, fa bene, ed è giusta, è umana la causa che si è prefissa di sostenere, che su 22 Sezioni federate al Comitato centrale di Cagliari, 20 abbiano aderito pienamente, e che voi spedirete a queste dei manifesti da affiggere nelle varie città tra le quali a Torino in n. 300 per rendere cognita la giusta agitazione alle cittadinanze.

Mi si permetta di aprire una parentesi a nome degli avventizi catastali sedenti a Torino.

Gli avventizi di Torino sono pienamente soddisfatti che quelli di Catania abbiano finalmente compresa la sintetica ragione da quelli torinesi sempre sostenuta, sia al Convegno di Roma, 4-5 dicembre 1909, sia durante i lavori che esplicavano quelli di Cagliari; solo è da considerare che gli avventizi torinesi, accortisi per tempo della subdola opera del Comitato di Cagliari e con documenti alla mano sorse protestando e contro le *pietose menzogne* di Cagliari lanciando l'agitazione motivata alle consorelle Sezioni dei fatti rincresciosi; viceversa queste inconsciamente non risposero, ma bensì appoggiarono l'operato egoista del Comitato di Cagliari. Ora invece si riconosce quanto fece la Sezione di Torino e 20 Sezioni si associano al Comitato di Catania.

Tutto questo riesce di soddisfazione morale alla Sezione torinese, e si domanda al Comitato centrale di Cagliari. Dove sono tutte quelle Sezioni pubblicate sul giornale *Il Pa*[illegible] che lanciavano fulmini contro la Sezione torinese e in special modo contro l'onestà e [illegible] del Segretario?

Se su 22 Sezioni 20 sono oggi solidali al Comitato di Catania, si può arguire che le due che non risposero all'appello dei catanesi, sarebbero Cagliari e Sassari; ed hanno ragione perchè queste si accomodarono le nostre [illegible] loro paniere coi denari dei [illegible] non hanno pensato che senza [illegible] si fanno più volte.

Ca[illegible] Comitato cagliaritano, meno chiacchiere, meno autocrazia, meno pergamene agli o[illegible] con denari dei federati, ma più [illegible] più disimpegno nei doveri di obbligo e solidarietà umana. *Zenzero.*

Le condizioni degli spazzini!

Lettera aperta all'Amministr. Comunale.

On. signor Sindaco
e On. Giunta Municipale,

Gli spazzini municipali, riunitisi in numerosa assemblea, la sera del 16 novembre 1910, nei locali della Società di mutuo soccorso del corpo stesso, deliberarono di sottomettere all'esame delle SS. LL. Ill.me i seguenti *desiderata*:

a) considerato che il continuo vertiginoso rincaro dei viveri rende difficilissimo il quotidiano sostentamento, e che l'attuale loro paga è insufficiente a farvi fronte, deliberano di pregare caldamente le LL. SS. Ill.me onde vogliano concedere loro un adeguato aumento di paga;

b) deliberano di presentare nuovamente all'on. signor sindaco ed all'on. Giunta Municipale l'ordine del giorno approvato in assemblea dal corpo stesso il 25 gennaio, cioè:

« Il corpo spazzini prega l'on. Amministrazione Municipale, acciocchè voglia radiare dal corpo gli spazzini i quali sono adibiti a servizi speciali di carattere permanente, in maniera che il corpo stesso sia ridotto a 200 effettivi alle squadre, e per questo sia al corpo concesso quel trattamento di stabilità di servizio e di pensione di cui gode il Corpo cantonieri effettivi della città »;

c) inoltre fa presente, come è ben noto alla spettabile Amministrazione Municipale, che il corpo spazzini effettivi ha una Cassa sussidi con un capitale di circa L. 250.000, la quale fu costituita colla relativa ritenuta giornaliera di ogni singolo spazzino, più il contributo annuo fissato dal Municipio: perciò prega l'Amministrazione di voler prendere in esame in quale modo si potrebbe stabilire una pensione per il corpo spazzini, stabilendone un minimo ed un massimo;

d) in caso che l'Amministrazione Municipale non potesse, con l'attuale capitale della Cassa sussidi, concedere una adeguata pensione gli spazzini sarebbero propensi per la liquidazione della medesima, assegnandone il conto individuale tra gli interessati;

e) fanno presente all'on. Amministrazione Municipale i loro *desiderata* per sapere in quale modo si provvederà per la categoria degli spazzini avventizi fissando possibilmente il limite d'avventiziato, essendo noto che diversi avventizi sono da anni ad attendere ansiosamente per essere ammessi definitivamente al corpo stesso.

Fidenti che l'on. signor Sindaco e l'onorevole Giunta Municipale prenderanno in considerazione quanto sopra è esposto, la Commissione incaricata si firma:

Per il Corpo Municipale Spazzini: Vittorio Borgognone - Bella Luigi - Frumento Respicchio - Fino Battista - Musso Giuseppe.

Torino, 21 novembre 1910.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino.

Sabato sera, nel locale della Sezione, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Data l'importanza delle discussioni si prega di non mancare.

Il Consiglio.

* * *

Facciamo viva preghiera a tutti i compagni d'intensificare la propaganda nelle officine, iniziata ora dalla Sezione coi comizi che attualmente sono tenuti. E' solo con essa che potremo realmente rendere forte e temuta la nostra organizzazione.

Una buona ed utile propaganda è quella di inscriversi e fare inscrivere i compagni alla Cassa Disoccupazione Nazionale, una delle migliori opere di previdenza operaia, è un'arma eccellente per consolidare la Federazione.

I compagni che lavorano in officine nelle quali ancora non si è tenuto il preannunziato comizio, sono pregati di mettersi a disposizione del segretario per gli accordi opportuni.

* * *

Sappiamo, inoltre, che alcuni compagni *socialisti* nonchè *segretari* di *Circoli educativi socialisti* non sono federati; sono quindi pregati di mettere d'accordo la loro azione di propagandisti con quella *umile*, ma pur necessaria, di socio federato. Altrimenti li chiameremo d'ora in poi *crumiri... coscienti.*

Noi non sappiamo quali sono questi compagni *socialisti* che, essendo operai, non appartengono alla Lega del loro mestiere. Da parte della Sezione Torinese, ogni volta che un operaio entra a far parte del Partito, viene chiesta, come condizione di accettazione, la sua appartenenza alle Leghe operaie. Se operai dei Circoli o qualche operaio socialista si trovasse ancora in quelle condizioni deplorate nell'articolo di cui sopra, noi lo esortiamo ad inscriversi nella Lega dei metallurgici come ad ogni altra Lega del mestiere a cui appartiene. E ci associamo, perciò, alla conclusione dell'articolo per cui scriviamo.

(*n. d. r.*)

Camera Federale degli Impiegati Civili.

Egregio Sig. Direttore,

La Camera Federale di Torino è stata fondata per raggruppare *tutte le classi* d'impiegati, e fin dal suo nascere, nel 1907, ha sempre indicato nel suo titolo e nei suoi manifesti di rappresentare impiegati d'aziende pubbliche *e private*. Per quanto esigue le aderenze di quest'ultima categoria, i suoi interessi furono sempre attivamente patrocinati dal Consiglio Direttivo, e ne sono prova la sua *iniziativa per il Contratto d'impiego*, quella per la *Cooperativa case* (alla quale possono accedere, per disposizione statutaria, gl'impiegati privati con identici diritti delle altre categorie), ed ultimamente le pratiche presso le principali aziende commerciali per far corrispondere una indennità pel periodo dell'Esposizione.

Questo Consiglio crede quindi di non meritare affatto il rimprovero contenuto nell'articolo ultimo del *Grido*, il cui estensore, evidentemente, doveva essere non bene informato.

Ciò premesso, mentre il Consiglio stesso conferma il suo proposito di non trascurare mai gl'interessi degli impiegati privati, pure *deplorando ancora una volta l'incosciente apatia* della classe e l'assoluta refrattarietà degli altri suoi sodalizi locali ad occuparsi degli interessi suoi, poichè, a parte le minuscole loro istituzioni di previdenza, altro non sono che circoli di divertimento, non può che compiacersi di ogni pubblicazione tendente a risvegliare i dormenti e ad incitarli ancora all'organizzazione. Vero è però che le persecuzioni a cui sono fatti segno i propagandisti più in vista nelle aziende pubbliche, sono anche più feroci e temibili in quelle private, ove purtroppo, più che la solidarietà, ha finora prevalso il concetto gretto ed assoluto del personale tornaconto, e non solo nelle categorie più comuni. A mascherare poi l'astensionismo, si è anche da molti utilizzata la pregiudiziale del *colore politico*; ora, per quanto delicato sia questo tasto, chi scrive crede doveroso di toccarlo; prima, in omaggio al vero; in secondo luogo, per riaffermare che la *sola politica* della Camera Federale è stata sempre, ed è, quella della difesa o del miglioramento delle condizioni economiche e di carriera di tutte quante le classi degl'impiegati.

Con sentiti ringraziamenti ed il massimo ossequio,

Per il Consiglio Direttivo della Camera Federale
D. Sezze.

Torino, 7 dicembre 1910.

Unione Dolcieri.

La Commissione dell'Unione miglioramento dolcieri, pienamente soddisfatta per la splendida riuscita della festa d'inaugurazione dei locali, si sente il dovere di ringraziare tutti, soci ed invitati, che con mirabile slancio cooperarono alla bella riuscita della festa.

Ringrazia di cuore l'on. Casalini che seppe portare colla sua parola quella nota d'organizzazione tanto necessaria alla nostra classe.

Speciale ringraziamento va fatto al Circolo socialista Barriera Vanchiglia che, coll'intervento della sua scuola mandolinistica, fece sì che la festa riuscisse veramente imponente.

Mercoledì, sotto forma di bicchierata sociale, si tenne pure un piccolo comizio, dove un compagno spiegò chiaramente le direttive più necessarie e più urgenti a cui la nostra Unione deve attenersi di fronte al proletariato.

La Commissione Esecutiva confida in tutti i soci onde vogliano aiutarla con la propaganda minuta che per ora è l'unico mezzo per far sì che la nostra Unione sorga nuovamente forte e temibile come già fu.

Tra gli operai delle Arti Edilizie.
Una buona iniziativa della Lega Fornaciai di Torino e Provincia.

Chi fu presente all'inaugurazione della bandiera della Lega Fornaciai di Torino nell'agosto scorso, ed udì la bella relazione morale presentata dal compagno Filipponi, segretario della Lega stessa, non deve aver dimenticato com'egli annunciasse che l'iniziativa d'un impianto di una Cooperativa di consumo, abortita negli anni scorsi, sarebbe stata ripresa con maggior vigore e con maggior attività nella prossima primavera.

La promessa sta per diventare un fatto concreto: la Lega Fornaciai, che ha nel suo programma anche « la Cooperazione », avviò trattative con l'Alleanza Cooperativa, perchè questa assumesse il servizio della fornitura dei generi alimentari ai soci fornaciai lavoranti nelle fornaci di Beinasco, Stupinigi e Mirafiori, sotto la sua direzione e responsabilità.

Le trattative avviate sono a buon punto, e le definitive conclusioni non aspettano che le ultime sanzioni dei rispettivi Consigli, il che sarà tra pochi giorni.

Sono più di 300 famiglie, formanti una popolazione di oltre mille persone, che in tal modo saranno tolte allo sfruttamento degli esercenti, i quali non sempre somministrano generi di buona qualità ed a prezzi equi; i dividendi che l'Alleanza distribuisce a fin d'anno, anzichè ai consumatori, saranno versati alla cassa della Lega, che dedotte le spese da essa assunte, il resto sarà devoluto ad aumentare il fondo per i sussidi malattia e disoccupazione.

La Lega Fornaciai penserà, sotto la sua responsabilità e con proprio personale, a ritirare dalle singole famiglie le ordinazioni e gl'importi delle medesime, per essere consegnati e versati in giorni da stabilirsi, alla Direzione dell'Alleanza; questo a sua volta sarà garantita da un adeguato deposito in contanti che farà la Lega, e penserà a consegnare a domicilio, nelle fornaci, debitamente controllate e verificate, a ogni singola famiglia, le ordinazioni avute.

A ogni famiglia verranno consegnati, per conto dell'Alleanza appositi listini, dove saranno segnati i generi indispensabili di consumo coi relativi prezzi, in modo che ognuna sappia regolarsi nelle ordinazioni.

Queste le linee generali dell'iniziativa che si applicherà all'inizio della campagna lavorativa, ai primi di aprile del prossimo anno; in altri numeri daremo maggiori particolari, non appena il progetto sarà definitivamente concretato e approvato.

Come ognuno vede, è questo un esperimento, che se riuscirà, darà indubbiamente grandi vantaggi agli operai, coll'avere generi buoni e a prezzi limitati; alla Lega, che potrà incassare qualche centinaio di lire nette per sovvenire i soci ammalati e disoccupati; all'Alleanza Cooperativa che potrà così allargare la sua sfera d'azione, aumentare i suoi affari, e far conoscere la sua importanza benefica ai consumatori, specialmente proletari.

Sappiamo che, per l'interessamento di alcuni compagni, l'esempio sarà forse imitato da un'altra Lega, i di cui soci hanno non meno bisogno di essere sottratti alla esosità di certi esercenti che non si fanno scrupoli di aumentare i prezzi, approfittando dell'impossibilità dei consumatori di potersi provvedere in altri posti, od alla città.

E di ciò ne riparleremo a una prossima occasione: « intanto invitiamo i fornaciai che verranno a lavorare nelle fornaci di Beinasco, Stupinigi e Mirafiori a non contrarre obblighi con qualsiasi esercente ed aspettare che il Consiglio della Lega mandi loro le necessarie istruzioni, perchè possano senz'altro, non appena ritorneranno alle fornaci, provvedersi di quanto loro abbisogna per vivere, all'Alleanza Cooperativa Torinese, col tramite della Lega stessa.

Federazione Nazionale Edilizia.
Comitato Provinciale di Propaganda.

Nei giorni scorsi furono inviati ai compagni, alle Sezioni socialiste, alle Leghe, lettere circolari con alcune domande o comunicazioni, al fine di poter iniziare il lavoro di propaganda.

Si raccomanda vivamente a chi ha ricevuto le suddette lettere di voler rispondere sollecitamente in un modo o in un altro, per non far perdere al Comitato tempo e denari.

L'opera che si prefigge di compiere il Comitato Provinciale è altamente utile e indispensabile alla classe operaia edile della provincia di Torino, specie in questi tempi, in cui i lavori edilizi vanno sempre più aumentando.

Ma, lo ripetiamo, gli sforzi del Comitato Provinciale torneranno vani, se non saranno assecondati da quanti hanno interesse alla loro riuscita.

Si avverte che il Comitato suddetto rimborserà le eventuali spese che incontreranno chi s'adoprerà ad aiutarlo nell'opera sua.

Scrivere a: « Federazione Edilizia Nazionale - Comitato Provinciale di Propaganda - Torino, Corso Siccardi, 12.

DAI CANTIERI
della costruenda ferrovia Asti-Chivasso.

Marcorengo, 6-12-1910.

Domenica scorsa fu da noi il compagno Luigi Chiametti, rappresentante della Federazione Edilizia, il quale tenne una pubblica conferenza sul tema: « Organizzazione e scopi della Federazione ». Fra l'altro, l'oratore accennò al fatto dell'operaio Palli Basilio, che fu messo fuori dell'ospedale prima che fosse guarito della ferita riportata alla mano sinistra mentre lavorava in galleria e compiva un lavoro obbligatorio, non corrispondente alla sua capacità e alla sua paga. L'ospedale fu obbligato a congedare l'operaio sopra indicato, perchè nè l'Impresa, nè la Società d'assicurazione degli infortuni vollero riconoscere le spese occorrenti, mentre dalla legge è fatto obbligo all'impresa di sostenere le spese per l'assistenza agli infortunati. Accennò pure con quali parole e atti poco corretti i rappresentanti dell'impresa I. Suit[illegible] trattano gli operai addetti a questi cantieri, dichiarando che ormai non siamo più ai tempi in cui si adoperava la frusta, trattando gli operai come tanti schiavi. Quantunque poveri operai perchè tutto ci tolgono, ma civilizzati ed educati, abbiamo il diritto di essere rispettati.

Essendo poco tempo che si è formata la Sezione di Brozolo-Marcorengo, essa conta già numerosi inscritti, e molte sono le adesioni per l'inscrizione. Questo vuol dire che gli operai hanno aperto gli occhi e riconoscono che è solo coll'organizzazione e colla unione che si possono ottenere quei miglioramenti da tanto tempo desiderati.

Avvertiamo i compagni che lavorano nei cantieri della ferrovia Chivasso-Asti, e quelli addetti ad altri lavori, che l'ufficio della Lega è aperto tutti i giorni dalle ore 13 (1 pom.) alle 15 (3 pom.) per ricevere le inscrizioni, i pagamenti delle quote e tutte quelle comunicazioni che intenderete fare.

Per domenica, 11 corr., si terranno due comizi di propaganda: uno a Cavagnolo, nella mattinata, e l'altro a Bonvino, nel pomeriggio. Interverrà, molto probabilmente, il compagno G. Borghesio, segretario propagandista della Federazione Nazionale Edilizia.

Echi di un' agitazione.

Riceviamo e, per riconosciuto spirito di imparzialità, pubblichiamo:

Torino, 6 dicembre 1910.

Ill.mo signor Direttore
del Grido del Popolo - Città.

Ho letto, sul N. 366 del suo giornale, quanto riguarda la definizione della vertenza coi nostri operai.

Non mi preoccupo, come non mi sono preoccupato precedentemente, dei commenti e delle *inesattezze* — per usare una frase cortese — contenute nell'articolo in questione, ma non posso non rilevare l'accenno con cui si vuol far credere che la Lega Industriale sia stata da noi completamente dimenticata nella fase ultima della vertenza.

Al contrario, se ad una definizione si è addivenuti da parte della M. P. C., fu unicamente dopo autorizzazione esplicita della Lega Industriale la quale fu sempre al corrente delle trattative coi nostri operai e colla loro rappresentanza ed i cui consigli abbiamo sempre seguiti colla massima deferenza.

Grato se vorrà pubblicare sul suo pregiato giornale questa rettifica, mi rassegno con ossequio

Cesare Diatto.
Amministratore deleg. della M. P. C.

Federazione Nazionale Metallurgica.
Sezione di Torino.

Si avvertono i soci che sabato, 24 dicembre 1910, a favore della Cassa di propaganda, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai una grande Veglia danzante.

TORINO NOSTRA

Clericalismo cittadino.
Ringraziamo la Bontà Divina che non ci fa crepare!

Mensilmente i parrocchiani della Madonna del Carmine di Torino ricevono un *succosissimo* estratto di scienza clericale e di consigli per ben vivere.

Ecco un saggio del numero di dicembre.

Gli scrittori constatano di essere giunti alla fine dell'anno... sani e salvi e scrivono per i lettori questi... *ineffabili* periodi:

« Tra tanta strage di morti naturali, violenti, improvvise, mature ed immature, noi ci troviamo alla fine dell'anno incolumi. Che merito possiamo vantare? »

(Perchè non siamo crepati anche noi, adunque? Perchè terremoti, inondazioni, colèra, malattie epidemiche in genere, cadute dal quarto piano, incendi, annegamenti, alluvioni, tempeste, nubifragi, ecc., ci hanno lasciato incolumi?).

« Tutto è effetto della Bontà divina, che col divin suo intervento gratuitamente ci conservò. Per riconoscenza, alle *cose sopra indicate* aggiungiamo una qualche frequenza alla *confessione* e *comunione*, sarà così mosso il buon Dio a conservarci felicemente *ad multos annos* ».

Avete capito?

Ma dei morti ce ne sono pure stati, e tanti, se sono pur vivi gli scrittori del bollettino mensile. Ed ecco come ama salutare i morti il... giornale (?) cattolico:

« Siamo troppo cattivi, siamo troppo cattivi, e così il Signore ci castiga. E' quello che si è sempre pensato (!), e che in queste circostanze suggerisce naturalmente il senso comune cristiano. — Ma si dà loro sulla voce: le vostre fandonie! dice uno. — Ubbie! dice un altro. — Che c'entra qui il Signore? dice un terzo; ed incomincia a dissertare con molta presunzione, ma molto poco filosofia, di squilibrii, di forze, di reazioni, di calore latente, di elettricità atmosferica e d'altre tali cose, quando hanno provato tutto, non hanno provato nulla ».

Dunque, la scienza non fa che narrarci delle... frottole. E' dio che castiga i peccatori. Quando noi scriviamo questo ci dicono che scriviamo delle volgarità!

Istruzioni clericali ai padri di famiglia.

« Hai figli? Procura di educarli fin dalla puerizia. Educate i vostri figli assodandoli nel bene colla disciplina e guardandoli dal male colle sante correzioni ».

(*Non mandarli a scuola dai preti*).

« Conviene che i genitori contendano e si sforzino di tenere i loro figliuoli lontani da quelle scuole in cui corrono rischio di assorbire il veleno dell'empietà ».

(Per tali ragioni, o buon padre di famiglia: *non affidare tuo figlio alle cure dei cattolici*).

« Ai buoni genitori incombe assolutamente l'obbligo di far sì che i loro figli nulla non trovino nelle scuole di offensivo all'integrità dei costumi ».

(Buon padre: *tieni i tuoi figli lontano dai salesiani*).

« Sono da giudicarsi pericolose non solo quelle scuole sulle quali è scritto: *scuola protestante* o *scuola scismatica*, ma sono da ritenersi per pericolose tutte le scuole laiche ».

Un prete... commerciante.

In via della Consolata a Torino, al numero otto, un prete che non ne ha abbastanza di quanto gli dà il mestiere religioso, s'è buttato al commercio. Lavora in tipografia, in legatoria, in rappresentanze. Qualche cosa di simile e di peggio. Ha come un laboratorio clandestino, non soggetto ad imposte dirette. Lo si vede in giro per Torino con una cartella da viaggiatore. E' un vero e proprio traffichino. Trova i suoi clienti fra gente religiosa, s'intende, e si dice che preferisca nel suo laboratorio le donne. Vivono nella sua casa in cristiana mescolanza d'affari uomini e donne. Ad un prossimo numero i dettagli.

Malvino.

Interessi del Borgo Vittoria.

Caro Grido,

Ti prego di fare un posticino a queste poche righe di protesta che io scrivo a nome di molti padri di famiglia per fatti anormali che avvengono nella nostra popolosa borgata di Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo, per quello che riguarda le scuole.

Ti parlerò pure del modo con cui venne distribuita la beneficenza agli alunni delle scuole di detta borgata.

Giorni fa un povero padre di una numerosa famiglia (nulla tenente) si recò dall'insegnante per reclamare sulla mancata partecipazione d'una sua ragazza alla beneficenza, date tanto più le sue condizioni misere.

Ma la maestra gli rispose che bisognava pagare due lire mensili.

Il reclamante, forte del suo diritto, si recò dal Direttore e potè constatare che il suo padrone di casa aveva tutti i suoi figli inscritti non solo alla refezione, ma bensì alla gratuita fornitura di carta, quaderni, libri, ecc.

Il Direttore senz'altro radiò dalla beneficenza i figli del padrone di casa del nostro reclamante.

Il cattolico apostolico romano padrone, non appena seppe del fatto, applicò il detto di Cristo: *aiutate i deboli e...* si vendicò licenziando dalla casa il povero inquilino.

Questo fatto non è isolato nella nostra borgata.

Non sarebbe meglio che il signor brigadiere delle guardie invece di occuparsi tanto dei socialisti, si dimostrasse meno partigiano distribuendo o rilasciando certificati di beneficenza a certi proprietari che non hanno bisogno di ricorrere alla beneficenza pubblica?

In quanto all'insegnamento nelle scuole pubbliche sparse per la borgata senza alcun criterio direttivo e distributivo, ti prego, caro *Grido*, di leggere e pubblicare quanto segue:

Molti padri di famiglia vennero da me a protestare perchè ai loro figli si danno come lavori temi del seguente genere:

Educazione morale - Doveri verso Dio.

I principali nostri doveri sono verso Dio che ci ha creati (!) che ha creato per nostra utilità tutte le cose belle della natura, che ci fa continuamente molti benefici.

Noi dobbiamo riconoscerlo, servirlo ed amarlo. Di questo Dio, così buono, che provvede amorevolmente a tutte le creature, dobbiamo pronunciare il nome con gratitudine. Dobbiamo anche obbedire ai suoi comandamenti e pregarlo affinchè ci aiuti e benedica noi e la nostra famiglia ed il nostro lavoro.

E pensare che molti di noi illusi padri hanno chiesto pei loro figli l'esonero dall'insegnamento religioso!

Io non so se questo libro in cui si sono di questi temi sia stato adottato come testo dalle autorità scolastiche.

A nome di molti genitori io protesto e giro questa protesta a chi deve provvedere affinchè siano scelti convenientemente i libri di testo.

Ringraziando,

Torino, 1° dicembre 1910. F. B.

Casa del Popolo Borgo Vittoria Madonna Campagna.

Si fa viva preghiera ai soci azionisti fondatori d'intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo giovedì, 15 del corrente mese, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della Direzione;
2° Rendiconto trimestrale;
3° Dimissioni dell'intiero Consiglio di Amministrazione;
4° Varie.

Il Consigliere di turno

ORDINI DEL GIORNO
del palazzo della Contessa di Grugliasco.

Da due settimane avevamo composto il seguente scritto, il quale, senza dubbio, ha un valore oggettivo, per i lavoratori del Comune, ma la tirannia dello spazio ci ha sempre costretti a rimandarlo; solo in questo numero lo pubblichiamo, perchè, per quanto tardi, è sempre di attualità e dimostra come non siano parole vane quelle che si vanno ripetendo da anni dai consiglieri della minoranza.

Non sono ancora spente le voci di reclamo da parte del personale dipendente dal Comune di Torino e, a quanto pare, sembra che questo non sia molto soddisfatto del modo e del sistema usato pei nuovi organici, se vogliamo leggere e dare un valore oggettivo al seguente ordine del giorno emanato dal taumaturgo Teofilo Rossi, sindaco di Torino.

CITTA' DI TORINO
Ufficio Gabinetto

Parecchi dipendenti municipali hanno presentato domanda pel computo, agli effetti dello stipendio e della pensione, del servizio prestato in via straordinaria prima della loro nomina in pianta stabile.

Intendendo la Giunta, in seguito al mandato affidatole dal Consiglio Comunale, coll'approvazione dei nuovi organici, prendere in esame le condizioni di ciascun interessato in rapporto alla qualità del servizio prestato, si pregano i capi ufficio e capi servizio di invitare i propri dipendenti interessati a presentare la relativa domanda a questo ufficio, entro il 30 novembre corrente, specificando nella domanda stessa la durata e la qualità del servizio straordinario pel quale si chiede il computo.

Addì 1° novembre 1910.

Il Segretario: C. Testera — Il Sindaco: Teofilo Rossi

Evidentemente il suesposto ordine del giorno tende ad eliminare tutti quegli eventuali inconvenienti nell'applicazione dei nuovi organici, ma quando si provvederà a riparare gli errori vecchi?

Un ordine emanato in questo modo e non comunicato dai capi-ufficio e dai capo servizio ai reclamanti, quale valore può avere?

Vi possono essere due ipotesi; la prima che si voglia favorire qualche beniamino, col dimostrare il reclamo; oppure, in seconda ipotesi, con l'ordine del giorno *non comunicato*, assoggettare in condizioni precarie quelli che, pur avendo ragione, non hanno prima del 30 corrente esposto reclamo.

Per intanto sarebbe utile sapere come e per chi si agisce, non solo al primo piano, ma anche nei meandri del palazzo della Contessa di Grugliasco.

Uno della contea.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio.
(Borgo Vittoria).

Nelle elezioni di domenica, 4 dicembre, furono eletti a far parte della Commissione Esecutiva i seguenti soci: Felicita Bello, Garrone Ida, Benedicenti, Orecchia, Brunero. A revisori: Serafino A., Gianolio G., Negro A. L'assemblea approvò la relazione della vecchia C. E. e dichiarò scaduti da soci i capi sala della Casa del Popolo ed altri giovani compagni poco curanti della loro Sezione.

E' stato riconfermato nella carica di corrispondente del *Grido* e di rappresentante nel Comitato regionale il compagno Laurenti.

Si deliberò di tenere una riunione privata fra i compagni della Barriera di Milano, martedì, 13 dicembre. Vi sarà fra noi il compagno Romita.

Si raccomandò ai soci l'abbonamento al *Grido del Popolo* ed all'*Avanguardia*.

Passarono altre proposte di minore importanza.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI AVANGUARDIA

Ci comunicano:

Da un forte gruppo di anticlericali si è costituito in Torino il « Fascio Torinese dell'Associazione Italiana di Avanguardia » fondata il 20 settembre c. a. a S. Marino nell'adunata degli aderenti al movimento propugnato dal settimanale « *La Giovane Italiana* » guidato dal Notari.

L'Associazione di cui il *Grido* ha già parlato nei numeri scorsi, ha per scopo di « fondere e disciplinare in un'azione concorde e ritmica tutte le associazioni e i sodalizi già formati, convergenti, anche parzialmente, nella direttiva dell'Associazione Italiana d'Avanguardia. »

Numerosi Fasci sono già costituiti in molte città italiane.

Per schiarimenti, statuti, regolamenti, moduli d'iscrizione, rivolgersi all'Ing. Vittorio Galli, via Beaumont, 4, Torino.

Iscrizioni Elettorali

Rammentiamo che col giorno 15 dicembre, scade il termine per la presentazione delle nuove domande elettorali. Chi avesse ancora domande di nuovi elettori, è pregato di portarle subito per il disbrigo del lavoro.

L'ufficio iscrizioni elettorali, corso Siccardi, 12, oltre che degli esami del Pretore, si incarica della ricerca dei documenti e delle nuove iscrizioni; ed è aperto nei giorni feriali dalle ore 13 alle 17 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 11 1/2.

Esami elettorali del Pretore.

Avvisiamo che gli esami del Pretore, nei singoli mandamenti, avranno luogo nei seguenti giorni:

II Mandamento. — Domenica, 11 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Pacchiotti, via Bertola, 8.

V Mandamento. — Domenica, 11 dicembre, alle ore 8 1/2, nella Scuola G. A. Rameri, via Saluzzo, 24.

VI Mandamento. — Domenica, 11 dicembre, alle ore 9, nella Scuola Po, via Barolo, 6.

* * *

Tutte le domande vanno presentate alle cancellerie delle preture, o nelle Scuole, almeno 24 ore prima, unitamente alla fede di nascita, o congedo, ecc.

Giornalmente ci arrivano reclami di abbonati residenti a Lugnà, Lucento e Regio Parco per l'enorme ritardo con cui viene eseguita la distribuzione del nostro giornale; speriamo che la Direzione delle Poste vorrà prendere i provvedimenti del caso, affinchè cessi un tale deplorevole stato di cose. La Direzione.

Corrispondenze

Da S. MAURIZIO C.
La dedizione della Giunta Municipale.

Domenica scorsa, in occasione della venuta costì d'uno dei grandi mangiconi di S. M. la Chiesa, per impartire il secondo sacramento ai fanciulli, la Giunta clericale di volle partecipare al ricevimento in un col corpo dei pompieri e la banda musicale. Già lo sanno questi giuntaiuoli, che se non si tengono ben stretti ai preti, quando [illegible] dranno da consiglieri non verranno più rieletti. Il popolo li conosca ormai e ne ha basta di questi retrogradi, di questo mummie, che altro non si preoccupano che di voler arrestare la marcia del socialismo. Un i *grandi uomini*, condotti docilmente pel naso, mentre negano i Comizi socialisti lasciano liberi i preti di fare come e come vogliono, non accorgendosi che la popolazione è ormai tutt'altra che nei loro tempi andati, ed ora reclama la scuola libera, l'igiene, la pulizia, la diminuzione delle imposte e tante altre cose atte alla vita e non le buffonate ed il suono delle campane.

Questa Giunta, con a capo il famoso Gibbbone ultra reazionario, volle fare tale atto di sottomissione per far credere che il paese lo seguiva, ma si sbaglia assai.

La maggioranza dei benpensanti ne rimase molto di tale atto degno del quarantotto, e se non protestò nel medesimo giorno e sulla piazza, lo fu per vedere fino a che punto arrivava la dedizione al prete. Infatti, al pranzo in canonica parteciparono quasi tutti i consiglieri rimasti in carica, ed era forse in vista di tale buon pranzo che quei sapientoni vollero fare tale atto di omaggio?

Nemmeno alla seduta consigliare tenuta il medesimo giorno, non vi fu alcuno che volle protestare contro l'atto della Giunta, tanto meno poi l'ex rivoluzionario e anticlericale di cartapesta Beltramo.

Questi che prima delle elezioni gridava ai quattro venti « guerra al prete », non solo non protestò per l'atto quarantottesco della Giunta, ma accettò la carica come membro supplente della medesima!..... Ora il rivoluzionario è addomesticato: oltre che assessore supplente, è revisore dei conti (!?).

E' certo che se vi fossero stati ancora i consiglieri socialisti e democratici, la seduta del Consiglio non sarebbe passata tanto liscia.

Una domanda indiscreta.

Dal consigliere Beltramo attendiamo sempre che nelle sedute del Consiglio faccia la sua famosa proposta della revisione di venti anni addietro, delle magagne commesse dagli uomini di cui oggi egli è compare.

La farà? Non la farà?

Comizio privato.

Questa sera, alle ore 20, nell'ex Circolo « Italia », si terrà un gran Comizio privato ove parleranno i consiglieri comunali dimissionari.

Per aver accesso al Comizio necessita il biglietto d'invito il quale è personale. Si raccomanda quindi a tutti cui fu fatto invito di trovarsi immancabilmente a detto Comizio, siccome il tema che verrà trattato è della più alta importanza e d'interesse generale a tutta la popolazione di S. Maurizio e frazioni.

Si dovette organizzare detto Comizio in privato perchè il neo-sindaco — quello che ha tanto *seno* (?) — non vuol più lasciar parlare i socialisti in pubblico; esso, l'uomo della libertà, vuol mozzare la parola a chi non la pensa come lui! *Jole.*

Da R. PARCO

Lunedì scorso, 5 corrente, ebbero fine le inscrizioni dei soci azionisti al locale Asilo Infantile.

I risultati di dette inscrizioni, ci si assicura, sono una nostra vittoria per le prossime elezioni.

La votazione è indetta per domenica 11 corrente, nei locali dell'Asilo per le ore 15 (ore 3 pom.), ma è necessario che i nostri compagni ed amici si trovino almeno mezz'ora prima nei locali della nostra Cooperativa di consumo, ove il Comitato darà schiarimenti circa la lotta.

Preghiamo inoltre, almeno gli amici residenti nella borgata, di trovarsi sabato sera, 10 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Cooperativa di consumo per la nomina dei candidati.

Cittadini! Recandoci tutti alle urne, vorrà dire che la popolazione del R. Parco si è destata, e che è stanca di essere amministrata dal prete e dall'autoritarismo di persone estranee al nostro borgo.

Il Comitato.

Da TORRE PELLICE
Conferenza.

Venerdì sera, nel salone affollato della Camera del Lavoro, la compagna Rina Bersano-Scotti tenne una applaudita conferenza sul tema: *Diritti e doveri della donna proletaria.*

Fu presentata dal compagno Ruggini, segretario camerale.

Aggiunse poche parole il compagno Gay rivolgendosi specialmente agli uomini e incitando acerbamente coloro che un giorno furono organizzati e che ora fanno opera di denigrazione contro le istituzioni operaie nostre.

Ruggini chiuse il comizio con appropriate parole.

Ringraziamo da queste colonne la compagna Rina Scotti.

All'Unione Soc. di Val Pellice.

Martedì sera ebbe luogo un'assemblea straordinaria, come da convocazione pubblicata nel numero scorso.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale l'assemblea è chiamata dal presidente a discutere intorno al *referendum* indetto dalla Direzione del Partito sulla Massoneria.

Letti i singoli ordini del giorno presentati rispettivamente dal Reina e dal Mondolfo e la relativa aggiunta [illegible], la discussione proseguì lunga e vivace, essendosi i soci condivisi in due [illegible] tendenze, e cioè, una che non[illegible] nessuna transigenza è per l'ordine del giorno Mondolfo, e l'altra disposta a [illegible] gioni di opportunità ad accogliere [illegible] del giorno Reina.

Alla votazione quest'ultimo risultò approvato a maggioranza, con tre contrari ed uno astenuto.

L'assemblea si occupò in seguito del Fascio giovanile, incaricando il suo segretario di convocare al più presto i soci in apposita assemblea.

Per la Camera del Lavoro venne rinviata ogni deliberazione a dopo la convocazione della sua assemblea indetta per la sera di venerdì.

I soci presero quindi atto delle pratiche fatte col compagno Gherardini per avere una sua conferenza con proiezioni sul tema: *Il suffragio universale*, augurandosi di averla al più presto.

L'AVANTI!
è un quotidiano ottimo servizio da Torino

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PINEROLO

Cose scolastiche. - Nuovo ufficiale medico. - Trazione elettrica.

L'assessore scolastico, avv. Brignone, commendatore in erba, è l'amministratore più geniale di questo mondo. Se alle prime elezioni riuscirà deputato di Bricherasio, gli assicuriamo una splendida e rapida carriera. E' destino che le zucche galleggino sempre!

A suo tempo illustreremo le sue benemerenze oggi ci fermiamo su d'un fatto recente che dimostra come sappia e capisca la legge l'alto e piccolo nostro assessore della pubblica istruzione.

Il bidello del R. Ginnasio trovò che in forza dell'art. 21 della legge 8 aprile 1906 e dell'art. 201 della legge Casati, confermato da un parere del Consiglio di Stato del 1895, gli spetta l'alloggio gratuito od un'indennità. Prima di chiedere il riconoscimento pratico di questo diritto, ne parlò al suo direttore prof. Fabbre che, non certo e titubante, volle sentire in proposito il parere di varii suoi colleghi direttori di ginnasi, i quali furono tutti concordi nel riconoscere che la legge era in favore del bidello. Allora il prof. Fabbre non esitò più, e nel 1908 fece pervenire all'assessore la richiesta del bidello signor Danti Francesco, appoggiandola con buone ragioni. La risposta fu negativa.

Ma aumentando sempre le esigenze della vita, il signor Danti, nuovamente appoggiato dal direttore, fece una nuova richiesta. Ma fiato e tempo sprecato!... La legalità non è il forte dei nostri amministratori!

Questa volta rispose il sindaco, dicendo fra le altre fandonie: « I bidelli hanno [illegible] quando sono pure incaricati delle funzioni di inserviente, ad una [illegible] corrisposta dal Governo, e [illegible] non può in alcun modo [illegible] al riguardo essendosi fin [illegible] consolidato in annue L. 885,30 [illegible] annuo nelle spese del R. Ginnasio [illegible] appunto calcolo della rimunerazione in allora concessa all'ex bidello Albene ».

[illegible] signor sindaco, il bidello Danti è [illegible] delle funzioni di inserviente [illegible] rimunerazione dove dargliela [illegible]. Così ha detto il Consiglio di Stato [illegible] sentenza 1895, concepita in [illegible] « Tra gli obblighi che in [illegible] art. 201 della legge Casati, il comune [illegible] vi è quello di somministrare nei [illegible] l'alloggio per l'inserviente [illegible] per legge ha diritto, oltre allo [illegible] all'alloggio gratuito ». Non sembra [illegible] queste parole?

[illegible] alla rimunerazione concessa [illegible] ex bidello Albene, sembra si voglia [illegible] dell'ironia fuori posto. Abbene [illegible] aver mai avuto rimunerazioni [illegible] dato e non concesso, [illegible] realmente ricevuta, può l'Albene [illegible] una rimunerazione personale rinunciare a nome di tutti i bidelli futuri, [illegible] sancito dalle leggi? Padrone [illegible] di rinunciarvi per conto proprio, [illegible] sempre gli altri di reclamare [illegible] loro spetta. Noi anzi crediamo che l'Albene o non conobbe questo suo diritto o [illegible] mancò il coraggio di reclamarne il [illegible] riconoscimento. Quindi neanche questa scusa vi dispensa dal compiere il vostro dovere. Ma il bidello non è nè grande nè piccolo elettore!

Molte altre ragioni militano in favore della giusta richiesta del signor Danti; ne [illegible] la pubblicazione procurerà noie e fastidi non pochi al bidello [illegible] e forse il suo trasloco, ma non si [illegible] signori di Palazzo di Città, la questione è aperta, e qualunque bidello venga noi la agiteremo sempre; non sono gli ostracismi che ci faranno tacere, anzi...

E' questione di giustizia... e giustizia vogliamo sia fatta con tutti.

* * *

A quanto pare anche i professori delle scuole medie hanno poco a lodarsi del modo con cui il nostro assessore cura gli interessi della scuola, poichè in uno spurio ordine del giorno della Sezione Pinerolese della Federazione Insegnanti Medi si denunciano al ministro della P. I. ed al R. Provveditore agli studi illegalità non [illegible]

Abbiamo detto *ordine spurio*, perchè ci consta che non tutti i federati ne avevano notizia, e che forse non l'avrebbero firmato nella formola in cui è concepito; però i fatti sono veri. Ma i professori otterranno facilmente quanto chiedono, perchè dispongono di un numero di voti non disprezzabile.

* * *

Il Dott. Cambiano, a quanto si dice, riprenderà le spalline, ed assumerà il servizio di medico della scuola di cavalleria. Avremo così un brillante ufficiale di più! Ci rallegriamo coll'egregio dottore, il quale potrà così sperimentare fra i suoi giovani colleghi ufficiali l'igienica cura delle automatiche cassette da giuoco, di cui è impresario. Le famiglie gliene saranno grate; dopo tutto queste costano meno delle...

Francamente, noi per ora non sappiamo comprendere qual nesso vi sia tra la medicina e le cassette automatiche... siamo profani. Attendiamo l'esito dell'esperimento e giudicheremo poi.

* * *

Chi ha letto il verbale della seduta del Consiglio Provinciale, ove l'avv. Bouvier prese la parola per chiedere a qual punto fossero le pratiche della elettrificazione della ferrovia Torino-Pinerolo, si sarà convinto dalle risposte che diede il presidente come la promessa elettrificazione sia ormai una solenne, la più solenne turlupinatura di Facta.

Che disse l'on. Boselli nella sua risposta e nella sua lettera al Bouvier? Si son fatti [illegible] a ditte specialiste per la presentazione di proposte, e di queste se ne sta [illegible] il complesso e non breve esame comparativo. Campa cavallo, che l'erba cresca! Sempre, sempre promesse, belle parole... e fatti mai, mai!

Al telegrafo.

In un ufficio telegrafico del nostro beatissimo regno, si presentò un giorno una eccellenza:

— M. favorisce una penna?

— Ecco lenza, rispose lesto l'impiegato, [illegible] una penna rossa come le mie idee.

L'eccellenza aggrottò le ciglia, squadrò [illegible] alto in basso l'impiegato, e presa la penna vergò nervosamente il testo del telegramma, gettandola poi come fosse un ferro rovente. Mentre stava per uscire, l'impiegato non essendogli stata consegnata la penna cui teneva tanto, chiamò:

— Eccellenza eccellenza! e la mia penna?

L'eccellenza tornò in dietro, senza dir parola, consegnò la penna, ma alcuni giorni dopo l'impiegato fu punito. Le penne rosse negli uffici dello stato sono proibite. Impiegati andate dai preti a procurarvene di quelle nere e benedette da monsignor [illegible]...

Che ne pensa l'on. Facta di questa eccellenza che odia le penne rosse?

Fatevi elettori!

Tutti coloro che ancora non sono elettori hanno il dovere di farsi inscrivere. La Sezione socialista, come l'anno scorso, ne cura l'inscrizione. Coloro che intendono farsi inscrivere nelle liste elettorali sia politiche che amministrative, si rechino alla Sezione socialista od alla Società Operaia d'ambo i sessi, via S. Agostino, 1, dove, tutte le sere, apposito incaricato si occupa del disbrigo di tutte le pratiche necessarie.

TEOFISTO.

Da VENARIA REALE

L'XI Congresso Collegiale della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Domenica, 27 u. s., nei locali della Sezione socialista di Venaria Reale ebbe luogo l'XI Congresso Collegiale socialista del Collegio di Ciriè.

A presidente venne eletto il compagno Gianasso Giuseppe.

Il segretario federale passò alla verifica dei poteri. Risposero all'appello i delegati Gianasso Giuseppe, Casalegno Giuseppe, Casalegno Pietro e Dughera Michele per la Sezione di Venaria Reale; Cravero Stefano per quella di Borgaro Torinese; Viola Francesco, Guglielmotto Giuseppe e Domenico Ellena per quella di Volpiano; Caudano Giuseppe e Canova Antonio per quella di Settimo Torinese. E' assente uno dei delegati della Sezione di Volpiano.

Il segretario passa quindi alla relazione morale e finanziaria del Congresso antecedente, la quale, dopo una breve osservazione del compagno Viola Francesco di Volpiano, risulta approvata.

Sul quarto comma dell'Ordine del giorno riguardante la stampa, il relatore Berciatti comunica ai congressisti i buoni intendimenti della Commissione esecutiva della Sezione Torinese, in unione all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, di aggiungere all'attuale formato del nostro giornale un foglio speciale che tratterà esclusivamente gli interessi della provincia.

Parla in seguito il compagno Gianasso Giuseppe che si associa alle parole del relatore tratteggiando diffusamente tale questione, e chiude brillantemente il suo dire con l'esortare le Sezioni e la Federazione a volersi rendere utili in sì buona iniziativa, diffondendo nel miglior modo possibile il nuovo foglio socialista.

Prende a parlare Cravero Stefano che vorrebbe che la Federazione si assumesse l'incarico di far pubblicare un giornaletto che, scritto in forma semplicissima, possa essere accessibile anche ai più umili.

Gli rispondono in seguito i compagni Gianasso e Borciatti che propugnano invece la diffusione del *Seme*.

Parla dopo Casalegno Giuseppe, il quale si associa al parere dei compagni Gianasso e Borciatti. Ed infine Viola Francesco, per la Sezione di Volpiano, ricorda ai congressisti la triste odissea della Sezione da esso rappresentata con l'Amministrazione del *Grido del Popolo* d'allora, nell'ultimo periodo elettorale politico, e dà voto favorevole alla buona iniziativa della Sezione torinese.

Messa in votazione la proposta Berciatti e Gianasso risulta approvata all'unanimità, e si lascia quindi l'incarico al segretario federale di comunicare alla Commissione esecutiva della Sezione torinese ed all'Amministrazione del giornale la deliberazione presa.

Sul quinto comma Proclamazione del candidato politico e provinciale) si lascia l'incarico ad ogni singolo mandamento di scegliersi il proprio candidato al Consiglio provinciale e quanto al candidato politico, dopo ampia discussione, alla quale prendono parte varî congressisti, si vota la sospensiva su proposta del rappresentante la Sezione di Settimo torinese.

Si passa quindi a discutere il sesto comma, che è così concepito: « Deliberare se la nuova Federazione debba pagare le spese fatte a nome dello *Staffile* e della Federazione passata dall'ex segretario federale Emilio Favre » ed i congressisti approvano con voti unanimi essere la nuova Federazione svincolata da ogni responsabilità verso i creditori.

Si discute in seguito il settimo comma: « Studiare il modo di poter far aderire alla Federazione Collegiale tutti i Circoli socialisti esistenti nel Collegio, e cioè: Devesi di Ciriè, Leynì, S. Gillio, Ciriè e Druent, non escluse le Sezioni di S. Maurizio e Villanova Canavese ». Il Congresso delibera di incaricare delle necessarie pratiche il segretario federale.

In seguito si passa alla nomina dei membri del nuovo Comitato Federale e del suo segretario. Risultano eletti all'unanimità: Viola Francesco e Granero Paolo per la Sezione di Volpiano, Caudano Giuseppe per quella di Settimo Torinese, Cravero Stefano per quella di Borgaro Torinese, Romanetto Giuseppe e Dughera Michele per quella di Venaria Reale, e Berciatti Amedeo, pure di Venaria Reale, quale segretario federale.

Finita la discussione dell'Ordine del giorno, il presidente compagno Giuseppe Gianasso rivolse a tutti i compagni presenti sentitissimi saluti.

Nella Società Operaia.

I soci della Società di M. S. fra gli Operai di Venaria Reale sono vivamente esortati di volersi immancabilmente trovare domenica prossima, 11 dicembre, al loro posto di battaglia, votando compatti, nell'elezione di ballottaggio, il nome del nostro carissimo compagno Firmino Gianasso.

Da GASSINO

La vittoria del blocco.

Domenica scorsa, 4 dicembre, come già avevamo annunziato, vi furono le elezioni generali amministrative della Società Operaia Agricola.

Stante il blocco dei conservatori e clericali coi così detti popolari (!) era certa la nostra sconfitta.

La loro precauzione era solo di far sì che i socialisti non entrassero più in quell'Amministrazione, perchè la loro presenza recava troppa molestia.

Non è a dire che essi abbiano conquistata la Società per incanalarla nella via della cooperazione, ma per servirsene politicamente onde salire in alto. Ciò è dimostrato dal fatto che la nostra Società si trova ancora allo stato primitivo, benchè sia delle più vecchie.

Pochi anni addietro possedeva un piccolo magazzino da vino, ma per l'inerzia dell'Amministrazione anche questo dovette perire. Cosicchè i soci all'infuori del misero sussidio, non hanno alcun beneficio.

Poco importa a noi d'esser caduti. In questa Società più non giova la propaganda nè l'esempio di altre buone Società. Ma vi è pure un gruppo di giovani (che speriamo cresca di numero) pieni di buona volontà e che si dedicano all'istruzione, i quali, speriamo, saprà rompere presto questa catena. A formarlo hanno partecipato anche molti lavoratori incoscienti, come pure i popolari che due anni fa dai medesimi clericali in un loro giornale furono tacciati quali sperperatori del denaro della Società.

Noi, sempre sereni, continueremo la nostra propaganda, convinti che la nostra fede presto sarà conosciuta anche da quelli che per un seggio poggiano così facilmente sui conservatori clericali e sugli avversari dei lavoratori.

Da MONTANARO C.

Ancora al corrispondente del Pensiero del... Prete.

Il buon uomo, colpito in pieno petto, si trova impigliato come un pulcino nella stoppa e non sa più a qual santo raccomandarsi.

Si dibatte, si contorce e grida come un ossesso; ma, signor corrispondente, sappia che io non ho menomamente bisogno che altri mi tengano la penna. Sappia ancora che la mia modesta persona non ha servito e non servirà mai da paravento a nessuno.

Passo ora rapidamente a confutare l'operato dei consiglieri socialisti. Se i consiglieri socialisti hanno fatto qualche cosa per l'istituzione non è tutto merito loro, ma dell'intiero Consiglio (dice il corrispondente).

Come si vede, l'egregio corrispondente ha dovuto a malincuore riconoscere il nostro interessamento per l'istruzione e non ha potuto distruggere le nostre affermazioni, mentre si è ben guardato di rispondere categoricamente alla domanda: che cosa hanno fatto i signori clericali per la istruzione; come pure ha taciuto sulla protesta dei Consiglieri socialisti contro i *maestri-preti* per la distribuzione agli alunni di opuscoli-libelli contro il libero pensiero.

Nella vostra corrispondenza dite di assumervi tutta la responsabilità dei vostri scritti, di essere cortese, che non scendete nel fango, ecc., a racimolare parole ingiuriose.

Io vi provo il contrario.

Ditemi: non siete stato voi che avete chiamato il martire spagnuolo assassino, bombardiere, incendiario, ecc., mentre tutto il mondo civile si sollevava come un uomo solo a protestare contro l'iniqua condanna voluta dai gesuiti?

Non siete stato voi che avete insultato i socialisti col nome di farabutti, che vogliono non altro che la morte del prete?

I socialisti non hanno mai gridato la morte a nessuno: contrari sempre alla violenza, da qualunque parte essa venga, amanti della più ampia libertà di pensiero, abbiamo sempre rispettato e rispettiamo le idee di chi milita in altri campi politici.

Con questo fardello d'ingiurie avete il coraggio di gridare che i socialisti vogliono ammazzare?

Nella vostra corrispondenza ci avete parlato della nostra delicatissima coscienza; certamente la vostra non teme più strappi.

Ma voi siete passati con armi e bagaglio da un campo politico all'altro per soddisfare la sfrenata vostra ambizione.

Questo dimostra sufficientemente il vostro carattere... forte e la vostra adamantina... coscienza.

G. BASSINO PACE.

Comizio.

Sabato sera, 3 u. s., sulla pubblica piazza, davanti ad un migliaio di persone, il compagno P. Sartoris ha tenuto l'annunciata conferenza, spiegando i *dogmi* di santa madre chiesa.

Parlarono in contraddittorio per i clericali l'avv. Marconcini e il direttore di un giornalucolo d'Ivrea vantando l'operato (?) dei cattolici per il miglioramento (?) del popolo *(conoscono il popolo questi signori?)*.

In seguito parlarono i compagni avvocati Allasia e Gherardini, distruggendo tutte le panzane degli avversari con forti argomentazioni.

Il pubblico è stato calmo e certamente ha saputo giudicare con equità da quale parte era la ragione.

* * *

Domenica si ripetè il medesimo comizio a Foglizzo davanti ad un numeroso pubblico che accolse calorosamente i nostri oratori.

La popolazione è rimasta impressionata delle parole dell'avv. Allasia che seppe convincere e fare proseliti.

Decisamente la ditta Marconcini e Socio serve degnamente alla nostra propaganda.

Da SETTIMO TOR.

La questione del dazio.

La deliberazione presa in seno al Consiglio Comunale di dare in appalto il dazio ha sollevato numerosi commenti, per cui è bene che il paese sia edotto del perchè il nostro Consiglio dovette ricorrere a tale sistema.

L'ex commissario prefettizio, rag. Benusci, presa visione dei diversi cespiti di entrata del nostro Comune, riscontrò che il dazio era concesso a troppo esiguo prezzo, credette quindi opportuno sollecitare offerte anche da Ditte estranee al paese, per poter sopperire con questo aumento alle esauste finanze del Comune.

La *Società Genovesi di Venezia*, offrì un prezzo molto superiore a quello pagato dal locale *Consorzio Esercenti*; ciò nulla meno il nuovo Consiglio eletto fece le pratiche opportune per venire a trattative col nostro Consorzio.

Intavolata la discussione fra la Giunta ed il sig. Bersano Mario, delegato dal Consorzio, si addivenne ad una conclusione sulla base di L. 25.000, salvo la ratificazione del Consiglio.

In questo frattempo alcuni consortisti si permisero di dichiarare in pubblico che non appena sarebbero divenuti appaltatori del dazio avrebbero sovraccaricato di tasse la *Società Operaia di Mutuo Soccorso della Casa del Popolo*.

La cosa pervenne agli orecchi dei Consiglieri, i quali, vigili custodi delle Società Operaie, non appena la discussione del dazio fu portata al Consiglio, ad unanimità approvarono di concedere il dazio al Consorzio Esercenti al prezzo pattuito, ma però coll'aggiunta di facilitazioni di pagamento alla Società di Mutuo Soccorso.

Il Consorzio rispose che ciò avrebbe fatto solo per la Casa del Popolo; essendovi a Settimo tre Società Operaie, il Consiglio Comunale, ispirandosi ad elevati criteri di imparzialità amministrativa, richiese che tale concessione fosse estesa a tutte le Società di M. S.

Rotte le trattative, rimaneva la municipalizzazione, ovvero darlo in appalto segreto; la municipalizzazione era impossibile ad effettuarsi, dato l'enorme lavoro a cui è già sobbarcato il nostro Consiglio, e di ciò convennero tutti i Consiglieri in seduta 28 u. s., per cui si addivenne alla deliberazione dell'appalto segreto, lasciando il dazio al miglior offerente ed a parità di prezzo al Consorzio Esercenti.

Ed ora, spiegata la questione, quei signori che fanno la voce grossa contro il deliberato del Consiglio, dove trovano essi un punto solo che non sia di vera correttezza amministrativa?

Che cosa avrebbero fatto costoro se fossero stati nei panni de' nostri Consiglieri? Avrebbero forse preferito sacrificare qualche migliaia di lire da parte del Municipio, per metterli in tasca ai pochi consortisti?

Invece di impudentemente sparlare in pubblico, concorrendo in tal modo ad assecondare il desiderio degli esercenti, i quali non attendono che un minimo pretesto per rialzare il già elevato prezzo delle merci (anzi, a proposito, un esercente ha già aumentato il lardo di cent. 5 all'ettogrammo prima ancora che si applichi il famoso dazio) sarebbe meglio che costoro cooperassero seco noi, prima nell'approfondirsi nella questione e poscia pensare molto su quanto si fa, e su quanto si dice; a meno che costoro siano cointeressati, ed allora taccio, perchè le persone che si vendono alla speculazione privata hanno la coscienza troppo pieghevole, e non odono chi parla di interesse collettivo.

Meno ambiguità nelle cose, più carattere fermo, più decisi nelle questioni che implicano l'interesse municipale: il tentennare tra il sì ed il no è indizio di poca solidità di coscienza e di carattere; non è colla indecisione che si risolvono le più importanti questioni che agitano ora l'Amministrazione municipale.

La fiamma ardente del socialismo deve bruciare tutti quegli amor proprii che fanno oscillare la coscienza; bisogna sacrificare anche la popolarità, se l'interesse del Comune lo richiede.

Chi ha orecchie intenda!

Da AGLIÈ

Sezione Socialista.

I compagni nominati nel Convegno collegiale a far parte della Commissione provvisoria per riorganizzare le Sezioni socialiste del Collegio di Caluso, sono invitati a voler trovarsi in Agliè, domenica, 18 dicembre, alle ore 15, per deliberare in merito alla formazione delle Sezioni stesse.

Qualora qualche membro della Commissione non potesse intervenire è pregato di far tenere a questa Sezione l'elenco dei nuovi compagni che intendono inscriversi al partito socialista, specificando inoltre se vogliono costituirsi in Sezione, oppure aggregarsi alla Sezione di Agliè.

Da GASSINO

Società Operaia.

Domenica, 4 dicembre, si fecero le elezioni generali dell'Amministrazione di codesto Sodalizio. Gli avversari ricorsero al richiamo dei soci mandandoli a chiamare a casa e distribuendo fogli volanti. La paura li ha fatti muovere per ostacolare la riuscita dei candidati socialisti.

I popolari, anticlericali a chiacchere, non mancarono anch'essi di far propaganda antisocialista, mettendosi a braccetto del capitalismo e coi clericali per assumersi un posticino nella Società onde poter sgovernare

Malgrado il connubio ed il fervido lavoro, poco hanno avuto da conquistare, essendo noi arrivati quasi alla conferma dei voti delle elezioni precedenti.

Ora che non hanno più questi scalmanati di socialisti possono fare quello che loro piace...

Un funerale di prima classe: ecco l'augurio.

Da LUCENTO

Ancora della nostra Scuola.

Torniamo a parlare della misera abitazione del custode delle nostre scuole: una stanza sola serve per portineria, per cucina o per camera da letto. Essa è posta dalla parte opposta del cancello, sicchè una persona può entrare benissimo incognita nella scuola senza suonar la campana.

In quanto poi all'orario della scuola, va a seconda dei gusti, cioè dei comodi delle insegnanti, arrivando queste alla mattina con il tram delle 9 e 10 minuti, senza contare i ritardi. Le lezioni non possono quindi cominciare prima delle 9 1/2 o 9 3/4 per terminare alle 11 1/2. Alle 2 rientrano gli scolari, alle 2 1/2 incominciano le lezioni, alle 3 1/4 la preghiera, alle 3 1/2 parte il tram per Torino, le insegnanti se ne vanno e gli alunni ritornano a casa con appena 3 ore di scuola al giorno. Così si dà agli alunni un compito od un problema che spesso tocca ai genitori spiegare ai loro figli perchè i temi sono dati a casaccio e senza spiegazioni precedenti.

Chi sorveglia!?

Una legge nuova a Lucento?

Lunedì scorso, causa il tempo pessimo, gli addetti all'arte edilizia non hanno potuto recarsi nei rispettivi cantieri; perciò, come al solito, si sono trovati al dopo pranzo in gruppo in un pubblico esercizio per ingannare il tempo. Tutti bravi operai che cantando e suonando passavano poche ore assieme.

Ma ai RR. carabinieri ciò non piacque, ed entrarono con aria baldanzosa minacciando di arrestare tutti coloro che cantavano e minacciando contravvenzione al proprietario. I presenti protestarono.

Se ci fosse stato il *sesso gentile* forse quei militi... zelanti si sarebbero seduti anche loro a bere...

Il portavoce di Lucento.

Da PONT-CANAVESE

Domenica, 11 corr., avranno luogo le elezioni all'Associazione Operaia.

I nostri compagni si sono disinteressati nella lotta per la nomina del presidente. Scenderanno invece in campo per il vicepresidente e per i consiglieri.

Parleremo nel numero prossimo delle ragioni per cui i socialisti scendono a contendere ai conservatori il potere nella nostra benemerita istituzione operaia.

Da PIOSSASCO

Risposta.

« Non possiamo infine nascondere che l'avv. Valente, aveva ragione nella sua proposta, ma dovrebbe ricordarsi che il Carpinello ha ora continuati i metodi da lui stesso Valente insegnatigli, quando era *factotum* della giunta. » A queste testuali parole pubblicate dalla *Lanterna Pinarolese*, nel numero del 19 novembre, non possiamo tacere una breve risposta.

Anzitutto affermiamo che l'avv. Valente fu sempre avverso a quei metodi che il corrispondente stesso del suddetto giornale biasima e tenta ad un tempo giustificare. Ricordiamo anzi che per un abusivo scioglimento di seduta del 17 maggio 1906, fu appunto l'avv. Valente il promotore di una vibrata protesta che, inviata alla prefettura diede, in seguito, non poca noia allo stesso Sindaco. L'avv. Valente fu poi ancora sempre nemico di quelle diserzioni dall'aula a cui i consiglieri Marchis e Olivero ricorsero per non lasciar votare l'impianto elettrico municipale ed altre cose ancora. Egli insomma fu per la passata amministrazione sempre miglior guida di quanto lo sia per la presente, la prepotenza notarile dell'avv. Parrocchiale. D'altra parte, la pessima amministrazione di questo ultimo è nota a molti e Piossasco intiera vedrà più tardi quali siano le *delizie* arrecate dall'entrata di costui in Consiglio. L'avv. Valente fece invece, per la popolazione Piossaschese, molto bene, che il Nicola potrà bensì avere la brevettata capacità di distruggere, ma giammai di comprenderlo e tanto meno di eguagliare. Questo per la verità.

Il nostro Consiglio Comunale.

Dopo varie riunioni tenute in quattro mesi dal Consiglio comunale, tutti hanno avuto agio di vedere come la dittatura comunale dell'avv. Nicola e de' suoi cagnotti abbia invano tentato l'unificazione di una solida e numerosa maggioranza, e come il potere, dapprima diviso coi consiglieri di Piazza durante il breve ma pessimo sindacato dei 33 giorni, sia oggi invece quasi completamente in mano degli ubbidienti pecoroni d'oltre fiume.

Tale mutamento avvenne dopo la caduta del sindaco Nicola, il quale, addossando ai consiglieri di Piazza la cagione del breve potere sindacale, volle non lasciarli impuniti, e manovrò contro di essi, cercando inoltre di isolarli ogni qualvolta potè contare la maggioranza tra i suoi. Questo tentato isolamento, riuscito in parte, è provato dalla composizione dell'attuale Giunta, in cui fu allontanato un assessore effettivo appartenente alla frazione Piazza.

Il fallito tentativo poi di togliere a detta frazione un assessore supplente, che riportò un voto più del candidato della dittatura, mostra chiaramente la guerra mossa dai consiglieri d'oltre fiume a quelli di Piazza.

Non certo devesi l'assessore Lanza lusingare per l'appoggio dato dall'Amministrazione comunale alla sua candidatura di assessore supplente, poichè puossi, senza tema di errare, affermare che la dittatura propotente fu costretta a ciò perchè più non trovava persona da nominare in sua vece.

Dopo tutte queste manovre suggerite dal Nicola, tutti i consiglieri di Piazza avrebbero dovuto imparare qualche cosa; ma se cinque di essi furono illuminati e passarono all'opposizione, tre invece servono di piccola punterella all'Amministrazione, che senza di essi più non sarebbe.

Questi tre consiglieri sono il capitano Brunicardi, Cottino e Lanza. Dei due ultimi, ripetiamo, non v'è a stupire, perchè soltanto dominati dall'ambizione di coprir cariche.

Ci meraviglia invece il capitano Brunicardi, tanto più ch'egli fu nominato assessore nella Amministrazione Nicola come *leader* del gruppo di Piazza e come quel giusto interprete ch'Egli fu sempre dell'interesse e delle volontà che lo mandarono in Consiglio.

Ch'egli abbia buoni rapporti personali coll'avv. Nicola sta bene, e nessuno può o deve rimproverarglieli; ma dovrebbe non dimenticare però le aspirazioni de' suoi colleghi di Piazza e degli stessi suoi elettori, che desiderano larga rappresentanza nell'Amministrazione acciocchè in più considerazione sian tenuti i loro bisogni e desideri.

Ad eccezione della votazione sul ricorso, discusso nella seduta del 4 dicembre, dal cap. Brunicardi col distaccarsi dalla maggioranza dei suoi colleghi di Piazza, mostra rinunciare alla giusta interpretazione delle aspirazioni e volontà dei suoi elettori e del paese, che lo desidererebbero non piccola punterella ad una reazionaria e funesta dittatura Nicola, ma bensì capo d'una Amministrazione sinceramente democratica, indipendente dalle vespertine gestazioni di sacrestia e libera dalle avvantaggiose influenze del Nicola, che vuole tutto all'infuori del vero interesse della popolazione piossaschese.

Da BORGARO TOR.

Elezioni nella nostra Società.

Le elezioni nella nostra Società degli Operai per la rinnovazione dell'Amministrazione, di cui abbiamo già parlato, continuano con maggiore soddisfazione e con la massima regolarità.

Nelle due prime adunanze siamo riusciti ad eleggere il presidente ed un vice-presidente; nella prima assemblea ad eleggere il membro del Comitato di previdenza; nella seconda convocazione il Consiglio, composto di sei membri, fra i quali due, malgrado il voto unanime dei votanti, si rifiutarono di accettare. Ma speriamo vorranno convincersi e riconoscere che se ottennero la maggioranza dei votanti, gli è perchè i soci nutrono in essi la massima fiducia.

Perciò siamo lieti di constatare che si procede con tutta calma e con tutto fervore a riempire l'urna della votazione, affidando così il mandato a uomini che dovranno bene amministrare la nostra massima istituzione operaia.

Domenica prossima immancabilmente le elezioni dei consiglieri.

Se nelle precedenti elezioni il numero dei votanti è stato notevole, indubbiamente superiore sarà in questa non meno importante votazione.

La Sezione socialista borgarese porterà una lista propria di candidati, i quali faranno l'interesse della Società in particolare e della classe operaia in genere. Sarà domenica una lotta di partito? Se vogliamo chiamarla lotta, sia pure; ma sopra ciò sta pure un altro fatto non meno caratteristico, il quale non mancherà di mettere in guardia coloro che traggono dalla Società tutti i benefizi morali ed economici che sono contemplati nello Statuto sociale. E' necessario ed indispensabile che anche elementi più giovani, come quelli che porterà la nostra Sezione, debbano imparare a bene amministrare la Società, perchè non debba cadere, per incapacità di amministrare, sotto l'incubo degli esercenti, i quali avrebbero tutto l'interesse presuntuoso di veder morire la principale istituzione operaia.

Ecco il pericolo riassunto in breve, ma che servirà a richiamare un buon numero di soci a compiere il proprio dovere.

Fatevi elettori.

Chi possiede tutti i requisiti necessari per essere inscritto nelle liste elettorali e non li ha presentati all'Ufficio municipale, è pregato di volerlo fare con sollecitudine, perchè col giorno 15 del corrente mese scade il tempo utile per la presentazione alla sede municipale.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al compagno *Tuninetti Pietro*, che è a disposizione degli interessati.

Da PECETTO TOR.

L'ultima nuova trovata del suo cavaliere.

(V. P.). — E' proprio un'ossessione! Le cose più innocenti diventano per l'allegro nostro sindaco un pericolo per l'ordine pubblico: ordini e provvedimenti uno più strampalato dell'altro..... Roba da operetta. Proibizione di comizi, cortei, ecc.

Un signore del paese, cui lodevole intento di procurare a tutti un trattenimento utile e dilettevole insieme, e di portare un po' di commercio nel paese, aveva organizzata una gita di una Società filarmonica di Torino, con pranzo e concerto sulla pubblica piazza.

Ebbene, a cagione della cocciutaggine del nostro tirannello nel proibire il concerto per ordine pubblico (!?), tutto è andato a monte, con grave danno dei piccoli commercianti locali, cui ben di rado capitano simili occasioni per fare onesti guadagni.

Grande è il malcontento. Noi però ci permettiamo osservare che il sindaco Bosio è il parto del blocco della paura delle passate elezioni, tenuto a battesimo da certi esercenti. E perciò, « chi è causa del suo mal, pianga sè stesso ».

Sappiamo pure che sono state mosse serie rimostranze al sindaco da varii consiglieri comunali, cui pare che il brutto giuoco cominci a stancare e che, educati e civili, hanno del principio di libertà un concetto... meno primitivo e più consono ai tempi moderni.

Tanto è vero che, per scusare in qualche modo la *gaffe* commessa nel nominare a sindaco una nullità, qualche consigliere accampa l'onestà personale del sindaco Bosio, che noi d'altronde non abbiamo mai messa in dubbio.

Ma alla stregua di questo ragionamento, che può anche suonare offesa per certe egregie persone del nostro Consiglio, io vi potrei rispondere che tutti i soci della Sezione potrebbero, in questo caso, essere sindaci e consiglieri comunali.

Manca nel Bosio quella visione esatta delle cose, quella indipendenza politica, quella serietà, quel tatto, quell'adattamento ai tempi moderni, quella calma, quell'urbanità, così necessarie in chi è preposto alla pubblica cosa.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Attenti ai mali di gola

(angine semplici e difteriche, tonsilliti, laringiti, ecc.).

Entrando nei primi freddi, con frequenti sbalzi di temperatura, chi va soggetto ai mali di gola e desidera prevenirli o curarli, deve fare giornalmente ripetuti gargarismi con hermitine al timo alpino, il rimedio infallibile di pronta azione e che ha sempre dato meravigliosi risultati.

L'Hermitine al timo alpino vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di:

L. 3,50 al litro — L. 2,25 mezzo litro.
L. 1,40 quarto di litro — L. 0,60 saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA

TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre dec. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,25 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-08
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo
Vap. UMBRIA (*Nav. Gen. Ital.*) — 19 Dicemb.
Linea diretta pel Brasile
Vap. UMBRIA (*N. G. I.*) — 19 Dicemb.
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Prof. Dr. G. Orrigo
Specialista
Occhi, Orecchie, Gola e Naso
Medico dei primari Istituti.
Trasferito: Via Nizza, 15, piano nobile. Consulti, dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16, feriali; e dalle 10 alle 12, festivi.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. - Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 10 Dicembre 1910.

1. — *Salut à Paris* — Marcia — F. D. Marchetti
2. — *High-life* — Valzer — C. Chiri.
3. — *Il Guarany* — Sinfonia — A. C. Gomes.
4. — *Faust* — Fantasia — Gounod.
5. — *La Poupée* — Fantasia - E. Audran.
6. — *Les Roseaux* — Valzer — J. Raux.
7. — *Labbra coralline* — Mazurka — E. Becucci.
8. — *Coquette* — Polka — L. Wanderstal.

Domenica, 11 Dicembre 1910.

1. — *L'Estudiantina qui passe* — Marcia — F. Popy.
2. — *Fascination* — Valzer — F. D. Marchetti.
3. — *Norma* — Sinfonia — V. Bellini.
4. — *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Coppelia* (Ballo) — Fantasia — Léo Delibes.
6. — *Fiançailles* — Valzer — E. Wesly.
7. — *Vita elegante* — Mazurka — F. Pellion.
8. — *I Gaudenti* — Polka — G. Peragine.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza A. Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonaccorti, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Miono, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! diatemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, **ma solo Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

LA PREFERITA

SEDIA pieghevole Brevettata
Irreducibile legno e ferro di grande comodità per il poco spazio che occupa, chiusa in ferro, mm. 0,12, in legno, mm. 40.

— *Chiedere Catalogo* —

BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti — TORINO
Giunsero NOVITÀ
GIOCATTOLI
ogni parte mondo
AVVISANO
clientela anticipare acquisti scanso accentuata agglomerazione gente prossimo
NATALE
merce domicilio giorno, ora, che acquirente fisserà.
Telefono 22-00

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saorgana (Barr. di Francia)
(Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

D'AFFITTARE pel 1° gennaio 1911, alloggio di 7 camere al 2° piano, con due cantine, gas, luce elettrica, acqua potabile (prezzo mite). Rivolgersi al proprietario **GHERRA STEFANO**, fabbricante di armoniche, via Perosa, N. 67 (Borgo S. Paolo), Torino.

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

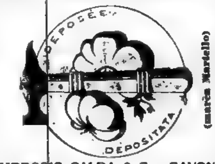

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappo, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA SPECIALE
per la Sciatica L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso **A. GUGLIELMINOTTI**
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

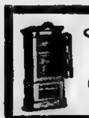

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

CARLO CLAUSEN
HANS RINCK, successore
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:

ANTONIO FOGAZZARO
LEILA
ROMANZO
Lire CINQUE

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

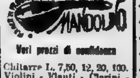

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornetto - Ocarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Fiore-Maria Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 19.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza

CICLI
LEGNANO
MOLLARDI CESARE
Rappresentante
55, Corso Firenze, 55
angolo via Catania
Riparazioni ed Accessori

CARBONI PER RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
"AL TERMOFORO"
Via Zecca, 13 - Telefono 42-09 - TORINO

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — **Centrale Termoelettrica del Martinetto** 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-13

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "à forfait".

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle porterie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere o rinnovare impegni per forniture di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI
ETTORE ANSELMO & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Cassa di Risparmio di Torino

L'AMMINISTRAZIONE
rende noto:

Col 1° Gennaio 1911 sarà aperta una nuova Succursale in Torino che servirà la parte Sud-Ovest della Città e specialmente le regioni S. Secondo, Piazza d'Armi e Borgata Crocetta.

La nuova Succursale si aprirà in un locale a pian terreno della casa propria del cav. Giovanni Rey in Corso Re Umberto, N. 60, sull'angolo del Corso Peschiera.

Torino, 21 Novembre 1910.

Il Presidente
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale
FRANCO FRANCHI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 17 Dicembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 17 Dicembre 1910. — N. 335

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

OGNUNO COMPIA IL SUO DOVERE

Noi prendemmo a redigere e dirigere questo nostro foglio con animo fidente e con propositi fortissimi di giovare al Partito.

Per giovare a questo nostro glorioso, numeroso e forte nucleo socialista torinese, occorre però che il suo giornale sia voce più diffusa e più temuta delle volontà comuni.

Tentarono altra volta i compagni di dare a questo *Grido* vita quotidiana. Il tentativo generoso e che ha saputo tanti sacrifici, andò, per un cumulo di circostanze, fallito dopo pochi mesi di esperimento. Ma restò in ognuno di noi una energia latente, un proposito per l'avvenire. Questo proposito aspetta la sua attuazione.

Torino industriale è anche sovratutto però Torino operaia. Qui hanno sede le organizzazioni economiche più forti; qui il Partito Socialista Italiano conta la sua terza sezione; qui i grandi conflitti fra il capitale profuso nell'industria ed il grande lavoro hanno il loro culmine; qui le lotte elettorali sono specchio alle competizioni civili italiane e dànno al nostro Partito sempre crescenti vittorie materiali e morali: qui è naturale che la stampa socialista sia curata ed abbia il maggiore e migliore contributo di tutti i compagni.

Da Torino la forte Confederazione del lavoro dirama le disposizioni a tutti gli operai organizzati d'Italia e regge e corregge tutto lo sviluppato movimento della classe lavoratrice. La Federazione Edilizia ha il suo nucleo centrale direttivo che fa dell'organizzazione una delle più forti fra le tante che oramai il Partito Socialista ha saputo creare conferendo alla classe lavoratrice una larga e profonda coscienza di classe. A Torino vi è pure una potente organizzazione metallurgica ed una Camera del lavoro che non può che presto riprendere le tradizioni di gloriosa attività non molto lontane. A Torino 40.000 lavoratori protendono di tanto in tanto, nelle ore delle agitazioni, le braccia in reclamo d'aiuto e di sorreggimento all'unico Partito che vuole la elevazione e la redenzione delle classi povere.

E' allora logico richiedere a tutti i lavoratori un forte appoggio all'unico organo degli interessi proletari: *Il Grido del Popolo*. E' ad essi che per primi ci rivolgiamo. Il nostro giornale ha nutrita, per la valida collaborazione di ottimi ed intelligenti operai, la cronaca del lavoro, onde è che possiamo, senza ombra di dire cosa esagerata, affermare che fra i settimanali — e non fra essi solamente — la nostra cronaca di movimento operaio è fra le più rispondenti ai bisogni di un grande centro operaio.

Le classi medie, quelle della borghesia a mezzo, che sa tutti gli stenti di una falsa posizione sociale, che ha tutti gli svantaggi delle richieste del convenzionalismo sociale, ed è priva dei benefizi di cui pur qualche volta gode la classe lavoratrice, questa media borghesia degli impieghi pubblici e privati che pure logicamente ricorre, nell'ora delle asprezze finanziarie e morali, all'opera dell'unico Partito che assolve alle sue richieste, il Partito Socialista, questa classe media, ripetiamo, che ha pure numerosi rappresentanti nel nostro Partito, deve aiutare la stampa nostra, il nostro *Grido*.

Che dire poi dei compagni della Sezione, dei Circoli educativi, delle organizzazioni nostre o conquistate al nostro Partito? Per essi il dovere è fare atto di coerenza.

Leggere e far leggere: ecco la parola d'ordine.

Non promettiamo nulla noi, nulla! Noi richiediamo dai compagni la promessa del loro quotidiano aiuto.

Perchè allora, e solo allora, chi compila, scrive, dirige il giornale si sentirà sollevato nella sua sacrificata e diuturna opera: quando si vedrà attorniato dai compagni tutti che, smettendo il facile abito del critico, divengano qualche volta i consiglieri, sempre gli amici, continuamente i collaboratori morali e materiali.

E' d'uopo che noi ci stringiamo compatti attorno a questa impresa nuova ed audace: diffondere, migliorare, ingrandire il nostro giornale.

Chi fra i compagni di Torino e provincia oserà ritirarsi dalla prova? Chi non risponderà all'invito nostro?

Opera di propaganda occorre: nell'organizzazione, nel circolo, nell'officina, nel laboratorio, nella famiglia.

Ognuno si abboni ed abboni quanti amici può. La C. E. della Sezione è ricorsa alla obbligatorietà d'abbonamento per i soci, così hanno fatto i Circoli Educativi. Ma chi sentirà il *peso* di un tale obbligo? Le Sezioni Socialiste di provincia facciano pur esse quanto possono. Al *Grido* necessitano *diecimila lire*. Ebbene costituiamo tutti assieme un tale fondo.

Sarà premio alla gara comune il vedere, fra non molto, questo nostro giornale, già gloria del Partito Socialista torinese, già organo di sante battaglie, difensore fin dal suo nascere dei diritti del proletariato, ovunque e sempre voce temuta e rispettata del popolo, divenire la tradotta anima della classe lavoratrice torinese e del suo partito: il Partito Socialista.

Ognuno compia il suo dovere e presto.

La Redazione.

La sottoscrizione.

	Riporto L.	166,20
Avanzo bicchierata a 1|2 Dante Carlo	»	0,30
Massa	»	0,40
Fra tipografi a 1|2 Ruffinetto	»	0,20
Pozzo Gabogna	»	1 —
Martinengo Giovanni	»	2 —
Baratti Pietro	»	0,20
Negri Giuseppe	»	1 —
Fra amministratori A. G. Op.	»	0,25
Piolatto Alessandro	»	1 —
	A riportare L.	172,55

Dall'elenco pubblicato nel numero del 26 novembre sono da togliersi L. 3,25 quale oblazione della Lega Impiegati, versate come abbonamento. Il totale della presente rimane così in L. 169,30.

Condizioni di abbonamento.

Un anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Abbonamento proletario

GRIDO DEL POPOLO e AVANTI!

Un anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75

pagabile anche mensilmente a

L. 1,25.

L'Amministrazione del *Grido* si incarica della esazione degli abbonamenti sia annuali che mensili al giornale *Avanti!* senza alcuna spesa o disturbo pegli abbonati.

Tutti i compagni del Partito e dei Circoli Socialisti possono pagare l'abbonamento al Grido del Popolo *colle quote mensili, alle Sezioni ove sono inscritti, in ragione di L. 0,25 mensili.*

Entro questo mese tutti i Circoli Educativi e le Sezioni Socialiste che hanno votato l'abbonamento obbligatorio mandino gli indirizzi dei nuovi abbonati. Dal 1° gennaio 1911 coloro che manderanno, a mezzo del segretario del Circolo, 25 centesimi al mese, riceveranno il giornale.

Da un anno all'altro.

E' questo il titolo della grande Veglia, preparata dal Ricreatorio dell'Alleanza per la sera del 31 dicembre 1910 a favore totale del *Grido*.

Sarà messo su un ricco banco di beneficenza, a costituire il quale vanno a gara i compagni a cui è stata inviata la circolare.

Religione - Maestri - Preti

La scienza medica... cattolica.

« L'ateo ed il medico sono tra loro contrari come lo sono l'acqua ed il fuoco. E la storia della medicina ci apprende che i medici più valenti furono religiosissimi ».

Democrito e Diagora: due empii!

Nelle malattie degli uomini è molto più efficace « l'intervento della Provvidenza, il patrocinio della Vergine e dei Santi, il secolo vede, al cospetto della scienza, riverente ed attonito i guariti di Lourdes ».

Più innanzi il benemerito e spiritoso articolista aggiunge però, contraddicendosi, che: « Più c'è fede, più han da fare i medici, *honora medicum*; meno c'è fede meno è la loro messe ».

Così che la fede... serve a farci ammalare. Dove se ne va l'ausilio della provvidenza, della vergine e dei santi?

Per consolare gli afflitti il dottissimo scrittore conclude però che: « Colui che pecca sotto gli occhi di Lui che lo creò cadrà nelle mani dei medici ».

Bravo! Bene! Che razza di... provvidenza!

Vigliacchi!!

Ecco la definizione della scuola laica data da uno sporco cencio clericale:

« La scuola laica vuol dire una scuola dove in ogni caso non vi sarà nulla pel cuore, nulla per raffrenare le mali inclinazioni e per volgere la volontà al bene; vuol dire una scuola che seguendo l'andazzo del tempo darà sempre meno all'intelligenza per largheggiare sempre più coll'animalità e coi sensi, quindi invece di spiegazioni, di riflessione, di raccoglimento, di libri, passeggiate, bagni, gite, giuochi; vuol dire una scuola che oggi vi dà le scampagnate promiscue delle classi maschili e femminili, domani vi darà la promiscuità dei sessi nelle classi stesse, e non andrà molto che vi darà lo scandalo e l'ignominia dell'educazione sessuale ».

A proposito di scandali informino le scuole religiose di Germania in cui i professori cattolici abusano delle giovinette affidate alle loro cure; quelle d'Italia dalla Sicilia alla Liguria, alla Lombardia ed al Piemonte in cui non si ebbe ritegno di fare di teneri bimbi altrettanti strumenti di ignominiosi piaceri.

Una maestra modello.

Una maestra si è sforzata con gesti, smorfie, esempii, onde dare ai suoi scolari della seconda elementare l'idea del purgatorio, dell'inferno, del paradiso.

Nessun mezzo ha dimenticato per rendere intuitivo l'insegnamento. Persino i piedi ha adoperato! E che sgranar di occhi!

Felicissima fu la incarnazione di S. Pietro, il quale rimase la figura più simpatica. C'entrava, capirete, la gola e quindi la lingua. In paradiso ci son gli angeli, si suona e si mangiano continuamente dolciumi croccanti. Oh quei croccanti!

E quel tintinnio di chiavi arrugginite, tolte lì per lì dalla serratura dell'aula! Che S. Pietro! Non mancava alla maestra che il sesso maschile ed un palmo di gambe di più per dare l'idea perfetta del divino portinaio...

Si narra che uno di quegli scolaretti sia corso a casa a prendere una gonna e la parrucca della mamma, per imitare... San Pietro!

Roccafredda: Roccacuccagna per un vicario.

I buoni lavoratori gli avevano affidato i loro risparmi nelle mani, ed il santo ministro di dio, dopo aver speso vita brillante in onore delle anime che si affidavano alle sue preghiere, se ne è scappato con 95.000 lire. Si tenta ora il salvataggio di Don Zanotti, ma la somma è ingente e non si è trovato un clericale facoltoso capace di un atto supremo di abnegazione verso Santa Madre Chiesa ed i Ministri di dio.

Evvivano le casse di risparmio tenute dai preti!

Malcino.

Notizie di Partito

Assemblea.

Sabato, 17 dicembre, ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Assemblea di Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Referendum* sulla questione: Massoneria e Partito socialista;

2. Abbonamento obbligatorio degli inscritti alla Sezione Torinese al *Grido del Popolo*;

3. Corrispondenza *Avanti!*

I compagni rileggano gli ordini del giorno e le norme pubblicati nel numero scorso.

Data la grande importanza della questione, tutti i compagni e i Circoli educativi sono invitati ad intervenire all'assemblea.

Per la brevità della discussione parleranno due oratori sopra ogni ordine del giorno e gli oratori saranno designati dall'assemblea.

Chiusa la discussione si passerà alla votazione. Le urne resteranno aperte sino a lunedì sera. Quindi si farà lo spoglio e la proclamazione del risultato.

Il caro viveri.

La C. E. ha iniziata la serie delle conferenze sul *caro viveri*. La prima è stata tenuta al Campidoglio. Hanno parlato dinanzi a trecento persone il compagno Allasia ed un redattore del nostro giornale. La questione interessa vivamente la classe lavoratrice e le classi popolari. Sì che i comizi non possono non riuscire come quello di giovedì sera. Il comizio è stato pubblico. Ha aggiunte poche parole il compagno Bona.

Gli altri borghi e gli altri Circoli [illegible] alla segreteria della *Sezione almeno una settimana prima* indicando la sera in cui si terrà il comizio.

COME SI SPENDONO i denari dei contribuenti

Pubblichiamo integralmente senza modificare nemmeno la forma onde il lettore tragga direttamente l'impressione, la seguente lettera inviataci da un egregio amico che è addentro delle cose militari e del come vengono spesi i lauti bilanci proposti da tutti i ministri e votati da tutte le Camere. — Ai lettori i commenti.

Carissimo « Grido »,

Leggo su vari giornali la notizia che il Ministro della Guerra all'apertura della Camera, o poco dopo, richiederà un nuovo aumento di fondi per l'esercito. Non voglio discutere la necessità o meno di questo nuovo salasso, nè voglio intrattenermi sullo strano fatto che « man mano che il bilancio della Guerra aumenta, diminuiscono i soldati nei reparti » mi voglio limitare a far conoscere col mezzo tuo a color che possono, ma che non sanno o per lo meno fingono di non sapere, le economie che si dovrebbero fare nello stesso bilancio prima di richiedere nuovi fondi.

Le economie delle quali voglio trattare si possono dividere in tre grandi categorie: economie danneggianti grandi o piccoli interessi, economie senza danneggiati, economie che favoriscono nello stesso tempo gl'interessi di moltissime persone.

Alla prima categoria appartengono le economie fortissime, a milioni, che si farebbero con la trasformazione degli arsenali; con l'abolizione dei grandi lotti nelle forniture; col dare, e valersene, le più gravi responsabilità agli autori di certi contratti firmati ad occhi chiusi ecc., ecc. Ma di tutto questo po' po' di roba è inutile parlarne; nessun ministro militare sarà mai capace di lottare contro gli affaristi ed i fornitori e contro la burocrazia imperante. Esaminiamo insieme, caro *Grido*, invece le economie che S. E. potrebbe ottenere con un colpo di penna ed...., un po' di buona volontà e cominciamo da quelle della prima categoria.

I generali del nostro esercito, poco meno di 200, godono uno stipendio annuo che varia dalle 10.000 lire per i maggiori generali, alle 15.000 per i tenenti generali comandanti di Corpo d'Armata, capo di Stato Maggiore, comandanti di Armata ecc., ecc. Lo stipendio se non è favoloso è sempre un buon stipendio, ma esso, e qui viene il bello, rappresenta meno della metà degli introiti annui. Affinchè tu possa formarti un'idea di quanto percepiscono sotto il titolo di indennità, ti copio alcuni dati dal vigente « regolamento sulle indennità eventuali », edito Voghera, firmato Casana.

		Generali di Armata, Comandanti di Corpo d'Armata, Capo di S. M., Ispettori, ecc.	Comandanti di Divisione, Ispettori vari, Comand. di Scuole ecc., ecc.	Maggiori Generali
Indennità alloggio (annualmente)	L.	7200	3600	—
id. di carica	id.	4800	2400	1200
id. cancelleria	id.	3000	2500	600
id. cavalli	id.	600	600	600
Totale per generale	L.	15000	9100	2400

A questo po' po' di roba aggiungansi le seguenti altre indennità: per i generali di Armata, di Corpo d'Armata, ecc., ecc. L. 18 al giorno ogni qualvolta per ragioni di servizio devono pernottare fuori dell'ordinaria residenza; ai comandanti di divisione, ispettori, comandanti di scuole, ecc., per lo stesso titolo lire 16 al giorno.

Ai campi, i primi percepiscono lire 12 al giorno più il rimborso delle spese a piè di lista; i secondi lire 9 più il solito rimborso.

Ai comandanti di armata e di Corpo di armata, nonchè ai loro quartieri generali, viene concesso l'uso di automobili... ed il mantenimento giornaliero di 6, dico sei, cavalli. Gli ufficiali superiori di S. M. che passano l'intera giornata *di lavoro* in ufficio, hanno diritto di tenere da 3 a 4 cavalli a spese dell'amministrazione. Che percorrino i corridoi degli uffici a cavallo? E senza commenti passiamo all'esame delle economie che non recherebbero danno ad alcuno, unendole a quelle che favorirebbero gli interessi degli ufficiali, e dei sottufficiali ammogliati.

Per ragioni di mobilitazione anni addietro si era stabilito che i reggimenti reclutassero il contingente dai distretti di sede nelle città ove i reggimenti stessi avrebbero dovuto recarsi presto o tardi di guarnigione a seconda di un criterio direttivo che venne fatto conoscere. Caduto il ministero che giustamente aveva applicato il sistema che [illegible] subito abolito dal successore ed i cambi avvennero a casaccio, come del resto avvengono tuttora, senza un piano prestabilito; rimase però la cosa peggiore cioè l'invio delle reclute di Bari magari a Belluno, quelle di Siracusa ad Udine, quelle di Palermo a Torino e..... viceversa, con vero spreco di quattrini in viaggio, indennità, ecc. ecc. Competente mancia a chi sa trovare il motivo per il quale si devono fare percorrere un migliaio e mezzo di chilometri a migliaia di giovani! Si può non essere troppo teneri per il reclutamento regionale, ma da questo sistema all'attuale vi possono essere, non una, ma cento vie di mezzo. Nei cambi di guarnigione succede lo stesso spreco, si sono viste delle brigate percorrere in lungo l'intera penisola per poi 4 anni dopo, ripercorrerla in senso inverso. Dieci anni fa una brigata venne inviata da Torino a Cagliari, l'anno successivo un'altra brigata da Torino andò a Trapani per poi dopo 4 anni essere inviata a Novara. Pochi anni fa invece la brigata che sostituì quella inviata a Trapani, fu destinata a Piacenza e quella che aveva sostituito i reggimenti recatisi in Sardegna venne spedita a Civitavecchia ed a Viterbo! E ciò che è avvenuto a Torino si vede succedere in tutti i presidi!!

Molti anni fa, quasi certamente io non ero ancora nato, le reclute venivano inviate dai distretti ai corpi, completamente equipaggiate; era logico che un rappresentante del corpo che doveva riceverle si recasse sul luogo della vestizione a curare gli interessi della *massa vestiario* del reggimento. Ora la recluta viene equipaggiata presso il corpo ma, come per la sentinella di Caterina di Russia, si continua ad inviare una decina di ufficiali per reggimento ai distretti per accompagnare dai 80 ai 100 individui che non hanno nessuna volontà nè di scappare, nè di rivoltarsi. Per tale servizio l'amministrazione concede ad ogni ufficiale giornalmente lire 5 ed il servizio dura dai 20 ai 30 giorni.

E' facile comprendere che mentre l'amministrazione spende circa lire 150.000 l'ufficiale non può fare fronte alle maggiori spese che incontra se non rimettendoci di tasca. Quindi spesa generale fortissima e fortissimo malcontento. Perchè piuttosto che incaricare 6 ufficiali di uno stesso presidio, come avviene a Torino, di condurre da Catanzaro settanta reclute ciascuno, non si possono affidare queste reclute ad un capitano coadiuvato da un subalterno e dal personale di truppa dei reggimenti interessati; risparmiando oltre le indennità di tutti e sei anche il viaggio di quattro?

Finisco per non annoiare troppo i tuoi lettori. Se nel mio zibaldone trovi qualche buona idea pubblicala. Se c'è un po' di disordine in queste righe, pensa che non è restando in mezzo ad una quarantina di giovani pieni di vita che attendono di ricevere il piumato cappello che si può avere la calma necessaria per coordinare le idee.

« Piantone della maggiorità ».

I PUNTELLI!

Dopo 46 anni di galera, non essendo diventato ebete, nè pazzo, nè essendosi strangolato, un brigante celebre è uscito dalle carceri italiane.

Italiane e non borboniche, perchè sarebbe stata lieta ventura per questo manigoldo, che aveva tentato un colpo per uccidere Giuseppe Garibaldi, morire sotto i borboni. Egli difatti fu affezionatissimo alla Casa di Ferdinando e di Franceschiello. E che razza d'amicizia: parentela, parentela!

Grassatore, assassino, spergiuro, sanguinario anche lui come i Borboni. Ma egli perseguiva un ideale!

— ?!?

Non c'è da meravigliarsene. Un brigante, sì, di cui si sono occupati i giornali in questi giorni, è stato 46 anni in carcere perchè... aveva perseguito un ideale: puntellare la Casa regnante di Napoli, al tempo della procella garibaldina.

O non sapete allora che i cardinali napoletani già prima avevano l'abitudine di reclutare i briganti per combattere i moti dei patrioti? Guglielmo Pepe ebbe a provare la ferocia delle idealistiche e sognatrici orde che gli vennero lanciate alle spalle!

E' uscito dal carcere questo galeotto dopo 46 anni ed è corso ad ubbriacarsi. Il puntello ubbriaco!

Ma io giro attorno all'argomento senza fermarvimi; aspettate, un ultimo particolare: il brigante ha recitato tutti i giorni nei 46 anni, una preghiera lasciando a dio di dividerla a mezzo fra lui ed i Borboni (La religione è sempre stata di conforto e d'incoraggiamento ai malfattori).

Io, adunque, dovevo parlarvi dei puntelli.

Tempo addietro assai cosi erano le compagnie di ventura assoldate da chi le pagava meglio. Il borbone si faceva aiutare, per star su dritto, dai briganti. Oggi le dinastie hanno puntelli più civili, sì, certamente. Addestrati, disciplinati, istruiti, qualche volta persino colti: gli eserciti.

Ma lo scopo è sempre quello: tener in piedi la borghesia e il trono... E sovratutto che non vacilli!

Sta.

Feste nei Circoli Educativi.

Al Circolo Socialista *Avanti!*, ed a quello della Barriera di Milano, si preparano due grandi feste pro *Grido*. Facciano lo stesso gli altri Circoli

UN CONFRONTO

I dati che ci offre l'ultimo rapporto internazionale del movimento operaio sono davvero confortanti per lo sviluppo dell'organizzazione operaia... in Germania, come sono altrettanto miserevoli per... l'Italia.

Il numero totale degli operai sindacati in Germania è salito nel 1909 a 2.447.578. Il totale delle quote riscosse era 59.617.413 marchi, quello delle spese 53.898.787 e il fondo di cassa in fine d'anno 52.840.064 marchi. Nella sola annata vi fu un aumento di soci di 43.210.

La sola Federazione Metallurgici conta 349.913 soci con una entrata di 12.127.662, un'uscita di 11.679.870 e un fondo cassa di 6.248.251 marchi.

Più interessante ancora è la tabella delle somme pagate dalle Federazioni tutte nel 1909, perchè dalle cifre si desume quale complessa azione svolgano questi potenti Sindacati e quale meraviglioso sviluppo spandono dai propri fianchi.

Per assistenza giudiziaria	M.	288.137
Soccorsi per scioperi e serrate	»	904.431
» agli operai licenziati	»	[illegible]
» di viaggio	»	1.125.5[illegible]
» di disoccupazione	»	8.593.923
» di malattia	»	8.896.354
» di invalidità	»	493.505
» decessi	»	1.886.053
» cambiamento domic.	»	281.231
Giornali di classe	»	2.001.487

Ancora: collocamento 67.049, propaganda, biblioteche, statistica, conferenze 3.435.370. Più stipendi segretari, amministrazione, ecc.

Naturale che le quote pagate non sono quelle latinamente... sentimentali del proletariato italiano!...

Ma altrettanto naturale che in Germania si affrontino e si risolvino problemi che noi ancora non pensiamo neppure.

Intanto nei metallurgici della Germania solo una piccola parte fa ancora un'orario di 9 ore e 1\|2, mentre la grande maggioranza ne fa 9, 8 1\|2 e 8 al giorno.

In Italia saremmo arcicontenti di avere l'orario di dieci ore — oggi un mito — rinforzato da due o quattro ore di straordinario, com'è ora.

Sarebbe troppo lungo spigolare nelle statistiche e rilevare i buoni frutti, sia in conquiste di salario, contratti collettivi, ecc.

Notate poi che i nostri compagni teutonici devono far fronte ad una altrettanto formidabile organizzazione padronale, fornita di mezzi e di... buoni propositi.

Basta dire — per comprendere quali armi dispongono nelle lotte — che in questi ultimi tempi si è organizzato un battaglione di *liberi lavoratori* (crumiri) che percepiscono il salario pattuito durante tutto l'anno e che sono mobilizzati sempre in occasione degli scioperi che scoppiano nei diversi centri industriali della nazione. E dell'opera deleteria di questo nuovo corpo militarizzato ne abbiamo anche esperimentato noi in Italia l'efficacia durante lo sciopero dei gasisti di Milano.

La forza di resistenza dei padroni dà maggior risalto alla potenzialità dei sindacati operai tedeschi, perchè se gli industriali in Italia — e si stanno preparando — potessero sviluppare la stessa potenzialità... povero signor Proletariato italiano.. ricco di entusiasmo... e di buone intenzioni ma pezzente in fatto di finanze, di coesione, di forza vera!...

Il Salucci nel libro *Il Crepuscolo del socialismo* afferma — forse in base ai risultati dell'organizzazione italiana — che « i risultati del movimento operaio sono illusori. Il problema della produzione (problema tecnico o non politico) ha ancora un'importanza enorme di fronte a quelli della distribuzione: i miglioramenti reali si ottengono soltanto col progresso scientifico e tecnico dell'industria, cioè coll'aumento della produzione ».

Ma bravo!... Precisamente perchè l'organizzazione operaia colle sue sempre crescenti richieste spinge l'industrialismo a perfezionarsi tecnicamente essa riesce utile non solo al proletariato ma alla società tutta.

E' vero che in questo libro il Salucci vorrebbe distruggere un po tutto: da Carlo Marx alla cooperazione, ma avrebbe dovuto tener calcolo dei dati riflettenti il movimento operaio internazionale specie in quelle nazioni cui lo sviluppo industriale ha permesso la formazione genuina del proletariato e di conseguenza dei propri organi di difesa.

In Italia comprendo anch'io che l'organizzazione di classe ha dato scarsi risultati; ma in Italia non c'è ancora l'industria — salvo i rari centri e per industrie specialissime — e quindi... attendiamo a decretare la morte ad un'istituzione quando sarà effettivamente nata.

In altro capitolo tratta l'industria degli scioperi concludendo, in base a dati, che i migliori scioperi sono quelli che... non si fanno.

Ma l'organizzazione operaia non deve essere la sola fomentatrice di scioperi, anzi: più essa si rafforza e più si consolida e meno scioperi si fanno. Ma quando non si fanno scioperi l'opera sua non è terminata!

Continuo a spulciare nei dati delle organizzazioni tedesche per comprovare che più l'organizzazione operaia è forte, più diminuiscono gli scioperi... ma aumentano le agitazioni con risoluzione favorevole agli operai.

Difatti: agitazioni nel 1909: 6796; risultato favorevole 65,4 0\|0; parzialmente favorevole 16,2 0\|0; negativo 14 0\|0; mentre che nel 1908 il risultato fu: favorevole 51,8 0\|0; parziale 24,4 0\|0; negativo 29,8 0\|0.

Nel 1908 negli scioperi si spesero marchi 4.470.000; nel 1909 marchi 6.904.000.

Gli scioperi si manifestano sempre più gravi — e questo è vero — tantochè nel 1908 per ogni socio si spesero marchi 35,[illegible] nel 1909 per ogni socio marchi 15,22.

All'infuori della utilità dell'organizzazione attraverso gli scioperi e agitazioni, vi è anche una utilità preventiva cercando di poter dare all'operaio disoccupato, ammalato, ecc., quanto gli possa occorrere, per non obbligarlo nei periodi di bisogno assoluto a chinar il capo all'industriale. E' questa una sana e assolutamente efficace azione in difesa del diritto operaio? Non c'è dubbio. Difatti i sindacati tedeschi hanno speso 8.000.000 di marchi e più per sussidio disoccupazione e malattia in confronto di 6.000.000 per gli scioperi.

Comprendo che in Italia tutto questo sia ancora sconosciuto, perchè disgraziatamente qui facciamo troppa fidanza... sull'imbecillità degli avversari e sulla generosità delle nostre popolazioni.

Generosità che si è esaurita a poco a poco e noi dobbiamo assistere allo spettacolo [illegible]

[illegible] sottoscrizioni dei... generosi italiani — lire [illegible] per [illegible] scioperi metallurgici di cui [illegible] dopo sei mesi [illegible] ancora e se non fosse dell'opera [illegible] socialista del Comune che provvede il lavoro agli scioperanti, a quest'ora sarebbero... latinamente ed entusiasticamente crepati di fame.

Confronti suggestivi che dovrebbero preoccupare un po' tutti, specie quelli che credono ancora alla rivoluzione proletaria fatta a base di bei discorsi e di tonde e vuote frasi.

EMILIO COLOMBINO.

Federaz. Soc. del Collegio di Ciriè

Tutti i membri del Comitato federale sono vivamente esortati a voler intervenire al convegno del Comitato stesso, che avrà luogo nei locali della Sezione di Venaria Reale, il giorno 18 dicembre prossimo, per discutere in merito alla proclamazione del candidato politico.

Essendo questo un argomento di eccezionale importanza per il nostro Collegio, speriamo che nessuno vorrà mancare.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Qui la polemica può finire

(Non perchè Gaviglio che scrive questo suo... sfogo personale, non dia più luogo a risposta, ma perchè siamo convinti che la soluzione di questo dualismo esistente nella Camera del Lavoro fra inscritti ed esecutori, avrà posto la sua soddisfazione nel Congresso Camerale). (n. d. r.).

Sul *Grido* scorso G. da non confondersi col sottoscritto sottolinea delle dichiarazioni che io avrei fatto in Commissione Esecutiva nel periodo della discussione della questione finanziaria, e quando i sostenitori *a qualunque costo*, della permanenza del segretario amministrativo, pur di averla vinta, non si peritavano di sollevare delle questioni puramente personali, ammantandole sotto il grande mantello delle previggenze.

E sia! la dichiarazione c'è, inquantochè, fu anche ripetuta in Consiglio Generale quando si discusse il bilancio preventivo; ma non nei termini che G. riferisce sul *Grido*.

La dichiarazione, provocata dall'accusa infantile, che si volesse abolire una carica per allontanare una persona, e poi sostituirla col sottoscritto, e che appunto la campagna della Commissione di finanza (a cui faceva parte anche Scotti, che sottoscrisse la relazione, tendeva a tale risultato: non poteva che provocare la dichiarazione che fu la seguente:

Per quanto i sostenitori della tesi di mantenere la carica di segretario amministrativo, invece di loggiare la loro tesi con dati concreti, si limitino a fare delle malignità, dichiaro, a scanso di maligne supposizioni, che non accetterò mai di essere uno stipendiato della Camera del Lavoro di Torino.

Ora se l'essere [illegible] della Commissione [illegible] integralmente, in [illegible] Esecutiva, la Camera del Lavoro [illegible] far pensare che io sia [illegible] della Camera del Lavoro, [illegible] invece che ci vuole una buona [illegible] malignità, non solo il [illegible] pubblicarlo. Se a [illegible] generale il sotto[illegible] non [illegible] segretario della Commissione Esecutiva [illegible] divenuto molto tempo [illegible] dei colleghi della [illegible] Esecutiva, poichè il sottoscritto era [illegible] contrario ad accettare [illegible] a Cattaneo [illegible] per verità.

Ma [illegible] la verità [illegible] gente è tempo e fatica [illegible] abituati come sono a misurare la sincerità degli altri colla loro, non potranno che supporre male anche laddove male non c'è.

Potrei dimostrare con verbali alla mano [illegible] dimostrare le mie insistenze a rifiutare la carica di segretario, potrei dimostrare che, non per lucro per carità che lucro! , sono al posto di segretario della Commissione Esecutiva, potrei.... ma a che vale?

C'è gente che ha tale stomaco che digerisce meglio d'uno struzzo, e con tal gente non si può parlare di dimostrazione o di convincimento; hanno nel sangue la mania diffamatoria, e nella pochezza della loro capacità non sanno che fare come le serve pettegole.

Il loro cervello è plasmato di fiele, e guai a chi più capace di loro, attraversa la strada della loro ambizione.

Dimostrare, ma è inutile; poichè chi ha trangugiato le invettive del Consiglio Generale come un dolce aperitivo; chi dice male degli altri perchè non si dimostri che qualche Segretariato, se è compensato bene, è però fatale e disastroso per l'organizzazione; che chi dice male dell'attuale Commissione Esecutiva nella propria boriosa considerazione, non avrebbe esitato di far parte dell'attuale Commissione Esecutiva e che fu rifiutato, per la sua incapacità, sarebbe un prendere sul serio certe persone che non lo meritano.

No, ai bigotti per mala fede o per personalismo, non si risponde, nelle colonne del *Grido*, ma si risponderà al Congresso, se avranno il coraggio di chiedere che si illustri l'opera della scorsa e presente Commissione Esecutiva; là almeno vi saranno testimoni, che potranno vagliare le ragioni, e per quanto vogliano ora strepitare, dovranno pure subire il giudizio di tutti.

Dimostrare la buona fede della Commissione Esecutiva: ovvia; sarebbe ingenuo. Al Congresso, al Congresso, tuttociò.

Il *Grido* può chiosare a suo piacimento, può commentare benevolmente o (*more solito*) malignamente, non per questo io sottoscritto perderò la bussola e... l'appetito, e la volontà di lavorare.

Macchè; certe cose si leggono e poi.... si pensa all'antico proverbio: « lavar la testa ecc. ».

Torino, dicembre 1910.

CARLO GAVIGLIO.

Data la povertà dello stile e del contenuto, si può perdonare allo scrittore questa sua frecciata finale. Non per questo noi non abbiamo dato ospitalità. Anzi: è bene, è bene che egli si sia... sfogato. In quanto a testa, è questione d'intendersi. Ci sono quelle di mulo che son raccomandabili, per es.: quando si impuntano, non c'è chi le... decide. Così è avvenuto per il lodato scrittore dell'articolo che sopra fa bella pompa.

Esso esprime lo stato d'animo di chi si è ostinato a restare ad un posto a cui nessuno l'ha decisamente chiamato ed a cui nessuno c'è che lo veda bene.

E questa non è una nostra malignità! (n. d. r.).

Gli infermieri dei Manicomi di Torino e Collegno in agitazione.

Gli infermieri delle Case di Salute di Torino e Collegno, dopo un anno d'attesa d'essere esauditi dall'Amministrazione dei Manicomi, nelle domande d'aumento e di migliorie contenute nel Memoriale presentato da un anno, stanchi d'attendere continuamente una risoluzione che si protrae con evidente loro danno, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le Assemblee generali degl'infermieri dei Manicomi di Torino e Collegno, preso atto della relazione della propria Commissione, che, incaricata di pratiche verso l'Amministrazione per sapere a che punto era la loro vertenza; la Commissione riferì di non aver potuto ottenere delle risposte concrete che diano serio affidamento all'esaudimento delle loro giuste domande;

« dolenti, che a più d'un anno di distanza dalla presentazione del Memoriale, i cui *desiderata* erano stati esaminati e trovati equi e modesti dall'ex presidente on. Di-Robilant, che aveva anche assicurato alla Commissione degli infermieri il massimo interessamento ed appoggio, l'Amministrazione non abbia ancora presa alcuna decisione risolutiva, favorevole alle domande degl'infermieri; mentre in modo rapido e decisivo risolse la posizione del personale amministrativo, concedendo ad esso migliorie di stipendio e stabilità di carica; migliorie chieste dopo la presentazione del Memoriale degl'infermieri;

« ritenendo che ciò possa interpretarsi quale dimostrazione della poca preoccupazione dell'Amministrazione per il corpo degl'infermieri, che pur sono i sacrificati delle Case di Salute;

« considerando che le richieste d'aumento di salario, non costituiscono una domanda eccessiva, inquantochè 10 lire al mese sono appena il fabbisogno necessario alla vita degl'infermieri e delle loro famiglie;

« deliberano all'unanimità d'insistere sulle domande contenute nel loro Memoriale, e di richiedere all'Amministrazione una risposta decisiva entro il 31 dicembre, riservandosi di prendere quelle ulteriori e gravi deliberazioni che crederanno del caso, quando l'Amministrazione non risponda, o risponda in modo non soddisfacente alle loro giuste richieste ».

Per apprendere la portata della deliberazione degl'infermieri, occorre riportare i *desiderata* contenuto nel Memoriale, presentato da un anno: essi sono i seguenti:

1° La paga degl'infermieri sia fissata come segue:

L. 45 mensili	pel 1°	anno di servizio	
» 55	»	» 2° e 3°	»
» 60	»	» 4° e 5°	»

Allo scadere del 5° anno, abbia luogo l'esame, e se promossi ad infermieri scelti, siano portati a L. 70; in caso contrario a L. 65.

Ai capi infermieri L. 90 mensili; agli ispettori, vice-ispettori dispensieri, cuochi, e tutti gli addetti a servizi speciali, aumento di L. 10 mensili sulle paghe attuali.

Alle infermiere la stessa graduatoria, diminuita di L. 10 mensili da quella degli infermieri.

2° Che venga istituita la massa vestiario con un'indennità di L. 0,22 al giorno per gli uomini e L. 0,15 per le donne, più il berretto e la blouse per gli uomini ed il vestito da lavoro ai cuochi, dispensieri e addetti ai servizi esterni.

3° Che vengano concessi 15 giorni di permesso all'anno, con facoltà di fruirli anche due per volta.

4° Che siano dispensati dal servizio delle 17,30 coloro che sono d'uscita la mezza giornata dopo la [illegible], e che agli scapoli venga riconcessa la facoltà di pernottare fuori della Casa nei giorni d'uscita intera.

5° Che agli infermieri aventi famiglia venga concessa l'indennità d'alloggio, come già si pratica per operai, capi d'arte, sanitari.

6° Che venga migliorato il vitto, specialmente nella verdura, variandone la qualità, e sia portato a 500 grammi il latte per la colazione.

7° Che venga aggiunto un cuoco alla Casa di Collegno e venga disposto perchè i cucinieri non abbiano più di 100 ammalati ciascuno.

8° Che la Cassa Infermieri sia fatta funzionare secondo lo scopo per cui fu creata; che sul suo fondo siano facilitati i mutui al personale e che gli amministratori eletti dal personale siano due e siano tenuti a dar conto del loro operato ed eventualmente possano essere revocati.

* *

Non si potrà dire che gl'infermieri siano degli impazienti, se hanno atteso un anno, e l'ordine del giorno votato è l'espressione dello stato d'animo di questi lavoratori, costretti per un salario derisorio a compiere servizi ripugnanti e pericolosi; servizi che essi compiono con amore verso gli ammalati, e domandare un piccolo compenso che serva a questa classe di lavoratori, alle loro famiglie a fronteggiare il continuo aumento del costo della vita, è puramente giusto ed umano.

Il Comitato d'agitaz. degl'Infermieri.

Fra i metallurgici.

Siamo in grado di poter affermare che un certo e non lieve malcontento va serpeggiando fra i numerosi operai delle industrie metallurgiche di Torino, e che, causa non ultima di ciò sia da una parte la noncuranza verso la massa operaia, dall'altra i criteri di parzialità, di piccole personali vendette, di interessi privati, a cui la funzione tecnica direttiva poco scrupolosamente si ispira.

Non sembra infatti che il lamento debba ritenersi ingiustificato e sproporzionato alla causa ove si consideri che non è mancato il caso di dover dolorosamente constatare come, sotto lo specioso pretesto di protesi e discutibili vantaggi, siasi distratto e ceduto ad altri abbondante e proficuo lavoro, e ciò principalmente per favorire, nella maggior parte dei casi, l'incremento e il lucro di altri stabilimenti, ai quali non può dirsi affatto estraneo qualche membro direttivo dell'Istituto di cui ci occupiamo.

Ed invero come si concilia il vantaggio della Società col patto che, di fronte ad un utile presunto dal lavoro passato ad altro stabilimento, corrisponde sempre una spesa, se non superiore, certo non inferiore all'utile stesso, sia pel salario agli operai che restano quasi inoperosi per mancanza di lavoro, e sia per le spese generali della azienda?

E ciò senza contare che molte volte il lavoro che si cede potrebbe essere proficuamente ed esattamente eseguito nello stabilimento stesso, e che il veder sottratto tale lavoro proprio quando più se ne ha bisogno, solleva il malumore, le critiche, i sospetti del personale, e ne abbassa il morale e la volontà.

Come si concilia la difesa degl'interessi dell'azienda incompatibilmente in mano di chi non può essere spassionato e coscienziosamente libero, dati i rapporti di cointeressenza che egli ha con altre aziende consimili, e in relazioni d'affari tra di loro?

Queste domande rivolgiamo a chi di dovere, e queste domande valgano a far aprire gli occhi e a promuovere efficaci e solleciti provvedimenti, i quali mentre rialzino il morale dei laboriosi operai, ne difendano anche le sorti presenti e future insieme a quelle del buon nome, e dell'avvenire dell'intero stabilimento.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Sezione di Torino.

Sabato, 17 corr., ore 21, nei locali della Sezione, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Relazione Congresso;
3. Modifiche statutarie;
4. Comunicazioni;
5. Varie.

Data l'importanza della discussione, facciamo fidanza che nessuno vorrà mancare.

Grande Veglia Danzante

avrà luogo la notte del 24-25 dicembre pro *Cassa di Propaganda* nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Scelta orchestrina ed inappuntabile servizio di buffet e guardaroba.

Oblazioni: Uomini L. 1 - Donne L. 0,50.

Tra i lavoratori delle Arti Edilizie.

Comitato Provinciale di Propaganda.

Il lavoro di propaganda si è iniziato e continua con tutta l'attività possibile, malgrado che pochi abbiano risposto ai suoi inviti.

Per questa sera è indetta una riunione a Settimo, domani si terranno altre due adunanze, una ad Alpignano nella mattinata, le altre nel pomeriggio a Pianezza.

Si stanno preparando altre riunioni per dopo le feste di Natale. Aiutino i compagni interessati l'opera del Comitato Provinciale.

Giovedì, 15 u. s., si è riunito il Consiglio della *Lega Decoratori di Torino*, presente il segretario del Comitato Provinciale, si deliberò di ricominciare un lavoro di riorganizzazione, chiamando a raccolta i dispersi, incoraggiando gli sfiduciati; come primo passo ad iniziare questo lavoro si è stabilito di convocare tutti i decoratori organizzati per giovedì 22 corrente alle ore 20,30, in un locale della Camera del Lavoro; ognuno riceverà apposita circolare d'invito.

I compagni decoratori intervengano alla adunanza, esprimano, dicano quanto pensano in merito alla loro organizzazione, e tutti assieme di comune accordo si cercherà di escogitare i migliori mezzi atti al rinvigorimento ed al rafforzamento della loro Lega, che è un mezzo sicuro e valido della difesa degli interessi degli operai.

Quanto prima saranno convocati anche gli stuccatori. Anche per essi nulla si lascierà d'intentato per riorganizzarli.

*

Per venerdì 23 corr., alle ore 20.30, in un locale della Camera del Lavoro sono convocati tutti i soci della Lega Muratori ed affini.

* *

Domani domenica, 18 corr., alle ore 8, si radunerà il Consiglio Direttivo della Lega Fornaciai di Torino (Provincia) per deliberare definitivamente in merito alle trattative in corso con l'Alleanza Cooperativa, per impiantare il servizio di distribuzione dei generi alimentari ai fornaciai di Beinasco e dintorni.

Uno sciopero in Valle d'Aosta.

I minatori di Champ de Praz.

Gli operai di questa miniera di pirite, trovandosi nella impossibilità di far fronte alle esigenze della vita, con un miserabile salario di L. 2,70 al giorno i minatori, e da L. 2 a L. 2,50 i manovali, salario sempre più insufficiente per il continuo rincaro dei generi di prima necessità, e considerando, d'altra parte, che i loro compagni di altre miniere della Valle d'Aosta hanno salari assai più elevati, reclamarono presso la Società.

Chiesero un aumento del 30 0|0; la Società però, tagliando nettamente i ponti che avrebbero potuto avvicinarla agli operai e dare adito alla conclusione amichevole della vertenza, dichiarò di *rifiutare* qualsiasi aumento.

* *

In seguito a tale risposta gli operai, il 20 novembre, proclamarono, uniti come un sol uomo, lo sciopero, chiedendo l'appoggio e l'assistenza della Camera del Lavoro di Torino.

Questa inviò ripetutamente sul luogo il compagno M. Birolo, il quale ebbe a constatare un ammirevole spirito di disciplina e di solidarietà in quei forti lavoratori.

A Champ de Praz (piccolo comune montano ad un'ora di distanza da Verrès) ora si è costituita una promettentissima Lega di resistenza.

* *

La Società (che ha la sua sede a Bruxelles) motiva il proprio rifiuto a concedere aumenti, affermando che la miniera è scarsamente redditizia, anzi, addirittura passiva!

Noi ci permettiamo di dubitare della esattezza di tale affermazione: basti dire che di questi giorni la Società fece una nuova emissione di azioni, appunto per provvedere a nuovi impianti ed a nuove opere inerenti alla miniera di Champ de Praz.

Sarebbe scusabile, trattandosi di affaristi consumati ed abilissimi, l'impiego di nuovi capitali in una impresa non attiva?

A meno che nel pensiero dei dirigenti la Società, si creda che aumentando i capitali possa aumentare la possibilità di un maggior sfruttamento della miniera, e migliorare la qualità ed il valore intrinseco del prodotto di questa!

Il che ci pare un po' difficile!

* *

Curiosa poi la distinzione della Società che pubblica non esservi a Champ de Praz uno sciopero, ma trattarsi di *assenze* dal lavoro di operai *malcontenti*, i quali però sarebbero stati in gran parte sostituiti.

Siamo lieti di smentire la ottimistica affermazione della Società: a Champ de Praz c'è sciopero dei minatori e lo sciopero è totale.

Ci dica la Società quanti anni di età contano i suoi attuali *minatori* (??) e quale la produzione attuale della miniera.

Crediamo che della sua maestranza... si possa fare un asilo infantile.

Se la continua così, non contesteremo più la passività della miniera.

* *

Concludendo, mentre ci congratuliamo cogli operai per il bello esempio di resistenza e di dignità che danno, auguriamo loro completa vittoria!

Ed eccitiamo tutti i compagni ad inviare alla Lega di resistenza di Champ de Praz il tributo della loro solidarietà morale e materiale.

Relator.

Dai cantieri della costruenda linea Bardonecchia [illegible]

Gli operai addetti alla galleria di [illegible], stanchi delle continue vessazioni e prepotenze di un assistente e giustamente irritati di ciò, hanno dichiarato da tre giorni lo sciopero.

La Federazione Edilizia ha inviato sul luogo il compagno Birolo.

A proposito di « Crumiri coscienti... ».

(Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo):

Leggo nei comunicati della Federazione Metallurgica un *trafilet* ove si parla di Segretari di Circoli non federati; prendo quindi la parola in merito e dico all'egregio scrivente, che sia male che dei compagni non siano in corrente con la propria Lega lo ammetterò; ma a me pare che quando qualcuno di questi compagni, con qualche anno di iscrizione nella Federazione, tralascia di compiere il proprio dovere, spetterebbe alla medesima, a mezzo del solerte Segretario o del Vice-segretario, di compiere il suo, invitando questi compagni a rientrare nell'orbita regolare dell'organizzazione con mezzi che non credo il caso di indicare, ma non già con epistole tutt'altro che benefiche per la Federazione.

Riguardo quindi alla denominazione affibbiata di *crumiri*, credo che la parola, ridotta ai minimi termini, voglia dire: *traditori*.

Ricordo quindi all'egregio scrivente che non sia il caso di regalare simili aggettivi quando si conosce un passato di lotta e di tenacia di qualche compagno Segretario di Circoli.

Meno frasi roboanti adunque, ma più propaganda ed interessamento nelle piccole fabbriche ed officine ove se non vi saranno *contratti da elaborare*, avremo molte coscienze da conquistare.

Scusa, caro *Grido*, del posto prezioso che ti ho preso e ti ringrazio.

SACROVIR GAGNE.

IL PROCESSO *Grido-Stampa*.

Ricordano i nostri lettori che, in seguito ad un articolo apparso sul *Grido* « Il valore di certa opposizione », non ostante gli articoli susseguenti del direttore che spiegavano chiaramente il criterio che aveva seguito il giornale pubblicando quell'articolo, il giornale *La Stampa* diede querela per diffamazione (?) con ampia facoltà di prova (?).

In istruttoria quell'articolo fu dichiarato *semplicemente e solamente ingiurioso*, ed oggi, sabato, si svolgerà il dibattimento orale alla Sezione V del Tribunale Penale.

COMUNICATI

Alle donne commercianti. — Il Comitato « Pro voto donne » di Torino, ricorda alle *donne commercianti* che la legge votata dal Parlamento italiano nel Marzo scorso, ha esteso anche ad esse il diritto di voto e di eleggibilità camerale.

Invita quindi le proprietarie di fabbriche, aziende, negozi, le amministratrici con firma di ditte, ecc., a domandare l'iscrizione nelle liste elettorali commerciali, presentando la domanda corredata dai documenti necessari entro il termine prefisso dalla legge cioè il *10 gennaio 1911*.

Il Comitato « Pro voto donne » s'incarica di fornire tutti gli schiarimenti necessari per questa iscrizione, anzi di fare l'iscrizione stessa dietro domanda delle interessate. A tale scopo la sede del Comitato (Società La Libertà, piazza S. Carlo, N. 1, piano 2°) sarà aperta il Lunedì e Giovedì dalle 21 alle 22 e tutte le Domeniche dalle 10 alle 12.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 11 c. m., in un'assemblea numerosa, si discusse a lungo sulla relazione dei rappresentanti al congresso dei Circoli Educativi e venne nominato il compagno Bert Giuseppe a rappresentante del nostro Circolo al Comitato stesso.

Nella medesima assemblea furono accettate le dimissioni del compagno Bert Giuseppe da segretario politico del Circolo, avendo questo compagno da occuparsi della fondazione d'una lega del proprio mestiere.

L'assemblea ad unanimità votava un ordine del giorno di plauso all'opera sua, e gli augurava di riuscire nel proprio intento. Poscia pure all'unanimità l'assemblea nominava a segretario politico il compagno Pucciarini Cesare, recentemente tornato da soldato, il quale ha promesso di lavorare come per ben 14 mesi ha lavorato il compagno Bert Giuseppe.

Mercoledì, 14 c. m., ebbe luogo una conferenza antimilitarista. Oratore fu il professore Temistocle Iacobbi che seppe, con la sua nota facondia, tenere attento il numeroso uditorio. Venne votato un ordine del giorno reclamante l'abolizione delle compagnie di disciplina ed il reclutamento regionale.

Mercoledì, 21 c. m., conferenza privata sul tema: « Il Natale dei lavoratori ». Oratore il carissimo nostro consocio: Domenico Marchetto.

Gruppo Giovanile XVIII Marzo. — Si è costituito in Torino, per iniziativa di un gruppo di giovani operai, un Circolo giovanile, aderente alla *Federazione Nazionale Socialista*, con sede in Parma, che si propone un intenso lavoro di propaganda antimilitarista e rivoluzionaria.

Il nuovo circolo — che non si vincolerà con alcun partito o aggruppamento politico — fa noto a quanti intendono aderirvi, che il proprio indirizzo è: *Gruppo Giovanile XVIII Marzo*, presso « La Libera Cultura », via B. Galliari, 16.

La ospitalità che noi diamo a questo comunicato, dica solo questo: che siamo lieti di ogni e qualsiasi manifestazione della gioventù improntata a larghe intenzioni sociali.

Non è però men vero che il nostro desiderio è quello di vedere la gioventù socialista tutta stretta alla Federazione che ha sede in Roma. *(N. d. R.).*

Fascio Giovanile Socialista. — I giovani socialisti torinesi, prima che termini il primo anno della loro attività socialista, desiderano, in una lieta festicciuola, rinsaldare la fraterna solidarietà che li lega.

Domenica, 18 corr., dalle ore 14 alle 19, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo una *matinée* danzante privata.

TORINO NOSTRA

Nell'Asilo Infantile del R. Parco.

La grande vittoria dei liberi cittadini

(Dal nostro corrispondente).

E' trascorso appena un mese dacchè i cittadini del R. Parco diedero il benservito..., dal patronato scolastico, al parroco ed ai suoi sostenitori.

Domenica scorsa, 11 corr., era la volta dell'Asilo Infantile e, sebbene i bravi operai del R. Parco siano stati presi alle strette da quell'amministrazione, la quale, contrariamente alle consuetudini degli anni precedenti, avvicinò le elezioni per impedire che essi fossero preparati alla lotta hanno saputo vincere.

Male essi misurarono le nostre forze. Noi non dormivamo sugli allori, ed il nostro Comitato, composto di uomini laboriosi tra i quali il nostro carissimo amico ing. Antonio Podio, non dormì; ma lavorò alacremente, non temendo fatiche nè sonno, pur di riuscire a vincere. E lunedì, 5 corr., quando ci portammo all'Asilo per inscrivere i nostri nuovi azionisti, non tardammo molto a conoscere che le nostre fatiche ci avevano assicurata la vittoria.

Non meno se ne accorse pure il presidente (ora bocciato) dell'Asilo, signor Faino, il quale, visto il nostro numero, oltre l'averci ingiustamente negata la rubrica dei soci colla sua usuale prepotenza, volle pure negarci il diritto che almeno uno di noi fosse presente alla registrazione dei soci nella rubrica stessa. Ma le nostre proteste, le quali si sarebbero fatte più forti se il presidente non avesse poi accondisceso al nostro giustificato desiderio, riuscirono a convincerlo ed egli dovette concedere, suo malgrado, che uno di noi assistesse alla registrazione anzidetta.

Quei tali signori speravano un numero esiguo di soci di parte nostra, poichè occorreva ad ogni votante aver versata la somma di L. 5!!! Ma quantunque nelle case dei lavoratori cinque lire siano molto utili, pure si son visti tanti poveri diavoli privarsi di tante altre cose necessarie per la famiglia e versare detta somma a fine di avere anche loro quel diritto. E così, oltre alla trentina di soci nostri che già erano inscritti, potemmo, lunedì 5 corr., inscriverne altri 164!

La nostra Cooperativa di consumo, fondatrice e benefattrice dell'Asilo, quando era ancora amministrata dai padri coscritti, aveva il diritto di controllarne i registri, ma dopo che la Cooperativa venne da noi strappata dalle mani dei codini..... il *Faino* che da 12 anni presiedeva l'Asilo, ci tolse quel diritto perchè entro l'Asilo non voleva vedere operai, ossia socialisti, quantunque la Cooperativa continuasse sempre a dare il suo obolo.

Un bravo e vecchio amministratore e benefattore dell'Asilo, riconoscendo i nostri diritti, volle proporre ai suoi colleghi che nella lista delle elezioni del 17 luglio corr. anno, fosse incluso anche il presidente della nostra Cooperativa di consumo. Non l'avesse mai fatto: impauriti talmente quei suoi colleghi che scacciarono lui, ritenendolo un pericoloso sovversivo...

Ebbene tutti questi soprusi hanno valso a far crescere il malcontento e far sì che in questa ultima lotta, oltre ad avere il carattere di protesta contro il parroco il quale è tanto più amato dalla popolazione quanto più si distacca dalla politica, acquistò anche il carattere ostile contro il presidente il quale, residente in Torino, non si lasciava vedere che di rado al R. Parco, e quando veniva era tutt'altro che per beneficio all'Asilo ed osava asserire che egli s'infischiava... della gente del R. Parco (dico infischiarsene, per non pronunciare l'indecente frase che egli adoperava e già nota in tutta la borgata).

Per non rubare troppo spazio al nostro *Grido*, non vogliamo dire qui tutto l'ostruzionismo, tutte le angherie che fra il presidente, il parroco e complici, hanno esercitato alla vigilia delle elezioni contro noi. Basti dire che, per ultimo, ci hanno costretti ad andare a discutere e votare nell'oratorio della chiesa. Ebbene, noi questa la possiamo dire doppia vittoria, poichè siamo andati a scovare la volpe nella propria tana, riuscendo così a scacciare chi, a dispetto della borgata tutta, voleva per forza imperare. I nostri candidati ebbero ben *172 voti contro 128!*

Dobbiamo poi far notare che levando solo una ventina di voti dei compagni di Torino, gli altri da noi ottenuti sono tutti del nostro borgo; dei voti avversari, invece, una ventina (e dico molto!) sono del borgo; i rimanenti li han presi dalle solite congreghe compresa la *monarchica-papalina-mascherottiana* di via Genova.

Il R. Parco, col suo voto di domenica scorsa, ha detto davvero d'essersi destato, e destandosi può dire di aver dato l'esempio a tutti gli altri sobborghi della città. La vittoria non finisce qui; chissà quante cose stanno macchinando i cervelli degli sconfitti. Insinuazioni, violenze, ecc.

Noi però non staremo inoperosi e chiediamo il continuo appoggio dei compagni ed amici per vegliare in modo affinchè nulla ci passi d'inosservato.

Noi abbiamo voluto entrare nell'Asilo per queste ragioni: il nostro borgo è abitato da soli operai, pochi sono i borghesi, perciò è nostro diritto avere una rappresentanza nelle locali istituzioni di beneficenza. Noi ci contentavamo di scacciare il parroco e mettere uno dei nostri al suo posto. Invece, sfidati da chi lo voleva ancora, abbiamo mandato giù tutti.

Dopo la vittoria di domenica, il parroco sa quale sia il suo dovere: si dimetta. Egli doveva già da un pezzo scadere e per opera dei suoi amici è rimasto ancora. Ma, orbene, oggi che è stato sconfitto, se ne vada da sè senza che i vincitori abbiano a mandarlo via.

Convinti di aver fatto il nostro dovere ringraziamo i compagni ed amici tutti specialmente gli estranei al borgo che domenica ci portarono il loro aiuto morale e materiale, rafforzando maggiormente le nostre schiere, riuscendo a registrare una sì grande vittoria che mai verrà cancellata dalle nostre menti. Permetteteci che da queste colonne esca più forte e più solenne il grido di: *Viva il R. Parco.*

La vittoria dei nostri egregi amici, dei carissimi compagni che tanta assiduità di lavoro danno al loro borgo, ci detta il dovere delle più vive congratulazioni.

In nome dei comuni ideali, noi salutiamo questi umili e questi forti lavoratori di un industre borgo torinese che hanno saputo dare una così solenne lezione ai preti ed agli amici loro che imperavano da tempo nell'Asilo.

A conforto della... liberalità dell'Ill.mo [illegible] Monarchica Umberto I, facciamo [illegible] moltissimi membri suoi e pezzi grossi [illegible] sero invano a tentare di salvare l'A[silo] dall'*invasione dei socialisti*. Questi [illegible] in tricorno che hanno sudato senza [illegible] non poche camicie... venendo da Tor[ino] tutta fretta in carrozza od in [illegible] non si sanno dar pace che pochi [illegible] R. Parco abbiano saputo così solenne[mente] vincere.

Avanti compagni!

E che gli altri borghi imitino il [loro] esempio. (n. d. r.)

Dal Borgo S. Salvario.

Nelle nostre scuole.

Molti padri di famiglia protestano contro il metodo ormai in uso nelle scuole, [in] cui si viola completamente la legge [sul]l'insegnamento religioso. Mentre detto [in]segnamento dovrebbe essere [illegible] lamento nel pomeriggio del sabato [illegible] è in facoltà di ogni padre di [illegible] no i propri figli a detta lezione [illegible] nostre scuole municipali si fanno [illegible] giorno recitare preghiere anche [illegible] bimbi che hanno chiesto l'esonero [dall'in]segnamento religioso.

Invitiamo quindi i nostri Consiglieri comunali a protestare.

Circolo "Avanti!".

Siamo lieti di annunziare che [illegible] questo Circolo, presenti 52 vot[anti] [illegible] bonamento al *Grido del Popolo* [illegible] favorevoli e 8 contrari, aumentando [illegible] mensile a 75 cent. con diritto al gior[nale].

La perdita di una compagna.

Martedì, 6, spirava serenamente al[l'Ospe]dale Cottolengo la compagna Bello [illegible] Rosa, di soli 16 anni, socia di questo [Cir]colo. I funerali, che ebbero luogo gio[vedì] 8, alle ore 9, in forma prettamente civ[ile], riuscirono imponentissimi, con l'intervento dei Circoli Barriera di Milano, Carlo Marx, Fascio Giovanile, Campidoglio, 1° Maggio, Borgo S. Paolo, Corale Giovanile « Avanti! » e Circolo « Avanti! », tutti con vessilli.

Portarono l'ultimo saluto alla cara estinta il compagno Sacrovir Gagne per l'« Avanti! », Mazzucato Ettore per la Barriera di Milano, Paolina Perrone per la Lega Femminile.

All'Ospedale Cottolengo.

Non possiamo tacere il disgusto per [lo] increscioso incidente avvenuto.

Quando fu tolta la croce, per invito no[stro], dal carro funebre, la *educata* s[uora] di servizio spinse fuori quanti circondavano la bara e chiuse il portone, che, grazie all'intervento di numerosi compagni fu nuovamente aperta.

Invitata a dare spiegazioni, e cioè se intendeva ancora *di nascosto* benedire la bara: — No! no! ci disse perchè [illegible] che abbiamo voluto farlo l'abbiamo già fatto. — Male, diciamo noi, è così che [si] spetta la libertà di coscienza, voi! — [illegible] ci disse la rubiconda monna a impa[illegible] vessilli rossi, sapete le nostre [illegible] venite qui? Andate in altri osp[edali].

Questa è carità cristiana, o [illegible] di giustizia!

Alle Società Operaie di M. S., Cooperative e Circoli Suburbani di Torino.

Caro « Grido »,

In previsione dell'aumento che la [Società] Gabellaria pretende addossare al[le Società] e Circoli Suburbani di Torino, la [Società] Madonna di Campagna si è fatta in[iziatrice] di una riunione fra le suddette, inv[itandole] a nominare due rappresentanti i quali [mer]coledì, 14, si radunarono alla sede [della] Società Operaia Madonna di Campagna in grande maggioranza.

Dopo lunga e serena discussione, alla quale parteciparono tutti i rappresentanti delle Società riunite, si protestò contro il nostro Municipio che oggi, in cui la questione del caro vivere tiene il primo posto fra tutte le agitazioni e che gli altri Comuni tentano con tutti i mezzi di risolverla, invece aumenta il canone del dazio forese, lasciando alla Società appaltatrice a[mpia] facoltà di agire a suo talento [illegible] e le sue azioni sulle Società S[ocietà] aggravandone le tasse.

Sarebbe forse questo il regalo di c[apo] d'anno che quel Comitato, nominato [or è un] anno fa dalla Giunta Municipale [di] Torino per studiare la questione del caro vivere intende offrirci? Non sa forse il Municipio che l'aumento del canone fatto alla Società Gabellaria si riversa tutto [sulla] classe lavoratrice che è quella che [illegible] consumo dà ai generi daziabili?

Eccovi la prova del tanto decantato amore al popolo che i nostri dirigenti al Comune lanciano quando si tratta delle elezioni, ma i soci delle Società di M. S. ne terranno calcolo e sapranno rimunerarli a tempo debito.

In detta riunione si approvò quindi di invitare tutte le Società e Circoli suburbani a nominarsi due rappresentanti con mandato deliberativo, i quali intervengano alla riunione che avrà luogo domenica, 18 corrente, alle ore 9 precise nel salone dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12, per addivenire alla nomina di un Comitato, il quale, d'accordo coi nostri Consiglieri municipali, si rechi dalle autorità cittadine onde dar risoluzione a questa grave questione.

Stante l'importanza della riunione si raccomanda di non mancare.

La presente serva pure d'invito alle Società e Circoli suburbani che per caso non ricevessero la circolare.

Ricreatorio dell'A. C. T

Rimborsi e inscrizioni alle scuole serali e festive 1910.

Avvisiamo i soci e figli di soci che, [illegible] le nuove inscrizioni alle scuole qua[illegible] rimborsi-quote d'inscrizione 1909, [illegible] nano col 31 dicembre 1910.

Per avere il rimborso quota è necess[ario] presentare, oltre il libretto di una [delle] due Società alleate, anche l'attestat[o di] promozione della scuola.

Le inscrizioni ed i rimborsi si [ricevono] presso la Biblioteca Circolante dell'Alleanza Cooper. Torinese (corso Siccardi, 12, p. 1°), nei giorni feriali, dalle 13 alle 17 [illegible] giorni festivi, dalle 9 alle 11. [illegible] mercoledì, giovedì e sabato, non [illegible] dalle 20 alle 22.

La Commissione del Ricreat[orio].

Chi conosceva anni fa, il *concentrato di pomodoro*, questo preparato [illegible] tato indispensabile ad ogni buona [illegible] L'operaia, coi magri contati dalla [illegible] trova tosto un buon intingolo per [illegible] le vivande della famiglia. Questa [illegible] prettamente italiana ha preso un [illegible] sviluppo importantissimo, anche per l'esportazione che se ne fa. Uno dei migliori prodotti è quello della **Ambrosio Caldo e C. di Savona**, il di cui importantissimo e perfezionato stabilimento di **Savona** è una meraviglia del genere.

Occorre considerare che tale Ditta fu pioniera nell'industria dei concentrati e che molto le si deve se tale industria ha raggiunto ormai altezze insperate. La *Marca Martello* della *Ditta Ambrosio Caldo e C. di Savona* si distingue pel suo [illegible] aroma, per la purezza del prodotto [illegible] lizzato ed immune da qualsiasi sostanza eterogenea, e noi dobbiamo preferirla [illegible] perchè il *Martello*, che edifica ed al[illegible] è pure un nostro simbolo.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da TORRE PELLICE

La crisi alla Camera del Lavoro - La chiusura.

Da tempo la nostra Camera del Lavoro soffriva per una acuta crisi sviluppatasi in seno alle diverse Sezioni aderenti ed un grave malcontento travagliava i soci ed i dirigenti.

Vennero le dimissioni del compagno Gay da segretario, provocate appunto da questo stato di cose, e fu chiamato il compagno dott. Ruggini a sostituirlo nella speranza che a lui fosse possibile cambiare il deplorevole stato di cose.

Il Ruggini venuto e con tutta la sua buona volontà ed attività non comune si mise al lavoro, per svolgere d'accordo colla Commissione Esecutiva tutto un lavoro di propaganda e di organizzazione prestabilito.

[illegible] fatti moltoplici tentativi per organizzare diverse categorie che più non [illegible] da tempo, ma inutilmente.

[illegible] la sezione tessile, la più importante, [illegible] che ancora contava dei soci nulla [illegible] di intentato per salvarla da naufragio e per riportarla a condizioni migliori. [illegible] operai che sempre intervenivano [illegible] ai comizi pubblici organizzati, [illegible] avano sistematicamente le adunanze [illegible] categoria convocate per discutere i loro [illegible].

[illegible] ultimo tentativo [illegible] colla venuta della compagna Rina Bersano ed il Comizio [illegible] magnificamente e la Rina fu vivamente applaudita.

La C. E. allora riconvocò a domicilio i soci della Sezione Tessile, per una nuova adunanza per la sera di venerdì scorso.

[illegible] andò quasi deserta perchè [illegible] che pochissimi soci.

[illegible] allora d'accordo col segretario [illegible] approvò il seguente ordine del giorno: La C. E. della Camera del Lavoro, [illegible] ai pochi intervenuti alla assemblea, [illegible] per la sera del 9 dicembre 1910, [illegible] della Camera del Lavoro, preso [illegible] rincrescimento della sistematica e continua diserzione dei soci dalle assemblee sociali, ritenuto che uno stato di cose [illegible] non solo deplorevole ma è anche contrario alla dignità della istituzione e di [illegible] che la amministrano e la rappresentano, delibera di far noto che a partire dal 15 corr. mese cesserà il funzionamento della Camera del Lavoro e di notificare la deliberazione a tutti gli interessati compresi gli enti Federali e Confederali.

[illegible] la nostra Camera del Lavoro che [illegible] un passato glorioso di lotte e di [illegible] cessa bruscamente il suo funzionamento per causa della vergognosa apatia dei [illegible].

[illegible] numero diremo lungamente, [illegible] della Redazione, delle cause che secondo noi portarono a questi risultati poco sodisfacenti; oggi ci limitiamo a constatare il fatto.

[illegible] profittiamo però dell'occasione per dire da queste colonne tutta la nostra riconoscenza al compagno Ruggini che, nei pochi [illegible] presenza fra noi, diede saggio di una non comune attività e lascia un largo vuoto fra i compagni tutti e specialmente fra coloro che meglio lo conobbero, avendolo assieme nel continuo lavoro in favore del movimento ed elevamento operaio.

Conferenza.

Mercoledì 21 alle ore 20,30, nel Salone del Caffè Londra, il compagno avvocato Plinio Gherardini, dirà in una Conferenza *Sul suffragio universale.*

La conferenza è a pagamento ed a beneficio della testè aperta Sala di lettura.

L'annunzio della conferenza ha prodotto buonissima impressione e tutto, aspettano con impazienza la dotta e frizzante parola del compagno Gherardini.

Documento da tramandare alla posterità.

Condizioni richieste da questa Giunta Municipale ai concorrenti al posto di cantoniere stradale, col lauto stipendio di lire *settecentoventi* annue:

1. Atto di nascita;
2. Maggiore età;
3. Avere adempiuto agli obblighi di leva;
4. Certificato penale;
5. Certificato di moralità (non essere dedito a bevande);
6. Saper leggere e scrivere;
7. Certificato medico di sana costituzione dal quale risulti che il concorrente non ha vizi d'orma, di udito o di vista;
8. *Naturalmente* che sia beneviso alle autorità;
9. Tutti quegli altri documenti atti a provare *la sua capacità.*

Approvato nella seduta consigliare del 7-12-910.

Nessun commento!

Da S. MAURIZIO C.

Lettera aperta al R. Provveditore degli studi presso la R. Prefettura di Torino.

Quello che accade nel nostro Comune a riguardo delle scuole è proprio anormale.

Son circa tre settimane che si sono dovute sospendere le lezioni in tutte le scuole del Capoluogo pel motivo delle riparazioni e riadattamenti del calorifero pel riscaldamento dei locali scolastici.

Ma che proprio i nostri sapientoni del Comune non sapessero che il calorifero era guasto? Ciò non può essere. Ed allora perchè aspettare proprio adesso nel tempo di scuola e nella stagione invernale per far eseguire le dovute riparazioni?

Ma già ai nostri *benemeriti* amministratori poco importa dell'istruzione dei nostri bimbi. Tanto, dicono, ne sanno già troppo.

Si può essere più retrogradi... di così?

Un altro sintomo del loro interessamento per la scuola lo si ebbe la settimana scorsa nelle scuole della frazione Ceretta dove il cappellano si recava nella scuola ad avvertire le insegnanti che avessero lasciati liberi alle 15 i rispettivi allievi ed allieve per [illegible] secondo lui, doveva istruirli per prepararli alla cresima. — L'orario della scuola è fino alle 16 per cui persino quei genitori che desideravano dar la cresima ai loro figli potevano mandarveli dopo le ore 16.

La pare regolare interrompere le lezioni per favorire i desideri del signor reverendo? [illegible]

Un padre di famiglia.

Da CHIVASSO

Cose ospitaliere.

Giorni fa, molti malati ricoverati nel nostro Civico Ospedale [illegible] dei ricoverati.

[illegible]

malato protesta, viene preso di mira e gli si addita la porta.

Il vitto dei ricoverati è insufficiente.

Se qualcuno si ribella contro i continui rosarii che giornalmente vengono recitati, lo si lascia crepare senza che dottori e direttore pensino a rimediare a questo stato di cose che dura da un pezzo.

Un esempio.

Il compagno e segretario della nostra Sezione, signor Doglio, che civilmente si unì in matrimonio un anno fa con la sua compagna, è oggi padre di una gentile creaturina a cui venne posto il nome di Leonina, dopo quello del compagno Gedda che dava il nome di Libertà alla sua figliuola fra lo scandalo dei preti e delle beghine.

L'esempio dei compagni che boicottano la chiesa è da imitare.

Da PONT-CANAVESE

Alla Società Operaia.

Enumerare le benemerenze dell'attuale Amministrazione della nostra Società Operaia è cosa impossibile, poichè esse sono infinite. Basta dire che hanno saputo porre tutti i soci sotto la protezione della Santa Cattolica Religione nel cui nome fecero la propaganda, dando prova della più pura moralità cristiana, coll'insinuare le più odiose calunnie sul conto degli amministratori socialisti, assicurando che continuando ad amministrare i socialisti avrebbero consumato tutti i fondi.

Come va allora che l'ultimo rendiconto dei socialisti ha dato un utile netto di L. 1600, mentre il primo rendiconto dei clericali ne dava sole L. 400? Forse perchè essi clericali sono più buoni amministratori? Forse che hanno dato di più agli ammalati ed ai vecchi?

Eh! no, questo non è stato fatto, malgrado tutte le promesse il sussidio agli ammalati ed ai vecchi è rimasto tale e quale come quando vi era l'Amministrazione socialista.

Come giustificano dunque questi signori una così enorme differenza?

Dunque non erano i socialisti i mangioni, i dilapidatori dei fondi? Le menzogne sparse dovunque dai signori della Religione Cattolica, sono abbastanza ben chiarite, che ve ne pare o signori benpensanti?

I socialisti avevano iniziata la restituzione di 2 cent. per ogni Kg. di pane acquistato dai soci nel magazzino. I clericali credettero bene di togliere questo piccolo beneficio.

Ed a coloro che domandano qualche spiegazione vien risposto con insulti ed ingiurie. Solo pochi giorni fa il sig. Panier Bagat Giovanni detto Poeta, querelato da un nostro compagno, per non comparire davanti al Tribunale, fece una pubblica ritrattazione di quanto aveva detto. Così pure accadde ad uno dei consiglieri, ma a che vale ciò se vi sono incoscienti che preferiscono dei tirapiedi a degli onesti operai che sacrificano il loro interesse per il bene di tutti?

L'altro Vice Presidente è un impiegato della Manifattura da tutti conosciutissimo, per le sue amicizie col parroco e coi padroni.

Poco tempo fa per insinuazioni gettate qua e là, si tentò di togliere il pane ad un povero padre di famiglia, che per fortuna seppe levarsi d'impiccio confondendo i calunniatori, altrimenti avrebbe dovuto fare il fagotto.

Ed ora a voi tutti compagni nostri, se non volete che questi soprusi continuino, recatevi domenica compatti a votare a Vice-Presidenti della Società Operaia:

Colombo Eugenio, meccanico
Ceretto Castigliano Giuseppe, calderaio.

Da PINEROLO

Oltraggio in tribunale? Insegnamento religioso.

Venerdì scorso, 9 corrente, il compagno Gottero Giovanni comparve innanzi al tribunale di Pinerolo, imputato di contravvenzione alla legge sulla stampa, per avere, quale redattore responsabile del giornale *I Minuscoli*, pubblicato integralmente l'atto d'accusa del procuratore generale di Torino nel procedimento penale per il reato previsto dell'art. 2 della legge 12 luglio 1894, n. 315.

Del processo i giornali locali e la *Stampa* di Torino, che copiò alla lettera dal gesuitico *Eco delle beghine*, ne diedero un resoconto ad *usum delphini*, tendente a svisare la realtà dei fatti.

Ecco come si svolsero i fatti nella loro genuina verità.

Appena letto l'atto d'accusa, il presidente del tribunale, invece di concedere la parola all'imputato, la concesse al Pubblico Ministero; cosa contraria del tutto alle consuetudini.

Contro di ciò protestò il Gottero, rivendicando il sacrosanto ed inviolabile diritto di poter anch'egli dire la sua ragione in propria difesa.

Riconosciuta giusta la sua richiesta, gli fu accordata la parola; ma mentre egli provava che tutti i giornali riportano gli atti d'accusa dei grandi processi senza venir molestati dai giudici, con più ragione dovea essere permesso a lui tale pubblicazione, fatta per diritto di difesa; lo si interruppe continuamente, talchè giustamente indignato dal vedersi ostacolato nell'esposizione delle proprie ragioni, usci in queste precise parole:

— Se non vogliono lasciarmi parlare, se vogliono togliermi il diritto di difesa, mi mandino via dall'aula, mi facciano il processo in contumacia, e così io avrò il diritto di credere che la sentenza sia già stata preparata.

Queste parole costituiscono oltraggio? Così ha creduto il tribunale, il quale condannò il Gottero; ma quelle del tribunale non sono sentenze infallibili, massime quando l'imputato è un.... sovversivo.

Noi non vogliamo affermare che realmente la sentenza fosse già preparata prima del processo. Ciò che noi speriamo non è del tutto fantastico e sappiamo benissimo che *veritas odium parit*, la verità è scottante; e se sta scritto che la legge è uguale per tutti, non tutti però sono uguali per la legge.

Ah se si potessero dire certe cosette, alzare qualche velo! si vedrebbe allora che non sempre la giustizia cammina di conserva con la verità.

[illegible]

E' inutile abbandonarsi a malinconiche riflessioni, [illegible]

Comunque il Gottero ricorre in appello, [illegible]

L'avv. Bignone [illegible]

tare la legge anche nei riguardi dell'insegnamento religioso?

Anzitutto i maestri e le maestre non debbono chiedere nè a parenti nè a bambini se vogliono l'insegnamento religioso. Sono i genitori che debbono chiederlo, e se non lo fanno è segno che non lo vogliono. E certe domande, sono comandi. Non le pare?

In secondo luogo poi la legge prescrive che l'insegnamento del catechismo sia fatto in un'ora fuori dell'orario scolastico. Ora questa disposizione non si osserva nelle nostre scuole; e perchè? Forse anche qui ha fatto un contratto speciale col Governo, come per il bidello?

I giovani poi, i cui parenti non vogliono studino il catechismo, non si debbono tener presenti nell'aula ove ha luogo la lezione di religione, ma mandarli a casa, oppure riunirli in altra aula e far loro un po' di morale civile.

Egregio assessore, questa volta siamo noi sovversivi che vogliamo il rispetto della legge, e non ci stancheremo di battere questo tasto.

Al prossimo numero il rimanente.

Teopisto.

Da ANDEZENO

Cose delle Scuole.

Già altre volte abbiamo dovuto occuparci dei metodi *fanatici* che usano le maestre delle nostre scuole. Ora siamo obbligati a ritornare sullo stesso argomento. Ecco testualmente ciò che ha raccontato una scolara della terza classe:

« La nostra maestra è venuta molto maligna, ci castiga senza fare del male, ci dice sempre che *noi dobbiamo farci monache e figlie di Maria* ». Che bel modo di insegnare. Le autorità dovrebbero interessarsi e vigilare sull'insegnamento di queste maestre che cercano infiltrare nei teneri cervelli dei bimbi delle stupide menzogne.

Un padre di famiglia.

Consiglio Comunale.

Tutti coloro che hanno assistito domenica, 11 c. m., all'adunanza del Consiglio comunale, si sono persuasi che una parte dei nostri consiglieri fanno proprio nulla: vanno in Consiglio, borbottano e se ne vanno.

In Andezeno è così. Quando si fa la scelta dei candidati, invece di mettere persone capaci a parlare, si cerca sempre chi possiede più terra. Sta nei giovani il dovere di eleggere uomini di idee moderne, e dare il congedo a quei consiglieri che sono anticlericali solo in tempi di elezioni.

Date pure, o consiglieri, il denaro del Comune per l'organo parrocchiale; ma quando sarà il tempo delle elezioni vi manderemo a prendere i voti dal parroco.

Da SETTIMO TOR.

Clericalismo.

Il nero corrispondente della *Voce dell...'Operaio* (?) seriamente, questa volta, coll'acume che per virtù della tonsura fiorisce anche dentro i cranii idro o microcefali, vuole intorbidire ed avvelenare quei poveri quattro giorni di vita che restano ancora alla nostra popolare Amministrazione Comunale. La quale coll'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, proposto da quella bestia che è l'assessore Raspini, sostenuta dal non ancora morto sindaco Aragno e votata dagli antiintellettuali consiglieri, ha segnata la propria condanna.

E con visione apocalittica, il nero corrispondente sogna l'approssimarsi di questo giorno di primitiva giustizia. E verrà! Sono le firme di quattrocento: uomini, donne, fanciulli di ogni età, di ogni condizione, raccattate per la strada e nella canonica, che lo chiedono al grido imperioso ed insinuatore del nuovo *Pier l'eremita.*

I popolari nel loro programma avanti le elezioni, avevano stampato a caratteri abbastanza leggibili « Scuola Laica » ed anche perciò hanno raccolti i voti della maggioranza. Ma il prete, con fine psicologia spiega, e giustamente, come le persone di Settimo siano ora abituate al regime delle passate Amministrazioni; delle quali egli era il *deus ex machina*, di mantenere cioè tutto l'opposto di quanto era stato promesso. E' così che il buon elettore venne turlupinato dalla sincerità del partito e dalla sincerità dei suoi propositi.

Ma il nero corrispondente continua nella sua disamina all'operato della Amministrazione Comunale e, con sottile spirito pratico, prende le parti del cav. Patetta che [illegible]

La tassa fuocatico e bestiame [illegible]

La bufera nuova, [illegible]

Gli insegnanti hanno sporta querela contro l'Amministrazione [illegible] art. 417 e 419 Cod. Penale (reclusione fino a 5 anni) [illegible]

Gli [illegible]

L'ineffabile corrispondente della *Voce* [illegible]

Avanti, avanti, nero corrispondente del giornalucolo-regalo [illegible]

Il Consiglio Comunale [illegible] "Voce".

Il Consiglio Comunale ha deliberato di [illegible] L. 20.000 [illegible]

[illegible]

un buon piatto di minestra; la quota è di cent. 10 caduno.

Che ne dice la *Voce?*

I muratori si trovino domenica, alle 11 alla Casa del Popolo, per comunicazioni importantissime.

Da PECETTO TOR.

Il "Grido del Popolo" e la Congregazione di Carità.

(*V. F.*). — Non è la prima volta che su queste colonne ci occupiamo della disgraziata nostra Congregazione di carità, *quondam temporibus* floridissima, oggi ridotta invece ai minimi termini, per cause e colpe non ben definite, ma più che evidenti.

Ed invero a nulla ormai è ridotta l'opera benefica di questa nostra istituzione; sia per la palese diminuzione del vistoso patrimonio, sia per la continua lamentata mancanza di fondi, sia perchè dalle liste della beneficenza sono stati cancellati, sotto pretesti uno più ameno dell'altro, quasi tutti gli operai che non hanno un palmo di terra al sole o che debbon provvedere al mantenimento di numerosa prole col solo frutto del proprio lavoro.

Ai socialisti poi è stato fatto un ostracismo spietato. E sì che l'aiuto della beneficenza si riduce a Pecetto alle visite gratuite del medico ed ai medicinali gratis.

Contro questo stato di cose intollerabile noi, mesi or sono, protestammo, e nella passata campagna elettorale affrontammo onestamente la spinosa questione, proponendo un'inchiesta sul funzionamento di detta istituzione e la revisione delle liste della beneficenza. Qualcuno nicchiò, molti (e si capisce) fecero le gnorri. I più però furono con noi.

Ci risulta che, sotto la pressione della pubblica opinione, qualche cosa alfine si è fatto. Per noi profani i risultati restano... un mistero. Quel che sappiamo si è che fu ordinata la revisione delle liste della Congregazione di carità.

Noi, mentre ci compiacciamo di aver provocato questa provvida misura con la nostra viva campagna, condotta nei pubblici comizi e sulle colonne del *Grido*, aspettiamo, per giudicarne la portata, di vedere quali criteri saranno adoperati nella compilazione delle medesime.

Ad ogni modo avvertiamo gli interessati di affrettarsi a presentare regolare domanda.

Il *Grido del Popolo*, egregio cav. Bosio, serve pure a qualche cosa, se ne persuada: non fosse altro che a far rigar diritto certi messeri che dormono della grossa, e se ne infischiano della critica.

Assemblea.

Domenica, 25 dicembre, ore 14, si terrà, nei locali del circolo, un'assemblea della massima importanza. Che nessuno manchi.

Un nostro compagno parlerà sul Natale dei lavoratori. *La Comm. Esecutiva.*

Ricordiamo alla Sezione Socialista di Pecetto di discutere gli abbonamenti ed il sostentamento dei compagni al *Grido.*

N. d. R.

Da MONTANARO C.

Le ire clericali.

Il comizio anticlericale di sabato 3 corrente, in cui parlarono i compagni Pietro Sartoris e l'avv. Gherardini (era pure presente l'avv. Allasia, che non potè parlare per mancanza di voce), ha messo in orgasmo tutti i clericali, d'ogni risma e colore.

I forti soldati di Bepi, le ancelle del signore, le baciapile non sanno darsi pace per lo scandalo, lo scompiglio gettato nelle buone coscienze timorate di Dio dai figli di Satana, che lanciarono l'insulto sopra ciò che è di più bello e gentile della nostra santa religione cattolica-apostolica-romana.

I don Abbondio e i don Giovanni gridano anatema, anatema, ed invocano i bei tempi passati, in cui questa *cattiva* erba veniva estirpata dal suolo, bruciata e dispersa ai venti.

Fortunatamente i tempi sono mutati, sono più civili; del resto l'idea clericale, che non perdona mai, farebbe a questi empi scellerati far la fine dei liberi pensatori del passato.

Perchè tanto rumore?

Il Sartoris non è forse per voi che un povero disgraziato, un demente che non vi fa paura? Se così è, perchè combatterlo così aspramente?

Anche l'avv. Gherardini — secondo voi — non ripete che le solite accuse contro i cattolici, le solite fiabe.

Ma perchè allora vi adirate tanto contro i socialisti?

Su, via, calmatevi, o signori cattolici! [illegible]

[illegible]

La Sezione di Montanaro ha promosso anch'essa al Grido il suo abbonamento [illegible] (N. d. R.)

Da NOLE

Consiglio Comunale.

[illegible]

La proposta Novero veniva approvata all'unanimità dall'Opposizione e respinta dagli altri.

L'uditorio era affollatissimo: tutti mormoravano contro questa famosa imposta obbligatoria e tutto il paese ne è scontento. Ne prenderemo nota per le prossime elezioni.

Da AGLIÈ

Festa in Canonica.

Finalmente le fatiche del nostro arciprete, domenica 18, riceveranno il meritato guiderdone! Alle ore 9, coll'intervento di una rappresentanza dei non mai abbastanza conosciuti salesiani, avrà luogo la inaugurazione del nuovo ricreatorio parrocchiale, fatica particolare del clero alladiese.

Era tempo! La propaganda socialista fatta nel paese, avendo aperto gli occhi alla maggior parte di quelli che ancora credevano nella missione divina dei preti, portò una generale noncuranza verso la parrocchia; per cui il nuovo ricreatorio si apre a proposito per attirare alcuni minchioni a nuovamente frequentare la chiesa.

Voci maligne susurrano che le uniche malcontente di questa nuova attrattiva clericale siano le monache dell'Asilo, perchè vien tolto loro il geniale divertimento di trasformare ogni domenica la scuola infantile in sala da ballo per i bambini. Ma non si sgomentino le poverette.

E' bensì vero che il Comune non permise che il ricreatorio venisse unito allo Asilo per mezzo di una passerella; ma questa negata comodità non toglierà loro certamente il modo di poter recarsi egualmente ad assistere ai nuovi spettacoli comico-danzanti-cinematografici che il nostro arciprete ha in *pectore* di allestire, tutto a vantaggio e lustro della nostra religione.

Si parla di vere meraviglie, spettacoli mai visti, e noi già ci figuriamo di qual sorta saranno, quando appunto per inaugurare il nuovo *eden* ecclesiastico intervengono i salesiani.

Però non avremmo fatto alcun cenno di questa inaugurazione, se per amore della verità non sentissimo il bisogno di far conoscere al nostro arciprete chi saranno quelli che non frequenteranno il suo ricreatorio. Saranno tutti i benpensanti, quelli che vivono del proprio lavoro; saranno tutti i giovani forti e coscienti che combattono contro la falsa missione della chiesa di *Bepi*, per far conoscere a qual fine tendono tutti quei parassiti, che per dare incremento ad una effimera fede non hanno nessun scrupolo di trasformare gli altari in palcoscenici da caffè *chantant.*

Fra questi ribelli ci saremo pure noi, che non dalla finestra, ma dalla pubblica via, assisteremo ai nuovi spettacoli comico-clericali, passando in rassegna gl'intellettuali frequentatori dell'infantile ricreatorio.

Da MONCALIERI

Non furono che speranze.

Come Giove aveva fatto nevicare nel giorno delle nozze imperiali celebrate nel nostro castello il mese scorso, così lo sposo imperiale avrebbe dovuto poi far fioccare decorazioni e titoli a coloro che in veste ufficiale vi avevano partecipato: tale la grande speranza in taluni cervelli piccoli. Ma invece il nipote del grande si limitò a *farli fumare* con porta sigari; a rammentare, con pendoli, che il potere è fugace come l'ora; con il piccolo *lapis*, anche se dorato, non deve pretendere la grandezza della penna che scrive parole indelebili; e con ciò insegnò che ognuno deve stare a suo posto.

Grande anche il discendente del Grande lasciò in croce i semplici croci-segnati, e non volle crocifiggerne altri nè commendare alcuno; per cui qui si ride per la grande speranza in...dar...no giubilando nutrita fino a pochi giorni. A nulla valsero le tre mila lire spese per l'addobbo, per quell'addobbo che dall'alto non si voleva!! Sempre così! Speranze... e amare lagrime.

Annunzio intanto che sabato griderò sul tema: « Come si pagò e quanto una giovane maestra supplente, dopo di avere *sua sponte* offerta l'opera *sua* ».

Le verità si devono sempre conoscere da tutti. *Redivivo.*

Da CARAVINO

Alla vigilia della battaglia elettorale.

La lotta è fra due partiti, entrambi forti [illegible]

I liberali gridano che i socialisti sono in discordia fra loro.

Ci rivedremo alle elezioni!

[illegible]

Da BORGARO TOR.

Convocazione.

Domenica prossima, 18 corr., alle ore 15, avrà luogo l'Assemblea generale della Sezione socialista [illegible] ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione sul Congresso Collegiale;
4. Provvedimenti a favore del giornale *Grido del Popolo.*

Facciamo caldo invito a tutti i soci perchè nessuno voglia mancare a detta Assemblea.

[illegible] (N. d. R.)

Da CHIERI

[illegible] Generale degli Operai.

[illegible]

sconfitta, anche per i mezzi incivili di lotta adottati da questi signori, che non rifuggono dal denigrare ed insinuare sistematicamente, senza avere mai il coraggio di presentarsi alle assemblee generali, ed assumere così la responsabilità delle proprie azioni.

L'enorme maggioranza dei soci dimostrò loro anche in questa contingenza l'assoluta sfiducia, perchè ricorda ancora i metodi di gretto utilitarismo a cui inspirarono gli atti della propria amministrazione.

Eccovi i risultati della nostra lista:

Davico Giovanni, *Presidente*	voti	147
Aires Antonio, *Amministratore*	»	148
Menzio Bartolomeo,	»	143
Ciaiolo Lorenzo,	»	142
Sapino Filippo,	»	149
Varetti Silvestro,	»	141
Nava Battista,	»	134

Gli avversari riportarono un massimo di 68 voti. *La Sezione socialista.*

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible] Milano.
[illegible] contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
[illegible] — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

Attenti ai mali di gola

(angine semplici e difteriche, tonsilliti, laringiti, ecc.).

Entrando nei primi freddi, con frequenti sbalzi di temperatura, chi va soggetto ai mali di gola e desidera prevenirli o curarli, deve fare giornalmente ripetuti gargarismi con hermitine al timo alpino, il rimedio infallibile di pronta azione e che ha sempre dato meravigliosi risultati.

L'Hermitine al timo alpino vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di:

L. 3,50 al litro — L. 2,25 mezzo litro.
L. 1,40 quarto di litro — L. 0,60 saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle Pillole ferruginose ricostituenti confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica: colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,25 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEONA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono [illegible]
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
[illegible] posti di seconda classe con sala da pranzo, [illegible] — Prezzi da L. 475 in più.
[illegible]
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via [illegible]
Telefono intercomunale N. 90.

Epilettici! Nervosi!
Guarirete colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
che si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 17 Dicembre 1910.

1. — *Palace - Marche* — F. D. Marchetti.
2. — *Brise Éthérée* — Valzer — F. Popy.
3. — *Jone* - Sinfonia — E. Petrella.
4. — *Carmen* - Fantasia — G. Bizet.
5. — *Donna Juanita* — Fantasia — Suppé.
6. — *Hortensia* — Valzer — P. Bucalossi.
7. — *Dernier caprice* — Mazurka — Massard Rahat.
8. — *Stick* — Polka — F. Desmarquoy.

Domenica, 18 Dicembre 1910.

1. — *La Vedova allegra* — Marcia — F. Lehar.
2. — *Captivante* — Valzer — F. D. Marchetti.
3. — *Poeta e Contadino* — Ouverture — Suppé.
4. — *Traviata* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Cavalleria Rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
6. — *Il Capitan Fracassa* — Valzer — M. Costa.
7. — *Pluies de Roses* — Mazurka — F. Desmarquoy.
8. — *In riva all'Adige* — Polka — G. Sirtori.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappe, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mino, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonmcontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Maliò, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

squisito ricostituente.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento Via Sanpaolo (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigieria

Barattolo
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

TELEGRAMMA

GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti — TORINO
Giunsero NOVITÀ
GIOCATTOLI
ogni parte mondo
AVVISANO
clientela anticipare acquisti scanso accentuata agglomerazione gente prossimo
NATALE
merce domicilio giorno, ora, che acquirente fisserà.
Telefono 22-00

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

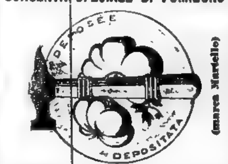

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappo, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 3 la scheda in tutte le farmacie.

Cerotto Mazza antisciatico
Lire 10
Indicare se arto destro o sinistro.
Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 (Porta Susa) | Via S. Donato, 18
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

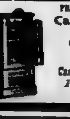

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POGGIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

CARLO CLAUSEN
HANS RINCK, successore
Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina
TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:
ANTONIO FOGAZZARO
LEILA
ROMANZO
Lire CINQUE

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 636 — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Legnano, 27, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 18

CARBONI per RISCALDAMENTO
COKE e ANTRACITE
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
"AL TERMOFORO"
Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI
ETTORE ANSELMO & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da studio, Banche ed Uffici
— TORINO —
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

Cassa di Risparmio di Torino

L'AMMINISTRAZIONE
rende noto:

Col 1° Gennaio 1911 sarà aperta una nuova Succursale in Torino che servirà la parte Sud-Ovest della Città e specialmente le regioni S. Secondo, Piazza d'Armi e Borgata Crocetta.

La nuova Succursale si aprirà in un locale a pian terreno della casa propria del cav. Giovanni Rey in Corso Re Umberto, N. 60, sull'angolo del Corso Peschiera.

Torino, 21 Novembre 1910.

Il Presidente G. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 18.000 cavalli — **Centrale Termoelettrica del Martinetto** 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-19

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. — Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "à forfait".

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1.50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere e rinnovare impegni per fornitura di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e prospetti all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

REGIA PROCURA
del Tribunale di
24 DIC. 1910

IL GRIDO DEL POPOLO
Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. | Sabato, 24 Dicembre 1910. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 | Sabato, 24 Dicembre 1910. | N. 336

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Grido del Popolo nel 1911

Se lo sforzo dei compagni tutti, l'aiuto delle Società nostre o da noi conquistate, la solidarietà degli amici ci assisteranno sino da questi giorni, noi daremo nell'anno prossimo un giornale tecnicamente migliorato, con due edizioni, una per la Provincia ed una per Torino.

Per conseguire tale scopo occorrono:

Diecimila lire.

Tale fondo deve essere costituito dai compagni con oblazioni, con abbonamenti, con feste date a beneficio del giornale e con tutti gli altri mezzi acconci a soccorrere finanziariamente il giornale nostro.

Il giornale avrà nell'anno prossimo speciali le seguenti rubriche:

La nota politica - Le questioni cittadine - La nota di propaganda - L'organizzazione proletaria - La rubrica dei giovani (Circoli Educativi) - Interessi dei borghi torinesi.

Tratterà tutte le questioni nazionali di politica socialista, le ragioni impellenti dei bisogni cittadini; sosterrà l'azione dei Circoli Educativi e rifletterà tutta la vita complessa della Sezione Socialista Torinese posta in rapporto con quella del Partito nazionale.

Tutta la vita della Provincia Torinese sarà proiettata fedelmente nel nostro giornale, che avrà a tale scopo una edizione speciale.

Occorre però che tutti i compagni della Provincia Torinese inviino immediatamente i loro aiuti al giornale.

Il giornale si è assicurata la collaborazione dei migliori nostri compagni e di valorosi organizzatori fra i quali: **Aroldo Norlenghi - Allasia Leandro - Balsamo Crivelli - Rinaldo Rigola - Emilio Colombino - Alessandro Degiovanni - Sylva Viviani - On. Giulio Casalini - Plinio Gherardini - Giuseppe Romita** per i giovani - **On. Oddino Morgari - On. Elia Musatti - Zino Zini** e molti altri ancora.

Condizioni di abbonamento:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Abbonamento proletario

GRIDO DEL POPOLO e AVANTI!

Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75

pagabile anche mensilmente a **Lire 1,25**

L'Amministrazione del *Grido* si incarica della esazione degli abbonamenti sia annuali che mensili al giornale *Avanti!* senza alcuna spesa o disturbo pegli abbonati.

Tutti i compagni del Partito o dei Circoli Socialisti possono pagare l'abbonamento al Grido del Popolo *colle quote mensili alle Sezioni ove sono inscritti in ragione di L. 0,25 mensili.*

Entro questo mese tutti i Circoli Educativi e le Sezioni Socialiste che hanno votato l'abbonamento obbligatorio mandino gli indirizzi dei nuovi abbonati. Dal 1° gennaio 1911 coloro che manderanno, a mezzo del Circolo, 25 centesimi al mese, riceveranno il giornale.

Dal 1° Gennaio 1911 tutti i soci della Sezione Socialista Torinese riceveranno a casa il "Grido del Popolo". Si affrettino a pagare l'abbonamento all'Amministrazione. Quei compagni che volessero usufruire della facilitazione offerta dall'Amministrazione possono pagare 25 centesimi al mese in più nella quota che pagano al Partito.

AI CIRCOLI EDUCATIVI. — Entro queste due ultime settimane le C. E. dovranno consegnare all'Amministrazione la lista dei nuovi abbonati, versando per ciascuno di essi l'abbonamento.

AGLI AMICI DELLA STAMPA ONESTA ED INDIPENDENTE raccomandiamo questo nostro *Grido*, unica voce a Torino che tratti gli interessi delle classi diseredate e combatta le battaglie per la moralità ed onestà pubblica.

AI LAVORATORI incombe l'obbligo d'aiutare l'unico giornale che fa gli interessi della classe lavoratrice.

AI SOCIALISTI il dovere di sostenere l'organo che diffonde le loro idee ed in nome di esse combatte la società presente nelle sue manifestazioni economiche-capitalistiche.

AI VERI DEMOCRATICI. — Anche a costoro ci rivolgiamo, noi da avversari leali di ogni confusionismo fra partiti e di ogni *popolarismo* che snatura le ragioni d'ogni partito, perchè essi concorrano a sostenere la stampa dei partiti avanzati, e quindi il nostro *Grido del Popolo*.

Ognuno compia il proprio dovere e presto

Ravvedimento!

Noi fummo fra i primi a rimproverare al Gruppo Parlamentare Socialista il suo ministerialismo. Esaminammo il programma dell'on. Luzzatti e non vi trovammo riforme sociali e legislazione tali da richiedere la rinuncia momentanea del carattere preminente del P. S.: l'avversione ad ogni e qualsiasi governo della borghesia.

Ma ce ne rimanemmo fra coloro che attendevano l'esito dell'*esperimento*. La nostra sfiducia sulla sua bontà non ci fece settari ed ammettemmo, a cose fatte e ad appoggio concesso, che bisognava lasciare ai deputati nostri la libertà di sperimentare le vie degli appoggi al Governo. Non tutti furono concordi nell'ammettere la necessità di quell'*esperimento*, e prima Musatti, e poi, più appariscentemente, Morgari, rimproverarono ai loro colleghi quella tregua ingiustificata concessa a Luzzatti, che si reggeva con le blandizie giolittiane e la classica eloquenza dei celebratori dei giuochi olimpici. Sovratutto noi, conoscendo e apprezzando assai per la fede, per le prove e per la cultura, i nostri compagni che sono al Parlamento, ritenemmo che il loro *esperimento* fosse dettato da un validissimo desiderio di giovare alle classi lavoratrici. Essi, in buona fede, sperarono da Luzzatti una vera e propria riforma elettorale, della vera e coraggiosa legislazione sociale.

L'*esperimento* è oggi fallito completamente. Il Governo Luzzatti presenta una legge reazionaria e non vuole riconoscere il suffragio universale, combattuto dal presidente dei ministri col luogo oramai comune: « Non vogliamo dare il voto agli ignoranti ». L'esperienza ha dato gli organici delle Ferrovie dello Stato e quello delle Poste e Telegrafi, che non hanno accontentato nessuno.

Oggi il Gruppo Parlamentare Socialista è passato all'opposizione. Noi ce ne compiacciamo vivamente, perchè vediamo ora la massa lavoratrice e tutto il partito vicini ai loro rappresentanti più di quello che non lo fossero prima.

Non poteva che essere così!

L'elevato e vivace dibattito sulla Massoneria.

(*Assemblea della Sezione del 17 dicembre*).

A presidente dell'assemblea viene chiamato Rolle. Egli legge gli ordini del giorno Reina, Mondolfo e l'aggiunta Podrecca.

Respinta la pregiudiziale Mainardi-Pagella che non vorrebbero una nuova discussione su una questione su cui già altra volta e chiaramente si pronunciò la Sezione torinese, si passa alla discussione degli ordini del giorno.

Il primo oratore contrario ai socialisti-massoni è Mainardi. Egli pensa, in primo luogo, che nessuna ragione militi a favore di chi oggi nasconde i suoi atteggiamenti anticlericali nella segretezza di una sètta.

Jacobbi dichiara di non ravvisare incompatibilità fra le due qualifiche di socialista e di massone. Egli fa notare che è difficile ed è pericoloso, per chi non è addentro nei segreti massonici, lanciare un giudizio così lesivo della libertà dei compagni: *incompatibilità*.

Dei giovani, il primo a parlare è Calciati che insiste sulla incompatibilità e sul carattere borghese della massoneria.

Romita non lancia accuse ai socialisti massoni, nè vuole si combatta la massoneria, desidera solo che si combatta l'entrata dei socialisti in massoneria.

Prende a parlare il compagno Lava. Staccandosi dalla famiglia massonica, egli dice, non rinunciò affatto alle idee sue circa i rapporti tra massoneria e socialismo, ed anche oggi è convinto, e non esita a dichiararlo, che nessuna incompatibilità esiste fra la qualità di massone e quella di socialista.

Seguono Barberis che non può spiegarsi quali ragioni ci siano, per un socialista, che già combatte all'aperto, perchè egli senta il bisogno di affiliarsi alla massoneria; e Maffi che, pur riconoscendone le benemerenze pel passato ed in quegli Stati ancora arretrati nella civiltà, non ne spiega e non ne vuole la sua azione accomunata col partito socialista o con qualcuno dei suoi rappresentanti.

La parola ad un organizzatore.

D'Aragona nega che la massoneria abbia fatto e faccia del bene all'umanità, ma egli è preoccupato dell'ambiente di diffidenza che si forma attorno agli organizzatori massoni. La massa si chiede volta per volta se la loro azione non sia piuttosto inspirata ai dettami della *loggia* che non agli interessi proletari. L'organizzatore che nella loggia si trova continuamente a contatto con il padrone, non può essere libero ogniqualvolta la massa lavoratrice dovrà servirsi dell'opera sua da rivolgersi contro il padrone.

Noi abbiamo bisogno invece che gli organizzatori siano circondati dalla massima fiducia e godano tutta la stima dei compagni e dei lavoratori per svolgere la loro azione efficacemente.

Per tale ragione il d'Aragona è per l'ordine del giorno Reina e conclude poi anche favorevolmente all'aggiunta Podrecca.

Segue un duello oratorio fra

Allasia e Gherardini.

Allasia ricorda che furono massoni Pisacane ed Andrea Costa: altri compagni nostri degnissimi lo sono ancora oggi. Ricorda altresì che il Partito Socialista Torinese ripete le sue origini da una loggia massonica della nostra città. A dimostrazione ulteriore della *compatibilità* fra socialismo e massoneria, cita l'esempio di Lerda, socialista rivoluzionario, che fu massone attivo fino a poco tempo fa.

Egli combatte l'asserzione che la massoneria sia favoritrice dei blocchi nel senso di imporre ai suoi affratellati di farsene sostenitori, perchè vi sono massoni rivoluzionari intransigentissimi, come vi sono antimassoni bloccardi e popolaristi.

Non comprende poi come, avendo udito asserire che il vincolo massonico leghi alla solidarietà i socialisti ai borghesi non debba legare egualmente i secondi ai primi. Dimostra come il clericalismo è quello che maggiormente giovi di certi atteggiamenti antimassonici del Partito Socialista e spiega le ragioni di segretezza che sono in favore della massoneria.

Gherardini ripete l'argomentazione di altri oratori, di non volere, cioè, essere contro la massoneria, ma contro la partecipazione dei socialisti a questa istituzione. Egli asserisce che ad essa si ascrivono generalmente i viaggiatori di commercio, i professionisti, gli esercenti. Ciò può dire già il carattere specifico della massoneria: associazione di aiuto reciproco fra gli affigliati. Noi abbiamo tutto da temere dalla infiltrazione massonica nel nostro partito pel fatto che la massoneria pure vorrebbe influenzarne l'azione. Basta vedere come si fa la caccia ai nostri uomini più in vista, ai giovani promettenti, agli organizzatori, per convincersene. Egli è perciò per l'ordine del giorno Mondolfo perchè non ai soli organizzatori, ma a tutti gli inscritti al Partito deve essere impedita moralmente l'entrata nella massoneria.

Fa casa dell'anticlericalismo? Lo facciamo anche noi e meglio. Separiamo però le nostre azioni: nessuna compromissione. Nessun uomo nostro dia energia a questa istituzione del passato e che non può correre parallelamente al socialismo.

Così conclude il nostro compagno.

La votazione. - Il risultato.

Terminata così la discussione alle 24, si inizia la votazione, che si prolunga poi nella domenica e sino alle 22 del lunedì.

Il concorso dei compagni è stato discreto. L'ordine del giorno Mondolfo è trionfato per una lieve maggioranza, perchè ha pure avuto molti voti l'ordine del giorno Reina. Schede bianche pure ve ne furono in buon numero, mentre fu alla quasi unanimità votata la aggiunta Podrecca che tende ad impedire ai socialisti il matrimonio in chiesa ed il battesimo dei loro figli dei socialisti.

Il numero esatto dei voti su ogni ordine del giorno separatamente è stato trasmesso a Roma pel computo generale di tutte le votazioni delle Sezioni d'Italia.

Fra-cas-sati in Tribunale.
La nostra vittoria.

La commedia della diffamazione.

Sabato, 17 ultimo, innanzi alla V Sezione del tribunale penale, venne discussa la causa per la querela sporta contro di noi dal giornale *La Stampa*.

Il giornale avversario s'era ripromesso — e ciò aveva fatto noto nell'articolo pomposo con cui la querela veniva annunciata — una grande vittoria sul nostro, a cui si concedeva la *piena ed incondizionata facoltà di prova*.

Atto coraggioso questo ed onesto di un giornalista — lo riconosciamo — che aveva scritto a noi che mai e poi mai si sarebbe querelato per ingiuria, mentre non poteva permettere che passassero le nostre accuse di *affarismo*, che l'avv. Frassati ritenne diffamatorie.

E la querela contro di noi fu sporta per diffamazione sulle tre proposizioni di un articolo del nostro giornale: « Alla *Stampa* fa capo un gruppo di affaristi che pongono gli interessi privati al disopra di quelli pubblici »; « Troppo noto è ai lettori di buona memoria l'affarismo difeso e sostenuto con la forza della potente tiratura »; « Certa stampa immorale e non si sa fino a che punto onesta ».

Al primo articolo, oggetto dei risentimenti dell'avv. Frassati, seguì una lettera al nostro direttore in cui lo si invitava ad una immediata *ritrattazione*. In quella lettera era espresso il desiderio di conoscere l'autore dell'articolo. Il nostro giornale rispose con un articolo scritto in prima persona plurale, ond'è che ogni lettore in *buona fede* doveva senz'altro riconoscerne l'autore nella persona del *direttore*. E' possibile, diciamo noi, che un gerente ignorante non comprenda ciò e dichiari in istruttoria ed in udienza che « si dimise perchè non ritenne corretto il non palesare l'autore dell'articolo », ma che questo ripeta il direttore della *Stampa*, non sappiamo comprenderlo se non attribuendolo ad una *interessata ignoranza* che può fare apparire agli *allocchi* una poco corretta condotta giornalistica, che esulò completamente dal modo di condursi del nostro giornale. Il nostro direttore sul giornale — prendendo egli a continuare la campagna iniziata con quel primo articolo incriminato —, in istruttoria ed in udienza dichiarò ch'egli *assumera piena e completa responsabilità* dell'articolo per cui l'avv. Frassati si era querelato. Questo atto leale di un direttore *che copre con la sua persona* tutti quanti scrivono sul giornale e non si presta al desiderio di chicchessia che vorrebbe che egli palesasse gli autori di articoli querelati per una ragione qualsiasi, doveva far tacere ogni e qualsiasi considerazione maligna dettata dalla ignoranza scusabile di un gerente.

Ma veniamo a dire come in istruttoria la querela si ridusse sul terreno della semplice ingiuria. La coerenza a quanto aveva scritto l'avv. Frassati al nostro direttore, le buone norme giornalistiche, avrebbero dovuto far ritirare la querela, giacchè l'avvocato Frassati ci aveva ripetuto che non si sarebbe querelato contro il nostro giornale se non avesse ritenuto diffamatorie quelle tre frasi sopra citate.

La *diffamazione* fu adunque un pretesto ed una vera commedia per poter stampare e ristampare che veniva a noi concessa la *più ampia facoltà di prova*. Di grazia: su che? Quale facoltà di prova abbiamo noi avuta?

La querela fu mantenuta e si fece il dibattimento.

La nostra difesa.

A nostro discarico furono ammessi sei testimoni: l'avv. Teofilo Rossi, l'avv. Ottina, l'on. Morgari, il rag. Pampione, il teologo Taramasso ed il comm. Jannacone.

Sospesa una prima volta l'udienza, dietro istanza dell'avv. Allasia, per l'assenza di quasi tutti i testimoni venne ripresa con l'interrogatorio del querelato.

Iacobbi comincia con far palese ai giudici ed al querelante il *suo vivo dolore per non potersi difendere dall'imputazione di diffamazione e di non potere perciò fornire quella prova dei fatti richiesta e che si doveva circoscrivere alle frasi querelate.*

« Non posso nascondere il mio vivo dolore per dover limitare le mie difese, impostemi dall'ordinanza del giudice istruttore e così non poter illustrare ampiamente ed in tutte le sue finalità il concetto dello scrittore dell'articolo incriminato ».

Dopo questa dichiarazione chiara, esplicita e che dimostra già fin da principio la preparazione del nostro direttore a sostenere l'accusa di diffamazione, egli viene a dichiarare che sul terreno delle *ingiurie* ben poco ha da dire. Egli ha letto e riletto l'articolo querelato, lo ha fatto seguire da un suo articolo, dove, con frase meno aspra ma non meno chiara, venivano spiegati i concetti essenziali dello scrittore precedente, ond'è che egli ritenne non potevasi parlare di lesione dell'onorabilità della persona del direttore, dove si faceva una vivace critica del metodo giornalistico tenuto nella compilazione del giornale *La Stampa*.

« Ma io debbo limitarmi, ripeto, a difendermi dall'accusa di ingiuria e dimostrare che essa non fu che una risposta a precedenti provocazioni ed una ritorsione di altre ingiurie che continuamente *La Stampa* lancia contro gli uomini del locale nostro partito.

« Ed è appunto per dimostrare ciò, che io debbo far noto al Tribunale come, ad esempio, nell'ultima lotta elettorale del IV Collegio, *La Stampa* scrisse una serie di articoli ingiuriosi trattando i professionisti come *mestieranti, professionisti con tempo da perdere, avvocatini senza cause, intriganti e quasi camorristi imperanti sulle cose del partito, onde è che essi fanno e disfanno nel partito, ingannando la massa e trascinandola a situazioni disastrose.* Noi in quella occasione rispondemmo con la serenità impostaci dal momento e ci riservammo di vedere in seguito se *La Stampa* possedesse il monopolio dell'onestà politica. In seguito a questo stato di naturale eccitamento degli animi nostri si giunse il 4 giugno a pubblicare l'articolo per cui *La Stampa* si è querelata.

« In quanto alla parola *affarista*, che ricorse nell'articolo di cui mi occupo, debbo dichiarare che, come cultore di matematiche, tengo alla precisione del linguaggio. Onde è che, per me, è *affarista* colui che *fa i suoi affari* attraverso le competizioni politiche e sociali, e chi presume di parlare d'interessi nazionali e cittadini quando non fa che curare senza scrupoli l'andamento commerciale della propria impresa giornalistica ».

Iacobbi aggiunge:

« E quando nell'articolo si parla più innanzi di *affarismo difeso e sostenuto dalla potente tiratura* ci si riferisce alla campagna che *La Stampa* fece, e fa, pro classi speciali di cittadini: i commercianti, gli industriali, gli esercenti nel reggimento dell'amministrazione della pubblica cosa ».

« Si parlava, in fine di quell'articolo, di *moralità politica e onestà pure politica*, non si sa fino a che punto provata. Ora ciò, a mio parere, costituisce un apprezzamento e non un'ingiuria, che io potrei documentare con la citazione dei varii atteggiamenti del *La Stampa* nelle varie contingenze politiche ed economiche del nostro Paese e della nostra città ».

Queste, in riassunto le principali dichiarazioni del nostro direttore, dopo le quali seguirono quelle del gerente già sopra accennate.

A questo riguardo, dopo la sospensione dell'udienza, l'on. Musatti dichiara quanto segue:

« Noi crediamo che quanto accade ora qui, sia la conseguenza dell'errore commesso dalla Camera di Consiglio, che escluse la diffamazione, rinviando gli attuali imputati solo per ingiuria. Il querelante era stato preciso e felice impostando lealmente la questione. Giornalisticamente fu onesto da parte del querelante di chiamare gli avversari a discutere sul preciso terreno della prova dei fatti. L'errore della Camera di Consiglio, che ha portato la discussione fuori di questo campo, per restringerla in ambito angusto, ha scardinata la causa; ed allora ci si potrebbe affacciare la domanda se non sia bene tra *giornalisti onesti* abbandonare la via giudiziaria e sceglierne un'altra più congrua e più adatta, per mezzo della quale venire a quella discussione sulla prova dei fatti, che è così giustamente cara al querelante, e della mancanza della quale egli si è rammaricato a questa udienza.

« In quanto al conflitto tra il Chianale e il prof. Iacobbi si può dire che esso non è che un conflitto formale, e non affatto sostanziale ».

Gli avvocati difensori stabiliscono di affidare il Chianale al patrocinio dell'avvocato Cagno, ed il direttore a quello degli avvocati Allasia, Gherardini, Musatti.

Le imprudenze di Frassati.

A questo punto della causa il presidente invita le parti a trovare modo di risolvere la questione con una conciliazione.

L'avvocato Nasi dichiara che, al punto in cui si trova la causa, una conciliazione non è possibile.

Musatti. — Io non ho mai parlato di conciliazione.

Presidente. — Sono io che fo invito alle parti.

Avv. Nasi. — La conciliazione a questo punto non è possibile, se non si dichiara nel modo più assoluto, più categorico, più ampio, senza possibilità d'equivoco, che qualunque sia la portata della polemica, l'avvocato Frassati, come direttore della *Stampa*, e la *Stampa* stessa non meritavano quell'accusa di affarismo che si volle loro imputare.

Musatti. — Per quanto ci si studi di essere chiari, molte volte si è fraintesi: io non ho mai accennato a conciliazioni e non mi pare sia qui il caso di parlarne. L'avv. Frassati, chiaramente, lealmente ed onestamente aveva chiesto un processo di diffamazione, non un processo d'ingiuria.

Poco ci importa della condanna per ingiuria e poco deve importare, crediamo, all'avvocato Frassati.

Egli non otterrebbe mai quello scopo che si è prefisso, quando anche facesse condannare il *Grido del Popolo* per ingiuria.

A queste parole dell'avvocato Musatti, l'avvocato Frassati si alza e fa chiara-[illegible] ed a voce alta la seguente dichiarazione:

« Mi pare che ci sia una via più logica ancora. Io rinunzio alla causa d'oggi se Elia, prof. Iacobbi, prende formalmente impegno di pubblicare nel numero prossimo del suo giornale specificatamente e chiaramente le accuse contro di me, firmandole Temistocle Iacobbi, affinchè io possa querelarlo per diffamazione con ampia facoltà di prova. Ma, intendiamoci bene, che la specificazione sia assoluta e chiara e non si possa prestare ad equivoche interpretazioni: e non mi si venga a parlare di diffusione del giornale o di altri simili appunti ».

L'aio nell'imbarazzo.

A questa imprudenza dell'avvocato Frassati, l'avvocato Nasi si oppone. Si agita, borbotta.

Il tribunale si ritira per attendere che le parti si accordino. Mentre il direttore stende con i suoi patroni la dichiarazione di risposta e quella di Frassati, Nasi torna a borbottare che non vuol saperne e che non recederà dalla querela. E poichè gli si fa notare che il suo cliente ha fatto una dichiarazione esplicita al riguardo in cui si impegna di recedere dalla querela se il *Grido* accetta subito la sfida lanciatagli, egli esce fuori in buon torinese, che tutti hanno potuto sentirlo:

— **L'avocat Frassati sôn mi!**

"Il Grido del Popolo„ pronto alla causa di diffamazione. - Frassati ripiega.

L'onorevole Musatti legge questa dichiarazione:

« Il querelato Iacobbi, accogliendo l'invito del querelante avv. Frassati, **si impegna di specificare con la massima esattezza nel prossimo numero e, occorrendo, nei successivi del "Grido del Popolo„ gli addebiti pei quali l'avv. Frassati si è querelato** ».

L'avvocato Frassati, tenuto d'occhio, perchè non commetta nuove imprudenze, da Nasi, tentenna e non è contento della dichiarazione perchè... non sono specificate (?) le accuse del *Grido* contro la *Stampa*.

Come? Non sono specificate?!

Ma se si dice: con la *massima chiarezza*, ecc., *gli addebiti per cui l'avvocato Frassati si è querelato*. E gli addebiti erano e sono solamente tre: *Alla* Stampa *fa capo un gruppo di affaristi*; *sostenere con la forza della potente tiratura l'affarismo; la disonestà politica*. L'avvocato Frassati capisce che la sua è una clamorosa... ritirata, ma Nasi gli dice a mezza voce:

— *Sta ciuto, sta ciuto, lassa fè da mi!* ed egli, per colpa — dobbiamo riconoscerlo — del suo patrono, dichiara di non recedere dalla querela per ingiuria.

L'avvocato Nasi fa scrivere a verbale quanto segue:

« La Parte Civile dichiara che queste parole del signor Iacobbi non liquidano ciò che si deve liquidare onorevolmente, cioè l'attuale querela e, se il Iacobbi vorrà pubblicare o pubblicherà qualunque suo articolo, l'avv. Frassati è prontissimo a qualsiasi prova, concedendo fin d'ora la più ampia facoltà di prova ».

"Il Grido del Popolo„ abbandona Frassati all'ona... sismo giudiziario.

A tale impreveduta situazione a cui la causa è giunta, l'on. Musatti prende la parola e dichiara di dolersi della ritirata dell'avvocato Frassati e soggiunge:

« L'invito dell'avv. Frassati era leale e corrispondente ai termini per cui egli volle querelarsi; questo invito, con pari lealtà, è accettato dal direttore del *Grido*, ma che cosa resta dopo la dichiarazione dell'avvocato Nasi? Resta la miserrima causa di ingiuria che, anche dopo la condanna, non conta più nulla. Perciò noi ci sentiamo in obbligo di abbandonare la causa alla sua deriva ».

Gli avvocati Musatti, Allasia, Gherardini e Cagno con il nostro direttore ed il gerente, abbandonano l'aula, lasciando che l'avvocato Frassati si sfoghi facendo condannare un giornalista per ingiurie, sia pure vivaci, ma che in una polemica ed in un attacco non possono mancare, tanto più quando altre ingiurie le hanno precedute come quelle che consigliano gli operai del nostro partito a cacciare come fannulloni e mestatori gli ottimi professionisti del nostro partito.

La causetta d'ingiurie. - La insignificante condanna del Tribunale equanime.

Il presidente sceglie fra i presenti due avvocati d'ufficio: gli avvocati Giustina e Giusiana. Si procede all'esame dei testimoni. Depongono su particolari di poca o nessuna importanza Iannacone e Taramasso, dopo di che pronuncia una vera requisitoria

Il compagno Pampione.

Il *Presidente* domanda al rag. Pampione se egli possa deporre sulla pretesa scorrettezza della *Stampa* nell'ingiuriare, e nel non ammettere il diritto alla pubblicazione della rettifica.

Pampione risponde che egli deve pur troppo parlare di un caso personale. Pochi mesi addietro *La Stampa* pubblicò contro di lui un articolo ingiurioso accennando ad una questione professionale di 10 anni addietro, senza riferirsi alla data del fatto per lasciar credere si trattasse di cosa recente, rifiutandosi poi di pubblicare integralmente la sua risposta con lo specioso pretesto, esempio raro di lealtà giornalistica, che la sua rettifica veniva a modificare quanto era scritto in una sentenza! (*Frassati non fiata*).

Egli presentò [illegible] querela per ingiuria e per mancata pubblicazione di rettifica contro *La Stampa*.

L'*avv. Nasi* chiede a che punto si trova questa causa.

Pampione. Lei lo deve sapere, che probabilmente anche in quest'altra causa sarà l'avvocato della *Stampa*! (*Ilarità*).

Il *Presidente* chiede se il testimonio possa deporre sulla provocazione da parte della *Stampa* che avrebbe determinato l'articolo incriminato del *Grido*.

Pampione risponde che, per la verità, ricercare le origini della provocazione tra il *Grido* e la *Stampa*, vorrebbe quasi dire risalire all'epoca d'Adamo ed Eva.

Però, per rimanere alla storia contemporanea, può citare degli episodi che riguardano la recente lotta politica del quarto Collegio di Torino, nella quale il partito socialista aveva scelto a candidato l'onorevole Todeschini. *La Stampa* pubblicò in quel tempo una serie di articoli ingiuriosi per il partito socialista e per i suoi uomini

[illegible] esempio, il 14 marzo del [illegible] pubblicò un articolo [illegible] alla scelta ed alla [illegible] di detta candidatura avvenuta nel [illegible], lasciava fraintendere che [illegible] dei maggiorenti, che sarebbero [illegible] intellettuale, si fossero [illegible] delle imposizioni, così [illegible] la massa lavoratrice ad una votazione inconsapevole e dannosa.

Ed aveva precisamente delle invettive contro « *i cento avvocatini, ed i professionisti con poco da fare ed i preti borghesi che si son fatti i patroni degli operai senza aver messo piede in una fabbrica, che erano agli antipodi della massa lavoratrice torinese* » ed incitava i « *lavoratori a cacciarli fuori di casa per compiere i loro destini* ».

Quando si consideri che gli avvocatini ed i professionisti non sono un centinaio, ma si contano sulle dita, è evidente e chiara l'ingiuria personale contro le persone più note e più stimate del partito socialista, con questo danno: che, essendo l'ingiuria della *Stampa* anonima ed impersonale, essa si copre dell'impunità, mentre gli ingiuriati ed i diffamati che devono rispondere, devono per forza accennare alla *Stampa* ed al suo *Direttore* e quindi possono venire giudizialmente perseguitati.

A questo punto, l'avv. Nasi afferra un *Grido* del 1906 e domanda al *rag. Pampione* se egli riconosca per sua una dichiarazione fatta su detto giornale a favore dell'*avv. Frassati* riguardante una certa campagna del Banco Sconto e Sete.

Il *rag. Pampione* dichiara di riconoscerla pienamente, e poichè il *Presidente* intende che non si dia seguito a questo incidente, che è estraneo alla causa, egli dice che, essendo stata letta la sua dichiarazione, ha pur diritto di rispondere.

Il *Presidente* acconsente e *Pampione* dice che: non per salvare sè stesso, chè ha sempre avuto il costume di esporsi personalmente firmando i suoi articoli, ma per il Gerente, che era padre di famiglia e che si sarebbe preso forse parecchi mesi di reclusione, non liberando la legge — ingiusta sotto questo riguardo — il Gerente da ogni responsabilità, quando l'autore si fa noto, egli ha firmato la detta dichiarazione. Ma se oggi la causa si fosse discussa completamente, e fosse stato possibile venire alla prova dei fatti diffamatori, attribuiti alla *Stampa*, è probabile che con la testimonianza del comm. Januacone — ex direttore del Banco Sconto e Sete — e di altri, si sarebbe potuto provare il non assoluto disinteresse della *Stampa* nella cosidetta campagna morale contro il Banco accennato.

E poichè il *Presidente*, per tornare alla discussione primitiva, obbietta che gli articoli provocatori della *Stampa* datano dal mese di marzo, mentre l'articolo querelato del *Grido* è del mese di luglio, risponde che quando si tratta di provocazione e di diffamazione fatta a carico di un intero partito e dei suoi uomini migliori, tre o quattro mesi sono un lasso di tempo troppo breve per mutare lo stato di animo esasperato che viene creato da un'ingiuria continuata irritante, biliosa, tale da sollevare e mantenere il corruccio e lo sdegno.

E [illegible] malgrado il ritiro della difesa avvenuto in seguito al rifiuto dell'*avvocato Frassati* dinanzi [illegible] il proposito di lasciar [illegible] la causa, anche sotto [illegible] della [illegible], egli ci tiene, [illegible] col *Grido* che il giornale venga assolto, desidera che il Tribunale tenga conto che poco tempo dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato comparve sul *Grido* un suo articolo firmato, nel quale egli pur spiegando che la parola *affarista* non andava intesa nel senso di giornale asservito ad una cricca di speculatori, dichiarava che si poteva ben dire della *Stampa* che esso è un giornale che a questioni morali, che possono parere sottigliezze a chi va per la maggiore, antepone l'interesse bottegaio e lo scopo industriale. E questo si può sempre dire e provare.

L'*avv. Frassati*, che ha ascoltato tutta questa filippica in silenzio, tanto da sembrare egli stesso l'imputato, anzichè il querelante, vorrebbe dire una debole parola in sua difesa, ma l'avv. Nasi, con paterna autorità, lo fa tacere, evidentemente per impedire che si comprometta un'altra volta.

Avendo la difesa rinunciato agli altri tre testi: l'on. Rossi, l'on. Morgari, l'avv. Ottina, viene la volta della parte civile.

L'avv. Nasi imbastisce una serie di luoghi comuni contro il *Grido*, il pubblico ministero non è da meno quando vuole assolutamente far ritenere la gravità delle ingiurie.

L'avv. Giusiana, pur nuovo della causa, fa una brillante difesa del giornale e ricorda alla *Stampa* le sue mende polemiche che sono spesso condite da ingiurie e da personalità assai più spinte di quelle contenute nell'articolo del *Grido*.

La tirannia dello spazio ci impedisce di riportare la impressionante difesa del Giusiana, che non è del nostro partito e che si dichiarò invece ammiratore della *Stampa* e seguace del partito che ad essa fa capo; noi cogliamo qui l'occasione per ringraziarnelo vivamente.

Dopo le arringhe il tribunale condannò condizionalmente il direttore del giornale a L. 600 di multa ed a L. 291 il gerente.

LA MORALE

Il tribunale, rigido e severo applicatore della legge, logicamente ha condannato nell'articolo del 4 giugno le frasi ingiuriose. Io non esito a riconoscere che la condanna non è stata eccessiva e ne dò lode alla equanimità dei giudici che non si impressionarono alle altissime lamentele del grande giornale *perchè in quell'articolo se ne offendevano l'onore, la reputazione ecc., ecc. La condanna della ingiuria però non si rivolge menomamente ai fatti che io m'ero proposto di specificare con la massima chiarezza in questo numero ed occorrendo nei numeri successivi. Di questo risultato non si dichiara contento l'avvocato Frassati e mi invita a specificare. Io rispondo che non sono il tutore del suo onore e della sua reputazione ond'è che non mi sento in obbligo di offrirgli nuovamente il modo di provare la sua onestà politica. Egli si è ritirato da una sfida, lanciata [illegible] e pubblicamente e da me [illegible] accettata, proprio quando dichiaravo d'accettarla. Non so ora con quale diritto egli venga a rinnovarmi l'invito a che io gli provi in quali manifestazioni il giornale La Stampa può essere accusato di affarismo.*

Io posso e debbo constatamente dichiarare che l'avv. Frassati non si ritirò spontaneamente e che si assoggettò al prepotente volere del suo patrono, ma non può pretendere ora ch'egli è uscito dalla tutela dell'avv. Nasi, e che io sono stato condannato, ch'io riaccetti una sfida postuma. Perchè io penso che l'avvocato Frassati a ciò doveva già decidersi quando leggendo l'ordinanza del giudice istruttore, constatò che io ero stato rinviato a giudizio per solo reato d'ingiuria.

Nel testo della querela del [illegible]

della Stampa *difatti sporta contro il* Grido, *sta scritto « che egli non contesta la più ampia libertà di sindacato e di critica e la* **massima tolleranza** *di linguaggio polemico anche se traviato ad odiose ricerche di intenzioni od a personalità astiose », e questo in altre parole significherebbe che Frassati non si sarebbe querelato per sole* ingiurie. *A dimostrazione del mio asserto sta ancora il fatto che le ingiurie più toccanti non furono oggetto della querela, mentre di essa furono caposaldo le tre frasi, in cui alludendosi ad* affarismo *e ad* immoralità *e* disonestà politica, *l'avvocato Frassati ravvisava la diffamazione.*

Dopo tutto ciò, invece, il direttore della Stampa *si è sfogato facendomi condannare* per ingiurie, *per poi dichiararsi scontento perchè le asserzioni del* Grido *restano lì quali erano e tutti sanno che io ero disposto a documentarle. Orbene si tenga la* sentenza*! Io non so proprio che farci. Specificherò? Non specificherò? E' cosa che mi riguarda e che potrò fare se vorrò e quando mi sembrerà opportuno il farlo. Non dirigo io un giornale socialista per curare l'ondrabilità dei direttori degli altri giornali.*

A questo sono disposto: A porre a confronto la mia condotta giornalistica e di udienza con quella dell'avv. Frassati, dinanzi a qualsiasi giuria di professionisti del giornalismo italiano. *A nulla di più.* i. t.

LE SORPRESE DI UNA LOTTERIA

Il giuoco delle tre noci

100.000 lire che diventano 19 centesimi!!

Vogliamo sollevare una questione di... moralità matematica nella quale siamo certi di avere consenziente ed alleato anche il direttore della *Stampa*, il cui ausilio, in questioni di moralità, diventa prezioso dopo la splendida vittoria ottenuta in tribunale nella memoranda giornata del 17 dicembre.

Un giornalone, che nell'imminenza della rinnovazione degli abbonamenti stampa persino dieci pagine per volta, pubblica una *réclame* per invogliare i lettori ad abbonarsi, che comincia con queste parole:

Un premio di cento mila lire
e 99 premi del valore complessivo di 17.500 lire
per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno.

Se le parole avessero ancora il significato che avevano nel buon tempo antico, quando non c'erano lotterie, si potrebbe credere che ad ogni abbonato col pagamento di L. 17,50, viene gentilmente offerto un regalo di 117.500 lire, e che il direttore del giornale è un nababbo che per il gusto di far leggere la sua prosa sacrifica i suoi tesori.

Una più umile concezione ci fa pensare invece che, in barba alla legge che ha vietato ai giornali di fare lotterie, il giornale ha trovato il modo di sorteggiare i suoi abbonati a questo premio abbastanza vistoso.

Ma neppur questo è vero.

Il premio di **cento mila lire** non è altro che quello della lotteria della Repubblica di S. Marino che deve estrarsi al 31 dicembre di quest'anno, ed esso non è quindi per i soli abbonati della *Stampa*, ma per tutti i 500.000 (dico **cinquecento mila**) biglietti di cui la magnifica lotteria di S. Marino si compone e con la sola differenza che ognuno degli abbonati del giornale vi concorre soltanto per *un sesto*, essendochè un gruppo di sei abbonati, ha diritto ad un biglietto solo, in comune.

Concludendo, non un premio di **centomila lire** e più, *per chi si abbona o rinnova l'abbonamento*, come dice l'annuncio non veritiero, ma **un sesto** di tale premio che non è per i soli abbonati del giornale, ma per tutti i 500.000 acquisitori di biglietti, che diventerebbero 3.000.000, se ognuno avesse soltanto il sesto di biglietto che dal giornale in parola vien regalato.

Poffarbacco! esclama a questo punto un semplicione che non s'intende di matematica, avete un bel dire, ma intanto ogni biglietto della lotteria è costato 28 lire e 50 centesimi, e quindi il regalare un sesto di biglietto ad ogni abbonato equivale a dare ad ognuno di essi un regalo di quasi cinque lire!

Ma ciò non è vero, perchè il diritto dell'abbonato non è uguale al diritto che hanno tutti gli altri detentori di biglietti i quali concorrono a tutte le estrazioni presenti e future, che durano sino al 1960!

Il bello di questa... *occasione splendida* (per il giornale) è questo: che gli abbonati si trovano in condizione di inferiorità rispetto a tutti gli altri detentori di biglietti non solo perchè essi rappresentano soltanto un sesto di biglietto, ma perchè sono esclusi dalle 900 estrazioni di rimborso che si effettueranno al 31 dicembre (e che il giornale tiene per sè) insieme agli altri premi e rimborsi che dovranno raggiungere un totale di 450.000 prima della fine della lotteria!

Cioè il generoso giornale ha trovato un sistema molto semplice per illudere gli abbonati. Con un solo biglietto che costa L. 28,50, speso una volta tanto, esso continuerà per 50 anni di seguito ad elargire dei generosi premi di centinaia di migliaia di lire e magari di milioni ai suoi associati, ed alla fine esso avrà ancora il rimborso della somma spesa, che verrà dato a tutti i biglietti.

Ma, e allora noi domandiamo all'avvocato Frassati, che troveremo certo consenziente alle nostre argomentazioni, se i biglietti verranno rimborsati al giornale, se gli abbonati vi concorreranno solo per una estrazione, quale è in realtà il regalo che il giornale fa ai suoi abbonati?

Il calcolo è semplice.

A noi pare che non sia altro che l'interesse del capitale sborsato e che verrà rimborsato dalla stessa lotteria di L. 28,50 suddivise per sei abbonati. Il che, al tasso del 4 0|0, farebbe un dono generoso di cent. 19 ciascuno!

E tanto fracasso per 19 centesimi!!

E si hanno centomila lire di premio (senza contare gli altri 99, per mica e [illegible]) con una così lieve spesa!!!

E chi è quel so...dardo che oserebbe ritirarsi quando la fortuna, la ricchezza, la felicità sono così facilmente a portata di mano, anzi di borsa?

Il contratto migliore però lo fanno senza dubbio i lettori dell'estero i quali, dice il giornale, per abbonarsi, dovranno inviare L. 1,10 in più.

Facendo il conto dunque, ed ammettendo che ricevano l'ambito premio in busta chiusa e racomandata, con la spesa di 50 centesimi, ne resteranno sempre 60 all'amministrazione in rimborso del premio che costa 19 centesimi.

Buoni affari, signor direttore, buona fortuna e tanti auguri per l'anno nuovo!

Certo che quando si trovano degli abbonati a queste condizioni, che si affollano agli sportelli e si fregano le mani, felici della più felice combinazione, persuasi di avere fatto un ottimo affare, per tutto l'anno si potranno raccontare le frottole le più madornali, le fanfaluche più straordinarie, le corbellerie più enormi e le crederanno come vangelo.

E questo è niente: felici in vita e felici in morte perchè per essi, se il vangelo è verità, è il regno dei cieli...

Da un anno all'altro

E' questo il titolo della grande Veglia preparata dal Ricreatorio dell'Alleanza per la sera del 31 Dicembre 1910 a favore totale del "Grido".

Vi sarà un ricco Banco di Beneficenza, a costituire il quale fanno a gara i compagni a cui è stata inviata la circolare.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza straordinaria per Martedì, 27 Dicembre.

— Si avvertono coloro che hanno dato gli esami elettorali nella scuola Barriera di Milano, di ritirare presso la scuola stessa il certificato di proscioglimento, firmato dal pretore onde poter essere inscritto nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

— Nell'assemblea tenuta martedì, 20 corrente, discutendo la proposta pro *Grido del Popolo*, si deliberò l'abbonamento obbligatorio trimestrale.

— Il Comitato pro Casa del popolo, mentre di dovere ringrazia gli amici, i compagni, i rappresentanti dei Circoli ed Associazioni di Torino e Provincia del loro contributo come azionisti fa noto che appena raggiunto il numero legale verrà fatta la convocazione dell'assemblea per la nomina del Consiglio direttivo.

Si avvertono in pari tempo quelli che ancora hanno moduli, di rispondere al più presto per la regolarità dei conti.

— Domenica, 25 corrente, alle ore 21, nel nostro teatro vi sarà una recita di beneficenza pro Casa del popolo, data dalla nostra Compagnia.

Parlerà il compagno Antonio Mazzucato che tratterà il tema: « Il Natale dei Socialisti ».

Circolo Socialista « 1° Maggio ». — Domenica, 25 dicembre, alle ore 21, avrà luogo la inaugurazione della Scuola corale « 1° Maggio », che contando solo un mese di fondazione ha saputo in così breve tempo dare buoni risultati.

— Si raccomanda ai soci di non aspettare tempo per prendere l'abbonamento al *Grido*; finora solo 40 soci hanno fatto il loro dovere, raccomandiamo la sollecitudine.

— I membri della C. E. sono pregati di non mancare martedì alla consueta adunanza, essendo all'ordine del giorno cose della massima importanza.

— Mercoledì, 21 corr., ebbe luogo nel Circolo una conferenza privata sul « Natale dei lavoratori ». Parlò il comp. Marchetto.

— Col 1° gennaio 1911 il compagno Pecciarini assumerà la carica di segretario politico.

Ricreatorio dell'A. C. T.

[illegible]
alle scuole serali e festive 1910.

Avvisiamo i soci e figli di soci che, tanto le nuove iscrizioni alle scuole quanto i rimborsi-quote d'inscrizione 1909, terminano col 31 dicembre 1910.

Per avere il rimborso quota è necessario presentare oltre il libretto di una delle due Società alleate, anche l'attestato di promozione della scuola.

Le iscrizioni ed i rimborsi si fanno presso la Biblioteca Circolante dell'Alleanza Coop. Torinese (corso Siccardi, 12, p. 1°), nei giorni feriali, dalle 13 alle 17: nei giorni festivi, dalle 9 alle 11. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato, non festivi, dalle 20 alle 22.

La Commissione del Ricreatorio.

PUBBLICAZIONI

IL COMUNE MODERNO

Rivista mensile di studi municipali diretta dal Dott. GIULIO CASALINI, dep. al Parlamento.
Abbonamento annuo L. 10 - Semestre L. 5
Unione postale L. 12
I fascicoli a parte L. 1.

Ogni numero conterrà scritti di politica municipale, monografie complete sopra l'attività dei Comuni italiani ed esteri in cui si è mostrata più vivo, più attivo, più intraprendente il rinnovamento della vita locale; darà conto di tutti i migliori e più concludenti esperimenti che si saranno tentati nel Comune, nella provincia, nelle Aziende municipalizzate, nelle Opere pie; avrà rubriche apposite per la consulenza dei Comuni, interessati nei vari rami della pubblica amministrazione.

Il *Comune Moderno* riuscirà di pratica e quotidiana utilità non solo a chi si occupa dei problemi municipali, dal punto di vista degli studi, ma a tutti quelli che si trovano nei Comuni, nelle Provincie, nelle Opere pie [illegible] con problemi nuovi, con scarse [illegible] delle esperienze vissute degli [illegible].

Le memorie di un Questore.

[illegible]

TORINO NOSTRA

A proposito di Esposizioni!

Quando in Consiglio Comunale qualcuno dei nostri compagni ebbe a sostenere che l'Esposizione non aveva alcun interesse reale per la classe lavoratrice, la quale invece ne avrebbe risentito più vive le conseguenze, la maggioranza è insorta come se ci fossimo resi rei di lesa patriottismo. Ebbene, ora che in Francia si è discussa l'idea di una grande Esposizione internazionale nel 1920, è stato ricordato un articolo che Jules Lemaître, accademico e non sospetto di sovversismo, pubblicava nel 1895 contro l'Esposizione del 1900.

E' interessante riassumerlo, almeno in parte, perchè, fatte le debite proporzioni tra Parigi e Torino, esso contiene delle verità che purtroppo valgono anche per noi.

« Lascio da parte i divertimenti che ci riservano i sei mesi di festa, la confusione di vetture con relativi accidenti, la scarsità di vetture e i tram sempre pieni, i *restaurants* e le birrerie sempre occupate, *il rincaro di tutte le cose necessarie alla vita*, ecc. ecc.

« Trascuro tutto ciò che di losche speculazioni si nasconde in una Esposizione, prima, durante e dopo, e tutto quello scatenarsi di *réclame*, di sfacciato *puffisme*, cioè di menzogne e di inganni.

« Ma ecco ciò che è più grave, forse: Migliaia di povere genti, che l'Esposizione avrà attirato alla città e momentaneamente occupati, vi resteranno quando non vi sarà più lavoro per essi, e ingrosseranno l'esercito degli affamati.

« Tuttavia, è chiaro come il giorno, che solo nelle mediocri agglomerazioni di uomini la ripartizione dei beni può essere, non diremo raggiunta, ma avvicinata un poco alle regole dell'equità naturale e che le grandi città sono le piaghe incurabili della civilizzazione occidentale.

« Ora, ogni Esposizione trascina con sè un accrescimento di queste mostruose capitali moderne, dove le questioni sociali sono insolubili, ove gli uomini non si conoscono, ove le comunicazioni tra le classi sono tagliate, ove la carità, nove volte su dieci, è cieca ed inefficace... ».

E Jules Lemaître concludeva: « E sapete perchè malgrado tutto ciò l'Esposizione si farà? Perchè, vi sono cinque milioni di francesi che sperano in cuor loro di essere decorati! ».

Frammezzo a brillanti paradossi, l'articolo di Jules Lemaître nasconde verità incontestabili e la classe operaia dovrà convenirne essa stessa.

Purtroppo la nostra Esposizione è stata iniziata con tale manto patriottico che ogni opposizione sarebbe stata vana, ed oggi che si fa, è certo interesse cittadino che riesca al meglio; ma la classe operaia ha diritto di non vedersi troppo sacrificata.

Come fu già più d'una volta rilevato, la crisi del caro viveri si va aggravando e quindi nel periodo dell'Esposizione raggiungerà lo stadio più acuto; la crisi delle abitazioni rimane quanto meno stazionaria perchè pur essendosi fatte delle case, queste non sono in condizioni di essere abitate. Si è reclamato in Consiglio Comunale perchè si facessero almeno per l'Esposizione le due o tre linee tranviarie necessarie a rendere utilizzabili le case operaie esistenti, ma si sono avute vaghe promesse e nulla di concreto; l'Esposizione si aprirà e non vi saranno le linee, quindi è come non vi fossero le case.

A pochi metri dalle barriere e talvolta anche dentro le barriere medesime, le strade sono impraticabili, ma mancano in bilancio i fondi per sistemarle, come mancano per fare le scuole, i lavatoi, i bagni e le altre opere pubbliche necessarie; perciò sono votate un milione e mezzo di lire perchè Torino faccia bella figura, come è giusto, dinanzi agli stranieri. Pantalone paghi e si conforti poi vedendo i lussuosi equipaggi, le automobili eleganti, e leggendo i programmi delle feste, cui non potrà partecipare!

Quattro mesi ancora ci separano dalla apertura dell'Esposizione; vi è tempo bastante per una seria agitazione, perchè qualche cosa si faccia per davvero e tutte le promesse non si risolvano in una derisione.

Ci pensino le organizzazioni e si muovano, facciano Comizi e cortei, facciano sentire ben alto che, se l'Amministrazione vuole che l'Esposizione sia una festa della concordia e della pace, bisogna non vi siano delle migliaia di lavoratori che strillino per la vita eccessivamente cara e per le abitazioni scarse e di elevato prezzo.

Occorre che si faccia più giustizia distributiva e poichè chi più paga è il lavoratore, si dia anche a lui quel che gli spetta.

Non conviene perder tempo: l'Amministrazione comunale *studia*, l'Azienda tranviaria *studia*, tutti *studiano* ma nessuno fa. Dica il proletariato che è tempo si operi anche per lui e che vuole si faccia e si faccia presto.

Noi abbiamo dato l'allarme in tempo: se l'esercito non si muove non è colpa della vedetta. D. B.

L'agitazione contro l'aumento del dazio forese.

Domenica e lunedì ben 23 Società dei sobborghi torinesi, specialmente della Madonna di Campagna e del Borgo Vittoria, si sono riunite nei locali dell'Associazione Generale degli Operai.

C'erano parecchi fra i nostri compagni consiglieri comunali e provinciali di minoranza socialista, che presero viva parte alla discussione.

Erano rappresentate l'Alleanza Cooperativa Torinese, l'Associazione Generale degli Operai, la Casa del Popolo e la Sezione socialista torinese.

La Società Madonna di Campagna potè dimostrare che essa, con i nuovi aumenti, passerà a pagare L. 40.460, mentre prima d'ora ne pagava solo 23.800.

Alla discussione presero parte quasi tutti i rappresentanti dei varii sodalizi cooperativi e sociali di Madonna di Campagna, Lucento, Borgo Vittoria, Madonna del Pilone, Barriera di Milano, ecc.

Sappiamo che il consigliere Nofri ha rivolto all'attuale Giunta comunale una interpellanza in proposito. E' certo che non con tali aumenti si è risolta la questione del caro vivere, che la Giunta ha fatto studiare da speciale Commissione.

Si è formata una Commissione che conferisca in questi giorni col Sindaco, a cui verrà presentato un memoriale in cui saranno specificati i varii desiderati dei sobborghi torinesi:

1° Sospensione della applicazione dell'aumento del dazio forese, che dovrebbe cominciare dal 1° gennaio 1911;

2° Poichè esercizi cooperativi e liberi sono tassati alla stessa stregua, le cooperative debbono godere gli stessi diritti dei [illegible] le azioni della Società [illegible];

3° La risoluzione del problema del caro [illegible];

4° [illegible].

[illegible] sobborghi torinesi, dove, a causa dell'aumento del dazio forese, i generi di prima necessità sono tutti in aumento.

Terremo i lettori informati dell'esito dell'agitazione. Intanto incitiamo tutti i compagni a tenerla viva nei borghi tutti, sì che l'Amministrazione senta tutta la responsabilità che si assunse con l'aumento del dazio forese, ostacolato dal Partito socialista e dai suoi rappresentanti con tutte le loro forze.

Ispettori di... buon umore (fra i disinfettatori municipali).

Sappiamo del troppo zelo di certi ispettori dei disinfettatori municipali, che multano gli operai perchè qualche volta sentono il bisogno di soddisfare la loro sete. E' naturale ch'essi lascino fermo il carretto dinanzi a qualche spaccio al minuto e non perdano più di una diecina di minuti. Ebbene, cosa impossibile a credersi, ciò costituisce una infrazione alla disciplina!... Un ispettore nella scorsa settimana ebbe il buon... umore di infliggere a due disinfettatori la *sospensione di due mezze giornate con l'obbligo del lavoro.*

E ciò forse per un bicchiere di vino..... Via, ciò è enorme. E bisognerebbe provvedere.

Comizio pubblico
alla Casa Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia.

Mercoledì, 21 corr., venne tenuto un pubblico comizio per protestare contro le autorità comunali per trascuranza nel nostro borgo in ciò che riguarda la viabilità e l'istruzione.

Venne approvato il seguente ordine del giorno.

« I cittadini del borgo S. Paolo, riuniti in pubblico comizio nella Casa socialista, sentita la relazione del Comitato per gli interessi locali, e dei rappresentanti al Consiglio comunale del partito socialista, intervenuti al comizio, all'unanimità deliberano:

Conferma del mandato al Comitato locale; proseguire nell'agitazione, intensificandola, con l'accordo con tutte le regioni della periferia, escogitando tutti i mezzi anche energici acciochè il Consiglio comunale provveda con urgenza a tutti quei bisogni che sono di necessità imprescendibili, ed in ispecie: per la viabilità, illuminazione, scuole, asili infantili, lavatoi e bagni pubblici, nonchè ad un più rapido e migliore servizio tranviario ».

INTERESSI TORINESI

Riceviamo:

Il passaggio attraverso il giardino reale e la colpevole incuria della Amministrazione comunale.

Son *cinquant'anni* circa che ogni tanto se ne parla e se ne allestirono ormai una trentina di progetti diversi, tutti tendenti alla apertura di una nuova via di comunicazione tra piazza Castello ed il Corso San Maurizio.

Ed ormai è un anno che dichiarandosi di ritirare la tutt'altro che elegante soluzione tecnica, proposta dal nostro Municipio consistente in un lungo tunnel sotterraneo, veniva dal nostro sindaco annunziata la nomina di una Commissione tecnica esaminatrice dei vari progetti sin allora presentati, Commissione che non ostante le contrarie affermazioni ben si sa nulla ancora aver fatto, poichè in oltre nove mesi non fu convocata se non due volte [illegible]

Ora siccome l'argomento non è solo di interesse locale, ma costituisce una questione d'interesse generale della città nostra; poichè, come giustamente venne affermato nello imponente Comizio del 6 agosto nel Teatro Torinese, stante la mancanza di una strada diretta, la Regione oltre Dora, pur essendo situata a due passi, è più lontana da Piazza Castello che non altre eccentriche regioni dotate di più discreta unione, crediamo compito nostro richiamare su di esso l'attenzione dei nostri concittadini.

E' tempo che la cittadinanza proclami altamente che non si può più tollerare il sistema delle continue inadempite promesse, unicamente intese a trascinare ogni cosa alle calende greche, collo scopo di un bel nulla; che non si può oltre tollerare questa continua Amministrazione che pare tenda solo a vivacchiare sino al termine della Esposizione futura nel miraggio di immeritati ridicoli onori e di ciarlatanesche decorazioni, col trascurare completamente tutta una regione al pari e più di altro gravata e priva di convenienti vie d'accesso; ma più di tutto che è indecoroso questo sistema di nominare delle Commissioni, per poi non mai convocarle e quasi dando loro un mandato segreto di non far nulla onde non crear imbarazzi, come in questa appunto avviene e sciogliendola dopo una breve seduta collo specioso pretesto di nuovi studi occorrenti.

E' tempo infine che si pronunci il *quousque tandem abutere Catilina patientia nostra!* coi vostri raggiri indegni.

La soluzione del problema dell'apertura di una nuova via indispensabile tra piazza Castello ed il corso San Maurizio a nostro avviso non può essere che una sola, quella cioè di una via che attraversi il giardino reale in linea retta con tendenza al Rondò del Regio Parco, via separata dalla porzione residua del Giardino Reale ed attiguo palazzo con una grande cancellata, mentre la porzione di tal giardino compresa tra essa via e la via Rossini dovrebbe essere destinata a giardino pubblico cittadino con tutto vantaggio delle classi lavoratrici che ne trarrebbero grande giovamento.

Vero pur affermando il nostro pensiero che la soluzione a proporsi deve consistere in una via ampia soleggiata e possibilmente diretta, non crediamo opportuno insistere su l'una più che sopra altra soluzione, paghi sin d'ora di quella che verrà dai competenti proposta purchè ciò si faccia sollecitamente, essendo di grande urgenza, venga tale questione una buona volta sistemata.

E noi abbiamo la ferma convinzione che stante la importanza somma che riveste l'apertura di sì desiderata comunicazione non possa tale progetto incontrare in alto luogo una decisa opposizione, trattandosi di attraversamento di terreni demaniali, per che parta dal nostro Municipio l'espressione del voto della Cittadinanza, e pur che esso, invece di fare attorno a tale problema come una congiura di silenzio, compia il suo stretto dovere di esprimere a chi spetta le aspirazioni di una cospicua regione, chiedendone il sollecito compimento in nome degli alti principî dello interesse generale e sociale ed essenzialmente in nome della prevalenza sul diritto privato del sacrosanto diritto della sovranità popolare.

L'AVANTI!

[illegible]

Organizzazione proletaria

NELLE ARTI TESSILI
La Lega del Lavoro fa cilecca

Un comizio convocato in chiesa dalla Lega del lavoro... e tenuto dai socialisti al Circolo Barriera di Milano.

Un manifestino della Lega del la[voro] (dei preti) convocava a comizio operai e operaie tessili per la sera di mer[coledì] 14 u. s., nel teatrino della Chiesa [della] Pace, alla Barriera di Milano. Tema [della] conferenza: *I diritti degli operai.*

Fin qui nulla di male. Ma a sentir[e i] loro *diritti* gli operai non furono la[sciati] entrare, sebbene regolarmente invit[ati dal] manifestino succitato.

Detto dall'oratore designato poche [parole] in merito alla necessità dell'organizz[azione] (quale?), una delle molte compagne [presenti] domandò perchè non si perm[ettesse] agli operai, invitati e numerosi alla [porta,] di assistere alla conferenza. La risp[osta fu] così ambigua che punto soddisfece [le com]pagne, le quali giustamente si diede[ro a] protestare contro il contegno di que[i si]gnori, che, per spiegare agli operai i *loro diritti*, cominciarono a non compiere il primo *dovere* di lealtà, quello di mantenere la promessa stampata.

Di qui potete pensare l'accaduto: [illegible] non trovaron più le *pecorelle* d'un dì, [illegible] queste, vagando di fabbrica in fabbrica, ebbero campo di conoscere nelle lo[ro agi]tazioni, nei loro scioperi passati, [illegible] l'amore di questi lupi in veste [illegible] per le giuste rivendicazioni operaie.

E in quella sera ricordarono, nuovamente videro e reagirono: da pecorelle si fecero *leonesse*. Non si ammisero gli operai, ma non si tenne il comizio.

A rendere più viva la protesta, compagno e compagni intonarono sulla soglia della chiesa inni sovversivi, e il parroco e suoi scagnozzi allividirono... scandolezzati.

Così in numeroso corteo e al canto del l'*Inno* si andò a tenere il comizio [al Cir]colo socialista Barriera di Milano. [Vi] dissero brevi parole d'occasione il [segre]tario della Lega (non dei preti!), [il com]pagno Romita e la compagna Baudin [che] ringraziò quei signori di averci pr[ocurato] un comizio senza spesa di stampati.

* * *

Ed ora ai propagandisti di quella Lega del lavoro chiedo: Si sentono essi di a[ccet]tare un pubblico contraddittorio in [illegible] di organizzazione operaia, anche [illegible] campo tessile?

Se sì, il sottoscritto e tutti colo[ro che] vi impedirono (perchè provocati) in [quella] sera il comizio, vi garantiscono fin [d'ora] il massimo rispetto al diritto di [discus]sione.

Voi, se *veramente* riconoscete [la neces]sità dell'organizzazione (quale? [illegible]) dovete rifiutare questo formale i[nvito,] potendovi che, se rispetterete, a[vrete il] massimo rispetto. Concorreremo [alle] spese. Siamo intesi?

* * *

Si [illegible] di una riunione pr[illegible] tenuta in altra chiesa dalle beghi[ne allo] scopo di *offrirsi* ai padroni per un[a dimi]nuzione delle attuali tariffe onde [illegible] loro il modo di vincere la grave [crisi]... Questione questa discutibile, ma nel[le] precarie condizioni di vita odierne [noi] non crediamo che si sia giunti a questo.

* * *

La domenica, 21 prossimo gennaio, avrà luogo una grande *Matinée* e *Soirée* danzante e con banco di beneficenza, [nel sa]lone dell'Associazione degli Operai [a fa]vore delle utilissime Scuole Operaie [Se]rali Femminili. Ai generosi il ricordare della nobile Istituzione, concorrendo con [re]gali e col loro intervento alla buona riuscita di questa festicciuola. I doni (anche in denaro) sono recapitabili alla Segreteria della Lega Arti Tessili, Corso Siccardi 12.

Per la Lega Arti Tessili
GAI PILADE, segr.

Da PINEROLO

Sempre e mai filovia - Calzaturificio - Democrazia forcaiola.

L'egregio sig. A. Barbacci racconta sulla *Lanterna* che una persona — e per chi non lo sapesse diciamo che quella persona è lui in carne ed ossa — si è portata a Roma per prendere conoscenza dei due servizi automobilistico e filovia da attuarsi tra Perosa e Fenestrelle, e dal ministro Facta (questo Barbacci non lo dice, ma si capisce) ebbe la dimostrazione che la filovia non è nè pratica nè utile. E si sbrodola in mezza colonna a volerci convincere sulla convenienza del servizio automobilistico.

Egli evidentemente vuol rendere un buon servizio a Facta, che gli concederà poi la croce o la commenda.

Noi non discutiamo per ora le sue asserzioni. Ricordiamo dei fatti, a Facta che fatti non ne fa, ma ciancia soltanto.

Quando si discusse di scissione del contratto per la trazione elettrica fra Pinerolo e Perosa, Facta ha detto chiaro e tondo che la filovia si sarebbe fatta, ed alle giuste osservazioni del comm. Gujot, che definiva il progetto della filovia, rosso cantorne per far scindere il contratto, Facta, sempre lui, assicurò della pronta attuazione.

Ora noi diciamo: questa è una solenne ed infame turlupinatura.

On. Facta, voi sapevate che la filovia non si sarebbe fatta, e non dovevate assumere quell'aria di mistero: io so, ma non posso parlare; dico che la filovia si attuerà!

Non è lecito turlupinare il popolo in questo modo! Voi avete reso un cattivo servizio alla vostra città e circondario per salvaguardare gli azionisti vostri [e] gli elettori, ma verrà anche per voi il giorno del rendiconto.

E' vero, con voi è complice l'Amministrazione che sapeva benissimo che il miraggio della filovia era un tranello [per] gli allocchi e non sappiamo quale [scusa] potrà accampare il Sindaco.

Quale fede possiamo ancora prestare alle vostre e loro promesse?

E quelle migliaia di lire che la società tranviaria, così generosamente, aveva disposto per la filovia dove andranno a finire?

Ad aumentare il dividendo degli azionisti! Posto abili mistificatori del vero, tutti i cittadini hanno ora il diritto di chiamarvi turlupinatori!

Di questa colossale turlupinatura che dovrebbe segnare la vostra agonia politica ed amministrativa anche degli amici vostri, ne parleremo ampiamente in un opuscoletto, così la cittadinanza potrà meglio giudicarvi.

L'ultima scena della commedia fu completa pochi giorni sono. Il salto di Porte [illegible] vendeva, senza utilità per Pinerolo, [illegible] con evidente danno.

[illegible]

Attendiamo.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da BEINASCO

La Lega in difesa della scuola, del diritto e della giustizia — Il suo vibrato manifesto contro il sindaco ed il Consiglio comunale — Una grande manifestazione indetta per il 26 corr. con una conferenza dell'on. Casalini.

Quanto avviene a Beinasco, paese posto a quattro passi dalle porte di Torino, è il *nec plus ultra* della disinvoltura.

Nariamo il fatto: a Beinasco si rende vacante un posto di maestra nella scuola comunale; il Consiglio chiama ad insegnare provvisoriamente una monaca del locale asilo infantile: in base alla legge, il Consiglio però è costretto a bandire il concorso, al quale partecipano ventiquattro concorrenti: la suora pure concorre, e riesce tredicesima nella graduatoria.

Il Consiglio comunale passa sopra ai risultati del concorso, la sceglie a maestra; il Consiglio Provinciale Scolastico annulla però la deliberazione.

Il parroco manda in giro per il paese, nelle ore in cui gli operai sono al lavoro, il curato od il suo fittabile a raccogliere firme di donne ad una petizione con la quale esse dichiaravano di voler a maestra la suora.

Le poche diecine di firme raccolte bastarono al Consiglio per nominare una seconda volta la suora, ma di nuovo il Consiglio Provinciale annullò la deliberazione.

Allora il sindaco si decise di recarsi presso i maestri concorrenti, e pregarle di ritirare le domande, unico modo per poter riuscire a far passare la nomina della suora: ad [illegible] invece, ebbe la... poco felice idea di [illegible] rle, e la lettera, vero monumento di imparzialità e di giustizia di un sindaco, è la seguente: giudichino i lettori:

« *Egregia Signora*,

« Il Consiglio comunale di Beinasco, per [illegible] tare il desiderio vivissimo della po[illegible] *del parroco?*, ha nominato per [illegible] volte ad unanimità la signora Ciana, [illegible] eppina, maestra della Scuola [illegible]. La nomina di una maestra laica [illegible] incontro a diversi inconvenienti, [illegible]

[illegible] Difficoltà di trovare alloggio per [illegible] maestra laica, mentre la suora è alloggiata [illegible] le altre suore dell'Asilo;

[illegible] Difficoltà che una maestra possa [illegible] mantenere la disciplina, [illegible] popolazione desidera vivamente [illegible] maestra.

[illegible] che vi sarebbe per sod[illegible] della popolazione è che [illegible] prima della Ciana [illegible] Consiglio scolastico [illegible] la loro domanda.

[illegible] la S. V. sarebbe nella gradua[illegible] Consiglio scolastico, con nessuna [illegible] che la sua domanda possa es[illegible], il sottoscritto, a nome della [illegible] comunale, si permette di pregare la S. V. di ritirare la domanda medesima con lettera diretta al R. Provveditore degli st[illegible].

Il Sindaco ».

[illegible] vecchie maestre aderirono all'invito di ritirare la domanda, altre invece la mantennero; il Consiglio comunale per la terza volta nomina a maestra la suora, ma il Consiglio provinciale scolastico, con lodevole perseveranza, annulla la deliberazione, e si dice voglia nominare di suo ufficio la prima maestra riuscita nella graduatoria del concorso.

La lettera del sindaco, oltre alle non vere affermazioni che una maestra laica non possa mantenere la disciplina nella scuola e che la suora sia desiderata dalle madri, offende il sentimento ospitaliero e buono della popolazione operaia di Beinasco: per tutto questo il Comitato esecutivo della Lega fornaciai ha creduto bene insorgere a difendere i lavoratori della gratuita insolenza del sindaco, ed organizzare una grande manifestazione in difesa della Scuola laica.

All'uopo ha diramato un vibratissimo manifesto dove sono narrati i fatti, riprodotta la lettera del sindaco, stigmatizzati [illegible] mente gli uni e l'altra.

Il Comitato esecutivo della Lega Fornaciai ha deciso di tenere lunedì, 26 corrente, sulla piazza di Beinasco, una grande riunione alle ore 15, dove l'on. Giulio Casalini tratterà la questione della « Scuola nel Comune moderno ».

Alla riunione interverranno tutti i fornaciai ed affini organizzati di Beinasco e paesi vicini, con la bandiera della sede centrale della Lega e della Sotto-sezione di Vinovo: a ricevere il rappresentante del popolo interverrà pure la musica dei nostri compagni fornaciai di Beinasco e Vinovo.

Quanti compagni, rappresentanze, ecc. di Torino intendono partecipare alla manifestazione, si trovino a Porta Nuova un po' prima delle ore 14, ora in cui parte il tram per Beinasco.

Da CARAVINO

Alla vigilia delle elezioni generali. - La religione propagata coi pubblici ufficiali.

Domenica 18 corr., è venuto in Caravino il vescovo d'Ivrea, non con grandi parate e festeggiamenti, ma in mezzo a reali carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, in vettura, in biciclette, a cavallo, in divisa e in borghese.

Mai a Caravino si è veduta tanta forza pubblica armata; pareva in istato d'assedio; non si sa se per motivo d'ordine, che nessuno pensava turbare, se non gli armati in divisa ed in borghese.

Dopo la pubblicazione sul *Grido* del 3 corr., i nostri radico-clericali in piena luna di miele con questo R. Commissario, si sono in parte smascherati e, sbagliando, han detto un po' di verità sul loro organo *Il Canavesano*, dal quale apprendiamo che le elezioni sono fissate pel prossimo gennaio.

Quale giorno? Volete prenderci di sorpresa?

Per mezzo di questo R. Commissario i radico-clericali non fanno che proseguire le pratiche da loro non riuscite circa 15 anni fa per la vendita dei beni usurpati, quando avevano nelle loro mani questa Amministrazione comunale e che avevano tassato, per quanto era loro possibile questi operai forzandoli ad emigrare in cerca del pane quotidiano, in gran parte in Francia, perchè negato qui dai padroni e dirigenti liberoclericali.

« La botte dà il vino che ha ».

Questi radico-clericali non fanno che tassare, per quanto è loro possibile, i poveri a beneficio dei ricchi a cui hanno levato la sovrimposta, mentre potevano tassarli per qualche migliaio di lire in più, non avendoli questi guadagnati con sudato lavoro.

Questi signori non pensano che di asservire la popolazione ai clericali, i quali ingrassano e s'arricchirono alle spalle dei poveri contribuenti; ed anche ora, non [illegible] forse dichiarando che il conte d'Harcourt d'Azeglio concede a Caravino la fortuna dell'acqua potabile di Moregna (Cascina), cosa assurda e sconveniente per Caravino che con una buona Amministrazione trarrà acqua potabile in grande abbondanza e di buona qualità dalla vicina collina di Masino.

Da tutte queste manifestazioni gli elettori di Caravino debbono aver imparato a regolarsi per le prossime elezioni, cioè: approvarne le dichiarazioni ed operati col votarli nelle prossime elezioni se sono stati contenti, o votar loro contro se viceversa gli elettori hanno conosciuto di essere sempre stati ingannati, sfruttati, calpestati, non meno che dalla disciolta maggioranza liberalona.

***

La locale Sezione Socialista sta per formare una lista di maggioranza con programma tutto nell'interesse dei lavoratori; siano questi muratori o agricoltori o piccoli proprietari, che ora sono tutti quanti sfruttati da chi sfrutta il pane e lavoro col dolce far nulla.

Da AGLIÈ

Malcontento in Canonica.

La montagna clericale ha partorito il topo!

Il nostro paese, per grazia di dio e volontà del parroco, finalmente possiede una istituzione atta a debellare la propaganda socialista: il ricreatorio parrocchiale!

Peccato però, che pure questa volta la potenza divina fu matrigna alle fatiche del parroco, per cui il nuovo ricreatorio si inaugurò fra l'indifferenza generale, risparmiando a noi la fatica di enumerare la sfilata di tutti quelli che avrebbero dovuto intervenire alla festa.

La rappresentanza dei Salesiani fu di tre soli individui e, se non fosse intervenuta una parte degli alunni delle scuole comunali, era certo che i soli banchi della chiesa avrebbero assistito allo svolgimento di tutto il programma dei festeggiamenti.

Ma anche gli alunni restarono disillusi, perchè andati al ricreatorio nella speranza di assistere a qualche spettacolo straordinario, si sentirono soltanto a predicare che la nuova iniziativa del parroco era nientemeno che un regalo anticipato che il bambino Gesù faceva a loro per il Natale.

Sorrisero gli alunni a tale amena sortita ed in vero non avevano torto!

La scolaresca d'Agliè pure essa si fa cosciente e certe ridicole prediche, o signor arciprete, mandate a farle al Seminario di Ivrea, ma non qui, in mezzo ad una popolazione, che magari tardi, ma sempre in tempo, ha imparato a conoscere chi sono i preti.

Un fatto degno di nota, che torna tutto a merito nostro, e che certamente farà ritorcere il naso a qualche tirapiedi del parroco, è il mancato intervento dell'autorità comunale alla tanto strombazzata inaugurazione.

La fierezza del nostro Sindaco non si piegò al desiderio dell'arciprete!

Dove si sono adunque rifugiati i clericali di un tempo? Dove è finita la supremazia dei preti unita a quelle di certi signorotti?

Il tutto è stato soffocato dalla emanazione pestifera dell'odorato clerico-bottegaio stesso.

I lavoratori alladiesi, e per essi la Sezione Socialista, plaudono alla fierezza del Sindaco. Gli uomini bisogna conoscerli mettendoli alla prova, e noi, vigili su coloro che reggono le sorti del Comune, registriamo fin d'ora questa benemerenza della nostra Giunta Comunale.

Signor arciprete, i nostri rallegramenti pel vostro malcontento, perchè pure questa volta vi hanno servito a dovere!

Da CHIERI

Veniamo informati che una Ditta della nostra città ha ribassato di cent. 10 per ogni metro di tessuto, a due copertieri, adducendo a motivo che l'articolo in questione è un tipo nuovo di coperta, quasi non bastasse il fatto che altri industriali che non desideravano pescare nel torbido, fabbricando identico tipo, pagano 10 centesimi di più.

Benchè il tipo di coperta in parola, presenti maggiori difficoltà in confronto del vecchio tipo e di conseguenza minor produzione, pure i copertieri rendendosi conto della grave crisi, non insistettero per ottenere un aumento.

Come si spiega questa riduzione?

La questione è vecchia; da anni la nostra Lega la va agitando, e da più anni questo temibile baluardo è costretto alla funzione della difesa delle vecchie tariffe, minacciate ad ogni piè sospinto, di riduzione.

E pare che gli industriali, a ritmica distanza, abbiano il preciso còmpito di sondare il terreno per vedere se è giunta l'ora tanto agognata.

La Lega Arti Tessili, malgrado il sistematico disinteressamento dimostrato dalla maggioranza dei copertieri, è sempre riuscita a fugare questi... sfortunati tirannelli, battendo la *diana* per chiamare a raccolta i migliori e più attivi; ma i compagni migliori, con... providente oculatezza, furono dagli industriali eliminati con selezione continua per preparare il terreno alla riduzione delle tariffe; costretti così a cercare altrove il pane e lo credereste in seguito dileggiati da qualche compagno di sventura.

Quanta incoscienza in questi lavoratori, che malgrado i continui incitamenti dei nostri migliori organizzatori, restarono indifferenti alla parola di solidarietà.

Tuttavia anche in questa critica contingenza, malgrado le sofferenze e le disillusioni, malgrado tutto, i compagni nostri non lascieranno che l'onta si compia ed agiteranno ancora e con maggior lena la incosciente massa dei copertieri con una unica speranza, che questi si ravvedano dell'errore e che ci stendano fraternamente la mano, e sarebbe ora.

Provvedimenti pel "Grido,,

Le nostre organizzazioni si riunirano in settimana per provvedere assegno al glorioso e battagliero nostro *Grido*, unico difensore degli interessi proletari.

Chieri lavoratrice farà in questa circostanza il proprio dovere.

Martedì, 27 corrente, adunanza generale della Sezione Socialista per discutere anche pei provvedimenti pel *Grido*.

La Sezione Socialista.

Ai compagni di Chieri il *Grido* invia il saluto del solidale ringraziamento per quanto faranno pel *Grido del Popolo*.

(N. d. R.).

Da PONT-CANAVESE

Le cose a posto.

Nel numero scorso del *Grido del Popolo* si può leggere quanto segue in una corrispondenza da Pont:

« Tempo fa per insinuazioni gettate qua e là, si tentò di togliere il pane ad un povero padre di famiglia, che per fortuna seppe levarsi d'impaccio confondendo i calunniatori, altrimenti avrebbe dovuto fare il fagotto ed andarsene ».

Queste righe, essendo state pubblicate sotto un altro brano, riguardante un impiegato della Manifattura, si è creduto si volesse fare allusione a lui.

Perciò teniamo a rettificare, e se quell'impiegato legge attentamente la corrispondenza del *Grido*, può convincersi, che in quel brano non si accusa nessuno.

Ciò diciamo per evitare equivoci spiacevoli e per chiarire meglio la cosa.

Il fatto raccontato è verissimo, molti possono attestarlo, ma noi nella nostra corrispondenza abbiamo detto quello che era e non altro, senza accusare nessuno.

Da MONTANARO C.

Per finirla col corrispondente del "Pensiero del Popolo,,

Ancora una volta il *grande... uomo* ha aperto il suo dizionario d'ingiurie contro di me, non avendo altro materiale per rispondere a tutto ciò che gli ho domandato nella penultima mia corrispondenza.

Sulla prima domanda di che cosa hanno fatto i Consiglieri clericali per l'istruzione, sapete che cosa ha risposto?

Che basta avere un paio di occhiali e un po' di buon senso per avere una risposta.

Circa poi la protesta dei Consiglieri socialisti contro i maestri-preti per la distribuzione degli opuscoli-libelli distribuiti agli scolari, ha detto che è una cosa che non lo riguarda.

Sulla corrispondenza ingiuriosa contro F. Ferrer, l'egregio corrispondente ha dichiarato umilmente che non è sua.

Di chi è allora?

All'accenno riguardante il suo passaggio da un campo politico all'altro, ha risposto con delle ingiurie, dicendo di non curarsi di *simili cretinerie*.

Povero idiota!

Ha terminato la sua corrispondenza con delle castronerie, il fior fiore della sua vasta... intelligenza e cultura.

Il vanitoso colosso che si è atteggiato a grande... lanciando fulmini contro i socialisti, impartendo a tutti lezioni di grammatica, di storia e di galateo, ai primi nostri attacchi si è sfasciato.

Non trovo però più necessario continuare la polemica contro chi non sa sostenerla. Quindi dichiaro da parte mia chiusa ogni discussione per mezzo del giornale, mettendomi ora e sempre a disposizione dell'egregio corrispondente, per dargli le più ampie e convenienti soddisfazioni che riguardano la nostra... controversia.

G. BASSINO PAOL.

Dazio consumo.

Lunedì, 19 corr., abbiamo avuto l'incanto pubblico, col metodo delle candele, del dazio consumo del nostro Comune.

La somma che prima si riscuoteva era di L. 15.150, ora, col nuovo incanto, si è avuto un sensibile aumento, e venne portata a L. 16.700.

Ci si assicura che questa Sezione compie già il suo dovere verso il *Grido*. Siamo lieti di constatarlo. *(N. d. R.).*

Da VENARIA REALE

Nella Società Operaia.

Domenica, 11 corr., ebbe luogo in questa Società di mutuo soccorso la votazione di ballottaggio per la conquista del seggio presidenziale fra il nostro candidato, compagno Firmino Gianasso, ed il rappresentante dell'affarismo bottegaio locale, che diede l'assalto a quest'unica istituzione operaia che abbiamo in paese.

Finalmente, dopo lotta vivacissima, lealmente da noi combattuta, e gesuiticamente dai nostri avversari, il responso che diedero le urne, più che una splendida votazione da noi riportata, può definirsi una clamorosa vittoria.

Ed invero, se si considera che i 169 voti dati al nostro candidato (contro i 170 dati all'avversario), furono la genuina espressione della volontà e della fiducia che hanno in noi riposto quei soci, che con lodevole assiduità si curano indefessamente del buon incremento della Società stessa, e che giudicando la nostra opera, al lume della logica e della verità, non si lasciarono impressionare dalle intimidazioni e dalle minaccie, come pure dalla corruzione esercitata su vasta scala, dalla consorteria pretesca.

Ma, evviva la verità!

Il tempo è più galantuomo degli uomini e saprà certamente fare giustizia; e coloro che furono in buona fede ingannati, riconosceranno chi, sacrificandosi moralmente e materialmente, lottò con animo sereno e con sicura coscienza contro l'insidia e la maldicenza degli avversari più accaniti, percorrendo sempre la retta via della giustizia, difendendo a fronte alta e a bandiera spiegata la santa causa dei lavoratori e chi vigliaccamente l'ha tradita.

Ma veniamo al sodo. Saprà il presidente della Lega Esercenti, sig. geometra Giacomo Pittarelli, delucidare con logiche argomentazioni, l'asserzione che andò a strombazzare ai quattro venti per mezzo della *Gazzetta del Popolo* che curando l'interesse dell'esercente si può curare il benessere anche del semplice operaio?

Come può, gli domandiamo, un socio, esercente di generi che si trovano nel magazzino sociale, curarsi amorevolmente del buon andamento del magazzino stesso, quando vede in esso un potente suo concorrente?

Suvvia, le sballate troppo grosse!

E siccome gli avveduti operai sono molto scettici di fronte a certe affermazioni, lo invitiamo senz'altro a fare un'ampia dilucidazione in merito alla sua asserzione, di cui sono oggetto queste nostre due domande, intervenendo al pubblico Comizio, che si terrà sabato, 31 corr., alle ore 20,30, nel salone della Società stessa, ove noi faremo, a mezzo di un nostro compagno, una chiara e precisa esposizione sull'opera da noi esplicata a favore della Società, accettando con questi un pubblico contraddittorio.

Avrà il coraggio di affrontarlo e discutere civilmente di fronte ad un semplice operaio?

Ne dubitiamo assai.

La Sezione Socialista.

Da TROFARELLO

I soliti procedimenti nella S. O. A.

Domenica scorsa molte furono le domande dei soci, e fino a che si misero in votazione quelle presentate dai nostri avversari si ebbe quasi l'unanimità dei suffragi, ma appena venne messo ai voti la domanda di un'operaio che non pensava di sagrestia, si vide che certi giravano fra i soci, obbligandoli a votare contro la po[illegible].

Si distinse [illegible] l'ex [illegible] nonchè capo fabbrica della ditta Lavaggi. Il giuoco riescì infatti, e la postulante fu respinta per pochi voti.

Ne rimanevano ancora da votare altri, ma a questo punto l'indignazione scoppiò così violenta nei liberi soci, che s'elevò un'unanime protesta.

Spaventati da una così potente esplosione, i coraggiosi avversari fuggirono non senza avere prima lasciata traccia della loro fuga.

Il ff. di presidente, difatti, richiamò all'ordine del giorno un nostro compagno reo di non avere la corda al collo.

La seduta quindi si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori.

Intanto l'indignazione nel paese è al colmo, tutti sono stufi di codeste camorre e soprusi, e non manca che la goccia che faccia traboccare il vaso, ed allora si presenteranno ben tristi giorni per la nostra Società. Ci pensi cui tocca.

Corvi arrabbiati.

Non so se i corvi di tutti i paesi sentono i... calori in questa stagione.

Nel nostro paese è così.

Difatti, domenica scorsa, nella Società di Mutuo Soccorso Anziana, si doveva mettere in votazione la accettazione di un gran numero di aspiranti di parte nostra.

Ne accettarono tre per errore, ma quando s'accorsero della cattiva piega che prendeva la votazione, s'adoperarono e riescirono a far votare solo i loro amici.

Di fronte a tale sopraffazione i nostri amici non solo, ma anche degli avversari, protestarono energicamente tentando di instradare la votazione per la via giusta.

Ma a nulla valsero le nostre buone ragioni perchè i còrvi... gracchiarono a tutta forza, mettendo a rumore l'assemblea da far pensare ad una bolgia dell'inferno.

Che simile contegno fece nausea e per contrapporre una voce eroica a quei... ruggiti, i nostri intonarono, compatti, l'Inno dei lavoratori.

Parve fosse scoppiato il fulmine! I corvi... cessarono i lori urli e silenti, dopo essersi guardati e riguardati... *sloggiarono*.

Il capo... voga però... volle lasciar traccia della sua presenza, lanciando come un anatema il suo ultimo urlo: « Voi tutti sarete messi all'ordine del giorno! ».

— E ben, venite — chè non si farà aspettar molto il giorno del *Dies irae!*

Ed allora quanto seminaste raccoglierete.

Da SETTIMO TOR.

Veglione alla Casa del Popolo.

Sabato sera, 24 corrente, alle ore 21, vi sarà un grande veglione alla Casa del Popolo.

L'ampio salone sarà splendidamente illuminato, e vi sarà speciale servizio di buffet. Tutto il popolo vi può partecipare.

Sabato venturo, 31 corrente, altro veglione.

Sono aperte, alla Casa del Popolo, gli abbonamenti al *Grido del Popolo*. Rivolgersi al compagno Massola Domenico.

Da PIOSSASCO

Difendiamo la municipalizzazione del mulino.

La solita cricca, che è arbitra dell'andamento amministrativo del nostro Comune, escogitò una sorpresa, degna invero del gesuitismo del *leader* della maggioranza clericale. Martedì u. s. il Consiglio fu convocato d'urgenza per deliberare sulla seguente proposta:

« Una certa Ditta si obbligherebbe di provvedere l'illuminazione pubblica, purchè il Comune le cedesse l'uso del suo mulino e le corrispondesse in più lire 200, obbligandosi di mantenere in 50 cent. la tassa di macinazione ».

La proposta sarebbe in apparenza non cattiva, ma in realtà sarebbe ottima soltanto per qualcuno.

La stessa Ditta, con altra sua proposta, si obbligò di provvedere la pubblica illuminazione elettrica, addossandosi le spese d'impianto e di manutenzione per l'annuo prezzo di L. 1190.

Da ciò si può trarre la conseguenza che la Ditta è certa di trovare chi affitti il mulino comunale a L. 1000 annue, pur mantenendo in 50 cent. il prezzo della macinazione. Se si osserva che l'assuntore dovrebbe provvedere alle spese di piccola manutenzione, al pagamento di un garzone, all'imposta di ricchezza mobile, e per di più dovrebbe vivere sui proventi dell'esercizio del mulino, è ovvio che il vigente esercizio municipale non è poi così esiziale alle finanze comunali come affermano i nostri avversari.

Il vero si è che la proposta, caldeggiata da quel portento di sapienza giuridica ed economica che è l'avv. Nicola, mira ad evitare la possibilità di un impianto municipale, dacchè, mancando questo, la Ditta godrebbe di tutti i vantaggi del monopolio, che si risolverebbe in un esercizio cattivo per i privati e pessimo per il Comune, data la compiacenza e la nessuna energia della attuale Amministrazione comunale.

Costituitosi il monopolio, Comune e privati sarebbero nella necessità e di pagare continuamente colla Ditta e di subirne gli arbitrii e le nuove pretese.

Nella proposta della Ditta si dichiarava forse di mantenere inalterate le tariffe per la somministrazione della luce e della forza motrice?

Del resto l'interesse del pubblico non è tutelato soltanto coll'assicurare una tariffa equa, ma occorre che sia garantito un buon servizio, cioè un servizio regolare, senza interruzione e tale da soddisfare le esigenze delle famiglie e della piccola industria.

E per raggiungere un tale scopo non bastano certe formule contrattuali molto elastiche, ma occorre evitare la costituzione del monopolio e favorire la possibilità della concorrenza.

Ci compiacciamo che l'avv. Valente abbia saputo impedire una deliberazione impegnativa. Invitiamo poi i compagni a promuovere un'agitazione per mantenere l'attuale esercizio municipale del mulino, dacchè pare proprio che il buon vino di Mattie abbia annebbiato la mente a quella massa di pecoroni che è la maggioranza clericale.

Attenti nei giudizi!

E' noto come dopo l'inutile votazione, con cui s'intese respingere nella seduta del 4 dicembre il ricorso dei frazionisti di Piazza e di approvare l'infelicissima relazione dell'avv. Nicola, il consigliere Cottino abbia nella stessa seduta avute parole di biasimo per l'assenza della minoranza della borgata principale.

Evidentemente egli operava nell'alveo di un tal gruppo onde avere la maggioranza per respingere la relazione Nicola; ma dovrebbe sapere che una simile vittoria non avrebbe apportato alcun frutto all'infuori di uno smacco per il relatore, che ormai, agli occhi abituato, più non li distingue dalla vittoria.

Abbiamo giusto ragioni per credere che il gruppo in questione avrebbe appunto votato contro la relazione, non già perchè esso sia favorevole al ricorso, ma semplicemente perchè la relazione, oltre a contenere contro-deduzioni, aveva in sè un'esplicita proposta di rigetto. Questo è affatto contrario alla legge, non essendo alcuna votazione di competenza del Consiglio comunale, i cui membri possono associarsi o no alle contro-deduzioni senza procedere ad una votazione, la quale non avrebbe che valore consultivo. Inoltre il ricorso inviato da un membro della suddetta minoranza, oltre a confermare le nostre asserzioni, indica chiaramente quale sia la procedura in simili casi e quale importanza possa avere quella votazione proposta dal *buon interprete della legge*, l'avvocato Nicola.

Dunque, o signor Cottino, non trattasi di una mossa della minoranza per potero barcamenarsi, come ella volle inconsultamente affermare, ma bensì di una assenza che, se anche non verificata, non avrebbe apportato alcun vantaggio al ricorso nè alcun imbarazzo all'Amministrazione comunale, ch'egli con tanto entusiasmo appoggia forse perchè fu tra i suoi candidati per la rappresentanza delle imposte o per altre.

In luogo di tacciare alcuni suoi colleghi del Consiglio di opportunismo, meglio sarebbe ch'egli modificasse la sua equivoca e non molto sincera condotta amministrativa, che fu finora sempre scevra di un chiaro indirizzo e di un qualsiasi principio di coerenza. Ignora forse che non si può far cammino tenendo due strade diverse? Lo ignora forse!?

Mentre dal canto nostro ci dichiariamo pur avversi al ricorso suaccennato, non possiamo però che ritenere lesiva agli interessi di Piazza la disunione dei suoi otto consiglieri, mandati in Consiglio da uguali volontà ed aspirazioni.

Parliamoci chiaro.

Prendiamo atto delle dichiarazioni fatte sul numero del 10 dicembre dal corrispondente della *Lanterna*, che mostra di avere per l'Amministrazione attuale quella fiducia che sempre le negò. La coerenza?!

Da CHIVASSO

Due paroline al capo-guardia Bronzatti.

Lunedì scorso ebbe luogo il funerale di un capo-cantoniere che miseramente annegò nel Po.

Venne suonata tre o quattro volte la campana a morte, ma sempre inutilmente, il corteo non si muoveva, perchè sempre mancavano i permessi delle autorità; una cosa veramente stomachevole.

Il capo-guardia Bronzatti, inviperito forse da queste cose, si recò in Municipio e trovato colà il nostro Gedda, scoppiò in queste parole: « Sotto il capo-guardia Bronzatti si deve filar diritto come sulla lama d'un rasoio; sotto questi baffi non si scherza » (risa dei presenti e del nostro compagno).

Se il Bronzatti l'ha un po' amara col Gedda per le corrispondenze pubblicate a suo riguardo, non è in Municipio che devono succedere le provocazioni; vi sono altri luoghi e maniere in cui un galantuomo può scolparsi da qualunque calunnia; ma d'altronde il Bronzatti ormai è già persuaso che non sarà mai lui che potrà far arrossire un vero socialista.

Ancora dell'Ospedale.

Da un ammalato che giorni fa fuggì dall'Ospedale, ci fu riferito che se il dottore ordina, le suore impongono; che il vitto è pessimo, cavoli e zucche su tutta la linea.

E quei 12 o 15 chilogrammi di carne che giornalmente entrano all'Ospedale, dove vanno a finire?

Ed il Direttore, ex-capitano dei carabinieri, cavaliere della Corona d'Italia, perchè non osa affrontare queste sue sorelle... in Cristo?

Vigilanza notturna.

Col 1° dicembre, incominciò questo lodevole e sentito servizio notturno, a cui dovevano prendere parte gli ex-agenti che abbandonarono il servizio per il contegno del nostro capo-guardia; ma Sindaco e Giunta, uniti col Bronzatti, tanto dissero e tanto fecero che i suddetti ex-agenti non entrarono in servizio; e ciò fu forse un bene, perchè così si evitarono animosità che non si sa dove sarebbero andate a finire.

***

La *Commissione Esecutiva* fa vivo appello ai soci a volersi trovare domenica, 1° gennaio, all'adunanza che avrà luogo alle ore 13, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Abbonamento ai giornali;
3. Elezione di un membro della Commissione esecutiva;
4. Accettazione nuovi soci;
5. Varie.

Da MONCALIERI

Uragano e tempesta.

Che lo czarismo sia tramontato? Pare di sì.

Lunedì il Sindaco legge al Consiglio il collaudo dell'ing. Baggi sulla nuova tettoia che viene a concludere che onde essa non costituisca un pericolo grave, bisogna tenerla d'occhio e ripararla ogni anno!!!

Pateri ha interpretato a modo suo questa perizia e sembrava uno che aspettandosi un pugno cantasse vittoria per aver ricevuto un solo schiaffo.

Alcuni Consiglieri osservarono come al collaudo di un'opera così importante fosse bene che il Sindaco fosse presente.

Tretti perde le staffe, sbraita e insulta anche, [illegible] come al solito di imporsi.

Manera, Gariglio e il nostro Moriondo tengono testa ai Nasi, ai Carrati, ai Pateri, ai Tretti che fuori del Consiglio si lagnano dell'opera e del loro voto precipitato e [illegible] ciecamente ubbidiscono agli ordini di chi non per nulla è seduto in mezzo al Consiglio.

Tretti tenta fare del salvataggi e ingenuamente dice che da tre giorni lui era a conoscenza che il collaudo sarebbe avvenuto il tal giorno, ma che non l'aveva detto e che non dirà mai nulla alla Giunta.

Viva Sua Maestà l'Imperatore assoluto Tretti!

Pensa solamente che Daabate, Maldini e Calosso avrebbero dovuto a tale spacconata irriguardosa reagire e abbandonare chi non vuole che la Giunta sappia e discuta, ma soltanto obbedisca servilmente.

Attenti, Daabate e Maldini, alla spada di Damocle! Chè se Tretti dice che egli solo basta e che la Giunta è inutile, noi a suo tempo diremo: Uomini che appoggiano tali sistemi di governo è meglio se ne stiano a casa.

Al Sindaco poi osserviamo che è meglio che non si dia l'aria di esser lui a fare, lui a comandare, poichè non è che un... prestanome.

Che peccato che il Consiglio non sia più formato di pecore e ch[illegible] non ub[illegible]bedire, chi osa avere delle idee e non essere testa di legno!

Auguriamoci che la perizia di un buon Commissario regio rimedi ai gravi mali del Commissario permanente, originario dallo Stretto dei Dardanelli.

Da S. MAURIZIO C.

Comizio privato.

Sabato scorso, 10 corr., come fu annunziato, si tenne il Comizio privato nel nuovo locale affittato dalla Sezione Socialista.

Venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di S. Maurizio Canavese, riuniti a Comizio privato la sera del 10 dicembre 1910, mentre protestano contro la negata libertà da parte dell'attuale Sindaco;

« udita la relazione dei Consiglieri dimissionari, plaudendo al loro atto coraggioso per aver tentato di ritirare dalla china pericolosa ove s'è messa la maggioranza dei Consiglieri il nostro Comune si rendono solidali coi dimissionari dando un voto di biasimo ai Consiglieri traditori, i quali non si peritarono di tradire la parola data pur di soddisfare la loro ambizione;

« inoltre biasimano la Giunta Municipale, la quale, mentre non provvede per l'istruzione, per l'igiene e per il benessere del paese, va a fare omaggio a chi non vuole che oscurantismo e ignoranza ».

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, Via [illegible], Milano.
E' prescritto, da oltre [illegible] medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
[illegible] Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

Piaghe varicose
Vene varicose
Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose o varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Impotenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve [illegible] colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla
FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO
E' la cura più como la e più economica [illegible] colla spesa minima di L. 0,10 al giorno [illegible] e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEONA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-08
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata.
Da Genova per Buenos Aires toccando Barcellona e San Vincenzo
Vap. EUROPA *(Veloce)* — 31 Dicemb.
Linea diretta pel Brasile.
Vap. EUROPA *(La Veloce)* — 31 Dicemb.
Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 24 Dicembre 1910.

1. — *Il Condor* — Marcia — F. Massardo.
2. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
3. — *L'Italiana in Algeri* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *Lucia di Lammermoor* — Fantasia — G. Donizetti.
5. — *Brahma* (Ballo) — Fantasia — Dall'Argine.
6. — *Sogno d'un Valzer* — Valzer — O. Strauss.
7. — *Ma Jolie* — Mazurka — F. Desmarquoy.
8. — *Civettona* — Polka — F. Massardo.

Domenica, 25 Dicembre 1910.

1. — *Ruwenzori* — Marcia — E. Carosio.
2. — *Elégance* — Valzer — V. Real.
3. — *Zampa* — Sinfonia — Herold.
4. — *La Boheme* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — E. Audran.
6. — *La Vedova allegra* — Valzer — F. Lehar.
7. — *Ninon* — Mazurka — E. Carosio.
8. — ..... *Eccetera* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e **inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appodi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbiat, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 65 - G. Cottino, corso Vittorio Eman., 121 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Miono, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo Jodofosfol Vaguino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino* via Layni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belconte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sangano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

La migliore
la più economica
la più brillante
per Calzature e Valigieria

Barattolo
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia cent. 25.

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
di Alessandria

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e ANTRACITE

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

“ AL TERMOFORO ”

Via Zecca, 12 - Telefono 42-09 - TORINO

L. CAPELLE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

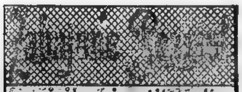

squisito ricostituente.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 13 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. Universalmente riconosciuto il migliore. — Lire 1 la scheda in tutte le farmacie.

Cerotto Mazza antisciatico L. 10 — indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova, 19 - MILANO - ANGELO MAZZA.

Fornelli a gas per cucina.

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento - Smontabili, facili a pulirsi

CONVENIENZA e PRATICITÀ MASSIMA sia per i prezzi mitissimi, che per il loro poco consumo di gas

Prima di fare acquisti recatevi sempre ai Grandi Magazzini di Apparecchi e Cristallerie di

TOMATIS STEFANO - 16 - Via Lagrange - 16

Telefono 14-26

N. 5 - A 2 fuochi, lung. cm. 55
L. 7,40

N. 15 - A 4 fuochi grandi, lunghezza cm. 104
L. 22,50

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 64
L. 9,90

N. 13 - A 4 fuochi e un ferro stirare lungh. cm. 108
L. 21,50

N. 7 - A 2 fuochi 1 ferro stir. cm. 64
L. 10,60

N. 12 - A 3 fuochi e 1 ferro stirare, lungh. cm. 90
L. 17,50

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80
L. 13,80

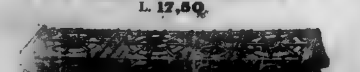

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 90
L. 16,80

CATALOGO GENERALE di Apparecchi ed Accessori per impianti completi gratis a richiesta

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale N. 635 — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

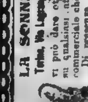

[illegible]

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 18.

CITTÀ DI TORINO
Centrale Idroelettrica di Chiomonte
13.000 cavalli

Azienda Elettrica Municipale
Centrale Termoelettrica del Martinetto
10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA
Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1
TELEFONO 45-12

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie e uffici pubblici, condizioni a prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione “ à forfait ”.

Per le scale delle case di abitazione, androni, porterie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle porterie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere o rinnovare impegni per forniture di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XIX. — Sabato, 31 Dicembre 1910. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 31 Dicembre 1910. — N. 337

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 31 DIC. 1910

Il Grido del Popolo nel 1911

Se lo sforzo dei compagni tutti, l'aiuto delle Società nostre o da noi conquistate, la solidarietà degli amici ci assisteranno sino da questi giorni, noi daremo nell'anno prossimo un giornale tecnicamente migliorato, con due edizioni, una per la Provincia ed una per Torino.

Per conseguire tale scopo occorrono:

Diecimila lire.

Tale fondo deve essere costituito dai compagni con oblazioni, con abbonamenti, con feste date a beneficio del giornale e con tutti gli altri mezzi acconci a soccorrere finanziariamente il giornale nostro.

Il giornale avrà nell'anno prossimo speciali le seguenti rubriche:

La nota politica - Le questioni cittadine - La nota di propaganda - L'organizzazione proletaria - La rubrica dei giovani (Circoli Educativi) - Interessi dei borghi torinesi.

Tratterà tutte le questioni nazionali di politica socialista, le ragioni impellenti dei bisogni cittadini; sosterrà l'azione dei Circoli Educativi e rifletterà tutta la vita complessa della Sezione Socialista Torinese posta in rapporto con quella del Partito nazionale e quella della Provincia Torinese.

Occorre però che tutti i compagni della Provincia Torinese inviino immediatamente i loro aiuti al giornale.

Il giornale si è assicurata la collaborazione dei migliori nostri compagni e di valorosi organizzatori fra i quali: **Aroldo Norlenghi - Allasia Leandro - Balsamo Crivelli - Rinaldo Rigola - Emilio Colombino - Alessandro Deglovanni - Sylva Viviani - On. Giulio Casalini - Plinio Gherardini - Giuseppe Romita** per i giovani - **On. Oddino Morgari - On. Elia Musatti - Zino Zini - Lava Giovanni - On. Nofri Quirino - Libero Del Bondio - Donato Bachi - Sciorati Cleto - Cagno Giovanni Battista**, ecc.

Condizioni di abbonamento:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Abbonamento proletario

GRIDO DEL POPOLO e AVANTI!

Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75

pagabile anche mensilmente a **Lire 1,25**

L'Amministrazione del *Grido* si incarica della esazione degli abbonamenti sia annuali che mensili al giornale *Avanti!* senza alcuna spesa o disturbo pegli abbonati.

Tutti i compagni del Partito o dei Circoli Socialisti possono pagare l'abbonamento al Grido del Popolo *colle quote mensili alle Sezioni ove sono inscritti in ragione di L. 0,25 mensili.*

Entro questo mese tutti i Circoli Educativi e le Sezioni Socialiste che hanno votato l'abbonamento obbligatorio mandino gli indirizzi dei nuovi abbonati. Dal 1° gennaio 1911 coloro che manderanno, a mezzo del Circolo, 25 centesimi al mese, riceveranno il giornale.

Dal 1° Gennaio 1911 tutti i soci della Sezione Socialista Torinese dovranno essere abbonati del "Grido del Popolo,,.

AGLI AMICI DELLA STAMPA ONESTA ED INDIPENDENTE raccomandiamo questo nostro *Grido*, unica voce a Torino che tratti gli interessi delle classi diseredate e combatta le battaglie per la moralità ed onestà pubblica.

AI LAVORATORI incombe l'obbligo d'aiutare l'unico giornale che fa gli interessi della classe lavoratrice.

AI SOCIALISTI il dovere di sostenere l'organo che diffonde le loro idee ed in nome di esse combatte la società presente nelle sue manifestazioni economiche-capitalistiche.

AI VERI DEMOCRATICI. — Anche a costoro ci rivolgiamo, noi da avversari leali di ogni confusionismo fra partiti e di ogni ***popolarismo*** che snatura le ragioni d'ogni partito, perchè essi concorrano a sostenere la stampa dei partiti avanzati, e quindi il nostro ***Grido del Popolo.***

Ognuno compia il proprio dovere e presto

1910

L'anno si chiude. E perchè si chiude, l'umanità è in festa. Essa mette allegramente il suggello al passato e con pari allegria riapre il nuovo anno. Ma ricorre alla mente l'arguto *Yorick* fiorentino, nella descrizione dell'anno *vecchio morente*, che, appena scoccata la mezzanotte, si leva più vegeto di prima dando un sonoro schiaffo al petulante medico che gli teneva il polso. Il *tempo* non ha fine come non ha principio. Tutto è relativo ed esiste nel relativo. Nell'assoluto nulla esiste se non l'assoluto stesso. Gli è per nostro uso e consumo che noi frazioniamo il *tempo* sì che spesso con questa unità, l'*anno*, noi misuriamo forza, intelligenza, capacità umana.

Il preambolo la pretende a filosofo, ma non vi ci fermeremo. Non uno sguardo ampio agli avvicendamenti umani, non alle vicende della politica europea; restiamo in casa e ricordiamo l'anno trascorso.

E, restringendoci ancora, esaminiamo il 1910 politico.

La borghesia al governo è andata ancora da Giolitti a Sonnino, da Sonnino a Luzzatti. I programmi si son succeduti ai programmi, gli uni hanno corretto gli altri, si sono lasciate eredità reciprocamente gravissime, che nessuno ha saputo risolvere. Il problema marittimo è rimasto insoluto, un'audace riforma della scuola è stata sempre bandita dalle grandi linee dei discorsi presidenziali; la legislazione sociale si è infranta nella promessa della Banca del Lavoro, la libertà interna ha avuto i suoi eccidi proletari sino alle sciocche e basse persecuzioni di questi ultimi giorni contro l'organo della gioventù socialista italiana, la riforma elettorale si incanala in provvedimenti reazionari. Laicità dello Stato? Ma è roba da tenere come un pericolo! Libertà di associazione e di pensiero ai funzionari dello Stato? Ma queste sono eresie antistatali. La finanza non annuncia più le ottime condizioni degli anni scorsi. La colpa di chi è? Di chi chiede troppo: dei professori, dei ferrovieri, dei postelegrafici, dell'epidemia colerica, dei maestri elementari, ecc., ecc. Sicuro!!

Non si parla mai però delle spese militari che gravano maledettamente sui contribuenti italiani e quindi sui bilanci dello Stato. Oh no! Quelle non hanno sofferto e non soffriranno mai una diminuzione! Non ne soffriranno nemmeno se al governo potrà andarci Ferri.

Vivacchiamento: ecco la definizione dell'anno politico trascorso. *Purchè si viva e si stia al potere!* Quando c'è stato un pericolo in vista, si è telegrafato a tutti gli *ascari* fedelissimi e quelli son corsi a votare compatti pel ministero, qualunque cosa abbia promesso o fatto e qualunque ne sia stata la *testa*.

Caratteristica di miseria politica questa, a cui si aggiunge la *protezione* giolittiana negata o concessa, quasi a secondo della temperatura, ai disgraziati che hanno dovuto ereditare da lui il fardello delle questioni irrisolute. Anche nel 1910, l'*arbitro* della politica... *lavabile* della borghesia italiana è rimasto il genio (?) malefico di Dronero.

Quest'uomo che non oserebbe porre la sua candidatura in un collegio di una grande città, eletto senza competitori in un collegio *personale* da pochi contadini illusi e da una grande quantità di ignoranti e zotici provinciali senza educazione politica, ha tristamente l'imperio della pubblica cosa. Fa e disfa in Italia e non c'è una borghesia democratica che sappia relegarlo a piantar legumi nella sua Dronero. Uomo rappresentativo del *provincialismo*, consigliere comunale a Rivoli, consigliere provinciale a Cuneo, deputato di Dronero..., quest'uomo che non arriva a rappresentare in tutta Italia la volontà di duemila persone, ha ridotta la politica italiana a quella di un piccolo paese in cui si è costretti a vivere in buona armonia col parroco e farmacista massone, col barbiere e col maresciallo.

Mentre tanta miseria ancora il 1910 ha segnato nella vita politica della borghesia italiana, il paese è sempre assillato da bisogni imperiosi. Il caro vivere è oramai un fenomeno nazionale. I vari Comuni vi provvedono... con gli aumenti delle imposte, ed il Governo non è nemmeno lontanamente intenzionato di togliere il dazio sul grano. L'inverno si presenta triste pei lavoratori, ma la borghesia pare non se n'accorga e si affretta a tripudiare a Torino ed a Roma, in occasione del ricordo di tempi assai più gloriosi perchè plasmati dalla sacra idealità della redenzione e del riscatto dal servaggio straniero.

L'Italia meridionale resta ancora economicamente e moralmente depressa per opera dell'interessata incuria governativa e per volontà di mille accidiosi che laggiù vivono ancora alla giornata profondendosi in inchini per tutti i monarchi che vanno a curare la loro salute e per tutti i santi di legno, di bronzo e d'argento che spillano loro quattrini su quattrini, a beneficio della impoverita sede di Roma.

Dopo il terremoto, le alluvioni e le frane; dopo l'eruzione, il colera! Mille speculatori italici e stranieri sono scesi nelle varie ore tragiche della vita meridionale, ma quegli indolenti — spagnuoli nel sangue, arabi nella volontà, greci nella fede — hanno applaudito a tutti e sovratutto al re che andava a compiere il suo dovere e che si mostrò seccato di tanta incuria civile e morale di quella misera Italia che va da Napoli in giù. Giolitti ne ha fatto la vigna per i suoi deputati ministeriali a tutte le ore, favorendo camorre e clientele che si sono venute formando attorno ai vari Palizzolo, Nasi e De Bellis che non scarseggiano laggiù.

Una quantità di problemi morali e civili, politici ed economici adunque hanno ancora dormito in questo 1910 ch'è trascorso, e Luzzatti per ultimo ha baloccato gli italiani con mille discorsi ellenici.

Non sono mancate le commemorazioni, oh no! Cavour ne ha avute più di ogni altro. E tutti hanno invocato il ritorno della sua politica. Ma siamo rimasti a Giolitti: il nullismo provincialone e poliziesco, il favoritismo sfacciato e la classica *straffottenza* delle urgenze mediate ed immediate che tengono il paese.

Noi ci siamo, anche noi, attardati. Siamo stati a vedere un po' se gli altri facevano bene o male; ma nemmeno noi possiamo vantare grande lavorio. Ed energie non ci mancano, e l'organizzazione infonde sempre maggior fiducia nelle classi lavoratrici, e il socialismo meridionale ha bisogno d'essere corretto, instradato od accontentato nelle sue esigenze. Bisogna che le provincie meridionali si riducano a quelle altre regioni italiane che badano molto ai fatti e meno alle parole: l'Emilia in prima linea. La Liguria ha bisogno di non perdere a contatto dei fatti la sacra idealità, il Piemonte tempera, nella fusione di tendenze individuali diverse, la idealità e la vita quotidiana, sì che spesso gli uni, non addentro dell'organizzazione, correggono e bilanciano chi in essa si è spinto ad un apoliticismo — di nome, ma non di fatto per fortuna — che non ha nessuna ragione a suo sostegno.

Milano resta ancora il cervello del socialismo italiano, ma si sciupa nel desiderio smodato di supremazia; a Roma l'organo massimo del Partito attende dai compagni solidarietà crescente.

Molto abbiamo fatto negli anni precedenti, molto da fare nei futuri. La gioventù va sorretta e consigliata; la propaganda va continuata. Ce ne dà l'esempio l'ottimo nostro Morgari, che per l'Italia tutta, infaticabile e quasi solo, ripete ancora l'antica fede e sempre rinnovantesi del socialismo che non è solo problema italico: ma delle genti tutte che lavorano sotto la immensa volta celeste, che destinata dovrebbe essere a riflettere le nostre gioie.

Disponiamoci, o amici, o compagni, in questo nuovo anno a vita più attiva. Ci sia sempre premio: la soddisfazione del dovere compiuto.

IACOBBI TEMISTOCLE.

L'elogio del "gerente,, ed il... viceversa di un "direttore,,

Per l'ultima volta. Per due ragioni. La prima è questa: il nostro giornale non deve perdersi in questioni personali. La seconda: perchè se non vale la pena di occuparsi delle persone poco serie, tanto meno merita di occuparsi di polemisti sleali.

E cominciamo dal gerente.

Un povero uomo che io, direttore da poche settimane (nel giugno scorso), non avevo il piacere di conoscere. Comparve sul giornale l'ormai famoso articolo per cui la Stampa *ha avuto... quello che ha avuto, e l'avv. Frassati mi scrisse: Direttore, lei deve dirmi chi è l'autore dell'articolo.*

Bella pretesa! Io vorrei sapere che cosa risponderebbe l'avv. Frassati se io gli intimassi di svelarmi i nomi di coloro che compilano il suo giornale.

Dunque: io non gli dissi nulla ed assunsi fin da quel momento la responsabilità piena di fronte al signor Frassati. *Orbene per il direttore dei dieci fogli di Piazza Solferino questo si chiama:* non assumere la responsabilità delle proprie opinioni e delle proprie azioni.

Che nome dare ad un direttore di giornale che dinanzi ai suoi lettori, per rattoppare la non buona figura fatta in tribunale, **falsa completamente** *i fatti nel loro svolgersi?*

Io ho coperto, sin dal primo momento, con la mia persona, tutti coloro che scrivono sul giornale socialista torinese. Questo doveva capire, capì, sapere e seppe il signor Frassati... il quale invece vuol gareggiare in ignoranza col gerente. Il gerente è scusabile, poteva, anzi deve persino ignorare la legge. E la legge dice che se anche si conosce l'autore dell'articolo non viene salvato dalla responsabilità penale il gerente. *Il signor Frassati è avvocato e passa per un notevole penalista e tutto questo sa meglio di me. Ma gli ha fatto comodo porre la figura del povero gerente — che son sicuro protesterà per tale elogio — al disopra di quella del direttore...!!! E lo ha fatto con solennità retorica.*

Nella lettera a me scritta dall'avvocato, emulo in cultura di Chianale, c'era l'augurio ed il desiderio suo, che dir si voglia, di non trovarsi dinanzi ad un povero diavolo di gerente. **Ebbene egli si è trovato di fronte al direttore del Grido.** *Asserisce, dopo ciò, che la mia condotta è biasimevole e denunciarla come tale alla pubblica opinione è azione di così bassa levatura morale che io sono veramente dubbioso nel ritenere che il primo atteggiamento d'udienza del signor Frassati, quando egli mi lanciava una nuova sfida, non sia stata una manovra abile per intimorire una pensata debolezza mia, mentre l'animo e la coscienza malsicura gli dettavano una maggiore prudenza ed in seguito gli consigliarono la ritirata.*

Il direttore della Stampa *si è guardato bene di far palese ai suoi lettori la mia dichiarazione in cui dicevo di accettare la sfida e di specificare con la* **massima chiarezza** *nel* Grido del Popolo *i fatti* **per cui** *egli si era querelato. Questo tacere una circostanza capitale dello svolgimento della causa, mentre è un mezzo polemico puerile e degno d'un ragazzo bugiardo, è altresì un difetto di onestà giornalistica di cui, francamente, non ritenevo capace l'avv. Frassati.*

Il quale, infine, quando si è disposto a far l'elogio del gerente che primo, dal 1848 in poi, ha dato prova di superiorità ecc., ecc., si è avvalso di un nuovo mezzuccio meschinissimo per far apparire ai suoi lettori tutta una pretesa meschinità della mia risposta, al suo «specificki». Egli ha preso due periodi staccati della mia risposta, lontani, che completavano concetti diversi, uno contenuto, dirò, nell'esordio e l'altro nella fine, li ha raccordati **dando alla mia dichiarazione un carattere tutto diverso da quello che le compete.**

Orbene io denuncio alla pubblica opinione questi sistemi giornalistici del signor Frassati per chiedere ai lettori se non sia per me decoroso non essere da lui preso sul serio. i. t.

Da un anno ❋ ❋ ❋ ❋ ❋ all'altro

E' questo il titolo della grande Veglia preparata dal Ricreatorio dell'Allenza per la sera del 31 Dicembre 1910 a favore totale del "Grido,,.

Vi sarà un ricco Banco di Beneficenza, a costituire il quale fanno a gara i compagni a cui è stata inviata la circolare.

Mio dio, quanti preti!...

L'Italia, per la quale si afferma non esistere una questione clericale, ha la gioia di possedere:

2.000	asili infantili cattolici
1.850	associazioni cattoliche
300	banche cattoliche
20.500	chiese parrocchiali
2.000	chiese sussidiarie
5.004	membri appartenenti al clero superiore
43.009	preti ordinari
1.078	collegi-convitti aventi carattere religioso
4.900	conventi
8.272	congregazioni di carità dirette da gente di chiesa
513	cooperative cattoliche
806	curie vescovili
520	economati di benefici ecclesiastici vacanti
21.000	fabbricieri o amministratori di beni ecclesiastici
540	giornali cattolici puri (esclusi quindi i moderati, conservatori ed affini, che del resto sono peggiori dei primi)
420	editori di immagini sacre
3.500	Opere pie (e ognuno sa cosa significa nelle mani dei preti «Opera pia»)
2.200	oratorii
300	seminari.

E mancano le arciconfraternite, i sagrestani e i preti... senza chierica!

Durand

E' il segretario del Sindacato degli operai del carbone dell'Havre, condannato a morte dalla Corte d'Assisie della Senna inferiore.

La repubblica, che per noi è governo di popolo, sinonimo di libertà e di giustizia, e sopratutto di giustizia, non deve insozzarsi per tanto delitto!

La Confederazione Generale del Lavoro, tutte le Federazioni e tutte le Unioni dei Sindacati, tutti i socialisti, da Jaurès all'ultimo dei gregari, fanno ora uno sforzo supremo per strappare alla pavida vile borghesia questa che sarebbe l'eroica vittima dell'organizzazione e del movimento operaio.

Riusciranno?

Lo crediamo fermamente.

In ogni modo, sia d'ora, ai compagni francesi i nostri augurii e la nostra solidarietà incondizionata.

Egregio Direttore,

Permettimi una breve rettifica a quanto mi fai dire nel resoconto dell'ultima assemblea a proposito della massoneria.

Io non negai nè affermai nulla sull'opera della massoneria dichiarando di non conoscerla e di non poterla quindi discutere, mi limitai semplicemente a richiamare i socialisti e specialmente gli organizzatori «a voler tenere presente che l'opera loro di educazione e disciplinamento e sopratutto quella di opposizione a gretti criteri corporativistici, può essere seriamente compromessa per i dubbi e le diffidenze facilmente suscitabili nei lavoratori dal sospetto che, appartenendo essi ad una associazione segreta di cui sono sconosciute le regole vincolatrici, la loro azione, anzichè dal vero ed unico interesse dei lavoratori, potesse essere inspirata e determinata da quei vincoli segreti». Sostenni cioè l'ordine del giorno Reina e non quello Mondolfo, che per coerenza avrei dovuto sostenere se il tuo resoconto fosse l'espressione vera del mio pensiero.

Scusami lo spazio rubato e grazie.

TEO LODOVICO D'ARAGONA.

A tutti

ricordiamo che alla Veglia di stassera **Da un anno all'altro** vi sarà anche uno splendido Banco di Beneficenza.

Carità Politica

Lungi da noi l'idea di irridere alla carità. Fino a tanto che l'ingiustizia sociale starà ad inasprire le disparità della natura; fino a tanto che i bambini, i vecchi, le deboli donne si troveranno impari alle lotte ed alle necessità della vita, senza che loro sia riconosciuto il diritto ad una assistenza pronta ed efficace; fino a tanto che la assistenza pubblica non sarà un dovere sociale organizzato come il più urgente dei pubblici servizi; fino allora ed oltre noi avremo un sentimento d'affetto e di riconoscenza per quegli che viene in soccorso della miseria, animato unicamente dallo spirito di solidarietà umana, compie il bene per il bene, e perchè trova nell'esistenza dell'altrui miseria un ostacolo alla propria felicità; quegli è degno d'essere detto seguace del miglior nostro compagno — il Cristo, — se ama la carità come mezzo per farsi perdonare l'ingiustizia d'esser ricco.

Ma per quelli i quali speculano anche sull'umana miseria, che concorrono a perpetuare sulla terra coll'ignoranza e la superstizione; per quelli che invece di praticare la carità cristiana inscenano a suon di tromba lo spettacolo dell'elemosina farisaica, a scopo bottegaio e politico, noi abbiamo lo sdegno di chi con così poca fortuna si fece loro a predicare l'amore tra gli uomini, ed esacerbati gridiamo loro in faccia la parola che raccoglie ed intensifica tutti gli insulti: Preti!

***

Un giornale dei preti fra i suoi opulenti sostenitori ha raccolto qualche migliaio di lire, che a scopo di *réclame* destina ad elemosina. Acquista qualche centinaio di panierini che riempie di generi più o meno avariati, e si propone di distribuirli a dei poveri nel giorno di Natale.

Fin qui niente di male, e meno ancora di geniale, chè la cosa fu praticata e si pratica comunemente; ed in ciò il prete non fa che copiare.

Dove il prete c'entra è nella speculazione che a proprio profitto sa fare da questa elemosina.

Egli ha arrolato alcune centinaia di misere creature, che fanno professione e pompa della loro miseria specialmente alle porte delle chiese, dove stanno a testimoniare che il loro dio è sordo per lo meno quanto i preti; ha raccomandato loro di sapersi presentare nell'aspetto più miserabile, più abbietto e lercio possibile; ed ha loro insegnato il cerimoniale.

Poi ha avuta dal Municipio una scuola (!!), vi ha invitato le autorità e le solite dame che accorrono anche senza inviti; e col Cardinale arcivescovo e queste comparse della miseria ha giocato, a ludibrio della civiltà della cittadinanza ed a scherno della religione stessa, la parodia di una virtù, la commedia della carità.

***

In mezzo alla folla di straccioni che attende da parecchie ore all'aperto, in un rigido meriggio, appare l'arcivescovo, — quegli che si è votato all'umiltà, — in un tiro a due, in seriche vesti impellicciate; scende, egli che s'è votato alla povertà, in mezzo a quegli stracci che rappresentano le pompe del mondo e della carne che egli ha fuggite, — e la festa incomincia.

Ad ogni povero che presenta il biglietto, ottenuto chi sa a prezzo di quali servigi e di quali umiliazioni, viene consegnato il canestro: egli, secondo il cerimoniale, deve ringraziare le dame caritatevoli, poi baciar la mano al cardinale, — poi finalmente il suo panierino se l'è ben guadagnato. — E a quella sfilata di affamati e di sofferenti, il cardinale, gli invitati, le signore si divertono un mondo!

Tutto qui? Tutto qui per chi osserva le cose superficialmente.

Ma credete che un prete si prenda la bega di rifare la farsa di fra Melitone, che alla porta del convento scodella la broda e i consigli maltusiani alle mendicanti, pel solo piacere di vedersi attorno le solite dame e di annusare il lezzo di tanti stracci?

No, di certo. Questa festa egli l'ha voluta per dare un saggio della sua potenza e della sua prepotenza, e nello stesso tempo per ricordare agli amici il loro patto col... cardinale.

Intanto per una manifestazione della più stupida inciviltà egli ha ottenuto quello che nessun altro partito, con ragioni migliori, saprebbe dal nostro Municipio ottenere: un locale municipale, coll'assistenza di tutti gli impiegati che vi sono addetti; le guardie civiche per rafforzare quelle di città ed i carabinieri pel servizio d'onore (Intanto la sicurezza e gli averi dei cittadini si raccomandano alla discrezione dei malviventi!).

Egli avrebbe voluto anche la banda, affinchè la rievocazione storica della carità farisea fosse più perfetta; .....ma come si fa? E chi mi libera in Consiglio dall'avvocato Gherardini? ha detto il sindaco.

Inoltre ad ossequiare il prete, se non vi sono proprio le autorità, vi sono le loro signore, che non debbonsi confondere con tutte le altre dame che polarizzano intorno al prete incoscientemente, perchè è occasione a farsi vedere e a farsi notare più di frequente e meno costosa di una serata al Regio o di una visita alle Esposizioni: le dame *ufficiali*, qui, giocano una parte. Esse vengono a prendere l'imbeccata dall'arcivescovo, come i loro mariti la prenderanno magari da una loggia massonica; poi i coniugi si concerteranno fra le domestiche pareti, e ne usciranno quei propositi mostruosi dai quali è inquinata la nostra vita pubblica, frutti dell'insincerità, dell'equivoco, della gesuiteria.

Quelle dame che si affaccendano attorno al cardinale, prefettesse, sindachesse, mogli di deputati, di consiglieri provinciali e comunali benpensanti, traspirano più che altro la riconoscenza. — E' in grazia vostra — dice l'una — se mio marito è ancora a Torino, e può dire che vi conosce! — A voi devo — dice l'altra — se un altr'anno sarò contessa!

E tutte in core lo ringraziano perchè non sono ancora prevalsi contro i soldi dei loro mariti gli empi socialisti!

E i poveri? E chi è che si occupa dei poveri? E' il trionfo che il prete ha voluto, la dimostrazione della sua potenza, il riconoscimento che egli è il padrone della [redacted] politica e amministrativa di Torino, il grande elettore e il capo supremo del glorioso partito costituzionale.

***

A noi la cosa cuoce, ma poi non tanto; che il prete continui col suo sistema di offese alla civiltà a provocare quella ribellione libertaria che altrove fu così salutare, può, anzi, a noi conviene.

Quello che ci occorre si è il [illegible] stato d'animo dei nostri liberali, — non è [illegible]

qu e... che si dicevano liberali anche quando [illegible] erano, e continuano a dirsi liberali anche oggi che non lo sono più: — quei liberali che hanno fede nell'umano progresso e si propongono di aiutarlo, rimovendo gli ostacoli alla sua marcia, e specialmente il prete. Costoro sentono quanto noi lo sdegno di questi fasti preteschi, vorrebbero protestare, tempestare, combattere, ma invano tendono l'orecchio ad una voce che si faccia eco dei loro sentimenti, che li rannodi, che li guidi alla battaglia dalla quale furono coll'inganno allontanati.

Ma, ahimè, nessuna voce giunge: la loro stampa è muta.

Eppure qualche giornale aveva nobili tradizioni di liberalismo, e doveva al coraggioso suo anticlericalismo i suoi giorni migliori.

Ma ora, anche di fronte a questa recente offesa, tace...

Anch'esso ha dato nella rete fitta, vischiosa che i preti hanno steso attorno ai suoi amici, e non potendo più parlare in nome di un ideale, tace in pro di un interesse?

Oh, meglio era in uno sforzo per rompere le vergognose fila soccombere, che attenersi al *propter vitam vivendi perdere causas*; meglio era, avvisati i tentacoli della piovra nera stesi su Torino, ad ogni costo tentare di troncarli, anzichè dover oggi, con quotidiana rinunzia di sè e dei proprii ideali, accettare il còmpito inglorioso di ubbidire, riluttante, alle istruzioni della Compagnia di Gesù.

Tacere o mentire!

Ma la verità si farà strada ugualmente, anche se resteremo soli noi ad averne il culto: ed in nome di essa e della giustizia, anche soli noi continueremo la battaglia contro i farisei moderni.

Meglio così: più puri e tutti nostri saranno i frutti della nostra vittoria.

Da un anno si passerà all'altro

partecipando questa sera alla Veglia promossa dalla Commissione del Ricreatorio a favore del nostro Grido.

TORINO NOSTRA

Polemizzando

Se il nostro fosse un giornale di speculazione noi dovremmo sinceramente ringraziare il sig. Frassati.

Con tutto il rumore che egli ha fatto per la meschinissima causa d'ingiuria, svoltasi giorni fa dinanzi alla quinta Sezione del Tribunale, noi abbiamo dovuto far stampare qualche migliaia di copie di più del *Grido*.

Si vede proprio che il direttore della *Stampa* ha il bernoccolo della... tiratura non soltanto pel suo giornale, ma anche per [illegible] degli avversari.

[illegible]!

Questo è un colmo, anche nelle sue pretese.

Ora vorrebbe facessimo quello che a lui più fa comodo.

« Dovete far questo, dovete far quello »!

Abituato a comandare, vorrebbe sempre essere servito.

Scontento della sentenza del Tribunale, vorrebbe ora ci prestassimo a fargli ottenere non si sa quale soddisfazione.

Abbiamo stampato e detto quello che credevamo: e basta.

Pensavate forse di trovare noi magistrati dei vostri servitori?

Eh, caro mio, sono cambiati i tempi... ed i magistrati!

Ma guarda che bella pretesa?!...

Noi dobbiamo seguirlo nei suoi capricci.

Dobbiamo iscriverci — se gli fa comodo — anche all'Associazione della Stampa!

Poveretto, il dolore immenso di non essere stato preso sul serio, gli ha fatto perdere le staffe.

Abituato a facili trionfi si duole di aver trovati avversari che gli tengono testa, tanto da fargliela perdere.

E che l'abbia realmente perduta lo dimostra l'avv. Frassati facendo seguire da sproloquii e da bugie la lettera nostra, inviatagli a mezzo d'usciere, che ristabilisce i fatti nella loro vera essenza.

Non ne imbrocca una.

Scrive: *Non ci è direttore.*

Il direttore invece compare, risponde, è imputato, condannato.

Suppone che Iacobbi abbia scritto l'articolo incriminato.

Non ha fatto invece che assumerne la responsabilità.

Afferma che Iacobbi ha diffamato.

Il Giudice Istruttore invece ha scritto nella sua ordinanza che egli ha semplicemente ingiuriato.

Ora se così è, e nessuno saprà cambiarci le carte in mano, come può onestamente l'avv. Frassati affermare che « quando si scrive: i lettori di buona « memoria ricordano l'affarismo difeso « colla potente tiratura si allude ad un « fatto preciso, determinato... »?

Ma ignora egli, professore di diritto penale, che soltanto nella diffamazione si ha l'addebito di un fatto preciso e determinato?

Ignora egli che nell'ingiuria, appunto perchè non costituita da fatto preciso, determinato, non è ammessa la prova dei fatti?

E come poteva egli sinceramente pretendere che Iacobbi, rinviato a giudizio per rispondere non di un fatto specifico e determinato, ma unicamente di ingiuria, potesse dare quella prova che l'ordinanza di rinvio a giudizio gli interdiva di dare?

Evidentemente l'avv. Frassati ha dimenticato gli articoli 393, 394, 395 del Codice penale.

Se li avesse avuti sott'occhi, non avrebbe scritto tante minchionerie giuridiche?

Altro che professore di diritto penale... matricola, matricola!

L'ossequio infine all'onestà, all'intelligenza ed alla pratica giornalistica del nostro gerente ci fa sorridere e ci fa pensare che Frassati abbia dai gerenti della *Stampa* appreso l'arte di polemizzare.

Del resto, se così gli piace, s'accomodi. Notiamo soltanto che non è certo troppo lusinghiero per il direttore di un grande giornale borghese il dover ricorrere all'autorità giornalistica di un gerente, il quale normalmente attende alle funzioni oneste sì, ma non intellettuali di uomo di fatica!

[illegible]

Chi l'avrebbe immaginato (all'infuori dei famigliari) che nella popolosa borgata della Madonna del Pilone vi è un Circolo Educativo socialista? Eppure questo Circolo esiste, e non di fresca data è la sua costituzione; i soci che sono in numero discreto vanno alle sedute come ad una riunione famigliare dove si discorre tranquillamente accanto al fuoco di diverse cose ed anche un po' di socialismo, ma di questo molto piano come di un sentimento intimo che non deve giungere ad orecchi profani..... Ma tutto cambia e fortunatamente, pare, anche per questo Circolo il quale incomincia ad animarsi; cosa rara ma vera, la settimana scorsa ha indetto un'assemblea straordinaria; gli animi si sono sollevati da quella monotonia opprimente, la conversazione assunse la serietà ed il calore della discussione, al termine della seduta ci siamo salutati contenti con molti propositi ed un caldo arrivederci. — I propositi sono molti e buoni, ma per ora silenzio! — Se il nostro Iacobbi vorrà usarci benevolenza e... spazio sul *Grido*, andremo man mano svolgendoli, promettendo però la divulgazione del nostro portavoce che speriamo non subirà interruzioni o guasti, ma saprà dar prova di un funzionamento perfetto... *Aurora.*

Cose delle nostre scuole.

Socialismo e Anticlericalismo.

Ogni anno, al principiare delle scuole elementari municipali, non c'è pericolo che manchino gl'inviti ai genitori degli alunni da parte delle Direzioni scolastiche, di dichiarare se vogliono o no sia impartito ai loro bimbi l'insegnamento religioso, e la risposta fu affermativa nel 94 per cento dei casi. L'insegnamento religioso continua su tutta la linea.

Povero anticlericalismo, che da tutti i partiti democratici, compreso il vero liberale, dovrebbe essere profondamente sentito! Al contrario, nemmeno i partiti più avanzati, il socialista in ispecie, fanno dell'anticlericalismo pratico; un contegno simile è vergognoso.

E' ammissibile che vi siano anticlericali non socialisti, ma non si può capire come un socialista non sia anticlericale.

Questo stato di cose è intollerabile, questo contegno dei socialisti è veramente indegno, ed io mi domando se questi tali che optano per l'insegnamento religioso, hanno il diritto di chiamarsi socialisti, quando nel modo più palese ne calpestano le prime aspirazioni.

Tanto più palese è la mancanza di veri socialisti, quando si noti che in quel misero 6 per cento che non vollero l'insegnamento religioso, non tutti sono inscritti al partito socialista, ma esso comprende anche dei semplici simpatizzanti, fra i quali, il sottoscritto. Piana Giovanni.

COSE DI LUCENTO.

Non sono solo i preti i nemici della civiltà e del progresso: non sono solo i preti coloro che con mille false astuzie cercano di tenere il popolo sempre nelle tenebre, lontano da ogni redenzione civile e moderna; no. Vi sono anche certi cattivi, permettetelo, compagni, che, abituati ad essere socialisti nelle bettole, lottano contro gli stessi compagni. Presumono di essere compagni nostri, perchè hanno la cravatta rossa, ma sono invece amici dell'alcool. No, non è soltanto con la ballatina della festa nei Circoli od altrove che si compie il dovere di compagno, ma bensì con la partecipazione ferma e serena alla vita operaia e socialista, e lavorando perchè le sorti d'un Sodalizio camminino verso quelle idealità che i tempi moderni ci hanno consacrati.

Fatevi dunque compagni di carattere, di intelletto, di studio, di esempio, ed allora arriveremo alla mèta!

Il portavoce di Lucento.

Le condizioni della regione Valdocco.

Gli spazzini municipali al servizio dei Salesiani di Valdocco.

Questo è un fatto veramente tipico ed anche un po' umoristico; ma chi segue le idee dell'amministrazione Teofilo Rossi non se ne stupisce. Abbiamo visto le guardie municipali con l'elmo in certe processioni ed a fare il saluto ai... « santissimi sacramenti ». Ma però vedere gli spazzini con divisa municipale a spazzare i marciapiedi e la piazza Maria Ausiliatrice (ch'è privata) con granate speciali, ci pare un po' grossa. Si aspetta di giorno in giorno il cardinale Richelmy o la regina madre?

Via, non vogliamo fermarci su ciò che chiamiamo pettegolezzi, ma gli è che mentre si impegnano uomini a pulire una piazza privata, si lascia tutta la regione Valdocco in modo indecente. Vi sono vie impraticabili, case con venti anni di costruzione senza marciapiede. E' una vera vergogna ed un danno per chi abita in questi rioni. Noi non reclamiamo dal Municipio niente perchè sarebbe inutile, ma ci faremo iniziatori di un'agitazione di tutti i tassati di ricchezza mobile.

Pensi cui tocca. Il Circolo 1° Maggio non ha mai mancato alle sue promesse e non mancherà a questa: vigilare sulle condizioni del borgo.

DELIZIE FERROVIARIE

Che da un po' di tempo l'arrivare ed il partire in orario sia un pio desiderio, lo proviamo noi, purtroppo, viaggiatori di commercio con grave danno nel disbrigo dei nostri affari; ma che si arrivi al punto di ciò che è accaduto sabato scorso a Porta Nuova sono cose da sbalordire.

Sentite:

Dovevo partire alle 8,45 per Pinerolo, ma... secondo il solito, mi ero rassegnato al solito... ritardo.

Treno pronto per la partenza ore 10,15! ma dall'alto arriva l'ordine di sospendere la partenza perchè si doveva attendere ancora il treno di Roma sul quale viaggiava l'Eccellenza on. Facta che, per suo desiderio, trovando comodo il treno in ritardo, lo faceva ritardare ancora per altri venti minuti con grande soddisfazione del pubblico e dell'inclita guarnigione che su quel treno viaggiava.

Finalmente si partì alle 10,35!

Senza commenti. G. Serrantoni.

I giovani nostri.

Il Fascio Giovanile Socialista per le persecuzioni contro l'*Avanguardia* — per la condanna Durand — per l'agitazione antimilitarista:

« Adunati in comizio privato i liberi cittadini di Torino,

protestano contro le persecuzioni poliziesche in danno della coraggiosa *Avanguardia*, che sprezzando convenienze politiche combatte efficacemente contro il militarismo,

si augurano che la serrata agitazione odierna contro le compagnie di disciplina porti all'abolizione completa della barbara vergogna sociale,

si associano all'agitazione internazionale per la liberazione del socialista Durand, vittima di un errore giudiziario voluto dalla reazione briandista per soffocare il diritto di sciopero,

e si dichiarano pronti e solidali con ogni agitazione antimilitarista ».

I cattivi esercenti.

Furono dall'Autorità giudiziaria condannati i seguenti contravventori:

Bertolo Giuseppe, margaro ambulante, per vendita di latte annacquato, condannato a giorni 40 di reclusione, L. 920 di multa, giorni 40 sospensione dell'esercizio e spese processuali;

Bolonotto Pietro e Natalina, esercenti latteria via Ponte Mosca, 58, condannati ciascuno a lire 100 d'ammenda e spese, per vendita di latte annacquato;

Gastaldi Domenica, esercente latteria in via Ormea, 11, condannata a giorni 35 di reclusione, L. 200 di multa e giorni 30 di sospensione di esercizio;

Berta Tommaso, conducente, e Asinari Giovanni, margaro, da Moncalieri, assolto il Berta e condannato l'Asinari a L. 20 di ammenda e spese, per vendita di latte annacquato;

Quaglino Giovanni, da Orbassano, condannato a L. 75 d'ammenda e spese, per latte annacquato;

Monticone Giuseppa, maritata Franchino, esercente latteria via Zecca, 10, condannata a L. 75 d'ammenda e spese, per latte adulterato;

Marengo Giovanni, margaro e lattivendolo, abitante a Stupinigi, condannato all'ammenda di L. 60 e spese, per latte annacquato;

Chiappero Maurizio, esercente latteria, via Lanzo, 101, condannato all'ammenda di L. 80 e spese, per latte annacquato!

Ferroglio Giuseppe, margaro e lattivendolo, abitante in Caselle Torinese, condannato a L. 200 d'ammenda, ad un mese di reclusione, ad un mese di sospensione dell'esercizio e spese di giudizio, per vendita di latte annacquato;

Caiolo Giovanni, esercente negozio da commestibili, via Passalacqua, 3, condannato a L. 15 di ammenda e spese processuali, perchè adoperava per avvolgere e pesare derrate alimentari della carta eccessivamente pesante;

Ghibaudi Rosa, esercente commestibili, Frazione Osterietta in stradale di Nizza, condannata a L. 20 d'ammenda e spese, per vendita di pasta colorata artificialmente, senza indicazione al compratore;

Ferrero Vittorio, abitante via Mazzini, 44, esercente commestibili, perchè teneva esposta in vendita pasta colorata artificialmente, senza indicazione al compratore, condannato all'ammenda di L. 10 e spese;

Garesci Giovanni, negoziante in conserve alimentari con deposito al Dock, per vendita di piselli in conserva contenenti sali di rame, in eccedenza, condannato all'ammenda di L. 50;

Savio Battista, margaro e lattivendolo, abitante a Nichelino, condannato all'ammenda di L. 30 e spese, per vendita di latte adulterato;

Depaoli Luigi, lattivendolo ambulante, abitante via S. Donato, 46, condannato all'ammenda di L. 75 e spese, per vendita latte annacquato;

Bertone Petronilla, esercente negozio da commestibili in via Ghiacciaie, 1, per vendita di pasta colorata artificialmente, senza indicazione al compratore, condannata a L. 30 d'ammenda e spese;

Sammartino Michele, margaro e lattivendolo, abitante a Nichelino, per vendita di latte adulterato, condannato a L. 70 di ammenda e spese;

Versino Vittoria, margara e lattivendola, abitante a Caselle Torinese, condannata a L. 50 d'ammenda e spese di giudizio, per vendita di latte adulterato.

Da un anno all'altro

è la gran Veglia di questa sera a favore del *Grido*.

Nessuno può e deve mancare.

Ancora a proposito di crumiri coscienti.

Riceviamo:

Il Sacrovir Gagne è precisamente uno di quei segretari di Circoli socialisti non organizzato. Ammettendolo — con la lettera pubblicata sabato scorso — vorrebbe imputare ai segretari della Federazione chissà quali colpe per non averlo richiamato al proprio dovere.

Ma questo è stato fatto ripetutamente, tanto che il Sacrovir Gagne — da buon propagandista socialista — è già scaduto da socio della nostra Federazione più di una volta.

Ma poi ci vuole un bel coraggio pretendere di essere richiamato a compiere il proprio dovere!

Questo è tollerabile coi crumiri, [illegible] gli esponenti di un Partito politico. Il Partito ne può e ne deve far a meno di questi *boncuori coscientissimi*, capeggiatori della... molto futura rivoluzione proletaria.

Queste non son frasi roboanti, ma fatti inoppugnabili, che non si distruggono con delle maligne insinuazioni o col lamentare il poco lavoro di propaganda da farsi nelle piccole officine, perchè noi potremmo pretendere da lui — organizzatore socialista disorganizzato — quella propaganda che non può fare e non ha fatto, perchè proprio solo nella sua officina non siamo riusciti a tener comizio come in tutte le altre, e solo in questa officina automobilistica vige un *regolamento peggiore e completamente diverso* di tutti gli altri.

Se è in questo modo che egli *elabora* le *coscienze*, povero proletariato!...

Il *Grido* deve ricordare ancora che molti altri *socialisti* sono inscritti alle diverse Case del popolo e non sono organizzati.

Se è così che si fa del socialismo, francamente è meglio affidarsi nelle mani dei preti, che sono sempre, perlomeno, coerenti nelle loro azioni.

E' troppo comodo inalberare lo standardo rosso nel corteo e sfoggiare cravatte al 1° Maggio!... Il socialismo non lo si elabora con queste manifestazioni estetiche, ma con lo sgretolare le basi economiche dell'attuale sistema di produzione sociale.

Grazie. Emilio Colombino.

Per la solita mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la sottoscrizione a favore del nostro Grido.

Diciamo solo che già molti Circoli e compagni hanno mandato oblazioni ed indirizzi per nuovi abbonamenti.

Benissimo, benissimo, tutti i compagni, gli amici facciano il loro dovere ed il giornale certamente risponderà a tutte le esigenze della regione.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Congresso Camerale.

Si porta a conoscenza delle Sezioni che il Congresso Camerale, che doveva aver luogo nei giorni 6, 7 e 8 Gennaio, è rinviato ai giorni 28, 29 e 30 Gennaio p. v.

Le ragioni del rinvio si debbono ricercare nella nessuna preoccupazione delle Sezioni di nominare i rappresentanti al Congresso nel tempo fissato, talchè a tutt'oggi furono comunicati alla Camera del Lavoro il nome e l'indirizzo di soli 29 rappresentanti, per 17 Sezioni camerali.

Altro incidente si dovette lamentare per colpa dei relatori, che inviarono le loro relazioni o conclusioni di esse in ritardo per modo che la C. E. ritenne opportuno rinviare il Congresso.

Le Sezioni ne diano avviso ai loro rappresentanti, e qualora non li abbiano ancora eletti, li eleggano sollecitamente, comunicando al più presto il loro nome ed indirizzo, per evitare altri eventuali rinvii.

Per la Commissione Esecutiva
Carlo Gavioglio

Ufficio di Collocamento Gratuito della Camera del Lavoro (telefono 13-62).

Si cercano:

Minatori per la Francia - Falegnami ebanisti per la Francia - Valigiai per la Francia - Tornitori in legno per la Francia - Scultori in legno per la Francia - Fabbri da letti per la provincia - Piazzisti fattorini per Torino - Cucitrici, Ricamatrici a mano e macchina per Torino - Persone di servizio.

Si offrono:

Falegnami in genere - Fabbri - Manovali - Lattonieri gasisti - Metallurgici diversi - Scrivani - Contabili - Verniciatori in genere.

NEI CANTIERI della costruenda Ferrovia Chivasso-Asti.

Lo sciopero dei muratori.

L'Impresa J. Sutter, ed i suoi dirigenti, ha voluto ricorrere alle solite ed oramai vecchie armi, — di provocare lo sciopero, visto che gli operai, consigliati dai loro dirigenti, non si decidevano a farlo, ma attendevano tempi più opportuni —; questo lo si capisce all'evidente scopo di buttare la discordia nel campo operaio, di costringerli alla resa per fame, ed in tale modo sfasciare per sempre l'organizzazione di resistenza.

Quattro settimane or sono, gli operai addetti ai lavori della galleria di Brozolo, alle loro lagnanze su certi sistemi di lavoro adottati dai dirigenti, si sentirono rispondere da un certo signor Fassio, assistente, che se volevano le otto ore, quella — indicandola — era la porta.

Gli operai, non ancora ammaestrati a simili imboscate delle imprese, accettarono la sfida ed uscirono dalla galleria; in tal modo ebbe inizio lo sciopero; la Federazione Edilizia provvide a mandare un proprio incaricato ad assistere quegli operai: furono avviate delle pratiche per addivenire ad un componimento, ma il signor Sutter, dopo il secondo giorno dello sciopero, credette bene di allontanarsi dai cantieri, lasciando che se la sbrigasse il direttore signor Giuen, il quale si lavò le mani dicendo che lui non era il padrone.

Le Autorità locali e politiche, si limitarono ad inviare sul posto un rinforzo di carabinieri, che del resto non vi era alcun bisogno, si misero a spalleggiare l'impresa... infischiandosene, se quei lavori, sono della nazione italiana e, quindi, pagati coi denari dei contribuenti.

La Direzione dell'Impresa sospese i lavori, anche, dei cantieri esterni alla galleria, forzando così alla disoccupazione molti altri operai ed allargando il conflitto; ma la manovra di questa mossa fu palese quando li invitò a ritirare la paga; a qualcuno ad essa più gradito, oltre alla mercede, aggiungeva di ritornare non appena lo sciopero fosse finito, che lo avrebbe ripigliato al lavoro.

Con questo intendeva la ditta licenziare tutti gli operai, salvo a riprendere in seguito chi ad essa garbava ed andava meglio a genio.

Il Comitato provinciale della Federazione Edilizia provvedeva intanto a sollecitare l'Ispettorato del Lavoro a compiere una visita ai cantieri, e da quanto potemmo sapere, ci risulta che l'impresa fu dichiarata in contravvenzione per parecchie infrazioni alla legge sugli infortuni, ed a quello sul lavoro dei fanciulli.

Il sindaco, i reali carabinieri, non si sono mai curati, finora, di sapere se l'Impresa Sutter era in regola con le leggi italiane? E se per i fanciulli era applicata l'apposita legge? Queste sono bazzecole per loro, sindaco e carabinieri devono fare di cappello a lor signori, crepino e si ammazzino gli operai, che importa a loro.

Sappiamo che il parroco, cristianamente, andò facendo propaganda in favore della impresa; non potrebbe essere diversamente, preti e monache furono e saranno sempre al servizio dei padroni, sappiamo del parroco che in tempi non lontani consigliava la direzione dei lavori a tenere bassi i salari, perchè se gli operai guadagnavano troppo, chi sa cosa diventavano.

Ad onta che i rappresentanti dell'organizzazione avessero chiaramente espresso il loro desiderio — che se l'Impresa avesse garantito con uno scritto, che se accettava di discutere le domande che gli operai avrebbero presentate entro un determinato periodo di tempo, da concordarsi di comune accordo, avrebbero consigliati gli operai a riprendere il lavoro — l'Impresa ha fatto la sorda, ed ha riaperto lunedì scorso i cantieri, facendo credere che agli operai addetti al pozzo, le otto ore di lavoro saranno fra breve tempo concesse, per il resto vedrà in seguito; però intende di licenziare una mezza dozzina di operai ad essa non molto simpatici.

Noi vorremmo che il lavoro fosse ripreso senza vittime, nè rappresaglie, perchè in tale modo sarebbe ripreso senza odi, senza strascichi di rancori; se l'Impresa crede con i licenziamenti di sfasciare l'organizzazione s'inganna; essa ormai ha le sue radici, la pianta crescerà ed a suo tempo farà i suoi frutti; si sono organizzati i padroni, tanto meglio, devono organizzarsi gli operai, e noi continueremo il lavoro iniziato; lo sciopero voluto dall'Impresa, se mai, avrà fatto più esperti gli operai, e non abbandoneranno l'organizzazione; di questo ne siamo più che certi.

Gli esercenti, gli amici tutti degli operai devono circondare di cure e di affetto i lavoratori dei cantieri, dar loro il necessario per vivere, pensando che sono gli operai coloro che ad essi danno il maggiore consumo e maggior guadagno; di qualche minuscola perdita non è il caso di lagnarsi, perchè se mai, d'accordo con l'organizzazione, si potrà provvedere ad eliminarla.

Questo è quanto volevamo scrivere sullo sciopero degli operai del Cantiere di Brozolo, ammonendo l'Impresa Sutter che noi non la dimenticheremo, e se le locali Autorità non si muoveranno a richiamarla ai doveri di umanità ed al rispetto delle leggi, ci penseremo noi.

Se ripetuti, provvederemo.

L. Chiametti.

Tra i lavoratori edili di Torino e Provincia.

Comitato Prov. di Propaganda.

Le feste di Natale sono passate, parevano quasi un ostacolo al proseguimento del nostro lavoro; lo riprendiamo dando l'annuncio delle prossime riunioni tra i lavoratori delle arti edili, al fine di costituire la loro organizzazione.

Domenica, 1° gennaio 1911: a Pianezza, alle ore 10, riunione privata nel salone del teatro Maria Bricca; alle ore 15, a Rivoli, avevamo scritto alla Sezione Socialista perchè provvedesse al lavoro necessario, ma finora non ci ha risposto; in ogni modo l'incaricato del Comitato provinciale vi andrà lo stesso, per preparare, se mai, un'altra riunione in altro giorno.

Domenica, 8 gennaio: a Settimo, nella sala della Casa del Popolo, alle ore 10; alle ore 15 dello stesso giorno, a Volpiano, nella sala della Società di Mutuo Soccorso Muratori.

Per venerdì, 6 gennaio, si stanno preparando riunioni a Moncalieri, a Palera, a Gassino ed a S. Mauro; attendiamo le risposte dei compagni interessati.

***

Non appena si potrà avere a disposizione il segretario propagandista della Federazione, prepareremo a Torre Pellice, a Pinerolo, a Villa Stellone, a Bussoleno e nei paesi della bassa Val di Susa.

Tutti i compagni ai quali sta a cuore l'organizzazione ci aiutino, cooperino nel nostro lavoro; più specialmente ci rivolgiamo alle Sezioni socialiste: vedano di non farci attendere le risposte alle nostre lettere, onde saperci regolare ed economizzare il tempo che abbiamo a nostra disposizione e non sprecarlo inutilmente.

Qualsiasi spesa che i compagni e i circoli socialisti incontreranno per conto nostro ne saranno rimborsati; per la propaganda di organizzazione economica tra i lavoratori delle arti edili scrivere sempre a: *Comitato Provinciale della Federazione Nazionale Edilizia*, corso Siccardi, 12, Torino.

A proposito della Camera Federale.

Carissimo Iacobbi,

Lontano da Torino, e per di più.... girovagando, non mi riesce possibile leggere settimanalmente, come vorrei, il nostro *Grido*: oggi ritrovo qui i due ultimi numeri, in cui mi vengono segnalati e il fervorino della Lega Impiegati e Commessi aderenti alla Camera del Lavoro, e la lettera dell'amico Segre per la Camera Federale degli Impiegati.

Crederei pertanto di mancare ad un doveroso riguardo verso gli egregi colleghi, coi quali collaborai due anni nel Consiglio Generale della Camera Federale quale rappresentante appunto della Lega suddetta, se non confermassi nella sua interezza tutto quanto scrive D. Segre: di più aggiungendovi che le idee e i voti della nostra Lega da me propugnati in quel Consiglio [illegible] sempre accettati o discussi con deferenza e coscienza dal Consiglio stesso.

Questo dissi nell'ultima Assemblea della Lega facendo una breve relazione dell'opera mia, e qui mi piace riconfermarlo spiacente che l'ammirevole entusiasmo con cui i compagni del nuovo Consiglio si son messi al lavoro, li abbia involontariamente trascinati a scrivere qualche inesattezza nei riguardi della feconda opera d'organizzazione che ha spiegata e spiega la Camera Federale degli Impiegati.

Grazie della pubblicazione, ed abbimi affettuosamente tuo

Modena, 15 dicembre 1910

Dott. R. L. Modena.

Confederazione Generale del Lavoro

Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo è convocato presso la sede sociale per i giorni 2, 3 e 4 gennaio col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Agitazione in favore del condannato Durand;
2. Comunicazioni;
3. Agitazione contro il caro vivere;
4. Riforma elettorale;
5. Domanda di determinare a quale delle due Confederazioni (lavoro o impiego e a quali Camere (lavoro o federali) devono appartenere gli addetti ai servizi pubblici in genere ed alcune organizzazioni in ispecie;
6. Domanda di nuove adesioni alla Confederazione;
7. Convocazione del Consiglio Nazionale;
8. Situazione finanziaria;
9. Contratti di lavoro;
10. Varie.

La prima seduta avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 2 gennaio.

Una domanda.

Sarà certamente nell'interesse generale del paese che il triquotidiano torinese, di piazza Solferino, ha premurosamente inserito, nel numero del 24 u. s. l'articoletto concernente la probabile importazione di vino dall'estero e precisamente dalla California, e che esso con un titolo *à sensation* denomina: *Notizie tranquillanti sul pericolo californiano*, quasi che avessimo alle porte chissà che... *barbari oppressor*, e con notizie che si studia di rendere il più possibilmente rassicuranti, sembra voler respingere l'introduzione di quel... nettare in Italia, come se lo sbarco di esso dovesse paragonarsi, pel nostro paese, ad una invasione... mongolica o, meglio, all'avvicinarsi di qualche calamità?!

Solo che se tale è l'intento del suddetto triquotidiano, per raggiungerlo esso dovrà ancora ampliare il suo formato onde poter estendere la nomenclatura dei suoi titoli *anti... terrificanti* e allargare la cerchia delle sue *notizie tranquillanti* riguardo all'importazione dei vari generi di consumo, che, per colmare la insufficiente produzione o lo scarso allevamento l'Italia deve o dovrà procurarsi dall'estero, e così, sempre nell'interesse collettivo, data la deficenza dei generi, i prezzi si manterranno *alla portata di tutte le borse*, comprese quelle del direttore del giornale, degli speculatori in genere, come pure quelle degli operai in particolare, i quali non troveranno a ridire, se per un po' di tempo dovranno raddoppiare la spesa, giacchè dal detto foglio essi hanno l'alto onore di essere compresi nel numero dei « consumatori italiani »... ciò che effettivamente è?!

Che ne dici, caro Grido?

Storielle istruttive, anzi [illegible]

MORALE REGALE

Madama di Genlis, educatrice degli [illegible] timi figli di Francia — per chi nol sappia i figli di Francia erano solo i principi di sangue reale; gli altri erano tutti figli di... quelle altre signore —; madama di Genlis, per scusare le deroghe dei suoi discepoli alle consuetudini del comun vivere, e nello stesso tempo per dire un'idea sbalorditiva della complicata sua missione educativa, soleva dire: *Les rois n'ont aucun usage du monde!* — il che, tradotto con quella libertà che si conviene sotto Governo anarchico del nostro re repubblicano, vorrebbe presso a poco dire [illegible] *Ai principi non occorre aver senso morale*.

E diceva, con piena cognizione di causa, una grande verità; vera al suo tempo, come è ancor vera oggidì.

Tempo fu — ricordate? — è morto Leopoldo, re dei Belgi e Satrapo del Congo, che sull'orlo del sepolcro, ove lo con[illegible] — manco a dirlo! — la solidale unzione, marca speciale ad uso esterno dei [illegible] chi, del papa, — ebbe un solo rammarico quello di non poter dare fondo dopo assestati gli affari dei suoi discendenti legittimi e bastardi ad un centinaio di milioni che ancora gli rimanevano nel taschino del [illegible]. Forse per beneficiare d'una riduzione di pena; forse per fare un dispetto alle [illegible] che non avevano saputo sopportarlo [illegible] per dimostrarsi grato ai Belgi che l'avevano sopportato tanto; — fatto sta che Leopoldo quando fu a tirar le cuoia dispose che questi milioni tornassero alla Nazione per un'opera di pubblica utilità.

Ma, anche qui, l'allegro re, fece i conti senza le amabili sue figliuole, colle quali, all'infuori che sulla morale, ebbe sempre dei contrasti d'opinione.

Le tre figlie, Stefania, quella che perdette il marito in un incidente di caccia abusiva, e ben presto se ne consolò: Luisa, la — per ora — signora Toselli; e quella Clementina Bonaparte che, in occasione delle sue nozze, generosamente si pagò con mille lire l'omaggio e i doni di tutta la leccabroda dell'Amministrazione di Moncalieri, sebbene già tutte e tre rimpinzate di milioni e di cristiana, ora si orano di cattolica carità, si misero a beste[illegible] contro il padre che, in quest'atto d[illegible] incoscienza, beneficava il Belgio [illegible] quei denari evidentemente poteva [illegible] meno se se li era lasciati prendere, [illegible] tre lasciava esse tre e le loro [illegible] figliuolanze nella miseria.

La volontà del testatore? il rispetto ai voleri del padre defunto? la gen[illegible] regale? Macchè! *Les rois n'ont [illegible] usage du monde*.

Queste amabili ed amate — ahi [illegible] — figliuole, impugneranno in Tribunale il testamento paterno: dimostreranno [illegible] vecchio Leopoldo, alquanto usato di [illegible] ceri o — si comprende — dalle [illegible] suoi sudditi, — negli ultimi tempi [illegible] tosto megalomane; — porteranno [illegible] monianza di molti preti e di molte [illegible] *fes*, e non è difficile che colla [illegible] motivazione dell'imbecillità del te[illegible], si sentenzi la nullità dell'unica [illegible] bene che egli abbia in sua vita [illegible].

Le nobili e molto note principesse saranno così a posto colla legge e col loro bilancio: Stefania comprerà allo sposo magari un altro castello; Luisa duplicherà la dose dei Toselli; Clementina, invece di mille lire a Moncalieri, ne darà milleduecento: — ma come si regoleranno esse colla loro coscienza?

Francamente: noi crediamo che col tribunale di dio se la vedranno anche meglio che con quelli del loro paese: [illegible] quello comandano i preti; e quale è quel prete che ha mai posto uno scrupolo nella coscienza d'un potente? Ad essere [illegible], dobbiamo pure narrare che ad una [illegible] ste principesse dicesi che lo scrupolo di offendere la memoria del padre [illegible] resse del Belgio sia proprio sorto [illegible] nimo. Invece di consultare Bo[illegible] a lei non avrebbe risposto come a [illegible] *de chambre* di Mirbeau, si confessò [illegible] prete, da un alto prete, da un cardinale. Ma appena questi scorse l'utilità della soluzione del quesito, saltò i *distinguo* e le *difficoltà*, e si pronunziò senz'altro per il buon diritto delle figlie ad impedire che i denari di papà-re vadano a corrompere il fedele suo popolo apportandogli soverchie mollezze. E corroborò il suo lodo, oltre che coll'opinione di madama di Genlis, anche con esempi di famiglia.

Egli ricordò la pia Maria Luisa, duchessa di Parma, che visse non sorda alla voce della carne, morì bene fra le braccia di un gesuita, figlio dell'allegro vescovo di Amiens, — il marchese di Bombelles, suo terzo marito.

Questa principessa, sotto il cui dominio i gesuiti videro il ritorno dell'età dell'oro, non poteva a meno d'essere bene consigliata, perchè coi gesuiti si accompagnava giorno e notte; — ebbene: in un caso di coscienza molto analogo a quello delle principesse del Belgio, Maria Luigia non aveva esitato ad opporsi all'esecuzione dell'ultimo volere del suo primo marito: Napoleone!

Anche a questo mostro il gruzzolo d'oro lasciato nelle casse di Laffitte, aggravava il peso dei rimorsi. Egli volle che questo oro andasse a conforto delle vedove dei soldati che egli aveva condotti al macello, e degli stroncati che ne erano ritornati.

Ma le vedove sono morte di fame, e i mutilati vissero d'elemosina: Maria Luigia, che pur gavazzò nella lussuria fino a che vi affondò la sua anima sciatta di bac[illegible] tona golosa, tese le mani su quei [illegible], ne ottenne il sequestro e, se non li [illegible] per sè, almeno impedì che andassero a beneficenza alla quale li consacrava la volontà di Napoleone.

Confortata dal consiglio del santo cardinale, la piissima principessa del Belgio potrà godersi in pace i milioni [illegible] quanto al Belgio... forse che esso [illegible] ha sempre fatto di quando in quando [illegible] beneficenza? Sta al Belgio il con[illegible] a dimostrarsene degno.

Ed ora, per conchiudere, dovremmo [illegible] rare la morale...

Ma che morale volete mai che [illegible], quando si tratta dei discepoli di madama di Genlis?

Rammentiamo ai compagni che la grandiosa Veglia a favore del nostro "Grido"

Da un anno all'altro

è fissata per questa sera.

Domenica, 8 Gennaio 1911, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai vi sarà un grande Concerto Vocale e Istrumentale a favore della Federazione Provinciale di Torino.

Vi prenderanno parte bravi artisti, che gentilmente si prestano.

Raccomandiamo vivamente ai compagni tutti di intervenire numerosi.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

La Lega Fornaciai di Torino e Provincia in difesa della Scuola

(Reminis). — La quistione della maestra comunale ormai è nota, nè giova ritornarvi sopra. A Beinasco la Lega dei Fornaciai conta il miglior centro di organizzati ed in maggior numero; era quindi naturale che sentisse profondamente la quistione come quella che ha una grande importanza nella vita degli operai, ed insorgesse contro le mene e le illegalità del sindaco che brigò e tessè quanto potè, calpestando ogni legalità ed ogni atto di giustizia pur di fare nominare la maestra suora.

Invitato dalla Lega, doveva tenere una pubblica conferenza sul tema « La scuola nel comune moderno », l'on. Casalini; il Comitato direttivo aveva all'uopo diramato un vibrato manifesto nel quale era spiegata ed illustrata la quistione, ed invitava i lavoratori ad accorrere tutti ad udire la parola del compagno nostro.

Ma al sindaco di Beinasco premeva che la manifestazione non avesse luogo e credette di soffocarla proibendo la conferenza, motivando la proibizione dal fatto che nel manifesto era attaccata la sua dignità e per prevenire possibili disordini ».

Finora, da quanto sappiamo, un sindaco non è inviolabile ed indiscutibile, e la dignità sua non può essere salvaguardata violando le più elementari norme della libertà e del diritto dei cittadini; nè l'ordine pubblico poteva essere accampato poichè nessuno ha mai pensato a disturbarlo, e gli abitanti di Beinasco e dintorni non sono ancora dei sovversivi pericolosi, anzi abituati alla rassegnazione ed all'ubbidienza cieca ed assoluta del prete, pagano le tasse, soffrono e tacciono.

Se mai la dignità sindacale fu menomata la si riveste la carica, permettendo le note deliberazioni consiliari e scrivendo lettere alle maestre perchè ritirassero la domanda al concorso.

Ad onta della proibizione sindacale convennero a Beinasco parecchie centinaia di lavoratori desiosi di sentire il compagno on. Casalini, ed apprendere da lui come dovrebbe funzionare la scuola nel comune moderno. Vi erano le bandiere della Lega Fornaciai e quelle di parecchi Circoli giovanili socialisti di Torino con numerose rappresentanze.

Da Torino furono inviati una ventina di carabinieri con un commissario di pubblica sicurezza, con l'ordine assoluto — così le dichiarazioni del funzionario — di non permettere la conferenza o qualsiasi manifestazione.

Noi avremmo creduto che il prefetto non si fosse compliee degli attentati alla libertà commessi dal sindaco, e lo invitasse a ritirare il divieto; invece non fu così, e ci convince ancora una volta che dalla prefettura alla sacrestia è breve il passo, e le autorità politiche sono alla mercè del partito clericale imperante nei paesi alle porte di Torino.

Il sindaco, però, si guardò bene dal farsi vedere durante tutta la giornata e rimase latitante: egli che volle proibire la manifestazione, permise però che i suoi degni amici, i preti, organizzassero una controdimostrazione con latte da petrolio in mano a bambini ed a donne incoscienti: tale il coraggio e il senso di responsabilità dei nostri avversari.

Alle ore 15,30 giunse l'on. Casalini, accolto da applausi e manifesti segni di giubilo, al suono dell'inno dei lavoratori, suonato dai compagni musicanti di Vinovo e di Beinasco, tutti fornaciai. Incontratosi col commissario questi gli notificò l'ordine del prefetto e del sindaco di non permettere la conferenza al che il compagno nostro rispose che egli avrebbe ugualmente parlato, non volendo in nessun modo sanzionare col suo assentimento l'arbitrio del sindaco e del prefetto: che il commissario lo arrestasse pure in contravvenzione ed egli avrebbe risposto davanti al magistrato.

Replicò il funzionario scongiurando Casalini a desistere dal suo proposito, che rimandasse la conferenza ad un'altra domenica, ed egli garantiva che avrebbe riferito al prefetto la sua disapprovazione al divieto del sindaco.

Alle insistenti preghiere del commissario l'on. Casalini, per puro atto di cortesia, cedette, alla condizione però che egli avrebbe annunziato alla popolazione riunita il perchè del rinvio, stigmatizzando il contegno del sindaco, ed annunciando che la conferenza avrebbe avuto luogo, sulla pubblica piazza, il giorno 8 di gennaio, alla stessa ora. Così fu accettato.

La fiumana di operai con le bandiere e la musica in testa si avviò sulla piazza dove l'on Casalini disse del rinvio, commentò come si doveva l'azione illegale del sindaco e del prefetto acquiescente, chiudendo come « alla vigilia della grande commemorazione cinquantenaria della patria liberazione, le autorità ci ricordino, coi loro atti e con le loro arbitrarie misure, i tempi del papato e della museruola ». Esortò i lavoratori ad organizzarsi, a stringersi tutti intorno all'organizzazione di classe, mezzo sicuro e potente alla difesa degli interessi operai, e li invitò tutti a ritrovarsi **domenica 8 gennaio, alle ore 15, dove egli, volenti o nolenti sindaco e prefetto, avrebbe parlato trattando il tema: "La scuola nel comune moderno".**

Un particolare degno di nota: durante l'attesa del compagno Casalini, attraversò la folla un prete — il consigliere comunale, l'ispiratore delle deliberazioni consiliari e del sindaco — come un'ombra fuggente, sogghignante, quasi irridendo e maledicendo al popolo che ergeva la fronte da tanto tempo curvata sotto al suo dominio.

Nessuno però vi ha badato, nessuno lo guardò, nessuno avvertì il suo passaggio; solo alcune donnette lo salutarono; speriamo che il suo dominio stia per finire e non torni più.

E chiudiamo questa nostra corrispondenza avvertendo i lavoratori di stare in guardia contro le dicerie, ad arte messe in giro, di dissensi tra sindaco e parroco, tra questo ed il prete consigliere; ad onta dei dissensi finora agirono d'accordo.

Da VENARIA REALE

Nella Società Operaia.

La recente lotta elettorale, combattutasi in questa Società Operaia, ci ha affermato nel modo più reciso ed esplicito che non dicevamo cosa contraria al vero quando avevamo asserito essere la locale Lega fra Esercenti ed Industriali, che sorse costì pochi mesi or sono, una congrega di astuti speculatori della buona fede altrui, di democratici da strapazzo e di emeriti volta bandiera.

Il tempo galantuomo ci ha dato ragione e ci ha insegnato che è doveroso e necessario di farla finita con chi ha vigliaccamente calpestato ed offeso i sacri diritti dei lavoratori con chi non ha fattivo programma, nemmeno a parole, e non ha alcun ideale e soltanto si ripara nell'immondezzaio delle volgarissime e triviali persone. Essi vanno ora cantando la loro vittoria, riportata con quasi un voto di maggioranza, e declamano alti sproloquii che fanno sorridere coloro che sanno quanto sia effimera la loro vittoria.

Ma con tutte le loro ampollose frasi e con tutti i loro sarcasmi, non hanno però il coraggio di pubblicare i voti ottenuti sul nome del candidato del loro cuore, nè a dire a qual partito quella nullità appartenga.

Suvvia, toglietevi quell'ipocrita maschera che vi copre il viso, e dite al popolo chiaro e tondo chi voi siete. Perchè non svelate apertamente l'essere vostro di fronte a quel popolo che con le vostre spudorate menzogne cercate di vilipendere ed ingannare?

Dagli onesti, che vi conoscono per bene, siete chiamati i campioni dell'equivoco.

Poi, da veri seguaci di Loyola, vi accontentate di denigrare occultamente noi e la nostra opera, ma non avete il coraggio di affrontare con noi un leale e civile contraddittorio, offrendoci così il modo di poter rispondere alle vostre stolte declamazioni.

Continuate pure, o emeriti voltabandiera, la vostra campagna denigratrice contro di noi, ma noi proseguiremo impavidi nell'arduo cammino intrapreso, cui è fonte la verità e mèta la giustizia, e giammai ci curveremo certamente a raccattare la verminosa secrezione di chi merita lo scherno ed il disprezzo di tutti gli onesti.

Ragliate, grugnite, ingiuriate e diffamate, date pure sfogo alla vostra bile minacciosa, e noi di cuore vi rideremo sopra. Per parte nostra già lo sappiamo che « chi vuol pulire la testa..... perde ranno e sapone ».

Una sola cosa ci teniamo a farvi noto: che: « chi semina vento raccoglierà tempesta ».

* * *

La Sezione rivolge un doveroso appello a tutti i compagni e simpatizzanti di voler intervenire al pubblico comizio, che si terrà nel salone della Società Operaia, sabato, 31 dicembre, alle ore 20,30.

La Sezione Socialista.

Da PINEROLO

Sezione Socialista.

Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea della Sezione Socialista. Dopo di aver deliberato sopra diverse questioni di indole generale, in conformità alla deliberazione presa nell'ultimo Congresso, si iniziò la discussione sul *referendum*, indetto dalla Direzione del Partito, sulla massoneria.

La discussione si protrasse lunga e vivacissima, essendosi delineate due correnti opposte, una per l'ordine del giorno antimassonico Mondolfo, e l'altro per l'ordine del giorno Reina che lascia compatibili i socialisti che fanno parte della massoneria. La votazione prevalse numericamente per l'ordine del giorno Reina.

Da TORRE PELLICE

Mondo criminale.

L'annunziata conferenza a proiezioni luminose, tenuta ieri sera nel teatro del Caffè Londra, riuscì magnificamente. Il salone era affollato, ed il pubblico ascoltò religiosamente l'interessantissima conferenza, che durò 2 ore e 40 minuti.

Conoscevamo da tempo il compagno Gherardini come oratore simpatico, ma ieri sera col suo « Mondo criminale » il Gherardini si rivelò quale oratore elevato e nello stesso tempo profondo conoscitore del tema trattato.

Esordì dichiarando come la sua vita, trascorsa fra i delinquenti di tutte le specie, lo avesse portato, assieme alle sue convinzioni socialiste, ad una disamina acuta dei motivi e delle causali che questi individui spingevano a delinquere. Spiegò la teoria del Lombroso e facendo un'acuta critica del sistema giudiziario vigente, ne rilevò tutti i difetti di funzionamento e spiegò quali, secondo lui, erano le prime e più urgenti riforme da apportarvi.

Trattò lungamente, ed in modo interessantissimo, delle diverse categorie e classifiche di delinquenti ed i modi troppo primitivi ed unilaterali di cura o di repressione.

Terminò augurando all'umanità di lavorare concorde per portare l'ambiente sociale ad un punto più progredito, affinchè non soltanto reprimere fosse la cura dei preposti all'ordine, ma prevenire coll'educazione e coll'elevamento sociale.

L'oratore illustrò poi il suo dire con oltre cinquanta riuscitissime proiezioni elettrico-luminose dei più noti e feroci criminali conosciuti.

L'oratore che durante ed alla fine della sua conferenza era stato vivamente applaudito, fu felicissimo nella sua chiusa quando dicendosi lieto di aver portato il proprio contributo alla saggia iniziativa della Società di Cultura, incoraggiò tutti a proseguire, e terminò con un alato inno all'avvenire.

Il Gherardini ricevette, dopo la conferenza, le felicitazioni di molti presenti e specialmente dei presidenti e promotori della sala di lettura.

Rinnoviamo qui i ringraziamenti verbali fatti dal Gay prima della conferenza.

Grazie vivissime al compagno Gherardini, ai soci del Circolo Edelweiss, al proprietario sig. Azario, ai fratelli Marchisio ed a tutti quelli insomma che in qualche modo contribuirono alla buona riuscita della conferenza.

Da GASSINO

Si è svegliato!

Il corrispondente della *Voce di... sacristia*, che da tempo non si preoccupava dei socialisti di qui, si è svegliato solo ora perchè i socialisti furono battuti nelle elezioni della Società Operaia Agricola.

Noi non vogliamo interessarci di ciò, perchè, come già abbiamo pubblicato, la vostra vittoria coi popolari di carta pesta fu veramente ridicola.

Vedremo ciò che sarete capaci di fare, oggi che non vi sono più questi ostruzionisti

Ma siccome dalla penna del nero corrispondente non esce che bava velenosa, noi non siamo così ingenui dal tacere, tanto più là dove va profetizzando quanti danni e morali e materiali ne avrebbe sofferto la popolazione gassinese se questi (alludendo ai socialisti) audaci conquistatori dei seggi consigliari fossero riusciti ad introdursi nel Comune. Ebbene proprio al contrario! E' per opera vostra anche, che non siete degli illusi, che oggigiorno la popolazione di Gassino è colpita maggiormente su tanti generi alimentari di prima necessità per colmare il *deficit* della tanto decantata fabbrica. Guai se questo fosse capitato ai socialisti! Certamente il leale corrispondente non ci avrebbe risparmiato insolenze chiamandoci sperperatori del denaro pubblico, ignoranti, ecc. ecc. Ebbene i socialisti che sono educati alla scuola podrecchiana e lettori dell'*Asino*, si sono limitati a considerare ciò, dicendo che era stato un grave errore, tanto più che non hanno la fortuna di scrivere sotto dettatura dello spirito santo.

Dunque, niente da imparare da voi!

BROCCA GIOVANNI.

* * *

La Commissione Esecutiva fa vivo appello ai soci a volersi trovare domenica, 1° gennaio, all'adunanza che avrà luogo alle ore 18, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Abbonamento ai giornali;
3. Elezione di un membro della Commissione Esecutiva;
4. Accettazione nuovi soci;
5. Varie.

La Commissione Esecutiva.

Da AGLIÈ

Cassa di Risparmio.

I Comuni limitrofi al nostro paese hanno sempre cercato e cercano ancora, a mezzo delle singole amministrazioni, di portare alle proprie popolazioni tutte quelle comodità che deve avere ogni Comune veramente democratico.

In Agliè, purtroppo, causa l'incuria e l'opportunismo delle amministrazioni passate, che si lasciarono togliere senza protestare la R. Pretura, che fecero naufragare l'apertura d'un mercato settimanale, senza contare tante altre deliberazioni che ancor oggi sono di grave danno alla popolazione, pare quasi che le comodità siano sempre state male accette, se si considera la poca cura che si è messa nel prendere delle utili iniziative. Ora però che una corrente più popolare spinge la nostra amministrazione a strappare definitivamente i legami che per anni la tennero schiava dei voleri del parroco, noi vorremmo che il Sindaco, continuando la direttiva tracciatasi di fare gli interessi dei lavoratori, prendesse in seria considerazione un desiderio assai sentito dalla popolazione, che è quello di vedere pure in Agliè una succursale della Cassa di Risparmio di Torino, da tenersi aperta alla mattina d'ogni domenica. Noi sappiamo che l'Amministrazione della Cassa non sarebbe aliena di soddisfare a questo desiderio, qualora il nostro Consiglio ne facesse istanza alla Amministrazione stessa. E affinchè tale succursale fosse cosa certa, è necessario che il Consiglio non soltanto conceda l'appoggio morale, ma sarebbe essenzialmente bene che aiutasse tale iniziativa con mezzi materiali, quale quello di concedere, per esempio, i locali gratuitamente, come appunto fa il vicino Comune di S. Giorgio. Gli oppositori forse diranno che i risparmi fatti dai nostri operai sono ben poca cosa, se si considerano le misere paghe che percepiscono nelle fabbriche e nell'azienda ducale; questo è vero, ma è pure vero che i nostri emigranti, ritornando al paese, portano sempre qualche risparmio, quindi ecco la necessità di avere nel paese un istituto a cui affidare i tanto sudati risparmi. Una parte della nostra popolazione è essenzialmente agricola, vive col frutto delle proprie terre negoziando uve e cereali, per cui, pure per questa classe di lavoratori tornerebbe di grande comodità l'apertura d'una Cassa di Risparmio.

Nutriamo fiducia, quindi, che il Sindaco vorrà fare sua questa nostra proposta, col portarla in discussione in seno al Consiglio. Sarà la prima iniziativa che verrà a rompere la noncuranza in cui fino ad oggi venne tenuto il nostro paese, e noi fin d'ora promettiamo che useremo di tutta le nostre deboli forze per appoggiarla e mandarla ad effetto.

Da MONCALIERI

Figure ed episodi.

Eccovi il tipo più ameno del nostro Consiglio: una zucchetta avorio su d'una lunga pertica, due braccia e forse quattro gambe, voce fessa da ranocchio: è il moretto, l'usciere dei vari sindaci, il servo fedele del padron della baracca, del sior Fanaloni, e porta nome *Abate Pertica*. Come pupattolo automatico è un vero gioiello, ha due fili: se il sior Fanaloni tira l'uno apre bocca; se l'altro, serra i denti, chiude gli occhi, si inchioda sul sedile.

Nell'ultima seduta del 19 corrente voleva inveire contro il nostro Moriondo perchè aveva osato presentare al Consiglio una proposta che faceva guadagnare al Comune più di 500 lire... Diamine! Non sa il signor Moriondo che per certuni ciò che non garba al tutore supremo, al gobetto di Peretola, è pure di danno al Comune? Ormai per molti gli interessi pubblici esistono quando possono sommarsi con gli interessi di lui.

L'abate Pertica è anche geniale..... e umanitario. Sanno i bravi moncalieresi chi fu il più tenace campione nell'opporsi a che i nostri poveri tisici venissero ricoverati nel nostro Ospedale? L'abate Pertica... e non faccio commenti.

Povero abate! Ora è piangente perchè il Consiglio non è più un salotto ove ossequentemente tutti chinino il capo ai comandi del sior Fanaloni; pare una piazza, v'è la plebe ora, e si osa discutere... e lui non potrà più insultare chi vuole, anche se poi a ginocchioni implora perdono, come per il nostro ufficiale sanitario, come per il nostro appaltatore di piazze.

E v'ha chi dice ch'è un buon amministratore perchè ha ereditato parecchie cascine...; a Torino non l'hanno proprio conosciuto, dopo due o tre mesi, alle prime elezioni l'hanno lasciato a... *piede terra*, lui così eccellente cavallerizzo!

E i nostri cittadini alle prime elezioni, speriamo, lo manderanno a cacciare la volpe... poichè consiglieri vogliamo che abbiano cuore e mente, e non cavalieri di carta pesta.

Da CARAVINO

Vigilia di Elezioni generali amministrative.

Mentre si brancola ancora nel buio sulla data di queste Elezioni generali amministrative, la Sezione socialista di costà ha già tenuto molte discussioni riguardo la tattica da seguire.

Le correnti erano tre: la prima era quella d'includere — facendo lista di minoranza — i nostri compagni, qualche candidato dei clerico-radicali. Su questo tema si discusse ampiamente, ma poichè non avrebbe trovato favorevole accoglienza, venne la proposta ritirata da coloro stessi che la avevano ideata. Rimanevano quindi le altre due correnti, cioè di far lista di maggioranza e di minoranza, ma soltanto fra compagni inscritti nella locale Sezione socialista, con assoluta intransigenza, oppure di aggregarsi i soci della Cooperativa di consumo, che è figlia della Sezione nella quale sono inscritti in gran parte individui tendenti al partito socialista. Ed anche su tali piattaforme si iniziò e si protrasse lungamente dibattuta, una viva discussione. Però le ragioni addotte dai vari oratori convinsero l'Assemblea, che a cagione delle condizioni particolari del Comune non era conveniente ed utile formare una lista, sia di maggioranza che di minoranza che avesse avuto carattere d'intransigenza.

Perciò la tesi dell'intransigenza assoluta è stata riconosciuta mancante di praticità e sdata dai proponenti stessi.

All'unanimità quindi dei compagni presenti nella seduta del 24 corrente, si è deliberato di farsi iniziatori d'un convegno tra compagni della locale Sezione socialista ed i soci della Società Cooperativa di consumo in Caravino, che durante l'anno si sono prestati per un buon servizio in suo favore, e fra quelli che si conoscono più capaci, volonterosi e tendenti al partito socialista che si è prestato pel buon andamento del Comune di Caravino.

In pari tempo la Sezione ha deciso di preparare un programma di partito conveniente per questi lavoratori, siano essi nullatenenti o piccoli proprietari, perchè e gli uni e gli altri sono barbaramente sfruttati dai partiti avversari al socialismo.

Da PONT-CANAVESE

Risposta al corrispondente del "Pensiero del Parroco" N. 51.

Quest'anno la ditta « Bempensanti » è riuscita a scovare una luminosa idea, quella cioè di assumere un nuovo titolo, chiamandosi, nientemeno, che il partito dell'ordine. E sia pure. Ma prima di sbandierare le *vostre strepitose vittorie* ai quattro venti, non sarebbe più logico dichiarare pubblicamente quali sono i vostri meriti durante il periodo di un anno d'amministrazione alla Società Operaia?

Forse voi del partito dell'ordine avete saputo giunger a tanto da elargire sussidi più elevati agli ammalati od ai vecchi inabili al lavoro? Ah, di tutto questo non ne fate parola, solo muovete ingiuste censure all'operato nostro!

Criticate pure quella mezza figura di uomo (come voi vi compiacete qualificarlo), ma intanto dovete subire le sferzate del suo vigoroso e giusto staffile.

Noi ammiriamo il suo coraggio, tanto più che le sue parole vi colpiscono in pieno petto e vi bruciano il cuoio.

Si tratta di mezz'uomo; benissimo, guai allora se egli fosse un uomo intiero.

Del resto, ricordatevi dell'antico proverbio « l'abito non fa il monaco ». Delle vostre vittorie ce ne ridiamo. Purchè non sian vittorie di Pirro. Vi giudicheremo dai fatti, non dalle ciarle, bagoloni....

Da SETTIMO TOR.

L'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico.

Il Consiglio comunale, il 14 ottobre, deliberò all'unanimità l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, basandosi sull'art. 3 del Regolamento 6 febbraio 1908, n. 850.

I clericali, capitanati da don Formica, sudarono più camicie, per raccogliere firme, e contrapporre alla deliberazione del Consiglio, la volontà del paese!!! Penetrarono in tutte le famiglie, strappando con astuzie e raggiri, le numerose firme (più o meno autografe), e nominarono patroni della loro crociata i senatori Frola e Bertetti; e per timore che il Consiglio nostro vi mettesse il ferma-carte su quelle proteste, a mezzo dei sunnominati senatori, le inviarono al Consiglio Provinciale Scolastico; quindi a tamburo battente essi pronosticavano la vittoria, bollando a fuoco e dal pulpito e dal confessionale, l'inconsulta deliberazione del Consiglio, contraria alle vigenti disposizioni della legge! Don Formica, poi, raggiante più che mai, pareva ringiovanito di qualche anno, sperando in un successo, che forse gli avrebbe meritato qualche grado superiore; naturalmente invocò più volte tutti i santi con novene, tridui, ecc., e con lui le tante beghine che hanno firmato pel marito. Ma il padre eterno fu tardo alle preghiere, e questa volta fece alleanza coi socialisti; poveri clericali, come vi tratta domineddio!

Il Consiglio Provinciale Scolastico, riavuto l'incartamento delle proteste, rispose che « Il Consiglio Provinciale Scolastico non accoglie il ricorso predetto, e prende atto della deliberazione del Consiglio comunale di Settimo Torinese, in data 14 ottobre u. s., relativo all'abolizione dell'insegnamento religioso ». Don Formica è rimasto colle pive nel sacco, e con lui i senatori Frola e Bertetti! Che meschina figura! Il ferma-carte glie l'ha messo il Consiglio Provinciale; questo prete, stia nella sua chiesa, è assai meglio che fare della politica; o almeno almeno se vuol fare qualche cosa, procuri un'altra volta di non fare certe.... *gaffe;* e non faccia la parte dei pifferi di montagna che vanno per suonare e rimangono suonati.

* * *

I preti si lamentano perchè il Consiglio comunale non è guari uguale nella distribuzione delle tasse che colpiscono i contribuenti; i nostri consiglieri si ricordino bene che i clericali hanno ragione, perchè essi, che fanno niente ed intascano molti denari, non pagano abbastanza; non sarebbe bene mettere anche la tassa d'esercizio sulla bottega clericale?

* * *

Sabato sera, 31 corrente, grande veglione alla Casa del Popolo, che porta il titolo « Da un anno all'altro! ».

Sabato venturo, 6 gennaio 1911, grande serata con cinematografo, gratuita per i soci della Società Operai in corrente di pagamento.

Da CUORGNÈ

Anno nuovo, vita nuova?!!

Così un antico adagio. Speriamo che una volta tanto corrisponda a verità.

Mentre in tutti i centri con entusiasmo si vanno formando Sezioni socialiste, a Cuorgnè, al contrario, si è sciolta da vario tempo, causa l'apatia quasi generale degli inscritti.

Speriamo che il 1911 segnerà per Cuorgnè la ricostituzione della Sezione, e gli antichi inscritti ed i simpatizzanti vorranno, con spirito prettamente socialista, riunirsi fraternamente in fascio, non badando al rispetto umano che li trattiene di dimostrarsi tali, e disdegnando le vigliacche rappresaglie dei proprii principali.

Sì, la Sezione socialista deve risorgere, perchè sarà lo spauracchio dei nostri avversari che, giudicandoci disorganizzati ed inetti, raccolgono l'arma da noi abbandonata per spadroneggiare a loro beneplacito nel Comune e nelle Opere pie e per di più tenendo sotto l'usbergo della padronanza forcaiola la classe lavoratrice.

Non arrossiamo di dichiararci socialisti, perchè, colla coscienza pura, abbiamo il sacrosanto diritto di manifestare altamente la nostra idea e la nostra fede.

Se così faremo, sarà facile la ricostituzione della Sezione socialista. Solo con essa potremo attirare a noi i dubbiosi, convertire gl'increduli, educare al socialismo i nostri figli, e così uniti combattere i nostri avversari politici.

Coraggio ed all'opera.

* * *

Avvertiamo gli amici nostri che Venerdì, 6 gennaio, in occasione di una conferenza anticlericale dell'avv. Plinio Gherardini, vi sarà a Castellamonte un Convegno dei compagni dei varii centri del Collegio, per stabilire un'azione seria ed efficace di propaganda e di riorganizzazione del Partito.

Da PIOSSASCO

Consiglio Comunale.

Venerdì, 23 corr., si radunò nuovamente il Consiglio comunale. Pare che padron Nicola non voglia più le sedute in giorni festivi, e ciò per evitare che il pubblico assista agli scacchi che gli toccano nelle discussioni.

Venne finalmente deliberata la pubblica illuminazione elettrica, ed a questo proposito rileviamo che la vivacissima opposizione fatta dall'avv. Valente alle procedenti proposte della ditta Quaranta arrecarono al Comune il notevole vantaggio della riduzione a metà del prezzo d'appalto e di un miglioramento nel servizio.

Non possiamo non rilevare l'opposizione accanita fatta dall'avv. Nicola alla proposta dell'avv. Valente, sostenuta dal geom. Panera, Bruno e Frigeris, e con grande stento accettata dalla maggioranza clericale, diretta a far includere nel contratto la condizione per la quale il Comune potesse rescindere il contratto stesso in caso di constatata irregolarità nel servizio di illuminazione.

Che proprio quei signori clericali dimentichino che il consigliere comunale deve fare gl'interessi del Comune e non delle Ditte concessionarie?

Del resto, senza le aggiunte suggerite dall'avv. Valente e dal geom. Panera al capitolato concretato da Nicola colla Ditta, questa avrebbe dato luce quando e come avrebbe voluto, e la luce elettrica sarebbe stata per il Comune una solenne turlupinatura.

Venne poi deliberata la cessazione dell'esercizio in economia del mulino.

La deliberazione è degna degl'istinti conservatori ed anti-progressisti della maggioranza clericale. Dirà il tempo galantuomo se la deliberazione gioverà al Comune od a qualche privato.

Ad ogni modo lo stesso capitano Brunicardi nella sua lealtà riconobbe, ad onta delle bizze di Nicola, che se il Comune può ora riscuotere lire mille annue di affitto, pur mantenendo la tassa di macinazione in 50 centesimi al quintale, ciò è dovuto allo esperimento della municipalizzazione.

Malgrado le osservazioni fatte dai consiglieri Bruno, Frigeris, Romano, Martinetto e Valente, la maggioranza degli ascari nicoliani votò l'ordine del giorno dell'avvocato Nicola, nel quale dubitiamo si annidi qualche vizio di forma.

In fine di seduta il Nicola fece un'esplicita professione di fede clericale, dichiarando necessaria la vigilanza del parroco sulle scuole comunali.

L'ameno si è che l'avv. Nicola ha l'appoggio incondizionato di un giornaletto, il cui direttore è notoriamente massone e si atteggia a depositario dei principii liberali ed anticlericali del circondario di Pinerolo. Del resto la cosa è spiegabilissima: basta ricordarsi di un tal corrispondente spazzolaio e di una transazione..... dannosissima al Comune.

Da S. MAURIZIO C.

Rettifica.

Non so come e da chi abbiano preso la panzana, pubblicata dal *Momento* e dalla *Voce dell'Operaio*, in merito al mio tentato suicidio. Fatto sta che *nulla di vero è in ciò*, e tanto meno che siano intervenuti a casa mia carabinieri e autorità.

Questo devo pubblicare a scanso di ulteriori congetture e cattive malignità.

EMILIO FAVRE.

Elezioni amministrative.

Pel giorno 8 gennaio prossimo sono fissate le nuove elezioni amministrative, portate dal motivo delle dimissioni dei consiglieri socialisti e democratici.

Anche in queste elezioni la Sezione socialista porta i suoi candidati pel Consiglio comunale nelle persone dei compagni:

Fogliatti Giovanni, ortolano
Garetto Luigi di Giacomo, muratore
Favre Emilio, sarto.

Di questi due, Fogliatti e Favre, erano già consiglieri, ed il Garetto non riuscì che per pochi voti.

Speriamo che tutti e tre questi nostri compagni vengano eletti, onde essi possano rappresentare bene la classe lavoratrice.

Sabato sera, 31 corr., si terrà pubblico comizio nella nuova Palestra, e si è certi che nessun elettore vorrà mancare.

La Sezione Socialista.

COMUNICATI

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — Lunedì scorso nella seduta della Commissione Esecutiva si deliberò l'abbonamento al *Grido del Popolo*, al *Sempre Avanti!* ed alla *Pace*.

— Furono accettate le dimissioni del compagno Laurenti e fu nominato Garino Luciano corrispondente; Orecchia Pietro, rappresentante nel Comitato Regionale.

— Fu approvato l'operato del compagno Laurenti.

— Martedì, 13, venne tenuto un comizio riuscitissimo nella nostra Sezione alla Barriera di Milano.

— Dietro deliberazione presa dalle due Sezioni, ebbe luogo domenica, 12 dicembre, la riuscitissima festicciuola fra i giovani socialisti.

— Nella seduta del 19 corrente mese si stabilirono le modalità per un ciclo di conferenze istruttive allo scopo di intensificare la propaganda in tutti i sobborghi del Collegio. Il compagno Morgari dovrà parlare sulla soppressione delle compagnie di disciplina.

— Venerdì, 6 corrente, alle ore 15, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

— Raccomandazione viva ai compagni di ritirare la tessera nazionale del Partito.

Circolo "Avanti!" — I soci sono convocati in assemblea ordinaria la sera di martedì, 3 gennaio 1911, per discutere un importante ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista. — L'assemblea generale dei soci è convocata per mercoledì, 4 gennaio 1911, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
4. Elezione nuova Commissione Esecutiva;
5. Elezione due Sindaci pel Comitato Regionale;
6. Varie.

— La Commissione Esecutiva è convocata per lunedì, 2 gennaio 1911, alle ore 20,30.

GILLIO CARLO, gerente responsabile

Tipografia Cooperativa, Via[illegible], 8.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, [illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis a richiesta.

Piaghe varicose
Vene varicose
Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose e varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 28 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-03
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000
interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.

Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.

150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Prossime partenze
Linea del Plata:

Vapore	*Virginia*	3 Genn. 1911
»	*Cordova*	10 » »
»	*Mendoza*	24 » »
»	*Indiana*	4 Febbr. »
»	*Principessa Mafalda*	16 » »

Linea del Brasile:

Vapore	*Virginia*	3 Genn. 1911
»	*Mendoza*	24 » »
»	*Principessa Mafalda*	16 Febbr. »

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviarie - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nel **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.** L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 31 Dicembre 1910.

1. — *Cinema-Marche* — L. Desenzani.
2. — *Les Nerveles* — Valzer — F. Cayron.
3. — *Fete au village* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Pagliacci* — Fantasia — R. Leoncavallo.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *Dolce Idioma* — Valzer — D. Calamida.
7. — *Ebbrezze* — Mazurka — A. Angiolini.
8. — *Carrousel* — Polka — E. Bondini.

Domenica, 1º Gennaio 1911.

1. — *Éclaireurs invincibles* — Marcia — F. Michel.
2. — *Helvetia* — Valzer — F. Volpatti.
3. — *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Fra Diavolo* — Fantasia — Auber.
5. — *Aida* — Fantasia — G. Verdi.
6. — *Boccaccio* — Fantasia — V. Suppè.
7. — *Charme d'amour* — Valzer — F. Popy.
8. — *A noi due* — Polka — G. Capitani.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

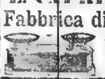

Presse - Copialettere

Torchi per uva

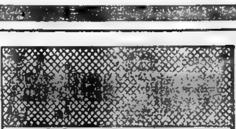

squisito ricostituente.

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POESIO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate impareggiabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

Fornelli a gas per cucina.

I più moderni che dànno il massimo risparmio

Tutti garantiti di perfetto funzionamento - Smontabili, facili a pulirsi

CONVENIENZA e PRATICITÀ MASSIMA sia per i prezzi mitissimi, che per il loro poco consumo di gas

Prima di fare acquisti recatevi sempre ai Grandi Magazzini di Apparecchi e Cristallerie di

TOMATIS STEFANO - 16 - Via Lagrange - 16

Telefono 14-26

N. 5 - A 2 fuochi, lung. cm. 55 L. 7,40

N. 15 - A 4 fuochi grandi, lunghezza cm. 104 L. 22,50

N. 6 - A 3 fuochi, lungh. cm. 64 L. 9,90

N. 13 - A 4 fuochi e un ferro stirare lungh. cm. 102 L. 21,50

N. 7 - A 2 fuochi, 1 ferro stir. cm. 64 L. 10,80

N. 12 - A 3 fuochi e 1 ferro stirare, lungh. cm. 90 L. 17,50

N. 10 - A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 90 L. 13,90

N. 11 - A 4 fuochi, lunghezza cm. 90 L. 16,90

CATALOGO GENERALE di Apparecchi ed Accessori per impianti completi gratis a richiesta

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva polvere** manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Della, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verra & Magno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbero, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 121 - M. Malló, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Muoni, piazza Vittorio Emanuele.

Premiato Stabilimento Musicale

GIORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento Via Sangano (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda

in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso A. GUGLIELMINOTTI

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza strappo, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiena*, Casella postale, N. 033 — Milano.

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - *Fonografi* - Metodi.

NOVITÀ ULTIMA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigieria

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25

» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Stabilimento Mobili Artistici

Ettore Anselmo & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da Studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

CARLO CLAUSEN

HANS RINCK, successore

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:

ANTONIO FOGAZZARO

LEILA

ROMANZO

Lire CINQUE

CITTÀ DI TORINO

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli

Azienda Elettrica Municipale

Centrale Termoelettrica dal Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1

TELEFONO 45-12

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1º Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowattora. — Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni a prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2º Per illuminazione "à forfait".

Per le scale delle case di abitazione, androni, porterie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. — L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle porterie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3º Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili.

NB. — *Prima di assumere o rinnovare impegni per fornitura di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino, N. 6 bis).*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 7 Gennaio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 7 Gennaio 1911. — N. 338

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO

La riforma elettorale

Luzzatti ha fatto le sue vacanze un po' male. Ma « è pieno di risorse », dicono i suoi amici e si *salverà*.

Salvarsi: ecco le preoccupazioni di certi politici e delle loro maggioranze. Non si dice mai: il paese avrà un buono o cattivo progetto di legge o programma di governo. No: con queste o quelle promesse, il tale od il tal altro uomo di governo riuscirà a stare al potere. Che monta se i bisogni del paese urgono?! Promettere non ha mai significato mantenere.

Si riaprirà la Camera fra non molto e ci saranno ancora le due grandi questioni: la riforma elettorale, l'agitazione dei ferrovieri. Credete voi che questa prima tornata del 1911 ne darà la risoluzione?

Ma che! Arriveremo tutto al più all'approvazione di quel mostruoso parto che è la riforma elettorale Giolitti-Luzzatti. *Tutt'al più*, perchè c'è il pericolo di un *capitombolo* o, alla meno peggio, della ritirata. Giolitti, che è stato maestro a Luzzatti sino ad oggi, potrà esserlo anche domani: ed il presidente si ritirerà per qualche nuovo motivo di salute lasciando nuovamente l'eredità del problema insoluto a qualche altro [illegible] che vorrà assumersi la [illegible] con questa Camera di accesi [illegible] di quietisti devotissimi al loro [illegible] Giolitti.

[illegible] hanno letta questa famosa riforma elettorale. Finalmente si è saputo [illegible] si nascondeva sotto la frase [illegible]: il saper leggere e scrivere, [illegible] accertato ». Un esame più [illegible] fatto sostenere a chi è sprovvisto [illegible] certificato di proscioglimento.

Ma vedete un po' come e quale è [illegible] maggioranza! Prevedendo che [illegible] innovazione produca un milione [illegible] nuovi elettori, grida già di non volere sapere... per paura che i collegi con un maggior numero di votanti, abbiano a spostare le loro fisonomie politiche. Non in nome di un principio essi si dichiarano scontenti, adunque, dell'attuale proposta di riforma.

Noi invece ci siamo posti contro la riforma in nome di una elevata questione di principio sul voto obbligatorio. Gli stessi proponenti sono convinti della impossibilità di attuazione di una tale disposizione legislativa. Perchè introdurla allora?

Obbligare l'elettore a votare, minacciandogli delle multe, è togliere il valore [illegible] civile al voto. E' un volere ridurre una elevata funzione del cittadino ad un obbligo a cui si deve sottostare *in nome della legge* e che potrà adunque assomigliarsi al pagamento di una imposta qualsiasi.

Ma consiste solamente in questo la grande riforma promessa al paese ed in nome della quale si chiese all'*Estrema* [illegible] appoggio?

Ma no. C'è di più: delle piccole aggiunte nel capitolo della *incompatibilità*. Chi è Presidente della Deputazione Provinciale e chi è Sindaco non può essere deputato. Se ne è parlato altra volta e l'on. Martini ci ha già detto che « per [illegible] torto a questo od a quello » [illegible] legge sarà facilissimo trovare [illegible] per eluderla e fare che negli [illegible] gratici sia lettera morta.

Leggete, leggete tutto il resto e concluderete: un timido allargamento del [illegible] contornato da mille disposizioni [illegible] puerili ora reazionarie, che danno al progetto quel sapore di grottesco [illegible] quella pesantezza che fanno [illegible] la mano di un poliziotto quale [illegible] Giolitti. Una legge inapplicabile, non garanzia sulla libertà e segretezza del voto. Un'aggiunta ad [illegible] già esistenti di altri che stabiliscono le multe, non la giusta concessione a tutti i partiti di avere i loro rappresentanti alla Camera, riformando le circoscrizioni elettorali, introducendo lo scrutinio di lista o la rappresentanza proporzionale.

L'esame agli elettori, non il suffragio universale, no.

E fortuna per noi che questa riforma [illegible] nessuno, e sarebbe vergogna del governo e della maggioranza, per evitare la caduta, di votare una legge che non soddisfa il paese.

I conservatori dapprima hanno mi[illegible] l'ira di dio a Luzzatti, ma [illegible] ha rabboniti promettendo loro [illegible] del 1913 l'allargamento del [illegible] si farà. Hanno respirato questi deputati ed hanno promesso, a quanto [illegible] Sono costoro quelli stessi [illegible] hanno acquistato il collegio con [illegible] della corruzione morale e materiale [illegible] *lavorando* elettore per elettore [illegible] ad ognuno di essi un [illegible] di una decorazione. Hanno al[illegible] del tempo per *lavorare* i [illegible] elettori e l'hanno ottenuto, e [illegible] ora lascieranno che la legge [illegible]

La maggioranza dell'attuale Camera [illegible] dimostrata incapace a dare al [illegible] riforme, non le si deve permettere [illegible] di far passare quella elettorale. [illegible] si pensa che tali problemi non [illegible] presentano alla discussione che ogni [illegible] o venti anni e più, si conclude [illegible] può competere alla attuale inet[illegible] della rappresentanza nazionale [illegible] di riformare una importan[illegible] e vitale legge nazionale.

[illegible] poi si riflette che più di uno [illegible] tali deputati ha conquistato il [illegible] con i metodi giolittiani o con [illegible] de Bellis, si deve avere [illegible] di impedire alla maggio[illegible] cui seno vi sono degnissimi [illegible] della vita pubblica, di dare [illegible] leggi di così alto valore morale e civile, quale è quella [illegible] basi e vita al Parlamento.

Se non si vuole che la massa lavoratrice perda completamente la fiducia nell'azione parlamentare dei suoi rappresentanti, siano essi quelli d'oggi o quelli che siederanno domani alla Camera, bisogna che l'*Estrema*, il *Gruppo Socialista* specialmente, non lascino approvare la riforma elettorale-poliziesca di Giolitti, che passa attraverso le imprudenze e le incautele magniloquenti di Luzzatti.

Il Partito nostro deve d'altra parte agitare la questione nel paese, deve scuotere la pubblica opinione per metterla specialmente in guardia da certa impegolatura democratica del governo che tiene schiavi i deputati radicali ad un appoggio concesso anche a costo del danno della sana e vera democrazia del paese.

Se la maggioranza parlamentare vorrà usare della sua forza, il proletariato, il partito ed i suoi rappresentanti useranno della loro. Niun mezzo intentato!

Il caro-vivere ed il triste inverno, la scarsezza dei prodotti e la sempre più inasprita vita dell'Italia meridionale dicono che le condizioni del paese sono facili alle esplosioni. Non le provochino il governo e la maggioranza. Tutti i nodi vengono al pettine. I ferrovieri aspettano anche loro con le armi al piede la soddisfazione alle loro richieste.

Chi studia la storia nelle sue cause e nei suoi effetti, può fare un parallelo significante fra il 1898 ed il 1911.

La nazione non ha questa volta di fronte a sè eserciti disorientati e file assottigliate.

C'è tutto il proletariato organizzato, la classe lavoratrice, robusta di convinzioni, satura di diritti, stanca della misconoscenza dei suoi meriti di fronte al paese tutto.

Ci pensi il governo. Con il diritto, nelle vendicatrici ore della storia, sta spesso la forza e quindi la vittoria.

Notizie di Partito

La Commissione Esecutiva ha stabilito che ultime due assemblee della sua durata in carica siano quelle del

12 Gennaio

col seguente ordine del giorno:

1. Corrispondenza *Avanti!*;
2. Abbonamenti obbligatori al *Grido*;
3. Amnistia ai vecchi soci della Sezione;
4. Rapporti fra Gruppo Consigliare e Partito.

19 Gennaio.

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
2. Relazione morale e finanziaria del *Grido*.

Agitazione per il caro vivere.

Ricordiamo ai Circoli Educativi di scrivere alla Segreteria le sere in cui i loro locali sono liberi per tenere pubbliche conferenze sulla importante questione della vita cara e del caro delle pigioni.

Feste pro "Grido".

Alla Barriera di Milano il 22 gennaio, alla Barriera di S. Paolo il 22 gennaio ed al Circolo « Avanti! » i compagni preparano tre rappresentazioni a beneficio del nostro giornale.

Per il nostro GRIDO

Migliasso Giovanni	L.	2 —
Fra amm. Assoc. Gen. Operai	»	0,20
Caudera Natale	»	2 —
Valle Antonio	»	1 —
Tornani Giuseppe	»	1 —
Dopo un pranzo fra giovani soc.	»	0,60
Assoc. Gen. Operai - Torino	»	100 —
Gobetti Lorenzo	»	2 —
Moirello Ettore	»	5 —
Moirello Antonio	»	5 —
Patrucco Carlo	»	2 —
Goitre Giuseppe	»	0,25
Todeschini Vincenzo	»	1 —
Gentilini Tommaso	»	2 —
Caldi Domenico	»	2 —
Novara Felice	»	0,50
Brusa Pilade	»	0,50
Avanzo bicchierata a Beinasco	»	0,95
Galletto Carlo	»	1 —
Grandolini Luigi	»	2 —
Cucco Domenico	»	0,50
Valerio Luigi	»	1,50
Cavaglià Tommaso	»	1,70
Perino Ignazio	»	0,20
Vivaldi Oreste	»	1 —
Fra Amm. Assoc. Gen. Operai	»	0,30
Lusso Biagio	»	5 —
Bertero Oreste (residuo vendita calendari civili)	»	0,40
Giachino Luigi	»	1 —
Bechis Giovanni	»	0,50
C. C.	»	1 —
Società Gen. Operai - Chieri	»	20 —
Coop. Economica Sociale - Chieri	»	5 —
Lega Arti Tessili - Chieri	»	7 —
Ricavo netto veglia danzante fra compagni di Chieri	»	18 —
G. A.	»	5 —
Sezione Socialista di Montanaro	»	45 —
Gherardini avv. Plinio	»	3 —
Compagni di Feglizzo	»	4 —
	L.	240,90

Nobile gara questa fra compagni, sodalizi, leghe, circoli!

Noi la segnaliamo con viva soddisfazione ai nostri lettori. Abbiamo lanciato un appello senza grandi promesse e ne abbiamo avute risposte simpatiche, pronte, lusinghiere.

Questo dice che il nostro giornale, non mai così tanto inviso agli avversari come in questi ultimi mesi, ha guadagnato nella classe lavoratrice, nei compagni, nella provincia tutta una più forte fiducia, tutta una più larga solidarietà. Anche gli abbonamenti sono in aumento ed i compagni che ancora non si sono abbonati si dispongono a farlo in questi giorni.

La gara è adunque palese, l'emulazione è manifesta, l'amore a questo nostro giornale è visibile. Ovunque si organizzano feste pel *Grido*, sottoscrizioni; si fanno abbonamenti in ogni Sezione della provincia torinese.

Se si pensa che Montanaro — una modesta Sezione di provincia — ha raccolto L. 45 e le varie organizzazioni di Chieri hanno dato L. 40, si deve veramente concludere che i nostri compagni della provincia operano dei civili miracoli.

Ebbene, il loro esempio sia presto seguito dalle altre Sezioni. Nessuna sia seconda.

Noi ringraziamo tutti e vorremmo farlo singolarmente stringendo ad uno ad uno le mani fraternamente, calorosamente.

Così, solamente così, sentendo attorno al giornale stretti amici e compagni, con l'assistenza e l'approvazione diuturna che ci viene dalla solidarietà, noi ci sentiamo di poter continuare l'opera nostra piena di fede.

E la fede in queste circostanze si rinsalda e si esalta.

La Redazione.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

XI Congresso Collegiale.

Venaria Reale, 15 gennaio 1911.

Ordine del giorno:

Proclamazione del candidato politico.

Il Congresso avrà luogo nei locali della sezione di Venaria Reale, alle ore 15. Stante la massima importanza di questo comma, nessuno deve mancare.

Per la Federazione
AMEDEO BERCIATTI, *segretario*.

Domenica, 8 Gennaio 1911, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai vi sarà un grande Concerto Vocale e Istrumentale a favore della Federazione Provinciale di Torino.

Vi prenderanno parte bravi artisti, che gentilmente si prestano.

Raccomandiamo vivamente ai compagni nostri di intervenire numerosi.

Il Grido del Popolo nel 1911

Se la solidarietà dei compagni e degli amici ci assisterà, noi daremo in quest'anno un giornale con due edizioni, una per la Provincia ed una per Torino.

Per conseguire tale scopo occorrono:

DIECIMILA LIRE.

Il giornale avrà speciali rubriche:

La nota politica - Le questioni cittadine - La nota di propaganda - L'organizzazione proletaria - La rubrica dei giovani (Circoli Educativi) - Interessi dei borghi torinesi.

Il giornale si è assicurata la collaborazione dei migliori nostri compagni e di valorosi organizzatori fra i quali: **Arturo Norlenghi - Allasia Leandro - Balsamo Crivelli - Rinaldo Rigola - Emilio Colombino - Alessandro Degiovanni - Sylva Viviani - On. Giulio Casalini - Plinio Gherardini - Giuseppe Romita** per i giovani - **On. Oddino Morgari - On. Elia Musatti - Zino Zini - Lava Giovanni - On. Nofri Quirino - Libero Del Bondio - Donato Bachi - Sciorati Cleto - Cagno Giovanni Battista - Valeria Vampa** (per la rubrica: movimento femminile) - **Silvio Pampione.**

Condizioni di abbonamento:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75

Abbonamento proletario

GRIDO DEL POPOLO e AVANTI!

Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75

pagabile anche mensilmente a **L. 1,25.**

L'Amministrazione del *Grido* si incarica della esazione degli abbonamenti, sia annuali che mensili, al giornale *Avanti!* senza alcuna spesa o disturbo pegli abbonati.

Tutti i compagni del Partito o dei Circoli Socialisti possono pagare l'abbonamento al Grido del Popolo *colle quote mensili alle Sezioni ove sono inscritti in ragione di L. 0,25 mensili.*

Entro questo mese tutti i Circoli Educativi e le Sezioni Socialiste che hanno votato l'abbonamento obbligatorio mandino gli indirizzi dei nuovi abbonati. Dal 1° gennaio 1911 coloro che manderanno, a mezzo del Circolo, 25 centesimi al mese, riceveranno il giornale.

Da questo mese tutti i soci della Sezione Socialista Torinese dovranno essere abbonati del "Grido del Popolo".

I compagni della Provincia inviino subito le liste delle oblazioni.

AGLI AMICI DELLA STAMPA ONESTA ED INDIPENDENTE raccomandiamo questo nostro *Grido*, unica voce a Torino che tratti gli interessi delle classi diseredate e combatta le battaglie per la moralità ed onestà pubblica.

AI LAVORATORI incombe l'obbligo d'aiutare l'unico giornale che fa gli interessi della classe lavoratrice.

AI SOCIALISTI il dovere di sostenere l'organo che diffonde le loro idee ed in nome di esse combatte la società presente nelle sue manifestazioni economiche-capitalistiche.

I vecchi abbonati che in settimana non avranno rinnovato l'abbonamento non riceveranno più il giornale.

Ognuno compia il proprio dovere e presto.

La recluta Fredenucci e famiglia

— Di', sposa mia... andiamo a compiere il nostro dovere verso la repubblica.

Tutta la famiglia Fredenucci si mette in moto per la caserma del 141° fanteria. Il fatto è successo a Marsiglia e la famiglia era composta del padre, della madre incinta e di due bambini.

— Signor tenente, siamo ai suoi ordini ed a quelli dello Stato.

— Siamo? *Via non dite sciocchezze, imbecille.* (Gentile quel tenente!)

— Mio caro signor tenente, io debbo stare sotto le armi due anni. Chi dà da mangiare alla mia famiglia per tutto questo tempo?

— Somaro! Ciò a noi non interessa nè punto nè poco. Va a casa, lascia la tua famiglia e torna solo. La patria vuole così e vuole te solamente.

— Signor tenente, quella che lei chiama patria *è roba che si mangia? Spieghi a mia moglie come si fa a vivere senza mangiare per due anni ed io rimando la donna ed i figli a casa col segreto prezioso in tasca.*

— Idiota! O la smetti o ti faccio arrestare.

— Faccia come crede, ma arresti me e tutta la famiglia, perchè, le ripeto, non hanno al mondo che me e non sono ancora riuscito ad insegnar loro a vivere senza mangiare.

— Soldati, impossessatevi di questo ribaldo.

Quattro soldati si avanzano e stanno per agguantare Fredenucci; si fa avanti anche la moglie e si offre alle mani dei soldati. I bimbi piangono. Il tenente è sulle furie e si mette ad urlare.

— Lasciate quella donna fuori della porta. E voi bambini presto a casa se non volete buscarne.

La buona recluta prudente riprende però:

— Ma no, si calmi signor tenente. Ricondurrò io stesso la famiglia a casa; lasci fare a me. Dica però ai suoi superiori ed alla patria, *lei che la conosce, che se esige da me un sacrificio, non uccida i miei bimbi e la mia donna e dia loro di che vivere durante la mia assenza.*

Il caso, per fortuna, è raro, ma si è avverato, e non v'è chi, dopo aver riso alla scena di quel povero Fredenucci, non si sia sentito, leggendo la notizia, una stretta al cuore. Patria sarà per tutti il nostro paese, io dico, quando non uno di questi o di simili casi si verificheranno. Non è madre la donna che lascia morire di fame i suoi figli e ne esige sacrifici senza ricompenza.

itta.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

PRETI!...

E quando vi chiamiamo col vostro vero nome, vogliamo dirvi che siete dei settari interessati che non venerate altro... che il dio balocco!

Il Momento ha creduto di far scoppiare una bombetta col denunziare al pubblico che il Comitato dell'Esposizione, anzi il senatore Villa, ha dato una causetta ad un nostro compagno avvocato.

Figuratevi un po' che scandalo... per i legulei di via Genova che, dato il loro piccolo cervello, non possono far assegnamento che nell'appoggio dei vari comitati elettorali!

Che scandalo, mio dio. Salite sulla casa e gridatelo ai quattro venti.

E sono proprio i preti che denunciano il caso grave, che fingono ora di essere entusiasti dell'Esposizione, essi che per bocca del marchese Crispolti, in Consiglio Comunale, fecero la famosa riserva sul significato storico e politico dell'avvenimento che si voleva commemorare.

Buffoni: allora quando si parlava di festa del lavoro, di cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia: abbasso l'Esposizione! Oggi che vi sono dei soldoni da prendere: evviva l'Esposizione!

Preti settari, interessati, siete sempre gli stessi.

Una causa ad un avvocato socialista. Capite?

Soltanto gli avvocati del loro partito hanno ingegno *fino!* Gli altri, no.

L'Esposizione, pur essendo sorta coi quattrini di tutti, deve essere fatta per loro, soltanto per loro. Essi solo, come sempre, vogliono essere padroni di tutto.

Ma che festa del lavoro, cinquantenario od altro; l'Esposizione deve servire ai vanitosi per acchiappare una commenda, ai bottegai per far quattrini, agli avvocati preti o monarchici a cacciare clienti.

Questa, purtroppo, è la verità.

Ah, povero senatore Villa, ottimo conte Orsi, in che cattiva compagnia vi siete messi!...

Come lo chiameranno?

Fortunati i posteri che godranno l'opera nostra sudata e resa luminosa da nuovo, glorioso e non breve martirio!

Avranno le scienze dischiusi nuovi orizzonti, svelata verità sino a questo giorno opprimenti di loro oscurità. Avrà il genio umano salito tanti gradini della maravigliosa scala verso la *conoscenza* ed il *possesso*. Godranno i posteri tanto lavoro degli antenati.

Ma non godiamo noi forse pure nella conquista? E' più grande il godimento di chi conquista grado a grado che quello di chi raccoglie i frutti del lavoro altrui?

O santa voluttà del divenire e del desiderio d'essere sempre migliori [illegible] più ricchi di allori nell'ardua lotta [illegible] l'ignoto!

Lo chiameranno allora il secolo delle conquista per tutte le terre esplorate, per gli investigati lembi della terra: nostra dimora? O per le viscere del nostro pianeta scrutate e rese dome?

Per l'aria schiava, capricciosa e volubile, al volere dell'uomo?

Per le profondità marine rese note come la terra che l'uomo calpesta?

La terra, l'aria, l'acqua, il fuoco domati e vinti saranno.

E non temerà l'uomo il sinistro rombo dell'igneo cavernoso, e la furia della procellosa atmosfera, o l'ingigantirsi delle onde, od il malvagio ruinar del fuoco. Si sarà allora premunita l'umanità da tanti sinistri, li preverrà, ed il dolore umano sarà per la beatificata dimora assai lieve, assai lieve alla somma di gaudio che l'umanità si sarà assicurata.

Diranno allora i posteri che al secolo ventesimo gran numero di vittorie è dovuto e lo chiameranno il secolo delle vittorie?

Ma che cosa conquistiamo noi martoriati uomini del nostro tempo?

La felicità forse per i nostri nipoti?

O forse logoriamo la fibra sì che la generazione che nascerà sarà molle, nevrastenica, ammalata insomma?

Gloriamoci pure ed eleviamo a gaudio le nostre vittorie sulla natura. I sacrifici si moltiplicano, i morti diventano numero non irrisorio, le vittime tragiche destano per un istante in noi lo stupore piuttosto che lo sgomento ed il dolore, ma poi torniamo ad incitare gli audaci nelle ruinose e pericolosissime prove.

Muoiono voluttuosamente gli audaci, ma essi si erano dati in braccio all'aria, alle profondità marine, con l'antico adagio: « La fortuna aiuta gli audaci », ed essi avevano gridato con tutta la loro violenza: « di più vogliamo, di più ancora ».

Eroi nuovi, decreta l'umanità.

La conquista dell'aria è un fatto compiuto, gridano coloro che se ne stanno a vedere.

I morti hanno solenni funerali. Il giorno dopo l'audacia di un sopraggiunto sorpassa l'audacia del morto.

L'umanità fa della filosofia: ogni idea, ogni conquista, vuole le sue vittime.

Contraddizione! Mentre la vita e la sua bellezza vengono esaltate nel godimento della difficile impresa, e mentre l'umanità pensa ad assicurarsi le condizioni di vita più soddisfacenti alla realizzazione del bene e della felicità, le vie ch'essa sceglie sono quelle che maggiormente significano lo sprezzo della esistenza.

E quando non facciamo violentemente sprezzo della vita in una pericolosa impresa, lentamente logoriamo la fibra nello studio assiduo e nelle speculazioni scientifiche. Bene per l'umanità se ogni azione viene accompagnata da una reazione. Così che allato ai logorati va crescendo una generazione che si esercita negli *sport* e nella ginnastica creando sempre nuovi sistemi per irrobustire la fibra.

Ebbene, anche fra quest'ultima però la caratteristica predominante è lo sprezzo della vita.

Lasciamo che parlino le sforzate, difficili e pericolose prove delle società ginnastiche e sportive.

Così gli uomini.

Gli uni rischiano di regalare alla terra una società di esauriti, gli altri si apprestano a darci una lunga lista di martiri inutili.

Purchè si vinca, ad ogni costo. Ecco la formula comune.

I posteri lo chiameranno il « Secolo del delirio ».

PUBBLICAZIONI

Un libro utile a tutti.

Qual è questo, che non abbiamo esitato a definire libro utile a tutti?

Intendiamoci bene: indispensabile per tutti i socialisti, i quali tengano alla propria coltura sugli argomenti che più interessano la attività di partito; e per tutti coloro che nel partito hanno uffici, cariche, funzioni direttive e di propaganda. Ci riferiamo al *Resoconto stenografico del Primo Congresso nazionale dei consiglieri comunali e provinciali socialisti*, edito a cura della Direzione del Partito, in un bel volume di 296 pagine.

E infatti il volume è veramente un'ottima raccolta di documenti d'azione socialista, che lumeggia molta parte del nostro movimento. Tutte le principali questioni della politica locale sono state acutamente analizzate e sviscerate dal Congresso di Firenze del settembre scorso.

Organizzazione proletaria

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della Confederazione del Lavoro

In questa settimana il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro si è riunito per ben tre giorni per discutere un importante ordine del giorno.

Erano presenti gli on. Rigola, Quaglino, d'Aragona, Calda, Cerutti, Dell'Avalle, e quasi tutti gli altri membri di cui ora ci sfugge il nome.

A rappresentare la organizzazione degli impiegati era venuto da Roma il direttore della *Riforma*, on. Campanozzi.

Varie furono le questioni trattate e tutte della massima importanza per la classe lavoratrice.

Il Consiglio Direttivo di fronte alla imminente riforma elettorale ha assunto una posizione decisiva. Esso reclamerà a nome degli operai organizzati d'Italia, il Suffragio Universale.

Pel 20 e 22 gennaio ha fissato un Convegno a Roma da tenersi in unione del Gruppo Parlamentare Socialista per impostare alla Camera e nel Paese, col Partito nostro, la grande agitazione pel completo allargamento del voto.

Pure sul *caro-vivere* la Confederazione ha stabilito di promuovere una seria agitazione in Italia. A cominciare dal 22 corrente verranno tenuti pubblici comizi in tutta la penisola.

Pubblichiamo qui sotto gli ordinini del giorno votati, fra cui è notevolissimo quello in favore dell'operaio francese Durand, per cui viene chiesta la revisione del processo.

Così facendo, la Confederazione del Lavoro si unisce alle consorelle Confederazioni europee ed americane che hanno protestato contro il processo francese fatto a carico del sindacalismo operaio.

Per tale atteggiamento energico della nostra Confederazione del Lavoro, sono pervenuti al Consiglio Direttivo i ringraziamenti della Confederazione francese.

Pel condannato Durand.

Il Consiglio Direttivo, visto l'appello trasmesso dalle organizzazioni francesi a mezzo del Segretariato Internazionale sul caso Durand;

prende atto della prima soddisfazione data al proletariato con la commutazione della pena di morte in quella di sette anni di reclusione;

ritenuto però che tale commutazione non è atto di giustizia riparatrice;

delibera di associarsi al movimento internazionale inteso ad ottenere la immediata revisione del processo;

invita le organizzazioni confederate a votare la domanda di revisione inviandola alla Confederazione Generale del Lavoro (indicando con precisione il nome del sodalizio che prende parte all'agitazione e il numero dei soci che lo compongono) onde possa essere sollecitamente trasmessa in Francia a chi di ragione;

e ricordando come anche in Italia si siano avuti spesso volte verdetti delle giurie popolari, in materia di reati politici, ispirati a sensi manifesti di vendetta di classe — segnala il permanente pericolo che si annida in detto giurie finchè la legge e i codici in base ai quali sono istituite e funzionano non saranno radicalmente modificati nel senso di impedire che il diritto di giudicare si riduca in fatto in un monopolio delle classi abbienti e conservatrici.

Caro vivere e riforma elettorale.

Sulla riforma elettorale.

Visto il progetto di legge presentato dal governo sulla riforma elettorale, il Consiglio ritiene inaccettabile il principio del voto obbligatorio, perchè violatore della libertà di coscienza;

pel modo onde viene introdotto, esso è manifestamente insidioso e anti-proletario:

in effetti non sarebbe che la spinta forzosa alle urne di quei nuclei di elettori conservatori che non si appassionano alla vita pubblica ed un nuovo espediente per indurre il proletariato meno evoluto a disinteressarsi dell'elettorato pel timore di incorrere nelle noie e nelle penalità comminate agli astensionisti;

pertanto delibera di respingere con tutte le forze il provvedimento illiberale e di riprendere con energia la campagna per il suffragio universale.

Caro vivere e suffragio universale.

In relazione all'opera fin qui svolta, la quale trova largo consenso nel paese, il Consiglio Direttivo conviene nella necessità di far procedere di pari passo l'agitazione per il raggiungimento di un obbiettivo economico e di uno politico.

A tal fine delibera di chiamare il proletariato tutto e i partiti d'avanguardia ad una solenne manifestazione nazionale per il giorno 22 gennaio corrente: dei pubblici comizi saranno organizzati in tutta Italia per chiedere dei provvedimenti contro il caro vivere e per reclamare il suffragio universale con la proporzionale e l'indennità.

Il C. E. è incaricato delle pratiche necessarie presso le Direzioni delle organizzazioni economiche e politiche affinchè la manifestazione riesca il più possibile grandiosa; è pure incaricato di lanciare un manifesto al paese.

Convegno a Roma.

Il Consiglio Direttivo delibera poi che nei giorni 25 e 26 gennaio abbia luogo a Roma un Convegno dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro coi Gruppi parlamentari Socialista e Repubblicano per trattare dei due problemi sopraindicati e concretare così la linea di condotta avvenire.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 9 gennaio 1911, alle ore 20,30, assemblea generale dei soci con un importantissimo ordine del giorno.

Si fa calda preghiera ai soci di non mancare

Sezione Giovanile III Collegio. — Nella seduta della C. E. del 31 dicembre, si è deliberato per l'anno nuovo di fare molte gite di propaganda. Si è approvata la proposta di un *matinée* danzante per la nostra Casa.

Si è votato quindi un ordine del giorno contro la vergognosa reazione francese pel caso Durand e contro la perquisizione nei locali del giornale *L'Avanguardia*.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono caldamente invitati a prendere parte alle elezioni parziali della Commissione Esecutiva, che avranno luogo nei giorni di venerdì, 6, dalle ore 8 alle 16 e sabato, 7, dalle ore 20 alle 22.

Si avvertono gl'iscritti al Corpo corale che ogni giovedì sera vi sarà scuola di propaganda.

Si rende noto ai compagni, ai circoli ed associazioni, che domenica, 22, vi sarà nei nostri locali una grandiosa festa pro *Grido* e Casa del popolo.

POLEMIZZANDO

AVVERSARIO SLEALE

Avevamo promesso di non più parlarne. Ma gli è che tornando dopo una breve assenza, leggiamo i ritagli dell' « Eco della Stampa ». *Scriviamo allora per quei giornali che, avendo letto solo l'ammasso di abili (?) falsità della* Stampa, *sono riusciti a convincersi proprio di tutto l'opposto di ciò che è avvenuto. Il* Corriere della Sera, *il* Secolo, *l'*Unione *per citarne tre soltanto, hanno difatti scritto che è stato condannato* il gerente perchè il direttore del *Grido* non ha voluto assumere la responsabilità di quanto è stato oggetto della querela ormai notissima.

Ciò dimostra chiaramente che tutto quanto è venuto scrivendo il signor Alfredo su uno dei suoi dieci fogli era totalmente contrario al vero. La verità è questa: **E' stato condannato il gerente Chianale a L. 291 ed il direttore del Grido a L. 600.** *E sappiano tutti che, mentre il direttore del* Grido *poteva non assumere la responsabilità dell'articolo del 4 giugno, egli si è posto a disposizione della* Stampa *e si è fatto condannare insieme al gerente. Come tutti sanno pure, ad eccezione del povero Alfredo, che il gerente è stato condannato solo perchè la legge non lo ha potuto salvare e nemmeno lo avrebbe salvato se l'autore dell'articolo fosse stato noto a tutto il mondo.*

La slealtà del signor Frassati è giunta poi al punto di far credere ai suoi lettori che a nessuno fosse noto nel giugno scorso il nome del direttore del Grido, *mentre nel numero del 18 giugno del nostro giornale noi pubblicammo una lettera del direttore della* Stampa *in cui si chiedeva la persona che avrebbe assunta la responsabilità degli articoli che erano ritenuti diffamatori.* **Ebbene, quel giornale, porta in calce la firma Jacobbi Temistocle, direttore responsabile.**

Ci domandiamo allora quale fondamento hanno le accuse di poca serietà e non assunzione delle proprie responsabilità.

Sappia la stampa tutta che si è occupata di questa vertenza ch'essa è stata ad arte ingannata dal signor Alfredo. E sappia la pubblica opinione dar valore e peso a tutto l'ammasso di fanfaluche *che egli quotidianamente in molti fogli fa somministrare ai suoi lettori.*

Pur di rattoppare la figuraccia fatta il signor Alfredo non ha rispettato la dignità di un giovane professionista, mentre c'era da encomiare il coraggio e la lealtà giornalistica di un uomo il quale ad una imposizione risponde: io non svelo l'autore dell'articolo, ma mi metto a vostra disposizione in tutto e per tutto, signor Frassati. *C'era da dire chiaramente al pubblico che il nostro direttore in udienza* accettò pienamente la sfida lanciatagli di specificare le accuse di affarismo e di disonestà politica.

Questo non ha fatto il signor Alfredo, venuto da molto tempo da Biella a trapiantare le sue fortunose *tende a Torino. Non è slealtà questa? Non è mentire sapendo di mentire? Non è tacere quello che non si può onestamente tacere?*

La verità è questa e lo sappia la stampa italiana: Il signor Frassati ci ha sfidati a provargli l'affarismo e la disonestà politica del suo giornale. Noi abbiamo accettata la sfida incondizionatamente. Quando noi abbiamo estesa la nostra dichiarazione *La Stampa* si è ritirata e si è accontentata di farci condannare per ingiurie. Accortasi del grave errore commesso e della cattiva figura fatta ci ritorna a ripetere la sfida. Noi, **già condannati,** non accediamo al nuovo invito perchè non siamo dei burattini e non siamo al servizio dell'avvocato Frassati. Questi s'imbestialisce, perde la bussola, ci insolentisce e ricama menzogne su menzogne giungendo ad asserire che noi, che siamo stati condannati per esserci presa la responsabilità dell'articolo del 4 giugno 1910... non abbiamo assunta la responsabilità delle nostre azioni ed abbiamo fatto condannare il gerente.

E se è questa la verità concludano giornalisti e giornali italiani come vogliono. Non saranno — ne abbiamo piena fiducia, per la stima che abbiamo della onesta stampa avversaria — meno acerbi di noi che diciamo al signor Frassati che la disonestà politica del giornale La Stampa *ha non ultima prova nella sua* disonestà polemica *che noi, nel nostro settimanale, abbiamo potuto, a sbalzi ed in piccola parte svelare, alla pubblica opinione.*

All'avv. Alfredo Frassati

L'assoluta mancanza di spazio ci ha fatto rimandare di qualche settimana la pubblicazione di questo articolo del nostro carissimo Pampione. Ce lo perdonino i lettori ed il nostro collaboratore. Non crediamo però che il ritardo della pubblicazione faccia perdere all'articolo tutto il valore d'arguzia che gli compete. (n. d. r.).

Abbiamo letto la letterina che lei ha mandato all'on. Rossi nel 1902. Glie ne facciamo i nostri complimenti. Per un componimentino di sesta elementare non c'è male: *Alfreduccio scrive a Teofilo dimostrandogli che non può accettare da lui il prestito di un soldo per comprare le castagne, perchè essendo capo-classe, può trovarsi nell'imbarazzo quando deve assegnargli il punto di condotta.*

Ai nostri tempi la sesta non c'era. E siccome i periodi della civiltà non si possono saltare, è logico che nell'età matura ella ritorni su quello che ha omesso di fare da bambino. Se la pubblicazione del suo capolavoro fosse stata fatta sul *Giornalino dei fanciulli* o sul *Puccettino*, non avremmo trovato niente a ridire.

Ma, vede, sulla *Stampa*, fa tutt'altra figura. Ci vien da chiederci: « Si tratta di « un [illegible] d'ingenuità congenita, o d'intel« ligenza troppo esuberante, che non per« mettono più ad un giornalista, che pre« tende d'esser preso sul serio e di giudicare « della società degli altri, di valutare l'im« portanza di certi atti e di certi argomenti, « e la loro convenienza e credibilità nei « rapporti con gli altri uomini? »

Perchè, vede, sig. Frassati, nella sua lettera ci sono tanti belli elogi per lei, e tali che qualunque uomo se ne sentirebbe onorato: *sensibile, delicato, candido, insospettato, insospettabile*... Ma è lei che li scrive, e per sè stesso. E allora, buon dio, che valore possono avere?...

Siamo tuttavia disposti ad ammettere che un fatto vero, reale, c'è: Ella ha troncato le trattative pel mutuo con la ditta Rossi e C. per le ragioni morali che ella spiega, e davvero la sua sensibilità la troviamo esagerata.

A questa stregua, noi che compriamo la carne dal macellaio che chiamiamo ingordo, e paghiamo l'affitto al padron di casa che chiamiamo strozzino, siamo dei modesti malfattori.

Però la sua sensibilità, oltrechè esagerata, è anche un po' tardiva. Perchè lei ha iniziato le trattative con la ditta Rossi senza punto pensare alla incompatibilità morale che veniva creando, le ha svolte senza riflettere a niente, ha fissato la somma, ha pattuito l'interesse, ha cercato le garanzie senza turbamenti di sorta, e quando è venuto il momento di stringere il nodo, *trac!* Ecco lo scrupolo! L'incompatibilità!... Che grande idea! E improvvisa! Quando si dice il genio!

Non importa, ammettiamo anche questo. Ma perchè il sacrificio sia grande, completo, magnifico, occorre ancora una cosa, signor Frassati. Che lei dimostri di aver assunto un altro prestito a condizioni più onerose, di aver cioè pagato realmente di borsa qualche cosa in omaggio alla moralità politica e alle incompatibilità giornalistiche.

Se io fossi stato il Rossi e avessi avuto interesse a fare il mutuo, al punto in cui erano le cose le avrei detto: Ma doveva pensarci prima, caro avvocato. E' mica un bambino, lei!

E avrei sospettato qualcosa, che cioè avesse trovato di meglio altrove: un interesse più basso, una somma più alta, una più modesta domanda di garanzia.

Ora, la moglie di Cesare ed il direttore della *Stampa*, non devono essere sospettati mai.

Ci dica dunque qualcosa ancora: ci informi dove l'ha preso il denaro, da chi, a qual tasso, per qual somma, con qual garante.

E se non ne ha avuto più bisogno, se ne ha potuto fare a meno, se le cose nella ditta Roux-Frassati si sono svolte diversamente, ce lo dica anche. Ci toglierà un gran peso dal cuore, ci risolverà un gran dubbio tormentoso, ci spiegherà il supremo perchè: perchè l'avvocato Frassati, al punto di firmare un contratto di prestito al 5 0[0 con la garanzia materna, sia stato preso da un grande scrupolo morale...

SILVIO PAMPIONE.

TORINO NOSTRA

IN TRIBUNALE

Stavolta si tratta di procedura, siamo d'accordo; ma se la procedura sta là, come si dice, a garantire il diritto dei cittadini, evidentemente giova sapere se anch'essa sia, o non, uguale per tutti.

Due operai, pochi giorni sono, erano di sotto l'atrio del Palazzo di Giustizia — c'era la neve per terra e potevano benissimo perdere il loro tempo in simili malinconie — a parlare e a scambiarsi idee su un incidente giudiziario che, per quanto di poco conto, se si poteva ritenere possibile in qualche perduto paese dell'Africa centrale, dove tutto si fa a memoria, non con altrettanta facilità si sarebbe sognato che fosse accaduto proprio a loro in una grande città italiana come è Torino.

— Sai: per quei 40 giorni di reclusione che il pretore mi aveva affibbiato per oltraggio alle guardie, il Tribunale, nel giudizio di appello, mi concedette la *condizionale*, sicchè, per adesso, in carcere mando un altro.

— Tu sei stato fortunato, mentre io che dal pretore fui condannato in contumacia a 10 giorni di arresto per schiamazzi notturni — fu una notte di allegria che per noi poveri diavoli sono rare assai — non ho neanche avuto il piacere di sentire discutere l'appello..., dovrò digerirmi la prigione.

— Non avrai fatto il ricorso in tempo; io feci il mio subito il terzo giorno dopo la sentenza.

— Toh! feci anch'io così e come del resto seppi che aveva detto il pretore: « tre giorni per appellare, 10 giorni per presentare i motivi ».

— E allora?

— Allora seppi che il mio ricorso non era stato accolto perchè non presentato in tempo.

— Ma questo è uno scherzo!

— No, no. E' proprio così.

— Ah!... ho capito: fanno come vogliono e noi, poveri diavoli, non abbiamo altro da fare che piegare la testa...

— ... Fino al giorno in cui, stanchi e nauseati di ingiustizie, di angherie, di soprusi di cui è martoriata l'esistenza in questa mal combinata baracca sociale, con quattro colpi di piccone non avremo resa necessaria una nuova ricostruzione. Se io ora andassi là a gridare: la giustizia è... ingiusta...

— Bravo!... ti condannerebbero, seduta stante, un'altra volta.

— Già..., hai ragione: è meglio che aspettiamo a gridare quando noi potremo... giudicar loro.

. . . .

Così, quasi, di quistioni giuridiche andavano ragionando quei due operai, nell'animo dei quali, l'essersi *una volta sola* nella vita affacciati alla porta della giustizia — codesto preteso baluardo della difesa di tutti — bastò per seminarvi il disgusto ed il desiderio cupo della vendetta sociale.

Ma la verità è questa: Da tempo immemorabile si è sempre ritenuto che il tempo utile per ricorrere in appello da sentenza del pretore fosse di tre giorni *esclusa* quello della sentenza; quando un bel giorno si emanò, da una delle Sezioni della Corte Suprema, il verbo nuovo dei tre giorni *compreso* quello della sentenza.

Quel verbo da Roma arriva a Torino dove una sola delle due sezioni penali del Tribunale ritiene di poterlo accogliere. (Di qui l'inconveniente accaduto ad uno dei nostri due operai).

Oh! perchè, diciamo noi, non interviene qui il presidente del Tribunale con una disposizione che serva per tutti? E perchè il pretore, quando ricorda ai condannati il diritto di appello, parla chiaramente di tre giorni?

E se intorno a quistioni — di procedura poi! — di così poco momento sono possibili pareri tanto disparati, che cosa non accadrà mai intorno a quistioni giuridiche involgenti diritti ed interessi diversi? Ei davvero che potremmo allora pensare che, trasformata anche la giustizia in una palestra da acrobati di nuovo taglio, tutta la vita non sia che un grande immenso palcoscenico da burattini: ma stiano attenti che non cambino, e presto, i burattinai.

LA NEVE

E' bastato che per una notte sia durata la caduta della neve perchè Torino abbia visto le sue strade deserte, il servizio tramviario sospeso, tutte le comunicazioni interne — ad eccezione del telefono — interrotte di colpo. Tutti gli arrivi dei treni hanno subito ritardi notevoli e persino incredibili: da una a tre ore. Anche i treni in partenza hanno ritardato dai 20 ai 30 minuti ciascuno.

Per una grande città industriale come Torino, tutto questo non si confà e non le concede quella importanza che le si addice.

Il disservizio tramviario poi è quello che ha raggiunto il colmo del disorientamento in questa occasione. Ai primi pochi centimetri di neve, la circolazione si è arrestata completamente. Si è pensato dopo, molto dopo, a reclutare disordinatamente alcuni uomini ed a lanciarli per le linee allo sgombero della neve. Noi pensiamo che sarebbe assai logico ogni anno provvedere le vetture di nuovi e potenti spazzaneve; di lanciare sulle linee delle vetture apposite per un tale ufficio e provvedere sin dal primo momento a che quelle squadre di operai che vengono chiamate a neve alta, impediscano l'ammucchiarsi della neve sulla linea sin dal suo primo cadere. Basterebbe anche che sin dai primi momenti il servizio si facesse più attivo e le carrozze si moltiplicassero e percorressero a brevissima distanza i binari.

Sono tutte cose semplici queste e i provvedimenti facili a prendersi. Ebbene non passa anno che le cose non vadano come sono andate in questi ultimi giorni.

Il Municipio poi è quello che fa la peggiore delle figure. Per colpa dell'incuria e dell'impreparazione del servizio municipale, Torino minaccia di fare ogni anno la figura di un paesaccio di provincia, in cui il sindaco ha la abitudine igienica degli zoccoli di legno e della paglia sotto le piante dei piedi.

Non è una novità per nessuno che a Torino ogni anno cade la neve. Si può su per giù pensare che la neve non verrà mai in luglio. Avere pronti degli attrezzi adatti, delle carrozze per spazzare le strade e che in altre città sono già state praticate, non aspettare il giorno dell'abbondante caduta per collaudare degli automobili che facciano cattiva prova, sono queste cose tutte facili a pensarsi ed ad attuarsi.

O perchè poi ogni anno l'Ufficio di polizia urbana non ha pronti un migliaio di uomini che si lancino per le vie immediatamente, provvisti di carri, di scale e di potenti utensili atti ad impedire che la neve si accumuli nei passaggi e sui marciapiedi?

Perchè non obbligare al principio dell'inverno tutti i proprietari di case ad impedire, ciascuno per suo conto, che la neve si accumuli davanti ai portoni delle case?

Perchè non fare, come si fa già da tempo in altre città d'Europa, uso di potenti pompe che vincano col forte getto la neve quando comincia a deporsi in piccoli strati?

Se Torino fosse, come Parigi o Londra, avvezza a nevicate di giorni e giorni, tutta la vita cittadina ed industriale resterebbe completamente paralizzata.

Un'Amministrazione seria e che vuol bene alla città che essa amministra a tutto questo dovrebbe pensare.

Ma purtroppo le proteste di cittadini, della stampa tutta, dell'industria e di tutta la cittadinanza sono tenute in nessun conto dall'attuale Giunta.

Fino a che dalle proteste verbali non si passerà ad una seria protesta nei giorni in cui per raccogliere la maggioranza quei tali amministratori parlano di amore alla cittadinanza, non si conchiuderà nulla. La protesta in quel giorno dovrebbero farla i cittadini, mandando questi amministratori a reggere le sorti di Roccacannuccia.

Alla Madonna del Pilone

[illegible]

Caro Grido,

Nell'attesa di poter rivelare avvenimenti importanti del nostro Circolo, per non stare in ozio, entro in... chiesa, cioè in argomenti parrocchiali; figuratevi: le nostre figlie di Maria sono in aperta lotta economica contro il detentore dei loro diritti. Si parla di autonomia, cioè staccarsi dalla chiesa, organizzarsi e fare una cooperativa di mestiere, offrendo i loro canti funebri a tariffa ridotta. Tutte queste minaccie hanno irritato il loro padrone (il parroco) il quale fiero della sua forza che viene dall'alto dei cieli ha dichiarato la serrata!... Difatti nelle sepolture le figlie di Maria non intervengono più che di nome, poichè vengono sostituite da... verdi crumire, le quali fanno una spietata concorrenza a totale beneficio del parroco.

Da buon corrispondente che tutto vuol sapere e riferire, mi avvicinai con speciale riguardo a chi della questione ne era, come si dice, il nodo, cioè al parroco stesso; per non lasciargli il tempo di sfuggirmi, gli chiesi a bruciapelo:

— Ebbene, signor curato, la questione delle figlie di Maria?

— (*In tono brusco voltandosi*) In strada io non parlo; venite in parrocchia e..... solo.

— Perchè solo?... diamine... vorrei venire con un rappresentante della parte lesa, così si vedrebbe meglio chi ha ragione!

— Ma che ragione! fede ci vuole!... le discussioni non le accetto!...

— Veramente le figlie di Maria non la pensano così e reclamano i loro denari...

— Non spetta loro nulla...

— Eppure... perdonate... ma... della lira che a loro vien destinata per ogni accompagnamento funebre voi non ne consegnate che la metà!

— Sì, ma il resto si deposita in una cassa per i restauri della... chiesa...

— Mi hanno detto invece che quella non è che una cassa... depositi. Da questa si prelevava il prezzo della divisa ed il rimanente spettava loro.

— Vi ho detto che se hanno delle ragioni vengano in parrocchia, ma una alla volta!

— Sì, ma fintanto che si litiga, voi ai clienti che chiedono in sepoltura le figlie di Maria li ingannate mandando in loro vece le figlie di... S. Giuseppe.

— Parchè cantino, è la stessa cosa...

— Ma le pagate ancor meno; invece del 50 per cento vi trattenete il 75 per cento, ciò sa di usura.

— Non dovevo neppur rispondervi, se siete dalla loro parte non seccatemi più... E si allontanò in fretta, arrabbiato.

***

Le ragazze sapevano della mia chiacchierata col parroco ed ansiose attendevano notizie.

Riferii loro la testardaggine del loro sacro padrone, udii grida di minaccia, imponenti giuramenti di vendetta e guerra contro le verdi crumire...

Il mio sincero augurio è che nessuno venga orbato dei suoi cari, ma per timore che qualche cosa di grave avvenga per l'ordine e la pubblica tranquillità propongo che si instituisca un'impresa di fonografi col complesso repertorio sacro-funebre ed all'occasione chi ci tiene ad essere accompagnato nel suo ultimo viaggio da simili canti, con una semplice telefonata avvertirà l'impresa che spero avrà una tariffa fissa e così si calmeranno le ire verdi e bianche, cioè le figlie di S. Giuseppe non faranno più le crumire a dispetto delle figlie... di Maria...

NB. — Il parroco però dovrà assistere di persona per la benedizione. — *Amen.*

AURORA.

Avviso ai compagni.

D'ora in avanti il giornalaio che si trova sul ponte venderà il Grido. *Compratelo.*

Cose della giustizia.

Ill.mo sig. Direttore del « Grido del Popolo » - Città.

Mi conceda poche righe del suo pregiatissimo giornale per alcune osservazioni sul funzionamento della giustizia in Torino. Prescindendo dalla qualità delle persone e da certi capo-lavori di sentenze, io credo di dover denunziare il gravissimo inconveniente di molte Preture e di quasi tutte le Conciliature di questa città, che emanano le sentenze 6, 7 od anche 9 mesi dopo l'assegnazione delle cause alla decisione del giudice.

Si tratta di magistrati.... onorarii, in cerca dell'onore di una croce, che se ne infischiano delle parti, delle cause e delle sentenze e che fanno il loro dovere quando ne hanno voglia, e quando non ne siano molto disturbati.

Se il P. G. volesse interessarsi di queste... minuscole quistioni e credesse di dover ordinare una piccola inchiesta farebbe presto a constatare la scrupolosa verità di quanto sopra.

E per passare ad altro argomento, vorrei poter domandare a chi di ragione la spiegazione di un fatto inspiegabile, pel quale alcuni individui in Torino, in pochi mesi, siano nominati due o tre volte curatori di fallimenti, mentre altri, in due o tre anni, non abbiano tale soddisfazione una volta sola, per essendo inscritti, come i primi, al medesimo albo.

Se Ella, sig. Direttore, crede di qualche interesse pei suoi lettori, le quistioni accennate, pubblichi pure la presente.

Ringraziando ed ossequiando.

Uno dei tanti.

I SUSSIDI

nella Società Mutua Borgata Maddalena

Caro « Grido »,

E' questa una Società di Mutuo Soccorso come tutte le altre, o per lo meno dovrebbe esserlo. Pagando la quota si dovrebbe avere il diritto, in caso di malattia, di riscuotere il sussidio.

Invece al contrario.

Un povero disgraziato di manovale che da molti anni paga la sua quota al momento in cui disgrazia vuole che cada ammalato, al posto del sussidio, si vede offerto dall'Amministrazione.... tanto vino acetoso per l'importo del sussidio stesso.

Degno di nota è che detta Società obbliga i soci a consumare *litri 25* (dico venticinque) all'anno, e agli ammalati al posto della libera uscita, si lascia facoltà di recarsi nel locale sociale a consumare le bevande alcooliche, a tutto vantaggio della.... salute, come ben ognuno può immaginare.

E dire che siamo nei tempi in cui gli igienisti combattono a fianco degli antialcoolisti una grande battaglia.

Proprio in una Società Operaia questo Grazie.

MAUTINO PAOLO.

La festa della Federazione Socialista.

Domenica, 8 gennaio 1911, ore 14,30, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12), un grande concerto vocale ed istrumentale a totale beneficio della Federazione Provinciale Socialista per la propaganda in campagna.

A questo concerto — in cui bravi artisti, che gentilmente si prestano, contribuiranno colla loro opera all'alto significato che la Commissione si prefigge, e cioè, insieme ad uno spettacolo dilettevole ed istruttivo dare alla Federazione Provinciale Socialista i mezzi per poter continuare nella campagna quella propaganda di cui tanto abbisogna — siamo certi che i compagni interverranno numerosi.

Per un'organizzazione dei Lattonieri Fanalisti ed affini.

A scopo di organizzare questa classe di operai, un gruppo di volenterosi giovani hanno indetto una riunione per domenica, 8 Gennaio nei locali del Circolo Socialista 1° Maggio via Aquila 1 angolo via don Bosco (già via Cottolengo). Sono pregati tutti gli operai di detto mestiere di non mancare.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Il nostro appello lanciato ai soci per l'abbonamento mensile al *Grido*, è stato accolto dai nostri soci con tanti abbonamenti annui e semestrali: questo fa piacere e ci dà coraggio perchè si vede che non si lavora invano.

Giovedì, 5 gennaio, assemblea ordinaria con l'approvazione dei rendiconti trimestrali.

Croce Bianca Torinese. — Nel seno della Società di M. S. fra Infermieri ed Infermiere di Torino (via S. Massimo, 22), si è recentemente istituito un Ufficio di assistenza per ammalati (abbienti e poveri), cui è stato imposto il nome di « Croce Bianca Torinese ».

Gli ammalati poveri potranno usufruire della assistenza gratuita. Le condizioni e le tariffe sono visibili presso la sede della Società.

FEDERAZIONE NAZIONALE EDILIZIA

Sezione Fornaciai di Torino e Provincia

Sottosezione di Beinasco

Lavoratori, cittadini!

Siete invitati alla pubblica conferenza che terrà *Domenica, 8 corrente, alle ore 15, sulla Piazza Umberto I di Beinasco*

l'on. GIULIO CASALINI

sul tema:

La Scuola nel Comune Moderno.

La scuola è il pane della mente dei nostri fanciulli, e quindi base fondamentale al loro sviluppo, al loro avvenire; nessuno dei lavoratori deve mancare d'intervenire a sentire la parola del nostro compagno Casalini, su un argomento di tanta importanza.

Nessuno manchi.

Tutti i Circoli e le rappresentanze che intendono venire, si trovino al tram, in via Sacchi, alle 14 precise.

Corrispondenze

Da RIVAROLO CAN.

Organizzazione.

Da noi il partito dei lavoratori dorme della grossa o si lascia infinocchiare dai sedicenti radicali... a parole... a fatti poi amici dei preti e corruttori elettorali.

Se si volesse sciorinare al sole le piccole vigliaccherie colle quali tentano abbindolare gli operai, ci sarebbe da ridere a crepapelle.

E i lavoratori, che vedono tutto ciò, continuano a farsi turlupinare nelle elezioni e strappare il voto con raggiri dai girella che sono assiati a spadroneggiare in Municipio, nelle Società, ovunque.

Lavoratori, unitevi e fate trionfare i vostri interessi!

Da TROFARELLO

I clericali all'opera.

Che l'opera di questi nemici del popolo e della civiltà sia nefasta ovunque è cosa risaputa, ma noi crediamo che in pochi paesi sia e possa essere dannosa come da noi. Infatti, da dopo che al nostro parroco saltò il ticchio di una chiesa nuova, con relativa e splendida palazzina, tutti i mezzi furono escogitati per far denari.

Chi più dovrebbe avere a cuore l'interesse della popolazione sono appunto coloro che più si arrabattano per obbligare il popolo a versare i quattrini per la casa di quel dio che predicava scalzo nelle vie della Palestina. Più nulla di sacro esiste per costoro, nè Asilo, nè Congregazioni di carità: tutto è messo a profitto per spillar denari.

PICCOLA POSTA

Papello. — Passa da noi per la tua lettera. Prima di pubblicarla vogliamo schiarimenti.

Moncalieri. — Due corrispondenze da questo paese? Non possiamo dar posto che ad una sola.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TOR.

L'abolizione della tassa sui cani.

Don Formica banchiere?

Mentre le beghine e don Formica protestano contro il padre eterno per il ricorso bocciato in Prefettura, i nostri consiglieri lavorano a tutt'uomo per riordinare amministrativamente il Comune. Il *caos* lasciato in eredità dalla precedente Amministrazione a poco a poco scompare, e ad esso subentrano criteri moderni d'amministrazione che elevano la classe proletaria settimese. La parola d'ordine nostra, tassare poco chi ha poco e molto chi ha molto, è applicata letteralmente, ed il riordinamento delle tasse è la principale questione che oggi si agita in paese.

Il bilancio nostro non permette di largheggiare troppo, ma però non si trascura ogni minima cosa che possa essere giovevole al paese, e specialmente alla classe povera.

Il Consiglio comunale si ispirò appunto a questi concetti nella seduta del 29 dicembre u. s., in cui abolì la tassa sui cani dei lavandai. Era desiderio di tutti abolire totalmente questa tassa, ma ciò non si fece per non avere il paese infestato di cani. La deliberazione del Consiglio è giudicata benevolmente in paese, specie fra i lavandai, i quali sono soddisfatti dei molti provvedimenti che prende il Consiglio a tutela dei loro interessi.

Altro provvedimento importante fu il deliberare la selciatura di via Leynì, la qual cosa era assai risentita, essendo questa strada poco praticabile.

Parlarono lodevolmente in merito tutti gli assessori, facendo risaltare che il Consiglio non risparmia sacrifizi pel bene del paese.

Rimarchevoli furono le dichiarazioni degli assessori Roggeri e Rovassetti in merito agli inganni di don Formica nel raccogliere le [illegible] celebri firme pro insegnamento religioso nelle scuole. In poche parole, don Formica è stato liquidato completamente.

Ma il furbo teologo, non sapendo più quali pesci pigliare, malgrado le proibizioni esplicite del papa, e non soddisfatto di mercanteggiare madonne e santi, aprì una Agenzia di... matrimoni, cioè no, *pardon*, affitta terreni, impresta denari, fa una vera concorrenza al sig. Momigliano, servendosi dei denari che i gonzi versano per le anime del purgatorio.

Forse il mestiere del prete non gli frutta abbastanza per mantenere la sua... famiglia, perchè, a quanto pare, le azioni della Chiesa vanno di giorno in giorno in ribasso e speriamo che fra non molto non saranno più quotate in borsa!

Il parroco, sfortunato nell'impresa Schiapparelli, ove ha gettato qualche migliaia di lire, ora cerca forse di ristabilirsi coll'imprestito di denari, delegando all'uopo il fido Formica, che saprà far fruttare il capitale, e certamente farà dare alla luce dei... buoni interessi!

Il prete, dopo di avere avvolto fra le sue spire la coscienza, cerca ancora di avvolgerla economicamente col denaro; vede stritolato il suo prestigio morale e cerca ora di rifarsi col denaro. A tutto egli s'adopra, pur di continuare quella tirannia della coscienza, da tanto tempo imperante in Settimo.

* * *

Sabato, 7 corrente, serata gratuita di cinematografo pei soci in corrente di pagamento. Possono intervenire colla famiglia.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Già prima d'ora avremmo voluto scrivere in merito alla nostra Società Operaia ma, considerato che per far conoscere i mali di una qualsiasi istituzione, è innanzi tutto necessario preparare le persone interessate a valutare i mali stessi, col renderle coscienti e capaci di portare i dovuti rimedi, così, solo oggi, certi di poter essere compresi dalla classe lavoratrice alladiese, fattasi evoluta, siamo lieti di poter intraprendere la nostra disamina, con verità di fatti e sicurezza di argomentazioni.

Di subito, per motivare la serie delle questioni che verremo a trattare, dobbiamo in coscienza affermare che la Società Operaia di Agliè è una delle più retrograde che possano esistere nel canavese. Di chi la colpa?

A sentire gli amministratori, la colpa è tutta dei soci, perchè, seconda loro, sono essi stessi i primi a trascurare gli interessi della Società; al dire dei soci, invece, sarebbero gli amministratori che non curano affatto i principii della più semplice cooperazione.

Noi però che critichiamo alla stregua dei fatti e, per esperienza, sappiamo come stanno le cose, pur sapendo di dover fare delle affermazioni che parranno durezze, dichiariamo subito che se la nostra Società Operaia non può gareggiare per cooperazione colle consorelle limitrofe, la colpa è dovuta all'apatia e noncuranza dimostrata sempre dai soci verso la loro unica istituzione operaia.

E pure colpa hanno gli amministratori, i quali, o non sono all'altezza del mandato affidato loro dai soci, oppure di fronte alla indifferenza dimostrata da questi, non vollero mai prendere alcuna iniziativa atta a dar vita fiorente alla nostra Società.

Dovere nostro sarà quindi quello di fare la diagnosi completa di tutti i mali che ledono gli interessi degli operai, col dire chiaro e netto tutto quello che non si è fatto per dare incremento alla loro Società e poi, non pretendendo di atteggiarci a consiglieri, in altre corrispondenze daremo dei consigli per rimediare al mal fatto, guidando così gli operai alladiesi verso la via di una giusta cooperazione, primo coefficiente per arrivare alle vere conquiste sociali.

Da PORTE

In questo piccolo paesello, che pochi anni addietro dava buone speranze socialiste, ora tutto è addormentato.

Ora a tre anni or sono, un gruppo di compagni volenterosi costituivano una Sezione socialista.

Coll'aiuto dei compagni propagandisti di Torino si riorganizzò la Lega Scalpellini, allora agonizzante, che nella primavera del [illegible] raggiunse il bel numero di 60 soci, la quasi totalità degli scalpellini di Porte e Villar Perosa.

Nella primavera gli scalpellini dovettero porsi in agitazione con tutti gli scalpellini della provincia: ma appena conseguiti i miglioramenti chiesti, i soci a poco a poco disertarono la Lega, finchè si dovette giungere a scioglierla, ed ora nessuno parla di riorganizzarla.

Esisteva pure un Circolo Giovanile socialista, ma anche questo, dopo qualche tempo, dovette sciogliersi [illegible] ora a Porte [illegible] lettera morta, mentre [illegible] il risveglio in quasi tutti gli [illegible] paesi limitrofi.

[illegible] desiderio di ricostituire la Sezione socialista, e perciò facciamo caldo [illegible] queste colonne a tutti gli ex soci a voler nuovamente inscriversi, invitando pure gli ex soci del Circolo Giovanile socialista a voler anche loro prendervi parte, formando una Sezione unica, che crediamo che con un po' di buona volontà si possa fare.

Giovani, a voi specialmente quest'invito: disertate le osterie, entrate anche voi nelle file dei socialisti, e combattete anche voi per l'emancipazione dei lavoratori.

Nella Società Operaia.

Rendiamo noto a tutti gli operai che nella seduta delli 4 u. s., su proposta del presidente, l'Assemblea deliberava di sospendere il pagamento d'ammissione. Invitiamo perciò tutti gli operai di approfittarne iscrivendosi. *Un socialista.*

Da VENARIA REALE

Comizio pubblico.

Sabato, 31 u. s., nel salone della nostra Società Operaia, presenti oltre 900 persone, parlarono applauditissimi i compagni Giuseppe Gianasso e Antonio Mazzucato sul tema: « Gl'interessi della Lega Esercenti e Industriali in rapporto a quelli della Società Operaia ».

E' superfluo aggiungere che la vibrante parola dei due oratori seppe tenere incatenato l'uditorio, e che la chiusura del poderoso discorso fu salutata da una entusiastica ovazione.

Per non sciupare il limitato spazio del nostro *Grido*, non riassumiamo la smagliante conferenza, squisita di forma e piena di sostanza dei nostri due compagni.

La Sezione socialista.

Da PECETTO TOR.

Incuria amministrativa.

E' a tutti noto il desolante abbandono in cui è lasciata dai nostri solerti amministratori non solo la sfortunata borgata Rosero, ma tutto quell'aggruppamento di cascinali pittorescamente sparsi su per la collina e collegati col grosso del paese da strade impossibili, impraticabili addirittura e nella bella e nella brutta stagione.

Non vi parlo adesso dell'eterna ed insoluta questione della strada Rosero, perchè, ora che è praticabile sin presso i poderi del consigliere Pavesio, pare ciò più che sufficiente a certi disinteressati amministratori. Il resto... alle calende greche.

Fa degno riscontro alla medesima la strada detta Rivalta, collegante fra loro i cascinali della collina, ridotta ad un vero fossato impraticabile causa l'incuria in cui fu ed è lasciata dai troppo occupati nostri padri coscritti... E' un vero rompicollo. E pensare che per la medesima è un via vai continuo di carri e carretti, trascinati faticosamente, benchè semi-vuoti, da poveri animali, che inutilmente si rovinano per carichi irrisori.

Molti di questi proprietari ci fanno osservare che anche essi sono del Comune e pagano tasse profumate per la manutenzione del paese, e che un po' di interessamento da parte della Giunta non sarebbe fuor di luogo.

Ciò è più che giusto, noi osserviamo, e l'affare sarebbe subito risolto se in quella località possedessero stabili certi disinteressati amministratori.

Ad ogni modo noi giriamo le giuste lamentele a chi di ragione, affinchè si provveda.

Vedano i signori del Consiglio se tra le innumerevoli occupazioni a cui si dànno per escogitare nuove angherie verso i socialisti, resti loro un po' di tempo per occuparsi di cose più utili e che interessano molto più i contribuenti che non certe solite pagliacciate.

Quod est in votis...

VAUDANO FIORENZO.

Per il " Grido „

L'assemblea della Sezione ha deliberato domenica l'abbonamento obbligatorio al *Grido del Popolo*, aumentando di cent. 25 la quota mensile. Fu pure iniziata una sottoscrizione a favore del giornale.

Discutendosi in merito ad una festa di beneficenza pro Sezione, fu deliberato di devolvere parte dell'introito a favore del *Grido*. *La Commissione.*

Da DRUENT

Cose del Comune.

Scrivo per fare un'osservazione al comune di Druent che credo degna di esser presa in considerazione.

Il 31 dicembre mi recai ad accompagnare all'ultima dimora una ragazza di 18 anni.

Giunto al cimitero, con grande mia meraviglia so di cosa non troppo regolamentare.

La povera defunta era stata trasportata al cimitero prima che fossero trascorse le 24 ore dalla sua morte.

Perciò la morta fu posta nella sala dei defunti.

Entrato che fui nella camera, osservai che essa è bene arieggiata... essendovi due ampie finestre senza vetri, e che il pavimento era veramente deplorevole.

Avendo girato un po' il camposanto, vidi che l'atrio che esiste in mezzo al medesimo aveva il cornicione e i tetti che minacciavano di cadere e colpire le persone.

Ebbene, domandiamo: perchè il Consiglio comunale non si occupa di far riattare la camera mortuaria, nella quale entrano senza difficoltà topi, gatti ed altri animali ancora?

Da MONCALIERI

Fatti e cifre.

Gridare contro certi tipi e farli a tutti conoscere è cosa buona, ma quella di palesare e precisare fatti e cifre è migliore, perchè i fatti sono fatti e di per sè stessi provano da un lato la cecità consigliare o l'ignoranza, e dall'altro la ingordigia individuale.

Sappiamo con certezza che nello scorso anno una maestra assai provetta si ammalò: un bravo collega suo si offrì di unire la propria classe a quella della maestra ammalatasi, e così far risparmiare una spesa al Comune; ma il favoritismo imperante volle invece esaudire una maestrina alle prime armi, che *spontaneamente* offerse i suoi servigi. Figlia di papà, fu incaricata di supplire l'insegnante ammalata.

Noi individualmente fummo lieti della scelta, perchè la tenera maestra — ci fu assicurato — bandì dalla scuola, come altri maestri di cui parleremo poi, la [illegible] *preghiera*.

Ma, per amor di giustizia, non possiamo tacere sulle 227 lire che le furono pagate. Spieghiamo. Per legge la supplente va pagata in ragione dei giorni di scuola e dello stipendio minimo, che nel nostro caso è di L. 940, più L. 376 per i due quinti per la 5ª e la 6ª, e così in totale L. 1316. Se la supplente va pagata (art. 176-177 Regio decreto 6 febbraio 1908) con un minimo di 1316 lire, è chiaro che alla nostra maestrina spettavano L. 3,65 al giorno. I giorni di scuola per lei furono 34, quindi le spettavano L. 124,45. Invece ne ebbe 227.

Se noi volessimo contare anche i giorni in cui non ci fu scuola, si arriverebbe solo a 44 giorni, con un totale di sole L. 161,60 e mai 227, pur calcolando che il Comune dovesse pagare alle supplenti i giorni di [illegible]

Ma sapete come hanno fatto per non *umiliare* con una piccola *paga* la figlia di papà?

Ecco: la maestra caduta ammalata gode di uno stipendio lordo di 1656 lire, perchè ivi sono compresi varii sessennii, e quindi di una paga giornaliera lorda di L. 4,54; ma da questa la vecchia insegnante deve detrarre la ricchezza mobile e il Monte pensione. Orbene, alla giovane supplente, forse per il suo speciale merito di essere figlia di papà, furono calcolati giorni 50 di scuola (e perchè?) e le furono pagate lire 4,54 al giorno, che, moltiplicate per 50, dànno un prodotto di 227.

Il fatto, se è vero, è grave: grave per tutti, anche per colui che deve invigilare sulle scuole ed è per legge obbligato a supplire lui per varii giorni gl'insegnanti ammalati; grave per chi rilasciò il mandato, grave per i consiglieri che ciecamente operano.

Ma tu, o modesto Moriondo, tu che sei onesto e non temi il passaggio dello Stretto dei Dardanelli, ti informerai se questo fatto è vero, e noi grideremo forte, perchè in un Consiglio in cui sì lautamente si permette la paga ad una supplente, si deve poi respingere un'equa domanda di vecchi insegnanti, i quali sono ora esacerbati e già affilano le loro armi, con le quali faranno [illegible] giustizia a suo tempo.

L'esempio di Caretto non bisogna dimenticarlo: bisogna ricordare che ad ogni costo vogliamo giustizia uguale per tutti, e vogliamo onestà.

Il resto ad altra volta.

Da PIOSSASCO

Replichetta.

Mentre prendiamo atto delle nuove, per quanto non sorprendenti dichiarazioni del corrispondente di un certo giornaletto di Pinerolo, non possiamo che ridere della sua evoluzione operatasi mercè l'intervento del catechizzatore Nicola, il quale brama per l'amministrazione dei suoi protetti il concorde appoggio del giornale massone e della compagine parrocchiale.

Non rispondiamo alle personalità, ma facciamo osservare che l'appoggio dato dal suddetto corrispondente alla amministrazione presente fu soltanto possibile dopo la dannosa transazione della lite che il Comune aveva con lui. Il contratto della illuminazione pubblica, concordato tra il Nicola e la Ditta Quaranta e, caldeggiato com'era dallo stesso corrispondente, mette in luce [illegible], come su base di programma si combatta l'interesse comunale e si cerchi con deliberato proposito la prevalenza di quello privato o d'un congiunto, o di un amico, ecc.

Durante la passata amministrazione in cui gli interessi comunali erano tenuti in più alto concetto che non dalla presente, voi, o signor corrispondente, avete sempre combattute le persone, mentre ora ci parlate di programma perchè vedete l'interesse privato trionfare secondo i desideri vostri. Se le vostre idee hanno trionfato parzialmente in Consiglio, mercè la funesta opra di un gran *logicista*, vostro portavoce che mal distingue i vantaggi dai danni della collettività, non dovesi perciò dire essere questa la volontà della popolazione, la quale finge dormire per non sollevare l'oscuro velo sotto cui si annidano certi privati interessi... men che mediocremente onesti. Il tempo ci dirà più tardi da qual parte stia la ragione e l'onestà.

Riguardo al nostro programma, o signore amenissimo, lo avreste di già compreso se letto aveste attentamente tutte le nostre corrispondenze. Esso non è un cumulo di marinaresche promesse ma, quantunque ristretto per ora, è scevro di favoritismi ed improntato ad una sincera tutela degli interessi comuni che nemmeno ora ancora conoscete. Se poi la vostra capacità cranica non vi avesse permesso di comprenderlo, dobbiamo dire che ce ne rincresce assai, assai!

In quanto poi al 14 febbraio, giorno per voi di *vera gloria*, vi ricordiamo che foste già più volte sconfessato dagli stessi che allora vi assecondarono.

Da ANDEZENO

La settimana scorsa ha avuto luogo una serie di conferenze nella chiesa parrocchiale ma, per fortuna, pochi sono accorsi a sentire le menzogne di questo prete, che è venuto da Torino, credendo di trovare qui un paese ignorante e gonzo che abboccasse all'amo che stende il prete.

Voi avete detto nelle vostre conferenze che una volta, solo i preti sapevano leggere. Ebbene, ciò dimostra che in quei tempi in cui tutto era nelle loro mani, invece di istruire il popolo, lo tenevano schiavo; avete detto che il papa è infallibile, la sera dopo avete detto che tutti devono confessarsi perchè tutti mancano... anche il papa.

E la infallibilità?

Dicesto che è l'anima che ci fa vedere, sentire, ecc., mentre poco prima avete detto che le bestie non hanno l'anima.

Dunque, che cosa è che fa vedere, che fa sentire le bestie?

Morale delle grandi prediche!

Nella domenica, 1° corrente mese, molte ragazzine hanno riferito che questo prete ha loro domandato nella confessione cose non troppo pulite!

Da CUORGNÈ

Per una corrispondenza.

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Il vostro corrispondente, nell'invocare la organizzazione e la ricostituzione della Sezione socialista, scrive: « Sì, la Sezione socialista deve risorgere, perchè sarà lo spauracchio dei nostri avversari, che, giudicandoci disorganizzati ed inetti, raccolgono l'arma da noi abbandonata per spadroneggiare a loro beneplacito nel Comune e nelle Opere pie... ».

Quale Presidente delle Opere pie e rappresentante del partito popolare, invito, senza tanti preamboli, il vostro corrispondente a specificare ed enumerare gli atti, o *anche uno solo*, di spadroneggiamento commessi nelle Opere pie sotto la mia presidenza, cioè da due anni in qua.

Abbia egli il coraggio dunque di farli pubblici, come faccio io per le cose comunali.

E vorrei ch'egli dicesse pure, [illegible] bisogno di grossi paroloni inutili, i motivi [illegible] cui a Cuorgnè la Sezione socialista si è sfasciata.

Glie lo dico io, che in fatto di partiti non ho peli sulla lingua: *egoismo e... in*[illegible]

Mentre noi qui dormiamo, ossia cerchiamo di abbatterci a vicenda, il partito clericale va lavorando alla chetichella, organizzandosi con una disciplina che non abbiamo e mai avremo noi.

Molte cose avrei a dire in fatto di organizzazione, ma non è qui in questa corrispondenza il momento opportuno.

Attendo quindi, per la tutela e responsabilità dei miei atti verso il partito popolare, al quale sono fiero di appartenere, la enunciazione dei fatti di spadroneggiamento commessi nelle Opere pie.

Senza rancore,

PIETRO MACARIO
Presidente delle Opere pie e consigliere comunale popolare.

Cose comunali.

La nostra Amministrazione, popolare a parole, di fatto poi serva dei preti e dei grandi elettori, anche a farlo apposta, non ne fa una buona.

Deliberò di accordare al Teatro L. 2000 per accessi e scale di sicurezza; ma le lire 2000 furono spese, sapete per chi? Per una mezza dozzina di signorotti che frequentano il teatro nelle sedie.

Per loro infatti fu fatta la sala *à fumoir*, per loro le comodità a spese di Pantalone, il quale è costretto in platea ristretta da una cancellata.

Così si spendono i denari: ribadendo un privilegio medioevale a favore di pochi, mentre il gran pubblico che paga le comodità altrui ne viene privato.

Della Commissione del teatro e del Municipio fanno parte diversi compagni. Che ci stanno a fare se tollerano dai clericali simile trattamento?

Perchè continuano a lasciarsi infinocchiare dal sindaco? Intanto nulla si fa di veramente utile, e quel poco è sempre fatto contro l'interesse dei più ed a vantaggio dei pochi.

Cose della Manifattura.

Guidate dai preti e da bigotte, molte giovinette dei paesi limitrofi vengono a lavorare a Cuorgnè chiamate dalla Direzione della Manifattura, la quale, benchè inesperte, dà loro preferenze partigiane, contro gl'interessi veri dell'industria e degli operai permanenti.

D'inverno sono molte e d'estate pochissime. Le monache le ricevono, le nutrono, fanno loro recitar rosari e giaculatorie per uso della santa bottega.

Il crumiraggio cattolico, favorito dal capitale protestante, si svolge a dispetto della giustizia e dell'equità.

Il malcontento è molto, ma ciò non toglie che le beghine sacrifichino i loro interessi alle mene del clericalismo sfruttatore. Fino a quando?

Per il " Grido „

Avvertiamo i compagni, i simpatizzanti ed amici che da quindici giorni è in circolazione una sottoscrizione pro *Grido del Popolo*, onde veder compìto il desiderio di avere una edizione speciale per la provincia, che ci sarà di valido aiuto per tutelare i nostri interessi di partito e combattere apertamente i nostri avversari.

La sottoscrizione è a disposizione dei richiedenti presso il rivenditore del giornale fino al giorno 8 corrente mese.

* * *

Leggete nel prossimo numero la corrispondenza: *Boicottiamo i nostri avversari.*

Da NOLE

Dazio comunale.

Gli esercenti, ritenendo giustamente dannoso l'appalto del dazio concesso a Ditta speculatrice, convennero nell'accettazione privata di L. 12.000 annue, nominando apposita Commissione per le singole ripartizioni.

La Commissione eseguì il difficile incarico lasciando, come sempre, alcuni malcontenti, pronti magari ad inveire contro coloro che ebbero il gran torto di adoperarsi per essi.

Quello che accade in queste impossibili quotazioni dà torto agli avversari della municipalizzazione condizionata.

Da S. GIORGIO CAN.

Crisi comunale.

Il sindaco Boggio Angelo ha dato le dimissioni. Egli andrà ad occupare la direzione dell'Opera pia San Paolo ad Ivrea, colla bellezza di circa L. 4000 di stipendio, mentre già gode una pensione di L. 3000 dai Benefici vacanti di Torino.

La lauta prebenda avrebbe fatto la fortuna di un giovane, ma così va il mondo: i denari vanno sempre a chi men se ha bisogno.

Fu prima facelliano, poi compansista, ed ora non si sa dove intendeva appendere il mantello... della propria opinione, se realmente una la possa avere.

Gli amministratori ciondolati di Compans tentano riprendere il potere, ma pare che nessuno li prenda sul serio.

Avremo probabilmente fra non molto le elezioni, ed il partito nostro dovrebbe prepararsi con una forte organizzazione economica e fare un'affermazione dignitosa di principii tra le corruzioni dei portaceda di Compans ed i preti politicanti ed invadenti.

Anime, dunque, e all'opera!

Da LUCENTO

Assemblea.

Sabato p. v., 14 corr., avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

Natale.

Come tutti gli altri anni, la festa del Natale fu osservata con la frequenza nelle bettole, con cene e baldorie, suoni, canti, danze, sprecando così vanamente quel po' di danaro che durante la settimana viene così faticosamente guadagnato dai lavoratori.

Il parroco è soddisfatto. Purchè si onori il Signore, anche le sbornie si possono tollerare.

Da BORGARO TOR.

Vittoria socialista.

Sono trascorse già parecchie settimane dalle elezioni a consiglieri nella nostra Società operaia, nelle quali la lista portata dalla Sezione socialista trionfava con una maggioranza di 10 a 12 voti sopra la lista del blocco clerico-popolare. Il partito soccombente, avvilito per la inaspettata frustata, manifestò subito il suo malcontento, e si pretese dai vecchi amministratori che queste elezioni non dovevano essere valide. E perchè? Perchè, per giuste ragioni, sono state annullate parecchie schede che, secondo gli ex-amministratori, dovevano essere valide. Si è venuto quindi nella determinazione di convocare tutti i soci in una assemblea generale straordinaria per prendere una deliberazione in merito a questa disparità di giudizi. Convocata nella sera del 24 scorso dicembre i socialisti, benchè fosse loro noto il giochetto, non esitarono a domandare le ragioni che indussero a chiedere la contestazione delle elezioni. Ma chi degli avversari sorse a rispondere ed a dare spiegazioni? Nessuno! I più ostinati non si sono presentati all'assemblea, ed hanno lasciato i più deboli a difendere la causa sbaliata.

Sorsero poscia i socialisti a difendere le elezioni, dicendo che non vi erano ragioni sufficienti per contestare la votazione, che si sarebbe caduti in un grossolano e materiale errore, dichiarando che questo attentato era solo il prodotto di una sterile vendetta allo scopo di scongiurare l'entrata dei socialisti nell'amministrazione della Società. Però essi dichiararono di non opporsi a qualsiasi deliberato dell'assemblea.

I fatti ci hanno dato completa ragione, e nel giorno 1° gennaio si procedette alle nuove elezioni, e la lista nostra fu confermata completamente con una notevole maggioranza, superiore a quella delle elezioni precedenti.

In paese non si parla che della nostra vittoria.

Il freddo nelle aule scolastiche.

E' deplorevole il constatare che in questa triste stagione invernale non si accendono i caloriferi nelle scuole e si è costretti a mandare a casa gli alunni a causa del freddo.

Pare che la Giunta abbia preso dei provvedimenti in merito, per cui noi attendiamo questi tardivi provvedimenti. Sì, perchè ci si poteva pensare prima.

Da S. MAURIZIO C.

La nostra Sezione socialista ha pubblicato il manifesto elettorale per le prossime elezioni amministrative.

Fra l'altro, il manifesto dice:

« Voi non darete retta a chi per ambizione, e pur di arrivare, promette meraviglie, come già promisero i nostri vecchi tutori e poi mai mantennero, ma che non si preoccuparono che di tassarvi, portandovi via il maggior frutto del nostro lavoro.

« I nostri candidati già da voi conosciuti, già da voi provati per la loro capacità, vengono nuovamente a voi per queste elezioni, e se volete che possano bene rappresentarvi, e rappresentare la grande maggioranza dei lavoratori, voi tutti dovete dare a loro il voto.

« Essi sono:

« *Fogliatti Giovanni, ortolano,*
« *Garetto Luigi di Giacomo, muratore.*
« *Favre Emilio, sarto,*

che difenderanno il patrimonio sacro dei lavoratori e propugneranno sempre il benessere del paese.

« Il nostro programma, già da voi ben conosciuto, va dalla riforma tributaria all'autonomia comunale, alla municipalizzazione, alla maggior cura per l'istruzione e per l'igiene, alla tutela del lavoro, al maggior incremento pel commercio e per l'agricoltura: tutti capisaldi sempre dai nostri presenti e passati amministratori trascurati e però sempre da noi propugnati, e che propugneremo sino al conseguimento.

Alla Sezione Socialista.

Nella seduta del 25 dicembre, discutendosi in merito ai provvedimenti da prendersi pel *Grido* e per la sua diffusione, su proposta del compagno Fogliatti, approvata ad unanimità, si fece obbligo a tutti gli inscritti alla Sezione di prendere l'abbonamento al nostro giornale provinciale.

Da PINEROLO

Calzaturificio — Democrazia forcaiola — Turlupinatura.

(ritardata). Già da un anno, e forse più, alcuni azionisti denunciarono al Procuratore del re presso il nostro tribunale, delle irregolarità che si sarebbero verificate nell'amministrazione del Calzaturificio Pinerolese: aperta l'istruttoria, le irregolarità risultarono vere, anzi parecchie vennero riconosciute più gravi, ma il processo va alle calende greche.

Circola una voce, cui noi non crediamo, ma che da fedeli giornalisti raccogliamo a titolo di cronaca, che il Procuratore del re, avv. Fachinetti, il quale voleva andare a fondo della cosa, sia stato allontanato appunto per fare il silenzio. *Promoveatur ut amoveatur!* E si parla con insistenza di pressioni di influenti personaggi, che tenterebbero il salvataggio di qualche loro grande elettore. Ora se ciò fosse vero sarebbe sommamente scandaloso: in Italia siamo abituati a peggio!

Gli accusati, se veramente si sentono innocenti, dovrebbero desiderare che il processo si faccia. Noi abbiamo fede nell'onestà dei nostri giudici e speriamo che il processo si farà, a dimostrare così che le pressioni dall'alto, a Pinerolo non giungono a deviare il corso della giustizia e a salvare il colpevole; a dimostrare se mai, a meglio ancora, che colpevoli non ci furone. Se la legge non è una finzione, gli azionisti hanno il diritto d'essere tutelati nei loro interessi, ed i cittadini tutti di conoscere chi è onesto o meno per sapersene guardare. Vogliamo quindi sperare che i nostri giudici non si presteranno al gioco di alcuno; altrimenti per giudici che, come i nostri, credono a Dio ed ai santi e sono in relazione con la Madonna, sarebbe cosa troppo grave e degna dell'inferno.

Memorare novissima tua et non peccabis! Ricorda i tuoi novissimi e non peccherai...

Attendiamo.

— Chi ben comincia è a metà dell'opera. Il rag. Badino non poteva iniziar meglio la sua presidenza alla Società Operaia!

Si noti bene, il socio Bruno (e sia detto fra parentesi, il Bruno c'interessa poco poco, e fra lui ed il Badino la scelta non sarebbe dubbia, noi preferiremmo il Badino, qui però trattasi di principio) in un giornale, il 8 dicembre, faceva alcune critiche alle passate amministrazioni, consigliando maggior oculatezza, onde più non abbia a verificarsi l'annuale sperpero di L. 3400.

Al 4 dicembre il Badino, sia pure con una votazione poco e punto lusinghiera, dato che non aveva competitori, viene nominato presidente. Si dà subito a studiare lo Statuto sociale e trova due articoli: 167-169, l'uno più forcaiolo dell'altro, e subito li vuole attuati.

Raduna la Direzione, fa chiamare *ad pedes* il temerario Bruno, e in merito agli articoli non salodati, gli comunica la sospensione da socio per tre mesi (come il vescovo coi preti, bravo!) e lo minaccia di mangiarselo mezzo a lesso e mezzo ad arrosto e delle ossa farne fermagli per i calzoni, se non ritratta quanto disse.

Evviva la democrazia badiniana! Non vi pare che questi sistemi sappiano troppo di sacrestia? Ma perchè volete imporre il bavaglio ai soci? Quante se ne dissero contro il Razzetti e la passata Amministrazione, eppure nessuno invocò i forcaioli articoli.... Oh il democratico! A tempo propizio ce ne ricorderemo, reverendo monsignor le calzoni!

— Il nostro articolo sulla filovia urtò maledettamente i nervi al nostro finanziere. Prima di partire per Roma radunò i membri del Comitato locale per turlupinarli ancora una volta. L'indignazione contro Facta, che promette e non mantiene, è grande, e tentò quindi calmarla con le solite sue moine. Ai convocati disse: ·La filovia si farà (quando?), il Governo per mio interessamento ha stabilito il sussidio chilometrico.

I membri del Comitato sembra abbiano creduto al [illegible], ed hanno mandato ai giornali un comunicato che dice niente. Non seppe buona gente che il sussidio chilometrico vi spetta per legge? Non pascetevi di vane speranze, la filovia non si farà.... credetelo, se Facta l'avesse voluto, a quest'ora ci sarebbe già; egli non la vuole e vi turlupina, credetelo, vi turlupina! *Teopisto.*

Sezione socialista.

I compagni sono pregati d'intervenire all'Assemblea che si terrà questa sera, sabato, nei locali della Sezione; nessuno deve mancare, essendovi all'ordine del giorno argomenti della massima importanza.

Società Operaia.

Sabato sera, 14 corrente, i soci sono convocati in Assemblea straordinaria per il rendiconto annuale, e contemporaneamente i soci sono pure invitati nella domenica successiva, ore 14, per l'elezione del Consiglio d'Amministrazione; la settimana ventura diremo i nomi che la Sezione raccomanderà di appoggiare.

Agli abbonati del Pinerolese.

Gli abbonati a cui è scaduto l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo con sollecitudine; per migliore comodità possono anche recarsi alla sede della Società Operaia, via S. Agostino, 1, dove apposito incaricato raccoglie gli abbonamenti.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Piaghe varicose
Vene varicose
Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose e varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

Anemia, Clorosi, Debolezza Generale, Inappetenza, Stitichezza guariscono radicalmente in breve tempo colle **Pillole ferruginose ricostituenti** confezionate con processo speciale dalla

FARMACIA CROCE BIANCA
TORINO - Via Baretti, 33 - TORINO

E' la cura più comoda e più economica; colla spesa minima di L. 0,10 al giorno e di L. 9 per tre flac. bastanti per la cura completa, le persone che ne abbisognano, possono riacquistare la perfetta salute. Per posta L. 0,20 in più.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-08

MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300

Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata
per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice

Vap.	ANCONA (*Italia*)	— 7	Genn.
»	Pr. UMBERTO (*N. G. I.*)	— 12	»
»	RAVENNA (*Italia*)	— 14	»
»	ITALIA (*La Veloce*)	— 16	»
»	LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 21	»
»	RE VITTORIO (*N. G. I.*)	— 28	»

Linea diretta pel Brasile.

Vap.	ANCONA (*Italia*)	— 7	Genn.
»	Pr. Umberto (*N. G. I.*)	— 12	»
»	RAVENNA (*Italia*)	— 14	»
»	LOMBARDIA (*N. G. I.*)	— 21	»

Linea di New-York.

Vap.	TAORMINA (*Italia*)	— 9	Genn.
»	OCEANIA (*La Veloce*)	— 10	»
»	Duca di Genova (*N. G. I.*)	— 17	»

Linea del Centro-America.

Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° Febbr.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible], [illegible] in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza [illegible], 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere, Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Venerdì, 6 Gennaio 1911.
1. - *Orizaba* - Marcia - E. Bassewitz.
2. - *Eriale* - Valzer - G. Fabbris.
3. - *Il Guarany* - Sinfonia - A. C. Gomes.
4. - *La Traviata* - Fantasia - G. Verdi.
5. - *La Gioconda* (Danza delle ore) - A. Ponchielli.
6. - *Sorpi* - Valzer - C. Cimi.
7. - *Amorfana* - Mazurka - E. Jouve.
8. - *Follie* - Polka - E. Carosio.

Sabato, 7 Gennaio 1911.
1. - *L'Estudiantina qui passe* - Marcia - F. Popy.
2. - *Soleil d'Espagne* - Valzer - F. Popy.
3. - *La St. Hubert* - Ouverture - F. Desmarquoy.
4. - *La Sonnambula* - Fantasia - V. Bellini.
5. - *Il Barbiere di Siviglia* - Pot-pourri - G. Rossini.
6. - *Eternelle Ivresse* - Valzer - L. Ganne.
7. - *A fior di labbra* - Mazurka - M. Sala.
8. - *Poetica* - Polka - A. Angiolini.

Domenica, 8 Gennaio 1911.
1. - *Comedia* - Marcia - C. Carlini.
2. - *Fior di Maghetto* - Valzer - E. Carosio.
3. - *Semiramide* - Sinfonia - G. Rossini.
4. - *Trovatore* - Fantasia - G. Verdi.
5. - *Faust* - Fantasia - Gounod.
6. - *La Serenata* (Leggenda Valacca) - G. Braga.
7. - *Fremito d'Amore* - Valzer - E. Barbicelli.
8. - *Viva la pace* - Polka - M. Scutti.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. Diffidate delle imitazioni.

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Detta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Migno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - I. Bonaccontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini corso Vittorio Eman., 131 - B. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

Negozio Via Palazzo di Città, 9-1

Stabilimento Via Sangano (Barr. di Francia) (Casa Propria)

Fabbrica e riparazione

Strumenti d'ogni genere

a corda e per banda in legno ed in ottone

Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigieria

... attolo da 1/4 Kg. L. 1,25

» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Fate i vostri acquisti in

Cappelli e Berretti

presso A. GUGLIELMINOTTI

Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16 (Porta Susa)

Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.

Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange 23 piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CARLO CLAUSEN

HANS RINCK, successore

Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina

TORINO - Via Po, 11

Recente pubblicazione:

ANTONIO FOGAZZARO

LEILA

ROMANZO

Lire CINQUE

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1910, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **Gennaio 1911.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, Gennaio 1911.

Il Segretario: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

RADIATORI a gas americani

I più moderni, economici ed inodori di terra refrattaria di lamiera a 3-4-5 e 6 colonne.

TRASPORTABILI e FISSI con tubo scarico combustione

Minimo consumo di gas.

Massimo rendimento di calore.

Pulizia - Eleganza - Comodità.

Catalogo illustrato con listino dei prezzi, gratis a richiesta.

TOMATIS STEFANO - Torino

16, Via Lagrange, 16 - *Telefono 14-26*

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppo, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3.75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 16 - TORINO

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

G. POZZO

Corso Principe Oddone, 19 - Torino

SPECIALITÀ

Casse-forti corazzate imperforabili

Prezzi speciali per Cooperative

Catalogo a richiesta

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

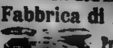

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 — Milano.

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

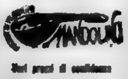

Veri prezzi di concorrenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

... chiedere il grandioso catalogo ...

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1

TELEFONO 45-12

Tariffe per la fornitura di energia elettrica.

1° Per illuminazione a contatore.

A seconda del consumo da L. 0,05 a L. 0,04 all'Ettowatt-ora. Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici condizioni a prezzi speciali. — Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione "à forfait".

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00. L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni quando la polizza sia fatta per 9 anni.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice.

Per fornitura di energia elettrica per forza motrice, prezzi convenientissimi, secondo le esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 5 Ettowatt L. 0,50 mensili, ... mensili.

NB. — ...

233272 P

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI

ETTORE ANSELMO & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da studio, Banche ed Uffici

— TORINO —

Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 14 Gennaio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 14 Gennaio 1911. — N. 339

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO — 14 GEN. 1911

I PROGETTI DEL GOVERNO ED IL PROBLEMA DEI PUBBLICI SERVIZI

L'anima reazionaria.

L'anima reazionaria del Governo è oggi ancora quella dell'anno della mia radiazione e si è rivelata nei varii progetti per gli impiegati: da quello grottesco sullo stato giuridico a quello irrisorio di Sacchi per i ferrovieri ed infine all'altro di Ciuffelli per i postelegrafici. E' ormai lontano per me il ricordo di quel tristo giorno in cui mi si tacciò di infedeltà e mi si allontanò dall'impiego, ed io non voglio parlare questa sera di me, modestissimo vostro compagno. Ma gli è che il mio caso diviene vostro, e voi oggi siete trattati con quello spirito reazionario ed alla stregua di un feudalismo superstite che fa concepire il funzionario come un servo privo di una coscienza e di un pensiero proprii.

La magnifica « minaccia ».

Questa volta i lavoratori delle poste e delle ferrovie non sono più disposti a lasciarsi ingannare dal malgoverno che non provvede ai bisogni sempre più urgenti dei suoi dipendenti o dei cooperatori massimi della ricchezza del paese. In questi giorni, unite, le Federazioni dei postelegrafonici e dei ferrovieri hanno lanciato al Governo la *magnifica minaccia* di chi, troppo stanco del lungo attendere, di chi adusato ad esperire e ad esaurire tutte le vie legali, di chi pressato dagli urgenti bisogni della vita non si sente più di poter attendere ed impone la sua volontà altrimenti inascoltata.

Non minacciarono, no, i nostri impiegati ed operai dello Stato nel luglio scorso, quando si promise loro l'equo e pronto riconoscimento dei loro diritti. Chiesero essi, ma quando fu l'ora di dare loro un serio affidamento, il Governo rispose... col non rispondere. Di qui la necessità che a Camera chiusa i pubblici funzionarii proclamassero la loro disposizione pronta a reagire al cinismo burocratico e governativo che tentasse d'ignorare la grande agitazione che era nella massa di questi impiegati e degli operai. Cedè allora il Governo alla minaccia e presentò e modificò, in seguito al vivo malcontento sollevato, i progetti monchi.

L'educazione dello Stato italiano.

E' questa l'educazione che ha fatto ai suoi impiegati lo Stato italiano.

Prepotere sui suoi dipendenti e costringerli a minacciare la violenza per avere la riconoscenza dei proprii diritti. Fare dei progetti non per rendere giustizia, non per elevare il tenore di vita dei funzionari, non per riparare a torti ed a sperequazioni riconosciute, ma concedere a stento, sotto la pressione e per paura di maggiori guai e solo per tenere a bada ed abbonire gli animi spesso esasperati da una incuria continuata e da una trascuratezza che sta fra la malvagità e l'incoscienza. E che anche in questa ultima occasione della presentazione dei nuovi progetti, lo Stato italiano si trovò in queste condizioni di animo che è pronto alla rappresaglia, ce lo dice il fatto che i progetti di legge stessi contengono disposizioni reazionarie e malvagie degne di padroni aguzzini e non di uno Stato civile e di una onesta amministrazione pubblica.

Progetti incompleti: Per le Poste, per i Telegrafi, per i Telefoni.

Noi dicemmo e chiedemmo come necessario un miglioramento generale a tutta la classe degli impiegati alle Poste, ai Telegrafi ed ai Telefoni. Noto era in noi il bisogno della richiesta dall'elevamento del costo della vita e non da ragioni giuridiche puramente e semplicemente.

Fondandosi invece su tali basi di diritto giuridico, vennero introdotti i miglioramenti delle condizioni e gli aumenti per l'anzianità e si confuse l'anzianità di servizio con l'anzianità di ruolo, o meglio si tenne conto dell'una piuttosto che dell'altra. Sono quindi concesse 200 lire di aumento a chi ha 30 anni di servizio, 150 a chi ne ha 25 (?). Lo stesso principio di anzianità che si voleva adunque risarcire non venne in realtà risarcito. Per cui possiamo asserire poi che quegli aumenti non elevano di granchè lo stipendio dei pubblici funzionari che sono trattati dallo Stato italiano come ai tempi di Eugenio di Savoia.

Di mentre si è ritenuto insufficiente ai bisogni della vita, per gli altri funzionari, lo stipendio minimo di 1200 lire, per i subalterni si ritiene tale quello di 1100.

Si è voluto concedere alle signorine telefoniste l'aumento dello stipendio sino a 1100, ma non si è pensato (?) che nel 1911 tutte le telefoniste avrebbero già, con i vecchi organici, raggiunto quello stipendio. Turlupinatura più palese non si potrebbe dare.

Nella questione dell'elevamento degli stipendi iniziali si ebbe pure un concetto antidemocratico sì che perciò, per non fare ad uno ad uno i casi dettagliati in cui il progetto di legge Ciuffelli è meschino e manchevole, e per attenerci a questioni di indole generale, possiamo affermare, senza tema di smentita, che i provvedimenti governativi risultano incompleti, i miglioramenti irrisorii, le sperequazioni di ruolo non risolte, mancanza assoluta di considerazione per i piccoli ricevitori, nessuna

presa in considerazione della classe dei supplenti — veri martiri dell'inferno postale — che restano a 90 lire al mese. E che dire dei poveri agenti rurali, che sono in Italia 10.000 e che non sono stati presi nemmeno in considerazione?

Per i Ferrovieri. Disposizione malvagia!

Per i ferrovieri il Governo asserisce che vengono concessi 21.000.000. Noi possiamo asserire che essi si riducono ai 12.000.000 di Bertolini. La dimostrazione è facile se si valutano quantitativamente tutte le disposizioni accessorie ai miglioramenti che ne riducono di 9.000.000 la portata.

Ciò che è malvagio nel progetto è il dispositivo per cui viene introdotto il nuovo canone giuridico della decimazione dello stipendio in caso di malattia. E non si dica che esso tende a frenare l'abuso delle assenze. Giacchè invece la disposizione introdotta riduce lo stipendio di assai più dopo i tre giorni di quanto non lo riduca nei primi tre. Così che quando lo Stato, passati i tre giorni, si accorge che l'impiegato è veramente ammalato..... gli dimezza lo stipendio. Così non viene colpita l'assenza abusiva ma la malattia del povero funzionario. Ora tutto ciò sa di malvagità e dice ancora una volta lo stato d'animo del legislatore che, mentre sembra voglia concedere pure qualche cosa sotto la pressione della organizzazione, se ne rivale moralmente e finanziariamente con disposizioni reazionarie e rispondenti ad una cattiveria senza confronti e senza nome.

Altra disposizione-rappresaglia è quella riguardante l'Istituto degli orfani da noi caldeggiato. Viene concesso, ma lo Stato vi contribuisce in minima parte e l'impiegato pel resto. Ecco decimati i miglioramenti di salario. E per dare infine l'ultimo colpo di compiacenza ai funzionari riduce i benefici ferroviari da essi fino ad oggi goduti.

Riposo minimo e lavoro massimo.

La questione dei turni, dei riposi, degli orari è stata poi trattata e manipolata in modo veramente indecente. Si istituisce un massimo di lavoro di 15 ore per un fuochista e per un macchinista, mentre si stabilisce un minimo di riposo di ore 5.

Cosicchè si fa stare un macchinista al fuoco dalle 10 alle 15 ore di seguito per poi concedergli un piccolo riposo nelle igieniche (?) stazioni che pullulano sulle linee ferroviarie dello Stato.

Il Governo ha capito questi suoi errori e cerca di rabberciare le nuove disposizioni e di giustificarle, e non pensa del resto nemmeno che i nuovi progetti, oltre che essere inadeguati e non rispondenti ai bisogni dei funzionari, costituiscono

un pessimo affare per lo Stato.

Ma questi progetti ultimi del Governo, oltre ad essere incompleti, oltre a portare la stigmate della rappresaglia del Governo verso i suoi dipendenti, costituiscono un pessimo affare per lo Stato. Essi non risolvono il problema ma lo dilazionano. Sicchè quando i malcontenti di oggi si torneranno a riunire e torneranno, ingrossati di forze e di numero, a chiedere la riparazione delle lacune odierne, il Governo sarà costretto a provvedere con un nuovo progetto il quale importerà nuovi milioni. E quando l'on. Tedesco ripete alla Camera che il bilancio non permette per i ferrovieri, ad es., più di un margine di 21 milioni, non pensa che per non spender oggi 2 o 3 milioni in più, fra due o tre anni dovranno spendersi 6 o 10 milioni per il nuovo progetto. Questa non è buona finanza, egregio on. Tedesco, perchè non prevedere il futuro nell'amministrazione di una pubblica azienda non è buona norma di una gestione qualsiasi. Fondarsi sulle deduzioni di economia sui bilanci consuntivi e non su quelli preventivi è fare della finanza allegra.

Dobbiamo perdere la fiducia nelle statizzazioni?

Noi fummo fautori delle statizzazioni dei telefoni e delle ferrovie, ma alla stregua dei loro risultati pratici, noi ci dobbiamo chiedere se abbiamo fatto l'interesse del paese o se non invece quello dell'alta burocrazia e degli appaltatori. Sì, perchè il Governo italiano ha trattato fino ad oggi i pubblici servizi col criterio di servirsene come arma politica di consolidamento. Ha trattato le pubbliche amministrazioni con concetti politici. Di qui gli aumenti del personale per favorire elettori in maggior quantità e per asservire alla macchina dello Stato un maggior numero di cittadini da influenzare nei varii momenti politici. Ecco che la politica si infiltra nelle nomine, nei concorsi, nelle promozioni, nei trasferimenti, nelle gratificazioni.

L'alta burocrazia ha interpretato poi la statizzazione come adattissima ad accontentare le clientele. Il volume del professore Trevisonno sta a documentare i fasti di questa alta burocrazia d'accordo con i grandi appaltatori, e nessuno ha osato nè saputo smentire.

Noi promovemmo le statizzazioni perchè queste grandi riforme hanno carattere etico-sociale. Non si è capito però dai nostri uomini di governo che le aziende pubbliche

non si sottraggono alle leggi dell'economia a cui non possono raccordarsi le necessità politiche e le esigenze delle ambizioni del potere.

Noi affermiamo adunque che non sono le statizzazioni che hanno fallito — come asseriscono i conservatori — ma sono gli uomini che sono nell'ingranaggio burocratico italiano che ne hanno frustrati tutti quei benefici che il paese aveva diritto di chiedere a queste grandi riforme sociali.

Interessiamo gli utenti e gli addetti ai servizi.

E' necessario invece far entrare nella amministrazione pubblica gli interessi diretti che debbono essere la molla esaltatrice del buon andamento di queste grandi aziende. Bisogna riportare alle aziende di Stato quei concetti di economia che reggono quelle private in cui sono direttamente in giuoco gli interessi del capitalista o degli azionisti che eleggono il loro Consiglio di amministrazione.

Quando nel Comitato di amministrazione si fanno entrare i diritti degli impiegati, anche la burocrazia si rinverdisce.

Cointeressiamo nel risparmio delle spese il personale e gli utenti nel ribasso delle tariffe.

Nel progetto Sacchi abbiamo un Istituto delle Economie che è un piccolo modello di quegli istituti di cointeressenza che si dovrebbero creare su larga scala. C'è altresì un istituto per premii e per gratificazioni, ma esso è vecchio ed è un istituto di sperpero in quanto premii e gratificazioni vengono concessi senza controllo e con criteri... elettorali.

Mentre premii ed elargizioni dovrebbero assegnarsi per meriti reali quali la diligenza, l'assiduità, la bontà del lavoro dei dipendenti. Tutto ciò dovrebbe essere fatto con la garanzia di un controllo. Cointeressiamo gli impiegati al servizio, facendoli partecipare ai maggiori utili che si hanno con la sveltezza, con la alacrità e la bontà delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. In Austria, nel Belgio, istituti del genere sono già stati introdotti ed hanno dato ottimi risultati. L'andamento dei servizi deve essere la risultante delle tre forze: Stato, impiegato, commercio. Fate che esse siano riunite e solidali nel buon andamento come negli utili diretti, ed allora vedrete che le statizzazioni sortiranno ottimi risultati.

Un Istituto necessario.

E' necessario poi che le condizioni dei dipendenti siano continuamente poste in rapporto al costo della vita. Di qui il bisogno di un Istituto che riveda periodicamente gli organici.

Noi non vogliamo che lo Stato in genere continua con i suoi dipendenti, noi vogliamo invece che a questi dipendenti siano continuamente assicurate quelle condizioni che li pongano nello stato di continua gradevole soddisfazione. Onde è che i servizi stessi ne avvantaggeranno: i servizi che sono come il cuore della Nazione.

Non la violenza, non la minaccia. Ma lo Stato non deve calpestare i diritti dei suoi dipendenti.

Gli avversari ci hanno accusato di aver predicata la violenza, di aver consigliata alle nostre organizzazioni la minaccia.

Non è vero. Questo noi non abbiamo fatto nemmeno quando ci sentimmo per tale atteggiamento rimproverati e spesso dileggiati dagli stessi, dai migliori compagni di fede. Noi comprendiamo che nel campo dei servizi pubblici lo sciopero come arma costante non può usarsi, nè crediamo che la violenza si risolva per i pubblici funzionari sempre in una vittoria.

Ma non possiamo nemmeno permettere che lo Stato approfitti delle condizioni privilegiate ch'egli si è fatte, monopolizzando i servizi pubblici e calchi la mano sopra i suoi dipendenti che necessariamente debbono a lui ricorrere. Noi comprendiamo che approfittare delle proprie condizioni per i ferrovieri, ad esempio, ed imporsi allo Stato con la minaccia di arrestare tutta la vita della nazione sia atto supremo che può qualche volta spuntarsi in coloro stessi che ne usano e può ridondare a danno di altre categorie di lavoratori non così privilegiate, in quanto non posseggono armi sì potenti come le strade ferrate.

Ma finchè lo Stato crede di trattare i pubblici servizi ed i lavoratori come servi, finchè lo Stato si mostra così debole da richiedere che lo si minacci per concedere qualche cosa, fino a che egli è così imprudente e non ha il coraggio nè di reprimere nè di prevenire un dato malcontento, fino a che esso sarà, quello che è, Stato di classe, noi non possiamo condannare a priori nemmeno la violenza e la minaccia dignitosa. Quando lo Stato avrà cambiato metodo, noi accetteremo gli arbitrati. Fino a questo momento, no.

Questo un rapido sunto di quanto è venuto dicendo l'on. Campanozzi all'Associazione Generale degli Operai martedì scorso. Fu presentato dall'on. Casalini. Mandarono adesioni, con gli auguri per la consolidazione del deputato di Roma, le Sezioni di Modena, Chieri, Vercelli ed altre. La Sezione Torinese del P. S. mandò una cordiale lettera di adesione al comizio.

Pietro Gori

Anarchico!

L'anarchia rappresenta la costituzione limite della società umana, ed è perciò una astrazione ed una compiacenza teorica di tempre d'eccezione, di grandi individualisti o di uomini che sanno, nella potenzialità della loro immaginazione, fuoruscire da leggi che pure, nell'universo materiale ed in quello umano, esistono e coesistono con l'universo e con l'umanità stessa. Pel solo fatto che la società umana esiste, esistono leggi che traducono e regolano i suoi rapporti etici ed i suoi caratteri estetici. Per il fatto che l'umanità è composta di unità, fra queste debono esistere leggi di successione, di progressione, di rapporti che costituiscono il complesso delle norme di un fatto sociale che ripete la sua origine da un fatto fisico: la coesione.

Ecco perchè, in primo luogo, l'anarchia è una utopia nel senso più proprio della parola.

Questa utopia in Pietro Gori richiese però sempre rispetto, quasi ammirazione. Perchè egli volle adattare — difficile impresa invero, e non comune ardimento in questo secolo di opportunismo — la pratica della sua vita alla sua concezione teorica del modo di essere. In questa società contemporanea, lontana, assai lontana, non da quella anarchica, ma da quella in cui saranno vinte per sempre le resistenze e le ragioni economiche attuali, volle essere quello che egli pensava saranno gli uomini nella società libertaria.

Sì che, avvocato di grande valore, non volle che la sua professione si adagiasse mai alle ricerche di agiatezza ad ogni costo con i facili accomodamenti fra il professionista e l'uomo di fede. Scrittore, polemista, giornalista, scrisse per tutti, disordinatamente, mai curandosi se con una pagina piena di fede avrebbe suscitato il sorriso scettico dei più o le ire vendicatrici della sferzata società. E si guadagnò il carcere, l'esilio, la povertà perpetua.

Nato a Messina, trasse dalla isola sua la sincerità e la pronta generosità di tutti i momenti in cui amici e compagni ricorsero alla disinteressata opera sua. E dall'Italia, attraverso l'Europa, all'Argentina, mai si stancò di ripetere la fede che lo animava.

Dovunque la stupida ed ignorante polizia della società borghese lo tenne per un delinquente, ed egli non fu che un apostolo ed un poeta della utopia che l'ha consunto.

Parlatore emerito, oratore felicissimo, sapeva tenere per ore ed ore avvinto l'uditorio alla sua eloquenza che, solo e pensoso nelle carceri o nella camera sua, egli traduceva, non potendo parlare al popolo, amico suo prediletto, in liriche piene di vigore e di idealità.

Buono nel più nobile senso della parola, amò svisceratamente la madre sua a cui dedicò, quasi giornalmente, liriche ricche di sentimento...

« Addio, mamma . . . .
. . . .
Salpa la nave e va per la bonaccia
con le grand'ali quadre,
mentre un alito sfiorami la faccia...
Forse l'effluvio de' tuoi baci, o madre ».

Non odiò nessuno, perchè era anarchico nella più significante nobiltà di questa parola usata così male, spesso, da chi ne fa usbergo alla sua povertà morale. Non volle mai che la propaganda delle idee libertarie fosse incomposto vociare di malcontenti o stupida apologia dell'assassinio. Le guardie, i carabinieri lo insultarono spesso, lo perseguitarono ovunque: egli non levò contro di essi mai la parola della vendetta o del disprezzo.

Non odiò egli adunque?

Sì: odiò il male della società contemporanea, tutto il suo male, e quindi le sue infamie e le molte ingiustizie.

Per quel grande amore, e per questo odio intenso, egli è morto nella fredda mattina dell'8 gennaio corrente. Dopo la morte della madre già la mente sua s'era fatta cupa e la fibra più sofferente. In otto anni, l'amore ed il ricordo della santa donna che gli aveva dato i natali compì quanto aveva fatto la lunga peregrinazione attraverso l'Europa e l'America: lo sfacelo del corpo.

Finchè un palpito ha battuto nel cuore, finchè un nervo ha avuta sensazione, fino a che il sangue ha riscaldato le vene, egli ha dato al popolo tutto sè stesso per compiere la ideale e forte

« Crociata degli oppressi: per l'immenso del mondo . . . . . ». [pace

Il corpo non ha più vita!

Dobbiamo noi credere all'esistenza dell'anima? Non è forse egli ancora fra noi vivo, vivissimo, a ripeterci:

« Noi siamo... refrattari e ribelli » ?

Idéa.

Mon vieux cochon

Titolo audace! Non è nostro. Con queste parole cominciava una garbatissima lettera diretta a Mac Swinej, cameriere segreto di Pio X ed a monsignore Coraggioni, prelato domestico del papa. La notizia la dà il *Secolo* di Milano e non si può dire veramente che i camerieri di S. S. ed i suoi prelati siano circondati da eccessiva stima.

Il signor Merry del Val viene poi fatto segno ad accuse più atroci. Si asserisce, senza tante perifrasi, che Mac Swinej ed il barone Schönberg siano suoi amanti. Eh! Eh! Dove andiamo a finire?!

Via, noi stentiamo a crederci. Vi si compromettererebbero anche altri degnissimi servi di dio: monsignor Bisleti, il marchese del Fiorro.

Il signor Mac Swinej non pare abbia avuto doti di perfetto marito con la signora Stella Cavalcanti, per cui si è diviso da lei per unirsi... oibò!... con Merry del Val. Via: è troppo grossa.

Che qualche cosa in fondo ci debba essere, a Roma tutti lo pensano; il *Secolo*, il *Lavoro* hanno riportato quanto sopra ed i giornali clericali non ne hanno parlato.

Sembra che a svelare l'arcano sia stato il De Fiorro, che si è compromesso con lettere anonime. La polizia afferma però che nemmeno il De Fiorro può vantare amicizie di uomini con i sensi a posto.

Sta il fatto che oggi vi è un processo scabroso in vista per querele fra il Mac Swinej ed il De Fiorro. Testimoni sono Merry, Bisleti, Canali e Kanzler. Quest'ultimo ha già deposto sulle predilezioni maschili del cameriere segreto del papa.

Note di propaganda

Filantropia borghese (Storia di tutti i giorni).

Sino a poche settimane addietro si vedeva al principio di via Goffredo Mameli, in Piazza Emanuele Filiberto, di fronte al Caffè omonimo, un piccolo omino, paralitico, con la cassetta dei fiammiferi al collo, ad offrire ai passanti la modesta sua merce.

Stranezza del caso, lo chiamavano *Cencio*, diminutivo forse di Lorenzo; e con tale nome da tutti era conosciuto nel caratteristico *Balôn*, dove era nato. I più non gli conoscevano altro nome.

Forse la madre sua, popolana anche lei, dandogli il latte lo chiamava così come un vezzeggiativo, senza pensare che il suo Cencio era effettivamente un misero cencio, che nel turbine della vita sarebbe stato travolto come tanti altri cenci, finienti il più delle volte nell'immondezzaio.

La sua è storia comune di tutti i giorni: appena grandicello i genitori, non potendo mantenere una bocca *inutile*, lo tolsero dalla scuola, dove appena aveva imparato a compitare, per metterlo ad apprendere un mestiere qualsiasi.

Adulto, tentò di formarsi una famiglia sposando una brava ragazza, ricca di virtù, ma finanziariamente povera come Giobbe.

Onesto sino allo scrupolo, attivo, lavorò per decine d'anni sotto il medesimo padrone, e, secondo lui, chi cambiava padrone non aveva volontà di lavorare. Egli era un vero bue da lavoro, e le nostre idee mai fecero presa su di lui.

Nel 98, all'epoca della grande fiera internazionale, commemorante allora il cinquantenario del 48, la nostra borghesia ebbe un lampo di genio: bisognava cattivarsi la massa lavoratrice, in gran parte passata al Partito Socialista.

Bisognava convincere i lavoratori che lor signori non avevano pensieri che per i miseri proletari, e che se non intendevano *spartire*, come i socialisti *pretendevano* di fare (?), per qualche cosa avrebbero dato.

E si organizzò la famosa carnevalata, con relativa distribuzione di diplomi, medaglie e libretti della Cassa di risparmio a tutti quei lavoratori che da un trentennio lavoravano nella medesima Ditta.

Il nostro Cencio, non vecchio d'età, fu tra i premiati. Chi scrive lo ricorda benissimo: in quei giorni, pettoruto e trionfante, ripeteva a tutti le parole melate sentite, la marcia reale all'apparire di Letizia Bonaparte, e sovratutto le grandi promesse avute dai padroni.

L'avvenire poi era tutto color di rosa: non sarebbe diventato ricco, come pretendevano quei matti di socialisti, è vero, ma il pane non gli sarebbe mai mancato, e questo era l'essenziale.

Circa due anni or sono un insulto apoplettico lo rendeva quasi del tutto paralitico, e perciò inabile al lavoro.

Le mirabolanti promesse del 98 ebbero il loro coronamento con il suo licenziamento per incapacità, ed il povero Cencio, cencio autentico, logoro ed inservibile, si trovò ridotto, appena uscito dall'Ospedale, a vendere i cerini sulla pubblica strada per poter campare la vita.

Storia comune di tutti i giorni questa ed eguale per quasi tutti i lavoratori!

Il povero Cencio una dozzina di giorni addietro finiva la sua grama esistenza su un misero lettuccio del Cottolengo.

La morte fu per lui certamente liberazione e sollievo. Ma quanti ammaestramenti da questo fatto si possono trarre!

Quanti sono i lavoratori che pensano un po' all'avvenire, che seguono le orme nostre tanto in linea politica che in quella economica?

Le organizzazioni proletarie vivono rachitiche e tisiche, e la gran massa dei lavoratori, se pur non segue più i criteri ingenui del povero Cencio, si disinteressa di tutti i problemi sociali, appassionandosi soltanto per quei grandi trucchi che sono i giri d'Italia, o le gare di lotta, oppure dandosi al bere, credendo con ciò di dimenticare le miserie della vita quotidiana.

Il Partito Socialista deve, secondo me, ridarsi alla propaganda in mezzo alle masse, ormai troppo trascurate: non basta assolutamente quella che si fa nei periodi elettorali, perchè con ragione ci si può accusare di sola ambizione del potere.

Noi dobbiamo ritornare alla propaganda dei nostri principii e delle nostre finalità, ed avvertire che non soltanto devesi dare il voto, nelle elezioni politiche ed amministrative, ai candidati socialisti, ma che bisogna rendere veramente forti le organizzazioni economiche.

La filantropia borghese è un mito, quando non è roba sospetta. Lo pensino i lavoratori!

GIUSEPPE SCOTTA.

Federazione Socialista Collegio di Chieri

Il CONGRESSO COLLEGIALE

Venaria Reale, 15 gennaio 1911.

ORDINE DEL GIORNO:

Proclamazione del candidato politico.

Il Congresso avrà luogo nei locali della Sezione di Venaria Reale, alle ore 15.

Stante la massima importanza di questo argomento, nessuno deve mancare.

Cose - Cosette - Chiose

La piaga.

L'analfabetismo è in Italia sempre un male che non gode rimedii e cure dai nostri uomini di Governo, troppo occupati e preoccupati dalla permanenza e dal giuoco del potere.

Ecco qui delle cifre eloquentissime tolte dalla Relazione sulla Istruzione Elementare in Italia, compilata da Camillo Corradini, direttore generale al Ministero della pubblica Istruzione.

	Scuole per 10 kmq.
Lombardia	4,22
Liguria	4,17
Campania	3,01
Piemonte	3,06
Veneto	2,75
Emilia	2,47
Marche	2,41
Sicilia	2,12
Lazio	1,91
Umbria	1,84
Puglie	1,69
Toscana	1,65
Abruzzo Molise	1,62
Calabria	1,34
Basilicata	0,72
Sardegna	0,57

	Scuole per 1000 abitanti
Piemonte	2,64
Lombardia	2,56
Liguria	2,41
Umbria	2,36
Marche	2,23
Veneto	2,16
Emilia	2,15
Lazio	2,02
Sardegna	1,96
Abruzzo e Molise	1,79
Toscana	1,69
Puglie	1,60
Campania	1,57
Sicilia	1,56
Calabria	1,47
Basilicata	1,45

Se si legge la statistica delle scuole per mille abitanti distribuite per Provincia, tra le prime si riscontrano tutte le provincie del Piemonte, tra le ultime quelle di Calabria e Sardegna. La media del Regno è di 1,95. La media degli analfabeti in tutta Italia è ancora del 48,56. Meno di tutte le regioni ne ha il Piemonte, 17,70; più di tutte la Calabria, 78,70.

La Provincia di Torino è la più scarsa di analfabeti (13,20 per cento). Vi sono provincie dell'Italia meridionale che non hanno il 15 per cento dei cittadini che sappiano leggere e scrivere.

Una Nazione che si appresta a fare la commemorazione del suo cinquantenario di unificazione con uno stato di cultura nazionale quale è quello rispecchiato in queste cifre, non può dire di essere una Nazione degna di commemorare i fatti gloriosi della rivoluzione che ci redense dal servaggio straniero.

Le file dell'esercito della Chiesa si diradano.

E' la volta del sacerdote napoletano certo Luigi Somma, che è stato *sospeso a divinis* perchè sosteneva la doverosità dell'abolizione del celibato dei preti. Poichè la lettera di sospensione era secca e senza alcuna motivazione, il prete ha rivolto al cardinale Prisco una lettera in cui, fra l'altro, è detto questo:

« Il consiglio datomi fu di *sottomettermi incondizionatamente*. Io reclamavo il diritto di giustificarmi, di chiarire gli equivoci, di confutare le calunnie, di essere illuminato nei miei errori, pronto a riconoscerli. Invece mi si rispondeva con una frase umiliante per la coscienza civile e sacerdotale: *Sottomettetevi!* E dov'è la santa libertà dei figliuoli di Dio, di cui parla S. Paolo, e di cui la Chiesa Romana si vanta d'essere stata la vigile custode? Se ho errato, riconducetemi sulla via della verità con la persuasione; e la persuasione entra per il cervello e non per lo stomaco. Nè si dica che la sospensione *a divinis* in mano ai superiori abbia un valore puramente spirituale; perchè se un prete è obbligato a vivere — com'avviene nel maggior numero dei casi — con quel che ricava dall'esercizio del suo ministero, una volta sospeso *a divinis*, sarà privato dell'unico mezzo di sussistenza. Quindi egli si trova al bivio: o sottomettersi, o affrontare la fame!

« In questo caso la sottomissione non è nè spirituale, nè spontanea. Noi non possiamo essere più soggetti ai tormenti dell'antica sanguinaria inquisizione, ma possiamo essere affamati, — quasi ritorno alla pena di morte — tormento terribile, che può mettere alla disperazione anche le più elette coscienze.

« E ora, Eminenza, eccomi alle mie accuse. Da quanto ho potuto raccogliere, il motivo della mia punizione è la mia fervida ed efficace propaganda di alcune idee pratiche.

« Con l'Evangelo io ricordavo al sacerdote le parole di Gesù. *Pasci le mie pecorelle; da' gratuitamente quello che gratuitamente hai ricevuto*: e con S. Paolo: *Io non sono stato mai di peso ad alcuno: le mie mani han procurato il necessario per vivere a me e a quelli che m'accompagnavano*. Se per questo mi si punisce è lo stesso che rispondermi: No! Il sacerdote deve vivere da ozioso, da parassita e, fin quando può, anche da gaudente: egli deve smungere le pecorelle dell'ovile di Cristo, sfruttare la pietà ingenua e sincera delle anime buone, per il proprio interesse; il sacerdote non deve logorare il suo cervello, e molto meno indurire i suoi muscoli alla fatica, come il povero gregge — quello che egli chiama suoi fratelli — ma vivere in una beatitudine apatica, tale che gli arrotondisca il corpo e faccia assumere sino un aspetto femmineo, per simpatizzare, all'uopo, alle nobili dame e conquiderle.

« Io diceva, con l'Evangelo, a proposito del celibato obbligatorio: *Non tutti possono comprendere questa parola*; e con S. Paolo: *E' necessario che il Vescovo sia* [illegible] *una moglie sola; come mai egli* [illegible] *cura della Chiesa di Dio, se non sa governare la sua casa?* La mia propaganda, su questo punto, ha avuto un solo scopo: riabilitare il clero caduto, ma non immerso nel fango. Ho mostrato la piaga cancrenosa e putrida e ho cercato di persuadere il popolo che l'unico mezzo, veramente correttivo, è la *libertà* nel celibato. Chi si sente d'esser celibe, lo sia; chi non può resistere agli stimoli imperiosi della sua carne, e a un nobile impulso del suo cuore, si ammogli; ma resti pure sacerdote, giacchè non c'è antinomia tra buon sacerdote e buon padre di famiglia [illegible]

[illegible] stra la storia dei [illegible] undici secoli del [illegible]. Intanto col punirmi mi si è [illegible]. Il sacerdote deve restare qual'è: [illegible] e corruttore; insidiatore nascosto [illegible] della virtù altrui e della pace delle famiglie. Egli non riceverà noia dai superiori, purchè sia ipocrita, [illegible] riconosca la nostra sovrana autorità!...

« Sono stato accusato d'aver scandalizzato il popolo. Eminenza, lo dico a fronte alta, perchè non temo smentita: io non ho figli, non ho compiacenti comari, non frequento case di malaffare, nè ho conti da rendere, come altri, alla giustizia. Se io fossi uno dei tanti, non avrei osato parlare con quella lealtà con la quale ho parlato. Si sono scandalizzati i farisei; quelli che hanno frainteso la mia propaganda; ma non gli uomini onesti che l'hanno caldeggiata ».

Gli effetti della riforma elettorale nel Comune di Torino.

Nel Comune di Torino (380.000 abitanti) possiamo calcolare che vi siano 110 mila cittadini maggiorenni, di cui 35 mila appartenenti alle classi medie e superiori, e 75 mila alla classe proletaria. Di questi 75 mila proletari, 10 mila sono analfabeti.

Sono iscritti elettori politici 19 mila cittadini delle classi medie e superiori (commercianti, industriali, professionisti, impiegati, possidenti, studenti, ecc.), e 20 mila operai.

La riforma Luzzatti, in grazia della iscrizione immediata di ufficio di tutti quei cittadini che hanno i certificati scolastici in regola, farà salire subito il numero degli elettori delle classi medie e superiori da 19 a 35 mila.

Quanto ai 60 mila maggiorenni non analfabeti della classe lavoratrice supponendo con larghezza forse eccessiva che i due terzi siano capaci di dare vittoriosamente l'esame voluto dalla riforma Luzzatti, abbiamo che il numero degli elettori proletari *potrebbe* salire da 20 mila a 60 mila se *tutti* i 40 mila lavoratori non elettori e capaci di dare l'esame, facessero *immediatamente, in blocco*, la domanda e dessero l'esame.

Ma questo è impossibile. Non per nulla l'on. Luzzatti, ci fa sapere nella relazione che « l'applicazione *integrale* della legge non sarà per realizzarsi in breve termine ». Facendo i calcoli con la massima larghezza e prevedendo che dei 40 mila lavoratori capaci di dar l'esame una buona metà faccia tutte le pratiche occorrenti alla iscrizione, avremo che gli elettori della classe lavoratrice saliranno da 20 mila a 40 mila.

Cioè l'attuale corpo elettorale, formato da 19 mila elettori delle classi medie e superiori, e 20 mila elettori della classe operaia, sarebbe sostituito da un corpo elettorale formato da 35 mila elettori delle classi medie e superiori, e 40 mila operai.

Ci sarebbe un leggero guadagno a vantaggio della classe operaia. Ma il guadagno sarebbe annullato dalla obbligatorietà del voto: *obbligatorietà che sarà efficace per i soli elettori delle classi medie e superiori.*

SALVEMINI.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 16 gennaio assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista. — Le compagne inscritte al *Partito Socialista* sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta del *Gruppo* che avrà luogo martedì, 17, alle ore 20,30, nei locali del Partito, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno.

Unione Femminile Socialista. *Corso Siccardi, 12).* — Le compagne sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta che si terrà il giorno 16 gennaio alle ore 21,30 nei locali della Lega, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Avanti! — Sabato, 21, alle ore 21, pro *Grido del Popolo* sarà tenuta una festa che comincierà con una conferenza e si chiuderà con una produzione drammatica per opera della filodrammatica del Fascio Giovanile Socialista.

I compagni procurino di non mancare a questo istruttivo e dilettevole trattenimento.

Circolo Socialista Barriera di Milano. La C. E. convoca i soci alla assemblea ordinaria che si terrà il 17 c. m.

Domenica, 23 gennaio si terrà una festa pro *Grido del Popolo*. Si fa caldo invito a tutti i soci, compagni ed amici di Circoli ed Associazioni, di concorrere con doni al banco di beneficenza. Un apposito incaricato ritirerà dalle ore 21 alle 23 tutte le sere i doni dei compagni.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — A favore del *Grido del Popolo* al nostro ricreatorio sociale domenica, 22 corrente, si rappresenterà *Rispetta la femmina*, la rappresentazione sarà preceduta da un discorso del compagno professore Jacobbi sul tema: La funzione educativa del teatro popolare.

Società Generale di M. S. e Cooperativa Madonna di Campagna. — La Direzione di questa Società, radunata la sera del 10 corrente, approvò ad unanimità la proposta del socio Mazzucato Antonio di far tenere alla famiglia del compianto Pietro Gori il sincero cordoglio di questa società per la perdita del martire della polizia italiana.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì 18 gennaio, ore 21, avrà luogo una conferenza privata sul tema: *L'organizzazione economica in rapporto ai giovani socialisti.* Oratore: Emilio Colombino, segretario della Federazione Metallurgica.

Mercoledì, 25 gennaio, ore 21, conferenza privata sul tema: *Le manifestazioni religiose e i giovani socialisti.* Oratore Francesco Barberis, consigliere provinciale.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. — L'amministrazione avverte tutti i soci azionisti fondatori che per la sera di giovedì 19 corr., alle ore 20,30, vi sarà l'adunanza generale di 2ª convocazione, con preghiera di non mancare e la puntualità, essendovi da svolgere un ordine del giorno di somma importanza, specialmente l'aggiunta del nuovo comma, cioè: urgenti provvedimenti finanziari.

Per il nostro GRIDO

Riporto	L.	240,20
[illegible]	»	0,50
Società M. S. [illegible] Milano	»	5 —
[illegible] Leonardo	»	0,80
[illegible] Giuseppe, plaudendo ai compagni di Volta per la candidatura del compagno [illegible]	»	1 —
[illegible] Felice	»	2 —
[illegible] Domenico	»	1,50
[illegible] Giovanni	»	0,40
[illegible] Cesare	»	1 —
[illegible]	»	0,80
[illegible]	»	1,70
[illegible]	»	1 —
[illegible]	»	2 —
[illegible] Francesco	»	2 —
[illegible] Pietro	»	0,50
[illegible]	»	10 —
[illegible]	»	2,75
	L.	[illegible]

Ognuno compia il proprio dovere e presto

Se lo sforzo dei compagni tutti, la solidarietà degli amici ci assisteranno, noi daremo nel corrente anno un giornale con due edizioni, una per la Provincia ed una per Torino. Per conseguire tale scopo occorrono:

DIECIMILA LIRE.

Occorre perciò che tutti i compagni invino immediatamente i loro aiuti al giornale.

Il giornale si è assicurata la collaborazione dei migliori nostri compagni e di valorosi organizzatori.

Condizioni di abbonamento:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0.75

Abbonamento proletario

GRIDO DEL POPOLO e AVANTI.

Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75

pagabile anche mensilmente a **L. 1,25.**

L'Amministrazione del *Grido* si incarica della esazione degli abbonamenti, sia annuali che mensili, al giornale *Avanti!* senza alcuna spesa o disturbo pegli abbonati.

Tutti i compagni del Partito o dei Circoli Socialisti possono pagare l'abbonamento al Grido del Popolo *colle quote mensili alle Sezioni ove sono inscritti in ragione di L. 0,25 mensili.*

Entro questo mese tutti i Circoli Educativi e le Sezioni Socialiste che hanno votato l'abbonamento obbligatorio mandino gli indirizzi dei nuovi abbonati. Dal 1° gennaio 1911 coloro che manderanno, a mezzo del Circolo, 25 centesimi al mese, riceveranno il giornale.

Tra gli edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda

Settimo e Volpiano sono due paesi dove i lavoratori delle arti edilizie vivono in gran numero, ma tutti disorganizzati; parrà una cosa strana questa, ma è la verità; i lavoratori che salvano l'onore della bandiera sono i fornacini di Settimo, organizzati tutti, ad eccezione di una dozzina.

A Settimo vi è un discreto movimento politico, tendente verso i partiti estremi: nove socialisti ufficiali ed iscritti sono entrati nel Consiglio comunale. A Settimo e Volpiano esistono Società operaie di mutuo soccorso con magazzini di consumo in mano ai nostri compagni, che raccolgono intorno a loro parecchie centinaia di operai.

A Volpiano il Partito socialista è pure abbastanza forte, se non dominante; vi è anche una Società Mutua Muratori, ma in tutti e due i paesi l'organizzazione di resistenza non esiste affatto, ed a quanto sembra non è molto facile il costituirla, con quanto danno dei lavoratori e con quanta gioia dei capimastri, se lo immaginino gli amici lettori.

Quali le cause di tale disorganizzazione! Parecchie, che qui ci è impossibile enumerare o discutere, ma tali che non crediamo insormontabili, anzi, al contrario, pur che si voglia, facilmente rimovibili.

A Settimo alcuni fanno risalire la causa a fatti di sei o sette anni fa, cioè a qualche compagno che abbia assunto lavori a cottimo; ci pare che tale motivo, se fu mezza dozzina d'anni or sono causa del malessere, della discordia, dell'apatia in mezzo agli operai, non lo debba più essere oggi, poichè i lavoratori delle arti edili devono avere sufficientemente capito che a rimanere disorganizzati nulla ci guadagnano, anzi ci perdono e perderanno di molto.

Anche a Volpiano quistioni, se non del genere come quella di Settimo, ma personali, ve ne furono, che tennero diviso il proletariato, distogliendolo dalla retta via dell'organizzazione di classe; però anche a Volpiano le cose vanno mutando, ed i lavoratori cominciano a capire tutto il danno della loro disorganizzazione.

Più che delle quistioni di persone, giova osservare una causa non indifferente e non trascurabile del perchè della disorganizzazione dei due paesi: vediamola.

Abbiamo detto che tanto a Settimo come a Volpiano esistono Società operaie di mutuo soccorso, con magazzini cooperativi di consumo, Casa del Popolo, ecc.; se dicessimo che la causa della disorganizzazione, causa involontaria e non avvertita, sono queste Società operaie, molti dei nostri compagni, ci par di vederli, farebbero il viso arcigno; ma pure è così. Le mutue furono negli anni passati nelle mani dei nostri avversari, ed erano facili strumenti per illudere la massa operaia, specialmente nei periodi elettorali; conquistate dai nostri compagni furono trasformate in veri organi di previdenza, di cooperazione, di istruzione, facendo compiere ad esse molte funzioni che compiono o dovrebbero compiere le leghe di resistenza.

Gli operai inscritti in questi organismi non si sono mai curati degli altri problemi interessanti la loro esistenza, hanno creduto, e molti lo credono tuttora, specie nei paesi, che l'essere inscritti nelle Società operaie basti, nè d'altro si curano. La Società operaia pensa alla scuola serale, alla biblioteca, ai ricreatori, alla difesa degli infortunati, ai magazzini cooperativi di consumo, al sussidio di malattia, al sussidio di vecchiaia, ecc., e l'operaio che di queste cose ha bisogno tutti i giorni, tutte le ore, non pensa certamente all'altra organizzazione maggiormente indispensabile e vitale, che è quella che tratta dell'aumento dei suoi salari e della diminuzione degli orari, del lavoro a cottimo, ecc., e gli parrà non giusto e strano se gli andate a dire di pagare altri dieci o dodici soldi al mese per la Lega di resistenza.

A Volpiano, dove fu domenica scorsa il nostro Calametti, tale questione verrà discussa ed affrontata nei due Consigli di amministrazione della Società operaia e Mutua muratori, e saranno prospettate parecchie proposte intese a creare di fianco alle due istituzioni la Lega di resistenza fra gli operai delle arti edili.

Dopo la riunione dei due Consigli vi sarà un'adunanza di tutti e due assieme per concordare e concretare le proposte da sottoporsi all'assemblea dei proprii soci.

Le proposte sono queste: di aggiungere allo scopo del mutuo soccorso quello del miglioramento economico, fondendo in una sola le due Società. Delle deliberazioni ne riparleremo.

A Settimo di tutto ciò ancora non parlammo, poichè non ci pare possibile radunare gli operai delle arti edili, ma ci pare che una gran parte delle ragioni dette per Volpiano possano valere anche per Settimo: le Società operaie di mutuo soccorso, se non vogliono essere d'inciampo al movimento di resistenza, devono consigliare, sospingere i lavoratori ad esse iscritti ad organizzarsi economicamente.

Visto che a Settimo è difficile radunare i lavoratori, domenica scorsa tra i pochi intervenuti alla riunione, presente il segretario del Comitato Provinciale, si è nominato un Comitato provvisorio composto dei compagni Caudano Giuseppe, muratore, Quassolo Pietro, muratore, Bonadi Sebastiano della Lega Fornaciai, Massola Domenico per la Sezione Socialista, la quale tutte le sere, per turno, farà trovare un suo membro presso il Circolo Studi Sociali alla Casa del Popolo, al fine di ricevere le iscrizioni di tutti quei lavoratori delle arti edili che intendono organizzarsi.

Quando ve ne saranno inscritti un buon numero, si raduneranno con apposita e personale circolare onde discutere lo Statuto e costituire la Lega. Un apposito manifesto che verrà largamente diffuso dal Comitato Provinciale spiegherà loro gli scopi della organizzazione di resistenza e le modalità per costituirla.

⁂

Il compagno Giuseppe Borghesio, segretario propagandista della Federazione Nazionale Edilizia, fu domenica scorsa a Pianezza, dove per un equivoco non potè aver luogo la riunione di propaganda, ma furono presi gli accordi per una prossima grande adunanza di tutti gli addetti alle arti edilizie, per il giorno 29 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Nel pomeriggio fu a Tetti Rolle fra i fornaciai onde sospingerli ed incoraggiarli a rimanere nell'organizzazione ed a rinforzarla facendo entrare chi ancora non vi è entrato.

⁂

Il Comitato Provinciale ha fatto pratiche per tenere riunioni a Moncalieri, a Gassino ed a S. Mauro, ma finora i compagni interpellati non si fecero vivi.

Molte volte si è costretti, per convocare una riunione, di mandare prima un incaricato a trovare il luogo, combinare il giorno, la distribuzione dei manifesti, ecc. poi mandare il propagandista, con quanto maggior dispendio e perdita di tempo ognuno lo può immaginare.

Vedano quindi i compagni ai quali scriviamo di essere solleciti nelle risposte, avvertendoli ancora una volta che il Comitato Provinciale rimborsa loro qualsiasi spesa.

⁂

Visto lo sfacelo dell'organizzazione della Val Pellice, il Comitato ha pensato ad inviarvi il Borghesio, messo a sua disposizione dal Comitato Centrale per la propaganda nella provincia, martedì ha parlato a Torre di Pinerolo, mercoledì a Torre Pellice, Giovedì agli scalpellini di Luserna e località vicine; dell'esito ne parleremo al prossimo numero.

Nella prossima settimana verrà convocato il Comitato della Lega Stuccatori al fine di provvedere alla propaganda in mezzo alla classe; pure nella settimana entrante si cominceranno le riunioni alla periferia della città. Le prime due saranno tenute in Borgo Vittoria, l'altra alla Barriera di S. Paolo.

⁂

Riunioni pubbliche di propaganda indette alla periferia della città per la settimana entrante:

Martedì, 17 corr., alle ore 20,30 nel salone [illegible] della Casa del Popolo in Borgo Vittoria;

Mercoledì, 18 corr., alle ore 20,30 nel salone della Casa dei Socialisti in Borgo S. Paolo.

Oratore il compagno Giuseppe Borghesio, segretario propagandista della Federazione Nazionale edilizia, parlerà sul tema:

« Dei mezzi per difendere e conquistare gl'interessi e diritti degli operai edili ».

E' fatto caldo invito a tutti i compagni edili volonterosi di adoperarsi perchè tali riunioni non vadano deserte, anzi riescano affollate di lavoratori, non rendendo vani gli sforzi del Comitato Provinciale.

Riceviamo:

Per i disoccupati.

Gli Uffici di Collocamento della Società Umanitaria di Milano, vivamente preoccupati pel continuo affluire alla loro sede di impiegati e di operai, provenienti da ogni parte d'Italia in cerca di lavoro, mentre in molte delle principali industrie locali infierisce una forte crisi, che costringe alla disoccupazione migliaia di lavoratori, interessano vivamente i Municipi, la Camera di Commercio, le Associazioni operaie, i Segretariati di Emigrazione, la stampa quotidiana e professionale d'Italia perchè vogliano sconsigliare la emigrazione di lavoratori disoccupati a Milano, ove troverebbero difficilmente lavoro.

La Direzione del Consorzio degli Uffici di Collocamento.

TORINO NOSTRA

Notizie di Partito

Nell'assemblea di Giovedì, 12 u. s., venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, pur dichiarandosi lieta « che la scelta a corrispondente del« l'*Avanti!* fatta dal direttore abbia con« cordato, nel caso specifico, col desi« derio della Sezione, *reclama il diritto* « *delle Sezioni tutte di esercitare una* « *legittima influenza* nella nomina dei « corrispondenti locali del giornale del « Partito. ALLASIA ».

⁂

Venne rimandato a questa sera, **Sabato**, il seguito della discussione dell'ordine del giorno.

1. Abbonamento al *Grido;*
2. Amnistia ai vecchi soci morosi;
3. Rapporti fra Gruppo Consigliare e Sezione.

I consiglieri comunali sono pregati di non mancare a questa importante assemblea.

⁂

La sera di **Giovedì, 19 corr.,** si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
2. Relazione del *Grido del Popolo.*

⁂

L'assemblea del 12 votava un saluto alla famiglia Gori.

Questa sera, sabato, assemblea di Partito.

L. 100.000 di Premio a chi si abbona...

Un'altra bella scoperta!

Qualcuno che si è abbonato, domanda, per mezzo nostro:

— Quale, fra i miei compagni di... fortuna, ha vinto il premio?

Noi non possiamo rispondere e giriamo la domanda al direttore del magno organo che ha promesso il premio e che, dubitiamo, si troverà non meno imbarazzato di noi a dare la soddisfazione richiesta.

Siccome, tuttavia, pare quasi assicurato, salvo ulteriori informazioni che possono... di poco modificare il risultato, che sinora vi sono soltanto sei abbonati che hanno vinto L. 16,66 cadauno, risulta evidente e chiaro che la dicitura: **100.000 lire di premio a chi si abbona,** è una smargiassata da fiera che non trova alcun conforto nella realtà.

Ma dobbiamo riparare ad una ommissione... involontaria che rende più amena la corbellatura.

Il giornale in questione fa pagare l'abbonamento lire 16,50 senza premio, e lire 17,50 a coloro che vogliono correre l'alea, quanto probabile abbiamo visto, delle centomila e più lire.

Quelli dell'estero pagano poi ancora altre L. 1,10.

Trascuriamo questi ultimi, più disgraziati che colpevoli, e fermiamoci agli abbonati dell'interno. Distribuendo un biglietto della Lotteria ogni sei abbonati, il giornale viene a percepire 6 lire ogni anno per ogni biglietto; ossia nel corso di 50 e più anni, chè tanti dura la Lotteria sullodata, la bellezza di 300 lire!

Ogni biglietto costa L. 28,50 e viene rimborsato immancabilmente nel corso dei cinquant'anni. Il giornale, per gli ultimi rimborsi, dato che prosegua il sistema iniziato e continuato già da diversi anni, verrà a percepire L. 328,50 più gli interessi su tutti i versamenti delle lire di supplemento pagate dagli associati. Ci rimetterà invece l'interesse delle L. 28,50 che, come abbiamo visto si riduce ad una spesa di 19 centesimi per ogni associato.

Ogni associato paga dunque una lira per compensare... *La conclusione risulta evidente.*

Se sbagliamo ci si corregga e rettificheremo. Sinora però in una questione che a noi pare tanto grave, perchè è questione di onestà e di sincerità, nessuno ha fiatato, e tanto meno coloro che dovrebbero sentirsi toccati dalle nostre osservazioni. Ormai l'anno è passato, ma ci ritroveremo ben presto nella stessa situazione perchè il giornale continuerà imperturbabilmente a promettere delle centinaia di mille lire e dei milioni ai suoi associati futuri, sempre con lo stesso mezzo e con... gli stessi biglietti, e noi torneremo daccapo ed un po' più in tempo per poter meglio illuminare al pubblico l'argomento.

Frattanto al signor *Frassati*, gran promotore di Giury d'Onore, di Probiviri e d'altre simili cose, noi sottoponiamo questi quesiti, per la cui soluzione ci rimettiamo a chicchessia:

1. Se non sia vero che un giornale che promette ai suoi associati un premio con la formula: *100.000 lire di premio a chi si abbona, ecc.*, usi di una forma ambigua tale da indurre in errore col far credere che il premio è riservato a coloro che si abbonano al giornale;

2. Se non sia vero che invece lo abbonato del giornale suddetto, fra circa 300.000 detentori di biglietti e, nella migliore o più fortunata ipotesi che venga estratto il suo numero, egli potrebbe avere non già 100.000, ma poco più di 16.000 lire di premio;

3. Se non sia vero che per un aggravio di soli centesimi 19, sopportato dal giornale, si fa pagare agli associati dell'interno lire 1 in più, ed a quelli dell'estero lire 2,10, con ingente vantaggio per il giornale accresciuto degli interessi che, fatto il calcolo fra quelli attivi e passivi, danno una differenza non lieve a profitto del giornale stesso;

4. Se non sia vero, infine, che gli abbonati del giornale non godono neppure di tutti i vantaggi che sono riservati agli altri detentori di biglietti della lotteria, in quanto il giornale trattiene per sè tutte le estrazioni di rimborso.

Come si vede, si tratta di questione positiva, chiara, se non semplice, nella quale le tergiversazioni non sono possibili, ed attendiamo dal signor Frassati una risposta.

Se l'Associazione della Stampa ha la tutela della moralità della classe giornalistica, non può e non deve disinteressarsi della questione che è qualcosa di più elevato della ingiuria o della diffamazione che può colpire un uomo singolo, ma interessa la buona fede di un numero ingente di lettori e di associati di un giornale, e che getta un'ombra di dubbio su tutta la stampa che si rende complice, almeno col silenzio, di questi mezzi poco corretti per adescare gli abbonati.

Nel prossimo numero, faremo un confronto fra i premi dati sotto forma di biglietti di lotteria, ma in modo più onesto, da altri giornali italiani e quello del giornale in questione.

Cose di Sassi.

In una mattina limpidissima, passeggiando allegramente fra campi, prati e strade, m'incontrai nella mia amica Veranda che mi veniva incontro ridendo; stupita di questo suo inconsueto umore, glie ne chiesi il motivo: figurati, ella mi disse, ciò a cui ho assistito, e ne riderai anche tu: appunto nella borgata in cui ci troviamo vi è una lavandaia, laboriosa e molto, anzi troppo, devota, perchè è a questa devozione che deve la causa della sua disgrazia; un lunedì, come al solito, va in città per rendere il bucato e riprendere altra roba da lavare; l'indomani, rivoltando... le tasche ai clienti, trovò in una giubba un pezzo di carta che a tutta prima le parve quella che si usa per le caramelle, ma osservando meglio, io non ti so descrivere l'espressione del viso di quella donna nel constatare che ciò che aveva trovato era un pezzo di carta, è vero, ma del valore di dieci lire!...

Che farne? questo fu il suo primo pensiero, avendo grande fiducia in colui che credeva l'angelo inviato da dio per la custodia delle anime; a lui si rivolse (al parroco) per averne consiglio: datemi le dieci lire, rispose questo degno sprezzatore dei beni terreni, ed io dirò, in compenso... tante messe! Non se lo fece ripetere la buona donna, e senz'altro glie le consegnò; ma venne nuovamente il lunedì, ed il guaio fu che il proprietario di quella giubba nelle cui tasche trovavansi le dieci lire, fosse un operaio, che sapendo quanti sudori gli avessero costato per guadagnarle, le richiese energicamente; la lavandaia, tutta tremante, dovette raccontarne la... sacra storia, ma quegli andò ancor più sulle furie e minacciò di querela se non gli veniva restituita tal somma; spaventata, la donna, rimise dei suoi poveri guadagni, ed appena in paese andò dal curato a raccontargli lo avvenuto, pregandolo della restituzione...

— Impossibile, cara donna, rispose il degno ministro di quel Cristo che tutto dava ai poveri, ho già detto alcune messe, ed ho già segnate le altre...

Non osò essa ribattere, ma è certo, voglio credere, non si fiderà più tanto degli angeli custodi. *Aurora.*

Per un provvedimento della Casa Socialista di S. Paolo.

Riceviamo:

Il Consiglio della Casa Socialista, nella sua seduta del giorno 8 corrente, malgrado l'opposizione fatta dai compagni Cane e Bertone, a maggioranza, approvava di *non più continuare l'abbonamento del giornale « Avanti! »*.

Io non voglio e non intendo di negare il diritto al Consiglio della Casa di abbonarsi a uno piuttosto che a un altro giornale. Quello però che voglio far rilevare è questo: se l'attuale maggioranza del Consiglio che ora non rappresenta la volontà della maggioranza dei soci: la loro grandissima maggioranza è fermamente socialista.

La Casa poi (e anche questo la maggioranza del Consiglio deve sapere) è sorta per opera di socialisti, e fu sempre sussidiata coi denari delle istituzioni dai socialisti create ed amministrate. Di tutto ciò il Consiglio della Casa di S. Paolo avrebbe dovuto tener conto.

Di fronte a questa deliberazione i compagni hanno il grande dovere di reagire. Bisogna impedire che il nostro *Avanti!*, il battagliero nostro organo socialista e proletario, il modesto foglio che per ben 14 anni ha saputo tener desta e viva nell'animo del proletariato la fiamma dell'ideale socialista, sia trascurato da una *Casa Socialista*. V. PAGELLA.

Rettifica.

Riceviamo:

Torino, 10 gennaio 1911.

Ill.mo Sig. Direttore del Grido del Popolo Torino.

Il sottoscritto prega V. S. a voler inserire nel suo diffuso giornale la presente rettifica riguardo all'articolo pubblicato nell'ultimo numero riguardo ai sussidi pagati dalla Società di Mutuo Soccorso delle Madonne[illegible]:

1° I Mandati di sussidio sono pagati in denari e non con altro e nessuno può smentire, con prove, tale asserto, avendo la Direzione tutti i Mandati quitanzati;

2° Nessun socio è obbligato in caso di malattia di frequentare il *Buffet* sociale; anzi, si dovè fare un articolo che lo vieti *assolutamente*, da approvarsi alla prossima assemblea. E ciò per evitare malintesi:

3° Che se vi è stata qualche proposta riguardo a quei soci che non mettono mai piede nella sede, nulla è ancora stato deciso, quindi è prematura l'insidiosa affermazione.

Siccome il firmatario del citato articolo ha preso informazioni da persone che parlano non bene informate, io sarò costretto in caso di mancata pubblicazione di questa rettifica, di esperire le vie giudiziarie contro il firmatario Mastino Paolo.

Scusi, signor Direttore, e mi creda di lei dev.mo

DURIGATTO ANTONIO
Presidente.

Una domanda al " Momento ".

Perchè non ha parlato nella sua cronaca, sempre bene informata e sempre ricca di idioterie a carico dei socialisti, di quel tale pretonzolo che ha avuto quella curiosa avventura con una donnina allegra di via Barbaroux?

Corrispondenze

Da SETTIMO TOR.

Nel nostro campo.

Il vessillo socialista inalberato alla Casa del Popolo e in Comune, trionfa; quotidianamente nuovi proseliti vengono ad aumentare l'esercito di lavoratori lottanti pel benessere economico e morale. Il clericalismo schiantato, ringhia, perchè vede sfuggire dalle sue zanne quelle pecorelle, una volta tanto ligie a lasciarsi tosare.

Non par vero che « quei quattro gatti di socialisti », come erano chiamati per ironia, abbiano potuto conquistare tanto prestigio da imporsi a Settimo e dettar leggi senza il *placet* del prevosto. E' bene che noi, ora che siamo in principio d'anno, passiamo in rivista le nostre forze, onde, maggiormente agguerriti, possiamo continuare quella battaglia di redenzione sociale, sì bene ingaggiata.

Alla Casa del Popolo (ove risiede lo stato maggiore del socialismo) tutto prosegue a meraviglia; ivi sono agglomerate tutte le istituzioni operaie settimesi, nonchè tutti quei popolari divertimenti accettabili all'operaio. Vi ha la Società Operaia con 584 soci, il Circolo di studi sociali con 110 giovani iscritti, la Società Nullatenenti, la Sezione socialista, il Corpo Musicale Operaio, teatro, cinematografo, buffet, la Società delle Operaie; ciò dimostra l'attività dei socialisti, i quali in poco tempo seppero elevare a tale grado la Società Operaia da destar l'invidia delle consorelle dei paesi circonvicini.

Voi clericali potete pure vantare le vostre forze nelle vostre compagnie dei S. Luigi, madonna, ecc.?

Ed ora saliamo le scale del Municipio, ove per lo passato imperava il clericalismo. Eccovi sedici uomini, animati dallo spirito di sacrifizio e d'abnegazione, ripieni di quell'ardore di battaglia per instaurare in Comune savi principii d'amministrazione democratica-socialista. La solerzia dei nostri consiglieri fu nuovamente dimostrata in questi giorni di nevicata, in cui in poco tempo la neve fu spazzata. Mai Settimo aveva visto tanta celerità pei lavori pubblici: siamo lieti perciò di congratularci degli assessori Rovassetti e Garino.

L'istruzione popolare ha pure preso grande sviluppo. La Scuola Serale, annovera circa 250 uomini e 84 ragazze iscritti; questo dapprima non si era mai verificato; ogni venerdì, per cura del prof. Gianotti-Giamacchio, vi ha una conferenza sull'agricoltura; insomma oggidì il nostro paese è facilitato di tutti quei mezzi atti a sviluppare la coscienza e la coltura.

L'attività del Consiglio comunale può dedursi dalle molte adunanze che tenne: dal giugno al 31 dicembre 1910 la Giunta si radunò ben 70 volte, ed il Consiglio comunale una ventina di volte. Potrebbero dire altrettanto i consiglieri che vi erano prima? Se poi discorriamo dei benefici morali apportati dal socialismo sono numerosissimi: oggidì la statistica nostra non dà alcuna rissa di qualche importanza, come succedeva una volta, a cui seguiva anche qualche luttuoso avvenimento; è abbattuta la camorra nelle pubbliche amministrazioni; tutto l'intessuto formato dal socialismo in questo paese è così vasto, che non varranno gli erculei sforzi di don Formica e compagni, per nuovamente instaurare in questo paese la larva del clericalismo.

Avanti, o socialisti, che l'anno 1911 si chiuda con sempre maggiori risultati; rifulga ognor maggiormente l'idea redentrice del socialismo.

⁂

Sabato sera, 14, conferenza sul tema: « Chi ha fatto Dio ». Oratore: *Zaverio Domenico.*

Da GASSINO

Consiglio Comunale.

Domenica scorsa, 18 corrente, sotto la presidenza del Sindaco, si tenne seduta pubblica al nostro Consiglio comunale.

Dopo raccomandazioni dei consiglieri Chiardi ed Anselmino di far togliere uno scolo d'acqua putrida in una via principale, si passò alla discussione della relazione del consigliere Formica sulla spesa che il Comune fece per una strada nuova nella borgata oltre Po. Il Sindaco per accertarsi bene della spesa nominò pure una Commissione composta di 3 consiglieri, che dalla loro relazione presentata, non andava d'accordo con quella del Formica. Vi era un divario di L. 40 circa.

La discussione durò circa un'ora.

La Commissione, per bocca del consigliere Anselmino, disse che era convinta dell'opera non compiuta, che corrispondeva alla pura verità; che le giornate pagate ai manovali in L. 3, bastavano per l'opera che avevano fatto.

Il Formica dichiarò che i manovali non avrebbero lavorato a si tenue paga, tanto più pel Comune. La Commissione accettò a L. 3,50, ma mancavano ancora L. 10 per soddisfare il conto presentato dal Formica.

La discussione diventò vivace; il Sindaco vista la mala piega che prendeva la discussione e per togliere ogni diverbio, presentò un ordine del giorno nello scopo di conciliare le parti.

Ora noi diciamo: perchè non dar retta alla Commissione, che tanto era persuasa dell'opera sua! In questa maniera si è tirato per dar ragione al Formica. Avrà tutte le buone ragioni, non ne dubitiamo, ma perchè nominare una Commissione che si trova in antagonismo col Formica, e poi cercar di chiudere un interesse con un ordine del giorno!

A noi pare che l'interesse pubblico dovrebbe [illegible] un po' più con serietà.

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da S. MAURIZIO CAN.

Nella lotta elettorale di domenica, 8 gennaio, la nostra lista è stata battuta distanziando il compagno Favre dal capolista del connubio clerico-costituzionale (terminologia nuova dovuta al grande ingegno di S. Maurizio) di trenta voti.

Questa sconfitta non ci ha impressionati perchè eravamo a conoscenza dei mezzi di corruzione adoperati dagli avversari per mettere fuori del Comune i compagni socialisti. Mezzi meschini sempre, ma pur d'una efficacia sorprendente quando si esercitano su una massa elettorale ignorante e servile, quale quella che ci muove nelle lotte elettorali a S. Maurizio.

La vittoria strepitosa del giugno scorso ci sorprese sulle prime, ma a matura riflessione dovemmo constatare che la stessa massa elettorale si sarebbe spostata con lo spostarsi della psicologia della lotta. Allora eravamo gli audaci assertori di un diritto, eravamo un nucleo di disciplinati al programma socialista che si levava per scuotere tanti interessi e tanti privilegi e contro perciò avemmo il bilioso capitano delle beghine e dell'isteriche donnicciole della chiesa.

Per un periodo di otto giorni S. Maurizio fu teatro di gesta medioevali, don Pelazza tentò schizzarci il fango immondo di cui si contorna, ma sapemmo ricacciarlo nella fogna e la folla elettorale ci simpatizzò, perchè ci vedeva bersaglio di intolleranti. E vincemmo ed al Consiglio Comunale portammo l'eco dei lavoratori.

Ma un'illusione ci attendeva: gli amministratori erano ignoranti ed attaccati come sanguisughe alla tradizione. Tre pseudo-democratici vigliaccamente tradirono e soli in due restammo a tener testa alle insulsaggini del Sindaco polo delle prepotenze volute dai botoli della sacrestia.

Amanti del benessere cittadino e fedeli alle promesse fatte al corpo elettorale, rassegnammo le dimissioni perchè eravamo impossibilitati a svolgere il mandato affidatoci.

Sei mesi ci separarono dalla vittoria e gli avversari ebbero tempo d'imparare, e perciò si astennero dai contraddittori, lavorarono nell'ombra, su tutto basandosi che potesse sembrar pretesto a scandali. E perciò la vittoria ha arriso dalla loro parte.

Ma quale vittoria? L'equivoco ha trionfato e ne va fatta lode al grafomane del *Progresso Canavese* ed allo spirituale scrittore della *Voce dell'Operaio* e del *Momento* che fa impiccare chi non se lo ha mai sognato.

I settantanove coraggiosi elettori che sul compagno Favre riversarono la fiducia sono arra a più profondo lavoro, organico e sapiente, per imparare a non credere alle folate di vento delle simpatie di un dato momento, ma alla virtù della coscienza che opera con solidità di pensiero.

Sconfitti, sì, sullo scacchiere elettorale, ma forti sul terreno delle competizioni sociali. Se lotta civile si è fatta in S. Maurizio, lo si deve a noi, e se ai nostri Comizi accorrono donne del popolo è segno che la nostra propaganda dà buoni risultati.

Il Sindaco *polo* gongoli pure, così anche l'avv. Turbil (detto *Abbondanza*), ma non sarà lontano il giorno che faranno sgambetto per sempre e per virtù — stando alla felice trovata di don *Abbondanza* — dei lavoratori cui deve bastare per vivere una lira al giorno.

Quello che è avvenuto a S. Maurizio Canavese passa il segno. Un nerissimo giornale clericale torinese pubblicava in evidente malafede la notizia del tentato suicidio di un nostro compagno. I clericali di S. Maurizio riproducevano la notizia concludendo... non votate per i socialisti. Questi mezzi disonesti di chi inventa notizie tragiche e fa morire il prossimo... a scopo elettorale sono veramente degni di preti. Noi le chiamiamo vigliacche villanate ed armi da ricattatori e da briganti. Scelga per sè l'aggettivo che gli conviene il *Momento* che s'è prestato al giuoco dei farabutti di S. Maurizio Canavese. Noi non ne scegliamo alcuno per tema che chi legge non abbia a rimproverarci un frasario da cui ci teniamo lontani. Ma noi restiamo addirittura avviliti dallo spettacolo di tanta depressione morale manifestata in chi asserisce, sapendo di mentire: il tale ha tentato suicidarsi in un momento di disperazione... Non votate per i socialisti perchè il mancato morto era un socialista.

(N. d. R.).

Adunanza di Partito.

Sabato, 14 corrente, nella Palestra si terrà l'adunanza di tutti gli inscritti alla Sezione socialista.

Nessuno manchi alle ore 20.

La Commissione Esecutiva.

Da PINEROLO

Municipalizzazione del dazio.

Dal 1° gennaio è andata in vigore la municipalizzazione del dazio; unico atto, questo, che la cittadinanza abbia visto emanare dall'attuale amministrazione.

Come ognuno sa, questo è dovuto alla opera indefessa compiuta da alcuni nostri amici e compagni che hanno non poca importanza nell'Unione esercenti e commercianti, a forza di pressioni hanno ottenuto quello che da tutta la cittadinanza era interesse supremo di ottenere.

Qualcun altro ne aveva parlato, ma senza essere effettivamente inteso.

Comunque, quello che poco tempo addietro sembrava essere, con al potere del Comune l'eccellenza Facta e Bosio, una cosa irrealizzabile, a forza di pressioni è diventato un fatto compiuto, e noi ne diamo, per una volta tanto, debita lode al sindaco. La compilazione organica e tutte le altre complesse questioni, municipalizzando una simile azienda che senza badare a sacrifizi fu portata da lui a compimento. Vero è anche, e questo è a conoscenza di tutti, che la massima parte degli esercenti sono morti.

Ma ora un'altra questione inerente alla municipalizzazione del dazio agita la classe lavoratrice: intendiamo l'ingiusta e gravosa tassa di minuta vendita, questa tassa grava totalmente sul proletariato, di modo che chi può permettersi il lusso di comperare il vino ad ettolitri non la paga, al contrario è obbligato a pagarla chi giornalmente deve comperare il vino al minuto di conseguenza è una tassa antiproletaria che per forza di cose dovrà scomparire, anzi, a dire il vero, era già da tempo che la Sezione socialista unitamente alle organizzazioni economiche voleva iniziare una campagna per la soppressione della tassa in questione. Ciò non si è fatto per deferenza alla amministrazione comunale, e più di tutto per non intralciare la municipalizzazione del dazio che si andava compiendo.

Più in avanti, a mezzo di queste colonne tratteremo meglio la questione e diremo [illegible] tassa.

Due nuovi crocifissi. Calzaturificio.

A quanto pare ritornano i tempi di babbo Giusti.

Quando s'aprì rivendita d'onori
E di croci un diluvio universale
Allagò il trivio di Commendatori.

Quando si vider fatti cavalieri
Sciame d'avvocatucci e poetastri
Birri, strozzini ed altri vituperi.

Questa volta però il re abbe buon naso, nel premiare, speriamo che Facta non sia stato il suggeritore, le due più grandi ed incomprese personalità pinerolesi. L'altro giorno, commiste ai bianchi fiochi di neve, caddero sugli anelanti petti dell'avv. Brignone e del banchiere Levi due croci da cavaliere ufficiale.

Allorchè l'incompresa fenice del foro, l'avv. Brignone, s'era reso iniziatore d'una targa al Sindaco, noi esprimemmo il dubbio — vedi *Grido del Popolo* 29 ottobre 1910 — si trattasse d'un mutuo incensamento per una prossima onorificanza. Fummo profeti: n'è vero? Oh noi conosciamo i nostri uomini!

Chi prenderà ora l'iniziativa per offrire un pranzo o una targa ai crocifissi? Forse gli avvocati Marcellino e Maffei per acquistare nuove benemerenze, che aggiunte a quelle decretate loro dalla Commissione d'inchiesta, sulla non troppo encomiabile opera prestata nella Congregazione di Carità, otterranno anche ad essi una croce? Tutto è possibile!

Ma intanto è lecito sapere quali siano i meriti dei nuovi crocifissi? L'assessore Brignone che ha fatto per le scuole?

Dovremmo chiederlo a qualche padre che sa come fu trattata sua figlia? Il capitano Floreale forse ne sa qualche cosa.

Altri particolari ce li potrebbero fornire alcuni professori, qualche maestra di scuola serale... insomma, per la scuola ha fatto niente, anzi peggio che niente.

Quale utile contributo portò nelle gravi questioni che si agitano nel nostro Consiglio?

Favorì anch'egli gli interessi dei privati azionisti contro quelli del pubblico. Fu sempre uno dei fedeli pecoroni alla sequela di Facta e di monsignor Rossi.

L'unico suo grande merito fu quello di aver partecipato al Comitato organizzatore del pasto all'on. Facta. Di questo benemerito uomo ne riparleremo.

E del banchiere assessor Levi che dire? E' il bue muto della Giunta; da buon ebreo, sapendo che il silenzio è d'oro, egli preferisce tacere e... per fargli piacere taciamo anche noi.

Ai due crocifissi non giungano le nostre congratulazioni.

Con questi ciondoli Facta si suona la agonia!

***

Il processo per le irregolarità verificatesi nel Calzaturificio Pinerolese è sfumato; il giudice istruttore emise ordinanza di non luogo a procedere. Gli imputati cantano vittoria: bella vittoria; noi certo non li invidiamo. Chi è innocente non teme la discussione e non cerca di soffocarla col patrocinio di alte personalità, fossero pure ministri; poichè essi non bastano a distruggere le accuse; fatti, ci vogliono, fatti, fatti!

Non critichiamo l'ordinanza del giudice istruttore, Dio ce ne guardi! ma proprio non riusciamo a comprendere: 1° perchè l'istruttoria abbia durato quasi un anno; 2° perchè furono sequestrati i libri se nulla v'era di irregolare; 3° quale motivo o fatto nuovo venne a distruggere le prime risultanze che assodarono i fatti e li aggravarono con una prima conosciuta irregolarità?

Sappiamo che alcuni azionisti hanno ricorso in appello e che la grave questione avrà pure un'eco nel parlamento; ci auguriamo quindi che luce sia fatta contro tutti ed a dispetto di tutti. Se non temessimo le carezze del procuratore del re, già fatte all'amico Gottero, in omaggio alla libertà di stampa, noi pubblicheremmo l'istruttoria, ad edificazione dei cittadini, affinchè potessero vedere come nella nostra patria risorta a libertà, vi sia ancora una povera signora che geme e piange sotto le pressioni di chi dovrebbe essere il suo miglior cavaliere.

Dobbiamo forse credere che la giustizia sia un mito? Guai a noi, quel giorno che tale credenza si infiltrasse nell'animo dei cittadini!

Certi avvenimenti sembrano fatti a posta per convincerci che la giustizia è fatta per.....

Al prossimo numero il rimanente.

Tempista.

Sezione Socialista.

Nell'assemblea di sabato scorso si è deliberato di promuovere con l'ausilio di tutte le Società operaie locali, una seria e grande agitazione contro il caro vivere.

Società Operaia.

Questa sera, sabato, assemblea straordinaria dei soci per l'approvazione del rendiconto annuale, e domani, domenica, alle ore 14, avranno luogo le elezioni del Consiglio d'Amministrazione.

La Sezione Socialista raccomanda di votare compatti la seguente lista: Abbolo Francesco, Bertone Carlo, Curletti Giovanni, Ferrero Luigi, Bricco Domenico, Gerbereglio Giuseppe, Guido Giuseppe 2°, Degatria Enrico, Monaco Giovanni, Turco Stefano, Vaglio Giacomo.

Da LUCENTO

Il servizio del Tramvai Occidentale.

Non era caduta ancora poco più di cinque centimetri di neve la sera del 3 corrente, che già il servizio regolamentare incominciava a subire notevoli ritardi.

Il tramvai delle 18 3/4 che parte seralmente dalla stazione Ceronda, carico di operai ed operaie, e va fino a Druent, Pianezza e Venaria, quella sera non poteva [illegible] la salita, e malgrado ogni sforzo, [illegible] indietro e avanti, come in manovra, [illegible] i pericoli dei passanti.

[illegible] (credo) venne la buona idea [illegible] dalla macchina, e con una sola [illegible] sgombrò la strada, e la macchina [illegible] potè avanzare.

E dire che a poche centinaia di metri c'è il deposito, e poteva quindi ricorrersi ad altra macchina. Ma per mettere in moto un'altra locomotiva il combustibile costa troppo. Anche che i viaggiatori, o per meglio dire gli operai, arrivino a destinazione un'ora dopo, questo la Direzione non preoccupa.

La sera seguente poi essendo tutta la linea ingombra, pensarono bene di telefonare negli stabilimenti, dove lavorano gli operai che alla sera attendono i treni, che i tramvai non andavano!!

E pensare che tutti quanti operai sono abbonati! — Sono buona gente — avrà detto l'Amministrazione!

Il giornalaio di Lucento.

Da CARAVINO

Finalmente il regio commissario ha fissato le elezioni comunali per il giorno 22 gennaio.

Agli elettori di Caravino si presenta una magnifica occasione per compiere quella operazione del Consiglio di cui da tanto tempo si sente il bisogno.

Qualunque sia la relazione che il regio commissario farà su ciò che ha scoperto nella nostra disordinata Amministrazione comunale, noi socialisti siamo in grado di giudicare uomini e cose, e quello che più importa, abbiamo la certezza di interpretare il sentimento di quasi tutto il corpo elettorale caravinese.

La nostra Sezione ha già formulato il suo programma, col quale i nostri compagni, se saranno eletti, dedicheranno tutta la loro buona volontà ed intelligenza, e non trascureranno nessuna occasione e nessuna iniziativa da cui si possa ricavare vantaggio per la nostra popolazione.

Parti principali del Programma.

1. Adesione alla Lega dei Comuni e autonomia comunale.
2. Imposta progressiva.
3. Istruzione laica sino alla 6ª elementare.
4. Refezione scolastica.
5. Scuole serali maschili e femminili a spese del Comune.
6. Municipalizzazione del dazio consumo.
7. Inchiesta sulle Amministrazioni comunali del passato.
8. Abolizione delle spese di culto.

Da questo programma gli elettori di Caravino possono farsi l'idea giusta di cosa faranno i socialisti se saranno eletti.

Solo il partito socialista può dare gli uomini che abbiano il coraggio, l'indipendenza e la ferma volontà di mettere in pratica tutte quelle riforme che tendono al benessere della popolazione.

Solo i candidati del partito socialista possono fare gl'interessi del proletariato senza riguardi per chicchessia, perchè essi non sono legati a nessuna cricca, perchè la sola loro ragione di essere è quella di fare il bene del popolo.

Da CARAVINO

A proposito di elezioni amministrative.

Domenica 8 u. s., fu tenuto a Caravino un pubblico comizio sul tema: *Elezioni Amministrative*.

Oratore forbito ebbimo nella persona del compagno *Emilio Casot*, segretario della Federazione Socialista di Torino.

Applauditissime furono le sue parole, nelle quali espone come il socialista non aspiri alla maggioranza dei voti pel solo desiderio di occupare una carica, ma bensì per raggiungere il più alto ideale del Partito: *al diritto delle genti*.

L'oratore *Casot* fu accompagnato fino fuori del paese dalla banda e da molti suoi ammiratori.

Elezioni parziali nel Circolo "Concordia".

Non ostante che il Partito Socialista non abbia potuto impegnarsi nella lotta per le elezioni parziali di questo Circolo, la lista da noi proposta fu accettata con straordinaria maggioranza di voti.

Da BORGARO TOR.

Due parole al sig. Gianasso.

Pare che le due corrispondenze comparse sopra questo foglio, ove si svelavano i sistemi inumani che il Gianasso adopera verso i suoi dipendenti, lo abbiano colpito.

Il fatto è che non sa con chi vendicarsi e minaccia i suoi dipendenti come responsabili della corrispondenze al giornale nostro.

Povero ingenuo? Non sa che non occorre più essere occupato in quello stabilimento e basta essere indipendente per conoscere il suo carattere da cosacco e poter pubblicamente parlare con profonda conoscenza.

Tengo quindi a dichiarare che la responsabilità sale tutta alla mia persona di corrispondente da Borgaro. E se il sig. Gianasso troverà qualche esagerazione nelle corrispondenze, io trovo che sarebbe più logica cosa smentire ciò che io ho scritto.

Il corrispondente.

Sezione socialista.

Tutti i compagni sono caldamente invitati a voler intervenire all'Assemblea generale ordinaria per domenica mattina, 15 corrente, alle ore 9, per discutere sopra il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trimestrale e annuale;
3. Nomina della Commissione Esecut.;
4. Varie.

NB. — In caso che, per mancanza del numero legale, l'Assemblea non fosse valida alle ore 9, sarà riconvocata nello stesso giorno alle ore 10, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

La Commissione Esecutiva.

Da FOGLIZZO CAN.

Consiglio Comunale. — Cose della parrocchia.

Il nostro Consiglio Comunale, in sua seduta del 18 dicembre u. s., intavolò la discussione del bilancio preventivo pel 1911.

Di tutte le varie materie inscritte sull'ordine del giorno, quella che più interessò i contribuenti — è bene si sappia — fu la soppressione del contributo annuo dato dal comune alla parrocchia, contributo che ammonta alla bella somma di L. 1200.

L'assessore Laserna dichiarò che è una vergogna, in un comune come Foglizzo che abbisogna di molte riforme, sia per la scuola come per la viabilità, si voglia ancora conservare i patti che fecero i nostri padri nel quarantotto. La parrocchia di Foglizzo, prosegue il Laserna, è la più ricca di tutta la diocesi d'Ivrea, perciò, sicuro di interpretare i sentimenti dei foglizzesi e di compiere un sacro dovere, propone che sia tolta alla parrocchia, da parte del Comune, la sovvenzione.

Prese la parola il benemerito consigliere Roano spiegando minutamente la utilità dell'impiego di questi denari, ed invitò il Sindaco a mettere la proposta Laserna ai voti per appello nominale.

Il Sindaco clericale - monarchico - socialista, intuì che in certi argomenti l'appello nominale fa male e compromette non poco il cadreghino, perciò si diede a smaniare a destra ed a sinistra ordinando all'inserviente di preparare l'urna colle re[illegible] per la votazione segreta.

Fatta la votazione, su 14 votanti si ebbero 8 voti per la [illegible] contributo e 6 per la soppressione.

Noi auguriamo di cuore ai consiglieri popolari di continuare nella lotta, sperando per le prossime elezioni di dare il benservito a chi, in questa occasione, se lo è meritato.

Il corrispondente.

Da MONCALIERI.

Consiglio Comunale.

La discussione del nostro bilancio è terminata e noi che fummo presenti alle sedute, dobbiamo aggiungere alcune osservazioni a carico di coloro che reputavamo nostri amici: il Deabate ed il Maldini.

Faceva bene Pateri a rinfacciare loro che i miglioramenti ai salariati, che egli non aveva dati, erano neppur stati ottenuti.

E' una vergogna! Votare tante spese inutili e non pensare a coloro che non hanno di che sfamarsi!

Noi valutiamo *clericali* Maldini e Deabate perchè essi operarono peggio dei clericali stessi.

Il clericale Masera propone, dopo aver invitato la Giunta a dare l'istruzione religiosa nelle scuole, una riforma democratica, ed accennò ad una *idea nostra*, di dare il voto alle guardie.

Trotti, a nome di tutta la Giunta, disse di no. Ciò non può durare e, credete a noi, le banderuole finiscono collo spiacere a tutti.

Saremo contenti se nelle prossime elezioni vedremo a braccetto il parroco, Maldini e Deabate.

Il matrimonio alle guardie finalmente è stato concesso.

Gli insegnanti non hanno avuto nessun miglioramento ed all'appello nominale Maldini e Deabate, che l'altr'anno risposero affermativamente, quest'anno dissero di no. Viva la coerenza! Viva il carattere! Ad essi, e meglio a Maldini, noi diciamo: noi siamo i vostri elettori, voi non godete più la nostra fiducia. O vi dimettete da assessori o alla prossima elezione noi vi dimetteremo da Consiglieri. Non capite che anche la vostra dignità personale vuole che voi lasciate soli a governare certa gente che ha il coraggio delle proprie opinioni.

***

Siamo lieti di pubblicamente esprimere la nostra piena fiducia pel Moriondo, unico rappresentante della classe operaia, che è divenuto più attivo che mai, e che in queste ultime sedute ha operato, in conformità alle nostre idee e alle nostre aspirazioni.

Alcuni elettori.

Da MONTANARO C.

Per il soverchio zelo di un Maresciallo.

(*G. B. Pace*). — La sera del 27 dicembre u. s., verso le ore 19, l'operaio Mosca Antonio, conosciuto da tutti per una persona onesta e laboriosa, usciva in compagnia di amici da un albergo situato sulla piazza centrale. Fatti pochi passi, il Mosca disse in tono marcato ai suoi compagni, che egli voleva andare a cena.

Uno della comitiva gli fece osservare di moderare la voce essendo a loro vicino il Maresciallo dei RR. Carabinieri; al che il Mosca rispose: cosa me ne importa del Maresciallo? parole che non avevano altre significato che il Maresciallo non gli avrebbe potuto far niente.

A quest'uscita del Mosca, il Maresciallo si avvicinò e gli impose di seguirlo in caserma, al che Mosca obbedì senza fare alcuna resistenza.

Si istruì procedimento penale contro il bravo Mosca per oltraggio alla forza pubblica.

Il Mosca stette per ben dieci giorni in *domo petri* in questa rigida stagione, aspettando la sua scarcerazione.

La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Torino, nella sua seduta del 5 corrente mese, emanava l'ordine d'immediata scarcerazione del Mosca, e non luogo a procedere per insufficienza d'indizi.

Tutta quanta la popolazione salutò quest'atto di vera giustizia riparatrice, stigmatizzando il soverchio zelo del Maresciallo, che col suo modo d'agire, per le infinite contravvenzioni per un nonnulla, seppe crearsi intorno a sè avversità e antipatie nel paese.

I giovani tutti, con a capo il Circolo Educativo Socialista, si sollevarono come un sol uomo e indirono domenica scorsa un pubblico Comizio di protesta.

L'autorità non mancò di inviare uno squadrone di carabinieri, di poliziotti e delegati per il mantenimento dell'ordine... pubblico. Il paese era in un vero stato d'assedio.

Ma di che cosa avevano paura? di una sollevazione in massa?

Per mantenere la tranquillità e la pace nel nostro paese, non c'è bisogno di tutta questa forza armata, basta il nostro messo comunale.

Questo triste spettacolo è davvero per una popolazione tranquilla e civile quale è quella di Montanaro, che seppe sempre mantenersi calma in tutte le frangenze della vita, è addirittura spiacevole e riprovevole.

Ma la dimostrazione di domenica sera certamente servirà di monito a tutte le autorità, che Montanaro proletaria non tollera nessuna prepotenza da qualunque parte essa avvenga.

Da PIOSSASCO

Le cose a posto.

Non entriamo in merito a certi calcoli fatti *usum delphini* da persone la cui improntitudine è pari alla incoscenza.

E' o non è vero che il compianto ingegnere Oreste dichiarò inaccettabili per ragioni tecniche, le proposte per la pubblica illuminazione elettrica, della Ditta Quaranta, la quale esigeva un annuo canone di lire 2000?

Del resto, dato e non concesso che la proposta Quaranta fosse tecnicamente e giuridicamente accettabile, se il servizio che renderà l'attuale ditta concessionaria sarà sufficiente e regolare, evidentemente l'opposizione dell'avv. Valente alle proposte Quaranta ebbe per effetto di far guadagnare al Comune lire 1000 annue. Il Comune non ottiene, forse, con 1000 lire annue, quello stesso benefi[illegible] il quale il Quaranta rich[illegible] 2000?

Corre però voce in paese che la Ditta concessionaria, non abbia fatto troppo un buon affare e che essa speri sulla compiacenza e sulla arrendevolezza della attuale amministrazione clericale.

Ad ogni modo in seguito [illegible] insistenze dell'avv. Valente e malgrado le riluttanze dei clericali e del loro padrone furono inserite nel capitolato le condizioni atte a garantire la regolarità del servizio.

Vigileremo in proposito e reclameremo, occorrendo, l'intervento dell'Autorità prefettizia contro le eventuali compiacenze e favoritismi dei clericali.

In merito, poi, all'opera di costoro non possiamo non rilevare che essa consiste nello spendere male le somme lasciate in cassa dalle passate amministrazioni.

Ed infatti, malgrado il grande aumento di spesa, l'istruzione dei bambini delle nostre Frazioni non si avvantaggia di certo, dacchè essa è, come per il passato, affidata a persone disoneste [illegible].

L'ampliamento della strada del Truch, servirà ad una cosa sola: a far aumentare di valore le ville dei *signori* di Piazza, mentre le altre strade sono pressochè impraticabili per la pessima manutenzione.

Un uomo di cuore e di intelletto, il capitano Brunicardi, si adopera alacremente per l'istituzione d'un Patronato scolastico, necessaria integrazione dell'obbligo della istruzione elementare.

Non v'ha chi non veda come da una tale istituzione si favorisca l'incremento intellettuale della nostra gioventù: essa è però gesuiticamente osteggiata dal *padrone* e dalla sua clericale... mellonaia.

E si capisce: i clericali desiderano la ignoranza, necessaria per il loro dominio.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Una delle cause che maggiormente contribuiscono a rendere retrograda la nostra Società è il fatto che essa non ha ancora saputo crearsi una posizione indipendente.

In tanti anni di vita sociale, incredibile a dirsi, non ha mai pensato a procurarsi una sede propria, ed ancora oggi è costretta a chiedere ospitalità all'Amministrazione comunale. Usufruendo quindi dei locali comunali, non soltanto i soci si mettono in balìa della volontà dei nostri dirigenti, i quali, a seconda dei bisogni dell'Amministrazione, ogni tanto fanno traslocare la sede sociale da un locale ad un altro, ma più ancora ne viene per conseguenza, che la Società stessa deve seguire la direttiva di qualsiasi Amministrazione imperante. Infatti come può una Società conservare la propria indipendenza quando è costretta a dover inchinarsi all'Autorità comunale, per usufruire gratuitamente i locali per la sede sociale? Qual è quel Consiglio che concede i locali comunali ad una Società che non condivida i criteri amministrativi della maggioranza consigliare?

Se, per esempio, tanto per citarne uno, l'Amministrazione comunale fosse clericale e la Società invece avesse delle tendenze socialiste, noi non saremmo così ingenui da credere che l'Amministrazione favorirebbe ugualmente la Società col concederle gratuitamente i locali.

La nostra Società, adunque, pel fatto di dover dipendere dal Comune, resta legata senza volerlo, alla volontà di qualsiasi Giunta comunale. Ma i fatti, pur troppo, parlano meglio degli esempi!

Le nostre Amministrazioni passate, qual cosa di utile hanno fatto per i lavoratori? Ben poca cosa! La vendita dell'uso d'acqua della roggia comunale, l'impianto disastroso dell'acquedotto, l'ignoranza perpetuata nelle scuole, l'asservimento alla chiesa, alla casa ducale ed ai signori capitalisti, informino! La Società Operaia ha forse tentato in qualche modo di opporsi all'operato degli autocrati che dirigevano il Comune? Nemmeno per sogno! Anzi essa stessa, per non aver grattacapi, ha dimostrato la più assoluta indifferenza, ed i suoi dirigenti, invece di scendere in lotta nelle elezioni amministrative con una vera lista operaia, pensarono di più a curare i loro tornaconti, che tentare una difesa ai vilipesi interessi della popolazione.

Ora quindi per logica di cose, la Società Operaia di Agliè non troverà in sè stessa tanta energia da strappare i legami che da tempo la tengono schiava della volontà altrui, resterà in eterno Società di nome, ma giammai di fatto, e non potrà mai fare gli interessi dei soci e tutelare quelli della classe lavoratrice.

(Continua).

Da TORRE PELLICE

Propaganda.

Mercoledì sera fu qui il compagno Borghesio, che sta compiendo un giro di propaganda fra gli operai edili della provincia di Torino, il quale parlò nel già salone della Camera del Lavoro, davanti ad un discreto numero di operai edili, troppo pochi però in confronto dal gran numero degli appartenenti alla classe, spiegando: « Della organizzazione e degli scopi della Federazione ».

Il Borghesio fu ascoltatissimo e seppe far vibrare negli uditori il sentimento del dovere e della necessità dell'organizzazione.

E' veramente doloroso il constatare come nella classe operaia nostra sia venuto meno il sentimento della solidarietà e non sappia scuotersi da quella dannosa apatia dalla quale è pervasa.

Non vogliamo essere cattivi profeti, ma abbiamo molte, troppe ragioni per temere che presto il proletariato nostro, e specialmente quello della categoria tessile, abbia ad avere un doloroso risveglio.

Sarà un momento penoso per tutti, ma certamente dovrà servire di lezione — meritata forse — e di esempio per l'avvenire.

Unione Socialista. Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì 17 corr., alle ore 20,30, nella sede sociale, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Resoconto morale e finanziario 1910;
3. XVII febbraio;
4. Accettazione soci;
5. Varie.

I soci sono pregati di essere presenti alla seduta, e coloro che avessero delle quote arretrate da pagare, le facciano sollecitamente, perchè il cassiere possa regolare il resoconto 1910.

Il Segretario.

Da VENARIA REALE

Consiglio Comunale.

Mercoledì, 28 dicembre scorso, venne convocato il nostro Consiglio Comunale per procedere alla votazione del bilancio preventivo presentato dalla Giunta per il 1911.

Il compagno consigliere Giuseppe Gianese a nome dei colleghi Oreste Bonino e Dughera Simone della minoranza, dichiara che trattandosi di approvare un bilancio che vincola un mutuo di centotrentamila lire e considerando che il Comune trovasi in non floride condizioni finanziarie, tale bilancio sia messo in votazione in una seduta straordinaria (serale o festiva) affinchè tutta la classe lavoratrice possa assistervi.

Il sindaco rispose che tale proposta non potevasi accettare, essendo già stata respinta in una precedente seduta consigliare.

Giunti che si fu alle lire quattrocento, che la Giunta volle stanziare per offrire al 5° Reggimento artiglieria una targa di benemerenza, interloquì il consigliere Bonino, chiedendo esplicite dichiarazioni sui motivi che indussero a bilanciare tale somma.

Risponde il consigliere Conduri e, a nome dei suoi amici e della Giunta, dichiarò che tale somma era stata proposta perchè il 5° Reggimento artiglieria, qui di stanza, contribuisce per il nostro Comune un forte cespite d'entrata.

Queste meschinissime dichiarazioni non resero nè punto nè poco soddisfatto l'interpellante, che vivacemente replicò.

Se si considera che altra volta — egli disse — venne rifiutata la somma di L. 500 alla Società Operaia e che era sin d'allora composta di oltre 300 operai, che rappresentavano per due terzi altrettante famiglie, è palese l'ingiustizia che ci fa pensare ad una preferenza verso i gallonati.

Infine la minoranza coerente al suo programma, cercò con logiche argomentazioni di dimostrare l'assoluta necessità di dover sopprimere le 500 lire che, sotto il pretesto della messa comunale, sono destinate ad impinguare la cassa parrocchiale, ma i dirigenti l'ormai sconquassata barca municipale, è inutile il dirlo, non accettarono.

Degna di nota è la barbina figura fatta in Consiglio da quel consigliere che non sentivasi scosso nella sua dignità, approvando in seno alla maggioranza le somme stanziate nel presente bilancio, che precedentemente aveva combattute.

La Sezione Socialista.

PICCOLA POSTA

Cuorgnè. — Non possiamo pubblicare la corrispondenza vostra perchè giuntaci in ritardo. Al prossimo numero.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Piaghe varicose
Vene varicose
Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose e varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-06
MATTONELLE
COKE
Granuli 125-200-300
Tipo speciale per cucine e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI

Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi

Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.

100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.

150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.

Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL, Lucerna.
Partenze alternate coi celeri postali MENDOZA e CORDOVA

Prossime partenze

Linea del Plata:

Vapore *Mendoza*	24 Genn. 1911	
» *Indiana*	4 Febbr.	»
» *Principessa Mafalda*	16	»

Linea del Brasile:

Vapore *Mendoza*	24 Genn. 1911
» *Principessa Mafalda*	16 Febbr.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico** in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 14 Gennaio 1911.

1. — *Voilà les Bleus* — Marche — J. Desmarquoy.
2. — *Cos' è la vita!* — Valzer — A. Carando.
3. — *La Gazza ladra* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *Norma* — Fantasia — V. Bellini.
5. — *I Pescatori di perle* — Fantasia — G. Bizet.
6. — *Charme d'amour* — Valzer — F. Popy.
7. — *Rose blanche* — Mazurka — J. Desmarquoy.
8. — *Galop des Cosaques* — Colo-Bonnet.

Domenica, 15 Gennaio 1911.

1. — *La Vedova allegra* — Marcia — F. Lehar.
2. — *Buenos Aires* — Valzer — F. Rossi.
3. — *Jone* — Sinfonia — E. Petrella.
4. — *Don Pasquale* — Fantasia — G. Donizetti.
5. — *La figlia di Madama Angot* — Fantasia — Ch. Lecocq.
6. — *Amoureuse* — Valzer — R. Berger.
7. — *Labbra coralline* — Mazurka — E. Becucci.
8. — *Coquette.*

NB. — **La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.**

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

Zabaione Pezziol
squisito ricostituente.

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI
ETTORE ANSELMO & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, 24 - Telefono 9-57

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wa[illegible] Street
LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Botta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Bijno, corso Vittorio Emann. - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonaccorso, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Balle, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 23 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Premiato
Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Sansano (Barr. di Francia)
(Casa Propria)
Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFA IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Fate i vostri acquisti in
Cappelli e Berretti
presso A. GUGLIELMINOTTI
Via Cernaia, n. 40 | Via S. Donato, 16
(Porta Susa)
Il più completo assortimento a prezzi di fabbrica.
Deposito della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria

La migliore
la più economica
la più brillante
per Calzature
e Valigieria

Barattolo
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
Casse-forti incombustibili
G. POESIO
Corso Principe Oddone, 19 - Torino
SPECIALITÀ
Casse-forti corazzate imperforabili
Prezzi speciali per Cooperative
Catalogo a richiesta

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »
Indicare se arto destro o sinistro.
Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiena*, Casella postale, N. 693 — Milano.

Rinomatissima Ditta
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7
MILANO

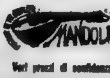

Veri prezzi di confidenza
Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovelle - *Fonografi* - Metodi.
NOVITÀ CETRA
si suona senza conoscere musica.
Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Presso il **Municipio** di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, un'annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1910, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **Gennaio 1911.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, Gennaio 1911

Il Segretario: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 18 - Telefono 30-13

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 21 Gennaio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 21 Gennaio 1911. — N. 340

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 21 GEN 1911

ANDREA COSTA

Ricordarlo ad un anno dalla sua morte, così come si ricorda un uomo che altamente si distinse nella professione della fede nostra, è cosa a cui non ci accingeremo per lasciare che altri si concedesse a vana retorica e facile di chi vive solo delle opere altrui.

Dire di lui « cuore dei cuori » e della sua grandezza d'animo e nobiltà oggi che alla mente ricorrono le opere sue tutte sì come in una striscia luminosa proiettata dalla imaginazione nel terso cielo, è cosa comune che troppo facilmente viene ripetuta per uomini, di Lui meno degni assai. Ond'è che alla sua elevata figura noi non adatteremo un metodo ricorrente per i pigmei, che la facile accontentabilità del volgo spesso esalta e non di rado pone alla cima del mediocrismo umano.

Commemorarlo ripetendone la fede, la costanza, l'ideale nutrito con saldezza, la vita avventurosa che dal carcere va sino alla tribuna presidenziale è compito del cronista o dell'annalista, se a sintesi si vuole procedere di una così *cavalleresca vita*, ma non deve essere il nostro.

Chè se il cuore al ricordo di Lui, dei suoi esempi, dei suoi discorsi, del suo martirio politico, della grandezza e vastità, insomma, dell'anima sua si sente commuovere e lo tiene una stretta al pensiero di averlo perduto per sempre, noi l'impeto freneremo del sentimento che tutta l'anima ci pervade nel momento in cui scriviamo.

L'esempio!

Ah! Per noi che crediamo ancora completamente nel socialismo, problema delle genti tutte, del proletariato mondiale, per noi Andrea Costa resta a testimoniare come in questa fede completa, che non sa aggettivi, che non soffre accomodamenti, che non fa mille ragionamenti per rendersi accetta agli avversari, si condusse l'*epoca d'oro* del socialismo italiano che non può non essere ripresa e continuata anche da quegli ottimi compagni che a questa concezione armonica del socialismo non credettero, in momento in cui l'impazienza prese mano alla fede.

Socialismo è per noi ancora il problema delle classi proletarie situate di fronte alle classi borghesi, degli interessi distinti e avversi del Lavoro e del Capitale posti in mani diverse, della rivoluzione che deve operarsi — lenta prima, violenta nell'ora della nemesi sociale storica — nella società borghese per sostituirla con quella della classe lavoratrice.

Andrea Costa ricordato oggi, ci ripete tutta la bellezza di questa larga concezione della questione sociale che non gli permise mai di dire che attraverso ai gabinetti ministeriali, nè mendicando riformette, si elevano le condizioni morali e materiali del proletariato.

Egli ci insegnò che attraverso l'uso di tutte le armi, dall'organizzazione economica, dalla conquista legale dei pubblici poteri, all'azione diretta della pressione del proletariato e dello sciopero generale nei casi estremi, dall'opera parlamentare alla propaganda nel paese, attraverso, ripetiamo, l'uso di queste armi, un concetto unico, un unico scopo doveva sempre più farsi probabile e diveniente: il socialismo che vuole l'abolizione della proprietà privata e la sostituzione della proprietà collettiva, la unione nelle stesse mani del capitale e del lavoro, la vita soddisfatta assicurata a chi nasce ed a chi, nascendo, ha diritto al suo patrimonio morale e materiale di benessere e di felicità.

Noi ricordiamo quanta fede era nei suoi discorsi che non seppero mai la stanchezza dell'età e quella dell'esperienza. Ed i suoi meriti sono sopratutto di propagandista. Fu il migliore, il più efficace, il più grande propagandista.

Anche quando altri andò predicando che l'èra del *socialismo sentimentale* e della *propaganda evangelica* era tramontata, Egli continuò ad essere un *idealista* ed un *primitivo*. Non perchè Egli non sapesse adattarsi alle cresciute esigenze del nuovo lavoro delle organizzazioni costituite, ma perchè Egli comprese e c'insegnò il pericolo ognora crescente di quel socialismo che va perdendo la sua anima ed il suo contenuto ampio di problema di tutti i lavoratori, contemporaneo in tutti gli stati, in tutti i paesi, che si oppone [illegible] alle istituzioni borghesi — monarchiche e non monarchiche — ed alle spese della violenza ch'Egli spesso sentì con dolore proclamare da qualche compagno: *dure ma necessarie spese per la integrità nazionale*. Aveva Egli mostrato come si provveda volontariamente alla difesa del proprio paese, alla sua elevazione ed alla sua gara in confronto degli altri nel campo del lavoro civile, dell'educazione popolare, della redenzione degli umili.

Egli comprese e propagandò sempre: il problema del lavoro appartiene ai lavoratori. Ma Egli intendeva d'essersi confuso a quei lavoratori stessi con una grande quantità di nozioni di studio che per l'Italia tutta s'erano sparse a propagandare la lotta di classe. Non intese mai, con quelle parole, ciò che pochi saputelli d'economia posticcia ed operai che non hanno mai saputo che cos'è il vero lavoro e si sono buttati a fare gli organizzatori di mestiere, vanno predicando ai quattro venti parlando di *sindacalismo* là dove affastellano ingiurie e calunnie, poca sincerità e sprezzo di quella fraternità che è regola prima e nobile della famiglia socialista.

Dovunque Egli parlò di questa salda unione di uomini di scienza e di lavoro, posti tutti in fascio contro la borghesia del denaro e della supremazia nella società contemporanea.

L'amore, sì, non l'ingiuria fraterna. La solidarietà, sì, non la facile e pronta critica aspra e che aggredisce malamente chi non ha la ventura o la sventura di concordare con il compagno di fede. L'amore, l'amore, l'amore!

Per cui, quando egli aveva finito un discorso e stringeva la mano a quanti lo attorniavano, piangeva a grosse lagrime come sapeva piangere Lui i giorni in cui il proletariato subiva qualche sconfitta.

Vi fu un congresso in cui gli *aggettivi* per più giorni si fecero aspra guerra, ed Egli presiedè con serenità e con equanimità, come chi pensava che nella parola *Socialismo* tutto poteva comprendersi: E la cura della legislazione sociale e delle riforme per dare pronto, quotidiano sollievo al proletariato; e l'azione esterna svolta da tutte le organizzazioni anche fuori della legalità quando lo Stato borghese energicamente resistesse alla volontà del proletariato. Ma lo scopo unico e fisso: il programma minimo per il massimo.

Parlando del *Sole dell'Avvenire*, Egli non intese mai ripetere una frase priva di significato ed adatta ad impressionare la folla ed a condurla nella beatifica considerazione di un'èra assai lontana di pace sociale. Egli volle che il contenuto economico della nostra dottrina fosse circoscritto da quello morale ed ideale del desiderio d'ogni uomo sano di cuore e di mente: la rigenerazione del genere umano, vittorioso un giorno sulle asprezze della natura e sulle ingiustizie delle costituzioni sociali che saranno tramontate.

Nel nome di Andrea Costa noi oggi abbiamo voluto ripetere completa la nostra fede, tanto più che nel partito socialista italiano non siamo i meno non ostante l'aritmetica dei congressi.

Tre feste per il "Grido,,

Al Borgo San Paolo.

Domenica, 22, alle ore 15 precise, la Casa Socialista di Borgo S. Paolo darà uno spettacolo a tutto beneficio del *Grido del Popolo*.

Si rappresenterà una interessante produzione di indole sociale in dialetto piemontese.

La rappresentazione sarà preceduta da una conferenza del nostro direttore sul tema: *L'educazione socialista a mezzo del teatro*.

I compagni sono vivamente invitati ad intervenire a questa festa di solidarietà della forte Casa di S. Paolo verso il nostro giornale.

Alla Barriera di Milano.

Domenica, 22, alle ore 14,30, comincierà tutta una festa di beneficenza pel giornale del Partito Socialista Torinese e per la Casa Socialista della Barriera di Milano.

Il programma comprende una conferenza d'attualità, un ricco banco di beneficenza, una rappresentazione data dall'abile Compagnia che agisce nel teatro del Circolo, e dei cori.

Siamo sicuri che anche alla Barriera di Milano i compagni tutti si raccoglieranno per l'alto e duplice scopo benefico a cui sono vivamente invitati.

Vi interverrà la musica del Circolo *Avanti!* ed oratore sarà l'avv. Plinio Gherardini.

Al Circolo Socialista *Avanti!*

Anche in questo ottimo Circolo Socialista Torinese, sabato sera verrà data una rappresentazione a beneficio totale del *Grido del Popolo*. Ai compagni è stata inviata una sentita circolare d'invito in cui si esprime tutta la solidarietà del Circolo Educativo di Barriera di Nizza per l'opera proletaria e socialista svolta dal nostro giornale.

Nessuno dei compagni mancherà certo all'invito del Circolo « Avanti! » che conta già un nome nell'attività socialista della nostra città.

Agirà al teatro la Compagnia di giovani socialisti *Veritas*. La produzione sarà preceduta da brevi parole del compagno Jacobbi Temistocle.

Lo spettacolo comincierà alle 21 precise.

Contro il caro vivere
e per il Suffragio universale

Il nobile e vibrato manifesto della Confederazione del Lavoro e l'agitazione intrapresa completano, riprendono, continuano ed integrano l'opera del Partito Socialista Italiano. Alla stampa borghese, a quella liberale in ispecie che avevano avuto ieri le migliori blandizie per la massima Istituzione Operaia Italiana ritenendola più docile e meno socialista di quanto non lo sia realmente, il manifesto è sembrato un po' audace ed alquanto violento. Irriverente sovratutto per la patria loro e per le celebrazioni dei suoi fasti nel 1911. Forse da tempo la stampa borghese non aveva più pubblicato nei comunicati della C. d. L. parole sì sentite e sì vibrate e s'era illusa che questo fosse indizio di addomesticamento. *Noi che qualche volta ci dichiarammo dolenti che le grandi energie latenti della C. d. L. non sprigionassero in piena protesta ed in virili agitazioni, noi che qualche volta nelle ripetute affermazioni di sua apoliticità lamentammo la quiete voluta a scetticismo nelle ragionevoli ore di sdegno in cui il calcolo sa di poca forza e di mancanza di energia, noi ci compiacciamo oggi che la Confederazione dei lavoratori italiani abbia disillusi coloro che la amavano, come non era in realtà, ma come appariva a chi non era completamente dentro alle cose sue.*

Non poteva che essere così. Anche nel nostro dolore e nelle nostre critiche, non ci fu un solo momento in cui dubitammo della fede e della bontà della via che assai presto la Confederazione avrebbe ripresa.

La nostra letizia d'oggi ci ripaga delle ansie penose nostre giacchè viviamo a contatto quotidiano con le organizzazioni economiche. Noi respiriamo assai bene in questa atmosfera derivante dalla convergenza delle correnti d'idee volenterose del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro.

La fede ci assiste più che mai. Possono i lavoratori riascoltare la potente voce della Confederazione e del Partito.

Noi vogliamo il suffragio universale, noi vogliamo risolta la questione del caro vivere. *Ci pensi il governo, ci pensi la borghesia, se non vogliono che nel giorno e nell'ora in cui l'Italia ricorderà la sua unità, la classe lavoratrice non abbia a gridare così forte da turbare il concerto delle magnificanti melodie dei commemoratori di gesta di cui non seppero essere degni continuatori.*

Il manifesto della Confed. del Lavoro.

Cittadini, Lavoratori!

Intanto che l'Italia ufficiale si accinge a celebrare il cinquantenario dell'unità della patria, le classi operaie sono costrette a levare un grido di protesta e di dolore. L'osanna alla patria suona beffardo alla grande maggioranza degli italiani, per cui la patria fu, più che madre, matrigna.

Che ha fatto l'Italia borghese e monarchica nei cinquant'anni dacchè con l'aiuto delle forze popolari si compose a nazione indipendente e libera? Democratizzate le istituzioni, liberate le plebi dalla vergogna dell'analfabetismo, ripartiti equamente i tributi, dato una seria legislazione sociale, provveduto ai veterani del lavoro? A quali fastigi è salita la nazione riscattata dal sangue del popolo e dal sacrificio dei martiri?

Quella di ieri è storia che non può essere dimenticata. Con l'avvento della Sinistra al potere comincia il regime più tipicamente borghese, e comincia, di conseguenza, l'azione antiproletaria. La cosa pubblica è caduta nelle mani di una banda di procuratori venali e di mestieranti della politica, i quali non badano che a empire il sacco per sè e per le clientele che li sorreggono al potere. E' in questo stadio della vita nazionale che il paese cade più in basso: la guerra d'Africa, la simonia, i *tripotages* bancari, i domicilii coatti, gli stati d'assedio, i tribunali militari, i tentativi di strangolamento della costituzione, appartengono a questa età.

Vinta la reazione antiproletaria più dalle colpe proprie che dalle virtù delle classi diseredate, entra finalmente in campo, coll'aprirsi del secolo XX°, il proletariato organizzato in partito di classe. Il despotismo padronale e l'esosità capitalistica vengono attaccati con successo sul terreno della competizione economica, ma le istituzioni civili e politiche rimangono quelle che erano, incapaci di accordarsi con lo spirito e coi bisogni dei nuovi tempi.

La borghesia si rifece ben presto e va rifacendosi delle prime sconfitte con la contro-organizzazione e sopratutto col monopolio del potere politico. L'appropriazione del lavoro da parte del capitale è forse meno temibile — perchè più facilmente avvertita e più prontamente contrastata — dello sfruttamento esercitato a mezzo dello Stato in danno dei consumatori e ad esclusivo beneficio di poche classi privilegiate. Queste spogliazioni si operano mediante un iniquo sistema di tassazione, coi dazi fiscali e doganali sui generi di prima necessità, coi favoritismi commerciali e industriali, con l'eccesso di burocrazia e con le grasse prebende che gli opprimenti bilanci militari sono in grado di concedere ai fornitori ed agli alti impiegati.

Se è incontroverso che pauperismo, disoccupazione e caro vivere sono mali congeniti al sistema proprietario, non è men vero che questi flagelli si fanno sentire più intensamente là dove nulla si fa per attenuarne le asprezze. I consumatori, gli operai e gli impiegati, tutti coloro, insomma, che vivono del proprio lavoro, cerchino nella nostra barbarie legislativa le cause più immediate dell'esasperante rincaro della vita.

Ma come rimuovere queste cause quando il potere legislativo dipende da una piccola minoranza, che ha interessi opposti a quelli della maggioranza dei consumatori? Su novo milioni di cittadini maggiorenni, appena tre milioni sono elettori. Ma non è tutto. Il peggio è che il proletariato non entra che in minima parte nella formazione della massa elettorale e che le elezioni sono spesso il risultato della corruzione, della frode e della violenza governativa. Riesce dunque impossibile rompere il cerchio di ferro delle influenze ostili al benessere del proletariato, se non si allargano ed avvivano le fonti della sovranità popolare.

Non vogliamo la riforma preparata dal governo, perchè essa, come è stata congegnata, allarga l'influenza elettorale delle classi conservatrici rispetto a quella delle classi proletarie in proporzioni maggiori delle attuali, onde tutta la riforma si riduce ad essere una detestabile canzonatura.

Cittadini, Lavoratori!

Noi facciamo appello agli uomini di buona volontà perchè cooperino alla rigenerazione politica dell'Italia. I vicini tripudi dei patrioti soddisfatti non devono, non possono farci dimenticare le cataste di cadaveri che rinfacciano alla terza Italia le sue ultime vergogne. Traggiamo vendetta delle vittime degli eccidii con una infaticata opera per risanare la vita pubblica e per dare al popolo più pane, più alfabeto, più diritto. E i comizi di domenica siano il preludio di un'azione che non cesserà se non a vittoria raggiunta.

Viva il suffragio universale!

Torino, 14 gennaio 1911.

Il Comitato Esecutivo.

La rubrica dei giovani

A voi, o giovani!

Pubblicando questo generoso e spontaneo appello del nostro collaboratore Saudino, invitiamo i giovani operai e studenti a stringersi attorno alla bandiera del glorioso Fascio Giovanile Torinese.

(N. d. R.).

Io parlo a voi, o giovani, a voi, che colla mente snebbiata dallo studio v'affacciate alla lotta ed alla vita...

Voi, entrando a far parte « di fatto » del consorzio umano, vi vedete senza dubbio in un ambiente affatto diverso da quel che lo figuravano le rosate fantasie dell'età infantile. Voi vedete come la realtà non corrisponda al concetto che v'eravate fatto del mondo e della vita, poichè le gioie e le speranze accarezzate, al soffio eloquente e brutale dei fatti, sfrondarono, o stanno precipitando una ad una, quasi foglioline appassite dal gelo. Attorno a voi di massima noterete, anzichè la gioia, l'amore ed il sorriso, il dilagare della miseria, dell'odio e del corruccio, frutto d'un brutale ed anormale stato di cose. Esaminando l'organamento sociale, voi potete, difatti, scorgere la più piramidale ingiustizia eretta a perno, base e sistema della società; poichè, mentre un'infima minoranza che fa nulla tutto possiede e tutto gode, la gran maggioranza degli altri uomini è per questo obbligata al continuo stento ed alla continua fatica.

Ma avete pure campo di notare — parallelamente — l'affermarsi de' nuovi principi di etica sociale, ed il conseguente movimento delle classi lavoratrici verso quell'unione e quell'organizzazione di classe che, po' a po', dovrà portarle alla redenzione finale: *l'emancipazione dal servaggio del salariato.*

E voi dovete aiutarlo questo grande movimento mondiale che si svolge in pro dell'uguaglianza e della fratellanza umana... Chè non basta, oh no, il guardarlo, sia pure con occhio benigno ed animo favorevole. Voi che siete giovani; voi, il cui nobile cuore si schiude a tutte le aspirazioni buone e grandi, dovete farvi militi della nuova idea e rendervi apostoli di redenzione delle plebi già disunite, ignoranti, sfruttate...

La borghesia, che ha tutto l'interesse a che il regime dell'oppressione e dello sfruttamento continui e duri, dileggia, o bene spesso perseguita anche, i « novatori », i propugnatori di riforme; mentre all'opposto accarezza e predilige non tanto gli accoliti quanto chi, avendo interessi diametralmente opposti, non si cura di farli valere, li trasanda, o, tutt'al più, balbetta la debole protesta, impiegando poi i ritagli di tempo nella bighellonia e nello spasso...

Ed ecco perchè — a dirne una — la borghesia mostra tanta tenera condiscendenza per la *mania dello sport*, che oggi impera fra di noi giovani, facendo sì che ogni nostra facoltà, ogni nostra virile energia, vi si concentri e si trasformi in lavoro pressochè inutile, sia a noi che alla società. Nell'orbita dello *sport* si dissolvono quelle energie che noi dovremmo spendere nello studio del problema sociale, nello sviscerramento delle questioni economiche e morali che interessano tanto noi che i nostri simili.

Non crediate, però, che con questa parentesi io voglia stigmatizzare e riprovare ogni esercizio fisico e lo *sport* in generale, no. Lo *sport*, quale mezzo di svago, di movimento e di « vita », a cui ognuno tende, ha ragion d'essere. Ma bando alle esagerazioni grottesche, che or fan sì che ciascuno di noi vada in visibilio dinanzi ai forti garretti d'un asino qualsiasi, e cada addirittura in deliquio al pedalare d'un buon corridore. Pazienza entusiasmarsi per l'areoplano, questa macchina meravigliosa che forse, e senza forse, concorrerà non poco al mutamento delle basi economiche della società; ma non dimentichiamo però giammai che altri, e ben più vitali problemi, che ogni giorno s'affacciano all'orizzonte sociale, richiedono — e come! — la nostra parte di riflessione e di studio, d'elaborazione e di lotta per attuarli. Poichè è appunto da questi problemi che dipende non solo l'andamento della società presente, ma bensì anche il nascere e lo svilupparsi di quella futura.

Lo *sport*, come l'amore ed ogni altra passione, tendenza o sentimento umano, può, anzi deve avere il suo posto nella esplicazione individuale, ma non deve però mai assorbire interamente le facoltà, oscurando il « senso pratico » della vita. Poichè lo ripeto, altri e ben più alti problemi si presentano ogni giorno al vaglio della morale e dell'interesse...

Ed è solo studiando appassionatamente la questione sociale, sviscerando con amore i problemi economici, indagando con cura la causa d'ogni fenomeno, che voi, o giovani, apprenderete a conoscere qual è il compito e il posto che vi spetta nella società; ed amerete così dedicarvi con tutte le forze dell'animo forte e gentile alla risoluzione del problema massimo: la conquista del benessere comune, quella conquista che, già da voi sognata, è obliata ora nel fondo della tazza o nell'eccitazione dello *sport*.

In sul principio la missione impostavi vi parrà aspra, pesante e magari anche noiosa ed ingrata, poichè vi procurerà l'odio e lo sprezzo della gente « soda e giudiziosa »; ma perseverate. Lo sforzo d'integrazione delle energie morali e materiali verso un giusto fine, utile a voi ed agli altri, finirà col tornarvi dolce e gradito, poichè nessuna gioia uguaglia quella che si prova combattendo per la giustizia del debole e dell'oppresso.

DOMENICO SAUDINO.

Notizie di Partito

L'assemblea di sabato, 14 gennaio votava ad unanimità l'abbonamento obbligatorio al *Grido del Popolo* per tutti i compagni della Sezione di Torino.

Così che all'atto del pagamento della tessera del 1911, ogni compagno dovrà presentare al segretario amministrativo della Sezione la ricevuta dell'abbonamento al giornale nostro.

Se il compagno nostro non avesse tale ricevuta, il segretario provvederà d'ufficio all'abbonamento.

I compagni che volessero usufruire della facilitazione fatta dall'amministrazione possono pagare 25 centesimi mensilmente con la quota di socio alla Sezione.

La C. E. è decisa a far rispettare la deliberazione unanime dell'assemblea per cui quel compagno che entro questo mese non si abbonerà, costringerà la C. E. stessa a richiamarlo al suo dovere.

Amnistia.

Pure, dopo proposta della C. E., l'assemblea votava l'amnistia per i vecchi soci.

Ogni compagno che non avesse presa la tessera del 1910 e che per tale fatto fosse scaduto da socio per morosità, può essere riammesso alla Sezione.

Occorre che rifaccia domanda, la quale sarà nuovamente esaminata dalla C. E. e passata per tre volte consecutive in lettura nell'assemblea.

S'intende che ogni nuovo ammesso *non è tenuto a pagare gli arretrati.*

L'assemblea, votando tale provvedimento ad unanimità, si uniformava al desiderio della C. E. che vuole dare modo ai buoni e vecchi compagni che non fossero stati diligenti nei pagamenti mensili di rientrare nella Sezione a fare opera proficua di propaganda.

Accolgano i vecchi compagni tutti questo significante invito dell'assemblea plenaria, che unanimemente chiama tutti i socialisti di Torino in seno alla Sezione Torinese.

Per il caro vivere e pel suffragio universale.

La C. E. aveva già fatte pratiche e disposto per indire il giorno 22 nei Circoli e nell'Associazione comizi per la grande agitazione promossa dalla Confederazione del Lavoro e dal Partito Socialista.

Venne a sapere che contemporaneamente la Camera del Lavoro aveva indetto comizi sullo stesso argomento e nello stesso giorno. Per non intralciare il lavoro della organizzazione economica torinese, ha differito di qualche giorno i suoi comizi.

Mercoledì 25 gennaio

nel salone dell'Associazione Generale degli Operai parlerà sul *Suffragio Universale* l'avvocato Gherardini. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

L'on. Casalini

parlerà sul *caro vivere* in un giorno che sarà annunciato con manifesti murali.

I Circoli Educativi

avranno già ricevuto la lettera con cui sono invitati a porre i loro locali a disposizione della Sezione per pubblici comizi sui due importanti argomenti.

Sono stati già una volta invitati a mezzo del *Grido* a far ciò; alla segreteria non è ancora pervenuto niente. Si affrettino, perchè è intenzione della C. E. di intensificare la propaganda su questi importanti argomenti.

Assemblea.

A causa delle feste che si tengono in questa stagione carnevalesca nel salone dell'Associazione Generale Operaia ogni sabato, l'Assemblea non può tenersi Sabato. La C. E. fa le pratiche con l'Associazione per avere il salone in altra sera. Pubblicheremo al prossimo numero la data di questa ultima Assemblea indetta dall'attuale C. E. Intanto i compagni tutti si ricordino la grande importanza dell'ordine del giorno da discutersi e che qui sotto pubblichiamo. — Non ci sarà bisogno, crediamo, che si convochi a domicilio. L'annunzio sul *Grido* deve bastare.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporti fra Gruppo consigliare e Sezione;
2. Relazione morale e finanziaria della C. E.;
3. Relazione del *Grido*.

Memorie autobiografiche giovanili
DI
GIOVANNI NICOTERA

Dobbiamo alla gentilezza del Sig. Onorato Roux la facoltà di pubblicare un capitolo interessantissimo del libro di prossima pubblicazione « Infanzia e giovinezza di illustri Italiani contemporanei ». *In esso sono trattate ed esposte Memorie autobiografiche di letterati, artisti, scienziati, uomini politici ecc., raccolte dal Roux ed edite da Bemporad e F. Ecco il brano ove si parla della spedizione di Carlo Pisacane.*

(N. d. R.)

Si era nel 1857, quando Carlo Pisacane meditò la spedizione di Sapri e, pieno di fede nelle assicurazioni del Comitato di Napoli, voleva mettere in effetto il suo pensiero, quantunque gli fossero contrarii il Mazzini, che avrebbe voluto andare nel Napoletano con una forte spedizione di navi da guerra, di uomini e di armi, procurati con la rivoluzione ch'egli aveva organizzata in Genova, ed il Nicotera, che aveva mossi gravi dubbi sulle asserzioni del Comitato di Napoli, perchè conosceva le condizioni del reame; il Pisacane fu irremovibile e ripeteva le parole del Comitato: « Noi saremo come una bandiera su di un monte, al cui apparire tutte le popolazioni insorgeranno » e quindi soggiungeva:

— Lasciate a noi il merito di liberarci senza aiuti esterni.

Il Nicotera accettò di prender parte alla spedizione, quantunque ne fosse contrario.

Il Mazzini dette diecimila lire a La Farina, membro del Comitato Nazionale, trecento fucili, che Antonio Plutino aveva dato a credere servissero per la Sicilia.

A mezzogiorno del 12 giugno 1857, moveva dalla rada di S. Pier d'Arena una barca coi fucili, montata da Rosolino Pilo e da venticinque giovani, che dovevano poi trasbordare a trenta miglia da Genova sul vapore diretto alla Sardegna e a Tunisi. Su quel vapore avrebbero trovato come passeggieri il Pisacane, il Nicotera, il Falcone e il Daneri con ventiquattro giovani, tutti armati di « revolvers » e pugnali. Nella notte scoppiò una fiera tempesta, e la fragile barchetta dovè ritornare a Genova e gettare a mare i fucili, per eludere la vigilanza della Dogana.

Il 23 di giugno partì da Genova, su di una barca, Rosolino Pilo coi suoi compagni e i fucili; il dì seguente, alle cinque pomeridiane, salpava dallo stesso porto il « Cagliari » con ventiquattro giovani, tra i quali il Pisacane ed il Nicotera. Nell'abbracciarli, il Mazzini disse loro:

— Lo avete voluto; Iddio vi aiuti.

Il Nicotera venne a sapere dai marinai che sul piroscafo eravi un carico di armi e di polveri diretto a Tunisi; allora, insieme col Pisacane, obbligò il capitano Sitzia a farne loro la consegna e così distribuirono ai compagni settantacinque fucili, altrettanti « tromboni » e tutta la polvere.

Alle undici antimeridiane del giorno 26 il « Cagliari » gettava l'àncora a Ponza, e issava bandiera di soccorso; poco dopo videro venire verso loro il pilota pratico, lo invitarono a salire, dicendo che la macchina era rotta e che mancavano di acqua. Il pilota rispondeva esser necessario che prima il capitano andasse a prender pratica alla Deputazione di salute; ma tanto insistettero che il pilota cedette al loro invito. Giunto sulla tolda della nave, il Pisacane, il Nicotera e il Falcone gli furono addosso e, minacciandolo con le pistole, lo costrinsero a dar loro tutte le informazioni sulle caserme, sui posti di guardia, sulla casa del comandante l'isola.

In quel mentre giungevano un ufficiale di piazza ed il comandante del porto, che rimproverarono aspramente il pilota di esser salito sul « Cagliari » prima di adempiere le formalità d'uso. Questi allora ripetè le parole che gli venivano suggerite dal Pisacane e dal Nicotera, scusandosi ed invitandoli a salire, urgendo colà la loro presenza; non vollero sapere; il Nicotera chiese se poteva, egli passeggiero, scendere per visitare l'isola. Avuto il permesso, montò sulla barca del pilota e, con un salto, entrò in quella dei due ufficiali, obbligandoli con le minaccie a salire sul vapore, e così ottennero più precise informazioni sopra l'isola.

Fu stabilito che quattordici di loro sarebbero rimasti a guardia del vapore e dell'equipaggio; il Nicotera, il Falcone e il Daneri, sarebbero scesi a prender pratica e chiedere al comandante la piazza di visitare l'isola; in quel frattempo il Pisacane con dieci uomini sarebbe corso a dare l'assalto alla Gran Guardia, e, avvisati dalle loro grida, il Nicotera ed il Falcone avrebbero costretto il comandante ad ordinare ai suoi soldati di non resistere; quindi, uniti, sarebbero andati al Castello, nel quale eravi un battaglione di soldati. I deputati sanitarii erano tutti assenti dall'ufficio; il Nicotera co' suoi chiese invano ad un impiegato di scendere a terra. In quel mentre, sentendo le grida convenute col Pisacane, con un rapido sguardo egli, il Falcone ed il Daneri si compresero, saltarono dalla barchetta, gettarono in mare due soldati ch'eran di guardia, quattro ne rinserrarono nell'ufficio, rimanendo il Falcone a custodirli, ed il Nicotera col Daneri corse alla lunetta ad inchiodare i due cannoni posti a guardia del porto; poi, sempre di corsa, giunse sulla strada che conduce alla Gran Guardia, dov'era il Pisacane. Il Nicotera grida:

— All'assalto!

Pisacane e i dieci suoi compagni obbediscono; ma trenta colpi di fucile partono dai borbonici, e il Camillucci ed il Bonomo ne sono colpiti a morte.

Non si sgomenta il piccolo drappello: il desiderio di vendicare quei valorosi e di conseguire lo scopo della spedizione dà loro un coraggio da leoni, e mettono in ritirata i soldati, e li assalgono a tergo, obbligandoli a deporre le armi.

Il Nicotera da solo va dal [illegible] per intimargli la resa; per le scale incontra il tenente Balsamo della Gran Guardia, che egli credeva fosse il comandante della piazza; nasce fra loro breve e terribile lotta; e l'ufficiale cade vittima del suo valore. Avvertito il Nicotera dell'errore, ritorna all'abitazione del comandante; ma la porta essendo ben chiusa riesce ad aprirla con due colpi di « revolver ». In una camera trova il comandante, maggiore Astorini, con la moglie e la figliola che con le loro persone gli facevano scudo e per lui imploravano grazia di vita. Il Nicotera lo rassicurò ed insieme con il coraggio [illegible]

...Facchini e con Ascolini si recò alla casina militare, luogo di ritrovo degli ufficiali, per ordinare a questi di intimassero ai soldati del Castello di cessare la fucilata. La porta fu aperta a colpi di scure; nessuno dei rentitre ufficiali fe' resistenza, e tutti andarono col comandante al Castello: consegnarono cinquecento fucili e 19 casse di munizioni al Pisacane ed al Nicotera, i quali, insieme con i loro amici, si recarono alle caserme a liberare i relegati ivi rinchiusi, e grande fu la loro meraviglia nel vedere che, meno pochi, erano condannati per reati comuni, e tutti poi ignoravano i tentativi del Pisacane, contrariamente a quanto aveva asserito il Comitato di Napoli.

Poscia il Pisacane ed il Nicotera salirono sul vapore per disporre la partenza, dando incarico al Falcone d'imbarcare uomini ed armi. Ad un tratto, il Pisacane si accorge che una barca, con tre uomini, usciva dal porto di Ponza, evidentemente per recar novella a re Ferdinando di quanto era avvenuto.

Ratto il Nicotera, scende in barca, ma, urtato da un marinaio, cade in acqua; inca-pace al nuoto, imbarazzato dagli abiti di velluto, già stava per perire, quando due coraggiosi amici lo traggono dalle onde; poscia, per la gran quantità di acqua ingoiata, lo pongono col capo in giù e lo salvano così da certa morte. Questo incidente cagionò gravissimo danno, perchè, oltre a non impedire la partenza delle spie, non poterono salpare l'ancora che a mezzanotte del 27, e, quando, durante la navigazione, organizzarono in quattro compagnie i cinquecento relegati di Ponza, s'accorsero che non vi erano a bordo i fucili e le polveri di cui si erano impadroniti e che mancavano 15 fucili dei 135 portati da Genova, imperocchè molti dei relegati, invece di aiutare a trasportare le armi e le munizioni, le avevano vendute agli abitanti di Ponza. Laonde armarono soltanto quegli uomini che avevano prestato servizio militare, undici dei quali appartenevano alla compagnia di Agesilao Milano.

Alle cinque pomeridiane del 28, il vapore giungeva a Sapri; compiuto lo sbarco, esso riparti, salutando con un colpo di cannone quei generosi.

GIOVANNI NICOTERA.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro
di Torino e Provincia

CONTRO IL RINCARO DEI VIVERI

Domenica, 22 corr., alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione gen. degli operai, corso Siccardi, 12, **grande Comizio pubblico.**

Oratori: Carlo Gaviglio - Edoardo Giretti - avv. Abramo Levi.

Per la revisione del processo Durand.

Lunedì, 23 corr., alle ore 21, nella Casa del popolo del Borgo Vittoria, stradale di Lanzo, **Comizio pubblico.**

Oratori: Carlo Gaviglio . Ernesto Oldoini - Fiorino Dalpadulo.

***

Martedì, 24 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, **Comizio pubblico.**

Oratori: Carlo Gaviglio Mario Birolo - Alessandro Degiovanni - Emilio Colombino.

***

Mercoledì, 25 corr., alle ore 21, alla Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, via Barge, 10, **Comizio pubblico.**

Oratori: Carlo Gaviglio - Emilio Colombino - Fiorino Dalpadulo.

***

Giovedì, 26 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo «Avanti!», via Fescolo, **Comizio pubblico.**

Oratori: Carlo Gaviglio - Fiorino Dalpadulo - Ernesto Oldoini.

Per errore viene pubblicato sui manifestini e sugli avvisi murali che al comizio del 22 parlerà l'on. Casalini.

Il nostro compagno deputato non prenderà parte a nessuno dei comizi della Camera del lavoro e ci terrà presto, come è annunciato in altra parte del giornale, una notevole conferenza, a nome del Partito Socialista, sulla riforma elettorale.

***

Il Congresso della Camera del Lavoro è nuovamente rinviato a tempo indeterminato, per le ragioni espresse nella circolare riservata che la Commissione Esecutiva ha inviato alle Sezioni ed ai rappresentanti già nominati.

Di questo rinvio la Commissione Esecutiva darà esaurienti spiegazioni al Congresso.

Per la Commissione Esecutiva:
C. GAVIGLIO

Tra gli edili di Torino e Provincia
Comitato Provinciale di Propaganda.

A Rivoli, domenica scorsa, fu ricostituita la Lega di miglioramento: la nuova organizzazione avrà tra i suoi scopi anche quello del sussidio in caso di malattia.

A segretario fu nominato il compagno Brò Severino, presso il quale si ricevono le inscrizioni di tutti coloro che intendono organizzarsi.

Il giorno 29, alle ore 15, avrà luogo la riunione di tutti gli inscritti per discutere lo Statuto e per nominare definitivamente il Consiglio direttivo.

Riunioni per questa sera e domani.

Bruinasco, questa sera, riunione privata.

Orbassano, domani mattina, alle ore 9,30, riunione privata.

Porte di Pinerolo, domani, alle ore 14,30, riunione pubblica alla quale seguirà quella privata, in tutte e due interverrà il compagno Borghesio Giuseppe, segretario della Federazione Nazionale Edilizia.

Romano Canavese, domani, alle ore 15, riunione pubblica alla quale seguirà quella privata, interverrà il compagno F. Filipponi, segretario della Lega Fornaciai.

S. Francesco al Campo, domani, alle ore 10, riunione privata, interverrà il compagno Gnabello Innocenzo, membro del Comitato provinciale; nel pomeriggio si recherà a Ciriè per preparare una riunione tra gli operai edili per una prossima domenica.

A Parella, alle ore 10, a *Moncalieri*, alle ore 14,30: tanto nel primo come nel secondo paese vi saranno riunioni private, vi interverrà in tutte e due il compagno Luigi Chiametti.

***

Ad *Alpignano*, l'inaugurazione della bandiera della Lega Muratori che doveva aver luogo il 29 corr. è rimandata al 12 febbraio p. v.

A *Pianezza*, il 29 corr., alle ore 10, riunione privata di tutti gli operai edili e costituzione della lega, interverrà il compagno Borghesio Giuseppe.

Presto visiteremo *Druent*, *Gassino*, *Villastellone*, ove terremo riunioni pubbliche e private.

***

Martedì scorso, alla Casa del Popolo in Borgo Vittoria; mercoledì scorso, alla Casa Socialista in Borgo S. Paolo, tenemmo due riunioni pubbliche di propaganda. Era designato quale oratore il compagno Borghesio Giuseppe.

Oltre all'annunzio sul *Grido del Popolo*, nell'apposita rubrica del Comitato Provinciale edile, abbiamo fatto affiggere in ogni borgata cento manifesti murali. Risultato: in Borgo Vittoria intervennero l'oratore, il segretario del provinciale edile, due o tre compagni non muratori, il delegato di pubblica sicurezza e le guardie; in Borgo San Paolo lo stesso risultato e tre muratori.

Ci diceva un compagno: fa freddo, gli operai non si muovono di casa. — E un altro osservava: bisognerebbe far distribuire dei manifestini a mano, quelli murali pochi li leggono. — Un altro ancora soggiungeva: è una crisi generale, attraver-siamo un periodo di triste indifferenza tra la massa operaia. — Un quarto compagno: i borghi Vittoria e S. Paolo sono le due rocche forti del socialismo torinese, dove l'anima operaia vibra forte e possente, dove... — quel dove fu pronunciato in tal modo come a minaccia di infliggerci un lungo discorso; a salvarci dal supplizio passò il tram, salutammo, ci salimmo e ritornammo alle nostre case, rossi dalla vergogna, più che dal freddo...

Nel mese venturo ritenteremo alla barriera di Nizza ed a quella di Milano; vedremo...

Lega Carrettieri, Fattorini, Imballatori, Uomini di fatica.

Il giorno di domenica, 22 corrente, alle ore 14, Assemblea nei locali della Camera del Lavoro, onde discutere il seguente ed importante ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto semestrale.
3. Nomina della Commissione Esecut.
4. Nomina rappresentanti Congresso camerale.
5. Comunicazioni varie.

Lega Impiegati e Commessi di Torino.

I soci di questa Lega sono invitati ad intervenire numerosi all'Assemblea straordinaria, indetta in 2ª convocazione, per le ore 21 di sabato, 21 corrente, nei locali della Lega (corso Siccardi, 12).

Ordine del Giorno:

1. Adesione ufficiale alla Federazione Nazionale Impiegati e Commessi, e nomina dei delegati al Consiglio Generale.
2. Congresso camerale e nomina dei rappresentanti.
3. Agitazione per l'indennità durante il periodo dell'Esposizione 1911.
4. Morosità dei soci e comunicazione dei radiati.
5. Comunicazioni varie.

Si fa caldo appello di non mancare.

NELLE ARTI TESSILI.
Il contraddittorio colla Lega del Lavoro.

Pubblicamente invitammo a contraddittorio la Lega del Lavoro, e privatamente riconfermammo l'invito.

E la Lega del Lavoro ha accettato, salve alcune norme di procedura, eliminate le quali speriamo di poter finalmente venire a singolare civil tenzone coi nostri concorrenti... nel campo organizzativo.

Giudicheranno allora le operaie a chi devono appoggiarsi per la difesa dei loro interessi economici e morali.

Grande Matinée e Soirée danzante.

Le compagne avranno ricevuto l'apposito manifestino per la grande *Matinée e Soirée dansante*, con banco di beneficenza, che avrà luogo **domenica 22 corrente**, nel salone della Associazione Generale degli Operai.

E siccome la festicciuola è indetta a favore delle Scuole Operaie Serali Femminili, osiamo sperare che tutte le interessate vorranno portare il loro contributo personale in pro di tanto utile Istituzione.

Dunque, divertendovi, procurerete un beneficio morale a voi stesse.

Per la Lega Arti Tessili
GAI P., *segretario*.

Dichiarazione.

Ben volentieri aderisco al proposito manifestatomi di dichiarare che il compagno Sacrovir Gagne è rientrato — con buone intenzioni di lavorare — nelle file della Lega di resistenza dei metallurgici torinesi.

E l'esempio suo lo vorrei imitato da tutti gli altri socialisti — cui il mio trafiletto era indirizzato — inscritti ai Circoli socialisti o alle Case del popolo e che non sono organizzati.

Il Partito non è altro che l'accolta dei migliori, più evoluti e coscienti; ma tale coscienza deve essere formata attraverso alle tormentose lotte del lavoro, nei primi ingranaggi delle organizzazioni economiche, base di tatto il movimento operaio, sia che lotti economicamente come politicamente. Il resto è accademia... e che accademia!

E. COLOMBINO.

Il compagno Colombino ha ragione e perfettamente ragione. Aggiungiamo una osservazione che non tocca certamente il segretario della Lega metallurgica, ed è questa: Il Partito, le Sezioni sue, i suoi Circoli incitano ed inciteranno sempre i compagni ad inscriversi nelle Leghe di resistenza, perchè è appunto suo scopo l'organizzazione dei lavoratori. Non è lecito ne da buoni socialisti, d'altra parte, [illegible] quando gli operai sono organizzati si predichi loro il verbo dell'*apoliticità* e della assoluta separazione del proprio lavoro e della propria attività da quelli della Sezione Socialista, a cui l'organizzato appartiene. Tra le due organizzazioni: l'economica e la politica dei lavoratori, nel socialismo, sta un nesso intimo, senza di cui si cade nell'accademia, come bene ha detto il nostro compagno Colombino.

(N. d. R.).

Ufficio di Collocamento Gratuito della Camera del Lavoro (telefono 13-62).

Si offrono:

Meccanici d'ogni genere - Calderai - Fabbri - Falegnami - Verniciatori in genere - Lattonieri - Gasisti - Manovali - Vermicellai - Fattorini - Imballatori - Parrucchieri - Decoratori - Elettricisti - Persone di servizio - Fumisti.

Si ricercano:

Valigiai e Minatori per la Francia - Fonditori per la Svizzera.

TORINO NOSTRA

Morgari a Torino.

Invitato insistentemente dall'attuale C. E. l'on. Morgari ha finito col cedere e col promettere la sua venuta a Torino per una manifestazione socialista e di simpatia a lui rivolta per il suo atteggiamento assunto ed al Congresso ed in seno al Gruppo parlamentare.

In più di una lettera egli ha schivato l'occasione di vedersi fatto segno ad una manifestazione speciale di stima di tutti i socialisti torinesi, che sono ancora per il socialismo della propaganda e della fede nella conversione completa dell'attuale regime sociale in quello in cui la classe unica ad avere ragioni di vita sarà la lavoratrice.

L'on. Morgari parlerà in pubblico, in un grande teatro — con molta probabilità al teatro Chiarella — su un tema di attualità:

Il momento politico attuale in rapporto al Partito Socialista.

I compagni tutti preparano festose accoglienze al deputato di Torino, ed hanno già tenuto un'adunanza per concretare l'avvenimento politico.

I Circoli educativi convocati giovedì sera hanno già tracciate le linee generali del programma che comprenderà il discorso ed una bicchierata.

Un'altra adunanza i Circoli terranno giovedì prossimo, 26 gennaio. Nessuno manchi.

Il problema dell'abitazione
e l'espropriazione per causa d'insalubrità

E' noto che Torino e con essa le grandi città italiane hanno speso in pochi anni dei milioni per provvedere all'esproprio delle case meno salubri onde migliorare le condizioni generali dell'igiene, ma è anche risaputo che questi espropri hanno costituito una vera fortuna per quei proprietari i quali non hanno avuto mai altro scopo che quello di far produrre al loro immobile il maggior reddito, mettendo in disparte ogni considerazione morale ed umanitaria.

E' vero che i regolamenti d'igiene nelle città più evolute, come a Torino, per es., contengono un articolo col quale possono essere dichiarate inabitabili quelle case che non rispondono alle buone norme igieniche ed alle prescrizioni del regolamento d'igiene ma tale articolo non è mai applicato. A Torino, il Sindaco, rispondendo ad interrogazioni in proposito, non ha esitato a dichiarare che l'assessore all'edilizia non si sentiva il coraggio di applicare un così energico provvedimento e che dubitava assai che altri assessori in avvenire avessero la forza di applicarlo.

La mancata applicazione di tale articolo può parere di importanza relativa; ne ha invece una grandissima sul bilancio comunale: se le case insalubri venissero dichiarate inabitabili, i proprietari avrebbero essi stessi immediato interesse ad abbatterle e rifarle, poichè il ripararle non è quasi mai possibile, ed il Comune pagherebbe puramente il valore dell'area che verrebbe concessa per pubblica strada a prezzo normale, trattandosi di case che si demolisce per volontà del proprietario, mentre oggidì la cosa procede ben altrimenti, e così il Comune riuscirebbe ad avere con una spesa limitata trasformata in breve la parte della città più brutta e antiigienica.

In questi ultimi tempi e discutendosi in Consiglio la trasformazione di un lurido edificio in via Stampatori, fu proposto di tener calcolo delle condizioni di esso in rapporto al regolamento d'igiene per le valutazioni degli espropri, ma malgrado le vaghe assicurazioni del Sindaco, è facile argomentare che non se ne fece nulla, per la semplice ragione che mai il Comune ebbe a valersi contro i proprietari delle case in questione, delle armi che il regolamento d'igiene gli concedeva. Così è altrettanto facile dedurne che per quella tenerezza fraterna che lega le nostre Amministrazioni Comunali ai padroni di casa, l'esproprio di via Stampatori si paga cento o duecentomila lire di più del necessario; quindi, nulla di strano che manchino i fondi per tutte quelle opere necessarie alla pubblica viabilità che le nostre periferie reclamano.

In un articolo di Georges Risler sulla *Réforme Sociale*, si accenna ad un progetto di legge del deputato Giulio Siegfried al Parlamento francese per regolare l'esproprio per insalubrità, e si ricordano le disposizioni della legge inglese in proposito, disposizioni che è opportuno ricordare qui perchè potrebbero essere oggetto di una agitazione in Italia dove l'adozione di uguali provvedimenti avrebbe nel grave problema del rincaro degli affitti e sopratutto sui bilanci comunali una non dubbia efficacia.

Ecco le disposizioni della legge inglese: Trattasi di espropriare uno stabile il cui valore è peritato 200.000 lire, ma che è riconosciuto insalubre. Si chiamano i periti a stabilire la spesa che richiederebbero i lavori necessari a rendere salubre la casa; se questi li valutano a 50.000 lire, si deduce questa somma dalle L. 200.000 e se ne pagano L. 150.000 solamente. E il proprietario cede perchè, osserva il Risler, «lo spirito pubblico in Inghilterra è diventato così ostile a quel genere di speculazione che consiste ad arricchirsi seminando intorno malattia e morte, che i periti stimano assai largamente i lavori indispensabili a farsi in una casa insalubre e i proprietari avidi trovano difficilmente qualcuno che li compianga».

Ora se si consideri che le case insalubri bene spesso non possono migliorarsi e conviene abbatterle e rifarle, riesce evidente che le valutazioni degli espropri rappresentano somme assai inferiori a quelle che si pagano in Francia, e da noi, dove le valutazioni si fanno in gran parte in base al reddito e quindi si pagano più care quelle case maltenute e malfamate che rendono ai proprietari il 17, 18 e 20 0/0.

«E così, osserva ancora il Risler, «ne risulta che il proprietario di una casa insalubre, dopo aver per molti anni incassato dei redditi usurari, riceve, al momento in cui la sua industria immorale sta finalmente per cessare, una ultima e magnifica ricompensa. La sua casa gli sarà pagata un prezzo che sarà circa tre volte superiore a quello delle case sane che la circondano».

Precisamente quello che succede a Torino.

«E' disgraziatamente certo, dice il Risler, che l'espropriazione allo stato attuale, costituisce un vero premio all'insalubrità».

Il progetto di legge Siegfried, che brevemente riassumiamo e che potrebbe introdursi anche da noi, stabilisce:

1° che i Comuni possono procedere di diritto alla espropriazione delle case insalubri;

2° che l'indennità da assegnarsi ai proprietari non sia mai superiore al valore venale dell'immobile all'atto dell'estimo;

3° che prima di fissare qualsiasi indennità, il giury (cui è devoluto di stabilirla) debba rispondere per sì o per no alle tre questioni seguenti:

1° il reddito dell'immobile ha esso avuto un aumento per essersi un numero di inquilini eccessivo, così da costituirne l'insalubrità?

2° L'immobile non può essere posto in condizioni di abitabilità normale che mediante modificazioni o riparazioni indispensabili?

3° L'immobile od i locali affittati sono essi normalmente impropri a servire di abitazione?

Se la risposta è affermativa:

Sulla 1ª questione:

Il giury fissa l'indennità sulla base del reddito che il proprietario avrebbe ricavato dall'immobile e dai locali affittati, se il numero dei locatari non avesse sorpassato la cifra che avrebbero permesso i regolamenti d'igiene.

Sulla 2ª questione:

Il giury deduce dall'indennità la somma che sarebbe stata necessaria per mettere lo stabile in stato di abitazione salubre.

Sulla 3ª questione:

Il giury non accorda indennità che per il valore del suolo e dei materiali di demolizione.

Gli articoli seguenti dànno dettagli sull'applicazione della legge, ma l'art. 6 è ancora interessante in quanto stabilisce che il Comune può decidere che tutti o parte degli immobili e terreni espropriati siano destinati a costruzioni di pubblica utilità o concessi a condizioni da esso fissate a società di abitazioni a buon mercato, sottoposte all'applicazione delle leggi che concernono tali società. Stabilisce pure che qualora il Comune vendesse i terreni espropriati, potrà stipulare condizioni formali che garantiscano in modo assoluto che i lavori di risanamento progettati dal piano d'insieme siano eseguiti.

E poichè la questione sollevata dal deputato Siegfried per la Francia è d'uguale interesse per l'Italia, è bene trascriviamo ancora un periodo dell'articolo della *Réforme Sociale*:

«In molte città si sono distrutti quartieri malsani, abitati quasi esclusivamente da operai, e al loro posto si sono costrutte case che convengono a tutt'altra classe senza chiedersi dove alloggerebbero per lo avvenire gli antichi occupanti. Quasi sempre i locatari espulsi dagli stabili demoliti sono andati ad aumentare la sovrapopolazione dei quartieri già malsani, provocando così una insalubrità più grande ancora e un rialzo dei fitti che costituisce una vera calamità per le borse modeste».

La legge Siegfried, come d'altronde già la legislazione inglese, costituisce un gran passo per la soluzione del problema delle abitazioni popolari che oggidì molti riconoscono come la prima delle questioni sociali.

Il campo ristretto di un settimanale non ci permette di dilungarci di più in argomento; crediamo però che il partito nostro coll'agitazione sul caro viveri e sul caro delle abitazioni, non debba perdere di vista i provvedimenti pratici che altre nazioni hanno adottato o stanno per adottare per rendere la crisi meno acuta e soprattutto risparmiare, colla maggior diffusione delle buone norme di igiene dell'abitazione, migliaia di vite umane, e insieme risparmiare, per impiegarli in altre imprescindibili necessità dei bilanci comunali, i milioni che negli espropri delle case insalubri vanno ad impinguare le tasche dei proprietari più esosi e meno scrupolosi.

DONATO BACHI.

Uomini e cose nelle Ferrovie di Stato.

Diciamola noi la verità su questo foglio anche a costo di ricordare agli stessi che oggi sono maltrattati dalla Direzione Generale delle Ferrovie, il proverbio: ogni popolo ha il governo che si merita. Sono gli impiegati dei magazzini situati al Lingotto che finalmente constatano ed a proprie spese il malanimo di quei funzionari loro superiori che da Roma emanano ordini fatti a posta per inasprire i già non mai troppo inaspriti animi degli impiegati. Non è bastato il trasloco disastroso e discutibile dal lato tecnico ed economico dei magazzini da Porta Nuova al Lingotto; non è bastata l'obbligatorietà agli agenti di un orario preciso a rigore di treno, pena la maratona di cinque chilometri per essere in Ufficio; non è bastato alloggiare in locali umidi per fresca costruzione; si viene ora con una sfrontatezza spietata ad offendere quel po' di dignità che può restare ad un *travet* ferroviario e cioè di obbligarlo a recarsi a proprie spese in Ufficio appena attivata la nuova linea tranviaria Barriera Nizza - Lingotto o a piedi. Per non incrudelire su quei signori funzionari, deficenti morali, che popolano gli Uffici Centrali, con nome troppo rovente, sforziamoci a credere alla loro ignoranza ed a pensare che quando scrivono lo fanno per emarginare la pratica e non per rendersi conto esatto di quel che fanno. La Direzione Generale aveva concessi treni appositi per il servizio trasporto-agenti sul posto di lavoro; ora toglie quei treni e dice: poichè c'è un tranvai che passerà vicino ai nuovi uffici, vi servirete di quello per andare al lavoro. E' presto detto da Roma, ma non è facile ad eseguirsi a Torino perchè... l'impiegato dura fatica a sbarcare il lunario con lo stipendio che gli date.

Ma... dice da Roma la Direzione Generale, procuratevi alloggi vicino all'Ufficio. No, signori, a Torino vicino ai nuovi Uffici non ci sono alloggi perchè non ci sono fabbricati. Allora andate a piedi, fa capire il Servizio Centrale. Questo poi no, eccellenze, gli impiegati pur non pesando ad intellettuali non sono mica dei manovali, cui può imporsi una quotidiana marcia forzata, senza portare pregiudizio a quel po' di attività cerebrale che può trovarsi in un lavoratore della penna! Ed allora è lecito sapere quale carta si intende giocare dai signori del Servizio VI°? Quella della provocazione? Siamo in un'epoca di insulti, si continui ed allora si vedrà che anche le pecore diventeranno leoni.

Per ora ci basta constatare il livido rancore dei signori funzionari rimasti, dopo il passaggio delle ferrovie all'esercizio di Stato, a mordersi le mani per fame non avendo più da mangiare sul bilancio delle Compagnie private.

Questo è per oggi il parere del [illegible]

La Festa dell'Unione fra Caffettieri e Liquoristi.

L'Unione Miglioramento fra caffettieri e liquoristi avvisa che l'annuale veglia fra i dipendenti di caffè e liquorerie avrà luogo nella notte dal 26 al 27 corr. nel salone dell'Associazione gen. degli operai, corso Siccardi, 12, con servizio di ristorante e banco di beneficenza con numerosi e ricchi premi. Scelta orchestra di 20 professori rallegrerà la festa.

E' assicurato un numeroso concorso di pubblico, e sul provento della festa verrà fatta un'oblazione al *Grido del Popolo*.

Una Conferenza
su Leone Tolstoi, pensatore e profeta.

Ricordiamo che a profitto dell'Università Popolare, la sera di Lunedì, 23 gennaio, il prof. Salvatore Minocchi, un modernista che non ha voluto sottrarsi alle ultime conseguenze dei suoi principii ed ha deposto la tonaca di frate, terrà una conferenza nell'aula Vincenzo Troja su: *Tolstoi, pensatore e profeta.*

Il prof. Minocchi che è titolare di una cattedra all'Università di Pisa è uno fra i più dotti studiosi del movimento religioso dei nostri tempi ed ha una particolare competenza a trattare l'altissimo argomento. D'altronde il nome di Tolstoi è così universale che sarà interessante per tutti il conoscere la poderosa figura sua nella lotta spirituale colla civiltà nostra.

Alla conferenza saranno fatte seguire proiezioni di Jasnaia Poljana e dei paesi del Caucaso, che il prof. Minocchi ha visitato quando fu ospite del Tolstoi.

Una Conferenza
sulla statizzazione della terra.

Annunciamo che la sera di lunedì, 23 corrente, alle ore 21 precise, nel Salone superiore dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), sarà tenuta una pubblica Conferenza, nella quale verranno trattati i due seguenti temi importantissimi: quello riguardante l'utilità di statizzare la terra, per darla in esercizio ai coltivatori, onde impedire l'esodo dei lavoratori della terra e svolgere maggiormente le produzioni nell'interesse dell'economia nazionale; e l'altro riguardante la convenienza di fare partecipare il lavoro in misura equa, nella compartecipazione degli utili derivanti dalle industrie, assieme al capitale: allo scopo di impedire dannose agitazioni nelle classi operaie e dei pericolosi conflitti fra queste, gli industriali ed i capitalisti.

Dicitore della interessantissima Conferenza sarà il sig. *Guido Vincenzo Pugno*.

L'ingresso al salone è libero.

PER IL DAZIO FORESE

Tutte le Società operaie e i Circoli fuori cinta daziaria sono pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo domenica, 22, alle ore 9,30, nei locali dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, dovendosi prendere deliberazioni della massima importanza.

Per il Comitato: F. BARBERIS.

Madonna del Pilone.
Finanze.

Uomini d'affari, non spaventatevi! non si tratta di un repentino ribasso; non illudetevi, non è neppure un rialzo; queste finanze non vi riguardano, o signori borsisti, speculatori e azionisti, ma interessano soltanto i... disinteressati, ovvero, gli anticapitalisti.

Si tratta infine, lo volete sapere? del bilancio del nostro Circolo Socialista durante l'annata 1910.

Entrata	L. 2309 20
Uscita	» 1835 70
Rimanenza in Cassa	L. 473 50

Che ne pensate? Con tanta somma in cassa e l'abbondanza di propositi in mente, alla Madonna del Pilone è certo succederanno grandi e storici... avvenimenti...

Aurora.

Echi della festa "Da un anno all'altro".

Tutti i compagni che sono detentori di biglietti della riuscitissima nostra festa sono invitati a consegnare l'importo alla Commissione del Ricreatorio presso la Biblioteca dell'Associazione Generale Operaia, entro questa settimana. Non verranno così che il Comitato prenda a loro carico dei provvedimenti e comprimano immediatamente il loro dovere.

Per il nostro GRIDO

	Riporto L.	274 25
Avanzo bicchierata fra tipografi, a mezzo Migliasso	»	0 50
Avanzo bicchierata a Beinasco, a mezzo Bosia	»	0 85
Gentilini Italo	»	0 75
Gentilini Umberto	»	0 50
Fra metallurgici, a 1/2 Bertero	»	0 35
Cuorgnè, raccolte fra amici a mezzo Turri (1° versamento)	»	25 —
Circolo Soc. Madonna del Pilone	»	5 —
I soci del Circ. Soc. Mad. Pilone	»	6 —
Ravasso Tommaso	»	0 30
Brazo Carlo	»	0 50
Circolo Socialista Venaria Reale	»	40 —
Raccolte fra operai deposito locomotive di Torino, a mezzo Razzetto	»	19 50
Raccolte fra un gruppo di tornitori St. Brev.-Fiat a mezzo Franco	»	4 85
Bra, Galvagno Antonio	»	1 —
	A riportarsi L.	379 35

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 25 gennaio alle ore 21, si terrà una conferenza privata sul tema: *Le manifestazioni religiose ed i giovani socialisti.*

Oratore: *Francesco Barberis.*

Circolo Educativo Borgata Rossi. — La C. E. convoca i soci all'assemblea straordinaria che si terrà il 22 corr. alle ore 8 antimeridiane, per discutere un importante ordine del giorno.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea la quale avrà luogo la sera del 27 corr., alle ore 21 precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

Dimissioni dell'Amministrazione.

Le dimissioni del Consiglio di Amministrazione, a noi risulta, sono state provocate dall'atteggiamento assunto da quei compagni di fronte all'Avanti! Il Consiglio decise di abbonarsi piuttosto alla Conquista che al nostro organo di partito. Noi pensiamo che il nuovo abbonamento non poteva e non doveva escludere l'altro, a cui una Casa Socialista è tenuta. Pensiamo perciò che il Consiglio poteva ritornare sul suo deliberato e continuare quella attiva opera di propaganda a cui pure con efficacia e fede socialista s'era dato da tempo.

I compagni nostri sono chiamati a decidere. Noi li esortiamo ad intervenire tutti all'assemblea e così l'invito sia rivolto a tutti indistintamente che hanno vivo l'amore per la fiorente Casa del Popolo di S. P